BIBLIOTECA
DI STUDI ROMANZI
E ITALIANISTICA

PELAEZ
F
15

UNIVERSITÀ DI ROMA
"LA SAPIENZA"





Digitized by Google

E.15.

Zug 20310

NUOVO VOCABOLARIO

SICILIANO-ITALIANO

NUOVO VOCABOLARIO

SICILIANO-ITALIANO

COMPILATO

DA ANTONINO TRAINA

Volume unico



PALERMO
GIUSEPPE PEDONE LAURIEL, EDITORE

1868.

PROPRIETÀ LETTERARIA

Stabilimento tipografico di Francesco Lao.

Digitized by Google

PREFAZIONE

I Vocabolari parziali sono l'unico mezzo per avventura col quale render più comune che non sia in ogni parte d'Italia l'uso della lingua illustre della nazione, e di far noti a' singoli paesi di essa, que' vocaboli propri delle provincie rispettive, che tutta Italia ha dritto a conoscere, perchè rappresentanti oggetti, usi, idee di esclusiva pertinenza di quelle provincie. — **Cherubini**, *Bibl. Ital.*

(Cennata da Vigo)

Essendo noi nella via di compiere quella unità della Italia nostra, che fu ed è stata continua brama fin dagli antichi nostri avi, ben è ragione che ci adoperiamo intanto afforzarne il sentimento nazionale diffondendo per tutte le classi, nelle famiglie, dovunque nel vivere domestico quella lingua che, insieme alle sventure, noi abbiamo avuto unico legame fra le sparte membra della patria: bisogna parlar tutti la stessa lingua, bisogna che c'intendiamo in tutto e collo stesso mezzo perchè fossimo nazione. Desiderando io pure, secondo mio potere, concorrere al diffondimento della lingua italiana, mi sono studiato compilare questo Vocabolario, durando mia fatica in esso per cercare di fornirlo vieppiù adequatamente e copiosamente di corrispondenze italiane, sforzandomi a un tempo di conoscer il dialetto nostro in ogni sua parte, per agevolar i parlanti di esso a recarlo in lingua nazionale negli usi tutti. Non vogliasi pertanto credere ch'io intenda abbellirmi di meriti altrui, io ho fatto tesoro de' Vocabolari e Saggi Siciliani-italiani che ho potuto vedere e in ispecial modo del dizionario del Mortillaro il migliore di quanti ne conosca: di certo umane vicende, nuove generazioni, progresso continuo e bisogni recenti soglion partorire mutamento si nelle lingue che ne' dialetti, in maniera da non poter alcuno aver mai raccolto tanto che poscia non rimanga ad altri poter aggiugnere qualcosa, ond'è che io rispigolando nel campo dell'uso e negli scritti vernacoli, ho arricchito e accresciuto così della metà il detto dizionario del Mortillaro, introducendovi altresì modificazioni nelle definizioni, e aggiunte di corrispondenti italiane dove mi è venuto fatto.

La conoscenza del dialetto confrontato nelle sne voci colla lingna, massime coll'antica, valendo a rivendicarlo bene spesso da corrive tacce di esoticità, e osservando come assai detto nostro vernacolo somigli alla lingna, e più qnando qnesta, a detta di Dante, lingna siciliana chiamavasi che poscia fn detta italiana, io ho volnto anco stndiarmi in ciò pure che il potesso rivendicare, coll'andar accennando qui e li voci italiane antiche o poetiche le qnali siano od ugnali o simili alle nostre del dialetto. Nè è mestieri che mi dilnnghi a sostenere la somiglianza di sn dotta del nostro dialotto colla lingna nazionale, e più coll'antica o poetica, di cni grandi Siciliani hanno più a disteso trattato (1); basterebbe dar uno sgnardo agli anrei scritti de' primi secoli della lingna, ove rinvengonsi mille e mille voci ugnali alle nostre o con qnella inflossione che è nel genio del nostro dialetto: *bontate, farìa, dirìa, addisiare, tempora, aggio, averaggio, morraggio, partiraggio, morìo, affiebolìo, levao, durao, infiammao, bilanza, comenza, appojare, ardiscio, auto, saccio, sape, sapia, sapemo, avemo, canoscenza, fora* (sarebbe), *fuire, suso, loco* (costi), *cchiù, obbrigare, risprendere, semana, chisto, chillo ecc.*, alcnne delle qnali sono o d'nso tnttavia in poesia o nel popolo Toscano. Nel modo istesso con cni rivendico parecchie voci credute straniere e ritrovate nella lingna italiana, io accenno pnr anco la origine di alqnante voci vennteci da fnori. Non presumo spacciare per filo e per segno la fortnna delle parole come se vi fossi stato li presente; non è l'etimologia generale che io voglia tessere, bensì, ove mi venga il destro, mettere sott'occhio al lettore comechè se in noi è la tal voce che pnr sembra assai di lnngi dalla italiana, qnest'essa non è che una voce qnale fn nsata dagli antichi scrittori italiani; e metter altresì sott'occhio la provenienza di quelle voci nostre, lo qnali mostrino più probabilità di essere di straniera importazione; ma non ad ogni voce vernacola non rinvennta nell'italiano le si può cennar l'etimologia, avvegnachè alcune son pur nate qni, indigene, ed io in tal dnbbio ritrovandomi, per non abborracciare, forzate origini mi son sovente contentato lasciar tali voci scrive scrive senz'altro cenno etimologico. Essendomi avvennto a vocaboli pur derivanti d'altra lingna ma accettati nella italiana, facendo io loro corrispondere detta voce italiana, tralasciato ho d'altra parte di citarne l'origine, perciocchè tali voci non sarebbero più specialità vernacole ma corredo comnne.

Le qnali cose predette, ecco ora suppergiù il modo che io ho temuto nella compilazione di esso: primieramente ho cercato restringermi quanto ho potuto onde far capire in poco volume più cose; ho ristretto o tolto definizioni di cose troppo note o di cni alla voce principale si faccia distesa spiegazione. Quando nna voce ha più maniere di ortografia, ho registrato ogni maniera in guisa che la men comnne o di meno rotta scrittnra richiami la più vera, secondo me, alla qnale sola nltima ho messo i derivati. Ho tolto dagli esistenti Vocabolari certi vocaboli come i *adustioni, altresì, czar, esergu, esofagu, transustanziazioni, velleità, veridicu, vetustu* siccome voci non siciliane ma sicilianizzate forzatamente; a qnesto modo ogni voce di scienza è *sicilianizzabile* ed abbisognerebber volnmi e volumi a comprendere la tecnologia Architettonica, Militare, Medica, Archeologica, Araldica, Astronomica, Teologica, Mitologica, Chimica ecc. ecc., non più Vocabolario ma sarebbe nna Enciclopedia... ma di vero

(1) Dico del Giudici, del Sanfilippo, del Vigo e di altri benemeriti delle lettere.

molte ne ho lasciate che potrebbono togliersi, e ciò è stato pel dubbio che tal voce possa in qualche dizione essere passata nel dialetto.

I vocaboli siciliani aggiunti gli ho in parte raccolti da sui classici in dialetto dal Frate Atanasio da Aci XIII secolo fino agli scrittori moderni, parlo di quelli cui mi venne fatto vedere, e in parte dall'uso. Non mi sia da gridarmi la croce addosso se ho pur registrate voci rancide, poichè avviene che talune vivano tuttavia in qualche proverbio, o in qualche cantuccio dell'isola. Havvi difatti una voce nello Scobar, ripetuta nel Pasqualino, ATTIPPARI, la quale fu da' moderni lessicografi messa tra le sferre vecchie; or leggendo io i Canti popolari Siciliani raccolti dal Salomone Marino mi venne veduto in un indovinello di Salaparuta questo verso: QUANNU DI MELI LA PASCEDDA ATTIPA, ecco che non è voce po' pol rancida, morta... ABBADDATURI O BADDATURI erano stati buttati fra 'l ciarpume, eppure avendo chiesto a un muratore come si chiamasse quello cosi cosi, che in italiano chiamasi *ballatoio*, mi rispose: BADDATURI. E se ciò non basta; Vinci registra CATALUFFU, voce dai moderni lessicografi non voluta registrare o da loro non conosciuta; or bene, il Meli nella Canzone LA GRAN MODA PRESENTI ha: MA TANTI CATALUFFI, CHI SUNNU INTALIABILI... cospettone! Meli non è un antiquario! *Cataluffo* (che è nel Vocabolario Italiano del Fanfani) è: mezzo drappo o drappo di mezzana qualità ecc. Questo drappo è qualcosa di Siciliano da ciò che rilevo seguendo lo stesso Fanfani; *Cantini*, *Band. Legg.* XIV ecc. Lasciano libere le catalufle alla siciliana ecc. Esso fu arnese usato, onde il Meli volendo esprimere l'idea di vecchiaia prende la similitudine d'una cosa vecchia, d'una moda; in ogni modo egli conobbe questa voce, la usò, dunque parmi dovrebbe trovar grazia nel Vocabolario. Rinsavito io da tali esempi son andato adagio nello *ammazzar* vocaboli, e per salvar piuttosto un innocente che sbandire cento rei, ho dato ricetto a qualche voce che potrà esser davvero morta. Non parlo già delle voci non Palermitane; il Vocabolario Siciliano non deve restringersi alla sola capitale, se vuol essere Siciliano; anzi aggiungo che avrei registrate più voci delle interne provincie, ove il mio invito fatto da Firenze il giugno 1867 fosse stato meno sprezzato da' Municipi Siciliani. A mio credere un simile lavoro non deve intendere esplicitamente a vagliare il fiore del dialetto, quasi vivaio per gli studiosi di esso, quindi ributtando le voci non usate da' classici vernacoli, o barbare o non *capitaliste* (se potessi così dire), ma deve tal lavoro intendere a mettere sott'occhio a chi cerca come ogni voce vernacola, quale ch'ella si fosse, la si debba recare in italiano. E ardentemente desidorerei che ogni provincia raccogliendo il suo dialetto, tutte unitamente concorressero alla formazione di un più completo Vocabolario Siciliano-Italiano.

Gran parte de' proverbi Siciliani aggiunti sono tolti dal Catania, dal Veneziano, dal Vigo, altri dalla raccolta del signor Minà-Palumbo, pubblicata negli Annali di Agricoltura Siciliana, ed altri da un Manoscritto favoritomi dal gentilissimo Marchese Mortillaro; altri sono raccolti dall'uso. Essi sono registrati alla voce che a me è parsa dover esserne il soggetto principale; a questo proposito io veggo nel dizionario del Mortillaro, per più comodo, ripetuto a parecchie voci un medesimo proverbio, io per maggior economia li registro alla sola voce principale non ripetendoli altrove che di rado. Per recarli in italiano mi son servito della raccolta de' proverbi toscani del Giusti.

In fatto di alfabeto divisa ho la *j* dalla *i*, facendone sempre due lettere separate: così pure ho fatto per la *u* e la *v*. Molte parole registrate alla *m* e *n* come: 'MBUSCATA, 'NTUPPARI e simili, le ho trasportato alla vocale che dovrebbero avere avanti: IMBUSCATA INTUPPARI, lasciando alla *m* o *n* un solo cenno di tali vocaboli per richiamarli al vocabolo modificato: con ciò ho creduto ordinare non secondo il capriccio di alcuna pronunzia contratta, ma secondo regola; riguardato come anco in italiano havvi in rare pronunzie, e pur in certi scritti, elisioni siffatte, ma di cui non si tiene conto in un ordinamento alfabetico, p. e. *il* puossi scrivere *'l*; *imperio, imperadore, incontra, infinta* e *ingannare* il Villani scrisse: *'mperio, 'mperadore, 'ncontra, 'nfinta, 'ngannare*, eppure nè l'uno nè gli altri si registran elisi nei Vocabolari, ma sempre vengon fuori interi. Per alcuni vocaboli però parmi tanto comune la elisione che li ho dovuti lasciare come stanno.

Alcuni nomi che, anco nel Mortillaro, uscivano col femminile come: *scava*, ho riordinato al maschile come: *scavu*.

Le voci italiane di corrispondenza (s'intende delle modificate o aggiunte) pella maggior parte ho tratte da' Vocabolari Italiani più accreditati, e alcune da sui classici; pe' vocaboli di arti e mestieri mi son valuto anche del Carena, Zanotto, Palma, e di alcuni materiali appositamente da me raccolti in Firenze. Intorno alle frasi nostre e modi di dire ho cercato tradurle con equivalenti tolte da sui classici nazionali, e poichè non tutte le voci di arte e mestiere nè tutti i modi familiari si rinvengono ne' classici, salvo quella parte che possa essere venuta ad essi in taglio di usare, e altresì parte di essi scrittori essendo antichi difettano delle cose nuove, io mi son dovuto sovente valere dell'uso Toscano per recare in italiano alcuni modi nostri, ponendo mente a quel che dice l'illustre Manzoni nella Relazione dell'unità della lingua: *che uno degli idiomi, più o meno diversi, che vivon in una nazione, venga accettato da tutte le parti di essa, per idioma o lingua comune:* e questo idioma ognuno trova che sarà il Toscano, il quale come ben dice il signor Buscaino-Campo: è la base unificatrice ed il semenzaio della lingua d'Italia. Piacemi qui dichiarare che nessuna voce o maniera di dire italiana (salvo un qualche abbaglio) io ho messo nelle spiegazioni la quale prima non me l'abbia veduta ne' Vocabolari Italiani o in qualche classico o udita in Firenze medesimo, e ho citato la fonte di dette voci perchè altri possa farsene un criterio.

Ogni nome vien fuori pel suo maschile singolare. Agli aggettivi positivi ho unito il superlativo, siccome però il detto positivo rimane delle volte accennato come participio presso il verbo, in tal caso il superlativo vien fuori solo. I verbali escono al maschile e accanto hanno la desinenza femminile. I vezzeggiativi, diminutivi, peggiorativi, accrescitivi vengon fuori nl loro ordine alfabetico.

Ond'evitare che taluni avverbiali fosser venuti fuori alla lettera della particella che hanno avanti come: *a-babbalà, a-bracciu, a-casu, in-quantità, ecc.*, io li ho registrati alla voce principale loro: *babbalà, bracciu, casu, quantità*, traggo da questa riformazione quegli avverbiali cui l'uso avrà accettato come unica parola.

Ne' verbi ho messo uniti sotto unica lettera si l'attivo che l'intransitivo e il passivo, facendone soltanto do' paragrafi separati, e poichè ogni attivo può farsi passivo, quando quest'ultimo non ha usi speciali io ho tralasciato di registrarlo. Ho unito pa-

enti al verbo le voci di participio presente (quando l'ha) e passato, ed essendo il ticipio aggettivo di sua natura così ho tralasciato di citarlo come aggettivo poi al posto alfabetico; ma qualora esso, come aggettivo, avesse usi speciali allora lo cio uscire all'ordine alfabetico e lo sopprimo là dove starebbe come participio. Cade acconcio far notare come quasi tutti gl'infiniti potendosi usare sostantivamente, ne in italiano, così non è stato mestieri che a ogni infinito io avessi aggiunto l'uso tantivo ma l'ho solo fatto là dovo altra specialità mi vi abbia costretto.

Abbondando noi di que' sostantivi femminili formati dal participio, e siccome tali tantivi di raro si ritrovano ne' vocabolari italiani, così per voltarli in italiano son valuto di quanto dice Fanfani alla voce *participio* nel suo vocabolario del-so Toscano, cioè: *la voce femminile de' participî, unita ai verbi* dare *o* fare, *se-ndo la natura del participio, si usa a modo di sostantivo per indicare l'azione ' verbi o fatta in fretta o senza grande attenzione ecc. onde:* dar un'accordata, r una corsa, far una risata, dar un'abbronzata, *e così in* INFINITO: *quando poi si ol denotare anche maggior velocità nell'azione, o minore studio, si fa diminutiva voce del participio e si dice:* dar un'accordatina, far una corsettina, *ecc. ecc.* così pe' verbali di cui lo stesso Fanfani nel detto Vocabolario dice alla voce *rbale: la lingua italiana ha molti verbali con la desinenza in* ata, *e questi sono ati più specialmente dai Toscani con le voci dell'infinito de' verbi* fare e dare, *cambio del verbo, ond'esso verbale ha origine, a significare non l'azione così in enerale, ma l'attualità limitata di essa, per esempio:* vo a far una passeggiata, dà na ripulita, *e simili in* INFINITO. In questo modo tolgo da su di me la responsabilità i aver additato voci italiane non potute rinvenire sovente ne' Vocabolari italiani

Per quelle voci siciliane di cui io non mi ho sicura conoscenza, o sia la prima volta che le veda scritte, o siano parole note usate in nuovo significato, io cito l'autore da cui esso sono tolte; così ho anco usato per le voci e maniere italiane di corrispondenza le quali non mi avessi rinvenuto con quel senso ne' vocabolari più comuni: colla sola differenza che ove i nomi degli autori siciliani sono in MAIUSCOLETTO, quello degl'italiani son in *corsivo*.

Nelle corrispondenze, la prima voce generalmente si è quella la quale parmi più adeqnatamente rendere il significato del nostro vocabolo, quelle appresso sono le più simili od anco uguali. Similmente dico che mi sono studiato sovente a mettere sott'occhio la voce italiana più uguale alla nostra, quando i significati l'avessero comportato. Ho messo in parentesi le voci italiane antiche, con ciò volendo dire come esse non sian adoperabili; accanto ad esse ho posto il nome del classico da cui furono tolte, quando queste voci non siano ne' vocabolari; parimenti ho chiuso in parentesi le voci straniere di corredo alla etimologia, con accanto cennata la lingua a cui s'appartengono.

Gran parte delle definizioni sono informate o copiate dal Dizionario de' sinonimi del Tommaseo: e segnendo alcune volte che una nostra voce dia luogo nelle corrispondenze a più voci italiane, io ho creduto additare la differenza di esse ricorrendo sempre al detto Dizionario de' sinonimi.

Venendo da ultimo alla ortografia, io non ho introdotte che poche modificazioni:

bene spesso ho scritto con due *b* ciò che negli altri Vocabolarî sta scritto con una; questo ho io innovato dall'osservare come noi non mai pronunziamo essa consonante così dolce e molle come fanno i buoni parlatori dell'italiano; in noi è tal veemenza di pronunzia da renderla doppia, e quel che è più, non conosciamo quasi altro suono; l'istesso ho osservato della *g:* ma ho dovuto piegarmi a volte scriver una *b* o una *g* in principio della parola per non fare troppe novità. Ho tolto la *s* nelle parole come: *sciumi* ecc. osservando che diverso è in noi il pronunziare *sciogghiri* e *ciumi*, quindi non doversi confondere nel modo di scriverle. In quanto alla *s* procedùta dalla *n* mi regolo coll'uso invalso in coloro che hanno scritto in dialetto: noi, parmi, pronunzieremmo meglio *z* tale *s: senzu* meglio che *sensu.*

Non parmi fuor di proposito far qui notare alcune regole per noi siciliani in fatto di pronunzia italiana. Alcuni volendo dare norme sulla *e* ed *o* stretta o larga italiana dissero: la *e* italiana proveniente dalla *i* latina, fosse stretta, così in *seno* la *e* essere stretta perchè in latino si dice *sinus;* ed allora essere larga la *e* italiana quando provenisse dalla *e* latina, come *perdere* colla *e* larga perchè in latino *perdere:* la *o* italiana proveniente dalla *u* latina, fosse stretta, come *pozzo* colla *o* stretta perchè *puteus* in latino; e invece dove la o italiana provenisse dalla o latina, fosse larga, come: *popolo* colla prima o larga perchè in latino *populus.* Or questa norma sarebbe pel conoscitori del latino, e per coloro i quali non sapessero buccicata di latino?.... Ecco altra norma parimenti generale, ma più adatta pe' siciliani non latinisti, che io ho desunto da attente osservazioni fatte in udendo parlar i Toscani e comparando alla loro parlatura sempre la nostra. Quando una nostra voce volta in italiano cangia la *i* in *e*, questa *e* la si pronunzia stretta, come: *lignu, sita, sira* si fanno *legno, seta, sera* colla *e* stretta; quando però sì nel dialetto che nella lingua vi rimane la *e* questa è larga, come: *lepri, bellu, servu* in italiano sono *lepre, bello, (add.) servo* colla *e* larga. Parimenti la nostra *u* volta in italiano fa o stretta, come: *lucanna, luntanu, russu, munnu,* in italiano fanno *locanda, lontano, rosso, mondo* colla *o* stretta; mentre se tanto nel dialetto quanto nella lingua evvi medesimamente la *o* essa è larga, come: *morsa, rosa, morti,* in italiano fanno *morsa, rosa, morte* colla *o* larga. Ma tale regola fallisce ella? Sicuro! poichè alcune voci vernacole colla o e colla *e* non riescono in italiano colla *o* e colla *e* larga, come *lesina, beni, lordu* che a dispetto di quanto ho detto escono in *o* od in *e* stretta: ma che ne cale di ciò? la regola potrà in ogni modo far evitare una metà o due terzi buoni di mala pronunzia. Notisi per incidenza come queste *u* ed *i* da noi usate per le *o* ed *e* italiane, furon di sovente anco usate dagli antichi scrittori italiani, per cui non è barbarie nostra ma residuo latino che pur fu già della lingua nazionale; e perciò io ho citato, ove mi è venuto fatto, voci italiane antiche per comprovar quanto dico. In sul proposito di pronunzia abbiasi cura di sfuggire quanto per noi si può il pronunziar alcune consonanti, come facciamo, con tal veemenza che si raddoppiino, che spesso odesi de' nostri favellando italianamente pronunziare *bbuono, rroma, ggente, dazzio, nnemico* invece di *buono, roma, gente, dazio, nemico* e pur quel vizio di pronunziare *quechto (ch* Francese *sci)* che è tutto modo della regione Palermitana. Il vizio di pronunziar doppio molte consonanti che son in principio mi tennero in bilancia lunga pezza se avessi dovuto re-

istrar tali parole sempre come si pronunziano, ma pur finalmente seguii l'andazzo i scriver semplici quelle che cosi sono state scritte sempre.

Io ho messo tutta quanta la volontà e il desiderio, e impiegate tutte mie forze per resentar un lavoro utile e completo; vi sarò riescito?... ecco ciò che non so. A ogni iodo io saprò sommamente grado a tutti coloro i quali per loro cortesia mi volesser dditare i difetti e 'l modo di correggerli, acciocchè il paese potesse aversi un'opera iessempre meno difettosa.

Non debbo qui por fine senza prima tributar un accento di gratitudine a tutti gli mici per ciò che da loro mi ho ricevuto, e agli illustri cittadini Tommasèo, Fanıni, Vigo, Sanfilippo, Mortillaro, Inzenga ed altri si per gl'incoraggiamenti da loro avuimi, non che per qualche lume di cui alcuno di essi mi è stato cortese.

Palermo 25 giugno 1868.

ANTONINO TRAINA

ABBREVIATURE

a.	Attivo.
A. V. fini.	Antica voce italiana.
accr.	Accrescitivo.
add.	Adjettivo e adjettivamente.
AV.	Vocabolario Siciliano tascabile di anonimo.
AV. CAT.	Vocabolario domestico siciliano-italiano di un anonimo stampato a Catania.
AV. M.	Vocabolario siciliano-italiano di anonimo manoscritto.
ant.	Antico e anticamente.
art.	Articolo.
ass.	Assoluto e assolutamente.
att.	Attivo e attivamente.
AUR.	Aoria vocabolario siciliano-italiano.
avv.	Avverbio, avverbiale e avverbialmente.
avvil.	Avvilitivo.
Car. Voc. Met.	Carena vocabolario metodico; e s'intende quello domestico, quello di arti e mestieri a quello dei veicoli ecc. postumo.
cong.	Congiunzione.
D. B.	Del Bono vocabolario cicilieno-italiano.
dim.	Diminutivo.
f. o femm.	Femminile.
Fanf.	Faofani vocabolario della lingua italiana.
Fanf. sup. e Fanf. voc. d. u. Tosc.	Faofani suppiemento (del suo vocabolario), e Fanfani vocabolario dell'uso toscano.
fig.	Figurato, figuratamente.
Fr.	Francese.
freq.	Frequentativo.
Gr.	Greco.
indecl.	Indeclinabile.
intr.	Intransitivo.
intr. ass.	Intransitivo assoluto.
intr. pass.	Intransitivo passivo.
intr. pron.	Intransitivo pronominale.
iperb.	Iperbole e iperbolicamente.
Lat.	Latino.
m. o masc.	Maschilno.
MAL.	Malatesta vocabolario siciliano-italiano.
met.	Metafora.
mod. avv.	Modo avverbiale.
mod. prov.	Modo proverbiale.
MORT.	Mortillaro dizionario siciliaco-italiano.
Pal. Voc. Met.	Palma vocabolario metodico (agricoltura).
p. e.	Per esempio.
P. pres.	Participio presente.
P. pass.	Participio passato.
Part.	Particella.
PASQ.	Pasqualino vocabolario siciliano-italiano.
pegg.	Peggiorativo.
pl.	Plurale
post. avv.	Posto avverbialmente.
prep.	Preposizione.
pron.	Pronome.
Prov. o prov.	Proverbio.
Rec.	Reciproco.
Rifl.	Riflessivo.
Rifl. a.	Riflessivo attivo.
Rifl. pass.	Riflessivo passivo.
SCOB.	Scobar in Nebrissense vocabolerium.
sim.	Similitudine.
sinc.	Sincope.
sing.	Singolare.
s. m. o f.	Sostantivo maschile o femminile.
Sp.	Spagnuolo.
SPAT.	Spatafora vocabolario siciliano-italiano.
sup.	Superlativo.
sost.	Sostantivo e sostantivamente.
T. agr.	Termine agricolo.
T. agrim.	Termine d'agrimensura.
T. alg.	Termine algebrico.
T. anat.	Termine anatomico.
T. ant.	Termine d'antiquaria.
T. arai.	Termine d'araldica.
T. arch.	Termine d'architettura.
T. archeol.	Termine d'archeologia.
T. arg.	Termine degli argentieri.
T. arit.	Termine d'aritmetica.
T. arm.	Termine di armajuolo.
T. art.	Termine delle arti in generale.
T. artig.	Termine d'artiglieria.
T. astr.	Termine d'astronomia.
T. astrol.	Termine d'astrologia.
T. batt.	Termine dei battilori.
T. battil.	Termine del battilana.
T. bot.	Termine botanico.
T. bott.	Termine del bottai.
T. cacc.	Termine dei cacciatori.
T. cald.	Termine dei calderai.
T. calz.	Termine dei calzolai.
T. capp.	Termine dei cappellai.
T. carr.	Termine di carradore o di carrozzaio.
T. cavall.	Termine di cavallerizza.
T. cesell.	Termine di cesellatori.
T. chim.	Termine di chimica.
T. chir.	Termine di chirurgia.
T. ciarl.	Termine di ciarlatano o giocoliere.
T. comm.	Termine del commercio.
T. conf.	Termine di confettiere.
T. cron.	Termine di cronologia.
T cuc.	Termine di cuciniere.
T. eban.	Termine di ebanista.
T. eccl.	Termine ecclesiastico.
T. fabb.	Termine di fabbricatori in generale.
T. farm.	Termine di farmacia.
T. fil.	Termine di filosofia.
T. fis.	Termine di fisica.
T. forn.	Termine del fornai.
T. geog.	Termine geografico.
T. geol.	Termine di geologia.
T. geom.	Termine geometrico.
T. gioj.	Termine di giojelliere.
T. giuo.	Termine di giuoco.
T. giur.	Termine dei giuristi.
T. gramm.	Termine grammaticale.
T. lan.	Termine di lanajuolo.
T. leg.	Termine legale.
T. legn.	Termine di legnajuolo.

Digitized by Google

T. lib.	Termine dei librai.
T. mac.	Termine di macellajo.
T. mag.	Termine di magazzino.
T. mar.	Termine di marina.
T. mat.	Termine di matematica.
T. mecc.	Termine di meccanica.
T. med.	Termine di medicina.
T. mere.	Termine mercantile.
T. mil.	Termine militare.
T. min.	Termine di mineralogia.
T. mur.	Termine di muratore.
T. mus.	Termine della musica.
T. nat.	Termine dei naturalisti.
T. oref.	Termine di oreficeria.
T. orol.	Termine di orologiaio.
T. parr.	Termine di parrucchiere.
T. past.	Termine dei pastai.
T. pastor.	Termine di pastorizia.
T. pesc.	Termine della pesca.
T. pett.	Termine dei pettinai.
T. pitt.	Termine della pittura.
T. pol.	Termine di politica.
T. ret.	Termine della rettorica.
T. ric.	Termine dei ricamatori.
T. rileg.	Termine dei rilegatori di libri.
T. sart.	Termine di sartoria.
T. scarp.	Termine di scarpellino.
T. sch.	Termine di scherma.
T. scient.	Termine scientifico.
T. scud.	Termine di scuderia.
T. scult.	Termine di scultura.
T. stam.	Termine di stampatori.
T. st.	Termine di storia.
T. st. nat.	Termine di storia naturale.
T. teol.	Termine di teologia.
T. teat.	Termine di teatro.
T. tess.	Termine di tessitori.
T. tint.	Termine dei tintori.
T. uccell.	Termine degli uccellatori.
T. vallig.	Termine dei valligiani.
T. vet.	Termine di veterinaria.
T. zool.	Termine di zoologia.
tras.	Traslato o per traslato.
Tomm. D.	Tommaseo dizionario dei sinonimi.
Tomm.	Tommaseo altri scritti.
V.	Vedasi.
v.	Verbo.
V. A.	Voce antica.
v. a.	Verbo attivo.
v. appr.	Verbo appropriativo.
v. intr.	Verbo intransitivo.
verb.	Verbale.
vezz.	Vezzeggiativo.
vilif.	Vilificativo.
VINCI	Vinci vocabularium etimologicum.
Zan. voc. met.	Zanotto vocabolario metodico italiano.
||	Segno di paragrafo.
—	Si pone per non ripetere parte della dichiarazione.

NUOVO VOCABOLARIO

SICILIANO-ITALIANO

A. Prima lettera dell'alfaheto e delle vocali; è di genere feminile. || DI L'A FINA A LA Z : *dall'A alla Z;* dal principio alla fine. || Sta per l'accusativo p. e. IO AMU A DIU, invece di *io amo Dio:* non però direbbesi: IO AMU A LA VIRTU', per esservi l'articolo. Di tali accusativi, affatto del nostro dialetto, sonvi esempi in Villani: *che avevano tradito e offeso a Papa Bonifazio:* ma non è da invaghirsene. || Il volgo la scambia delle volte per la E, come: ABBREU per EBBREU. || Spesso la s'aggiugne a' verbi, i quali allora raddoppian la prima consonante, p. e. da BIGURDARI si fa ARRIGURDARI. E rare volte invece la si toglie loro d'avanti, come da ABBAJARI si fa DAJARI.

A. *prep.* S'accoppia co' verbi di moto e di stato. Unita all'articolo fa al masc. A LU, fem. A LA e alle volte ALLU, ALLA; e nel Palermitano diventa ó al maschile p. e. DACCILLU Ó PATRUNI, ed A al femin. p. e. DICCILLU A PATRUNA. || Sta per *in*, come anche l'usò Boccaccio. || Per *da* come l'usò Petrarca: *riconobbila al volto.* E in luogo di *per.*

A. *art. f.* Usato nel Palermitano per LA.

Abbabbaiari. V. ABBABBIBI.

Abbabbasunata. *add.* Sciocco: *babbaleo.*

Abbabbiri. *v. intr.* Divenir babbeo, stupido: *stupidire, intontire.* Empirsi di stupore: *stupire. P. pass.* ABBABBUTU: *stupidito, intontito.* || *Stupito.*

Abbacamenta. *s. m. Scemamento.* || *Abbonacciamento.*

Abbacantari. V. SBACANTARI. || ABBACANTARISI LU CIRIVEDDU; scervellarsi: *beccarsi il cervello.*

Abbacari. *v. intr.* Ridursi a meno, diminuire: *scemare, calmare.* || *Abbonacciare. P. pass.* ABBACATU: *scemato, calmato.* || *Abbonacciato.* (Gr. αβαχῶ: ho quiete.

Abbacatamenti. *avv. Scematamente.*

Abbacatedda. *add. dim. Scematino* (così a Firenze). || In alcuni luoghi usanlo pel semplice ABBACATU.

Abbacatissimu. *add. sup. Scematissimo.*

Abbaccalaratu. *add.* Malmesso in vestiti: *sciamannato.* || Che ha certa fiacchezza, cascaggine: *dilombato.* || Poco consistente: *mencio, floscio.*

Abbachiari. *v. a.* Far conti: *abbacare.* || Minutamente osservare. || ABBACHIARI LI CARTI: *succhiellar le carte,* guardarle tirandole su a poco a poco. || Burlare: *berteggiare, dar la berta.* || Menar in lungo: *badare, badaluccare, indugiare.* || Investigar l'animo altrui: *spiare, dare intorno alle buche ad uno.* || ABBACHIARISI 'NA COSA: (MELI) *mettercisi su. P. pass.* ABBACHIATU: *abbacato.* || *Succhiellato. ecc.*

Abbachinu. *s. m.* Libretto da impararvi a far conti: *abbachino.*

Abbachista. *s. m.* Chi esercita l'arte di far conti, oggi malamente detto Contabile: *abbachista.*

Abbaciarru. V. PABALUMI (*Fr. Abajour*), DIA impropriamente.

Abbacota. *s. m.* (SCOR.) V. ABBACHISTA.

Abbacu. *s. m.* L'arte di far conti: *abbaco.* || La figura del numero: *abbaco.* || *T. arch.* Tavola quadra, sporgente, sopra l'uovolo: *abaco.*

Abbàca. *s. m. Quiete, riposo, calma.* || NUN DARI ABBÀCU: *non dare requie, respitto.* || NUN AVIRI ABBÀCU: *non aver posa.*

Abbadalaccata. V. ABBABBASUNATU.

Abbadari. *v. intr.* Por cura: *abbadare, badare.* || CUI FA ASSAI E NUN CCI ABBADA, SPENNI ASSAI E NUN COGGHI BIADA: *chi assai semina e non custode, assai tribola e poco gode. P. pass.* ABBADATU: *abbadato, badato.*

Abbaddamentu. *s. m. Infossamento, torcimento.*

Abbaddari. *v. intr.* Dicesi delle travi di tetto, pavimento: *infossarsi, arcuare, torcersi;* come dire *avvoltarsi.* || ABBADDARISI LI COSTI, *ammaccarsele.* || *intr. pass.* Ubbriacarsi: *pigliar la cotta. P. pass.* ABBADDATU: *infossato.* || *Cotto.*

Abbaddatedda. *add. dim. Un po' infossato, torto, arcuato.* || Mezzo ubbriaco: *brullo.*

Abbaddatissimu. *add. sup. Tortissimo.* || *Cottissimo.*

Abbaddatizza. *add. dim. Colticcio.*

Abbaddaturi. V. BADDATURI.

Abbaddaliari. V. ABBADDUTTULIARI.

Abbaddanamentu. *s. m. Avvallamento.*

Abbaddunari. *v. intr.* . bbassarsi il terreno a mo' di valle: *avvallare, allamare. P. pass.* ABBADDUNATU: *avvallato.*

Abbaddattaliamenta. *s. m. Abbaluffolamento, rabbaluffolamento.*

Abbaddattaliari. *v. a.* Avvolgere scompigliatamente in fascio: *abbaluffolare, rappallottolare. P. pass.* ABBADDUTTULIATU: *abbaluffolato, rappallottolato.*

Abbadduttuliata. *s. f.* Confuso azzuffamento, abbaluffolamento: *abbaruffio.*

Abbaddattuliatedda. *dim. Piccol abbaruffio, buglione.*

Abbaddattuliatuna. *accr.* Grand'abbaruffio: *barabuffa.*

Abbadittari. *v. intr.* Star sull'avviso, alle vedette: *vetettare.*

Abbaffarisi. *intr. pass.* Più che satollarsi: *rimpinzarsi, rimpippiarsi.* || *Hissarsi.* || Impaurirsi: *sbigottirsi.* (VITALE) *P. pass.* ABBAFFATU: *rimpinzato.*

Abbaffatissimu. *add. sup. Rimpinzatissimo.*

Abbagghiamentu e **Abbagliamentu.** *s. m. abbagliamento.*

Abbagghiari e **Abbagliari.** *v. a.* Il ferire che fa il corpo luminoso negli occhi: *abbagliare.* || *Fig.* offender l'intelletto: *abbagliare.* || Far travedere, ingannare: *abbagliare. P. pres.* ABBAGGHIANTI *abbagliante. P. pass.* ABBAGGHIATU: *abbagliato.*

Abbagghiatissimu. *add. sup. Abbagliatissimo.*

Abbàgghiu e **Abbàgliu.** *s. m.* Abbagliamento: *abbaglio.* || Svista, errore: *abbaglio.* || PIGGHIARI ABBAGGHIU: *pigliar abbaglio.*

Abbaggghiuri e **Abbagliuri.** *s. m.* Subitaneo splendore che abbaglia: *bagliore*, e, men comune, *abbagliore.*

Abbagnamentu. *s. m. Intignimento.*

Abbagnari. *v. a.* Tuffar checchessia in liquido: *intignere.* || ABBAGNARICCI LU PANI: *dilettarvisi, coccolarvisi.* || Unirsi a celiar altrui: *regger la celia. P. pass.* ABBAGNATU: *intinto.*

Abbagnata. *s. f.* Tanto inchiostro quanto ne ritiene la penna intingendola: *impennata.* || L'intignere: *intintura.*

Abbagnatedda. *dim. Impennatina.* || *Intinturetta.*

Abbagnateddu. *add. dim. Un po' intinto.* || In certi luoghi usanlo pel semplice ABBAGNATU.

Abbagnatuna. *s. f. accr. Molta intintura.*

Abbagnuttimentu. *s. m. Sbigottimento.*

Abbagnuttirisi. *v. intr.* Perdersi di coraggio: *sbigottirsi. P. pass.* ABBAGUTTUTU: *sbigottito.*

Abbagnuttutamenti. (SCOB.) *avv. Sbigottitamente.*

Abbajamentu. *s. m. Abbajamento.*

Abbajari. *v. intr.* Mandar la voce del cane: *abbajare, bajare, latrare.* || Per *simil.* di uomo, gridare per dolore: *urlare.* || *Met.* Chiedere invano, gridare sconsideratamente: *abbajare.* || *Prov.* CANI CHI ABBAJA ASSAI MUZZICA POCU: *can che abbaja, poco morde.* || NUN AD OGNI CANI CHI ABBAJA SI CCI HAVI A TIRARI UNA PETRA: *non si vuol pigliare tutte le mosche che volano.* || CANI CHI ABBAJA D'ARBERI, LUPI CHI SFUNDURANU: *can che abbaja non fa caccia.* || ABBAJARI A LA LUNA: *abbajar alla luna*, far cosa invano. || ABBAJA CU LI CANI E ROCCULA CU LI LUPI: *in chiesa co' santi, in taverna co' ghiotti. P. pass.* ABBAJATA: *abbajato.*

Abbajata. *s. f.* L'abbajare: *abbajato, abbajo.* || Schiamazzo: *abbajata.* || FARI UN'ABBAJATA AD UNO: *far un'abbajata dietro a uno*, dar la baja.

Abbajatedda. *dim. Un po' d'abbajo.*

Abbajatina. V. ABBAJATA.

Abbajatuna. *accr. Lungo abbajo.*

Abbajaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che abbaja: *abbajatore–trice.*

Abbaju. *s. m.* L'abbajare: *abbajo.*

Abbalatamentu. *s. m. Lastricamento.*

Abbalatari. *v. a.* Coprir il suolo con lastre di pietra: *lastricare, selciare. P. pass.* ABBALATATU; *lastricato.* Da BALATA. V.

Abbalatatu e **Balatatu.** *s. m.* Il lastricato: *lastrico.*

Abbalcari. (MUSE SIC.) V. ABBACARI.

Abbalintatu. *add. Spaccamonte, bravaccione.* Da VALENTI.

Abbaliri. *v. intr. Valere.* || *Intr. pass. valersi. P. pass.* ABBALNTU: *valuto, valsuto.*

Abbaliari e **Ballari.** *v. intr. ass. Ballare.* || Per *sim.* d'ogni cosa che non istà ferma: *ballare.* || Fig. Gongolar d'allegrezza: *tripudiare.* || MENTRI SEMU 'NTA LU BALLU ABBALLAMU: *quando uno è in balto bisogna ballare;* usar le opportunità. || ABBALLARI IN CASA B'AUTRU A TUTTI PIACI: *a ciascun piace ballar in casa d'altri.* || ABBALLARI O FARI ABBALLARI SENZA SONU: *ballare senza suono*, far checchesia anco malvolentieri. || ABBALLARI SUPRA UN TRITTARI: *rinfronzire*, assettarsi bene: vale anco: *montar in bizza*, adirarsi, e talvolta: *tripudiare.* || ABBALLARI MI FRINNA: *tremar dal freddo.* || QUANNU NUN CC'È LA GATTA LI SURCI ABBALLANU: *quando la gatta non è in paese, i topi baltano.* || ABBALLARI MENTRI FURTUNA SONA: *infino che il vento è in poppa bisogna saper navigare.* || S'usa *att.* ABBALLARI LU MINUETTU: *Ballar il minuetto. P. pass.* ABBALLATU: *ballato.*

Abballata. *s. f.* Il ballare; *ballata.*

Abballatedda e **Ballatedda.** *dim. Ballatella, baltatina.*

Abballatuna e **Ballatuna.** *accr. Lunga ballata.*

Abballaturi-trici. *s. m.* (D. B.) *Ballatore-trice.*

Abballavirticchiu. *s. m.* Finta disputa di più mascherati per una femmina. || Per ischerzo: *deliquio.* || *Met. Trambusto.* || Usato come *add. Ridicolo.*

Abballiceddu. Più usato BALLICEDDU. V.

Abballu. Più usato BALLU. V.

Abbalurari. V. AVVALURARI.

Abbammariari. *v. intr.* Vociar forte o sguaiatamente: *sberciare.* || PASQUALINO il registra pur nel senso di ridir i fatti di questo e di quello: *scorbacchiare.*

Abbampalaturi. *add.* Che si dà gran da fare: *acciumnone, affannone.*

Abbampari. V. AVVAMPARI e derivati.

Abbanniari. *v. a.* Dar pubblico avviso o per bando o bociando: *bandire.* || Gridar cose da vendersi: *gridare.* || *Vender all'incanto.* || ABBANNIARI AD UNU: *menar per le bocche uno*, diffamarlo. || L'annunziar il parroco in chiesa un matrimonio: *dire in chiesa.* || LU PUTIARU ZOCCU HAVI ABBANNIA; ognuno dà quel che hà: *la botte dà del vin che ha.* || Chiamar o parlar ad alta voce: *gridare.*

Abbanniata. *s. f. Bando.* || Il gridar le cose da vendere: *gridata.*

Abbanniatedda. *dim.* di ABBANNIATA: *gridatina.*

Abbanniatu. *add. Bandito.* || *Gridato.* || ROBBA ABBANNIATA È MENZA VINNUTA: *roba avvistata è mezzo vendu'a.* || TESTA ABBANNIATA: *bandito*, colpito da bando. || VRAZZU ABBANNIATU: *bravo, sgherro.* || *Iperb. Famoso.*

Abbanniaturi. *verb. m.* Chi bandisce o grida *banditore.*

Abbanniu. *s. m. Bandimento.* || *Gridio.* || LITTRA N'ABBANNIU: *lettera di denunzie.*

Abbannuliari. *v. a.* Ridir anco ciò che dovrebbe rimaner celato: *svesciare, schiccherare.*

Abbannunamentu. *s. m. Abbandonamento.*

Abbannunari e **Abbandunari.** *v. a. Abbandonare.* || Allentare, lasciar andare, detto delle redine del cavallo e simili: *abbandonare.* || ABBANNUNARI LU MUNNU: *farsi religioso.* || *Venir meno;* o anche: *spirare.* || *intr. pass. Abbandonarsi*, lasciar-

si prendere a qualche affetto. || Rimettersi in altrui balia: *abbandonarsi.* || Sbigottirsi: *abbandonarsi.*

Abbannunatamenti. *avv. Abbandonatamente.*

Abbannunatissimamenti. *avv. sup. Abbandonatissimamente.*

Abbannunatu. *add. Abbandonato.* || LOCU ABBANNUNATU: *luogo abbandonato,* deserto. || ABBANNUNATU DI LI MEDICI: *abbandonato, disperato da' medici.* || CAUSA ABBANNUNATA: *lasciata lì, trascurata. Sup.* ABBANNUNATISSIMU: *abbandonatissimo.*

Abbannunaturi-trici. *verb.* Chi o che abbandona: *abbandonatore-trice.*

Abbannùnu. *s. m. Abbandono.* || LASSARI O METTIRI IN ABBANNUNU: *lasciare o metter in abbandono.* || *post. avv.* IN ABBANNUNU: *in abbandono.*

Abbantieu o **Ab-antieu.** *avv.* Dal Lat. *ab-antico: abantico,* anticamente.

Abbappata. Da VAPPU. V. ABBALINTATU.

Abbarbicamentu. *s. m. Abbarbicamento.*

Abbarbicari. *v. intr.* e *rifl. pass.* L'attaccarsi alla terra che fanno le piante collo radici: *abbarbicare, abbarbicarsi. P. pass.* ABBARBICATU: *abbarbicato.*

Abbarbicatamenti. *avv. Abbarbicatamente.*

Abbarbicatissimamenti. *avv. sup. Abbarbicatissimamente.*

Abbarbicatissimu. *add. sup. Abbarbicatissimo.*

Abbarcari. V. ABBACARI.

Abbarriggiari. *v. a.* Mettere il cordone in un paese in tempi di peste.

Abbarruimentu. *s. m. Sbigottimento.*

Abbarruirisi. *v. Rifl. a.* Perdersi d'animo: *sbigottirsi, abbairsi.* (PASQ. forse dal Lat. *horror* ed *ab*, quasi *ab-horruire.*) *P. pass.* ABBARRUIUTU: *sbigottito.*

Abbarunari. *v. a.* Ammassar a mucchio grani, biade: *ammontare, abbarcare.* (PASQ. facilmente dal Lat. *aduno* e *ab ab-adunare*). *P. pass.* ABBABUNATU: *ammontato, abbarcato.*

Abbasciari. V. ABBASSARI.

Abbàsciu. V. BASSU. (A

Abbassamentu. *s. m. Abbassamento.*

Abbassari. *v. a.* Scemar l'altezza, far andar in basso: *abbassare.* || Chinare: *abbassare.* || UMILIARE: *abbassare.* || *Diminuire: abbassare.* || ABBASSARI LA VUCI: *abbassar la voce.* || ABBASSARI O CALARI LI VILI: *abbassar l'arroganza, la cresta.* || *Rifl. a.* Scendere a far cosa non creduta dall'orgoglio: *abbassarsi, degnarsi. P. pres.* ABBASSANTI: *abbassante. P. pass.* ABBASSATU: *abbassato.*

Abbassatamenti. *avv. Abbassatamente.*

Abbassatissimu. *add. sup. Abbassatissimo.*

Abbassaturi-tura. *verb.* Chi o che abbassa: *abbassatore-trice.*

Abbassu. V. BASSU. (A

Abbasta. *avv. Basta che.* || *Dunque.* || *Dopo di che.* || Modo correttivo, anzi: *basta. p. e. La lettera del 7, basta, dell'8.*

Abbastacchì. *avv. Purchè.*

Abbastanti. *add.* Che basta: *bastante.* || *A bastante. mod. avv.* || *Sup.* ABBASTANTISSIMO: *Bastantissimo.*

Abbastantimenti. *avv. Bastantemente.*

Abbastantissimamenti. *avv. Abbastantissimamente.*

Abbastanza. *avv.* Più che a sufficienza: *a bastanza, abbastanza.*

Abbastari. *v. intr.* Essere più di quanto bisogna: *bastare.* || Esser quanto bisogna: *esser sufficiente.* || LU PICCA M'ABBASTA, L'ASSAI MI SUVERCHIA: *col poco si gode e coll'assai si tribola.* || Esser da tanto; IO ABBASTU A FARI TALI COSA: *io basto a far tal cosa.* || Aver forza: *insistere.* || M'ABBASTA LU CORI—L'ARMA: *mi basta il cuore—l'animo. P. pass.* ABBASTATU: *abbastato.*

Abbastasatu. *add.* Di portamenti o costume da facchino, becero: *incivile, tanzone (Tomm.)* o come direbbesi a Firenze: *abbecerato,* da *becero,* che è uomo dell'infima classe e incivile. Da VASTASU V.

Abbastiunari. *v. a.* e *intr.* Munir di bastioni: *bastionare.*

Abbastiunatu. *add. Bastionato.* || *fig. Robusto.*

Abbasta. *s. m.* Provvisioni per alcun tempo; *accivanza, civanza.* (*Sp. abasto:* provvista.)

Abbasuni. V. VASUNI.

Abbatazzu. *pegg.* d'ABBATI: *abataccio.*

Abbati. *s. m.* Superiore d'una badia; dignità fra monaci; ed anche dicesi a semplice cherico: *abate.* || PARIAMI ABBATI DI GALA: *parer un padre abate,* esser ben in arnese. || PATRI ABBATI CU L'ANCHI STUCCATI: *sor abate dalle calze traforate,* dicesi a un cherico sciatto o dappoco.

Abbaticeddu. V. ABBATINU.

Abbaticchia. *vilif.* di ABBATI: *abatonzolo, abatucolo.*

Abbatinu. *dim.* di ABBATI: *abatino.*

Abbatissa. V. BATISSA.

Abbatissata. V. BATIA.

Abbatottu. V. ABBATISU.

Abbattimentu. *s. m. Abbattimento.* || Avvilimento d'animo o spossamento di corpo: *abbattimento.*

Abbattiri. *v. a.* Gettar giù, far cadere: *abbattere.* || Andar sossopra, dar la volta, dicesi di carrozza e simili: *ribaltare.* || Muovere, smuovere. p. e. ABBATTIRI LU PEZZU: *muover dimenar il masso,* ecc. || Deprimere, soggiogare checchessia: *abbattere.* || LA FREVI ABBATTI LU LIUNI: *la febbre abbatte il leone,* che le avversità continue deprimono l'animo del più forte. || *Met. Trarre ad un partito.* || *T. mar.* ABBATTIRI LI VILI: *abbassar le vele,* ammainare. || ABBATTI! comando che si fa in marineria per abbassar checchessia: *piega!* || *Intr. pass.* ABBATTIRISI D'ANIMO: *perdersi d'animo, lasciarsi abbattere. (Tomm. D.)* ABBATTIRISILLU V. BATTIRISILLU. || Venir meno: *svenire.*

Abbattistatu. *add.* di mussolino: *mussolino di batista.*

Abbattitu. *s. m.* Cessazione di travaglio, riposo. || *Spossamento.*

Abbattuliari. V. ABBANNUTTULIARI.

Abbattutamenti. *avv. Abbattutamente.*

Abbattutissimamenti. *avv. sup. Abbattutissimamente.*

Abbattutu. *add.* ABBATTUTO. || Spossato per malattia o fatica, o prostrato d'animo: *abbattuto.* || *Met. Persuaso.* || Vinto, soggiogato: *abbattuto.* || Preso da febbre: *febbricitante. Sup.* ABBATTUTISSIMU: *abbattutissimo.*

Abbatuni. *s. m. accr.* di ABBATI: *abatone.*

Abbatuzzu. *dim. Abatuccio.*

Abbauttirisi. V. ABBAOUTTIRISI.

Abbazia. *s. f.* Convento di monaci con a capo un abate, e anche dignità di abate: *abazia, abadia.*

Abbaziali. *add.* Attenente ad abate, o ad abazia: *abaziale.*

Digitized by Google

Abbeabbi. *s. m.* Voce esprimente la compitazione della sillaba *ab*: *abbiabbe*. || SUONU ALL'ABCEABBI: *sono all'abbiabbe*, al principio.

Abbecèè, Abbezzé, Abbizzi. *s. m.* Alfabeto: *abbicci*. || NUN SAPIRI MANCU L'ABBECCÈ: *non saper nemmanco l'abbicci*, mancar fino de' principii.

Abbeccennarin e **Abbeccedarin**. *s. m.* Libriccinolo con cui s'insegna a loggere: *abbecedario*.

Abbelenari. V. AVVELENARI.

Abbellimentu. *s. m. Abbellimento*.

Abbellìri e **Abbillìri**. *v. a.* Far bello: *abbellire*. || Rappresentar o rapportar una cosa meglio che non è: *abbellire*. *P. pass.* ABBELLUTU e ABBELLITU: *abbellito*.

Abbenignàrisi e **Abbinignàrisi**. V. BENIONAAISI.

Abbénciri. *v. a.* Raggiunger alcuno nel correrglì dietro: *raggiugnere*. || V. AVVINIRI.

Abbentizin. *s. m.* Dicesi di cosa che sopraggiunga: *avvenitizio*. || *Add. Accidentale*.

Abbentu e **Avventu**. *s. m.* Il tempo che la Chiesa dedica a celebrar la venuta di G. C.: *avvento*. || FARI L'AVVENTU: *predicare* o *digiunar nell'avvento*. || Vale anche: *pace, quiete, requie*. (*A. V. ital. abento* è in *Dozzo Nari.*) || NON AVIAI ABBENTU: *non trovar requie*. || NUN LASSARI ABBENTU: *non lasciar bene avere*.

Abbersu o **A bersu**. V. VERSU. (A

Abbèrtiri. V. AVVERTÌRI e derivati.

Abbestra e **Abestra**. *avv. Separatamente*. (*Lat. ab-extra*).

Abbeternu. *modo avv.* Fin *dalla eternità, abeterno*. (*Lat. ab-eterno*).

Abbezzu. V. AVVEZZU.

Abbia e **Avvia** o **A via**. V. VIA. || AGBIA DI DIRI ECC.: *a furia, a forza di dire ecc.*

Abbiamentu, Abbijamentu e **Avviamentu**. *s. m. Avviamento*. || *l'asturamento*.

Abbianchiamentu. *s. m. Imbiancamento, imbianchimento*.

Abbianchiari. *v. a.* Far bianco, dar il bianco: *imbiancare*. || *intr.* Tender al bianco, dimostrarsi bianco: *sbiancare, biancheggiare*. || *Incanutire*. || *fig.* M'HANNO ABBIANCHIATO LI CAPIDDI A FARI TALI COSA: *ho sudato davvero a far tal cosa*. *P. pass.* ABBIANCHIATU: *imbiancato*. || *Sbiancato*. || *Incanutito*.

Abbianchiata. *s. f.* L'azione d' imbiancare: *imbiancamento, imbiancata*. (V. PARTICIPIU.) || *Biancheggiamento*.

Abbianchiatedda. *s. f. dim.* di AGBIANCHIATA: *imbiancatina*.

Abbianchiateddu. *add. dim.* di AGBIANCHIATU: *imbiancatello*.

Abbianchiatina. V. ABBIANCHIATA.

Abbianchiatissimu. *add. sup.* di AGBIANCHIATU: *imbiancatissimo*.

Abbianchiatizzu. *add. Imbiancaticcio*.

Abbianchiatu. *s. m. Imbiancamento, imbianchiatura*.

Abbianchiatuni. *add. accr. Assai imbiancato, incanutito*.

Abbianchiatura. *s. f. Imbiancatura*.

Abbianchiaturazza. *pegg. Imbiancaturaccia*.

Abbianchiatari-tara. *verb.* Chi o che imbianca: *imbiancatore-trice*. E se è colui che per mestiere imbianca: *imbianchino*.

Abbiari, Abbijari e **Avviari**. *v. a.* Metter in via, indirizzare: *avviare*. || Scacciare: *dar l'erba cassia*. || ABBIARI LI CANI AD UNU: *scacciarlo villanamente*. || Spedire: *inviare*. || *Lanciare, scagliare, scaraventare*. || *Met.* MERCA O SCARRICA ED ABBIA: *opera all' impazzata*. || Detto di bestie, mandarle alla pastura: *pasturare*. || *Intr.* Partir in fretta: *batterseta*. || In alcuni luoghi l' usano pel semplice: *andare*. || (AN. CAT.) *Per dire, cantare*. *P. pass.* ABBIATU: *avviato*. || *Scacciato*. || *Inviato*. || *Lanciato*. || *Pasturato*, o *alta pastura*.

Abbiatina e **Abbijatina**. *s. f. Scacciata*.

Abbiatari e **Abbijatari**. *s. m.* Bestia di branco che guida le altre, il becco: *guidajuola*. || (AN. M.) Chi procede senza considerazione: *incauto*.

Abbiccari *v. a.* Pigliar col becco: *beccare*. || ABBICCARI L'OVA: *bucar l'uova*, dicesi de' pulcini che nel nascere bucan l'uovo || *Met. riuscire a bene*.

Abbicchiarinatu. *add.* Con viso o costume da vecchio: *rinvecchignito, vecchiniccio*.

Abbicinari. V. AVVICINARI.

Abbicinnari. V. AVVICINNARI e derivati.

Abbiddanatu. *add.* Di modi e forme rustiche: *avvillanato*.

Abbiddiri. *v. intr.* Divenir bello: *imbellire*.

Abbidirisi e **Avvidirisi**. *v. intr. pass.* venir a conoscimento d'una cosa per mezzo della vista, più pronto dello accorgersi, e più riguardante i sensi: *avvedersi*. || *Per accorgersi*. || FARI ACCIDIRI AD UNU DI LU SO ERRURI: *Farlo avveduto del suo errore*. || SAPIRISINNI ABBIDIRI: *render contraccambio*. || *Per ravvedersi*. || In senso *att.* per *vedere*. *P. pass.* ABBIDUTU e AVVIDUTU: *avveduto*. || *Ravvèduto*.

Abbidutamenti. (D. e. e PASQ.) *avv. Avvedutamente*.

Abbidutu. *add. Avveduto, e accorto*.

Abbiettari. (VIN.) *v. a.* Render abjetto: *abjettare*.

Abbiettu. *add.* Di niun pregio, vile: *abjetto*.

Abbiezioni. *s. f. Abjezione*.

Abbifaratizza. *add. Enfiaticcio*.

Abbifaratu. *add.* Dicesi di viso *enfiato*, ma di mal colore. || *Satotto*.

Abbiffari. *v. intr.* Livellare traguardando per biffe: *biffare*.

Abbiggbiamenta e **Abbigliamenta**. *s. m.* Lo abbigliare: *abbigliamento*. || Tutto ciò che serve al vestimento, unitavi l' idea di certa eleganza: *abbigliamento*.

Abbiggbiari e **Abbigliari**. *v. a.* Fornir di abbigliamento: *abbigliare*. || *Rifl. a.* vestirsi e acconciarsi elegantemente: *abbigliarsi*. *P. pass.* ABBIGGHIATU e ABBIGLIATU: *abbigliato*.

Abbiggbiatura e **Abbigliatura**. *s. f. abbigliatura*.

Abbiggiaria. *s. m.* Ladro di bestiame: *abigeo*.

Abbiggiata. *s. m. T. leg.* Furto di bestiame: *abigeato*.

Abbilanzari. *v. a.* Aggiustare, metter in bilico, in bilancio: *bilanciare*.

Abbili. *add. Abile. Sup.* ABBILISSIMU: *abilissimo*.

Abbili. *s. f. Bile*. || Collera: *bile*.

Abbiliarisi. *v. intr. pass.* Far bile, aver collera: *incollerirsi*. *P. pass.* ABBILIATU: *incollerito*.

Abbiliatissimu. *add. sup.* di ABBILIATU: *incolleritissimo*.

Abbilinari. V. AVVELENARI e derivati.

Abbilìri. V. AVVILIRI e derivati.

Abbilissimamenti. *avv. Abilissimamente*.

Abbilità e **Abbilitati**. *s. f. Abilità, abilitade, abilitate*.

Abbilitari. c. *a.* Far abile: *abilitare. P. pass.* ABBILITATU: *abilitato.*
Abbilitazioni. *s. f. T. leg.* Abilità dichiarata: *abilitazione.*
Abbilliri. V. ABBELLIRI.
Abbilmenti. *avv.* Con abilità: *abilmente.*
Abbilumi. *accr.* di ÀBBILI: *di molto abile.*
Abbiluppari. V. AVVILUPPARI.
Abbinchi e **Abbenchi.** *cong. Benchè, abbenchè.*
Abbinciperdi. *avv. A perdizione, in abbandono.*
Abbinciri. *v. a.* È il vincere che fa il dolore, il travaglio, il sonno e simili: *vincere, abbattere, sopraffare.* || Per confusione, rumore che ci faccia perdere ogni energia: *sbalordire, sconfondere, abbondare.* È l' avvincere italiano moralmente nel senso dell'effetto che produce, cioè il rimaner preso, vinto.
Abbinignarisi. (D. B. e PASQ.) V. BENIGNARISI.
Abbinimentu e **Abbenimentu.** V. AVVINIMENTU.
Abbiniri. *v.* e *s.* V. AVVINIRI.
Abbinnamentu. *s. m. Bendamento, abbendamento.*
Abbinnari. *v. a.* Coprir gli occhi con benda: *bendare, abbendare.*
Abbinnatu. *add. Bendato, abbendato.* || *Fig.* Ingannato: *abbindolato.*
Abbinnatura. *s. f.* Il bendare: *bendatura.* || *T. mar.* L'atto di porre le binde alle vele per inforzarle ne' luoghi dove son aperti gli occhietti de' terzarnoli: *bindatura.* (*Zan. Voc. Met.*)
Abbintari. *v. a. Avventare.* V. AVVINTARI e derivati. || *v. intr. Acquetarsi, calmare, cessare.* (*A. V. ital. abentare*, è in *Bonagg. Urbicianni.*) || Sostare per breve tempo: *remorare.* Nei Diz. de' Sin. del Tomm. è un esempio di remorare che calza: *tu non remoli mai a metter companatico: oh remola! e' ti farà male.* || MARITATI ED ABBENTA: *maritati o ammogliati e sta fresco!* per ironia. || *Prov.* SIMINA TERRA ABBINTATA, MA NO TERRA AVANTATA: semina terra riposata, ma non terra vantata, poichè essa per essere stata sperimentata potrà essere stata sfruttata. *P. pass.* ABBINTATU: *acquetato, riposato, cessato.* || *Remorato.*
Abbintruni. (PASQ.) V. ABBUCCUNI.
Abbintu. *add.* Da ABBINCIRI: *vinto, sopraffatto.* || *Sbalordito, sconfuso.*
Abbinturari. V. AVVINTURARI.
Abbirariri e **Avvirariri.** *v. a. rifl.* Riuscir vero: *avverarsi. P. pass.* ABBIRATU: *avverato.*
Abbirintu. V. LABBIRINTU.
Abbirmamentu. *s. m. Bacamento, inverminamento.*
Abbirmari. *v. intr.* Generare, produrre vermi, bachi: *bacare, inverminare. P. pass.* ABBIRMATU: *bacato, inverminato.*
Abbirmicari. V. IMMIRMICARI.
Abbirsari. V. AVVIRSARI.
Abbirtenza. V. AVVIRTENZA.
Abbisari. V. AVVISARI. || Per *indovinare.*
Abbisicchiarisi. *v. intr. pass.* Divenir magro secco: *assecchire, ristecchire. P. pass.* ABBISICCHIATU: *ristecchito, emunto.*
Abbisicchiatizzu. *add. Ristecchiticcio, mezzo assecchito.*
Abbissamentu. *s. m.* (D. B.) *Inabissamento.*
Abbissari. *v. a.* Profondare in abisso: *abissare.* || Partir in fretta in furia: *batterseta.* || ABBISSAI *va al diavolo,* modo di scacciar alcuno. || Mandar in rovina: *nabissare, rovinare.* || *Sciupare.* || *Indovinare.*
Abbissatu. *add. Abissato.* || *Rovinato, sciupato, perduto,* || AVIRI LU STOMACU O LA TESTA ABBISSATA: patir forte di stomaco o di capo. || *Sopraffatto.*
Abbissu. *s. m. Abisso.* || Inferno: *abisso.* || UN ABBISSU DI COSI: *un abisso di cose,* una gran quantità. || Rovina: *abisso.* || TILA D' ABBISSU: *tela di bisso.* || *T. bot.* ABBISSU O FINOCCHI DI PORCU: (D. B.) erba: *peucedano.*
Abbistari. *v. a.* Accorgersi d'alcuno da lontano, guardar bene, misurar coll' occhio: *avvistare, sbirciare, adocchiare. P. pass.* ABBISTATU: *avvistato.*
Abbisu. V. AVVISU.
Abbisugnari. *v. intr. Abbisognare, bisognare. P. pass.* ABBISUGNATU, *abbisognato.*
Abbisugnevuli. *add. Abbisognevole. Sup.* ABBISUGNEVULISSIMU: *abbisognevolissimo.*
Abbitabbili. *add.* Da potersi abitare: *abitabile. Sup.* ABBITABBILISSIMU: *abitabilissimo.*
Abbitàcuru. *s. m.* Abituro: *abitacolo.*
Abbitamentu. *s. m. Abitamento.*
Abbitanti. *s. m.* Abitare: *abitante.*
Abbitari. *v. a.* Star di casa: *abitare.* || Far abitare, popolare: *abitare.* || NECESSITÀ NUN ABBITA LIGGI: *necessità non ha legge* (corrotto dal Lat. *non habet legem*). *P. pres.* ABBITANTI: *abitante. P. pass.* ABBITATU: *abitato.*
Abbitatissimu. *add. sup.* di ABBITATU: *abitatissimo.*
Abbitatu. *s. m.* Luogo abitato: *abitato.*
Abbitatori-tura-trici. *verb. Abitatore-trice.*
Abbitazioni. *s. f.* Luogo da abitare; l'atto dell'abitare: *abitazione.*
Abbitazioneddu. *s. f. dim. Abitazioncella.*
Abbitazzu. *pegg.* di ABBITU: *abitaccio.*
Abbiteddu. *dim.* di ABBITU: *abitino, abitello.* || Per ABBITINU. V.
Abbiticchiari. V. AVVITICCHIARI.
Abbiticchiu. *dim. ritif. Abitetto.*
Abbitinu. *dim. Abitino.* || Due pezzetti di panno lano, con immagine santa, attaccata a due nastri, e portato al collo per devozione: *abitino, brevicino.*
Abbittari. *v. a. T. mar.* Dar la volta alla gomena nelle bitte: *abittare.* (*Zan. Voc. Met.*)
Abbitu. *s. m.* Vestimento: *abito.* || Veste religiosa: *abito.* PIGGHIARI O LASSARI L' ABBITU: *pigliare o lasciar l' abito,* farsi di chiesa, o da religioso tornar secolare. || Per ABBITINU: *abitino.* || L'effetto della ripetizione frequente di un atto, *abito.* || ABBITU 'NVICCHIATU DIVENTA NATURA: *l'abito diventa natura.* || ABBITU ALLIPPATU E STRITTU: *saltamindosso.* (AN. CAT.) || SPISSU SUTTA ABBITU VILI SI TROVA CORI GENTILI: *ricchezza non fa gentilezza.*
Abbitu. *s. m. T. bot.* Albero alto con foglie disiche, solitarie, smarginate: *abete, abeto, abezzo.* Pinus Picea. LINN.
Abbituali. *add.* Che procede da abito: *abituale. Sup.* ABBITUALISSIMU: *abitualissimo.*
Abbitualissimamenti. *avv. Abitualissimamente.*
Abbitualmenti. *avv. Abitualmente.*
Abbituari. *v. a.* Far contrarre abito: *abituare.* || *Rifl.* contrarre abito: *abituarsi. P. pass.* ABBITUATU: *abituato.*
Abbituatamenti. *avv. Abituatamente.*
Abbituatissimu. *add. sup. Abituatissimo.*
Abbituazioni. *s. f.* Lo abituare: *abituazione.*

Digitized by Google

Abbitùdini. *s. f.* L'effetto dell'abituazione: *abitudine.*

Abbiu, Abbija e Abbija. *s. m.* e *f.* Luogo dove pasturano le bestie: *pastura.*

Abbiuccamentu. *s.m. Abbattimento d'animo.* (D. C.).

Abbiuccari. *v. a. Sopraffare, abbattere.* || *Rifl.* Perdersi d'animo: *abbioccarsi.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*) *P. pass.* ABBIUCCATU: *abbattuto, abbioccato.*

Abbiuccatizzu. *add. Mezzo abbattuto.*

Abbiularisi. *v. intr.* Avviarsi, quasi per viottoli: *avviottolarsi.*

Abbiunniamentu. *s. m. Imbiondamento.*

Abbiunniari. *v. a.* e *intr.* Fare o divenir biondo: *imbiondare, imbiondire. P. pass.* ABBIUNNIATU: *imbiondato.*

Abbiunniateddu. *add. dim.* di ABBIUNNIATU: *imbiondatello.*

Abbivari. V. AVVIVARI.

Abbiviràjari. (SCOB.) V. ABBIVIRAGGIARI.

Abbiviraggiari. *v. a.* Ricompensare: *dar beveraggio.* || Aggirare alcuno per tirarlo alla sua: *subornare.*

Abbiviramentu. *s. m. Abbeveramento.* || *Inaffiamento.*

Abbivirari. *v. a.* Dar bere: *abbeverare.* || Dar acqua alle piante: *inaffiare, adacquare.* || Far imbevere d'un liquore: *abbeverare.* || ABBIVIRARI AD UNU: *saziarlo d'acqua* o *liquore.* || ABBIVIRARI LA QUACINA: *spegner la calce.* || *Rifl. abbeverarsi, adacquarsi.*

Abbivirata. *s. f.* L'azione d'abbeverare: *abbeverata, innaffiata.*

Abbiviratamenti. *avv. Innaffiatamente.*

Abbiviratedda. *s. f.* di ABBIVIRATA: *abbeveratina, innaffiatina.*

Abbiviratiddu. *add. dim.* di ABBIVIRATU: *innaffialello.*

Abbiviratina. V. ABBIVIRATA.

Abbiviratizzu. *add. Innaffiaticcio, adacquaticcio.* || Pianta o terreno che s' innaffia nell' estate: *irriguo.*

Abbiviratu. *add. Abbeverato.* || *Innaffiato, adacquato.* || *Met.* Informato a voglia di chi parla: *piaggiante. Sup.* ABBIVIRATISSIMU: *abbeveratissimo.* || *Innaffialissimo.*

Abbiviratura. *s. f.* Luogo o vaso dove bevono le bestie: *abbeveratojo.*

Abbiviraturazza. *pegg.* di ABBIVIRATURA.

Abbiviraturedda. *dim.* di ABBIVIRATURA: *piccol abbeveratojo.*

Abbiviraturi. *s. m.* Colui che innaffia: *innaffiatore.* || Arnese da innaffiare: *annaffiatojo.* || Canale per innaffiare: *emissario, irrigatore.*

Abbizzamentu. V. AVVEZZAMENTU. || Equilibrio della soma nel dorso de' somieri: *contrappeso.*

Abbizzari. V. AVVIZZARI. || Aggiustar la soma sul dorso al somiere: *bilanciare, contrappesare.*

Abbizzatura di carrica. V. ABBIZZAMENTU.

Abbizzaturi. *s. m.* Ciò che si pone nel cappio della corda con cui si tiene legata la soma: *chiavello.* || Mezzo carico di legne.

Abbizziari. V. AVVIZZIARI.

Abbjara. *s. f.* Abjurazione: *abjura.*

Abbjuramentu. *s. m. Abjuramento.*

Abbjurari. *v. a.* e *intr.* Rinunziare ad una falsa credenza: *abjurare.*

Abbjurazioni. *s. f. Abjurazione.*

Abblativu. *s. m.* Il sesto caso della declinazione: *ablativo* || AVIRI ABBLATIVI ASSOLUTI; chi si prende libertà di dire o di fare: *spadroneggiare.*

Abbluccari. (D. B.) V. BLUCCARI.

Abboc ed abbac. *avv.* Alla peggio: *ababboccio.* || FARI LI COSI ABBOC ED ABBAC: *abbonacciare, acciabattare.* || *Dall'uno e dall'altro lato.* || Senza considerazione; come vien viene: *a bacchio.*

Abbocamentu. *s. m.* Il convenire ad abboccarsi: *abboccamento.*

Abbolimentu. *s. m. Abolimento.*

Abbolliri e **Abbulliri.** *v. a.* Annullare: *abolire. P. pass.* ABBOLUTU, ABBULUTU e ABBULITU: *abolito.*

Abbolizioni. *s. f. Abolizione.*

Abbominabbili. (D. B. e PASQ.) *add. abominabile, abominevole.*

Abbominari. *v. a.* Aver avversione a ciò che si reputa male: *abominare. P. pass.* ABBOMINATU: *abominato.*

Abbominatissimu. *add. sup.* di ABBOMINATU: *abominatissimo.*

Abbominazioni. *s. f. Abominazione.*

Abbominévuli. *add. Abominevole.*

Abbominiu. *s. m. Abominio.*

Abboncuntu. V. ACCUNTU.

Abbordu. *s. m.* Accostamento di due bastimenti: *abbordo.*

Abborrévuli e **Abbarrévuli.** *add. Aborrevole. Sup.* ABBORREVULISSIMU: *aborrevolissimo.*

Abborrimentu e **Abburrimentu.** *s. m. Aborrimento.*

Abborriri e **Abburriri.** *v. intr.* Aver in orrore: *aborrire. P. pass.* ABBORRITU e ABBUARITU: *aborrito.*

Abborritamenti e **Abburritamenti.** *avv. Aborritamente.*

Abborritissimamenti e **Abburritissimamenti.** *avv. sup. Aborritissimamente.*

Abbortu. *s. m.* L'abbortire, lo sconciarsi: *aborto.* || Feto nato innanzi il tempo naturale: *aborto.* || Presso i naturalisti è qualunque fiore, frutto ecc. nel suo genere mostruoso: *aborto.* || *Fig.* Cosa mal riuscita: *aborto.* || E persona mal conformata: *aborto.*

Abbozzari. V. ABBUZZARI e derivati.

Abbozzettu. V. BOZZETTU.

Abbozzu. *s. m.* Prima forma alla grossa: *abbozzo.*

Abbraccettu, Abbrazzettu e **A braccettu.** *modo avv.* Infilar il proprio braccio nella piegatura del braccio altrui: *a braccetto.* || JIRI, CAMINARI O PIGGHIARI AGGRACCETTU; *andar, camminare o tener a braccetto.*

Abbraccia. V. ABBRAZZU.

Abbracciari. *v. a.* Far che le vivande prendano quella crosta che tende al rosso, ponendo bragia nel coperchio del vaso; cuocere tra due fuochi come in forno: *sottestare* (*Car. Voc. Met.*), *rosolare sotto testo.*

Abbraciaru. *s. m.* Venditore di albagio: D. e. e PASQ. il registrano anco nel senso di rustico: *villanzone.*

Abbraciatu. *add.* e *s. Sottestato, rosolato.*

Abbraciu. *s. m.* Sorta di panno grossolano: *albagio.* || TRA GRECI E GRECI NUN SI VINNI ABBRACIU: *tra furbo e furbo non si camuffa.*

Abbramari. *v. a.* Desiderare ardentemente: *abbramare, bramare.* || *v. n.* Il mandar fuori della voce che fanno le bestie bovine: *mugghiare.* (*Gr.* ἄβρομος: *mando strepito*). || Per *simil.* di-

cesi d'uomo, vociare: *urlare. P. pres.* ABBRAMANTI: *abbramante, bramante.*

Abbramatu. *odd. Abbramato, fametico.* || *Avido.* || *Ingeneroso, illiberale* || *Ghiotto. Sup.* ABBRAMATISSIMU: *abbramatissimo.*

Abbramatuni. *add. accr. Di molto abbramato.* || *Avidone.*

Abbramòcia. V. BRAMA.

Abbramu. *s. m.* Urlo di fiera: *mugghio.* (*A. V. ital. bramito*).

Abbraucari. (AN. M.) *v. a.* Pigliar con branche come le fiere: *abbrancare.*

Abbeauchiari. Idiotismo per ABBIANCHIARI V.

Abbrauciari (D. a.) V. AGGRANCICARI.

Abbeasioni. V. RASCATURA.

Abbeazzameutu. *s. m. Abbracciamento.*

Abbeazzari. *v. a.* Circondare o stringer colle braccia: *abbracciare.* || Eleggere: *abbracciare.* || Contenere: *abbracciare.* || CUI TROPPU ABBRAZZA NENTI STRINCI: *chi troppo abbraccia nulla stringe.* || Detto delle piante: *avviticchiare, avvinghiare.* || *Recipr. Abbracciarsi.* || STARI ABBRAZZATI: *star abbraccioni. P. pass.* ABBRAZZATU: *abbracciato.* (*A. V. ital. abbrazzare*, nel *Bojordo*).

Abbeazzata. *s. f.* Abbracciamento: *abbracciata.*

Abbeazzateddu. *dim. Abbracciatino.*

Abbeazzatina. L'istesso che ABBRAZZATA.

Abbrazzatuna. *accr. Lunga abbracciata.*

Abbeazzu. *s. m.* Abbracciamento: *abbraccio.*

Abbrazzuni. Lo stesso che ABBRAZZU.

Abbeeviameutu. *s. m. Abbreviamento.*

Abbeeviari. *v. a.* Far breve: *abbreviare.* || Scrivere con abbreviature. || PER ABBREVIARI: *per abbreviarla. P. pres.* ABBREVIANTI: *abbreviante. P. pass.* ABBREVIATU: *abbreviato.*

Abbreviatamenti. *avv. Abbreviatamente.*

Abbreviatissimu. *add. sup. Abbreviatissimo.*

Abbreviativu. *add. Abbreviativo.*

Abbreviatura. *s. f.* Accorciamento di parola, frase, ecc. *abbreviatura.*

Abbreviaturi-tuca. *verb.* Chi o che abbrevia: *abbreviatore-trice.*

Abbreviazioni. *s. f. Abbreviazione.*

Abbriseiei. *v. intr. Albeggiare* (*Lat. albescere*).

Abbrivari. *v. intr. ass. T. mar.* Il principiare a muoversi il legno, prima ch'abbia presa tutta la velocità: *abbrivare. P. pass.* ABBRIVATU: *abbrivato.*

Abbriviari. V. ABBREVIARI.

Abbrivu. *s. m. T. mar.* L'impeto che prende la nave quando comincia ad essere spinta dalla vela o dalla voga: *abbrivo.*

Abbrizzari. (D. B. e PASQ.) Aggiustar la soma sul dosso ai somieri.

Abbruccari. (SPAT.) V. 'MBRUCCARI.

Abbeuciameutu. *s. m. Abbruciamento.*

Abbrucinreddu. V. BRUCIAREDDU.

Abbruciari. *v. a.* Consumar al fuoco: *abbruciare*; il *bruciare* italiano è intransitivo (*Tomm. D.*) e corrisponderebbe al nostro ABBRUCIARI quando non l'usiamo attivamente. || Denota anco il dolore portato dal fuoco: *abbruciare.* || Per *simil.* tormentar che fa l'ulcera o l'infiammazione: *martellare.* || Cagionar quel dolore come fa il sale o aceto o simili su piaghe o scalfitti: *frizzare.* || *Dar bruciore.* || Consumare, impoverire. || Desiderare o amar ardentemente: *abbruciare, bruciare.* || Aver bisogno grando di danaro: *abbruciare.* || *Met.* ABBRUCIARICCI L'OCCHI: *esser a cuore, calere.* || *Iperb.* avere gran caldo: *abbruciare.* || ABBRUCIARI SUPRA SUPRA: *abbruciacchiare.* || Dicesi anche del pungere o mordere che fa il vino nel berlo: *frizzare.* || Il dar quel sapore forte come fa il pepe ecc. *mordere.* || ABBRUCIARI DI FREVI — D'AMURI — DI SITI: *ardere di febbre — d'amore — di sete.*

Abbrucinciddatu. *add.* Dicesi del frumento arrivato a maturità.

Abbrucinteddu. *add. dim. Abbruciatino.* In alcune contrade usanlo pei semplice ABARUCIATU.

Abbrucinatina. *s. f.* Lo abbruciare: *abbruciatina.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.* alla voce *Participio*).

Abbrucinatizzu. *add. Abbruciaticcio.*

Abbeuciatu. *add. abbruciato*, ecc. || Riseccamento di piante prodotto da brine: *riarso. Sup.* ABBRUCIATISSIMU: *abbruciatissimo.*

Abbrucinatura. *s. f.* La cosa abbruciata: *abbruciatura.*

Abbrucinatuci-tuca. *verb.* Chi o che abbrucia: *abbruciatore-trice.*

Abbruciuri. V. BRUCIURI.

Abbruscameutu. *s. m. abbruciocchiamento, ecc.*

Abbruscaci. *v. a.* Leggermente abbruciare: *abbruciacchiare.* || Porre checchessia al fuoco sì che, senz'ardere, ne sia abbronzata: *abbrustolire.* || Bruciare sul terreno erbe secche per ingrassarlo: *debbiare.* || Metter alquanto alla fiamma gli uccelli spennati per tor via la peluria rimasta: *abbrustiare.* || *v. rifl. pass.* Divenir riarso e come bruciato: *arsicciare.* || *Frizzare, scottare.* || ABBRUSCARI LU PILU: *spianar le costure*, dar busse. || SINTIRISI ABBRUSCARI LU PILU: *sentirsi tocco in sul vivo.* || *Fig. Bastonare. P. pass.* ABBRUSCATU: *abbruciocchiato.* || *Abbrustolito.* || *Arsicciato.*

Abbruscateddu. *odd. dim. Un po' obbruciocchiato, arsicciato.* || Pel semplice AABRUSCATU.

Abbruscatina. *s. f. Abbrustolita* || *Arsicciatura.*

Abbruscatissimu. *add. sup. Molto arsicciato.*

Abbruscatizzu. *add. Arsiccio, bruciaticcio.*

Abbruscatu. *s. m.* La cosa arsicciata: *arsicciatura.* || Campo dove sian bruciate ristoppie: *debbiato.* || Specie di torrone che a Sieua dicesi: *cupata.*

Abbruscu. *s. m.* Così nel Catanese chiamano il *vino nuovo.*

Abbruscu. *s. m.* L'effetto dell'arsicciare: *Arsicciatura.* || FETU D'ABBRUSCU: *puzzo d'arsiccio* o di *bruciato*; è anco odore di cosa untuosa accesa: *lezzo.* || *Fig.* pericolo di busse.

Abbuccameutu. *s. m. Tracollamento.* || *Chinamento.* || *Abboccamento*, parlamento.

Abbuccaci. *v. intr.* Cader fuori d'equilibrio: *tracollare.* || Detto di squilibrio di bilancia: *troboccare.* || *Cader bocconi.* || *Lasciarsi impappinare.* || *rifl.* Protendersi fuor d'equilibrio o sostegno, a pericolo di cascare: *spenzolarsi.* || *v. a.* Arrovesciar la estremità o vivagno di fazzoletto per cucirlo: *orlare, rimboccare.* || *Rovesciare.* || (*Giambullari*, nel senso di voltare in giù la bocca del vaso usò: *abboccare*) || *Chinare.* || *Piegare.* || *fig.* Far cascar morto: *freddare.* || *v. n.* Cascar morto: *cascare.* || *Recip.* Trovarsi con uno per trattare o parlare: *abboccarsi.*

Abbuccateddu. *add. dim. Un po' chinato, spenzolato.* || Detto di vino: *alquanto abboccato.*

Abbuccatu. *add. Tracollato.* || *Chinato.* || *Orlato, rimboccato.* || *Rovesciato.* || *Spenzolato.* || Detto di vino *abboccato*, amabile al gusto. || Per AMMUDATU V.

Abbuccatura. *s. f.* L'atto del tracollare: *tracollamento.* || *Rimboccatura.* || *Piegatura.*

Abbucciamentu. *s. m. Truccamento.*

Abbucciari. *v. a.* Ne' giuochi di palla levar colla propria la boccia dell'avversario dal luogo dov'era: *truccare, bocciare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*) *P. pass.* ABBUCCIATU: *truccato, bocciato.*

Abbucciata. *s. f. Truccata, bocciata.*

Abbucciaturi. *verb. m.* Chi trucca: *truccatore.*

Abbuccu. *s. m. T. sart.* Orlo largo, piatto, quello in cui il lembo della camicia o altro è ripiegato in piano: *rimbocco.* (*Car. Voc. Met.*)

Abbuccuni. *Posto avv.* Colla pancia verso terra: *bocconi.* || A FACCI ABBUCCUNI: *bocconi, carpone.* || Detto di vaso, o cosa: *a rovescio.*

Abbuduri. *v. a.* Riturar le commessure de' vasi di legno colle foglie dell'erba da noi detta BUOA, cioè *lisa: ristoppare.* || In termine di caccia, dicesi di quelli uccelli che si appiattan nella detta erba. *P. pass.* ABBUOATU: *ristoppato.*

Abbudaturi. (O. B.) V. ABBURATURI.

Abbuddamentu. *s. m. Attuffamento* de' marangoni.

Abbuddari. *v. intr.* Andar sott'acqua: *attuffarsi.* || *Ammaccare.* || ABBUDDARI AD UNU A PUGNA: *ammaccar a pugni. P. pass.* ABBUDDATU: *attuffato.* || *Ammaccato.*

Abbuddata. *s. f. Attuffata.*

Abbuddaturi. *verb. m.* Chi sa nuotar sott'acqua: *marangone, attuffatore.*

Abbuffamentu. *s. m. Enfiamento.* || *Met.* Segno di cruccio che apparisce in volto: *broncio.*

Abbuffari. *v. a. Enfiare, gonfiare.* Da BUFFA; enfiar come rospo. || *Met.* Pigliar broncio: *imbronciare.* || *Intr. pass. met.* Mangiar troppo: *rimpinzare, strippare.* Potrebbe venire dal *Fr. bouffer: gonfiare.*

Abbuffateddu. *add. dim. Enfiatello.* || *Imbronciatello.*

Abbuffatizzu. *add. Enfiaticcio.* || *Alquanto imbronciato.*

Abbuffatu. *add. Enfiato, gonfio.* || *Imbronciato.* || *Fig.* Fastoso: *tronfio. Sup.* ABBUFFATISSIMU: *enfiatissimo.* || *Imbronciatissimo.*

Abbuffatuni. *accr.* di ABBUFFATU: *di molto gonfio, butenfione.* || *Di molto imbronciato.*

Abbuffieamentu. *s. m. Gonfiamento.* || *Acciaccamento.*

Abbuffieari. *v. intr. freq.* di ABBUFFARI: *gonfiare.* || Divenir vizzo, passo: *rinfichisecchire.* || Esser malaticcio: *acciaccare, ammalazzare.*

Abbuffieateddu. *add. dim. Gonfiatello.* || *Acciaccatello.*

Abbuffieatizzu. *add. Gonfiaticcio.* || *Infermiccio.*

Abbuffieatu. *add. Gonfiato.* || *Ammalazzato, acciaccato. chioccio.* (*Fonf.*) *Sup.* ABBUFFICATISSIMU: *gonfiatissimo.* || *Acciaccatissimo.*

Abbuliri. V. ABBOLIRI.

Abbullari. *v. a.* Apporre il bollo: *bollare.* || *Met.* Burlare: *bollare, accoccarla a uno.* || Si dice da' Doganieri per appiccare quel piombo delle dogane alle mercanzie: *metter la bolletta.*

Abbullatu. *add. Bollato.* || *Fraudato, bollato.* || *Di giusto peso.*

Abbuluni. *avv. A volo.* || *A ufo, a bizzeffe.*

Abbunamentu. *s. m. Abbonamento.* || *Associazione, appalto.*

Abbunari. *v. a.* Render buono, *abbonare, abbonire.* || *T. merc.* Riconoscere per buono un conto ecc. *abbonare.* || Far buono: *mallevare.* || ABBUNARI LU TIRRENU: *inzuppar il terreno.* || ABBUNARI UN VASU: *ristagnarlo.* || Detto di vaso, è anche il torgli il sito, il puzzo. || ABBUNARISI A LU TRATRU, A LU GIURNALI: *associarsi, appaltarsi, abbonarsi.* Quest'ultima voce da molti è ripresa.

Abbunatu. *add. Abbonato, obbonito.* || Detto d'uomo: *dabbene.* || Di vaso: *ristagnato.* || *Associato, appaltato.*

Abbunazzamentu. *s. m. Abbonacciamento.*

Abbunazzari. *v. a.* e *intr.* Render tranquillo e quieto, detto di mare: *abbonacciare, abbonazzare.* || *Rifl. Abbonacciarsi.* || Detto di persona: *imbonire. P. pass.* ABBUNAZZATU: *abbonacciato.* || *Imbonito.*

Abbunnamentu. *s. m. Abbondamento.*

Abbunnanti e **Abbundanti.** *add. Abbondante. Sup.* ABBUNNANTISSIMU e ABBUNDANTISSIMU: *abbondantissimo.*

Abbunnantimenti e **Abbundantimenti.** *avv. Abbondantemente.*

Abbunnantissimamenti e **Abbundantissimamenti.** *avv. sup. Abbondantissimamente.*

Abbunnanza, Abbundanza e **Abbunnanzia.** *s. f. Abbondanzo* (*A. V. ital. abundanza. Cino da Pistoja.*) || ABBUNNANZA OBNBRA FASTIDDIU: *prov. l'abbondanza genera fastidio.* || DI L' ABBUNNANZA DI LU CORI PARRA LA LINGUA: *dell'abbondanza del cuore parla la lingua.* || NUN CC'È ABBUNNANZA UNNI NENTI AVANZA: *non c'è abbondanza là dove nulla avanza.* || IN ABBUNNANZA, *avv. in abbondanza.* || ABBUNNANZA DI STOMACU: *abbondanza di stomaco,* umor crudo acqueo adunato nel corpo: *flemma, pituita.*

Abbunnanzeddu e **Abbundanzedda.** *dim. abbondanzetta.*

Abbunnanziuna e **Abbundanziuna.** *accr. Grande abbondanza.*

Abbunnari e **Abbundari.** *v. intr.* Aver più che assai: *abbondare.* || Crescere, aumentare: *abbondare pe' pori che fanno i vasi: gemere.* || ABBUNNARI IN CAUTELA: *abbondar in cautela.* || *att.* Fornir in abbondanza: *abbondare.* || ABBUNNARI AD UNU: *abbondar alcuno,* farlo ricco. *P. pass.* ABBUNNATU e ABBUNDATU: *abbondato.*

Abburaturi. *s. m.* Lavoratore e polítore di rame e simile: *ramiere.*

Abburduri. *v. a. T. mar.* Accostarsi ad una nave per combatterla: *abbordare.* || *Fig.* ABBURDARI AD UNU: *abbordar uno,* accostarlo con arditezza o poco amichevolmente (*Tomm.*) || *Orlare.* || ABBURDARI LA VILA. V. AMMURRARI. *P. pass.* ABBURDATU: *abbordato.* || *Orlato.*

Abburdunaratu. *add.* Di figura zotica: *mulattieresco, tarpano.* Da BURDUNARU.

Abburgiari. *v. a.* Ammucchiare grano, biade ecc. *Abbicare, abbarcare.* Da BURGIU. *P. pass.* ABBURGIATU: *abbicato, abbarcato.*

Abburgiatura. *s. f. Abbarcatura.*

Abburinari. V. BURINARI e derivati.

Abburracciarisi. *v. rifl. a.* Ber molto: *abborracciare.*

Abburriri e derivati: V. ABBORRIRI.

Abburticeddu. *dim.* d'ABBORTU: *sconciaturella.* || Per *sim.* detto di persona venuta su male: *stentino.*

Abburtimentu. *s. m. Sconciatura.*

Abburtiri. *v. intr.* Partorir anzi tempo: *sconciare,*

abortire. || Non seguire un effetto: *svanire.* || *Met. Rimaner nelle secche. P. pass.* ABBURTUTA: *sconciata, abortita.*

Abburtivu. *add.* Nato anzi tempo: *abortivo.*

Abbusamentu. *s. m. Abusamento.*

Abbusari. *v. a.* Usare più del debito: *abusare. P. pass.* ABBUSATU: *abusato.*

Abbuscamentu. *s. m.* Cerca: *busca.*

Abbuscari. *v. a.* Procacciarsi checchesia: *buscare.* || *Att.* Dar busse: *picchiare bussare.* || *Intr.* Toccar busse: *buscarne.* || ABBUSCA E PORTA A LA CASA: *chi le tocca son sue* (le busse). *P. pass.* ABBUSCATU: *buscato.* || *Battuto.*

Abbuscaturi. (O. B. e PASQ.) *verb. m. Buscatore.* || *Battitore.*

Abbusillari. *v. a.* Dar batoste: *lambussare, zombare.*

Abbusioni. *s. f.* Abuso: *abusione.*

Abbusivamenti. *avv. Abusivamente.* || *Ingiustamente.*

Abbusivu. *add.* Mal usato: *abusivo.*

Abbussicatina. *s. m. Enfiatura.* Da VUSSICA.

Abbussicatu. V. ABBUFFICATU.

Abbusu. *s. m.* Mal uso che si fa di checchesia: *abuso.* || Mal uso introdotto contro le regole: *abuso.*

Abbutamentu. *s. m. Socchiudimento, accosto.*

Abbutari. *v. a.* Accostar le imposte di usci, finestre, quasi chiuderle: *accostare, socchiudere. P. pass.* ABBUTATU: *accostato, socchiuso.*

Abbutateddu. *add. dim.* di ABBUTATU: *accostatino.*

Abbutillu. *s. m. T. bot.* Erba: *abutillo.* (D. B.)

Abbuttamentu. *s. m. Gonfiamento.* || *Rimpinzamento.* || ABBUTTAMENTU ecc.: *rottorio di capo ecc.*

Abbuttari. *v. a.* Gonfiar a mo' di botte: *abbottarsi.* || *Muovere a sdegno.* || M'HAI ABBUTTATU LI LINNINI — LA TESTA — LA MIDUDDA ecc.: *tu m'hai fradicio, tu m'hai gonfiato*, m' hai annojato abbastanza. || *Rifl.* Divenir vanagiorioso: *gonfiarsi.* || Empirsi il ventre: *rimpinzarsi, abbottarsi.* (*Fanf. suppl.*) ABBUTTA O ABBUTTATI, dicesi per ironia onde esprimere chi tratta grettamente: p. e. ABBUTTATI VECCHIA CU MENZ'OVU: . . . *saziati!* || *Intr.* Ingravidare: *gonfiare.* || ABBUTTA OOOCU: *crepa!*

Abbuttateddu. *add. dim.* di ABBUTTATU: *gonfiatello.* || Alquanto insuperbito: *gonfiatello.* || *Fig.* Adiratello: *imbronciatello.*

Abbuttatizzu. *add. Rimpinzaticcio.* || *Fig.* Di mal umor: *alquanto imbronciato.*

Abbuttatu. *add. Gonfiato.* || Ripieno il ventre: *rimpinzato.* || *Fig.* Sdegnato: *imbronciato.* || ABBUTTATU COMU UN MASCULU O COMU UN TAPPU DI MASCULU: *la marina è turbata* o *gonfiata.* || *Fig.* Insuperbito: *gonfiato.* || ESSIRI ABBUTTATU, detto di aria annuvolata, minacciosa: *far cutaja.* (modo basso.) || Chi sta sopra di sè turbato e gonfio: *intorato.*

Abbuttinari. *v. a.* L'usò VENEZIANO nel senso di abbandonare: LI SPIRITI MI SENTU ABBUTTINARI che in ital. s'usa *rifl. abbottinarsi da uno*: abbandonarlo.

Abbuttunamentu. *s. m. Abbottonamento.*

Abbuttunari. *v. a.* Fermar co' bottoni: *abbottonare.* || *T. agr.* Il produrre quelle boccie (BUTTINI) che fanno le piante: *metter bocce.* || *T. cuc.* Far qua e là nella carne varii fori per ficcarvi lardelli, cipolle ecc. *steccare, lardare, lardellare.* || *P. pass.* ABBUTTUNATU: *abbottonato, lardellato, lardato.*

Abbuttunatura. *s. f.* Serie di bottoni e occhielli per abbottonare: *abbottonatura.*

Abbuturari. *v. a.* (E PASQ. ABBUDDURARI) Saziare affatto: *satollare.* || *Intr. pass.* Caricarsi di molto cibo: *avventrinarsi, intrippare,* (*Fanf. suppl.*) Deriva da VUTURU (*avvoltojo*) che ingoja di molto carogne. *P. pass.* ABBUTURATU: *satollato, avventrinato.*

Abbuzzamentu e **Abbozzamentu.** *s. m. abbozzamento.*

Abbuzzari e **Abbozzari.** *v. a.* Dar la prima forma, dicesi di scrittura e altri lavori: *abbozzare.* || *Ammaccare.* || Sopportar un'ingiuria a mal in cuore: *ingozzarla, stiacciarla.* || *T. mar.* Legar la gomena alle bozze dopo gettata l'àncora in mare e filata la quantità necessaria: *abbozzar la gomena.* || Per APPUZZARI V. *P. pass.* ABBUZZATU e ABBOZZATU: *abbozzato.*

Abbuzzata e **Abbozzata.** *s. f.* Abbozzamento: OARI UN'ABBUZZATA: *dar un'abbozzata.*

Abbuzzatamenti e **Abbozzatamenti.** *avv. Abbozzatamente.*

Abbuzzatizzu. *avv. Abbozzaticcio.*

Abbuzzatura. *s. m.* Il risultamento dell'abbozzare: *abbozzatura.*

Abbuzzicurisi. *v. intr. pass.* Muoversi con certo dimenio: *azzicarsi, bucicarsi, buzzicarsi.*

Abintistatu. *avv.* Senza far testamento: *abintestato.*

Abitu. V. ABBITU.

Abrauamentu. *s. m. Raucedine.* || *Vociamento.*

Abrauari. (VIN.) *v. intr.* Divenir rauco: *arrochire.* S'usa per *vociare, braire.*

Abrigliari. *v. a.* Prender uccelli colle panie: *inviscbiare* (SCOB.).

Abriscari. (SCOB.) *v. a. Castrar le arnie.*

Abrotanu. *T. bot. Abrotano*, appartiene alle piante singenesiache. Artbemisia Abrotanum L. || ABROTANU MASCULU: *abrotano maschio.* Santolina Viridis L.

Abuzzicari. (SCOB.) V. VUZZICARI.

Acantu. *Acanto* V. GRANCA URSINA.

Acazia. *s. f.* Albero spinoso che è la Mimosa nilotica de' Botanici: *Acazia.*

Accà. Modo d'incitar le bestie da soma perchè camminino: *arri.*

Accabbari. *v. intr. Finire.* || Cessar di piovere: *spiovere. P. pass.* ACCABATU: *finito.* (Dallo *Sp. acabar*).

Accaciuni. V. CACIUNI.

Accademia. *s. f.* Adunanza di persone coltivanti arti o scienze con determinate leggi e regolamenti, e il luogo stesso ove s'adunano: *accademia.* || Università, studio pubblico: *accademia.* || Trattenimento pubblico o privato di canto o di suono: *accademia.* || *T. pitt.* La persona umana dipinta, o scolpita; il nudo: *accademia.*

Accademicamenti. *avv.* A mo' d'accademia: *accademicamente.* || PARRARI ACCADEMICAMENTI: *parlar accademicamente*, senza fine determinato, per puro trattenimento.

Accadèmicu. *s. m.* Colui che fa parte di una accademia: *accademico.*

Accadèmicu e **Academicu.** *add.* Dell'accademia o avente vi relazione: *accademico.*

Accadiri. *v. intr.* Avvenir per caso: *accadere.* ||

Prov. ACCAOI IN UN PUNTU ZOCCU NUN ACCAOI IN CENTU ANNI: *quel che non è stato può essere.* *P. pass.* ACCADUTU: *accaduto.*

Accadutu. *s. m.* Ciò che è accaduto: *accaduto.*

Accafumatu. *add. Goffo.* Da CAFUNI. V.

Accalotta. (SPAT.) *dim.* di iacchè.

Accalamentu. *s. m. Umiliamento.* || *Condiscendimento.*

Accalappiamentu. *s. m.* Inganno: *accalappiamento.*

Accalappiari. *v. a.* Far inganno con arte: *accalappiare.* *P. pass.* ACCALAPPIATU: *accalappiato.*

Accalappiatari-tura. *verb. Accalappiatore.* || Intendesi anco per colui che piglia i cani senza padrone di per le vie (VALENTI).

Accalarisi. *v. rifl. pass.* Abbassarsi: *umiliarsi.* || Codere: *acchinarsi.* || Secondare gli altrui desiderii: *calarsi a una cosa, condiscendere.* *P. pass.* ACCALATU: *Umiliato.* || *Condisceso.*

Accalamari. V. CALUMARI.

Accalaramentu. *s. m. Accaloramento.* || *Sollecitamento.*

Accalurari. *v. a.* Riscaldare: *accalorare, accaldare.* || *Metaf.* Far premura: *sollecitare.* || *Rifl.* Infervorarsi: *accalorarsi.*

Accalurateddu. *add. dim. Alquanto febbricitante.*

Accalaratu. *add.* Riscaldato, infiammato, infervorato: *accalorato.* || *Febbricitante.* *Sup.* ACCALURATISSIMU: *accaloratissimo.*

Accamora. V. CAMORA.

Accampamentu. *s. m. Accampamento.*

Accampari. *v. a.* Metter l'esercito in campo: *accampare.* || *Rifl.* Porsi a campo: *accamparsi.* || Per empirsi le piante di bruchi da noi detti CAMPA (*curculione*) *bacare.* || ACCAMPARISI L'API; *tarmare:* esser guasto dalle tarme.

Accampatu. *add. Accampato.* || Pieno di bruchi: *bacato.* || Roso da tarme: *tarmato.*

Accanca. *s. m.* Cavallo ambianto: *chinea.*

Accanirisi. *v. rifl. pass.* Adirarsi a mo' di cani: *accanirsi.* *P. pass.* ACCANUTU e ACCANITU: *accanito.*

Accantu. *avv.* Allato: *accanto.* || *Avv.* di luogo, appresso: *accanto.* || *Fig.* PUTIRI STARI ACCANTU AD UNU, esser pari: *potere star accanto.*

Accanuscirl. V. CANUSCIRI: (*A. V. ital. acconoscere*).

Accanzamentu. *s. m. Conseguimento.*

Accanzari. *v. a.* Ottenere: *conseguire.* (*Sp. alcanzar:* ottenere.) *P. pass.* ACCANZATU: *conseguito.*

Accanzu. *s. m.* Guadagno: *emolumento.* (PASQ.).

Accaparisi 'NA PIRSUNA: *cattivarsi alcuno, farselo amico.* Questo secondo (PASQ). A pag. 276 de' canti sicil. raccolti da Salomone vi è: l'OMU CHI SENTI SUBITU S'ACCAPA, dove invece par che stia nel senso di *capacitarsi.*

Accaparrari. *v. a.* Fissar la compera di una cosa dando o ricevendo caparra: *accaparrare.* *P. pass.* ACCAPARRATU: *accaparrato.*

Accapiddarisi. *v. recipr.* Pigliarsi pe' capelli: *accapellarsi, accapigliarsi.* || *Azzuffarsi.* *P. pass.* ACCAPIDDATU: *accapigliato.*

Accapitari. V. CAPITARI.

Accapizzari. *v. a. Accomodare, assettare.* || *Rifl.* Star senza pensieri: *dormir fra due guanciali.*

Accapunari. V. CRASTARI.

Accapunatizzu. *add. dim. Alquanto fievole.* || *Alquanto sciatto.*

Accapunatu. *add.* Indebolito: *fievole.* || Mal vestito: *sciatto.* || *Castrato.* Sup. ACCAPUNATISSIMU: *fievolissimo.* || *Sciattissimo.*

Accarizziamentu. *s. m. Accarezzamento.*

Accarizziari. *v. a.* Far carezze, amorevolezze: *accarezzare, carezzare.* || Far vezzi: *carezzare.*

Accarizziata. *s. f. Accarezzata, carezzata.*

Accarizziatu. *add. Accarezzato.* || *Vezzeggiato.* *Sup.* ACCARIZZIATISSIMU: *accarezzatissimo.*

Accarpagghia. *s. m. Presa, presura.* || *Manico.* || *Metaf. appiccico,* occasione, *p. e.* OARI L'ACCARPAGHIU OI RENNIRI LA VENCIA: *dar appicco di render la pariglia.*

Accarpamentu. *s. m.* Lo stato di malazzato. || *Carpimento.*

Accarpari. *v. intr.* Divenir malazzato. || *r. a.* Prender di furto: *carpire, carpere, arpare.* || *Rifl. pass.* Diventar bruno pel sole: *ammorire, abbronzarsi.* || Detto di vivanda, divenir con crosta arsiccia: *abbronzarsi.* || Di frutti, piante, ecc. *rapprendersi, rappigliarsi.*

Accarpateddu. *add. dim. Malazzatino.*

Accarpatizzu. *add. Malazzaticcio.*

Accarpatu. *add.* Che ha principio o è leggermente ammaiato: *malazzato, bartaccio.* || Da carpire: *carpito.* || *Abbronzato* in tutti i sensi di ACCARPARI. || *Rappreso, raffreddato.* *Sup.* ACCARPATISSIMU: *malazzatissimo.*

Accarpatuni. *add. accr. Di molto malazzato.*

Accarruzzata e **A carruzzatu.** *add. Grosso,* di moie da doversi trasportare por via di carro, e si dice dalle pietre. || *Mstaf.* PEZZU ACCARRUZZATU: persona o di gran valore, o in odor di molta santità, o anco sciocco.

Accarusari. *v. a. T. agr.* Tagliar i rami agli alberi insino in sul tronco: *scapezzare, tagliar a corona.* *P. pass.* ACCARUSATU: *scapezzato.*

Accasamentu. *s. m. Accasamento.*

Accasari. *v. a.* Collocar in matrimonio: *accasare.* || *Rifl. a.* Maritarsi o ammogliarsi: *accasarsi.* *P. pass.* ACCASATU: *accasato.*

Accascarl. (SPAT.) V. ACCADIRI.

Accasirmamentu. *s. m. Accasermamento.*

Accasirmari. *r. a.* Chiuder in caserma: *accasermare* (*Tramater*). *P. pass.* ACCASIRMATU: *accasermato.*

Accasirmatu. *add. Accasermato.*

Accastiddamentu. *avv. Accastellamento.*

Accastiddari. *v. a.* Porre le cose una sopra l'altra: *accastellare.* (*Fanf. suppl.*) *P. pass.* ACCASTIDDATU: *accastellato.*

Accasu. V. CASU.

Accatapanatu. *add.* A somiglianza di sgherro: *rodomontesco.* Da CATAPANU.

Accatastamentu. *s. m. Accatastamento.*

Accatastari. *v. a.* Ammontare far catasta: *accatastare.* *P. pass.* ACCATASTATU: *accatastato.*

Accattari. *v. a.* Dare altrui danaro per averne altra cosa: *comperare.* || ACCATTARI LU FRUTTU IN ERVA: *comperar a novello o comperar in erba.* || ACCATTARI LITI: *accattar lite.* || ACCATTARI LA GATTA NTA LU SACCU: *comprar gatto in sacco;* comprar cosa senza vederla. || CUI NUN PO ACCATTARI PATTIA: *chi non ha modo offre la volontà.* || *Intr. pass.* per credor facilmente, usato col pronome *ne,* p. e. NUN NNI ACCATTARI: *non lasciarsi accalappiare.* || ACCATTARI AD USU DI FERA: comprar animali rinunziando a tutte le eccezioni della legge. || ACCATTARI ALL'ASTA: *comperar all'incanto, Metaf. comperar caro.* ||

ACCATTARI A PIOGHIA E PAOA: *comperar a contanti.* || ACCATTARI A MUZZU, A PREZZU RUTTU, A BARCA DI SAROI, A CORPU: *comperare a massa, a colpo.* || ACCATTARI 'NOROSSU: *comperar in digrosso.* || *Prov.* CUI NUN TI CANUSCI CARU T'ACCATTA: *chi non ti conosce caro ti compra,* detto a chi di fuori è buono e dentro è tristo. || PUTIRI ACCATTARI E VINNIRI AU UNU: *fig.* vale esser ricco. || ACCATTA E PENTITI! vale esser sempre buono comperare, e tener in serbo. || CUI NUN ACCATTA E NUN VINNI, NUN ACCHIANA NÈ SCINNI: *chi non s'arrischia, non acquista.* || CUI ACCATTA HAVI BISOONU CENTU OCCHI. E CUI VINNI UNU SULU: *a chi compera non bastan cent'occhi, a chi vende basta uno. P. pass.* ACCATTATU: *comperato.*

Accattatizzu. *add. Comperato.*

Accattatu. *add. Comperato.* || ACCATTATU ARRUBBATU: di persone o cose dell'istesso rango di cui ne sia una buona e l'altra cattiva: *come i polli di mercato un buono e un cattivo.* || COSA FATTA ACCATTATA ARRUBBATA: *cosa fatta a pezzi e a bocconi,* interpolatamente.

Accattatuci-tura. *verb. Comperatore-trice.*

Accattitu. *s. m. Compera.*

Accavallicatu. *add.* Che usa alla nobile: *gentilesco.*

Accavalcari, Accavarcari, Accavaccacl, Accravaccari. *v. a.* Montar a cavallo: *cavalcare.* || *Fig.* soperchiare, vantaggiare: *sopraffare. P. pass.* ACCAVALCATU ecc. *cavalcato, accavalcato.*

Accandannacioi. *rifl. pass.* Riscaldarsi: *accaldarsi. accalorarsi.* || Affaticarsi: *scalmanarsi. P. pass.* ACCAUDANATU: *accaldato.*

Accelerari. *v. a.* Affrettare: *accelerare. P. pass.* ACCELERATU: *accelerato.*

Accelerazioni. *s. f. Accelerazione.*

Accènniri e **Accèndiri.** *v. a.* Appiccar fuoco: *accendere.* || Per muovere, eccitar gli affetti: *accendere. P. pass.* ACCISU: *acceso.*

Accennituri. *verb.* Chi accende i fanali delle strade: *accenditore.*

Accentari e **Accintari.** *v. a.* Porre l'accento: *accentare.* || Pronunziar le parole co' debiti accenti: *accentuare. P. pass.* ACCENTATU e ACCINTATU: *accentato.* || *Accentuato.*

Accentramentu. *s. m.* L'atto di accentrare: *accentramento.*

Accentrari. *v. a.* Ridurre al centro, ordinar al centro: *accentrare. P. pass.* ACCENTRATU: *accentrato.*

Accentratamenti. *avv.* In modo accentrato: *accentratamente.*

Accentratissimu. *add. sup. Accentratissimo.*

Accentratizzu. *add.* Alquanto accentrato.

Accentrazioni. *s. f.* L'accentrare: *accentrazione.*

Accentuazioni. *s. f. Accentuazione.*

Accentu. *s. m.* Quella posa che si fa nel pronunziare la parola: *accento.* || Quella lineetta che denota tal posa: *accento.* || Modo di pronunziare: *accento.*

Accertu. *s. m.* L'accertare, il far certo: *accertamento.*

Accessoriu. *s. m.* Secondario: *accessorio* s'usa pure *add.*

Accessu. *s. m. T. leg.* Il portarsi del giudice, architetto, notajo, medico ecc., in luogo, ove si richiede per officio: *accesso.* || Per *facoltà di accostarsi.* || Per *aderimento.* || Per abbordo: *accesso.* || ACCESSU DI FREVI: *accesso,* il manifestarsi, il tornar della febbre.

Accettu. *s. f.* Strumento tagliente di ferro, con manico, per tagliare e spaccar legnami: *accetta.* || AU ARVULU CADUTU ACCETTA ACCETTA: *ad albero che cade dàgli dàgli*: ognuno aggrava la rovina altrui. || Pe' pettinagnoli è uno strumento con cui si dà alle lastre una prima nettatura: *picozzo.*

Accettabbili e **Accittabbili.** *add. Accettabile.*

Accettamentu. *s. m. Accettamento.*

Accettari e **Accittari.** *v. a.* Ricevere, con gradimento ciò che s'offre: *accettare.* || Acconsentire a profferta, domanda ecc.: *accettare.* || Approvare, ammettere: *accettare.* || ACCETTARI CAMMIALI, dichiararsi debitore della somma quivi scritta: *accettar cambiale.* || ACCETTARI L'EREDITÀ: *accettar l'eredità,* dichiarare voler essere erede secondo il testamento. *P. pres.* ACCETTANTI: *accettante. P. pass.* ACCETTATU e ACCITTATU: *accettato.*

Accettanti e **Accittanti.** *s. m. T. merc.* Chi accetta una cambiale: *accettante.*

Accettatuci e **Accittaturi-tura.** *verb. Accettatore-trice.*

Accettazioni e **Accittazioni.** *s. f.* L'accettare, in ogni significato: *accettazione.*

Accettu. *add.* Accettevole, caro, grato: *accetto. Sup.* ACCETTISSIMU: *accettissimo.*

Acchettu. *s. m.* coi derivati (D. B.) *Cavallino.* Da *equus,* facendolo diminutivo.

Acchi. *s. f.* Nome dell'ottava lettera dell'alfabeto: *acca.* || CUNTARI O PASSARI QUANTU L'ACCHI UI L'ARBEZZÈ: *esser avuto per un acca,* passar per nulla.

Acchi. *prep.* Perchè: *dacchè.* || Per inter. *perchè?*

Acchia. Lo stesso che ACCÀ: *arri, arri là.*

Acchiaccamentu. *s. m. Accappiamento.* || *Fig. Angaria.*

Acchiaccari. *v. a.* Legar con cappio: *accappiare.* || *Fig. Angariare, angarieggiare. P. pass.* ACCHIACCATU: *accappiato.*

Acchiaccatura. *s. f.* Fune che ha in cima un cappio scorsojo: *accappiatura.* || Molestia, vessazione: *angaria.*

Acchianamentu. (SPAT.) *s. m. Salimento.*

Acchianari. *v. a.* e *intr.* Portar su: *salire.* || *intr.* andar su: *salire, ascendere.* || Crescere di prezzo: *rincarare.* || Parlandosi di spesa: *ammontare, importare.* || AVIRI LI DIAVULI ACCHIANATI O ACCHIANARICCI TUTTI: *venir i barbaglini, aver il buco a rovescio,* montar in ira, assillare. || CI ACCHIANARU: *gli venne la cardana, gli saltò il moscherino.* || ACCHIANARI LA MUSCA, alle bestie: *aver l'assillo.* || ACCHIANARI E SCINNIRI LU MANCIARI: *sentirselo alla gola.* || ACCHIANARI MURA LISCI: *arrovellarsi, saltar in bestia:* incollerirsi. || *Prov.* CUI ACCHIANA TROPPU 'NNAUTU NUN È SICURU: *chi troppo sale, dà maggior percossa. P. pass.* ACCHIANATU: *salito.* Come in italiano da monte si fece montare così noi da CHIANU avremo fatto 'NCHIANARI, ACCHIANARI.

Acchianata. *s. f. Salita, erta, pettata.* || *Prov.* QUANTU SUNNU L'ACCHIANATI TANTI SUNNU LI SCINNUTI: *questa ruota sempre gira; chi sta lieto e chi sospira.* || LODA L'ACCHIANATA E SCEGGHI LA CHIANATA: *loda la salita ed il piano scegli.*

Acchianatazza. *pegg. Salitaccia.*

Acchianatedda. *dim. Salitina.*
Acchianatnna. *accr. Lunga salita.*
Acchianamentu. *s. m. Il far ceppo.*
Acchianari. *r. intr. T. agr.* Dicesi delle piante che fanno ceppo, radicare: *ceppare.* || *Fig. Rimaner tozzo.* || *Stramazzare.* || *Fig.* Non far avanzamento p. e. ACCHIANCARI 'NTRA LI STUDII, NTRA L' IMPIEGHI ecc., *non aranzar i piedi fuor del letto.* || Per istar fermo, immobile in qualunque luogo: *inchiodarvisi.* || *intr. pass.* Fermarsi oziosamente in un luogo senza saperne uscire: *appillottarsi.* Da CHIANCA V.
Acchianeatu. *add. Che ha fatto ceppo.* || Detto di statura: *tozzo, chionzo.* || Vale pure infermiccio: *accidentato.*
Acchianeularisi. *r. rifl. pass.* Rannicchiarsi: *accoccolarsi.* || Fermarsi a un luogo senza saperne uscire: *appillottarsi.* || *Prostendersi.*
Acchianeniatu. *add. Accoccolato.* || Per *prosteso.*
Acchiapparl. *r. a.* Pigliar con forza e con destrezza: *acchiappare.* || Arrestare: *catturare, acchiappare.* || Colpire: *acchiappare.* || Per *rubare. P. pass.* ACCHIAPPATU: *acchiappato.* || *Catturato.*
Acchiacchiamentu. *s. m. Sbirciamento.*
Acchicchiarl. *r. intr.* Socchiudere gli occhi per veder con più facilità le cose lontane, proprio di chi ha la vista corta: *sbirciare, sbilurciare. P. pass.* ACCHICCHIATU: *sbirciato.*
Acchicchiata. *s. f.* L'atto dello sbirciare: *sbirciata.*
Acchicchiatedda. *dim. Sbirciatina.*
Acchicchiatina. V. ACCHICCHIATA.
Acchiettu. V. OCCHIETTU. || Per segno rimasto da caduta: *bernoccolo* (Gior. LA SICILIA 14).
Acchittera. *s. f.* La fila degli occhielli de' vestiti: *occhiellatura.*
Acchiùdiri. *r. a.* Neologismo. Racchiudere: *acchiudere.*
Acchiummari. *v. a.* Cercar la dirittura col piombo: *piombinare.*
Acchiummatu. *add.* Da ACCHIUMMARI: *piombinato.* || Fatto a perpendicolo.
Acchiupparl. V. ACCHIANCARI (PASQ.).
'Accia. *T. bot.* Apium Graveolens Sativum L...: *sedano, appio.* || ÀCCIA SARVAGGIA: Apium Graveolens L.... *erba sedanina.*
Acciaccatu. *add.* Pieno d'affari: *affaccendato.* || *Impicciato.* || Infermiccio: *acciaccato.*
Acciaccu. *s. m.* Negozio intricato: *intrigo.* || *Impiccio;* onde: AVIRI ACCIACCHI: *aver affari molti.* || Infermezza: *acciacco.*
Acciaccusu. *add. Che ha intrigo.* || *Impiccioso.*
Acciappiari. *r. intr.* Cader sopra como la stiaccia, la trappola: *stiacciare, incagliare.*
Acciecamentu e **Accecamentu.** *s. m. Accecamento.* || Inganno, turbamento della ragione: *accecamento.*
Acciciari e **Accecari.** *r. a.* o *intr.* Privar della vista: *accecare, cecare.* || *Metaf.* Si riferisce all'animo: *accecare.* || Perder la luce della mente: *accecare.* || *intr. pass.* e *intr. ass.* Divenir cieco: *accecare.*
Acciciatu o **Accecatu.** *add. Accecato, cecato.* || ACCICATU DA L'AMURI: *accecato dall'amore. Sup.* ACCECATISSIMU: *accecatissimo.*
Acciciari. *v. a.* Afferrare tenere stretto con forza: *acciuffare, assannare.* || *intr. pass.* Azzuffarsi: *abbaruffarsi, accapigliarsi.* || *Ciccia* in lingua familiare italiana significa carne: notisi singolar incidenza quando ACCICCIARI, in siciliano ha senso di assannare cioè stringer co' denti le carni altrui. PASQ. ne dà l'origine da CICCIULU (voce non comune) cioccа.
Acciciatu. *add. Acciuffato.* || *Abbaruffato.*
Acciciatali. *add.* Che viene per caso: *accidentale.* || Per *accidentario*, che ha dell'accidente. *Sup.* ACCIDENTALISSIMU: *accidentalissimo.*
Acciciatalità. *s. f. accidentalità.*
Acciciatalmenti. *avv.* Per caso: *accidentalmente.*
Acciciatariamenti. *avv.* Per accidente: *accidentariamente.*
Acciciatariu. *add.* Accidentale: *accidentario.*
Acciciatatu. *add. T. med.* Colpito di paralisi: *accidentato.*
Acciciatl. *s. m.* Avvenimento non previsto: *accidente.* || PRI ACCIDENTI: *per caso, per accidente.* || Assalto repentino di malattia: *accidente.*
Acciidia. *s. f.* Uno dei sette peccati capitali, fastidio, tedio di ben fare: *accidia.* || Pigrizia: *accidia.*
Acciidiusamenti. *avv. accidiosamente.*
Acciidiri e **Acciriri.** *r. a.* Privar di vita: *uccidere. P. pass.* ACCISU: *ucciso.*
Acciidiusu. *add.* Pien d'accidia: *accidioso.* || Pigro: *accidioso.*
Acciigghiari. V. ACCHICCHIARI. || *Rifl.* Increspar le ciglia per manifestazione d'ira, di meditazione: *accigliarsi.*
Acciimari. *r. a. T. agr.* Tagliar i rami degli alberi fin al tronco: *scapezzare.* || V. SMUZZARI.
Acciimatu. *add.* D'ACCIMARI: *scapezzato.* || Che primeggia nel suo genere: *conspicuo, cima.*
Acciina. *s. f.* Pianterella di *Sedano* da trapiantare: e anche il seme del *Sedano.*
Acciinnari. *v. a.* Far cenno col capo, colla mano ecc. *accennare, cennare.* || Dar qualche indizio di checchessia: *accennare, cennare.* || Stender un primo abbozzo: *accennare. P. pass.* ACCINNATU: *accennato.*
Acciinsioni. *s. f.* L'appiccarsi il fuoco: *accensione.* || ACCINSIONI DI FAGGI, DI SANGU: *accensione*, il divenir rosso per soverchio colore.
Acciintari. V. ACCENTARI.
Acciò, Acciocchi. *cong. Acciò, acciocchè.*
Acciola. (SPAT.) Spezie di pesce.
Acciippamentu. *s. m. Abbarbicamento.* || *Assodamento.*
Acciipparl. *r. intr.* L'attaccarsi in terra che fanno le piante collo radici: *abbarbicare, ceppare.* || *intr. pass. Abbarbicarsi, radicarsi.* || *Met. Assodare, allignare.* || Divenir robusto: *robustire.*
Acciippatu. *add. Abbarbicato.* || *Assodato, allignato.* p. e. BONU ACCIPPATU: *ben assodato*, e talora in beni di fortuna. || *Fig.* Forte, tarchiato: *atticciato, atante.*
Acciircunnari. V. CIRCUNNARI. (*A. V. ital. accircondare. Villani*).
Acciirrari. *v. a.* Benchè suo proprio senso sia prendere pel ciuffo (CIRRU) pure sign. AFFIRRARI V.
Acciirtamentu. *s. m.* L'atto dell'accertare: *accertamento.*
Acciirtari. *v. a.* Far certo: *accertare.* || Asserir con certezza: *accertare, asseverare.* || *Rifl. Accertarsi, chiarirsi.*
Acciirtatamenti. *avv. Accertatamente.*
Acciirtatu. *add. Accertato.* || *Affermato.* || Per *ido-*

neo, a proposito. Sup. ACCIRTATISSIMU : *accertatissimo.*

Acciisu. *add. Acceso.* || Per simil. infervorato: *acceso.* || *Metaf.* mosso da affetto d'animo : *acceso.* || Detto di colore, vale, vivo: *acceso.* || Incolorito : *acceso, accerito.*

Acciisuliddu. *add. dim. Alquanto acceso.*

Acciitedda. *s. f. dim.* di ACCIA: *sedanino.*

Acciitari. V. ACCETTARI.

Acciitata. *s. f.* Colpo d'accetta : *accettata.*

Acciitatedda. *dim. Accettatina.*

Acciittedda. *dim.* d'ACCETTA : *piccola accetta.*

Acciitticcdda. *dim.* di ACCETTA : *piccola accetta.*

Acciuccari. *v. intr. Divenir chioccia, abbioccare.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Acciucchi. *cong. Acciocchè.*

Acciuffamentu. *s. m. Acciuffamento.*

Acciuffari. *v. a.* Prender pel ciuffo : *acciuffare, ciuffare.* || Per simil. prendere checchessia con qualche violenza: *acciuffare.* || *Rifl.* azzuffarsi : *acciuffarsi.* || Dicesi anche di chi per malinconia, pensiero ecc., tien il ciglio basso : *accigliarsi, aggrottar le ciglia.* || Entrar in cruccio : *ammusire* (*Fanf. Suppl.*) *ingrognare. P. pass.* ACCIUFFATU : *acciuffato.* || *Accigliato.* || *Ingrognato.*

Acciuffatizzu. *add. Mezzo ingrognato.*

Acciuncamentu. *s. m.* Contrazione di membra per malore : *rattrappimento.*

Acciuncari. *v. a. Storpiare.* || *intr. ass. Rattrappire.* || Per traslato dicesi delle piante quando la potatura è malamente fatta. *P. pass.* ACCIUNCATU: *storpiato.* || *Rattrappito.*

Acciunnamentu. *s. m. Storpiamento, rattrappimento.*

Acciurari. *v. a.* Cernere il fior della farina : *affiorare.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || *Rifl. fig. Arricchire.*

Acciuratu. *add. Affiorato.* || Dicesi anco di quelle frutta come prugne, ulive passe ecc., quando son coperte da certa polveruzza bianca: *col fiore.*

Acciurrari. V. ACCIRRARI.

Acciivari. V. CIVARI.

Acciivirisi. *v. rifl.* Rapporta PASQ. che è usato in alcuni luoghi della Sicilia : *acciirsi, prorredersi.* LO cita anche SPAT.

Acciamari. *v. a.* Far a viva voce elezione, applauso e simili : *acclamare.*

Acciamatu. *add. Acclamato.* || Per *celebrato.*

Acciamazioni. *s. f. Acclamazione.*

Acciisiastiicu. *add.* Colui che frequenta continuamente le chiese : *chiesolastico.*

Accoddu. *s. m. T. calz.* Quella parte del tomajo che cuopre il collo del piede : *bocchetta.*

Accogghimentu, Accoglimentu e **Accugghimentu.** *s. m. Accoglimento.*

Accògghiri e **Accògliri.** *v. a.* Ricevere con dimostrazione di affetto : *accogliere.* || *P. pass.* ACCUGGHIUTU : *accolto.*

Accòlitu. *s. m.* Colui che ha il quarto degli ordini minori : *accolito.* || Si dice pure dei candellere, che si porta dall'accolito.

Accollari e **Acculiari.** *v. a.* Porre addosso: *accollare.* || *Rifl. accollarsi.* || ACCOLLARISI UN DEBBITU : *accollarsi un debito :* obbligarsi a soddisfarlo. *P. pass.* ACCOLLATU : *accollato.*

Accollatàriu e **Accullatariu.** *s. m.* Colui che si accolla debito o altro: *accollatario.*

Accollatu e **Accullatu.** *add. Accollato.*

Accollu. *s. m. T. leg.* Il trasferimento da una ad altra persona di qualunque azione o peso : *accollo.*

Accoltu. *add.* da ACCOGGHIRI : *accolto.*

Accommodari. V. ACCUMMUDARI e derivati.

Accommodu e **Accòmmudu.** *s. m.* Acconciamento: *accomodamento.* || Per assetto : *accomodamento.* || Per *accordo di differenza, acconcio.* || Per ripiego a comperre le differenze tra alcuni : *accordo.* || *Prestito, prestanza.* || *Ilimedio, riparo.*

Accomora. V. COMÒRA.

Acconciu. *s. m.* Acconciamento, riparo: *acconcio.*

Acconciu. *add.* Accomodato di vesti, di beni : *agiato.*

Accousa di... Maniera di dire per : *a guisa di... a modo... a uso.*

Accousu. V. ACCONCIU.

Accordiu e **Accordu.** *s. m.* Propriamente si dice delle consonanze in musica, e unione simultanea di più strumenti, armonia: *accordo.* || Si dice de' colori ben disposti : *accordo.* || Per *simil.* Convenzione per terminar lite o altro : *accordo.* || Per *patto.* || Posto *avv.* n'ACCORDU : *d'accordo.* || ESSIRI, JIRI, METTIRI, ecc. D'ACCORDU : *essere, andare, mettere, ecc. d'accordo.* || È MEGGHIU ACCORNIU MAORU CA SINTENZA GRASSA : *meglio un magro accordo che una grassa sentenza;* meglio cedere qualcosa che aver tutto per lite.

Accòrgirisi e **Accurgirisi.** *v. rifl. pass.* Venir al conoscimento d'una cosa con l'ajuto di un'altra: *accorgersi.* || Sta per *antivedere. P. pass.* ACCORTU : *accorto.*

Accortamenti. *avv. Accortamente.*

Accortissimamenti e **Accurtissimamenti.** *avv. sup. Accortissimamente.*

Accurtu. *add.* Che da' segni deduce la parte incognita di quello che l'uomo avveduto discerne (*Tomm. D.*): *accorto. Sup.* ACCORTISSIMU : *accortissimo.*

Accussu. Usato avverbialmente; PRI UN ACCOSSU: *per un poco.* (MUSE SIC.).

Accostu. *avv.* Più di vicino, e anco di presso, come dirè alle costole : *accosto.*

Accustumarisi. V. ACCUSTUMARISI e derivati.

Accavaccari. *add.* V. ACCAVALCARI e derivati.

Accrianzatu. *add.* Di buona creanza, educato : *creanzato. Sup.* ACCRIANZATISSIMU : *creanzatissimo.*

Accriditari. *v. a.* Porre in istima, in credito : *accreditare.* || Dar credito in materia d'interesse: *accreditare.* || *Intr. ass.* Dar credenza.

Accriditatu. *add.* Che ha credito : *accreditato. Sup.* ACCRIDITATISSIMU : *accreditatissimo.*

Accriscimentu. *s. m. Accrescimento.*

Accriscìri. *v. a.* Aumentare : *accrescere.* || *intr. crescere.* || *intr. pass.* ammentarsi : *accrescersi. P. pass.* ACCRISCIUTU : *accresciuto.*

Accriscitivu. *add.* Che accresce : *accrescitivo.*

Accrisciturì-tura. *verb.* Chi o che accresce: *accrescitore-trice.*

Accuccagnarisi. *v. rifl. pass.* Rendersi vili, pigri : *infingardirsi.* (DAMIANO).

Accruccamentu. *s. m. Aduncamento.* || *Uncinamento.*

Accrucciari e **'ncrucciari.** *v. a.* Pigliar coll'*uncino* (CROCCU): *uncinare.* || Meller ne' gangheri : *gangherare.* || *Appender al rampino, al raffio.* || Rubare : *uncinare.* || ACCRUCCARI AD UNU LI DINARI

NTRA LU ɟoco: vincergli i denari giocando. || Cruvare: *aduncare.* || *Rifl. Metaf. altrapparsi.*

Accruccuteddu. *add. Carvetto.*

Accruccutizzu. *add. pegg. Abitualmente infermiccio.*

Accrucciatu e **'nrucciatu.** *add. Uncinato.* || *Gangherato.* || *Adanco.* || *Infermiccio.*

Accrunchiarisi. *rifl. a.* Chinarsi a terra per non esser visto: *acquattarsi* (Gior. LA SICILIA 15).

Accruzzarì. *v. intr.* Ostinarsi: *intestarsi, incocciare.* Da CROZZA, quando *Met.* ha senso di *capo.*

Accuccumentu. *s. m. Accoccamento.*

Accuccarì. *v. a.* Far qualche danno, dispiacere o beffe: *accoccarla a uno.* || ACCOCCARI AD UNU A BASTUNATI: *conciarlo pel dì delle feste:* batterlo. || DEL BONO gli dà anche il senso di *sbalordire.* || *intr. ass. Divenir matazzato, languire.*

Accuccati. *s. m. pl. T. tess.* Quelle scanalature piane fatte nell'estremità superiore de' regoli del telajo: *accoccati.*

Accuccatu. *add.* Debole: *languido, malazzato,* e anche *convalescente.* || *Imbacuccato.*

Accucchiamentu. *s. m. Accoppiamento.* || *Raggruzzolamento,* radunamento.

Accucchiarì. *v. att.* Congiungere insiemo due cose: *accoppiare.* || Ammassare, metter insieme monete, oggetti: *raggruzzolare, radunare.* || Ingannar alcuno nel *gioco* e precisamente nel TOCCO: *aggirare, beffare, soperchiare. P. pass.* ACCOCCHIATO: *accoppiato, raggruzzolato.* È lo stesso che accuppiari; se non che cambiamo in CCH la *p* come CCHIU' in vece di *più.*

Accucchiatura. *s. f.* L'atto o l'effetto dell'accoppiare: *accoppiatura.*

Accucciarì. V. AGGUCCIARI.

Accucculì. V. CUCCUMEOOO. (A

Accucculiarì. e derivati. V. CULMARI. || Per *crescere.*

Accuddurì. V. ACCULLARI.

Accuddì. *avv.* A quel modo. ACCUSSÌ ACCODOI: *così e così* o *così così;* in questo o in quel modo. || FARI LI COSI ACCUSSÌ ACCUDDÌ: *abborracciarle.*

Accuddunariarì. V. ACCUDDONUNIARI.

Accuddurunlarì. Dar forma di ciambella: *acciambellare.*

Accudiarì. (MUSE SIC.) V. CUDIARI.

Accudirì. *v. intr. ass.* Abboccarsi o *esser a uno: accudire.* || Per *attendere. P. pass.* ACCODITO: *accudito.*

Accuffarisi. Lo stesso che ACCUFFULARISI V.

Accuffulamentu. *s. m. Accosciamento, accovacciamento.*

Accuffularatu. *add. accosciato.*

Accuffularisi. *v. intr. pass.* Rannicchiarsi: *raccosciarsi, accovacciarsi. P. pass.* ACCUFFULATO: *raccosciato, accovacciato.* Da COFFA *accovolato* (*Fanf. suppl.*).

Accuffulutu. *add. Accosciato.* || Detto di animali nel covo: *accovacciolarsi.*

Accuffuluuarisi. Lo stesso che ACCOFFULARISI.

Accuffuluni. V. COCCUMEDDO. (A

Accufurunatu. *add.* mal animo per malattia o cruccio: *accapato, malercio, balogio.*

Accugghienza e **Accuglienza.** *s. f.* Lo accogliere: *accoglienza.*

Accuiazzarì. *v. intr. T. agr.* Propriamente è quando un cocomero cresciuto a giacere in sulla terra rimane sbiadato in quella parte che è stata sepolta fra la terra, mentre le altre parti vengon colorite: *esser cutaccinato* che da noi anco si dice PIGGHIATO DI MAMMA. || Si dice pure per la frutta guasta e riarsa dalla RISINA *melume o nebbia: annebbiare.* || Parimenti si dice della frutta che comincia a colorirsi.

Accuiazzateddu. *add.* Dicesi delle frutte quando cominciau alquanto a colorirsi: *alquanto colorato.*

Accuiazzatu. *add. Riarso.* || *Annebbiato.* || Dicesi del grano quando va a male e vi si manifestano delle macchie: *calaccinato.*

Accumànalitu. *s. f.* Compagnia di traffico ove si pone certa somma, più della quale non vuolsi esser obbligato a' creditori di essa compagnia: *accomandita.*

Accummenzatura. V. ACCUMINZATURA.

Accuminzagghiu. *s. f. Cominciamento.* (A. *V. ital. cominciaglia*). || Principio o primo pezzo d'un lavoro da proseguirsi.

Accuminzamentu. *s. m. Cominciamento.*

Accuminzarì. *v. a. e intr.* Dar principio e aver principio: *cominciare.* || In modo assoluto vale cominciar a parlare: *cominciare.* || ACCUMINZARI DI NOVU, O DA CAPU: *cominciar di nuovo, da capo, ricominciare.* || BISOGNA ACCUMINZARI DI LO NNOMINIPATRI: *bisogna cominciar a dire a,* da principio. || COSA MALA ACCUMINZATA MALA FINUTA: *chi comincia male finisce peggio.* || COSA BEN ACCUMINZATA, MENZA FINUTA: *chi ben comincia è alla metà dell'opera.* || È MEGGHIU NUN ACCUMINZARI CHI ACCUMINZARI E NUN FINIRI: *meglio non dire che cominciare e nan finire.* || CUI MULTI COSI ACCUMENZA NODDA 'NDI FINISCI: *chi troppo intraprende poco finisce.* (*A. V. ital. accominciare*).

Accuminzata. *s. f.* Il cominciamento: (*A. V. ital. cominciata*).

Accuminzatu. *add. Cominciato.* || Detto di candela vale, non più nuova, manomessa, cominciata ad ardere: *arsiccio.* || *Prov.* COSA BONA ACCUMINZATA È MENZA FINOTA: *chi ben comincia è alla metà dell'opera.*

Accuminzaturu. *s. f. Cominciamento.*

Accumitarì. V. ACCOMMUDARI ed i suo' derivati.

Accummudabbili e **Accommodabbili.** *add. Accomodabile.*

Accummudamentu e **Accommodamentu.** *s. m. Accomodamento.*

Accummudarì e **Accommodarì.** *v. att.* Adattare, acconciare: *accomodare* e *accommodare* voce non di uso. || Prestare: *accomodare.* || Per dare altrui i propri agi o comodità, adagiare: *accomodare.* || *Accordare.* || Comporre liti: *accomodare.* || Per *rifare.* || *Rifl.* ACCUMMUDARISI A L'OMURI DI AOTRU O A LI TEMPI: *accomodarsi, adattarsi.* || Per abbellirsi, racconciarsi: *accomodarsi.* || Per mettersi a sedere: *accomodarsi.* || Mettersi in comodità: *adagiarsi.*

Accummudata e **Accommodata.** *s. f.* Acconciata: *accomodata.* || DARI UN'ACCUMMUDATA: *dar un'acconciata.*

Accummudutumenti e **Accomodutamenti.** *avv. Accomodatamente.*

Accummudutedda. *dim. Acconciatina, accomodatina.*

Accummudatizzu. *add. Accomodaticcio.*

Accummudatu. *add. Accomodato.* || Rifatto: *acco-*

modato. || Adattato: *accomodato.* || Prestato: *accomodato.* Sup. ACCUMMUDATISSIMU e ACCOMMODATISSIMU: *accomodatissimo.*

Accumpagnumentu. *s. m. Accompagnamento.* || *T. mus.* L'ajuto armonico di un canto o di una voce principale col mezzo di uno o più strumenti: *accompagnamento.* || Seguito: *corteo, corteggio, codazzo.*

Accumpagnari. *v. a.* Metter insieme, unire, far compagno: *accompagnare.* || Andar con uno per onorarlo o assicurarlo o anche scortarlo: *accompagnarlo.* || ACCUMPAGNATI CU LI MEGGHIU DI TIA E FACCI LI SPISI, scegli buona compagnia che non ci perdi. || Sonare alcuno strumento al concerto col canto: *accompagnare.* || LU SIGNURI T'ACCUMPAGNA: *Fatti o vatti con Dio,* modo di licenziare. || *Rifl.* Farsi compagno: *accompagnarsi.*

Accumpagnateddu. *add. dim.* Alquanto eccedente di misura.

Accumpagnatu. *add. Accompagnato.* || Per accoppiato: *accompagnato.* || *Prov.* MEGGHIU SULU CA MALU ACCUMPAGNATU: *meglio soli che mali accompagnati.* || NASU BEDDU ACCUMPAGNATU: *nappone,* eccedente di misura.

Accumpagnatura. *s. f.* Accompagnamento: *accompagnatura.*

Accumpariri. *v. intr. Divenir compare.* || Per *aggiustare.*

Accumpariri. V. CUMPÀRIRI.

Accumplimintatu e **Accumprimintatu.** *add. Compito, gentile, a modo.* || Per *regalato.*

Accumulabbili. *add. Accumulabile.* Sup. ACCUMULABILISSIMU: *accumulabilissimo.*

Accumulamentu. *s. m. Accumulamento.*

Accumulari. *v. att.* Ammassare, far cumulo: *accumulare.* || CUI ACCUMULA DINARI ED AUTRU NUN VA, SPARAGNA PER AUTRU E A L'INFERNU VA: *chi accumula ed altro ben non fa, eparagna il pane e all'inferno va.* || *Rifl. pass. Accumularsi. P. pass.* ACCUMULATU: *accumulato.*

Accumulatamenti. *avv. Accumulatamente.*

Accumulatissimu. *add. sup. Accumulatissimo.*

Accumulaturi-tura. *verb. Accumulatore-trice.*

Accumulazioni. *s. f. Accumulazione.*

Accumunarisi. *v. rifl.* Affratellarsi, usar familiarmente: *accomunarsi. P. pass.* ACCUMUNATU: *accomunato.*

Accunciamentu. *s. m.* L'acconciare: *acconciamento.*

Accunciari. Metter in sesto, in buon ordine: *acconciare.* || *Conciare.* || ACCUNCIARI AD UNU PRI LI FESTI: *acconciar uno pel dì delle feste,* ridurlo a mal termine. || Abbigliare, adornare: *acconciare.* || Attestarsi, metter in punto: *acconciare.* || *Rifl.* Farsi ricco: *acconciarei il fornajo, acconciar l'ura nel panieruzzo.* || Divenir men brutto: *acconciarsi, raffazzonarsi. P. pass.* ACCUNCIATU: *acconciato.*

Accunciateddu. *add. dim.* di ACCUNCIATU: *acconciatello.* || *Agiatello.*

Accunciatuni. *add. accr. Di molto agiato.*

Accunciatura. *s. f.* L'acconciare e la cosa che acconcia: *acconciatura.*

Accuncumiddarisi. *v. rifl. a.* Porsi a seder sulle calcagna: *accoccolarei.*

Accundizionatu. *add.* Che ha condizione: *condizionato.*

Accunsciunciri. e derivati. V. CUNDISCINNIRI: *accondiscendere.*

Accunsamentu. V. ACCUNCIAMENTU.

Accunsàrisi. *v. intr. pass.* Rimettersi in libertà, data la soddisfazione alla giustizia: *racconciarsi colla giustizia.* || Divenir buono: *abbonire.* || Divenir men brutto: *acconciarsi.* || *P. pass.* ACCUNSATU: *acconciato, abbonito.*

Accunsaturi-tura. *verb.* Chi o che acconcia: *acconciatore-trice.*

Accunsèntiri. Lo stesso. che ACCUNSINTIRI. V.

Accunsintimentu. *s. m. Acconsentimento.*

Accunsintiri. *v. intr.* Approvar, venir ad accordo: *acconsentire.* || Cedere alla pressione o percossa, e dicesi delle materie sode: *acconsentire.* || Concedere, ammettere: *acconsentire.* || *Prov.* CUI TACI ACCUNSENTI: *chi tace acconsente.* || NUN CI ACCUNSENTU: *non approvo, non ci sto;* modi di protesta o negazione formale. || A CUI ACCUNSENTI E A CUI FA, PARI PENA SI DARÀ: *tanto è il ladro che roba, che chi tien il cacco.* || *Rifl. pass. Acconsentirsi.* || ACCUNSINTIRISI LA FABBRICA: *far pelo, screpolare, risentirsi.* || Parlandosi di vasi, campane ecc.: *incrinarsi.* || Dicesi pure delle parti del corpo umano, e vale: *slogarsi: p. e.* ACCUNSINTIRISI LU VRAZZU, LA GAMMA, LU PEDI: *slogarsi il braccio, ecc. P. pres.* ACCUNSINZIENTI: *acconsenziente. P. pass.* ACCUNSINTUTU: *acconsentito.* || *Screpolato, incrinato.* || *Slogato.*

Accuntu. *s. m.* Parte del credito che si paga per farsela poi far buona nel saldo del conto: *acconto.*

Accuntiddu. *dim. Piccol acconto.* || *Creduccio.* (MINUTILLA).

Accupamentu. *s. m. Soffocamento.*

Accupari. *v. a.* Impedir il respiro: *soffocare.* || ACCUPARI LU FOCU PRI NUN SVAMPARI: *coprir il fuoco.* || *Met.* ACCUPARI LI DIPETTI O AUTRU: *abbujar checchesia.* || Indurre ansia, o fastidio: *infastidire.* || *Rifl.* ACCUPÀRISI: esser impedito nel respiro, oppresso: *soffocarsi, ansimare, mozzarsi il fiato* (GIUSTI). || MI SENTU ACCUPARI: *mi sento mozzare il fiato.*

Accuputizzu. *add. Soffocaticcio.*

Accuputu. *add. Soffocato, ansimato.* || *Abbujato.* Sup. ACCUPATISSIMU: *soffocatissimo.*

Accupazioneddu. *dim. Piccola ansima.*

Accupazioni. *s. f.* Difficile e penosa respirazione: *ansima.* || Certo affanno, che per gravezza d'aria, o soverchio caldo par che renda difficile la respirazione: *afa.* || Si dice pure di cosa fastidiosa, tetra, opprimente: *oppressione.*

Accuppari. *v. a.* Pigliar con rete o colla parte di essa che è il sacco. (COPPU): *inretire.* || Per *avviluppare.*

Accuppiamentu. *s. m. Accoppiamento.*

Accuppiari. *v. a.* Accompagnare o congiungere insieme due: *accoppiare;* e dicesi anche *fig. P. pass.* ACCUPPIATU: *accoppiato.*

Accuppunari. V. ACCUPPARI.

Accupunamentu. *s. m. Coprimento, imbacuccamento.*

Accupunari. *v. a. Coprire.* || Avvolger tutto entro una roba: *camuffare, imbacuccare.* || *Rifl. Camuffarsi, imbacuccarsi.*

Accupunatizzu. *add. Mezzo camuffato.*

Accupunatu. *add.* Ravvolto: *camuffato, imbacuccato, raggufato.* || Coperto per bene nel letto: *acquattato.*

Accupuceddu. *add. dim. Alquanto tetro.*
Accupusu. *add.* Che porta ansima. || *Tetro.* || *Uggioso.*
Accuramentu e **Accorramentu.** *s. m. Accoramento.*
Accurari. *v. a.* e *rifl.* Addolorare: *affliggere, accorare, accorarsi. P. pass.* ACCURATU: *accorato.*
Accurari. *v. intr. ass.* Nel senso di *badare*, ed ha pochi tempi; ACCURA, ACCURAMU, ACCURATI, ACCURASSI: *bada, badiamo, badate, badi.* || OUNA ACCURA, ST' ACCURA, modi come sopra: *bada, badati.*
Accurateddu. *add. dim.* Diligentino: *accuratino,*
Accuratizza. *s. f.* Diligenza: *accuratezza.*
Accuratu. *add.* Detto di persona che opera con cura, con diligenza; e detto di cosa, che è fatta con cura: *accurato.* || È *add.* di ACCURARI nel senso di affliggere: *accorato.* || LIGNU ACCURATU, che ha qualche fenditura diretta dal centro verso la circonferenza della sezione: *diàccioto. Sup.* ACCURATISSIMU: *accuratissimo.*
Accurchittari. V. INCURCHITTARI.
Accurchigghiamentu. *s. m. Raggricchiamento.*
Accurchigghiarisi. *v. intr. pron.* Ristringersi in sè stesso: *raggricchiarsi.*
Accurdabbili. *add. Accordabile. Sup.* ACCURDABBILISSIMU: *accordabilissimo.*
Accurdamentu. *s. m. Accordamento.*
Accurdari. *v. a.* Ridurre le corde di uno strumento musicale, o più strumenti al tono voluto: *accordare.* || *Met.* metter d'accordo: *accordare.* || Conciliare, pacificare: *accordare.* || Concedere, permettere: *accordare.* || *Patture.* || *Appuntare, stabilire.* || Far contentare: *accordare.* || *Mitigare, placare, addolcire.* || AOCURDARI UN PICCIRINNU CHI CHIANCI: *racchetarlo, rabbonirlo.* || ACCURDARI LU SCARPARU, LU SARTU: *accordarlo*, pagarlo. || *Rifl.* Convenire: *accordarsi.* || *Pacificarsi.* || *Cantare e sonar d'accordo. P. pass.* ACCURDATU: *accordato.*
Accurdata. *s. f.* L'azione dello accordare: *accordata.*
Accurdatamenti. *avv. Accordatamente.*
Accurdateddu. *dim. Accordatino.*
Accurdatina. V. ACCURDATA.
Accurdatissimu. *add. sup. Accordatissimo.*
Accurdatura. *s. f.* L'accordare: *accordatura.* || Modo o tono in che son accordati gli strumenti: *accordatura.*
Accurdaturi-trici. *verb. Accordatore-trice.* || *T. mus.* Colui che per mestiere va accordando organi, pianoforti e simili: *accordatore.*
Accurdunari. V. INCURDUNARI.
Accurgimentu. *s. m. Accorgimento.*
Accurinari. *v. a.* (Gior. LA SICILIA). Acconciare mettendo tappe nelle scarpe rotte: *acciabbattare, rattoppare.*
Accúrriri. *v. intr. ass.* Correre con prestezza, e portarsi dove alcuna cosa ci tragga: *accorrere. P.* ACCURSU: *accorso.*
Accurtari. V. ACCULTARI.
Accurtigghiaratu. *add.* Goffo sguajato ne' modi e nel vestire, e dicesi propriamente delle donne: *pettegolesco, pettegoleggiato;* o come dicon a Firenze: *cianesco. Sup.* ACCURTIOGHIARATISSIMU: *pettegoleggiatissimo.*
Accurtizza. *s. f. Accortezza.*
Accurzamentu. *s. m. Accorciamento.*
Accurzari. *v. a.* Diminuire lunghezza e simile: *accorciare.* || ACCURZARI CAMINU: *scorciare; metaf. venir ai fatti.* || *Sminuir fatica.* || ACCURZARI LI PASSI: *accorciar la vita.* || *Rifl. Accorciarsi. P. pass.* ACCURZATU: *accorciato.*
Accurzata. *s. f.* (*Bembo* usò: *accorzata*). L'azione dell'accorciare: *accorciata, scortita.*
Accurzateddu. *s. f. dim. Accorciatina.*
Accurzatina. V. ACCURZATA.
Accurzu. *s. m.* Vale la via più breve: *scorciatoja.* || JAMU A L' ACCURZU: *senza tanti discorsi, veniamo alla conclusione.*
Accusa. *s. f.* Querela, atto di accusare: *accusa.*
Accusari. *v. a.* Manifestar in giudizio, o altrove, le altrui colpe o misfatti: *accusare.* || Dicesi anche in significato di confessare, come ACCUSARI 'NA LITTRA: *confessare, accusar una lettera.* || ACCUSARI I A RICIVUTA DI UNA COSA: *accusar ricevuta.* || *Rifl. Accusarsi.* || *P. pass.* ACCUSATU: *accusato.* Sta pure per *sost.*
Accusativu. *s. m.* Il quarto caso della declinazione: *accusativo.*
Accusaturi-tura. *verb. Accusatore-trice.*
Accusciamentu. *s. m. T. fabb. Combaciamento, unione.*
Accusciari. *v. a.* Tener una persona stretta con le cosce. || Congiungersi carnalmente. || *Unire.* || *T. fabb. Combaciare, commettere.* || Star forte a cavallo. || ACCUSCIARISI CU UNU: *ristringersi con alcuno*, far seco lega o stretta amicizia.
Accusciatu. *P. pass. Unito, congiunto.*
Accusciedda. *dim. Accusazioncella.*
Accusanta. *s. f. Arrivo, andata, viaggio.*
Accussì e **Accussiuì.** *avv. Così* (*Fagioli* usa: *cosine: Fanf.* registra *accosì* nel *Voc. d. u. Tosc.* idiotismo toscano). || È ACCUSSÌ!: *è così!* modo di riprendere altrui, o di domandare come sia andata la tale o la tal altra cosa. || ACCUSSÌ ACCUSSÌ: *così così*, mediocremente. || ACCUSSÌ ACCUDDÌ: *così così, così colà*, in questo o in l'altro modo.
Accustamentu. *s. m. Accostamento.*
Accustanti. *add.* Detto di volto: *piacente.*
Accustari. *v. a.* Far vicino, accosto: *accostare.* || *rifl. Accostarsi.* || *Fig.* SI CCI ACCOSTA: *ella balle*, osservi una differenza insensibile. || *Prov.* LU TEMPU PASSA E LA VICCHIZZA ACCOSTA: *invecchiamo senza accorgercene. P. pass.* ACCUSTATU: *accostato.*
Accustumanza. *s. f.* Costumanza, abito: *accostumanza.*
Accustumari. *v. a.* Dar costume, avvezzare: *accostumare.* || *Rifl.* Assuefarsi: *accostumarsi.*
Accustumatu. *add.* Con buon costume: *costumato.* || Avvezzo: *accostumato.*
Acensturari. *v. a. Cucir le costure.* || In termine de' fabbri, vale commettere, unir bene, esattamente: *incastrare. P. pass.* ACCUSTURATU: *cucito a costura, incastrato.*
Accutturari. *v. a.* Cuocere finchè venga alla voluta cottura. || *Rifl. Ridursi alla cottura.* || Parlando di vino, divenir di buon odore: *stagionare. P. pass.* ACCUTTURATU: *ridotto alla cottura.* || *stagionato.*
Accutturatu. *s. m.* Odor di carne che si cuoce. || Detto di vino, quell'odore che danno i vini forti e stagionati. || *Metaf.* FARI CIÀURU O'ACCUTTURATU: *puzzar di vino* gli ubbriachi.
Accutufari. *v. a.* Percuotere per bene alcuno:

bacchiare, zombare, bastonare. Forse da κοπτω *batto*, come pensa Pasq.

Accutufatu. *add.* Mal concio da battiture: *bacchiato, pesto, zombato* || SANTU ACCUTUFATU: *fig. rincantucciato*, chi si sta rannicchiato lontano dalla società.

Accuzzamentu. *s. m. Accoppamento.* || *Accozzamento.*

Accuzzari. *v. a.* Far inchinar il capo ad alcuno con violenza. || Uccidere: *accoppare.* || Per *trafiggere la collottola.* || ACCUZZARI LI VOI: *dinocchiare*, rompere la nuca al bue. || Metter insieme: *accozzare* (MELI). || *rifl. Corrucciarsi.* || Ostinarsi: *incocciarsi, incaponirsi.*

Accuzzatu. *add. Chinato il capo in giù.* || *Corrucciato.* || *Accoppato.* || *Accozzato.*

Acceddu e **Oceddu.** *s. m. T. Zool.* Animale volatile: *uccello, augello.* || *Fig.* Membro virile: *uccello.* || ACEDDI DI PASSA, quelli che in data stagione passano: *uccelli di passo.* || *Prov.* L'ACEDDU 'NTA LA GAGGIA, NUN CANTA PR'AMURI, MA PRI RAGGIA: *simil è l'uomo all'uccelletto in gabbia, non canta per amore ma per rabbia.* || LA MALA NOVA LA PORTA L'ACEDDU: *le male nuove volano*, si san presto. || ACEDDU DI MALA NOVA, si dice a chi è di cattivo augurio: *uccello di mala nuova.* || STARI COMU L' ACEDDU 'NTA LA RAMA: *star in ponte*, in sospeso. || MEGGHIU ACEDDU 'N GAGGIA CA 'N BOSCU, meglio al sicuro e poco, che molto e incerto: *un uccello in mano ne val due nel bosco.* || L'ACEDDU SI CANUSCI A LI PINNI, E L'OMU A LU PARRARI, l'uomo savio si conosce al ragionare: *apri bocca e fa ch'io ti conosca.* || A OGNI ACEDDU LU SÒ NIDU È BEDDU, le cose seguon il loro corso: *tutti i fiumi vanno al mare.* || ACEDDU VASTASU: il *calandro*, perchè canta forte. || ACEDDU PERDI JURNATA, si dice ad uomo vagabondo: *perdigiorno, bighellone.* || ACEDDU DI CHIAMU: *allettajuolo, cantajuolo.*

Acerbu. (VENEZIANO) *add. Acerbo.*

Acèrrimu. *add. sup.* di acre: *acerrimo.* || *Fig.* Accanito: *acerrimo.*

Aciddami e **Ociddami.** *s. f.* Quantità d'uccelli insieme, per lo più morti: *uccellame.*

Aciddaru e **Ociddaru.** *s. m.* Cacciatore o venditore di uccelli: *uccellatore, venditore.*

Aciddazzu e **Ociddazzu.** *s. m. pegg. Uccellaccio.* || Uomo scempiato, semplice: *uccellaccio.*

Aciddera e **Ociddera.** *s. f.* Luogo dove si conservano od allevan uccelli: *uccelliera.*

Aciddiamentu. *s. m. Bighellonamento.*

Aciddiari e **Ociddiari.** *v. intr.* Andar attorno oziosamente e scioperatamente: *bighellonare, giostrare.*

Aciddiaturi. *verb. Bighellone*, che va ozieggiando.

Acidditu e **Ocidditu.** *s. m.* Quell' arnese per dove si fa uscir l'acqua nelle fontane, negli acquaj, ecc.: *cannella.* || *T. legn.* ACIDDITTI DI LA SERRA: *piuoli.*

Aciddùzzu e **Ociddùzzu.** *s. m. vezz. Uccelluzzo, uccellino.* || MURIRI COMU UN ACIDDUZZU: *morir placidamente.* || Sta per ACIDDITTU V. || ACIDDUZZU D'ACQUA. V. SGRIGNUNI. || *Prov.* QUANNU L'ACIDDUZZU NUN FA DANNU, È SIGNU CA CUNTRARIU AVISTI L'ANNU, perch'egli non faccia danno bisogna che non vi sia grado: *guai a quell'anno in cui l'uccello non fa danno.*

Acidiri. V. ACCIDIRI,

Acidiri. V. ACITIRI.

Acidizza. *s. f.* La qualità d'acido: *acidezza.*

'Acidu e **'Acitu.** *add. Acido. Sup.* ACIDISSIMU: *acidissimo.* || *Sost.* ÀCITU.

'Acìru. V. ÀGHIARU.

Acitaru. *s. m.* Chi vende l'aceto.

Aciteddu. *add. dim. Acidetto.*

Acitera. *s. f.* Quell'arnese da tavole, con due ampolle una per l'olio e l'altra per l'aceto: *ampolliera* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*) || FARI L'ACITERA: *far la pentola a due manichi*, quando alcuno piglia due persone braccetto (*Sp. acidera*).

Aciziri. *v. intr. e rifl. pass.* Divenir aceto: *acetire.*

'Acitu. *s. m. Acido.* || AVIRI L'ACITU: *aver i fortori*, cioè que' rutti acri che si mandano per cattiva digestione; *fig.* vale *esser di mal umore.* || AVIRI L'ÀCITU O PATIRI D'ÀCITU CORRUSIVU; dicesi ancora *fig.* per *esser mangione.*

'Acitu. *add. Acido.*

Acitu. *s. m. Aceto.* || ACITU DI CAPU: *aceto pagliardo*, forte. || ACITU! O ACITU DI PIPI! interiez.. *capperi! cappita!* || *Prov.* DI BONU VINU SI FA PESSIMU ACITU: *di buon vino, si fa pessimo aceto*, qualora l'uomo da bene travia non è caduta ma precipizio. || PIGGHIARI LA VIA DI L'ACITU: *pigliar la mala via.* || OUASTARISI COMU NA VUTTI D'ACITU: *corrompersi nei costumi.* || ESSIRI CCHIÙ FORTI DI L'ACITU DI SE' GRANA: *esser uomo aspro.* || FARI PISCIARI ACITU: *fare stare a segno.* || LA VECCHIA DI L'ACITU: *la recchia dell'aceto o dell'oca*; vecchia rappiccinita, trista, rifinita. || LU BONU ACITU SI FA DI LU BONU VINU: *tal padre qual figlio.*

Acitula. V. ACITUSELLA.

Acitusa o **Acitusella Arbòria.** *s. f. Erba lunaria*, Rumex Lunaria L. || ACITUSA CHTENSI CU FOGGHI ROTUNNI: *acetosa tonda o acetosa romana*; Rumex Scutatus L. || ACITUSA VESICARIA: Rumex Vesicaria L.

Acitusèddu. *add. dim. Alquanto aceloso, acetosetto.*

Acitusella o **Acitusedda** o **Agra e Bucl.** *T. bot. Acetosella*, Rumex Acetosa. || ACITUSELLA O TRIFOGGHIU ACITUSU CAMPAGNOLU: *acetosella*; Oxalis Camiculata. || ACITUSELLA CHI MAI CIURISCI: *acetosa minore*; Rumex acetosella.

Acitusitati. *s. f. acetosità, acetosilate.*

Acitusu. *add.* Di sapor d'aceto: *acetoso.* || Detto di frutto e bevande: *acido.* || *Fig. Uomo aspro.*

'Aciu. *s. m.* Luogo dove si depongono o si buttano gli escrementi del ventre: *cesso, destro, fogna, bottino.* || Potrebbe venire da agio tolto per similitudine il senso dalla frase: *far i suoi agi*, andar di corpo, cambiando in *c* la *g* come la si cambia in *adagio* che facciamo ADACIU.

Acònitu. *T. bot.* Pianta velenosa, *aconito*; Doronicum Fardalianches M. || Erba medicinale: *aconito.*

Acoru. *s. m. Acoro* o *Calamo aromatico*, Acorus Calamus, pianta palustre.

Acqua. *s. f. Acqua* || ACQUA CURRENTI: *acqua corrente*, quella delle fontane o da bere. || Per pioggia: *acqua.* || Per *sudore* p. e. ESSERI NTRA UN'ACQUA O NTRA UN UURGU D'ACQUA: *esser tutto in sudore.* || ACQUA ANNIVATA: *acqua diàccia.* || OCEDDU D'ACQUA: *uccello acquajolo.* || DARI L'ACQUA A LI MANU: *dar acqua alle mani*, far lavar le mani a' commensali prima d' entrar alla mensa; *fig.* vale: *tener a bada.* || FARI ACQUA: *far acqua*, orinare; e *T. mar. provvedersi d'acqua*, e anche penetrar

l'acqua nella nave: *far acqua.* || TRAVAOCHIARI SUTT'ACQUA: *lavorar sott'acqua,* detto *fig. brigar sottomano.* || NUN TURBARI L'ACQUA, spesso dicesi ironicamente d'uomo il quale benchè stia cheto in apparenza brighi di nascosto: *acqua cheta.* || TASTARI L'ACQUA: *esplorare* e talora *tentare.* || ACQUA PASSATA NUN MACINA MULINU: *acqua passata non macina più*, le cose passate non valgon più a nulla, o esortando che delle offese passate non si dee tener conto. || ANNIGARISI 'NTRA UN COTTO D'ACQUA: *affogar in un bicchier d'acqua,* confondersi per poco. || LA PRIM'ACQUA CHI VENI L'ANNEGA: *starsi sui trampoli*, a cui ogni minima cosa gli dia il tracollo. || LU SANGU NUN SI PO' FARI ACQUA: *il sangue non fu mai acqua,* è forza che tra parenti vi sia un po' d'amore. || CUI È ARSU DI L'ACQUA CAUDA VENI LA FRIDDA E LU SCAUDA: *chi è scottato una volta, l'altra vi soffia sù.* || NUN METTIRI UN JIDITU NTALL'ACQUA FRIFFA: *non volger la mano sossopra,* chi in qualche faccenda sia pigro. || OGNI ACQUA CI PO': *ogni acqua l'immolla,* a chi ogni cosuccia gli noccia. || PISTARI L'ACQUA 'NTA LU MURTARU: *pestar l'acqua nel mortajo,* far cose inutili. || CARRIARI L'ACQUA A LI MORTI: *aver la bocca sulla bara,* chi è vicino alla morte. || ACQUA PASSANTI O LEGGERA: *acqua leggera,* digeribile. || AZZAPPARI ALL'ACQUA E SIMINARI A LU VENTU: *voler pigliar pesci senza rete*, far cose senza frutto. || ESSIRI O LASSARI 'NTALL'ACQUA DI L'ARANCI: *lasciar nelle secche, essere* o *lasciar alcuno nelle peste* (*Giusti*), lasciar altrui in imbarazzo serio. || OGNUNU TIRA L'ACQUA A LU SO MULINU: *ognuno tira l'acqua al suo mulino,* ognuno fa i suoi interessi. || FRIIRI LI PISCI CULL'ACQUA: *non aver pane pe' sabati,* esser poverissimo. || OGNI ACQUA LEVA SITI: *ogni acqua spegne il fuoco,* alle necessità ogni cosa fa il suo servizio. || LIVARI L'ACQUA: *tor l'agno, (Buonarroti il Giovine) levar il vin da' fiaschi*; levar l'occasione. || ACQUA ASSUPPA VIDOANI: *acqua del mal villano,* pioggerella minuta che pur bagna. || BUBRASCATA O' ACQUA: *acquazzone, rovescio d'acqua.* || JITTARI ACQUA SUPRA 'NA COSA, non parlar più di una cosa: *porre un petrone.* || L'ACQUA FA RIMARRA: *l'acqua fa marcir i pali,* lo dicon i bevitori di vino per disprezzar l'acqua. || TAPPITI ALL'ACQUA: *cacio molle, pulcin bagnato,* uomo di poco spirito. || ESSIRI UN'ACQUA DI MAJU: *esser un Perù,* un sollievo. || JIRI O MANNARI A SPAOCHIARI ACQUA: *mandare al remo*, e *fig.* andare o mandare alla malora. || JIRISINNI ACQUA ACQUA UNA COSA: *andar pel buco dell'acquajo,* andar in vano. || CO' ZAPPA, VIVI ACQUA: il contadino fa tutto ed ha nulla, problema odioso da sciogliersi. || FARI PASSARI L'ACQUA OAVANTI: *trattar uno splendidamente a tavola.* || JITTARI ACQUA CAUDA SUPRA L'ARBRUCIATU: *andar sul cotto l'acqua bollita,* a disgrazie aggiunger disgrazie. || O ACQUA O VENTO O BON TEMPU: *o mula o palle,* qualcosa deve venire. || PISTARI L'ACQUA NTA LU MURTARU: *pestar l'acqua nel mortajo,* far cose inutili. || L'ACQUA NUN È NATA PRI MARITARISI (MELI): *l'acqua rovina i ponti,* modi con cui i bevitori di vino disprezzan l'acqua. || COCCHIRI ACQUA V. SURCHIARI. || FARI UN PIRTUSU NTALL'ACQUA: *far un buco nell'acqua,* far cose inutili. || ACQUA MORTA: *acqua morta*; stagnante. || ACQUA BINIDITTA: *acqua benedetta*; COSA CHI PASSA CU L'ACQUA BINIDITTA: *cosa di poco momento.* || ACQUA TUFÀNIA: *acqua tofania* o *acquetta di Perugia* acqua velenosa. || ACQUA DI MAGGIU PANI PRI TUTTU L'ANNU e alcuni aggiungono: VENTU DI DICEMBRI: *acqua di maggio pane per tutto l'anno.* || L'ACQUI CURRUNU TURBULI: *per l'aria c'è di gran bujo*, i tempi non son quieti. || ACQUA E FOCU DACCI LOCU: *l'acqua il fumo e la mala femmina cacciau di casa.* || QUANTU VA UN'ACQUA DI MAJU E D'APRILI NUN CI VA 'NA NAVI CU TUTTI LI VILI: V. APRILI. || ACQUA MALI FACIRI, VINU CUNFURTIBULI (MELI) *l'acqua fa male e il vino fa cantare.* || ACQUA TRAVAGGHIATA VIVINNI A JURNATA O ACQUA CHI CURRI NUN PORTA VILENU: *acqua che corre non porta veleno.* || FUIRI COMU LU DIAVULU L'ACQUA SANTA: *fuggir come il diavolo dall'acqua santa.* || ACQUA SCIACQUA, SULI, VENTU E CENTU: scherzo di parole senza significato. || L'ACQUA D'APRILI LU PORCU OCIDI, LU VOI INGRASSA E LA PECURA RIDI: *l'acqua d'aprile il bue ingrassa, il porco uccide e la pecora ne ride.* || SUTT'ACQUA FAMI, SUTTA NIVI PANI: *sott'acqua fame, sotto neve pane*: la neve fa le buone annate. || NON SI PO DIRI DI ST'ACQUA NUN VOGGHIU VIVIRI O NUDDU PO' DIRI DI ST'ACQUA NUN BIVU: *non serve dire: per tal via non passerò, nè di tal acqua non beverò*, l'uomo non è padrone dell'avvenire. || L'ACQUA FA MALI E LU VINU FA CANTARI: *l'acqua fa male e il vino fa cantare (Pal. Voc. Met.).* || NUN SI CURARI NÈ D'ACQUA NÈ DI VENTU: *non curar acqua o vento.* || ACQUA E SULI FA LAVURI, ACQUA E VENTU FA FRUMENTU: acqua e sole fa le biade, e l'acqua e il vento fa il frumento. || L'ACQUI DI L'ASSUNZIONI PIGGHIALI CA SU RONI: l'acqua d'agosto è buona. || L'ACQUI DI S. GAITANU ARRIFRISCANU LU CHIANU: la pioggia di s. Gaetano bagna le pianure. || ACQUA DI GIUGNU CUNSUMA LU MUNNU: le acque di giugno fan male. || LA PRIM'ACQUA È CHIDDA CHI BACNA: le prime cose fan impressione. || L'ACQUA TANTU AUSA IN AUTU, QUANTU CALA: *non mai s'intende l'uom saggio e perfetto, se non ha di sè stesso umil concetto.* || TUTTI SEMU D'UN'ACQUA TANTI CIUMI: *tutti siam d'un pelo e d'una lana*, siam tutti d'una origine, ciò che non crede il *sangue-azzurro.* || ACQUA SANTA E TERRA SANTA FANNU RIMARRA: certe cose benchè buone, pure insieme diventan cattive. || ACQUA GIUGGIANA: *acquajuola,* bollicina piena di siero. || OGNI CENTU ANNI E CENTU MISI TORNA L'ACQUA A LI SO PAISI: *in cent'anni e cento mesi torna l'acqua a' suoi paesi,* il tempo vien a capo d'ogni cosa, e quel che fu sarà di nuovo. || LASSARI JIRI L'ACQUA A LA CHINA: *lasciar andar l'acqua a la china,* lasciar le cose come vanno da sè. || CONTR'ACQUA: *contr'acqua,* contro la corrente. || ACQUA DI RIOGINA: *acqua argente*, acquavita distillata. || ACQUA DI ODURI: *acqua d'odore.* || ACQUA D'ORID: *orzata.* || ACQUA DOUCI: *acqua dolce,* quella da bere, contraria della salata. || ACQUA FORTI: *acqua forte,* acqua da partire. || AD ACQUA FORTI: *T. di belle arti,* detto d'incisori fatta *all'acqua forte.* || ACQUA O'ANCILI: *acqua d'angioli* o *angelica,* renduta odorifera con varie essenze. || ACQUA FIRRATA: *acqua ferrata*, freddatovi un ferro rovente. || ACQUA NANFIA: *acqua nanfa* o *lanfa,* fatta per distillazione di fior d'arancio. || ACQUA MARINA: *acquamarina* colore rassomigliante al-

l'acqua di mare, ed è spezie di pietra proziosa: *acqua marina.* || ACQUA ROSA: *acqua rosa,* distillata da rose. || ACQUA RUTTA: dilagamento, acqua sparsa per ro'tura di doccionato. || ACQUI OCCI: *sorbetti, rinfreschi.* || ACQUI TISI: *acque gelate, rinfreschi, guazzi,* acque gradevoli composte con sughi di qualche frutto. || ACQUA NITRATA: *acqua nitrata,* con infusovi nitro. || L'ACQUI OI FRIVARU INCHINU LU GRANARU: le piogge di febbrajo, empiono il granajo.

Acquadunarisi. V. ACCAUDUNARISI.

Acqualora. *s. f. Bolla acquajuola.* || RUMPIRISI L'ACQUALORA: *rompersi le membrane, rompersi la placenta,* per lo scolo delle acque della madre pria del parto.

Acqualoru. *s. m.* Che vá vendendo acqua: *acquajuolo.* || Condotto per ricever e smaltir le rigovernature e l'acque sporche delle stoviglie: *acquajo.*

Acquanivaturu. *s. m.* Chi vende acqua fresca: *acquafrescajo.* (AN. CAT.)

Acquaredda. *s. f.* Ha senso di ACQUARELLU V. || Vale *colla poco tegnente.* || Detto di bevanda annacquata: *annacquato.*

Acquari *v. a.* Aggiungere o metter acqua: *acquare, adacquare. P. pass.* ACQUATU: *acquato, adacquato.*

Acquariarisi. *v. rifl. pass.* Assorbir acqua: *imbevere. P. pass.* ACQUARIATU: *imbevuto.*

Acquariaizzu. *add. pegg. Imbevuticcio.*

Acquarillari. *v. a. T. pitt.* Dipioger ad acquerello: *acquerellare. P. pass.* ACQUARILLATU: *acquerellato.*

Acquarteramentu. *s. m. Acquartieramento.*

Acquartirari. *v. a.* Alloggiare gli eserciti: *acquartierare.* || *rifl. a. Acquartierarsi. P. pass.* ACQUARTIRATU: *acquartierato.*

Acquata. *s. f.* Bevanda fatta d'acqua, messa in sulle vinacce, cavatone prima il vino: *acquerello, vinello.* || SI A PUTARI VAI O'APRILI, NUN DI VINU MA O'ACQUATA INCHIRAI LU TO VARRILI: se d'aprile a potar vai, contadino, molt'acqua beverai e poco vino.

Acquateddu. *add. dim.* Alquanto acquato: *adacquatello.*

Acquati. *s. m.* Olio secondario mischiato con acqua: *olio di sanse.*

Acquaticu. Aggiunto degli animali, piante ecc. che nascon e vivon nell'acqua: *acquatico.*

Acquatizzu. *add. Alquanto acquato.*

Acquatu. *add. Acquato. Sup.* ACQUATISSIMU: *acquatissimo.*

Acquavitaru. *s. m.* Chi fa o vende acquavite: *acquavitajo.* || In Palermo lo d cono a' venditori d'acqua fresca: *acquajuolo, acquacedratajo.*

Acquavita. *s. f.* Liquore che si cava dal vino distillato, ed oggidì si dice anche di quello che s'estrae da varii vegetabili: *acquavite.*

Acquazza. *s. m. pegg.* d'ACQUA: *acquaccia.* || ACQUAZZA MORTA: *lagume,* acqua stagnante.

Acquazzina. *s. f.* Umor che cade la notte e sull'alba ne' tempi sereni: *rugiada.*

Acquazzinarisi. *v. rifl. pass.* Inzupparsi di rugiada: *inrugiadarsi, irrorarsi. P. pass.* ACQUAZZINATU: *inrugiadato, irrorato, rugiadato.*

Acquazzinata. *s. f. Spruzzolatina di rugiada.* || Piccola pioggia velenosa e adusta ne' tempi caldi che assai nnoce alle viti: *melume.*

Acquazzinarisi. V. ACQUAZZINARISI.

Acquerellu. *s. m. T. pitt.* Colore stemperato in acqua per dipingere: *acquerello.* || Il disegno così colorato: *acquerello.*

Acquetta. *s. m. dim. Acquella.* || Acqua concia: *acquetta.*

Acquiaturi. V. ANNAFFIATURI.

Acquicedda. *s. f.* Piccola pioggia: *acquerella, acquicella.* || ACQUICEDDA MINUTA: *spruzzaglia, acquerugiola, acquolina.*

Acquignu. *add.* Che ha qualità d'acqua: *acqueo.*

Acquistamentu. (SPAT.) *add. Acquistamento.*

Acquistari. *v. a.* Venir in possesso di ciò il cui ottenimento costi ricerca più o meno laticosa o per forza, permutazione, dono, preda ecc: *acquistare.* || OI LA ROBBA MAL ACQUISTATA NUN NNI GODI LU TERZU ERROI: *della roba di mal acquisto non ne gode il terzo erede.* || POCU DURA LU MAL'ACQUISTATU: *ciò che vien di ruffa e raffa, se ne va di buffa e baffa.* || LU PRIMU MENZU D'ACQUISTARI È LU TRAVAGGHIARI: *chi non suda non ha roba. P. pass.* ACQUISTATU: *acquistato.*

Acquistatu. *s. m.* Acquisto: *acquistato.*

Acquazza. *accr.* d'ACQUA: *acquazzone,* gran pioggia.

Acquuseddu. *add. dim. Alquanto acquoso.*

Acquusu. *add.* Che contiene o adduce acqua: *acquoso. Sup.* ACQUUSISSIMU: *acquosissimo.*

Acquuzza. *dim.* d'ACQUA: *acquzza, acquccia.*

Acri. *s. m.* Umor acre, pungente: *acredine.*

Acri. *add.* Che ha acredine: *acre.*

Acrimònia. *s. f.* Astratto di acre: *acrimonia.* || *T. bot.* V. AGRIMONIA.

Acrimuniuseddu. *add. dim. Alquanto acrimonioso.*

Acrimuniusu. *add.* Che ha acrimonia: *acrimonioso, acrimonico.*

'Acula. V. AQUILA.

Acuru o Acurutcru. V. CALAMU AROMATICU. || ACURU FAUSU: *acoro falso,* Iris Pseudo-Acorus L. pianta a grandi fiori gialli.

Acutamenti. *avv. Acutamente.*

Acuteddu. *add. dim. Acutello.*

Acutissimamenti. *avv. Acutissimamente.*

Acutizza. *s. f. Acutezza.*

Acutu. *add.* Assottigliato finamente in punta: *acuto.* || MALATIA ACUTA: *malattia acuta,* pericolosa. || VUCI, SONU ACUTU: *voce, suono acuto,* contrario di grave. || *Metaf.* sott'ile, perspicace: *acuto.* || DULURI ACUTU: *dolore acuto.* Intenso. || ANGULU ACUTU: *angolo acuto.* || CURARI L'ACUTU: *fig.* far fronte alle cose più urgenti. *Sup.* ACUTISSIMU: *acutissimo.*

Ad. *prep. Ad.* È lo stesso di *a* con aggiunta la *d* per miglioramento di suono a sfuggire incontri di vocali.

Adacamentu. *s. m. Lentezza, adagiamento.*

Adacatu. *add.* Che è o fa le cose pigramente: *adagiato, lento.*

Aduciu. *avv.* Lentamente: *adagio.* || Con voce sommessa: *adagio.* || ADACIU ADACIU: *adagio adagio,* pian piano. || ADACIU ADACIU SI FA GRAN CAMINU O VIAGGIU, O CU' VA ADACIU FA ORAN CAMINU, O 'NA GRAN JURNATA: *pian piano si va lontano.* || CU FA LI COSI ADACIU MAI LI SGARRA: *bisogna andar co' calzari di piombo.* || ADACIU VUROUNARU CA LA VIA È PITRUSA: *adagio a' ma' passi.*

Aduciuliddu. *avv. dim. adagino.*

Adacquari. (MAL.) V. ABBIVIRARI.

Adaggiu. *s. m.* Motto contenendte una sentenza o precetto: *adagio.* || *T. mus.* Si mette per avverture d'andar piano: *a tagio.* E l'aria stessa: *adagio.*

Adattabili. *add. Adattabile. Sup.* ADATTABILISSIMU: *adattabilissimo.*

Adattamentu. *s. m. Adattamento.*

Adattari. *v. a.* Accomodar una cosa ad un'altra, mediante la convenienza o proporzione: *adattare.* || *Rifl. Adattarsi.* || OMD CHI SI ADATTA A TUTTU: *uomo da bosco e da riviera. P. pass.* ADATTATU: *adattato.*

Adattatamenti. *avv. Adattatamente.*

Adattatreddu. *add. dim. Adattatino.*

Adattatissimamenti. *avv. Adattatissimamente.*

Adattatu. *add. Adattato. Sup.* ADATTATISSIMU: *adattatissimo.*

Adattu. *add. Adatto. Sup.* ADATTISSIMU: *adattissimo.*

Addubbauuu, Dduddubbauuu e **Ddubbauuu.** *Modo avv.* composto da A ODA BANNA a quella banda: *al di là, di là.* || ADDABBANNA LD MUNNU: *in capo al mondo*, in lontane parti. || DUMANI MATINA CD LU COZZD ADDABBANNA: *domani di verde indugio e ma' l'arai* o *avrai*, o *domani ma all'indietro*, quando si vuol negar una cosa.

Addaiuu. V. ADOANIU.

Addamatu. *add.* Tutto preciso e tutto per l'appunto intorno a sè come dama: *donnino.*

Addammusari. *v. a.* e *intr. Fabbricar a volta*, da DAMMUSD. *P. pass.* ADDAMMUSATU: *con volta.*

Addungalatu. *add.* Chi aspetta lungo tempo in un luogo: *appollottato.*

Addauiceddu. *s. m. dim. T. zool. Dainetto.* || Nome di certi balocchini di caciocavallo fatti a somiglianza di daino, pe' fanciulli.

Addauiu e **Addainu.** *s. m. T. zool.* Quadrupede minore del cervo, ha le corna curvate indietro, compresse, ed alle sommità palmate: *daino.* Cervus Dama L.

Addauuumentu. *s. m. Dannamento.*

Addauuarisi. *v. rifl. pass. Andar all' inferno.* || FARI ADDANNARI: *far dannare*, lo dicono nel senso del far molto inquietare che fanno i bambini o simili. || FARI ADDANNARI L' ANIMA: *far dannare l'anima*, DDI *fig.* è come sopra, nel vero è far ire all'inferno. *P. pass.* ADDANNATU: *dannato.*

Addauuazioui. *s. f.* Perdimento dell'anima; e noja o ammattimento: *dannazione.*

Addauuazioueddu. *dim. Dannazioncella.*

Addauuaziuuuua. *accr. Grande ammattimento.*

Addauti. *s. f.* Pelle di daino o cervo, concia in olio: *danle.*

Addautiuu. *add.* da ADDANTI.

Addanzari. (PASQ. e D. B.) *v. a. Danzare, ballare.*

Addasciuiuri. V. ALLAOARI, STRARRIPARI.

Addattamentu. *s. m. Poppamento, attattamento.*

Addattari. *v. intr.* Succhiar il latte dalle poppe: *poppare.* || D. B. lo registra pure in senso *att.* V. ALLATTARI: *allattare: P. pres.* ADDATTANTI: *poppante. P. pass.* AODATTATU: *poppato.*

Addattaturi. *verb.* (D. B.) Chi poppa: *l'poppatore.*

Addaùra. Così a S. Fratello. V. ALLURA.

Addauru e **Allauru.** *T. bot. Alloro*, Laurus Nobilis L. Pianta nota. || *Prov.* CCHIU' SOSIZZA E MANCU ADDAURU: *manco fumo e più brace*, meno apparenze e più sostanza. || ADDAURU FOGGHIU O AGRIFOOGHIU: *alloro spinoso*, Ilex Aquifolium L. || AODAURU IMPERIALI: *alloro imperiale, Lauro, celso.* Prunus Lauro-Cerasus. L.

Addauua. *modo avv.* Composto da A DDA VIA, a quella via: *in là.*

Addauieddu. *dim.* di ADOAVIA: *un pochino in là.*

Addauzzari. V. ALLAZZARI.

Addebbitari. *v. a.* Porre a debito, incolpare: *addebitare.*

Addecuttatu. *add.* Persona molto inferma: *acciaccato, bagiogio* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || Detto di cosa vale: *rifinita, trita.*

Addelfinari. *v. a.* Costruire un pilastro, largo di sotto e rastremato sopra, addosso a un muro per rinforzarlo; fabbricar una scarpa di rinforzo. *P. pass.* ADDELFINATD: rinforzato a scarpa.

Addevu. *s. m.* Colui che è allevato: *allievo.* || Per *ragazzo.* || Detto di bestie: *parto, redu, allievo.*

Addiamautatu. *add.* Ornato di diamanti. || Fermato a punta di diamante. || Duro come diamante: *diamantino.*

Addibuliri. V. INDIBULIRI.

Addicutu. *add.* Si dice dello star indefessamente sopra UD lavoro: *accanito.*

Addicauicutu. *s. m. Idescamento.* || *Avvezzamento.*

Addicari. *v. a.* Tirar uno alle proprie voglie con lusinghe ed arte: *adescare.* || SI CCI AOOICCAD LA VECCHIA ALL'OVA: frase per dire che alcuno ha preso gusto a una cosa. || *Rifl. Adescarsi.* || *Avvezzarsi, pigliar gusto. P. pass.* ADDICCATU: *adescato.* Da *lecco*, esca.

Addicatreddu. *add. dim. Adescatello.*

Addichiauicutu. *s. m.* (*o. B.*) *Noia.*

Addichiararl. V. DICHIARARI.

Addichiarl. *v. a. Noiare* (P ASQ). Da DICA. *P. pass.* ADOICHIATD: *noiato.*

Addichiatreddu. *add. dim. Nojatello.*

Addicimari e **Addecimari.** V. DECIMARI.

Addicirlri. V. DIGGIRIRI.

Addicurari. V. DECORARI.

Addiddi. unito al verbo JIRI: *andar a mimmi*, (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.* voce bambinesca per dire andar a spasso. || JIRISINNI ADDIDDI: *andar a babboriveggioli*, morire.

Addifarcari. V. DIFALCARI.

Addifeuuiri. *v. a.* Salvare D guardar da' pericoli e dalle ingiurie, D riparar dalle offese o da altro: *difendere. P. pass.* ADOIFISU: *difeso.*

Addiggiriri. V. DIGGIRIRI.

Addiimeutu. *s. m. Sceglimento.*

Addiiri. *v. a.* Lo stesso che SCEGGHIRI: *scegliere, ricapare.* Forse dal LAT. *ad-legere*, quasi *alligiri* quindi ADDIIRI (PASQ.) O da *adire* ire in cerca. Benchè l'antico ASSIDDIIRI fa supporlo come corrotto da ASCIGGHIRI, verbo supposto. *P. pass.* ADDIJITU: scelto.

Addilitizzu. *add. Mezzo scelto.*

Addiliturl-tura. *verb.* Chi o che sceglie: *sceglitore-trice.*

Addijuta. *s. f.* Lo scegliere: *scelta, sceglimento.*

Addijutedda. *dim. Scettarella.*

Addiliniari. V. DILINIARI.

Addilittari. (D. B.) V. DILITTARI.

Addimauua, Addimauda, Addumauua e **Addumauda** *s. f. Domanda* (*A. V. ital. addimanda* e *addomanda*).

Addimannari, Addimandari, Addumannari e **Addumandari.** *v. a. Domandare, addimandare, addomandare.* || Per altri significati e così per suoi derivati V. OUMANNARI. *P. pass.* ADDIMANNATU ecc. *domandato.*

Addimannaturi. *verb.* Chi domanda: *addimandatore.*

Addimanneri e **Addumanneri.** *s. m.* V. AODIMANNUNI.

Addimannita. *s. f. Domanda.* (*A. V. ital. addimandata*).

Addimannunazzu e **Addamannunazzu.** *add. pegg. Chiedonaccio.*

Addimannuni e **Addumannuni.** *s. m.* Chieditore impronto: *chiedone.*

Addiminari. V. INDOVINARI.

Addiminavinturi. *s. m.* Persona che va giuntando i gonzi spacciando indovinar la ventura altrui: *zingaro.*

Addiminsatu. *add. Mal'arvezzo.*

Addimistiari. V. OIMINTICARI.

Addimistieari. V. ADDUMISTICARI.

Addimura. *s. f. Dimora, indugio.*

Addimuramentu. *s m. Tardamento, dimoramento.*

Addimurari. *v. intr.* Trattenersi, indugiar in un luogo: *indugiare, remorare, tardare, dimorare.* || NUN ADDIMURARI: *non rembolare, non remorare,* suoi dirsi per far presto || *Cecco Angiolieri: Or va, sonetto, senza dimorare. P. pass.* ADDIMURATU: *remorato, tardato, dimorato.* (*Guittone* ha: *addimorare*).

Addimurateddu. *add. dim. Alquanto stantio, passatello.*

Addimuratizzu. *add. Mezzo stantio, passato.*

Addimuratu. *add.* Che per troppo tempo ha perduto sua freschezza: *stantio, passato. Sup.* ADDIMURATISSIMU: *assai stantio.*

Addimustrari. V. DIMUSTRARI. *Addimostrare. P. pass.* ADDIMUSTRATU: *addimostrato.*

Addinsamentu e **Addensamentu.** *s. m. Addensamento.*

Addinsari. *v. a.* L'unire che fa una forza esterna fra loro strettamente le parti coerenti di un corpo: *addensare. P. pass.* ADDINSATU: *addensato.*

Addintamentu. *s. m. Addentamento.*

Addintari. *v. a.* Prender co' denti: *addentare.* || Per *simil.* afferrar con raffi, tanaglie ecc.: *addentare.* || *T. legn.* Calettar i pezzi di legnamo a dente, in terzo, a coda di rondine ecc. *addentare* (*Zan. Voc. Met.*). *P. pass.* ADDINTATU: *addentato.*

Addintatu. *add.* Afferrato co' denti o raffi ecc. *addentato.* || Fornito di denti o cose simili a denti: *dentato. Sup.* ADDINTATISSIMU: *addentatissimo.*

Addintatura. *s. f.* L'effetto dell'addentare: *addentatura.* || *T. legn.* Quella parte dei legni lavorati che incastra dentro un'intaccatura, per tener fermo un legno con l'altro: *addentatura.*

Addinucchiari. V. AGOINUCCHIARI e derivati.

Addintari. V. DINUTARI e derivati.

Addipinniri. V. DIPENNIRI e derivati.

Addipinciri. V. DIPINCIRI e derivati.

Addiportarisi. V. DIPURTARISI e derivati.

Addisaggiari. V. OISAOGIARI.

Addisciplinari. V. DISCIPPLINARI. *Addisciplinare. P. pass.* ADDISCIPPLINATU: *addisciplinato.*

Addiscrizinatu. V. DISCRETU.

Addisèntiri. *v. a.* e *difettivo.* Dar a credere: *dar a divedere.*

Addisiabbili e **Disiabbili.** *add. Desiabile.*

Addisiamentu. *s. m. Desideramento.*

Addisiari e **Disiari.** *v. a. Disiare, desiare e desiderare* (*A. V. ital. ad tisiare* è in *Brun. Latini*). || *Prov.* ADDISIARI E NUN AVIRI È PENA DI MURIRI: *desiare e non avere è pena da morire.* || *Prov.* MEGGHIU AVIRI CA DISIARI: *meglio è avere che desiderare.* || CU' ADDISIA E CU' SCHIFIA: c'è chi vivrebbe di ciò che altri butta a' cani. (Eppure osten'iam civiltà!) || ADDISIARI LU JORNU PANI E LA NOTTI ROBBA: *non aver pane pe' sabatini,* esser misero. || MEGGHIU MÒRIRI E LASSARI, CA CAMPARI E ADDISIARI: *meglio morire e tasciare anzichè vivere e stentare. P. pres.* ADDISIANTI: *desiante. P. pass.* ADDISIATU: *desiato.*

Addisiatamenti. *avv. Desiatamente.*

Addisiateddu. *ad t. dim. Alquanto desiderato.*

Addisiatissimamenti. *avv. sup. Desiatissimamente.*

Addisiatu e **Disiatu.** *add. Desiato.* || FACCI NUN VISTA È ADDISIATA: *cosa rara, cosa cara. Sup.* ADDISIATISSIMU: *desiatissimo.*

Addisiatuni. *add. accr. Desiatissimo.*

Addisiaturi-tura. *verb. Desideratore-trice.*

Addisiccari. *v. a.* Seccare, tórre l'umido: *disseccare, desiccare.* || *v. intr. Smagrare. P. pass.* ADDISICCATU: *disseccato.*

Addisiccatu. *add. Disseccato.* || Di complessione adusta: *segaligno, sgrenna.* || Colui che con difficoltà ha beneficio del corpo: *stitico. Sup.* ADDISICCATISSIMU: *disseccatissimo.*

Addisiddirari. V. DESIDIRARI e derivati.

Addisignari. V. DISIGNARI e derivati. || Per assegnare: *designare.*

Addisirtari. *v. intr.* Mandar fuori il parto anzi tempo: *sconciarsi, abortire, disertare.* || Dicesi anco delle piante quando vanno a male: *intristire.* || Per DISIRTARI V. || ADDISIRTARI LA TERRA: seccar le prime erbe. *P. pass.* ADDISIRTATA: *sconciata.* || *Disertata.* || *Met. m. Sparuto.*

Addisiusu. V. DISIUSU e derivati.

Addistramentu e **Addestramentu.** *s. m. Addestramento.*

Addistrari e **Addestrari.** *v. a.* Ammaestrare, esercitare: *addestrare.* || *Rifl. Addestrarsi. P. pass.* ADDESTRATU: *addestrato.*

Addita. *s. f. V. Lat. Aggiunta,* aggiunzione detto di scritture. || Aggio che danno i contadini nei restituire ai proprietari i ricevuti prestiti.

Addittamentu. *s. m. Dettamento.*

Addittari. *v. a.* Dire a chi scrive ciò che deve scrivere: *dettare* (*Brun. Latini* ha: *ditiare*). || Restar d'accordo sul da farsi: *indettarsi. P. pass.* ADDITTATU: *dettato.*

Additu. *add.* Applicato a un determinato uso o ufficio: *addetto.* || *Trascetto.*

'Additu. *s. m. V. Lat.* Quello che si dà per soprappiù, fatto il mercato: *giunta, aggiunta,* e dicesi dei cereali che si mutuano.

Addiu. *Posto avv.* Modo di salutare: *addio, a Dio;* il suo pieno sarebbe: *a Dio siate raccomandato.* || ADDIU SIMINATI! ADDIU FAVI! ADDIU TUT! *addio seminato! addio fave! è finita!* tutto è ito a male. || ADDIU SIATI CA LI FAVI INCHERU: *Andate con Dio,* modo di licenziare. || ADDIU PASTA GRATTATA: *addio minestra,* modo basso per dire una

perdita DON grande. || NDN OIRI NÈ AODIU, NÈ OIU VI OUAROI: *andarsene insalutato hospite.*

Addivamentu e **Addevumenta.** *s. m. allevamento.*

Addivari. *v. a.* Dar le prime cure a' bambini per farli vedir su: *allevare, rilevare,* e si dice pur delle bestie e piante. || Educare, ammaestrare: *allevare.* || AODIVARI E NUTRICARI LU SCUNSUNI 'NTRA LA MANICA: *allevar la serpe in seno,* beneficare chi ci sarà esiziale. || CU' ADDEVA À OUI, NESCI DI CCHIUI, dicesi dei porci, che chi ne alleva due guadagna più.

Addivinari. V. INDOVINARI. C'è lo Italiado: *addivinamento.*

Addivinari. *v. intr. ass.* Quando significa cangiamento più visibile e meno lento: *diventare, e addiventare;* quando meno visibile e più lento: *divenire.* || ADDIVENTA DIAVULU — CINNIRI — PRUVULAZZU — PRUVULI OI BOTTU: *va al diavolo, escimi di torno,* tutti modi di scacciar altrui. *P. pass.* ADDIVINTATU: *diventato, divenuto.*

Addobbu. *s. m.* Masserizia od arnese per ornamento: *addobbo.* || Per ADOUBBU V.

Addoddui o **A Doddui.** *posto av. A due a due.*

Addomi. *s. m.* Il basso ventre, ventre inferiore: *addome, addomine.*

Addoramentu e **Adduramentu** o **'Ndoramentu.** *s. m. Doramento, Indoramento.*

Addoruri e **Addurari.** *v. a.* Distendere, appiccar l'oro ID sulla superficie di checchessia: *dorare, indorare. P. pass.* ADDORATU: *dorato.*

Addoratedda e **Addarateddu.** *add. dim. Dorato leggermente.*

Addoratura e **Adduratura.** *s. f.* Il dorare, e l'oro stesso acconciato io sulla cosa dorata: *doratura, indoratura.*

Addoraturi e **Adduraturi** o **'Ndoratari.** *s. m.* Colui che dora, che sa l'arte di dorare: *doratore, indoratore, mettiloro.* || ADOORATURI OI PEODI: *orpellatore.*

Addossu. *avv.* Sopra la persona: *addosso.* || *prep.* Verso, incontro: *addosso.* || Sopra: *addosso.* || STARI ADDOSSU: *star addosso,* premere, posar checchessia. || *Fig.* IITTARI L'OCCHI ADDOSSU: *porre gli occhi addosso,* adocchiare, fermar lo sguardo verso alcuno. || NUN MI FARI LU MASTRU ADOOSSU: *non mi far del pedante addosso.*

Addottarisi. *v. intr. pass.* Il percuotersi che fanno gli animali cornuti colle corna: *cozzare, cozzarsi.*

Addottrinari. V. ADDUTTRINARI.

Addottu. Pesce. V. DOTTU.

Addraguri a vaci. *Vociare,* da ORAOU mandar voce a guisa di dragone. (PASQ.) || (MAL.) V. ALLAGARI.

Addrappari. *v. a.* Ornar di drappi: *addrappare.*

Addritta u l'Addritta. *avv.* Levato sopra di sè ID sui piedi: *ritto, rizzato in piedi* che dicesi anche: AOGRITTA.

Addrittura e **Aggrittura.** *modo avv.* Dirittо, dirittamente: *a dirittura.* || Assolutamente, senza contraddizione: *addirittura, a dirittura, a drittura.* || Tosto, subito: *a dirittura.*

Addrizzamenta e **Aggrizzamenta.** *s. m. Addirizzamento.*

Addrizzari e **Aggrizzari.** *v. a.* Ridurre o far tornar diritto il torto o piegato: *addirizzare, addrizzare, dirizzare, drizzare.* || *Metaf.* Correggere: *addirizzare.* || Mettere per la buona via: *addirizzare, guidare.* || Riordinare cose inviluppate o dar ordine a' capelli, vesti ecc.: *ravviare.* || *Prov.* VULIRI AODRIZZARI LU VRAZZU A SAN RAINERI: *dirizzar le gambe ai cani,* far l'impossibile. || *intr. ass.* ADORIZZA: *va via.* || *intr. pass.* Riordinarsi, mettersi in accordo: *ravviarsi.* || Dirigersi: *indirizzarsi, addirizzarsi.* || *Met.* L'ARVULU S'ADDRIZZA MENTRI È NICU: *il ferro va battuto quando è caldo,* le cose da principio possono ridursi al giusto. *P. pass.* ADDRIZZATU: *addirizzato.*

Addrizzateddu o **Aggrizzatedda.** *add. dim. Addirizzatino.* || Dicesi di chi sia raccolto, accorto e ordinato in tutto: *ravviatino.*

Addrizzatissimu. *sup.* di ADORIZZATU. Avversato: *di molto ravviato.*

Addrizzicceddu. *dim.* di AOORIZZU: *piccolo inviamento, indirizzo.*

Addrizzu. *s. m.* Comunemente fornimento d'oro gemmato per uso delle donne: *fornimento.* || Detto di cavallo: *paramento.* || Di camera: *paramento.* || Di casa, masserizie, mobili: *addobbo.* || Ornamento di capo delle donne *addirizzo.* || Ha senso di INDIRIZZU V. || ADDRIZZU OI ESERCITU, OI NAVI, ECC.: *attrezzo.* Benchè anco in italiano *addirizzo* abbia senso di ornamento pure potrebbe venire dallo *Sp. adrezos:* ornamento.

Addrummisciri. V. ADDURMISCIRI.

Adduari. V. ADDOGARI.

Addubba. *s. f.* Salsa di aglio, pepe, ed acqua calda, che usan i contadini.

Addubbamentu. *s. m. Addobbamento.*

Addubbari. *v. a.* Ordare: *addobbare.* || Riparare, rimediare: *accomodare.* || *Rifl. pass.* Prender i suoi agi e comodi: *adagiarsi.* || Uniformarsi, adattarsi alla meglio: *adattacchiarsi.* || ADDUBBARI CU PICCA: *contentarsi di poco.* || *intr.* BISOGNA ADOUBBARI: *bisogna che ci stia.* || ADDUBBARISI A LU TEMPU: *accomodar la voglia alla fortuna (Gelli).* || BISOONA ADDUBBARINNI COMU MEGGHIÙ E PEJU POTEMU: *bisogna che ci accomodiamo alla meglio.* || *Prov.* NN' HA MANCIATU STA VUCCA PASTIZZI? ED ORA SI ADOOBBA A PANI E RAMURAZZI, quando dagli agi si casca a'disagi. || ADOUBBAMI LA MULA CA POI AODUBBU A TIA: *governami* la mula che poi ti *rimerito. P. pass.* ADDUBBATU: *addobbato, acconciato.*

Addubbateddu. *add. dim. Alquanto addobbato.* || Talora dicesi d'un povero uomo che sia alquanto meglio di prima in arnese: *racconciato.*

Addubbatizza. *add. dim. Mezzo addobbato.* || *Acconciato.*

Addubbu. *s. m.* Accomodo; DUVIRI ESSIRI A L'ADDUBBU: *accomodarsi.*

Addubbulari e **Addubbiari.** *v. a.* V. RADDUPPIARI *(A. V. ital. addobbiare).*

Addulciri. *v. a.* Far dolce: *addolcire* V. AOOULCINI.

Addugamentu. *s. m. Allogamento. appigionamento.*

Addugari e **Allugari.** *v. a.* Dar o pigliar a fitto, *allogare, appigionare.* || Condurre uomo a prezzo: *prezzolare.* || CU' ADDUOA LU CULU AD AUTRU, NUN PO SEDIRI QUANNU VOLI: *triste quel cane che si lascia prender la coda in mano.* || CU' ADDUGA LU SO VENTRI, NUN PO MANCIARI QUANNU VOLI: *chi prende si vende.* || ADDUOARISI:

prezzolarsi, allogarsi. P. pass. ADDUGATU : *allogato, prezzolato.*

Addugarizzu. *add.* Che facilmente s' affitta : *affittabile.*

Addugaseggi. *s. m.* Chi in chiesa o a passeggio affitta seggiole.

Addugatina. *s. f. Allogamento, fitto.*

Addugatura. *s. f. Allogagione.* || *Pigione,* prezzo dell'affitto.

Addugaturi. *verb.* Chi affitta: *affittatore.*

Addugghiamentu. *s. m. Addoloramento, dolore.*

Addugghiari. *v. a.* Apportar doglia di colica: *addogliare* benchè sappia d'antico. | ADDUGGHIARISI : patir dolore di ventre. *P. pass.* ADDUGGHIATU : *addogliato.*

Addui Addui V. ADDOOOUI.

Addulcari e **Addurcari.** *V. A.* V. ADDULCIRI. (*A. V. ital. addolcare*).

Addulciri. *v. a.* Far dolce : *addolcire.* || *Met.* mitigare: *addolcire.*

Adduluramentu. *s. m. Addoloramento.*

Addulurari. *v. a.* Dar dolore: *addolorare.* || *Rifl. addolorarsi.* || *Rattristarsi. P. pres.* ADDULURANTI: *addolorante. P. pass.* ADDULURATU : *addolorato.* || *Rattristato.*

Addulurata. *s. f.* La Madonna e la sua festa: *addolorata.*

Addulurataméntri. *avv. Addoloratamente.*

Addulurati ssimamentri. *avv. sup. Addoloratissimamente.*

Addulurati ssimu. *sup.* di ADDULURATU: *addoloratissimo.*

Addumacannili. *s. m.* Mazza o canna con moccolo in cima ad uso di accendere candele o altri lumi messi in alto : *accenditojo.* || Per SAGRISTANU V.

Addumanna. *s. f. Domanda.* V. DUMANNA.

Addumannari. V. DUMANNARI.

Addumari. *v. a.* Appiccare, produrre il fuoco che scaldi o illumini: *accendere.* || Dar lume o luce: *illuminare.* || *v. intr.* Esser consumato tutto o in parte dal fuoco: *ardere.* || *Met.* Venir in collera: *accalorarsi, accendersi, arrapinare.* || *Metof.* Infiammarsi per alcuna passione; ADDUMARI DI AMURI—DI SDEGNU: *ardere d'amore—di sdegno.* || ADDUMARI DI FRIVI: *ardere di febbre.* || *Fig.* ADDUMARI DI FAMI : *esser grandemente affamato.* || ADDUMARI DI SITI: *allampar dalla sete,* aver gran sete. *P. pres.* ADDUMANTI: (SALOMONE *Canti pop. Sic.*): *accendente. P. pass* ADDUMATU : *Acceso.* || *Illuminato.* || *Arso.*

Addumaturi. *verb. Accenditore.* || *Illuminatore.*

Addumisticamentu. *s. m. Addomesticamento.*

Addumisticari. *v. a.* Render domestico : *addomesticare.* || *Rifl. a.* Divenir familiare : *addomesticarsi.* || Render mansueto, tôrre la selvatichezza, detto di bestie , e fig. d'UOMO : *addomesticare, domare, mansuefare. P. pass.* ADDUMISTICATU : *addomesticato.*

Addummari. V. DUMARI.

Addumusi. *Dattili della palma selvaggia.* (PASQ.).

Addunarisi. *v. pron.* Propriamente denota un accorgersi quasi per indovinamento non per indizii certi: *addarsi.* Però i sensi più comuni in cui l'usiamo sono : venire al conoscimento di una cosa con l'aiuto di un'altra o ragionamento : *accorgersi;* e venir al conoscimento di una cosa per mezzo della vista, di cose sensibili o che cadan sotto la vista, più facile più pronto d'accorgersi : *avvedersi.* Poichè noi confondiamo dare e donare p. e. DUGNU per *do,* così ADDUNARISI non è che *l'addarsi* italiano. *P. pass.* ADDUNATU : *addato, accorto, avveduto.*

Addunca e **Addunca.** *cong. Adunque.*

Addunniarisi. V. DUNNIARISI.

Addurari. V. ADDORARI. || Sta per ODORARI V. come dal *Prov.* SI TU HAI, LU PEDI T' ADDURA; SI NUN HAI, LA VUCCA TI FETI : *Chi è povero ognun lo fugge.*

Addurmintari. *v. a.* Far dormire : *addormentare.* || *Rifl. pass.* Prender sonno : *addormentarsi. P. pass.* ADDURMINTATU : *addormentato.*

Addurmiscimentu. SCOR. *s. m. Addormentomento.*

Addurmisciri. *v. a.* indurre o conciliar sonno in altrui : *addormentare.* || *Fig.* L'addormentarsi quasi il senso delle membra dallo star lungamente in positura sconcia : *informentire, addormentare, indolenzire.* || *Fig.* Render inoperoso annegghittire: *addormentare.* || *Fig.* Far desistere o fermar alcuno da qualche impresa : *addormentare* || *Rifl. pass.* Pigliar sonno : *addormentarsi, addormirsi.* || ADDURMISCIRISI 'NTRA UN NEGOZIU : *addormentarsi in un affare.* || Per perder tempo: || *badare, indugiare. P. pass.* ADDURMISCIUTU : *addormentato.* Dal Lat. *addormiscere.*

Addurmisci-sceccu. *T. bot. Cicuta.* Conium maculatum L.

Addurmisciutizzu. *add.* Mezzo addormentato: *addormentaticcio.*

Addurmisciutu. *add. Addormentato.* || Indolenzito: *addormentato.* || Pigro: *addormentato.* || *Sup.* ADDURMISCIUTISSIMU : *addormentatissimo.*

Addussamentu. *s. m. Addossamento.*

Addussari. *v. a.* Porre addosso: *addossare.* || *rifl. a.* Pigliar l'assunto di fare: *addossarsi. P. pass.* ADDUSSATU : *addossato.*

Addutari. V. DUTARI.

Addutturi. V. LUTTARI e derivati.

Addottrinamentu. *s. m.* Lo addottrinare: *addottrinamento.*

Addottrinari. *v. a.* Istruire : *addottrinare* || *Rifl.* Prender lezione: *addottrinarsi. P. pass.* ADDOTTRINATU : *addottrinato.*

Addottrinateddu. *add. dim. Alquanto addottrinato.*

Addutturamentu. *s. m. Addottoramento, dottoramento.*

Addutturari. *v. a.* Dar altrui le dottorali insegne; anche amma strare: *addottorare* || *Ilifl. a.* Farsi dottore : *addottorarsi.* || ADDUTTURARISI detto ironico vale : abbandonar gli studii. *P. pass.* ADDUTTURATU : *addottorato.*

Addutu. V. GADDUTU.

Adempimentu, Adimplimentu e **Adimprimentu.** *s. m. Adempimento.*

Adèmpiri e **Adimpiri.** *v. a.* Mandar ad effetto: *adempiere, adempire. P. pass.* ADEMPUTU, ADIMPUTU e ADEMPLUTU : *adempiuto, adempito.*

Adènzia. *s. m.* Viene da *Utienza* e noi l'usiamo per *assolto :* DARI ADENZIA : *dar assolto, dar retta.*

Adequari. *v. a.* Agguagliare : *adeguare.* || Piacere, soddisfare, star molto bene: *quadrare.* || STU GIUVINI M' ADEQUA : *questo giovane mi quadra. P. pass.* ADEQUATU: *adeguato.* Più vicino al lat. *adæquare.*

Adequatamenti. *avv.* Proporzionatamente: *udequatamente.*
Adequatizza. *s. f.* Buona e convenevol maniera di operare: *aggiustatezza, giustezza.*
Adequatu. *a/d.* Dicesi di colui, che pensa con saviezza, e che nelle sue azioni procede con misura: *aggiustato.*
Aderenti. *add. Aderente.*
Aderenzu. *s. f. Aderenza.* || Conoscenza, amicizia: *amistanza, aderenza, clientela.*
Aderiri. *v. intr. ass.* Star attaccato, appoggiato: *aderire.* || Favorire, seguitar una parte: *aderire P. pass.* ADERITU: *aderito.*
Adescamentu. *s. m. Adescamento.*
Adescari e **Adiscari.** *v. a.* Allettar coll'esca: *adescare.* || *Met.* Tirar uno alle voglie sue con lusinghe ecc. *adescare. P. pass.* ADESCATU: *adescato.*
Adesioni. *s. f.* Modo con cui una cosa è attaccata e l'atto stesso, s'usa sì al proprio che al figurato: *adesione.*
Adiacenti. *add.* Che giace vicino: *adjacente.*
Adiacenza. *s. f.* Luogo adjacente: *udjacenza.*
Adianto Bianco. *T. bot.* Thalictrum Calabricum Spr. E vendesi falsamente pell'*adianto bianco.*
Adimpiri. V. ADÈMPIRI.
Adimpituri-tura. *verb.* Chi o che adempie: *adempitore-trice.*
Adirari. *v. a.* Muover ad ira: *adirare.* || *Rifl. pass. adirarsi. P. pass.* ADIRATU: *adirato.*
Adirgiriisi. *V. A.* (SCOB.) V. SUSIRISI, quasi *adergersi.*
Adisari. *v. a. V. A.* (MALAT. e PASQ.) *Adeguare, pareggiare.* || ADISARI LI CUSTURI DI LI SPADDI AD UNU: *spianar le costure ad alcuno.* (Dal *Gr.* ισος *uguale*) ADISA DIU, esclamazione: *lodato Dio!*
Adiscari. V. ADESCARI.
Adissari. *V. A.* SCOB. V. AIZZARI.
'Aditu. *s. m.* Entrata, ingresso: *adito*, e usasi anco *fig.*
Adora. (PASQ. e D. B.) *avv. Da qui a poco.* || *Una volta*, per lo passato.
Adorari. V. AORARI.
Adornari. V. ADURNARI e derivati.
Adottamentu. *s. m. Adottamento.*
Adottari e **Adutturi.** *v. a.* Prendere, in virtù di un atto solenne, in luogo di figliuolo, chi tale non è per natura: *adottare.* || Ricevere come buono, accettare, far suo: *adottare.* || *P. pass.* ADOTTATU: *adottato.*
Adottaturi-trici. *verb.* Chi o che adotta: *adottatore-trice.*
Adottazioni. *s. f. Adottazione.*
Adottivu. *add.* Che ottiene per adozione: *adottivo.*
Adozioni. *s. f.* Adottamento: *adozione.*
Adraganti. *s. f.* Gomma vermicolare che si trae dall'astragalus tragacantha L.: *adragante, diagrante, Cesarina* di John o di Thompson.
Aducchiamentu. *s. m. Adocchiamento.*
Aducchiari. *v. a.* Affisar l'occhio in verso checchessia, guardar fiso: *adocchiare, aocchiare* || Guardar con compiacenza, con desiderio d'averla: *adocchiare.* || Affascinare: *far venire il mal d'occhio. P. pass.* ADUCCHIATU: *adocchiato.*
Aducchiatura. V. TALIATINA.
Aducchiaturi. (SCOB.) *verb.* Chi adocchia: *adocchiatore.*
Aduggbiatu. V. UGGHIATU.
Adugnari. *v. a.* Afferrar colle unghia: *adugnare, augnare.* || NUN PUTIRISI ADUGNARI: *non venir fatto*, non poter conseguire. || Per incastrar un angolo con due legni. || *v. intr. Conseguire.*
Adugnatura. *s. f.* Incastratura dell'angolo di legname, od altro: *commessura.*
Adulamentu. *s. f.* D. B. *Adulamento.* (Benchè ne' Vocabolarii italiani manchi, pure parmi voce usabile.
Adulari. *v. a.* Lodar falsamente o soverchiamente a indegno fine, condiscendere alle altrui debolezze: *adulare. P. pass.* ADULATU: *adulato.*
Adulatoriamenti. (D. B.) *avv. Adulatoriamente.*
Adulatòriu. *add.* Che serve a adulare: *adulatorio.*
Adulatrari. (MUSE SICIL.) Adorar gl'idoli: *idolatrare.* || *Fig.* Amar perdutamente: *idolatrare. P. pass* ADULATRATU: *idolatrato.*
Adulaturi-tura. *verb.* Chi o che adula: *adulatore-trice-tora.*
Adulazioni. *s. f. Adulazione.*
Adulazioneddu. *add. dim. Adulazioncella.*
Adulteramenti. *avv.* In modo adultero: *adulteramente.*
Adulteramentu. *s. m. Adulteramento.*
Adulterari. *v. intr. ass.* Commettere adulterio: *adulterare.* || *Met.* Falsificare: *adulterare. P. pass.* ADULTERATU: *adulterato.*
Adulteraturi-tura. *verb. Adulteratore-trice.*
Adulterazioni. *s. f. Adulterazione.*
Adulteriu. *add.* Nato di adulterio, o appartenente ad adulterio: *adulterio.* || *Met.* Non legittimo, falsificato: *adulterino.*
Adulteriu. *s. m.* Violazione della fede conjugale: *adulterio, adultero.*
Adùlteru. *s. m.* e *add.* Chi commette adulterio: *adùltero.*
Adulterusu. *add. Adulteroso.*
Adultu. *add.* Cresciuto negli anni e nella persona quanto basta per aver intelletto e discernimento: *adulto.* || Cresciuto semplicente, *adulto.*
Adumbramentu. *s. m. Adombramento.*
Adumbrari. *v. a.* Far ombra: *adombrare.* || *T. pitt.* Ombreggiare: *adombrare.* || *Rifl.* Insospettirsi: *adombrarsi.* || Rappresentare: *adombrare.* || Pigliar ombra o sospetto, detto specialmente di cavalli: *a ombrare, ombrare.* || Spaurirsi: *adombrarsi. P. pass.* ADUMBRATU: *adombrato.*
Adumbratizzu. *add. Alquanto adombrato.*
Adumbratu. *add. Adombrato.* || Insospettito: *adombrato.* || Detto delle frutta e più dell'uva: *maturato all'ombra. Sup.* ADUMBRATISSIMU: *adombratissimo.*
Adumbruseddu. *add. dim. Ombrosetto, sospettosetto.*
Adumbrusizzu. *add. Alquanto ombroso, sospettoso.*
Adumbrusu. *add.* Detto di bestia che ombra: *ombrioso, ombroso.* || *Sospettoso, fantastico, ombroso.*
Adunabili. *add. Adunabile.*
Adunamentu. *s. m. Adunamento.*
Adunanza. *s. f. Adunanza*, è più solenne e più numerosa di radunanza.
Adunari. *v. a.* Mettere insieme ma in certa quantità: *adunare* || *Rifl. Adunarsi. P. pass.* ADUNATU: *adunato.*
Adunca. *cong. Adunque* (*A. V. ital. adonca*).
Adunulariisi. V. DUNNIARISI.
Aduprabbili. *add. Adoperabile, adoprabile.*

Aduprari e **Adoprari**. *v. a.* Metter in opera, far uso: *adoperare, adoprare.* || Per *operare.* || Procurare: *adoperare.* || *Rifl.* Impiegar sua opera, affaticarsi, cooperarsi: *adoperarsi, adoprarsi. P. pass.* ADUPRATU e ADOPRATU: *adoperato, adoprato.*

Adurabbili. *add.* Degno che s'adori: *Adorabile. Sup.* ADURABBILISSIMU: *adorabilissimo.*

Adurabbilità. *s. f.* L'esser adorabile: *adorabilità.*

Aduramentu. *s. m. Adoramento.*

Adurari. *v. a.* Rendere UR rullo religioso, più che venerare, a Dio o agli Dei: *adorare.* || Semplicemente per venerare detto de' genitori, o anziani: *adorare.* || Per amar IR IRASSIMU grado: *adorare.* || *v. intr. ass.* Far orazione: *adorare.* || Per tardare indugiare: A CUI ADURI? CHI CCI ADURI? *che stilli? che indugi?* || *Prov.* OGNUNU ADURA LU SULI CRI NASCI: *ognuno adora il sol che nasce,* ognuno rispetta chi è potente nel momento. || ADURARI A TODARU A LU PEDI DI LA SCALA: *modo avv. perder il tempo inutilmente.* || Idiotismo per ODORARI V. *P. pass.* ADURATU: *adorato.*

Aduratoriu. (PASQ. e MAL.) Luogo dove s'adora: *adoratorio.*

Aduraturi-tura-trici. *verb.* Chi o che adora: *adoratore-trice.*

Aduraziuni. *s. m.* Adoramento: *adorazione.*

Adurbari. *v. a.* È nel VENEZIANO: SAPEMU COMU FIDI NUN S'AVIRI; AD OMU ZOPPU NÈ GOBBU NÈ SURBA; E CUI LU MUTTU ANTICU DIPPI DIRI; NUN SINE QUARE LA LUPA S'ADURBA; io credo che voglia dire: *incittadinare,* e nel *rifl. incittadinarsi,* dal Lat. *ad urbe,* farsi o prender i costumi di cittadino: *addomesticarsi.*

Adurnari. *v. a.* Fornir con arte alcun oggetto o persona: *adornare;* dove c' entri MERU l' arte dicesi: *ornare.* || *Rifl. adornarsi. P. pass.* ADURNATU: *adornato.*

Adurnatissimu. *add. sup.* di ADURNATU: *adornatissimo.*

Adurnatura. *s. f.* Il risultamento dell'adornare: *adornatura.*

Adurnaturi-tura. *verb.* Chi o che adorna: *adornatore-trice.*

Adurgiari. V. ANN RGIARI.

Adurnizza. *s. f.* Lo stato di chi è adorno: *adornezza.*

Adustu. *add.* Riarso, arido: *adusto. V. Lat.* di dubbio uso.

Adattari. V. ADOTTARI.

Aduvarisi. *v. intr. pass.* Formarsi le uova nell'ovaja.

Aèreu e **Aèriu**. *add.* d'ARIA: *aereo.* || Che sta nell'aria: *aereo.* || Per *simil.* senza fondamento: *aereo.* || *Met.* Volubile, stravagante: *bergolo, girellajo.*

Affabbili. *add.* Che usa affabilità: *affabile. Sup.* AFFABBILISSIMU: *affabilissimo.*

Affabbilissimamenti. *avv. sup. Affabilissimamenti.*

Affabbilità e **Affabbilitati**. *s. f.* Virtù per la quale l'uomo è piacevole in nsaro colle genti: *affabilità, affabilitade, affabilitate.*

Affabbilmenti. *avv. Affabilmente.*

Affabbilmi. *accr. Più che affabile.*

Affacciareddu o **Affacciareddi**. Col verbo FARI: *far capolino,* affacciarsi destramente e spessamente per vedere. || *Fig.* Far la civetta or affacciandosi ora ritirandosi: *coccoreggiare, civettare.* || *Met.* Far atti di vanità, e di leggerezza, detto per lo più delle donne: *far la frascherella, vaneggiarsi.*

Affacciari. *v. intr.* Metter fuori la faccia da qualche luogo per vedere, come a finestre, porte e simili: *affacciare.* || *Rifl. pass. Affacciarsi.* || Farsi vedere, comparire: *affacciarsi.* || Cominciar a nascere: *apparir, uscir fuori.* || Presentarsi IRRANZI ALCURU: *affacciarsi. P. pass.* AFFACCIATU: *affacciato.*

Affacciata. *s. f.* L'atto dell'affacciarsi, p. e. FARI O DARI UN' AFFACCIATA: *dar an' occhiata.* || *T. arch.* V. FACCIATA. || *Met.* Rimprovero: *bravata, sbarbazzata.*

Affacciatedda. *dim.* d' AFFACCIATA; DARI UN' AFFACCIATEDDA: *dar un'occhiatina.*

Affaccin. *avv. Alla vista,* ovvero, *dirimpetto, in faccia.* || *T. agr.* SIMINARI A L'AFFACCIU: modo di seminar a marchieto, farlo disseccare, bruciarlo e poi affidarne il grano alla terra, e ricoprirè con un semplice lavoro di zappone. || *Prov.* CUI SIMINA AFFACCIU, METI A LU STRAFACCIU: chi semina senza arare, non miete nulla: *chi semina in rompone, raccoglie in brontolone.*

Affaccinamenta. *s. m. Affaccendamento.*

Affaccinarisi. *v. intr. pass.* Affaticarsi, far faccende: *affaccendarsi. P. pass.* AFFACCINNATU: *affaccendato.*

Affaccinateddu. *add. dim. Alquanto affaccendato.*

Affaccinatizzu. *add. dim. Mezzo affaccendato.*

Affaccinatu. *add.* Che ha faccende: *affaccendato, infaccendato. Sup.* AFFACCINNATISSIMU: *affaccendatissimo.*

Affaccinatuni. *add. accr. Di molto affaccendato.*

Affamari. *v. a.* Indur carestia: *affamare. P. pass.* AFFAMATU: *affamato.*

Affamatamenti. *avv. Affamatamente.*

Affamatazzu. *add. pegg. Affamataccio* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Affamateddu. *add. dim. Affamatello, affamatuzzu.*

Affamatizzu. *add. dim. Affamaticcio.* || Per povero. || Per voglioso: *famelico.* || Per avaro: *tegnente.*

Affamatu. *add.* Che ha fame: *affamato, famelico.* || Assai desideroso: *voglioso, affamato.* | *Necessitoso.* || *Avaro, tirchio.*

Affamatuni. *add. accr. Di molto affamato.* || *Avarone.*

Affamigghiarisi. *v. rifl. pass. Venirgli famiglia. P. pass.* AFFAMIGGHIATU: *con famiglia.*

Affamigghiatissimu. *sup. Aggravato da famiglia.*

Affamoria. V. BRAMA.

Affangari. V. INFANGARI: *affangare.*

Affangatu. V. INFANGATU: *affangato.* || *Met.* AFFANGATU 'NTRA L'AFFARI: *immerso negli affari.*

Affannamentu. *s. m. Affannamento.*

Affannari. *v. a.* Dar affanno: *affannare.* || *Rifl. a.* Darsi affanno, briga: *affannarsi.* || *Rifl. pass.* Industriarsi durar fatira: *travagliarsi.* || AFFANNARISI LU PANI: *buscarsi il vitto.* || IO AFFANNU E TU SUDI: *uno fa i miracoli, e un altro raccoglie i moccoli,* uno lavora ed altro ne gode. *P. pass.* AFFANNATU: *affannato.*

Affannatamenti. *avv. Affannatamente.*

Affannatu. *s. m.* Mercede di mercenario, procacciata con istento. || *Travaglio.*

Affannatu. *add. Affannato.* || Procacciato con fatica: *affannato.* || ESSIRI COMU LU DIAVULU AFFANNATU: non aver mal posa per moltiplicità di af-

fari: *affacchinato, tutto acciaccinato.* *Sup.* AFFANNATISSIMU: *affannatissimo.*

Affannatuni. *add. acer. Di molto affannato.*

Affannu. *s. m.* Ogni sorta di dolor vivo che si comunica al corpo o renda la respirazione non facile: *affanno;* e meno di *ambascia.* || Fastidio: *affanno.* || PERDIRI L'AFFANNU E LA LISCIA: *perder il ranno ed il sapone,* affaticarsi invano.

Affannusi-usa. *s. m.* e *f.* Que li o quella che d'ogni cosa piglia soverchia briga: *affannone-na.*

Affannusamenti. *avv.* *Affannosamente.*

Affannusu. *add.* Pieno d'affanno o che apporta affanno: *affannoso.* *Sup.* AFFANNUSISSIMU: *affannosissimo.*

Affaraccia. *pegg.* D'AFFARI, voco d'uso: lo stesso che AFFARAZZU: *affaraccio.*

Affaramentu. *s. m.* *Abbronzamento, abbruciamento.*

Affarari. *v. a.* Abbruciare che fa il fuoco nella superficie o estremità delle cose: *abbronzare.* || *Rifl. pass. abbronzarsi.* Secondo PASQ. dal greco ἀφὴ *accendo.* *P. pass.* AFFARATU: *abbronzato.*

Affaratu. *add.* *Pien d'affari.*

Affaravutu. V. ACCADUANATU.

Affarazza. *pegg.* D'AFFARI: *affaraccio.*

Affareddu. *dim.* *Affaretto.*

Affarettu. Lo stesso che AFFAREDDU: *affaretto.*

Affari. *s. m.* Il soggetto di quel che si fa o s'è fatto o è da farsi: *affare, faccenda.* || DONNA DI MAL'AFFARI: *femmina di mal affare;* OMU O PERSUNA DI MAL AFFARI: *uomo o persona di mal affare.* || DIRISINNI PRI L'AFFARI SOI: *andar pel fatto suo.* || FARISI L'AFFARI SOI: *far il fatto suo,* non si brigar delle cose altrui.

Affaruni. *acer.* *Affarone.*

Affaruzza. *dim.* *Affaruccio.*

Affascinamentu. *s. m.* *Affascinamento.*

Affascinari. *v. a.* Far malie con quel che i Latini chiamavano *fascino,* ovvero con gli occhi: *affascinare.* *P. pass.* AFFASCINATU: *affascinato.*

Affascinatu. *add.* Tanto abbagliato o accecato da non discernere il vero: affascinato. *Sup.* AFFASCINATISSIMU: *affascinatissimo.*

Affastiddiari. V. FASTIODIARI.

Affatigamentu. *s. m.* *Affaticamento.*

Affatigarisi. *v. rifl. pass.* Durar fatica: *affaticarsi.* || Arrabattarsi. darsi briga: *affaticarsi.* *P. pass.* AFFATIGATU: *affaticato.*

Affattu. *avv.* Negazione assoluta: *mai no, in niun modo.* || AFFATTU AFFATTU: *niente affatto,* intensiva negazione.

Affatturamentu. *s. m.* *Affatturamento.*

Affatturari. *v. a.* Nuocere con malefizii: *affatturare.* || Adoprar arte soverchia e non sincera per migliorar più l'apparenza che l'intimo delle cose: *affatturare.* || Metter nota in sacchi di moneta denotante la somma in essi contenuta. *P. pass.* AFFATTURATU: *affatturato.*

Affazzunamentu. *s. m.* *Affazzonamento.*

Affazzunarisi. *v. intr. pass.* Divenir di bello aspetto: *affazzonarsi.* *P. pass.* AFFAZZUNATU: *affazzonato.*

Affazzunateddu. *dim.* *Affazzonatino, bellino.*

Affenniri. Idiotismo per OFFENNIRI e tutti i derivati.

Afferramanu. *s. m.* *T. valig.* Quelle strisce di cuojo dietro il mantice delle carrozze, che servono di appicco ai servidori: *manopole.* (Così a Firenze).

Affettamentu. *s. m.* *Affettamento.*

Affettari. *v. intr. ass.* Mostrare con soverchio studio d'aver qualità che *a* non s'hanno o non a quel punto: *affettare.* || Far uso vizioso o ridicolo di alcuna cosa: *affettare.* || Simulare, imitare: *affettare.* *P. pass.* AFFETTATU e AFFITTATU: *affettato.*

Affettataggini. *s. f.* *Affettataggine.*

Affettatamenti. *avv.* In modo affettato: *affettatamente.*

Affettateddu. *dim.* *Affettatello.*

Affettatu e **Affittatu.** *add.* Che usa in tutto soverchio artificio e caricatura: *affettato.* *Sup.* AFFETTATISSIMU: *affettatissimo.*

Affettatuni. *add. acer.* di AFFETTATU.

Affettazioni e **Affittazioni.** *s. f.* Ricercatezza, artificio nel vestire, nel muoversi, nel parlare: *affettazione.*

Affettazioneddu. *dim.* di AFFETTAZIONE: *Affettazioncella.*

Affettu. *s. m.* Principio d'attaccamento, men forte di passione, ora principio, ora supplemento all'amore: *affetto.* || Per desiderio: *affetto.* || Per affezione: *affetto.* || FARI L'AFFETTU CU UNU: *legarsi d'amore.*

Affettu. *add.* Impressionato, preso: *affetto;* CONPU MALI AFFETTU: *corpo mal affetto.*

Affettuosamenti. *avv.* In modo affettuoso: *affettuosamente.*

Affettuusazzu e **Affittuusazzu.** *add. acer.* Son di quei pegiorativi che noi come ironicamente usiamo però in buon senso, volendo qui dire: *affettuosissimo.*

Affettuuseddu o **Affittuuseddu.** *add. dim.* *Affettuosino.*

Affettuusissimamenti e **Affittuusissimamenti.** *avv. sup.* *Affettuosissimamente.*

Affettuusità. *s. f.* *Affettuosità.*

Affettuusu e **Affittuusu.** *add.* Che ha affetto: *affettuoso.* *Sup.* AFFETTUUSISSIMU: *affettuosissimo.*

Affettuusuni e **Affittuusuni.** *add. acer.* *Molto affettuoso.*

Affezionamentu e **Affizziunamentu.** *s. m.* *Affezionamento.*

Affezionari e **Affizziunari.** *v. a.* Rendere affezionato: *affezionare.* || *Rifl. a.* Prender affezione: *affezionarsi.* *P. pass.* AFFEZIONATU e AFFIZIUNATU: *affezionato.*

Affezionatamenti e **Affizziunatamenti.** *avv.* *Affezionatamente.*

Affezionatissimamenti e **Affizziunatissimamenti.** *avv. sup.* *Affezionatissimamente.*

Affezionatissimu e **Affizziunatissimu.** *add. sup.* *Affezionatissimo.*

Affezionateddu e **Affizziunateddu.** *add. dim.* *Alquanto affezionato.*

Affezionatuni e **Affizziunatuni.** *add. acc.* *Molto affezionato.*

Affezioni. *s. f.* Sentimento più in atto, meno di affetto, e riguardante più l'interno senso: *affezione.* || Impressionamento morboso del corpo: *affezione.*

Affezzineddu e **Affizzineddu.** *dim.* *Affezioncella.*

Affiatamentu. *s. m.* *Affiatamento.*

Affiatari. r. *a.* Cantar bene accordate due o più voci: *accordare, armanizzare.* || *Rifl.* Prender dimestichezza, divenir confidente: *affiatarsi.* *P. pass.* AFFIATATU: *affiatato, accordato.*

Affibbiamentu. *s. m. Affibbiamento.* || Stretta dimestichezza: *familiarità.*

Affibbiari. *v. a.* Più comunemente AFFIOGHIARI. Legare con fibbia: *affibbiare.* || AFFIBBIARISI CU UNU: *restringersi con uno,* far grande amicizia. *P. pass.* AFFIBBIATU: *affibbiato.*

Affícaci. V. EFFICACI.

Affícatarisi. *v. rifl. Farsi fegatoso.*

Affícatatu. *add.* Che ha ribollimento con pustole rosse: *fegatoso.*

Afficcareddu. *add.* Che si sa introdurre, insinuare per acquistar familiarità ecc.: *entrante, ficchino.* || Da FICCARREDDU aggiuntovi l'*a.*

Afficcarisi. *v. rifl. pass.* Immergersi, applicarsi, profondarsi: *ficcarsi* (*A. V. Ital.*: *afficcarsi*). || Non contentarsi del ragionevole. *P. pass.* AFFICCATU: *ficcato.*

Affíciatu. V. OFFICIATU.

Affidamentu. *s. m. Affidamento.*

Affidari. *v. a.* Dar sicurezza: *affidare.* || Commettere all'altrui fede: *affidare.* || *Rifl. att. affidarsi. P. pass.* AFFIOATU: *affidato.*

Affidaturi-trici-tura. *verb.* Chi o che affida: *affidatore-trice.*

Affiddari. (VINCI) *v. a.* Tagliar in fette: *affettare.*

Affigghiamentu. *s. m. Affibbiamento.*

Affigghiari. *v. a.* e *mlr.* Congiunger insieme con fibbie, aghetti, stringhe, bottoni, gangheri e simili: *affibbiare, allacciare, abbottonare, agganghérare* s'nsa anche *rifl. att.* e così i corrispondenti. || AFFIGGHIARISI LI NASCHI: *montar in bizza,* incollerirsi. *P. pass.* AFFIGGHIATU: *affibbiato.*

Affigghiatura. *s. f.* L'effetto dello affibbiare: *affibbiatura.* || La parte del vestimento ove s' affibbia, l'occhiellatura: *affibbiatura.*

Affigurari. (MAL.) *v. a.* Riconoscer alla figura: *affigurare, raffigurare.*

Affilamentu. *s. m. Affilamento.*

Affilari. *v. a.* Assottigliar il taglio a' ferri: *affilare.* || AFFILARI L'ORICCHI: *appuntar gli orecchi,* stare attento. || Prestar orecchio dar orecchio ad una cosa. || *Rifl. a.* Drizzarsi per alcun luogo: *affilarsi.* || *Partirsi. P. pass.* AFFILATU: *affilato.*

Affilatarisi. *intr.* Affliggersi: *affegalarsi. P. pass.* AFFILATATU: *affegalato.* Da FILATU come dolore.

Affilatu. *add.* Acuto, tagliente: *affilato.* || NASU AFFILATU: *naso affilato,* cioè ben fatto; si dice pure del *naso assottigliato* dei moribondi. || JOITU AFFILATU: *dito affusolato.* || *Sup.* AFFILATISSIMU. *affilatissimo.*

Affilatu. *s. m. Sensazione pietosa,* amorevole: E PRI UN DUCI AFFILATU CHI IN MIA TROVI (MELI). || S'usa per AFFLATU. V.

Affilatura. *s. f.* L'assottigliatura del taglio dei ferri: *affilatura.*

Affilicchiari. *v. intr.* Quasi *freq.* di AFFILARISI, indirizzarsi per alcun luogo: *avviarsi.* || Vale anche: *appuntare, tender l'orecchio.*

Affimminamentu. *s. m. Effeminamento, effemminamento.*

Affimminari. *v. a.* Far prender o prender costumi e modi femminili: *effeminare, effemminare. P. pass.* AFFIMMINATU: *effeminato.*

Affimminataggini. *s. f. Effeminataggine, effemminataggine.*

Affimminatamenti. *avv.* In modo effeminato: *effeminatamente, effemminatamente.*

Affimminatazzu. *add. pegg.* d'AFFIMMINATU: *effeminalaccio.*

Affimminateddu. *add. dim. Effeminatello.* (Benchè manchi nei Voc. ital. parmi voce usabile).

Affimminatiechiu. *add. dim. Effeminatino,* alquanto effeminato.

Affimminatissimamenti. *avv. sup. Effeminatissimamente.*

Affimminatizzu. *s. f.* L'esser effeminato: *effeminatezza, effemminatezza.*

Affimminatu. *add.* Di modi, d'animo femminile: *effeminato, effemminato.* || Delicato, morbido: *effeminato. Sup.* AFFIMMINATISSIMU: *effeminatissimo.*

Affimminatunazzu. *add. pegg.* di AFFIMMINATUNI: *grandissimamente effeminato.*

Affimminatuni. *add. accr.* di AFFIMMINATU: *di molto effeminato.*

Affina e **Affina chi.** *avv. Infino, insino, finchè, infin che...* || AFFINA CCA, DOA, DDOCH: *fin qua, là costà.*

Affinaitari. *v. a.* Dicesi di TERRA e vale prescrivere, assegnar i confini di un campo: *determinare, confinare.*

Affinamentu. *s. m. Affinamento.*

Affinari. *v. a.* Ridur fino: *affinare.* || Aguzzare, far pungente: *affinare.* || *Met.* Condurre a perfezione: *affinare.* || *Rifl.* Divenir puro: *affinarsi. P. pass.* AFFINATU: *affinato.*

Affinateddu. *add. dim. Bellino.*

Affinatu. *add. Affinato.* || Sottilino, magretto: *mingherlino.*

Affinchè. *avv. Affinchè.*

Affini. *s.* e *add.* Parente per affinità: *affine.*

Affinità e **Affinitati.** *s. f.* Parentela che nasce per maritaggio tra i consanguinei della moglie e la moglie e viceversa: *affinità, affinitade, affinitate.* || Parentado che nasce da qualsivoglia congiungimento: *affinità.* || Convenienza, somiglianza: *affinità.*

Affirmari e **Affermari.** *v. a.* Esprimere che si tien per fermo, dir di sì: *affermare.* || Sostenere o dichiarare per vero: *affermare.* || Confermare, approvare: *affermare.*

Affirmatamenti. (SCOB.) *avv. Affermatamente,* con certezza.

Affermativa. *s. f.* Affermazione, contrario di negativa: *affermativa.*

Affirmativamenti e **Affermativamenti.** *avv. Affermativamente.*

Affirmativu e **Affermativu.** *add.* Che afferma: *affermativo.*

Affirmatu. *add. Affermato.* || TEMPU AFFIRMATU: *tempo fermo, sicuro,* non più cangiante.

Affirmazioni e **Affermazioni.** *s. f.* L'affermare: *affermazione.*

Affirrabbili. *add.* Da potersi afferrare.

Affirraggbiarisi. *r. rifl. a.* Afferrarsi, per tenersi o arrampicarsi: *aggrapparsi.*

Affirraggbieddu. *dim.* di AFFIRRAGGHIU.

Affirraggbiu. *s. m.* Cosa alla quale altri si afferra: *afferratojo.* || Strumento qualunque per afferrare: *uncino.* || Per *manico.* || OARI AFFIRRAGGHIU: *dar appiccо, appiglio.* || AFFIRRAGGHIU DI LA SPATA: *impugnatura.*

Affirramentu. *s. m. Afferramento.* || Cattura, *presura.*

Affirrari. *v. a.* Prendere di forza e ritenere, è

più di *acchiappare* e dicesi di cosa solida: *afferrare*; in italiano, affine ad *afferrare* vi è *aggrappare* che s'usa più di quello nel riflessivo. || L'usiam pure pel *ghermire*, detto di animali rapaci. || Ha senso di colpire, ferire: *afferrare*. || *Rubare*. || *Met.* Comprendere e ritener forte in mente il detto altrui: *afferrare*. || Catturare, detto di persona che prema, sorprendere: *acciuffare*. || Attaccarsi che fa la pianta alla terra in modo da poterci vivere: *afferrare*. || AFFIRRARI PRI LI CAMPAGNI: Fuggire: *darla per le campagne*. || *T. mar.* Dello navi che pigliau terra: *afferrare*. || *Prov.* AFFERRA QUANTU PÒI, NUN QUANTU VÒI: *va presa quel che si può avere*. || *Rifl.* Azzuffarsi: *afferrarsi*. || E semplicemente per *tenzonare*, *altercare* || *fig.* AFFIRRARICCI 'NTESTA: *saltargli il grillo, incaponirsi*. *P. pass.* AFFIRRATU: *afferrato*, con tutti i sensi di sopra.

Afferreddu. Sta pel semplice participio AFFIRRATU. (SALOMONE MAR. *Canti pop. Sic.*)

Affissari. *v. a.* Affiggere, attaccare a veduta altrui: *affissare*. || Guardar fiso: *affisare*. *P. pass.* AFFISSATU: *affissato*. || *Affisato*.

Affissu. *s. m.* Cartello reso pubblico per avvisare: *affisso*.

Affissu. *add.* da AFFISSARI: *affisso*.

Affittabbili. *add.* Da potersi affittare: *affittabile*.

Affittamentu. *s. m.* *Affittamento*.

Affittari. Per AFFETTARI V. co' suoi derivati. || SCOR. lo registra anco per OUARDARI V.

Affittari. *v. a.* Allogare a fitto: *affittare, appigionare*. || Prender a fitto. *P. pres.* AFFITTANTI: *affittante*. *P. pass.* AFFITTATU: *affittato*.

Affittatari-tura. *verb.* Chi o che affitta: *affittatore–trice*. *Fittajuolo*.

Affittu. *s. m.* Prezzo che si paga da' fittajuoli della possessione ch' ei tengono: *affitto, pigione*. || Per pensione, censo, prezzo, a certo tempo sopra i fondi, poderi ecc.

Affizioni. V. AFFEZIONI e derivati.

Afflatu. *s. m.* Spiramento, infondimento: *afflato*. || Per desiderio. || PIGGHIARICCI, VINIRICCI, N'AFFLATU: *aver un desiderio*.

Affliggimentu o **Affriggimentu.** *s. m.* *Affliggimento*.

Affliggiri e **Affriggiri.** *v. a.* Dar dolore, più d'addolorare, meno di trafiggere e meno intenso di accorare: *affliggere*. *P. pass.* AFFLITTU: *afflitto*.

Affjiri. (VENEZIANO) V. AFFLIGGIRI.

Affittamenti. *avv.* *Afflittamente*.

Affittissimamenti. *avv. sup.* *Afflittissimamente*.

Affittiva. *add.* Che affligge: *afflittivo*.

Affittu. *s. m.* Reo da giustiziarsi fra poco: *sentenziato*.

Affittu. *add.* *Afflitto*. || *Travagliato, tormentato*. || *Macilento, estenuato*. *Prep.* AFFLITTISSIMU: *afflittissimo*.

Affittuliddu. *add. dim.* *Alquanto afflitto*. || *Alquanto estenuato*.

Affizioni. *s. f.* Dolore del corpo e dell'animo, più di *tristezza*: *afflizione*. || Col verbo *dari* vale: *affliggere*.

Affiziuneddu. *s. f. dim.* *Afflizioncella*.

Affluenza. *s. f.* Concorso d'acqua e per *simil.* d'altro: *affluenza*. || Abbondanza, copia: *affluenza*.

Affussiunteddu. *add. dim.* *Alquanto afflussionato*.

Affussinatu e **Affrussinatu.** *add.* Che ha preso una infreddatura: *afflussionato*.

Affussianatmi. *add. accr.* *Di molto afflussionato*.

Affussu. *s. m.* *T. med.* Concorrimento d'umori in qualche parte: *afflusso*.

Affrancabbili. *add.* Che puossi affrancare: *affrancabile*.

Affrancamentu. *s. m.* L'affrancare: *affrancamento*. || Detto delle lettere ecc. a cui si apponga fraocobollo: *francamento*. || Detto di spese: *rimborsamento*.

Affrancari. *v. a.* Far franco, libero: *affrancare, francare*. || *Riscattare*. || AFFRANCARI LI LITTRI: *francar le lettere*, pagar anticipatamente o apporvi il francobollo. || *Rifl. a.* Liberarsi: *affrancarsi*. *P. pres.* AFFRANCANTI: *affrancante*. *P. pass.* AFFRANCATU: *affrancato, francato*.

Affrancatura. *s. f.* Ciò che si paga per francare: *affrancatura* (*Fanf. Suppl.*), *francatura*.

Affrancatari. *verb.* Chi franca: *affrancatore*.

Affrancazioni. *s. f* *T. leg.* Pagamento del prezzo per liberarsi da un canone: *affrancazione*. || Il francar le lettere: *francagione*.

Affranchiri. *v. a.* Esontaro: *franchire*. || AFFRANCHIRISI LI SPISI: *rimborsarsi le spese*, farsi franche le spese. || AFFRANCHIRISI 'NTRA LU JOCU: *rifarsi nel gioco*. *P. pass.* AFFRANCUTU: *franchito*.

Affransisari. V. INFRANCISARI.

Affrappari. V. FRAPPARI.

Affratellamentu e **Affratiddamentu.** *s. m.* *Affratellamento*.

Affratellari, Affratiliari e **Affratiddari.** *v. a.* Render come fratelli: *affratellare*. || *rifl. a.* Dimesticarsi, trattarsi da fratelli: *affratellarsi*. *P. pass.* AFFRATILLATU e AFFRATIDDATU: *affratellato*.

Affrattariddatu e **Affrattariatu.** *add.* Che si dà un gran da faro premurosamente: *acciaccomato, affuriato* (così a Firenze). Da FRATTARIA: *furia, premura*.

Affriddamentu. *s. m.* *Affreddamento*. || Quel tremito o capriccio che precede la febbre: *ribrezzo, riprezzo*.

Affriddari. colle part. MI, TI, CCI. Sentir il ribrezzo di febbre: *abbrividare, ribrezzare*. *P. pass.* AFFRIDDATU: *ribrezzato*.

Affriggiri. V. AFFLIGGIRI.

Affrigugghiari. V. AFFRIDDARI.

Affriri. *v. n.* *Portar cocciore*, e dicesi delle piaghe, dello scottature e simili.

Affrinata. *add.* Detto di scarpa, che cuopre il collo del piede: *accollata*. (Gior. LA SICILIA.)

Affrittamenta. *s. m.* *Affrettamento*.

Affrittari. *v. a.* Accrescer l'azione o dar premura di cominciare: *affrettare*. || Spingere a finire, a tor via gl'indugi: *sollecitare* || Là dove s'indichi crescimento di moto: *accelerare*. *P. pass.* AFFRITTATU: *affrettato*. || *Sollecitato*. || *Accelerato*.

Affrittatamenti. *avv.* *Affrettatamente*.

Affrittaturi. *s. m.* *Meschinello, tapinello*.

Affrivarisi d'una cosa. (D. B.) Averno *frega* o *fregola o uzzolo*, averne brama.

Affrivatamenti. *avv.* Con grande ardore: *accesamente*.

Affrivatu. *add.* *Voglioso, bramoso*. || ESSIRI AFFRIVATU 'NTRA 'NA COSA: *morirsi di voglia*. || Per essere grandemente impegnato in una cosa. || Per affezionato, che porta affezione. Da FREVI.

Affrivigghiarisi. *r. rifl. pass.* Esser preso da febbre: *infebbrichirsi. P. pass.* AFFRIVIGGHIATU: *infebbrichito, febricitante.*

Affrivigghiatizzu *add. dim. Un po' infebbrichito.*

Affrivugghiarisi. V. AFFRIVIGGHIARISI.

Affrizioni. V. AFFLIZIONI.

Affriziunteddu. *add. dim. Alquanto smunto* per malattia. || *Meschinetto.*

Affriziunatu. *add.* Malaticcio: *macilento.* || Per *poveraccio.* || Per colpito da sventura: *afflitto.*

Affruntari. *v. a. Riprendere.* || Far altrui vituperevolmente vergogna: *svergognare.* || Per andar incontro: *affrontare* (MORT.) || *v. rifl.* sentir vergogna: *vergognarsi,* provar un misto di temenza e vergogna: *peritarsi. P. pass.* AFFRUNTATU: *ripreso.* || *Vergognato, peritato.* L'origine dev'essere simile a quella dell'italiano *sfrontato* che è il contrario del nostro AFFRUNTATU.

Affruntu. *s. m.* Sentimento che si prova di azione a cosa non lodevolmente fatta: *vergogna.* || Timore nato da soggezione: *peritanza.* || Ingiuria: *affronto.* || *Riprensione.* || FARICCI UN AFFRUNTU AD UNU: *dir vergogne ad uno* e alle volte: *far una riprensione.* || ESSIRI SENZA AFFRUNTU: *essere sfacciato, sfrontato.* || *Prov.* A TAVULA NUN CI VOLI AFFRUNTU: *a tavola non bisogna aver vergogna.* || CUI NUN SENTI AFFRUNTU NUN SENTI VASTUNATI: *chi non teme il sermone, non teme il bastone.*

Affruntusamenti. *avv.* Con senso di vergogna: *vergognosamente, perilosamente.*

Affruntusazzu. *add. pegg.* Che molto si vergogna: *molto peritoso.*

Affruntuseddu. *add. dim. Vergognosetto, temitoso.* || FARI L'AFFRUNTUSEDDU: *far il dinoccolato,* esser lento, svogliato, fingendo peritanza.

Affruntusu. *add.* Tocco da vergogna: *vergognoso,* timido: *peritoso. Sup.* AFFRUNTUSISSIMU: *peritosissimo.* (*Sp. afrentoso:* ignominioso).

Affucacavuddi. *T. bot.* Graminacea comunissima: *erba marzolina, Pannocchina;* Dactylis Glomerata L. || — Elymus Europœus L.

Affucamentu. *s. m. Affogamento.*

Affucapatri. *T. bot.* Pianta singenesiaca: *Affogapadre.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*) Carlina Lanata L.

Affucari. *v. a.* Uccidere impedendo la respirazione, e propriamente dell'annegato: *affogare.* || Sopprimere, celare: *affogare.* || AFFUCARI LU PIRITU: *tirar loffie per corregge.* || *Prov.* AFFUCARI LU CANI A LASAGNI: *affogar il cane colle lasagne,* quando per riuscir nell'intento si offra più del bisognevole. || AFFUCARI 'NA CAUSA: *perderla.* || *Rifl. a. affogarsi.* || *Prov.* AFFUCARISI A LA CUDA: *perder la zuppa fra la bocca e la mano,* abbandonar una cosa in sul compirla. || *Intr. ass.* AFFUCARI LA STIVALA: *strozzare,* non poter calzare per istrettezza. *P. pass.* AFFUCATU: *affogato.*

Affucatizzu. *add. dim. Mezzo affogato.* || VUCI AFFUCATIZZA: *voce rauca.*

Affucatu. *add. Affogato.* || AFFUCATU DI LI DEBITI, FACENNI, MISERII: *affogato ne' debiti, faccende, miserie,* averne molti. || CAMPARI AFFUCATU O AFFUCATIZZU: *esser immerso, affogato nelle faccende.* || Vivere meschinamente: *campacchiare, tapinare.* || *Incatarrato.* || CACOCCIULI, SPARACI, ecc. AFFUCATI. *T. cuc.* Maniera di apparecchiare le oleracee, senza pria bollirle nell'acqua. *Sup.* AFFUCATISSIMU: *affogatissimo.*

Affucavèstili. V. AFFUCACAVAUDI.

Affucazioni. *s. f. Affogamento, affogatura.* || *Oppressione, sollecitudine.* || *Raucedine, fiocaggine.*

Affucazzu. *s. m. Raucedine.*

Affucusu. *add.* Detto di frutta che hanno quell'asprezza per acerbità, che fa anco male alla gola: *afro, aspro, lazzo.* || *Fig. Aspro, riottoso.* || Uomo che precipita le azioni: *abborraccione.*

Affuddamentu. *s. m. Affollamento.*

Affuddari. *v. intr.* Opprimere: *affollare.* || *Rifl. pass.* AFFUDDARISI A MANCIARI: *affollarsi.* || *Rifl. pass.* L'avvicinarsi in molti, formando folla: *affollarsi, accalcarsi.* || *Met.* *Affannarsi per ottenere lal cosa. P. pass.* AFFUDDATU: *affollato, accalcato.*

Affuddata. *s. f.* Il riunirsi in calca: *affollata.*

Affumamentu. *s. m. Affumicamento.*

Affumari. *v. a.* e *intr.* Far fumo o dar fumo a una cosa: *affumare, affumicare.* || Dicesi per ischerzo di chi sbaglia il colpo nello sparare lo schioppo: *sberciare.* || *Trast.* Non riuscir nell'intento: *far in vano.* || *Intr. pass.* Empiersi di fumo: *affumarsi. P. pass.* AFFUMATU: *affumato, affumicato.*

Affumeddu. *add. dim. Un po' affumicato.* || Un po' nero di pelle: *moretto, nericcio.*

Affumatizzu. *add. dim. Mezzo affumato.* || *Annerito.*

Affumatu. *add. Affumato, affumicato.* || NEGOZIU AFFUMATU: *andato in fumo.* || CARNI, MINESTRA ecc. AFFUMATA: *carne ecc. che sa di fumo.* || OUTTURI, MASTRU, ecc. AFFUMATU: *Dottore, maestro de' miei stivali.* || Galante e borioso de' vestiti: *spocchioso. Sup.* AFFUMATISSIMU: *affumatissimo.*

Affumaturi. *verb.* Chi suole sbagliar i colpi nello sparare: *sbercia.*

Affumicari. V. AFFUMARI e derivati.

Affumiramentu. *s. m. Letaminamento.*

Affumirari. *v. a.* Sparger il letame: *letamare, letaminato.*

Affunciari. *v. a.* V. AMMACCARI. || Nel senso di *restringersi.* || AFFUNCIARI 'NA VASTUNATA: *affibbiarla.* (CALVINO BATROCOM.) || *Intr. ass. fig. Imbronciare.*

Affunciatizzu. *add. Alquanto imbronciato.*

Affunciatu. *add.* da AFFUNCIARI. Chi sta col broncio: *musone.*

Affunciri. V. AFFUNCIARI. || Per *abbronciar fortemente.*

Affuni di morsa. *s. m.* Piastra di ferro fermata sul bancone con viti o chiodi: *ganasce della morsa.*

Affunnamentu. *s. m.* L'atto dello affondare: *affondamento.*

Affunnari e **Affundari.** *v. a.* Mandare o andar a fondo: *affondare.* || AFFUNNARI 'NA FOSSA: *affondar una fossa,* farla più profonda. *P. pass.* AFFUNNATU: *affondato.*

Affunnatura. *s. f.* Scavamento, il render più profondo: *affondatura.*

Affuranarisi. *r. intr. pass.* Dicesi del tempo quando s'annuvola: *rabbruscarsi, rabbujarsi. P. pass.* AFFURANATU: *rabbruscato.* Da FURANA V.

Affurcari. *v. a.* Impiccar alle forche: *afforcare. P. pass.* AFFURCATU: *afforcato.*

Affuristicatu. *add.* A mo' di forestiero: *aforestierato.*
Affurtunatu. *add. Affortunato.* V. FURTUNATU e suoi derivati.
Affurtararisi. *v. intr.* Esser infestato dai gelì, dalla rigidità.
Affurtaratu. *add.* Detto di pianta o simile che ha patito rigidità, verno.
Affurzari. V. INFURZARI.
Affussamentu. *s. m. Affossamento.* || *Profondità.*
Affussari. *v. intr.* Andar in profondo: *profondare.* || *Avvallare.*
Affussatu. *add. Profondato.* || *Avvallato.* || Incavato; OCCHI AFFUSSATI: *occhi affossati.*
Affustu. *s. m. T. mil.* Quell'arnese a carro ove si mette su il cannone: *affusto.*
Affutari. (VINCI) Attrarre l'odore delle cose col naso: *fiutare.*
Africanu. *add. Affricano.* || Dicesi a chi abbia naso schiacciato e pelle abbronzata, tipo Etiopico.
Afta e **Afti.** *T. med.* Ulceretta superficiale nella bocca accompagnata da infiammazione: *afte.*
Agarica. *T. bot.* Fungo medicinale: *agarico bianco, fungo catartico;* Boletus Purgans, Pers. Syn.
Agàricu minerali. *T. miner.* Sostanza bianchissima leggera, quasi spugnosa e friabile, che trovasi deposta nelle fenditure delle montagne secondarie: *agarico minerale.*
'Agata. *T. miner.* Nota Selce di diversi colori in zone: *agata.*
Aggaddamentu. *s. m. Abbaruffamento, accapigliamento.*
Aggaddarisi. *v. rec.* Azzuffarsi: *abbaruffarsi, accapigliarsi, abbirrucciarsi.* Da GAONU a guisa di gallo. *P. pass.* AGGADDATU: *abbaruffato, accapigliato.*
Aggaffari. *v. a.* Arraffare, ghermire: *aggaffare, accaffare.*
Aggaggbiamentu. *s. m. Afferramento, aggraffamento.*
Aggaggbiari. *v. a.* Prendere con forza e tenere, detto di strumenti di ferro che stringano e tengan fermo come morsa: *afferrare, aggraffare, aggrappare.* || Detto per *simil.* delle persone e animali: *afferrare, abbrancare. P. pass.*: AGGAGGHIATU: *aggraffato, abbrancato.*
Aggammari. V. ARRIBBUCCARI: *ribadire.*
Aggancìari. *v. a.* Infilar i gangheretti del vestito nelle loro femmine: *agganciare, aggangherare. P. pass.* AGGANCIATU: *agganciato, aggangherato.*
Aggangari. *v. a.* Prender col denti: *addentare.* Da GANGA: sta pure per AGGAGGHIARI. V. *P. pass.* AGGANGATU: *addentato.*
Aggangulatu. Nella frase STARI AGGANGULATU: *star a bada, a giostroni.* || TENIRI UNU AGGANGULATU: *pianlarlo lì.* E anco lasciarlo digiuno. (MAL.).
Aggarbamentu. V. GARBU.
Aggarbari. *v. a.* Dar garbo: *aggarbare, garbeggiare, ingarbare.* || *Accomodare. P. pass.* AGGARBATU: *aggarbato.*
Aggarbata. *s. f. Aggiustata, accomodata.*
Aggarbatamenti. *avv. Aggarbatamente*: *garbatamente.*
Aggarbatedda. *dim.* di AGGARBATA: *accomodatina.*
Aggarbatedda. *add. dim. Garbatino.*
Aggarbatiochiu. *vezz. Garbatuccio.*
Aggarbatizza. *s. f. Garbatezza.*
Aggarbatu. *add.* Che ha garbo: *garbato.* || Che tratta gentilmente: *garbato. Sup.* AGGARBATISSIMU: *garbatissimo.*
Aggarbatuni. *add. accr. Garbatone.*
Aggarbizzari. V. GARBIZZARI.
Aggarifari. V. CARUSARI.
Aggarifatu. *add.* Detto di cavallo, bue e simili, vale infiacchito dall'erba primitiva autunnale GARIFA V. || Per CARUSATU V.
Aggarrari. Da GARRA. V. AGCIURARI (dallo *Sp. aggarrar*: afferrare).
Aggattarisi. *v. rifl. a.* Nascondersi chinandosi tanto da non esser visto: *acquattarsi. P. pass.* AGGATTATU: *acquattato.*
Aggenti. Idiotismo per GENTI V. || Per *usciere.*
Aggenti. *add.* Chi agisce; colui che tratta gli affari d'altrui: *agente.*
Aggerata. *T. bot. Canforata* o *erba giulia;* Achileos Ageratum. L..,
Aggeru. *T. bot.* Pianta: *acero.* (PASQ.).
Aggettivamenti. *avv. Adjettivamente, aggettivamente.*
Aggettivari. *v. a.* Usar come adjettivo: *adjettivare. P. pass.*: AGGETTIVATU: *adjettivato, aggettivato.*
Aggettivazioni. *s. f.* L'adjettivare: *adjettivazione.*
Aggettivu. *s. m. T. gramm.* Quel nome che nel discorso non si regge da sè e qualifica o modifica il sostantivo: *adjettivo. aggettivo.*
Agghi! Interiezione di ammirazione: *capperi!* (o. B.).
Agghia. V. AGGHIU.
Agghialori, parretti o porri sarvaggi. *T. bot.* Allium Triquetrum. L. È grazioso quest'aglio pei suoi fiori bianchi.
Agghialoru e **Iggbialoru.** *s. m.* Vasetto di creta da tenervi olio o aceto per condire: *utello.* Da OGGHIU. || Bollicina che viene tra' nepitelli delle palpebre: *orzajuolo.*
Agghialaredda. *dim. Utellino.* || *Orzajuolello.*
Agghialarinu. *dim. Utellino.* || *Orzajuoletto.*
Agghianda e **Agghiannara.** *s. f.* Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e cibo dei porci: *ghianda.*
Agghiannara. *s. f. T. bot.* V. AGGHIANDRA. || Per *simil.* si dicon quei globi, ove inchiudonsi i numeri per le lotterie. || *T. st. nat.* Nome di alcune conchiglie di forma simile alla ghianda. || AGGHIANNARA A CULURI DI CARNI: Tornatella carnea, Biv. Ber. || AGGRIANNARA DI FANGU: Bulla Lignaria, L. Gm. || AGGHIANNARA CUMUNI DI NIURU: Bulla striata, Brug. || AGGHIANNARA TRASPARENTI: Bulla Idatis, L. Gm. || AGGHIANNARI DI MAMMANEDDI DI FANGU: Bullœa, Lam. talune specie di Bollee. || AGGHIANNARA O AGGHIANNAREDDA DI PRIMA SCUVATA: taluni giovani esemplari di Bolle e di Bollee, e qualche specie piccola di taluni generi.
Agghiara. *s. f.* Rena grossa con sassolini entro, per lo più menata da fiume: *ghiaja, ghiara.*
Agghiaredda. V. OAGGHIAREDDA.
Agghiaretu. *add.* Cavator della ghiaja.
Agghigru. *s. m.* Venditor di agli: *agliajo.*
Agghigru. V. CARLINA.
Agghigru. Così nel Messinese L'ANZÀRU V. (PASQ.).
'Agghiaru. V. ÀZZARU.
Agghiastru. *s. m. T. bot.* Olivo selvatico: *oleastro.* Olea Europœa Oleaster, L.

Agghiata. *s. f.* Savoretto il cui principal composto è l'aceto e l'aglio: *agliata.*

Agghiattarisi. V. VANTARISI: *jattare.*

Agghiazzamentu. *s. m.* L'agghiacciare: *agghiacciamento.*

Agghiazzari. *v. a.* Far divenir ghiaccio: *agghiacciare.* || *Fig.* AGGHIAZZARI LI DENTI, quel patir che fanno i denti diacciuoli alle bevande fredde. || Costernarsi per paura od altro: *agghiacciare.* || Detto di biade o simili. V. ALLITTICARI. || *v. intr.* Divenir freddo a guisa di ghiaccio: agghiacciare. || Sentir freddo: *agghiadare, aggelarsi.* || Dicesi degli animali che si metton a giacere in giacitojo (da JAZZU): *accovacciolarsi, addiacere, giacere.*

Agghiazzata. *s. f.* L'azione del ghiacciare: *ghiacciata.* (V. PARTICIPIU).

Agghiazzatu. *add* Da AGGHIAZZARI: *acchiacciato.* || *Agghiadato.* || CUNIGGHIU AGGHIAZZATU: *coniglio in giacitojo, accovacciolato.* || OALLUNI AGGHIAZZATU: *gallone chiazzato.* || *Fig.* Detto di cuore, dure: *diacciolo.* || Detto di erba abbattuta: *allettata.* || MENNULI O CUNFETTI AGGHIAZZATI: *mandorle confettate* o *pretline.*

Agghiazzaturi. V. PUZZU.

Agghiazzu. *s. m.* V. JAZZU. || *T. pastor.* Luogo dove si racchiude il gregge, assiepato da spini, rovi: *agghiaccio, giaciglio.*

Agghicari. V. ARRIVARI. (*Sp. llegar.*) || AGGHICATI DDOCU: *stà, o ficcati costì.*

Agghicceddu. V. AGGHIETTU.

Agghiettu. *s. m. dim.* d'AGGHIU: *aglietto.*

Agghifarunatu. *add.* Dicesi d'uomo grasso, grosso, tozzo: *bozzacchiuto.*

Agghilari. *v. a.* Indur gelo: *gelare. P. pass.* AGGHILATU: *gelato.*

Agghimmatizzu. *add. dim.* Alquanto gobbo: *gobbiccio.*

Agghinnaggiu. *s. m. T. mar.* L'azione di ghindare: *ghindaggio.*

Agghinnari. *v. a. T. mar.* Issar quanto è possibile gli alberi di gabbia e di scappata: *agghindare, ghindare. P. pass.* AGGHINNATU: *agghindato, ghindato.*

Agghinnata. *s. f. T. mar.* Tutto lo spazio per cui può esser issato un albero od una vela: *ghindata.* (*Zan. Voc. Met.*).

Agghiola e **Agghiola.** V. AGGHIETTU.

Agghiommaru. V. GHIOMMARU.

Agghiotta e **A la ghiotta.** *s. f. T. cuc.* Vivanda marinaresca fatta di pesci, cipolle ed olio cotti insieme: *tocchetta.* || FARI 'N'AGGRIOTTA, far un imbroglio *far una frittata.*

Agghiri. *modo avv.* Composto da A e JIRI: *verso, in verso, di verso;* o solo: *in,* specialmente unendosi ad avverbii p. e. AGGHIRI DDA: *in là.*

Agghirieddu. *s. m. dim.* di AGGHIRU.

Agghiru. *s. m. T. zool.* Animale selvatico simile al topo; con coda pannocchinta; dorme il verno e si desta in primavera: *ghiro.* Glis. || DÒRMIRI QUANT'UN AGGHIRU, molto: *dormir quant'un ghiro.*

Agghisari. V. 'MPINCIRI. || V. ISARI.

Agghisa-voi. V. FILACCINA.

Agghiu, Agghia e **Agliu.** *T. bot.* Pianta nota, nativa di Sicilia: *aglio.* Allium Sativum. || AGGHIU SARVAGGIU: Allium Vineale. L. nasce in Sicilia. || OARI L'AGGHI, bastonare: *dar le groste.* || SAPIRI O'AGGHIU, spiacere: *saper d'aglio.* || SI NUN VO' AGGHI TI DUONU CIPUDDI, modo di obbligare alcuno: *a bere* o *affogare.* || PIOGHIARI O FARI L'AGGHIU, far il primo pasto siccomo i contadini quando lavorano: *far beruzzo.* || CCI VONNU L'AGGHI! modo per esprimere o minacciare che ci vuol rigore o il bastone: *ci voglion le pacche!* || TESTA D'AGGHIU: *capo d'aglio.* || ESSIRI VIRDI COMU L'AGGHIA, vegeto, vigoroso, o anco malazzato: *esser verde come un aglio.* || MUSTRARI L'AGGHI, darsi a diveder forte, risoluto: *mostrar i denti.* || OCCHIU AGGHIU. V. OCCHIU.

Agghiudiscari. *v. intr.* Diventar ostinato e dicesi delle bestie: *ostinarsi.* || Per *sim.* d'uomo: *incaparsi, incaponirsi.* || Vale anche: *minacciare* e *scacciar da sè.*

Agghiummarameatu e **Agghiommarameatu.** *s. m.* L'aggomitolare: *aggomitolamento* (Credo d'uso). || *Abbaruffio.*

Agghiummarari e **Agghiommarari.** *v. a.* Avvolger al gomitolo: *aggomitolare, aggomicellare.* || Pel semplice *avvolgere.* || AGGHIUMMARARI LU FILU, per estensione di significato, il raccorre dalla matassa il filo aggomitolandolo: *dipanare.* || *Met.* Mangiar molto: *dipanare;* onde la frase: AGGHIOMMARA ED AGGHIUTTI. || *Rifl. Aggomitolarsi, aggrorigliolarsi.* || Azzuffarsi: *abbaruffarsi.* || Per cascar inavvedutamente. *P. pass.* AGGHIUMMARATU: *aggomitolato.* || *Dipanato.* || *Abbaruffato.*

Agghiummariari. V. AGGHIUMMARARI.

Agghiuncari. *v. a. T. mar.* Serrar la vela, specialmente quella latina, con giunchi: *ingiuncare.* || VINCI e PASQ. il registrano anche sinonimo di JUNCIRI V. *P. pass.* AGGHIUNCATU: *ingiuncato.*

Agghiuncimentu. *s. m.* L'aggiugnere: *aggiugnimento.*

Agghiùncini. *v. a.* Metter ancora qualcosa: *aggiugnere, aggiungere.* || Arrivar alcuno: *raggiugnere, aggiugnere. P. pass.* AGGHIUNCIUTU: *aggiunto.* || *Raggiunto.*

Agghiunicchiari. V. AGGINUCCHIARI.

Agghiurnari. *v. intr. ass.* Farsi giorno: *aggiornare, far giorno.* || Per *sim.* quando si son votati di vino i recipienti di vetro: *vuotarsi, asciugarsi.* || Detto di tempo: *rischiararsi, snebbiarsi.* || M'AGGRIORNA O M'AGGHIORNANU LI JURNATI ecc. O M'AGGHIORNA E SCURA: *mi si fa giorno,* o *mi trovan i giorni* o *mi corrono i dì e le notti.* || *P. pass.* AGGHIURNATU: *aggiornato, fatto giorno.*

Agghiustari. V. AGGIUSTARI. Auco gli Aretini pronunzian *agghiustare.*

Agghiuttieddu. *dim.* di AGGHIOTTA V.

Agghiuttiri. *v. a.* Mandar giù pel gorgozzule: *inghiottire.* || Sopportar una ingiuria senza farne risentimento: *inghiottirla, ingozzarla.* || Appropriarsi le sostanze altrui: *raffare, rapinare.* || Sopraffare alcuno: *inghiottir altrui.* || FARI AGGHIUTTIRI, far credere, dar a intendere: *darla a bere.* || AGGRIUTTIRI CUTUGNA: *aver dispiaceri.* || *Prov.* AGGRIUTTIRI MACARI LU FUMU DI LA LAMPA, non rifiutar nulla a mangiare: *inghiottir il fumo della lampada* o *la saetta.* || O AGGHIUTTIRI O AFFUCARI, bisogna far l'uno o l'altro: o *bere* o *affogare. P. pass.* AGGRIUTTUTU: *inghiottito.*

Agghiuttata. *s. f.* L'atto d'inghiottire: *inghiottita.* (V. PARTICIPIU).

Agghiuttutu. *add. Inghiottito.* Per secco in sommo grado, smunto: *allampanato, allanternato.*

Agghiazza. *s. f. dim.* d'AGGHIA: qnando è fresco e non è ancora capituto: *aglietto.*

Aggiaccarisi. *v. rifl. a.* Mettersi il giaco: *ingiacarsi. P. pass.* AGGIACCATU: *ingiacato.* (PASQ.).

Aggiacciatu. *add.* Ben vestito: *attindato, abbindato.* || Per *impacciato, impicciato.* || Per *ben armato. Sup.* AGGIACCATISSIMU: *attindatissimo.*

Aggiaccu. *s. m. Impaccio, noja, intrigo.* E la voce *acciacco* alterata di senso.

Aggiarniamentu. *s. m. Ingiallamento,* (Manca ne' Vocabolarii, ma non parmi da fuggirsi), *attibbimento.*

Aggiarniari. *v. intr.* Divenir giallo: *ingiallare, ingiallire.* || *Impattidire, attibire. P. pass.* AGGIARNIATU: *ingiallato, attibbito.*

Aggiattarisi. *r. intr. pass.* (PASQ.) Millantarsi: *jattarsi.*

Aggibbari. *v. intr.* Sottoporsi: *soggiacere, rinchinarsi,* curvarsi per peso o per acciacchi, si nel propr. che nel fig. || AGGIBBARI E FARI L' ARTI, non poterne far a meno: *esserne distretto. P. pass.* AGGIBBATU: *soggiaciuto, rinchinato.* (*Sp. gibar:* opprimere sotto il peso).

Aggibbili. *add.* Che puossi agire: *agibile, Sup.* AGGIBBILISSIMU: *agibilissimo.*

Aggigghiamentu. *s. m.* Il germogliare: *germogliamento.*

Aggigghiari. *v. intr.* Il primo svilupparsi che fa il germe: *germinare, impiolare, piare.* (*Pal. Voc. Met.*) || Il mandar fuori i germogli del seme *o* dalle radici: *germogliare, pullulare.* AGGIGGHIARI UN' USANZA, 'NA MODA: *attignar un' usanza. P. pass.* AGGIOGHIATU: *germinato, pullulato,* ecc.

Aggigghiata. *s. f.* Piccola estensione di terra coperta d'erba in luoghi scoscesi, quasi un ciglione.

'Aggili. *add.* Che ha agilità: *agile. Sup.* AGGILISSIMU: *agilissimo.*

Aggilissimamenti. *avv. sup. Agilissimamente.*

Aggilmenti. *avv.* In modo agile: *agilmente.*

Aggilità e **Aggilitati.** *s. f.* Destrezza, prestezza nell'uso delle membra: *agilità, agilitade.*

Agginocchiu. *posto avv. Inginocchio.*

Agginucchiamentu. *s. m. inginocchiamento.* (*A. V. ital. agginocchiamento*).

Agginucchiari. *v. a.* Far che uno s'inginocchi: *inginocchiare.* || *Rifl. a.* Porsi colle ginocchia a terra: *ingnocchiarsi.* (*A. V. ital. agginocchiarsi.*) *P. pass.* AGGINUCCHIATU: *inginocchiato.*

Agginucchiata. *s. f.* L'atto dello inginocchiarsi: *inginocchiata.*

Agginucchiuni. *avv.* Colle ginocchia a terra: *inginocchione, inginocchioni.*

Aggiuziu. *s. f.* Il ministero dell'agente e il luogo ove esso risiede, impresa: *agenzia.*

Aggiuziari. *v. a.* Far l'ufficio di agente: *agire.*

Aggiramentu. *s. m. Ritorno.* || Circuimento: *aggiramento.*

Aggirari. *v. a. Ricondurre, rimettere.* || Per tornare indietro: *retrocedere, ritornare.* Circuire: *aggirare.* || *Rifl. pass.* andar attorno: *aggirarsi.* || *P. pass.* AGGIRATU: *ricondotto, ritornato.* || *Aggirato.*

Aggirata. (**A l'**) *mod. avv. Al ritorno.*

Aggirbari. *v. intr.* Divenir selvatico, e dicesi di terre: *inselvatichire. P. pass.* AGGIRBATU: *inselvatichito.*

Aggirbateddu. *add. dim.* di AGGIRBATU: *alquanto inselvatichito.*

Aggirbatizzu. *add. Mezzo inselvatichito.*

Aggiri. *v. a.* Fare, operare: *agire.* || Detto di medicine, per il lor effetto: *agire. P. pres.* AGGIRENTI: *agente. P. pass.* AGGITU O AGGIUTU: *agito.*

Aggirlari. (O. B. e PASQ.) V. GIRARI. || *Rifl.* Andar attorno: *aggirarsi.*

Aggitamentu. *s. m. Agitamento.*

Aggitarsi. *v. a.* Muover in qua e in là: *agitare.* || Si dice del trattar un negozio o lite: *agitare.* || *Rifl. agitarsi.* || Provar inquietndine: *agitarsi. P. pres.* AGITANTI: *agitante. P. pass.* AGGITATU: *agitato.*

Aggitazioni. *s. f.* Inquietudine, commovimento: *agitazione.*

Aggitazinceddu. *dim. Agitazioncella.*

'Aggiu. *s. m.* Quei vantaggio, che si dà per aggiustamento *o* barattamento della valuta di una moneta con quella d'un'altra diversa: *aggio.*

Aggiuccari. *v. a. Far appottajare* e per *sim. metter a letto.* || *Rifl. pass.* L'andar a dormire che fanno i polli: *appottajare, appottajarsi.* || per *sim.* dell'uomo e delle bestie: *appotticarsi.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*) *P. pass.* AGGIUCCATU: *appottajato.* Da GIUCCU V.

Aggiuccaturedda. *dim.* di AGGIUCCATURI: *piccolo pottajo.*

Aggiuccatari. *s. m.* Appoggiatojo ove i polli si appottajano: *pottajo.* V. GIUCCU.

Aggiuccu. V. GIUCCU.

Aggiudicari. *v. a.* Assegnar ad alcuno checchessia per sentenza: *aggiudicare. P. pass.* AGGIUDICATU: *aggiudicato.*

Aggiudicazioni. *s. f. Aggiudicazione.*

Aggiugghiarisi. *v. intr.* Empirsi di loglio.

Aggiugghiatu. *add.* Detto di grano misto a loglio: *alloglato.*

Aggiuggnizzari. (SPAT.) *v. a.* Avvezzar i giovenchi al giogo: *aggiogare.*

Aggiummatu. *add. T. agr.* Detto di terra: *riposata.*

Aggiunciri. V. AGGHIUNCIRI.

Aggiunta. *s. f.* Aggiugnimento: *aggiunta.*

Aggiuntamentu. *s. m. Adunanza.*

Aggiuntarisi. *v. intr. pass.* Radunarsi, convenire con certa solennità per trattar alcun negozio: *adunarsi, radunarsi.*

Aggiuntu. *s. m.* Unito, attaccato, accresciuto: *aggiunto.* || T. d'amm. civ. Qualunque collaboratore, supplente: *aggiunto*, e sta alle volte come *add.*

Aggiurnari. *v. intr. T. leg.* Trasportar, rimetter a nuovo giorno un affare: *differire.* || Assegnar il giorno: *aggiornare. P. pass.* AGGIURNATU: *differito, aggiornato.*

Aggiurranari. V. INGHIRLANDARI.

Aggiustamentu. *s. m.* Accomodamento tra parti litiganti: *aggiustamento.* || Per *racconciamento.*

Aggiustari. *v. a.* Ridurre le cose al giusto e debito termine: *aggiustare.* || AGGIUSTARI AD UNU: *saldar i conti ad uno.* || AGGIUSTARI LI CUNTI: *aggiustar i conti,* saldarli. || AGGIUSTARICCI LI CUSTURI AD UNU: *spianar le costure ad alcuno,* bastonarlo. || AGGIUSTARI AD UNU: *aggiustar uno,* conciarlo per le feste. || Per *correggere.* || *v. intr. pass. Aggiustarsi.* || *Moderarsi, arrogarsi.* || Da brutto divenir bello: *rabbellirsi, rifarsi.* || AGGIUSTARISI LI LINGUI: *indettarsi,* accordarsi alcuni fra loro segretamente. *P. pass.* AGGIUSTATU: *aggiustato.*

Digitized by Google

Aggiustatamenti. *avv.* (MUSE SIC.) In modo aggiustato: *aggiustatamente.*
Aggiustatedda. *dim. Aggiustatino.*
Aggiustatissimamenti. *sup. Aggiustatissimamente.*
Aggiustatizza. *s. f. Aggiustatezza.*
Aggiustatu. *add. Aggiustato.* || OMU AGGIUSTATU: *uomo di giusta statura.* || *Moderato, adequato.* *Sup.* AGGIUSTATISSIMU: *aggiustatissimo.*
Aggiustaturi-tura. *verb.* Chi o che aggiusta: *aggiustatore–trice.*
Aggiustitu. *s. m.* Saldo delle ragioni e de' conti: *saldamento.* || Concordia: *aggiustamento.*
Aggivulamenta e **Aggevulamentu.** *s. m. Agevolamento.*
Aggivulari e **Aggevulari.** *v. a.* Render più facile: *agevolare.* || Ajutare: *agevolare. P. pres.* AGGIVULANTI: *agevolante. P. pass.* AGGIVULATU: *agevolato.*
Aggivulazioni. *s. f.* Facilitamento: *agevolazione.* (*Fanf. Suppl.*).
Aggiussari. *v. a. T. cuc.* Modo di cuocere la carne: a *stracotto;* lungamente e somministrandovi liquido: *straccocere.* (*Tramater*) *P. pass.* AGOLASSATU: *stracotto.*
Aggiussatu. *s. m.* Specie di carne in umido, tutta d'un pezzo, e cotta lungamente: *stracotto.*
Aggradibbili. *add.* (SCADUTO) *Aggradevole.*
Aggradiggbiarisi. *v. rifl. pass.* Avvolgersi e intricarsi: *aggraticciarsi.* || *Abbaruffarsi.* Da ORADIGGHIA: *gratella.*
Aggradiri. *v. a.* Esser od aver a grado, a piacere: *aggradire, gradire.*
Aggraffari e derivati (SPAT.) V. AOGRANFARI.
Aggraguari. (CALVINO) V. ATTIRANTARI.
Aggramaggbiari. V. INGRAMAGGHIARI.
Aggramignari. *v. a.* Rubar di nascosto: *involare, sgraffignare.* || AOGRAMIONARI AD UNU: *attrapparlo, rapirlo,* afferrarlo con violenza. || *rifl. Azzuffarsi. P. pass.* AGGRAMIONATU: *involato, sgraffignato.* || *Attrappato.*
Aggramignatari. *verb.* Chi invola: *involatore.*
Aggrancamenta. *s. m. Aggranchiamento, rattrappamento.*
Aggrancari. *v. intr.* Ridursi le membra o per freddo o per malattia in modo da non potersi distendere: *rattrappare.* || L'intormentire segnatamente di piedi o dita: *aggranchiare. P. pass.* AGGRANCATU: *rattrappato, aggranchiato.*
Aggranciari. *v. a.* Prender con violenza e ritener forte: *aggrancire, grancire, abbrancare.* || Per rubar di nascosto: *involare.*
Aggrancicari. *v. intr.* Detto di bestie, andare ad alto attaccandosi co' piedi: *rampicare.* Detto di uomini, colle mani in terra: *carpone. P. pass.* AOGRANCICATU: *rampicato.*
Aggrancicuni. *avv.* Colle mani a terra: *carpone.* Tolta la *simil.* dal GRANCIU.
Aggrandinata. *add.* Si dice di vigna o simile colpita da grandine.
Aggranfari. *v. a.* Pigliar e tener forte colle granfie o artigli come fanno gli uccelli rapaci: *aggranfiare, artigliare, ghermire;* o collo zampe come alcuni quadrupedi, o con branche *abbrancare.* || *intr.* Per *cogliere, sorprendere* del dolore. *P. pass.* AOGRANFATU: *aggranfiato, abbrancato.*
Aggranfugnari. *v. a.* Pigliare e tener forte con cosa adunca come unghia: *aggrappare, aggrampare, ghermire. P. pass.* AGGRANFUGNATU: *aggrappato.*
Aggrannirl. *v. a.* Far più grande: *aggrandire.* || Magnificar con parole: *aggrandire. P. pass.* AGGRANNUTU: *aggrandito.*
Aggrassurari. V. AFFUMIRARI.
Aggrastari. *v. a.* Prender con violenza persona cui prema sorprendere e ritenere: *acciuffare, ciuffare. P. pass.* AGORASTATU: *acciuffato.*
Aggrattitu. V. ACCIACCU.
Aggrattulata. *add.* Dolce e grosso a guisa di GRATTULU (*dattero*), e dicesi della *mora, gelsa.*
Aggravamentu. *s. m. Aggravamento.*
Aggravari. *v. a.* Aggiunger peso a peso: *aggravare.* || *Met.* Aggiunger male a male: *aggravare.* || Peggiorar nella malattia: *aggravare.* || AGGRAVARI LA MANU: *affliggere.* || Porre balzelli: *gravare.* || *rifl. Aggravarsi.* || Accrescersi panni di sopra: *aggravarsi.* || Per impaludarsi. || *Prov.* QUANNU LU ZITU NUN VOLI LA ZITA, S'AOGRAVA A LA DOTI: *chi non vuol trattar con uno, sa apporle difetto. P. pass.* AGORAVATU: *aggravato, gravato.*
Aggravuteddu. *add. dim. Alquanto aggravato, gravato.*
Aggravata. *add. Aggravato.* || Peggiorato nel male: *aggravato.* || Carico di debiti, di miserie di famiglia ecc. *pieno, aggravato. Sup.* AGGRAVATISSIMU: *aggravatissimo.*
Aggravin. *s. m.* Ciò che aggrava: *aggravio.* || Imposizione, gravezza: *aggravio.*
Aggraziamenta. *s. m. Il graziare.*
Aggraziari. *v. a.* Far grazia, assolvere: *graziare. P. pres.* AGGRAZIANTI: *grazianti. P. pass.* AGGRAZIATU: *graziato.*
Aggraziatamenti. *avv.* Con grazia: *aggraziatamente.*
Aggraziatedda. *add. dim. Alquanto aggraziato.*
Aggraziata. *add.* Grazioso: *aggraziato.* || In forma di *s.* colui a cui sia stato rimesso il peccato o colpa: *graziato. Sup.* AGGRAZIATISSIMU: *aggraziatissimo.*
Aggregamenta. *s. m. Aggregamento.*
Aggregari e **Aggrigari.** *v. a.* Aggiunger al numero, accozzare: *aggregare. P. pass.* AGGREGATU: *aggregato.*
Aggregata. *s. m.* Aggregamento: *aggregato.*
Aggregazioni. *s. f.* L'aggregare: *aggregazione.*
Aggriciari. *v. a. Rubare.* Forse dalle scorrerie dei corsari levantini da noi detti ORGILIVANTI.
Aggriddari. V. APPICCICARI.
Aggrifari. *v. a.* Rubar di nascosto: *graffiare, collepolare.*
Aggrignari. *v. a.* Pigliar pe' capelli: *accapigliare, acciuffare.* || *Rifl. a.* Afferrarsi: *accapigliarsi, far a' capelli. P. pass.* AGGRIGNATU: *accapigliato.* Da GREGNA, che è il *crine* del cavallo e per *simil. capelli.*
Aggrinzamentu. *s. m.* L'aggrinzare: *aggrinzamento, increspamento.*
Aggrinzari. *v. a.* Ridurre in grinze o in crespe la pelle: *aggrinzare, corrugare* è più, ed è più anco di *increspare.* || Detto di abiti: *increspare, accrespare, crespare. P. pass.* AGGRINZATU: *aggrinzato, increspato.*
Aggrissari. Idiotismo per ECCLISSARI. (SALOMONE MAR., *Canti pop. Sic.*).
Aggrissioni. *s. f.* L'aggredire: *aggressione.*

Aggrissu. *s. m.* Aggressione: *aggresso.*

Aggrissuri. *verb.* Chi o che aggredisce: *aggressore.*

Aggruncari lu piummi. *T. mar.* Dicesi dello abbassar del pennone lungo il suo albero sino a toccar il bordo della nave: *imbroncare il pennone. (Zan. Voc. Mel.).*

Aggrunnari. *v. intr.* Entrar in broncio: *imbronciare, ingrognare (A. V. ital. aggrondare). P. pass.* AGGRUNNATU: *imbronciato, ingrognato.*

Aggruppamentu. *s. m.* L'annodare: *annodamento, aggruppamento.*

Aggruppari. *v. a.* Legar a nodo: *annodare.* || Far gruppo, unione di più cose: *aggruppare, aggroppare.* || AGGRUPPARI LI FILA, *fig.* esser costretto a dissimulare. || *Rifl. fig.* Restringersi in gruppo: *aggrupparsi.* || Congiungersi: *annodarsi.* || *fig.* Far lega. *P. pass.* AGGRUPPATU: *annodato.* || *Aggruppato.*

Aggrucciari. V. AGGUCCIARI.

Agguagghianza. *s. f. Agguaglianza, uguaglianza.*

Agguamentu. *s. m. Uguagliamento.*

Agguari. *v. a.* Render uguale: *uguagliare P. pass.* AGGUALATU: *uguagliato.*

Aggualatu. *s. m. T. de' cuojai.* Cuojo il più forte e spesso.

Aggiuali. V. UGUALI.

Aggualigiu. *add. T. fabb.* Poco men che identico.

Agguantari. *v. a.* Prender con violenza e tener forte: *agguantare.* || NUN PUTIRICCI AGGUANTARI: *rinnegar la pazienza*, non potercl reggere. || NUN PUTIRI AGGUANTARI A LA FATICA: *non poter reggere alla fatica.* In questo senso viene dallo *Sp. aguantar. P. pass.* AGGUANTATU: *agguantato.*

Agguattarisi. *v. rifl.* Chinarsi a terra per non esser veduto: *acquattarsi.*

Aggubbari. *v. intr.* (SCIMONELLI) Divenir gobbo: *aggobbire P. pass.* AGGUBBATU: *aggobbito.*

Aggubbateddu. *dim. Alquanto gobbo, gobbiccio.*

Aggucciari e **Aggunceiari.** *v. a.* Coprire per far riscaldare: *acquattare, rimbacuccare. (Tomm.)* || AGGUACCIARISI SUTTA LA ROEBA: *acquattarsi.* || Andar nella cuccia, gittarsi a giacere: *accucciarsi*, detto proprio de' cani e per *simil.* per gli uomini. *P. pass.* AGGUCCIATU: *accucciato, acquattato.*

Aggucciateddu. *add. dim.* di AGGUCCIATU. E alle volte sta pel semplice ACCUCCIATU.

Aggugghiari. (Gior. LA SIC.) *v. a.* Attaccar con aghetto il vestito nell'indossarlo: *aghettare. (Fanf. Voc. d. u. Tosc.) allacciare.*

Aggummari. V. INGUMMARI.

Aggurgari. *v. intr.* Fermarsi l'acqua per mancanza di declivio: *stagnare, impaludare.* || Per aver impedita l'uscita: *ingorgare, far gorgo. P. pass.* AGGURGATU: *stagnato, ingorgato.*

Aggurliari. V. AGURIARI e derivati.

Agguvitari. *v. intr.* (PASQ.) *Far gomito, torcere.*

'Aghiru. V. ÀGRU. Anco in italiano: *àghero* per *àgro.*

Agiti. (SCOB.) V. GIRA.

Agnatiziu. *add. T. leg.* Spettante ad agnato: *agnatizio.*

Agnatu. *s. m. T. leg.* Parente per linea mascolina: *agnato.*

Agnazioni. *s. f. T. leg.* Parentela in linea mascolina: *agnazione.*

Agneddu. *s. m.* Il nato della pecora il quale sia minore di un anno: *agnello. fem.* AGNEDDA: *agnella.* || AGNEDDU DI LATTI, PRIMINTIU, TARDIU: *agnello di latte, d'autunno, tardivo.* || TALI SI DIMUSTRA AGNEDDU CHI INTERNAMENTI È LUPU: *tal ti fa il bellin bellino che ti mangerebbe il core.*

Agnellina e **Agnillina.** V. AGNILLOTTU. || CUTRA AGNILLINA. V. SPILUCCATU.

Agnilddaru. *s. m.* Chi ha cura degli agnelli. || Venditor di agnelli: *agnellajo.*

Agnilddaria. *s. f. Aggregato di agnelli.*

Agnilddazzu. *pegg. Agnellaccio.*

Agnilddina. *add. f.* Detto di PEDDI, LANA, CARNI: *pelle, lana, carne agnellina*, di agnello.

Agnilddazzu. *dim. Agnellino.* || *fig.* Persona dolce, mansueta: *agnellino.*

Agnilliottu. *s. m.* s'usa in *pl.* Minestra fatta di pezzi di pasta distesi a mo' di lasagne e chiusovi dentro del ripieno: *agnellotto* e *pl. agnellotti.*

Agnomu. *s. m.* Terzo nome che si appone a chicchessia: *agnome, soprannome.*

Agnunazzu. *pegg.* d'AGNUNI: *brutto canto.*

Agnuni e ant. **Angoni.** *s. f.* Banda, angolo per lo più riposto di una casa o cassa, o simili: *canto.* || A L'AGNUNI: *da canto, da banda.* || MITTIRISI A L'AGNUNI: ritirarsi a un canto per non si brigare: *rincantucciarsi.* || ESSIRI MISU A L'AGNUNI: *esser tenuto in non cale, esser lasciato da canto.*

Agnuniari e **Agnunari.** *v. a.* Riporre a un canto: *rincantucciare, incantucciare.* || *Rifl. a.* Appartarsi, rifuggirsi ne' canti: *incantucciarsi, rincantucciarsi, incantonarsi. P. pass.* AGNUNIATU: *incantucciato, rincantucciato.*

Agnunidda. *s. f. dim. Cantuccio.*

Agnusdei. *s. m.* Cera consacrata nella quale è impressa l'immagine dell'agnello di Dio: *agnusdei, agnosdeo.* || 'MMISCARI L'AGNUSDEI CU LA CUBBAITA: *accozzar le lance colle mannaje*, metter insieme cose disparate fra loro.

Agramenti. (n. B.) *avv. agramente.* || *Aspramente.*

Agresta e **Agrestu.** *s. f.* Uva acerba: *agresto.* || SUCU D'AGRESTA: *agresto*, il liquore che si cava dall'agresto premuto; e *fig. il vino.* || JELU D'AGRESTU: confezione di agresto con zucchero che raffreddandosi si condensa a guisa di gelo, specie di *agrestata.* || AUTRU SI MANCIA L'AGRESTU ED A TIA TI LIGANU LI DENTI: *altri han mangiato la candela, e tu smallisci lo stoppino.* || FACCI D'AGRESTA: di brutto colore.

Agrestu. *add.* Agro, acerbo: *agreste, agresto.*

Agrettu, Aghirettu e **Airettu.** *s. m. T. di acquac.* Succo di limoni: *agro.*

Agricultura. *s. f.* L'arte di coltivar la terra: *agricoltura.*

Agriculturi. *s. m.* Chi esercita l'agricoltura: *agricoltore.*

Agrifoggliu. *s. m. Agrifoglio.* V. ADDAURU-FOGGHIU.

Agrignu. *add.* Che ha dell'agro: *agrigno.*

Agrimensura. *s. f.* L'arte di misurare le terre e descriverne la pianta: *agrimensura.*

Agrimensuri. *s. m.* Misuratore de' campi: *agrimensore.*

Agrimunia. *s. f.* Astratto d'ACRI e non solo di umori ma di parole ecc. *acrimonia.* || *T. Bot.* Pianta: *erba guglielmo, agrimonia;* Acrimonia Eupatorium, L.

Agrimoniusu. *add.* Che ha acrimonia: *acrimonioso.*
Agristatu. *add.* Che ha agresto: *agrestoso, agrestino.*
Agristolu. *add. dim. Agretto.*
Agristumi. *s m.* Cose di sapor agro: *agrestume.*
Agristuni. (PASQ.) *accr.* di AGRESTA.
Agrizza. *s. f.* Astratto di agro: *agrezza.*
Agronomiu. *s.f.* Teoria dell'agricoltura: *agronomia.*
Agrònumu. *s. m.* Intendente d'agronomia: *agronomo.*
Agru. *add.* Uno de' sapori contrarii al dolce, proprio della frutta acerbe: *agro.* || E anco aggiunto de' sapori acri e simili: *agro.* || FARISI AGRU: *farsi brutto,* dissentire, soffrire di mala voglia una cosa. || UARI UNA AGRA E UNA DUCI: alternar l'utile e il dilettevole, le carezze e le riprensioni ecc. *Sup.* AORISSIMU: *agrissimo.*
Agru-e-duci. *add. T. cuc.* Aggiunto di vivanda in cui va contemperato l'agro e il dolce: *agrodolce.* || Erba. V. ACITUSELLA.
Agruliddu. *add. dim. Agretto.*
Agrumi. *s. m.* Termine generale de' limoni, aranci ecc. *agrume.* || Vale anco pello stesso luogo ove essi son piantati.
Agrumulu. (PASQ.) V. MURTIDDA.
Aguniaggiatu. (SALOMONE MAR. *Canti pop. Sic.*) *add. Pari, degno, agguagliato.*
Aguali. Lo stesso che UGUALI. Anco in italiano si dettero simili idiotismi. (*Pucciandone Martelli* usò: *aguale* per *uguale*).
Aguannu. *s. m. Quest'anno.* È la voce ital. antica *aguale* (ora) e *anno,* quasi *agualanno, aguanno* e *Sacchetti* usò *aguanno.* || PRI L' AGMA D'AGUANNU: *per dinci, per dine,* innocente esclamazione pur in bocca degli spacconi.
Aguglia. *s. f. T. zool.* Sorta di pesce col muso prolungato in punta lunga: *aguglia, agu marino.* Syngnatus. L.
Agugghia. *s. f.* Sottilissimo strumento per cucire: *agu, aguglia.* || Per piramide: *aguglia.* || AUUGHIA UUMASCHINA: *ago damaschino, finissimo.* || PIRTUSU O FUNNU DI L'AGUUGHIA: *cruna.* || 'NFILARISI 'NT'ON FUNNU D'AUUGHIA: *far l'impossibile,* ottener le cose che sembran impossibili. || LU CUNTU DI L'AGUGGHIA: *la favola dell'uccellino.* || CUSUTU CU L'AUUGHIA CAURA: *cucito colla saliva,* cho subito si sdrucisce. || ABBITU NISCIUTU DI L'AUUGHIA: *nuovissimo, fatto di fresco.* || NUN CAPIRICCI MANCU N'AUUGGHIA: *non ci si butterebbe manco un chicco di panico,* detto quando v' è gran folla. || AGUUGHIA UI QUASETTA V. 6USA. || AUUGHIA A TRI CARUI: *quadrello.* (AN. CAT.)
Aguugghiaru. *s. m.* Chi vende aghi: *agorajo.*
Aguugghiata. *s. f.* Quantità di refe e simile che s'infila nell'ago per cucire: *agata, agugliata, gugliata.* || Così dicesi pure lo stimolo pe' buoi da carro: *stimolo, pungolo.*
Aguugghicedda. *dim. di* AGUGGHIA: *aghino* (*Fanf. Suppl.*).
Aguugghidda. Lo stesso che AGUGGHICEDDA.
Aguugghiera. *s. f.* Bocciolo per tenervi gli aghi: *agorajo, buzzo.* (*Sp.* agujero).
Aguugghi-e-spinguli. *s. m.* Merciajnolo di aghi, spilli, nastri e simili: *spillettajo.*
Aguugghiola. *s. f.* Ago grande da far maglie e simili lavori: *agucchia, ago da sacchi.*
Aguugghiola, Spaccalatura o **Pettini di magara.** *T. bot. Spillettone, pettine di venere, acicula;* pianta, i di cui frutti son simili ad un pettine Scandix pecten L. || AGUUGHIOLA CU FOOORI TUNNI: *crisettina* o *crisellina selvaggia* Geranium Rotundi-folium L.
Agùmuru. (SCOB.) V. IMORIACULA.
Agumentari. V. AUMENTARI e derivati. In *ital.* evvi *augumentare* ma raro.
Agumidda. V. CAMUMIGUA.
Aguniu. *s. f.* Quel dolore foriere della morte: *agonia.*
Agunizzari. *v. intr. ass.* Esser in agonia: *agonizzare. P. pres.* AGUNIZZANTI: *agonizzante.*
Agurari, Aggurari e **Augurari.** *v. a.* Desiderar bene ad altrui: *augurare.* || *appropr.* Aspettarsi, desiderarsi: *augurarsi. P. pass.* AUGURATU: *augurato.*
Aguraturi-tura. *verb.* Chi o che augura: *auguratore-trice.*
Agurazioni e **Augurazioni.** *s. f.* L'angurare: *augurazione.*
Agureri e **Aggureri.** *s. m.* Auguratore: *àugure.*
Agùriu, Aggùriu e **Augùriu.** *s. m.* Ogni segno, indizio o presagio di cosa futura: *augurio.* || Talora per ventura: *augurio.*
Aguriuseddu. *add. dim. Alquanto auguriosu.*
Aguriusu. *add.* Che ha augurio: *augurioso. Sup.* AGURIUSISSIMU: *auguriosissimo.*
Aguriusuni. *add. accr. Di molto auguriosu.*
Agurnu o **Agurru.** (PASQ.) *s. m. T. bot.* Pianta che vegeta lungo torrenti: *alnu, ontano.*
Agurusamenti. *avv. Augurosamente.*
Agustari. *v. a.* Sentir il gusto di una cosa: *aggustare, gustare.* || *Por mente, star a vedere* || AGUSTATIVILLU CH'È ORAZIUSU! *guarda bellino! ve' ch'è bizzarro* || AGUSTATILLU! *state a vedere!* modi ironici detti per istizza a chi fa cose che ci dispiacciano. || *Rifl.* Dilettarsi, godersi una cosa con gusto: *coccolarsela.*
Agustinu. *add.* Che è nato d'agosto; per lo più detto di animali irragionevoli: *agostino.* || Anco detto di frutte: *agostino.* || SANT'AGUSTINU. *T. tip.* Sorta di carattere minore del testo: *silvio.*
Agustu. *s. m.* L'ottavo mese dell'anno: *agosto.* || *Prov.* AGUSTU E RIGUSTU È CAPU D'INVERNU: agosto o settembre è principio d'inverno, segnan il finir dell'estate e l'avvicinarsi delle procelle autunnali. || 'NTE'AGUSTU SI VIDI CUI HAVI BONI AUNEDDI: *a carneval si conosce chi ha gallina grossa,* a suo tempo si pare chi ha del bene. || AGUSTU CUCINA E SETTEMBRI MINESTRA: *uno semina e un altro raccoglie.* || FARI AGUSTU: dissipare ogni cosa, particolarmente le suppellettili: *mandar a male.* || L'ACQUA D'AGUSTU FA OGGHIU MELI E MUSTU: *quando piove d'agosto piove miele, piove mosto.* || RISPARMIAMI U'AUUSTU, CA IN OTTUBBRI TI UUGNU GUSTU, così dice il bove, risparmiami in agosto che ti servirò bene in ottobre.
Aguzzari. *v. a.* Render più sottile: *aguzzare.* || *Met.* AGUZZARI LU CIRIVEDDU: *aguzzar l'ingegno.*
Aguzziu. *s. m.* Preposto a custodia di prigioni, od usciere di tribunali: *aguzzino.* || Ora si dice a chi in sua carica fa soprusi.
Ah, Ahi! Esclamazione che s'usa per diversi affetti: *uh, ahi.* In senso di dolore, di svillaneggiamento, di preghiera, di rimprovero, di minaccia, di sospiro, di maraviglia, d'incitazione

a fare, di rammemorarsi, di allegrezza, di rammarico, per dar segno di aver inteso, ecc. ecc. *ah, ahi.*

Ahimè. Voce di dolore o compassione: *ahimè.*

Ahn. Esclamazione imperativa: *an, eh, ehm.* (*Manzoni*). || Modo di risponder a chi chiama, quasi dire, son qui, che vuoi, che dici: *ehm.*

Ahò e **Avò.** *s. f.* Voce bambinesca, por dormire. || AHÒ: è pur la cantilena per addormentar i bambini: *ninna*, V. ALAÒ. || AHÒ-ANÒ O AVÒ-AVÒ. Modo d'incitar le bestie a camminare: *arri-arri.*

'Alcula. (VINCI e CARUSO) V. ÀQUILA.

Alculoccia. (PASQ.) *s. m. dim.* d' AQUILA: *aquilotta.*

'Alma. *add.* Senza fermento, contrario di lievito, e dicesi del pane: *azzimo.*

Alua. V. VENA.

'Alpa. *s. m. T. zool.* Uccello acquatico, di becco dentellato a lesina e uncinato: *smergo, gabbiano.* Larus Ridibundus. L.

Alpuni. *accr.* d'ÀIPA: *smergone.* Larus major albocinerea L.

'Alra e **'Alru.** V. ÀRIA e ÀRIU.

Alrari. V. AOIRARI. || Volar a giuoco come i falconi quando volan senza scopo: *sorare, villeggiare.*

Alri. Così nel Piazzese l'ATTUPPATEDDI. V.

Alruni. *s. m. T. zool.* Uccello azzurrognolo, coll'occipizio nero, e strisce nere al petto: *airone, aghirone, sgarza.* Ardea Cinerea. L.

Alrusari. (scon.) *v. intr.* Far vento: *ventare.* || Render arioso.

Alsari. V. ISARI

Altì. V. GIRI.

Alzzari. *v. a.* Istigare, stuzzicare: *aizzare. P. pass.* AIZZATU: *aizzato.*

Ajà. Modo d'incitar le bestie a camminare, o a stornarli da un luogo: *anda.*

'Aja. V. GAJA. || Per ARIA (*aja*) *Prov.* SIMENZA RANA NUN FA VIRGOGNA ALL'AJA. (MINÀ PALUMBO) seminando rado, si raccoglie assai.

Ajal e **Ajajal.** Esclamazione di dolore: *ahi! ahi-ahi! ohi!* || Interiez. di maraviglia: *capperi!* || Voce bambinesca, piccola doglia: *dogliuzza, doglierella.*

Ajeri. *avv.* Il giorno prossimo passato: *ieri, jeri.* || AJERI MATINA: *ieri mattina* || AJERI SIRA: O AERISIRA O ARSIRA: *ier sera.* || AJERI NOTTI: *ieri notte.* || L'AUTRU AJERI O AVANTERI: *ier l'altro* o *avantieri* o *dinanz'ieri*, e alcune volte *l'altr'ieri*, benchè questo propr. significhi: alcuni giorni sono, *l'altro giorno.* (Dallo *Sp. ayer*).

Aju. *s. m.* Sopraintendente alla educazione di un fanciullo: *ajo.*

'Ajula. Pesce ed uccello V. GAJULA.

Ajuntari o **Agghiuntari.** *v. a. Unire, congiungere.*

Ajutanti. *s. m.* Ajutatore: *ajutante*, Impiego in diversi rami.

Ajutari. *v. a.* Porger ajuto: *ajutare.* || *Rifl. Far presto.* || *Prov.* AJUTARISI CU LI MANU E CU LI PEDI: *ajutarsi colle mani e co' piedi.* (*Varchi*). || AJUTATI CA T'AJUTU: *ajutati ch'io t'ajuto*, non bisogna aspettar tutto dalla divina provvidenza. || AJUTATI SI VOI ESSIRI AJUTATU O CU' S'AJUTA OIU L'AJUTA: *chi s'ajuta Dio l'ajuta.* È pur titolo di famoso libro dello Smiles, che tutti e specialmente i meridionali dovrebber meditare. || AJUTATI MENTRI POI: *chi non s'ajuta si annega.* || MI VAJU PRI AJUTARI E MI SDIRRUBBU: *nido fatto, gazzera morta.* Quando alcuno dopo travagliatosi vien colpito da disgrazia. *P. pres.* AJUTANTI: *ajutante. P. pass.* AJUTATU: *ajutato.*

Ajutaturi-tura. *verb.* Chi o che ajuta: *ajutatore-trice.*

Ajuticeddu. *dim.* di AJUTU: *ajutarello, ajutuzzo.*

Ajutu. *s. m.* Mezzo pel quale e s' alleggerisce e si scansa un male, e s'agevola una operazione: *ajuto.* || AJUTU DI COSTA: *ajuto di costa*, ajuto dato più del convenuto. || CUI AD AUTRU NEGA AJUTU A SÈ LU NEGA: *a sè l'ajuto nega, chi ad altri il nega.* || TINTU CU' AJUTU DI LI PARENTI ASPETTA: *chi non ha del suo patisce carestia di quel degli altri.*

Ala. *s. f.* Parte del corpo colla quale i volatili volano: *ala.* || ALA DI LI PISCI: *pinna, ala.* || ALI OI LU NASU: *ali* o *pinne del naso.* || ALA DI CRESIA: *ala*, lato di muro che si distende in forma di ala. || ALA DI TETTU: la parte inclinata per fare scorrer l'acqua: *gronda.* || ALA D'ESERCITU: *ala d'esercito*, corno d'esercito. || FARI ALA: *far ala*, disporsi i soldati o altra massa in due file per dar luogo al passaggio. || ESSIRI CU L'ALI CADUTI: *esser con le ali cadute* o *tarpate*, domato, umiliato.

Alabbastrinu. *add.* Di alabastro: *alabastrino.* || *fig.* Bianco come alabastro: *alabastrino.*

Alabbastru. *s. m. T. geol.* Marmo trasparente e tenero: *alabastro.*

Alacca. V. LACCA.

Alacchignu. *add.* Di colore di lacca.

Alaccia. *s. f. T. zool.* Pesce di mare, co' fianchi listati, e 'l rostro fesso: *laccia, cheppia.*

Alacciata. V. LACCIATA.

Alaggiu. *s. m. T. mar.* Azione di alare o tirare con una corda un bastimento: *alaggio.* (*Zan. Voc. Met.*)

Alagusta, Alausta e **Alacusta.** *s. f. T. zool.* Specie di gambero grosso, di color rosso o paonazzo: *aligusta, aliusta. (Fanf. Voc. d. u. Tosc.* o *Car. Voc. Met.).*

Alalonga. *T. zool.* Sorta di pesce simile ad un piccolo tonno: *amia (Zan. Voc. Met.)* Amia L. || ALALONGA. Uccello marino di becco rosso e la punta nera, iride fosca, testa nera, il colore cenericcio e bianco, e i piedi rossi: *sterna (Zan. Voc. Met.)* Sterna Hirundo L.

Alalungara. *s f.* Il complesso degli ordigni ed attrezzi per pescar le *amie* fuor del tempo delle tonnare, diverso e più spedito di quelle.

Alaò, Laò e **Alavò.** Cantilena usata per addormentar i bambini: *ninna.* FARI ALAÒ: *andare a ninna*, andar a dormire. PASQ. avvisa derivare dal Lat. *tatlo:* o dal greco βαυκαλάω *faccio la ninna* contraendo o sincopando una di esse voci.

Alapi. V. PUMA ALAPI.

Alari. *v. a. T. mar.* Tirar più uomini con forza una fune: *alare.*

Alariu. *s. m. Littore del vescovo. Alarii* eran i soldati ausiliarii che militavan fuori delle ale, presso i Romani.

Alastra, Lastra o **Alastru.** *T. bot.* Pianta spinosa con fiori giallo-arrati: *aspalato;* Cytisus infestus L. || QUANNU FIURISCI L'ALASTRA, S' INSITA L'AGGHIASTRA; vale che in aprile o maggio bisogna innestar l'oleastro. || Dicesi pure, a un pezzetto di assicella qualunque: *scheggia.*

Alastra. *s. f. Capretta.* || PROOI ALASTRA: *pelle di capretta.*
Alastredda. *s. f. dim. Caprettina.*
Alastredda. *s. m. dim.* di ALASTRA. Pianta.
Alastrieedda DI MAOUNÌA. *T. bot.* Pianta: Cytisus Spinosus (PASQ.).
Alastrotta. *s. f. Capra giovane.*
Alata. *add.* Che ha ale: *alato.*
Alaasta. V. ALAOUSTA.
Alazza. *s. f. pegg.* di ALA: *alaccia.*
Alba e **Arba.** *s. f.* Il passaggio delle tenebre alla luce, sul mattino: *alba.* || SPACCARI L' ALCA O FARI L'ALBA: *spuntar l'alba, farsi l'alba.*
Albaggia. *s. f.* È una ostentazione di sè, meno ridicola della boria, più vicino all'alterigia che alla presunzione, e può esser tutta nella opinione: *albagia.*
Albaggiusa. *add. Albagiosa.*
Albanedda. *s. m. T. zool.* Specie d' uccel di rapina: *albanella, falco bazzago, pojana*; Falco Peregrinus, Gmel. Falco Butteo L. || ALBANEDDU PERDI IURNATI: Peremopteros eltus mas. Cupani || ALBANEDDU NIVORU: Peremopteros speciefusca, Albanellus Aerugineo Fuscus Cupani || ALBANEDDU CINNIRUSU ALLIUNATO: *girifalco* Gyrfalco L.
Albana. V. ARVANU.
Albarana, Albarana o **Albarà.** *s. m. T. leg.* Scrittura privata firmata dalle perti: *carta privata.* (*Sp. albaran*: scrittura, avviso).
Alberari e **Arberari.** *v. a.* Piantar alberi in un luogo, e fornir d'alberi una nave: *alberare.*
Albergari. *v. a.* Alloggiar ad albergo: *albergare.* || Pel semplice alloggiare, ma indica per più tempo: *albergare. P. pass.* ALBERGHIATU: *albergato.*
Albergu. *s. m.* Luogo pubblico che alloggia forestieri o altri per danaro: *albergo.*
'Albaru. V. ARVULU. || *Proo.* CHIOOU È ALBERU BONO, CHI HAVI RAOICI: *quello è buon albero, che ha radici.*
Alburata e **Arburata** V. ALEURI (*Sp. alborada*). || ALL' ALBURATA, *modo avv. in sull'albore.*
Alburi e **Arburi.** *s. m.* Il chiarore prodotto dall'alba: *albore.* || LIVARISI CO LI SETTI ALBURI: *levarsi di buon mattino,* pertempissimo.
Alburnu. *s. m. T. bot.* (scoe.) Quel cerchio di legno che ogni anno s' aggiunge al tronco dell'albero: *alburno.*
Albarnazza. (SPAT.) *s. m.* Panno fatto di pelo di capra: *baracane.* (*Sp. albornoz.*).
Alcachengi. *T. bot.* Pianta della famiglia delle solanacee, nativa di Sicilia: *alcachengi.* Physalis alkekengi L.
Àlcali. *s. m. T. chim.* Nome generico di corpi ossigenati o idrogenati, affini agli acidi, d' un sapore d' ordinario pungente come il ranno: *àlcali.*
Alcanna. *s. f. Acanto*; Acanthus sativus. Della cenere di questa pianta in Messina si fa ranno (PASQ.).
Alchèrmisi e **Archèmisi.** *s. m. T. farm.* Alcool, giulebbe e cocciniglia composte: *alchermes.*
Alchimia e **Archimia.** *T. scient.* Arte di tramutare i metalli; e i metalli trasmutati: *alchimia, archimia.*
Alchimista. *s. m.* Chi esercita alchimia: *alchimista.*
Alcirotta. V. ARCIROTTA.
Alcianu. *s. m. T. zool.* Uccello acquatico simile alle oche, che cova in grotte nella marina: *alcione, alcedine, uccella pescatore*; Alcedo L.
Alcuna, Arcana e **Ancuna.** *pron. Alcuno.*
Alcri. V. SAROA. || SICCU COMU ALECI: *esser tutto buco e osso, arista di Mutrone,* persona magrissima.
Alfabbetari. o. *a.* (o. B.) Ordinare o registrare per alfabeto: *alfabetare. P. pass.* ALFABBETATO: *alfabetato.*
Alfabbeticamenti. *avv.* In modo alfabetico: *alfabeticamente.*
Alfabbèticu. *add.* Secondo l'alfabeto: *alfabetico.*
Alfabbetu. *s. m.* La serie delle lettere di una lingua disposte ad ordine: *alfabeto.*
Alfieri e **Alferi.** *s. m.* In milizia è grado di chi porta la bandiera: *alfiere.* || Nel giuoco degli scacchi i due pezzi che uno fiancheggia il re l'altro la regina: *alfiere.*
Alfinu. (PASQ.) V. ALFIERI del giuoco degli scacchi.
Alfirirebiu. *dispr.* d'ALFIERI.
Alga, Arga o **Arca** MARINA O VIROI. *s. f. T. bot.* Nome di tutte le piante marine deposte dalle onde in sul lido: *alga.* Ulva Lactuca L. || ARGA O ARCA DI LI VITRARI: Zostera Oceanica L.: *alga.* È disposta a guisa di nastri, serve per impedire il contatto de' vetri o simili, e s' adopra in medicina come un risolvente applicato allo sterno.
'Algebra. *s. m. T. mat.* Scienza che insegna a calcolar ogni quantità con segni universali: *algebra.*
Algebbràicu. *add.* Attenente all' algebra: *algebraico.*
Algebbrista. *s. m. T. mat.* Chi conosce l' algebra: *algebrista.*
Ali. *s. f. pl.* Pezzuoli d'osso cubi, con ad ogni faccia un numero, dall' uno fino al sei; serve a diversi giuochi: *dadi* singolare *dado.* (dal *Lat. alea*: dado).
'Alica. *s. f.* Possa, spirito, voglia, forza: *vigoria.* || NUN AVIRI ALICA OI FARI O DIRI: *non sentirsi l'animo, non dar il cuore,* non aver forza, spirito. (Dal *Lat. halitus,* alito, o dal *Gr.*. ἀλὸκη: ansia, voglia).
Alicula. *s. f. T. zool.* Piccolo pesce di mare, che per lo più si mangia salato: *acciuga, alice.* Alecula L.
Alicedda. *s. f. dim.* di ALA: *aletta.*
Alienamenti. V. FINTAMENTI.
Alienari. *v. a.* Trasferir beni in altrui dominio: *alienare* (MORT.).
Alienazioni. *s. f. T. leg.* Traslazione di dominio di un bene stabile: *alienazione.*
Alimenti. *s. f. T. anat.* Parte del corpo animale, bianca e di sostanza molle e spugnosa: *animella.*
Alimentari. *v. a.* Porger alimento: *alimentare.* || *Fig.* Mantener viva una cosa, passione ecc. *alimentare. P. pass.* ALIMENTATO: *alimentata.*
Alimentàriu. *add.* Atto o spettante ad alimentare: *alimentario.*
Alimentaturi-tara-trici. *verb.* Chi o che alimenta: *alimentatore-trice.*
Alimentu. *s. m.* Ciò che è atto a soddisfare e far crescere e conservare la vita si animale che vegetativa: *alimento.* || In *pl.* è *T. leg.* Somma

di danaro o pensione che per obbligo si debba somministrar altrui, per fornirlo delle cose bisognevoli alla vita: *alimenti.* || *fig.* Tutto ciò che tien viva una cosa o passione ecc. *alimento.*

Aliplatl. *s. m. T. zool.* Uccello bajo fosco di sopra e bianco di sotto, di coda bruna è orlata di bianco nella estremità: *beccafico canapino,* o *canaparola.* Motacilla Curruca L.

Ali-quali. *Posto avv. Bene, tal quale.* (MELI: PIRTANTU DOPPU UN'ALI-QUALI PAUSA).

Alisma. *s. f.* (D. B.) *T. bot.* Erba: *alismo* o *piantaggine.*

Alisu. *add. Azzimo.* V. AIMU. (Dal *Gr.* ἀλύσος: *non soluto.* VINCI).

Alitanti e **A-li-taati.** *Posto avv. Ogni tanto, di tanto in tanto.*

Aliteddu. *s. m. Lieve soffio, alito.* || Per *compagnia.* || STARI ALL'ALITEDDU DI LUCI V. ALITU. || Per isperanza: *speranzuccia.*

'Alitu. *s. m.* Respiro o spiro leggero più del fiato: *alito.* || STARI ALL'ALITU DI LUCI: *star al fuoco* || STARI ALL'ALITU D'UNU: *star sotto la cura di alcuno.* || Talvolta significa *coraggio, animo;* e s'usa col verbo DARI. || Per *rumorello.* || *Speranza.*

Alliva. V. OLIVA.

Allivaru. *s. f.* Pianta d'ulivo: *oliro.* V. OLIVU.

Allaccararl. *v. intr.* Perder la consistenza, la primiera freschezza, detto di tessuti animali o vegetali: *avvizzire, ammencire;* quest'ultimo puossi anco usare pe' non animali, nè vegetali.

Allaccarata e **Allaccarutu.** *add.* Di tessuto animale o vegetale che abbia perduto la natural consistenza e freschezza: *avvizzito, floscio, mencio,* e *mencio* si dice pure di cosa qualunque non vegetale, nè animale. || Per lento, svogliato: *dinoccolato. Sup.* ALLACCARATISSIMU: *avvizzitissimo.* || *Dinoccolatissimo.*

Allafannatizzu. *add. dim.* Un po' ansante, trafelato. || *Alquanto ingordo.*

Allafannatu. *add.* Affannato per eccesso di fatica o cammino: *trafelato, ansante.* || Che non si sazia mai: *ingordo, lupo* (*Tomm. D.*), *pacchione.*

Allagamentu. *s. m. Allagamento.*

Allagarl. *v. a.* Coprir d'acqua o d'altro liquido: *allagare, inondare.* || *fig.* Invadere: *allagare.* || *Rifl. a. allagarsi. P. pass.* ALLAGATU: *allagato.*

Allagnarisi. V. LAGNARISI e derivati.

Allagnatizzu. *add.* Che si lagna: *lagnoso.*

Allagnusirl. *v. n.* Assuefarsi alla pigrizia, farsi pigro: *impigrire, infingardire.* Da LAGNUSU V.

Allalluja. V. ALLELLUJA.

Allamata. *add.* Da LAMA. Detto di drappo o nastro, tessuto con sottilissimo strisce d'argento o d'oro combinate con la seta. V. TILETTA.

Allambirsarl. *v. a. Versare.*

Allammiccamentu. *s. m. Lambiccamento.*

Allammicarl. *v. a.* Far uscire pel lambicco: *lambiccare, stillare.* || *fig.* Far uscir a gocciole: *lambiccare, stillare.* || SINTIRISI ALLAMMICARI: *mel. soffrir gran tedio,* anche *allampanar dalla fame,* patir fame. || In senso di cader minutissima pioggia: *lamicare, piovigginare.* (E *Balacchi* usò: *allambicars).* || *Rifl.* ALLAMMICARISI LU CIRIVEDDU: *lambiccarsi, beccarsi, stillarsi il cervello. P. pass.* ALLAMMICATU: *lambiccato.*

Allammicatura. *s. f.* Lambiccamento: *stillazione.*

Allammicaturl. V. ALLAMMICU. || *verb. m.* Chi distilla: *stillatore.*

Allammicu. *s. m.* Angusto canale, donde, a forza di calore, si trae l'umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale: *lambicco, limbicco.* || Per *simil. gocciola.* || Per lo stillar di cosa naturale non per arte: *gemilio.* || ALLAMMICU DI CORI: *afflizione d'animo.* || ESSIRI 'N'ALLAMMICU DI CORI: *fastidioso, seccatore.* || STARI ALL'ALLAMMICU: *esser in candela,* in consumamento.

Allampacucchi. V. AFFAMATIZZU.

Allampannata. *add.* Dicesi di uomo magrissimo: *allampanato.*

Allampantirl. *v. intr. Divenire lampante, lucido* e dicesi di liquori. || Per *finire, mancare.* || Detto delle biade, seccar prima del debito tempo per nebbia o soverchio caldo: *arrabbiare.*

Allamparl. *v. intr.* Perder il sentimento, rimanere stordito: *sbalordire, trasecolare.* || Per venir colto dal lampo: *assaettare.* || *fig.* JIRI ALLAMPANNU: *andar bighellonando,* oziegiar per le vie. || Per *rimaner confuso.*

Allamparl. *s. f. T. zool.* Sorta di grossa lampreda, che sta a galla nell'acqua: *murena.* Flutae L.

Allampatazzu. *add. pegg. Affamataccio.* || *Stordataccio.* || *Vagabondo.*

Allampateddu. *add. dim. Affamatello, affamatuzzo.* || *Storditello.*

Allampatizzu. *add. dim. Affamaticcio.* || *Alquanto balordo.* || Senza denaro: *spiantato, stangato.*

Allampatu. *add.* Percosso da saetta: *assaettato.* || Per *affamato.* || Per *avaro.* || *Sbalordito.* || ALLAMPATU DI LA NEGGHIA, detto di frutta: *arrabbiato.*

Allampatuni. *add. accr. Affamatissimo.* || *Balordissimo.*

Allampinata. *add. Affamaticcio, allampanato dalla fame.*

Allanchiarisi. *v. intr. pass.* Poltroneggiare: *poltrire, impigrire P. pass.* ALLANCHIATU: *impigrito.*

Allanchiatu. *add. Poltrone, scioperone.*

Allandrarl. *v. a.* Affliggere: *amareggiare.* L'usa RAU: SI TU CHIDDA CHI M'ARDI E CHI M'ALLANDRI.

Allandunatu. Nella frase: STARI TUTTU LU JORNU ALLANDUNATU, a gironzaro: *a gioslroni.*

Allannarl. *v. a.* Vestir di latta saldata lo interno di un oggetto: *laminare di latta.* || Detto di imposte di usci o finestre è quel rivestirle di piastre di ferro per sicurezza: *laminare. P. pass.* ALLANNATU: *laminato.*

Allannatura. *s. f.* L'atto del laminare: e ciò che si paga per eseguirlo.

Allannaturl. *verb. m.* Fabbro che lamina.

Allannaarl e **Allaadunarl.** *v. a.* Legar il collo con certo collare da noi detto LANDUNI (*gogna*) V. || *v. rifl. pass.* Star oziosamente in aspettando: *appilloltarsi.* || Star inoperoso: *scioperarsi. P. pass.* ALLANNUNATU: *legato con gogna.* || *Appillottato.* || *Scioperato.*

Allannannatizza. *add. dim.* di ALLANNUNATU.

Allantirnarl. (D. a. e PASQ.) *v. a.* Illuminar alcuno quasi con lanterna: *lanternare* e *fig.* informare, metter in chiaro di ciò che accade. *P. pass.* ALLANTIRNATU: *lanternato.* || *Informato.*

Allanzarisi. *Rifl. a.* Scagliarsi, avventarsi: *lanciarsi, allanciare.* || *T. pesc.* Il buttare della fiolina: *lanciare.*

Allanzaturl. *verb. m. T. pesc.* Chi lancia la fiolina: *fociniere.*

Allaparì. *v. intr.* Dicesi dei ragazzi quando in certe ore garriscon e ronzan come le pecchie. || *intr. pass.* Ubbriacarsi fuor limite: *pigliar la cotta.* || Pigliar sonno: *assonnarsi. P. pass.* ALLAPATU, più che ubbriaco: *cotto.* || *Assonnato.* (Forse dallo *Sp. lapa:* fiore del vino).

Allapatizzu. *add. dim.* Mezzo ubbriaco: *brullo, colliccio.*

Allapatuni. *add. accr.* Più che ubbriaco: *cottissimo.*

Allapazzarì. *v. a.* Serrar con ispranga: *sprangare.* || *T. mar.* Applicar una lapazza ad un albero per rinforzarlo: *lapazzare (Zan. Voc. Met.). P. pass.* ALLAPAZZATU: *sprangato.* || *Lapazzato.*

Allapitiarì. V. ALLAPPARÌ.

Allappamentu. *s. m.* L' accerchiare: *accerchiamento.*

Allapparatu. *add.* Dicesi d'uomo magrissimo: *altampanato.*

Allappari. *v. a.* Buttarsi di sopra, assalire, mettersi attorno alcuno come le pecchie il favo e come le lappole ai panni: *appiccarsi ad uno, accerchiare.* || ALLAPPARI LA VUCCA, *intr. ass.* produrre quell'effetto che fanno le cose acerbe in bocca: *allappare.* || *Rifl.* Avventarsi, abbaruffarsi: *abbirrucciarsi.* || *intr. pass.* Affluire in un luogo: *affollarsi. P. pass.* ALLAPPATU: *appiccato.* || *Affollato.*

Allardatu. *add.* Che ha il lardo, per dire che è grasso: *lardoso, pingue.*

Allargamentu. *s. m.* *Allargamento, stargamento.*

Allargari. *v. a.* Accrescere per larghezza, far più largo: *allargare.* || ALLARGARI UN ABBITU: *slargarlo.* || *Rifl. a.* ALLARGARISI SUPRA UNA COSA: *allargarsi sopra alcuna cosa,* parlarne distesamente. || *Met.* Raffreddarsi nell'amicizia. || Per allontanarsi: *allargarsi da uno.* || ALLARGARISI LU TEMPU, L'ARIA: *allargarsi il tempo, l'aria,* rasserenarsi. || *T. mar.* Scostarsi da terra: *allargarsi.* || ALLARGARISI LU VERMU, nelle bigatterie: *crescere P. pres.* ALLARGANTI: *allargante. P. pass.* ALLARGATU: *allargato.*

Allargata. *s. f.* DARI UN'ALLARGATA: *dar un'allargata.*

Allargatazza. *accr.* di ALLARGATA.

Allargatedda. *s. f. dim.* DARI UN'ALLARGATEDDA: *dar un'allargatina.*

Allargateddu. *add. dim. Un po' allargato, slargato.*

Allargatina. Lo stesso che ALLARGATA V. Tali desinenze presso noi non soglion esser diminutive.

Allargatu. *add. Allargato, slargato.* || Intiepidito nell'amicizia. || *Allontanato, allargato.* || Lontano da terra: *allargato. Sup.* ALLARGATISSIMU: *altargatissimo.*

Allargatuni. *add. accr. Di molto allargato.*

Allargatari-tura. *verb.* Chi o che allarga: *allargatore-trice.*

Allargu. *s. m. Pausa, riposo.* || *Pace, quiete.*

Allargu. *avv. Di lungi, lontano.* || ALLARGU! *via di qui!*

Allargulidda. *avv.* Poco lungi: *lontanetto.*

Allariari. Sta per RALLIGRARI V. e per ALLARGARI V.

Allarmamentu. *s. m.* Paura: *sgomentamento.*

Allarmari. *v. intr.* Metter in apprensione: *allarmare.* || *Rifl. allarmarsi. P. pres.* ALLARMANTI: *allarmante. P. pass.* ALLARMATU, *allarmato. Allarmare* non è bel modo, è meglio *sgomentarsi, sbigottirsi, mettersi in apprensione.*

Allarmateddu. *add. dim. Sbigottiluccio, un po' in apprensione.*

Allarmatuni. *add. accr. Sbigottitissimo.*

Allarmatissimu. *add. sup. Allarmatissimo, sbigottitissimo.*

Allarmatizzu. *add. Mezzo sbigottito, in apprensione.*

Allarmi e **All'armi.** *s. m. T. mil.* Grido o segno di prender l'armi: *all'arme, allarme.*

Allarmu. *s. m.* Apprensione subitanea derivata da qualche rumore per cui si dà di piglio alle armi: *allarme.* || Paura di cosa non certa ma che potrà arrecar danno: *apprensione, sbigottimento.*

Allarrari. V. SGARRARI.

Allascariatu. *add.* V. ALLACCARATU: *dinoccolato.*

Allascarisi. V. ALLASCHIRI e derivati.

Allaschimentu. *s. m. Sfibramento, dilassamento.*

Allaschiri. *v. intr.* Dicesi dei lavori del legno che per vecchiezza e per aridità si allentano: *sfibrarsi.* || *fig. Intenerire, sottucherare.* || *fig.* Lo allentamento di disciplina ecc.: *rilassarsi, affievolirsi. P. pass.* ALLASCUTU: *sfibrato, rilassato.*

Allascutizzu. *add. dim. Mezzo sfibrato, mezzo rilassato, affievolito.*

Allascutu. *add.* Dicesi a qualunque vaso di legno che non tenga acqua o liquore: *che geme.* || Per indebolito: *rilassato, affievolito.*

Allasticari. *v. a. Render elastico.* || *Munire di elastico.* || *P. pass.* ALLASTICATU: *reso elastico.* || *Munito di elastico.*

Allastricari. (n. B.) V. LASTRICARI: *allastricare.*

Allatinamentu. *s. m.* L'imbeccare.

Allatinari. *v. a.* Suggerir altrui quel che egli abbia a dire o fare: *imbeccare.* || *Far il latino* cioè o una traduzione o un componimento latino era la cosa principale, o il facesse lo scolare o (come spesso avveniva) se lo avesse fatto imbrarchiare da altri. || Rompere e lavorar litterreno: *dissodare, sfittonare, scassare.* || *P.pass.* ALLATINATU: *imbeccato.* || *Dissodato.* || *Scassato.*

Allattamentu. *s. m.* (SCOB.) *Allattamento.*

Allattari. *v. a* Dar latte, dar a poppare: *allattare.* || *intr.* S'usa per ADDATTARI: *poppare* e anco *allattare.* || *T. mur.* Dar il bianco alle pareti con latte di calce: *imbiancare. P. pres.* ALLATTANTI: *allattante.* || *Poppante. P. pass.* ALLATTATU: *allattato.* || *Poppato.* || *Imbiancato.*

Allattariamentu. *s. m. Bisticciamento.* || Arroganza e pettegolezza del pariare: *petulanza.*

Allattariarisi. *v. rifl. pass.* Litigar a parole con zelo, calore e presunzione a difesa od offesa di checchessia: *bisticciare, spettegolare, altercare,* o come dicono a Pistoja: *tipizzarsi. (Fanf. Voc. d. u. Tosc.) P. pass.* ALLATTARIATU: *bisticciato, tipizzato.* È ingegnosa la etimologia dei PASQ. dal *Lat. latrare,* sparlar altrui, e *ad, adlatrare, allatrariari, ecc.*

Allattariata. *s. f.* Contesa in parole, in offesa o difesa: *Bisticcio, pettegolezzo, batosta.*

Allattariatu. *add.* Prosuntuoso, impronto nell'arlia e nel parlare: *petulante.*

Allattariatuna. *accr. Gran bisticcio; pettegolezzo.*

Allattata. V. ABBIANCHIATA (SCOB.).

Allattatrici. *verb. f.* Chi allatta: *allattatrice.*

Allattucarisi. *v. intr. pass.* Sbocciare, far cesto, delle piante: *accestire.*

Allattucatu. *add. Accestito.* || Dicesi anco di erbe *tenere* come lattughe.

Allattumatizzu. *add.* Pigro, lento per istanchezza o malattia: *alquanto dinoccolato, alquanto balogio.*

Allattumatu. *add.* PISCI ALLATTUMATU: *pesce di latte,* cioè pesce maschio, che ha dentro certa polpa lattiginosa, a distinzione di quelli che han le uova, che son le femmine. Da LATTUMI V. || Per *simil.* Lento per fatica o malattia: *dinoccolato, lasso, balogio. (Fanf. Voc. d. u. Tosc.)* || Vale anco *seccato, nojato.*

Allatu. *avv.* A costo: *allato.*

Allavancamentu. *s. m. Il franare.*

Allavancari. *v. intr.* e *intr. pass.* Precipitar del terreno staccatosi dall'alto per bufera o corrosione d'acqua ecc. *franare.* || *Rovinare.* || Per *trus. cadere, cascare. P. pass.* ALLAVANCATU: *franato* || *Cascato.* (Dal *Provenzale avalancar: franare*).

Allavinari. (MINUTILLA) *v. intr. allagare* a mo' di rio (LAVINA). *P. pass.* ALLAVINATU: *allagato.*

Allazzamentu. *s. m. Allacciamento.*

Allazzaratu. *add.* Pieno di piaghe, ulcere: *impiagato.* || Ridotto in fine: *ammortito, stramortito.* Dal *Lazzaro* della scrittura, tutto piaghe, e morto.

Allazzari. *v. a.* Legar con laccio, dicesi per le bestie: *attaccare, allacciare. (A. V. ital. allazzare* l'usò *Semprebene.) P. pass.* ALLAZZATU: *attaccato, allacciato.*

Allazzitiari. *v. a. T. sart.* Guernire od ornar gli abiti con cordoncini o trina: *trinare. P. pass.* ALLAZZITTATU: *trinato.*

Alleanza e **Allianza.** *s. f.* Unione, lega: *alleanza.*

Alleatu e **Alliatu.** *add.* Chi è in alleanza: *alleato.*

Allegari. *r. a.* Citare o produrre l'altrui autorità, a corroborazione della propria opinione: *allegare.* || Per *aringare. P. pres.* ALLEGANTI: *allegante.* || *Aringante. P. pass.* ALLEGATU: *allegato.* || *Aringato.*

Allegazioni. *s. f. Allegazione,* lo allegare. || *Aringa,* diceria, o ragionamento al pubblico.

Allèggiu. *modo avv.* Adagio: *piano.*

Alleggiamentu. *s. m.* (MUSE SICIL.) *Alleggiamento.*

Alleggiari e **Alliggiari.** *v. a.* Alleggerire, render meno grave: *alleggiare.* || CU LU CHIANTU E LU LAMENTU, S'ALLEGGIA OGNI TURMENTU, il dolore ha bisogno di sfogo. *P. pass.* ALLEGGIATU: *alleggiato.*

Alleggiatu. *add. Alleggiato.* || Snello: *svelto.*

Allègbiru. V. ALLEGRU.

Allegoria. *s. f.* Concetto nascosto sotto velame di parole che vaglion letteralmente cose diverse: *allegoria.*

Allegoricamenti. *avv.* Con allegoria: *allegoricamente.*

Allegòricu. *add.* Che contiene allegoria: *allegorico.*

Allegra-cori. *add.* Che ha o porta allegrezza al vedersi: *allegro, spensierato.* || FACCI D'ALLEGRA-COAI: *viso ilare ed avvenente.*

Allegramenti. *avv.* Con allegria: *allegramente.*

Allegramentu. V. ALLIGRAMENTU.

Allegru. *add.* Che ha o porta allegrezza: *allegro.* || Un tantino imbriaco: *brillo.* || Detto di colore, chiaro: *allegro. Sup.* ALLEGRISSIMU: *allegrissimo.*

Allegrulìddu. V. ALLIGRULIODU.

Allelluja. Espressione ebraica e vale lode al Signore, si canta in chiesa per allegrezza: *alleluja.* || *Pror.* SI CHIUDERU L' ALLELLUJA: *finì la festa, non è più tempo.*

Allerta. Grido militare per intimar vigilanza: *all'erta.* || Detto *imp.* vale: *all'erta! bada!* || STARI ALLERTA: *star all'erta,* con diligenza: e vale anche per semplicemente star a osservare: *badare.* || Detto *avv. avvedutamente.*

Allestiri. *r. a.* Preparare, metter in punto: *allestire.* || Per *finire, terminare.* V. ALLISTIRISI. || ALLESTIRI 'NA FACENNA: *sbrigarla,* portarla al più tosto a fine. || ALLESTIRI AD UNU: *sbrigarlo,* non lo far aspettare. *P. pass.* ALLISTUTU: *allestito.* || *Sbrigato.* || *Spicciato.*

Allettamentu. *s. m. Allettamento.*

Allettari. *r. a.* Invitare, chiamare, incitare con piacevolezze e con lusinghe: *allettare. P. pres.* ALLETTANTI: *allettante. P. pass.* ALLETTATU: *allettato.*

Allettativa. *s. f.* Potenza di allettare: *allettativa.*

Allettativu. *s. m.* Ciò che ha forza di allettare: *allettativo.* || L'usiam pure come aggettivo per *allettante.*

Allettatori-tura-trici. *verb.* Chi o che alletta: *allettatore–trice.*

Allevamentu e **Allivamentu.** *s. m. Alleviamento.*

Allevari e **Allivari.** *r. a.* Rendor meno pesante, gravare particolarmente di cura o fatica: *alleviare. P. pass.* ALLEVIATU: *alleviato.*

Allèviu. *s. m.* Lo alleviare: *alleviamento, alleviagione.*

Allianari. *v. a.* Occupar alcuno in modo piacevole si che si rivolga ad altro: *divertire.* || *v. rifl. pass.* Interromper un momento l'attenzione dell'animo da ciò che si è per fare: *distrarsi.* || Per *dimenticarsi.* || *Pror.* ALLIANARISI NTRA LI VROCCULI: *far il nesci, lo gnorri,* finger di non avvedersi, di non udire, ed ha senso pure di agire con frode. *P. pass.* ALLIANATU: *divertito.* || *Distratto.* || *Dimenticato.*

Allianatamenti. *avv. Distrattamente.*

Alliaanateddu. *add. dim. Un po' distratto.*

Alliaanatizzu. *add. Alquanto distratto.*

Alliaanatu. *add. Distratto. Sup.* ALLIANATISSIMU: *distrattissimo.*

Alliaanatuni. *add. Molto distratto.*

Alliari LI DENTI. V. LIOARI.

Allibbirtari. V. LIBBERARI. (Dallo *Sp. libertar*).

Allicari. V. ADDICCARI. || Per LICCARI V. || Ha pur senso di *vedere e non poter avere.*

Allicchittari. *v. intr.* (PASQ.) Parlar con facezie, quasi *allettare.*

Allicchittatu. *add.* Dicesi di vino che senta del dolce: *melacchino.* Da LICCHETTU V.

Allilddarisi. *r. rifl.* Adornarsi per bene: *allindarsi.*

Allilddatu. *add.* Con acconci e ben composti abiti addosso: *allindato.*

Allinamentu. *s. m.* Da ALLIANARI: *divertimento.* || *Distrazione.* || *Dimenticanza.*

Allilfamentu. *s. m. Lisciamento, strebbiatezza, allindatura.*

Allilfari. *v. a.* Acconciare, ripulire soverchiamente, far comparir meglio: *lisciare, strebbiare,*

allindare. || *Rifl. a. Strebbiarsi, rinfronzirsi, ripicchiarsi.* || Pigliar colle buone: *aggraduirsi.* || Per *agognare, mettersi in pretensione. P. pass.* ALLIFFATU: *lisciato, ripicchiato.* Secondo PASQ. verrebbe dal *Gr.* ἁλιάω: lenire; ma secondo me, viene dallo *Sp. atifar:* lisciare.

Alliffateddu. *add. dim. Un po' rinfronzito, ripicchiato.*

Alliffatizzu. *add. Alquanto ripicchiato, lisciardo.* || *Messo su.* || E dicesi per contrario di chi è malamente lisciato: *sciatto.*

Alliffari. V. ALLISCIARI nel senso di *piaggiare.*

Alligamari. *v. a.* Propriamente legare con ciò che noi diciamo LIGAMA (*ampelodesmo*) e per traslato con altra stroppa qualunque. || Per torcere con violenza: *attorcere, storcere.* || *Rifl. a.* Piegarsi, avvolgersi a guisa di LIGAMA: *aggrovigliarsi. P. pass.* ALLIGAMATU: *legato con ampelodesmo.* || *Attorto.* || *Aggrovigliato.*

Alligari. V. LIGARI. || Per ALLEGARI V.

Alligazzari. *v. a.* Legare strettamente: *allegaccare, stringare. P. pass.* ALLIGAZZATU: *allegacciato.*

Alliggiari. V. ALLEGGIARI.

Alliggirimentu. *s. m. Alleggerimento.* || Per sollievo, riposo: *alleggerimento.*

Alliggiriri. *v. a.* Sgravare, render leggiere: *alleggerire.* || *fig.* Scemar altrui la fatica; confortare: *alleggerire.* || *T. mar.* Render più leggiero il bastimento, facendo getto di tutto o di parte del carico: *alleggerire.* (*Car. Voc. Met.*) || *Rifl.* Cavarsi i panni da inverno e indossarne più leggieri per l'estate: *alleggerirsi,* e s'intende anco del levarsi le coperte gravi dal letto. *P. pass.* ALLIGGIRUTU: *alleggerito.*

Allignaggiari. *v. intr. T. agr.* Pulire i sarmenti della vite in alto a farne propaggine, lasciando quel ramo che devesi propaggginare, tagliar i tralci: *stralciare. P. pass.* ALLIGNAGGIATU: *stralciato.*

Allignamentu. *s. m. Allignamento.*

Allignari. *v. intr.* Appigliarsi della pianta nella terra, o mantenersi in modo che possa fruttare: *allignare.* || Divenir duro a guisa di legno: *indurire.* || *fig.* Del prender origine e durare di cose fisiche o morali: *allignare. P. pass.* ALLIGNATU: *allignato.*

Allignatizzu. *add. pegg. Muriccio.*

Allignatu. *add. Allignato.* || *Indurito.* || *fig.* Magro non atto ad ingrassare: *seyatigno.* || Dicesi anco di erbe o frutta prosciugate: *risecchito, risecco.*

Alligramentu. *s. m. Allegramento.*

Alligrari. *v. a.* Render allegro: *allegrare. P. pass.* ALLIGRATU: *allegrato.*

Alligria. *s. f.* Dimostrazione di allegrezza: *allegria.* || Leggera ubbriachezza.

Alligrizza. *s. f.* Sentimento dell'animo soddisfatto: *allegrezza.* || ALLIGRIZZA 'NSONNU: illusione gradevole. „ *Prov.* QUANNU L'ALLIGRIZZA È IN CASA, LA DISGRAZIA E DARRE' LA PORTA: *a maggior felicità minor fe.e.* || PRI UN JORNU DI ALLIGRIZZA, MILLI DI SCUNTINTIZZA: *per un dì di gioja, se ne ha mille di noja.*

Alligrulidda. *add. dim. Allegretto, allegruccio.* || Leggermente ubbriaco: *mezzo brillo.*

Alligrunazzu. *add. accr. Allegroccio.*

Alligruni. *add. accr. Molto allegro.*

Allimari. *v. intr.* Far lega, esser due anime in un nocciolo, esser d'accordo: *accordare.* || *intr. pass.* Abbellirsi: *azzimarsi.*

Allimitari. *v. n.* Detto di terre, esser limitrofe: *confinare. P. pres.* ALLIMITANTI: *confinante. P. pass.* ALLIMITATU: *confinato.* Da LIMMITU V.

Allimpiari. (PASQ.) V. ANNITTARI, PULIZIARI. Da *limpido.*

Allinari. *v. n.* Prender vigore o lena: *allenarsi.*

Allinjamentu e **Allineamentu.** *s. m. Allineamento.*

Allinjari e **Allineari.** *v. a.* Disporre in linea: *allineare. P. pass.* ALLINIATU e ALLINEATU: *allineato.*

Allintamentu. *s. m. Allentamento.*

Allintari. *v. a.* Render lento: *allentare.* || Per *ritardare, scemare, allentare.* || Lasciar un po' di fare. V. LINTARI. || Perder la lena e le forze a poco a poco: *affievolire.* || ALLINTARICCI LI CINGHI, *met.: desistere.* || *Pror.* CUI FATICA E MAI N'ALLENTA, CU LA FAMI 'UN APPARENTA: *chi ci va, ci lecca; chi non ci va, si secca.* || A TIRA ED ALLENTA: *a battibecco* a pettegolezzo a contesa. || *Rifl. Allentarsi. P. pass.* ALLINTATU: *allentato.*

Allintatura. *s. f.* Lo allentare: *allentamento.* || Caduta delle intestina nello scroto: *allentatura.*

Allinzari. *v. a. Fasciare. (A. V. ital. allenzare).*

Allippari. *v. n.* Fuggir via, battersela: *alleppare, spalezzare.* || Far muschio, coprirsi di muschio (che noi diciamo LIPPU). *P. pass.* ALLIPPATU: *alleppato.* || *Coperto di muschio.*

Allippatizzu. *add. dim. Alquanto muscoso.*

Allippatu. *add. Muschioso.* || Dicesi della bocca quando ha quel piastriccino proveniente da mala digestione o altra indisposizione: *melmosa.* (*Tomm. D.*).

Allisarisi. *v. rifl. pass.* Ridursi la terra o altro in forma di mozzo, di pane, dura: *ammozzarsi.*

Allisciamentu. *s. m. Lisciamento.* || *fig.* Adulazione: *piaggiamento.*

Allisciari. *v. a.* Stropicciar una cosa per farla pulita e bella: *lisciare.* || *Accarezzare.* || *fig.* Adulare: *piaggiare.* || Per amare con predilezione: *prediligere.* || *Rifl. a. Lisciarsi, strebbiarsi. P. pass.* ALLISCIATU: *lisciato.* || *Accarezzato.* || *Strebbiato.*

Allisciata. *s. f.* DARI 'N'ALLISCIATA: *dar una lisciata.* || *Far una carezza.*

Allisciatina. *s. f.* Lo stesso che ALLISCIATA.

Allisciatura. *s. f.* Il lisciarsi o l'adornarsi: *lisciatura.* || Atto pieno di affettazione, smorfioso: *lezio, gestro.*

Allisciumari. *v. intr.* Dicesi delle frutta, e propriamente de' fichi, che per soverchio caldo o per mancanza di vigore intristiscono, restando smorti e languidi: *incalorzolire, intristire.* || *intr. pass.* Detto della carta quando nel disegnarvi su, diventa sì liscia che non vi si possa disegnar più. || *fig.* Indebolirsi: *affievolirsi. P. pass.* ALLISCIUMATU: *lisciato.*

Allisciumatizzu. *add. Mezzo incalorzolito.*

Allisciumatu. *add. Incalorzolito, imbozzacchito.* || Dicesi pure delle vivande trascuratamente apparecchiate.

Allistamentu. *s. m.* Il formar un catalogo, un indice. V. LISTA.

Allistimentu. *s. m. Allestimento.* || *Sbrigamento.*

Allistirisi. *Rifl. a.* Apparecchiarsi, *allestirsi.* Il suo attivo è ALLÈSTIRI V. || *Rifl. pass.* Far preste, non perder tempo: *spicciarsi.*

Allistunari. *v. a. T. fabbr.* e vale apporre liste di tavole od altro: *listare. P. pass.* ALLISTUNATU: *listato.*

Allistutu. *add.* da ALLESTIRI: *allestito, in pronto.*

Allitari. *v. a.* Impiastrar di luto il corpo dei vasi che si vogliono esporre al fuoco vivo, e così pure fra noi le armie, o cassette delle pecchie: *lutare.* || *Rifl.* Godere o valersi di checchessia, p. e. NUN PUTIRISI ALLITARI DI 'NA PIRSUNA: non ricevere alrun ajuto da persona ancorchè si dovesse. *P. pass.* ALLITATU: *lutato.*

Allitcamentu. *s. m.* Il leticare: *letichio.*

Allitcari. *v. intr.* Contendere con parole più o meno importune all'altrui opinione o al volere: *leticare, litigare;* e nel *pass. litigarsi.* || Far lite in giudizio: *litigare.* || S'HA ALLITICATU UN'ANCA: *si è messo di suo potere,* ha fatto il possibile. *P. pres.* ALLITICANTI: *leticante, litigante. P. pass.* ALLITICATU: *leticato.*

Allitcaturi-tura. *verb.* Chi o che letica: *litigone, letighino* e chi litiga in giudizio: *litigioso, letigatore-trice.*

Allitcusu. *add. Letighino* (*A. V. ital. leticoso*).

Allitturi. V. ALLETTARI.

Allittcarisi. *v. intr. pass.* Mettersi a letto per infermità: *allettarsi.* || *v. a.* Dicesi della pioggia e del vento, allorchè distendono a guisa di letto, o spianano a terra le biade nel campo: *allettare. P. pass.* ALLITTICATU: *allettato* per ambo i significati.

Allittiratu. *add.* Che sa di lettere: *allitterato* (*Favole d'Esopo*) *allitterato, letterato.*

Allunatu. *add.* Di color di lione: *lionato, leonato.*

Allivantari. *v. n.* Dicesi quando piove spirando levante.

Allivari. V. ALLEVIARI.

Allividduri. *v. a.* Metter o aggiustar le cose allo stesso piano: *livellare. P. pass.* ALLIVIDOATU: *livellato.*

Allivicciri. *V. A.* (SCARPITTA) V. ARRIVISCIRI.

Allivitari. *v. a.* Il rigonfiare che fa la pasta mercè il fermento: *levitare.*

Allivitatu. *add. Levitato* || *met. Fiacco, torpido, sdilinquito.* || Dicesi pure di vivande che per essere state conservate lungamente perdon di qualità: *stantio.*

Allodiali. *add. Allodiale.*

Allòdiu. *s. m. T. leg.* Quella parte de' beni stabili del principe o del feudatario, la qual'era libera da suggezione o da obblighi feudali: *allodio.*

Allòggiu. *s. m.* Luogo dove si stia ad abitare tempo corto: *alloggio.*

Alloira. Chiamo che si faceva a' falconi. (Così il CARUSO).

Alloirari. *v. a.* Chiamar i falconi. || *fig.* (come l'usò il VENEZIANO) *incitare, attirare.*

Allongu. *s. f. T. comm.* Pezzo di carta che s'aggiunge ad una fede di credito quando le molte firme non lasciano spazio ad altre che sopravvengono per le girate.

Allopatia. *s. f. T. med.* Il sistema di curare col rimedi contrari alla malattia, atti a combatterla: *allopatia* contraria all'omiopatia.

Allopaticamenti. *avv.* A modo allopatico: *allopaticamente.*

Allopaticu. *add.* di ALLOPATIA: *allopatico.*

Allorgiu. Melatesi di ONOLOGGIU V. (SALOMONE MAR. *Canti pop. Sic.*).

Allu. *avv.* Composto di A e LU per additare, mostrare, così ALLU: *eccolo,* ALLA: *eccola,* ALLI: *eccoli.*

Allucurisi. *r. intr. pass.* Frequentare un luogo, e prendesi in mala parte: *bazzicare.*

Allucatu. *add. Che bazzica.* || Dicesi degli uccelli di passo, che nel ritorno si fermano nella contrada: *stanziato.* || Per LUCARI V.

Allucciri. *v. a.* Tòrre con artifizio una cosa ad altrui: *scroccare, alloccare. P. pass.* ALLUCCATU: *scroccato.*

Allucchimentu. *s. m.* Sorprendimento: *stupefazione.*

Allucchiri. *v. intr.* Rimaner lì per forte impressione: *stupire, rimanere stupefatto.* || Per divenire attonito, intronato: *stordire.* I Sanesi dicono: *allocchire.*

Allucciuteddu. *add. dim. Un po' stupefatto.* || Per *mogio.* V. ALLUCCUTU.

Allucciutizzu. *add.* Confuso per sorpresa: *sbalordito, attonito.* || *Alquanto mogio.*

Allucciutu. *add. Stupefatto.* || *Stordito.* || Senza spirito, senza saper dire parola nè far atto franco: *mogio.* || Detto di vino che nella stagione calda sia stato dimentirato di travasare: *balordo.*

Alluciari. *v. a.* L'effetto che fa un grande splendore quando ferendo gli occhi confonde la vista: *abbarbagliare;* o toglier quasi il poter vedere: *offuscare, abbacinare.* || Dicesi del simile effetto prodotto da qualsiasi riflesso: *abbagliare.* || Sedurre: *abbagliare, met.* || Metter il lume davanti l'uccello o il pesce nella caccia a frognolo: *frugnolare.* || Il guardar attentamente e fisamente un oggetto: *alluciare.* || *Rifl.* Anche lo effetto dell'alluciare: o dall'oscuro passar allo splendore: *abbagliare.* (Lat. *allucere.* PIAGGIA.) *P. pass.* ALLUCIATU: *abbarbagliato, abbagliato,* ecc.

Alluciatizzu. *add. Alquanto abbarbagliato.*

Alluciari. *v. a.* Distorre dal bene, e trarre al male: *allucinare, sedurre. P. pass.* ALLUCINATU: *allucinato, sedotto.*

Alluciutizzu. *add. Mezzo ingannato.*

Alluciutari. *v. a.* Persuader alcuno alla propria voglia lusingandolo ed abbagliandolo: *sedurre.* || ALLUCINTARI L'OCCHI: *montar in bizza,* incollorirsi: e significa pure: *entrar in pretensione.*

Alludiri. *v. intr.* Accennar col discorso a qualche cosa intesa e non ispiegata: *alludere.*

Alluffatu. *add.* Senza spirito per malattia o altro: *mogio, balogio.*

Alluggiamentu. *s. m.* L'alloggiare: *alloggiamento.* Il luogo dove tutti i soldati alloggiano insieme: *alloggiamento.*

Alluggiari. *v. n.* Passar la notte o posare per più poco tempo in alcun luogo: *albergare.* || *Prov.* CUI TARDU ARRIVA MALI ALLOOGIA: *chi lardi arriva, mal alloggia. P. pass.* ALLUOGIATU: *alloggiato.*

Alluggiaturi-tura. *verb.* Chi o che alloggia: *albergatore-trice.*

Allumari. *V. A.* (MUSE SICIL.) V. ADDUMARI.

Allumlunatu. *add.* Dicesi di cosa di forma bislunga come limone. || Detto d'uomo: *baccellone · scempiato.*

Allunari. (PASQ.) *v. a.* Cerchiare, girare a guisa di mezza luna.

Allunata. (PASQ.) FARI 'N'ALLUNATA: *far un giro semicircolare.*

Allunatu. *add.* (PASQ.) *Allunato* curvo a guisa di

luna. || (VINCI) Per *lunatico*, cioè che patisce del cervello secondo le cambiazioni della luna.

Allungamentu. *s. m. Allungamento.*

Allungari. *v. a.* Accrescere in lungbezza: *allungare.* || Per pigliar la via più lunga. || *Prov.* cu' ALLONGA, ACCURZA: *chi va piano va lontano,* la buona via anco più lunga della disastrosa, è più spiccia perchè più sicura. || Per crescere di statura, e dicesi anco delle piante: *crescere.* || Per prolungare, far durar alcuna cosa: *allungare.* || ALLUNGARI LU VINU: *allungar il vino,* annacquarlo. || ALLUNGARISI IN PAROLI: *allungarsi in parole. P. pass.* ALLUNGATU: *allungato.* || *Annacquato,* ecc.

Allungatura. *s. f.* Allungamento: *allungatura.*

Alluntanamentu. *s. m. Allontanamento.*

Alluntanari. *v. a.* Portare o far lontano: *allontanare,* e se è per poca lontananza *slontanare.* || Per *discacciare.* || Per *divenir raro. P. pass.* ALLUNTANATU: *allontanato, slontanato.*

Alluntanatissimu. *add. sup. Allontanatissimo.*

Alluparisi. *v. intr. pass. T. agr.* Dicesi delle fave quando sono infestate dalle orobanche. || Detto delle biade o frutta, quando sono in fiore che offese dalla nebbia riardono e non allegano: *annebbiarsi.*

Allupatu. *add.* Infestato dall'orobanche. || *Annebbiato.* || Per *mal in arnese, brutto.* || Per affamato: *allupato.*

Allupplamentu. *s. m. Allopplamento* (*Tramater*). || *Sonno forte.*

Allupplari. *v. a.* Acconciar bevanda o simile con oppio: *alloppiare.* || Dar l'oppio sonnifero: *adoppiare.* || *v. rifl.* Addormentarsi profondamente: *alloppiarsi* (*Tomm. D.*). || Per *ubbriacarsi. P. pass.* ALLUPPIATU: *alloppiato.* || *Adoppiato.* || *Addormentato.* || *Imbriacato.*

Allura. *avv.* In quel tempo, in quel punto: *allora.* || In tal caso, con tal condizione: *allora.* || Col segnacaso *di,* p. e. LU TEMPU D' ALLURA ecc.: *il tempo d'allora* ecc. || ALLURA ALLURA: *allora allora,* ha forza di superlativo. || LATTI MUNCIUTU D' ALLURA: *latte munto d' allora,* di fresco, d'or ora. || ALLURA CHI, ALLURA QUANNU: *allorachè, alloraquando.* (*A. V. ital. altura* in *Pier delle Vigne*).

Allurdamentu. *s. m. Imbrattamento.*

Allurdari. *v. a.* Far pordere la pulitezza o nettezza macchiando di unti o sgorbi: *insudiciare,* e quando è un sudiciume più palpabile di sostanza sovrapposta o mescolata: *imbrattare.* Nel senso di introdurre laidure o cose schifose, e più nel senso morale: *lordare. P. pass.* ALLURDATU: *insudiciato.* || *Imbrattato.* || *Lordato.*

Allurdaturi. *verb. Imbrattatore, lordatore.*

All'urtimatu. *modo avv.* In fine: *alla perfine, al postutto.*

Alluscari. (CARUSO) *v. intr.* Partirsi: *batterseta.*

Aluscíarisi. *v. rifl. a.* Acconciarsi, lisciarsi tutto con arte per comparir ben messo: *rinfronzirsi, ripicchiarsi.*

Allusioni. *s. f.* L'atto di alludere: *allusione.*

Allusivu. *add.* Chi ha allusione: *allusivo.*

Allustru. V. ALLUSTRASTIVALI.

Allustramentu. *s. m. Lustramento, lustratura.*

Allustrari. *v. a.* Pulire, ridurre terso, lucente un oggetto, e più dicesi delle scarpe: *lustrare.* (*A. V. ital. allustrare*).

Allustrastivali. *s. m.* Colui che va lustrando le scarpe: *lustrino.*

Allustratu e **Allustratina.** *s. f.* Il lustramento: *lustrata, pulita* (così a Firenze).

Allustratedda. *dim. Lustratina.*

Allustratu. *add. Lustrato.* || Per mezzo ubbriaco: *brullo.*

Allustratura. *s. f.* Pulitura: *lustratura.*

Allustraturi. *verb.* Chi lustra: *lustratore.* || Pezzo di panno o etmossa, con cui si toglie al pettine la scabrosità lasciata dalla pianetta: *piumicino.*

Alluttari. (ATANASIO DA ACI) V. LUTTARI.

Alluvluni. *s. m.* Allagamento prodotto da' fiumi rigonfiati: *alluvione.*

Alluzzari. *v. intr. prop.* Guardar di banda e sottocchi: *sbirciare, sbilurciare.* || (CARUSO) Guardar fisamente: *alluciare.* || *fig.* Aver braina: *agognare.* || Mostrar certa allegrezza e orgoglietto: *ringalluzzare. P. pass.* ALLUZZATU: *sbilurciato.* || *Alluciato.* || *Agognato.* || *Ringalluzzato.*

Alma. (MUSE SIC.) V. ARMA.

Almanaccu. *s. m.* Calendario ove son notate le fasi della luna, i giorni, le feste ecc.: *almanacco.*

Almenu. *cong.* Che costituisce termine nel meno: *almeno.*

Almiranti. *V. A.* V. AMMIRAGGHIU.

Almúzu. *s. m.* Mantelletto usato dai vivandieri, o secondari delle cattedrali o collegiate, della forma d'un cappuccio piegato, che anticamente solea porsi in capo nel tempo de' divini uffícii: *bàtolo.*

Alò. Così dice l'infrancesata aristocrazia ciò che il popolo dice AMUNI accorciato da AMUNINNI. È corruzione del Franc. *allons,* voce di comando e di esortazione: *andiamo, via, orsù.*

Aloccia. *T. mar.* V. CUCCIUNEDDU.

Alòfaru. V. GALOFARU.

Aloi. *T. bot.* Erba amarissima: *alòe.* Aloe succotrina L. || Per ZABBARA V.

Alosa. *T. zool.* Pesce che ha i fianchi segnati di strisce, ed il rostro fesso: *cheppia, laccia.* Clupea alosa L.

Alosi. *avv. negativo* (CARUSO).

Alosiu. (PASQ. e VINCI) FARI L'ALOSIU, *far lo gnorri,* far finta di non udire o sapere.

Alpestri. *add.* Di qualità d'alpe, erto, aspro: *alpestre.*

Altalena. *s. f.* Passatempo da fanciulli, mettendo orizzontalmente una trave su d'un'altra verticale, e alle due estremità della prima si pongon due fanciulli che mentre l'uno alza, l'altro cala: *altalena.*

Altaru. V. ARTARU.

Altea o **Artia.** *T. bot.* Erba nota, della famiglia delle malve: *altea.* Althea officinalis L.

Alterabbili. *add.* Atto ad alterarsi: *alterabile.*

Alterari. *v. a.* Modificare o mutar alcuna cosa dall' esser suo: *alterare;* e s'usa *fig.* per cose materiali come parole, idee, ecc. || *Rifl. a.* commuoversi: *alterarsi.*

Alteratu. *add. Alterato.* || Commosso: *alterato.* || PUSU ALTERATU: *polso alterato.* || Ubbriaco: *alticcio.*

Alterazioni. *s. f.* Modificazione o mutazione di cosa: *alterazione.* || Turbazione: *alterazione.* || Commozione di polso: *febbrettuccia.*

Alterazioneddu. *dim. Alterazioncella.*
Altercamentu. *s. m.* (D. B.) *Altercamento.* (*Tramater*).
Altercari. *v. intr.* Contender con parole: *altercare. P. pass.* ALTERCATU: *altercato.*
Altercazioni. *s. f. Altercazione.*
Altercazioneddu. *dim. Piccola altercazione.*
Alteren. *s. m.* Contesa di parole, più o meno risentite: *alterco.*
Alteregu. Facoltà di cui il despota investe altri di poter despotizzare, quasi altro despota, il popolo servente: *alter-ego.*
Alteriggia. *s. f.* Manifestazione odiosa della superbia interna: *alteri;ia.*
Alterizza. *s. f.* Sentimento od espressione d'un animo che sente alto di sè: *alterezza.*
Alternari. *v. intr.* Operare scambievolmente ed a vicenda: *alternare.*
Alternatamenti. *avv.* Con alternazione: *alternatamente.*
Alternativa. *s. f.* Scambievolezza: *alternativa.*
Alternativamenti. *avv. Alternativamente,* con alternativa.
Alteru. *add.* Chi sente alto di sè o anco con qualche dignità: *altiero, altero.*
Altizza, Autizzu o **Otizza.** *s. f.* Astratto di alto, e la distanza dal basso all'alto: *altezza.* || Titolo de' membri della famiglia reale: *altezza.* || Statura del cavallo: *altezza.*
Altrimenti e **Autrimenti.** *avv.* In altro modo: *altrimenti.*
Altu e **Àutu.** *s. m.* Contrario di basso, elevato: *alto.* || FARI ALTU E BASSU: *far alto e basso,* aver facoltà di tutto ciò che riguarda la tal cosa.
Altu e **Àutu.** *add.* Elevato dalla terra o dal piano di paragone: *alto.* || IN ALTU MARI: *in alto mare,* lontano dal lido. || PREZZU ALTU: *prezzo alto.* || NUN CI FU NÈ AUTU NÈ VASCIU: non ci fu nulla. || VUCI ÀUTA: *voce alta.* || PIGGHIARILA ÀUTA (s'intende di nota musicale) eccedere della voce nel pigliar la nota. || In senso *trasl.* pigliar le cose dal principio: *da alto.* || ALTU PERSUNAGGIU: *persona alto locata.* || ÀUTU ÀUTU: *altissimo. Sup.* ALTISSIMU: *Altissimo.* || Dicesi pure per Nostro Signore Iddio: l'ALTISSIMU, *l'Altissimo.*
Altu o **Àutu.** *avv.* A luogo alto: *alto.* || FARI ALTU: *far alto,* fermarsi.
Altuliddu o **Autuliddu.** *add. dim. Alletto, alterello, altuccio.*
Altura. *s. f.* Luogo elevato, eminente: *altura.* || Per ALTIZZA V.
Alturedda. *dim.* Piccola altura: *alturetta.*
Aluni. *s. m. T. chim.* Solfato di allumina e di potassa, o solfato di allumina ammoniacale: *allume, allume di Roma o di rocca.*
Aluminu. *s. f. T. chim.* Ossido di alluminio: *allumina.*
Aluminusu. *add.* Che tiene di qualità d'allume: *alluminoso.*
Aluunu. *s. m.* Allievo, scolare: *alunno.*
Aluzza. *s. f. dim.* di ALA: *aletta.*
Aluzzu. *s. m. T. zool.* Pesce con testa piatta e con mascella superiore minore della inferiore: *luccio.* Esox Sphyrena L.
Alvaneddu CU FOGGHI PILUSEDDI. *T. bot.* Pianta: *cineraria.* Cineraria Maritima L.
Alvanetta. V. ARVANETTA.
Alvi. *s. m.* Arboscello: *barba di Giove* (D. B.)
Alzari. V. ISARI. || Per levarsi da sedere o da letto V. SUSIRI.
Amabbili. *add.* Degno, atto ad esser amato: *amabile. Sup.* AMABBILISSIMU: *amabilissimo.*
Amabbilissimamenti. *avv. sup. Amabilissimamente.*
Amabbilità e **Amabbilitati.** *s. f.* Astratto di amabile, qualità di chi è amabile: *amabilità.*
Amabbilmenti. *avv.* Con amabilità: *amabilmente.*
Amalgamu. *s. f. T. chim.* Combinazione di un metallo col mercurio: *amalgama.*
Amalgamari. *v. a.* Far amalgama: *amalgamare.* || *met.* Metter insieme cose disparate: *amalgamare. P. pres.* AMALGAMANTI: *amalgamante. P. pass.* AMALGAMATU: *amalgamato.*
Amantementi. *avv.* Con amore: *amantemente.*
Amantissimamenti. *avv. sup. Amantissimamente.*
Amantissimu. *add. sup. Amantissimo.*
Amanuensi. *T. leg.* Copista: *amanuense.*
Amanza. *s. f.* (Vigo *Canti pop. Sic.*) *Amore.* (*A. V. ital. amanza*).
Amara-duca, MUREDDA DI FRUTTI, O URCAMARA O AMURIDOUZZI O'ACQUA. *T. bot.* Vite selvatica, pianta medicinale: *dulcamara, salatro legnoso, strallaggi.* Solanum dulcamara L.
Amaramenti. *avv.* Con gran passione e cordoglio: *amaramente.* || Aspramente, acerbamente: *amaramente.*
Amarantu A TRI CULURI, O GILUSIA A TRI CULURI. *T. bot.* Pianta erbacea: *amaranto.* Amaranthus tricolor L.
Amarantutilini. *T. bot.* Pianta di cui ve n'ha due qualità, rossa e bianca: *amarantoide, perpetuine.* Gomphrena Globosa L.
Amareddu. *s. f. T. bot.* Specie di camomilla, usata molto in medicina: *amarella.* Phyrethrum pasthenicum Wild.
Amareddu. (D. B.) V. AMARETTU.
Amarelli. V. AMARENA.
Amarena o **Cirasa amareua.** *s. f. T. bot.* Albero della specie del ciriegio: *amarino,* il frutto di detto albero: *amarena* o *ciriegia amarena* o *amarasca.* Prunus cerasus L. || AMARENA 'NCILIPPATA: *diamarinata.* || AMARENA DI MADUNIA: *ciriegia canina.* Prunus maneleb L. Nasce alle Madonie in Sicilia.
Amarettu. *add. dim.* di AMARU: *amaretto.*
Amari. *v. a.* Voler bene, avor molta affezione: *amare.* || Esser innamorato: *amare.* || Desiderare: *amare.* || Procurare, eleggere: *amare.* || Gli agricoltori l'usano in bol modo: LU FURMENTU AMA LI CAMPI ARIUSI: *il grano ama i campi ariosi* (*Palma Voc. Met.*) || Preferire, prediligere: *amare.* || CCI NN'AMATI SALI? CCI NN'AMATI PACENZA? ecc. tutti modi *prov.* di cose che dispiacciono: *Oh! vi par egli? la è cosa?* || *Prov.* QUANTU CCHIU' S'AMA MANCU SI CANUSCI: *quanto più s'ama si conosce meno.* || CU' AMA DONNA MARITATA, LA SUA VITA È 'MPRISTATA: *chi ama donna maritata la sua vita tien prestata.* || CU' AMA L'ARVULU AMA LA RAMA: *chi ama me, ama il mio cane.* || AMA A CU' T'AMA RISPUNNI A CU' TI CHIAMA: *ama chi t'ama, rispondi a chi ti chiama.* || CU' DI CORI AMA, DI LUNTANU VIOI: *amor è cieco e vede da lontano.* || AMA A CU' T'AMA E SIA MACARI PETRA: *ama chi t'ama, e lascia dir chi dice.* (*Nerucci, Canti Tosc.*) || NUN C'È PEJU O'AMARI E NUN ESSIRI AMATU: *amare e non es-*

ser amato, è tempo perduto. || NUN È DIGNU DI ESSIRI AMATU CU' NUN AMA: *chi vuol essere amato, convien che ami. P. pres.* AMANTI: *amante. P. pass.* AMATU: *amato.*

Amariari. *(A. V. ital. amariare).* V. AMARIGGIARI.

Amaricenti. *add.* e talora *sost. T. med.* Che è amaro, amaretto: *amaricante.*

Amariceddu. *add. dim.* di AMARU: *amaretto.*

Amariggiari e **Amareggiari.** *v. a.* Render amaro: *amareggiare.* || *fig.* Affliggere: *amareggiare.* || *rifl. a.* per ambo i significati: *amareggiarsi. P. pass.* AMARIGGIATU: *amareggiato.*

Amarissimamenti. *avv. sup. Amarissimamente.*

Amaritùtini. *s. f.* Qualità di ciò che è amaro: *amaritudine.* || *met.* Afflizione: *amaritudine.*

Amarizza. *s. f.* Astratto di amaro: *amarezza.* || Affanno, dispiacere: *amarezza.*

Amarizzu. *add.* Che ha dell'amaro: *amariccio.*

Amaròsticu. *add.* Che ha dell'amaro: *amarognolo, amarulento.* || V. AFFUCUSU.

Amaru. *s. m.* Cosa amara, amarezza: *amaro.* || *fig.* Cordoglio: *amaro.* || *Prov.* E SEMPRI CU L'AMARU 'MMISCATU L'AMUR TIRRENU: *amor non è senza amaro.* || AVIRI L'AMARU 'MMUCCA E LU FELI A LU COR, O E SPUTARI DUCI, sentir una cosa e dissimularla: *aver l'amaro in bocca e sputar dolce. (Nerucci Canti Tosc.).*

Amaru. *add.* Uno de' sapori contrario al dolce: *amaro.* || *met.* Di ogni cosa che dispiaccia: *amaro.* || *Prov.* LI COSI AMARI TENILI CARI: *l'amaro tienlo caro.* || Per *misero*, AMARU MIA: *misero me! lasso a me!* || *Amaro* per isventurato a modo che l'usiamo noi è in *Villani* con bello esempio: *mi trovai ufiziale con altri a questo amaro tempo. Sup.* AMARISSIMU: *amarissimo.*

Amaru-dulci. *add.* Misto di amaro e dolce: *dolceamaro.*

Amaruliddu. *dim.* di AMARU: *amaretto.* || *Missratto.*

Amarumi. *s. m.* Astratto di amaro: *amarume.* || AMARUMI DI VUCCA: *amarume di bocca.*

Amaruri. *s. m.* (VENEZIANO) Amarezza: *amarore.*

Amatissimu. *sup.* di AMATU: *amatissimo.*

Amatista. *s. f. T. min.* Pietra preziosa, color violetto tendente al porporino: *amatista.* Amethystus Lapis.

Amatòriu. *add.* Attenente ad amare: *amatorio.*

Amaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che ama: *amatore-trice.*

Ambienti e **Ammienti.** *s. m. T. fis.* Ciò che circonda una cosa, detto specialmente dell'aria: *ambiente.* || Per fresco, venticello: *aura.*

Ambiguità. *s. f.* Dubbio senso che dà luogo a due interpetrazioni diverse: *ambiguità;* differente dall'equivocità che ha veramente due sensi.

Ambiguu. *add.* Che ha ambiguità: *ambiguo.*

Ambiri. *v. intr.* Desiderar cariche o cose che lusinghin l'orgoglio o la vanità: *ambire. P. pass.* AMBITU: *ambito.*

Àmbitu. *s. m.* Giro, ricinto: *àmbito.*

Ambizioni e **Ammizioni.** *s. f.* Cupidigia d'onore e d'onori: *ambizione.*

Ambizioncina. *dim. Ambizioncina.*

Ambizioncedda. *dim. Ambizioncetta.*

Ambiziusazzu. *add. pegg. Ambiziosaccio.*

Ambiziuseddu. *add. dim. Ambiziosetto.*

Ambiziusettu. *add. dim. Ambiziosetto.*

Ambiziusu. *add.* Che ha ambizione: *ambizioso. Sup.* AMBIZIUSISSIMU: *ambiziosissimo.*

Ambiziusuni. V. AMBIZIUSAZZU.

Ambra, Àmmira e **Amra.** *s. f. T. bot.* Sostanza resinosa, elettrica, trasparente, gommosa ecc.: *ambra.* || AMBRA GIARNA, ORICIA: *ambra gialla, grigia* ecc. || AMBRA. *T. bot.* Hibiscus abelmoscus L.

Ambrunni. *s. m.* Ambra odorifera, ambra grigia: *ambracane.*

Ambraru. *s. m.* Lavoratore o venditore di ambra: *ambrajo* (AN. CAT.).

Ambretta. *T. bot.* Pianta malvacea, de' cui fiori fassi la polvere di cipro: *ambretta, ciano persico;* Centaurea moschiata L. || AMBRETTA GIARNA Centaurea suaveolens W.

Ambròsia. *s. f.* Cibo e bevanda degli ex Dei: *ambrosia,* e *metaf.* per vino prelibato l'usa MELI.

Ambròsia o **Ambròsia marina.** *T. bot.* Pianta simile alla ruta, che nasce alle marine: *ambrosia.* Ambrosia Maritima L.

Ambulanti e **Ammulanti.** *add.* Che va, che cammina: *ambulante.*

Ambulanza. *s. f.* L'Infermeria che seguita gli eserciti in guerra: *ambulanza.*

Ambulatòriu. *add.* Che non ha sede fissa: *ambulatorio.*

Amellu. *s. m.* (O. B.) *T. bot.* Pianta con fiore giallo rosseggiante: *ametto.* Aster Amellus L. || SCOBAR lo registra per NESPULA V.

Amenità e **Amenitati.** *s. f.* Astratto di ameno: *amenità, amenitade, amenitate.*

Amenta. *s. f. T. bot.* Pianta nota, odorosa: *menta.* Mentha Viridis L. || AMENTA CATARIA: *cataria, erba gatta* o *gattaja, menta de' gatti.* Nepeta Cataria. L. Nativa di Sicilia e medicinale. || AMENTA CIRVINA: *menta cerrina* o *puleggio cervino.* Mentha Cervina L. || AMENTA CRISPA: *menta crespa.* Menta Crispa L. || AMENTA PIPIRITA: *menta pepe, menta peperina, menta peperita,* più odorosa della menta comune. Mentha Piperita L. || AMENTA PULEJU O PULEJU: *menta selvatica. mentuccia, poleggio, puleggio* o *putezzo*, è pur medicinale. Mentha Pulegium L. || AMENTA RUMANA: *salvia romana, erba amara, menta greca, erba costina* o *di s. Maria,* di grato odore. Balsamita vulgaris W.

Amenu. *add.* Bello, piacevolo, che ricrea la vista, specialmente detto di campo, colle, ecc. *ameno.* || Riferendosi ad oggetto vivente, che diletta a vederlo: *ameno. Sup.* AMENISSIMU: *amenissimo.*

Amiantu. *s. m.* Sostanza minerale simile all'allume, di cui si fan tele incombustibili: *amianto.*

Amica. *f.* di AMICU. *Amica.* || Concubina: *amica.*

Amicabbili. *add.* Conveniente ad amico: *amicabile.*

Amicabbilmenti. (SCOBAR) *avv.* Amichevolmente: *amicabilmente.*

Amicarisi. *v. rifl. pass.* Farsi amico: *amicarsi.* || Preso in mal senso, viver in concubinato: *amicarsi. P. pass.* AMICATU: *amicato.*

Amicazioni. *s. f.* L'amicarsi.

Amiceddu. *dim.* di AMU. Piccolo ambo: *ambuccio.*

Amichèvuli. *add.* Da amico: *amichevole.* || Piacevole, dedito all'amicizia: *amichevole. Sup.* AMICHEVULISSIMU: *amicherolissimo.*

Amichevulissimamenti. *avv. sup. Amichevolissimamente.*

Digitized by Google

Amichevulmenti. *ave.* Secondo amicizia, da amico; piacevolmente: *amichevolmente.*

Amiciuni. *add.* V. AMICUNI. || Di colui che va sempre in cerca di compagni, piuttosto biricchini.

Amiciuzzu. V. AMICUZZU.

Amicizia. *s. f.* Scambievol affetto, costante ed operoso tra persona e persona: *amicizia.* || *Prov.* AMICIZIA RICUNCILIATA È MINESTRA RISCALDATA: *amicizia riconciliata è una piaga mal saldata.*

Amicizziazza. *pegg. Brutta amicizia.* || Per *trasl.* AMICIZZIAZZI: *praticone,* amicizie poco onorevoli o disoneste.

Amicu. *s. m.* Colui a cui si è legato d'amicizia: *amico.* || AMICU DI CAPPEDDU: *amico di cappello o saluto,* conoscente. || *Prov.* AMA L'AMICU TO', CU LU VIZIU SO': *ama l'amico tuo col vizio suo;* bisogna esser tolleranti. || AMICI R GUARDATI: *chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello;* bisogna andar cauto colle persone tristi. || L'AMICU CIRASA! *l'amico!* quando si allude ad alcuno senza volerlo nominare. || AMICU DI BUTTIOOHIA: *amico da bonaccia,* amico alla buona ventura. || DD'AMICU: *il bel di Roma,* scherzosamente il sedere. || A CARZARI, MALATII E NECESSITATI, SI CANUSCI LU CORI DI L'AMICU: *ai pericoli si vede, chi d'amico ha vera fede.* || OONI AMICU CHI SI PERDI È UN SCALUNI CHI SI SCINNI: ogni amico che si perde è un abbassamento di tutto || L'AMICI DI LUNTANU, SI VASANU LI MANU: gli amici lontano, si trattan bene. || A LU BISOGNU SI CANUSCI L'AMICU, D LU VERU AMICU SERVI A LI BISOGNI: *al bisogno si conosce l'amico.* || L'AMICU E LU CUMPARI, A LU BISOGNU PARI: *amico certo, si conosce nell'incerto.* || L'AMICU SI CANUSCI QUANNU SI PERDI: *l'amico non è conosciuto, finchè non è perduto.* || CU' VOLI AMICI ASSAI NNI PROVI POCU: *chi vuol amici assai ne provi pochi.* || BONI SU L' AMICI, BONI LI PARENTI, AMARA DDA CASA CHI NUN HAVI NENTI: *buon è l'amico, buono è il parente, ma trista quella casa dove non si trova niente.* || NUN DIRI TANTU BENI DI L' AMICU, CHI QUANNU NNI VO' DIRI MALI NUN SI CRITTU: O NUN DIRI ALL'AMICU TO' QUANTU SAI, PENSA S'UN JORNU NNIMICU L'AVIRRAI: *parla all'amico come se avesse a diventar nemico.* || È MEGGHIU 'N'AMICU CA UN TINTU PARENTI: *val più un amico che cento parenti.* || DI L' AMICU VINTU MI NNI GUARDI DIU, CA DI LI NNIMICI MI NNI GUARDU IU: *dagli amici mi guardi Dio, che da' nemici mi guarderò io.* || È MEGGHIU 'N' AMICU 'NCHIAZZA, CA CENT' UNZI 'N CASCIA: *gli amici son buoni in ogni piazza.* || LI VERI AMICI, LI VERI PARENTI, SU LI QUATTRU TARÌ CU L'ALI VRANCHI: *gli amici son i quattrini.* || AMICU TO' SPICCHIÀLI TO': *non c'è miglior specchio, dell' amico vecchio.* || PATTI CHIARI, AMICI CARI: *patti chiari, amici cari.* || AVANTI DI CANUSCIRI L'AMICU CCI VOLI 'NA SARMA DI SALI: *prima di conoscer uno, bisogna consumar un moggio di sale.* || AMICI OI OOTTU, TINTU CU' NN'AVI TROPPU: *amici di starnuti, il più che te ne cavi è un Dio t'aiuti.* || AMICU VECCHIU E CASA NOVA: *amico vecchio e casa nuova.* || MEGGHIU PERDIRI L' AMICU, CA LA RISPOSTA: *meglio perder l'amico, che un bel detto.* || PRI L'AMICU, SI LASSA JIRI LA ROBBA A LU POCU: *gli amici han la borsa legata con un filo di ragnatelo,* perchè debbon esser pronti a sovvenire. || AMICU SENZA 'NTENTU NUN CCI NN' È: *ognuno è amico di chi ha buon fico. Sup.* AMICISSIMU: *amicissimo.*

Amicu. *add.* Favorevole: *amico.* || Confacente, detto di cose inanimate: *amico. Sup.* AMICISSIMU: *amicissimo.*

Amicuni. *accr.* Grande amico: *amicone.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Amicuzzu. *dim. Amichetto.*

Amiddeu. (PASQ.) V. FRASCINU.

Amiatastru o **Miatastru** *s. m. T. bot.* Menta selvatica: *mentastro.* Mentha rotundi folia L. || MINTASTRU CU ODURI D'AMENTA. Mentha syivestris L.

Amitari. *v. a.* Dar l' amido, la salda alla biancheria: *inamidare, insaldare. P. pass.* AMITATU: *amidato.* || *Insaldato.*

Amiturn. *s. m.* Chi fa o vende amido.

Amitatura. *s. f.* Donna che inamida: *insaldatora.* || L' atto dello inamidare e la parte inamidata: *insaldatura.*

Amitaturi. *verb. m.* Uno che inamida.

Àmitu. *s. m.* Sostanza bianca ricavata per lo più dalle patate, dal grano, ecc. e che serve a dar la salda a' pannilini: *amido.* || L' acqua in cui sia disfatto l'amido: *salda.*

Ammanari e **Ammagari.** *v. a.* Far inganno abbagliando la mente: *affascinare.* || Sorprendere con maraviglia: *incantare. P. pass.* AMMAATU: *affascinato.* || *Incantato.*

Ammaccamenta. *s. m. Ammaccamento.*

Ammuccari. *v. a.* Guastar pel colpo o percossa la superficie, la figura d'un corpo; meno d'infrangere: *ammaccare.* || *T. calz.* Quando col martello batton la pelle delle scarpe sul suolo: *battere.*

Ammaccatu. *s. f.* L'ammaccare: *ammaccamento, ammaccatura.*

Ammaccateddu. *dim.* di AMMACCATA. V. AMMACCATUREDDA.

Ammaccatina. V. AMMACCATA.

Ammaccatu. *add. Ammaccato.* || *T. calz. Battuto.* || Malconcio, soppesto, quasi rotto per malattia o altro: *acciaccato.*

Ammuccatura. *s. f.* L'ammaccare: *ammaccatura.* || L' effetto, l' impronta dello ammaccamento: *ammaccatura.*

Ammaccaturedda. *dim. Ammaccaturina.* (*Crusca*).

Ammacchiarisi. *v. intr. pass.* Nascondersi in macchia: *ammacchiarsi.*

Ammacchiata. *add. Ammacchiato.* || Pieno di macchie, cioè masse di piante o arbusti: *macchioso.*

Ammucchiuutu. *add.* Detto di orto, giardino, ecc. spesso, folto: *macchioso.*

Ammaciari. *v. intr.* Ostinarsi, incaparsi: *incaponirsi. P. pass.* AMMACCIATU: *incaponito.*

Ammuccuni. V. AMMACCATA.

Ammadduccari. *v. a.* Confusamente e scompigliatamente avvolgere insieme: *abbatuffolare.* || Maneggiar alla peggio, farne a palla: *abballottare. P. pass.* AMMADOUCCATU: *abbatuffolato.* || *Abballottato.*

Ammudducchiri. (PASQ.) V. AMMALUCCHIRI.

Ammuddunari. *v. a.* Ingannar adagio adagio alcuno, portandolo al proprio volere: *carrucolare.* || Per *perdere.*

Ammadanari. *v. a.* Coprir il pavimento di mat-

loni: *ammattonare. P. pass.* AMMADUNATU: *ammattonato.*

Ammadunata. *s. m.* Il luogo ammattonata: *ammattonato, mattonato.*

Ammafuredda. V. QUARTARA.

Ammaffunarisi. *v. rifl. pass.* Si dice del vino che si guasta: *affogarsi.*

Ammagagnari. *v. a.* Guastare, empir di magagne: *magagnare. P. pass.* AMMAGAGNATU: *magagnato.*

Ammagarari. V. AMMALIARI.

Ammagari. V. AMMAARI.

Ammagasinari. *v. a.* Conservare, riporre in magazzino: *ammagazzinare.* || *Rifl. T. agr.* Dicesi di grano o altro, che seminato resta lungo tempo sotterra senza germinare a causa di aridità sopraggiunta. *P. pass.* AMMAGASINATU: *ammagazzinato,* ecc.

Ammagghiari. *v. a.* Legar in maglia: *ammagliare.* || Dicesi di chi o nell'aziane o nel discorso s'avviluppa e confonde: *annaspicare.* || Cessar di fare checchessia o restar nel corso: *ristare.* || *Rimaner attanito.* || L'effetto che produce lo sciraeco alle biade: *affienire. P. pass.* AMMAGGHIATU: *ammagliato.* || *Annaspicato.* || *Ristato.* || *Affienito.*

Ammagghittari. *v. a.* Fornir nastri, cordelline, aghetti del puntale. || Affibbiar con aghetti: *aghettare. P. pass.* AMMAGGHITTATU: fornito di nastri, ecc. || *Aghettato.*

Ammagnateddu. *add. dim.* d'AMMAGNATU: *contegnosello.*

Ammagnatellu. V. AMMAGNATEDDU. (SALOMONE MAR. *Canti pop. Sic.*).

Ammagnatu. *add.* Che sta sui grande e mastra gravità e alterezza: *grandioso, contegnoso.*

Ammagriri. V. SMAGRIRI.

Ammainari. *v. a. T. mar.* Ritirar le vele perchè nan oporino: *ammainare.*

Ammainatu. *add. Ammainato.* || Detto di cavallo corto d'avanti e le gambe storte in deutro.

Ammaisari. *v. a. T. agr.* Far maggese (MAISA): *maggesare.* || *Prov.* AMMAISA CU LI VAI, SIMINA CU LI VACCHI A TEMPU SO': *ara co' buoi e semina colle vacche. P. pass.* AMMAISATU: *maggesata.*

Ammaistramentu. *s. m. Ammaestramento.*

Ammaistrari. *v. a.* Istruire, render esperto in un' arte o altro: *ammaestrare. P. pass.* AMMAISTRATU: *ammaestrato.*

Ammajalatu. V. AMMAJALUTU.

Ammajalliri. *v. a. Impinguarsi* qual majale. || Divenir infingardo: *infingardire.*

Ammajaluta. *add. Corpacciuto, pancioso.*

Ammalanconiarisi. *v. rifl. pass.* Pigilarsi di malinconia: *immalinconire.*

Ammalarisi. *v. intr. pass.* Divenir infermo: *ammalarsi.*

Ammalasinari. V. AMMAOASINARI.

Ammaliamentu. *s. f. Ammaliamento.*

Ammaliari. *v. a.* Far inganno alla mente: *ammaliare.* || *fig.* Far divenire stupido, far prostigio: *ammaliare. P. pres.* AMMALIANTI: *ammaliante. P. pass.* AMMALIATU: *ammaliato.*

Ammaligniari. *v. intr.* Si dice propriamente dell'effetta de' malori che fanno piaga, quanda tiran al maligno: *incrudelire, inciprignire.* || Detto delle piante: *intristire, imbozzachire. P. pass.* AMMALIGNATU: *inciprignito.* || *Intristito.*

Ammaliziari. *v. a.* Render malizioso: *ammaliziare.* || Detto di merci: *magagnare.* || Dicesi degli animali quanda si lascian fare a lor moda. || *Rifl.* Farsi malizioso: *ammaliziarsi, scandalizzarsi.* || Detto di animale, darsi al maligno: *maliziare. P. pass.* AMMALIZIATU: *ammaliziato.* || *Magagnata.*

Ammalucchiri. *v. intr.* Stordire per confusione *a* timare, o maraviglia: *sgomentarsi, sbalordire.* Quasi AMMAMMALUCCHIRI da MAMMALUCCU. || Divenire moralmente molle e fiacco: *abbiosciars.*

Ammaluccutu. *add. Sgomento, smellonito.* || *Abbiosciata.*

Ammammariisi. *v. intr. pass.* Dicesi de' fanciulli, che affezionati alla mamma nan se ne possono separare: *affatarsi;* si dice anco degli animaletti: *affezionarsi, addomesticarsi.* || Detta di vino, pigliar il sapor della mamma, cioè del fondigliolo, feccia o letto del vino quand'è nella botte. || Detto d'innesti, unirsi il damestico col selvatico: *rammarginare.* || Detto di piante, lo appiccarsi che fanno colle radici: *abbarbicare.*

Ammammateddu. *add. dim.* di AMMAMMATU.

Ammammatu. *add.* Detta de' bambini affezionatisi alla mamma: *cacheroso, mimmaso* (*Car. Vac. Mel.*) || Inteso di vino: *che ha sapore di mamma.* || Inteso d'innesto: *rammarginato.* || *Abbarbicato.*

Ammammuliriisi. V. AMMAMMARISI e derivati.

Ammanuttari. *v. a.* Far a manipoli.

Ammancari. V. MANCARI. || Prender con uno dei ferri della calza due magli insieme dell'altro ferro, e lavorarle come se fosser una sola: *stringere.* (*Car. Vac. Mel.*)

Ammancatura. *s. f.* La stringer la calza, e anche la parte dov'essa è ristretta: *stretto.* (*Car. Voc. Mel.*) || Per fallo: *mancamento.*

Ammandrari. *v. a. T. pastor.* Ridurre in mandra il gregge: *ammandriare.*

Ammanieramentu. *s. m.* L'essere ammanierato: *ammanieramento.*

Ammanfriunatu. V. MANFRIUNI.

Ammaniari. *T. mar.* V. CALUMARI.

Ammanicari. *v. a.* Fornir di manico: *immanicare.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*) *P. pass.* AMMANICATU: *immanicato.*

Ammaniirari. *v. a.* Abbellire, acconciare con affettazione: *ammanierare. P. pass.* AMMANIRATU: *ammanierato.*

Ammaniri. *v. a.* Metter in punto, apparecchiare: *ammannire.* || Provvedorsi, andar in busca: *rintracciare. P. pass.* AMMANITU: *ammannito.*

Ammanittari. *v. a.* Metter le manette: *ammanettare.* Il diciamo anco pe' piedi. *P. pass.* AMMANITTATU: *ammanettato.*

Ammannarari. V. AMMANDRARI.

Ammannari. *v. a.* Scegliere le più belle spighe della medesima qualità di grano. || Detto di canape, lino, ecc. farne manipoli (MANNA) quasi: *affasciare. P. pass.* AMMANNATU: *scelto.* || *Affasciato.*

Ammannatu. *s. m.* Il fascio di spighe scelte. || *Prov.* AMMANNATU DILIGENTI, DARÀ BONI LI SIMENTI, il grano di sceite spighe è la miglior sementa.

Ammantarisi. *v. rifl. a* Coprirsi per bene di mantello: *ammantarsi.* || *Fig.* Detto di tempo: *annu-*

volarsi. P. pass. AMMANTATU: *ammantato.* || *Annuvolato.*

Ammantiari. *v. a.* Stringer il latte a fuoco al segno che arrivi a consistenza da noi detta MANTECA: *coagulare.* || Dicesi lo attaccare seccandosi di simili liquidi: *rappigliare.*

Ammantiatu. *add. Coagulato.* || Si dice chi usa artificio si negli atti che nelle parole: *affettato.*

Ammantiddari. *v. a.* Coprir con mantello: *ammantellare.*

Ammantigghiari. *v. a. T. mar.* Dicesi de' pennoni, trincar i pennoni, sospendere per mezzo delle mantiglie i pennoni e bilanciarli: *ammantigliare (Zan. Voc. Met.)*

Ammantillinari. V. AMMANTIDDARI. È precisamente di certo spallino contadino detto: MANTILLINA.

Ammantiniri. V. MANTINIRI.

Ammanu-ammanu. *posto avv.* Subito: *detto fatto, ammano ammano, di botto.*

Ammanuccbiari. (PASQ.) V. AMMANNARI.

Ammansari. *v. a.* Far mansueto, addimesticare: *ammansare. P. pass.* AMMANZATU: *ammansato.*

Ammanzata. *s. f.* L'ammansare: *addomesticatura.*

Ammanzatari. *verb.* Luogo o strumento per ammansare: *addomesticatoce.*

Ammanziri. V. AMMANZARI. || *v. intr.* e *intr. pass.* Farsi mansueto: *ammansirsi. P. pass.* AMMANZUTU: *ammansito.*

Ammaraggiamenta. *s. m.* Perturbamento di stomaco che patiscesi nel navigare: *mareggio, travaglio.*

Ammaraggiarisi. *v. intr. pass.* Patire quel travaglio di stomaco prodotto dal navigare: *mareggiare, travagliarsi.* || Per *sbalordire.* || Vale anche più che *confondersi, smarrirsi.* || *P. pass.* AMMARAGGIATU: *mareggiato, travagliato.*

Ammaraggiatizza. *add. dim. Mezzo mareggiato.* || Per *vertiginoso.*

Ammararu. V. AMBRARU.

Ammarcata. V. MARCATU.

Ammargiamentu. *s. m. Impaludamento.* || *Allagamento.*

Ammargiari. *v. intr.* Il ristagnarsi molt'acqua in un luogo a guisa di palude (MAROIU): *impaludare.* || Il ristagnarsi di poc'acqua in pozze (ZOTTA): *rimpozzare, rappozzare.* || *v. a.* Far sovrabbondar d'acqua: *allagare.* || *Rifl. a.* Empirsi d'acqua a ribocco. || Detto di piante, patire per continue pioggie o soverchio adacquamento. *P. pass.* AMMARGIATU: *impaludato.* || *Rimpozzato.* || *Allagato.*

Ammargiatizzu. *add. freq. Mezzo impaludato, rimpozzato.* || *Mezzo allagato.* || Dicesi pure di chi ha bevuto troppo. || Detto di piante, troppo adacquate.

Ammarinari. *v. a.* Conciar con sale ed aceto certi pesci che van conservati: *marinare.* || Coprir d'aceto il pesce fritto aggiuntovi spesso spicchi d'aglio, bucce di limone o simili: *carpionare. P. pass.* AMMARINATU: *marinato.* || *Carpionato.*

Ammarinatu. *s. m. Pesce marinato.* || *Pesce carpionato.*

Ammarinu. *s. m. T. zool.* Sorta di polipajo, che abita nel mare di Palermo. Alcyonum Corallinum. Biv. Bern.

Ammarrari. *v. intr.* Rinserrarsi d'un canale, tubo e simile per ingorgamento, quasi *imbarrare,* anzi il nostro è un corrotto di questo: *ostruirsi, ingorgare.* || Munir d'argine un luogo per difenderlo da inondazione: *arginare.* || *v. a.* Detto di bestie farle saziare: *saggiare, stabbiare.* || *P. pass.* AMMARRATU: *ostrutto.* || *Arginato.* || *Stabbiato.*

Ammarrata. *s. f.* Argine in un campo presso alla sponda di un fiume che suol ingrossarsi e inondare: *berga. (Zan. Voc. Met.)* È anche un ripieno di terra praticato ne' fiumi apposta perchè ingrossandosi inondi.

Ammarratina. Lo stesso che AMMARRATA e anco *dim. arginello.*

Ammarriddari. *v. a.* Ridurre in matassa (MARREDDA): *ammatassare. P. pass.* AMMARRIDDATU: *ammatassato.*

Ammarruggiari. *v. a.* Metter manico (MARRUGGIU) agli strumenti che il vogliou lungo come zappa, ecc. a differenza di quelli corti come coltello, ecc. per cui diciamo AMMANICARI. In italiano trovo: *immanicare* senza differenze. || *v. rifl. pass. Ostruirsi.* V. AMMARRARI. *P. pass.* AMMARRUGGIATU: *immanicato.* || *Ostrutto.*

Ammarrunari. *v. intr.* Sbagliare, fallare: *far un marrone.*

Ammartucamentu. *s. m. Ammortamento.*

Ammartucari. *v. a. Debilitare, distruggere* tanto del fisico, come del morale: *ammortire.* || Esser abbattuto da malore o altro: *acciaccare. P. pass.* AMMARTUCATU: *ammortato.* || *Acciaccato.*

Ammartucatizza. *add. dim. Alquanto ammortato, balogio.*

Ammaru. *s. m. T. zool.* Animale acquatico, del genere dei crostacei: *gambero.* || ÀMMARU CAVADDARU, FURANU O PITRIGNU. È una specie del gambero. || ÀMMARU PITRUSU: specie di peneo. Penoeus Fah. || ÀMMARU RE O ÀMMARU TURCU. È una specie d'Alfeo. Alpheus Fah.

Ammarrui russu. *s. m. T. zool.* Crostaceo piacevole al gusto, rosso: *palemone narvale.* Palemon Narval Bosc.

Ammascamentu. *s. m.* Lo *sbravazzare.* || Atti e parole di millantamento: *spocchia.*

Ammascaratu. V. MASCARATU: *ammascherato.*

Ammascari. *v. intr.* Parlare o agire da sgherro o con ispocchia, far l'uomo addosso: *sbravazzare, bravare.* || CUI AMMASCA, ALLASCA, E CU' È PUTRUNI ARCUSCA, son due proverbi per indicare che non sempre l'apparenza corrisponde: *tal piglia leoni in assenza, che teme un topo in presenza.* || Quel pigiar uva o frutta per farli capire nel luogo dove voglionsi mettere: *follare.*

Ammascariddata. *add.* Dicesi di grano che siasi infetto di volpe: *volpato.*

Ammascata. *s. f.* Il braveggiare: *bravata, spocchiata.*

Ammascatedda. *add. dim. Un po' bravante, alquanto spocchioso.*

Ammascatizza. *add.* Che fa l'uomo addosso: *bravaccio, tagliacantoni, sbarazzino.*

Ammascatu. *add. Braraccio.* || Che ha atti e parole di millanterie: *spocchioso.* || PARRARI AMMASCATU: *parlar gergone* con parole convenzionali tra bravi. || STARI 'NA COSA AMMASCATA: *stare sgherra,* capricciosa.

Ammascatuni. *add. accr. Sbravazzone, bravaccione.*

Ammascatura. *s. f. Bravería.*

Ammascaturi. *verb. Braveggiatore.*

Ammaschiri. r. *intr.* Dicesi delle cose che han perduto la loro sodezza e durezza: *avvizzire. P. pass.* AMMASCUTU: *avvizzito.*

Ammasciaria. *s. f.* Uffizio grado di ambasciadore, ed eziandio gli uomini che esercitano tale uffizio: *ambasciaria.*

Ammasciata. V. IMMASCIATA.

Ammasciatari-trici e **'Mmasciatari-trici.** *verb.* Colui che porta le ambasciate di un principe o governo, qualunque ambasciata particolare: *ambasciatore-trice.* || *Prov.* AMMASCIATURI NUN PORTA PENA: *ambasciador non porta pena.*

Ammasciaturiechia. *dim. Ambasciatoruzzo.*

Ammascuseddu. (SALOMONE MAR. *Canti Pop. Sic.*) *dim.* di AMMASCUSU. *Un po' bravante.* || *Un pa' sgherro*, ben in arnese.

Ammascusu. *add.* Che brava: *bravante.* || Vestito per bene: *sgherro*, millantatore: *spocchioso.*

Ammassamenta. *s. m. Ammassamento.*

Ammassari. r. *a.* Far massa, metter insieme: *ammassare. P. pass.* AMMASSATU: *ammassato.*

Ammastrari. r. *a. T. agr.* Rimondare, tagliar i rami superflui degli alberi e delle viti, lasciandone quel solamente che si vuole, acciocchè crescano: *dibruscare, scacchiare, sbastardare.*

Ammastratu. *add. Dibruscato.* || *Fig.* Di persona che usi soverchio artificio: *affettato.*

Ammastrateddu. *add. dim. Affettatuzzo.*

Ammataffari. *v. a.* Pestare o calcare con mazzeranga (MATAFFU): *mazzerongare, mazzapicchiare.* || *Fig.pigiare.* || PASTA AMMATAFFATA si dice di quella pasta fina che pel raffreddamento si fa in grandi gomitoli.

Ammataffata *s. f.* Calcamento con mazzeranga.

Ammataffateddu. *d'm.* Lieve calcamento con mazzeranga.

Ammataffatu. *add. Mazzarangato, mazzapicchiato.* || Scompigliato, malmenato: *rabbaruffato.* (VALENTI).

Ammatarazzatu. *add.* Detto di cosa straordinariamente grossolana, e materialona.

Ammatassari. r. *a.* Ridurre in matassa: *ammatassare. P. pass.* AMMATASSATU: *ammatassato.*

Ammattari. *v. a. T. mar.* Far segnali per chieder soccorso: *ammattare.*

Ammattariddatu. *add.* Di complessione norboruta: *toroso, atticciato.*

Ammattiri. r. *n.* Perder il lucido: *appannarsi. P. pass.* AMMATTUTU: *appannato.*

Ammattamari. r. *a.* Assodare con composto di ghiaia e calcina mescolata con acqua. Da MATTUMI: bitume, cemento: *smaltare. P. pass.* AMMATTUMATU: *smaltato.*

Ammattamatu. *s. m.* Il composto di ghiaja, calcina e acqua: *smalto.*

Ammatula. *avv.* Inutile, applicato meglio al fatto o alla parola: *indarno;* applicato all'intenzione allo scopo: *invano.* || PARRARI AMMATULA: *parlar grasso, sboccatamente.* || GRASSU AMMATULA: *lanternone senza moccolo*, uomo da nulla. || AMMATULA T' ALLIFFI E FA' CANNOLA, BEDDA CCI VO' VINIRI DI NATURA: invano t'aggbindi, bella ci si nasce. (*Gr.* μάτην: invano).

Ammaturari. (PASQ.) V. MATURARI.

Ammazzacanari. r. *a.* Intonacare un muro di calce grossolana mista di piccoli rottami di pietre, o di rimasugli di fabbriche rovinate.

Ammazzacanatu. *add.* da AMMAZZACANARI, e si usa anche in forza di sostantivo.

Ammazzacani. *s. m. T. bot.* Pianta che ha gli steli diritti, lisci, sparsi: *apocino.* Cynanchum erectum L.

Ammazzagatti. Specie di pistola da tasca.

Ammazzalupi. V. ACONITU.

Ammazzamentu. *s. m. Ammazzamento.*

Ammazzarari. (z dolce) *v. intr.* Gettar altrui nell'acqua, prima appiccatogli un sasso al collo o chiusolo in sacco: *mazzerare. P. pass.* AMMAZZARATU: *mazzerato.* || PANI AMMAZZARATU. V. PANI.

Ammazzarisi. (z dolce) *v. rifl. pass.* Dicesi delle frutta quando vengon tra l'acerbo e il maturo. || Detto dell'uva: *inrajolarsi.*

Ammazzari. (z aspra) r. *a.* Tôrre la vita: *uccidere, ammazzare.* || *Trasl.* Far nausea: *ammazzare.* || *Rifl.pass.* Darsi morte: *ammazzarsi.* || *Met.* Far ogni cosa, onde ottener checchessia: *arrabattarsi, travagliarsi.* || AMMAZZARISI SUPRA O PRI UNA COSA: *ammazzarvisi, acciannarvisi, affaticarvisi.* || AMMAZZARISI: *infreddarsi*, o incorrer in pernicioso malore. || LA GENTI SI CCI AMMAZZA: *la gente ci s'ammazza*, si affolla. || *Prov.* CU' S'AMMAZZA CU' LI SO' MANI NUN SIA NUDDU CHI LU CHIANCIA: *chi così vuole, così abb a.* || CUI AMMAZZA È AMMAZZATU: *chi ta fa l'aspetti.* || TALI AMMAZZA CHI CAMPA IN PAURA: *tal minaccia che vive con paura. P. pass.* AMMAZZATU: *ammazzato.*

Ammazzatina. *s. f. Uccisione, ammazzamento.*

Ammazzatu. (z dolce) *add. Mezzo matura.* || *Fig. Malconcio.*

Ammazzatari-tara. *verb.* Chi o che ammazza: *ammazzatore-trice.*

Ammazzunari. r. *a.* Legar in mazzo fiori, erbe o altro: *ammazzolare.*

Ammazzunatu. *add. Ammazzolato.* || Nel *fem. T. mar.* Dicesi della bandiera issata in cima all'asta e tenuta serrata: *in derno. (Zan. Voc. Met.)*

Ammea. Voce ebrea: *così sia, amen.* || QUANN'È ACCUSSÌ, AMMEN: *quando è così amen;* modo di cedere, persuaso.

Ammenna. *s. f.* Condannagione, pena: *ammenda, multa.*

Ammettiri. r. *a.* Lasciar venire, lasciar entrare, accettare: *ammettere. P. pass.* AMMISU: *ammesso.*

Ammi. Sorta d'erba: *ammi* (D. B.)

Ammiccari. *v. a.* Pigliar la mira: *mirare.* || *Fig.* Colpire: *imberciare.* || *T. art.* Ficcar legno dentro altro legno: *calettare, incastrare. P. pass.* AMMICCIATU: *mirato.* || *Imberciato.* || *Colettato.*

Ammiccarisi. *v. intr.* Il putrefarsi dell'uva nella vite o per tropp'acqua o per essere stata lasciata lungo tempo dopo la vendemmia. Da MICCIU V.

Ammichilarisi. r. *rifl. pass.* Cattivarsi la benevolenza di alcuno: *farglisi amico.* Da MICHELI V.

Ammilddari. V. CUNFFARI.

Ammildicarisi. *v. rifl. pass.* Empirsi di medicine.

Ammigghiaramenta. V. MIGGHIURAMENTU. || *Prov.* L'AMMIGGHIURAMENTU DI LA MORTI: *bene, bene, e l'indomani era morta*; dicesi delle cose che danno speranza e son foriere di catastrofe.

Ammigghiurari. V. MIGGHIURARI.

Ammijari. V. AVVIARI.

Ammiliarisi. *v. rifl. pass.* Dicesi do' cocomeri, cetrinoli quando vengon infestati dalla formica. || Per *trasl.* Far lezzi: *vezzeggiarsi.*

Ammiliata. V. SMAROIAZZATA.

Ammiliateddu. *add. dim.* di AMMILATU.

Ammiliatu. *add.* Infesto di formiche. || Condito con mele: *melato.* || Detto di colore, somigliante a quello del mele. || Detto di olio: color di mele. || *Met.* Di persona o parole o discorso: *melato,* lusinghiero, soave, dolce, piacevole. || Detto di vino: *melacchino,* sdolcinato. || Per *infingevole.* *Sup.* AMMILATISSIMU: *melatissimo.*

Ammilintari. V. MILLANTARI.

Ammiluccateddu. *add. dim.* di AMMILUCCATU: *alquanto corrotto.*

Ammiluccatu. *add.* Detto di vino: *corrotto.*

Ammimazza. V. AMMINAZZU.

Ammimazzamentu. *s. m. Minacciamento.*

Ammimazzari. *v. a.* Prometter altrui gastigo o vendetta o danno, con atto o con parole: *minacciare.* || *Fig.* Di qualunque oggetto che dia a temere cosa da succedere: *minacciare.* || *Prov.* LU MALI CHI T'AMMINAZZA T'AMMAZZA: *tanto tona ch' ei piova,* la cosa minacciata alfin segue. || COI AMMINAZZA NUN AMMAZZA: *chi minaccia non vuol dare,* chi dice davvero non fa preamboli. *P. pres.* AMMINAZZANTI: *minacciante.* *P. pass.* AMMINAZZATO: *minacciato.* (*Sp. amenazar.*)

Ammimazzaturi-tura. *verb.* Chi o che minaccia: *minacciatore–trice.*

Ammimazzu. *s. m.* Il minacciare: *minaccia.* (*A. V. ital. minaccio*). || D'AMMINAZZU NUN TIMIRI, DI PRUMISSA NUN GOOIRI: *di minaccia non temere, di promessa non godere;* non lasciarsi illudere facilmente.

Ammimazzusamenti. *avv.* In modo minaccioso: *minacciosamente.*

Ammimazzusu. *add.* Che minaccia: *minaccioso.*

Ammimchialiri, Ammimchiuniri, e **Ammimmaliri.** *v. intr.* Perder l'acutezza di mente e 'l vigore del corpo, divenire stolido, smemorato: *rimminchionire, rimpiconire.* *P. pass.* AMMINCHIALUTU, AMMINCHIONUTO e AMMINNALUTU: *rimminchionito, rimpiconito.*

Ammimchiuniri. V. AMMINCHIALIRI.

Ammimicuiari. *v. a.* Appoggiare con amminicoli: *amminicolare.* *P. pass.* AMMINICULATU: *amminicolato.*

Ammimicuiu. *s. m.* Sostegno, appoggio di autorità o conghietture per sostenere il proprio assunto: *amminicolo.* || Fallace argomento, cavillo: *amminicolo.*

Ammiministramentu. *s. m. Amministramento.*

Ammiministrari. *v. a.* Reggere, aver cura di beni propri o altrui: *amministrare.* || AMMINISTRARI LI SAGRAMENTI: *amministrar i sacramenti,* conferirli. *P. pres.* AMMINISTRANTI: *amministrante.* *P. pass.* AMMINISTRATU: *amministrato.*

Ammiministrativu. *add.* Che amministra, spettante ad amministrazione: *amministrativo.*

Ammiministraturi-trici. *verb.* Chi o che amministra: *amministratore–trice.*

Ammiministrazioni. *s. f.* L'amministrare, governo degli affari: *amministrazione.*

Ammiministraziuneddu. *dim. Piccola amministrazione.*

Ammimmaliri. V. AMMINCHIALIRI.

Ammimmari. *v. a. T. leg.* Condannare a pagar una multa, un risarcimento: *multare, ammendare.* || *T. pastar.* V. INCAPICCHIARI, avvezzar i vitelli a poppare vacca non madre. Da MINNA. || *Rifl. a.* Correggersi di falli: *ammendarsi.*

Ammimmatu. *add.* Dicesi del cavallo che ha guasta la groppa: *sgroppato.*

Ammimutari. V. INVENTARI.

Ammimutuari. V. AMMUNTUARI.

Ammiminzari. *v. a.* Dividere per mezzo: *ammezzare* (*z* dolce) *P. pass.* AMMINZATO: *ammezzato.*

Ammimutiri e **Ammimutari.** *v. a.* Far sottile, (minuto): *assottigliare.* || Far in minuzzoli: *amminutare.* || *T. d'arte.* Ridurro a finitezza: *finire.* || *v. intr.* Divenir sottile magro: *assottigliarsi.* *P. pass.* AMMINUTUTU e AMMINUTATU: *assottigliato.* || *Amminutato.* || *Finito.*

Ammira. V. AMBRA.

Ammirabbili. *add.* Da ammirarsi: *ammirabile.* *Sup.* AMMIRABILISSIMU: *ammirabilissimo.*

Ammirabbilissimamenti. *avv. sup. Ammirabilissimamente.*

Ammirabbilmenti. *avv.* In modo ammirabile: *ammirabilmente.*

Ammiragghiu. *add.* Della nave su cui è l'ammiraglio: *ammiraglia.*

Ammiragghiu. *s. m.* Capo supremo delle forze navali di stato: *ammiraglio.*

Ammiramu. *add.* Ammirabile: *ammirando.*

Ammirari. *v. a.* Mirare con maraviglia e compiacimento: *ammirare.* || *Rifl. a. ammirarsi.* || Pigliar la mira: *mirare.* || *Fig.* AMMIRARISI AD UNU: *pigliar di mira alcuno,* volgersi ad alcuno con attento pensiero e con animo di perseguitarlo. *P. pass.* AMMIRATU: *ammirato.*

Ammirativu. *s. m.* Che ammira: *ammirativo.* Più si usa per quel segno (!).

Ammiraturi-tura-trici. *verb.* Chi o che ammira: *ammiratore–trice.*

Ammirazioni. *s. f.* Passione o commozione dell'animo subitamente occupato da un oggetto insolito ed inopinato: *ammirazione.*

Ammirdari. V. 'MMIRDARI.

Ammiritari. *v. a.* Rimunerare: *rimeritare.*

Ammiscari. V. 'MMISCARI. || V. FRASCOLIARI.

Ammissioni. *s. f.* L'ammettere: *ammissione.*

Ammisu. *P. pass.* di AMMÈTTIRI. *Ammesso.*

Ammittu. *s. m.* Quel pannolino, con due nastri da legare, che il sacerdote si pone in capo, quando si para: *ammitto.*

Ammiusatu. *add.* Che patisce di milza.

Ammizziari. V. SMINZARI. || *Insegnare.*

Ammizziuri. V. IMMIZZIGGHIARI. || V. AVVIZIARI.

Ammoddu, o **A moddu.** *Posto avv.* Immerso in liquido: *a molle.* || METTIRI O TINIRI AMMODDU: *metter o tener in molle o a molle.* || JIRISINNI AMMODDU: *sommergersi.* || *Fig. andar in fumo.*

Ammoderuizzari. V. AMMUDIRNARI.

Ammogghiu e ant. IMROGGHIU. *s. m.* Cosa o roba invogliata, avvolta: *inrotto.* Da *inroglio* che è: materia che involge o fascia checchessia.

Ammola-cuteddu. *s. f.* Colui che a prezzo arrota ferri da taglio: *arrotino.*

Ammoniacu e **Ammuniacu.** *s. m. T. chim.* Alcali animale composto d'idrogene ed azoto: *ammoniaca.*

Ammoniacu e **Ammuniacu.** *add. T. chim.* Gom-

ma resina che si trae da una specie non ben determinata di fecola: *ammoniaco.*

Ammonìri e **Ammuìri.** *v. a.* Avvisare: *ammonire.* || *Riprendere. P. pass.* AMMUNITU: *ammonito.*

Ammoniturì e **Ammuniturì.** *verb.* Chi ammonisce: *ammonitore.*

Ammonizioni e **Ammuizioni.** *s. f.* Avviso: *ammonizione.* || *Riprensione.*

Ammonizinuedda e **Ammuizinuedda.** *dim. Ammonizioncella.*

Ammorbidari. *v. a.* Far morbido, tor via la durezza: *ammorbidare.*

Ammozzi. V. GAMMOZZI.

Ammù e **Ammucculì.** Modo imperativo per dire dà a me: *dammi, dà qua, dà qui.*

Ammu. V. AMU.

Ammubbigliamentu e **Ammubbigghiamentu.** *s. m. Ammobiliamento.*

Ammubbigliari e **Ammubbiggbiarì.** *v. a.* Fornir di mobili una casa: *mobiliare, ammobiliare. P. pass.* AMMUBBIGGHIATU O AMMUBIGLIATU: *mobiliato.*

Ammuccabbaddòttuli. *add.* Uomo buon a nulla: *baccellone, bacchillone.*

Ammuccaminnua. *s. m.* Chi va ozieggiando: *batoccone, bighellone.*

Ammuccamusehi. *s. m. T. zool.* Uccello di becco triangolare, narici rotonde, e si pasce d'insetti e mosche: *pigliamosche.* Muscicapa L. || Uomo ozioso, che quasi si sta a bocca aperta a pascersi di mosche: *dondolone, baccellone.*

Ammuccari. *v. a.* Prender colla bocca, o porsi a bocca una cosa: *abboccare, boccare.* || *Fig.* AMMUCCARICCI AD UNU LI COSI CU LA CUCCHIAREDDA: *imboccar alcuno,* suggerir quello da dire o da fare. || *Rifl.* AMMUCCARISI AD UNU: *mangiarsi uno, inghiottir uno,* sopraffarlo bravando. || L'entrar della palla nell'anello del gioco del trucco o simili. || Entrar in un luogo: *insaccare.* || PARI AMMUCCARI 'NA COSA: *dar a bere una cosa,* darla a credere. || PARI CA 'UN JOCA E NN'AMMUCCA TUTT'OTTU: *l'acqua cheta rovina i ponti,* chi s'infinge semplice essendo scaltrito. || AMMUCCARI MUSCHI: *batoccare, gingillare,* star a bada senza far nulla. || Sgridare: *rabbuffare. P. pass.* AMMUCCATU: *abboccato.*

Ammuccata. *s. f.* Colpo che si dà altrui in sulla bocca: *boccata, ceffata.* || Bravata con parole minaccevoli: *rabbuffo.* || Donativo dato altrui per farlo tacere: *sbruffo, ingoffo.*

Ammùccia-Ammùccia. V. BUÈ.

Ammucciagghia. *s. f.* Luogo segreto atto a nascondervi checchessia: *nascondiglio. (A. V. ital. ascosaglia).*

Ammucciaggbia. V. AMMUCCIAOGHIA.

Ammucciamentu. (SCOB.) *s. m. Celamento.* || *Nascondimento.* || *Appiattamento.*

Ammucciareddi. V. AFFACCIAREDDI.

Ammucciareddu. V. BUÈ.

Ammucciari. *v. a.* Non iscoprire con parole o atti, cosa non sapnta o conoscinta: *celare.* || Celare anzi coprir con molta cnra acciocchè sia tolta dalla vista o conoscenza: *nascondere.* || Ed è tanto nel proprio come nel *fig.* || Nascondere accomodando la cosa in nn luogo o dietro nn riparo in modo che altri non la vegga o rinvenga: *appiattare.* || AMMUCCIARI LU SULI CU LA RITI: *tener segreti i bandi (Crusca), nasconder il sole col crivello,* tener celata cosa palente. || AMMUCCIA AMMUCCIA CA TUTTU PARI: *se non vuoi che non si sappia non lo fare,* invano si cerca nascondere, particolarmente certe cose. || CU' S'AMMUCCIA DARREMI LU JIDITU TUTTU PARI: bisogna sapersi nascondere, e non pigliar deboli scuse. || JIRISI AD AMMUCCIARI, VA AMMUCCIATI! *andarsi a riporre, vatti a nascondere!* || PASQ. lo vorrebbe derivato dal *Gr.* μυχιος: *luogo occulto.* In *Provenzale* evvi *ammagar, nascondere,* essendo la *g* aspirata, a mo' della *j* spagnuola avrebbe potuto volgersi in *ammucciar* e quindi in *ammucciari. P. pass.* AMMUCCIATU: *celato.* || *Nascosto.* || *Appiattato.*

Ammucciutedda. V. BUÈ.

Ammucciuni e **A l'ammucciuni.** Posto *avv. Celatamente, nascostamente, di nascosto, di nascoso, di celato, alla celata, a chetichelli, alla chetichella, di straforo.*

Ammucculatu. V. AMMUCCATA: *ingoffo.*

Ammuduiu. *add.* Che ha maniera, cioè bel garbo in trattare: *manieroso.*

Ammudarari e **Ammudurari.** (MAL.) V. MODERARI.

Ammudduri. *v. a.* Far molle una cosa: *ammollare.* || Per *masticare. P. pass.* AMMUDOATU: *ammollato.* (D. B.).

Ammuddicari. *v. a. T. cuc.* Avvolger in mollica, ovvero in pane grattato: *panare. P. pass.* AMMUDDICATU: *panato.*

Ammuddimentu. *s. m. Ammollimento.* || Impedimento di moto: *torpore.* || *met. Pigrizia.*

Ammuddiri. *v. a.* Render molle: *ammollire.* || Divenir colle membra stupide: *intorpidire. P. pass.* AMMUDDUTU: *ammollito.*

Ammuddiscari. *v. intr.* Perder la sodezza, la freschezza: *ammenire, avvizzire.* || *fig.* Perder la baldanza, impallidire: *attibire. P. pass.* AMMUDDISCATU: *ammenito, avvizzito.* || *Attibito.*

Ammudarumentu e **Ammuduruizza.** (MAL.) V. MUDESTIA.

Ammudurriri. *v. intr. Ripugnare.* (MAL.).

Ammudirnari. *v. a.* Ridurre all'uso moderno: *ammodernare. P. pass.* AMMUDIRNATU: *ammodernato.*

Ammuffuri e **Ammuffiri.** *v. intr.* Divenir muffato: *ammuffare, ammuffire, muffare. P. pass.* AMMUFFATU: *ammuffato, ammuffito, muffato.* || Detto di vino: *fiorito.*

Ammuffuluri. V. AMMANITTARI.

Ammuggbiumentu. *s. m. Avvolgimento.* || *Rinvoltamento.*

Ammuggbiuri. *v. a.* Porre una cosa intorno ad un'altra in giro quasi cingendola: *avvolgere.* || *Rifl. a.* Chiudersi dentro ciò che avvolge: *rinvoltarsi. (Tomm. D.) P. pass.* AMMUGGHIATU: *avvolto.* || *Rinvoltolato.*

Ammuggbiateddu. *add. dim. Alquanto avvolto.*

Ammuggbiuizzu. *add. dim. Mezzo avvolto.* || *Mezzo rinvoltato.*

Ammuggbiceddu. *s. m. dim.* d'AMMOOGHIU: *involtino, invogliazzo.*

Ammuggbiuliamentu. *s. m.* L'avvoltolar in fretta e male: *arruffio.*

Ammuggbiuliari. *v. a.* Frequentativo di AMMUGGHIARI come in italiano *arrotolare* è frequentativo di *avvolgere. P. pass.* AMMUOOHIULIATU: *avvoltolato.*

Ammugghiuniari. *v. a.* Quasi l'istesso di AMMUGGHIULIARI ma un po' spregiativo: *avvoltacchiare.*

Ammugghiulatizzu. *add. dim. Mezzo avvoltolato, arruffato.*

Ammuinamentu. *s. m. Crucciamento.* || *Ammutinamento.*

Ammuinarisi. *v. intr. pass.* Aver un certo cruccio interno per cosa che ci dispiaccia: *marinare, imbronciare.* || Rivoltarsi contro i capi: *ammutinarsi. P. pass.* AMMUINATU: *imbronciato.* || *Ammutinato.*

Ammuinateddu. *add. dim. Un po' imbronciato.*

Ammuinatizzu. *add. Alquanto imbronciato.*

Ammuinu. *s. m.* Disordine, confusione: *arraffio.* || Rivoltamento contro i capi: *ammutinamento.*

Ammuinamentu. *s. m. Arrotamento.*

Ammuiari. *v. a.* Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota: *arrotare, affilare.* || AMMUIARISI LI DENTI, si dice di chi ha desio di pasto. || AMMUIARISI LI GAMMI: esercitarsi di molto colle gambe a camminare. *(Sp. amolar).*

Ammuiata. *s. f. Arrotamento.*

Ammuiatina. Lo stesso che AMMUIATA.

Ammuiatu. *add. Arrotato.* || *Fig.* Dicesi di persona disposta alle difese, ai piati, alle torbidezze.

Ammuiatura. *s. f.* L'atto *o* il risultamento dell'arrotare: *arrotatura.*

Ammuiaturi. *verb.* Chi arrota: *arrotatore, arrotino.*

Ammuinunatu. V. AMMUSSATU.

Ammunacarisi. *v. rifl. a.* Farsi monaca: *monacarsi. P. pass.* AMMUNACATA: *monacata.*

Ammuniri. V. AMMONIRI e derivati.

Ammunitari. *v. a.* Cercare d' indurre altrui al proprio piacere. Dal *Provenzale ammonestare,* usato da *Ciullo d'Alcamo.* (*Fanf.*).

Ammuntuari e **Ammuntuvari.** *v. a.* Far menzione, dire: *mentovare, nominare.* || NUN AMMUNTUARI LI MORTI A TAVULA: non doversi parlar di morti a tavola.

Ammuntuatu e **Ammuntuvatu.** *add. Mentovato.* || Celebrato: *mentovato.* In questo senso v' è esempio ne' *Canti pop. Tosc. Sup.* AMMUNTUATISSIMU, AMMUNTUVATISSIMU: *mentovatissimo.*

Ammuntunatuni. *add. accr. Ilinomato.*

Ammuntunari. *v. a.* Ammassar a monte: *ammontonare.* || (O.B.) *v. intr.* Mettersi a testa bassa come i montoni quando cozzano (VINCI) *P. pass.* AMMUNTUNATU: *ammontonato.*

Ammuntu. *P. pass.* di AMMUNIRI V.

Ammunzeddamentu. *s. m. Ammontamento, ammonticellamento.*

Ammunziddari. *v. a.* Metter insieme: *ammontare, ammoncellare.* (*Tomm.D.*) || Riunire in monte le cose sparse: *rammontare. P. pass.* AMMUNZIDDATU: *ammontato.* || *Rammontato.*

Ammunziddatamenti. *aver. Ammontatamente.*

Ammuragghiari e **Ammuragliari.** (PASQ.) *v. a.* Ammassar sassi a mo' di muro: *far muriccia* (Vi è l'*A. V. ital. ammoricare* che vi corrisponderebbe).

Ammurrazzari. (PASQ.) V. ARRIMAZZARI. Da MURAZZA V.

Ammurburi. *v. intr.* Esser compreso da morbo: *ammorbare.*

Ammurcuri. (CARUSO) *v. intr.* Divenire stupido: *istupidire.*

Ammurfiatu. *add.* Dicesi di chi soffre di morfea, infermità che viene nella pelle simile alla scabbia bianca o nera, secondo il predominio dell'umor flemmatico o malinconico.

Ammurgari. *v. a.* Ungere chocchessia di morchia. || Tingere, ungere, segnar con rubrica.

Ammurgatu. *add.* Pieno di morchia: *morchioso.* || Tinto, unto o segnato.

Ammurmuri. V. AMMURRARI.

Ammurracciari. *v. a.* Coprir di uovo battuto una cosa e poscia friggerla.

Ammurracciatu. V. MBURRACCIATU.

Ammurramentu. (D. B.) *s. m. Arrenamento.*

Ammurruri. *v.intr.* Dar in secco, dicesi delle navi: *arrenare.* || Produrre empiezza, pienezza. || *T. mar.* AMMURRARI LA VILA che anche dicesi: ABBURDARI: *murar la vela;* tirar una delle bugne avanti o indietro, secondo che l' altra bugna, nel cozzare è stata tirata indietro o avanti. (*Car. Voc. Met.*) *P. pass.* AMMURRATU: *arrenato.* || *Murato.*

Ammursagghiari. *v. a.* Incatenar colle morse le fabbriche. *P. pass.* AMMURSAGGHIATU: *incatenato.*

Ammursari r. *a.* Mangiar la mattina innanzi il desinare: *asciolvere, far colazione;* quasi pigliar un morso. O dallo *Sp. almozzar.*

Ammursatu. *add.* Di vino che ha del dolce: *abboccato.* PASQ. lo vuole da *mursum* che appo i Latini era bevanda di latte e miele.

Ammurseddatu. *add.* Magro e asciutto, adusto: *segatigno.* Da MURSEDDU V.

Ammurtari. (O. B.) co' derivati. Ammorzare: *ammortare.* || AMMURTARI UN NIGOZIU: *farlo ire in fumo.*

Ammurtimentu. *s. m. Ammortimento.* || *Sbigottimento.*

Ammurtiri e **Ammurtiseiri.** *v. intr.* Perder forza e vitalità: *ammortire.* || *Sbigottirsi.* || *v. a.* Reprimere, rintuzzar il vigore: *mortificare.*

Ammurvuri. V. AMMURBARI.

Ammuscatu. *add.* Color di muschio.

Ammuschittatu. (D. B.) Ucciso a moschettate: *moschettato.*

Ammusciari. V. AMMUSCIRI: *ammosciare.* || Ber vino: *cioncare.*

Ammusciaturi. *verb. m.* Chi cionca: *cioncatore.*

Ammusciddari. *v. a. T. pesc.* Quando abbonda la tonnina per modo che non è dove riporla. || *T. fabb.* Quando si *stanno* dal girar l'argano.

Ammusciri. *v. intr.* Divenir moscio, ammollirsi: *ammoscire, avvizzire.* || Detto de' fiori o frutti quando pordon loro umore e illanguidiscono: *appassire. P. pass.* AMMUSCIUTU: *ammoscito.* || *Appassito.*

Ammusciuliari. (MAL.) V. IMBUSSULARI.

Ammusciuteddu. *add. dim. Un po' moscio, vizzo.*

Ammusciutizzu. *add. Alquanto moscio.*

Ammussamentu. *s. m. L'ingrognare, crucciamento.*

Ammussari. *v. intr. o* si fa *pass.* Pigliar il grugno, essor in collera: *far muso, ingrognare, cruciarsi.*

Ammussateddu. *add. dim. Un po' ingrognito.*

Ammussatu. *add. Musone.* || *Ingrognato.* || *Cruciato.*

Ammustari. *v. a.* Imbrattar di mosto. *P. pass.* AMMUSTATU.

Ammustatizzu. *add. dim.* Alquanto imbrattato di mosto.

Ammustrari. *v. a.* Manifestare, palesare cosi agli occhi come allo intelletto: *mostrare.* || Per dare, come: AMMUSTRATI CCÀ: *Datemi qua.* || AMMUSTRARI L'AGGHI: *mostrar il viso,* farsi temere. || CUI HAVI ROBBA NN'AMMUSTRA, CUI HAVI OINARI SPENNI: *chi ne ha ne consuma.* || CU' UNA VOTA AMMUSTRA LU CULU A LI FOODI SEMPRI CCI LU VOLI AMMUSTRARI: *chi si lascia metter in ispalla la capra indi a poco è forzato a portar la vacca,* chi troppo si abbassa più dovrà abbassarsi. *P. pass.* AMMUSTRATU: *mostrato.*

Ammusturamentu. *s. m. L'aromatizzare.* || *Affatturamento.*

Ammusturari. *v. a.* Dar sapore e odoro di aromi: *aromatizzare.* || *Fig.* Adulterare detto di vino: *affatturare. P. pass.* AMMUSTURATU: *affatturato.* Da *mistura.*

Ammusuliccutu. *add.* A mo' di babbeo: *smellonito, rimpinconito, dondolone.*

Ammutimentu. *s. m. L'ammutolire.*

Ammutinamentu. *s. m. Ammutinamento.*

Ammutinarisi. *v. intr. pass.* Ribellarsi ai superiori: *ammutinarsi. P. pass.* AMMUTINATU: *ammutinato.*

Ammutiri. *v. intr.* Perder la favella: *ammutolire, ammutire.* || Per semplicemente non rispondere: *ammutolire. P. pass.* AMMUTUTO: *ammutito.* || *Ammutolito.*

Ammuttanti. *add. Rincrescioso, stizzoso.* || Che reca tedio, avversione: *uggioso* e anco *ripugnante.*

Ammuttari. *v. a.* Far forza di rimuovere, abbattere o far andare checchessia: *spignere, spingere:* spinger innanzi: *sospingere.* || Esser assai antipatico: *suscitar avversione.* || Lavorar incessantemente, accelerare, sollecitare: *bordare. (Fanf.)* || Significa pure, metter in botti: *imbottare. P. pass.* AMMUTTATU: *spinto.* || *Imbottato.*

Ammuttata. *s. f. Spinta, pinta.*

Ammuttiri. V. AMMUTTUNI.

Ammuttuneddu. *s. m. Lieve spinta.*

Ammuttuni. *Spintone, pintata, urto.*

Ammuturrari. *v. intr. Assopirsi.* (Dallo *Sp. amodorriar*) (VINCI).

Ammuzzamentu. (MAL.) *s. m.* Il mozzare: *mozzamento.*

Ammuzzari. *v. a.* Tagliar una parte del tutto: *mozzare.* || AMMUZZARI LI TARUNA: *decimare i tralci. P. pass.* AMMUZZATU: *mozzato.*

Ammuzzata. *s. f.* Il Mozzare: *mozzata.*

Ammuzzatedda. *dim. Mozzatina.*

Amnistia. *s. f.* Perdono a' ribelli o disertori: *amnistia.*

Amoddel. (VINCI) (Dal Greco μελια.) V. FRASCINU.

Amorfa. *s. f. T. bot.* Pianta: *amorfo.* Amorpha fruticosa. L.

Amovibbili. *add.* Che si può rimuovere: *amovibile. Sup.* AMOVIBBILISSIMO: *amovibilissimo.*

Ampara. *s. f.* Lo staggire in prigione alcuno. || *Protezione.* (Dallo *Sp. ampara*).

Ampiu. *add.* Grande riguardo a capacità: *ampio.*

Ampliari. *v. a.* Ingrandire, far ampio: *ampliare. P. pass.* AMPLIATU: *ampliato.*

Amplificari e Amprificari. *v. a.* Ingrandire, magnificare con parolo: *amplificare. P. pass.* AMPLIFICATU: *amplificato.*

Amplificaturi-turi. *verb.* Chi o che amplifica: *amplificatore-trice.*

Amplificazioni. *s. f.* L'amplificare: *amplificazione.*

Ampudduzza e **Ampulluzza.** V. AMPULLINA.

Ampulletta. *s. f.* Vasetto di vetro ripieno di polvere, che segna le ore: *orioto a polvere.*

Ampullina. *s. f.* Vasetto di vetro, se n'usan duo una con vino l'altra con acqua, per la messa: *ampollina.* || DARI AD AMPULLINA, a poco: *a miccino.*

Ampulliuedda. *dim. Ampolluccia, ampolluzza.*

Ampullusamenti. *avv. Ampollosamente.*

Ampullusità. *s. f.* Astratto D'AMPULLUSU: *ampollosità.*

Ampullusu. *add.* Che esagera, che è turgido: *ampolloso. Sup.* AMPOLLUSISSIMU: *ampollosissimo.*

Amputari. *v. a. T. chir.* Tagliar parte o un membro malato del corpo: *amputare, P. pass.* AMPUTATU: *amputato.*

Amputazioni. *s. f.* L'amputare: *amputazione.*

Amu. *s. m.* Strumentuccio uncinato d'acciajo, logato ad un fil di crine di cavallo, che tiene un lombrico o altr'esca per pigliar pesci: *amo.* || JITTARI L'AMU: *buttar l'esca,* invitar alcuno alle proprie voglie.

Amu. *s. m.* (*pl.* AMURA). Unione di duo numeri sortiti al giuoco del lotto: *ambo.*

Amurazzu. *pegg.* di AMORI: *amoraccio.*

Amuredda o **Amureddaulura.** *s. f. T. bot. Mora prugnola, mora di macchia.* Frutto del Rubus Fruticosns L. V. ROVETTI. || AMUREDDA AZZOLA: *mora prugnola* di pruni o di rovo frutto del Rubus caesius L. V. RUVETTI. || AMUREDDA DI FRATTI. V. AMARA-OUCA.

Amurèvuli. *add.* Pieno di amore: *amorevole. Sup.* AMUREVULISSIMU: *amorevolissimo.*

Amurevulissimamenti. *avv. sup. Amorevolissimamente.*

Amurevulizza. *s. f.* Astratto di amorevole: *amorevolezza.*

Amurevulmenti. *avv.* Con amorevolezza: *amorevolmente.*

Amuri. *s. m.* Sentimento per cui uno si affeziona a ciò che egli stima degno o brama; più potente e più intimo dello affetto: *amore.* || Desiderio o passione naturale tra' sessi: *amore.* || Negli artisti è la compiacenza e il diletto che l'artista prova nel far un lavoro più diligentemente che può: *amore.* || ESSIRI IN AMURI: *andar in amore,* quando le bestie voglion accoppiarsi; e detto delle piante: *esser in rigoglio.* || AMORI chiamasi vezzeggiando l'oggetto amato: *amore.* || AVIRI AMURI A 'NA COSA: *aver amore a una cosa,* amarla, curarla avervi trasporto. || *Prov.* CU' PATI PR' AMURI NUN SENTI DULURI: *chi soffre per amore non sente pene.* || CU AMORI TI PIGOHIO E CU RAOGIA TI LASSO: *l'ho principiato con zelo e l'ho lasciato in asso,* o *chi per amor si piglia per rabbia si lascia;* chi comincia con zelo e poi tralascia. || AMURI E SIGNURIA NUN STANNU IN CUMPAONIA: *amor e signoria, non voglion compagnia.* || NUN AVIRI NÈ AMURI NÈ SAPURI: *non aver sapore nè lipore,* di cosa che non abbia nessuna qualità. || AMURI NON È VRORU DI CICIRI!: *amore vuol fede e fede vuol fermezza* o *amore non è un osso!* || FARI CU AMURI 'NA COSA: *farla con amore,* con zelo e diligenza. || AMURI 'NCANCARATU: *amor finto.* || AMURI PRINIZZA E OINARI, SU TRI COSI CHI NUN SI PONNU AMMUCCIARI: *amor e tosse non si nascondono.* || OONI PICCICLU AMURI PRISU A JOCU, DI 'NA FAIO-

Digitized by Google

DA DIVENTA GRAN FOCU: *Scherzando accende — Si fa costume— Alfin si rende — Necessità.* (*Metastasio*). || AMURI D' ESTATI O D' INVERNU SEMPRE CIURISCI: per l'amore non v'è inverno nè estate. || LU VERU AMURI NUN INVECCHIA MAI: *il vero amor non invecchia mai* || CU' FA PRI AMURI, CU' PRI TIMURI E CU' PRI ONURI; conciso o filosofico quadro della società. || L'AMURI CHI MI PORTI MI L'AMMUSTRI A CAUCI E PUNTA-PEDI: *dor la paga del calenzuolo, che è un calcio nel c....* || L'AMURI E LA FIDI ALL'OPERA SI VIOI: *la fiamma prova l'oro, e l'avversità prova chi l'ama.* || AMURI È RE, CHI SULU FA E DISFÀ; l'amore s'impadronisce di tutte le facoltà. || AMURI PRI FORZA NUN HAVI VALIA: *cosa per forza non vale scorza.* || RAZZA DI CANI, AMURI DI D..... E ROBBA DI VIDDANI NUN DURA CCHIÙ DI TRI ANNI: *amor di ganza è fuoco di paglia.* || UNNI CC'È L'AMURI CC'È LA CARITATI: *chi non ama non ha cuore.* || UNNI REGNA AMURI NUN SI CANUSCI ERRURI: *dove regna amore non si conosce errore.* || PARTUTU CRI E L'AMURI RESTA LU PINTIMENTU E LU DULURI: *se ne vanno gli amori e restano i dolori.* || AMURI È LU PREZZU D'AMURI: *amor è il vero prezzo con che si compra amore.* || È SEMPRI CU L'AMARU 'MMISCATU L'AMUR TIRRENU: *amor non è senza amaro.* || LU FRUTTU D'AMURI È AMURI: *amor dà amore.* || 'NCIAMMA CCHIÙ L'AMURI CA LU FOCU: *scalda più amore che mille fuochi.* || LU PRIMU AMURI NUN SI SCORDA MAI: *il primo amors non si scorda mai.* || TANTU SI TROVA AMURI SUTTA LANA QUANTU SUTTA SITA: *ricchezza non fa gentilezza.* || AMURI CU AMURI SI PAGA: *amor con amor si paga.* || CUI HAVI L'AMURI A LU CORI, HAVI LI SPIRUNA A LI CIANCHI: *chi ha l'amor nel petto, ha lo spron nei fianchi.* || O'AMURI NASCI AMURI MENTRI VOLA: *amor fa amore.* || UNNI È L'AMURI STA LU CORI: *dov'è l'amore l'occhio corre.* || UNNI CC'È AMURI NUN CI VOLI LIOGI: *dove la voglia è pronta le gambe son leggere.* || AMURI DI SIGNURI E VINU 'NCIASCU, LA SIRA È BONU E LA MATINA È GUASTU: *amor di meretrice e vino in fiasco, la mattina è buono e la sera è guasto.* || CU' NUN HAVI AMURI A LI BESTII NUN HAVI AMURI MANCU A LI CRISTIANI: *chi non ha amor alle bestie non l'ha neanche ai cristiani.* || AMURI DI STRANIU COMU ACQUA 'NTA LU PANARU: *chi ama il forestiero, in capo al mese monta a cavallo, e se ne va al paese.* || AMURI PASSA 'NGUANTU: *amore passa il guanto, e l'acqua gli stieali.* || AMURI È LU MASTRU DI TUTTI L'ARTI: *l'amore è il bisogno insegnau la rettorica.* || NUN CC'È SABBATU SENZA SULI, NUN CC'È DONNA SENZA AMURI: *non c'è sabato senza sole, nè donna senza amore.* || SCURDARI NUN SI PO L'AMURI ANTICU, ANCHI CHI AMURI NOVU TROVA LOCU: *dove è stato il fuoco, ci sa sempre di bruciaticcio.* || AMURI SENZA STENTU NUN TROVA LOCU: *l'amore apporta pene.* || AMURI VOLI FATTI: *amante non sia chi coraggio non ha.* || METTIRI AMURI: *metter amore, porre amore,* affezionarsi a chicchessia. || PRI AMURI DI UNU: *per amor di alcuno.* || CAOIRI D'AMURI: *cascar d'amore,* esser innamoratissimo. || FARI A L'AMURI: *far all'amore,* amoreggiare. || PRI AMURI DI DIU: *per amor di Dio,* formola di pregare o scongiurare. || PURTARI AMURI: *portar amore,* amare. || METTIRI AMURI A CRISCIRI, *essere* o *venir in rigoglio, allo sviluppo.*

Amuriddu. *dim.* di AMURI: *amorino.*

Amuridduzza d'acqua. V. AMARA-OUCA.

Amuriggiamentu. *s. m. Amoreggiamento.*

Amuriggiari. *v. a.* Far all'amore: *amoreggiare.*

Amurinu. *s. m.* Nome vezzeggiativo di chi s'ama: *amorino.* || Nome di un ex Dio e della sua statua: *amorino.*

Amurusa. *s. f.* Quella donna di teatro che fa le parti di giovane innamorata: *amorosa.*

Amurusamenti. *avv. Amorosamente.* || Con amorevolezza: *amorevolmente.*

Amurusanza. *s. f.* Astratto di amoroso: *amorosanza* (ma è *A. V. ital.*). || Per piccolo regale o segno di affezione: *amorevolezza.* || *Generosità.*

Amurusazzu. *accr.* Molto amorevole: *amorevolaccio.*

Amuruseddu. *add. dim. Amorosetto, amorosetto.* || Alquanto benevolo, caritatevole: *amorevolaccio.*

Amurusissimamenti. *ave. Amorosissimamente.* || *Amorevolissimamente.*

Amurusu. *s. m.* Chi nel teatro fa le parti di giovane innamorato: *amoroso.*

Amurusu. *ad l.* Pien d'amore: *amoroso* (*A. V. ital. amoruso. Pugliesi*). || Pieno di caritatevole amore, benevolenza: *amorevole.* || Che non è avaro del proprio: *generoso, liberale. Sup.* AMURUSISSIMU: *amorevolissimo.*

Amurusuni. *ad l. accr. Amorevolone.*

Ana. *s. f. T. med.* Si usa nelle ricette mediche, esprimente doversi prendere delle cose ordinate ugual quantità, peso ecc. *aua.* || AO ANA AD ANA: *ad ana ad ana,* in ugual quantità.

Anacriontica. *s. f.* Canzone sullo stile d'Anacreonte: *anacreontica.*

Anacrionticheddu. *s. f. dim. Anacreontichina.*

Anacuddusa. *avv.* (MUSE SIC.) *Oggimai.* || (MAL.) *Finalmente.*

Anacureta. *s. m.* Eremita: *anacoreta.*

Anagalli e **Anagàllidi.** *T. bot.* Pianta con fiori piccoli cerulei: *anagallide.* Anagallis cœrulea, Schreber.

Anaggiri. V. FASULAZZU.

Analisi. *s. f. T. scient.* Il procedere dal composto al semplice ecc. *analisi.* || Tutta l'algebra finita ed infinitesimale: *analisi.* || Operazione che risolve la sostanza composta ne' principii, onde è formata: *analisi.* || Gli studenti chiaman il compito dell'applicazione delle regole grammaticali: *analisi.*

Analiticamenti. *avv.* Per via d'analisi: *analiticamente.*

Analiticu. *add.* Pertinente ad analisi: *analitico.*

Analizzari. *v. a.* Far l'analisi: *analizzare.*

Analugamenti. *avv.* In modo analogo: *anologamente.*

Analuggia. *s. f.* Relazione di somiglianza di cose fra loro per altri rispetti diverso: *analogia.*

Analugu. *add.* Che ha analogia: *analogo.*

Ananassu. *s. m. T. bot.* Pianta di squisite frutte: *ananasse.* Bromelia ananàs L.

Anarchia. *s. f.* Stato di UN popolo in cui tutti disordinatamente vogliano governare, e per *Met.* confusione: *anarchia.*

Anàrchicu. *add.* Che ha anarchia: *anarchico.*

Anarezzi. In certi luoghi vale: FICURINNIA V.

Anasinu. *dim.* di ANASU: *anicino* (così a Firenze).

Ànasu o **Cimina duci.** *s. m. T. bot.* Pianta la cui

pannocchia è simile al finocchio: *anace, anice.* Pimpinella anisum L. || Confettini piccoli: *anacio in camicia.*

Anatòmien. *add.* di ANATUMIA: *anatomico.*

Anatomizzari. *s. f.* Far anatomia: *anatomizzare.*

Ànatra. *s. f. T. zool.* Volatile noto: *anatra.* || CAMINARI COMU UN' ANATRA: *parer un'anatra,* dimenarsi nel camminare.

Anatraru. *s. m.* Guardiano di anitre. || Luogo ove si ritengono le anitre: *anitrajo.*

Anatredda e **Anitredda.** *dim. Anitrella.* || Pulcino dell'anatra: *anitrino.* || PARI UN' ANATREDDA: *l'è un' anatrina,* chi cammina dimenandosi. || È anco un uccello con becco nero sopra e giallo sotto, iride gialla, testa e collo verde-cangiante, petto bianco, addome bujo lionato, parti superiori scuro cangiante, ali macchiate di celeste, di bianco e di fosco, piedi gialli: *mestolone.* Anas Clypeata L.

Anatumia. *s. f.* L'arte di tagliare, separare e descrivere le parti del corpo animale: *anatomia.* || FARI ANATUMIA UI 'NA COSA: *far anatomia di una cosa,* osservarla minutamente.

Anatumista. *s. m.* Chi esercita anatomia: *anatomista.*

Anca. *s. m.* L'osso che è tra il fianco e la coscia: *anca.* || *In pl.* sono le parti superior delle cosce: *anche.* || AGGRAVARISI SUPRA UN'ANCA: *andar ancajone.* || *Prov.* NUN SI PUTIRI PIGGHIARI UN PURCI ALL'ANCA: *aver le brache fin al ginocchio* o *non aver fiato che sia suo,* non aver tempo a nulla. || UISCINNI UI L'ANCA U'ANGHISI: *gli par d'essere della casa del balzo.* || PISCIARISI UN'ANCA: *scompisciarsi dalle risa.* || SCIALARISI UN'ANCA: *sbirbarsela, ringonfiarsela* (a Pistoja). || AVIRICCI L'ANCA UI LU RISPETTU: aver predilezione, trasporto, talvolta giusta, talvolta no. || SCACCIARI L'ANCA: *scamparsela, sfuggire.*

Anca-ed-ancona. (**Ad** Gioco fanciullesco: *biccicuccà.* || FARI 'NA COSA AU ANCA ED ANCONA: farla alla peggio, *a casaccio, all' anchiana* (Gior. il *Borghini*).

Ancaredda. *dim.* di ANCA (SCOB.).

Ancata. *s. f.* Percossa data con l'anca. || È certa inflessione di voce nelle desinenze, proprio di alcuni paesi: *accento, cadenza.*

Ancatedda. *dim.* di ANCATA nel senso di accento.

Ancazza. *pegg.* di ANCA.

Ancellicamenti o **Angellicamenti.** *avv. Angelicamente.*

Ancèllicu e **Angèllicu.** *add.* Attenente a guisa d'angelo: *angelico.* || ERBA ANCELICA: *angelica.* || Bello, dolce in supremo grado: *angelico.* || STRUMENTU ANCÈLICU. Strumento fatto di cristalli poggianti su di una cassa, che si suona battendo questi con una bacchetta di metallo terminata da una palla di legno: *strumento angelico*

Anchi. V. NATICHI. || ANCHI U' AGATI. Gioco fanciullesco V. ANCA-ED-ANCONA.

Anchi. *avv.* Pure: *anche, anco.*

Anchitta. *add. Zoppicante.*

Ancidda. *s. f. T. zool.* Pesce noto: *anguilla.* Murena Anguilla L. || ANCIUOLI *capperil* interiez. || *Prov.* SFUIRI COMU 'N' ANCIOUA: quando si sta per conchinder un affare ed uno se ne disfà. || TENIRI L'ANCIUUA PRI LA CUOA: *tener l'anguilla per la coda,* aver a mano impresa difficile. || PICCA ANCIDOI E ASSAI AUDAURU: *molto fumo e poco arrosto,* molta apparenza e poca sostanza. || *T. mur. Trace.* || ANCIUDI UI JARDINU: scherzosamente: *zucca lunga.* || ANCIUDA UI PISCI-SPATA; la miglior parte di esso.

Ancilddaru. *s. m.* Colui che pesca e vende anguille: *anguillajo* (a Firenze).

Ancilddazza. *s. f. dim. Anguilletta, anguillina.*

Ancileddu e **Ancinleddu.** *s. m. dim. Angeletto, angioletto.* || Detto per vezzo o per esprimer affetto: *angeluccio.* || *T. zool.* Pesce di corpo quadrato, la membrana delle branchie sostenuta da dieci raggi e la coda forcuta; esso si solleva dalle acque per cui è detto pesce volante: *esoceto.* Exocetus L. || AFFACCIARICCI L'ANCILUUU: *far i lucciconi,* incominciar a venir fuori alcune lagrime.

Àncilu e **Àncinin.** *s. m.* Creatura, secondo la credenza, al tutto spirituale e della bellezza che ciascuno sa immaginare: *angelo, angiolo.* || ANCILU NIURU: *angelo nero,* demonio. || È UN ANCILU IN CARNI: essere di costumi buoni qual si credon gli angeli. || ANCILU UI CIMINIA: *fig.* si dice di persona sporca e brutta. || JOCU UI L'ANCILI: *a toppa.* V. ZICCHINETTA. || Ad Alcamo poi ANCILU chiaman il *porchetto!*

Ancilunazzu. *s. m. accr.* di ANCILUNI. Dicesi di uomo *molto semplicione.* || FACCI U'ANCILUNAZZU: *puffuta.*

Ancilluni. V. ANCILUNAZZU. || E si chiamano anco que' grossi candelabri a forma d' angelo che stanno a piè di qualche altare.

Ancina. *s. f.* Infiammazione alle laringi nelle fauci: *angina schinanzia.*

Ancinagghia. *s. f.* Parte del corpo umano tra la coscia e il basso ventre: *anguinaia, anguinaglia.*

Ancinata UI SPICCHI e simili. *s. f.* Quantità di manipoli, quant'è capace afferrar l'uncino in una volta.

Ancinedda. *s. f.* Strumento di ferro adunco che usan i mietitori per raccoglier i manipoli: *rampino, uncino.*

Anciova. *s. f. T. zool.* Pesce di mare noto: *acciuga, alice.* Alecula L. || ANCIOVA SQUAGGHIATA: *acciugata,* salsa fatta con acciuga minuzzata. (*Sp. anchoa*).

Ancinvarina. *s. f. dim.* di ANCIOVA: *acciughetta.*

Ancluviceddu. V. ANCIUVITEUUA.

Ancinviteddu. *dim. e vezz. Acciughina.*

Ancòra. Particella copulativa: *ancòra.* || ANCORA! *ancora!* fin a quest'ora! || ANCORA E BONU CHI: *mancomale che.*

Ancinna. V. 'NCUNIA.

Ancunu. V. ARCUNU (CALVINO, *Batrocomiomachia*).

Àncura. *s. f.* Pesante arnese di ferro con in punta braccia uncinate, attaccata a catene serve buttandola in mare a tener fermo il legno su mare: *àncora.* || JITTARI L'ÀNCURA: *buttar l'ancora,* fermarsi. || ANCURA UI RISPETTU: *ancora di rispetto,* l'ancora maggiore onde si fa uso ne' gravi pericoli. || ESSIRI L'ANCURA A PICU: *esser l'ancora a picco* o *esser ritti sull' ancora, sul ferro* (*Car. Voc. Met.*), trovarsi l'ancora sulla linea verticale della prua. || ANCURA APPINNIUUATA: *ancora in pennello,* quando essa è capponata, sospesa alla grua del cappone e le marre pendon in mare (PITRÈ).

Ancuraggiu. *s. m. T. mar.* Diritto che si paga

ove si getta l'ancora; e il luogo dove poter ancorare: *ancoraggio.*

Ancurari. *v. a. T. mar.* Fermar la nave gettando l'ancora: *ancorare. P. pass.* ANCURATU: *ancorato.*

Ancurazza. *pegg.* Ancora vecchia, logora: *ancoressa.*

Ancurchì. *cong. Ancorchè, ancoracchè.*

Ancuredda. *dim. Ancoretta.*

Ancusa. *s. f. T. bot.* Borrana selvatica: *ancusa, lingua di bue.* Anchusa officinalis L.

Ancutu. *add.* Che ha anche grosse e pingui: *ancacciuto.*

Andaivenì. (SCOR.) L'andar e venire: *andirivieni.*

Andamentu e **Annamentu.** *s. m.* Azione e modo di procedere: *andamento.*

Andanti e **Annanti.** *add.* Senz'artifizio: *andante.* || *s. m. T. mus.* Parola che accenna doversi andare tra allegro e non adagio: *andante.*

Andari e **Annari.** *s. m.* Andamento: *andare.* || A LONGU ANNARI: *a lungo andare,* andando a gran passo.

Andari e **Annari.** Muoversi dell'animale, dirigere ecc.: *andare,* lo stesso che JIRI V. || Partirsi: *andare.* || *Prov.* CU' VOLI ANNA, E CU' NUN VOLI MANNA: *chi vuol vada e chi non vuol mandi,* chi vuole davvero faccia da sè.

Andriè. Sorta di veste donnesca lunga: *adrienne.*

Anèddotu. *s. m.* Tratto particolare di storia o vita ecc.: *aneddoto.*

Aneddu. *s. m.* Cerchietto d'oro e d'argento o altro con pietra preziosa o senza che si porta in dito: *anello.* || ANEDDU DI TINAGGHIA, anello di ferro, che serve a tener ferme le branche della tanaglia: *staffa.* || Per *simil.* diversi oggetti della medesima figura e per altri usi: *campanella, anella.* || JOCU DI L' ANEDDU: *gioco dell' anello* o *del cerchio.* || SI DI LI MANU CAOUTI MI SU L'ANEDDI RISTATI MI SU LI JOITEDDI: se ho perduto l'ornamento m'è rimasto le cose proprie. || È anche un anello o cerchietto d'avorio, messo al collo a' bambini in dentizione perchè si strofinin con esso le gengive: *ciambella, campanella* (*Car. Voc. Met.*).

Anèmuli. *T. bot.* Pianta di fiore ceruleo: *anemolo, anemone.* Anemone coronaria L.

Anelari. *v. a.* Bramare ansiosamente, vivamente: *anelare. P. pres.* ANELANTI: *anelante. P. pass.* ANELATU: *anelato.*

Anellari. *v. a.* Dar forma di anello: *anellare, inanellare.* || Metter l'anello: *inanellare. P. pass.* ANELLATU: *anellato.* || *Inanellato.*

Aneurisma. *s. f.* Dilatazione morbosa delle arterie: *aneurisma.*

Anfa. *s. f.* Aria calda e soffocante: *afa.*

Anfari. *v. a.* L'effetto del primo abbruciare che fa il fuoco o il sole la superficie delle cose: *abbronzare.* || Nello stirare è quel rendere il pannolino tinto dal fuoco del ferro troppo caldo: *abbronzare.* (*Car. Voc. Met.*) *P. pass.* ANFATU: *abbronzato.*

Anfateddu. *add. dim. Abbronzatello.*

Anfutizzu. *add. dim. Abbronzaticcio.*

Ànfiu. V. FISCHIUNI.

Anfibbiu. *add.* D'animale che vive in acqua e in terra: *anfibio.* || *Metaf.* di chi appartiene a diversi ordini di cose. || Simulato: *doppio.*

Anfiteatru. *s. m.* Fabbrica a più ordini di gradini a cerchio e un iargo nel mezzo, teatro degli antichi e similmente oggidì: *anfiteatro.*

Anfrattu. *s. m.* Sconcio: *disastro.* || *Imbroglio.*

Anga. V. OANGA.

Àngamu. V. OÀNOAMU.

Angaria. *s. f.* Aggravio, vessazione: *angaria.*

Angariamentu. *s. m. L'angariare.*

Angariari. *v. a.* Usar angaria: *angariare.* || *Fig. Importunare.*

Angariatu. *add. Angariato.* || *Importunato.* || *Afflitto.*

Angèlica sequatica. *s. f. T. bot.* Pianta: *angelica selvatica.* Angelica sylvestris L. || ANGELICA DI LI GRECI. Heracleum cordatum Presl. || ANGELICA VERA: *angelica,* Angelica arcangelica L.

Angèlicu. V. ANORLICU.

Angerinu. V. PINZUNI.

Àngia. *s. f.* Ambascia: *angoscia.*

Angilebba. (PASQ.) V. ANAGIRI.

Àngilia. V. ANCILU.

Angina. V. ANCINA.

Angratu. *add.* Fermo, forte: *letragono.*

Angru. *s. m.* Altezza scoscesa e diroccata di monte: *rupe.*

Anguiari. *add.* Chi ha angoli e dicesi di ciò che è posto in angolo: *angolare.* || *Fondamentale.*

Anguilechiu. *dim. Angoletto.*

Anguilèddu. *s. m. dim. Angoletto.* || *Met.* Angolo riposto: *cantuccio.*

Àngulu. *s. m.* L'inclinazione di due linee: *angolo.* || *Met.* Luogo riposto: *canto.* || Cantonata: *angolo.*

Anguluseddu. *add. Un po' angoloso.*

Angulusu. *add.* Che ha angoli: *angoloso. Sup.* ANGULUSISSIMU: *angolosissimo.*

Angunia. V. AOUNIA. || V. ANGUSCIA. || PIGGHIARI, ANOUNÌA. V. PIOGHIARI PESTI.

Angùscia. *s. f.* Grande afflizione: *angoscia.*

Angùstia. *s. f.* Travagiio, stato di chi è in pena per tal cosa, meno di miseria: *angustia.* || Strettezza, brevità: *angustia.*

Angustiari. *v. a.* Dar angustia: *angustiare.* || *rifl. a.* Affliggersi: *angustiarsi.*

Angustiatu. *add.* Che ha angustia: *angustiato.* || Usato avverbialmente: *stentatamente.*

Angustiusu. *add.* Pieno di angustie: *angustioso.*

Angustu. *add.* Poco iargo, stretto: *angusto.*

Ani-uni o **uni-aneddu.** (O. B.) *Interiez. Ora l'hai accertata!*

Aniddari. V. ANELLARI. || V. 'NCIRCIOOARI.

Aniddutura. *s. f. T. mar.* Campanella o anello, girevole nell'occhio, e a cui è annodata la gomena dell'ancora: *cicala dell'ancora.* (*Car. Voc. Met.*)

Aniddunì. *accr.* di ANEDDU: *anellone.*

Aniddùzzu. *dim. Anelluccio, anelluzzo.* || ANIDDUZZI AO ARRITHIU: *campanelline,* sorta di pasta come in piccoli anelli. || ANIOOUZZI A MANU: *campanelle,* (così a Firenze) pasta come sopra, ma più grandetta. || ANINOUZZU DI LUCERNA: *luminello.* || Cerchietto di ferro che si mette in cima di alcuni arnesi per rinforzo o per ornamento: *ghiera.*

Anilletti. Sorta di pasta. V. ANIOOUZZI. || *T. calz.* Sottili laminette ad anello incastrate in buchi de' hecchetti delle scarpe, per agevolar il passaggio del nastro: *campanelline, anelli.* E met-

tonsi anche nei busti per agevolare il passaggio del laccio.

Anima. V. ARMA.

Animali. V. ARMALI.

Animari. *v. a.* Dare anima: *animare.* || Dar animo, coraggio: *animare. P. pass.* ANIMATU: *animato.*

Animazioni. (D. B.) L'animare: *animazione.*

Animu. V. ARMU.

Animuiu. *s. m.* Arnese fatto di stecche in cerchio, sul quale s'adatta la matassa (MARREDDA) per dipanarla: *arcolajo, bindolo, guindolo.* || *met.* Che ciarla molto: *cicalone.* || VA COMU 'N' ANIMULU: *gira come un arcolajo.* Dal *Gr.* ἀνέμος: *vento*, perchè va come vento.

Animusamenti. (O. B.) *avv. Animosamente.*

Animusità e **Animusitati.** *s. f.* Concitazione d'ira e d'odio: *animosità.*

Animusu. *add.* Che ha animo, coraggio: *animoso.* || *Sup.* ANIMUSISSIMU: *animosissimo.*

Anisinu. V. ANASINU.

Anitu. V. FINOCCHIU ANITU.

Annaca. (SCOR.) *s. f.* Ornamento, collana: *monile.*

Annacamentu. *s. m. Cullamento.* || *Fig. Dimenamento.* || Vana promessa. || Adulazione con beffa: *soja.*

Annacari. *v. a.* Dimenar la culla: *cullare.* || Dar parole, pascer di speranze: *barcamenare.* || Adulare e beffando: *sojare, dar la soja.* || *Rifl. a. dimenarsi, dondolarsi.* || ANNACARISI 'NTA LU CAMINARI: *culeggiarsi.* || Cantarellare acciò addormentinsi i bambini: *ninnare. P. pass.* ANNACATU: *cullato.* || *Barcamenato.* Da NACA V.

Annacata. *s. f. Cullata.* || *Dimenata.*

Annacatedda. *dim. Cullatina.*

Annacullamentu. *s. m. Dimenamento, tentennamento.*

Annacullari. *v. a.* Muover qua e là di continuo: *dimenare.* || *Rifl. pass.* Il dimenarsi o cader a movimento per mancanza di saldezza o equilibrio: *tentennare, dimergolare* (benchè *A. V. ital.* è precisa), *pencolare. P. pass.* ANNACULIATU: *dimenato.* || *Tentennato.* Deriverebbe da ANNACARI, fatto freqnentativo. O da NAVI, NAVICULLARI quindi il nostro, come da BARCA si fa BARCULLARI.

Annacullata. *s. f.* L'azione del dimenaro: *dimenata.* || *Tentennata.* || *Pencolata.*

Annacullatedda. *dim. Dimenatina.* || *Tentennatina.*

Annadarari PISI O MISURI, vale paragonar gli altri pesi o misure alle giuste. *P. pass.* ANNADARATU: paragonato alla giusta misura.

Annadaraturi. V. PISATURI REGGIU.

Annaffiaturi. *s. f.* Vaso di latta o di rame, con manico, e con becco lungo alla cui estremità è una palla o bacchetta traforata onde l'acqua n'esca a pioggia, per annaffiare: *annaffiatojo.*

Annagriri e **Annaghiriri.** *v. intr.* Divenir agro: *inagrire. P. pass.* ANNAGRUTU e ANNAGHIRUTU: *inagrito.*

Annagristiri. *v. intr.* Divenir agresto: *inagrestire.*

Annali. *s. m. pl.* Storia di anno per anno: *annali.*

Annali. *add.* Appartenente ad anno: *annale.*

Annaloru. *s. m.* Contadino che serve ad anno: *colono.*

Annamurari. V. INNAMURARI.

Annana. *s. f. T. mar.* RUMPIRI L' ANNANA: aprir la stipa o levar una parte delle mercanzie che cho vi son caricate: *romper l'andana (Zan. Voc. Met.).* || Filare, ordine uno allato dell' altro: *andana*, e noi l' usiamo propr. per l' andana superiore e in *pl.* ANNANI OI STIPI, ANNANI DI PERGULI: *andane superiori di botti, di pergole.* || ANNANA DI VERMI OI SITA, varii ordini di graticcio o cannicoio sui quali si ritengono i bachi da seta: *patchi. (Car. Voc. met.).*

Annananu. *add.* Chi ha tanto o quanto di vecchio, di nonno: *vecchiniccio, vecchiccio.*

Annappari. V. ARRAPPARI. || V. AMMAINARI.

Annarbari e **Annalbari.** *v. intr.* Farsi l'alba: *albeggiare.* || Farsi giorno: *aggiornare.* || Per restar di piovere: *spiovere.*

Annarbata. (A l' *Posto avv. In sull' albeggiare, in sul far del giorno.*

Annarcari. *v. intr.* V. IMPINNARI. || *v. a.* Piegar in arco: *inarcare.* || ANNARCARI LU SENZU: *aguzzar l'ingegno*, far forza per intendere o trovare. *P. pass.* ANNARCATU: *inarcato.*

Annargintari. V. INARGINTARI.

Annari. V. ANDARI. (*A. V. ital. annare. Vita di Cola di Rienzo*).

Annarmaliri. *v. intr.* Rimanere stupefatto per forte impressione: *sbalordire.* || Adirarsi fortemente: *imbestialire. P. pass.* ANNARMALUTU: *sbalordito.*

Annarvuliari. *v. intr.* Infuriarsi: *inalberarsi.* || *T. carret.* Dar quel moto spedito scaricando la carretta, facendolo versare per di dietro: *dar la balta. (Pal. Voc. Met.).*

Annarziddari. V. ANNARVULIARI.

Annasari. *v. intr.* Affisar l'occhio per agginstar il colpo al bersaglio: *pigliar la mira.* || Per CIARARI V. || Per AMMUSSARI V. *P. pass.* ANNASATU: *presa la mira.*

Annascari. V. ANNISCARI. || Per *sopraffare.*

Annascatedda. *add.* di ANNASCATU: *un po' ritorto.*

Annascatu. *add. Ritorto.*

Annasciatari. (CARUSO) *Sparire.*

Annasciaudari. *V. A. Legar i piedi*, dicesi degli animali. (PASQ.).

Annaspriri. V. INASPRIRI.

Annastracari. *v. a.* (VINCI) Fabbricar terrazzi (ASTRACU) sullo case.

Annata. *s. f.* Lo spazio di un anno intero: *annata.* || Quel diritto che si paga per l' anno di benefizio o che: *annata.* || *Prov.* ANNATA OI ARDICHI, ANNATA OI SPICHI; quando riesce molta ortica, fansi molte spiche. || ANNATA DI NIVI, ANNATA D'ABBUNNANZA O ANNATA D'OLIVI: *anno di neve, anno di bene.* || ANNATA OI PIRA, ANNATA OI SUSPIRA: quando fa molte pere, si sospira per altri frutti. || ANNATA OI LINU, BURDISI MISCHINU, così molti credono. || ANNATA DI LINU, ANNATA D'OLIVI, annata di lino, annata d'olio. || ANNATA OISESTA, INCHI ED ASSESTA, arricchisce. || ANNATA CIACCULARA (O BUSARA) NUN CI CUMPARA, l'anno che fa ampelodesmo non fa frumento, che in Toscana dicono un po' diversamente: *anno ghiandoso, anno cancheroso*, o *anno fungato, anno tribolato.*

Annatazza. *pegg. Annataccia.*

Annatedda. *s. f. dim.* di ANNATA: *annatina (Tom. D.).*

Annatedda. V. ANNITEDDU.

Annatu. V. ANNITU. || Por ASTRACU V.
Annaturatu. *add.* (SCOB.) Fatto dalla natura, innato: *innaturato.*
Annaulliari. (PASQ.) Dar l'olio, l'estrema unzione: *inoliare. P. pass.* ANNAULIATU: *inoliato.*
Annaulin. (PASQ.) V. UNZIONI.
Annaurari. V. INDORARI.
Annausari e derivati. V. INALZARI.
Annavanzari. *v. a.* Crescero e farsi innanzi: *innavanzare* (*A. V. ital.*).
Annavaratizzu. *add. dim. Tentennino.*
Annavaratu. *add.* Chi vacilla o non va resoluto o di buone gambe a far checchessia: *tentennone.*
Annenti. *cong. Almeno.* V. ALMENU.
Annessioni. *s. f.* L'annettere: *annessione.*
Annessu. *add.* Congiunto: *annesso.* || ANNESSI E CONNESSI: *annessi e connessi,* tutte le cose che vanno unite.
Annetta-ari. *Nettacessi.* V. BIDDACARU.
Annettaramini. *s. m.* Chi pulisce i camini: *spazzacamino.*
Annettacàntaru. *s. m.* Chi pulisce i petali.
Annetta-denti. *s. m.* Fuscellino che serve a nettarsi i denti: *dentelliere, stecco, stuzzicadenti.* || *T. bot.* Pianta: *ammi, visnaga,* Capo bianco. Daucus Visnaga.
Annetta-fossi. *s. m.* Colui che annetta sepolture. || Por BIDDACARU V.
Annettalingua. *s. m.* Stecchetta elastica per pulir la lingua: *rastialingua.*
Annetta-orlerbi. *s. m.* Piccolo strumento d'avorio o d'altra materia, sul quale si nettano gli orecchi: *stuzzicorecchi, stuzzicatojo.*
Annetta-panni. *s. m.* Colui che spurga i panni-lini cavandone l'olio: *purgatore.*
Annettapèttini. *s. m.* Setolino o altro da pulir il pettino.
Annetta-portu. *s. m.* Strumento con cui si pulisce il porto dalle immondizie: *netta-porto.* || Per chiatta, o puntone nel quale è la macchina con cucchiajo per curare o scavare i porti, e tenergli puliti dal fango, che vi si ammassa pe' rigetti de' bastimenti, per le deposizioni delle tempeste: *curaporti, carafango.*
Annetta-pozzi. *s. m.* Chi annetta i pozzi: *carapozzi.* (MAL.).
Annèttiu. *s. m.* V. ANNITTAMENTU.
Annettu. *dim.* di ANNU: *annello.*
Anniari. V. ANNIGARI.
Annicrari. *v. intr. Resistere, esser contumace.* (PASQ.) || *Imbronciarsi.*
Annicrbiari. *v. a.* Raccorro, ristringer tutto in un gruppo a guisa di nicchio: *rannicchiare.* || *Carpire* (PASQ.) || Imprimer nell'anima, scolpire (D. B.).
Annicceddu. *dim.* D'ANNU: *annarello (Fanf. Voc. d. u. Tosc.).*
Annichilamentu. *s. m. Annichilamento.*
Annichiliari. *v. a.* Ridurre al niente: *annichilare, annichilire. P. pass.* ANNICHILATU; *annichilato.*
Annichilatori-trici. *verb.* Chi o che annichila.
Annichilazioni. *s. f.* L'annichilare: *annichilazione.*
Annichilìri. V. ANNICHILARI.
Annidarisi. *v. intr. pass.* Porre il nido: *annidarsi.* || *met.* Fermar sua stanza: *annidarsi. P. pass.* ANNIDATU: *annidato.*
Anniddari la jumenta. V. 'NCIRCIODARI.
Annientamentu. *s. m. Annientamento.*
Annientari. *v. a.* Ridurre a niente: *annientare. P. pass.* ANNIENTATU: *annientato.*
Annigamentu o **Annrgamentu.** *s. m. Annegamento.*
Annigari o **Annegari.** *v. a.* Far morire alcuno sommergendolo in acqua: *annegare.* || *Met. Bagnar* con molt'acqua. || *Rifl. a. Annegarsi.* || Bagnarsi di acqua o pioggia: *immollarsi.* || ANNIGARISI 'NT'ON GOTTU O'ACQUA: *affogar in un bicchier d'acqua.* || LASSARI LI PANNI A CU' S'ANNEGA: *lasciar in sulle secche,* lasciare altrui nell'imbarazzo.
Annigatu. *add. Annegato.* || *Immollato.* || ANNIGATI, NÈ SALVI NÈ OANNATI; è una superstizione.
Annigghiamentu. *s. m. Annebbiamento, rannuvolamento.* || *Rattristamento.* || *Ingombro.*
Annigghiarisi. *v. intr. pass.* Offuscarsi di nobbie il cielo: *annebbiarsi, rannuvolarsi.* || *v. a.* Metter tristezza, far passare da stato lieto o tranquillo a tristezza: *attristare, rattristare;* e per *simil.* quel piagnucolare improntо e continuo de' bambini: *frignare.* || ANNIGGHIARI LA CASA o simile: porre in siti incomodi, o empier in confuso di arnesi o altro: *ingombrare, arruffare;* o solamente buttar attorno fuscelli, ciarpami, frastagliumi o imbratto o simili: *imbrattare.* || ANNIGGHIARI DI FIGGHI: *caricarsi di famiglia, figliuoli.*
Annigghiatizzu. *Un po' annuvolato.* || *Alquanto arruffato.*
Annigghiatu. *add. Annuvolato, annebbiato.* || *Attristato.* || *Ingannato.* || Tutto scomposto: *arruffato.*
Annigricari e **Annigriri.** V. ANNIURICARI: *annegrire.*
Annimicarisi. V. 'NNIMICARISI.
Annuinari. V. 'NOUVINARI.
Anningari o **Andingari.** *v. a.* Cercar di avere da alcuno domandar per favore: *chiedere checchessia, ricercare.* || Di raro ha senso di *importunare. P. pass.* ANNINGATU: *ricercato,* chiesto. || *Importunato.* Forse dal *Lat. indigere*: abbisognare, desiderare, e quasi tapinare.
Anninnari la tòrtula. (PASQ.) Far girare la trottola. || *v. intr.* Cascar in terra, rotoloni. || *Far la ninna, ninnare.*
Anninnili. *s. pl.* Cantilena che si canta per addormentar i bambini: *ninna.*
Anninnuliari e **Anninnaliari.** *v. a.* Cantar la ninna: *ninnare.*
Annintra. *avv.* In entro: *addentro.*
Annintuveri. (SALOMONE-MAR. *Canti Pop. Sic.*) V. AMMUNTUARI.
Annirìcari. V. ANNIURICARI.
Annirvari. *v. intr.* Star ritto, star in gambe: *reggersi in piedi.* (MELI).
Annisrari. *v. a.* Allettar coll'osca, metter l'esca all'amo si al *propr.* che al *fig.*: *adescare, inescare.* || ANNISCARI LA TUNNARA: esser adescata di tonni. *P. pass.* ANNISCATU: *adescato.*
Annisentu. *s. m. Adescamento.*
Annisca. V. ISCA. (OAMIANO).
Annitrddu. *s. m. dim.* d'ANNITU: *anditino.*
Annittamentu e **Annettamentu.** *s. m. Nettamento.*
Annittari. *v. a.* Tor via l'imbratto o altra bruttezza o sceverar il cattivo dal buono: *nettare.*

fig. Purgar dagli uomini o cose cattive una massa: *nettare.* || In modo imperativo è maniera bassa di licenziare. || Dicesi del ripulire di entro i polli, i pesci e simili togliendo loro le interiora: *sgozzare, sbuzzare.* || ANNITTARI LU STOMACU, ANNITTARI O'UNA FREVI (MUSE SIC.): *guarirne.* || *Fig.* Dir tutto ciò che si sappia sul conto d'alcuno: *rinvesciare.* || ANNITTARI LU CELU O L'ARIU: *rintemparsi, rasserenare. P. pass.* ANNITTATU: *nettato, ripulito.* || *Rintempato, rasserenato.* || Per SFUSIARI V.

Annittatu. *s. f.* L'azione dello annettare: *nettata, ripulita.*

Annittatedda. *s. f. dim. Nettatina.*

Annittaturi. *s. m.* Stromento o arnese con che si netta: *nettatojo.*

Ànnitu. *s. m.* Tragetto stretto e lungo che unisce le stanze disgiunte: *àndito.*

Anninricamentu e **Annricamurntu.** *s. m. Annerimento, anneramento.*

Anninricari, Annricari, Annigricari e **Annigriri.** *v. a.* Far nero: *annerare, annerire.* || *v. intr.* Divenir nero: *annerare, annerire.* || Detto delle ulive: *vajare.* || Detto dell'uva: *saracinare.*

Anninricatu, Annricatu. ecc. *add. Annerato.* || *Vajato.* || *Saracinato.* || In alcuni luoghi diconlo per *stupido, inutile.*

Annivamentu. *s. m. Gelamento.*

Annivari. *v. a.* Far rinfrescar colla neve: *gelare.*

Annivata. *s. f.* Il rinfrescar colla neve.

Annivatu. *s. m.* Pozione nevata.

Annivatu. *add.* Rinfrescato colla neve: *nevato.* || Per estremamente freddo: *gelato.* || *Fig.* Raffreddato nell'amicizia o nell'impegno di taluna cosa.

Annivaturi. V. BOZZA.

Anniversariu. *s. m.* Giorno in cui, ogni anno, ricorre la memoria di checchessia: *anniversario.*

Annocchiu. *Posto avv.* Composto di A 'N OCCHIU, JITTARICCI A 'NNOCCHIU: *rinfacciare, raffacciare.* Quasi buttare dinanzi agli occhi.

Annogghiari LU TIRRENU. Seminar un campo senza prima far maggese (PASQ).

Annoju. *s. m.* Increscimento, molestia: *noja* (*A. V. ital. annoja*).

Annona. *s. m.* Vitto, grascia, provvista di biade: *annona.*

Annonàriu. *add.* Di annona: *annonario.*

Annordini. *Posto avv.* composto di A 'N ORDINI va col verbo METTIRI: *metter in ordine, in punto,* preparare.

Annotazioni e **Annutazioni.** *s. f.* Osservazione che si nota per illustrare o censurare o altro: *annotazione.*

Annòtinu. *add.* Di un anno, dicesi di bovi: *annòtino.*

Annu. *s. m.* Il tempo che dura la terra a far una rivoluzione nella sua orbita: *anno.* || ANNU BISESTU O BISESTILI: *bisestile,* che ricorre ogni quattro anni ed ha un giorno di più. || FARI 'NA COSA L'ANNU BISESTU O FARLA L'ANNU TRIOICI: farla in tempo rimoto. || AVIRI L'ANNI DI LA 'NZOLIA O DI LA CUCCA: *aver anni quanto il prezzemolo a quanto il primo topo;* esser vecchissimo. || CHIUDIRISI L'ANNU SANTU; por fine a checchessia. || NN'AVI ANNI EO ANNUNA O ANNI EO ANNI! *è tanto! son anni ed anni* ovvero volendo dirsi per cosa più antica: *sono anni domini.* || ZOCCU NUN SUCCEDI 'NTA CENT'ANNI SUCCEDI 'NT'ON JORNU: *quel che non è stato può essere.* || OI CCA A CENT'ANNI SEMU SENZA NASU: *da qui a cent'anni, tanto varrà il lino quanto la stoppa,* saremo tutti uguali. || CU' HAVI ANNI E OCCHIÙ VICINU A LA SEPULTURA: *chi ha cinquanta carnevali si può metter gli stivali,* chi ha passati cinquant'anni si metta gli stivali per prepararsi cioè al viaggio dell'altra vita. || L'ANNI PORTANU LU SENNU: *credi agli anni.* || CULL'ANNI VENI LU GIUDIZIU: *cogli anni viene il giudizio.* || AVIRI L'ANNI SUTTA LA CUDA: *aver gli anni sotto la coda,* nasconderli. || MI PARI MILL'ANNI! *mi par mill'anni!* desidero ardentemente. || CU' TI SPIA QUANT'ANNI HAI? *chi parla teco?* cioè io non dico a te. || AO ANNU. *Posto avv. per lungo tempo;* PO' FARI AO ANNU MA NUN L'AVRAI: *fa' come tu puoi* o *durala finchè vuoi, ma non l'avrai.* || ASPITTARI AD ANNU: *aspettar il corbo,* eternamente, inutilmente.

Annuali. *add.* Che viene o accade ogni anno: *annuale.*

Annualità. *s. f.* Provvisione, salario o entrata annuale: *annualità.*

Annualmenti. *avv.* D'anno in anno: *annualmente.*

Annuariu. *add.* Che si rinnova ogni anno: *annuario.*

Annubbiliri. *v. a.* Far nobile: *annobilire, nobilitare. P. pass.* ANNUBBILUTU: *annobilito, nobilitato.*

Annugghiari. *v. a. T. mar.* Disporre in giri una gomena, un cavo: *adugliare* (*Zan. Voc. Met.*) || *T. agr.* Seminar un pezzo di terreno solamente arato. V. ANNOGGHIARI.

Annuenza *s. f.* L'annuire: *annuenza.*

Annuiri. *v. intr.* Dar il consenso: *annuire.*

Annujamentu. *s. m. Annojamento.*

Annujari. *v. a.* Dar noja: *annojare,* e quando è noja più incomodosa: *nojare.* || *Rifl. pass.* Esser in fastidio: *annojarsi.* || *v. intr.* Soffrir noja: *annojare. P. pass.* ANNUJATU: *annojato.* || *Nojato.*

Annuliggiari. V. NULIOGIARI.

Annullamurntu. *s. m. Annullamento.*

Annullari. *v. a.* Ridurre a nulla, dichiarar invalido: *annullare. P. pass.* ANNULLATU: *annullato.*

Annullativu. (O. B.) *add.* Ordinato ad annullare: *annullativo.*

Annullaturi. *verb. m.* Che annulla: *annullatore.*

Annullazioni. *s. f. Annullazione.* || *Cassazione.*

Annumerari. *v. a.* Annoverare: *annumerare.*

Annumerazioni. *s. f. Annumerazione.*

Annuminari. V. 'NNUMINARI.

Anunca. *cong.* Che inferisce conclusione: *adunque.* (Più vicino all' *A. V. ital. addunque, adunqua*).

Annunziazioni. *s. f.* Festività della madonna: *Annunziazione.*

Annunziari e **Annunciari.** *v. a.* Predire, portar novella, far sapere: *annunziare. P. pass.* ANNUNZIATU: *annunziato.*

Annùnziu. *s. m.* Novella, avviso o augurio o indizio: *annunzio.*

Annurgiari. *v. a.* Dar la profenda dell' orzo ai cavalli: *profendare, abbiadare.*

Annuriari. V. ANNIURICARI.

Annurvamurntu. *s. m. Accecamento.*

Annurvari. *v. a.* Privar del senso della vista: *accecare.* || *Met.* Privar della luce della mente: *accecare.* || *intr. ass.* Divenir cieco: *accecare.* || ANNURVARI LI VITI, ARVULI ecc. *accecar le viti,*

le piante ecc. guastar loro le gemme o le messe e in sig. *intr. ass.* divenir cieche. || *Met.* Ostinarsi in cose irragionevoimente: *incaparsi. P. pass.* ANNURVATU: *accecato.* || *Incapato.*

Annusu. (MAL.) *add.* Pieno d'anni: *annoso.*

Annutazimedda. *s. f. dim.* di ANNOTAZIONI: *annotazioncella.*

Annuttari. *v. intr.* e *intr. pass.* Farsi notte: *annottare.*

Annuu. *add.* Annuale, d'ogni anno: *annuo.*

Annuvulamentu. *s. m.* Lo annuvoiarsi: *Annuvolamento* (*Crusca*).

Annuvularisi. *v. intr. pass.* Oscurarsi il cielo coll'addensarsi delle nuvole: *annuvolarsi. P. pass.* ANNUVULATU: *annuvolato.*

Annuzzu. *dim.* di ANNU: *annuccio.*

Anòmalu. *add. T. gramm.* Che non serba regola: *anomalo.*

Anoni. *T. bot.* Erba: *anonide.* || ANONI VERA: *bonaga.* Ononide spinosa (PASQ.).

Anònimu. *add.* Senza nome: *anonimo.*

Ansa. *s. f.* Occasione, pretesto, appiglio: *ansa.* || Dimostrazione esterna di sicurtà e fidanza: *baldanza.* || DARI ANSA AD UNU: *dar baldanza, dar ansa;* e pur vale lasciar correre, non correggere, dar adito; e PIGGHIARI ANSA: *pigliar baldanza.* I latini dicevano *ansam praebere, arripere* (*Cicerone*).

Ànsara e **Ansaru** CU FOGHI MACCHIATI. *T. bot.* *Aro.* Arum maculatum L.

Ansaredda. *s. f. T. bot.* Arenaria rubra L. Abbonda ne' littorali di Sicilia.

Ansamentu. *s. m. Ansamento.*

Ansari. *v. intr.* Respirare con affanno: *ansare. P. pres.* ANSANTI: *ansante.*

Ansaru SENZA MACCHI, **Gularu** o **Erva di porcu.** *T. bot.* è la varietà immaculatum dell'Arum Maculatum L. || ANSARU VARIATU DI VRANCU. Arum Italicum L.

Ànsia. *s. f.* Bramosia irrequieta, viva: *ansia.*

Ansietà e **Ansietati.** *s. f.* Affanno, ambascia che procede da timore o da desiderio: *ansietade, ansietate.* || Avidità, bramosia: *ansietà.*

Ansiosamenti. *accr.* Con ansietà: *ansiosamente.*

Ansiosissimamenti. *avv. sup. Ansiosissimamente.*

Ansiosu. *add.* Pieno d'ansietà: *ansioso. Sup.* ANSIUSISSIMU: *ansiosissimo.*

Ansiusuni. *add. accr. Di molto ansioso.*

Anta. *s. f. T. art.* Due membri della porta che posano sulla soglia: *stipite.* || Le due parti laterali e verticali della intelajatura della porta: *battitoj.* (Fu usato *ante* da Vitruvio per *stipite*). || ANTA DI TILARU V. CUMMITURA.

Antaciaru. *s. m.* Facitor di magnesia.

Antàciru. *s. m.* Sostanza calcarea, assorbente, biancastra, precipitata dall'alcali, e dalla muria del nitro: *magnesia.* || DARI L'ANTACIRU *fig.* dire o fare ad altri a bella posta cosa che gli dispiaccia.

Antagunismu. *s. m. Contrarietà,* avversione tra due.

Antagunistu. *s. m.* Contrario ed emulo in cosa alcuna: *antagonista.*

Antecedenti. *add.* Che va avanti: *antecedente.*

Antecedentimenti. *avv.* In tempo antecedente: *antecedentemente.*

Anteccessuri. *verb. m.* Colui che fu avanti ad altri in ufficio: *antecessore.*

Antenatu. *s. m.* Nato molto prima, antico: *antenato.*

Antepòniri e **Antipuniri.** *v. a.* Porre avanti, preferire: *anteporre, anteponere. P. pass.* ANTEPOSTU, ANTIPOSTU: *anteposto.*

Anteposizioni. *s. f. Anteposizione* (PASQ.).

Anteriuri. *add.* Che è dalla parte dinnanzi: *anteriore.*

Anteriurità. *s. f.* Astratto di anteriore, priorità di tempo: *anteriorità.*

Anteforbiu. *s. m. T. bot.* Pianta sempre verde: *anteuforbio.* Cocalia Anthenphorhinm L.

Antiagghia. *s. f.* Nome generico di cose antiche: *anticaglia.*

Anticamenti. *avv.* In tempo antico: *anticamente.*

Anticammara. *s. f.* Stanza precedente alla stanza da ricevere: *anticamera.* || FARI ANTICAMMARA: *far anticamera,* aspettare prima d'esser introdotto a parlare col padron di casa.

Anticammaredda. *dim. Anticameretta.*

Anticchia. V. TANTICCHIA.

Antichicedda. *dim.* di ANTICU: *antichetto.*

Antichissimamenti. *avv. sup. Antichissimamente.*

Antichità e **Antichitati.** *s. f.* Astratto di antico: *antichità, antichitade, antichitate.* || Gli uomini e i secoli antichi: *antichità.* || Ruderi o paesi diroccati antichi: *antichità.*

Antichizza. *s. f. Antichità* (*A. V. ital. antichezza*).

Anticipamentu. *s. m. Anticipamento.*

Anticipari. *v. a.* Far una cosa prima del tempo fisso: *anticipare.* || Pagar anzi tempo. || ANTICIPARI 'NA SUMMA: *anticipar una somma,* dar fuori danaro prima del tempo o ad improstito. *P. pres.* ANTICIPANTI: *anticipante. P. pass.* ANTICIPATU: *anticipato.*

Anticipatamenti. *avv.* Con anticipazione: *anticipatamente.*

Anticipazioni. *s. f.* L'anticipare: *anticipazione.*

Anticipazimedda. *s. f. dim. Anticipazioncella.*

Anticipu. V. ANTICIPAZIONI.

Anticori. *s. m.* Malattia del cavalli, cioè un tumore contro natura, che si forma nella parte anteriore del petto vicino al cuore: *anticuore.* || CHI TI VEGNA O CHI TI FAZZA ANTICORI; imprecazione.

Antieristianu. *add.* Opposto a cristiano: *anticristiano.*

Antieristu. *s. m.* Nemico di Cristo che, secondo la credenza, verrà ai finimondo per sedurre i popoli: *anticristo.* || QUANNU VENI L'ANTICRISTU CU LI QUASTEDDI CAUDI; per dinotar tempo molto remoto.

Antieu. *s. m.* E per lo più in pl. Coloro che furono molto prima di noi. || FARI COMU L'ANTICHI, SI MANCIANU LI CRUSTI E LASSARU LI MUDDICHI O SI LIVARU LI PANZI E SI MISIRU LI VUDDICHI, modi ridevoli per dire: *far come fecero gli antichi.*

Antieu. *add.* Che fu molto tempo avanti, contrario di recente: *antico.* || S'usa anco per vecchio, detto di uomo e di cosa che sia tuttavia in essere: *antico.* || ESSIRI DI LA PASTA ANTICA: *esser alla buona.* || A L'ANTICA: *all'antica,* secondo il costume degli antichi. *Sup.* ANTICHISSIMU: *antichissimo.*

Antieuciua. *s. f.* Stanza prima della cucina.

Antieuiddu. *dim.* di ANTICU: *antichetto.*

Antieuni. *accr.* di ANTICU: *di molto antico.*

Anticostituzionali. *add.* (neologismo) contro la costituzione: *anticostituzionale* (*Tramater*).
Antidata. *s. f.* Data anteriore alla data vera: *antidata.*
Antidittu. *add.* Detto avanti: *antidetto.*
Antidotu. *s. m.* Contravveleno: *antidoto.*
Antifebbrili. *add.* Contrario alla febbre: *febbrifugo.*
Antifona. *s. f.* Quel versetto che si recita avanti il salmo: *antifona.* || Discorso che fa presentir il fine per cui è fatto: *antifona.* || JITTARICCI 'N'ANTIFUNA: *dare bottate*, accennar cose che si voglion poi dire.
Antifonariu. *s. m.* Colui che nel coro dice l'antifona: *antifonario.* || Il libro ove sono scritte le antifone: *antifonario.*
Antiguardia. *s. f.* Avanguardia: *antiguardia.*
Antimoniali. *add.* da ANTIMONIU: *antimoniale.*
Antimòniu. *s. f. T. min.* Metallo bianco rilucente, fragile, leggiero, di tessitura lamellosa, che nelle miniere trovasi combinato coilo zolfo, e misto con materie terrose e pietrose: *antimonio.*
Antimunàrchicu. *add.* Contrario a monarchia: *antimonarchico* (*Tramater*).
Antimurali. *s. m.* Muro o altra fabbrica di riparo a un'altra: *antemurale.* || *Fig.* Qualunque cosa di protezione e in difesa di altra: *antemurale.* || Contro la morale.
Antimuru. *s. m.* Muro avanti altro muro: *antimuro.* || Parapetto: *antimuro.* || Protezione, difesa: *antimuro.*
Antinna. *s. f.* Quello stile, che s'attraversa all'albero del navilio, al quale è inferita la vela latina: *antenna.* || Per *simil.* ogni legno lungo: *antenna.* || Cima degli alberi: *cima, vetta.* || JOCU DI L'ANTINNA: gioco che consiste nel montare seoza scala sopra un altro stile insaponato e liscio, a prender un premio che è attaccato in cima: *cuccagna.*
Antinnedda. **Antinnicedda.** *s. f. dim. Antennetta.*
Antinnola. V. ANTINNICEDDA.
Antipapa. *s. m.* Papa illegittimo: *antipapa.*
Antipastedda. **Antipasticedda.** **Antipastinu.** *s. m. dim.* di ANTIPASTU.
Antipastu. *s. m. T. cuc.* Vivande che si metton a tavola nel principio: *antipasto.*
Antipatia. *s. f.* Quell'avversione naturale per una persona o anco per una cosa: *antipatia.*
Antipàticu. *add.* Che ispira antipatia: *antipatico.* *Sup.* ANTIPATICISSIMU: *antipaticissimo.*
Antipaticuni. *accr. Di molto antipatico.*
Antipenùltimu. *add.* Che è avanti il penultimo: *antepenultimo, antipenultimo.*
Antipoèticu. *add.* Contrario a poesia: *antipoetico.*
Antipolìticu. *add.* Contrario a politica: *antipolitico* (*Tramater*).
Antipòniri. V. ANTEPÒNIRI.
Antiporta. *s. f.* Quello spazio più lungo che largo che era tra l'una porta e l'altra ed oggi è la seconda di dette porte: *antiporta, antiporto.* || Quella stanza che si interpone tra la sala e la scala: *antiporta.*
Antiquària. *s. f.* Studio e cognizione delle cose antiche: *antiquaria.*
Antiquàriu. *s. m.* Colui che si versa nell'antiquaria: *antiquario.* || Dicesi per ischerzo di chi usa all'antica.
Antiquatu. *add.* Divenuto antico: *antiquato.*
Antisagristia. *s. f.* Stanza precedente alla sagrestia: *antisacristia* (a Firenze).
Antisaputu. (Che o. B. registra *s. m.*) *s. f.* Cognizione precedente di una cosa: *antisaputa.*
Antitillaru. *s. m. T. legn.* Le spranghe e battitoi di una porta: *armadura.*
Antividimentu. *s. m. Antiredimento.*
Antividiri. *v. a.* Veder avanti, prevedere: *antivedere* (*A. V. ital. antivedire* è in *Latini*).
Antiviggenza. *s. f.* Cognizione anticipata del futuro: *antiveggenza.*
Antiviggilia. *s. f.* Giorno precedente alla vigilia: *antivigilia.*
Antonomàsia. *s. f.* Fig. rett. per cui il nome appellativo vien usato pel proprio e viceversa: *antonomasia.*
Antrisa di poreu. (SCOB.) V. RITICEDDA DI PORCU.
Antu. *s. m.* Così i contadini chiaman il luogo ove lavorano ed anche il riposo o conversazione a mezzo il lavoro dinrno. || È la linea che i contadini occupano in lavorando (dal *Lat. ante*, perchè è avanti). || E il filare di viti: *andana, filare.*
Antura e **Anl'ura.** *avv.* Avanti di ora: *poc'anzi, di anzi.*
Anturazza. *accr.* di ANTURA. Tempo più lungo: *di poco, dianzi.*
Anturidda. *dim.* di ANTURA. Tempo più corto: *poco fa, dianzi.*
Anu. *s. m.* Orifizio del culo: *ano.*
Anulari. *s. m.* ed *add.* Il quarto dito della mano, in cui s'usa portar l'anello: *anulare.* || Fatto a foggia d'anello: *anulare* (MORT.).
Anuri e derivati V. ONURI.
Anùtili. V. INUTILI.
Anvilùppu. *s. m.* Quell'astuccio di carta coll'indirizzo, dentro cui si chiude la lettera: *busta* (*Fr. envelopps*).
Anza. V. ANSA.
Anzareddu. Erba: *arisaro* (O. B. e PASQ.).
Anzaru. V. ANSARU.
Anzerina. *s. f. T. bot.* Pianta: *argentina, piè d'oca* Potentilla anserina L.
Anzi. Particella avversativa ed eziandio congiuntiva; di più, oltrechè: *anzi.* || Per ma: *anzi.* || ANZICCHI: *anzichè*, prima che.
Anzianità e **Anzianitati.** *s. f.* Astratto o'ANZIANU: *anzianità, anzianitade, anzianitate.* || Titolo che viene da precedere di tempo nello esercizio di un ufficio: *anzianità.*
Anziann. *s. m.* Più vecchio, più antico degli altri: *anziano.*
Anziann. *add.* Antico: *anziano.* || OMU ANZIANU: *uomo anziano*, attempato, posato.
Aò. V. ALAÒ.
Apa. *s. f. T. zool.* Insetto noto: *pecchia, ape* (*A. V. ital. apa*). Apis L. || APA BAOANA; pecchia maggiore delle altre e senza pungiglione che serve alla generazione: *fuco.* || APA FUOOUNA, pecchia folle, senza regola. || APA MASTRA; pecchia più grande che regge le altre: *re delle api.* || *Prov.* SI NUN STAI SUPRA DI CU' L' API TAOCHIA, SARRAI PRESTU RIOUTTU A PANI ED AOCHIA, sii presente quando si raccoglie il miele, se non vuoi impoverire. || L'APA COGGHI LU

MELI E L'APUNI SI L'AGGHIUTTI: *uno leva la lepre e l'altro la piglia.* || L' APA FA LU MELI EO AUTRU SI LU MANCIA: *chi lavora lustra, e chi non lavora mostra,* così è nella presente società, chi lavora muor di fame, e i privilegiati godon del lavoro altrui. || CU' È RICCU D'API E OI JUMENTI, E RICCU R 'UN'AVI NENTI *o*: RICCU O'API E O'ARMENTI, RICCU DI NENTI, chi ha api ed armento non è sicuro della possidenza. || CU' È RICCU OI JUMENTI E O' API, È RICCU E NUN LU SAPI, chi è ricco di giumente e d'api, è ricco e non lo sa. || SI L'API PASCISSI 'NTA LU SALVIUNI LU FASCIDDARU SARRISSI BARUNI, se l'ape pascolasse sulla flomide, l'agricoltore diverrebbe barone (MINÀ PALUMBO).

Apaloru. V. APARU. || V. APPIZZAFERRU.

Aparia. *s. f. T. bot.* Orchidea assai speciosa, perchè il labello dei suoi fiori rassomiglia all'ape. Ophrys Aranifera.

Aparu o **Fasciddaru.** *s. m. T. agr.* Colui che ha cura dell'alveare: *apiajo.*

Àpata. V. ÀPATU.

Apatia. *s. f.* Stato dell'animo che non è suscettivo di alcuna passione: *apatia.*

Apatista. *s.* e *add.* Che ha apatia: *apatista.*

Àpatu. *add.* Che non ha senso intellettuale, quasi che ha apatia: *apate* (*Zan. Voc. Met.*) *insensato, ebete.* (*Gr.* απαθής).

Aperitivu. *add.* Che ha virtù di aprire i pori e promuovere alle esecrezioni, dicesi di medicine: *aperitivo.* || In familiare s'usa per istuzzicante: *appetitoso.*

Apertamenti. *avv. Apertamente.*

Apertissimamenti. *avv. sup. Apertissimamente.*

Apertu. *s. m.* Luogo scoperto dove non son case, arioso: *aperto.* || A L'APERTU: *all'aperto;* modo *avv.* all'aria libera.

Apertu. *add.* da APRIRI: *aperto.* || Detto di muro, vaso e simili: *screpolato, fiaccato.* || Per ispazioso, largo: *aperto.* || *Fig.* Palese, manifesto: *aperto.* || Detto di viso; ardito, franco: *aperto.* || Detto di pronunzia, a bocca larga: *aperto.* || Detto di colore; chiaro: *aperto.* || *Fig. Contento, baldanzoso. Sup.* APERTISSIMU: *apertissimo.*

Apertura e **Apirtura.** *s. f.* Spaccatura, spazio vuoto in qualunque cosa: *apertura.* || L'azione di aprire: *apertura.* || Per *porta, finestra.* || APIRTURA OI LA NASSA: *ritrosa* (AN. CAT.). || Quello spaccato dinanzi de' calzoni, o della camicia per dove si infila la testa, *o* nelle estremità delle maniche: *sparato.*

Àpici. *s. m.* Il punto ultimo della cima de' corpi di forma acuta: *apice.* || *Fig.* Il sommo di cosa morale: *apice.*

Apirturedda. *s. f. dim.* di APIRTURA.

Apiu. *s. m. T. bot.* Erba velenosa: *apio riso, erba sardonia, ranuncolo.* Ranunculus sceleratus L. || APIU MUNTANU. Athamanta oreoselinum L. (PASQ.) || APIU. V. PUMU.

Àpoca. *s. f.* Scrittura pubblica per quietanza del pagamento di un debito: *apoca.*

Apollinari. (O. B.) V. MANORAGORA.

Apoplessia. *s. f. T. med.* Emorragia o congestione sanguigna nel cervello per cui si perde il movimento volontario, il senso e la facoltà intellettuale: *apoplessia.*

Apoplèticu. *add.* Infermo di apoplessia: *apoplético.*

Apostolatu e **Apustulatu.** *s. m.* Dignità di apostolo: *apostolato.* || 'NTRA L' APUSTULATU CI FU UN GIUDA: *anco gli apostoli ebber un Giuda.*

Apostolicali. *add.* Apostolico: *apostolicale.*

Apostolicamenti. *avv.* Alla maniera degli apostoli: *apostolicamente.*

Apostòlicu. *add.* Pertinente ad apostolo, *o* che fa ufficio d'apostolo: *apostolico.* || A L'APOSTOLICA: *all'apostolica,* senza ricercatezza.

Apostrofari. *v. a.* Segnar l'apostrofo: *apostrofare.* || Usar quella figura rettorica detta *apostrofe. P. pass.* APOSTROFATU: *apostrofato.*

Apòstrufu. *s. m.* Quel segno che si mette ove manca la vocale: *apostrofo.* || Figura rettorica, quando si rivolge il discorso a persona *o* anco a cosa: *apostrofe.*

Apòstulu. *s. m.* Epiteto che si dà a' dodici discepoli di Gesù Cristo: *apostolo.* || *Ironic.* AIDDU PEZZU O'APOSTULU! *bel figuro!* uomo con cui non istà bene usare.

Appacchiunatu. *add.* Alquanto grasso: *pocciuso, grassoccio.* Da PACCHIANU V.

Appaciari. *v. intr.* Pareggiare e aggiustar i conti: *pareggiare, saldare.* || Nel gioco, quando uno vince una e l'altro un'altra: *esser pari.* || *Rifl. a.* Pacificarsi, far pace: *appaciarsi. P. pass.* APPACIATU: *pareggiato.* || *Appaciato.*

Appagabbili. *add.* Che si può appagare: *appagabile. Sup.* APPAGABILISSIMU: *appagabilissimo.*

Appagamentu. *s. m. Appagamento.*

Appagari. *v. a.* Soddisfar all'altrui volontà: *appagare. P. pass.* APPAGATU: *appagato.*

Appagaturi-trici. *verb.* Chi o che appaga: *appagatore-trice.*

Appagnamentu. *s. m. Ombramento.*

Appagnarisi. *v. rifl. pass.* Insospettirsi, spaurirsi, detto delle bestie: *ombrare, adombrarsi. P. pres.* APPAGNANTI: *ombrante. P. pass.* APPAGNATU: *ombrato.*

Appagnatizzu. *add. Un po' ombrato.*

Appagnu. *s. m.* Sospetto, timore, detto delle bestie: *ombra, ombramento.* || PATIRI APPAGNU: *esser ombroso, sospettoso.*

Appagnuazzu. *add. pegg.* di APPAGNUSU.

Appagnuseddu. *add. dim. Ombrosetto* (*A. V. ital. ombratico*).

Appagnusizzu. *add. Che spesso ombra.*

Appagnusu. *add.* Che ombra: *ombroso.* || Sospettoso, fantastico: *ombroso. Sup.* APPAGNUSISSIMU: *ombrosissimo.*

Appagnususi. *add. accr.* Che facilmente ombra.

Appaiduri. *v. a.* Per *digerire* l' usa VENEZIANO così: FERRU, CHI NUN C'È STRUZZU, CHI L'APPAIDA.

Appaisanarisi. *v. intr.* Trattenersi lungamente in paese non proprio, pigliandone così la cittadinanza. *P. pass.* APPAISANATU.

Appalazzatu. *add.* Pieno di palazzi.

Appalisari. V. PALISARI. Usato da ATANASIO DA ACI.

Appaltari. *v. a.* Dar in appalto: *appaltare.* || *Rifl. a.* V. ABBUNARISI. *P. pres.* APPALTANTI: *appaltante. P. pass.* APPALTATU: *appaltato.*

Appaltaturi. *verb. m.* Colui che piglia in appalto: *appaltatore.*

Appaltu. *s. m.* Quella impresa che si fa da una o più persone unite in società, pigliando l'assunto di provvedere uno stato di mercanzia, con divieto a chicchessia altro di poterne ven-

dere o fabbricare, e pagando perciò a chi di diritto una somma convenuta: *appalto.* || Oggi si estende anco alle convenzioni simili ma di minor importanza: *appalta.*

Appaluramentu. *s. m.* Obbligazione verbale.

Appaluraisi. *v. rec.* Obbligarsi a parola, e propriamente dicesi dei fidanzati. *P. pass.* APPALURATU. (Dallo *Sp. apalabrar*: dar parola).

Appanari. *v. a.* Satollar altrui di pane, anco di cibo qualunque: *impippiare.* || *Rifl. a.* Satollarsi di pane. || Per empiersi con gran desiderio il ventre: *avventrinare, rimpinzarsi. P. pass.* APPANATU: *impippiato, avventrinato, rimpinzato*

Appannàggiu. *s. m.* Assegnamento, corredo di matrimonio: *appannaggio.* || Per *apparenza.*

Appannari. *r. a.* Offuscare, coprir come d' un panno la superficie di cosa lucida: *appannare. P. pass.* APPANNATU: *appannato.*

Appanzarisi. *v. intr.* Smoderatamente empirsi il ventre: *impippiarsi, strippare. P. pass.* APPANZATU: *impippiato, strippato.*

Appappamuschi. *s. m.* Specie di ragno con piedi corti che fa la caccia alle mosche. || Per AMMUCCAMUSCHI V.

Appappari. *v. intr.* Smoderatamente mangiare: *pappare.* || *r. a.* Trarre tutto a sè e prometter al disopra delle forze *p. e.* APPAPPARISI LU MUNNU: *spampanare, spacconare.* || *Rifl.* Per affluire a folla o un luogo o una casa: *accalcarsi. P. pass.* APPAPPATU: *pappato.*

Appappaturi. V. PAPPUNI.

Apparaggiamentu. *s. m. Pareggiamento.*

Apparaggiari. *a. a.* Far pari: *appareggiare, pareggiare.* || Paragonare: *pareggiare. P. pas.* APPARAGGIATU: *pareggiato.*

Apparamintari. V. PARARI.

Apparanzari. V. APPARAGGIARI e ACCUMPAGNARI.

Apparari. *v. a.* Vestir di paramento, addobbare: *parare, apparare.* || Apprestarsi a ricevere una cosa *p. e.* APPARA LA MANU, LA SACCHETTA: *appara la mano, la tasca.* || APPARARI LI SPADDI, LA FACCI: *parar le spalle* per essere battuti, e *fig. umiliarsi.*

Apparascenti. (AN. M.) V. APPARISCENTI.

Apparatu. *s. m.* Drappi co' quali si adornano i tempii e le case: *parato, paramento.* || Per segno, indizio buono o cattivo: *apparato.* || APPARATU DI CAMMARA: *capoletto.*

Apparatura. *s. f.* Apparato, il risultato dell'apparare o parare: *paratura, apparatura.*

Apparaturi. *verb. m.* Artefice che para: *paratore.* || Quelli che parano le chiese: *festajuolo.* || Per tinozza V. PARATURI.

Apparentemenli. *avv.* Con faccia di vero, in apparenza: *apparentemente.*

Apparenti. *add.* Che apparisce: *apparente.* || Che ha solo apparenza, finto: *apparente.*

Apparenza. *s. f.* Qnel che apparisce ed è in vista: *apparenza.* || Finzione, contrario di realtà: *apparenza.* || *Prov.* L'APPARENZA 'NGANNA: *l'apparenza inganna.*

Appareuzari. (MAL.) *v. intr.* Dar apparenza: *simulare.*

Appariccliiamentu. *s. m.* L'atto dello apparecchiare: *apparecchiamento.*

Appariccliiari. *r. a.* Metter in ordine, preparare, poco tempo innanzi: *apparecchiare.* || Detto di vivande farle bene o male: *apparecchiare bene* o *male. P. pass.* APPARICCHIATU: *apparecchiato.*

Appariccliiaturi-tura. *verb.* Chi o che apparecchia: *apparecchiatore-trice.*

Appariccliiu. *s. m.* Il risultato dello apparecchiamento: *apparecchio.* || Le cose apparecchiate, condite: *apparecchio.*

Apparigghiari. *r. a.* Far pariglia detto di bestie e di cose: *aparigliare.*

Apparintari. *v. intr.* Far parentado: *imparentare, apparentare.* || Per *assomigliarsi.* || Dicesi delle piante: *appigliare. P. pass.* APPARINTATU: *imparentato.* || *Appigliata.*

Apparìri. *v. intr.* Farsi vedere tanto di cose naturali e soprannaturali che di persone: *apparire.*

Appariscenti. *add.* Di bella mostra, che apparisce: *appariscente, apparente.* || Per *chiaro, evidente.*

Appariscenza. *s. f.* Astratto di appariscente, bello aspetto, ostentazione: *appariscenza.* || Per cosa non vera: *appariscenza.*

Apparizioni. *s. f.* Apparimento di cose soprannaturali, e credesi meno fantastica di visione, ma più esterna, e anco le cose che appariscono: *apparizione.*

Apparrucciamarisi. *v. intr. pass.* Far clienti, avventori, e farsi cliente. *P. pass.* APPARRUCCIATU.

Appartamentu. *s. m.* Più stanze che formin alloggio non misero e libero e separato dal rimanente: *appartamento.*

Appartamintuzzu. *dim. Appartamentino.*

Appartari. *v. a.* Metter da parte: *appartare.* || *Rifl. a.* Tirarsi da parte: *appartarsi. P. pass.* APPARTATU: *appartato.*

Appartatamenti. *avv.* Separatamente: *appartatamente.*

Appartatu. V. APPARTAMENTU.

Appartèniri e **Appartiniri.** *r. intr.* Far parte di una cosa o essere di spettanza d'alcuno: *appartenere* || Convenire, richiedersi: *appartenere.* || *Prov.* UNNI NUN T'APPARTENI, NÈ MALI NÈ BENI: *dove non t' appartiene nè mal nè bene. P. pass.* APPARTINENTI: *appartenente. P. pass.* APPARTINUTU: *appartenuto.*

Apparutu. *add. P. pass.* da APPARIRI: *apparito.* || *add.* (L'usa MINUTILLA) per *appariscente,* di bella mostra.

Appassiunamentu. *s. m. Appassionamento.*

Appassiunarisi. *r. intr. pass.* Prendersi da passione, da vivo affetto: *appassionarsi.*

Appassiunatamenti. *avv.* Con passione: *appassionatamente.*

Appassiunatissimamenti. *avv. sup. Appassionatissimamente.*

Appassiunatizza. *s. f.* Qualità di chi è appassionato: *appassionatezza.*

Appassiunatu. *add.* Preso da passione: *appassionato.* || Per afflitto, mesto: *appassionato.* || Per *innamorato. Sup.* APPASSIUNATISSIMU: *appassionatissimo.*

Appassuinnatu. *add.* Dicesi degli uomini maturi e dabbene: *dabben'uomo.*

Appatanciari. V. ATTAPANCIARI.

Appatintatu. V. PATINTATU.

Appatrinari. *r. intr.* Far da padrino (SPAT.).

Appattamentu. *s. m.* L'indettarsi: *concerto,* non

nel senso musicale, ma ordine fra più persone perchè riesca a loro mira.

Appattari. *v. a.* Nè vincere nè perdere nel gioco: *impattare, pattare.* || Aver somiglianza: *somigliare.* || Metter a fronte due oggetti o colori ecc. per cercare la differenza e somiglianza: *confrontare.* || *Rifl. a.* Mettersi di concerto per venir a capo di checchessia e colorir i disegni: *indettarsi, concertarsi.* || APPATTARISI LI LINGUI: *indettarsi, imboccarsi.* || *Prov.* È PAZZIA LU CUNTRASTARI CU CU' NUN PÒ' VINCIRI NÈ APPATTARI: *la capra non contrasta col leone,* follia è contrastare con cui non si può nè vincerla nè impattarla. *P. pass.* APPATTATU: *impattato.* || *Confrontato.* || *Indettato.*

Appaudirl. V. APPODIRI.

Appaurirl. *v. a.* (CALVINO. *Batracom.*) Far paura, e *r. intr.* aver paura: *impaurare, impaurire.*

Appeddu. V. APPELLU.

Appedi, a pedi o a l'appedi o a la pidura. *Posto avv.* Coi proprii piedi, senz'altro ajuto: *a piè, a piede, alla pedona.*

Appellabbili. *add.* Che può appellarsi: *appellabile. Sup.* APPELLABBILISSIMU: *appellabilissimo.*

Appellamentu. *s. m. Appellamento.*

Appellari o **Appellarisi.** *v. intr.* Domandare o chieder nuovo giudizio a giudice superiore: *appellare.* || *intr. pass.* APPELLARISI DI UNA SENTENZA: *appellarsi di una sentenza,* non sottoporvisi, ricorrere a nuovo tribunale. *P. pres.* APPELLANTI: *appellante. P. pass.* APPELLATU: *appellato.*

Appellativu. *add. T. leg.* Capace di appellazione: *appellativo.* || *T. gramm.* Aggiunto di nome che appartenga o avvenga a tutte le cose di una medesima specie: *appellativo.* || *Prov.* LASSARI LU PROPRIU PRI L'APPELLATIVU: *lasciar il proprio per l'appellativo,* cioè il certo per l'incerto.

Appellazioni. *s. f.* Dimanda d'altro giudice o giudizio: *appellazione.*

Appellu. *s. m.* Appellazione, richiamo ad altro giudice per altro giudizio: *appello.* || Quel chiamare a uno a uno i soldati per farne rassegna: *chiama, rassegna* (*appello* in questo caso è mal detto) || FARI L'APPELLU: *far la chiama.*

Appena. *avv.* Con difficoltà con istento: *appena.* || APPENA APPENA: *appena appena,* dicesi per più efficacia.

Appennicedda o **Appendicedda.** *dim.* di APPENNICI: *appendicetta.*

Appennici e **Appendici.** Cosa accessoria che si aggiunge ad un'altra, e da cui dipende: *appendice.* || *Prov.* NUN AVIRI NUDD'APPENNICI: *essere scapolo,* viver libero e senza impacci.

Appennicianu. *s. m.* Tralci secchi che si lasciano alle viti.

Appènniri. *v. a.* Appiccare, ma che fa pensar alla superficie lungo la quale l'oggetto appeso penda, s'appicca appendendo e s'appicca attaccando: *appendere* meno generale di *appiccare.*

Appennirrobbi. (AN. CAT.) V. APPIZZARROBBI.

Appestari. V. 'MPISTARI e derivati.

Appettu. *Modo avv.* A paragone: *appetto.* Ed evvi in italiano usata elegantemente per tal voce la prep. *a; ogni gran male mi sarebbe poco a quello, (Favole di Esopo).*

Appiccari. V. IMPICCARI e derivati.

Appiccicamentu. *s. m. L'inerpicare.* || *Abbaruffio.* || *Appiccamento.*

Appicciari. *v. intr.* Salire aggrappandosi con le mani e co' piedi, in albero, muro ecc.: *arrampicare, inerpicare.* Dicesi anche *fig.* || *Met.* Il subito incollerirsi: *saltar in bestia.* || *v. intr. pass.* Rissarsi: *abbaruffarsi, abbirrucciarsi.* || APPICCICARI FOCU: *appiccar fuoco,* metter fuoco. || *Met.* APPICCICARI UN FOCU: *appiccar un fuoco,* dar occasione di gravi contese. *P. pass.* APPICCICATU: *arrampicato, inerpicato.* || *Abbaraffato.* || *Appiccato.*

Appiccicu. *s. m.* Contesa di parole acri e fatti: *baruffa.*

Appicciciugghiu. *s. f.* Pezzuolo di sottil ramuscello di paglia, o simile: *fuscello.* || *Fig.* Pretesto incentivo di nuova lite: *appicco.*

Appiciuiari. *v. intr.* Il pendere di oggetto sospeso a un punto sia oscillante o no: *penzolare.* Da PICU V.

Appidamentu. *s. m.* Quel muramento sotterra su cui si alzan i muri dell'edifizio: *fondamento.* || *Fig. Principio, base* di cosa qualunque.

Appidamintari. *v. a.* Far le fondamenta: *fondamentare.*

Appidamintatu. *add. Fondamentato.* || BONU APPIDAMENTATU: *ben basato.* || Fondato in qualche scienza: *profondo.* || Chi ha protezioni di persone grandi.

Appidari. V. APPIDAMINTARI.

Appiddari. V. APPELLARI. || *Rifl.* V. APPIZZARISI.

Appidicari. *v. intr.* Camminar in luoghi malagevoli al passo cercando per poter metter il piè in sul sodo. || Per APPICCICARI. V. || Per *affettare.*

Appiducchiari. V. 'MPIDUCCHIARI e derivati.

Appigghiamentu. *s. m. Afferramento, riordinamento, abbronzamento.*

Appigghiari. *v. intr.* Attaccarsi che fa la pianta alla terra in modo da poterci vivere quando principia ad abbarbicarsi: *afferrare, attaccarsi,* ed *appiccarsi* che è quasi il principio dello *afferrare;* evvi puro: *appigliarsi* ma è meno comune. || *Fig. Avviarsi bene, attecchire.* || *Fig.* Comprendere, incaricarsi: *prendere.* || *Rifl.* Attenersi seguir un partito, consiglio: *appigliarsi.* || Detto di vivande, guastarsi per precipitata coltura, *riardere, risecchire, arrubbiare.* || APPIGGHIARISI A LU SULI: *abbronzire, ammorire* (così a Firenze). || APPIGGHIARI LU CILINDRU. *T. stamp.* Quello strofinar e dilatar l'inchiostro nel cilindro per darsi principio alla stampa: *ungere, spalmare. P. pass.* APPIGGHIATU: *afferrato, appigliato.* || *Arrubbiato.* || *Spalmato.*

Appigghiateddu. *add. dim.* di APPIGGHIATU: *abbronzatetto.* || *Un po' riarso.*

Appigghiu. V. APPIGGHIAMENTU. || CIAURU D'APPINGHIU: odor di cosa abbronzata.

Appiggiurari. V. PIGGIURARI (*A. V. ital. appeggiorare*).

Appijuncarisi. *v. intr. pass.* Divenir abitualmente cagionoso, bacato: *infermare.*

Appijuncatizzu. *add. dim.* Soggetto a mali per più leggera causa: *cagionoso,* che ne va frequente soggetto: *infermiccio.*

Appijunentu. *add. Infermato.* || Malsano, che ad ogni tratto abbia male: *bacato.*

Appilari. (AN. M.) V. OPPILARI.

Appilatu. V. ammascariddatu.

Appinarisi. *v. intr. pass.* Esser penetrato da pena, da dolore: *addolorarsi, cordogliarsi. P. pass.* appinatu: *addolorato.*

Appinnicarisi. *v. rifl. pass.* Cominciar a dormire *appalparsi* (*Fanf. Sup.*) *alloppicarsi, appisolarsi.* || Dormir leggermente: *appisolarsi. P. pass.* appinnicatu: *alloppicato.* || *Appisolato.*

Appinnicu e **Appinnicuni.** V. pinnicuni.

Appinniddari. *v. a. T. mar.* Dar fondo ad un'ancora piccola davanti ad una maggiore, a cui questa è unita per dividere il suo sforzo e ritenerla nel caso che fosse per arare: *appennellare, impennellare* (*Zan. Voc. Met.*) *P. pass.* appinniddatu: *appennellato, impennellato.* || V. Àncura.

Appinnuluri. V. appizzaturi (pasq.).

Appinnuliarisi. *v. intr. pass.* Sospendersi, o spostarsi in fuori da qualche sponda, o luogo rilevato: *spenzolarsi. P. pass.* appinnuliatu: *spenzolato.*

Appinnuluni. *Modo avv.* a pinnuluni. A mo' di chi sta pendente: *spenzolone, pendolone, penzolone.*

Appinsirarisi. *v. intr. pass.* Divenir diligente, accurato. || Entrar in pensiero: *impensierire.*

Appinsiratizza. *s. f. Diligenza, solerzia.*

Appinsiratu. *add. Diligente, accurato, solerte.*

Appirsunarisi. *v. intr. pass.* Pervenire al totale incremento della persona: *formarsi, metter persona.*

Appirsunatu. *add.* Pervenuto al totale incremento: *complessionato.* || Alto, robusto, di bella figura.

Appisu. *P. pass.* da appenniri: *appeso.* || scena appisa. *Modo pror. Finzione.*

Appitenza. *s. f.* Disposizione a mangiare: *appetenza.*

Appitiri. *v. a.* Aver in desiderio, noi l'usiamo per lo più pe' cibi: *appetire. P. pass.* appititu: *appetito.*

Appitisciri. (scor.) V. appitiri.

Appitiu. Più comunemente pititu V.

Appititteddu. *add. dim.* di appitittusu.

Appitittusu. *add.* Che desta appetito: *appetitoso.* || È una forma di pane piccolo, che pare più gustoso di quello in pagnotta.

Appittari. V. 'mpittari.

Appittata. *s. f.* Salita, montata: *erta.*

Appittatu. *add.* Detto di luogo che sia *erto, ripido.*

Appittimarisi. *v. intr.* Attendere a fare a dire e a chiedere qualcosa con importunità: *conquidere.* Da pittima V.

Appittimatu. *add.* Importuno a fare a dire a chiedere: *impronto.*

Appittutu. V. appittatu.

Appiu. V. pumu.

Appizzaferru. *s. m. T. zool.* Uccello di becco curvo: *merope.* Merops. L. || *Metaf.* Chi scrocca volentieri: *scrocchino, scroccone.*

Appizzari. *v. a.* Congiungere, sospender una cosa a l'un punto di un' altra: *appiccare.* || Per *conficcare.* || appizzari un timpuluni ecc.: *appiccare, appiccicar uno schiaffo* occ. || appizzaricci lu strazzu: *perdervi la vita.* || appizzari li pedi: *mettersi i piedi al muro*, star saldo, ostinarsi. || appizzari la lapaboa. *modo prov. Far il parassito.* || Restar privo di una cosa posseduta o sperata: *perdere.* || appizzari lu scecchu e li carrubbi: *perdere il vanno e il sapone*, o *andarne il mosto e l'acquerello*, perder l'una e l'altra cosa. || appizzaricci li pioati: *perderci la fatica.* || appizzaricci lu strazzu e la peddi: *lasciarvi la pelle.* || appizzari li orana a lu jocu: *metter in cimento, arrischiare.* || appizzari a curriri: *darsi a correre.* || appizzari e fuiri; chi dopo un qualche fatto subito scappa: *spulezzare.* || appizza ca diu 'nomizza: *ajutati che Dio l'aiuta.* || appizzarisi comu 'na sancisuca: *appiccarsi come la gramigna*, o *come le mignatte*, || appizzanicci cu la facci, cu lu nasu, cu la varva ecc.: *dar di barba, di naso*, e simili, restar di sotto. || appizzari diciamo per aodar bene un vestito: *p. e.* stu cappoou o oilè nun m'appizza: *non mi sta.* || appizzari l'occhi supra unu: *affissarlo.* || Per *affiggere* metter affissi. || appizzari 'na cosa pi li cantuneri: *strombettarla, strombazzarla.* || Per impicciari V. || unni l'appizzu stu s. antunino; detto ironico per dire ad altri che è ipocrita, o che semplicemente non sia buono.

Appizzarrobbi. *s. m.* Arnese per attaccarvi abiti ecc. fatto di diverse guise or fisso alla parete, ora su di sè: *attaccapanni, servo-muto.*

Appizzarròggiu. *s. m.* Arnese ove si tiene l'orologio quando non si porta addosso: *porta orivolo.*

Appizzatu. *add. Appiccato.* || *Conficcato.* || *Perduto.* || appizzatu a li cianchi: *molto importuno, impiccioso.* || appizzatu a lu croccu: *conseguibile, agevole.*

Appizzaturi. *s. m.* Qualunque cosa ove altri possa appiccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata: *appiccatojo, appiccagnolo.*

Appizzutari. *v. a.* Far aguzzo, puntuto (Da pizzutu V.): *aguzzare, appuntare. P. pass.* appizzutatu: *aguzzato, appuntato.*

Applacari. V. placari.

Applaudiri. *v. a.* Far applausi: *applaudire.* || Approvare, stimar ben fatto: *applaudire.* || *Rifl. a.* Compiacersi, pavoneggiarsi: *applaudirsi. P. pass.* applaudutu o applaudutu: *applaudito.*

Applausu. *s. m.* Segno di festa e d'allegrezza o di approvazione, col batter le mani e simili atti: *applauso.*

Applicabbili. *add.* Che puossi applicare: *applicabile. Sup.* applicabbilissimu: *applicabilissimo.*

Applicamentu. *s. m. Applicamento.*

Applicari. *v. a.* Adattar una cosa sopra un'altra in modo che vi stia attaccata: *applicare.* || Per semplicemente adattare: *applicare.* || *Fig.* Assegnare, ascriver a uno, o a una cosa: *applicare.* || *Rifl. a.* Studiar con attenzione, o darsi, mettersi a checchessia: *applicarsi.*

Applicatamenti. *avv.* Con applicazione: *applicatamente.*

Applicatissimamenti. *avv. Applicatissimamente.*

Applicatu. *add. Applicato.* || Dedito a checchessia, attento: *applicato. Sup.* applicatissimu: *applicatissimo.*

Applicazioni. *s. f.* L'azione di applicare: *applicazione.* || *Fig.* Dicesi dell'attenzione con cui l'anima si rivolge ad alcun oggetto d'istruzione o d'affetto: *applicazione.*

Appoderatu. *s. m. Procuratore* di un corpo d'impiegati o simile all'oggetto di esiger le loro

monete e quindi dividerle. (Dallo *Sp. apoderato:* fatto procuratore).

Appodiri. *v. intr.* Detto di carne, pesce e simili, cominciar a corrompersi: *divenire stantio.* || Detto di frutti: *ammezzire* (Z aspro). || Detto di ulive da trarne olio, di concime e simile: *fermentare, maturare.* || NUN PUTIRI APPODIRI AD UNU: *non poter soffrirlo. P. pass.* APPODUTU: *ammezzito.* || *Fermentato, maturato.*

Appoggiatura. *s. f. T. mus.* Nota adjacente, preceduta da una nota qualunque, ed anco da una pausa, ma seguita da una nota armonica a cui deve aderire: *appoggiatura.*

Appoggiu e **Appoju.** *s. m.* Cosa su cui altri si appoggia, o che serva di sostegno a checchessia: *appoggio, appoggiatojo.* || *Metaf.* ajuto, favore: *appoggio.* || *T. caball.* L'azione reciproca della mano del cavaliere, e della bocca del cavallo per mezzo della briglia: *appoggio.*

Appol. V. DOPPU.

Appojupedi. *s. m. T. arti.* Quelle sbarre che sono tra un piede e l'altro del bischetto da calzolajo: *traverse del bischetto* (così a Firenze).

Appòniri. (MAL.) *v. a.* Dar la colpa, imputare: *apporre, apponere.*

Apporiri. V. APPODIRI.

Apposta. *ovv.* Appunto per ciò: *apposta.*

Appostamenti. *avv.* Apposta: *appostatamente.*

Apprènniri. *v. a.* e *intr.* Pigliar cognizione e far tesoro di cosa imparata, udita o veduta: *apprendere.* || Per comprendere, intendere: *apprendere.* || *Fig.* Figurarsi alla immaginazione cosa che in realtà non è: *immaginarsi. P. pass.* APPRISU: *appreso.*

Appressamu. (VINCI E PASQ.) V. SANGUNAZZU.

Appressari e **Apprissari.** *v. a.* Avvicinarsi, ma con meno distanza: *appressare. P. pass.* APPRESSATU: *appressato.*

Appressu. *avv.* Vicino, poscia, di poi dopo: *appresso.* || L'ANNU APPRESSU: *l'anno appresso.* || APPRESSU D'IDDU: *appresso di lui.* || LU JORNU APRESSU L'EPIFANIA: *il dì appresso l'epifonia.* Dante ha: *come d'autunno si teran le foglie L'una appresso dell'altra. E Davanzati: seguitavan quattro legioni, appresso altrettante.* || JIRI D'APPRESSU: *andar dietro, star alle costole;* sollecitar alcuno di checchessia. || CU' VENI APPRESSU CUNTA LI PIDATI: *chi resta addietro serri l'uscio.*

Apprèttitu. *s. m.* L'ostinarsi a tener dietro: *insistenza.* || L'atto della fretta in chi sollecita i suoi movimenti: *pressa.* || Istanza nel domandare: *pressatura.* || Impedimento o affrettamento o gravità di respiro: *affanno* || Per mancanza del necessario: *indigenza.* || Per *provocazione.*

Apprinsimentu. *s. m.* L'apprendere: *apprendimento.*

Apprinsista e **Apprensista.** *s. m.* Colui che impara o si esercita in alcuna arte o professione: *apprendista.*

Apprinsioni. *s. f.* Timore poco ragionevole venente da immaginazione di mali lontani o vani: *apprensione.* || Il veder momentaneamente una cosa per l'altra: *travedimento.* || L'APPRINSIONI FA LA COSA: l'apprensione fa la cosa, cioè non è in realtà.

Apprinsionarisi. *v. rifl. pass.* Prendersi d'apprensione: *apprensionirsi* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Apprinsionatu. *add.* Colui che è preso d'apprensione: *apprensionito* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Apprinsiva e **Apprensiva.** *s. m.* Potenza di apprendere: *apprensiva.*

Apprinsivu e **Apprensivu.** *add.* Chi d'ogni minimo che si turba e teme: *apprensivo.*

Apprisintari. *v. a.* Far donativo con rispetto; è quasi un principio del donare, non l'atto compiuto, che è il donare: *presentare* o *appresentare* || *T. mil.* APPRISINTARI L'ARMI: *presentar le armi* e *fig.* depor la carica, ritirarsi. || Ricusare di fare o prendersi impegno. || APPRISINTARI LU ROSARIU: *offerirlo* dedicare a Dio le preci. || *Iltfl. a.* Condursi alla presenza: *presentarsi,* e più poetico: *appresentarsi.* || APPRISINTARISI IN CASTEDDU ecc. costituirsi prigione. *P. pass.* APPRISINTATU: *presentato, appresentato.* || *Offerto.*

Apprittamentu. V. APPRÈTTITU.

Apprittanti. *Importuno, nojato.* || Sfacciato, impudente: *impronto.* || Per *uggioso.*

Apprittantuni. *add. accr. Noiosissimo.* || *Improntone.*

Apprittari. *v. a.* Premere perchè uno faccia o si muova: *pressare.* || *Insistere* presso alcuno o per alcuna cosa: *instare.* || Aizzare, stimolare l'ira altrui contro chi stimola: *provocare.* || Dar un tedio congiunto a un principio di avversione: *dar uggia, venir in uggia.* || Detto di calzari, vesti o altro che rechin dolore per la strettezza. (Dallo *Sp. opretar:* insistere).

Apprittatamenti. *avv.* Con insistenza: *instantemente.* || Con gran pressa: *pressantemente.*

Apprittatrèdda. *add. dim. Un po' pressato.* || *Un po' ripido.*

Apprittatu. *add. Pressato.* || Molestato dalla insistenza altrui. || *Provocato.* || *Uggiato.* || Per istretto, corto; detto di calzari e vesti. || Detto di scala, o altra salita; vale incomodo per troppa erticzza: *ripido.*

Apprittaturi-tura. Chi o che provoca: *provocatore-trice.*

Apprizzabbili e **Apprezzabbili.** Da apprezzarsi: *apprezzabile. Sup.* APPREZZABBILISSIMU: *apprezzabilissimo.*

Apprizzamentu e **Apprezzamentu.** *s. m. Apprezzamento.*

Apprizzari e **Apprezzari.** *v. a.* Stimar o giudicar il pregio e la valuta di una cosa: *apprezzare.* || Per aver in conto, in pregio: *apprezzare, pregiare. P. pass.* APPRIZZATU e APPREZZATU: *apprezzato, pregiato.*

Apprizzaturi-tura. *verb.* Chi o che apprezza: *apprezzatore-trice.*

Approfittari e **Approfittari.** *v. intr.* Far profitto: *approfittare, profittare.* || *v. intr. pass.* Trar profitto pei suoi fini acquistare: *approfittarsi. P. pass.* APPROFITTATU e APPRUFITTATU: *approfittato.*

Appruntu. *s. m.* Il dar fuori danaro avanti: *anticipazione.*

Appropiamentu. *s. m. Appropriamento. (Crusca).*

Appropiari e **Appropiari.** *v. a.* Far proprio, attribuire, recar in proprietà: *appropriare.* || Adattare, metter a lungo: *appropriare. (Appropiare,* in ital. non è in uso, benchè si trovi in *Villani). P. pass.* APPROPIATU e APPRUPIATU: *appropriato.*

Appropiatamenti. *avv.* In modo appropriato: *appropriatamente.*

Appropiatissimu. *add. sup.* di APPROPIATU: *appropriatissimo.*

Appropiaturi-tura. *verb.* Chi o che appropria: *appropriatore-trice.*

Appropiazioni. *s. f.* Lo appropriare: *appropriazione.*

Approssimamentu. *s. m. Approssimamento.*

Approssimari. *v. a.* Avvicinare, accostare, ma rinchiude l'idea del moto che fa il corpo per avvicinarsi: *approssimare.* S'usa anco nel *Rifl. a. P. pass.* APPROSSIMATU: *approssimato.*

Approssimativamenti. *avv.* In modo approssimativo: *approssimativamente. (Crusca).*

Approssimativu. *add.* Che tanto o quanto si approssima: *approssimativo.*

Approssimazioni. *s. f.* Lo approssimare: *approssimazione.*

Approdari e **Approdari.** *v. intr.* Accostarsi alla proda, arrivare: *approdare.*

Apprudiri. (AN. M.) V. ACCUNSINTIRI.

Apprujari. V. APPRUDARI. || Far prò.

Apprumunamentu e **Apprimunamentu.** *s. m. Ammaccamento di polmoni.* || Abbattimento cagionato da eccesso di fatica, di cammino, o da principio d'infermità: *affannamento.* || Lo *sbertucciare.*

Apprumunari e **Apprimunari.** *v. a.* Percuotere in guisa da fender il polmone: *ammaccar il polmone.* || Gualcire o ammaccare per modo una cosa che perda la prima forma, come cappello, vesti e simili: *sbertucciare.* || *Rifl. a.* Stringersi un l'altro per calca: *pigiarsi.*

Apprumunateddu. *dim.* Un po' tocco nel polmone. || *Un po' sbertucciato.*

Apprumunatizzu. *add. Mezzo sbertucciato.*

Apprumunatu e **Apprimunatu.** *add.* Che ha ammaccato il polmone e anco affetto di polmonea. || *Sbertucciato.*

Appruntamentu. *s. m.* Il metter in pronto. || *Anticipamento.*

Appruntari. *v. a.* Disporre le cose perchè sian pronte al bisogno: *approntare.* || Far offerta intorno a cose di negozio o simile: *profferire.* || *Anticipare.* || *Rifl. a. Presentarsi, offerirsi. P. pass.* APPRUNTATU: *approntato.* || *Profferito* o *profferto.* || *Anticipato.* || *Presentato.*

Appruvari. *v. a.* Giudicar per buono, per vero: *approvare.* || Per *confermare. P. pass.* APPRUVATU: *approvato.*

Appruvaturi. *verb. m.* Chi approva: *approvatore.*

Appruvazioni. *s. f.* L'approvare: *approvazione.* || Per *confermazione.*

Appruvicciarisi. (SPAT.) *v. rifl. a.* Avvantaggiarsi: *approvecciarsi.* Sarà forse uno spagnolismo: *aprovecer.*

Appruvizarisi. *v. intr. pass.* Dicesi delle piante, che infermano per troppo freddo: *incuocere, riardere* (*Pal. Voc. Met.*). || *Met.* Andar a male. *P. pass.* APPRUVINZATU: *incotto, riarso.* Da PRUVINZATA V.

Appruvizatizzu. *add. Mezzo incotto.*

Appuddari. *v. intr. Piegarsi, incurvarsi.* Dal *Lat. pullus*, cioè curvarsi col corpo in giù a mo' di pollo (PASQ.). Trasportato il senso, avrebbe potuto dar origine al medesimo ABBUDDARI? per ABBUDDARI bisogna bene abbassar giù il capo.

Appuggiari. *v. intr. T. mar.* Navigare prendendo il vento dal fianco destro del bastimento, contrario d'orzare: *poggiare.*

Appujari e **Appuggiari.** *v. a.* Accostar una cosa a un'altra, per lo ritto a pendio o in altra maniera, acciocchè sia sostenuta: *appoggiare.* || Parlandosi di fabbrica, edificar contiguo toccando altra casa. || *Met.* Dar ajuto, sostegno, protezione: *appoggiare. P. pass.* APPUJATU: *appoggiato* (*A. V. ital. appojare. Dante*).

Appujatu. s. *f.* L'atto dello appoggiare: *appoggiata.*

Appujaturi. *s. m.* Cosa a cui appoggiarsi: *appoggiatojo.*

Appuntamentu. *s. m.* Accordamento convenzione: *appuntamento.* || Assegnamento di luogo ed ora per ritrovarsi: *posta, ritrovo, appuntamento*: quest'ultima voce dal *Valeriani* e dal *Gargiolli* ripresa è difesa dal *Viani* e l'usò *Giusti.* || FRANCU D'APPUNTAMENTU, *modo pror.* dicesi di chi promette e per sistema non eseguisce. || APPUNTAMENTU DI MATRIMONIU, il fissar il giorno delle nozze.

Appuntari. *v. a.* Congiungere e attaccare con punti di cucito, con ispilletti o altro: *appuntare.* || Aguzzare, far la punta: *appuntare.* || Determinare, stabilire, fermare: *appuntare.* || APPUNTARI UN MATRIMONIU: convenir i genitori dei promessi e fissare gl'interessi e il giorno delle nozze: *far la scritta.* || APPUNTARI LA LANTERNA 'NTRA LA FACCI: accostar la lanterna al viso, per ischiarir e conoscere. || *Fig.* Costringer ad ogni patto. || *Rifl. a.* Fermarsi, arrestarsi: *appuntarsi.* || Perder la forza, la lena a poco a poco: *affievolire.* || Per lasciar di pagar il dovuto. || Cessar di fare: *desistere.* || Per non saper che rispondere: *rimaner lì.* || Prestar molta attenzione a cosa che colpisca i sensi. || APPUNTARI L'OCCHI: dicesi dei moribondi quando la pupilla lor si rende immobile, poco prima di spirare e per traslato del *fissar lo sguardo* a un oggetto, per ebbrezza o demenza o gran meraviglia. *P. pass.* APPUNTATU: *appuntato.* || *Puntato.*

Appuntaspiuguli. V. CHIUMAZZEDDU.

Appuntatizzu. *add. Mezzo appuntato.* || Agnello che s'insegna a star in branco.

Appuntaturu. *s. f.* Lo appuntare: *appuntatura.*

Appuntiddamentu. *s. m.* Lo appuntellare.

Appuntidduri. *v. a.* Porre sostegno ad alcuna cosa, perch'ella non caschi, o perch' ella non si apra o chiuda: *puntellare, appuntellare.* || APPUNTIDDARI LU STOMACU, *fig.* pigliar qualcosa per conforto: *refocillarsi.* || APPUNTIDDARI LI RAOGIUNI DI UNU: *sostenerle, appoggiarle.* || APPUNTIDDARI DI SALI, AROMI ecc. condir di troppo sale, aromi ecc. || Per *isforzarsi*, far qualche cosa con gran fatica. *P. pass.* APPUNTIDDATU: *puntellato.* || *Sostenuto.*

Appuntiddateddu. *add. dim. Un po' appuntellato.*

Appuntiddu. *s. m.* Segno o cosa simile con che si puntella: *puntello.* || *Met. Ajuto, sostegno.*

Appuntidduzzu. *s. m. dim.* Puntello piccolo: *puntellino.*

Appuntinu. *avv.* Esprime maggior esattezza di APPUNTU: *appuntino.*

Appuntissimu. *avv.* Esattissimamente: *appuntissimo.*

Appuntu. *avv.* Giusto, nè più nè meno, nè più

qua nè più là: *appunto.* || Per compiutamente bene: *appunto.* || APPUNTU APPUNTU: *appunto appunto*, per l'appunto.

Appunzuuari. Far voto: *votare.* || Per *avvelenare.* (Forse dal *Franc. empoisonner*: avvelenare).

Appuppatu. *add.* Si dice di una barca, di un legno troppo caricato alla poppa.

Appurari. *v. a.* Cercar di sapere, mettersi in chiaro: *appurare, certificarsi, chiarirsi.* || Cercar con diligenza, per varie vie cose nascoste, lontane: *indagare. P. pass.* APPURATU: *appurato, indagato.*

Appurciddannu. *s. m.* Sito di muffa o di secco di cui si pigliano le botti di vino, vuote e trascurate; tal sito sarebbe assomigliato al sapore della PURCINDANA V.

Appurmunari. V. APPRUMUNARI.

Appurpari. *v. a.* Pigliare di più o meno forza, con violenza: *ghermire.* || Prender con cosa adunca, con violenza: *aggraffare.* || Per *trasl.* Prender di furto, e solo in modo non legittimo, non onesto: *carpire.* Tolta l'idea dal PURPU V. *P. pass.* APPURPATU: *ghermito.* || *Aggraffato.* || *Carpito.*

Appurtamentu. V. PURTAMENTU.

Appurtari. *v. a.* Produrre, cagionare: *apportare.* || APPURTARICCI LA FACCI: *aver la sfacciataggine* di fare o dire. *P. pass.* APPURTATU: *apportato.*

Appurtaturi. (D. R.) Chi arreca: *apportatore.*

Appuslutari. *V. A.* (SCOB.) *Alloggiare.* (Dallo *Sp. aposentar*).

Appuslutaturi. *verb.* Eran quelli che disponevan gli alloggiamenti dello esercito.

Appustamentu. *s. m. Agguato.*

Appustarisi. *v. intr. pass.* Nascondersi per coglier il destro di far male ad alcuno: *agguatarsi. P. pass.* APPUSTATU: *agguatato.*

Appustatamenti. *avv.* A bella posta: *appostatamente.*

Appustatu. *add.* (VENEZIANO). Fatto a bella posta: *appostato.*

Appuzzari. *v. a.* Attingere liquori da qualche serbatorio. || Immergere checchessia come si farebbe in un pozzo: *appozzare.* || Per piegarsi, chinar in basso, far la volontà altrui. || Nel gioco della trottola è il ricever i colpi la trottola del perdente colla punta della trottola del vincente. || Negli altri giuochi denota sempre il perdere: *star sotto. P. pass.* APPUZZATU: *appozzato.*

Appuzzunari. *v. a.* Indurre, apportar puzzo: *appuzzare, appuzzolare. P. pass.* APPUZZUNATU: *appuzzolato.*

Aprili. *s. m.* Quarto mese dell'anno: *aprile.* || *Prov.* APRILI FA LI FIURI E LI BIODIZZI, E NN'AVI L'ONURI LU MISI DI MAJU, O APRILI FA LI CIURI, E MAJU NN'HAVI L'ONURI: aprile fa il fiore e maggio ne ha l'onore. || APRILI LU DUCI DURMIRI: *aprile dolce dormire.* || APRILI TI VEGNU A VIDIRI: in aprile si vede se le campagne vanno bene. || QUANTU VA UN'ACQUA DI MAJU E D'APRILI NUN VALI UN FARRU LU TUTTI LI VILI: *val più un'acqua tra aprile e maggio, che i buoi con tutto il carro.* || APRILI FAVI CHINI, SI NUN SU CCÀ SU A LI MARINI: in ogni modo in aprile vi son già le fave. || APRILI MAI NUN FINI, E 'NTRA MAJU UNA NONA, CHI LAVA LI RISINI: che bisogna piovere in detti mesi. || APRILI QUANNU CHIANCI QUANNU RIDI: *aprile quando piange quando ride.* || APRILI OGNI JORNU FU LU VARRILI: *aprile ogni giorno un barile d'acqua.* || APRILI CHIUVUSU, MAGGIU VINTUSU, ANNU FRUTTUSU: *aprile piovoso, maggio veneroso* (gajo, bello) *anno fruttoso.*

Aprimentu. *s. m. Aprimento.* (PASQ.).

Apriri e **Grapiri.** *v. a.* Disgiunger od allargare le imposte di usci o finestre, o di cosa qualunque che sia chiusa o serrata: *aprire;* s'usa pure *rifl. a.* In italiano sonvi più corrispondenti: *dischiudere* se parlasi di cosa chiusa: *diserrare* se di cosa serrata: *aprire* è generico; e s'apre quel che non è nè chiuso nè serrato, come una finestra o uscio in un muro. || APRIRI AO UNU: *aprire ad uno,* aprir la porta perch'egli entri. || Per fendere, spaccare: *aprire;* e s'usa *rifl. a.* detto di muro, legno. || APRIAISI LU CIURI: *aprirsi,* sbocciare. || APRIRI L'OCCHI AD UNU: *scaltrirlo.* || APRIRU L'OCCHI LI GATTAREDDI: *aprirono gli occhi i gattini; met.* quando alcuno si è scaltrito. || APRIRI LI MANU: *lavarsene le mani,* chi non vuole o non può impacciarsi in una faccenda. || APRIRI PUTIA: *aprir bottega,* metterla su. || APRIRISI UN TEATRU ECC. *aprirsi un teatro P. pass.* APERTU: *aperto.*

Aprocchi o **Gattareddi.** *s. m. pl. T. bot.* Pianta spinosa co' fiori color di rosa, usata in medicina per la sua virtù antelmintica: *centaurea, biondella.* Spina alba. Centaura Calcitarapa L. || APROCCHIU FIMMINEDDU: *calcatreppolo, cecsprete.* Centaurea solstitialis: ha i fiori di color giallo. || L'AN. M. traduce: *cardo stellato.*

Àpulu. V. PAPARU (Dal *Gr.* απλους: semplice). || JITTARI LI PAROLI ÀPULI ÀPULI: *dir le parole scrive scrive,* tali quali, senz'altro, semplicemente.

Apuni. *s. m. T. zool.* Ape selvatica, maggiore delle altre, che succhia il miele di esse: *pecchione, apone.*

Apustòlicu. V. APOSTÒLICU e derivati.

Apuzza. *s. f.* Vezzeggiativo di ape: *pecchiolino.*

Aquàriu. *s. m.* Un de' segni dello zodiaco: *aquario.*

Aquàticu. V. ACQUATICU.

Àqueu. *add.* Di qualità d'acqua: *aqueo.* || Presso i notomisti è aggiunto d'uno de' tre umori dell'occhio: *aqueo.*

Àquila, Àcula e **Àlcula.** *s. f. T. zool.* Uccello rapace, becco adunco, piedi artigliati e pennuti: *aquila.* Ve n'ha nove specie. || Arme di vari comuni antichi e moderni come Roma e Palermo o di imperatori: *aquila.* || *Prov.* FARI L'AQUILA A DUI TESTI: comandar due a una volta. || AQUILA E CRUCI: *santi e palle,* giuoco fanciullesco, buttando una moneta per aria, e indovinare qual lato mostrerà cascando in terra. || E vale anche: *inimicarsi,* quando non parlisi di giuoco. || L'AQUILA NUN FA GUERRA A LI GIURANI: *l'aquile non fanno guerra a' ranocchi;* i miserabili non son neppure odiati, ma sibbene disprezzati; e può aver buon senso cioè che il cuor generoso non contende col vile. || Pesce che ha sotto il collo cinque spiragli, e la bocca sopra il capo: *aquila.* Raja L.

Aquilèggia. *s. f. T. bot.* Pianta delle ranuncolacee che ha lo stelo diritto, ramoso, e un po' peloso, le foglie picciolate, verde cupo sopra e

giallo sotto, i fiori senza odore, turchini: *aquilegia, fiorcappuccino.* || Aquilegia Vulgaris L. V. PINNAGOHI DI RIGGINA.

Aquiletta. *s. f.* Stemma a figura d'aquila messa all' uniforme di certi impiegati del Municipio di Palermo.

Aquilina. *add.* da AQUILA si pone per aggiunta al naso dell'uomo quando sia adunque simile al becco dell'aquila: *aquilino.*

Aquilòccia. *s. f.* Uccello rapace simile all'aquila, ma più piccola (PASQ.).

Aquilotta. *s. f. dim.* di AQUILA; aquila piccola: *aquilotto, aquilino, aguglino.* || Pesce simile alla SPINULA V.

Aràbbica. Aggiunto di quella GUMMA che anticamente veniva d'Arabia: *gomma arabica.*

Arabbili. *add.* Acconcio ad esser arato: *arabile.*

Arabbiscari. V. RABBISCARI.

Arabbista. *s. m.* Intendente di lingua araba.

Àrabbu. *add.* Appartenente all'Arabia o agli Arabi, e *fig.* strano, bizzarro: *arabico.*

Arabli. Specie di acero. Acer campestre (PASQ.).

Aramenta. *s. m.* Lo arare: *aramento.*

Aranciara. *s. m.* Così nel Messinese chiaman l'albero che produce le arance: *arancio.*

Aranciata. *s. f.* Acqua acconcia con sugo d' arancia e zucchero: *aranciata.* || Confezione di arancia bollita in zucchero: *aranciata.* || Colpo di arancia scagliata: *aranciata.* || COSA DI PIOGHIARI AD ARANCIATI: *degno d'aver le melate*, di persona o cosa resa dispregiabile. So i Toscani non dicono: far alle aranciate, gli è perchè le arance colà son care, invece tirerebbero mele, per cui: *far alle melate.*

Aranciatu. *add.* Detto di colore simile all'arancia: *arancio, aranciato, ranciato, arancioso.* || ARANCINU CÀRRICU: *arancione;* colore d'arancia più acceso. || *sost. T. cuoc.* Spezie di vivanda V. CRUCCHÈ.

Aranciteddu. *s. m. dim.* di ARANCIU: *arancino.* || Frutto dello stesso: *arancina.* || ARANCITEDDU A LANTERNU: *alaterna.* Rhamnus Alaternus. Arboscello che fa i frutti simili all'ovaja del Citrus Aurantium.

Aranciu. *s. m.* Luogo piantato ad aranci.

Arànciu. *s. m. T. bot.* Pianta notissima. Citrus Aurantium L. e il frutto di essa: *arancio* l'albero; *arancia* il frutto. || ARANCIU DI LA CHINA: *arancino della China.* Citrus vulgaris Sinensis || ARANCIU DI MANCIARI O DI SPREMIRI: *arancio forte.* Citrus vulgaris Riss. || ARANCIU PURTUOALLU: *melarancio.* Citrus aurantium Riss. || ARANCIU MANDARINU O MANDRINU Citrus aurantium. Var. Nobilis. || ASCIUTTU COMU 'N'ARANCIU DI PARTANNA: *tirchio, avaro.* || A MENZU ARANCIU: *semiferico.* || ARANCIU SANGUIGNU: *arancio di sugo rosso.* || ARANCIU LUMIA altra qualità meno dolce. || ESSIRI 'NT'ALL'ACQUA OI L'ARANCI: *essere nel coppo* o *nell' orcio*, esser alcuno in cattive condizioni. || ARANCIU DI PALERMU. PASQ. dice che ha pur senso *met.* di avaro. || ARANCIU DI MARI, frutto marino di due specie l'una Alcyonium Cup. e l'altra Aurantium Marinum.

Arari. *v. a.* Romper e lavorar la terra coi buoi o altri animali: *arare. P. pass.* ARATU: *arato.*

Arascia. (AN. M.) V. ALBAGGÌA.

Aratata. *s. m. T. agr.* Tanta terra che si possa arare in un giorno con un aratro: *corba, aro* (*Pal. Voc. Met.*).

Aratatu. Lo stesso che ARATU. *P. pass.* di ARARI V.

Aratu e **Aratru.** *s. m.* Strumento col quale si ara la terra: *aratro, arato.* || *Prov.* NUN NNI VULIRI ARATU: che vale indocile al dovere, alla fatica, dicesi di uomini e di bestie. || UN JORNU O'ARATU: *l'arata di un giorno* (*Pal. Voc. Met.*) il lavoro di un giorno coll' aratro. || *Prov.* CU L' ARATRU 'UN TAROARI E CU LI VOI, A FARI PRESTU LI FACENNI TOI: *non tardar coll'aratro, e con i buoi ad uscir presto da' lavori tuoi.* (MINÀ PALUMBO). || AVANTI VOI NUN MITTITI ARATRI: *innanzi il bue non mettete aratri.* || L'ARATRU HAVI LA PUNTA DI FERRU, LA ZAPPA L'HAVI O'ARGENTU, E D'ORU LA VANGA: *l'aratro ha la punta di ferro, d'argento lo zappone, d' oro la vanga, met.* per dire gradatamente il bene che arrecano.

Aratura. *s. f.* L'arare; e il tempo dell'arare: *aratura.*

Aratari. *s. m.* Colui che ara: *aratore.*

Arazzaria. *s. f.* Quantità di arazzi: *arazzeria.*

Arazzeri. *s. m.* Chi fabbrica arazzi: *arazziere.*

Arazzu. *s. m.* Panno tessuto a figure, per addobbare e parare: *arazzo.* Così detto perchè veniva da Arras città di Fiandra.

Arba. V. ALBA.

Arbàcia. V. ABBRACIU.

Arbanedda di Manelibbedda *s. f. T. bot.* Albero: *tremula arberella.* Populus tremula L.

Arbaneddu. V. TOCCU.

Arbara di palla. V. TUVAOGHIA OI ARTARU.

Arberari. V. ARVULARI.

Àrbiru. V. ARVULU.

Arbiseiri. *v. intr.* Farsi l'alba: *albeggiare.* || ARBISCIU MEOGHIU O PRIU LU MALATU: per indicai lo stato dell'ammalato sul far del giorno. (Dal *Lat. albescere*).

Arbitrari. *v. a.* Giudicar alcuna cosa non con rigor di legge, ma come arbitrio: *arbitrare.* || *v. intr.* Pensare, stimare, esser di parere: *arbitrare.* || *P. pres.* ARBITRANTI: *arbitrante. P. pass.* ARBITRATU: *arbitrato.*

Arbitrariamenti. *avv.* D'arbitrio o beneplacito: *arbitrariamente.*

Arbitràrla. *add.* Che dipende dall' altrui arbitrio: *arbitrario.* || Per capriccioso, bizzarro.

Arbitrianti. *verb. m.* Quegli che tiene le altrui possessioni a fitto: *fittajuolo.* || Chi coltiva le sue medesime terre: *coltivatore.* || Chi esercita altri traffichi di merciajo, rivendugliolo ecc. *trafficante, trafficatore.*

Arbitriari. *v. a.* Lavorar o far lavorare il terreno: *coltivare.* || Esercitar l' industria, il traffico: *trafficare. P. pass.* ARBITRIATU: *coltivato.* || *Trafficato.*

Arbitrieddu. *dim.* di ARBITRIU.

Arbitrla. *s. m.* Facoltà che ha l' uomo di operare secondo il giudizio formato nella sua mente, libertà: *arbitrio.* || Per lo giudizio dell'arbitro: *arbitrio, lodo.* || Nome generico di macchina o strumento non troppo semplice per diverse operazioni: *ordigno.* || *T. past.* Quell'ordigno come un torchio con cui i pastai lavoran le paste: *strettojo* (*Car. Voc. Met.*) || ARBITRII DI MARI, i diversi strumenti di funi o di filo tessuti a maglia per pescare: *reti.*

Àrbitru. *s. m.* Giudice eletto d'accordo dalle parti per risolvere: *arbitro; f. arbitra.*

Àrbula. *s. f.* Quel cerchio che è attorno del vaglio: *cassino.*

Arburata. V. ALBURATA.

Arbùri. V. ALGUERI.

Arbustu. *s. m.* Pianta piccola in forma di cespuglio: *arbusto.*

Arca. V. ALCA.

Arca. *s. f.* Cassa commessa a doghe incastrate una nell'altra: *arca.* || Urna sepolcrale: *arca.* || L'ARCA SANTA: *arca santa* ov'era riposto il vecchio testamento. || ARCA DI NOE: *arca di Noè* quella nave fatta da Noè per iscampar dal diluvio e *fig.* una casa ove allevansi molte specie di animali.

Arcachengi. V. ALCACHENGI.

Arcàngilu. *s. m.* Spirito di grado superiore ai comuni angeli: *arcangelo.*

Arcanista. *s. m.* Chi senza esser medico di professione, medica amministrando farmachi da lui composti, e de' quali tiene arcana la preparazione.

Arcanu. *s. m.* Segreto, d'ordinario, più grave e più alto, meno di mistero: *arcano.* || Farmaco di cui si tenga segreta la preparazione: *segreto.*

Arcanu. *add.* Che è segreto quasi misterioso: *arcano.*

Arcata. *s. f.* Spazio di quanto tirava un arco: *arcata.* || Nella musica vale una toccata d'arco sulle corde del violino: *arcata.*

Arcatu. *add.* Piegato a mo' d'arco: *arcato.*

Arcea. *s. f. T. bot.* Altea canapina: *alcea.* Malva Alcea L.

Arcella. *s. f. T. zool.* Specie di conchiglia del genere delle bivalve: *arsella.* Mytilus edilis L. || ARCELLA A GRATTULA DI RINA, con due strisce bianche: *solene striato.* Solen strigilatus L. Trovasi in Palermo fossile e vivente. || ARCELLA A GRATTULA, fossile, senza strisce: *solene compresso.* Soleu coarctatus L. Trovasi vivente, sebbeno raro, anco nel mare di Palermo. || ARCELLA A MENNULA, liscia. Cardium lovigatum L. || ARCELLA A MENNULA DI LI DROSSI. Cardium sulcatum L. || ARCELLA COMUNI, Venus decussata L. comunissima in Palermo. || ARCELLA DI FANGU: *tellina a foggia di scala.* Tellina scalaris Lam. || ARCELLA DI LU CIUMI DI S. GIUSEPPI O DI LI MURTIDDI: *perla de' pittori.* Unio pictorum Lam. || ARCELLA DI MINNA: *pettoncolo mareggiato.* Pectunculus undulatus. || ARCELLA LUNGARUTA del faro di Messina, Psamobia florida L. || ARCELLA 'MPRIALI; bellissima conchiglia, abbondante in Catania. Cytherea chione. || ARCELLA RIATA DI RINA: *madia degli stolti;* comunissima in Palermo. Trovasi fossile nell'argilla terziaria di Cifali presso Catania Mactia stultorum Gmel. || ARCELLA RUSSA CHIATTULIDDA: *tellina depressa* Tellina depressa Gmel. || ARCELLA TUNNA DI FANGU FOGGHI FOGGHI: Cytherea multi-lamella Lam. || ARCELLA TUNNA DI LI FOSSI ÀUTI. Lucina flexura Biv. è ne' dintorni di Palermo. || ARCELLA TUNNA liscia di rena: *citerea lunare.* Cytherea lunaris L. || ARCELLA VRANCA di rena, delle più grandi: *tellina appianata.* Tellina planata. Poli. || ARCELLA VRANCA TUNNA di rena. Lucina lactea Gmel.

Arcella-gadda. *T. zool.* Nome generico che i marinai danno alle conchiglie bivalvi mezzanamente grandi, solcate, verrucose, spinose, non mai lisce. || È propriamente la Venus verrucosa L. abbondante nel mar di Trapani. || ARCELLA GADDA comune di rena Cardium Tuberculatum L. || ARCELLA-GADDA COMUNI DI TRISCINI; fossile e vivente. Cardita sulcata Brug. || ARCELLA-GADDA comunissima di Carini. Venus gallina L. || ARCELLA-GADDA di fango spinosa. Cardica aculeata Lam. || ARCELLA-GADDA DI LI RARI CU LI MINNUZZI. Arca antiquata L. vivente, ma rara, nel mare di Palermo. || ARCELLA-GADDA di Mazzara. Cardium edule L. || ARCELLI-GADDI spinosi Cardium echinatum L.

Arcerì. *add.* Dicesi di uomo industrioso assai: *buscatore, procacciante.*

Archèmisi. V. ALCHÈMISI.

Archettu. *s. m.* Bacchetta piegata a modo d'arco col quale si pigliano gli uccelli: *archetto.* || *T. magn.* Specie di lima raccomandata ad un manico fatto ad arco, della quale si servono per intaccar le chiavi: *archetto.*

Archiari. *v. a.* Propriamente costruir ad archi checchessia. || Torcer o piegar checchessia ad arco: *archeggiare, arcare.* || Disegnar in guisa che vi sien curve nelle estremità. || ARCHIARI LI TERRI: *spiare,* guardar attentamente per iscoprir qualcosa, o scoprir paese per non cader in agguato.

Archiata. *s. f.* Serie di più archi: *arcovata.*

Archiatu. *add.* Ornato d'archi.

Archibbuciata. *s. f.* Colpo sparato da archibugio: *archibugiata.*

Archibbuciu. *s. f.* Antico fucile: *archibugio.*

Archicceddu. *s. m. dim.* di ARCU: *arconcello, archetto.* || ARCHICEDDU NICU: *archettino.*

Archimia. V. ALCHIMIA.

Archimilla. *s. f. T. bot.* Pianta con isteli ramosi, foglie alterne, lobate, pelose ne' bordi e nei nervi, dentate, fiori piccoli a ciocche: *piede di leone.* Archemilla Vulgaris L.

Architettari. *v. a.* e *intr.* Ideare ed ordinar una fabbrica secondo le regole dell'architettura: *architettare.* || *met.* Macchinar inganni e simili: *architettare. P. pass.* ARCHITETTATU: *architettato.*

Architettonicamenti. *avv.* In maniera e secondo le regole architettoniche: *architettonicamente.*

Architettonicu. *add.* Secondo architettura: *architettonico.*

Architettu. *s. m.* Colui che esercita l' architettura: *architetto.*

Architettura. *s. f.* L'arte dell'inventare e disporre ed edificare gli edificii: *architettura.*

Architetturi-trici. (RAU) *verb.* Chi o che architetta: *architettore-trice.*

Architravata. *s. f.* Il porre o la maniera di porre gli architravi co' loro accessorii ciò sono fregi, cornice ecc. *architravata.*

Architravu. *s. m.* Membro principale dell'architettura, quella parte che seguita immediatamente sopra il capitello delle colonne, cioè quel sodo che si pone dall' una all'altra colonna o pilastro, o sopra alcun vano per fabbricarvi su: *architrave.*

Archivàriu. V. ARCHIVISTA.

Archiviari. *v. a.* Chiudere o registrare scritture in archivio: *archiviare.*

Archìviu. *s. m.* Luogo dove si conservano le scritture: *archivio.*

Archivista. *s. m.* Colui che ha cura dell'archivio: *archivista.*

Archivolta. *s. f.* (scod.) Fascia larga cho fa oggetto sovra il muro che va da un'impostatura all'altra del prospetto di un arco: *archivolto.*

Arci. Particella che premessa a una voce ne accresce la intenzione, la forza ecc.: *arci, archi.*

Arcibbestia. *s. f.* Più che bestia.

Arcibbestiali. *add.* Più che bestiale: *arcibestiale.*

Arcibbistiuni. *s. m.* Più cho bestione : *arcibestione.*

Arcibbonu. *add.* Buonissimo: *arcibuono.* *Sup.* ARCIBBONISSIMU: *arcibuonissimo.*

Arcibbirbanti. *add.* Più che birbante.

Arcibbriccuni. *add.* Bricconissimo: *arcibriccone.*

Arcicunnuta. *s. f.* Gran boccale: *boccalone.*

Arcicaru. *add.* Più che caro: *arcicaro* (*Fanf. Supp.*)

Arci-chi. *avv.* *Più che.*

Arcichinu. *add.* Più che pieno: *arcipieno.*

Arcicuntenti. *add.* Più che contento : *arcicontento.*

Arcicuriusu. *add.* Più che curioso: *arcicurioso.*

Arcidiacunatu. *s. m.* *T. eccl.* Dignità dell' arcidiacono: *arcidiaconato.* || Ove ha l'ufficio egli e' suoi ministri.

Arcidiacunu. *s. m.* Quegli che ha l'arcidiaconato, che è un grado ecclesiastico: *arcidiacono, archidiacono.*

Arcidiavulu. *s. m.* Il capo de' diavoli: *arcidiavolo.*

Arciducu. *s. m.* Titolo dei principi di Casa d'Austria: *arciduca.*

Arciduchissa. *s. f.* di ARCIDUCA: *arciduchessa.*

Arcigrunni. *add.* Più che grande: *arcigrande.*

Arciliutu. *s. f.* Specie di liuto già in uso anticamente con due manichi, poco differente dalla tiorba, da cui è nato: *arciliuto.*

Arcilluneddu. *s. m.* *T. zool.* *dim.* di ARCILLUNI ; conchiglia somigliante ma più piccola delle panopee. || ARCILLUNEDDU DI CRITA comune dei corti, *mia troncata.* Mya truncata L. || ARCILLUNEDDU DI CRITA de' rari. Anatina truncata Lam. || ARCILLUNEDDU DI CRITA LUNGANUTU. Tutte tre le delle specie trovansi fossili presso Palermo a' Ficarazzelli nell'argilla figulina.

Arcilluni. *s. m.* *T. geol.* *Arselle* o *mitoli* grandi: *arsellone.* || ARCILLUNI FOSSILI ; due specie di fossili panopee, diverse dalla vivente, una delle quali è comune in Palermo, l'altra rara. || ARCILLUNI PILUSU DI CAMÈ: *pellioncolo peloso.* Pectunculus pelosus Lam. || ARCILLUNI TUNNU DI CAMÈ. Pectunculus glisciueris Lam. Di cui a Trapani fannosi be' cammei. || ARCILLUNI TUNNU; fossile di creta: *reina d'Irlanda.* Cyprina irlandica; piuttosto comune in Palermo. || ARCILLUNI VIVENTI : *panopea di Aldrovandi.* Panopea Aldrovandi Menard; una delle più grandi conchiglie bivalvi di Sicilia.

Arcilluzza. *s. f.* *T. zool.* Conchiglia bivalve, piccola, liscia e con istrisce poco impresse. || ARCILLUZZA ARGINTATA. Nucola Margaritacea Lam.; trovasi fossile e vivente. || ARCILLUZZA DI CIUMI. Cyclas obtusalis L. abbondantissima nel fiume Oreto presso Palermo. || ARCILLUZZA DI FANGU; di grossezza media. Corbula Lam. || ARCILLUZZA DI 'MMENZU LI PETRI con foglie. Venerupis trus Lam. || ARCILLUZZA DI 'MMENZU LI PETRI RIATEDDA. Venerupis ruperella Blain. || ARCILLUZZA DI SONOMU. Modiola discrepans. || ARCILLUZZA DI SUTTA LI PETRI. Erycina corbuloides Biv. nelle spiagge di Palermo. || ARCILLUZZA PIZZUTA di fango delle rare. Nucula pella Lam. || ARCILLUZZA POLINA DI GRAMIGNA. Venus florida; non frequente nei mari di Palermo. || ARCILLUZZA SANOUIGNA: *tellina fragile.* Tellina fragilis Gmel. || ARCILLUZZA SCRITTA DI GRAMIGNA. Venus geographica Gmel. ne' mari di Palermo, ma non frequente. || ARCILLUZZA TUNNA RIATEDDA, piccola. Lucina digitata Biv. || ARCILLUZZA TUNNA liscia delle più piccole. Lucina divaricata Lam. || ARCILLUZZI A FASTUCA: *donace fatto a dente.* Donax Denticulata.

Arcilluzza-gaddu. *s. f.* *T. zool.* Conchiglia bivalve piccola, striata, spinosa ecc. e non glammai liscia. || ARCILLUZZA-GADDA A FASTUCA DI LI FANGHI, rarissima. Striatella arctica Lam. || ARCILLUZZA-GADDA macchiata scura delle più piccole. Cardita squamosa Poli. || ARCILLUZZA-GADDA RIZZA DI LI FANGHI. Arca imbricata Poli || ARCILLUZZA-GADDA rossa, piccola Cardita muricata Biv. || ARCILLUZZA-GADDA turca. Crassina dannoniensis Lam. rarissima ne' mari di Palermo, fossile vi si rinviene nell'argilla figulina.

Arcimariolu. *add.* Più che mariuolo.

Arcimisa o **Arcimisa di li fimmini.** *T. bot.* Pianta con foglie bianche e di acuto odore s'adopra in medicina: *artemisia, canapaccia.* Artemisia Vulgaris L.

Arcinfunfaru. *s. m.* Voco colla quale chiamiamo per ischerno colui che, millantandosi di grand'uomo si fa conoscere per iscempio e per vano: *arcifanfano.* || E si dico anco, volendo esprimere la singolare perizia di alcuno in certe cose: *cima.*

Arcinfirnali. *add.* Più cho infernale : *arcinfernale.*

Arcinobbili. *add.* Più che nobile: *arcinobile.*

Arciperfettu. *add.* Più che perfetto: *arciperfetto.*

Arcipisanti. *add.* Più che pesante : *arcipesante.*

Arcipoeta. *s. m.* Più che poeta: *arcipoeta.*

Arcipreti. *s. m.* Grado nella gerarchia ecclesiastica, superiore a' preti comuni : *arciprete.* || *Modo prov.* OGNI CUDA D'ASINU CCI PARI UN ARCIPRETI. Dicesi di chi piglia de' grossi granchi o è appronsionito.

Arcipritura. *s.f.* Dignità d'arciprete: *arcipretato.* || Titolo, dignità e prebenda dello arciprete: *arcipretura.*

Arcirridiculu. *add.* Più cho ridicolo: *arciridicolo* (*Fanf. Supp.*).

Arcirotta. *s. f.* *T. zool.* *Beccaccina.* Scolopax minor L. V. ARCIRUTTUNI. || FARI L'ARCIROTTA: *schermirsi,* e anco: *bistentare,* star in indugio. || *Amorino* e per *sim.* *Zerbinotto.*

Arcirricu. *add.* Più che ricco: *arcirico.*

Arcirruttedda o **Scaccia-margiu.** *Beccaccina piccola.*

Arciruttuni. *s. m.* *T. zool.* Uccello che ha quattro linee fosche in sulla fronte, becco retto e sparso di risalti, piedi brnni, grosso quanto una quaglia: *beccaccino regale, pizzardella.* Scolopax gallinago L.

Arcisagristanu. *s. m.* Capo de' sagrestani: *arcisagrestano.*

Arcisicuru. *add.* Più che sicuro: *arcisicuro.*
Arcistupennu. *add.* Più che stupendo: *arcistupendo.*
Arcisulennu. *add.* Più che solenne: *arcisolenne.*
Arcimu. *s. m.* Quella parte della sella o dei basti fatta a guisa di arco: *arcione* (MONT. e l'AN. CAT.).
Arciuniarisi. *v. intr.* Affaccendarsi per trovar modo di procacciare: *stuzzicar i ferruzzi, acciapinarsi, acciaccinare, ciacciare.* || Studiarsi procurar un onesto modo di vivere: *rigirarsi.*
Arcivariu. V. ARCHIVISTA.
Arcivaru. *add.* Verissimo: *arcivero.*
Arcivisceuvatu. *s. m.* Dignità suprema di chiesa metropolitana, luogo dove l'arcivescovo ha giurisdizione, e l'abitazione di esso: *arcivescovado.* || Era anco il carcere dentro il medesimo palazzo arcivescovile destinato agl' inquisiti ecclesiastici.
Arcivisceuvili. *add.* Appartenente ad arcivescovo: *arcivescovile.*
Arcivisceuvu. *s. m.* Quegli che ha la dignità dell'arcivescovado: *arcivescovo.*
Arcivu. V. ARCHIVIU.
Arcunaci. V. BRANCA-URSINA.
Arcuva. *s. f.* Il luogo separato da un arco quasi camerella o dentro la camera, ad uso di mettervi il letto: *alcova, arcova.*
Arcu. *s. m.* Parte di un cerchio, e quindi di ogni cosa a similitudine: *arco;* il *pl.* soventi è ARCURA a modo che l' usavan gli antichi italiani *àrcora* (*Vitani*). || Era un'arma da cacciar frecce: *arco.* || ARCU DI BATTIRI, strumento alla cui estremità sta tesa una corda simile all'arco del violino: *arco del cappellajo.* || Quell'archetto di pelo che è sopra l'occhio: *arco delle ciglia.* || Quello strumento che corredato di setole serve a sonar il violino: *arco.* || ARCU TRIUNFALI: *arco trionfale.* Sontuoso edificio ad arco, onde onorare la entrata di un trionfatore. || Quell'arco a somiglianza di ponte tra una casa e l'altra, sopra la via: *cavalcaria,* che alle volte è per passaggio, alle volte per solo sostegno. || AD ARCU: *modo avv. ad arco, arcuato.* || ARCHI-ARCHI: *modo avv. arcovato, tutta archi.* || ARCU DI DIU O DI NUÉ V. ARCUBBALENU. || MANCIARISI L'ARCU. V. FOGGHIA. Qui però ARCU sta per ARCA ossia ALCA.
Arcubbalenu. *s. m.* Quell'arco di più colori che in tempo di pioggia apparisce nell'aria rincontro al sole: *arcobaleno, arco celeste, iride.*
Arcuddu. V. ARCHICEDDU.
Àrcula. V. ÀQUILA.
Arcuni. *s. m. accr.* di ARCU: *arcone* e dicesi del principale arco del tempio.
Arcutravu. V. ARCHITRAVU.
Ardentementi. *avv.* Con ardore: *ardentemente.*
Ardenti. *add.* Che arde: *ardente.* || *met.* Eccessivo, veemente: *ardente.* || Detto di cavallo, focoso, impetuoso: *ardente.* || Detto di uomo, animoso, desideroso: *ardente.* || Piccante, acre: *ardente.* || *Frizzante. Sup.* ARDENTISSIMU: *ardentissimo.*
Ardentissimamenti. *avv. sup.* Con grande ardore: *ardentissimamente.*
Ardenza. *s. f.* Ardore, più momentaneo o più vivace: *propr.* e *fig. ardenza.*
Ardichella o **Lardichella.** V. RITICEODA.
Ardicula, Ardicula fimminedda o **cu li spini.** *s. f. T. bot.* Pianta selvatica, di stelo e foglie pungenti: *ortica.* Urtica urens L. || ESSIRI CUNUSCIUTU COMU L'ARDICULA: *esser conosciuto come l'ortica,* quando le tristizie di alcuno son conosciute. || ARDICULA FIMMINEDDA CU LI RAPPI E FOGGHI ORANNI. Urtica dioica L. || ARDICULA MASCULIDDA O CU LI CUCULIDDI: forse *lappola.* Urtica pilulifera; comune nelle strade e fra le macerie.
Ardiculiari. *v. intr.* Far prudore come l'ortica. || Per *ardere.*
Ardigghiuni. *s. m.* Ferruzzo appuntato che è nella fibbia: *ardiglione.*
Ardilu marinu. V. OGGHIU A MARI.
Ardimentu. *s. m.* È meno forte di ardire, è forza richiesta dall'occorrenza: *ardimento.*
Ardimintusu. *add.* Che ha ardimento: *ardimentoso.*
Ardintichiu. } *dim.* di ARDENTI: *ardentello, ar-*
Ardintulidda. } *dentello.*
Ardintuni. *add. accr.* di ARDENTI: *ardentissimo.* || *Met. Desiderosissimo.*
Àrdiri. *v. intr.* e può farsi *att.* (*Tomm. D.*) L'azione del fuoco sulla cosa accesa: *ardere.* || *met.* Accender di desiderio d'una cosa: *ardere.* || E riferito a passione ecc. esser commosso ed agitato, morir di voglia: *ardere.* || Spandere gran calore: *infuocare* o anco *ardere.* || Esser innamorato: *ardere.* || Quell'affetto che fanno le materie di virtù corrosiva o diseccativa in sull'ulcere: *mordicare.* || *Prov.* QUANNU LA CASA DI LU TO VICINU ARDI, LU TO MALI È VICINU: *quando brucia nel vicinato, porta l'acqua a casa tua. P. pass.* ARSU e ARDUTU: *arso.*
Ardìri. *v. intr.* Aver ardire: *ardire.* || *intr. pass. Ardirsi.*
Ardiri. *s. m.* Sicurezza d'animo nel fare senza timore, meno dell'audacia: *ardire.* || *Ardire,* siccome ardimento e arditezza quando son messi in mala parte valgono: *audacia* o anco *temerità.*
Arditamenti. *avv.* Con ardire: *arditamente.*
Arditina. *s. f.* L'ardere: *arsione.*
Arditissimamenti. *avv. sup.* Con molto ardire: *arditissimamente.*
Arditizza. *s. f.* Ardire, e differisce in quanto *arditezza* può denotare qualità abituale, *ardire* piuttosto l'atto. Ove si tratti della espressione esterna dell'ardire, meglio *arditezza,* dell'animo, del volto, della fronte.
Arditu. *add.* Che ha arditezza o ardire: *ardito. Sup.* ARDITISSIMU: *arditissimo.*
Arditulidda. *add. dim.* di ARDITU: *arditello.*
Arduamenti. *avv.* Con arduità: *arduamente.*
Arduità. *s. f.* Astratto di ARDUU: *arduità.*
Arduri. *s. m.* L'azione del fuoco continuamente sulla cosa accesa: *ardore.* || *met.* Desiderio intenso: *ardore.*
Ardutu. V. ARSU.
Àrduu. *add.* Per l'ertezza o ripidezza, di difficoltà o altri ostacoli del terreno, difficile a salire o ad andare: *arduo.* || *met.* Detto di altre cose anco immateriali: *arduo. Sup.* ARDUISSIMU: *arduissimo.*
Arèddara o **Èddira.** *s. f. T. bot.* Pianta sempre verde, che si avviticchia dovunque: *ellera, edera* Hedera helise L.
Aremi. *s. m.* Uno de' quattro semi delle carte

da gioco: *danaro.* || *Prov.* BATTIRI AD AREMI E JITTARI COPPI: *accennar in coppe e dar danaro;* mostrar di far una cosa e far il contrario.

Arèmisu. Idiotismo di certi luoghi per dire: *da capo;* p. e. AREMISO CHI LU CUNTU NUN MI VENI: *da-capo che il conto non mi torna.*

Arenga. *s. f. T. zool.* Pesce dell' oceano che si vien secco salato e affumato: *aringa.* Clupea L. (*Sp. arenga*).

Aresta. V. AGRESTA.

Arettu. *s.f. T. zool.* Uccello bianco, con becco nero, iride gialla, piedi neri colle dita gialle: *arione minore.* Ardea garzetta L.

Arga. V. ALOA.

Argagnu. V. CANTARU. Dal *Gr.* αγχαλιον (PASQ.).

Àrganu. *s. m.* Strumento di legname per muovere gravi pesi, composto d'un cilindro perpendicolare che si fa girare su di sè per via di leve, ad esso è accomandata la corda che tira i pesi: *argana.* || E CHI CCI VONNU L'ARGANI!? *che ci vuol gli argani!?* si dice a chi stenta a far una cosa.

Argasin. *s. f. T. agr.* Il letamare e fecondar i campi: *calorìa.* Dal *Gr.* εργασια.

Argentu. *s. m.* Metallo noto: *argento.* || Nell' araldica, una qualità del campo nello scudo: *argento.* || Danaro: *argento.* || È TEMPU O' ORU PRI CU' TROVA ARGENTO. *Prov.* che suol dirsi nei tempi piovosi, buoni per gli agricoli, ma nojosi pei cittadini non possidenti terre. || Servizio da tavola: *argenteria.* || ARGENTO VIVU; mercurio, metallo d'argenteo colore, liquido: *argento vivo.* || ESSIRI UN ARGENTU VIVU: *esser un frugolo,* dicesi de' fanciulli che non istanno mai fermi. || AVIRI L'ARGENTU VIVU: *aver l'argento vivo addosso,* di colui che non istà mai fermo. || L'ARGENTU PORTA L'OMU A LU 'NFERNO: *la roba ruba l'anima.*

Argilla. *s. f. T. geol.* Terra tegnente e densa, composta di silice con allume: *argilla* (MORT.).

Arginari. *v. a.* Fare argine, munire d' argine: *arginare. P. pass.* ARGINATO: *arginato.*

Arginèddu. *dim.* di ARGINI: *arginello, arginetto.*

Àrgini. *s. m.* Riparo fatto sopra le rive de' fiumi per tener l'acqua che non irrompa, e dicesi di riparo, ostacolo a ogni altra cosa anco immateriale: *argine.*

Argintari. V. INARGINTARI.

Argintaria. *s. f.* Quantità d'argento lavorato, non in moneta, ma in vasellamo per uso o simili: *argenteria.* || E fra noi è la contrada abitata dagli argentieri.

Argintatura. *s. f.* L'operazione dello inargentare: *argentatura.*

Argintèri. *s. m.* Artefice che lavora argento: *argentiere, argentaio.* || CUNIGGHIU O' ARGINTERI. V. CUNIGGHIU.

Argintina. *s. f. T. bot.* Pianta di fiori gialli che ha le foglie di sotto di un bianco quasi argenteo: *argentina, piè d'oca, piè di gallo.* Potentilla Anserina L.

Argintinu. *add.* Di color d'argento, simile all'argento: *argentino.* || Per *sim.* di voce o suono simile a quello dell'argento: *argentino.*

Arguiri. *v. intr.* Dedurre qual conseguenza: *arguire, inferire.*

Argumentari o **Argumintari.** *v. a.* Addurre argomenti e ragioni, o formar argomenti: *argomentare, argumentare.* || Per discorrere, conchiudere, pensare: *argomentare.* || Por dar segnale, indicare: *argomentare. P. pres.* ARGUMENTANTI: *argomentante. P. pass.* ARGUMENTATU: *argomentato.*

Argumentaturi-trici. *verb.* Chi o che argomenta: *argomentatore-trice.*

Argumentazioni. *s. f.* Lo argomentare: *argomentazione.*

Argumentu. *s. m.* Prova, ragione, sillogismo o simile: *argomento.* || Discorso, raziocinio: *argomento.* || Indizio, segno: *argomento.* || Tutto il concetto di qualunque scrittura: *argomento.* || STRINCIRI L'ARGUMENTU: *stringer l'argomento,* conchiudere.

Argumintuni. *accr.* Grande e buonissimo argomento.

Argumintusu. *add.* Che ha forza di convincere; o *met.* ingegnoso: *argomentoso.*

Argutamenti. *avv.* Con arguzia: *argutamente.*

Argutizza. *s. f.* Qualità, abito d'esser arguto: *argutezza.*

Argutu. *add.* Che ha argnzie nel parlare o scrivere: *argulo.* || Per penetrante, acuto: *arguto.*

Argùzia. *s. f.* Certa prontezza e acutezza per lo più nelle piccole cose, nel disputare, mordere: *arguzia.* || Si piglia per lo stesso concetto arguto: *arguzia.*

Ària. *s. f.* Detto *ass.* è quella atmosferica: *aria.* Con uno aggiunto appresso esprime appo i chimici le differenti specie di gas. || Spazio: *aria.* || Aspetto: *aria.* || Apparenza: *aria.* || Per boria: *aria* p. e. DARISI ARIA D'IMPURTANZA: *darsi aria d'importanza.* || Canzonetta per musica: *aria.* || E dicesi della musica medesima sulla quale si cantano le arie: *aria.* || Somiglianza p. e. AVIRINNI UN' ARIA: *renderne aria.* || *T. pitt.* La parte che imita il cielo: *aria.* || ESSIRI O STARI 'NT'ALL'ARIA O A MENZ'ARIA; *esser indeciso* o *star in pone.* || ESSIRI 'NTR'ALL'ARIA o anche non istar a segno, non esser fermo: *aver* o *dare il cervello a rimpedulare.* || ESSIRI UNA COSA 'NTR'ALL'ARIA: *esser all'aria,* scompigliata, non assottata. || LASSARI LI COSI 'NTR'ALL'ARIA O A MENZ'ARIA: *lasciarle in asso,* non finirle. || PIGGHIARI LI COSI 'NT'ALL'ARIA: *intender per aria,* capir alla prima. E vale anche figurarsi ciò che non è, per non aver ben capito. || Per mal'aria: *ariaccia.* || Per *sim. puzzo.* || PASSA L'ARIA VOSTRA, modo di condiscendere: *come vi piace.* || SATARI 'NT'ALL'ARIA; dicesi per gran maraviglia: *far le stimite.* E vale anco *sallar in bestia,* cioè adirarsi subitamente per cosa che non vada a verso. || PIGGHIARI ARIA: passeggiar all'aperto: *pigliar aria.* || JIRI PRI L'ARIA LA PIGNATA, bollire col maggior colmo: *bollire a ricorsojo, bollire a scroscio.* || AD ARIA, *modo avv.* p. e. PIGGHIARI LA PISUNUMIA DI UNU AD ARIA: senza molto lavoro, colpir a prima vista. || CANTARI O SUNARI AD ARIA: *cantar* o *sonar a aria,* cioè senza conoscer la musica. || JIRI PRI L'ARIA O A GAMM'ALL'ARIA: *andar all'aria,* o *an tar a gambe levate.* || JITTARI ALL'ARIA: *buttar all'aria,* gettar via con ira. || COLPU D'ARIA: *colpo d'aria,* flussione o dolore cagionato dall'essersi esposto a una corrente d'aria. || 'NT'ALL'ARIA: *in aria,* in alto. || ARIA NETTA NON HA PAURA DI TRONA: chi ha coscienza di non aver fallato non teme. || ARIA DI

INVERNU E PICCIRIDDU 'NFASCIATU, A CHI È NETTU A CHI È CACATU: *seren d'inverno, pioggia d'estate e vecchia prosperitate, non duran tre giornate.* || ARIA DI FINESTRA COLPU DI BALESTRA: *aria di finestra colpo di balestra.* || 'NN'AMIA 'NN'ARIA: *leggeri leggeri.* || VENIRI OI L'ARIA 'NA COSA: *venir all'improvviso* o *venir di rimbalzo.*

Àriu. *s. f.* Spazio di terra spianato e accomodato per uso di battervi il grano o le biade: *aja.* || INCHIRI L'ARIA: *metter in aja, inajare.* || Superficie di un campo: *area.*

Ariari. *v. intr. Guardar intorno, sguardare.*

Ariata. *s. f. Somiglianza.* || AVIRINNI 'N'ARIATA: averne una somiglianza: *arieggiare.* || ARIATA DI SULI: *occhio di sole.* Secondo nota il *Fanfani* alla voce *participio* nel *Voc. d. u. Tosc.* potrebbe farsi: *arieggiata.* || PIGGHIARI UN'ARIATA DI SOLI: *solleggiare*, starsi al sole. || Quantità che contiene un'aja *ajata.*

Ariatedda. *s. f. dim.* di ARIATA.

Ariata. *add.* Ventilato: *aereato, aerato.*

Ariazza. *s. f. accr.* d'ARIA: *ariaccia.* || *Boria.*

Aricchia. V. ORICCHIA e suol derivati.

Ariccioia. *s. f. T. zool.* Pesce di mare verdiccio o azzurrino, senza scaglie e con la testa aguzza: *leccia.* Scober ancia L.

Aridamenti. *avv.* Con aridezza: *aridamente.*

Ariddararu. *s. m.* Spazio di terreno riservato ad allevar i piantoni, arboscelli per poscia trapiantarli: *piantonajo, virajo, nestaja.*

Ariddaredda. *s. m. dim.* di ARIDDARU: *granelletto, granellino, granelluzzo.*

Ariddaru o *ant.* **Artilu.** *s. m.* Il seme delle pere, mele o simili: *granello.* || Detto dell'uva: *vinacciolo.* || ARIDDARU DI GADDU; i testicoli del gallo: *granello del gallo.* | ARIDDARU DI GADDU è pure una specie d'uva di acini lunghetti o curvi, ve n'ha bianca e nera: *galletta* (*A. V. ital. arillo*, vinacciolo, da cui si fece ARIDDU V. e poi ARIDDARU).

Ariddarusu. *add.* Di frutto che sia pieno di granelli: *granelloso.*

Ariddu. V. ORIDDU. || V. ARIDDARU.

Ariddusu. V. ARIDDARUSU.

Aridissimamenti. *avv. sup. Aridissimamente.*

Aridità. *s. f.* Astratto di arido: *aridità.*

Aridizza. *s. f.* Qualità attuale di ciò che è arido: *aridezza.*

Àrida. *add.* Difetto di umori che rende la cosa men feconda, o non atta, comechessia, all'uso, più di secco: *arido.* || Sterile: *arido.* || *met.* Di un soggetto che non somministri materia di poter ragionare: *arido.* || Che non trova consolazione negli esercizi spirituali: *arido. Sup.* ARIDISSIMU: *aridissimo.*

Arirdda. V. ARIETTA.

Arieri. V. EREDI.

Arieti. *s. f.* Montone: *ariete.* || Un segno dello zodiaco: *ariete.* || Macchina militare antica, da abbattere mura: *ariete.*

Arietta. *s. f. dim.* di ARIA: *arietta.* || Canzonetta in musica: *arietta.* || *Alquanta boria.*

Ariganeddu. V. RIGANU.

Arinari, Arenuri e **Arrinari.** *v. intr.* Il dar in secco della nave: *arrenare.* || Per traslato, esser impedito nel più bello del proseguire cosa cominciata: *arrenare. P. pass.* ARINATU: *arrenato.*

Aristogràticu. V. ARISTUCRATICU.

Aristucraticamenti. *avv.* A modo aristocratico: *aristocraticamente* (Parmi voce d'uso).

Aristucratica. *add.* Di aristocrazia: *aristocratico.* || *Orgoglioso.* || Insolente, intrattabile. *Sup.* ARISTUCRATICISSIMU: *aristocraticissimo.*

Aristucraticiddu. *add. dim. Aristocratichetto.* || *Orgoglioselto.*

Aristucraticuni. *add. accr. Molto aristocratico.* || *Orgogliosissimo.*

Aristucraziu. *s. f.* Forma di reggimento, per la quale dispotizzano i nobili: *aristocrazia.* || Arrogante presunzione di alcuni figli degli uomini che si credono aver il sangue differente di quello degli altri figli degli uomini. Manca tal senso nei vocabolari ma è nel fatto. || La classe del paese che tal cosa crede.

Aritmètica. *s. f.* Scienza di numerare: *aritmetica.*

Àriu. *s. f.* Lo stesso che ARIA. V. || ARIU CUBBU: *aria cupa;* rabbruscata, minacciante procella. || ARIU 'NFUSCU; *aria fosca,* caliginosa.

Ariusiddu. *add. dim.* di ARIUSU: *superbietto.*

Ariusu. *add.* Detto di cosa che per esser situata in luogo aperto riceva molta aria e lume: *arioso.* || Ogni luogo aperto, esposto, soggetto all'aria: *arioso.* || Detto di persona: *superbo, borioso.*

Ariecchinu. *s. m.* Nome di maschera bergamasca: *arlecchino.* || Presso i sorbettieri è miscuglio di sorbetti di più colori. || Presso i bettolieri, miscuglio di rimasugli di pranzo: *arlecchino.*

Arma o **Anima.** *s. f.* Spirito che è nel corpo, principio della vita o del sentimento che comprende tutte le facoltà dell'ente che sente o ragiona: *anima.* Considerata per la qualità di sentire, volere si chiama: *animo;* considerata per la qualità d'intendere, pensare ecc. *intelletto.* || Per vita, persona: *anima.* || Lo spirito separato dal corpo: *anima.* || Parte principale ove si comprenda il fondamento o la sostanza di checchessia: *anima.* || Parte interiore di molte cose, come vasi, bottoni ecc.: *anima.* || FINU 'NTR'ALL'ARMA: *posto avv. fino all'anima,* grandemente. || *T. art.* Quella vivezza, espressione che rende le figure quasi vive: *anima.* || ARMA OI LIGNU O OI BRUNZU: *insensibile.* || FARI COMU L'ARMA DI LA PENA: *dolersi grandemente.* || MANCIARICCI L'ARMA AO UNU: spogliarlo di tutto con iscroccoceria. || AVIRI L'ARMA 'MPINTA CU LI LABBRA: *tener l'anima coi denti,* essere per morire, ovvero debolissimo. || AVIRI L'ARMI LIGATI: esser invulnerabile. || CO' AVI ARMA, ARMA CRIOI: chi è di cuor tenero, compatisce. || ESSIRI UN'ARMA 'NTRA OUI CORPI: *esser due anime in un nocciolo,* amicissimi, amantissimi. || OARI L'ARMA A LU VIRSERIU, O A CAPPUTTEDDU: *dar nelle furie.* || LU MEGGHIU PEZZU OI L'ARMA, il migliore, il più a cuore, o più importante. || LA SANT'ARMA O LA BON'ARMA: *la buon'anima* rammentando i morti. || NESCIRI L'ARMA PRI 'NA COSA: desiderarla ardentemente. || NESCIRI L'ARMA 'NT'EN SIRVIZZU: durare grandissima fatica. || FARI NESCIRI L'ARMA AO UNU: costringerlo a lavorare più delle suo forze. || FARI NESCIRI L'ARMA PRI 'NCULU AD UNU: *far recere l'anima, uccidere* o *far sudar sangue.* || MITTIRISI L'ARMA 'NTRA LU GUVITU, met-

ter da banda la coscienza. || GRIMARI COMU UN'ARMA ADDANNATA: *urlar come un' anima dannata.* || ARSA L'ARMA! Imprecazione. || L'ARMA A DIU, LU CORPU A LA TERRA E LA ROBBA A CUI VENI: *l'anima a Dio, il corpo alla terra e la roba a chi s'appartiene.* || LA MEGGHIU COSA CHI TU PO' FARI, PENSA CHI L'ARMA TI VO' SALVARI: *beato quel corpo che per l'anima lavora.* || MITTIRISI A FARI 'NA COSA CULL'ARMA: *mettersi con l'anima a far checchessia,* attendervi a tutt' uomo. || ARMI-SANTI: *anime sante* quelle che credonsi al purgatorio. (*A. V. ital. arma*).

Arma. *s. f.* Ogni arnese da offesa o difesa: *arme, arma.* || Insegna gentilizia: *arme* || *Fig.* Tutto ciò che serve a confutar opinioni, distrugger errori ecc.: *arme.* || VÈNIRI ALL'ARMI CURTI: *venir alle strette.* || ALL'ARMI CURTI: *senza tanti discorsi,* senzaciarle. || ARMI BIANCHI: *armi bianche,* quelle di ferro o acciajo ma che non s'usan a polvere. || ARMI A FOCU: *armi da fuoco,* quelle che si paran a polvere. || ARMA BUNA ARMU; l'arme dà animo. || L'ARMI DI LU PUTRUNI NUN TAGGHIANU E NUN FIRISCINU A NISSUNU: *l'armi de' poltroni nè tagliano nè forano.* || ACCATTA L'ARMI IN TEMPU DI PACI: *nel mese di maggio fornisciti di legne e formaggio,* preparati innanzi il bisogno. || ESSIRI IN ARMI O SUPRA L'ARMI: *esser in arme,* o *sull'arme,* pronti a guerreggiare. || L'ARMI DI LA NONNA SU' LA LINGUA; la donna si difende o offende colla lingua.

Armacchia. V. MURAZZU. || *Macerie.*

Armalazzu. *s. m. pegg.* di ARMALI: *animalaccio.* || Così chiaman i contadini le serpi velenose o brutte. || *Fig.* Uomo sciocco: *animalaccio.*

Armaleddu. *s. m. dim.* di ARMALI: *animaletto.*

Armali. *s. m.* Propriamente ogni creatura con anima, ma specialmente si dice delle irragionevoli: *animale.* || *Fig.* Persona sciocca: *animale.*

Armalicamenti. *avv.* A mo' d'animalo: *animalescamente* (*Crusca*).

Armalisca. *add.* Che è ed ha dell'animale: *animalesco.*

Armalitati. V. ASINITÀ.

Armalunazzu. V. ARMALAZZU.

Armalunu. *s. m. accr.* di ARMALI: *animalone.*

Armaluzzu. *vezz.* di ARMALI: *animaluccio, animaluzzo.*

Armamenta. *s. m. Armamento.*

Armari. *v. a.* Fornir d'arme: *armare.* || *Mel.* Fortificare: *armare.* || ARMARI PUTIA: *metter su bottega.* || ARMARI CUFULARU: *far conciliaboli,* e in generale p. e. ARMARI VUCCIRIA, CUNVIRSAZIONI ecc.: *metter su, fare ecc.* || ARMARI DI BRUSCU O DI RUSTICU: *far il viso dell' arme,* mostrarsi adirato. || *T. mar.* Munire di cannoni, o semplicemente allestire una nave: *armare.* || *Ifil. a. armarsi.* || *Fig.* ARMARISI DI PACENZIA, quasi *fornirsi di pazienza.* || Per dar animo, ardimento: *animare. P. pass.* ARMATU: *armato.* || *Animato.*

Armarìa. *s. f.* Luogo dove si ripongono o conservano le armi: *armeria.*

Armarieddu. *dim.* di ARMARIU: *armadietto* e *vezz.*: *armadino.*

Armariottu. *s. m. dim.* *Armadiotto* (*Fanf. Una casa fiorentina da venders*).

Armariu. *s. m.* Arnese di legno con imposte per riporvi robe, vestiari ecc.: *armadio, armario.*

Armariuni. *s. m. accr.* di ARMARIU: *armadione.*

Armaru. V. ARMARIU.

Armata. *s. f.* Propriamente moltitudine di navilii da guerra: *armata.* || *Trasl.* dello esercito o moltitudine armata: *armata.*

Armata-manu. *Posto avv.* A mano armata: *armata-mano.*

Armatamenti. *avv.* Con armi: *armatamente.*

Armatedda. *s. f. dim.* d'ARMATA: *armatella, armatella.*

Armatissimu. *add. sup.* di ARMATU: *armatissimo.*

Armatuni. V. ARMATISSIMU.

Armatura. *s. f.* Guarnimento d'armi che si porta addosso: *armadura, armatura.* || *Met.* Ciò che la natura ha dato per difesa a molti animali: *armadura.* || *T. art.* Quelle cose che si pongono per sostegno, anima, fortezza di checchessia: *armadura.* || *T. legn.* Le spranghe delle imposte, su cui son confitte le tavole: *armadura.* || *T. tess.* Tutti i licci ordinati per tessere il drappo: *armadura.* || ARMATURA DI LI RITI, lo maglio che circondan le reti: *armadura delle reti.*

Armaturedda. *s. f. dim.* d' ARMATURA: *armaduretta.*

Armaturi. *s. m.* Capitano di nave armata autorizzata dal governo per corseggiare sopra i nemici: *armatore.* || Il proprietario della nave: *armatore.*

Armazza. *s. f. pegg.* di ARMA: *animaccia.* || *Pegg.* di ARMA: *armaccia* (*Tramater*).

Armellina. *s. m. T. zool.* Specie di donnola che nell' inverno cangia il bruno del pelo in bel bianco, conservando il fiocco nero in punta della coda: *armellino.* Mustela Erminea. || La pelle di esso: *armellina.*

Armentu. (ATANASIO DA ACI) *s. m.* Branco di animali grossi domestici: *armento.*

Armeri. *s. m.* Colui che fabbrica o rassetta l'armi: *armajuolo.*

Armicedda. *s. f. dim.* di ARMA: *armicella.* || *dim.* di ARMA: *animella.*

Armicinu. *s. m.* Sorta di drappo leggoro, così detto dalla città di Ormus donde in prima fu portato in Europa: *ermesino, ermisino.*

Armiggeru. *add.* Che porta od usa le armi, bravo, coraggioso: *armigero.*

Armigghia. V. IPPUNI.

Armiggi. *s. m. pl.* Lo funi e l'ancore e simili attrezzi di marina: *armeggi.* || Gli strumenti di un'arte: *utensili* e *arnesi* nel senso di strumenti. I latini certi arnesi dicevan *arme. Virgilio: quae sint duris agrestibus arma.*

Armiggiu. *s. m. Maneggio.* || FARI L'ARMIGGIU: *far l'esercizio delle armi.*

Armillari. V. SFERA.

Arminiu. LUCI COMU L'ARMINIU; dicesi di cosa lucida, da ambra quasi ambrino: *arminio* (PASQ.).

Armintèri. *s. m.* Guardiano di armenti: *armentario.*

Armintizzu. *add.* Appartenente ad armento: *armentario.*

Armintazza. V. ARMINTIZZU.

Armisinu. V. ARMICINU.

Armistiziu. *s. m.* Sospensione breve di battaglia: *armistizio.*

Armonia. V. ARMUNIA e derivati.

Armònicu. *add.* Che ha o rende armonia e che appartiene ad armonia: *armonico.*

Armanizzari. r. *a.* Render armonioso, dar armonia: *armonizzare. P. pass.* ARMONIZZATU: *armonizzato.*

Arma e **Àulma.** *s. m.* La facoltà volitiva dell'anima, però s'usa per volontà, disposizione, intenzione, coraggio, animo. || *Prov.* ANIMU ORLIBBENATU NUN VOLI CUNSIGGHIU: *animo risoluto non vuol consiglio.* || L'ARMU L'AJU E LI FONZI MI MANCANU: *lo spirito è pronto ma il potere è zoppo.* || BASTARITI L'ARMU DI FARI 'NA COSA: *bastarti l'animo di fare una cosa.* || CADIRI L'ANMU: *cader l'animo*, avvilirsi. || DI BON ANIMU: *di buon animo*, sinceramente.

Armulaa. *s. m.* Frutto del corbezzolo: *corbezzola.* V. 'MBRIACULA.

Armunia. *s. f* Consonanza e concerto si di voci che di strumenti: *armonia.* || Proporzione e proporzionata corrispondenza di parti in chicchessia: *armonia.* || Per concordia: *armonia.*

Armaniasamenti. *avv.* Con armonia: *armoniosamente.*

Armuniusu. *add.* Che ha armonia: *armonioso.*

Armasa. (SCOR.) V. ANIMUSU.

Armuzza. *s. f. dim.* di ARMA: *animuccia.* || ARMUZZI-SANTI: le animucce sante del purgatorio.

Arnesi. *s. m.* Nome generico di masserizie, abiti meno nobili di arredi; ferramenti, strumenti più nobili di utensili: *arnese.*

Àrnica. *s. f. T. bot.* Pianta con foglie radicali ovate bislunghe, intere, nervose, fiori gialli: *arnica.*

Arnisi. V. ARNESI.

Arol-bianeu. *s. m. T. zool.* Uccello bianco con becco giallo, e nero in cima, piedi nero-olivastri. Nella state ha sulla schiena un mazzetto di penne lunghe: *airone maggiore.*

Aromatariu. *s. m.* Chi vende aromi: *aromatario.*

Aromatiru. *add.* Che ha odore o sapore di aromato: *aromatico.* || *met.* Di cosa che ha delle difficoltà e spiacevolezza: *aromatico.* || Detto di uomo fantastico, stravagante: *aromatico.*

Aromatizzari. *v. a.* Dar sapore, odore d'aromato: *aromatizzare. P. pass.* ANOMATIZZATU: *aromatizzato.*

Aroma. *s. m.* Nome generico d'ogni spezieria e profumo: *aròmato, aroma.*

Arpa. *s. f.* Strumento di molte corde di minugia, triangolare, senza fondo: *arpa, arpe.* || *T. zool.* Uccello scuro-nerastro, con testa coperta di penne scure ed acuminate, becco celestognolo, iride gialla, dita gialle, unghia nere: *aquila reale.* || ARPA DI TERRA: uomo di molta abilità nelle faccende: *faccendone.*

Arpaggliu. *s. m.* Ferro uncinato per aggrappare: *rampo, raffio.*

Arpaggliasi. *s. m. accr.* di ARPAGGHIU: *rampone, arpagone.*

Arpaseriari. V. ABBRUSCARI.

Arpazza. V. VUTUNU.

Arpeggiamenta. *s. m. T. mus. Arpeggiamento.*

Arpeggiari. *v. intr. T. mus.* Sonare toccando con velocità le corde l'una dopo l'altra secondo le regole dell'armonia: *arpeggiare.*

Arpéggiu. *s. m. T. mus.* L'arpeggiare: *arpeggio.*

Arpéri. *s. m.* Che suona l'arpa: *arpista.*

Arpiccia. *s. f. dim.* di ARPA: *arpicina.*

Arpia. V. CULOCCIA.

Arpicedda. *s. f. dim.* di ARPA: *arpicella* (a Firenze).

Arpicorda. *s. m.* Strumento musicale simile all'arpa: *arpicordo.*

Arpuni. *s. m. accr.* di ARPA: *arpone.* || Feto non per anco ben formato: *embrione.*

Arrabbiamenta. *s. m. Arrabbiamento.*

Arrabbiari e **Arraggiari.** *v. intr.* Divenir rabbioso: detto dei cani: *arrabbiare.* || *met. intr. pass.* Montar in collera mostrando segni di non volere o non potere aver pazienza: *arrabbiarsi.* || *Met.* Dicesi delle biade che sian ancora sopra terra, quando seccano pria del tempo per nebbia o soverchio caldo che l'abbia avvampate, e talora si trasferisce anche alla terra: *arrabbiare.* || ARRABBIARI DI DULURI: *disperarsi dal dolore.* || ARRABBIARI DI FAMI: *arrabbiar dalla fame.* || Morir di desiderio: *arrabbiare di una cosa. P. pass.* ARRABBIATU e ARRAOGIATU: *arrabbiato.*

Arrabbiatamenti e **Arraggiatamenti.** *avv.* Con rabbia: *arrabbiatamente.*

Arrabbiatidda e **Arraggiatedda** *add. dim. Arrabbiatello.*

Arrabbiatissimamenti e **Arraggiatissimamenti.** *avv. sup. Arrabbiatissimamente.*

Arrabbiatissima e **Arraggiatissima.** *add. sup. Arrabbiatissimo.*

Arrabbiatizzu e **Arraggiatizza.** *add.* Alquanto arrabbiato: *arrabbiatellaccio, adiraticcio.* || CULURI ARRAOGIATIZZU: troppo vivace.

Arrabbiasa e **Arraggiasa.** V. RAABIUSU. V. RABBIU.

Arraccamari. V. ARRICCAMARI e derivati.

Arraccamu. V. RICCAMU.

Arraerbiari. *v. intr.* Dicesi degli animali e dei vegetabili, che non vanno rigogliosi, anzi illanguidiscono e vengon a meno: *intristire. P. pass.* ARRACCHIATU: *intristito.*

Arracciè. Modo d'invitar le bestie a camminare: *arri, anda.*

Arraccamanari. V. RACCUMANNARI, e derivati. Anco i Toscani hanno usato: *arraccomandare* come ne' *Canti Pop. Tosc.* del *Tigri.*

Arraciappari. V. RACIUPPARI e derivati.

Arradari. V. ARRAOAZZAI. || Per *allontanare.*

Arradicari. *v. intr.* Attaccarsi alla terra per mezzo delle radici che fa la pianta: *radicare, abbarbicare* e s'usa nel *n. pass.* || *met.* D'altra cosa immateriale che divenga abituale: *radicare. P. pass.* ARRAOICATU: *radicato* (*A. V. ital. arradicare*).

Arradicriari. *v. a.* Applicar a una parte del corpo degli animali l'erba RANICCHIA (*radicchiella*) per vescicante. *P. pass.* ARRAOICCHIATU.

Arradaguari. V. RADUONARI.

Arradazzari. *v. intr.* Tor via la spessezza: *diradare.*

Arraggliari. *v. intr.* Il mandar fuori una voce che fa l'asino: *ragghiare, ragliare.* || LU SIGNURI NUN SENTI L'ANCILI CANTARI E VOLI SENTIRI L'ASINI ARRAGGHIARI? *raglio d'asino non arriva in cielo.* || *met.* Chi canta male: *berciare. P. pass.* ARRAGGHIATU: *ragghiato.*

Arraggliatina. *s. f.* Il ragghiare: *ragghiata.* V. PARTICIPIU.

Arraggliu. *s. m.* La voce dell'asino: *raglio.*

Arraggiamentu. V. ARRABBIAMENTU. || V. RAGGIA.

Arraggiari. V. ARRABBIARI. Se non che pare più

forte; FARI ARRAGGIARI AD UNU: *farlo assaltare.* || ARRIANGIA! modo di negare sgarbatamente una cosa: *crepa!* || FARI ARRAGGIARI L'ARMA, LU CORI: *far mangiar l'anima.* || POZZ'ARRAGGIARI CUM'UN CANI: *possa tu arrabbiare come un cane* (*Fr. rager*). *P. pass.* ARRAGGIATU: *arrabbiato.*

Arraggirari. *v. a.* Riconsegnar una cosa data e prestata: *restituire.* || Studiarsi, utilizzare in onesto modo un po' di danaro per vivere: *rigirarsi.*

Arraggiunari. V. RAGGIUNARI.

Arrajari. *v. intr.* Irrigidirsi dal freddo: *aggricchiare.* || Per ARRAGGIARI V.

Arralligrari. V. RALLIGRARI (*A. V. ital. arrallegrare* ed è ne' *Canti Pop. Tosc.* del *Tigri*).

Arramamentu. *s. m.* Il pigiar il verde rame. || *Saldatura di rame.*

Arramari. (D. B.) *v. a. Saldare con rame.* || *intr. pass.* Dicesi delle vivande che stando in vasi di rame *pigliau il verde rame.* || E quando il rame per umidità manda il verde. || *T. mar.* Abbassar la poppa per l'effetto del sollevamento della prua: *acculare* (*Zan. Voc. Met.*). *P. pass.* ARRAMATU: *saldato con rame.* || Pigiato di verde rame. || *Acculato.* || Per SPIA V.

Arrammari. *v. a.* (D. B.) *Afferrare.* || *T. mar.* Accostarsi per forza a una nave per impadronirsene: *abbordare.* || Strappar di mano: *arraffare. P. pass.* ARRAMMATU: *abbordato.* || *Arraffato.* (*Fr. aramber*).

Arrammintari. V. RAMMENTARI.

Arrampari. V. ALLIPPARI.

Arrampicarisi. (SCADUTI) *v. intr. pass.* Dicesi di uomo che s'aiuti collo mani e co' piedi a salire: *rampicare, arrampicare.*

Arrancari. *v. intr.* Il camminar che fanno con fretta gli zoppi, quasi che si strascinino dietro l'anche; e dicesi dello affaticarsi per camminare per lo più de' vecchi o malsani: *arrancare.* || *v. a.* Afferrar l'arme, brandire: *arrancare.* || *T. mar.* Si dice delle barche quando vanno di forza: *arrancare.*

Arrancata. V. RANCATA e derivati.

Arrancatu. *add.* di ARRANCARI: *arrancato.* || *T. legn.* Dicesi di una linea *fuori squadro* o *fuori piombo.*

Arrancidiri e **Arrancitiri.** *v. intr.* Divenir rancido: *rancidire. P. pass.* ARRANCIDUTU: *rancidito.*

Arrancitusu. V. RANCITUSU.

Arrancurarisi. V. RANCURARISI.

Arrapari. V. RAPARI.

Arrappamentu. *s. m. Raggrinzamento.*

Arrappari. *v. a.* Detto di uomo è quando la pelle fa certe pieghe, grinze provenienti dalla età: *aggrinzare;* e quando sono più forti: *raggrinzare.* || Detto di cose che faccian crespe: *increspare.* E increspare dicesi anco di pelle dell'uomo, ma è più leggiero e più passeggero di aggrinzare. || *Rifl. a. Aggrinzarsi, incresparsi.* || Evvi nel *Giusti* un prov.: *le carni son vane, le rappe son cestane;* ecco che il nostro ARRAPPARI ha relazioni colla lingua italiana.

Arrappateddu. *add. dim. Un po' aggrinzato, un po' grinzoso.* || *Un po' increspato.*

Arrappatu. *add. Aggrinzato.* || *Increspato.* || Non si dice però a persona che abbia le grinze *aggrinzata* ma *grinzosa.* || *Cresposo.*

Arrappatuni. *add. accr. Di molto aggrinzato, di molto grinzoso.* || *Di molto increspato.*

Arrappucciari. V. RAPUCCIARI.

Arrapucciari. V. RAPUCCIARI.

Arrapuni. (A P'. V. AMMUCCIUNI || Per *in fretta.*

Arrasari. *v. a.* Levar via dallo stajo o simili colla rasiera il colmo che sopravvanza alla misura: *rasare.* || *T. fabb. Uguagliare, pareggiare.* || Detto di stoffe, levigare, render liscio: *arrasare.* || *v. intr.* Pervenir ad una età la quale non sia più discernibile dalla osservazione de' denti e si dice de' cavalli.

Arrasatu. *add. Rasato.* || *Uguagliato, pareggiato.* || Detto di stoffe, vale di una tessitura che vien liscia, lustra: *arrasato.* || Detto di cavalli di cui non si possa più discernere la età: *agnomoni.* || Per *raschiato.*

Arrasatura. *s. f. T. fabb.* Lo spianare, pareggiar un piano, muro ecc.: *agguagliamento.*

Arrasaturi. *s. m.* Arnese di legno tondo per tor via il colmo che sopravvanza alla misura: *rasiera.*

Arrascamentu. *s. m. Raschiamento.* || *Scagliamento.*

Arrascari. *v. a.* Levar la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente: *raschiare, rastiare.* || ARRASCARI LI PISCI: tòr loro le scaglie: *scagliare.* || *met.* Scroccar o guadagnar occultamente a spese altrui: *raspare.* || Per *graffiare. P. pass.* ARRASCATU: *raschiato, rastiato.* || *Scagliato.* || *Raspato.* || *Graffiato.*

Arrascata. *s. f.* L'azione del raschiaro: *raschiata.*

Arrascatedda. *s. f. dim. Raschiatina.*

Arrascatina. V. ARRASCATA. || Il luogo dov'è stato raschiato: *raschiatura.*

Arrascatura. *s. f.* Il raschiare e la materia venuta via in raschiando: *raschiatura.* || Il luogo dov'è stato raschiato: *raschiatura.* || Per *graffio.*

Arrascatari. *s. m.* Arnese tagliente da raschiare: *raschiatojo, raschietto.*

Arrascatari. *v. intr.* Diventar rauco: *arrochire.*

Arrascuni. V. RASCUNI.

Arrascusu. *s. m.* Quell'irritamento che fanno alla gola le vivande fritte in olio o burro un po' rancido: *rancico, raschio.* || *add.* Che fa rigno: *rignoso, rancico.*

Arraspamentu. *s. m. Grattamento.*

Arraspari. *v. a.* Fregar la pelle colle unghia per trarne il pizzicore: *grattare.* || Per adulare: *grattar la rogna, grattar gli orecchi.* || ARRASPARI AD UNU UNNI CCI MANCIA: *grattare dove pizzica altrui*, trattar di cose che all'altro piacciano. || Impegnar alcuno in qualche cosa facendo a modo suo: *lisciar la coda.* || Per ripianare la superficie delle pelli conce: *lisciare* (*Car. Voc. Met.*). || NUN SI PUTIMI ARRASPARI LA TESTA: *aver faccende fin a' capelli.* || ARRASPARISI UNU CULL' AUTRU: *grattarsi a ricenda* ed ha sensi *met.* L'ARRASPARI nostro è il *raspare* o *arraspare* Ital. preso per *sim. P. pass.* ARRASPATU: *grattato.* || *Lisciato.*

Arraspata. *s. f.* L'azione del grattare: *grattata.*

Arraspatedda. *s. f. dim. Grattatina.*

Arraspatina. V. ARRASPATA.

Arraspatura. *s. f.* Segno lasciato dal grattarsi; e l'effetto del grattare: *grattatura.*

Arraspuni. *accr. Forte* o *smodata grattata.*

Arrassari. *v. a. Scostare, discostare.* || *Rifl. a. Sco-*

starsi. || ARRÀSSATI CANI NIURU: modo di schivar cui non piace trattare.

Arrassata. *add. Scostato, discostato.* || Per *meno frequente,* e dicesi dolore, febbre.

Arrassimiggbianza. *s. f. Rassomiglianza, rassimiglianza.*

Arrassimiggbiari. *v. intr.* Avere somiglianza, ma di cose corporee: *rassomigliare.* || *v. a.* Far una similitudine, paragonare: *assomigliare.* || *Rifl. a.* Paragonarsi: *assomigliarsi.* || *intr. pass. Rassomigliarsi. P. pass.* ARRASSIMIGGHIATU: *rassomigliato.* || *Assomigliato.*

Arrassimiggbiu e **Arrassumiggbiu.** V. ARRASSIMIGGHIANZA.

Arrassu. *avv.* Contrario d'accosto: *discosto.* || Si usa anco per: *lontano.* || ARRÀSSU SIA! *lungi da me* o *tolga Dio!* || ARRASSU DI MIA E UNNI VA VA: *lungi da me e vada a sua posta,* egoismo in provverbio.

Arrassuliddu. *avv. dim. Un po' discosto.* || *Lontanino.*

Arrastiari. *v. intr.* Andar i cacciatori dietro l'orma della fiera (o non fiera) per rintracciarla: *ormare.*

Arrastiddari. *v. a.* Adoperar il rastrello (RASTEDDU): *rastrellare.*

Arraumiari. *v. intr.* Far ritornar alla bocca il cibo mandato nello stomaco per rimasticarlo, proprio delle bestie di pie fesso e per *sim.* biascicar dell'uomo: *rugumare. P. pass.* ARRAUMIATU: *rugumato.*

Arraumiata. *s. f.* Il rugumare: *rugumazione.*

Arrazzamentu. *s. f.* Raffreddamento nell'operare: *arrenamento.*

Arrazzari. *v. intr.* Il dar addietro con violenza proprio delle bestie attaccate con capestro e altro: *rinculare, recedere, rimpingere.* || Lasciare di operare per ostacoli trovati per raffreddamento ecc.: *arrenare, arrestarsi, dar in ciampanelle.* || Negarsi: *rifiutarsi.* || Per aver difficoltà: *diffidare. P. pass.* ARRAZZATU: *rinculato, rimpiuto.* || *Arrenato, arrestato.* || *Rifiutato.* || *Diffidato.*

Arrazzicunari. V. ARRISINARI. || Secondo VINCI verrebbe dall'Ebreo *zachena:* vecchio, triste.

Arrazzuni. *s. m. Rinculamento.*

Arrenamentu. *s. m.* Il dare o prender a fitto, e rendita spettanto al fitto: *arrendamento.*

Arrennatariu. *s. m.* Colui che prende in appalto, appaltatore: *arrendatore* (ma è spagnuolismo).

Arreanatu. V. ARRINNATU.

Arrènniri e **Arrèndiri.** *v. a.* Dar indietro il dato meno solenne del restituire: *rendere.* || Dar il contraccambio: *rendere.* || LU SIGNURI VI L'ARRENNI: *Dio ve ne renda bene e merito.* || Per fruttare, e dicesi di poderi, cose ecc.: *rendere.* || Detto di fortezze, darne il possesso: *rendere.* || *Rifl. a.* Darsi in mano al nemico: *arrendersi.* || Dicesi di ramo, piretta ecc. che senza spezzarsi si pieghi o cosa che pigiata ceda: *arrendersi. P. pass.* ARRINNUTU: *renduto* o *reso, arrenduto* o *arreso.*

Arrepitamentu e **Arripitamentu.** *s. m.* Contesa di parole: *repetio.* || Per *corrotto* V. RIPITIU.

Arrepitari e **Arripitari.** *v. intr.* Opporsi con le parole, contradire: *ripetere.* || Tornar a dire: *ripetere.* || Rimembrar con dolore un beno o altro perduto: *ripetere.* || Far il pianto a' morti, rammentando le loro azioni: *far corrotto, piagnisteo. P. pass.* ARRIPITATU: *ripetuto.*

Arrepitaturi e **Arripitaturi-trici.** *s. m.* Chi o che in gramaglia accompagna il mortorio o fa piagnisteo, per lo più prezzolato: *piagnone–ona.*

Arrèpitu. V. ARREPITAMENTU.

Arreri e **Arrè.** *avv.* Un'altra volta: *di nuovo.* || Spesso significa *addietro; p. e.* SRI MISI ARRERI: *sei mesi addietro* (*A. V. ital. arieri*).

Arresta. V. RESTA.

Arrestu. *s. m.* Arrestamento, presura: *arresto.*

Arretti. V. ARRERI.

Arretrata. *s. m.* Dicesi di somma maturata e non pagata: *arretrata.*

Arretru. *s. m. Somma arretrata.*

Arretu. *V. A.* (ATANASIO DA ACI). V. ARRERI.

Arretupantu. V. RETIPUNTU.

Arri. Modo d'incitar le bestie a camminare: *arri.* || Per VERRI V.

Arrialari. V. RIGALARI.

Arriari. V. CALUMARI.

Arribbasciari. V. RIBEASCIARI.

Arribbiliari e **Arribbiddari.** V. RIBBELLARI.

Arribbuccamentu. *s. m. Rimboccamento.* || *Ribadimento.*

Arribbuccari. *v. a.* Arrovesciar l'estremità ovvero la bocca d'alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola ecc.: *rimboccare.* || Ritorcere la punta del chiodo verso la capocchia perchè afferri più forte ove è confitto: *ribadire.* || *n. pass. Introdursi. P. pass.* ARRIBBUCCATU: *rimboccato.* || *Ribadito.*

Arribbuccatu. *add. Rimboccato.* || *Ribadito.* || *Fig.* ESSIRI UN CHIOVU ARRIBBUCCATU: *èsser un figuro, furinello,* scaltro e tristo. || Modo di cucitura in cui un vivagno del panno si ripiega in sull'altro e si cuce a soppunto: *costura rivoltata.*

Arribbuffari. V. RIBBUFFARI.

Arribbuttari. V. RIBUTTARI.

Arricampari. V. RICAMPARI.

Arricanùsciri. V. RICANUSCIRI.

Arricattari. V. ARRISCATTARI.

Arricamari. *v. a.* Far in sui panni, drappi ecc. lavori a disegno coll'ago: *ricamare.* || ARRICAMARI di BIANCU: *ricamare in bianco.* || — DI ARGENTU O ORU: *in argento ad oro.* || — A LA PITTURISCA: *a colori naturali.* || —A PUNTA DI LITTRI: *a punti di lettere.* || — DI 'NNACCARI: *di margheritine.* (Nei *Canti Pop. Tosc.* del *Tigri* vi è *arricamare*). *P. pass.* ARRICCAMATU: *ricamato.*

Arricamatura. *s. f.* Ricamo: *ricamatura.*

Arricamaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che ricama: *ricamatore-trice tora.*

Arricchimentu. *s. m. Arricchimento.*

Arricchiri. *v. a.* Far ricco: *arricchire.* || *Rifl.* Divenir ricco: *arricchirsi.* || *Prov.* ACCUMENZA AD ARRICCHIRI CU' ACCUMENZA A DISPRIZZARI LI RICCHIZZI: *chi il tutto può sprezzare, possiede ogni cosa.* || IVI PRI ARRICCHIRI E FICI DETTA: *andai per uccellare e restai impaniato,* quando una cosa segue al contrario dell'aspettazione. || SI VOI ARRICCHIRI FA ARTI VILI: se vuoi arricchire fa arte vile. *P. pass.* ARRICCUTU: *arricchito.* (*A. V. ital. arricculo,* in *Bonaggiunta Urbicianni*).

Arricciari. *v. a.* Dicesi dello inanellare con artificio i capelli: *arricciare.* V. ARRIZZARI.

Arricintamentu. *s. m. Risciacquamento.*

Arricintari. *v. a.* Lavar e pulir con acqua: *ri-*

sciacquare, sciaguatiare. P. pass. ARRICINTATU: *risciacquato.* (*Lat. recentare:* rinnovare).

Arricintata. *s. f.* Il risciacquare: *risciacquata.*

Arricintatedda. *s. f. dim. Risciacquatina.*

Arricintatissimu. *sup.* di ARRICINTATU: *risciacquatissimo.*

Arricintaturi-tura. *verb.* Chi o che risciacqua: *risciacquatore-trice.*

Arricintatura. *s. f.* L'atto, ed il residno del liquido ove si risciacqua: *risciacquatura.*

Arricitari. V. RICITARI.

Arriciuppari. V. RACIUPPARI.

Arriciviri. V. RICIVIRI. (*A. V. ital. arricevere*).

Arricògghiri. *v. a.* Metter insieme cose disperse o non nnite: *raccogliere, raccorre, ricogliere.* || Cercar danaro buscando per sè o per altri: *accattare, raccogliere.* || IRI ARRICUGGHIENNU: *andar per l'accatto* (*F. Fil. da Siena*). || Raccoglier danaro o una sommerella per qnalche scopo: *raggruzzolare, raccapezzare.* || Far il raccolto: *raccogliere.* || ARRICOGGHIRI LI RITI— LI VILI: *raccogliere le reti—le vele.* || Per *trasl.* LU SIGNURI L'ARRICOGGHI: *Dio se lo tira* o *trae a sè*, lo fa morire. || ARRICUGGHIRISI. *rifl. a. Raccogliersi, radunarsi.* || Ritornarsi a casa: *ritirarsi, ridursi.* || ARRICUGGHIRISI FUDDA O OGENTI: *raccogliersi*, convenir molti in un luogo, ma quasi senza scopo determinato, più casuale di *radunarsi.* || *Prov.* ZOCCU SI SIMINA S'ARRICOGGHI: *quel che si fa si rihà.* || CU' NUN HA ARRICOTU LI PECURI A ST'URA, NUN ARRICOGGHI NE PECURI NÈ LANA, bisogna provveder a tempo alle cose e *met.* bisogna in questa vita prepararsi per l'altra: *cita cita chi vuol del ben sel faccia in vita.* || ARRICOGGHI CCHIÙ UN PIZZENTI, CA UN PATRUNI DI MANDRA, raccoglie più un accattone che un padrone di mandra. *P. pass.* ARRICUGGHIUTU e ARRICOTU: *ricolto.* || *Accattato.* || *Ritirato.*

Arricota. V. RICOTA.

Arricriamentu. *s. m. Ricreamento, ricriamento.*

Arricriari. *v. a.* Dare conforto, ristoro alle fatiche, alle pene sofferte: *ricreare, ricriare.* || *Rifl. a.* Darsi conforto e ristoro ecc.: *ricrearsi. P. pass.* ARRICRIATU: *ricreato.*

Arricriu. *s. m.* Conforto, ristoro, ricreamento: *ricrio.*

Arricuciri la lingua *Allogar la lingua;* frase gergonesca per imporre di tacero.

Arricugghituri. V. RICUGGHITURI.

Arricumpinsari. V. RICUMPINSARI.

Arricumprari. (MUSE SICIL.) V. RICOMPRARI. (*A. V. ital. arricomprare*).

Arricuntari. V. RICUNTARI.

Arricuperari. V. RICUPERARI.

Arricusari. V. RICUSARI.

Arriddubbulari. V. RADDUPPIARI.

Arriddùciri e **Arridùciri.** *v. a.* Mutare, convertire: *ridurre, riducere.* || Tirar alle proprie voglie: *allettare.* || Detto di animali, render docile: *riturre.* || *Rifl. a.* Per *direnire.* || Condursi a un luogo, o condizione: *ridursi.* || RIDDUCIRISI 'N TERRA O CU 'NA CANNA A LI MANU: *ridursi al poco, imporerire.* || Cedere alle altrui istanze: *arrendersi. P. pass.* ARRIDDUCIUTU, ARRIDDUTTU E ARRIDUTTU: *ridotto* e *ridutto.*

Arriddussarisi. *v. intr. pass.* Mettersi in luogo riparato da vento: *mettersi al ridosso. P. pass.* ARRIDDUSSATU: *messo al ridosso.*

Arriddussiari lu ventu a 'na banna. Spirarvi vento a ridosso.

Arrideditati. V. EREDITÀ.

Arrideditatu. *s. m.* Detto di bestie, il figliuolo che nasce: *reda.*

Arrifari. V. RIFARI. || *Prov.* MARZU M'ARRIFAZZU: in primavera mi rihò.

Arrifanduri. V. RIFODARI.

Arriffari. *v. intr.* Giocar checchessia alla riffa, che è una specie di lotto: *arriffare. P. pass.* ARRIFFATU: *arriffato.*

Arriffarisi. *v. intr. pass.* Increspar le ciglia, per ira o altro: *accigliarsi.* || ARRIFFARISI LU NASU: *arricciar il naso*, quando con certo gesto del naso si mostra aver a sdegno o a stizza una cosa. || Rabbuffarsi; *arruffarsi. P. pass.* ARRIFFATU: *accigliato.* || *Arricciato.* || *Arruffato.*

Arriffatizzu. *add. Alquanto accigliato.*

Arrificari. V. RIFICARI.

Arrifilari. *v. a.* Pareggiare che fanno i sarti e i calzolai colle forbici e col coltello i loro lavori: *raffilare.* || ARRIFILARI LI MURA: *racconciar i muri a secco. P. pass.* ARRIFILATU: *raffilato.*

Arrifinari. *v. a.* Render gentile, fino: *raffinare, ingentilire.* || *Rifl. a. Ingentilirsi.* || *Nobilitarsi. P. pass.* ARRIFINATU: *raffinato, ingentilito.* || *Nobilitato.*

Arrifiutari. V. RIFIUTARI.

Arrifoduri. V. RIFODARI.

Arrifranchirisi. *v. intr. T. di giuoco.* Rivincere quello che si era perduto: *riscattarsi.* || Detto anco per altre circostanze: *rifarsi, rinfrancarsi. P. pass.* ARRIFRANCUTU: *riscattato.* || *Ritatto, rinfrancato.*

Arrifriddumentu. *s. m. Raffreddamento, rifreddamento.*

Arrifriddari. *v. intr.* Far divenir freddo: *raffreddare.* || *rifl. a. Raffreddarsi.* || Divenir freddo: *raffreddare.* || *intr. pass.* Muoversi per freddo avuto, catarro o simile: *infreddare.* || *Met.* Scemar il fervore in una operazione o amicizia: *raffreddare* e s'nsa in *intr. pass. P. pass.* ARRIFRIDDATU: *raffreddato, infreddato.*

Arrifriddatura. *s. f.* Il male di chi è infreddato: *infreddatura.*

Arrifriscamentu. *s. m. Rinfrescamento.* || *Raffrescamento.*

Arrifriscari. *v. a.* Far fresco quel ch'è caldo: *rinfrescare.* || *v. intr.* Divenir fresco: *raffrescare* e per lo più si dice di stagione. || *v. a.* Ristorare, ricrcare: *rinfrescare.* || Rinnovare, rinnovellare: *rinfrescare.* || Assottigliar il tagilo ai ferri: *affilare.* || Mollificar le pelli ungendole: *ammorbidare.* || ARRIFRISCARI LA MEMORIA AD UNU: *rammemorare*; e *intr. pass. rammentarsi.* || ARRIFRISCARI LA TESTA, ecc. *picchiare, dar busse.* || ARRIFRISCARI LU CANNAMOZZU: *rifocillare*, dar a mangiare o bere, in senso *intr. pass.* ricever da altri un ristoro. || ARRIFRISCARI LI CHIAGHI: *rifarsi*, uscir d'indigenza. || Mandar gente fresca in rinforzo della stanca: *rinfrescare.* || Fornire di viveri o munizioni: *rinfrescare. P. pass.* ARRIFRISCATU: *rinfrescato.* || *Raffrescato* ecc.

Arrifriscata. *s. f.* Rinfrescamento, stagione in cui l'aria comincia a rinfrescare: *rinfrescare.* || A L'ARRIFRISCATA: *sull'imbrunire*, ma detto pe' giorni estivi.

Arrifriscatissima. *add. sup.* di ARRIFRISCATU: *rinfrescatissimo.*

Arrifriscu. *s. m.* Rinfrescamento: *rinfresco.* || Nuova provvista di viveri o necessarii o da piacere: *rinfresco.* || Ajuto di soldati o nuove provvisioni o altro: *rinfresco.*

Arrifruntari. *v. a.* Dir in faccia, in fronte, cose spiacevoli: *rinfacciare, roffacciare. P. pass.* ARRIFRUNTATU: *rinfacciato.*

Arrifruntu. *s. m. Rinfaccio, raffaccio.*

Arrifùnniri. *v. a.* Fonder di nuovo: *rifondere.* || Arar di nuovo: *riorare.* || Mangiar e bere smoderatamente, quasi ricominciando: *strippare.* || Rimborsare: *rifondere.* || Quando in un negozio o simile ci si perda pur del capitale: *rimetterci. P. pass.* ARRIFUNNUTU: *rifuso.*

Arrifusari. *T. stom.* Guastar la forma rimischiandosi i caratteri: *rifusare* (così ebbi detto a Firenze).

Arrifutari. V. RIFIUTARI.

Arrigalari. V. RIGALARI.

Arriganeri. *v. a.* Metter origano.

Arriganeru. *add.* Cosa condita con origano.

Arrignari. *v. a.* Durare a lungo in un'azione, stato, ecc. *perdurare.*

Arrigorda. V. RIGORDU.

Arrigurdamentu. *s. m. Ricordamento.*

Arrigurdanti. *verb. m.* Chi ricorda: *ricordante;* e specialmente il prete che assiste nell'agonia il moribondo. || FARI LU PATRI ARRIGURDANTI AD UNU: *forgli il maestro addosso,* chi vuol sempre star a correggere. || *Fig. Erede;* quasi tirasse il fiato a chi devo lasciargli roba.

Arrigurdanza. V. RIGURDANZA.

Arrigurdari. *v. a.* Ridurre a memoria, se riguarda il cuore, il sentimento: *ricordare;* se riguarda la mente o cose sterili: *rammentare.* || Far menzione: *ricordare.* || Avvertire: *ricordare.* || Assister confortando nell'agonia i moribondi: *ricordare.* || ARRIGURDARI LI MORTI 'N TAVULA: *ricordar i morti a tavola;* dir cose fuori proposito (*A. V. ital. arricordare*). *P. pass.* ARRIGURDATU: *ricordato.*

Arrigurdaturi-tura. *verb.* Chi o che ricorda: *ricordatore–trice.*

Arriiri. *v. intr.* Favorire, esser favorevole: *arridere.*

Arrijancari. *v. a.* Render morbido: *ammorbidire, rammorbidire.* || Tener tanto in acqua che sia maneggiabile: *macerare.* || Procurarsi agio: *avvantaggiarsi.* || *intr. pass.* Concepir calore dopo essere stato al freddo: *rincalorirsi.* || *Met. Rinvigorire, ringogliordire. P. pass.* ARRIJANCATU: *ammorbidito.* || *Macerato.* || *Avvantaggiato.* || *Rincalorito.* || *Rinvigorito.*

Arrijùnciri. *v. intr.* L'accoppiar delle lettere o delle sillabe che fanno i principianti a leggere: *compitare.*

Arrimagghiari. *v. a.* Cingere di maglia: *ammagliare.* || *Corazzare.*

Arrimarrari. *v. a.* Empier di mota (RIMARRA), di zacchere: *inzaccherare, impillaccherare.*

Arrimarrata. *s. f.* L'azione dello inzaccherarsi: *inzaccherata, impillaccherata.*

Arrimarratu. *add.* Chi è pieno di zacchere: *inzaccherato, impillaccherato.* || Delle vie piene di mota: *motoso, limaccioso.*

Arrimarrusu. V. RIMARRUSU.

Arrimazzari. *v. a.* Gettar impetuosamente a terra e dicesi di persona: *stramazzare.* || Detto di cosa vale: *buttare.* || *v. intr.* o *intr. pass.* Cadere alcuno senza potersi riparare: *stramazzare.* || *intr. pass.* Sta pel semplice *cascare.* || || Adoperarsi, trovar il verso di fare o dire: *dimenarsi.* || Disputar in pro ed in contro: *dibattersi.* || Querelarsi, dolersi: *tapinarsi.*

Arrimazzata. *s. f.* Percossa in terra: *stramazzata.*

Arrimazzatedda. *dim. Stramazzatina, stramazzetto.*

Arrimazzatizzu. *add. pegg.* Soggetto abbattuto dai malanni: *acciaccato.*

Arrimazzatu. *add. Stramazzato.* || Indebolito, infiacchito per malattia o travaglio: *obbattuto, abbiosciato.* || VROCCULI ARRIMAZZATI: cioè bolliti, accomodati con olio, sale, ecc. direnati nella pentola: *cavoli strascinati* (a Firenze).

Arrimazzuni. *s. m.* L'atto dello stramazzare: *stramazzone.*

Arrimbaiari. V. AMMUTTARI.

Arrimbari. V. ARRAMMARI.

Arrimèja. (SCOR.) V. OZIUSU.

Arrimèttiri. V. RIMETTIRI.

Arrimiddiari. V. RIMIDDIARI.

Arrimiggiari. (MAL.) *v. a.* Metter ad ordine, in assetto: *assettare. P. pass.* ARRIMIGGIATU: *assettato.*

Arrimiggiatedda. *add. dim.* d'ARRIMIGGIATU, ben accorcio, ben messo: *ravviatino.*

Arrimiinamentu. *s. m. Dimenamento, rimenamento.*

Arrimiinari. *v. a.* Muovere in qua e in là, agitare: *dimenare, rimenare.* || Agitare con mestola o con mano cose liquide: *mestare.* || ARRIMINARI COSI PASSATI — ANTICHI — O LI CARTULEGGI DI SO NANNU; rammentar cose inutili, e anche riandar in cose che possan arrecar dispiacere: *stuzzicar la cenere.* || ARRIMINARI LU PIONATEDDU: minacciar malie. || ARRIMINA E TASTA; cioè chi mestando pur ne gode. || *intr. pass.* Semplicemente: *muoversi.* || ARRIMINARISI CUMU UN CIUNCU: *camminar come se avesse le pastoje;* e *fig.* saper fare scaltramente gli affari: *destreggiarsi.* || *intr.* Affaticarsi senza pro: *arrabbattarsi.* || ARRIMINARISI BONU CASA CASA: *colleppolare;* sapere involare qualcosa con arte. || SAPIRISI ARRIMINARI: *saper si dimenare,* esser accorto, sapersi governare. || ARRIMINARISI COMU LU SCHAVAGGHIU 'NTA LA STUPPA: *essere come il pulcino nella stoppa. P. pass.* ARRIMINATU: *dimenato, rimenato.* || *Mosso ecc.*

Arrimiinata. *s. f.* L'azione del rimenare: *rimenata.* || *Mestata.*

Arrimiinatedda. *dim. Rimenatina.* || *Mestatina.* V. PARTICIPIU.

Arrimiinatari. *s. m.* Strumento da agitare o mestare: *mestatojo.*

Arrimiinaturi-tura. *verb.* Chi o che dimena o mestola: *dimenatore–trice, mestatore–trice.*

Arrimiinatu. V. ARRIMINATA.

Arrimiscamentu. *s. m. Rimestamento, rovistamento.*

Arrimiscari. *v. a.* Muovere o buttar le cose sottosopra: *rimestare* (*Tomm. D.*) *rivoltolare, rimischiare.* || Rimestare pur cercando: *rovistare.* || Agitare il bossolo o sacchetto, o altro ove

siano schede, numeri ecc. da estrarsi a sorte: *rimbussolare. P. pass.* ARRIMISCATU: *rimestato.* || *Rovistato.* || *Rimbussolato.*

Arrimiscata. *s. f.* L'azione del rimestare ecc.: *rimestata.* || *Rimbussolata.* V. PARTICIPIU.

Arrimiscatedda. *dim. Rimestatina.* || *Rimbussolatina.*

Arrimiscatizzu. *add. freq. Mezzo rimestato, rivoltolato.*

Arrimòrdiri. V. RIMORDIRI.

Arrimpugnari. V. RIMPUGNARI.

Arrimuddamentu. *s. m. Ammollimento.*

Arrimuddari. *v. a.* Render molle: *ammollire.* || Far molle con umore qualunque: *ammollare, rammollare.* || *v. intr.* Divenir molle: *rammollire.* || Per far mansueto, far lubrico: *mollificare, ammollire.* || *Fig.* Toccar il cuore, intenerire: *ammollire.* || *intr. pass.* Raddolcirsi: *ammollirsi. P. pass.* ARRIMUDDATU: *ammollito, ammollato.*

Arrimuddata. *s. f.* L'atto dell'ammollare: *ammollata, ammollita.* V. PARTICIPIU.

Arrimuddatedda. *dim. Ammollatina, ammollitina.*

Arrimùta. *s. f.* Specie di ripensione diretta ai recidivi.

Arrimunna. V. RIMUNNA.

Arrimunnamentu. *s. m. Rimondamento.*

Arrimunnari. *v. a.* Praticar quella specie di potatura che si limita a tor via dalle piante i succioni, gli zingoni, i rametti secchi o infermi e simili: *rimondare.* || Levar la cima o scemar il pelo al panno lano, che si fa colle forbici: *cimare;* e il pulirlo da que' bozzoletti rimastigli nel tessersi, che si fa colle mollettine: *rimondare.* || *intr.* V. ASSICUNNARI. *P. pass.* ARRIMUNNATU: *rimondato.*

Arrimunnata. *s. f.* L'azione di rimondare: *rimondata.* || *Cimata.*

Arrimunnatura. *s. f.* Rimondamento, e ciò che si leva dal rimondare: *rimondatura.* || *Cimatura.*

Arrimunnaturi. *verb.* Chi rimonda gli alberi: *potatore.* || Lo strumento per rimondare o potare: *potatojo.* || Detto de' panni: *cimatore.*

Arrimurchiamentu. *s. m.* Il rimorchiare: *rimborchio, rimorchio.*

Arrimurchiari. *v. a. T. mar.* Strascinar una nave dietro a sè per farla avanzare, mediante un cavo detto rimburchio: *rimborchiare, rimorchiare, rimburchiare.*

Arrimurchiatu. *add. Rimborchiato, rimorchiato.* || Per rubato nascostamente: *frodato.*

Arrinari. *v. a. Menar dietro* per la redina una bestia. || *fig. Resistere.* || Proseguire con ostinatezza: *persistere.* || *intr. pass.* Dicesi delle terre che per cagione d'inondazione restino coperte di rena o melma: *inarenarsi.* || Per ARINARI V. *P. pass.* ARRINATU: *menato dietro.* || *Resistito.* || *Persistito.* || *Inarenato.*

Arrinatura. *s. f.* Deposizione di rena che inalza il fondo di un alveo: *arenamento.*

Arrinaturi. *add.* Che si lascia menare per la redina.

Arrinnansari. (MAL.) *v. a.* Alzare di nuovo o più alto: *rinnalzare.*

Arrincrisciri. V. RINCRISCIRI.

Arrinculari. V. RINCULARI.

Arrinèsciri. V. RINESCIRI e derivati.

Arrinfacciari. V. RINFACCIARI.

Arrinfurzari. V. RINFURZARI.

Arringari. *v. a.* Collocar in fila, in sulla stessa linea: *allineare, aringare. Villani* dice: *e così aringati uno ad uno ecc.* || *intr.* Andar dritto e senza fermarsi, e noi spesso il diciamo degli uccelli: *allicciare.* (*Fanf. Supp.*) || *Proseguire, continuare.* || *Reggere, resistere, durare.* || Coloro che hanno studiato l'usano per orare al pubblico in ringhiera: *aringare. P. pass.* ARRINGATU: *allineato, aringato.* || *Allicciato* ecc.

Arringraziari. V. RINGRAZIARI.

Arrinniòari. V. ARRINNIOARI.

Arrinnigari. V. ARRINNIOARI.

Arrinisciutu. Da ARRINÈSCIRI V.

Arrinnatu. *add.* Che vive di rendite.

Arrinnigamentu e **Arrinnegamentu.** *s. m. Rinnegamento.*

Arrinnigari o **Arrinnegari** *v. a.* Levarsi dall'obbedienza di uno o d'una religione per aderir ad altra: *rinnegare.* || ARRINNIGARI LA FIOI: *rinnegar la pazienza,* perder la pazienza. || ARRINNIGARI L'UNA E LU PUNTU OI ecc. *maledire l'ora e il momento* ecc. *P. pass.* ARRINNIGATU e ARRINNEGATU: *rinnegato.*

Arrinnigatazzu. *pegg. Rinnegataccio.*

Arrinnigatu. *s. m.* Quegli che ha rinnegato una religione per abbracciarne altra: *rinnegato.* || MITTIRISI COMU UN ARRINNIGATU A FARI 'NA COSA: *far tutto suo potere.*

Arrinnigatuni. V. ARRINNIGATAZZU.

Arrinnigaturi-tura. *verb.* Chi o che rinnega: *rinnegatore-trice.*

Arrinnitura. V. RINNITURA.

Arrinnumatu. *add.* Famoso: *rinomato.*

Arrinunziari. V. RINUNZIARI (*A. V. ital. arrenunziare*).

Arrinuvari. V. RINUVARI.

Arriparari. *v. a.* Porre riparo: *riparare.* || Difendere da una cosa o impedir che essa nuoca o arrivi: *riparare.* || *Rifl. a.* Ricoverarsi, difendersi: *ripararsi.* || Sostenersi: *ripararsi. P. pass.* ARRIPARATU: *riparato.*

Arripartimèntu. V. RIPARTIMENTU.

Arriparu. V. RIPARU.

Arripassari. V. RIPASSARI.

Arripèntiri. V. RIPENTIRI.

Arripètiri. V. RIPETIRI.

Arripezzu. *s. m.* Pezzo con cui si racconcia checchessia: *rappezzo.* || SERVIRI PRI ARRIPEZZU: servire in difetto d'altro, o di altra cosa migliore. || Ripiego non buono, scusa debole: *rappezzo.*

Arripigghiamentu. *s. m. Ripigliamento.*

Arripigghiari. *v. a.* Di nuovo pigliare: *ripigliare, riprendere.* || Ricuperare: *ripigliare.* || Pel semplice pigliare: *ripigliare.* || Ricominciare: *ripigliare.* || Ristorare, riformare una fabbrica, muro ecc. venuto in cattivo stato: *riparare.* || *intr. pass.* Rimettersi in salute, in vigore: *riarersi, rifarsi.* || Detto delle piante il tornare a pigliar vigore: *ripigliarsi* (*Pal. Voc. Met.*) *riaversi, rifarsi.* || *Fig.* Correggersi in parlando, per raccapezzare il filo e non mostrar di essere caduto in errore: *ripigliarsi.* || Riazzuffarsi: *ripigliarsi con alcuno.* || ARRIPIGGHIARISI OI PAROLI: *bisticciarsi, proverbiarsi. P. pass.* ARRIPIGGHIATU: *ripigliato.* || *Riparato.* || *Riavuto.* || *Bisticciato.*

Arripiggbiateddu. *dim.* di ARRIPIGGHIATU: *Un po' ripigliato, riavuto.*

Arripigghiu. *s. m. Ripigliamento* (*A. V. ital. ripiglio*). || Pretesto, occasione per fare *o non* fare una cosa: *appiglio, appicco.* || Confusione, perturbamento: *scompiglio.*

Arripinsari. V. RIPINSARI.

Arripitari. V. ARREPITARI e suoi derivati.

Arripizzamentu. *s. m. Rappezzamento.*

Arripizzari. *v. a.* Racconciar cosa rotta, con pezzi ov'è la rottura, si dice dei panni: *rappezzare, ripezzare, rattoppare.* || *sim.* Qualunque cosa malfatta: *ripezzare.* || *Fig.* Coprir i difetti o errori d'alcuno: *coonestare.* || Prender le difese attenuando i falli d' alcuno. || *Rappacificare.* || Racconciar una cosa mal'andata come si può: *rabberciare.* || *Prov.* QUANNU UN POVIR'OMO S'ARRIPEZZA, PARI CHI DI NOVU SI VISTISSI: il poco ò sempre più del niente, ed il povero è contento di essero rappezzato non potendo aver abito nuovo, e *fig.* quando alcuno si crede da assai per cosa da nulla: *quando il pidocchio casca nella tramoggia e' si crede essere il mugnajo.*

Arripizzatu. *s. f.* L'azione del rappezzare: *rappezzata, rattoppata.* V. PARTICIPIU.

Arripizzateddu. *dim. Rappezzatina, rattoppatina.*

Arripizzatizzu. *dim. Mezzo rappezzato.*

Arripizzatu. *add. Rappezzato, rattoppato.* || *Rabberciato.* || FACCI ARRIPIZZATA: in cui sian rimasti i margini del vajuolo: *batterata.* || NIGOZII ARRIPIZZATI: *malandati. Sup.* ARRIPIZZATISSIMU: *rappezzatissimo, rattoppatissimo.*

Arripizzatura. *s. f.* Rappezzamento: *rappezzatura, rattoppatura.*

Arripizzaturi-tura. *verb.* Chi o che ripezza: *rappezzatore-trice.* || *Fig.* Chi cuopre qualche altrui errore: *coonestatore.* || Chi supplisce a tempo all'altrui difetto. || Per *ciabattino.*

Arriplicari. V. RIPLICARI.

Arriposu. V. RIPOSU.

Arriprènuiri e **Arriprènuiri.** *v. a.* Ammonire biasimando: *riprendere. P. pass.* ARRIPRISU: *ripreso.*

Arriprisintari. V. RIPRISINTARI.

Arriprisu. *add. Timido, pericoloso* (VIGO).

Arripruvari e **Arriprubari.** V. RIPRUVARI (DAMIANO) GU DDA FACCI ARRIPRUBATA: *mentitrice.*

Arripucciari. *v. a.* Rubar a poco per volta: *rubacchiare.*

Arripuddiri. *v. intr.* Quando gli animali per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, e non vengon innanzi: *indozzare.* || Delle galline che cessano di far uova. V. SCACARI. || *Met.* ARRIPUDDIRI PRI LU FRIDDU: *intormentire.* || —PRI LU SCANTU: *rappiccinirsi. P. pass.* ARRIPODDUTU: *indozzato.* || *Intormentito.* || *Rappiccinito.* Da PUDDU V.

Arripuddutizzu. *add. accil. Alquanto indozzato, scriato.*

Arripugnari. V. RIPUGNARI.

Arripuntari. V. PONTIARI e derivati.

Arripurtari. V. RIPURTARI.

Arripusari e **Ripusari.** *v. intr.* Cessar dalla fatica, far pronder riposo: *riposare.* || Dormire: *riposare.* || *Fermarsi, restare.* || Aver fidanza: *riposarsi sopra alcuno.* || Star in ozio per mancanza di affari. || Detto di terre, lasciarle per alcun anno senza cultura, perchò si riabbiano: *rimaner sode.* || Detto di cose da mangiare: *stagionare, maturare.* || *r. a.* Far riposare: *riposare. P. pass.* ARRIPUSATU: *riposato.* || *Fermato, restato.* || *Stagionato, maturato.*

Arripusata e **Ripusata.** *s. f.* Riposo: *riposata.*

Arripusatamenti. *avv. Riposatamente.*

Arripusatedda e **Ripusatedda.** *dim. Riposatina.* V. PARTICIPIU.

Arripusateddu. *add. dim. Riposatino.* || *Ozioselto.*

Arripusatizzu e **Ripusatizzu.** *add. fig.* Che è stato molto in riposo. || Perdigiorno: *scioperone.*

Arripôsatu e **Ripusatu.** *add. Riposato.* || Detto di scala, che ha i gradini bassi o larghi: *agevole.* || TERRA ARRIPUSATA: *soda.* || Sta per l'*avv. riposatamente.* || MATRIMONIU ARRIPUSATU, detto ad uomo pigro: *poltroncione.*

Arriputari. V. RIPUTARI.

Arriquasamentu. *s. m. Rincalzamento.*

Arriquasari. *v. a.* Metter attorno alle piante terra per fortificarle: *rincalzare.*

Arriquasata. *s. f. Rincalzata.*

Arriquasatedda. *dim. Rincalzatina.*

Arriquasatu. *add. Rincalzato.* || *Fig.* detto di uomo da povero divenuto ricco: *rifatto* (tal senso ha nel proverbio Toscano *villan rifatto*).

Arriquasatura *s. f.* Rincalzamento: *rincalzatura.*

Arriquatrari. V. RIQUATRARI.

Arrisaccamentu. *s. m. Rinsaccamento.*

Arrisaccari. *v. a.* Scuotere e rimbalzar sulla sella andando a cavallo: *rinsaccare.* || Per *sim.* muovere e agitar una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchò ella brandisca e si scommova: *discuotere, squassare* e *rinsaccare.* || Commuoversi per subita paura: *rimescolarsi. P. pass.* ARRISACCATU: *rinsaccato.* || *Squassato.* || *Rimescolato.*

Arrisaccatizzu. *add. freq. Mezzo scosso, rinsaccato, rimescolato.*

Arrisaccuni. *s. m.* Riscotimento violento: *squasso.* || Forte agitazione d'animo e di corpo per improvvisa paura: *scossone.*

Arrisaltari. V. RISALTARI.

Arrisarciri. V. RISARCÌRI.

Arrisautari. V. RISALTARI.

Arrisautu. V. RISALTU.

Arrisbigghiamentu. *s. m. Svegliamento, risvegliamento.*

Arrisbigghiari, Arrispigghiari e **Arrispigliari.** *v. a.* Romper il sonno del tutto per non più dormire: *svegliare, svegghiare, risvegliare.* || Quando lo svegliare non è completo si dice meglio: *destare.* || *Met.* Ilender attento e operativo: *svegliare.* || Nell' *intr. pass.* usasi meglio *destarsi* che indica lo svegliarsi da sè. || Detto delle piante, semi ecc. quando cominciano a dar segno di vegetazione: *risentirsi* (*Pal. Voc. Met.*). || *Prov.* ARRISBIGGHIARI LU CANI CHI DORMI: *destare il cane che dorme. P. pass.* ARRISBIGGHIATU, ARRISPIGGHIATU e ARRISPIGLIATU: *svegliato, risvegliato.* || *Destato.* || *Risentito.*

Arrisbigghiarlun e **Arrispigghiarlun.** *s. m.* Squilla degli orioli che suona per risvegliare: *sveglia, svegliarino.*

Arrisbigghiateddu e **Arrispigghiateddu.** *add. dim. Un po' desto.* || Detto d'ingegno vivace: *un po' svegliato.*

Arrisbigghiatissimu. *add. sup. Svegliatissimo, risvegliatissimo.*
Arrisbigghiatizzu. *add. sup. Mezzo desto.*
Arrisbigghiaturi e **Arrispigghiaturi-tura.** *verb.* Chi o che sveglia: *svegliatore-trice.*
Arrisbigghiu. *s. m.* Confusione: *bisbiglio.*
Arriscattari. *v. a.* Ricuperare cosa tol'a: *riscattare, ricattare. P. pass.* ARRISCATTATO: *riscattato.*
Arriscattaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che riscatta: *riscattatore trice.*
Arriscattu. *s. m.* Riscattamento: *riscatto.*
Arrisciucari. *v. a.* Asciugare: *rasciugare. P. pass.* ARRISCIUCATO: *rasciugato.*
Arrisciucateddu. *add. dim. Un po' rasciugato.*
Arrisciucatura. *s. f.* Il rasciugare: *rasciugatura.*
Arriscèdiri e **Arriscèriri.** V. RISCEDIRI.
Arriscòtiri. V. RISCÒTIRI e derivati.
Arriscuntrari. V. RISCUNTRARI.
Arrisèdiri. *v. intr.* Star di continuo, e stanziare in un luogo: *risedere.* || Deporre che fanno i liquori la parte più grossa della posatura: *posare. P. pass.* ARRISIDUTU: *risediito.* || *Posato.*
Arrisentirisi. V. RISINTIRISI.
Arrisèttiu e **Arrisettu.** V. RISETTU.
Arrisibbiari. *v. a.* Cagionare o far venire la risipola: *risipolare.*
Arrisicamentu. *s. m. Arrischiamento.*
Arrisicari. *v. intr.* Metter in cimento, in pericolo ed in arbitrio della fortuna: *arrischiare, arrisicare.* || *Prov.* CU' 'UN ARRISICA 'UN'ARRUSICA: *chi non arrisica non rosica.* || CU' NUN ARRISICA, NÈ PERDI NÈ GUADAGNA: *chi non s'arrischia non perde e non acquista.* || *intr. pass.* Aver ardire *arrischiarsi. P. pres.* ARRISICANTI: *arrischiante.*
Arrisicatu. *add. Arrischiato, arrisicato.* || D'uomo che senza paura si mette a qualunque rischio: *arrischiato, arrisicato. Sup.* ARRISICATISSIMU: *arrischiatissimo.*
Arrisicaturi. *verb.* Chi volentieri s'arrischia: *arrischiante, arrischiato.*
Arrisicu. *s. m.* Pericolo meno urgente, meno grave: *risico, rischio, arrischio.*
Arrisicusu. *add.* Che s'arrisica: *rischioso, risicoso. Sup.* ARRISICOSISSIMU: *arrischiosissimo.*
Arrisiddiari. *v. intr.* Raccorre i residui, i rifiuti: *raccattare.* || Ridurre o rimettere in buon essere le cose guaste: *racconciare.*
Arrisiduta. *add.* da ARRISÈDIRI: *posato.*
Arrisimigghiari. V. ASSIMIGGHIARI.
Arrisiumentu. *s. m. Incatorzolimento.*
Arrisinari. *v. intr. T. agr.* Venir su stentato e sottile come il fieno, e dicesi delle biada e dell'erbe: *affienire.* || Dicesi delle foglie che toccate dalle gocce della pioggia in tempo di sole diventano come macchiate di ruggine: *arrugginire.* || Detto di frutta, intristire, dar addietro non attecchire: *incatorzolire, imbozzacchire.* || Detto di animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, e non vengon innanzi: *indozzare, imbozzacchire. P. pass.* ARRISINATU: *affienito.* || *Arrugginito.* || *Incatorzolito.* || *Indozzato.*
Arrisinatizzu. *add. freq.* e *pegg.* Mal cresciuto: *stento, indozzato.* || *Mingherlino.*
Arrisintirisi. V. RISINTIRISI e derivati.
Arrisittamentu. *s. m. Rassettamento.* || Per *riposo, quiete.*
Arrisittari. *v. a.* Rimetter in assetto, in ordine, *rassettare.* || Dar moglie o dar marito: *ammogliare, maritare* || Dar situazione a figlio o che: *collocare, allogare.* || ARRISITTARI LU COLURI; prender la faccia durevole asciugando. || *intr. pass. Morire.* || *Prender riposo.* || ARRISITTARISI LU MARI: *rabbonacciare,* tornar in calma. || — LU TEMPU: *rattempirsi, rasserenarsi* || Detto di liquori, far la posatura: *posare.* || Detto di umori di testa, stomaco ecc. *rimettersi.* || Detto della fabbrica che va a trovar il suo sodo col proprio peso: *assettare. P. pass.* ARRISITTATO: *rassettato.* || *Ammogliato, maritato.* || *Allogato.* || *Rabbonacciato.* || *Rattempato.* || *Posato.*
Arrisolviri e **Arrisorviri** V. RISÒLVIRI.
Arrisotari. *v. intr.* Scuotersi per subito spavento: *trasalire.*
Arrispigghiari. V. ARRISBIGGHIARI e derivati.
Arrispùnniri. V. RISPUNNIRI.
Arristagghiu e per lo più in *pl.* Ciò che rimane, sopravvanza: *rimasuglio, rilievo, avanzo, restanza.*
Arristari. *v. a.* Impedire ad una cosa il moto cominciato: *arrestare.* || Prender alcuno per imprigionarlo: *arrestare.* || *Rifl. a.* Fermarsi riposarsi: *arrestarsi.* || *v. a.* Sopravvanzare consumato il bis gnevole: *restare.* || Fermarsi, in un luogo ma quando è per poco: *restare,* quando per più lungo tempo: *rimanere.* || Così nel senso di preso da maraviglia si dice: *sono restato lì!* e quando la maraviglia è più: *son rimasto!* || ARRISTARI 'NA COSA 'NTRA LI GARGI: *rimaner nel desiderio.* || ARRISTARICCI DI SUTTA: *soccombere, soggiacere.* || ARRISTARI PRI FIGGHIA FIMMINA, si dice di cosa cui non si possa spacciare. || ARRISTARI AO AVIRI O A OARI: *restar ad avere* o *a dare.* || ARRISTARI A L'ADDRITTA: *rimaner ritto* e per *trasl.* non rimaner oppresso. || ARRISTARI 'NTRA L'ACQUA DI L'ARANCI: *rimaner nelle secche,* restar abbandonato in pericolo. || ARRISTARI PRI LI SPISI, rimaner in carcere per non poter saldare le spese e *fig.* farsi attender molto. || ARRISTARI CU LA VARVA SUTTA LU VENTRI: *rimanere scornato, sberteggiato.* || ARRISTARI CU LI VRACHI IN MANU: *rimaner colle pive nel sacco,* deluso. *P. pres.* ARRISTANTI: *restante. P. pass.* ARRISTATU: *arrestato.* || *Restato, rimasto.*
Arristatina. *s. f.* Cattura: *arresto.* || Ciò che resta: *restanza.*
Arristatizzu. *add.* Dicesi della piccola e peggior parte che resta: *avanzaticcio.*
Arristatari. *s. f. pl.* Avanzi della mensa: *regaglie, reguglie.* (AN. CAT.).
Arristivari. *v. intr.* Dicesi delle bestie da cavalcare quando non voglion passar innanzi: *repugnare, ricalcitrare.* || Detto degli uomini, esser caparbi: *incaparbire.*
Arrisùrgiri. V. RISURGIRI.
Arrisuscitari. *v. intr.* Ritornar in vita: *risuscitare.* || Riprender vigore: *risuscitare.* || In *sign. a.* Dar la vita: *risuscitare.* || Per *sim.* Risvegliare: *risuscitare. P. pass.* ARRISUSCITATU: *risuscitato.*
Arrisvigghiari. V. ARRISBIGGHIARI.
Arritagghiari. *v. a.* Tagliar di nuovo, o tagliar via: *ritagliare.* || Scemar di lunghezza: *accorciare.* || Tagliar i margini attorno a una cosa: *ritagliar intorno, svicagnare, smarginare, rin-*

tagliare. P. pass. ARRITAGGHIATU : *ritagliato.* || *Accorciato.* || *Scivagnato.*

Arritàgghia. V. RITAGGHIU.

Arritari. *r. intr. T. bigatt. Tesser i bozzoli.* (AN. CAT.) || SCOB. cita ARRITÀRISI per ARRISINARI V. || Per *irritarsi.*

Arritirari. V. RITIRARI. (*A. V. ital. arritirare*).

Arritirzari. *v. a. T. agr.* Arar la terza volta e di traverso il campo: *terzare, intraversare. P. pass.* ARRITIRZATU: *terzato, intraversato.*

Arritruttari. V. RITRATTARI.

Arritrusari. V. RITRUVARI.

Arrittamentu. *s. m.* L'azione di certa parte del corpo che da floscia diventa dura e gonfia: *erezione, rizzamento.*

Arritturi. *v. intr.* Esser in erezione, levarsi su: *ergersi, rizzare.* (Dall'*A. V. ital. addirittare*).

Arrittatizzu. *add. freq.* e *pegg. Un po' ritto.*

Arrittatu. *add. Eretto, rizzato, ritto.* || FARI COMU UN CAMMU ARRITTATU ; *garrire,* esser inquieto, intollerante.

Arrittiechiu. *s. m.* Uomo di piccolo corpo, agile, gagliardo, ma di poco senno e presuntuoso: *pepino, frugolo.*

Arrituccari. V. RITUCCARI.

Arritugnari. V. RAUGNARI.

Arrituuari. *v. a.* Pigliare con reti: *arretare.*

Arrituunamentu. *s. m. Ritondamento.*

Arrituunari. *v. a.* Dar forma ritonda: *ritondare, tondare.* || Tagliar l'estremità d'alcuna cosa per pareggiarla, dicesi di panni, libri ecc. *ritondare. P. pass.* ARRITUNNATU: *ritondato.*

Arrituunatu. *s. f.* L'azione del tondere : *ritondata, tondata.* V. PARTICIPIU.

Arrituunatedda. *dim. Ritondatina, tondatina.*

Arriturnari. V. RITURNARI.

Arriulari. (SAL. MAR. *Canti pop. Sic.*) V. REGOLARI.

Arriuncari. V. ARRIJUNCARI.

Arriunciri V. ARRIJUNCIRI.

Arrivari. *v. intr. ass.* Pervenir al luogo, giungere: *arrivare.* || Per *sim.* pervenir a fare qualcosa, riuscire: *arrivare.* || ARRIVARI AD UNU: *arrivar uno,* raggiungerlo, e anco acchiapparlo. || Agguagliare, pareggiare: *arrivare.* || ARRIVARI A 'NA COSA: *arrivar a una cosa,* pigliarla. || ARRIVARI A UN TALI NUMMARU : *arrivar a un tal numero,* arrivar a compierlo. || ARRIVARI LU SENTIMENTU D'UN AUTORI, D'UN NEGOZIU: *arrivar il sentimento d'un autore, d'un negozio,* capirlo. || ARRIVARI LA MULA A LU FONNACU : *giunger in mal tempo.* || QUANTU S'ARRIVA E...: *s'arriva e...* modo per dire che si fa presto. *P. pass.* ARRIVATU : *arrivato.*

Arrivata. *s. f.* L'arrivare: *arrivata.*

Arrivèniri e **Arriviniri.** *v. intr.* Ricuperar gli spiriti ed il vigore: *rinvenire.* || Dicesi dell'ammollare e rigonfiare le cose secche, passe, messe nell'acqua: *rinvenire.* || ARRIVINIRI LA CARNI: *fermar la carne,* darle una prima cottura perchè si conservi (PASQ.). *P. pass.* ARRIVINUTU: *rinvenuto.*

Arrivèttica. V. RIVÉTTICA.

Arrividiri. V. RIVIDIRI.

Arrivigghiari. V. ARRISBIGGHIARI.

Arriviuniri. V. RIVINNIRI.

Arrivutari. *v. intr.* Affaticarsi, sforzarsi d'operare: *arrabattarsi.* || Per *invigorire, allenare.* || Prender riposo, quiete: *riposare, quietarsi.* Secondo SPAT. verrebbe dallo *Sp. rebentar.*

Arrivviriri. V. RIVIRIRI.

Arrivvirsari. *r. intr.* Saltar o dibattersi a guisa di spiritato: *imperversare.* || Per SBUTARI V. || Per *vomitare, recere.*

Arrivviciri. *r. intr.* Tornar a vita: *rivivere,* risuscitare. || *Fig. Destarsi. P. pass.* ARRIVISCIUTU: *risorto.* (*A. V. ital. rivivere* o in *Passavanti*).

Arrivvittiamentu. *s. m. Rimboccamento.*

Arrivvitticari. *r. a.* Arrovesciar l'estremità d'alcuna cosa come sacco, maniche, lenzuola, ecc. *rimboccare. P. pass.* ARRIVITTICATU: *rimboccato.* Potrebbe derivar da *vetta,* quasi piegar la vetta.

Arrivvitticatu. *s. f.* L'azione del rimboccare: *rimboccata.*

Arrivvitticatura. *s. f.* Il rimboccare o la cosa rimboccata: *rimboccatura.*

Arrivu. *s. m.* L'arrivare: *arrivo, giunta.*

Arrivugghiari. (SCIMONELLI) *r. a.* Porre una cosa attorno attorno a un'altra per cingerla: *avvolgere, ravvolgere.* || *Rifl. a.* Avvolgersi entro manto o simile: *imbacuccarsi. P. pass.* ARRIVUGGHIATU: *ravvolto.* || *Imbacuccato.*

Arrivùgghiri. *v. intr.* Bollir di nuovo: *ribollire.* || Prender soverchio colore, guastarsi : *ribollire.* || *met.* Commuoversi: *ribollire. P. pass.* ARRIVUGGHIUTU: *ribollito.*

Arrivugghiutu. *add. Ribollito.* || *T. agr.* Vino che si trae dall'uva fermentata, ma non ispremuta: *crovetto.*

Arrivulari. *v. intr.* Trasaltare di cosa lanciatasi per ripercossa o simile forza: *balzare, rimbalzare, sbalzare.* || Risaltare da giacere per subita paura: *azzillare, sussaltare..* || Prendersi di subita paura: *rimescolarsi.* || ARRIVULARI 'NA COSA DI MMANU V. SGRIODARI. || V. RIOULARI.

Arrivulutizzu. *add. Stolto, stordito.*

Arrivulutu. *add. Balzato.* || *Azzillato.* || *Rimescolato.* || Detto degli occhi: *pazzericci.*

Arrivulusi. *s. m. Rimbalzo.* || Moto involontario per subita paura: *sussulto.*

Arrivutari. *r. a.* Volger sossopra: *rivoltare, travolgere.* || ARRIVUTARI LU MUNNU: *far l'impossibile,* far di tutto per onorere. *P. pass.* ARRIVUTATU: *rivoltato, travolto.*

Arrizzagghiari. V. ARRITONARI.

Arrizzamentu. *s. m. Arricciamento.*

Arrizzari. *v. a.* Lo inanellar ad arte i capelli: *arricciare.* || Detto di muro, dargli la prima crosta rozza della calcina : *arricciar il muro.* || ARRIZZARI BIANCARIA ecc.: *dar il riccio.* || Il sollevarsi del pelo per ira, paura ecc. *arricciare.* || ARRIZZARI LI CARNI: *rizzar i bordoni, accapponarsi la carne,* sentir quel tremore, ribrezzo per paura od orrore di checchessia. || *Met.* degli uomini che affettano scrupolosità per ogni nonnulla (SPAT.). || Per ABBURDARI V. (*A. V. ital. arrizzare,* nel *Dittamondo* di *Fazio degli Uberti*). *P. pass.* ARRIZZATU: *arricciato.*

Arrizzatu. *s. f.* L'azione dell'arricciare: *arricciata.*

Arrizzatedda. *dim. Arricciatina.*

Arrizzatissimu. *add. sup. Arricciatissimo.*

Arrizzatu. *s. m.* L'incalcinatura rozza che si dà a' muri: *arricciato.*

Arrizzaturu. *s. f.* L'atto dell'arricciare e l'arricciato stesso: *arricciatura.*

Arrizzillarisi. V. RIZZELÀRISI.

Arrizzugnari. *v. intr.* Far grinze: *raggrinzare. P. pass.* ARRIZZUGNATU: *raggrinzato.*

Arrizzulari. *v. a.* Ridurre in forma di riccio: *arricciolare.*

Arrobba-cori. *s. m.* Dicesi per vezzo, colui o colei che si fa amare da tutti: *rubacori.*

Arrobba-gaddazzi. *s. m.* Detto per ispregio a uomo mai in arnese e vagabondo: *gallinajo, gironajo.*

Arrogantazzu e **Arrugantazzu.** *add. spreg. Arrogantaccio.*

Arrogantementi e **Arragantimenti.** *avv.* Con arroganza: *arrogantemente.*

Arroganti e **Arruganti.** *add.* Che ha arroganza: *arrogante. Sup.* ARROGANTISSIMU: *arrogantissimo.*

Arrogantissimamenti e **Arrugantissimamenti.** *avv. sup. Arrogantissimamente.*

Arrogantazza e **Arrugantazza.** *add. dim. Arrogantuccio, arrogantuzza.*

Arroganza e **Arruganza** *s. f.* Opinione del proprio merito più arditamente dimostrata che la presunzione, o desiderio sfacciato di cosa che vada oltre il proprio merito: *arroganza.*

Arrogari. *v. a.* o *rifl. a.* Attribuire arrogantemente: *arrogare. P. pass.* ARROGATU: *arrogato.*

Arrostì. (o. s.) *s. pl.* Castagne arrostite: *bruciate.* V. MUNNALORI.

Arrozzula-baddi. V. SCRAVAGGHIU.

Arrubbamentu. *s. m. Rubamento.*

Arrubbari. *v. a.* Torre o appropriare a sè cose altrui o con inganno o con violenza: *rubare.* || Far sne anco opere od invenzioni altrui: *rubare* (*A. V. ital. arrubare*). || *Prov.* CU' ARROBBA FA UN PICCATU, CU' E ARRUBBATU NNI FA CENTU: *chi ruba pecca uno, e chi è rubato pecca cento.* || CU' ARROBBA HAVI ROBBA: *chi tarora fa la gobba e chi ruba fa la robba.* || CU' ARROBBA PRI AUTRU È 'MPISU PRI SÈ STISSU: *chi ruba per altri è impiccato per sè.* || CU' NUN SAPI ARRUBBARI NUN VAJA A TUNNIRI: *chi è pigro nelle mani non vada al tinello,* chi non sa fare non può guadagnare. || ARRUBBARI OI PUTENZA: *rubar di violenza. P. pass.* ARRUBBATU: *rubato.*

Arrubbatina. *s. f.* Il rubare: *ruba, rubamento, ruberìa, furto.*

Arrubbaturi-turu. *verb.* Chi o che ruba: *rubatore-trice.*

Arrucciari. *v. intr.* Divenir pietra, o come pietra o rocca: *impietrare, impietrire.* || Far quella roccia come l'acqua nell'interno dei doccioni: *grommare.* || Porre la materia da filare in sulla conocchia: *arroccare.* || Nel giuoco degli scacchi, il coprir il re mettendolo nel sito della torre: *arroccare.* || In senso *att.* lanciar una cosa su qualche altura che resti ferma e non cada. || E per *sim.* ma in senso *intr.* rimaner in un luogo mentre si è attesi in altro. *P. pass.* ARRUCCATU: *impietrito.* || *Grommato.* || *Arroccato.*

Arrucchiari. *v. a.* Unir insieme, avvolgere: *arrocchiare.* || *intr. pass. Adunarsi.*

Arrucchittari. *v. a.* Avvolger seta o cotone in rocchetto: *arrocchiare.*

Arrucciaturisi. (MAL.) V. ACCURZARI.

Arrucculiari. *v. intr.* Il mandar fuori la voce che fa il cane quando si duole: *gagnolare, guaire.* || Per *sim.* d'uomo: *rammaricarsi. P. pass.* ARRUCCULIATU: *gagnolato, guaito.* || *Rammaricato.*

Arrucciamentu. *s. m. Annaffiamento, immollamento.*

Arrucciari. *v. a.* Far l'effetto che fa l'acqua caduta o gettata addosso: *immollare, annaffiare.* Dall' antico *arrogiare* italiano: *bagnare, arrosare. P. pass.* ARRUCIATU: *immollato, annaffiato.*

Arrucciata. *s. f.* L'immollare: *immollata, annaffiata.* V. PARTICIPIU.

Arrucciatedda. *dim. Immollatina, annaffiatina.*

Arrucciatina. V. ARRUCIATA.

Arrucciatissimu. *add. sup. Immollatissimo, annaffiatissimo.*

Arrucciatuna. *s. f. accr. Grand'immollata, annaffiata.*

Arrucciaturi-tura. *verb.* Chi o che annaffia: *annaffiatore-trice.* || Anco il vaso a ciò V. ANNAFFIATURI.

Arruddari. (VINCI) V. ARRUGOGLIARI. || (MAL.) V. ARGULLARI. V. ARRIFAUOARI.

Arruddaliari. *v. a.* Ravvolgere disordinatamente: *raviluppare.* || *Rifl. a.* Ritorcersi in sè medesimo, detto di filo: *aggrovigliolarsi.*

Arrufuliari. V. RUFULIARI.

Arruganti. V. ARROGANTI.

Arruggiari. (VINCI) V. ARRUGOINIRI.

Arrugginiri. *v. a.* Far rugginoso: *arrugginire.* || *intr.* e *rifl. pass.* Prender la ruggine: *arrugginirsi. P. pass.* ARRUGGINUTU: *arrugginito.*

Arrugniri. *v. intr.* Contrarre rogna.

Arrugnutu. *add.* Che ha contratto rogna: *rognoso.*

Arrujari. V. RUINARI.

Arrujari. V. TIRARI. Forse dal *Lat. arrogari* (PASQ.).

Arrullamentu. *s. m. Arrollamento.*

Arruliari. *v. a.* Iscriver a ruolo i soldati: *arrolare.* || *rifl. Arrolarsi. P. pass.* ARRULLATU: *arrolato.*

Arruliaturi. *verb. m.* Chi arrola: *arrolatore.*

Arrumaniri. (scoe.) Restare: *rimanere.*

Arrumbati di la galera. (SPAT.) *I cessi.* (Dallo *Sp. arrumbado:* messo da parte).

Arrumiuari. (MAL.) Rimasticar il cibo inghiottito come fanno i bovi, le capre: *ruminare.*

Arrummuliarisi. V. RUMMULIARISI.

Arrumpiri. V. FALLIRI.

Arruncari. *v. a.* Il primo potar della vigna; sarebbe l'*ital. arroncare*, se non che questo s'intende più per ogni estirpazione di erbe cattive o nettamento in generale.

Arrunchiamentu. *s. m. Rannicchiamento.*

Arrunchiari. *v. a.* Raccogliere, ristringere come un gruppo: *rannicchiare,* o come dicon all'Elba: *arronchiare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*), *rincruzzare.* || ARRUNCHIARI LI SPADDI: *stringersi nelle spalle,* cedere. || Detto di tessuti, restringersi in lunghezza e larghezza: *raccorciarsi.* || *Rifl. a.* Raccogliersi tutto in sè: *rannicchiarsi, acchiocciolarsi.* || Contrarsi, assiderarsi per molto freddo: *aggricchiarsi.* || *Restringersi* per convinzione o coscienza d'aver fallato. || ARRUNCHIARISI 'NTRA LI ROBBI: *rappiccinirsi, raccosciarsi,* per rispetto, per paura, per avvilimento ecc. *P. pass.* ARRUNCHIATU: *rannicchiato, arronchiato.* || *Raccorciato.* || *Raccosciato.*

Arrunchiatamenti. *avv. Rannicchiatamente.*

Arrunchiatedda. *add. dim. Rannicchiatino.*

Arrunchiatissimu. *add. sup. Rannicchiatissimo.*

Arrunchiatizzu. *add. dim. Mezzo rannicchiato, raccorciato.*

Arrunculiari. V. RUCCULIARI.

Arrunfari.
Arrunfuliari.
Arrunfuliari. } V. RUNFULIARI.

Arruniari. V. RUINARI.

Arrunnari e **Arrundari.** *v. intr.* Far la ronda: *rondare.* || Andar attorno: *girellare.*

Arrunzamentu. *s. m.* Il rammontare. || *Acciabattamento.*

Arrunzari. *v. a.* Riunir insieme a monte cose sparse: *rammontare.* || Menar la vita con iscarsezza del bisognevole: *campacchiare.* || Far alla meglio, per come si possa: *acciabattare, abborracciare. P. pass.* ARRUNZATU: *rammontato.* || *Acciabattato.*

Arrunzata. *s. f.* L'azione del rammontare: *rammontata* V. PARTICIPIU.

Arrunzatedda. *dim. Rammontatina.*

Arrunzatina. V. ARRUNZATA.

Arrunzatuni. *add. accr.* di ARRUNZATA: *acciabattatissimo.*

Arrunzaturi-tura. *verb.* Chi o che abborraccia: *abborraccione.*

Arrusicuni. *s. m. Rodimento.*

Arrusicari. *v. a.* Smozzicar co' denti, detto di topi, tarli, ecc. *rodere*, e quando è più leggero: *rosicare, rosicchiare.* || Per mangiare: *rodere.* || Per *sim.* consumar a poco a poco; detto pure di ruggine e simili: *rodere.* || Mordere, dar di morso: *rodere* || V. in ARRISICARI un *pro.* || ARRUSICARISI L'OSSU: restar ad uno l'obbligo, il peso ingiustamente. || ARRUSICARI PRUMMA: *andar in bizza*, incollerirsi; e anco: *invidiare. P. pass.* ARRUSICATU: *roso, rosicato.*

Arrusicata.
Arrusicatina. } V. ARRUSICAMENTU.

Arrusicatizzu. *add. dim. Mezzo roso.*

Arrusicaturi-tura. *verb.* Chi o che rode: *roditore-trice.*

Arrusicuni. *s. m. Forte rodimento.*

Arrussiari. *v. intr.* Cominciar a divenir rosso: *rosseggiare.*

Arrussicamentu. *s. m. Arrossimento.*

Arrussicari. *v. in'r.* Divenir rosso: *arrossire, arrossare* (*A. V. ital. rossicare, arrossicare*). || *Fig.* Divenir rosso in viso per modestia o per vergogna: *arrossire.* || MEGGHIU 'NA VOTA ARRUSSICARI CA CENTU VUTI AGGIARNIARI: *meglio una volta arrossire che mille impallidire*, meglio essere mortifica'o p ù volte, che trovarsi per la cattiva educazione in pericolo grande. || ARRUSSICARI L'OCCHI: *sntrar in bestia*, adirarsi. *P. pass.* ARRUSSICATU: *arrossito, arrossa'o.*

Arrussiri. V. ARRUSSICARI nel secondo paragrafo (||).

Arrussittari. (MAL.) *v. a.* Colorir con rossetto.

Arrustiri. *v. a.* Cuocere senza ajuto d'acqua: *arrostire.* || Per *sim.* dell'effetto del sole quando è si cocente che riarde: *arrostire.* || Inaridire, seccare: *arrostire.* || *Fig.* ARRÙSTIRI AD UNU: *consuma'o, imporrirlo. P. pass.* ARRUSTUTU: *arrostito.*

Arrustu. *s. m.* Carne arrostita: *arrosto.* || *Prov.* ASSAI FUMU E POCU ARRUSTU: *molto fumo e poco arrosto*, molta apparenza e poca sostanza.

Arrustu. *avv.* Dicesi la cottura fatta senz'acqua: *arrosto.* || FARI O COCIRI ARRUSTU: *far o cuocer arrosto.*

Arrustuta. *s. f.* L'azione dell'arrostire: *arrostita.*

Arrusu. V. GARRUSU.

Arrutari. *v. a.* Far cerchio, rota: *accerchiare.* || Dar forma tonda: *acciambellare, accerchiellare.* || *Adunare.* || *Rifl. a. Unirsi a crocchio.*

Arrutatu. *add. Accerchiato.* || *Acciambellato, accerchiellato.* || *Adunato.* || MIRRINU ARRUTATU: dicesi del cavallo che ha il mantello a macchie come rote: *leardo, arrotato.*

Arruttari. *v. intr.* Mandare rutti per la bocca: *ruttare. P. pass.* ARRUTTATU: *ruttato.*

Arruttu. *s. m.* Vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca: *rutto.*

Arrutuliari. V. ARRUTULIARI.

Arrutuliari. *v. a.* Dicesi del grano, e simili, che si fanno rotolare sopra il crivello: *volvolare, rotolare.*

Arruzzulamentu. *s. m.* Il ruzzolare: *rotolamento.*

Arruzzulari. *v. a.* Spinger checchessia per terra facendola volvolare: *rotolare, ruzzolare, arruzzolare.* || *Rifl. a. Rotolarsi, ruzzolarsi.* || Cascar a basso: *lombolare* || ARRUZZULARI LA SCALA: *ruzzolar la scala, cascare giù per la scala.* || Saltellare vagando per gioja od ebbrezza: *saltabellare.* || Correr a precipizio: *volare.* || *Fig.* Parlar precipitosamente. || ARRUZZULARI COMU 'NA STORIA D'ORVU: *sapere per lo senno o a mente.* || NUN E VIRTICCHIU C'ARRUZZULA: *non s affor che vada*, non è cosa facile. *P. pass.* ARRUZZULATU: *ruzzolato, rotolato.*

Arruzzulaturi. *verb.* Chi parla precipitosamente.

Arruzzuluni. *s. m.* DARI UN'ARRUZZULUNI: *dar uno spintone, un rotolone.* || FARI UN ARRUZZULONI: *far un ruzzolone*, cascar giù.

Arruzzuluni. *avv.* Ruzzolando, rotolando: *ruzzoloni, rotoloni.* || Con grandissima fretta: *frettolosissimamente.* || FARI LI COSI ARRUZZULUNI: *correr a furia* (*Castrogiovanni*).

Arsanali e **Arsenali.** *s. m.* Ove si fabbrican e custodiscono navi: *arsenals, arsanale.* || Qualunque ripostiglio di cose in confuso: *arsenale.* (Dall'*Ar. Daresz-szanat:* casa d'arte).

Arsènicu e **Arsènicu.** *s. m.* Veleno minerale corrosivo: *arsenico.*

Arsicciu. *add.* Detto di terra: *arsiccia, arida.*

Arsira. *s. f. Jersera.*

Arsizzu. *add.* Un po' arso: *arsiccio.* || Che ha odore o sapore d'abbruciato: *arsiccio, empireumatico.*

Arsu. *add.* da ARDIRI: *arso.* || ARSU DI SITI: *arso di sete.* || Poverissimo: *arso.* || FARI VUCI COMU UN ARSU: *gridar come un attenogliato*, vociare forte. || *Prov.* SUGNU ARSU DI L'ACQUA CAUDA, VRVI LA FRIDDA E MI SCAUDA, O SU TANT'ARSU DI L'ACQUA CAUDA CHI LA FRIDDA MI SPAVENTA: *chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su*, chi è scottato da un qualche accidente, s'adombra ad ogni cosuccia. || FETU O SAPURI D'ARSU: *puzzo o sapore d'arsiccio, d' attaccato; empireuma.* || ARSA L'ARMA: *sia maledetto!* Imprecazione presso noi cristiani.

Arsumi. V. ARSURA.

Arsura. *s. f.* L'effetto dell'azione del fuoco o della stagione, nei campi ecc.: *arsura*; quando è alla gola viene da sete insopportabile o da febbre: *arsione* (*Tomm. D.*).

Artanita. V. PANI-PURCINU.

Artareddu. *dim.* di ARTARU: *altarello.*

Artaricchiu. *dim.* di ARTARU: *altaruzzo, altarino,* (*Sp. altarico*). Di simili diminutivi alla spagnuola noi abbondiamo.

Artaru, Altaru, Ataru e **Otaru.** *s. m.* Dove il sacerdote celebra la messa: *altare.* || ARTARU MAGGIURI: *altare maggiore*, il principale della chiesa. || *Prov.* SCUMMIGGHIARI UN' ARTARU PRI CUMMIGGRIARINNI 'N'AUTRU, O GUASTARI UN' OTARU E CUNZARINNI 'N'AUTRU: *scoprire un altare per ricoprirne un altro*, chi per pagar un debito ne fa un altro. || L' ARTARU SI NUN SI OUASTA NUN SI CONZA: *niun bene senza male, niun male senza bene.* || CU' SERVI ALL'ALTARU, VIVI D'ALTARU: *chi serve all'altare, vive di altare.*

Artèa. *s. f. T. bot.* Erba della famiglia delle malve: *altea.* Althaea officinalis L. || ARTEA CANNARBINA: *cannabina, canape selvatico, malva selvatica.* Althaea cannabina L.

Artefattu. *add.* Fatto per opera di arte: *artefatto.* || Adulterato con sostanze di minor pregio: *artefatto.*

Artemisia. V. ARCIMISA.

Artèria. *s. f. T. anat.* Vase del corpo animale che porta il sangue del cuore alle parti, al contrario della vena che lo porta dalle parti al cuore: *arteria.*

Arteriali. *add.* Appartenente ad arteria: *arteriale.*

Arteriusu. *add.* Appartenente ad arteria: *arterioso.* || VINA ARTERIUSA V. VINA.

Arteriuzza. *s. f. dim.* di ARTERIA: *arteriuzza.*

Artètica. *s. f.* Infermità che cagiona dolore nelle giunture: *artetica, artritide.* || AVIRI L'ARTÈTICA: *aver il male o la voglia dell' anguilla*, di chi muove sempre tutta la persona.

Arti. *s. f. Arte.* || Per metodo, maestria nell'operare: *arte.* || Artificio, fraudolenza: *arte.* || Per *mestiere*, cioè l'esercizio manuale materiale di un'arte: *arte.* || Per *professione*, cioè lo stato a cui l'uomo si dedica, con intendimento più nobile del mestiero: *arte.* || OGNUNU PARRA DI L'ARTI SUA: ognuno parla dell'arte sua, cioè che i ragionari spesso versano in su ciò che esercitiamo. || CU' NUN SAPI PARI BENI L'ARTI LA STRASCINA O CU' NUN SAPI L' ARTI CHIDI LA PUTÌA: *chi non sa l'arte serri la bottega.* || LASSA FARI L'ARTI A CU' LA SAPI FARI, O OGNUNU CU' L'ARTI SUA: *lascia colui parlare che suole saper fare o chi vuol far l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere.* || DAMMI ARTI E NUN MI DARI PARTI, O IMPARA L' ARTI E METTILA IN DISPARTI, TEMPU VERRÀ CHI TI BISUGNIRÀ: *impara arte e virtù; E se il bisogno vien cavala su o impara l' arte e mettila da parte;* col saper fare si ha l'avere. || CU' HAVI ARTI HAVI PARTI O CU' HAVI ARTI HAVI BENEFIZII IN OGNI PARTI O PRI TUTTU HAVI PARTI: *chi ha arte ha parte*, chi sa fare guadagna. || NUN AVIRI NÈ ARTI NÈ PARTI: *non aver nè arte né parte*, dicesi di chi vive scioperone. || ESSIRI UN'ARTI A PARTI; una tal quale attitudine per certe cose, non avuta da ognuno. || FA L'ARTI CHI SAI, E SI NUN ARRICCHISCI CAMPIRAI: *fa l'arte che tu sai, se non arricchisci camperai.* || NUDDU SI LAUDA DI L'ARTI SUA: *ognuno ha buona moglie e cattiva arte.* || CU ARTI E CU 'NGANNU, SI CAMPA MENZ'ANNU, E CU 'NGANNU E CU ARTI, SI CAMPA L'AUTRA PARTI: *con arte e con inganno, si vive mezzo l'anno; e con inganno e con arte, si vive l'altra parte.* || UNNI MANCA NATURA, ARTI PROCURA: *dove manca natura, arte procura.* || *Modo prov.* AD ARTI: *ad arte*, ingegnosamente, o a bella posta.

Articianu. *s. m.* Chi esercita arte: *artigiano.*

Articulamentu. V. ARTICULAZIONI.

Articulari. *v. a.* Organizzare e formar le membra: *articolare.* || Muover gli articoli o sia giunture: *articolare. P. pass.* ARTICULATU: *articolato.*

Articulatamenti. *aer.* A parte a parte: *articolatamente.*

Articulazioni. *s. f.* Nodo, giuntura: *articolazione.* || Pronunzia distinta delle parole: *articolazione.* || Movimento di nodi o giunture: *articolazione.*

Articuleddu. *add. dim.* di ARTICULU: *articoletto.*

Articulicchiu. *s. m. dim.* di ARTICULU: *articoletto, articolino.*

Articulu. *s. m.* La particella che determina la cosa di cui si parla: *articolo.* || Capo o domma della fede: *articolo.* || Capo o punto di scrittura: *articolo.* || Capo di cose di commercio: *articolo.* || Nodo o giuntura delle ossa: *articolo.* || Breve scrittura propria di giornali: *articolo.* || ARTICULU DI MORTI: *articolo di morte*, punto di morte.

Articuluni. *s. m. accr.* di ARTICULU: *articolone* (credo d'uso).

Artifici. *s. m.* Esercitator d'arte, un po' più nobile di artigiano: *artefice.* || Operatore, facitore, autore: *artefice.*

Artificiali. *add.* Che è d'arte, non di natura: *artificiale.*

Artificialmenti. *avv.* In modo artificiale: *artificialmente.*

Artificiari. *v. a.* Fare, lavorare con artificio: *artificiare. P. pass.* ARTIFICIATU: *artificiato.*

Artificiu. *s. m.* Uso attuale o abituale dell'arte, e la cosa fatta con arte: *artificio.* || Ordigno: *artificio.* || Invenzione astuta: *artificio.*

Artificiusamenti. *avv.* Con artificio: *artificiosamente.*

Artificiusu. *add.* Che ha molto artificio: *artificioso.* || Ingegnoso, astuto: *artificioso.*

Artigghiaria. *s. f.* Strumento belligero noto: *artiglieria.* || Tutto il corredo per l'uso degli artiglieri e delle artiglierie: *artiglieria.* || Il corpo dei soldati addettivi: *artiglieria.*

Artigghieri. *s. m.* Maestro di gettar artiglierie: *artigliere.* || Colui che carica e scarica ogni sorta d'artiglieria: *artigliere.*

Artigghiu. *s. m.* Ungbia di animale rapace: *artiglio.*

Artigghiuni. *s. m.* Ferruzzo appuntato che è nella fibbia: *ardiglione.*

Artiggiànu. V. ARTICIANU.

Artista. *s. m.* Chi professa un'arte liberale: *artista.*

Aruca o **Ruca.** *s. f. T. bot.* Pianta di sapore acuto: *ruchetta.* Eruca sativa L. || ARUCA MARINA, pianta crucifera. Kakile maritima L.

Aruchedda. V. ARUCA.

Aruri. Idiotismo per ODURI V.

Aruta o **Ruta di li grasti.** *s. f. T. bot.* Pianta legnosa, amara e d'acuto odore: *ruta.* Ruta graveolens L. || ARUTA SARVAGGIA: *ruta selvatica.* Ruta bracteosa Decandolle.

Arva. V. ALBA.

Arvanetta o **Arvaretta.** *s. f.* Vaso largo e di poco fondo per tener conserve e simili: *alberetto, barattolo.* Dal *Lat. alveolus* quasi *alveoletta.* (PASQ.).

Arvanu. *s. m. T. bot.* Albero alto, che fa in luoghi umidi: *ontano.* Alnus glutinosa L.

Arvalami. *s. f.* La quantità degli alberi insieme: *alberaja.*

Arvalari. *v. a.* Piantar alberi in un luogo: *alberare.* || Fornir d'alberi una nave: *alberare. P. pass.* ARVULATU: *alberato.*

Arvalatura. *s. f. T. mar.* Nome collettivo di tutti gli alberi di una nave: *alberatura.*

Arvalazzu. *s. m. accr. Alberaccio.*

Arvaletta di la serra. *s. m. T. legn.* Quel regolo di legno che è nel mezzo della sega parallelo tra la lama e la fune: *staggio.* (*Car. Voc. Met.*).

Arvalicchiu. *s. m. dim. Alberetto, alberino* (*Sp. arbolico, dim.* di *arbol*).

Arvalidda. *s. m. dim. Alberetto, alberino.* || ARVULIDDU NICU: *alberellino, alberelletto.*

Arvallita. *s. m.* Luogo piantato, o piedo d'alberi: *albereto.*

Arvalotta. *s. m. dim. Alberetto.* || ARVULOTTU DI VELACCIU *T. mar.* Il terzo ed ultimo albero soprapposto all'albero di gabbia, sia della maestra, sia del trinchetto: *albero di pappafico.*

Àrvalu. *s. m.* Nome delle piante grandi con tronco: *albero.* (*A. V. ital. arbolo. Fav. d'Esopo*). || Lo stile che reggo le vele nelle navi: *albero.* || ARVULU GENEOLOGICU: la descrizione ordinata per discendenza degli antenati d'una famiglia: *albero genealogico.* || BEDD'ARVULU; per ironia a uomo goffo disutile: *bel cosol* || ARVULU CACCIA DIAVULI O ARVULU CRUCI CRUCI. V. ERVA DI S. FILIPPU. || ÀRVULU DI GIUDA: *albero di Giuda.* Siliquastrum L. || ARVULU DI PACENZA: *ambro, albero santo.* Melia azederach L. || ARVULU DI PICI. Pinus silvestris Tour. || ARVULU DI PLANA: *acero.* Acer montanum candidum. Tour. || ARVULU DI STURACI: *albero di storace.* Styrax officinalis L. || AD ARVULU CADUTU ACCETTA ACCETTA: *ad albero che cade dàgli dàgli,* tutti sogliono contrariare chi è degradato. || *T. mar.* ARVULI BASSI, ARVULI MAGGIURI: *alberi bassi, alberi maggiori,* quelli che sono inferiori e più grossi della DAVO, ciò sono MIZZANA (*mezzana*), MAISTRA (*maestra*) TRINCHETTU (*trinchetto*). || *T. mar.* ARVULI SUPERIURI, gli alberi soprapposti ai bassi o inferiori: *alberi superiori.* || *T. mar.* ARVULU DI GABBIA DI MIZZANA; quello che sta in cima dell'albero di mezzana: *albero di gabbia di mezzana.* || *T. mar.* ARVULU DI CACISI, grosso e corto albero la cui cima termina in calcese: *albero di calcese.* || *T. mar.* ARVULU A PIPARU. V. PIPARU. || *Prov.* ARVULU PECCA E RAMU RICIVI, secondo narra la Bibbia i figli dei figli piangono i peccati de' padri de' padri; giustizia turca...! eppure dicono che è giustizia divina...! *tal susina mangia il padre, che allega i denti al figliuolo.* || L'ARVULU NUN CADI A LU PRIMU COLPU: *al primo colpo non cade l'albero.* || ARVULU RICHIANTATU MAI LU TROVI CARRICATU: *albero spesso trapiantato mai di frutti è caricato.* || ARVULU 'MMENZU LA STRATA CU PASSA LU CÒTULA: ciò che è nella via è di chi passa, cioè inguardabile: *chi semina sulla strada, stanca i buoi e perde la semenza.* || ARVULU CHI NUN CUMMOGGHIA SE STISSU NUN CUMMOGGHIA AD AUTRU: chi non è buon per sè non è buono per altri. || ARVULU TAGGHIATU E MENZU PIOGHIATU, che subito si tifà: *albero tagliato è quasi barbicato.* || ARVULU LONGU TAGGHIATU DI PRUI: *gli alberi grandi fanno più ombra che frutto.* || ARVULU CURTU FA BON FRUTTU: *nelle botti piccine sta il buon vino.* || ARVULU CHI NUN FA FRUTTA TAGGHIATU DI LI RADICHI: *albero che non fa frutto taglia taglia.* || L'ARVULU S'ADDRIZZA QUANNU È NICU: *il ferro va battuto quando è caldo.* || CHIDDU È L'ARVULU BONU CHI HAVI CCHIÙ RAGICHI, è più solido e s'usa nel morale. || L'ARVULU COMU CRISCI CUSSÌ RESTA, cioè che l'albero rimane come cresce; ha senso morale. || L'ARVULU VECCHIU NUN SI JCA; pigliata un'abitudine da vecchio più non si lascia piegare.

Arvalunazza. *accr. pegg. Alberonaccio.*

Arvalunal. *s. m. accr. Alberone.*

Arvuzzi o **Purrazzi.** *s. m. T. bot.* Pianta: *asfodelo, porrazzo, erba regia.* Asphodelus ramosus L.

Arzanu. (VINCI e PASQ.) V. ABBITU. (Dall'*Eb. arez:* cedro).

Arziddari. V. 'NGANZIDDARI.

Arziddu. V. CÀUCIU.

Àrziu e meglio **Ad arziu.** *posto avv.* vale: *per cagion d'esempio, per esempio, esempigrazia.* || Vale anche: *al più.* || AD ARZIU AD ARZIU: *al più al più, alto alto.*

Arzolu. V. AZZOLU.

Arzunl. V. MANICU.

Àsara baccara. *s. f. T. bot.* Pianta aromatica: *asarbacca, baccara.* Asarum europaeum L.

Ascu. *s. f.* e più usato nel pl. **Aschi.** Pezzetto che nello spaccar il legno si vien a spiccare: *scheggia.* (Forse dal *Gr.* σχεδος: scheggia).

Ascaligna. V. ASCATURI.

Ascari. *v. a.* Tagliar in pezzi legni da ardere: *fendere, spaccare. P. pass.* ASCATU: *fendato* o *fesso, spaccato.*

Ascata. *s. f.* L'azione del fendere: *fendimento, spaccata.*

Ascatura. *s. f.* Il fendere il legno: *fenditura.*

Ascaturi. *s. m.* Chi taglia il legno: *taglialegna, fenditore.*

Ascèdiri. V. ODIARI.

Ascempru. V. ESEMPIU. (*A. V. ital. assempio*).

Ascensioni e **Asciusioni.** *s. f.* Giorno in cui ricorre la festa per la salita in cielo di G. C.: *ascensione.*

Aschi. V. ASCA.

Aschiamenta. *s. m. Scheggiamento.*

Aschiari. *v. a.* Fare, levare scheggie: *scheggiare, schiappare* || *intr.* Rompersi in ischeggie: *scheggiarsi.* || Per ASCARI V.

Aschiatura. *s. f.* L'essere scheggiato o la cosa scheggiata: *scheggiatura.*

Aschiaturi. V. ASCATURI.

Asci. Così a Piazza l'*aceto.*

Àscia. *s. f.* Strumento di ferro da legnajuolo, ad uso di zappa, col manico di legno: *ascia, asce.* || ASCIA A OU' MANU, ascia col manico più lungo. || MASTRU D'ASCIA: *legnajuolo.*

Asciari. *v. a.* Pervenire a quello di cui si cerca, o che s'era smarrito: *rinvenire.* || Riaver alcuna cosa, di cui si era smesso anco il pensie-

ro: *ritrovare.* || NUN L'ASCIANU LI CANI OI RANNAZZU, per dire che sia difficile a rinvenirsi.

Asciata. *s. f.* Colpo d'ascia: *asciata.*

Asciatu. *add.* da ASCIARI: *rinvenuto,* ritrovato. || Quando uno parso smarrito il si recupera diciamo: PRI MIA E ASCIATU: *per me è trovato, riacquistato;* così di uno scampato da morte, malattia: *mi pare avanzato alla morte.*

Ascidda. V. SCIDDA e derivati.

Asciddicari. V. SCIDDICARI (SCARPITTA).

Asciianeatu. *add. Affamato, famelico.* || *Avido.* || Da CILANCA o CINANCA V.

Asciiuccenrisi. *v. intr.* Essere guasto dallo scirocco: *riardersi, avvampare.*

Asciiuccateddu. *add. dim. Un po' riarso, aridito.*

Asciiuccatizzu. *add. dim. Mezzo riarso.*

Asciiuccatu. *add. Riarso, disseccato.* || Detto ad uomo: *infiacchito, infievolito.*

Asciudouica. *s. f.* e *add. T. stam.* Specie di carattere da stampa: *ascendonica.*

Asciurta. V. SCIORTA.

Ascippari. V. SCIPPARI (SCARPITTA).

Asciruppariai. V. ASCIUCARISI nel 2° paragr. (||).

Asciteddu. *s. f. dim.* di ASCIA: *ascetta.*

Asciucamanu. *s. m.* Tovaglia per asciugar le mani: *asciugamano.*

Asciucamentu. *s. m. Asciugamento.*

Asciucari. *v. a.* Toglier l'umido alle cose: *asciugare.* || ASCIUCARISI AD UNU: *tirar su le calze a uno, scalzare uno,* tirar artatamente altrui a palesar ciò che sa.

Asciucata. *s. f.* L'asciugare: *asciugata.*

Asciucateddu. *dim. Asciugatina.* V. PARTICIPIU.

Asciucaturi. *s. m.* Panno da asciugare o asciugarsi: *asciugatoja.* || Per ASCIUTTAPANNI V. || Luogo ad uso di seccarvi frutte ecc. *seccatojo.*

Asciucavutti. *s. m.* Chi beve molto: *beone.*

Asciuneddu. *s m. dim.* d'ASCIUNI. Strumento rustico tagliente: *scurino, mannaretta.*

Asciuni. *s. m.* Strumento simile all'ascia, forse la *scure.*

Asciurtatu. *add.* Che ha sorte, avventura: *avventuroso.*

Asciuttamenti. *avv. Asciuttamente.*

Asciuttapanni. *s. m.* Arnese a foggia di gabbia semicircolare per asciugarvi i panni sul braciere: *trabiccolo.*

Asciuttari. V. ASCIUCARI.

Asciuttu. *add.* da ASCIUCARI: *asciutto.* || Detto d'uomo fermo, accorto, destro: *assennato.* || Che sta mal a quattrini: *spiantato.* || Detto di vino, forte.

Ascutamentu. *s. m. Ascoltamento.*

Ascutari. *s. m.* Star a udire con attenzione: *ascoltare.* || Seguire l'altrui consiglio: *ascoltare, dar retta.* || Adempiere l'altrui volontà: *ubbidire. P. pass.* ASCUTATU: *ascoltato, ubbidito.*

Ascutaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che ascolta: *ascoltatore-trice.* || Chi o che ubbidisce: *ubbidiente.*

Asfaltu. *s. m. T. min.* Bitume solido, frangibile, nero, combustibile: *asfalto.*

Asfudigghiu. V. ARVUZZI.

Asilu. *s. m.* Luogo dove altri si ricovera in sicurtà: *asilo.* || Qualunque luogo ove altri si ristà per bisogni fisici o morali: *asilo.*

Àsima. *s. m.* Malattia che impedisce la respirazione e fa ambascia: *asma, asima.*

Asinaria. *s. f.* Asinità: *asineria.*

Asinàriu. (MELI) *add.* Asinino: *asinario.*

Asinaru. *s. m.* Guidatore di asini: *asinajo.*

Asinazzu. *pegg.* d'ASINU: *Asinaccio.* || Detto ad uomo rozzo, caparbio: *asinaccio.*

Asineddu. *dim. Asinello.* || *T. zool.* Pesce bianchiccio, con coda divisa in due lobi, lioee laterali nere ed al fiaoco sinistro una striscia bruna: *asello, gado asella.*

Asiniari. *v. a.* Beffare: *cuculiare, berteggiare, uccellare.* || *intr. Far il cascamarta.* || *intr. pass. Illudersi, lusingarsi.*

Asiniau. *add.* Di razza, o simile all'asino: *asinino.*

Asiniscamenti. *avv.* Con asinità, ignoranza: *asinescamente.*

Asiniscu. *add.* A mo' d'asino: *asinesco.*

Asinità e **Asinitati.** *s. f.* Astratto d'asino: *asinità, asinitade, asinitate.* || *Met.* Modo di procedere ignorantemente, scortesemente: *asinità.* || Cosa da nulla: *bazzecola, bagattella.* || *Met.* METTIRI L'ASINITATI IN QUISTIONI: *disputar dell'ombra dell'asino,* disputar di cose inconcludenti.

Àsinu e anco **Sceccu.** *s. m. T. zool.* Quadrupede noto: *asino.* Equus asinus L. || Detto ad uomo, zotico, ignorante: *asino.* || FARI L'ASINU: *far il cascamorto,* lo spasimante. || CU' NUN PO' ALL'ASINU DUNA A LA VARDA: *chi non può dar all'asino dà al busto,* chi non può vendicarsi con chi vuole, si vendica con chi può. || ATTACCA L'ASINU UNNI VOLI LU PATRUNI: *lega l'asino dove vuol il padrone,* si fa il volere di chi comanda. || CURSA DI L'ASINU: *trotto d'asina,* cosa che dura poco; e FARI LA CURSA DI L'ASINU; affaticarsi invano per essere arrivato tardi. || ASINU PUTA E DIU FA RACINA, quando si fan le cose senza quasi saperle e talvolta riescono. || L'ASINU PORTA LA PAGGHIA E L'ASINU SI LA MANCIA: faticare per sè. || FARI VIVIRI UN'ASINU PRI FORZA: *far bere l'asino quando non ha sete,* far cose per forza e senza bisogno. || ASINU MORTU E PULEJU A LU NASU; far cosa quando non si è più in tempo: *all'asina morto biada alla coda:* dicesi ancora nelle cose irreparabili, e PASQ. dice che vuol dire anche: *dar l'incenso ai morti* o *a' grilli,* far cose inutili. || L'ASINU CRISCI E LA VARDENDA ACCURZA: per iscberzo a chi cresce di statura e le vestimenta non gli vanno più. || CU' SI TENI E 'UN'E TINUTU È UN ASINU VISTUTU: *chi si batteza sarìo s' intitola matto.* || OONI CUDA D'ASINU CCI PARI UN ARCIPRETI. V. ARCIPRETI. || SENZA NÈ ASINU NÈ RESTIA: *impensatamente, sconsideratamente.* || ESSIRI UN ASINU QUASATU E VISTUTU: *esser un asino calzato e vestito,* essere pretto un asino. || CU' È CCHIÙ ASINU, CU' MANCIA PANI O CU' CCI LU DUNA A MANCIARI? chi è il grullo, chi ne dice o chi ne crede? a quante cose puossi applicare!... || AVIRI L'ASINU E JIRI A PEDI: aver le comodità e non se ne servire. || L'ASINU QUANNU ARRAGGHIA O VOLI ORIU O VOLI PAGGHIA; è anche *met.* per coloro che gridano o reclamano. || L'ASINU CH'AVI FAMI MANCIA D'OGNI STRAMI: *asino che ha fame mangia d'ogni strame.* || A TAL ASINU TALI VASTUNI: *a tal tabbra tal lattuga,* a ognuno sua cosa adattata. || CU' NASCI ASINU SEMPRI È ASINU: *chi asin nasce, asin muore.* || CU' LAVA LA TESTA AL-

L'ASINU PERDI LU SAPUNI E LA LISCÌA: *chi lava il capo all' asino perde il ranno ed il sapone*, certe imprese sono tempo perduto. || L' ASINU CHI NUN SI CANUSCI, CAVADDU SI CRIOI: *è assai comune usanza, il credersi persona d'importanza*, e perciò alcuni credono esser superiori a un altro e fingono non accorgersi di voi, o voglion esser salutati i primi. || NÈ ASINU SENZA VASTUNI, NÈ CAVADDU SENZA SPIRUNI: *buon cavallo e mal cavallo vuole sprone*. || QUANNU L'ASINU È 'NVITATU A NOZZI, O È PRI CARRIARI ACQUA O LIONA: *tal bue crede andar a pascere che poi ara*, così è nelle rivoluzioni monarchiche quando al popolo si fa pigliar le armi. || L'ASINU PENSA 'NA COSA E LU PATRUNI NNI PENSA 'N'AUTRA, O UNA COSA PENSA L'ASINU E 'N'AUTRA LU PATRUNI: *sette ne pensa l'asino ed otto l'asinajo*. || CU' ASINU CACCIA E RUTTANA MINA, NUN NESCI DI PENA: *chi asino caccia e puttana mena non esce mai di pena*. || STASSI ALL'ASINU JIRI A LU MULINU! *bisogna volere quel che Dio vuole!* || CU' ASINU SI CURCA, SCECCU SI LEVA: *chi vuol fare non dorme*, in dormendo cioè in non lavorando non si fa nulla. || L'ASINU PORTA LU VINU E VIVI ACQUA: *far come l'asino che porta il vino e beve l'acqua*, oh! quante similitudini qui sul popolo laborioso. || MEGGHIU ASINU VIVU CHI OUTTURI MORTU: *val più un asino vivo che un dottore morto*. || L'ASINU SI CANUSCI A L'ARICCHI E LU PAZZU A LU PARRARI: *al ragliar si vedrà che non è leone*.

Asinuni. *accr.* *Asinone.* || Detto ad uomo, molto villano: *asinone.*

Àsma. V. ÀSIMA.

Asmàticu. *add.* Che patisce asma: *asmatico.*

Asmàtu. V. ASMATICU.

Aspa. *s. f.* Strumento fatto d'un hastoncello con alle estremità due piuoli per fermar la matassa: *aspo, naspo.*

Àsparu. V. ASPRU.

Aspèrgiri. *v. a.* Bagnare spruzzando leggermente: *aspergere. P. pass.* ASPERSU: *asperso.*

Aspersioni. *s. f.* L'aspergere: *aspersione.*

Aspersòriu. *s. m.* Strumento di metallo d'una palla vuota e perforata con ispugna dentro e con manico, per aspergere acqua benedetta: *aspersorio, spruzzetto dell'acqua benedetta.*

Aspèttiu. *s. m.* L'aspettare: *aspettazione.*

Aspettu. *s. m.* Ciò che si mostra e si vede, la parte di fuori apparente si, ma denotante reali qualità (*Tomm. D.*): *aspetto.* || Per faccia, sembiante: *aspetto.* || Il modo con cui si presenta l'oggetto alla vista, e i punti di vista particolari: *aspetto.* || Atto o stato o sentimento dell'aspettare: *aspetto.* || Aspettazione: *aspetto.* || *Modo avv.* OI PRIMU O A PRIM'ASPETTU: *di primo* o *a primo aspetto*, a prima vista, a prima giunta.

Àspidi. *s. m. T. zool.* Serpe velenosa, anfibia: *aspe, aspide.* || *met.* ESSIRI COMU UN'ASPIDI: fieramente adirato, o facile ad imbestialire per poco che gli si parli.

Aspirari. *v. intr.* Desiderar a conseguire: *aspirare.* || Per esalare, spandere: *aspirare.* || *intr. ass.* Pronunciar con certa gorgia: *aspirare.* || *v. a.* Ritirar il fiato in dentro: *aspirare, respirare. P. pass.* ASPIRATU: *aspirato.*

Aspirativu. *add.* Che si profferisce con aspirazione: *aspirativo.*

Aspiratu. *add.* *Aspirato.* || Detto di lettera, che si pronunzia aspirando: *aspirato.*

Aspirazioni. *s. f.* L'aspirare in tutti i sensi: *aspirazione.* || Quel segno onde scrivendo si accenna di aspirare: *aspirazione.*

Aspiredda. *s. f. T. bot.* Pianta a fiori singenesiaci gialli. Picris hieracioides L.

Aspiriari. *v. a.* Far o render aspro: *aspreggiare.*

Aspiriu. *s. m.* Sorta di drappo di seta. Forse da *asperitate.* (PASQ.).

Àspiru. V. ASPRU. Anco in *ital.* vi è *aspero* per *aspro.*

Aspittamentu. *s. m.* *Aspettamento.*

Aspittari. *v. a.* Star a bada, finchè non sia giunta la tal cosa: *aspettare;* quando vi è vivo desiderio dell'oggetto che dee giungere in italiano evvi: *attendere.* Si aspetta anco cosa non desiderata e che anzi si stia in timore che accada come male, castigo, cosa che non si attenderebbe. || ASPITTARI CU LI VRAZZA APERTI: *aspettar ansiosamente.* || *intr.* Indugiare, lasciar d'operare tanto che succeda checchessia, soprastare: *aspettare.* || ASPETTA, si dice per far interrompere cosa cominciata: *aspetta, un momento.* || ASPETTA! voce di minaccia, a chi faccia cosa per noi contraria o cattiva: *aspetta!* || Per appartenere: *spettare.* || *Rifl. pass.* Per immaginarsi promettersi, anco temendo una cosa: *aspettarsi.* || CU' FA MALI, MALI ASPETTA: *chi fa l'aspetti.* || *Prov.* ASPITTARI 'NA COSA CU LA VARCA OI LU CARVUNI: *aspettar il corbo*, aspettar cosa che non venga mai. || ASPITTARI E NUN VINIRI È COSA DI MURIRI: *aspettar e non venire è doglia da morire.* || ASPITTARI COMU LU MISSIA: *aspettar come il messia*, aspettarla lungamente o ansiosamente.

Aspittata. *s. f.* Aspettazione: *aspetto.*

Aspittativa. *s. f.* Speranza, espettativa: *aspettativa.* || STARI CU L'ASPITTATIVA: *star in aspettazione.* || Termine troppo noto ad alcuni che vi stanno; quel mandar a casa gl'impiegati con diminuzione di paga per esuberanza di personale, aspettando o meglio attendendo che sian richiamati a servire: *aspettativa.*

Aspittazioni. *s. f.* Aspettamento con isperanza di riuscita: *aspettazione.*

Aspramenti *avv.* Con modi aspri: *aspramente.*

Asprettu. *add. dim.* d'ASPRU: *aspretto.*

Aspriari. V. ASPIRIARI.

Aspricèddu. *add. dim.* *Asprettino.*

Asprignu. *add.* Che ha dell'aspro: *asprigno.*

Asprizza. *s. f.* Astratto d'aspro: *asprezza.* || *Met.* Rigorosità, durezza: *asprezza.*

Aspru. *add. s. m.* Asprezza, selvatichezza: *aspro.*

Aspru. *add.* Si dice al sapor delle frutta acerbe: *aspro.* || Ruvido, salvatico in trattare: *aspro.* || Rigido, rigoroso: *aspro.* || Detto di vino: *aspro. Sup.* ASPRISSIMU: *asprissimo.*

Assa. Voce che usa il comito della nave per dar segno ai marinari: *oh-ala.* (*Car. Voc. Met.*) VINCI la deriva dal Lat. *assa.* || È anche altra cosa di nave. V. GASSA.

Assa-fetida. *s. f. T. bot.* Gomma putentissima, gialla e rossa, che si trae per incisione dall'assa: *assa fetida.*

Assaccamentu. *s. m.* L'atto del boccheggiare: *boccheggiamento.*

Assaccareddu. *s. m.* e per lo più usato in *pl.*

ASSACCARRÒI. V. PALPITU. || *Fig. Dubbiezze, angosce.*

Assaccari. *v. intr.* Aprir e chiuder la bocca a quel modo che morendo si suole: *boccheggiare.* || ASSACCARI LU CUTROU, SPATA ecc. *ficcar dentro, figgere.* L'idea è tolta dal SACCU. E PASQ. il registra pur nel senso di *acquistare*; derivandolo dal *Lat. assequor*, quasi ASSEQUARI, ASSACCARI. || *intr. pass.* Affannarsi: *acciannare.*

Assaccata. *s. f.* L'azione del boccheggiare: *boccheggiata.* V. PARTICIPIU. || Per *strappata.*

Assaccatedda. *dim. Boccheggiatina.* || *Strappatina.*

Assaccu. *s. m.* L'ASSACCARI nel senso di ficcar dentro: *colpo* quasi *figgimento.* VENEZIANO ha: ARI CHI CANUSCIU A LA MANU, A L'ASSACCU. (*Libbru di la cetia*).

Assaccunari. *v. intr.* Lo stesso di ASSACCARI: *boccheggiare, ratire.*

Assaccuneddu. *dim.* di ASSACCUNI e *met.* vale *ambascia, angoscia.*

Assaccuni. *s. m.* Que' moti che fanno gli animali prima di morire: *boccheggiamento.* || OARI UN'ASSACCUNI: *batter la capata*, morire.

Assagghiari. *v. intr. ass.* Impallidire per paura, o altro: *attibbire.*

Assaggiamentu. *s. m. Assaggiamento.*

Assaggiari. *v. a.* Gustar leggermente checchessia, per sentirne il sapore: *assaggiare.* || *Met.* Cominciar a gustare checchessia anco moralmente: *assaggiare. P. pass.* ASSAOGIATU: *assaggiato.*

Assaggiaturi-tara. *verb.* Chi o che assaggia: *assaggiatore-trice.* || Chi esamina il titolo de' metalli: *saggiatore-trice.*

Assaggiu. *s. m.* Assaggiamento: *assaggio.*

Assagurruta di la travagghia. (PASQ.) *Oppresso dalla fatica.* Tolta l'idea dal *Lat. suburratus:* pieno, carco di zavorra.

Assai. *ave. Assai.* || BEN'ASSAI; *posto ave.* per più forza: *assai bene.* || Graudemente: *di molto.* || AVIRINNI ASSAI O'UNU: *somigliargli molto.* || AVIRINNI ASSAI O'UNA COSA, esser quasi quella cosa, e aver quasi quella qualità, p. e. NN'AVI ASSAI DI LU PAZZU, più che a bastanza: *troppo.* || AVIRI ASSAI: *esser motto*, molto tempo; AVI ASSAI: *gli è molto*, è molto tempo. || VULIRICCI ASSAI: *volerci molto*, e si dice di tempo; e pure esprime grande difficoltà o spesa ecc. || AVIRI ASSAI CHI FARI O OI FARI: *aver assai che fare*, aver a durar molta fatica. || A FARI ASSAI: *a far assai*, al più al più. || ASSAI: *assai*, gran tempo. || ASSAI ASSAI: *assai bene*, assaissimo. *Sup.* ASSAISSIMU: *assaissimo.*

Assalamentu. *s. m. Ardimento.*

Assalari. *v. a.* Incitar il cane o anco l'uomo contra alcuno: *accanare, aissare* (e pare metatesi di questo) *aizzare, abbraccare* || *intr. pass.* Aver ardire: *ardirsi, osare.*

Assalatu. *add. Accanato, aissato.* || *Ardito, osato.* || CULURA ASSAJATI: *accesi, avventati*, VIVI.

Assalu. *s. m.* Prova: *cimento.* (*Fr. essai*).

Assaluliddu. *avv.dim.* di ASSAI: *moltetto.* (*Tomm.D.*).

Assalariari. (*Sp. assalariar*). V. SALARIARI.

Assaltiri. V. ASSALTARI.

Assaltari, Assartari e **Assautari.** *v. a.* Dar addosso con impeto ad offendere o pigliare alcuno: *assaltare*, questo in italiano sposso è più d'*assalire*, ma pure si scambiano; però non si direbbe assaltare con beffe o parole ma *assatire.* || Quando l'assalto è più generale e quasi circondando l'inimico: *investire.* || L'assaltar di fronte: *affrontare.* || PROV. OMU ASSAUTATU È MENZU PIGGHIATU: *uomo assalito è mezzo preso.* || ASSALTARICCI LA FREVI ecc. *assalirgli la febbre ecc.* || *P. pass.* ASSALTATU: *assaltato, assalito.* || *Investito.* || *Affrontato.*

Assalta, Assarta, Assautu. *s. m.* L'assaltare: *assalto.* || Quell'esercizio e studio che fanno i giocatori di scherma: *assalto.*

Assammurari. *v. a.* Porre e tener più ore i panni sudici immersi nell'acqua pura, per rammollirne il sudiciume: *ammollare, metter in molle. (Car. Voc. Met.).*

Assammurata. *s. f.* Lo ammollare: *ammollata.*

Assammaratizzu. *add.* Dicesi di cosa molto inzuppata: *immollata.*

Assammuratu. *add. Ammollato.* || *met.* Bagnato da pioggia, da sudore ecc. in gran copia: *immollato.*

Assammuratuni. *add. accr. Molto ammollato.* || Malconcio da pioggia: *immollatissimo.*

Assammaratura. *s. f.* L'ammollare: *ammollamento.* || L'acqua che rimane dall'ammollare.

Assammuzzari. V. SUMMUZZARI.

Assangata. V. SANGUTU.

Assanacchiari. *v. a.* Nascondere con gran cautela: *occultare. P. pass.* ASSANTUCCHIATU: *occulto.* I *santocchi* metton ogni cura ad occultar sempre le loro nefandità; di qui la nostra voce.

Assapiri. *v. intr.* Sapere, s'usa col verbo FARI ecc. *assapere.*

Assaparari e **Assapuriri.** V. INSAPURIRI. || V. ASSAGGIARI. || V. TASTARI.

Assarduriri. V. ARRIFAUOARISI.

Assartari. V. ASSALTARI.

Assaru. V. ASARA BACCARA. || Quella parte del dado ov'è l'uno, l'asso.

Assassinamenta. *s. m. Assassinamento.*

Assassinari. *v. a.* Assaltare nella strada i viandanti e ucciderli per derubarli: *assassinare.* || Per *sim.* d'ogni atroce danno che si faccia: *assassinare.*

Assassinatu. *add. Assassinato.* || *Sopraffatto*, e dicesi anco di faccende, visite ecc.

Assassinaturi. *verb. m.* Chi assassina: *assassinatore, assassino.*

Assassiniu. *s. m.* L'assassinare: *assassinio.*

Assassinu. *s. m.* Chi suol assassinare: *assassino*, s'usa anco come *add.*

Assassunari. *v. a.* Leggermente friggere: *soffriggere. P. pass.* ASSASSUNATU: *soffritto.* (*Fr. assaisonner:* condire).

Assassunata. *s. f.* Il soffriggere: *soffritta.*

Assassunatedda. *dim. Leggera soffritta.*

Assautari. V. ASSALTARI.

Assecunnari. V. ASSIGUNNARI: *assecondare.*

Assediari. *v. a.* Circondar coll'esercito un luogo per prenderlo: *assediare.* || *Fig.* Esser sempre attorno a una persona per conseguir checchessia: *assediare. P. pass.* ASSEDIATU: *assediato.*

Assèdiu. *s. m.* L'accamparsi dell'esercito in un luogo circondandolo: *assedio.*

Assemblèa. *s. f.* Adunanza alquanto solenne di più persone per trattar faccende specialmente pubbliche: *assemblea.*

Assensu. *s. m.* L'assentire, atto con cui si aderisce: *assenso.*

Assentu. V. ASSIGNAMENTU.

Assenza. *s. f.* Il non essere in un luogo: *assenza.*

Asserìri. *v. a.* Dire una cosa essere vera, con parole: *asserire. P. pass.* ASSERITU: *asserito.*

Asserzioni. *s. f.* L'asserire: *asserzione.*

Assessuri. *s. m.* Giudice dato a' magistrati per assisterli: *assessore.* || È anco altro impiego municipale: *assessore.*

Assessu. V. OSSESSU.

Assèttitu. *s. m.* Lo assettare, accomodamento, ordine: *assetto.* || Prendesi pure per *sedile.*

Assevrantimenti. *avv.* Con asseveranza: *asseverantemente.*

Assevranza. *s. f.* Costante affermazione: *asseveranza.*

Asseverari. *v. intr.* Asserire con maggior forza: *asseverare.*

Asseverazioni. *s. f.* Asseveranza: *asseverazione.*

Assi. *s. m.* Tavola segata per lo lungo dell'albero, spesso non più di tre dita, se no diventa pancone: *asse.*

Assiari. V. ASSAIARI.

Assiccari. *v. a.* Seccare: *asseccare.* || *Assottigliare.* || Detto della farina, tornare a stacciarla: *ristacciare.* || Tornar a cogliere o scuotere degli alberi i frutti rimasti. || Risparmiar con eccesso: *far lo stillino.* || Per usar con ispilorceria o con troppa sofisticheria: *stiracchiare.* || Per annojare: *seccare.*

Assicchiarisi. *v. intr. pass.* Essere afflitto, smunto per dolore, fatica o inedia: *stenuarsi. P. pass.* ASSICCHIATU: *stenuato.*

Assicrimari. *v. intr.* Divenir magro per fame o patimento: *smagrire, dimagrare, assecchire.* || *Met. Struggersi*, per amore o cho. || Detto di pianta: *seccare. P. pass.* ASSICCUMATU: *smagrito, dimagrato, assecchito.* || *Strutto.* || *Seccato.*

Assicunnari. *v. a.* Andar dietro si nel parlare, chè nel fare, come nel moto: *secondare, assecondare.* || Far di nuovo: *ripetere, iterare.* || Mettor fuori la placenta: *secondare. P. pass.* ASSICUNNATU: *secondato.*

Assicuramentu. *s. m. Assicuramento.*

Assicuranza. *s. f.* Fiducia, fidanza: *assicuranza.*

Assicurari. *v. a.* Render sicuro: *assicurare.* || Porre in sicuro, campare dal pericolo: *assicurare.* || Animare, rassicurare: *assicurare.* || ASSICURARI UN CAVANDU; avvezzarlo a non ombrarsi: *assicurarlo.* || Far che una cosa non possa muoversi o guastarsi: *rasodare, raffermare.* || ASSICURARI LITTRI, MIRCANZII: *assicurar lettere, mercanzie*, daro o pigliar danaro per sicurtà delle cose. || Certificarsi: *assicurarsi.* || *Rifl. a.* ASSICURARISI DI UNU: *assicurarsi di uno*, porlo in luogo onde non possa fuggire od offendere. *P. pass.* ASSICURATU: *assicurato.*

Assicurazioni. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'assicurare: *assicurazione.* || Contratto ove si assicura una cosa: *assicurazione.* || Argomento di certezza. || Fede, promessa, malleveria.

Assicutafimmini. V. PRUAREDDU.

Assicutamentu. *s. m. Inseguimento.*

Assicutari. *v. a.* Correr dietro a chi fuggo: *rincorrere, inseguire.* | ASSICUTARI A CU' CURRI: *modo prov.* Persuadere a chi vuol essere persuaso. || LU LATRU ASSICUTA LU SBIRRU: *il bandito tien dietro al condannato;* dicesi quando cerca o sollecita chi dovrebbe esser cercato o sollecitato. || ASSICUTARI LU GRANU, LU BAJOCCU (ed ora LU SOLDU): *non aver un che dica due*, esser povero. | ASSICUTA FIMMINI—CRIATI ecc.: *—donnajolo, fantajo.* || T'ASSICUTA NUDDU? *che c'è birri*, Si dice a chi fa cosa precipitosamente o senza ragione. *P. pass.* ASSICUTATU: *rincorso, inseguito.*

Assicutata. *s. f.* Il rincorrere: *inseguimento, rincorsa.*

Assiddiari. V. SINNIARI.

Assiddijri. V. ADDIRI.

Assidenamenti. *avv.* Senza intermissione: *assiduamente.*

Assiduu. *add.* Continuo, incessante: *assiduo.* || Diligente, osatto: *assiduo.*

Assignamentu. *s. m.* Ragion di credito, che si cede altrui, acciocchè se ne valga a suo tempo: *assegnamento.*

Assignari. *v. a.* Determinare, fermar una cosa, un giorno per un affare: *assegnare.* || Addurre, allegare: *assegnare.* || ASSIGNARI LA LIZIONI: *assegnarla. P. pass.* ASSIGNATU: *assegnato.*

Assignazioni. *s. f.* L'azione dell'assegnare e la cosa assegnata: *assegnazione.*

Assignu. *s. m.* Assegnamento: *assegno.*

Assignuratu. V. ACCAVALIRATU. || *Contegnoso.*

Assignurinatu. V. ALLIDNATU.

Assimigghiamentu e **Assumigghiamentu.** *s. m. Assomigliamento.*

Assimigghianza e **Assumigghianza.** L'assomigliare: *assomiglianza.* || *Somiglianza.*

Assimigghiari, Assimigliari e **Assumigghiari.** *v. a.* Far simile, riguardar come simile o inquanto simile: *assomigliare, assimigliare.* || Esser simile: *somigliare.* || *Prov.* PAMPINA ASSIMIGGHIA A TRUNZU; per dire che due cose sono simili. || NUDDU SI PIGGHIA CHI NUN S'ASSUMIOGHIA: *chi si piglia si somiglia. P. pres.* ASSIMIOGHIANTI: *assomigliante, somigliante. P. pass.* ASSIMIGGHIATU, ASSIMIGLIATU e ASSUMIOGHIATU: *assomigliato, somigliato.*

Assimigghiu e **Assumigghiu.** *s. m.* Somiglianza, ritratto: *assomiglio.*

Assiminzari. *v. a. T. agr.* Cacciar il seme del lino, pestandolo.

Assiminzatu. *add.* Biada che per molto seme si fa spessa e lita: forse *cestito.*

Assimmulari. V. INSIMMULARI.

Assimpleamentu. *s. m. Il sincopizzare, svenimento.*

Assimpleari. *v. intr.* Patir di sincope, svenire, smarrire gli spiriti: *sincopizzare.* È metatesi di ASSINCUPARI. *P. pass.* ASSIMPICATU: *sincopizzato.*

Assincupamentu. | V. ASSIMPICARI e derivati.
Assincupari. |

Assiolcatu. V. ASSITATU.

Assinnari. V. CUNSIGNARI. È alla maniera latina *assignare* che valea tale.

Assinnatamenti. *avv.* Con senno: *assennatamente.*

Assinnateddamenti. *avv. dim.* Sarebbe in italiano: *assennatinamente* (che non è ne' vocabolarii).

Assinnateddu. *add. dim. Assennatino.* (Ma manca ne' vocabolari italiani).

Assinnatissimamenti. *avv.* Con assennatezza: *assennatissimamente.*

Assinnatizza. *s. f.* Senno, giudizio: *assennatezza.*

Assinnatu. *add.* Pien di senno, savio: *assennato. Sup.* ASSINNATISSIMU: *assennatissimo.*
Assinnatuni. *add. acer. Molto assennato.*
Assinnicuri. *Assindacare.* V. SINNACARI.
Assintarisi. *v. intr. pass. T. leg.* Mettersi in grado di percepire un credito sopra quanto è dovuto al suo debitore. || Iscriversi soldato: *arrolarsi* (*Sp. asentarse*).
Assintatu. *add.* da ASSINTARI. || OARI PRI ASSINTATO: *dare per certo.* || Detto di abito, calzare e simile: *giusto* o *giusto alla vita*, che torna bene.
Assintinuriai. *v. intr. pass.* Corrompersi e puzzar di sentina.
Assintinuriatu. *add.* da ASSINTINARI. || Detto del vino quando piglia sapore di sentina, proveniente dal vaso: forse *incerconito.*
Assintumari. V. ASSIMPICARI e derivati.
Assinziu-pontieu. *s. m. T. bot.* Pianta medicinale amara: *assenzio pontico.* Artemisia pontica L. || ASSINZIU PONZIU O CU OOURI OI CANFARA. Artemisia camphorata L. || ASSINZIU ROMANU: *assenzio romano.* Artemisia absinthium.
Assióma. *s. m.* Massima, proposizione stabilita e incontrastabile: *assioma.*
Assipalamentu. *s. m. Assiepamento.*
Assipalari. *v. a.* Chindere di siepe: *assiepare. P. pass.* ASSIPALATU: *assiepato.* Da SIPALA V.
Assirinari. *v. a.* Far rinfrescar una cosa dalla brezza: *far abbrezzare. P. pass.* ASSIRINATU: *abbrezzato.*
Assiringatu. *add.* Detto per ispregio ad uomo magro, lungo, che a Firenze direbbero: *birignoccolo.* || Detto di voce: *stridula.*
Assissuri. V. ASSESSURI.
Assistamentu. *s. m. Assestamento.*
Assistari e **Assestari.** *v. a.* Aggiustar appunto, quasi colle seste: *assestare.* || *Rifl. a.* Adattarsi al giusto, ridursi al dovere: *assestarsi.* || ASSISTARISI LU CRIVEDDU: *far senno. P. pass.* ASSISTATU: *assestato.*
Assistateddu. *add. dim. Un po' assestato.*
Assistenti. *add.* Che assiste: *assistente.* || Titolo di impiego in molte amministrazioni: *assistente.*
Assistenza. *s. f.* Lo assistere: *assistenza.* || Gli ultimi soccorsi religiosi che si danno a' moribondi: *conforto.* || Il soprastare ad alcuno perchè faccia il suo dovere, *vigilanza, assistenza.*
Assistimari. V. SISTEMARI.
Assistiri. *v. intr.* Ritrovarsi, star presente: *assistere.* || Ajutare, e porta l'idea della presenza continua: *assistere.* || E si dice dei *confortare* i moribondi o i condannati a morte: *assistere.* || Per far il ministro a chi abbia in chiesa i divini ufficii: *ministrare. P. pass.* ASSISTUTU: *assistito.*
Assitari. *v. a.* Indur sete: *assetare.* || Accender od eccitar desiderio di alcuna cosa: *assetare.* || *r. intr.* Aver sete: *assetare.*
Assitatu. *add.* Che ha o patisce sete: *assetato.* || *Met.* Desioso: *assetato.*
Assittaturu. V. ASSITTATURI.
Assittamentu. *s. m.* L'assettare: *assettamento.* || *T. arch.* Lo sforzo che fa la fabbrica per portarsi al centro col proprio peso: *assettamento.*
Assittari. *v. a. Metter a sedere.* || Metter in assetto: *assettare.* || *Rifl. a. Sedere, sedersi,* assettarsi. || Trovar il sodo col proprio peso, detto di fabbriche: *assettarsi.* || Detto di calzari, abiti ecc. star acconciamente in dosso, all' occhio: *tornare, tornar bene, esser giusto.* || *intr. ass.* Esser a proposito, quasi indispensabile: *calzare.* || Presso agli artisti, essere situato al suo posto, e non potere star altrove acconciamente. *P. pass.* ASSITTATU: *seduto.* || *Assettato.* || *Giusto.*
Assittata. *s. f.* Il sedere.
Assittateddu. *dim.* Il sedere per un tantinetto.
Assittatura. *s. f.* Assettamento: *assettatura.*
Assittaturi. *s. m.* Quel muro a sedile a piè della facciata della casa: *muretto, muricciolo.* || Se è fatto di legno, forro ecc.: *sedile, scanno, panca da sedere* ecc. || Quella parte di mezzo nelle barche, nella quale seggono i passeggieri: *trasto.*
Associabbili e **Assuciabbili.** *add.* Inchinato ad associarsi: *associabile.* || *s. f.* Così chiamano anco certa spezie di carrozza.
Associamentu. *s. m.* Lo associare o associarsi.
Associari e **Assuciari.** *v. a.* Unir in compagnia, società: *associare.* || *Rifl. a.* Unirsi in società: *associarsi.* || ASSUCIARISI A UN' OPERA: *associarsi a un'opera,* obbligarsi o prenderla pagando secondo patti.
Associatu. *add. Associato.* || Per *socio.*
Associaturi. *s. m.* Chi associa: *associatore.*
Associazioni. *s. f.* Il formar una unione, società e la società formata: *associazione.* || *T. libr.* L'obbligazione di prender un'opera, secondo i patti, e l'opera stessa: *associazione.*
Assòcia. V. ASSOCIAZIONI.
Assodamentu e **Assudamentu.** *s. m. Assodamento.*
Assodari e **Assudari.** Far sodo e duro checchessia: *assodare.* S'usa anco *rifl. a.* || *Met.* Stabilire, fermare: *assodare.* || *Perpetuare.* || *intr. pass.* Far senno, non distrarsi dalle sue applicazioni. *P. pass.* ASSUDATU: *assodato.*
Assodatissimu. *add. sup. Assodatissimo.*
Assolutamenti e **Assulutamenti.** *avv.* Determinatamente: *assolutamente.*
Assolutismu e **Assulutismu.** *s. m. Dispotismo.*
Assolutissimamenti e **Assulutissimamenti.** *avv. sup. Assolutissimamente.*
Assolutista. *s. m.* Chi opera secondo la propria volontà, senza legge: *dispotico.*
Assolutòriu. *add.* Che assolve: *assolutorio.*
Assolutu e **Assulutu.** *add.* Libero non pagato: *assoluto.* || Non limitato, non frenato da legge: *assoluto, despota.* || Finito, compiuto, risoluto: *assoluto. Sup.* ASSOLUTISSIMU e ASSULUTISSIMU: *assolutissimo.* V. ASSULVUTU in ASSOLVIRI.
Assoluzioni. *s. f.* L'assolvere: *assoluzione.*
Assolviri. *v. a.* Liberar dall'accusa per sentenza giudiziale: *assolvere.* || Finire, dar compimento: *assolvere. P. pass.* ASSULVUTU, ASSURVUTU, ASSOLTU e ASSOLUTU: *assoluto, assolto.*
Assortu. *add.* Profondamente immerso in qualche pensiero, e quasi allenato da' sensi: *assorto.*
Assu. *s. m.* Ne' dadi e nelle carte da giuoco è l'uno: *asso.* || MANCARI O'UN ASSU: *mancar poco.*
Assubbaggbiari. V. TÙNNIRI.
Assubbitamentu. *s. m. Sopravvenimento.* || *Sorpresa.*

Assubbitari. *v. intr.* Arrivar improvvisamente, sopravvenire: *sopraggiugnere.* || Acchiappare o córre all' improvviso: *sopraggiugnere. P. pass.* ASSUBBITATU: *soprarrenuto, sopraggiunto.*

Assuccarari. *v. a.* Dare, porre alla tortura con fune: *collare.* Da SUCCARU. || *T. art.* Trarre pian piano le funi che reggono qualche peso finchè si situi al suo posto. || *T. magn.* Stringere con vite o simili: *avvitare.* || Tenere alcuno lungo tempo dubbioso, in affanno: *tener in bistento. P. pass.* ASSUCCARATU: *collato, avvitato.*

Assuciari. V. ASSOCIARI.

Assuefari e **Assulfari.** *v. a.* Far prender l'abito di una impressione: *assuefare.* || *Rifl. a. Assuefarsi. P. pass.* ASSUEFATTU: *assuefatto.*

Assuefazioni. *s. f.* L'assuefare: *assuefazione.*

Assuffundari. *v. a. Soffondare.* V. AFFUNNARI.

Assuggbiari. V. ASSAIARI.

Assuggittàbbili. *add.* Che può soggettarsi: *soggettabile.*

Assuggittamentu. *s. m. Soggettamento, soggettamento.*

Assuggittari. *v. a.* Far soggetto: *soggettare, soggettare, assoggettare.* || *Rifl. a.* Rendersi suggotto: *suggettarsi.* || Essere sovente afflitto e travagliato da periodica infermità. *P. pass.* ASSUGGITTATU: *suggettato.*

Assuggittiri. V. ASSUGGITTARI.

Assulacchiari. V. ASSILICCHIARI.

Assulamentu. *s. m.* Lo appianare: *appianamento.* || Per *distruzione.*

Assulari. *v. a.* Far piano, nguale come un suolo: *appianare?* || Rovinare fino al piano della terra: *appianare.* || ASSULARI 'NA STRATA: *met.* battere di continuo una strada. || Per *distruggere.* || Disporre a suolo a suolo o a strato (SPAT.) *P. pass.* ASSULATU: *appianato.*

Assuliatari. *s. m. T. pett.* Strumento a sega dei pettinagnoli: *pianettone.*

Assuldari. *v. a.* Pigliar a soldo, far soldati: *assoldare.* || Far partito, far seguaci: *assoldare. P. pass.* ASSULDATU: *assoldato.*

Assulicari. V. ASSULICCHIARI.

Assulicchiari. *v. a.* Porre al sole una cosa: *soleggiare.* || *intr. pass.* Star al sole: *soleggiare.*

Assulicchiata. *s. f.* Lo star esposto al sole: *soleggiata, solata.*

Assulicchiatedda. *dim. Breve solata.*

Assulicchiatu. *add. Soleggiato, assolato.* || TERRA ASSULICCHIATA: *terra assolata*, esposta al mezzodì.

Assumigghiari. V. ASSIMIGGHIARI e derivati.

Assumiratu. *add.* Per dispregio a chi tenga del somiero: *somarello, moccicone, buacciolo.*

Assùmiri. *v. intr.* Pigliar sopra di sè la cura, la responsabilità ecc. *assumere. P. pass.* ASSUNTU e ASSUMUTU: *assunto.*

Assummari. *v. a.* Raccorre e unire i numeri: *sommare, assommare.* || *intr.* Far la somma: *sommare* || QUANTU ASSUMMA STU CUNTU? *quanto somma?* || LA COSA ASSUMMA TANTU: *la cosa monta tanto.* || LA SPISA ASSUMMA: *monta troppo*, detto così assolutamente. || Detto di un'opera che va avanti: *progredire.* || Detto di debiti: *crescere, montare.* || Venir su, *venir a gotta.* E *Dante* usò: *assummare* per innalzare, portar al sommo. || Per *satire, montare.* || Per venire inaspettatamente e quasi tutto a un tratto: *sopravvenire.* (*Sp. asomar*: spuntare, venire). || Uscir fuori che fa l'acqua da sotto terra: *scaturire.* || Ripianarsi della carne prima di cicatrizzare. *P. pass.* ASSUMMATU: *sommato.* || *Progredito.* || *Venuto a galla.* || *Montato.* || *Sopravvenuto.*

Assummatura. *s. f.* Dicesi del venir in su delle nuvole, che sogliono cagionar procelle: *rabbuffamento.*

Assuntu. *s. m.* Cura, impegno, impresa: *assunto.* || Argomento, asserzione: *assunto.*

Assunzioni. *s. f.* L' assumere e propr. promozione, esaltazione: *assunzione.* || La salita di Maria al cielo e il giorno in cui ne ricorre la festa: *assunzione.*

Assupirchiari. V. SUVIRCHIARI.

Assuppamentu. *s. m. Inzuppamento.*

Assupparì. *v. a.* Intingere in cosa liquida materie che possan incorporare: *inzuppare.* || *Rifl. a.* Impegnarsi, incorporar in sè l'umido: *inzupparsi.* || *intr.* Tirar a sè l'umido che è in checchessia, rasciugandolo: *succiare.* || Attinger notizie da chi non dovrebbe dirle, o con artifizio o casualmente: *spiare, sottrarre, dar intorno alle buche ad uno.*

Assuppatu. *add. Inzuppato.* || *Succiato.* || Bagnato dalla pioggia — dal sudore: *immollato — molle di sudore.*

Assuppa-viddani. Acqua minuta e continua, non soluta curare, ma che pur immolla: *pioggerella, spruzzoglia.*

Assuppiatu. *add.* Asciutto d'umore: *disseccato.* || *Assetato.*

Assuppiri. (RAU) V. SUPPLIRI.

Assurbimentu. *s. m. Assorbimento.*

Assurbiri. *v. a.* Attrarre, ricever i fluidi; ingojare, inghiottire: *assorbire. P. pass.* ASSURBUTU: *assorbito.*

Assurcari. V. SURCARI.

Assurdari. V. INSURDIRI.

Assurdu. *s. m.* Giudizio o proposizione contraria al vero, o al possibile: *assurdo.*

Assurdu. *add.* Che non può stare, che ripugna ne' termini: *assurdo.*

Assurtatu. V. ASCIURTATU.

Assurtimentu. *s. m.* Collezione di cose ordinate per genere o specie: *assortimento.*

Assurtiri. *v. a.* Scerre, distinguere, ordinar a soria: *assortire. P. pass.* ASSURTITU e ASSURTUTU: *assortito.*

Assurtitu e **Assurtutu.** *add.* Fornito, contenente tutto l'assortimento: *assortito.*

Assusari V. ASSAJARI.

Assustari. *v. a.* Dar noja: *annojare, importunare.*

Assuttigghiamentu. *s. m.* Lo assottigliare, e nelle scienze vale, perfezionamento: *assottigliamento.* || Sottigliezza, ingegno. || ASSUTTIGGHIAMENTU DI CORI: *noja, tribolazione.* || Avarizia: *tegnenza, tenacità.*

Assuttigghiari. *v. a.* Fare, ridurre sottile: *assottigliare.* || ASSUTTIGGHIARI LU CIRIVEDDU: *aguzzar l'ingegno, lambiccarsi il cervello* || *intr. pass.* Scorgere ogni minuzia, preveder tutto e quasi l'invisibile: *sottilizzare, ghiribizzare.* || Usar parsimonia. || Soffrir patema, star malinconico: *ammalinconire.* || *Scemare. P. pass.* ASSUTTIGGHIATU: *assottigliato.* || *Sottilizzato, ghiribizzato.* || *Ammalinconito.* || *Scemato.*

Assuttilari. V. ASSUTTIGGHIARI.

Assuttigliatu. V. ASSUTTIGGHIATU in ASSUTTIGGHIARI. || MALU ASSUTTILATU, magro, debole: *stento, scriato.*

Assutterrari. *v. a.* Mettere sotterra, sepellire: *sotterrare.* || Per *sim.* Ogni cosa che la si riponga sotterra, o che la si ricopra con checchessia: *sotterrare.* || ASSUTTIAARI AD UNU: *conquiderlo*, opprimerlo, avvilirlo. *P. pass.* ASSUTTIRRATU: *sotterrato.*

Assuzzari. *v. a. T. mur.* Far uguale, pari: *pareggiare.* || *Rifl. a. Aggiustarsi. P. pass.* ASSUZZATU: *pareggiato.* || *Aggiustato.*

Asta. *s. f.* Legno sottile e lungo per diversi usi: *asta.* || Antica arma da guerra: *asta.* || Quella parte di carattere in linee rette che pur dicesi ASTIATURA: V. *asta.* || ASTA DI ZIMMILI, mazza che si frappone alle due parti della soma per agevolar il somiero. || ASTA DI CARROZZA, CARRETTU: *timone.* || Quei due bastoni alle due estremità della rete da uccelli che tengono stesa essa rete e la fanno alzare ecc. *staggi.* || ASTA DI LU CATINAZZU, ferro bucato, messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchessia per ricevere la stanghetta: *boncinello.* || METTIRI ALL'ASTA: *metter all' asta*, all' incanto. || SICUNNU È L'ASTA, PORTA LA BANNERA: *qual gamba tal calza*, far le cose proporzionate. || ASTA DI L'ANIMULU: *costola, staggio.* || ASTA DI LU PARACQUA: *bastone.* || ASTI DI L'UCCHIALI: *le stanghette* (AN. CAT.). || ASTA DI TRAPÀNU, ferro incastrato nella palla del trapano: *fusto.* || Ed è anche un succhiello con manico piegato ad arco: *menarola.*

Astanti. *add.* e pur *sost.* Chi assiste, è presente: *astante.*

Astata. *s. f.* Colpo d'asta: *astata* (*Crusca*).

Astèdda. *s. f.* Pezzi di legno informe, com'è tagliato dalla scure per bruciare: *toppo, schiappa, sprocco, rocchio.* Quasi piccola ASTA. || *Prov.* SICCU COMU 'N'ASTÈDDA: *asciutto come un' aringa.*

Astèmiu. *add.* e s'usa *sost.* Che non bee vino: *astemio.*

Astènirì. V. ASTINIRISI.

Astèrgiri. *v. a.* Lavare, purificare: *astergere. P. pass.* ASTERSU: *asterso* (MORT.).

Asteriscu. *s. m. T. stam.* Stelletta, segno che si pone nelle scritture: *asterisco.*

Astiari. *v. a.* Invidiare, avere astio: *astiare. P. pass.* ASTIATU: *astiato.*

Astiatura. V. ASTIGGIATURA.

Asticeddu. *dim.* d'ASTA: *asticella.*

Astiggiatura. *s. f.* L'esercizio dell'asteggiare, e le aste del carattere: *asteggiatura.*

Astili. *s. m.* Legno dell'asta: *astile.*

Astimari. V. OASTIMARI.

Astinenti. *add.* Che si astiene, e posto assolutamente, che usa temperanza intorno ai cibi: *astinente.*

Astinenza. *s. f.* Virtù che ci porta a raffrenar l'appetito di checchessia: *astinenza.* || Temperanza intorno ai cibi: *astinenza.* || Temperanza nel modo di vivere: *astinenza, continenza.*

Astinirisi. *v. intr. pass.* Non cercare, usare temperatamente di una cosa: *astenersi.*

Astittari. V. ASPITTARI.

Astiu. *s. m.* Invidia, odio amaro e vile: *astio.* || AD ASTIU, *posto avv. Ad astio.*

Astiusu. *add.* Che sente astio: *astioso.* (*A. V. ital. astioso. Dants*).

Astracatu. *s. m.* Suolo o pavimento di terrazzo o di luogo scoperto: *battuto* (come se si volesse dire *tastricato*).

Astracheddu. *dim.* d'ASTRACU: *terrazzino.*

Astracu. *s. m.* Parte della casa alta, scoperta e aperta da una o più parti: *terrazza* (*Tomm. D.*), *altana.* || ASTRACU CUVARTU: loggia coperta, sopra gli edifici, che serve per asciugare o per vedere più spaziosamente pur difendendosi dal sole: *terrazzo.* || *Modo avv.* AVIRILI ALL'ASTRACU, O TUTTI ALL'ASTRACU: *montar in rovello*, essere fortemente adirato. || VIDIRISILLA DI L'ASTRACU: starsi lontano a vedere, senza paura di entrarci, parlando di cosa che dispiaccia o sia paurosa. PASQ. accennando poter venire dal *Gr.* λος o dal *Lat. stratum* ammette analogia col *tastrico*; invero a Lucca dicono *astraco* il lastrico.

Astracuni. *acc.* Terrazza grande: *terrazzone.*

Astrairi. *v. a.* e *intr. pass.* Ritirare, segregare: *astraere, astrarre.*

Astrattu. *s. m.* V. ESTRATTU.

Astrattu. *add.* da ASTRAIRI: *astratto.* || Qualità considerata separatamente dal soggetto e s'usa pur *sost.*: *astratto.*

Astrazioni. *s. f.* Certa operazione neutrale per cui in un soggetto o idea si consideran alcune parti o una sola: *astrazione.* || Alienazione della mente da' sensi; fissa applicazione a checchessia: *astrazione.*

Astrincenti. *add.* Che astringe: *astringente.* || ARGUMENTU ASTRINCENTI: *argomento efficace*, che ha forza.

Astrincìri. *v. a.* Stringere, costringere: *astringere.* || Detto di medicine, che han virtù di costipar il ventre: *astringere. P. pass.* ASTRINCIUTU: *astretto.*

Astrolli. *s. f. T. min.* Spezie di pietra figurata che somiglia ad una stella: *astroite.*

Astrolnicu. *s. m.* Professore di astrologia: *astrologo.* || Il volgo intende così quegli che gira per indovinar la ventura: *zingano.*

Astrològgia. *s. f.* Dottrina degli astri: *astrologia.* || Quell'arte chimerica per cui crede altri indovinar checchessia: *astrologia.* || ASTROLOGGIA LONGA. *T. bot.* Pianta medicinale: *aristolochia lunga, erba de' poponcini.* Aristolochia longa L. || ASTROLOGGIA ROTUNNA: *astrologia, aristolochia rotonda.* Aristolochia rotunda L. || ASTROLOGGIA TENUI: *aristolochia sottile, pistolochia.* Aristolochia clemalitis L.

Astrològgicu. *add.* Pertinente ad astrologia: *astrologico.*

Astronnmia. *s. f.* Scienza che tratta de' movimenti celesti, dei fenomeni che si osservano nel cielo, e di tutto ciò che ha relazione agli astri: *astronomia.*

Astronnmicamenti. *avv.* Per via di astronomia: *astronomicamente.*

Astronòmicu. *add.* Pertinente ad astronomia: *astronomico.*

Astrònomu. *s. m.* Professore di astronomia: *astronomo.*

Astru. *s. m.* Corpo celeste, stella o cometa ecc. *astro.*

Astrùsu. *add.* Più che recondito e difficile a trovarsi: *astruso. Sup.* ASTRUSISSIMU: *astrusissimo.*

Astùccliu. V. ASTUCCIU.

Astùri. *s. m. T. zool.* Uccello di preda più grande

dello sparviere, grigio bruno, piedi gialli: *astore*. Falco gentilis L.

Astutacannili. *s. m.* Arnese di latta configurato a cono, per ispegnere i lumi: *spegnitojo.* || *Fig. Sagrista.*

Astutamenti. *avv.* Con astuzia: *astutamente.*

Astutari. *v. a.* Estinguere, smorzare il fuoco, il lume ecc.: *spegnere.* || *Met.* Di tutte le cose cui si tolga la vita, il moto ecc.: *spegnere.* || ASTUTARI LA SITI: *spegner la sete*, estinguerla. || ASTUTARI LA FREVI: *spegnere la febbre*, cacciarla. || ASTUTARI 'NA LITI: *comporsi*, por fine a una lite. || ASTUTARI LI MECCI AD UNU: *spegner alcuno, stecchirlo*, ucciderlo. *P. pass.* ASTUTATU: *spento* (*A. V. ital. stutare. Dante* nelle canzoni: *E la cui vita a più a più si stuta*).

Astutaturi. *s. m.* Arnese da spegnere V. ASTUTACANNILI.

Astutaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che spegne: *spegnitore-trice.*

Astutazzu. *add. pegg.* di ASTUTU: *astutaccio.*

Astutu. *add.* Che ha astuzia: *astuto. Sup.* ASTUTISSIMU: *astutissimo.*

Astùzia. *s. f.* Arte e attitudine a trovar ripieghi, ad ingannare o a preveder gl'inganni: *astuzia.*

Àtamu. V. ÀTIMU.

Ataru. V. ARTARU.

Ateismu. *s. m.* Negazione della divinità: *ateismo.*

Ateista. *s. m.* Colui che nega la divinità: *ateista.*

Àteu. *s. m.* Ateista: *ateo*, senza Dio.

Àtimu. *s. m.* Momento di tempo: *attimo*; onde la frase 'NT'ON'ATIMU: *in un attimo*, in un istante.

Atlanti. *s. m.* Raccolta di carte geografiche: *atlante.*

Atmusfèra. *s. m. T. fis.* L'aggregato di tutti i fluidi aeriformi, che circondano la terra: *atmosfera.*

Atmusfèricu. *add.* Pertinente ad atmosfera: *atmosferico.*

Àtomu. *s. m.* Particella infima invisibile di materia: *atomo.* || NTR'ON'ATOMU: *in un atomo*, in un istante.

Atrigna. *s. f. T. bot.* Pianta di susina selvatica: *prugnolo, spino nero, susino di macchia.* Prunus spinosa L. || Il frutto: *prugnola.*

Atrignolu. *s. m.* Una specie di susino somigliante all'ATRIGNA.

Àtriu. *s. m.* Il primo ingresso coperto d'un edifizio alquanto magnifico: *atrio.*

Atròci. *add.* Crudelissimo più di scellerato e meno di nefando: *atroce.*

Atrocità e **Atrocitati.** *s. f.* Astratto d'atroce: *atrocità, atrocitade, atrocitate.*

Attabbunatu. *add.* Intrattabile e che tiene in sè i suoi pensieri: *sornione.*

Attabbùsciu. *s. m. T. oref.* Strumento composto di fili d'ottone a guisa di pennello, per pulire i lavori di metallo: *grattapugia, grattabugia.*

Attabbusciari. *v. a.* e *intr.* Usar la grattapugia: *grattapugiare, grattabugiare.*

Attaccàbbili. *add.* Che può essere attaccato: *attaccabile. Sup.* ATTACCABBILISSIMU: *attaccabilissimo.*

Attaccàgghia e **Ttaccàgghia.** Qualunque cosa con cui si legano scarpe, calze ecc. *legacciolo, beccu.*

Attaccagghièdda. *dim. Legaccetto.*

Attaccagnatizzu. *add. Mezzo bacato*, indebolito e soggetto a incomodi per ogni leggiero disagio o strapazzo: *cagionoso, infermiccio.*

Attaccagnatu. *add.* Uomo malsano, che a ogni tratto ha male: *bacato*, un po' più d'infermiccio.

Attaccaliti. V. ATTIZZALITI.

Attaccamentu. *s. m.* Lo attaccare: *attaccamento.* || *Fig.* Amore, affezione: *attaccamento* (ma non è bel modo).

Attaccari. *v. a.* Stringere di laccio una cosa per impedir che si muova, e così unire più cose: *legare.* || Quando domina l'idea di unire cosa a cosa e non l'idea del laccio o dell'impedire i movimenti: *attaccare.* || Detto di bestie da tiro unire, legare al cocchio ecc.: *attaccare.* || Detto di malattie contagiose: *attaccarsi.* || ATTACCARI CU UNA: *esservi congiunto.* || *Contendere, piatire.* || ATTACCARI AD UNU PRI LI MANU E PRI LI PEDI: *non lasciargli appicco, agio*, chiudergli ogni via di poter nuocere. || CU' BENI ATTACCA MEGGHIU SCIOGGHI: *legata bene e poi lasciata andare.* || Assalire, cominciar la zuffa: *attaccare.* || *Rifl. a.* Venir alle mani, abbocearsi: *attaccarsi.* || ATTACCARISI 'MMANU; detto de' cavalli, resistere a chi li regge: *contrastar alla mano.* || ATTACCARISI LI CANI V. CANI. || ATTACCAMI CCÀ CA CC'È BON'ERVA; *modo prov.* di chi non contradice ma s'accomoda a tutto o per bontà o per iscimunitaggine. || *Intr.* Aver connessione, *p. e.* LI FATTI ATTACCANU BENI: *i fatti rincrescano*, fanno appunto a vedere. || ATTACCARI LI GREGNI: *accotonare.*

Attaccatamenti *avv. Attaccatamente.*

Attaccatizza. Attaccatura: *attaccatezza.*

Attaccatizzu e **Attaccaticciu.** *add.* Che s'attacca: *attaccaticcio.*

Attaccatu. *add. Legato, attaccato.* || Affezionato: *attaccato.* || Avverso di opinione: *dissenziente.* || ATTACCATU A DISCURSU, dicesi di chi s'intertiene lungamente a colloquio con un altro. || ATTACCATU A LI CUNVINZIONI, A LI PREGIUDIZI, stare alle convinzioni, ai pregiudizi. || Assalito: *attaccato.* || ATTACCATU DI 'NA MALATTIA: *colto da un male. Sup.* ATTACCATISSIMU: *attaccatissimo.*

Attaccaticci. *add. accr. Di molto attaccato.*

Attaccatura. *s. f.* L'atto di attaccare e il nodo nelle funi: *attaccatura.*

Attaccaturi. *s. m.* Arnese da potersi attaccarvi: *attaccatojo.* || Arnesi fitti nel muro o in altre parti per uso di attaccarvi funi per molti esercizi: *campanella.*

Attacchièdda. *s. dim.* di ATTACCU: *piccol attacco.*

Attaccu. *s. m.* Cosa a che altri si può attaccare o con che s'attacca: *attacco.* || *Altercazione.* || Amore, affezione: *attacco* (ma non di buon uso). || Assalto: *attacco.* || ATTACCU A LU DINARU: *avidità, ingordigia.* || ATTACCU DI PETTU ecc. *attacco di petto ecc.*

Attaccunatu. *add.* Dicesi di persona grossolana e rustica: *tanghero, buzzurro.*

Attaciatu. *add.* V. ASSITATU. || Preso da desio.

Attaciu. *s. m.* Appetito intenso, desiderio: *uzzolo, fregola.*

Attalianatu. *add.* Che sa d'italiano: *attalianato.* || Dicesi per ischerzo a chi voglia parlar *in punta di forchetta.*

Attalintari. *v. intr.* Andar a talento, a voglia, a genio: *attalentare, quadrare.*

Attalintatu. *add. Attalentato.* || Dicesi anco per uomo d'ingegno.

Attangari. *v. a.* Puntellare e afforzare con istanga: *stangare.* || *Rifl. a.* Rinchiudersi a ben custodirsi: *stangarsi, abbarrarsi. P. pass.* ATTANGATU: *stangato, abbarrato.*

Attapanciamentu. *s. m.* L'aggavignare.

Attapanciari. *v. a.* Pigliar per le gavigne, pel collo, ed anche prendere con forza e tenere: *aggavignare.* || Il pigliare che fanno gli sbirri: *catturare. P. pass.* ATTAPANCIATU: *aggavignato.* || *Catturato.* PASQ. lo vuole derivato dall'*Eb. thapas:* comprendere.

Attappari. V. ATTUPPARI. || Chiudere con tappo: *tappare. P. pass.* ATTAPPATU: *tappato.*

Attarugnamentu. *s. m. Attideramento.*

Attarugnari. *v. intr. ass.* L'irrigidire che fa un corpo esposto al freddo che di flessibile diventa meno maneggevole, meno agile: *assiderare. P. pass.* ATTIRAGNATU: *assiderato.* Io credo che derivi dal nostro ATTIRANTARI presa similitudine dallo effetto di esso.

Attarugnatizzu. *add. Mezzo assiderato.*

Attarantulatu. *add.* Morso da ragno (TARANTULA).

Attargiamentu. *s. m. Oltraggiamento.*

Attargiari. *v. a.* Far oltraggio: *oltraggiare. P. pass.* ATTARGIATU: *oltraggiato.*

Attarusari. *v. a.* Tagliar i rami all'albero fin al tronco: *scapezzare, scapilozzare.*

Attassamentu. *s. m. Agghiocciamento.* || *Intirizzimento.* || *Fig.* Il venir meno l'amicizia: *raffreddamento.*

Attassari. *v. a. Agghiacciare, attassare.* || Irrigidire, effetto del freddo: *intirizzire.* || Cagionar tristezza: *rattristare.* || Infondere nell'acqua un veleno vegetale da noi detto TASSU onde facilitar la pesca, per un certo torpore che produce ne' pesci: *avvelenire.* || *Rifl. a. Affliggersi.* || *Sbigottirsi.*

Attassateddu. *add. dim.* di ATTASSATU: *un po' diaccio.* || *Un po' corrucciato.*

Attassatina. *s. f.* L'atto dell'agghiacciare: *agghiacciata.* || L'atto dell'invelenir le acque col TASSU.

Attassativu, *add.* Che induce freddo: *agghiacciatore.* || Afflittivo: *accoratojo.*

Attassatizzu. *add. Mezzo agghiacciato.* || *Fig.* Pieno di mal talento. || *Mezzo corrucciato.* || *Mezzo sbigottito.*

Attassatu. *add. Agghiacciato, attassato.* || Avvelenato con l'erba TASSU. || *Afflitto.* || *Corrucciato.* || *Sbigottito.* || Detto di colore smorto: *sbiadito.*

Attassaturu. *s. f.* Macchia di umido nel muro.

Attavulari. V. INTAVULARI.

Atte'! *int.* ch'esprime ed avverte una cosa avvenire, e può essere di buon successo o no: *re'!* || Colla particella CA ha altri usi, p. e.: ATTE CA NUN TRASERU LI NOBBILI E VULIVI TRASIRI TU: *s' non entraron i nobili e volevi entrar tu.* || Ha altri usi di ripieno, p. e. SI VENI TANTICCHIA DI FRIDDU ATTE' LI TUROI, LI BECCACCI: *se vien un po' di freddo, a te tordi, beccacce.* Dunque anco in Italiano s'usa *a te;* ecco analogie.

Attediari. V. TEDIARI.

Attematicari. *v. intr. Ostinarsi, incocciarsi. P. pass.* ATTEMATICATU: *ostinato, incocciato.*

Attempurari. V. ATTIMPARI.

Attèniri. Verbo che usasi preceduto da FARISI, e significa essere pressochè inflessibile, ma senza una giusta ragione, anche arrendendosi dopo qualche stento: *intestare.* || *Rifl.* Star appiccato a cosa ove altri si sostenga: *attenersi.*

Attennibbili. *add.* Degno di attenzione, di che si dee far caso: *attendibile.*

Attenniméntu. *s. m.* L'attendere: *attendimento.*

Attènniri e **Attèndiri.** *v. intr.* Dar opera, impiegarsi in checchessia: *attendere.* || Star attento, por mente: *attendere.* || *v. a.* Mantener la promessa: *attendere, attenere.* || ATTENNIRI A FATTI SOI: *attender a' fatti suoi.* || *Prov.* CU' ASSAI PRUMETTI POCU ATTENNI: *chi promette molto, attiene poco.*

Attentamenti. *avv.* Con attenzione: *attentamente.*

Attentimentu. *s. m. Attentamento.*

Attentari. *v. a.* Commetter attentato: *attentare.* || Far tentativi arrischiati: *attentare. P. pass.* ATTENTATU: *attentato.*

Attentatu. *s. m.* Delitto o misfatto con violenza benchè non consumato: *attentato.*

Attentissimu. *add. sup.* di ATTENTU: *attentissimo.*

Attentu. *add.* Che usa attenzione, diligenza: *attento.* || STARI ATTENTU: *star attento,* prestar orecchio, badare.

Attentu. *s. m.* Attenzione, avvertenza: *attento.* || ATTENTU DI MANU. *T. cav.,* quel tirar momentaneo e forte delle redini che fa chi regge il cavallo, per punirlo o spingerlo al cammino. || *Met.* Artifizio, intento: *attento.*

Attenuari. *v. a.* Render tenue: *attenuare. P. pass.* ATTENUATU: *attenuato.*

Attenuazioni. *s. f.* L'atto di attenuare, e lo stato di cosa attenuata: *attenuazione.*

Attenzioni. *s. f.* Il fissarsi della mente sopra un oggetto: *attenzione.* || Disposizione dell'animo che induce a cogliere tutte le occasioni da fare servigio altrui: *attenzione.* || Cura che altri si piglia per altrui: *attenzione.*

Attenziunatu. V. ATTENTU. V. STUDIUSU.

Atterramentu. V. ATTIRRAMENTU.

Attestari. *v. a.* Far testimonianza: *attestare. P. pass.* ATTESTATU: *attestato.*

Attestatu. *s. m.* Testimonianza in iscritto ad uso privato o pubblico: *attestato.*

Àttiku. *add.* Elegante, poichè gli scrittori Ateniesi antichi s'acquistarono fama di eleganti: *attico.*

Attigghiari. V. GRATTIGGHIARI.

Attiggiamentu. (SCADUTI) *s. m. Atteggiamento.*

Attiggiari. *v. a.* Dar il gesto alle figure, perchè esprimano gli effetti che si vogliono rappresentare: *atteggiare.* || *Rifl. a.* Porsi in alto, darsi aria e modo: *atteggiarsi. P. pass.* ATTIGGIATU: *atteggiato.*

Attiggiu. V. ATTIGGIAMENTU.

Attillamentu. V. ATTILLATURA.

Attillarisi. *v. rifl. a.* Porre ogni cura nell'abbigliarsi, acconciarsi, abbellirsi: *attillarsi.*

Attillatamenti. *avv.* In modo attillato: *attillatamente.*

Attillateddu. *add. dim.* di ATTILLATU: *attillatino* (*Crusca*).

Attillatu. *odd.* Con acconci e ben composti vestimenti addosso: *attillato.* || Dicesi pure del vestimento: *attillato.*

Attillatura. *s. f.* Esquisitezza della portatura e degli abiti: *attillatura.*

Attimpari. (scob.) v. *a.* Prolungar la esistenza, far durare: *attempare.* || Invecchiare: *attempare.* || *Satire.* || Lasciar una cosa in abbandono e correr ad altra.

Attimpatedda. *a ld. dim.* d'ATTIMPATE: *attempatello.* || *Un po' tardo.*

Attimpatu. *add.* In là cogli anni : *attempato.* || Lento: *tardo.* || Per APPRITTATU V.

Attimpatari. scob. lo registra per *rivendugliolo.*

Attimpanaria. *s. f.* Il denunziare, ossia il manifestare accusando: *denunzia.*

Attimpunazzu. *s. m. accr.* di ATTIMPONI.

Attimpuni. *s. m.* Che denunzia, che riferisce un frodo ecc.: *denunziatore.* || FARI L' ATTIMPUNI: manifestar al giudice i complici di un delitto per aver l'impunità: *pigliar l'impunità.* Voce composta da ATTE e IMPUNI.

Àttima. V. ATIMU.

Attimugnari. v. *a.* Ammucchiare i covoni in sull' aja o in biche o in barche cioè o circolarmente o parallelepipedamente : *abbicare, abbarcare. P. pass.* ATTIMUGNATU : *abbicato, abbarcato.*

Attinagghiari. *v. a.* Stringere con tanaglia o come tanaglia: *abbrancare, attanagliare,* benchè quest'ultimo spesso annetta anco l'idea del martoriar con tanaglia. *P. pass.* ATTINAGGHIATU : *abbrancato, attanagliato.*

Attinchiamentu. *s. m. Indugio.*

Attinchiari. v. *a.* Tardar a fare: *indugiare.* || Ha pure senso (MINUTILLA) di empier il ventre: *accentrinare.*

Attinenti. *add.* Che attiene: *attenente.*

Attinenza. *s. f.* Lo attenere, appartenere : *attenenza.*

Attintari. (VENEZIANO) v. *a.* Osservar la promessa: *attenere.* || *Rifl. a.* Star appiccato a cosa ove altri si sostenga: *attenersi. P. pass.* ATTINUTU: *attenuto.*

Attintari. v. *intr.* Starsi nascosto ad ascoltare ciò che altri dice: *origliare, orecchiare, usolare. P. pass.* ATTINTATU: *origliato, orecchiato, usolato.*

Attipanari. e. *a.* Empiere con più forza: *rinzeppare, rimpinzare.* || Detto di ventre, gonfiare, tendere : *intimpanire. P. pass.* ATTIPANATU : *rinzeppato, rimpinzato.* || *Intimpanito.*

Attipari. *v. a.* Empiere per bene, zeppo: *zeppare, stivare.* || Per INTIPARI V. *P. pass.* ATTIPATU: *zeppato, stivato.*

Attippari. V. ATTIPARI.

Attiraganari. V. ATTARAONARI.

Attirantamenta. *s. m.* Lo stirare: *stiramento.* || Il ratire.

Attirantari. *v. a.* Tirare distendondo : *stirare, tendere.* || e. *intr.* Tirar le recate che sogliono precedere la morte: *ratire.* || Morire: *tirar l'ajuole, tirar le cuoja.* || ATTIRANTARI PRI LU FRIDDU: *intirizzirsi, intorpidire. P. pass.* ATTIRANTATU : *stirato.* || *Morto.*

Attirantata. *s. f. Stirata.* || Il tirar le recate: *recata.* Benchè recata in questo senso non è nei vocabolari; pure alla voce *ratire Fanf.* spiega: *tirar le recate,* dunque?

Attirantami. V. ATTIRANTATA.

Attirari. e. *a.* Tirar a sè : *attirare.* || *intr. rifl.* Tirarsi addosso: *attirarsi. P. pass.* ATTIRATU : *attirato.*

Attirramentu. *s. m. Atterramento.*

Attirrari. *v. a.* Gettar a terra: *atterrare. P. pass.* ATTIRRATU: *atterrato.*

Attirrimenta. *s. m. Atterrimento.*

Attirriri. *v. a.* Dar terrore: *atterrire. P. pass.* ATTIARUTU: *atterrito.*

Attirrunata. *add.* Per lo più dicesi delle frutta, e vale a somiglianza del torrone. V. TIRRUNI.

Attisamentu. *s. m. Tensione.* || *Rizzamento, drizzamento.*

Attisari. *v. a.* e *intr.* Rendere o divenir disteso, dritto: *tendere.* || Levar su: *dirizzare, rizzare.* || *T. mar.* Tendere con forza un cavo, renderlo rigido col tirarlo : *tesare* (*Car. Voc. Met.*). || *Fig.* Mostrare certa baldanza, vispezza a similitudine del galletto vicino le galline: *ringallettare* (così a Firenze). || *Fig.* Morire, dall'idea di diventar rigido, teso: *stecchire. P. pass.* ATTISATU: *teso.* || *Ilizzato* ecc. E detto di membro, *Balacchi* usò: *inverberito.*

Attistari. e. *a.* Ficcarsi in capo una cosa, ostinarsi: *incapare, intestarsi.* || Far uguali, accozzare le teste di travi o altro: *attestare. P. pass.* ATTISTATU: *incapato, intestato.* || *Attestato.*

Attisu. *ave.* Lo stesso che, considerato, veduto, ecc.: *atteso.*

Attisucchi. *Poste ave.* Conciossiacchè, considerato che: *attesochè.*

Attistanti. *add. Ilogante.* S'usa da noi anco *sost.*

Attitari. *v. intr. T. leg.* Si dice dei notai che distendono e sottoscrivono i contratti o testamenti: *regare.* || Per incamminare, e proseguire gli atti giudiziari: *attitare.*

Attitata. *s. m.* Scrittura che si presenta da' litiganti al giudice per provar le ragioni, e lo raccolto in iscrittura de' detti atti pubblici sian de' litiganti che de' giudici (che dicesi altrimenti processo), fatto da persona pubblica detto attuario: *atto, istrumente.*

Attitàdini e **Attitàtini.** *s. f.* Disposizione a poter fare, operare tal cosa: *attitudine.* || Per atteggiamento, positura: *attitudine.*

Attivamenti. *ave.* Con attività: *attivamente.* || *T. leg.* Facendo da attore: *attivamente* V. ATTURI.

Attivissimamenti. *ave. sup. Attivissimamente.*

Attività e **Attivitati.** *s. f.* Astratto di attivo, potenza attiva: *attività, attività de attività.*

Attivu. *add.* Che ha virtù e principio d'operare, o che opera alcuna cosa: *attivo.* || Spedito, pronto e risoluto nelle azioni: *attivo.* || *T. gramm.* Il verbo che regge un sostantivo esprimente il termine dell'azione significata da esso verbo: *attivo.* || VITA ATTIVA: *vita attiva:* presso gli ascetici è quella vita contraria della contemplativa e consiste nelle azioni esteriori di pietà. È anche la vita di chi l'impiega ad operare.|| COMMERCIU ATTIVU: *commercio attivo,* che frutta. || *sost.* Colui che si è dato alla vita attiva: *attivo. Sup.* ATTIVISSIMU: *attivissimo.*

Attizza-focu. V. ATTIZZATURI. || *Met.* Chi volentieri stimola altrui alle contese: *attizzatore.*

Attizza-lampi. *s. m.* Dicesi per ischerno ai sagrestani: *smoccolatore.*

Attizza-liti. *s. m.* Chi attizza le persone l' una contro l'altra: *attizzino.*

Attizza-malanni. V. ATTIZZA-LITI.

Attizzamenta. *s. m. Attizzamento.* || *Fig.* Stimolo, incitamento: *attizzamento.*

Attizzari. *v. a.* Ammassare, accozzare i tizzoni

sul fuoco perchè brucino: *attizzare.* || Levar via la smoccolatura: *smoccolare.* || *Met.* Aizzare, incitare: *attizzare.* || Metter dissensioni: *seminar zizzanie. P. pass.* ATTIZZATU: *attizzato, smoccolato.*

Attizzaturi. *s. m.* Strumento per attizzare il fuoco: *attizzatore.* || Per *smoccolatojo.* || *verb. m.* Chi attizza: *attizzatore.*

Attizzunari. *v. a.* Far nero come tizzone: *annerare, annerire. P. pass.* ATTIZZUNATU: *annerito.*

Attonitu. *add.* Preso da grande maraviglia, quasi sbalordito, più di stupefatto: *attonito.*

Attornu. *avv.* In giro, in cerchio: *attorno,* ritrae meglio il moto; *intorno,* esprime moto e quiete. || ATTORNU ATTORNU: *attorno attorno,* dà più forza. || D'ATTORNU, *posto avv.: d'attorno.*

Attortamenti. *avv.* Contro il merito: *attorto.*

Attraccari. L'ho udito dai marini per ATTACCARI.

Attraggiari. V. ATTARGIARI.

Attraimentu. (SCOR.) *s. m. Attraimento.*

Attrairi. *v. a.* Trarre a sè: *attrarre, attraere.* || Per *sim.* Tirar con allettamento, con lusinghe: *attrarre.* || Non poter distendere le membra per ritiramento di nervi: *attrappire.*

Attramari. V. ATTIRANTARI.

Attrappari. *v. a.* Strappar di mano, tòr con violenza: *arraffare.* || Serprendere alcuno, abbrancarlo: *arraffiare, attrappare. P. pass.* ATTRAPPATU: *arraffato.* || *Arraffiato, attrappato.*

Attrassamentu. *s. m. Indugiamento.*

Attrassari. *v. intr.* Tardare, mandar in lungo: *indugiare* (*Sp. atrasar:* restar indietro).

Attrassiteddu. *add. dim.* di ATTRASSATU.

Attrassatu. *add. Indugiato.* || Parlandosi di pagamento, valo non eseguito: *intermesso.* || ATTRASSATU DI LITTRA ecc.: *esser addietro di lettere, ecc.* saperne poco. || Per chi è stato posposto ad altri meno degni nelle promozioni: *non curato, arulo in non cale. Sup.* ATTRASSATISSIMU: *molto addietro.*

Attrassatuni. *add. accr.* di ATTRASSATU.

Attrassu. *s. m.* L'indugiare, tardanza: *indugio.* || Somma di cui uno sia creditore e il termine del pagamento di cui è passato: *decorso.* (*Sp. atras:* indietro).

Attrattiva. *s. f.* Maniera, virtù di attrarre: *attrattiva.*

Attrattu. *add.* da ATTRAIRI: *attrappato, attratto.* || *sost. T. mur.* V. MATERIALI.

Attraversu e **A Traversu.** *avv.* Per traverso: *attraverso, a traverso.*

Attravirsamentu. *avv. Attraversamento.*

Attravirsari. *v. a.* Porre a traverso: *attraversare.* || Contradire, garrire: *attraversare.* || *Rifl. a.* Mettersi a traverso, di qualunque impedimento venga a mezzo il corso di un'azione: *intraversarsi. P. pass.* ATTRAVIRSATU: *attraversato.*

Attrazioni. *s. f.* L'attrarre: *attrazione.* || Contrazione: *attrazione.* || Presso i fisici, quella tendenza reciproca che hanno le molecole della materia ad unirsi: *attrazione.*

Attribbuiri. *v. a.* Reputar che una cosa sia propria di chicchessia: *attribuire. P. pass.* ATTRIBBUIUTU e ATTRIBBUITU: *attribuito.*

Attribbutu. *s. m.* Ciò che è proprio e peculiare ad un ente, persona, cosa: *attributo.*

Attrici. *s. f.* Donna che rappresenta in teatro: *attrice.*

Attrincari. *v. a. T. mar.* Cingere o legare fortemente con più giri di corda un albero che sia composto di più pezzi di legno per consolidarne l'insieme e concorrere allo stesso effetto che fanno i cerchi di ferro: *trincar* NN *albero, un pennone* (*Zan. Voc. Met.*).

Attrincatu. *add.* Scaltrito: *trincato.*

Attrinciari. *v. a.* Pigliare e tenere stretto con forza: *afferrare.*

Attristari. *v. a.* Indur tristezza: *attristare.* || *Rifl. a.* Divenir tristo: *attristarsi. P. pass.* ATTRISTATU: *attristato.*

Attrivimentu. *s. m. Ardimento.*

Attrivirisi. *v. intr. pron.* Aver ardire: *ardirsi, osare.* (*Sp. atreverse:* osare). *P. pass.* ATTRIVITU: *ardito.*

Attriviteddu. *od l. dim.* di ATTRIVITU: *arditello.*

Attrivitu. *add.* Che ha ardire, meno di audace: *ardito,* oso (*Villani: e quell'oso fante*). (*Sp. atrevido*).

Attrizioni. *s. f. T. teol.* Quel dolore o dispiacere che si sente di avere offeso Dio, o che nasce dal timore della pena: *attrizione.*

Attrummintari. V. TURMINTARI.

Attrummintatu. *add.* Che ha perduto il senso dello membra per freddo o altra ragione: *intormentito.* || Che ha tormento: *tormentato.*

Attruppamentu. *s. m. Attruppamento.* Questa voce è ripresa, e si direbbe meglio: *radunanza tumultuosa.* || Confusa moltitudine: *turba.*

Attrupparisi. *v. intr. pass.* Raccogliersi in truppa, adunarsi insieme molta gente: *raccogliere, accalcarsi, aggreggiarsi.* L'*attrupparsi* italiano dice *Fanf. Suppl.* è un neologismo sgarbato. *P. pass.* ATTRUPPATU: *raccolto, accalcato, aggreggiato.*

Attruppicari. V. TRUPPICARI.

Attruvari. V. TRUVARI.

Attu. *s. m.* Il risultato dell'azione, l'esercizio di essa potenza; nell'esterno può non esprimere che l'attualità dell'azione: *atto.* || Gesto, costume, maniera, cenno: *atto.* || Ciò che è posto ad effetto: *atto.* || Uffizio, stato, esercizio: *atto.* || Quella comparsa o altra scrittura che si presenta dai litiganti al giudico per registrarla no' luoghi pubblici: *atto.* || Parte principale in cui son divise le commedie: *atto.* || ATTU A PRUATORIU, *modo prov.: atto pro litorio,* traditoresco, fellonesco. || Così diconsi i libri o memorie autentiche, che si trasmettono ai posteri per far fede di alcune azioni particolari, come gli atti degli apostoli ecc.: *atti.* || Così le deliberazioni o decisioni di un'assemblea: *atti.* || IN ATTU, *posto avv.: in atto,* attualmente. || 'NTRA L'ATTU, *posto avv.: nell'atto,* nel momento che.

Attu. *add.* Che ha attitudine: *atto.* || Acconcio, conveniente: *atto. Sup.* ATTISSIMU: *attissimo.*

Attuabbili. *add.* Da potersi attuare: *attuabile. Sup.* ATTUABBILISSIMU: *attuabilissimo.*

Attuali. *add.* Effettivo, reale, esistente in atto: *attuale.* || GRAZIA ATTUALI, i teologi dicono la grazia data da Dio in atto e per l'atto: *grazia attuale.* || PICCATU ATTUALI, quello che si commette, non l'originale: *peccato attuale.*

Attualità e **Attualitati.** *s. f.* Astratto d'attuale: *attualità, attualitade, attualitate.*

Attualmenti. *avv.* In atto: *attualmente.*

Attuari. *v. a.* Ridurre dalla potenza in atto: *at-*

turare. || NUN PUTIRISI ATTUARI: non potere darsi o mettersi a checchessia. || *Rifl. a.* Ridursi in atto: *attuarsi. P. pass.* ATTUATU: *attuato.*

Attuariatu. *s. m.* La carica, l'uffizio di attuarlo: *attuariato.*

Attuariu. *s. m.* Ministro deputato dal magistrato a ricevere, registrare, e tener cura degli atti pubblici: *attuario.*

Attuatu. *add.* da ATTUARI: *attuato.* || Tutto applicato a checchessia: *attentissimo.*

Attuazioni. *s. f.* Il ridurre all'atto: *attuazione.*

Attuccari. V. TUCCARI nel senso di *spettare.*

Attuffari. *v. a.* Immergere per cavare poi subito dal liquido: *tuffare;* ma più compiuto, più addentro: *attuffare.* || *Rifl.* e detto del vino, l'intorbidarsi e il perder di sapore. *P. pres.* ATTUFFANTI: *attuffante. P. pass.* ATTUFFATU: *attuffato.*

Attula. V. DATTULA.

Attunnari. *v. a. T. art.* Ridurre a rotondità un lavoro o parte: *attondare.* || Tagliar la lana alle pecore: *tosare.* || Tagliar i capelli agli uomini: *tondere, zucconare,* e quando s'esprime più: *tosare.* || Per ARRIFILARI. || Per andar via: *partirsi. P. pass.* ATTUNNATU: *tosato, tondato.*

Attunnatura. *s. f.* Rotondamento: *attondatura.*

Attuppamentu. *s. m. Turamento.*

Attuppanti. *add.* Da ATTUPPARI: *turante.* || Ha senso di *avventuriere.*

Attuppari. *v. a.* Inserire o adattare un corpo che empia l'apertura tutta e commetta con essa: *turare, tappare.* || Coprire una cosa sì che non si vegga: *tappare.* || ATTUPPARI LA VUCCA AD UNU: *turargli la bocca,* costringerlo a tacere. || ATTUPPARI L'OCCHI; corromperlo con donativi ecc. a fare cose che non si debbono: *subornare.* || ATTUPPARISI L'ARICCHI: *turarsi le orecchie,* e *fig.* far il sordo. || In senso *intr. ass.* patir difetto de' benefizi di corpo: *stiticarsi.* E in senso *att.* portare tal difetto: *stiticare.* || ATTUPPARI LI VITI, sollevar i tralci e legarli che stien alti: *attralciare.* (*Pal. Voc. Mel.*). *P. pass.* ATTUPPATU: *turato, tappato.* || *Stiticato.*

Attuppata. *s. f.* L'azione del turare: *turata.* V. PARTICIPIU.

Attuppateddu. *add. dim.* E in alcuni luoghi l'usano pel semplice ATTUPPATU: *un po' turato, tappato, stiticuzzo.* || *T. zool.* Specie di chiocciola così chiamata da una membrana mucoso-calcare, che chiude l'apertura del nicchio: *marinette, etice naticoide.* Helix naticoides Draparn. Quando l'animale dopo le prime pioggie perde questa membrana vien chiamato CRASTUNI NIURU e in taluni paesi IZZU. || ATTUPPATENNU MARINU: *natica castanea.* Natica castanea Dam. rara nel mare di Palermo. || ATTUPPATEDDI, qualità di pasta non molto grossa e tagliata assai corta: *maltagliati, paternostri.* || ATTUPPATENNI NICHI, pasta medesima, ma più piccola: *avemarie.* || ATTUPPATEDDI LAVURATI, altra qualità, tagliata più lunga e scanalata intorno: *sedani grossi.* || ATTUPPATENDI LAVURATI NICHI, medesima qualità, ma più piccola: *sedani piccoli* (così a Firenze).

Attuppatidduni. V. CRASTUNI.

Attuppatidduzzu. *dim.* di ATTUPPATEDDU.

Attuppatissimu. *add. sup.* di ATTUPPATU: *turatissimo, tappatissimo.*

Attuppatizzu. *add. dim. Alquanto turato, tappato.*

Atturi. *s. m.* Che fa, che opera: *attore.* || Colui che nel litigare domanda, il cui avversario si chiama reo: *attore.* || Chi rappresenta in teatro: *attore.*

Atturniamentu. *s. m. Attorniamento.*

Atturniari. *v. a.* Circondar attorno: *attorniare.* || Per *sim.* Costringer alcuno a checchessia: *attorniare.* || Per *assediare. P. pass.* ATTURNIATU: *attorniato.* || *Assediato.*

Atturniateddu. *add. dim. Un po' attorniato.* In certi luoghi l'usano pel semplice ATTURNIATU.

Atturracafè. *s. m.* Arnese da tostarvi il caffè: *tostino.*

Atturramentu. *s. m. Abbrustolimento, tostatura.*

Atturrari. *v. a.* Porre le cose al fuoco sì che secchino e non ardano nè si cuociano: *abbrustolire,* e detto di caffè o simili: *tostare, abbruscare. P. pass.* ATTURRATU: *abbrustolito, tostato, abbruscato.* (*Sp. turrar:* arrostire).

Atturrata. *s. f.* L'azione dell'abbrustolire, tostare: *abbrustolita, tostata.*

Atturrateddu. *dim. Abbrustolitina, tostatina.* V. PARTICIPIU.

Atturratinu. V. ATTURRATA.

Atturraturi-tura. *verb.* Chi per mestiere abbrustolisce, o tosta fave, ceci, ecc. || Strumento per abbrustolire: *abbrostitojo.*

Atturru. V. ATTURRAMENTU. || FETU D'ATTURRU: *puzzo di bruscato,* odore che mandano le cose troppo abbrustolite.

Atturtigghiari. *v. a.* Attorcere: *attortigliare. P. pass.* ATTURTIOGHIATU: *attortigliato.*

Atturturari. V. TURTURARI.

Attussicari. *v. a.* V. INTUSSICARI. || *Fig.* Amareggiare: *attossicare, attoscare.*

Attusu. *add.* Chi atteggia con lezii e affettatamente: *attoso.*

Attuusu. *add.* Operante, attivo: *attuoso.*

Attuvariu. *s. m.* Medicamento liquido, composto di varie droghe scelte: *elettuario, tattovaro.*

Aucciśàgghia. (SCOB.) *s. f. Strage, uccisione.*

Auceddu. V. ACEDDU, e tutti i derivati.

Auel. Così a Piazza. V. SCHIFU.

Aucidiri. V. OCIDIRI. (*A. V. aucidere, Fra Guittone).*

Aucisa. V. OCISA.

Aucisaioni. *s. f.* V. AMMAZZATINA.

Audaci. *add.* Che ha audacia: *audace. Sup.* AUDACISSIMU: *audacissimo.*

Audàcia. *s. f.* Soverchio ardire: *audacia.*

Audacimenti. *avv.* Con audacia: *audacemente.*

Audenzia. V. UDIENZA.

Audienti. *add. Udente.* || *Prov.* LI LAORIMI DI L'AUDIENTI SU LI LAUDI DI LI PRINICATURI: le lagrime degli ascoltanti son vere lodi all'oratore.

Audiri. *v. a.* Ricever il suono coll'orecchio, sentire: *udire.* (*A. V. ital. audire, Fra Guittone*). *Prov.* AUDI, VIDI E TACI, SI VOI CAMPARI 'N PACI: *l'uomo vede, ode e tace, se vuol vivere in pace.* (*Tavola Rotonda*).

Audituri. *s. m.* È quel ministro che rende ragione o consiglia il principe in materia di grazia o di giustizia: *auditore.*

Aùgghia. V. AOUGOHIA.

Augurari. V. AGUARI.

Augurru. *s. m. T. bot.* Pianta che nasce spontaneamente in Sicilia. Salix caprea L.

Augustali. *add.* Nome di moneta antica d'oro di

due lire e mezzo circa, da una parte v'era l'impronta dell'imperatore Federigo, dall'altra un'aquila a mo' de' Cesari Augusti ondo ebbe nome: *agostaro*.

Augustaru. V. AUGUSTALI.

Augustu. *add.* Titolo de' sovrani: *augusto*.

Auliva. V. OLIVA. || AULIVI! esclamazione: *cap-peri!*

Aumentabbili o **Aumintabbili.** *add.* Che può aumentarsi: *aumentabile*. *Sup.* AUMENTABILISSIMU: *aumentabilissimo*.

Aumentamentu. *s. m. Aumentamento*.

Aumentari, Aumintari e **Augumentari.** *v. a.* Crescere per addizione di cosa a cosa: *aumentare, augumentare*. *P. pres.* AUMENTANTI: *aumentante*. *P. pass.* AUMENTATU: *aumentato, augumentato*.

Aumentativu. *add.* Che ha forza d'aumentare: *aumentativo*.

Aumentaturi-tura. *verb.* Chi o che aumenta: *aumentatore–trice*.

Aumentazioni. *s. f.* L'aumentare: *aumentazione*.

Aumentu. *s. m.* Il crescimento: *aumento*.

Aumidda. V. CAMUMIDDA.

Àura. *s. f.* Leggerissimo e piacevolo venticello: *aura*.

Aurata. V. ORATA.

Auratu. (VENEZIANO) *add.* Dorato: *aurato*.

Auretta. *dim.* di AURA: *auretta*.

Àureu. *add.* Simile all'oro: *aureo*, e si dice dello scrivere e del parlare.

Auricchia. V. ORICCHIA.

Auricolari. *add.* Appartenente all'orecchio: *auricolare*. || Aggiunto dato al dito mignolo: *auricolare*.

Auricolari. *s. m.* Dicesi di colui che profittando dell'amicizia di qualche magistrato ne procura il suo meglio.

Aurina. V. ORINA.

Auriola. *s. f.* Cerchio luminoso che si dipinge in capo ai santi: *aureola*.

Aurora. *s. f.* Splendore crescente al crescere del giorno: *aurora*.

Àusa. *s. f. T. calz.* Pezzi di cnojo che si mettono uno sopra l'altro per aumentar il volume della forma secondo il bisogno: *alzo*.

Ausamentu. *s. m. Ardire.* || *Alzamento* e tutti i sensi di AUSARI.

Ausanza-a-diri. V. USANZA–A–DIRI.

Ausari. *v. intr.* Aver ardimento: *osare*. || In senso *att.*: *alzare*. V. IISARI. || AOSA ccà, gridan i maniscalchi a' cavalli per far loro alzar il piede. || Ha senso di *lasciare* o *serbare*, come nel *prov.* CU' AUSA TROVA: chi ripone o lascia trova.

Ausiliariu. *add.* Che è d'ajuto: *ausiliario*. || *T. gramm.* Dicesi de' verbi essere ed avere quando servono a far conjugare certi tempi: *ausiliare*.

Auspiciu. *s. m.* Presagio, segno di cose futnre: *auspicio*. || Per favore, ajuto, grazia: *auspicio*.

Austerità. *s. f.* Astratto di austero: *austerità*.

Austèru. *add.* Contrario di molle di costnmi, modi ecc.: *austero*.

Australi. *add.* d'AUSTRU: *australe*. || Sitnato verso anstro: *australe*.

Àustru. *s. m.* Vento che soffia da mezzogiorno: *austro*.

Austu. V. AGUSTU.

Autanu. V. LARICI.

Autaru. V. ARTARU. (*A. V. ital. autàro* in *Buti*).

Autèntica. *s. f.* Approvazione o testimonianza autorevole: *autentica*. || L'impressione del sigillo che mettesi in segno di autenticazione.

Autenticamenti. *avv.* In modo autentico: *autenticamente*.

Autenticari. *v. a.* Chiarire in forma valida, autorevole, e con pubblica testimonianza, dicesi delle scritture ecc.: *autenticare*. *P. pass.* AUTENTICATU: *autenticato*.

Autraticità. *s. f.* Qualità di cosa autentica: *autenticità*.

Autèntica. *add.* Valido, autorevole: *autentico*. || *Met.* Sicuro: *autentico*. || Per in forma autentica: *per autentico*. *Sup.* AUTENTICISSIMU: *autenticissimo*.

Auteriggia. V. ALTERIGGIA.

Auteriggiari. (MAL.) V. AUTIGGIARI.

Autèru. V. ALTERU.

Autiggiari. *v. intr.* Esser altero: *alteggiare*.

Autizza. V. ALTIZZA. (*A. V. ital. autezza* in *Fra Guittone*).

Autògrafu. *add.* Che è di mano dell'autore medesimo, scritto di proprio pugno: *autografo*. (MORT.)

Autòma. *s. f.* Macchina semovente, che imiti il corpo animale: *automa*. || Detto ad nomo: *sciocco, scempio*.

Autonomia. *s. f.* Facoltà di governarsi secondo proprie leggi: *autonomia*.

Autonomista. *s. m.* Chi parteggia per l'autonomia; oggi si mascherano di questo nome anco quelli che vorrebbero disunita la Sicilia dall'Italia e soggetta a un Borbone a Napoli: *autonomista* (voce d'uso).

Autònomu. *add.* Che si governa con proprie leggi: *autonomo*.

Autorèvuli. *add.* Che ha autorità: *autorevole*. *Sup.* AUTOREVULISSIMU: *autorevolissimo*.

Autorevulizza. *s. p.* Astratto di autorità: *autorevolezza*.

Autorevulmenti. *avv.* Con autorità: *autorevolmente*.

Autorità e **Auturitati.** *s. f.* Superiorità, facoltà, dritto di fare, operare, potere legittimo o legittimato: *autorità, autoritade, autoritate*. || Testimonianza autorevole: *autorità*. || Esempio di scrittore autorevole: *autorità*. || Stima, credito, maggioranza: *autorità*. || Contegno nobile, maestoso: *autorità*. || Concessione: *autorità*. || Imperio, comando: *autorità*. || FARI AUTORITÀ: *far autorità*, aver vaglia da servire di regola. || DI PROPRIA AUTORITÀ, *modo avv.*: *di propria autorità*, spontaneamente, ed anche, arbitrariamente.

Autorizzari. *v. a.* Dar antorità: *autorizzare*. *P. pass.* AUTORIZZATU: *autorizzato*.

Autorizzazioni. *s. f.* L'autorizzare: *autorizzazione*.

Autrici. *f.* di AUTURI: *autrice*.

Autrimenti. V. ALTRIMENTI.

Àutru. *s. m.* Altra cosa: *altro*.

Àutru e **'N'autru.** *pron.* Altr'uomó, altra persona: *altri* pel nominativo *sing.*, *altro* pel *sing.* degli altri casi, nel *f.*: *sing.* sempre *altra*. || NUI AUTRI O NUATRI, VUI AUTRI O VUATRI: *noi altri, voialtri*, noi, voi. || *Prov.* MISERU CU'D'AUTRU HAVI BISOGNU: *non c'è la peggior minestra*

che quella de' frati, l'elemosina; e *Dante: quanto sa di sale lo pane altrui.* || AUTRU FU LU PICCATURI RO AUTRU NNI FA LA PINITENZA: *altri ha mangiato la candela, e lu smaltisci lo stoppino*, questo *prov.* è biblico! sa della misteriosa giustizia di Dio.

Àutru, Àvutru, 'N'autru, Altru o **Artru.** *add.* Diverso, differente affatto dello cose di cui si parla, non l'istesso: *altro.* || TUTT'AUTRU: *tutt'altro*, affatto diverso. || PER AUTRU: *per altro*, quanto al rimanente. || Seguito dalla particella CHI o CA significa accrescimento no' paragoni; CHISTU È BELLU, E NN'HAJU AUTRU CHI CHISSU: *codesto è bello, e n'ho altro che codesto.* || NAUTRA VRACA, NAUTRU VIRSERIU, modo d'esprimere qualche disgustosa novità che sopravvonga. (*A. V. ital. autro* in *Fra Guittone*).

Autrutantu o **N'autrutantu.** *avv.* Altro tanto: *altrettanto.*

Àutu. V. ALTU (*A. V. ital. auto* nel *Lombardi*).

Autunnali. *add.* D'autunno: *autunnale.*

Autunnu. *s. m.* Una delle quattro stagioni dell'anno, che comincia quando il sole va in Libra: *autunno.* || *Prov.* L'AUTUNNU DUCI FA CUTUGNA E ZORBI, per dire che produce cose non sempre dolci ma aspre. || FIN'ALL'AUTUNNU DURA LA BUNAZZA, che le cose buone fin a dato punto durano o poscia debbonsi aspettar cattiverie.

Autura. V. ALTURA.

Auturi. *s. m.* Inventore, quegli da cui checchessia trae origine: *autore.* || Guida, cagione, promotore: *autore.*

Auzari. V. AUSARI.

Auzzinu. *s. m.* Così chiamavano alcuni tribunali i loro sergenti, che portavano altrui le notificazioni dei loro ordini: *cursore, aguzzino.*

Avàli. V. UGUALI.

Avallgnu. V. AGGUALIGNU.

Avana. *s. m.* Sorta di tabacco proveniente da Avana: *avana.*

Avantaggeddu. *dim.* di AVANTAGGIU: *vantaggetto, vantaggino.*

Avantaggiamentu. *s. m. Avvantaggiamento.*

Avantaggiari. *v. a.* Portar innanzi, accrescere, aumentare: *avvantaggiare.* || Superare, avanzare: *vantaggiare.* || *intr.* e *rifl.* Divenir migliore approfittarsi: *avvantaggiarsi, vantaggiarsi. P. pass.* AVVANTAGGIATU: *avvantaggiato.*

Avantaggiatu. *add. Avvantaggiato.* || Detto di misure, mercanzie ecc. con sopramercato: *avvantaggiato.* || Detto di vestimento, o altro, che penda più tosto nel dovizioso che nello scarso: *vantaggiato.*

Avantaggiu. *s. m.* Il soprappiù, quello che si ha di più degli altri: *vantaggio.* || Utilità, ventura: *vantaggio.* || Profitto, avanzamento: *vantaggio.* || PIGGHIARI L'AVANTAGGIU, prevenire altrui, guadagnare commodità di tempo, luogo ecc., esser il primo a menar le mani: *pigliar l'avvantaggio.* || O'AVANTAGGIU: *di vantaggio*, inoltre.

Avantaggiusamenti. *avv.* Con vantaggio: *avvantaggiosamente, vantaggiosamente.*

Avantaggiusissimamenti. *avv. sup. Avvantaggiosissimamente, vantaggiosissimamente.*

Avantaggiusu. *add.* Detto di persona che cerca vantaggio, detto di cosa che reca vantaggio: *avvantaggioso, vantaggioso.*

Avantalòru. *s. m.* V. AVANTATURI.

Avantamentu. *s. m. Vantamento.*

Avantareddu. *s. m.* Che si vanteggia (*Tomm. D.*), che sempre si vanta: *vanteggiatore, vanesio.*

Avantari. *v. a.* Esaltare, magnificare, dar vanto: *vantare.* || Afferrare: *agguantare,* AVANTA CCÀ: *agguanta.* || *T. mar.* AVANTARI A LU TRAVERSU, esprimo l'azione, la situazione della nave che è alla cappa: *cappeggiare.* || *rifl. a.* Gloriarsi, darsi vanto: *vantarsi.* || *Prov.* CU' S'AVANTA CU LA SO VUCCA O È ASINU O È CUCCA: *chi si loda s'imbroda.* || MAI NUDDU S'AVANTAU, CRI CARU CCI CUSTAU: *ad orgoglio non mancò mai cordoglio.* (*A. V. ital. avantare* in *Notar Jacopo*). *P. pass.* AVANTATU: *vantato.* || *Agguantato.*

Avantarsira. *avv.* La sera di jer l'altro: *avantieri sera, l'altra sera.* E si dice anco per tempo un po' più remoto.

Avantata. *s. f.* Il vantare, lodo che altri dà a sè stesso: *vanteria.*

Avantaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che vanta: *vantatore-trice.*

Avanteri. *avv.* Il giorno prima di jeri: *jer l'altro, avantieri.* || L'usiamo per tempo anco più remoto: *l'altro giorno.* || AVANTERI DI LA CUMMARI O AVANTERI DI LU PALERMITANU; si dice in ischerzo per tempo remoto.

Avanti. *prep.* che servo al quarto caso: *avanti, innanzi.* || *avv. di tempo: avanti.* || JIRI AVANTI, talora significa avanzare: *andar avanti*, talora aver effetto: *andare.* || AVANTI MEGGHIU! modo di esprimere buon augurio. || AVANTI! Dicon i cocchieri per far che le persone si guardino: *badi, si badi.* || PIGGHIARI AVANTI PRI NUN CADIRI: *mettere le mani innanzi per non cadere*, prevenire alcuno, accusarlo, fare cascar su loi la colpa o simile. || AVANTI! Detto in modo imperativo: *via! orsù!* || FARISI AVANTI: *farsi avanti*, prodursi a faro checchessia. || N'OGGI, D'ORA, DI CCÀ ECC. 'NN'AVANTI: *da oggi, ora, da qui ecc. innanzi*, da oggi ecc. in poi. || NUN AVIRINNI D'AVANTI, dicesi di chi in una cosa è unico o superiore agli altri. || CU' D'AVANTI TI PINCI, D'ARRERI TI TINCI: *chi li loda in presenza, li biasima in assenza.*

Avantichì. *avv.* Innanzichè, primachè: *avantichè.*

Avantirazzu. *avv. accr.* Molto tempo fa: *un pezzo fa, tempo addietro.*

Avantuliddu. *avv. dim. Un poco avanti.*

Avanzaltari. V. PÀLIU.

Avanzamentu. *s. m. Avanzamento.*

Avanzari. *v. a.* Metter in avanzo, acquistare: *avanzare.* || Anticipare, dar avanti: *avanzare.* || Superare, trapassare: *avanzare.* || Venir innanzi acquistando: *avanzarsi.* || AVANZAMU! Detto in modo imperativo e sdegnato a chi ci secca e non vuole ubbidirci: *andiamo!, orsù via!* || Dovere avere, *p. e.* AVANZU TANTU DI TIA: *ho avere tanto da te, avanzo tanto da te;* ne' *Canti Tosc.* del *Tigri* vi è esempio di quest'ultimo modo. || AVANZARI POSTU: *insolentirsi*, detto *iron.* || *intr. ass.* Sovrabbondare: *avanzare.* || Restare, rimanere: *avanzare.* || Risparmiare: *avanzare.* || AVANZARI UNU: *oltrepassarlo, travanzarlo*; quest'ultimo ha esempio nel suddetto *Tigri* e in altri classici. || *Rifl. a.* Farsi avanti: *avanzarsi.*

Avanzateddu. *add. dim. Avanzatino* (Non è nei vocabolari ma non parmi inutile). || Detto di in là cogli anni: *avanzatotto.*

Digitized by Google

Avanzatizzu. *s. m.* La maggiore o peggior parte che avanza: *avanzaticcio.* || *add.* Superfluo: *avanzaticcio.*

Avanzata. *add. Avanzato.* || Detto di persona, provetto negli anni: *avanzato.* || TEMPO AVANZATU o altro, quel che rimane fornito il bisogno: *tempo avanzato.* || Detto di stagione, che ne è passata buona parte: *avanzata.*

Avanzi. V. AVANTI.

Avanzicedda. *dim.* di AVANZU: *avanzuccio.*

Avanza. *s. m.* Ciò che rimane d'una cosa fornitone il bisogno: *resto, avanzo.* || Per *avanzamento.* || L'AVANZI, ciò che rimane dalla mensa: *gli avanzi.* || OARI L'AVANZU, dar il denaro dato in più: *rifar il resto.* || VULIRI L'AVANZU, volere soddisfazione come se avess'egli ragione. || AVANZU DI GALERA: *avanzo di galera*, persona trista e rotta ad ogni vizio. || AVANZU DI LA CUNOCCHIA, residuo del pennecchio sulla conocchia: *sconocchiatura.* (AN. CAT.).

Avaramenti. *avv.* Con avarizia: *avaramente.*

Avarazza. *pegg.* di AVARU: *avaraccio.*

Avaredda. V. AVARETTO.

Avaretta. *dim. Avaretto.*

Avarissimamenti. *avv. sup. Avarissimamente.*

Avarizia. *s. f.* Brama soverchia di avere, eccessiva tenacità nel dare: *avarizia.* || *Prov.* QOANTU CCHIÙ CRISCI LA RICCHIZZA TANTU CCHIÙ AVANZA L'AVARIZZA: *dove più ricchezza abbonda, più di lei voglia s'affonda.*

Avarizza. V. AVARIZIA.

Avaru. *s. m.* Colui che è bruttato del vizio dell'avarizia: *avaro.* || *Prov.* AVARO DI CANIGOHIA E SFRAOARO DI FARINA: avaro di crusca e sciupone di farina, cioè sciocamente avaro. || L'AVARU MAI SI SAZIA DI DINARI O L'AVARU TANTU CCHIÙ È RICCU TANTU CCHIÙ SI FA POVIRU: *l'avaro è come l'idropico, quanto più beve, più ha sete.* || L'AVARU NUN È PATRUNI DI LI SOI BRNI MA NN'È PROCURATURI: *l'avaro è procuratore dei suoi beni, non padrone*, poichè raccoglie per lasciar agli eredi. || NUN CC'È PEJU A LU MUNNU DI L'AVARU: *de' vizi è la regina l'avarizia.* || 'NTRA LA CASCIA DI L'AVARU STA CURCATU LO OIMONIU: nella cassa dell'avaro sta il demonio. || SPRNNI CCHIÙ L'AVARU CA LO SFRAOARO: *l'avaro spende più che il liberale.* || 'NTRA LI NOZZI DI L'AVARU TROVATICCI: dicesi a dinotare la natura degli avari che in occasione di solennità spendono largamente.

Avarunazzu. *accr. pegg. Avaronaccio.*

Avarunì. *accr. Avarone.*

Avavò. V. ARÒ.

Avena. V. JINA.

Avidamenti. *avv.* Con avidità: *avidamente.*

Avidissimamenti. *avv. sup. Avidissimamente.*

Avidità e **Aviditati.** *s. f.* Desiderio impaziente, e difficilmente saziabile: *avidità, aviditade, aviditate.*

Avidizza. *s. f.* Avidità: *avidezza.*

Àvidu. *add.* Che ha avidità: *avido. Sup.* AVIDISSIMU: *avidissimo.*

Avimmaria. *s. f.* Orazione alla Madonna che comincia con tale parola: *avemmaria, ave maria.* || Qnel tocchi di campana sonati alle ventiquattro: *avemmaria.* || Le pallottoline più piccole della corona: *avemmarie.* || 'NTR'ON'AVIMMARIA: *in men d'un'ave*, in un subito. || SAPIRI L'AVIMMARIA A LA DRITTA E LA RIVERSA: *sapere a quanti di è S. Biagio*, o *dove il diavolo tien la coda*, essere molto scaltrito, sagace. || DIRI L'AVIMMARIA A LA SIONA, *modo prov.* che si dice allorquando succede bene una cosa, o molto pericolosa, o che avrebbe dovuto succedere altrimenti.

Aviri. *v. ausiliare. Avere.* || Consegnire: *avere.* || Reputare, stimare: *avere.* || Procacciare, provvedere: *avere.* || Guadagnare, vincere: *avere.* || AVIRI AD AVIRI: *avere a avere*, esser creditore. || AVIRILA CONTRA O CU UNO: *averla con uno*, essergli contrario, avverso. || *Prov.* AVISSI ED AVIRRIA MORSIRO A LA VICARIA O AVISSI MDRIU A LU SPITALI E AVIRI MURIO CAVALRRI: *del senno di poi ne son piene le fosse* o *chi avesse quel che non ha, farebbe quel che non fa*, dicesi quando dopo seguita una cosa si parla di ciò che si sarebbe potuto far prima. || *Prov.* co' HAVI MANCIA CU' NUN HAVI MORA: chi ha mangi chi non ha muoja! così pensano gli egoisti. || Questo verbo si mette sovente scambio del verbo dovere, modo anco in Toscano usitatissimo *p. e.* HAJU A FARI: *ho a fare.* APPIRU A OHIRI FORA: *ebbero andare fuori.* (*Fioretti di S. Francesco*). HANNU A ESSIRI TUTTI: *hanno a esser tutti* ecc.: || AVIRI CHI FARI CO UNU: *aver che fare con uno*, aver con esso faccende. || AVIRI A CORI: *aver a cuore*, stimare molto. || AVIRI PRI O A MALI: *aver a male*, offendersene. || CO' HAVI FA. CU' NUN HAVI SI STA: *chi ne ha semina, e chi non ne ha raccatta.* || CU' NUN HAVI NENTI, NENTI FA: *chi non ne ha non ne versa.* || CU'NN'APPI 'NN'APPI O CU' NN'APPI NN'APPI CASSATEDDI DI PASQOA: *come la fiera di Sinigaglia chi ha avuto ha avuto*, si dice pure nel senso di avere ricevuto danno senza soddisfazione, e corrisponderebbe al detto di *Villani: chi ebbe il male si ebbe il danno.* || AVIRINNI DI UNU: *tirare da uno*, somigliargli. || AVIRINNI DI LU PAZZU, DI LU MINCHIUNI ecc.: *sentire, avere del matto*, essere mezzo pazzo, minchione, o averne alcun po'. || CO' CCHIÙ HAVI CCHIÙ OISIA: *chi più n'ha più ne vorrebbe.* || CU' NENTI HAVI NENTI PO' DARI: *chi poco ha poco sa.* || LO NUN AVIRI È CCHIÙ DURU DI LO MARMO: *non si può dire a uno peggio che dirgli povero.* (*A. V. ital. avire in B. Jacopone*). *P. pass.* AVUTO: *avuto.*

Aviri. *s. m.* Facoltà, ricchezze: *avere.*

Aviruari. *v. intr. T. ucc.* Dicesi del fringuello quando canta alla distesa: *sfringuellare.*

Avirseriu. V. VIRSERIU.

Avò. V. AHÒ.

Avògghia. Modo d'indicare cosa superiore al bisogno o al desiderio: *manca! volerne!* p. e. AVOOGHIA DI MANCIARI: *volerne! da mangiare. Buonarroti il Giov.* ha: *Che vi avete di bello altro che questo? Manca! ecco qui. . .* || È pur modo di esprimere il poco o nissun conto che facciasi di qualche perdita, o simile: *tira via, non monta, non fa.* || Certe volte si può tradurre coll'italiano *bello* p. e. AVOGGHIA DI DIRI, DI FARI: *aver un bel dire, un bel fare.*

Avòriu. *s. m.* Dente di elefante: *avolio, avorio.* || *Fig.* Si dice di gran bianchezza: *avorio.*

Avu *s. m.* e *f.* **Ava.** Sono per noi i genitori dei nonni nostri: *bisavo.* In italiano l'*avolo* è lo stesso che nonno.

Avugghiari. *v. difettivo.* Cho ha: AVOGGHIA, AVUGGHIAMU, AVUGGHIATI, AVOGGHIANU: *aver agio*, averne finchè duri la voglia. V. AVÒGGHIA.

Avvalici. V. ABBALIRI.

Avvallarisi. *v. intr. pass.* Andar al basso a mo' di valle: *avvallarsi. P. pass.* AVVALLATU: *avvallato.*

Avvalurari. *v. a.* Dar valoro: *avvalorare. P. pass.* AVVALURATU: *avvalorato.*

Avvampari e **Abbampari.** *v. intr.* Rendere quel vapore o ardore che esce da fiamma, pigliar la vampa: *avvampare, divampare.* || Levar fiamma: *infiammare.* Si badi che noi l'usiamo sempre in questo senso, poichè chiamiamo VAMPA, la *fiamma*, e particolarmente grande. || *Ardere.* || *fig.* Dicesi del calore del sole, delle passioni ecc.: *avvampare. P. pass.* AVVAMPATU: *avvampato, divampato.* || *Infiammato.* || *Arso.*

Avvelenamentu. *s. m. Avvelenamento.*

Avvilenari. *v. a.* Dar il veleno: *avvelenare.* || Corrompere: *avvelenare.* || *Rift. a.* Pigliar il veleno: *avvelenarsi.* || Parlando di cose, renderle velenose: *avvelenare. P. pass.* AVVELENATU: *avvelenato.*

Avvèniri. V. AVVINIRI e derivati.

Avventari. *v. a.* Scagliare con violonza: *avventare.* || *Rift. a.* Gettarsi contro con impeto: *avventarsi.*

Avventatàggini. *s. f.* Difetto abituale o attuale di chi opera con impeto: *avventataggine.*

Avventatamenti. *avv.* In modo avventato: *avventatamente.*

Avventatazzu. *pegg.* di AVVENTATU.

Avventateddu. *add. dim. Avventatello.*

Avventatizza. *s. f.* Avventataggine: *avventatezza.*

Avventatizzu. V. AVVINTATIZZU.

Avventatu. *add.* Che procede precipitosamente: *avventato.* || Detto di colore o altro che subito abbaglia: *avventato. Sup.* AVVENTATISSIMU: *avventatissimo.*

Avventatuni. *accr. Di molto avventato.*

Avventiziu. *s. m.* Cosa che sopravvenga di fuori: *avventizio, avveniticcio.*

Avventu. V. ABBENTU.

Avvecbiali. *add.* Da avverbio: *avverbiale.*

Avvèrbiu. *s. m.* Parte del discorso che s'unisce a' verbi per accennar qualche idea non acclusa in essi: *avverbio.*

Avversari. *v. a.* Contrariare: *avversare.* || Per AVVIRSARI V.

Avversariu. *add.* Contrario di moti, di sentimento ecc.: *avversario.* S'usa anco *sost.*

Avversità. *s. f.* Tutto ciò che no incontra di male, di avverso: *avversità.*

Avversioni. *s. f.* Antipatia nata da giudizio, deliberazione, meno di odio: *avversione.*

Avversu. *add.* Contrario di moto, di sentimento: *avverso.*

Avvessu. *prep. Contro.* || In opposizione, in risposta. (MORT.)

Avversu. V. VERSU (A.

Avvertentimenti. *avv.* Con avvertenza: *avvertentemente.*

Avvertenza e **Avvirtenza.** *s. f.* L'avvertire che fa da sè chi opera o pensa ecc.: *avvertenza.* || Operare con tale *avvertenza*; dar un *avvertimento.* Ecco differenza delle due voci italiane.

Avvertimentu. *s. m.* Lo avvertire che si fa fare ad altri: *avvertimento.* V. sopra la differenza tra questo e avvertenza.

Avvertiri. *v. a.* Dar avvertimenti: *avvertire.* || *Ammonire.* || AVVÈRTIRI (coll'accento alla terzultima sillaba). Volgoro l'attenzione a una cosa: *avvertire.* || *Prov.* CU' T'AVVÈRTI T' AMA: *chi t'ammonisce t' ama.* || *P. pass.* AVVERTITU e AVVIRTUTU: *avvertito.*

Avvezzamentu. *s. m. Avvezzamento.*

Avvezzari. *v. a.* Far pigliar altrui un abito, suppono maggior attività dello assuefare: *avvezzare.* || *Rift. a.* Pigliare tale abito: *avvezzarsi. P. pass.* AVVEZZATU: *avvezzato.*

Avvezzu. *add.* Avvezzato: *avvezzo.*

Avviamentu. *s. m. Avviamento.*

Avviari. *v. a.* Indirizzare, dare inviamento: *avviare.* || Cominciare: *avviare.* || *intr. pass.* Mettersi in via verso un luogo: *avviarsi. P. pass.* AVVIATU: *avviato.*

Avvicinamentu. *s. m. Avvicinamento.*

Avvicinari. *v. a.* Far vicino: *avvicinare.* || *Rift. a.* Farsi vicino: *avvicinarsi. P. pass.* AVVICINATU: *avvicinato.*

Avvicinamentu. *s. m. Avvicendamento.*

Avvicinari. *v. a.* Alternare, far a vicenda: *avvicendare.* || (MAL.) Far la seconda aratura. || *Rift. a. Avvicendarsi. P. pass.* AVVICINNATU: *avvicendato.*

Avvicinnaturi. V. SUCCESSURI.

Avvidirisi. V. ABBIDIRISI.

Avvilimentu. *s. m Avvilimento.*

Avvilinari. V. AVVELENARI.

Avviliri. *v. a.* Rendere o tentare di rendere disprezzabile: *avvilire.* || *Rift. a.* Perdersi d'animo: *avvilirsi.* || Rendersi abbietto: *avvilirsi. P. pass.* AVVILITU e AVVILUTU: *avvilito.*

Avvilitivu. *add.* Che avvilisce: *avvilitivo.*

Avviluppamentu. *s. m. Avviluppamento.*

Avviluppari. *v. a.* Imbrogliare, rinvolgere: *aviluppare. P. pass.* AVVILUPPATU: *avviluppato.*

Avvinatu. *add.* Dicesi de' vasi ausati al vino: *avvinato.* || Si dice pure di chi ha bevuto molto vino: *avvinato.*

Avvinazzarisi. *v. rift.* Empiersi di vino, ubbriacarsi: *avvinazzarsi.*

Avvinazzatu. *add.* Pien di vino, ebbro: *avvinazzato.*

Avvinciri. V. ABBINCIRI.

Avvinenti. *add.* Che ha avvenenza: *avvenente.*

Avvinenza. *s. f.* Convenienza e leggiadria piacevole di parti e di modi: *avvenenza.*

Avvinimentu e **Avvenimentu.** *s. m. Avvenimento.*

Avviniri, Avvèniri, Abbèniri e **Abbiniri.** *v. intr.* Venir per caso: *avvenire.* || NUN CI POZZA MAI ABBINIRI: *tolga il cielo che mai avvenga!* || *Prov.* CU' FA CHIOOU CHI NUN OIVI, CCI AVVENI CHIDDU CHI NUN CHIDI: a chi fa ciò che non deve, avviene ciò che non crede. || Derivare, procedere: *avvenire.* || *Rift. Raggiungere.* || *Investire, assalire, p. s.* L' AVVINNIRU LI FURMICULI. V. ABBINTARI. *P. pass.* AVVINUTU e ABBINUTU: *avvenuto.*

Avviniri. *s. m.* Tempo che verrà: *avvenire.*

Avvintari. V. AVVENTARI.

Avvintatizzu. *add. Avventaticcio.*

Avvintu. V. ABBINTU.

Avvinturu e **Avventuca.** *s. f.* Avvenimento, caso, sorte: *avventura.*

Avvinturamentu. *s. m. Avventuramento.*

Avvinturari e **Abbinturari.** *v. intr.* Metter in avventura, arrischiare: *avventurare.* || *Rifl.* Arrischiarsi, cimentarsi: *avventurarsi.*

Avvinturatamenti. *avv.* Per ventura: *avventuratamente.*

Avvinturatissimamenti. *avv. sup. Avventuratissimamente.*

Avvinturata. *add.* Favorito dalla ventura: *avventurato.* *Sup.* AVVINTURATISSIMU: *avventuratissimo.*

Avvintureri. *add.* Chi va in cerca di fortuna: *avventuriere.*

Avvinturusamenti. *avv.* Con avventura: *avventurosamente.*

Avvinturusu. *add.* Che ha buona avventura: *avventuroso.* || Che si cimenta alla ventura: *avventuroso.* *Sup.* AVVINTURUSISSIMU: *avventurosissimo.*

Avviràrisi. V. ABBIRARISI.

Avvirmamentu e **Abbirmamentu.** *s. m. Bacamento, inverminamento.*

Avvirmari. V. ABBIRMARI.

Avvirminari. V. ABBIRMANI e derivati.

Avvirsari. *v. a.* Riordinare cose come capelli, matasse; ripulire, rassettare: *ravviare.* || *Intr. pron.* Detto di persona: *pigliar il verso.*

Avvirsatedda. *add. dim.* di AVVIRSATU: *ravviatino.* || *Ravversatino.* || *Garbatuccio.*

Avvirsatu. *add.* Acconcio bene, assettato, pulito: *ravviato, aversato.* || Si dice di chi pensa ed opera con senno: *avversato.* || Tutto esatto, preciso nelle sue cose: *ravversato.* || Che ha maniera: *manieroso, garbato.* *Sup.* AVVIRSATISSIMU: *molto avversato, garbato.*

Avvirsatani. *accr. Molto ravviato, ravversato.* || *Garbatone.*

Avvirtenza. V. AVVERTENZA.

Avvisari. *v. a.* Dar avviso: *avvisare.* || Istruire, avvertire: *avvisare.* || *Indovinare.* || AVVISARI LA LEZIONI: *assegnarla.* || *Prov.* CU' T'AVVISA T'ARMA: *uomo avvertito, mezzo munito.*

Avvisata. *add. Avvisatò.* || *Prov.* OMU AVVISATU È MENZU SALVATU: *uomo avvisato è mezzo salvo,* perchè si può facilmente guardare. || OMU AVVISATU È MENZU UARDATU: *chi è avvisato è armato,* quando si sa ciò che ci deve avvenire ci si mette in guardia.

Avvisaturi-trici. Chi o che avvisa: *avvisatore-trice.*

Avvisu. *s. m.* Atto del far nota cosa che uno non sappia o mostri non sapere: *avviso.* || La cosa avvisata: *avviso.* || Foglio che contenga lo avviso: *avviso.* || Avvertimento, insegnamento: *avviso.* || ESSIRI D'AVVISU: *essere d'avviso,* di parere, d'opinione.

Avvitticchiari. *v. a.* Cinger intorno a mo' del tralci della vite: *avviticchiare.* *P. pass.* AVVITICCHIATU: *avviticchiato.*

Avvivari. *v. a.* Far vivo, dar vigore: *avvivare.* *P. pass.* AVVIVATU: *avvivato.*

Avvizzamentu. V. AVVEZZAMENTU. || V. ABBIZZAMENTU.

Avvizzari. V. AVVEZZARI. V. ABBIZZARI.

Avvizziari. *v. a.* Render vizioso: *avviziare.* || *Rifl.* Divenir vizioso: *inviziare, viziarsi.* *P. pass.* AVVIZZIATU: *avviziato, inviziato.*

Avvizziateddu. *add. dim.* di AVVIZZIATU: *viziatello.*

Avvocata. *s. f.* Difenditrice, protettrice: *avvocata.*

Avvocatu e **Avvucatu.** *s. m.* Dottore in legge, che difende le cause: *avvocato.* || Protettore: *avvocato.* || *Prov.* FUI ATVUCATU COMU PESTI STISSA; l'italiano differisce per poco: *di tre cose il diavolo si fa insalata, di lingua di avvocati, di dita di notai, e ta terza è riservata.*

Avvultòju. (MORT.) V. VUTURU.

Azienda. *s. f.* Amministrazione degli affari domestici: *azienda.*

Azionàrla. V. AZIONISTA.

Azinal. *s. f.* Operazione di un agente: *azione.* || Faccenda, intrigo: *azione.* || *T. leg.* Dimanda fatta in giudizio di quel che ci è dovuto: *azione.* || Il muovere e lo gestire della persona che recita, arringa: *azione.* || Nelle belle arti, anima, spirito, verità: *azione.* || *Prov.* OGNUNU È FIGGHIU DI LI SO' AZIONI: *ognuno gli è figliolo delle proprie azioni,* ognuno è risponsabile di sè.

Azionista e **Azinalista.** *s. m. T. comm.* Chi con somme concorre ad una impresa: *azionista.*

Azzaccagnata. *add.* Del vino quando è un po' guasto e inacidito: *agrestino.*

Azzaccanamentu. *s. m.* Il racchinder il bestiame, o spoppar gli agnelli ecc. || L'inzaccherarsi.

Azzaccanaari. *v. intr.* Racchiuder il bestiame nel gagno. || Levar il latte agli agnelli e alle vitelle destinati a mettersi nella mandra: *spoppare.* || *Rifl. a.* Empirsi di zacchere, farsi la panzana: *inzaccherarsi, impillaccherarsi.* Da ZACCANU V. *P. pass.* AZZACCANATU: *chiuso in gagno.* || *Spoppato.* || *Inzaccherato.*

Azzagariari. *v. intr.* Il mandar fuori che fa l'uva i mignoli, il suo fiore: *mignolare.* || L'usiamo anco per gli aranci e anco per altri alberi: *fiorire.* *P. pass.* AZZAGARIATU: *mignolato, fiorito.* Da ZAGARA V.

Azzalòra. *s. m. T. bot.* Albero noto: *azzeruolo* o *lazzeruolo.* Cratacyns Azarolus. Il frutto in italiano s'intende, *f.*: *azzeruola.*

Azzannamentu. *s. m. Rintuzzamento.*

Azzannari. *v. a.* Ribattere, rivolgere la punta o il taglio de' ferri taglienti: *rintuzzare.* || Perder il filo che fanno i ferri da taglio: *sfilare.* || Far danno: *p. e.* NUN CI POTTIRU AZZANNARI UN PILU, non potergli nuocere di nulla. || AZZANNARI LU CIRIVEDDU, affaticarsi a ragionare di cose irragionevoli: *beccarsi, travagliarsi il cervello.* || AZZANNARI L'OCCHI, LA TESTA ECC.; dicesi di tutto ciò che in sul subito abbaglia e sorprende, cosi di colori, immagini ecc.: *abbentare.* *P. pass.* AZZANNATU: *rintuzzato.* || *Sfilato.* || *Abbentato.*

Azzannatura. *s. f.* Quel poco di mancamento, che è tuttavolta nel taglio del coltello o altro ferro da taglio: *tacca.*

Azzappari. V. ZAPPARI.

Azzappunlari. *v. intr.* Quel percuotere che fanno i cavalli, o altri animali, la terra col piè dinanzi, quasi zappandola: *raspare.*

Azzarbari. *v. a.* Metter le ulive ne' canti (ZARBU): *metter in caldo* (*Pal. Voc. Met.*).

Azzardari. *v. a.* Far una cosa all'impensata con rischio: *arrischiare, azzardare.* || *intr. Arrischiare, azzardare.* || *intr. pass. Arrischiarsi, azzardarsi.* *P. pass.* AZZARDATU: *arrischiato, azzardato.*

Azzardaturi. V. AZZARDUSU.
Azzardu. *s. m.* Cimento: *rischio, azzardo.*
Azzardusu. *add. Rischioso, azzardoso.*
Azzarettu. *s. m.* Acciajo lavorato, più puro del comune: *acciajo raffinato.*
Azzariari. *v. a.* Congiungere l'acciajo col ferro rovente per farne strumenti da taglio: *inacciajare.*
Azzariatu. *add. Inacciajato.* || Medicato o acconciato coll'acciajo: *acciajato.* || *Met.* Duro di corpo o di animo che resiste a sventure o a intemperie: *che è di acciajo.*
Azzarinu. *s. m. T. calz.* Ferro per dar il filo a' trincetti: *acciarino.* || Macchinetta adattata agli archibusi, per far fuoco: *acciarino.* || Strumento da musica fatto a triangolo e si batte dentro con una verghetta di rame: *sistro.* || *add.* Detto di *colore d'acciajo.*
Azzàru. *s. m.* Ferro reso più duro ed elastico mercè operazioni: *acciajo.*
Àzzaru. *s. m. T. bot.* Albero, del legno di cui si fanno molti lavori: *acero.* Acer L. Da noi pur detto À GOHIARU V.
Azzazzàri. V. ASSAOGIARI.
Azzèutu. V. ACCENTU.
Azzicafrittuli. *add.* Spilorcio: *gretto, tirchio.*
Azzicari. *v. a.* Cogliere, investire, colpire: *azzeccare.* || AZZICCARI UN PUGNU: *azzeccar un pugno,* darlo per bene. || Per *configgere.* || *intr.* AZZICCARICCI: *azzeccarci, azzeccare in,* darvi dentro, indovinare. || AZZICCARI NETTU: *dar nel segno,* misurare per bene. *P. pass.* AZZICCATU: *azzeccato.*
Azziddari. V. ZÒOOARI.
Azziddarisi. V. CACARISI.
Azziddarisi. *v. intr. pass.* Provar una certa gioja: *gioire.* || Avere gran paura: *impaurirsi.* || Iscornarsi per parole acri: *pungersi.*
Azziddica. *s. f. T. bot.* Erba: *abrotano, selvatico.* (O. B.).
Azzimmamentu. *s. m.* Il cimar i panni: *cimatura.*
Azzimmari. *v. a.* Detto di panni, lovar la cima: *cimare.* || *Assassinare.* || *intr.* Detto di uccelli quando vanno nelle reti: *buttarsi. P. pass.* AZZIMMATU: *cimato.* || *Assassinato.* || *Buttato.*
Azzimmatura. *s. f.* Ciò che si leva cimando: *cimatura.*
Azzimmaturi-tura. *verb.* Chi o che cima: *cimatore-trice.*
Azzimmiddamentu. *s. m. Zimbellamento.*
Azzimmiddari. *v. a.* Allettar gli uccelli collo zimbello: *zimbellare, loccare.* || *Met. Far un colpo. P. pass.* AZZIMMIDDATU: *zimbellato.*
Azzimmiddata. *s. f.* Atto dello zimbellare: *zimbellata.*
Àzzimu. *add.* Senza lievito: *azzimo.*
Azzitarisi. *v. intr. pass. Promettersi sposo.* || *a.* V. CITARI.
Azzizzamentu. *s. m.* Il raffazzonarsi: *adornarsi.*
Azzizzari. *v. a.* Adornare, rassettare con diligenza: *raffazzonare, azzimare.* || *Rifl. a. Raffazzonarsi, rinfronzirsi.* || *Arricchirsi.* || *Iron.* procacciarsi guai: *conciarsi pelle feste* e s'usa anche *all.* Da ZIZZU V. *P. pass.* AZZIZZATU: *raffazzonato, azzimato.*
Azzizzata. *s. f.* Il raffazzonaro, azzimare: *raffazzonata.* || *Rassettata.*
Azzizzatedda. *dim. Rassettatina, assettatina.*
Azzizzateddu. *add. dim. Ravviatino, alquanto raffazzonato.*
Azzò. *cong.* Denotante cagione, fine: *acciò.* || OMU D'AZZÒ: uomo d'importanza, d'abilità.
Azzòlu. *add.* Aggiunto di color turchino cupo: *azzuolo.* || Colore che si infonde alla salda per colorir le biancherie: *turchinetto.* || È anche una specie di pere minute.
Azzu. Esclamazione: *cappio! per dinci.* V. CAZZU.
Azzubbunari. V. ABBIUCCARI.
Azzuccarari. *v. intr.* e *intr. pass.* Dicesi di frutte caudito o a glulebbe, quando ricoprensi alla superficie di zucchero come cristallizzato.
Azzuccari. *v. intr.* Venire innanzi proprio delle piante: *allignare, ceppare.* Da ZUCCU V. *P. pass.* AZZUCCATU: *allignato, ceppato.*
Azzuddàrisi. **Azzuddarìrisi.** } V. AZZACCANARISI.
Azzuffari. *v. a.* Far venire a zuffa: *azzuffare.* || *rec.* Venir a zuffa: *azzuffarsi.* || *Met.* Non affarsi: *azzuffarsi. P. pass.* AZZUFFATU: *azzuffato.*
Azzulari. *v. a.* Colorire in azzuelo. || *Dar il turchinetto. P. pass.* AZZULATU: *color azzuolo.*
Azzuleddu. V. AZZULETTU.
Azzuletta. *add.* Che ha dell'azzurro: *azzurrino, azzurrigno.*
Azzullari. *v. a.* Dar busse per bene: *zombare, lambussare.*
Azzullata. *s. f.* Buona quantità, e s'intende sempre di busse: *carpiccio.*
Azzupparì. *v. a.* Far divenir zoppo: *azzoppare.* || *Intr.* Divenir zoppo: *azzoppare. P. pass.* AZZUPPATU: *azzoppato.*
Azzuppatina. *s. f.* Lo azzoppare.
Azzurròguulu. *s. f.* Azzurrino: *azzurrognolo.*
Azzurru. Aggiunto di colore alquanto più pieno del celeste, che anco si dice TURCHINU: *azzurro.*
Azzuttari. V. ZUTTIARI. (*Sp. azotar.*).
Azzuttatu. *add.* Dicesi di terreno che non avendo pendio faccia pozze (ZOTTA): *appozzato.*

B

B. Seconda lettera dell'alfabeto, prima delle consonanti. Nell'uso la si scambia sempre colla V e specialmente quando la V si trovi in posizione da pronunziarsi forte come: A BRAZZA APERTI, non A VRAZZA ecc. A BIOIRI invece di A VIDIRI, e così in eterno. Di rado la si scambia anco por la P. Due B si mutan alle volte in J come da: *abbiamo:* AJAMU. E alle volte in GG p. e. OAOGIA da *gabbia.* In principio di parola si pronunzia quasi sempre doppia.
Baàscia. V. BAGASCIA.
Babbalà o **A Babbalalà.** *modo avv.* Inconsideratamente, alla carlona: *alla babbalà, alla babbalè.*
Babbalàcchiu. *add.* Maleriale, semplice, grosso: *babbuasso, babbaleo.*
Babbalucèddu. *s. m. T. zool. dim.* di SABBALUCI: *chiocciolina, chiocciolella.* || BABBALUCEDDI NIURI O' ACQUA OUCI: *neritina color di pece.* Nerilina picea. Biv. Bern. || BABBALUCRODI PILUSI, sorta di caracolle che abitano in sul Monte Cuccio: *caracolla pelosa.* Caracolla pilosa Biv. || BABBALUCRODI VIROI D'ACQUA: *neritina verde.* Neritina viridis Lam.

Babbalùci e Babbalùciu. *s. m. T. zool.* Mollusco noto, che sta entro un guscio: *chiocciola.* La *tumaca* è quella senza il guscio da noi chiamata MAMMALUCCU. Helix L. || BABBALUCI O'ACQUA, diconsi in generale molte conchiglie fluviatili, come talune specie di *Nerite, limne* ecc. || BABBALUCI CILESTRI. Jantina communis Lam. Conchiglia fragilissima ma di un bel colore. PASQ. dice che tal nome viene da *bava* e *luci* poichè la bava di essa è lucida. || *Prov.* LU BABBALUCI TRIZIA E LA TABTUCA. V. GRANCIU. || A BABBALUCI, *posto avv.: a chiocciola*, dicesi di tutto ciò ne sia a simiglianza. || In alcuni luoghi usanlo per BABBUINU V.

Babbalucìaru. *s. m.* Chi va a cercar chiocciole: *chiocciolajo.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || Per minchione: *baccellone.*

Babbaluciàni. *accr.* di BABBALUCI.

Babbalùtu. *add.* Sciocconе: *babbione.*

Babbanaaria. V. BABBARIA.

Babbaniari. *v. intr.* Simulare sciocchezza: *far da nesci.* || Voler burlare altrui: *sbertare.*

Babbanitati. V. BABBARIA.

Babbanu. *add.* Sciocco, scimunito: *babbano.* || *Prov.* NUN C'È PEGGIU CHI AVIRI A FARI CU BABBANI, appunto perchè non son buoni a nulla. || TRUPPA BABBANA: chiamansi così per ischerno le guardie a cavallo del Municipio di Palermo volgarmente *soldati di marina.*

Babbaria *s. f.* Scimunitaggine: *babbuassaggine.*

Babbasuni. *add.* Sciocconе: *babbaccione.*

Babban. *s. m.* Nome vano, per far paura a' bambini: *bau.* || È un certo scherzo per far paura a' bambini: *far baco, far baco baco* o *bau bau.* Che si dice pure BABBAU?... SETTI!: *bau?...sette!* || È anche esclamazione di maraviglia: *papel*

Babbazzu. *add.* Scimunito, semplice: *babbaccio.*

Babbèn. *add.* Scimunito, semplice: *babbeo.*

Babbiari. V. BABBANIARI.

Babbilonia *s. f.* Antica città di Caldea, ma si dice ora per gran confusione: *babilonia, babilonia.*

Babbiuni. *add.* Sciocconе: *babbione.*

Babbu. *add.* Sciocco, di grosso ingegno: *babbio.* || FARI LU BABBU D'ANTONI, fingere buassaggine: *far il fognone.*

Babbuinu. *s. m. T. zool.* Specie di bertuccia: *babbuino, papione.* Paplo Geoff. || Dicesi anche ad uomo contraffatto di viso, e a chi ha difetto di mente: *babbuino.* || Lo diciamo anco a certi confrati incamuffati di cappa tutta la persona: *battuto* o *incappato.* || Per *àbaco.*

Babbunazzu. V. BABBASUNI.

Babbuzzana. V. PAPUZZANA.

Bacana. V. BAGASCIA.

Bàcara. *s. f.* Vaso piccolo fatto di varie materie: *orciuolo* (Dal *Lat. bacar*). || *Met.* Membro virile. || Specie di carrozza a due posti, senza posto pel cocchiere.

Bacaredda. *s. f. dim.* di BÀCARA: *orciolino.* || *Met. Bagattella, bazzecola.*

Bacaridduzu. V. NULITUSU.

Bucaridduzza. *dim. vezz. Orciolinetto.*

Bacarunèddu. *s. f. dim.* di BACARUNI: *orcino.*

Bacarùni. *s. m. accr.* di BÀCARA: *orcio.*

Bacazziari. V. DUNNIARI.

Baccagghiaru. V. BACCALARU.

Baccalarazzu. *s. m. pegg.* e *accr.* di BACCALARU: *baccalarone.*

Baccalareddu. *s. m. dim. Baccalaretto.*

Baccalariechiu. *s. m. dim. Baccalarino.*

Baccalaru. *s. m. T. zool.* Pesce noto: *baccalare.* || In senso osceno: *frigna.*

Baccanu. *s. m.* Fracasso, romore sformato: *baccano.*

Baccarella. *s. m.* Sorta di piccola carrozza a stanghe tirata da un cavallo: *bagatello.*

Baccariari. *v. intr.* Il muoversi che fanno i liquidi in qua e in là nel vaso quando questo vien mosso: *guazzare.*

Bacchetta. *s. f.* Mazza sottile: *bacchetta.* || Quella che portano i ramarri nelle processioni. || Per ZOTTA V. || CUMANNARI A BACCHETTA: *comandar a bacchetta*, con suprema autorità. || BACCHETTA DI PARASULI: *asticciuola.* || PASSARI BACCHETTA. *T. mil.* Consisteva nel far passare un soldato tra due file di soldati armati di bacchetta e colle quali dovoano percuoterlo: *passare per le bacchette.* In Italia, oggi col progresso, si è abolita tale barbarie. || LA BACCHETTA DI LA PACI, si dice ad ogni uomo che si framметta nelle discordie altrui: *il caduceo.* || BACCHETTA PRI BATTIRI LI ROBBI: *camato.* || Quella che si adopera per calcare la carica del fucile: *bacchetta.* || BACCHETTI DI TAMMUAU: *bacchette*, più comune MAZZOLI V. || BACCHETTI DI LA GAGGIA, le cannucce verticali: *gretole.* || Quelle asticciuole che tengono il foglio del ventaglio: *stecche.* || Regoli orizzontali nello sportello, tra il regolo da capo e quello da piede, a uso di tenervi i vetri incastrati: *bacchette.* (*Car. Voc. Met.*).

Bacchi. Nella frase, FARI BACCHI BACCHI V. BACCARIARI. || SPAGNARISI DI LU BACCHI-BACCHI, esser sommamente timido.

Bacchiareddu. *add. dim.* di BÀCCHIARU: *boffiello.*

Bàcchiaru. *add.* Grassoccio, carnacciuto: *boffice.*

Bacchiarùni. *add. accr. Boffiсione.*

Bacchittata. *s. f.* Colpo di bacchetta: *bacchettata.*

Bacchittedda. *s. f. dim.* di BACCHETTA: *bacchettina, bacchettuzza.*

Bacchitteri. *s. m.* Coloro che han cura che le processioni vadano con ordine: *ramarri.*

Bacchittiari. *v. a.* Battere con camato i panni onde torne la polvere: *scamatare, sbacchettare.* || Punir un soldato facendolo passare per le bacchette: *bacchettare. P. pass.* BACCHITTIATU: *scamatato, sbacchettato.* || *Bacchettato.*

Bacchittiata. *s. f.* Lo scamatare, sbacchettaro: *sbacchettatura.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Bacchittiatedda.
Bacchittiatina. } *dim.* di BACCHITTIATA.

Bacchittina. *s. f. dim.* di BACCHETTA: *bacchettina.*

Bacchittunaria. *s. f.* Astratto di bacchettone: *bacchettoneria.*

Bacchittunazzu. *s. m. accr.* di BACCHITTUNI: *bacchettonaccio.*

Bacchittuneddu. *s. m. dim.* di BACCHITTUNI: *bacchettoncello.*

Bacchittuni. *s. m.* Che bada troppo alle forme religiose e vuol imporle ad altri: *bacchettone.*

Baciamanu. *s. m.* Saluto che si fa baciando la mano: *baciamano.*

Baciari. V. VASARI e tutti i derivati.

Bacilétta. *s. f.* Frutti o proventi avventizi di qualsiasi corpo morale, che appartengono a molti.
Bacili. V. VACILI e tutti i derivati.
Bacilliarutu. V. BAGILLARATU.
Baciocco. *s. m.* Sempliciotto, scimunito: *baciocco.*
Bàciu, Baciuceddu ecc. V. VASATA, VASUNI ecc.
Baciuliu. *add.* Scimunito, grosso: *bacocco, citrullo.*
Bàculu. *s. m.* Bastone vescovile: *bacolo, pastorale.*
Bada. *s. f.* Il badare: *bada.* || TÈNIRI O STARI A BADA: *tener* o *star a bada*, far aspettare, aspettare.
Badachi. V. BADAGOHID.
Badagghiamentu. *s. m.* Il badigliare: *badigliamento.*
Badagghiari. *v. intr.* Aprir la bocca raccogliendo il fiato e poscia buttarlo fuori, cagionato da sonno, noia ecc.: *badigliare, sbadigliare, sbarigliare. P. pass.* BADAGGHIATU: *badigliato, sbadigliato, sbavigliato.*
Badagghiu. *s. m.* Lo sbadigliare: *sbadiglio, badiglio.* || FARI BADAGGHI: *far degli sbadigli, far crocelle*, patir fame; o per *sim.* restar privo di altre cose. || LU BADAGGHID O VOLI MANCIARI O VOLI DURMIRI: *chi sbadiglia non può mentire, o gli ha fame o vuol dormire, o gli ha qualche mal pensato, o gli è forte innamorato.* || Strumento che si pone alla bocca per impedir la favella: *baraglio, sbarra.* || *T. fabb.* Segno messo a traverso per impedire, o per riparare: *trarersa.*
Badaiaccu. *s. m.* Vaso di legno a doghe cerchiato, di forma lunga e rotonda, per uso di tener salumi od altre mercanzie: *bariglione.* || Per BABRAZZU V.
Badaiucchedda. *dim. Bariglioncino.*
Badanca o Erva di S. Franciscu. *s. m. T. bot.* Pianta nativa di Sicilia, è medicinale: *erba di S. Lorenzo, consolida media.* Ajuga reptans L.
Baduri. *v. intr.* Attendere, por cura: *badare.* || Aver in pensiero, aspirare: *badare. P. pass.* BADATU: *badato.*
Badda. *s. m.* Corpo di figura rotonda: *patta.* || Quelle da giuoco: *palle.* || BADDI. *pl.* Pallottole di metallo fornite di punte, le quali si pongono sul dorso del cavallo che corre il palio, acciocchè sia più veloce: *perelle.* || *Prov.* AVIRI LA BADDA 'MMANU: *aver la palla in mano*, avere in sua potestà checchessia. || È una delle figure ne' tarocchi. || NUN PUTIRICCI NÈ PRUVULI, NÈ BADDI V. PUTIRI. || BADDA ALLAZZATA, forzata. Onde CURRIRI COMU BADDA ALLAZZATA: *correre più del vento.* || Nel Catanese BADDA ALLAZZATA sta per *donnola* (BADDÒTTULA) || FARISI A LA BADDA DI DNU: *farne alla patta*, farne ogni suo piacere. || BADDA è pure un arnese a forma di un grosso guanciale cilindrico pieno di borra su cui si tessono i lavori di trine ecc.: *tombolo.* || BADDI DI MARI, specie d'alcione, pesce: *palle di mare.* || BADDI DI CARNI V. BADDOTTULA.
Baddarìana. V. VALERIANA.
Baddariari. *v. a.* Strapazzare, abusare far ogni suo piacere di una cosa o persona: *far alla patta.*
Baddaróuzula. V. BADDUZZA.
Baddaturi. *s. m.* Lungo terrazzo che riesce sopra il cortile o strada, per dare accesso a varie stanze; specie anco di terrazzino o ringhiera che rigira la base interna o esterna di una cupoia: *ballatojo.* (*Car. Voc. Met.*).
Baddèri. *s. m.* Piede di legno di figura acconcia a ricevere e tener fermo il tombolo. || Per *pregnezza.*
Baddi! Specie di esclamazione scherzevole: *pape!*
Baddiari. *v. intr.* Ferire come una palla di schioppo, e dicesi della migliarola, quando tirasi da poco discosto dal segno.
Baddicedda. *s. f. dim.* di BAODA: *palletta, palina.*
Baddocchi. Dicesi di qualunque cosa fatta a guisa di pallottole.
Baddòcculu. *add.* Dicesi di cosa massiccia ma boffice: *mollicone.* (*Tomm. D.* alla voce *abbiosciarsi*).
Baddoddu. V. BADDÒCCDLU.
Baddottula. *s. f.* Palla o piccola o grande fatta di materia soda: *pallottola.* || Quelle di carne, cotte nel brodo: *pallottole.* || Quella che si dà ai cani col veleno: *polpettina.* || BADDOTTULI SENZA VRODU, le pallottole da schioppo, detto per ischerzo. || *T. zool.* Poppante simile all'armellino, non ha però nera l'estremità della coda, ma del colore del dorso: *donnola.* Mustela vulgaris L. || SUCATU DI LA BADDOTTULA, dicesi a chi sia estremamente magro: *secco allampanato.*
Badducchedda. *dim.* di BADDOCCHI.
Badducchiari. V. TRIZZIARI.
Badduazzu. *s. m. accr.* di BADDUNI: *pallonaccio.*
Badduneddu. *s. m. dim.* di BADDUNI: *palloncino.*
Baddùni. *s. m.* Palla grande di cuojo, piena d'aria: *pallone.* || Per pallone volante V. PALLUNI. || Palla piena di borra: *bonciana.* || Palla di cuojo ripiena di borra e cucita colla lesina: *palla lesina, pillotta.* || JUCARISI AD UNU A LU BADDUNI: *far alla palla di uno*, fare di uno ogni suo piacere. || DARI A LU BADDUNI, *T. d. giuoco: dare alla palla*, spingerla con istrumento o con mano.
Baddutturera. *s. f.* Strumento da fare le palle: *forma delle palle.*
Baddutturiàri. V. ABBADDUTTULIARI.
Baddutturicchia. *s. f. dim.* di BADDOTTULA: *pallottolina, pallottoletta.*
Baddutturuni. *s. m.* L'abbattuffolarsi, il cader rovescione insieme con altri: *batùffolo.*
Baddutturuni. *s. m. accr.* di BADDOTTULA: *pallottone.*
Badduzza. *s. f. dim.* di BADDA: *palluzza, balluzza.*
Badetta. *s. m.* V. SPIA. || Per lo spiare: *spionento.* || Indizio o avviso di qualche cosa: *sentore.*
Baditiari. V. ABBADITTARI.
Budu. V. VADD.
Baff. Voce usata nel *prov.* CHIDDU CHI VENI DI RIFF E BAFF, SI NNI VA DI BIFF E BAFF (DI GIOVANNI): *quel che viene di ruffa e raffa se ne va di buffa in baffa*, la roba mal acquistata se ne va presto in malora.
Baffa. V. CUCUZZA. || V. TROFFA.
Baffi. V. MUSTAZZD.
Buffiari. *v. intr. T. cacc.* Stridere interrottamente e con voce acuta, proprio de' bracchi quando levano la fiera: *squittire, bociare. P. pass.* BAFFIATU: *squittito, bociato.*

Baffata. *s. f.* Lo squittire: *bociata.*
Baffu. V. BÀCCHIARO.
Bagagghieddu. *s. m. dim.* di BAGAGGHIU: *bagagliuolo.*
Bagagghiu. *s. m.* Nome generico delle masserizie che porta dietro l'esercito, e oggi la roba di colui che viaggia: *bagaglio, pl. bagaglie.*
Bagana. **Baganeddu.** **Baganeddu.** **Baganu.** V. VACILI e derivati. Forse dal *Lat. bacar*: vaso; o dall'*Eb. baganoth, pl.* di *agan* con l'affisso: coppa. (VINCI).
Baganu. V. APUNI.
Bagarinu. *add. Cattivo, inutile.* Tolta l'idea dal BAGANU (*pecchione*) il quale ruba il mieio delle pecchie.
Bagascedda. *s. f. dim.* di BAGASCIA: *sgualdrinella.* || Sorta d'uva che ha gli acini piccoli e doici: *letoracs.*
Bagasceri. V. BUTTANERI.
Bagàscia. *s. f.* Voce bassa, puttana: *bagascia.* || *Prov.* BAGASCIA CHI TI STRINCI O T' ARDI O TI TINCI: *guardati da donna da bordello.* || BAGASCIA CERCA PARA E LATRUNI CUMPAONUNI: *il ladro sta bene col malandrino.* || CU' HAVI CREDITU A BAGASCI, PERDI ANIMA, CORPU E 'MPUVIRISCI, ie bagasce fanno tutto per finzione. Molti altri proverbi il tralascio per decenza.
Bagasciari. *v. intr.* Usare, vivere in bordelio: *bordellare, sbordellare.*
Bagasciaria. *s. f.* Voce bassa, cosa da bagascia: *puttaneria.* || Modo pieno di mollezza ed affettazione: *fichi, lezio, caccabaldole.*
Bagasciazza. *s. f. pegg.* di BAGASCIA: *puttanaccia.*
Bagasciotta. V. BAGASCEDDA.
Bagasciscu. V. BUTTANISCU.
Bagasciuna. *s. f. accr.* di BAGASCIA.
Bagattella. *s. f.* Cosa frivola e vana, di poco conto: *bagattella.*
Bagghicèddu. **Bagghiteddu.** *dim.* di BAGGHIU: *cortiletto.*
Bagghiòlu. V. BRIOGHIOLO.
Bàgghiu e **Bagliu.** *s. m.* Luogo aperto interno su cui corrispondono i membri interni della casa: *cortile.* || Modo basso per ventre, trippa, onde: AVIRI BONU BAGGHIO, essere divoratore. PASQ. io vuole derivato da *bajulo* perchè per lo più ne' cortili vi son i magazzini. O come dice VINCI, dal *Gr.* βάλλειν: buttare, perchè nell'atrio si buttan le immondezze.
Bagghiu. *s.m.* Dicesi di chi gode il baliaggio: *balì.*
Baggianaria. *s. f.* Mostra di fasto, grandigia: *spocchiuta.* || *Burbanza.* || Affettata lisciatura: *strebbiatezza.* || Cosa sciocca ed inutile: *baggianeria.*
Baggianazzu. *add. pegg.* di BAGGIANU: *alquanto spocchioso.* || *Fastoso.*
Baggianiàrisi. *v. intr. pass.* Far il bello, vagheggiarsi come bello o ben vestito con fasto: *paroneggiarsi.*
Baggianiscamenti. *avv.* Con fasto: *fastosamente.* || *Burbanzosamente.*
Baggianu. *add.* Che affetta grandigia, che si paroneggia: *spocchioso.* || *Fastoso.* || *Burbanzoso.* || Detto di colore o altro: *chiassoso.*
Bagilleri. *s. m.* Che ha il grado del bacceliierato: *baccelliere.*
Bagilliratu. *s. m.* Grado de' frati che è fra lo scolare e il dottore: *baccellierato.*
Bagnari. V. VAONARI.
Bagnarotu. V. DRUGHIERI (AN. M.)
Bagni. *s. m. pl.* Acqua atta a' bagni, o per uso di bagno raccolta in edifizio, e il luogo stesso ov'esiste: *bagni.*
Bagnola. V. VAGNOLU.
Bagnu. *s. m.* Luogo dove sian acque ad uso di bagnarsi: *bagno.* || Vaso per uso di farvi bagni, o anco per tingere o altro uso: *bagno.* || Vaso pieno di acqua bollente per servizio dello stillare: *bagno.* || Il luogo dove si chiudono forzati: *bagno.*
Bagnumaria. V. VAONUMARIA.
Bagullu. V. BAULLU.
Bai. *s. m. pl. T. mur.* Grosse travi orizzontali per sostener i ponti: *bagli* (*Car. Voc. Mel.*).
Baicedda. *s. f. dim.* di BAJA: *bajucola, bajuzza.*
Baina. *s. f. T. mur.* Que' mattoni o lavagne, che formano parapioggia nella parte superiore della parte superiore delle finestre: *cornice.*
Baiuetta. V. BAJUNETTA.
Baiuittata. V. BAJUNITTATA.
Baittani. *accr.* di BAJETTA: *bajettone, baettone.*
Baja. *s. f.* Burla: *baja.* || Garrito, schiamazzo: *bajata.* || FARI LA BAJA: *far la baja,* schernire con gesti, con voci e motti irrisorii.
Bajalarda. V. BAJARDU.
Bajardu. *s. m.* Istrumento portatile fatto di tavole per comprimere la vinaccia sotto il torchio. || Per CATALETTU V. || Per STRAULA V.
Bajetta. *s. f.* Sorta di panno nero leggiero, con pelo accatenato per uso di bruno: *bajetta.*
Bajocco. *s. m.* Moneta siciliana che valeva poco più di quattro centesimi: *bajocco.* || Si usa in generale per dire danaro: *bajocco, quattrino.*
Baju. Aggiunto di mantello dei cavallo e di muio, che è un rosso bruno: *bajo;* secondo le gradazioni si ha: BAJU CHIARO: *bajo chiaro* —SCURU: *scuro* — CASTAGNU: *castagno* — 'NFUCATU: *focato* — LAVATU: *lavato* — ABBRUCIATO: *bruciato* e — DORATU: *dorato.* || BAJ VONN'ESSIRI LI CAVADDI, LI SCECCHI CURCI E LI MULI MOREDDI, che il cavallo bajo, l'asino grigio e il muio nero dice che sono i migliori. || SCOR. registra BAJU pur col senso di *garzone* e anco nel senso di *ranocchiello.*
Bajuccara. *s. f.* Femmina di mondo delle più vili: *cantoniera.*
Bajuccaru. *s. m.* Facitor di bajocchi in contravvenzione. || Chi nel riscuotere fa conto delle più piccole frazioni: *stillino, rabbattino.*
Bajuccata. *s. f.* Una valuta di un bajocco.
Bajuccazzu. *pegg.* di BAJOCCO.
Bajucceddu. *dim.* di BAJOCCU.
Bajuletta. V. PAGNULETTA.
Bajulidda. *s. f.* Nocciola vincitrice del gioco.
Bajunetta. *s. f.* Quello stocco che si ficca in cima alla canna del fucile: *bajonetta.* Così detta perchè fatta da prima in *Bajona* città di Spagna.
Bajuittata. *s. f.* Colpo di bajonetta: *bajonettata.*
Bajanittazza. *accr.* Grande bajonetta: *bajonettaccia.* (Non è ne' vocaboiarii, ma credo d'uso).
Bajuittedda. *dim.* Piccola bajonetta: *bajonettina.*
Bàlacu. V. BARCO.
Balàfria. *s. f.* Ferita nel viso fatta con arma da taglio: *sfregio. (Fr. balafre).*

Balagusta. V. BALAUSTA.
Balanza. V. VALANZA.
Balasci. *s. m. T. min.* Varietà di colore del rubino spinello: *balascio, balasso.* Tolto il nome dal paese d' onde viene, da Balacchan, nome persiano del Pegù.
Balata. *s. f.* Pietra ridotta piana per lastrico: *lastra.* || Per *sim.* ogni lamina larga e non molto spessa: *lastra.* || BALATA DI FURNU, quella pietra colla quale si tura il forno: *lastrone, chiusino.* || *T. geol.* BALATA DI GENUA: spezie di schisto per lo più turchino, serve a disegnarvi su col gesso, a coprire gradini di scala ecc.: *lavagna.* || BALATA, dicesi a qualunque persona uggiosa: *camorro,* onde AVIRILU PRI BALATA: *averlo in uggia.* || DARI LU CULU A LA BALATA: *batter il culo sul lastrone,* fallire; dall'uso che v' era di far battere il culo su una lastra ai falliti; e *ridursi in nel lastrico,* povero. || UNA BALATA DI CICCULATTI, una quantità di trenta libbre. || Quella pietra che copre la sepoltura: *lapide.* (Dall'*Ar. balath:* lastrico).
Balatari. V. ABBALATARI.
Balataru. V. PALATU. (*Sp. baladar:* palato).
Balatata. *s. f.* Colpo di pietra: *pietrata.*
Balatatu. V. ABBALATATU.
Balatedda. *s. f. dim.* di BALATA: *lastretta.* || *T. agr.* Spezie di terreno magro, che è poco men che sasso schietto: *calestro.*
Balatina. V. BALATEDDA.
Balatizzu. V. ABBALATATU.
Balatuni. *s. m. accr.* di BALATA: *lastrone.*
Balausta. *s. f. T. bot.* Fiore del melagrano: *balausta, balaustra, balaustio,* usasi in medicina. Punica granatum L.
Balaustrata. *s. f.* Ringhiera di balaustri, posti in conveniente ordine: *balaustrata.*
Balaustru. *s. m.* Colonnetta lavorata in varie foggie, che s'adopera per ornamento di ringhiera, parapetto ecc.: *balaustro.*
Balcu. V. BARCU.
Balcunata. *s. f.* Lungo terrazzino che rigira intorno a un edifizio, o a una parte di esso: *ballatojo.* || I parapetti che piantansi lungo il ballatojo o altro: *ringhiera.*
Balcuni. *s. m.* Apertura fino al pavimento, con ringhiera, sporgente in fuori: *terrazzino, poggiolo.* Il *balcone* ital. è più generale di finestra non piccola.
Balcunelu. } *dim. di* BALCUNI: *poggiolino, bal-*
Balcunedda. } *concino.*
Baldacchinu. *s. m.* Arnese di drappi e paramenti che si tiene sopra le cose sacre, e sopra i seggi principeschi in segno di onore: *baldacchino, palio.* || Quello che portasi su aste nelle sacre processioni: *baldacchino.*
Baldanza. *s. f.* Dimostrazione esterna della sicurtà dell'animo: *baldanza.*
Baldanzusu. *add.* Pieno di baldanza, e si piglia in mal senso: *baldanzoso.*
Baldòria. *s. f.* Allegrezza, chiasso: *baldoria.*
Baldunu. V. BARDUNU.
Balena. *s. f. T. zool.* Il più grosso pesce dell'ordine de' cetacei, mammifero: *balena, ceto.* || OSSU DI BALENA, le barbe della balena di cui si fa uso per intelajar ombrelli, steccar busti ecc.: *balena.*
Balestra. *s. f.* Antico strumento da guerra per saettare: *balestra.* || FARI VIDIRI LI COSI CU LA BALESTRA: *tener corto a...* somministrar le cose con troppa parsimonia. || BALESTRA DI LA SCEPETTA: *trabocco.* || BALESTRI, BALISTRINI O MODDI DI LU CUBBULUNI, ferro a squadra su cui si ripiega e posa il mantice: *compassi del mantice. (Car. Voc. Met.).* || *T. tip.* È come un gran vantaggio a tre staggi, che hanno nel lato interno un canale entro cui scorre un'assicina che è la balestra, e fa come un doppio fondo, sopra cui si dispone la pagina: *balestra.* (*Car. Voc. Met.*). || Pezzo di fil di ferro, ripiegato a squadra, un suo capo piantato nel gnscio del fondo della forma de' caratteri, in modo da fermar coll'altro la matrice: *molla.*
Balèstriel. *s. f. T. pesc.* Foggia di rete da pescare composta di tre teli di rete sovrapposti: *tramaglio, artimaglio, traversaria, traversa.*
Bali. V. BAGGHIU.
Baliàticu. *s. m.* Prezzo che si dà per allattar il fanciullo: *baliatico* (MORT.)
Baliatu. *s. m.* Uffizio nel quale si ha la balia, e il tempo che si esercita: *baliato.* || Dignità del bali: *baliaggio.*
Bàlicu. V. BÀLACU.
Balistrera di muragghia. (PASQ.) Buco nelle muraglie onde si balestra il nemico: *balestriera, feritoja.* || Lo spazio ch'era tra' remi della galera, dove stavan i soldati.
Balistrinu. *add.* Di cavallo che ha i piedi dinanzi torti in fuori.
Balistrunì. V. BALESTRI DI LU CUBBULUNI.
Balla. *s. f.* Quantità di roba ravvolta in tela o altro, per trasportarsi: *balla.*
Ballàbbili. *add.* Suono con cui si possa ballare: *ballabile. Sup.* BALLABBILISSIMU: *ballabilissimo.*
Ballari. V. ABBALLARI.
Ballarina. *s. f.* Donna che balla: *ballerina.* || Specchio grande bilicato su due gambe.
Ballarinu. *s. m.* Maestro di ballo: *ballerino.* || Si dice di chiunque in atto balli: *ballerino.* || Specchio grande fino al pavimento, onde vedersi tutto fino ai piedi, chi esercitasi al ballo, onde ne prese il nome.
Ballata. V. ABBALLATA.
Balletta. *V. A.* Per SINTINELLA V.
Balletta. *s. m. dim.* di BALLU: *balletto.* || *Met. Imbroglio,* e anco *pericolo.*
Ballicèddu. V. BALLETTU.
Ballotta. *s. m.* Si dice dell' unione di sette od otto risme; piccola balla: *ballotta.* || Vaso di vetro o terra piccolo per riporvi conserve e simili: *barattolo.*
Ballu. *s. m.* Arte di muover il corpo colla musica ecc.: *ballo.* || Per festa da ballo: *ballo.* || JIRI A LU BALLU: *andar al ballo,* al luogo ove si balla. || ESSIRI 'NTA LU BALLU: *essere nel ballo,* in una impresa, maneggio. || BALLU DI LI VIRGINI: *arruffio, buglione,* scompiglio, confusione. || *Prov.* FA LU BALLU CUNFORMI LU SONU: *bisogna fare i passi secondo le gambe.*
Ballunaru. *add.* Che dice di molte chiacchiere, invenzioni: *sballone, abbondone.* (*Fonf. Voc. d. u. Tosc.*).
Ballunì. V. PALLUNI.
Ballutteddu. *dim.* di BALLOTTA.
Balordàggini. *s. f.* Debolezza di mente, buaggine: *balordaggine.*

Balordu. *add.* Sciocco, tardo: *balordo.*

Balsàmicu. *add.* da BALSAMU: *balsamico.*

Balsamita. *s. f. T. bot.* Pianta di foglie elittiche, fiori a mazzetti: *balsamite, erba amara, o santa Maria.* Tanacetum balsamita L. || —AQUATICA; *menta aquatica, calamite palustre.* Mentha aquatica, nasce presso le scaturiggini d' acqua.

Bàlsamu. *s. m. T. bot.* Sugo resinoso che si trae dal balsamino, sapore aromatico, odore come di cedrato: *balsamo.* || Per *sim.* si dice a più sorte d'olii e d'unguenti: *balsamo.* || E dicesi delle frutte quando sono nella maggior perfezione.

Baluàrdu. *s. m.* Riparo di muraglia o terrapieno per difesa: *baluardo.* || Per *sim.* dicesi di uomo robusto o forte: *bastracone.* || *Met.* Valido appoggio, protezione.

Balzana. *s. f.* Segno di pel bianco che viene a molti cavalli ne' piedi: *balzana.*

Balzanu. V. CAUSOLU.

Bambacaria. *s. f.* Parola vana e lontana dal vero: *ciancia* e credo sia la voce *bambocceria* travisata.

Bambacariari. (MAL.) *v. intr.* Dir favole, cianco: *impastocchiare, cianciare.*

Bambacaru. *s. m.* Chi ciancia: *cianciero.* || Per *azioso, vagabondo.*

Bambaruzzu. (SPAT.). V. BARBUINU.

Bammaci. (AN. CAT.). V. CUTTUNI: *bambagia.*

Bamminaria. *s. f.* Atto di bambino: *bambineria, bambinaggine.*

Bammìnaru e **Bambinaru.** *s. m.* Artefice che fa figurine e per lo più di cera: *figurinaio.*

Bamminata. *s. f.* Fanciullagine: *bambinata.*

Bamminedda e **Bambinedda.** *s. m. dim.* di BAMMINU: *bambinello.* E antonomasticamente il diciamo del bambino Gesù.

Bammiriddaru. V. BAMMINARU.

Bammiriddazzu. *pegg.* di BAMMINIDDUNI.

Bammiriddusi. *s. m. accr.* di BAMMINEDDU. || Colui che è semplice, soro, di maniere bambinesche: *bamboccione, attoso.*

Bammiridduzzu. *vezz. Bambinuccio.*

Bammìnu e **Bambinu.** *s. m.* Piccolo fanciullo: *bambino.* E antonomasticamente Gesù bambino.

Bammiruni. V. BAMMINIDDUNI.

Banca. *s. f.* Quella tavola presso cui i notai rogano i loro atti: *banca.* || Quel luogo ove si tiene tesoro pubblico e di società di commercianti ecc.: *banca.*

Bancali. (D. B.) *s. m.* Tappeto con cui si copre panca o simile: *bancale, pancale.*

Bancaredda. *s. m.* Quel piccolo tavolino di calzolai: *banchetto.*

Bancarozza. *s. m.* Panca ove il rivendugliolo sia di libri che d' altro mette la sua roba: *bancherotto, banchetto.*

Bancarutta. *s. f.* Fallimento: *bancarotta.*

Bancata. *s. f.* Quella tavola ad uso dei venditori, nelle botteghe: *banco, bancone.*

Bancazzeddi *s. m. pl. T. mar.* Pezzi di legno tenero e rotondato, che si mette alle traverse delle crocette di gabbia, a ciascun lato dell' albero per preservar i capi che s' incappellano allo stesso onde non siano danneggiati dallo stregamento: *morace* (*Zan. Voc. Met.*). Legni lunghi tre piedi che si pongono lungo le coste del bastimento per passarvi delle corde minute e tener saldi i pavesi e i guarda corpo: *pastieri* (*del paviione*) (PITRÈ).

Bancazzi. *s. m. pl. T. mar.* Tavoloni orizzontali fuori del bordo della nave, a destra e a sinistra, lungo i quali con bigotte son tesate le sartie degli alberi inferiori: *parasarchie.* (*Car. Voc. Met.*).

Bancheri. *s. m.* Che tien banco, per prestare, contare ecc.danari ad altrui:*banchiere, banchiero.*

Banchetta. *s. f.* Quello spazio in piano che serve per assicurar maggiormente l'argine: *banchina.* || *T. mar.* Palco di grossi tavoloni, costrutti su ciascuna sponda del fiume dove approda il porto, e serve al comodo di salirvi e scendervi: *ponticello* o *pontile* (PITRÈ).

Banchettu. *s. m.* Convito solenne: *banchetto.*

Banchiceddu. *dim.* di BANCA.

Banchina. *s. f.* Sedile di pietra concia come sogliono mettersi ne' luoghi di passeggio:*panchina.*

Banchista. *s. m.* Colui che assiste allo studio del notajo.

Banchittari. *v. intr.* Far banchetto: *banchettare.*

Banchittu. V. VANCHITTU.

Banchittuni. *accr.* di BANCHETTU: *gran banchetto.*

Bancu. V. VANCU. || Quel luogo ove sta il danaro del pubblico: *banco pubblico.* || *T. mar.* Quello scanno o panca su cui stanno seduti i remiganti nel vogare: *banco.* (*Car. Voc. Met.*). || Quella somma che mette innanzi chi regge il gioco: *banco* onde TENIRI O FARI BANCU: *tenere* o *far banco.*

Bancunata. *s. f.* Quella fascia di diverso colore a piè delle pareti: *zoccolo.* || Per CANCATA V.

Bancuneddu. *s. m. dim.* di CANCUNI: *banconcello.* || *T. stam.* Asse grossa di legno, o lastra d'ardesia, o di marmo, fermata lateralmente al torchio, e sulla quale si distende l'inchiostro da intriderne i mazzi ovvero rulli: *tavolette.* (*Car. Voc. Met.*).

Bancuni. *accr.* di BANCU: *bancone.* || Per CANCATA V.

Bandetti. V. CANNETTI.

Banduèra. *V. A.* (SCOB.). V. SACCHETTA.

Banduli. (SCOB.). V. CURCIURA.

Banna e **Banda.** *s. f.* Una delle parti o destra o sinistra o davanti o dietro: *banda.* || Parte del mondo, luogo: *banda.* || Quell' unione di più suonatori formanti un corpo: *banda.* || Unione di uomini diretti da un capo: *banda.* || METTIRI NI BANNA: *porre da banda,* conservare, mettere da parte. || LASSARI NI BANNA: *lasciar da banda,* abbandonare. || NI FORA BANNA, *posto avv.: d' altronde,* d'altra parte. || NI BANNA: *da banda,* di lato. || A LA BANNA: *allato.* || A CHISTA, CHIDDA BANNA, TUTTI CANNI, OGNI BANNA: *a questa, quella parte, tutte parti, ogni parte.* || A DDA CANNA: *di là, al di là;* A STA BANNA: *di qua, al di qua.* || CU LU COZZU AGNABBANNA: *ma all'indietro,* non mai. V. COZZU. || VINIRI A LA BANNA ORVA, *modo avv.,* volontaria non curanza di cosa utile ad altri più sovente, e qualche volta utile a noi stessi: *avere in non cale.* || NI 'NA CANNA A 'N'AUTRA: *di banda a banda,* da una parte all'altra. || A CANNI BANNI, ove si, ove no.

Bannèra. *s. f.* Drappo legato all'asta, a insegna di esercito ecc.: *bandiera, gonfalone.* || BANNERA NI CANNAVAZZU: *banderuola, volta giubbe, Don girella,* detto ad uomo leggiero, instabile. || PURTARI LA BANNERA: *portar la bandiera,* esser il

primo. || *Prov.* BANNERA VECCHIA ONORA CAPITANU: *bandiera vecchia fa onore al capitano*, di chi abbia consumato gli strumenti di sua arte per averla di molto esercitata. || VOTARI BANNERA: *voltar bandiera*, cambiar sentimento. || LONGO QUANTU 'NA BANNERA: *lungo sperticato.*

Bannetti e **Bandetti.** *s. m. pl.* Quasi piccolo bando, decreto, legge notificata dal banditore: *bando, grida.* || APPIZZARI LI BANNETTI: manifestar indiscretamente i fatti proprii: *sbrodettare.* || Parlare dei fatti altrui: *spettegolare.*

Banni. Modo di salutare i bambini movendo tutte le dita della destra.

Bannìari. V. AGGANNIARI.

Bannirola. *s. f.* Tenda che fa fascia intorno intorno il letto, ed è parte del cortinaggio: *bandinella.*

Bannìri. *v. a.* Assettar le vivande per servirle a tavola: *imbandire*, e si usa pe' sorbetti. (MORT.).

Bannirìcchia. V. BANNIROLA. || *Met.* nel *pl.* adorni di fregi del discorso. || *T. mar.* La banderuola posta in cima alle lance o all'albero dei bastimenti: *pennone.*

Bannirola e **Bannilora.** *s. f.* Quell' arnese che si volta a tutti i venti, e si pone in in alto per conoscere qual vento spiri: *banderuola, ventarola.*

Bannista. *s. m.* Ciascuno di coloro che suonano in banda musicale: *bandista.*

Bannitu. V. SBANNÙTU.

Bannizzari. V. AGBANNIARI.

Bannu. *s. m.* Decreto, legge, ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore: *bando.* (*A. V. ital. banno. Vita di Cola di Rienzo).* || JITTARI UN BANNU, pubblicar per bando: *metter un bando.*

Bannuliari. *v. a.* Aggirare, ingannare: *abbindolare.*

Bara. V. VARA. || V. CATALETTU.

Baracòcculu. V. VARCOCU. Anco in Sardegna il chiamano *barracocu.*

Baruffè. Esclamazione: *magari voglia Dio!*

Barugghiu. V. GANANORIO.

Baruneri. Specie d'inserviento superiore al facchino ed inferiore all'usciere.

Barattari. V. SBINNIRI. || *Dissipare.* || Non dar ascolto, mandar via qualcuno quasi non curandolo: *scacciarlo, sbarattare.*

Barattaria. *s. f.* Inganno, frode: *baratteria.*

Barattutari. V. SCINNITORI. || *Dissipatore.*

Barattèri. V. GAGATTATURI. || V. SFRATTINGERI. || Rivendugliolo: *barattiere.*

Barattu. *s. m.* Il dissipare: *dissipamento.* || Sorta di drappo di seta. || DARI LO BARATTO, *picchiare, zombare*, dar busse. || A BARATTU, *modo avv.*: *a buon mercato, vilio.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Baruttala. *s. f.* Vaso di terra o di vetro per riporvi conserve: *barattolo.*

Barauunna. *s. f.* Confusione di persone o di cose: *baraonda.*

Barba. Più comune VARVA V.

Barbacani. (SPAT.) *s. m.* Parte bassa della muraglia, fatta a scarpa: *barbacane.*

Barbaciari. (MAL.) *v. intr.* Vociare: *berciare.* || *Sparlare.*

Barbaciatina. *s. m. Urlo, strillo.*

Barbaina. V. CRASTUNI.

Barbajanni. V. VARVAJANNI.

Barbalàcchiu. *s. m.* Persona buona a poco: *barbalacchio.*

Barbania. V. CRASTUNI.

Barbaramenti. *avv.* In modo barbaro: *barbaramente.*

Barbaredda. *s. m.* Cavallo corridore che pur chiamiamo GIANNETTU: *barbero.*

Barbàrii. *s. f.* Crudeltà: *barbarie.*

Barbariscu. V. VARVARISCU.

Barbarismu. *s. m.* Azione barbara: *barbarismo.* || Errore di linguaggio: *barbarismo.* || Inciviltà: *rozzezza, zoticaggine.*

Barbarottu. V. VARVAROTTU.

Bàrbara. V. GARBAREDDU.

Bàrbaru. *add.* e *sost.* Nato in paese ove le leggi e i costumi non son civili: *barbaro.* || Crudele, incivile, rozzo: *barbaro.*

Barbaruni. V. VARVA N'ARONNI.

Barbarussa. V. VARVAREOSSA.

Barbasciari. (PASQ.) *v. intr.* Gridare, strillare forte: *berciare, urlare.*

Barbascu. (VINCI) *T. bot.* Pianta lanosa e comunissima: *verbasco.*

Barbazza. V. VAAVAZZA.

Barberi. V. VARVERI.

Barbiggiari. *v. a. Minacciare.* || *Intr. Urlare.* || *Bofonchiare, borbottare.*

Barbitta. V. VANVITTA. || *T. mar. pl.* Si chiaman quei cavi che servono per tenere nel loro posto le scialuppe o lance dentro del vascello. *rizze, barbette della lancia.* (*Zan. Voc. Met.*). || Si dicon anche GARBITTI, que' due mazzettini bislunghi di florellini artefatti che le donne portavano sotto la tesa del loro cappello nelle parti laterali del viso, che scendevano fino quasi sotto il mento: *barbine.* || Pesce. V. MULETTU. || Le parti della barba laterali: *fedine.*

Barboggiattu. *s. m.* Magliolo di radica. (PASQ.).

Barbotta. V. VARVOTTA.

Barbottaia. V. CUOIMOA BIANCA.

Barbozzu. V. MAGOHIOLU.

Bàrbuli. V. VARVULI.

Barbuni. V. CANI NAPULITANO. || Sorta di pesce: *barbio.* Cyprinus barbus L.

Barbùscia. V. VARVOSCIA.

Barbuttiari. *v. intr.* Quel dolersi, lagnarsi con basso o confuso mormorio di parole quando alcuno o s'impazientisce o non è contento: *borbottare, brontolare.* || Per *balbutire.*

Barbuttizza. *s. m.* Il borbottare: *borbottio, brontolio.* || *Iperb.* Rumore di persone, voci confuse, continue: *schiamazzio.* PASQ. dà più origini a questa voce; a me pare sia formata dal suo verbo BARGUTTIARI a quel modo che in italiano da *cicalare* si fa *cicaleccio* ecc.

Barbutu. V. VARVUTU.

Barca. V. VARCA e tutti i derivati.

Barcaccia. *s. f. T. mar.* Specie di bastimento da carico di fondo piatto, senz'alberi, il quale ne' porti serve a trasportar carico nei o dai bastimenti maggiori: *accone, chiatta.*

Barcocu. V. VARCOCU.

Barcu. *s. m. T. mar.* Specie di bastimento: *barco.*

Barcu o **Balacu cu fogghi vranchiusi.** *s. m.* *T. bot. Viol'-a-ciocche bianche e rosse, fior barco, leucojo bianco.* Mattbiola iocana. || BARCU GIARNU: *viol'-a-ciocche gialla, cheiri, leucojo giallo.* Cheirantus keiri L. || BARCU MARINU, Mal.

thiola tericnspidata. Abbonda ne' littorali di Sicilia ed è graziosa pe' suoi fiori violacei.

Barcullari e **Barculari**. *v. intr.* Il muoversi di qua di là a similitudine della barca in mare: *barcollare.* || *fig.* Vacillare: *barcollare.*

Barcuni. V. BALCUNI.

Barda. V. VARDA e suoi derivati.

Bardacchinu. V. BALDACCHINU.

Bardana o **Cappedda di porci**. *s. f. T. bot.* Pianta medicinale sudorifica, dioretica, ha fiori rossastri, le foglie grandi cuoriformi, pelose: *bardana, lappa bardana, lappola.* Arcticum lappa L.

Bardareddu. V. BARBALUCI.

Bardàscia. *s. m.* Giovanotto che fa copia di sè: *bardassa.* || Però nell' uso vale giovane impertinente, scapato: *bardassa.* || Per semplice *ragazzo.*

Bardasceddu. *s. m. dim.* di BARDASCIA: *bardassuolo;* si usa anco al *f.*

Bardasciari. *v. intr.* Far da bardassa.

Bardasciaria. V. BARDASCIATA.

Bardasciata. *s. f.* Azione da ragazzo, cosa inconsiderata: *ragazzata.*

Bardasciòlu. } V. BARDASCEDDU.
Bardasciòttu. }

Bardasciscamenti. *avv.* A mo' di ragazzo, di fanciullo: *fanciullescamente, puerilmente.*

Bardasciscu. *add.* Da fanciullo: *fanciullesco,* puerile.

Bardasciuazzu. *s. m. accr.* e *pegg.* di BARDÀSCIA: *bardassonaccio.*

Bardasciuneddu. *s. m. dim.* di BARDASCIUNI: *ragazzuolo.*

Bardasciuni. *pegg.* di BARDASCIA: *bardassone.*

Bardatura. V. VARDATURA.

Bardedda. V. VARDEDDA.

Bardigghiu. *add.* Di color turchino scuro: *azzuolo.*

Bardigghiu. *s. m. T. geol.* Marmo misto bianco e ceruleo: *bardiglio.* || Per *ruffiano.*

Bardischi. *s. m.* Colpi o percosse di bastone: *busse, pacche.*

Bardisu. *s. m.* Asino. || Secondo PASQ. potrebbe derivare o dal *Lat. bardo:* mulo o da *bardus:* stupido.

Bargeddu. *s. m.* Capitano de' birri: *bargello.*

Baritonu. *s. m.* Una delle voci della musica che si accosta al basso: *baritono.*

Bariumi. *s. m.* Lume, debolissimo, incerto: *bartume.* || *fig.* Leggera apparenza: *bartume* e dicesi di cose morali.

Barocco. *add. T. art.* Dicesi dello stile goffo bizzarro de' secoli XVII e XVIII: *barocco.*

Barometru. *s. m.* Strumento che segna la pressione dell'aria: *barometro.*

Barozzu. *add.* Stupido: *barlacchio.*

Barra *s. f.* V. LISTUNI: *barra, sbarra.* || AVIRI 'NA BARRA 'NTESTA, *modo prov.: aver le traveggole,* avere una falsa persuasione, prevenzione. || BARRA DI TESTA — DI PEDI: le due parti orizzontali dell' intelajatura una da capo, l' altra da piedi: *spranga di sopra — di sotto.* || BARRI DI LA SEGGIA, que' regoletti o bastoncini che sono orizzontalmente tra le gambe della seggiola per inforzarla: *traverse, mazze* (*Car. Voc. Mel.*) || *T. stam.* Quella spranga amovibile che è in mezzo al telajo del torchio: *sbarra* o *traversa.* || Per VARRA V. || Pezzo d'oro o altro oblungo a bastone: *verga.* || Quelle laminette verticali nella cassa della striglia: BARRI LISCI: *i coltelli di colore;* BARRI CU LI DENTI: *pettine.* (AN. CAT.).

Barrabbabbau. V. BABBAU.

Barracanu. *s. m.* Sorta di panno fatto di pelo di capra: *baracane.*

Barracca. *s. f.* Stanza di legno, tela o simili per qualunque uso: *baracca.* || Detto di donna, di statura e pinguedine vantaggiosa: *donnone.* || ATTACCARI BARRACCA: *fare o rizzar baracca,* attaccar lite. || *T. mar.* Ne' porti è quella tettoja sotto cui sono vari fornelli da cuocer la pece: *pegoliera.*

Barracchedda. V. BARRACCUZZA.

Barracchetta. *s. m.* L' albero immediatamente soprapposto al trinchetto: *albero di gabbia di trinchetto* o *parrocchetto.* (*Car. Voc. Mel.*).

Barracunu. *s. m.* Luogo dove si giuoca pubblicamente ai giuochi d' azzardo, e prendesi in mala parte: *bisca, biscazza.*

Barraccuzza. *s. f. dim.* di BARRACCA: *baraccuzza.*

Barrera. V. CATINA. || E per estensione ha senso di *pedaggio,* cioè dazio che si paga in certi luoghi per passare.

Barretta. V. LINIETTA. || Laminetta, piccola verga: *barretta.*

Barriari. *v. intr.* Far il baro, giuntare: *barrare, barare.* || BARRIARI 'NA COSA, non farla conseguire, appropriarsela. || Per INCURDUNARI V. || Per BARRICARI V.

Barriatu. *add. Giuntato, barrato.* || Fatto, tessuto e dipinto a liste: *listato.*

Barricari *v. a.* Impedire il passo ai nemici attraversando le vie con tutto ciò che si può avere: *asserragliare.* || Dicesi per qualunque impedimento che si faccia con sbarre: *sbarrare, abbarrare. P. pass.* BARRICATU: *asserragliato.* || *Sbarrato, abbarrato.*

Barricata. *s. f.* Riparo di legname, pietra e ogni altra cosa per impedire il passo ai nemici: *serraglio.* || Riparo di travi che circuisce le tortezze: *palizzata.* || Asse, stanza o simile fermata orizzontalmente fra due colonnini verticali, che attraversa la via per impedire il passaggio quando vi si stia rifacendo il pavimento: *parata* (*Car. Voc. Mel.*).

Barriceddu. V. BARGEDDU.

Barrili. V. VARRILI e derivati.

Barrilùsi. *s. f.* Trufferia, giunteria: *barreria, bareria.* || Per avarizia: *sordidezza.*

Barriu. V. VARRILI. Così i Lombardi di Sicilia.

Barru. *s. m.* Truffatore, barattiere: *baro, barro.* || AVIRI LU MALU BARRU: non volere sodisfare tosto i debiti. || Vale anco: *non esser in buono, aver uggia addosso,* essere seccato.

Barrula. *s. f. T. vet.* Sorta di malattia che produce dei vermini, che nascono tra carne e pelle.

Barrulè. Così francescamente chiamavansi le piegature che facevan le calze sul ginocchio, all'ora in uso: *barulé.*

Barrual. *T. de' tornai.* Presso i tornai, vale un pezzo di legno del tornio che passa nell'occhio se è intero, e per le lunette se è diviso: *fuso.* (*Zan. Voc. Mel.*).

Baruffa. *s. f.* Confuso azzuffamento d'uomini o d'animali: *baruffa.*

Barunàggiu. *s. m.* Grado, spezie di giurisdizione dalla voce BARUNI: *baronaggio.*

Barunata. *s. f.* Azione da barone nel senso di birbone: *baronata.*

Barunazzu. *s. m. pegg.* di BARUNI: *baronaccio.*

Baruneddu. *s. m. dim.* di BARUNI: *baroncello, baroncino.*

Baruni. *s. m.* Titolo di odiosa origine feudale, e oggi vano titolo di anticristiana aristocrazia: *barone.* || BARUNI DI CARNILIVARI, specie di maschera a mo' degli antichi signori. || VESTI ZUCCUNI CA PARI BARUNI: *vesti un ciocco pare un fiocco,* i vestimenti fan parere un altro. || SCARPI, CAUSUNA E JIPPUNI TI FANNU CUMPARIRI BARUNI: *vesti un zoccarello* (pezzo di legno) *s' pare un fantarello.*

Barunia. *s. f.* Dominio che avevano i baroni: *baronia.*

Barunissa. *s. f.* di BARUNI: *baronessa.*

Barunissedda. } *s. f. dim.* di BARUNISSA: *baro-*
Barunissina. } *nessina.*

Barusi. *s. f.* Carto gasse o maniglie di corda, cucite nella ralinga della vela: *bose* o *barose.* (*Car. Voc. Met.*).

Barzilletta. *s. f.* Detto faceto, scherzo qualunque: *barzelletta.*

Barzillittari. *v. intr.* Dir barzelletta: *barzellettare.*

Basamurtu. V. FUNNAMENTU.

Basana. *s. f. T. magn.* Quella parte degli ingegni della serratura nel taglio rispondente di quelli della chiave: *bulzana.*

Basari. *v. a.* Porre in sodo, dar base: *basare, fondamentare* (*Viani* l'ha per voce d'uso). *P. pass* BASATU: *basato.*

Basca. *s. f.* E s'usa per lo più in *pl.* Eccessiva agitazione per cui non si trova posa; e dello stomaco per indigestione ecc.: *inquietudine,* quando è più forte come quella della febbre: *smania.* || PIGHIARI BASCA: *amareggiarsi.* (*Sp. bascas:* nausea).

Baschiari. *v. intr.* Dimenarsi qua e là per inquietudine o smania: *smaniare.* || Per *brontolare, bofonchiare.*

Bascià. *s. m.* Titolato presso i Turchi: *bascià.*

Basciu. V. VASCIU e derivati. || A BASCIU: *a basso,* giù.

Basi. *s. f.* Sostegno, quasi piede su cui poggi checchessia: *base.* || *Fig.* Fondamento, appoggio nel ragionare: *base.*

Basilicò majuri. *s. m. T. bot.* Pianta nota, di buon odore: *bassilico, bassilico maggiore, ocimo.* Ocymum basilicum L. || BASILICÒ MINURI: *bassilico gentile, bassilico minore, bassilico pino.* Ocymum minimum L.

Basiliscu. *s. m. T. zool.* Anfibio, che ha coda lunga, squamosa, con cresta alla nuca, sul dorso e alla coda: *basilisco.* || Per gli antichi era un animale spaventevole immaginario: *basilisco.* || FARI FARI LU BASILISCU, *modo prov.*: conservar lungamente una cosa, con pericolo anche di deterioramento.

Basinella. Tessuto di cotone a colori, leggiero, per lo più serve per soppanno: *tela bambagina.*

Basinu. *s. m.* Tela di cotone: *basino.* || —LISCIU: *liscio.* || — RIGATU: *rigato, rergato.* || —OPERATU: *a opera.* (AN. CAT.).

Basisi. V. CABBASISI.

Bassamenti. *avv.* Abbiettamente, vilmente: *bassamente.*

Bassetta. *s. f.* Nome di un giuoco di carte: *bassetta, faraone.* || JUCARI A LA BASSETTA: *far alla bassetta,* o *chiamare,* o *ad alzare.*

Bassettu. *s. m.* Strumento di quattro corde, che si suona come il contrabasso: *bassetto.* || Di bassa statura e dicesi di persona e di cosa: *bassetto.*

Bassezza. *s. f.* Lo stato di ciò che è basso: *bassezza.* || Cosa vile: *bassezza.*

Bassottu. *add.* Di bassa statura: *bassotto.*

Bassu. *s. m.* Voce della musica di tuono grave: *basso.* || Colui che canta di basso: *basso.*

Bassu. *add.* Contrario d'alto: *basso.* || GENTI BASSA, CETU BASSU: *gente bassa, ceto basso,* odiosi nomi fra' sedicenti cristiani. || Detto di prezzo: *basso,* modico. || BASSU RILIEVU, quelle sculture, non del tutto staccate dal fondo: *basso rilievo.* || BASSU FUNNU: poc' acqua: *basso fondo.* || ORU BASSU: *oro basso,* non di tutta perfezione. || VUCI BASSA: *voce bassa,* poca voce che poco si sente. || A BASSU: *a basso,* all'ingiù, in luogo basso. *Sup.* BASSISSIMU: *bassissima.*

Basta. Verbo usato in forza d'avverbio per imporre termine: *basta, basta basta.* || V. ABBASTA.

Bastàbbili. *add.* Che può bastare: *bastabile.*

Bastanti. V. ABBASTANTI.

Bastarda. *s. f.* Sorta di carrozza chiusa. || V. TRIA BASTARDA.

Bastardazzu. *add. pegg.* di BASTARDU: *bastardaccio.*

Bastardeddu. *add. dim. Bastardello.* || Libro ove i notai scrivean i testamenti, e i parrocchiani i loro atti: *protocollo.*

Bastardu. *add.* Nato d'illegittimo congiungimento, o figlio di genitori di diverse razze: *bastardo.* || Si dice di tutto ciò che traligna: *bastarda.* || Nelle tonnare è il quinto spartimento di rete ove riman preso il tonno: *porta chiara.* || Nell' altare è il gradino ove stanno i lumi, i fiori più vicini alla mensa. || NUN SI BASTARDU CA JUNCISTI A PUNTU, non sei bastardo che giungesti appunto. E dicesi di chiunque a cui segua un contrattempo non fortunato. || Per CAVULICIURI V.

Bastarduni. *s. m.* Progenie bastarda: *bastardume.* || Per *sim.* Rimessiticci superflui e tristanzuoli delle piante: *bastardume.* || Frutti fuori tempo.

Bastarduazzu *pegg.* di BASTARDUNI.

Bastarduni. *add. accr.* di BASTARDU: *bastardone.* || Detto di arance, limoni ecc. vale fuori stagione: *bastardo.* || BASTARDUNI OI CIURI V. VROCCULU BIANCU. || *f.* È anche *accr.* di BASTARDA.

Bastari. V. ABBASTARI.

Bastasu V. VASTASU. || Per BURDUNI: *trave,* ecc. V.

Bastèvuli. (O. B.) *add.* Che è tanto che basti: *bastevole.*

Bastimentu. *s. m.* Nave di qualunque genere: *bastimento.* || BASTIMENTU O' AUTU BORDU, dicesi *fig.* d'uomo assai malizioso: *furbacchione.* || E si dice pure di gran bevitore: *beone.*

Bastiuni. *s. m.* Riparo di muraglia, terrapieno ecc.: per difesa: *bastione.* || *fig.* Di uomo grande di statura: *bastracone.*

Bastunaca. V. VASTUNACA.

Bastuni, Bastunlari e tutti i derivati V. VASTUNI ecc.

Basulicò. V. BASILICÒ.

Basusu. *V. A.* (PASQ. e D. B.). V. GRAZIUSU.

Basusulu. *V. A.* (PASQ. e D. B.). V. AMURUSU.

Batalaccu. *add.* Che dissipa, sciupa gli averi: *sciupone.*

Batavia. *s. f.* Specie di tela: *batavia* (AN. CAT.).

Batia. *s. f.* Stanza di monache: *badia.*

Batièdda. *dim.* di BATIA: *badiuzza.*

Batiota. *s. f.* Che sta in badia: *monaca.* || Aggiunto di monaca: *monacale.*

Batissa. *s. f.* La monaca che presiede alle altre: *badessa, abbadessa.*

Batissatu. *s. m.* La dignità dell'abbadessa: *badia.* || La elezione formale dell'abbadessa.

Battàgghia e **Battàglia.** *s. f.* Gran combattimento fra eserciti o più gente: *battaglia.* || Assalto di ragioni da indurre alcuno a checchessia: *battaglia.* || *Fig.* Contrasto di pensieri, passioni: *battaglia.*

Battagghiari. *v. a.* Dar battaglie: *battagliare.*

Battagghiaturi. *verb.* Che battaglia: *battagliatore.*

Battagghiedda. *s. f. dim.* di BATTAGGHIA: *battaglietta.*

Battagghieddu *s. m. dim.* di BATTAGGHIU. || Nelle armi da fuoco quel ferretto che toccato fa scattare il fucile: *grilletto, sottoscatto.*

Battagghiu e **Battagliu.** *s. m.* Quel ferro attaccato dentro nella campana, che, quando è mosso battendo in essa la fa sonare: *battaglio, batocchio.*

Battagghiuni e **Battagliuni.** *s. m.* Numero di soldati ordinati: *battaglione.* || A BATTAGGHIUNI: *a torme,* in quantità. || È anche *accr.* di BATTAGGHIU: *battaglione.*

Battareddu. *s. m. T. mugn.* Stecco di legno legato alla cassetta della tramoggia, che poggia coll'altra estremità sul coperchio della macina, dal cui girare riceve e comunica alla cassetta le scosse che fanno cadere il grano: *nottola della cassetta.* (*Car. Voc. Met.*).

Battaria. *s. f.* Quantità di cannoni determinata con uomini e attrezzi: *batteria.* || Per *rumore, strepito.* || Rumore di grida, discordanti, forti: *schiamazzo.* || *T. de' razzai.* Sparo di molti fuochi artificiali tutti a un tempo: *gazzarra.* || Rumore che fanno diversi suoni insieme confusi: *frastuono.* || FARI BATTARIA: *far susurro,* far bisbiglio. Significa anche sgridare: *far un rivellino.* || FARI BATTARIA D'UNA COSA: *farne un puzzo, far romore,* inquietarsi, mormorarsi forte. || BATTARIA DI CUCINA, utensili da cucina: *stoviglie.* (*Fr. batterie*).

Battarlàsu. *add.* Che facilmente e per nulla fa romore: *abbajone, sussurrone, brontolone.*

Battellu e **Batteddu.** *s. m.* Piccolo navillo, che sta legato a un grande, pei bisogni: *battello.*

Batteuti. *s. m.* Quella parte dell'imposta d'uscio o altro che batte nello stipite o architrave ecc. o nell'altra parte dell'imposta quando si serra: *battitojo, battente.*

Battiari. V. VATTIARI.

Batticlaucu. *s. m.* Stanga o asse che si mette tra un cavallo e l'altro, attaccato da una parte alla greppia e dall'altra al colonnino: *battifianco.*

Batticcori. *s. m.* Palpitazione di cuore per eccessiva paura, e pigliasi anche per l'istessa paura: *batticuore.* || Ninnolo che si porta al collo: *batticuore.*

Battichiu. *s. m.* Sorta di vela nelle navi e nelle fregate, la quale ha quasi la forma di una bonnetta di gabbia: *batticulo.* (*Zan. Voc. Met.*). || PIGGHIARI A BATTICULU: *schernire, dar la soja.*

Battifrunti. *s. m.* Parte della briglia che dal sovracapo vien fino al frontino e batte lungo la fronte: *savigné* (a Firenze).

Battilana. V. LINALORU.

Battilingua. *s. f. T. bot.* Pianta che serpeggia nel suolo e s'attacca a ciò che tocca: *aparine.* Galium aparine L.

Battilocchi. *s. f.* Specie di cuffia: *battilocchio.*

Battiloru. *s. m.* Colui che ridnce l'oro in lamina o foglia per lavorarlo: *battiloro.*

Battimanu. *s. m.* Applausi che si fanno battendo le mani: *battimano.*

Battimentu. *s. m.* Il battere: *battimento.* || Le finte zuffe teatrali: *schermaglia.* || Un particolar artifizio che usan i razzai per imitare la moschetteria.

Battiri. *v. a.* Dar busse, percosse: *battere.* || BATTIRI A LA PORTA: *picchiare.* || LU SULI BATTI A UNA BANNA: *il sole batte in un luogo,* ci dà, coipisce. || BATTIRI LI MANU: *batter le mani,* applaudire. || BATTIRI LU TEMPU, in musica: *batter il tempo.* || A BATTIRI GIUSTU: *ad azzeccarvi,* esattamente. || 'NTRA UN BATTIRI D'OCCHI: *in un batter d'occhi, in un batti baleno,* in un istante. || BATTIRISILLA: *battersela,* svignarsela. || Il picchiare che fa il legatore ciascuna mano di fogli col martello: *battere.* || BATTIRI L'ALI: *batter l'ali,* voiare. || BATTIRI SEMPRI 'NA COSA, ovvero BATTI MARTINU SUTTA LU PIRU O SUTTA LU PEDI DI PIRU: *e dagli* o *dagli, picchia e martella,* insistere non cessar di ripetere le cose dette o fatte. || BATTIRI LA RITIRATA: *batter la ritirata,* ritirarsi i soldati; e si usa anco del ritrarsi da un impegno. || BATTIRI MUNITA: *batter moneta,* coniarla. || Rintuzzare, persuadere: *p. e.* TANTU BATTIVI FINA CHI DISSI SI: *dagli, picchia e mena finchè disse sì.* || JIRI PRI BATTIRI ED ESSIRI BATTUTU O CUI VA PRI BATTIRI IDDU È BATTUTU: *tal si pensa scaldare che s'arde.* (*Bonagg. Urbicianni*), far come i pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati; avvenir al contrario del come uno si era prefisso. || *T. di giuoco* e specialmente dei *Tresette.* Far segno di buttar la migliore: *picchiare.* || BATTIRI SEMPRI 'NA STRATA: *batter sempre una strada,* far sempre quella strada. || BATTIRI LI MATARAZZA: *sprimacciarle.* || *T. magn.* Batter il ferro caldo sull'incudine: *mazzicare, massellare. P. pres.* BATTENTI: *battente. P. pass.* BATTUTU: *battuto.* || *Picchiato.* || *Mazzicato, massellato.*

Battisimali. *add.* Di battesimo: *battesimale.*

Battisimu. *s. m.* Il primo de' sette sacramenti: *battesimo.* || Per fronte, cerebro o il capo, modo basso. || DARI A SENTIRI LU BATTISIMU: *aver opinione,* pensare, opinare. || SCATTARI L'ARMA E LU BATTISIMU (MELI): *tirar le cuoja, dilefiare,* crepare, morire.

Battisòggira. *s. f. T. bot.* Genere di pianta che ha il fiore cilestre cupo: *ciano* o *fior d'atiso.*

Battista. *s.* e *add.* Specie di tela di lino finissima: *batista, battista.*

Battistèriu. *s. m.* Luogo dove si battezza: *battistero.*

Battistrata. *s. m.* Chi va avanti alla carrozza dei membri della famiglia reale: *battistrada.*

Battitina. *s. f* Frequente e prolungato battere: *battito.* || BATTITINA DI MANU: *battito di mani.* || Tremore, batticuore: *battito.*

Bàttitu. *s. m.* Tremore, batticuore: *bàttito.* || Il momento di una eccedente fatica nel suo maggior fervore.

Battitura. *s. f.* Percossa, colpo, busse: *battitura.*

Battituri. *s. f. T. stamp.* Quel legno quadro, splanato, con cui si pareggia il carattere o la forma prima di stampare: *battitore.* || BATTITURI D'ORU, quegli che riduce l'oro in foglie: *battiloro.* V. BATTILOBU.

Battizzari. V. VATTIARI. || BATTIZZARI UNU PRI SCECCU o altro, crederlo tale, dargli tal titolo: *canonizzare per tale.*

Battu. Per BATTUTU. Ne' *Canti Sic.* raccolti dal signor SALOMONE MAR. vi è: SU' BATTU, SU' BATTUTU E SEMPRI BATTU.

Battùgghia. *s. f.* Mano di soldati che batte le vie per l'ordine o per altra missione: *pattuglia.*

Battugghiari. *v. intr.* Far pattuglia: *pattugliare.*

Bàttumari. V. AMMATTUMARI e derivati.

Battumi. V. BITUMI. || V. TUFFU. || *T. mar.* Misura di catrame, zolfo, ecc. con cui si spalma la barca: *pattume* (PITRÌ).

Battusu. V. VAVUSU: *ragazzaccio.*

Battuta. *s. f.* Percotimento: *battuta.* || Quella misura di tempo nella musica: *battuta.* || TÈNIMI LA BATTUTA: chi soprasta agli altri. Anche *essere* o *far da caporione.* || BATTUTA DI PUSU: *battuta di polso,* il battere dell'arteria del polso. || Una parte del giuoco del tresette: *battuta.*

Battutedda. *s. f. dim.* di BATTUTA: *battutella.*

Battutu. *add.* da BATTIRI: *battuto.* || STRATA BATTUTA: *strada battuta,* frequentata. || Una qualità particolare di tessuti, e perciò più durevoli.

Bau. Voce usata por far paura ai fanciulli: *bau.* || BAU BAU, voce del cane: *latrato, abbajo.* || SENZA NÈ CIU NE BAU: *senza né ai, ne bai,* senza dir nulla, senza nulla.

Bauleddu. *s. m. dim.* di BAULLU: *bauletto.* || Arnese che si pongono le donne sulle ginocchia quando cuciono: *cuccino, cuscino;* e anche *bautino,* ma quando è senza cuscinetto.

Bàullu. *s. m.* Cassa o valigia da viaggio: *baule.* || Quello sporto semicilindrico che è nella parte di dietro di alcune vetture, che serve a riporvi robe: *gobba.* || Per baja: *gobba, gibbosità, scrigno.* || VIAGGIARI COMU UN BAULLU: *viaggiar come un baule,* senza osservare nè notare niente.

Baulluni. *accr.* di BAULLU: *baulone.*

Baumu. V. LEMMU.

Bausamu. V. BALSAMU.

Bausu. V. VÀUSU.

Bautta e **Bauttu.** *s. f.* e *m.* Mantello d'ermesino, o mantelliso di velo, o retino con piccolo cappuccio, nero a uso di maschere: *bautta.*

Bava. V. VAVA.

Bavalata. *add.* Sciocco, da nulla, nemmanco da ingbiottir la bava: *moccicone.*

Bavalora. V. VAVALORA.

Bavaluci. V. VAVALUCI.

Bavamu. V. LEMMU.

Bavaredda. *s. f.* Collarino smerlato o ricamato: *baverina.*

Bavaru. *s. m.* Collare di certi mantelli: *bavero.* || Collaretto di certi abiti, che è come rimboccato cioè arrovesciato su di sè: *bavero.*

Bavaruni. *s. m. accr. Bavero grande.*

Baviari. V. VAVIARI.

Bavida. V. BAOAGGHIU.

Bavijola. V. VAVALORA.

Bàvira. V. BÀVARU.

Bazzacchi. V. CUOGHIUNI.

Bazzacchiari. *v. intr.* Perder tempo, tardare: *indugiare.*

Bazzariotu. *s. m.* Rivenditore di vestimenti, masserizie usate ecc. *rigattiere, bazzarratore.* || Dicesi così anche chi compera per rivendere in generale o cose in minuto: *rivendugliolo.* E anche chi fa monopolio: *monopolista.*

Bazzica. *s. f.* Specie di giuoco di carte: *bazzica.*

Bazzicari. *v. intr.* Usare, frequentare, capitare spesso in un luogo: *bazzicare. P. pres.* BAZZICANTI: *bazzicante. P. pass.* BAZZICATU: *bazzicato.*

Bazzichiari. V. BAZZACCHIARI.

Bazzina. V. ZABBOFIA. || FARI BAZZINA: *far ribotte,* sollazzo di mangiare e bere, star in allegria.

Bazzocculi. *s. m.* in *pl.* Bastonate, *busse, zombature.*

Bazzoffia. V. ZABBOFIA.

Bbadda. V. BADOA.

Bboffa. V. BOFFA. E in generale tutte le voci pronunziate con due BB vedansi a una B.

Bc. V. VA. || Per *bene.*

Beatiddu. Esclamazione: *beato lui! felice lui!*

Beatificari. *v. a.* Ascriver fra i beati alcuno per decreto papale: *beatificare.* || Per *sim.* Far felice, colmar di gioja: *beatificare. P. pres.* BEATIFICANTI: *beatificante. P. pass.* BEATIFICATU: *beatificato.*

Beatificazioni. *s. f.* Il beatificare: *beatificazione.* || La funzione che fa il papa nello ammettere alcuno a beato: *beatificazione.*

Beatificu. *add.* Che fa beato: *beatifico.*

Beatitùtini. *s. f.* Astratto di beato: *beatitudine.* || Titolo che si dà e si prende il pontefice: *beatitudine.*

Beatu. *add.* Primo grado di santità, che godesi lassù in cielo: *beato.* || Per *sim.* Felice appieno: *beato.* || E si dice di giorno, ora, momento, ecc. *beato.* || *Pror.* NUDDU SI PÒ' CHIAMARI BEATU, AVANTI CHI SIA SUTTIRRATU: *finchè abbiam denti in bocca, non sappiam quel che ci tocca,* o *non dir quattro finchè non è nel sacco,* non bisogna menar vanto prima che la cosa non segua. *Sup.* BEATISSIMU: *beatissimo.*

Becca di dutturi. È quell'abito lungo che si usa da' dottori nelle università o nei tribunali: *toga.*

Beccabunga. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i racemi o spighe i quali nascono dalle ascelle delle foglie ovate, piane, lisce, il fusto strisciante, e mette radici: *beccabunga, crescione.* Veronica beccabunga L.

Beccaccia. V. GANNAZZU.

Beccaffuttutaria. *s. f.* Azione cattiva: *baronata.*

Beccaficu. *s. m. T. zool.* Uccello che è superiormente bajo fosco, bianco sotto, coda bruna e

la punta bianca: *beccafico canapino, canaparola, bigiarella.* Motacilla curruca L. || SARDI A BECCAFICU, preparate a mo' di beccafichi.

Beccamortu. *s. m.* Colui che sotterra i morti: *beccamorto, becchino.*

Beccazza. V. GADDAZZU.

Beccazzinu. *s. m.* Uccello più piccolo della beccaccia: *beccaccino.*

Beccu. *s. m.* La bocca degli uccelli: *becco.* || Quel canaletto adunco onde esce l'acqua da' vasi da stillare e simili: *beccuccio.* || È FATTU LU BECCU A L'OCA: *ecco fatto il becco all' oca (e le corna al podestà,* soggiunge il Toscano), dicesi di cosa venuta a fine felicemente. || BECCU DI L'ANNAFFIATURI: *beccuccio.*

Beccu. *s. m. T. zool.* Maschio della capra: *becco, capro.* || Dicesi a chi lascia giacere alcuno con la propria moglie: *becco.* || BECCU CURNUTU: *becco cornuto,* si dice per ingiuria.

Beccuffintuiu. Dicesi per insulto, dispregio: *becco zucco, becco coll'effe.*

Beddu! Voce denotante ammirazione detto a maniera di esclamazione: *capperi* o *bella!*

Beddu e **Bellu.** *add.* Nell'uso BELLU si dice più di cosa, l'altro di cosa e di persona: *bello.* || Tutto ciò che alletta, piace: *bello.* || Sontuoso, grande, frizzante, acuto, piacevole: *bello.* || Noi usiamo BELLU relativo anco al sapore come BELLU PANI: *buon pane,* BELLA MINESTRA: *buona minestra.* || ESSIRI 'NTRA LU BELLU: *in sul bello,* nel giusto momento, nel mezzo dell'azione. || LU BELLU SI È, modo di dire: *il bello si è, il bello è che...* il curioso, l'importante ecc. || FARI LU BELLU: dissimulare per arrivare al fine: *far il bellin bellino* || TUTTI LI BEDDI SI FANNU PRIGARI: *tutti i belli si fanno pregare.* || DI BEDDU E BEDDU: di buona fede, facilmente: *di bello;* e anche: *sinceramente.* || A LI BEDDI OUAI A LA PENDI, può intendersi che le belle non sempre hanno bella pelle e può intendersi come il seguente: CUI BEDDA VOLI PARIRI, MULTI GUAI VOLI PATIRI, O PENI E OUAI RAVI A SUFFRIRI: *chi bella donna vuol parere, la pelle del viso le convien dolere.* || CHIDDA È LA BEDDA CRI A LU CORI PIACI O NUN È BEDDA CHIDDA CHI È BEDDA, MA CHIDDA CHI PIACI: *non è bello quel che è bello, è bello quel che piace.* || BEDDA PEZZA DI METTIRI A MANTU! *modo prov.,* di colui che si pone a far cosa che non sa. || BEDD'ARVULU! *iron.* ad uomo triste: *bel figuro!* || BEDDU SPICCHIU! ad uomo tristo, o ad uomo da nulla: *bel fusto!* || COSA BEDDA PRESTU È ARRUBBATA, cosa bella dà più nella voglia altrui. || FARI LU BELLU CU UNA: *far il bello con alcuna,* far lo spasimante. || FARI LU BELLU SPIRITU: *far il bello spirito.* || BEDDA IN VISTA, SPISSU DINTRA È TRISTA: *bella in vista spesso dentro è trista.* || SI NUN È BEDDA È VITRDDA, lo dice chi bada più al sodo che all' apparenza, non sarà bella ma ha quel che deve avere. || CU' NASCI BRDDA NASCI MARITATA: *chi nasce bella nasce maritata.* || BEDDU BRDDU O BEDDU PATITU: *bel bello,* adagino. || BEDDU poi si unisce a dar forza a tanti aggettivi dicendosi: BEDDU CRIARU, BEDDU GRANNI ecc.: *ben chiaro, ben grande.* || BEDDU PUPU: dicesi in ischerzo, a uomo bello ma buon a nulla: *beltimbusto, bel coso.* || LU BELLU PIACI A TUTTI: *il bello piace a tutti. Sup.* BELLISSIMU e raro BIDDISSIMU: *bellissimo.*

Bèddula. V. BADNÒTTULA. (Così nel Piazzese).

Beddu-vidiri. *s. m. T. bot.* Salsola scoparia. Si coltiva nei giardini botanici. || BEDDU VIDIRI PERFETTU: *bocca di leone, capo di bue, violaciocco salvatico.* Anthirrinum majus. || V. BELVIDIRI.

Bèffa. V. TRIZIATA.

Beffàri. V. TRIZIARI.

Belàri. *v. intr.* Far la voce della pecora: *belare.*

Belàtu. *s. m.* Voce della pecora: *belato.*

Belladonna o **Tubbaccu sarvaggiu.** *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie intere e quasi pelose, fiori rosso-scuri, le bacche nere rotonde simili a un granello d'uva: *bella donna, tabacco selvatico, solatro maggiore.* Atropa belladonna L. || Sorta di giuoco a carte: *calabrache.*

Bella-margaritu. *s. f. T. bot.* Pianta che ha gli steli scanalati, ramosi nella sommità, pelosi, foglie lineari, lanceolate, strette, intere, amplessicauli; fiori rossi coi peduncoli dicotomi, e pannocchia rada: *margherita, fior di cucùlio, margheritina rossa.* Lychis flos cuculi L. Si coltiva negli orti botanici.

Bellettu. V. RUSSETTU O CONZU.

Bellu. V. BEDDU. || *s. m.* Quello che pochi sanno spiegare ma sentono: *bello.*

Bellumuri. *s. m.* Dicesi d'uomo allegro, faceto: *bellumore.*

Beltà. V. EIDDIZZA.

Belva. *s. f.* Animale grande e feroce: *belva.* (MORT.).

Belvidiri. *s. m.* Altura, edifizio in luogo eminente per godor di belle vedute: *belvedere.*

Belzuinu. *s. m. T. bot.* Sostanza balsamica, che si trae per incisione da un albero di questo nome: *belzuino, belgiuino.* Styrax benzoin L.

Bemi. *T. mus.* Settimo tuono della solfa: *si, bemi.* || PARRARI IN BEMI, di chi parla in tuono acuto o frizzante.

Bemolli. *s. m.* Semitono, scemamento della metà di una voce: *bemolle.* || In ischerzo: *lezii, attucci.*

Benchì. *avv.* Ancorchè, quantunque: *benchè.*

Benerlata. V. ACCRIANZATU.

Benedièiri. V. BINIDICIRI.

Benedicìti. *V. lat.* Modo di prestar ossequio, o di tòr commiato da persone, l'hanno i preti: *benedicami.* || PIGGHIARI LU BENBNICITI A QUALCUNU, cercar licenza, permesso.

Benefatturi-trici. *verb.* Chi o che fa bene altrui: *benefattore-trice.*

Benefficari. *v. a.* Far benefizio, fare che una cosa divenga buona: *beneficare. P. pass.* BENEFICATU: *beneficato.*

Benefienturi-trici. *verb.* Chi o che benefica: *beneficatore-trice.*

Beneficenza. *s. f.* Il far bene altrui: *beneficenza.*

Beneficiali. *s. m.* Chi ha benefizio ecclesiastico: *beneficiale.*

Beneficiu. V. BENEFIZIU.

Beneficiali. V. BENEFICIALI.

Beneficiata. *s. f.* In italiano è la polizza, dove sta scritto il premio, ma tra noi intendesi il luogo dove si gioca per polizza: *lotto.*

Beneficieddu. *s. m. dim.* di BENEFIZIU: *beneficiello.*

Beneficiolu. *s. m. dim.* di BENEFIZIU: *beneficiuolo.*

Benefiziu. *s. m.* Servizio, amorevolezza, opera fatta per beneficar altrui: *benefizio.* || Uffizio sa-

cro che abbia rendite: *benefizio.* || BENEFIZIU DI CORPU: *benefizio del corpo,* evacuazione del ventre.

Benefiziuni. *s. m. accr.* di BENEFIZIU: *beneficione.*

Benemèritu. *add.* Che ha ben meritato da alcuno, o dal pubblico: *benemerito.*

Beneplàcitu. *s. m.* Libito, piacimento, consentimento: *beneplacito.* || A BENEPLACITU, *modo avv.*: *a beneplacito,* ad arbitrio.

Benèssiri e **Ben essiri.** *s. m.* Buono stato, prosperità: *benessere, ben essere.*

Benestanti. *s. m.* Chi sta bene in ricchezze: *benestante.*

Benevolenza e **Benevolenzia.** *s. f.* Quel sentimento che fa volere il bene di alcuno, un poco meno di affezione: *benevolenza.* || *Prob.* TIRA CCHIÙ UN PILU DI BENEVOLENZA, CA CENTU PARA DI VOI: *tira più un filo di benevolenza che cento paia di buoi.*

Benevulenza. V. BENEVOLENZA.

Benèvulu. *add.* Chi desidera il bene altrui: *benevolo.* || Per benigno, favorevole: *benevolo.*

Benfàttu. *s. m.* Il ridurre in miglior stato o forma una cosa: *bonificamento.* || APPIZZARICCI LU BENFATTU: *perdervi la fatica.*

Benfattu. *add.* Proporzionato: *benfatto.* || Virtuoso, cortese: *benfatto.* || BENFATTU! O BENFATTA! son voci d'approvazione: *bene!*

Benfratellu. *s. m.* Parlandosi di persona nojosa, vale importuno: *appiccaticcio.* || MITTIBISI A BENFRATELLU: *esser una mosca cataja*, esser importuno. || *pl.* Monaci della regola di S. Giovanni di Dio: *fate-bene-fratelli.*

Beni. *s. m.* Ciò che si desidera, in quanto si conviene alla natura umana, e che reca il soddisfacimento, e ciò che si dee eleggere in quanto è utile e buono pel consorzio ecc.: *bene.* || Opere buone: *bene.* || Possessioni: *beni,* BENI STABBILI: *beni stabili,* quelli in terre case e simili: BENI MOBBILI: *beni mobili,* quelli trasportabili. || VULIRI BENI: *voler bene,* quasi amare. || PIGGHIARI IN BENI: favorire, condiscendere. || ESSIRI BENI UNA COSA: *esser bene,* tornar utile. || STARI BENI CU 'NA PIRSUNA: *esser bene di uno,* esser in grazia. || *Prov.* BENI E MALI 'N CERA PARI, che chi vuol bene o male gli si legge in volto. || BENI E MALI È VITA D'OMU, che in nostra vita si fanno cose buone e cose cattive. || CU' VOLI BENI NUN SENTI FETU N'AOGHIA: *chi soffre per amore non sente pene.* || NÈ TUTTU LU BENI OIUVA, NÈ TUTTU LU MALI VENI PRI NUCIRI: *tutto il male non viene per nuocere.* || OGNI BENI DA DIU VENI: *ogni bene da Dio viene.* (Ma chi non s'ajuta Dio non l'ajuta). || FA BENI SI TU VOI GABBARI A TUTTI, ha il senso che chi fa bene si ritroverà bene, e corrisponde per altro senso all'italiano: *vuoi guardar i tuoi frutti? siine cortese a tutti.* || AVIRI BENI: *aver bene,* aver quiete, pace. || HÀINNI FATTU BENI A POVIRI? *modo prov.* ne hai fatto bene a' poveri? || FA BENI PRIMA A LI PARENTI TOI, DOPPU A COI PIACI DI L'AMICI TOI: che prima vengon i parenti poi gli amici. || LU BENI L'HAVI CU' SI LU MERITA: *chi ben fa, ben aspetta.* || LU BENI CHI LASSI DI FARI, MAI CCHIÙ NON L'ASPITTARI: chi non fa del bene non s'aspetti del bene. || BENI DI DIU: *ben di Dio,* ricchezze in quantità. || AVIRI PAI BENI: *avere per bene,* aver caro, approvare. || CU' TI VOLI BENI TI FA CHIANCIRI CU' TI VOLI MALI TI FA RIDIRI: *chi mi vuol bene mi lascia piangendo, chi mi vuol male mi lascia ridendo.* || CU' BENI E MALI NUN PURRÀ SUFFRIRI, A GRANDI ONURI NUN PURRÀ VINIRI: *chi bene e male non può soffrire, a grande onore non può venire.* || QUANNU LU BENI TI VENI IN CASA ABBRAZZATILLU E BASA, bisogna saper approfittar bene. || LU BENI SI CANUSCI QUANNU SI PERDI O NUN SI CANUSCI LU BENI SI NUN SI PERDI, pur troppo vero, il bene si conosce quando si perde; che pur noi diciamo: LU BENI CHI SDILLIGGI E NUN RIGUARDI, LU RICANUSCI QUANNO LO PERDI. || ZOCCU TI PA BENI È FATTU PRESTU, quel che piace si fa senza cercar impicci: *dove la voglia è pronta, le gambe son leggiere.* || CU' BENI SEMINA, BENI RICOGGHI O CU' FA BENI ASPETTA BENI: *chi fa bene ha bene.* || CU' FA BENI PER AMURI, S'ACQUISTA LA GRAZIA DI LU SIGNURI: chi fa bene per amore s'acquista la grazia del Signore, ma molti fanno un'oncia di bene per fruttargli un centimetro di paradiso, come danaro impiegato! || CU' FA BENI PER USANZA, NENTI VALI E POCU AVANZA: *chi fa bene per usanza, se non perde poco avanza.* || CU' FA BENI PRI PAURA, NENTI VALI E POCU DURA: *chi fa bene per paura, niente vale e poco dura.* || BENI TI STIA! *ben ti sta, n'hai a dovere!* || LU FARI BENI NUN SI PERDI MAI: *far servizio non se ne perde.* || FA BENI E NUN GUARDARI A CUI, O SCORDATILLU: *fa bene e non guardar a cui.* || DI BENI 'MMEGGHIU: *di bene in meglio,* andar sempre più bene. || BENI ASSAI: *benone.* || FARI BENI, detto di vivande, rimedii, ecc. giovare: *far bene.* || FARI DI LU BENI AD UNU, giovargli, soccorrerlo: *fargli del bene.*

Beni. *avv. Bene.* || VA BENI: *va bene,* ho capito. || NASCIRI BENI: aver alti natali. || BENI BENI: interamente, affatto: *ben bene.*

Beni. Particella riempitiva in molte locuzioni. È modo di risposta: *bene.* || BENI, BI STA COSA MI NNI 'NCARICU IO: *bene, di ciò me ne incarico io* ecc.

Beniaminu. *s. m.* Dal Beniamino della Bibbia, oggi si dice pel figlio prediletto: *beniamino, cucco.*

Benificari. V. BENEFICARI.

Benignamenti. *avv.* Con benignità: *benignamente.* || Mansuetamente: *benignamente.*

Benignari. *v. intr.* e si fa *pass.* Dimostrar con maniere gentili di apprezzare altrui e le cose d'altrui, e in ispecie degli inferiori: *degnare.* || Inchinar l'animo e condiscendere: *degnarsi, compiacersi, benignarsi* (quest'ultimo secondo *Ugolini* fu usato nel nostro senso). *P. pass.* BENIGNATU: *degnato, compiaciuto.*

Benignità e **Benignitati.** Disposizione d'animo a giovar altrui: *benignità, benignitade, benignitate.* || Bontà di clima: *amenità, benignità.*

Benignu. *add.* Che desidera e fa il bene altrui: *benigno.* || Favorevole, benefico: *benigno.* || Detto di morbi, non violento, non mortale: *benigno.*

Benissimu. *acc. sup. Benissimo.*

Benistanti. V. BENESTANTI.

Benivranca fausa. *s. m. T. bot.* Erba: *polemonia.*

Benivulenza.
Benivulènzia. } V. BENEVOLENZA.

Benna. *s. f.* Striscia o fascia che s'avvolge al capo: *benda.* || Quella che copre gli occhi acciocchè non veggano: *benda.*

Bennari. V. ABBINNARI.
Ben-natu. *add.* Nato di buona stirpe: *bennato.* || Onesto, benefico: *bennato.*
Benservita. *s. f.* Scritto che si dà altrui per attestare com'egli abbia ben servito: *benservito.*
Bensì. *posto avv.* Modo affermativo: *bensì, si bene.*
Bentinutu. *add.* Dicesi di checchessia ben custodito, conservato: *bentenuto.*
Bentruvatu. *s. m. Bentrovato.*
Benturnatu. *s. m.* Il buon ritorno, ed è aggiunto con cui si saluta colui che ha fatto ritorno: *bentornato.*
Bennu. *avv. accr.* di BENI: *benone.*
Benvinuta. *s. f.* Salutazione che si dà all'arrivo, DARI O FARI LA BINVINUTA: *dar il benvenuto.*
Benvinutu. *s. m. Benvenuto.*
Benvistu. *add.* Accetto, gradito: *benvisto.*
Benvistutu o **Benqnasatu.** Si dice di persona mediocremente agiata, cui non manchino certi comodi di vita: *benvestito.*
Benvuliri. *s. m.* Benevolenza: *benvolere.* || PIGGHIARI A BENVULIRI, spiegar benevolenza e patrocinio per taluno: *volergli bene.*
Benvulutu. *add.* Amato: *benvoluto.*
Bérberi. *s. m. T. bot.* Pianta che ha i fiori in racemi, alle ascelle i pungiglioni in forma di stipula, con tre o più punte, le foglie ciglíate, seghettate: *berbero, crespino, spina acida, berberi ordinarii.* Berberis vulgaris L.
Berbina. V. VERBENA.
Bergamotta. *s. m. T. bot.* Pianta che ha il pomo carnoso diviso in molti spazii ripieni di corpi sugosi, le foglie articolate coi picciuolo, i picciuoli lineari: *bergamotto, cedrato.* Citrus medica L. || È *add.* di una sorta di pera morbida e saporosa: *bergamotta.* Pirus communis L.
Berillu. *s. m.* Specie di rubino o zaffiro diversamente colorato, oggidì gemma simile al cristallo: *berillo.*
Berlina. *s. f.* Sorta di castigo che si dava a' malfattori con esporli al pubblico in luogo che pur si chiamava: *berlina.* || METTIRI A LA BERLINA, schernire pubblicamente: *metter alla berlina.* || È pure nome di un giuoco che si fa per le vegile: *berlina.*
Berlingotta. *s. m.* Specie di carrozza.
Berlinu. *s. m.* Color ceruleo, venutoci da Berlino.
Bernescu. *add.* Giocoso, faceto, dicesi della poesia. Da Berni che lo seppe usare: *bernesco.*
Bersagghiari e **Bersagliari.** *v. a.* Trarre còme a bersaglio, non dar pace: *bersagliare.*
Bersagghieri e **Bersaglieri.** *s. m.* Specie di soldati che si spiccan in drappelli, armati più alla leggiera: *bersagliere.*
Bersagghiu e **Bersàgliu.** *s. m.* Segno ove i moschettieri ecc. dirizzano la mira per esercitarsi ad imberciare: *bersaglio.*
Bersò. *s. m.* Quell'arco che formasi curvando a bella posta i rami degli alberi messi a filari, sotto cui si ha comodo di ripararsi dal sole ecc.: *cupoletta,* pergolato, *cupola da giardini.* (*Fanf. Casa Fior. ecc.* || Così francescamente chiamasi la NACA V. (*Fr. berceau*).
Berta. V. PANZA.
Berzunli. *s. m.* Calce carbonata pisolitica, è bianco-gialliastra. || Concrezione che si forma nelle vie digestive degli animali ruminanti: *belzuar, bezzoarre.*
Berzuinu. V. BELZUINU.
Bestèmia. *s. f.* Parola profferita contro Dio: *bestemmia.*
Bestemiamentu. *s. m. Bestemmiamento.*
Bestemiari. *v. intr.* Dir bestemmie: *bestemmiare. P. pass.* BESTRMIATU: *bestemmiato.*
Bestemiatarazzu. *pegg.* di BESTRMIATURI: *bestemmiatoraccio.*
Bestemiatori-tura-trici. *verb.* Chi o che bestemmia: *bestemmiatore–trice.*
Bestia. *s. f.* Nome generico di tutti gli animali bruti, non insetti: *bestia.* || *Met.* Uomo ignorante: *bestia.* || SENZA NÈ ASINU NÈ BESTIA: *impensatamente,* e anco: *villanamente.* || CU' BESTIA VA A ROMA, BESTIA RITORNA: *chi asino nasce, asino muore.*
Bestiali. *add.* Simile a bestia: *bestiale.* || Grande smisurato; oltre nostro uso: *bestiale.* || A LA BESTIALI, *modo avv.*: *alla bestiale, bestialmente,* come farebbe una bestia. *Sup.* BESTIALISSIMU: *bestialissimo.*
Bestialissimamenti. *avv. sup. Bestialissimamente.*
Bestialità e **Bestialitati.** *s. f.* Astratto di bestia: *bestialità, bestialitade, bestialitate.* || Cosa di niun momento: *bazzecola, bagattella.* || Il peccato di chi si congiunge carnalmente con bestie: *bestialità.*
Bestialmenti. *avv.* Con bestialità, a mo' di bestia: *bestialmente.*
Bestiamaru. *s. m.* Colui che ha cura del bestiame: *bestiajo, buttero, mandriano, armentario.*
Bestiami. *s. m.* Moltitudine di bestie, ma intendesi delle domestiche: *bestiame.* || — OROSSU: *bestiame grosso,* il vaccino. || — MINUTU: *bestiame minuto,* il pecorino. || —PURCINU: *bestiame porcino, bestie porcine, bime.*
Bestiazza. V. BISTIAZZA.
Bestiuni. e il suo *pegg.* V. BISTIUNI.
Betta in nevula nella frase: JIRI COMU BETTA LA NEVULA; andar gingillando, oziando: *andar giostroni, bighellonare.*
Bettònica. V. BITTONICA.
Biacca. *s. f.* Materia bianca cavata dal piombo, che serve per colore ai pittori, ed ai medici per emplastri: *biacca.*
Biada. *s. f.* Tutte le semente come grano, orzo, ecc. ancor in erba: *biada.* Ne' proverbi siciliani ricorre sovente questa voce. V. in ABBAOARI.
Bianca Russina. V. BRANCA-URSINA.
Biancaredda. *s. f. T. mar.* Ognuno de' tre corti cavi, fermati da un capo a ciascuna base, riuniti dall'altro capo, e annodati alla balcina, perchè il tirar di questa non faccia forza in un punto solo della cascata della vela: *brancarella.* (*Car. Voc. Met.*).
Biancaria. *s. f.* Ogni sorta di pannolino di color bianco: *biancheria.* || — LORDA: *biancheria sporca, sudicia.* || — NETTA: *biancheria di bucato.*
Biancastru. *add.* Che tende al bianco: *biancastro.*
Biancazzu. *accr.* di BIANCU: *biancaccio, biancastrone.*
Bianchettu. *s. m.* Color da passar in viso: *belletto.* || V. BIACCA.
Bianchïari. V. ABBIANCHÏARI e derivati.
Bianchiceddu. V. BIANCULIODU.
Bianchignu. *add.* Che dà al bianco: *biancagno, biancastro.*

Bianchinusu. *add.* Che ha del bianco: *bianchiccio, biancoso.*
Bianchiria. V. BIANCAAÌA.
Bianchissimamenti. *avv. sup. Bianchissimamente.*
Bianchizza. *s. f.* Astratto di BIANCU: *bianchezza.*
Biancu, Juncu e **Vrancu.** *add.* Colore: *bianco.* || Vecchio canuto: *bianco.* || VRANCA VAANCA 'NTRA LA FASCEODA, dicesi di cosa che quantunque non nomata pure la s'intende subito, detto burlesco. *Sup.* BIANCHISSIMU: *bianchissimo.*
Biancu, Brancu e **Vrancu.** *s. m.* Estremo colore opposto al nero: *bianco.* || BIANCU O'OVU: *bianco dell'uovo, albume.* || OI PUNTU IN BIANCU: *di punto in bianco,* orizzontalmente. || *Fig.* All'improvviso: *di punto in bianco.* E vale *fig.* PIGGHIARI AO UNU OI PUNTU 'MBIANCU: contradirlo sistematicamente. || FARI A VIDIRI LU BIANCU NIURU E LU NIURU BIANCU: *mostrar o far vedere il bianco per nero,* dar ad intender una cosa per un'altra. || BIANCU DI L'OCCHI: *bianco dell'occhio,* cornea opaca. || METTIRI LU NIURU SUPRA LU BIANCU: *metter il nero sul bianco,* scrivere. || NUN FARISI NÈ BIANCU NÈ RUSSU, non turbarsi, non darsene dolore: *non farsi nè qua nè la.*
Biancuiidda. *s. f. T. bot.* Erba: *madrselva.* (D.R.).
Biancuiiddu. *add. vezz.* di BIANCU: *biancolino.* || Aggiunto ad una sorta di pere primaticce, forse: *giugnole.* || Aggiunto a qualità di fichi: *fichi bianchi.*
Biancumancari. *s. m.* Vivanda di latte rappigliato a guisa di gelatina, mescolatovi zucchero ed amido: *biancomangiare.*
Biancumi. *s. m.* Materia bianca: *biancume.*
Biancunazzu. *add. accr. pegg.* di BIANCU: *biancastronaccio.*
Biancuni. *add. accr.* di BIANCU: *biancastrone.*
Biancura. *s. f.* V. BIANCHIZZA. (*A. V. ital. biancore*).
Biancuredda. *s. f. dim.* di BIANCURA: *lieve biancheza.*
Biasimari. *v. a.* Non giudicar buono, non lodare, non approvare: *biasimare.* || *Prov.* CU' AO AUTRU BIASIMA SÈ STISSU CUNNANNA: *chi altri giudica, sè condanna.* O salamistri, o bocche maledichè a vol questo! || NUODU OIVI BIASIMARI L' ARTI CHI NUN SA, perchè si potrebbero dire spropositi: *niun riprenda che non intenda.*
Biastimari. V. CESTEMIARI.
Biata. V. BEATU e derivati.
Biava. V. BIAOA.
Bibbia. *s. f.* Libro della Sacra Scrittura: *Bibbia.*
Bibbiusamenti. V. FASTIDOIUSAMENTI.
Bibbiusu. V. FASTIDOIUSU. || Che tema di tutto per la salute o crede offesa ogni cosa: *easoso.*
Bibbiioteca. *s. f.* Libreria pubblica: *biblioteca.*
Bibbiiotecariu. *s. m.* Chi dirige biblioteca: *bibliotecario.*
Bica. *s. f. T. mar.* Travi che si pongon a rinforzar gli alberi della nave: *biga.* || Legni sporgenti dal corpo della nave per sostenere ed alzar de' pesi in distanza: *peecanti* (PITRÈ). || È una lunga corda che serve pe' buoi aggiogati all'aratro.
Biccareddu. **Biccaruneddu.** } *s. m. dim.* di BECCU: *beccarello.*
Biccheri. *s. m.* Vaso di vetro per bere: *bicchiere.* || BICCHERI AMMULATU: *bicchier arrotato.* || FARI AICCHERI: *bere un bicchiere.* (AN. CAT.).
Bicchigna o **Ruta caprina.** *s. f. T. bot.* Pianta *iperico.* Hipericum ircinum.
Bicchignu. *s. m.* Che partecipa del becco. || AVIRI LU MALI BICCHIGNU, per ischerno ad uomo che patisce corizza.
Bicchina. *s. f.* Pelle concia di becco: *becchina, agnina.*
Bicchineddu. V. AICCHIGNA.
Bicchireddu. *s. m. dim.* di BICCHERI: *bicchierello.*
Bicchiriueddu. *s. m. dim.* di BICCHIRINU: *calicello, calicino.*
Bicchirinu. *s. m. Bicchiere col piede, calice.*
Bicchirottu. *s. m.* Bicchiere alquanto grande: *bicchierotto.*
Bicchirunì. *s. m. accr.* di BICCHERI: *bicchierone.*
Biccunì. *s. m. Lezzo caprino.*
Biccuna (A. *modo avv.: a vicenda, vicendevolmente.*
Bicculi bicculi. Percosse, busse. (MAL.).
Biccuca. *s. f.* Dicesi di un paesuccio da nulla.
Biddaca. *s. f.* Fogna, cesso: *chiavica.* (PASQ. forse da *vile* quasi *villaca,* poichè le son cose vili).
Biddacaru. *s. m.* Colui che ha cura o vota le fogne: *votacessi, fognajuolo.*
Biddazzu. *add.* Fresco, belloccio, vegeto: *frescoccio.*
Biddicchiu. *add. dim.* di BEDDU: *bellino.*
Biddicu. V. VIDDICU.
Biddittu. *add. dim.* di BEDDU: *bellino.*
Biddizza e **Billizza** *s. f.* Conveniente proporzione delle parti: *bellezza.* || CHI BIDDIZZA! esclamazione denotante fausti eventi, e per *iron.* cose avverse. || *Prov.* RIDDIZZA E CBIANZA NUN SI PONNU AVIRI, O NUN SI PÒ AVIRI BIDDIZZA E DINARI: *non si può bere e zufolare,* o *non si può aver i pani a picce,* non si posson godere di due cose a un medesimo tempo. || BIDDIZZA DI CURTIGGIANA E CUNSIGGHIU DI FACCHINU NUN VANNU UN QUATTRINU: *bellezza di cortigiana e consiglio di facchino non vanno un quattrino.* || RIDDIZZA SENZA VIRTÙ PRESTU SVANISCI: *bellezza senza virtù presto svanisce.* || BIDDIZZA E FUDDÌA SPISSU IN COMPAGNIA: *beltà e follia vanno spesso in compagnia.* || BIDDIZZA E CASTITÀ NUN SI CUNFÀ, bellezza e castità non si confà: *bella donna cattiva testa.* || LA BILLIZZA NUN DURA TUTTU TEMPU: *bellezza è un fiore che nasce e tosto muore.*
Biddoccuiu. *add.* Alquanto bello: *belloccio.*
Biddozzi. Così a S. Fratello per dire BIDDIZZI: *bellezze.*
Biddudiddu. V. RIDDICCHIU.
Biddunì. *accr.* di BEDDU: *bellone, bellissimo.*
Bidduzzu. *vezz.* di BEDDU: *belluccio.*
Bidè. *s. m.* Arnese con acqua sul quale si siede per pulir le parti basse: *bidè.* (*Fanf. Una casa ecc.*) (*Fr. bidet*).
Bidellu. *s. m.* Colui che serve ad università o accademie: *bidello.*
Bidenti. *e. m.* Strumento di ferro a due denti, con un foro là dove s'uniscono i due denti, entro cui si ficca il manico per adoperarlo come zappa: *bidente.*
Biènniu. *s. m.* Lo spazio di due anni: *biennio.*
Bifara. *s. f.* Strumento di fiato simile al flauto, aperto all'estremità; si suona di traverso soffiando in un'apertura vicino all'uno dei suoi capi: *piffero, piffera, pifara.* || *add.* FICU BIFARA V. FICU.

Bifaràru. *s. m.* Suonator di piffero: *pifferatore, pifferaro, piffero.*
Bifaredda. *s. f. dim.* di BIFARA: *pifferina.*
Biffa. *s. f. T. agrim.* Pertica che si pianta in terra, con in cima un oggetto o scopo bianco onde poterlo vedere in distanza, serve ad allineare: *biffa.*
Biffiari. V. TRIZIARI.
Biformi. *add.* Di due forme: *biforme.* (MONT.).
Bifureu. *s. m.* Scellerato, furfante, degno di forca: *impiccato, capestro.*
Bigghiarderi e **Bigliarderi.** *s. m.* Colui che tiene o presiede al bigliardo: *bigliardiere.*
Bigghiardu e **Bigliardu.** *s. m.* Giuoco noto: *bigliardo, trucco in tavola.* || La tavola stessa acconcia al giuoco: *bigliardo.*
Bigghietta e **Bigliettu.** V. VIGHIETTU.
Bigghiolu. V. BUGGHIOLU.
Biggiu. *s. m.* Colore simile al cenerognolo: *bigio.*
Bigotta. *s. f.* di BIOTTU: *bigotta.* || *T. mar. pl.* Son pezzi di legno, piatti, lisci, scantonati, larghi quanto è grosso un barlotto e servono a tener vicine le fila della trozza: *scolette, bigotte.* (*Car. Voc. Met.*).
Bigottu. *s. m.* Che bada alle minute pratiche del culto, non sempre con vera pietà: *bigotto.* È d'uso, benchè puzzi di gallicismo.
Bigurdu. *s. m.* Asta, arme offensiva: *bigordo, bagordo.*
Biguttaria. *s. f.* L'esser bigotto: *bigotteria.* (Sa di Francese, ma è d'uso).
Biguttismu. V. BIOUTTARIA.
Bilanceri. *s. m.* Asta lunghissima e pesante che i funamboli tengono in mano nel mezzo onde mantenersi in equilibrio: *bilanciere.*
Bilanciamentu. *s. m. Ponderamento.*
Bilinciari. *v. intr.* Considerare, esaminare tritamente: *ponderare. P. pass.* BILANCIATU: *ponderato.* Tolta l'idea dalla *bilancia* quasi si avesse pesato prima ogni partito.
Bilancinu. *s. m.* Quella parte del calesso a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuori delle stanghe: *bilancina, bilancino.*
Bilanciu. *s. m.* Pareggiamento, comparazione: *bilancio.* || Ristretto di conti: *bilancio.*
Bilanza. V. VALANZA e derivati.
Bilazza. *pegg.* di BILI.
Bili. *s. f.* Uno degli umori che si genera nel fegato: *bile.* || Collera: *bile.*
Biliariu. *add.* Che contiene la bile, e si dice della vescichetta del fiele: *biliario.*
Biliel. } V. VALIGOIA.
Bilicia. }
Bilicieru. V. VALIGOIARU.
Biliuni. *s. m. T. arit.* Mille miloni: *bilione.*
Biliusu. *add.* Da BILI, quegli in cui soverchia la bile: *bilioso.* || Adiroso, collerico: *bilioso.*
Billaccuni. *s. m.* Vela triangolare che si usa sui bastimenti latini a guisa degli stragli delle navi d'alto bordo: *pollaccone.*
Billafil. V. MILLAFIL.
Billettu. V. RUSSETTU o CONZU.
Billi-billi. Voce scherzosa per dire carezze, moine: *billi-billi, fichi.*
Billizza. V. BIOOIZZA.
Biltri. Dicesi per ischerno ad uomo vile e da nulla.
Bimestri. *add.* Spazio di due mesi: *bimestre.*
Binda. V. BENNA. || V. LENZA. || V. BINNA.
Binidichi! Esclamazione con che s'esprime dovizia, copia, salute ecc. come dire: *Dio la benedica, la prosperi, buon pro, ecc.*
Binidiciri. *v. a.* Pregar bene da Dio cosa o persona, ciò che per lo più si fa alzando la mano e facendo croci: *benedire.* || Di cosa che ci sia cara diciamo: LU SIGNURI LA BINIDICA: *Dio la benedica, la prosperi.* || *Prov.* TANTI MANU OIU LI BINIOISSI, O TANTI MANU NIU LI BINIOICI, MA NO' NTA LU MI' PIATTU. Il primo significa che in molti si può riescir meglio a chicchessia, il secondo *iron.* dice che la moltitudine è buona a certe cose non ad altre: *gente assai, fanno assai, ma mangian troppo.* || VOSSIA BINIDICA: l'inferiore dice al superiore, la religione viene in soccorso dell' aristocrazia, facendo credere al servo che il padrone può benedirlo, per nessun'altra autorità che quella de' danari. || LU SIGNURI TI BINIOICÁ O BINIOITTU è la risposta del superiore: *sii benedetto.* || BINIOICIRI 'NA COSA AN UNU, concedergliela di buon grado, o non ridomandarglielo se prestata: *benedire una cosa ad alcuno.* || MANNARI A UNU A FARISI BINIOICIRI: *mandar uno a farsi benedire,* modo di scacciar alcuno, sdegnato. || JRISI A FARI BINIOICIRI: andar in perdizione, consumarsi: *andar a farsi benedire. P. pass.* BINIOITTU: *benedetto.*
Biniditta lassativa. *s. f.* Sorta di lattovaro: *benedetta lassativa.* || Sorta di erba della famiglia delle rose, detta anco ambretta: *benedetta.*
Binidizioni. *s. f.* L'atto del benedire: *benedizione.*
Binignari. V. BENIONARI.
Binivulenza e **Binivulenzia.** V. BENEVOLENZA.
Binna. *s. f. T. mar.* Striscia di tela cucita nella vela parallelamente alla sua testata: *binda.*
Biòtta. V. BIOOTTU.
Bippita. V. VIPPITA.
Birba. *s. f.* Allegria, gioja, passatempo ecc.: *chiasso, conia.* || FARI LA BIRBA: *far il chiasso, la conia,* darsi buon tempo.
Birbantaria. *s. f.* Azione indegna: *birbanteria, birbonata.*
Birbantata. *s. f.* Opera da birbo: *birbata.*
Birbanteddu. *s. f. dim.* e *vezz.* di BIRBANTI: *birbonello.*
Birbanti. *s. m.* Chi non conosce onestà nè decoro, che fa scroccherie, bindolerie: *birbante.* || BIRBANTI CULL' ONORI, matricolato: *furbo in chermisì.*
Birbantiscu. *add.* Da BIRBANTI: *birbesco, birbantesco* (*Sacc.*). || A LA BIRBANTISCA, *modo avv.*, a mo' di birbante: *alla birbante, birbescamente.*
Birbantòin. *s. m. Alquanto birbante.*
Birbantunazzu. *pegg.* di BIRBANTUNI: *birbaccione.*
Birbantuni. *s. m. accr.* di BIRBANTI: *birbone.*
Birbaria. V. BIRBANTARIA.
Birbazza. *s. f. accr.* di BIRBA, ossia chiasso più lungo, più forte: *chiassata.*
Birbiari. *v. intr.* Far il chiasso, la conia: *schiassare.*
Birbiceddu. *s. f. dim.* di BIRBA: *chiassino.*
Birbina. V. VERBENA.
Birbitari. V. BIRBANTARIA.
Birbu. V. BIRBANTI: *birbo.*
Birbuni. V. BIRBANTUNI.
Bircunaria. V. BRICCUNARIA.
Bircuni. V. BRICCUNI e derivati.

Birè. V. BIDÉ.

Biribbissu. *s. m.* Giuoco d'azzardo, che si fa con una pallottola o con dadini: *biribisso.*

Birilin. V. GERILLU.

Birileu. (MAL.) V. CILECCU.

Birlingottu. V. GERLINGOTTU.

Birò. V. BRIDÒ.

Birra. *s. f.* Bevanda fatta di biade macerate: *birra.*

Birricu. *s. m.* Veste che usan i villici fin all'ombelico.

Birriola. *s. f.* Piccola berretta: *berriola* (è *A. V. ital.*).

Birritta. *s. f.* Coperta del capo fatta in varii modi: *berretta.* || BIRRITTA PARRINISCA: *berretta da prete* o *a spicchi, berretto.* || BIRRITTA PARRINISCA. *T. bot.* Pianta che ha i fiori ed i frutti divisi in quattro, le foglie picciuolate co' denti a sega: *berretta da prete, fusaggine.* || *Prov.* CU TUTTI COSI SI JOCA FORA DI LIVARI LA BIRRITTA A LU TIGNUSU, non istà bene scoprire i vizii o dir cose spiacevoli ad altrui. || BIRRITTA CANUSCI CAJULA: *un diavolo conosce l'altro.* || BIRRITTA In graziosa *fig.* fu usata per senno, mente, p. e. MAI 'NTRA LA FUODA LA BIRRITTA PERSI: *non mai mi confusi.*

Birrittaru. *s. m.* Facitor di berrette: *berrettajo.*

Birrittata. *s. f.* Quanto cape in una berretta: *berrettata.*

Birrittazza. *s. f. pegg.* di BIRRITTA: *berrettaccia.*

Birrittedda. *s. f. dim.* di BIRRITTA: *berrettina.*

Birrittina. *s. m.* Berretta piccola combaciante al capo: *berrettino.*

Birrittona. *s. f. accr.* di BIRRITTA: *berrettona.*

Birrittunaru. V. BIRRITTARU.

Birrittunazza. V. BIRRITTAZZA.

Birrittunazza. *s. m. accr.* di BIRRITTUNI: *berrettonaccio.*

Birrittuni. *s. m.* Berretta grande: *berrettone.* || Por PARABBOTTI V.

Birtazza. V. MARTUZZA.

Birullidda. V. BIODOCCULU. Si dice di monaca, nel Catanese.

Biruni. V. ORIOUNI.

Bisavu.
Bisavulu. } *s. m.* Padre dell'AVU: *arcavolo.*

Bisazza. V. VISAZZA.

Bisbètticu. *add.* Stravagante, fantastico: *bisbetico.*

Bisbigghia. *s. m.* Suono di chi parla sotto voce: *bisbiglio.*

Biscu. V. VRISCA.

Biscanti. V. CITARRA.

Biscurdu. V. ASTUTU. Forse dal *Guiscardo* Normanno.

Biscottu. V. VISCOTTU e derivati.

Biscroma. *s. f. T. mus.* Nota che vale mezza semicroma, e ne vanno trentadue a battuta: *biscroma.*

Biscugghiari. V. SPICULIABI. Questa voce è un frequentativo di VUSCARI quasi VUSCUGGHIARI, *buscacchiare* andar buscando. || Cercar minutamente e raccogliere: *ribruscolare.*

Biscugghiu. V. SPICULIAMENTU.

Biscusitati. V. ASTUZIA.

Biscuttaru. V. VISCUTTARU.

Biscsi. *pl.* V. CUOGHIUNI.

Bisestili. *add.* Che ha il bisesto: *bisestile.*

Bisestu. *s. m.* Quel giorno che ogni quattro anni s'aggiunge a febbraio per aggiustar l'anno nel corso del sole: *bisesto.* || Nome dell' anno bisestile: *bisesto.* || FARI 'NA COSA L' ANNU BISESTU, *modo prov.*, farla da qui a molto tempo. || *add.* Detto ad uomo: *traverso,* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*) corpulento.

Bisicchiu. *s. f.* (MAL.) Terra lavorata la terza volta.

Bisicchiu e **Bisicchiatu.** V. ABBISICCHIASI.

Bisiatèriu. *s. m.* Membrana che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl'intestini: *mesenterio.*

Bisiàccu. V. SBILLACCU.

Bismarchi. CULURI BISMARCRI: colore che s'avvicina al rosso carico ossia giallone: *colore bismark.*

Bismutu. V. MANCASITA.

Bisogna. *s. m.* Mancamento di cosa di cui però si possa in qualche modo far a meno, quindi meno che necessità: *bisogno.* || AVIRI DI BISOGNU: *aver di bisogno.* || Prendesi anche per le necessità corporali, l'andar del corpo: *bisogno;* onde FARI LI SO' BISOGNI: *far i suoi bisogni,* cacare.

Bisolu. *s. m.* Limitare della porta: *soglia.* Dal *Gr.* βηλος (PIAGGIA).

Bisolmu. *s. m.* Spezie di fungo grosso.

Bistecca. *s. f.* Neologismo, dall' *Ingl.: beefsteak.* Larga fetta di carne poco arrostita sulla gratella: *bistecca.*

Bistentari. *v. intr.* Questa voce che pur è italianissima con meraviglia la rinvenni nello Scobar, significa indugiare, penare: *bistentare.*

Bistentu. *s. m.* Esitazione, indugio: *bistento* (è *A. V. ital.*).

Bistiali. V. BESTIALI.

Bistiazza. *s. f. pegg.* di BESTIA: *bestiaccia.*

Bistilicedda. *s. f. dim.* di BESTIA: *bestiacciuola.*

Bistiola. *s. f. dim.* di BESTIA: *bestiuola.* || Dicesi anche a persona di poco senno: *bestiuola.*

Bistiolu. V. VISTIOLU e derivati.

Bistiunazza. *add. pegg.* di BISTIUNI: *bestionaccio.*

Bistiuni. *s. m.* Bestia grande, ma dicesi per *met.* di uomo fiero e brutale: *bestione.*

Bistorta. *s. f. T. bot.* Pianta che ha il caule semplice spiegato; le foglie ovate, la radice storta come un serpente, vestita di sottile negreggiante corteccia, la cui virtù è astringente: *bistorta.* Polygonum bistorta L.

Bisu. *s. m. T. zool.* Tonno giovane che non ha ancora un anno: *pelamide.*

Bisugnanti, detto assolutamente si adopera per mostrare, in caso dubbio, un'approssimazione alla certezza p. e. BISUGNANTI CA NUN TI CUNVINNI e simili: *vuol dire che non ti conviene.*

Bisugnari. V. ABBISUONARI.

Bisugneddu. *dim.* di BISOGNU: *bisognino.*

Bisugnevuli. *add.* Che fa di bisogno: *bisognevole.*

Bisugnusamenti. *avv. Bisognosamente.*

Bisugnusu. *add.* Che ha di bisogno: *bisognoso.* *Sup.* BISUONUSISSIMU: *bisognosissimo.*

Bisula. V. PISULA. || V. MADUNI.

Bisuliddi. V. PISULIOOI. || V. NUCATULI.

Bisunta. *add.* Molto unto: *bisunto;* s' usa nella frase: UNTU E BISUNTU: *unto e bisunto.*

Bitibbuè. (A. V. SUÈ).

Bittarma. Accorciatura di BINIDITTA L'ARMA che si dice dei trapassati: *sant'anima.*

Bittazza. *s. f.* Sarà originario di Elisabetta; ma significa donna prezzolata che rimpiange un morto, secondo il costume antico, i latini la chiamaron *prefica* e in italiano: *piagnona.*

Bitti. *s. m. pl. T. mar.* Quattro colonnette di legno, due a poppa e due a prora, alle quali si avvoltano le gomone e gli ormeggi: *bitte.*

Bittiamu! Imprecazione: *accidente! malanno ti colga!* Usata verso Adernò.

Bittònica. *s. f. T. bot.* Pianta che ha gli steli diritti, a cespuglio, le foglie picciolate, bislunghe grinzese con denti rotondi; fiori rossi, verticellati a spiga interrotta: *bettonica, brittonica.*

Bittoni. *s. m. T. mar.* Pezzo di legno forte riquadrato e stabilito verticalmente sul secondo ponte delle navi grandi, alquanto all'indietro dell'albero di maestra: *bittone* (*Zan. Voc. Met.*).

Bituni. *s. m.* Minerale untuoso, agevol ad abbruciare: *bitume.*

Bitumunusu. *add.* Che ha o genera bitume: *bituminoso.*

Biunnettu. } *add.* di BIUNNU: *biondetto, biondello.*
Biunnicceddu. }

Biunnizza. *s. f.* L'esser biondo: *biondezza.*

Biunnu. *add.* di colore proprio di capelli tra l'oro e il castagno: *biondo. Sup.* BIUNNISSIMU: *biondissimo.*

Biunnuliddu. *add. dim.* di BIUNNU; *bionduccio, biondino.* || *s. f. T. bot.* Pianta che ha le squame ovate; foglie pennate; foglioline scorrenti, coi denti a sega: *centaurea.* Centaura centaurium L.

Bivanna. *s. f.* Ciò che si bee per dissetarsi, per rinfrescarsi, per ristorarsi, per medicina: *bevanda.* Nell'uso è il latte e caffè: *beranda.*

Bivèri. *s. m.* Ricetto d'acqua murato comunemente per uso di conservar pesci: *vivajo.*

Bivìraggiu. V. VIVIRAGGIU.

Bivìratura. V. ABBIVIRATURA.

Bivìredda. *s. m. T. mar.* La ripiegatura del cucito delle vele, dentro la quale va una corda che si chiama midolla: *bigarello.* (*Zan. Voc. Met.*).

Bivìri. V. VIVIRI.

Bivìrumi. V. TOSSICU (SCOB.).

Bivìruni. V. VIVIRUNI.

Bivìturi. V. VIVITURI.

Bivuta. V. VIVUTA. || V. VIPPITA.

Bizzarramenti. *avv.* Con bizzarria: *bizzarramente.*

Bizzarria. *s. f.* Singolarità più o meno inconveniente, più o meno verace e franca, può esser abito e atto; capriccio più d'ordinario è atto ed è singolarità più versatile: *bizzarria.* || Cosa bizzarramente inventata, o composta: *bizzarria.* || Sorta d'agrume di figura irregolare, che ha del cedrato, e dell'arancia: *bizzarria.*

Bizzarricchiu. *add. dim.* di BIZZARRU: *bizzarretto.*

Bizzarrissimamenti. *avv. sup. Bizzarrissimamente.*

Bizzarru. *add.* Che ha bizzarria: *bizzarro.* || Vivace, spiritoso: *bizzarro.* || *Sup.* BIZZARRISSIMU: *bizzarrissimo.*

Bizzarruni *add. accr.* di BIZZARRU: *di molto bizzarro.*

Bizzeffi (**A.** Modo avverbiale per dire assai, abbondantemente: *a bizzeffe.*

Bizzi, nella frase: NUN PUTIRI DIRI BIZZI, non poter dire cosa: *non rifiatare, non poter dir gatizia.* || Significa pure, tacere per convenzione: *ammutolire.*

Bizzocca. *s. f.* Colei che porta abito religioso nel secolo: *pinzochera.* || Chi esercita le pratiche del culto, non sempre con pietà, e senza intenderle bene: *pinzochera.*

Bizzolu. V. GATTUNI.

Blandiari. *v. a.* Allettare, accarezzare con atti, con parole, con lusinghe: *blandire,* è meno artifizioso del lusingare. || Per RISPLENNIRI V.

Blandizia. V. BLANDURA.

Blandunettu. *s. m. dim.* di BLANDUNI: *torchietto.*

Blandunì. *s. m.* Candela grossa di cera: *cero.* (*Sp. blandon*: torcia). || La vite dello strettojo: *chiocciola.*

Blandura. *s. f.* Gentilezza, affabilità che si scorge negli atti o nelle parole altrui: *piacevolezza* (*A. V. ital. blandizia*).

Blattaria. *s. f. T. bot.* Erba simile al verbasco, se non che ha le foglie più bianche, e il fiore giallo-dorato: *erba contro le tignuole,* o *blattaria.* Verbascum blattaria L.

Blevi. V. LIVIDU.

Blocca. *s. m. T. mil.* Assedio posto alla larga: *blocco.*

Blonna. *s. f.* Tessuto rado di seta per finimenti donneschi: *merletto di seta, trina.* (*Ugolini* dice che *blonda* sia d'uso comune) (*Fr. blonde*).

Blù. *add.* Aggiunto di colore più pieno del cilestro, turchino: *azzurro* (*Fr. bleu*).

Bluccari. *v. a.* Assediar alla larga, pigliando i posti per impedir ch'entrino soccorsi: *bloccare. P. pass.* BLUCCATU: *bloccato.*

Blucciatura. *s. f.* Il bloccare, blocco: *bloccatura.*

Blussa e **Blusa.** *s. f.* Veste di tela di lino di diversi colori, che la gente di bassa mano portan in dosso e la portan anco quelli d'alta mano, ma migliore: *camiciotta.* (*Fr. blouse*).

Bo. V. VOI.

Boà. *s. m.* Stretta e lunga striscia di pelliccia fine, cucita longitudinalmente in tondo col pelo al di fuori, che portan le donne; così detto dalla similitudine al serpento di questo nome: *bòa.*

Babbia *s. f.* (MINUT.) Miscuglio di più cose a foggia di unguenti, savori ecc. ad uso di medicina: *boba.*

Bòccia. *s. f.* Corpo rotondo, e specialmente delle palle da giuocare: *boccia.* || Vaso da stillare e da conservar liquori o simili usi: *boccia.*

Bòddaru. (MAL.) V. COCCIU. || Esclamazione: *capperi.* Forse per corruzione dell'inglese *goddam.*

Boffa. *s. f.* Percossa colla mano in sulla guancia: *manritto, ingoffo.* Gli Spagnuoli dicono *bofetada*: in italiano *buffa* significa spinta, soffiata gagliarda; analoga origine deve avere il nostro. || Quella parte del manicotto della camicia che esce fuori della veste.

Boganzitula. V. NIZZU DI MARI.

Bòira. (n. B.) *s. m.* Nome di vento di tramontana: *bòrea.* || Per BÒBIA.

Boja. *s. m.* Esecutore di giustizia nelle nostre società: *boja.* || Dicesi per ingiuria: *boja.*

Bolleu. Aferesi di DIABOLICU V.

Bolu. *s. m. T. min.* Ocra rossa detta anco matita

rossa, se ne faceva uso in medicina come astringente: *bole armenico.*

Bommacl. *s. m.* Cotone filato: *bambagia, bombage.*

Bommò. *s. m.* Pianta dell'Indie, di cui i polloni servon da bastoncelli: *bambù.*

Bommurtizza. *s. m.* Grande e continuato bisbiglio: *susurrio.* || Chiasso: *buscherio, bugerio.* L'origine sua è da BARBUTTIZZU V.

Bompassaggiu. *s. m.* Vantaggio, favore: *agevolezza.* || *Protezione.*

Bompezzu. V. BOMPRESSU.

Bompressu. *s. m. T. mar.* Quell'albero della nave che è posato sulla ruota di prua e sporge in fuori di essa: *bompresso.*

Bomprudi o **Bomprudi ti fazza** e simili si dicon per augurare altrui bene di ciò che fa o mangia: *buon prò, buon prò ti faccia.*

Bonat Esclamazione di cosa che sopravvenga ma che non piaccia tanto.

Bonaggia. Composto da BON ACCIA. Augurio: *buon pro, ben abbia.*

Bonaggurio. *s. m.* Desiderio di fausto avvenire: *buon augurio.*

Bonaggurioso. *add.* Che arreca buona fortuna, allegro: *buonagurato.*

Bonalana. *s. f.* Dicesi ironicamente per uomo tristo, ma più in modo scherzoso: *buonalana.*

Bonamanu. *s. f.* Ciò che si dà ad alcuni operai, o particolarmente ai cocchieri da nolo al di là della convenzione: *buonamano.*

Bonamemoria. V. BONANIMA.

Bonamenti. V. BONARIAMENTI.

Bonanima e **Bonarma.** Parola composta, e dicesi quando si parla di alcuni trapassati, vale *la buona anima.*

Bonannu. Parola composta, e vale *buon anno,* e può essere modo di salutare. || *Prov.* SENZA DIRI NÈ BONGIORNU, NÈ BONANNU: senza permissione; *inurbanamente.* || CHI TI VEGNANU CENTU BONANNI! Specie di approvazione ad un fatto altrui, e talvolta è ironia di chi non vuole imprecare ad alcuno che ha errato.

Bonanotti. Parola composta, modo di salutare di sera, e anche di licenziare chi non vogliamo d'intorno: *buonanotte.* || Detto assolutamente è interiezione di chi perde la speranza di qualche bene, o guasta qualche cosa di bello irreparabilmente. || BONANOTTI A LI SUNATORI, *modo prov.* e usasi nel riuscimento di alcune cose contrarie all'aspettazione: *addio fave!*

Bonapasqua. Parola composta, modo di compire col fare buon augurio altrui nel dargli la *buona pasqua,* a suo tempo.

Bonapezza. Parola composta, e dicesi ironicamente per ingiuria: *buonalana, impiccatello.*

Bonarlamenti. *avv.* Con bonarietà: *bonariamente.*

Bonarleta. *s. f.* Bontà, benignità: *bonarietà.*

Bonarlu. *add.* Fatto d'accordo e senza litigio: *alla buona.* || ACCORDIU BONARIU, dicesi del convenire amichevolmente, cessando di piatire.

Bonarma. V. BONANIMA.

Bonasira. V. BONANOTTI.

Bonavògghia. *s. m.* Uomo che serve per mercede, o che serve senza averne l'obbligo: *buonavoglia.* || Per SFURCATU V.

Boncoddu. V. PANICAUDU.

Bongiornu e **Bonciornu.** Modo di augurare il buon dì: *buon giorno.* || BONNIORNU A LI SANTI V. BONANOTTI A LI SUNATURI.

Bongusta. *s. m.* Qualità che si ricerca nell'artefice o altro, di saper discernere il retto, il conveniente, il bello: *buongusto.* || A BON GUSTU NUN C'È PREZZU; non basta pagare l'acquisto di esso.

Bonifica. *s. f.* Promessa del mallevadore: *malleveria.* || Menar buono un credito preteso: *bonificamento, bonificazione.*

Bonificamentu. V. BONIFICA.

Bonificari. *v. a.* Entrar mallevadore: *mallevare.* || Menar buono o conteggiar i danari pagati o il credito che si pretende: *bonificare. P. pass.* BONIFICATU: *mallevato.* || *Bonificato.*

Bonificaturi. *verb. m.* Quegli che promette per altrui obbligando sè e il suo avere: *mallevatore.*

Bonificazioni. V. BONIFICA.

Bonomu. Così si dice volendo chiamare uno di cui non si sa il nome: *buon uomo, quell'uomo.* Parimenti per una donna: *buona donna, quella donna.*

Bonsignuri. V. MONSIGNURI.

Bontà, Bontati, Buntà e **Bantati.** *s. f.* Il buono e la buona qualità che si ritrova in checchessia: *bontà, bontate, bontate.* || Cortesia, buona rietà: *bontà.*

Buntempu. *s. m.* Quando non piove, non venta ecc. *buontempo.* || Tempo di gozzoviglia, bagordo: *buontempo.*

Bonu e **Buonu.** *s. m.* Il bene: *buono.* || ESSIRI BONU, esser conveniente opportuno: *esser buono.* || Cosa ben fatta o persona buona: *buono.*

Bonu e **Buonu.** *add.* Che denota eccellenza e qualità utili, piacevoli ecc.: *buono.* || *Prov.* CHIDDU È LU BONU CHI VIDI E CHI TACI: *chi parla rado è tenuto a grado.* || Leale, piacevole, gustoso, prospero, felice: *buono.* || Molto grande: *buono.* || Onorevole, nobile: *buono.* || Atto, idoneo, acconcio: *buono.* || Valente, pratico: *buono.* || JIRI O PIGGHIARI CU LU BONU: *andar colle buone,* di buona maniera, accarezzando. || BONU BONU, detto a uomo: *di buona pasta;* se è avverbio, vale: *ben bene;* se è imperativo, vale, imporre silenzio: *basta.* || BONU E BON'È, *posto avv.: pur pure, manco male, buon è. Dante da Majano: Dunque buon'è, che a sofferir m'apprenda. E Buonarroti: pur pure che ecc.* || A BON E BON'È, pure di cose fatte alla rinfusa: *a casaccio, alla buona* e anco bonariamente. || COSA DI BONU E BON'È, *cosa camunque, d'accomodo.* || FARI BONU V. BONIFICARI. || STARI BONU, aver agi, aver sanità: *star bene.* Vale essere accetto, aver intrinsicbezza di alcuno: *esser in grazia di uno.* || STARI 'NTRA LU BONU, in buono stato o in buona speranza. || STA BONU E LA TESTA CCI DOLI, chi si duole a torto, stando bene: *dolersi di gamba sana.* || VÒI STARI BONU? LAMENTATI: *chi si lamenta può guarire,* per indicare che mostrandosi talvolta malcontento, si può ottener meglio che stare zitto. || TANTU STA BONU LU BONU PRI FINU CHI VOLI LU MALU, che i buoni non vanno esenti dalle molestie e provocazioni de' tristi. || BONU TI STIJA: *ben ti stia, ne hai a dovere.* si dice a chi è causa di proprio male. || DI BONU E BONU: *a buono a buono,* senza contesa, o come dice *Villani: a quelo,* p. e. *ebbe a quelo tutta*

Fiandra. || O CU LU BONU O CU LU REU: o *colle buone* o *colle peggio*, o in un modo o nell'altro. || VATTI LU BONU C'AMMIGGHIURA, VATTI LU TINTU CA 'MPIJURA, i mezzi aspri non son per la resipiscenza: *batti il buono e' migliora, batti il cattivo e' peggiora.* || CU' NUN È BONU PKR IODU NUN È BONU PRI AUTRU: chi non è buono per sè non è buono per altri. || ABITU O ALTRO FATTU E BONU: *abito bello e fatto*, e così in tutte le simili dizioni, ove dà forza. || MORTU, MALATU E BONU: *tuttochè morto, malato ecc.* || SAPIRI BONU: *saper buono*, quadrare, andar a' versi. || METTITI BONU, aggiustati: *mettiti bene.* || A LA BONA O A LA BONA DI DIU: *alla buona*, e vale pure: *alla carluna, a casaccio.* || È MEGGHIU UN BONU CA CENTU TRISTI, ognuno l'intende. || LU BONU A TUTTI SAPI BONU, O LU BONU PIACI A TUTTI, che il buono piace a tutti. || MENTRI STA BONU NUN MUTARI LOCU: *chi sta bene non si tramuti.* || CHIDDU È LU BONU STARI UNNI È LU BONU CAMPARI: *la patria è dove s'ha del bene.* || DIU NNI LA MANNA BONA! *Dio ce la mandi buona*, si dice nel pericolo per augurarci di scampare. Gli antichi scrittori, e i moderni Toscani usano *bono* per *buono*, come noi. *Sup.* BONISSIMU: *buonissimo.*

Bona! Voce denotante ammirazione, detta a mo' di esclamazione: *per dinci! capperi!* Alle volte è ironia. Alle volte si dice per rimproverar alcuno che meni troppo a lungo una questione o simile e si dice E BONU! *e via! ebbene! basta!*

Bonviaggiu. Che volgarmente dicesi GGMMIAGNIU, modo di augurare a chi parte: *buon viaggio.* || Per interiezione: *alla buon'ora.*

Boracì. *s. m. T. min.* Materia che si ritrova nelle miniere d'oro, argento e rame, che serve ai ramieri a saldar i metalli e facilitarne la liquefazione: *borrace, b race.*

Borbònicu. *s. m.* Chi parteggia per la cacciata dinastia de' Borboni: *borbonico.*

Borderò. *s. m. T. com.* Nota di pagamento nella quale son indicate le monete con cui si soddisfa un debito contratto. (*Fr. bordereau:* nota).

Bordu. *s. m.* Tutta quella parte del vascello, che dai fianchi sta fuori d'acqua: *bordo.* || BASTIMENTU D'ALTU O BASSU BORDU: *nave d'alto* o *basso bordo*, delle grandi o delle piccole. || *Fig. Gran beone.* || JIRI A BORDU, andar in sulla nave: *andar a bordo.* || A PRIMU BORDU, *posto avv.: a prima giunta, di primo acchito*, alla bella prima. || Fregio, guarnizione, con che si ornano i vestiti: *frangia, orlo.*

Bòria. *s. f.* Insolente ostentazione del merito che si crede avere; sta nelle parole, negli atti esteriori: *boria.*

Borisca. *s. f. T. bot.* Pianta alta un due braccia, foglie cuoriformi, appuntate, dentate, sessili e alterne al di sopra; fiori porporini brizzolati o bianchi: *lunaria.* Lunaria annua L.

Bornusu. *s. m.* Specie di mantello all'araba.

Borru. *s. m.* Il primo metter in carta di una idea, di una lettera, di un contratto che si corregge e si ricopia: *bozza, minuta.*

Boscarèccia. *add.* Di bosco o da bosco: *boschereccio.*

Boscu. V. voscu.

Botànica. *s. f.* Parte della storia naturale, che tratta delle piante: *botanica.*

Botànicu. *s. m.* Chi professa botanica: *botanico.*

Botànicu. *add.* Appartenente a botanica: *botanico.*

Botri. *s. f. T. bot.* Pianta di stelo diritto, scanalato, porporino, ramoso; foglie alterne, pennato-fesse, piane incise, bianche sotto, verde cupo sopra; fiori sessili, in piccole spighe laterali, ascellari formanti come grappoli: *artemisia, canapaccia.* Artemisia vulgaris L.

Botta. *s. f.* Colpo, percossa, l'impetuoso andare di un corpo violentemente gettato: *botta.* || Disgrazia, sventura: *disdetta.* || ESSIRI PIOGHIATU DI LA BOTTA: non ben guarito, soggetto a recidive: *bacato.* || BOTTA DI LU MASTRU: *colpo da maestro*, sicuro, proficuo. || BOTTI DI NINARU, quantità, somme. || BOTTA DI SANGU, maiore in cui il sangue riscaldato o eccessivo si determina alla cute infiammandoia: *colpo di sangue.* Ed è una imprecazione. || BOTTA DI CHIUMMU: *schioppettata.* Ed è anche imprecazione. || BOTTI DI STATIA prendesi in buona e in mala parte, e significa cosa di gran momento e di durevole conseguenza. || OARI DUI BOTTI: *dar due bolle, due colpi*, far un poco celeramente. || 'NTRA QUATTRU BOTTI: *in un botto*, sollecitamente. || 'NSIGNARISI A TUTTI BOTTI: *avvezzarsi a tutte prove.* || ESSIRI A TUTTI BOTTI: *esser uomo da bosco e da riviera* o *a tutta botta*, a tutta prova. || DARI O JITTARI BOTTI O UNA BOTTA; pungere o accennar a qualcosa con parole allusive o che: *dar una botta, dar bottate, dar una cenciata, fardata.* || Per BOTTU V. || BOTTA DI SULI, sconcio che proviene dallo star lungamente al sole. || BOTTA DI SCISA: *diarrea.* Ed è imprecazione giocosa: *ti colga la cacajuola.* || BOTTA 'NTRA BOTTA, subitamente: *di colta*, colpo contra colpo: *di rimbecco.* || ARRISTARI SUTTA LA BOTTA, morir subito: *rimaner sul tiro, sul colpo.*

Botti. *s. m. pl.* Malattia delle glandule della gola dette tonsille, che porta impedimento nell'inghiottire: *stranguglione.*

Bottu. *s. m.* Romore che nasce dallo scoppiare o sparare di checchessia: *schianto, scoppio.* || Rumore che si fa in cascando: *botto, tonfo, stonfo.* || DARI UN BOTTU 'NTERRA: *dar un botto in terra*, una cascata. || DI BOTTU: subito: *di botto.* || 'NT'ON BOTTU: *in un botto*, in un subito. || Per BOTTA. V.

Bovillu. V. ERIVILLU.

Bozi. (D. B.). V. FICAZZANI.

Bozza. *s. f.* Vaso per tener vino o acqua in ghiaccio: *cantimplora, cantinetta.* || BOZZA A NACA, specie di cantimplora che si crolla in su due aste: *conserva.* || FARI LA BOZZA A NACA, giuoco che fassi tra due fanciulli che si volgono le spalle e colle braccia intrigatesi tra loro alzandosi a vicenda l'un l'altro: *scaricabarili.* || *T. mar.* Una corda corta, un capo della quale si ferma a qualche punto stabile e l'altro si allaccia a qualche manovra per ritenerla: *bozza* (*Zan. Voc. Mel.*).

Bozzatura. *s. f.* Abbozzamento: *sbozzatura.*

Bozzetta. *s. f.* Scamuzzolo di diamante.

Bozzettu e **Buzzettu.** *s. m.* Così chiaman gli artisti lo schizzo in piccolo di un'opera grande: *bozzetto.*

Bozzi. *s. f. pl.* Quelle enfiagioni e cicatrici che restano intorno al collo di chi ha patito le gangole. || BOZZI DI STAMPA, le prime prove: *bozze.*

Bòzzica. V. VOZZICA.

Bozzu. V. VOZZU.
Bòzzulu. V. CUCUZZULU.
Braca. V. VRACA.
Bracali. V. VRACALI.
Braccami. *s. m.* Vettoni di quercioli, o simili legname, che si taglia per lo più per abbruciare: *fruscone.*
Braccecci. *s. m.* Quegli, sul braccio di cui si appoggiano le dame nell'andare: *bracciere.*
Braccheiari. *v. intr.* Cercar minutamente, tolta la similiglianza da' bracchi: *braccheggiare.* || Fiutare, odorare: *braccheggiare. P. pass.* BRACCHIATU: *braccheggiato.*
Bracchiliuni. V. FERRU DI LU CAMINU: *alare.*
Bracciali. *s. m.* Arnese di legno addentellato nel contorno, che arma il braccio per giocar al pallon grosso: *bracciale.*
Bracciali. *s. m. pl.* Certi tratti ne' lati interni della carrozza, che servono d'appoggio al gomito di chi è in carrozza: *riposi.* (*Car. Voc. Met.*).
Bracciantì. *s. m.* Chi si guadagna da vivere con le braccia in cose tutte meccaniche: *bracciante.*
Braccìu. V. VRAZZU. || Pioli ornati che stanno agli angoli degli sguanci di finestre per ornamento e per tenere rialzate le tende: *bracciuolo.*
Bracciuletta. *s. m.* Arnese di lusso di oro o altro che portan le donne al braccio: *braccialetto.*
Bracca. *s. m. T. zool.* Varietà di cane, che serve alla caccia per trovar lepri, quaglie ecc.: *bracco.* || Per *sim.* SIMINATU BRACCU: *spaventato.*
Braccèi. *s.m.* Vaso di metallo, dove si pone fuoco onde riscaldare: *braciere.*
Brachi di cacca. (D. B.) Sorta di pianta: *rituccchio maggiore.*
Bracia. *s. f.* Fuoco senza fiamma che resta dalle legna bruciate: *brage, bragia, brace, bracia.* || Dicesi pure ai carboni di legne minute spente: *brace.* || AVIRI LA BRACIA A LI PEDI: *aver gran fretta.*
Braciola. *s. f.* Fetta di carne cucinata ravvolta, polpetta: *braciuola avvolta.*
Braciuletta. *s. f.* Braciuola più piccola: *braciuolina.*
Bracialillina. V. PURPITTEDDA.
Brama. *s. f.* Desiderio vivissimo: *brama.*
Bramàbbili. *add.* Che può o dev'esser bramato: *bramabile.*
Bramari. V. ABBRAMARI.
Brami. V. ABBRAMU.
Bramòcia. *s. f.* L'opposto di liberalità, per la quale oltre al dovere si tiene quello che si possiede senza pur darne altrui: *illiberalità, ingenerosità, tenacità.*
Bramusamenti. *avv.* Con brama: *bramosamente.*
Bramusia. *s. f.* Brama: *bramosia.*
Bramusu. *add.* Che ha brama: *bramoso. Sup.* BRAMUSISSIMU: *bramosissimo.*
Branca. *s. f.* Zampa d'innanzi con unghia; piede d'uccello rapace: *branca.* || Per *sim.* Mano d'uomo afferrante, o gamba del polpo: *branca.* || BRANCA DI S. MARGARITA V. GRANFA ecc.
Branca ursina. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie pennato-fesse, sinuose, i fiori disposti a spiga, e brattee colorate: *acanto, acanto molle, branca ursina, cardanione.* Acanthus mollis L. || BRANCA URSINA SPINUSA, foglie pennato-fesse, spinose: *acanto spinoso, acanto selvatico, branca ursina selvatica.*
Branciuni (A. V. GRANCICUNI (A.
Brandu. *s. m.* Spada: *brando.* || Per *tumulo.*
Branna. *s. f. T. mar.* Letto di cui si servon i marinai nelle navi: *branda.* L'usan oggi anco i soldati.
Brannari. V. BLANDUNI.
Brascu. V. BRASSICA.
Brasili. *s. m. T. bot.* Pianta di fiori giallognoli di cui si fa tabacco. Nicotiana rustica L. || Specie di tabacco in polvere: *brasile.*
Brassica marina. *s. f. T. bot.* Cavolo marino: *brassica marina, soldanella.*
Brattacia. V. BLATTARÌA.
Bravacia. (ATANASIO DA ACI) *s. f.* Valentia, valore: *braveria.*
Bravazzaria. } V. SBRAVAZZATA.
Bravazzata. }
Bravazzu. *s. m. pegg.* di BRAVU, che millanta bravura: *braraccio, bravazzo.*
Bravijari. (SCOB.) E il CARUSO ha: BRAVIGOIARI: *v. intr.* Dicesi de' cavalli quando si metton in brio: *braveggiare.* || Per *sim.* Far il bravo: *braveggiare.*
Bravizza. *s. f.* Bravura: *bravezza.*
Bravu. *add.* Valoroso, animoso: *bravo.* || Eccellente in arte o altro: *bravo.* || Probo, umano e simili qualità: *bravo.* Si dice enfaticamente per approvare od anco *iron.*: *bravo. Sup.* BRAVISSIMU: *bravissimo.*
Bravura. *s. f.* Astratto di bravo: *bravura.* || L'atto stesso di chi fa il bravo: *bravura.* || Maniera franca di condurre cose difficili in arte: *bravura.*
Brazzali. V. VRAZZALI.
Brazza. V. VRAZZU.
Breccia. *s. f. T. mil.* Apertura nelle mura di difesa prodotta dalle palle o mine nemiche: *breccia.* || FARI BRECCIA *fig.* far colpo, impressione: *far breccia.*
Brecci. *s. f. pl.* Funicello sottili per attaccar le paromelle alle reti: *maestre, ralinghe.* || BRECCI DI SUVARATU: *testa, scaglietta da sughero.* || BRECCI DI CHIUMMU O CRUNI: *scaglietta da piombo.* (AN. CAT.).
Brevementi e **Brevimenti.** *avv.* Con brevità: *brevemente.* || Finalmente, in conclusione: *brevemente.*
Brevettu. *s. m.* Rescritto di special privilegio dato da principe o altro: *brevetto.* || Atto notariale, che consegnasi agl'interessati in originale munito di tutte le legalità: *brevetto.*
Brevi. *s. m.* Striscia di carta o simile, con iscrizione: *breve.* || Lettera o mandato papale: *breve.* || In musica è una nota equivalente a due battute: *brere.*
Brevi. *add.* Dicesi di tempo corto, o cosa che possa farsi in poco tempo: *brere.* || Facile: *breve.*
Brevi. *avv.* Brevemente: *breve.* || FRA O TRA BREVI, brevemente: *in breve, di breve.* || BREVI: *imminente.*
Breviaciu. *s. m.* Quel libro delle ore canoniche pe' preti: *breviario.* || L'ufficio che devono dire giornalmente i sacerdoti: *breviario.*
Brevviatura. V. ARBREVIATURA.
Brevità. *s. f.* Astratto di breve: *brevità.*
Briari. V. BRIGARI. || V. SBRIGARI.
Briccunaria. *s. f.* Costumi ed azione da briccone: *bricconeria.*

Briccunata. *s. f.* Atto, opera da briccone: *bricconata.*
Briccunazzu. *s. m. pegg.* di BRICCUNI: *bricconaccio.*
Briccuneddu. *s. m. dim.* di BRICCUNI: *bricconcello.*
Briccuni. *add.* Dicesi di persona di malvagi costumi: *briccone.*
Briccuniari. *v. intr.* Menar vita da briccone: *bricconeggiare.*
Briciu. V. MMATTICATU.
Bricu. V. VRICU.
Bridu. *s. m. T. scud.* Sorta di imboccatura sottile che ponesi al cavallo per fargli tener alta la testa: *filetta* (*Fr. bridon*).
Bridunì. *s. m. T. scud.* Filetto men leggiero che si motte al cavallo per poterlo tener a segno nello strigliarlo ecc.: *filetto di statta.*
Briga. *s. f.* Intrigo più scoperto: *briga.* || Noja, fastidio: *briya.* || Lite, controversia, nimicizia: *briga.* || Faccenda: *briga.*
Brigaderi. *s. m. T. mil.* Ufiziale superiore che comanda una brigata: *brigadiere.* || Ne' reggimenti di cavalleria e presso i carabinieri è colui che comanda una squadra come il caporale della fanteria: *brigadiere.*
Brigaloru. *s. m.* Chi briga, intrigatore: *brigatore.* || *Sedizioso.*
Briganti. *s. m.* Porturbatore dello Stato, malandrino: *brigante.*
Brigantinu. *s. m. T. mar.* Bastimento di basso bordo che ha un albero di maestra, uno di trinchotto ed uno di bompresso: *brigantino.*
Brigari. *v. intr.* Ingegnarsi d'ottenere checchessia: *brigare. P. pass.* BRIGATU: *brigato.*
Brigata. *s. f.* Adunanza d'amici, di gente, conversazione: *brigata.* || Nel *mil.* due reggimenti con bersaglieri, cannoni, genio ecc.: *brigata.* || *Prov.* POCU BRIGATA VITA BEATA, l'esser in pochi è meglio: *poca brigata vita beata.*
Brigghia. *s. f.* Strumento che cinge la testa del cavallo per guidarlo: *briglia.* || Chiamiamo anco BRIGGHIA il *morso* o *freno* che si adatta alla bocca del cavallo per guidarlo colle redini. || A BRIGGHIA SCIOTA: *a briglia sciolta*, velocissimamente. || TENIRI IN BRIGGHIA: *tener in briglia*, tener in freno. || LA BRIGGHIA DOMA LU CAVADDU E LA DISCIPPLINA LA GIOVENTÙ: *la briglia regge il cavallo e la prudenza l' uomo.* || BRIGGHIA E BACCHETTA FANNU BONU CAVADDU: *briglia e sprone fanno il caval buono.* || *T. mar.* Manovra ferma per legar l'albero di bompresso collo sperone delle navi più avanti che sia possibile affinchè resista contro gli stragli: *briglia.*
Brigghiari. *v. intr.* Far baje, scherzare: *razzare.*
Brigghiàru. *s. m.* Chi fa o vende briglie: *brighajo, frenajo.*
Brigghiceddu. *s. f. dim.* di BRIGGHIA: *briglietta.*
Brigghioln. V. BUGGHIOLU.
Brigghiu. *s. m.* nel *pl.* BRIGGHIA, rocchetti di legno piccoli ad uso di giocar al bigliardo o a pallottole: *birilli.* || RE DI BRIGGHIA, nel gioco de' birilli è il birillo di mezzo: *matto.* || JOCU DI BRIGGHIA: giuoco di pallottole che vanno contro i birilli messi ritti: *gioco di birilli.* || SCUNZARI O GUASTARI LI BRIGGHIA, sconcertare un affare una cosa mentre si sta facendo: *sconciar le uova nel paniere.* || BRIGGHIU SALATU, detto per ispregio, cosa che non si approva, non si accetta, o di cui non sovvenga il nome o dileggiando. || BRIGGHIA SALATI, motto pungente per contraddire o riprendere chi asserisca, chieda o consigli cosa contraria al nostro sentimento: *zucche! zucche fritte!* || Brio smodato: *ruzzo, zurla.* || METTIRI IN BRIGGHIU, SMOVIRI LU BRIGGHIU: *entrar in brio, metter in brio.* Io crederei fosse la voce BRIU pronunziata altrimenti e a cui si sia alterato il senso. || PASQ. la registra nel senso anco di *stizza.*
Brigghiusu V. BRIGGHIUTU.
Brigghiuteddu. *s. m. dim.* di BRIGGHIUTU: *briosetto.*
Brigghiutu. *add.* Pien di brio, inclinato alla burla al sollazzo: *brioso, sollazzevole, burlone.* || *Petulante, civettone.* || Aggiunto a colori: *brioso.*
Brignoli. V. ATRIGNA.
Brillantari. *v. a. T. oref.* Tagliar una gemma a faccette: *brillantare.* || Ridurre a faccette qualunque corpo. *P. pass.* BRILLANTATU: *brillantato.*
Brillantè. *s. m.* Tessuto di cotone tutto seminato di punti (*Fr. brillanté. P. pass.* del *v. brillanter*).
Brillanteddu. *s. m. dim.* di BRILLANTI: *brillantazzo.*
Brillanti. *s. m.* Il diamante brillantato o incastonato in qualche lavoro: *brillante.* || *add.* Che brilla: *brillante.* || Detto ad uomo, brioso, spiritoso: *brillante.* || Detto di opera gradevole, soddisfacente: *brillante.* || Detto di vino, quando versato nel bicchiero, non fa spuma che resista: *brillante, smagliante* (*Pal. Voc. Met.*). *Sup.* BRILLANTISSIMU: *brillantissimo.*
Brillantinu. *s. m. dim.* di BRILLANTI.
Brillantinu. *add.* Che par brillante: *brillantino.*
Brillantissimamenti. *avv. sup. fig.* Con tutto il brio, vaghezza.
Brillantuni. *add. accr.* di BRILLANTI.
Brillari. *v. intr.* Splendere vivace delle stelle, gemme, occhi ecc.: *brillare.* || *Fig.* Quel dimostrar la gioja dagli atti, dagli occhi: *brillare.*
Brina. *s. f.* Rugiada congelata: *brina.*
Brinnisi. *s. f.* Quell' invito o saluto, che si fa alle mense in bevendo: *brindisi.* || FARI UN BRINNISI DI NA COSA, rinunziarvi affatto, non voler parteciparne.
Brinnisiari. *v. intr.* Far brindisi: *brindare.*
Brinnulettu. *s. m. dim.* di BRINNULU.
Brinnulu. *s. m.* Piccolo frammento rotondo di cristallo, prismi: *condolino.* Forse da *brendolo*, un pezzo.
Brinzi. V. IMBRICI.
Briogna. V. VERGOGNA.
Brionia. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i fiori sterili in una pianta, e fecondi in un' altra separata, foglie cuoriformi, palmate, lobate, dentate, scabre: *brionia, zucca salvatica, pianta della fata.* Bryonia dioica L.
Brisca. *s. f.* Sorta di calesse. || Per VRISCA V.
Briscusu. *add.* (D. B.) CACIU BRISCUSU: *cacio spagnoso*, occhiuto.
Brittu. (D. B.) *s. m. T. bot.* Erba incomoda negli orti: *blito, biedone.* || V. GIRA.
Briu. *s. m.* Quella vaghezza, vivacità che risulta dal galante portamento, o dall'allegra aria della persona, si dice anco di animali: *brio.* || Per

sim. ogni cosa che abbia vaghezza e leggiadria: *brio.*

Brisamenti. *avv.* Con brio.

Briseddu. *add. dim.* di BRIUSU: *briosetto.*

Briusu. *add.* Che ha brio: *brioso. Sup.* BRIUSISSIMU: *briosissimo*

Brivìllu. *s. m.* Strumento villereccio di due bastoni di cui uno a un capo ha una corda che lo congiunge al capo dell'altro bastone a guisa di frusta, e serve a batter il grano: *coreggiato.*

Brivìnu. *s. m.* Involtino con entro reliquie, da portarsi al collo: *brevicino.*

Brò. V. BURÒ. || Armadietto con cassette sotto.

Brocca. *s. f.* Una canna divisa a forca che serve A CÒR FICHI: *brocca, broccia.* || Quel bastone che tiene discoste le sportone per agevolar il somaro: *pertica.* || CAOCCHI DI CANGHI: *le radici dei denti.* || Per *sim.* qualunque oggetto terminante a forca. || Piccolo ramicello che si taglia da un albero per innestarlo e viene dall'*Ital. brocco: marza;* onde NZITARI A BROCCA: *innestar a marza,* tagliando pello lungo il capo del pedale o del ramo salvatico e imbiettandovi la marza domestica. || BROCCA MI CHIAMU E OI CUGNOMU ZIMMILI, modo basso per dire che uno di alcuna cosa non ne vuol saper nulla. || Vaso di terra da contener acqua o altro: *brocca.*

Broccia. *s. f.* V. PURCINA nel volgo è rimasto il diminutivo molto in uso. || Per SORIA V. (*Fr. broche*).

Broccia. *s. m.* Spezie di calesso scoperto a due posti, a due o A QUATTRO RUOTE: *baroccio, biroccio, birba.*

Broccu. (D. e.) *s. m.* Il pollone che rimette dal bosco tagliato: *brocco, sprocco.*

Bròcculu. V. VROCCULU. || Nel Catanese per SPARACIU V.

Brocia. V. BROSCIA.

Brodu, Broru e Vroru. *s. m.* L'acqua ove si è cotta carne o altro commestibile, e si dice d'ogni decotto: *brodo.* || JIRISINNI IN BRODU: *patir flusso, scorrenza* e *fig.* provar grandissimo piacere: *andar in brodetto.* || BRODU SQUADATU, diconsi gli encomii od offerte fatte per finzione e fuor di tempo. || NUN MANCIAMU CARNI, VIVEMU BAOOU: *modo prov.* esprimente il bisogno di accomodarsi ai tempi. || NUN NNI VULIRI A BAOOU: *non volerne nè cotto nè crudo, non voler caccia di una cosa;* non volerne sentire, non voler fare una cosa. || BRODU SGRASCIATU : *brodo digrassato.*

Brogua. *s. f. T. zool.* Sorta di testaceo o chiocciola in forma di cono : *buccino, conca di tritone.* Triton Nodiferum Lam || BAOGNA DI LI RARI CU LA VUCCA RUSSA, più piccola della precedente: *tritone variamente colorato.* Triton variegatum Lam. || Spezie di tromba marinaresca formata da essa conchiglia: *buccina.*

Bromi. V. CHIAITI.

Bromu. *s. m. T. zool.* Animale che vive in mare: *polmone marino, polla marina* o *di mare.*

Bronchi. *s. m. pl. T. anat.* Ramificazioni della trachea nei polmoni: *bronchi.*

Bronchiali. *add. T. anat.* Da BRONCHI : *bronchiale.*

Bronchiti. *s. f. T. med.* Infiammazione della parte interna dei bronchi: *bronchite, bronchitide.*

Bròscia. *s. f.* Quello spazio della terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricuoprono i semi: *porca.*

Broscìari la terra (MAL.). Far le porche. || Solcare.

Brua. V. 'NBRUA.

Bruali. Idiotismo per PLURALI V.

Brucu. *s. f. T. bot.* Albero che ha lo stelo con molti rami sottili; foglie piccole, lanceolate, embriciate; fiori bianchi con una brattea in ispiga debole: *tamerice, tamerige, tamerigia.* Tamarix gallica L.

Brucatu. V. BAUCCATU.

Bruccata. *s. f.* Colpo, riscontro: *broccata.*

Bruccateddu. *s. m. dim.* di BRUCCATU: *broccatino.*

Bruccatu. *s. m.* Sorta di pannina di seta, o drappo grave tessuto a brocchi, cioè ricci: *broccato.*

Bruccatura. V. BAUCCATA.

Bruccedda. V. TRAOENTA.

Bruccetta. V. FUACHETTA.

Bruccheri. *s. m.* Piccola roteila: *brocchiere.*

Brùcchia. *s. f.* Rimessiticcio, rampollo: *brocco, sbrocco.*

Brucchiari. *v. a.* Tagliar alle piante le messe nuove, mal situate e superflue inutili: *sbroccare, sbroccolare. P. pass.* BRUCCHIATU: *sbroccato, sbroccolato.*

Brucchiata. *s. f.* Lo sbroccare: *sbroccata.*

Brucchireddu. } *s. m. dim.* di BRUCCHERI: *pic-*
Brucchiricchia. } *colo brocchiere.*

Bruccittata. V. FURCHITTATA.

Brucciteddu. V. FUACHITTEDDA.

Bruccittuni. V. FURCHITTUNI.

Brùccula. V. VRUCCULA.

Brucculuni e Vrucculuni. V. VRUCCULUNI, V. VRUCCULUSU.

Brucìareddu. *s. m.* Spighe primaticce non pervenute a perfetta maturazione. || Manipolo di spighe non secche, abbruciacchiate, l'usano mangiare i contadini. || *Met.* lugiusta o accidental arsione: *abbruciamento.*

Brucìari. V. ABBRUCIARI.

Brucìola. V. BRACIOLA.

Brucioìu. *s. m.* Piccoli tumoretti che sogliono nascere nella cute e cagionarvi rubore e gran prurito: *sudàmini.*

Brucìulìu. V. BRUCIUAI.

Brucìuluni. *s. m.* Vivanda di carne ravvolta con dentro dei condimenti: *muccatella.*

Brucìuri. *s. m.* Sentimento incomodo di calore e di dolore prodotto da puntura o da scottatura o dal contatto di qualche cosa che irriti una parte sensibile: *bruciore.*

Bruculuni. *s. m.* Gran bernoccolo : *bernoccolone.*

Brudacchia. V. VRUDACCHIA.

Brudacchiaru. V. BRUDAAU.

Brudacchiata. V. VRUDACCHIATA.

Brudacchieri. V. VRUOACCHIERI.

Brudacchiusu. V. VRUOACCHIUSU.

Brudàgghia. *s. f.* Mescolamento di varii brodi: *intruglio, brodiglio, broscia.*

Brudami. V. VRUOAMI.

Brudaria. *s. f.* L'adulare: *adulazione.*

Brudaru. *s. m.* Amatore di brodo: *brodajo.*

Bruddu. *s. m.* Allegria: *ruzzo, zurlo.* || MITTIRISI 'M BRUDDU, mettersi in allegria: *andar in zurlo.* || TENIRI 'M BRUDDU 'NA JINIA, *modo prov.,* dar

noja molestia o eccitar a tutti. Forse dell'Ital. *brullo* (*Tomm. D.*) presa l'azione per l'agente.

Bruderi. V. VRUDERI. || V. CUNTERI.

Brudettu. V. VRUDETTU.

Brudieeddu. V. VRUDICEDDU.

Brudò. V. BRIDÒ.

Bruduau. V. VRUDUSU.

Bruffica. (AN. M.) V. 'MPUDDICCHIA.

Bruffullari. V. SBRUFFARI.

Brugghiu. V. BRUNNU. || V. MORVU.

Brugghiusu. V. MURVUSU.

Brugioctta. V. CUROISOTTA.

Brugnicedda. *s. f. T. bot. dim.* di BROGNA: *buccinella.* || BAUGNICEDDA PASSULINA DI NIURU PICCULU: *lossostoma ondosa.* Loxostoma undata Biv. Bern. || BRUGNICEDDA VRANCA LISCIA DI RINA: *lossostoma denticciuolo.* Loxostoma denticulus Biv. Bern. || BRUONICEDDA VRANCA RIZZA DI RINA: *mangelia reticolata.* Mangelia reticulata Risso. || BRUGNICEDDI PICCULI 'MMISCHI DI RINA: *lossostoma a puntini* Loxostoma punctulata Biv. Bern.

Bruill. *add.* Molto grasso: *grassone.* Da BOVI quasi BUVILI a mo' di bue.

Brunazzu. *add.* Alquanto bruno: *brunazzo.*

Bruneddu. *s. f. T. bot.* Pianta che ha la radice alquanto nera di fuori, grossa; stelo ramoso, peloso; foglie lanceolate, ovate, scabre, scorrenti; fiori rossi o bianchi giallicci peduncolati, e la spica rada: *consolida maggiore, prunella.* Simphytum officinale L.

Brunettu. *add. dim.* di BRUNU: *brunetto.*

Brunia. V. BURNIA.

Brunitteddu. *vezz.* di BRUNETTU: *brunellino, brunelluccio.*

Brunizza. *s. f.* Astratto di BRUNU: *brunezza.*

Brunnu. V. BIUNNU e i suoi derivati.

Brunottu. *add.* Che ha alquanto del bruno: *brunotto.*

Brunu. *add.* Di color nereggiante: *bruno.*

Brunzeddu. V. PINZEDDU.

Brunzettu. *s. m.* Statuetta o medagliuzza di bronzo.

Brunziau. *add.* Di color bruno di bronzo: *bronzino, bronzetto.* || Colorato ad imitazione del bronzo: *bronzino.*

Brunzista. *s. m.* Artefice che lavora bronzo: *bronzista.*

Brunzu. *s. m.* Metallo composto di stagno e di rame, a ragione di undici o dodici di stagno e cento di rame: *bronzo.*

Brunzullina. *s. f.* Piantone su cui s'innesta altra pianta e particolarmente l'azzeruola.

Brusca. *s. f.* Strumento di setole, onde si puliscon i cavalli: *brusca.* || Per SCUPITTA V.

Bruscamenti. *avv.* Con modo brusco: *bruscamente.*

Bruschettu. *s. m.* Una parte della carne di majale non ispogliata della cute, e propriamente quella ove il lardo che la copre è più sottile.

Bruscia. *s. f.* Sorta di pennello grande che serve ad imbiancar le mura: *pennella.*

Bruscin. *s. m. T. capp.* Pezzuolo d'asse con maniglie, che serve a calcare le falde del cappello dopo che sono battute all'arco: *calcatoja.*

Brusciura. *s. m. T. libr.* Libro di poche pagine: *opuscolo.* || IN BRUSCIUAA chiamau i librai i libri non tagliati ne' fogli. || E anco i *non rilegati.* || LIGARI A BRUSCIURA: *legar alla rustica, cartolinare. (Fr. brochure).*

Brusco. *add.* Austero, piccante molto: *brusco.* || Detto di tempo, rannuvolato: *brusco.* || NUTIZII, PAROLI BRUSCHI: *cattive, brusche.* || LI COSI VANNU BRUSCHI: *i tempi volgon male.*

Brusca. *s. m. T. bot.* Pianta che ha le foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili; fiori piccoli biancastri, i frutti rotondi, polposi di un rosso vivace: *brusco.*

Brustiari. V. CARDARI.

Brutali. *add.* di BRUTU, a somiglianza di bruto: *brutale. Sup.* BRUTALISSIMU: *brutalissimo.*

Brutalissimamenti. *avv. sup. Brutalissimamente.*

Brutalità. *s. f.* Astratto di BRUTALI: *brutalità.*

Brutalmenti. *avv.* In modo brutale: *brutalmente.*

Bruttamenti. *avv.* Con bruttezza: *bruttamente.*

Bruttieeddu. } *add. dim.* di BRUTTU: *bruttacchiolo,*
Bruttiddu. } *bruttino.*

Bruttimi. *s. m.* Ciò che si ricava da' cessi votandoli: *sozzume, bruttizie, lordume, schifezza.*

Bruttizza. *s. f.* Astratto di BRUTTU: *bruttezza.* || Schifezza, lordura: *bruttezza.*

Bruttu. *add.* Chi manca della proporzione convenevole, sproporzionato: *brutto.* || Sconvenevole, disdicevole: *brutto.* || CCI HAI AN ESSIRI A SSU BRUTTU: *bisogna venirci al punto,* voglia o non voglia non si può evitare. || NUN È TANTU BRUTTU LU VIRSERIU O LU DIAVULU COMU SI DIPINCI V. DIAVULU. *Sup.* BRUTTISSIMU: *bruttissimo.*

Bruttu. *s. m.* V. BUCCINU.

Bruttuliddu. *add. dim.* di BRUTTU: *un po' brutto.*

Bruttura. *s. f.* Schifezza, lordura: *bruttura.* || Deformità, sconvenevolezza in opera d'arte: *bruttura.*

Brutu. *s. m.* Animale senza ragione: *bruto.* || *fig.* Dicesi ad uomo irragionevole: *bruto.*

Bruzza. V. VUSCA.

Bùa, Bubùa. Voce bambinesca per dir male, dolore: *bua.* || BUBBUA DI COLA GANDU, malattia finta.

Bubba. (MAL.) V. 'MPUNDA.

Bubbuni. *s. m.* Enfiato pestilenziale ne' luoghi glanduiosi, come nelle ascelle, nell'anguinaje ecc.: *bubbone, bubone.*

Buca. *s. f.* Luogo profondo. Apertura in checchessia, più profonda che larga: *buca.* || Ove si buttano le lettere per la posta: *buca delle lettere.*

Bucalacì. V. BABBALUCI. Così nel Messinese e Catanese.

Bucalazzu. *pegg.* di BUCALI: *boccalaccio.*

Bucaleddu. *dim.* di BUCALI: *boccaletto, boccalino.*

Bucali. *s. m.* Vaso di terra cotta per vari usi: *boccale,* e quando è quello per mescer acqua per lavarsi le mani: *mesciroba, mesciacqua.*

Bucaru. *s. m. T. min.* Ocra rossa, molto simile alla sanguigna, detta anche rubrica o matita rossa, più compatta però e d'un rosso meno vivace: *bolarmenico, bolarmeno.* || Vaso fatto di bolo odoroso, rosso: qualvolta bianco o nero: *bucchero.*

Bucata. (AN. CAT.) Imbiancatura di panni lini, fatta con cenere e acqua bollente messavi sopra: *bucato.*

Bucca. V. VUCCA e derivati. || BUCCA DI LU FA-

NATICU, l'imboccatura del terzo spartimento delle tonnare.

Buccagghiu. V. VUCCAGGHIU.

Buccami. *s. m.* Pezzo della forma di caratteri collocato quasi nel mezzo della parte superiore della cartella, e aderente al pezzo lungo e al bianco. Nel riunirsi i due boccami formano un vuoto piramidale ove entra il piombo fuso: *boccame.* (*Car. Voc. Met.*).

Buccaportu. *s. m. T. mar.* Apertura quadra fatta ne' ponti delle navi, per comunicare da un piano all'altro: *boccaporto.* || Chiamasi anche quella che si fa nel cassero davanti all'albero di mezzana, e vi si pratica una scala grande per discendere dal cassero al secondo ponte: *boccaporto.*

Buccari. V. VUCCERI.

Buccchiari. V. VUCCHIARI.

Buccchiu. *s. m.* Cannello o boccuccia di orcioli e simili: *beccuccio;* parlando di doccioni è la *bocca* che li congiunge. || Quell' arnese ove si metton i sigari per non tenerli in bocca: *bocchino.* || La estremità della pipa: *bocchino.*

Buccilardu. *s. m.* Mulo non fino al muso. Quasi BUCCA-ARUUTA (VINCI).

Buccilata. *s. f.* Nel gioco delle palle dicesi un colpo di boccia per cacciar quella dell'avversario: *bocciata,* (non è ne' vocabolari, ma vi è *bocciare,* d'onde si può fare *bocciata*).

Buccilu. *s. m.* Quella piccola boccia o segno qualunque cui in giocando alle bocce o a simili giuochi, ciascuno cerca avvicinarsi: *lecco, pallino.*

Buccilidda. *s. f. dim.* di BUCCIA: *pallottolina.*

Buccolica. *s. f.* Nome di poesia pastorale: *buccolica.* || Dicesi in gergo pel mangiare: *buccolica.*

Buccòlicu. *add.* Appartenente a buccolica in ambi i sensi: *buccolico.*

Buccu. V. SCAFU *T. mar.*

Bùccula. V. VUCCULA.

Buccularu. V. VUSCIULARU.

Bucculilddu. *s. m. dim.* di BUCCULA: *ricciolino.*

Bùcculu. *s. m.* Ciocca di capelli inanellati: *riccio, ricciolo.* || *T. parr.* Specie di ricci a guisa di cavatappi, cioè a spire lunghe pendenti dai lati della faccia: *cascate.* || Piccola particella di lana spiccata dal vello: *bioccolo.*

Buccuni. V. VUCCUNI.

Buccuniari. V. VUCCUNIARI.

Buccutu. V. VUCCUTU.

Buccuzza. V. VUCCUZZA.

Buchè. V. MAZZETTU (*Fr. bouquet*).

Buchicddu. *s. m. dim.* di BUCU: *buccolino.*

Bucia. V. BUGGIA.

Bucicci. V. GADUINA. Così nel Catanese.

Bucu. *s. m.* Apertura in checchessia: *buco.*

Buda e **Bura.** *s. f. T. bot.* Erba della quale secca che sia s'intessono le seggiole, e si vestono i fiaschi: *sota, lifa, mazza sorda.* Typha latifolia L.

Budari. V. ABBUOARI e derivati.

Buddaci. *add.* Che di leggieri crede: *credulo.* || *Contadino, montanino.* || È sorta di pesce.

Budeddu. V. VUDDDDU.

Budrè. *s.* m. Cintura, dalla quale pende la spada al fianco: *budriere.* (*Fr. baudrier*).

Buduli. *s. m.* Stelo della spica del grano: *gambo.*

Budualana. LIOARI LIBBRA A LA BUDUNIANA, *T. riteg.* Senza tagliar i fogli, e i cartoni coperti della fodera stampata del libro: *alla Bodoniana,* o *alla rustica.* Da *Bodoni* che prima inventò.

Budurlarisi. *v. intr. pass.* Alterarsi: *conturbarsi.* Dice PASQ. quasi BULLIBIARISI da *bollore.*

Budurlatiua. *s. f.* Il turbarsi: *turbamento.*

Buè. Sorta di giuoco fanciullesco, nel quale uno si benda, e gli altri corron a nascondersi, poi il bendato a una voce si toglie la benda e va cercando: *capanniscondere,* a *rimpiattino,* a *cucù, alle rimpiatterelle.* || La voce che fa chi è nascosto: *cucù.* || JUCARI A BUÈ, *met.* far le cose di nascosto: *far a nascondere.* PASQ. dice dal Gr. βοή: voce. Chi dice da *uhè* voce qualunque che si fa spesso; e chi da *dov'è* che sarebbe la spiegazione del BUÈ cioè indovina dov'è.

Bùfala. PISCARI A BUFALA; è una sorta di pescare con due tartane, che tiran una sola rete: *pescar a bufala* (*Zan. Voc. Met.*).

Bùfalu. *s. m. T. zool.* Bue che ha le corna rivolte in su e curve in dentro o alquanto compresse, la fronte increspata: *bufalo, bufolo.* || Detto per ingiuria, ignorantaccio: *buaccio.* || Cacio di bufalo: *bufalo*, e quello nostro fatto a somiglianza. || Pelle di bufalo: *bufalo* (AN.CAT.).

Bufaluni. *accr.* di BUFALU: *bufalone.*

Buffa. *s. f. T. zool.* Anfibio noto: *bufone, rospo, botta.* Rana bufo L. || Per femmina grassa, carnacciuta troppo. || BUFFA QUATRANA, si dice a donna corta, paffuta sformatamente: *cassona da biada, scatrasciona.* E si dice anche per un'ingiuria qualunque. || FARI BUFFA, non rispondere alla aspettativa: *dar in ciampanelle.*

Buffaiati. *s.* m. Era un antico ornamento delle donne.

Buffazza. *pegg.* di BUFFA: *rospaccio.*

Buffè. *s. m.* Armario dove si dispongono cose da mangiare: *credenza.* (*Fr. buffet*). || Per *trattamento.*

Buffetta. V. TAVULA. Dallo *Sp. bofeta,* benchè pur in Italiano vi sia *buffetto* per tavolino.

Buffiari. *v. a.* Dare schiaffi: *schiaffeggiare.* (*A. V. ital. ingoffare*).

Buffiecdda. *s. f. dim.* di BUFFA: *bottiscella, bottiscina.*

Bùffiti. V. PUNFITI.

Buffittedda. *dim.* di BUFFETTA V.

Buffittinu. V. TAVULINU.

Buffittuni. *s. m. accr.* di BUFFETTA: *bancone.* || Per SUTTASPECCHIU V.

Baffu. V. BUFFUNI. || Contrario di SERIU, nelle opere drammatiche: *buffo.* || Servo sciocco nelle commedie: *buffo.*

Buffuluta. V. MASCIUUUTU.

Buffunaaria. *s. f.* Burla, beffa: *buffoneria.*

Buffunazzu. *s. m. accr.* di BUFFUNI: *buffonaccio.* || *Burtonaccio, bajonaccio.*

Buffuneddu. *s. m. dim.* di BUFFUNI: *buffoncino.* || Avvenevole, allegroccio; e dicesi ai bambini.

Baffuni. *s. m.* Colui che ad altro non pensa che a far ridere gli altri; anco facendo ridere di sè: *buffone.* || Colui che usa spesso piacevolezze, be' motti, per tenere allegra la brigata: *piacevolone.* || Chi ama le burle, la baje e ne pensa e ne fa: *burlone, bajone.* Alle volte si usa *add.*

e come tale ha il *sup.* BUFFUNISSIMU: *di molto piacevolone, burlone.*

Buffunlamentu. *s. m.* Il canzonare: *canzonatura.* || *Burla.* || *Beffamento.*

Buffunlari. *v. a.* Proverbiare, minchionare: *canzonare.* || Nel senso di deludere per divertirsi alle spalle altrui: *burlare.* || Metter in ischerzo il detto o altro di alcuno: *beffare*, e quando continuato: *beffeggiare.* || Per semplice far da buffone: *buffonare. P. pass.* BUFFUNIATU: *canzonato* || *Burlato* || *Beffato, beffeggiato.*

Buffunlata. *s. f.* *Canzonatura, burla, beffa.* || Per fraude: *trufferia.* || Atto da buffone: *buffonata.*

Buffunlatori-tura. *verb.* Chi o che canzona: *canzonatore.* || Che dileggia e finge l'innamorato: *dileggino.* || Furbo: *truffatore, giuntatore.*

Buffunlscamenti. *avv.* In modo da buffone: *buffonescamente.* || *Burlevolmente.*

Buffunlscu. *add.* Attenente a buffone: *buffonesco.* || *Burlesco.* || A LA BUFFUNISCA, *modo avv.*: *buffonescamente, burlevolmente.*

Buffunismu. *s. m.* Inclinazione a burlare, buffonare.

Bufulu. V. BUFALU. || Inviluppo ovato ove si rinchiude il verme da seta: *bozzolo.* (AN. CAT.)

Bufuruna. V. CUFUMONA.

Buggetta. V. VISAZZOTTA. || V. BUGGIACCA.

Buggula. V. TUNNA.

Bugghiolu. *s. m.* Vaso di legno senza coperchio, specie di piccola tina: *bugliuòlo.* || Quello in cui i muratori mettono la malta o altro simile: *bagliuolo.* || *Fig.* Errore solenne nel parlare o scrivere: *scerpellone.* || Cosa che offenda il senso comune, che ha dell'impossibile: *bomba, fandonia*, p. e. E BUGGHIÒLU CA NUN PO' CALARI: *è bombu che non passu.* || A SCOTULA BUGGHIOLU V. A LA TUNNA.

Bugghiu. *s. m. T. zool.* Pesce simile alla razza: *pastinaca.* Raja pastinaca L.

Bugghiulata. *s. f.* Tanta quantità di materia da empir un bugliuolo.

Bugghiuni. V. VUGHIUNI. || A BUGGHIUNI O A BUGGHIUNEDDU: *a tesso*, lessato.

Buggia. *s. f.* Sentenza contraria a ciò che è: *bugia.* || *Prov.* BUGGIA SFACCIATA NUN MERITA RISPOSTA, veramente la meriterebbe e brutta. || Strumento a uso di piattellino con bocciolo per adattarvi una candela: *bugia.* || E quello col manico che con un cero acceso si tiene presso i prelati quando funzionano: *bugia.* || V. PALMATORIA. || E anche una lucernetta bassa a olio per portarsi qua e là senza versarne l'olio: *bugia.* || Per BUGGIACCA V.

Buggiacca. *s. f.* Foggia di tasca propria de' cacciatori per riporvi la caccia: *carniera, carniere, carniero.* || Detto per riporvi la munizione: *gibeciere.* || Un altro che portan i cacciatori o a mo' di quello: *carniera.*

Buggiardazzu. *s. m. pegg.* di BUGGIARDU: *bugiardaccio.*

Buggiardu. *s. m.* Colui che dice bugie: *bugiardo* MONT.).

Buggiarduni. *s. m. accr.* di BUGGIARDU: *bugiardone.*

Buglossa. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie lanceolate, scabre; fiori in ispiga, tutti per un verso; le brattee ovate; i nettarii non barbati: *buglossa, lingua di bue, borruna salvatica, linguabova.* Anchusa officinalis L.

Bugoi. *s. f. pl. T. mar.* Così chiamansi gli angoli delle vele quadrate, specialmente gl'inferiori: *bugne.* (*Car. Voc. Met.*)

Bugula. *s. f. T. bot.* Sorta d'erba: *bugula.* Ajuga reptans L.

Buiceddu. V. VUICEDDU.

Buina. (VINCI) *s. f.* Escremento bovino: *boina, bovina.*

Buinu. *add.* Che comprende tutte le specie di buoi, capre ecc. *boccino, bovino.*

Buisco. *add.* Da bove: *bovino.* (PIAGGIA lo crede dal *Gr.* βοικός: bovino).

Bujaru. V. VUJARU.

Bujaruni. V. BUZZARUNI. (SCOB.).

Bujetta. *s. f.* V. SEDDA. || V. VISAZZA.

Bulantinu. *s. m. T. pesc.* Filo lungo a modo di lenza con amo esca to che, raccomandato da un capo a terra, si lascia la notte ne' laghi o fiumi: *filaccione.*

Bulbu. V. CIPULLETTA. || Globo dell'occhio: *bulbo dell'occhio.* || *T. anat.* Nome di varie parti che somiglian il bulbo: *bulbo.* || *T. bot.* BULBU CASTAGNU: *enante, fior di lumbrusca.* Oenantho L. || BULBU VOMITORIU, specie di giacinto d'odor muschiato: *muscari, musco greco, bulbo vomitorio.* Hyacintus muscari L.

Bulèu. V. STRUMMULA. (o. B.).

Bulimaca o Resta bul. *s. f. T. bot.* Erba che nasce da una cipolla fetida e danneggia i semi: *bulimaca.* Ononis Arvensis L.

Bulina. V. BURINA.

Bulinu. V. BURINU e derivati.

Bulìu *s. m.* Fervore, veemenza momentanea che determina ad un'azione: *bollore d'animo, ardenza.* || DI BULÌU, *modo avv.*: *rogliosamente*, di volontà.

Bulla. *s. f.* Diploma del papa: *bolla.* || Quel privilegio di mangiar carne in tempi proibiti, mercè lo sborso di moneta: *bolla.*

Bullali. *add. T. leg.* Aggiunto di censo autorizzato da bolla pontificia.

Bullami. *s. m.* La parte legnosa si del coperchio che del fondo della forma ove si fondon i caratteri: *guscio* (*Car. Voc. Met.*).

Bullari. V. ABBULLARI.

Bullatura. *s. f.* Impronta di suggello: *bollo, bolla.*

Bulletta. *s. f.* Polizza: *bolletta.*

Bullicami. (D. B.) *s. f.* Moltitudine confusa e moventesi: *bulicame* ed è più de' vermi ecc.

Bullintinu. *s. m. T. pesc.* Lenza lunga avvolta a un quadretto di sughero, con più ami, colla quale si pesca a mano dove il mare è un po' fondo: *boltentino (forse).*

Bullittinaru. *s. m.* Ne' teatri è il venditor di biglietti: *bullettinajo.*

Bullittinu. V. BULLETTA. || Quell'annunzio giornaliero che si dà durante una guerra, una epidemia: *avviso, annunzio.*

Bullu. V. BULLATURA. || Strumento di metallo o altro, in cui è incavata l'arma o il segno di chi l'usa: *bollo.* || *T. calz.* Arnese di ferro che è una specie di stampa, che si fa sopra il buco della bulletta, che ha fermato il suolo per ricoprirlo: *stella.* || Per MERCU V.

Bulluri. *s. m.* Sollevamento, infiammamento d'animo: *bollore.*

Bulogna. *s. f.* Coperta colla quale si copre la toppa o rota dello schioppo.

Bulaul (A. *posto avv.: a volo.* || *A bizzeffe, a micca, a macca.*

Bum! Voce onomatopeica dello sparo di arma a fuoco o scbianto simile: *bum!* || Si dice quando altri racconta qualcosa di strano e d'incredibile, facendogli intendere che l'ha detta grossa: *bum!* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Bumba. V. BUMMA.

Bàmbalu. V. BÙMMALU.

Bumbarda. V. BUMMARDA.

Bumbardari. V. BUMMARDARI.

Bumbardèri. V. BUMMARDERI.

Bumbiari. V. BUMMIARI.

Bùmbulu. V. BUMMULU.

Bumma. *s. m. T. mil.* Grossa palla di ferro piena di polvere che si butta per mezzo degli obici nel campo o forte nemico: *bomba.* || *Met. Contrattempo.* || ATIRI LA FACCI A PROVA DI BUMMA; esser prosuntuoso, sfacciato, senza vergogna: *aver faccia di pallottola.* || Per GUADDARA V.

Bummaleddu e **Bummalilddu.** *s. m. dim.* di BUMMALU: *bernoccoletto.*

Bummalilechiu. *s. m. dim.* di BUMMALU: *bernoccolino.*

Bàmmalu. *s. m.* Quell'enfiato che produce una percossa: *bernoccolo, bernocchio.* Tolta la similianza dal BUMMULU V.

Bummarda. *s. f.* Sorta d'artiglieria: *bombarda.* || Sorta di nave di carico di basso bordo: *bombarda.*

Bummardamentu. *s. m. Bombardamento.*

Bummardari. *v. a. T. mil.* Scagliar bombe: *bombardare. P. pass.* BUMMARDATU: *bombardato.*

Bummardera. *s. f.* Sorta di barca atta a portar artiglierie da bombardare: *bombardiera.*

Bummardèri. *s. m. T. mil.* Colui che carica e scarica le bombarde, e anco ogni artiglieria: *bombardiere.*

Bummiari. V. BUMMARDARI.

Bummò. V. BOMMÒ.

Bummulilddu. *s. m. dim.* di BUMMULU: *bomboletta.* || FACCI UI BUMMULIDDU: *faccino rilondetto.*

Bùmmulu. *s. m.* Sorta di vaso di vetro o di terra cotta da tener vino e simile: *bombola.* || AVIRI 'NA COSA 'NTRA LU BUMMULU, non averla affatto.

Bummuluni. *accr.* di BUMMULU.

Bunaca. *s. f.* Voce calabrese, che significa quell'abito corto con grande tasca dietro, che usan i cacciatori: *carniera.* || Siccome la bassa gente porta per suo costume tal veste, così per traslato BUNACHI si chiamano i mariuoli: *gente di scarriera, bordatori, camuffi.* || Per GURNU V.

Bunacaria e **Bunacata.** *s. f.* Azione da BUNACA: *camuffazione.*

Bunachidda. *s. f. dim.* di BUNACA: *carnierino.* || Piccolo malandrino: *farinello.*

Bunaruni. *s. m. pegg.* di BUNACA in ogni senso.

Bunazza. *s. f.* Lo stato del mare in calma, in tranquillità: *bonaccia.* || *fig.* Lo stato di chi torna pacato, dopo una rabbia. || Ogni sorta di buona e felice fortuna: *bonaccia.* (*A. V. ital. bonazza*, in *Semprebene*).

Bunellu. Nella frase DARI BUNELLU, dar buone parole per placare, persuadere.

Bunetta. *s. m.* Capelli posticci: *parrucchino.* || Sorta di berretto che usan i soldati per fatica: *berretto* (*Fr. bonnet*).

Bunicceddu. *add. dim.* di BONU: *buonino.* || Parlando di salute: *benino.* || Detto d'uomo alquanto comodo: *agiatello.* || Di altri oggetti, non disprezzabili, da farne qualche cosa: *accomodabile.* || Si dice pure di cosa comperata a poco prezzo, benchè non ottima: *bonina, comportevole.* || In forza d'*avv.*: *alquanto, alcun poco.*

Bunicidduzzu. *add. vezz.* di BUNICADDU.

Bunità. V. BONTÀ.

Buraci. V. BORACI.

Buratta. *s. m.* Sorta di drappo rado e trasparente: *buratto.*

Burbuttari. V. BARBUTTARI.

Burbuttizzu. V. BARBUTTIZZU.

Burcetta. V. FURCHETTA.

Burcheri. V. BRUCCHIERI.

Burcitteddu. V. FURCHITTEDDA.

Burcituni. V. FURCHITTUNI.

Burda. V. BUDA.

Burdacchè. V. BURZACCHINU.

Burdata. *s. f. T. mar.* Cammino che fa una nave bordeggiando: *bordata.* || Genere di tela a righe di due colori: *bordato.*

Burdellu e **Burdeddu.** *s. m.* Casa di tolleranza: *bordello.* || JIRISINNI 'NA COSA 'N BURDELLU, andar in malora: *andar in bordello.*

Burdiari. *v. intr. T. mar.* Navigando serrar il vento quando è contrario col girar la nave di tanto in tanto per piegaria or dalla banda dritta ora dalla sinistra, onde acquistar cammino nell'aspettare: *bordeggiare.* (*Sp. bordear*). || *Fig.* Governarsi secondo le opportunità: *barcamenare.* || Titubare, non andar risoluto o di buone gambe a far checchessia: *tentennare.* || L'andar piegando ora da una parte ora dall'altra come fanno gli ubbriachi: *barcollare.* || Girar attorno, avvicinarsi dubbioso ad un luogo: *girarottolare, aliare. P. pass.* BURDIATU: *bordeggiato.* || *Barcamenato.* || *Tentennato.* || *Barcollato* ecc.

Burdiggiari. V. AURDIARI.

Burdillinu. *s. m.* Strumento da corda simile al violluo: *chilarrino, mandòla.* V. MINNULINU.

Burdilluni. V. BURDATA.

Burdunaru e **Vurdunaru.** *s. m.* Quegli che guida i muli: *mulattiere, castaldo.* || *Prov.* SUCCEDI A BURDUNARU SGARRARI LA VIA: *sbaglia il prete all'altare* ecc. ogn'uomo può fallire. || *T. pesc.* Camera di reto nelle tonnare, in cui si rinserrano i tonni per passar a quella detta di ronente: *bordonaro.* || AURDUNARI sono le travi grosse poste a traverso per reggere travi minori: *bordoni.*

Burduneddu. *s. m. dim.* di BURDUNI: *bordoncino.*

Burdunu. *s. m.* Bastone da pellegrino: *bordone.* || Trave grosso in sostegno di altri: *bordone, asinello.* || Membro di edificio che ricresce in fuori, senza uscire del suo dritto o modanatura: *cordone.* || Quelle costure lineari fatte per fregio nel dorso dei guanti: *cucito.* || Costura dove la estremità della roba unita resta coperta dal filo, ciò si fa quando la roba ha i vivagni, se non si fa la costura: *sopraggitto.* || La estremità dei pasticci o torte alquanto ripiegata: *risalto, orliccio.* || Negli strumenti da corda è la corda più grossa: *cordone.* || AURUUNI DI LA MUNITA, dicesi dagli zecchieri la circonferenza ricinta come di un cordone: *cordone.* || Per MULA dal *Lat. burdo-onis.*

Burdura. *s. f.* Lista, guarnizione o altro ornamento di cui si fregiano od orlano le vesti: *frangia, fregio, bordura.* (*Fanf. Casa fior. ecc.*).
Bureddu. V. VURREDDU. || V. TANE.
Burgatu. *s. f.* Quantità di case anco qua e là sparpagliate che formin un borghetto lontano da città e misero: *borgata.*
Burghiceddu. *s. m. dim.* di BUAOU: *borghetto.*
Burghitanu. *add.* Abitatore di borghi: *borghigiano.*
Burgisàtica. *add.* A mo' di contadino: *contadinesco.* || A LA BURGINSATICA, *modo avv.*: *alla contadinesca.*
Burgisatu. *s. m.* L'arte o condizione dei contadini: *contadinanza.* || Adunanza di coloni, contadini: *contadiname.*
Burgisazzu. *s. m. pegg.* di BUROISI: *contadinaccio.*
Burgiseddu. *s. m. dim.* di BUROISI: *piccolo fittajuolo.* || *Contadinello.*
Burgisi. *s. m.* Colui che tiene le altrui possessioni in affitto: *fittajuolo.* || Chi lavora materialmente la terra a prezzo: *contadino, colono.* Forse da BURGU perchè abita in borghi; in questo senso anco *Villani* scrisse *borgese.* || Per ARBITRIANTI V.
Burgisicchiu. *s. m. dim.* di BURGISI: *piccolo fittajuolo.* || *Contadinetto.*
Burgisiscu. *add.* Da BUROISI: *contadinesco.* || A LA BUROISISCA, *modo avv.*: *alla contadinesca.*
Burgisotta. *add.* e *sos.* Qualità di fico, che ha foglie palmate lobate, di sopra scabre e di sotto pubescenti, la pelle del frutto bruna nella sua maturità: *brogiotto.*
Burgisuni. *s. m. accr.* di BUROISI.
Burgitanu. V. BUROITANU.
Burgiu. *s. m.* Quantità di materia ammassata, spezialmente di biade: *barca, bica.* || Massa grande di paglia ammonticchiata a cupola: *pagliajo.* || BURGIU DI FENU: *maragnuola.*
Burgu. *s. m.* Strada grande, e raccolta di case fuori le città di cui forma gli accrescimenti: *borgo.*
Burgula. (MAL.) *s. f.* Macchia di checchessia che venga alla pelle: *chiazza.*
Buri. *s. m.* La parte superiore e curva dell'aratro che si unisce al ceppo: *burs.*
Buridda. (VINCI) Voce familiare che si dà ai bambini quasichè puzzino di mucco. || E secondo lo stesso VINCI è l'odore che mandano i panni che sanno di rannata, e verrebbe dallo *Eb. bozith*: sapone.
Buriddiari. (VINCI) *v. intr. Puzzar di rannata.*
Buriddusu. *add. Che puzza di rannata.*
Burina (**Jiri a.** *T. mar. Andar a orza.*
Burinalatu. *add.* Di bastimento che ha le vele disposte a portar in pieno più che si possa andando a orza o a mezza nave: *burinato* (*Zan. Voc. Met.*).
Burinari. *v. a.* Lavorar, intagliar col bulino: *bulinars. P. pass.* BURINATU: *bulinato.*
Burinu. *s. m.* Strumento con punta d'acciajo, col quale sottilmente s'intaglia in oro, argento ecc. *bulino, bolino.* || *T. mar.* Cavo attaccato verso la metà di ciascuna cascata delle vele, e serve a tirar verso prua l'uno dei due lati, affinchè la vela prenda di fianco il vento: *bolina* (*Car. Voc. Met.*).
Burinusu. *add.* Che ha boria: *borioso.*
Burla e **Burra.** *s. f.* Beffa, scherzo: *burla.*
Burlari. *v. a.* Beffare, far ridere alle spalle di uno: *burlare.* || *Intr.* Non dire o non far da vero: *burlare.* || BURLARI AD UNU PRI DARRERI, dirne male, beffarlo assente: *sonar le tabelle dietro ad alcuno. P. pass.* BURLATU: *burlato.*
Burlari e **Burleru.** *s. m.* Che burla sovente e volentieri: *burlone.* || V. JUCULANU e V. TIRZIATURI.
Burletta. *s. f. dim.* di BURLA: *burletta.* || Farsa comica: *burletta.*
Burlicu. V. BIBRICU.
Burlicu. *add.* Di burla, burlevole: *burlesco.*
Burlotta. *s. m.* Sorta di nave per appiccar fuoco ad altra nave: *brulotto.* || *Met.* Dicesi ad uomo sommamente collerico: *iracondo, iroso.*
Burnali. *s. m. pl. T. mar.* Fori dai lati della nave per dove si vuota l'acqua che si raccoglie sopra i ponti: *ombrinali.*
Burnia. *s. f.* Sorta di vaso di terra invetriato entro cui si conservano unguenti, lattovari od altro; per lo più l'usano gli speziali: *boccione, vaso a corpo.* || SCARRARI LA BURNIA, prender una cosa per un'altra: *pigliar un granchio.* || COSI CHI MANCU NN' RANNU LI SPIZIALI 'NTRA LI BURNII, *modo prov.*, pensamento stravagante, fantastico: *cose dell' altro mondo.* O dal *Lat. hirnea:* vaso di vino; o dallo *Sp. albornia:* vaso da sciroppo.
Burnizza. *s. f. pegg.* di BURNIA.
Burnicdda. *s. f. dim.* di BURNIA: *barattolo, alberello.*
Burnicla. V. BURNIEDDA.
Burnioni. *accr.* di BURNIA: *gran boccione.*
Buró e **Brò.** *s. m.* Armadio o scrigno con iscaffali per tenervi scritture: *studiolo.* || Tavolino per iscrivere, colle annesse comodità: *scrivania.* || Stanza appartata per uso di scrivere, tener carte di affari, ecc.: *scrittojo.* || Luogo dove stanno impiegati a lavorare secondo il proprio compito: *ufizio* (*Fr. bureau*).
Burra. V. BURLA.
Burraccedda, Burraccetta e **Burraccina.** *s. f. dim.* di BURRACCIA: *borraccina.*
Burracchiari. *v. a.* e *intr.* freq. di BURRARI: *beffeggiare.*
Burracchiata. *s. f.* Il beffeggiare: *beffeggiamento.*
Burraccia. *s. f.* Fiasca che usan i viandanti portar a tracolla: *borraccia.*
Burraina. V. VURRAINA.
Burrari. V. VURRARI.
Burrasca. *s. f.* Soffio tempestoso di vento con pioggia, è men di tempesta, e per lo più dura poco: *burrasca.* Quando è un po' più forte: *procella.* || Subita e violenta pioggia, parziale: *scossa, sfuriata.* || *Met.* Pericolo, disgrazia: *burrasca.* || Di malattia pericolosa e grave: *burrasca.* || *Prov.* LU BONU PILOTU SI CANUSCI 'NTA LI BURRASCHI: *il buon marinaro si conosce al ec. ec.* || BURRASCA VIULENTA POCU DURA: *burrasca violenta poco dura.* || Per ingiuria il volgo dice BURRASCA ai debitori duri: *tirchio.* || Ed in generale chi è riottoso e intrattabile: *burrasca.*
Burrascata. *s. f.* Acqua e vento molto violenti ma poco durevoli: *sfuriata, scossone.*
Burraschedda. *s. f. dim.* di BURRASCA: *burraschella.*

Burraschiari. *v. intr.* Piovere e nevicare interrottamente.

Burrascuna *s. f.* } Gran burrasca d'acqua, di
Burrascuni. *s. m.* } vento: *voresciò, procella.*

Burrascusu. *add.* Che minaccia burrasche: *burrascoso.*

Burreddu. V. TAVULUNI. || Spezie di panno grosso e vile: *burello.*

Burriari. V. TRIZIARI.

Burritta. V. BIRRITTA e derivati.

Burru. V. VURRU. || BURRU MANTECA V. MANTECA.

Burruggiu. V. VIRRUGGIU.

Burruni. V. BORRU.

Burrusu. (MAL.) V. BUTIRUSU.

Bursa. *s. f.* Sacchetto di varia forma per usi diversi: *borsa.* V. VURZA. || *T. parr.* Arnese di pelle raddoppiata a guisa di portafogli ad uso di tenervi ne' vari scompartimenti i rasoi, le forbici, i pettini ecc.: *borsa* (*Cav. Voc. Met.*).

Burtuliari. V. ABBRAMARI: *mugghiare.*

Burza. V. BURSA e V. VURZA.

Burzacchini. *s. m. pl.* Stivali o stivaletti, che sono calzati di cuojo per difendere le gambe dall'acqua o dal fango: *borzacchini, bottaglie.*

Burzadura. V. STRUMMULA. Così a Nicosia.

Burzanchinu. V. BURZACCHINI.

Burzetta. *s. f. dim.* di BURZA: *borsetta.*

Burzicedda. V. VURZICEDDA.

Burzigghiu. V. VURZIOGHIU.

Burzitedda. V. VURZITEDDA.

Burzottu. V. VURZOTTU.

Busa. *s. f.* Gambo dello ampelodesmo V. BUSA. || Piccola e sottile verghetta di ferro per le calze: *ferro da calze.* || BUSA SFILATA: *smagliatura,* una serie di maglie della calza scappate (*Gior.* LA SICILIA).

Busacchini. V. BURZACCHINI.

Busara. Dicesi di annata quando abbonda di ampelodesmo V. BUSA. E si usa nel *Prov.* ANNATA BUSARA ecc. V. ANNATA.

Busaru. Aggiunto ad uomo, che raccoglie e vende i gambi dello ampelodesmo, che servono a far fiaccole.

Busata. *s. f.* La quantità di maglie tenute da un ferro di calza: *ferrata, un ferro* (così a Firenze). || Escremento bovino V. VUSATA o 'MMERDAVUSATA.

Busatedda. *dim.* di BUSATA.

Busca e **Buscagghia.** V. VUSCA. V. VUSCAGGHIA.

Buscami. V. VUSCA.

Buscari. V. VUSCARI. V. ABBUSCARI.

Buschesu. (SCOB.) V. BUSCHIGNU. V. ALPESTRI.

Buschignu. *adj.* Di bosco, da bosco: *boscherecio* (*A. V. ital. boschigno*). || Detto ad uomo: *burbero.*

Buschittu. V. VUSCHITTU.

Buschivu *add. T. agr.* Aggiunto di terreno, e pieno di boschi o di macchie: *boschivo.*

Busciari. *V. A.* (SCOB.) V. ALLISCIARI.

Busciu. V. VUSCIU.

Busciula. V. VUSCIULA.

Busciularu. *s. m.* La pelle pendente da sotto il collo de' buoi: *giogaja.* || La carnosità sotto al mento che hanno le persone grasse: *pappagorgia.* (Dal *Fr. bouche:* bocca).

Busciula e **Buscia.** V. GADDINA TUPPUTA.

Busculiari. V. ATTIZZARI nel primo significato.

Busenau. V. ASTUTU.

Busidda. *s. f. dim.* di BUSA. || A LI TEMPI DI LI BUSUDDI, modo scherzoso fatto sul *Lat. temporibus illi,* per dire in tempo passato.

Busillis. Parola indeclinabile, vale difficoltà, imbroglio ecc.: *busilli, busillis.*

Busolu. V. RUZZOLU.

Bussica. V. VISSICA.

Bussula. *s. f.* Arnese coperto di vetro entro cui vi è la rosa de' venti, coll'ago calamitato bilicato sur un perniello nel mezzo della rosa, e serve specialmente in marineria a indicar la tramontana: *bussola.* || PERDIRI LA BUSSULA: *perder la bussola,* non saper più che si fare. || Quel riparo di legname o d'altro, che si pone davanti agli usci quasi seconda imposta, per difendere dal freddo, o dalla vista di chi è fuori: *bussola, usciale.* || Uscio di camera elegantemente fatto e con ingegni ecc.: *bussola.*

Bussulettu. *s. m.* Vasetto in cui scuotonsi i dadi giocando: *bussoletto.*

Bussulottu. *s. m. T. ciarl.* Strumento di metallo in forma di bicchiere, che serve a far giuochi di mano, ve n'ha pure di cristallo: *bussolotto.* || FARI LU JOCU DI LI BUSSULOTTI, usar artifizio per mostrar ciò che non è: *cambiar le carte in mano, tergiversare.*

Bússulu. *s. f.* Vasello di legno per raccorre i voti: *bussolo.* || Il mandar che si fa a partito per bussoli e ballotte: *ballottazione.*

Busticeddu. } *s. m. dim.* di BUSTU: *bustino.*
Bustinu. }

Bustu. *s. m.* Petto, e talora tutto il corpo salvo testa, braccia e gambe: *busto.* || Tutto il corpo senza il capo: *busto.* || Quelle statue scolpite dal capo fino al petto: *busto* e *mezzo busto.* || Quella sorta di veste che armata di stecche copre e costringe il petto delle donne: *busto, fascetta, bastina.* || La parte dell'abito che copre la schiena, il petto ecc. colle maniche: *busto, cela.* || *Prov.* CUI NNI VOLI LA TESTA E CUI NNI VOLI LU BUSTU, chi è da tanti perseguitato; s'usa anco per ischerzo. || CC'È STU BUSTU, *modo prov.* di chi impegna la propria abilità e attitudine. || A SSU BUSTU MITTITI MANU? non potersi dubitare dell'abilità del tale o tal altro in ciò che vorrà imprendere.

Busunaggbia. *s. f.* Quella carne infima del tonno, e nerastra per sangue ristagnato, che tuttavia si può mangiare: *bozzimaglia* (MORT.).

Busunata. *s. f.* Colpo o mazzo di fusti segati V. BUSUNI. || Colpo di bolzone: *bolzonata.*

Busunettu. *s. m.* Strumento di ferro col quale s'incende, perchè in cima ha una pallottola a guisa di bottone, usato in chirurgia: *bottone.* || Uno strumento di rame da cucina a guisa di mezza palla vuota, con manico lungo: *romajuolo.* || Pietra più lunga della TISTETTA (PASQ.).

Busunì. *s. m.* Il fusto secco delle biade secate per similitudine del gambo dell'ampelodesmo BUSA. || È termine de' fabbricatori. || Sorta di freccia con capocchia in cambio di punta, che si tirava con balestra grossa: *bolzone.* || XBSCIAU A BUSUNI, diconlo gli uccellatori quando l'uccello fugge dalle reti nel momento ch'esse stanno per chiudersi.

Busuniari. *v. intr.* Ferire, percuotere con bolzone: *bolzonare.*

Busunittata. *s. f. T. chir.* Colpo di bottone (BUSUNI).
Butamu. V. 'NFURRA.
Butunedda. *V. A.* per TAVULA OI LETTU V.
Butàracu. *s. f.* L'ovaia del pesce seccata al fumo o al vento: *bottarica, pottarga.*
Buttiggiarl. *v. intr. Camminar sulla corda.*
Buttiggiaturi. *s. m.* Ballatore sulla corda: *funambolo, acrobata.*
Butiraru. *s. m.* Chi fa o vende burro: *burrajo.* || Secchia o macchina in cui si dibatte il latte per far il burro: *zàngola.*
Butiratu. V. BUTIRUSU.
Butiru. *s. m.* La parte grassa del latte separata dal siero: *burro, butirro.* || Per *sim.* le sostanze ridotte di forma e consistenza simili al burro: *butirro.*
Butirusu. *add.* Pieno di burro, condito con burro: *burroso, butirroso.*
Butornu. V. RE DI LI GADOAZZI.
Butrica. V. VENTRI (*Sp. barriga*).
Butrognu. *s. m. Enfiatura.* Secondo PASQ da βου particella accrescitiva e βρόμβος: gruma; βούβρομβος: gruma a gruma.
Buttaccìu. *s. m.* Piccola botte: *bottaccio.* V. QUARTALORU.
Buttafurri. *s. m. pl.* Voce di scherzo per *coglioni.* || OMU CU LI BUTTAFARRI: *uomo sodo, di buzzo.*
Buttafuoru. *s. m. T. teat.* Colui che avverte gli attori di uscire di mano in mano sul palcoscenico: *buttafuori.* || *T. mar.* Asta nella quale è inferito il fondo ossia lato inferiore della vela coltellaccio: *battafuori.*
Buttana e **Puttana.** *s. f.* Femmina che fa mercimonio del corpo: *puttana.* || — VECCHIA — DI CULU; ingiuria e dicesi per ischerzo a persona astuta: *putta scodata.*
Buttanarìa. *s. f.* Lezio, arte di puttana: *puttaneria.*
Buttanazzu. *s. f. pegg. Puttanaccia.*
Buttanedda. *s. f. dim. Puttanetta.*
Buttaneri. *s. m.* Colui che attende a puttane: *puttaniere.*
Buttanàrisi. *v. rifl. a.* Usar modi e procedere da puttana: *puttaneggiare, sgualdrinare.* || Per *insolentire.* || Per *gironzare, gingillarsi.* || Per *vanagloriarsi, spampanare. P. pass.* BUTTANIATU: *puttaneggiato.* || *Insolentito.* || *Gingillato.* || *Vanagloriato.*
Buttanisceamenti. *avv.* A mo' di puttana: *puttanescamente.*
Buttanìscu. *add.* Da puttana: *puttanesco.*
Buttanismu. *s. m.* Il puttaneggiare: *puttanesimo, puttaneggio.*
Buttanu. *s. m.* Sorta di tessuto: *tela bottana.*
Buttanuzzu. *accr.* di BUTTANA. V. BUTTANAZZA.
Butturi. *v. intr.* Gettare: *battare* (MORT.).
Butturu. V. VUTTARU.
Buttusèllu. *s. f. T. mil.* Segnale che si dà colla tromba ai cavalieri per montar a cavallo: *buttasella* (*Fr. boute-selle*).
Buttavanti. (PASQ.) *s. m.* Arme in asta, con quadrella lunghe un braccio: *buttavanti.*
Buttiarl. *v. intr.* Farsi intendere in gergo per via di parole equivoche, sotto metafora: *parlar gergone.* || Dir alcun motto indirettamente contro chicchessia: *sbottonegiare, sbottonare.* || *Sparare,* arme da fuoco, e *fig. spiattellare.*
Buttiata. *s. f.* Scoppi, spari diversi: *scoppiettìo.* || Parola indiretta che allude a checchessivoglia: *bottata.*
Buttieedda. *s. f. Leggiera botta, percossa.* || Lieve rumore: *rumoretto.* || Parlar indiretto, coperto con cui alludiamo a checchessia per avvertire o garrire altrui, onde DARI O JITTARI UNA BUTTICEDDA: *dar una cenciatina, una bottata.* V. BOTTA.
Buttieeddu. *s. m. Leggero botto, rumoretto.*
Buttigghia e **Buttiglia.** *s. f.* Vaso di vetro, e i Toscani distinguono chiamando *bottiglia* quella di vetro meno panciuta, e *boccia* quella di vetro bianco più grossa di pancia.
Buttigghiarla e **Buttigliarla.** *s. f.* Luogo dove si custodiscono le bottiglie di vino o liquori: *bottiglieria.*
Buttigghiazza. *s. f. pegg.* di BUTTIGGHIA: *bottigliaccia.*
Buttigghieddu e **Buttigliedda.** *s. f. dim.* di BUTTIGGHIA: *boccetta, beccita, bottiglina.*
Buttigghieri-era. *s. m.* e *f.* V. TAVIRNARU.
Buttigghina e **Buttiglina.** *s. f. dim.* di BUTTIGGHIA: *boccettina.*
Buttigghinedda. *s. f. dim.* di BUTTIGGHINA: *boccettino, bottoncino.*
Buttigghiu. (PASQ.) *s. m.* Ventre, pancia: *bazzo.*
Buttigghiunazzu. *s. m. pegg.* di BUTTIGGHIUNI.
Buttigghiuneddu. *s. m. dim.* di BUTTIGGHIUNI: *bottiglioncino.* || *Grassoccio,* detto a bambino: *tappo.*
Buttigghiuni. *s. m.* Vaso di vetro nero, grande per tenervi vino, liquori ecc.: *bottiglione, buffone.* || Dicesi per *sim.* a chi ha gran ventre: *buzzone, bottaccione.* || E generalmente dicesi a *grasso, carnacciato.*
Buttimu. *s. m.* Preda che i soldati fanno in paese nemico: *bottino.*
Bittitu. V. RUTTU.
Buttu. *s. m. Getto, gitto.* Usasi a dinotare lo sputar di sangue, BUTTU DI SANGU: *getto, sputo di sangue.*
Buttunaru. *s. m.* Colui che fa o vende bottoni: *bottonajo.*
Buttunatura. V. ABBUTTUNATURA.
Buttuneddu. *s. m. dim.* di BUTTUNI: *bottonello, bottoncino.* || *Bocciuolo.*
Buttunera. *s. f.* Ordine di bottoni di una veste: *bottoniera.*
Buttuni. *s. m.* Piastrellina tonda, piccola che si appicca agli abiti per abbottonare: *bottone.* || La boccia dei fiori: *bottone, boccia.* || Parte genitale dell'animale maschio: *testicolo, granello.* || BUTTUNA A TRAFITTI: *bottoni gemelli,* due bottoni uniti da un gambo, destinati ad abbottonar due occhielli. || BUTTUNI DI LU CUTEDDU, ingrossamento che separa la lama dal codolo del coltello: *bottone.* || BUTTUNI ALLAZZITTATU: *bottone con riscontro, alamari,* si usano in certi uniformi e certi altri abiti. (AN. CAT.)
Butu. V. VUTU.
Butureddu. *s. m. dim.* di BUTURU: *piccolo avvoltojo.* || Bambolo o ragazzo alquanto paffuto: *bambagione, tonfacchiotto.* || Per uomo grasso: *tonfacchiotto, carnacciuto.*
Buturiari. *v. a.* Trattar male una cosa: *malmenare.*
Buturu. V. VUTURU.

Buzzàcchiu. *s. m. T. zool.* Uccello che ha i piedi nudi e mediocri; il rostro dentato, la coda diritta, e le ali lunghe; il corpo bajo fosco, il ventre bianco ondeggiato di grigio: *albuzzago, falco bozzago, pojana.*

Buzzarari. *v. a.* Usar sodomia: *soddomitare, buggerare.* || VA FATTI BUZZARARI: *va a farti buggerare,* modo d'imprecare contro alcuno. || Si usa anche per ingannare o metter in mezzo alcuno: *buggerare. P. pass.* BUZZARATU: *buggerato.*

Buzzarata. *s. f.* Il buggerare: *buggerata.*

Buzzaraui. *s. m.* Chi usa sodomia: *sodomita, buggerone.*

Buzzaruniari. V. BUZZARARI.

Buzzeddu masculu. *s. m. T. legn.* Pialla il cui ferro ha il taglio convesso: *sponderuola a bastone.* || BUZZEDDA FIMMINA, quella il cui ferro ha il taglio concavo: *sponderuola a forcella.* || *T. mar.* Spezie di carrucola: *bozzello;* ve n'ha a DUI o TRI OCCHI.

Buzzetta. V. BUZZICEDDA.

Buzzetta. V. BOZZETTU.

Buzzicedda. *s. f. dim.* di BOZZA: *piccola contimplora.*

Buzzitedda. V. BUZZICEDDA.

Buzzlu. *add.* Dicesi del cavallo infermo che con difficoltà respira: *bolso.*

Buzzolu. *s. m.* Quella cornice di pietra sulla quale si posano gli stipiti delle finestre: *davanzale.* (PASQ. *Lat. posu,* posuiu cangiando la p. in b.)

Buzzu. *add. T. vet.* Aggiunto di cavallo e vale infermo con difficoltà di respiro: *bolso.* || Aggiunto ad uomo vale piccolo, grassacciuolo, malfatto: *bozzacchiuto.* || Aggiunto di cosa che abbia grossezza e larghezza soverchia, rispetto all'altezza: *bozza.* || Per *immaturo.* || *Spuntato, rintuzzato.* || *Accigliato.* || Per PUSU V.

Buzzuni. V. BUSUNI e derivati.

Buzzura. *s. f.* Enfiagione, ricrescimento: *protuberanza.*

Buzzurutu. *add. Disuguale, ineguale.*

Buzzusu. *add.* Che ha gozzo: *gozzuto.* || V. BOZZA.

C

C. Terza lettera dell'alfabeto, seconda delle consonanti. Spesso noi la mettiamo in luogo della *g* semplice italiana avanti alla *e* ed *i*: STACIUNI per STAGIUNI e ciò per imitare quasi quella *g* dolce che a noi manca. Si cangia colla *g* anche avanti alla *a, o, u*: FATIGA per FATICA. E alle volte si cambia con la *s.* || C in numero romano vale cento. || Due *cc* spesso diventano zz come da *straccio, braccio:* STRAZZU, VRAZZU. || || Spesso è la *t* italiana come: COSCA per *costa* o *costola.* Alle volte è la *p* come SCANTARI per SPANTARI.

Ca. Relativo di sostanza e si riferisce a tutti i generi e a tutti i numeri: *che.* (*A. V. ital. ca* è in *Pier delle Vigne.*).

Ca. Particella: *che.*

Ca. V. CCA.

Càbbala. *s. f.* Arte che presume indovinare per via di magia numeri: *cabala.* || Per raggiro, imbroglio: *cabala.*

Cabbaletta. *s. f. T. mus.* Cantilena semplice atta a blandire l'orecchio: *cabaletta.*

Cabbalista. *s. m.* Colui che fa la cabala: *cabalista.* || Detto di chi rigira altrui per ingannarlo: *rigiratore.*

Cabbalìsticu. *add.* Appartenente a cabala: *cabalistico.*

Cabbalunì *s. m.* Imbroglione, raggiratore: *cabalone.*

Cabbanu. *s. m.* Largo soprabito, senza garbo di vita: *gabbano.*

Cabbarnei. *s. m. T. bot.* Erba che cresce in luoghi umidi, e che uccide i pidocchi: *strafizzaca, stafisagra.* Delphinium staphisagria L.

Cabbasisa. *s. f. T. bot.* Pianta originaria d'Africa, che mette de' piccoli tuberi ovali con alcuni fili sporgenti, di una sostanza bianca farinosa e dolcigna, da cui si trae un latte medicinale: *dolcichini, dolzolini, trasi.* Cyperus esculentus L. Dall'*Ar. habbhaziz* o *habiziz.* || CABBASISI DI MAROIU, è una varietà.

Cabbasisi! È una esclamazione, e segno di ammirazione: *cocuzze, cacasego!*

Cabbella. V. GABBELLA.

Cabbotàggiu. *s. m. T. mar.* Navigazione che si fa lungo le coste del mare da capo a capo e da porto a porto: *cabottaggio* (parola nuova e forse necessaria, *Ugolini*).

Cabbubbu. *s. m.* Specie di cappotto, arnese da metter in capo per coprir il volto: *bacucco.* Forse il nostro è metatesi dell'italiano. || Per CARABBOZZA V.

Cabburrasi. V. CABBARASI.

Cacaddifficultà. V. CACADOUBBII.

Cacaddubbii. Dicesi a uomo pensieroso, stitico e che in ogni cosa pone difficoltà: *cacadubbi, cacapensieri.*

Cacadinari. *s. m.* È un giocattolo rappresentante uno che caca danaro: *cacaruspi.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Cacaferru. V. CACAZZINA DI FERRU.

Cacafienti. *s. m.* Fantasticaggine capricciosa: *fisicaggine.*

Cacafientusu. *add.* Fantastico, capriccioso: *fisicoso.*

Cacafocu. V. SCUPETTA.

Cacàlia. (D. B.) *s. f. T. bot.* Pianta che si mantiene sempre verde e che ha i fiori bianchi: *cacalia.* Cacalia anteuphorbium L.

Cacamàalca. (MAL.) V. CARZARA.

Cacamarriuggia. *s. m. T. zool.* Uccello piccolo, con becco aguzzo e che sta nelle siepi: *forasiepe.* Sylvia rubicola L.

Cacanaca. *s. f.* Uomo da nulla, quasi bambino ancora che cachi la culla: *moccicone, bietolone.*

Cacanida. *s. m.* L'uccello che nasce l'ultimo della covata: *cria.* || Per *sim.* ultimo figlio: *cria.*

Cacapitruddi. *s. m.* Che fa caso, s'apprensionisce di ogni cosa: *casoso.*

Cacaredda. *s. f.* Flusso di ventre: *cacajuola, cacarella, soccorrenza, squacchera.* || 'NA CACAREDDA DI PAROLI, una lunga diceria senza proposito: *cicalata, filatera, tiritera.* || Paura: *cacacciona, cacona.* || *Prov.* NUN SERVI A CACAREDDA CULU STRINCIRI, le cose esterne non impediscono il corso naturale; ci voglion cose radicali.

Cacarì. *v. a.* e *intr. Cacare.* || CACARISI LI CAUSI O CACARISI DI SUTTA, dicesi di chi facendo una

cosa si perde d'animo: *cacarsi sotto* o *addosso, farsela nelle brache.* || CACARI CARTA, imbrattar fogli nell' imparar a scrivere: *scarabocchiare, schiccherare, impiastrar fogli.* || CACA A L'AOORITTA, dicesi per ischerzo a chi procede con più gravità del conveniente: *cacasodo.* || CACARI SODU, *fig.* usare ampollosità, ostentar grandigia: *spampanare, esser cacaloro.* || CACARI O FARI CACARI 'NA COSA, pagar il fio: *scontar collo sgozzino.* || FARISI CACARI 'MMUCCA, lasciarsi sopraffare: *lasciarsi cacar in capo.*

Cacariamentu. V. CACAREODA.

Cacariarisi. *v. intr.* e *a. freq.* di CACARI: *sconcacare, sbotrare.* || Avere gran paura: *cacarsi sotto. P. pass.* CACARIATU: *sconcacato.*

Cacariddari. *v. intr.* Cacar tenero, aver il corpo sciolto: *squaccherare, squacquerare.*

Cacariddusu. V. CACARUNI.

Cacaruni. *s. m.* Che caca di molto: *cacone* (a Firenze). || Panroso molto: *cacacciano, finimondone.*

Cacasangu. *s. m.* Dissenteria: *cacasangue.* || È imprecazione: *cacasangue.*

Cacasipala. V. PASSARU.

Cacata. *s. f.* L'atto del cacare: *cacata.* || Quello sterco che in una volta fa l'animale, l'uomo: *cacata, mela, (e* stretto). || FARI 'NA CACATA, *met.* abbandonar una cosa. || Donna vile e di mal affare: *cacatessa, toppona, torcia.* E per ischerzo la ganza: *patita.* || Il flusso del ventre: *cacata, soccorrenza.* || VALI CCHIU UNA BONA CACATA CA UNA MANCIATA, se non vale più, certo è un bisogno grande come l'altro.

Cacatedda. *s. f. dim.* di CACATA: *cacatina, cacatura.* || Per *sim.* di alcune cose in picciolissima quantità, e che potrebbero essere abbondanti: *un miccino, un pochetto.*

Cacatiechia. *s. m.* Vano orgoglio nelle maniere, sostenute pompose: *sicumera, fasto, cacca.* || MITTIRISI IN CACATICCHIU: *entrar in pretensione, spocchiare.* || Voler signoreggiare: *voler soprastare, sopraffare.*

Cacatina. V. CACATA.

Cacatònica. *s. m.* Per ischerno dicesi di chi sia uscito da qualche ordine religioso: *sfratato.*

Cacatu. *add. Cacato.* || Sommamente allegro e vanitoso, e talvolta senza ragione: *ringalluzzolato.* || LU CACATU 'NGIURIA LU PISCIATU, dicesi di chi riprende in altri il proprio vizio: *cencio dice male di straccio.* || CU' HA CACATU SPINCI L'ANCA, chi fa il male no fa la penitenza: *chi ha fatto il piscio a letto lo rasciughi.*

Cacatura. *s. f.* Escremento di animale piccolissimo: *cacatura.*

Cacatari. *s. m.* Luogo dove si caca: *cacatojo.* || Per *sim.* luogo sporco e ributtante: *porcile, trojajo.*

Cacau. V. CACAUSU.

Cacausu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha il tronco arboreo, la scorza rossiccia, le foglie alterne, picciolate, integerrime, grandi, lisce, venose al di sotto; fiori piccoli senza odore, giallicci, a fascetti sparsi nel tronco e ne' rami; il frutto coriaceo, rosso punteggiato di giallo o al tutto giallo con dieci strie sui lati: *cacao, caccao.* || Pel frutto, che è uno de' principali ingredienti della cioccolata: *cacao, caccao.* || BUTIRU DI CACAUSU, è il grasso della mandorla del cacao cavato per ebullizione, che serve per emolliente: *butirro di cacao.*

Cacazza. *s. f.* Cacata di animali piccolissimi, mosche, pulci ecc.: *cacatura.* || — D'OCCHI V. CUZZICA. || — D' ORICCHI, quella materia gialliccia che si genera nelle orecchie: *cerume.* || — DI FERRU O DI ZINGARU V. CACAZZINA. || Macchia d'inchiostro caduta dalla penna o simile: *sgorbia.* || *T. bot.* CACAZZA DI TURDU: *vischio comune.* Viscum album L. || CACAZZI DI PALUMMI, sterco di colombi: *colombina.* || — DI GADDINA, sterco di polli: *pollina.*

Cacazzara. *s. m.* Chi caca in più tratti ed in parecchi luoghi: *scacazzante.*

Cacazzata. V. CACAZZA.

Cacazziari. *v. a.* Cacare in più tratti e in diversi luoghi, invece di in un tratto e in un luogo: *scacazzare.* || Imbrattar di scorbi le carte inutilmente: *sgorbiare, impiastrare.*

Cacazziata. *s. f.* Lo scacazzare: *scacazzio.*

Cacazzina. *s. f.* V. CUZZICA. || — DI FERRU, materia che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine: *scoria, rosticci, stozzaccio, scea.*

Cacazza. *s. m.* Quel terrore che ci viene da subita paura, che cagiona battimento di cuore e frequente alitare: *battisoffiola, rimescolamento.*

Cacazzuni. *s. m. accr.* di CACAZZU: *cacacciona.*

Cacca. *s. f.* Voce bambinesca per dire merda o cosa sporca che non vogliamo tocchino: *cacca. bea.* || Cispa che casca dagli occhi: *cacca.* || PARRAU SENECA E DISSI CACCA, per ischerzo si dice quando altri dice uno sproposito in tuono di importanza. || FARI LA CACCA, cacare: *far la cacca.*

Càccamu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, le foglioline lineari, i fiori scuri: *loto, bagolaro.* Lotus jacoboeus L. *Giracolo.* Celtis australis L. || Il frutto del loto è quanto un cece con pelle coriacea polpa dolcigna e un nocciolo piccolissimo: *bacche del loto, bagola.* || Dal *Gr.* κοκκος quasi *coccola.* || Caldaja grande ove si coce la liquorizia macinata. || Per SCACCANU V.

Càcchia. Esclamazione invece di una sconcia parola: *cacchio.*

Caccia. *s. f.* Persoguitamento di bestie o bestioline con armi o con inganni per prenderle: *caccia.* || Gli animali che in cacciaodo si pigliano: *caccia, cacciagione.* || Luogo acconcio e riservato alla caccia: *caccia.* || CACCIA GUARDATA luogo nel quale è proibito il cacciare: *bandita.* || DARI LA CACCIA, accelerar il corso delle bestie da soma, da corso ecc., perseguitare: *dar la caccia.* || JIRI A CACCIA D'UNU, volerglisi elmentare. || JIRI A CACCIA DI UNA COSA, far quel che si può per ottener tal cosa: *andar a caccia di checchessia.* E significa mettersi a rischio di qualche danno, *p. e.* TU VAI A CACCIA A BASTUNATI: *tu vai a caccia di bastonate.* || È termine del giuoco del pallone, e significa il luogo dove il pallone si ferma secondo certe leggi: *caccia.* || CACCIA A LA MISA: *caccia all' aspetto,* aspettando fermo la caccia (AN. CAT.). || CACCIA CU LA CUCCA, uccellagione colla civetta: *fischierella, chiurlo.*

Cacciadiavuli. *s. m.* Scongiuratore: *cacciadiavoli.* || Persona spiritosa, vispa che non si lascia di leggieri abbindolare: *demoniello.*

Cacciaiaueddu. *s. m. dim.* di CACCIALANU: *ricciolino, ciuffetto.*

Caccialanu. *s. m.* Strumento uncinato o a punta spirale per trarre lo stoppaccio dal fucile, e simili: *cavastracci.* || Per *sim.* di molte cose fatte a quel modo come ricci, nastri ecc. || Capelli lasciati fuori il cappello, innanellati che per lo più indicano braveria: *riccio, ciuffo,* specie di quello degli antichi bravi.

Cacciaiebbri e **Cacciaiepri.** V. LATTILEBBRA.

Cacciamenta. *s. m.* Il cacciare via: *cacciamento.*

Cacciamurriti. *s. m. T. legn.* Un ferro con cui i legnaiuoli fanno il minor membro alle cornici: *saetta.* || Strumento per cacciar in dentro i chiodi: *cacciatoja.*

Cacciamuschi. *s. m.* Arnese di un bastone con una gran nappa in cima per lo più di carta, per cacciar le mosche: *cacciamosche, scacciamosche.*

Cacciari. *s. m.* Mandar via, spingere: *cacciare, scacciare, discacciare.* || Incalzare, stimolare: *cacciare.* || Detto di bestie, farle camminare: *cacciare, spronare.* || *Met.* Abbreviare o accelerare una cosa: *affrettare, spingere.* || Lavorar indefessamente per terminare: *bordare.* || *T. agr.* Il *buttar* il seme. || *Prov.* NUN CACCIARI NÈ MINARI, non far nulla. || CCI AVITI A CACCIARI CUMANNI? modo da bravaccio per dire: *ci avete che dire?* || CACCIARI MUSCHI, dicon i mercanti quando non fanno affari: *grattarsi la pancia.* || *Intr.* Detto di alcuni commestibili o potabili, conservati più del dovere, vale perder di loro perfezione, farsi stantii. *P. pres.* CACCIANTI: *cacciante. P. pass.* CACCIATU: *cacciato.*

Cacciari o Cacciarì. *v. intr.* Il perseguitar le bestie e le bestioline con armi o con ingegni per prenderli: *cacciare.* || Parlandosi di uccelli: *uccellare.* || CACCIARI CU LA RUCCA, uccellar colla civetta, col fischio ecc.: *chiurlare.*

Cacciàta. *s. f.* Il mandar via: *cacciata.* || FARI O DARI 'NA CACCIATA: *accelerare.*

Caccinta. Il far la caccia: *cacciata.*

Cacciatizzu. *add.* Dicesi del vitello cacciato dalle poppe della vacca: *spoppato, svezzato.*

Cacciatura. *s. f.* Abito corto e largo per uso dei cacciatori: *cacciatora.* || A LA CACCIATURA: *alla cacciatora,* al modo che usan i cacciatori.

Cacciatari-tura-trici. *verb.* Colui o colei che caccia: *cacciatore-trice.*

Cacciaturisca. (A la. V. CACCIATURA (A LA.

Cacciavèntu. *s. m. T. zool.* Uccello di palude e di rapina, di piuma rossiccia; il maschio è più piccolo della femmina: *acertello, gheppio, follirenta.* Falco tinnunculus L.

Cacciavìti. *s. m. T. art.* Strumento acconcio a stringere le viti e levarle: *cacciavite.*

Cacciottu. *s. m.* Cappello basso per uomo: *cappello a pajuolo, pioppino.* || Per CAZZOTTU V. || Spezie di *focacciuola.* || CACCIOTTU 'N FRASCA, *T. capp.* Pezzo di feltro simile ad un imbuto, che poi si informa: *cappuccio.*

Cacciu. *s. m. T. agr.* Il primo occhio dove è tagliato il tralcio e dee rimettere il nuovo: *cacchio, tallino.*

Cacciuttata. *s. f.* Quanto ne cape un CACCIOTTU: *cappellata.*

Cacciutteddu. *s. m. dim.* di CACCIOTTU: *cappellino.*

Càccuiu. *s. m.* Presso i fonditori di caratteri è un vaso di ferro fermato sulla parte superiore del fornello, a uso di crogiuolo: *padella.* (*Car. l'oc. Met.*).

Cachessia. *s. f. T. med.* Discolorazione pertinace del volto con debolezza di forze e difficoltà di respiro: *cachessia.*

Cachèttiu. *add.* Che patisce cachessia: *cachettico.* || Persona abitualmente malaticcia: *cachettico.*

Cacicavaddu. V. CASCAVADDU.

Cacicia *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie fatte a lancette intere, dentate alla base; i calici divisi in quattro parti; e la casella con tre punte: *guada, guadarella, bielota gialla.* Reseda luteola L.

Cacioppa. *s. m.* Tronco o pezzo di tronco d'albero secco: *toppo. sprocco.* (*Sp. cachopo*).

Cacìottu. *s. m.* Spezie di *focacciuola.*

Cacisi. *s. m. T. mar.* Testa di forma quadra, in cima all'albero di tal nome, nella quale si contengono le pulegge per issare la vela latina: *calcese.*

Cacitteddu. *s. m. dim.* di CACIU: *caciuola.*

Càciu. *s. m.* Latte di pecore, vacche ecc., cagliato, cotto, salato: *cacio.* || — PRIMUSALI: *caciolino, cacetto,* cacio fresco. || CADIRI LU CACIU NTA LI MACCARRUNA, succedere una cosa lieta a proposito e opportuno: *cascar il cacio su' maccheroni.*

Caciummu. *s. m.* Specie di vetro colorato a globetti, ad uso di collane o simili: *conteria, giacazza.*

Caciuni. *s. f.* Quella donde deriva l'effetto: *cagione.* || DARI CACIUNI, dar adito, appicco: *dar occasione.*

Caciunusu. *add.* Di debol complessione a cui ogni poco d'incomodo o di disagio è cagione di male: *cagionoso, cagionevole.*

Caciuttaru. *s. m.* Chi vende CACIOTTI V.

Cacocciula. *s. f. T. bot.* Pianta nota; a foglie terminanti con ispina: *carciofo.* Cynara scolymus L. || Si dice anche il calice del cardo quando è ancora in boccia, e perciò mangiabile: *carciofo.* || PEZZA DI CACOCCIULI. *T. agr.* Luogo piantato a carciofi: *carciofaja, carciofeto.* || CACOCCIULI DOMESTICHI, è il carciofo senza spine: *mazzaferrata.* || CACOCCIULA, detto ad uomo vale: *caporione.* || —DI LA GULA, asprezza nella canna della gola.

Cacoccilaru. *s. m.* Chi vende carciofi: *carciofajo.*

Cacucciulidda. *s. f. dim.* di CACOCCIULA: *carciofina, carciofetto.* || Calice del cardo selvatico non ancora sbocciato, e che si mangia bollito.

Cacucciulitu. *s. m.* Luogo piantato di carciofi: *carciofeto.*

Cacumi. (D. B. e PASQ.) *s. m.* Uomo di alto grado in qualcosa: *cima.* (*Lat. cacumen*: cima).

Cacumidda. V. CAMUMIDDA.

Cada. (AN. M.) V. DEJA.

Cadavèricu. *agg.* Che ha del cadavere: *cadaverico.*

Cadàviri e **Cadàveru.** *s. m.* Corpo morto, e più quello d'uomo: *cadavere, cadavero.*

Caddarita. *s. f.* Quel globetto che fa l'aria in passando per qualche liquido: *gallozzola.* || Per TADDARITA V.

Caddarizza. V. CADDARITA.

Caddèmia. *s. f.* Voce di spregio e vale moltitudine, numero relativamente grande, *p. e.* 'NA CADDEMIA DI FIGGHI, DI POVERI ecc.: *geldra.* Voce corrotta da *accademia.*

Caddia. *s. f.* Basto di piumacelo (MAL).

Caddimu. *s. m.* Chi fa la ricotta, il cacio: *caciajuolo.*

Caddozzu. *s. m.* Pezzo di legno, di sasso o altro, non molto grande, spiccato dal tronco o da un masso e che tiri al cilindrico: *rocchio.* || — DI SOSIZZA, un pezzetto di salsiccia, cioè la parte da una legatura all'altra: *rocchio, salsicciuola.* || Una sonata di ceramella, e per ischerzo un pezzo qualunque di canto, di suono e di contraddanza.

Cadda. *s. m.* Carne indurita e priva di senso che si produce alle mani, alle ginocchia ed ai piedi per troppa fatica della parte: *callo.* || FARI LU CADDU A 'NA COSA, assuefarsi: *far il callo ad una cosa.* || *T. vet.* È una spezie di callo molle, spugnoso, che si trova nelle estremità anteriori del cavallo sotto l'articolazione del ginocchio: *castagno.* || Per interiezione: *cappio, capperi.*

Caddasi. *add.* e *s.* Uva che ha la buccia dura: *duracina.*

Caddasedda. *add. dim.* di CADDUSU: *duretto.*

Caddasità e **Caddasitati.** *s. f.* Callo: *callosità, callositade, callositate.* || *Durezza.*

Caddasu. *add.* Pien di calli: *calloso.* || *Met.* Duretto: *calloso.* || Detto di frutta che han durezza: *duracine.*

Caddazzeddu. *s. m. dim.* di CADDOZZU: *rocchietto.*

Caddazzuni. *s. m. accr.* di CADDOZZU: *rocchione.* || Dicesi per ischerzo ad uomo grande, alto, ma privo di merito: *mammalucco, stempiato.*

Cadèmia. V. ACCADEMIA.

Cadenti. *add.* Che cade: *cadente.* || Vecchio, fiacco: *cadente.* || ETÀ CADENTI: *età cadente, decrepitezza.* || ANNU, MISI CADENTI: *anno, mese cadente, uscente.* || SULI CADENTI, che tramonta: *sole cadente.* || ROBBI CADENTI, mezzo lacere: *cascanti.*

Cadenza. *s. f.* Quella posa che si fa cantando, parlando, sonando, ballando ecc.: *cadenza.*

Cadera. *s. f.* V. SEGGIA. Anco nella Liguria, nella Lombardia, nel Piemonte e credo in altri luoghi dicono: *cadrega* la seggiola. E *cadrega* in italiano è *sedia reale.*

Cadettu. *s. m. T. mil.* Giovine di casta privilegiata che dopo alcuni studi veniva ufficiale: *cadetto.* || In marina, il primo grado di ufficiale: *cadetto.* || Nelle famiglie nobili era il fratello minore: *cadetto.* (*Fr. cadet*).

Cadimentu. *s. m. Cadimento.*

Càdiri e **Càriri.** *v. intr.* Venir dall'alto in basso: *cadere. Cascare* indica idea più grave e accenna più direttamente al luogo onde cade e dove va. || PIOGHIARI AVANTI PRI NUN CADIRI V. AVANTI. || TINTU CUI CADI PRI CHIAMARI AJUTU! *guai a quella casa che ha bisogno di puntelli!* gual a chi deve aver bisogno d'altri. || — DI SONNU V. SONNO. || — COMO PIRA: *andar giù come pere cotte*, morirne in quantità. || JIRINNI CADENNU, desiderar in massimo grado, e nei Poeti ant. ital. si trova *cadendo* per desiderando.

Cadivili. *add.* Atto a cadere: *cadevole, cadevile, caduco.*

Cadiveltà. *s. f.* Fragilità: *caducità.* || *T. leg.* Invalidità di testamenti, legati o pubbliche scritture per mancanza d'adempimento di alcuna delle condizioni: *caducità.* (MORT.).

Cadata e Caruta. *s. f.* Il cadere: *caduta.* || Fallo, peccato: *caduta.* || *Met.* Rovina, abbassamento: *caduta.* || — DI VESTA, la parte dell'abito dal cinto in giù: *gonnella.* || — DI LA CAMMISA, la camicia senza le maniche e il collo: *corpo.* (*Car. Voc. Met.*) || — DI LA VELA, ciascuno dei margini laterali della vela, quelli che pendono dall'alto al basso: *caduta, cascata* (*Car. Voc. Met.*). || *Prov.* COI CADI E SI SOSI NUN SI CHIAMA CADUTA, chi cade e si alza non si sarà perciò fatto male; e *fig.* chi ritorna nella buona via non si tiene per traviato.

Cadutedda e Carutedda. *s. f. dim.* di CADUTA: *caduletta.* || *Gonnellina.*

Caduteddu. *add. dim.* di CADUTU, e vale alquanto misero: *miserello.* || *Vecchierello.*

Cadutizza. *add.* Detto di età: *alquanto cadente.* || Per MUSEIU V.

Caduta. *add. Caduto.* || *Fig.* Misero: *caduto.* || Mancante di forze sia per malattia, sia per vecchiaja: *cadente.*

Cadutuna. *s. f. accr.* di CADUTA: *cadimentaccio.* || *Gonnellone.*

Caella. V. CAIELLA.

Cafagna. V. CAVAGNA.

Cafè. *s. m. T. bot.* Pianta nota: *caffè.* || Semi di essa: *caffè.* || Bevanda del seme di essa: *caffè.* || Per CAFITTARÌA V. || Luogo di adunanza di signori, di trafficanti, ove si giuoca, si riposa, si vegeta ecc.: *casino, posta.* || OARI UN CAFÈ: *dar una mancia.*

Cafeaus. *s. m.* Edifizio circolare col tetto a cupoletta, con sedili dentro, di lusso e in varie forme, se ne fanno nei giardini, nelle ville per tutto: *chiosco* (*Alberti*). E l'AZZOECHI le fa corrispondere: *sala terrena, casina* (*Inglese coffee-house*).

Cafeista. *s. m.* e *f.* Chi ama bere caffè: *caffeista.*

Cafesa. *s. f.* Ponte di legno con fascinata e terra. || Impedimento fatto con fascinata, travi, pietre e terra per risaltare l'acqua dal letto del fiume in su: *argine* || *fig. Testa*, onde, OMU DI CAFESA: *uomo di vaglia* (VALENTI).

Caffularì. (SCOE.) V. CAFUOOARI.

Cafiata. Aggiunto d'acqua ove sia rimasto infuso un residuo di bevanda di caffè.

Cafisedda. *s. m. dim.* di CAFISU.

Cafisu. *s. m.* Vaso di misura d'olio che ha diversa capacità secondo le varie località in cui adopera. Il CAFISU di Palermo è uguale a 16 si litri. || È anche una specie di grande scodella di latta, o di legno, con manico, che serve per levar dalle fondate, qualora queste travasature non si facciano colla tromba: *cucchiaja, zucchetta, nappo* (*Pal. Voc. agr.*).

Cafisuni. *s. m.* Vaso di misura contenente due CAFISI.

Cafittaria. *s. f.* Bottega ove si vende il caffè, e vi si vende anco sorbetti e simili: *caffè.*

Cafittera. *s. f.* Vaso in cui si fa bollire la bevanda di caffè: *caffettiera.* || È anco il *f.* di CAFITTERI: *caffettiera.*

Cafitteri. *s. m.* Chi manipola e vende la bevanda del caffè, o padrone di una bottega di caffè: *caffettiere.*

Cafiu. V. SACCU.

Caforchiu. V. CRAFOCCHIU.
Cafuddamentu. *s. m. Zombamento.* || *Stivamento.*
Cafuddari. *v. a.* Dar percosse: *zombare, tambussare.* || Strettamente unire insieme: *stivare.* || Ingojare troppo e frettolosamente senza masticare: *trangugiare.* Da FUGGARI e la particella κατά sincopata, che dà più forza. *P. pass.* CAFUDDATU: *zombato, tambussato.* || *Stivato.*
Cafuddaturi. *verb. m.* Chi zomba: *zombatore.* || Verga con che si batte la pecora scadnata dopo soffiato fra la carne e la pelle. || Asta con cui gli *artiglieri* parano.
Cafunaria. *s. f. Rozzezza, goffaggine.*
Cafunazzu. *accr.* di CAFUNI: *goffone, rozzone.*
Cafuneddu. *dim.* di CAFUNI: *rozzetto.* || Mal messo: *sciamannato.*
Cafuni. *add. Rozzo, goffo.* || Mal in arnese: *sciamannone.* (Forse da *goffone* si fece COFFUNI indi CAFUNI).
Cagghia. V. VERGOGNA.
Cagghiari. V. QUAGGHIARI. || Per *tacere* (SCOB.) (Dallo Sp. *callar*, e in Sardegna dicon ancora *cagliare* per *tacere*).
Cagghiostru e **Cagliostru.** *s. m.* Giuntatore ed astuto solenne: *cagliostro.* Dal celebre conte *Cagliostro* Siciliano.
Caggiunari. *v. a.* Produrre, esser cagione: *cagionare. P. pass.* CAGGIUNATU: *cagionato.*
Caggiuni. V. CACIUNI.
Cagna. *s. f.* Così a Piazza, la femmina del cane: *cagna.*
Cagnola. *s. m.* Cane giovane: *cagnuolo.* || CAGNOLI, mensole che sostengon il balcone V. OATTUNI.
Cagnuleddu. *s. m. dim.* di CAGNOLU: *cagnolino.* || Piccola pistola: *terzetta.* || —D'ACQUA, insetto che solca la terra negli ortaggi e dannifica le radici delle piante: *zuccajuola.* || Strumento per cavar denti: *cane.*
Cagnulineddu. *dim.* di CAGNULINU: *cagnolinetto.*
Cagnulinu. V. CAGNULEDDU.
Caicocheddu. *dim.* di CAICCU.
Caiccu. *s. m. T. mar.* Piccola barca di servigio di una nave grossa per trasporto di uomini, roba ecc.: *caicco.* || *Fig.* Esploratore segreto: *mandatario.* || JIRICCI APPRESSU COM' UN CAICCU: *star alle costole d'alcuno.*
Caicuni. *s. m.* Il buco della carbonaja che vi si fa per appiccarvi il fuoco. || —DI FURNU: *camino,* spiraglio del forno. || — DI VUTTI V. CUPUNI.
Caira. VELA CAIRA V. QUATRA.
Cajella. *s. f.* Vestimento da camera a guisa di giubbone, che scende sino ai ginocchi: *cioppa, cioppone.* || Per BUGGIACCA V.
Cajitu. *s. m. Caporione, capopopolo* (VALENTI).
Cajonza. *s. f.* Legno lungo e sottile da giuocar al trucco: *asta.*
Cajòrda. *s. f.* Sozza, schifa: *sordida.* || Femminaccia di mondo: *cialtrona.* || Pigra: *carnaccia.* (PASQ. dall'*Eb. hajordah*: che s'umilia, s'avvilisce).
Cajordamenti. *avv. Sordidamente, sozzamente.*
Cajòrdu. *s. m.* Sozzo, schifo: *sordido.* || *Fuggifatica, carnaccia.*
Cajuddu. *s. m.* Che va ozioso in giro: *vagabondo, girellone.*
Càjula. *s. f.* Ornamento del capo, usato dalle donne Albanesi Siciliane. (*Gr.* κεκρύφαλος: capelliera) || *Prov.* ARRIATARI 'N CAJULA E 'N CAMMISA, rimanere povero: *restare in sul mattone.* || LI CIRRITTI CANUSCINU LI CÀJULI, nel senso retto, l'uomo conosce la donna; *fig.*: *un diavolo conosce l'altro.* || D. B. dice che è anche la prima bava de' bachi da seta: *sbavatura* || Per MALAFIA V.
Cajulidda. *s. f. dim.* di CÀJULA.
Cajardaria. *s. f.* Azione da CAJORDA: *cialtroneria.* || *Sudiceria, sordidezza.*
Cajurdazza. *s. f. pegg.* di CAJORDA: *cialtronaccia.*
Cajardazza. *s. m. pegg.* di CAJORDU: *sudicione.*
Cajardiari. V. ALLURDARI.
Cajardotta. *s. f. dim.* di CAJORDA: *cialtroncella.*
Cajardana. *s. f. accr.* di CAJORDA: *sudiciona* nel senso di costumi.
Cajardaal. *s. f. accr.* di CAJORDU: *sudicione.*
Cala. *s. m. T. mar.* Seno di mare dentro terra, ove può trattenersi alcun tempo un piccol naviglio: *cala.*
Calabbrisi. *s. m.* Nome di sorta d'uva nera, e il vino di essa: *calabrese, canajuola.* || *Vangatore.* Perchè i Calabresi vangavano a prezzo.
Calabbrisella. *s. f.* Gioco di carte che è il tresette in tre: *calabresella.*
Calaceddu. } *s. m. dim.* di CALACIU: *calicello.*
Calacettu. }
Càlacia. *s. m.* Vaso sacro che il sacerdote adopra nella messa: *calice.*
Calaciuazza. *s. m. pegg.* di CALACIUNI. || *Fig.* Persona di grande statura, e di niun senno: *disutilaccio.*
Calaciuni. *s. m. accr.* di CALACIU: *calicione.* || Strumento musicale a due corde accordate in diapente: *colascione.* || Detto ad uomo; grande di corpo e mezzo scemo: *merendone, sparagione.*
Calaciazza. *s. m. pezz.* di CALACIU: *caliciuzzo.*
Calafatari. *v. a. T. mar.* Ristoppare i navigli, cacciando stoppa a forza di maglio ne' commenti, e in qualunque parte potesse penetrar l'acqua: *calafatare. P. pass.* CALAFATATU: *calafatato.*
Calafatu. *s. m. T. mar.* Chi calafata le navi: *calafato.*
Calai o **Calaju.** *s. m.* Gingillo qualunque, e generalmente un pezzo di carta, che in carnevale i fanciulli vanno appiccando dietro alle persone per poi dar la berta; a Firenze il chiamano: *scala.* È voce composta CA L'HAI.
Calamarèra. *s. f.* Arnese che contiene il calamajo, il polverino, e alle volte le ostie ecc.: *calamajo a scrivania, scrivania* (*Car. Voc. Met.*).
Calamara. *s. m.* Vasetto ove sta l'inchiostro e s'intingo la penna: *calamajo, calamaro.* || —CU LU SPUNZOLU, quello il cui inchiostro immolla stoppa o altra cosa solla e cedevole: *calamajo a stoppaccio.* || *T. zool.* Sorta di mollusco di corpo quasi cilindrico aguzzato, coda ancipide romboidale; per mezzo di tubercoli attacca le sue braccia agli scogli: *calamajo, totano, tolligine.* Loligo sagittata Lam.
Calambèraiu. (MAL.) V. CÀGCAMU.
Calambral. *s. f.* Sorta di tela finissima: *cambragio, cambraja.* Da *Cambrai* ove si fabbricava.
Calameddu. *s. m. dim.* di CÀLAMU.
Calamentu. *s. m. Calamento.* || *T. pesc.* Pezzo di corda grossa colla quale si gettan a mare le nasse.
Calamiaanual. *s. m.* Sciocco: *babbione, baccellone,*
Calamita. *s. f. T. min.* Sostanza naturale che ha proprietà di attrarre: *calamita.* || *Met.* Attrattiva:

calamita. || L'ago della bussola: *calamita.* || Conchiglia così chiamata per la facoltà che ha di involvere i corpi mobili del suolo nel quale riposa: *trottola porta conchiglie.* Trochus agglutinans L.

Calamità e **Calamitati.** *s. f.* Disgrazia pubblica, generale: *calamità.*

Calamitusamenti. *avv.* Disgraziatamente: *calamitosamente.*

Calamitusu. *add.* Pien di calamità: *calamitoso.*

Càlamu. *s. m.* La seta dei bozzoli, e simili, stracciata col pettine di ferro, o in altra maniera solita legarsi a manatelle: *straccio.* || *T. bot.* — AROMATICU. Pianta che ha le foglie spadiformi, lo scapo simile alle foglie: *calamo, acoro vero, calamo aromatico, erba cannella.* Acorus verus L.

Calandra. *s. f. T. zool.* Specie di lodola ma alquanto maggiore: *calandra, lodola maggiore, panterana.* Alauda arvensis L.

Calandraru. *s. m.* Uccellatore di calandre.

Calandredda. *s. f. T. zool.* Varietà della calandra: *calandrino.* Alauda trivialis L.

Calandrinu. *s. m. T. bot.* Specie d'erba nocevole ai topi. Myophonos.

Calandruni. *s. m. T. zool.* Altra varietà di calandra: *calandra maggiore.* Alauda calandra L.

Calànaira e **Calanairedda.** V. CALANORA e CALANDREDDA.

Calapian. *s. m.* Vocabolario: *calepino.* Da *Calepino* che fu famoso pel primo Vocabolario.

Calari. *v. a.* Far andare dall'alto in giù: *calare.* || — LA TESTA: *condiscendere.* || *Intr.* Andare da alto in basso: *calare.* || Diminuire, decrescere, scemar in quantità: *calare.* || Venir in declinazione: *calare.* || *att.* Ridurre il prezzo delle derrate: *calare, rinvilire.* || Metter a registro: *notare, metter a conto.* || Arrivare da paesi interni, dalle montagne alla marina: *calare.* || CALARICCI L'AGGHI: *esser raumiliato.* || — LA GRUNNA, chi entra in malinconia e tien il ciglio basso: *far cipiglio.* || — LA CUDERA AD UNU, mortificarne l'arroganza: *rintuzzarlo, raumiliarlo.* || Calar con funi: *collare.* || *T. pesc.* — LA TONNARA, metter gli attrezzi per dar principio alla pesca: *calare la tonnara* (*Zan. Voc. Met.*). || *T. agr.* — LI VITI, sotterrare i tralci delle viti, acciò germoglino: *caricare, propagginare.* Si dice pure di altre piante. || *Prov.* CALATI JUNCU CA PASSA LA CHINA, alle volte bisogna sobbarcarsi alla moltitudine per evitar mali maggiori: *abbassati e acconciati.* || NUN PUTIRI CALARI, detto di cibi: *non poter passare, non andar giù;* detto di cose morali non poter credere: *non poterla bere;* o anche non poterla soffrire: *non poterla ingollare;* detto di persona, avervi antipatia: *non poter soffrir uno.* || — LI SURCHI: *rifondere* (AN. CAT.). || — nel giuoco di BELLADONNA (*calabrache*), esser obbligato calar le carte senza vincere, ed apprestando il comodo all'avversario di vincere. || — LA PASTA, LA CARNI ecc., gettarla nell'acqua bollente a suo tempo: *buttar la pasta, la carne ecc.* || Per inghiottire, ingojare: *ingollare.* || — L'OCCHI: *abbassarli, chinarli.* || — 'N FRISCU, involar bellamente qualcosa come fanno i borsajnoli: *colleppolare.* || — LI TENNI, esser finita la festa, o levar il negozio. || — LA TILA, festa nel sabato santo in cui si scuoprono gli altari per gioja e cade la tela maggiore; *fig.* scoprire le gherminelle altrui. || — 'NA NEGGHIA, annebbiarsi l'aria; *met.* presentire qualche sinistro. || — UN DULURI, UN GRANCU: *esser assalito, colpito da dolore, granchio.* || *Rif. Calarsi.* (*Villani: egli si calò*). || Condiscendere in cose non oneste: *esser agevole.* || — COMU L'ACQUA, delle bevande che si bevono o dei cibi che si mangian volentieri: *andar giù come l'acqua.*

Calascium. *s. m.* Luogo pieno di salite e discese: *saliscendi.*

Calasciuni. V. CALACIUNI.

Calata. *s. f.* Scesa, china: *calata.* || L'atto del calare: *calata.* || *Ritorno, ritornata.* || Predilezione, protezione per alcuno. || A LA CALATA DI LI TENNI, *modo prov.: all'ultimo, da ultimo.* || OGNI CALATA UN ORUNCU, *modo prov.* per denotare la continuità delle fortune. || LA CALATA DI BAIDA, strimpellata di più strumenti, o cantilena trita e volgare, come usa la nostra gente nel ritornar ebbra nelle feste da certi luoghi del quali è la BAIDA. || DARI LA CALATA: *por le ginocchia sulle spalle*, aggravar di più un individuo. || *T. pesc.* Ogni colpo di rete e i pesci presi: *retata.* || — DI TESTA, cenno che si fa col capo per dir di sì o salutare: *capochino.*

Calatària. V. CARATARIU.

Calatedda. *s. f. dim.* di CALATA.

Calatu. *s. m.* Trasporto di grano nei pubblici granai, e lo stesso grano trasportato e riposto in essi.

Calatu. *add. Calato.* || — CALATU: *quatto, quatto,* chinato e basso per non farsi vedere.

Calatura. *s. f. Sbilanciamento, traboccamento.* || Malore che sopravvenga: *scesa.*

Calaturi di saccheti. V. SCATTIATURI.

Calavrachi. V. BELLADONNA, gioco di carte.

Calavriscella. V. CALABBRISELLA. || (PECORELLA). Olive conce, senza nocciolo.

Calavrisi. V. CALABBRISI.

Calca. *s. f.* Moltitudine di gente stretta insieme: *calca.* || Impeto che fa la gente allora ch'è ristretta: *calca.*

Calcagnolu. *T. mar.* V. CARCAONOLU.

Calcari. V. 'NCARCARI.

Calcari. *add.* Di pietra che si riduce in calce: *calcarea.*

Calcidonia. *s. f. T. min.* Agata bianca, lattiginosa e di trasparenza nebbiosa: *calcedonia.*

Calcina. V. QUACINA.

Calcinari. *v. a.* Porre le pietre o altro in forni per ridurle a calcina: *calcinare. P. pass.* CALCINATU: *calcinato.*

Càlcina. *s. f.* Diesi da vari artefici quella parte dei loro arnesi o ingegni che mossa col piede fa l'istesso effetto delle calcole dei tessitori: *calcola, calcole.*

Calcinabbili. *add.* Che si può calcolare: *calcolabile. Sup.* CALCULABBILISSIMU: *calcolabilissimo.*

Calculari. *v. a.* e *intr.* Far alcuna delle operazioni secondo che la scienza matematica o l'insegna: *calcolare, calcolare.* || Esaminare, giudicare: *calcolare.* || Considerare, stimare: *calcolare P. pass.* CALCULATU: *calcolato.*

Calculatari. *verb. m.* Colui che calcola: *calcolatore.*

Calculiari. V. CALCULARI.

Calculu. *s. m.* Operazione nella quale si tien conto di numeri, di quantità e grandezze qualsiano: *calcolo.* || Pietra che si genera nelle reni

o in altra parte : *calcolo, calculo.* || CALCULI DI LU TILARU V. PIDALORA.

Calculusu. *add.* Che genera o che pratica calcoli: *calcoloso, calculoso.*

Caldamenti. *avv.* Con caldezza, affetto: *caldamente.*

Caldizza. *s. f.* Caldo : *caldezza.* || *Met.* Veemenza, grand' affetto : *caldezza.* || Effetto visibile del troppo calore del sangue : *riscaldamento.*

Caldu. V. CAUDU.

Calèca. *s. f.* Specie di susine piccole : *craoti* (a Firenze).

Calendari. *v. a.* Scrivere notare in registro : *registrare. P. pass.* CALENDATU : *registrato.*

Calendariu. *s. m.* Scrittura o tavola ove son segnati tutti i giorni e i mesi dell'anno, con altre notizie : *calendario.*

Calendi. V. CALENNI.

Calèndula. *s. f. T. bot.* Pianta che ha gli steli ramosi, le foglie sessili, amplessicauli, ovate, bislunghe, intere; fiori gialli : *calendula.* Calendula arvensis L.

Calèagia. *s. f. T. bot. Erica.* Erica tetralix L.

Calennària. V. CALENDARIU.

Calenni. *s. f. pl.* Anticamente i primi del mese: *calende.* || JIRI BONI O MALI LI CALENNI, aver buone o cattive circostanze, buono o cattivo presagio. || A LI CALENNI GRECHI : *alle calende greche*, a un tempo più che remoto.

Cali. *s. f. T. bot.* Pianta di cui dalla cenere si fa la soda : *cali.* Salsola kali L.

Càlia. *s. f.* Ceci abbrustoliti. || SAPIRICCI 'NA CALIA, dicesi a chi gusta con piacere qualche cibo o bevanda : *coccolarsela,* si usa anche *fig.* || CCHIÙ GNURANTI DI LA CALIA, vale ignorantissimo : *buaccio, zugo.*

Caliamenta. V. CALIATURA.

Caliari. *v. a.* Abbrustolire le civaje : *bruscare.* || *Abbrustolire.* || Detto del pane quando quasi si brucia appena è mosso al troppo fuoco : *risecchire* (*Tomm.*). || *Intr. pass.* Portar via con inganno checchessia : *bubbolare.* || CALIARISI TUTTI COSI, dilapidar le sostanze : *rifinir d'ogni bene.* (PASQ. dall' Ebreo *calah* : torrefare, ovvero da *calore*).

Caliata. *add. Bruscato.* || *Abbrustolito.* || *Risecchito.* || MODDU E CALIATU, *modo prov.* detto di chi vuol far il nesci e pur sa quel che fare : *infignitore, simulatore.*

Caliatura. *s. f.* Il bruscare : *bruscatura.* || *Abbrustolimento.* || *Fig.* Inginsta consunzione dell'altrui : *malatolta.*

Caliatari. *s. m.* Vaso per bruscare o abbrustolire: *padellotto* (AN. CAT.). || Chi esercita l'arte di bruscare o abbrustolire. || *Fig. Truffatore.*

Calibbrari. *v. a.* Misurar col calibro la portata delle artiglierie : *calibrare.*

Calibbru. *s. m. T. mil.* Vano della bocca delle armi da fuoco, e lo strumento che misura la portata delle artiglierie : *calibro.* || Per *trasl.* si prende per qualità o carattere delle persone o cose : *calibro.*

Calicedda. *s. f. T. mar. dim.* di CALA : *calanca.* (*Car. Voc. Met.*).

Calicì. V. CALACIU.

Calicò. *s. m.* Tessuto di cotone stampato, così detto da *Calicut*, capitale dell'India inglese, d'onde venne : *calicò.*

Caliggini. *s. f.* Nebbia folta: *caligine.* || *Met.* Tenebre, offuscazione : *caligine, caliggine.*

Calliggginusu. (SALVO) *add.* Pien di caligine in ambo i sensi : *caliginoso.*

Calilibari. (D. B.) V. CIACCARI LA TERRA.

Calligrafia. *s. f.* Arte di scrivere con bel carattere : *calligrafia.*

Calligrafu. *s. m.* Chi esercita o sa calligrafia: *calligrafo.*

Callivari. *s. f. Mascherata.* Alla Piana dicono così forse da Carnevale che è il tempo delle Maschere.

Calla. *s. m.* La sesta parte dell' abolito tornese, pari a 0,00334 di lira. || IMPURTARI UN CALLU, caler poco: *importar un acca.*

Calma. *s. f.* Contrario di tempesta, tranquillità: *calma.*

Calmanti. *add.* Che calma, sedante, detto di medicine : *calmante.* S'usa anco *s.*

Calmari. *v. intr.* Ridursi calmo : *calmare.* || Scemare, cessare : *calmare.* || *att.* Render calmo: *calmare. P. pass.* CALMATU : *calmato.*

Calmaria. *s. f. T. mar.* Calma costante per cui le navi non possono navigare : *calmeria.* || *Met.* Riposo, intermissione di travaglio, molestia ecc.: *tregua.*

Calmu. *add.* Che è in calma : *calmo.*

Calmuccu. *s. m. T. comm.* Nome di una specie di pannolano con lungo pelo, detto anche PILUNI : *calmucco, pelone.*

Caloma. *s. f.* Fune con cui i buoi tiran il carro. || Fune annessa alla freccia da pescare, forse: *ganza.* || DARI CALOMA, frapporre ostacoli con ciarle e perditempi : *menar a lungo, badare.* || CALOMI, dicon i marinari taluno funi la cui estremità è legata ad un pezzo di sughero galleggiante, e l'altra inferiore sostiene le reti immerse nell'acqua, forse : *paromelle.* || MUDDARI LI CALOMI, cominciar a tuffar le reti nell'acqua. (PASQ. Greco χάλως : fune, sartie) ed esistendo in italiano il verbo *calomare*, parmi dovervi essere stata una comune origine, che forse in italiano si perdette la traccia.

Calòscia. *s. f.* Sorta di soprascarpa ad uso di mantenere asciutto il piede: *caloscia.* (*Car. Voc. Met.*).

Calpistari. V. SCARPISARI.

Calpistiu. *s. m.* Il calpestare, suono che fanno i piedi in camminare : *calpestio.*

Calùggini. *s. f.* Prima peluria, che metton gli uccelli nel nido, lanugine di giovanetti, peli d'animali : *calugine, caluggine.* (MORT.).

Calumari. *v. a. T. mar.* Mollare, allentare ed anche far correre, tirare da un luogo all'altro un cavo, una rete, una barca a poco a poco: *calumare, calomare.* || *Fig.* Tirar alle sue voglie con lusinghe o simili : *adescare.* || CALUMARISI od ACCALUMARISI : *sottomettersi.*

Calumeddi. *s. f. pl.* Piccole corde attaccate ai lati della TRATTA.

Calumeri. *s. m.* Dicesi chi guida la prima coppia dei buoi del carro.

Calamilana. *s. m. T. farm.* Sorta di medicamento composto di mercurio e zolfo : *calomelano.*

Calùnnia. *s. f.* Invenzione frandolenta per infamar alcuno : *calunnia.* || Pretesto, scusa : *sotterfugio.*

Calunniamenta. *s. m. Calunniamento.*

Calumniari. *v. a.* Apporre altrui falsamente colpa,

inventare ad altrui carico: *calunniare. P. pass.* CALUNNIATU: *calunniato.*

Calunniaturi-tura. *verb.* Chi o che calunnia: *calunniatore-trice.*

Calunniusamenti. *ave.* Con o per calunnia: *calunniosamente.*

Calunniusu. *add.* Vago, pieno di calunnia: *calunnioso.* || Che piglia sovente sensa. || *Pigro.*

Calura. *s. f.* Caldezza: *caldura* || *Prov.* S. LORENZU LA GRAN CALURA, S. ANTONIU LA GRAN FRIDDURA, L'UNA E L'AUTRA POCU DURA: *S. Antonio gran freddura, S. Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura.*

Caluri. *s. m.* Quel sentimento che in noi produce la presenza e l'aumento del calorico: *calore.* || Gran premura, fervore ardente: *calore.* || Quell'arrossimento, accompagnato da prurigine, che si manifesta d'estate alla pelle, effetto di caldura: *calore, bruciore.*

Calùria. V. CALURA.

Calvaccari. V. CARVACCARI O CRAVACCARI.

Calvaria. V. CROZZA.

Calvàriu. *s. m.* Monte ove fu crocifisso G. C.: *calvario.* Per cui nelle piccole comuni dell'isola fuori il paese fanno un monte con tre croci e chiamanlo CALVARIU, ove ogni anno fanno delle religiose funzioni.

Calvu. V. SCRAFARATU.

Calzaturi. *s. m. T. calz.* Corno o simile materia che serve per ajutar le scarpe a calzare: *calzatojo.*

Calzetta. V. QUASETTA.

Calzuneddi. *s. m. dim.* di CALZUNI: *calzoncini.* (AN. CAT.).

Calzunetti. *s. m.* Calzoni bianchi di tela che si portano sotto i pantaloni a contatto della carne: *mutande.*

Calzuni. V. CAUSI.

Camaglia. *s. f. T. eccl.* Ornamento che copre le spalle e il petto al sacerdote di certi gradi: *mantelletta* (*Fr. camail.*).

Camaleonti. *s. m. T. zool.* Anfibio simile alla lucertola ma più corto, con coda rotonda, corta ed incurvata, di cui si serve per arrampicarsi; ha nei piedi quattro dita, unite due a due e tre a tre; capo angolato; occhi grandi; lingua sottile, rotonda e lunga, con cui piglia le mosche; mascelle senza denti; o corpo coperto di rilievi squamosi. Nei climi caldi muta i suoi colori, massime quando è irritato: *camaleonte.* Lacerta chamaleon L.

Camalli. (VINCI.) *Facchini.* Anco a Genova chiaman *camalo* il facchino.

Camareddu. V. ASINEDDU.

Camarra. *s. f. Moltitudine.* || *T. cav.* Striscia di cnojo, che si attacca da un capo alle cigne, e dall'altro alla mnserunla, per incassare e rimetter beno la testa del cavallo: *camarra.*

Camarruazzu. *s. m. T. bot. Euforbio dendroide.* Enphorbia dendroides L.

Camarruneddu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha lo stelo alto un palmo o due, spesso alquanto rosso; foglie alterne, lisce, cuneiformi, seghettate; fiori coi calici di nn verde alquanto giallo: *titimaglio, titimalo.* Euphorbia helioscopia L.

Camarrusi. V. CAMARRUNEDDU.

Camaru. V. ASINU. Dall'*Eb. chamar:* rosso e per antonomasia: *asino,* poichè là gli asini son rossi.

Camarusi. V. ASINUNI.

Camàuru. *s. m.* Berrettino che copre gli orecchi, proprio del sommo pontefice: *camauro.*

Cambiali e **Cammiali.** *s. f. T. comm.* Lettera o cedola di pagamento data o ricevuta da un banchiere o da un mercante o altro: *cambiale.* || GIRARI UNA CAMBIALI: *girare una cambiale,* farla valere per altrui.

Cambista. *s. m.* e *f.* Chi dà o piglia danaro a cambio: *cambista.*

Càmbiu e **Càmmiu.** *s. m.* Il cambiare: *cambio.* || In commercio è dar tanta moneta in un luogo a uno, perchè questi in altro luogo faccia da altro sborsar ugual somma: *cambio.* || L'interesse che si trae dal danaro cambiato: *cambio.* || — SICCU, quell'interesse che altri trae dai suoi danari senza passarne la scrittura conforme l'uso: *cambio secco.* || OARI O PIGGHIARI OINARI A CAMBIU, O A LI CAMBII, prestar il danaro ad interesse: *dar* o *pigliar a cambio.* || Nel militare dicesi colui che fa il soldato per un altro: *cambio.* || IN CAMBIU, *posto avv.: in cambio,* invece, per isbaglio. || SECUNNA OI CAMBIU, lettera di cambio che si fa invece di una smarrita, per cui questa rimane nulla anco rinvenendola: *seconda di cambio,* e *fig.* dicesi di cosa spiacevole che ci sopraggiunga: *la seconda di cambio.* || FARI LA SECUNNA OI CAMBIU, incorrere nel medesimo fallo o simile: *far la seconda di cambio.*

Cambria. V. CALAMBRAI.

Camea. (*o.* B.) *s. f. T. bot.* Sorta d'erba: *ruca.*

Camèdriu e **Camedrios.** *s. m. T. bot.* Pianta che ha le foglie ovate intaccate, i verticilli con tre fiori, i fusti giacenti: *camedrio.* Teucrium camaedrys L.

Camèlla. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i rami, che si coprono prima della comparsa delle foglie; i fiori carnicini, odorosi; le foglie caduche, sessili, sparso, lanceolate: *camelia.* Daphne mezereum L.

Camella e **Gamella.** *s. f.* Quell'arnese a guisa di piccolo legame di latta che portan i soldati: *gamella.* (*Ugolini* dice che è francesismo ma che è forza lasciarlo stare). Potrebbe anco esser latinismo, *camella:* vaso da here.

Camentu. *s. m. T. mar.* Il vuoto che resta fra due tavole, che forman il fasciume d'una nave: *camento.*

Càmera. V. CÀMMARA. || Luogo ove si radunano i Deputati al Parlamento, o simili collegi: *camera.*

Camerali. *add.* Della camera pubblica: *camerale.*

Cameu. *s. m.* Figura intagliata a bassorilievo in qualche pietra preziosa, e la stessa pietra così intagliata: *cammeo.* Se ne fanno di conchiglie.

Cameufraggia. *s. f. T. bot.* Pianta amaretta al gusto che trovasi nei prati montuosi: *eufrasia.* Euphrasia officinalis L.

Càmia. *s. f.* Pnzzo di terra. Dal Greco χαμαι: terra. || Detto di vino, SENTIRI LA CAMIA O PIGGHIARI OI CAMIA, che ha preso odore del legno della botte: *saper di secco* o *muffa.*

Camiari. *v. a. Scaldar il forno.* || *Fig.* aver gran calore o di febbre o di passione: *ardere.* Secondo alcuni è *Ar.,* secondo altri vien dall'*Eb. hamam:* scaldare. *P. pass.* CAMIATU: *scaldato.*

Camiatura. *s. f.* Il riscaldar il forno. || Donna che fa fuoco per iscaldar il forno. || Per *trasl. fornaja.*

Digitized by Google

Camiaturi. *s. m.* Chi appicca il fuoco entro il forno. || Per *trasl. fornajo, panicuocolo.*

Camidda. V. CAMIDDU.

Camilliottu. *s. m.* Sorta di tela di pelo: *camojardo.*

Caminanti. *add.* e alle volte *s.* Che cammina, viandante: *camminante.*

Caminari. *r. intr.* Andare colle gambe: *camminare.* || S'usa *a.* — UN PAISI: *camminar un paese.* || *Met.* Operare: *camminare.* || L'andar delle navi: *camminare.* || Muoversi: *camminare.* || Progredire un lavoro cominciato: *camminare.* || — UN DISCHASU, UN FATTU, ragionare, avere del credibile: *camminar pe' suoi piedi, rinvergare.* || NUN PUTIAI CAMINARI E VULIAI CUARIRI, non poter il meno e voler il più. || SIRI CAMINANNU PAI NUN SKOIRI: *andar anfanando, bigheltonando,* andar qua e là oziosamente. || — detto di paese vale stendersi: *camminare.* || — A PANZA 'N TERRA: *repere, rettare.* || — dicesi pure del moto di una macchina: *camminare.* || — CASA CASA: *camminar per casa,* rigirarsi per la casa. || — SUPRA UN COZZU DI CUTEDDU, andar a dovere: *camminare sur un filo di coltello, arar diritto.* || — DI LATU: *andar a croscio* o *ancajone,* camminare coavergeado da un lato, quasi per zoppicamento. *P. pass.* CAMINATU: *camminato.*

Caminata. *s. f.* L'atto del camminare: *camminata.* || Il cammiaar da un luogo a un altro onde, FARISI 'NA CAMINATA: *farsi una camminata.* || Gita a diporto: *spasso, spasseggiata.* || Viaggio: *andata.* || VA FATTI 'NA CAMINATA, modo di mandar via alcuno: *va via, va a spasso.*

Caminatedda. *s. f. dim.* di CAMINATA, nel senso di diporto: *passeggiatina, passeggiatella* e per ischerzo si dice di lungo e faticoso viaggio.

Caminatuna *s. f. accr.* di CAMINATA: *lunga passeggiata.*

Caminatura. *s. f.* Modo che ha uno nel camminare: *camminatura.*

Caminaturi. *verb. m.* Chi o che cammina: *camminatore.*

Camino. *s. m.* Il camminare: *cammino.* || Luogo per dove si cammina: *cammino.* || In marineria, la quantità o la misura dello spazio che percorre la nave in tempo determinato: *cammino.* || FARI CAMINU, oltre al senso proprio vale anche: *andar innanzi.* || — FACENNU, *modo avv.*: *cammin facendo,* luogo il cammino e *met.* senza proposito deliberato, di passaggio. || Vano che si lascia entro un muro per fare passare il fumo di un sottostante focolajo o stufa: *camino.* || La torricella del camino: *camino.* || La parte del camino che risalta dal muro e fa ornamento: *camino.*

Camirottu. *s. m. T. mar.* Nome che si dà ad un mozzo, che serve in camera, oltre il servizio che presta nella nave: *camerotto* (*Zan. Voc. Met.*).

Camisa. Voce gergonesca V. SAPURITU O GRAZIUSU.

Camisari. Voce gergonesca V. MANGIARI O GUSTARI.

Camiu *add.* Di vino *che sa di secco.*

Càmmara. *s. f.* Stanza per dormire: *camera.* || Del Tribunale, Parlamento ove si radunan i Giudici, i Deputati ecc.: *camera.* || La radunanza dei nobili che servono il Principe nella corte. || — DI COMMERCIU, l'unione dei mercanti principali i quali provvedono agli affari commerciali: *camera di commercio.* || — NUTARIALI, il magistrato dei notai di una provincia: *camera notariale.* || — OTTICA, cassetta coa una lente, per cui si vedono aggrandditi gli oggetti: *camera ottica.* || — OSCURA *T. ott.* Strumento come un occhio artificiale, per ritrarre gli oggetti: *camera oscura.* || — LUCIDA. *T. fis.* Macchina inventata dall'Inglese Wollastoa, pei disegnatori; in essa l'immagine d'una cosa per via di rifrazioae e di riflessione è rappresentata sopra una carta. || — è termine delle arti e significa un sito particolare in certe opere a diversi usi. || — DI LA MORTI, nei macelli è la stanza ove stanno le bestie che debbonsi macellare. || CAMMARI DI LA TONNARA, sono spartimenti delle reti; CAMMARA DI PUNENTI, quella che precede la rete detta porta chiara: *camera di ponente.* || — DI L'API, bugno delle pecchie: *caselta, camera.* || ESSIRI DI LA CAMMARA A LA SALA, esser vicinissimo: *esser a uscio e bottega.*

Cammaràrisi. *r. intr.* Mangiar di grasso. || NUN CAMMARIARISI D'UNA COSA, non prender diletto, non intromettersi, ed esser indifferente ad una cosa: *non brigarsene, non impacciarsene, non saperne.*

Cammaràta. *s. f.* Adunanza di gente che vivon o coaversano insieme: *camerata.* || Compagno che abita e mangia insieme: *camerata.* || Tra' soldati, quelli della stessa compagnia: *camerata.* || Nei seminari tutti quelli che dormono e studiano in una camera: *camerata.*

Cammarata. *add.* Di ogni pietanza di carne o altro vietato nei dì di neri. || Chi ha mangiato di grasso nel tempo in cui non sarebbe permesso dalla Chiesa.

Cammarazza. *s. f. pegg.* di CAMMARA: *cameraccia.*

Cammaredda. *s. f. dim.* di CAMMARA: *camerella, cameretta.* || Nello spedale il luogo ove trasportansi i moribondi. || Stanzini di legno nei luoghi di bagni, per chiudersi i bagnanti: *camerino.* || *T. agr.* Cameruzza ove nel tappeto ripongonsi le olive, e serbansi per quindi macinarsi: *camino.*

Cammarella. (SALOMONE-MARINO. *Canti pop. Sic.*). V. CAMMAREDDA.

Cammareri-rera. *s. m.* e *f.* Chi o che assiste più da vicino nella camera il padrone: *cameriere-ra.*

Cammaridduzza. *s. f. dim.* e *vezz.* di CAMMARA: *camerinetta.*

Cammarineddu. *s. m. dim.* di CAMMARINU: *camerinetto.*

Cammarinottu. *s. m. accr.* di CAMMARINU: *camerinotto.*

Cammarinu. *s. m. dim.* di CAMMARA: *camerino, camerina.* || Stanza ove tiensi il cesso: *stanzino.*

Cammarirazza. *s. f. pegg.* di CAMMARERA: *camerieraccia.*

Cammarireddu-dda. *s. m.* e *f. dim.* di CAMMARERA: *camerierino-ina.*

Cammarirottu. V. CAMMARIREDDU. || Per ACIU V.

Cammarista. *s. f.* Cameriera di corte: *camerista.*

Cammarotta. *s. f.* Piccola camera: *camerotta, camerotto.*

Càmmaru. *s. m.* Ogni cibo di carne, o dev'entri carne: *carnaggio.* || Tempo in cui la Chiesa permette di mangiar carne. || PALORI O PARRARI DI CAMMARU, parlar disonestamente: *parlar grasso, sboccato.* || V. OAMMARU.

Cammarunazzu. *s. m. pegg.* di CAMMARUNI.

Cammarunedda. *s. m. dim.* dl CAMMARUNI.
Cammaruni. *s. m. accr.* di CAMMARA: *camerone.*
Cammarunotta. *s. m. dim.* di CAMMARUNI, camerone di mezzana grandezza.
Cammiali. V. CAMBIALI
Cammiari. V. CAMIARI. || V. CANCIARI
Cammicetta. *s. f.* Camicetta che copre le spalle e il petto alle donne e dal collo esce fuori una bavera ricamata: *camicino.*
Cammicettu. *s. m. dim.* di CAMMISU O CANMICIU: *camicetto.*
Cammicilotta. *s. m.* Soldato albanese, il vestimento del quale ha una specie di gonnella bianca, che sembra camicia.
Càmmicia. *s. m. T. parr.* Specie di grembiale che i barbieri metton indosso a chi tagliano o pettinano i capelli: *accappatoio.*
Cammisa. *s. f.* Veste di pannolino che si porta in sulla carne: *camicia.* || Certo intonaco che serve a gettare statue, campane e simili: *camicia.* || — OI JORNU — OI NOTTI: *camicia di giorno — di notte.* || 'N CAMMISA: *in camicia, scamiciato,* senz'altro che la camicia. || *Prov.* PRIMA LA CAMMISA E POI LU JIPPUNI, prima per sè e poi per gli altri (*A. V. ital. cammisa* nel *Bojarda*). V. in JIPPUNI. || PORTA CAMMISA CUI FILA E CUI NUN FILA, effetto del privilegio: *chi lavora fa la roba a chi si sta.* || OGNUNU SI STUJA CU LA SÒ CAMMISA, ognuno fa per sè e collo cose sue: *ognuno si pari le mosche colla sua coda.*
Cammisaru-ra. *s. m. e f.* Chi fa o vende camicie: *camiciajo-aja.*
Cammisazza. *s. f. pegg.* di CAMMISA: *camiciaccia.*
Cammisedda. *s. f. dim.* di CAMMISA: *camicella.*
Cammisina. *s. f.* Mezza camicia: *camiciuola, sopraccamicia.* (AN. CAT.).
Cammisinu. *s. m.* Certo mantelletto che scende sino al cinto, detto anche PILLIGRINA: *bavera.*
Cammisola. *s. f.* Mezza camicia che portasi sopra altra camicia: *camiciuola* (AN. CAT.).
Cammisolu. *s. m.* Camicia da uomo, da giorno: *camicia* (*Sp. camisola* e *Fr. camisole* o forse dall'*Ital. camminciuola*).
Càmmisu e **Càmmiseu.** *s. m.* Veste bianca luega di pannolino che indossa il sacerdote nelle sue funzioni: *camice.*
Cammisuna. *s. f. accr.* di CAMMISA: *camicione.*
Cammisuni. *s. m. accr.* di CAMMISU, e si dice per elogiarne il pregio.
Cammucca. V. CALMUCCU.
Camomma. *s. m. T. bot.* Pianta che ha i fiori in ispica radicale, sessile, le foglie ovali, terminanti in punta acuta, le capsule rotonde, trigone, con molti semi angolosi: *amomo, cardamomo minore.* Amomum cardamomum L.
Camora e **A camora.** *modo avv.* composto di COM'ORA: *per ora, attualmente, adesso.*
Camòrchiu. *s. m.* Pezzo di legno e d'altra materia soda, ad una estremità grosso all'altra appuntato, che si adopera a stipar il buco della carbonaja accesa, e può servir ad altri usi: *bietta.*
Campa. *s. f.* Sorta d'insetto che rode la verdura: *bruco, carculione.* (*Lat. campa*). || — OI L'API, quel vermicello che si genera dalle pecchie nel miele: *cacchione.* || — DI L'OLIVI V. CANTARIOI. || Detto ad uomo: *rapace.* || Parte inferiore della nassa, di figura conica.
Campagna. *s. f.* Paese aperto fuori della terra murata: *campagna.* || Terreno ove non siano nè alberi, nè case, nè monti: *campagna rasa.* || Villa, luogo di delizia; il tempo di villeggiare. || ESSIRI BELLI O TINTI LI CAMPAONI: *andar bene o male la campagna.* || Nel militare, il tempo di ciascun anno in cui guerreggia, ed anche la battaglia stessa: *campagna.* || PARI 'NA CAMPAGNA, in gergo vale: *vagabondare,* e in senso osceno: *sbordellare.*
Campagnedda. *s. f. dim.* di CAMPAGNA: *campagnetta.*
Campagnata. *s. f.* Spasso che ci si piglia un giorno o due, andando in campagna: *scampagnata.*
Campagnatedda. *s. f. dim.* di *Scampagnatina.*
Campagnolu. *add* Appartenente a campagna: *campagnuolo.* || FUNCIA CAMPAGNOLA: *campignuolo.* || A LA CAMPAGNOLA: *mod. avv.: alla contadinesca.*
Campali. *add.* Di o da CAMPU, dicesi di battaglia decisiva: *campale.* || *met.* disastroso, pieno di contrattempi p. e. JURNATA O NUTTATA CAMPALI: *infelice, sfortunata.*
Campana. *s. f.* Strumento noto: *campana.* || Vaso fatto a guisa di campana, per uso di stillare: *campana.* || Vaso di cristallo per difendere dall'aria, dalla polvere o per adorno: *campana.* || — OI LU NICISSARIU, un ricettacolo sotterraneo di schifezze, senza condotto, ma che di tanto in tanto bisogna votarlo: *volta della fagna.* || SUNARI LI CAMPANI ALL'ARMI: *sonare a stormo, starmeggiare.* || — OI VOI, piccola campana attaccata al collo al bue: *squilla.* || LA CAMPANA È LA TRUMMETTA OI LA SEPULTURA, perchè suona a martoro. || LA CAMPANA CHIAMA LI GENTI A LA CHIESA EO IDDA STA FORA, chi fa per altri e nulla per sè. || LA CAMPANA DICI OAMMI E OUGNU (O DÀUTI), esprime il dovere d'ajutarci l'un l'altro: *bisogna fare a giora giova.* || Quell'istrumento che i palombari usano per cercare il fondo del mare: *campana.* || — DI LIGNU, simulata sordità, onde FINCIRISI CAMPANA'OI LIGNU, non voler intendere: *sonar le campane,* fingersi sordo. || STARI O TINIRISI 'N CAMPANA, star a vedere, aspettare prima di fare o dire: *bargagnare.* || A CAMPANA, *modo avv.: a guisa di campana.* || ATTACCARI LI CAMPANI, nella settimana santa: *legare le campane.* E SCIOGGHIRI LI CAMPANI, il sabato santo: *sciogliere le campane.*
Campanaristu. V. CAMPANARU, sonator di campane.
Campanaru. *s. m.* Chi fonde le campane: *campanajo, campanaro.* || Chi a soldo suona le campane: *campanaja, campanaro.* || *add.* Detto di bestia da branco, quella che guida le altre: *gaidajuola.* || *s. m.* Quella torre ove stanno le campane: *campanile.* || Le interiora, o ciò che è rinchiuso nella cavità del petto e del ventre degli animali buoni a mangiare: *interiora, entragno, interame.*
Campanazza. *s. f. pegg.* di CAMPANA: *campanaccia, campanazza.* || Per CAMPANAZZU V. || A LA CAMPANAZZA, *modo avv.*, modo d'uccellare. V. CIACCULATA.
Campanazzu. *s. m.* Sorta di campanello che appendesi al collo della bestia che guida l'armento o il gregge: *campanaccio.*
Campanedda. *s. f. dim.* di CAMPANA: *campanello,*

|| CAMPARI O MANCIARI A SONU DI CAMPANEDDA, far una vita agiata ad altrui spese e tutt'altro che di penitenza, presa la similitudine dai monaci: *viver a suon di campanello.* || Quelle bolle che fa l'acqua quando piove, o quando bolle: *gallozzola, galla.* || SUOARI CAMPANEDDI CAMPANEDDI, sudar a gocciolonl, moltissimo. || A CAMPANEDDA, *modo avv.: a foggia di campanello.* || CAMPANEDDI, diconsi molti fiori o corolle monopetale regolari fatti a modo di campana: *campanelle.* || CAMPANEDDI BIANCHI. *T. bot.* Pianta che ha gli steli erbacei, volubili, le foglie alterne; i fiori bianchi, color di rosa o porporini: *vilucchio* V. VRACHI OI CUCCA.

Campanlari. *v. intr.* Sonar la campana: *scampanare.* || Suonar il campanello: *scampanellare.* || — OI GALA O A FESTA, far un gran sonare di campana: *scampanar a distesa.* || *met.* Mandar per le lunghe: *indugiare, badare.* || CAMPANIARISILLA, consumar tempo in ozio: *dondolarsela. P. pass.* CAMPANIATO: *scampanato.* || *Scampanellato (Sp. campanear.).*

Campanlata. *s. f.* L'atto di sonar la campana: *scampanata.* || Del sonar il campanello: *scampanellata.* || Burla, soja: *cetia.* || Bravata che si fa altrui con parole minaccevoli: *rabbuffo.*

Campanlatedda. *s. f. dim.* di CAMPANIATA.

Campanlatana. *s. f. accr.* di CAMPANIATA, lunga scampanata: *scampanìo.* || Lunga scampanellata: *scampanellìo.*

Campanlatari. *verb.* Chi o che scampana: *campanajo.*

Campanlli. V. CAMPANARU cioè dove stanno le campane.

Campanlddaru. V. CAMPANARU nel primo senso.

Campanlddùzza. *s. f. vezz.* di CAMPANEDDA: *campanellino.*

Campanlna. *s. m.* Così era chiamato in Palermo lo aggiustatore di pesi e delle misure.

Campanll. *avv.* Colui che s'ingegna di guadagnare: *industrioso, procaccino;* s'usa in buono e in cattivo senso.

Campanunl. *s. m. accr.* di CAMPANA: *campanone.*

Campari. *v. intr.* Star in vita: *campare, vivere.* || Porger alimento, dar il nutrimento: *mantenere, alimentare.* || *Rif. Mantenersi.* || *Intr.* — COMMUOU: *viver agiato, sguazzare.* || — GIUSTU: *campucchiare, viver di per sé.* || — OI LIMOSINA: *viver d'accatto, viver di limosina.* || — OI RENNITA: *viver del suo, aver beni di fortuna* || — A LA JORNATA: *viver dì per dì,* non aver altro che il guadagno giornaliero. || — DI SPIRANZA: *vivere di speranza.* || CU' OI SPIRANZA CAMPA DISPIRATO MORI V. SPERANZA. || CAMPA PER OGGI MI CHIAMO, campo oggi domani ci pensa Dio. || OGNUNU CAMPA CU LI SO LATRI FATI, *modo prov.* e dicesi di chi vive di ruberio: *ognuno vive di ruffa e raffa.* || — GILUSU: viver in gelosia. || — ABOC E ABAC, vivor a caso, vegetare. || SI CAMPA BONO NTA LU SCANSU, maniera ironica, e vale aver penuria di tutto: *scarseggiare, penuriare.* || — CO LA TESTA NTA LU SACCU: *viver alla papale, senza pensieri.* || È MEGGHIU MORTU (O MURIRI) CHI MALU CAMPARI, meglio morire che mal vivere. || CUI CAMPA TUTTO L'ANNU TUTTI LI FESTI VIOI: *se si campa quante cose s'ha a vedere.* || — O'ONA COSA O ADTI: *campar d'una cosa* o *arte.* || Nel senso di *lanciare, buttar in aria. P. pass.* CAMPATU: *campato, vissuto* o *vivuto.* || *Mantenuto.* || *Lanciato.*

Camparia. *s. f. T. pesc.* Il luogo dove si fanno i salsicciotti di tonno, e preparansi altri salumi in secco o in umido.

Camperi. *s. m.* Colui che è preposto alla custodia de' campi: *campajo.* È per lo più a cavallo. || Custode in generale de' campi: *guardiano.*

Campestri. *add.* Da CAMPO: *campestre.* || *Selvatico.* || *Lavorativo.*

Campia. *s. f.* Vasta estensione di campi, ha idea di solitario: *campagnata.* || *met. Abbandono.* || A LA CAMPIA, *modo avv.: in luogo remoto, ermo.*

Campiari. *v. intr.* Andar errando, trascorrendo pe' campi: *vagare, errare.* || Ornare il campo nelle pitture o altri lavori che pur dicesi CAMPIGGIARI: *campeggiare.* || Menar il gregge pe' campi a pascolare.

Campicedda. *s. m. dim.* di CAMPU: *campicello, camperello.*

Campioi. *s. m. T. bot.* Albero americano di legno pesante e proprio per lavori d'intarsio. Dà una tinta pregiata pel nero e pel violetto: *campeggio.* Hæmatoxylon Campechianum L.

Campiolana. *s. m.* Ladro di campagna: *scarpatore.*

Campiggiari. V. CAMPIARI.

Campiggiatu. *add.* Si dice di tessuto fregiato non solo ne' bordi ma in tutta la superficie.

Campirisca. *add.* Di modi e costumi di campalo. || A LA CAMPIRISCA, *modo avv.*, sul fare dei campai.

Campisi *s. m.* Era il soldato armato d'arco: *arciere.* Forse da CAMPU, come CAMPERU. (PASQ.).

Campiani. *s. m.* Così detto da campo, difensore in campo e per *sim.* qualsivoglia difensore, od uomo prode: *campione.* || Norma, modello: *campione.* || Scampolo, mostra per far conoscere il genere, la qualità d'una mercanzia: *campione.* || *T. mar.* Pezzo della ruota di prua che avanza sopra il bordo del bastimento: *pernecchia* (PITRE).

Campu. *s. m.* Spazio di terra ordinariamente piana, ove si semina: *campo.* || Campagna, luogo non accasato: *campo.* || Nell'Araldica è quello spazio dello scudo su cui si dipingono le insegne: *campo.* || Nel disegno, lo spazio del quadro o basso rilievo sopra il quale spiccano le figure: *campo.* || *met.* OARU, AVIRI O PIGGHIARI CAMPU, aver comodo, occasione: *pigliar il destro, avere* o *dar agio, campo.* || METTIRI 'N CAMPU RAGIONI, PRETENZIONI ECC., produrre, fare valere: *metter innanzi, metter in campo.* || NESCIRI 'N CAMPU, mostrarsi pronto a tenzonare: *uscir in campo.* || — SANTU, campo cinto di mura dove si seppelliscono i morti: *campo santo.* E i Toscani chiaman *campo santo* dove si seppelliscon i cristiani, e *cimitero* gli altri. || Luogo addetto alle manovre militari: *campo.* || Luogo dove si combatte: *campo, campo di battaglia.* || L'esercito stesso: *campo.* || L'attendamento, l'ordinamento dell'esercito in campagna: *campo.* || Lo spazio che si presenta alla vista di chi guarda in un teloscopio: *campo.* || A CAMPU APERTU, *modo avv.: a campo aperto.* LASSARI A CAMPU APERTU: *lasciar in abbandono.*

Camputa. *add.* Detto d'uomo grande della persona: *corpulento.* || Detto di cosa: *di gran mole* o *vasta.*

Camàgghiu. (VALENTI) *add.* Rozzo, non civile, ignorante: *bozzone.* O come direbbe *Villani: grosso.*

Càmula. *s. f.* Verme che rode il legname: *tarlo.* || Quell'insetto che rode la lana, i libri e simili cose, che poscia si trasforma in farfallina: *tignuola.* || Polvere prodotta dal tarlo: *tarlo, tarlatura.* || *met.* Persona molesta, importuna: *zecca, mosca culaja, seccafistole.* (PASQ. lo crede derivante dall'arabo *camola:* consumare).

Camulari. V. CAMULIRI.

Camulatura. *s. f.* Polvere prodotta dal tarlo: *tarlatura.*

Camulliari. V. CAMULIRI.

Camulìri e **Camulìrisi.** *v. intr.* e *intr. pass.* Esser roso dal tarlo: *tarlare, intarlare.* || Esser roso dalle tignuole: *intignare.* || CAMULIRISI LU SENSIU, O LU CIRIVEDDU O LI CIVA DI LI CORNA, lambiccarsi il cervello: *stillarsi* o *beccarsi il cervello. P. pass.* CAMULUTU: *tarlato, intarlato.* || *Intignato.*

Camulusu. *add. Seccatore, nojoso.*

Camumiddu, Aumiddu e **Agumiddu.** *s. f. T. bot.* Pianta odorosa medicinale; ha stelo liscio; foglie sessili alterne, arci-composte; fiori piccoli d'un odor nauseante, a raggio bianco: *camamilla, camomilla.* Matricaria chamomilla L.

Camurra. *s. f.* Propriamente malattia che riscuotesi da' giocatori ossia CAMURRISTI sovra altri: *scrocco.* || Qualunque prepotenza, trufferia organizzata: *camorra.* Questa colla piaga sociale che esprime, venne contemporaneamente qui e a Napoli dalla Spagna ove *camorra* suona, rissa, prepotenza. Oltre i pregiudizi, la miseria, l'albagia e l'abbrutimento è una delle belle cose lasciateci da quel dominio.

Camurria. *s. f.* Malattia venerea, contagiosa: *gonorrea.* || *met.* Ciò che infastidisce, secca di molto: *seccaggine, ricadia.*

Camurrista. *s. m.* Colui che prepotentemente riscote un tanto sulla vincita a' ginocatori dei trivii o delle carceri, per regolar il giuoco, e far da arbitro: *scroccone.* || Chi fa prepotenze per tirare scrocco: *camorrista.* Malgrado quanto dice PASQ. questa voce ci venne regalata colla cosa espressa, dagli Spagnuoli nello immiserirci e renderci ubbiosi, orgogliosi ed oziosi. Speriamo che il genio italo si riabbia!

Camuscìu. *s. m.* Il maschio della *camozza.* Poppante che ha le corna lisce, ritondate e diritte ma terminate in uncino; color bajo bruno; è grosso come un becco: *camoscio.* || Pelle del detto animale: *camoscio.*

Canagghia e **Canaglia.** *s. f.* Gente vile, abietta: *canaglia, bordaglia.* || Per moltitudine di gente plebea: *canagliume, popolazzo, plebaglia, bordaglia ecc.*

Canagghiazza. (MAL.) *pegg.* di CANAGGHIA: *canagliaccia.*

Canalaru. *s. m.* Chi fa o vende tegoli, doccie, ecc. in generale si chiama: *fornaciajo.*

Canalata. *s. f. Fila di tegoli.* || L'acqua piovana che scorre e versasi dalle gronde: *grondaja.* || Incavatura fatta a bella posta per farvi scorrer acqua: *valletta.* || Colpo di tegolo scagliato: *tegolata.* || Per semplice *canale.*

Canalazzu. *s. m. pegg.* di CANALI: *canalaccio.* || *Tegolaccio.*

Canaleddu e **Canaletta.** *s. m. dim.* di CANALI: *canaletto, canalino.* || *Tegolino.* || Scanalatura nella lunghezza sia del subbio che del subbiello per incastrarvi la bacchetta: *canale* (*Car. Voc. met.*).

Canali. *s. m.* Luogo naturale o artificiale dove scorre o si fa scorrer l'acqua: *canale.* || Luogo ove il mare è stretto: *canale.* || Letto di fiume o valico stretto tra due monti: *canale.* || *T. anat.* Tutti i vasi del corpo per cui corrono fluidi: *canali.* || Arnese di terra cotta lungo e arcato che serve per coprire i tetti; quelli di sotto: *tegola,* quelli di sopra: *tegolo, doccio.* || LIVARISI OI LI STIZZI E MITTIRISI A LI CANALI, *prov.* di chi volendo migliorare deteriora: *fuggire* o *scansare l'acqua sotto la grondaja.* || *T. legn.* — OI 'NCASTRARI, incavo entro un pezzo di legno, per incastrarvi il dente di un altro pezzo: *canale da calettare.* || A CANALI, *modo avv.*, a forma di tegolo: *a tegolo.* || — A LA RUMANA O A TEVULA V. IMBRICI.

Canaliari di suduri. *Docciare, grondare di sudore,* sudar in copia.

Canalicchiu. *s. m. dim.* di CANALI: *canaluccio, canalino.* || *Tegolino.*

Canaluni. *s. m. accr.* di CANALI. || Quel tubo grosso di terra cotta o latta ch'esce dalla gronda per versar fuori l'acqua raccolta: *grondone, grondaja.*

Cannavul. V. CANNAVU.

Canapè. *s. m.* Specie di mezzo letto a spalliera e braccinoli, di lusso: *canapè.*

Canarinu. *s. m.* Passero: *canarino* V. CANARIU. || *adl.* Del colore del canarino: *canarino.*

Canàriu. *s. m. T. zool.* Uccello noto, tutto giallo, e alle volte varia nel verde, il becco carnicino: *canario.* Fringilla canarina L.

Canata. *s. f.* Riprensione, rabbusso: *canata.* (MORT.).

Cannavu. V. CÀNNAVU.

Canazzu. *s. m. pegg.* di CANI: *canaccio, cagnaccia, cagnazzo.*

Cancareddu. *s. m. dim.* di CANCARU: *gangherello, gangherino, ganghsrello.*

Cancariari. *v. intr.* Il divorare ingiustamente che altri fa delle nostre sostanze con nostro dispetto: *smagare, sciupinare, buggerare.*

Cancariata. *s. f.* Riprensione: *rabbuffo, canata.* || FARI 'NA CANCARIATA AO UNU, correggerlo, ammonirlo con grida e minacce: *far una ripassata ad alcuno.*

Cancarina. V. CANCRENA. || Interiezione: *cappita! cazzica! cancherol*

Cànciaru. *s. m.* Due strumenti di ferro inannellati, piccoli che servono per congiungere i coperchi agli armadii, casse, o le piccole imposte di sportellini: *ganghsro.* || Quei ferri uno de' quali è uncinato e l'altro ha l'anello, i quali ingessato uno al muro e incastrato l'altro all'imposta servon per far girare questa: *cardini, gangheri.* — MASCULU O GANCIUNI: *arpione,* quello che ha l'ago; — FIMMINA: *bandella,* quella che ha l'anello o che infila nell'ago. || Tumore od ulcera di pessima condizione che va rodendo, con grande spasimo; ha intorno varie vene varicose le quali sembrano le gambe del granchio: *canchero, cancro.* || Imprecazione: *canchsro!* || Esclamazione: *oancherusse*

cappiterina! canchero! || AVIRI LI CANCARI, aver collera, sdegno: *aver le paturnie, andar in fisima.* || LASSATINI STARI PRI LI CANCARI MEI, espressione di chi vuol esser lasciato in pace co' suoi pensieri. || JIRI A CANCARU, andare a perdizione: *andar al diavolo.*

Cancarusi. *s. m. accr.* di CANCARU. || Brontolone: *cancherone.*

Cancarusu. *add.* Pien di cancheri: *cancheroso.*

Cancedda. *s. m.* Chi guida i cavalli da basto: *guidatore*, così detto dallo strumento a guisa di forbice, che sta legato sul basto per accomodarvi le some: *vetturale.* || Uomo rozzo che pone le mani a molte cose e le fa tutte male: *ciarpiere.* || Per *sim.* molto faticheole, che per nulla s'affacchina: *acciaccinato.* || Chi porta il peso di mantener molte persone da lui dipendenti. || Misura di dodici tumoli rasi, che è propria della sansa. || Spezie di corbelli da fichidindia.

Cancellu. *s. m.* Imposta di porta fatta da bastoni di ferro o stecconi commessi a ugual distanza fra loro: *cancello.* || Carcere piccolo provvisionale presso tutte le ispezioni di Questura. || Graticolata qualunque posta innanzi alle finestre: *cancello.*

Cancelamentu. *s. m. Cambiamento, cangiamento.*

Cancelamunita. V. SCANCIAPICCIULI.

Cancianti. *add.* Che cangia, dicesi del colore di certe cose, e particolarmente stoffe, le quali veduto sotto diverso angolo, si mostrano diversamente colorite: *cangiante.*

Cancìari. *v. a.* Mutare, alterare, far una cosa, altra di forma, colore, parola, tempo: *cangiare.* || Permutare una cosa con altra: *cambiare.* || Corrompere, subornare: *storre.* || *Intr.* Mutar d'opinione: *cangiare, cambiarsi.* || *Prov.* NUN SI CANCIA LA FACCI PRI DINARI, non si deo lasciar corrompersi per regali o oro. || — L'AMICIZIA, tradirla. || — PRI SCORCI DI LUPPINI, aver in poco conto: *aver in non cale.* || — OI CULURI: *cambiarsi*, per paura o altro. || — VITA, COSTUMI: *cambiar vita, costumi*, tornare al buon sentiero. || CU' CANCIA LA VIA VECCHIA PRI LA NOVA, LI GUAI CHI VA SCANSANNU (O CHI NUN CERCA) NOÀ LI TROVA: *chi lascia la via vecchia per la nuova spesse volte ingannato si trova.* || CANCIARISI LI ROBBI, diventar l'uno ciò che è l'altro: *mettersi nei panni dell'altro.* || A CANCIA E SCANCIA, *modo avv.*: *scambievolmente.*

Cancìarrata. *s. f.* Colpo di cangiaro.

Cancìarru. *s. m.* Specie di spada o brando: *cangiaro.* (Dall'*Ar. Kandi-jars*).

Cancìarrusu. *add.* Pieno di cancheri: *canceroso.*

Cancìata. *s. f. Cambiata.* || FARI 'NA VOTA CANCIATA, fuggir con prestezza: *dar un ganghero o venir meno a...*

Cancìatedda. *s. m. dim.* di CANCIATU, nel senso di *intristito.*

Cancìatu. *add. Cangiato, cambiato.* || Dicesi ai ragazzi che non vengan innanzi per abituale malore: *indozzato, intristito.*

Cancilddarisca. V. CANCILLARISCU.

Cancilderi. V. CANCILLERI.

Cancillàbbili. *add.* Che si può cancellare: *cancellabile.*

Cancilliamentu. *s. m. Cancellamento.*

Cancillari. *v. a.* Segnar sopra uno scritto linee per cassarlo: *cancellare.* || Escludere alcuno da un numero o corpo a cui apparteneva: *levaria.*

Cancillaria. *s. f.* Ufficio o residenza del cancelliere: *cancelleria.*

Cancillarìscu. *add.* Di carattere grande che già s'usava nelle cancellerie: *cancelleresco.*

Cancillata. V. 'NCANCILLATA.

Cancillatu. *add. Cancellato.* || *Ricusato, rigettato.*

Cancillatura. *s. f.* Frego tirato sulla scrittura: *cancellatura.*

Cancillazioni. *s. f.* Il cancellare: *cancellazione.* || *Fig. T. leg.* Annullamento di atto o per accordo o per sentenza.

Cancilleri. *s. m.* Quegli che ha cura di scrivere e registrare gli atti pubblici dei magistrati: *cancelliere.* || GRAN CANCILLERI, titolo d'alta carica: *gran cancelliere.*

Cancillirata. *s. m.* Carica di cancelliere: *cancellierato.*

Cancillùni. *s. m. accr.* di CANCILLU: *cancellone.*

Cancìu. *s. m.* Il cambiare: *cambio.* || FARI CANCIU, cambiare: *far cambio*; barattare: *far s baratto.* || DARI O METTIRI LU CANCIU, in milizia è dar uno che faccia il soldato invece d'un altro: *dar* o *metter il cambio.* || IN CANCIU, *avv.* invece, *in cambio.* || 'NCANCIU, messo *ass.* per IN CANCIU: *scambio, p. e.* 'NCANCIU D'IDDU IO: *scambio di lui io.* (*A. V. ital. cangio*).

Cancrena. *s. f.* Parte mortificata intorno ad ulcera o ad infiammazione che arreca la morte dilatandosi: *cancrena.*

Cancru. *s. m.* Uno de' dodici segni dello Zodiaco: *cancro.* || Per CANCARU V.

Candidamenti. *avv.* Schiettamente, con sincerità: *candidamente.*

Candidatu. *s. m.* Chi concorre a cariche, magistrati e simili: *candidato.*

Candidatura. *s. f.* Il concorrere, l'ascriversi nel numero de' candidati: *candidatura.* (Manca nei vocabolarii ital. *Ugolini* l'ammette).

Candidizza. *s. f.* Rettitudine, schiettezza: *candidezza.*

Càndidu. *add.* Puro, sincero: *candido.*

Candila. V. CANNILA, e tutti i derivati.

Candiri. *v. a.* Conciare frutta o simili, facendole bollire nello zucchero e chiaro d'uovo: *candire.* *P. pass.* CANDITU: *candito.*

Candìtu e **Cannìtu.** *s. m.* Tutto ciò che è candito, come frutta ecc.: *candito.*

Càndita. Aggiunto a una qualità di zucchero, che è lo zucchero depurato o cristallizzato: *candido.*

Canesù. *s. m.* Vestito di donna: *casacchino.* (Dal *Fr.*) *Victor Hugo* ne conta come da *quinze-sous*, (15 soldi) a Marsiglia n'abbian formato il nome del vestito, che costava proprio tanto.

Cànfara. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie lanceolate, ovate con tre nervi, appuntate, lucide. La canfora che è un olio volatile concreto odorifero si trae da essa pianta: *canfora.* Laurus camphora L.

Canfarata. *add.* Mescolato con canfora: *canforato.*

Canfaredda o **Canfara bianca.** *s. f. T. bot.* Pianta che ha lo stelo molto ramoso: le foglie linoari, piccole, dentate; fiori gialli solitari, peduncolati: *santolina.*

Cangiari. V. CANCIARI.

Cani. *s. m. T. zool.* Animale noto: *cane.* Canis. L. || — BILUONISI, varietà: *cane bolognese.* || — BRACCU, cane che tracciando e fiutando, trova la caccia: *cane bracco.* || — CIRNECA o CIRNECU, specie di bracco, che segue lungamente le tracce della caccia: *segugio.* || — SPAGNOLU, varietà: *cane spagnuolo.* || — CORSU, varietà feroce: *cane corsico, corso.* || LASSARISI JIRI COMU UN CANI CORSU: *avventarsi come un cane.* || — DI MANDRA: *can da pastore.* || — LIVRERI, da lepri: *levriere.* || — MALTISI o — OUZZU, varietà proveniente da Malta: *botolo.* || — MASCARETTA V. MASCARETTA. || — NAPULITANU o — D'ACQUA, varietà col pelo lungo, folto e riccio, orecchie a palma e che per lo più va all'acqua: *barbone, bracco d'acqua.* || — NAPULITANU, si dice a chi brava colla bocca e poco co' fatti: *can da pagliajo abbaja e sta discosto.* || — PILUSU: *pelicciuto,* varietà di cane. || *Prov.* MENTRI LU CANI PISCIA, LA LEGGRI SI NNI VA: *mentre che il can piscia la lepre se ne va,* chi non è sollecito perde le occasioni. || ARRISPIGLIARI LU CANI CHI DORMI: *destare il can che dorme,* suscitar qualcosa che può tornar spiacevole. || JIRISINNI COMU UN CANI VASTUNIATU: *andarsene come un cane scottato,* partirsi confuso, avvilito. || DARI A LI CANI E A LI GATTI: *sciupinare, dissipare,* esser sommamente liberale. || SI AN OGNI CANI CHI ABBAJA CCI VOI TIRARI 'NA PRTRA, NUN TI RESTANU VRAZZA V. in ABBAJARI. || TENIRI LI CANI A LA LASCIA, *met.* stare alle vedette: *tener i cani in lascio* o *in succhio.* || FARI FARI LU CANI AD UNU, mandar le cose a lungo: *menar il can per l'aja.* || VASTUNATI AN IDDU O VASTUNATI A LI CANI, *modo pror.* minacciar alcuno di rigore come a cane. || AVIRI DI CHIDDI CHI RIFUTANU LI CANI: *aver lo spasso dei cani, busse* o *le frutta di frate Alberigo,* aver bastonate. || AVITI VISTU CANI FUIRI NOZZI? dicesi per indicar la prontezza o l'impegno d'imprender cose di nostro gusto. || LU CANI VASTUNIATU SI SPAGNA DI L'UMBRA, chi è stato scottato ha paura di ogni cosa. || MAI CANI MI MUZZICAU CHI NUN MI LASSAU LU PILU, nessuno m'ha fatto male, che io non gliene avessi poscia fatto; ogni uomo vale quant'altro: *e' non mi morde mai cane, ch'io non avessi del suo pelo.* || FARI COMU LU CANI DI LU JARDINARU CHI NUN MANGIA NÈ LASSA MANCIARI: *can dell'ortolano, non mangia la lattuga e non la lascia mangiare agli altri,* o *far come il can d'Altopascio,* dicesi degl'invidiosi che non godono e non lasciano godere. || COSI DI CANI i cose da far disperare! onde FARI COSI DI CANI: *tartassare, far arrapinare,* sollazzarsi alle spalle altrui. || AH CANI, O AH CANI CANI O CANI PRRRU, dicesi per ingiuria: *marrano! figlio d'un cane.* E dicesi anco per ischerzo trastullandosi. || TRAVAGGHIARI COMU UN CANI: *durar una fatica da cane.* || CU' RISPETTA A LU PATRUNI RISPETTA A LU CANI, O SI CARIZIA LU CANI PRI RISPETTU DI LU PATRUNI: *chi ama me, ama il mio cane,* chi rispetta alcuno, rispetta le cose di lui. || — CHI ABBAJA ASSAI MUZZICA POCU V. ABBAJARI. || MANCU A LI CANI, dicesi di cosa abbominevole, che noi non faremmo o daremmo nemmanco ai cani. || CU' È BONU CANI MANGIA A LU SCHIFU: *chi ha animo non schifa il cimento.* || — DI CHIAZZA, bastardo, che è di tutte e di nessuna razza: *can da strada.* || CU' CU CANI SI CURCA. CU PURCI SI LEVA, chi pratica con uno, si prende de' vizii e virtù di esso: *chi dorme co' cani si leva con le pulci.* || ATTACCARISI LI CANI, disporre le cose secondo le proprie vedute: *ammannire il terreno.* || FARI LU CANI, incontrar ostacoli ad ogni passo, affaticarsi per ottenere: *acciaccinarsi.* || A CANI FRUSTRI TUTTI GCI ABBAJANU: *a can che fugge, dàgli, dàgli.* || CU' DUNA LU PANI A LU CANI N'AUTRU, O A LU CANI STRANIU (O DI CUI) PRRDI LU PANI E PRROI LU CANI (O E LU CANI DI CCHIUI), non è bene largheggiare con chi non vi può favorire od anzi vi può nuocere: *chi dà del pane ai cani d'altri, spesso vien abbajato dai suoi,* non corrisponde del tutto, ma è di simil effetto quasi. || MALU POSTU CANI E GATTI, ciò che non è ben custodito è sempre in pericolo: *che colpa ne ha la gatta se la massaja è matta?* || NUN FUI CANI CHI A LA CASA NUN TORNA, presto o tardi alle vecchie abitudini ci si torna. || OGNI CANI È LIUNI A LA SO' CASA, in casa propria ognuno val di più. || OONI CANI ABBAJA A LU SO' PAOGHIARU, come sopra: *ogni trieto cane abboja da casa sua.* || QUANNU LU CANI È VECCHIU LA VURPI CCI PISCIA DI SUPRA, quando la forza cade tutti son buoni a profittare: *quando il leone è morto, le lepri gli saltan addosso.* || TANTU LU CANI JOCA CU LA PEZZA, FINA CHI LA STRAZZA, certe cose maneggiandosi si guastano, così nel morale. || TINTA LA PRODI DI LU CANI ABBAJATURI, guai a' troppo corrivi di bocca: *di can che abbaja molto, trieta la pelle.* || CHIAMARISI LI CANI, battersela: *far tela.* || ARBAJARI LI CANI, rimandar via con vitupero una persona. || NUN VALIRI UN QUAOGHIU OI CANI, dicesi a persona che non val nulla: *non valere un quattrino.* || JURNATA, NUTTATA DI CANI, tribolatissima. || ARRAGGIARI O FARI ARRAOGIARI COM'UN CANI, far disperare: *darsi* o *far dare ai cani.* || DÒLIRI COMU LI CANI, fieramente. || — detto ad uomo cattivo, di mal'affare: *cane.* || Avaro, crudele: *cane.* || Quel ferro con cui i cavadenti cavan i denti: *cane.* || Quel ferro del moschetto che tiene la pietra focaia: *cane.* || Presso i bottai, strumento per tener forte i cerchi mentre che si pongon alla botte: *cane* V. 'MPICCICUTA. || *T. zool.* Pesce che ha nella membrana branchiostega tre raggi, il ventre coperto da lamine ossee, i fianchi della coda con un margine acuto: *gasterosteo, epinello,* cane. Gasterosteus L. || VITA DI CANI, tribolata: *vita da cane.* || ESSIRI DI LI CANI O SULU COM'UN CANI, esser solo al mondo: *esser solo com'un cane.* || R CHI SEMU NTRA LI CANI? querimonia di chi soffre oltraggi. || ARMA DI CANI, dicesi a un orndele, ingrato, dissoluto: *figlio d'un cane.* || FIDI OI CANI, dicesi a un incredulo, non cristiano. || AVIRI UN CANI APPIZZATU, soffrir acuto dolore. || NUN NESCIRI UN CANI CU 'NA LAORIMA ALL'OCCHIU, dinota il colmo dell'avarizia: *non cavar il becco d'un quattrino.* || VUCCA DI CANI, detto di ferita larga. || LASSARI MORIRI COMU UN CANI, lasciar morire come un cane. || — detto a cantante, vale cattivissimo. || ORVU CANI, JIMMURUTU CANI! ecc. ecc. ingiurie che si dànno ai disgraziati che han tali difetti. || OI CANI E CANI: *di ripiego, per vendetta;*

FARILA OI CANI E CANI: *farla brutta, senza pietà.* || NÈ CANI NÈ GATTA, nessuno: *nè can nè gatta.* || — PRI PILU E PRI PINNA: *bracco da fermo e segugio*, per fiere e per uccelli. || — DI MASSARIA: *can da pagliaio*, per guardare. || — D'ARRETUFATTA: *can da ripulita* (AN. CAT.). || — DI FERMU: *bracco da fermo.* || — AFFAMATU NUN TEMI VASTUNI: *can affamato non cura bastone.* || QUANNU CI È TANTI CANI SUPRA UN OSSU, LU MEGGHIU CHI È TENITI ARRASSU: *a pentola che bolle gatta non arvicina*, dove ci è pericolo stanno lontano. || NUN TENIRI CANI OINTRA CA NESCINU L'OSSA FORA, gli estranei tradiscon i segreti di famiglia. || — DI FAUDA: *canino*, quei cani gentili piccoli. || Quando alcuno non ha voglia di compire un affare diciamo: ESSIRI COMU LU CANI CHI NUN VOLI LA VULPI.

Canlari. *v. a.* Fare stizzire, render feroce: *accanire.* || *Infierire.*

Canlceddu. V. CANUZZU.

Canicidiu. *s. m.* Voce di scherzo, uccisione di cane: *canicidio.*

Canicula. *s. f.* Costellazione, e la maggiore stella di essa: *canicola, canicula, sirio.* || Tempo canicolare che è appresso il sollione: *canicola.*

Canicular. *add.* Appartenente alla canicola: *canicolare, caniculare.*

Canigghia e **Canigliu.** *s. f.* Buccia di grano o biada macinata: *crusca.* || SPARAONARI LA CANIGGHIA E SPRAGARI LA FARINA, *proc.* buttare via le cose di pregio e tirare sulle cose di meno pregio. || NUN JUCAMU A CANIGGHIA: *si fa davvero*, non si scherza. || PANZA DI CANIGGHIA, a chi è panciuto. || PARISI 'NA CANIGGHIA: *farsi in minuzzoli*, rompersi in mille pezzi. || PARISI LI VUREDDA 'NA CANIGGHIA, provar gran collera: *darsi ai cani, arrovellarsi.*

Canigghiaru. *s. m.* Chi negozia crusca: *cruscajo.* || Vaso da crusca.

Canigghiata. *s. f.* Un intriso di crusca: *cruscata.* || Il tritare, la cosa triturata: *tritura.* || Medicamento di uso esterno composto di crusca bagnata di liquori medicinali. || PARISI 'NA CANIGGHIATA V. CANIGGHIA.

Canigghiedda. *s. f.* Crusca più minuta che esce per la seconda stacciatura: *cruschello, tritello, semoletta.*

Canigghiòla. *s. f.* Escremento secco, bianco, e sottile che si genera nella cute del capo sotto i capelli: *forfora, forfore.*

Canigghiottu. *s. m.* Detto anche PANI DI CANI, pane di farina mescolata con cruscherello: *pane inferigno, pan da cane.*

Canigghinu. *add.* Pien di crusca: *cruscoso.*

Canigula. (SCOB.) V. CANIGGHIOLA.

Canili. (AN. CAT.) *s. m.* Covacciolo di cane: *canile.*

Canimi. *s. m.* Il puzzo che mandan i cani sndici.

Caninanza. V. FACCIFARIA.

Caninu. *add.* Di cane: *canino.* || DENTI CANINU, quello posto tra gl'incisivi e i molari: *dente canino.* || FAMI 'CANINA: *fame rabbiosa.* || RUONA, CANINA, scabbia di pustole minutissime e di ostinato pizzicore: *rognaccia.* || A LA CANINA: *modo avv.*, alla disperata: *accanitamente.*

Cani-perru. *s. m.* Per ingiuria: *marrano! Perro* in ispagnolo vuol dir *cane*, quindi cane-cane.

Canisca. *add.* Di cane: *cagnesco.*

Canittieri. *s. m.* Colui che custodisce e governa i cani: *canattiere.*

Canitàtini. *s. f.* Crudeltà: *canità, fierezza.*

Canizii. *s. f.* Vecchiezza: *canizie* (MOAT.).

Canna. *s. f. T. bot.* Pianta nota: *canna.* Arundo donax L. || Pertica fatta di canna: *canna.* || Per *sim.* quella della gola: *canna.* || Quella del fucile, della zampogna: *canna.* || Misura equivalente a metri 2,06: *canna.* || OVU OI CANNA V. OVU. || *Prov.* ARRISTARI CU 'NA CANNA A LI MANU, rimaner povero: *divenir povero in canna.* || MISURARI TUTTI CU LA SUA MENZA CANNA, creder tutti secondo la propria supposizione: *misurar tutti al medesimo braccio, misurar gli altri colla propria canna.* || Vale anche credersi il modello degli uomini. || — MASCA, vecchia, rascante: *canocchio.* E *met. fiacco, canna vana.* Per CANNIZZOLA DI MARGIU V. || JIBISINNI CANNI-CANNI, provare gran piacere, vanagloriarsi: *andar in sollucchero, — in brodetto.* || DARI CANNA, O CANNA VINTA, proteggere, far insolentire: *dar gambone, dar anca.* || PIGGHIARI CANNA, abusare della protezione per sopraffare altri: *pigliar gambone.* || METTIRI CU LA TESTA A LA CANNA, apporre altrui malignamente delle falsità: *calunniare;* dir male d'uno che non sia presente: *scardassare, met.* || — O' ORGANU, tubo meccanico che soffiato dal mantice dà fiato negli strumenti musicali: *tubo.* || SITUATU A CANNI O'ORGANU: *a piramide*, come son ordinati i tubi di esso. || — DI LA PIPA: *cannello, cannuccia.* || FARI LA FACCI CANNI-CANNI, provar rossore: *peritarsi sommamente, imporporare le gote.* || A CANNASTISA, *modo avv.*: *a di lungo*, senza interruzione. || CANNI DI VENTAGLIU; quelle assicelle che sostengono la carta e la fanno piegare e spiegare: *stecche;* CANNI MASTRI, le prime del ventaglio, più grosse: *bastoncelli, stecche mastre.* || — D'INNIA, canna non vuota, a nodi lunghissimi, di color lionato, che serve a far bastoni: *canna d'india.* Calamus rotang L. Per dileggiamento si dice agli avaroni: *spizzeca, mignetta.* || CANNI DI LA GAGGIA, ciascuno di que' regoletti che l'un vicino all'altro attraversano i rogoli delle gabbie: *gretole.*

Cannaca. V. GULERA.

Cannacarisi. V. 'NCANNACARISI.

Cannaliari. *v. a.* Dar tormento, travagliare: *vessare.* || Spandere gran calore: *ardere.* || Detto di sole nella stagione estiva: *scottare.* || *Intr.* Sentir sovercchio caldo: *abbruciare.* || — DI FRIVI: *ardere di febbre.* || CANNALIARISI A 'NA RANNA, fermarsi ad attendere in un luogo senza potersi allontanare: *appillottarsi.* (PASQ. Dal *Lat. candeo*: bruciare, quasi *candaliari.*) *P. pass.* CANNALIATU: *vessato.* || *Appillottato.*

Cannamela. *s. f. T. bot.* Pianta che produce lo zucchero: *cannamele.* Saccharum officinale L. || Per *caramella.* Così nel Trapanese.

Cànnamu. V. CÀNNAVU.

Cannara. *s. f.* Graticcio grande di canne per vario uso: *cannajo.* || Chiusa di canne nel fiume per pigliar pesci e segnatamente anguille: *cannajo.* || Vaso di canne ingraticolate per tener grano o simile: *cannajo.* || Lettiera di canne legate in piano, onde adattarvi lo stramazzo.

Cannarazza. *s. f. pegg.* di CANNARA.

Cannaredda. *s. f. dim.* di CANNARA.

Cannarini. V. CANNAROZZU.

Cannarozzu. *s. m.* Canna della gola: *gorgozzule, strozza, esofago, gargarozzo.* || — FAUSU, la canna de' polmoni: *asperarteria, trachea.* || NONU CANNAROZZU: *mangione.* || — LARGU: *credenzone, mel.* || — STRITTU, infermità che renda difficile la digiutinazione; *mel.* contrario di credulo: *assentito* e alle volte irragionevole: *contraditore.* || — DI MONACU, sorta di pasta lavorata, composta di due fili attortigliantisi: *storlini.* || FARISI LU CANNAROZZU LONGU V. CODDU. || — STAGNATU, dicesi di chi non cura che le pietanze brucino o altro: *gola lastricata.* || NUN ARRIVARI NTRA LU CANNAROZZU, in ischerzo si dice di certe cose delle quali se n'è mangiato poco: *non toccare l'ugola.* || JIRI NTA LU CANNAROZZU FAUSU: *far nodo alla gola.* || *T. bot.* — DI S. PAULU, fusto di una pianta arundinacea pieno di una sostanza fungosa, di sapore acre, amarognolo, ma di buon odore, serve alla farmacia: *calamo aromatico, canna aromatica.* Calamus aromaticus verus o Arundo syriaca.

Cannaru. *s. m.* Chi fa cannicci, cannai e stuoje. || Per CANNARA nel secondo senso.

Cannarusi. } *add.* Che ha il vizio della gola: *go-*
Cannarutu. } *loso, golo.*

Cannaruzzeddu. *s. m. dim.* di CANNAROZZU. || — DI MONACU V. CANNAROZZU.

Cannaruzzutu. *add.* Chi ha gozzo molto apparente: *gozzuto.*

Cannata. *s. f.* Colpo di canna: *cannata.* || Vaso di terra cotta invetriata con una specie di beccuccio e con manico, per uso di bere o altro: *boccale.* || PIGGHIARI LA CANNATA DI LU FUNNU: *vuotarla.* || LU VECCHIU DI LI CANNATI: *decrepito, vecchione.*

Cannataru. *s. m.* Venditor di boccali, orci ed altre terraglie: *boccalajo.*

Cannatazza. *s. f. pegg.* di CANNATA: *boccalaccio.*

Cannatedda. *s. f. dim.* di CANNATA: *boccaletto.* || CANNATEDDI O UGNA DI GATTI. *T. bot.* Pianta che ha le foglie abbraccianti, il caule a mestola o spatola, papillose: *cerinta.* Cerinthe major L.

Cannatuna. *s. f. accr.* di CANNATA: *boccalone.*

Cànnava. *s. f.* Stanza ove si ripongono e tengon olii e grasce: *cànova.* || Luogo dove serbansi le botti e il vino: *cànova.*

Cannavaru. *s. m.* Colui che ha in custodia la canova: *canovajo.*

Cannavata. *s. f. T. agr.* Luogo dove si coltiva la canapa: *canapaja.*

Cannavazzeddu. *s. m. dim.* di CANNAVAZZU. || *Prov.* ARRINISCIU CANNAVAZZEDDU, si dice quando un ragazzo fa da grande e vuole esservi creduto.

Cannavazzu. *s. m.* Sorta di panno di canape grosso o ruvido: *canavaccio, canovaccio.* || Qualunque pezzuola di panno inservibile per uso di pulire: *cencio, straccio.* || — D' ORU, tela di canape sopra di cui è ricamato d'oro, in uso oggi per gli arredi sacri: *canavaccio di oro, broccato d' oro.* || BANNERA DI CANNAVAZZU V. BANNERA. || Tela molto rada su cui si fanno ricami: *canavaccio, filondente, buratto.*

Cannaveddu. *s. m. dim.* di CANNAVU: *canapello.*

Cannavetta. *s. f.* Tela di canape per balle: *canapella.*

Cannavettu. *s. m.* V. CANNAVETTA. || Canape più fino: *canapetto.* || *Garzuolo.* || Tela da ricamarvi su V. CANNAVAZZU.

Cannavignu. *add.* Di canapa: *canapino.* || Per *sim.* d' altro filo o tela non di canape ma similmente forte.

Cànnavu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha le foglie ditate con denti a sega, viscose: *canapa, canape.* Cannabis sativa L. || La stessa erba seccata e ridotta in filo: *canapo.*

Cannavusa. *s. f.* Seme della canapa: *canapuccia.*

Cannedda. *s. f.* Pezzuolo di canna, tagliato da un nodo all'altro: *cannello, bocciolo.* || Quel legno forato a guisa di bocciuolo di canna per attinger il vino dalla botte: *cannella.* || Piccolo doccione di terra o di piombo del condotti: *cannella, cannone.* || Sifoncino d'onde nelle fontane si fa sgorgare l'acqua: *cannella, sifone.* || — DI LA GAMMA, l'osso della gamba: *fusolo, stinco.* || CANNEDDI D'OSSA, generalmente le diverse ossa del corpo, cilindriche, e per lo più piene di midollo: *ossa.* || Gioco fanciullesco V. CANNEDDU. || *T. bot.* Spezie di lauro che cresce in India, la cui scorza è un prezioso aromato: *cannella.* Laurus cinnamomum L. || — DI LAVURI, lo stelo su cui reggonsi le spighe: *gambo della biada.* || Per RUECHEDDU V. || — 'NCUNFITTATA, confetti bislunghi con dentro la cannella: *cannellino.* || CANNEDDI. *T. agr.* Astucci di bocciuoli di canna che i mietitori pongonsi alle dita della sinistra perchè la falce non le offenda: *digitali.* || — BIANCA, *T. bot.* La seconda scorza dell'albero della cannella; ha i fiori violetti, a cui succede un frutto sommamente aromatico: *cannella bianca.* || — 'NGALUFARATA, *T. bot.* Scorza accartocciata come la cannella bruna di odore e sapore vicino al garofano, e serve alla medicina: *cannella garofanata.* || *T. tess.* Rocchetto su cui è avvolta certa quantità di ripieno, e che gira infilato nello spoletto: *cannello.* || JIRISINNI 'N CANNEDDA, aver la diarrea. || — DI LA VEZZA, quella che si pone in fondo dei vasi per trarne la feccia: *spina fecciaja.*

Canneddu. Sorta di giuoco fanciullesco ponendo in terra una pietra ritta o un bocciuolo di canna (per cui si dice CANNEDDU) su cui pongon il denaro o altro e questo è il *sussi*; poscia allontanandosi vi tirano con pezzetti di lastra, onde JUCARI A LU CANNEDDU: *far alle murelle,* o *al sussi.* || Per *cannellino* confetto, V. CANNEDDA 'NCUNFITTATA. || — SIMPATICU V. CANNAROZZU DI S. PADLU.

Cannetta. (SCOB.) V. CUTEDDU.

Canniari. *v. a.* Misurare checchessia colla CANNA. || CANNIARISI L'OSSA DI LA GAMMA, ecc. flaccarsi per lo lungo l'osso, a guisa di canna. || Detto delle api, quando esse vanno e vengon dall'alveare. || Far pelo de' vasi: *incrinare.*

Canniatina. V. CANNIATURA.

Canniatu. *add.* Misurato colla canna. || Fesso a guisa di canna.

Canniatura. *s. f.* Misurazione colla canna. || Fendimento a guisa di canna. || *Incrinatura.*

Canniaturi. *s. m. Misuratore.* || Chi sopraintende nella dogana alla misurazione de' tessuti per determinarne la tassa.

Cannibali. *s. m.* Mangiatore d' uomini, e per estensione, crudele: *cannibale.*

Cannìel. V. RUSA.

Cannilddinu. *add.* Del color della cannella: *cannella, color cannella, cannellato.*

Cannilddùzza. *s. f. dim.* di CANNEDDA: *cannelletta, cannelletto, cannellina, cannellino*, nel primo, secondo e terzo senso di CANNEDDA.

Cannalggiu. *s. m.* Il misurar a canna. || *Misurazione.* || Numero delle canne della cosa misurata.

Cannila e **Candila.** *s. f.* Cera o sego o altro lavorato, ridotto a bastoncello, con istoppino: *candela.* || Vaso di varie fogge ad uso d'accendere e far lume: *lucerna.* || 'N CANNILA, *posto avv.*, più che vero, non fatturato, dicesi di vino od altro. || ESSIRI RIDUTTI A LI CANNILI, presso a morire: *esser in candelo.* E *met.* venuto in povertà: *esser la candela al verde.* || ESSIRI CU LA CANNILA A LU CAPIZZU, *modo prov.* essere all'estremo della vita: *esser al lumicino.* || — DI SIVU, dicesi ad uomo sgraziato: *svenevole, scempio.* || — DI PICURARU. *T. bot.* V. AUOA, del gambo di essa i fanciulli si trastullano ad accenderlo, poichè il fiore si risolve in lanugine. || ESSIRI COMU LA CANNILA CHI AD AUTRU LUCI E SÈ STISSA CONSUMA, de' troppo generosi che si consumano per altrui: *la candela alluma, e se stessa consuma.* || CANNILI, si dicon anche quelle travi che si mettono perpendicolarmente per puntellare qualche tetto cadente. || — DI PICURARU. *T. zool.* Mosca che ha nel ventre una luce azzurra, che appare e sparisce secondo essa apre o chiude le ali: *lucciola.* Lampyris noctiluca L. || Altro insetto che luce similmente ma non vola: *lucciolato.* || MITTIRISI A LA CANNILA: *struggersi.* || FARI COMU LI CANNILI DI LI TENEBBRI, sparire ad uno ad uno.

Cannilaru. *s. m.* Facitore o venditore di candele: *candelaro, candelaio.* || Fabbricante o venditor di lucerne: *lucernaio.*

Cannilata. *s. f.* Tanta quantità d'olio che possa riempire una lucerna: *lucernata.*

Cannilazza. *s. f. pegg.* di CANNILA: *candelaccia.* || *Lucernoccia.*

Cannilerl. *s. m.* Arnese dove si ficcan le candele per esser tenute: *candeliere.* || Per *lucerna.* || MITTIRISI UN CANNILERI PI DO'AVANTI, *modo prov.* starsi ozioso spiilando i fatti altrui: *fare lo stolto.* || SERVIRI DI CANNILERI, dicesi a chi non si dà retta nelle deliberazioni: *servire da lucerniere.* || TENIRI LU CANNILERI, star presente ne' fatti amorosi senza averne parte o anche aintare tali pratiche: *regger il candeliere, tener il lume.* || Non prevalere, o non fare prevalere il sentimento di taluno in cosa che dipenda da molti: *rimaner* o *far rimanere colle trombe nel sacco.*

Cannilicchia. *s. f. dim.* di CANNILA: *candelina, candeletta.* || *Lucernina.* || — DI PICURARU V. CANNILA DI PICURARU. || A CANNILICCHIA, *modo avv.*, dicesi del cappello a tre punte: *a lucerna.* || MANCU SI TI CERCANU CU LI CANNILICCHI, per dire che una cosa non si può trovare.

Cannilireddu. } *s. m. dim.* di CANNILERI.
Cannilirìcchiu. }

Cannilirùni. *s. m. accr.* di CANNILERI e propriamente quelli grandi delle chiese che tengono i ceri, appiè dell'altare. || Per ischerzo si dice a persona corpulenta e di poco senno: *birignoccolo.*

Cannilletta. *s. f. T. chir.* Cilindro di varie dimensioni, che s'introduce nel canale della verga per aprir il passaggio all'orina, quando da sè non vien fuori: *candela, sciringa.* V. CATETIRU.

Cannillini. *s. m. pl.* Confetti lunghi, sottili che per lo più hanno la cannella dentro: *cannellini.*

Cannilora. *s. f.* Il due febbraio, festa della purificazione della Madonna, nel quale di si benedicon le candele: *candelora.* || Le candele così benedette: *ceri benedetti.* || *Prov.* PRI LA CANNILORA, OI L'INVERNU SEMU FORA: *per la santa Candelora, se nevica* o *se plora, dell'inverno siam fora.*

Cannilotta. *s. f.* Candela piuttosto grande e grossa, non molto lunga, che serve per le lumiere (NINFI), ventole ecc.: *candelotto.* E chi le vende *candelottajo.*

Cannilùni. *s. m. accr.* di CANNILA. Quelle grosse incerne a più lumi usati nelle botteghe di commestibili e di grasce. || — OI JAZZU, un pezzo d'acqua congelata pendente da tegoli, doccioni o altro quando è fioccata neve: *diacciuolo, candelotto di ghiaccio.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Cannìri. V. CANOIERI.

Cannistra. *s. f.* Sorta di carrozza. || Cesta piana ad uso di tenervi robe da abbigliarsi: *spasa.*

Cannistraru. *s. m.* Facitor di canestri: *canestraio.*

Cannistrata. *s. f.* Tanta quantità quanta ne contiene un canestro. || — O CANNISTRATU V. 'NCANNISTRATU.

Cannistrazza. *s. m. pegg.* di CANNISTRU: *canestroccio.*

Cannistredda. *s. f. dim.* di CANNISTRA.

Cannistredda. *s. m. dim.* di CANNISTRU: *canestrello, canestretto, canestruccio.*

Cannistrineddu. *s. m. dim.* di CANNISTRINU: *canestrettino.*

Cannistrinu. *s. m. dim.* di CANNISTRU: *canestrino.*

Cannistru. *s. m.* Paniero di vimini con isponde poco rilevate: *canestro, canestra.* || Ciò che è contenuto nel canestro, la quantità: *canestro.* || VINNIRI CANNISTRI VACANTI, *prov.*: *adulare, piaggiore.* || *T. pesc.* Canestra di vimini, e canne fesse che serve per mettervi il pesce: *lavorio.*

Cannistrùni. *s. m. accr.* di CANNISTRU: *gran canestro.*

Cannitteddu. *s. m. dim.* di CANNITU.

Cannittiari. V. CANNALIARI.

Cannittigghiu. *s. m.* Striscioline d'argento o di oro attortigliate, s'infilano come perle, e servono ne' ricami: *granone, cannutiglio, cannutiglio*; quest'ultime voci provengono dallo spagnuolo. || — RIZZU: *cannutiglio, granone torto.*

Cannitu. *s. m.* Luogo dove sian piantate canne: *canneto.* || Per CANDITU V.

Cannizzaru. V. CANNARU.

Cannizzatu. *s. m.* Palco ricoperto con istuoje di canne rifesse schiacciate, rozzamente intessute e rivestite di un intonaco e poscia anco dipinte: *soffitto a stuoja* (*Car. Voc. Met.*). || Per 'NCANNIZZATU V.

Cannizzeddu. *s. m. dim.* di CANNIZZU: *graticcinola, graticcino.*

Cannizzola. *s. f. dim.* di CANNA, e vale anche canna selvatica: *cannuccia.* || LIVARI LI CANNIZZOLI, diradar i canneti tagliando le cannuccie sottili: *scannellare.* || — CIAURUSA V. CALAMU AROMATICU. || Spezie di giunco (SCOP.): *carello*,

Digitized by Google

carice, sala. Carese. || — DI MARGI. *T. bot.* Pianta che ha i calici universali contenenti cinque fiori, e disposti in rada pannocchia, le foglie coi denti a sega: *canna palustre* o *a spazzola* o *greca.* Arundo phragmitis L.

Cannizzu. *s. m.* Arnese di varie forme tessuto di canne fesse o di vimini od altro, che serve a molti usi: *canniccio, graticcio.* || Detto per seccarvi frutte o tenervi altro: *canniccio, cannajo.* || — PRI ASCIUCARI CACI, graticcio sopra cui si ripongono le formelle del cacio: *casciaja.*

Cannizzuledda. *s. f. dim.* di CANNIZZOLA: *cannuccina.*

Cannizzulitu. *s. m.* Luogo piantato a *caretti.*

Cannòlu. *s. m.* Cannello o spazio che è nelle canne tra un nodo e l'altro: *bocciuolo.* || Ogni altro oggetto di vetro o d'altro fatto a similitudine: *tubo, cannello, bocciuolo.* || Quel cannellino, a varie foggie, di metallo o d'altro per dove si fa sgorgare l'acqua delle fontane: *cannella.* || Quei pezzi di canna perforata per riporvi le paniuzze o i panioni: *paniaccio, paniacciolo.* || Pezzo di canna tagliato tra un nodo e l'altro, o anco che da una parte abbia un nodo: *bubboto.* || Per *sim.* qualunque altra cosa cilindrica ancorchè non vuota, in quest'ultimo caso si dice: *rocchetto.* || Fetore che esce dalla bocca o di vino, o d'aglio, o di cipolla, ecc. || Certi dolci formati di pasta fina, come cialda accartocciata e ripiena di ricotta, crema, ecc.: *cialdoni pieni.* || — DI STIVALA, la parte che copre la gamba: *tromba dello stivale.* || — DI LU MANTACIU, quel toppo di legno che termina la estremità anteriore del mantice, ed in cui è piantata la canna: *mozzo* (primo o largo, *z* dolce), *portacanna* (*Car. Voc. Met.*). || A CANNOLU, *modo avv.*, a guisa di bocciuolo: *a bocciuolo.* || FARI A CANNOLU, avvolger intorno a sè: *accartocciare.* || CURRIRI A CANNOLU: *scorrere a fusone.* || JIRISINNI 'NCANNOLU, patir flusso di ventre molto. || CANNOLA si dicon anche i capelli inanellati: *ricci.* || La parte della penna d'oca che si tempera: *cannello.*

Cannucchiali. *s. m.* Strumento che serve ad ingrossare gli oggetti lontani: *cannocchiale, canocchiale.*

Cannularu. *s. m.* Voce che indica cosa sproporzionatamente lunga e spiacevole. || *Lunguggine.* || FACCI DI CANNULARU, dicesi a chi abbia viso lungo, sgraziato e svenevole. || Per INCANNATURI V.

Cannuleddu. *s. m. dim.* di CANNOLU, in *pl.* ha senso di capelli inanellati: *ricciolini.* || — D'ACQUA, insetto nocivo agli orti, che sta sulla terra rodendo le radici delle piante: *zuccajuola.*

Cannulicchia di mari. *s. m. T. zool.* Testiacco la cui conca è a guisa di tubo in superiore ed in inferiore parte diviso: *cappalunga.* Solen L. || — A PINNA DI GANNINA. Laodice punctata.

Cannulicchiu. *s. m. dim.* di CANNOLU: *boccioletto, cannoncello.* || *Cannellina, cannellino, cannelluzza.*

Cannunata. *s. f.* Colpo di cannone: *cannonata.* || *Met.* Colpo o disavventura improvvisa, straordinaria. || Per ischerzo: *pelo, coreggia.*

Cannunatuna. *s. f. accr.* di CANNUNATA: *forte cannonata.*

Cannunazzu. *s. m. pegg.* o *accr.* di CANNUNI.

Cannuncinu. *s. m. dim.* di CANNUNI: *cannoncino.* || *T. tip.* Specie di carattere: *cannoncino* (*Car. Voc. Met.*).

Cannunceddu. *s. m. dim.* di CANNUNI: *cannoncello.*

Cannunera. *s. f.* Quell'apertura ne' muri o sportello ne' fianchi della nave per dove si spara il cannone: *cannoniera.* || In marineria è una barca armata di cannoni: *cannoniera.*

Cannunieri. *s. m. T. mil.* Chi punta e spara il cannone: *cannoniere.* || Nella marina è l'uffiziale o altro incaricato dell'artiglieria, e delle munizioni: *cannonisre.*

Cannunettu. *s. m. dim.* di CANNUNI: *cannonello.* || Sorta di morso a foggia di cannone da tener in bocca ai cavalli, ed anche MENZU CANNUNI: *cannoncino.*

Cannuni. *s. m.* Canna grossa e lunga più dell'altre. || — DI STENNIRI, *met.* persona assai alta e non grassa: *sperticato.* || *T. mil.* Pezzo di artiglieria cilindrico che serve a lanciar palle grosse: *cannone.* || Sorta d'imboccatura del morso del cavallo: *cannone.* || *T. tip.* Sorta di carattere: *cannone* (*Car. Voc. Met.*). || CANNUNA, sono le viti in cinque o sei legate alla canna e a pergolato.

Cannuniamentu. *s. m. Cannoneggiamento.*

Cannuniari. *v. intr.* Sparar cannonate: *cannoneggiare.* || *att.* Abbattere con cannonate: *scannonezzare* (*z* dolce) *P. pass.* CANNUNIATU: *cannoneggiato.* || *Scannonezzato.*

Cannuniata. V. CANNUNIAMENTU.

Cannuntiggiulu. V. CANNITTIOGHIU.

Cannutu. *add. Imbrattato, sudicio.*

Cannuzza. *s. f. dim.* di CANNA: *cannuccia.* || — DI LA GAGGIA, quelle cannucce che l'una vicin all'altra fan sì che l'uccello rimanga chiuso nella gabbia: *gretola.*

Canonicali. *add.* Di canonico, appartenente a canonico: *canonicale.*

Canonicatu. *s. m.* Grado chericale, dignità e prebenda: *canonicato.*

Canònicu. *s. m.* Che ha canonicato: *canonico.* || — REGOLARI, religioso con titolo ed insegne canonicali: *canonico regolare.* || AVIRI LI CANONACI V. MURRITI.

Cànoni. *s. m.* Regola: *canone.* || *T. mus.* Breve composizione in una sola cantilena che le parti cantano insieme cominciandola però in qualche distanza di tempo l'una dall'altra: *canone.* || Leggi pontificie ordinate dai papi o da' concili: *canoni.* || Quella parte della messa che comprende la consagrazione: *canone.* || Certa prestazione annua che pagano coloro che tengon a livello case o poderi al loro padrone: *canone.* || *T. tip.* GROSSU CANUNI V. CANNUNI.

Canònica *s. f.* Abitazione di canonici: *canonica.* || Diritto canonico: *ragion canonica.*

Canonicamenti. *avv.* Regolarmente, secondo i canoni: *canonicamente*

Canonicatu. V. CANONACATU.

Canonicità. *s. f.* Qualità di ciò che è canonico: *canonicità.*

Canònicu. *add.* Attinente a canone: *canonico.* || Legittimo, secondo i canoni: *canonico.* || LIBBRA CANONICI, quelli della sacra scrittura: *libri canonici.* || IMPEDIMENTU CANONICU, secondo il diritto canonico: *impedimento canonico.* || URI CA-

Cantuneddu. *s. m. dim.* di CANTUNI.

Cantunera. *s. f.* L'angolo esteriore delle fabbriche, capo di strada: *cantonata.* || Ciò che è posto ai cantoni d'alcuna casa ossia negli angoli: *cantonata.* || FARI CADIRI CANTUNERI, lode sperticata che si dà a bellezze grandi, o a spacconerie o a parole pungenti. Nei *Canti popolari Toscani* del *Tigri* vi è: *eccomi giunto a questa cantoniera*, ecco un esempio italiano dove *cantoniera* sta per *cantonata.*

Cantunal. *s. m.* Sorta di stipo situato agli angoli delle stanze: *cantoniera.* || Per STRACASU V. Così nel Trapanese. || Per *cantone.* V. CANTUNIARI.

Cantunlari. (PASQ.) Lanciar cantoni: *lapidare.* Questa voce fa supporre che anco in Siciliano il cantone dovrebbe dirsi CANTUNI.

Canturi. *s. m.* Cantatore: *cantore.* || Uffizio particolare nel coro della chiesa; colui che esercita il lettorato: *cantore.*

Canturiaa. *s. m.* Arnese di chiesa su cui metton il messale o altro libro, quando cantano: *leggio.*

Cantùsciu. V. ANDRIÈ. || *T. parr.* V. CÀMMICIU.

Canumi. V. CANIMI.

Canunacali. V. CANONACALI.

Canunacatu. V. CANONACATU.

Canunachissa. *s. f.* Monaca non obbligata a clausura, nè a voti perpetui: *canonichessa.*

Canuni. V. CANONI.

Canunista. *s. m.* Dottore in ragion canonica: *canonista.*

Canusceuti. *add.* Che conosce; noto per conoscenza: *conoscente.*

Canusceuza. *s. f.* Notizia, contezza: *conoscenza.* (*A. V. ital. canoscenza* è nel *Tesoretto*). || Familiarità, pratica con qualcheduno: *conoscenza.* || Persona che si conosce: *conoscenza* (voce d'uso, *Fanf.*). || FARI CANUSCENZA CU UNU, conoscerlo, contrarre quasi un principio d'amicizia: *far la conoscenza di uno.* || AVIRI CANUSCENZA, esser buono o perito in alcuna cosa: *intendersene.* Aver notizia: *aver sentore, conoscere.* || DARI CANUSCENZA: *far assapere, dar conoscimento.* Rammentar altrui un'antica pratica obbliata: *rarcisare.*

Canuscibbili. *add.* Da potersi conoscere: *conoscibile.*

Canuscimentu. *s. m.* L'atto del conoscere: *conoscimento.* (*A. V. ital. canoscimento* è in *Dante da Majano*).

Canùsciri. *v. a.* Apprendere coll'intelletto l'essere degli oggetti da distinguerli dai simili e potere ricorrere alla impressione rinnovata al medesimo atto: *conoscere.* S'usa anco *intr.* (*A. V. ital. canoscere* l'usò *Dante*). || Distinguere, scernere: *conoscere.* || FARISI CANUSCIRI PRI UNA COSA o *ass.* FARISI CANUSCIRI: *farsi scorgere per chicchessia, farsi scorgere*, far le solite cose onde altri se ne faccia un'idea. *P. pass.* CANUSCIUTU: *conosciuto.*

Canusciturl. *verb.* Chi conosce: *conoscitore.*

Canusciutamenti. *avv.* Con conoscimento: *conosciutamente.*

Canusciutissimu. *add. sup.* di CANUSCIUTU: *conosciutissimo.*

Canuzza. *s. m.* di CANI: *canuzzo, canuccio, canino, cagnuccio.* || — NICU: *cagnucciolo.* || Cane d'archibugio V. CANI. || Strumento da cavar denti V. CANI. || FACCI OI CANUZZA MASCARETTA, si dice a chi abbia il viso corto e il naso schiacciato: *simo, camuso.*

Canzarisi. *r. intr. pass.* Allontanarsi, discostarsi: *cansarsi.* || *Rifuggire.* || —'NA COSA: *evitarla, cacciarla da sè. P. pass.* CANZATU: *cansato.* Da CANZU V.

Canzeu. *s. m.* Così a Nicosia una specie di costa: *corbello.*

Canziari. *v. intr.* Metter da banda: *tirar da canto.* || *Evitare.* || *Intr. pass.* Ritrarsi da parto: *cansarsi. P. pass.* CANZIATU: *messo da parte.* || *Evitato.* || V. CANZARISI.

Canzu. *s. m.* Banda, lato, parte: *canto.* || Comodo, facilità: *destro.*

Canzuna. *s. f.* Genere di poesia: *canzona, canzone.* || RIPETIRI SEMPRI LA STISSA CANZUNA: *ripicchiarvi su.* || NUN LA SENTI NAVARRA STA CANZUNA, *modo prov.* per dinotar la renitenza altrui in far checchessia. M'immagino nato questo modo fin dalla spoliatrice dominazione Spaguuola o Navarrese. || METTIRI 'N CANZUNA: *metter in canzone*, burlare; far diventar alcuno favola del pubblico; *voler uno in canzone.*

Canzamazza. *s. f. pegg.* di CANZUNA: *canzonaccia.*

Canzunclaa. / **Canzunedda.** / **Canzunetta.** *s. f. dim.* di CANZUNA: *canzoncina, canzonella, canzonetta.*

Canzunerl. *s. m.* Raccolta di canzoni: *canzoniere.*

Càos. *s. m.* Confusione universale della materia pria che il mondo fosse ordinato: *caos.* || Nell'uso, confusione qualunque: *caos.*

Capaci. *add.* Idoneo a contenere: *capace.* || *Fig.* Atto a capire, comprendere: *capace.* || Acconcio, che può fare: *capace.* || Convinto, persuaso: *capace.* || FARI CAPACI A UNU, persuaderlo: *far capace uno.* || Abile, esperto: *capace.* || Per atto di minaccia s'usa p. e. SARRIA CAPACI DI. . . .: *sarei capace di . . .* || È CAPACI si usa in significato conjetturale, o anco ad accennare probabilità che una cosa sia così o così, *p. e.* JAMU DDÀ, È CAPACI CA SI CCI TROVA IDDU: *andiamo là, è capace che ci si trovi lui.* || FARISI CAPACI, capire, capacitarsi: *farsi capace. Sup.* CAPACISSIMU: *capacissimo.*

Capacitari. *v. a.* Render capace, persuaso: *capacitare.* || *Rifl.* Divenir capace, persuaso: *capacitarsi. P. pass.* CAPACITATU: *capacitato.*

Capacità e **Capacitati.** *s. f.* Astratto di capace, attezza a contenere; e parlandosi d'ingegno, attezza a capire, a comprendere, a intendere: *capacità, capacitade, capacitate.*

Capanna. *s. f.* Stanza di frasche o paglia per ricoverarsi la notte o da tenervi strame o altri usi: *capanna.* || Dove gli uccellatori si nascondono: *capanno.* || Per *sim.* ogni tugurio di contadino: *capanna.*

Capannazza. *s. f. pegg.* di CAPANNA: *capannaccia.*

Capannedda. *s. f. dim.* di CAPANNA: *capannella.* || Quella ove l'uccellatore si nasconde: *capannello* (a Firenze).

Capannuzza. *s. f. dim.* di CAPANNA: *capannuccia.*

Caparblaria. *s. f.* Ostinazione: *caparbieria, caparbiaggine.*

Caparblità e **Caparbitati.** *s. f.* Ostinazione: *caparbietà, caparbietade, caparbietate.*

Caparbiu. *add.* e *s.* Ostinato: *caparbio.*

Caparra. *s. f.* Parte di pagamento della mercan-

zia che si fa per assicurare l'adempimento del mercato: *arra, caparra.* || *Fig.* Pegno o prova di sicurezza per l'adempimento di checchessia: *caparra.* || Per *mariuolo, figuro.*

Caparredda. } *s. f. dim.* di CAPARRA: *piccola ca-*
Caparrina. } *parra.*

Caparru. V. CAPARRA. || TI VOGGHIU UARI UN CAPARRU, è una minaccia e talora giocosa.

Caparrunazzu. *s. m. pegg.* di CAPARRUNI: *furfantaccio.*

Caparruneddu. *s. m. dim.* di CAPARRUNI: *furfantello.*

Caparruni. *s. m.* Persona di mal'affare: *furfante, birbante.* || Chi lascia giacer altrui disonestamente nel proprio talamo: *becco.* || Cappa contadinesca: *capperone.*

Capazza. *indecl.* NUN CAPIRI, 'UN SENTIRI, NUN SAPIRI 'NA CAPAZZA, non capire ecc. alcuna cosa: *non capire, non sentire, non saper buccicata, una maledetta, una malandrina.*

Capiari. *v. a.* Separare da una massa alcuni oggetti: *scerre, sceverare.* || Collocare i libri o altri oggetti uno per un verso e l'altro per un altro, dovendosi far un mazzo, perchè non vengan tutti i dossi, o le parti più grosse, tutte da una parte.

Capibili. *add.* Che si può capire: *caperole, comprensibile. Sup.* CAPIBILISSIMU: *comprensibilissimo.*

Capicchiu. *s. m.* La punta della mammella onde esce il latte: *capezzolo.*

Capicciola. *s. f.* Filato di seta stracciata: *filaticcio.* || Materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino: *capecchio.*

Capiceddu. *s. m. dim.* di CAPU, nel senso di fune *T. mar. Cavetto.* || Piccolo capo, capitolo: *capetto, capitolino.* || Capo della matassa, piccolo bandolo.

Capicollu. V. CAPUCOLLU (AN. CAT.).

Capiddaru. *add.* Colore simile al castagno, così detto perchè i capelli hanno spesso tal colore: *capellino.* || V. CAPILLANTI.

Capiddati. PIGGHIARISI A CAPIDDATI: *pigliarsi pei capelli, accapigliarsi.* || FARI A CAPIDDATI (MELI): *far a' capelli,* accapigliarsi.

Capiddatura. *s. f.* La qualità della capelliera (*Tomm.*) : *capigliatura, capellatura.*

Capiddazzu. *s. m. pegg.* di CAPIDDU: *capellaccio.*

Capiddera. *s. f.* La foltezza, lunghezza della capigliatura (*Tomm.*): *capelliera.*

Capiddicchiu. V. CAPIDDUZZU.

Capiddu. *s. m.* Pelo del capo umano: *capello.* || PIGGHIARISI PRI LI CAPIDDI, azzuffarsi: *pigliarsi pei capelli.* || FARISI LU CORI QUANTU UN FILU DI CAPIDDU, smarrirsi: *farsi il cuore quanto un chicco di panico.* || MITTIMISI LI MANU A LI CAPIDDI, *modo prov.* non sapere come uscire da un imbarazzo, confondersi dei molti affari: *avvilirsi, confondersi.* E per racconciare con fatica gli altrui errori, cercar di ridurre in buono stato una casa guasta: *ripescar le secchie.* || ABRIZZARISI LI CAPIDDI, effetto di spavento, od orrore: *arricciartisi i capelli, i crini.* || NUN JIRICCI UN CAPIDDU A VERSU, esser sommamente agitato, e smarrito per turbamento di animo, o per qualche affanno o disgusto: *darsi pena, tribolarsi.* E anco nel senso di: *andargli tutto male.* || GUUIRISI LU CAPIDDU UI LA TESTA, *modo prov.* aver la pienezza d'ogni contento: *viver felice o nella bambagia.* || Tutti i capelli del capo insieme: *capellatura.* || CAPIDDI DI LU FURMENTU O'INNIA: *pannocchia.* || *Prov.* OGNI CAPIDDU ADDIVENTA UN TRAVU: *ogni capello diventa un trave,* quando per piccole cose si fa gran puzzo. || — SFUSI: *sciolti.* || TENIRI PR'UN FILU DI CAPIDDU, *modo prov.* per dire che tien per poco: *tener a un fil di seta, star sui trampoli.* || VENIRI A LI CAPIDDI: *venir alle prese.* || FARI UNA COSA TIRATA PI LI CAPIDDI: *far una cosa tirata pei capelli,* indotto per forza. || — D'ANCILU, radice di scorzoniera candita, o pezzi di zucca tagliati a cilindro e confettati: *candito.* || Sorta di pasta fina di minestra: *capellini.* || — DI LA MADDALENA. *T. bot.* Pianta che ha le foglie reniformi, con cinque lobi; i fusti pendenti; i fiori solitari con coda: *cimbalaria, erba piattella.* Antirrhinum cymbalaria L.

Capidduta. *add.* Chi ha molti capelli: *capelluto.*

Capidda-vènniru. *s. m. T. bot.* Pianta medicinale che nasce nei luoghi ombrosi ed umidi. È molto pettorale e diuretica, e se ne fanno sciroppi: *capelvenere.* Adianthum, Capillus Veneris L.

Capidduzzu. *s. m. dim.* o *vezz.* di CAPIDDU: *capellino.*

Capienza. *s. f. Capacità, attezza a contenere.*

Capifusca. V. CAPUFUSCU.

Capillanti. *s. m.* e *f.* Chi lavora in capelli: *parrucchiere-era.*

Capillari. *add.* Simile a capello: *capillare.* || VINI CAPILLARI, quelle picciolissime: *vene capellari.* || TUBI CAPILLARI, quei tubi di vetro più che si può piccoli: *tubi capillari.*

Capilla. V. CAPIDDU. Così in alcuni luoghi.

Capimentu. *s. m.* Il capire: *capimento.* || *Sufficienza, bastevolezza.* || *Abbondanza.* || *Destro.* || NUN AVIDI CAPIMENTU: *non avere occasione.*

Càpiri. *v. intr.* Aver luogo sufficiente, entrare: *capere, capire.* || NUN CAPIRI NTRA LI ROBBI: *esser più che contento, non capire in sè stesso nella pelle.* || NUN CAPIRICCI MANCU N'AGUGGHIA, dicesi di una folla grande: *non ci capirebbe un chicco di panico.* || IO NTA STA COSA NUN CI CAPU, non vi ho parte o colpa. || ONA CHI CCI CAPI, O CHI CCI CAPIA STU SCOPPU? STU BUGGHIOLU? specie di riprensione a chi abbia stranamente fallato: *com'entrare o come calzare tal pecoraggine, tale scerpellone.* || STA COSA A MIA NUN MI PO' CAPIRI: *tal cosa non mi ci entra,* non so intenderla. *P. pass.* CAPUTU: *capito.*

Capiri. *v. a.* o *intr.* Comprendere coll'intelletto: *capire.* || Giudicare, portar sentenza p. e. questo mi *cape* o non mi *caps* nell'animo, nel giudizio. || *Capacitarsi. P. pass.* CAPITU e CAPUTU: *capito.*

Capistratura. (SCOR.) Azione degna di capestro: *capestreria.*

Capistreddu. *s. m. dim.* di CAPISTRU: *capestrello.*

Capistru. *s. m.* Fune con cui si legano gli animali. laccio da strozzare: *capestro.*

Capitaleddu. *s. m. dim.* di CAPITALI: *piccolo capitale.*

Capitali. *s. m.* La sorte principale, il fondo, quella quantità di danaro che s'investe: *capitale.* || *L'alsente.* || Metropoli di un regno o provincia: *capitale* (voce d'uso). || FARI CAPITALI, fare stima, far conto: *aver a capitale.* || NUN PUTIRI

FARI NUOOU CAPITALI OI ALCUNU, non potere usarne o servirsene in alcun modo. || OARI UNA COSA 'N CAPITALI, quel che costa, senza guadagno: *dare pel capitale.*

Capitali. *add.* Del capo: *capitale.* || PENA CAPITALI, della testa: *pena capitale.* || NNIMICU, OOIU, NNIMICIZIA CAPITALI, grande, mortale: *nemico, odio, nemicizia capitale. Sup.* CAPITALISSIMU: *capitalissimo.*

Capitalicchia. *s. m. dim.* di CAPITALI.

Capitalista. *s. m.* e *f.* Persona che ha danaro: *ricco, facoltoso, agiato.*

Capitalizzari. *v. a.* A un frutto, a una rendita assegnare, in ragione d'un tanto per cento, il corrispondente capitale: *capitalizzare* (UGOLINI il riprende).

Capitalmenti. *avv.* In modo capitale: *capitalmente.*

Capitaluzza. *s. m. dim.* e *vezz.* di CAPITALI: *capitaluccio.*

Capitana. *s. f.* e *add.* Nave che porta lo stendardo sotto del quale vanno le altre: *capitana.*

Capitananza. *s. f.* e *add.* Capitananza: *capitaneria.*

Capitanatu. V. CAPITANÌA.

Capitania. *s. f.* Uffizio o dignità di capitano: *capitania, capitanato.*

Capitanlata. V. CAPITANÌA.

Capitanissa. *f.* di CAPITANU: *capitanessa.*

Capitanu e **Capitanu.** *s. m.* Grado fra' militari: *capitano.* || — OI LA CITÀ, antico magistrato per la sicurezza pubblica come oggi il Questore: *Capitano del popolo, Giustiziere.* || — OI LA GRAN CURTI, antico ministro della giustizia pei nobili: *bargello dei grandi.* || — OI NAVI, il comandante il legno: *capitano di nave.* || — GENERALI, che ora si dice GENERALI: *capitan generale.* || Per ischerzo: *pitale.*

Capitari. *v. intr.* Venire in un luogo e per lo più accidentalmente: *capitare.* || — A 'NA BANNA: *capitar a un luogo.* || Per *sim.* Avvenire, accadere: *seguire, succedere.* || *Chiappare.* || *Intr.* Venir al cospetto d'alcuno: *capitar innanzi a qualcheduno.* || Cader nelle mani della giustizia: *esser preso.* || Vincer al giuoco, o altrimenti guadagnare qualcosa fuori dell'ordinario: *buscacchiare.* || Appropriarsi nascostamente qualcosa altrui: *rubacchiare.* || FARI CAPITARI 'NA COSA A UNU, fargliela avere: *fargliela ricapitare. P. pass.* CAPITATU: *capitato.* || *Seguìto.* || *Chiappato.* || *Buscacchiato.* || *Rubacchiato.*

Capiteddu. *s. m.* La parte superiore che è il capo della colonna: *capitello.* || *T. rileg.* Quei correggiuoli che son nelle teste dei libri: *capitello.* È l'attaccagnolo dei segnali che si pongon in essi: *bruco.* || Lisciva o cenerata forte che serve a diversi usi: *capitello.*

Capitimula. *s. f. Occasioncella, appiccico.* || DARI AD UNU CAPITIMULA DI...: *dar appicco, occasione.* || CIRCARI CAPITIMULA AO UNU, cercar ogni piccola cosa per fargli male: *cogliergli cagione addosso.* || Per CAPITINIA V.

Capitiula e **Capatiula.** *s. f.* Caperozzolo, bottoncino o ingrossamento alla estremità superiore del fuso: *cocca.* (Da *caput*).

Capitulari. *v. intr.* Far capitoli di convenzione e per lo più il trattare di quelli soldati che si arrendono: *capitolare. P. pass.* CAPITULATU: *capitolato.*

Capitulari. *add. T. eccl.* Appartenente a capitolo di canonici o claustrali: *capitolare.*

Capitulazioni. *s. f.* Il capitolare: *capitolazione.*

Capitulazzu. *s. m. pegg.* di CAPITULU: *capitolaccio.*

Capituleddu. **Capituletta.** **Capitulicchia.** *s. m. dim.* di CAPITULU: *capitoletto, capitolino.*

Capitulu. *s. m.* Parto della scrittura, così detta dal ricominciarsi da capo: *capitolo.* || Componimento in terza rima: *capitolo.* || Corpo dei canonici, e l'adunanza dei medesimi: *capitolo.* || L'adunanza dei frati o d'altri religiosi: *capitolo.* || Il luogo ove si radunan i frati, i canonici: *capitolo.* || Breve lezione che gli ecclesiastici recitan dopo certi uffizi: *capitolo.* || *Prov.* NUN AVIRI VUCI IN CAPITULU, non aver autorità in tal cosa: *non aver voce in capitolo.* || CAPITULI OI LU REGNU, antiche disposizioni governative.

Capituni. *s. m.* Sorta di seta più grossa e più disuguale dell'altra: *capitone.* || *T. zool.* Pesciatello senza lische, bianco, di capo grosso, sta nell'acqua dolce: *ghiozzo.*

Capizza. *s. f.* Fune o cuojo col quale si tien legato pel capo il cavallo o simile: *cavezza.* || — DI MORU, mantello di cavallo, sagginato scuro, con testa nera: *cavezza di moro.*

Capizzàgghia. V. CAPIZZUNI.

Capizzana. V. FURBARIA. || Busto di camicia da donna. || V. CAPIZZA.

Capizzali. *s. m.* Lo aggregato di immagini sacre che i fedeli tengonsi al muro sul capezzale: *capo del letto.* || Spezie di guanciale lungo e stretto: *traversino.*

Capizzata. *s. f.* Colpe dato col capo: *capata.* (*Sp. cabezada*). || Colpo di cavezza: *cavezzata.*

Capizzu. *s. m.* La parte del letto dove è il capezzale: *il da capo.* || Guanciale lungo quanto è largo il letto: *capezzale.* || OORMIRI A CAPIZZU, *modo prov.* riposare in sulla diligenza altrui: *dormire con gli occhi altrui.* || CUNZARI LU CAPIZZU, recar male ad alcuno per lo più col rapportar ai superiori o alla polizia il fallo vero o falso di quello: *servir di coppa* o *di coltello*, ovvero: *far le scarpe ad uno.*

Capizzunata. *T. carall.* Botta di mano con tutta la forza del cavalcatore: *scapezzonata.* || *Met.* Riprensione: *sbarbazzata.*

Capizzunedda. *s. m. dim.* di CAPIZZUNI: *cavezzuola.*

Capizzuni. *s. m.* Arnese che si mette sopra il naso dei cavalli per maneggiarli: *cavezzone, capezzone.*

Capizzuta. *add.* Di soverchio ardire: *temerario.* (*Sp. cabezudo*: caparbio).

Capòcchia. V. CAPAZZA.

Capona. *s. f.* Sorta di suono, o ballo che usava la plebe stando in gallorla. || *Met. Disdetta, avversità.*

Cappa. *s. f.* Specie di mantello che ha il cappuccio dietro, usato da certi frati: *cappa.* || *T. mar.* Situazione d'una nave che per un vontaccio contrario è obbligata ad ammainar tutte le vele, fuorchè una o due delle più piccole: *cappa.* || *Prov.* PRI UN PUNTU MARTINU PERSI LA CAPPA, per esprimere che una minuzia può far perdere un negozio, una cosa grande: *per un punto Martin perdè la cappa.* || Paramento sacerdotale: *piviale.* || — OI CIMINIA, DI LU CAMINU,

quella parte che immediatamente sopra come una campana raccoglie il fumo acciocchè vada via pel tubo: *cappa del camino.* || — MAGNA, ampia veste di cerimonia dei dignitarii ecclesiastici: *cappa magna.* || VIMIRI LA CAPPA MALA TAGGHIATA, *modo prov.* accorgersi d'una cosa mala incamminata: *veder la mala parata.* || *Prov.* NÈ OMU SUTTA CAPPA, NÈ FIMMINA SUTTA STRAZZA, dallo esterior portamento, non conviene giudicare del merito intrinseco: *mal si giudica il cavallo dalla sella.* || METTIRI UNU IN CAPPA E SPATA, metterlo in ridicolo. || ESSIRI NOTTU CU LI COTTI E CAPPI, esser eccellente nella sua dottrina.

Capparriau. *s. m. T. agr.* Terreno magro che è poco manco che sasso schietto, quale aman le viti: *calestro.*

Cappata. *s. f. Coperta.* || — DI PICI, CIRA ecc.: *coperta di pece, cera ecc.* || Per PAPPATA V.

Cappaveni. (SCOR.) V. TABBARRU.

Capparì! Voce esclamativa di ammirazione: *capperi!*

Cappeddu. *s. m.* Coperta del capo: *cappello.* || *Fig.* Copertojo: *cappello.* || Dignità del cardinalato: *cappello.* || Nelle stamperie è quell'asse che tien unite da capo le cosce del torchio, o gli serve di finimento: *cappello.* || *T. arch.* Quel copertojo dei condotti dei camini, posto per iscemar l'apertura o sfogo, acciò il fumo abbia l'esito più facile: *cappello.* || — DI LU TUSELLU: *baldacchino.* || AMICU DI CAPPEDDU: *amico di starnuto, amico di saluto.* || SI FACISSI CAPPEDDI E OIRRITTI, L'OMINI NASCIRRIANU SENZA TESTA, per esprimere quando uno ha la fortuna affatto contraria: *a chi è disgraziato gli tempesta nel forno.* || TALI CAPPEDDU, TALI CIRIVEDDU, forse, dal modo di portar il cappello si conosce che savièzza si abbia, o moralmente dal capo si apprezza il corpo. || CU LU CAPPEDDU CHI HAJU TI POZZU SALUTARI, *modo prov.* per protestare di non poter fare nulla oltre alle proprie forze. || *T. agr.* Quell'ammasso di graspi, bucchie, ecc. che si forma alla superficie del vino per effetto della fermentazione che porta in su queste materie: *cappello* (*Pal. Voc. Mel.*). || — DI LU LAMMICU, la parte superiore: *cappello del tamburlano.* || — A TRI PIZZI, cappello da prete: *cappello a tre punte—a tre venti—a tre acque, nicchio, lucerna.* || Parole che precedono un articolo di giornale nel quale si espongono le ragioni che inducono il direttore a pubblicarlo: *cappello.* || *Prov.* TINTA NOA CASA CHI NUN HAVI CAPPEDDU, cioè dove non vi è uomo.

Cappella. *s. f.* Luogo nelle chiese o case dov'è l'altare per celebrare: *cappella.* || Piccola chiesuola od oratorio: *cappella.* || La moltitudine di musici deputati a cantare in una chiesa: *cappella.* || MASTRU DI CAPPELLA, colui che regola cantanti o sonatori delle cappelle: *maestro di cappella.* Usasi anche *fig.* || — REALI, PALATINA, dicesi dell'assistenza in soglio che fa il re o il rappresentante mentre si celebra la messa. || Quella suppellettile di chiesa necessaria a cantar una messa solenne. || La *cappella* delle prigioni, in cui i rei di morte nei giorni precedenti al loro supplizio si preparan a ben morire, onde ESSIRI 'N CAPPELLA, essere presso ad esser ammazzato; e *fig.* prossimo a disbrigarsi da un affare.

Cappellanu. V. CAPPILLANU.

Cappellu. V. CAPPEDDU.

Cappiddata. *s. f.* Tanta quantità di roba quanto u'entra in un cappello: *cappellata.* || Per SCAPPINOATA V. || Colpo di cappello.

Cappiddazzu. *s. m. pegg.* di CAPPEDDU: *cappellaccio.* || Colui che ostenta vita spirituale: *bacchettone.* || — PAGA TUTTU, *modo prov.* quando la spesa che dovrebbe farsi da molti o che pare la si faccia da niolti poi ricasca sopra uno: *bue paga tutto* (così udii dire non mi ricordo più in qual luogo del continente). || FARI CAPPIDDAZZU, lo dicon i ragazzi quando nel girar la trottola, dopo averla sfilata, essa rimane in terra senza girare: *far cappellaccio* (DI GIOVANNI, *Modi scelti*).

Cappiddera. *s. f.* Custodia ove si tengon i cappelli: *cappelliera.* || Moglie del cappellajo: *cappellaja.*

Cappidderi. *s. m.* Facitore o venditor di cappelli: *cappellajo.* || SI JUNCERU LI TINCITURI E LI CAPPIDDERI, maniera che morde lo affratellarsi di due tristi ovvero di due balordi.

Cappiddicchiu. *s. m. dim.* di CAPPEDDU: *cappelletto.* || Cappello consumato, di poco conto: *cappelluccio.*

Cappidduni. *s. m. accr.* di CAPPEDDU: *cappellone.*

Cappidduzzu. *s. m. dim.* e *vezz.* di CAPPEDDU: *cappellino.*

Cappillania. *s. f.* Il beneficio che gode il cappellano: *cappellania.*

Cappillanu. *s. m.* Prete che uffizia cappella, od ha beneficiato di cappella: *cappellano.* || — MILITARI, prete che ufficia presso l'esercito: *cappellano militare.*

Cappilletta. *s. f. dim.* di CAPPELLA: *cappelletta.*

Cappilletta. *T. vet.* Sorta di malattia che vien al cavallo nelle gambe di dietro: *cappelletto.*

Cappilletti. *s. m. dim.* di CAPPEDDU O CAPPELLU: *cappelletto.* || Pezzo di cuojo grosso posto in fondo della scarpa per sostener il tomajo: *cappelletto.* || Cappello da donna fatto di diverse fogge: *cappellino.*

Cappillinu. *s. m. dim.* di CAPPEDDU O CAPPELLU: *cappellino.*

Cappilluni. *s. m.* La parte principale degli edifizi sacri: *tribuna.*

Cappilluzza. *s. f. dim.* di CAPPELLA: *cappelluccia.*

Cappita! Voce denotante meraviglia o ammirazione: *cappita!*

Cappotta. *s. f.* Mantello per lo più di panno lano, di varie fogge, secondo la moda, cui le donne portan d'inverno: *cappotta* (AN. CAT.). || CAPPEDDU A CAPPOTTA, cappello di stoffa sottile, la cui tesa a guaina è sostenuta da stecchine di balena o da ferro fasciato: *cappellina* (*Car. Voc. Mel.*).

Cappottu. *s. m.* Abito da coprirsi, noto: *cappotto.* || Quello de' soldati, de' marinai ecc.: *cappotto.* || SUTTA CAPPOTTU, *modo prov.*, di nascosto: *a remi sordi, sotto cappotto.* || — CU LI MANICHI: *pastrano* (AN. CAT.). || — DI PEDDI: *boricco* (AN. CAT.). || *T. giuoc.* Quando chi tien il giuoco fa tutti i punti e non dà agio all'avversario di farne uno: *cappotto.*

Cappuccedda. *s. m. dim.* di CAPPUCCIU: *cappuccetto.*

Cappuccinaddu. *s. m. dim.* di CAPPUCCINU. || *f.* Era un'ordine di monache.

Cappuccinu. *s. m.* Frate d'una delle regole di S. Francesco: *cappuccino.* || CURCARISI CAPPUCCINU, *modo prov.*, mettersi in letto senza fornimento. Perchè i cappuccini eran i più poveri dei frati, e insegnavan al popolo come invece di lavorare si potesse vivere d'accattoneria. || Arnese col quale si cola il vino: *calza.* || Piccolo mantello con cappuccio: *capperone.*

Cappùcciu. *s. m.* Abito che cuopre il capo in cambio di cappello: *cappuccio.* || Quello che portan i frati: *cappuccio, scapolare.* || METTIRI CAPPA E CAPPUCCIU: *rincappellarsi di vestimenta.* || Arnese con cui si cola il vino: *calza.* || Quel pezzo di tela, per lo più ricamata, che si mette alle spalliere di poltrone o canapè, affine di non conciarle col capo appoggiandovisi: *capeziera* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Cappùcciu. *add.* È qualificativo di vari erbaggi e fiori che cestiscon in forma di cappuccio. || CAVULU CAPPUCCIU: *cavolo cappuccio.*

Capputteddu. *s. m. dim.* di CAPPOTTU: *cappottino* (Non è nei vocabolari, ma parmi d'uso). || Drappo di seta o altro ricco panno con cui si cuopre la creaturina nel portarla a battesimo: *mantellino* (*Car. Voc. Met.*).

Capputtinu. (AN. CAT.) V. MANTELLU.

Capriari. *v. intr.* Far cavriuole. || Far mescuglio: *mescugliare.*

Caprìata. *s. f. Mescuglio.*

Capricciu. V. CRAPICCIU e tutti i derivati.

Capricornu. *s. m.* Uno de' segni zodiacali: *capricorno.*

Caprineddu. *s. f. T. bot.* Pianta con radice carnosa giallastra fuori, biancastra dentro, d'odor aromatico, e sapore piccante: fiore porporino; frutto in siliqua con uno o due semi solidi di un sapore di fava: *psorale.* Psoralea pentaphylla.

Capriola. *s. f.* Salto che si fa in ballando, sollevandosi diritto da terra con iscambievole mutamento de' piedi: *cavriuola, capriola.* || *T. cavall.* Salto che è una delle arie sollevate del cavallo: *capriola.* || VINIRISINNI 'N CAPRIOLA, *modo prov.*, giugnere a tempo.

Capriolu. *s. m. T. zool.* Poppante che ha le corna diritte, nodose e terminanti in due punte: il corpo baio scuro: *capriuolo.* Cervus capreolus L.

Caprìtu. V. CAPRIOLU.

Capriulè. V. CRAPIULÈ.

Capu. *s. m.* Testa: *capo.* || Parte superiore, principio: *capo.* || VENIRI A CAPU D'UNA COSA, conseguirla: *venir a capo.* || *Fig.* Guida, governatore, superiore: *capo.* || Fune grossa: *caro, canapo.* || Parte di discorso, di scrittura: *capo, capitolo.* || Punto, questione, ragione: *capo.* || Punta di terra che sporge in mare: *capo.* || Seguito da sostantivo in senso di elogio dinota eccellenza, superiorità; in senso di spregio è peggiorativo di quel tal nome che lo segue. || Capo della matassa che si lega per ritrovarlo: *bandolo.* || CAPUDOPERA O CAPULAVURU, lavoro perfetto: *capo-lavoro.* Per *met.* furbo: *cappato.* E *T. agr.* CAPU D'OPERA O CAPU 'MPOSTA è il capo di cinque uomini che mietono. || Da CAPU, *posto avv.*, da principio: *da capo.* || Presso i tessitori A UN CAPU, A DUI CAPI, dicesi di drappo a uno o a più fila: *a uno* o *a due capi.* E generalmente CAPI le fila di ogni sorta e per qualsiasi uso. || NUN PIGGHIARI O NUN TRUVARI NÈ CAPU NÈ CUDA, *modo prov.*, trovarsi confuso, non saper uscire da un imbroglio: *non raccapezzarsi, non trovare* od *avere né capo né coda.* || — DI ROBBA, ogni qualunque materiale che non istia solo, ma con altre cose di diversa specie, che servan ad un oggetto, p. e. OTTU CAPI DI ROBBA, vale altrettanti ingredienti o componenti di checchessia. || — DI LATTI, la parte più gentile, il fiore: *capo di latte.* || — MORTU. *T. chim.* Quella materia che rimane nel fondo delle bocce, dopo la distillazione de' minerali od altro, e per qualunque rimasuglio di checchessia: *capomorto.* || — DI REGNU, dicesi per ischerzo a chi suol far il maligno. || — DI MULINU, riparo che si fa ne' fiumi per rivolger il corso delle acque ai mulini: *pescajo.* || DA CAPU A FUNNU, *modo avv.*, da principio alla fine, tutto: *da cima a fondo.* || CAPI. *T. pesc.* l'apparato di funi: *sarzia* (AN. CAT.). || *T. pesc.* Sottile e lunga fune con cui si tira a terra la sciabica: *spilorcia.* || Quella corda che attaccata alla reto delle bilancelle serve como per allungarla e tirarla in barca: *sferzina.* || 'N CAPU, *modo avv.*: *sopra, in cima.* || 'N CAPU DI LA SCALA: *in cima alla scala* (*Buonarroti* dice: *in testa di scala*; in senso poco differente *Bartoli* dice: *in capo al mondo*). || 'N CAPU ALL'ANNU O DI L'ANNU, al termine di esso: *a capo dell'anno.* || *T. giuoc.* JIRICCI CNU O DUI ECC. PUNTI 'N CAPU: andare di un punto di più, p. e. invece di dir 34 dire 35. || — DI INFASCIARI. *T. mar.* Quello corde intrecciate, che si metton sotto le funi, colle quali è ormeggiata la galea, acciò non si rodano: *mantelletti* (*Zan. Voc. Met.*). || — DI RIMORCHIU. || *T. mar.* Fune che attaccata a una nave serve per rimorchiarla contro la corrente: *alzaja.* || — DA ORMIGGIU. *T. mar.* Fune che ferma il bastimento senza l'àncora in qualche punto di terra: *amarra, ensiera* (*Zan. Voc. Met.*). || — DI MANUBBULU. *T. mar.* Quelle manovre la di cui disposizione debbesi variare frequentemente nel corso della navigazione come sono le scotte, le bolinc, le mure, ecc.: *manovre correnti* o *volanti* (*Car. Voc. Met.*). || — DI TAGGHI. Carrucola grande per elevar grossi pesi. || — D'AGGHI, tutto l'aglio tolte le frondi: *capo d'aglio.* || MILLI CAPI DI BESTII, per dire mille bestie: *mille capi di bestie.* || Parlandosi di panni, vesti ecc., esprime tutta la veste ecc.: *capo.* || Detto d'acqua vale polla, vena: *capo.* || — D'ANNU, DI MISI, principio: *capo d'anno, di mese.* || — DI CASA, chi regola e fa le spese alla famiglia: *capo di casa.* || — DI TAVULA, il luogo più degno della tavola: *capo di tavola.* || A CAPU TAVULA, in principio della tavola. || — DI PARANCU. *T. mar.* La corda che dopo essere passata e ordita per tutti i raggi di un paranco, è libera e sulla quale si fa forza per far agire il paranco: *vetta di un paranco* (*Zan. Voc. Met.*). || — DI BANNA. *T. mar.* L'estremità del bordo che termina agli allungatori, e che impedisce che l'acqua entri ne' membri del bastimento: *capo di banda, sola, piattobordo.*

Capubbànna. *s. m.* Colui che dirige una banda musicale: *capobanda.*

Capubbanditu. *s. m.* Capo dei banditi: *capobandito.*

Capubbònu. *s. m. T. mar.* Corda raddoppiata e

legata verso ad un terzo dell'antenna: *paroma*.

Capubba. *s. m.* Veste con cui coprirsi anco il capo: *bacucco*.

Capucàccia. *s. m.* Sopraintendente della caccia: *capocaccia*.

Capucanall. *s. m.* Principio d'un corso d'acqua, o canal maggiore.

Capucolla. *s. m.* Spezie di vivanda porcina salata: *capocollo*.

Capucòmicu. *s. m.* Il capo de' comici: *capocomico*.

Capudannu. *s. m.* Il principio dell'anno: *capo d'anno*. || DARI LU BON CAPU D'ANNU, augurar felice l'anno: *dar il capo d'anno*.

Capudòggiu. *s. m. T. zool.* Poppante che ha una proboscide rivolta in su. Divien lungo 25 piedi; sul dorso ha un aculeo acuto col quale ferisce, dal suo capo si trae olio: *capodoglio, orca*.

Capudopera. V. in CAPU.

Capufrusta. *s. m.* Manico della frusta.

Capufuscu. *s. m. T. zool.* Uccello nero, ma il sotto, la fronte, lo specchio delle ali, i lati della coda bianchi: *capinera*. Muscicapa tricapilla L.

Capujocu. *s. m.* Numero principale, nel lotto, che precede altri numeri reiteratamente.

Capulavura. *s. m.* Lavoro perfetto: *capolavoro*.

Capuliamentu. *s. m. Tagliuzzamento.* || *Tritamento*.

Capullari. *v. a.* Minutamente tagliare: *tagliuzzare*. || Ridurre in minuzzoli: *tritare*. || Tritar la carne con istrumento tagliente per farne polpette o altro: *battere* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || *Fig. Soperchiare*. || PUTIRI CAPULIARI AO UNU, *modo prov.* Trovarlo sempre al suo posto per trarne utile secondo le proprie voglie. || E *met.* non trovar modo d'indurlo a checchessia. || *Rifl.* per esagerazione: *abbaruffarsi*. || Adirarsi fortemente: *arrapinarsi*. *P. pass.* CAPULIATU: *tagliuzzato*. || *Tritato*. || *Battuto* (*Sp. capolear*: tritare).

Capullatu. *s. m.* Carne tritata per uso di cucina: *battuto*.

Capulliaturi. *s. m.* Legno piano dove si trita la carne: *tagliere*. || Il coltello con cui si trita: *coltella, batticarne* (a Firenze).

Capullata. *s. m.* Il primo segnato in una lista: *capolista*.

Capumaestru. *s. m.* Artefice principale che ha altri sotto di sè: *capomaestro*. || Per *sim.* Chi sopraintende ad altre cose: *capomaestro*.

Capumortu. V. in CAPU.

Capumposta. *s. m.* Capo e reggitore dei mulattieri, asinai ecc.: *guidatore*.

Capumuslea. V. CAPUBBANNA.

Capunata. *s. f.* Manicarotto ov'entra del pesce, petronciani o carciofi ed altri condimenti, e si mangia per lo più in freddo.

Capunatina. V. CAPUNATA.

Capunedda. *s. m. dim.* di CAPUNI: *capponcello*.

Capuni. *s. m.* Gallo castrato: *cappone*. || Per baja detto ad uomo: *evirato, eunuco*. || *T. zool.* Sorta di pesce di superficie liscia, azzurra carica, e nel ventre ch'è bianco una tinta di giallo d'oro: *ippuro*. Coriphaena hippurus. || *T. mar.* Paranco composto di un bozzello o taglia a tre raggi, corrispondenti a tre puleggie situate in ciascuna grua: *cappone*. || — A FOSSA. *T. mar.* Stanza posta affatto all'indietro in una galera e sotto la poppa: *garone* (*Zan. Voc. Met.*).

Capupàggina. *s. f. T. tip.* Fregio ed ornamento di getto o d'intaglio, che si mette in capo alle pagine dei libri: *capopagina*.

Capupartì. *s. m.* Capo d'una setta: *capoparte*.

Capupòpulu. *s. m.* Chi si fa capo del popolo per sommuoverlo: *capopopolo*. || Promotore od autore di qualche bizzarria, ghiribizzo: *sommovitore, arruffone*.

Capuposta. *s. m.* Colui che sopraintende agli altri nella guardia. Ho udito in certi luoghi chiamarlo: *capoposto*.

Capurali. *s. m.* Grado fra' militari, il primo immediatamente più del soldato: *caporale*. || Sergente di giustizia: *birro, berroviere*.

Capuraliceddu. *s. m. dim.* di CAPUALI: *caporaluccio*.

Capurlari. *s. m.* Chi sommove, chi mette in mezzo novità, bizzarrie o altro: *caporione, arruffone*.

Capurràisi. *s. m. T. pesc.* Scafo di nave che si avvicina alle reti allorchè si tiran in terra, e donde si ferisce il tonno. || Capo de' pescatori, V. RÀISI. || FARI LU CAPURRÀISI: *far il capopopolo*.

Capurrèttiu. *s. m.* Quella bestia che mena per suo uso il mulattiere, alla quale lega in fila dietro le altre: *bardotta*. || Lo stesso mulattiere: *guidatore*. || Por *trasl.* chi si fa capo, e precede gli altri: *primaja, maggiorente*.

Capurrùnna. *s. m.* Capo della ronda. || Per *bargetto*.

Capusàta. *s. m.* Vano che è sotto la scala: *sottoscala*.

Capusbannutu. V. CAPUBBANNITU.

Capuscòla. *s. m.* Chi si fa capo di scuola sia in arte che in altre discipline: *caposcuola*.

Capusferratu e **Squntru-fanna.** *s. m. T. legn.* Squadra mobile di legno, i cui regoli s'incastrano l'uno nell'altro: *calandrino*.

Capusòlda. *s. m.* Ciò che s'aggiunge al soldato benemerito sopra la paga: *caposoldo*. || Per *sim.* quel soprappiù che si dà oltre al valore di una cosa, quando vi è impegno di acquistarla: *soprammercato*.

Capusquatra. *s. m.* Comandante della squadra: *caposquadra*. || Capo di banda rivoltosa: *capobanda*.

Capustornu. *s. m. T. vet.* Malattia che vien a' cavalli, pecore ecc.: *capostorno*. || PIGGHIARI LU CAPUSTORNU, detto ad uomo instabile che agevolmente cangia parere: *essere banderuola*; o che s'ostina irragionevolmente: *esser cocciuto*. || È imprecazione: *accidente!*

Caputa. *s. f.* Astratto di capire, altezza a contenere: *capacità, tenuta*. || Vaso o altro che contenga: *recipiente*.

Caputavula. V. in CAPU.

Caputimala. V. CAPITINIA.

Caputortu. *s. m. T. zool.* Uccello di passo, di vari colori: *torcicollo, tortocollo*. Yunx torquilla L.

Capuversu. *s. m.* (*pl.* CAPIVERSI). Cominciamento di capitolo di scrittura e quella parte che suol restar a mente: *capoversa*. || Norma di ragionare che si dà altrui quando gli si commette un affare: *notarelle*.

Capuvivitari. *s. m.* Gran bevitor di vino: *beone*.

Capuzzari. *v. intr.* Minacciare, volere star a fronte: *braveggiare* (Da CAPU).

Capuzziari. *v. intr.* Piegar il capo, quando si comincia a dormire, non essendo a giacere: *inchinare, far le riverenze* (Da CAPU).

Capuzziata. *s. f.* Inclinazione a dormire, sonnolenza: *cascaggine.*

Capuzzuni. *s. m.* Piegamento del capo nel dormir a non giacere: *inchino.*

Carabbozzu e **Carabbozza.** *s. m.* e *f.* Prigione de' militari, o una qualunque non grande: *catarbia, casamatta.* (*Sp. calaboze*).

Curarò. V. CAROCÒ.

Cararollu. V. CARAGOLU.

Caracozzu. V. CARABBOZZU.

Caragolu e **Garagolu.** *s. m. T. bot.* Pianta che ha il fusto volubile, rampicante, tutti i petali avvolti in ispire, ed il fiore odoroso, e simile alla chiacciala: *caracò, caracolla, fagiuolo delle Indie.* || Per *sim.* certi fregi ne' ricami o in altri lavori, a figura spirale: *caracò.*

Curumànnula. *s. f.* Specie di tessuto fino di lana, usato per iscarpe da danna: *calamandra.*

Curàmbula. *s. f.* Specie di giuoco che si fa al bigliardo: *carambola.* || — RUSSA, — FRANCESE: *rarambola russa, — francese.*

Caramela. *s. f.* Pastiglia di zucchero cotto in varie fogge: *caramella.* || Alcune valte vi s'infonde della panna, e allora si chiamano CARAMELI CU LU NASCU V. NASCU. || A SUCU DI CARAMELA O TIRATU A SUCU DI CARAMELA, si dice a que' lecchini che stanno tutti in sull'attillatura: *non mancargli una martellata.*

Caramenti. *avv.* Amorevolmente: *caramente.* || A prezzo alto: *caramente.*

Caramiuni. *s. m. accr.* di CARAMELA.

Caramucia. *s. m.* Dicesi a persona piccola e malfatta: *caramogio.*

Caramà. *s. m. T. comm.* Tela stampata a fiorami e figure; proveniente da prima dall'India: *calancà.*

Curanna. *s. f. T. bot.* Sostanza vegetabile, di cui servonsi le farmacie: *caranna.* Caranna officinarum Murr.

Curapatria (**A**. *modo avv.* Del vestire difforme alla moda che corre; all'antica: *all'uso dell'uno.*

Carapè. V. CANAPÈ.

Carapegna. *s. f.* Bevanda di latte agghiacciato rappresa e inzuccherato. (VINCI lo vuole dall'*Eb. cara pegna*: freddo interno). || FARI CARAPEGNA, non riuscire, dar in nonnulla: *dar in ciampanelle.*

Caràra di focu. Così nel Trapanese per ANFA V. Quasi dire caldaia di fuoco. || Per CALURI V.

Carariàrisi. V. SCANTARISI. || Tener forte.

Cararusu. V. CAUDU.

Carata. V. CARATU.

Caratùriu. *s. m.* Chi piglia un appalto in società di altri: *appaltatore.* Dicesi ordinariamente del bestiame da macello, e delle tonnare, ma s'estende ad altro. Da CARATU, nel terzo senso V.

Carattarazzu e **Carattirazzu.** *s. m. pegg.* di CARATTARI: *caratteraccio.*

Carattari, Caratteri e **Carattiri.** *s. m.* Segno impresso sia delle lettere che delle cifre: *carattere.* || Segno impresso nell'anima per virtù dei sacramenti: *carattere.* || Maniera di scrivere, di parlare, d'agire, di pensare; onde AMU OI CARATTARI O SENZA CARATTARI: *uomo fermo, o leggiera.* || Qualità, grado, carica: *carattere.* || Le lettere di metallo di cui si servono gli stampatori: *caratteri.* || — CUMPLETU, così gli stampatori chiamano l'assortimento completo di tutte le lettere co' punti, virgole, ecc.: *caratteri completi, corpo di carattere.*

Carattarinu e **Caratterinu.** *s. m. vezz.* di CARATTARI: *caratterino.*

Carattarista e **Caratterista.** *s. m. T. teat.* Colui che sostiene le parti burlevoli e da vecchio: *caratterista.*

Carattaristicu e **Caratteristicu.** *add.* Ciò che caratterizza, che impronta carattere: *caratteristico.*

Carattarizzari e **Caratterizzari.** *v. a.* Dar o far conoscer il carattere di chicchessia: *caratterizzare.* || Dichiarare solennemente: *caratterizzare. P. pass.* CARATTARIZZATU: *caratterizzato.*

Caratterusi. V. LITTRAZZA.

Caratu. *s. m.* Peso propria dell'oro, è il ventiquattresimo d'oncia: *carato.* || *met.* Grado di perfezione o grado solo: *carato.* || *T. comm.* Porzione in cui si divide un'intrapresa sociale qualunque: *carato.* || OI PRIMU CARATU, eccelso, grande: *eminente.*

Caravazza. *s. f. T. bot.* Pianta che ha lo stelo rampicante, le foglie grandi cuoriformi, i fiori grandi col lembo ripiegato, frutti grossi e lunghi: *zucca lunga.* Cucurbita melopepo L. (*Sp. calabaza*).

Caravella. *s. f. T. mar.* Nave non molto grande, veloce, e serve per carico e per guerra: *carovella.*

Caravellu. *s. m.* Qualità del pero, il cui frutto dicesi pera carovella: *carovello.*

Caravigghiaru. *s. m.* Chi vende a caro prezzo: *carivendolo.*

Carba. V. BASCA.

Carbiari. V. GARBIARI.

Carbònicu *add.* di CARBUNI: *carbonico.*

Carbònu. *s. m. T. chim.* La parte combustibile del carbone, separata da ogni sostanza terrosa, alcalina: *carbonio.*

Carburiu. (MAL.) *s. m. Focaccia.*

Carbuceddu. *dim. Facaccino.*

Carbunaru. V. CARVUNARU. || Appartenente a' carbonari: *carbonaro.*

Carbunaria. *s. f.* Società di anni fa, che aspirava alla liberazione d'Italia: *carboneria.*

Carbùnchiu. *s. m.* Rubino, così detto, quando arriva agli ultimi carati di eccellenza; e risplende come carbone acceso: *carbonchio.*

Carbunellu. *s. m.* Vergelli sottili di carbone spento, ad uso di disegno: *carboncino, brage di Francia.*

Carbunizzari. *v. a.* Ridurre un corpo in carbone: *carbonizzare. P. pass.* CARBUNIZZATU: *carbonizzato.*

Carbunizzazioni. *s. f.* Il carbonizzare: *carbonizzazione.*

Carca. V. CALCA.

Carcagnàri. *v. a.* e *intr.* Mettere in pie' scarpe; andare, entrare le scarpe: *calzare. P. pass.* CARCAGNATU: *calzato.*

Carcagnazzu. *s. m. pegg.* di CARCAGNU.

Carcagneddu. V. CARCAGNETTU. || *T. fabb.* Conio che serve a rinforzare o fermare un corpo: *bietta.*

Carcagnettu. *s. m. dim.* di CARCAGNU: *calcagnetto.* || Quella parte della scarpa che cuopre il calcagno: *calcagnetto.* || Per *sim.* cosa che risalti verso la estremità di alcuna parte di lavoro: *calcagnuolo.*

Carcagnòlu. *s. m.* Quella parte o nerbo giù della gamba che si congiunge al calcagno: *garretto.* || Così chiamasi ancora dal volgo *o* da' bettolieri la estremità biforcata de' piedi degli animali bovini. || *T. mar.* La parte esterna, inferiore della ruota di poppa che fa una specie di tacca su cui posa il timone: *calcagnuolo* (*Zan. Voc. Met.*).

Carcagnu. *s. m.* Parte deretana del piè, così chiamata perchè calca il suolo: *calcagno.* || *Prov.* AVIRI L'ALI A LI CARCAGNI, fuggir velocemente: *aver l'ale ai piedi.* || MITTIRISI LI CARCAGNI O LI CARCAGNEDDI 'NCULU, darsi alla fuga: *mostrar o rollar le calcagne.* || LICCARI LI CARCAGNI AD UNU, adularlo vergognosamente, farsi ligio ad uno per bisogno di protezione: *piaggiarlo.* || LA CARROZZA DI LU BARUNI CARCAGNU, per ischerzo; a piedi.

Carcàra. *s. f.* Edifizio murato o cavato a guisa di pozzo colla bocca da piede a mo' di forno, nel quale si cuociono calcina, e anche terre, metalli ecc.: *calcara, fornace, forno, calcinatojo.* || — MUTA, sorta di malattia.

Carcaràru. *s. m.* Chi esercita l'arte di cuocere in fornace: *fornaciajo. f. Fornaciaja.*

Carcaràzza. *s. f. T. zool.* Uccello di color bianco e nero della grandezza d'un colombo, atto a imitar la favella umana: *gazza, pica, gazzera.* Corvus pica L. || Per *sim.* femmina ciarliera e linguarda: *cicalona.* || Strumento disarmonico: *strimpello.* || VUCI DI CARCARAZZA, dissonante: *bercio.* || Trottola mal configurata, e che nol giraro saltella o stride. || FARI LU CORI COMU 'NA CARCARAZZA: *palpitare.*

Carcarazzòtta. *s. m. dim.* di CARCARAZZA nel primo significato: *gazzerotta.*

Carcaràzzu. *add.* Aggiunto a mantello di cavallo, bianco e nero come la CARCARAZZA.

Carcarédda. *s. f. dim.* di CARCARA: *fornacina.*

Carcariari. *v. intr.* Il gridar delle gallino quando han fatto l'uovo, e degli altri uccelli quando han paura: *schiamazzare.* || *Fig.* Risentirsi con troppa garrulità, e non sempre con ragione: *cinguettare, cicalare.* || Dire spiattellatamente le sue ragioni, ma con goffaggine. || Manifestar i fatti altrui: *spellegolare.* || Abbruciare di febbre: *ardere di febbre.* || — LA PIGNATA, bollire in colmo: *crosciare, scrosciare* (*Sp. carcarear*: cantar del gallo).

Carcariu. *s. m.* Schiamazzo continuato: *schiamazzio.*

Carcarizzu. *s. m.* Lo schiamazzare: *schiamazzo.*

Carcarozza. *s. f.* Testa spiccata dal busto: *leschio.*

Carcarozzu. *s. m.* Rialto sul terreno, elevazione sopra il rimanente della superficie: *poggetto, prominenza.* || Per CROZZA V.

Carcavecchia. V. BABBAU. || FRATELLU CARCAVECCHIA: *ridicolo.* || È CCA FRATELLU CARCAVECCHIA, il *lupus in fabula* dei Latini.

Carcavegghi e **Carcavegli.** V. MALUMBRA O MASCARA.

Carceri. V. CARZARA.

Carcherunu. V. QUARCHEDUNU.

Carchi. V. QUALCHI. Anco i Toscani hanno *carche* e *calche* per *qualche.*

Carcinamentu. *s. m.* Piccola e leggera ferita: *scalfitura.* || *Molestia.*

Carciarari *o* **Carcerari.** V. CARZARARI.

Carciarazioni e **Carcerazioni.** *s. f.* Il carcerare: *carcerazione.*

Carciari. *v. a.* Cavar sangue dalla cute, con lo scarificatoro: *scarificare. P. pass.* CARCIATU: *scarificato.*

Carciatura. *s. f. Scarificazione.*

Carciaturi. *s. m.* Strumento da taglio per coppetto: *scarificatore.*

Carciunciarisi. V. ARCIUNCIARISI.

Carcòcciula. V. CACOCCIULA.

Carculari, Carculu ecc. V. CALCULARI, CALCULU ecc.

Cardacia. *s. f. T. med.* Dolore all'orifizio superiore del ventricolo; mal di cuore con nausea *o* deliquio: *cardialgia.* || *Fig.* Ambascia, noja: *ricadia.* || Detto ad uomo increscioso: *seccafistole.*

Cardaciamentu. V. CARDACIA, secondo e terzo significato.

Cardaciari. *v. a.* Recar noja, travagliare: *vessare.* || *Rifl. pass.* Patir cardialgia. || *Fig.* Darsi affanno, briga: *angosciare, turbolarsi. P. pass.* CARDACIATU: *vessato.* || *Ambasciato.*

Cardaciusu. *add. Nojoso, importuno, molesto.*

Cardamomu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha i fiori in ispiga radicale *o* sessile; le foglie ovali terminate in punta acuta; e il seme di essa: *cardamomo, cardamone.*

Cardari. *v. a.* Separare col cardo, detto anche pettino, la parte più grossa dalla fina di alcune materie come lino, canapo ecc.: *cardare, pettinare, scardassare, carminare.* || *Met.* Graffiare, conciar male: *cardeggiare, dar il cardo.* || AVIRI ASSAI LANA DI CARDARI, *met.* esser in travagli: *aver da grattare* o *da pettinar lana sardesca.* || — LA VITA. Dir male fieramente d'alcuno: *cardare. P. pass.* CARDATU: *cardato.*

Cardaru. *s. m.* Fabbricante o venditore di cardi: *cardajo.*

Cardasita. *s. m.* e *f.* V. CARDATURI.

Cardata. *s. f.* Il cardare: *cardatura.* || La quantità che si carda volta per volta: *cardata.* || FARI 'NA CARDATA AD UNU, rimprovorarlo foricmente: *fargli una rammanzina.*

Cardatedda. *s. f. dim.* di CARDATA.

Cardatura. *s. f.* Il cardare *o* la materia cardata: *cardatura.*

Cardaturi. *s. m.* Chi carda: *cardatore, scardassiere.* || — DI LANA: *ciompo.* || Strumento a guisa di pettino da disgrossare: *pettinatore.* || Colui che col pettine straccia i bozzoli della seta o altro: *stracciajuolo.*

Cardedda. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i gambetti colorati, i calici lisci, le foglie lirato-sbrandellato abbraccianti il fusto: *cicerbita.* Sonchus oleraceus L. || Ve n'ha col ricettacolo nudo, il calice imbricato; il pappo sessile peloso: *sonco.* Sonchus asper L. Serve alla medicina ed è anche mangiabile.

Cardiaca o **Cirfudda.** *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie di sotto cuoriformi, quinquelobe; quelle di sopra vicine ai verticilli ovate trilobe: *cardiaca.* Leonurus cardiaca L.

Cardiacu. *add.* Aggiunto di quel male, che dicesi anche mal di cuore: *cardiaco.* || Si dicon così anche i rimedi che confortan il cuore: *cardiaci.*

Cardiceddu. *s. m. dim.* di CARDU, cardo di denti corti: *cardella.*

Cardidda. V. CAROICRODU.

Cardiddaru. V. SCRIBBACI.

Cardiddazza. *s. f. pegg.* di CARDEDDA: *cicerbitaccia.*

Cardiddu. *s. m. T. zool.* Uccello che ha il capo rosso con una croce nera, il corpo bigio rossigno, la coda nera con orli bianchi, e nelle ali vi ha del nero e del giallo: *cardello, calderugio, calderello.* Fringilla carduelis L. || Ferro bucato, messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchessia per ricevere la stanghetta dei serrami: *boncinello.* || In gergo di monasteri così chiaman il *pitale.* Come se sporco fosse il segno non la cosa.

Cardidduzzu. *s. m. dim.* di CARDIDDU: *cardellino, cardelletto.*

Cardinalatu. *s. m.* Dignità di cardinale: *cardinalato.*

Cardinalazzu. *s. m. pegg.* di CARDINALI: *cardinalaccio.*

Cardinali. *s. m.* Dignitario ecclesiastico che ha voce alla elezione del pontefice: *cardinale.* || Perno sopra il quale si reggono le cose che si volgon in giro: *cardine, cardinale.* || Sorta di dolce di pasta di mandorle e zucchero, con dentro conserve, infornato, e verniciato di crosta scura. || Per ischerzo la parte posteriore della gallina.

Cardinali. *add. pl.* Una maniera di virtù quasi reggitrici, principali: *cardinali.* E generalmente primajo: *cardinale.* || PUNTI CARDINALI, i quattro principali punti dello zodiaco: *punti cardinali.* || VENTI CARDINALI, i quattro venti principali: *venti cardinali.*

Cardinalicchiu. *s. m. ril.* di CARDINALI: *cardinaluccio.*

Cardinalisca. *add.* Attenente a cardinale: *cardinalesco.* || Detto di colore, vale rosso: *cardinalesco.* Onde il panno scarlatto fu detto anche assolutamente: *cardinalesco.*

Cardinalizziu. *add.* Da CARDINALI: *cardinalizio.*

Càrdini. *s. m.* Ferro a posta lavorato sopra cui girano le imposte di porte, finestre, ecc.: *cardine.* || Parte principale del cielo, che si chiama anche polo: *cardine.* || *Fig.* Parte principale qualunque di cosa morale, negozio, diceria ecc.: *cardine.*

Cardu. *s. m.* Strumento fatto di fili di ferro diritti e aguzzi fermati per un ceppo di legno, che serve a pettinare e raffinar le materie che deggionsi filare: *cardo, scardo, scardasso.* || Quello strumento con punte di ferro a uncini con cui si carda la lana: *cardo.* || *Met. Tetio, molestia.* || *T. bot.* Pianta che ha le foglie congiunte, le palee uncinate: *cardo, gobbo.* Dipsacus fullonum L. Il suo fiore è buono a rappigliar il latte per farne cacio e chiamasi *cardo.* || — BINIMITTU o — SANTU. Pianta che ha i calici coperti da invoglio di foglie lanose: *cardosanto.* Centaurea benedicta L. Promuove il sudore, e giova alle passioni cardiache. || — MARIA o MUNGANAZZI: *cardo di Nostra Signora.*

Cardùbbulu. *s. m. T. zool.* Insetto simile alla vespa ma più grosso: *calabrone.* Vespa crabro, Tenthredo L. || Per *sim.* NIOU DI CARDÙBBULU diciamo un confuso chiacchierio di molte persone: *ronzio, chiucchiurlaja.* || Avvocato che divori il cliente.

Carduvata. *s. f.* Luogo seminato di cardi: *cardeto.* || Il terzo prodotto de' carciofi, dopo il quale si debbono spiantare, poichè non fruttificano che per tre anni.

Cardunazzu. *s. m. pegg.* di CARDUNI. || — DI MARGIU, cardo selvatico: *cardoscolimo.*

Cardunedda. *s. m. dim.* di CARDUNI: *cardoncello.* || Gettata, pollone o ceppo che si spicca dal ceppo delle vecchie piante di carciofo per porre delle nuove carciofaje: *carduccio.*

Carduni. *s. m. T. bot.* Erba spinosa di più maniere: *cardone.* Cardnus. Una specie serve alle arti, perchè fa alla cima una pannocchia spinosa colla quale si cava fuori il pelo a' panni: *cardo, cardone.* || Per *sim.* Pasta lavorata a cannelli, colla superficie scabra: *sedani.* || — o — SPINUSU, per ispregio si dice ad uomo sordido, avaro *spizzeca.* || FIGGHIULINU DI CARDUNI, costo che si spicca dal ceppo delle vecchie piante di carciofo per porsi nello nuove carciofaje: *cardoncello.* || RINDUCIRISI A COGGHIRI CARDUNA: *ridursi all'elemosina.*

Cardunizzi. *s. m. T. agr.* I talli dei cardi secchi: *seccume di cardi.*

Cardunsatu. V. In CARDU.

Cardusu. *add.* Tedioso importuno: *seccafistole.* Da *cardu.*

Careddu di cappedda *s. m. Orlo.*

Carena. V. CARINA.

Carenzia. (n. B.) *Mancanza, carenzia* (Voce da non usarsi).

Carerì. *s. m.* (*f.* CARERA). Uomo o donna che tesse: *tessitore-trice* (*Gr.* χαιρω: connetto lo stame).

Cariari. *v. intr. T. chir.* Generar carie, dicesi delle ossa e de' denti: *cariare.* || Per QUARIARI V. || *Scrittaneggiare. P. pass.* CARIATU: *cariato.*

Caribbili. PASQ. « Voce che per lo più diciamo colla negazione innanzi, o vale: *incomportabile, intollerabile.*» Da *caro*, non caro.

Carica. *s. f.* Uffizio, grado, dignità: *carica.* || *T. font.* Getto d'acqua.

Caricatura. *s. f.* Ritratto ridicolo, in cui siano grandemente accresciuti i difetti: *caricatura.* || Persona contraffatta o con abiti affettati: *caricatura.* || METTIRI IN CARICATURA AD UNU, ridere e far ridere alle spalle di quello: *metter in caricatura,— in novelle.*

Càricl. *s. f. T. bot.* Erba: *carice, caretto.*

Càricu. V. CARRICU. || Grado, carica: *carico.* || Peso, cura, pensiero: *carico.* || A CARICU, *modo avv.*, a peso, a cura: *a carico.*

Cariddi. *indecl. Proc.* ESSIRI NTRA SCILLA E CARIDDI, essere in perplessità, o tra due pericoli: *essere tra Scilla e Cariddi.*

Carriggiari. *v. intr. T. mar.* Mutar banda alla vela, passando il pennone all'altro lato dell'albero per ricevere il vento dal bordo opposto: *trelucare* (*Zan. Voc. Met.*).

Carigna. V. CARIZIA (*Sp. cariño*).

Càrii. *s. f.* Disfacimento, corruttela della sostanza dell'osso: *carie.*

Carina. *s. f. T. mar.* Parte di sotto della nave sino all'opera morta: *carena.* || Per *sim.* L'ossatura del cassero degli uccelli: *catriosso.* || — o — DI RINI, parte posteriore del corpo umano

dal collo ai fianchi, e propriamente la serie delle ossa che compongono la spina o fil delle reni: *dosso, dorso.*

Carinàggiu. *s. m.* L'azione o l'effetto del carenare. Anche il sito dove si dà carena alle navi: *carenaggio* (*Car. Voc. Met.*).

Carinari. *v. a. T. mar.* Metter una nave alla banda, cioè coricarla sul fianco, a fine di rattopparne o spalmarne la carena: *carenare* (*Car. Voc. Met.*).

Carinu. *add. vezz.* di CARU, nel senso di amabile, vezzoso: *carino, caruccio.*

Carlota. V. AMMI.

Cariri. V. CADIRI.

Cariofillata. (D. B.) *s. f. T. bot.* Pianta alta da mezzo braccio a due; stelo diritto, debole, peloso; fiori gialli peduncolati: è comune ne' luoghi ombrosi, ha odor di garofano, ed è vulneraria: *gariofilata, garofanata.* Geum urbanum L.

Carissimamenti. *avv. sup.* Con grande amore: *carissimamente.*

Caristia. *s. f.* Mancamento di cose per lo più necessarie al vitto: *carestia.* || Per *sim.* Quando non che manchi una cosa ma costi troppo.

Caristusu. *add.* Dei tempi di carestia, e dei luoghi sterili: *carestoso.* || Per *sim. Avaro.*

Carità o **Cariati.** *s. f.* Amore ordinato e virtù: *carità, caritade, caritate.* || Compassione: *carità.* || La virtù di soccorrere con checchessia il prossimo: *carità.* || — PILUSA, dicesi in *pror.* quando sotto colore di carità s'attende al proprio interesse: *carità pelosa.* || LA CARITÀ A SAN BARTULU, negativa che si fa. || PRI CARITATI, *modo avv.* che si usa sovente nel chiedere qualche favore: *per carità.* || *Prar. . . .* CREDITU NUN DATI, SULI D'INVERNU, NUVULI DI STATI, DI DONNI AMURI E CARITÀ DI FRATI: *Seren d'inverno, nugolo di estate, E vecchia prosperitate, O amor di donna e carità di frate.* || UNNI NUN C'È AMURI NUN C'È CARITÀ: *dov'è cupidità non cercar carità.*

Caritatèvuli. *add.* Che ha o fa carità: *caritatevole. Sup.* CARITATEVOLISSIMU: *caritatevolissimo.*

Caritatevulmenti. *avv.* Con carità: *caritatevolmente.*

Caritativamenti. *avv.* Con carità: *caritativamente.*

Caritativu. *add.* Appartenente a carità, pieno di carità: *caritativo.* || Chi fa molta elemosina: *elemosiniere.*

Càriu. *add.* Dicesi delle ossa, guaste dalla carie: *carioso.* || (n. B.) *T. bot.* Pianta simile al finocchio: *dauco eretico, pastinaca selvatica.* Athamanta crotensis L.

Carizia. *s. f.* Amorevolezza manifestata con atti affettuosi: *carezza.* || *Met.* Un di più del pattuito: *soprammercato.* || CARIZII CU LA PALA O CARIZII DI SCRECU, *met.*, carezze rusticane, che qualche volta passan i limiti e dispiacciono: *carezzocce.* E *ass.* busse: *carezze greche.*

Carizzièdda. *s. f. dim.* di CARIZIA: *carezzina.* || Piccola giunta o soprappiù che si dà fatto il mercato: *soprammercato.*

Carizzuna. *s. f. accr.* di CARIZIA.

Carlina. *s. f. T. bot.* Pianta che ha il fiore sedente sulla radice: *cardina.* Carlina acaulis L.

Carma e **Carmari.** V. CALMA e CALMARI.

Carmelitanu. *add.* e *s.* Frate dell'ordine di Nostra Donna del Carmelo: *carmelitano.*

Carmicinu. Aggiunto di color rosso che si fa col chermes: *chermisino.* || La grana medesima onde si cava il chermisi: *chermes.*

Carminari. *v. a.* Pettinar la lana: *carminare* V. CARDARI. || *Rifl.* Azzuffarsi: *accapigliarsi. P. pass.* CARMINATU: *carminato.* || *Accapigliato.*

Carminativu. *add. T. med.* Atto a risolvere le ventosità del ventre: *carminativa.*

Carminiu. *s. m.* Rosso bellissimo, che serve a miniare: *carminio.*

Carmuceddu. *s. m. dim.* di CARMUCIU: *coniglinzzo.* || Ragazzo piccolo, per ischerzo: *cecino.*

Carmucelara. *s. f.* Luogo dove stanno i conigli: *coniglicra.*

Carmucinu *add.* Molle, delicato al tatto; forse come la pelle del coniglio (CARMUCIU).

Carmucin. *s. m.* Coniglio giovine: *coniglinolo.* || Per ischerzo si dice a ragazzo: *marmocchio, soldo di cacio, caramogio,* s'usa anco in *f.*: *pulzelletta.* || V. CARAMUCIU.

Carnabusci. V. CURNICRODI DI MANCIARI.

Carnacceru. V. CARNIVURU (*Fr. carnassier*).

Carnaciumi. V. CARNAGGIUNI.

Carnacintu. *add.* Pieno di carne, grasso: *carnacciuta.*

Carnàggiu. *s. m.* Ogni carne da mangiare: *carnaggio.* || Ciò che si conviene dover dare i fittajuoli o censuari di poderi a' loro padroni, oltre al canone, di biade, frutta, vino, olio, ecc. o in animali.

Carnaggiuni. *s. f.* Colore, esterna apparenza della carne dell'uomo: *carnagione.* || Carne: *carnagione.* || BONA CARNAGGIUNI dicesi a chi non si appicca facilmente malattia, e TINTA CARNAGGIUNI al contrario. || Sta puro per abito, costume di famiglia buono o cattivo: *vezzo.*

Carnàia. *s. f.* Sepoltura comune di spedali o simili luoghi: *carnajo.* || Sepolcro particolare di alcune famiglie: *avello, tomba.* || Per *sim.* Luogo fetido, pieno di brutture: *lezzume.* || Piaga inciprignita o altro malore cutaneo che mandi puzzo di morticcio, dicesi ancora per *sim.*

Carnaiuzzu. *add. pegg.* di CARNALI: *carnaloccio.*

Carnali. *add.* Di carne, secondo la carne: *carnale:* onde, FRATI, SORU CARNALI: *fratelli, sorelle carnali;* dello stesso padre e della stessa madre. || CUCINU CARNALI V. CUCINU. || Ogni parente stretto: *carnale*, ed è anche *s.* || Lussurioso, colpevole di carnalità: *carnale.* || *T. mar.* Canapo a più doppi, che passa per due bozzelli a più taglie e serve ad issare qualunque cosa: *carnale* (*Zan. Voc. Met.*). *Sup.* CARNALISSIMU, molto lussurioso: *carnalissimo.*

Carnalità e **Carnalitati.** *s. f.* Vizio di diletto della carne: *carnalità, carnalitade, carnalitate.* || Concupiscenza ridotta in atto: *carnalità.* || Affetto procedente da consanguineità: *carnalità.*

Carnalmenti e **Carnalimenti.** *avv.* Secondo la carne: *carnalmente.* || Mondanamente, alla maniera degli uomini carnali: *carnalmente.*

Carnara. V. CARNALA. || *T. mar.* Fune che passa pel calcese dell'albero maestro e serve a sostenere i pesi gravi che debbonsi imbarcare: *carnara* (*Zan. Voc. Met.*).

Carnavuci. V. CURNICRODI DI MANCIARI.

Carnazza. *s. f. pegg.* di CARNI: *carnaccia.* || Dicesi per isvilimento parlandosi del corpo umano: *carnaccia.*

Carnazzaria. (SPAT.) *s. f.* Strage, macello: *carnificina.*

Carnazzeru. *s. f.* Luogo da riporvi la carne morta che si vuol conservare: *carnajo.*

Carnazzeri. *s. m.* Colui che macella e vende la carne: *macellajo.*

Carnazzu. *s. m.* La banda di dentro della pelle degli animali: *carniccio.* || La materia che si leva raschiando le pelli quando si conciano: *carniccio.* || Quella smozzicatura che ne levan i legatori di libri o quelli che fanno la carta pecora ecc.: *limbelluccio.* || *Carogna, carniccio.* || CURRIRI A LU CARNAZZU, esservi roba per tutti.

Carnera. *s. f.* Strage, macello: *carnajo.*

Carnetta. *s. m.* e *f.* Dicesi di persona crudele, avida degli altrui patimenti: *aguzzino, spietato.*

Càrneu. *add.* Di carne: *carneo.*

Carni. *s. f. Carne.* || In forza di sangue, natura: *carne.* || Per *sim.* la polpa delle frutta: *carne.* || Lussuria: *carne.* || Carnagione: *carne.* || Parentela stretta: *carne.* || *Prov.* SI NUN MANCIAMU CARNI VIVEMU VRODU V. VRODU. || ESSIRI O STARI BONU 'N CARNI, star bene: *esser in carne.* || PRZZU DI MALACARNI, si dice ad uomo tristo: *ceffo d'appiccato, capestro.* || METTIRI TROPPU CARNI A LU SPITU, voler fare troppe cose a un tratto: *metter troppa carne al fuoco.* || STUFFARI 'NA COSA COMU CARNI ORASSA, far nausea, stomacare: *esser carne grassa.* || 'N CARNI ED OSSA, esser proprio quegli: *in carne e in ossa.* || NUN ESSIRI NÈ CARNI NÈ PISCI, chi è ambigno, non è fermo: *non essere nè carne nè pesce.* || CHI VULITI OI LI CARNI MEI? *modo prov.* che giustifica l'inabilità di poter contentar alcuno. || CARNI FA CARNI, bisogna mangiar carne per ingrassare: *carne fa carne*; e si dice anche CARNI FA CARNI, PANI FA PANZA, E VINU FA DANZA: *carne fa carne, pan fa sangue, vin mantiene, pesce fa vesce, erba fa merda.* || ESSIRI CU LA CARNI E LI CAPIDOI, esser miserrimo. || CARNI SPARTUTA, SANITATI NI DENTI, le sostanze non bisogna che sian in comune, altrimenti sono inevitabili le discordie. || —OI OUNZELLA, color roseo. || NUN C'È CARNI SENZ'OSSU, non vi è bene senza male: *non vi è carne senz'osso.* || NUN ESSIRI CARNI PRI LI ORNTI O' ALCUNU, non essere cosa da poterla godere alcuno: *non esser boccone per alcuno.* || PISCI COTTU E CARNI CRUOA, aforisma buccolico: *pesce cotto e carne cruda.* || TUTTI DI CARNI SEMU FATTI, siam tutti uguali, e siam tutti facili a peccare: *siam di carne.* || — EO UONA, stretto amico o parente: *esser carne ed ugna.* || LIGARI CARNI, ingrassare: *rimettersi in carne.* || PIGGHIARI CARNI, di Dio: *prender carne*, incarnarsi. || 'N CARNI, detto di vestimenta, sopra la carne: *a carne.* || A CARNI NUOA, *modo avv.* sopra la carne nuda: *a carne ignuda.* || CU' È AMICU OI LA CARNI È NNEMICU DI SÈ STISSU: *chi vive carnalmente non può viver lungamente.* || — GROSSA, carne di bue, vacca ecc: *carne grossa.* || — AVANZATA O RIQUAOIATA: *carne giostrata* o *rifatta* (AN. CAT.). || — CAPULIATA: *carne battuta.* È pure un manicaretto di carne minuzzata e di uova battute: *ammorsellato.* || A TALI CARNI TALI CUTEDDU, a ognuno quel che va: *tal guaina tal coltello.* || A CARNI OI LUPU DENTI DI CANI: *a ciccia di lupo, zanne di cane.* || DIAVULU 'NCARNI, dicesi d'uomo scelerato: *diavolo in carne.* || LA MEOGHIU CARNI È VICINU L'OSSU: *la miglior carne è quella intorno all'osso.* || LA CARNI OI L'OMU SI MANCIA CU LA SARSA OI LU MELI, ci si sente più gusto, cioè nelle vendette o in cose simili si mangia. || LA CARNI DI L'OMU È LA CCRIÙ CARA NI TUTTI, l'uomo è più rispettato nel creato, dall'uomo questo si dice. || QUALI CARNI SI TAGGHIA E NUN SI DOLI? chi riceve del male certo si risente.

Carnicedda. V. CARNUZZA.

Carnificl. *s. m.* Boja, manigoldo: *carnefice.* || Dicesi ad uomo crudele: *cane, carnefice.*

Carnificina. *s. f.* Tormento, strazio della carne, strage || *carnificina.*

Carnigghiu. } *add.* Di colore della carnagione:
Carnigna. } *carnicino.*

Carnilivari, Cannilivari e **Carnivali.** *s. m.* Tutti i giorni precedenti la quaresima ne' quali si festeggia: *carnovale, carnevale, carnasciale.* || Per baia si dice a chi veste fuor d'uso. || LU CARNILIVARI MANCIA CU CU' VOI, E LA PASQUA CU LI TOI: *Carnevale a casa d'altri, Pasqua a casa tua, Natale in carte.*

Carnivalata. *s. f.* Trattenimento di giuoco o ballo in carnevale: *festa carnascialesca.* || Quantità di maschere: *mascherata.* || Per sarcasmo si dice a ogni ruzzare, o abbigliarsi stranamente o dondolar insulso fuor di tempo.

Carnivalettu. *s. m. dim.* di CÀRNIVALI: *carnovalino.* || Ogni divertimento con ballo, mangeria ecc.: *gozzoviglia.*

Carnivalisca. *add.* Attenente a carnevale: *carnovalesco.*

Carnivaru. *s. m.* Che mangia carne: *carnivoro*; uno degli ordini in cui è divisa la Zoologia.

Carnizzeri. V. CHIANCHERI (*Sp. carnizzero*).

Carnuseddu. *add. dim.* di CARNUSU: *carnosello.*

Carnusità e **Carnusitati.** *s. f.* Pienezza di carne: *carnosità, carnositade, carnositate.* || Malattia per lo più nel canale della verga, che impedisce l'urina: *carnosità.* || Presso i pittori e scultori, morbidezza: *carnosità.*

Carnusu. *add.* Che ha carne sufficiente: *carnoso. Sup.* CARNUSISSIMU: *carnosissimo.*

Carnutu. *add.* Che ha troppa carne: *carnulo.*

Càrnuzza. *s. f. dim.* di CARNI || FARI CARNUZZA, dicesi di chi si dà poco pensiero di ciò che gli appartiene, o che dorme troppo: *dormiglione, pigro.* || In *pl.* s'intendono le carni dell'uomo. || FARI CARNI E CARNUZZI: *ingrassare.*

Caròggbiala. V. CARMUCIU nel secondo senso.

Carògna. *s. f.* Cadavere dell'animale: *carogna.* || Bestia viva di trista razza o inguidalescata: *carogna.* || Qualunque cosa puzzolente: *carogna.* || Donna sudicia e di costumi vili: *carogna.* || Uomo vile: *carogna.* || O rustico, intrattabile: *carogna.* || Fungo velenoso, che nasce ne' canneti e luoghi fangosi, e putisce come carogna.

Caronti. *s. m.* Negli ex Dei, nocchiero della palude infernale: *Caronte.* || VARCA DI CARONTI, barca cattiva. || *Met.* Quando molte persone, discutendo d'un affare, non vanno d'accordo; e delle botteghe quando tra' lavoranti non vi è ordine, disciplina.

Caròta e **Caròtula.** *s. f. T. bot.* Radice rossa o gialla che si mangia cotta: *carota.* Daucus ca-

rota L. || Ritrovato non vero, fandonia: *carota.*

Carozza. *s. m.* Mento troppo prominente al di sotto: *gozzaja.* || Sorta di misura sia di terra sia di cereali.

Carpàna e **Carpiaa.** *s. m. T. bot.* Albero di legno duro: *carpine, carpino.* Carpinus betulus L.

Carpetta. *s. f.* Coperta non cucita, o di cartone o di pelle che serve d'involglio e custodia alle scritture: *busta, cartetaro.*

Carpiarì. *v. intr.* Studiare, affrettar il passo: *avacciarsi, festinare.* || E anche camminar leggermente.

Carpiata. *s. f. Avacciamento, festinanza, sollecitudine.*

Carpiatina. *s. f.* Lieve rumore di piedi camminando adagino adagino: *lieve scalpitio, stropiccio, fruscio.*

Carpiatu. *add.* Di terreno: *pesto, calcato.*

Carpiatura. *s. f.* V. RASTU.

Carpiaterì. *s. m.* Chi fabbrica carri: *carpentiere, carraio.*

Carpintiarì. *v. a.* Lavorar di pialla, pulire, digrossare con pialla: *piallare.*

Carpinu. V. CARPÀNU.

Carpirì. *v. a.* Prendere di furto: *carpire. P. pass.* CARPUTU: *carpito.*

Carpita. *s. f.* Così eran chiamate anticamente certe coperte da letto fatte di panno grosso, villoso, con pelo molto lungo per la povera gente: *schiavina, carpita.*

Carpitella. *s. f. dim.* di CARPITA: *carpitella.*

Carpiani. *s. m. T. zool.* Genere di pesci col corpo allungato; nel palato un osso aspro, tre raggi nella membrana branchiale: *carpio, ciprino.* Cyprinus L. || Cyprinus carpio L. Una delle specie del carpio, la quale ha il terzo raggio dell'aletta dorsale, e anco dell'ano, fatto a sega: *carpione* o *carpio comune.*

Carpobbalsama. *s. m. T. bot.* Frutto dell'albero balsamo; è di figura ovato con 4 costole: *carpobalsamo.*

Carrabba. V. CARRAFFA.

Carrabbedda. *s. f. dim.* di CARRABBA: *guastadetta, caraffina.* || A CARRABBEDDA, *modo avv.*, di figura simile alla guastada.

Carrabbian. V. CARRUBBINA.

Carrabbanazzu. *s. m. pegg.* di CARRABBUNI: *gran caraffone.*

Carrabbaneddu. *s. m. dim.* di CARRABBUNI: *boccia, ampolla.*

Carrabbani. *s. m.* Vaso di vetro grande, con pancia larga e collo stretto: *caraffone, boccione.*

Carracca. *s. f. T. mar.* Specie di nave grossa per trasporto di mercanzie: *caracca.*

Carracchia di sonna. *s. f.* Voglia grandissima di dormire: *cascaggine, sonnolenza.*

Carracci-ecà. Modo d'incitar le bestie a camminare: *arri.*

Carraffa. *s. f.* Vaso di vetro corpacciuto, con collo stretto: *caraffa.*

Carraffina. *s. f. dim.* di CARRAFFA: *caraffina, caraffino.*

Carraffinedda. } *s. f. dim.* di CARRAFFINA: *boc-*
Carraffinazza. } *cetta.* || Detta di acque odorose: *oricanne.*

Carraffuni. V. CARRABBUNI: *caraffone.*

Carraggiài di passa o **Carraja.** *s. m. T. zool.* Specie di corvo azzurrognolo nero, coda ritondata e penne di essa acute: *cornacchia.* Corvus corone L. || —O GIAJU DI CULURI VIRDI AZZOLU: *ghiandaja.* Corvus glandarius L.

Carramarì. *v. a.* Percuotere l'albero con bacchio: *abbacchiare, bacchiare.*

Carranca. *s. m.* (*o.* B.) Luogo scosceso, dirupato e profondo: *burrone.*

Carràta. *s. f.* Quanto può in una volta portar un carro: *carrata.* || Piccola botte: *carrata.* || Legno onde si compone la botte: *doghe.*

Carratèdda. *s. m.* Specie di botticella lunga e stretta: *caratello, carratello.* || —CU LI PEDI, per ischerzo si dice a un ubbriacone: *otre, botte ambulante.*

Carratiddàzzu. *s. m. dim.* di CARRATEDDU: *caratelletto, carratelletto.*

Carràttu. *s. m.* (SCOB.) Strada o via maestra e carreggiabile: *carraja.*

Carratuni. *s. m. T. bott. accr.* di CARRATA: *bottaccio.* || Misura di doghe, data quantità di doghe.

Carreddi di li spaddnari. *s. m. pl.* Parte della camicia che sono pezzi quadri cuciti sotto ciascuna ascella: *quaderletti* (AN. CAT.). || Per FEDDA V.

Carrèra. *s. f.* Corso, detto dall'antica corsa dei carri: *carriera.* || *Fig.* D'ogni cosa che vada con gran velocità: *carriera.* || Professione, arte a cui uno si dà: *carriera.* || A CARRERA STISA, *modo avv.*, a tutta corsa: *a tutta carriera.*

Carrettu. *s. m.* Carro piccolo a due ruote per uso di trasportar robe: *carretta.* || Tanta materia quanto contiene una carretta: *carrettata.*

Carriàbbili. *add.* Che si può trasportare: *trasportabile.*

Carriaggeddu. *s. m. dim.* di CARRIAGGIU: *carrozzetta.*

Carriaggia. V. CARROZZA. || Carro qualunque da trasportar mercanzie: *carriaggio.* || Il carro delle carrozze ed altri legni, o larghezza d'una carrozza tra ruota e ruota: *carreggiata.* || ESSIRI FAUSU DI CARRIAGGIU, *met.* che tergiversa: *capzioso, tergiversoso.*

Carria-petri. Per ischerzo: *spalle.*

Carriari. *v. a.* Traghettare robe col carro: *carreggiare.* || Anco del portare robe senza carro: *recare, portare, condurre.* || Portar via nascostamente cosa o persona: *trafugare.* || Cangiare di casa e trasportare la roba perciò: *sgomberare.* || *Prov.* CARRIARI ACQUA A LI MORTI, andar di male in peggio: *aver la bocca sulla bara.* || Condurre alcuno a un luogo, anco con certa forza: *menare. P. pass.* CARRIATU: *carreggiato, condotto* ecc.

Carriata. } *s. f.* Il trasportare, carreggiare mer-
Carriatiaa. } canzia ecc. *trasporto.* || Il trasporta-
Carriatura. } tare per cangiamento di domicilio: *sgomberatura.*

Carriaturi. *verb. m.* Colui che porta: *bajulo.*

Càrrica. *s. f.* Peso che aggrava alcuno o alcuna cosa: *carica.* || La munizione che si mette nelle armi a fuoco: *carica.* || Officio: *carica.* || Abbondanza, copia di produzioni naturali. || Peso sovrapposto alle cose che debbono calare: *carico.* || *Sonnolenza.* || —DI TESTA, indisposizione che grava la testa: *gravezza di testa.* || — E SCARRICA, terreno ora erto, ora scosceso.

Carricabbàsciu. *s. m. T. mar.* Corda che serve

ad abbassare ogni vela di straglio: *ala, tiratore (Zan. Voc. Met.).*

Carricamenta. *s. m. Caricamento.*

Carricari. *v. a.* Por carico addosso: *caricare.* || Imporre molti obblighi da potersi difficilmente compiere. || — LA SCUPETTA, LA PISTOLA, mettervi la munizione, per essere pronta a sparare: *caricar lo schioppo, la pistola.* || — AN UNU, *met.* ingiuriarlo, percuoterlo, *caricar uno di...* || — NTA LU DISCURSU, accrescere una cosa in parlando più che non sia: *caricare nel discorso.* || —LI CASCI, in gergo, ingoiare molto e strabere: *gozzovigliare.* || *ass.* Sopraccaricare di dazi: *sopraggravare.* || — UN RITRATTU, dicon i pittori dello accrescer in esso i difetti o i pregi del ritrattato: *caricar un ritratto.* || — DI CULURI, metter molto colore, o forte: *caricare di colore.* || — LU ROGGIU, dargli corda: *caricar l'orinolo.* || Detto degli alberi: *portar molto frutto.* || — LA MANU, aggravar oltre il convenevole: *caricar la mano.* || —NI BENI, D'ONURI, NI FIGGHI: *sopraccaricarlo.* || *T. mar.* Portare, disporre nella nave le mercanzie: *caricare.* || *T. cacc.* Si dice degli uccelli che si buttano nelle reti: *insaccare.* || FARI A CARRICA E SCARRICA, quando uno accusato dà la colpa all'altro, e questi ad altri ecc.: *far a scolparsi. P. pres.* CARRICANTI: *caricante. P. pass.* CARRICATU: *caricato.*

Carricaturalmenti. *avv.* Con caricatura: *caricaturalmente.*

Carricatedda. *add. dim.* di CARRICATU. E sta pel semplice CARRICATU.

Carricatu. *s. m.* Tutta la quantità di roba che si carica sia in nave che in altro: *carico.* || TRASIRI NTRA LU CARRICATU, *modo prov.* entrar in certe materie che è bene tacere: *entrar nel gineprajo.*

Carricatu. *add. Caricato.* || Oppresso: *aggravato.* || Vecchio, infermo: *acciaccato.* || *Ubbriaco.* || Affetto ne' modi, nello stile: *caricato.* || Detto di albero, pieno di frutta: *caricato (Tigri, Canti pop. Tosc.).*

Carricatura. *s. f.* Ingiuria, sopruso: *soperchieria.* || —DI VINU, ubbriachezza: *avvinazzamento.*

Carricatura. *verb. m.* Luogo acconcio, alla riva del mare per caricar il bastimento: *caricatore.*

Carricci-ccà. V. CARRACCI-CCÀ.

Carricedda. *s m. dim.* di CARRU: *carricello.*

Carrichedda. *s. f. dim.* di CARRICA.

Carricheddu e **Carrichettu.** *add. dim.* di CARRICU: *carichetto.*

Càrricu. *s. m.* Peso che si pone addosso, o su quel che si carica: *carico.* || *met.* Cura, pensiero: *carico.* || Quanto può portar una bestia da soma, una nave ecc.: *carico.* || UN CARRICU DI LIGNATI, una buona quantità: *un carico di legnate.* || — MORTU, in marineria, quello che eccede la portata del legno: *carico morto.* || —DI CUSCENZA, obbligo di coscienza, peso: *carico di coscienza.* || Imposta, gravezza: *carico.* || OARISI CARRICU, imporsi obbligo: *darsi carico.* || FARISI CARRICU, considerare, compatire: *farsi carico.* || A CARRICU DI...,*modo avv.* a danno di...: *a carico di...*

Càrricu. *add.* Caricato: *carico.* || Detto di colore forte: *carico.* || Di chi ha bevuto di soperchio: *cotto, carico.* || Di albero pieno di frutta: *carico (Tigri, Canti pop. Tosc.).* || —DI FIGGHI, che ne ha molti: *carico di figli.*

Carrina. V. CARLINA.

Carrinata. *s. f.* Spesa del valore d'un carlino.

Carrineddu. *s. m. dim.* di CARRINU, per lo più quello d'argento. || *Prov.* A DINARUDDU A DINARENDU SI FA LU CARRINEDDU, col poco si fa il molto: *a quattrino a quattrino si fa il fiorino.* || Misura di nastri della largbezza del dito mignolo. || Una pagnotta così chiamata perchè costava tanto.

Carrinu. *s. m.* Moneta abolita del valore di Lire 0. 21: *carlino.*

Carriola. V. CURRIOLA.

Carriolu. V. CARRUZZEDDA.

Carrittaria. *s. f.* Quella stanza dove si ripone cocchio o carrozza: *rimessa.*

Carrittata. *s. f.* Quanto può portar in una volta una carretta: *carrettata.*

Carrittazzu. *s. m. pegg.* di CARRETTU.

Carrittedda. V. CARRITTENDU. || —A UNA ROTA: V. sotto.

Carritteddu. *s. m. dim.* di CARRETTU: *carrettino.* || — A 'NA ROTA, arnese dei mianovali o agricoltori, a una ruota, per trasportare a mano, terra o altro: *carriuola.*

Carritteri. *s. m.* Chi guida la carretta o il carro: *carrettiere.* || Fabbricante di carrette e carri: *carradore* (AN. CAT.).

Carrittiata. *s. f.* Viaggio o gita di diporto in carretta.

Carrittigghiu. *s. m.* Spezie di fuoco artificiale, composto di un bubbolo fortificato con ispago impeciato o carico di polvere: *razzo matto.*

Carrittuni. *s. m. accr.* di CARRETTU: *carrettone.* || — D'AMMANSARI, carretta grande per domare le bestie da traino: *carrettone.*

Carròccciu. V. CARRUZZENDA: *carroccio.*

Carrozza. *s. f.* Carro noto a quattro ruote: *carrozza.* || *Prov.* 'N PARADISU NUN SI CCI VA 'N CARROZZA, le cose difficili non s'ottengono stando in panciolle: *in paradiso non ci s'entra in lettiga.* || JIRISINNI 'N CARROZZA, riuscir agevole una fatica. || Per CARRUZZUNI V.

Carru. *s. m.* Arnese con due o quattro ruote, tirato da' buoi per uso di trasportar pesi grossi: *carro.* || *T. tip.* Quella parte del torchio su cui si pone la forma, e che pel mezzo del manubrio si fa correr innanzi e indietro sotto lo strettoio: *carro.* || *Prov.* METTIRI LU CARRU AVANTI LI VOI, chi presenta le cose dal solo lato difficile, o chi pone prima quello che dev'andar dopo: *metter il carro innanzi ai buoi.* || Per antonomasia, il carro trionfale che si costruiva per le feste di S. Rosalia in Palermo. || *T. carr.* Il complesso de' pezzi di leguame su cui si stabilisce la cassa della carrozza. || || *Prov.* SI HAI LU CARRU CU LI VOI, PO' FARI PRESTU LI FATTI TOI: *chi ha carro e buoi fa bene i fatti suoi;* e si dice pure per raccomandare di sollecitare il lavoro a certe stagioni: *chi ara il campo innanzi la vernata, avanza di ricolta la brigata.*

Carrua sarvaggia o **Carrua asinedda.** V. CARRUBBASTRU.

Carruala di bestii. V. MANORA. || Bagaglio che porta dietro l'esercito in sui carri: *carriaggio.*

Carrubba. *s. f. T. bot.* Arbore di frutto noto: *carrubo.* || Il frutto di esso: *carruba.* || *Met.* e nel *pl. busse, pacche.* || *Prov.* VINNI LU CINISARU

cu li carrubei, è venuto chi può mettor freno o imbrigliare taluni. || Per carrubeastru V. || perdiri lu sceccu cu tutti li carrubbi V. sceccu. || — sarvaogia. *s. f. T. bot.* Aromato di sapore simile al pepe: *zenzero, gengiovo.* Siliquastrum L.

Carrubbara. *s. m.* Albero di carrube: *carrubo.* V. carrubba.

Carrubbastru. *s. m. T. bot.* Erba nociva alle fave: *carrubo selvaggio.* Ceratomia siliqua L.

Carrubbedda. *s. f. dim.* di carrubba. || — di cassia, il frutto della cassia, *e* i boccelli d'altre piante, che contengono i semi. || Le uova dell'amia (alalonga), o di altro simile pesce, salse e disseccate. || Colpo dato col polpastrello dell'indice e del medio, distesi, sulla mano del perditore in certi giuochi ove non si faccia a danaro. || Sigari di poco costo, a similitudine della carrubba.

Carrubbeddu. *s. m. T. zool.* Uccello che soggiorna vicino alle paludi coperto di macchioni: *fiaschettone.* Parus pendulinus L.

Carrubbi! Esclamazione: *capperi! zoccoli! cocuzze!*

Carrubbina. *s. f.* Specie di schioppo piccolo: *carabina.*

Carrubbinata. *s. f.* Colpo di carabina: *carabinata.*

Carrubbinedda. *s. f. dim.* di carabina: *carabinetta* (Parmi averla udito dire).

Carrubbineri. *s. m.* Soldato armato di carabina, per la sicurezza pubblica: *carabiniere.*

Carrucciari. *v. intr.* Bere fuor di misura ed avidamente: *tracannare.* Dice vinci, da *carruz* che in tedesco significa finir di bere quei che è nel vaso.

Carruedda. V. *carrubastru.*

Carruggiu. *s. m.* Orma che lascia la ruota sul terreno: *rolaia.*

Carrui di chiazza o **Carricui.** *T. bot.* Sorta di radici simili alla pastinaca. Pastinaca sativa L. || Per carruaiu V.

Carruiu di vaccdda. V. curtigghiu. Se non erro a Genova chiamano *carruggiu* tuttavia il chiasso o vicolo.

Carrumatta. *s. m.* Specie di carriuola a trasportar legni, tavole ecc.: *carromatto* (così udii a Firenze).

Carruzzàbbili e **Carruzziàbbili.** *add.* Detto di strada buona a potervi andare le carrozze: *carrozzabile, carreggiabile.*

Carruzzata. *s. f.* Tante persone o cose che possa contener una carrozza: *carrozzata.* || Quanto porta un carro in una volta: *carrata.* || Quantità determinata di peso, misura ecc. *p. e.*— di quacina, tumoli ventiquattro,—di petri: *una carrata*, — di racina: *carrata, reggia d'uva* (*Pal. Voc. Met.*). || Mascherate in carrozza che a Firenze dicono: *corso.* || Per rutata V.

Carruzzedda. *s. f. dim.* di carrozza: *carrozzetta.* || Quell'arnese ove si metton i bambini per insegnarli a camminare, è di legno ed ha ruoticine: *carruccio, carriuolo* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || Quell'arnese con girelle, ove si fanno trasportare gli storpi: *seggiola a ruote, carrozzella.*

Carruzzeri. *s. m.* Chi fa carrozze: *carrozzaio, carrozziere.* || —di opra grossa, quei che fabbricano carretto, ordegni da mulino, macchine di meccanica ecc.: *carradore, legnaiuolo.*

Carruzziari. *v. a.* Tirar uno nella carrozza o carro: *carreggiare.* || *Intr. pass.* carruzziarisi, farsi portar in carrozza: *scarrozzare.*

Carruzziata. *s. f.* Gita in carrozza per diporto: *scarrozzata.*

Carruzziatedda. *s. f. dim.* di carruzziata: *breve scarrozzata, scarrozzatina.*

Carruzziatuna. *s. f. accr.* di carruzziata: *lunga scarrozzata.*

Carruzzinu. *s. m.* Specio di carrozza: *carrozzino.*

Carruzzunaru. V. carruzzeri.

Carruzzuneddu. *s. m. dim.* di carruzzuni, e talora per giocattolo de' ragazzi: *carricello.*

Carruzzuni. *s. m.* Carro a due o più ruote, tirato da' buoi: *carro.* || *Met.* Dicesi di persona estremamente vecchia e cadente: *decrepito.* || — di canni, occhio di canne, che è il ceppo delle sue barbe: *cannocchio.*

Carta. *s. f. Carta.* || In *pl.* vale codici, scritture ecc.: *carte.* || Le due facce del medesimo foglio: *carta.* || sacri carti, sacra scrittura: *sacre carte.* || Scrittura di obbligo pubblica o privata: *carta.* || fari carta ad unu, fare scrittura a favore di esso: *far carta ad uno.* || carti di jocu, quelle dipinte messe a mazzo per giuocare: *carte da giuoco.* || fari carti, mescolare e dare carte nel giuoco: *far le carte. Met.* Dirigere, far da capo, maneggiare, e pariar sempre uno in conversazione: *far le carte.* || a carti scuperti, *modo avv.*: *a carte scoperte. Met.* Senza sotterfugi: *a carte scoperte.* || parrari a carti scuperti, senza mistero e senza rispetto: *dare le carte alla scoperta.* || — bianca, dette ad uomo vale: *sempliciotto.* || li picciridoi su carta bianca, terreno vergine, ritengono le prime impressioni || *T. tip.* La prima faccia del foglio da stamparsi, allorquando dev'essere stampato d'ambe le parti, giacchè la seconda si chiama carta vuota, cioè *volta* da *voltare*: *carta bianca.* || nari carta bianca a unu, dar ogni facoltà ad uno, rimettersi nel suo arbitrio: *dar carta bianca ad uno.* || mettiri 'n carta, scrivere: *mettere in carta.* || vutari la carta ad unu, mutarsi l'ordine favorevole delle cose. || canciari li carti, far pigliare con sagacità una cosa per un'altra: *scambiar le carte in mano.* || sapiri jucari la so carta, servirsi bene delle occasioni: *giuocar bene la sua carta.* || teniri cu lu zuccaru e li carti, in delizie in morbidezze e bella vita: *tener in bambagia.* Detto di cose: *custodirle bene.* || — di navicari, quella per mezzo di cui i naviganti conoscono la via: *carta da navigare.* || *Prov.* peroiri la carta di navicari, non saper più che si fare: *perder la bussola.* || — geografica, ove son disegnate le parti del globo: *carta geografica.* || — vulanti, scritto in un pezzo di carta non cucito agli altri scritti: *foglio volante.* || — di sapuni, rimprovero, rabbuffo: *canata, sbarbazzata.* Traversia improvvisa. Motto satirico: *frizzo.* || — vilina o palina, quella finissima che trasparisce: *carta velina.* || — di musica, ove vi è scritta la musica, o quella soia rigata per musica: *carta da musica.* E *fig.* qualunque scarabocchio. || — ciurettu, la più piccola di dimensione: *carta fiorello*, su cui si scrive ordina-

riamente. || — BASTAROA, la men grande della reale: *carta bastarda.* || — RIALI, è la più grande della bastarda: *carta reale.* || — NOMANA, doppia per disegno: *carta romana.* || — IMPERIALI, più grande della reale: *carta imperiale.* || — AZZOLA, che ha dell'azzurro: *carta azzurrognola.* || —TAGGHIATA, quella raffilata: *carta tagliata.* E *fig.* affare deciso, spacciato. || — OI STRAZZU, ordinaria, non buona a scrivere, ma serve ad altro: *carta straccia* o *di straccio.* || — DI ZUCCARU, carta da involgere che è turchina. || — SUCA O OI CASSU, quella che servo per asciugare lo scritto fresco: *carta sugante* o *suzzante.* || — PECUNA, spezie di carta di pelle: *carta pecora.* || — OI SCIU, tinta a onde, marmorea: *carta marezzata* o *amarezzata.* || — PISTA V. CARTAPISTA. || — GLORIA, quella cartella incorniciata che si pone in sull'altare in cui sono scritte preci ecc.: *carta gloria.* E *fig.* elogio. || — CACATA, foglio pieno di sgorbi: *schiccheratura.* || CARTI VANNU E CARTI VENNU, intimazioni, notificazioni ecc. || —VAZZA V. CARTAZZA. || VUTARI CARTA, mutar discorso: *voltar carta.* || — DI VINTAGGHIU, quella che appiccicata alle stecche, piegata e dipinta compone il ventaglio: *foglio da ventaglio.* || — LORDA, quella omai inservibile se non ad involgere: *carta da involgere, fogliacci.* || — JUCARISI TUTTU 'NTO 'NA CARTA, azzardar tutto: *far del resto.* || BRODA CARTA MI CANTA 'N CANNOLU, esser sicuro e nella via legale; aver documenti conservati in boccinolo: *carta canti e villan dorma.* || 'MBRUGGHIARI LI CARTI, imbrogliare gli affari per propri fini; e anco *far tresca.* || — OI CANNOLA, *T. parr.* Quella carta che avvolge i riccioli di capelli: *cartina.* || — D'AGUGGHI, cartina in cui sono avvolti aghi: *cartina d'aghi.*

Cartabbònu. *s. m.* Strumento o squadra di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati uguali, che lo compongono, serve per lavorare di quadro: *quartabuono.* || TAGGHIATU A CARTABBONU, tagliato in angolo acuto od ottuso: *a quartabuono, angualo.*

Cartaglaria. V. in CARTA.

Càrtamu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha le foglie ovate co' denti a sega spinosi, il seme di questa pianta serve di cibo a' pappagalli: *cartamo, zafferano selvaggio, zaffrano.* Carthamus tinctorius L.

Cartapista. *s. f.* Carta macerata con acqua, ridotta liquida, e poi gettata nelle forme e rassodata: *cartapesta.*

Cartapistaru. *s. m.* Colui che fabbrica e vende cartapesta.

Cartapuni. V. CARTABBONU.

Cartaru. *s. m.* Chi fa o vende carta: *cartaro, cartaio.* || Colui che vende carte da giuoco: *cartaio.* || Colui che vende carta e libri da scrivere: *cartolajo.* || PUTIA OI CARTARU: *cartoleria.*

Cartasi. V. CANTESI.

Cartasu. Aggiunto a frutta di sapore subacido, e specialmente d'una qualità di melagrane e di melarance: *afro.*

Cartata. *s. f.* Quanta materia si rinvolta in un foglio di carta: *cartata, fogliata.*

Cartazza. *s. f. pegg.* di CARTA: *cartaccia.* || Carta cattiva: *cartaccia.* || *T. giuoc.* Carta di poca valia nel giuoco, anzi da scartarsi: *cartaccia.* Che noi diciam anche CARTA VAZZA || CARTA SCRITTA sporca: *fogliacci.*

Cartedda. *s. f.* Cesta intessuta di vimini, canne fesse ecc. senza coperchio, da potersi trasportare: *corba.* || Misura della tenuta di essa: *corba.* || OIRI UNA CARTEDDA OI MALI CRIANZI: *dir una carta di villanie.* || SETTI CARTEDDI OI FREVI: *un febbrone.* || ASSITTARISI SUPRA LA CARTEDDA OI LA MUNNIZZA, insolentire, ringalluzzire, insuperbirsi: *metter maffia.* || *T. mar.* Si dice che una nave È IN CARTEDDA, cioè in costruzione: *carcassa.*

Carteddu. V. CARTELLU.

Carteggiari. V. CARTIGGIARI.

Cartella. *s. f.* Pezzuolo di carta a qualunque uso; biglietto di giuoco di riffa o lotteria: *cartella.* || Quella con cui si giuoca alla tombola: *cartella.* || Talora vale il motto o l'iscrizione della cartella: *cartella.* || Piastrella metallica per ornamento del fucile alla parte opposta a quella del cane: *cartella.* || Le cedole del debito pubblico: *cartelle.* || Custodia o coperta per conservare scritture ecc.: *cartella.*

Cartellu. *s. m.* Manifesto al pubblico: *cartello.* || Libello infamatorio: *cartello.* || Lettera di sfida: *cartello.* || Quello ove si mette l'avviso del teatro: *cartellone.* || Lo scritto che s'apponeva sul petto a' rei in berlina: *cartello.* || SCRIVIRI O APPIZZARI CARTELLI: *cartellare.*

Cartera. *s. f.* Strumento e fabbrica dove si fa la carta: *cartiera.* || Custodia o coperta per conservar le scritture: *cartella.* || Specialmente quella custodia di cartone o di pelle dove i ragazzi da scuola ripongon i quaderni, i libri, ecc.: *cartella.*

Cartesi. *s. m.* Cartoccio che le donne mettono sulla rocca.

Cartiari. *v. intr.* Guardar un libro o altro carta per carta: *carteggiare.* || Tener corrispondenza: *carteggiare.*

Cartiata. *s. f.* Il guardar un libro carta per carta.

Cartiddaru. *s. m.* Facitore di corbe, ceste, panieri: *panieraio.*

Cartiddata. *s. f.* Quanto cape in una corba: *una corba.*

Cartiddazza. *s. f. pegg.* di CARTEDDA.

Cartiddotta. *s. f. dim.* di CARTEDDA: *corbetta.*

Cartiddunaru. *s. m.* Ladro per lo più di campagna: *scarpatore, ladruncolo.*

Cartiddunì. *s. m. accr.* di CARTEDDA: *corbellone.*

Cartidduzza. *s. f. dim.* di CARTEDDA: *corbellino.*

Cartiggiari. *v. intr.* e *intr. pass.* Aver commercio di lettere: *cartaggiare. P. pass.* CARTIGGIATU: *carteggiato.*

Cartiggiu. *s. m.* Il carteggiare: *carteggio.*

Cartilàggini. *s. f. T. anat.* Una delle parti similari del corpo animale, la più dura dopo l'osso: *cartilagine, tenerume.*

Cartilaggginusu. *add.* Che ha cartilagine od è di cartilagine: *cartilaginoso.*

Cartòccciu. *s. m.* Carica del cannone involtata in ruotolo di cartone: *cartoccio.* || Anco la carica di schioppo o pistola: *cartuccia.* || *T. arch.* Membra degli ornamenti avvolte, propri di cartelle, armi ecc. e si fanno ai capitelli compositi e jonici: *cartoccio.* || Presso i magnani, ripiegatura in giro fatta in alcuna parte di un lavoro di ferro: *cartoccio.*

Cartuccoeddu e **Cartuccinu.** *s. m. dim.* di CARTOCCIU: *cartoccetto, cartoccino.*

Cartuccera. *s. f.* Tasca da cartucce, per armi da fuoco: *cartucciere.*

Cartulacazzu. *s. m. pegg.* di CARTULARU: *quadernaccio.*

Cartalareddu. } *s. m. dim.* di CARTULARU: *qua-*
Cartularicchiu. } *dernetto, quadernuccio.*

Cartularu. *s. m.* Alquanti fogli messi insieme, rigati o no o cuciti ad uso di scrivervi o pei bambini: *quaderno* (*Cartolaro* è libro di memorie, diario forse da questo vien l'uso nostro, o dallo *Sp. cartolario*).

Cartuleci. V. CARTULEGGI.

Cartuleggi. *s. m. pl.* Schede vecchie o pretendenze di beni ad oggetti non più conseguibili o titoli antichi, forse è sincope di: *carte di privilegi.* || JIRI CIRCANNU LI CARTULEGGI NI SO NANNU, *prov.* chi si dà a rimuginar anticaglie, o vuol trarre profitto da cose dubbie.

Cartulina. *s. f. dim.* di CARTA, lo cartelle ove i farmacisti involgono piccole dosi di medicine: *cartolina.*

Cartulineddu. *s. f. dim.* di CARTULINA: *cartellina.*

Cartulinu. *s. m. T. tip.* Carta che si sostituisce ad un'altra errata di stampa: *carticino, cartuccia.* || I maestri di cappella intendono un piccolo pezzo di carta di musica al di là della composizione intera.

Cartunàggiu. *s. m.* Recipiente fatto di carta molto ornato per riporvi confetture: *cartoccio* (*Fr. cartonnage*).

Cartunazzu. *s. m. pegg.* di CARTUNI: *cartonaccio.*

Cartuncinu. } *s. m. dim.* di CARTUNI: *cartoncino.*
Cartuneddu. }

Cartunettu. *s. m. dim.* di CARTUNI: *cartonetto.* || Pe' pittori è modello piccolo di pittura a fresco: *cartonetto.*

Cartuni. *s. m.* Carta più che doppia: *cartone.* || COSI FATTI DI CARTUNI, i lavori di cartapesta, e le cose finte di carta macerata: *cose di cartone.* || Per *sim.* Dicesi ad uomo pallido, emaciato: *uomo di carta.*

Cartusina. *s. m. T. tip.* Foglio di stampa che si aggiunge, e che non eccede le due pagine: *cartuccia*; se è più di duo pagine: *carticino.*

Cartuzza. *s. f. dim.* di CARTA: *cartuccia, cartuzza.* || Per CARTULINA: *cartuccia.* || Per CARTELLU V. nel secondo senso.

Cartuzzedda. *s. f. dim.* di CARTUZZA.

Caru. *s. m.* Disorbitanza di prezzo delle cose necessarie al vitto: *caro.* || *Met.* Scarsità: *caro.* || *Prov.* TINIMISI CARU O FARISI CARU A VIDIRI, non lasciarsi molto vedere: *far caro di sè.* || *T. mar.* La parte più grossa dell'antenna che riguarda la prora: *carro.*

Caru. *add.* Di gran prezzo: *caro.* || *Prov.*—VINNI E GIUSTU MISURA, chi vende può ostinarsi nel prezzo ma dev'esser onesto: *caro mi vendi e giusto mi misura.* || Grato, giocondo: *caro.* || TENIRI CARU, aver in pregio: *tener caro.* || Amabile, meritevole della nostra considerazione: *caro.* || A CARU PREZZU, *posto avv.*, a gran prezzo: *a caro prezzo.* || AVIRI CARU O A CARU, aver in pregio, calere molto: *aver caro. Sup.* CARISSIMU: *carissimo.*

Caruana. V. CARVANA.

Carugnazza. *s. f. pegg.* di CAROGNA: *carognaccia.*

Carugneddu. *s. f. dim.* di CAROGNA: *carognuola.*

Carugnazzu. *s. m. pegg.* di CARUGNUNI: *disutilaccio.*

Carugnuneddu. *s. m. dim.* di CARUGNUNI.

Carugnuni. *s. m.* Detto per isvilimento ad uomo: *vile.* || Non buono a nulla: *disutile, disadatto, inetto.* Da CAROGNA. V.

Caruncula. *s. f.* Piccola escrescenza di carne propriamente ne' canti interni degli occhi: *caruncula, caruncola.*

Caruncalicchia. *s. f. dim.* di CARUNCULA: *caruncoletta.*

Carusanza. *s. f.* Astratto di CARUSU (fanciullo): *fanciullezza.*

Carusari. *v. a.* Dicesi de' piedi del cavallo: *tondere, tosare. P. pass.* CARUSATU: *tondulo, tosato* (PASQ. crede dal Gr. χειρω: toso).

Carusatura. *s. f.* Il tondere o tosare: *tosatura.*

Caruseddu. *s. m.* Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli conservan il danaro: *salvadanajo.* || FARI CARUSEDDU, mettere insieme: *far gruzzolo.* || *dim.* di CARUSU: *ragazzetto.*

Carusittu. (SPAT.) V. CARUSEDDU.

Carusu. *s. m. Ragazzo.* Chi dice che venga da *caret usum* perchè manca di ragione; lo crederei da *caro.*

Carutularu. *s. m.* Colui che vende carote: *carotajo.*

Carutulazza. *s. f. pegg.* di *carotula: carotaccia.*

Caruzzeddu. *s. m. dim.* di CAROZZU nel primo significato: *gozzino.*

Caruzzlan. *s. m. vezz.* Chi ha bozza al mento: *gozzuto.*

Caruzzuni. *s. m. accr.* o *pegg.* di CAROZZU nel primo significato: *gozzaia.*

Caruzzutu. *add.* e *s. spreg.* Chi ha gran bozza al mento: *gozzuto.*

Carvacari. V. CAVARCARI.

Carvana. *s. f.* Compagnia di mercanti, pellegrini che vanno di conserva nel passar per luoghi pericolosi: *carovana.* || Per *sim.* Ogni altra compagnia di viandanti, o di bestie: *carovana.* || FARI LA CARVANA, far il servigio marittimo a cui son obbligati i cavalieri di S. Stefano per religione: *far le carovane.* || AVIRI FATTU LA SO CARVANA, aver preso pratica ed esperienza nella vita o in una carriera: *aver fatto la sua carovana.* || Moltitudine di pesci di passo: *carovana.* || FARI UNA CARVANA, fare una cosa o impresa per riuscire a un dato scopo. || *T. bot.* Pianta che ha le radici fibrose, che si dividono in ramificazioni poco numerose, lo stelo vuoto: le foglie grandi palmate, picciolate; fiori a spiglie; frutti coperti di punte contenenti tre semi-lisci, cenerini, con istrie scure o nere: *ricino.* Ricinus communis L.

Carvaneddu. *add. dim.* di CARVANU: *ordinarietto, un po' dozzinale.*

Carvanista. *s. m.* Chi fa la carovana.

Carvanitati. *s. f.* Dicesi di certe cose triviali, poco eleganti: *ineleganza, impulitezza, goffezza, grossolanità.*

Carvanu. *add.* Detto di cose, abiti, colori ecc. malfatti, di poco pregio: *dozzinale, ordinario, grossolano.*

Carvi. *s. m. T. bot.* Pianta che ha le foglioline bipennate, raddoppiate, divergenti; l'involglio d'una foglia sola: *carvi.* Carum carvi L.

Digitized by Google

Carvunaru. *s. m.* Chi fa o vendo carbone: *carbonajo.* || Colui che gode delle mogli altrui. || *Bugiardo.* || Per CAROUBBULU V.

Carvunchiu. V. CRAVUNCHIU e derivati.

Carvuneddu. *s. m. dim.* di CARVUNI: *carbonello, carboncino.* || Quello che entra nella composizione della polvere: *carboncino, carboncello.* || — DI FURNU, carboncino di sermenti, o di sanza spento, e che si usa per usi domestici: *carbonella.* || Dicesi delle vivande quando si bruciano: *arsiciato.*

Carvunera. *s. f.* Buca dove si fa il carbone: *carbonaja.* || Catasta di legna da farne carbone: *carbonaja.* || Il luogo dove una volta si è fatto il carbone, tuttochè non rimanga che il solo vestigio: *cetina.* || Stanza dove conservasi nelle case il carbone: *carbonaja.* || Piccola carcere oscura: *carbonaja.*

Carvunettu. Aggiunto a' colori scuri, quando lo sono troppo: *molto carico.*

Carvuni. *s. m. Carbone.* || AVIRI CARVUNI VAGNATU, *modo prov.*, aver coscienza di qualche mancanza o simile: *aver paglia in becco.* || — FOSSILI, minerale, o di pietra, materia minerale abbondante di carbonio: *carbon fossile.* || LU CARVUNI SI NUN TINCI MASCARIA, *modo prov.*, la buona fama s'oscura anco per calunnie: *il carbone o scolta o linge.*

Càrzaru. *s. f. Carcere.* || *Prov.* CARZARA, MALATIA E NICISSITATI TI SCUMMOOOHIANU (O SCOPRINU LU CORI DI) L'AMICI, nelle necessità si conoscono gli amici: *calamità scuopre amistà.*

Carzarari. *v. a.* Metter in carcere: *carcerare.*

Carzaràriu. V. CARZARERI.

Carzaratu. *add. Carcerato.* || In forza di *s.*: *carcerato, prigione.* || — 'N CASA: *carcerato* in *casa, agli arresti in casa.* || LA RISATA DI LU CARZARATU: *il riso del prigioniero*, tutto ironia. || AD OMU CARZARATU MORA MORA, a chi è in disgrazia tutti contro: *ad albero che cade, dàgli, dàgli.* || CU' S'AMMUCCIA E NUN È PIOGHIATU NUN PO JIRI CARZARATU: *nè a torto nè a ragione non li lasciar mettere in prigione*; differisce nn po', ma lo spirito rinverga.

Carzarazioni. *s. f.* Il carcerare: *carcerazione.*

Carzareri e **Carcirareri.** *s. m.* Custode della carcere: *carceriere.*

Casa. *s. f. Casa.* || Schiatta, stirpe: *casa.* || L'aggregato di tutti coloro che abitano nella stessa casa: *casa.* || ESSIRI OI CASA, essere intrinseco: *esser di casa.* || VISTIRISI DI CASA, vestito senza abbigliamenti, con vestiti casalinghi: *vestito per casa* o *di casa.* || — DI NEGOZIU, il corpo di un negozio con tutte le sue pertinenze: *casa di negozio.* || — CAUDA, casa del diavolo: *casa calda.* || JIRISINNI TUTTI COSI A CASA CAUDA, perdersi irreparabilmente: *andar in malora.* || ESSIRI DI CASA E PUTÌA, aver domicilio ove si tien bottega: *esser a casa e bottega. Fig.* Frequentare assiduamente nn luogo: *piantarvisi.* || *prov.* A LA CASA DI PILATU CU' È CIUNCU CU' È STURPIATU, in talune famiglie tutti son infermicci. || — FATTA VIGNA SFATTA O — FATTA E LOCU SFATTU, bisogna comperar casa in buono stato o terra incolta: *casa fatta e terra sfatta.* || A LA CASA DI LU 'MPISU 'UN SI PO APPENNIRI UN UGGHIALORU, in date occasioni non si devono rammentare certe circostanze anco di lontana relazione: *non parlar di corda in casa dell'impiccato.* || TUTTU LU MUNNU È COMU CASA NOSTRA, per tutto vi sono le medesime cose: *per tutto è come casa nostra*, o *tutto il mondo è paese.* Ovvero quando vuoisi esprimere che tutti peccbiamo: *siam tutti macchiati di una pece.* || FARI CASA A TRI SULARA, procedere con impeto: *andar con furia.* || TINTA ODA CASA CHI VOLI PUNTIDDI, guai a chi ha bisogno: *trista quella casa a cui bisognano puntelli.* || — DI CORREZZIONI, luogo di prigionia per correggere: *casa di correzione.* || CU' È SUMERI STAJA 'N SUA CASA, chi è dappoco non presuma: *chi è minchione resta a casa.* || — CU UN OCCHIU, cieco di un occhio, per ischerzo: *monocolo.* || CAPI LA CASA QUANTU VOLI LU PATRUNI: *cape la casa quanto vuole il padrone.* Non è nel Giusti ma parmi averlo udito fuori. || CASA TIRRANA V. CATOJU. || — A LUERI, *casa da appigionarsi* o *a pigione.* || — A LUERI TAGGHIALA DI PEZZI, ricorda le sollecitudini, gli struggimenti che conviene soffrire chi dà e chi piglia a pigione case. || 'NA CASA OI COSI, una gran quantità. || — ISULATA, che ha strada per tutti i lati, sola: *casa isolata.* || — SCUMPAGNATA E SULARINA, casa solitaria. || — SDIRRUBBATA: *casa dirula*, mezzo diroccata. || — APPUNTIDDATA, alla quale siano posti puntelli: *casa puntellata.* || — ALLEGRA, che ha molta luce: *casa allegra.* || — AGGURIUSA, di bell'apparenza, gradevole. || TINTA LA CASA CHI NUN HAVI OI LU VECCHIU, i vecchi nelle famiglie impongono saviezza: *beata quella casa che di vecchio sa.* || TANTU CC'È OI LA MIA CASA A LA TUA, QUANTU OI LA TUA A LA MIA, siamo uguali, siam tutti della stessa carne. || SI TU HAI CASA GRANNI, E TU L'INCHI DI SPINI, i ricchi hanno molte seccature. || — SENZA SULI, TRASI LU MEDICU A TUTTI L'URI, dove non entra sole è umido che produce malattie. || MALI STA LA CASA CHI LA CUNOCCHIA CUMANNA LA SPATA, trista la casa ove la donna comanda l'uomo: *trista quella casa dove gallina canta e gallo tace.* || HAVI MALANNI CU' HAVI CASA IN PALERMU, chi ha la casa in Palermo ha impicci. || LA CASA MALI GUARDATA FA LI SERVI LATRI, poichè le occasioni di rubare sempre si presentano ai servi. || — SCURUSA: *buja, cieca.* || — CA SI CCI PO JUCARI LU SPATUNI A DU' MANU, O AVIRI LA CASA COMU LA SCOLA DI LU SCRIMITURI, spogliata di masserizie, sfornita. || — OI LU SULI, || — DI LI PIANETI ECC., i segni dello zodiaco: *casa del sole*, || — *de' pianeti ecc.* || — DI LA CITATI — OI LA CURTI, — DI LU PRETURI: *palazzo municipale, palazzo pretorio.* || — PRI QUANTU STAI, VIONA PRI QUANTU VIVI, TERRA PRI QUANTU VIDI (altri aggiunge: E RENNITA QUANTU POI), bisogna avere casa per istare, vigna tanto da bere vino, e terre per quanto se ne possano guardare: *casa per suo abitare, vigna per suo lavorare, terren quanto si può guardare* o *casa per abitare e vin per bere e terren quanto si può vedere.* || FARI CASA, pigliar casa o diventar capo casa, e anco provveder a dovizia del bisognevole: *aprir casa.* || CUNSUMARI 'NA CASA, dar fondo a un patrimonio: *consumar una casa.* || CAPU OI CASA: *capo di casa.* || FIGGHIU O FIGGHIA DI CASA, i claustrali dicono chi è alimentato e spesato di tutto e vive in quel luogo. || SBALICIARI 'NA CASA, portar via tutto, spogliarla: *dare la spogliazza ad una casa.*

|| —DI SUSU, dove si sale per iscala: *casa superiore.* || —'NCHINATA, ove sia abbondanza in tutto: *casa agiata.* || LA ME' CASA NUN È CHIESA ED È CHINA DI PARRINI, per ammirazione di vedere la casa piena di persone, e di quelle che pur vi siano state altre volte. || — CASA: *per casa, per la casa.* || PICCIOTTI E GADDINI CACANU LA CASA V. PICCIOTTI O GADDINI. || OH DI CASA, modo di farsi udire in casa altrui: *oh di casa!* || FARI LA CASA, esser il primo fondatore: *rizzar casa.* || AVIRI, TENIRI, CAMPARI DUI CASI, di chi avendo famiglie cerca altri illegali legami fuori. || TRASIRI LU PATRUNI DI CASA: *far senno.* || PATRUNI DI LA CASA, i bachi delle frutta. || FATTIVU DI CASA, uomo che sa adoperarsi per la casa. || FIMMINA DI CASA, donna accurata, ravviata per le cure domestiche. || CRIATA DI CASA: *fantesca.* || A LU CADIRI DI LA CASA, al peggio: *al peggio di peggio.* || STARI DI CASA, abitare: *star a casa, star di casa.* Vale anche lo star continuamente p. e. DDÀ LU VENTU CCI STA DI CASA: *là il vento vi sta di casa.* || — DI DIAVULU, gran rumore: *casa del diavolo.* || FARI UN CASA DI DIAVULU, far un gran rumore: *far un casa del diavolo.* || A LA SO CASA OGNUNU È RE: *in casa sua ciascuno è re.* || MEGGHIU A LA CASA TUA CU POCU PANI, CA 'N CASA D'ANTRU PIRNICI E FACIANI: *voglio pane ed aglio in casa mia, che lesso e arrosto in casa d'altri.* || —DI DIU, chiesa: *casa di Dio.* || ESSIRI 'N CASA SUA, far cose dove altri è pratichissimo: *esser in casa sua.* || A LA ME' CASA, *modo prov.*, secondo me, a mio parere: *a casa mia.* || DI CASA 'N CASA, di porta in porta: *di casa in casa.* || NUN SAPIRI UNNI STA DI CASA, detto di arte, scienza ecc., e ad uomo, vale che questi non conosce la materia: *non sapere dove sta di casa.* || NUN PURTARI GENTI A LA TO CASA, cioè non far risapere le cose intime.

Casacca. *s. f.* Vestimento che cuopre il busto come il giubbone, ma ha di più i quarti: *casacca.* || MUTARI O VUTARI CASACCA, mutar opinione: *voltar casacca.* || NUN AVIRI NÈ DRITTU NÈ RIVERSU COMU LA CASACCA DI LU FACCHINU, *modo prov.*, tergiversare: *essere discorde da sè stesso.*

Casacchedda. *s. f. dim.* di CASACCA: *casacchino.*

Casacchella. *s. f.* Abito da donna che a Firenze chiamano: *sacchino* che sarà forse il *casacchino.*

Casacchina. *s. f. dim.* di CASACCA: *casacchino.*

Casacchinu. (D. R.) V. CASACCHINA.

Casaccuni. *s. m. accr.* di CASACCA: *casaccone.*

Casalazza. *s. m. pegg.* di CASALI.

Casaleddu. *s. m. dim.* di CASALI: *casalino.*

Casali. *s. m.* Villaggio però di case più rade, più sparse: *casale.* || FARI O LASSARI CURRIRI LU CASALI, *Modo prov.*, non darsi cura, lasciar andar le cose alla loro volta: *lasciar correr l'acqua alla china.*

Casalinazzu. *s. m. pegg.* di CASALINU: *casolaraccio, stambergaccia.*

Casalineddu. *s. m. dim.* di CASALINU, casipola ridotta in pessimo stato: *casile.*

Casalinu. *s. m.* Casa per lo più scoperta e spalancata e mezzo abbandonata: *casalino.*

Casalottu. *s. m.* Casale non molto grande.

Casalunazzu. *s. m. pegg.* di CASALUNI: *casalonaccio.*

Casaluni. *s. m. accr.* di CASALI: *casalone.*

Casamatta. *s. m. T. mil.* Luogo nelle fortificazioni, chiuso, riparato dalle bombe, con cannoniere: *casamatta.*

Casamentu. *s. m.* Casa grande o più case, aggregato di più famiglie: *casamento.*

Casamulu. *s. m.* Animale nato da cavalle ed asina: *mulo* (PASQ. da QUASI e MULU, QUASIMULU onde CASAMULU).

Casari. V. ACCASARI (*A. V. ital. 'casare*).

Casata. *s. f.* Tutti i componenti la famiglia: *casata.*

Casatedda. *s. f. dim.* di CASATA: *piccola famiglia.*

Casatu. *s. m.* Cognome di famiglia: *casato.*

Casazza. *s. f. pegg.* di CASA: *casaccia.*

Cascamortu. FARI LU CASCAMORTU, far l'innamorato, lo sdolcinato, l'asino: *far il cascamorto.* E *fig.* far lo stolido.

Cascàula. *s. f.* Quella coperta d'escrementi riseccati, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta: *crosta.*

Cascarda. (SCOS.) V. RALLU.

Cascari. V. CADIRI.

Cascarigghia. *s. f.* Nome che gli Spagnuoli dànno alla scorza d'un albero Peruano, che volgarmente è detto china-china: *cascarilla.*

Casenta. *s. f.* Caduta: *cascata.* || Diminuzione di prosperità e principio di rulna: *decadenza.* || L'acqua d'un fiume o torrente che cade come per salto, e di ramo d'acqua che scorre rovinosamente: *cascata.*

Cascatedda. *s. f. dim.* di CASCATA: *cascatella.*

Cascavaddaria. *s. f.* Bottega di caci, salami, ecc.: *pizzicheria.*

Cascavaddaru. *s. m.* Colui che vende cacio: *caciajuolo*, o chi vende inoltre salame ed altri camanglari: *pizzicagnolo.*

Cascavaddu. *s. m.* Sorta di cacio di vacca: *caciocavallo.* || *Prov.* AVIRI QUATTRU FACCI COMU LU CASCAVADDU V. FACCIOLU. || *T. mar.* Lungo e grosso perno di ferro o chiavarda quadra, che passa per un buco fatto nel piede o rabazza d'un albero per mantenerlo fermo: *cacciacavallo* (*Zan. Voc. Met.*).

Cascavadduzzu. *s. m. dim.* di CASCAVADDU. || E RUSSU CCÀ? CASCAVADDUZZU CCÀ, *prov.* scherzevole per negare, e si fa calando col dito la palpebra inferiore scoprendone il rosso interno. || CAVADDUZZI, PANAREDDA, ANDANIEDDI DI CASCAVADDUZZU, sono pezzi di caciocavallo configurati a cavalli, panieri ecc.

Casceri. *s. m.* Quegli che ha in custodia i danari, chi tiene la cassa: *cassiere.*

Cascetta. *s. f.* La parte della carrozza ove siede il cocchiero: *cassetta.* || Per *pitale.* || Per CASCITTA V.

Cascia. *s. f.* Arnese per riporvi dentro oggetti o per uso di trasportarli: *cassa.* || Quell'arnese anco dove si rinchiude il cadavere: *cassa.* || *T. merc.* Ogni luogo ove si tengano i danari: *cassa.* || Incavatura nella quale sta o gira alcuna cosa: *cassa.* || *T. tip.* Un quadrilungo di legno diviso in vari spartimenti detti cassettine, in ciascuna delle quali son distribuite le lettere: *cassa.* || GRAN CASCIA, specie di gran tamburro che si usa nelle bande: *gran cassa.* || — DI CARROZZA, la parte del cocchio coi sedili, retta da' cignoni o dalle molle: *cassa.* || — DI LU FUSU, nome di due pezzi di le-

gno d'olmo l'uno situato al di sopra della sala e l'altro al disotto: *scannello*. || Per modestia: *bagascia*. || — DI LU ROGOIU, quel recipiente di metallo ove sta tutta la macchina incastrata, e alle volte per lusso ne hanno due o tre: *cassa dell' orologio*. || — DI CANNUNI, quell' arnese su cui sta fermato il cannone: *cassa del cannone* o *d'artiglieria*, che oggi francesemente dicono: *affusto*. || — DI LI MALI ARGLATI, quella che tiensi in certe chiese acciò i fedeli vi mettano ciò che credono mal possedere e non conoscono il padrone. *Met.* Chi riceve volentieri e ritiene cosa che non gli compete. || — DI LU TAMMURINU, il tamburro meno la pelle: *cassa*. || — DI L'AAMI A FOCU V. TILERI. || — DI LA STRIOGHIA: *cassa* (AN. CAT.). || — DI MODOA, parte degl' ingegni della carrozza nella parte davanti che è sotto il seggiolo del cocchiere, e — DI FUSU, che è sulla sala, l'una e l'altra diconsi: *traversoni*. || — DI RELIQUI, cassa ove sian riposte reliquie di santi ecc.: *urna da santi*. || — DI LI DENTI, la unione di denti situati in una mascella: *cassa dei denti*. || — DI LU GANCU O DI LI PUBBLICHI AMMINISTRAZIONI, quella cassa o quel luogo ove conservansi i danari del pubblico o di alcun corpo morale: *cassa nummularia, banco giro*. || *T. chir.* Arnese di legno incavato in modo da potervisi allogare o gamba o coscia o braccio fratti o lussati acciò stieno fermi. || — DI MORTU, per *sim.* certi colori tetri e male accozzati che fanno triste vedere. || JIRI COMU LA CASCIA DI NARDUZZA, dicesi di cosa che non istia ben ferma, o di persona che camminando barcolli: *star in tentenna*. || — DI LU PETTU, la parte concava del corpo circondata dalle costole: *cassero, casso*. || CARRICARISI LI CASCI, *modo prov.*, stizzirsi, entrar in collera: *pigliarsi il cappello*. || — O CASSA DI CILINTRU. *T. tip.* Specie di staffa, formata da una spranghetta di ferro parallela al rullo, ripiegata a squadra, entro le quali gira l' asse del rullo: *telaino* (*Car. Voc. Met.*). || Vano sotto il piano della tavola del tagliatoio per ricever i trucioli o i rosumi dei caratteri fusi e puliti: *cassa*.

Casciabbancu. *s. m.* Cassa a forma di panca: *cassapanca*.

Casciarizzu. V. CANTARANU. || *Scaffale, scansia*.

Casciarotu. } *s. m.* Facitore di casse: *cassajo*,
Casciaru. } *cassettaio*.

Casciata. *s. f.* Quanto cape in una cassa: *cassettata*. || Quanto può portare un carro in una volta: *carrata, carrettata*. || Misura di 40 palmi cubi di concime.

Casciazza. *s. f. pegg.* di CASCIA: *cassettaccia*.

Casciolu. V. CASCIUNI. Così nel Catanese.

Casciteddu *s. f. dim.* di CASCIA: *cassetta*.

Casciùa o **Cascetta di la munnizza.** Arnese di legno o di latta dove si raccoglie la spazzatura: *cassetta da spazzatura, pattumiera*.

Casciuteddu. *s. f. dim.* di CASCETTA: *cassettella*.

Casciuttina. *s. f. dim.* di CASCIA: *cassettina*. || Quel piccolo arnese che serve per accattar limosina: *cassetta*. || Quelle scatole o cassette piene di merci che portan attorno i merciaiuoli: *bottegbino*.

Casciuttineddu. *s. f. dim.* di CASCITTINA.

Casciuttinu. *s. m. dim.* di CASCIA: *cassettino*.

Casciuttuneddu. *s. m. dim.* di CASCITTUNI.

Casciuttuni. *s. m. T. art.* Certi quadrati fatti piuttosto per fregi. || Bagno che davan i camorristi a qualche prigione sospetto di spia. || *Spia*. || Uomo schifoso.

Casciunazzu. *s. m. pegg.* di CASCIUNI: *cassettaccia*.

Casciuneddu. *s. m. dim.* di CASCIUNI: *cassettina, cassettino*. || Arnese di legno con manico lungo ove si raccolgono le immondezze e la spazzatura: *cassetta da spazzatura*.

Casciuni. *s. m.* Quell'arnese che è nei tavolini, ne' canterani che si tira fuori ed è a guisa di cassa senza coperchio: *cassetta, cassetto* (*Sp. cajon*). Anche a Lucca dicono: *cascione*.

Cascuta. *s. f. T. bot.* Pianta parasita medicinale: *cuscuta, tarpigna*. Cuscuta europea L.

Casdiari. V. QUADRARI.

Casedda. *s. f.* Quello spazio quadro, dove gli aritmetici rinchindono i numeri nel far i calcoli che diciam pure CASELLA: *casella*. || Pezzo di terreno o spazio quadro negli orti destinato ad una speciale piantagione: *presa* (*Pal. Voc. Met.*), *quaderno, aréola, aiuola*. || Strumento di legno o altro, che ha vari spartimenti ne' quali si ripongono scritture: *scaffale, scansia*. || ESSIRI O NUN ESSIRI NTA LA SO CASEDDA, essere o non essere al suo posto e *fig.*: *non uscire*, o *uscire dei termini*. || *T. giuoc.* Ciascuno de' 64 scacchi ond'è composta la scacchiera: *casa*. || *T. pesc.* Camera dello tonnaje. || Stanzetta delle vespe, de' colombi ecc.: *casella*.

Caseddra. V. CASEDDA nel senso di *presa*.

Casella. V. CASEDDA.

Casèntula. *s. f. T. zool.* Verme cilindrico, senza tentoni, fornito di setole nascoste: *lombrico*. || ADDIVINTARI QUANTU 'NA CASENTULA, *met.* restringersi per eccesso di paura: *rappiccinire*. || Si dice a ragazzo piccolo impertinente: *soldo di cacio* (Ingegnosa l' etimologia del PASQ. da *casa* e *terra* quasi *cas en terra*), perchè fa in terra la sua dimora).

Casèntulu. V. CASENTULA.

Caserma. *s. f.* Casa per alloggio di soldati: *caserma*.

Casiari. *v. intr.* Andar di casa in casa, per ozio, per cinguettare e baloccarsi: *tafanare* (*Guadagnoli*), *treccolare, far come l'asino del pentolajo*.

Casicedda. *s. f. dim.* di CASA: *casetta, casina*.

Casiddera. *s. f.* Piccolo spazio di terra nel quale i monelli fanno cert' ordine di buchi per un giuoco: *le buche*.

Casidduna. *s. f. accr.* di CASEDDA: *gran casella*.

Casiddazza. *s. f. dim.* di CASEDDA: *casellina*. || *T. calz.* Gli spartimenti agli angoli del bischetto: *casellini* (a Firenze).

Casiggiatu. *s. m.* e *add.* Luogo ove si vedono case una vicino all'altra: *caseggiato*.

Casiggiaturi. *s. m.* Legnaiuolo che lavora quel che serve per render abitabile una casa: *falegname*.

Casimiru. *s. m. T. merc.* Pannina che si fabbrica in Francia, in Inghilterra ecc.: *casimiro*.

Casina. V. CASINU.

Casinedda. V. CASINEDDU.

Casineddu. *s. m. dim.* di CASINU: *casinuccio, casinina*.

Casintulazza. *s. f. pegg.* di CASÈNTULA: *lombricuzzaccio*.

Casintullicchia. *s. f. dim.* di CASÈNTULA : *lombricuzzo.*
Casintulidda. *s. f. dim.* di CASÈNTULA : *lombrichetto.*
Casintuluni. *s. m. accr.* di CASÈNTULA: *lombricone.* || Si dice a ragazzo : *marmocchio.*
Casinu. *s. m.* Casa di delizie in campagna; o di sociali adunanze in città : *casino.*
Casira. V. GASSINA.
Casiria. V. GRASTA.
Casirmeri. *s. m.* Guardiano di caserme : *casermiere.*
Casista. *s. m.* Colui che ha perizia ne' casi di coscienza : *casista.*
Casmulu. V. CASAMULU.
Casotta. *s. f.* Casa un po' grande : *casotta.*
Casottu. *s. m.* Casa posticcia fatta di legname e cho serve per certi spettacoli : *casotto.* || — DI GIORNALI : *edicola.*
Caspita! Esclamazione di maraviglia, ammirazione; o di sdegno : *caspita!*
Caspiteddal Lo stesso che caspita: *caspiterella!* (*Giusti*)
Caspitina! Lo stesso che caspita : *caspiterina!*
Caspu d'oliva. *s. m.* Frasca d'ulivo potato: *libbia.*
Cassa. V. CASCIA.
Cassamentu. *s. m.* Il cassare : *cassamento.* || *Crucciо, corruccio.*
Cassarettu. *s. m. T. mar.* Il piano più elevato della nave sopra la parte posteriore del cassero: *casseretta* (*Zan. Voc. Met.*).
Cassàri. *v. a.* Cancellare, raschiare io scritto: *cassare.* || *Rompere* (*Fr. casser* : rompere). || Ferire : *trafiggere, passar da banda a banda. P. pass.* CASSATU : *cassata, rotto, trafitto.*
Cassarisi. *v. intr. pass.* Passeggiar pei cassero, oziare : *bighellonare, donnearsela.* || *Scialacquare.*
Cassariata. *s. f.* Passeggiata nel cassero, che è la via principale di Palermo.
Cassariota. *s. f.* Donna disonesta e triviale : *cantoniera, strofinaccio.*
Cassariotu. *s. m.* Gente di strada, che si trovan a vivere di ruffa e raffa anco : *sbarazzino, biricchino, monello.*
Cassaru. *s. m.* Via principale di Palermo: *cassero.* || — CASSARU: *lungo il cassero;* e *met.: lealmente.* || *Prov.* OGNI VANEDDA SPUNTA A LU CASSARU, ne' vari modi si può ottener l'intento: *ogni via porta a Roma.* || *T. mar.* Il mezzo ponte della nave che comincia dagli stili o piè diritti di poppa, e termina pochi passi oltre l'albero di maestra nelle navi grandi, e poco prima dello stesso albero nelle minori : *cassero.* || *Prov.* PANI SCHITTU E CASSARU, meglio poco e in libertà : *meglio star in bosco strutto che in carcere ridutto.* || MUCIDNA E CASSARU ANNUMATU, coloro che stanno digiuni per vestir bene, per aver apparenza!
Cassata. *s. f.* Dolce fatto di ricotta e altri ingredienti : *torta.* || Sorbetto di tal forma. || *Fig.* Viso pingue, belloccio, ben nutrito : *bazzotto, ciaffo* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || Donna belloccia avvenente : *appariscente.* || Macchia di inchiostro cadnta sopra la carta; derivato dal verbo CASSARI : *sgorbio, cassatura.* || FARI CASSATI E CASSATENNI, far cadere l'inchiostro sulla carta per macchiarla : *sgorbiare.*
Cassatedda. *s. f. dim.* di CASSATA. || OVU A CASSATEDDA : *uovo affrittellato.* || CASSATEDDI DI CARNILIVARI, pastadelle meiate *piene di ricotta* o altra cosa inzuccherata : *tortelle, tortelletle.* || *Prov.* CU' NN'APPI NN'APPI CASSATEDDI DI PASQUA, dicesi quando la cosa è *finita* : *chi n'ha avuto n'ha avuto, chi n'ebbe n'ebbe. Met.* È tutto finito: *siam iti.*
Cassatina. V. CASSATURA.
Cassatuna. *s. f. accr.* di CASSATA, *in tutti i sensi.*
Cassatura. *s. f.* Effetto o risultato *del cassare*: *cassatura.*
Cassazioni. *s. f.* CURTI DI CASSAZIONI, *tribunale* superiore che esamina i giudizi de' tribunali inferiori : *corte di cassazione.*
Cassè. V. GRÒ.
Cassia. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le spine stipulari geminate; foglie due volte pennate: *acacia.* Acacia Arabica Wild. || Sugo spremuto da' frutti di esso : *acacia.* || — FISTULA, pianta che ha il calice di 5 foglie, 5 petali: *cassia fistola.* Cassia fistula L. || — DI ONURI, pianta che ha i fiori gialli odorosi : *gaggia.* Acacia Farnesiana L. || Il fiore di essa : *gaggia.*
Cassira. V. CASSIRA.
Cassisi. *add.* (MAL.) Maravigiioso nei suo genere di grandezza : *sperticato.*
Cassita. *s. f.* Diconsi que' legni dei telajo, che stanno sospesi, e contengon in ioro il pettine per cui passano li fili della tela, col quale si percuote e si serra il panno : *cassa.*
Cassittinu. V. CASCITTINU. || *T. tip.* Gli scompartimenti delle casse, in ognuno de' quali sono le lettere : *cassettini.*
Cassu. *s. m.* La parte concava del corpo circondata dalle costole : *casso.* || CORPU CASSU, ferita profonda, che possa ledere i visceri. || (CANUSO) *add. Stanco, lasso.*
Cassulari. (SCOR.) V. 'NCARCARI.
Castagghiuna. *s. f.* Spezie di legume : *veccia.*
Castagna. *s. f. T. bot.* Albero di frutto noto: *castagno.* Castanea vesca L. || Il frutto: *castagna.* || CASTAGNI DI LU PARVITU, quelle di Napoli bisiessate col guscio, ed affumate : *ànseri.* || CASTAGNI VUOGHIUTI CU LA SCORCIA : *succiole, ballotte, caldattesse.* || CASTAONI ARRUSTUTI O MUNNALORI: *bruciale, caldarrosto.* || PANI DI CASTAONA : *castagnaccio, pallona.* || 'NTRA LU MINIMU DI LA LUNA E UN VENTU TRAMUNTANA, TAOGHIA CASTAGNI E CENSI, taglia il castagno e la querela al vento tramontana e nel minimo della luna. || *T. legn.* Il legname del castagno : *castagno.* || *Met.* Errore, abbaglio: *marrone.* || TRUVARI 'NCASTAGNA : *sorprenders in sul fatto.* || ESSIRI COMU LA CASTAONA BRUOA DI FORA E DINTRA HAVI LA MAOAONA: *esser come la castagna che di fuori è bella e dentro ha la magagna.*
Castagna. *add.* Del colore della castagna : *castagno, castagnino.*
Castagnari. (MAL.) V. TRIZIARI.
Castagnaru. *s. m.* Venditor di castagne : *castagnajo.* E quello che le va vendendo per le vie arrostite : *bruciatajo.*
Castagnedda. *s. f. dim.* di CASTAGNA : *castagnetta, castagnuzza.* || *Met.* Piccolo sbaglio: *marroncello.* || Romulea bubbocodium Sch. || Per SURCI V.
Castagnetti. *s. f. pl.* Strumento simile alle nacchere, il quale si lega alle dita e rende suono per lo percuotersi tra ioro le parti : *castagnetta.*
Castagninu. V. CASTAONA *add.*

Castagnitu. *s. m.* Bosco di castagni: *castagneto.*
Castagnola. V. COLCHICO.
Castagnolu. *s. m.* Legnetto o travicello di castagno: *castagnuolo.* || *T. bot.* Pianta che è prima a fiorire sul finir dell'inverno: *romulea.* Romulea bulbocodios.
Castagnolu. *add.* Simile a castagno, del coloro della castagna: *castagnolo.*
Castagnu d'Iunia. *s. m. T. bot. Castagno d'India.* Aesculus hippocastanus L.
Castagnu. *add.* Del colore simile alla scorza della castagna: *castagno, castagnino.*
Castagnuleddu. *add. Leggermente castagnino.* || *s.* V. CASTAONEDDA.
Castagnuzza. *s. f. dim.* di CASTAONA: *castagnuzza.*
Castamenti. *avv.* Con castità: *castamente.*
Casteddu. *s. m.* Luogo chiuso, forte e si dice d'un paesetto, di poche o d'una casa: *castello.* || Mucchio di checchessia: *moncello.* || CASTEDDI 'N ARIA, disegni mal fondati: *castelli in aria.* || FARI CASTEDDI 'N ARIA, pensar a cose vane e difficili, e fantasticarvi su: *far castelli in aria.* || *T. mar.* Ponti più elevati nelle navi, ai quali manca la parte tra l'albero di maestro e quello di trinchetto, onde vengon a farsi due mezzi ponti a livello tra loro: *castello.* || A CASTEDDU, *modo avv.*, uno sopra l'altro: *a monte.*
Castellu. V. CASTEDDU.
Castiddanu. *s. m.* Guardiano di castello: *castellano.*
Castidduzza. *s. m. pegg.* di CASTEDDU, castello rovinaticcio: *castellare.*
Castidduzzu. *s. m. dim.* di CASTEDDU: *castelluccio, castelluzzo.* || Quelle due, tre o più noci o noccioli accomodate l'una sopra l'altra in parecchi giuochi da monellini: *castellina.*
Castegna. V. PASTA. Così nel Catanese.
Castigamentu. (SCOB.) *s. m. Gastigamento.*
Castigauti. *s. f.* Specie di briglia: *freno duro* (AN. CAT.).
Castigari e **Castiari.** *v. a.* Dar gastigo: *gastigore.* || *Rifl.* Emendarsi: *gastigarsi.* || *Prov.* QUANNU UNU SI CASTIGA CENTU SINNI AMMINAZZANU: *chi uno ne gastiga, cento ne minaccia*, gastigando uno, gli altri sanno già che posson esserlo. *P. pass.* CASTIGATU e CASTIATU: *gastigato.*
Castigata. *s. f.* Il gastigare: *gastigamento.*
Castigatòria. *s. f.* Gastigo: *gastigatoria.*
Castigghiuni. *s. m.* Sorta di frumento bianco.
Castigu e **Castiu.** *s. m.* Riprensione o correzione del fallo, e meno di pena: *gastigo.* || RSSIRI UN CASTIGU DI DIO: *essere un soprosso;* o cosa troppo brutta: *esser un camorro.* || FARI 'NA COSA A CASTIGO DI DIO, far una cosa male: *acciarpatamente, farla là purchè sia, impottinicciarla.*
Castillania. *s. f.* Ufficio e dignità del castellano: *castellania.*
Castilliaru. V. CASTINNARU.
Castilletta. *s. m. T. delle zecche.* Ingegno con cui si conlano le monete: *castelletto.* || Uno degli uffici nell'Impresa dell'immorale giuoco del lotto. || *T. rileg.* Macchinetta poco dissimile allo strettojo, più piccola o con una sola vite nella metà de' cosciatetti in uno de' quali è incastrato il ferro: *torcoletto.*
Castimònia. *s. f.* Castità degli atti e de' pensieri: *castimonia.*
Castissimamenti. *avv. sup. Castissimamente.*
Castità e **Castitati.** *s. f.* Virtù per la quale l'uomo s'astiene dalla turpe libidine, anche totale astinenza de' diletti sensuali: *castità, castitade, castitate.*
Castoru. *s. m. T. zool.* Poppante che ha in ciascuna mascella due denti anteriori obliquamente acuminati: a' piedi cinque dita, e i posteriori notatori; la coda piatta e squamosa: *castoro.* Castor L. || Materia che si trae da borse di esso e serve per medicina: *castorio.* || CHI TANTU CARU VA LU CASTORU? *modo prov.* per dire che la tal cosa non costa poi tanto. || PANNU, CAPPEODO, 'NGUANTI DI CASTORU, fatti di pelle di castoro: *panno, cappello, guanti di castoro.*
Castrari. V. CRASTARI e derivati.
Casta. *add.* Chi ha castità: *casto. Sup.* CASTISSIMO: *castissimo.*
Casturina. *s. m.* Sorta di panno lano leggiero e fino.
Casu. *s. m.* Avvenimento senza necessità, ma fortuito: *caso.* || Presso il volgo quella cagione fantastica degli accidenti, fato: *caso.* || Avvenimento leggiero, di cose che segnono ogni giorno: *caso.* || Cadnta, in significato di fallo: *caso.* || La specie del fatto: *caso.* || Proposito, soggetto: *caso.* || *T. gramm.* I modi di declinazione del nome: *caso.* || MITTIMU CASO O PRI CASU, per esempio: *pognam caso.* || FARI CASU D'UNA COSA, dar peso, importanza: *far caso* o *gran caso.* || E CHI FU LO CASU DI SCIACCA? suol dirsi quando si aggrandisce di troppo un qualche avvenimento: *è stato caso di Stato?* Si allude a un incidente storico siciliano. || A CASO O PRI CASU, *modo avv.*, per accidente: *a caso, per caso.* || RSSIRI 'N CASU, trovarsi nel potere o nelle circostanze di fare: *esser nel caso.* || FARI A LU CASU, esser a proposito: *venir in acconcio, far al caso.* || RSSIRI O NUN RSSIRI LU CASO DI ONA COSA, convenire o non convenire: *essere* o *non esser il caso.* || — DI CUSCIENZA, questione morale relativa ai doveri de' cristiani: *caso di coscienza.* || — RARO, ciò che ha dello straordinario: *caso raro.* || 'NT'ON CASU, se ciò avviene, se mai avviene: *nel caso, in un caso.* || PINSARI A CASI SOI, attendere alle circostanze proprie: *pensar a' casi propri.* || CASU CHI, posto che, dato che: *caso che.* || NUN C'È CASU CHI... non esser possibile, ammessibile: *non c'è caso che...* || 'NTA STO CASU: *nel caso, se mai.*
Casuali. *add.* Da caso, che è per caso: *casuale.* || Che accade, o si fa inaspettatamente, non a bello studio: *casuale.* || Venuto di fortuna senz'apparente cagione: *fortuito.*
Casualità. *s. f.* Astratto di CASU: *casualità.*
Casualmenti. *avv.* A caso, accidentalmente: *casualmente.* || Per caso, per fortuna: *fortuitamente.*
Casùbbula. *s. f.* Quella veste, che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la mossa: *pianeta.*
Casudda. *s. f. dim.* di CASA: *cosinina, casettina, caserellina.*
Casularu. *s. m.* Luogo dove si tengono e pastnrano le vacche per fare il cacio: *cascina.*
Casuliari. V. CASIARI.
Casumai. *avv. Se mai, quantunquevolte.*
Casuna. *s. f. accr.* di CASA, casa grande: *casone, casona.* E talvolta è pure *m.*

Casùncula. *s. f.* Casa piccola e cattiva: *casupola, casipola.*

Casutteddu. *s. m. dim.* di CASOTTU: *casottino.*

Casuzza. *s. f. dim.* di CASA, piccola casa: *casuccia, casuzza.*

Catabbinnuli. CALARI CATABSINNULI V. CALARI LA ORUNNA IN CALARI.

Catacai. Voce turca, sorta di barca.

Catachisimu. V. CATECHISIMU.

Catacògghiri. *v. a.* Giugnere, sopraggiugnere che anche diremmo ACCHIAPPARI: *cogliere, chiappare.* || Indurre uno con parole a fare o seguire la opinione d' altrui: *persuadere.* Quando si piglia in mala parte: *trappolare, accalappiare.* || NUN LASSARISI CATACOGHIRI, esser avveduto, sagace: *non lasciarsi chiappare, esser assentito.* || CATACEGHIRISILLA: *andarsene cheto cheto*, o *morire.* || Recuperare, raccozzare le varie parti d' una cosa: *ricogliere.* Villani ha: *il re Filippo gli tolse* (a Ricciardo d'Inghilterra). . . *la ducea di Normandia. . . e non la lasciò ricogliere* (Dalla prep. κατά sopra COGGHIRI). *P. pass.* CATACUGHIUTU: *colto, chiappato ecc.*

Catacungun. *s. m.* Veste succinta usata dalle donne anticamente.

Catacumbi e **Catacummi.** *s. f.* Luogo sotterraneo con molte tombe: *catacombe.* || JIRISI A 'NFILARI 'NTRA LI CATACUMMI, nascondersi in luogo, ove non sia agevole essere scoperto: *rincantucciarsi.*

Catafalcu. *s. m.* Edifizio di legname circondato di candele, ove sopra si mette la bara del morto: *catafalco.* || Palco ad uso di spettacoli: *catafalco.* || Per *sim.* qualunque catasta di cose poste una sopra l'altra confusamente.

Catafascia (**A.** *posto avv.* Affastellatamente, alla rinfusa: *a catafascio.*

Catafùttiri. V. STRAFUTTIAI.

Catafanisca. V. MISSINISA.

Cataletta. *s. m.* Specie di letto di legname con braccia a stanghe, ove si pone il morto o lo ammalato per trasportarlo: *cataletto.* || *Prov.* LU CATALETTU FA ACQUISTARI INTELLETTU: *il cataletto acquistar fa intelletto.*

Catalogna, Erva patidduzzi di lagusi o **Scutidduzzi di mari.** *T. bot.* Specie di giunco che nasce in luoghi pantanosi e marittimi: *androsace, acetabulo.* Androsaces, Acetabulum marinum L.

Catàlogu. *s. m.* Ordinata descrizione di nomi di persone o di cose, ruolo: *catalogo.*

Cataluffu. *s. m.* Mezzo drappo o drappo di mezzana qualità: *cataluffo.* || Per *sim.* vecchio brutto, sudicio: *squarquojo.*

Catamboia. V. CAZZICATUMMULA.

Catamenu o **Catamìnu.** *s. m.* Periodo determinato di tempo nel quale conviensi di far checchessia. || A CATAMENU, *posto avv.*, a poco per volta: *di tempo in tempo*, e suol unirsi a' verbi ESIGGIRI O PAGARI. || PARRARI A CATAMINU, dar bottate, dir una cosa a poco a poco o per non saperla o per non volerla dire: *dire a spilluzzico* (Dal *Gr.* κατὰ e μῆνα: di mese in mese. PASQ.).

Catamiari e **Cataminari.** *v. a.* Dar moto, dar forza di smuovere qualcosa: *muovere.* || Detto di cosa: *muovere, dimenare, dondolare.* || *Rifl. a.* Darsi moto: *muoversi, agitarsi.* || Detto di cose: *tremare, tentennare.* || Di persona che si muova s'agiti nel camminare: *cuteggiarsi, dimenarsi.* || NUN SI PUTIAI CATAMINARI, per *trasl.* ha senso di: *non potersi slontanare. P. pass.* CATAMIATU O CATAMINATU: *mosso, dimenato ecc.* (Credo da κατὰ come part. freq. e MINARI per muovere).

Cataminarisi. *v. intr. pass.* Indugiare a posta, tardare: *remorare* (*Gr.* καταμένω: mi fermo, aspetto).

Catàmmari catàmmari. *avv.* Plan piano: *catonne catonne* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*), *lemme lemme.* || Chetamente che non paja suo fatto: *catellon catelloni, chiotto chiotto.*

Catamotu. V. MUTICCHI. (Da MOTU e la particella freq. κατὰ).

Catania. (PASQ.) *s. f.* Canto noioso: *nenia.* || *Molestia, fastidio.*

Catamiari. V. SIDDIARI O ABBUTTARI. || V. AURLARI.

Catanlata. *s. f. Seccatura, noja.*

Catanlusu. *add.* Che reca noia: *nojoso, ciondolino.* (Credo composto dalla particella freq. κατὰ e NIUSU cioè corrotto di INUIUSU).

Catannolu e **Quintirnolu.** *s. m.* Cinque fogli di carta che si vendono uniti: *quinterno.*

Catannulazzu. *pegg. Quinternaccio.*

Catannuleddu. *dim. Quinternello, quinternetto, quinternino.*

Catapanata. *s. f.* Avversità, malevoglienza, riprensione, ecc. non sempre meritate: *disavventure, traversie.*

Catapania. *s. f.* L'ufficio del CATAPANU.

Catapanotta. *s. f.* Contadina fresca e leggiadra: *forosetta.*

Catapanottu. *s. m.* Detto a giovane vispo, malizioso: *bricconcello.*

Catapanu. *s. m.* Ministrato della grascia, servente degli uffiziali civili incaricati di giudicare le liti che insorgono ne' mercati, e di conservar in essi il buon ordine: *grascino.* || Per *sim.*: *sgherro, bravaccio, mazzasette, tagliacantoni.*

Catapezzu. Unito alla voce PEZZU, *p. s.* PEZZU DI CATAPEZZU: *buacciuolo, disutilaccio.*

Catapinnula. V. PINNULA.

Cataplasima e **Cataprasima.** *s. f.* Impiastro atto a fomentare, maturare e risolvere: *cataplasma.* Si dice anche delle erbe medicinali che non sono impiastri. || *Fig.* Persona nojosa, che sta sempre attorno: *ciondolo* (*Tomm.*).

Catapòzzulu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha la ombrella divisa in quattro parti dicotome; le foglie disposte in croce: *catapuzia, catapuzza.* || — SARVAGGIU O CAMARRUNEDDU CU FOGGHI DI PURCIDDANA: *titimaglio selvatico.* Tithymalus Siculus polycoucos portulacae folio Bocc. || CATAPOZZULI! esclamazione: *zizzole! cocuzze!*

Catapuzzi. V. CATAPOZZULU. || V. PINNULA.

Catarami. V. CATRAMI.

Catarana. SCOB. spiega Naphta, perciò bitume liquido, limpido, di color bianco giallìccio, che si trova in alcune parti d'Oriente: *nafta.*

Catarrali. *add.* Da catarro, che cagiona o è cagionato da catarro: *catarrale.*

Catarratta. *s. f. T. med.* Maniera di accecamento che è l'addensamento del cristallino che appanna la vista e la toglie, ant.: *soffusione;* oggi: *cateratta.* || Caduta precipitosa di acqua: *cateratta, cataratta.* || GRAPIRISI LI CATARRATTI DI LU

CELU, piover a diluvio: *aprirsi le cateratte del cielo.* || Quella porta incanalata, che si alza e si abbassa per aprire o chiudere l'apertura di un sostegno, di una vasca, gora ecc.: *cateratta.*

Catarrattedda. *s. m. dim.* di CATARRATTU.

Catarrattu. *s. m.* Buca quadra che in alcune bottoghe o in case è nel palco o soffitto ad uso di comunicare per mezzo di scala cosi colla stanza inferiore: *cateratta, botola* o *bodola.* || L'imposta che serve a chinderla: *ribalta.* || Quelle porte delle fortezze che si calano od alzano V. SARACINISCA. || Per quella porta incanalata per ritener l'acqua V. CATARRATTA. || Sorta di uva bianca mostosa da farne vino.

Catarrazzu. V. CATARRUNAZZO.

Catarru. *s. m.* Superfluità di umore che ingombra il petto e la testa, e scolo di esso: *catarro.*

Catarruazzu. *s. m. pegg.* di CATARRUNI: *catarronaccio.*

Catarruni. *s. m. accr.* di CATARRU: *catarrone.*

Catarruosamenti. *avv.* Con catarro: *catarrosamente.*

Catarruosu. *add.* Che patisce o che cagiona catarro: *catarroso.*

Catartieu. *add. T. med.* Epiteto di medicamento assai purgativo, e s'usa *s.*: *catartico.*

Catàru. *s. m.* Fabbricatore di secchie di legno, attignitoi, bugliuoli, ecc.: *catinajo, bottajo* V. VUTTARU.

Catàscia e **Cadascia.** *s. f.* Intriso di straccialura, o di cruschello, di untume e di acqua col quale si frega l'ordito della tela lina in telaio per rammorbidarlo: *bozzima.* || Sorta di erba V. BRANCA URSINA. || Altra sorta d'erba V. ORASSUOOA.

Catasciari. V. 'NCATASCIARI.

Catasta. *s. f.* Massa di legne d'altezza e larghezza determinata secondo i luoghi: *catasta.* || *Met.* Ogni massa o mucchio di checchessia: *catasta.* || Quella massa di legna su cui gli antichi abbruciavano i cadaveri: *catasta.* È la graticola di legno su cui i martiri eran tormentati: *catasta.* || A CATASTA, *avv.*, a massa: *a catasta.*

Catastari. V. ACCATASTARI. || Imporre il catasto: *catastare, accatastare.*

Catàstrufi. *s. f.* Mutazione, passaggio d'una fortuna in un'altra: *catastrofe.* || *T. drammatico.* Conversione o svoltura o totale discioglimento dell'intrigo nel fine del dramma: *catastrofe.*

Catastu. *s. m.* Registro e stima de' beni stabili: *catasto.* || Il libro in cui i nomi dei possessori son registrati: *catasto.* || Quella gravezza che s'impone secondo l'estimo: *catasto.*

Catastuni (**A.** V. CATASTA.

Catata. *s. f.* Quanto contiene una secchia: *secchiata.*

Catatripulu. V. STRAOULA.

Catatùmmuli. Specie di funghi.

Catatùnfata e **Catatuffulu.** V. TARTUFFU.

Catechìsimu. *s. m.* Insegnamento della dottrina cristiana: *catechismo.* || Il libro che contiene dell'insegnamento: *catechismo.*

Catechista. *s. m.* Colui che catechizza: *catechista.*

Catechistica. *add.* Istruttivo: *catechistico.*

Catechizzari. *v. a.* Dar insegnamento e propr. insegnar cose di religione: *catechizzare.* || *Fig.* — AO UNU, svolgerlo, indurlo con ragioni a far alcuna cosa: *catechizzar alcuno.*

Catecù o **Catù.** Composizione ov'entra sugo di liquirizia, ambra e muschio, ridotta indi in pillole o pastiglie da tenor in bocca per galanteria o per dolori della bocca, della gola: *cacciù.*

Cateddu. (VINCI) TENIRI UNA PERSUNA A CATEDDU, tenerla per l'appunto, imbrigliata: *fare arar diritto* (κατὰ τὸς vuol dire perpendicolare, cioè diritto quasi per cui il nostro senso *fig.*).

Categoria. *s. f. T. logico.* Ordine e serie di molti predicati o attributi sotto a qualche genere sommo: *categoria.* || Dicesi che alcune persone SUNNU O NUN SUNNU DI LA STRSSA CATEGORIA, per dire che sono o non sono della stessa natura: *sono* o *non sono della stessa categoria.*

Categoricamenti. *avv.* In modo categorico, secondo la categoria: *categoricamente.*

Categoricu. *add.* Appartenente, conforme alla categoria: *categorico.*

Caternari. V. INQUATERNARI e LIOARI LIBBRA.

Caternu. V. QUATERNU.

Caterva. *s. f.* Moltitudine non molto ordinata di genti, e di bestie: *caterva.*

Catètaru, Catèteri, Catètiru e **Catètru.** *s. m. T. chir.* Tenta scanalata ad uso d'introdursi nella vescica per estrarne l'urina: *catetere.*

Cattari. *v. intr.* Attingere a poco a poco colla secchia per quanto cape in essa. Da CATU (secchia).

Catiata. *add.* L'attinger a poco a poco.

Catibbatu. *s. m.* Sega grande: *segone.*

Catieanà. (PASQ.) Si dice ad uomo sparuto e da nulla: *soldo di cacio.*

Catieazzammula. V. CAZZICATUMMULA.

Catieeddu. *s. m. dim.* di CATU: *secchiello.*

Catiua. *s. f.* Legame per lo più di metallo fatto di anelli concatenati l'uno nell'altro: *catena.* || Treccia o intrecciamento: *catena.* || *T. arch.* Lunga e grossa verga di ferro che si mette da una muraglia all'altra per render sode le pareti o le fiancate delle volte, alle estremità son fisse con CHIAVI: *catena.* || Quelle pietre di superficie piana con le quali si dirige, dividesi o si serra il ciottolato: *guida, rotaia.* || — DI MUNTAONI, lunga serie di monti: *catena di montagne.* || Collana o altri addobbamenti di diverse guise e materie: *catena, monile.* || Sbarra, serraglio, ritegno, quelle che sono negli stradoni, ove si paga il pedaggio destinato al rifacimento delle strade stesse. || *Met.* Giogo, servaggio: *catena.* || La pena della galera: *catena.* || Sommessione anche volontaria, all'altrui potestà, desiderii o capricci: *legame.* || FARI 'NA SCRUSCIUTA DI CATINI, *met.* minacciare con severità ad oggetto d'intimorire. || *T. mar.* — DI PONTI, gran trave galleggiante, con che si chiude alla sera il passo del porto: *pana* o *catena* (PITNÈ). || — DI CANI: *guinzaglio.* Per lo più da caccia. || — DI ROGGIU: *catena d'orologio.* || CATINI DI LU COOOO, i due tendini del muscolo del collo: *corde del collo.*

Catinazza. *s. f. accr.* e *pegg.* di CATINA: *catenaccia.*

Catinazzedda. *s. m. dim.* di CATINAZZU: *chiavistello.* || Una maniera di serrame detta anco CATINAZZEDDU MURISCU: *lucchetto.*

Catinazzolu. *s. m.* Stanghetta di ferro situata orizzontalmente in una delle imposte, schiacciata a guisa di regoli, che serve a chiudere senza chiave: *paletto.*

Catinazzu. *s. m.* Strumento di ferro, così detto dal concatenare che fa l'una imposta coll'altra, scorrente in certi anelli di ferro confitti nella imposta: *catenaccio, chiavistello* || LIVARI E METTIRI CATINAZZI, *met.* esser inconcludente, ora asserire, ora negare. || FARI CATINAZZU, quando le armi da fuoco non isparano tuttochè il cane sia cascato: *mancar fuoco, far cecca* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || LI CATINAZZI DI LU CODDU, gli ossi che collegan il collo: *nodo del collo, catena del collo.*

Catinazzaleddu. *s. m. dim.* di CATINAZZOLU: *palettino.*

Catinedda. *s. f. dim.* di CATINA: *catenella, catenina.* || Spezie di ricamo per adorno fatto ad ago sui vestiti: *catenella.* || A CATINEDDA, l'un dopo l'altro: *a catena.* || DI CATINA E CATINEDDA, *modo prov.* e dicesi di una successione di avvenimenti non sempre accidentali, ma procedenti naturalmente uno dall'altro. || *T. rileg.* È un punto che, nella cucitura di ciascun foglio di stampa, oltrepassa le due correggiuole estreme, ed è fermato con un nodo: *catenella* (*Car. Voc. Met.*). || *T. pesc.* Rete che separa la penultima camera di ponente, ove i pesci si prendono. || PER VACILI V.

Catinetta. *s. m.* Certi arnesi di fil di ferro, con punte aguzze, che portansi da alcuni sotto le vesti per penitenza: *cilicio.* || Corta e grossa coreggia addoppiata, che passa liberamente in una campanella metallica fermata al pettorale del fornimento del cavallo, e i cui due capi vanno ad affibbiarsi all'estremità del timone: *coreggione*, in alcune vetture invece vi è la *catena* (*Car. Voc. Met.*). || —DI ROGGIU: *catenina d'orologio.*

Catinigghia. *s. f. dim.* di CATINA: *catenina, catenuzza.* || Ornamento da donne come dire un monile: *frenello.* || Quelle catene di orologio: *catenina, catena d'orologio.*

Catoju. *s. m.* Stanza sotterranea o terrena, ma più esprime una casa povera, angusta: *tugurio, casupola* (Dal *Gr.* κατώγειον: stanza terrena).

Catolicamenti, *avv.* In modo catolico: *catolicamente.*

Catolicisimu. *s. m.* Professione catolica, università de' catolici: *cattolicismo.*

Catòlicu. *add.* Epiteto de' fedeli al Papa: *catolico.* || Detto d'uomo vale pio, religioso, seguace di Cristo: *cattolico.* || *Fig.* NUN ESSIRI TANTU CATOLICU, sentirsi alquanto male in salute, o per lo meno di cattivo umore. *Sup.* CATOLICISSIMU: *cattolicissimo.*

Catrama. *s. f.* o **Catrami.** *s. m.* Ragia nera estratta per via di fuoco dal pino, che serve a spalmar le navi per difenderle dall'acqua: *catrame.* || CATRAMI MINERALI, quello estratto dal carbone di terra: *catrame minerale.* || DARI CATRAMA, *modo prov.* por tempo in mezzo aggirando alcuno con parole: *tener a bada.*

Catrèula. *s. f.* Serie di ossi detti vertebre, che si estendono, dal capo sino all'osso sacro, o formano il fil delle reni: *spina.* || Ossatura del cassero degli uccelli: *catriosso.*

Catrùnfuli. V. CATATUMMULI.

Càttaru! Voce di esclamazione o di sdegno: *catta!* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*)

Cattaredda! Lo stesso che CATTARA: *cattarina! catterina!*

Cattata di cauda. (NAL.) Vento caldo.

Cattigghiari. V. GRATTIGGHIARI.

Cattivanza. V. CATTIVITÀ.

Cattivellu. *s. m.* Tessuto di seta di seconda qualità detta stracciata, e ve n'ha a tela liscia ed a spiga: *filaticcio.*

Cattività e **Cattivitati.** *s. f. Vedovità, vedovanza.* || Forzata servitù: *schiavitù.*

Cattiva. *s. m.* Uomo cui sia morta la moglie: *vedoro;* e CATTIVA, donna cui sia morto il marito: *vedova.* || Privo di libertà, cattivato: *captivo, schiavo* (In entrambi i sensi dal *Lat. captus*: privo).

Cattreda, Cattidra e **Cattira.** *s. f.* Luogo eminente ove i professori insegnano, e gli oratori orano: *cattedra.*

Cattredali o **Cattidrali.** *add.* Che appartiene a cattedra: *cattedrale.* || Detto di chiesa ove risegga il vescovo ed il capitolo: *cattedrale.*

Cattredatica o **Cattidratica.** Colui che in sulla cattedra insegna: *cattedratico.* || Certo dritto che esige il vescovo dalle chiese o corpi morali: *cattedratico.*

Catta. *s. m. T. bot.* Genere di piante di molte varietà: *catto.* Cactus L.

Cattura. *s. f.* Presura di alcuno: *cattura.* || Anticamente il diritto che si pagava ai birri per la presura: *cattura.* || E l'ordine della presura: *cattura.*

Catturari. *v. a.* Far cattura: *catturare.*

Catturatu. *add. Catturato.* S'usa anco *sost.*

Catu. *s. m.* Arnese per attinger acqua dal pozzo, cisterna: *secchia.* || Recipiente di checchessia con uno zipolo da cui goccia l'acqua sulla ruota dello arrotino: *botticello, catino.* || Per LEMMU V. || La quantità che cape: *secchiata.* || LI CATI DI LA SENIA: *le secchie del timpano* V. SENIA. || *Prov.* FARI O JIRI COMU LU CATU DI LA SENIA, affaticarsi continuamente e spesso invano: *acciaccinarsi.* || ESSIRI LU CATU E LA SENIA, andar sempre insieme: *la chiave e il materozzolo* (Dal *Lat. cadus*: anfora, barile, capacità).

Catubbiari. *v. intr. Incrudelire.* || *rifl. Lascivire.*

Catubbu. Aggiunto di male, e dicesi piuttosto per beffa, averlo chi è colpito di mal di gola, che l'obbliga a tossire spesso.

Catugghia. *s. f.* Per ischerno si dice a donna d'infima plebe: *ciana, berghinella.*

Catugghiari. *v. intr.* Altercarsi, litigare a mo' delle ciane o pettegole: *pettegoleggiare.* || Per *solleticare.*

Catulippati. (PASQ.) V. MANIA.

Catuna. V. CATUNIU.

Catunari. *v. a. Importunare, infastidire, nojare.* || *v. intr.* Lamentarsi sommessamente: *mormorare.* || *Borbottare.*

Catuniu. *s. m. Noja, molestia.* || *Borbottamento, borbottio.* || Disputa o querela, rimproveri: *cagnaja.* || FAR UN CATUNIU PR'UN PILU: *far un diascolo per un bruscolo.*

Catuniusu. *add. Increscioso, nojoso.* || *Brontolone, borbottone, fiottone.*

Catusari. V. 'NCATUSARI.

Catusatu. *s. m.* Canal murato, per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo: *condotto, acquedotto.* || La tubolatura di terra o latta lungo

Digitized by Google

il muro che comunica colla doccia e manda giù l'acqua: *cannoncini.*

Catuseddu. *s. m. dim.* di CATUSU: *doccia.* || In *pl.* V. CURRIUNEDDI.

Catusu. *s. m.* Strumento di terra cotta o altro per fare scorrere le acquo: *doccione, cannelle* (*Fanf. Casa Fior.*). || —MASTRU è il maggior dei doccioni: *cannone. Met.* L'intostino retto. || Per *sim.* tutto ciò che eccede in lunghezza e mal proporzionato in larghezza.

Cauci. V. QUACINA.

Cuuciari. *v. intr.* Trar calci: *scalciare, scalcheggiare. P. pass.* CAUCIATU: *scalciato, scalcheggiato* (*A. V. ital. calciare*).

Cauciata. *s. f.* Lo scalciare: *scalciata* (Non è nel vocabolarii ma V. PARTICIPIU).

Cauciaturi-tura. *verb.* Chi o che tira calci: *calciatore-trice.* || *add. Calcitroso.*

Caucina. V. QUACINA.

Cuucinaru. V. QUACINARU. || V. CAUCIATURI: *calcitroso.*

Cuucinazzu. V. QUACINAZZU.

Cauciui. V. QUACISI.

Càuciu. *s. m.* Percossa col piede: *calcio.* || TIRARI O JITTARI UN PARU UI CAUCI: *trar calci, sparar calci.* || OARI UN CAUCIU, *met.* respingere o discacciare con isdegno: *dar un calcio.* Vale pure rispondere con ingratitudine. || JITTARI CAUCI, *met.* repugnar ad ubbidire: *calcitrare.* Dicesi anche di persona infingevole che a quando a quando offenda allorchè meno si aspetta. || PIGGHIARI C'UN CAUCIU 'NTA LU MUSSU: *dar un calcio nel muso.* || APPIZZARI, ALLINTARI, LASSARI JIRI CU UN CAUCIU: *appiccicare, allentare, lasciar andare un calcio.* || *Prov.* CAUCIU DI JIMENTA NUN FICI MALI A LU STAUUUNI: *calcio di stallone non fa male alla cavalla.* || PIGGHIARI A CAUCI 'N CULU: *pigliar a calci nel sedere* o *nel culo. Met.* Dar brusco commiato ad uno. || A OAUCI, *modo avv.: a calci.*

Càuda. *s. f.* Dicesi l'infocare che si fa del ferro nelle fucine per poterlo operare: *calda.* || OARI 'NA CAUOA AD UNU, *met.* ingiuriarlo, morderlo con parole: *dar una rammanzina.* || *Burlare.*

Cuudana. (CARUSO) *s. f.* Quell' improvviso scaldarsi del sangue che sale anco al volto: *caldana.*

Cuudara. V. QUAUARA, e derivati.

Cuudararu. V. QUAOARARU.

Caudarata. V. QUADARATA.

Cuudariari. *v. a.* Spargore il ranno sulle biancherie già bagnate o allogate.

Caudiari. V. QUARIARI, e derivati.

Cuudiceddu. *s. m.* Caldo liove: *calduccio, caldicciuolo.* || *add.* Alquanto caldo: *caldetto, calduccio.*

Caudizza. V. CALUIZZA.

Càudu e **Càuru.** *s. m.* Il senso o l'effetto del calore: *caldo.* || Veemenza attuale d'una passione: *caldo.* || ESSIRI 'N CAUUU, venir in lussuria, andar in amore, detto degli animali: *essere* o *venir in caldo.* || METTIRI 'N CAUUU, metter una cosa a scaldare. || NUN SENTIRI NÈ CAUOU NÈ FRIOOU, non aver interesse alcuno, non pro-mergli una cosa: *non avere nè caldo nè freddo.* || TENIRI CAUUU, dicesi di vestito che mantiene caldo il corpo: *tener caldo.*

Càudu e **Càuru.** *add.* Cho ha calore: *caldo.* || *Met.* Che ha il vigore ed il brio: *caldo.* || Violentemente commosso, incitato, fervoroso: *caldo.* || Messo in ardenza: *caldo, accaldato.* || Pronto, d'animo ardente: *volenteroso.* || Iracondo: *caldo.* || Veemente: *caldo.* || A SANGU CAUDU, al momento della ferita o percossa; e per *sim.* al momento dopo di qualunque cosa: *a sangue caldo.* || FARILA CAUOA, far una cosa subito subito: *farla caldo caldo.* || DARINNI UNA CAUDA E UNA FRIOOA, darne delle buone e delle triste: *darne una calda e una fredda.* || MANCIARI CAUOU E VIVIRI FRIUDU, accomodarsi alle vicende. || CU' CAURU DORMI FRIOOU MANCIA, per mangiare bisogna lavorare: *chi non si cava il sonno non si cava la fame.* || CAUDU CAUDU, in sul fatto: *caldo caldo.* E anche fresco: *caldo caldo* (*A. V. ital. caudo, Fazio degli Uberti*). || —DI PANNU NUN FICI MAI OANNU, è bene sempre lo andar coperti: *caldo di panno non fece mai danno.*

Càudu. *avv.* Caldamente: *caldo.* || FU PIGGHIATU E CAUOU CAUUU AMMAZZATU: *fu preso e caldo caldo ucciso.*

Cauduliddu. V. CAUOICEOOU.

Cuudumaru. V. QUADUMARU.

Cuudumi. V. QUADUMI.

Caudura. V. CALURA.

Caulicoddi e **Caulicoddu.** V. CAVULICEOOI E CAVULICEOOU.

Caulina. V. CAVULINA.

Càulu. V. CAVULU e derivati (*A. V. ital. caulo, Buti*).

Càuru. V. CÀUDU.

Càusa. *s. f.* Lite in tribunale: *causa.* || Cagione, motivo, autore: *causa.* || Una metà del calzone V. CAUSI. || *Prov.* CU' È CAUSA OI LU SO OANNU CHIANCIA SÈ STISSU: *chi è causa del suo mal pianga sè stesso.* || A O PRI CAUSA, a cagione: *a* o *per causa.* || IN CAUSA PROPRIA OONUNU SI PERTURBA, O OGNUNU SI PERUI IN CAUSA PROPRIA, l'interesse proprio acceca.

Causali. *add.* Che vale a esprimere la cagione per cui si parla: *causale.*

Causalmenti. *avv.* Con cagione, causa: *causalmente.*

Causanti. V. QUASANTI.

Causareddu e **Cauzareddu.** V. QUASAREDDU.

Causari. *v. a.* Dar cagione: *cagionare.* || Per *calzare.* || Per RIPIZZARI V. (Giornale *La Sicilia*). *P. pass.* CAUSATU: *cagionato.* || *Calzato.*

Causaru. V. QUASARU.

Causaruni. V. QUASARUNI.

Causaturi. V. QUASATURI.

Causetta. V. QUASETTA.

Càusi. *s. m. pl.* Il vestito che copre le cosce e le gambe: *calzone, calzoni.* || — CURTI, *brache* (AN. CAT.). || NUN SAPIRISI AFFIOGHIARI LI CAUSI, essere ragazzo o imperito: *moccicone.* || AVIRI O MITTIRISI LI CAUSI, detto di donna che abbia preso il sopravvento al marito: *avere* o *mettersi i calzoni.* || — CAUSEOOU V. CAVU-CAVUSEDDU. || CAUSI UI SUTTA O UI TILA: *mutande, sotto-calzoni.* || — CU LA NNAPPA: *calzoni a toppini* o *colla braca.* || ATTACCARISI LI CAUSI, esser uomo. || VA ATTACCATI LI CAUSI si dice a bambino ardito che voglia far da uomo: *va via bimbo.* || NUOOU NASCI CU LI CAUSI ATTACCATI: *nessuno nasce maestro.*

Causidicu. *s. m.* Quegli che tratta, agita, o in

qualsivoglia modo difende cause gindiziali: *causidico.*

Causitteri. V. QUASITTERI.

Causittuni. V. QUASITTUNI.

Causolu. *add.* Di cavallo che avendo altro manto, abbia i piedi bianchi: *balzano.*

Càusticu. *s. m.* e *add. T. chir.* Medicamento estrinseco che ha forza di abbruciare: *càustico.* || *fig.* Di persona che biasima altrui: *mordace.* || Per colui, che lasciandosi prendere da impazienza, torna intrattabile: *umor caustico.*

Causuddi. V. QUASUDDI.

Causuneddi. V. QUASUNEDDI.

Causuni. V. QUASUNI.

Cautamenti. *avv.* Con cautela, accorgenza: *cautamente.*

Cautela. *s. f.* L'abito dell'esser cauto e l'atto: *cautela.* || *T. leg.* Sicurtà: *cautela.* || Sicurezza, difesa: *cautela.* || Carta autentica dove sta scritta la cautela: *cautela.* || A CAUTELA, *modo avv.*, per sicurezza: *a cautela.*

Cautelari. *v. a.* Dar cautela: *cautelare.* || *rifl. a.* Nascondersi, o sottrarsi alla forza pubblica: *latitare. P. pass.* CAUTELATU: *cautelato.* || *Latitato.*

Cautelusu. *add.* Circospetto, che abbonda in cautele: *cauteloso.*

Cautèriu. *s. m. T. chir.* Incendimento di carne con ferro rovente, o con fuoco morto: *cauterio, rottorio.*

Càutu. *add.* Chi sa evitare e prevenire il pericolo; che sa assicurare sè stesso e la cosa: *cauto.*

Cauzararu. V. SCARPARU.

Cauzari. V. QUASARI.

Cauzetta. V. QUASETTA.

Cauzioni. *s. f.* Atto che ha per fine il guarentire, l'assicurar a sè una cosa: *cauzione.*

Cauzitteri. V. QUASITTERI.

Cava. *s. f.* Luogo scavato più o meno profondo da cui per lo più si estraggono materie: *cava.* || — DI SALI, — DI SURFARU, — DI RINA, — DI PETRA: *cava di sale* o *salina*, — *di zolfo* o *zolfaja*, — *di rena*, — *di pietra.*

Cavaddaria. (AUR.) V. CAVALLARIA.

Cavaddarizzu. (AUR.) V. CAVALLARIZZU.

Cavaddaru. *s. m.* Guida di cavallo da carico: *cavallaro.* || Corriere: *cavallaro.* || Chi affitta bestie da soma e da sella: *cavallajo.*

Cavaddazzu. *s. m. pegg.* di CAVADDU: *cavallaccio, rozza* (*z* dolce). || LA VANEDDA DI LI CAVADDAZZI, luogo remoto fuori della città ove si buttano le carogne.

Cavaddignu. *add.* A somiglianza di cavallo: *cavallino.*

Cavaddina. *s. f.* Pelle concia del cavallo: *cavallina.*

Cavaddinu. *add.* Appartenente a cavallo: *cavallino.* || MUSCA CAVADDINA, quelle mosche che molestano i cavalli, i buoi e simili: *mosca cavallina, mosca culaja.* E per *sim.* a uomo seccante: *mosca culaja.* || A LA CAVADDINA, *posto avv.*, secondo il fare del cavallo.

Cavaddiscamenti. V. ASINISCAMENTI.

Cavaddiscu. V. CAVADDINU.

Cavaddittu. *s. m. dim.* di CAVADDU: *cavalletto.* || Ogni strumento a similitudine del cavallo, per sostener pesi: *cavalletto.* || Arnese ove si facevano cavalcare i malfattori posti alla gogna: *cavalletto, gogna.* || Arnese ove i cocchieri adattano i fornimenti de' cavalli per pulirli: *cavalletto.* || V. CAVALLITTU.

Cavaddòriu. *add.* Voce *scherzevole per* CAVADDINU V.

Cavaddottu. *s. m.* Cavallo di mezzana grandezza, o non pervenuto a tutto il suo crescimento, ma gagliardo e di buona figura: *cavallotto.*

Cavaddu e **Cavallu.** *s. m. T. zool.* Animale noto: *cavallo.* Equus L. (*f.* CAVADDA e CAVALLA: *cavalla*). || — BAJU, di mantello tendente al rosso; colore che varia in chiaro, scuro, castagno, fuocato, lavato e dorato: *caval bajo.* || — 'NSAINATU, di color grigio e la testa nera: *cavallo a cavezza di moro.* || — FASOLU O CAUSOLU, quello che essendo d'un mantello a colore qualunque ha i piedi bianchi: *caval balzano.* CAUSOLU DI UNU, — DI DUI, — DI TRI: *balzano da uno*, — *da due*, — *da tre.* || — DI CARROZZA, quello atto a tirare: *cavallo da tiro, da treno, da traino.* || — DI LA MANU, quello che nella carrozza s'attacca alla dirittà del cocchiero. || CAVADDU DI LA SEDDA, quello che si attacca alla sinistra del cocchiero. || — SCUGGITU: *cavallo castrato.* || — FACCIOLU, quello che per lo lungo della fronte ha una pezza bianca: *cavallo sfacciato.* || — FARBU, di mantello giallo scuro: *cavallo falbo.* || — MUSCHIATU, il cui mantello è sbrizzolato di macchiette nere: *cavallo leardo moscato.* || UN AON CAVADDU NUN HAVI BISOGNU SPRUNA, corre senza esser punto. || TANTU MANCIA LU CAVADDU ROZZU, QUANTU CHIODU DI RAZZA: *tanto mangia il povero quanto il ricco*, cioè entrambi han bisogno di mangiare. || — MIRRINU, di mantello bigio. || — MIRRINU ARRUTATU, di mantello bianco con macchie nere: *cavallo leardo rolato.* || — MIRRINU CORVU, mantello scuro. || — MUREDDU, di mantello nero: *cavallo morello.* || — PALUMMU, di mantello bianco: *cavallo leardo.* || — SARDISCU O SARDIONOLU, piccolo e forte; vengono dalla Sardegna: *cavallo sardo.* || — SÀURU, di colore tra bigio e tanè: *cavallo sauro.* || — STAODIZZU, che è tenuto lungo tempo in istalla: *cavallo stallio.* || — TIRRANU V. TIRRANU. || QUANNU SI A CAVADDU SALUTA LU PIDUNI, quando sei in alto posto, tratta coloro che ti pajono minori, perchè un giorno quelli ti posson essere superiori. Avviso agli orgogliosi! || — FRUCIUNI, sorta di cavallo con certe barbette ai piedi: *cavallo frigione.* E *met.* chi fa le cose a precipizio e materialmente: *affrucione, abborracciatore* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || — SARVAOGIU, cavallo non ancora domato: *cavallo bravo.* || — STIDDA, che ha una stella bianca in fronte: *cavallo stellato.* || — CU L'ARICCHI E LA CUDA TAGGHIATA: *cortaldo.* || — DI VARDA O DI CARRICU: *cavallo da basto* o *da soma.* || — MARINU, animale anfibio della grandezza di un bue, col piè fesso, e nitrisce come un cavallo: *cavallo marino, caval fiumatico.* || — DI CURSA: *corsiero.* || — DI RAZZA: *cavallo di razza, stallone.* || — DI LUERI: *cavallo da nolo, da vettura* o *d'affitto.* || CAVADDU, *met.* ad uomo sciocco: *asino, sciabordo.* || — APPAGNUSU O UMBRUSU, che si mette panra: *ombroso.* E per sim. ad uomo fantastico: *ombroso.* || — CAUCIATURI, che dà calci: *calcitroso.* || Pezzo del giuoco di scacchi V. CAVALLU. || — RISTIVU, che non vuol andare avanti: *restio.* || — 'NSIGNATU, ammae-

strato dal cavallerizzo: *caval da maneggio.* || — PIGGHIATU DI SPADDI, che ha lesione alle spalle: *spallato.* || — FADSU: *indomito, inobbediente, ricalcitrante.* || — CU LU FAUSD QUARTU V. QDARTU. || — PRI NDTTI, PRI STRAPAZZU O PRI MALUTEMPU V. MARRUNI. || — DI CARRETTU, buono per portar a vettura: *vettureggiante.* || — DI RISPETTD, è quello che usasi recare con tutta la bardatura nelle grandi funzioni per supplire in caso l'altro in cui è il padrone a cavallo. || — ARRASATD, i denti di cui venuti a crescimento non lasciano più veder l'età: *agnomoni.* || — SCAUSU: *non ferrato.* || — PIGGHIATU DI PETTU, che respira con difficoltà: *bolso.* || — DI BONU LANZU, di cui il corpo è lungo o gagliardo. || — SCARMATD, che ha guaste le anche: *slombato.* || *Prov.* CUI STRIGHIA LU SO CAVADDD NUN SI CHIAMA MUZZUNI, chi fa le suo cose non è servo: *a far i fatti suoi uno non s' imbratta le mani.* || OMU A CAVADDU SEPULTDRA APERTA, per significar i pericoli del cavaliero: *uomo a cavallo sepoltura aperta.* || NUN CURRIRI TANTU LU CAVADDU, *met.* andar a rilento nello spendere per poca sufficienza. || METTIRI A CAVADDD DN ROGGIU, 'NA MACCHINA ECC. che anche si dice CAVARCARI. *T. art.* Metter su insieme le parti: *montare.* Il suo contrario è SCAVARCARI V. || —RATTU, quello che alla sola vista o all'odore della cavalla si commove, si divincola e spesso a pericolo di chi il regge: *cavallo sitoso* (a Firenze). || —DDCI DI MUSSU: *facile di bocca.* DURU DI MUSSU: *duro di bocca.* || CAVADDU era un gastico dell'antico sistema brutale di educazione di scuola ove le cose dovean insegnarsi a bastonate, ed erano sferzate nel culo: *carattu.* || AVIRI UN BONU CAVADDU, *modo prov.*, trovarsi in gradde comodità e sicurezza: *esser sopra un cavallo grosso.* || —A LA SDOSSA: *caval nudo, senz'arnesi.* || *Prov.* A CAVADDU DATU NDN CIRCARI SEDDA, O CAVADDU DATU NUN SI OUARDA 'N MDCCA: *a caval donato non gli si guarda in bocca,* quando si riceve un regalo non bisogna lamentarsi se è poco. || A CAVADDU MAGRD MUSCHI, oltre il senso proprio, dice che chi è povero è più avvilito: *a' cavalli magri vanno addosso le mosche.* || CAVADDD SCHINFIONUSU MAGRU MORI, non bisogna essere troppo schifiltoso nel mangiare o in altro: *porco pulito non fu mai grasso.* || L'OCCHIU DI LU PATRDNI 'NGRASSA LU CAVADDD, il padrone bisogna che invigili che le bestie si abbiano ciò che loro spetta, e *met.* l'interessato è quegli che bada meglio alle cose proprie: *l'occhio del padrone ingrassa il cavallo.* || LU CAVADDD DI LA MDRTI, cavallo magrissimo: *rozza.* || — OASTIMATU CCI LUCI LU PILU, perchè nessuno vuol avergli che fare e perciò non fatica; e *met.*, uomo invidiato ha fortuna. || ESSIRI A CAVADDU, *met.* aver le sue comodità, vantaggi: *esser a cavallo.* || A BON CAVADDU NUN CI MANCA SEDDA, chi ha merito è adibito: *a buon cavallo non manca sella.* || — SICILIANU CURTU E NANU, cavallo siciliano corto e nano. || SIANU LI CAVADDI TRISTI O BONI, NDN CAVALCARI MAI SENZA SPIRUNA O A CAVADDI TRISTI E BONI NUN LASSARI LI SPIRUNA: *a cavalli tristi e buoni porta sempre gli speroni.* || OMU, CAVADDU E CANI PRI QDANTU OPERA TANTU VALI: *il cavallo tanto va tanto vale.* || BAI VONNU ESSIRI LI CAVADDI, LI SCECCHI CURCI E LI MULI MUREDDI V. BAJU. || CAVADDU BEN OUVIRNATU JETTA CAUCI, alcuni uomini più bene son trattati, più ingrati vi sono: *l'asino quando ha mangiato la biada tira calci al corbello,* o *far come il caval grasso, che poichè ha mangiato la biada, dà calci al vaglio.* || — ORASSU TI LEVA DI FATIOA, per cui, chi molto spende poco spende. || UN BON CAVADDU FA LI MIGHIA CURTI, il cavallo tenuto bene lavora fuor di misura, corre o fa parer poche le miglia. || A CAVADDD FIROCI LEVA L'ORIU, il troppo godere fa dimenticare i doveri, quindi si fa loro ricordare scemando la profenda: *a caratto che non porta sella, biada non si crivella.* || ASPETTA CAVADDU CA L'ERVA CRISCI, si dice quando vi è bisogno di pronto rimedio, poichè mentre l'erba cresce il cavallo muore: *campa cavallo che l'erba cresce.* || — DI CARRETTU POCU DURA, poichè in secolo civile vi è gente inferiore alle bestie, i cavalli di carrettieri, cocchieri ecc. crepano dalla fatica e dalle bastonate . . . o poi quegliono piangono! || A BON CAVADDU NUN SI CUNTANU MIOGHIA: *a buon cavallo non occorre dirgli trotta.* || A CAVADDD, *modo avv.*, in sul cavallo o come essere sul cavallo: *a cavallo.* || CAVADDI, certe macchie d'incotto che restan allo donde nelle cosce dall' uso di tenere il fuoco sotto: *vacche.* || Figura di una delle carte da giuoco: *cavallo.* || LU BON CAVADDU SI VINNI A LU SO PAISI, si dice anche contro chi va a sposare donna fuori il proprio paese: *donne e buoi dei paesi tuoi.*

Cavaddunazzu. *pegg.* di CAVADDUNI.

Cavaddunchiari. (MAL.) *v. a.* Far mannelli: *ammannellare.*

Cavaddunchiu. *s. m.* Piccolo fascio di spighe: *mannello.*

Cavadduni. *s. m. accr.* di CAVADDU: *cavallone.* || Quel gonfiamento del mare nelle tempeste, burrasche o semplice vento: *cavallone.* || Per ispregio: *bestione.*

Cavadduzzu. *s. m. dim.* e *vezz.* di CAVADDU: *cavalletto, cavalluccio.* || — MARINU, insetto di mare, che ha certa similitudine col cavallo: *ippocampo.* Syngnatus hippocampus L.

Cavadenti. *s. m.* Chi per arte cava i denti: *cavadenti.* || Ardese di ferro per cavar il dente: *cane, cavadente.*

Cavafumu. V. ANNETTA-PONTU.

Cavagna, Cavagnedda e **Cavagnotta.** V. FASCEDDA. In italiano vi è *cavagno* per paniere. In molti luoghi d'Italia: *cavagna* chiamano la sporta. || Pel contenuto della CAVAONA.

Cavajnolu. V. MASCARATU (PASQ.).

Cavalàgglu. V. BAGBALUCI.

Cavalcari. V. CAVARCARI e tutti i derivati.

Cavaleri. *s. m.* Che appartiene a qualche ordine di cavalleria: *cavaliere* (*f.* CAVALERA: *cavaliera, cavaleressa*). || Si dice anche colui che vive cavallerescamente: *cavaliere.* || — DI CURTI, uomo di corte: *cavaliere di corte.* || — ERRANTI, quelli che in tempi andati giravano per trovar avventure: *cavalier errante.* || — NATU 'N PAOGHIA, *modo prov.*, signor da burla: *signor di maggio.* || Soldato o uomo a cavallo: *cavaliere.* || — SIRVENTI: *cavaliere d'amore, cavalier servente.* || Negli scacchi è il cavallo: *cavaliere.* || MENNULA CAVALERA: *calera* V. MENNULA.

Cavalliratu. *s. m.* Dignità di cavaliere: *cavalierato.*

Cavallirazzu. *s. m. dispr.* di CAVALERI: *cavalierazzo.*

Cavallricchiu. *s. m. dim.* di CAVALERI.

Cavallricamenti. *avv.* A modo di cavaliere: *cavallerescamente.*

Cavallricu. *add.* Da cavaliero, attenente a cavaliere: *cavalleresco.* || A LA CAVALIRICA, a mo' dei cavalieri: *alla cavalleresca.*

Cavallirottu. *s. m. dim.* di CAVALERI: *cavalierino.*

Cavallirunl. *s. m. accr.* di CAVALERI: *cavalierotto.* || Per SIONURUNI V.

Cavallruzzu. *s. m. dim.* di CAVALERI.

Cavalla. *s. f.* Femmina del cavallo: *cavalla.* || *T. mar.* Vela di straglio di mezzana: *carbonara (Zan. Voc. Met.).*

Cavallaria. *s. f.* Milizia a cavallo: *cavalleria.* || Grado di cavaliere, ordine o adunanza di cavalieri: *cavalleria.* || LIBBRA DI CAVALLARIA, romanzi che narrano le avventure de' cavalieri erranti: *romanzi di cavalleria.*

Cavallarizza. *s. f. Scuderia.* || Luogo destinato per l'esercizio del cavalcare: *cavallerizza.* || L'arte del cavalcare o ammaestrar i cavalli: *cavallerizza.*

Cavallarizzu. *s. m.* Colui che esercita e ammaestra cavalli e insegna a cavalcare: *cavallerizzo.* || Grado e dignità di corte di colui che ha la cura generale de' cavalli del principe: *cavallerizzo.*

Cavallaru. V. CAVADDARU. || V. BURDUNARU.

Cavalletta. *s. f.* Animaletto simile al grillo: *cavalletta.*

Cavalliggeri. *s. m.* Soldato a cavallo armato alla leggiera: *cavalleggiero.*

Cavallina. *s. f.* Inganno o doppiezza: *cavalletta.* Onde FARI UNA CAVALLINA A UNU, ingannarlo con doppiezza e con astuzia: *far una cavalletta a uno.*

Cavallittu. *s. m. T. art.* Que' legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, sui quali i muratori fanno i ponti per fabbricare: *capre.* || *T. tip.* Pezzo di legno come un leggio, sul quale il compositore adatta e stringe l'originale che ha da comporre: *cavalletto.* || V. CAVADDITTU.

Cavallu. V. CAVADDU. || Figura delle carte da giuoco, e degli scacchi: *cavallo.*

Cavalluni. V. CAVADDUNI nel 2° §.

Cavarcamentu. (SCOB.) *s. m. Cavalcamento.*

Cavarcanti. *add.* Colui che guida, stando a cavallo, la prima coppia delle mute: *cavalcante.* || Ajutante, garzone di cocchiere. || Per *calzoni.* Voce bassa nel Cataneso.

Cavarcari. *v. a.* e *intr.* Andar a cavallo: *cavalcare.* || Maneggiar il cavallo: *cavalcare.* || Essere sopra ogni altra cosa dove si stia su a cavalcione: *cavalcare.* || Sopraffare, star di sopra: *cavalcare.* || *T. art.* V. MUNTARI. *P. pass.* CAVARCATU: *cavalcato.*

Cavarcata. *s. f.* Quantità di gente che va a cavallo in campagna o in città: *cavalcata.* || L'atto del cavalcare: *cavalcata.*

Cavarcatura. *s. f.* Bestia da cavalcarsi: *cavalcatura.*

Cavarcaturi. *s. m.* Rialto per montar a cavallo: *cavalcatojo, montatojo.* || *verb.* Chi o che cavalca: *cavalcatore-trice.*

Cavari. *v. a.* Far buco nella terra, far cavo: *cavare.* || Levare una cosa donde ella si trova: *cavare.* || Parlandosi di pastumi tagliati in foggia di bocconi o morselletti, appellati gnocchi, vale assottigliarli, ammaccarli co' polpastrelli delle dita. || *Ricavare, ritrarre.* || — L'OCCHI V. SCIPARI. || — SANGU V. SAGNARI.

Cavaru. *s. m.* (VINCI). Fango stagnato, putrido e fetente (Dall' *Eb. cavar:* sepolcro, poichè così pute).

Cavata. *s. f.* L'azione del cavare: *cavata.* || — DI SANGU, il cavar sangue: *salasso.* || *T. mus.* L'atto di trar con maestria il suono da uno strumento: *cavata.*

Cavatacci. V. SCIPPATACCI.

Cavateddi. V. CAVATUNEDDI.

Cavatina. *s. f. T. mus.* Aria breve senza ripresa nè seconda parte: *cavatina.*

Cavatu. *add. Cavato.* || CURTU E MALU CAVATU, si dice ad uomo piccolo e cattivo: *capestrello.* || In forza di *s.*, spazio cavato o incavato: *cavato.*

Cavatunazzu. *s. m. pegg.* e *accr.* di CAVATUNI: *cannoncioni.*

Cavatuneddu. *s. m. dim.* di CAVATUNI: *cannoncelli.*

Cavatuni. *s. m.* Sorta di pasta a foggia di cannello: *cannelloni.*

Cavatura. *s. f.* L'atto del cavare, e il solco, la impressione che ne rimane: *cavatura.*

Cavatari. *verb. m.* Che cava, minatore: *cavatore.*

Cavegu. V. CAVAONA. } Così a S. Fratello.
Caveau. V. CAVADDU. }

Caverna. *s. f.* Concavità, gran vuoto, capacità grande nel profondo della terra, ne' monti: *caverna.*

Cavesa. *s. f. Capo* (Dallo *Sp. cabeza*). || Acutezza d'inventare o d'apprendere checchessia: *ingegno, perspicacia.*

Cavettu. *s. m. T. mar.* Piccolo cavo: *canapello.*

Cavialeddu. *s. m. dim.* di CAVIALI: *piccolo capitale.* || *Piccolo caviale.*

Caviali. *s. m.* V. CAPITALI. || Uova del pesce storione salate: *caviale.*

Cavigghia. *s. f.* Piccolo legnetto a guisa di chiodo: *caviglia, cavicchio.* || Pezzo di legno più sottile da una parte, per turar i buchi e impedire l'uscita di qualche fluido: *zaffo.* || *Met.* Piccola faccenda: *faccenduzza, impiccio.* || Legnetto congegnato nel manico delle chitarre ecc. per tenere le corde: *bischero, bischerello.* || Ne' clavicembali, arpe ecc. quei ferri che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde: *pironi.* || CIRCARI CAVIOGHI, opporre sempre difficoltà: *cercar cavilli.* || UNU FA CAVIOGHI E N'AUTRU FA PIUTUSA, *modo prov.* quando uno dice una cosa e l'altro vi trova la sua difficoltà, o risposta, o trovar da coonestare ogni cosa: *aver più ritorlole che fastella.* || *T. tess.* Dischi di legno a ciascuna testata del subbio, affinchè sia rattenuto meglio l'ordito: *girelle.* || — DI VANCU, piastra di ferro a forca e dentata, conficcata in una delle testate del banco, contro cui si appuntan i legnami in lavorando: *granchio.*

Cavigghiedda. *s. f. dim.* di CAVIGGHIA: *caviglietta, caviglioto.* || In *pl.* le assicelle dell'ossatura della sedia.

Cavigghiozza. *s. f. T. tess.* Uno degli ordegni che servono all'arte del tesserandolo.

Cavigghiunazzu. *s. m. accr.* di CAVIOGHIUNI.
Cavigghiuneddu. *s. m. dim.* di CAVIGGHIONI.
Cavigghiuni. *s. m.* Piccolo legnetto aguzzo a foggia di chiodo grosso molto: *piuolo.* || Per appiccarvi oggetti: *appiccagnolo.* || *T. uccell.* Quei legnetti che si ficcano in terra e che tengono le contrine (VRACALETTI) delle reti: *piuoli* (a Firenze). || SCIPPARI LU CAVIGGHIUNI, *fig.* adirarsi: *pigliare il cappello.*
Cavigghiuseddu. *s. m. dim.* di CAVIOGHIUSU.
Cavigghiusu. *add.* Di persona che per costume dà noia e impacci, e sempre rimane scontento: *impacciatore-trice, fastidioso.* || Detto di cosa, malagevole, noiosa: *impacciante, brigosa. Sup.* CAVIGGHIUSISSIMU: *fastidiosissimo.*
Cavigghiusuni. *add. accr.* di CAVIGGHIUSU.
Cavillari. *v. intr.* Inventare ragioni falso che abbiano semhianze di verità, sopraffare con minuzie impacciauti: *cavillare. P. pass.* CAVILLÀTU: *cavillato.*
Cavillaturi-trici. *verb. m.* Chi o che cavilla: *cavillatore-trice.*
Cavillazioni. *s. f.* Il cavillare: *cavillazione, cavillo.*
Cavillu. *s. m.* Cavillazione: *cavillo.*
Cavillusamenti. *avv.* Con cavillazione: *cavillosamente.*
Cavilluseddu. *add. dim.* di CAVILLUSU.
Cavillusu. *add.* Che usa o contiene cavillazione: *cavilloso.*
Caviolu. *s. m.* Voce di scherzo a persona grande, disadatta e sciocca: *badalone, baccellone.*
Cavirnedda. *s. f. dim.* di CAVERNA: *cavernuzza.*
Cavirnusitati. *s. f.* Astratto di cavernoso: *cavernosità, cavernositade, cavernositate.*
Cavirnusu. *add.* Pieno di caverne, vuoto a mo' di caverna: *cavernoso. Sup.* CAVIRNUSISSIMU: *cavernosissimo.*
Cavisu. V. CAFISU.
Caviulazzu. *pegg.* di CAVIOLU: *disutilaccio.*
Caviuluni. *accr.* di CAVIOLU: *sparagione, personaccia.*
Cavòrchiu. V. CAVU.
Cavu. *s. m.* Cavità, incavatura, cosa concava: *cavo.* || *T. giuoc.* Colpo di palla a palla per ispingerla fuori della data linea fatta nel principio del giuoco. || La forma nella quale si gettano e formansi le figure di gesso: *cavo.*
Cavu-cavuseddu. *posto avv.* Col verbo JIRI, PURTARI, ecc. si dice quando due intrecciate fra loro le mani, portano un terzo così a sedere sulle loro mani intrecciate: *portar uno a predelline* o *a predellucce.*
Càvudu. V. CÀUDU.
Cavuliceddu. *s. m.* Pianta spontanea che somiglia ad altra detta NAZZI V. || CAULICEDDI VERI, pianta spontanea che nasce nelle vigne e si chiama DI VIGNA: *cavoli perfilati, colza.* || PUNTARI A CAVULICEDDI, portare un fanciullo sulla schiena, tenendo le braccia attorno al collo del portatore: *portare a cavalluccio.*
Cavuliciddaru. *add.* Raccoglitore e venditore di erbe selvagge.
Cavuliddi. *dim.* di CAVULI, quelli che per difetto di coltura non vengon innanzi.
Cavulifiuri o **Cavuli di ciuri.** V. VRÒCCULI.
Cavulina. *s. f.* Piccole pianterelle di cavoli, che poi debbonsi trapiantare.
Càvulu. *s. m. T. bot.* Pianta nota, buona a mangiarsi: *cavolo.* Brassica oleracea L. || — CAPPUCCIU, cavolo bianco che fa il cesto avvolto a guisa di palla: *cavolo cappuccio.* Brassica capitata L. || *Prov.* — VECCHIU E VROCCULU CIUNUTU, ZOCCU CCI È FATTU CC'È PIRDUTU, a certe cose viete e rancide non val la pena spendervi per farle ritornare buone. || AGGHIUNCIRI PIPI A LI CAVULI, fare per il suo peggio. || PARRARI AO UN ORTU DI CAVULI, far predicho inutili: *predicar ai porci.* || A CAVULI CAVULICEDDI V. CAVULICEDDI: *a cavalluccio.* || ESSIRI CAVULI 'NFASCIATI, essere finti, non sinceri. || SI CHIANTI CAVULI IN APRILI LU VICINU SI NNI RIOI, spiga presto ma non fa grumolo: *chi pon cavolo d'aprile tutto l'anno se ne ride.*
Cavulucluri. V. VNOCCULU.
Cazi. V. CÀUSI.
Cazza. *s. f.* Sorta di cucchiaio di ferro, o di legno bucherato, che si adopera a mestar le vivande: *cazza, mestola.* Talvolta serve per schiumare: *schiumatojo.*
Cazzacaredda. V. CAVU-CAVUSEDDU.
Cazzaiora. *s. f. T. cald.* Vaso di rame ristagnato dentro, con manico, per uso di cucina: *cazzaruola, casserola.*
Cazzaiuredda. *s. f. dim.* di cazzaruola: *cazzaruoletta.*
Cazzaiuruna. *s. f. accr.* di cazzaruola: *cazzaruolone.*
Cazzari. *v. a. T. mar.* Tirar a sè una fune: *cazzare, alare.* || — LA VELA, stenderla bene all'ingiù, tirandone dietro o avanti l'una o l'altra delle bugne: *cazzar la vela* (*Car. Voc. Met.*). || *Prov.* QUANTU VA UN CAZZA CAZZA, 'UN VANNU CENTU TIRA TIRA, cento risparmi delle donne non valgono un guadagno dell'uomo.
Cazzaria. *s. f.* Voce bassa, bagattella, cosa da nulla: *bordelleria, coglioneria.*
Cazzarieddu. *dim.* di CAZZARIA: *bagattelluccia.*
Cazzettu. *s. m.* Voce bassa, si dice ad uomo piccolo e presuntuoso: *cazzatello, cazzabubbolo.*
Cazziamu. (SCOB.) Uccello V. MUNACEDDA.
Cazziari. *v. intr.* Voce bassa; trastullarsi: *scazzellare.* || *Bighellonare.* || Ha senso anche osceno.
Cazziata. *s. f.* Pettegolezzo fra contendenti: *diverbio, battibecco.* || Riprensione: *canata.*
Cazziatedda. *dim. Diverbiuccio,* loggero rabbuffo.
Càzzica. *s. f.* FARI CAZZICA, dicesi dell'aquilone, (STIDDA) quando capovolgendosi va giù di slancio: *far lombolo, capilombolo.* || È anche esclamazione: *cazzica!*
Cazzicaddè e **Cazzicaddi.** V. ATTUPPATEDDI. || V. CRASTUNI.
Cazzicari. (PASQ.) V. MÒVIRI.
Cazzicatùmmula. *s. f.* Salto col capo in giù: *capitombolo.* || V. CAPRIOLA. || FARI CAZZICATUMMULI: *capitombolare.* || *met.* Arrendersi alle voglie altrui: *accondiscendere.* || FARI FARI CAZZICATUMMULI AD UNU, aggirarlo a suo modo, trarlo con arte a contentar sempre: *carrucolarlo.*
Cazzola. *s. f.* Mestola di ferro piana, di forma quasi triangolare, con manico di legno, colla quale i muratori pigliano la calcina e lavorano: *cazzuola.*
Cazzottu. *s. m.* Pugno dato sottomano: *cazzotto.* || Sorta di pane V. CACCIOTTU.
Cazzu. *s. m.* Membro virile: *cazzo.* || Esclamazio-

ne plebea: *cazzo!* || — DI MARI, spezie di oloturia. || ESSIRI CU LI CAZZI, espressione indecente per dire: *esser co' fiocchi*, cioè buona nel proprio genere. || NÈ CAZZI NÈ MAZZI: *niente, nulla affatto.* || SENZA TANTI CAZZI, modo basso, senza repliche: *senza tanti discorsi.* || FARI LU CAZZU, mettere la mano sulla snodatura dell'altro braccio piegandolo in su per atto d'ingiuria: *fare manichetto* o *manichino.*

Cazzuledda. *s. m. dim.* di CAZZOLA: *cazzoletta.*

Cazzuletta. *s. f.* Piccolo vaso in cui si fa il profumo: *profumiera* (*Fr. cassolette*).

Cazzullari. *v. intr.* Consumar il tempo andando attorno a oziegglare: *chiccherellare* (NI GIOVANNI), *garabullare*, *gingillare.* || Appianare colla cazzuola. || *intr. pass.* Affaticarsi inutilmente: *acciaccinarsi.*

Cazzullata. *s. f.* Col verbo FARI, prender le difese di uno con ardore e indovutamente: *peltegolezzo.*

Cazzalliggbia. *s. f.* Manicaretto di colli, creste e curatelle di polli: *cibréo.* || *fig.* strage, carneficina: *carnajo.*

Cazzuni. *s. m.* Voce bassa detta ad uomo stolto, sciocco: *cazzaccio.*

Cazzuttaru. V. CACIUTTARU.

Cazzuttiari. *v. a.* Dar cazzotti: *cazzottare.* || *rifl.* e *fig.* tenzonare a parole: *leticare*, *prorerbiarsi.*

Cazzuttilata. *s. f.* Baruffa di cazzotti: *cazzottaja.* || *fig. Diverbio.*

Cazzuttilaiana. *s. f. accr.* di CAZZUTTIATA: *gran cazzottaja.*

Cazzuttuni. *s. m. accr.* di CAZZOTTU.

Cazzutu. *add.* Buono: *co' fiocchi.* *Sup.* CAZZUTISSIMU: *buonissima.*

Cca. *avv. di luogo*: *qua*, e qnando determina più preciso il luogo: *qui.* || NI CCA, talora quale da questa parte: *di qua.* || NI CCA E NI DDA, per ogni dove: *di qua e di là.* || NI CCA A.... *da qui a...* || NI CCA 'NNAVANTI: *da qui in avanti.* || DI CCA CHI SI FA . . .: *prima che si faccia . . .* || CCA DDA, parlando vale alle volte questa e quell'altra cosa: *qua e là.* È modo anche con cui si accenna che altri non viene alla conclusione, e stenta nel farla: *i, enne, onne*, o *i, enne, inne.* || Alle volte diventa CCANI come i Toscani hanno *quae, quie, quine* (*Fagioli*). || QUANTU DI CCA DDA, modo di dire per distanza qualunque: *quanta da qui a lì.* || JIRI O VENIRI DI CCA CCA: *per di qua, lungo di qui.*

Ccaggbiusu e **Ccajusu.** *avv.* In questo luogo, abbasso: *quaggiù*, *quaggiuso* (voce poetica).

Ccal. V. CCA.

Ccanl. V. CCA.

Cchiù e **Chiù.** *avv. Più.* || Alle volte si fa CCHIUI e CCHIUNI, come i Toscani hanno *piue.* || CCHIÙ CHI: *più che... è avv. sup.* || A LU CHIÙ, per la maggiore parte: *al più.* || Coll'ablativo e *posto ass.* sta per aggiunto. || Co' nomi *s.* diviene aggettivo. || Coll'*art. pl.* diviene nome e vale la maggior parte: *i più*, e col genitivo ha la stessa forza. || Co' nomi *s.* tramezzati dal *gen.* denota maggior quantità. || MECCHIÙ, *posto avv.*: *di più*, inoltre. || NÈ CCHIÙ NÈ MENU, sicuramente, in verità: *nè più nè meno.* || CCHIÙ NI CCHIÙ, *avv.* tanto meglio: *più che più.* || A CU' PO CCHIÙ, a gara: *a chi può più.* || PRI CCHIÙ: *per di più.* || NUN CHIÙ, NUN SIA CCHIUI: basta: *non più* (*A. V. ital. piui, Rinaldo d'Aquino, e cchiù, Lombardi*).

Cci. *part. arv. locale*, e vale qui, qua: *ci, vi.* || *Pron.* e vale noi: *ci.* || Vien usato continuamente per *gli, le, loro, p. e.* CCI DETTI significa: *gli diedi, le diedi* e *loro diedi.* || CCI CCI CCI, voce per chiamar i polli: *billi billi, bi bi, ni ni, curre curre.*

Ccappa. V. CIAPPA.

Ccàppula. V. CIAPPULA.

Ccippu. V. CIPPU.

Ccittanu. V. ACCETTA.

Cchiù. V. CCHIÙ.

Ceecia. V. CHECCU.

Ceeità e **Ceeitati.** *s. f.* Astratto di cieco: *cecità. cecitade, cecitate.* || *fig.* Inconsiderazione: *abbagliamento.*

Ceca. *add.* Privo del vedere: *cieco.* || Preso da eccessivo affetto: *cieco.* || LITTRA CECA, dicesi lettera che sia senza soscrizione: *lettera cieca.* || Aggiunto d'ubbidienza perfetta: *cieca.* || — NATU, non accecato da morbo o da disgrazia: *cieco nato.* || FARI LU CECU NATU PRI 'NA COSA, maniera familiare per esprimere ogni possibile sforzo: *far ogni sforzo, ogni prova.* || A LA CECA, *modo prov.*, ciecamente: *alla cieca.* || LU CECU NUN GIUDICA DI LI CULURA, e' non puossi giudicar di cose ignote: *il cieco non giudica dei colori.*

Cedda. V. CELLA.

Ceddàra. *s. f.* Sorta di giuoco de' fanciulli. || FARI LI CEDDARI, romper la fede coniugale: *far le fusa torte.*

Cedimentu. *s. m.* Il cedere: *cedimento.*

Cèdiri. *v. intr.* Non potere resistere, ritirarsi: *cedere.* || Sottomettersi al volere o altro: *cedere.* || Variazione d'eguaglianza o d'eqnilibrio di una snperficie: *cedere.* || *a.* Concedere, rilasciare: *cedere. P. pass.* CINUTU: *ceduto.*

Cèdula. *s. f.* Scritta privata che obbliga: *cedola.*

Cedulari. *v. a.* Avvisare ginridicamente con cedola.

Cedulinu. *s. m. accr.* di CEDULA: *cedolone.*

Cefàlica. *s. f. T. anat.* Nome di una vena del braccio crednta procedere dal capo: *cefalica.* || Sorta di tabacco supposto utile al capo: *cefalico.*

Cefàlicu. *add.* Appartenente al capo: *cefalico* (MORT.).

Cèfalu. V. MULETTU.

Celari. V. AMMUCCIARI.

Celebbranti. *add.* Preso assolntamente, il sacerdote che dice la messa: *celebrante.*

Celebbrari. *v. a.* Far celebre: *celebrare.* || CELEBRARI SPONZALI, NOZZI ecc. farle colle debite formalità: *celebrare sponsali, nozze ecc.* || Dir la messa: *celebrare.* || —LI FESTI, astenersi in quei dì dagli esercizi meccanici: *celebrar le feste. P. pass.* CELEBBRATU: *celebrata.*

Celebbrazioni. *s. f.* Il celebrare: *celebrazione.*

Cèlebbri. *add.* Che ha celebrità: *celebre. Sup.* CELEBBERRIMU: *celeberrimo.*

Celebbrità. *s. f.* Fama divulgata in più o men grande spazio, più o meno meritata e splendida, s'acquista per meriti o demeriti: *celebrità.*

Cèleri. *add.* Veloce: *celere* (MORT.).

Celerità. *s. f.* Prestezza: *celerità.*

Celesti. *add.* Appartenente al cielo: *celeste.* || Co-

lore simile a quello del cielo: *celeste, cilestro.*

Celestiali. *add.* Celeste: *celestiale.*

Celestinu. Celestrinu. *add.* Color celeste: *celestino, celestrino.*

Cèlia. *s. f.* Motteggio, scherzo: *celia* (MORT.).

Celibbatu. *s. m.* Stato di celibe: *celibato.*

Cèlibbi. *s. m.* Senza moglie: *cetibe.*

Celidònia maggiuri. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i gambetti formanti ombrella, le foglie composte: *celidonia.* Chelidonium majus L. || —MINURI. Erba campestre che nasce nel principio di primavera, il fiore di cui è giallo: *favagello.* Ranunculus ficaria.

Cella. *s. f.* Stanzuccia: *cella.*

Celu. *s. m. Cielo.* || Per l'aria: *cielo.* || Pel paradiso: *cielo.* || Potenza sovrumana: *cielo.* || Per *sim.* la parte superiore di molte cose: *cielo.* || A CELU APENTU, dirottamente, e dicesi della pioggia: *a secchie, a bigonce, a ciel messo* o *rotto.* || APRIRISI LU CELU: *balenare.* || *Prov.* AVIRI LA TESTA CELU CELORUM O NUN ESSIRI NÈ 'N CELU NÈ 'N TERRA, dicesi di chi non sappia uscir da un inviluppo, non sappia condurre a fine checchessia, chi non sappia che si fare, speciaimente in passione violenta: *non dare* o *non essere nè in cielo nè in terra.* || PIGGHIARI LU CELU A PUGNA, trattar dell'impossibile: *dar un pugno in cielo.* || LU CELU LU JITTAU, LA TERRA L'APPARAU, dicesi di chi sia solo al mondo, o sciocco e buon a nulla: *fatto e messo là.* || CONTRA LU CELU NUN VALI OFISA: *contro Dio non è consiglio.* || TUCCARI LU CELU CU LU JIDITU, essere lietissimo di un successo grande conseguito, o insuperbirsi grandemente: *toccar il cielo col dito.* || — DI LU CURTINAGOIU: *cielo del cortinaggio.* || — DI LA UARROZZA, la parte superiore: *cielo della carrozza.* || LU CELU A FARI FRIDDU ED IO A TRIMARI, quando uno è deliberato a patire senza cedere.

Cementu. *s. m.* Miscuglio di sabbia, calce ed altro ridotto a pasta, che si rassoda asciugando: *cemento.*

Cena. *s. f.* Il mangiare che si fa la sera: *cena.* || Per antonomasia la cena del venerdì santo: *coena Domini.* || Quel dono che si distribuisce in esso giorno. E siccome tali doni sovente sono cose di zucchero chiarito, quindi CENA chiamiamo certa pasta di zucchero chiarito.

Cenàcelu. *s. m.* Luogo dove si cena, e precisamente ove si rappresenta la cena degli apostoli sia dipinto che altro: *cenacolo.*

Cenari. *v. intr.* Mangiar la sera: *cenare.* || In senso *a.* come pure usò *Boccaccio*: *cenò poche ulive.*

Cenetta. *s. f. dim.* di cena nel primo senso: *cenetta.*

Cenna. V. SIGNALI.

Cenòbbiu. *s. m.* Abitazione e vita religiosa in comune: *cenobio* (MORT.). Onde *cenobita* chi vive in comune.

Censimentu. *s. m.* Allibramento di beni stabili al catasto: *censimento.*

Censiri. *v. a.* Metter a censo: *censire. P. pass.* CENSITU: *censito.*

Censu. *s. m.* Annua prestazione solita pagarsi da coloro che tengono a livello case o poderi, al loro diritto padrone: *canone, censo.* || DARI O PIGGHIARI A CENSU V. CENSIRI.

Censualista. *s. m.* Colui che riceve l'enfiteusi: *enfiteuta, enfiteuticario.*

Censuàrla. V. 'NCINZALORA.

Censuàriu. *s. m.* Chi paga il censo: *censuario.*

Censuazioni. *s. f.* Il sottoporre la cosa al censo: *censuazione.*

Censura. *s. f.* Sorta di pena imposta da' canoni o dal papa: *censura.* || Riprensione ponderata di proposizione o d'azione che offende la dottrina, la credenza, l'atto morale, la legge: *censura.*

Censurari. *v. a.* Dare, sottoporre a censura: *censurare. P. pass.* CENSURATU: *censurato.*

Censuri. *s. m.* Chi è preposto a censurare, riprenditore: *censore.*

Centannali e **Centannàriu.** *a ld.* Del periodo di cento anni: *centenario.* || Cerimonia o solennità pel ricorrimento del centesimo anno di un fatto, d'un avvenimento: *centenario.*

Centarma. V. CENTARMU.

Centàurea. *s. f. T. bot.* Pianta amarissima che ha le squame ovate, le foglie pennate, le foglioline scorrenti, co' denti a sega: *centaurea, biondella, fiele di terra.* Centaurea centaurium L.

Centàuru. *s. m.* Mostro favoloso mezzo uomo e mezzo cavallo: *centauro.* || *T. astr.* Una costellazione: *centauro.*

Centeannàriu e **Centeannali.** V. CENTANNALI.

Centèsimu. *s. m.* e *add.* La centesima parte di checchessia: *centesimo.* || Numero ordinativo di cento: *centesimo.* || Per centuplicato: *centesimo.* || Nuova moneta, la centesima parte di una lira: *centesimo.*

Centimulu. V. CINTIMULU.

Centòcchiu. *s. m. T. bot.* Erba che suol darsi per cibo agli uccelli: *centocchio.*

Centona. *s. f.* Schiamazzio, confusione di voci di più persone: *chiucchiurlaja, badanai, centone.* Ant. *centona* era raccolta di pezzi di poesia o prosa di vari autori onde *fig.* noi l'usiamo per accozzaglia di voci, schiamazzi.

Centrali. *add.* Da CENTRU: *centrale.*

Centrifugu. *add. T. fis.* Che tende ad allontanarsi dal centro, detto di forza: *centrifugo.*

Centripetu. *add. T. fis.* Che tende al centro, si dice di forza: *centripeto* (MORT.).

Centru. *s. m.* Il punto ugualmente distante da ogni punto della circonferenza o dall'estremità: *centro.* || La parte più intima di checchessia: *centro.* || ESSIRI NTRA LU SO CENTRU, ove altri si piace maggiormente: *essere nel suo centro.* || Per lo meglio d'un'azione: *il centro di...*

Centu. *s. m.* Numero: *cento.* || Per centinajo: *cento.* || — VOTI, *avv.*: *cento volte.* || *Prov.* — VISTUTI NUN POTTIRU SPUGHIARI UN NUDU, nulla si può togliere a chi non ha nulla: *gli è un cattivo levar sangue dalla rapa.* || MEGGHIU UN MORTU CA CENTU FIRUTI, il male di uno è minore del pericolo di cento. || — PER UNU CU' DUNA UN DINARU, le rimunerazioni del cielo sono centuplicatamente, ond'è che i fedeli per interesse fanno il bene, impiegando una buon'azione al tanto per cento sul paradiso! non per amore. || A CENTU A CENTU, numero distribuitivo: *a cento a cento.* || CU' FA CENTU E NUN FA L'UNU, PERDI LU CENTU PRI CAUSA DI L'UNU, chi non finisce non vale l'aver fatto tanto.

Centumila e **Centumilia.** *s. f.* Mille volte cento:

centomila, centomilia. || Quantità grandissima indeterminata: *centomila.*

Centuacrvi. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie ovate, nervose, lisce, lo scapo o la spina gracili. Fiorisce in maggio ed è medicinale: *petacciuolo, piantaggine.* Plantago major L.

Centuul. *s. m.* Poesia o prosa composta di brani di vari autori: *centone.*

Crutuuòdia. *s. f. T. bot.* Sorta d'erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente: *correggiuola, centonodi.*

Ceutupeddi. *s. m.* Il secondo ventricolo degli animali, detto così dalla moltiplicità delle piegature che ha nella pelle: *lo sfogliato.*

Centupedi. *s. m. T. zool.* Insetto che ha il corpo lungo; due paja di piedi a ciascun articolo; le mascelle dentate e fesse; quattro zanne e le antenne filiformi: *centogambe, millepiedi, centupede.* Julus L.

Centupllcatumentl. *avv.* In modo centuplicato: *centuplicatamente.*

Centupllcatu. *add.* Moltiplicato per cento: *centuplicato.*

Cèntuplu. *s. m.* Cento volte tanto: *centuplo.*

Cèntuplu. *add.* Maggioro cento volte: *centuplo.*

Crutùria. *s. f.* Complesso di uomini o cose in numero di cento: *centuria.* || Parte di storia che narra i fatti di cento anni: *centuria.*

Cruturiuni. *s. m.* Capitano di cento uomini: *centurione.*

Cera. *s. f.* L'aspetto esterno della faccia allegra o mesta, sana o inferma: *cera, lùchera.* || FARI BONA O MALA CERA A UNU, accoglierlo bene o male: *far buona o mala cera a uno.* || FAMMI 'NA BONA CERA E PAGATILLA, bisogna sempre esser cortese, che si può anco guadagnarvi. || MUSTRARI CERA, far buona cera: *far cera.*

Cerba. *s. m. T. zool.* Sorta d'uccello.

Cercu. *s f.* Il cercare: *cerca.* || FARI LA CERCA, chieder l'elemosina e specialmente quella che cercavan i frati zoccolanti, tanto per ammaestrar il popolo a vivere d'accatto: *far la cerca.* || JIRI 'N CERCA O'UNA COSA, andarla cercando: *andar in cerca di una cosa.*

Cercull. *add.* Di pianta che dà granello da ridurre in farina e far pane: *cereale.*

Crrrbbrall. *add.* Di cervello: *cerebrale.*

Cèrrbbru. V. CIRIVEDDU.

Crrefògghiu. V. CIRIFOGGHIA.

Cèrcu. *add.* Da cera, simil a cera: *cereo.* || — PERUVIANU, *T. bot. Cereo o torcia del Perù.* Cactus peruvianus L.

Cèrfidu e **Cèrfitu.** V. MUFFUTU.

Cèrlu. *s. m.* Candela grossa di cera, e propriamente quella che si benedice il sabato santo: *cero, cereo.*

Cermarl. V. CIARMARI.

Cèrulu. *s. f. T. zool.* Pesce noto: *lucerna.* Anco i Toscani avrebbero *cernia,* ma il *Buscaino* crede che sia differente dalla *cernia* nostra. Sparus orphus L., Perca cernua.

Cèrulrl. *v. a.* Scerre, distinguere collo strumento apposito la crusca dalla farina: *abburattare, stacciare, cernere.* || Separare col vaglio il frumento dalla terra o mal seme: *vagliare. P. pass.* CIRNUTU: *abburattato.* || *Vagliato.*

Cerulventu. (MAL.) *add.* Che non ha scopo: *vano.*

Cerru. *s. m.* Ciocca di capelli: *cerro, ciocca.* || Quella pendente dalla tempia alle orecchie: *cernecchio.* || Piccola particella di lana spiccata dal vello: *biòccolo.* || AVIRI UNU NTRA LI CERRI: *tenerlo pe' capelli.* || Per sorta di vestimento V. BUSTU (Dallo *Sp. cerro*: lombi). || *T. bot.* Albero simile alla quercia: *cerro.* Quercus cerris L.

Cersa. *s. f. T. bot.* Albero grande, di foglie ovato-bislunghe, di un verde non molto cupo; i frutti o ghiande grossi corti, sessili, solitari: *quercia, querce.* Quercus robur L. || L'ANTICA CERSA CU TANTI COLPI VENI A CADIRI, O LI TANTI CORPI FANNU CASCARI L'ANTICA CERSA, colla costanza s'arriva a tutto: *a goccia a goccia s'incava la pietra,* o *la gocciola buca la pietra.*

Crrsavol. V. CÀRTAMU.

Certu. *s. f.* Quella scrittura che si fa da' preti in testimonianza, di messe celebrate: *certificato.*

Certumentl. *avv.* Con certezza: *certamente.*

Certeruul. V. CERTUNI.

Certificamentu. *s. m. Certificamento.*

Certificarl. *v. a.* Far certo: *certificare.* || Mostrar certo e vero: *certificare.*

Certificatu. *add. Certificato.* || In forza di *s.*, testimonianza prova per iscritto: *certificato.*

Certificazlonl. *s. f.* Il certificare: *certificazione.*

Crrtissimamentl. *avv. sup. Certissimamente.*

Certitùdini. V. CERTIZZA: *certitudine.*

Certizza. *s. f.* Astratto di CERTU: *certezza.*

Certu. *s. m.* La cosa certa: *certo.* || Certezza: *certo.*

Certu. *add.* Che è secondo verità, non dubbio: *certo. Sup.* CERTISSIMU: *certissimo.*

Certu. *pron.* Che unito all'art. indeterminato o seguito da un nome proprio accenna a persona indeterminata: *certo.*

Certu. *avv.* Certamente: *certo.* || Detto ironicamente vale negazione. || DI CERTU: *di certo.*

Certuni. *s. m. pl.* Voce usata invece del pronome *alcuni, taluni: certuni.*

Cerùleu. V. TURCHINU.

Cerussa. V. BIANCHETTU.

Crrvu. *s. m. T. zool.* Animale quadrupede boschereccio, che ha corna ramose ed è velocissimo al corso: *cervio, cervo.* Corvus L. Il cervo comune, Cervus elaphus L., è bajo oscuro nella faccia e sul dorso, bianchiccio al ventre.

Cervuul. *s. m.* (O. B.) Legno segato per lo lungo: *asse.*

Crsarl. V. CISSARI.

Cessavol. V. CÀRTAMU.

Cessloul. *s. f.* Il cedere: *cessione.*

Cessu. *add.* Da CEDIRI: *cesso.* || Per cessato, rovinato o presso a rovinare: *dirulo* o *pericolante.*

Cetrucca. *s. f. T. bot.* Erba buona pe' mali della milza: *splenio.*

Cetu. *s. m.* Malaugurata divisione sociale degli uomini: *ceto.*

Cèusa. *s. f.* Frutto del CRUSU. || — BIANCA: *gelsa bianca.* || — NIURA, *gelsa mora.* || Per CRUSU V.

Ceusu. *s. m. T. bot.* Albero noto, di cui le foglie si danno a' bachi da seta: *gelso, moro.* || — BIANCU: *gelso bianco.* Morus alba L. || — NIURU: *moro.* Morus nigra L. || — DI LI FILIPPINI: *gelso delle Filippine.* Morus multicaule Perr. || *Prov.* CEUSI E FICU, SIACCI NNIMICU, pella pota bisogna tagliar al vivo: *del celso e del fico, siategli nemico.* || FARI LA CEUSA, burlare facendo vedere di dare una cosa e poi non la dando: *far la*

cilecca. || *T. vet.* Rilevanze o cordoni più o meno grossi, sulle unghia del cavallo, che li circondano da un calcagno all'altro: *cerchione.*

Checcu. *add.* Dicesi di colui che replica più volte una medesima sillaba: *balbo, balbuziente, tartaglione, troglio, checchèllaro* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Chèrchirì. *s. m. T. bot.* Sorta di legume simile al pisello: *cicerchia.* Lathyrus sativus L.

Chèrmes. V. CRÈMISI.

Chermisinu. V. CARMICINU.

Cherubbinu. *s. m.* Secondo ordine degli angeli: *cherubino.*

Chetru. V. GHIACCIU.

Chi. Relativo, o si riferisco a tutti i generi e casi: *che, il quale.* || Interrog. qual cosa, che cosa: *che?* || Colla particella PRI a qual fine: *perchè.* || Congiunzione dipendente dal verbo: *che.* || Congiunzione dipendente da avverbio o aggiunta di qualità e quantità: *che.* || Ecco certi modi: CHI GENTI CHI C'ERA; CHI COSI CHI FANNU ECC.: *la gente che c'era, le cose che fanno. Tigri* ne' *Canti popolari Toscani* ha: *misericordia, la gente che c'era!* || CHI È CHI NUN È, quando si vuole dire che è nulla, o che si finge di domandare: *che è che non è.* || Per quale, *p. e.* CHI UOMN È INDU: *che uomo è egli.*

Chiacchettu. *s. m. dim.* di CHIACCU: *cappietto.* || Detto ad uomo, ribaldo: *capestrello, tristanzuolo.*

Chiàcchiara. *s. f.* Discorso senza proposito: *chiacchiera.* || Il chiacchierare: *chiacchiera.* || *Prov.* CHIACCHIARI ASSAI E FATTI NENTI, quando i fatti non corrispondon alle parole: *assai pampani e poca uva.* || SENZA FARI TANTI CHIACCHIARI, modo d'imporre di non replicare: *senza tanti discorsi.* || A CHIACCHIARI, si dice per esclamazione quando altri millanta di troppo: *a chiacchiere.* || AVIRI GRAN CHIACCHIANA, essere ciarlone, parolajo: *avere gran chiacchiera.*

Chiacchiarazza. *s. f. pegg.* di chiacchiera: *chiacchieraccia.*

Chiacchiaretta. *s. f. dim.* di chiacchiera: *chiacchieretta, chiacchierella.* E anche pel semplice parlare: *favellare, s.* || Chiacchieramento di donna o di fanciullo: *chiaccherina.* || Primo grado di ebbrezza, perchè si chiacchiera allora: *chiacchierina.*

Chiacchiariamentu. *s. m. Chiacchieramento.*

Chiacchiariari. *v. intr.* Far discorsi un po' prolissi, familiari, per leggerezza, passatempo: *chiacchierare.* || Dir le sue ragioni sensatamente: *ragionare.* || Attribuito a scrittura giustificante alcuna pretensione, vale aver un saldo appoggio in virtù di quella carta, esprimere chiaramente: *cantare. P. pass.* CHIACCHIARIATU: *chiacchierato.*

Chiacchiariata. *s. f.* Chiacchieramento: *chiacchierata.*

Chiacchiarunazzu. *pegg.* di CHIACCHIARUNI: *chiacchierone.*

Chiacchiaruneddu. *s. m. dim.* di CHIACCHIARUNI: *chiacchierino.*

Chiacchiaruni. *s. m.* Che chiacchiera molto: *chiacchierone.* || Goffo, millantatore o insulso: *cianciere, cianciatore.*

Chiacchiceddu } *s. m. dim.* di CHIACCU: *cappietto,*
Chiacchiteddu. } *cappiolino.* || Detto ad uomo: *furfantello, malignuzzo.*

Chiaccolu. *s. m.* Trappola o laccio teso per cacciare: *calappio, galappio.* || — PRI PALUMMI: *scaletta.* || *s. f.* CHIACCOLA DI PILU DI CAVANDU: *cappiole* (AN. CAT.).

Chiaccoltu. V. CHIACCICENDU.

Chiaccu. *s. m.* Annodamento che tirato l'un dei capi, si scioglie; e quella parte del nastro, spaghetto o simile che, a guisa di staffa, pende giù dal nodo: *cappio.* || Sorta di legatura che fanno i vetturini alle some: *cappio.* || — A SCURRITURI, sorta di cappio che quanto più si tira più scorre e stringe: *cappio o nodo corsojo o scorsojo.* || *Prov.* METTIMI LU CHIACCU A LA GULA, soperchiare: *sopraffare, opprimere.* || CU LU CHIACCU A LA GULA, stentatissimamente. || — DI FURCA, la corda delle forche: *capestro.* E si dice ad uomo ribaldo: *capestro, tristo assaettato.* || — CHI T'AFFUCA O T'IMPICCA, imprecazione: *va in sulla forca!* || A CHIACCU, *posto avv.*, a bizzeffe: *a chiocco.*

Chiàfcu. V. CIAFALU.

Chiaga. *s. f.* Disgiungimento di carne fatto per corrodimento o per ferita: *piaga.* || Dolore morale: *piaga.* || RINUVARI LI CHIAGHI, *fig.*, rinnovar i dolori: *rinfrescar le piaghe.* || CHIUNIRSI LA CHIAGA, rappiccicarsi le margini della ferita: *rammarginare.* || ARRIFRISCARI LI CHIAGHI, porgere sollievo, soccorrer in danaro. || O VOZZU O CHIAGA, si dice quando vi è certezza di qualche male.

Chiagari. V. 'NCHIAGARI.

Chiagaria. *s. f.* Il luogo impiagato: *impiagatura.* || ESSIRI TUTTU 'NA CHIAGARIA: essere coperto di piaghe: *esser tutto una piaga.*

Chiaghiceddu. *s. f. dim.* di CHIAGA: *piaghetta, piaguccia.*

Chiaita. *s. f.* Discorso vano o importuno: *ciarla.* || *Prov.* AVIRI CHIAITI ASSAI E FATTI POCU, aver molta ciarla e pochi fatti. || TROPPI CHIAITI METTINU SITI, dal molto parlare se ne ha male: *troppo grattar cuoce, troppo parlar nuoce.*

Chiaiteri. *s.* m. Che ciarla: *ciarlone, ciartiere.*

Chiaitiari. *v. intr.* Dir ciarle: *ciartare.*

Chiaitu. *s. m.* Il ciarlare, cicalare: *cicaleccio.*

Chiaja. V. CHIAGA e così i derivati.

Chiamamentu. (SCOR.) *s. m. Chiamamento.*

Chiamaquaggi. *s. m.* Arnese da cacciatore per chiamar le quaglie: *quagliere.*

Chiamari. *v. a.* Dire ad alcuno che venga, o nominarlo perch'ei risponda: *chiamare.* || Gridare, invocare: *chiamare.* || Si dice che: DIU SI CHIAMA AN UNU, quando questi muore: *Dio chiama uno a sè.* || — DAVANTI LU JUDICI, LU TRIBUNALI ECC.: *chiamar in giudizio.* || — LI CUNTI, stringere alcuno a dar i conti: *chiamar a' conti.* || *rifl.* CHIAMARISI LI CANI: *far teta*, partirsi, svignarsela. || NUN M'HAIU A CHIAMARI N. N. SI . . .: *non son chi sono se . . .* modo di minacciare solennemente altrui. || *T. giuoc.* L'invitare al giuoco o nel giuoco a far certo giuocate: *chiamare.* || Incitare, invitare a bere, onde diciamo che LI SARDI CHIAMANU, suscitan sete. (In questo senso è dallo *Sp. llamar:* chiamare). *P. pres.* CHIAMANTI: *chiamante. P. pass.* CHIAMATU: *chiamato.*

Chiamata. *s. f.* Il chiamare: *chiamata.* || Il suono del tamburro che chiama i soldati: *chiamata.* || Segno nelle scritture o simili per indicare

ove sia alcuna correzione o nota: *chiamata.* || Scrittura che si presenta ad alcuno per citarlo: *citazione.* || CHIAMATA DI DIU, ispirazione, disgrazia, morte: *chiamata di Dio.* || — DI CORPU: movimento naturale a scaricar il ventre: *beneficio, chiamata di corpo.* || Detto di bestie da sella o da tiro, è l'adoperare leggero della mano che induce esse a cambiar movimento: *chiamata del cavallo.* || *T. tip.* Quella parola che anticamente si metteva a piè d'una pagina, o che era la prima della pagina che seguiva: *chiamata.*

Chiamatedda. *s. f. dim.* di CHIAMATA: *chiamatina.*

Chiamatuna. *s. f. accr.* di CHIAMATA.

Chiamu. *s. m.* Chiamamento: *chiamo.* || Quell'arnese de' cacciatori per cui imitan il canto degli uccelli: *richiamo, fischio.* || Qualunque allettamento che si usa per tirare alcuno alle proprie voglie: *allettativo.* || FARI LU CHIAMU, suonar il richiamo: *toccare* (AN. CAT.). || ESSIRI LU CHIAMU, detto a uomo o cosa: *esser l'allettamento.*

Chiana. *s. f.* Spazio di campagna esteso: *pianura.* || Quello strumento dei bottai che ha un ferro incassato col quale assottigliano e appianano i legnami: *pialla.*

Chianari. *v. a.* Lavorar di pialla: *piallare. P. pass.* CRIANATU: *piallato.*

Chianata. V. CHIANUZZATA. || Per *pianura, spianato.*

Chianca. *s. f.* Il piede dell'albero tagliato: *ceppo, toppo.* || *Albero, pianta.* || Bottega ove si vende la carne, poichè sopra un ceppo la manipolano: *macelleria.* || CHIANCA DI LU STRINCITURI, è la base dello strettojo: *lucerna* (*Pal. Voc. Met.*). || CHIANCA DI CONNA, per ispregio a chi per ignavia soffre qualunque rabbuffo. || Nelle zolfaje è masso di zolfo grande o puro. || CHIANCA DI LA VITI: *fusto della vite* (AN. CAT.). Forse è la voce CHIANTA (pianta) cangiata la T in C.

Chiancarulu. *add.* Dicesi d'uomo goffamente pafluto: *tangoccio.* || Basso, sproporzionato: *tozzo.*

Chiancheri. V. VUCCERI.

Chianchiari. *v. a.* L'uccidere che fanno i beccai le bestie: *macellare.* || Pestare co' piedi in andando: *scalpitare.* || Fare gran danno a uno con bastonate: *zombare, pestare. P. pass.* CHIANCHIATU: *macellato.* || *Pesto.*

Chianchiata. *s. f.* Lo zombare: *zombatura.*

Chiànciri e **Chiangiri.** *v. intr.* Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito ch'è segno di dolore: *piangere.* || *T. agr.* Dicesi della vite, quando per il movimento del succhio, in primavera, manda fuori a goccia dalle tagliature un umor acquoso: *gemere, piangere, gocciolare* (*Pal. Voc. Met.*). || FARI CHIANCIRI AD UNU, fargli gran danno. || L'HAI A CHIANCIRI! minaccia che si fa ad alcuno da cui si sia ricevute qualche offesa o simile: *l'hai a scontare.* || CHIANCITI PICCIMIDDI CA LA MAMMA VI L'ACCATTA, così dicono i venditori di giocattoli: *piangete bambini, la mamma la ve le compera.* || CHIANCIRI PER UNU, O PI 'NA COSA, dolersi, dispiacersi, dolersi, *p. e.* CHIANCIU PI TIA MISCHINU! *mi sa male di te poverino!* || *a.* CHIANCIRI UNU O UNA COSA, rammaricarsi per la perdita o simile: *pianger uno o una cosa.* || CHIANCIRI A CHIANTU RUTTU: *pianger a dirotto.* || CHIANCIRI UNA COSA, vuol dir anche temere, aver sospetto sul conto di essa. || *a.* o *rifl.* dolersi, lamentarsi: *piangere.* || CHIANCIRISI LA SDITTA, dolersi della sventura. *P. pres.* CHIANCENTI: *piangente. P. pass.* CHIANCIUTU: *pianto.*

Chianculiusu. Pien di pianto e dolore: *piangoloso.* || Pien di lagrimo: *lagrimoso.* || OCCHI CHIANCIULINI, pieni di lagrime, o che stan lì per lsbucciare: *occhi imbambolati.* || Che sempre piange: *piagnucolone, boccalone.*

Chiancìuta. *s. f.* Il piangere: *piagnimento, pianto.*

Chiancìutedda. *s. f. dim.* di CHIANCIUTA: *breve pianto.*

Chiancìutuna. *s. f. accr.* di CHIANCIUTA: *lungo pianto, piagnisteo.*

Chiàncula. *s. f.* Ordegno per pigliar animali, ed è una pietra sostenuta da fuscellini posti in bilico, tra cui si mette il cibo, tocchi scoccano e la pietra cade schiacciando chi vi è sotto: *schiaccia.*

Chianculiari. (CARUSO) *v. intr.* Mangiar bestemmiato.

Chiancuni. *s. m.* Ceppo grosso e lungo bucato da ambo i lati, e confitto nelle viti del torchio, che compresso col mezzo delle madreviti preme le gabbie in su la base. || *met.* Uomo grasso, goffo e poltrone: *piattone.*

Chianeutu. V. CHIANCAUTU.

Chianeddu. *s. f. Pianella* V. TAPPINA. || V. CHIANOZZU.

Chianetta. *s. f.* Uno strumento de' fontanieri, di figura simile ad un elmetto per cavar acqua. || *fig. Cappello.* || 'NCARCARI LA CHIANETTA, voce malandrinesca, percuotere in sul cappello: *dar un tattone.* || Arnese di ferro che portavano in capo i soldati: *elmo.*

Chiangula. V. CHIÀNCULA.

Chianiari. V. CHIANARI, e suoi derivati.

Chianiatura. *s. f.* Il piallaro, e l'effetto: *piallatura.*

Chianiceddu. V. CHIANIOLU.

Chianiddaru. *s. m. Pianellaio* V. PANTUFULARU. || E per ischerzo chi ama troppo la moglie e le si soggetta.

Chianidduta. *s. f. Pianellata* V. TAPPINATA.

Chianidduzza. V. TAPPINEDDA.

Chianiolu. *s. m. dim.* di CHIANU: *pianerotto, pianetto.*

Chianiuleddu. *s. m. dim.* di CHIANIOLU: *pianellino.*

Chianiuttu. *s. f. dim.* di CRIANA nel primo senso: *piccola pianura.*

Chianozzu. *s. m. T. legn.* Strumento di legno, che ha un ferro tagliente incassato, per assottigliare, appianare, pulire i legnami: *pialla* V. PIALLA. || CHIANOZZU DI PULIZZIARI: *cagnaccia* (*Car. Voc. Met.*). || ESSIRICCI PASSATU LU CHIANOZZU, *modo prov.* dicesi di petto senza poppe.

Chianta. *s. f.* Nome generico di alberi, erbe ed altri vegetabili: *pianta.* || Vite novella. || CHIANTA DI LA MANU, il concavo della mano: *palma.* || PURTARI 'N CHIANTA DI MANU: *modo prov.*, amare, proteggere: *portar in palma di mano.* || GRAPIRI LI CHIANTI DI LA MANU, mandar con Dio. || CHIANTA DI LU PEDI, la parte inferiore: *pianta.* || CHIANTA DI LA 'NGUANTA: *palma del guanto.*

Chiantamentu. *s. m.* Il piantare: *piantamento.*

Chiantari. *v. a.* Porre dentro terra il seme o il ramo d'un albero acciocchè germogli: *piantare.* || Per *sim.* il conficcar checchessia in qualche luogo: *piantare.* || Fermare, collocare, e si usa anco *rifl.*: *piantare, piantarsi.* || Lasciare o abbandonar checchessia: *piantare.* || CHIANTARI MANU AD UNU, far violenza, metter le mani addosso a uno. || *rifl. Tacersi.* || Non pagare potendo. || CHIANTARI LI TACCHI: *T. calz. impostar i tacchi (Car. Voc. Met.).* || CHIÀNTATI: *zitto!*

Chiantatu. *add. Piantato.* || Fermo in un luogo: *piantato.* || Chi ha mezzi o capitali e fa creder il contrario. || Chi non vuol palesare: *taciturno, mutolo.*

Chiantaturi. *s. m.* Strumento da far buchi nella terra: *foralerra, piantatojo.* || *verb.* Chi pianta: *piantatore.*

Chiantedda. *s. f. T. calz.* Striscia di cuoio tra il tomajo e il suolo delle scarpe: *tramezza.* || In voce di gergo: *zitto!*

Chiantiedda. *s. f. dim.* di CHIANTA: *pianticella.*

Chiantiddari. V. 'NCHIANTIDDARI.

Chiantiddu. (MAL.) *s. m. dim.* di CHIANTU: *pianto pronto.*

Chiantimi. *s. f.* Pianterelle da trapiantare: *piantone.* || *met.* Occultazione rapinosa.

Chiantu. *s. m.* Il piangere: *pianto.* || AVIRI LU CHIANTU 'MPIZZU, esser facile a piangere, o piangero sovente. || CHIANTU RUTTU: *pianto dirotto.* || A CHIANTU RUTTU, *posto avv.: a pianto dirotto.* || *Prov.* DOPPU CHIANTU VENI LU CANTU, alla tempesta segue la calma: *dopo il cattivo ne viene il buono.*

Chianu. *s. m.* Luogo piano: *piano.* || IN CHIANU, *posto ave.*, orizzontalmente, pianamente: *in piano.* || NNI VOLI OI LU CHIANU, *modo prov.* e vale egli è bravo, valente. || A PEDI CHIANU, detto di case: *a pian terreno.* || *Prov.* SAI CU' TORNA A CASA SANU? CU' VA PRI LU CHIANU, bisogna andar piano: *chi va piano va sano.* || *T. mar.* Piano della nave, che son tre, uno di elevazione o lunghezza, uno orizzontale e uno verticale o di projezione: *piano* (PITRÈ).

Chianu. *add.* Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte: *piano.* || MITTIRISI A LU CHIANU, svilupparsi, strigarsi: *liberarsi.* || PIGGHIARISINNI ASSAI OI LU CHIANU, abusare della bonarietà altrui: *andar oltre al convenevole.*

Chianu. *avv.* Con sommessa voce: *piano.* || Adagio: *piano.* || CHIANU! NUN FACITI PRUVULAZZU, si dice per derisione a chi fa gran bravazzata: *piano ch' e' non si levi polvere.* || CHIANU CHIANU: *pian piano.*

Chiannu. *s. m. T. legn.* Pialla grande: *piallone.*

Chianura. *s. f.* Piano di terra non piccolo: *pianura.*

Chianuzzata. *s. f.* Colpo di pialla: *piallata.* || Corsa della pialla, per quanto in una volta la possono far andare lo braccia di chi l' adopera: *piallata.*

Chianazzedda. *s. m. dim.* di CHIANOZZU: *pialletto.*

Chianuzziari. *v. intr.* Lavorar di pialla: *piallare.*

Chianuzziata. *s. f.* Il piallare: *piallata.*

Chiappa. *s. f.* Parte deretana carnosa del corpo tra la cintura e l'appiccatura delle cosce: *chiappa.* || Piastra di metallo stretta e lunga con occhio o uncino nella estremità, e che affissa con chiodi serve a sostenere: *rampa, rampino, raffo.* || CHIAPPA DI FICU, due fichi fessi nel mezzo appiccicati così e secchi: *piccia di fichi.* || CHIAPPI DI CUTI: *ciance, frottole.*

Chiàppara. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i gambetti solitari, le foglie rotonde, le caselle ovali: *cappero.* Capparis spinosa L.

Chiapparata. V. CACATA.

Chiapparatuna. *s. f. accr.* di CHIAPPARATA.

Chiapparazza amara o **Canlu canlun.** *T. bot.* Pianta sarmentosa rampicante, che nasce nei luoghi marittimi, e passa per risolvente applicata sulla cute: *scamonea di Montpellier, topi.* Cynanchum Monspeliacum L.

Chiapparì! Esclamazione: *capperi!* (PASQ.)

Chiapparutu. *add.* Detto ad uomo grasso, grosso: *porcioso.* || Detto di bastone: *noderuto.*

Chiappazza. (SCOR.) *s. f.* Sasso aspro, rupe: *balza.*

Chiappinazzu. *add. pegg.* di CHIAPPINU.

Chiappinu. *add.* Si dice ad uomo tardo nel cammino o nell'operare: *spiaccicaragni, ciondolone, piè ciocci.*

Chiappitedda. *s. f. dim.* di CHIAPPA.

Chiappunazzu. *s. m. pegg.* di CHIAPPUNI.

Chiappuni. *s. m.* Pietra dolce di figura parallelepipeda: *cantone.* || Detto d'uomo, tardo, pigro: *piallone.*

Chiara. *s. f.* Albume d'novo: *chiara.* || FARI LA CHIARA A LU VINU: *far la tira al vino.* V. CHIARIFICARI.

Chiaramenti. *avv.* Con chiarezza: *chiaramente.*

Chiaravaliu. V. ALMANACCU. || *fig.* Persona leggiera inconcludente: *chiappolino, parabolano.*

Chiarchiareddu. *s. m. dim.* di CHIARCHIARU.

Chiarchiaru. *s. m.* Massa di pietre: *petraja.* || Terreno sassoso (PASQ. Dal *Gr.* χερνὶς: mucchio).

Chiarellu. *s. m.* Vino composto con molta parte d'acqua: *chiarello.*

Chiaria. *s. f.* Quello splendore del cielo che apparisce quando si partono le tenebre: *albore.* || Splendore: *chiarore.*

Chiarieeddu. *add. dim.* di chiaro: *chiaretto.*

Chiarificari. *v. a.* Metter in chiaro, far chiaro: *chiarificare.* || CHIARIFICARI LU VINU, infondere nella botte qualche soluzione di gelatina, o colla di pesce, o chiara d'uovo e gomma arabica, per ottenere un sollecito riposo della fondata: *tirar il vino, chiarificar il vino* (*Pal. Voc. Met.*). *P. pass.* CHIARIFICATU: *chiarificato.*

Chiarina. *s. f.* Strumento da fiato: *chiarina.*

Chiariri. *v. a.* Far divenir chiaro: *chiarire.* || Cavar di dubbio, far chiaro: *chiarire.* || *rifl.* Certificarsi, cerziorarsi: *chiarirsi.*

Chiarissimamenti. *avv. sup. Chiarissimamente.*

Chiarizza. *s. f.* Lume un po' più che sufficiente a veder le cose, meno di splendore: *chiarezza.* || Per luce: *chiarezza.* || Negli scritti, è la facile intelligenza: *chiarezza.* || Detto di vini, liquori ecc., limpidezza: *chiarezza.* || LI CHIARIZZI, chiama il volgo le *fedi di stato libero* per legalità de' matrimonii.

Chiaru. *s. m.* Chiarezza: *chiaro.* || *Vino.*

Chiaru. *add.* Che ha chiarezza: *chiaro.* || Che tende al bianco: *chiaro.* || Puro, limpido: *chiaro.* || Leale sincero: *chiaro.* || BRODU CHIARU, *modo prov.*, senza mistero: *apertamente.* || Manifestissimo, evidente: *chiaro.* || Agevole alla intelligenza, o udito, vista ecc.: *chiaro.* || Detto di cielo, senza

nuvoli: *chiaro.* || Detto d'uovo non fecondo: *vano, subscutaneo.* E per *sim.* detto ad uomo: *impotente.* CHIARISSIMU: *chiarissimo.*

Chiaru. *avv.* Chiaramente: *chiaro.*

Chiaraliddu. V. CHIARICEDDU.

Chiarurì. *s. m.* Chiaro vivo: *chiarore.*

Chiaruscurari. *v. a.* e *intr.* Dipinger a chiaroscuro: *chiaroscurare. P. pass.* CHIARUSCURATU: *chiaroscurato.*

Chiaruscuru. *s. m. T. pitt.* Pittura a due coleri chiaro e scuro, con cui s'imitano le ombre o le luci senza badar a colore: *chiaroscuro.*

Chiàsima. *s. f.* Quelle macchie che appariscono sulle biade e sulle piante quando intristiscono: *ruggine, rubigine.* || V. MALIMICCINU.

Chiassata. *s. f.* Rumoreggiamento, strepito: *chiassata.*

Chiassu. *s. m.* Rumore fracasso: *chiasso.* || FARI TROPPU CHIASSU N'UNA COSA, parlar molto di una cosa, ridirne troppo: *far puzzo.*

Chiassusu. *add.* Che ama il chiasso: *chiassone.* || Detto di vesti o simili, di soperchio lusso, adorno, o di color troppo vivo.

Chiatru. V. GELU.

Chiatta. *s. f. T. mar.* Barca a fondo piatto: *chiatta, piatta.*

Chiattaloru. *s. m.* Colui che conduce la chiatta: *chiattajuolo.*

Chiattidda. *s. f. T. zool.* Insetto picciolissimo che molesta le parti pelose come l'anguinaja, le ascelle ecc.: *piattone.* Pediculus pubis L.

Chiattizza. *s. f.* Lo stato del corpo animale che è beno in carne: *grassezza, pinguedine.* || O di cosa piatta e schiacciata.

Chiattu. *add.* Di superficie piana senza ineguaglianze: *piatto.* || Pieno di carne: *ciccioso, pinzo.* || Di cosa bassa e schiacciata: *chiatto.* || DARI DI CHIATTU, colla parte piana dell'arma: *dar di piatto.* || NIRILA CHIATTA O PARRARI CHIATTU E TUNNU, dir con franchezza: *dirla schietta, alla spiattellata.*

Chiattuliddu. *add. dim.* di CHIATTU, paffutello: *grassoccio.* || *Un po' schiacciato, chiatto.*

Chiattunata. *s. f.* Colpo dato col piano dell'arma: *piattonata.*

Chiattuneddi. Sorta di pesci alquanto piatti.

Chiattuniari. *v. a.* Dar piattonate: *piattonare. P. pass.* CHIATTUNIATU: *piattonato.*

Chiavari. *v. a.* Far entrare per forza: *chiavare, conficcare. Met.* Usar coito: *chiavare.*

Chiavata. *s. f.* Coito: *chiavata.* || Colpo di chiave.

Chiavatu. *add. Chiavato.* || Aggiunto a cavaliere di corte che abbia gli onori di maggiordomo: *ciambellano.*

Chiavatura. V. TOPPA.

Chiaveddu. *s. m.* Piccolo legnetto a guisa di chiodo: *chiavello, cavicchio.*

Chiavera. *s. f.* Anelletto di ferro con uncino, in cui son invitate le chiavi: *campanella.* || *T. orolog.* Cerchietto di metallo invitatevi intorno chiavi d'oriolo di varie dimensioni: *stella.* || Per ACCHITTERA V.

Chiaveri. V. CHIAVITTERI. || Chi tien in custodia le chiavi: *chiavajo.*

Chiavi. *s. f.* Strumento noto per aprir e chiudere le toppe: *chiave.* || —MASCULINA, quella senza buco: *chiave maschia.* || —FIMMININA, quella col buco: *chiave femminina.* || Quella figura musicale che dinota la varietà de' tuoni: *chiave.* || Contraccifera ondo si spiega una cifera: *chiave.* || Quegli uncini sui fornimenti del cavallo, entro cui passan le redini: *chiarande.* || *T. tess.* Denominazione generica di quei legni orizzontali, i quali superiormente e inferiormente formano co' brancali l'ossatura del telajo: *traverse* (*Car. Vac. Met.*). || *T. art.* Qualunque strumento d'invitar e svitare, aprire o serrare: *chiave.* || —DI L'ANCU, quella pietra tagliata a conio, che è in mezzo dell'arco nella parte più alta, e serve a serrarlo: *chiave dell'archivolto, serraglio.* || —DI CATINI, quel ferro o legno forte che si ficca a traverso l'estremità delle catene fuori del muro, per tenerle tese: *chiave.* || Pezzetto di metallo che alzandolo o abbassandolo apre e tura i buchi degli strumenti musicali: *chiave.* || *Prov.* LA CHIAVI DI L'ORU APRI A TUTTI BANNI, OVVERO APRI PORTA DI FERRU CHIAVI D'ORU: *colle chiavi d'oro s'apre ogni porta.* Il danaro è potentissimo. || Quel segno che si mette al fine delle scritture pubbliche per segnar il sito delle sottoscrizioni. || AVIRI LA CHIAVI D'UNA COSA, conoscere o aver il vero mezzo di conoscere: *aver la chiave d'una cosa.* || —DI LA PERCIA: *cavicchia.* || *Prov.* LA CHIAVI A LA CINTURA E LU FOCU A LU PAGGHIARU, quando uno crede essere sicuro, ed è più che mai in pericolo.

Chiavirual. (SCOR.) V. PALU.

Chiavitta. *s. f. T. mar.* Pezzo di ferro a cuneo che si mette nel foro aperto alla estremità di un perno di ferro per fermarlo al suo luogo: *chiavetta* (*Zan. Voc. Met.*).

Chiavitteri. *s. m.* Artefice di piccoli lavori di metallo come toppe, chiavi ecc.: *magnano, chiavajuolo.*

Chiavuzza. *s. f. dim.* di CHIAVI: *chiavetta.*

Chiazza. *s. f.* Luogo spazioso, circondato da edifizii: *piazza.* || Per *sim.* spazio grande e voto: *piazza.* || Luogo dove si fa mercato: *piazza.* || Città o terra fortificata e presidiata: *piazza, piazza d'arme.* || L'universale de' mercanti di una città: *piazza.* || FARI LU BEDDU DI CHIAZZA, *modo prov.*, si dice dello starsene ozioso, senza volere far niente: *far il bello in piazza.* || *T. mar.* La parte della coperta tra i castelli di poppa e di prua: *piazza.* || FARI LA CHIAZZA, fortificar con vorghe le pance delle nasse per non cedere.

Chiazzaloru. *s. m.* Chi s'avvolge sempre per le piazze: *piazzeggiante.*

Chiazzata. *s. f.* Chiassata, strepito: *piazzata.* || FARI 'NA CHIAZZATA, dar materia di ridere alla gente, col pubblicar cosa che saria meglio tacere: *far una piazzata.*

Chiazzetta. *s. f. dim.* di CHIAZZA: *piazzetta.*

Chiazzitteddu. *s. f. dim.* di CHIAZZETTA: *piazzuola.*

Chica. V. PIGA.

Chicari e il *P. pass.* CHICATU V. PIGARI. || Per *arrivare* (Dal Gr. κιγάω: pervengo).

Chicatura. *s. f. Piegatura.*

Chicaturi. *s. m.* Strumento di legno che si usa dai bottai per piegar le doghe: *modano.*

Chicchiameatu. *s. m.* Il balbettare: *tartagliamento.*

Chicchiari. *v. intr.* Pronunziar male e con difficoltà le parole per impedimento di lingua, frammettere in favellando la lingua: *tartagliare, balbettare, incheccare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Chicchiata. *s. f.* Il balbettare: *balbùzie.*
Chicchiatedda. *s. f. dim.* di CHICCHIATA: *un po' di balbuzie.*
Chichicedda. *s. f. dim.* di CHIEA: *piegolina.*
Chichirichì. Voce del gallo: *chicchirichì.*
Chiddu. *pron.* Per uomo: *quegli;* per bestia e per cosa: *quello; f. quella,* per donna, bestia, cosa. || FARI COMU CHIODU: *dissimulare, concedere malgrado, per convenienza.* || SENZA NÈ CHISTU NÈ CHIDDU, *modo prov.*, per abbreviar dissidi: *senza più, senz'altro, alla fin delle fini.* || 'NA CHIODA, un impulso momentaneo, un movimento improvviso dell'animo: *spinta, istinto.* || DIRÒ COMU CHIODU..., modo di dire: *dirò come diceva quello...* || FARINNI DI CHIODI, cose molto grandi, triste: *farne di quelle* (*A. V. ital. chello, Fagioli*).
Chie-chie. Voce per chiamar i porci (MAL.).
Chieffa di lu jugu (MAL.). *Caro del giogo.*
Chierca. V. CHERCHIRI.
Chierchiri. V. CHERCHIRI.
Chièrica. *s. f.* Rasura tonda che ha il prete nel capo: *chierica* V. CRICCHIA.
Chiericatu. *s. m.* Ordine clericale: *chericato.* || La universalità de' chierici: *chericato.*
Chièricu. *s. m.* Persona ecclesiastica; colui che è indirizzato al sacerdozio che non abbia peranco gli ordini maggiori: *chierico, cherico.*
Chiericuni. *s. m.* Dicesi a chi dopo l'età degli ordini sacri non li abbia per anche conseguiti, ma ritenga solo l'abito chericale.
Chiesa. *s. f.* Congregazione de' fedeli: *chiesa.* || Tempio de' cristiani: *chiesa.* || Luogo dove cansandosi un uomo si ricovera: *rifugio, cansatojo.* Onde PIGGNIARI LA CRESIA DI PETTU, ricorrer ad un sutterfugio, o alla protezione altrui per evitar un ragionamento o cansarsi da cosa altra.
Chifarusa. *s. f.* Nocciuola vuota e gobba.
Chifarusu. *add.* Corto e gobbo: *caramogio.*
Chiffari. *s. m.* Occupazione, faccenda: *affare.* Parola composta da CHI e FARI, *p. e.* AJU CHI FARI: *ho da fare.*
Chiffaruni. *s. m. accr.* di CHIFFARI: *affarone.*
Chiìla. *s. f.* Sorta di gomma che si trae dall'Asiragalus tragacantha L.: *diagrante, adraganti.*
Chiglia. *s. f. T. mar.* Quella trave che nel mezzo della carena si prolunga da poppa a prua, ed è come il fondamento della nave: *chiglia* (*Car. Voc. Met.*).
Chilla per CHIODU. Si trova in ATANASIO DA ACI ed altri antichi scrittori Siciliani; e l'usan in certi luoghi ancora.
Chilò. } *s. m.* Peso moderno, composto di mille
Chilu. } grammi: *chilogramma.*
Chilu. *s. m.* Umore alimentare, dolce, bianco, preparato nello stomaco per la digestione; separato dagli escrementi pel mezzo de' vasi lattei, e condotto pel canale toracico nella massa del sangue: *chilo.*
Chimera. *s. f.* Mostro favoloso: *chimera.* || Bugia, favola: *chimera.*
Chimèricu. *add.* Di chimera, vano: *chimerico.*
Chimica. *s. f.* Quella parte della fisica, la quale ricerca per mezzo dell'analisi delle materie componenti de' corpi misti, e le forze per cui si uniscono; e che per mezzo di sintesi compone corpi nuovi: *chimica.*
Chimicu. *s. m.* Chi esercita chimica: *chimico.* || *add.* Appartenente a chimica: *chimico.*
Chimirizzari. (PASQ. e MAL.) *v. intr. ass.* Immaginar cose vane, stillarsi il cervello: *chimerizzare.*
Chimirusiddu. *add. dim.* di CHIMIRUSU: *apprensionato.*
Chimirusu. *add.* Chimerico: *chimeroso.* || *Puntigtioso, piccoso.*
Chimistru. (MAL.) V. UTTUNI.
Chimu. *s. m.* Polpa semiliquida, in cui si convertono gli alimenti nello stomaco, pria di farsi chilo: *chimo.*
Chimurru. (MAL.) *add.* Di vista corta: *miope.*
China. *s. f.* Sovrabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da piogge o da nevi strutte: *piena.* || Per *sim.* furore o inondazione di popolo o altro: *piena.* || JIRI CU LA CHINA, *modo prov.* esser trasportato dalla furia o moltitudine: *andarsene colla piena.* E *fig.* seguir l'andazzo de' più. || UNA BONA CHINA TRI JORNA MINA, *prov.* che vale, chi ha fatto una buona scorpacciata ne ha per tre dì. || *T. bot.* Pianta che ha le foglie ovato-lanceolate, lisce; le caselle bislunghe; i fiori lanati; gli stami rinchiusi nel tubo: *china, cinu.* Chincona officinalis L. || Terreno che scende all'ingiù: *china.*
China-china. *s. f. T. bot.* Scorza amara d'un albero del Perù: *china-china.*
China-molli. *s. f.* Specie di droga medicinale.
Chincagghi e **Chincagghiria.** *s. f. pl.* e *sing.* Oggetti minuti per ornamento di stanze ecc.: *minuterie* (*Tomm. D.*) (*Fr. quincaillerie*).
Chincagghieri. *s. m.* Chi vende minuterie: *minutiere* (*Ugolini*).
Chinchè. *s. m.* Arnese di ferro di varie fogge, ma simile a lanterna che si mette al muro: *gruppetto* (*Fanf. Casa Fior. ecc.*), *lumiera, lume a muro* (*Fr. quinquet.*).
Chinizza. *s. f.* Stato o qualità di ciò che è pieno: *pienezza.* || — DI STOMACU, dicesi quando per qualche corpacciata la digestione vien meno.
Chinnici. V. QUINNICI.
Chinottu. *add. accr.* di CHINU: *pienotto.*
Chinu. *s. m.* Ciò che riempie una cosa vnota: *pieno, ripieno.* || Mescolanza di cose irritate che i cuochi cacciano dentro ai polli o altre vivande: *ripieno.* || — DI CAOCINA, entragni di polli: *frattaglie.* || SAPIRI LU CHINU DI LA 'MPANATA, conoscere a fondo, esser consapevole di ciò, che si suppone occulto.
Chinu. *add.* Che contiene tutto quanto è capace di contenere: *pieno.* || Empiuto, riempiuto: *pieno.* || Sazio: *pieno.* || Abbondante: *pieno.* || Fastoso: *che se ne tiene.* || ESSIRI CHINU UN PAISI DI QUALCHI NOTIZIA, sapersi da per tutto: *essere pieno il paese d' alcuna nocella.* || ESSIRI CHINU COMU UN OVU V. 'NTUCIATU. || ESSIRI CHINU LU TEMPU, soprastare una procella: *far culaja.* || 'N CHINU, *posto avv.* dicesi quando un colpo o simile ferisce direttamente, o colla parte più forte dell'arme o d'altro strumento: *in pieno, còrre in pieno.* || ESSIRNI CHINU O' UNA COSA, o CHINU FINA 'NTA LI NASCHI, esserne stanco: *esserne pieno. Sup.* CHINISSIMU: *pienissimo.*
Chinula. *s. f.* Sorta di giuoco alle carte: *rovescino* (*Sp. quinolas*).
Chinulidda. *add. dim.* di CHINU: *un po' pieno.* || Detto d'uomo: *grassoccio.*
Chinutteddu. *add. dim.* di CHINOTTU: *polputello.*

Chiò. *s. m. T. zool.* Spezie d' uccello: *assiolo, chiù.* Strix scops L. || *Prov.* QUANNU CANTA LU CHIÒ, CUI HAVI PATRUNI TINTU, CANCIARI SI LU PO V. CIRRINCIÒ || CHIÒ-CHIÒ, canto d'uccello o di molti insieme: *chiocchiolio.*

Chioggia. (PASQ.) V. PIOGGIA.

Chiosi. V. CEUSA NIURA.

Chiostru. *s. m.* Cortile di convento, circondato di logge e portici: *chiostro.*

Chiova. V. PIOGGIA (*A. V. ital. piova*).

Chioviri. *v. intr.* Cader l'acqua dal cielo: *piovere.* || CHIOVI BANNI BANNI, quando non piove per tutto: *piover a paesi.* || Per *met.* venire o cader di sopra come pioggia: *piovere.* || COMU CHIUVISSIRU, dicesi di quelle cose che sono in gran copia: *a macca, a bizzeffe, in chiocca.* || — A QUARTARI. V. DILLUVIARI. || *Prov.* VOGGHIU CHI CHIOVA, MA NO CHI DILLUVIA, O MI CRIOIA CA CHIUVIA, MA NO CA DILLUVIAVA: *s' intende acqua e non tempesta, o credevo che avesse a piovere, ma non diluviare.* || UNNI CCI CHIOVI CCI SCIODICA, *modo prov.* quando ogni cosa va a seconda ad alcuno: *chi comincia ad aver buon tempo, l'ha per tutta la vita.* || QUANNU CHIOVI E MALU TEMPU FA, CUI È IN CASA O' AUTRU MALI STA, chi per un accidente resta in casa altrui, non può aver tutti i comodi. || FA CUNTU CHI CHIOPPI E SCAMPAU, come se non fosse stato nulla. *P. pass.* CHIUVUTU: *pioruto.*

Chiovu. *s. m.* Pezzetto di ferro da conficcare: *chiodo, chiovo.* || AVIRI UN CHIOVU 'N TESTA, dolore che trafiggo il capo: *chiodo, fitta, spraughetta.* || *Prov.* CHIANTARI LI CHIOVA AO UNU, accusarlo esagerando: *tagliar le legna addosso a uno.* || NUN VAJA SCAUSU CU SIMINA CHIOVA, chi fa male si guardi: *chi semina spine non vada scalzo.* || CHIOVU CU LA TESTA: *chiodo col cappello.* || UN CHIOVU CACCIA FORA N'AUTRU CHIOVU, una passione, un vizio, una sventura caccia l'altra: *chiodo leva chiodo.* || QUANTU E LU CHIOVU È LU PIRTUSU, ogni cosa adattata; significa anche che alla fin fine siam tutti tanto grandi quanto la fossa. || SCIPPARI CHIOVA CU LI DENTI, far sovrumani sforzi. || CHIOVU DI L' ARVULU, barba maestra della pianta: *fittone, fittagnola.* || PIZZUOOU DI CHIEVU, persona trista o maliziosa: *cecino, farinello.* || CHIOVU ARMIBBUCCATU, uomo tristo: *guidone, gancio.* || CHIOVU DI LU MECCIU, fungo formato dalla lucignola: *moccolaja, fungo.* Onde FARI CHIOVU: *far fungo.* || LU CCHIÙ TINTU CHIOVU DI LA CARROZZA SEMPRI SI SENTI, chi ha più difetti, più grida: *la peggiore ruota è quella che cigola.* || FARI OUI CHIOVA NTA 'NA CAUOA, far due cose a un tratto; *batter* o *far due chiodi a un caldo.* || Per CHIÒ V. || CUNTARISI LI CHIOVA, soffrir dolore. || CHIOVU A MARTIOOUZZU chiodo che invece di capocchia ha una ripiegatura: *arpione.*

Chippu. *s. m. T. anat.* Pannicole degl'intestini: *omento, zerbo.*

Chiragra. *s. f.* Gotta alle mani: *chiragra.*

Chircu. V. CRICCHIA.

Chirchiriddu. *s. m.* Mezzo del capo intorno a cui si vanno rigirando i capelli: *cocòzzolo.*

Chiribbizzu e **Chiribbizzusu.** V. GHIRIBBIZZU e GHIRIBBIZZUSU.

Chiricatu. V. CRIRICATU

Chiri-chiri. Voce con cui si chiaman i polli.

Chiricopa. V. VANCOCU.

Chiricuzzu. *s. m. dim.* di CRIRICU: *chericuzzo.*

Chirurgia. *s. f.* Parte della medicina limitata alla cognizione delle malattie, che ricercano per esser guarita l'applicazione della mano, degli strumenti co' topici come mezzi essenziali di guarigione: *chirurgia.*

Chirùrgicu. *add.* Appartenente a chirurgia: *chirurgico.*

Chirùrgu. *s. m.* Chi esercita chirurgia: *chirurgo, cerusico.* || CHIRURGU DI QUATTRU A MAZZU O DI BON E BON' E: *cerusichello.*

Chisiedda. **Chisietta.** *s. f. dim.* di chiesa: *chiesetta, chiesina.*

Chisiola. *s. f. dim.* di chiesa: *chiesuola.*

Chisiuledda. **Chisiulicchia.** **Chisiuzza.** *s. f. dim.* di chiesa: *chiesicciuola, chiesettina, chiesuccia.*

Chissi. Voce con cui si caccia la gatta: *gatto-la.* || *Prov.* CHISSI CHISSI, CHI T'AVISSI, quand'altri dico male d'una cosa, che pur brama o piglierebbe volentieri: *tal ci sputa su, che ne mangerebbe.* || NUN MI NNI SCANTU CCHIÙ DI CHISSI CHISSI, così dice chi ha già esperienza in data cosa.

Chissu. *pron.* di seconda persona. Per uomo: *cotesti;* per bestia o cosa: *cotesto.* Nel *fem.* per donna, bestia e cosa: *cotesta.*

Chistaccà. Parola composta, che vien a significare: *un certo che, un non so che.* || Per dire: *un poco.*

Chistu. *pron.* di prima persona. Per uomo: *questi;* per bestia o cosa: *questo.* Nel *fem.* per donna bestia e cosa: *questa.* || UN CHISTU CCA O 'NA CHISTA CCA, modi di dire, quando non sovvenga il termine d' un oggetto: *un coso.* || Per 'NA CHIOOA V. CHIOOU. || ESSIRI CAPACI DI CRISTU ED AUTRU: *esser capace di quello ed altro* (*A. V. ital. chesto,* nel *Tesoretto*). || 'NA CHISTA DI JORNA O altro: *alquanti, parecchi.*

Chisuzza. *s. f. dim.* di chiesa: *chiesuccia.*

Chitarra. V. CITARRA.

Chitiuri. (VINCI) V. ORATTIGGHIARI (Dice PASQ. che in Napoli dicon CHITICARI per solleticare).

Chitichitè. V. ORATTIGORIAMENTU.

Chittari. V. QUITTARI.

Chittena. V. JITTENA.

Chiù. V. CCHIÙ.

Chiudenau. *s. f.* Legname che serve a chinder uscio o finestra: *imposta.* || Imposta unica ed esteriore di finestra: *ventola.* || Tramezzo che divida una camera: *chiudenda.* || Lastra di ferro o legno che chiude la bocca del forno: *chiusino.*

Chiudimentu. *s. m. Chiudimento.*

Chiùdiri e **Chiùiri.** *v. a.* Apporre alle aperture lo strumento o ordigno proprio come il coperchio alle casse, l' imposta alle porte ecc. che serve a impedire l' entrata, l'uscita ecc. o simile: *chiudere.* || Quando è con maggior forza, o a chiave: *serrare.* || Cingere intorno checchessia di muro, siepe: *chiudere.* || Turare: *chiudere.* || Nascondere, imprigionare: *chiudere.* || — PUTIA: *chiudere bottega.* || — L'OCCHI, morire: *chiudere gli occhi.* Vale anche, condiscendere, dissimulare: *chiuder gli occhi.* || — OCCHIU, dormire: *chiuder occhio.* || — LA VUCCA AD UNU, farlo tacere, convincere: *chiudere la bocca.* ||

Nolla lotteria, far alto o a una giocata particolare, o a tutto il giuoco per dover finire. || *rifl.* CHIUDIRISI NTRA UN CUNVENTU ecc. farsi religioso: *chiudersi in un chiostro.* || CHIUDIRISI, detto de' fiori che si restringono nella boccia: *chiudersi.* *P. pass.* CHIUJUTU e CHIUSU: *chiuso.*

Chiui. V. CCHIUI.

Chiui chiui Usasi per dinotar una confusione, una paura di pericolo: *serra serra.*

Chiuitina. } *s. f.* Il chiudere: *chiudimento.*
Chiujuta. }

Chiumazzeddu. *s. m. dim.* di CHIUMAZZU: *guancialino, piumacciuolo.* || Quel pezzo del guernimento del cavallo, che si assesta a cavalcioni sulla schiena e ha le chiavarde di metallo per dove passano le redini: *sopraschiena, sellella* (a Firenze). || — DI SPINGULI, guancialino di panno o drappo in cui conservansi gli spilli: *guanciolino da spilli, torsello.*

Chiumazzu. *s. m.* Sacco pieno di crini, lana o penne, ricoperto da una federa bianca, ove si poggia il capo nel letto: *guanciale, piumaccio.*

Chiumazzuneddu. *s. m. dim.* di CHIUMAZZUNI.

Chiumazzuni. *s. m. accr.* di CHIUMAZZU: *guancialone.* || Cuscino da sedie, da sofa, ecc.: *cuscino.*

Chiummalora. V. GHIUMMALORA.

Chiummari. V. INCHIUMMARI.

Chiummera. *s. f.* Ove si tengono le palline.

Chiummia. V. BENNA. || V. LENZA.

Chiummigiu. *add.* Che ha qualità o colore del piombo: *piombino.*

Chiummina. *s. m.* Strumento di piombo, il quale si appicca a una cordicella, per trovar l'altezza dei fondi, o le diritture: *piombino.* || CHIUMMINI, alcuni legnetti lavorati al tornio, ai quali s'avvolge refe, sete ecc. per farne cordelline, trine, giglietti: *piombini.* || Matita di color di piombo: *piombino.*

Chiummino. *add.* Che ha qualità o color di piombo: *piombino, piombato.*

Chiummu. *s. m.* Metallo noto: *piombo.* || CAMINARI CU LI PEDI OI CHIUMMU, *modo prov.* andar con riguardo, lento e in cautela: *andare col calzar di piombo.* || CHIUMMU, dicon i muratori a quel piombo legato ad una cordicella col quale aggiustan le diritture: *piombo.* || A CHIUMMU *posto avv.*, perpendicolarmente: *a piombo.* E *fig. ubbriaco.* || Per *a proposito.* || CADIRI A CHIUMMU, *fig.* avvenir le cose a seconda. || VULIRI CANIRI SEMPRI A CHIUMMU, pretendere tutto ai suoi versi. || Sigillo: *piombo.* || *T. cacc.*, pallini: *migliarola.* || BOTTA OI CHIUMMU, imprecazione: *schioppettata!* || MITTIRISI CU LU CHIUMMU, E LU CUMPASSU, *fig.* procedere troppo lentamente, più per pigrizia, che per altro.

Chiummuseddu. *add. dim.* di CHIUMMUSU.

Chiummusu. *add.* Gravante come piombo: *piomboso, pesante.* || *met.* Che fa male: *storpiatore.* || MANU CHIUMMUSA, che picchia bene. Un proverbio Toscano finisce così: *mani atroci*, che vale come la nostra frase di sopra. || JUCARI CHIUMMUSU, far del male.

Chiumpiri. V. MATURARI quasi dire compire. *P. pass.* CHIUMPUTU: *maturo*, compiuto.

Chiunnacca. *avv.* CHIÙ 'N CCA: *più in qua.*

Chiunnuddà. *avv.* CHIÙ 'N DDÀ: *più in là.*

Chiuppami. *s. f.* V. CRIUPPA. Come da *legno, legname*, così noi da CHIUPPU, CHIUPPAMI.

Chiuppiari. *v. intr.* Stimolare, parlar pungente: *frizzare.*

Chiuppiri. V. CHIOVIRI. || V. SCUPPARI.

Chiuppitu. *s. m.* Dove son pioppi piantati: *pioppeto.*

Chiuppu. *s. m. T. bot.* Albero alto, con la scorza biancheggiante: *pioppo.* Populus dilatata L. || *met.* Chi ti stia sempre accosto uggiosamente: *cimdofone, impaccioso.* || FRA CHIUPPU, per ischerzo come dire: *prete pero.* || — DI LA CARULINA: *pioppo del Canadà.* Populus monilifera Ait.

Chiuppuseddu. *add. dim.* di CHIUPPUSU: *un po' frizzante.*

Chiuppusu. *add.* Che frizza: *frizzante.*

Chiuriri. V. MANCIARICCI: *prudere.*

Chiuritu. V. MANCIACIUMI: *pruriio.*

Chiurma. *s. f.* Moltitudine di gente anticamente schiava, ora di servizio, o braccianti o marinari: *ciurma.* || Moltitudine qualunque: *ciurma.*

Chiurmàgghia. *s. f.* Moltitudine di gente vile e inutile: *ciurmaglia.*

Chiurmazza. *s. f. pegg.* di CHIURMA: *bordaglia.*

Chiusa. *s. f.* Luogo riservato per pastura, caccia, ecc.: *chiusa.* || 'NTRA CHIUSA, *posto avv. T. art.*: *non parallelo.*

Chiusotta. *s. m. dim.* di CHIUSA.

Chiusu. *add.* Da CHIUDIRI: *chiuso.* || *fig.* Dicesi a uomo il quale tiene in sè le cose che sa e difficilmente si può penetrar l'interno: *cupo.* || Detto di colore, scuro: *cupo.* || AN OCCHI CHIUSI *posto avv.*, senza pensar più oltre: *a chius'occhi.* || Nella lotteria NUMMARU CHIUSU, sopra il quale non si permette giuocar più oltre.

Chiusu. *s. m.* Luogo circondato, e serrato: *chiuso.*

Chiusura. *s. f.* Il chiudere: *chiusura.* || La parte di ragionamento o altro che conchiude: *chiusura.*

Chiutostu e **Cchiuttostu.** *avv.* che denota elezione d'una delle due cose, di cui si tratta, e vale anzi e innanzi: *piuttosto.*

Chiuvana. *add.* Detto dell'acqua di pioggia: *piovana.*

Chiuvara. *s. f.* Arnese che serve a far la capocchia ai chiodi: *chiodaja.*

Chiuvaru. *s. m.* Facitor di chiodi: *chiodajuolo.*

Chiuventi. *s. m.* I lati del tetto che pendono, onde si dice A DUI, A QUATTRU CHIUVENTI: *a due* o *a quattro acque* (*Car. Voc. Mel.*).

Chiuvera. V. CHIUVARA.

Chiuviddicari. *v. intr.* Piover leggermente: *piovigginare. P. pass.* CHIUVIDDICATU: *piovigginato.*

Chiuvidiu. *s. m. dim.* di CHIOVU: *chiodetto.*

Chiuvusu. *add.* Pieno di pioggia, o che apporta pioggia: *piovoso.*

Ci. V. CCI.

Cia. V. TE'.

Ciaca. *s. f.* Piccolo sasso che è rotolato dalla corrente de' fiumi, o che serve a selciare le strade: *ciotto, ciottolo* (Dall' *Ar. kiaka*). || ZZÀ CIACA, si dice a una donna pettegola per ischerno: *crezia.*

Ciacari. V. INCIACARI.

Ciacata. *s. f.* Colpo di ciottolo: *ciottolata.*

Ciacatu. *s. m.* Terreno acciottolato: *ciottolato.*

Ciaccu. *s. f. Fenditura, screpolo, screpolatura, crepatura.* || Fossa rettangolare per piantarvi albero: *formella.*

Ciaccacoddu. (A *arv.* Precipitosamente: *a fiaccacollo.*

Ciaccaligna. *s. m.* Colui che taglia legna: *taglialegna.*

Ciaccamentu. *s. m. Fendimento, screpolamento, dissodamento.*

Ciaccari. *v. a.* Il far perdere la coesione alle parti: *fendere.* || *intr. Fendersi.* || Aprirsi, dividersi la superficie del corpo: *screpolare* (Dall'italiano *fiaccare*). || Detto di terra, far solchi coll'aratro, costeggiando: *incigliare.* || Lavorar il terreno la prima volta: *rompere, dissodare.* || *Prov.* CIACCA CU MUDOURA, DUBBULA CU CALUBA, SIMINA QUANNU E URA, dissoda coll'umido, riara col caldo, somina quando è ora (MINÀ PALUMBO). || *rifl.* Detto di stoffe: *recidersi.*

Ciaccateddu. *add. dim.* di CIACCATU: *un po' fesso, screpolato.* Sta anco per CIACCATU.

Ciaccatina. *s. f. T. agr.* Aratura che si fa costeggiando: *costeggiatura.*

Ciaccatu. *add. Fesso.* || *Screpolato.* || *Inciglìato.* || *Rotto.* || Detto di stoffa, quando o per lungo uso, o per non buona qualità si rompe nelle pieghe: *reciso.* || Nelle camice o altro, è l'apertura nel petto per dove entra il capo nell'indossarsela e alle estremità delle maniche nel polso per agevolar la mano nell'infilarsi la manica: *sparato.*

Ciaccatura. V. CIACCA.

Ciaccazza. *s. f. accr.* di CIACCA, fessura: *fesso.* || *Screpolo.*

Ciaccazzedda. *s. f. dim.* di CIACCAZZA: *fessolino.*

Ciàcchiti. Voce onomatopeica del suono che fa lo schiacciare una cosa: *ciacche.*

Ciacchittata di duluri. V. FITTIATA.

Ciàccula. V. FIÀCCULA. || Specie di lanterna per uccellare o pescare di notte: *frùgnolo.* || Fascio di gambi di ampelodesmo o altre frasche accese: *fiaccola, facella.*

Ciacculara. *add.* Detto ad annata che produca molto ampelodesmo di cui fanno le fiaccole V. ANNATA.

Ciacculata. V. CIACCULIATA.

Ciacculiari. *v. intr.* Andar attorno la notte a sorprendere col frugnolo gli uccelli dormienti: *frugnolare, andar a frugnolo.*

Ciacculiata. *s. f.* Il far la caccia col frugnolo: *il frugnolare, caccia al chiòccolo.*

Ciachetta. } *s. f. dim.* di CIACA: *ciottoletto, ciol-*
Ciacudda. } *lotino, sassolino.*

Ciacuni. *s. m. accr.* di CIACA: *ciottolone.*

Ciafaggiuni. *s. m. T. bot.* Pianta che ha le fronde palmate pieghettate, gli stipiti spinosi: *cefaglione, gerfuglione, palma di s. Pier Martire.* Chamoerops humilis.

Ciàfalu. *add.* Sciocco, scimunito: *gonzo, baggèo.*

Ciafardiari la terra. *v. a.* Volger la terra colla zappa.

Ciafeu. V. CIÀFALU.

Ciaffa. V. CIAMPA.

Ciaffata. V. CIAMPATA.

Ciaffu. (MAL.) *add.* Grosso e grasso: *poccioso.*

Ciaiiscuii. (MAL.) V. CAMMACCHIA DI SONNU.

Cialà-ciaiò. (SALOMONE-MARINO) FARI CIALÀ-CIALÒ: *sresciare,* quasi far la spia.

Ciàllaba-cialla. Grido di gioja, e per lo più adattato ad ubbriachi.

Ciaioma. *s. f.* Rumore confuso che facciano molte persone discorrendo senza ordine: *chiucchiurlaja, cinguettìo.* || Per *sim.* ogni discorso poco ordinato e non concludente: *turitera, chiucchiurlaja.* Da CIALUMARI V.

Ciaiumari. *v. intr. T. mar.* Il farsi colla voce da uno degli uomini che alano un segno convenuto, e ripetuto a intervalli, affinchè gli altri alino insieme: *dar la voce* (*Gr.* κέλευμα: dar la voce il capitano di mare).

Ciambella. *s. f.* Quell'azione nobile del cavallo che si muove regolarmente nell'istesso luogo senza andar innanzi, nè indietro: *ciambella.*

Ciamma. V. FIAMMA.

Ciammillottu. *s. m.* Tela fatta di pel di capra e ant. di cammello, da cui tolse nome: *ciambellotto.*

Ciampa. *s. f.* Piede di quadrupede: *zampa.* || *T. arch.* Il piano del fondamento, ove posan le fabbriche: *platea.*

Ciampari. *v. intr.* Inciampare, capitare (Dall'ital. ant. *ciampare*; o da *ciampa*, quasi esser abbrancato).

Ciampata. *s. f.* Colpo di zampa: *zampata.*

Ciampazza. *s. f. accr.* e *pegg.* di CIAMPA: *zampone.* || *fig. Piedaccio* e *manaccia;* o anco brutta scarpa: *ciabattaccia.*

Ciampedda. *s. f.* Que' sassi piatti, quasi tondi di cui si servon a giuocar i monelli invece delle palle, o ai sussi: *piastrella, murella.*

Ciampiddazza. *s. f. pegg.* di CIAMPEDDA.

Ciampidduna. *s. f. accr.* di CIAMPEDDA: *grande piastrella.*

Ciampidduzza. *s. f. dim.* di CIAMPEDDA: *piccola piastrella.*

Ciampilletta. *s. f.* Cibo di farina intrisa con nova, zucchero, burro, a forma poi d'anello: *ciambella.*

Ciampiedda. *s. f. dim.* di CIAMPA: *zampetta.*

Ciauchettu. *s. m.* Arnese imbottito che va sotto le vesti delle donne per aggiustar loro il contorno della vita: *guardinfante.* || Guancialetto a guisa di cerchio che si mette ai bambini per riparar loro il capo dalle cascate: *cércine.*

Ciauchiari. *v. intr.* Andar alquanto zoppo: *zoppicare* (Potrebbe venire dal *Sic.* CIANCU quasi vadasi di fianco, o dall'ital. *cianca* che è la gamba).

Ciauciamurrata. *s. f.* Ferita di taglio fatta nel capo. || *fig.* Pioggia dirotta con vento: *temporale.* || Forte bravata di un superiore: *rammanzina.*

Ciaucìana. *s. f.* Strumento rotondo piccolo, di metallo, vuoto dentro, con una fessura, in corpo ha una pallottolina che lo fa sonare: *sonaglio.*

Ciaucìanaru. *s. m.* Chi ciarla, dice ciance: *ciancione.*

Ciaucìaucedda. *s. f. dim.* di CIANCIANA: *sonaglino, bubbolo.* || FARI CIANCIANEDDI, nel parlare: *aver voce argentina.*

Ciaucìauidduzza. *s. f. dim.* di CIANCIANEDDA: *sonagliuzzo.*

Ciàuciri. V. CHIANCIRI. E così molte voci che cominciano per CHI in alcuni luoghi cambiano in CI.

Ciàucu. *s. m.* La parte del corpo che è tra la coscia e le costole: *fianco.* || DÒLIRI LI CIANCHI, pel rider molto: *doler i fianchi.*

Ciancullari. V. CHIANCULIARI.
Cianculu. *add.* Che ha gran fianchi: *fianculo.*
Ciantiari. (MAL.) V. TRIZZIARI.
Ciantratu. V. CIANTRÌA.
Ciantriu. *s. f.* Nome d'un ufficio particolare nel coro della chiesa, che è la prima dignità dopo il vescovo: *cantoria* (*Fr. chantrerie*).
Ciantru. *s. m.* Colui ch'esercita la cantoria: *cantore* (*Fr. chantre*).
Cianu. V. CHIANU.
Ciappa. *s. f. T. valig.* Addoppiatura fatta allo cigne, cignoni e simili, che vien a formare come una campanella per passarvi e stabilirvi una fibbia o altro: *ciappa.* || *T. rileg.* Gancetto metallico con cui si tengono ben serrate le due parti della coperta di un libro: *fermaglio.* || Arnese da fermare in varie guise e ha vari usi: *fermaglio, borchia.* || La pietra che chiude la sepoltura: *lapida.* || Lastricina di pietra con cui giuocan i ragazzi: *piastrella, murella.*
Ciappettu. *s. f. dim.* di CIAPPA. Scudetto o altro di metallo per affibbiare o altro: *borchietta.*
Ciappittina. *s. f. dim.* di CIAPPETTA: *borchiettina.*
Ciappittuni. *s. m. accr.* di CIAPPETTA: *borchione.*
Ciàppula e **Ceiàppula.** *s. f.* Arnese da insidiar topi o uccelli: *trappola.* || *met.* Insidia, trama: *trappola.* || Pietra che chiude la tomba: *lapida.*
Ciappuli. (PASQ.) Male che vien alla gola: *ghiande, glandule.*
Ciaramedda. *s. f.* Strumento musicale da fiato, composto d'un otro e più canne: *cornamusa, ciaramella.* || SUNARI LA CIARAMEDDA: *cornamusare.*
Ciaramiddaru. *s. m.* Suonator di cornamusa.
Ciaramiddiata. } *s. f.* Suono di cornamusa.
Ciaramiddiu. }
Ciaramidduzza. *dim.* di CIARAMEDDA: *cornamusetta.* || —A TRASPARENTI. *T. zool.* Conchiglia bivalve molto rara, trasparente. È la Terebratula vitrea d'Argenville: *terebratola vitrea.* Altra specie di essa è la Carinaria vitrea Lam., unica specie che trovisi ne' nostri mari: *carinaria vitrea.*
Ciaramita. *s. f.* Pezzo di vaso di terra cotta rotto: *coccio, rovinacci.* || Per *tegolo* V. CANALI (Dal *Gr.* γεφυικός: di creta).
Ciaràmpulu. *s. m.* Racimoletto d'uva scampato dalle mani del vendemmiatore: *raspollo.*
Ciaramuci. V. CARMUCIU.
Ciarari. *v. a.* Annasare, fiutare: *odorare* (Potrebbe essere il *Fr. flairer* cambiata la *f* in *e*). || Pronosticare, accorgersi innanzi tratto: *fiutare.* || Abusare della dabbenaggine altrui. || FARISI CIARARI, mostrarsi di benigna natura, tanto che altri ne abusi: *farsi scorgere.* || — AD UNU, conoscerlo, avvedersi com'egli è: *annusar uno.* *P. pass.* CIARATU: *odorato, fiutato, annusato.*
Ciarata. *s. f.* L'odorare, annusare: *annusata.*
Ciaraveddu. V. CIAVAREDDU.
Ciardu. *s. f. T. vet.* Malattia che viene nella giuntura sopra l'unghia del cavallo: *giarda, giardoni.* || JITTARI CIARDA, ginntar alcuno in un negozio: *accoccargliela.*
Ciardellu. *add.* Uomo sciatto e dappoco: *ciofo.*
Ciarduni. *s. m.* Specie di pasta confetta con zucchero e mele, condotta sottile come l'ostie e ridotta a guisa di cartoccio: *cialdone.*
Ciareddu. V. CIAVAREDDU. || V. CIAMPILLETTA.
Ciari. V. SCIARI.
Ciarlari. *v. a.* e *intr.* Andar fiutando, andar cercando da per tutto: *braccare.* || CIARIARISI, detto del vino: *inacidirsi.* || E della carne: *putire.* || *fig.* Divenir sospetto di poter nuocere, esser cagione di dispiaceri o noja: *putire.* *P. pass.* CIARIATU: *braccato.*
Ciarlari. (MAL.) *v. intr. ass.* Parlare assai o vanamente: *ciarlare.*
Ciarlatanaria. *s. f.* Astratto di ciarlatano; soperchia loquacità: *ciarlataneria.*
Ciarlatanu. *s. m.* Cantambanco: *ciarlatano.* || Ciarlatore: *ciarlatano.*
Ciarlatina. *s. f.* Ciarleria: *ciarlata.*
Ciarmari. *v. a.* Produrre effetto straordinario su alcuno per mezzo di malia: *ammaliare, affascinare* (*Fr. charmer*). *P. pass.* CIARMATU: *ammaliato.*
Ciarmaria. *s. f.* Atti e parole per ingannar alcuno: *ciurmeria, giunteria.*
Ciarmaturi-tura. *verb.* Chi o che ammalia: *ammaliatore-trice.*
Ciarmu. *s. m.* Quegli atti e que' falsi cicalamenti per cui crede altri ammaliare: *malìa.* || *Attraenza, fàscino* (*Fr. charme*).
Ciarmuliari. *v. intr. ass.* Avviluppare con parole senza conclusione: *ciaramellare, ciacciamellare, ciabare.* || JIRI CIARMULIANNU, andar ozieggiando: *andar a giostroni, aliare, bighellonare.*
Ciarmuliu. } *s. m.* Il parlar di più persone in-
Ciarmulizzu. } sieme e di cose futili e vane: *cicalèccio.*
Ciarmuluri. V. CIARMULIARI.
Ciarpa. V. SCIARPA.
Ciarratanu. V. CIARLATANU.
Ciarraturi. *s. m.* (SCOR.) Chi ciarla spesso e molto: *ciarlatore.*
Ciarvidderi. V. PARA.
Ciarvuni. V. CIAVARUNI.
Ciaschera. *s. f.* Fiasco di forma schiacciata per viaggio: *fiasca.*
Ciaschiteddu. *s. m. dim.* di CIASCU: *fiaschetto.* || FARI COMU LI CIASCHITEDDI, *fig.* ballare così saltarellando: *ballonzare.*
Ciascu. *s. m.* Vaso di terra cotta con collo stretto: *fiasco.* || — VACANTI SI PIOGHIA DI MUFFA, *fig.* chi è povero o digiuno sta male.
Ciascuni. *s. m. accr.* di CIASCU: *fiascone.*
Ciascunu. *pron.* Ognuno, qualsivoglia: *ciascuno, ciascheduno.*
Ciatari. *v. intr.* Mandar fuori il fiato: *fiatare.* || Ricrearsi, prender ristoro: *respirare.* || NUN CIATARI, *fig.* tacere: *non rifiatare.* || —ORGOSU, esser adirato: *sbuffare, stronfiare.* || *a.* Accalorar col fiato: *scaldare.* *P. pass.* CIATATU: *fiatato.*
Ciatata. *s. f.* L'atto e l'effetto del fiatare: *fiatata.*
Ciatatina. *s. f.* Ansietà di respiro: *anelito.* || *Ansima.*
Ciaticeddu. } *s. m.* Debol fiato: *alitello.* || Voce
Ciatiddu. } amorosa con cui si chiaman i cari: *cuor mio, anima mia.*
Ciatu. *s. m.* Aria che esce da' polmoni respirando: *fiato.* || *fig.* Forza, vigore: *fiato.* || LIVARI LU CIATU, opprimere, angosciare: *tirar le milze.* || LIVARISI LU CIATU, stentar grandemente: *stiracchiar le milze.* || *Prov.* MENTRI CC'È CIATU CCI È SPIRANZA: *finchè c'è fiato c'è speranza.* || PIGGHIARI CIATU, riposarsi, o riavere speranza: *pi-*

gliar fiato, riaver fiato. || NESCIRI LU CIATU, morire: *tirar le cuoja. fig.* Esser affannato, bramare ardentemente: *struggersi.* || FARI NESCIRI LU CIATU AD UNU, opprimerlo, affliggerlo. || AVIRI CIATU, aver forza: *aver fiato.* || — MIO, ben mio: *amor mio, ciocio mio.*

Ciatuni. *s. m. accr.* di CIATU, fiato grosso e sforzato.

Ciatuzzu. *s. m. vezz.* di CIATU. Si dice a' bambini o a persona cara per carezza: *ciocino mio.*

Ciaucciallari. *v. a.* Percuotere colle ramate: *arramatare, ramatare.*

Ciàula. *s. f. T. zool.* Uccello di color bianco o nero della grandezza quasi di un colombo, atto a imitar la favella umana: *gazza, gazzera.* Corvus pica L. || Dicesi pure a chi favella e ci cala assai e senza considerazione: *cornacchia.* || Persona leggera che sta in sul darsi bel tempo o sollazzo: *svagolato.* || *Tàccola.* Corbus monudula L.

Ciaullari. V. CIARMULIARI.

Ciaullata. V. CIARMULIZZU.

Ciaulidda. *s. f. dim.* di CIAULA: *gazzerotta.*

Ciaulotta. *s. f. dim.* di CIAULA: *gazzerotta.*

Ciauluma. V. CIALOMA.

Ciaurari. V. CIARARI.

Ciauraturi. *v. intr.* Chi fiuta: *fiutatore.*

Ciaurrina. V. FANFARRICCHI.

Ciàuru. *s. m.* Odore buono: *fragranza, odore.* || Indizio, sentore: *odore.* || *Prov.* QUANNU LU TO' VICINU HAVI BENI, QUARCHI CIAURU TI NNI VENI, quando si è vicini a' ricchi o fortunati si gode pure di qualche cosa.

Ciaurusu. *add.* Che manda odore, e per lo più buono: *fragrante, odoroso.*

Ciavaredda. *s. m.* Figliuolo della capra: *capretto* (*Fr. chèvre*). || *Prov.* — DI CIAVARIDDUNI, E AGNEDDU DI OROSSU MUNTUNI: *capretto di giovane capro, e agnello di grosso montone.*

Ciavariddazzu. *s. m.* Capretto che abbia passato tre anni.

Ciavariddazzu. *s. m. accr.* di CIAVAREDDU.

Ciavariddùzzu. *s. m. dim.* di CIAVAREDDU: *capretlino.*

Ciavarrina. V. FANFARRICCHI.

Ciavaruni. *s. m.* Pezzo di ramo d'albero strappato; alle volte serve per forcina: *stroncone, pèrtica.* || Pezzo avanzato dal segare: *sciàvero.*

Ciavi. V. CHIAVI. Così verso Pachino.

Ciavaru. V. CIAURU.

Cibbamenta. (MAL.) *s. m.* Il cibarsi: *cibamento.*

Cibbari. *v. a.* Dar cibo: *cibare.* || *rifl. Cibarsi. P. pass.* CIBBATU: *cibato.*

Cibbedda. *s. f.* Palo a cui s'attacca la cavalla per farla coprire.

Cibbia. V. TACCA. Così in Aidone.

Cibbòria. *s. m.* Quel tabernacolo, che sta per lo più sul principale altare delle chiese: *ciborio.*

Cibbu. *s. m.* Cosa da mangiare: *cibo.*

Cicala. *s. f. T. zool.* Insetto noto volante che annoia col suo stridere: *cicala, cicada.* Cicada L. || Si dice anche a chi favella troppo: *cicala, cicalone.* || È un giocarello da ragazzi che ne imita il suono.

Cicalata. *s. f.* Lezione in burla: *cicalata.* S'usava fare alla Accademia della Crusca in occasione di stravizio.

Cicalazza. *s. f. pegg.* di CICALA: *cicalaccia.*

Cicaledda. *s. f. dim.* di CICALA: *cicaletta.* || — DI NIURU CHI SPARA, questo crostaceo distende le sue braccia con tal violenza che arriva a ferire, e col rumore d'un fermaglio da fucile: *scillaro di Desmarest.* Squilla Desmaresti. || (MELI) LA CICALEDDA RAUCA, NTRA L'ARVULI E LI SPICHI, CU LU SO' ZICHI-ZICHI, NN'ANNUNZIA L'ESTÀ, la cicaletta rauca, tra gli alberi e le spiche, col suo ciche-ciche, ci annunzia l'està.

Cicallari. *v. intr.* Parlare troppo a mo' di cicala: *cicalare. P. pass.* CICALIATU: *cicalato.*

Cicara. *s. f.* Vaso da pigliar caffè: *chicchera.*

Cicaredda. *s. f. dim.* di CICARA: *chiccherina.*

Cicàri. V. ANNURVARI.

Cicaruni. *s. m. accr.* di CICARA: *chiccherone.*

Cicatrici. *s. f.* Segno di ferita o percossa che rimane sulla carne: *cicatrice.*

Cicatrizzari. *v. intr.* Far la cicatrice, rimarginarsi: *cicatrizzare. P. pass.* CICATRIZZATU: *cicatrizzato.*

Cicca. Nella frase A LA FRATI CICCA V. VASTASISCA. (A LA

Cicchiari. V. SCRÙSCIRI. (PASQ.) Da CICCHITI.

Cicchignoli. V. CASTAGNETTI. (PASQ.)

Cicchiredda. *s. f. T. zool.* Sorta d'uccello permanente: *occhiocotto.* Motacilla melanocephala Gml. || *Sterpazzola.* Silva cinerea Lath.

Cicchiti. V. CIÀCCHITI.

Cicci. Voce fanciullesca, per dire dolci, confetti: *chicche.*

Ciccia. Voce fanciullesca per dire pappa, bombo ecc.: *ciccia.* || Per *gallina.* || Spezie di mostaccioli che fanno a Morreale.

Ciccilulu. V. CERRU: *ciocca di capelli.*

Ciccu. *s. m.* Asino: *ciuco.* || CICCU-BIMMA, nome del volgo qualunque; nome fantastico.

Cicculattera. *s. f.* Vaso in cui si bolle la cioccolata: *cioccolattiera, bricco da cioccolata.*

Cicculatteri. *s. m.* Facitore di cioccolata: *cioccolatiere.*

Cicculatti. *s. m.* Pasta composta di diversi ingredienti, cacao, zucchero ecc.: *cioccolata, cioccolate, cioccolatte.*

Ciccèrbita. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i gambetti cotonati, i calici lisci, le foglie lirato-sbrandellate abbraccianti il fusto: *cicerbita.* Sonchus oleraceus L.

Ciccèrchiri. V. CHÈRCHIRI.

Ciccibita. V. CICARA.

Ci-ci. V. CCI-CCI.

Cici. V. PIPI.

Cicidda. *s. m. vezz.* Detto a pargoletto: *bimbo, bamboccio.* Nel *f.* CICIDDA.

Cicigghiu. *s. m. T. zool.* Sorta di lucertola che ha le gambe così corte, e così piccole che sembra un serpente: *cicigna.*

Cicina. *s. f. Minuzzolo.* || FARI CICINA CICINA: *ridurre in minuzzoli.*

Cicioli. *s. m. pl.* (MAL.) Avanzo di pezzetti di carne dopo fatto lo strutto: *ciccioli.*

Cicira. PIGGHIARI LA CICIRA, sbevazzare: *zizzolare.*

Cicirata. *s. f.* Polenta di ceci.

Cicireddu. *s. m. T. zool.* Piccolo pesce notissimo, minuto e delicato, lucido e di color d'argento senza squame. || Sorta di frumento di grano bianco e rotondo. || Un pochino: UN *miccino.*

Cicirimigna. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie

congiunte, le palee uncinate: *cardo*. Dipsacus, Cardnus fullonum L.

Cicirinu. *add.* Del colore del cece: *ceciato*.

Cicirittu. *s. m. dim.* di CICIRU: *cecino*. || *Prov.* O MI DATI LU CADDITTU, O MI DATI LU CICIRITTU, parole di chi con ragione pretende una cosa delle due.

Cicirra. V. MIULA.

Cicìru. *s. m. T. bot.* Legume noto: *cece*. Cicer arietinum L. || *T. tip.* Sorta di carattere: *cicero*. || *Prov.* UNU DICI CICIRI E N'AUTRU FAVI, quando altri risponde storlamente: *dove tu vai, son cipolle*. || CICIRI A MODDU V. CIRIMONIA.

Cicirraul. *s. m.* Colui che fa da guida spiegando le cose che il viaggiatore visita: *cicerone*. || *T. zool.* Uccello del genere dello zigolo, più grosso d'un canario, è bigio: *ortolano, strillozzo*. Emberiza miliaria L.

Cicisbèu. *s. m.* Colui che vagheggia che ronza attorno a donne non sue: *cicisbeo, vagheggino*.

Cicìu. Voce dell'uccello. E l'uccello stesso. || Per *un poco, un micolino*.

Cicciuliari. V. CATAMINARI.

Cicogna. *s. f. T. zool.* Uccello grosso, alto, di becco lungo e sanguigno che ha le orbite dell'occhio nude: *cicogna*. Ardea ciconia L. || Dicesi anche di quel legno che bilica la campana: *cicogna*. || Strumento per attinger acqua, che bilicato ossia accavallato sopra un altro, s'abbassa o s'alza: *mazzacavallo*.

Cicònia o **Curiota.** V. AMMI.

Cicòria. *s. f. T. bot.* Pianta oleracea, che ha i fiori a coppie sessili, le foglie uncinate: *cicorea, cicoria*. Cichorium intibus L. Vi ha anche la silvestre.

Cicuiata. V. CICCULATTI.

Cicurari. V. ADDUMISTICARI. Curiosa! potrebbe venire da *sicurare*, poichè l'addomesticarsi non è che il rendersi meno pauroso, più sicuro.

Cicuriaru. *s. m.* Venditor di cicoria: *cicoriaro* (MAL.).

Cicuta. *s. f. T. bot.* Pianta velenosa che ha le foglie arcicomposte seghettate, gl'involgli parziali, dimezzati, composti di circa tre soli foglie: *cicuta*. Conium maculatum L.

Cicutària. *s. f. T. bot.* Pianta che ha il caule striato-bodoso; le foglie tre volte pennate, i nervi irsuti: *cicutaria*. Chaerofillum silvestre L.

Ciddarariu. V. CILLARARIU.

Ciddebba. V. CIBBEDDA.

Ciddulfu. *s. m.* Sorta d'uva di granello grosso e assai mostoso, ma insipida al gusto.

Ciddùzza. *s. f. dim.* di CEDDA: *celletta, cellùzza*.

Cidenza. *s. f.* Il cedere: *cedenza*.

Cidituri. *s. m.* Luogo proprio a macellar le bestie: *ammazzatoio, macello* (Da OCCIDITURI quasi *uccidilojo*).

Cidulnal. *s. m. accr.* di cedola: *cedolone*.

Cièra. V. SKODIA (Dal *Fr. chaise.*). || CUNSAMU-CIERI, legnajuolo che va attorno aggiustando masserizie: *ratloppatore*.

Cieti. (MAL.) V. LAZZOLU.

Cifaru. V. LUCÌFARU.

Cifèca. Nella frase: STU VINU È 'NA CIFECA, non val nulla è cattivo.

Cifìa. *s. f.* (VINCI) Morbo che grava sugli occhi in modo da non poterli alzare (*Gr.* κίνωφα).

Cifra. *s. f.* Scrittura non intesa se non tra coloro che si son intesi: *cifra*. || L'abbreviatura del nome che si ripone ne' quadri, sigilli ecc.: *cifra*. || Figura di ogni segno del numero: *cifra*.

Cifrari. *v. a.* Apporre la cifra: *cifrare*.

Cifratu. *add. Cifrato.* || PARRARI CIFRATU, in gergo, oscuro: *parlar in cifra*. || SCRIVIRI CIFRATU, con segni convenzionali: *scrivere in cifra*.

Cifuddùni. *s. m.* Sbaglio, abbaglio: *scerpellone*.

Cifunera. *s. f.* Mobile per riporre arnesi: *armario* (*Fr. chiffonnière*).

Cigna. V. CINOA.

Cignali. V. PORCU SARVAGGIU.

Cignu. *s. m. T. zool.* Uccello per lo più bianco, simile all'oca; più grande, di membrana cerosa gialla, e il domestico l'ha nera: *cigno*. Anas cignus L. || Per BABBALUCI V.

Cilraru. V. SIOCIARU.

Cilredda. *s. f. dim.* di CIERA: *seggiolina*.

Cilanca. V. CINANCA.

Cilari. V. AMMUCCIARI.

Cilebbra. V. CARRUBBA.

Cilecca. *s. m.* Abito senza maniche che si mette sotto quello con maniche: *panciotto, corpetto, sottoveste* (*Sp. chaleco*).

Cilenaa. *s. f.* Strumento fabbricato di pietre grosse, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti sur i subbii, per dar loro il lustro: *màngano*. || Acqua in cui sia stata disfatta gomma, o altre materie viscose e tenaci, con che si bagnano i drappi ecc. per farli stare incartati e distesi: *salda*.

Cileppu. *s. m.* Liquore di zucchero bollito in acqua o sughi d'erbe o di pomi ecc. chiarito con albume d'uovo: *giulebbe, giulebbo*.

Cilestru. V. AZZOLU.

Cilla. Nella frase PURTARI CILIU, esser eccellente nel suo genere. Forse da CILIU: cero, come si direbbe: *portar la palma*.

Cillibbranti. V. CELEBBRANTI.

Cillibbrari. V. CELEBBRARI.

Cillibbriu. *s. f.* Lattovaro amaro (PASQ.).

Cillecanti. *s. m.* o *f. T. sarl.* Colui o colei che cuce panciotti.

Cillecazzu. *s. m. pegg.* di CILECCU: *corpettaccio, panciottaccio* (a Firenze).

Cillecheddu. } *s. m. dim.* di CILECCU: *corpettino,*
Cillechinu. } *panciottino*.

Cillecunazzu. *s. m. pegg.* di CILICCUNI: *farsettaccio*.

Cillecuneddu. *s. m. dim.* di CILICCUNI: *farsettino, giubberellino*.

Cillecuni. *s. m.* Abito con maniche che copre il busto: *farsetto*.

Cilindru. *s. m.* Solido lungo a basi piane e rotondo che ha lo stesso diametro in tutta la lunghezza: *cilindro*. || Rullo o spianatoio di legno o pietra bucato nel mezzo, ove s'introduce un perno di ferro, su cui gira allorchè si fa passare a calcar la terra: *cilindro, ruzzolone* (*Taverna*). || *T. tip.* Cilindro di legno ricoperto di panno lano, il cui asse, prolungato al di fuori dalle due bande, serve come di manubrio per farlo rotolare sulle pagine onde levarne le bozze: *rulletto*. E quello che si rotola per ispalmar l'inchiostro sulle pagine: *rullo*. || *T. mar.* Grossa tromba di bronzo, o di ferro fuso, en-

iro la quale un pesante stantuffo s'alza e abbassa per forza di vapore: *cilindro.*

Cilindrari. *v. a.* Detto di carte, stoffe, ecc. è Il farle passare sotto un pesante cilindro perchè acquistino Il lustro: *cilindrare. P. pass.* CILINDRATU: *cilindrato.*

Cilinnari. V. CILINDRARI.

Cilintru. V. CILINDRU.

Cilistinu. V. CELESTRINU.

Cilistriari. Si legge in un verso nella raccolta de' *Canti popolari Siciliani* del VIGO: ACEDDU CILISTRINU, CILISTRINU, CA NOTTI E JORNU VAI CILISTRIANNU. Non ne intendo il vero significato.

Ciliu. *s. m.* Macchina trionfale sacra portatile. || Il cero che si benedice il sabato santo: *cero.*

Ciliziu. *s. m.* Qualunque arnese che si porta indosso per cagione di tormento e di penitenza: *cilicio.*

Cillararlatu. *s. m.* Uffizio del cellerario: *camarlingo; cellerarìa.*

Cillaràriu. *s. m.* Camerlingo di monastero: *cellerario, cellerajo.* Nel *fem.* CILLARARIA: *celleraria.*

Cilletta. *s. f. dim.* di CELLA: *celletta.*

Cima. *s. f.* Sommità più o meno acuta o degradante nell'alto: *cima.* || Significa pure eccellenza sia in bene che in male: *cima.* || Strumento di legno lungo quadrangolare per misurar la capacità delle botti, in ognuna delle quattro facce ha segnati gli spazi de' barili secondo la grandezza della botte. || PIGGHIARI LI CIMI OI L'ARVULU, infuriarsi: *andar su per le cime degli alberi.* || OI CIMA 'N FUNNU, per tutto lo spazio, e dicesi anche *fig.: da cima a fondo.* || A LI CIMI CIMI, cominciando da chi è più alto.

Cimagghia. *s. f. dim.* di CIMA: *cimetta.*

Cimaloru. *add.* Si dice di frutti o altro che nascono in cima: *vettajuolo.*

Cimalureddu. *add. dim.* di CIMALORU.

Cimari. *v. a.* Misurar il vino colla CIMA. || Per 'NCIMARI V.

Cimarra. V. MARREDDA nel senso di uomo tristo, furbo: *cima di astuto.* || Per *cerfuglione.* || FILARI LA CIMARRA, dar finamente uno smacco.

Cimarrusu. V. MARRIDDUSU.

Cimasa. *s. f. T. arch.* Quel lineamento o membro che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti di architettura per finimento: *cimasa.* || Finimento superiore piano e liscio della balaustrata: *cimasa.*

Cimati. (VINCI) V. CAULICEDDI (*Gr.* κύματα).

Cimaturi. *s. m.* Misuratore di vini.

Cimedda. *s. f.* Canna lunga e sottile, nella cui cima si annoda la lenza coll'amo per pigliare pesci: *canna da pescare.* || *fig.* Uomo alto: *sperticato.*

Cimentu. *s. m.* Prova d'esito sovente incerto: *cimento.*

Cimeru. *s. m.* Armatura antica per difesa del capo: *cimiero.*

Cimiceddu. *dim.* di cimice.

Cimicia. *s. f. T. zool.* Insetto pur troppo noto: *cimice.* Cimex L. || Si dice a persona noiosa, insulsa: *appiccaticcio.* || SANGU DI CIMICIA, dicesi a persona insipida, egoista: *sgraziato, sgradito.*

Cimiciaru. *s. m.* Luogo pieno di cimici: *cimiciajo.*

Cimiciazza.
Cimiciuna. } *s. f. accr.* di CIMICIA: *cimicione.*

Cimiciusu. *add.* Che ha o produce cimici: *cimicioso.*

Cimidda. *s. f. dim.* di cima: *cimetta.* || *Vetticciuola.* || *Ramoscello*

Cimiddaloru. *s. m. Pescator a canna.*

Cimiddiari. *v. intr.* Il muoversi con certo tremolio come fanno le cose lunghe: *svettare.* || Il reggersi mal ritto per debolezza o ubbriachezza: *barcollare.*

Cimiddiata. *s. f.* Lo svettare: *svettata.* (V. PAATICIPIU).

Cimigghia. V. FAIDOA.

Cimináuru. *s. m. T. bot.* Pianta il cui seme è simile all'anice; e il seme di essa: *comino, cimino.* Cuminum cyminum L. (*Gr.* κύμινον ἡ γρεῖον). || DI QUANNU MI MISIRU LU CIMINAURU A LU VIDEICU, *modo prov.* per esprimere un tempo assai remoto, dall'uso antico di corroborare lo ombelico de' neonati con questo seme trito.

Ciminèddu. V. ORVU CIMINEDDU.

Ciminia. *s. f.* Rocca del camino che esce dal tetto, per la quale esala il fumo: *fumajuolo, torretta* (*Gr.* καμινεύς, *Fr. cheminée* e *Sp. chimenea*). E anco i Sanesi hanno: *cimineia* e *ciminaiuolo.* || CAPPEDDU DI CIMINIA V. CAPPEDDU.

Ciminuita. *s. f.* Specie d'uva d'acini lunghi che conservasi lungamente, così detta da Ciminna, comune della provincia di Palermo.

Cimiun. V. CIMINAURU || —'NCUNFITTATU: *anice in camicia.*

Ciminuduci. V. ÀNISU.

Cimitèriu. *s. m.* Luogo ove si seppelliscon i morti: *cimitero.*

Cimitriari. *v. intr.* Volger in mente per ordir un progetto, una trama: *mulinare, macchinare.* || — LU CIRIVEDDU V. ALLAMMICARI.

Cimitriusu. *add.* Che macchina: *macchinoso.*

Cimmalaria. V. CAPIDDI DI LA MADDALENA.

Cimmalaru. *s. m.* Fabbricatore di pianoforti: *cimbalajo.*

Cimmaleddu. *s. m. dim.* di CIMMALU.

Cimmaliari. V. GRIOARI.

Cimmalu. *s. m.* Strumento con tasti e corde per sonare: *pianoforte, clavicembalo.* || A CIMMALU, *posto avv.*, detto di stanze o altro: *taglialo a sghimbescio.*

Cimmaluni. *s. m. accr.* di CIMMALU.

Cimmusaru. (PASQ.) Vecchio impotente alla generazione.

Cimòira
Cimòrla.
Cimorru. } *s. m.* Infermità del cavallo e d'altri animali, infreddatura al capo, per cui ha molto flusso per le nari: *cimurro.*

Cimuli. (PASQ.) V. CIANCIANEDDI. || V. CIRIMULI.

Cimusa. *s. f.* Striscia più grossolana che è nell'orlo de' panni, drappi ecc.: *cimossa.* || Quella della tela: *vivagno.*

Cimusaru. V. CIMMUSARU.

Cinàbbriu. *s. m.* Bel rosso chiaro, composto di zolfo e argento vivo: *cinabro.*

Cinàculu. *s. m.* Luogo dove si cena: *cenacolo.*

Cinali. *s. m.* Grembiale: *zinale.*

Cinanca. *s. f. T. med.* Malattia che consiste in un grande appetito, accompagnata da debolezza, deliqui e da freddo nelle estremità: *bulimia.* || *T. zool.* Insetto che nasce sotto la lingua dei cani, che loro si taglia quando son piccoli acciò non arrabbino: *litta.*

Cinàpriu. V. CINABBRIU.

Cincannuli. *add.* Che ricorre ogni cinque anni: *quinquennale.*

Cincedda. *s. f.* Fascia con cui si cingono il ventre le puerpere: *fascia, fascione.* || Minestra d'uova stracciate. || Fascia di panno o di cnojo con cui si fermano i pantaloni alla vita: *cintura.*

Cincheddu. Nomo immaginario nella frase, AVIRINNI FATTU QUANTU CINCHEDDA: *averne fatto delle belle.*

Cinchina. *s. f.* Quantità numerata che comprende il numero di cinque: *cinquina.*

Cinchinu. *s. m.* Si dice quando due dadi hanno scoperto cinque: *cinquino.*

Cincigghiu. *s. m.* Pendone che si mette per ornamento alle vesti militari dalla cintura in giù: *cinciglio.*

Cincilleddu. *s. m. dim.* di CINCILI: *gengivetta.*

Cincilli. *s. m.* La carne che ricuopre e veste gli ossi delle mascelle: *gengiva.*

Cincirì. *v. a.* Legar il vestimento, il laccio o altro nel mezzo della persona: *cignere.* || Attorniare, circondar un paese con esercito: *assediare.* || Avvincere, circondare: *cingere.* || — LA SPATA, portar la spada: *cingere la spada.* || Percuotere con verga epropriamente lasciar in sulla carne i segni: *vergare. P. pass.* CINCIRUTU: *cinto.*

Cincu. *s. m.* Numero: *cinque.* || *Prov.* FARI LU CULU CINCU CINCU, provare grandissima paura: *fare il cul lappe lappe.* || — E CINQUANTACINCU, *met.*: *schiaffo.*

Cincucentista. *s. m.* Appartenente al secolo XV: *cinquecentista.*

Cincucentu. *s. m.* Cinque centinaia: *cinquecento.*

Cincufogghi. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie quinate, il fusto strisciante: i gambetti ascellari con un sol fiore: *cinque foglie, cinquefoglio.* Potentilla reptans L.

Cincuidditeddu. V. CINCUFOOGHI.

Cincurana. *s. f.* Moneta abolita pari a L. 0, 105.

Cincuranata. ('Na La valuta di cinque grana.

Cincuranedda. *s. f. dim.* di CINCURANA. || Pagnotta di tal valore.

Cincirizu. V. CINNIRINU.

Cinga. *s. f.* Fascia tessuta di spago a diversi usi, e più a tenere ferma la sella o la barda addosso la bestia: *cinghia.* || Quella striscia di cuoio colla quale i portantini sostengono la portantina. || MASTRU DI CINGA V. SIGGITTERI. || LIVARI A CINGA, superar altrui: *esser da più.* || Doppia cinghia di cuoio che lega l'una all'altra le due estremità delle stanghe, ed affibbiasi sul sellino del fornimento: *portastanghe.*

Cingari. V. CINGHIARI.

Cingata. *s. f.* Colpo dato con cinghia: *cinghiata.* || *Sferzata.* || Battitura data col piano della sciabola: *piattonata.*

Cingatana. *s. f. accr.* di CINGATA.

Cinghi. *s. m. pl.* Quella parte del corpo del cavallo dove si mette la cinghia: *cinghiatura.* || VINA DI LI CINGHI, vena de' cavalli vicina alla cinghiatura: *cinghiaia.* || SAGNARI LI CINGHI: *salassar la cinghiaja.*

Cinghiari. *v. a.* Battere con cigna, verga o altra cosa pieghevole, ed anche colla spada: *vergheggiare, scudisciare, piattonare. P. pass.* CINGHIATU: *vergheggiato, scudisciato.*

Cinghiata. *s. f.* L'atto del vergheggiare o piattonare: *vergheggiata* (V. PARTICIPIU).

Cingulu. *s. m.* Quella cordicella colla quale si cinge il sacerdote sopra li camice: *cingola, cordiglio.* || Quella cintura che usan portar i battuti (DISCIPLINI) sopra il sacco di penitenza: *cintura, cingolo.* || E generalmente per ogni simile legatura: *cinta, cintola, cìngolo.*

Cingulunì. *s. m. accr.* di CINGULU.

Cinguni. *s. m. accr.* di CINGA. Quelli ai quali raccomandansi le casse delle carrozze che non posano sopra molle: *cignone.*

Cinicedda. *s. f. dim.* di CENA: *cenella, cenino, cenina.*

Cinirì. (MAL.) *v. intr.* Il mandar la voce che fa il cavallo: *nitrire.*

Cinnuca. V. CULLANA.

Cinnamomu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha le foglie bislunghe, acute da ambo le parti, triplinervi, venose: *cinnomomo.* Laurus malabathrum L.

Cinnari e **Cinnatu.** V. ACCINANNI.

Cinnirata. *s. f.* Composto di cenere ed acqua, o sia un ranno imperfetto: *cenerata.*

Cinnirutu. } *s. m.* Panno che cuopre i panni
Cinnirturi. } sudici che sono nella conca del bucato sopra dei quali si versa la cenerata: *ceneràccioto.*

Cinnirazzu. *s. m. pegg.* di CINNIRI. Cenere sfruttata che ha servito ai bucato, e non contiene più alcali: *ceneraccia. cenerone.* || La cenere della fornace e del sapone mescolata con calcina.

Cinnireddu. *s. f.* Cenere, e per lo più calda o che ha del fuoco: *cinigia.* || Persona che ama troppo star vicina al fuoco, e quasi non sa partirsene: *cova 'l fuoco.*

Cinnireta. *s. f.* Specie di terra usata un tempo dai pittori per ombre, o per abbozzetti da non conservarsi.

Cinniri. *s. f.* Quella polvere nella quale si risolvono i cadaveri, e ciò che si abbrucia: *cenere.* || Quella cenere con cui il sacerdote segna i fedeli il primo di di quaresima: *cenere.* || LU IORNU DI LI CINNIRI, è il primo di di quaresima: *il dì delle ceneri.* || — DI FEZZA, è quella ricavata dalla combustione della posatura del vino diseccata, è uno de' componenti del sapone: *cenere di feccia di vino.* || SINNI INCHI L'OCCHI CU' CINNIRI CIUSCIA, chi fa cose vane, non ne ha sostanza: *chi soffia nella polvere se n'empie gli occhi.*

Cinniricu. } *add.* Di color simile alla cenere: *ce-*
Cinniricza. } *nerino, ceneròginolo.*

Cinniricu. *odd.* Sparso di cenere: *ceneroso.*

Cinoglossa. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i semi coperti di punte uncinate, o lappole, le foglie ovate vellutate, le inferiori col picciuolo, quelle di sopra sessili: *lingua di cane, erba vellutina.* Cynoglossum officinale L.

Cinquanta. *s. m.* Numero di cinque decine: *cinquanta.*

Cinquantadarana. *s. f.* Antica moneta pari a lire 1, 10. || — LISCIU, detto ad uomo vale tristo: *cecino, figuro.*

Cinquantèsimu. *add.* Numerale ordinativo di cinquanta: *cinquantesimo.*

Cinquantina. *s. f.* La somma di cinquanta: *cinquantina.* || Sorta di botte di mediocre capacità: *bottaccione.*

Cinquantinu. *add.* Aggiunto a persona che sia

nell'età di cinquant'anni circa. || *T. fabb.* Una misura convenzionale di chiodi.

Cinta. *s. f.* Circuito, cosa che cinge: *cinta.* || Fascia di panno, cuojo od altro che cinge intorno la vita: *cinta, cintola, cintura.* || Luogo ove la cintura si cinge: *cinta, cintura.* || *T. sart.* Quella parte de' pantaloni più alta che cinge il busto: *serra*, e meglio *pl.: serre.* || — DI TESTA, per *sim.* quel dolore eccessivo di capo che par ch'una forza estranea stringa il cranio: *cefalalgia, sprangheta.* || *T. arch.* Superior termine della base della colonna: *cinta, cembra.* || *T. fabb.* Una natural divisione che si trova ne' massi; onde ACQUA DI CINTA chiamiamo quella che sgorga da tali aperture. || Quel cerchio che osservasi talora intorno a' pianeti: *alone, cinto.* || — DI SITA O CU LI CADUTI, cintolo di seta, legato dietro o avanti con largo fiocco e co' due capi cascanti lungo l'abito: *fusciacca.*

Cintèsimu. V. CENTESIMU.

Cintigghiu. *s. m. Cintolo, cintiglio.* E per lo più intendiamo quello prezioso, con gemme ecc.

Cintimitru. *s. m.* Centesima parte del metro, nuova misura: *centimetro.*

Cintimularu. V. MULINARU. Ma propriamente è quegli addetto al mulino a bestia.

Cintimulu. *s. m.* Macchina che serve a macinar grano e biade, ed è mossa da giumenti: *mulino a bestia.* || FIRRIARI LU CINTIMULU, *fig.* andar colla mente aggirandosi quasi d'intorno a un pensiero senza coglierlo: *armeggiare.* || Ora CINTIMULU per ischerzo dicon ai centesimi di lira.

Cintinaru. *s. m.* Somma che arriva a cento: *centinajo.* || A CINTINARA, *posto avv.*, in gran copia: *a centinaja.*

Cintu. *s. m.* Parte media del corpo, ove si cinge con cintojo: *cinto, cintola.*

Cintula. *s. f.* Fascia di panno o cuojo che cinge intorno alla vita: *cintola, cintolo.* || *Prov.* STANISI CU LI MANU A LA CINTULA, non volersi adoperar a nulla: *tener le mani alla cintola.* || LARGU O STRITTU IN CINTULA: *generoso* o *avaro, fig.*

Cintura. *s. f.* Fascia di panno o cuojo che cinge la vita: *cintura.* || Lista di cuojo che portavan alcuni frati invece del cordiglio, e portasi da alcuni per devozione sotto le vesti: *cintura.*

Cinturatu. *add.* Que' fedeli che son usi portare la cintura per devozione.

Cinturetta. V. ANRODU.

Cinturinaru. *s. m.* Facitore di cinture, di corregge ecc: *correggiajo.*

Cinturinata. *s. f.* Colpo di cinturino: *cinturinata* (MAL.).

Cinturinu. *s. m. dim.* di cintura: *cinturino.* || Quello de' militari che cinge loro la sciabola: *cinturino.*

Cinturittedda. *s. f. dim.* di CINTURETTA: *anelletto, anellino.*

Cinturittuni. *s. m. accr.* di CINTURETTA: *anellone.*

Cinturuni. *s. m.* Cintura dalla quale pendeva la spada: *budriere.* || Specie di tasca di cuojo ove si conservano danari o altro per portarli addosso: *cintolo.*

Cinuzza. *s. f. dim.* e *vezz.* di cena: *cenuzza, cenetta.*

Ciò e **Celò.** *pron.* Usasi in ambo i numeri e riferito a cosa e a persona: *ciò.*

Ciocca. *s. f.* La gallina quando cova o fa i pulcini: *chioccia.* || Strumento per ripescar le secchio caduto ne' pozzi: *rampo, uncino, bugiarda.* || LA CIOCCA SAPI SCARPISARI L'OVA, chi è dell'arte sa ciò che fa. || V. in INCHIRI.

Ciòciu. Aggiunto ad uomo, sciatto, dappoco: *ciofo.*

Cioè e **Celoè.** *avv.* Composto da *ciò* ed *è*, si usa per dichiarazione di parole precedenti: *cioè.* || — A DIRI: *cioè a dire, cioè.*

Cioffa e **Cioffu.** *s. f.* e *m.* Mucchietto di capelli o peli: *ciocca* (O dal *Gr.* χέπος: cosa leggiera; o metatesi di *fiocco.* (PASQ. Ma io credo sia la parola *ciocca* alterata).

Ciolazza. *s. f.* Per ischerno, donna ciarliera e sconsiderata: *cicalazza.* Sarà il *pegg.* di CIOLLA o verrà da CIAULA.

Ciolazzlari. *v. intr.* Parlar troppo e vanamente: *cicalare.* || Girar di qua e di là all'impazzata: *giravoltare, folleggiare.*

Ciolla. *s. f.* Donna che opera inconsideratamente e che non ha cura di sè: *cionna, scempiata, sciamannata, ciolla* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*) (Potrebbe venir dalio *Sp. cholla*: senno, così per ironia). || Spezie di cornacchia: *tàccola.* || — BACIOLLA V. TAIABBALLÀ. || Parola disonesta, membro.

Cioppa. *s. f.* Sorta di veste da lutto antica: *ciop-pa* V. CIUCCA.

Ciorari. V. CIARARI.

Ciotiari. V. CIARIARI.

Ciosa. V. CRUSA.

Ciospa. *s. f.* Donna di piacere, ma illecita: *mimetta, concubina, torcia.*

Ciotta. V. ACCETTA.

Ciòtula. *s f.* Vasetto da bere, senza piede a somiglianza tra il piatto e la chicchera: *ciòtola.* || CIOTULI, strumenti musicali: *cròtali.*

Ciòviri. V. CHIOVIRI.

Ciovu. V. CHIOVU.

Ciparedda, Ciparellu o **Zifureddu.** *s. m. T. bot.* Pianta della classe delle grammee molto simile al ciperi, co' fiori in ispiga ritondata, e il di cui calice è una scaglia col dorso convesso, che cresce sul margine dell'acqua, fra le spighette barbate: *scirpo.* Cyperus rotundus vulgaris, Scirpus maritimus L.

Ciparu rutunnu. *s. m. T. bot.* Radice della grossezza di una nocciuola, bernoccoluta, striata: *cipero rotondo del Levante.* Cyperus orientalis major, Cyperus rotundus L. || — LONGU O CUNZIA ONORATA, radice lunga, sottile, tortuosa, geniculata con molti nodi della forma delle olive, con molte fibre capillari difficili a rompersi, nericcia al di fuori, bianchiccia dentro, sapore soave un po' acre ed aromatico, e odore di nardo: *cipero lungo odoroso.* Cyperus odoratus, Cyperus officinarum, Cyperus longus L.

Cipettu. (MAL.) *s. m.* Vivanda di tonnina e cipolla (quasi si volesse dire: *cibetto*).

Cippi e **Ceippi.** *s. m. pl.* Strumento nel quale si serrano i piedi ai prigionieri, e sotto il paterno regime del bastone si mettevano anche ai ragazzi di seminario o simile per gastigo: *ceppo.* || — DI VRAZZA, DI GAMMI ecc., dicesi a dinotare una dimensione vantaggiosa, pienezza e forza di tali membri.

Cippiteddu. *s. m. dim.* di CIPPU: *ceppetello, ceppetto.*

Cippottu. V. CIPETTU.

Cippu. *s. m.* Base o piè dell'albero: *ceppo* (*A. V. ital. cippo, Tesoretto*) V. zuccu. || Quel legno su cui si decapitavano i rei: *ceppo.* || Piede dell'albero tagliato che serve per ardere: *ceppo.* || Quel pezzo di tronco sul quale i macellai battono la carne: *ceppo, tagliere.* || — di la 'ncunia, quel toppo di legno, su cui è fermata l'incudine: *ceppo dell'incudine.* || Ogni pezzo di pedale grosso, di qualunque albero tagliato, qualunque pezzo informe: *toppo.* E se piccolo: *toppetto.* || *met.* Origine, cespite d'una famiglia: *ceppo, stirpe.* || *T. mar.* Travicello, o talora due simili, riuniti l'un con l'altro, quasi in forma di manico di succhiello, e tenuti in sesto da chiavarde, da viti o fasciature di ferro, i quali legni prendono in mezzo il quadro e i due dadi dell'ancora: *ceppo dell'àncora* (*Car. Voc. Met.*). || *T. tip.* Traversa orizzontale fermata ai cosciali del torchio a poca distanza dal mozzo inferiore, (trassu) e immediatamente sotto del cappello: *mozzo superiore.*

Cipressu. *s. m. T. bot.* Albero noto che si pone per lo più ne' cimiteri: *cipresso.* Cupressus pyramidalis L. || Legno di detto albero: *cipresso.*

Cipudda. *s. f. T. bot.* Pianta nota, a foglie: *cipolla.* Allium caepa L. || spogghi di la cipudda: *buccia* o *tunica.* || — trupia o di calavria: *cipolla di Calabria.* || pidduncia di la cipudda, quelle pellicole che sono dell'interno delle costole: *pellicine.* || *Prov.* aviri lu cori comu 'na cipudda, che non s'affeziona a nessuno veramente, simula o s'affeziona con tutti: *aver il cuore a spicchi come l'arancia.* || essiri duppiu comu li cipuddi, simular e dissimulare, non esser sincero: *essere più doppio che una cipolla.* || si nun voi aoghi ti pigghi cipuddi, *prov.* di chi costringe altri a tacere se non vuol il peggio. || *T. zool.* Sorta di pesce di mare: *scorpione.* || Termine generale de' bulbi di alcune piante V. cipulletta. || Vizio nell'osso del dito grosso del piede che diviene sporgente di fianco e sformato: *nocca, pàtola* (a Firenze).

Cipuddaru. *s. m.* Chi vende cipolle: *cipollajo.*

Cipuddata. *s. f.* Specie di vivanda contadinesca di cipollo e zucche trite: *cipollata.* || Le cipolle peste, che si applicano esteriormente in certi malori, a guisa di cataplasma.

Cipuddazza. *s. f. pegg.* di cipudda: *cipollaccia.*

Cipuddazzu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha i fiori nudi, le brattee troncate: *cipolla squilla.* Scilla marittima L. V. scilla.

Cipuddetta. V. cipulletta.

Cipuddina. *s. f. dim.* di cipudda: *cipollina, cipollino,* cipolla fresca. || Pianterelle tenere di cipolla, che servono per trapiantare: *cipollina.* || Seme di cipolla.

Cipuddinu. *s. m. T. min.* Pietra men dura del porfido, di color verde e gialletto, ha dentro alcune macchie nere e bianche: *cipollaccio.*

Cipuddotta. *s. f. dim.* di cipudda: *cipolletta.*

Cipuddona. } *accr.* di cipudda: *cipollone.*
Cipuddoni. }

Cipuddusu. *s. m. T. legn.* Dicesi per *sim.* del legno che è soggetto a sfogliarsi: *cipolloso.*

Cipuddazza. *s. f. dim.* e *vezz.* di cipudda: *cipollina.* || Per tazzetta V. || Per caoou V.

Cipulletta. *s. f.* Nome generico di tutti que' corpi carnosi rotondi, o pure ovali, che nascono sulle cime delle radici, i quali contengono lo embrione di una novella pianta: *bulbo, cipolla.*

Cira. *s. f.* Quella materia molle e gialliccia della quale le api compongono i loro fiali, e che poscia si riduce bianca: *cera.* || Tutte quelle cose composte di cera e bambagia per uso di ardere, candele, torce ecc.: *cera.* || — viroini o giarna, è la cera come resta in massa appena cavatone il mele: *cera gialla* o *vergine.* || — nostrali, le candele lavorate in patria e non molto bianche. || — di venezia, è quella ridotta al sommo grado di bianchezza e per *anton.* ogni cosa bianchissima. || — di tenebbri, è quella non depurata, e che per lutto usasi in chiesa nel dì di martorio. || — di spagna, una composizione di resina lacca, spirito, rosso o altro colore, che serve a suggellare: *ceralacca.* || — di scarparu o — nivura, specie di pegola che i calzolai impiastrano nel loro canapo: *pescia* (a Firenze o a Siena). || a cira, *avv.* perfettamente, appunto, bene: *a modo, a pennello.* || a cira ch'adduma, buonissimo: *co' fiocchi.*

Cirana d'arvulu. *s. f. T. zool.* Specie di ranocchio. Hyla hybrida.

Ciraru. *s. m.* Artefice che lavora, o vende cera: *cerajuolo.* || Chi lavora figure di cera: *cerajuolo.*

Cirasa. *s. f. T. bot.* Pianta di frutto noto: *ciriegio, ciliegio, ceraso.* Prunus cerasus L. || Frutto di esso: *ciriegia, ciliegia, cerasa.* || — di sciorta, molto grossa: *marchiana.* || Legno di ciriegio: *ciriegio.* || *Prov.* li paroli su comu li cirasi, cioè uda parola tira l'altra: *le parole son come le ciriegie.* || sunnu brdoi li pruna e li cirasi, tinta dda panza chi pani 'un ci trasi, gli accessori senza il principale non valgono a nulla. || l'amicu cirasa V. amicu. || cirasi e ficu, siacci nnimicu, bisogna andar a fondo nella rimonda: *siate pur nemico, di ciliegie e fico.* || — caddusa o castagnana: *ciliegia duracina.* || — cappuccia: *ciliegia turca* o *nera.*

Cirasedda. *s. f. dim.* di cirasa, frutto: *ciliegetta.*

Cirasola. *add.* V. oliva cirasola.

Cirasola. *s. m.* Colore simile alla ciliegia: *ciliegiuolo.* || Una specie di vino: *ciliegiuolo.*

Cirasolu. *add.* Che ha sapore o colore di ciliegia: *ciliegiuolo.*

Cirata. *s. m.* Sorta di medicamento per uso esterno nella cui preparazione entra una dose di cera: *cerotto* (*Fr. cerat*).

Ciràula. *s. f.* Donna che va bighellando e cianciando: *girandolona, ciarlona.*

Ciràulu. *s. m.* Cantambanco, venditor di bagattelle: *cerretano, bighellone.* || Per *sim.* loquace, gàrrulo: *ciarlone.* (pasq. *Gr.* κεραυλής: suonator di tromba, per simil.).

Cirbatu. *add.* Stimato, benveduto; essiri cirbatu: *esser il cucco, il beniamino.*

Circa. *prep.* che vale intorno, ed accoppiasi al secondo, al terzo o al quarto caso: *circa.* || *avv.* Quasi, poco meno, presso: *circa.*

Circàbbili. *add.* Che si può cercare: *cercabile.* *Sup.* circabilissimu: *cercabilissimo.*

Circamenta. *s. m.* *Cercamento.*

Circari. *v. a.* Adoperarsi per trovare ciò che si desidera: *cercare.* || Richiedere, domandare: *cercare.* || Procurare, procacciare: *cercare.* || Esaminare: *cercare.* || Tastare per veder di trova-

R. SEMINARIO DI SAN... LA SAPIENZA ROMA

re: *cercare*, e dicesi di tasche e simili. || Sqnadernar un libro, un lessico ecc.: *cercare*. || Visitare come fanno le persone di giustizia frugando le persone sospette se addosso hanno armi, carte: *inquisire, cercare*. || Andar in traccia: *rintracciare*. || — NINARI, volerne ad interesse. || Prender informazioni, notizia di alcuna persona o cosa: *informarsi*. || Pretender un dato valore di ciò che si vuol vendere. || — AO UNU PRI MARI E PRI TERRA, *modo prov.* andargli in cerca per tutto: *andar ratto*. || — LU PILU NTRA L'OVU, considerar troppo nel sottile: *cercar il pelo nell'uovo*. || CERCA CA TROVI O CU' CERCA TROVA (E CU' SECUTA VINCI, vi s'aggiunge spesso), con l'assiduità si riesce: *chi cerca trova* (*e spesso quel che non vorrebbe*). || — LA TESTA, LU LETTU, LI ROBBI, andar cercando se vi son insetti per levarli: *pulire*. || — LA CASA, esaminare se vi son persone: *esplorare, cercare*. || — LU SO' MALANNU, far contro di sè: *cercar il mal come i medici*. || CU' VOLI LU FOCU LU VA CIRCANNU, chi vuole bisogna che faccia le cose da sè: *chi vuol presto e bene faccia da sè*. || CIRCATIMI TUTTU O VA CIRCATIVILLU O VA CERCASILLU, modi di dire per esprimere che non si sa una cosa: *vallel' a pesca, va a pescartelo*. || — 'NA PIRSUNA O COSA DONU 'N'AGUGGHIA, cercarla per tutto esattamente: *cercar col fuscellino*. || JIRI CIRCANNU A CUI NUN CERCA A NUI, che preme trovare chi non vorrebbe esser trovato. || — LU CIRCAGGILI, far l'impossibile a cercare: *cercar e ricercars per sette riprese*. || LU TRUVASTI A CU' IVI CIRCANNU, *iron.* per dire se' capitato male: *trovar culo a suo naso*. || CHI VAI CIRCANNU? si dice a chi chiede o dice cose che non gli appartengono o che ci serca o cose inutili: *che vai rinfrancescando?* (*Balacchi*). || CERCA E RICERCA, fruga per tutto: *cerca e ricerca* (*Buonarroti il Giov.*). || Prima che il servitore vada via dice alla padrona che si CIRCASSI, o la padrona lo dice al servo, cioè cercar di trovare un sostituto: *si provveda*. || *T. cacc.* Il cercar che fanno i cani: *braccare*. *P. pres.* CIRCANTI: *cercante*. *P. pass.* CIRCATU: *cercato*.

Circaru. *s. m.* Colui che fa i cerchi da botte o simili: *cerchiajo*.

Circassi. *s. f.* Stoffa di seta e bambagia: *circas* (AN. CAT.).

Circaturu. *s. f.* Il cercare: *cercatura*.

Circaturi-tura. *verb.* Chi o che cerca: *cercatore-trice*. || E specialmente i frati che vanno attorno accattando: *cercante*.

Circedda. *s. f.* Sorta di pendenti da orecchia, gemmati, circolari a guisa di cerchiello: *orecchino, cerchiello*. || La parte più carnosa dell'orecchio del bue.

Circeddu. *s. m.* Così chiamasi *il capo, la cima della vite* (AN. CAT.).

Circheddu. *dim.* di CIRCU: *cerchiello, cerchietto*.

Circhettu. *s. m.* Strumento villereccio, è un cerchio di un asse sottile intorniato da sonagli cioè di laminette forate e mobili, che si suona in accompagnamento alla cennamella: *cembalo senza fondo*. || — DI LU MIOLU, *T. magn.* cerchio largo di ferro che si mette per saldezza alle testate del mozzo delle ruote: *biccola*.

Circhiari. *v. a.* Legare o serrare con cerchi: *cerchiare*.

Circhiteddu. *s. m. dim.* di CIRCU: *cerchiello*.

Circhittaru. *s. m.* Suonator di CIRCHETTU.

Circhittazzu. *s. m. pegg.* di CIRCHETTU.

Circhitteddu. *s. m. dim.* di CIRCHETTU.

Circiaru. V. CIRCARU.

Circiuni. V. CIRCUNI.

Circiunazzu. *vezz.* di CIRCIUNI.

Circu. *s. m.* Legno o ferro piegato a ruota che tiene le doghe delle botti: *cerchio*. Ciò che cinge o attorni a checchessia: *cerchio*. || Luogo dove si rappresentano i giuochi e gli spettacoli equestri: *circo*. || — DI NACA. Quell'arnese arcato fatto di d'una striscia di legno piatta, che si tiene nella zana a' bambini per istarvi sollevate le coperte: *arcuccio*. || V. ASCIUTTAPANNI. || A CIRCU, *posto avv.* in giro, intorno: *a cerchio*. || Quello per lo più di balena o d'altro che portano le donne sotto le gonnelle per gonfiargliele: *crinolino*. || Ne' mantici da magnano, sono archi di legno della stessa centinatura de' palchi, e frapposti tra palco e palco, per meglio sorreggerne la pelle e impedire le sconce pieghe: *stecche*.

Circùitu. *s. m.* Spazio di luogo, circonferenza: *circuito*. || Rotondità, cerchio: *circuito*. || Giramento: *circuito*.

Circuizioni. *s. f.* Il circuire, circuimento: *circuizione*.

Circulari. *v. intr.* e *a.* Volgersi intorno, girar intorno: *circolare*. || — 'NA NOTIZIA, andar attorno qualche voce: *bucinarsi*. || Detto di moneta o simile, correre: *circolare*. *P. pres.* CIRCULANTI: *circolante*. *P. pass.* CIRCULATU: *circolato*.

Circulari. *add.* Di forma rotonda a somiglianza di circolo: *circolare, circulare*. || Aggiunto a lettera, avviso ecc. che si manda attorno da' principi o autorità a tutti i dipendenti o da' negozianti a' loro corrispondenti: *circolare*.

Circularmenti. *avv.* A maniera di circolo, in circolo: *circolarmente, circularmente*.

Circulaturi. *verb. m.* Che circola: *circolatore*.

Circulazioni. *s. f.* Il circolare: *circolazione, circulazione*. || — DI SANGU, dicesi il muoversi in giro del sangue dal cuore alle arterie, dalle arterie alle vene e dalle vene al cuore: *circolazione di sangue*.

Circulazioneddu. *s. f. dim.* di CIRCULAZIONI.

Circuletta. *s. m. dim.* di CIRCULU: *circoletto, circuletto*.

Circulu. *s. m. T. geom.* Figura di una linea curva in ogni punto ugualmente distante dal centro: *circolo, circulo*. || Ragunanza d'uomini per ragionare che pur dicesi capannello: *circolo, crocchio*. || *T. geogr.* Si dicono circoli alcune provincie, principati che insieme compongono un corpo politico di un impero. || Quel cerchio di lume che si vede alle volte attorno alla luna: *alone*. || Quelle figure della sfera armillare immaginate per formarsi de' limiti nello spazio de' cieli, e sulla superficie della terra, ai quali riportare le posizioni dei corpi celesti: *circoli, cerchi*. || — VIZIUSU, argomento in cui si suppone provato ciò che è da provarsi: *circolo vizioso*. || Ragunanza de' nobili, magistrati, ministri esteri, ecclesiastici, ecc. che ne' di natali o che, de' loro principi portansi in corte per riverenza. || A CIRCULU, *posto avv.* in giro: *in circolo*.

Circuncidiri. *v. a.* Quel tagliar il prepuzio che facevan gli Ebrei a' bambini: *circoncidere, circuncidere.*

Circuncisioni. *s. f.* Il circoncidere: *circoncisione.* || Di in cui i cristiani festeggiano la memoria della circoncisione di G. C.: *circoncisione.*

Circuncisu. *add. Circonciso.* || *met.* Dicesi delle monete ritagliate: *tosato.*

Circundamentu e **Circunuamentu.** *s. m.* Il circondare: *circondamento.*

Circundari. *v. a.* Chiudere, stringer intorno: *circondare. P. pass.* CIRCUNDATU: *circondato.*

Circundariali. *add.* Appartenente a circondario: *circondariale.*

Circundàriu e **Circunuàriu.** *s. m. T. geog.* Terre che stanno intorno ad un paese: *circondario.* || Oggi è una suddivisione delle provincie: *circondario.* Sotto il cacciato governo era quello che ora chiamasi Distretto.

Circunfirenza. *s. f.* Linea che termina il circolo: *circonferenza.* || Per *sim.* giro, circuito: *circonferenza.*

Circuni. *s. m. accr.* di CIRCU: *cerchione.* || Quella lastra doppia di ferro che ponesi alle ruote per tenerle sode: *cerchione.* || *T. vet.* Rilevanze o cordoni più o meno grossi sopra la superficie dell'unghia del cavallo, che la circondano da un calcagno all'altro: *cerchioni.* || Cerchietto di oro per orecchine.

Circunlocuzioni. *s. f.* Circuito, giro di parole, perifrasi: *circonlocuzione.*

Circunnari. V. CIRCUNDARI, e seguenti.

Circunscrivimentu. *s. m. Circonscrivimento.*

Circunscrivìri. *v. a.* Assegnar i termini, i limiti: *circoscrivere, circonscrivere.*

Circunscrizioni. *s. f.* il circonscrivere: *circoscrizione.*

Circunspettamenti. *avv.* Con circospezione: *circospettamente.*

Circunspettu. *add.* Che guarda tutto intorno e si guarda: *circospetto.*

Circunspezioni. *s. f.* L'esser circospetto: *circospezione.*

Circunstanti. *add.* Quegli che sta intorno: *circostante.* || Detto di edifizi, prossimi al sito in parola: *circonvicino.*

Circunstanza. *s. f.* Qualità importante che accompagna il fatto, l'azione che la qualifica o l'aggrava ecc.: *circostanza.* || Particolarità, parti integranti però del fatto: *circostanze.* || TRUVARISI IN CIRCOSTANZI, aver bisogno: *trovarsi in necessità.* || Opportunità: *circostanza.*

Circunstanziari. *v. a.* Riferire per filo e per segno in tutte le sue parti una cosa: *circostanziare. P. pass.* CIRCUSTANZIATU: *circostanziato.*

Ciricòccula. } *s. m.* Voce di scherzo per dire la
Ciricòppulu. } testa, il cervello: *comprendonio.*

Cirifogghia. *s. m. T. bot.* Pianta che ha i frutti lucidi, ovato-appuntati, le ombrelle laterali sgambate: *cerfuglio, cerfoglio.* Scandix cerefolium L.

Cirifùsculu. *s. m. Turbamento.* || AVIRI LI CIRIFÙSCULI, mostrar broncio, non aprirsi con alcuno, star cupo: *star sopra di sè.*

Cirimònia. *s. f.* Culto esteriore intorno alle cose attenenti a religione: *cerimonia* (*Gozzi*: *cirimonia*). || Onoranze reciproche, che si fan tra loro le persone civili: *cerimonie.* || Certa formalità che ha della finzione: *cerimonia.* || Quegli atti di regola che si fanno da' magistrati, nelle azioni pubbliche: *cerimonie.* || MASTRU DI CIRIMONII V. CIRIMUNIERI. || SENZA CIRIMONII, *posto avv.*, familiarmente: *senza convenevoli, senza complimenti, senza cerimonie.*

Cirimùla. *s. f.* Lame di metallo, rotonde, forate, infilzate ed appiccate attorno a' TAMMURRODI V. e che rendon suono picchiandosi tra loro: *girelline di tama.* || Per *sim.* ogni cosa troppo schiacciata e sottile.

Cirimuleddu. }
Cirimullechia. } *s. f. dim.* di CIRIMULA: *girelletta.*

Cirimuneri. V. CIRIMUNIERI.

Cirimuniali. *s. m.* Libro dove son registrate le cerimonie: *cerimoniale.*

Cirimuniali. *add.* Conveniente o appartenente a cerimonia: *cerimoniale.*

Cirimuniuta. *s. f.* Dimostrazione di civiltà, spesso con un poco di affettazione: *formalità, chiacchierata.*

Cirimunieddu. *s. f. dim.* di CIRIMONIA.

Cirimunieri. *s. m.* Maestro di cerimonie: *cerimoniere.*

Cirimuniusamenti. *avv.* Con cerimonia: *cerimoniosamente.*

Cirimuniusu. *add.* Che usa con cerimonie: *cerimonioso.* || Che volentieri si presta: *officioso, garbato.* || Che fa finzioni di educazione secondo il galateo.

Cirinaru. *s. m.* Fabbricante di zolfanelli: *zolfanellajo.*

Cirineddu. *s. m. dim.* di CIRINU.

Cirinu. *s. m.* Filo di bambagia coperto di cera, aggomitolato per la lunghezza, e serve ad accendere le luminiere o a far lume in andando per le scale ecc.: *cerino, stoppino.* || Fuscellini colla punta intrisa in materia accensibile: *zolfanello, zolfino, fiammifero.*

Cirituri. V. CIOITURI.

Ciriveddu. *s. m.* Massa di sostanza molle rinchiusa nel cranio: *cervello, cerebro.* || Intelletto, giudizio: *cervello.* || Detto *ass.* lo stesso che genio, o l'uomo che l'ha: *cervello.* || — AO ICHISI, stravagante: *cervello balzano.* || —PIRCIATU, che ha una forte passione per persona o cosa: *che ha il baco.* || — O'ÀCULA, pronto: *elevato.* || LAMMICARISI LU CIRIVEDDU, *met.* affaticarsi a conoscere, a sapere: *stillarsi, beccarsi* o *lambicarsi il cervello.* || OMU SENZA CIRIVEDDU, stordito: *dissennato.* || ESSIRI IN CIRIVEDDU, essere presente a sè stesso: *star in cervello.* || NESCIRI LI CIRIVEDDI: *impazzire, ammattire.* E esser affaticato troppo intorno a checchessia: *ammattire, ingrullire.* || TENIRI AO UNU IN CIRIVEDDU O MITTIRICCI LU CIRIVEDDU A PARTITU, farlo stare a segno: *cavar il ruzzo dal capo, fare stare in cervello.* || AZZANNARI LU CIRIVEDDU O 'MBARAZZARILU O 'MBRUGHIARILU, imbrogliarlo, aggirarlo con sofismi: *far perdere il cervello.* || NUN PASSARI 'NA COSA PRI LU CIRIVEDDU, non pensarvi, non porvi mente: *non passar pel capo.* || TURNARI IN CIRIVEDDU, ritornar al buon sentiero: *ricredersi, rientrar in sè.* || PARTIRI LU CIRIVEDDU, *met.* patire gran travaglio d'animo, di mente per difficoltà, ostacoli ecc. a fare checchessia: *uscir de' gangheri.* || FARI PARTIRI LU CIRIVEDDU, far impazzare, far uscir da' ganghe-

ri: *cavare* o *trarre dal seminato*, *tòrre il cervello*. || OIRI LU CIAIVEDOU, presentire, pensare qualche cosa che deve o può seguire: *sfrullare* o *frullare in capo*.

Cirividdata. *s. f.* Salsiccia alla milanese di carne, cervella di porco e aromati: *cervellata*.

Cirividdazzu. *s. m. accr.* di CIRIVEDOU: *cervellaccio*. || Uomo pronto d'ingegno. || E d'uomo impetuoso: *cervellaccio*.

Cirividdignu. *add.* Mutabile, stravagante: *cervellino, cervellotico*. || Balzano, stravagante: *cervellino*.

Cirividdunì. *s. m. accr.* di CIRIVEDOU: *cervellone*. || Uomo d'intelletto vasto e di profonde cognizioni: *scienziato*.

Cirividdùzzu. *s. m. dim.* di CIRIVEDOU: *cervelluzzo*.

Cirlieneca. *s. f. T. zool.* Specie d'uccello: *cornacchia*. Cornix dorso ceruleo L. (OART. DI GIOVANNI).

Cirmali. *s. m. T. pesc.* Pezzetti di sughero attaccati a ilbanelle per certi usi.

Cirmaiari. V. CIARMULIARI.

Cirneca. *s. f.* V. in CANI. || Per *sim.* ricerca molto accurata: *braccheggio*. || FARI LA CIRNECA V. CIRNICHIARI. || Uomo entrante, ficchino: *futone*.

Cirneu. *add.* Che cerca, investiga: *inrestigatore*.

Cirnera. *s. f. T. art.* Mastiettatura gentile, formata dall'unione di due o più cannelli di metallo, infilati e fermati da un perno per aprire e chiudere le due parti a cui sono affisse: *cerniera*. || Quegli afforzamenti di metallo o altro fermati sulla bocca di certi vasi, scatole ecc. dove posa il coperchio.

Cirnichiari. *v. intr.* Cercar per tutto, come fanno i bracchi alla caccia: *braccare, braccheggiare*.

Ciruigghiu. *s. m.* Strumento col quale si scevera il grano dalla mondiglia: *vaglio*. || Specie di gelso le cui foglie si danno ai filugelli V. CEUSA VRANCA in CEUSA.

Ciraltura. *s. f.* L'atto dell'abburattare o del vagliare: *abburattatura, vagliatura*. || La mondiglia che se ne cava: *vagliatura*. || La mercede per abburattare: *abburattatura*.

Ciraiturì-tura. *verb.* Chi o che abburatta o vaglia: *abburattatore-trice, vagliatore-trice*.

Cirauta. *s. f.* L'abburattare e il vagliare: *abburattata, vagliata* (V. PARTICIPIU).

Cirautedda. *s. f. dim.* di CIRNUTA: *abburattatina, vagliatina*.

Cirèbbisu. *s. m.* Quell'intonaco glutinoso, giallo-cupo o rossigno che le pecchie compongono ed adoperano a turare le fessure delle loro arnie: *propoli, pissocèro*. Si usa come suppurativo.

Cirottu. *s. m.* Composto medicinale di cera o materia tenace, perchè s'applichi sui malori: *cerotto*. || Impiastro nero con cui si tingono le scarpe e si fanno lustre: *cera da scarpe* o *da lustrare*. || Quel rocchietto grosso un dito, di materie odorose con cui si fissano i capelli: *cerino, ceretta*.

Cirpalu di capiddi. V. CERRU.

Cirriuciciò. } *s. m. T. zool.* Uccelletto di becco
Cirriuciò. } aguzzo che sta nelle siepi: *forasiepe*. || *Prov.* ACCUSSÌ CANTA LU CIRRINCIÒ TINTU PATRUNI CANCIARI SI PÒ: *quando canta il ghirlindò chi ha cattivo padrone mutar lo può* || CANTARI LU CIRRINCIÒ: *esser primavera*.

Cirritu. *s. m.* Panno lano che veniva da *Cerreto*, paese nella campagna di Roma.

Cirru. *s. m.* Piccolo pesce rossigno e di niun pregio. || Per SCIRRU V.

Cirrusa. V. SCIRRUSU.

Cirruta. *add.* Che ha i capelli ricci e lunghi: *ricciuto, cirrato*.

Cirruviu. *s. m. T. zool.* Uccello di becco alquanto ottuso e tondeggiante, i piedi tridattili corridori: *piviere*. Charadrius oedienemus L.

Cirsudda. *s. f. T. bot.* Pianta di numerosi steli ramosi, pelosi, foglie picciolate, cuoriformi, grinzose, fiori rossi, due o tre nelle ascelle superiori: *calamandrea, calamandrina, erba querciuola*. Tenerium chamaedrys L.

Cirtissimamenti. V. CERTISSIMAMENTI.

Cirtizza. V. CERTIZZA.

Ciradda. V. SIGGITEODA.

Cirurgu. V. CHIRUROU.

Cirùsicu. V. CHIRURGU.

Cirusa. V. CIURUSU.

Ciruttedda. }
Ciruttinu. } *s. m. dim.* di CIROTTU: *cerottino*.

Ciruveri. *s. m. T. zool.* Lupo giallo grigio di orecchi lunghi ed acuti, alla sommità delle quali s'alza un flocco di pelo, coda corta e nera all'estremità; di acutissima vista o va in caccia di cervi: *cerviere, lince, lupo cerviere*. Felis linx. L.

Ciruveddu. *s. m. dim.* di CERVU: *cervetto, cerbiatto*.

Cirvillata. V. CIRIVIDDATA.

Cirvinu. *add.* Di cervo: *cervino*. || Aggiunto d'una specie di pruno V. SPINCERVINA. || Detto d'occhio di cui l'iride somigli a quella del cervo: *cerviero*.

Cirviotta. V. CIRVICENOU. || La pelle concia del cervo, o d'altro animale ma conciata alla maniera di quella.

Cirzitu. *s. m.* Luogo pieno di querce: *querceto*.

Cisca. *s. f.* Vaso di legno a doghe come un bugliolino, entro cui si munge il latte: *secchio, mastra*. || *Prov.* NUN SI PÒ AVIRI LA CISCA CHINA E LU VITEDDU GRASSU, non si può avere il secchio pieno o il vitello grasso; due cose a una volta: *non si può aver le viti legate colla salsiccia*.

Cischitedda. *s. f. dim.* di CISCA: *secchiello*.

Cisci. (MUSE SICILIANE) *s. m. pl.* Giocattoli per ragazzi: *balocchi*.

Ciseddu. *s. m.* Strumento da cesellare fatto di metallo e alle volte di legno quando non deve tagliare: *cesello*.

Cisiddari. *v. a.* Lavorar di cesello su lastre di metallo: *cesellare*. *P. pass.* CISIDDATU: *cesellato*.

Cisiddatura. *s. f.* Lavoro, opera di cesello e l'atto del cesellare: *cesellatura*.

Cisiddatari-tura. *verb.* Chi o che cesella: *cesellatore-trice*.

Cisidduzzu. *s. m. dim.* di CISENNU: *ceselletto, ceselline*.

Cisiliari. V. CISINOARI.

Cissanti. *add. T. leg.* Guadagno che viene impedito da qualche accomodamento, o qualsivoglia cessazione di guadagno: *lucro cessante*.

Cissari. *v. intr. ass.* Finir a un tratto, mancare: *cessare*. || Sospendere, desistere da una cosa: *cessare*. || *Tacere*. || *Cedere*, come nei *prov.* UNNI MAGGIURI CC'È MINURI CESSA: *al maggiore cessi l'o-*

nore. || Parlandosi di dolori, febbre ecc. scemare di forza o allontanarsi: *cessare.* || Parlandosi di offici, aver compito il suo corso, voler dimettersi o esser destituito: *terminare.* || Detto assolutamente: *morire. P. pass.* CISSATU: *cessato.*

Cissazioni. *s. f.* Interruzione di cosa cominciata & fine, interposizione: *cessazione.*

Cissioni. *s. f.* L'atto di cedere altrui checchessia: *cessione.*

Cissionàriu. *s. m.* Quegli cui si fa la cessione: *cessionario.*

Cista. V. CISTRA. || *T. chir.* Tumoretto senza colore, e non doloroso, rinchiuso in una piccola membrana che contiene una materia purulenta: *ateròma.* || Vescichetta qualunque che sia nel corpo umano: *ciste.*

Cisticeddu. V. GISTRITEDDU.

Città. *s. f.* Grande adunamento di case e palazzi, diviso per quartieri, con strade e monumenti ecc.: *città, cittade, cittate.* || Il corpo de' cittadini o coloro che li rappresentano: *città, cittadinanza.* || CASA O PALAZZU DI CITÀ V. in CASA.

Citàbbili. *add.* Che può esser citato: *citabile.*

Citari. *v. a.* Chiamar a' magistrati, per mezzo dei ministri pubblici: *citare.* || Notificare: *citare.* || Addurre, allegare: *citare.* || Accennare, rammemorare, suggerire, proporre ecc.: *avvertire.* || *Nominare. P. pass.* CITATU: *citato.*

Citarra. *s. f.* Strumento a corde noto: *chitarra.* || *T. zool.* Conchiglia che per la sua forma somiglia a una chitarra, si trova fossile e vivente presso noi. Anatina corbuloides Biv.

Citarraru. *s. m.* Facitore di chitarre.

Citarrazza. *s. f. pegg.* di CITARRA: *chitarraccia.*

Citarredda. *s. f. Chitarrina.*

Citarriari. *v. intr.* Sonar la chitarra: *chitarreggiare.*

Citarrinu. *s. m.* Strumento a corde simile a una chitarrina: *chitarrino.*

Citarristu. *s. m.* Suonator o maestro di chitarra: *chitarrista.*

Citarruni. *s. m. accr.* di CITARRA: *chitarrone.*

Citatazza. *s. f. pegg.* di CITÀ: *cittadaccia.*

Citatedda. *s. f. dim.* di CITÀ: *cittadetta, cittadella.* || Fortezza posta a tener in freno gli abitanti di una città: *cittadella.* Da noi per antonomasia si intende la cittadella di Messina.

Citati. V. CITÀ.

Citatinanza. *s. f.* Ordine e grado di cittadino: *cittadinanza.* || Adunanza di cittadini: *cittadinanza.*

Citatinescamenti. *avv.* Alla maniera cittadinesca: *cittadinescamente.*

Citatinescu. *add.* Di cittadino, civile: *cittadinesco.*

Citatinu. *s. f.* Chi abita in città; chi è capace degli onori e benefici della città: *cittadino.* || — NATIVU, chi è nato nella città: *cittadino nato;* a differenza di chi abbia ricevuto la cittadinanza. || *add.* Di città, cittadinesco: *cittadino.*

Citatoriali, aggiunto a LITTRA, quella con cui si citano gli assenti: *citatoria.*

Citatuni. *s. m. accr.* di CITÀ: *cittadone.*

Citazioni. *s. f.* Il citare: *citazione.* || La carta con cui si cita: *citazione.* || Autorità, allegazione: *citazione.* || Per CHIAMATA V. nel terzo significato.

Citisu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha legumi fatti a mezza luna, lisci nel contorno, e il fusto fruticoso: *citiso.* Medicago arborea L.

Citracca. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie pennato-fesse, i lobi alterni, ottusi, riuniti alla base, sotto paleaceo-squammosi: *cetracca, citracca.* Ceterach officinarum L.

Citrángulu. V. CITROLU. Così nel Catanese.

Citratu. *s. m. T. bot.* Albero che ha il calice con cinque denti, cinque petali, venti antere, il pomo carnoso: *cedrato, cedrangolo.* Citrus medica L. || Frutto di esso di delicato odore e sapore: *cedrato.* || La polpa del frutto in confezione: *cedrato.* || Ogni confetto, sorbetto ecc. ove entri cedrato: *cedrato.* || Colore giallotto: *citrinità.* || Preparazione particolare della china-china: *cedrato di china.*

Citrignu. *add.* Aggiunto di corpo unito, ristretto non troppo cedevole al tatto: *sodo, serrato, denso,* simile alla polpa del cedrato.

Citriau. *add.* Aggiunto di un legno duro, odoroso e di differenti colori, proveniente dall'India: *sàndalo.*

Citrolu. *s. m. (pl.* CITROLA) *T. bot.* Pianta nota: *cedriuolo, cetriuolo, citriuolo.* Cucumis sativus L. || Per ischerno si dice ad uomo sciocco: *mellone, zuccone, lasagnone.*

Citru. V. CITRATU. || CUNSERVA DI CITRU, è la polpa del frutto grattuggiata e confettata: *conserva di cedrato.* || OGGHIU DI CITRU, è l'olio essenziale della scorza. || SCIROPPU D'AGRU DI CITRU, giuliebbe con acido di cedrato.

Citrularu. *s. m.* Venditore di cedrinoli.

Citruleddu. } *s. m. dim.* di CITROLU. || Per *sim.* CI-
Citrulettu. } TRULEDDA DI CHIAPPARA, le coccole del cappero, che sono di figura cilindrica appuntata, e ne contengono i semi, e così altre cose fatte a somiglianza.

Citrulùni. *s. m. accr.* di CITROLU. || Per ischerno ad uomo materialone e scimunito: *sparagione, citrullo, zuccone, fastellonaccio.*

Citrunata. *s. f.* Scorza di cedrato a fette bollita nel miele.

Citrunedda } *s. f. T. bot.* Pianta odorosa di stelo
Citrunella. } ramoso, le foglie opposte, picciolate, cuneiformi, seghettate; fiori bianchi verticillati ascellari: *cedronella, cedornella, citraggine.* Melissa officinalis L. || — SARVAOGIA V. OATTARIA.

Citta. V. ACCETTA. Così nel Piazzese.

Cittadella. V. CITATEDDA.

Cittadinanza. V. CITATINANZA.

Cittadinu. V. CITATINU, e così i derivati.

Cittimari. V. SAONARI.

Cittunedda e **Celttaneddu.** *s. m.* Arnese da taglio: *scure.*

Citu. V. ACITU. Così in Nicosia.

Citula. A S. Fratello per ACCETTA V.

Ciu. *indecl.* SENZA DIRI CIU: *senza zittire, rifiatare.* || SENZA DIRI NÈ CIU NÈ RAU V. RAU. || È la voce dei pulcino: *pio.* || CIU CIU, col verbo FARI, indica il pariar dimesso, un pispigliar confuso: *far pissi pissi, cicalìo.*

Ciucca. *s. f.* Abito lugubre che si porta per onoranza a' morti: *gramaglia, bruno.* || Cappuccio appiccato a' saltambanchi per difesa della pioggia o del freddo: *capperone.*

Ciuccata. *s. f.* Tutti i pulcini che in una volta cova una chioccia: *chiocciata.* || Quella quantità

d'uova che in una volta cova l'uccello, e specialmente la chioccia: *covata.* || *fig.* Quantità di persone della stessa discendenza o che abbiano gli stessi vizi, *p. e.*, CIUCCATA DI GENTI, DI LADRUSI ECC.: *geldra di gente, di pigri ecc.*

Ciuccutedda. *s. f. dim.* di CIUCCATA.

Ciuccazza. *s. f. pegg.* di CIOCCA. || Per *sim.* donna goffa, paffuta, inelegante: *scatrasciona, sciamannata.*

Ciucchiuri. *v. intr.* Dicesi della gallina quando vuol covare: *abbioccare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). V. CIUCCULIARI.

Ciucchiccdda. } *s. f. dim.* di CIOCIA.
Ciucchitedda. }

Ciucculata e suoi derivati V. CICCULATTI.

Ciucculiari. *v. intr. ass.* il mandar fuori la voce che fa la chioccia: *chiocciare, crocchiare.* || Detto d'uomo, *met.* brontolare: *bofonchiare.* || Rammaricarsi: *chiocciare. P. pass.* CIUCCULIATU: *chiocciato.* || *Bofonchiato.*

Ciucciddu. *s. m.* Manicaretto di pan grattato con uova battute, prezzemolo ed aromi, mestato e cotto in brodo o in acqua con istrutto: *brodetto, guazzetto.* || FARISI AN UNU A CIUCCIDDU, *met.* trarlo con arte alle sue voglie: *impappinar alcuno, carrucolarlo.*

Ciuciareddi. *s. m. pl.* Cose di poco momento balocchi, trastulli: *ninnoli, ciarperia, ciancerulle.* || Nastri, fiocchi e simili cose per pararsi: *frònzoli.*

Ciuciuri. *v. intr.* Operar presto, senza diligenza, alla rinfusa: *ciarpare, acciarpore, infruscare.* Da CIOCIU V.

Ciuciuria. *s. f.* Insufficienza di chi non sa ragionare od operare: *dappocaggine.* || La cosa fatta acciarpatamente: *pottinlccio, ciabatteria.*

Ciuciastra. V. SARPA. || In gergo, femmina di mal affare: *torcia, cialtrona.*

Ciuciidda. V. STRUMMULA. Così a Pachino.

Ciuciuti. V. CIUCIARIA.

Ciùcia. V. CUNNU: *cioncia.*

Ciuciuiaria. *s. f. Cicalamento, cicalèccio, ciangolaja.*

Ciuciulè. } Voce scherzevole che si dà mentre
Ciuciulèa. } si tiene con una mano in alto un oggetto, il quale si dà a chi risponde prima IEU: *più presto pio.* || Calca confusa di molti nel voler prendere una cosa: *ruffa.* || FARI UN ORAN CIUCIULÈU, si dice quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognun s'arrabbatta a pigliarla: *far a ruffa raffa* o *a ruffola raffola.* || Ogni strepito confuso di baldoria, o cicaleccio: *passerajo.* || 'N CIUCIULÈU, In alto più del dovere, e spesso ridicolo, onde METTIRI O STARI 'N CIUCIULÈU, include un certo che di sconcio e stravagante. || Per *trasl.* METTIRI AO UNU 'N CIUCIULÈU aggrandirlo soprammisura, sopraesaltarlo stoltamente. || FARI CIUCIULÈ, ridurre male una cosa: *far paniccia.*

Ciuciuliari. *v. intr.* Il mandar la voce de' pulcini e de' piccoli uccelli: *pigolare, pipilare.* || Il mandar la voce che fanno molti uccelli insieme: *cinguettare, garrire.* || Per *sim.* parlar sommessamente: *bisbigliare.* || *intr. pass.* Cominciar a correr voce di cosa avvenire o palesarsi un fatto già avvenuto: *bucinarsi, susurrarsi.* || Ruzzare col membro: *bischerare.*

Ciuciuliata. *s. f.* Strepito di voci che fanno molti uccelli: *pispillòria, passerajo.* || Detto di nomini, sommosso cicaleccio: *susurrio, ciacciamellata, chiucchiurlaja.*

Ciuciulia. *s. m.* Fama, voce che corra fra le genti: *bucinamento, pissi pissi.* || Ragionamento vano, cicaleccio: *chiacchiericcio.* || Per CIUCIULIATA V. || V. CIUCIULÈU.

Ciuciuuaria. *s. f.* Azione da semplice, inesperto: *bessaggine, balordaggine.*

Ciuciuazzu. *s. m. accr.* e *pegg.* di CIUCIUNI: *sgraziatone, ciarpiere.*

Ciuciuni. *s. m. accr.* di CIOCIU. Chi acciarpa, imbroglia, non riesce a checchessia: *ciarpone, sgraziato, sbercia, sgrandinato, pasticcione, armeggione.* Ha molta somiglianza colla voce: *ciaccione* e *cioccione.*

Ciuffa. *s. f.* Quel segno di cruccio che appare nel volto: *broncio.* Forse da *ceffo.* || Quella noja e mal essere visibile prodotto da lunga veglia o travaglio: *lassitudine, straccaggine.*

Ciuffiteddu. *s. m.* I capelli che soprastanno alla fronte, più lunghi degli altri: *ciuffetto.*

Ciuffu. V. CIUFFITEDDU: *ciuffo.* || Piccola escrescenza di carne nel tacchino: *carùncula.*

Ciuffunè. *s. m.* Ciuffo acconciato dai parrucchiere secondo la moda: *ciuffetto, ciùffolo.*

Ciuffuni. *s. m. accr.* di CIUFFU, non solo di capelli, ma di altre cose separabili e divisibili con le mani: *ciuffone.*

Ciuffutu. *add.* Che ha ciuffo. || Segnatamente si dice de' polli che in sul capo portan un ciuffetto di penne: *gallo padovano.*

Ciuffa. *s. f.* Infermità che vien agli occhi: *caligine di vista.* || Tristezza, maltalento, prodotti da qualunque causa, che apparisce nel volto: *broncio, cruccio.* || *Atteggiamento.*

Ciuglu. V. CIUCIU.

Ciuliari. *v. intr. ass.* Il mandar la voce che fanno i pulcini, e gli uccelli piccoli: *pigolare, pipilare.*

Ciuliari. *v. intr.* Ber vino smoderatamente: *cioncare.*

Ciuliazza. V. CIOLAZZA.

Ciuliuri. *v. intr.* Operare sconsideratamente: *folleggiare.* Da CIOLLA.

Ciuliteddu. *s. f. dim.* di CIOLLA V.

Ciumara. *s. f.* Corso d'acqua, per lo più piovana: *fiumana, fiumara.* || Per *sim.* folla di gente che va verso una parte: *affollata.* || — DI CHIANTU, DI SINVIZZU, eccessività: *copia di lagrime, di lavoro.* || A CIUMARA, *posto avv.*, in gran copia: *a rivo, a torme, a fiumana.*

Ciumaredda. *s. f. dim.* di CIUMARA.

Ciumazzu. *s. m. accr.* e *pegg.* di CIUMI: *fiumaccio.*

Ciumi. *s. m.* (*pl.* CIUMI e CIÙMIRA). Adunanza di acque che corrono perennemente: *fiume.* || Acqua abbondante: *fiume.* || Per *sim.* si dice di lagrime, eloquenza ecc.: *fiume di lagrime, di eloquenza ecc.* || *Prov.* — CHI ORIDA PASSACCI SICURU, E N'OMU CHI NUN PARRA E CIUMI CHI NUN ORIMA GUARDATINNI, non si debbono temere le sbraciate di chi ha molte parole: *can che abbaja assai morde poco.* || A LU GIRU DI LU CIUMI NUN TI FARI CARUNI, la proprietà vicino i fiumi non è sicura: *né luoghi intorno a fiumi, né beni di comuni, non le ne impacciar mai, che le ne pentirai.* || TUTTI LI CIUMI E LI CIUMARI CUR-

RINU A LU MARI: *ogni acqua va al mare*, le cose vanno secondo il loro ordine; ovvero l'assai attira il resto. || — MAI PRI CHIOVIRI SICCAU, come la pioggia non secca il fiume, così il bene non può esser male.

Ciumiceddu. *s. m. dim.* di CIUMI: *fiumicello, fiumetto, fiumicino.*

Ciuncànzia. *s. f.* Il non poter distendere le membra per ritiramento di nervi: *rattraimento, contrattura, rattrappatura.*

Ciunchitàtini. *s. f.* Lo stesso che CIUNCANZIA, può essere più o meno parziale e temporanea.

Ciùnciulu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha la radice lunga, tortuosa, serpeggiante, lo stelo erbaceo liscio, nodoso, disteso; le foglie alterne, lanceolate, strette, piccole; i fiori rossi ascellari: *coreggiuola, poligono, centonodi.*

Ciuncu. *add.* Chi ha guasto qualche membro o mancante del tutto: *storpio, rattratto, rattrappato, cionco.* || Chi soffre dolori da renderlo inatto o malazzato: *acciaccato.* || MACARI LI CIUNCHI! modo di dire per esprimere che non vi manca alcuno. || ARRIMINARISI COMU UN CIUNCU, muoversi con istento, e *fig.* far il conto suo destramente e sottomano. || *T. mar.* Corda che passa per le pulegge della taglia di maestra e del taglione, sulla quale fanno forza i marinari per issar l'antenna: *fianco.*

Ciundu. } *s. f. T. mil.* Strumento di corda da cui
Ciunna. } pende una rote, e serve a lanciare sassi: *fionda, fromba, frombola.* || Per *sim.* uno spago con un sassolino legato in cima, con cui i ragazzi cércan avviluppar il filo di un aquilone che vogliono predare.

Ciunnari. *v. a.* Stracciar la pelle colle unghia o cosa simile: *graffiare, sgraffiare.* || — LA CHITARRA ECC., sonar un poco o male: *strimpellare. P. pass.* CIUNNATU: *graffiato.*

Ciunnata. *s. f.* Il graffiare: *graffiata* (V. PARTICIPIU). || A CIUNNATA, *posto avv.* di quando in quando a ritornarvi: *a riprese.*

Ciunnu. V. CUNNU.

Ciunnuni. *s. m.* L'atto e il segno del graffiare: *graffio, sgraffione.*

Ciuppuni. *s. m. accr.* di CIOPPA.

Ciuru. V. CIURI (*Dante da Majano* ha *la fiora* per dire *il fiore*).

Ciurami. *s. f.* Ogni genere collettivamente di fiori: *fiorame.* || Di fiori anco artificiali: *fiorame.*

Ciuraru. *s. m.* Coltivator o venditor di fiori: *fiorajo* e *fem. fioraja.* || Fabbricatore di fiori artificiali: *fiorista, fiorajo.*

Ciurbu. V. CUERCID.

Ciurera. *s. f.* Villetta dove si coltivan i fiori. || Vaso da riporvi fiori per ornamento: *vaso da fiori.*

Ciuretta. *s. m. dim.* di CIURI: *fioretto.* || *met.* Qualunque cosa scelta: *fioretto.* || Una spezie di zucchero assai bianco: *fioretto.* || V. in CARTA. || Spada senza punta, con cui s'impara a tirare di spada: *fiorello, spada di marra.* || In *pl. testicoli*, per lo più degli animali.

Ciuri. *s. m.* Parte odorosa delle piante nella quale è il sesso, vi si forma il frutto: *fiore.* || Parte migliore o più stimabile o rispettabile di persone o cose: *fiore.* || Quella polvere bianca resinosa che ricuopre l'epidermide di talune foglie o frutta: *fiore.* || Presso i conciapelli, è quella parte delle pelli, da cui si è tolto il pelo o la lana: *fiore, buccio.* La parte opposta CARNAZZU V. || *T. chim.* Le più sottili e più leggiere particelle asciutte di qualche corpo, separate per sublimazione: *fiore.* || Ricamo nei tessuti, stampa, pittura che effigia fiori: *fiore.* || In *archit.* quello che adorna in mezzo fra l'uno e l'altro braccio dell'abaco: *fiorone, rosone.* || Quella muffa che genera il vino, o altro, quando è al fine della botte: *fiore, panno.* || Detto di farina, amido, zolfo vale la parte più sottile, delicata: *fiore.* || LU CIURI CIDRI, così duplicato rendo più forza: *il migliore, il perfettissimo.* || LU CIURI DI L'ETÀ, la giovinezza: *il fior dell'età.* || *T. tip.* Quegli ornamenti onde si adornano varie parti d'un libro, che diconsi anche finali: *fiori.* || Piccolo regalo: *regaluccio, donuzzolo.* || *Prov.* OGNI CIURI È SIGNU D'AMURI, ogni benchè piccolo regalo indica affezione: *ogni fiore è segno d'amore.* || UN SDLU CIURI NUN FA PRIMAVERA, un sol caso, un sol esempio non bastan a stabilir una regola, non bisogna esser corrivi a determinarsi da una cosa speciale: *un fiore non fa primavera.* || ESSIRI IN CIURI, *esser fiorito* e *fig.* essere nel bello, in vigore in prosperità: *esser in fiore.* E vale anco essere semplice speranza o cosa lontana: *in erba.* || PASQUA DI CIDRI: *pasqua rosata, Pentecoste.* || Sorta di tabacco sottile del più gagliardo. || CIDRI E GROSSU, il medesimo tabacco mischiato con la propria radice macinato per affievolirne la forza. || —CIANCU, detto *ass.* s'intende la varietà do' broccoli di tal colore. || Quella parte delle frutta dalla quale cade il fiore quando ell'è allegata: *fiore.* || OGNI CIURI A LA FINI PERDI LU SO ODURI: *ogni erba divien paglia*, ogni cosa passa. || — DI PEZZA O FINTI: *fiori finti.* || Canto popolare di un quinario o settenario ecc.: *fiore.* || CIURI ALLEORA V. JINESTRA. || —D'OGNI MISI V. CALENDULA (Appendice).

Ciuriari. *v. a.* Fregiar di fiori dipinti, ricamati ecc.: *fiorire, att.: infiorare.*

Ciuriateddu. *dim.* di CIURIATU, e dicesi de' tessuti o altri oggetti sparsi e fregiati di fiorellini.

Ciuriatu. *add.* Ornato di fiori: *fiorato, affiorato.*

Ciuriddu. *s. m. dim.* di CIURI: *fiorello, fiorellino.*

Ciurireddu. *s. f. dim.* di CIURERA V.

Ciuriri. *v. intr.* Produr fiori: *fiorire.* || *met.* Esser in eccellenza: *fiorire.* || Venir in fama: *fiorire.* || *a.* Ornare di fiori, render vago: *fiorire. P. pass.* CIURUTU: *fiorito.*

Ciurista. *s. m.* Facitore di fiori: *fiorista.*

Ciuriteddu. V. CIURIDDU.

Ciuritura. *s. f.* Il fiorire: *fioritura.*

Ciuriùlu. *s. m. T. zool.* Specie d'uccello del genere dell'ortolano: *cirlo.*

Ciuriari. *v. intr.* Il rumoreggiar di liquidi che escano per luogo stretto, o bollenti: *gorgogliare.* || Per *sim.* bere con ingordigia e strepito: *tracannare.* || Bere smoderatamente: *cioncare.*

Ciuriata. *s. f.* L'atto del CIURLARI: *gorgogliata, tracannata, cioncata* (V. PARTICIPIU).

Ciurma. V. CNIDRMA e derivati.

Ciurmaria. *s. f.* Atti e falsi cicalamenti, inganno e avvolgimento di parole: *ciurmeria* (MORT.).

Ciurru. V. OADDUDINNIA. || — DI CANNEDDA, certa quantità di cannella posta a fascio.

Ciurràviu. V. CIRRUVIU.

Ciurusu. *add.* Tra liquido e sodo, dicesi delle uova bollite: *a bere, bazzotto, mezzellone.*

Ciuruta. *s. f.* Il tempo in cui la pianta fiorisce: *fiorita.*

Ciusca. *s. f.* Guscio delle biade che rimane a terra nel batterle: *lotta, loppa, pula.* || Buccia del grano e simile macinata e stacciata: *crusca.*

Ciuschitedda. *s. f. dim.* di CIUSCA, crusca più minuta che esce dalla seconda stacciatura: *cruschello, tritello, semolella.*

Ciusciàbbili. (SCOR.) *add.* Che si può soffiare.

Ciusciaioru. *s. m.* Bocciuolo per soffiar nel fuoco: *cannello.* || Per MUSCALORU V.

Ciùsciaiu-ca-vola. In *sign.* di cosa tenue, sottile e sparuta.

Ciusciaiuci. V. MUSCALORU. || Per dispregio detto ad uomo inetto, dappoco: *cucciolo, cucciolotto.*

Ciusciamentu. *s. m.* Il soffiare: *soffiamento.*

Ciusciaunèspuli. *s. m.* Detto per ischerno ad uomo inabile, dappoco: *moccicone, incapace.* || Senza danaro: *spiantato, fistione, che brucia.*

Ciusciauti. *s. m.* Lo stesso che SCUPETTA V.

Ciusciari. *v. intr.* Spinger l'aria violentemente col fiato: *soffiare.* || Muover il mantice o agitar il soffietto per mandar vento: *soffiare.* || Dar alcuna notizia o avvertimento in segreto: *soffiar negli orecchi.* || *met.* Incitare, stimolare: *soffiare.* Onde, CIUSCIARI 'NCULU, stimolare: *soffiare in culo* (*Cellini*). || Sbuffare per superbia, collera: *soffiare.* || Ostentar merito: *boriare, vanagloriarsi.* || Spirar vento, per lo più freddo: *soffiare.* || — A CIATUNI, sbuffare forte o per ansima o per ira: *stronfiare.* || Spinger checchessia colla forza del fiato: *soffiare.* || Spender profusamente: *scialacquare.* || — LU NASU (o *pass.*) trarne fuori i mocci: *soffiar* o *soffiarsi il naso.* || Raffreddar le vivande troppo calde: *soffiarvi.* || *Prov.* TORNA PARRINU E CIUSCIA, ripresa di chi è solito ridir senza bisogno sempre le stesse cose con importunità. || *T. giuoc.* Tor via di mano in mano da potere di chi perde quello che via via si va vincendo: *buffare* (a Firenze), del giuoco agli scacchi *P. pass.* CIUSCIATU: *soffiato.*

Ciusciastra. V. SCIUSCIASTRA. || In gergo: *dama, innamorata.*

Ciusciata. *s. f.* L'atto del soffiare: *soffiata.*

Ciusciatedda. *s. f. dim.* di CIUSCIATA: *soffialina* (V. PARTICIPIU).

Ciusciatuna. *s. f. accr.* di CIUSCIATA.

Ciusciaturi-tura. *verb.* Chi o che soffia: *soffiatore-trice.*

Ciùsciu. *s. m.* Il soffiare: *soffio.* || 'NTR'UN CIUSCIU, *posto avv.*, in un attimo: *in un soffio.* || VULIRINNI LU CIUSCIU, esser molto disposto a ceder al minimo invito, stimolo: *esser più che pronto.*

Ciuscusu. *add.* Pien di crusca: *cruscoso.*

Ciutuletta.
Ciutulicchiu.
Ciutulidda.
s. f. dim. di CIOTULA: *ciotoletta, ciotolina.*

Ciutuluna.
Ciutuluni.
accr. di CIOTULA *ciotolone.*

Civari. *v. a.* Dar il cibo: *cibare.* Si dice generalmente de' polli, uccelli che imbeccano i loro figli. || *T. mil.* innescar il fucile, metter polvere nel focone dell'arma da fuoco: *cibare.* || E presso gli *art.*: *adescare.* || *T. arg.* V. DARI LA FOGGHIA. *P. pass.* CIVATU: *cibato, adescato.*

Civata. *s. f.* La quantità di polvere, che basta a cibare o adescare.

Civaturi. *s. m. T. cacc.* Quel sacchetto ove si ripone la polvere: *fiaschetto, sacchettino da polvere.*

Civeddu. *s. m. dim.* di CIVU, le foglie di dentro congiunte insieme del cesto di alcune piante: *grumoletto.*

Civetta. V. CUCCA. || *met.* Donna vana, che cerca irretire i men cauti: *civetta.*

Civileddu. *add. dim.* di civile: *alquanto civile*, si di costumi che di vesti.

Civili. *add.* Cittadinesco: *civile.* || Educato, urbano: *civile.* || *T. leg.* a differenza di canonico e di criminale; appartenente a cose laiche, e dove non cade cognizione di delitto: *civile.* || Per *sim.* cosa men rumorosa, di lieve momento. || Detto di abiti, mobili, ecc. decente, decoroso; non militare nè ecclesiastico: *civile.* || Detto di paese, che si regge in modo libero secondo civiltà. *Sup.* CIVILISSIMU: *civilissimo.*

Civilissimamenti. *avv. sup. Civilissimamente.*

Civilizzari. *v. a.* Ridurre a vita civile i barbari o i poco civili: *incivilire. P. pass.* CIVILIZZATU: *incivilito* (In italiano *civilizzare* è barbarismo).

Civilizzazioni. *s. f.* L'incivilirsi: *incivilimento* (Leggi sopra).

Civilmenti. *avv.* Secondo civiltà, secondo gli ordini civili: *civilmente.*

Civilità.
Civilitati.
s. f. Costume o maniera di viver civile: *civiltà, civiltade, civilitate.*

Civittaria. *s. f.* Atto o modo di donna civetta: *civetteria.*

Civu. *s. m.* Cosa da mangiare: *cibo.* || Quel che è atto a dare sussistenza: *alimento.* || Nei frutti il rinchiuso entro il nocciolo, dal quale nascono le piante: *seme, anima.* || Le foglie interne delle piante a cesto: *grumolo, garzuolo.* || *fig.* Di tant'altre cose interne: *midollo.* || La parte migliore di checchessia: *il midollo.* || LU CIVU DI LI CORNA, quella specie d'osso che è dentro la corteccia esteriore delle corna, e *met.* il cervello dell'uomo, ma per ischerzo. || MANCIARI O CAMULIRI LU CIVU DI LI CORNA A UNU, allorquando gli vien il ruzzo di qualcosa, e si mette ad almanaccare: *ghiribizzare, fantasticare.* || — DI LA FICU: *polpa.* || — DI LA NUCI: *gheriglio* (*A. V. ital. ciro*).

Civulu. V. PICCIRIDDU.

Civulunazzu. V. PICCIRIMDAZZU.

Civuluneddu. *dim.* di CIVULU.

Clamuri. *s. m.* Rumore, esclamazione, querimonia, richiamo: *clamore* (MORT.).

Clamurusamenti. *avv.* A modo clamoroso: *clamorosamente.*

Clamurusu. *add.* Con clamore: *clamoroso. Sup.* CLAMURÒSISSIMU: *clamorosissimo.*

Claudestinamenti. *avv.* In modo clandestino: *clandestinamente.*

Claudestinu. *add.* Segreto: *clandestino.* Si dice del matrimonio senza formalità legali.

Claretta. *s. m.* Sorta di vino chiaro: *claretto.*

Clarinettu.
Clariuu.
s. m. Strumento da fiato, noto: *chiarino, clarinetto.*

Classa. V. CLASSA.

Classi. *s. f.* Suddivisione sociale: *classe.* || Grado di scuole: *classe.* || Divisione e distribuzione nelle scienze naturali: *classe.* || DI PRIMA CLASSI, eccellente, e prendesi in buona o mala parte: *di prima classe, numero uno.*

Classicismu. *s. m.* Dottrina do' classici: *classicismo.*

Classicu. *add.* Eccellente, quasi di prima classe: *classico.* || Autore tenuto per modello: *classico.* || Chi segue le regole fermate da' classici: *classico.* A differenza de' romantici. || Conforme alla religione, indole, costume, regole degli antichi Greci e Latini: *classico.* || *Bizzarro.*

Classificari. *v. a.* Distribuire per classi: *classificare.* || CLASSIFICARISI CU LI SOI AZIONI, ABILITÀ ECC. operar in modo che altri si faccia una idea dalle azioni di alcuno. *P. pass.* CLASSIFICATU: *classificato.*

Classificazioni. *s. f.* Il classificare: *classificazione.*

Claudicanti. *add. T. leg.* Di contratto gravoso o ingiusto: *claudicante* (MORT.).

Claudicazioni. *s. f.* Ineguaglianza nel contratto: *claudicazione.*

Claustrali. *add.* Proprio di claustro: *claustrale.* || In forza di *s.* monaca rinchiusa in chiostro per voto.

Claustratu. V. CLAUSTRALI.

Clàustru. *s. m.* Luogo dove si rinchiudon i religiosi: *claustro, chiostro.*

Clàusula. *s. f.* Parte del discorso, che racchiude un intero sentimento: *clausata.* || Condizione che d'accordo s'appone in una scrittura, ma che non è necessaria per la validità: *clausola.*

Clausulicchia. *dim.* di CLÀUSULA: *condizioncella.*

Clausura. *s. f.* Luogo religioso dove stiano religiosi, non accessibile ad individui di differente sesso: *clausura.*

Clava. *s. f.* La mazza che gli antichi creduli credevano portasse Ercole: *clava.* || Ogni grosso bastone: *clava.*

Clavicula. *s. f.* Ossa nella parte superiore del petto, che dagli omeri si stendono fin sotto la laringe: *clavicola.*

Clavigella. *s. f. T. zool.* Genere di conchiglie della famiglia tubicolata: *clavagella.* Clavagella Lam. || — ROSSULA, più grande delle altre, con la valva libera ed interna della conchiglia doppia dell'altra incastrata nel tubo: *clavagella a bastoncello.* Clavagella bacillaris Deshayes. || — VIVENTI, altra specie che trovasi nel mar di Messina: *clavagella vivente.*

Clematidi o **Provinca.** (O. B.) *s. f. T. bot.* Pianta del genere del ranuncolo: *clematide.* Clomatis vitalba L.

Clementi. *add.* Che ha clemenza: *clemente. Sup.* CLEMENTISSIMU: *clementissimo.*

Clementimenti. *avv.* Con clemenza: *clementemente.*

Clementini. Così chiaman i canonisti le costituzioni di Clemente V pont.: *clementine.*

Clementissimamenti. *avv.sup. Clementissimamente.*

Clemenza. *s. f.* Virtù che mitiga il rigore di chi può punire, sta nell'animo e nelle opere: *clemenza.*

Clericalazzu. *pegg.* di CLERICALI: *clericalaccio* (neologismo d'uso).

Clericali. *add.* Appartenente a cherico: *clericale, chericale.* || Del partito che vorrebbe il massimo dispotismo teocratico: *clericale. Sup.* CLERICALISSIMU: *clericalissima.*

Clericalmenti. *ave.* A maniera clericale: *clericalmente.*

Clericalonu. *accr.* di CLERICALI: *clericalone* (neologismo di uso).

Clèricu. V. CHIERICU e derivati.

Clerù. *s. m.* Università di cherici: *clero.*

Clesia. V. CHIESA.

Clienti. *s. m.* Quegli a cui fa gli affari il procuratore, l'avvocato ecc.: *cliente, clientula.* || Aderente, partigiano, avventore: *cliente.*

Clientulu. V. PICCIRIOOU (PASQ. da *cliens*: pupillo).

Clintedda. *s. m. dim.* di CLIENTI.

Clintela. *s. f.* L'aggregato dei clienti: *clientela.* || Aderenza, protezione: *clientela.*

Clintazzu. *s. m. dim.* e *vezz.* di CLIENTI: *clientolo.*

Clima. *s. m.* Spazio della superficie terrestre compreso da due circoli paralleli all'equatore: *clima.* || Paese, regione riguardo all'aria che vi si respira: *clima.*

Climatèricu. *add. T. astr.* Aggiunto ad anno critico nella vita dell'uomo, che secondo gli astrologi apporta male: *climaterico.* || Detto ad uomo, fantastico, fisicoso: *malòtico, permaloso.*

Climenti. V. CLEMENTI.

Climenza. V. CLEMENZA.

Clinica. *s. f.* La parte pratica della medicina: *clinica.*

Clinicu. *add.* Di medico applicato alla clinica: *clinico.*

Cliricali. V. CLERICALI.

Clisteri. V. CRISTERI.

Clitòridi. *s. f.* Prominenza carnosa situata superiormente al meato urinario ed alla vagina: *clitoride.*

Cloàca. *s. f.* Condotto per raccogliere le immondezze de' privati, ma di costruzione più architettonica: *cloaca.* || Per *sim.* ogni parte da cui venga fetore; s'usa anco nel morale: *cloaca.*

Clusùra. V. CLAUSURA.

Cluàca. V. CLOACA.

Clubbu. *s. m.* Adunanza di persone, società: *circolo, raddotto, ritrovo (Fr. club).*

Coabbitari. *v. intr.* Abitar insieme: *coabitare. P. pres.* COABBITANTI: *coabitante. P. pass.* COABBITATU: *coabitato.*

Coabbitatori-trici. *verb.* Chi o che coabita: *coabitatore-trice.*

Coabbitazioni. *s. f.* Il coabitare: *coabitazione.*

Coacervari. *v. a.* Ammassare: *coacervare (Lat.).* || *fig.* Far calcoli e conti. *P. pass.* COACERVATU: *coacervato* (MORT.).

Coacervazioni. *s. f.* Adunamento di cose: *coacervazione.*

Coacervu. *s. m.* V. COACERVAZIONI. || Calcolo, conto scritto per dimostrare ciò che si pretende, o si giustifica: *rimostranza.*

Coaderenti. *add.* Che è aderente insieme con altri: *coaderente* (MORT.).

Coadjutori. *s. m.* Colui che aiuta un altro, o ne fa le veci in qualche officio: *coadjutore.*

Coadjutoria. *s. f.* Ufficio, dignità del coadjutore: *coadjutoria.*

Coadjuvari. *v. a.* Aiutar altrui, cooperando con esso o con altri che ugualmente lo aintino: *coadjuvare. P. pres.* COADJUVANTI: *coadjuvante. P. pass.* COADJUVATU: *coadjuvato.*

Coagulàbbili. *add.* Che può coagularsi: *coagulabile.*

Congulari. *v. a.* Rappigliare: *coagulare (Lat.). P. pass.* COAGULATU: *coagulato.*

Coagulativu. *add.* Che coagula: *coagulativo.*

Coagulazioni. *s. f.* Il coagulare: *coagulazione.*
Coàgulu. *s. m.* Il coagulare: *coagulo.* || Caglio, presame: *coagulo* V. QUAGGHIU.
Coartatu. *add.* Costretto: *coartato.* || NEGATIVA COARTATA. *T. leg.* Il provare la impossibilità di aver commesso un delitto in un luogo nel tempo che la persona era in altro luogo: *negativa coartata, alibi.*
Coartazioni. *s. f.* Costrignimento: *coartazione.*
Coattivamenti. *avv.* Forzatamente: *coattivamente.*
Coattiva. *add. T. leg.* Che ha facoltà di costringere: *coattivo.*
Coattu. *add.* Sforzato: *coatto.*
Coazioni. *s. f.* Costrignimento: *coazione.*
Cobbaltu. *s. m. T. min.* Metallo di colore grigio rosso, che sembra composto o a lamine o a grani o a fibre: *cobalto.*
Còccanu. *s. m.* Ognuno di quelle braccia che fanno parte della lumiera (NINFA), ove s'inficcano le candele: *viticcio.* || Un tondino per lo più di vetro a piè della candela per evitar che le sgocciolature non imbrattino il candeliere: *padellina, piattellino* (*Car. Voc. Mel.*).
Cocchiu. V. CARROZZA.
Cucciggi. *s. m. T. anat.* Osso della pelvi, che forma l'estremità della colonna vertebrale: *coccige.*
Coccinigghia. } *s. f. T. bot.* Genere d'insetto che
Cuccialgia. } ha le antenne filiformi, sei piedi andanti, il corpo bianco, il sorbitoio al petto: *coccinigia.* Coccus L. Dalla coccinigia del Messico (Coccus cacti L.), si trae il rosso.
Còccia. *s. m.* (*pl.* COCCIA). Frutto d'alcuni alberi piante o erbe: *bacca, còccola.* || Il seme di grano o altre biade, caffè, zucche, ecc.: *chicco, grano, granello.* || Granello dell'uva: *acino, chicco.* || — DI CARVUNI: *mozzicone di carbone.* || — NI CÀMULA: *forellino della tarma.* || — NI CUNUNA: *avemaria, globettino del rosario.* || — NI ZÀGARA, ORSUMINU: *fiorellino, mignola.* || — NI SUDURI: *goccia, gocciola.* || — NI LAGRIMI: *stilla, gocciolone.* || Si adopera in genorale a significare il singolare di molte cose: *chicco.* || La cinquecensettantaseesima parte dell' oncia di libbra: *grano.* || Per *sim.* qualsiasi minima cosa, un minimo che: *grano, granellelto, granettino.* || — NI MUSCU, *fig.* ad uomo astuto, avveduto: *assentito.* E in cattivo senso: *impiccatelle, cecino, farinello.* || Piccola enfiatura: *coccia, cocciuola, cosso.* || *Vajuolo.* E l'innesto che si fa a' bambini. || — NI RUGNA: *bollicina di rogna.* || — NI 'NTESTA, que' tumori ulcerosi che vengono sulla colonna del capo: *pustole, capitati.* || ESSIRI TUTTU COCCIA COCCIA: *pieno di ulcere o pustole.* || A COCCIU A COCCIU, *posto avv.*: *a granello a granello.* || NARI COCCIU, inquietare: *dar martello.* Significa pure, dar orecchio, acconsentire: *dar retta.* E ancho, fingere di secondar altrui per altro fine: *dare spago.* || *Prov.* RISTARI AN UNU LU COCCIU, venir a piombar sopra alcuno un peso, un obbligo. E LASSARI LU COCCIU AN AUTRU, lasciar ad altri fra gl'imbrogli, scampandone egli. || A CANIRI COCCIU, parlandosi di misure, colmo e ricolmo: *riboccante.* || Nell'arme da fuoco è il sito dove son forate per ricever il fuoco: *focone.* E inoltre quel granellino d'oro o d'acciaio che si mette per rappezzatura nel focone detto: *grano.* || FIRNIARI LA CALIA DI COCCIU IN COCCIU, scherzo frizzante per chi non essendo uscito di patria ostenta aver girato l' Italia. || AVIRI BELLI COCCIA, aver danaro: *esser danajoso.* || Per COCCINIGGHIA V. || — NI GRANATU: *chicco.* || — NI RISU: *risone.* || — NI TRIPPA, cicatrice che lascia il vaiuolo sulla pelle: *bultere.* || — N'ARMI, nelle carte da ginoco, ogni segno che denota denari. || COCCIA CCHIÙ COCCIA MENU, *poco più poco meno* (Da κοκκος: granello). || *T. zool.* Pesce di mare colla testa tonda, cogli occhi sul capo che guardan in cielo: *pesce prete.* Uranoscopus scaber *L.*
Còcciali. V. COZZULI e CRÒCCHIULI.
Cuccu. *s. m.* Voce bambinesca per dire nove: *cucco.* || *T. bot.* Pianta che ha le frondi pennate, non spinose, foglioline ripiegate spadiformi: *cocco.* Cocos nucifera *L.* || Coccola di detta pianta, che tigne in rosso: *cocco.* || Il panno stesso tinto di quel colore: *cocco.*
Cucinazzu. V. QUACINAZZU.
Cùciri. *v. a.* Apprestar i cibi per mezzo del fuoco: *cuocere.* || Tener al fuoco checchessia perchè si modifichi o muti, senza cangiar figura: *cuocere.* || Per esprimere la stessa azione fatta dal calore del sole sulla persona: *cuocere.* || *intr.* Sentirsi quel dolor pungente prodotto da scottatura esterna o da suppurazione: *cuocere, frizzare.* || Esser travagliato da febbre: *febbricitare.* || Esser ardentemente innamorato: *cuocere.* || *a.* Beffare, metter in novella: *uccellar la mattea, metter in zùfolo.* Se si prosegue anco avvedutosene il beffato: *canzonare.* || Digerire i cibi: *concuocere, cuocere.* || *intr.* Ridursi a cottura senza l'azione del fuoco, detto di carni, pesci ecc.: *stazionare.* || *Prov.* PUTIRISI COCIRI L'OVA 'NTA 'NA CAMMARA, esservi eccessivo caldo: *esser un forno.*
Cuclearia rotunda. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie radicali fusiformi e rotonde, quelle del fusto bislnngbe: *coclearia.* Cochlearia officinalis *L.* || — NI GRASTI, altra specie di questa pianta, che ha virtù antiscorbutica: *coclearia.* Cochlearia glastifolia *L.*
Cucò. V. VAGÒ.
Cucu. *s. m.* Chi per mestiere apparecchia vivande: *cuoco.* || *Prov.* FOCU LIBBERA COCU, col sufficiente fuoco si può accelerar la cottura: *il foco aiuta il coco.*
Còcula. *s. f.* Frutto o seme di alcuni alberi, piante: *còccola, bacca.* || Per BOCCIA V. || CU LI COCULI, detto di uomo, astuto, scaltro: *assentito;* detto di cosa: *co' fiocchi.*
Codara. V. QUADARA.
Codda. *s. f.* Composto di diverse materie tenaci e viscose che servo per attaccare: *colla.* || — NI PASTA, O NI SCARPARU, quella fatta di farina: *pasta.* || —N'ÀMITU: *colla d'amido.* || —NI MASTRU D'ACQUA, impasto di cotone vecchio, polvere di calcina, ed olio battuti bene, confusi e condensati. || Per *sim.* qualunque cosa spessa, coagulata a qnel modo. || Per ischerno uomo estremamente pigro, tardo.
Coddu. *s. m.* Parte del corpo che sostiene il capo: *collo.* || Per *sim.* la parte più alta del fiasco, della boccia ecc.: *collo.* || — DI LU PUZZU, quel parapetto che si costruisce in giro sulla bocca dei pozzi, cisterne ecc.: *gola del pozzo.* || — NI LU CAMINU, il condotto che ne mena il fumo: *gola del camino.* || — DI LA VISSICA —

DI LA MATRICI,—DI LA GOZZA,—DI LA BUTTIGGHIA ECC.: *collo di. . . . ecc.* || RUMPIRISI O STUCCARISI LU CODDU, *fig.* abbandonare il buon sentiero: *rompersi il collo, depravarsi, pervertirsi.* E anco, per ira: *muoversi.* || FARISI LU CODDU LONGU, attendere lungamente: *allungar il collo.* || FARI FARI LU CODDU LONDU: *indugiare.* || FARI 'NA COSA TIRATA PRI LU CODDU: *farla malgrado, contro voglia.* || —A PASSULUNI, chinato, proprio di chi vuol ostentar umiltà, che pur si dice CODDU TORTU: *collo torto, spigolistro, capitozzolo.* || STATTI ARRASSU DI CODDI A PASSULUNI, fuggi gli ipocriti: *bacchettoni e colli torti, tutti il diavol se li porti; baciapile e leccasanti, se li porti tutti quanti.* || || 'N CODDU, *posto avv.*, sul collo: *in collo.* Si dice anche del portar un bambino in braccia: *in collo.* || IITTARI 'NA COSA 'N CODDU A N'AUTRU, incolpar alcuno di checchessia. || LIVARISI DI 'N CODDU 'NA PIRSUNA O 'NA CAVIOGHIA: *liberarsene, distrigarsene.* || A CODDU, *posto avv.*, più del giusto: *d'avanzo.* || AVIRI O TENIRI A CODDU, aver provvista, dovizia d'alcuna cosa. || PURTARI 'N CODDU, *met.* scusar l'altrui negligenza: *tener in collo.* || A CODDU SUTTA, in rovina: *a gambe levate.* || VRAZZU 'N CODDU, GAMMA A LETTU V. in GAMMA || — DI LU PEDI O DI LA GAMMA, la parte men grossa della gamba tra la noce del piede: *collo del piede.* || RUTTA DI CODDU! *modo prov.* in rovina, in malora, a precipizio: *rotta di collo!* || A RUMPI CODDU, a precipizio: *a fiacca collo, a scavezza collo, a rompicollo.* || METTIRI A CODDU: *accollare, mettere a debito.* || JIRI CU LU CODDU DI FORA: *andare scollacciato.* || TIRARI LU CODDU, dicesi dell'uccider i polli: *tirar il collo* || — DI LU SPIRUNI: *forchetta* (AN. CAT.).

Coddu-virdi. *s. m. T. zool.* Volatile della famiglia delle anatre: *anatra ladorna.* Anas jadorna L. || — 'MPRIALI, altra varietà: *fistione turco.* Anas rufina Gm.

Còdici. *s. m.* Libro che contien il testo della legislazione: *codice.* || Volume manoscritto antico: *codice.*

Codicillari. *v. intr.* Far codicillo: *codicillare.*

Codicillari. *add. T. leg.* Appartenente a codicillo: *codicillare.*

Codicillaturi. *s. m.* Chi fa codicillo: *codicillatore.*

Codicillu. *s. m.* Disposizione di ultima volontà in iscritto, per cui si aggiunge alcuna cosa al testamento o si scambia: *codicillo.* || Oggi si chiama col nome generale: *testamento.*

Coercitivu. *add.* Che costringe: *coercitivo* (MORT.).

Coeredi. *s. m.* e *f.* Compagno nella eredità: *coerede.*

Coerenti. *add.* Che ha coerenza: *coerente.* || Conveniente: *dicevole, congruo.* || Ragionevole, giudizioso: *raziocinante.*

Coerenza. *s. f.* L'unione delle parti nel medesimo corpo: *coerenza.*

Coerzionari. *v. a. T. leg.* Obbligare, sforzare: *coerzionare. P. pass.* COERZIONATU: *coerzionato* (MORT.).

Coerzioni. *s. f.* Costrignimento pelle vie di giustizia: *coerzione* (MORT.).

Coesioni. *s. f. T. fis.* La forza che tien insieme le varie parti: *coesione.*

Coesistenti. *add. T. scient.* Che coesiste: *coesistente.*

Coesistenza. *s. m.* Esistenza di più cose in un tempo: *coesistenza.*

Coesistiri. *v. intr.* Esister insieme: *coesistere.*

Coetàniu. *add.* Della medesima età: *coetaneo.*

Cófanu. *s. m.* Vaso rotondo col fondo piano per trasportar roba da luogo a luogo: *cofano.*

Coffa. *s. f.* Arnese noto tessuto di foglie di palma, serve a portar o tener roba: *sporta, bùgnola.* || Arnese di strambio, intrecciato a rete, rotondo con foro nel mezzo, entro cui si introducono le ulive infrante o l'uva per istrignerle: *gabbia.* || AVIRINNI CU LI COFFI, averne di molte: *averne a sacca.* || DARI LA COFFA, mandar via, scacciare: *dar l'erba cassia, dar un soldino di pere, dar puleggio.* || *T. mar.* Palco intorno alla cima di ciascun degli alberi bassi: *gabbia, coffa* (*Car. Voc. Met.*).

Còggbia. (VINCI) *s. f.* Spira, cosa fatta a chiocciola: *coclea.* || Per CUOCHIUNI V.

Coggbimmuzza. V. CASCITTA. || V. MUNNIZZARU.

Còggbiri. *v. a.* Spiccare erbe, fiori, o frutta dalle loro piante: *cogliere, còrre.* E quando si dice di frutta o altro da raccattarsi da sulla terra: *raccogliere.* || Pigliare: *cogliere.* || Raccorre, ragunare: *cogliere.* || Giungere, sopraggiungere, acchiappare: *cogliere.* || Colpire: *cogliere.* || Sorprendere all'improvviso: *cogliere.* || — IN FAUSU LATINU, *modo prov.*, scoprire, convincer alcuno per bugiardo: *sbugiardare.* || — IN FALLU ECC., sorprendere nel fallo: *cogliere in fallo ecc.* || — AMURI, AFFEZIONI: *porre amore, prendersi dell'amore d'alcuno.* || COGGHIRISI O CUOGHIRISI LI PEZZI O LI CANI, O CUCUNIRISILLA, battersela: *corsela, far fagotto.* E detto *ass.*: *morire.* || CUOGHIRISI TUTTU, mostrare di non saper nulla, scusarsi tacitamente o cedere e uniformarsi con pazienza: *stringersi nelle spalle,* o *raggricchiarsi, rappiccinirsi,* sia per freddo che per paura o altro. || *intr.* Venir a suppurazione: *suppurare, infradiciare* (*Tomm.*). || *T. mar.* — LI VILI, ritirar le vele in modo che non operino: *piegare, serrar le vele. fig. Venir a conclusione, riepilogare.* || — LI ROBBI, il ritirare e metter assieme i panni che furono sciorinati onde asciugarsi o pigliar aria: *raccattare.* || — FRISCU, esporsi all'aria fredda: *pigliar una imbeccata, pigliar fresco.* || — VIZI, allontanarsi dal buon sentiero pigliando vizi: *incattivire, prender rizi.* || — DINARI, mettere insieme danaro: *raggruzzolare.* Talora significa riscuotere da più persone o tòrre con furberia. || Andar attorno per limosina per sè o per altri: *accattare, raccogliere.* || — L'ACQUA, raccattarla a stento, rasciugarla facendola suzzare. || — LU COTTU E LU CRUDU O TUTTI COSI, ragunar la roba per andar via: *far fardello, affardellare.* || CUGGHIRISI LI CAPIDDI, rassettare la capellatura: *raccorre, metter in sesto i capelli.* || CUNCHIRISI LA VESTA,— LU FIRRIOLU, tirarla su che non istrascichi: *succignere.* || Comprendere, intendere: *raccapezzare.* || — LI VOTI,—LI VUCI: *raccorre i voti.* || — FILU,—SITA ECC., ravvolger il filo nel gomitolo: *aggomitolare, dipanare.* || — MALATTI, incorrere in malattia: *ammalarsi, infermarsi.* || — AGGILI V. AGGILIARISI. || A LU COGHHIRI LI FIRRIOLA, al far de' conti: *da ultimo, alla perfine.* || NUN PUTIRINNI CÒGOHIRI NENTI V. CATACOGHHIRI. E non poter trarne co-

strutto: *non poterne raccapezzare.* || Ne' *Canti popolari Toscani* raccolti da *Tigri*, vi è: *cogghiere*, o ancora nelle campagne fiorentine si usa. *P. pass.* CUOGHIUTU: *colto.*

Cuggliabbunnu. *add.* Pieno di pensieri: *cogitabondo.*

Cógliri. V. CÒGGHIRI.

Cognazioni. *s. f.* Congiunzione di parentado: *cognazione.* || — SPIRITUALI. *T. eccl.* è quella che contraesi dai padrini co' genitori de' battezzati o cresimati.

Cugnettura. *s. f.* Giudizio o opinione di cose possibili fondata in su qualche apparente ragione: *congettura, conghiettura.*

Cognettirali. *add.* Fondato su congetture: *congetturale.*

Cognetturari. *v. intr.* Far congetture: *congetturare. P. pass.* COGNETTURATU: *congetturato.*

Cògaltu. *add.* Conosciuto: *cognito.* || Impropriamente chiamiamo così que' che dovrebbono chiamarsi *conoscitori*, quelli richiesti da' cassieri del pubblico banco nel dover consegnare danaro ad alcuno non cognito, come altresì dai notai quando non conoscono i contraenti. *Sup.* COGNITISSIMU: *cognitissimo.*

Cognizioni. *s. f.* Atto dell'intelletto col quale si apprende la verità d'una cosa: *cognizione.* || Notizia, contezza di cose intellettuali: *cognizione.*

Cognizioncedda. *s. f. dim. Cognizioncella.*

Cognizionuna. *accr.* di COGNIZIONI. Si dice per ironia.

Cognugali. *add.* Di marito o moglie: *conjugale.*

Cognugari. *v. a.* Congiungere: *conjugare.* || *recipr.* Unirsi in matrimonio: *conjugarsi.* || *T. gr.* Saper ridurre per ordine i tempi, le persone e i numeri del verbo: *conjugare.*

Cugnugatu. *add. Conjugato.* || Unito in matrimonio: *conjugato*, e s'usa anco *sost.* || *T. geom.* Aggiunto di alcuni diametri di particolar positura, e proporzioni di alcune sezioni coniche: *conjugato.* || Si dicono *conjugate* le coppie di sezioni opposte formate co' diametri conjugati.

Cognugazioni. *s. f.* Il conjugare: *conjugazione.* || — DI NERVI, chiamansi da' notomisti un paio di nervi.

Cògnuggi. *T. leg.* Marito e moglie: *conjugi.*

Cògnuggiu. *s. m.* Congiungimento: *conjugio.*

Cogniuciri. *v. a.* Giunger insieme, unire: *congiugnere.*

Cognuntivu. *add. T. gramm.* Uno dei modi con cui si conjuga il verbo: *congiuntivo, soggiuntivo.*

Cognuntu. *add. Congiunto.* || Parente: *congiunto.* || Colui che dopo il superiore presiede ad una confraternita o congregazione qualsiasi.

Cognunzioni. *s. f.* Congiungimento: *congiunzione.* || *T. gramm.* Particella che serve ad unire: *congiunzione.* || Congiunzione dei corpi celesti, e quando due pianeti rispetto a noi pare che s'incontrino.

Col. V. CAVULI. Anco in qualche dialetto dell'alta Italia li chiamano così.

Coincidenti. *add.* Che coincide: *coincidente.*

Coincidenza. *s. f.* Stato di due cose che coincidono: *coincidenza.*

Coincidiri. *v. intr. ass.* Adattarsi l'una cosa sopra l'altra, combinarsi: *coincidere.*

Còiru. V. CORIU.

Còitu. *s. m.* Atto venereo fra' i due sessi: *coito.*

Cola. Per modestia si dice il culo.

Colaquintu, corrotto da coloquintida. *s. f.* Frutto d'una pianta dello stesso nome, grosso come un'arancia; purga violentemente; è amarissimo, acre, nauseante: *coloquintida.* Cocumis colocynthis L.

Còlchicu. *s. m. T. bot.* Pianta bulbosa, medicinale: *colchico.* Colchicum autunnale L.

Colèra. *s. f.* Malattia pur troppo nota, viene con vomiti, diarroe, contrazione, ecc.: *colera.* Cholera morbus.

Colèricu. V. COLERUSU.

Colerina. *s f.* Lieve accesso di colera.

Culernu. *add.* Preso da colera: *coleroso* (voce d'uso).

Còlica. *s. f. T. med.* Malattia con dolori forti negl'intestini o altri visceri: *colica.*

Còlicu. *s. m.* Colui che ha colica: *colico.*

Còlicu. *add.* Appartenente a colica: *colico.*

Collimentu. (VENEZIANO) *s. m.* Il far pro: *giovamento.*

Còlira. V. COLLIRA.

Càlliri. *v. intr.* Far pro, contrario di nuocere: *conferire, giovare, approdare.* || COLIRISI, volersi bene, esser d'accordo: *affarsi.*

Colla. V. COODA.

Collabburari. *v. intr.* Lavorar insieme: *collaborare.*

Cullabburaturi. *verb. m.* Che collabora: *collaboratore.*

Collana. V. CULLANA.

Collaterali. *add.* Chi è a lato: *collaterale.*

Collattàniu. *add.* Fratello di latte: *collattaneo.*

Collazionari. *v. a.* Riscontrar una scrittura col suo originale: *riscontrare, confrontare, collazionare. P. pass.* COLLAZIONATU: *riscontrato, confrontato, collazionato.*

Collazioni. *s. f.* Conferimento di checchessia: *collazione.* || Comparazione: *collazione.* || *Confronto, riscontro, collazione.* || Il rimetter in comune i beni già avuti da vivente da un testatore, per dividerli insieme a' coeredi: *collazione.*

Collazinaari. V. COLLAZIONARI.

Colleanza. *s. f.* Collegazione: *colleanza.*

Culleàrisi. *v. rifl.* Unirsi insieme in lega: *collegarsi.* || Unirsi in concordia: *collegarsi. P. pass.* COLLEGATU: *collegato.*

Collega. V. CULLEGA.

Collegatàriu. *add.* Chi è in lega: *collegatario.* || *T. leg.* Ognuno a pro di cui è stato fatto legato: *collegatario.*

Collèricu. V. CULLERICU.

Colletta. V. CULLETTA.

Collettari. *v. a.* Ridurre a Comune uno aggregato di abitanti in un luogo. *P. pass.* COLLETTATU.

Collettivamenti. *avv.* A modo collettivo: *collettivamente.*

Collettivu. *add. T. gramm.* Si dice del nome generico che comprende più individui: *collettivo.* || Nome che comprende più cose: *comprensivo.*

Collettizziu. *add.* Dicesi di gente o esercito messo insieme con poco ordine, ragunaticcio: *collettizio.* || Di cose mal accozzate: *collettizio.*

Collettari. *s. m.* Colui che raccoglie e riscuote: *collettore.* || Chi fa una raccolta di opere: *collettore.*
Collettaria. *s. f.* Ufficio del collettore: *collettoria.*
Collezioni. *s. f.* Adunamento di cose, più particolarmente della medesima specie: *collezione.*
Colliari. V. LIOARI.
Collimari. *v. intr.* Mirare a un medesimo fine: *collimare.*
Collina. *s. f.* Piccolo colle, elevazione di terreno: *collina.*
Collinetta e **Cullinetta.** *s. f. dim.* di collina: *collinetta.*
Còllira. *s. f.* Uno dei quattro umori supposti costituenti il sangue, che rende l'uomo irritabile: *collera.* || Moto violento dell'animo: *collera, crucchio.* || PIGGHIARISI COLLIRA: *entrar in collera, accorarsi.* || OARI O FARI PIGGHIARI COLLIRA: *far adirare, far accorare.* || PAROLI DI COLLIRA: *parole d'ira.* || PASSARI LA COLLIRA, dimettere l'ira: *passar la stizza, l'ira.* || FARI PASSARI LA COLLIRA: *abbonire, placare.* Talvolta regolare sopra il convenuto: *dar di sopprammercato.* || ESSIRI IN COLLIRA: *esser in collera.* || SFUOARI LA COLLIRA, rovesciar la bile contro alcuno: *sborbottare, sfogare.* || ASTUTARI LA COLLIRA, mitigare: *calmare, addolcire;* procacciarsi benevolenza: *aggraduirsi.* || *prov.* LA COLLIRA NUN FU MAI IN POTESTÀ OI L'OMU, la collera non si può frenare. || LA COLLIRA DI LA SIRA SARVATILLA A LA MATINA, l'uomo deve agire dopo passata la collera: *la collera della sera va serbata alla mattina.* || UNA ORAN COLLIRA PO' AMMAZZARI, una gran collera può uccidere.
Colliriu. *s. m.* Medicamento con cui si ugne o si bagna occhio infermo: *collirio.*
Collisioni. *s. f.* Battimento di due corpi insieme: *collisione.* || *met.* Sbattimento di parole, contrasto: *collisione.*
Collitiganti. *s. m.* Quegli che, unitamente ad altri, litiga in tribunale: *collitigante.*
Collocamentu. *s. m.* L'atto del collocare: *collocamento.*
Collocari. *v. a.* Porre in un luogo: *collocare.* || Metter alcuno in un ufficio, impiego: *collocare.* || Maritar una donzella: *collocare, allogare. P. pass.* COLLOCATU: *collocato.*
Collocazioni. *s. f.* Il collocare: *collocazione.*
Colloquiu. *s. m.* Parlamento insieme: *colloquio.* || Lo indirigere le parole a Dio, che fassi dai predicatori: *colloquio.*
Collu. *s. m. T. comm.* Carico o fardello di mercanzia: *collo.*
Collusioni. *s. f.* Accordo fra più tristi per ingannar alcuno: *collusione.*
Colocàssia. *s. f. T. bot.* (D. B.) Pianta detta anco fava d'Egitto: *colocasia.* Arum colocasia.
Colònia. *s. f.* Popolo mandato ad abitar un luogo, con le leggi patrie; ed esso luogo: *colonia.* || Oggi, le nuove città fabbricate da uomini che si recano lontano di patria: *colonia.*
Coloniali. *add.* Di colonia; GENERI COLONIALI, prodotti naturali delle colonie: *generi coloniali.*
Colònicu. *add.* Da colono: *colonico.*
Colonnatu. V. CULUNNATU.
Colonnellu. V. CULUNNELLU.
Còlonu. *s. m.* Abitator di colonia: *colono.* || Contadino che serve ad anno, e che abita nel podere: *colono.*
Coloquintida. V. COLAQUINTU. || — LATTEA, è una razza secondaria della zucca detta *popone polimorfo.*
Colpiri. V. CURPIRI.
Colpu. V. CORPU.
Càlura. V. CÒLLIRA (*A. V. ital. còllora*).
Coma. *s. f. T. med.* Affezione letargica, che consiste in una propensione violenta a dormire: *coma, catafora.*
Cometa. *s. f.* Corpo luminoso in cielo, per lo più con raggi, coda ecc.: *cometa.* || Per *aquilone* V. STIDDA.
Còmica. *s. f.* L'arte di rappresentare, di porgere con gesti, movimenti: *comica.* || *fem.* di COMICU V.
Comicamenti. *avv.* In modo comico: *comicamente.*
Còmicu. *s. m.* Quegli che compone commedie: *comico.* || Attore della commedia: *comico.*
Còmica. *add.* Appartenente a commedia: *comico.* || Per *trasl.* si dice di ogni cosa ridicola.
Còmita. *s. m.* Chi comanda la ciurma e sopraintende alle vele del navilio: *comito.* || — REALI, il comito de' vascelli, galee o capitano di qualsivoglia squadra: *comito reale.*
Comiziali. *add. T. med.* Aggiunto di male: *comiziale* V. MALI DI LUNA.
Comizii. } Antico mezzo de' Romani per eleg-
Comizia. } ger magistrati; oggi, adunanze dove si elegga: *comizio.*
Commemorabbili. *add.* Degno di commemorazione: *commemorabile.*
Commemorari. *v. a.* Ridurre alla memoria, rammemorare: *commemorare. P. pass.* COMMEMORATU: *commemorato.*
Commemorativu. *add.* Atto a commemorare: *commemorativo.*
Commemorazioni. *s. f.* Il commemorare: *commemorazione.* || Orazione che si recita in memoria di un santo, o di una celebre persona: *commemorazione.*
Commenda. *s. f.* Rendita ecclesiastica: *commenda.*
Commendàbbili. *add.* Degno di essere commendato: *commendabile.*
Commendabbilmenti. *avv.* In modo commendabile: *commendabilmente.*
Commendari. *v. a.* Lodare, approvare: *commendare.* || Raccomandare: *commendare.* || Dar in commenda: *commendare. P. pass.* COMMENDATU: *commendato.*
Commendatàriu. *s. m.* Chi fonda e chi gode la commenda: *commendatario.*
Commendatissimu. *add. sup.* di COMMENDATU: *commendatissimo.*
Commendatizia. *s. f.* Lettera di raccomandazione: *commendatizia.* || Raccomandazione fatta a voce, dote morale o fisica di cui uno sia adorno, o che vaglia a fargli strada: *commendatizia.*
Commendatizziu. *add.* Detto di cosa che si faccia o si dica in raccomandazione: *commendatizio.*
Commendatari-trici. *verb.* Chi o che commenda: *commendatore-trice.* || Chi gode commenda: *commendatore.* || Titolo di superiore in qualche comunità religiosa, o dignità in altri ordini: *commendatore.*

Commendaturia. *s. f.* Fondo e stato di una commenda: *commendatoria.*

Commendazioni. *s. f.* Il commendare, lode: *commendazione.*

Commensali e **Cummensali.** *add.* Che sta alla medesima mensa: *commensale.*

Commentari. *v. a.* Far comenti: *comentare. P. pass.* COMMENTATU: *comentato.*

Commentàriu. *s. m.* Libro ove gli antichi scrivevano i fatti del giorno per memoriale: *comentario.* || Per COMMENTU V.

Commentaturi. *verb. m.* Chi comenta: *comentatore.*

Commentu. *s. m.* Chiosa più libera, che illustra le idee più che le parole: *comento.*

Commerciu. V. CUMMERCIU.

Commilitoni. *s. m.* Compagno di milizia: *commilitone.* || Per *sim.* compagno nelle fatiche, nei pericoli: *commilitone.*

Comminatòria. *s. f.* Intimazione fatta dal Giudice minacciando qualche cosa: *comminatoria.*

Comminatòriu. *add.* Che minaccia pena: *comminatorio.*

Commiserari. *v. a.* Aver compassione: *commiserare.*

Commiserazioni. *s. f.* Compassione: *commiserazione.*

Commissa. V. COMMISSIONI (*A. V. ital. commessa*).

Commissaria. *s. f.* Carica ed ufficio del commessario: *commessaria, rommissaria.*

Commissariatu. *s. m.* Lo stesso che commesseria: *commessariato, commissariato.* || Residenza del commessario, dove esercita l'ufficio: *commessariato.*

Commissariu. *s. m.* Quegli alla fede del quale è raccomandato carico od officio: *commessario, commissario.* || Quegli che oggi chiamasi *Delegato di pubblica sicurezza.* || — ESECUTIVU, quegli a cui il Governo dà una particolar incumbenza: *commessario.*

Commissionari. *v. a.* Dar commissione: *commettere, deputare, incaricare. P. pass.* COMMISSIONATU: *deputato, inraricato.*

Commissionàriu. *s. m.* Colui che compra e vende per conto altrui: *commesso, agente* (*Ugolini* biasima la voce *commissionario*).

Commissioni. *s. f.* Cosa da fare che s'incombenza altrui: *commissione, commessione.* || Un certo numero di persone deputate a una cosa: *giunta, consiglio, deputazione, magistrato*; la voce *commissione* in questo senso, benchè molto in uso negli uffizi, è ripresa dall'*Ugolini.*

Commissu *s. m.* Persona sostituita, o mandata in cambio, a cui sia commesso il fare alcuna cosa invece di un altro, aintante, coadiutore in certi uffici: *rommesso.* || OPRA DI COMMISSU, LAVURARI DI COMMISSU, quella unione di pietre o legnami a pezzetti colorati in uno stesso piano come mosaico: *lavoro, lavorar di commesso.*

Còmmitu. V. CÒMMODU.

Còmmoda. V. CUMMUDA.

Commòviri. V. CUMMÒVIRI.

Còmmuda. *s. f.* Vaso per cacare: *pitale.* || JIRI SUPRA LA COMMUDA, cacare: *andar a sella.*

Commudamenti. *avv.* Con comodità: *comodamente.* || *Agiatamente.* || Agevolmento: *comodamente.* || *Facilmente, liberamente.*

Commudinu. *s. m.* Mobile che si tiene accanto al letto: *comodino.*

Commudissimamenti. *avv. sup. Comodissimamente.*

Commudista. *add.* Detto ad uomo cui piaccia far le cose pian piano sempre col suo comodo, tenace degli agi: *comodone.*

Commudità e **Commodità.** *s. f.* Mezzo di agevolare una o più operazioni: *comodità, comodidade, romoditate.* || Lunga opportunità di fare: *comodità.* || Parlandosi di albergo o altro luogo di dimora: *capacità, sufficienza.* || Detto di vestiario, calzare ecc. che vada bene: *comodità.* || *prov.* LA CUMMUDITÀ FA L'OMU LATRU, le comodità, gl'incentivi inducono l'uomo al fallo: *la comodità fa l'uomo ladro.* || CU' HAVI CUMMUDITATI E NUN SI NNI SERVI, NUN CC'È CUNFISSURI CHI L'ASSOLVI, si devo approfittare delle occasioni, se no esse sfuggono e non ritornano: *quando il pesce vien a riva, chi nol prende e' torna via.* || STARI CU TUTTI LI CUMMUDITATI: *star con tutti i suoi agi.* || FARI LI COSI CU CUMMUDITATI: *comodamente, lentamente.*

Commuditatuzza. *s. f. dim.* di COMMUDITÀ.

Còmmudu. *s. m.* Ciò che soddisfa convenientemente ai bisogni: *comodo.* || Tutto quello che dà modo di fare più agevolmente, più presto e meglio: *comodo.* || Mobile di legname V. CASTARANU.

Còmmudu. *add.* Utile, convenevole, buono: *comodo.* || ESSIRI COMMUDU, agiato, ricco: *essere comodo.* || Detto di vestito, che vada bene: *comodo. Sup.* COMMUDISSIMU: *comodissimo.*

Comora. *avv. Ora, ora come ora, adesso.*

Compattu. *add. T. fis.* Le cui parti sono bene unite, ristrette: *compatto.*

Compendiari. *v. a.* Ridurre in compendio: *compendiare. P. pass.* COMPENDIATU: *compendiato.*

Compendietu. *s. m. dim.* di COMPENDIU: *compendietto.*

Compèndiu. *s. m.* Breve ristretto di alcun trattato o di qualunque opera: *compendio.*

Compendiusamenti. *avv.* In compendio: *compendiosamente.*

Compendiusu. *add.* Detto in compendio: *compendioso.*

Compiàciri. V. CUMPIÀCIRI.

Compiégari. V. COMPLICARI.

Compieta. V. CUMPIETA.

Compiri e tutti i suoi derivati. V. CUMPIRI.

Complessu. *s. m.* Ciò che risulta dall'uolone di differenti parti; aggregato di più cose concorrenti allo stesso fine: *romplèsso.* || Per CUMPLESSIONI V.

Complessu. *add.* Pieno di carne, membruto: *complesso.*

Completamenti. *avv.* Del tutto, affatto: *completamente.*

Completari. *v. a.* Far completo: *compiere, ridurre a finimento.* La voce *completare* da molti è censurata.

Completazioni. *s. f.* Il compiere: *compimento.*

Completu. *add.* Intero in tutte le sue parti: *completo, compiuto.*

Complicari. *v. a.* Avvolger insieme, avviluppare: *romplirare. P. pass.* COMPLICATU: *complicato.*

Complicatu. *add.* Piegato, avvolto insieme: *complirato.* || MALATTIA COMPLICATA, che si mani-

festa con sintomi di altra diversa malattia. || AFFARI, NIGOZIU, LITI ECC. COMPLICATU, imbrogliato: *intrigato, impacciato.*

Complicazioni. *s. f.* Adunamento, invilnppamento di più cose insieme: *complicazione.*

Còmplici. *add.* Che è a parte con altri in cose malvage: *complice.*

Complicità. *s. f.* Astratto di complice, l'esser a parte: *complicità.*

Complimentari. V. CUMPLIMENTARI.

Compliri. V. CUMPIRI.

Componenti. *add.* Che compone: *componente.* || Chi fa parte di un consesso, di un'adunanza: *membro.* || *s.* Ingrediente: *componente.*

Compòniri. *v. a.* Porre insieme più cose per farne una: *comporre, componere.* || Fingere, macchinare: *comporre.* || Inventare o dar nuova forma sia in iscritto, che in musica e in pittura: *comporre.* || Convenire, restare in appuntamento: *comporre.* || Assettare, accomodare: *comporre.* || Conciliare, condurre a buon termine: *comporre differenze.* || Pacificare, riconciliare gli inimici: *comporre.* || Accomodare le quistioni, disporre l'animo agli eventi: *comporre l'animo.* || Trappolare, ingannare, subornare: *accalappiare.* || *T. tip.* Trarre i caratteri dalle cassette e acconciarli a parole: *comporre;* e COMPÒNIRI A STRISCIA: *comporre a dilungo.* || *rifl. a.* Accordarsi, restar d'accordo: *comporsi.* || Acconciarsi le vesti, l'andare ch'esprimano qualche passione o modestia ecc.: *comporsi a. . . ., atteggiarsi a. . . .;* acconciarsi, abbigliarsi: *abbellirsi.* || CUMPUNIRISI CU LA PARTI, tradire la fede del cliente, affratellandosi coll'avversario.

Comporzionàriu. *add.* Socio parziale in qualche impresa: *consorte, consocio.*

Compòstu. *add. T. arch.* Uno dei cinque ordini architettonici: *composito.*

Composituri. *s. m.* Colui che pacifica o acconcia un disturbo: *compositore, conciliatore.* || Quegli che compone: *compositore.* || *T. tip.* Colui che riunisce le lettere: *compositore.* || E l'arnese dove si compongono le linee ad una ad una: *compositojo.*

Composizioni. *s. f. T. tip.* Il comporre, ossia riunire le lettere, e il composto: *composizione.* || Opera artificiosa nel fingere: *composizione.* || Ogni sorta d'invenzione di letteratura, musica, pittura ecc.: *composizione.* || Patto o accordo di pagamento: *composizione.* || Aggiustamento, concordia: *composizione.* || Certo atteggiamento degli abiti, della persona: *compostezza.* || L'arte di chi a torto toglie altrui o con lusinghe o con minacce: *trufferìa.* E ciò che ne ricava: *mala tolta.* || BULLA DI COMPOSIZIONI, concessione del Pontefice a coloro che avendo misfatto, mercè dell'oro sborsato alla Chiesa rimangon assolti: *bolla di composizione.*

Composizionazza. *pegg.* di COMPOSIZIONI nel terzo senso: *composizionaccia.*

Composizioncedda. *dim.* di COMPOSIZIONI: *composizioncella.*

Composizionuna. *accr.* di COMPOSIZIONI.

Compostamenti *avv.* Acconciamente, graziosamente: *compostamente.* || Modestamente: *compostamente.*

Compostizza. *s. f.* Modestia, agginstatezza d'abito o di costuml: *compostezza.*

Compostu. *s. m.* Miscuglio di cose composte, composizione: *composto, composta.*

Compostu. *add.* da COMPÒNIRI: *composto.* || Accordato, pattuito: *composto.* || Finto, falso: *composto.* || Scritto, disteso, messo insieme: *composto.* || Determinato di concerto: *composto.* || Grave, modesto: *composto.* || *T. bot.* Quelle foglie ii cui principal pezioio porta altre foglie. || Fiore composto, un aggregato di fiori in cui si trovino molti fiorelli monopetali posati su una base comune. || Per COMPOSITU V. || Formato della nniono di più cose della medesima specie: *composto. Sup.* COMPOSTISSIMU: *compostissimo.*

Compra. *s. f.* Il comperare e il comperato: *compera, compra.*

Comprari. *v. a.* Dar danaro per aver l'oggetto: *comperare, comprare.* || Per *sim.* cambiarsi l'oggetto con altro, che con danaro: *comperare.* || *met.* Indurre alcuno con donativi a far l'altrui volere: *comperare, subornare.* || *prov.* CU' NISPREZZA COMPRA, dicesi di chi in apparenza biasima che internamente desidera: *chi biasima vuol comprare.* || LU COMPRARI TI 'NSIGNA A VINNIRI, E LU GUADAGNARI A SPENNIRI: *il comprar insegna spendere. P. pass.* COMPRATU: *comperato.*

Compratori-tura. *verb.* Chi o che compera: *comperatore-trice, compratore-trice.* || Colui a cui si affida la cura di provvedere a' bisogni della comunità: *spenditore.*

Compuncimentu. *s. m.* L'atto del compungere: *compungimento.*

Compùnciri. *v. a.* Affliggere, tormentar nell'animo: *compugnere, compungere.* || Muovere l'altrui affetto che fa l'oratore: *commuovere.*

Compuntiva. *s. f.* L'arte di commuovere.

Compuntu. *add. Compunto.* || Tocco il cuore, commosso dall'orazione: *compunto.*

Compunzioni. *s. f.* Afflizione d'animo con dolore e pentimento degli errori commessi: *compunzione, compugnimento.*

Compunzioncedda. *s. f. dim.* di COMPUNZIONI.

Compusituri. V. COMPOSITURI.

Computamentu. *s. m. Computamento.*

Computari. *v. a.* Calcolare, metter a rincontro l'una cosa con l'altra: *computare. P. pass.* COMPUTATU: *computato.*

Computaturi-trici. *verb.* Chi o che computa: *computatore-trice.*

Computazioni. *s. f.* Il computare e il computato: *computazione.*

Computista. *s. m.* Colui che esercita l'arte di tener conti: *computista, ragioniere.*

Computistaria. *s. f.* L'arte del computare: *computisteria.* || Lo scrittolo de' computisti: *computisteria.*

Còmputu. *s. m.* Calcolo, ragione, il computare: *computo.*

Comu. *avv.* A guisa, nel modo: *come* (*A. V. ital. como, G. Cavalcanti*) || (*Sp. como*). || Interrogativamente in che modo: *come?* || Maraviglia, in che modo, perchè: *come!* || Per quando, e suol seguire la particella ACCUSSÌ, *p. e.* ACCUSSÌ COMU . . .: *così come . . .* || Per mentre, appena; COMU ACCUMENZU: *come comincio.* || Per poichè, subitochè; COMU SI SAPPI: *come si seppe;* COMU ARRIVU: *come arrivo.* || Per qualmente, che; CUNTAU COMU IDDU . . . .: *contò com' egli. . . .* || Per come, se: *come.* || Per attesochè, secon-

dochè; COMU ERA MALATU PERCIÒ . . .: *come era ammalato . . .* || Per col quale; ECCU LU MEZZU COMU: *ecco il mezzo come.* || Per secondochè, conforme: *come.* || Unito alla particella CHI, ha senso di casuale; COMUCHI: *comechè.* || Per quanto: A COMU VA LA CARNI: *come va la carne.* || Che? che cosa? come dice? *come?* || Per esclamazione; COMU MURIU i *come morì* || Per minaccia: COMU T'HAJU A DARI. . .: *come ti ho a dare . . .* || COMU NENTI, nell'ira, corrisponderebbe *a non so chi mi tenga!* || Per comunque; COMU FU FU: *come fu fu,* come che fu. || Preceduto dall'articolo piglia forza di nome; LU COMU: *il come.* || JEU COMU JEU: *io come io,* modo di dire. || Per quale, esprimente un attributo, una proprietà; IOU COMU OMU DOTTU . . .: *egli come uomo dotto. . . .* || COM' UN CUNTU, in forza d'*avv.*: *senza fallo, certamente.* || Quando si vuol rispondere con asprezza o scherno ad uno che dica COMU? si dice A OOA BBANNA MILANU, poichè Como è città in vero dopo Milano. || COMU È OGHIÈ, comunque sia: *com' egli è* (in Firenze). || A COMU PARRA . . . è modo congetturale, nel modo in cui paria: *a come parla . . .* || COM' A OIRI, cioè, per altro: *com' è a dire, come dire.* || Per quasi, incirca: *datigli come 4000 soldati* (*Cesari*). || COM' EO ORA, *posto avv.*, ora: *come ora.* || COMU QUALMENTI. . . ., modo basso, qualmente che: *come qualmente.* || SENZA OIRI NÈ PIRCHÌ NÈ PIR COMU, O NÈ CHI NÈ COMU, O NÈ COMU NÈ QUANTU, modo di dire: *senza dire nè perchè nè per come, o nè chi nè come.* || Volendo largamente confermare una cosa si dice, E COMU! *p. e.* TI VOLI BENI TO MARITU? E COMU! *ti vuoi bene tuo marito? e come!* || COMU SI. . .: *come se,* in quella guisa che. || Per quando, poichè *p. e.* COMU SI IN GUERRA CUMMATTI, quando sei in guerra combatti.

Comuchì. *avv.* Poichè, attesochè: *comechè.*

Comunali. *add.* Consueto, ordinario: *comunale.* || Appartenente a Comune: *comunale.*

Comunella. *s. f.* Presso i regolari è una chiave che ogni individuo porta addosso per aprir le porte di comunità: *chiavina.*

Comunemenli. *avv.* Alla maniera comune: *comunemente.*

Comuni. *s. m.* Popolo che si regge con leggi comuni: *comune.* || Paese abitato da questo popolo: *comune.* || Campo che serve per pastura agli animali del pubblico: *campo compascuo.* || Il maggior numero, ovvero tutta un'adunanza di persone: *comune.* || IN COMUNI, *posto avv.*, in modo che ciascuno abbia la sua parte: *in comune.* || Luogo comodo: *luogo comune, comodo.*

Comuni. *add.* Ciò di che molti o tutti partecipano o possono partecipare: *comune.* || Non singolare: *comune.* || Ordinario, comunale: *comune.* || Affabile, umano: *benigno, trattabile.* || Detto di luogo comune: *luogo comune.* || LOCHI COMUNI, i passi, i testi delle opere, ove attingonsi le verità che si vogliono dimostrare: *luoghi comuni.* || *T. eccl.* L'uffizio generale dei santi: *comune.* *Sup.* COMUNISSIMU: *comunissimo.*

Comunimenti. V. COMUNUMENTI.

Comunissimamenti. *avv. sup. Comunissimamente.*

Comunista. *s. m.* Quelli che pensano ordinare la Società, che tutto fosse in comune: *comunista.*

Comunità. *s. f.* Società di beni tra più persone: *comunità, comunitade, comunitate.* || IN COMUNITÀ, *posto avv.*, in comune: *in comunità.* || Per comune: *comunità.* || Collegianza, connessione: *comunità.*

Comunqui. *avv.* Come, in qualunque modo: *comunque.* || COMUNQUI SIA: *comunque sia.*

Con. *prep.* Strumentale o di compagnia: *con* V. CU.

Cona. *s. f.* Voce corrotta dal Greco *icon*: *impronta, imagine.* || — OI FICU, fichi secchi ordinati a figura o quadrata o triangolare. || Per XNICCHIA V.

Conca. *s. f.* Vaso di chicchessia grandemente concavo e di larga bocca: *conca.* || Cavità nel terreno mediocremente profonda ove scolino acque o lordure: *pozza, fosserella.* || — OI LA QUACINA, è quel chiuso di sabbia dentro al quale si stempera la calce, e per *sim.* il vòto che si fa in centro alla farina per buttarvi acqua e impastare. || Quella fossicella che si fa intorno a' pedali delle viti o altre piante: *rosta.* || Quel ricettacolo solito farsi ne' palmenti o ne' trappeti perchè non vada tutto perduto se mai se ne versasse, come pure nello cànove qualora qualche recipiente si rompesse: *lacuna, fossa, ricetta.*

Cuncatinamenta. *s. m.* Concatenazione: *concatenamento.*

Concatinari. *v. a.* Unire insieme come con catena: *concatenare.* || Collegare, congiungersi: *concatenare.* *P. pres.* CONCATINANTI: *concatenante.* *P. pass.* CONCATINATU: *concatenato.*

Concatinatura. *s. f.* Sito ove si concatena una cosa: *concatenatura.*

Concatinazioni. *s. f.* Connessione che alcune cose hanno fra loro: *concatenazione.*

Concàusa. *s. f.* Causa comitante: *concausa.*

Concavutu. *add.* Fatto concavo: *concavato.*

Concavità. / **Concavitati.** *s. f.* Il concavo la profondità d'un corpo: *concavità, concavitade, concavitate.*

Còncavu. *s. m.* La superficie de' corpi piegata interiormente: *concavo.* || COSI NTRA LU CONCAVU OI LA LUNA, cose incerte: *cose dell' altro mondo.*

Còncavu. *add.* Che ha concavità: *concavo.* || Presso i botanici, quella foglia, di cui il disco è più esteso del contorno.

Concavuluni. *s. m.* Disordinamento, confusione: *scompiglio, buglione.* || Massa di cose scompigliate: *scompigliume.* || A CONCAVULUNI, *posto avv.*: *alla peggio, a catafascio.*

Concèdiri. V. CUNCIDARI.

Concèdiri e derivati V. CUNCÈNIRI.

Concentu. *s. m.* Armonia risultante dall'accordo di più voci o strumenti: *concento.*

Concepiri e derivati V. CUNCIPIRI.

Concèrniri. *v. a.* Riguardare, aver relazione, appartenere: *concernere.* *P. pres.* CONCERNENTI: *concernente.*

Concertinu. *s. m. dim.* di CONCERTU, in senso di consonanza di voci o strumenti: *concertino.*

Concertu. V. CUNCERTU.

Concessionàriu. *s. m. T. leg.* Colui a cui è fatta la concessione: *concessionario.*

Concessioni. *s. f.* Il concedere: *concessione.* || Parlandosi di poderi, darli ad enfiteusi, a livello.

Concettu. V. CUNCETTU.
Concezioni. V. CUNCIZIONI.
Conchindimentu. *s. m. Conchiudimento.*
Conchiùdiri. *v. intr.* e *att.* Terminar il ragionamento o la prova dopo aver dimostrato il legame fra le premesse e la conseguenza; venir a capo della dimostrazione o illazione o deduzione e stabilendo la verità che ne scende, chiudere quasi il discorso: *conchiudere, concludere.* || *T. leg.* Legger i patrocinatori la domanda ragionata del cliente innanzi al magistrato, e pronunziar il parere come crederebbe potersi giudicare, facendo giustizia: *concludere.* || Per ischerzo: *morire.*
Conchiusioni. *s. f.* La parte del ragionamento la quale conchiude: *conclusione, conchiusione.* || Determinazione, deliberazione: *conclusione.* || Termine, finimento di checchessia: *conclusione.* || VÈNIRI A LA CONCHIUSIONI, dar fine, compiere alcuna operazione: *venir a conclusione.* || IN CONCHIUSIONI, *posto avv.*, lo stesso che finalmente: *in conclusione.* || Il disputar in pubblico di materie filosofiche o teologiche: *conclusione.* || Così si dice anche una proposizione che si afferma dal filosofo, e si afferma altrui come vera: *conclusione.* || Vale anche il distesodei punti sopra cui si disputa.
Conchiusivu. *add.* Atto a conchiudere: *conclusivo.*
Conchiusu. *add. Conchiuso, concluso.* || Determinato, convenuto, ridotto a buon fine: *concluso.*
Conciliàbili. *add.* Che può conciliarsi: *conciliabile. Sup.* CONCILIABILISSIMU: *conciliabilissimo.*
Conciliabilissimamenti. *avv. sup. Conciliabilissimamente.*
Conciliabilmenti. *avv.* In modo conciliabile: *conciliabilmente.*
Conciliàbulu. *s. m. T. eccl.* Adunanza di preti scismatici: *conciliabolo.* || Congrega di uomini di mal'affare: *conciliabolo.*
Conciliamentu. *s. m.* Il conciliare: *conciliamento.*
Conciliari. *v. a.* Fare stare insieme che non contradicansi: *conciliare.* || Cattivare: *conciliare.* || — SONNU, richiamare il sonno: *conciliar il sonno.* || *rifl.* Rappacificarsi, riconciliarsi: *conciliarsi. P. pres.* CONCILIANTI: *conciliante. P. pass.* CONCILIATU: *conciliato.*
Conciliari. *add.* Appartenere a concilio: *conciliare.*
Conciliativu. *add.* Atto a conciliare: *conciliativo.*
Conciliatòriu. *add.* Spettante a conciliazione: *conciliatorio.*
Conciliatùri-trici. *verb.* Chi o che concilia: *conciliatore.* || Giudice di certe piccole contese: *conciliatore.*
Conciliazioni. *s. f.* Il conciliare: *conciliazione.*
Conciliceddu. *s. m. dim.* di CONCILIU: *conciliuzzo.*
Concìliu. *s. m.* Adunanza d'uomini per consultar e giudicare: *concilio.* E per antonomasia quelli fatti fare dalla Chiesa Cattolica. || Congrega di uomini che convengano in una volontà: *concilio.* || FARI CONCILIU, star a crocchio a discorrere: *far capannelli.*
Concimari. *v. a.* Dar il concime alle terre: *concimare. P. pass.* CONCIMATU: *concimato.*
Concimazioni. *s. f.* Il concimare: *concimatura.*
Concimi. *s. m.* Letame per ingrassare le terre: *concime* V. ORASCIURA.
Concisamenti. *avv.* In modo conciso: *concisamente.*
Concisioni. *s. f.* Astratto di conciso, l'esser conciso: *concisione.*
Concistoriali. *add.* Appartenente o dipendente da concistoro: *concistoriale.*
Concistòriu. } *s. m.* Adunanza di Prelati chia-
Consistòru. } mati dal Papa per aver loro parere: *concistoro, concistorio.* || Luogo dove si tiene tale adunanza: *concistoro.* || CHIAMARI O TENIRI CONCISTERU, adunarlo: *far concistoro.* || Per *sim.* qualunque radunanza o parlamento: *concistoro.* || Un tribunale che fu un tempo in Sicilia fin al 1819, composto di tre Giudici e un Presidente, per conoscere le cause che ivi si portavan in appello dagli altri tribunali: *tribunale del concistoro.*
Conciu. *add.* Si dice di discorso, scritto ecc. in cui non siavi soprabbondanza di parole: *conciso.*
Concitamentu. *s. m.* L'atto del concitare: *concitamento.*
Concitari. *v. a.* Commuovere violentemente: *concitare.* || Nel *rifl.* ha pur senso di tirarsi addosso: *concitarsi. P. pres.* CONCITANTI: *concitante. P. pass.* CONCITATU: *concitato.*
Concitatamenti. *avv.* In modo concitato: *concitatamente.*
Concitatinu. V. CUNCITATINU.
Concitatissimamenti. *avv. sup. Concitatissimamente.*
Concitativu. *add.* Atto a concitare: *concitativo.*
Concitatu. *add. Concitato. Sup.* CONCITATISSIMU: *concitatissimo.*
Concitatùri. *verb. m.* Che concita: *concitatore.*
Concitazioni. *s. f.* Il concitare: *concitazione.*
Conciura. V. CUNCIURA.
Conclavi. *s. m.* Luogo dove si adunan i cardinali ad elegger il papa: *conclave.*
Conclavistu. *s. m.* Cortigiano di cardinal in conclave: *conclavista.*
Concludenti. *add.* Che conchiude: *concludente. Sup.* CONCLUDENTISSIMU: *concludentissimo.*
Concludentimenti. *avv.* In modo concludente: *concludentemente.*
Concludentissimamenti. *avv. sup. Concludentissimamente.*
Concludenza. *s. f.* Altezza a ben provare: *concludenza.*
Conclùdiri. V. CONCHIÙDIRI e derivati.
Conclusioni. V. CONCHIUSIONI.
Conclusivu. *add.* Atto a conchiudere: *conclusivo.*
Conclusu. V. CONCHIUSU.
Concòciri. *v. a.* L'operazione che fa il ventre nel digerire: *concuocere. P. pass.* CONCOTTU: *concotto.*
Concomitanti. *add.* Che accompagna necessariamente: *concomitante* (MONT.).
Concozioni. *s. f.* Il concuocersi: *concozione.* Si dice da' medici dei cibi che si digeriscono, o degli umori animali che dopo essere stati viziati ripigliano le loro qualità naturali, perchè si conosca che la malattia sia per cessare.
Concreditùri. *s. m.* Compagno nel credito, in ciò che ha da avere da altri: *concreditore-trice.*
Concretamenti e **Cuncretamenti.** *avv.* In concreto: *concretamente.*
Concretari. *v. a.* Determinar una cosa più per-

sone insieme: *deliberare, fermare.* || *Conchiudere. P. pass.* CONCRETATU: *deliberato, fermato.* || *Conchiuso.*

Concretu. *add.* Agginnto di qualità che si considera congiunta col subietto: *concreto.* || Spessito, condensato, solido: *concreto.* || IN CONCRETU, co' verbi parlare, rispondere ecc. non in astratto, precisamente: *in concreto.*

Concrezioni. *s. f. T. fis.* Consolidamento e sostanza terrea, petrosa e minerale, le cui parti sciolte da prima e scomposte si son riunite a formar nuovo corpo: *concrezione.* || *T. med.* Accrescimento fatto per deposizione, che indura una parte del corpo: *concrezione.* || Azione per cui i corpi liquidi divengono più o meno consistenti: *concrezione.*

Concubbina. V. BUTTANA: *concubina.*

Concubbinàriu. *s. m.* Chi tien concubina: *concubinario.*

Concubbinatu. *s. m.* Stato di concubina o di concubinario: *concubinato, concubinaggio.* || *add.* Lo stesso che CONCUBBINÀRIU.

Concubbinedda. *dim.* di CONCUBBINA: *concubinella.*

Concubbinicamenti. *avv.* A mo' concubinesco: *concubinescamente.*

Concubbinicu. *add.* Di o da concubina: *concubinesco.*

Concubbinu. *s. m.* Drudo, disonesto amante: *concubino.*

Conculcàbbili. *add.* Che può essere conculcato: *conculcabile.*

Conculcamentu. *s. m. Conculcamento.*

Conculcari. *v. a.* Calpestare e *fig.* villipendere: *conculcare.* || *fig.* Tener sotto, soggetto: *conculcare. P. pres.* CONCULCANTI: *conculcante. P. pass.* CONCULCATU: *conculcato.*

Conculcaturi. *verb. m.* Chi conculca: *conculcatore-trice.*

Conculcazioni. *s. f.* Il conculcare: *conculcazione.*

Concupiscenza. *s. f.* Disposizione a desiderare beni sensibili con affetto disordinato; il primo movimento della volontà degradata verso piaceri non leciti: *concupiscenza.*

Concupiscibbili. *add.* Che nasce da concupiscenza: *concupiscibile.* || Quella parte sensitiva dell'anima che desidera, in forza di *s.*: *concupiscibile.*

Concùrriri. V. CUNCURRIRI.

Concussionàriu. *add.*, e talora *s. T. leg.* Colui che usa concussioni: *concussionario.*

Concussioni. *s. f.* Commozione, scuotimento: *concussione.* || *met.* L'estorquere da' sudditi in alcun modo del danaro, che fa alcuno che è in uffizio: *concussione, estorsione.*

Concussiunedda. *s. f. dim.* di CONCUSSIONI.

Concussiunona. *s. f. accr.* di CONCUSSIONI.

Condensàbbili. *add.* Che puossi condensare: *condensabile.*

Condensabbilità. *s. f. T. fis.* Proprietà che ha un corpo di scemar di mole senza minorar di massa: *condensabilità.*

Condensamentu. *s. m.* L'atto del condensare: *condensamento.*

Condensari. *v. a.* e *intr.* Far denso, e divenir denso: *condensare. P. pres.* CONDENSANTI: *condensante. P. pass.* CONDENSATU: *condensato.*

Condensaturi. *s. m. T. fis.* Macchina atta a condensare: *condensatore.* || *T. mar.* Vaso in cui, nelle macchine a bassa pressione, va a ridursi di nuovo in acqua il vapore tosto che ha agito sullo stantuffo: *condensatore.*

Condensazioni *s. f.* Il condensare: *condensazione.*

Condimentu. *s. m.* Ciò che s'adopera a condire: *condimento.*

Condiri. *v. a.* Perfezionar le vivande con cose che dànno più sapore, olio, aceto, spezie, erbe, ecc.: *condire.* || *met.* Rendere con alcun mezzo piacente alcuna cosa: *condire.*

Condiscindiri. V. CUNDISCINDIRI.

Condiscipulu. *s. m.* Compagno nello imparare sotto la disciplina d'un altro: *condiscepolo.*

Còndita. *s. m.* Un composto di più medicamenti, o confezioni fluide, per usi medicinali.

Conditu *add.* Da CONDIRI: *condito.* || *s.* Condimento: *condito.*

Conditura. *s. f.* Condimento: *conditura.* || *met.* Modo di accompagnar certe parole, certe azioni onde farle riescir più gradite: *conditura.*

Condizionali. *add.* Limitato, con condizione: *condizionale.* || *T. gramm.* Uno de' modi de' verbi: *condizionale.*

Condizionalmenti. *avv.* A modo di condizionale: *condizionalmente.*

Condizionari. *v. a.* Restringere con condizioni, prescrivere il modo d'agire, senza di che disconchiudesi: *condizionare.* || Dare le richieste qualità: *condizionare.*

Condizionatamenti. *avv.* A modo condizionato: *condizionatamente.*

Condizionatu. *add.* da CONDIZIONARI, sottoposto a condizione: *condizionato.* || BENI O MALI CONDIZIONATU, in buono o cattivo stato, ordine: *bene* o *male condizionato.*

Condizioni. *s. f.* Qualità morale o altra delle persone, e delle cose: *condizione.* || Sorte, stato della persona o dell'animo: *condizione.* || Grado, stato: *condizione.* || Essere, natura di cosa o persona: *condizione.* || Patto, limitazione: *condizione.* || A CONDIZIONI, *posto avv.*, condizionatamente: *a condizione.*

Condizionedda. *s. f. dim.* di CONDIZIONI: *condizioncella.*

Condizionona. *s. f. accr.* di CONDIZIONI, e vale di gran peso e conseguenza.

Condominiu. *s. m.* Compagnia nel dominio: *condominio.*

Condòminu. *s. m.* Compagno di dominio: *condomino.*

Condotta. V. CUNDUTTA.

Conduttari. V. CUNNUTTURI.

Confabbulari. *v. intr. ass.* Discorrere insieme di cose da poco, ha senso di spregio o di celia: *confabulare.* || Anco nel senso di discorrere in sul serio ma con macchinazioni: *confabulare. P. pres.* CONFABBULANTI: *confabulante. P. pass.* CONFABBULATU: *confabulato.*

Confabbulatòriu. *add.* Di confabulazione: *confabulatorio.*

Confabbulaturi-trici. *verb.* Chi o che confabula: *confabulatore-trice.*

Confabbulazioni. *s. f.* Il confabulare: *confabulazione.*

Confederalista. *s. m.* e *f.* Che parteggia per la confederazione: *confederalista.*

Confederàrisi. *r. recipr.* Unirsi in confederazione: *confederarsi. P. pass.* CONFEDERATU: *confederato.*

Confederazioni. *s. f.* Il confederarsi; unione, lega fra più Stati: *confederazione.* || Per *sim.* qualunque simile unione tra persone private: *confederazione.*

Conferenti. *add.* Che conferisce: *conferente.* || In senso di giovevole: *conferente.*

Conferenza. *s. f.* Il conferire, confronto: *conferenza.* || Coloquio: *conferenza.* || Discorso morale o predica familiare: *conferenza.*

Conferimentu. *s. m.* Il conferire: *conferimento.*

Conferiri. *v. a.* o *intr.* Comunicare ad altrui i propri pensieri: *conferire.* || Dar altrui benefici, cariche ecc.: *conferire.* || Paragonare, confrontare: *conferire.* || Accordar doni, privilegi: *conferire.* || Per CÒLIRI V. *P. pass.* CONFERITU e CONFERUTU: *conferito.*

Conferituri. *verb. m.* Chi conferisce: *conferitore-trice.*

Confidari. V. CUNFIDARI.

Confidenziali. V. CONFIDENZIALI.

Configurari. *v. a.* Conformar alla figura, rappresentar a somiglianza d'un'altra cosa: *configurare. P. pass.* CONFIGURATU: *configurato.*

Configurazioni. *s. f.* Il configurare: *configurazione.*

Confinanti. *add.* Che confina: *confinante; confine, add.*

Confinari. *v. a.* Sbandire, mandar in confino: *confinare.* || Porre i termini, i confini: *confinare.* || *intr.* Esser contiguo: *confinare.* || *rifl. a.* Rinserrarsi, ritirarsi in luogo riposto: *confinarsi. P. pass.* CONFINATU: *confinato.*

Confinazioni. *s. m.* Stabilimento, regolamento de' confini: *confinazione.*

Confini. *s. m.* Linea che circoscrive un podere, un paese, un territorio, uno Stato: *confine.*

Confini. *add.* Lo stesso che CONFINANTI: *confine.*

Confinu. *s. m.* Luogo ove i rei sono confinati dalla giustizia, e la pena stessa: *confino.* || ESSIRI A CONFINU: *esser a confino.* || RÙMPIRI LU CUNFINU, partirsene prima del tempo destinato: *romper il confino.* || *fig.* Limiti entro cui alcuno si astiene nel parlare o agire: *confini.*

Confirmari e derivati. V. CUNFIRMARI.

Confiscari. V. CUNFISCARI.

Conformità. } *s. f.* Somiglianza di forma: *con-*
Conformitati. } *formità, conformitade, conformitate.* || Per modo, maniera: *conformità.* || IN CONFORMITÀ, *posto avv.*, in ordine, in esecuzione: *in conformità.*

Confortini. *s. m. pl.* Certe piccole confezioni aromatizzate e con essenze: *confortini.*

Confratellu. *s. m.* Compagno di confraternità: *confratello.*

Confraternità. *s. f.* Adunanza di persone per opere spirituali: *confraternità.*

Confrati. *s. m.* Lo stesso che CONFRATELLU: *confrate.*

Confricari. V. CUNFRICARI.

Confruntari. V. CUNFRUNTARI.

Confusu. V. CUNFUSU.

Confutàbbili. *add.* Che si può confutare: *confutabile.*

Confutari. *v. a.* Ribattere con ragioni l'altrui detto o sentenza: *confutare. P. pass.* CONFUTATU: *confutato.*

Confutatòriu. *add.* Atto a confutare: *confutatorio.*

Confutaturi. *verb. m.* Chi confuta: *confutatore.*

Confutazioni. *s. f.* Il confutare, e la confutazione scritta stessa: *confutazione.* || *T. rett.* Quella parte del discorso che è diretta a rispondere, a confutare: *confutazione.*

Congedu. *s. m.* Licenza, commiato: *congedo.* || Permissione: *congedo.* || *T. mil.* Permesso di recarsi a casa sia per qualche tempo, sia per aver finito il tempo: *congedo* (illimitato o assoluto). || Atto civile con cui si costringe il fittaiuolo a lasciar il corpo locato: *congedo.*

Congelamentu. *s. m.* L'atto del congelare: *congelamento.*

Congelari. *v. a.* e *intr.* Far rappigliare per via di gelo: *congelare.* || *rifl.* Rappigliarsi per gelo: *congelare, congelarsi.*

Congelatu. *add. Congelato.* || SANGU CONGELATU, quelle macchie nere che rimangono sotto la pelle per cagione di percossa: *lividezza.* || Per *sim.* qualunque cosa rappigliata: *congelato, condenso.*

Congelazioni. *s. f.* Stato de' fluidi congelati: *congelazione.* || Dicesi anco di certi fluidi che per qualunque ragione induriscano: *congelazione.* || I naturalisti chiamano *congelazioni lapidee* i depositi di alabastro calcareo o gessoso confusamento cristallizzati, che si formano sulle pareti delle caverne.

Congèneri. *add.* Dello stesso genere: *congenere.*

Congèrii. *s. f.* Massa, adunamento: *congerie.*

Congestioni. *s. f. T. med.* Ammasso di umori prodotto lentamente in alcun solido del corpo: *congestione.*

Conglòvini. *s. m.* Compagno di professione nel grado apprendista: *condiscepolo.*

Congratulazioni. V. CUNGRATULAZIONI e derivati.

Congressu. *s. m.* Adunanza solenne di persone per abboccarsi a trattar di cose serie: *congresso.* || *T. fis.* Incontro di due corpi in moto: *congresso.* || Per concùbito: *congresso.*

Còngrua. *s. f. T. eccl.* Quella provvisione, che è necessaria a un parroco o altro per potere vivere: *congrua.*

Congruamenti. *avv.* In modo congruo: *congruamente.*

Congruentementi. *avv.* In modo congruente: *congruentemente.*

Congruenti. *add.* Che ha congruenza: *congruente.*

Congruenza. *s. f.* Convenienza: *congruenza.* || Convenienza di una cosa con un'altra: *congruità.*

Còngruu. *add.* Dicevole, conveniente: *congruo.* || JUS CONGRUU, *T. leg.* Il diritto che ha il vicino di esser preferito nella vendita di una casa o altro confinante: *jus congruo.*

Cònica. *s. f. T. geom.* La parte della geometria sublime che parla del cono: *conica.*

Cònicu. *add.* Di cono, appartenente a cono: *conico.* || SEZIONI CONICA, linea che nasce dalla sezione d'un cono: *sezione conica.*

Connaturali. *add.* Di somigliante e proporzionata natura, conforme alla natura: *connaturale.*

Connaturalizzari. *v. a.* Fare, render connaturale: *connaturalizzare. P. pass.* CONNATURALIZZATU: *connaturalizzato.*

Connazionali. *add.* Che è della stessa nazione: *connazionale.*

Connessamenti. *avv.* Con connessione: *connessamente.*

Connessioni. *s. f.* Nesso, relazione che certe cose hanno tra loro: *connessione.* || Consanguineità, affinità: *parentela.* || *Saviezza, sensatezza.*
Connessu. *add.* da CONNÈTTIRI: *connesso.*
Connèttiri. *v. a.* Metter insieme, congiungere di cose morali o intellettuali: *connettere.* || NUN CONNETTIRI, discorrere senza ordine, senso: *non connettere non raccapezzare, non annodare.*
Conniventi. *add.* Che tacitamente acconsente a cosa trista: *connivente.* || Che fa le viste di non vedere (MORT.).
Connivenza. *s. f.* Il non opporsi a cosa trista che si faccia: *connivenza.*
Connotati. V. CUNNUTATI.
Connovizìu. *s. m.* Compagno di noviziato: *connovizio.*
Connùbbiu. *s. m.* Maritaggio, mogliazzo: *connubio.*
Connummerari. *v. a.* Annumerare, metter a numero: *connumerare.*
Connummerazioni. *s. f.* Il connumerare: *connumerazione.*
Connuttari. *s. m.* Chi tiene casa a pigione: *pigionale.*
Conoscenza. V. CANUSCENZA.
Conquassari. V. SCONQUASSARI e derivati.
Conquassu. *s. m.* Il conquassare: *conquasso.*
Conquista. *s. f.* Il conquistare, e la cosa conquistata: *conquista.*
Conquistamentu. *s. m.* L'atto del conquistare: *conquistamento.*
Conquistari. *v. a.* Acquistare o con armi o con fatica e contrasto: *conquistare. P. pass.* CONQUISTATU: *conquistato.*
Conquistaturi-trici. *verb.* Chi o che conquista: *conquistatore-trice.*
Conquistu. V. CONQUISTA.
Consanguinità. *s. f.* Legame consanguineo: *consanguineità, consanguineitade, consanguineitate.*
Consanguìniu. *add.* Del medesimo sangue, stirpe: *consanguineo.* || Così i nati dal medesimo padre e differente madre.
Consapeddi. V. CUNSAIOTU.
Consàpevuli. *add.* Che sa il fatto, la cosa: *consapevole.*
Consecutivamenti. *avv.* Di seguito, secondo l'ordine del tempo: *consecutivamente.*
Consecutivu. *add.* Che vien dopo immediatamente: *consecutivo.*
Conseccutu. V. CONSEQUITU.
Conseczioni. *s. f.* Conseguimento: *consecuzione.*
Conseguentimenti. V. CONSEQUENTIMENTI.
Conseguenza. V. CONSEQUENZA.
Conseguiri. *v. a.* Venir a capo di ciò che si cercava: *conseguire. P. pass.* CONSAGUITU: *conseguito.*
Consentàniu. *add.* Conveniente: *consentaneo.*
Consentiri. V. CONSÈNTIAI.
Consenzienti. *add.* da CONSENTIRI, che consento: *consenziente.*
Consequenti. *add.* Che consegue: *consequente, conseguente.* || Susseguente: *conseguente.* || *s. T. fil,* La proposizione che risulta dalle premesse: *conseguente.* || Detto ad uomo, saggio: *sennato.*
Consequentimenti. *avv,* Per conseguente: *conseguentemente.* || Di poi: *conseguentemente.*
Consequenza. *s. f.* La cosa che conseguita: *conseguenza.* || V. CONSAQUENTI al § 3.
Consequibbili. *add.* Che può conseguirsi: *conseguibile.*
Consequimentu. *s. m.* Il conseguire: *conseguimento.*
Consequiri. } *v. intr.* Venir dopo, succedere
Consequitari. } a mo' di conseguenza: *conseguitare, conseguire.* || Derivare, provenire: *conseguitare. P. pres.* CONSEQUITANTI: *conseguitante. P. pass.* CONSAQUITATU: *conseguitato.*
Consequitaturi. *s. m.* Colui che consegue: *conseguitatore.*
Consequitu. *add.* da CONSAQUIRI: *conseguito.*
Conservari. V. CUNSIRVARI.
Coosistiri. V. CUNSISTIRI.
Consolida maggiuri. *s. f. T. bot.* Pianta pur detta ORICCHI D'ASINU; radice nera fuori, grossa; stelo ramoso, peloso; foglie lanceolate, ovate, scabre, scorrenti; fiori rossi, e bianchi giallicci, peduncolati a spiga rada: *consolida maggiore.* Symphytum officinale L. || — MADIA e MINURI, varietà della sopraddetta.
Consolidabbili. *add.* Atto a consolidarsi: *consolidabile.*
Consolidamentu. *s. m.* L'atto del consolidare: *consolidamento.*
Consolidanti. *add. T. chir.* Di rimedio buono a consolidare, a rammarginar le ferite: *consolidante.*
Consolidari. *v. a.* Saldare, render solido: *consolidare.* || *met.* Confermare: *consolidare.* || CONSOLIDARISI. *T. leg.* Riunirsi in favor di alcuno le ragioni o i beni divisi in più persone. *P. pass.* CONSOLIDATU: *consolidato.*
Consolidativu. *add.* Atto a consolidare: *consolidativo.*
Consolidazioni. *s. f.* Il consolidare: *consolidazione.* || *met.* Confermazione: *consolidazione.*
Consolle, Consolla, Consolu. V. CUNSOLU.
Consonanti. *add.* Che ha consonanza: *consonante.* || *add.* e *s.* Quello elemento dell'alfabeto, che è fuor del numero dello vocali: *consonante. Sup.* CONSONANTISSIMU: *consonantissimo.*
Consonanza. *s. f.* Accordo di suono, di voci: *consonanza.* || Uniformità, somiglianza nelle desinenze: *consonanza.* || *met.* Uniformità, corrispondenza: *consonanza.* || A CONSONANZA, *posto avv.,* giusta come, secondo, conformo.
Consonari. *v. a.* Concordare l'un suono con l'altro: *consonare.*
Cònsonu. *add.* Che ha o fa consonanza: *cònsono.* || *met.* Conforme, concorde: *cònsono.*
Consorti. *s. m.* e *f.* Che corre la sorte medesima: *consorte.* || Marito o moglie: *consorte.* || — DI LITI, i compagni di lite della stessa parte: *consorte di lite.*
Consòrziu. *s. m.* Compagnia, conversazione, pratica: *consorzio.*
Consuetamenti. *avv.* Secondo la consuetudine: *consuetamente.*
Consuetu. *add.* Secondo la consuetudine: *consueto.* || Assuefatto, avvezzo: *consueto.*
Consuetudinàriu. *add.* di CONSUETUDINI: *consuetudinario.* || *T. leg.* Appartenenza alle vedove sopra i beni del defunto marito.
Consuetùdini. } *s. f.* Ordinario modo d'operare,
Consuetùtini. } prodotto da lunga e più o meno frequente ripetizione d'atti: *consuetudine.* || Abitudine: *consuetudine.*
Consultu. *s. m.* Scrittura dell'avvocato a favore del cliente, parere o consiglio de' medici: *consulto.*

Consumari. V. CUNSUMARI.
Consumè. V. CUNSUMÈ.
Consumu. *s. m.* Consumamento, consumazione: *consumo.* || Tassa sulle vettovaglie che si consumano: *consumo.* || Ciò, che in tempo determinato, si suol consumar in un paese, o in una famiglia. || Por SQUAGGHIUMI V. || Quello che il carattere di stampa perde nell'usarlo: *consumo.*
Consumtori. *s. m.* Che consuma, che distrugge: *consumatore.* || Dissipatore, scialacquatore: *sciatone, prodigo.*
Contàbbili. *s. m.* Computista: *contabile.*
Contabbilità. *s. f.* Computisteria: *contabilità.*
Contaminàbbili. *add.* Atto ad esser contaminato: *contaminabile.*
Contaminamentu. *s. m.* Contaminazione: *contaminamento.*
Contaminari. *v. a.* Macchiare, bruttare: *contaminare.* || *met.* Corrompere, infettare: *contaminare.* || Disonorare, offendere: *contaminare.* || Comunicare mai costume o ira di parte: *contaminare. P. pass.* CONTAMINATU: *contaminato.*
Contaminatissimu. *add. sup.* di CONTAMINATU: *contaminatissimo.*
Contaminatori. *verb. m.* Chi contamina: *contaminatore.*
Contaminazioni. *s. f.* Il contaminare, macchia: *contaminazione.* || *fig.* Offesa all'onestà, alla fama, ecc.: *contaminazione.*
Contattu. *s. m.* Toccamento, stato di due corpi i quali si toccano: *contatto.* || ANGULU DI CONTATTU. *T. mat.* L'angolo che fa la tangente colla circonferenza: *angolo di contatto.* || A CONTATTU, *posto avv.*, in maniera che l'una cosa occhi l'altra: *a contatto.* || *fig.* AVIRI O ESSIRI IN CONTATTU. aver aderonza, familiarità.
Contea. V. CUNTEA.
Contegnu. V. CUNTEGNU.
Contemperanza. *s. f.* Astratto di contemperante: *contemperanza.*
Contemperari. *v. a.* Ridurre una cosa al temperamento di un'altra: *contemperare.* || Temperare, mitigare: *contemperare. P. pres.* CONTEMPERANTI: *contemperante. P. pass.* CONTEMPERATU: *contemperato.*
Contemperazioni. *s. f.* Il contemperare: *contemperazione.*
Contemplari. V. CUNTIMPLARI.
Contemporaneamenti. *avv.* Nel tempo medesimo: *contemporaneamente* (voce ammessa dall'*Ugolini* e dal *Valeriani*).
Contemporaneità. *s. f.* Astratto di contemporaneo.
Contemporàniu. *add.* Di un medesimo tempo: *contemporaneo.* Talora è *s.*
Contèniri. V. CUNTÈNIRI.
Contenziusu. *add.* Litigioso: *contenzioso.* || Da' canonisti è il fôro ove si agitano le liti. *Sup.* CONTENZIUSISSIMU: *contenziosissimo.*
Conterba. V. CONTRAJERVA.
Conterminari. *v. intr.* Confinare: *conterminare. P. pres.* CONTERMINANTI: *conterminante. P. pass.* CONTERMINATU: *conterminato.*
Contèrmini. *s. m.* Unione di termini, di confini: *contermine.*
Contèrminu. *add.* Che ha i termini comuni: *contermino.*
Contestari. *v. a. T. leg.* Intimare, notificare: *contestare.* || Contrastare: *contestare.* || Comunemente s'usa per accertare, provare la verità d'un fatto (in questo senso è biasimato da tutti). *P. pres.* CONTESTANTI: *contestante. P. pass.* CONTESTATU: *contestato.*
Contestazioni. *s. f.* Il contestare: *contestazione.*
Contestu. *s. m.* Testo che precede, o segue alcun particolar testo: *contesto.* || I testimoni allorchè depongono in conformità e son interamente fra loro concordi. || UNICU CONTESTU, a modo d'*avv.*, seguitamente, senza interposizione: *di seguito.*
Contestura. *s. f.* Ordine, tessitura di una composizione, di un dettato qualunque: *contestura.*
Conti. *s. m.* Signore di contea, oggi è titolo nella gerarchia aristocratica: *conte.*
Continenti. V. CUNTINENTI.
Continenza. V. CUNTINENZA.
Contingenti. *add.* Che continge, che accade: *contingente.* || *T. fil.* Che può essere o non essere: *contingente.* || *s.* Rata o porzione di checchessia: *contingente.*
Contingentimenti. *avv.* Con contingenza: *contingentemente.*
Contingenza. *s. f.* Il contingere, Il succedere un fatto: *contingenza.* || *T. fil.* Indeterminazione e il potere avvenire: *contingenza.*
Contingìbbili. *add.* Che soggiace a contingenza: *contingibile.*
Contingibbilità. *s. f.* Possibilità del caso, che una cosa avvenga: *contingibilità.*
Contisa. V. CUNTISA.
Contistabbili. *s. m.* Nome di dignità militare: *conestabile, contestabile.* E dignità nelle corti dei Principi. || Principale dignità nella religione dei Cavalieri di S. Stefano. || Assistente a un senatore: *tavolaccino.*
Contorsioni. *s. f.* Moto violento che contorce i muscoli: *contorsione.*
Contra. *prep.* Denota opposizione e contrarietà: *contra, contro.* || ESSIRI O JIRI CONTRA, contrariare: *essere* o *andar contro.* || *avv.* Contrariamente: *contro.* Serve al secondo, terzo e quarto caso. Si premette a molte voci come in sèguito.
Contrabbanneri. } *s. m.* Colui che fa contrab-
Contrabbannista. } bandi: *contrabbandiere.*
Contrabbannu. *s. m.* Ciò che si fa contro a' bandi, alle leggi: *contrabbando.* || Celar alcuna cosa a' gabellieri per non pagar gabella: *contrabbando.* || DI CONTRABBANNU, *posto avv.*, furtivamente: *di contrabbando.* || FARI UN CONTRABBANNU, *fig.* operar di nascosto, far cose illecite: *far contrabbando.*
Contrabbassista. *s. m.* Suonatore di contrabbasso: *contrabbassista.*
Contrabbassu. *s. m.* Strumento noto grande a corde: *contrabbasso.*
Contrabbattaria. *s. f. T. mil.* Batteria opposta a batteria: *contrabbatteria.*
Contrabbattenti. *s. m.* Doppio battitoio V. BATTENTI. || *add.* Ripercussivo: *contrabbattenti.*
Contrabbilanciari. *v. a.* Contrappesare, opporre bilancia a bilancia: *contrabbilanciare.* || *fig. Pareggiare.*
Contrabbordu. *s. m. T. mar.* Coperta di tavole che si fa al vivo della nave, dalla chiglia sino alle incinte: *contrabbordo.*
Contracàmmiu. V. CONTRACANCIU.

Contracanbiari. *v. a.* Cambiar una cosa contro un'altra: *contraccambiare. P. pass.* CONTRACANCIATU: *contraccambiato.*

Contracanbiu. *s. m.* Cosa uguale a quella che si cambia: *contraccambio.*

Contracàrriu. *s. m.* Carico che serve di contrappeso: *contraccarico.*

Contracartella. *s. f.* Pezzo di metallo, in cui si invita la piastra dell'arma da fuoco, per tener salda la cassa: *contraccartella.*

Contracavari. *v. a. T. sch.* Disimpegnar la spada di sotto al pugno dell'avversario: *contraccavare.*

Contracavazioni. *s. f.* L'atto del contraccavare.

Contrachiavi. *s. f. T. magn.* Chiave uguale a un'altra per aprire lo stesso serrame: *contracchiave.* || Chiave falsificata: *contracchiave.*

Contrachiglia. *s. f. T. mar.* Pezzo di costruzione, formato di più legni diritti, che si applicano sulla chiglia: *controchiglia* (*Zan. Voc. Met.*).

Contracicalata. *s. f.* Cicalata contraria ad un'altra.

Contracifra. *s. f.* Modo di scoprire e intendere la cifra: *contraccifra.*

Contracinga. } *s. f.* e *m. T. valig.* Cignone di
Contracingani. } rinforzo in caso di rottura di una molla, fermato con viti per sostegno della cassa del cocchio: *contracignone.*

Contracorpu. *s. m.* Colpo opposto a colpo: *contraccolpo.* S'usa nel *propr.* o nel *fig.*

Contracritica. *s. f.* Far una critica contraria a un'altra: *contraccritica.*

Contradanza. *s. f.* Specie di ballo fatto in più persone: *contraddanza.*

Contradiri. } *v. a.* Dir contra, opporsi: *con-*
Contradicci. } *traddire, contraddicere.* || *rifl.* Cader in contravvenzione: *contraddirsi. P. pres.* CONTRADICENTI: *contraddicente. P. pass.* CONTRADITTU e CONTRADICIUTU: *contraddetto.*

Contradistinguiri. *v. a.* Contrassegnare, discernere: *contraddistinguere. P. pass.* CONTRADISTINTU: *contraddistinto.*

Contradistinzioni. *s. f.* Distinzione fatta a confronto: *contraddistinzione.*

Contradittoriamenti. *avv.* In modo contraddittorio: *contraddittoriamente.*

Contradittòriu. *add.* e talora *s. T. log.* Opposto, immediatamente contrario: *contraddittorio, contradditorio.* Detto ad uomo, che si contraddice. || ESSIRI 'N CONTRADITTORIU, dicesi da' litiganti quando disputano insieme le loro cause avanti ai giudici: *esser in contraddittorio.*

Contradituri-trici. *verb.* Chi contraddice: *contraddittore-trice.* || Chi litiga contro altrui: *avversario.*

Contradizioni. *s. f.* L'atto del contraddire: *contraddizione, contradizione.* || Opposizione, contrasto di parole: *contraddizione.* || Il contenere in sè il sì e il no: *contraddizione.*

Contradota. *s. f.* Dono del marito alla moglie quasi in compenso della dote: *contraddote.*

Contraenti. *add.* e talora *s.* Che contrae: *contraente.*

Contrafari. *v. a.* Far come un altro, imitar i gesti e tutto: *contraffare.* || Falsificare: *contraffare.* || Trasfigurare, ridurre in cattiva forma: *contraffare.* || *T. pitt.* Ritrarre al naturale perfettamente: *contraffare.* || *rifl.* Travestirsi, trasfigurarsi: *contraffarsi.*

Contrafattizza. *s. f.* Stato di una cosa contraffatta: *contraffattezza.*

Contrafattu. *add. Contraffatto.* || Bizzarro composto di cose contrarie: *contraffatto.* || Brutto, guasto della persona: *contraffatto.* || Travestito: *contraffatto.* || Imitato, e dicesi del carattere: *contraffatto.*

Contrafattura. *s. f.* Cosa contraffatta: *contraffattura.*

Contrafatturi. *s. m.* Imitatore, che contraffà: *contraffattore.*

Contrafazioni. *s. f.* Imitazione fatta per l'appunto: *contraffazione.*

Contrafocu. *s. m.* Argine perchè il fuoco non passi innanzi V. STAGGHIAFOCU.

Contrafòdira. *s. f.* Seconda fodera, e quella che si mette per fortezza tra panno e panno: *contraffodera.* || Nelle arti, certe coperte di alcuni lavori, di qualunque materia non panno.

Contraforti. *s. m.* Riparo aggiunto per maggior fortezza di muro: *contrafforte.* || Pilastri appoggiati ad un muro per sostenerlo contro la spinta che riceve da terre o volte: *contrafforti.* || Ferro o stanga che si mette dietro i portoni: *contrafforte.*

Contrafortuna. *s. f.* Mala fortuna: *contraffortuna.*

Contraforza. *s. f.* Forza opposta a forza: *contrafforza.*

Contrafossa. } *T. mil.* Un secondo fosso che ri-
Contrafossu. } mane verso la campagna: *contraffosso.*

Contrafrasi. *s. f.* Frase contraria, modo contrario di dire: *contraffrase.*

Contraggènia. *s. m.* Avversione, antipatia: *contraggenio.* || Usasi *avv.* e vale: *malgrado.*

Contraindicanti. *add.* Usato *sost. T. med.* Indicante contrario: *contraindicante.*

Contraindicari. *v. a.* Indicar il contrario: *contraindicare. P. pass.* CONTRAINDICATU: *contraindicato.*

Contraindicazioni. *s. f. T. med.* Indicazione contraria: *contraindicazione.*

Contrajerva. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie pennato-fesse, palmate, seghettate, i ricettacoli quadrati: *contrajerba, contrajerva.* Dorstenia contrayerva L.

Contralanni. *s. m. pl. T. mar.* Gli anelli inferiori delle lande, che s'inchiodano a due incinte per rinforzarle: *contralande* (*Zan. Voc. Met.*).

Contralìggi. *s. f.* Sentimento, azione o legge opposta a legge: *contrallegge.*

Contrallìttra. *s. f.* Lettera simile a un'altra per servire qualora si perdesse la prima: *contrallettera.* || Contrammandato: *contrallettera.*

Contraloru. *s. m. T. comm.* Incaricato di riveder i conti: *controllore* V. CONTRALLARI.

Contralta. *s. m.* Voce della musica più vicina al soprano: *contralto.* || Chi canta in voce di contralto: *contralto.*

Contralumi. *s. m. T. pitt.* Di ciò che non riceve il lume a dirittura: *contrallume.* || Spiraglio di luce che entri a traverso, e non colpisca con forza: *barlume.* || A CONTRALUMI, *modo avv.*, con poco lume e indiretto: *a contrallume.*

Contramanti. *s. m. T. mar.* Amante di rinforzo che si mette in caso di burrasca a' pennoni di maestra e trinchetto: *contramante* (*Zan. Voc. Met.*).

Contramàntiela. *s. f.* Mantice di calesso: *contrammantice.*

Contramantiggbia. *s. f. T. mar.* Mantiglia di rinforzo, che si mette in caso di burrasca ai pennoni di maestra e trinchetto: *contrammantiglia* (*Zan. Voc. Met.*).

Contramarca. *s. f. T. comm.* Seconda o terza marca messa dopo la prima: *contrammarca.*

Contramarcia. *s. f. T. mil.* Marcia opposta a quella cominciata: *contrammarcia.*

Contramargunata. V. MARGUNATA.

Contramaria. *s. f.* Marea opposta all'ordinaria: *contrammarèa.*

Contramina. *s. f.* Quella strada che si fa per rincontrare e mandar a vuoto la mina: *contramina.* || *met.* Ogni mezzo coperto che si usa per interrompere gli altrui disegni: *contrammina.*

Contraminari. *v. intr.* Far contrammine, e *met.* rompere le trame altrui: *contramminare.*

Contrammesta. V. CONTRAFÒOIRA.

Contrammiraggbiatu. *s. m.* L'ufficio del contrammiraglio.

Contrammiragghiu. *s. m.* Il terzo ufficiale superiore d'un'armata, subordinato all'Ammiraglio e al Vice: *contrammiraglio.*

Contramaddu. *s. f. T. magn.* Lastra di ferro che servo a disimpegnare il fermo delle tacche e della stanghetta della serratura, opera in senso contrario della molla: *contrammolla.* || *met.* Ciò che agisce in senso contrario: *contrammolla.*

Contramuru. *s. m. T. ort.* Muro contro altro muro per fortificarlo: *contrammuro.* || Muretto che si fa appiè delle fabbriche per maggior fortezza: *contrammuro.*

Contranatura. } In forza d'*add.* o di *s.* Tutto
Contranaturali. } ciò che è contrario alla natura: *contrannaturale.*

Contrapaggbiolu. *s. m. T. mar.* Tavolato che si fa sopra il paramezzale: *piattaforma* (PITRÈ).

Contrapassu. *s. m. T. del ballo.* Incontro reciproco di chi balla nel tornare dopo essersi scostato; e maniera di andare del cavallo: *contrappasso.*

Contrapatruni. *s. m.* Uffiziale che comanda sotto il capo o padrone dell'equipaggio: *contrapadrone.*

Contrapiu. *s. m.* Pelo al contrario, il verso contrario del pelo: *contrappelo.* || LIVARI LU CONTRAPILU, si dice del barbiere che dopo aver raso pel verso del pelo rade al rovescio: *dare* o *rader il contrappelo.* || A CONTRAPILU, *modo avv.*, a rovescio: *a contrappelo.*

Contrapisamentu. *s. m.* Il contrappesare: *contrappesamento.*

Contrapisari. *v. a.* Aggiustare, bilanciar peso con peso: *contrappesare.* || *met.* Ponderare, esaminare prima di fare: *contrappesare. P. pass.* CONTRAPISATU: *contrappesato.*

Contrapisciuni. *s. m.* Una parte della gamba dell'animale bovino. || In gergo, detto a persona: *mariuolo, farinello.*

Contrapisu. *s. m.* Cosa che adegua un'altra nel peso, o che si contrappone per far equilibrio: *contrappeso.* || *fig.* Cosa che si tiene sufficiente a pareggiar un'altra: *contrappeso.* || V. MÀZZARA al § 2.

Contrapleggiu. *s. m.* Chi assume l'obbligo di mallevar altrui o insieme con altro o qualora quest'altro manchi: *compagno di malleveria.*

Contrapòniri. *v. a.* Porre all'incontro: *contrapporre. P. pass.* CONTRAPOSTU: *contrapposto.*

Contrapusizioni. *s. f.* Il contrapporre: *contrapposizione.* || Situazione di cosa opposta: *contrapposizione.*

Contrapustu. *s. m.* Cosa che si contrappone: *contrapposto.*

Contrapuntari. *v. a.* Contrariare, combattere le opinioni altrui: *contraddire, criticare.*

Contrapuntiari. *v. intr.* Conoscere o professare l'arte del contrappunto: *contrappunteggiare.*

Contrapuntista. *s. m. T. mus.* Colui che sa il contrappunto: *contrappuntista.*

Contrapuntu. *s. m. T. mus.* L'arte del comporre in musica, e la composizione stessa; così detta da' punti che si segnavano invece di note: *contrappunto.*

Contrapunzunari. *v. a. T. dei fonditori di caratteri.* Dar la forma della lettera al contrappunzone: *contrappunzonare.*

Contrapunzuni. *s. m.* Strumento che forma il voto interno del punzone: *contrappunzone.*

Contrapurteddi. *s. m. pl.* Portelli posticci, o quadri di assi: *contrapportelli* (MONT.).

Contràrgini. *s. m. T. d'idraulica.* Argine parallelo a un altro per rinforzo o per riserba: *contrargine.*

Contrarietà. V. CUNTRARIITÀ.

Contrarraggiuni. *s. f.* Ingiustizia o irragionevolezza di una risoluzione, di una azione ecc. Può usarsi anche *avv.*

Contrarrisposta. *s. f.* Risposta contro risposta: *contrarisposta.*

Contrarrivoluzionàriu. *add.* e *s.* Partigiano di controrivoluzione: *controrivoluzionario.*

Contrarrivuluzioni. *s. f.* Rivoluzione contro una precedente: *controrivoluzione.*

Contrarrota. *s. f. T. art.* Seconda ruota per agire con la prima: *controruota.* || *T. mar.* Diversi ordegni diretti ad agevolar il moto: *controruota.*

Contrarti. *s. f.* Arte che delude l'arte: *contrarte.*

Contrasaluu. *s. m.* Risposta al saluto, per lo più nella milizia: *contrasaluto.*

Contrasbarrata. *add.* Che ha sbarra opposta ad altra: *contrasbarrato.*

Contrascarpa. *s. f. T. mil.* La scarpa che chiude il fosso rincontro alla scarpa della fortezza: *controscarpa.* La parte superiore: *ciglio della controscarpa.*

Contrascena. *s. f.* Scena contraria: *contrascena.*

Contrascritta. } *s. f.* Scritta reciproca di scam-
Contrascrittura. } bievole convenzione: *contrascritta.*

Contrascrittura. *s. m.* Chi è destinato a tenere ragione in iscritto di quello che ha scritto o esatto con altro.

Contrascriviri. *v. a.* Scrivere al contrario o contro: *contrascrivere.* || Scrivere una seconda volta o tener conto di quello che ha scritto o esatto un altro: *riportar ne' registri. P. pass.* CONTRASCRITTU: *contrascritto.*

Contrasensu. *s. m.* Senso di checchessia contrario al vero: *controsenso.*

Contrasforza. *s. m.* Sforzo in contrario: *contrasforzo.*

Contrasiggiliari. *v. a.* Apporre il contrasuggello: *contrassegnare.*

Contrasignari. *v. a.* Far contrassegni, segnar a registro: *contrassegnare. P. pass.* CONTRASIGNATU: *contrassegnato.*

Contrasignu. *s. m.* Segno rincontro nn altro, segno per riconoscere una cosa da altra: *contrassegno.* || *fig.* Segno, testimonianza: *contrassegno.* || Indizio: *contrassegno.* || *T. mil.* Piastrina di metallo che le ronde rimettono ad ogni corpo di guardia onde far fede della perlustrazione fatta: *contrassegno; dar il contrassegno,* assicurare dell' esser suo o degli ordini portati.

Contraspaddera. *s. f.* Spalliera rincontro a una altra: *contraspalliera.*

Contrastampa. *s. f. T. tip.* Rame che si stampa con un altro di fresca impressione: *contrastampa.*

Contrastamparì. *v. a.* Stampare al contrario: *contrastampare.* || Quando il foglio stampato di fresco imbratta o lascia i segni di stampa nel foglio a contatto: *contrastampare.*

Contrastanga. *s. f.* Seconda stanga per rinforzo della prima.

Contrastòmacu. *avv.* Di mala voglia, a malincorpo: *contrastomaco.*

Contrastrallu. *s. f. T. mar.* V. STRAGLIU.

Contrasularu. *s. m.* Certo spazio tra un pavimento di legno e il sottoposto terreno, che si riempie di ghiaja monda e asciutta mescolata con carbone a preservamento d'umido: *vespajo.*

Contratempu. *s. m. T. del ballo, sch. ecc.* Tempo contrario o differente del tempo ordinario: *contrattempo.* || *fig.* Ostacolo, inciampo, disgrazia: *contrattempo.* || FAAI UN CONTRATEMPU, per *sim.*, sconcertargli un negozio: *far un contrattempo.* || A CONTRATEMPU O DI CONTRATEMPU, *posto avv.*, fuor di tempo: *di contrattempo.*

Contratoppa. *s. f.* Secondo serrame che si appone la cui chiave resti presso uno, che non tenga la prima, perchè uno non possa aprire senza l'altro.

Contrattili. *add.* Che ha facoltà di contrarsi: *contrattile* (MONT.).

Contrattura. *s. f.* Rattrappatura, accorciamento di nervi o di muscoli: *contrattura.*

Contravelenu. V. CONTRAVILANU.

Contravènirì. *v. intr. ass.* Venir contro, trasgredire: *contravvenire.*

Contraventurì. *verb. m.* Chi trasgredisce, disubbidisce: *contraventore.*

Contravenzioni. *s. f.* Il contravvenire, trasgressione: *contravvenzione.*

Contraviali. *s. m. T. di giard.* Viale e filare di alberi laterale a nn altro: *contraviale.*

Contravilàccu. *s. m. T. mar.* Secondo pappafico soprapposto ad un altro e che forma un quart'ordine di vele: *contrapappafico* (*Zan. Voc. Met.*).

Contravilenu. *s. m.* Checchessia che abbia virtù contro il veleno: *contraveleno.* || *fig.* ESSIRI LU CONTRAVILENU DI UNU, essergli opposto: *contrariante.*

Contravinirì. V. CONTRAVÈNIRI.

Contravinzioni. V. CONTRAVENZIONI.

Contravitriata. *s. f.* Invetriata che si pone davanti ad un'altra: *contr'invetriata.*

Contravoggliu. *avv.* Malvolentieri: *contravoglia.*

Contravrazza. *s. m. pl. T. mar.* Capi semplici che servono a raddoppiar i bracci de' pennoni bassi in burrasca: *controbracci* (*Zan. Voc. Met.*).

Contribbuenti. *add.* Che contribuisce: *contribuente.* || *s.* Chi paga le tasse allo Stato: *contribuente.*

Contribbuirì. *v. a.* Concorrere colla spesa, col lavoro o che a checchessia: *contribuire.* || Soddisfare ai pesi pubblici: *contribuire. P. pass.* CONTRIBBUITU e CONTRIBBUIUTU: *contribuito.*

Contribbutu. *s. m.* La quota della contribuzione: *contributo.*

Contribbutuarì. *s. m.* Chi contribuisce: *contributore.*

Contribbuzioni. *s. f.* Il contribuire: *contribuzione.* || Tassa, gabella: *contribuzione.* || Ciò che si paga da un paese invaso per esimersi dal saccheggio: *contribuzione.*

Contristamentu. *s. m.* L'atto del contristare o contristarsi: *contristamento.*

Contristarì. *v. a.* Dar tristezza, più di attristare: *contristare.* || *rifl.* Darsi lunga e intera tristezza: *contristarsi. P. pass.* CONTRISTATU: *contristato.*

Contristaturì-trici. *verb.* Chi o che contrista: *contristatore-trice.*

Contristazioni. *s. f.* Il contristare: *contristazione.*

Controllarì. V. CONTRASCAIVIAI (Controllare con tutte le derivazioni sono neologismi non accettati da tutti).

Controllazioni. V. CONTRASCRITTURA: *riscontro.*

Controllu. V. CONTRASCAITTURI: *riscontratore.*

Contrórdini. *s. m.* Rivocazione di un ordine precedente: *contr'ordine.*

Controvèrsia. *s. f.* Lite pacata, o punto di questione: *controversia.*

Controversista. *s. m.* Autore che tratta controversie: *controversista.*

Controversu. *add.* Contrario: *controverso.* || Contrastato: *controverso.*

Contumacementi. *avv.* Con contumacia: *contumacemente.*

Contumaci. *add.* Caduto in contumacia: *contumace.* || Chi sta in contumacia per sospetto di contagio. || Per *sim.* Chi non obbedisce e resiste agli ordini della legge: *contumace.* || Chi si tiene lontano a disubbidire a modo de' contumaci: *contumace. Sup.* CONTUMACISSIMU: *contumacissimo.*

Contumàcia. *s. f.* Il disubbidire a' giudici, segnatamente col non presentarsi e col non farsi rappresentare: *contumacia.* || Per *sim.* ogni altra disubbidienza a superiore, o a tale che si considera come superiore: *contumacia.* || Ostinazione ecc.: *contumacia.* || FARI O STAAI IN CONTUMACIA, dicesi delle persone e delle mercanzie che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato per sospetto di cholera: *far la contumacia*, o *star in contumacia.* || IN CONTUMACIA, *posto ave., T. leg.* Non sentire le difese di una delle parti: *contumacemente, in contumacia.*

Contumaciali. *add. T. leg.* di CONTUMACIA, per cagion di contumacia: *contumaciale.*

Contumèlia. *s. f.* Ingiuria a parole più ad offesa che a danno: *contumèlia.*

Contumeliusamenti. *avv.* In modo contumelioso: *contumeliosamente.*

Contumeliusu. *add.* Che fa contumelia: *contumelioso. Sup.* CONTUMELIUSISSIMU: *contumeliosissimo.*

Conturbamentu. *s. m.* L'atto del conturbare: *conturbamento.*

Conturbari. *v. a.* Turbare in ogni parte o in ogni forza: *conturbare.* || Infastidire, scandolezzare: *conturbare. P. pass.* CONTURBATU: *conturbato.*

Conturbatamenti. *avv.* In modo conturbato: *conturbatamente.*

Conturbativu. *add.* Atto a conturbare o che conturba: *conturbativo.*

Conturbaturi-trici. *verb.* Chi o che conturba: *conturbatore-trice.*

Conturbazioni. *s. f.* Il conturbare: *conturbazione.*

Contusioni. *s. f.* Ammaccatura: *contusione.* || Livido che resta sulla persona per percossa, o enfiagione prodotta dalla percossa: *pesca.*

Contusu. *add.* Ammaccato: *contuso.*

Contuturi. *s. m. T. leg.* Colui che è compagno con altri nell'ufficio del tutore: *contutore.*

Conu. *s. m. T. geom.* Figura solida, piramidale rotonda: *cono.* || — TAGHIATU O TRUNCATU, quel cono la cui sommità sia stata tagliata da un piano parallelo alla base: *cono troncato.* || *T. orol.* Pezzuolo d'acciaio incavato, che con l'ajuto di una vite tiene stretta una ruota sullo strumento da intagliar le ruote: *cono.* || Frutto delle piante conifere: *cono.* || Verme che ha bocca rotonda con cui succhia e due tentoni cilindrici o acuti: *cono.*

Conùsciri. V. CANÙSCIRI e derivati.

Convalidari. *v. a.* Render valido: *convalidare.* || *fig.* Dar maggior forza al dire: *afforzare.* || *rifl. a.* Prendere maggior forza: *convalidarsi. P. pres.* CONVALIDANTI: *convalidante. P. pass.* CONVALIDATU: *convalidato.*

Convalliscenti. In forza di *s.* Chi è uscito novellamente dal male: *convalescente.*

Convallisccnza. *s. f.* Principio di ricoveramento di sanità: *convalescenza.*

Convenèvuli. *s. m.* Convenienza: *convenevole.* || FARI O RIUNIRI LI CONVENEVULI, far le cerimonie: *far o usar i convenevoli.* || *add.* V. CUNVINIENTI.

Conveniri. V. CUNVÈNIRI.

Conventicula. *s. m.* Segreto ragunamento a tramar insidie: *conventicolo.*

Convenzionali. *add.* Di e da convenzione: *convenzionale.*

Convenzioni. *s. f.* Il convenire, la cosa convenuta: *convenzione.*

Convèrgiri. *v. intr. ass. T. mat.* Contrario di divergere, essere convergente: *convergere* (MORT.).

Conversari. *v. intr.* Usare e trattar insieme, praticare: *conversare.* || Intertenersi e dimorar in qualche luogo: *conversare.*

Conversari. *s. m.* Conversazione: *conversare.*

Conversazioni. V. CUNVINSAZIONI.

Convessità. *s. f. T. mat.* La superficie esteriore de' corpi piegati in arco, opposto a concavità: *convessità.*

Convessu. *s. m.* La parte convessa: *convesso.*

Convessu. *add.* Che è piegato in arco nella superficie esteriore: *convesso.*

Convòlvulu. *s. m. T. bot.* Pianta di più specie, che getta viticci e si aggrappa; ha i fiori a campanello: *convòlvolo, vilucchio.*

Convulsibbili. *add.* Disposto a convulsioni: *convulsibile* (MORT.).

Convulsioni. *s. f.* Moto contro l'ordine di natura e involontario de' muscoli: *convulsione.* Si usa anco *fig.*

Convulsiunedda. *s. f. dim.* di CUNVULSIONI: *convulsioncella.*

Convulsivu. *add.* Di convulsione: *convulsivo.* || Che cagiona convulsione: *convulsivo.*

Convulsu. *add.* Che ha convulsione: *convulso.*

Conza. *s. f.* L'acconciare: *acconciatura, acconciamento.* || Condimento ossia ciascuna cosa che si adopera a perfezionar una vivanda: *condimento, ingrediente, sapore.* || Raccomodatura, riparazione di fabbriche: *acconcime.* || Materia onde si conciano le pelli: *concia.* || Accomodamento che si fa a' vini, infondendovi checchessia: *concia.* || Concime, letame: *concio.* || Per le vigne è la necessaria coltura onde accertarne la produzione: *coltivamento.* || — D'OLIVI, è lo ammontarle pria di trarne l'olio. || — DI LI CARRUARI, è il curarle per procurarne la perfetta maturità. || Generalmente in molte arti s'usa questa voce per preparamento di materiali o di checchessia. || A CONZA DI..: *a modo di.., a guisa di..*

Conzacièri. *s. m.* Artigianello affamatuzzo che va racconciando utensili di legno V. CIÈRA.

Conzalemmi. *s. m.* Chi rispranga i vasi di terra fessi, e ne riunisce i pezzi cucendoli con filo di ferro e stipandone le fessure con un composto: *conciabrocchs, spiangajo* (a Firenze).

Conzapadeddi. *s. m.* Chi va rattoppando paiuoli, o altri vasi di rame.

Conzaquandari. *s. m.* Calderaio viante che va rattoppando caldaie, paiuoli ecc.: *ramiere.* La parola CONZA si premette a molte parole e vale: *acconciatore.*

Conzatesti. *s. m.* Chi concia le teste: *conciateste.*

Conzatetti. *s. m.* Chi accomoda tetti: *concialetti.*

Conzu. *s. m.* V. CONZA. || Quella materia con che le donne si lisciano: *belletto, liscio.* || Coltura particolare di terra adattata alle diverse produzioni: *lavorato s.* || — DI SURCI, veleno per uccider i topi. || *ass.* vale: *agio, comodo, fortuna.* || A CONZU, *posto avv.* all'ordine, in pronto, in assetto: *in concio.* || METTIRI CONZU, apparecchiare: *metter in concio.* || Per *lorchio a leva.* || *T. pesc.* Tutti que' lacci di canapa con ami in cima, che servono a pescare merluzzi, pesci luna ecc.: *palamite.* || SECUNNU CONZU. *T. agr.: risarchiatura.*

Conzu. *add.* Acconciato, pulito: *concio.*

Coobàtu. *add. T. farm.* Distillato due volte: *cobato.*

Coonestàbbili. *add.* Che si può coonestare.

Coonestamentu. *s. m.* Colore, scusa per coonestar checchessia: *coonestamento.*

Coonestari. *v. a.* Tirar a bene, scusare, dar colore di giustizia al mal fatto: *coonestare.*

Cooperamentu. *s. m.* L'atto del cooperarsi: *cooperamento.*

Cooperari. *v. intr.* Operar insieme, aiutare: *cooperare. P. pres.* COOPERANTI: *cooperante. P. pass.* COOPERATU: *cooperato.*

Cooperàriu. *s. m.* Operario in compagnia: *cooperario.*

Cooperaturi-trici. *verb.* Chi o che coopera: *cooperatore-trice.*

Cooperazioni. *s. f.* Il cooperare: *cooperazione.*

Coordinari. *v. a.* Ridurre in ordine, secondo ordine: *coordinare. P. pass.* COORDINATU: *coordinato.*

Coordinazioni. *s. f.* Il coordinare: *coordinazione.*

Còpia. *s. f.* Dovizia, abbondanza: *copia.* || Esemplare, raddoppiamento consimile all'originale: *copia.* || La cosa copiata: *copia.* || CHISSA È COPIA, si dice quando altri fa o dice cosa già fatta o detta da altri: *ella è copia.* || FARI O NUN FARI COPIA DI SÈ: *esser capace o incapace.* || NUN CI PUTIRI PIGGNIARI COPIA, allorquando d'un fatto d'una persona non si può raccapezzar nulla, non si sa come pigliarla, come intendoria: *non raccapezzare del sacco le corde, non ci si potere tener dietro, non trovarci il bandolo, non ci si potere raccapezzare.* || — DI COPIA, ciò che ricavasi da noa copia.

Copialittri. *s. m. T. comm.* Libro che i negozianti sono in obbligo di tenere per conservare presso di loro copia delle lettere che mandano: *copialettere.*

Copiari. V. CUPIARI.

Copiusamenti. *avv.* In modo copioso: *copiosamente.*

Copiusissimamenti. *avv. sup. Copiosissimamente.*

Copiusitati. *s. f.* Astratto di CUPIUSU, copia: *copiosità, copiositade, copiositati.*

Copiusu. *add.* Abbondante: *copioso.*

Coppa. *s. f.* Vaso per lo più di rame, con piede, ove si accende la brace per iscaldare: *braciere. (Sp. copa).* || Vaso da bere, di forma piatta con piede, con o senza manico: *coppa.* || SERVIRI AD UNU 'N COPPA, O 'N COPPA E CUTROPU, servirlo puntualmente e bene: *servire uno di coppa e di coltello.*

Còppali. *add.* Aggiunto di una ragia odorosa: *coppale.*

Coppaù. *s. m.* Gomma resina liquida: *coppaù.*

Coppi. *s. m. pl. T. giuoc.* Uno de' quattro semi delle carte da giuoco: *coppe.* || BATTIRI COPPI E OARI DINARI O CHIAMARI DINARI E JITTARI COPPI, di chi mostra far una cosa e ne fa altra: *accennar in coppe e dar bastoni.* || *T. bot.* V. ORICCHI DI JUDEU.

Coppia. *s. f.* Due cose insieme, pajo: *coppia.*

Coppu. *s. m.* Ricipiente formato di carta ravvolta a cono: *cartoccio.* || Vaso ad uso di raccorre elemosina: *bòssolo, coppo* Onde PASSARI LU COPPU, accattare l'elemosina. || Vaso ove si mettono i dadi in giuocando. E quelli usati dai giuocatori di bussolotti: *bussola.* || Arnese di latta a cono per ispegnere lumi: *spegnitojo.* || *T. pesc.* Reticella in forma di sacco con un manico lungo: *racchetta, cucchiaja.* || *fig.* PIGGHIARI AD UNU CU LU COPPU, ingannarlo: *accalappiarlo.* || AVIRI LI MANU A COPPU, esser rapace: *aver le mani a uncini.* || *T. fabb.* Spezie d'embrice a forma di cappuccio per coprir la sommità de' tetti: *comignolo.* || Arnese per attinger acqua: *coppo* (AN. CAT.). || COPPI DI LI RITI, la parte di mezzo: *sacco.* || Lanternino fatto di carta accartocciata con dentro un lumicino; servono per illuminazione nelle feste, ecc.: *rificolona, pallonemo, lanternone.*

Còppula. *s. f.* Coperta del capo fatta in varie foggie e di varie materie: *berretto* (Forse dal *Lat. cupella* o *coppula* come dire piccola coppa. E in italiano vi è *coppoluto*, fatto a mo' di cupola). || TRÀSIRI NTRA LA COPPULA OI LU PATRI ETERNU, *modo avv.* voler sapere o indovinar cose affatto recondite. || La pelle che cuopre la ghianda genitale: *prepuzio.* || — DI PRUDICINEDDA. *T. zool.* Specie di conchiglia: *patella, berretta di drago.* Pileopsis ungarica Lamark. || Detta O'ACQUA DULCI: *patella lacustre* o *ancile.* Ancylus fluviatilis Mull.

Còpula. *s. f.* Congiungimento; coito: *copula.*

Copulativu. *add.* Atto a copulare, congiungitivo: *copulativo.*

Copu-tortu. *s. m. T. zool.* Specie d'uccello. Junx torquilla L.

Coraggiu. V. CURAGGIU.

Corali. *add.* Appartenente al coro; così chiamano gli ecclesiastici il canto ordinario non ne' dì solenni: *corale.*

Corallina. *s. f. T. bot.* Pianta simile al corallo, piccola e folta come il musco, nasce attorno ai coralli: *corallina.* Detto pure SIMENZA DI MARI O SIMENZA PRI LI VERMI, per la sua virtù vermifuga. Corallina officinalis L. || *Albero del corallo.* Eythrina Corallodendron L. || Pietra dura di color giallo sudicio con vene bianche livide, rosse vivo: *corallina, diaspro di Sicilia.*

Corallinu. V. CURALLINU.

Corallòidi. *s. f.* Litofito di molte specie che nasce in mare a guisa di pianticella pietrosa che tiene del legno: *corallòide.*

Coralliferu. *add.* Ferace di coralli: *corallifero.*

Corallizzari. *v. intr.* Il cristallizzarsi del corallo: *corallizzare.*

Corallizzazioni. *s. f.* Materia ridotta a mo' di corallo: *corallizzazione.*

Coralmenti. *avv.* Alla maniera del canto corale: *coralmente.*

Corami. *s. m.* e *f.* Aggregato di cuoi: *corame.* || *T. comm.* Spezie di telerie, dette anche *Tres corame.*

Corbellari. V. CURBILLARI.

Corbellina. (METTIRI IN, burlare: *dar la soja, la quadra, metter in burletta.*

Corchè. V. CRUCCHÈ.

Corcunu. V. QUALCUNU.

Corda. *s. f.* Fila di canapa, lino ecc. ritorte insieme per uso di legare: *corda.* Se è di erba: *bremo.* || Quelle di minugia per violino e simile: *corda.* || Quella degli archi che spinge la saetta: *corda.* || TUCCARI UNA CORDA AD UNU, *met.* parlargli così alla sfuggita di un affare: *toccar una corda a uno.* || NUMPIRI AD UNU LA QUINTA CORDA: *molestarlo.* || *Prov.* CUI TROPPU TIRA LA CORDA LA RUMPI, il troppo è troppo: *chi troppo tira la corda si stroppia.* || JIRI A LIGNA SENZA CORDA, dimenticar la cosa principal nello andar a far un affare: *navigar senza biscotto.* || Tormento che si dava in tempi poco civili a' rei: *colla, corda.* Onde DARI LA CORDA, sospendere l'uomo per le mani legate dietro: *collare.* || *met.* OARI LA CORDA A UNU, usar ogni artificio per fargli confessare checchessia: *dar la corda a uno.* E DARICCI LA CORDA, *ass.* vale lasciarlo fare a suo modo. || OARI CORDA A LU ROGGIU, o altro, rimetterlo su, girar la ruota sinchè abbia corda da andare: *caricar l'orinolo.* E *fig.* dar retta ad uno, dargli materia che parli; e anche: *piaggiare.* || *T. agr.* Misura con cui misuran i campi: *corda.* || BALLARINU DI CORDA: *funambolo.* || JOCU DI CORDA O SERPI, è lo sparo de' salterelli di fuochi artificiali legati in senso contrario ad un anello che gli obbliga scorrere lungo una corda: *colombine.* || TABBACCU 'N CORDA, le foglie della nicoziana attorte così, che

aicuni tengono in bocca. || *pl.* Nome di tutte le corde di un bastimento: *sartiame.* E gli attrezzi delle tonnare: *cordame.* E il complesso delle funi che servono alla costruzione d'un edificio ecc.: *funame.* || Quei riparo che tien in riga i bàrberi pria di sianciarsi: *argine.* || — DI SASIZZA, filza di rocchi per quanto è lungo il budello. || JURNATI COMU LI CORDI, nojosamente lunghe. || Laccio da impiccar i malfattori: *capestro.* || LA TAVULA, O LA MENSA È 'NA DUCI CORDA, poichè all'ora del chilo nell'ebbrezza si fan le confidenze: *la mensa è una mezza colla.* || La voce dell'uomo quando tocca certi tuoni nel canto. || TIRARI TUTTI UNA STESSA CORDA, esser tutti d'accordo e lavorare pel comune interesse: (*Tesoretto*)... *Tutti per comune, Tirassero una fune.* || JITTARISI O CÀDIRI COMU 'NA CORDA FRADICIA: *cader come un cencio.* || ESSIRI LA CORDA E LU SIRCRID, andar molto d'accordo: *esser pane e cacio.* || CORDI PRINCIPALI DI LI RITI: *maestre;* CORDI DI LU TIMPIRATURI O DI LU TIRATURI: *maestruzze* (AN. CAT.). || *Prov.* CORDA FA VITEDDU-ZIMMA FA PURCEDDU-COSTA FA AGNEDDU-PARA FA CIAUREDDU, la corda fa il vitello, l'ardia il porcello, il libero pascolo l'agnello, la vergheria il capretto (MINÀ-PALUMBO). || A CORDA STISA, *posto avv.*: *a corda tesa.* E *fig.*: *a dilungo.* || NUN SI CHIAMA SCAPPATU CU' STRASCINA LA CORDA, chi è tuttavia in pericolo non si creda sicuro.

Cordatu. *add.* D'uomo savio, pien di senno: *cordato.*

Cordiali. *add.* da CORI: *cordiale.* || Affettuoso: *cordiale.* || Detto di misture medicinali buone al cuore: *cordiali.* || PITTIMA CORDIALI, dicesi ad uomo avaro, incontentabile: *piltima cordiale.* *Sup.* CORDIALISSIMU: *cordialissimo.*

Cordialissimamenti. *avv. sup. Cordialissimamente.*

Cordialità. *s. f.* Astratto di cordiale: *cordialità.*

Cordialmenti. *avv.* Con tutto il cuore: *cordialmente.* S'usa anco per cose che dispiacciono.

Cordogghiu. *s. m.* Dolore di cuore, moralmente: *cordoglio.*

Cordonè. *s. m.* Piccolo cordone: *cordoncino.* || *add.* Fatto a cordoncino: *attorto* (*Fr. cordonnet*).

Cori. *s. m.* Parte interna del corpo a cui vanno le vene e da cui partono le arterie: *cuore, core.* || *fig.* Gli amanti lo dicono per isviscerateza d'affetto: *cuore.* || Animo, ardire: *cuore.* || Per *sim.* centro, mezzo: *cuore.* || A CORI, *posto avv.*, a forma di cuore: *a cuore.* || BON CORI O BEDDU CORI, detto a persona, affettuoso, generoso, contrario di MALU CORI: *essere di cuor buono* o *cattivo.* || DI BON CORI, volentieri: *con* o *a buon cuore.* || DI MALU CORI, contro voglia: *a mal cuore, a mal in cuore.* || — GRANNI, dicesi di chi non isbigottisce, animoso: *cuor grande, grand'animo.* || AVIRI UN CORI D'ASINU E UN CORI DI LIUNI, essere perplesso, dubbioso: *titubare.* || VATTITINA DI CORI: *battimento di cuore, palpitazione.* Quando è per paura: *battisòffiola.* || ARRIVULARI LU CORI, O NÈSCIRI, O SCASIDDARISI LU CORI, concepir subita paura: *rimescolarsi, guizzar il cuore.* || PARRARI O PROCÈDIRI CU LU CORI 'MMANU, dir sinceramente, di buon cuore: *dire* o *venire col cuore in mano, alla buona.* || DARI 'NTRA LU CORI, colpir nell'animo, affliggere: *dar nel cuore.* || CU TUTTU LU CORI, volentieri, con sommo piacere: *di tutto cuore.* || AVIRI A CORI, amar grandemente: *avere nel cuore.* E detto di azione o cosa: *tener in pregio.* || ESSIRI, TRÀSIRI 'NTRA LU CORI, O STARI 'NTRA LU CORI DI 'MMENZU, essere prediletto, entrar in cuore di alcuno: *entrare, esser in cuore, in grazia d'alcuno* || ARRUBBARI LU CORI, costringer ad esser amato: *rubar il cuore.* || FIRIRI LU CORI, pungere, offendere: *ferir nel cuore.* || AVIRI LU CORI FIRUTU, sentir gravissimo cordoglio: *esser tocco in sul vivo.* E *fig.* soffrire amorosa passione: *esser ferito nel cuore* || PARRARI LU CORI, presagire, prevedere: *dir un animo, un animo mi dice, parlar il cuore.* || MITTIRISI LU CORI 'M PACI, finire di fantasticare, sobbarcarsi: *mettersi il cuore in pace.* || AVIRI LU CORI CHINU, esser pieno di cruccio, di dispetto: *crepar il cuore, avere il cuor grosso.* || SINTIRISI ALLARGARI LU CORI: *sentirsi slargare il cuore, consolarsi* (*Malespini: io rimango tutta consolata*). || SLARGARI LU CORI, concepir buona speranza: *schiudersi il cuore alla speranza.* || — DURU, — DI GRUNZU, — DI CANI, — DI TIORI, — A LAVATURI ecc., tutte espressioni che dinotano, ferocia, disamorevolezza ecc.: *cuor di pietra, — di tigre, — duro.* || — A SCIDDICALORA, O SCIDDICATU, O — LAVATIZZU, impertinbabile, o che dimentica facilmente le affezioni: *tranquillone, chetone, leggiero.* || ATTASSARI LU CORI, operare in modo da indurre svogliataggine: *svogliare.* || VÈNIRI LU CORI, ricrearsi, rallegrarsi, goder l'animo: *gaire, giubilare, slargar il cuore.* || FARI VÈNIRI LU COCI: *dar nel cuore.* || — NICU O PICCIRIDDU, vale anche esser timido, irresoluto, parco e ritenuto: *cacastecchi.* || AVIRI LU CORI MORTU 'NTRA 'NA COSA, non isperar alcun che di buono: *disconfortarsi.* || SINTIRISI AGGRANFARI LU CORI, provare strignimento di cuore sia per male che per cordoglio: *patir cordiaca.* || — DI PALUMMA, sorta di uva nera. || TUTTU CORI, dicesi ad uomo generoso: *magnanimo.* || TRAPANARI O SPIZZARI LU CORI, trafigger il cuore per passione o tenerezza soperchia: *trafigger il cuore.* || STRINCIRI LU CORI, soffrir ambascia, avvilimento, costernazione: *stringersi il cuore.* || FARISI LU CORI QUANTU UN FILU DI CAPIDDU O QUANTU UNA LINTICCHIA, perder il coraggio: *essere cuor di sorriccioio, cascar il fiato.* || TUCCARI O ARRIMUDDARI LU CORI, è l'effetto della grazia: *toccare, ammollire il cuore.* || MI NNI DOLI LU CORI, espressione di chi sente commiserazione, dispiacere d'una cosa: *me ne duole il cuore.* || FARISI TANTU DI CORI, O FARISI CORI, concepire buona speranza: *far cuore.* Compiacersi di un bene ottenuto: *esilararsi.* || LÀSTIMA DI CORI, si dice di persona o di cosa molesta: *rompicapo.* O lagna nojosa, querimonia: *rammarichio.* || TALIARI CU L'OCCHI DI LU CORI, bramare grandemente, o inebbriarsi: *struggersi di voglia, bearsi.* || AVIRI LU CORI COMU 'NA GRANFA DI PURPU, indica spilorceria, stitichezza: *esser sòrdido.* || CCI SÒ CORI, CURUZZI E CURAZZI, che indica la diversità degli umori e caratteri fra gli uomini. || — DI VOI. *T. zool.* Conchiglia che ha la forma di un cuore: *cardite cuore.* isocardia cor Lam. || *prov.* MENTRI LU CORI HAVI LA FREVI, LA LINGUA È MALATA, quando si è preoccupati non si ragio-

na di altre cose bene. || GRAN CORI CCI VOLI A COSA GRANNI, un uomo meschino, stitico, non è buono ad imprese grandi. || DI CORI, *posto avv.*, con tutto cuore: *di cuore.* || TINTU CU' È MORTU 'NTA LU CORI D'AUTRU, ne riceverà male anco che quegli sia un nonnulla. || VISTITU A CORI V. FISCIÙ. || CORI CUNTENTI E LI VÈRTULI 'NCODOU, qnando nno è contento non vale che sia povero: *cuor contento e sacco al collo.* || UNNI CC'È MANCU CORI CC'È CCHIÙ LINGUA: *lingua lunga corta mano*, e nel *fig.* tutti coloro che vi abbondano in parole son doppi. || UNNI CORI NUN CC'È MANCA LA FORZA, la forza sparisce senza il coraggio. || CORI BEN NATU NUN S'AVVILISCI MAI, so no non sarebbe magnanimo: *cuor forte rompe cattica sorte.*

Corifèu. *s. m.* Direttore del coro: *corifeo.* || Chiunque sia il primo in un ordine, in mal senso: *corifeo.* || V. CORISTA nell'ultimo senso.

Corimbu. *s. m.* Grappolo di còccole d'ellera: *corimbo.*

Corintiu. } *add.* Uno degli ordini d'architettura;
Corinziu. } il più gentile e ricco: *corintio.*

Corista. *s. m.* Colui che ordina il coro: *corista.* || *add.* di CORU V. CORALI: *corista.* || TONU CORISTA, tuono che si adatta alle voci comuni: *tuono corista.* || STRUMENTU CORISTA, che non è più alto nè più basso di quello che può servire pe' cori: *strumento corista.* || Flautino di cui si servono per accordare e ridurre gli strumenti al tuono corista; piccolo strumento di acciaio biforcato e temprato in guisa che si possa col suo suono accordar i clavicembali: *corista.* || Ne' teatri diconsi coloro che cantano ne' cori: *corista.*

Còriu. *s. m.* Pelle degli animali concia: *cuojo.* || Involto esterno quale che siasi degli animali: *cuojo.* || 'NTRA CORIU E PEDDI, dicesi di feri'a leggiera. || ARRISICARI LU CORIU, rischiare di morire: *rischior la pelle.*

Corizza. *s. f. T. med.* Infreddatura della membrana muccosa del naso: *corizza.*

Cornacchia. *s. f. T. zool.* Una delle specie del corvo, che è azzurrognola nera, con la coda ritondata e le penne della coda acute: *cornacchia.* Corvus corone L. || Voce bassa per *peto* fatto colla bocca.

Cornacchina. *T. farm.* Aggiunto di polvere purgante composta di parti uguali di antimonio diaforetico, di diagridio e cremor di tartaro: *polvere di tribus* o *del conte Warwich* dal nome del suo inventore. S'usa *sost.*

Cornacòpii. *s. m.* Chiamano certa bandella di ferro dentata posta intorno agli altari, ovo si appiccano i moccoli: *spigolo.*

Còrnea. *s. f.* Una delle tuniche componenti l'occhio: *cornea.*

Còrneu. *add.* Che è della natura delle corna, che ha la sembianza delle corna o della loro materia: *corneo.*

Cornicularl. } *add.* Fatto a maniera di corna: *cor-*
Corniculatu. } *nicotare, cornicotato, corniculato.*

Cornifera. } *add.* Aggiunto d'animali, che por-
Corniggeru. } tano corna, armato di corna: *cornifero, cornigero.*

Cornu. *s. m.* (*pl.* CORNA) Quella escrescenza dura, a punta, che hanno alcuni animali in sul capo: *corno* (*pl. corna* o *corni*). || AFFACCIARI O SPUNTARI LI CORNA: *corneggiare* o *spuntar le corna.* || Que' tentori filiformi delle chiocciole o simili: *corna.* || Per *sim.* le duo punte della luna nuova e dell'ultimo quarto: *corna.* || Lato o stremità dell'altare: *corno di altare.* || Il disonore dell'uno dei consorti quando l'altro rompe la fede: *corna.* Onde FARI LI CORNA: *far le corna, far le fusa torte.* Si usa ancora per qualunque cosa si faccia di nascosto contro il volere di altri. || LÈGGIRI LI CORNA, dir in faccia i suoi vizi: *lavar il capo ad uno, cantar il vespro e la compieta ad uno.* || —, o CURNICCHIU, quel bernòccolo che si fanno nel capo cascando per terra i fanciulli: *corno, cornetto.* || RÙMPIRI O CIACCARI LI CORNA AO UNU, conciar male, dar sul capo ad uno: *romper* o *fiaccar le corna.* || NUN VÀLIRI, NUN JIRI UN CORNU, essere indegno, spregiabile: *non valer un corno* o *un fico.* || AVIRI LI CORNA, O AVIRI LI CORNA PARICCHI PARICCHI, dicesi de' ragazzi irrequieti: *esser un frùgolo.* E se parlasi di adulti: *esser sagaci, avveduti.* || MANCIARI LI CORNA O LU CIVU DI LI COMA AO UNU, far baje, o nuocere altrui. || NUN AVIRI UN CORNU D'UNA COSA: *non averne punto.* || NUN AVIRI UN CORNU, NUN SAPIRINNI UN CORNU, non avere: *non saper buccicata, una matandrina.* || NUN NICIVIRI UN CORNU, non essere corrisposto. || MANCIARI MACARI PUNTI DI CORNA, essere grandemente gbiotto. || CORNA, *assol.* si dice villanamente per negar checchessia. || COMU! UN CORNU! esclamazione che si fa in vari usi: *un corno!* || O'UN CORNU A N'AUTRU NUN SI PÒ SAPIRI LA VIRITÀ, difficoltà di conoscere, anco essendo vicini, la verità d'una cosa. || Per *sim.* tutto ciò che gli somiglia: *corno.* || — DI PULVIRI V. CIVATUNI. || SUPRA CORNA VASTUNATI V. CURNUTU E VASTUNIATU. || — DI CACCIA, strumento con cho si dànno segni ai cacciatori: *corno da caccia.* || *T. zool.* Spezie di nicchio turbinato: *corno da caccia.* Helix ungulata. || — FOSSILI. *T. paleontologico.* Steatite dura con frammenti scissili, nera, oscura, giallo-bruna, rossiccia: *corno fossile.* || — DI L'ANCUNIA. *T. art.* Ciascuna delle punte che si stendono oltre il piano: *corni dell'incudine*, o *della bicornia.* || CORNA DI LU MATASSARU, le due cavigliole a' capi: *traverse.* || — QUATRU, uno de' corni dell'incudine, che è piramidalmente quadro: *lingua* (*Car. Voc. Mel.*) || PIGGHIARI LI CORNA O'IN TERRA E MITTIRISILLI 'N TESTA, qnando uno palesa i suoi disonori occulti: *aver le corna in seno e mettersele in capo.* || NUN CI NNI ESSIRI VERU UN CORNU: *non esser vero una matandrina.* || I denti principali dell' elefante che son d'avorio. || CORNA E VASTUNATI CU' L'AVI SI LI PORTA, il disonore e le busse non si cavano sì tosto di dosso. || 'NA LETTA DI CORNA, quantità di parole ingiuriose: *una sfuriata di villanie.* || VOI SAPIRI CU' NUN HAVI CORNA? CU' S'AFFACCIA A LU SULI E NUN FA UMBRA: *ognuno ha il suo impiccato all'uscio.* || DIRI CORNA DI UNU, dirne male: *dir corna di alcuno:* (*Giusti. E se mi torna, Ne dico corna*). || FARI LI CORNA, vale anche chiudere tutte le dita meno l'indice e il mignolo per isfregio ad uno: *far le corna.* || *T. calz.* Calzatoio: *corno.* || — CONTRA LA JETTATURA, corno di becco appeso innanzi le case dei superstiziosi insieme a un cencio rosso affin di pre-

servarli dalla *jettatura*. || CORNA OI LU RILOOGIU V. in CURNICCHIU. || PITTINATURA A CORNA; i capelli imbottiti con altri capelli non propri.

Cornucòpia. *s. m.* Abbondanza; corno pieno di molte cose: *cornucopia.*

Cornu-d'Ammuni. *s. m. T. paleontologico.* Nicchio fossile, ronchioso, contornato in ispirali, che raffigurata le corna del becco: *cornammone, corno d'Ammone.* Cornu Amunonis.

Corografia. *s. f.* Breve e minuta descrizione di un paese: *corografia.*

Corolla. *s. f. T. bot.* Organo del fiore disposto in circolo attorno degli stami: *corolla.*

Corollàriu. *s. m.* Aggiunta o conclusione, che si ricava dalle cose dette prima, e si aggiunge alla conclusione principale: *corollario.*

Coronali. *s. m. T. anat.* Uno degli ossi della testa, osso della fronte, e la prima sutura del cranio, che prende trasversalmente da una tempia all'altra: *coronale, sutura coronale.* || Intreccio di quattordici sonetti continuati sopra lo stesso argomento: *coronale, sonetti a corona.*

Coronari. V. INCURUNARI o derivati.

Coronidi (Prr. Sommità, in ultimo: *per coronide.*

Coronòbbiu. } *s. m. T. bot.* Pianta che ha le fo-
Coronòpiu. } glio lineari, pennato-dentate, lo
Coronòpu. } scapo e la spica gracile: *coronopo.* Plantago coronopus L.

Corporali. *s. m.* Quel pannicello quadrato di lino bianco inamidato, sul quale posa il prete l'ostia consacrata ed il calice nel dir la messa: *corporale.*

Corporali. *add.* Di corpo, di sostanza corporea: *corporale.* || Appartenente a corpo: *corporale.* || Personale: *corporale.* || Aggiunto a pena, vale capitale, di morte: *corporale.*

Corporalità. *s. f.* Astratto di corporale: *corporalità.*

Corporalmenti. *avv.* Col corpo, in persona: *corporalmente.*

Corporatura. *s. f.* Tutto il composto del corpo: *corporatura.* || Statura in quanto all'altezza e grossezza: *costituzione, figura.*

Corporazioni. *s. f.* Compagnia formata sotto leggi comuni, congregazione: *corporazione* (Voce di uso ma criticata dall'*Ugolini*).

Corporeità. *s. f.* Astratto di corporeo: *corporeità.*

Corpòreu. *add.* Di corpo, che ha corpo: *corporeo.*

Corpu. *s. m.* Materia dotata di lunghezza, larghezza e profondità: *corpo.* || Parte composta del composto dell'animale: *corpo.* || Pancia, ventre: *corpo.* || Cadavere: *corpo.* || *met.* La capacità di qualunque vaso: *corpo.* || JIRI OI CORPU, cacare: *andar del corpo.* || — SCIOTU V. CACAREODA: *corpo sciolto.* || — AVARU: *stitichezza.* || BENEFICIU DI CORPU, l'andar del corpo: *beneficio di corpo.* || MÒVIRI, SMÒVIRI O SCIÒGGHIRI LU CORPU, far cacare: *muovere, smuovere* o *sciogliere il corpo.* E *fig.* annojare: *smuovere il corpo.* || *met.* Tutta la massa insieme unita di molte parti ridotti a una: *corpo.* || — DI GUARDIA, numero di soldati che stiano di guardia, e il luogo ove stanno: *corpo di guardia.* || — DI LIGGI, OI TESTI ECC., il complesso: *corpo di leggi, di testi ecc.* || — DI DELITTU, la cosa, il luogo, le circostanze che conducon a determinar il delitto: *corpo del delitto.* || AVIMI CORPU O BONU CORPU, dicesi de' tessuti quando le fila son bene unite: *corpo.* Detto de' colori che son poco trasparenti o acquosi: *aver corpo* (*Vasari: colori carichi di corpo*). È de' lattovari quando non sono nè troppo sodi, nè troppo teneri: *avere buon corpo.* || *T. tip.* L'aggregato di tutte le lettere di una spezie di carattere: *corpo.* || — DI LU TORCHIU: *corpo.* || — DI CASI: un *ceppo di case, isola.* E ogni stanza, ogni sito diviso da mura. || Detto di vesti, la parte che copre il busto: *corpo.* || ESSIRI NUI ARMI 'NT' ON CORPU O UN' ANIMA E UN CORPU, dicesi di due intrinseci amici: *essere due anime in un nòcciolo.* || — DI LA TUNNARA, il sestimo spartimento della tonnara. || TINIRISI UN MIDICAMENTU 'N CORPU, quando non se ne risente beneficio. || *fig.* TINIRISI 'NA COSA 'N CORPU, non manifestare, o serbarla ad altra volta. || RISTARI CU LA SIMENZA 'N CORPU, non poter dire o fare per panra di ostacoli o forza superiore. || — MORTU: *cadavere.* Per *sim.* qualunque materia stantia, divenuta nocevole o disutile. || — DI BACCU, — DI SATANASSU ECC., esclamazione di chi impazientisce: *corpo di Bacco, — del diavolo, ecc.* Usasi anco per maraviglia: *diancine!* || — SANTU, quello di un santo: *corpo santo.* || — CELESTI, pianeta: *corpo celeste.* || CORPU A CORPU, solo a solo, di presenza: *corpo a corpo.* || OARI CORPU, dar sostanza: *dar corpo.* E DARI CORPU ALL' UMBRI, immaginarsi, o dar per vero ciò che non è: *figurarsi.* || Forza e vigore di certi liquidi *p. e.* STU VINU HAVI CORPU: *questo vino ha corpo.* || A CORPU MORTU, alla disperata: *a corpo morto.*

Corpu e **Colpu.** (*pl.* CORPA) *s. m.* L'impressione che fa un corpo sopra un altro nel percuotere, botta, percossa: *colpo.* || Segno del colpo ricevuto: *colpo.* || Accidente che trae seco conseguenze funeste: *colpo.* || — MASTRU O DI MASTRU, quando l'uomo fa o dice alcuna cosa con maestria: *colpo maestro* o *di maestro.* || — OI FORTUNA, — DI SORTI: *accidente fortunato.* || — OI MARI, — DI UNA, urto del mare: *colpo di mare.* || — D'ARIA, male fisico prodotto dall'aria fredda: *colpo di aria.* || — OI CUTEOOU V. CUTIOOATA. || *met.* Cordoglio: *colpo, ferita.* || — DI LANZU, — DI TUSSI V. LANZU, TUSSI. || — OI VENTU: *nodo* o *gruppo di vento, scionata.* || — D' ACQUA V. DRAGUNARA. || FARI CORPU, colpire, e *fig.* riuscir felicemente qualche fatto: *far colpo.* Per persuadere: *far breccia.* || FARI UN CORPU 'N OUI, far due cose a un'otta: *battere due ferri a un caldo.* || DARI UN CORPU A LA VUTTI E N' AUTRU A LU TIMPAGNU, trattar più faccende a un tratto: *un colpo sul cerchio, uno sulla botte.* || CORPU PRI CORPU, *avv.* ad ogni colpo: *colpo colpo.* || A NUI O A QUATTRU CORPI, subito: *in due colpi.* || DARI QUATTRU CORPA A UN SIRVIZZU, lavorar in fretta: *tirar giù un lavoro.* || 'NTNA UN CORPU, a un tratto: *di colpo, di botto.* || TUTTU 'NTR'ON COAPU, nel medesimo momento: *a un colpo.* || A COAPA CUNTATI, per lo più: *sovente.* || — MONTALI, che reca morte; *met.* di pessime conseguenze: *colpo mortale.* || — n'OCCHIU, *sguardo, occhiata.* || Bella veduta, prospettiva: *bell'occhiata* (Così propone *Tomm.* invece del *Fr. coup-d'-oeil. Ugolini*). || FARI UN BELLU CORPU, concludere con accorgimento un negozio: *far un bel colpo.* || A CORPU SICURU, senza pericolo di sbagliare: *a colpo sicuro.* || — DI SCURU, dicesi per beffa a chi ha fallato in cosa

trita: *travedimento.* || CORPU 'NTRA CORPU, *avv.* immediatamente: *incontanente, di colta, di ripicco, a saetta* (*Villani*). || FARI CORPA CORPA V. CURPIARI. || Se si premette al genitivo di qualunque nome di cosa, indica quantità, dovizia; CORPU DI CRISTIANI: *folla ecc.* || — DI STATO, il sopprimere a un tratto che fa alcun traditore le istituzioni di un popolo: *colpo di Stato.* || *T. pitt.* Pennellata: *colpo.* || I dolorosi effetti che sentiamo per una sventura accadutaci. || LU PRIMU CORPU VALI PRI DUI, perchè vi è più calore, più vigore sul principio. || Per busse e si dice in *pl.* CORPA. || VALI CCHIÙ UN CORPU DI MASTRU CA NUI DI MANUALI: *val più un colpo del maestro che cento del manovale.*

Corpulentu. *add.* Grasso, di gran corpo: *corpulento.*

Corpulenza. *s. f.* Astratto di corpulento: *corpulenza.* || Natura e qualità di corpo rispetto alle sue dimensioni: *corpulenza.*

Corpusculi. V. CORPUSOOMINI.

Corpùsculu. *s. m.* Corpo piccolo: *corpuscolo.*

Corpusdòmini. *s. m.* Il sacramento: *corpusdomini, corpus christi.* || Festa che celebrasi in memoria della istituzione di esso: *corpusdomini, corpus christi.*

Corredari. *v. a.* Fornire di arnesi ecc.: *corredare.* || *met.* Fornire, abbellire: *corredare.* || Afforzare, avvalorare: *corredare.*

Corredatu. *add.* *Corredato.* || Delle spose, provvista di corredo: *corredata.*

Corredu. *s. m.* Fornimento, cosa che accompagna la principale: *corredo.* || Le masserizie, la biancheria e tutto ciò che si dà a una fanciulla che va a marito: *corredo.*

Corregnari. *v. intr. ass.* Regnar insieme: *corregnare* (*V. A.*).

Correlativu. *add.* Che ha correlazione: *correlativo.*

Correlazioni. *s. f.* Attinenza reciproca, il reciproco riferirsi di cosa con cosa: *correlazione.* || Per relazione assoluta: *correlazione.*

Correligginàriu. *s. m.* Compagno nella professata religione: *correligionario.*

Correttamenti. *avv.* Con modo corretto: *correttamente.*

Correttissimamenti. *avv. sup.* *Correttissimamente.*

Correttivu. In forza di *s.* Che corregge, atto a correggere: *correttivo.* || *fig.* Ciò che è valevole a temperare, correggere: *correttivo.*

Correttu. V. CURRETTU.

Corretturi-trici. *verb.* Chi o che corregge: *correttore-trice.* || *T. tip.* Quegli che rivede le bozze onde toglierne gli errori: *correttore.* || In certe congregazioni religiose è un grado: *correttore-trice.*

Correttùria. *s. f.* Uffizio de' correttori: *correttoria.*

Córreu. *s. m.* *T. leg.* Compagno di reato: *correo.* || Nel civile, il principal debitore, e il fideiussore in solido rispetto all'azione del creditore: *correo.*

Correzionali. *add.* *T. leg.* Aggiunto di reato o di pena di piccioi momento.

Correzioni. *s. f.* Correggimento, emendazione, gastigo: *correzione.* || Il ridurre qualunque cosa dal cattivo in buono stato: *correzione.* || *T. tip.* L'atto del correggere le bozze: *correzione.* || I segni medesimi co' quali si accennano le correzioni da farsi: *correzione.* || CASA DI CORREZIONI, luogo di detenzione per la gioventù discola; carcere per piccoli reati.

Corrispettivamenti. *avv.* *T. leg.* In ragione corrispettiva: *corrispettivamente.*

Corrispettività. *s. f.* Reciproca corrispondenza che hanno alcune cose: *corrispettività.*

Corrispettivu. *add.* Correlativo, corrispondente: *corrispettivo.*

Corrisponsàbbili. *add.* Che è in dovere di rendere conto con altri: *corresponsabile.*

Corrisponsabbilità. *s. f.* Astratto di corresponsabile: *corresponsabilità.*

Corrispunenti. *s. m.* Così chiamano i negozianti coloro co' quali sono in commercio di lettere e negozi: *corrispondente.* || Pei giornalisti coloro di lontano paese che li informano delle cose ove essi risiedono: *corrispondente.* || *add.* Che corrisponde: *corrispondente.*

Corrispunenza. *s. f.* Il corrispondere: *corrispondenza.* || Commercio, traffico rispetto ai mercanti: *corrispondenza.* || Il trattar insieme nella società civile: *corrispondenza.* || Amicizia molto familiare: *dimestichezza, corrispondenza.* || Pe' giornalisti, quello scritto che manda il corrispondente: *corrispondenza.* || IN CORRISPUNENZA. *T. art.* Una figura o ornamento che corrisponda ad altra figura od ornamento a simmetria: *a corrispondenza, a riscontro* (come dicon i Francesi *pendant*).

Corrispunniri. *v. intr. ass.* Confarsi, aver proporzione, convenienza: *corrispondere.* || Pagare a tempo debito e pattuito: *corrispondere.* || *intr. pron.* Aver intelligenza e commercio di lettere con persone: *corrispondersi.* || Detto di vocaboli, avere l'istessa significazione: *corrispondere.* || *a.* Contraccambiare, compensare: *corrispondere.*

Corrispunsàbbili. *add.* Responsabile, mallevadore.

Corrobboranti. *add.* Che corrobora: *corroborante.*

Corrobborari. *v. a.* Fortificare, rinvigorire, dar forza nel *propr.* e nel *fig.*: *corroborare.* || *T. leg.* Aggiungere delle prove ad un assunto: *corroborare. P. pass.* CORROBBORATU: *corroborato.*

Corrobborativu. *add.* Atto a corroborare: *corroborativo.* || *s.* Cosa atta a corroborare: *corroborativo.*

Corrobboraturi-trici. *verb.* Chi o che corrobora: *corroboratore-trice.*

Corrobborazioni. *s. f.* Il corroborare, e la cosa che corrobora: *corroborazione.*

Corrosioni. *s. f.* Rodimento, corrodimento: *corrosione.*

Corrosivu. *add.* Atto a corrodere: *corrosivo.* || *s.* Medicamento che corrode: *corrosivo.*

Corrucciari. *v. a.* Tormentare, crucciare: *corrucciare.* || *rifl. a.* Sdegnarsi: *corrucciarsi. P. pass.* CORRUCCIATU: *corrucciato* (MORT.).

Corrucciatamenti. *avv.* In modo corrucciato: *corrucciatamente* (MERT.).

Corrucciatissimu. *add. sup.* *Corrucciatissimo.*

Corrucciu. *s. m.* Cruccio, dolore, ira: *corruccio.*

Corrucciusu. *add.* Iracondo, sdegnoso: *corruccioso.*

Corrùdiri. V. SMANCIARI.

Corrugari. *v. a.* Increspare, aggrinzare della pelle: *corrugare. P. pass.* CORRUGATU: *corrugato.*

Corrugaturi. *s. m. T. anat.* Muscolo che accorciandosi viene ad increspar le sopracciglia: *corrugatore.*

Corrugazioni. *s. f.* Lo increspamento: *corrugazione.* || Ii raccogliersi degl' intestini per colica o altro accidente: *contrattura, rattrappatura.*

Corrumpibbili. *add.* Atto a corrompersi o ad essere corrotto: *corrompevole.*

Corrumpimentu. *s. m.* L'atto del corrompere o corrompersi: *corrompimento.*

Corrùmpiri. *v. a., intr.* e *rifl.* Guastare, contaminare, putrefare: *corrompere.* || Violare, tòrre la vergioità: *corrompere.* || Imbastardire la purità della favella, dello stile ecc.: *corrompere.* || Indurre altrui con donativi a far ciò che non deve: *corrompere* || *rifl. a.* Sparger il seme animale: *corrompersi.* || Detto di tempo, annuvolarsi, disporsi a pioggia: *corrompere* o *corrompersi all'acqua. P. pres.* CORRUMPENTI e CORRUMPENTI: *corrompente. P. pass.* CORRUMPUTU e CORRUTTU: *corromputo* e *corrotto.*

Corrumpituri-trici. V. CORRUTTURI.

Corruttamenti. *avv.* In modo corrotto: *corrottamente.*

Corruttela. *s. f.* L'effetto della corruzione, corruzione più abituale, più intima, non ha sensi corporei: *corruttela.* || Male di stomaco cagionato da soverchio cibo: *indigestione.*

Corruttibbili. *add.* Atto a corrompersi: *corrottevole, corruttibile. Sup.* CORRUTTIBILISSIMU: *corruttibilissimo.*

Corruttibbilità. *s. f.* Astratto di corruttibile: *corrottibilità, corrottibilitade, corrottibilitate.*

Corruttissimamenti. *avv. sup. Corrottissimamente.*

Corruttivu. *add.* Atto a corrompere: *corruttivo.*

Corruttu. *add.* Da CORRÙMPIRI: *corrotto.* || Putrido: *corrotto.* || Detto di commestibili, frutta: *guastato, infracidato, putrefatto, stantìo.* || Detto di lingua, stile, lontano della sua purezza: *corrotto* (*A. V. ital. corrutto, Latini*). *Sup.* CORRUTTISSIMU: *corrottissimo.*

Corrutturi-trici. *verb.* Chi o che corrompe: *corruttore-trice.*

Corruzioni. *s. f.* Il corrompere o corrompersi: *corruzione.* || Cambiamento di bene in male: *corruzione.* || Violazione, depravazione: *corruzione.* || Il corrompersi a libidine: *corruzione.*

Corsè. *s. m.* Busto men grave, con meno balene: *fascetta* V. BUSTU (*Fr. corset* e *Sp. corsè*).

Corsu. V. in CANI.

Corteccia. V. QUARTECCIA. || V. SCORCIA.

Corteggiamentu. *s. m.* L'atto del corteggiare: *corteggiamento.*

Corteggiari. *v. a.* e *intr.* Far corte, accompagnare i signori e far loro servitù: *corteggiare.* || Usare gentilezza e maniere amorevoli con dame: *corteggiare. P. pass.* CORTEGGIATU: *corteggiato.*

Corteggiaturi. *verb. m.* Chi corteggia: *corteggiatore.*

Cortèggiu. *s. m.* Il corteggiare: *corteggio.* || Codazzo, cortèo: *corteggio.* || Corteggiamento che si fa all'amata: *cicisbeato.*

Còrtici. *s. m.* V. CHINA-CHINA. || — VINTERÀNU. *T. bot.* corteccia di una pianta esotica, che ci si reca in pezzi accartocciati, compatti e duri di superficie rugosa, color cannella, e sapore aromatico bruciante: *corteccia coriocostina Winteriana.* Cortex Winteranus verus. Drimis Winteri L.

Coru. *s. m.* Adunanza di cantori: *coro.* || Luogo dove si canta nelle chiese: *coro.* || Tutto il legname messo in opera per ornamento e comodo del coro: *coro.* || PARRARI A CORU, confusamente, a una volta: *far chiucchiurlaja.* || Adunanza di più interlocutori insieme nelle commedie e si prende pe' versi cantati o recitati dall'adunanza: *coro.*

Còrula. V. CÒLLIRA.

Corvu. *s. m. T. zool.* Uccello grasso, nero, noto, che si pasce di carname: *corvo.* Corhus L. || *fig.* Persona di mal augurio, o vestita a nero: *corvo.* || *prov.* CORVI CU CORVI NUN SI SCIPPANU L' OCCHI, i tristi non si contrariano fra loro: *corvi con corvi non si caeano mai gli occhi.* || RARU COMU LI CORVI BIANCHI, rarissimo: *essere più raro de' corvi bianchi.* || Aggiunto di pelame, vale nero: *corvo.* || — DI NOTTI, la più piccola specie delle cornacchie che distinguesi dal becco men grosso, ritondetto e armato: *coracia, upupa, bubbola.* Upupa L. || — PISCI, pesce che essendo coperto di un bel nero fu paragonato al corvo: *coracino.* Coracinus L. || *Prov.* ASPITTARI LU CORVU, aspettare che non tornerà: *aspettar il corvo.* || LI CORVI PARI CA SI SCIARRIANU, MA NUN SI SCORNANU, i tristi fra loro non si fan male: *i corsali si nimicano, ma non si dànno.*

Cosa. *s. f.* Nome generalissimo: *cosa.* || Fatto, negozio, argomento ecc.: *cosa.* || — BONA, detto di nomo: *rispettabile;* al contrario, TU NUN SI COSA BONA: *sei un tristo.* || — DI RIDIRI, — D'INFUDDIRI, — DI STÙRDIRI ECC.: *cosa da ridere ecc.* || — DI VASTUNIARILU ECC., degno di busse; in questo senso può esser seguito da molti altri verbi: *è cosa da . . .* || NUN C'È COSA, O NUN CI È COSA PRI LA QUALI, per dire che tal cosa sia mediocre: *non v' è gran che.* || NUN AJU COSA, riferito alla salute, non istò male: *mi contento* (a Firenze). || ESSIRI COSA DI QUALCUNU, avergli intrinsichezza somma: *esser cosa di alcuno.* || AVIRI COSI DI NUN DARINNI A NUODU O DI CUNTARILI A LU MEDICU: *esser sommamente travagliato, vessato.* || LA PRIMA COSA, *posto avv.*, primieramente: *la prima cosa.* || NUN È COSA O COSA PRI LA QUALI, non conviene: *non è cosa!* || COSI MAGNI espressione per esagerare: *cosona!* || LI COSI, detto *ass.* in *pl.* vale dolci, confetti ecc. pe' fanciulli: *chicche.* || COSI DI MORTI, regali che i genitori fan trovare il giorno de' morti ai bambini dando lor a credere che li lascino i morti. || — DI NATALI, regali di cose mangerecce fatte a' bambini per natale: *ceppo.* || — DI DINTRA, le interiora dei polli o altri animali: *entragno;* e quelle degli agnelli: *coratelle, frattaglie.* || COSI CHI NUN NN' HANNU MANCU LI SPIZIALI 'NTA LI BIRNII, eccesso di stravaganze, stranezze: *cose dell'altro mondo.* || COSI LONGHI ADDIVENTANU SERPI, il perder tempo o l'allungar troppo riesce male: *cose lunghe diventano serpi.* || OGNI COSA A SO TEMPU: *ogni cosa a suo tempo.* || PENSA LA COSA PRIMA CHI LA FAI, CHI LA COSA PINSATA È GRODA ASSAI, pria di fare bisogna pensare: *bisogna prima pensare e poi fare*, o *cento misure e un taglio solo.* || SINTIRISI COSA O COSA GRANNI, aver pretensione di essere qualcosa di grande, di superiore: *sentire molto di*

sè, credersi qualcosa. || CC'È COSA, voce *mafiosa* d'alcuno che voglia attaccar briga, quasi dire: son qua lo se v'è bisogno. Voce di chi impone di fare o non fare; o di chi prende cognizione di qualche fatto; CC'È COSA CA. . . .? *non v'è paura che . . .?* o *chi sa che . . .? che tu non abbia . . .* || COSI NOVI! esclamazione di maraviglia: *oh! novità!* || NUN DIRI PAROLI, MA OIRI COSI, ragionar sensatamente: *non render ciance e parole da vegghia.* || COSI DI OIU e COSI SPIRITUALI: *orazioni, cose spirituali.* Onde OIRISI LI COSI DI DIU: *far le sue cose.* || COSI VECCHI, O CU LA VARVA, rancide, viete: *cose vecchie.* || DARI A SÈNTIRI 'NA COSA PRI 'N' ADTRA, ingannare: *mostrare vesciche per lanterne.* || ESSIRI TUTTU 'NA COSA, esser l'istesso, valer l'istesso. E anche si dice FU UNA COSA, per dire non vi fu tempo in mezzo: *fu una cosa sola.* || ESSIRI TUTTI 'NA COSA, essere in gran familiarità: *essere come pane e cacio.* || COSI O'ORO, suppellettili, arnesi di oro per abbigliamento: *oreria, gioje.* || COSI NATURALI, usi, bisogni della vita. NON affettato, naturale. || COSI DI OULA V. OULARIA. || COSI CHI SI OICIND O SI CUNTAND: *ciarle, ciance.* || LI COSI FATTI SU' COMU LI MORTI, O FATTA LA COSA NUN CC'È CCHIÙ RIMEDIU: *il fatto è fatto e non può farsi altrimenti* o *cosa fatta capo ha.* || OI COSA NASCI COSA, il tempo aggiusta molte cose: *da cosa nasce cosa e il tempo la governa.* || COSI DI CANI: *cose da fare strabiliare i cani.* || COSI DI SANTOFFIZIU, cose infami, crudeli ecc. || COSI SANTI, tutte le immaginette di santi, rosari ecc. ecc.: *brevicini ecc.* || COSI OI CULU, espressione bassa per dinotare avversità, tribolazioni, pene serie. || COSA CARA TINUTA, MENZA VINNUTA (O PIRDUTA): *cosa cara tenuta è mezza venduta.* || NUN È COSA PRI LI TO' DENTI: *non è ciccia pe' tuoi denti*, non è affare da farlo tu. || COSA BEN OUNATA NUN È PIRDUTA MA GDADAGNATA: *piacer fatto non va perduto.* || COSI PRI VUI ECC. degna di voi: *cosa da voi ecc.* || TUTTI COSI, tutto: *ogni cosa, tutte cose.* || FAI O FACITI 'NA COSA, modo di chi propone o consiglia: *fai* o *fate una cosa . . . p. e. fate una cosa, andate là e provate.* || OGNI COSA PASSA: *ogni cosa passa.* || OGNI COSA PO' ESSIRI, FORA DI OMINI PRENI, tutto può darsi salvo nn uomo gravido. || OGNI COSA PRI LU MEOOHIU, ogni cosa segue per qualche fine. || — FODDI, si dice a chi sia leggiero: *cervellino, pazzericcio.* || COSI DUCI, paste dolci, confetti ecc.: *dolciumi, chicchi.* || LI COSI DUCI FANNU VERMI, bisogna spesso il rigore per far poi del bene: *la madre pietosa, fa il figliolino lignoso.* || COSI DI PRIMU NASCIRI O COSI DI LA PANZA, corredo che si apparecchia durante la gravidanza pel neonato.

Cosca. *s. f.* La parte più dura, che è nel mezzo delle foglie delle piante, e regge il tenero: *còstola.* || Membrane carnose della cipolla: *tùnica, buccia.* || — DI CACÒCCIULA: *foglia.* || AVIRI TANTA DI COSCA, della mollica, quando il pane è fatto di farina non bene stacciata: *cruscoso.* Similmente del lino, o canape non separato dalla parte grossa: *mal pettinato.* || Per *combriccola.* || ESSIRI DI LA COSCA, essere della combriccola: *essere della criocca*, o *cricca.* || A COSCA A COSCA, *posto avv.*: *a foglia a foglia.*

Cosela. *s. f.* Parte del corpo dall' angninaja al ginocchio: *coscia.* Quella di bestia macellata, anche: *coscio.* || — DI LU PONTI per *sim.* la parte del ponte fondata alla riva: *coscia di ponte.* || VA PIGGHIATILLU A LA COSCIA DI LU PONTI, modo di negar alcuna cosa: *vattel a pesca.* || *T. art.* I due pezzi di legno più alti e più saldi che sono di fianco di qualunque torcolo, strettoio, ecc.: *cosce, cosciali.* || *T. mur.* Muriccio per difesa di fondamento, o sopra cui posa altro fabbricato: *muricciolone.* || — DI LA SCALA, i due regoli che formano la scala a mano, in mezzo ai quali stanno i piuoli che forman i gradini: *staggi* (*Car. Voc. Met.*). || Una delle parti laterali che sostengon un architrave: *stipite.*

Coscrittu. *add.* Da COSCRIVIRI, soldato tratto a sorte nella leva: *coscritto.* Usasi anche *sost.*

Coscrivìri. *v. a.* Registrar i nomi de' suggettati alla leva obbligatoria: *coscrivere.*

Coscrizioni. *s. f.* L'azione del coscrivere: *coscrizione.*

Cosmètica. *add. T. farm.* Degl'ingredienti che giovano ad abbellir la pelle: *cosmetico.* || *s.* Quella parte della medicina che ha per oggetto la conservazione della beltà naturale, o correggerne certi vizi: *cosmetica.*

Cosmografia. *s. f.* Parte della matematica che descrive le parti, considerandole divise in isfere celesti: *cosmografia.* || Talvolta intendesi per la sola geografia, e per lo stesso disegno della superficie terrena: *cosmografia.*

Cosmografica. *add.* Spettante a cosmografia: *cosmografico.*

Cosmògrafu. *s. m.* Professore di cosmografia: *cosmografo.*

Cosmologgìa. *s. f. T. fis.* Scienza delle leggi generali ond'è regolato il mondo fisico: *cosmologia.*

Cosòlu. V. CAUSOLU.

Cospàrgiri. *v. a.* Sparger sopra o intorno: *cospargere. P. pass.* COSPARSU: *cosparso.*

Cospettu. *s. m.* Presenza, veduta: *cospetto.* || Specie di interiezione d'ira o di maraviglia: *cospettone!*

Cospicuamenti. *avv.* In modo cospicuo: *cospicuamente.*

Cospicuità. *s. f.* Lo stato e l'effetto di ciò che è cospicuo: *cospicuità.*

Cospicuu. *add.* Esposto alla vista: *cospicuo.* || *met.* Chiarissimo di gran fama: *cospicuo.* || Dicesi pure delle cose morali: *cospicuo.*

Cospirari. *v. intr.* Esser d'accordo d'uno stesso desiderio, volere o buono o cattivo: *cospirare, conspirare.* || Dicesi pure di più forze che corrono, che cooperano per produrre un medesimo effetto: *cospirare. P. pres.* COSPIRANTI. *cospirante. P. pass.* COSPIRATU: *cospirato.*

Cospiratùri-tràci. *verb.* Chi o che cospira: *cospiratore-trice.*

Cospirazioni. *s. f.* Il cospirare, congiurare: *cospirazione, conspirazione.*

Costa. *s. f.* Uno di quegli ossi che si partono dalla spina e vengono al petto, racchiudendo le viscere: *costola, costa.* || *T. mar.* I membri della nave stabiliti sulla chiglia, che si estendono a formar l' ossatura della nave: *coste.* || Parte di terra che si leva sull' acqua, la domina e vi discende: *costa.* || COSTA COSTA, lungo la costa: *costa costa.* || Salita di monte piuttosto facile: *dosso.* || Spiaggia o luogo che abbia pen-

dio: *costa*. || Lato, banda di paese: *costa*. || L'AIUTU OI COSTA, sovvenimento dato altrui oltre il convenuto o da parte di chi non dovrebbe o farebbe meglio non darlo: *aiulo di costa*. || AVIRI LI COSTI A QUATTRU A QUATTRU, essere ben nutrito, carnacciuto: *poccioso*. || A COSTI MEI, TOI: *a mio, tuo danno, rischio, costo*. E valo anco a mio, tuo aggravio: *a mio, tuo incarico*. || STARI A LI COSTI DI UNU, vivere alle spalle di alcuno, o pressarlo perchè faccia alcuna cosa: *star alle costole di alcuno*. || ARRICRIARISI LI COSTI, detto per ironia, o per baja a chi è trattato parchissimamente, o altrimenti gl'intervieno cosa spiacevole. || AMMUSTRARI LI COSTI, si dice degli animali che sono magrissimi: *mostrar le costole*. || A COSTI O'AUTRU TUTTI FACEMU LI OUTTURI, O SI TAGHIA GRASSU, sugli altri ognuno fa il dottore addosso: *a chi non pasa ben porta*.

Costali. *add.* Di una delle diramazioni del sesto paio di nervi: *costale*. || Ogni cosa appartenente a coste: *costale*.

Costeggiari. V. CUSTIGGIARI.

Costelluzioni. *s. f.* Aggregato di più stelle che compongono una figura immaginaria: *costellazione*.

Costernàrisi. *v. rifl.* Avvilirsi, perdersi d'animo: *costernarsi*. || *a.* Indurre costernazione in altri: *sgomentare*. *P. pass.* COSTERNATU: *costernato*.

Costernazioni. *s. f.* Avvilimento, il costernarsi: *costernazione*.

Costieri. *add. T. mar.* Di piloto pratico delle coste, degli scandagli del porto: *costiero*. || Di barca che va lungo le coste: *costiera*.

Costipari. V. CUSTIPARI e derivati.

Costipazioni. V. CUSTIPAZIONI.

Còstitu. *s. m. T. leg. dell'antico foro.* Il consentimento del magistrato alla richiesta della parte, perchè si fosse data esecuzione all'atto, fatta la citazione all'altra parte.

Costituiri. *v. a.* Statuire, far leggi: *costituire*. || Eleggere, stabilir una persona in qualche ufficio: *costituire*. || — LA DOTI, stabilirla, assegnarla per atto pubblico: *costituir la dote*. *P. pres.* COSTITUENTI: *costituente*. *P. pass.* COSTITUITU e COSTITUJUTU: *costituito*.

Costituisti. Nella frase VENIRI O ESSIRI A LU COSTITUISTI, venir alla conchiusione o al punto.

Costitutivu. *add.* Che costituisce: *costitutivo*. || *s.* Cosa che costituisce: *costitutivo*.

Costitutu. *s. m.* L'esame, l'interrogazione fatti al reo costituito dinanzi al giudice, e le sue risposte: *costituto*.

Costituturi-trici. *verb.* Chi o che costituisce: *costitutore-trice*.

Costituzionali. *add.* Di o secondo costituzione: *costituzionale*.

Costituzionalmenti. *avv.* In modo costituzionale: *costituzionalmente*.

Costituzioni. *s. f.* Legge fondamentale che tempera il dispotismo: *costituzione*. || Creazione: *costituzione*. || Fondazione: *costituzione*. || Temperamento: *costituzione*. || Collocazione, posizione; legato, assegnamento: *costituzione*.

Costrinciri. V. CUSTRINCIRI.

Costruiri. *v. a.* Ordinare, fabbricare: *costruire, construire*. || *T. gramm.* Far la costruzione, ordinare: *costruire*. *P. pres.* COSTRUENTI: *costruente*. *P. pass.* COSTRUITU, COSTRUJUTU e COSTRUTTU: *costruito* e *costrutto*.

Costruttu. *s. m.* Costruzione, ordinamento: *costrutto*.

Costruttura. *s. f.* Fabbricazione, struttura: *costruttura*.

Costruttuni. *verb. m.* Chi costruisce: *costruttore*.

Costruzioni. *s. f.* L'atto e il resultato del costruire: *costruzione*. || *T. gramm.* Ordinamento del discorso: *costruzione*.

Costu. *s. m.* Spesa, prezzo pagato e da pagarsi: *costo*. || A COSTU OI ., *posto avv.*, a scapito, anche se andasse . . .: *a costo di . . .* || A OGNI COSTU, *posto avv.*, non ostante: *ad ogni costo*. || A COSTU DI CHI: *a qualunque costo*. || *T. bot.* Sorta di radice medicinale esotica, leggerissima, di odore soave: *costo, costo d'Arabia*.

Costumanza. *s. f.* Consuetudine, usanza: *costumanza*.

Costumàrisi. *v. intr. pass.* Esser costume: *costumarsi*.

Costumatamenti. *avv.* Con costumatezza: *costumatamente*.

Costumatizza. *s. f.* Astratto di costumato: *costumatezza*.

Costumatu. *add.* Di buoni costumi, educato: *costumato*. || Usato, avvezzo: *costumato*. || *Consueto, praticato. Sup.* COSTUMATISSIMU: *costumatissimo*.

Costumi. *s. m.* Frequente ripetizione d'un atto: *costume*. || Maniera o modo di trattare o di procedere, creanza, si piglia tanto in buona quanto in mala parte: *costume*. || *T. pitt.* L'uso dei diversi luoghi a cui debbon essi conformarsi nel rappresentar un soggetto: *costume*. || Vestito d'una foggia data, o tutto d'un colore: *costume*.

Costusu. V. CUSTUSU.

Cosu. *s. m.* Lo stesso che COSA e si dice per esprimere tutto ciò che si vorrebbe nominare e non ne sovvien il nome: *coso*. || Spazio di tempo, luogo o misura o altro quando non si sa per l'appunto: *coso* (MONT.).

Còta. *s. f.* Raccolta, colletta: *colta*. || Quantità di fiori, erbe, frutte, ecc. raccolte in una volta: *colta*. || FARISI 'NA CÒTA O 'NA BONA CÒTA. *modo prov.* chi prende più del dovere a danno altrui, o si appropria di cose non sue: *colleppolare*. E anche far un arresto numeroso.

Cotta. *s. f.* Toga, sopravveste: *cotta*. || V. SAPPIONIZZA. || Cocitura, cottura: *cotta*. || Certa quantità di roba che si cuoce in una sol volta: *una cotta di . . .* || DARI 'NA COTTA AN UNU V. CÒCIRI. || *prov.* SGARRARI LA COTTA DI LU MELI L'APA, non riuscir in una impresa: *seminare in sabbia, andar il mosto a l'acquerello*. || DI UNA, DUI ECC. COTTI, dicesi dello zucchero o di altre cose per indicare la maggiore o minor perfezione: *di . . . cotte*.

Còttaru. *s. m. T. mar.* Bastimento a un albero, simile a uno *sloop*, che porta però più vele: *cutter* (*Car. Voc. Mel.*) (*Ingl. cutter*).

Còttimu. *s. m.* Lavoro dato o pigliato a fare non a giornate, ma a prezzo fermo: *cottimo*.

Cottu. *s. m.* Cosa cotta: *cotto*. || Mosto cotto: *sapa, corocno, defruto*. || Quel tanto di sapa che s'unisce al vino mal condizionato per renderlo gustoso. || Dicesi anche di qualunque minestra che serva di piatto principale.

Cottu. *add.* Da CÒCIRI: *cotto.* || Per *stracco.* E dicesi anche per malattia: *malconcio, malazzato.* || Per iscottato dal sole: *cotto.* || Per ubbriaco: *cotto.* E MENZU COTTU: *cotticcio.* Onde COTTO COMU 'NA SIGNA: *cotto come una monna.* || Fortemente innamorato: *cotto.* || *Prov.* CU' L'AMA COTTA E CO' L'AMA CRUDA, O CU' LA VOLI COTTA E CU' LA VOLI CRUDA, chi la vuole a un modo, chi a un altro: *chi la vuol a lesso e chi arrosto.* || NUN VULIRI CCHIÙ AD UNO NÈ COTTO NÈ CRUDU, non volerne sapere più nulla: *non voler alcuno più né cotto, né crudo.* || MANGIARISI LU COTTU E LU CRUDU, *met.*, sperperar tutte le sostanze. *dar fondo, rifinire d'ogni bene.* || TESTI COTTI A LU SULI, que' villanzoni grossi, duri, irragionevoli: *zoticoni.* || AVIRI LI PEDI COTTI, per esprimere un mal di piedi o podagra o geloni o altro. || — A LU SULI: *ammorito, abbronzato.* || PISCI COTTU E CARNI CRUDA, esprime il miglior modo di esse vivande: *carne cotta e pesce crudo.* || Detto di commestibili, o altro, venuti alla cottura bisognevole: *cotto.* || Vecchio, infermiccio: *cagionoso.* || CRITA O TERRA COTTA, ogni maniera di stoviglie, vasellame, ma più dicesi dei mattoni, tegole, doccioni ecc.: *terra cotta.*

Cótu. *add.* Da CÒGGHIRI: *cotto.* || Chinato, basso, per celarsi: *chiotto, quatto.* || CÓTU CÓTU: *quatto quatto.* || Rassettato, messo insieme: *ricolto.* || — 'N FRAGRANZA, sorpreso sul fatto: *colto in fraude, in flagranza..*

Coturnatu. *add.* Calzato di coturni: *coturnato.*

Coturnu. *s. m.* Calzare alto usato anticamente nel rappresentar la tragedia, e la tragedia stessa: *coturno.*

Covili. V. COVILI.

Cozareddu. V. QOASAREDDU.

Cozioni. *s. f.* Il cuocere: *cozione.* || *T. med.* La naturale operazione del digerire: *cozione.*

Cozittuni. V. QUASITTONI e derivati.

Cozuni. (z dolce) *s. m. Calzone* V. CAOSI.

Cozzari. V. TROZZARI e derivati.

Cozzaventu. *s. m. T. zool.* Sorta d'uccello che appartiene alla famiglia delle passere: *cozzavela, cozzavelo.* Lenlus excubitor L.

Cozzu. *s. m.* (*pl.* COZZA). La parte di dietro del capo: *coppa.* || Anatomicamente: *occipite, occipizio.* || Quella parte del coltello o altro opposta al taglio: *costola, costa.* || — DI LIBRU, la parte posteriore ove si scrive il titolo: *costola, dorso.* Onde, ESSIRI DOTTU DI COZZA DI LIBRI, aver una leggiera tintura d'istruzione: *dottorello superficiale.* || SCAPPARI D'ON COZZU DI COTRUDU, mancar per poco: *esser lì lì per . . .* || LIVARISI O DIFFERIRI D'UN COZZU DI CUTEDDU, correre pochissimo divario: *scattarci poco.* || — DI LU BASTIUNI, l'angolo esterno de' bastioni; onde, D'UN COZZO DI BASTIUNI A 'N AUTRU, voce di derisione di chi abbia preso un granciporro imperdonabile. || AVIRI 'NA COSA DARRERI LO COZZU, temere qualche sinistro troppo vicino: *temere d'aspettarsela.* || LA FORTUNA LU PIGGHIA PRI LU COZZU O PRI DARRERI LU COZZO, la fortuna l'ajuta sommamente. Può dirsi anco per ironia. || SINTIRISI PIGGHIARI CO 'NA RUNNA NTRA LO COZZO, esser colpito da cosa inaspettata o non creduta. || ESSIRI COZZU E CULU, essere in grande dimestichezza e conformità d'opinioni nel mal fare: *esser pane e cacio.* || CO LU COZZO A DDA BANNA, frase che esprime negazione, che la tal cosa non si farà: *doman di verde indugio e ma' l'avrai, o ma all'indietro.* || DI COZZU E CUDDARU, senza pietà, compietamente: *dar di zona, farla di buzzo buono, dar tra capo e collo, farla di figura.* || AVIRI CERTI COSI NTRA COZZO E CUDDARU, specie di rimprovero o riprensione a chi spaccia o pretende certe castronerie o melensaggini fuor dell'ordinario: *panzane!* || TAGGHIARI CO LA PONTA E SANARI CO LU COZZU, poter riparare da sè al malfatto: *ferire e insieme medicare, met.* || — DI LA MUNTATA, — DI LA ROCCA ECC. la parte estrema di sopra di alcun luogo: *ciglione.* || — DI PANI, la estremità intorno: *orliccio.* E anche certe prominenze in alcune pagnotte. || — DI CACIU, la parte esteriore dell'angolo della forma. || AVIRI O ESSIRI CU TANTU DI COZZU, ben grasso: *collottolone.* || COZZO DI MONACU O TUNNUTU, di chi abbia tagliati i capelli fin al vivo: *zuccone.* E COZZU DI MONACO vale anche: *grassa collottola*; perchè i monaci stavano ben pascinti. || AVIRI L'OCCHI DARRERI LU COZZU, esser avveduto: *aver gli occhi nella collottola*; vale anche il contrario, cioè non avvedersi di nulla. Significa pure: avere gli occhi infossati per sofferte malattie. || JITTARISILLA DARRERI LU COZZU, metter una cosa in non cale: *gettarsi una cosa dietro le spalle, lasciarla andar in capperuccia.* || AVIRI AD UNU DARRERI LO COZZU, averlo dappresso: *aver alcuno ai crini.* (Forse dal *Gr.* κοττε: capo).

Còzzuli. V. CRÒCCHIULI.

Cracouiu. (MAL.). *s. m.* Corpo pieno di erudità.

Cràculi. *s. f. pl.* Bagattelle, masserizie vili, di poco prezzo o vecchie: *ciarpe, miscea.*

Crafassari. / **Crafazzari.** } V. FRACASSARI.

Crafòcchiu. *s. m.* Apertura rozza che ha del rotondo: *buco.* || Luogo piccolo, nascosto: *nascondiglio, bugigattolo.* || CRAFOCCHI CRAFOCCHI, pieno di buchi: *bucherato* V. CAVORCHIU (Forse dal *Gr.* κρύπτος).

Crafucchieddu. *s. m. dim.* di CRAFOCCHIU: *bucherello, bucherattolo.*

Crafucchiuni. *s. m. accr.* di CRAFOCCHIU: *buccone.* || Grande buca praticabile: *bucaccia.*

Crai. *indecl.* Voce corrotta dal Lat. *cras:* domani. Onde CRAI-CRAI, di giorno in giorno, senza avvedersene: *insensibilmente, pian piano.* || JIRISINNI CRAI CRAI, di que' malati che si vanno struggendo senza speranza di miglioramento: *colteggiare pel mondo di là.* || CRAI-CRAI, senza perder tempo: *diritto, diritto.* || È anco la voce del corvo: *crai-crai, cra-cra.*

Cràmiu. V. CÀMMIU.

Cràniu. *s. m. T. anat.* Unione di più ossa che coprono e rinchiudon il cervello: *cranio.*

Crapa. *s. f. T. zool.* Animale noto, femmina del capro o becco: *capra.* || — SARVAGGIA O CRAPIA, grossa come un becco, color bajo bruno, ha le corna ritondate e diritte: *camozza.* Capra rupicapra L. È pure altro animale simile di color falbo, grosso quanto una capra, leggiero al corso, con corna a mo' di lesina: *gazzella.* || *Prov.* SARVARI CRAPA E CAVULI, provvedere che tutto riesca bene, giovar a una cosa senza nuocere ad altra: *salvar la capra e i cavoli.* || — LICCA,

quella che per un filo d'erba s'arrampica dovunque. || PEDI O UGNA DI CRAPA, nicchio, che non è altra che le biatte bisanzie degli arabi: *unghia odorata.* || PISCI CRAPA, pesce del genere degli spari, d'un rosso chiaro di fragola: *fravolino* (a Roma). || — PIPIRINA V. PIPIRINU. || 'UN FU MAI VISTA CRAPA MORTA DI FAMI: *non fu mai vista capra morta di fame;* perchè mangian di tutto. || TANTU LA CRAPA ZOPPA VA PRI LI MUNTI 'NSINA CHI LU LUPU S'INFRUNTA, tanto altri pecca finchè trova il gastigo: *vassi capra zoppa se il lupo non la intoppa.* || UNA CRAPA VIMMINUSA 'NFETTA UNA JINIA: *una pecora infetta, n'ammorba una saetta.*

Crapareddu. *s. m. dim.* di CRAPARU: *caprarino* (*Tigri, Canti pop. Tosc.*).

Craparia. *s. f.* Luogo o stalla dove si raccolgono le capre: *caprile, caprareccia.*

Craparicchiu. V. CRAPAREDDU.

Craparu. *s. m.* Guardiano o custode delle capre: *caprajo, capraro.* || Chi ne va vendendo il latte: *lattajo.*

Crapazza. *s. f. pegg.* e *accr.* di CRAPA: *capraccia* (AN. CAT.).

Crapetta. *dim.* e *vezz.* di CRAPA: *caprella.*

Crapettu. *s. m.* Il figliuolo giovine della capra: *capretto, beccherello.*

Crapiari. V. CAPAIARI.

Crapiatu. *s. f.* Miscuglio di diversi vini formanti una sola bevanda, a vino fatto da molte qualità d'uve. || *trasl.* Miscuglio di altre diverse cose, nel senso di disordine; (MELI) DI BENI E MALI CRAPIATA: *intruglio, guazzabuglio, mistea.*

Crapiceeddu. *s. m. dim.* di CRAPICCIU: *capriccetto.*

Crapicciazzu. *pegg.* di CRAPICCIU: *capricciaccio* (*Tomm.*).

Crapiccia e **Capriccia.** *s. m.* Bizzarria più versatile: *capriccio.* || Movimento subito d'animo o fare o volere checchessia di strana e bizzarro: *capriccio.* || Pensiero strana, ghiribizzo: *capriccio.* || Libera fantasia musicale: *capriccio.* || FARI LI COSI A CRAPICCIU, operar senza considerazione, senno: *operar a capriccio.* || COSI DI CRAPICCIU, in buona parte vale, piacevoli, diverse: *capricciose.* || *T. pitt.* Piccole figure rappresentanti azioni di minuta gente o fantasie bizzarre: *bambocciata.*

Crapicciusamenti. *avv.* In modo capriccioso: *capricciosamente.* || Ingegnosamente, con invenzione vivace e spiritosa: *artificiosamente.*

Crapicciusazzu. *pegg.* e *accr.* di CRAPICCIUSU.

Crapicciuseddu. *add. dim.* di CRAPICCIUSU: *capricciosetto, capricciosello.*

Crapicciusissimamenti. *avv. sup. Capricciosissimamente.*

Crapicciusu. *add.* Che ha capriccio: *capriccioso.* || Di cose fatte a capriccio, graziose, singolari. *capriccioso.* || Parlandosi di cose naturali, straordinarie, strane: *capriccioso.* || Bellocchio, che fa incapricciare. || Chi brama che le sue subitanee e spesso strane idee si eseguiscono: *capriccioso. Sup.* CRAPICCIUSISSIMU: *capricciosissimo.*

Crapicciusuni. *s. m. accr.* di CRAPICCIUSU.

Crapigna. } *add.* Di CRAPA, che viene da capra:
Crapinu. } *caprino.* || QUISTIONI DI LANA CRAPINA, *modo prov.*, discussioni inutili, da nulla: *questione di lana caprina.*

Crapiola. V. CAPAIOLA.

Crapiolu. V. CAPRIOLU. || *T. bot.* Quel tralcio di vite, che da sè attorcigliasi ad altri corpi: *capriolo, viticcio.*

Crapistata. *s. f.* Colpo di capestro.

Crapisteddu. *s. m. dim.* di CRAPISTU: *capestrello, capestruzzo.*

Crapistu. *s. m.* Fune o altro con cui si tiene legato pel capo il cavallo o altra bestia: *capestro, cavezza.* || Per *sim.* Il laccio con cui s'impiccano gli uomini: *capestro.*

Crapitteddu. *s. m. dim.* di CRAPETTU: *caprellino.* Il *f.* è raro.

Crapiu. V. CRAPIOLU. || Il maschio della camozza e della gazzella.

Crapiulè. *s. m.* Carrozzella da nolo a quattro ruote a un cavallo: *pincionella* (a Roma), *fiacchero* (a Firenze) *carrozzello* (a Napoli) (*Fr. cabriolet*).

Crappula. V. CIAPPULA. Così verso Bancina.

Crapula. *s. f.* Vizio del troppo mangiar e bere, e l'atto: *crapula.*

Crapulari. *v. intr. ass.* Mangiar e bere soverchiamente: *crapulare.*

Crapularia. *s. f.* Il crapulare: *crapulosità.*

Crapullari. V. CRAPULARI. || V. anco CAPULIARI.

Crapuluzzu. *s. m. pegg.* di CRAPULUNI.

Crapuluni. *s. m.* Chi crapula abitualmente: *crapulone.*

Crapunaria. *s. f. Vigliaccheria.*

Crapunazzu. *s. m. pegg.* di CRAPUNI: *capronaccio.* || *Vigliaccaccio.*

Crapuni. *s. m.* Capro grande: *caprone.* || Per ingiuria ad uomo pauroso: *castrone, vigliacco.*

Crapuzza. *s. f. dim. vezz.* di CRAPA: *caprettina, capretta.* || CRAPUZZI, quelle macchie d'incotto nelle gambe delle donne che usano tener fuoco sotto, nel freddo: *vacche.*

Crasèntula. V. CASÈNTULA.

Crassu. *add.* Per aggiunto ad ignoranza, errore grande: *crasso.* || Denso, consistente: *crasso.* || Per GRASSU V.

Crastamentu. *s. m.* L'atto del castrare: *castramento* (Manca in molti Vocabolari, ma parmi usabile).

Crastamigna. Voce bassa, vale bravata: *lavacapo.* || LEGGIRI AD ONU LA CRASTAMIONA, far una gran grida in capo: *dar un grattacapo, legger le corna, risciacquar un bucato.*

Crastari. *v. a.* Torre i testicoli: *castrare.* || *mel.* Torre il comodo di operare: *castrare. P. pass.* CRASTATU: *castrato.*

Crastatu. *s. m.* Agnello castrato: *castrato.* || Carne di esso: *castrato.* || Detto ad uomo: *eunuco.*

Crastatura. *s. f.* Il castrare: *castratura.*

Crastaturi. *verb. m.* Chi o che castra: *castratore-trice.*

Crastazioni. *s. f. T. chir.* L'operazione del castrare: *castrazione.*

Crastazzu. *pegg.* di CRASTU: *castronaccio.* È anco *accr.* || Per *becco.*

Crastiseddu. *s. m. dim.* di CRASTU: *castroncello.*

Crastu. *s. m.* Agnello castrato: *castrone.* || — VARVARISCU V. VARVARISCU. || — TORTU, montone privato della facoltà di generare non per castrazione, ma per torcimento di canali spermatici. || — CAMPANARU, montone che guida lo armento col campanaccio al collo: *castrone guidajuolo.* || Per colui a cui la moglie abbia mancato di fede: *becco, cornuto.* || FARI CRASTU AD

UNU : *fargli le corna, le fusa torte.* || AVIRI LA SORTI DI LU CRASTU, CA NASCI CURNUTU E MORI SCANNATU, dicesi di uomo disgraziato : *più di sgraziato de' capretti, che muoion giovani o divengon vecchi.* || MANCIARISI LU CRASTU COTTU CU LI CAVILI, mangiarsi cosa non digeribile.

Crastulli. *s. m. pl.* Certe immaginette che dai bagattellieri si fan ballare con ordegni : *fantoccini* (corruzione di trastulli). || FARI LI CRASTULLI, dicesi de' ragazzi che ruzzano indiscretamente contro voglia de' superiori : *scazzellare.*

Crastunaru. *s. m.* Chi va raccogliendo CRASTUNA V. CRASTUNI. || Così in tempi men civili dicevasi a' nativi d'Alcamo.

Crastunazzu. *s. m. pegg.* di CRASTUNI, specie di chiocciolone. || *Castronaccio.*

Crastuneddu. *s. m. dim.* di CRASTUNI. || *Castroncino.*

Crastuni. *s. m.* (*pl.* CRASTUNA) *T. zool.* Specie di *chiocciolone.* E molte conchiglie fluviatili e marittime. Helix L. || — BIANCU : *elice vermicolata.* Helix vermiculata. Se è più grande : *martinaccio.* || — NIURU V. ATTUPPATRODU. || — DI MARI, — PASSULINU, — VRANCU : *natice sonaglio.* Natica glaucina Brugn. || — DI MARI STIZZIATU : *natice sterco di mosca.* Natica millepuntata Brugn. || — MARINU RARU : *natice color di castagna.* Natica castanea Lam. || — DI MARI PRI TINCIRI V. PURPURA. || FARI COMU LU CRASTUNI, serrarsi in casa : *far come il lumacone.*

Cratèri. *s. m.* L' apertura che è nella sommità de' vulcani : *cratere.*

Cratta. *s. f.* Parte esterna della nassa da pescare.

Crauuchiu. V. CRAVUNCHIU.

Cravu. V. CRAPA. Nel Piazzese.

Cravuccari. V. CAVARCARI.

Cravuscia. *s. f.* Foggia di mazza con pomo o martello di metallo in un capo, e un cappio di pelle all'altro capo (*Fr. crovache*).

Cravutta. V. CUVARTA.

Cravunchiazzu. *s. m. accr.* e *pegg.* di CRAVUNCHIU.

Cravunchieddu. *s. m. dim.* di CRAVUNCHIU : *carboncello.*

Cravunchiu. *s. m.* Enfiato pestilenziale, che durante la suppurazione è rosso a guisa di carbone acceso : *carbonchio, ciccione, carbone, carbunco.* || Per semplice furunculo. || SUPRA GUAGDARA CRAVUNCHIU, a guajo aggiunto guajo : *il danno, il malanno e l'uscio addosso.*

Cravunchiusi. V. CRAVUNCHIAZZU.

Cravunchiusu. *add.* Chi è molestato da carbonchi.

Cravuni. V. CARVUNI.

Creddu. *s. m.* Simbolo degli Apostoli : *credo.* || 'NTU'ON CREDDU, O 'N TEMPU UN CREDDU, in tanto tempo che si reciterebbe un credo : *in un credo. nel tempo d'un credo.* || ESSIRI O TRASIRI COMU PILATU 'NTRA LU CREDDU, trovarsi in un affare malvoleutieri, di cosa che stia mal a proposito : *entrarci come Pilato nel credo* o *come il carolo a merendo.* || NUN CRIDIRI DI UNU MANCU LU CREDDU, O LU CREDDU DI LA MISSA, non credergli affatto.

Credibbili. *add.* Da essere o potersi credere : *credibile. Sup.* CREDIBILISSIMU : *credibilissimo.*

Credibbilità. *s. f.* Motivi su cui s'appoggia la credenza : *credibilità.*

Credibbilmenti. *avv.* In modo credibile : *credibilmente.*

Crèditu. *s. m.* Quello che si ha da avere da altrui : *credito.* || DARI CREDITU, scrivere nella parte del credito : *dar credito, mettere in credito.* E vale anco, dar fede, credere : *dar credito.* || Opinione che uno sia in buono stato : *credito.* || Stima, riputazione : *credito.* || Buona fama, stima, valore che goda alcuno : *esser in credito, aver credito.* || ESSIRI IN CREDITU, AVIRI IN CREDITU, diciamo anco delle mercanzie, allorchè hanno spaccio e vagliono assai : *esser in credito, aver credito.* || DARI O PIGGHIARI 'N CREDITU, non pagando subito : *dar* o *pigliar in credito.*

Creditur-trici. *verb.* Colui o colei a cui è dovuto danaro : *creditore-trice.*

Credu. V. CREDDU.

Credulità. } *s. f.* Facilità a credere per troppa
Credulitati. } bonarietà : *credulità, credulitade, credulitate.* || Sciocca opinione : *credulità.*

Crèdulu. *add.* Che di leggieri crede : *credulo. Sup.* CREDULISSIMU : *credulissimo.*

Crema *s. f.* Fior di latte : *crema.* || Dolce composto di latte rappigliato al fuoco con zucchero, tuorli d'uova e fior di farina dibattuti insieme : *crema.* || Il ceto titolato.

Crèmisi. *s. m.* Grana che serve a tingere in rosso. È il corpo d'un insetto (Chermes L.) : *chermes, cremisi.* || Il colore stesso : *cremisi.* || Le cose tinte di esso : *cremisino.* || — MURATU, è il colore cremisi acceso e cupo.

Cremisinu. *add.* Di color cremisi : *cremisino.*

Cremuri. *s. m.* La parte più sottile di alcune materie : *cremore.* || — DI TARTARU, la parte pura cavata dal gruino della botte per usi medicinali : *cremore di tartaro, tartaro acido di potassa.*

Crèolu. *s. m.* Chi è Europeo d'origine e nato in America : *creolo.*

Crepacori. *s. m.* Gran travaglio o cordoglio : *crepacuore, crepacore, increpore* (*Villani*).

Crepalossu o **Àquila barbata.** *s. f. T. zool.* Grande uccello che ha una barba di piume sotto il mento : *ossifrago.* Aquila marina major o Falco ossifrago L. Il ROCCA lo spiega : *frosone.*

Crepapanza (A. posto *avv.* Dicesi del mangiare e bere fin che non si può più : *a crepapancia, a crepapelle, a scoppiacorpo.*

Crepusculari. *add.* Di CREPÙSCULI : *crepuscolare.*

Crepùsculu. *s. m.* Quella luce dopo il tramonto del sole, e l'ora in cui essa luce apparisce : *crepuscolo.*

Crèsia. V. CHIESA.

Cretinu. *s. m.* Nome che si dà ad alcune persone mutole, insensate e con gran gozzo; son frequenti nella valle d'Aosta : *cretino.*

Crettu. Aggiunto di bambolo poco sano, venuto su, stento, e con poca carne per malori sofferti : *scriato.*

Criamentu. (SCOB.) *s. m.* L' atto e l' effetto del creare : *creamento.*

Criauza. *s. f.* Ammaestramento de' costumi, educazione : *creanza.* || Buono e bel costume o sia maniera di trattare con gentilezza e civiltà : *creanza.* || Rispetto verso i superiori : *creanza* (*A. V. ital. crionza, Fagioli*).

Criauzatu. V. ACCRIANZATU.

Crianzazza. (MAL.) V. MALACRIANZA.

Crianzelli. *s. f. pl.* Quegli atti di riverenza e di ossequio verso i superiori o di dimostrazione reciproca che per urbanità s'usano in certi tempi e certe occasioni: *complimenti, pulitezze.*

Criari. *v. a.* Il fare dal nulla: *creare.* || Originare: *creare.* || Dar l'essere materialmente, generare: *creare.* || Costituire, eleggere, ordinare novellamente: *creare. P. pass.* CRIATU: *creato (A. V. ital. criare, Fra Guittone).*

Criata. *s. f.* di CRIATU, *serva, fantesca.*

Criatazza di casa. *s. f.* Cattiva serva: *fantescuccia, serraccia.* || Per ispregio a femina sguajata, svenevole, ciarlona: *zambracca.*

Criatazzu. *s. m. pegg.* di CRIATU: *servuccio, servitoraccio.*

Criateddu. *s. m. dim.* di CRIATU: *servitorino, fanticello, servitorello, servicello.*

Criativu. *add.* Che crea o può creare: *creativo.*

Criatu. *s. m.* Colui che serve altrui per salario e per lo più porta livrea: *serco, fante, valletto, creato* (Forse dallo *Sp. creado*). || LI CRIATI SI NUN SU' TUCCATI SU' MANIATI, le fantesche se non sono disonorate sono state però brancicate; misera sorte di chi sta soggetto! per cui CRIATI NNEMICI SALARIATI. . . . e può uno esser amico del suo oppressore? il servo amare chi lo tien servo? || STARI O MITTIRISI A CRIATU, acconciarsi al servizio di alcuno.

Criatura. *s. f.* Dicesi d'ogni cosa creata e specialmente dell'uomo: *creatura.* || Colui che è stato sotto la disciplina d'alcuno e allevato da lui: *creatura.* || Il portato nel seno della donna: *creatura.* || Per *bambino, bambina* o *fanciulletta, fanciulletta.* || È anche *s.* di CRIATI RI del senso di *giovine, pulzella* (*A. V. ital. criatura, Dante*).

Criaturedda. *s. f. dim.* di CRIATURA: *creaturella, creaturina.* || *Bambolino, bambolina, creaturina.* || *Pulzelletta.*

Criaturiddu. *s. m. dim.* di CRIATURI: *bambolino, fanciullino.*

Criaturi. *s. m.* Chi crea, Dio: *creatore.* || Ad uomo che ha dato origine: *creatore.* || *add.* Fattore: *creatore.* || *Bambino* e anco *fanciullo.* Dicesi anco per dispregio.

Criaturicchia. V. CRIATUREDDA. Diminutivo alla spagnuola (*Sp. creadurica*).

Criaturiddazzu. *pegg.* di CRIATUREDDU: *bambolinaccio.*

Criaturiddettu. (PIAGOIA) *dim.* di CRIATUREDDU: *bambolinetto.*

Criaturiuu. V. CRIATUREDDU-DDA.

Criaturuna. *s. f. accr.* di CRIATURA, nel 3° sign.: *creaturona.*

Criazioni. *s. f.* Il creare, in tutti i sensi: *creazione.*

Criccu. *s. f. T. orol.* Membro uncinato degli oriuoli da tasca, che serve a tener a segno la catena sul tamburro in cui sta chiusa la molla: *gancettino della catena.* || Ogni ferro adunco: *uncino.* || V. pure CRICCHIA.

Cricchi e Crocchi (Jucarisi. Appropriasi a persone che stanno sempre in sui bisticci: *esser la compagnia di Ponte a Rifredi, pochi e mal d'accordo.* || Può significare anco l'unione di due tristi: *il magnajo è d'accordo col gabelliere.* || CRICCHI E CROCCU E MANICU DI CIASCU, dicesi per ischerzo quando i contendenti sono tre o più. || Brigata d'uomini per lo più tristi o simili: *cricca, criocca.* || Per CRICCHIA V.

Criechia. *s. f.* Rasura tonda che si fanno i preti in sul cocuzzolo: *chierica, chiérica.* || Quella carne rossa che hanno in sul capo i galli, le galline e alcun altro uccello: *cresta.* || *met.* Capo: *cresta.* || *Prov.* NÈ TÒNACA FA MONACU, NÈ CRICCHIA FA PARRINU: *l'abito non fa il monaco*, il solo esteriore non basta a costituire l'intimo. || CRICCHI DI GADDU. *T. chir.* Escrescenze carnose che compariscono nell'ano: *creste di gallo.* || *T. lip.* Pezzo di legno attaccato ad una delle cosce del torchio, che serve a tener ferma la mazza: *cricca.*

Criechiajuddu. V. CANOTA. Così nel Catanese.

Criechiu. *s. m.* Capriccio, fantasticaggine: *fisima.* || VENIRI LU CRICCHIU AD UNU: *saltargli il ticchio* o *il ghiribizzo.*

Criechiutu. *add.* Che ha cresta o gran cresta: *crestuto, crestoso.* || Detto di prete che ha chierica: *chiericuto, cherculo.*

Crideuza. } *s. f.* Il credere: *credenza.* E per
Crideuzia. } antonomasia la fede cattolica. || Opinione, sentimento interno: *credenza.* || Stima, buon nome: *credenza.* || AVIRI O DARI CRIDENZA, avere o dar fede: *aver* o *dar credenza.* || ACCATTARI, DARI, PIGGRIARI O VINNIRI A CRIDENZA, FARI CRIDENZA, senza dar subito il danaro: *comperare, dare ecc. a credenza, far credenza.* || MANCIARI O TRAVAGGHIARI A CRIDENZA, senza pagare o essere pagato tosto: *desinare* o *lavorare a credenza.* || FARI A CRIDENZA, operar senza occasione, per nonnulla: *far checchessia a credenza.* || PARRARI A CRIDENZA, senza proposito: *dire a sproposito.* || VRIUCCULIARISI A CRIDENZA, bravare a parole: *far il bravo a credenza.* || CITARI A CRIDENZA, citar autorità che si possono negare: *allegare morti.* || *Prov.* CO' NUNA A CRIDENZA (O FA CRIDENZA) PERDI L'AMICU E PERDI LI DINARI, O CU' 'MPRESTA LI DINARI O FA CRIDENZA, 'MPRESTA 'NNIMICIZIA E RESTA DI SENZA: *chi dà a credenza spaccia assai, perde l'amico, e i danari non ha mai.* || Vale anco, saggio, prova: *credenza.* E lo assaggiare che fanno gli scalchi e i coppieri, le vivande e le bevande prima di servir il loro signore: *far la credenza.* || L'armario ove ripongonsi le cose da mangiare, e vi si distendon i piattelli pel servigio della tavola: *credenza.* || Quella tavola che s'apparecchia per mettervi il vasellame per uso della mensa, o di amministrazione pomposa di un sacramento: *credenza.* || E per *sim.* quella che s'apparecchia quando dicono messa i prelati: *credenza.* || L'assortimento de' vasellami e piatteria per servigio della mensa e della credenza: *credenza.* || OGGI NUN SI FA CRIDENZA NUMANI SI, si dice per non farne mai: *oggi non si fa credenza domani sì* (torna domani e troverai così). || A CRIDENZA, *posto avv.*, sulla fede: *a credenza.* || FARISI AMMAZZARI O VILIMI MÒRIRI A CRIDENZA, senza necessità esporsi a pericolo.

Cridenziali. *agg.* Di credenza: *credenziale.* || Detto di LITTRA, quella che presentano gli ambasciadori, gl'inviati per essere riconosciuti: *lettere credenziali.*

Cridibbili e derivati V. CREDIBBILI.

Cridinzedda. *s. f. dim.* di CRIDENZA: *credenzella.*

Cridinzeri. *s. m.* Chi ha cura della credenza: *credenziere.* || Era anche un ufficiale di Dogana.

Cridinziali. V. CRIDENZIALI.

Cridinzuna. *s. f. accr.* di CRIDENZA, armadio ove si ripongono cose mangerecce: *credenzone.*

Cridiri. *v. a.* e *intr.* Aver fede in altrui: *credere.* || Aver opinione, persuadersi: *credere.* || Stimar bene, far ragione: *credere.* || CRIOIRI MANZA PAROLA, credere senza altra sicurtà che la parola: *credere in sulla parola.* || Volere, stabilire, supporre ben fatto: *credere, creder bene.* || — BENI O NI BENI, persuadersi: *creder bene.* || — O CRIOIRICCI, mantener la fede cristiana: *credervi.* || NUN CRIOIRI CCHIÙ A OOA VIA OI LU LETTU, non creder a cose che si dicono intorno a Dio: *non credere dal letto in su.* || LU CRIOIRI È CURTISIA, il credere è cortesia, cioè bisogna alle volte far vedere di credere per non rintuzzar troppo. || NUN CRIOIRI A LU SANTU SI NUN SI VIOI LU MIRACULU, di chi non si risolve a prendere un partito finchè ne sperimenta gli effetti. || *intr. pron.* Aver opinione di sè: *credersi.* || *Prov.* MI CRIOIA MURIU NTA LA VICARIA, NON È SCUSA Il dire, lo credeva così, così: *il parere non si scrive.* || VOI CA T'AVVERZZU AO ESSIRI ASINU? CRIDI ZOCCU T'È OITTU, salvo le cose religiose dicono i preti, parla anco di loro il proverbio? || NUN CRIOMINNI MANCU LI SCORCI, non crederne nulla. || È MEGGHIU CRIDIRI CA JIRILU A CIRCARI, argomento di chi è pigro d'intelletto (*A. V. ital. cridere, Rinaldo d'Aquino*). *P. pres.* CRIDENTI: *credente. P. pass.* CRIDUTU O CRITTU: *creduto.*

Cridivilmenti. *avv.* In modo credibile: *credibilmente.*

Criduta. *add.* Da CRIDIRI: *creduto.* || *Prov.* CU' SI CRIOI E 'UN È CRIDUTU À UN ASINU VISTUTU, non monta aver opinione di sè, se non l'anno gli altri: *chi si batlezza savio, s'intitola matto.*

Criminali. *add.* Termine che s'aggiunge a causa, fòro, corte ecc. quando ivi possa intervenire crimine: *criminale.* || PIGGHIARISI LI COSI 'N CRIMINALI, adirarsi per un nonnulla: *aversi una cosa a male, arrecarsene, recarsela ad animo.* || NUN 'NNI JITTAMU CU LU CRIMINALI, *fig.* quando si vuol ragionare di qualche fatto che non ci appartiene: *non entriamo nei criminali.* || *ass.* Carcere pe' rei di poco momento: *segreta.*

Criminalista. In forza di *s.* Persona pratica di criminale: *criminalista.*

Criminalità. } *s. f.* Astratto di criminale: *cri-*
Criminalitati. } *minalità, criminalitade, criminalitate.*

Criminalmenti. *avv.* Con forma o maniera criminale: *criminalmente.*

Crimini. *s. m. T. leg.* Delitto grave, e anco delitto qualsiasi: *crimine.*

Criminusu. *add.* Con crimine: *criminoso.*

Crimuri. V. CREMURI.

Criuari. *v. a.* Nelle fonderie di caratteri è il ripulire e lisciare colla lama del temperino o colla lima il carattere dalla banda della tagliatura: *addirizzare* (*Car. Voc. Met.*).

Criui. *s. m. pl.* Pelo lungo che pende dal collo del cavallo: *crine.* || Raggi che hanno innanzi molte comete: *crini, chioma.*

Criuiera. *s. f.* Crini del collo del cavallo: *criniera.*

Criuu. *s. m.* Il crine concio in modo particolare, arricciato, che serve a molti usi nel commercio: *crino, crine.*

Criuulinu. *s. m.* Sottana larga con crine, fasce, stecche o altro per gonfiaro, che portan le donne sotto la veste: *crinolino.*

Criuutu. *add.* Che ha crine: *crinuto, crinito.*

Cripa. *s. f.* Piega ne' tessuti non fatta ad arte ma per isgualcimento: *grinza.* || Per crepatura: *crepa.*

Cripari. *v. intr.* Aprirsi il corpo verso la superficie per causa interna di dilatazione o altro: *crepare.* || Più superficialmente: *screpolare.* || Morire: *crepare.* || Il cadere degl'intestini nella coglia: *crepare.* || — OI LI RISATI: *crepar delle risa.* || — DI TRAVAGGHIU: *crepar di fatica.* || — OI FAMI, — OI DULURI ACC.: *crepar di fame, — di dolore ecc.* || COSA DI FARI CRIPARI: *crepaggine.* || CHIPA! per imprecazione, muori: *crepa!* || CRIPARI IN PAOOI, morire: *tirar le cuoja. P. pass.* CRIPATU: *crepato.*

Cripata. *s. f.* L'azione del crepare: *crepata* (V. PARTICIPIU).

Cripatedda. *s. f. dim. Crepatina.*

Cripatu. V. GUANDARUSU.

Cripatura. *s. f.* Forzata disgiunzione delle parti esterne del corpo cagionata da pienezza: *crepatura.* || Formazione di piccoli solchi nella superficie per aridità, strignimento ecc.: *screpolatura.* || Il cascar degl'intestini nella borsa: *crepatura.*

Cripaturedda. *s. f. dim.* di CRIPATURA.

Cripazza. *s. f.* Crepatura più grande: *crepaccio* (*A. V. ital. crepaccia*). || Malore che viene alle pastoie al cavallo, al nodello sotto le barbette, che getta acqua rossigna fetente: *crepaccio.*

Cripazzedda. *s. f. dim.* di CRIPAZZA: *crepacciuolo.*

Cripèutiu di lu chiauu. (PASQ.) V. CHIANTU RUTTU.

Cripiari. *v. a.* e *intr. pass.* Piegare malamente, malmenare: *gualcire.* || *a.* e *intr.* Il formarsi dei piccoli solchi alla superficie d'un corpo per aridità, strignimento ecc.: *screpolarsi. P. pass.* CRIPIATU: *gualcito.* || *Screpolato.*

Cripiutàrisi di li risati. V. CRIPARI.

Cripùsculu. V. CREPÙSCULU.

Crisalidi. *s. f.* Verme da seta o altro bruco rinchiuso nel bòzzolo: *crisalide.*

Criscennu. *s. m. T. mus.* Il rinforzar in un passo: *crescendo.*

Criscenti. *add.* Da CRISCIRI: *crescente.* || LUNA CRISCENTI, sino al plenilunio: *luna crescente.* || *s.* Per LÈVITU V. || FACCI OI CRISCANTI, pallida. || PANZA A PUNENTI, LUNA CRISCENTI: pancia a ponente luna crescente. || PANZA A LIVANTI, LUNA CALANTI, pancia a levante luna calante, entrambi *prov.* marinareschi.

Criscenza. *s. f.* Il crescere: *crescenza.* || FARI O TAGGHIARI LI NOERI IN CRISCANZA, farle più lunghe acciò possano servire a quelli che crescono di statura: *tagliar un vestito a crescenza.* || *pl. T. agr.* L'aumento naturale che trovasi nel misurare il frumento dopo ch'è stato qualche tempo ammonticchiato. || ESSIRI L'ARIA IN CRISCENZA, aver finito di trebbiare, esser il grano fuor della lolla.

Criscenzias V. sopra.

Criscimentu. *s. m.* L'atto del crescere: *crescimento*

Criscimogna. *s. f.* Lo stesso che CRISCIMENTU. Si applica più ai vegetabili che son vegnenti: *rigoglio, vegnenza* (*A. V. ital.*).

Crisciuteddu. *s. m. dim.* di CRISCENTI. *s.* Pagnotta di lievito.

Crisciutollu. (AN. M.) *s. m.* Arnese da forbire: *forbitojo*.

Crisciolu (VINCI) *s. m.* Vasetto di terra cotta ove si fondono i metalli: *crogiuolo*.

Criscirì. *v. intr.* L'aumentarsi di checchessia per intimo svolgimento: *crescere.* || *a.* e *intr.* Detto di merci, derrate, prezzo: *rincarare, incarire.* || *a.* Aumentare, accrescere: *crescere.* || — PRI CRIATTO: *impinguarsi.* || ESSIMI 'NTRA LU CRISCIRI, pigliar incremento, vigore: *invigorire.* || FINIRI DI CRISCIRI: *finir di crescere*, conseguire il pieno sviluppo. || — AD URA RO A PUNTU, andar di bene in meglio rapidamente: *prosperare.* || Per allevare, p. e.: *come figlio mi avete cresciuto.* Onde; CRISCIRI 'NTA LI MANU DI UNU, essere allevato da lui: *crescere tra le mani . . .* (*Di Giovanni. Modi scelti ecc.*) || Detto delle calze, far un maggior numero di maglie in quel giri della calza, dov'essa ha da venire più larga: *crescere* (*Car. Voc. Met.*). || — LU VERMI V. ALLARGARI LU VERMI (*A. V. ital. criscere, Guido Orlandi*). *P. pass.* CRISCIUTU: *cresciuto*, in tutti i sensi. È anco per *adulto*.

Crisciura. *s. f.* Il crescere e la cosa cresciuta: *crescenza.* || Certo numero di maglie che s'aumentano nelle calze, ne' luoghi dov'essa deve essere larga, e la parte così aumentata: *cresciuto s.* (*Car. Voc. Met.*).

Crisciuneddu di Rrocca. *s. m. T. bot.* Pianterella selvaggia della famiglia delle crocifere, che cresce nelle rupi: *tlaspi del sapore del crescione.* Thlaspi nasturtii sapore.

Crisciuni. *s. m. T. bot.* Pianta di radici tracciantl, stelo alto un mezzo braccio, ramoso, tenero; foglie pennato-dispari, foglioline rotonde, sugose; fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti: *crescione, sisimbrio.* Sisymbrium nasturtium L.

Crisciuta. *s. f.* Il crescere: *cresciuta.*

Crisciuteddu. *add. dim.* di cresciuto: *cresciutoccio.*

Crisciutissimu. *add. sup. Cresciutissimo.*

Criscitti. *s. m. pl. T. mar.* Giri di corda minore, annodati trasversalmente fra le sartie, a comode distanze per servir di scala ai mariuai: *griselle.*

Crisi. *s. f. T. med.* Quel nuovo periodo che piglia il male quando è per volger in bene: *crisi, crise.*

Crisima. *s. f. T. eccl.* Secondo sacramento che conferma, mercè l'olio santo, il battesimo: *cresima.* || Olio misto con balsamo sacrato dal Vescovo nel giovedì santo: *crèsima.*

Crisimanti. *add.* e *s.* Chi fa la cresima: *cresimante.*

Crisimari. *v. a.* Conferir la cresima: *cresimare.* || CRISIMÀRISI, ricever la cresima: *cresimarsi.* || Dicesi anche di chi avendo ricevuto qualche leggiera ferita in testa, la porti fasciata, come avviene per lo più ai fanciulli. *P. pass.* CRISIMATU: *cresimato.*

Crisimaturi. *verb. m.* Che cresima: *cresimatore*

Crisiola. *s. f.* V. CRISIOLA. || *T. mar.* Coperto o stanza di tavole impeciate, costruito in poppa o nel mezzo del burchio, perchè la gente vi stia riparata dalle intemperie: *tiemo.* || Cassetta o armadio di legno situato davanti al timoniere, dove si tengono le bussole e di notte un lume per regolarsi sulla direzione della nave: *chiesola* (*Zan. Voc. Met.*).

Crisiuleddu. V. CHISIULEDDA.

Crisma. V. CRISIMA.

Crisòlitu. *s. m. T. min.* Pietra preziosa di un color verde oscuro, con un'ombra di giallo: *crisolito.*

Crisòmmula. *s. f. Albicocco.* || *fig. Palla.*

Crispa. } V. INCRISPARI e derivati. || V. ARRAC-
Crispari. } CAMARI.

Crispeddu. *s. f. pl.* Frittella fatta di pasta soda, la quale mettendola a cuocere si raccrespa: *crespello.*

Crispu. *s. m.* Tessuto finissimo di seta o di lana: *crespo.*

Crispuni. *s. m.* Sorta di panno ordito di seta e ripieno di stame, il quale riesce alquanto crespo: *crespone.*

Crissi. V. ECCLISSI.

Crista. V. CHICCHIA.

Cristalliami. *s.* e *m.* Quantità di cristalli lavorati per utensili: *cristallame.* || Con frase secentista si dà questo nome agli occhiali, quando stanno inforcati sul naso *p. e.* RUMPIRI LA CRISTALLAMI, rompere gli occhiali.

Cristallaru. *s. m.* Chi lavora o vende cristalli: *cristallajo.*

Cristallina. *s. f. T. bot.* Pianta che sembra sparsa di globetti o goccioie di cristallo: *erba cristallina.* Mesembryanthemum crystallinum aut glaciale L.

Cristallinu. *add.* Di cristallo o simile: *cristallino.* || *s. T. anat.* Piccolo corpo lenticolare trasparente come cristallo, che si novera fra gli umori più densi dell'occhio: *cristallino.*

Cristallizzari. *v. a.* Collegare a guisa di cristallo: *cristallizzare.* || *rifl.* Dei corpi che divengono come il cristallo: *cristallizzarsi. P. pres.* CRISTALLIZZANTI: *cristallizzante. P. pass.* CRISTALLIZZATU: *cristallizzato.*

Cristallizzazioni. *s. f.* Il cristallizzarsi e la cosa cristallizzata: *cristallizzazione.*

Cristallu. *s. m. T. min.* Materia trasparente che si fa di terra silicea fusa con alcali: *cristallo.* || V'è anche il cristallo naturale: *cristallo di miniera* o *di monte.* || — DI RROCCA, pietra trasparente, colorita o senza, dura e fa fuoco percossa coll'acciaio: *cristallo di rocca.* || Per *sim.* cosa lucida o netta: *cristallo.* || Le lastre di vetro delle finestre: *vetro.* || V. in SPICCHIU la frase RUMPIRI SPICCHI.

Cristaredda o **Tistaredda.** *s. f. T. zool.* Uccello rapace, di piuma rossiccia, con la testa e il groppone cenerino-piombato, piedi gialli, unghia nere. La femmina è più grossa: *gheppio, acertello.* Falco tinnunculus, Falco novemboracensis L.

Cristariddotta. *s. f. Piccolo gheppio.*

Cristàudi. *s. m. pl.* Infermità cutanea che viene ai fanciulli, specie di vaiuolo benigno con vesciche più grosse e lucenti: *morviglione, morbiglione, penfigo.*

Cristeri. *s. m. T. med.* Composizione liquida acconcia con ingredienti che si mette in corpo

per l'ano con uno strumento apposito (SININOA): *cristeo, clistere, lavativo, serviziale.*

Cristia. *s. f. Testa.* Onde AGGIUSTARI LA CRISTIA *fig.* far passare la pazzia: *aggiustare la coccola* (Forse tolta l'idea da *crestaia*).

Cristianamenti. *acv.* In modo cristiano: *cristianamente.*

Cristianazzu. *s. m. pegg.* di cristiano: *cristianaccio.*

Cristianeddu. *s. m. dim.* di cristiano: *cristianello.* || Omiciolo di poco affaro: *cristianetto.* || *Scaltrito, avveduto.*

Cristianisimu. *s. m.* La dottrina cristiana: *cristianesimo.* || Comunità di cristiani, e tutti i luoghi ove si adora Cristo: *cristianesimo.*

Cristianità. } *s. f.* Tutta la repubblica cristia-
Cristianitati. } na e suo dominio: *cristianità, cristianitade, cristianitate.* || Religione, modo e rito: *cristianità.*

Cristianizzari. *v. a.* Far cristiano: *cristianare.*

Cristianu. *s.m.* Che vive sotto la legge di Cristo: *cristiano.* || Marito: *cristiano.* || Uomo o donna semplicemente: *cristiano.* || OI CRISTIANU, giuramento: *da cristiano.* || COSI OI CRISTIANU, buone, giuste: *cose da cristiani.* || COMU L'AUTRI CRISTIANI, specie di avverbio che vale, convenientemente: *dicevolmente, con decenza.* || FARISI CRISTIANU: *farsi cristiano; persuadersi.* || Per antonomasia: *sario, prudente, forte. Sup.* CRISTIANISSIMU: *cristianissimo.*

Cristiannuni. *s. m. accr.* di cristiano in senso d'uomo grande e grosso: *cristianone.* || Uomo dotato di grande abilità: *valente uomo.*

Cristu. *s. m.* Che significa unto, e per antonomasia Gesù Cristo: *Cristo.* || Imagine di esso: *Cristo.* || ESSIRI LU CRISTU 'MMENZU LI JUORI, esser l'innocente fra' tristi. || UN CRISTU OI PIRTATI, dicesi d'un uomo pieno di malanni: *essere un cristo spirante.* || NUN CC'È CRISTU CHI TENI, non si può rintuzzare non si può far contro: *non c'è cristo che tenga (Giusti).* || NUN C'ESSIRI CRISTU, non v'esser modo: *non c'è cristo.*

Crisuddu. V. CAMORIU.

Crisuli. (SCOB.) V. PIATTI D'ARGENTU.

Crita. *s. f. T. geol.* Carbonato di calce, bianco d'ordinario e rare volte bigio con frattura terrea, tenero, leggiero, non untuoso: *creta.* || Noi più spesso l'usiamo per ARGILLA V. || In *pl.* sta pure per fanghi. || Per *sim.* di cosa nera, e per lo più di pane scuro da non potersi mangiare. || TRUVARI LA CRITA OI FARI BADOI, *fig.* trovare chi sappia rispondere, all'uopo, senza paura.

Critaciu. *add.* Che è della natura della creta, o composto e pieno di creta: *cretaceo.*

Critazza. *s. f. pegg.* di CRITA. || Nel numero dei più, terra intenerita dall'acqua e quella porcheria che generano le paludi: *limaccio, fangaccio.* || CRITAZZI, terre cretose: *cretone.*

Critazzali. (SCOB.) *s. m.* Luogo dov'è creta, o argilla.

Critazzu. *pegg.* di creta. || Terreno argilloso V. CRITAZZA.

Critèriu. *s. m.* Norma o fondamento per cui si forma un giudizio: *criterio.* || OMO OI CRITERIU, illuminato, fornito delle necessarie cognizioni per giudicar rettamente: *colto, dotto.* || — MORALI, argomento ben fondato per induzione, o per esempi simili: *criterio morale.*

Critica. *s. f.* Parte della logica, che insegna a giudicare: *critica.* || Arte ed atto di censurare: *critica.* || Censura o componimento fatto per censurare checchessia: *critica.* || Per *maldicenza.*

Criticamenti. *acv.* In modo critico: *criticamente.*

Criticari. *v. a.* Giudicare delle cose altrui, notandone i difetti: *criticare. P. pres.* CRITICANTI: *criticante. P. pass.* CRITICATU: *criticato.*

Criticaturi-tura. *verb.* Chi o che critica: *criticatore-trice.*

Criticazioni. *s. f.* Il criticare: *criticazione.*

Criticeddu. *s. f. dim.* di creta.

Criticchettu. *s. f. dim.* di critica. Voce di spregio.

Criticchettu. *s. m.* Critico ignorante e prosuntuoso: *criticchetto.*

Criticchiuni. *add.* Che spesso e volentieri critica, sparla: *criticuzzo, maldicente.*

Criticu. *s. m.* Chi critica: *critico.*

Criticu. *add.* Dedito a criticare; appartenente a critica: *critico.* || Appartenente a crisi: *critico.* || JORNA CRITICI, quelli de' quali il medico giudica dell'infermo: *di critici.*

Criticuni. *s. m. accr.* di critico: *criticone.*

Critigna. *add.* Color di creta.

Critticeddu. *s. dim.* di CRETTU: *scriatello.*

Critu. V. CRIOUTU.

Critusu. *add.* Di qualità di creta, pieno di creta: *cretoso.*

Crivari. *v. a.* Passare pel buratto o vaglio: *abburattare, vagliare* (*Sp. acribar*).

Crivaru. *s. m.* Colui che fa o vende buratti, vagli, stacci: *vagliajo, staccioio.* || *Prov.* LU FIGGHIU OI LU CRIVARU FA LI CRIVICEDDI, i bambini scimiottano i più grandi: *chi nasce di gallina conciem che razzoli.*

Crivata. *s. f.* Quantità che cape in staccio: *staccio, vagliata* (V. PARTICIPIU).

Crivateddu. *s. f. dim.* di CRIVATA: *stacciatino, vagliatina.*

Crivazzu. *pegg.* di CRIVU.

Criveddu. *s. m.* Vaglio di pelle concia con buchi alquanto larghi per nettare dalle mondiglie più grosse le biade: *crivello.*

Criviceddu. *s. m. dim.* di CRIVU: *piccolo staccio, staccetto, vagliello.*

Crividdari. V. CERNIRI.

Crividdu. V. CRIVICEDDU.

Crivillari e derivati. V. CERNIRI.

Crivillusu. *add.* Uomo fantastico, stravagante, che in ogni cosa pone difficoltà, e vuole tutto scandagliare per minuto: *cacapensieri.*

Crivu. *s. m.* Arnese da separare la crusca dalla farina: *staccio, buratto.* O il frumento e biade dalle materie eterogenee: *vaglio, cribro* (voce poetica). || Del frullone: *burattello* V. FIBRUNI. || — D'ACCIURARI, è il più fino: *staccio da fior di farina.* || ESSIRI UN CRIVU O'OCCHIU, tutto fori: *bucherato, sforacchiato.* || FARI STARI UN CRIVU N' OCCHI, per *sim.* conciarlo pel di delle feste: *sconciarlo.* || V. in SULI un *prov.*

Cro. V. GRO. || CRO-CRO V. TRINOULI-MINGULI. || È anche la voce del corvo: *crai.*

Crocchè. V. CRUCCHÈ.

Crocchiu. *s. m.* Adunanza di persone per discorrere: *crocchio.* || FARI CROCCHIU, adunarsi a discorrere: *far crocchio, far capannelli.*

Cròcchiula. *s. f. T. zool.* Nicchio marino, quasi piccola conca, e si dice del nicchio solo o col-

l'animale dentro: *conchiglia*. Chama L. || Anco quelle fossili rhe trovansi nelle viscere della terra: *conchiglia*. || — DI S. JAPICU, sperie di conchiglia bivalve scanalata, di rui i pellegrini adornano il loro cappello e il sarrorchino: *cappa sonta* o *di S. Giacomo*. || *met.* MELI l'usò per innamorata: *dama, amante*. || Per *sim.* persona magra, grinzosa: *scarna, stecchita*. || AVIRI LI CNOCCHIULI, essere decrepito, poichè la pelle diventa quasi scagliosa. || SUNARI LI CROCCHIULI, dar la baja ad alcuno: *dar la quadra, sonar le nacchere* o *le tabelle*. || Per *zolla*. || Per CRUCCHIULUNI DI PANI V.

Croccu. *s. m.* Strumento per lo più di ferro, adunco per uso di aggrappare: *uncino, rampino, raffio, crocco*. || MANU A CROCCU, quelle dei ladri: *mani a uncino*. E AVIRI LI MANI A CROCCU, rubar segretamente: *esser delle mani, ass.* || Nelle tonnare è quel ganrio di ferro inastato con cui si ammazzano e si tiran i tonni nel palischermo: *crocco*. E generalmente in marineria ogni strumento a uso di afferrare: *uncino, gonzo, crocco*. || LU CNOCCU DI LA CARNI, arnese di ferro con molti uncini attorno ad uso di appendervi carne: *appiccatojo, appiccagnolo*. || Rametto secco a forma di angolo, di cui un lato è attaccato al paniere, e coll'altro si appende agli alberi per comodo di riporre i frutti nell'atto di coglierli: *ranfione*. || Uno strumento per abbrancare qual cosa sott'acqua o sollevar dal fondo una àncora ed una gomena: *rampone, rampicone*. || STA COSA È APPIZZATA A LU CNOCCU, dicesi proverbialmente di un provvedimento, una concessione, un assenso facile ad aversi: *essere nel carniere*. || Arnese per tirar la roba da entro il tamburlano: *forchetto*. || A CROCCU, *posto avv.*, torto in punta: *adunco, a uncino*. || CROCCU MASCULINU, uomo tristo: *figuro*. E vale anche: *cattivo pagatore*. || APPIZZARI LU CROCCU AD UNU, cogliere l'occasione d' incolparlo: *attaccar il ferro addosso a uno*. || ESSIRI UN CROCCU, malsano, tutto rattrappito.

Crollu. *s. m.* Tracollo, danno: *crollo*. || DARI L'ULTIMU CROLLU, andare in rovina: *dar l'ultimo crollo*.

Croma. *s. f. T. mus.* Nota musicale di otto a battuta: *croma*.

Crònaca. } *s. f.* Storia che procede secondo l'or-
Crònica. } dine de' tempi e narrata alla semplice: *cronaca, cronica*.

Cronichista. *s. m.* Scrittore di cronache: *cronichista, cronista*.

Crònicu. *add.* Aggiunto di male lungo, opposto all'acuto ch'è veloce e precipitoso: *cronico*.

Cronista. V. CRONICHISTA.

Cronologgia. *s. f.* Ordine e dottrina de' tempi: *cronologia*.

Cronologgicamenti. *avv.* In modo cronologico: *cronologicamente*.

Cronologgistu. *s. m.* Chi sa o professa cronologia: *cronologista*.

Crouòmetru. *s. m.* Strumento che serve a misurar il tempo; e per eccellenza dicesi di oro logio esatto: *cronometro*.

Cropa. *s. f.* Fastello di spine: *manata di spine*. || Legatura usata dai mulattieri: *legatura a rete*.

Cròpanu. V. ABBITU (*albero*).

Crovu. V. CORVU.

Crozza. *s. f.* La parte superiore del capo: *cranio* || La sola cassa ossea del cranio spoglia di pelle: *teschio*. || Pietra tondeggiante di cui la superficie sia senza terra: *macigno*. || — MUNNATA, dicesi d'un calvo: *zuccone*. || Sorta di misura V. CAROZZU. || Bastone alto alla spalla d' uomo, con in cima confitto un pezzo di legno traversalmente, serve per appoggiarvisi gli zoppi adattandolo alla loro ascella: *gruccia*. || Bastoncino alto circa m. 0, 50 con in cima confitto un legno per appendere le vesti nel ferro del guardaroba: *gruccia*. || JIRI CU LI CROZZI, adagio, pianamente: *a rilento*. || ARRIVARI CU LI CROZZI, *fig.*, a grande stento. || Per dispregio a femmina vile: *berghinelluzza, scrofa*. || Misura con cui il mugnaio piglia parte della roba macinata per sua mercede: *bozzolo*.

Crua. V. CRUA.

Cruacchiu. V. CURVACCHIU.

Cruatta. V. CUVARTA. || FARI CRUÀTTI V. FARI BADAGGHI.

Cruccbè. *s. m. sing.* e *pl.* Specie di polpettine gentili fatte o di riso o di patate o altro: *crocchette, crocchettine*.

Cruccbera. *s. f.* Pezzo di ferro a cui son attaccati uno o più uncini.

Cruccbettu. *s. m.* Da CROCCU. Coppia di strumenti di fil di ferro n rame doppio, l'uno detto MASCULINU adunco da un capo e l' altro rapo in duo piegature simili al calcagno delle forbici: *ganghero, gangherello, crocchetto*; l' altro detto FIMMININU simile al precedente salvo che invece dell'un capo uncinato è aperto a occhiello: *gangherella, femminella*.

Cruccbiari. *v. intr.* Rubare, portar via: *grancire, uncicare, colteppolare*.

Cruccbicciddu. } *s. m. dim.* di CROCCU: *uncinel-*
Cruccbiteddu. } *lo, raffietto*.

Cruccbitteddu. *s. m. dim.* di CRUCCHETTU: *gongherino, gangherello piccolo*. Può dirsi MASCULINU e FIMMININO come CRUCCHETTU.

Cruccbittu. V. CRUCCHETTU.

Cruccbiuliddu. *s. f. dim.* di CRÒCCHIULA: *conchiglietta, nicchiolino*. || *fig.* Vecchietta sparutina: *vecchiccinola*. E in cattivo senso: *sgualdrinella*.

Cruccbiuluneddu. *s. m. dim.* di CRUCCHIULUNI: *nicchietto*. || *Rosicchiolo*.

Cruccbiuluni. *s. m. accr.* di CROCCHIULA: *nicchione*. || — DI PANI, pezzetto di pane o altro indurito o risecchito: *rosicchio, seccherello*.

Cruccbiuluusu. *odd.* Di animale o cosa squamosa.

Crucera. *s. f. T. art.* Qualsivoglia attraversamento di legno, ferro, ecc. a foggia di croce: *crociera*. || *T. arch.* Volta sulle seste acute con gli spigoli ossia costole da rilievo: *volta a crociera*. || *T. astr.* Costellazione australe formata da 4 stelle: *crociera*. || *T. mar.* Pezzo di legno quadro o tondo inchiodato a traverso de' mascellai del castello verso prua: *crociera*. || Paraggio dove uno o più bastimenti da guerra incrociano il mare: *crociera*. || MITTIRISI IN CRUCERA: *mettersi in crociera*. || — DI L'ANIMULU: *crociera dell' arcolaio* (AN. RAT.). || Luogo dove si attraversan le strade: *crocicchio*. || V. CRUCITTA.

Crucetta. *s. f. dim.* di CRUCI: *crocetta*. || Gioiello fatto a croce che portasi dalle donne appeso al collo per ornamento: *croce*. || Quelle de' cava-

lieri negli ordini civili ecc.: *croce.* || *T. mar.* Barre di legno che si dispongono a traverso delle costiere e nel verso della larghezza per sostenere la piattaforma della gabbia: *crocelle* (*Zan. Voc. Mel.*).

Cruci. *s. f.* Due legni a traverso l'un dell'altro: *croce.* || Insegna de' cristiani: *croce.* || La croce che fanno i cristiani segnandosi colla mano: *il segno della croce.* || FARISI LA CRUCI O FARISI LA CRUCI A LU VIDDICU O CO LA MANU MANCA, *fig.* restare grandemente meravigliato: *farsi il segno della croce di checchessia.* || Per *sim.* ogni cosa formata a somiglianza di croce: *croce.* || Tribolazione, pena: *croce.* || PRIGARI O MITTIRISI CU LI VRAZZA 'N CRUCI, mettersi le braccia a croce in segno di preghiera e umiliazione: *far croce, fardelle braccia croce, star con le braccia in croce.* || PIGGHIARI LA CRUCI, pigliar l'abito di alcuna religione militare: *prendere la croce.* || MÈTTIRI AD UNU 'N CRUCI O CU LI VRAZZA 'N CRUCI, pregare vivamente: *scongiurare.* Insolentire: *provocare, stizzire.* || TUTTI AVRMU LA NOSTRA CRUCI, ciascuno ha le sue afflizioni: *ognuno ha la sua croce.* || A CRUCI O 'N CRUCI E NUCI, a foggia di croce: *in croce.* || PRI STA SANTA CRUCI DI CARNI, giuramento che si fa incrociando due dita e baciandoli: *alla croce di Dio.* || LA SANTA CRUCI, l'alfabeto: *croce santa,* perchè in principio vi si solea metter la croce. || — DI CHIESA, quella parte di essa tagliata a mo' di croce: *crociata.* || — DI VIA, il luogo dove attraversansi più vie: *crocicchio, crociata.* || ÀCULA E CRUCI V. ÀCULA (*giuoco*). || *Prov.* FABBRICARISI LA CRUCI CU LI SO MANI, far cosa onde gliene venga male: *aguzzarsi il palo in sul ginocchio.* || NUN SI PÒ CANTARI E PURTARI LA CRUCI, non si posson fare due cose opposte nel tempo stesso: *non si può cantare e portar la croce.* || FARI LA CRUCI A UNA PARTI, A UNA COSA O FARICCI LA CRUCI, allontanarsene con dispetto e con intenzione di non più tornarvi, non volerne più sentir parlare, o anche esser astretto a disfarsene: *baciar il chiavistello, far un crocione.* || FARISI LA CRUCI: *principiare.* || I venditori quando fanno nella giornata la prima vendita dicono FACEMUNNI LA CRUCI. || FARI CRUCI, concepir orrore: *far crocione.* || — DI MALTA, insegna de' cavalieri gerosolimitani: *croce di Malta.* || LA CRUCI DI LI SPADDI, gli omeri, *fig.* idoneità a fare, a operare. || LA CRUCI PETTORALI, quella che portano pendente al collo i Vescovi: *crocs pettorale.* || È anche quel segno che si fa sopra le parole scritte erratamente: *crocellina, nota.* || FARI LU FIRRIU DI LI CRUCI VIRDI, quando si va in giro per tante cose e non se ne riesce: *andar in volta.* || SI JUNCERU LI SANTI CRUCI! quando si uniscono due i quali non si concordan mai o che vanno per molestar altrui: *eccoli insieme!* || CCI SUNNI CRUCI, CRUCIUDI E CRUCIAZZI, per dimostrare le diverse tribolazioni cui siam sottoposti. || GRAN CRUCI, dignità di certi ordini: *gran croce.* || — DI S. ANNÒIA, a forma di X: *croce di S. Andrea* || — DI MURU. *T. mur.* Il sito dove due muri si toccano e formau angolo: *spigolo.* || LA CRUCI DI LA TRIPPA, chiaman i venditori di frattaglie, i siti nelle trippe bovine, dove incontransi quei cordoni lisci e polposi. || SAPIRI 'NA COSA COMU 'NA SANTA CRUCI, saperla bene: *averla come alfabeto.* || PURTARI A CRUCI E NOCI V. A SIGGITEDDA || LA CRUCI D'AUTRU T'INSIGNA A PURTARI LA TUA, riguardando certuni assai più infelici di noi, sembriamo felici colle nostre pene. || — DI L'UROITU. *T. tess.* Estremità dell'ordito opposta al piede, nella quale i fili s'incrociano e sono in qualsiasi modo raccomandati al subbiello: *croce dell'ordito* (*Car. Voc. Mel.*). || TENIRI UNU 'N CRUCI, fargli provare tormenti: *tener altrui in croce.* || FARI 'NA CRUCI SUPRA UN DÈBBITU ECC. cancellarlo: *far una croce sopra un debito.* || SCINNIRI AD UNU DI LA CRUCI, *fig.* biasimarlo vivamente, fieramente: *porre in croce alcuno, gridargli la croce addosso, rodergli il busto.*

Cruciari. *v. a.* Tormentare: *cruciare, crociare.* || Segnar altrui col segno della croce: *crociare.* || Attraversare due cose a mo' di croce: *incrociare, incrocicchiare.* || *rifl.* Darsi tormento: *cruciarsi.* || *intr.* L'attraversarsi delle penne maestre delle ali quando son venuti ad un certo crescimento. || — LA TUNNARA, scegliere il luogo con le funi segnando la traccia per calare le reti. E *met.* deporre ogni speranza di cosa pretesa: *far crocione.*

Cruciata. *s. f.* Così si chiamava l'esercito dei cristiani, contro i turchi, i protestanti o contro i cristiani nemici politici del papa: *crociata.* || LA BULLA DI LA CRUCIATA, grazie accordate dal papa mercè pagamento con cui fare guerra agl'infedeli, agli eretici ed ai liberali: *bolla della crociata.* || *T. bot.* SANTA CRUCIATA, salicornia che nasce spontaneamente in Trapani. || Attraversamento di più vie in un punto che facciano come croce: *crociata.*

Cruciatu. *udd.* Da CRUCIARI in tutti i sensi: *crociato, cruciato.* || Contrassegnato di croce: *crociato.* Quelli che entravano nella crociata.

Cruciazza. *s. f. pegg.* di CRUCI.

Crucicchia. *dim.* di CRUCI: *crocetta, crocellina.* || FARI CRUCICCHI, *met.* patir fame: *far delle crocette.*

Crucicchiu. *s. m.* Luogo dove due vie si attraversano: *crocicchio.*

Crucidda. V. CRUCICCHIA. || FARI CRUCIDDI, *fig.* non aver da mangiare: *far delle crocelle.* || FARI LI CRUCIDDI, uffiziar in più chiese. E *fig.* far molte visite: *far molte chiesine.*

Crucifari. *s. m. pl.* Uno degli ordini religiosi soppressi, i di cui membri portavan una croce rossa nel vestito nero: *crociferi.* || *T. bot.* Le piante di cui i fiori sian composti di 4 petali e di sei stami: *crociate.*

Crucifaru. *s. m.* Ognuno dell'ordine de' crociferi, o chi porta croce: *crocifero.* || FARI LO CRUCIFARU, *fig.* di chi fa vista d'avere molte faccende o brighe: *acciaccinarsi.*

Crucifiarisi. *v. intr. pass.* Far segni di croce per attestare o negare o meravigliarsi o dotestare dando forza, CRUCIFIARISI TUTTU: *segnarsi.*

Crucificari. } *v. a.* Conficcar sulla croce: *croci-*
Crucifiggiri. } *figgere.* || Affliggere, travagliare: *crocifiggere.* || *rifl.* Mortificarsi, macerarsi: *crocifiggersi.*

Crucifissaru. *s. m.* Chi fa crocifissi in legno o carta ecc.: *crocifissajo.*

Crucifissazzu. *s. m.* Crocifisso grande e brutto.

Crucifisseddu. *s. m.* Crocifisso piccolo: *crocifis-*

sino. || *fig.* Uomo sparutino, tristanzuolo: *tisicuzzo, smingherlino.*

Crucifissioni. *s. f.* Il crocifiggere: *crocifissione.* || *fig.* Mortificazione: *macerazione.*

Crucifissu. *add.* Da CRUCIFIGGIRI: *crocifisso.* || *s.* Gesù in croce: *crocifisso.* || STARI CU LU CRUCIFISSU A LU PETTU V. STARI CU L'OSTIA IN MUCCA in OSTIA.

Crucifissuri. *verb. m.* Chi crocifigge: *crocifissore.*

Crucisignatu. *add.* Controsegnato di croce, crociato: *crocesegnato.*

Crucitta. *s. f. T. mar.* Uno de' due pezzi di legno che vanno alla estremità degli alberi di parrocchetto e di gabbia, e servono per inferirvi le due sartie di velaccio. || ARMARI CRUCITTA, guarnire un bastimento colle sole CROCITTE cioè senza *coffe* negli alberi maggiori. || Nel linguaggio *met.* marinaresco vale pure far le corna: *far le fusa torte.*

Crucitina. *s. f. dim.* di CRUCETTA: *crocellina.*

Crucinna. **Cruciuni.** } *accr.* di CRUCI: *crocione.*

Crudamenti. *avv.* Con crudezza: *crudamente.*

Crudeltà. **Crudeltati.** } *s. f.* Atrocità d'animo nel volere troppo inperversare o nel non voler avere compassione: *crudeltà, crudeltade, crudeltate.* || Azione crudele: *crudeltà.*

Crudignu. *add.* Non ben cotto: *crudetto.* || Detto di pane, semi-crudo: *pastoso.*

Crudilazzu. *add. pegg.* di CRUDILI: *crudelaccio.*

Crudileddu. (ROCCA) *dim.* di crudele: *crudeletto.*

Crudili. *add.* Chi ha crudeltà: *crudele,* meno di *atroce.* || Operato fatto con animo atroce: *crudele.* || Detto di cosa che rechi afflizione: *crudele.* || Aggiunto a legumi di non facile cottura: *crudele.* || Gli amanti lo dicono a chi non loro corrisponde: *crudele! Sup.* CRUDILISSIMU: *crudelissimo.*

Crudilissimamenti. *avv. sup. Crudelissimamente.*

Crudilitati. V. CRUDELTÀ.

Crudilizza. Lo stesso che CRUDELTÀ (*A. V. italiana, crudelezza).*

Crudilmenti. *avv.* Con crudeltà: *crudelmente.*

Crudilitati. V. CRUDELTÀ.

Crudità. *s. f.* Astratto di crudo, in sign. di non cotto: *crudità, cruditate.* || Astratto d'immaturo: *crudità.* || Stato morbifero degli umori, che cagionano o accrescono la malattia: *crudità.*

Crudizza. *s. f.* Qualità di ciò che è crudo: *crudezza.* || Acerbezza, immaturità: *crudezza.* || *pl.* Quelle materie nello stomaco non concotte, e l'effetto cagionato da esse: *crudezze.* || *T. pitt.* Difetto delle pennellate, linee ecc. che non hanno grazia: *crudezza.*

Crudu. *add.* Non cotto: *crudo.* || Acerbo, non facile a digerirsi: *crudo.* E per le carni e pesci sotto sale, non pervenuti alla perfezione: *non fatto.* || TIRRENU CRUDU, non istagionato, non cotto dal sole: *terra, campo crudo.* || *met.* Crudele, aspro: *crudo.* || NUTIZIA CRUDA, non bene appurata, esaminata: *inesatta.* || DIRI 'NA COSA CRUDA CRUDA, E PURTARILA CRUDA CRUDA O TROPPU CRUDA, annunziar un fatto senza preamboli, o con poca precauzione che altri se la possa aver a male: *schiccherarla lì.* || CCHIÙ CRUDU CA COTTU: *poco men che crudo.* || VINU CRUDU, non maturo, non fatto: *vino crudo.* || SITA, FILU CRUDU, senza concia, non bollito: *seta, filo crudo.* *Sup.* CRUDISSIMU: *crudissimo.*

Crudulidda. *add. dim.* di CRUDU: *crudetto.*

Crudumi. V. CRUDITÀ.

Cruduzza. *s. m. T. anat.* Osso delle vertebre formante l'estremità inferiore della colonna rachitica: *coccige.* || L'estremità delle reni più apparente negli uccelli sopra il sesso: *codrione, codrizzo, codione.* || La parte del quadrupede a piè della schiena: *groppa.* || E di tutti gli animali: *groppone.* || PASQ. lo dice derivato da *clunes* quasi CLUNUZZU.

Cruna. *s. f.* Contratto da CURUNA V. || Il forellino dell'ago: *cruna,* che pur diciamo CURUNA. || *pl.* I due lati della rote: *scaglietti* (AN. CAT.).

Crunetta. V. CUNETTA.

Crunicazza. *s. f. pegg.* di cronaca: *cronicaccia.*

Crunichedda. **Crunichetta.** } *s. f. dim.* di cronaca: *cronachetta, cronichetta.*

Crupa. V. MUZZUNI.

Crusca. V. CIUSCA. || L'Accademia fiorentina per le cose della lingua: *crusca.*

Cruscè. *s. m.* Arnese in punta uncinato, con manico, o tutto un pezzo per far lavori a maglietta: *uncinetto, ago da ricamo.* || Strumento di ferro uncinato che serve nelle fonderie di caratteri a staccare e far cadere il carattere gettato dopo aver aperto la forma: *rampino* (*Fr. crochet*).

Cruscheiari. *v. intr.* Parlare studiato l'italiano: *cruscheggiare.*

Cruscilli. *s. m. pl.* Sorta di paste.

Crusta. *s. f* Quella coperta di escrementi risecchi che si genera naturalmente sopra la pelle rotta o magagnata: *crosta.* Onde si dice anche della corteccia del pane: *crosta.* || — DI SOTU, quella di sotto, — DI FACCI, quella di sopra. || *met.* La parte apparente, la corteccia di checchessia: *crosta.* || *met.* Lordume, sozzura: *toja.* || Le incrostature di alcuni corpi formatevi nella superficie qualora siano stato lungamente nell'acqua o esposti a stillicidio: *crosta.* || Ciò che si distacca dalle pitture o dalla superficie d'altri corpi: *crosta.* || — DI LATTI, O LATTÌA, bolle con molta crosta che vengono a' bambini poppanti: *crosta lattea* o *lattime.* || Quella parte che si secca sulla pelle ulcerata: *schianza.*

Crustàcen. *add.* e *s.* Aggiunto di animali marini armati di crosta: *crostaceo.*

Crustana. V. CUSTANA e derivati.

Crustata. *s. f.* Crosta di zucchero che si stende alla superficie di molti dolci: *crostata.*

Crustazza. *s. f. pegg.* di crosta.

Crustiedda. **Crustidda.** } *s. f. dim.* di crosta: *crosterella*

Crustineddu. *s. m. dim.* di CRUSTINU: *crostinetto* (parmi d'uso).

Crustinu. *s. m.* Fettuccia di pane arrostito: *crostino.* || Alle volte vi si stende su qualche diverso condimento, e si portan a tavola per inframesso: *crostini.*

Crustoli. *s. m. pl.* Paste dolci fritte in forno.

Crustuneddu. V. CRUSTINEDDU.

Crustuni. *s. m. accr.* di crosta: *crostone.*

Crustusu. *add.* Che ha creste, o è della natura delle croste: *crostoso, crostuto.*

Cruva. V. CRAPA. Verso Nicosia.

Cruvata. V. CUVARTA.

Cruvecchia. V. CARTROOA. Nel Catanese.
Cruvecchiu. Metatesi di CUVENCHIU.
Cruvedda. } V. CARTROOA. Corruzione di *cor-*
Cruveddu. } *bello.*
Cruviechiaru. V. CARTIOOARU.
Cruviechiuni. V. CARTIONUNI.
Cruviseri. V. CURVISERI.
Cruzzari. V. TRUZZARI.
Cruzzata. *s. f.* Colpo dato colla gruccia: *grucciata.*
Cruzzazza. *s. f. accr.* e *pegg.* di CROZZA in tutti i sensi. || *Teschione, scrofaccia.*
Cruzzetta. *s. f. dim.* di CROZZA, gruccia piccola: *gruccetta.*
Cruzzicchia. }
Cruzzicedda. } *dim.* di CROZZA in ogni significa-
Cruzzitedda. } to. || *Gruccetta, gruccettina.* || *Ber-*
Crôzzitta. } *ghinelluzza.*
Cruzzularu. V. TRUNZU.
Cu. *prep.* Strumentale: *con.* || Di compagnia: *con.* || Col pron. MIA, TIA, talora si pone avanti: MECU, TECU: *meco, teco.* || Per contra; AVIRILA CU UNU: *averla con uno.* || OARI CU LA TESTA A LU MURU: *dare del capo al muro.* || Anche in italiano vi è *co* per *con*, come si trova nelle *Favole d'Esopo.* || Unita agl'infiniti fa render significato di gerundio, *p. e.* CU LU CANTARI SI FICI CANISCIRI: *col cantare si fece conoscere.* || In paragone: *con.*
Cu'. V. CUI.
Cubba. *s. f.* Spezie di volta a guisa di cupoletta che si fa per coperchio alle sorgenti d'acqua: *arco, volta, cupoletta.*
Cubbàita. *s. f.* Confettura o torrone di noci o mandorle e mele cotto: *copeta.* Si fa anche di giuggiolena. || *Prov.* SCRUSCIU DI CARTA SENZA CUBBÀITA, molta apparenza e nulla sostanza: *molto fumo e poco arrosto.*
Cubbaitàru. *s. m.* Venditor di copeta. || UNNI È È, DICI LU CUBBAITARU, *modo prov.* che importa: la cosa sta così, non v'ha da sofisticare. || FARI LA NOTA DI LU CUBBAITARU, dire una spesa eccessiva.
Cubbaltu. V. COABALTU.
Cubbebbi. *s. m. T. bot.* Frutto aromatico di un albero indiano della grossezza del pepe: *cubebe.*
Cubbeta. (VINCI) V. CUBBÀITA.
Cubbiceddu. *dim.* di CUBBU: *cubetto.*
Cùbbicu. *add.* Che ha forma del cubo: *cubico.*
Cubbiculu. *s. m.* Camera piccola: *cubicolo* (MORT.).
Cubbitali. *add.* Di cubito, e parlandosi di caratteri vale grandissimi: *cubitale.* || A LITTRI CUBBITALI, in grandi lettere: *a lettere cubitali.*
Cubbu. *s. m.* Figura di sei facce quadrate, uguali e gli angoli retti: *cubo.*
Cubbu. *add.* Dicesi del cielo quando è coperto: *rabbruscato, oscuro.* || Di rumore grave, lontano: *cupo.* || CUBBU CUBBU: *cupamente, cupo cupo.*
Cùbbula. *s. f.* Volta che rigirandosi intorno a un centro si regge in sè medesima: *cupola.* || Per *sim.* la sommità convessa di varie cose: *cupola.*
Cubbulazza. *s. f. pegg.* di CÙBBULA.
Cubbulicchia. } *s. f. dim.* di CÙBBULA: *cupoletta,*
Cubbulidda. } *cupolino.*
Cubbulinu. *s. m.* La lanterna delle cupole: *capannuccio, cupolino* V. LANTERNINU.
Cubbuluni. *s. m. accr.* di CÙBBULA: *cupolone.* || La parte superiore della carrozza che serve di coperta: *mantice.*

Cucca. *s. f. T. zool.* Uccello noto: *civetta.* Strix passerina L. || JIRI CU LA CUCCA, andar a uccellar colla civetta: *andar a civetta.* Tal uccellagione si dice pure: *chiurlo, fistierella.* || FUCANISI A LA CUCCA, burlar grandemente altrui: *dar la quadra a uno.* || AVIRI VIZII QUANTU O CCHIÙ OI LA CUCCA, *modo prov.*: *esser astutissimo o civettare.* || *Prov.* CU' SI VANTA CU LA SO VUCCA O È ASINU O È CUCCA, il vantar sè stesso è male: *chi si loda s'imbroda.* || — DI PASSA, uccello rapace notturno col becco verdastro, l'iride scura e l'ugna nere: *gufo selvatico.* Strix alugo L. || — FURASTERA, uccello egizio che si vede talvolta in Sicilia. Strix o Bubo ascalaphus Savigny. || *met.* Femminetta sfacciata e ardita: *civetta.* || FACCI DI CUCCA, per baia chi abbia il naso troppo adunco, e faccia sgradevole: *ceffo da cuccoreggia.* || TI SALUTU CUCCA, per dire addio, tutto è finito: *addio fare.* || CUCCA DI MAJU: *cucculo.* Cuculus canorus L. || TÈNIRI LA CUCCA, tener la posta ad alcuno per parlargli. || FARI LA CUCCA, lodare smoderatamente una persona per beffe o adulazione: *piaggiare, dar l'allodola;* fingere di non sapere una cosa che si sa: *far le lustre.* || ESSIRI LA CUCCA OI TUTTI, essere acconcio a rapportare ogni cosa: *servire di zimbello.*
Cuccagna. *s. f.* Paese favoloso che si prende per felicità e abbondanza di tutte le cose: *cuccagna.* || Per *sim.* quel luogo dove per qualche festa si espone al pubblico ogni commestibile o con ginochi o prove si pigliano: *cuccagna.* || *fig.* FARI CUCCAGNA, tor di mano altrui con violenza: *arraffare.* || Per *poltroneria.*
Cuccagnisi. *add.* Dicesi di chi voglia vivere allegramente, ma senza travaglio: *mangiapane.* || FAAI LU CUCCAGNISI, fingere di non saper una cosa: *far lo gnorri.*
Cuccanata. *s. f.* (MAL.). Rabbuffo: *canata.*
Cuccaneddu. *s. m. dim.* di CÒCCANU.
Cuccaniari. *v. a.* Riprendere: *rinfacciare.*
Cuccarda. *s. f.* Divisa o contrassegno solito portarsi dai militari o altri: *rosa,* e francescamente: *coccarda.*
Cuccareddu. *s. f. T. zool.* Sorta di uccello: *allocco* (NOCCA). || Giovine stolido o di basso ingegno: *castroncello.*
Cuccetta. *s. f. T. mar.* Letticciuolo messo vicino ai bordi della nave per uso degli ufficiali o passeggieri: *cuccetta.* || E quello pe' marinai: *branda.* || — DI PANI, camera ove si colloca lo scrivano colle gallette: *pagliotto.*
Cucchia. *s. f.* Due cose insieme: *coppia.* || NN'HAI A MANCIARI CUCCHI OI PANI, *modo prov.* che indica un tempo molto lungo per poter ottenere alcuna cosa. || — OI PANI, forma di pane che è a coppie: *picce.*
Cucchiamentu. *s. m.* Il coccoveggiare. || *Beffamento.* || L'andar in traccia d'alcuno, o lo sbirciare. || Atti smancerosi e leziosi: *civettaggine.*
Cucchiara. *s. f.* Strumento concavo col quale si piglia il cibo: *cucchiajo.* || Quello più grande bucherato o no con cui si mestano le minestre: *mestola.* || ESSIRI CUCCHIARA DI TUTTI PIGNATI, dicesi di chi ha cognizione di molte cose: *saccente.* E per lo ingerirsi volentieri in ogni cosa: *ciaccione.* || LI TOI CUCCHIARI, voce di spregio per contraddire o negare. || È sinonimo di

nulla. || — PIRCIATA, strumento in forma di cucchiajo bucato per uso di cucina: *schiumatojo, colmo.* || *T. mar.* Grande recipiente di ferro in forma simile a una cassetta da spazzature, fatto di stanghe schiacciate: *cucchiara, cucchiaia.* || — D'ACCIURARI, una specie di schiumatojo che serve per levar via la panna dal latte: *spannatoja.* || *Prov.* CU' HAVI LA CUCCHIARA 'MMANU, FA A MODU SÒ: *chi ha il mestolo in mano, fa la minestra a modo suo.* || LI GUAI DI LA PIGNATA LI SAPI LA CUCCHIARA CHI L'ARRIMINA: *chi ha preparato la minestra sa cosa bolle in pentola, o dove stringe la scarpa non lo sa altro che chi l'ha in piede.* || AVIRI LA CUCCHIARA 'MMANU, disporre a suo piacimento e capriccio degli altri: *avere o tenere il mestolo in mano.* || Si dice ad uomo magro: *stecchito, sminghertino.*

Cucchiararu. *s. m.* Arnese da cucina appeso al muro ove si appiccano i cucchiai o altri strumenti: *cucchiajera.* || Venditore di cucchiai: *mestolajo* (BIONDI).

Cucchiarata. *s. f.* Quantità che cape un cucchiajo: *cucchiajata.* || VULIRI METTIRI LA SÒ CUCCHIARATA, *modo prov.* dicesi di chi vuol intromettersi senza esser chiamato: *voler metterci il suo cece.*

Cucchiaratedda. *s. f. dim.* di CUCCHIARATA: *cucchiajatina.*

Cucchiaredda. *s. f. dim.* di cucchiajo: *cucchiarino.* || Per CUCCHIARA V. || Quello per mostare: *mestolino.* || AMMUCCARI O MINISTRARI LI COSI CU LA CUCCHIAREDDA, *modo prov.* far capire altrui le cose insegnandole: *imboccare col cucchiajo.*

Cucchiari. *v. intr.* Far quegli atti che fa la civetta nell'uccellare: *coccoveggiare, civettare.* || *a.* Uccellar qualcuno: *scoccoveggiare, burlare, beffeggiare.* || Cercare, fiutare per tutto: *braccare. P. pass.* CUCCHIATU: *coccoveggiato.* || *Burlato.*

Cucchiariari. *v. intr.* Rimenare con cucchiajo o mestolo: *rimestare.* || Versare nelle scodelle: *scodellare.* || *fig.* Intromettersi in brighe, faccende: *ciacciare.* || IDDU MINISTRA E IDDU CUCCHIARIA, dicesi di chi signoreggia in cose non sue: *menarla danza, far le minestre.*

Cucchiariddina. } *s. f. dim.* di CUCCHIAREDDA:
Cucchiaridduzza. } *cucchiaino.*

Cucchiarina. *s. f. dim.* di CUCCHIARA: *cucchiarino.* || Quell'arnese con cui i fonditori di caratteri pigliano il piombo liquefatto e lo versano nella forma: *romajuolino.*

Cucchiarineddu. } *dim.* di CUCCHIARINA.
Cucchiarineddu. }

Cucchiarinu. V. CUCCHIARINA.

Cucchiaru. *s. m.* Lo stesso che CUCCHIARA. || Per CUCCHIARATA V. || Quel raggrinzare la bocca che fanno i bambini quando cominciano a piangere: *far greppo, far il greppino, imbambolarsi.*

Cucchiarunata. *s. f.* Quanto cape un cucchiajone, una mestola: *mestolata.*

Cucchiaruneddu. *dim.* di CUCCHIARUNI.

Cucchiaruni. *s. m.* Cucchiajo grande: *cucchiajone.* || *T. zool.* Specie di anitra selvatica, che ha il corpo bianco, la gola nera, e con piccolo ciuffo: *mestolone.* Anas glaucion, Anas clypeata L.

Cucchiata. *s. f.* V. TRIZZIATA. || Per *braccheggio.*

Cucchiaturi. *verb. m.* Chi burla, beffa: *beffatore.*

Cucchiceddu. *dim.* di CUCCA: *civettina.*

Cucchieri. *s. m.* Chi guida cocchio o carrozza: *cocchiere; fem.: cocchieressa.*

Cucchiettu. *s. m.* di CUCCHIU: *avaretto.*

Cucchiguu. V. CUCCAREDDU.

Cucchirichiu. *s. m. dim.* di CUCCHIERI.

Cucchirisca. *add.* Che ha del cocchiere. || A LA CUCCHIRISCA, al modo, all'uso de' cocchieri.

Cucchirottu. *s. m. dim.* di CUCCHIERI.

Cucchiruni. *s. m. accr.* di CUCCHIERI, abilissimo nel mestiere.

Cucchitedda. *s. f. dim.* di CÙCCHIA.

Cucchiu. *s. m.* Bassamente avaro: *sordido, spilzeca.*

Cuccia. *s. f.* Minestra di frumento bollito con altri savori: *grano lesso.* || *Prov.* È MEGGHIU NENTI CHI CUCCIA A LI NOZZI, per mostrare che non è cosa degna di quella circostanza.

Cucciari. *v. a.* Spiccare i granelli d'uva a chicco a chicco: *spippolare, sgranellare, piluccare, schiccolare.* || Per RACIUPPARI V. || *intr.* Tornare spesso alla medesima operazione, cosa: *spesseggiare.* || Non esservi dovizia di alcuna cosa, o *fig.* cominciare ad avere, a vedere ecc. a miccino. || Detto degli alberi quando non sono interamente scussi di frutta. || A CUCCIARI, *posto avv.*, giuoco di carte nel quale per ogni punto di oro si ritira un tanto della messa comune: *a puntacci.* E dicesi di checchessia fatta, veduta, venuta a poco a poco: *a spizzico. P. pass.* CUCCIATU: *sgranellato.* || *Spesseggiato.*

Cucciata. *s. f.* Lo spippolare: *spippolata.*

Cucciddata. V. GUCCIODATU.

Cucciddu. *s. m. dim.* di COCCIU: *granellino, chicchino, chiccolino.* || Piccolo tumore alla pelle, ripieno di pus: *pustoletta.* || Bollicine fitte fitte che vengono alla pelle che cagionano un gran prurito: *sudàmini.*

Cucciuddu. *s. m. T. mar.* Spezie di caviglia: *coccinello.*

Cucciuigghia. V. COCCINIOCHIA.

Cucciteddu. V. CUCCIDDU.

Cucciu. V. CURCIU. || Cane piccolo: *cuccio, cucciolo.*

Cucciusu. V. CUCCIUTU.

Cucciuteddu. *add. dim.* di CUCCIUTU.

Cucciutu. *add.* Pieno di chicchi, granelli: *granelloso.* || Che ha granelli grossi: *granato, granito.* || *met.* Grosso, forte: *granito.* || Per testardo: *capitoso, cocciuto. Sup.* CUCCIUSISSIMU e CUCCIUTISSIMU: *granellosissimo, granitissimo.*

Cucciùvia. V. LÒNARA.

Cuccu. *s. m. T. zool.* Genere di uccelli di molte specie che si differiscono nella coda, e pel modo di cantare son detti: *cucù, cucco, cuculo.* Cuculus canorus L. || — DI PASSA, altra specie, di becco cenerino con l'apertura gialla: *cuculo.* Cuculus canorus L. || — BALISTRERI, per ischerno ad uomo baggeo: *baciocco, capocchio, soro.* || Per uovo V. COCCU. || STARI COM'UN CUCCU, star senza far motto, non badar a cosa che sia: *star sopra di sé.*

Cuccuciu (A. V. CUCCUVIU.

Cuccumeddu. V. CUNCUMEDDU. (A

Cùccuma. (VINCI) *s. m.* Vaso in cui si fa bollire acqua ecc.: *cùccuma.*

Cuccuni. *s. m. T. zool.* Uccello rapace notturno con due ciuffi lunghi sulla testa ed unghia forti e adunche: *gufo reale.* Strix bubo L.

Cuccuniari. V. CUCCHIARI.

Cucciuliu. V. CUCCUVIU.
Cucciuvaja. V. CUCCA (D. B.).
Cucciuviu. *s. m.* Il canto della civetta, del gufo.
Cucciutl. *add.* Che cuoce: *cocente.* || *met.* Violento, acuto: *cocente.*
Cucl-cucl. Voce con cui si scacciau i cani: *passi-là.* || *posto avv.*, sempre vicino: *alle costole.*
Cucina. *s. f.* Luogo dove si cuoce: *cucina.* || BATTARIA DI CUCINA, tutti gli strumenti, vasellame ecc. di cucina: *arnesi di cucina.* || FARI LA CUCINA, pulire la cucina o gli arnesi di essa. || FARI DI CUCINA, sapere cucinare: *far da cucina* || *f.* di CUCINU: *cugina.* || *Prov.* CUCINA ORASSA, TISTAMENTU MAGRU: *a grassa cucina, povertà è vicina.*
Cucinauza. *s. f.* L'esser cugini.
Cucinarl. *v. intr.* Far la cucina, apparecchiare le vivande: *cucinare. P. pass.* CUCINATU: *cucinato.*
Cucinatura. *s. f.* Il cuciuare: *cucinatura.*
Cucinaturl. V. CUCINERI: *cucinatore-trice.*
Cucinazza. *s. f. accr.* e *pegg.* di CUCINA.
Cucineddu. *s. f. dim.* di CUCINA: *cucinetta, cucinuzza.* || Per *cuginello.* || FARI LA PAPPA CUCINEDDA V. PAPPA.
Cucinerl. *s. m.* Chi cucina: *cuciniere, cucinajo, cuoco.*
Cucinu. *s. m.* Figliuolo di zio o zia: *cugino.* || CUCINI CARNALI, figli di fratelli e sorelle.
Cucinuzzu. *s. m. dim.* e *vezz.* di CUCINU: *cuginetto.*
Cucitina. *s. f.* Ciò che pagasi al bettoliere per la cocitura delle vivande. || L'atto del cuocere: *cocitura.*
Cucitura. *s. f.* Il cuocere: *cocitura, cottura.*
Cuciuniarl. *v. a.* Adulare: *piaggiare.* || *Accorezzare.* || *r. intr. pass.* Stringersi in amicizia: *legarsi in amicizia.* || Fare smorfie sciocche, smiaci: *far daddoli, strusciarsi* (a Livorno).
Cuciurl. *s. m.* Arsura: *cociore.* || Quel frizzo nelle membra nel provar eccessivo calore: *cociore.*
Cuciutu. *add.* Da CÒCIRI; *cotto.*
Cucivuli. *add.* Di legumi ecc. di facile cocitnra: *cocitojo, cottojo.* || NUN CUCIVULI, *fig.* detto ad uomo inflessibile, duro: *di mala cucina, met.*
Cucliàrla. V. COCLEÀRIA.
Cucù. *s. m.* Detto a' bambini por *vezz.* di CULU: *culino.* || Giuoco di carte fatto in più persone. || Grido che fanno i ragazzi ruzzando: *cu cu.* || — TUPPUTU *T. zool.* Uccello che la ha testa con ciuffo bigio; coda uerastra con l'estremità bianca; becco nero con la base della mascella inferiore rossastra, e l'irido gialla: *cuculo col ciuffo.* Cuculus glaudarius L.
Cucuccìu. *s. m.* Quella parte di ciò ch'emple il vaso e rimane sopra la bocca di esso: *colmatura, colmo.* || Enfiato che viene sulle posteme qnando comincian a suppurare: *apice.* || Cima: *sommità.* || PRI CUCUCCIU, *posto avv.*, per soprappiù: *per soprassello.*
Cucucciuta. *s. f. T. zool.* Uccello uoto che ha come un cappello di piume in capo: *cappellaccia, allodola cappelluta, mattolina.* Alauda cristata L. (*Sp. cugujada*).
Cucucciutedda. *dim.* di CUCUCCIUTA: *allodoletta.*
Cucudda. *s. f. T. bot. Bacicci.* Calicornia macrosta Chya (*Ann. d'Agric. Sicil.*).
Cucuddi. *T. bot.* Pianta comune ne' terreni da grano e ne' prati, i fiori son gialli: *margherita minore, margheritina.* Crysanthemum coronarium L.
Cucuddu. *s. m.* Quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello facendo la seta: *bozzolo.* || Cosa di dolce sapore (CARUSO) || V. CUCUDDA.
Cucudduni. *T. bot. Enula bacicci.* Inula crithmoides L. (*Ann. d'Agric. Sicil.*).
Cucuggbiata. V. CUCUCCIUTA. Più vicino allo *Sp. cugujada.*
Cùculn. *s. f.* Materia legnosa che casca dal lino: *lisca.*
Cucullcchi di fasola. *s. m. pl. T. bot.* Legume salvatico, il quale si usa seminar pelle colombe: *orobo, ervo.* Ervum ervilia L.
Cucullddu. *s. f. dim.* di CÒCULA: *coccolina.*
Cucullddi di furmentu. *s. m. pl.* Legume di varie sorte: *veccia.* La migliore dicesi *brara.* Vicia sativa.
Cucullu. *s. m.* Veste di sopra con cappuccio che portavano i monaci: *cocolla, cuculla.*
Cucullutu. *add.* Vestito di cocolla: *cocollato.*
Cuculuul. *s. m.* Pietra viva e bianca di fiume che si adopera per la composizione del vetro: *cogolo.*
Cucumeddu (A. V. CUNCUMEDDU (a.
Cucummareddu. *s. m. dim.* di CUCÙMMARU. || — ASININU, specie di pianta: *cetriuolo selvatico, cocomerello.* Momordica elaterium.
Cucùmmaru. *s. m.* V. CITROLU. || — SARVAGGIU, pianta che fa il frutto simile a un piccolo cocomero: *cocomerello, cocomero asinino, cocomero salvatico.* Momordica elaterium L.
Cùcumu. V. CÒNCUMU. || Per GRASTA V. || E per *testo da fuoco.*
Cucuuceddu. *s. m. T. bot.* Pianta che nasce ne' campi sterili ed umidi, la cui radice ha un umore gialliccio ed acre che guarisce l'impeligine: *asfodelo ramoso da' fiori bianchi.* Asphodelus ramosus L.
Cucùrbita. *s. f.* Zucca; vaso da stillare: *cucurbita.*
Cucurbitàcia. *add.* Simile a zucca: *cucurbitaceo.*
Cucurucù. Canto del gallo: *cuccurucù.*
Cucuruguatu. *add.* Detto ad uomo piccolo, grossacciuolo: *bozzacchiuto, chionzo.* || Dicesi di cosa sproporzionata e stranamente bassa o schiacciata: *chionza.*
Cucurummàru. *s. m.* Manicaretto di pomidoro, cacio, uova e ollo.
Cucutrigghiu. V. CUNCUTRIGGHIU.
Cucuzza. *s. f. T. bot.* Pianta nota: *zucca, cucuzza,* || — LONGA O NAPULITANA, la lunga e cilindrica: *zucca lunga* o *a tromba.* Cucurbita lagenaria. || CUCUZZI BAFFI O CUCUZZUNI, la più grossa. Cucurbita latior o major. *met.* A donna paffuta, sguajata: *ciccantona.* || — PRI VINU, — PRI PRUVULI, quella vuota a forma di fiasco: *zucca da bere, zucca de' pellegrini, zucca.* || — A CANNISTREOOU, varietà di cui i frutti sono rotondi e alle volte strozzati nel mezzo: *zucca a berlingozzo,* o *a pasticcino.* Cucurbita melopepo clypeiformis L. || — DI SPAGNA, grande, vòta da una punta ove sta il seme, è gialla rossigna: *zucca grossa gialla, zucca indiana.* || — MILISCA, color di miele: *zucca indiana.* || — DI STIDDA, varietà col frutto verdastro sferico solcato a costole: *zucca popona.* Cucurbita melopepo L. || — ORUPPUSA, di mezzana grandezza, di corteccia dura, bernoccoluta o verrucosa, gialla

o variamente listata: *zucca a cedrato*. Cucurbita verrucosa L. || — VIRMICIDDARA, molto simile a' popani, un po' allungata, con corteccia marmorizzata. || — DI CIÀURU, il frutto è quanto una arancia: *falsa coloquintida*. Pepo rotundus aurantii forma L. || CUCUZZI PRI NATARI: *notajuole*. || SARVARISI SENZA CUCUZZI, scampar da un pericolo senza bisogno di aiuto: *uscir d'un fondo senza zucca*. || — A PIRETTU, ha il suo frutto più piccolo delle false coloquintide, di guscio grosso e solido, la pelle di un verde bruno qualche volta segnata di liste e di macchiette bianche: *zucca a pera lunga*. Cucurbita ovifera L. || ORTU DI CUCUZZI, campo seminato di zucche: *zuccajo*. || CÒNZALA COMU VOI SEMPRI È CUCUZZA, *prov.* ch'esprime la scipitezza di alcuna vivanda comunque la si condisca: *gira e rigira gli è sempre il medesimo*; o *rigirala come vuoi, che tanto la messa torna a mattutino* (*Guerrazzi*). Usasi anco nel morale. || Per *sim* il popone insipido. || CUCUZZI MARINI! modo di negare o dubitare alquanto scortesemente: *zucche fritte! zucche marine!* || TESTA DI CUCUZZA, uomo vano che non sa il fatto suo: *zucca vota*. || SCIPPARI LA CUCUZZA, tagliare il capo ad uno: *far saltare la coccola o la cipolla*. || *Prov.* TESTA CHI NUN PARRA SI CHIAMA CUCUZZA, non si deve dissimulare o fingere ignoranza, in cose dove si deve interloquire: *un capo senza lingua a zucca s'assomiglia*. || — SARVAOGIA V. BRIONIA. || Colui che prezzolato fa la spia: *delatore*. || CUCUZZA e CUCUZZUNI per CUZZULUNI V. e per COZZU V. || — CIASCALORA. Cucurbita lagenaria major. || — 'MBUTARIA. Cucurbita lagenaria minor. || MANCIARISI LA CUCUZZA *fig.* riferire i fatti altrui: *far la marachella, mangiare spinacci freschi*.

Cucuzzaru. *s. m.* Chi vende zucche. || Chi ridice volentieri i fatti altrui: *rinvesciardo, sfringuellante*.

Cucuzzata. *s. f.* Zucca affettata messa in giulebbe, e poscia ridotta a figura d'un tegolo: *zucca candita*.

Cucuzzazza. *s. f. pegg.* di CUCUZZA: *zuccaccia* (parmi d'uso). || — SARVAGOIA. Bryonia dioica.

Cucuzzedda. *s. f. dim.* di CUCUZZA: *zucchetta*. || Per CUCUDDU V. || Involgio del seme di moltissime piante: *pericarpio*. || Gomitolo dove si chiude il baco filugello facendo la seta: *bozzolo*.

Cucuzzuna. / **Cucuzzuni.** *accr.* di CUCUZZA: *zuccone*. || Testa senza peli: *zuccamonda, zuccone*. || Per COZZU o CUZZULUNI V. || Per *sergozzone*.

Cuda. *s. f.* Parte deretana dell'animale in prolungamento della colonna vertebrale: *coda*. || Lo strascico degli abiti lunghi: *coda*. || *T. mil.* L'ultima parte dietro dello esercito: *coda*. || Per fine: *coda*. || — DI SUNETTU, que' versi dopo i 14 del sonetto: *coda del sonetto*. || Quella parte di capelli avvolti e cascanti dietro, che portavasi dagli antichi: *coda*. || — DI L'OCCHIU, l'estrema parte dell'occhio alla tempia: *coda dell'occhio*. || TALIARI CU LA CUDA DI L'OCCHIU, guardar sott'occhio furtivamente: *far l'occhio del porco*. || La parte ultima e dietro di checchessia: *coda, codazzo*. || Quello irraggiamento nelle comete: *coda delle comete*. || — DI LA STIDDA, quella striscetta lunga appiccata all'aquilone: *strascico* o *coda dell'aquilone*. || *T. art.* Qualunque parte di lavoro o materiale come appendice di esso, o parte del tutto: *coda, codetta*. || AVIRI LA CUDA ARSA, *modo prov., fig.* essere scottato d'una cosa o essere costata molto: *lasciar il o del pelo in una cosa*. || *Prov.* MITTIRISI LA CUDA 'MMENZU LI GAMMI, O SIRISINNI CU LA CUDA 'TRA LI GAMMI, esprime l'abbassamento di morale per gran paura o per convinzione del proprio torto: *cacciarsi la coda fra le gambe*. || — DI DRAGU O DRAGUNI, specie di procella che formasi da un turbine a foggia di colonna dal mare fino alle nuvole: *dragone*. || — DI RINNINA. *T. art.* Per *sim.* certi lavori di ferro o legno tagliati più larghi in cima simile alla coda di esso uccello: *coda di rondine*. || FARI TUCCARI LA CUDA AD UNU, convincerlo del malfatto o torto suo. || *Prov.* LU SCECCU CANUSCI LA CUDA QUANNU LA PERDI O NUN L'AVI CCHIÙ, molti beni si apprezzano quando perduti: *l'asino non conosce la coda se non quando e' non l'ha*. || MEGGHIU TESTA DI SARDA CA CUDA DI PISCISPATU, O MEGGHIU TESTA DI LUCERTA CA CUDA DI SIRPENTI, meglio esser primo fra' piccoli che ultimo tra' grandi: *è meglio esser capo di luccio che coda di storione*, o *meglio esser capo di lucertola che coda di dragone*. || JUCARI DI CUDA, nuocere o frodar altrui infingendosi dalla sua parte: *dar il gambetto*, *met.* È JUCATA DI CUDA, frode, danno per via di calunnia o che: *gambetto*. || — O PICCIULU CUDARDU. *T. pesc.* È una lunga striscia di rete che si cala tra la spiaggia e la tonnara che s'unisce colla 4ª stanza: *pedale*. || AVIRI L'ANNI SUTTA LA CUDA, per dire che altri nasconde gli anni. || — DI SURCI. *T. magn. lima tonda*. || FINIRI 'NA COSA A CUDA DI SURCI, non corrisponder il successo alle apparenze. || SAPIRI UNNI LU VIRSERIU TENI LA CUDA, esser astuto: *saper dove il diavolo tien la coda*. || LI RUNI DI LA MITRA, strisce di drappo che pendono dalla parte di dietro delle mitre: *bendoni*. || A CUDA DI PISPISA, dicesi d'una opera ben cominciata e lasciata lì: *in asso*. || — CAVADDINA. *T. bot.* Pianta con lo scapo fruttifero, nudo con anelli dentati, caule sterile: *coda di cavallo*. Equisetum arvense. Di questa pianta si distinguono diverse varietà, — DI CAVADDU O D'ACQUA, — DI MARGI SICCAONA: *equiseto, setolone, asperella, rasperella, coda cavallina*. Equisetum palustre, Fluviatile hyemale || — DI SCIRPIUNI. Scorpiurus vermiculata || — DI VULPI. Melampyrum arvense. Sorta d'uva. || — DI LIUNI. Phomis fruticosa. || — RRUSSA. *T. zool.* Uccello che ha il dorso ed il capo grigio, la gola nera, il ventre e la coda di color rosso: *codirosso*. Motacilla phoenicurus. Un'altra varietà dicesi CUDA RRUSSA A PETTU NIURU: *codirosso, spazzacamino*. Sylvia tithus. || — BIANCA, uccello col becco nero, iride scura, le ali nere e le penne della coda bianche: *cul bianco*. Sylvia oenanthe. || — LONGA, uccello di passo: *codone*. Anas acuta L. || CUDA E CUDINDA, *met.* chi vuol seguirci nostro malgrado; NUN VOGHIU CUOI PRI D'APPRESSU: *non ci o' coda*. || MALATIA CU LA CUDA, quella la quale appena guarita vi si ricade. || PICCATI CU LA CUDA, quelli che si traggono dietro tristi conseguenze. || SCIARRA CU LA CUDA, zuffa per cagione della quale successivamente ne avvengono delle altre. || BESTIA CU LA CUDA, per ispregio: *asino*

calzato. || CAVADDU CU LA CUDA E L'ORICCHI TAGGHIATI: *cavai codimozzo, cortaldo.* || — DI MARTEDDU, pedna del martello, bipartita che serve anche a strappare i chiodi: *granchio.* || LU VILENU È 'NTRA LA CUDA, *met.* nell'ultimo consiste la difficoltà o il pericolo: *nella coda sta il veleno.* || LA CUDA È LA CCHIÙ FORTI DI SCURCIARI, la fine è la parte più difficoltosa: *la coda è la più cattiva a scorticare.* || AVIRILI TUTTI SUTTA LA CUDA, esser ipocrita, dissimulatore: *essere gran mammamia.* || — A MUSCALORU: *coda a ventaglio, a scopa.* || TUCCARISI LA CUDA, *fig.* dichiararsi colpevole in qualche cosa: *rendersi in colpa.* || ISARI LA CUDA, pigliar baldanza: *levar la coda* o *la cresta.* || JUNCIRI LA CUDA, aggiunger del suo favellando: *metter di bocca* o *la coda.*

Cudardia. *s. f.* Viltà, vigliaccheria: *codardia.*

Cudardu. *add.* Vile, poltrone: *codardo.* || *s.* Nelle tonnare è una striscia di rete, che dal primo spartimento sporge per lungo tratto in mare, restremandosi in una curva.

Cudarrussa. V. CUDA RRUSSA IN CUDA.

Cudata. *s. f.* Colpo di coda. || Carne bovina dalla parte della groppa, vicina alla coda dell'animale: *groppa di culaccio.* || METTIAI LA CUDATA, *fig.* V. JUNCIRI LA CUDA IN CUDA.

Cudatariu. *s. m.* Colui che sostiene la estremità delle vesti prelatizie, detta coda: *caudatario.*

Cudatu. *add.* Che ha coda: *codato.*

Cudazza. *s. f. pegg.* di CUDA: *codaccia, codazza.* || Per *sim.* la parte di dietro o ultima di checchessia: *codazza.* || — DI CANNA, la cima della canna staccata dal fusto: *pannocchia.*

Cuddana. *s. f.* Specie di museruola di fune o cuoio con cui si tiene legato l'animale alla mangiatoia: *carezza.* || Fune che usano i marinai attraversata ad armacollo, l'un capo della quale è attaccato all'ordegno da pescare, e serve anco per aiutare a montare le barche nelle foci dei fiumi: *alzaja.* || V. CULLANA.

Cuddanedda. *s. f. dim.* di CUDDANA: *carezzina.* || V. CULLANEDDA.

Cuddanti. *s. f. T. mur.* Pietra di mezzana grandezza quasi trasportabile in collo.

Cuddarazzu. *s. m. pegg.* di CUODARU: *collaraccio.*

Cuddareddu. *s. m.* V. VAVIOLA. || *Piccolo goletto, collino.* || Quell'anello che tiene la coda della lama ferma entro il manico: *ghiera.*

Cuddaretta. *s. m.* La parte della vesta che cinge il collo: *collaretto.* || Arnese che attaccato al collo sporge alquanto sotto al mento, usato dai magistrati: *collaretto.* *fig.* I Giurisperiti: *giureconsulto.* || — FINTU: *goletto, solino.*

Cuddari. *v. intr.* Travalicare sparir come dietro un colle: *scollinare.* || Calare: *declinare.* || — LU SULI,—LA LUNA, ECC.: *tramontare, scollinare* (Da *colle*, come tramontare da *monte*). || CUDOARISILLA, fuggire: *battersela.* || Si dice pure dell'acqua quando del bagno arriva al collo. *P. pass.* CUDDATU: *scollinato.* || *Tramontato.*

Cuddariochiu. V. CUDOARADDU.

Cuddarineddu. *s. m. dim.* di CUDDARINU: *gorgierella, gorgierina.*

Cuddarinu. *s. m.* Collaretto antico che per essere increspato anco si chiama lattuga: *gorgiera.* || Altro collare antico di pannolino piegato a cannolini: *goniglia.* || PIGGHIARI AD UNU PRI LU CUODARINU, afferrar alcuno pel collare e tirarlo.

Cuddaru. *s. m.* Quella striscia di cuoio o altro che si mette intorno al collo delle bestie: *collare.* E se è pieno di sonagli dicesi: *sonagliera.* || Quello che le donne e i preti portano intorno al collo: *collare, collaretto.* || Quella parte della camicia o altro che cinge la gola: *goletta, solino.* || E quello staccato dalla camicia: *collino, colletto, solino.* || Quello degli abiti: *collaretto.* || — DI LU FIRRIOLU, — DI LU MANTELLU: *bavero.* || *T. art.* O una prominenza sporgente in giro o una fascia o rinforzo a un lavoro: *collare, collarino.* || Quel collare di ferro stretto alla gola de' rei che venivan esposti alla berlina: *gogna.* || *T. mar.* Grosso cavo della medesima grossezza dello straglio: *collare* (*Zan. Voc. Met.*). || *T. magn.* Ingegni della toppa ripiegati a squadra che imboccano nelle tacche della chiave: *fernette* (*Car. Voc. Met.*). || — DI LU SPIRUNI: *collare.*

Cuddaruni. *s. m. accr.* di CUODARU: *collaraccio* || *Bavero grande.*

Cuddata. *s. f.* L'azione di scollinare: *scollinata.* (V. PARTICIPIU). || Scesa, china: *calata.* || Il nascondersi del sole ecc.: *tramontamento, tramonto.* || A LA CUDDATA, poi che il sole è scomparso: *al tramonto.*

Cuddazza. *s. f. pegg.* di CODDA. || *T. del gioco.* FARI CUDDAZZA, passar oltre il convenuto: *travalicare.*

Cuddettu. *s. m.* Collarino un po' maggiore dell'usato, che usano le donne secondo le mode: *colletto.* E la forma sulla quale si dà ad essi la salda.

Cuddiuri. *v. intr.* Volgere e rivolgere il collo, proprio degli animali specialmente volatili. || Per *sim.* lo stendere ed allungare spesso il collo per osservare o spiare senza essere veduto: *sguaraguardare.*

Cuddiata. } *s. f.* L'osservare, il lustrare al-
Cuddiatina. } lungando il collo e spesso ritirandolo.

Cuddura. *s. f.* Nome generale di cose disposte in circolo; *cerchia.* || — DI SARPI, una o più serpi raggomitolati: *ruota.* || LA CUDDURA DI LI VUDEDDA, le interiora; e *met.* l'interno dell'animo: onde FARI SMOVIRI LA CUDDURA DI LI VUDEDDA O DI LI VARMI, essere spiacevole: *stomacare.* || Quel ravvolto di cenci che usa tener in capo chi porta pesi: *cercine.* || La rivoluzione in giro delle viti, la quale non ritorna al suo centro come il cerchio: *spira, anelli* o *pani della vite.* || La fune attorcigliata ad alcuni cilindri in meccanica. || — DI PANI, pane in forma circolare: *a ciambella.* || *Prov.* NÈ A SANTI LA CURUNA, NÈ A PICCIRINDI LA CUNDURA, non bisogna promettere né a' santi né a' bambini perchè non dimenticano poi giammai le promesse. || In botanica è l'organo del fiore disposto in circolo attorno agli stami: *corolla.* || Viti di legno che fanno parte dello strettoio del legatore di libri: *vite.* || *T. agr.* La parte della traliciaia che si fa accavalciare e si lega sul ramo o sulla canna di sostegno alla vite: *collo della traliciaja.* O la parte del tralcio ove si fa la piegatura sul tralcio (*Car. Voc. Met.*). || MITTIRISI O FARI LA CUODURA, rannicchiarsi: *far un chiocciolino.* Ed

anche fare una schiacciatina a foggia di baco avvolto (*Gr.* κολλυρα: *ciambella*).

Cudduredda. *s. f. dim.* di CUDDURA. Focaccinola o stiacciatina fatta a foggia di ciambella: *chiocciolino.* || Piccole rotelline di pasta e zucchero confezionate: *ciambellette.* || CUDDUREDDI DI VINU COTTU, paste ad anelletti condite e bollite nel mosto cotto: *pastelletti in sapa.* || Qualunque cosa a guisa di rotellina: *chiocciolino.* || Cerchio d'avorio che si dà ai bambini nella dentizione V. ANEDDU. || CUDDUREDDA NUN FIU IO, giuoco fanciullesco che fanno i monelli per le strade girando le mani davanti il petto.

Cudduricidduzza. *s. f. dim.* di CUDDUREDDA: *ciambellettina.*

Cudduruneddu. *s. m. dim.* di CUDDURUNI: *focacciuola.*

Cudduruni. *s. m. accr.* di CUNDURA. Schiacciata di pasta messa a cuocere in forno: *focaccia.* || Per *sim.* la polpa di chi è bene in carne, che si piega a guisa di fette. || *Prov.* OGNUNU TIRA LA BRACIA A LU SO CUNDURUNI, ognuno tira ai propri interessi: *ognuno tira l'acqua al suo mulino, tutti vogano alla galeotta*, cioè tirando a sè.

Cudduzzu. *s. m. dim.* di CODDU: *collicino, collino.* || Chi per malore o vizio corporale porta il collo piegato o chino; che si dice pure PURTARI O AVIRI LU CUDDUZZU A LA BANNA. || FARI LU CUDDUZZU, portar il collo chino in atto d'ipocrita umiltà: *far il collo torto.*

Cudera. *s. f. T. ratig.* Quel cuoio attaccato alla sella che va per la groppa sino alla coda: *groppiera, posolino, posolatura.* || La parte di essa groppiera, che è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, e serve a sostener la sella alla china: *codone.* || — DI LI VARDI, — DI LI VARDEDDI ECC., arnese per lo più di cuoio, che attaccano al busto e fascia i fianchi della bestia: *straccale, soccodàgnolo.* || ACCURZARI LA CUDERA, *fig.* ridurre al dovere: *fare stare a segno.* || CALARI LA CUDERA, *fig.* dir male di alcuno, sbottoneggiar uno: *leggere sul libro di alcuno, appiccar sonagli a uno.*

Cudespina. *s. f.* Donna di provetta età (VINCI).

Cudetta. V. CUNIODA: *codetta.*

Cudiamentu. *s. m.* Lo *scodinzolare.* || *Piaggiamento.*

Cudiari. *v. intr.* Muovere la coda, e dicesi dei cani: *scodinzolare.* || *fig.* Stare alle costole d'alcuno, adulandolo e servendolo per trarlo dalla sua: *piaggiare.* || Andar dietro a uno spiandolo: *codiare.* || Dicesi del batter la coda come fanno i pesci nell'acqua quando s'avvicinano a scogli. *P. pass.* CUNIATU: *scodinzolato.* || *Piaggiato.* || *Codiato.*

Cudiata. *s. f.* L'azione dello scodinzolare: *scodinzolata.* || Del piaggiare: *piaggiata, corteggio.* || Del codiare: *codiata* (V. PARTICIPIU).

Cudiatedda. *s. f. dim.* di CUDIATA: *scodinzolatina.* || *Piaggiatina.* || *Codiatina.*

Cudiatina. V. CUDIATA.

Cudiaturi. *v. m.* Chi piaggia: *piaggiatore.* || *Codiatore.*

Cudicedda. V. CUDIDDA.

Cudiciari. V. DISIARI (PASQ.).

Cudicillu. V. CONICILLU. || ZOCCU NUN VA 'NTA LU TISTAMENTU VA 'NTA LU CUNICILLU, ciò che si omette in una circostanza può ben farsi in altra prossima e certa.

Cudicinu. *s. f.* V. CUOIGGHIUNI. || — DI CANNA, la spiga della canna: *pannocchia.*

Cudidda. *s. f. dim.* di CUDA: *codetta.* || *fig.* Chi va dietro a un altro: *seguace.* || — BIANCA. *T. zool.* Uccello del genere della rondine col becco nero, l'iride scura, fa il nido vicino le rive de' laghi: *balestruccio, dardonello, culbianco.* Hirundo urbica o Riparia L. || CUDIDDI le arance mature anzi tempo. — RUSSA V. CUDARRUSSA.

Cudigghiu. *s. m. T. giuoc.* Perdita di colui che fa il giuoco dell'ombra con vincita de' due avversari: *codiglio.* || ADDU fuori giuocu; DARISI O NUN DARISI PRI CUNIGGHIU, darsi o non darsi per vinto. || ARRISTARICCI DI CUNIGGHIU, restare con discapito: *andarne col peggio.*

Cudigghiuneddu. *s. m. dim.* di CUDIGGHIUNI, piccola coda: *codinzolo.* || *Moccolino.*

Cudigghiuni. *s. m.* La parte dietro od ultima di checchessia: *codazza.* || AVADZU di candela tuttavia buona a far lume: *moccolo, mozzicone.* || Prolungamento della colonna vertebrale negli animali: *codione, codrione.* || Nei pesci la parte ultima del loro corpo: *coda.* || *Coda mozza.* E chi l'ha mozzo: *codimozzo.* || — DI LA CRUPPERA: *codone* V. CUDERA. || V. CRUDUZZU al 1° §.

Cudiuu. *s. m.* Quella parte di capelli o parrucca che gli antichi intrecciata lasciavano pendere sulle spalle: *codino.* || Ora si dice a' retrivi: *codino.*

Cudiruni. *s. m. accr.* di CUDERA.

Cudruzzu. V. CRUDUZZU.

Cuduua. *s. f. accr.* di CUDA: *codone.* || A 'NA CUDUNA, *posto avv.*: *su via.* E vale anche: *a un tratto.* || Per CURUNA V.

Cudurrusuul o Merru di passa. *s. m. T. zool.* Uccello di passo in primavera, becco nero, testa e collo turchino-cenerino, coda rossa e piedi scuri: *codirossone.* Turdus saxatilis Lath.

Cueddocu. Composto da cu' è oDOCU (chi è costui); si dice FARI LU CUEDDOCU in Catania, che significa far da prepotente: *far il protoquanquam, far l'uomo addosso.*

Cuetamenti. *avv.* In modo cheto, quieto: *chetamente, quietamente.*

Cueti. *s. f.* Contrario di moto: *quiete.* || Per CUITÙTINI V.

Cuetu. *add.* Che ha quiete: *quieto*; che non fa rumore: *cheto.* || Placido, tranquillo: *cheto, buono.* || Chi tiene in calma gli spiriti sommottendo l'appetito alla ragione: *sobrio.* || *Savio.* || Detto di ragazzo che non sia un frùgolo: *cheto, buono.* || Onde STATTI CUETU: *sta cheto, sta buono.* TENIRI CUETU: *tener buono.* || Detto di fiumi, mari ecc.: *cheto.* || Detto di cielo: *sereno, placido.* || *s. Quiete, calma.* || CUETU COMU L'OGGHIU, per paragone di checchessia o checchessia: *cheto come l'olio.*

Cufaneddu. *s. m. dim.* di CÒFANU: *cofanetto.*

Cuffaru. *s. m.* Facitore e venditore di sporte, bugnole: *sportaio.* || E di quelle gabbie (COFFI) che servono a infrangere la sadza o altro.

Cuffatu. Nella frase: MALU CUFFATU, mal messo: *sciamannato, mal in arnese* (*Fr. mal coiffé*: mal pettinato, malmesso).

Cuffazza. *s. f. accr.* di COFFA: *sportona, bugnolone.* || Per ingiuria a donna grossa, lenta: *ciccantona.* || DARI LA CUFFAZZA, scacciar alcuno bruscamente.

Cuffetta. *s. m. dim.* di COFFA: *sportella, bugnoletta.*

Cuffiedda. } *s. f. dim.* di COFFA: *sportellina, bu-*
Cuffitedda. } *gnolina.* || *Gabbiuzza* (*Pal. Voc. Mel.*). || CUFFITEDDA 'N SUSU, CUFFITEDDA 'N JUSU, per esprimere un dire, un fare, un affaccendamento confuso. || CUFFITEDDI O CIANCIANEDDI. *T. bot.* Pianta graminacea, ha fusto debole, cilindrico, lungo un piede, terminato da pannocchia, ha fin 7 calici grossi, lisci, screziati bianco e verde, pendenti, ciascuno composto da 5 a 7 fiori: *briza, briza grandissima.* Briza maxima L.

Cuffo. Voce straniera, arnese non dissimile della SCUFIA V.

Cuffulaturi. V. FURCUNI DI LU FURNU (SCOR.).

Cuffuluni (**A.** *Modo avv.* E vale sedendo sulle calcagna: *coccoloni, a coccoloni.* || STARI TUTTU LU JORNU A CUFFULUNI, star ozioso: *non cavar mai le mani da cintola, cutattar le panche.*

Cuffuni. *accr.* di COFFA: *sportona, bugnolone.*

Cufi (**Aviri li.** Non potere andar ritto per malore de' lombi (VINCI. *Gr.* κυφος: cbino).

Cufinaru. *s. m.* Facitor di còfani: *cofonajo.*

Cufinazzu. *s. m. pegg.* di còfano.

Cufineddu. *s. m. dim.* di còfano: *cofanetto.* || Arnesino dove si fa far il nido agli uccelli domestici: *cestina, cestolina.*

Cufineri. *s. m.* Chi porta i corbelli dell'uva nella vendemmia: *bajuolo* (MORT.).

Cufinu. *s. m.* Vaso di figura conica col fondo piano e la bocca stretta, intessuto di vimini: *corbello, cofano* (*A. V. ital. cofino*). || — DI PIGGHIARI ANCINDI, OIURANI, ECC., strumento tessuto di vimini: *mazzacchera.* || Cestino da piccioni, polli o simili per trasportarli: *corbaccio.* || AVIRINNI CU LI COFFI E CUFINI V. COFFA. || Vaso di terra cotta, di grande concavità entro cui si fa il bucato: *conca.* E quello a doghe, cerchiato di ferro invece della conca: *mastello, tinello.* || — DI LU PANI, arnese ove si mette il pane: *panattiera.* || Cestino che si fa sopra l'agresto ancor in pianta, per conservarlo.

Cufularu. V. FUCULARU. || FARI CUFULARU, far capannelle a sparlare di questo e di quello: *far le gazzette, tener loggia.*

Cufuneddu. V. CUFINEDDU.

Cufuni. *s. m.* Specie di focolare portatile, fuori di legno e dentro di mattoni ad uso di braciero: *caldano.* || Per FUCUNI V.

Cufuruna o **Bufuruna.** V. TARTUCA DI TERRA. || Una infermità del cavallo: *testudine, talpa.*

Cufuruni. Detto ad uomo per *sim.* dello testuggini: *tardo, pigro, più ciocci.*

Cuggeru. V. CUCCHIARA. Anche in qualche dialetto dell'alta Italia esiste questa voce.

Cugghiandreddu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha gli steli giacenti, le foglie intere, ovali; fiori ascellari rossi, o azzurri: *anagallide.* Anagallis arvensis L.

Cugghiandru. } *s. m. T. bot.* Pianta che ha lo
Cugghiannaru. } stelo diritto, ramoso, liscio, le foglie bipennate, ineguali, le foglioline al basso della pianta larghe, strette a due divisioni lineari; i fiori bianchi un poco porporini. Il seme di esso conforta lo stomaco; e si fa entrare nel formaggio. Dai confettieri si confetta; e la sua essenza serve per rosolio: *curiandro, curiandolo.* Coriandrum sativum L. || Un'altra specie più piccola detta CUGGHIANDRU FITENTI. Coriandrum testicolatum L.

Cugghirisi. *v. rifl.* (di CÒGGHIRI V.): *cogliersi.*

Cugghitina. *s. f.* L'azione del raccorre i frutti sia dall'albero che da terra: *colta, cogliura, raccolta* o *ricolto.* || Principio di tumore preternaturale ed infiammatorio contenente marcia: *postemazione.*

Cugghitura. V. CUGGHITINA: *cogliura.* || *f.* di CUGGHITURI V.

Cugghituri-tura-trici. *verb.* Chi, che coglie o raccoglie: *cogliture-trice, raccoglitore-trice.*

Cùgghiuna. *s. f.* Derisione, canzonatura: *coglionella.* || METTIRI 'N CÙGGHIUNA, beffare, canzonare: *metter in coglionella.*

Cugghiunaria. *s. f.* Scimunitaggine: *coglioneria.* || Bagattella, cosa da nulla: *coglioneria.*

Cugghiunatòriu. *add.* Che mostra beffe, derisorio: *beffeggiatorio.*

Cugghiunazzu. *s. m.* Detto ad uomo imbecille e dappoco: *coglionaccio* (Voce d'uso).

Cugghiuneddu. *add. dim.* di CUGGHIUNI: *coglioncello.* || Detto a garzone per ispregio: *coglioncello.* || AVIRI LI CUGGHIUNEDDA ATTURRATI, esser in brio soverchiamente: *esser in zurlo.*

Cugghiuni. (*pl.* CUGGHIUNA) *s. m* Testicolo: *coglions.* || Uomo inetto, sciocco: *coglione.* || AVIRI LI CUGGHIUNA, *fig.* essere bravo, valente, astuto: *aver i coglioni.* || OMU CU LI CUGGHIUNA O CONTRACUGGHIUNA O CU SETTI PARA DI CUGGHIUNA, bravo, esperto nella sua arte o valente e forte: *uomo co' coglioni.* || VUNCIARI LI CUGGHIUNA: *seccare, infastidire.* || SICCACUGGHIUNA, si dice ad uomo fastidioso, seccante: *seccacoglioni.*

Cugghiuniàbbili. *add.* Che si lascia coglionare.

Cugghiuniamentu. *s. m.* Il coglionare: *canzonatura, coglionatura.*

Cugghiuniari. *v. a.* Schernire, canzonare, burlare: *coglionare.* || Ingannare, accalappiare: *giuntare, busbaccare. P. pass.* CUGGHIUNIATU: *coglionato.* || *Giuntato.*

Cugghiuniata. *s. f.* Burla, scherzo: *coglionata.* || Fraude: *giunteria.*

Cugghiuniatedda. *s. f. dim.* di CUGGHIUNIATA: *coglionatina.*

Cugghiuniatuna. *s. f. accr.* di CUGGHIUNIATA: *gran coglionata.*

Cugghiuniatura. *s. f.* Burla, scherzo: *coglionatura.* || *f.* di CUGGHIUNIATURI.

Cugghiuniaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che cogliona: *coglionatore-trice.* || Truffatore; *busbacco, busbo.*

Cugghiunisimu. V. CÙGGHIUNA.

Cugghiunisimu. *s. m. accr.* di CUGGHIUNI: *gran coglione,* sciocco.

Cugghiuniuni. *s. m.* V. CUGGHIUNIATUNA. || Gravoso inganno che si cerca far altrui: *busbaccheria.*

Cugghiunutu. *add.* Eccellente: *soprabbuono, poltajone.*

Cugghiuta. *s. f.* Il cogliere e le cose colte: *colta, raccolta, presa.* || FARI 'NA CUGGHIUTA, molti arresti: *far una retata.*

Cugghiutedda. *dim.* di CUGGHIUTU.

Cugghiutizzu. *add.* Ragunaticcio: *raccogliticcio.*

Cugghiutu. *P. pass.* di cogliere: *colto.* || *Rattrappito, raggrinzato.* E *met.* umile, deferente: *dimesso.*

Cugliànnaru. V. CUGGHIANDRU.

Cugilunaria. V. CUOCHIUNARIA.
Cugliuni. V. CUOCHIUNI.
Cagliuniari. V. CUOCHIUNIARI.
Cugna. V. CUONU OI MUNITA.
Cagnari. *v. a.* Improntare le monete o medaglie di metallo: *coniare. P. pass.* CUGNATU: *coniato.*
Cagnatu. *s. f.* Moglie del fratello o del fratello del marito o della moglie, sorella della moglie o del marito: *cognata.* || Strumento da tagliar legno: *scure, scura* (*Fr. cognée*: scure).
Cugnatedda. *s. f. dim.* di CUGNATA: *cognatina.* || *Scuricella.*
Cugnateddu. *s. m. dim.* di CUONATU: *cognatino.*
Cugnatu. *s. m.* Marito della sorella o della sorella della moglie o del marito, fratello della moglie o del marito: *cognato.*
Cugnaturi. *verb. m.* Chi conia: *coniatore.* || Per *sim.* chi fabbrica o falsa qualche cosa, o inventa ciance: *coniatore.*
Cugnatuzza-zza. *s. dim. Cognatino-a.*
Cugnettu. } *s. m. dim.* di CUGNU: *conietto.* ||
Cugnicedda. } Aggiunto ad uomo basso, grosso, sproporzionato: *caramogio, chionzo.* || Piccolo barile dove si metton i pesci salati: *barilello.*
Cugnilari. V. CONORLARI.
Cugni-moddi. V. LATTUCHEODA MOOOA.
Cugniutura. *s. f.* Occasione, tempo e luogo comodo a operare: *congiuntura.* || AVIRI O TRUVARI LA CUONINTURA, trovar l'agio, l'occasione favorevole: *trovar le congiunture.* || ASPITTARI LA CUGNINTURA, attendere l'occasione: *aspettar la palla al balzo.* || *Prov.* CU' HAVI LA CUGNINTURA E NUN SI NNI SERVI NUN CC' È CUNFISSURI CHI L'ASSOLVI, conviene sempre tirar profitto delle favorevoli occasioni. || Lo imprendere a servire a prezzo in casa d'alcuno: *impiego, allogazione.* || AVIRI O ACCATTARI O VINNIRI PRI (O DI) CUGNINTURA, comperare o vendere fuori del traffico, per avventura: *comperare* o *vendere di scarriera* o *di bazza.* || PERDIRI LA CUGNINTURA, perder la buona occasione: *perdersi l'acconcialura* o *la lisciatura.*
Cugniturcdda. *s. f. dim.* di CUONINTURA.
Cugniturcna. *s. f. accr.* di CUONINTURA, favorevolissima.
Cugniteddu. V. CUGNETTU.
Cugnitteddu. *s. m. dim.* di CUONETTU. || CUONITTEOOI, quaderlettino ripiegato diagonalmente in forma di triangolo che si cuce internamente nell'angolo dello sparato del petto della camicia: *gheroncino, cuoricino* (*Car. Voc. Met.*).
Cugnittarari. *v. a.* e *intr. ass.* Far opinione su cosa incerta od oscura: *conghietturare.*
Cugnizioni e derivati. V. COGNIZIONI.
Cugnomu. *s. m.* Quel nome dopo il proprio, che è comuno a tutta la discendenza: *cognome.*
Cugnottu. V. CUONETTU. || NASU A CUONOTTU, in dentro, schiacciato: *rincagnato.*
Cugnu. (*pl.* CUGNI e CUONA) *s. m.* Strumento tagliente da un capo e grosso dall'altro a piramide che percosso ha forza di penetrare e fendere: *conio, cuneo, bietta.* || Qualunque pezzo di ferro o legno sottile da una parte che serve a vari usi: *bietta.* || *T. lip.* Pezzo di legno tagliato a sbieco ad uso di conio che serve per aprire, serrare o stringere le forme: *cacciatoja.* || *Prov.* ESSIRI CUONU OI LA STISSA LIGNAMI, della medesima natura, carattere d' un altro e pigliasi in mala parte: *essere della stessa cornatura, della medesima pannina*, o *d' un peto e d' una buccia.* || — DI MUNITA, quei ferro nel quale è intagliata la figura che si deve imprimere nella moneta: *conio.* || E dicesi anco: *torsello* e *punzone.* || La impronta stessa coniata nelle medaglie, monete: *conio.* || Per PUNZUNI V. || METTIRI CUGNA: *incuneare, coniare.* || *T. sart.* Ritaglio che si aggiunge per rinforzo in certi punti a loro lavoro, o per rattoppamento. || CUGNI OI LU CERRU, O OI LA CUTTIGGHIA, gheroni o pezzi triangolari coi quali s'allarga il busto in alto e in basso perchè si adatti con garbo alla vita: *chiave.* (*Car. Voc. Met.*). || Pezzetti di legno in forma di prisma che pongonsi sui sedili contro ciascun lato della botte per impedire ad essa il rotolare: *zeppe.* || (Gior. LA SICILIA, n. 14) Mento in fuori: *bazza.* || A CUONU, a foggia di conio: *a conio.* || NUN ESSIRI ORITTU DI CUGNU, *met.* non essere, non parer semplice: *non esser un'oca.* || TRASIRICCI PRI CUGNU, entrar in checchessia senza ragione o titoli alcuno: *entrarci come Pilato nel credo* o *come S. Buco in cielo* (*Sp. cugno*).
Cugnugari. V. COONUOARI.
Cugnùnciri. V. COGNÙNCIRI.
Cugnuntara. V. CUGNINTURA.
Cui. *pron.* relativo di persona, equivale a colui o colei che, il quale o la quale; coloro che, i quali o le quali: *chi, cui* (*cui* non mai al nominativo). || Per chiunque, chicchessia: *chi.* || Preceduto da' segnacasi, vale: *di chi, a chi, da chi, con chi, per chi, verso chi. E di cui, a cui, da cui, con cui, ecc. p. e. non seppe a cui l'avea dato* (*Fanf.*). *Da cui nascesse* (*Guerrazzi*). || Talvolta ha forza di: *se alcuno.* || Interrog. cu' si? *chi sei?* || Usasi in senso dubitativo: *chi mai?* || In senso distributivo; CU' VA, CU' VENI: *chi va, chi viene.* || CU' CRIOI E CU' NUN CRIOI, espressione che mostra i dispareri nella società: *chi crede e chi non crede.*
Cuicidenza. V. COINCIDENZA.
Cuirami. V. CURIAMI.
Cuiraru. *s. m.* Colui che concia e vende il cuojo: *cojajo, cojaro, cuojajo.*
Cuirazza. *s. m. pegg.* di cuojo: *cojaccio.*
Cuirazzaedda. *s. m. dim.* di CUIRAZZUNI: *pellicina.*
Cuirazzuni. V. PEOOI.
Cuirettu. *s. m.* Spezie di casacca o giubbone di cuojo che veste il petto e la schiena: *cojetto.* || *T. art.* Pezzetto di cuojo per qualsivoglia uso: *cojetto.* || Piccola pelle d' animale concia: *pellicina.*
Cuitàbbili. *add.* Che agevolmente si queta, si calma.
Cuitari. *v. a.* Fermar il moto: *quietare.* || Calmare: *acchetare.* || *rifl. Quetarsi.* || Cessare dal ruzzo, o dal rumore, o rappacificarsi: *chetarsi. P. pres.* CUITANTI: *quietante, chetante. P. pass.* CUITATU: *quetato, chetato.*
Cuitativu. *add.* Atto a quietare: *quietativo.*
Cuitatu. *add.* Da CUITARI, quietato, rappacificato: *quietato.*
Cuitteddu. *add.* Alquanto cheto, fermo, che non fa rumore, che tace: *chetino, chetuccio.*
Cuitisimu. V. QUIETISMU.
Cuitissimamenti. *avv. sup. Molto quietamente, quietissimamente.*

Cuitissimu. *add. sup.* di CUETU: *quietissimo, quietissimo, tranquillissimo.*
Cuitista. V. QUIETISTA.
Cuititùtini. *s. f.* Riposo, quiete: *chetezza, quietitudine, quietudine.*
Cuitizza. *s. f.* Quiete: *quietezza, chetezza.*
Cuitulìddu. V. CUITEODU.
Cuituni. *add. accr.* di CUETU: *quietissimo, chetissimo, chetone, mansuetissimo.*
Cuitùtini. V. CUITITÙTINI.
Cujetu. V. CUETU.
Cujitari. V. CUITARI.
Culabbrodu. *s. m.* Arnese da colare: *colabrodo.*
Culamentu. *s. m.* Il colare: *colamento.*
Culari. *v. a.* Il far passare la cosa liquida in panno, o in altro, onde n'esca si sottilmente, che venga netta, o purificata dalle fecce che avea in sè: *colare, sgocciolare.* || In sign. *intr.* vale gocciolare: *colare.* || Detto dei ceri accesi vale: *struggersi.* || CULARISI è lo stesso che: *bagnarsi, immollarsi, infradiciare,* il che accade più spesso per pioggia, che per altro accidente. || Per CÒLIRI V. *P. pres.* CULANTI: *colante. P. pass.* CULATU: *colato.* || *Immollato, fradicio.*
Cularia. *s. f.* Azione da bravaccio: *bravata,* ironicamente.
Culartuu. *s. m.* La estremità dell'intestino retto, ed è quella parte per dove si manda fuori lo sterco: *ano.* E se per debilezza, o altra infermità vien fuori dal suo sito, come suole avvenire ai fanciulli non sani, chiamasi: *ano rilassato.* || *met.* NESCIRI LU CULARINU, vale affaticarsi eccessivamente: *durar molta fatica:* ed usasi anche riuscendo bene la impresa. || FARI NESCIRI LU CULARINU A QUALCUNU, vale costringerlo a far qualche pesante servigio contro sua voglia, o pure ridurlo al dovere se doviato, o ritrarne suo malgrado ciò che ci devo, e con pretesti credo di non satisfare. || E per la pancia degli uccelli stanili ingrossata pel cadere degli intestini: *culaja.*
Cularrussa. *s. f.* Fico d'India.
Culasarsa. *s. m.* Spezie di colabrodo con fori più piccoli: *passatojo.*
Culata. *s. f.* Acqua, o altra materia liquida come lisciva, o cenerata colata a traverso d'altra cosa: *colato, colatura.* || *Ranno.* || Per colpo di culo: *culata.* || FARI CULATA, lavar la tolda del bastimento.
Culatina. *s. f.* Il colare: *colamento.*
Culatizzu. *s. m.* Mezzo immollato. || L'umor colato: *colaticcio.*
Culatu. *add.* Da CULARI: *colato.* || Per distillato: *colato, scolato.* || Per bagnato, asperso di acqua, o di altro liquore: *molle, umidiccio, fradicio.*
Culatura. *s. f.* L'atto del colare, e la materia colata: *colatura.* || Nel *pl.* CULATURI *ass.* vale vino distillato per sacco V. MANICA.
Culaturi. *s. m.* Strumento per il quale si cola: *colatojo.* || Per il vaso comunemente di terra cotta forato da basso pieno di cenere, per cui si passa l'acqua diventando ranno: *colatojo.* || CULATURI DI PASTA, DI VIRDURA, ecc., vaso bucherato, nel quale si mette la pasta bollita, la insalata, o altro per iscuotersi dall'acqua: *relicino, scolitojo, colino.* || Panno che copre i panni sudici che sono nella conca del bucato sopra cui si versa la cenerata: *ceneracciolo.*
Culavrodu. V. CULABBRODU.
Culazioni. *s. f.* Il parcamente cibarsi fuori del desinare, e della cena: *colezione, colazione.* || FARI CULAZIONI DI MATINA, mangiar la mattina innanzi desinare: *asciolvere.* E il primo pasto che fanno i contadini allora che lavorano al campo, si appella: *beruzzo.* || Per *cena.* || Appellasi presso noi anche CULAZIONI il parcamente cibarsi la sera chi osserva il digiuno di precetto, avendo pranzato al mezzodì com'è l'uso: e questo, che in tutto non può eccedere i due terzi di una libbra, e dee consistere in cibi di magro, esclusi i latticinii, chiamasi: *refezione.* || CULAZIONI altresì intendesi un donativo di un buon cartoccio, o cestella di dolci, che si largisce a ciascun dei membri di una congrega, o confraternità, dopo le pubbliche raunanze per andar attorno processionalmente in certe solennità dell'anno: *mancia, ricreazione.* || E per quei dolciumi che dispensansi ai fanciulli nella solennità del santo Natale; ed anche ai servi, domestici, e familiari del maggior numero delle case nobili e civili: *ceppo.* || Per metafora CULAZIONI può significare più cose disparate: come una quantità determinata di lavoro da compirsi in un dato tempo: *ironic.* un dispiacere, una disgrazia, una perdita, un disconforto improvviso: e da ultimo una sconoscenza, ingratitudine, o altro torto inaspettato: ed anche una minaccia di busse, o effettivo carpiccio al manco da parte di chi ne abbia dritto per correzione.
Culazionata. *s. f.* Lo stesso che CULAZIONI nel primo e secondo senso: *cibamento, cibazione, colezione.* Ma comunemente così suol dirsi quando una brigata va a diporto a sollazzarsi in allegrezza: *manicamento, gozzoviglia, stravizzo.*
Culazionedda. *dim.* di colazione in tutti i significati: *colazioncella.*
Culazionuna. *accr.* Parola con cui si aggrandisco, magnifica, ed esalta una colezione, una gozzoviglia di una raunata stravizzante.
Culazzata. *s. f.* Percossa nel culo in cadendo, o colpo di culo dato a posta a qualche porta, o altrove per far forza: *culata, culattata, sculacciata.* || — DI SCUPETTA, percossa data col calcio dell'archibuso: *calcio.*
Culazzu. *accr.* e *pegg.* di CULU: *culaccio.* || Per la parte infima, o deretana di molte cose: *culatta, codazza.* || Per il piede dell'archibuso, o altra arme simile: *calcio.* || Per il fondo della canna di ogni bocca da fuoco: *culatta.* || E per li maestri fontanieri la parte del doccione di creta, ch'è più larga, onde congiungersi alla parte più sottile dell'altro, che appellano BUCCHINU. || — DI CANNILA: *mòccolo* (*Sp. culazzo*).
Culazzunazzu. *pegg.* di CULAZZUNI in tutti i significati.
Culazzuneddu. *s. m. dim.* di CULAZZUNI in tutti i significati. || *fig.* Giovanetto sozzo, e di poca esperienza: *fraschetta, garzonastro, fraschettino.*
Culazzuni. *s. m.* La parte ultima bassa della camicia, che ai fanciulli pende fuor de' calzoni, o brache, il di cui fondo non è del tutto cucito: *lembo, falda.* || E da qui per ischerno si dice ad uomo, o giovine leggiero e di poco giudizio: *fraschetta, pippionaccio, lavaceci.*
Culè. *s. m.* Certo arnese usato a guisa di cu-

scinetto imbottito di bambagia, o altro, che alcune donne scarne usano sotto le vesti nella parte del posteriore tanto per occultare la loro magrezza, quanto per serrar beno gli abiti alla vita: *guardanfante, guardinfante.*

Culera. V. COLERA.

Culetta. V. CULÈ.

Culèricu. V. COLÈRICU.

Culerina. V. COLERINA.

Culiàrisi. *v. a. rifl.* Dimenar il culo camminando: *culeggiare, sculettare.*

Culiddu. *dim.* di CULU: *culetto, culino.*

Culignu. *add.* Voce scherzevole, aggiunto a naso, che da lungi apprende gli odori o i fetori.

Culiri. V. CÒLIRI.

Culiseu. *s. m.* Propr. nome dell'anfiteatro di Roma: *culiseo, colosseo.* || *ant.* Qualunque anfiteatro: *coliseo.* || E detto assolutamente in ischerzo, o per modestia: *culo.*

Culiana. *s. f.* Catena d'oro, di giole, o altra materia nobile, che si porta al collo per ornamento: *collana, monile, vezzo.*

Culianeddu. *dim.* di CULLANA: *collanetta, collanuccia, collanuzza.*

Culianuna. *accr.* di CULLANA: *collanone.*

Cullega. *s. m.* Compagno nel magistrato, e nell'uffizio: *collega.* || Comunemente si prende ancora per chi abbia le stesse circostanze, o qualità, o avventure di un altro.

Culleggiu. *s. m.* Congregazione, e adunanza di uomini di autorità, e di governo: *collegio.* || CULLEGGIU DI STUDII, luogo dove sono le scuole: *ginnasio.* Ed anche luogo dove si tengono in educazione i giovanetti: *seminario, convitto.* || COLLEGGIU DI MEDICI, riunione di medici in un determinato luogo per discorrer insieme, e risolvere: *assemblea di medici.* E volgarmente intendesi di quei che formano il magistrato dei professori dell'arte salutare, e presedono nei licei, ancorchè non nulli: *membri del Collegio medico.* || CULLEGGIU, generalmente intendesi casa dei gesuiti, o di altra famiglia religiosa: *collegio.* || CULLEGGIU DI MARIA, casa di donne conviventi sotto una regola, e con abito monastico, circoscritte da clausura; l'istituto delle quali consiste in ammaestrare donzelle, che i genitori vogliono loro affidare con pagarne gli alimenti, e di più instruire, senza mercede, le figliolette, che cotidianamente nelle ore di scuole vi concorrono, cosi ne' riti cristiani, come nei femminili lavori: *collegio di Maria.* || PICCIOTTU DI CULLEGGIU, dicesi a ragazzotto scempiato che pretende passare per saputello; ed è voce di spregio: *farfanicchio.*

Cullericamenti. *avv.* Con collera, adiratamente: *collericamente.*

Cullèricu. *add.* Adiroso, stizzoso: *collerico.* || Presso i medici è aggiunto di colui ch'è di una costituzione biliosa.

Culletta. *s. f.* Accoglimento, raccolta: *colletta.* || Per raccolta di limosine: *colletta.* || Per aggravio, imposizione: *colletta.* || E per una orazione, che il sacerdote per alcuni bisogni aggiugne alle altre orazioni della messa, o per ordine del prelato, o per sua volontà: *colletta.*

Culletu. *s. m.* Striscia di tela che fa da collo alla camicia, ma staccata: *collino, colletto, solino.*

Culligàrisi. V. COLLEÀRISI.

Culliggiali. *s. m.* Allievo, o convittore di un collegio: *collegiale.* || in forza di *add.* appartenente a collegio.

Culliggialmenti. *avv.* In collegio, unitamente, e talvolta col consenso di tutto il collegio: *collegialmente.*

Culliggiata. *s. f.* Chiesa, che ha collegio, o capitolo di canonici: *collegiata.* || *add.* Aggiunto di chiesa: *colleggiata.*

Culliggiau. Aggiunto che anticamente davasi dal volgo ai gesuiti perchè dimoranti nei collegi. E da lì di molte cose, che si osservavano a coppia, potendo star separate, dicevasi: A DUI A DUI COMU LI PATRI CULLIGGINI: *a pajo, a coppia.* Oggi si dice a persona o cosa da collegio.

Culliggiata. V. CULLIOGIALI.

Cullina. V. COLLINA.

Cullinetta. V. COLLINETTA.

Cullittina. *s. f.* Supplizio per decapitare: *ghigliottina, guillottina, guigliottina* (*Fr. guillottine*).

Cullittinari. *v. a.* Decapitare colla ghigliottina: *ghigliottinare.*

Cullitturi. V. COLLETTURI.

Culloquiu. V. COLLOQUIU.

Cullucari. V. COLLOCARI.

Culmali. V. CUCUCCIU.

Culmareddu. *s. m.* La più alta parte dei tetti, che piovono da più di una banda: *comignolo, cima, vetta, sommità.* E può dirsi di ogni altra estremità di altezza, che non è di tetto: *apice, punta.*

Culmari. V. 'NCUCUCCIARI e SUPRAJINCHIRI.

Culmatura. } *s. f.* e *m.* Grado massimo di checchessia, così in bene, che in male:
Culmu. } *colmo, apice.* || Il pieno che ribocca: *colmo.*

Culmu. *add.* Vale soprappieno, straboccante, pieno a soprabbondanza: *colmo.* || MISURA CULMA, vale riboccante, ed è in uso presso noi per alcuni cereali ignobili, per i legumi, ed altre solide derrate, che misuransi col moggio, o con lo stajo, a differenza della misura rasa, che vale spianata, pareggiata, levato via il colmo con la rasiera, come pel grano, ed altre biade di valore: *misura colma*, contrario di *misura rasa.*

Culoccia. *s. f. T. zool.* Uccello di rapina, di natura media tra lo aquile, e gli avvoltoi, è indigeno del Brasile, e colà ha il nome di URATAURANA; i nostri ornitologi lo dicono: *arpia.* Aquila coronata Buff.

Culoniu. *add.* Attenente a lavoro di campi: *colonario.* || Di colonia: *colonico.*

Culunna. *s. f.* Sostegno ed ornamento di pietra o d'altro: *colonna.* || *met.* Appoggio, aiuto: *colonna.* || Una quantità di soldati in certa ordinanza: *colonna mobile* o *sedentaria*, secondo che va o sta. || Per *capitale.* || Per ARBASTU V. || Qualunque lavoro o parte di esso di figura cilindrica: *colonna, colonnello.* || *T. agr.* Provvigione di sementi, vittuaglie, foraggi ecc. || Le coscie umane: *colonne.* || *T. tip.* Pezzo di ferro con ispacco per aprire e serrare i galletti: *chiavarda.* || Una delle parti per lungo in cui suol essere divisa una scrittura: *colonna.* || *T. mar.* Alcuni canapi legati alla cima dell'albero: *colonne.* || *T. fis.* Macchina a modo di

colonna composta per solito di molte piastre una sull'altra: *colonna voltiana* o *pila del Volta.* || Tutta la serie delle vertebre che compongono la spina del tronco: *colonna.* || Quantità di materia fluida: *colonna.* || CULONNI OI LU TILARU, i quattro legni verticali che formano le quattro cantonate del telaio: *brancali, panconi.* || Grande cilindro di marmo su cui i legatori battono col martello le maui de' fogli: *pietra.* || Specie di colonna o altro simile sostegno, che sorge verticale nella direzione dell'asse della scala a chiocciola: *anima* (*Car. Voc. Met.*). || ESSIRI FRACCU DI CULONNI, aver poco vigore: *star male in gambe.* || STARI FERMU COMU 'NA CULONNA, star fermo senza mettersi per cosa che possa sentirsi od aversi: *star sodo* o *forte*, o *saldo al macchione; star in petto e in persona.*

Culossu. *s. m.* Statua grandissima: *colosso.* || *fig.* Di nomo straordinariamente grande: *colosso.*

Culostra. *s. f. T. med.* Il primo latte dopo il parto, anche il latte d'una femmina incinta: *colostro, colostra.*

Culòvria. *s. f. T. zool.* Anfibio che ha scudi al ventre e squama alla coda; ve ne sono 97 specie: *colubro.* || PASSARI LA CULÒVRIA, *met.*: *gastigare, bastonare*, nel senso di correggere.

Culpiri o derivati. V. CUNPIRI.

Cultivàbbili. *T. agr.* Che può essere coltivato: *coltivabile.*

Cultivamentu. *s. m.* L'atto del coltivare: *coltivamento.*

Cultivari. *v. a.* Fare o far fare que' lavori che rendano la terra fruttifera: *coltivare.* || *fig.* Aver in pregio, far gran conto: *coltivare.* || Detto di chiese, esercitarvi il culto: *coltivare.* || — 'NA PIRSUNA O 'N'AMICIZIA, conservarla con buoni ufficii e gentile scambievolezza. || — UN' ARTI, 'NA SCIENZA, studiarvi: *coltivare un'arte, una scienza.*

Cultivateddu. *dim.* di CULTIVATU.

Cultivatu. *add.* Da CULTIVARI, in tutti i sensi: *coltivato.* || *s.* Luogo coltivato: *coltivato, colto.*

Cultivaturi-trici. *verb.* Che coltiva: *coltivatore-trice.*

Cultivazioni. *s. f.* Il coltivare: *coltivazione.* || Per venerazione: *coltivazione.*

Cultu. *s. m.* Tributo di onore e di venerazione: *culto.*

Cultu. *add.* Coltivato: *colto.* || Addottrinato, erudito, gentile: *colto.*

Cultura. *s. f.* Coltivazione: *coltura, coltivatura.* || Erudizione, gentilezza, civiltà: *cultura.*

Culu. *s. m.* Quella parte posteriore del corpo sul quale si siede: *culo.* || Per *sim.* fondo di checchessia, come sacco, fiasco, ecc.: *culo.* || TRIMARI LU CULU O JIRI LU CULU TRINCULI MINCULI, aver eccessiva paura: *far il cul lappe lappe.* || AVIRI O TÈNIRI 'NTRA LU CULU, avere noia, non istimare: *aver in culo.* || AVIRI LU FRUGARÈDDU 'N CULU, premere altrui moltissimo un affare: *aver il fuoco al cuore.* Può significare ancora non potere star fermo: *aver l'argento vivo addosso.* || OARI CU LA FACCI 'N CULU, O VASARICCI LU CULU, *met.* rimanere scaduto e defraudato delle sue speranze: *trovarsi* o *rimanere col culo in mano.* Più non poter nnocere a taluno perchè potente. O doversi suo malgrado ritrarre da un impegno. O uniformarsi alle avversità. Rinunziare malvolentieri a una pretesa. || — DI LIMOSINA, chi dà troppo, e anche del non suo. || COSI OI CULU V. in COSA. || A SSU CULU SCIPPI ANCIDDI I LI VOI GROSSI O MINUTIDI? modo basso e che giustamente schernisce gli avari. || SUSTU O RUMPIMENTU O RUSICU DI CULU, fastidio grave. || MANCIAMENTU DI CULU, *fig.* capriccio indiscreto: *ruzzo.* || PESTA DI CULU, affanno: *pesantezza.* || NUN RSSIRI CULU PRI UN PANNIZZU, *fig.* smodata incontentabilità in ogni cosa. || JINCHIRI AO UNU PRI VUCCA E PRI 'N CULU. V. 'NFUROIRI. || STARI 'N CULU DI 'N AUTRU, dipendere da lui: *esser soggetto.* || LICCARI LU CULU AO UNU, volerglisi far ligio, e suddito, piaggiare: *ungere gli stivali.* || PILU NI CULU, voce di spregio: *zoccolo, bietolone.* || COSI FATTI CU LU CULU, strapazzatamente: *abborracciate.* || A FACCI 'N CULU, *posto avv.* V. SUTTASUPRA. || LA CAMMISA NUN CI TOCCA LU CULU, di chi per soverchia allegrezza quasi non cape in sè: *la camicia non gli tocca il culo.* || LU CULU CCI ARRUBBA LA CAMMISA, si dice ad un avarone, che ad ogni movimento altrui credesi rubato. || TUCCARI LU CULU A LA CICALA, dar occasione a qualche cicalone o a chi ha qualche interesse, che più non la rifinisca: *grattar il corpo alla cicala.* || CU LU CULU A PONTI, chinato a guisa di quadrupede: *carpone.* || TUTTI COSI NESCIRI PRI LU SO CULU, modo basso per rimproverar uno smoderato ghiottone. || JINI LA VUCCA COM'UN CULU DI OADDUZZU, chi mormora e pispiglia sovente o con certa affettazione. || JIRISINNI CU LA MANU A LU CULU, partirsene vinto, avvilito. || CUOGRIRISI LU CULU CU 'NA CINGA, fuggirsi precipitevolmente: *non istar a dire al cul: vienne.* || CHI CCI TRASI LU CULU CU LU CIASCU D'ACITU? per rimbeccare a chi dice cose disparatissime. || SBATTITILLA O FICCATILLA 'N CULU, voce sporca di rimbrotto a chi ci dà o parla di qualcosa che ci dispiaccia. || SI MUSTRATI LU CULU A LI FODDI TUTTU L'ANNU CI L'AVITI A MUSTRARI, a certa gente non bisogna condiscendere facilmente. || — DI TRUSCIA, a chi l'abbia pingue: *culo che par una badia.* E di tutta una persona grossa: *parer un carnevale.* || MENZU CULU, voce d'ingiuria a giovane sconsigliato, ineducato, mafioso: *bardassone, giovinostro, lavaceci, scalzagatti.* || VECCHIU 'N CULU, parola avvilitiva di vecchio: *malardilo.* || NASCIRI CU LU CULU A LA ORITTA, si dice a quelli che sono sempre fortunati: *esser della costola d'Adamo.* || STUJARISINNI LU CULU D'UNA COSA, non farne conto alcuno: *farne l'uso dovuto.* || VA STÙJATI LU CULU CU L'AROICULA, così si rimprovera un presuntuoso. || MANCIARICCI O VUGGHIRICCI LU CULU AD UNU, essere stranamente e sovente capriccioso, bizzarro: *ruzzare in briglia.* || — OI BICCHERI, il grasso del fondo: *culo di bicchiero.* || — DI CITROLU, la parte estrema dov'è il piccinolo del citrinolo; e *met.* il testicolo. || — BIANCU V. CUDA BIANCA. || — D'ASINU O DI CAVADDU, specie di zoofita: *culo d'asino* o *di cavallo.* || — OIALLU, specie d'uccello forestiero: *cul giallo.* || — RUSSU, altro uccello forestiero: *cul rosso.* || PIOGHIARI A BATTI CULU, disprezzare: *incacare, rincacare.* || — DI CAUSI V. FUNNU. || — DI FICUOINNIA, FARI LU CULU RUSSU AO UNU, batterlo, punirlo: *far altrui il culo rosso.* || DARI

LU CULU, *met.* Far per forza una cosa. || PIGGHIALLA 'N CULU, andar male, morire; riuscirgli male una impresa: *dar del culo in un caricchio.* || — APERTU, troppo avventuroso particolarmente in giuoco: *bucone, sbucone.* || CULARRUSSI. Fichi d'India la cui estremità è rossa e sono acidi nel mangiarsi. || DARI LU CULU A LA BALATA. V. in BALATA. || PIGGHIARI A BATTI-CULU, pigliare alcuno pe' piedi e per le braccia, e percuoterlo: *culattare.* || VUTARI LU CULU AD UNU, dicesi di quell'atto che si fa altrui per dispregio: *mostrare il culo.* || AVIRI PRI CULU UN TIRRITORIU, avere un sedere estremamente grande: *avere il culo che pare un vicinato* o *una badia.* || CCI FA LU CULU JABUCU JABUDU, dicesi nella provincia di Catania di chi ha molta paura: *far ad uno le gambe giacomo giacomo* o *far il cul lappe lappe.* || CCI FÈTI LU CULU DI NÈTTI, dicesi di chi è indebitato fino ai capelli: *aver la camicia sucida.* || TINIRISI LU CULU CU TUTTI DUI MANU, *fig.*, aver grandissima paura: *aver una vecchia paura.* || CU' AVI LU CULU CACATU SEMPRI SI SCANTA, *fig.* chi è in colpa sempre teme un castigo: *chi è in difetto è in sospetto; chi ha la coda di paglia, ha sempre paura che il fuoco non l'arda.* || CUI AVI LU CULU CACATU SI LA FACISSI DI PEDI, chi è in peccato scampi fuggendo: *chi ha spago, aggomitoli.* || NUN RISPUNNIRI NÈ CU LA VUCCA NÈ CU LU CULU, non rispondere in verun modo a chicchessia: *non far nè motto nè tutto.* || STARI COMU LA GATTA CU LU CULU ARSU, *fig.*: *star con apprensione*, temere: *andars, stare in paura.* || LI CARCAGNI CCI TOCCANU LU CULU, dicesi di chi fugge a più non posso; in modo basso: *non istà a dire al cul vienne.* || AVIRI LU SFRAZZU 'N CULU E LA RUONA 'NTRA LI NATICHI, esser superbo senza averne ragione. || NUN È CULU PR' UN PANNIZZU, frase detta di chi è incontentabile in ogni cosa. || NUN CC' È CULU CA LU PO' RUNTINTARI lo stesso della frase precedente: *è il pozzo di S. Patrizio.* || AVIRI LU VERMI 'N CULU, essere inquietissimo: *avere il diavolo tra la pelle.* || MANCIARICCI LU CULU dicesi de' bambini che soffrono di vermi; e *fig.* avere il ruzzo d'una cosa. || AVI ANCORA LA SCORCIA A LU CULU V. la frase: CCI FÈTI LA VUCCA DI LATTI. || AVIRI TANT'ANNI SUPRA LU CULU V. AVIRI TANT'ANNI SUPRA LI SPADDI.

Cululuchira. (SCOB.). V. FANNILICCHIA DI PICURARU.

Culumbrè. *s. m. T. mar.* Parte degli alberi che ne hanno un soprapposto compresa fra le crocette di gabbia e la testa di moro: *colombiera* (*Zan. Voc. Met.*).

Culumbrina. *s. f.* Artiglieria più lunga e sottile de' cannoni ordinari: *colubrina.* || Personaggio di teatro, corrispondente all'amorosa o servetta ma ridevole. || PARIRI UNA CULUMBRINA: *parers una sor rosetta.*

Culumbrinazza. *accr.* di CULUMBRINA, nel primo senso.

Culumbrinedda. *s. f. dim.* di CULUMBRINA: *colubrinetta.*

Culumbrinuna. V. CULUMBRINAZZA.

Culumma. V. PALUMMA e derivati.

Culummaru. V. PALUMMARU.

Culummina. *add.* Di colombo: *colombino.*

Culuniali. V. COLONIALI.

Culunnata. *s. m.* Quantità ed ordine di colonne: *colonnato.* || Certi scudi su cui v'eran delle colonne: *colonnato.*

Culunnedda. *s. m. dim.* di CULONNA: *colonnella, colonnetta.* || CULUNNEDDI DI LA CASSITA, due assi ficcate nelle due estremità del coperchio della cassa del telaio: *staggi della cassa.*

Culunnellu. *s. m.* Titolo di grado militare che comanda un reggimento di soldati: *colonnello.* || *fem.* CULUNNELLA, la moglie.

Culunnetta. *s. f. dim.* di colonna: *colonnetta.* || *T. agr.* Parte che serve di centro comune ai diaframmi de' pericarpi: *colonnetta.* || CULUNNETTI DI LA VUTTI: *contromezzane* (AN. CAT.). || Grossi legni rotondi piantati verticalmente di distanza in distanza nelle stalle, a cui sono affidate le une estremità de' battifianchi: *colonnini.* || Per COMMUDINU V. || V. RINALIERA.

Culurari. *v. a.* Dar colore: *colorare.*

Culururu. (*pl.* FULURARI e CULURARA). *s. m.* Venditor di colori.

Culuratu. *add.* Tinto di colore: *colorato.* || Di panno, drappo, carta nè bianca nè nera: *colorato.*

Culurazzu. *s. m.* Cattivo colore: *coloraccio.*

Culuredda. V. FULURICCHIA.

Culureddu. *s. m. dim.* di CULURI: *colorello, colorino.*

Culurera. *s. f.* Scatola che contiene vari pezzi di colori.

Culuri. (*pl.* CULURI e CULURA) *s. m.* Impressione che la luce riflessa dalla superficie de' corpi fa sopra l'occhio: *colore.* || Ingrediente che s'adopera per tingere o dipingere: *colore.* || — NATURALI, quelli di terre o pietre che s'adoperano tali quali senz'altra preparazione. || — ANNAVARATU, — 'NTUSSICATU: *abbacinato, apponnato.* || A CULURI, O DI CULURI, detto assolutamente vale nè bianco nè nero ma di qualunque colore: *di colore, fazzoletto, veste di colore.* || D'UNU, DUI, TRI CULURI: *d'uno, dus colori* o *bicolore, tre colori* o *tricolore.* || DI TANTI O DIVERSI CULURI: *di tanti* o *diversi colori* o *versicolorato.* || ESSIRI TUTTI D'UN CULURI, essere della stessa pasta, cogli stessi vizi o altro: *d'un pelo s di una buccia.* Trovarsi nel medesimo impaccio: *esser nella stessa gogna.* || A VINTITRÌ URI SEMU TUTTI D'UN CULURI, *prov.* che allude allo stato in cui trovasi chi ha mangiato a sufficienza, poco montando la squisitezza, purchè sia l'abbondanza. || — FINU, quello particolarmente dei tessuti che non si altera si facilmente: *colore fino.* || — FAUSU, è il contrario. || — A SUCU D'ERVI, quello estratto da' vegetabili verdi, senza cottura o altro processo. || VENIRI O TURNARI IN CULURI, dicesi di ciò che riprende l'apparenza perduta. || PERDIRI O CANCIARI LU CULURI, detto di persona, divenir pallido per infermità: *smortire.* || A CULURI DI LU SCRUPULU, per cella, cosa abbuiata per imbratto o per vetustà. || A CULURI NI LU DIAVULU QUANNU CURRI, per cella, brutto colore ma indeterminato. || VENIRI O TURNARI AD UNU LU CULURI, riprender il perduto colore di pelle, la vivezza, ecc.: *rinvermigliare, rinverzire met.* || PIGGHIARI CULURI, delle cose che mano mano acquistano forma e perfezione. || FARISI O ADDIVINTARI LA FACCI NI MILLI CULURI, esprime l'agitazione, il timore di chi si trova sorpreso o al cospetto di chi può gastigarlo del

falli: *diventar di mille colori.* || Per apparenza, aspetto: *colore.* || Per finzione, scusa, pretesto: *colore.* Onde, SUTTA CULURI DI . . .: *sotto colore di . . .* || Ornamento di discorso: *colore.* || Il partito politico di chicchessia: *colore.* || — SPATTU, del color degli itterici: *color impalmonito.* || — DI L'ARCA DI NUÈ, come l'Iride: *color iridato.*

Culuricchia. *dim.* di CÒLURA: *colleruzza.*

Culuricchiu. V. CULURENDU.

Culuriri. *v. a.* Dar colore: *colorire, colorare.* || Usar artifizi per coonestare: *colorire.* || Pigliar pretesti e scuse: *aonestare.* || Ornare, rassettare con diligenza: *raffazzonare.*

Culuristu. *s. m. T. pitt.* Che conosce ed usa bene il colore: *coloristà* (Ad alcuni non piace questa voce).

Culuritu. *s. m.* Colore della carnagione: *colorito.* || *T. pitt.* Maniera di colorire: quella perfezione di ottima pittura, da cui nasce il rilievo, la vaghezza e la somiglianza al vero: *colorito.*

Culuritu. *add.* Da CULURIRI: *colorito.* || Dicesi di uomo rosso in viso: *colorito. Sup.* CULURITISSIMU: *coloritissimo.*

Culuriturì. *verb.* Che colorisce: *coloritore–trice.*

Culuruna. *s. f. accr.* di CÒLURA: *gran collera.*

Culussali. *add.* Di colosso, simile a colosso, grande, gigantesco, e s'usa anco di cose morali: *colossale.*

Cumandari. V. CUMANNARI.

Cumandu. V. CUMANNU.

Cumanna-Cumanna. *s. m.* Bacchetta magica con cui fingevasi poter aver ogni cosa; anco in Lombardia dicono: *comanda–comanda.* || LU ZÒ CUMANNA–CUMANNA, si dice a chi sente sproporzionatamente di sè, e crede potere imporre. || FARI LU CUMANNA–CUMANNA, comandar con alterigia: *spadroneggiare.*

Cumannamentu. *s. m.* Il comandare: *comandamento.* || *pl.* — DI DIU, i dieci precetti che Mosè comandò: *comandamenti di Dio.* || BANNU E CUMANNAMENTU, editto della pubblica autorità o di chi ha dritto d'imporre. || FARI CUMANNAMENTU DI L'ARMA, termine del volgo attribuito a Dio e pronunziasi allorquando uno è per morire. || E per dare la sentenza di morte ai rei: *far comandamento dell'anima.* || OFFICIALI DI CUMANNAMENTU, che agisce per ordine altrui. || ORDINI E CUMANNAMENTU, espressione solenne nel riferir un comando altrui; s'usa anco *ironic.*

Cumannanti. *add.* e *s.* Che comanda: *comandante.* || Dignità militare: *comandante.*

Cumannari. *v. a.* Imporre altrui che si faccia un proprio volere: *comandare.* || Avere o arrogarsi signoria: *comandare, signoreggiare.* || — LI FESTI, far da padrone per tutto: *donneggiare.* || — A BACCHETTA, con autorità e indiscretezza: *comandar a bacchetta.* || — UN VASCELLU, — UN RIGGIMENTU ecc., averne il comando, esserne capo: *comandare un vascello, un reggimento.* || *Prov.* SAPI SULU CUMANNARI CU' SAPI FARI CHIDDU CHI CUMANNA, O NUN SAPI BENI CUMANNARI CU' NUN SAPI BENI FARI, per apprezzare, compatire e conoscere il servizio bisogna che sappia ciò che costa o come si faccia: *chi non sa fare non sa comandare.* || CUMANNATI COSA? modo ironico per dire: *ci avete che dire?* || CU' CUMANNA HAVI A DARI CCHIÙ CUNTU, ha più risponsabilità. || — LI FESTI, far da padrone: *spadroneggiare.* || CUMANNA E VACCI TU, chi vuol faccia da sè. *P. pass.* CUMANNATU: *comandato.*

Cumannativu. *add.* Che induce obbligo: *comandativo.*

Cumannitu. V. COMANNU.

Cumannu. *s. m.* Comandamento e la cosa comandata: *comando* (*A. V. ital. comanno, Dante da Majano*). || Voce con cui si ordinan i movimenti al soldato: *comando, voce di comando.* || BONU o MALU CUMANNU, amorevolezza o bestialezza dei padroni in ordinare *buon* o *cattivo garbo.* || *T. mar.* Una sottile cordicella, che serve a fasciare le manovre e ad altri usi: *comando* (*Zan. Voc. Met.*). || AVIRI A CUMANNU O A LU CUMANNU MIU, TUO UNA COSA, averla pronta da poterla usare a volontà: *aver a comando* o *al comando mio, tuo ecc. una cosa.* || STARI A CUMANNU D' UNU, pronto ai suoi comandi, a sua posta: *stare a comando di uno.* || DARI CUMANNU, comandare. Onde la frase maliosa, CCI HAVITI A DARI O CACCIARI CUMANNI: *ci avete che dire?* || FARI LI CUMANNI DI UNU, obbedirgli, e si dice anche per complimento: *far il comandamento di checchessia.* || PIGGHIARISI LI CUMANNI D' UNU, farsi dar l' ordine o altro da eseguire: *pigliar detta da da alcuno.*

Cumarca. *s. f.* Contrada, luogo o paese abitato: *contorno, vicinanza.* || *fig.* Compagnia o di ragazzi o giovinastri o anco uomini per far chiasso: *brigata, combriccola* (*Sp. comarca*: distretto d'una città).

Cumbaciamentu. *s. m.* Il combaciare: *combaciamento.*

Cumbaciari. *v. intr.* Essere congiunta per bene e in tutto cosa con cosa: *combaciare. P. pres.* CUMBACIANTI: *combaciante. P. pass.* CUMBACIATU: *combaciato.*

Cumbàita. V. CUBBÀITA.

Cumbiottu. V. COMPLOTTU.

Cumbriccula. } *s. f.* Compagnia o conversazione
Cumbricula. } di gente poco buona, che consulti cose non buone: *combriccola, confrediglia.*

Cumbustibbili. *add.* Atto a potersi bruciare: *combustibile.*

Cumbustibbilità. *s. f. T. chim.* Proprietà d'un corpo di potersi combinare co' sostegni della combustione e segnatamente con l'ossigeno, sviluppando per lo più luce e calorico: *combustibilità.*

Cumeddia. } *s. f.* Composizione divisa in atti e
Cumedia. } in iscene in cui si rappresentano le umane azioni buone o cattive per correggerle o commendarle: *commedia.* || ESSIRI 'NA CUMEDIA, si dice d' un fatto ridicolo e stravagante: *esser una commedia.* || Per STIDDA: *aquilone* V.

Cumeta. V. COMETA.

Cumidianti. *s. m.* Colui che recita in commedia: *commediante.*

Cumidiazza. *s. f. pegg.* di CUMEDIA: *commediaccia.*

Cumidieddu. }
Cumidietta. } *s. f. dim.* di CUMEDIA: *commedina, commedietta.*
Cumidiicchia. }

Cumidiola. *s. f. dim.* e *vilif.* di CUMEDIA: *commediola.*

Cumidiuna. *s. f. accr.* di CUMEDIA, molto piacevole e con grande apparato: *commedione.*

Cumidiuzza. *s. f. vezz.* di CUMEDIA: *commediuccia*

Cumiuciari. V. ACCUMINZARI.
Cumiuicuri. V. CUMUNICARI.
Cuminzari. V. ACCUMINZARI.
Cumitanza. V. CUMITIVA. || Per comodità.
Cumitatu o Cummitatu. *s. m.* Comitiva: *comitato.* || Certo numero di scelte persone alle quali s'affida più o meno autorità secondo lo scopo: *comitato.*
Cumitazza. *pegg.* di cometa: *cometaccia.*
Cumiteddu. *dim.* di cometa.
Cumitinu. CU LU TO CUMITINU *ironic.* con tutto tuo agio.
Cumitiva. *s. f.* Compagnia, gente che accompagna per far corte: *comitiva.* || Numero di persone unite o con mire buone o cattive, o per semplice sollazzo: *brigata, crocchio.*
Cummaranza. / **Cummaranzia.** } *s. f.* L'esser comare.
Cummareddu. *dim.* di CUMMARI: *comarina.*
Cummari. *s. f.* Donna che tiene a battesimo o a cresima; e dicesi altresì rispetto a chi tiene a battesimo o a cresima, la madre del battezzato o cresimato: *comare.* || Si dice volendo chiamare una donnuccia di cui non sappiamo il nome: *oh quella donna!* || Vale anche: *levatrice.* || CUMMARI CU LU DÒ SENZA NNINNI, SU' CAULI CAPPUCCI SENZA CARNI; prima i denari e poi la superbia: *prima ricco e poi borioso.* || ESSIRI CUMPARI E CUMMARI, E MI CAPITI, essere in dimestichezza più che ordinaria colla donna di cui si è tenuto al fonte il figliuolo: *essere compare alla romanesca.* || LA CUNFIDENZA DI LI CUMMARI, dicesi di que' segreti che tutti si dicono all'orecchio, e che tutto il mondo sa: *il segreto delle sette comari.*
Cummarichia. V. CUMMAREDDA.
Cummarigghiu. *s. m.* Lo stato di chi è comare V. COGNAZIONI al § 2°.
Cummaruzza. *s. f. vezz.* di CUMMARI: *comaruccia, comarozza.* || E per vezzo si dice alle fanciulline del popolo di cui non sappiamo il nome: *buona donna, quella donna.*
Cummattenti. *add.* Che combatte: *combattente.*
Cummattibbili. *add.* Facile a combattersi: *combattibile.*
Cummattimentu. *s. m.* Il combattere: *combattimento.* || *met. Travaglio, ambascia, cura assidua.* || Una maniera di fuochi artificiali che raffigurino un combattimento.
Cummàttiri. *v. a.* Assaltare, oppugnare il nemico o respingere l'assalto: *combattere.* || Agitare, travagliare, tempestare: *combattere.* || Contrastare, contendere, gareggiare: *combattere.* || Detto di cose esser in opposizione per circostanze fisiche: *contrastare.* || Dimenare, batter una cosa con l'altra: *combattere.* || Persuadere, indurre, costringer alcuno a fare o non fare: *tirar dalla sua.* || *Attendere, badare a. . .* || Sforzarsi, impegnarsi a tutta possa, non lasciar nulla d'intentato: *penare, affacchinarsi, combattere, esser dietro a . . .* || — OI PETTU A PETTU: *combatter corpo a corpo.* || CUMMATTIRI, in senso mistico, aver la mente perturbata da dubbi, esser travagliato da scrupoli: *armeggiare, travagliarsi.* || *Prov.* AMICI SIAMU E LI VURZI SI CUMMATTANU, dove c'entra interesse di denaro, malgrado l'amicizia, bisogna pareggiarlo. || Aver che fare con uno; onde scrisse *Dante* nell'Inferno Canto V: *che con amore alfine* (Achille) *combatteo.* Onde; NUN PUTIRI CUMMATTIRI CCHIÙ CU UNU, aver perduto ogni forza onde metterlo a segno. || Adoperarsi a lavorare, a curare una cosa. || Per *lavorare.* || FARI CUMMATTIRI LA FIOI CRISTIANA, dare o far durare grandissima fatica. *P. pass.* CUMMATTUTU: *combattuto.* || *Affacchinato.* || *Lavorato ecc.*
Cummàttitu. *s. m.* Lo aver a fare con persone, sgraziate, tediose o che bisognan di cure; ovvero esser vessato d'altre noie, taccoli: *fastidio, vessazione, molestia.*
Cummeddia. / **Cummedia.** } V. CUMMEDIA.
Cummegna. *s. f.* Convenzione per una data determinazione: *accordo, convenio.* || ESSIRI OI CUMMEGNA, concorrere coll'altrui opinione: *convenire.* || NÈSCIRI OI CUMMEGNA O SCUMMEGNA, ritirarsi da un accordo: *disconsentire.* || DI CUMMEGNA, d'accordo: *di convenio.*
Cummemorabbili e derivati. V. COMMEMORÀBBILI.
Cummèniri. V. CUNVINIRI.
Cummènia. V. CUMMRONA.
Cummenna e derivati. V. CUMMRNOA.
Cummensali. V. COMMENSALI.
Cummentaturi. V. COMMENTATURI.
Cummentu. V. CUNVENTU. || V. COMMENTU.
Cummerciu. *s. m.* Il trafficare e trattare insieme fra uomini e popoli; il traffico stesso, e il trattare nella società civile: *commercio.* || Compagnia, congiunzione: *commercio.*
Cummèttiri. *v. a.* Dar il carico di fare: *commettere.* || Raccomandare, dar in custodia: *commettere.* || Dar altrui una cosa, o chiedergli un favore con fidanza che l'altro 'l faccia: *commettersi, fidarsi.* || Fare, operare, ma sempre in mala parte: *commettere.*
Cummia. *s. f.* Lenza del salasso: *fascia.*
Cummigghiamentu. *s. m.* Il coprire: *coprimento.*
Cummigghiari. *v. a.* Porre una cosa sopra un'altra che la occulti o difenda: *coprire.* || Il congiungersi de' bruti: *coprire, copularsi.* || LU CHIFARI CCI CUMMOGGHIA L'OCCHI, di chi è grandemente affacendato: *immerso negli affari.* E di chi anche non sa cavarsi di mano una faccenda (Credo corrotto dall'italiano: *convogliare*).
Cummigghiata. / **Cummigghiatina.** } *s. f.* Il coprire: *coperta, coprimento* (V. PARTICIPIU). || OARI 'NA CUMMIOGHIATA: *dar una coperta.*
Cummigghiatu. *add.* Da CUMMIGGRIARI: *coperto.* || *met.* Oscuro, simulato: *coperto.* || PARRARI CUMMIOGHIATU, in modo che non tutti debbano intendere: *velato, circospetto.* || Può similmente dirsi del parlare oscuro, sotto metafora, e con termini di convenzione: *gergo, furbesco, furfantino.*
Cummigghiatura. *s. f.* L'azione di coprire: *copertura.* || *met.* Pretesto, scusa: *copertura.* || Congiungimento de' bruti: *copertura.*
Cummigghiaturi. *verb. m.* Che copre: *coprilore.*
Cummigghieddu. V. CUMMUOGHIEDDU.
Cummigghiari. V. CUMMIOGHIARI.
Cumminàbbili. *add.* Che si può combinare: *combinabile.*
Cumminari. *v. a.* Metter insieme e confrontare, coordinare più cose insieme con l'immaginazione o in effetto: *combinare.* || Inventare astuzie e ritrovati per giunture o difendersi ecc.:

trappolare. || *rifl. pass.* Concorrere più circostanze accidentali a partorir un effetto per lo più inaspettato: *combinarsi, avvenire.* || Per *aggiustarsi, accordarsi.* || Acconciarsi, porsi a stare con alcuno: *conciarsi.* *P. pass.* CUMMINATU: *combinato.* || *Artificiato.*

Cumminaturi-trici. *verb.* Chi combina: *combinatore-trice.*

Cumminazioni. *s. f.* Il combinare o combinarsi in tutti i significati: *combinazione.* || *T. chim.* Unione di più corpi per formarne altro omogeneo: *combinazione.*

Cumminienza. V. CUNVINIENZA.

Cummisali. V. COMMENSALI.

Cummitari. V. COMMENTARI.

Cummircialibbili. *odd.* Che può essere commerciato: *commerciabile.*

Cummirciali. *add.* Appartenente a commercio: *commerciale.*

Cummirciali. *add.* Chi esercita commercio: *commerciante.*

Cummirciari. *v. intr.* Esercitar commercio: *commerciare.* || Tener reciproche relazioni e trattare in società: *commerciare.*

Cummirsari e derivati. V. CONVERSARI.

Cummissariu e derivati. V. COMMISSARIU.

Cummissioni e derivati. V. COMMISSIONI.

Cummissu. V. COMMISSU.

Cummissura. *s. f.* La maniera con cui una cosa è commessa, incastratura: *commessura.* || Maestrevole unione de' pezzi di un lavoro in legno o altro, che non lascino voto: *commettitura.*

Cummitari e derivati. V. CUNVITARI.

Cummitiva. V. CUMITIVA.

Cummoggliu. *s. m.* Quello con che alcuna cosa si copre: *coperchio.* Se è di tessuto o simile: *coperta, velame.* || — DI LU NICISSARIU O DI LA CASCETTA, lapidina o altro con cui si tura il buco del cesso o del pitale: *carello, carietto.* || FARI LU CUMMOGGHIU, aiutar a fare, esser complice: *tener di mano, tener il socco a uno.*

Cummossu. *odd.* Da CUMMÒVIRI: *commosso.* || Agitato, mosso: *commosso.*

Cummovimentu. *s. m.* L'atto del commovere: *commovimento.*

Cummòviri. *v. a.* Muovere ma più interamente l'altrui affetto o volontà: *commuovere.* || Levar a tumulto: *commuovere, scommuovere.* *P. pres.* CUMMUVENTI: *commovente.* *P. poss.* CUMMOSSU e CUMMUVUTU: *commosso.*

Cummudinu. V. COMMUDINU.

Cummudista. V. COMMUDISTA.

Cummuditati. V. COMMUDITÀ.

Cummuggghiari. *V. A.* V. CUMMIGGHIARI.

Cummuggghieddu. *s. m. dim.* di CUMMOGGHIU: *coperchino.*

Cummuta. *s. f.* Scambiamento: *commuta.*

Cummutamentu. *s. m.* L'atto del commutare: *commutamento.*

Cummutari. *v. a.* Mutare cosa con altra: *commutare.* *P. pres.* CUMMUTANTI: *commutante.* *P. pass.* CUMMUTATU: *commutato.*

Cummutativu. *add.* Atto a commutare; aggiunto a specie di giustizia: *commutativo.*

Cummutazioni. *s. f.* L'azione del commutare: *commutazione.*

Cummuventi. V. in CUMMÒVIRI.

Cummuvimentu. V. CUMMOVIMENTU.

Cummuviturі-trici. *verb.* Chi o che commeve: *commovitore-trice.*

Cummuzioni. *s. f.* L'azione del commovere: *commozione.*

Cummuzioneddu. *s. f. dim.* di CUMMUZIONI: *commozioncella.*

Cumò. V. OANTARANU (*Fr. commode*).

Cumpaggnari. *v. a.* Concatenare, tener in compagine: *compaginare.* || V. IMPAGINARI. *P. pass.* CUMPAGGINATU: *compaginato.*

Cumpàggini. *s. f.* Concatenamento, congiunzione delle parti d'un corpo: *compagine.*

Cumpagneddu. *s. m. dim.* di CUMPANNU: *compagnetto.*

Cumpagnia. *s. f.* Adunanza di persone per conversare insieme o per altro passatempo: *compagnia.* || Lo accompagnare: *compagnia.* || Unione, lega: *compagnia.* || Congregazione di fedeli e il luogo ove si riuniscono per cose spirituali; *compagnia.* || Comunanza d'interessati in alcun negozio: *compagnia.* || Certo determinato numero di soldati sotto un capitano: *compagnia.* || — DI LATRI, moltitudine di essi: *ladronaja.* || — D'ARMI, determinato numero di gente d'armi per la pubblica sicurezza. || — DI TEATRU, il corpo degli attori che per contratto stanno insieme a lavorare: *compagnia*, così pure di musica, di prosa, e così — DI CAVALLI: *compagnia equestre ecc. ecc.* || CAMMARA DI CUMPAGNIA, quella destinata a tenervi conversazioni: *camera di conversazione.* || CARROZZA DI CUMPAGNIA, carrozza capace di più persone: *omnibus.* || IN CUMPAGNIA, *posto ave.*, insieme: *in compagnia.* || Conversazione: *compagnia.* || FARI CUMPAGNIA AD UNU, accompagnarlo, stare con esso lui in conversazione: *fare* o *tener compagnia ad alcuno.* || *Prov.* LA CUMPAGNIA PORTA L'OMU A LA FURCA: *le cattive compagnie conducono l'uomo alla forca.*

Cumpagnu. *s. m.* Quegli che accompagna, o fa compagnia: *compagno.* || Marito: *compagno* e *f. compagna*, moglie. || Chi prezzolato viaggia con alcuno, ed assiste alla di lui difesa: *cagnotto, bravo.* || — DI LU FUSU: *fusajuolo.* || — D'ARMI, soldato della compagnia d'arme: *compagno d'arme.* || MALI CUMPAONI, i pervertitori del buon costume: *gente di scarriera.* || Onde si dice LI MALI CUMPAONI PORTANU A LA RUINA: *le cattive compagnie conducon l'uomo alla forca.* || CUMPAGNU, per denominazione amorevole, che è in grazia di alcuno: *favorito.* || Detto di animali o di cose vale il simile o l'uguale a modo di aggettivo: *compagno.* || FUMPAGNU NUN LEVA PARTI, il pigliar un compagno nel traffico non iscema l'utile: *compagno non toglie parte.* || CU' HAVI CUMPAGNU, HAVI PATRUNI, in compagnia non si è più liberi di sè: *chi ha compagno ha padrone.* || NUN VULIRI AD UNU MANCU PRI CUMPAGNU DI PRUCISSIONI, non volergli stare insieme, non volergli aver che fare: *non voler alcuno al giuoco de' nòccioli*, o *non for con alcuno al giuoco dei nòccioli.* || PRI CUMPAGNU NNI VULITI, FONA OI LA TAVULA, si dice ad un gran mancatore: *compagno in tutto, fuorchè al tagliere.* || FARI AD AJOTA CUMPAONU: *far a giova giova.* || FARI AD ARROGGA CUMPAONU, rubarsi vicendevolmente: *accoccarsela.*

Cumpagnuni. *s. m. accr.* di CUMPAGNU: *compa-*

gnone. || Uomo grande e quasi fuor di misura: *compagnone.* || Uomo gioviale e buontempone: *compagnone.* V. in BAOASCIA il *prov.*

Cumpagnuzzu. *s. m. dim.* di CUMPAONU: *compagnuzzo.*

Cumpanaggeddu. *s. m. dim.* di CUMPANAOGIU: *camangiaretto.*

Cumpanaggiàrisi. V. CUMPANIGOIÀRISI.

Cumpanaggiu. *s. m.* Si dice di tutte le cose che si mangiano col pane: *companaggio, camangiare, companàtico.* || *fig.* Giunta, ma di cose spiacevoli.

Cumpanaggiuni. *s. m. accr.* di CUMPANAOGIU.

Cumpanàticu. V. CUMPANAGGIU.

Cumpanìggiàrisi. *intr. pass.* Usare moderazione, risparmio in checchessia: *risparmiarsi, sparagnarsi una cosa, limarla.* || Non isprecare nello spendere: *spender a rilento.*

Cumparàbili. *add.* Da comparare: *comparabile.*

Cumparaggiu. } V. CUMPARATU.
Cumparauza. }

Cumparari. *v. a.* Paragonare, confrontare: *comparare.* || *rifl.* Appareggiarsi, mettersi a confronto: *compararsi. P. pass.* CUMPARATU: *comparato.*

Cumparativamenti. *acv.* Rispettivamente: *comparativamente.*

Cumparativu. *add.* Che si compara: *comparativo.* || È anche aggiunto di nome, che indica alcun eccesso di diminuzione o di accrescimento al positivo: *comparativo.*

Cumparatu. *s. m.* L'esser compare: *comparàtico.* || *add.* Da CUMPARARI: *comparato.*

Cumparazioni. *s. f.* Il comparare: *comparazione.* || Per *sim.* V. PARITATI. || *T. gramm.* Qualità di comparativo: *comparazione.* || A CUMPARAZIONI, *posto avv.*, vale a fronte, a paragone: *a comparazione.* || SENZA CUMPARAZIONI, oltremodo, a dismisura: *senza comparazione, oltre ogni credere.* || METTIRI IN O FARI CUMPARAZIONI: *comparar una cosa con un'altra.*

Cumparazioneddu. *s. f. dim.* di CUMPARAZIONI: *comparazioncina, comparazioncella* (*Tomm. D.*).

Cumpareddu. *s. m. dim.* di CUMPARI: *comparino.* || E nell'uso è nn *vezz.* per chiamar un ragazzo di cui non si sappia il nome.

Cumparenza. *s. f.* Il comparire: *comparenza.* || Per semplice veduta esteriore: *apparenza.* || Mostramento di una cosa per un'altra: *finzione.*

Cumpari. *s. m.* Quegli che tiene altrui a battesimo o a cresima, il padre del battezzato o cresimato rispetto a chi tien a battesimo o cresima: *compare.* || Usasi come per denominazione affettuosa e familiare: *compare.* || Così diciamo per chiamaro persona di bassa condizione di cui non sappiamo il nome: *compare, o quello uomo.* || *Prov.* MURÌU LU FIOGHIOZZU, NUN SEMU CCHIÙ CUMPARI, che s'usa anco al *fig.*; mancato l'oggetto per cui si era insieme si rompono gli obblighi: *morta la vacca, disfatta la soccita.* || FARISI CUMPARI O CUMPARI E CUMMARI, acquistar intima dimestichezza. || TRUVARI LU CUMPARI, *fig.* trovar un complice: *trovar chi tenga mano o di mano.* || FARI LU CUMPARI DI LA MULA, lagnarsi di non ottener checchessia, senza però averla domandata: *far come la botta che non chiese e non ebbe coda.*

Cumpariggiu. V. CUMPANATU.

Cumpàriri. } *v. intr.* Farsi vedere, far mostra
Cumpariri. } di sè: *comparire.* || *T. leg.* Appresentarsi avanti il magistrato: *comparire.* || STU TRAVAOGHIU MI CUMPARISCI, mi riesce fatto presto, mi cresce come fra mano: *questo lavoro mi comparisce.* || ASPETTU UNU, O UNA COSA E NUN LA VIJU CUMPARIRI, cioè non vedo venire nessuno, non ricevo per anco la cosa: *aspetto uno o una cosa e non la veggo ancora.* || 'NTA ODA CASA CCI ACCUMPARI, quando per superstizione si crede che in quella casa vi siano spiriti o che: *in quella casa ci si sente. P. pass.* CUMPARUTU e CUMPARSU: *comparito* e *comparso.*

Cumpariscenza. V. CUMPARENZA.

Cumparsa. *s. f.* Il compariro: *comparsa.* || Arrivo, venuta: *comparsa.* || Mostra, appariscenza: *comparsa.* || COSI DI CUMPARSA, vesti, abbigliamenti ecc. da non usarsi tutti i giorni, ma le feste o giorni di solennità. || FARI BONA O MALA CUMPARSA, far buona o trista figura; se per cose da mangiare o bere: *fare* o *non far comparita.* || *T. leg.* Il comparire in giudizio: *comparsa.* || Nelle comedie diconsi quelle persone mute che servono alla scena: *comparsa.* || METTIRI IN CUMPARSA, metter in mostra, far opinare: *mettere in comparsa.* || OGNUNU VOLI FARI LA SO' CUMPARSA: *ogni gatto vuol il suo sonaglio.*

Cumparseddu. *s. f. dim.* di CUMPARSA.

Cumparsuna. *accr.* di CUMPARSA.

Cumparticipari. *v. intr.* Partecipar insieme: *compartecipare. P. pres.* CUMPARTICIPANTI: *compartecipante. P. pass.* CUMPARTICIPATU: *compartecipato.*

Cumpartìcipi. *add.* Insiem partecipe: *compartecipe.*

Cumpartimentu. *s. m.* Il compartire: *compartimento.*

Cumpàrtiri. *v. a.* Dividere fra le parti: *compartire.* || Dare, concedere, comunicare: *compartire. P. pass.* CUMPARTUTU: *compartito.*

Cumpartitura. *s. f.* Il compartire: *compartitura.*

Cumpartituri. *verb. m.* Chi comparte: *compartitore.*

Cumparuzzu. V. CUMPAREDDU.

Cumpàscuu. Agginnto di campo per pastura, a cui han dritto molti: *compascuo.*

Cumpassari. V. CUMPASSIARI. || Misurar a passi di corda.

Cumpasseddu. *s. m. dim.* di CUMPASSU: *compasselto* (parmi d'uso), *sestine.*

Cumpassiari. *v. a.* Misurar con compasso: *compassare.* || *met.* Valutar quasi per misura di compasso: *compassare.* || Diligentemente esaminare, considerare: *ponderare.* || *T. mar.* — LA CARTA: *puntare la carta. P. pass.* CUMPASSIATU: *compassato.*

Cumpassiata. *s. f.* L'azione del compassare: *compassata* (V. PARTICIPIU).

Cumpassioni. *s. f.* Dolore dell'altrui dolore, quasi patire con chi patisce: *compassione.*

Cumpassiunamentu. *s. m.* Il compassionare: *compassionamento.*

Cumpassiunari. *v. a.* Aver compassione: *compassionare. P. pres.* CUMPASSIUNANTI: *compassionante. P. pass.* CUMPASSIUNATU: *compassionato.*

Cumpassiunatu. *add.* Da CUMPASSIUNARI: *compassionato.* || *Prov.* MEGGHIU ESSIRI INVIDIATI CA

CUMPASSIUNATI: *meglio essere invidiati che compatiti*, meglio godere tuttochè invidiati, anzichè patire benchè compatiti.

Cumpassiunèvuli. *add.* Degno di compassione; e che sente compassione: *compassionevole. Sup.* CUMPASSIUNEVULISSIMU: *compassionevolissimo.*

Cumpassiunevulmenti. *avv.* In modo compassionevole: *compassionevolmente.*

Cumpassivu. *add.* Che sente in atto, o facilmente prova compassione: *compassivo.*

Cumpassottu. *s. m. Mezzano compasso.*

Cumpassu. *s. m.* Strumento geometrico noto, che serve a misurare e a descrivere circoli: *compasso, sesta.* || MISURARI TUTTI CU LU SO' CUMPASSU O CU LA SO' MENZA CANNA V. CANNA. || MITTIRISI CU LU CHIUMMU E LU CUMPASSU, *fig.* usar cautela, accorgimento in qualsiasi operazione, andar consideratamente: *andar col calzar del piombo.* || In mala parte si dice per accusar alcuno di troppa lentezza. || *T. pett.* Specie di sega simile al gattuccio, con cui si segan i denti falsi del pettine: *guidetto.* || CUMPASSU O CUMPASSI, *fig.*, gambe, e spesso s'intende delle lunghe. Onde; ALLARGARI LU CUMPASSI, andar presto e a lunghi passi: *menar le seste, andar a tutte gambe.* || PARRARI CU LU CUMPASSI, con cautela, avvedutamente: *parlar con le seste.*

Cumpateuza. V. CUMPATIMENTU.

Cumpatibbili. *add.* Degno di compatimento: *compatibile.* || Accoppiabile, unibile, che può stare insiemo con altra cosa: *compatibile.*

Cumpatibbilità. *s. f.* Qualità di cose, che non si escludono scambievolmente, che possono star insieme: *compatibilità.*

Cumpatibbilmenti. *avv.* In modo compatibile: *compatibilmente.*

Cumpatimentu. *s. m.* Indulgenza a' difetti o errori: *compatimento.* || *Compassione.*

Cumpatiri. *v. intr.* Aver dolore dell'altrui dolore, quasi patire insieme: *compatire.* || Aver indulgenza a' difetti o errori: *compatire.* || Celare le pecche e i difetti altrui: *dissimularli. P. pass.* CUMPATUTU: *compatito.*

Cumpatriuta. } *s. m.* Della stessa patria: *com-*
Cumpatriotu. } *patriotto, compatriotta.*

Cumpatronu. *s. m.* Difenditore prescelto tra que' giuristi, che per lo innanzi avessero esercitata magistratura.

Cumpatruni. *s. m.* Padrone insieme: *compadrono.*

Cumpattari. *v. a.* Pareggiare: *confrontare, riscontrare.* || *intr.* Tornar bene al riscontro: *calzare, rinvergare. P. pass.* CUMPATTATU: *confrontato.* || *Rinvergato.*

Cumpattu. V. COMPATTU.

Cumpatutu. V. in CUMPATIRI.

Cumpendiari. V. COMPENNIARI e derivati.

Cumpenetrari. *v. a.* e *intr.* Penetrare, ma ha più forza: *compenetrare. P. pass.* CUMPENETRATU: *compenetrato.*

Cumpenetrazioni. *s. f.* Il compenetrare o compenetrarsi: *compenetrazione.*

Cumpensa. } *s. f.* e *m.* Contrapponimento del
Cumpensu. } debito, e del credito, fra loro; e per *sim.* d'altre cose: *compensazione, compensagione.* || Rimedio, riparo: *compenso.*

Cumpètiri. *v. intr.* Appartenere, toccare. *competere.* || Esser convenionte: *competere.* || Disputare, tenzonare; *competere.* || Concorrere ad una dignità: *competere.*

Cumpetituri-trici. *verb.* Chi compete, nel 3° o 4° signif.; *competitore-trice.*

Cumpetri. Di cui v'è esempio ne' *Canti popolari siciliani* del VIGO V. CUMPÈTIRI.

Cumpiacenti. *add.* Che compiace, gentile, cortese: *compiacente.*

Cumpiacenza. *s. f.* Gusto e diletto che si prende d'una cosa: *compiacenza.* || Favore, desiderio di piacere altrui: *compiacenza.* || Adulazione: *compiacenza.*

Cumpiacimentu. *s. m.* Il compiacere: *compiacimento.*

Cumpiàciri. *v. intr. ass.* Far il piacere altrui: *compiacère.* || *rifl.* Prender piacere in una cosa. *compiacersi.* || Degnarsi, cedere alle brame altrui: *compiacersi. P. pass.* CUMPIACIUTU: *compiaciuto.*

Cumpiànciri. *v. a.* Esprimere dolore dell'altrui male: *compiàgnere, compiàngere. P. pass.* CUMPIANTU: *compianto.*

Cumplegari. V. COMPLICARI.

Cumpieta. *s. m.* e *f.* L'ultima delle ore canoniche: *compieta.* || Tempo in cui essa si recita, e i rintocchi della campana che l'annunziano: *compieta.*

Cumpilamentu. V. CUMPILAZIONI.

Cumpiluri. *v. a.* Comporre, distendere, ma raccogliendo la materia di qua e di là; ed è termine degli scrittori: *compilare.* || Ordinare, unire cose trovate ne' libri: *compilare.* || — LU PRUCESSU, raccorre e metter insieme le offese e le prove di un reato o che. *P. pass.* CUMPILATU: *compilato.*

Cumpilatura. *s. f.* Compilazione: *compilatura.*

Cumpilaturi. *verb.* Chi compila: *compilatore.*

Cumpilazioni. *s. f.* Il compilare: *compilazione.* || La cosa compilata: *compilazione.*

Cumpimentu. *s. m.* Il compire, finimento: *compimento.*

Cumpinsàbbili. *add.* Da potersi compensare: *compensabile.*

Cumpinsamentu. *s. m.* L'atto del compensare: *compensamento.*

Cumpinsari. *v. a.* e *intr.* Dar l'equivalente contracambio: *compensare.* || Ragguagliare, render pari l'una cosa con altra: *compensare. P. pass.* CUMPINSATU: *compensato.*

Cumpinsaturi-trici. *verb.* Chi o che compensa: *compensatore-trice.*

Cumpinsazioni. V. CUMPENSA.

Cumpiri. *v. a.* Finire del tutto: *compire, compiere.*

Cumpitamenti. *avv.* In modo compiuto: *compitamente, compiutamente.* || Civilmente: *compitamente.*

Cumpitenti. *add.* Convenevole, conveniente: *competente.* || Detto di JUDICI, che ha convenevole e necessaria giurisdizione: *giudice competente.* || Cosa che di diritto spetti ad alcuno: *pertinente. Sup.* CUMPITENTISSIMU: *competentissimo.*

Cumpitentimenti. *avv.* In modo competente: *competentemente.* || Con discrezione, in modo da contentarsene: *competentemente.*

Cumpitenza. } *s. f.* Il competere: *competenza.* ||
Cumpitènzia. } Diritto, spettanza: *competenza.* || La qualità di chi è competente: *competenza* V.

CUMPITENTI. || Gara nel chiedere una dignità o altro: *competenza.* || Disputa, lite, controversia: *competenza.*

Cumpitissimamenti. *avv. sup.* di CUMPITAMENTI: *compitissimamente.*

Cumpitituri-trici. *verb.* Che compete: *competitore-trice.* || Colui che aspira, che pretende: *preteneore.*

Cumpitizza. *s. f.* Cortesia, creanza: *compitezza.* || Compimento, interezza: *compitezza.*

Cumpitu. *add.* Da CUMPIRI: *compito.* || Detto ad uomo che nel suo tratto non lasci nulla a desiderare: *compito. Sup.* CUMPITISSIMU: *compitissimo.*

Cumpitusi. *accr.* di compito.

Cumplessu. V. COMPLESSU.

Cumplimentari. Far atti di ossequio, complimenti: *complimentare, complire.* || Far presenti, o regali: *regalare.* || Regalare a chi ha reso qualche servigio: *dar mancia. P. pass.* CUMPLIMENTATU: *complimentato.* || *Regalato.*

Cumplimentu. *s. m.* Atto di riverenza e di ossequio: *complimento.* || SENZA CUMPLIMENTI o SENZA TANTI CUMPLIMENTI, *posto avv.*, operare o parlare schiettamente: *a non far complimenti.* || PAGARI O RICIVIRI A CUMPLIMENTU, non rimaner altro debito o credito: *dare* o *esigere a complimento.* || Dono, presente: *regalo.*

Cumplimintari. V. CUMPLIMENTARI.

Cumplimintusi. *accr.* di complimento. || *Regalone.*

Cumplimintusu. *add.* Che fa molti complimenti: *complimentoso.*

Cumplimintuzzu. *dim.* di complimento. || *Regaluzzo.*

Cumpliri. *v. intr.* Far complimenti: *complire.* || Adempiere a un obbligo, ad una promessa: *osservare, edebitarei. P. pass.* CUMPLITU: *compiito.*

Cumplissioni. *s. f.* Qualità, disposizione esterna delle cose, stato del corpo: *complessione.* || Costume, modo di pensare o di condursi: *andamento, portamento.*

Cumplissionatu. *add.* Che ha complessione; aggiunto alla voce BENI vale robusto, e alla voce MALI, vale delicato: *bene* o *male complessionato.*

Cumplissionazza. *pegg.* di CUMPLISSIONI, si suole accompagnare colla parola BRUTTA O LÀIRA.

Cumplitari. V. COMPLETARI.

Cumplottu. *s. m.* V. CUNCIURA.

Cumpintiari. V. CUNCIURARI.

Cumpòniri. V. COMPÒNIRI o derivati.

Cumprari. V. COMPRARI e derivati.

Cumprènniri. *v. a.* Intendere e più specialmente la natura delle idee, mentre l'altro riguarda il significato delle parole: *comprendere.* || Unire, metter insieme: *comprendere.* || Occupare, circondare: *comprendere.* || Contenere, computare con sè: *comprendere.*

Cumpressioni. *s. f.* Il comprimere: *compressione.*

Cumprimiri. *v. a.* Pigiare, premere insieme o con forza, raffrenare: *comprimere.* || *met.* Obbligare, soggettare, affogare ogni risorsa: *comprimere. P. pres.* CUMPRIMENTI: *comprimente. P. pass.* CUMPRIMUTU O CUMPRESSU: *compresso.*

Cumprinnibbili. *add.* Che si può comprendere: *comprendibile.*

Cumprinnimentu. *s. m.* L'atto del comprendere: *comprensione.* || Giro, circuito: *comprendimento, compreso, e.*

Cumprinnituri-trici. *verb.* Chi o che comprende: *comprenditore-trice.*

Cumprinsibbili. *add.* Che può comprendersi: *comprensibile.*

Cumprinsibbilità. *s. f.* Capacità e possibilità ad essere compreso: *comprensibilità.*

Cumprinsioni. *s. f.* Il comprendere: *comprensione.*

Cumprinsiva. *s. f.* La facoltà del comprendere: *comprensiva.*

Cumprinsivamenti. *avv.* In modo comprensivo: *comprensivamente.*

Cumprinsivu. *add.* Che comprende sotto di sè più cose: *comprensivo.*

Cumprisu. *add.* Da CUMPRÈNNIRI: *compreso.* || *s. m.* Contenuto, circuito: *compreso.* || Vicinanza: *vicinato.*

Cumpruburi. *v. a.* Riscontrare, paragonare e più si dice di uno scritto con un altro: *confrontare. P. pass.* CUMPRUBATU: *confrontato*

Cumprumèttiri. *v. a.* Rimettere le sue differenze in altrui: *compromettere.* || Obbligar altrui la sua fede: *promettere.* || Dar sicurtà per altrui: *mallevare.* || Esporre ad evidente pericolo: *compromettere.* || CUMPRUMITTIRISI D'UNU, *modo avv.*, dar la sua fede che altri consentirà o farà: *a rifare del mio;* assicurarsi di poterlo onninamente disporre a voglia: *promettersi d'uno.*

Cumprumissa. *e. f.* Il compromettere: *promessa.*

Cumprumissàriu. *e. m.* Quegli a cui si compromette un negozio: *compromessario.*

Cumprumissioni. *e. f.* Promessa: *promessione.* || Voto di recar qualche donuzzolo ad alcun santo: *promessa.*

Cumprumissòriu *add. T. leg.* Di compromesso: *compromissorio.*

Cumprumissu. } *add.* Da CUMPRUMÈTTIRI: *com-*
Cumprumisu. } *promeseo.* || *Promesso.* || *e. m.* Il compromettere: *compromesso.* || MÈTTIRI IN CUMPRUMISU, metter a rischio: *mettere* o *tenere il suo in compromesso.*

Cumpruprità. V. CUMPRUPRIITATI.

Cumpruprità'riu. *s. m.* Insieme in proprietà: *comproprietario.*

Cumpruprittati. *e. f.* Proprietà insieme: *comproprietà.*

Cumpruvamentu. *e. m.* L'atto del comprovare: *comprovamento.*

Cumpruvari. *v. a.* Mostrar la verità d'un fatto con prove: *comprovare. P. pass.* CUMPRUVATU: *comprovato.*

Cumpruvazioni. *s. f.* Il comprovare: *comprovazione.*

Cumpùnciri. V. COMPÙNCIRI e derivati.

Cumpunenna. *e. f.* L'obbligar uno a dar danaro con minacco so nol dà o che ricorra alla legge: *composizione, ricatto.* || Ciò che si ricava da tale truffa minatoria: *malatolta* (Da *comporre*, quasi *componenda* cioè da comporsi, convenirsi).

Cumpunenti. V. COMPONENTI.

Cumpunibbili. *add.* Che si può comporre.

Cumpunimentu. *s. m.* La cosa composta: *componimento.* || Ogni sorta di scritto, o disposizione di pitture, ecc. d invenzione: *componimento.* || Modestia e aggiustatezza di abito e di costumi: *componimento.* || Opera artifiziosa, macchinazione: *componimento.*

Cumpuniciri. V. in COMPÒNIRI.

Cumpuniturì. V. COMPOSITURI.

Cumpuntiva. V. COMPUNTIVA.

Cumpuntivu. *add.* Atto a compungere: *compuntivo.*
Cumpuntu. *add.* Da CUMPÙNCIRI: *compunto.*
Cumpunutu. V. COMPOSTU. || Detto di chi si tiene troppo su di sè, con orgoglio ed alterigia: *sicumera, tronfio.* Quasi volesse dire composto orgogliosamente V. IMPUNUTU.
Cumpunzioni. V. COMPUNZIONI.
Cumpurtabbili. *add.* Che può comportarsi: *comportabile.* || Confacevole, conveniente: *comportabile. Sup.* CUMPURTABBILISSIMU: *comportabilissimo.*
Cumpurtabilmenti. *avv.* In modo comportabile: *comportabilmente.*
Cumpurtamentu. *s. m.* Il comportare: *comportamento.* || Il comportarsi: *comportamento.*
Cumpurtari. *v. a.* Tollerare, o sopportare: *comportare.* || Permettere, concedere: *comportare.* || Aver forza, capacità: *comportare.* || *rifl.* Procedere, condursi: *comportarsi. P. pass.* CUMPURTATU: *comportato.*
Cumpusituri. V. COMPOSITURI.
Cumpusizioni. V. COMPOSIZIONI e derivati.
Cumpustera. *s. f.* Vaso ove si tengono le frutta in composta o i gnazzetti. || E quell'arnese di cristallo a trionfo di varie fogge ove si pongono i dolci per la mensa *o* altro: *porta-dolci.*
Cumpustizza. V. COMPOSTIZZA.
Cumputari. V. COMPUTARI e derivati.
Cumulari. *v. a.* Ammassare, raccogliere: *cumulare. P. pass.* CUMULATU: *cumulato.*
Cumulatamenti. *avv.* Pienamente: *cumulatamente.*
Cumulativamenti. *T. leg.* In modo cumulativo: *cumulativamente.*
Cumulativu. *add.* Atto a cumulare: *cumulativo.*
Cumulaturi. *verb. m.* Chi o che cumula: *cumulatore.*
Cumulazioni. *s. f.* Il cumulare: *cumulazione.* || *T. leg.* Aumento di prove.
Cumuletta. *s. m. dim.* di CUMULU: *cumoletto* (parmi d'uso).
Cúmulu. *s. m.* Ammassamento: *cumolo.*
Cumunali. V. COMUNALI.
Cumunanza. *s. f.* Comunità: *comunanza.* (nel qual senso in ital. è voce antiquata). || Accomunamento: *comunanza.*
Cumunari. *s. m.* Officio ch'esercitasi da' Beneficiali della Metropolitana di Palermo, per associare i cadaveri de' loro confini *o* conservar i libri mortuari dei confini suddetti.
Cumunu. V. COMUNI.
Cumuniu. V. COMUNI. || Il partecipare con altri alla stessa distribuzione, per solito de' corpi morali.
Cumunicabbili. *add.* Da comunicarsi o potersi comunicare: *comunicabile.* || Affabile, conversativo: *comunicabile. Sup.* CUMUNICABBILISSIMU: *comunicabilissimo.*
Cumunicabbilità. *s. f.* Agevolezza a comunicare: *comunicabilità.*
Cumunicamentu. *s. m.* Comunicazione: *comunicamento.*
Cumunicari. *v. a.* Far comuno qualche cosa con altri, e divenir partecipe o entrare a parte di qualche cosa: *comunicare.* || Praticare, conversare: *comunicare.* || Detto di strade: *mettere, rispondere, riuscire.* || *T. eccl.* Somministrare il sacramento dell'Eucaristia: *comunicare.* || *T. fis.* Dicesi dei corpi che si toccano insieme o possono parteciparsi certe loro proprietà: *comunicare.* || *rifl.* Ricevere il sagramento eucaristico: *comunicarsi.* || *Prov.* DOPPU CHI È MORTU LU CUMUNICAMU, del riparare quando non vi è più tempo: *i consigli dopo il fatto son vento da gonfiar otri. P. pres.* CUMUNICANTI: *comunicante. P. pass.* CUMUNICATU: *comunicato.*
Cumunicativu. *s. f.* Facilità di spiegarsi, di farsi intendere: *comunicativa.*
Cumunicativu. *add.* Atto a farsi comune: *comunicativo.*
Cumunicaturi. *verb. m.* Chi o che comunica: *comunicatore.*
Cumunicazioni. *s. f.* Il comunicare: *comunicazione.* || Il mezzo per cui due cose possono riunirsi e compartecipare la loro qualità: *comunicazione.* || Azione del comunicare o dell'accomunare: *comunicazione.* || Atto del comunicarsi; *comunicazione, comunione.* || Il far noto altrui checchessia: *comunicazione;* e la cosa comunicata.
Cumunicatoriu. *s. m.* Il luogo nelle chiese dei monasteri, da dove si amministra l'eucaristia.
Cumunimenti. V. COMUNEMENTI.
Cumunioni. *s. f.* Partecipazione: *comunione.* || Sagramento eucaristico, e l'atto del riceverlo: *comunione.* || Unione di molte persone in una medesima fede: *comunione.*
Cumunissimamenti. V. COMUNISSIMAMENTI.
Cumunistu. V. COMUNISTA.
Cumunità. / **Cumunitati.** } V. COMUNITÀ.
Cumunitativu. *add.* Appartenente a comunità: *comunitativo.*
Cun. V. CU e CON.
Cunatu. *s. m.* Sforzo: *conato.*
Cuncatinabbili. *add.* Che si può concatenare.
Cuncatinari. V. CONCATENARI e derivati.
Cuncavità. V. CONCAVITÀ.
Cuncavuluni. V. CONCAVULUNI.
Cunciditi. *v. a.* Accordare più assolutamente e in senso più vasto: *concedere.* || Somministrare, accomodare: *concedere.* || Acconsentire, condiscendere, menar buono: *concedere.* || *rifl.* Rendersi vinto: *concedere. P. pres.* CUNCIDENTI: *concedente. P. pass.* CUNCIDUTU e CUNCESSU: *concéduto* e *concesso.*
Cuncedu. V. CONGRUU.
Cuncignu. V. CUNCIGNAMENTU. || Strumento ingegnoso, ordigno: *ingegno.*
Cuncienzia. V. CUSCIENZA.
Cuncertu. *s. m.* Accordo, appuntamento, ordine: *concerto.* || Maniera artifiziosa di situar le cose che facciano un bel vedere: *simmetria.* || Consonanza di voci o suoni: *concerto.* || DI CUNCERTU, *posto avv.*, d'accordo: *di concerto.*
Cuncessu. V. in CUNCÈDIRI.
Cuncettu. *s. m.* La cosa immaginata o trovata dal nostro intelletto: *concetto.* || Motto arguto e ben pensato: *concetto.* || Nome, riputazione; unito a BONU O MALU: *buono* o *cattivo concetto.* || ESSIRI O AVIRI 'N CUNCETTU, aver in istima: *essere* o *avere in concetto.* || PIGGHIARI CUNCETTU AD UNU, PERDIRI LU CUNCETTU, aver in opinione, perdergli l'opinione. || *add.* Da CUNCIPIRI: *concetto.*

Cunchiurì. V. SCAUSARI.
Cunchicedda. *s. f. dim.* di CONCA: *conchetta, còncola.*
Cunchìgghia. V. CRÒCCHIULA.
Cunchìgghiu. V. GIUNCHIOGHIU.
Cunchimì. *s. m.* Seme di animale: *sperma.*
Cunchirì. *v. intr.* Il pervenir vicino a maturità delle biade, frutta ecc.: *ammezzare* (*z* dolce) (corrotto da compiere).
Cunchiteddu. V. CUNCHICEDDA.
Cunchiùdiri. V. CONCHIÙDIRI e derivati.
Cunchintu. *add.* Da CÙNCHIRI: *ammezzato, mezzo.* || Per *soffice.* || Per *convalescente.*
Cunciarì. *v. a.* Sporcare, intridere di sterco o altro: *imbrattare, imbrodolare.* || *Prov.* CU' TOCCA LA PICI SI CUNCÌA, non esser facile riuscir senza offesa chi vuol porre le mani a cose pericolose. || *rifl.* Lordarsi di cacca: *cacarsi. P. pass.* CUNCÌATU: *imbrattato* (Sarà forse l'ironia di conciare, o deriva da concime).
Cunciaturu. *s. f.* Ogni sorta d'imbrattamento: *imbrattatura.* || Segnatamente la crosta lattea: *lattime.*
Cunciduri. *v. a.* Dar congedo, commiato: *congedare.*
Cunciditu. *add.* Da CUNCIDARI: *congedato.* || *s.* Il soldato in congedo: *congedato.*
Cuncidibbili. *add.* Che può concedersi: *concedibile, concessibile.*
Cuncidimentu. *s. m.* L'atto del concedere: *concedimento.*
Cuncidituri-trici. *verb.* Chi o che concede: *concedítore-trice.*
Cuncignamentu. *s. m.* Lo stato della cosa congegnata; il modo, la commessura: *congegnamento, congegnatura.*
Cuncignari. *v. a.* Comporre artificiosamente: *congegnare.* || Commettere, incastrare: *congegnare. P. pass.* CUNCIGNATU: *congegnato.*
Cunciuri. V. CUNCÌARI.
Cunciliari. V. CONCILIARI e derivati.
Cunciliu. V. CONCÌLIU.
Cuncimi. V. CONCIMI.
Cuncintramentu. *s. m.* L'atto del concentrare: *concentramento.*
Cuncitutrari. *v. a.* Spingere, ridurre al centro: *concentrare.* || *rifl.* Situarsi nel centro, o per *sim.* internarsi in checchessia: *concentrarsi.* || *T. chim.* Il separare per via di fuoco le parti volatili del fluido, ed ispessirlo: *concentrare. P. pass.* CUNCINTRATU: *concentrato.*
Cuncintrazioni. *s. f.* Il concentrare e l'effetto di esso: *concentrazione.* || *T. chim.* L'operazione per separare le parti volatili ecc.: *concentrazione.*
Cuncipibbili. *add.* Che può concepirsi: *concepibile.*
Cuncipimentu. *s. m.* L'atto del concepire: *concepimento.*
Cuncipiri. *v. a.* Comprendere, intendere l'ordine delle idee: *concepire.* || Ideare: *concepire.* || Ricevere nell'animo, o ricever in sè, di cose materiali: *concepire.* || Produrre: *concepire.* || Impregnarsi: *concepire. P. pass.* CUNCIPUTU e CUNCETTU: *conceputo, concepito.*
Cuncirnenti. V. CONCERNENTI.
Cuncirtamentu. V. CUNCERTU.
Cuncirtanti. *T. mus.* Che canta o suona la sua parte nel far un concerto: *concertista.*
Cuncirtari. *v. a.* Pensatamente ordinare checchessia: *concertare.* || *fig.* Accomodare, situare bene: *ordinare, disporre.* || Conciliare: *rappattumare, rappaciare.* || Ordire fra due o più persone: *concertare.* || Unire o accordare insieme l'armonia di più voci o suoni: *concertare. P. pass.* CUNCIRTATU: *concertato.* || *Ordinato.*
Cuncirtaturi-trici. *verb.* Chi o che concerta: *concertatore-trice.*
Cuncirtinu. *s. m.* Armonia, unione di suoni: *concertino.*
Cuncirtistu. *s. m.* Suonatore della sua parte in un concerto: *concertista.*
Cuncisamenti. V. CONCISAMENTI.
Cuncisioni. V. CONCISIONI.
Cuncisibili. V. CUNCIDIBBILI.
Cuncissioni. V. CONCESSIONI e derivati.
Cuncistòriu. } V. CONCISTORU.
Cuncistoru. }
Cuncisu. V. CONCISU.
Cunciturì. V. CONCITARI e derivati.
Cuncittatinu. In forza di *s.* Cittadino della stessa città: *concittadino.*
Cunciutativu. V. CONCITATIVU.
Cuncittinu *s. m.* Motto arguto, e talora puerile: *concettino.*
Cuncittuni. *s. m. accr.* di CUNCETTU: *concettone.*
Cuncittusu. *add.* Pieno, fecondo di concetti: *concettoso.* || Che suol concettizzare: *concettoso.* || — DI SÈ STISSU, chi sente altamente di sè: *vanaglorioso. Sup.* CUNCITTUSISSIMU: *concettosissimo.*
Cuncittusuni. *accr.* di CUNCITTUSU: *concettosissimo.*
Cuncittuzzu. *vilif.* di CUNCETTU: *concettuzzo.*
Cunciura. } *s. f.* e *m.* Unione occulta di
Cunciurmentu. } più persone contro lo Stato o chi governa: *congiura.* || Alle volte si trasporta a certe gare private, allorquando si concerta fra alcuni di sventar i progetti di altri. || TÈNIRI CUNCIURA, accordarsi a danno di alcuno: *far combriccola.*
Cunciurari. *v. intr.* Far congiura: *congiurare.* || *recipr.* Stringer lega, confederarsi: *congiurarsi.* || *met.* Di cose o persone che operino di concerto a danno altrui: *congiurare. P. pres.* CUNCIURANTI: *congiurante. P. pass.* CUNCIURATU: *congiurato.*
Cunciuratu. *s. m.* Colui che congiura: *congiurato.*
Cunciuraturi-turi. *verb.* Chi o che congiura: *congiuratore-trice.*
Cunciziuni. *s. f.* Il concepire: *concezione.* || Per antonomasia quella della Madonna, o il giorno in cui se ne celebra la festa: *concezione.* || Concetto: *concezione.* || Feto ossia l'animale concepito: *concezione.*
Cunciziunali. *add.* Appartenente a concepimento: *concezionale.*
Cunciusioni. V. CONCIUSIONI.
Cuncòciri. V. CONCÒCIRI.
Cuncordi. *add.* Conforme, d'accordo: *concorde.*
Cuncòrdia. *s. f.* Conformità di voleri e di operazioni, pace, e sta più nell'animo che negli atti: *concordia.* || Nel foro, strumento pel quale alcuni litiganti pongono fine a' piati: *atto di concordia.* || Convenzione tra potentati od eserciti: *accordo, concordia.* || *T. bot.* Pianta origi-

naria d'India; ha i fusti fini e lunghi; fiori di otto petali disposti in croce, i frutti a vesciche con tre angoli, e contengono alcuni semi simili ai piccoli piselli interamente neri, fuorchè nella base ove hanno una macchia bianca: *corindo, pisello di maraviglia.* Cardiospermum halicacabum L.

Cuncordimenti. *avv.* In modo concorde: *concordemente.*

Cuncràvin. Storpiatura della parola *conclave,* e si usa derisoriamente per radunamento di persone poco conciudenti ad un oggetto supposto importante e che infine svanisce: *combriccola.*

Cuncretamenti. V. CONCRETAMENTI.

Cuncubbina. V. CONCUBBINA e derivati.

Cunculina. *s. f.* Catino di rame o di ferro per diversi usi: *còncolo, conchetta.*

Cunculineddu. *s. f. dim.* di CUNCHLINA: *catinella.*

Cùncuma. Parola che esprime il maggior grado di una cosa. ESSIRI OI LA CÙNCUMA OI LI TALI . . . tener il posto fra i primi tristi: *essere della schiuma de' . . .* || — OI FOCU, — D'AROURI, abisso, centro, punto forte di ardore ecc. || Ingiusta amministrazione di checchessia: *ladronaja.*

Cucumeddu. *s. m. dim.* di CÙNCUMU, piccolo vaso di rame per cuocer acqua: *ramino.* Ve ne ha di terra: *orcino.* || A CUNCUMEDDU, per *sim. posto ave.*, suile calcagna, rappiccinato: *coccoloni.*

Cùncumu. *s. m.* Vaso di rame o altro in cui si fa bollire acqua: *cùccuma.*

Cuncurdàbbili. *add.* Atto a concordare: *concordevole.*

Cuncurdanza. } *s. f.* Convenienza, accordo: *con-*
Cuncurdanzia. } *cordanza.* || *T. gramm.* Il modo come stanno le parti del discorso fra loro: *concordanza.* || *T. mus.* Relazione di due suoni, grata all'orecchio: *concordanza.* || *T. pitt.* Unione armoniosa: *concordanza.* || — BIBBLICA. l'indice alfabetico contenente le parole concordanti della bibbia: *concordanza della Bibbia.*

Cuncurdari. *v. a.* e *intr.* Convenire, corrispondere, essere d'accordo: *concordare, concordarsi. P. pass.* CUNCURDATU: *concordato.*

Cuncurdatu. *s m.* Accordo insieme, convenzione: *concordato.*

Cuncurdissimu. *add. sup.* di CUNCORDI: *concordissimo.*

Cuncurrenti. *add.* Che concorre: *concorrente.* || Emulo, aspirante con altri: *concorrente.*

Cuncurrenza. *s. f.* Il concorrere: *concorrenza.* || Moltitudine di persone alla medesima volta: *calca, affluenza.* E per buon numero di avventori: *concorso, concorrimento.* || *T. eccl.* L'incontro dei secondi vespri della festa antecedente coi primi vesperi della festa susseguente: *concorrenza.*

Cuncùrriri. *v. intr.* Correr insieme, convenire e dinota frequenza: *concorrere.* || Gareggiare: *concorrere.* || — A LA SPISA, unirsi a spendere: *concorrere alla spesa.* || Unirsi a credere nel medesimo modo: *concorrere in una opinione.* || Cooperare, aver parte in checchessia: *concorrere.* || *T. mat.* Unirsi, incontrarsi: *concorrere. P. pass.* CUNCURRUTU e CUNCURSU: *concorso.*

Cuncursu. *s. m.* Concorrimento, affluenza di gente: *concorso.* || JIRI O ACCHIANARI A CUNCURSU, il sottoporsi all'esame in concorrenza con altri: *andare a concorso.* || Aggregamenti di qualsivoglia cosa: *concorso.* || Serie di avvenimenti: *concorso di circostanze.* || Cooperazione ed azione delle cagioni che s'uniscono ad un medesimo fine: *concorso.*

Cuncutriddu. } *s. m. T. zool.* Grossissimo an-
Cuncutrigghiu. } fibio in forma di gran lucertolone, coperto di squame, voracissimo, abita ne' climi caldi: *coccodrillo.* Lucerta crocodilus L. || CHIANTU DI CUNCUTRIGGHIU, finto: *lagrime di coccodrillo.*

Cundanna. *s. f.* Condannagione: *condanna.* || *Pena, gastigo.*

Cundannàbbili. *add.* Degno di condanna: *condannabile.*

Cundannamentu. *s. m.* L'atto del condannare: *condannamento.*

Cundannari. *v. a.* Gastigare, punire, imporre pena a' malfattori: *condannare.* || Per *sim.* Destinar ad un servizio alcuno suo malgrado o lungamente. || *Prov.* CUMANNARI E CUNNANNARI SU ARTI LEGGI: *a chi ordina non duole il corpo.* || Pronunziar giudizio sopra una questione ancorchè frivola rimessa in altrui: *risolvere.* || FACEMUNNILLA CUNNANNARI: *facciamola giudicare a un altro, rimettiamola.* || CUNNANNÀRISI A 'NA BANNA, star lì senza muoversi o scostarsi: *appillottarsi.* || È MEGGHIU LIBBERARI DUI REI CHI CUNNANNARI UN INNOCENTI: *meglio assolver un peccatore, che dannar un giusto.*

Cundannatòriu. *add.* Appartenente a condanna; SINTENZA CUNDANNATORIA: *sentenza condannatoria.*

Cundannatu. *add.* Da CUNDANNARI: *condannato.* || *s.* Chi è in corso di espiare e pagar il fio: *servo di pena.*

Cundannazioni. *s. f.* Il condannare; e anche la pena: *condannagione, condannazione.*

Cundannè (A la. *T. parr.* Capelli tagliati corti: *zucconato* (*Fr. à la comdamnée:* alla foggia dei condannati).

Cundenna. V. CUNDANNA.

Cundicenti. *add.* Conveniente: *condecente. Sup.* CUNDICENTISSIMU: *condecentissimo.*

Cundicentimenti. *avv.* In modo condecente: *condecentemente.*

Cundignamenti. *avv.* In modo condegno: *condegnamente.*

Cundignità. *s. f.* Astratto di condegno: *condegnità.*

Cundignu. *add.* Degno, convenevole, meritato: *condegno.*

Cundimentu. V. CONDIMENTU.

Cundinsaturi. V. CONDENSATURI.

Cundiri. V. CONDIRI.

Cundiscendenti. *add.* Che condiscende: *condiscendente.* || Indulgente: *condiscendente.*

Cundiscendenza. *s. f.* Astratto di condiscendente: *condiscendenza.*

Cundiscendiri. *v. intr.* Secondare, acconsentire: *condiscendere.* || Far grazie, permettere: *condiscendere.*

Cundiscipulu. V. CONDISCIPULU.

Cundìtu. V. CONDITU.

Cundizioni. V. CONDIZIONI.

Cundùciri. V. CUNNÙCIRI e derivati.

Cundugghianza. *s. f.* Il condolersi, querelamento: *condoglienza.* || Doglianza, cordoglio: *condoglienza, condoglianza.*

Cundulirisi. *v. rifl.* Dolersi di sue o di altrui sventure con altri: *condolersi.*

Cundunabbili. *add.* Atto o degno di esser condonato: *condonabile.*

Cundunari. *v. a.* e *intr.* Accordare il perdono: *condonare.* || *Prov.* LA PRIMA SI PIROUNA, LA SECUNNA SI CUNOUNA, LA TERZA SI BASTUNA: *la prima si perdona, la seconda si condona, la terza si bastona.*

Cundunaturi. *verb.* Chi o che condona: *condonatore.*

Cundunazioni. *s. f.* Il condonare: *condonazione.*

Cunduttu. *s. f.* Condncimento: *condotta, conduta.* || Maniera di governarsi nel vivere: *condotta.* || OMU DI CUNDUTTA, uomo di senno, prudente: *uomo di condotta.* || OMU SENZA CUNDUTTA, l'opposto: *sconsigliato.* || La osservanza delle leggi o il ninn motivo di doglianza per parte de' superiori: *condotta buona* o *cattiva* o *mala.* || Processione e specialmente quella nell'ottava del Corpus Domini. || FARI 'NA CUNNUTTA l'andar attorno di più persone, quando si fa mai volentieri. || Locazione: *condotta.*

Cunduttedda. *s. f. dim.* di CUNDUTTA: *piccola processione.*

Cunduttieri-era. *s. m.* e *f.* Chi conduce: *condottiero-era.*

Cunduttu. V. CUNNUTTU.

Cundutturi-trici. *verb.* Chi o che conduce: *conduttore-trice.* || Colui che tiene casa o altro a pigione: *conduttore.* || *T. fis.* Nome generico dei corpi che hanno facoltà di elettrizzarsi per comunicazione e lasciar passare il fuoco elettrico: *conduttore.* E per PARAFULMINI V. || Ogni tubo di comunicazione: *conduttore.* || In chirurgia, tubo o cilindro scanalato in cui scorre la tinta, senza pericolo di lesione della parte in cui s'introduce: *conduttore.* || Chi conduce a prezzo vetturo: *conduttore.* || Nelle diligenze, chi le accompagna e invigila alla regolarità: *conduttore.* || Di una trattoria, caffè ecc. colui che prende sopra di sè quell' azienda retribuendo al proprietario un compenso: *conduttore.*

Cunduzioni. *s. f.* Il condurre: *conduzione.* || Appigionamento: *conduzione.*

Cunetta. *s. f.* Medaglietta di santi, con forame dalla parte superiore, per potersi infilzare: *medaglina.*

Cunfacenti. *add.* Che si confà: *confacente.* || Dicevole, conveniente: *confacente. Sup.* CUNFACINTISSIMU: *confacentissimo.*

Cunfacenza. *s. f.* Il confarsi: *confacenza.*

Cunfacimentu. *s. m.* L'atto di confarsi: *confacimento.*

Cunfacirisi. V. CUNFÀRISI.

Cunfacivili. *add.* Che si confà, proporzionato: *confacevole.*

Cunfacivulizza. *s. f.* L'esser confacevole: *confacevolezza.*

Cunfalla. *s. f. Lega.* || *Conventicola.*

Cunfalfarisi. *v. intr. pass.* Convenire, accordarsi, ma in cattivo senso: *astipolare, convenzionarsi, intendersela.* || Operar di concerto contro alcuno: *congiurare.* || *Far lega. P. pass.* CUNFAFFATU: *astipolato, convenzionato.* || *Congiurato.* || *Collegato.*

Cunfalunieri. V. PORTABANNERA: *gonfaloniere.* || Titolo che dava la Chiesa: *gonfaloniere.* || *met.* Capo o principale di checchessia: *gonfaloniere.*

Cunfaluni. *s. m.* Bandiera: *gonfalone.* || Alcune macchine goliche ove situavasi un crocifisso o un santo e si portava in giro da un solo in processione: *ostensorio.* || Candeliere grande di chiesa a più lumi: *candeliere a più viticci.* || Per *sim.* le spighe del grano più grandi e più piene. || A CUNFALUNI, *posto avv.*, a più branche: *a trionfi, a viticci, a nappa.*

Cunfalufarari. V. CUNFINFARARI.

Cunfarisi. *v. rifl.* Convenire, star bene: *confarsi, affarsi, addirsi.* || Aver proporzione: *confarsi.* || Andar a genio: *confarsi, affarsi.* || Praticar volentieri alcuno: *confarsi.* || *Addimesticarsi.* || — LU SANGU DI UNU OU CRIDDU DI N'AUTRU: *intendersi scambievolmente, darsi nel genio.* || Accomodarsi a checchessia: *adattarcisi.* || Detto di piante, che fanno in quella terra, conferire: *confarsi.*

Cunfessu. *add.* Confessato: *confesso.* || REU CUNFESSU, colui che ha confessato il delitto: *confesso.*

Cunfetta. *s. f.* Ciò che è coperto di zucchero sciroppato e cotto: *confetto.* || OUNFETTI AOOHIAZZATI, le mandorle abbrustolite, vestite d'una crostata di zucchero, ronchiose, scure: *confetti di Pistoia* (così a Firenze) (*Fr. confitures glacées*). || CUNFETTI DI CIUMI, i sassi menati dai fiume con rena grossa: *ghiarone.*

Cunfettu. (ROCCA) *add.* Confettato: *confetto.*

Cunfezioni. *s. f.* Composizione medicinale di vari ingredienti, con mele, zucchero: *confezione.* || Dicesi di frutta, fiori ecc. composte con zucchero o mele: *confezione.* || Generalmente ogni quantità di confetti: *confezione, confettura.*

Cunfidamentu. *s. m.* L'atto del confidare: *confidamento.*

Cunfidanza. *s. f.* Speranza procedente da opinioni di non esser deluso: *confidanza.*

Cunfidari. *v. intr.* Aver fidanza: *confidare.* || Credere, star sicuro: *confidare.* || Far confidenze: *confidare.* || Dare in guardia, in custodia: *confidare.* || CUNFIDÀRISI CU UNU, mettere in esso la sua fiducia: *confidarsi in uno. P. pass.* CUNFIDATU: *confidato.*

Cunfidata (A la. *posto avv.* Amichevolmente: *confidentemente.*

Cunfidatamenti. *avv.* Con certa fiducia: *confidatamente.*

Cunfidatissimamenti. *avv. sup. Confidatissimamente.*

Cunfidatu. *add.* Da CUNFIDARI: *confidato.* || Intrinseco: *confidato, confidente. Sup.* CUNFIDATISSIMU: *confidatissimo.*

Cunfidatuni. *add. accr.* di CUNFIDATU: *confidentissimo.*

Cunfiddia. Voce corrotta dal *Lat. confiteor*, la confessione e la preghiera detta *confiteor* che ne è la prima parola.

Cunfidenti. *add.* Che si confida: *confidente.* || Che merita confidenza: *confidente.* || *s. m.* Colui a cui si confidano i segreti pensieri: *confidente.* || Soldato a servizio d'un ufficiale: *confidente. Sup.* CUNFIDENTISSIMU: *confidentissimo.*

Cunfidentimenti. *avv.* In modo confidente: *confidentemente.*

Cunfidenza. } *s. f.* Lo stesso che CUNFIDANZA:
Cunfidènzia. } *confidenza, confidenzia.* || Comuni.

cazione che si dà o si riceve di segreto: *confidenza.* || Intimità, fiducia e contrassegno di famigliarità, onde AVIRI CUNFIORNZA CU UNU, essergli molto intrinseco: *aver confidenza con uno.* || DARI CUNFIORNZA, operar con esso senza riguardi: *dar confidenza.* || PIGGHIARI CUNFIORNZA, entrar in intimità: *diventar intimo.* E anche: *pigliarsi libertà.* || *Prov.* LA TROPPU CUNFIORNZA VENI A MALA CRIANZA, il tralignare a vialo che avviene dallo abuso della intimità. || OIRI 'NA COSA 'N CUNFIORNZA, dirla in segretezza: *dir una cosa in confidenza.* || IN CUNFIORNZIA, in segreto, in amicizia: *in confidenza.* || TRATTARI CU CUNFIORNZA: *far a fidanza.*

Cunfidenziali. *add.* Che dinota confidenza. *confidenziale.*

Cunfidiràrisi. V. CONFIORÀRISI e derivati.

Cunfinanti. V. CONFINANTI.

Cunfinari. V. CONFINARI.

Cunfinfarari. *v. intr.* Aver congruenza, verisimiglianza: *rincrergare, calzare, tornare.* S' usa per lo più colla negativa avanti. || STA COSA NUN CUNFINFARA, dicesi di cosa poco verisimile o difficile: *non consuona, così non canta Giorgio.* Dicesi pure di cosa che non approdi a nulla: *non dà buon bere.* || NUN CUNFINFARA LA RIFRIGERATURA CO LA NÀNFARI, per ischerzo quando si vuol dire che tali cose non si convengono.

Cunfinu. V. CONFINU.

Cunfiriri. V. CONFERIRI.

Cunfirma. *s. f.* Confermazione: *conferma.* || IN O A CUNFIRMA, *posto avv.*, per prova: *in o a conferma.*

Cunfirmari. *v. a.* Rendere più fermo, più stabile: *confermare.* || Ratificare quello che si è detto o fatto: *confermare.* || Per cresima: *confermare.* || *P. pass.* CUNFIRMATU: *confermato.*

Cunfirmativu. *add.* Che conferma, atto a confermare: *confermativo.*

Cunfirmatu. *add.* Da CUNFIRMARI, in tutti i sensi: *confermare.* || Dicesi degl'infermi di alcune malattie come: *tisico, idropico, confermato,* dichiarato tale da' medici.

Cunfirmaturi. *verb. m.* Che conferma: *confermatore-trice.*

Cunfirmazioni. *s. f.* Il confermare: *confermazione.* || Per cresima: *confermazione.*

Cunfisca. *s. f.* Confiscazione: *confisca.*

Cunfiscàbbili. *add. T. leg.* Che può essere confiscato: *confiscabile.*

Cunfiscamentu. *s. m.* L'atto del confiscare: *confiscamento.*

Cunfiscari. *v. a.* Aggiudicar al fisco i beni dei condannati: *confiscare. P. pass.* CONFISCATU: *confiscato.*

Cunfiscazioni. *s. f.* Il confiscare, e talora la cosa confiscata: *confiscazione.*

Cunfissari. *v. a.* Manifestare, palesare i propri errori: *confessare.* || Affermare, concedere: *confessare.* || Professare, dichiararsi solennemente: *confessare.* || Manifestar il suo secreto facilmente, spontaneamente: *confessare.* || — 'N PRIMA, senza difficoltà: *confessar alle prime.* || Star a udire i peccati altrui: *confessare.* || *rifl.* Dir al confessore i propri peccati: *confessarsi.* || VI CI PUTIVU CUNFISSARI, PARIA UNO CA MI CCI AVRIA CUNFISSATU, per esprimere d'essere stato deluso della buona opinione o aspettativa che s'aveva di alcuna persona: *io mi ci sarei confessato.* || Riconoscersi con atto espresso tale e tale: *confessarsi . . .* || CUNFISSARISI GIUSTU, dir la cosa con ischiettezza: *confessarsi giusto. P. pass.* CUNFISSATU: *confessato, confesso.*

Cunfissatu. *s. m.* Chi si è confessato de' peccati: *confessato.*

Cunfissioni. *s. f.* Il confessare, confessarsi in tutti i sensi: *confessione.* || L'altare ch'era posto sopra i sepolcri de' martiri: *confessione.* || Autografo in cui si confessi checchessia: *confessione.* || A LOCU DI CUNFISSIONI, *posto avv.*, segretamente: *dir una cosa in confessione.*

Cunfissionàriu. } *s. m.* Casotto dove siede il con-
Cunfissiunili. } fessore a confessare: *confessionale, confessionario.*

Cunfissuri. *s. m.* Colui che ascolta la confessione altrui: *confessore.* || Ciascuno de' santi che abbia confessato la legge di Cristo: *confessore;* quelli non martiri. || *Prov.* A MEDICU, CUNFISSURI ED AVVUCATU NENTI TÈNIRI OCCULTU: *a medico, confessore ed avvocato, niente tener celato.*

Cunfitenti. *add.* e *s.* Che confessa, chi per pubblico strumento confessa ricevere il dovuto: *confitente.*

Cunfittaria. *s. f.* Bottega di confettiere: *confetteria* (*Sp. confiteria*).

Cunfittedda. *s. f. dim.* di CUNFETTA: *confettino* (parmi averlo udito a Firenze).

Cunfittera. *s. f.* Tazza da tener confetti: *confettiera.* || *f.* di CUNFITTERI: *confettiera.*

Cunfitteri. *s. m.* Chi fa o vende confetti: *confettiere, confetturiere.* || Chi fa o vende confortini ecc.: *confortinajo.*

Cunfittuni. *s. m. accr.* di CUNFETTA, credo debba esistere la voce: *confettone* (*Sp. confiton*).

Cunfittura. *s. f.* Quantità o qualità diverse di confetti: *confettura.*

Cunfizioni. V. CONFEZIONI.

Cunfittu. *s. m.* Combattimento: *conflitto.*

Cunfluenza. *s. f. T. idraulico.* Concorso ed unione di due fiumi in un medesimo letto: *confluenza.*

Cunformi. *add.* Di simil forma, indole: *conforme.* || *avv.* In conformità: *conforme. Sup.* CUNFORMISSIMU: *conformissimo.*

Cunformimenti. *avv.* D'accordo, ad una medesima forma: *conformemente.*

Cunformista. *T. st.* Quegli no che professano la religione dominante in Inghilterra: *conformista.*

Cunformità. } V. CONFORMITÀ.
Cunformitati. }

Cunfortu. *s. m.* Il dar forza a tollerare le avversità: *conforto.* || Persuasione, esortazione: *conforto.* || Consolazione: *conforto.* || Aiuto, incitamento: *conforto.* || Ed anche per la persona che consola e conforta: *conforto.*

Cunfratellu. V. CONFRATELLU e derivati.

Cunfrati. V. CONFRATI.

Cunfratria. V. CONFRATERNITÀ (*Sp. confradria*).

Cunfricari. *v. a.* Fregar insieme, stropicciare: *confricare. P. pass.* CONFRICATO: *confricato.*

Cunfricazioni. *s. f.* Il confricare: *confricazione.*

Cunfruntari. *v. a.* Riscontrare, metter a fronte una cosa con altra per paragone: *confrontare. P. pass.* CUNFRUNTATU: *confrontato.*

Cunfruntazioni. *s. f.* Il confrontare: *confrontazione.*

Cunfruntu. *s. m.* Paragone, riscontro: *confronto.* || A O IN CUNFRUNTU, *posto avv.*, a comparazione: *a o in confronto.*

Cunfunnimentu. *s. m.* L'atto del confondere: *confondimento.*

Cunfunnìri. *v. a.* Mescolar insieme si che non vi sia più ordine o l'una cosa non si discerna dall'altra: *confondere.* || Convincere, sconvolger le idee si che sia incapace d'ordinare le idee: *confondere.* || *met.* Render meno atto ad essere conosciuto: *confondere.* || Turbar la vista, fare che non si possa bene discernere: *confondere gli occhi.* || *rifl.* Smarrirsi: *confonder* o *confondersi la vista.* || Turbarsi gravemente per vergogna o altra passione: *confondersi.* || Avvilupparsi nelle idee o nelle parole da non potersi raccapezzare: *confondersi.* || NUN CUNFUNNIRISI OI NENTI, non badare alle difficoltà, ostacoli, non curare: *non confondersi in checchessia.*

Cunfurmari. *r. a.* Far conforme: *conformare.* || Accomodare, adattare: *conformare.* || *rifl. a.* Rendersi conforme, adattarsi: *conformarsi.* || Condiscendere: *conformarsi.* || Detto di cosa, prender forme: *conformarsi.* || Esser proporzionato, accomodato: *conformarsi a checchessia. P. pass.* CUNFURMATU: *conformato.*

Cunfurmativu. *add.* Che si conforma o ha conformità: *conformativo.*

Cunfurmatu. *add.* Da CUNFURMARI: *conformato. Sup.* CUNFURMATISSIMU: *conformatissimo.*

Cunfurmazioni. *s. f.* Il conformare, modo con cui una cosa è conformata: *conformazione.*

Cunfurmità. **Cunfurmitati.** } V. CUNFORMITÀ.

Cunfurtamentu. *s. m.* Il confortare: *confortamento.*

Cunfurtanti. *add.* Che conforta: *confortante.* || Detto di medicamento che ha virtù di confortare: *confortante.* || Quelli che confortano ed accompagnano i rei al supplizio: *confortante.*

Cunfurtari. *v. a.* Dar forza a soffrire, consolare: *confortare.* || Ricreare, ristorare: *confortare.* || *rifl.* Consolarsi, prender conforto: *confortarsi.* || Avere speranza, bastar l'animo: *confortarsi.* || Esortare o spignere alcuno a far cosa ch'egli faccia malvolentieri: *confortar i cani all'erta.* || CUNFURTÀRISI CU UN SPICCHIU O'AGOHIA, consolarsi di deboli speranze: *confortarsi con gli aghetti.* || Darsi pace: *confortarsi. P. pass.* CUNFURTATU: *confortato.*

Cunfurtativu. *s. m.* Rimedio che conforta: *confortativo.* || *add.* Che ha virtù di confortare: *confortativo.*

Cunfurtatòriu. *add.* Di conforto, che reca conforto: *confortatorio.*

Cunfurtaturi-trici. *verb.* Chi o che conforta: *confortatore-trice.*

Cunfurtèvuli. **Cunfurtibbili.** **Cunfurtibbuli.** } *add.* Confortativo: *confortevole.*

Cunfusamenti. *avv.* Con confusione: *confusamente.*

Cunfuseddu. **Cunfusettu.** } *add. dim.* di CUNFUSU: *confusetto.*

Cunfusioni. *s. f.* Il confondere, e la cosa confusa: *confusione.* || Disordine di cose per non essere a loro luogo: *confusione.* || Turbamento di animo, vergogna: *confusione.*

Cunfusiuneddu. *s. f. dim.* di CUNFUSIONI: *confusioncella* (*Tomm. D.*).

Cunfusu. *add.* Da CUNFÙNNIRI in tutti i sensi: *confuso.* || SONU, PARRARI ECC. CUNFUSU, indistinto: *suono, parlare ecc. confuso.* || SONNU CUNFUSU, non chiaro: *confuso.* || OISIONU CUNFUSU, non chiaro, leggiadro; pieno di minuzie ecc.: *confuso.* || ESSIRI CUNFUSU 'NTRA LU CRNI, di chi ridonda in tante dovizie che non sa come prima usarne: *essere confuso nel bene.* || IN CUNFUSU, *posto avv.*, confusamente: *in confuso. Sup.* CUNFUSISSIMU: *confusissimo.*

Cunfutari. V. CONFUTARI e derivati.

Cungedu. V. CONGEDU.

Cunghilari. V. CONGELARI.

Cunghittura. V. COGNETTURA e derivati.

Cunghiùnciri. V. COGNÙNCIRI.

Cungiduri. V. CUNCIOARI.

Cungittura. V. COGNETTURA.

Cungiura. V. CUNCIURA.

Cungratulamentu. *s. m.* L'atto del congratularsi: *congratulamento.*

Cungratulàrisi. *v. intr. pron.* Rallegrarsi con alcuno delle sue felicità: *congratularsi. P. pass.* CUNGRATULATU: *congratulato.*

Cungratulatòriu. *add.* Spettante a congratulazione: *congratulatorio.*

Cungratulazioni. *s. f.* Il congratularsi: *congratulazione.* || Complimento che si fa altrui per mostrar il piacere del piacere di lui: *congratulazione.*

Cungressu. V. CONGRESSU.

Cungrigari. *v. a.* Unire insieme, radunare: *congregare. P. pass.* CUNGRIGATU: *congregato.*

Cungrigatu. V. CUNFRATELLU.

Cungriguzioni. *s. f.* Il congregarsi, e le persone congregate: *congregazione.* || Per lo più di quelli uniti per cose religiose, con regole: *congregazione.* || In Roma, adunanza di Cardinali e altri prelati per discutere affari di Stato e di religione: *congregazione.*

Cungruenza. V. CONGRUENZA e derivati.

Cunlari. V. CUONARI e derivati.

Cunlgghiu. *s. f.* di CUNIOGHIU: *conigliola.* || Per *sim.* Donna molto feconda: *prolifica.*

Cunlgghiazzu. *pegg.* di CUNIGHIU: *conigliaccio.*

Cunlgghieddu. *dim.* di CUNIOGHIU: *conigliuolo, conigliuzzo.* || PIGGHIARI UN CUNIGHIEDDU, dicesi ai bambini quando cascano: *pigliar un melo, poi ci nasce un pero.* || AVIRI LU CUNIOGHIEDDU ATTURRATU, essere d'umor allegro, aver il ruzzo: *esser in zurlo.*

Cunlgghieru. *s. f.* Luogo ove si tengono chiusi i conigli: *conigliera.*

Cunlgghiu. **Cunligliu.** } *s. m. T. zool.* Quadrupede noto: *coniglio.* Lepus cuniculus L. || *Prov.* STARI COMU UN CUNIOGHIU OI NOISA, grasso e grosso e ben tenuto: *esser fiori e baccelli, fatticciotto.* || FARI LU CUNIGGHIU ATTURRATU, *modo prov.*, fingere ignoranza in ciò, che si è tenuto di sapere: *far il nescio.* Ovvero operar in modo da esser tenuto per semplice: *far il soro.* || CORI OI CUNIGHIU, uomo pauroso: *razza di conigli, conigliuzzo.* || ESSIRI BRAVU QUANTU UN CUNIGHIU, esser di poco animo: *aver i conigli in corpo.* || — O'ARGINTRI, cacio fritto con olio e condito con aglio, aceto ed origano, che è condimento del coniglio. || *Fari lesse.* || A CUNIOGHIU

modo di apparecchiare talune vivande. || ASSICUTARI LU CUNIGGHIU, *fig.* seguitare checchessia senza abbandonarlo: *seguir la starna.* || PIGGHIARI LU FORTI COMU LU CUNIGGHIU, mettersi in sicuro: *attenersi alla colombaja.*

Cunitteddu. *s. f. dim.* di CUNETTA: *medaglietta.*

Cunjettura. V. COGNETTURA.

Cunjùnciri. V. COGNUNCIRI.

Cunnanna e derivati. V. CUNDANNA.

Cunnannè. V. CUNOANNÈ.

Cunnaturali. V. CONNATURALI.

Cunnazionali. V. CONNAZIONALI.

Cunnessu. V. CONNESSU.

Cunnetti / **Cunnèttiri** e derivati. V. CONNÈTTIRI.

Cunniceddu. *s. m. dim.* di CUNNU: *connotino.*

Cunnisciminiri. V. CUNOISCINNIRI e derivati.

Cunnissioni. V. CONNESSIONI.

Cunnizioni. V. CONDIZIONI.

Cunnò *s. m.* Sacchetto di pelle leggerissima che si usa nel congiungimento con donne malsane: *gondone, goldone.*

Cunnortu. V. CUNFORTU.

Cunnu. *s. m.* Parte vergognosa della femmina: *conno.* || — MARINU. *T. zool.* Animaletto di mare affatto nudo como il lumacone: *tepre marina.* || A CUNNU, *posto avv.*, malfatto: *acciarpatamente.*

Cunnucimentu. *s. m.* L'atto del condurre: *conducimento.*

Cunnùciri. *v. a.* Accompagnare in cammino o precedere di poco, trarre a sè o con sè chi ci va: *condurre.* || Condurre per mano: *menare.* || Portar in processione le sacre immagini. || CU' CUNNUCI? espressione colla quale chiedesi chi spenderà per qualche incarico ecc. || *rifl.* Andar attorno a zonzo: *bighellonare.* || *Pavoneggiarsi, pompeggiare*, andar attorno con boria per esser ammirato. || Andar da sè a luogo o fine determinato: *condursi.* || Intertenersi, far a rilento: *indugiare, remulare.* || *Dondolarsela, sdonzellarseta, gingillarsi. P. pres.* CUNNUCENTI: *conducente. P. pass.* CUNNUCIUTU o CUNNUTTU: *condotto.* || *Menato, ecc.*

Cunnucirisi. V. in CUNNÙCIRI.

Cunnuliari. *v. intr.* Usar frequente con donna. E *fig.* sciupar il tempo vagando senza pro: *bighellonare.*

Cunnutati. *s. m. pl.* I contrassegni che son propri di alcun individuo, per essere riconosciuto a prima vista: *connotati.*

Cunnutta. V. CUNDUTTA.

Cunnuttaru. V. CUNDUTTARU.

Cunnutteddu. *s. m. dim.* di CUNNUTTU: *chiavichetta, chiavichina.* || *T. agr.* Canale fatto a traverso i campi delle colline per raccorre e cavarne l'acqua piovana: *chiassajuola.*

Cunnuttiari. *v. a.* Far fogne e smaltitoi d'acqua, per lo più s'intende nelle coltivazioni: *fognare.* || JIRI CUNNUTTIANNU, andar a zonzo, vagabondando: *andar giostroni, bighellonare.* V. CUNNUCIRISI. *P. pass.* CUNNUTTIATU: *fognato.*

Cunnuttu. *s. m.* Canale naturale o artifiziale per condurre le acque: *condotto.* || Quando è con più arte costrutto: *acquedotto.* || — DI MALU TEMPU O MASTRU. Luogo per ricevere e sgorgare acque immondo ed ove metton capo gli smaltitoi privati: *fogna.* E quella di costruzione più artifiziosa: *cloaca.* E — MASTRU per ischerzo è l'*intestino retto.* Nel propr. *fognone.* E quelli secondari: *fognuolo* (*Fanf. Casa Fior.*). || — o CUMUNI DI CASA, il luogo ove si radunano le immondezze dei privati: *bottino;* quello più rozzo cioè costruito a secco dove i liquidi son succiati dal terreno: *smaltitojo.*

Cunnuttuni. V. CUNDUTTURI.

Cunnucchia. *s. f.* Arnese di canna o altro su cui le donne pongono la lana o altro da filare: *rocca, conocchia.* || — DI LA RROTA: *mozzo della ruota* V. MIOLU. || Nelle arti, per *sim.* si dice di tutti gli ordigni che vi hanno somiglianza come nelle ombrelle: *nodo;* negli oriuoli ecc. || Que' virgulti, cespi o altro simile che pongonsi vicino i bachi da seta acciò vi facciano il loro bozzolo: *bosco.* || ACCHIANARI 'N CUNOCCHIA, de' bachi che vi salgon su: *andare al bosco.* || NUN ACCHIANARI 'N CUNOCCHIA, dicesi dei bigatti che per malore o intemperie non producono. E *fig.* di ragazzetto che non vonga su, o altra cosa che nou dia speranza di riuscita: *rimaner sulle secche.* || *T. bot.* Erba che cresce in luoghi sassosi, incolti, asciutti e montuosi, si mostra al fin di marzo, le foglie ha simili a quelle della pastinaca, ed il fiore è unico, di sei foglie grandi appuntate, peloso fuori: *erba del vento, fior di Pasqua.* Phlomis herba venti L. || *T. rileg.* Piega involontaria che si fa piegando i fogli di stampa nelle pagine di mezzo.

Cunortu. V. CUNFORTU.

Cunquista. V. CONQUISTA.

Cunquistamentu. V. CONQUISTAMENTU.

Cunquistaturi. V. CONQUISTARI.

Cunquistaturi. V. CONQUISTATURI.

Cunsagrari. *v. a.* Far sacro: *consacrare, consagrare, consecrare.* || Far il sagramento dell'altare: *consacrare.* || Destinare, dedicare a checchessia una cosa: *consacrare.* || Ordinar altrui sacerdote o vescovo: *consacrare.* || Render famoso, immortale con le scritture: *consacrare.* || *rifl.* Dedicarsi, darsi tutto: *consacrarsi. P. pres.* CUNSANRANTI: *consacrante. P. pass.* CUNSAORATU: *consacrato.*

Cunsagrazioni. *s. f.* Il consacrare: *consacrazione.*

Cunsanguiniu. V. CONSANGUINIU.

Cunsapèvuli. V. CONSAPÈVULI.

Cunsari. V. CUNZARI.

Cunsariotu. V. CUNZARIOTU.

Cunsensu. *s. m.* Consentimento: *consenso.* || Reciproca corrispondenza delle parti: *consenso.* Onde SENTIRI UN OUAIU o altro PRI CUNSENSU, nor direttamente, ma per relazione con chi patisce.

Cunsentimentu. V. CUNSINTIMENTU.

Cunsèntiri. V. CUNSINTIRI.

Cunsenzienti. V. CONSENZIENTI.

Cunserl. *s. m. T. agr.* Correggia con cui si legano i bovi al giogo. || E quel ferro in cui s'infila la chiave per tenere sospeso nel giogo il timone.

Cunsertu. *s. m.* Spozie di cuffia usata un tempo dalle donne in inverno: *tocco.* || PRI SENTIRI STA COSA CCI VOLI UN CUNSERTU, ci vuol intendimento, quasichè pel troppo ingarbugliamento non sia dato a tutti comprendere. || GUASTARI 'NA CAMMISA PRI FARI UN CUNSERTU, sciupar un oggetto di valore per farne altro di minor valore. || Per CUNCERTU V.

Cunserva. *s. f.* Luogo riposto dove si conservano e si mantengono le cose: *conserva.* || Spezie di cisternetta ove le acque si depurano: *conserva.* || Dicesi di frutte, fiori ed altre cose confettate nello zucchero o in altra simile materia; e così di cose medicinali: *conserva.* || — D'AMARENA: *diamarinata.* || — DI PUMA: *melata.* || — D'ACQUA V. GEBBIA, JISTERNA. || DI CUNSERVA, *posto avv.*, insieme, d'accordo: *di conserva.*

Cunservativu. *add.* Atto a conservare, che conserva: *conservativo.*

Cunservatoriu. *s. m.* Luogo di ricovero pe' poveri e *propr.* pe' fanciulli e per le donne, ed anche luogo di educazione: *conservatorio.*

Cunservaturi-trici-tura. *verb.* Chi o che conserva: *conservatore-trice.* || Nome di antico Magistrato: *conservatore.*

Cunservaturia. *s. f.* Officio e stanza de' Conservatori.

Cunsessu. *s. m.* Adunanza di persone di alto affare: *consesso.*

Cunsicutivu. V. CONSECUTIVU.

Cunsiddirari. V. CUNSIDIRARI.

Cunsidirabbili. *add.* Da esser considerato, copioso: *considerabile.*

Cunsidirabbilmenti. *avv.* In modo considerabile: *considerabilmente.*

Cunsidirari. *v. a.* Attentamente osservare, por mente, ponderare, affissar la mente o il pensiero: *considerare.* || Notar appunto una cosa: *considerare.* || Prender parte alle altrui pene, sventure e confortarlo: *interessarsi.* || Portar rispetto, aver presente, far partecipe di una cosa: *riguardare.* || Conoscere: *considerare.* || Pensare, giudicare: *considerare.* || Reputare, avere in concetto di . . .: *considerare.* || *intr. ass.* Badar a se, star avvertito: *considerare.*

Cunsidiratamenti. *avv.* Con considerazione: *consideratamente.*

Cunsidirativu. *add.* Che considera, atto a considerare: *considerativo.*

Cunsidiratu. *add.* Da CUNSIDIRARI: *considerato.* || Detto d'uomo prudente, contrario di avventato: *considerato.* || Stimato, avuto in pregio: *considerato. Sup.* CUNSIDIRATISSIMU: *consideratissimo.*

Cunsidiraturi-trici. *verb.* Chi o che considera: *considerator-trice.*

Cunsidirazioni. *s. f.* Il considerare: *considerazione.* || Stima, riguardo: *considerazione.* Onde AVIRI IN CUNSIDIRAZIONI, tener conto: *aver in considerazione.* || COSI DI CUNSIDIRAZIONI, di gran momento. || *T. leg.* Motivo, ragione scritta onde si giudichi: *considerazione.* || METTIRI IN CUNSIDIRAZIONI, far notar altrui una cosa: *porre in considerazione.* || IN CUNSIDIRAZIONI DI . . ., per motivo di. . ., in riguardo di. . .: *in considerazione di. . .*

Cunsidirazionedda. *s. f. dim.* di CUNSIDIRAZIONI: *considerazioncella.*

Cunsidirèvuli. *add.* Degno di considerazione: *considerevole.*

Cunsigghiari. *v. a.* Dar consiglio: *consigliare.* || Proporre che la tal cosa si faccia: *consigliare una cosa.* || *intr.* Consultare, far consiglio: *consigliare.* || Prender consiglio; consigliarsi: *consigliare.* || *rifl.* Pigliare o domandar consiglio: *consigliarsi.* || *Prov.* OGNUNU SA CUNSIOGHIARI POI LU FATTU: *quando è caduta la scala ognun sa consigliare. P. pass.* CUNSIOGHIATU: *consigliato.*

Cunsigghiatamenti. *avv.* Con consiglio: *consigliatamente.*

Cunsigghiativu. *add.* Atto a dar consiglio, che consiglia: *consigliativo.*

Cunsigghieddu. *s. m. dim.* di CUNSIOGHIU: *consiglietto.*

Cunsigghieri-era. *s. m.* e *f.* Chi consiglia: *consigliere-era.* || — DI STATU, dignità: *consigliere di Stato.* || Nelle società degli artieri è titolo di superiorità dopo il primato.

Cunsigghiratu. *s. m.* Officio, o il tempo che si sta consigliere.

Cunsigghiu. *s. m.* Regola pensata, deliberazione che si fa intorno alle cose incerte, o future: *consiglio.* || Avvertimento che si dà altrui pel da farsi: *consiglio.* || Discorso, ragionamento: *consiglio.* || Pubblica o solenne adunanza di uomini che consigliano: *consiglio.* Onde TRNIRI, CHIAMARI, FARI CUNSIGGHIU: *tenere, raunare, far consiglio.* || *Prov.* CUNSIGGHI DI VECCHI, SI PIOGHIANU: *consiglio di vecchio, non rompe mai la testa.* || DI LU NNIMICU NUN PIGGHIARI CUNSIGGHIU, è facile indovinarne il perchè. || — DI STATU, assemblea di uomini per consigliare il governante: *consiglio di Stato.* || — CIVICU, magistrati municipali: *consiglio municipale.* || — DI GUERRA, adunanza di militari per giudicare: *consiglio di guerra.* || — D'AMMINISTRAZIONI, composto di più individui per regolare l'amministrazione: *consiglio d'amministrazione.* || — DI DISCIPPLINA, adunanza di militari per invigilare alla esecuzione di essa: *consiglio di disciplina.* || OMU DI CUNSIGGHIU, prudente. || Luogo dove si radunano i consiglieri: *consiglio.* || *prov.* PRI TROPPU CUNSIGGHI SI PERDI LA GUERRA, E PRI TANTI GIUDIZI SI SGARRA: *consiglio di due non fu mai buono.* || 'NTRA PATRI E FIGGHI 'UN CI VONNU CUNSIGGHI, negli affari di parenti, ninno deve intromettervisi: *fra carne e ugna, non sia uomo che vi pugna.* || UN CUNSIGGHIU SANU VALI PRI CENTU MANU, O UN GON CUNSIGGHIU NON SI PO' PAGARI: *dono di consiglio più vale che d'oro.* || INVANU SI DOLI CU' DISPREZZA LU GONU CUNSIOGHIU, poichè è tutta colpa di lui. || POI DI LU FATTU NUN C'È GCHIÙ CUNSIOGHIU, quando è accaduto il fatto non vale più il consiglio. || AJUTU A LU BISOGNU E NO CUNSIGGHIU: *meglio un ajuto che cinquanta consigli.* || VAJU A CACCIA A DINARI E NO A CUNSIGGHI, indica il riensar che si fa dell'altrui consiglio. || CAMMARA DI CUNSIOGHIU, ne' tribunali è quella dove rinchiudonsi i giudici per deliberare: *camera di consiglio.* || CUNSIOGHI EVANGELICI, massime cavate dal vangelo: *consigli evangelici.* || SPIRITU DI CUNSIGGHIU, il terzo fra' sette doni dello Spirito Santo: *dono del consiglio.* || *prov.* OGNI CUNSIGGHIU LASSA E LU TÒ PIOGHIA: *chi dà retta al cervello degli altri butta via il suo.* || LA GCHIÙ FACILI COSA È LU DARI CUNSIGGHIU, O TUTTI SD' GONI A DARI CUNSIOGHI, perchè non costa a chi lo dà: *a chi consiglia non gli duol il capo.* || PIOGHIA CUNSIOGHI DI VECCHIU, SERVIZIU DI GIUVINI E NUN TI FIDARI DI NUDDU; altro dice, FATTI DI GIUVINI E CUNSIOGHI DI VECCHIU, ognuno dov'è buono: *consiglio di vecchio e ajuto di giovine.* || SUNNU JUNCIUTI CHIDDI DI LU MALD CUNSIOGHID, CD' SA CU' HAVI A CHIANCIRI, quando si vedono persone triste confabulare: *consiglio di volpi, tribolo di*

galline. || FARI LU CUNSIOGHIU DI 'N'AUTRU: *fare per consiglio di alcuno.* || PRI TINTI CUNSIGGHIU MIO, dice colui che modestamente porge un consiglio: *fate a mo' d'un pazzo.*

Cunsigliari. V. CUNSIGGHIARI.

Cunsiglìu. V. CUNSIGGHIU.

Cunsigna. *s. f.* Il consegnare: *consegna.* || *T. mil.* Colui che sta alle porte di una fortezza e tien registro di chi vi entra od esce: *consegna.* || L'ordine dato alle sentinelle o ad altri pel da fare: *consegna.*

Cunsignamentu. *s. m.* L'atto del consegnare: *consegnamento.*

Cunsignari. *v. a.* Dar in guardia ed in custodia: *consegnare.* || Rimetter una cosa ad altri: *consegnare.* || Deporre in potere dell'interessato: *consegnare.* || Compiere un lavoro e recarlo a chi appartiene: *consegnare.* || — VITA PRI VITA. *T. leg.* Affidare la persona d'un reo alla cura d'un custode che debba renderne stretta ragione. || ACCUSSÌ MI LA CUNTARU ED IO VI LA CUNSIGNU, cioè ve la conto per come me l'hanno contata senza rendermi responsabile: *la cosa è così, a detta del tale, senza mettervi di bocca.* || Rendersi prigione: *costituirsi* (d'uso). || Per ABBANNUNÀRISI V. *P. pass.* CUNSIGNATU: *consegnato.*

Cunsignatàriu. *s. m. T. leg.* Colui al quale è stata consegnata una cosa: *depositario, consegnatario* (*Ugolini* non l'ammette).

Cunsignaturi. *verb. m.* Chi consegna: *consegnatore.*

Cunsignazioni. *s. f.* Il consegnare: *consegnazione.*

Cunsimili. *add.* Simile, ma ha più forza: *consimile. Sup.* CUNSIMILISSIMU: *consimilissimo.*

Cunsimilitàtini. *s. f.* L'esser consimile: *consimilitudine* (MORT.).

Cunsintànciu. V. CONSENTÀNIU.

Cunsintimentu. *s. m.* L'atto del consentire: *consentimento.* || Accordo, corrispondenza delle parti, quasi sentimento comune: *consentimento.*

Cunsintiri. *v. intr. ass.* Concorrere nella medesima opinione, quasi sentire insieme; concedere, rontentarsene: *consentire.* || V. ACCUNSINTIRI. *P. pass.* CUNSINTUTU: *consentito.*

Cunsiguiri. V. CONSEQUIRI e derivati.

Cunsirvàbbili. *add.* Atto a potersi conservare: *conservabile.*

Cunsirvari. *v. a.* Tenere nel suo essere, salvare, mantenere, difendere: *conservare.* || Mantenere in buono stato cose che vadano a deteriorare, preservare: *conservare.* || Tener in serbo: *serbare.* || *rifl.* Mantenersi nel medesimo stato: *conservarsi.* || *prov.* È MEGGHIU SAPIRI CUNSIRVARI LA ROCBA CA SAPIRILA ACQUISTARI: *chi sa acquistare e non custodire, può ire a morire. P. pass.* CUNSIRVATU: *conservato.*

Cunsirvaturi. *verb.* Chi o che conserva: *conservatore-trice.*

Cunsirvazioni. *s. f.* Il conservare: *conservazione, conservagione.* || Dagli antiquari, lo stato delle medaglie, pitture, ecc. ben conservate: *conservazione.* || — D'IPOTECHI V. ISCRIZIONI.

Cunsistenti. *add.* Che consiste: *consistente.* || Tenace, viscoso: *consistente.* || ETÀ CUNSISTENTI, giunta all'ultimo termine di suo incremento: *età consistente. Sup.* CUNSISTENTISSIMU: *consistentissimo.*

Cunsistenza. *s. f.* Il consistere: *consistenza.* || Quello stato di alcuni fluidi, che si condensano: *consistenza.* || Colmo, ultimo termine di qualsiasi incremento: *consistenza.* || Il complesso, l'aggregato di tutte le parti di un edifizio.

Cunsistiri. *v. intr. ass.* Aver il fondamento, aver l'essere: *consistere.* || Parlandosi di ciò che vi è di più importante in un affare diciamo: LU MEGGHIU E LU CCHIÙ CUNSISTI DDOCU: *il punto principale consiste in . . . P. pass.* CUNSISTUTU: *consistito.*

Cunsistoru. V. CONCISTÒRIU.

Cunsolidari. V. CONSOLIDARI e derivati.

Cunsolla. *s. m.* Arnese di legno, per riporvi suppellettili di lusso: *consolle* (*Fanf. Casa Fior.*) (*Fr. console*: mensola).

Cunsolu. *s. m.* V. CUNSULAZIONI (*A. V. ital. consolo*). || V. CUNSOLLU. || Presente di vivande ed altri ristori, solito farsi alle famiglie a cui sia nel momento morto alcuno: *consolamento, imbandizione funerea.*

Cunsorti. V. CONSORTI.

Cunsoru. *s. f.* (MAL.). Ciascuna di quelle che appartengono alla medesima congregazione: *consorella.*

Cunsuetu. V. CONSUETU.

Cunsuetùdini. V. CONSUETUDINI.

Cunsulàbbili. *add.* Che può essere consolato.

Cunsulamentu. *s. m.* L'atto del consolare: *consolamento.*

Cunsulàmini. Nella frase FARI LU CUNSULAMINI, rallegrarsi con alcuno: *dar i miralegro.*

Cunsulari. *v. a.* Alleggerir il dolor altrui, dare conforto: *consolare.* || Compiacere: *consolare.* || Ricreare: *consolare.* E ironicamente: *conciare per le feste.* || *rifl.* Darsi conforto: *consolarsi, congratularsi. P. pres.* CUNSULANTI: *consolante. P. pass.* CUNSULATU: *consolato.*

Cunsulari. *add.* Appartenente a console: *consolare.* || Detto di strada pubblica tra paese e paese, larga: *consolare.*

Cunsulatamenti. *avv.* Con consolazione: *consolatamente.*

Cunsulàticu. V. CUNSULATU (*A. V. ital. consolatico*).

Cunsulatissimu. *add. sup. Consolatissimo.*

Cunsulativu. *add.* Atto a consolare: *consolativo.*

Cunsulatu. *s. m.* Officio, dignità di console: *consolato.* || Luogo dove i consoli risiedono: *consolato.*

Cunsulatuni. *add. accr.* di CUNSULATU: *molto consolato.*

Cunsulaturi-trici. *verb.* Chi o che consola: *consolatore-trice.*

Cunsulazioni. *s. f.* Il consolare, conforto: *consolazione.* || Persona per cui si ha consolazione: *consolazione.*

Cunsulazioniedda. *s. f. dim. Piccola consolazione.*

Cunsulenti. *add.* Membro d'un consiglio, o consulta: *consulente.*

Cunsulissa. *s. f.* Moglie del console: *consolessa.*

Cunsulta. *s. f.* Consultazione, conferenza di più persone che consultano: *consulta.* || Coloro che consultano insieme: *consulta.* || CUNSULTA DI MEDICI, — D'AVVOCATI, radunanza di medici, avvocati, per consultare: *consulto* V. GIUNTA. || Il consiglio che riceve il Principe da' Magistrati ecc.: *consulta.* || Corpo di suprema magistratura per le cose di Stato: *consulta.*

Cunsultari. *v. intr.* Far consulta, esaminare qual partito prendere: *consultare.* || Cercare consiglio da altri o da' libri: *consultare.* || Per CUNSIGHIARI V. *P. pres.* CUNSULTANTI: *consultante. P. pass.* CUNSULTATU: *consultato.*

Cunsultazioni. *s. f.* Consiglio, discorso: *consulto.* || Raunanza di medici, d'avvocati per consultare: *consultazione.*

Cunsultivamenti. *avv.* In modo consultivo: *consultivamente.*

Cunsultivu. *add.* Atto a consultare, consultorio: *consultivo.* || VOTU CUNSULTIVU, voto di chi non ha facoltà di decidere: *voto consultivo.* || CAMMARA CUNSULTIVA, l'unione di talune persone incaricate di provvedere a certi affari del commercio.

Cunsultòriu. *add.* Dicesi di persona o di cosa atta a dar parere o consiglio: *consultorio.*

Cunsultuni. *verb.* Chi o che consulta: *consultore.* || Titolo di uomo che abbia particolar incarico presso il Principe: *consultore.*

Cùnsulu. *s. m.* Magistrato nella repubblica romana: *console, consolo.* || I governanti di alcune città o provincie a' tempi di Roma: *console.* || Magistrato delle arti: *console.* || Capo di alcuna adunanza: *console.* || L'incaricato de' governi stranieri dimorante nelle città marittime per invigilare ai propri connazionali: *console.* || Per CUNSOLU V.

Cunsumàbbili. *add.* Atto ad essere consumato: *consumabile.*

Cunsumamentu. *s. m.* L'atto del consumare: *consumamento.*

Cunsumari. *v. a.* Togliere l'essere, distruggere: *consumare.* || — LU TEMPU 'NTRA 'NA COSA, impiegarvisi di continuo: *consumar il tempo, la fatica.* || — AN UNU, farlo impoverire: *consumarlo, disertarlo.* || CUNSUMÀMISI: *rovinarsi.* || Impoverire: *consumarsi.* || Struggersi di desio: *consumarsi.* || Intisichire, dimagrarsi: *consumarsi.* || Venir meno, finire: *consumarsi.* || *met.* L'azione di alcuna passione sull'animo: *consumare.* || Diminuir gradatamente la mole di checchessia: *consumare.* || Detto di matrimonio, delitto ecc. compimento: *consumar il matrimonio,* col coito; — *un delitto,* col farlo. || — UN PAISI, disertarlo di vettovaglie: *consumar un paese.*

Cunsumativu. *add.* Atto a consumare: *consumativo.*

Cunsumatu. *add.* Da CUNSUMARI: *consumato,* in tutti i sensi. || DOTTU CUNSUMATU, bravo, esperto: *dotto consumato.* || BRODU CUNSUMATU V. CUNSUMÈ. *Sup.* CUNSUMATISSIMU: *consumatissimo.*

Cunsumaturi-trici-tura. *verb.* Chi o che consuma: *consumatore-trice.*

Cunsumazioni. *s. f.* Il consumare: *consumazione.* || Rovina, fine compiuto: *consumazione.* || — DI MATRIMONIU, il coito: *consumazione del matrimonio.* || — DI DILITTU, l'averlo commesso: *consumazione del delitto.*

Cunsumè. *s. m.* o *add.* BRODU CUNSUMÈ. Brodo nel quale abbiano bollito polli o altro tanto che vi siansi consumati dentro: *consumato, s.* || Brodo ridotto a piccola quantità per essere sostanzioso: *consumato* (*Fr. consommé*).

Cunsumu. V. CONSUMU.

Cunsunari. V. CONSONARI e derivati.

Cunsuntibbili. *add. T. leg.* Detto di mobili o commestibili, soggetto a consumarsi: *consuntibile.*

Cunsuntivu. V. CUNSUMATIVU. E dicesi de' rimedi che hanno virtù di dissolvere e consumare: *consuntivo.*

Cunsuntu. *add.* e *s.* Infermo che dà nel tisico: *consunto.*

Cunsunturi. V. CONSUNTURI.

Cunsunzioni. *s. f.* Consumazione: *consunzione.* || *T. med.* Male prodotto da polmoni ulcerati: *tisichezza, consunzione.*

Cunsustanziali. *add. T. teol.* Della stessa sostanza, è attributo delle persone divine: *consustanziale* (MORT.).

Cunta. *s. f.* Il contare: *contamento.*

Cuntàbbili. V. CONTÀBBILI.

Cuntadinazzu. V. VIDOANAZZU: *contadinaccio.*

Cuntadineddu. V. VIDOANEDDU: *contadinello.*

Cuntadiniscamenti. V. VIDOANISCAMENTI: *contadinescamente.*

Cuntadiniscu. V. VIDOANISCU: *contadinesco.*

Cuntadinu. V. VIDDANU.

Cuntadinu. *add.* Contadinesco: *contadino.* || A LA CUNTADINA, *posto avv.*, alla foggia de' contadini.

Cuntadu. *s. m.* Campagna intorno alla città: *contado.* || Dominio del conte: *con'ea.* E particolarmente la *contea di Modica.*

Cuntaggiu. *s. m.* Male attaccaticcio, e segnatamente la peste: *contagio.* || Quella materia impercettibile per cui il male passa da uno a un altro: *contagio.* || Influenza del male che si appicca: *contagione, contagio.* || *met.* Dicesi de' vizi, delle eresie ecc.: *contagio.*

Cuntaggiusamenti. *avv.* Per via di contagio: *contagiosamente.*

Cuntaggiusu. *add.* Atto per sua natura ad appiccarsi: *contagioso.* || *met.* Delle persone o cose viziose: *contagioso. Sup.* CUNTAGGIUSISSIMU: *contagiosissimo.*

Cuntaminari. V. CONTAMINARI.

Cuntanti. *add.* Che conta: *contante.* || Detto di danaro, effettivo e pronto: *danaro contante.* E si usa *s.*: *contante, contanti.* || OI CUNTANTI O 'N CUNTANTI, col pagamento pronto e in effettivo: *di contante* o *in contante.* || SÈRVIRI NI CUNTANTI, *fig.* trattandosi d'ingegno, di scienza e simile, esser pronto sempre: *aver alcuna cosa in contanti.* || In *pror.* ACCATTARI 'N CUNTANTI E VINNIRI IN CRIDENZA, dover aspettare o andar in luogo onde esser soddisfatto di cosa, per la quale avere, si è speso del proprio. || AVIRI BELLU CUNTANTI, aver capitale in danaro: *essere in sui contanti.*

Cuntareddu. V. CUNTICROOU.

Cuntari. *v. a.* Numerare, annoverare, raccorre per numero: *contare.* || Pagare: *contare.* || Dar prezzo, valutare: *contare.* || Far conto, stimare, reputare: *contare.* || Dire, narrare: *raccontare. contare.* || *Prov.* CUNTARI LI COSI A VERSU-SÒ, O CUNTARI LA MENZA MISSA, non dir la cosa per l'appunto, ma a modo proprio: *essere doppio, voler simulare.* || A MIA CHI MI CUNTATI? O MI LU CÙNTATI A 'MMATULA O CHI SACCIU CHI MI CUNTATI! parole di chi non vuole intromettersi in affari altrui: *che mi state a dire?* || QUANNU SI CUNTA È NENTI, quando uno narra i suoi pericoli è segno che non vi è rimasto vittima. || MI L'HAI A CUNTARI! minaccia che si fa a chi si vuol fare un male o chi si mette in pericoli. E si dice ogni volta che introviene o si

minaccia del male; *p. e.* NUN LA CUNTIRAI. *Guerrazzi* ha: *certo e' non l'avria contata*, (il Vicerè Toledo bravava contro il popolo insorto), cioè sarebbe stato tagliato in pezzi. || CUNTARI AD UNU LI PASSI, O LI PIOATI O LI VUCCUNA, spiarlo, star attento a ciò ch' egli fa: *contar i passi.* || CU' VENI APPRESSU CUNTA LI PIOATI, ci penseranno i posteri all'avvenire: *chi è addietro serri l'uscio.* || NUN CUNTARI MIGGHIA CU UNU, conoscerlo furbo in grado estremo. || *intr. ass.* Aver autorità, vaglia: *contare.* Onde; NUN CUNTARI, non aver voce in capitolo: *non contare.* || COSI DI CUNTARISI, curiose, chiassose, perniciose: *cose da dirsene.* || CU' CUNTA SOARRA, E CU' CAMINA TRIPPICA, ognuno ne sbaglia, sol chi non fa nulla non può sbagliare, ma neppure indovinare: *chi cammina inciampa*, o *chi fa falla.* || *Prov.* CUNTA CU MMIA SSA RROBBA, si dice a chi voglia dar ad intendere cose che non son vere: *questa carota non entra* o *non la gabetto, son baje, abballa ch'io lego.* || IN MENU CHI VI LU CUNTU, in tempo brevissimo: *in men che vel dico.* || NUN VI DICU E NUN VI CUNTU, modo di dire volendo esprimere maravigliosa quantità o che: *non istò a dirvi.* || FARI CUNTARI LI SCALUNA: *far tombolare giù per le scale.* || AVIRI CHI CUNTARI, essergli avvenute di molte cose: *aver che contare* (*Di Giovanni*). || CU' CUNTA METTI LA JUNTA, chi racconta vi aggiunge lo frange. || COSI CUNTATI CRIDITINNI METATI, perchè ognuno vi ha aggiunto del suo. || CUNTARI L'OLIVI AD UNU, voler rendere ragione a cui non gli prema o a cui prema il contrario: *contare le sue ragioni ai birri.* || CUNTARI CHIÀCCHIARI: *ficcar carote, dar baggiane.* || CUNTARI CICIRI E FAVI, riferir cose disordinatamente e senza connessione e conclusione: *dir cesti e canestri, dir chicchi e bachicchi.* || FARI CUNTARI LU QUARANTA, obbligare altrui con superiorità a raccontar quel che a noi piace: *far bollire e mal cuocere.* || ESSIRI UNU CHI CUNTA: *esser di conto.* || CCI NNI CUNTAU QUANTU CCHIÙ NNI VOSI, *fig.* dicesi di chi ha menato le mani addosso ad alcuno, il che dicesi pure: CCI LI DETTI TIRA E CUNTA: *e' l'ha pagato di contanti.* || COSI DI CUNTALLI A LU MEDICU, cose gravi, penose, dalle quali è assai malagevole ad uscire. || COMU ARRINESCI SI CUNTA, come va va: *segua quel che sa seguire.* *P. pass.* CUNTATU: *contato ecc.*

Cuntata. *s. f.* L'azione del contare: *contata* (V. PARTICIPIU).

Cuntateddu. *s. f. dim. Contatina.*

Cuntatinu. V. VIONANU.

Cuntattu. V. CONTATTU.

Cuntaturi. *verb. m.* Chi o che conta, narra: *contatore.* || Chi esercita l'arte di tener conti: *computista.* || Chi è buon a riveder conti ecc.: *ragioniere.* || Si dice anco a chi paga i denari in un Banco: *pagatore.*

Cuntaturia. *s. f.* Luogo dove i computisti e i ragionieri hanno l'ufficio.

Cuntèa. *s. f.* Dominio del conte: *contea.*

Cuntegnu. *s. m.* Condotta esterna ne' gesti, negli atti, con gravità per non dispiacere, ristuccare: *contegno.* || Fasto, sicumera: *contegno, contegna.* Onde TRATTARI CU CUNTEGNU, con poca affabilità e gravemente: *usar con contegno.* || STARI 'N CUNTEGNU, stare sul grave, con fasto: *star in contegno.*

Cuntendenti. V. CUNTENDITURI.

Cuntèndiri. *v. a.* e *intr.* Contraddire, questionare: *contendere.* || Sforzarsi, affaticarsi: *contendere.* || Vietare: *contendere.* *P. pass.* CUNTISU: *conteso.*

Cuntendituri-trici. *verb.* Chi o che contende: *contenditore-trice, contendente.*

Cuntèniri. *v. a.* Tener dentro di sè: *contenere.* E diresi anco delle cose che sono in un libro. || Raffrenare, ritener in limiti: *contenere.* || *rifl.* Star in contegno: *contenersi.* || Raffrenar l'appetito di checchessia: *contenersi.* || SAPIRISI CUNTENIRI, saper dirigersi con moderazione: *sapersi diportare.*

Cuntentamentu. V. CUNTINTAMENTI.

Cuntenti. *add.* Contentato, lieto, allegro: *contento.* || Per CUNTINTATU: *contento.* || *Prov.* CU' SUSPIRA NUN È CUNTENTI, chi sospira non è contento. || CU' È CUNTENTI È PAZZU: *chi è contento è pazzo*, poichè è una illusione. || NUDDU È CUNTENTI DI LA SO' SORTI, ognuno spera dippiù. || SI VUI VULITI CAMPARI CUNTENTI, VUTATIVI D' ARRERI E NO DAVANTI: *se tu vuoi viver lieto, non ti guardar dinnanzi ma di dietro.* || SEMPRI STENTA CU' MAI È CUNTENTI: *sempre stenta chi mai si contenta.* *Sup.* CUNTINTISSIMU: *contentissimo.*

Cuntentu. *s. m.* Piacere prodotto da desiderio soddisfatto: *contento.*

Cunteri. *s. m.* Chi conta, narra: *novelliere.* || *Contastorie.* || Spia: *referendario.*

Cuntestu. V. CONTESTU.

Cunticeddu. *s. m. dim.* di CUNTU: *conticino.* || Piccolo racconto: *contarello, raccontino.*

Cuntiggiamentu. *s. m.* Il conteggiare: *conteggiamento.*

Cuntiggiari. *v. a.* e *intr. ass.* Far i conti, metter in conto: *conteggiare.* *P. pass.* CUNTIGGIATU: *conteggiato.*

Cuntiggiu. V. CUNTIGGIAMENTU.

Cuntignusu. *add.* Che ha contegno: *contegnoso.* *Sup.* CUNTIGNUSISSIMU: *contegnosissimo.*

Cuntiguità. *s. f.* Astratto di CUNTIGUU: *contiguità.* || Stato di due cose che si toccano: *contiguità.*

Cuntiguu. *add.* Allato, accosto, rasente: *contiguo.*

Cuntimpiramentu. *s. m.* L'atto e l'effetto del contemperare: *contemperamento.*

Cuntimpiranza. *s. f.* Il contemperare: *contemperanza.*

Cuntimpirari. *v. a.* Ridurre una cosa al temperamento di un'altra: *contemperare.* || Mitigare, moderare: *contemperare.* *P. pass.* CUNTIMPIRATU: *contemperato.*

Cuntimpirazioni. *s. f.* Contemperanza: *contemperazione.*

Cuntimplàbbili. *add.* Degno d'esser contemplato: *contemplabile.*

Cuntimpiamentu. *s. m.* L'atto del contemplare: *contemplamento.*

Cuntimpiari. *v. a.* Affissar la mente, il pensiero, considerar attentamente cogli occhi e colla mente: *contemplare.* *P. pres.* CUNTIMPLANTI: *contemplante.*

Cuntimpiativu. *s. f.* La facoltà di contemplare: *contemplativa.*

Cuntimpiativu. *s. m.* Colui che è dato alla vita

contemplativa: *contemplativo.* || *add.* Dedito o acconcio a contemplare: *contemplativo.*

Cuntimplatu. *add.* Da CUNTIMPLARI: *contemplato.* || *T. leg.* Provveduto, considerato: *contemplato.*

Cuntimplaturi-trici. *verb.* Chi o che contempla: *contemplatore-trice.*

Cuntimplazioni. *s. f.* Il contemplare; e presso i teologi, semplice amorosa vista di Dio come presente all'anima: *contemplazione.* || A CUNTIMPLAZIONI, *posto avv.*, a piacimento, a cagione: *a contemplazione.* || STARI IN CUNTIMPLAZIONI: *contemplare.* E per *sim.*: *non cavar le mani da cintola.*

Cuntimpuràniu. V. CONTEMPORÀNIU.

Cuntindenti. V. CUNTENDITURI.

Cuntinentali. *s. m.* Di continente o abitante di continente: *continentale.*

Cuntinenti. *add.* o *s.* Che contiene: *continente, contenente.* || Quegli che ha virtù di contenenza: *continente.* || *T. geog.* Terraferma: *continente.* *Sup.* CUNTINENTISSIMU: *continentissimo.*

Cuntinentimenti. *avv.* Con continenza: *continentemente.*

Cuntinenza. *s. f.* Il contenere. *continenza.* || Contegno, sobrietà: *continenza.* || Quella virtù per la quale l'uomo si sa temperare e contenere: *continenza.*

Cuntiniri. V. CUNTENIRI.

Cuntintàbbili. *add.* Degno d'essere contentato o che si contenta facilmente: *contentabile.* *Sup.* CUNTINTABBILISSIMU: *contentabilissimo.*

Cuntintamenti. *avv.* In modo contento: *contentamente.*

Cuntintamentu. *s. m.* L'atto del contentarsi: *contentamento.* || Condiscendenza, permissione: *consentimento.* || ATTU DI CUNTINTAMENTU, permissione legale che dànno i genitori al figlio o alla figlia che voglia accasarsi.

Cuntintari. *v. a.* Soddisfare, adempiro l'altrui voglia: *contentare.* || *v. intr.* Piacere, aggradire: *contentare.* || *rifl. pass.* Restar soddisfatto: *contentarsi.* || Consentire: *contentarsi.* || CUNTINTARISI DI LI COSI COMU VENNU O COMU SÙ, *prov.* pigliar le cose com'elle vengono: *non la voler né più colta, né più cruda.* || CU' SI CUNTENTA GOOI, sta tutta la felicità nel non bramar troppo: *chi si contenta gode.* *P pass.* CUNTINTATU: *contentato.*

Cuntintatura. *s. f.* La disposizione del contentarsi: *contentatura.*

Cuntintaturi-trici. *verb.* Chi o che contenta: *contentatore-trice.*

Cuntintizza. *s. f.* Sentimento d'uomo ilare perchè si contenta, e più abituale, più stabile del contento: *contentezza.* || Godimento, allegrezza, ma un po' meno: *contentezza.* || NNIMICI DI LA CUNTINTIZZA, quegli uomini cupi, permalosi: *guastafeste.* || LA CUNTINTIZZA VENI DI LU CORI, infatti: *cuor contento e sacco al collo.* || LA CUNTINTIZZA VA CU L'ANNI, si ricordano i godimenti della gioventù e si rimpiange quel tempo, non la giovinezza, per cui alcuni vecchi i quali furon giovani durante il dispotismo rimpiangono esso, non la gioventù perduta che è la causa del loro mal'essere. || VALI CCHIÙ LA CUNTINTIZZA DI LU CORI CHI TUTTI LI TESORI DI LU MUNNU: *cuor contento gran talento.* || AVIRI CONTINTIZZI ORANNI, aver grandissima allegrezza: *avere una allegrezza a cielo.*

Cuntintuni. *add. accr.* di CUNTENTI.

Cuntina. *s. m. dim.* di CONTI: *contino.*

Cuntinua. *s. f.* Continuazione: *continua.* || Febbre continua: *contina (A. V. ital.).*

Cuntinabbili. *add.* Che può continuarsi: *continuabile.*

Cuntinuamenti. *avv.* In modo non separato, non interrotto, ancorchè adagio, sino al fine: *continuamente.*

Cuntinuamentu. *s. m.* L'atto del continuare: *continuamento.*

Cuntinuanza. *s. f.* L'esser continuo: *continuanza.*

Cuntinuari. *v. a.* Far continuo, seguitare: *continuare, continovare.* || *intr.* Durare, prolngarsi: *continuare.* || Esser attaccato, congiunto: *continuare.* *P. pres.* CUNTINUANTI: *continuante.* *P. pass.* CUNTINUATU: *continuato.*

Cuntinuatamenti. *avv.* In modo continuo, che ancorchè interrotto sempre ricomincia e con piccoli intervalli: *continuatamente.*

Cuntinuatissimamenti. *ave. sup. Continuatissimamente.*

Cuntinuativu. *add. T. gramm.* Ch'esprime continuazione: *continuativo.*

Cuntinuaturi. *verb. m.* Che continua, cosa sua o d'altrui: *continuatore.*

Cuntinuazioni. *s. f.* Il continuare: *continuazione.* || La cosa, che fa seguito: *continuazione.*

Cuntinuità. / **Cuntinuitati.** \ *s. f.* Astratto di CUNTINUU: *continuità, continuitade, continuitate.* || LIGGI DI CUNTINUITÀ, quella per cui la natura non opera verun cangiamento che per gradi insensibili: *legge di continuità.*

Cuntinutu. *add.* Da CUNTINIRI: *contenuto.* || *s.* Ciò che è dentro il continente: *contenuto.*

Cuntinuu. *add.* Che seguita in tutti i momenti, in tutto lo spazio, non interrotto: *continuo.* || DI CUNTINUU E DI CUNTINU (per la rima), continuamente: *di continuo.* *Sup.* CUNTINUISSIMU: *continuissimo.*

Cuntinzianu. V. CONTENZIUSU.

Cuntisa. *s. f.* Il contendere, lite: *contesa.* || Talora: *ragionamento.*

Cuntissa. *s. f.* La moglie del conte: *contessa.*

Cuntissina. / **Cuntissinedda.** \ *s. m. dim* o *vezz. Contessina.*

Cuntista. V. CUNTATURI: *contista.*

Cuntistàbbili. V. CONTISTÀBBILI.

Cuntitulari. *add. T. eccl.* Detto di chiesa, intitolata al medesimo santo: *contitolare.*

Cuntorcimentu. *s. m.* L'atto del contorcersi: *contorcimento.*

Cuntòrciri. *c. a.* Ritorcere, rivolgere: *contorcere.* || *rifl. a.* Quel rivolgere di membra che si fa talora o per dolore o per altro: *contorcersi.* *P. pass.* CUNTORTU e CUNTURCIUTO: *contorto.*

Cuntorna. *s. m.* Lo spazio circonvicino alla cosa di cui si parla: *contorno.* || Lineamento estremo attorno la figura: *contorno.* || Qualunque ornamento che attornia un lavoro: *contorno.*

Cuntrabbannu. V. CONTRABBANNU e derivati.

Cuntraduanza. V. CONTRAOANZA.

Cuntradiari. V. CONTRARIARI.

Cuntradiciri / **Cuntradiri** \ e derivati. V. CONTRADIRI.

Cuntrafari. V. CONTRAFARI.

Cuntràiri. *o. a.* Stabilire concordevolmente, conchiudere un accordo: *contrarre, contraere.* || Attrarre, trarre a sè, e dicesi di malattie, nimistà ecc.: *contrarre.* || Far la promessa pelle nozze, e l'atto del maritaggio: *contrarre.* || Raggrinzare, restringere: *contrarre. P. pass.* CUNTRATTO: *contratto.*

Cuntrultu. V. CONTRALTU.

Cuntrupisari V. CONTRAPISARI e derivati.

Cuntrapòniri. V. CONTRAPÒNIRI.

Cuntrarìa (A la. V. CUNTRARIU (A LU.

Cuntrariamenti. *avv.* In modo contrario: *contrariamente.*

Cuntrariari. *v. a.* Dir contro, opporsi: *contrariare, contradiare.* || Operar in contrario. andar contro: *contrariare. P. pass.* CUNTRARIATU: *contrariato.*

Cuntrarità } *s. f.* Astratto di contrario: *con-*
Cuntrarietati. } *trarietà, contrarietade, contrarietate.* || Avversità, tribolazione: *contrarietà.* || Inimicizia, ostilità, malvagità: *contrarietà.*

Cuntràriu. *s. m.* Cosa contraria: *contrario.* || A LU CUNTRARIU, al rovescio, a ritroso: *al contrario.* || IN CUNTRARIO, per contro, che provi il contrario: *in contrario.*

Cuntràriu. *add.* Di quelle cose che stanno fra loro in tutto e per tutto all'opposto: *contrario.* || Avverso, disfavorevole, non prospero, non salutare: *contrario.* || Per NNIMICU V.

Cuntrariusu. *add.* Lo stesso che contrario; che contraria sempre: *contrarioso* (*A. V. ital.*). || Per oppositore: *cacadubbi.*

Cuntrasignari. V. CONTRASIGNARI.

Cuntrastàbbili. *add.* Che si può contrastare: *contrastabile. Sup.* CUNTRASTABRILISSIMU *contrastabilissimo.*

Cuntrastabbilmenti. *avv.* In modo contrastabile: *contrastabilmente.*

Cuntrastamentu. *s. m.* Il contrastare: *contrastamento.*

Cuntrastari. *v. a.* Star contro, opporsi: *contrastare.* || Gareggiare, stare o porsi a petto, al confronto, a gara: *contrastare.* || Pretendere lo stesso che pretende un altro e sforzarsi d'acquistarlo: *contrastare.* || Affaticarsi molto intorno a una cosa stentando e sormontando ostacoli: *travagliare, ajutarsi colle mani e coi piedi. P. pres.* CUNTRASTANTI: *contrastante. P. pass.* CUNTRASTATU: *contrastato.*

Cuntrastaturi. *verb. m.* Che contrasta: *contrastatore.*

Cuntrasteri. *add. freq.* di CUNTRASTATURI, molto inchinevole ai piati: *contenditore.*

Cuntrasticeddu. *s. m. dim.* di CUNTRASTU: *piccolo contrasto.* || *Lieve rissa.*

Cuntrastu *s. m.* Il contrastare: *contrasto.* || Litigio, piato, alterazione: *contesa.* || Presso i pittori è la varietà di tutte le parti: *contrasto.*

Cuntrastusu. *add.* Che volentieri litiga, piatisce: *beccatiti, contenzioso.* || Importuno, noioso: *increscevole.*

Cuntrata. *s. f.* Strada, contorno di luogo abitato: *contrada.* || Paese, vicinato: *contrada* (*A. V. ital. contrata. B. Jacopone*).

Cuntrattàbbili. *add.* Mercantile, che si può contrattare: *contrattabile.*

Cuntrattamentu. *s. m.* Contrattazione: *contrattamento.*

Cuntrattari. *v. a.* Trattare di vendere o comperare o impiegare: *contrattare.* || Promettere, e obbligarsi per atto pubblico: *contrattare. P. pres.* CUNTRATTANTI: *contrattante. P. pass.* CUNTRATTATU: *contratto.*

Cuntrattaziuni. *s. f.* Il contrattare: *contrattazione.*

Cuntrattu. *s. m.* Scrittura pubblica che stabilisce le convenzioni: *contratto.* || L'atto stesso del contrattare, convenzione, che ha cagioni della legge, onde ne nasce la obbligazione: *contratto.* || LA MI' PAROLA È CCHIÙ DI CUNTRATTO, *modo proo.*, di chi non ardisce violare le sue promesse. || LI MI' PAROLI SU' CONTRATTI CANCILLATI, non son ascoltate. || E EHI CCI HAVI A FARI LU CUNTRATTU, si dice a chi indugia troppo a far checchessia.

Cuntrattura. *s. f.* Accorciamento di nervi e di muscoli: *contrattura.*

Cuntravenzioni. V. CONTRAVENZIONI.

Cuntrazioni. *s. f.* Il contrarsi dei muscoli o dei nervi: *contrazione.*

Cuntri. *s. f. pl. T. mar.* Nome che si dà a quattro grosse funi, due delle quali sono attaccate alle bugne della maggior vela e le altre a quelle di trinchetto e servon a tirare verso prua le bugne di sopravento di dette vele: *contre* (*Zan. Voc. Mel.*).

Cuntribbuiri. V. CONTRIBBUIRI e derivati.

Cuntristari. V. CONTRISTARI.

Cuntritamenti. *avv.* Con contrizione: *contritamente.*

Cuntritu. *add.* Che ha contrizione, pentito con dolore d'animo dei falli commessi: *contrito.*

Cuntrizioni. *s. f.* Dolore volontariamente preso dei peccati commessi: *contrizione* e *dim.*: *contrizioncella.*

Cuntu. *s. m.* Calcolo, ragione; e presso i mercanti è il registro delle partite: *conto.* || — APERTU, non saldato: *conto aperto* o *acceso.* || — CHIUSU O SALDATU, quello già pareggiato: *conto spento, saldato.* || — CURRENTI, che tuttavia vi s'aggiungono partite: *conto corrente.* || — FERMU, a cui non si possono contraporre partite fino al tempo o condizione prefissa: *conto fermo.* || — MORTU, quello che non fa creditore o debitore, ma si tiene per comodo di scrittura: *conto morto.* || — 'NTRA L'ARIA, non esatto, per approssimazione: *conto mal corrispondente.* || CUNTI FRAOICI, ove sotto ci sia magagna: *conti maliziati.* || SAPIRI FARI DI CUNTU, conoscere la aritmetica o il calcolo: *saper fare di conto.* || *proo.* CONTU MALU FATTU SI PÒ FARI ARRERI, che l'errore si può correggere: *conto errato si rifà.* || FARI LI CUNTI A VERSU SO', a suo prò solo: *far i conti per sè.* || — EHI NUN SPUNTA, che non riesce a segno: *conto che non torna.* || VIDIRI COMU NESCI UN CUNTU, vedere se riesce: *veder se i conti battono.* || PAGARI O RICIVIRI A CUNTU, per tenersene ragione di poi: *dare* o *prender denaro a conto.* || FARI O TIRARI LI CONTI, riscontrar le ragioni: *far i conti.* || AGGIUSTARI LI CUNTI CU ONU, veder chi ha a ricevere e quanto: *liquidar i conti con uno.* || TENIRI CUNTU, far conto, tener a memoria: *tener conto.* Risparmiare, o aver cura: *tener conto di . . .* Osservare, riflettere: *tener conto.* || COMU SI LU CUNTU NUN FOSSI SO, si dice a chi dà a divedere non appartenergli una cosa: *come se*

non fosse suo fatto. || PIGGHIARI CUNTU D' UNU, prenderne notizie: *chiarirsi di alcuno.* || FARI LU CUNTU SANZA L' OSTI, determinare senza il consenso dell'altra parte: *far i conti senza l'oste.* Onde; CU' FA LU CUNTU SANZA L'OSTI L'HAVI A FARI DUI VOTI: *chi fa i conti avanti l'oste, gli convien farli due volte,* cioè non sempre riescono le cose determinate senza l' altrui consenso. || DARI CUNTU O TUTTU LU CUNTU AD UNU: *favoreggiarlo.* E *dargli retta,* ascolto. || NUN DARI CUNTU: *non dar retta.* E lasciar dire per non bisticciarsi. || DARI LU CUNTU DI LU PAPA A LI SBIRRI, udire sbadatamente e a malincuore: *far conto che passi l'imperatore.* || A BON CUNTU, almeno, se non altro fosse: *a buon conto.* || TURNARI CUNTU, convenire: *tornare, tornar conto.* || CUNTI LONGHI, da non potersi finire presto, *fig.* Aver da ammonire o da conferire su cose importanti. || CUNTI SPISSI AMICIZIA LONGA, l'amicizia non dee pregiudicar l'interesse: *conti spessi, amicizia lunga.* || DARI CUNTU D'UNA COSA, renderne ragione: *dar conto.* || OUMANNARI CUNTU, FARISI DARI CUNTU, farsi rendere ragione: *farsi render conto, chieder conto.* E farsi dare notizie. || OMU DI CUNTU, di reputazione: *uomo di conto.* || RENNIRI CUNTU, giustificarsi: *render conto.* || A CUNTI FATTI, ponderato il prò e il contro: *a conti fatti.* || LIVARI UN CUNTU DI 'MMENZU O NUN TÈNIRI CUNTI LONGHI, pareggiarli: *levare, tagliar un conto.* || SAPIRI LU CUNTU SO', E CHIDDU D'AUTRU, esser accorto, avveduto, o bravo in checchessia: *saper il conto suo.* || FARISI LU SO' CUNTU, disporre le cose in suo favore: *circanzarsi.* || ASSIRI 'N 'AUTRU CUNTU, un altro par di maniche: *un altro conto.* || FARI O TRATTARI A CUNTU DI 'N AUTRU, farne le veci. || A LU FINI DI LU CUNTU O A LU FARI LU CUNTU, a considerarla bene: *in fin dei conti, al far de' conti.* || PRI CUNTU MIO, TUO, per la parte mia, per causa mia: *per conto mio, tuo.* || A CUNTU D' UNU, *posto avv.*, a posta d'alcuno: *a conto d'alcuno,* o ad interesse di alcuno. || UN CUNTU D'OVA V. OVU. || FARI CUNTU, supporre, porre caso, è anco stabilire: *far conto.* || Pregio, stima; FARI CUNTU DI UNU, averlo in istima, fidarsegli: *far conto d'alcuno.* || SENZA CUNTU, assai innumerevoli: *senza conto.* || Per racconto, narrazione: *racconto, conto.* Nella *Tavola ritonda*: *qui dice lo conto ecc.* || LU CUNTU DI L' ORCA, discorso lungo e nojoso: *tiritera, lungagnola.* || Per favola, ciancia: *fiaba.* || 'NCHIAPPI DI CUNTI, viluppi da favole, intricati e senza prò. || FARI LU CUNTU, dicon le balie, delle prime voci inarticolate che fa il bambolino. || DDU CUNTU, per esprimere cosa di cui si abbia già intelligenza: *quell'affare.* || CUNTARI LU CUNTU: *raccontar la novella.* E si dice di que' conti che contan i narrastorie di piazza, che son per lo più le imprese de' Paladini, del Guerrino occ. || FA CUNTU, per esempio, poniamo che: *poni caso.* || NUN RANNIRI LU CUNTU, non riuscire: *non tornare bene, non tornare.* || FARI CUMU LU CUNTU CHI SI DICI, modo di rassegnarsi, condiscendere. || SCUAZARI LU CUNTU; *metter a tara il conto.* || *Prov.* UN CUNTU FA LU SCACCU A N'AUTRU NNI FA LU VUADUNARU, quando uno si crede aver fatto egli, mentre dipende da altro: *una ne pensa l'asino e sette l'asinajo.*

Cuntumaci. V. CONTUMACI.

Cuntuibari e derivati. V. CONTURBARI.

Cuntuscimentu. V. CUNTORCIMANTU.

Cuntuscari. *v. a.* Far i contorni alle pitture: *contornare.* || E generalmente far un contorno a checchessia: *contornare.* || Fare i chiaroscuri in un disegno a lapis: *contornare P. pass.* CUNTURNATU: *contornato.*

Cuntusioni. V. CONTUSIONI.

Cuntuttucchi. *avv.* V. CUTTUTTUCCHI.

Cuntuttucciò. V. CUTTUTTUCHISSU.

Cunucchiaru. *s. m.* Chi fa le rocche, conocchie.

Cunucchiata. *s. f.* Quantità di lino, lana o altro che si mette in una volta sulla rocca: *pennecchio.* || E se già è posto in sulla rocca: *conocchia, roccata.* || Colpo di rocca: *roccata.*

Cunucchiedda. *s. f. dim.* di CUNOCCHIA: *rocchella.* || Per vezzo si dice a pulzelletta gentile, gracilina, acconcia.

Cunurtari. V. CUNFURTARI (*Sp. conhortar*: confortare).

Cunùsciri. V. CANÙSCIRI.

Cunustanti. *avv. Non ostante, benchè.*

Cunvalisconza. V. CONVALISCENZA.

Cunvegna. V. CUMMEGNA.

Cunvèniri. V. CONVINIRI.

Cunvènu. V. CUMMAONA.

Cunventu. *s. m.* Abitazione di frati: *convento.* || I frati stessi che l'abitano: *convento.* || Per qualunque *brigata,* pur non di frati.

Cunvenzioni. V. CONVANZIONI.

Cunversu. *s. m.* Chi porta l'abito fratesco ed è laico: *converso* e *f.*: *conversa.*

Cunvèrtiri. *v. a.* Trasmutare, volgere cambiando: *convertire, cangiare.* || *rifl. Convertirsi.* || Detto del cibo che passa in sostanza: *convertirsi.* || *a.* Impiegare il danaro in derrate ad oggetto di traffico: *convertire.* || Fare rivolgere la mente dal male al bene: *convertire.* || Per *sim.* far mutare pensiero, volontà: *convertire.* || *rifl.* Riconoscere i suoi errori, e averne pentimento: *ravvedersi, convertirsi.* || *T. mil.* Far conversione a destra o a sinistra: *convertirsi.* || *a.* Ridurre alla ubbidienza: *convertire.* || Assegnare, destinare: *convertire. P. pass.* CUNVIRTUTU e CUNVRSU: *convertito* e *converso.*

Cunvessu. V. CONVRSSU.

Cunvicinu. *add.* Vicino, intorno intorno: *convicino, circonvicino.* || *s. Vicinità, contrada.* || 'NTRA STI CUNVICINI, ne' luoghi o tempi vicini a noi: *in queste contrade, ultimamente.*

Cunvincenti. *add.* Che convince: *convincente. Sup.* CUNVINCANTISSIMU: *convincentissimo.*

Cunvincentimenti. *avv.* In modo convincente: *convincentemente.*

Cunvincentissimamenti. *avv. sup. Convincentissimamente.*

Cunvicimentu. *s. m.* Il convincere: *convincimento.*

Cunvinciri. *v. a.* Costringere altrui a credere o confessare vera o falsa alcuna cosa; riguarda l'intelletto: *convincere.* || Provar altrui il suo delitto: *convincere.* || *rifl.* Conoscersi, comprendersi chiaramente: *convincere. P. pass.* CUNVINTU: *convinto.*

Cunvinciitivu. *add.* Atto a convincere: *convincitivo.*

Cunvinèvuli. *s. m.* Convenienza; *convenevole.* ||

FARI LI CUNVINÈVULI, far le corimonie: *far i convenevoli.*

Cunvinèvuli. *add.* Conforme al dovere, conveniente: *convenevole. Sup.* CUNVINEVULISSIMU: *convenevolissimo.*

Cunvinienti. *add.* Convenevole, da farsi: *conveniente. Sup.* CUNVENIENTISSIMU: *convenientissimo.*

Cunvinientimenti. *avv.* Con convenevolezza, con decoro: *convenientemente..*

Cunvinientissimamenti. *avv. sup. Convenientissimamente.*

Cunviniènza. *s. f.* Dicevolezza di ciò che si fa, convenevolezza: *convenienza.* || Proporzione, accordo, somiglianza: *convenienza.* || Cerimonia: *convenienza.* || FARI 'NA COSA PRI CUNVINIENZA, non di tutto genio, ma per non discordare del parere altrui: *per compiacenza.* || PASSARI LA CUNVINIENZA di 'NA COSA, darne notizia, partecipazione: *dar contezza, informare, significare.* || AVIRI TUTTI LI CUNVINIENZI, tutti i suoi agi: *star in panciolle.* || LIVARI CUNVINIENZI, torre gl' inconvenienti, schivare le occasioni di lite ecc.: *evitare, schivare, tor l'agno, levar il vin da' fiaschi.* || *T. pitt.* Relazione delle parti accessorie colle parti essenziali: *convenienza.*

Cunviniri. *v. intr.* Esser conveniente, non si disdire: *convenire.* || Venire alla stessa sentenza, pensiero, accordarsi: *convenire.* || Far mercato, accordarsi del prezzo: *convenire.* || Affarsi, esser utile, onesto: *convenire.* || Aver proporzione: *convenire.* || *a. T. leg.* Chiamar in giudizio: *convenire.* || TI CUNVENI, per dire *ti garba? ti torna?* Quindi, NUN MI CUNVENI: *non mi torna. P. pass.* CUNVINUTU: *convenuto.*

Cunvintazzu. *pegg.* di convento: *conventaccio.*

Cunvinteddu. V. CUNVINTINU.

Cunvinticulu. V. CONVENTICULU.

Cunvintinu. *s. m. dim.* di CUNVENTU: *conventino.*

Cunvintolu. V. CUNVINTUZZU.

Cunvintuali. *add.* Di convento; e *s.* frate francescano: *conventuale.* || MISSA CUNVINTUALI, a cui dovrebbero intervenire tutti del convento: *messa conventuale.*

Cunvintuni. *accr.* di convento.

Cunvintuni. *accr.* di convinto.

Cunvintuzzu. *dim. e vilif.* di CUNVENTU: *conventuccio.*

Cunvintu. *s. m.* Colui che è stato citato in giudizio: *convenuto.* || Per *convenzione.*

Cunvinzioni. *s. f.* Da CUNVINCIRI: *convinzione.* || Da CUNVINIRI V. CONVINZIONI.

Cunvirsari. V. CONVERSARI.

Cunvirsativu. *add.* Che conversa o si affà a conversare: *conversativo.*

Cunvirsaturi. *verb. m.* Che conversa: *conversatore.*

Cunvirsazioni. *s. f.* Il conversare, o la gente unita che conversa: *conversazione.* || GUASTA CUNVIRSAZIONI, chi non s'accomoda nelle cose di sollazzo, o pone in tutto difficoltà: *bizzoccone, guastafeste.*

Cunvirsazioneddu. *dim.* di conversazione: *conversazioncella.*

Cunvirsazioneuna. *accr.* di conversazione.

Cunvirsèvuli. *add.* Che conversa o atto a conversare: *conversevole.*

Cunvirsioni. *s. f.* Rivolgimento: *conversione.* || Il CUNVÈRTIRI in tutti i significati: *conversione.*

Cunvirsivu. *add.* Atto a convertire o convertirsi: *conversivo.*

Cunvirtibbili. *add.* Capace di convertirsi, di rivoltarsi: *convertibile.*

Cunvirtimentu. *s. m.* L'atto del CUNVÈRTIRI, in ogni senso: *convertimento.*

Cunvirtiri. V. CUNVÈRTIRI.

Cunvirtituri. *verb. m.* Chi o che converte: *convertitore.*

Cunvitari. *a.* Chiamar a convito: *convitare. P. pres.* CUNVITANTI: *convitante. P. pass.* CUNVITATU: *convitato.*

Cunvitatu. *s. m.* Colui che interviene od è chiamato a convito: *convitato.*

Cunvitaturi. *verb.* Chi o che convita: *convitatore-trice.*

Cunvittu. *s. m.* Il convivere più persone insieme: *convitto.* || Luogo ove si convive: *convitto.* || E tutti i conviventi: *convitto.* || V. SIMINARIU.

Cunvitturi. *verb. m.* Che convive con altri: *convittore* V. SIMINARISTA.

Cunvitu. *s. m.* Pranzo o cena lauta a cui sian invitate più persone: *convito.* || Il mangiare che si fa insieme.

Cunvivenza. *s. f.* Il convivere, e il tempo del convivere: *convitto.*

Cunvivìri. *v. intr. ass.* Vivere insieme: *convivere. P. pres.* CUNVIVENTI: *convivente. P. pass.* CUNVIVUTU: *convivuto* o *convissuto.*

Cunvogghiu. *s. m.* Accompagnatura che segue checchessia per più sicurezza, sia per mare che per terra: *convoglio.* || —FÙNIBBRI, l'accompagnamento e il codazzo che fan pompa al cadavere di alcun illustro: *convoglio funebre.*

Cunvucabbili. *add.* Da convocarsi: *convocabile.*

Cunvucamentu. *s. m.* L'atto del convocare: *convocamento.*

Cunvucari. *v. a.* Chiamare in adunanza, a parlamento o ad altro: *convocare. P. pres.* CUNVUCANTI: *convocante. P. pass.* CUNVUCATU: *convocato.*

Cunvucaturi-trici. *verb.* Chi o che convoca: *convocatore-trice.*

Cunvucazioni. *s. f.* Il convocare: *convocazione.*

Cunvugghiari. *v. a.* Accompagnar checchessia per sicurezza. *convogliare. P. pass.* CUNVUGGHIATU: *convogliato.*

Cunvulsioni. V. CONVULSIONI.

Cunzaloru. *s. m. T. agr.* Chi coltiva le vigne: *vignajo, vignajuolo.*

Cunzamentu. *s. m.* L'atto del conciare, acconciare: *conciamento, acconciamento.*

Cunzari. *v. a.* Ridurre a ben essere, mettere in sesto: *acconciare.* || Adornare, abbellire: *acconciare.* || Apprestare, metter in punto: *acconciare, preparare.* || Aggiustare, fare: *metter su.* || Perfezionar le vivande co' condimenti: *acconciare.* || —LA TAVULA, stendersi la tovaglia e mettervi gli utensili da mensa: *apparecchiare la tavola.* || —LI VINI, infondervi checchessia per dar loro colore: *conciare i oini.* || — LI PRODI, — LI CORIA, ridurlo ad uso da poterne fare calzamenti, ecc. *conciar le pelli,* o *le cuoja.* || — PIATTI, — LZMMI (*catini*) ecc., rabberciarne i pezzi rotti con fil di ferro: *risprangare.* || *ironic.* CUNZARI vale, trattar male: *conciare.* Detto a persona: *conciare pel dì delle feste.* || — LU TIRRENU, — L'ORTU ecc.: concimarlo: *conciar il terreno.* || — LA

TESTA AD UNU, metter altrui il cervello a partito: *conciar la testa ad alcuno.* || *T. chir.* Rimetter in sesto le ossa slogate o rotte o i muscoli spostati: *racconciare, rassettare.* || CUNZÀRISI, passarsi nella pelle belletto o altro: *imbellettarsi, lisciarsi.* || Divenir meno brutto: *rifarsi, rabbellirsi.* || CUNZARISI LU TEMPU, non piover più: *rasserenarsi, racconciarsi.* || PIOGHIA 'NA PETRA E CONZALA; *prov.* che esprime come gl'ingredienti son quelli che fanno assai. || *prov.* MAI SI CONZA SI NUN SI GUASTA, non si può far del bene senza che non vi siano patimenti e mali. || — LU LETTU, abbassarne le materasse, e acconciarne le lenzuola, insomma prepararlo per dormirvi: *acconciare, fare o rifar il letto* (*Car. Voc. Met.*). || — LU CAPIZZU AD UNU, fargli la spia, o comprometterlo altrimenti co' superiori: *far le scarpe a uno.* || Divenire men brutto: *acconciarsi, raffazzonarsi, imbellire.* || SI NUN SI RUMPI NUN SI CONZA, dice chi voglia farla finita. || O SI CONZA O SI SBURDI CCHIÙ, si dice risolutivamente di cosa che si debba metter a pericolo o di ridurla o di guastarla del tutto: *o guasto o fatto.* *P. pass.* CUNZATU: *acconciato ecc.*

Cunzaria. *s. f.* Luogo dove si conciano le pelli: *conceria.* || Luogo o strada ove si vendon le pelli: *pellicceria.*

Cunzariotu. *s. m.* Colui che concia le pelli: *conciatore, pelacane.* || Colui che vende i cuoi conci: *cuojajo, cojaro.*

Cunzarru. *s. m.* Mucchio o massa di pietre: *petraja.* || Rupe scoscesa: *balza.*

Cunzata. *s. f.* L'azione dell'acconciare: *acconciata, conciata.*

Cunzatedda. *s. f. dim.* di CUNZATA: *acconciatina.*

Cunzateddu. *dim.* e *vezz.* di CUNZATU.

Cunzatina. V. CUNZATA.

Cunzatizzu. *add.* Mezzo racconciato: *rappezzato, rabberciato.*

Cunzatura. *s. f.* Acconciamento: *conciatura.* || *T. legn. Ripulitura di mobili.*

Cunzaturi-tura. *verb.* Chi o che acconcia, o concia: *acconciatore-trice, conciatore-trice.*

Cunzia odorata. *s. f. T. bot.* Pianta che ha radici tortuose, serpeggianti, nere; foglie larghe carenate, acute, fiori ad ombrella: *cunzia.* Cyperus longus L.

Cunziera. *s. f.* Vaso dove s'adatta la cunzia per far odore: *cunziera.*

Cuòciri. V. COCIRI.

Cupari. (PASQ. e MAL.) V. AMMUCCIARI.

Cupeddu. V. CUPPELLA.

Cuperchiu e derivati. V. CUVERCHIU.

Cupia. V. OCCHI DI CUPIA.

Cupiari. *v. a.* Trascrivere, rescrivere: *copiare.* || Dicesi de' pittori, scultori ecc., quando non inventano, ma hanno un originale avanti: *copiare.* || Qualunque imitazione si faccia: *copiare.* *P. pass.* CUPIATU: *copiato.*

Cupiata. *s. f.* L'azione del copiare: *copiata* (V. PARTICIPIU).

Cupiatedda. *dim.* di CUPIATA.

Cupiatina. } *s. f.* L'atto e il risultamento del co-
Cupiatura. } piare: *copiatura.*

Cupiaturi-tura. *verb.* Chi o che copia, in tutti i significati: *copiatore-trice.*

Cupiazza. *s. f. pegg.* di COPIA: *copiaccia.*

Cupidiggia. *s. f.* Cupidità di averi e d'onori che si manifesta più sovente negli atti: *cupidigia.*

Cupidu. *add.* Sfrenatamente desideroso: *cupido* (MORT.).

Cupiedda. *s. f. dim.* di COPIA: *copietta.*

Cupigghiuni. *s. m.* Cassetta da pecchie, arnia: *copiglio, coviglio.*

Cupioni. V. COPIA. Così in Catania. || NUN CCI PUTIRI PIOGHIARI CUPIONI, di uno o di una cosa di cui non si conosca l'umore, la struttura, o il sentimento: *non ci si potere raccapezzare, non se ne poter cavare costrutto.*

Cupirtizzu. V. CUVIRTIZZU.

Cupirtura. V. CUVIRTURA.

Cupista. *s. m.* Colui che copia scritture: *copista.*

Cupistaria. *s. f.* Officina dove si copiano scritture: *copisteria.*

Cupiuni. *s. m. T. teat.* Il cartolare di tutta la compagnia teatrale, da dove si estraggono le parti pe' singoli attori.

Cupiusu. V. COPIUSU.

Cuppedda. *s. f. dim.* Dicon i costruttori di navi il regalo che loro fa il capitano della nuova nave.

Cuppella. *s. f.* Vaso fatto di cenere di corna per cimentarvi l'argento: *coppella.* || ARGENTU, OAU OI CUPPELLA, affinato: *argento, oro di coppella.* E *met.* ad altre cose eccellenti nel loro genere: *di coppella.*

Cupperi. *s. m.* Colui che serve di coppa, cioè reca le bevande: *coppiere.*

Cuppetta. *s. f.* Vasetto di vetro che si applica per via di fuoco alle carni per tirar il sangue alla pelle: *coppetta.* || Se basta la sola applicazione e non si cava sangue; CUPPETTI A SICCU; se la carne alza e si taglia per cavarne sangue; CUPPETTI A SANGU: *coppette a taglio,* o *scarificate.*

Cuppiari. *v. a.* Prender con lusinghe o con insidie, presa la *sim.* da COPPU, reticella per uccellare: *irretire, affatappiare.* || Cercar tutti i modi di guadagnarsi l'affetto altrui: *aggraduirsi, aggraziarsi.* *P. pass.* CUPPIATU: *irretito.* || *Aggraduito.*

Cuppieedda. *s. f. dim.* di COPPA: *piccolo braciere.*

Cuppieeddu. V. CUPPITEDDU.

Cuppietta. *s. f. dim.* di COPPIA: *coppietta.*

Cuppiuta. *s. f.* Quanto cape un romajuolo: *romajuolata.*

Cuppiueddu. *s. m. dim.* di CUPPINU: *romajuolino.*

Cuppiuu. *s. m.* Strumento di ferro o altro da cucina, fatto a guisa di mezza palla vuota, con manico lungo e sottile: *romajuolo, romajolo.* || Mestola: *cazza.* || Arnese di latta, tondo, alquanto concavo, con manico, che nel misurar l'olio, si tiene sotto la misura ondo non ne vada a terra: *piatla* (*Pal. Voc. Met.*).

Cuppiteddu. V. CUPPICEDDA.

Cuppiteddu. *dim.* di COPPU: *cartoccino.* || — DI LI VERMI, elettuario pe' bambini che patiscono bachi. || — OI SCANTU, medicina che si dà a chi abbia sofferto spavento.

Cuppularu. *s. m.* Facitor di berrette: *berrettajo.*

Cuppuletta. *s. f.* Berretta piccola che usano i preti sulla cherica: *papalina, calotta, zuccolino* (a Firenze).

Cuppulicchia. V. CUPPULIDDA. || — BIANCA. *T. zool. Patella color di latte.* Patella lactea Biv.

Cuppulidda. } *dim.* di CÒPPULA: *berrettino, ber-*
Cuppulina. } *rinola.*
Cuppulittaru. V. CUPPULARU.
Cuppulittuni. *accr.* di CUPPULETTA.
Cuppuluneddu. V. SCUFIKODA (AN. CAT.).
Cuppuni. *s. m. accr.* di CÒPPULA: *berrettona, berrettone.* || Acconciatura che portan le donne in capo: *cresta* V. SCUFIA.
Cuppunara. *s. f.* Strumento dei bottai, specie di trivello grande per far il cocchiume: *cocchiumatojo, trivellone.*
Cuppunari. V. INCUVIRCHIARI.
Cuppuni. *s. m. accr.* di COPPU. || *T. bot.* V. ORICCHI DI JUORU. || Per CUVERCHIU V.
Cupputu. *add.* Concavo, si dice di alcuni recipienti cavi: *cupo, fondo.*
Cuprimentu. *s. m.* Il coprire e la cosa che copre: *coprimento.* || Coito: *coprimento.*
Cuprina. *s. f. T. bot.* Specie di centaurea.
Cuprinchiri. Quasi INCHIRI A CUPRIRI. *v. a.* Empire una botte fino alla bocca: *abboccare una botte.*
Cupriri. V. CUMMIGGHIARI. || *T. mil.* Difendere, riparare: *coprire.* || Detto di conti, menar buone talune partite: *coonestare.* || Usar il coito, detto di bestie: *coprire.* || CUPARISI, *assol.* mettersi il cappello: *coprirsi.* || CUPRIRISI LU CELU: *annuvolarsi. P. pass.* CUPRITU, CUPRUTU e CUPERTU: *coperto.*
Cupritura. V. CUVIRTURA.
Cupriturì. *verb. m.* Chi o che cuopre: *copritore.* || L'animale maschio che monta la femmina: *copritore.*
Cupu. *add.* Concavo, profondo: *cupo.* || *s.* Concavità, profondità: *cupo.* || Dicesi d'uomo che tien in sè le cose che sa, che sta su di sè: *cupo.* || Detto di colore, vale scuro: *cupo.* || E detto di suono, vale non chiaro: *cupo.* || V. CUSSU, *add.*
Cupunara. } V. CUPPUNARA.
Cupunera. }
Cupuni. *s. m.* La buca d'onde s'empie la botte ed anche il turaccio con che si chiude: *cocchiume.* || Quel piccolo bigliettino che ogni semestre si stacca dalla cartella di rendita al portatore onde essere pagato: *cedola* (*Fr. coupon*).
Cura. *s. f.* Pensiero accompagnato da sollecitudine: *cura.* || Governo: *cura.* || Diligenza, studio: *cura.* || Provvidenza, accorgimento: *cura.* || Il medicare e curar le malattie, che fanno i medici: *cura.* Onde RSSIRI 'N CURA, attendere alla propria salute secondo le prescrizioni del medico. || PIGGHIARI CURA DI 'NA CASA, darsi briga: *prender cura di una cosa.* || BARISI O FARISI CURA, aversi riguardo: *aversi cura.* || DARISI A CURA, aversi riguardo, guardarsi: *badare, por mente.* || Per parrocchi: a *cura.* || *T. leg.* Ufficio del curatore: *cura.* || STARI, TENIRI, MITTIRISI A CURA, cercar di sapere, spiar i fatti altrui: *bracare.* || OARI IN CURA, affidare: *dar in custodia.* || FARI LA CURA DI UNA COSA, usarne sovente: *spesseggiare.* || Per CUOA V.
Curabbili. *add.* Atto ad essere curato: *curabile. Sup.* CURABBILISSIMU: *curabilissimo.*
Curaddami. *s. f.* Quantità di coralli: *corallame.*
Curaddaru. *s. m.* Cavatore de' coralli, chi ha l'arte di pescar corallo. || Colui che taglia, ripulisce e lavora il corallo: *corallajo.*
Curaddettu. *s. m. dim.* di CURADDU: *coralletto.*
Curaddina. V. CURALLINA.
Curaddinu. *add.* Simile al corallo, del color del corallo: *corallino.*
Curaddu. *s. m.* Pianta di sostanza pietrosa che nasce in mare: *corallo.* || — NIURU V. OIUITTU. || — FAUSU. *T. zool.* Specie di polipajo: *millepora truncata.* Millepora truncata L. || — FAUSU A LASAGNA, altra specie: *escara a fasce.* Escara fascialis Lam. || — FAUSU A TAGGHIARINEDDI, altra specie. Millepora complamata Lam.
Curadduzzu. V. CURADDETTU.
Curaggiazzu. *s. m. accr.* e *pegg.* di CURAGGIU.
Curaggiu. *s. m.* Disposizione dell'animo a imprendere cose grandi o di sostenere e soffrire: *coraggio.*
Curaggiuni. *accr.* di coraggio.
Curaggiusamenti. *avv.* Con coraggio: *coraggiosamente.*
Curaggiusazzu. *accr.* di coraggioso.
Curaggiuseddu. *dim.* di coraggioso.
Curaggiusissimamenti. *avv. sup. Coraggiosissimamente.*
Curaggiusu. *add.* Chi o che ha coraggio: *coraggioso. Sup.* CURAGGIUSISSIMU: *coraggiosissimo.*
Curaggiusuni. *accr.* di coraggioso. Che è di molto coraggio.
Curali. *add. T. tip.* Detto di una specie di carattere: *carattere corale* (*Car. Voc. Met.*).
Curallina. *s. f. T. bot.* Pianta simile al corallo; è pure nome di un medicamento vermifugo: *corallina.*
Curallinu. *add.* Simile al corallo: *corallino.* || *T. farm.* Polvere prodotta da una preparazione di rosso precipitato distillato con lo spirito di nitro o spirito di vino tartarizzato: *arcano corallino.* || *T. zool.* Aggiunta a una specie di gabbiani a ragione del rosso becco: *corallino, corallina.* || Legno rosso carico.
Curallizzari. *v. intr. pron.* Il pigliar forma e qualità di corallo: *corallizzare. P. pass.* CORALLIZZATU: *corallizzato.*
Curallizzazioni. *s. f.* Materia che ha preso forma di corallo: *corallizzazione.*
Curalloidi. *s. m. T. min.* Litofito di molte specie che nasce in mare, che tiene della natura del legno: *coralloide.*
Curallu e derivati. V. CURADDU.
Curaneri. *s. m.* Colui che cura i panni: *curandajo.*
Curanti. *add.* Che cura: *curante.* || Detto di medico s'usa anche *sost.*: *curante.* || NON CURANTI, che sprezza, non cura: *noncurante.*
Curanza. *s. f.* Cura: *curanza.* || Stima, osservanza: *curanza.* || NON CURANZA, spensieratezza: *noncuranza.*
Curari. *v. a.* Medicare: *curare.* || *met.* Dicesi anco de' vizi e mal costume: *curare.* || Purgare della bozzima, e imbiancar i panni lini: *curare.* || Darsi briga, procurare: *curare.* || *rifl.* CURARISI, imprender una cura onde raffermar la salute: *curarsi.* || CURARISI IN SANITÀ, divisar i mezzi ond'evitar il male: *usar precauzione.* || *intr. ass.* Aver cura, apprezzare: *curare.* E NUN SI CURARI OI NENTI, non temere, non far conto: *non curarsi di checchessia. P. pass.* CURATU: *curato.*
Curata. *s. f.* La carne della natica dell'animale bovino: *mela, groppa di culaccio.*
Curatedda. *s. f.* Le interiora, come fegato, cuo-

re ecc. degli anima li piccoli: *coratella, curatella.*

Curateḍḍu. *dim.* di CURATU.

Curatu. *s. m.* Sacerdote che ha cura d'anime; parrocchiano: *curato.* || BENEFIZIU CURATU, da CURA per *parrocchia*, a cui è annesso cura di anime: *benefizio curato.*

Curatulazzu. *pegg.* di CURÀTULU: *fattoraccio.*

Curatulicchiu. *s. m. dim.* di CURÀTULU: *fattorino.*

Curàtulu. *s. m.* Quegli che ha cura e sopraintendenza alle possessioni ed al negozi della campagna per parte del padrone: *fattore, castaldo, curatore.*

Curaturi. *verb. T. leg.* Chi o che cura: *curatore.* || Per medico: *curatore.* || Chi ha potestà d'amministrar i negozi degli adulti e di tutti coloro che non posson amministrare da sè: *curatore.*

Curazioni. (D. B.) Il curare, medicare: *curazione.*

Curazza. *s. f.* Armatura del busto, fatta di metallo: *corazza.* || Per *sim.* difesa: *corazza.* || *T. mar.* Nuova armatura esterna delle navi: *corazza.*

Curazzari. *v. a.* Armar di corazza: *corazzare.* || *rifl.* Armarsi di corazza: *corazzarsi. P. pass.* CURAZZATU: *corazzato.*

Curazzaru. *s. m.* Facitor di corazze: *corazzajo.*

Curazzata. *s. f.* Nave da guerra, coperta ne' fianchi di corazza: *corazzata.*

Curazzeḍḍa. *dim.* di corazza: *corazzina.*

Curazzeri. *s. m.* Soldato armato di corazza: *corazziere.*

Curazzina. *s. m. dim.* di CURAZZA: *corazzina.*

Curazzireḍḍu. *dim.* di CURAZZERI.

Curazzu. *s. m. accr.* e *pegg.* di CORI: *coraccio.* || *met. Coraggioso.*

Curazzuna. *s. f. accr.* di CURAZZA: *corazzone.*

Curba. V. CURVA.

Curbacchiu. V. CURVACCHIU.

Curbiliari. *v. a.* Beffare, cuculiare: *corbellare. P. pass.* CURBILLATU: *corbellato.*

Curbillaria. *s. f.* Cosa da nulla, ciancia: *corbelleria.*

Curbillata. V. CURBILLATURA.

Curbillatuna. *accr.* di CURBILLATA, solenne beffa.

Curbillatura. *s. f.* Burla, beffa: *corbellatura.*

Curbillaturi. *verb. m.* Chi o che corbella: *corbellatore.*

Curbillina. V. CORBELLINA.

Curcamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto del coricarsi, e lo stato di chi è coricato: *coricamento.*

Curcari. *v. a.* Adagiar altrui in letto: *metter a letto.* || — LI VITI V. CALARI LI VITI. || Dicesi anco del distendere checchessia onde posi sulla sua lunghezza e non rimanga ritto: *coricare.* || *rifl. a.* Porsi giù per giacere: *coricarsi, corcarsi.* || CURCARISI LU SULI, tramontare: *coricarsi il sole.* || CURCARISI, per malattia: *allettarsi.* || CURCARISI LU LAVURI, quando per forza di vento o per molto crescimento delle spighe, le biade s'inchinano: *chinarsi le messi, allettarsi.* || CURCARISI, detto d'uomo, vale anche diventar pigro: *infingardire.* || VA CÙRCATI, per ispregio si dice a persona non creduta capace di fare una cosa: *va a letto, vatti a riporre, va via. P. pass.* CURCATU: *coricato* in tutti i significati.

Curcata. *s. f.* L'azione del coricare o coricarsi: *coricata* (V. PARTICIPIU).

Curcateḍḍa. *s. f. dim.* di CURCATA: *coricatina.*

Curcateḍḍu. In alcuni paesi l'usano pel semplice *P. pass.* di CURCARI, CURCATU.

Curchè. V. CRUCCHÈ.

Curchettu. V. CRUCCHETTU.

Curchittu.

Curciu. *add.* Detto di animale, vale piccolo e senza coda: *codimozzo.* || Per *corto.*

Curcugghiata. V. CUCUCCIUTA.

Curcùma. *s. f. T. bot.* Pianta che ha radice tuberosa, ovata, coperta d'una pellicola bianca, gialla nell'interno; foglie radicali lanceolate: fiori bianchi e rossi, in ispiga serrata, sessile; *cuccuma, curcuma.* Curcuma longa L.

Curcuriu (A.) Voce convenzionale a significar

Curcurù (A.) che un desinare debba pagarsi da ognuno; onde PACARI A CURCURÙ, QUANTU METTU IO METTI TU: *desinar a lira e soldo* o *a bocca e borsa.*

Curcuruta. V. CURSERI.

Curdamu. *s. m.* Nome collettivo che comprende tutte le specie di funi, o una quantità di funi della stessa spezie: *funame.* || *T. mar.* Tutte le corde d'una nave: *cordame.*

Curdaru. *s. m.* Fabbricator di funi, corde: *funaja, cordajo, cordara* (*Ugolini*). || Venditor di funi: *funajuolo.* || *Prov.* JIRI 'NNARRARI COMU LU CURDARU, non progredire: *fur come il funajo. fig. Andar di male in peggio.* || *T. zool.* Uccello di passo, in aprile, foriero dell'arrivo delle quaglie. Color cenerino macchiato a strisce o picchiettate di nero giallastro o bianco, becco nero, iride scura; piedi giall'oscuri: *nottolone, picchio.* Caprimulgus europaeus L.

Curdeḍḍa. *s. f.* Tessuto stretto di lino, cotone, seta o altro per vari usi di allacciare o legare: *cordellina, cordella, nastro di cotone, stringa.* || — DI LI SUTTA CALZUNI: *usoliero* (AN. CAT.).

Curderi. *s. m.* Quel legnetto, avorio ecc. posto nella estremità del manico negli strumenti da corda, dove passano le corde per istar ferme alla dovuta distanza: *cordiera.*

Curdiali. V. CORDIALI.

Curdiari. *v. a.* Misurar la superficie de' campi colla corda: *canneggiare* (*Car. Voc. Met.*). *P. pass.* CURDIATU: *canneggiato.*

Curdiaturi. *verb.* Misuratore de' campi secondo le regole della geodesia: *agrimensore, canneggiatore.*

Curdiceḍḍa. *s. f. dim.* di CORDA: *cordicella, cordellina.* || Per CIUMMARA. || FARI CURDICEḌḌA, *modo prov. fig.* fermarsi sul pitale un tempo assai lungo. || CURDICEḌḌI DI LI RITI, una di quelle funicelle che si attaccano da basso alle ragne per tenerli tirati: *filetto.* || TIRARI LA STISSA CURDICEḌḌA V. in CORDA, vale anche, essere del medesimo parere.

Curdiciḍḍata. *s. f.* Tratto di corda.

Curdiḍḍina. *s. f. dim.* di CURDEḌḌA: *cordellina, cordicina.*

Curdigghiu. *s. m.* Funicella piena di nodi, di cui cingonsi i Francescani: *cordiglio.*

Curdinu. *s. m. dim.* di CORDA: *funicella, cordino.* || *T. mar.* La fune che si attacca alla metà del filo della vela perchè la tiri giù nella galea quando si ammaina: *cordina.* || Orinolo che muovesi per via di contrappesi. E impropriamente anco gli orinoli da tavolino. || Fune, di

cui i capi son attaccati senza sensibile nodo; è adattata nell'incanalatura del frullone (RROTA) da arrotino: *corda perpetua.*

Curditta. *s. f.* Cordicella di cerfuglione.

Curduana. V. CURNUVANA.

Curduaru. *s. m.* Chi fa o vende cordoni.

Curdunata. *s. f.* Colpo dato col cordiglio. || *T. fabb.* Piano inclinato che serve di scala, con serie di cordoni di pietra invece di gradini: *cordonata.*

Curduucciuu. *s. m.* Cordone piccolo: *cordoncino,* || Tessuto di cotone a più fili assai calcato e fitto a costole o piano.

Curduneddu. *s. m. dim.* di CURDUNI: *cordoncello.* || — DI S. FRANCISCU *T. bot.* Pianta annulare che cresce in luoghi incolti: *caucali.* Torilis o Geranium nodosa L.

Curdunera. *s. f. T. mar.* Quella corda che sostiene in alto la penna della mezzana delle navi: *cordoniera.*

Curduul. *s. m.* Corda grossa: *cordone.* || V. CURNIGGHIU. || Quella cordicella con cui il prete si cinge il camice: *cordone.* || *T. arch.* Risalto a modo di bastone o di corda sporgente in fuori, con che si adornan i bastioni: *cordone.* || Per *sim.* quelle pietre alquanto rialte che si pongon a traverso le strade erte per rattenitivo: *cordone di pietra.* || Linea o escavazione di terreno fatta in occasione di sospetto di peste o d'altro che si fa guardare intorno intorno: *cordone sonitario, cordons militare.* || Presso gli zecchieri, il cordoncino che è intorno alle monete: *granitura.* || — UMBILICALI, quel legame proveniente dall'ombelico del sito: *cordone ombelicale.* || ORAN CURNUNI, dignità in vari ordini cavallereschi: *gran cordone.* || Quel cinto che circonda la parte del cappello della forma: *cordone.* || *T. mar.* Corda minore già commessa una volta, la quale commessa con altre simili una seconda volta, entra nella costruzione delle corde grosse: *cordone.* || *T. sart.* Il punto andante: *soppunto.* || STORCIRI LU CURDUNI, disfar i trefoli che compongon la fune: *strefolare.*

Curduvana. *s. f.* Cuojo di pelle di capra, castrone o altro, la concia del quale fu segnatamente usata in Cordova (Spagna): *cordovano.* || Altra qualità migliore, proveniente pur dalla spagna: *marrocchino.* || FARI TIRARI AN UNU LA CURNUVANA, *modo prov.* obbligarlo a faticar lungamente; differire, procrastinar sempre: *mandar in dilungo.*

Curettu. *s. m. dim.* di CORU: *coretto.*

Curia. *s. f.* Luogo dove concorrono i litiganti per le loro cause: *curia.* || APPLICARISI A LA CURIA: *attendere al fòro.*

Curialata. *s. f. T. dispreg.* Sofismi ed argomenti fallaci: *cavillazioni, tranelleria.* || Trufferia, giunteria: *faldetta, stravoltura.* || FARI 'NA CURIALATA, tergiversare, impedire o torre ciò che altri era vicin a possedere: *far una pedina ad alcuno.*

Curialazzu. *s. m. pegg.* di CURIALI.

Curiali. *s. m.* Colui che agisce le cause nella curia: *curiale.* || — O CURIALA VECCHIA, persona pronta a inventar cavilli, pretesti: *cavilloso, maliziuto, imbroglione.* || AVIRI CCHIÙ SFIRRII OI UN CURIALI, essere sommamente sofistcoso, cavilloso: *avsr più rilortole che fastella.* || *prov.* LU CURIALI LA VURZA T'ATTASSA, litigando s'impoverisce: *il litigare è uno smagralitigatori, e ingrassarrocati.*

Curialiechiu. *dim.* e *avvil.* di CURIALI.

Curialità. } *s. f.* Tutte le persone di curia (D.
Curialitati. } B. e MAL.).

Curialottu. *dim.* di CURIALI, giovine avviato al foro: *discente di forense.*

Curialuul. *accr.* di CURIALI, e prendesi in senso favorevole.

Curiami. *s. m. T. mil.* Quantità di cuojo: *cojame, corame.*

Curiari. V. CUOIARI.

Curicchiu. *dim.* e *vezz.* di cuore: *cuoricino.* || *prov.* CCI SU CORI, CURICCHI E CURAZZI, cioè vi sono buoni e cattivi.

Curiccdda. V. CUNIDDA.

Curiceddu. *s. m. dim.* di CORI: *cuoricino.* || Parte della camicia in principio dello sparato a forma di cuore: *cuoricino.* || Parte della calzetta: *cogno* (AN. CAT.).

Curidda. V. CUNINNA.

Curina. *s. f.* Le foglie d'entro congiunte insieme del cesto delle erbe: *garzuolo, grùmolo.* || Detto *ass.* le foglie bianche del cerfuglione, di cui si fanno cordicelle. || Centro, mezzo; p. e. — DI LU INVERNU: *cuore.* || ESSIRI OI LA CURINA, essere assentito, scaltro molto: *bagnato e cimato.*

Curiaedda. *s. f. dim.* di CURINA: *grumoletto.* || — NI MARI. V. CURUNEDDA.

Curiuni. *s. m. T. st.* Sacerdote istituito da Romolo per le feste e i sagrifizii d'ogni curia: *curione.* || V. OONCURIUNI. || CURIUNA CAVURI, spezie di focacce, e si vendono ne' giorni di digiuno (BIUNOI).

Curiusamenti. *avv.* Con curiosità: *curiosamente.*

Curiusazzu. *accr. pegg.* di CURIUSU: *curiosaccio.* || D'uomo curioso in senso di giocondo, piacevole: *piacevolone.*

Curiuseddu. *add.* Alquanto curioso: *curiosetto.*

Curiusissimamenti. *avv. sup. Curiosissimamente.*

Curiusità. *s. f.* Disordinata vaghezza di vedere, udire, sapere: *curiosità, curiositade, curiositate.*

Curiusitateddu. *s. f. dim.* di CURIUSITÀ: *curiositauccia.*

Curiusitati. V. CURIUSITÀ.

Curiusu. *add.* Che ha od arreca curiosità: *curioso.* || Faceto, piacevole, compagnevole: *curioso.* || Soverchiamente vago di checchessia: *curioso.* || Strano, ridicolo; p. e. MA TU SI CURIUSU, SAI? COMU POZZU FARI...: *ma tu sei curioso, sai? come posso fare...* || Di cosa che paja strana, o da non consentirla, p. e. CHISTA È COSA CURIUSA: *questa t'è curiosal.* || Per singolare, strano; o un poco intrattabile. || *Prov.* LU 'NFERNU È FATTU PRI LI CURIUSI, per motteggiare gl' indiscreti curiosi. || MI SENTU CURIUSU, non mi sento bene in salute: *mi sento curioso* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). *Sup.* CURIUSISSIMU: *curiosissimo.*

Curiusuul. *accr.* di CURIUSU: *molto curioso.*

Curma. *s. f.* Cima, sommità: *colmo.* || Per VOSCU V. || CU LA CURMA, col colmo: *colla colmatura.* Vale anche, abbondantemente: *a ribocco.* || FARI PIACIRI CU LA CURMA AO UNU, colmarlo di piaceri: *colmar il sacco di favori ad uno.*

Curmaloru. } *s. m.* Uomo da bosco: *boscajuolo.*
Curmalotu. }

Curmareddu. V. CULMAREDDU.
Curmatara. V. CULMATURA.
Curmu. V. CULMU. || V. BURDUNI al § 2°.
Curnacchia. V. CORNACCHIA.
Curnacchina. V. CORNACCHINA.
Curnàggini. *s. f.* Ostinatezza, caparbietà: *cornaggine.*
Curnali. } *s. m.* e *f.* Fune per uso di reggere
Curnalora. } buoi, che legasi loro alle corna: *capestro.*
Curnaru. *s. m.* Fabbro che lavora corni V. PITTINARU.
Curnata. *s. f.* Colpo di corno: *cornata.* || *fig.* Soperchieria, sopruso: *aggravio.* Onde; SUPPURTARI CURNATI: *patir oltraggi.*
Curnatara. *s. f.* Qualità o foggia di corno: *cornatura.* || *met.* ESSIRI DI LA STISSA CURNATURA, avere gli stessi concetti e qualità: *essere della stessa cornatura.*
Curnazzu. *s. m. pegg.* e *accr.* di CORNU.
Curnera. (SPAT.) V. AGNUNI.
Curnetta. *s. f.* Strumento musicale di fiato: *cornetta.* || E colui che porta la cornetta: *cornetta.* || Escrescenza cornea più piccola dell'unghiella, che si vede alla faccia interna della gamba dinanzi del cavallo: *cornetta* o *sperone del cavallo.* || *T. mar.* Specie di bandiera divisa in due punte, che è segno di comando: *cornetta.*
Curnettu. *s. m. dim.* di CORNU: *cornetto.* || Sorta di strumento da fiato: *cornetto.* || Insegna piccola di compagnia di cavalleria: *cornetto, cornetta.*
Curniàrisi. *v. recipr.* Diffamarsi l'un l'altro: *sviltaneggiarsi, scorbacchiarsi.*
Curnicchia di li prana. *T. agr.* Susina che sull'allegare è guasta dagl'insetti, e ingrassando fuor misura divien vana: *bozzacchione.* || *T. bot.* Erba: *edisaro.* Lotus edulis (D. B.).
Curnicchiu. *dim.* di CORNU: *cornicino, cornicciuolo.* || Quel bernoccolo che si fanno i bambini in cascando: *corno, cornetto.* || CURNICCHIA, *pl. fig.* è un modo di negare: *no, no certo.* || AVIRI LI CURNICCHIA, esser irrequieto: *frùgolo.* || SPUNTARICCI LI CURNICCHIA, farsi adulto; divenir frugolo, o maliziuto; ricever ingiuria dalla consorte. || CURNICCHIA, si chiamano pure quei piccoli cornicelli di corallo che si appendono alla catena dell' orologio, ai quali il superstizioso popolo attribuisce virtù contro la cosiddetta *jettatura.*
Curnicedda. *s. f. dim.* di CURNICI: *cornicetta.*
Curniceddu. *s. m. dim.* di CORNU: *cornicello.* || CURNICEDDI DI MANCIARI. *T. agr.* Frutto del Lotus pentaphillus. Siliqua cornuta o Lotus edulis.
Curnicetta. V. CURNICEDDA.
Curnici. *s. f.* Membro d'architettura, sporgente in fuori, sopra, per ornamento: *cornice.* || Quella che è posta immediatamente sull'architrave e sulla colonna senza fregio: *cornice architravata.* || Quell'ornamento aggettato che rigira intorno intorno dell'edifizio sotto i palchi, o posto sopra un camino, armadio ecc.: *cornice.* || Quell'ornamento di legno o altro che circonda un quadro uno specchio ecc.: *cornice.* || Per disonore tra consorti V. CORNU. || Per CURNATURA V.
Curnicìami. *s. f. T. collettivo degli architetti, muratori ecc.* Qualsivoglia lavoro di cornice: *corniciame, corniciamento.* || Per *corna* cioè tradimento disonesto della moglie o viceversa.
Curnicìazza. *s. f. pegg.* e *accr.* di CURNICI.
Curnicianaru. *s. m.* Ó facitore di cornicioni, o cornuto V. SALOMONE-MARINO, *Canti pop. Sic.* a pag. 260. || Dicesi per ingiuria ai Cefalutani pel cornicione del loro duomo, rimasto incompleto.
Curnicinazzu. *pegg.* di CURNICIUNI: *cornicionaccio* (Crederei usabile).
Curnicinceddu. *s. m. dim.* di CURNICIUNI: *cornicioncino* (*Fanf. Casa Fior*).
Curnicinali. *s. m.* Membro principale d'architettura che si pone sopra il fregio: *cornicione.* || Qualunque cornice che serve di finimento a checchessia: *cornicione.* || Per *corna.*
Curnicinari. *add.* Fatto a maniera di corno: *cornicolare.*
Curnicinatu. V. CORNICULATU.
Curniola. *s. f.* Frutto del corniolo: *corniola.* || Sorta d'uva duracina con la buccia paonazza e il chicco acuminato. || *T. min.* Selce fina, e spezie di agata di color rosso sanguigno, o carneo pallido o giallicelo: *corniola.*
Curniola. *s. m. T. bot.* Albero di legno duro, frutto simile all'oliva, rosso e di sapor lazzo, e afro quando è maturo: *corniolo.* Cornus mascula L. || CURNIOLA *pl.* V. CURNICCHIU nel § 3°.
Curnita. (D. B.). Legume: *ervilia.*
Curnutaria. Aggiunto alla voce BECCA, BECCA CURNUTARIA, ignominia, cattiva azione: *baronata.* || Aggravio, soperchieria.
Curnutazza. *pegg.* di CURNUTU: *cornutaccio* (a Firenze).
Curnutiamentu. V. CURNIAMENTU.
Curnutiàrisi. V. CURNIÀRISI.
Curnutu. *add.* Che ha corna, o distinto a maniera di corna: *cornuto.* || BECCU CURNUTU, astutaccio, malardito: *becco cornuto.* || Colui che ebbe rotta la fede conjugale o ebbe vergogne in famiglia: *cornuto, becco.* || CURNUTU E VASTUNIATU, chi ha il male e il malanno, l'offesa senza soddisfazione: *becco e bastonato.* || *prov.* L'ÙRTIMU CHI LU SAPI È LU CURNUTU, l'ultimo a saperlo è chi ha la vergogna: *chi le porta è l'ultimo a saperle.* || LU CURNUTU QUANNU NUN MANCIA CCI MANCIANU LI CORNA, quando vi trova utile non parla, quando no, si risente.
Curnutazzu. V. CURNUTAZZU.
Carpa. *s. f.* Peccato, fallo: *colpa.* || Errore, mancamento: *colpa.* || Cagione, occasione: *colpa.* || AVIRICCI CURPA, aver parte della colpa: *averci colpa.* || AVIRINNI CURPA, avere intta la colpa: *averne colpa.* || AVIRI LA CURPA, denota maggiore reità: *aver la colpa.*
Curpàbbili. *add.* Che ha colpe: *colpabile.*
Curpabbilmenti. *avv.* In modo colpabile: *colpabilmente.*
Curpaccia. *s. m. accr.* di CORPU: *corpone.* || *pegg. Corpaccio.*
Curpacciuni. *accr.* di CURPACCIU: *corpaccione.*
Curpacciutu. *add.* Di grosso corpo, detto d'uomo o di capienza detto di vaso: *corpacciuto, corpulento.*
Curpanza. Idiotismo per CURPA V.
Carpari. *v. intr.* Cador in colpa: *colpare.* || CURPÀRICCI, esser causa concorrente: *averci colpa. Pier della Vigna* ha: *gli occhi miei c'incolparo* ma è modo antico.

Curpazzu. V. CURPACCIU.
Curpettu. *s. m.* Piccolo farsetto che si porta sotto le vesti, e sulla camicia: *corpetto.*
Curpèvuli. *add.* e *s.* Che è in colpa, reo: *colpevole. Sup.* CURPEVULISSIMU: *colpevolissimo.*
Curpiari. *v. a.* Menar colpi di arma tagliente: *colpare, colpeggiare, trafiggere.*
Curpiatizzu. *add. freq.* di CURPIATU: *mezzo trafitto.*
Curpiatu. *add.* Pieno di ferite, foracchiato: *colpeggiato, trafitto, sbudellato.* || Detto di cosa: *sforacchiata.*
Curpicciulu. *s. m.* Corpo piccolo e debole: *corpicciuolo.*
Curpicciddu. *s. m. dim.* di CORPU: *corpicino, corpicetto.* || Per CILACCU V. || *dim.* di colpo: *lieve colpo.*
Curpiri. *v. a.* Dar colpi, percuotere, ferire: *colpire.* || Riuscir felicemente qualche suo fatto: *colpire.* || Indovinare: *darvi dentro, dar nel segno.* || Toccare, pesare sopra alcuno: *gravare.* || Per *commuovere, far effetto. P. pass.* CURPITU: *colpito.* || *Dato nel segno.* || *Gravato.* || *Commosso, maravigliato.*
Curpiteddu. *dim.* del *part.* CURPITU.
Curpitteddu. / **Curpittinu.** } *s. m. dim.* di CUARPETTU: *corpettino.*
Curpuni. *s. m. accr.* di colpo: *gran colpo.*
Curpurali. V. CORPORALI.
Curpuratu. V. CURPACCIUTU.
Curputeddu. *add. dim.* di CURPUTU: *alquanto corpulo.*
Curputu. *add.* Corpacciuto, pancinto: *corpulo.* || Grasso, denso, pieno: *corpulo.*
Curpuzzu. *s. m. dim.* di CORPU: *corpuzzo.*
Curraria. V. POSTA, ufficio delle lettere. || Il servigio di un messo spedito a recare lettere. || JIRI A LA CURRARIA, *fig.* V. CURRIRISI.
Currèggiri. *v. a.* Ridurre a ben fare: *correggere.* || Ammonire, gastigare: *correggere.* || *met.* Mitigare, toglier la malignità: *correggere.* || Togliere gli errori, sbagli: *correggere.* || Governare: *correggere.* || CURRÈGGIRISI o CURRIGGIRISI, *rifl.* Riconoscere e lasciar il fallo: *correggersi. P. pass.* CURRIGGIUTU e CURRETTU: *corretto.*
Curreliggionàriu. V. CORRELIGGIONÀRIU.
Currennu. Gerundio di CURRIRI, *posto avv.* velocemente, prestamente: *tosto, immantinente, corsivamente.* || CURRENNE CURRENNU: *presto presto, a gambe, spacciatamente, di rincorsa.*
Correnti. *s. f.* L'acqua che si muove secondo una direzione, sia di fiume che di mare, movimento progressivo del mare: *corrente.* || *met.* Andazzo, opinione generale: *corrente.* Onde; JIRI CU LA CURRENTI, fare secondo l'opinione dei più: *andar colla corrente.* || *Prov.* NUN SI PO' JIRI CONTRA LA CURRENTI, lo capiscan i retrogradi, che ci fan cattiva figura a voler arrestar il progresso, pigmei! || Travicello quadrangolare lungo, sottile, servibile a' palchi, alle coperture di edifizi ecc.: *corrente.* || *T. fabb.* Filari degli embrici sui tetti. || Ornamenti dorici detti triglifi: *correnti.*
Curreuti. *add.* Da CURRIRI, che corre: *corrente.* || Comune, vulgato: *corrente.* || Presto, spedito: *corrente.* || JORNU, MISI, ANNU CURRENTI, quello in cui si è: *corrente.* || LINGUA CURRENTI, quella che si parla comunemente: *lingua corrente.* || CUNTU CURRENTI V. CUNTU. || MUNITA CURRENTI, quella in uso: *moneta corrente.* || DEBBITU e CREDITU CURRENTI, non annuale: *temporaneo.* || ACQUA CURRENTI, di fiume: *fonte perenne.* || OMU CURRENTI, chi s'ammoda al comune: *uomo corrente.* || MALATII CURRENTI, quelle quasi epidemiche. || COSI CURRENTI, detto di mercanzie o altro di poco conto: *ordinarie, comuni.* || CURRENTI CALAMU, voce latina, ratto, sollecito: *a penna corrente, diriato.* || PREZZU CURRENTI, al quale comunemente si commercia: *prezzo corrente.*
Curreutimenti. *avv.* A corsa, spacciatamente: *correntemente.*
Curreutissimamenti. *avv. sup. Correntissimamente.*
Currera. *s. f.* La carrozza che porta il corriere: *corriera.* || VARCA CURRERA, che porta gli ordini, i dispacci del continente alle isole e viceversa.
Curreri. *s. m.* Colui che porta le lettere, correndo per posta: *corriere.* || Messo, mandato: *corriere.* || *Prov.* VULIRI 'NSIGNARI LA STRADA A LU CURRERI, voler insegnare o far sapere una cosa a chi la sa meglio: *insegnar i pesci a nuotare.* || FARI LU CURRERI, detto arrivar uno in un luogo determinato, e subito partirsene: *far come le rondini; toccar bomba.* || V. in SGARRARI un *prov.*
Currettamenti. V. CORRETTAMENTI.
Curretta. *add.* Da CURRÈGGIRI: *corretto.* || LEGGIRI O SCRIVIRI CURRETTU, senza commettere sbagli. E dagli artisti, si dice del disegno senza errore, e di colui che disegna così: *corretto. Sup.* CURRITTISSIMU: *correttissimo.*
Curreziuni. V. CORREZIONI.
Curria. *s. f.* Cintura di cuojo: *correggia.* || — DI LI SCARPI: *correggiuola, cinturino.* || — DI LA SÀNNULA, la parte di sopra della pianella: *guiggia.* || — DI LI CAUSI. *T. sart.* Que' pezzi di robba che si cuciono alla serra de' calzoni dietro, a uno de' quali s'attacca la fibbia per affibbiarli mediante l'altra: *coda,* e dov'è la fibbia: *codino.* || CURRIA DI LA PASTURA: *cuojo delle pastoje.* (AN. CAT.). || CURRIA del berretto, quella strisciolina doppia che si allunga fino a portarla sotto il mento: *soggolo.* || Pezzetti di roba che affibbiansi al ginocchio ne' calzoni corti: *cinturini.* || *T. part.* Pelle su cui si affila il rasojo: *striscia.* || Striscia di cuojo unita alle estremità, adattata alla cola del frullone dell'arrotino: *corda perpetua* (*Sp. correa*).
Curriari. *v. intr.* Correr qua e là interrottamente: *scorrazzare.*
Curriata. / **Curriatina.** } *s. f.* L'azione dello scorrazzare: *scorrazzamento, scorrazzata* (V. PARTICIPIU).
Curriculu. *s. m.* Cocchio piccolo a due rnote capace di due persone, a un cavallo: *baroccio.*
Curri-curri. *s. m.* Abbaruffio di gente che corre scappando: *corri-corri.* || FARI 'NA COSA A CURRI CURRI, per le cose in fretta: *acciabattare.* || ESSICCI LU CURRI-CURRI, esservi scompiglio: *aserri botti-botti.*
Curridari. V. CORREDARI.
Curridaturi di peddi. *s. m.* Colui che concia e vende il cuojo: *cuojajo.*
Curriedda. *s. f. dim.* di CURRIA: *coreggiuola.* || *Piccolo soggolo.*

Curriggimentu. *s. m.* L'atto del correggere: *correggimento.*

Curriggituri-trici. V. CORRETTURI-TRICI.

Currimentu. *s. m.* L'atto o il moto del correre: *corrimento.* || Corso del tempo, del vento o altro cui si possa appropriare l'atto o l'effetto del correre: *corrimento.*

Curriutueddu. *s. m. dim.* di CURRINTUNI.

Curriutuni. *s. m. T. zool.* Uccello noto, scuro, di becco lungo giallastro; con macchiette sul petto; striscia nera sotto l'occhio, piedi giallicci: *calandro.*

Curriola. V. VRACHI DI CUCCA. || CURRIOLA O SANGUINARIA V. CENTUNODIA. || Letto che invece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sotto i letti: *carriuola.*

Curriottu. *s. m.* Piccolo vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma rotonda, alquanto lungo, per tenervi salumi: *bariglione.*

Curriquàgghia. *s. m.* Fanticello de' cacciatori che gli ajuta a cacciar le quaglie. || *fig.* Persona ligia altrui, che precede o segue lo stesso: *serviziario.*

Currìri. *v. intr. ass.* Andare con velocità: *correre.* || Aver la sua direzione, il suo corso: *correre.* || Detto di tempo, passare: *correre.* || Delle cose che sono in voga, mode ecc: *correre.* || — VUCI, esser voce, bucinarsi: *correr voce.* || Detto di moneta; essere o non essere ricevuta comunemente: *correre.* || — L'INTERESSI, doversi pagare dal debitore: *correre gl'interessi.* || — LA PAGA, essere dovuta, o darsi tuttavia: *correre la paga* || — LI POSTI, andar per via di posta, o mutando cavalli di posta in posta: *correre le poste.* || *a.* Detto di cavallo che si porta a far le corse insieme agli altri: *correr un cavallo.* || *intr.* Andar alla china, dicesi de' fiumi o altro fluido come sangue, vino ecc.: *correre.* || — PRI LU MARI, navigare: *correr il mare* o *per lo mare.* || — TEMPU, trovarsi in mare con burrasca: *correr fortuna.* Si dice anche *fig.* dell'incontrar traversie qualunque. || CURRINICCI, *assol.* soffrir avversità: *fortunare.* || — LU PÀLIU, correr pel pallio: *correr il palio.* || QUANNU CURRI, CURRI, *prov.* per dinotare la continuità delle avversità. || CÒRRIRI, si dice de' vasi che non possono contener il liquido, ma questi se n'escono per le rotture o fessure di essi: *colare, gocciolare, gemere.* || — L'OCCHI, lagrimare. || — LU NASU, far moccio dal naso: *gocciolar il naso, smoccicare.* || — PRI PERSU: *lasciarsi andare all'impazzata.* E di chi essendo disperato o in pericolo si rimette alla fortuna: *navigare per perduto.* || — PRI S. PETRU E S. PAULU, *modo prov.* per esprimer lo stato di chi è vicin a morte. *essere con la morte in bocca.* || VULIRI FARI CURRIRI A CU' NUN SAPI CAMINARI, voler assai da chi può nulla. || — LA SORTI DI 'N'AUTRU, aver la medesima sorte: *correr la medesima sorte.* || — SULU, non aver competitori. Onde; CU' CURRI SULU SEMPRI VINCI: *senza gareggiare il palio è certo.* || LU CAVADDU CCI CURRI, cioè ha fortuna: *ha vento in poppa.* || — LA BADDA PRI UNU, aver buone circostanze, o potenti favoreggiatori per ottener sua brama. || — A VILI STISI, di molto e favorevolmente: *correr a vele spiegate.* || CURRIRI, per operar con furia: *correre* (*Castrogiovanni*). || A GRAN CURSA, O DI LEVA, distesamente: *correr a gran corso* (*Di Giovanni*). || CURRENNU, sta per presto, di corsa: *di rincorsa* V. CURRENNU CURRENNU. || A CURRI CA CHIOVI, presto, subito. || CURRIRI CU FURTUNA, aver fortuna: *balzar la palla nel suo tetto.* || CURRIRI CU LA SORTI, correre qualche pericolo: *esser nelle borse.* || CURRIRI CU BAODI E VISSICHI, far di tutto per far presto: *andar a vele e remi.* || LASSALLA CURRIRI, detto sconfortevole per rassegnarsi a contrarietà. E anche, operare corrivamente: *correrla.* || CURRIRI COMU LU VENTU O UN DIAVULU O UN FUDDETTU: *correre come la novella, come il vento.* || JIRISINNI A VIDIRI CURRIRI, *fig.*: *andar in malora.* || CURRIRI A LA PARA: *correrla del pari.* || STIODA CHI CURRI, dicesi da chi è in travaglio: *aver mala stella.* || CURRIRI A CANNAGGIU, a fontana, a grosso cannello: *a sgorgo. P. pres.* CURRENTI: *corrente. P. pass.* CURRUTU: *corso.*

Curririsi. *v. intr. pass.* Sdegnarsi, soffrir contro stomaco ogni piccola puntura, e mostrarlo nel volto: *corrucciarsi, imbronciarsi.*

Currispùnniri e derivati. V. CORRISPÙNNIRI.

Curritòriu. V. CURRITURI.

Curritturi. V. CORRETTURI.

Curritura. *s. f.* Legni traversali incastrati ne' panconi del telajo: *traverse.*

Curriturèddu. *s. m. dim.* di CURRITURI: *corridoretto.* || *Stanghettina.*

Curriturì. *verb. m.* Che corre: *corridore.* || Persona veloce al corso, animale che corre al palio: *corridojo.* || *sost.* Andito nelle fabbriche per andare da una parte all'altra: *corridojo.* || Spazio vuoto, lungo il quale dall'una e dall'altra parte sono le celle de' frati: *corridojo, corsia.* || *T. mar.* Lo spazio che resta sotto la coperta nei bastimenti a due ponti o generalmente lo spazio tra un ponte inferiore ed il superiore in cui soglionvisi chiudere i castrati che s'imbarcano: *corridojo.* È un passaggio angusto tra gli scompartimenti inferiori di una nave come quello del magazzino della polvere ecc.: *corridojo.* || Pezzo di travicello che serve ad afforzar l'imposta: *stanga.* || Ferretto lungo nella toppa, che muovesi per via della chiave: *staughetta.* || Per *embrice.* || *T. mugn.* Le macine di sopra, cioè quella che gira sul fondo, che è quella di sotto: *coperchio.* || *T. mar.* Quella corda che passa per le bigotte delle sartie, per arridarle: *colatojo* (*Zan. Voc. Met.*).

Curriturùni. *s. m. accr.* di CURRITURI.

Curriula. V. CADDUNI.

Curriuleddu. *s. f. dim.* di CURRIOLA.

Curriuueddi. *s. m. pl. T. val.* Cigna di cuojo con fibbia che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del baroccio: *portastanghe.*

Curriuni. *s. m. accr.* di CURRIA: *coreggione.* || Ognuna di quelle due cigne di cuojo che sostengon il carro delle carrozze: *cignone.*

Curriusu. *add.* Dicesi di coreggia, bacchetta e simili: *pieghevole, flessibile.*

Currivamentu. *s. m.* Il corrucciarsi: *corrucciamento.* || *Dispetto.*

Currivari. *v. intr.* Suscitar cruccio, sdegno, dispetto: *indispettire, adontare.* || *intr. pass. Indispettirsi, corrucciarsi. P. pass.* CURRIVATU: *corrucciato, indispettito.*

Currivateddu. *dim.* di CURRIVATU.

Currivu. *s. m.* Dolore, dispiacere di torto ricevuto: *sdegno, dispetto, onta, corruccio.* || PIGGHIARISI OI O ESSIRI CURRIVU, entrar in cruccio, in dispetto: *indispettirsi.*

Currivu. *add.* Presto a credere o a faro: *corrivo* (MORT.). || Offeso, adontato: *oltraggiato.*

Currivuseddu. *dim.* di CURRIVUSU.

Currivusu. *add.* Che s'indispettisce facilmente: *dispettoso, puntiglioso.*

Cùrrula. *s. f.* Strumento di legno o altro nel quale vi ha una ruota scanalata in cui si adatta una fune, che così scorre senza inciampo: serve a molti usi: *carrucola.* || La ruota scanalata di esso: *girella.* || AVIRI LI CURRULI A LI PRDI, *met.* andar veloce. E fuggire: *battere il calcagno.* || Si dice a chi ciarla molto: *cicalone, battolone.* Onde ESSIRI 'NA CURRULA, non rifinire di ciarlare: *non prestar mai lo staccio.* || FARI LA CURRULA, esser qua o là, girandolare: *sgonnellare.* || METTIRI AD UNU A LI CURRULI, impegnarsi a persuader alcuno a far checchessia: *metter uno sul curro.*

Currulazza. *s. f. pegg.* di CÙRRULA.

Currullechia. *s. f. dim.* di CÙRRULA: *carrucoletta.*

Currullidda. *s. f. dim.* di CÙRRULA: *carrucolina.*

Currulùna. *s. f. accr.* di CÙRRULA.

Curruta. *s. f.* L'azione del correre: *corsa* (*Sp. corrida*).

Currutedda. *dim. Corsellina.*

Curruttela. V. CORRUTTELA.

Currutùna. *accr. Lunga corsa.*

Cursa. *s. f.* Corrimento: *corsa.* || Spettacolo di più cavalli che corrono il palio: *corsa.* || Strada dove si corre il palio: *corso.* || A O DI CURSA, O DI TUTTA CURSA, *posto avv.* correndo, velocemente: *a o di corsa, a tutto corso.* || FARISI 'NA CURSA, scappar via: *fuggire.* || Per CACARENDA V. || 'NTA 'NA CURSA, presto: *in un bacchio baleno.* || DARI 'NA CURSA 'NFIN' A 'NA BANNA, andarvi presto, o per istarvi poco: *dar una corsa fin a un luogo.* || *Prov.* CURSA D'ASINU E BUBRASCA OI PUNENTI, ACCUMENZA CO FURIA E 'UN OURA NENTI, O CURSA D'ASINU POCU OURA: *trotto d'asino dura poco.* || TESTA DI LA CURSA, sito d'onde partono i cavalli della corsa: *mosse.* || — OI TARCHI: *regata.*

Cursaletta. *s. m.* Il corpo della corazza: *corsaletto.* || Il torace di alcuni insetti: *corsoletto.* || Un'aquilone (STIODA) senza coda che si vola dai ragazzi.

Cursali. V. CURSARU. || Aquilone grande senza coda che volano i ragazzi, o per lo più a pigliare gli aquiloni volati da altri.

Cursalùni. *accr.* Grande aquilone.

Cursariscu. *add.* Di corsaro: *corsaresco.*

Cursaru. *s. m.* Ladrone di mare: *corsale, corsaro.* || *T. mar.* Legno armato da privati per predare o fare scorrerie, e il capitano di esso: *corsaro, corsale.*

Cursè. V. CORSÈ.

Curseri. *s. m.* Cavallo da corsa: *corsiere, corsiero, corridore.*

Cursetta. Lo stesso che CORSÈ V.

Cursìa. *s. f. T. mar.* Lo spazio vuoto nelle galee ed altre navi, per camminare da poppa a prua: *corsia, galleria.* || Così chiamasi pure lo spazio vuoto nel mezzo di teatri, stalle ecc.: *corsia.*

Cursicedda. *dim.* di corsa: *corsettino.*

Cursiggiari. *v. intr.* Far il corsale, scorrazzare i mari depredando: *corseggiare.* || *o.* Dare il guasto a' paesi: *corseggiar le terre.*

Cursittinu. *s. m. dim.* di CORSÈ e CURSETTU, un giubbone da donna, un tempo usato dalle civili oggi dalle contadine, è staccato dalla gonna e spesso d'altro colore: *giubboncello, giubboncino.*

Cursivamenti. *avv.* A corsa, correndo, senza considerazione: *corsivamente.*

Cursivu. *add.* Che corre: *corsivo.* || Detto di carattere, più atto alla velocità dello scrivere. *carattere corsivo.* || *T. tip.* Il carattere simile allo scritto: *carattere corsivo.*

Cursu. *s. m.* Il correre: *corso.* || Moto o scorrimento dei fluidi: *corso.* || — DI STIDDI, il viaggio delle stelle: *corso delle stelle.* || AVIRI O NUN AVIRI CURSU UNA MUNITA O UNA MIRCANZIA, avere o no spaccio: *avere o non avere corso.* || AVIRI CURSU UN AFFARI, aver avviamento: *avere corso.* || JIRI 'N CURSU, far il corsale: *andar in corso.* || — OI LA VITA, durata: *corso della vita.* || Spazio decorso o da decorrere: *corso.* || Ordine, avviamento della natura e delle cose: *corso.* || Progresso fin ad un termine; onde CURSU DI AFFARI,—OI FORTUNA, —DI MALATIA ecc.: *corso;* E FARI LU SO' CURSU: *far il suo corso.* || — DI STUDI, serie di lezioni in una data scienza o che: *corso di studi.* E pe' legisti e medici, il dar opera alla rispettiva facoltà presso le scuole pubbliche, pel tempo statuito per aver la laurea. || MITTIRISI 'N CURSU. *T. art.* Cominciare ad acquistar pratica esercitandovisi: *pigliar corso.* || ROBBA DI CURSU, ordinaria: *dozzinale.* || Strada grande: *corso.*

Cursu *add.* Da CURBIRISI: *corrucciato, imbronciato.*

Cursuri. *s. m.* Colui che corre: *cursore.* || Sergenti di certi Tribunali, che portan gli ordini: *cursore.*

Curtamenti. *avv.* Con cortezza: *cortamente.*

Curtettu. *add.* Alquanto corto: *cortetto, bassotto.*

Curti. *s. f.* Famiglia del Sovrano, o la gente che gli fa codazzo: *corte.* || Palazzo dove risiede il sovrano: *corte.* Ed in Palermo, il palazzo municipale: *corte.* || — BIATA, il paradiso: *corte celeste.* || FARI LA CURTI, prestar servigi, ossequi per ottenere qualcosa: *far la corte.* E parlando di donna: *vogheggiarla, corteggiarla.* || CURTI, certo numero di ecclesiastici plebei addetti a servir ecclesiastici aristocratici. E l'aggregato de' servi di un magnate: *i cortegiani.* || Il luogo dove si tiene ragione: *corte.* Onde, *corte criminale, — d'appello* ecc. || — PAISANA V. GIUSTIZIA. || — MILITARI O MARZIALI, quella pe' reati de' militari: *corte militare o marziale.* || — ECCLESIASTICA, ove si giudica di affari ecclesiastici: *corte ecclesiastica.* || *Prov.* IN CURTI DI LU RE OGNUNU FA PER SÈ, le corti son popolate di egoisti: *alla corte del re ognun faccia per sé.* || IN CURTI OGNUNU LAUDA CHIDDU CHI DICI LU SO' SIGNURI, dov'è chi spudoratamente tiensi superiore a' suoi simili, il vero è proibito, e l'adulazione trionfa: *il gran signor non ode, se non adulazion, menzogna e frode.* || IN CURTI UNSI NUN REONA LA VIRTÙ, È UN CELU SENZA STIDDI,

può esservi virtù dovo regna la più orgogliosa e in uno vigliacca gerarchia? || LA CARITATI IN CORTI È ESTINTA, E L'AMICIZIA È PERSA, presso coloro che si spogliano dell'umana dignità, e che per poter dispotizzar a lor volta sopra alcuni propri simili si avviliscon sotto i piedi del tiranno, può esservi amicizia? *nelle corti, la carità è estinta, nè si trova amicizia se non finta.* || QUANNU SI' IN CURTI OICI BENI DI TUTTI, primo perchè si è fra le spie, secondo perchè colà un fantoccio può anco diventare qualcosa.

Curticianu. V. CURTIGGIANU.

Curtigghiara. *s. f.* Donna di bassa condizione, che abita in (CURTIGGHIU) chiassuoli; e si dice a chi sia ciarliera, ineducata, attacca lite: *berghinetta, ciana, pettegola.*

Curtigghiarata. *s. f.* Cosa o azione da ciana: *cianata, pettegolata.*

Curtigghiarazza. *s. f. pegg.* di CURTIGGHIARA: *pettegolaccia, cianaccia.*

Curtigghiaredda. *s. f. dim. Cionuccia, berghinelluzza.*

Curtigghiaria. *s. f.* Maniera, azione da pettegola: *sguajataggine, pettegolezzo.* || Il contrastare proverbiandosi e svillaneggiandosi: *pettegolezzo, bisticciamento.*

Curtigghiariscamenti. *avv.* In modo pettegolesco: *pettegolescamente* (non è ne' Vocabolari).

Curtigghiariscu. *add.* Da pettegola: *pettegolesco, cianesco.*

Curtigghiarismu. *s. m.* Maniera plebea e pettegolesca: *plebeismo.* || Per CURTIGGHIARUMI.

Curtigghiaru. *m.* di CURTIGGHIARA. Poco usato: *pettegolo.*

Curtigghiarumi. *s. m.* Nome collettivo di pettegola, le pettegole: *cianume.*

Curtigghiarusa. V. CURTIGGHIARAZZA.

Curtigghiazza. *pegg.* di CURTIGGHIU.

Curtigghieddu. *s. m. dim.* di CURTIGGHIU: *chiassetto, chiassuolo.*

Curtigghiu. *s. m.* Vicolo o piazzetta senza rinscita, ove abita in casupole la bassa gente ineducata: *chiasso, ronco* (*Sp. cortijo*). || Per CURTIGGHIARUMI V.

Curtiggiana. *s. f.* Donna che sta in corte a servir le principesse: *cortigiana.* || E siccome la corte è fogna di abiettitudini, significa anco donna di malo affare, e anche adulatrice: *cortigiana.* || *Prov.* LA CURTIGGIANA È COMU LA CASTAGNA, DI FORA È BONA E DI DINTRA È MAGAGNA, in italiano si dice della donna in generale: *la donna è come la castagna, bella di fuori, e dentro e la magagna,* lo che non posso ammettere.

Curtiggianamenti. *avv.* A modo cortigiano: *cortigianamente.*

Curtiggianaria. *s. f.* Costume, azione abietta da cortigiano: *cortigianeria.*

Curtiggianeddu. *add. avril.* di CURTIGGIANU: *cortigianello, cortigianetto.*

Curtiggiania. *s. f.* Professione del cortigiano: *cortigiania.* || Per CURTIGGIANARIA V.

Curtiggianiscamenti. *avv.* In modo cortigianesco: *cortigianescamente.*

Curtiggianiscu. *add.* Da cortigiano: *cortigianesco.* || *met.* Scaltrito, simulato, finto: *cortigianesco.*

Curtiggianu. *s. m.* Che sta in corte e serve signori: *cortigiano.* || *add.* Di corte: *cortegiano.* || A LA CURTIGGIANA, *posto avv.* a modo cortegiano: *alla cortegiana.* || *met.* Abietto, finto, strisciante: *cortegiano.*

Curtiggiari. V. CORTEGGIARI.

Curtiggiu. V. CORTEGGIU.

Curtigliu. V. CURTIGGHIU.

Curtilieddu. *s. m. dim.* di CORTILI: *cortiletto.*

Curtili. *s. m.* Quello spazio scoperto nel mezzo delle case: *cortile, atrio.* || Luogo chiuso da abitare, e per lo più il cortile de' monasteri: *chiostro.*

Curtiliaccia. *s. f. T. mar.* Certe vele lunghe e strette che talora si spiegan accanto alle vele quadre, come per accrescerne la superficie: *cottettaccio.*

Curtina. *s. f.* Tenda che fascia intorno intorno il letto: *cortina.* || Velo sacro posto davanti al santuario: *cortina.* || *T. arch.* Un lato di muro che si estenda a guisa d'ala; e nel militare un muro fra un baluardo e l'altro: *cortina.* || Tenda che si pone agli usci delle stanze: *portiera, cortina.* || E quelle tende piccole che si mettono alle vetrate di finestre: *tendina.* || GÒDIRI LA CURTINA, goder il matrimonio.

Curtinaggeddu. *s. m. dim.* di CURTINAGGIU.

Curtinaggiu. *s. m.* Arnese col quale si fascia e chiude il letto a guisa di tenda: *cortinaggio.*

Curtinazza. *pegg.* di CURTINA.

Curtinedda. *s. f. dim.* di CORTINA. Quella che copre le vetrate delle finestre: *tendina.*

Curtisa. V. FRÀULA.

Curtisi. *add.* Che ha cortesia: *cortese. Sup.* CURTISISSIMU: *cortesissimo.*

Curtisia. *s. f.* Disposizione d'animo a far beneficio e grazia senza proprio comodo, e il benefizio stesso: *cortesia.* || Atto e costume di uomo signorile, liberale: *cortesia.* || Liberalità, affabilità: *cortesia.* || FARI CURTISIA, esser cortese, compiacere: *far cortesia.* || NUN SI LASSARI VINCIRI OI CURTISIA, corrispondere con ugual cortesia: *non si lasciar vincere di cortesia.* || IN O PRI CURTISIA, *modo avv.* maniera con cui preghiamo, di grazia: *in o per cortesia.* || *Prov.* LA CORTISIA OI BUCCA R DI CAPPEOOU, FU SEMPRI BONU E BEODU, l'essere civile non costa ed è sempre pregio: *cortesia di bocca, mano al cappello, poco costa ed è buono e bello.* Oh se i nostri mafiosi di piazza capissero che non le parole sporche, non i modi inurbani formano l'uomo forte! || SUVERCHIA CURTISIA FA OUBITARI CA INGANNU CCI SIA, chi fa mille smorfie oltre l'usato, nasconde qualche inganno: *quando la volpe predica guardatevi galline* (forse non calza a capello). || VINCI CCHIÙ CURTISIA CHI FORZA O'ARMI, quella lega il cuore.

Curtisimenti. *avv.* Con cortesia: *cortesemente.*

Curtisissimamenti. *avv. sup. Cortesissimamente.*

Curtittu. V. CURTULIOOU.

Curtizza. *s. f.* Astratto di corto: *cortezza.*

Curtottu. V. CURTETTU. || Per ischerno: *cazzatello.*

Curtu. *add.* Di poca lunghezza: *corto.* || Breve, che dura poco: *corto.* || Scarso, non sufficiente: *corto.* || ATTACCARI O TENIRI CURTU, non dar ad uno comodità di muoversi, d'agire, metafora tolta dalle bestie legate con cavezza corta: *tenere o legar corto.* || — OI CIRIMONI, che non ista sui convenevoli, brusco e anche rozzo. || ATTO O TRATTO CURTU, inciviltà: *scortesia.* Ed anche offesa, beffa fatta astutamente: *tiro.* || CURTU E MALU CAYATU, di persona piccola e

contrafatta, e anche triste: *caramogio, cazzatello.* || — DI SORTI: *disavventurato.* || — OI VISTA V. LUSCU. || ALL'ARMI CURTI, *met.* non andiamo per le lunghe: *brevemente*, su via. || A LU CURTU O A LI CURTI, senza tanti discorsi, insomma, per finirla: *alle corte.* || OI CURTU O ORA OI CURTU, poco fa, e anco fra poco: *di corto.* || VISTIRISI DI CURTU, de' preti che non vestono l'abito talare: *vestirsi di corto* (a Firenze). || KSSIRI A LI CURTI, mancar poco: *essere fi fi.* || MANNARI CURTA, al giuoco della palla, mandarla troppo vicino a sè, che non giunga al segno: *mandar corto.* || DI CURTU E CUNTU, vicino assai: *presso, presso presso.* || Detto di abito che non arriva alla misura: *corto.* || NUN LASSARI AO UNU PRI CURTU, stargli alle costole per ottenere ciò che si vuole: *non la perdere per corta.* || ESSIRI A CURTU OI FARI 'NA COSA, esser lì per farla: *esser presso a farla.* || JIRI A LU CURTU, a conclusione, abbreviare: *per farla corta.* || JIRI A LU CURTU SIRVIZZU, far presto anco facendo male: *abborracciare.*

Curtulìddu. *add. dim.* di CURTU: *cortetto.*

Curuna. *s. f.* Ghirlanda di foglie, di fiori, ecc. che si pone in capo per ornamento od onore: *corona.* || Quella che cingon i re: *corona.* || Sovranità regia; il regno stesso; e il regnante: *corona.* || Quell'ornamento che per ragione di titoli si pone sopra l'armi e insegne: *corona.* || — DI LU MARTIRIU o simili, gloria, onore: *corona del martirio.* || — DI GLORIA, la beatitudine che Dio dà lassù: *corona di gloria. met.* Decoro, ornamento detto ad uomo: *corona.* || — DI SPINI, quella che fu messa in capo a Gesù: *corona di spine.* || Per *sim.* Cerchio, qualunque cosa che cinge e circonda altra: *corona.* Onde, FARI CURUNA, accerchiare: *far corona.* || La cherica de' preti, monaci: *corona.* || Ghirlanda od ornamento femminile del capo: *corona.* || Quella filza di pallottoline con cui si dice il rosario: *corona.* || — DI LU DENTI. *T. dei dentisti.* La sommità del dente: *corona del dente.* || *T. vet.* La superior parte dell'unghia delle bestie: *corona.* || *T. orol.* Quella ruota che imbocca nella serpentina: *corona, ruota a corona.* || *T. arch.* La più alta parte dell'edifizio: *corona dell'edifizio.* Membro del cornicione, sporgente, che serve di cimasa: *corona.* || *T. astr.* Nome di due costellazioni, una boreale, e l'altra australe: *corona.* E quell'anello colorato che si vede talora intorno i pianeti, alone: *corona.* || *T. arch.* Opera esteriore che si estende nella campagna per difesa: *opera a corona.* || — DI L'ARVULU. *T. agr.* La parte più alta e più folta dei rami: *corona dell'albero.* Onde tagliando ad un albero tutti i rami, dicesi: *tagliare o scapezzar a corona.* || — DI LI FRUTTI, la parte più alta, opposta al picciuolo: *fiore.* || I naturalisti dànno a diversi nicchi il nome di: *corona.* || *T. mus.* Segno che si pone sopra o sotto una nota per indicar pausa: *corona, fermata* V. PUNTU CORONALI. || *Prov.* TENIRI AD UNU 'N TESTA PRI CURUNA, non dipendere da lui, e poter sonza il suo aiuto agire. Alcuni vi aggiungono: E 'N CULU PRI SIMENZA, modo sporco o basso. || — DI CAPPUCCINI V. GIOPPU. || CURUNA, per fondo dell'ago: *corona.* || SFILARI LA CURUNA, palesar ogni cosa, dire tutto ciò che si sente, sfogar contro alcuno: *sfilar la corona, dar la stura.* || — DI MONACU V. CUTTUNEDDU DI CAMPAGNA. || — 'MPRIALI. *T. bot.* Pianta di radice bulbosa, grossa rotonda, scagliosa, fibrosa alla base, gialla e d'un odore acuto; stelo diritto, midolloso, frondoso alla base, alto circa un braccio; foglie numerose, lunghe, appuntate, sessili, fiori rossi alquanto gialli, grandi, a racemo, disposti in giro intorno allo scapo, terminati da un ciuffo di foglie. Fu portata dalla Persia il 1750. Vi ha più varietà. Fritillaria imperialis L.

Curunari. V. INCURUNARI. || — L'OPIRA, dar compimento, perfezione: *compire.* E in mala parte esprime il colmo d'un'opera cattiva, dar cattivo esito, volger la cosa al contrario: *travolgere.*

Curunaru. *s. m.* Chi fa o vende corone: *coronajo.*

Curunazza. *s. f. accr.* di CURUNA, corona di più poste pel rosario: *coroncione.*

Curunciua. *s. f.* Devozione di un dato numero di avemarie o altro, alla Madonna: *coroncina della Madonna.*

Curunedda. *s. f. dim.* di CURUNA: *coronella, coroncella, coroncina.* || *T. zool.* Pesciatello lungo quanto un dito, creduto della specie delle sirene, con la pelle senza scaglie, liscia, di color argento velato, ossia azzurro chiaro; ha la testa terminante in un becco più largo del corpo. I pescatori gli danno l'aggiunto di LATTARA per la delicatezza della sua carne: *argentina, pesce argentino.* Argentina sphyrena L.

Curusu. (PASQ.) *add.* Diligente: *accurato.* Da cura.

Curuzzu. *s. m. dim.* di CORI: *cuoricino, corino* (*Tigri, Canti pop. Tosc.*). || Qualsivoglia cosa a similitudine di cuore: *cuoricino.* || Quello che si mette in principio dello sparato della camicia: *cuoricino.* || CURUZZU MIU, si dice per vezzo a persona cara: *ciocino mio, cor mio, grillino* (*Nerucci*). || Abitino con cose sacre, in forma di cuore che si porta al collo: *brevicino, brevino* (a Firenze).

Curva. *s. f.* Ognuno di que' pezzi curvi che formano la circonferenza della ruota: *quarto della ruota.*

Curvacchiu. *s. m. T. zool.* Uccello di penne nero cangianti, dorso e petto bigio: *cornacchia bigia.* Corvus cornix L.

Curvacchiuni. *s. m.* Corvo giovine: *corvacchiotto, corvetto, corvicino.* || Per ingiuria ad uomo: *maliziosetto.*

Curvatta e derivati. V. CUVARTA.

Curvatura. *s. f.* Curvezza, piegatura: *curvatura.*

Curvazzu. *s. m. accr.* e *pegg.* di CORVU: *corbaccio, corvaccio.*

Curvedda. *s. f.* Arnese intessuto di vimini, canne, ecc. per uso di riporvi roba: *corbello.*

Curvetta. *s. f.* Operazione che fa il cavallo nel maneggio, sollevandosi e andando sulle gambe di dietro: *corvetta.* || *T. mar.* Spezie di bastimento a un albero: *corvetta.* || — A VAPURI: *pirocorvetta.*

Curviari. *v. a.* Procurare alcuna cosa con ogni industria, avidità e astuzia, tolta la *met.* dal corvo alla caccia: *uccellare.* || — PROTEZIONI: *uccellar favori.* || *rifl.* Avvolgersi intorno un luogo: *aliare. P. pass.* CURVIATU: *uccellato.* || *Aliato.*

Curviaturi. *verb.* Chi uccella: *uccellatore, buscatore.*

Curvicceddu. *s. m. dim.* di CORVU: *corvicino, corvetto.*

Curvinu. *add.* Color di corvo: *corvino.*

Curviseri. *s. m. V. A.* Quegli che acconcia scarpe rotte, ciabatte: *ciabattino.* || *Prov.* LA MUGHIERI DI LU CUNVISERI VA SCAUSA, il marito non comprerebbe scarpe essendo calzolajo, intanto non ha il tempo di farle egli per cui: *ognuno patisce del suo mestiere.*

Curvittari. *v. intr. ass.* Far le corvette dicesi del cavallo, saltare danzando: *corvettare.*

Curvu. *add.* Non retto, arcato: *curvo.*

Cusà. Voce composta da CUI o SA, che usasi in forza di avverbio, ed esprime dubbiezza e sospetto: *chi sa? forse, per avventura.* || CUSÀ CUSÀ, così duplicatamente aggiunge forza. || SENZA DIRI CUSÀ, senza avervi a ridire: *senza repitare.* || S'usa in senso di: *bada! bada veh!*

Cusarella. *s. f. dim.* di COSA: *coserella, cosellina.*

Cusazza. *s. f. pegg.* di COSA: *cosaccia.*

Cuscenza. | **Cuscenzia.** *s. f.* Il sentir che noi facciamo dentro di noi di avere una data cognizione o idea; e nell'uso, quell'interior sentimento e conoscimento, che abbiamo del bene e del male da noi liberamente operato: *coscienza, coscenzia.* || — DILICATA O LASSA, da uomo timorato, o rilassato di costume: *coscienza dirota, coscienza libera.* || FARISI DI CUSCENZIA, farsi scrupolo: *farsi coscienza, recarsi a coscienza.* || LIBERTÀ DI CUSCIENZA, libertà di credere; ciò che la barbarie non permette: *libertà di coscienza.* || OMU SENZA CUSCENZA V. SCUSCINZIATU. || METTIRI DI CUSCENZA, recedere dal giusto e dall'onesto: *misfare.* || SCARRICARISI O SGRAVARISI LA CUSCENZA, liberarsi dai rimorsi, riparando a' malfatti e operando con rettitudine: *allegar la coscienza.* || SCURPARI LA CUSCENZA A 'N'AUTRU, fraudar alcuno che abbia fraudato altrui, credendo riparar al misfatto suo. || LU VERMI DI LA CUSCENZA, rimorso: *il terme della coscienza.* || 'N CUSCENZA O 'N CUSCENZA MIA, TUA O DI L'ARMA, dicesi per attestazione di verità: *in coscenza, in buona coscienza.* Vale anche, secondo coscienza, rettamente. || STARI BONU IN CUSCENZA, esser sicuro di non fallare: *operar direttamente.* || LA CUSCENZA L'HAVI LU LUPU, parole di chi ripreso vuol rimbeccare senza ragione. || AVIRI 'NA COSA SUPRA LA CUSCENZA, rammaricarsi di aver fatto una cosa: *avere una cosa sopra la coscienza.* || *Prov.* LA CUSCENZA MACCHIATA FA L'OMU TIMIDU, perchè teme la pena che gli soprastà: *coscienza lesa fa l'uomo timido.* || LA CUSCENZA VALI PIÙ MILLI TISTIMONI, perchè grida imperiosamente: *la coscienza vale per mille accusatori, e per mille testimoni.* || SENZA CUSCENZA, di chi mal fa, o butta via il frutto del sudore altrui: *senza coscienza;* quasi, senza rimorso. || CU' HAVI BONA CUSCENZA MAI SI SCANTA: *chi è giusto non può dubitare.*

Cuschicedda. | **Cuschidda.** *s. f. dim.* di COSCA: *costolina, fogliolina.*

Cuscinu. *s. f.* La parte superiore della calza che sormonta il ginocchio, ed anche armatura o vestimento della coscia: *cosciale.* || Quei due pezzi di legno che metton in mezzo il timone della carrozza: *cosciali.* || CUSCIALI DI DAVANTI. *T. sart.* La parte de' pantaloni che veste il davanti: *i dinanzi;* CUSCIALI DI DARRERI, quella che veste dietro: *i dietri* (*Car. Voc. Met.*).

Cuscialettu. *s. m. T. fabb.* Pezzi di rinforzo in diversi lavori: *coscialetto.*

Cuscialittuni. *accr.* di coscialetto.

Cuscialeredda. V. CUSCITEDDA.

Cusciarì. *v. intr.* Andar vagando quanto è lungo il dì senza bisogno od utile: *bighellonare, sgonnellare.*

Cusciatura. *s. f. T. art.* Muro in aggiunta a' due fianchi di arco: *rinfianco, strombatura.* || Parti laterali di una carrozza o altro legno: *fiancata.* || Lati di un portone o simile: *coscia, fiancata.* || Que' bastoni sopra i quali si reggono gli scalini delle scale a piuoli: *staggi.* || Per CUSCIALI V. || Le parti laterali della porta o finestra: *stipiti.*

Cusciazza. *s. f. accr.* e *pegg.* di COSCIA: *coscione* (MORT.).

Cuscicuza. V. CUSCENZA.

Cusciuata. *s. f.* Copertura di cuscini continuati per rendere più comodo lo adagiarsi: *imbottitura.* || Una specie di guancialetto a guisa di cerchio fermate con nastri al capo de' bambini per riparo nelle cadute: *cercine.*

Cusciuazzu. *s. m. accr.* e *pegg.* di CUSCINU.

Cusciueddu. | **Cusciuettu.** *s. m. dim.* di CUSCINU: *cuscinetto.* || — DI CUSTURA, arnese su cui cuciono e lavorano le donne: *cuccino* e forse *cuscino* (*Fanf.*).

Cusciuu. *s. m.* Guanciale imbottito di piume, lana, crine, ecc. per adagiarvi il capo, sedervi sopra e altri usi: *cuscino.* || — DI PINNI, quello pieno di piume da tenersi sopra i piedi: *piumino.*

Cusciutedda. *s. f. dim.* di COSCIA: *coscina.*

Cusciutu. *add.* A chi piace andar a spasso o bighellonare: *bighellone, sciooperone.*

Cusculi. *s. m.* Minima particella di legno o di checchessia: *bruscolo* (Lat. *quisquilium*).

Cascuseddu. *s. m.* Sorta di pasta V. SPIZZIRDDU.

Cùscusu. *s. m.* Sorta di pasta di semola ridotta in minutissimi cbicchi, che si mangia nel brodo: *semolino.* È voce araba, e i Tunisini tuttora l'usano. || — ASCIUTTU, dolce fatto di semolino, zucchero, aromi ed altro, cotto nel brodo ma col fumo dell'acqua calda.

Cuscuta. *s. f. T. bot.* Pianta che ha lo stelo debole filiforme, nudo; fiori sessili aggruppati, bianchi e alquanto rossi; squamme piccole invece di foglie: *cuscuta, cuscute.* Cuscuta europaea L.

Cusella. | **Cusetta.** | **Cusicedda.** *s. f. dim.* di COSA: *cosella, cosetta, cosarella, cosettina.* || Roba di poco conto, povera suppellettile: *robicciuola.* || Sommerella di danaro.

Cusiri. *v. a.* Congiungere insieme pezzi di panni, tele ecc. con refe per via d'ago: *cucire.* || CUSIRI LA VUCCA, *met.* osservar il più stretto silenzio: *cucirsi la bocca.* E CÒSIRI LA VUCCA A UNU, ridurlo al silenzio: *cucir la bocca a uno.* || CUSIRISI FILU DUPPIU CU UNU, *fig.* stargli stretto attorno: *cucirsi a' fianchi d'uno.* || — 'NA FIRITA. *T. chir.* Unirla con refe ed ago: *cucir una ferita.* || — LU MORTU, unire con costura le vesti del cadavere per poterlo maneggiare meglio. || — UN LIBRU V. LIGARI. || — PIATTI, LEMMI ECC. cucirne i pezzi rotti: *risprangare.* || — E SCU-

stai, parlar male di alcuno ridicendo tutto di lui: *tagliar e cucirs P. pass.* CUSUTU: *cucito.*

Cusirinu. *s. m. T. comm.* Seta da cucire men buona della scelta.

Cusirità. V. CURIUSITÀ.

Cusiriteri. V. CURIUSU.

Cusitina. | **Cusitura.** } *s. f.* Congiuntura di duo cose fatta con refe o altro per via d'ago: *cucitura.* || Giuntura: *sutura.* || La riunione delle ferite con refe ed ago: *cucitura.* || Per CUSTURA V.

Cusitaredda. *s. f. dim.* di CUSITURA: *cuciturina* (Parmi voce usabile).

Cusituri-trici. *verb.* Chi o che cuce: *cucitore-trice.*

Cuspèttu! | **Cuspittuni!** } Esclamazione: *cospetto! cospettone!*

Cussalutì. Composto da CU o SALUTI. È quasi dire: vi voglio con salute: *vi auguro salute, alla vostra salute.*

Cussì. V. ACCUSSÌ (SALAM. OA LENTINI).

Custana. *s. f.* Ulcera o piaga esterna delle bestie da soma: *guidalesco, costana* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || Se essa è cagionata da' colpi di sprone: *spronaja.* || *met.* Nocumento, molestia, jattura, fastidio. || ARDIRI O NUN ARDIRI LA CUSTANA, avere o non avere interesse in cbecchessia: *dolergli* o *non dolergli il capo, met.* || *T. fabb.* Travicello piccolo, tagliato in forma quadra: *piana.*

Custanatu. *s. m.* I travicelli delle coperture o palchi di edifici: *correntini.*

Custanedda. *s. f. dim.* di CUSTANA.

Custanti. *add.* Fermo, perseverante: *costante.* || Detto di avvenimento, fatto qualunque, certo, indubitato: *costante. Sup.* CUSTANTISSIMU: *costantissimo.*

Custantimenti. *avv.* Con fermezza, stabilità: *costantemente.*

Custantissimamenti. *avv. sup. Costantissimamente.*

Custanuni. *s. m. accr.* di CUSTANA, nel senso di trave: *corrente.*

Custanza. *s. f.* Lo stato che dura ne' medesimi sensi ed atti, un po' meno di perseveranza: *costanza.* || TILA CUSTANZA. *T. comm.* Tela proveniente da *Costanza* (città nel Baden): *tela di Costanza.*

Custanzedda. *s. f.* Altra specie di tela ordinaria per fortificar internamente i vestiti: *costanzina.*

Custari. *v. intr.* Valere, riguardo al prezzo che vi s'impiega: *costare.* || Detto *assol.*: *costar caro.* || — SANGU, avervisi dovuto impiegar ogni cosa per averlo o tenerlo: *costar il cuore.* || — UN OCCHIU, carissimo: *costar un occhio.* || — POCU 'NA COSA, *fig.* averla a sua posta, a sua voglia: *costar poco alcuna cosa.* || Consistere, essere di tali parti composto: *constare.* || *intr. ass.* Esser manifesto, provato, di cui non sia lecito dubitare: *costare.* || *T. dell'ant. foro.* Il consentir del giudicante alla esecuzione di un atto riconosciuto legale V. CÒSTITU.

Custarizzu. *s. m.* Tralcio nato dal fianco del ceppo della vite, o di altre piante: *saeppolo, rimessiticcio.*

Custata. *s. f.* Parte laterale di un armadio, cassa, carrozza ecc.: *fiancata.*

Custateddi. *s. m. pl. T. mar.* La carne delle coste del porco, o della vitella staccata dall'osso: *costereccio, polpa costale.*

Custatu. *s. m.* Il luogo ove son le costole, e lo si piglia per la parte dinanzi o de' lati: *costato.* || La ferita fatta a Gesù Cristo nel petto. || *add.* Da CUSTARI: *costato.* E per CÒSTITU V.

Custera. *s. f.* Costa, riva piuttosto infra terra e più sassosa; *costiera.* || Una striscia a pendio di una montagna che stendesi dolcemente fin al piano: *piaggia, falda.* || A CUSTERA, *modo avv.*, erto a salirsi: *a costola.*

Custiari. *v. intr.* Navigar lungo la costa: *costeggiare.* || Andar piaggia piaggia: *piaggiare.* || Andar intorno: *costeggiare.*

Custicedda. *s. f. dim.* di COSTA: *costolina.* || Quella del mare: *costerella.* || *Proc.* ESSIRI O CRIDIRSI DI LA CUSTICEDDA D'ADAMU, di chi è o si crede d'antica nobiltà ovvero favoreggiato da alcuno: *essere* o *venire dalla costola di Adamo.*

Custiciddata. *s. f.* La parte delle costole: *costolatura.*

Custiggiari. V. CUSTIARI.

Custillazioni. V. COSTELLAZIONI.

Custioni. V. QUESTIONI.

Custipamenta *s. m.* L'atto del costipare: *costipamento.*

Custipari. *v. a.* Restringere, condensare: *costipare.* || *rifl.* Contrarre infreddatura, divenir catarroso: *incatarrare.* || Generare stitichezza: *costipars. P. pass.* CUSTIPATU: *costipato.* || *Incatarrato.*

Custipativu. *add.* Atto a costipare: *costipativo.*

Custipazioni. *s. f.* Riserramento: *costipazione.* || Umori scesi dal capo che scaricansi nelle nari, nella bocca, nel petto: *costipazione.* || Difficoltà di benefizio del corpo: *costipazione.* || *met. Noja.*

Custipazionedda. *dim.* di CUSTIPAZIONI, lieve infreddatura: *imbeccatella.*

Custipazionuna. *s. f. accr.* di CUSTIPAZIONI, grave infreddatura: *brezzone.*

Custirnari. V. COSTERNARI.

Custitu. V. COSTU.

Custituiri. V. COSTITUIRI.

Custituzioni. V. COSTITUZIONI.

Custiunari. V. QUISTIUNARI.

Custòddiu. | **Custodi.** } *s. m.* Colui che custodisce: *custode.* || ANCILU CUSTODI, quello che dicono noi abbiamo sempre a fianco: *angelo custode* (*A. V. ital. custodio*).

Custòdia. *s. f.* Guardia di cose non esposte alla vista, per cui non richiede la continua presenza: *custodia.* || Astuccio di cose preziose: *custodia.* || Ripostiglio di cose sacre: *custodia.* || — DI ALTARI, un tabernacolo che sta sul principal altare, dentro cui si tien l'ostia consacrata: *ciborio.* || TENIRI 'NA COSA PRI CUSTODIA O COMU 'NA CUSTODIA, aver gran cura, diligenza. || ESSIRI IN CUSTODIA DI UNU, essergli affidato: *esser alla custodia d'alcuno.*

Custodiri. *v. a.* Guardare, tener in custodia: *custodire. P. pass.* CUSTUDITU e CUSTUDUTU: *custodito.*

Custrincimentu. *s. m.* L'atto del costringere: *costrignimento.*

Custrinciri. *v. a.* Forzare, violentare: *costrignere, costringere.* || Esortare, stimolare, persuadere: *costringere.* || Raffrenare, reprimere: *restrignere.* || Sforzar alcuno per mezzo della giustizia a compiere un obbligo: *astrignere per via di corte. P. pres.* CUSTRINCENTI: *costringente P. pass.* CUSTRINCIUTU e CUSTRITTU: *costretto.*

Custrinciturì. (o. s.) *verb. m.* Chi o che costrigne: *costrignitore.*
Custringiri. V. CUSTRINCIRI.
Custrittivu. *add.* Atto a costringere: *costrettivo.* || *T. chir.* Che serve a tenere bene applicata una cosa a suo luogo, e dicesi di fasciature ecc.: *costrettivo.*
Custrittu. *add.* Da CUSTRINCIRI: *costretto.* || — E MALU PARATU, sollecitato in modo da non poter fare altrimenti, astretto con irresistibile superiorità.
Custrittùri. Agginnto di muscolo di cui è azione lo stringere le alette del naso: *costrittore, constrittore.*
Custrizioni. *s. f.* Il costrignere: *costrizione.*
Custruiri e derivati. V. COSTRUIRI.
Custu. V. COSTU.
Custudìri. V. CUSTODIRI.
Custuditùri-trici. *verb.* Chi o che custodisce: *custoditore-trice.*
Custumu. V. COSTUMI (*A. V. ital. costuma*).
Custumanza. V. COSTUMANZA.
Custumi. V. COSTUMI.
Custura. *s. f.* Cucitura che fa costule, costola: *costura.* || AGGIUSTARI LI CUSTURI, bastonare, *ritrovare, ragguagliare, spianar le costure*; tolta la *met.* da' sarti che finita la costura la battono. Alle volte vale, correggere, fare star a segno, senza il bastone.
Custureddu. *dim.* di CUSTURA: *piccola costura.*
Custureri-rera. *s.* Quegli che taglia e cuce abiti, cucitore-trice: *sarto, sarta* (*Sp. costurera* o *Fr. coûturier*).
Custuriricchiu. *s. m. dim.* e *accr.* di CUSTUNERI: *sartuccio.*
Custuriruni. Dicesi per encomio a valente sarto.
Custuruni. *s. m. accr.* di CUSTURA: *costura rivoltata.* || Per *sim.* cicatrice grande non ben riparata: *calenaccio.*
Cusana. *s. f. accr.* di COSA, usasi per esaltar la eccellenza di checchessia: *capolavoro.*
Cusumàvru. } *s. m.* La feccia dello storace V.
Cusumàvuru. } STORACI. || Sorta di ragia accendibile, che tinta il baleno: *colofonia.*
Cusuta. *s. f.* L'azione del cucire: *cucita* (V. PARTICIPIU).
Cusutu. *add.* Da CÙSIRI: *cucito.* || — A FILU DUPPIU CU UNU, essergli intrinsichissimo: *esser due anime in un nocciolo.* || — A LI CIANCHI, sempre vicino, attorno: *cucito a' fianchi.* || — CU L'AGUGHIA CAUDA, per cella si dice d'ogni cucito che presto si scuce.
Cusuzza. *s. f. dim.* e *vezz.* di COSA: *cosuccia, cosuzza, coserella, cosettina.* || Ciancia, cosa di poco prezzo: *ciammengola.* || Piccolo trastullo di bambini: *ciancerella, ciancerutta.* || *pl.* Diconsi generi di dolciumi per ragazzi: *chicche.* || *Ironic.* 'NA CUSUZZA, cosa di gran momento p. e. CUSTAU 'NA CUSUZZA e simili. || Forma gentile di pane.
Cutàniu. *add.* Che è in pelle: *cutàneo.*
Cutèddu. } (*pl.* CUTEDDA). Nome generico d'ogni
Cutellu. } strumento a lama tagliente: *coltello.* || Per *sim.* sorta di arma corta di acciajo, piana: *pugnale.* || *met.* AVIRI UN CUTEDDU A LU CORI, gran dolore, rimembranza dolorosa: *coltello al cuore.* || 'N CUTEDDU. *T. fabb.* dicesi de' mattoni o altro che poggi di fianco: *per coltello.* Lo dicon anche i facchini per la soma messa in ispalla non per piano. || *Prov.* LU PANI È OURU, LU CUTEODU NUN TAGGHIA, quando tutto concorre a non far riuscire: *quando la bricca ruote, l'asino non puote; quando l'asino puole, la bricca non vuole.* || ESSIRI DUI CUTEDDI 'NTA 'NA GUAINA dicesi di due persone che sono in disaccordo. || NUN PONNU STARI DUI CUTEDDI 'NT'ONA GUAINA: *due piedi non istanno bene in una calza.* || Gli artefici dànno tal nome a molti strumenti che pur non son tali: *coltello.* || CAMINARI SUPRA UN COZZU DI CUTEDDU, *fig.* star diligentemente sul dovere: *andare pel filo della sinopia.* || — DI LI CULURA: *T. pitt.* Coltello fine, senza filo per pigliare o mestar i colori sulla tavolozza: *mestichino.* || METTIRI AD UNU LU CUTEODU A LA OULA, *met.* astringer uno a qualche cosa contro sua voglia: *sforzare, violentare, costringere.* || — A PAMPINA DI CANNA, di lama lunga e acuta. || — D' INZITARI, quello che si adopera per gl'innesti: *innestatojo.* || — DI CACCIA: *coltello da caccia.* || CU OI CUTEDDU FERI, DI CUTEOOU PERI: *chi di coltello fere, di coltello pere.*
Cuti. *s. f.* Pelle, e propr. quella dell'uomo: *cute.* || Per CIACA V.
Cuticarìu. V. ZUTICHIZZA.
Cuticchiata. *s. f.* Colpo di ciottolo.
Cuticchiazzu. *pegg.* di CUTICCHIU.
Cuticchiu. *s. m.* Sassuolo: *ciottolo.* || Per *sim.* minuzzolo di cose commestibili, secche e dure allorquando dovrebber essere tenere e umide. Dal *Lat. cos-cotis*; d'onde in Ital. si fece *cote*, e *cotano* (*Giusti, Prov.*).
Cuticchiunatu. V. CIACATA.
Cuticchiunazzu. *pegg.* di CUTICCHIUNI.
Cuticchiuneddu. *dim. Sassottolo.*
Cuticchiuni. *accr.* di CUTICCHIU: *ciottolone.* || Si dice *add.* di cosa che dovrebbe esser molle ed è dura: V. anco CUTROONU.
Cuticunazzu. *accr.* di CUTICUNI: *zoticonaccio.*
Cuticuni. *adl.* Di natura ruvida, rozzo, intrattabile: *coticone, costolone.* || A CUTICUNI, *posto avv.*: *quatto quatto.*
Cutiddata. *s. f.* Ferita di coltello: *coltellata.*
Cutiddatazzu. *accr.* di CUTIDDATA.
Cutidduzzu. *s. m. pegg.* di CUTEOOU: *coltellaccio.* || *T. man.* Strumento tagliente fornito di manico per pareggiar il piede al cavalli: *incastro.* || SUNARI O SBATTIRI LU CUTIODAZZU, far pagar una cosa molto caramente; e *fig.*: *canzonare, dar la quadra.*
Cutiddera. *s. f.* Astuccio di coltelli: *cotteliera.*
Cutidderi. *s. m.* Quegli che fa i coltelli, le forbici ecc.: *coltellinajo.*
Cutiddianu. V. CUTIDIANU.
Cutiddiàrisi. *recipr.* Far alle coltellate: *accoltellarsi. P. pass.* CUTIDDIATU: *accoltellato.*
Cutiddiata. } *s. f.* L'azione dell'accoltellarsi:
Cutiddiatina. } *accoltellata* (V. PARTICIPIU).
Cutiddiatuna *accr.* di CUTIDDIATA.
Cutiddina. *s. f.* Arme un po' più lunga del pugnale: *coltella, coltellessa.*
Cutidduzzi di aminatu. *T. bot.* Erba molto comune che nasce tra le biade, co' fiori porporidi. Gladiolus segetum L. || Per SPATUZZA V.
Cutidduzzu. *s. m. dim.* di CUTEDDU: *coltellino, coltelletto.*
Cutidianamenti. *avv.* Giornalmente, ogni dì: *cotidianamente.*

Cutidianu. *add.* D'ogni dì: *cotidiano.* || *s. m.* Sufficiente ai bisogni cotidiani.

Cutignu. (SCOB.) V. CUTICCHIU.

Cùtinu. *s. f.* La pelle del porco: *cotenna.* || La pelle del capo dell'uomo: *cotenna, cuticagna.*

Cutinuddu. *dim.* di CÙTINA: *cotennina.*

Cutru. *s. f.* Roba che copre il letto: *coperta, coltre.* || — ACCENTU, chiamasi una coltre leggiera: *coltroncino.* || — DI CATALETTU O DI MORTU, qual panno nero o paonazzo con cui si copre la bara funebre: *coltre funerea.* || LA SCIARRA È PRI LA CUTRA, ognuno tira per sè; o esprime difetti di pronti mezzi. Da un diritto abusivo degli antichi curati nacque sto proverbio, i quali per apprestar una coltre al cadavere da trasportarsi imponovano una tassa che era causa di litigi: *l'argento è la sposa per cui si balta.* || — SFILUCCATA O AONILLINA, coperta da letto vellosa di filo, di lino o di cotone.

Cutraru. *s. m.* Chi fabbrica coltri: *coltriciajo.*

Cutricciddu. *s. f. dim.* di CUTRA: *coltretta.* E particolarmente panni in cui s'avvolgon i bambini.

Cutricciuni. *s. m.* Pannolino intessuto con lavorio di coltre per avvolgervi bambini: *pezza da rinvolto.* || ABBITU A CUTRICIUNI, grande e lungo.

Cutrigghiu. *s. f.* Coperta da letto per inverno di tessuto di lino, cotone o seta ripiena di bambagia: *coltrone.*

Cutrognu. *a ld.* Dicesi delle frutta quando rimangon dure senza prender la dovuta morbidezza: *incalorzolito, imbozzacchito.*

Cutruffeddu. *dim.* di CUTRUFFU: *orciuolo.* || Fiaschetto nel quale si porta il vino per saggio: *saggiuolo.*

Cutruffu. *s. m.* Vaso di vetro con la bocca larga quanto il fondo, stretto nella pancia per dove s'impugna, vestito di erba sala e serve a contener liquori, inchiostro ecc.: *carraffa.* || Per *sim.* detto ad uomo basso, paffuto: *chionzo, caramogio.*

Cutrunì. *s. m. accr.* di CUTRA, coltre più imbottita e più grave: *coltrone.*

Cutruzzu. (VINCI) *s. m. Spina dorsale.*

Cuttettu. *s. m.* Specie di gonna usata anticamente dalle donne.

Cuttiamentu. (PASQ.) V. SFACCIATAGGINI.

Cuttiatu. V. SFACCIATU.

Cutticeddu. V. CUTTULIDDU.

Cuttigghia. V. RUSTU.

Cuttignu. *add.* Mezzo cotto: *guascotto.*

Cuttizzu. *add.* Molto cotto: *stracotto.*

Cuttuliddu. *add.* Alquanto cotto: *cotticcio.* || Mezzo ubbriaco: *cotticcio, cotticcico.* || *fig.* Innamoratello: *cotteccio.*

Cuttunaru. *s. m.* Venditore o facitore di bambagia o cotone: *bambagiaro.*

Cuttunata. V. CUTRIGGHIA. || Terreno seminato a cotone.

Cuttuneddu. *s. m. dim.* di CUTTUNI. || Per *sim.* la neve quando vieno giù a falde, minuta: *fiocca, nevischio.* || E la neve di fresco caduta, ammontata e ancor mollicona prima che il gelo l'assodi: *bioscia.* || — DI CAMPAGNA. *T. bot.* Erba di cui son varie le specie: *erba da cotone.* Evax pygmaea, Graphalium gallicum, Graphalium germanicum L. || *T. zool.* Insetto che dannifica le ulive: *prillo.* || Quei bioccoletti molli e leggieri che si ritrovano sotto i letti o altro fra la polvere.

Cuttunì. *s. m.* Nome di molte piante che producon una materia da cui si trae la bambagia: *cotone.* Gossypium L. E la bambagia stessa: *cotone.* || — ARBÒRIU, una delle varietà. Gossypium arboreum che differisce dall'herbaceum.

Cuttuniari. *v. a.* Indurre e quasi forzare alcuno a fare: *istigare, strignere, sollecitare.*

Cuttunigna. *s. f.* V. CUTTUNEDDU DI CAMPAGNA.

Cuttunigna. *add.* Che è a modo di cotone: *cotonoso, bambagioso.* || In botanica aggiunto delle piante, le cui foglie son coperte di una lanugine simile al cotone: *cotonaceo.*

Cuttunina. V. CUTRIGGHIA.

Cuttuniuneddu. *s. m.* Piccola coltrina: *coltrinetta.*

Cutturu. *s. f.* Il cuocere: *cottura.* || A MENZA CUTTURA, *posto avv.* non ben cotto, cotto per metà: *cotticcio.* || *fig.* Usasi questa espressione a significare il trarre con intento alcuno alle nostre voglie p. e. RIDDUCIRI O LASSARI AD UNU A MENZA CUTTURA, averlo mezzo disposto a condiscendere. || PASSATU DI CUTTURA, *fig.* chi ha varcato di molto il fiore dell'età: *più che maturo.* || — DI LU VINU, qualità del vino generoso, quando deposta l'asprezza o la feccia diviene gagliardo o soave.

Cuttureddu. *dim.* di CUTTURA.

Cutturiari. *v. a. Sollecitare* ma piuttosto con modi seccanti, importuni: *importunare. P. pass.* CUTTURIATU: *importunato.*

Cutturiu. V. SINDIU.

Cutturiusu. *add.* Che reca importunità: *importuno.*

Cuttuttu. *avv. Sebbene, tuttochè.* || *Frattanto.* || CUTTUTTUCCHÌ: *con tutto che, quantunque, benchè, ancorachè.*

Cuttuttuchissu o chistu. *avv.* Non ostante ciò: *tutto ciò, contuttoquesto.*

Cutugnatu. *s. f.* Conserva di cotogna zuccherata o a giulebbo ecc.: *cotognato, codognato.*

Cutugneddu. *s. m. dim.* di CUTUGNU: *piccolo cotogno* o *piccola cotogna.* || Amarezze, e si dice a chi gli si voglia fare stizza.

Cutugnera. *s. f.* L'albero delle cotogne: *cotogno.*

Cutugninu. *add.* Che ha colore, odore o sapore di cotogna: *cotognino.* || *T. min.* Per *sim.* in forza di *s.* è nome di diverse spezie di marmi: *cotognella.*

Cutugnitu. *s. m.* Luogo piantato di cotogni: *cotogneto.*

Cutugnu. *s. m. T. bot.* Albero del genere de' peri, ha il tronco storto, scorza grossa e cenerina al di fuori: *cotogno.* Pyrus cydonia L. || Frutto dello stesso: *cotogna.* || *met.* Amaritudine, afflizione. Onde; NARI CUTUGNA: *amareggiare.* E RICIVIRI O AGGHIUTTIRI CUTUGNA, soffrir danni, ingiurie senza farne risentimento: *ingozzare.* || CUTUGNA PRI LI ZITI, motto allusivo alle consuete amarezze e discordie che sono fra gli sposi. || — PILUSU, a chi voglia ostentar delicatezza ed esattezza di pensare, ed anche paura di comparir poco onesto; ovvero ipocrita: *bacchettone, spigolistro.* || — DI LU GIAPPUNI: *cotogno del Giappone.* Cydonia japonica. Pers.

Cutulari. *v. a.* Far cadere dagli alberi i frutti, scuotendoli o percuotendoli: *scuotere, abbacchiare, scossare.* || Adunare e tor via le cose confusamente e di furto: *colleppotare.* || *Far cascare,* e dicesi de' denti o altro. *P. pass.* CUTULATU:

abbacchiato. || *Fatto cascare.* Potrebbe esser nn freq. di ×οπτο : percuoto. Certo che la origine è simile alla radice di s-cuòtere, per-cuòtere.

Cutularisilla. V. in SVIONARI.

Cutulata. *s. f.* L'atto dello scuotere o abbacchiare: *scossa, abbacchiata.* || *fig.* Del morir molti in poco tempo: *moria.* || Arresto numeroso in una volta: *retata.*

Cutulateddu. *dim. Scossetta*, *abbacchiatina* (V. PARTICIPIU).

Cutulatina. V. CUTULATA. || È anche la mercede che si paga agli operai per bacchiare.

Cutulaturi-turu. *verb.* Chi scuote o abbacchia per mestiere : *scuotitore-trice, abbacchiatore-trice.*

Cutulàbbili. *add.* Atto ad essere beffato : *beffevole.* || Semplice, inesperto : *soro.*

Cutullamentu. *s. m.* L'atto del dimenare : *dimenamento.* || Per *beffa, celia.*

Cutullari. *v. a.* Muovere, agitare in qua e in là: *dimenare, dicrottare.* || Burlare, uccellare : *cucutiare.* || Adular altrui beffandolo : *sojare.* || — AD UNU CHI DORMI, volerlo destare picchiandolo: *scuoterlo. P. pass.* CUTULIATU : *dimenato.* || *Sojato.* || *Cuculiato.* L'origine dev' essere analoga a quella di CUTULARI V.

Cutullata. *s. f.* Dimenameoto : *dimenio.* || *Burla, baja, celia.* || Adulazione accompagnata da beffa: *soja.*

Cutullatuna. *s. f. accr.* di CUTULIATA, beffa grave: *celiaccia, burlaccia.*

Cutullaturu. *s. f.* Scossa, dimenamento : *crollata, dimenio.*

Cutullaturi-turu. *verb.* Chi burla, beffa : *beffardo, berteggiatore-trice.*

Cutullau. V. COTU COTU : *quatto quatto.*

Cutullauni. } *s. m.* Moto, scossa : *crollone.*
Cutulauni. }

Cutupestal Nella imprecazione CUTUPESTA : *un accidente ti venga!*

Cutupiddi! *Indecl.* Interiezione che usasi per negare : *nulla, covette, respice.*

Cutupina. *s. f.* Cosi nel Catanese per dire : *piccina, carina.*

Cuturbuliari. (SPAT.) V. VASTUNIARI.

Cuturnu. V. COTURNU.

Cuva. *s. f.* Il tempo del covare ed il covare stesso: *cova, covatura.* || Tempo in cui i bambini metton i denti lattajuoli : *dentizione.* || FARI LA CUVA, degli uccelli che stanno generando : *far la cova.* || FARI FARI LA CUVA, di chi si diletta tener uccellini acciocchè facciano la cova in casa. || ESSIRI 'NTRA LA CUVA, per ischerzo dicesi a donna incinta.

Cuvacianiri. *s. m.* Persona da nulla, buona a guardar la cenere : *covacenere.*

Cuvari. *v. a.* e *intr.* Lo star degli uccelli sulle nova per riscaldarle acciò faccian il pulcino: *covare.* || Per riscaldare semplicemente : *covare.* || Tener occulti i suoi pensamenti, o star acquattato a spiar altrui: *covare.* || — 'NA MALATIA, averne il germe addosso che man mano si sviluppa : *covar il male.* || — OCCHIU, VINNITTA ECC., concepire la vendetta e il modo di asseguirla, odiare : *covare.* || LU LUCI CUVA, che il fuoco senza strepito va accendendosi, alimentandosi. || *met.* CUVARI, far all'amore segretamente, e star vicino all'amata : *amoreggiare.* || Non far nulla, star ozioso : *covare.* CHI CCI CUVI? che ci stai a fare : *che tu covi?* || — LA SIMENZA, voce delle bigatterie, quando i bozzoli nascono : *covar le uova* o *la semenza. P. pass.* CUVATU : *covato.*

Cuvarta. *s. f.* Fazzoletto più o meno fine che dagli uomini si porta al collo : *cravatta, crovatta, croatta.*

Cuvartedda. *s. f. dim. Cravattina.*

Cuvartinu. *s. m. dim. Cravattino.*

Cuvartuni. *s. m. accr. Cravattone.*

Cuvata. *s. f.* Quella quantità d'uova che in nna volta cova l'uccello, e qnel numero di pulcini che ne veogono : *covata.* || *met.* LAIOA CUVATA, o *iron.* BEDOA CUVATA dicesi di una triste famiglia o radunanza d'nomini : *cattiva* o *trista nidiata.* E BONA CUVATA, al contrario : *buona famiglia.*

Cuvateddu. *s. f. dim.* di CUVATA : *covatina* (Parmi averlo udito).

Cuvatizzu. *add. pegg.* Dicesi delle nova stantio: *bartacchio*, o che ha quasi il pulcino : *impulcinato.* || ARRUTTU D'OVA CUVATIZZI, ernito puzzolente proveniente da indigestione : *rutto che sa di nidore.*

Cuvatura. V. CUVA : *covatura.*

Cuveddu. } *s. m.* Maschera che finge uno sciocco
Cuvellu. } che fa il bravaccio : *coviello.* || Per disprezzo a qualunque omicciatto sciocco che si crede di bell'umore : *lumacone.*

Cuverchiu. *s. m.* Quello con che si copre alcuna cosa : *coperchio, coverchio.* || — DI CRITA, quella stoviglia tonda un po' cupa che copre pentola o altro : *testo.* || LU CUVERCHIU DI LA MIDUDDA, la sommità del capo. Onde; FARI VUTARI LU CUVERCHIU DI LA MIDUDDA, cavar di cervello : *cavar da' gangheri.* || *prov.* LU SUVERCHIU RUMPI LU CUVERCHIU, ogni eccesso è dannoso : *il soperchio rompe il coperchio.* || *T. mugn.* La macina di sopra che gira sopra quella di sotto : *coperchio.* || — DI L'ACIU : *carello, carietto.*

Cuvernu. V. GOVERNU.

Cuverta. *s. f.* Cosa che copre o con che si cnopre : *coperta, coverta, copertojo.* || — DI LITTRA, quel foglio in cui inchiudendosi le lettere si fa il sopraccarta : *busta, coperta delle lettere.* || — DI LIBERU, quel cartone vestito di cartapecora con cui si cuopron i libri : *coperta.* || *T. mar.* Palco o ponte snperiore della nave : *coperta.* Onde, JIRI, STARI SUTTA CUVERTA, star nella parte interna : *andare* o *stare sotto coperta ;* e STARI SUPRA CUVERTA, sul ponte, all'aria aperta : *star sopra coperta.* || *fig.* MITTIRISI SUTTA CUVERTA, guardarsi di alcuno sconcio, aversi cura : *mettersi in guardia.* || SUTTA CUVERTA DI . . . *modo avv.*, sotto colore, fingendo di . . . : *sotto coperta di . . .* || — DI TAVULA, piatto, posata e salvietta al posto di ogni commensale : *coperta.* || — DI LETTU, panno con cui si copre il letto : *coperta da letto* o *coperta, ass.*

Cuvertamenti. *avv.* In modo coperto : *copertamente, covertamente.*

Cuvertu. *s. m.* Lnogo coperto : *coperto, coverto.* || ESSIRI, STARI, MITTIRISI A LU CUVERTU, in sicnro : *essere, stare, mettersi al coperto.*

Cuvertu. *add.* da CUPRIRI : *coperto, coverto.* || *met.* Oscuro, ambiguo, simulato : *coperto.* || Aggiunto ad uomo di cui difficilmente si può penetrar l'interno: *cupo, sornione.* || Detto di snono: *cupo.*

Cuviari. *v. a.* Insidiare il nemico tendendogli agguato: *agguatare.* || Per CUVARI. *P. pass.* CUVIATU: *agguatato.*

Cuviaturi-trici. *verb.* Chi o che tende agguato: *agguatatore-trice.*

Cuvili. *s. m.* Luogo dove dorme e si riposa l'animale: *covile, covacciolo.*

Cuvirchieddu. *s. m. dim.* di CUVERCHIU: *coperchino, coperchietto.* || Frode, pretesto, malizia coperta per ingannare: *coperchietta.* || SERVIRI PRI CUVIRCHIRODU, essere strumento delle mire altrui; e SIRVIRISI D'UNU PRI CUVIRCHIERDDU, servirsi d'alcuno per coonestare cose illecito e cattivo. || FARI LU CUVIRCHIERDDU, aver mano in un intrigo: *far il ruffiano.*

Cuvircleri. *s. m.* Velo nero: *turca.*

Cuvirnari. V. CUVIRNARI. || CUVIRNÀTIVI, modo di salutare: *statevi bene, guardatevi, abbiatevi riguardo.*

Cuvirtari. V. CUMMIGGHIARI: *covertare.*

Cuvirtazza. *s. f. pegg.* di CUVERTA: *copertaccia.*

Cuvirtedda. *s. f. dim.* di CUVERTA: *copertina.*

Cuvirtizzu. *s. m.* La coperta in generale della fabbrica: *copertura* (*Sp. cobertizzo*).

Cuvirtuni. *s. m. T. valig.* e *carr.* Quel panno con che si copre la cassetta dei cocchiere: *copertorio.*

Cuvirtura. *s. f.* Ciò che copre: *copertura.* || Coperta da letto: *coltre.* || *met.* Scusa, pretesto per ingannare: *coperta, coperchietta.*

Cùviu. *add.* Uomo cupo, intento a conseguir copertamente i propri vantaggi: *sorbone, chetone.* || LUPU CUVIU, astuto, triste: *volpone.* || Detto di cosa: *cheta, lenta.* Onde, CUVIU CUVIU, pian piano: *lene lene.* || *prov.* LU CUVIU FA LI COSI E 'UN È TIMUTU, l'uomo raggiroso, coperto non dà sospetto e nessuno se ne accorge.

Cuvrecchiu. V. CUVERCHIU.

Cuzzardu. V. PIDICUNNU.

Cuzzari. V. COZZARI.

Cuzzarruni. *s. m.* Terreno rilevato lungo una fossa, o che soprastà lungo la stradone: *ciglione.* Quasi accrescitivo di COZZU nel senso di estremità come COZZU DI CUTRNDU ecc.

Cuzzata. V. SCUPPULUNI.

Cuzziari. *v. a.* Tagliar la pagnotta negli orli a merli perchè venga più cotta. || Conformar il pane a orliccio tagliuzzato pria di cuocerlo. Da COZZU (di pane) V. *P. pass.* CUZZIATU, tagliato a merli.

Cùzzica. *s. f.* Coperta di escrementi riseccati che si ferma sopra la pelle rotta o magagnata: *crosta.* || Moccio risecceato e indurato nel naso stesso: *càccola.* || Umore dell'occhio riseccato negli orli delle palpebre: *cispa.* || Minutissima parte di checchessia: *minuzzolino.* || Detto ad uomo inerescevole, impronto a chiedere: *mosca culaja.* || — O CACAZZINA D'ORICCHIA: *cerume, cacherume.*

Cuzzichedda. *s. f. dim.* di CUZZICA.

Cuzzicuna. *s. f. accr.* di CUZZICA.

Cuzzicuseddu. *add.* Fastidiosetto.

Cuzzicusu. *add.* Pieno di caccole o di cispe: *caccoloso, cisposo.* || Nojoso, molesto: *fastidioso.* || Che d'ogni cosa s'apprensionisce: *casoso.* || Avaro, sordido: *spizzeca, mignella.* || Detto di lavoro: *minutissimo* (*Sp. coxijoso*). *Sup.* CUZZICUSISSIMU: *fastidiosissimo.*

Cuzzicusuni. *accr.* di fastidioso: *fastidiosaccio.*

Cuzziddu. } *s. m. dim.* di COZZU, parlando di
Cuzziteddu. } pane, cacio ecc., pezzetto d'orliccio: *frusto, briccia, cantuccio.*

Cuzzularisilla. V. in SVIGNARI.

Cuzzulè. Voce de' ragazzi quando in giuoco han vinto e spogliato l'avversario; e alle volte dicono: CUZZULÈ SCUZZILÈ.

Cuzzulina o **Ddomestica.** *add.* di CACÒCCIULA: *carciofo mazzaferrata.*

Cuzzuluneddu. *s. m. dim.* di CUZZULUNI.

Cuzzuluni. *s. m.* Capo senza capelli: *zucconato.* || Detto a chi è senza capelli, o li ha corti: *zuccone.*

Cuzzuni. *s. m.* Mezzano, sensale di cavalli: *cozzone.* || Per *mozzo di stalla.* || *accr.* di COZZU.

Cuzzutu. *add.* Detto ad uomo che abbia grossa zucca, grossa nuca: *zuccone.*

D

D. Quarta lettera dell'alfabeto, terza delle consonanti. Suolsi aggiungere al segnacaso A, facendo AD; e alla congiunzione E, facendo ED. || Viene scambiata alle volte per la T. || Spesso noi la cangiamo in R: CRIDU per CRIDU. Anco in Toscana trovasi l'istesso come *mirolla* per midolla. || ND, fanno una pronunzia tutta propria (che pure hanno in Sardegna), e corrispondono a *ll*: p. e. *cavallo*, CAVANDU ecc. E in certi luoghi l'usan sempre in principio di parola per la *l* p. e. DDACERTA per LUCERTA. || In principio di parola spessissimo vien pronunziata doppia come: DDERRULI per DERRULI.

Da. Segno dell'ultimo caso, o preposizione removitiva: *da.* || Talora sta per *sino* e vale *sin da*, p. e. DA ORAN TEMPU: *da gran tempo.* || In vece di *per*, p. e. DA CHIDDU CHI SUGNU: *da quel che sono.* || Per a guisa, a modo, o qualità di persona: *da*, p. e. DA PARIGGINU: *da Parigino.* || Co' pronomi MIA, TIÀ, SÈ, vale solo, senza l'ajuto altrui: *da me, da te, da sè.* || Davanti all'infinito, equivale al nominativo gerundio: DA FAAI, ecc.: *da fare*, ecc. Per tutti i detti usi però vuolsi da noi usare più volentieri, DI.

Dabbenaggini. *s. f.* Bontà, semplicità: *dabbenaggine.* || In mala parte, sciocchezza: *dabbenaggine.*

Dabbeni. Agginnto che si dà alle persone buone, oneste: *dabbene.*

Dàbbiu. *s. m. T. bot.* Pianta odorosa da cui stilla l'oppoponaco: *panacea, panace.* Thapsia asclepium L.

Dacapu. Da principio, di nuovo: *daccapo, da capo.*

Dacchi. *avv.* Poichè: *dacchè.* || Da quel tempo: *d'allora che, da che.*

Dacci dacci. V. in DARI.

Dacinà. Così a S. Fratello. V. LATTUCA.

Daddabbanna. V. ADDABBANNA.

Dadu. *s. m.* Pezzo di osso a sei facce quadre, ugnali, in ognuna delle quali è segnato un numero; con due o tre di essi si giuoca a sorte: *dado.* || Ogni corpo di sei facce uguali: *dado.*

Daga. *s. f.* Spezie di spada corta e larga: *daga.*

Dagàli. *s. m.* Cintura che s'appende al collo per portar la spada: *balteo, pendaglio.*

Dàgali. *add.* Di terreno declive in sulle sponde de' torrenti e fiumi soggetto ad inondarsi.
Daguara. V. CULU, e propr. culo di porco (PASQ).
Dagura. V. OAURA.
Dagureddu. *dim.* di OAOURA: *perlempino.*
Dalma. V. LINNIRA. Così a S. Fratello.
Dalnottu. *s. m. dim.* di OAINU: *piccolo daino.*
Dainu. V. AOOÀNIU.
Daja. V. DEJA. || Per DALI OALI V.
Dali. *avv. Su via, orsù.* || DALI OALI, per esprimere un'azione continuata e celere: *dalle-dalle.* || Per levare rumor contro alcuno: *datli-datti.*
Dalmàtica. *s. f.* Paramento del Diacono sopra gli altri paramenti: *dalmatica.*
Dama. *s. f.* Donna nobile: *dama.* || Giuoco in sullo scacchiere con pezzetti di legno tondi, schiacciati: *dama.* || La donna amata: *dama.* || — DI CURTI, donna nobile che serve in corte: *dama di corte.*
Damaja. V. DAMMAGGIU.
Damascari. *v. a.* Tesser a opera: *damascare* (MORT.).
Damascaru. *s. m.* Fabbricatore di damasco.
Damascatu. *add.* Tessuto e lavorato a mo' di damasco: *damascato.*
Damascheddu. *s. m.* Sorta di drappo a fiori d'oro e d'argento che si fabbrica in Venezia: *damaschetto.*
Damaschettu. V. OAMASCHEDDU.
Damaschinari. *v. a. T. art.* Incastrare i filuzzi d'oro, e d'argento nell'acciajo preparato a riceverli: *damaschinare.*
Damaschinu. *add.* Dicesi del ferro e simile, che abbia la tempera di Damasco: *damaschino.* || Aggiunto ad una sorta d'uva, di albicocche e di rose bianche: *damaschino.* || Aggiunto di una sorte d'ago fino. || 'NFILARISI COMU 'N'AOUGGHIA DAMASCHINA, insinuarsi, brigare.
Damascu. *s. m.* Sorta di drappo all'arabesca in seta di diversi colori, che dalla città di Damasco in Siria prese nome: *damasco.*
Damascuni. *s. m. accr.* di DAMASCU.
Dameggiari. (AN. M.) *v. a.* e *intr.* Concorrere ove sonvi dame, uccellar ad amori: *dameggiare.*
Damerinu. *s. m.* Vagheggino, inclinato a far all'amore: *damerino.*
Damicedda. V. OAMINA. || V. DAMIOGELLA.
Damiggella. *s. f.* Donzella, donna giovine di non bassi natali: *damigella.*
Damina. *s. f. dim.* di OAMA: *damina.*
Daminicella. V. OAMIOGELLA.
Dammaggeddu. *s. m. dim.* di DAMMAGGIU.
Dammaggeri. *s. m.* Chi o che fa danno: *facidanno, dannajuolo.*
Dammaggiari. V. DANNIGOIARI.
Dammaggiu. V. DANNU (*A. V. ital. dammaggio*). || *Prov.* NÈ OATTA FU, NÈ OAMMAGGIU FICI, far le cose sotto silenzio: *far fuoco nell'orcio.*
Dammaggiusu. V. DANNUSU.
Dammiciana. *s. f.* Grande bottiglione rivestito di vimini: *damigiana, fiascone* (*Fr. Dame-Jeanne*).
Dammiru! Voce d'ammirazione: *davvero!* È quasi dicesse *da in vero.*
Dammusata. *s. m.* V. OAMMUSU.
Dammasatu. *add.* Fatto a volta.
Dammasazzu. *pegg.* e *accr.* di OAMMUSU.
Dammuseddu. *s. m. dim.* di DAMMUSU: *volticciuola.*
Dammusiddaru. *s. m.* Custode delle segrete.
Dammusu. *s. m.* Coperta di stanze o altro, fatta di muro: *volta.* || Se è di legname: *centina.* || Se di mattoni per coltello: *volterrana.* || — FINTU, che non è di muratura, ma di legno o di canniccio, e serve per *centina.* || Prigione nella quale non è concesso ai rei di parlare con que' di fuori: *segreta* (*Gr.* δωμάτιον: tetto).
Dammusuni. *accr.* di OAMMUSU: *voltone.*
Dananti. *V. A.* (SALOM. OA LENTINI) V. DAVANTI.
Dangaltari. V. CATAMIARI.
Danuàbbili. V. CUNDANNÀBBILI.
Danuàrisi e derivati. V. AODANNÀRISI.
Danuifìcari e derivati. V. OANNIGOIARI.
Danuiggiamentu. *s. m.* Il danneggiare: *danneggiamento.*
Danuiggiari. *v. a.* Far danno, nuocere: *danneggiare. P. pass.* OANNIGOIATU: *danneggiato.*
Danuiggiatari-tura. *verb.* Chi o che danneggia: *danneggiatore-trice.*
Dannu. *s. m.* Nocumento che venga per qualunque cosa sia: *danno.* || FARI DANNU: *far male,* si dice de' cibi che recano male allo stomaco.
Dannusamenti. *avv.* Con danno: *dannosamente.*
Dannuseddu. *add. dim.* di DANNUSU: *alquanto dannoso.*
Dannusitati. *V. A.* (SALOM. OA LENTINI). *Danno.*
Dannusu. *add.* Che arreca danno: *dannoso.* || Dicesi pure de' cibi che apportano nocumento alla salute: *nocevole. Sup.* OANNUSISSIMU: *dannosissimo, nocevolissimo.*
Dantella. *s. f.* Lavoro di ricamo, merletto: *dentello* (*Fr. dentelle*).
Danti. V. ADOANTI.
Dantiscu. *add.* Dello stile o maniera di Dante: *dantesco.*
Dantista. *add.* Chi studia o imita Dante: *dantista.*
Danza. (o. n.) Ballo: *danza.*
Danzaredda. (MAL.) V. DANZICEDDA.
Danzari. *v. a.* Ballare: *danzare. P. pres.* DANZANTI: *danzante. P. pass.* DANZATU: *danzato.*
Danzatari-trici. *verb.* Chi o che danza: *danzatore-trice.*
Danzicedda. *s. f. dim.* di DANZA: *danzetta.*
Dapoi. *avv.* Di poi: *dappoi.* || DAPOICHI, poscia-chè: *dapoichè.*
Dappocu. *add.* Insufficiente a ragionare ad operare: *dappoco.* V. in LETTU il *prov.* dov'è usato.
Darbu. *s. m.* Misura d'acqua che è la quarta parte della zappa V. ZAPPA.
Dardicedda. *s. m. dim.* di DARDU: *dardetto.*
Dardu. *s. m.* Asticciuola di legno con punta di ferro, che slanciavasi coll'arco: *dardo, freccia.* || OMU ARMATU OI DARDU: *dardiero.*
Dari. *v. a.* Trasferir una cosa da sè in altrui: *dare.* || Per assegnare: *dare.* || Per vendere: *dare.* || Detto di strade, porte, finestre, corrispondere in un luogo: *mettere, guardare.* || AVIRI A DARI, esser debitore: *aver a dare.* || Battere, picchiare: *dare.* || Trattandosi di colori, accostarsi, p. e. DARI NTRA LU RUSSU: *dare nel rosso.* || Detto di medicine V. ORDINARI. || Detto di fanciulle, dar in isposa: *dare.* || DARI LU TU, LU VUI ECC.: *dar del tu, del voi* ecc. V. PARRARI. || *rifl.* Arrendersi, sottomettersi: *darsi ad uno.* || DARISI A DIU, dedicarsegli: *darsi a Dio.* || DA-

RILI, percnotere: *darle.* || DARISINNI CENTU A UN CARDU, *fig.* affacchinarsi inutilmente, dover sottomettersi a forza ai voler altrui. || OARISILLI, percnotersi a viconda: *darsele.* || DARI CHI OIMI, tribolare, vessare. Rendere, fruttare, detto di capitali: *dare.* E detto di case agricole, fare, produrre: *dare, p. e. il grano ha dato undici per uno.* || *prov.* CU' HAVI A DARI, HAVI A PAGARI, chi ha debito deve pagare, per non perder fiducia: *chi paga debito fa capitale.* || DARISI A LA BACCHITTUNARIA e simili modi: *darsi al bacchettone ecc.* || NUN ARRISTARI A OARINNI, *fig.* dicesi del contraccambio che si dà sia in parole sia in percosse a chi ci abbia offesi. || Noi scambiamo nell'uso il tempo di questo verbo col verbo donare che non usiamo; e quest'uso ci viene da' provenzali p. e. DUNA (*dona*) per DÀ, DUNIRRIA per DARIA. || DARISI A FARI UNA COSA, prender a farla: *darsi a far una cosa.* || *prov.* A CU' TI OUNA LU CUDOURUNI NUN CI DUMANNARI LA OUASTEDDA, i regali si prendono come sono: *a caval donato non gli si guarda in bocca.* || DARI per *donare, regalare.* || DARISI DI FARI: *darsi da fare*, acciapinarsi. || E DUNA CA TI DUONU, si dice di chi sempre parla o fa una cosa con insistenza: *dagli, picchia e mena.* || *prov.* LU CCHIÙ FILICI (o RICCU) È CHIDDU CHI NUN HAVI A DARI: *chi non ha debito è ricco.* || QUANTU V'RAJU A OARI DI CHISTU, domanda chi vuol comprare al venditore: *quanto v'ho a dare di questo?* (*Giusti*). || DACCI DACCI, suol dirsi ad uno che metta in opera ogni espediente per far bene una cosa, reiterando più volte la diligenza: *dagli.* Ma talvolta si usa nel senso anche di mal fare del continuo: *dalle dalle.* || DARI LU OADDITTU E PIGGHIARI LU CICIRITTU, riprender più che non si sia dato: *riprendere un dattero per un fico.* || A CU' DUNA A CU' PRUMETTI, di chi vessa, dà travaglio a tutti, o chi fa lo smargiasso: *a chi ne dà a chi ne promette.* || OARISI LU CASU, LA CUMMINAZIONI, avvenire: *darsi il caso, la combinazione.* || PÒ DARISI, si dice per ammettere la possibilità che una cosa avvenga: *può darsi.* || DATU CHI...: supposto che: *dato che... P. pass.* DATU: *dato.*

Darrè. } *avv. Indietro, dietro, addietro.* || LU OAR-
Darreri. } RERI, la parte dietro: *il dietro, il deretano.* || DARRERI LU CANNIZZU, *fig.* per esprimer un luogo umile, riposto, dimenticato. || JITTARISI 'NN ARRERI O PIDD'ARRERI UNA COSA, dimenticarsela, non faria: *mettere di dietro.* Nel *Tesoretto* vi è: *E l'amico di vetro L'amor gitta di dietro.* || A LU DARRERI, situazione contraria di avanti: *al dietro* (*A. V. ital. di rieri*).

Darreruliddu. *dim.* di DARRERI: *un po' indietro.*

Dàrsina. *s. f.* La parte più interna del porto, per lo più chiusa: *darsena.*

Dasciala. (MAL.) *s. f.* Campo vicino un fiume.

Dassari. Idiotismo per LASSARI V.

Data. *s. f.* Le parole o il numero che esprimono in una scritta il luogo e il tempo in cui fu fatta: *data.* || Convenzione, accordamento segreto: *appuntamento.* || Tempo dal quale è cominciata una cosa, p. e. *la data del mio diritto è anteriore al vostro.* || A TANTI JORNA DATA. *T. comm.* da tal di dopo tanti giorni: *a tanti giorni data.*

Datari. *v. a.* A DATARI OL.., a cominciar a contare da..: *a datare da...* (ma non è bel modo), *a contare da...*

Datarìa. *s. f.* Ufficio prelatizio nella Corte Romana, così detto dalla data delle suppliche segnate; e dicesi anco del luogo dove si fanno tali spedizioni: *dataria, dateria.*

Datàriu. *s. m.* Ufficio nella Corte Romana · *datario.*

Dativu. *s. m. T. gramm.* Il terzo caso della declinazione: *dativo.* || *Prov.* LU DATIVU, DI TUTTI VENI FATTU OTTATIVU, da tutti si desidera avere e non mai si vuol dare: *il dativo è da per tutto ottativo.*

Dàttula o **Grattula.** *s. f. T. bot.* Frutto della palma: *dàttero, dàttilo,* Phoenix dactiliyfera L. || OATTULI MARINI, conchiglia di sapore squisito, che s'annida ne' sassi, così detto per certa somiglianza al dattero: *dattero di mare.* Mytilus lithophagus L.

Dattulina. V. GRATTULINA.

Dattulu. V. OÀTTULA.

Datu o **Datu chi.** V. in DARI.

Datu e per lo più DATI pl. Le condizioni e gli accidenti noti del problema e questione per arrivar alla soluzione: *dati.*

Datura arbòria. *s. f. T. bot.* Pianta grande che fa be' fiori grandi a campanello, il giorno stanno chiusi e la sera aprono mandando soave odore: *datura.* Datura arborea L. Brugmansia candida.

Daturi. *verb.* Chi o che da: *datore.*

Daucu. *s. m. T. bot.* Erba simile al finocchio, più bianca, la radice è buona a mangiare: *dauco creticо, pastinaca selvatica.* Arthamanta cretensis L.

Daùra. *avv.* Sul far del dì: *pertempo. Sup.* OAURISSIMA: *pertempissimo.* Composto da DA e URA.

Davanti. } *avv. di luogo. Davante, davanti.* || Alla
Davanzi. } presenza: *davanti, innanzi.* || LIVARISI DAVANTI, detto d'uomo: *ucciderlo,* detto di cose, *disfarsene.* E *rifl.: togliersi dinanzi.* || LU DAVANTI: la parte di prospetto; *il dinanzi.* || A LU DAVANTI O PIDO'AVANTI, *posto avv.: al dinanzi, dinanzi, davanti.*

Davanzu. V. AVANTAGGIU. (D'

Davaru. *avv.* Veramente; in effetto, effettivamente: *davvero.*

Dazziàriu. *s. m.* Chi ha uffizio di riscuoter il dazio: *daziere.*

Dazzioni. *s. f.* Il dare: *dazione.* || *T. leg.* Trasporto di proprietà in altrui, che gli tenga luogo di pagamento: *dazione in paga.*

Dazzia. V. GRAZIA.

Dàzziu. *s. m.* Gravezza, quel che si paga al Governo per ciò che s'importa od esporta: *dazio.*

Ddà. *avv.* Io quel luogo: *là.* E quando il luogo è determinato più precisamente: *lì.* || DI DDÀ DDÀ, per di là, luogo là, essendo là; e vale anche, tosto: *immantinente.* || DOÀ CU DOÀ, all'incirca, del pari: *sull'andare;* ed anche a un di presso. || ESSIRI CCHIÙ DI DDÀ CA DI CCÀ, vicino a morire: *esser più di là che di quà.* || DDANI, l'istesso che DDA s'usa dal popolo, e anche i Toscani usano *làe* per *là* (*Fagioli*), ant. si diceva *illà*, onde il nostro moderno DDÀ.

Ddabbanna. V. AODABBANNA.

Ddaccerta. V. LUCERTA. Così nel Piazzese.

Ddaddà. V. ADOIDDI (ROCCA).

Ddaddabbanna. V. ADOABBANNA.

Ddadintra. *avv. Là dentro.*

Ddammeri. *avv. In là, più in là.*
Ddammusu. V. DAMMUSU.
Ddangullarisi. *v. intr. pass.* Consumar il tempo senza far nulla: *dondolarsi, dondolarsela, gingillarsela.*
Ddangulaiu. *s. m.* Colui che consuma il tempo senza far nulla: *dondolone, perdigiorno, bighellone.*
Ddaui. V. In DDÀ.
Ddauleu. Così a S. Fratello per ANEOOU V.
Ddannu. V. DANNU.
Ddanti. V. ADDANTI.
Ddazzu. Così a Nicosia per LAZZU V.
Ddea. V. DIA.
Ddèbbitu e derivati. V. DEBBITU.
Ddèbbuli e derivati. V. DÈBBULI.
Ddebbutatu. V. DEPUTATU.
Ddecanu. V. DECANU.
Ddecidiri e derivati. V. DECIDIRI, e così molte voci in seguito.
Ddecoruri. V. DECORARI.
Ddecottu. V. DECOTTU.
Ddecrèpitu. V. DECREPITU.
Ddecretu. V. DECRETU.
Ddeità. V. DEITÀ.
Ddelegatu. V. DELEGATU.
Ddeliriu. V. DELIRIO.
Ddepositu. V. DEPOSITU.
Ddeputatu. V. DEPUTATO.
Ddetta. V. OADDETTA.
Ddiamanti. V. DIAMANTI.
Ddiarria. V. DIARRIA.
Ddiddi. V. ADDIDDÌ.
Ddifenniri e derivati. V. DIFÈNNIRI.
Ddifettu e derivati. V. DIFETTU.
Ddifferenza. V. DIFFERENZA.
Ddifficurtà. V. DIFFICULTÀ.
Ddiggiriri. V. DIGGIRIRI.
Ddignu. V. DIGNU.
Ddilettu. V. DILETTU.
Ddilicatu, e così molte voci di seguito.
Ddilluviu e derivati. V. DILLÙVIU.
Ddimanna, e così molte voci di seguito.
Ddimidui. V. LUMIA. Così del Piazzese.
Ddimiuni. V. LUMIUNI.
Ddimònio. V. DIMÒNIO.
Ddinina. V. LINNINA. Così nel Piazzese.
Ddinucchiarisi. V. AGGINUCCHIARISI.
Ddipènniri. V. DIPENNIRI.
Ddisa. *s. m. T. bot.* Pianta di monte, spontanea, di cui le foglie servono di stroppa, e il gambo a molti altri usi: *ampelodesmo* (Dal *Gr.* δέσις, da δέω: legamento. PASQ).
Ddisaiaru. *s. m.* Colui che raccoglie ampelodesmo per farne strambe.
Ddiscia. V. LISCIA.
Ddisignu. V. DISIONU.
Ddisimpignari e derivati. V. DISIMPIONARI.
Ddisiu e derivati. V. DISIU.
Ddisonestu. V. DISONESTU.
Ddisonuri e derivati. V. DISONURI.
Ddisordini. V. DISORDINI.
Ddisuguali. V. DISUGUALI.
Ddisumanu. V. DISUMANU.
Ddisùtili. V. OISUTILI.
Ddiu. V. DIU.
Ddivonu. V. OIVANU.
Ddivariu. V. DIVARIU.
Ddiversu. V. DIVERSU.
Ddivèrtiri. V. DIVERTIRI.
Ddividiri e derivati. V. DIVIDIRI.
Ddivigghiari. V. ARRISPIGGHIARI.
Ddivinu. V. OIVINU.
Ddivotu e derivati. V. OIVOTU.
Ddivurari. V. OIVORARI.
Ddizzu. V. LIZZU. Così a Nicosia.
Ddoccu. V. DOCCU.
Ddocu. *avv. di luogo, di stato.* In cotesto luogo: *costà,* e *costì* quando è più determinato il luogo preciso. || 'NTA DI DOOCU, a un di presso, infra cotesto numero: *nel torno (Villani), in circa, costì presso; p. e.* ERAMU DECI O DUDICI, 'NTA DI DDOCU: *eravamo dieci o dodici in circa.* || DDOCU POI..., modo con cui si trova modo del detto o del fatto altrui: *costì poi... (A. V. ital. loco. Brun. Latini: E gio senza dimora... Loco dove dimora.* E SALOM. OA LENTINI ha: *illoco*).
Ddocumentu. V. DOCUMENTU.
Ddomari e derivati. V. DOMARI.
Ddomicìliu. V. OOMICÌLIU.
Ddominari. V. DOMINARI.
Ddòmini. *s. m.* Piccolo involto con entrovi reliquie ed orazioni, portasi al collo per devozione: *breve, brieve.*
Ddomma. V. OOMMA.
Ddoppu. V. OOPPO.
Ddari. Così nel Piazzese l'ADDAURU V.
Ddasa. V. DOSA.
Ddattu. V. DOTTU.
Ddrappu. V. ORAPPU.
Ddroa e derivati. V. DROOA.
Ddruvigghiari. V. ARRISBIGOHIARI.
Ddu. *pron.* Aferesi di CHIDDU V.
Ddua. V. DCOA.
Dduàua. V. DUGANA.
Ddubbiu e derivati. V. DUBBIU.
Dducu. V. DUCA.
Ddueiu. V. DUELLU.
Ddumanna e derivati. V. OUMANNA.
Ddumera. Così nel Piazzese per LUMERA V.
Ddumesticu. V. DOMESTICU.
Ddumia. Così ad Aidone per LUMIA V.
Ddumma. *s. f.* Frutto del cerfuglione.
Dduuca. *s. f.* Posizione, caso; p. e. TRUVARISI 'NTA STA DOUNCA, trovarsi a tal passo o in tal caso.
Dduppiu. V. DUPPIU.
Ddusgerdu. Per LUCERTA V. Così ad Aidone.
Ddutturi. V. OUTTURI.
Dduvia. Così nel Piazzese per LUPPINA V.
Dduvigghiari. V. ARRISPIGGHIARI.
Dduviri. V. DOVIRI. Tante altre voci comincerebbero con D doppia per vizio di nostra pronunzia, che io ho registrato alla o semplice per non attingar la litania.
Dea. V. DIA.
Debbellari. *v. a.* Vincer in guerra: *debellare. P. pass.* DEBBELLATU: *debellato.*
Debbellaturi. *verb. m.* Chi debella: *debellatore-trice* (MORT.).
Debbellazioni. *s. f.* Il debbellare: *debellazione.*
Debbileddu. V. DEBBOLUZZU.
Debbiletta. V. DEBBOLUZZU.
Debbili. V. DEBBULI.

Debbilìri. *V. A.* Per *indebolire* (SALOM. DA LENTINI).
Debbilitamentu. *s. m.* L'indebolire: *debilitamento.*
Debbilitanti. *add.* Che debilita: *debilitante.*
Debbilitari. *v. a.* Far diventar debole: *debilitare.* || *rifl. pass. Debilitarsi. P. pass.* DEBBILITATU: *debilitato.*
Debbilità. } *s. f.* Debolezza, fiacchezza: *debilità,*
Debbilitati. } *debilitade, debilitate.*
Debbilitazioni. *s. f.* Indebolimento: *debilitazione.*
Debbilmenti. V. DEBBOLMENTI.
Debbilità. V. DEBCILITÀ: *debilità.*
Debbiluzzu. V. DEBBOLUZZD.
Debbitamenti. *avv.* Secondo la dirittura, meritamente: *debitamente.* || Convenevolmente: *debitamente.*
Dèbbitu. *s. m.* Obbligazione di pagar altrui alcuna somma: *debito.* || Parlandosi di matrimonio è quell'obbligazione del proprio corpo che reciprocamente traesi dagli sposi: *debito.* || *Prov.* AVIRI CCHIÙ DDEBBITI CA NUN PISA, O NATARI 'NTA LI DEBBITI, averne di molti: *affogar ne' debiti,* o *aver più debiti che la lepre.* || Tutto ciò che l'uomo è obbligato fare, dovere: *debito.* || È MEGGHIU DEBBITU VECCHID CA PICCATU NOVU, meglio debito vecchio anzichè nnovo peccato. || *add.* Per dovuto: *debito.* || Per *tiepido.* || SI DEBBITI HAI, E DEBBITI FAI, SI NUN FALLISCI MENTIRAI, proverbio chiaro. || CU' NUN HAVI DEBBITI È RICCU: *chi non ha debiti è ricco.* || PAGARI LI DEBBITI, soddisfarli: *rendere i debiti.* || SCANCILLATURA NUN LEVA DEBBITU, un frego fatto a caso non salda il conto: *frego non cancella partita.* || OGNI PRUMISSA È DEBBITU E SI PAGA, dicesi quando si vuol ricordare altrui che mantenga la sua promessa: *promessa è debito.* || DINIOICIRI LU DEBCITU, non voler esser soddisfatto del debito: *perdonare il debito.*
Debbituri. V. DIECITURI.
Debbituzzu. V. DIECITUZZU.
Dèbboli. V. DÈBULI.
Debbolizza. V. DIBBULIZZA.
Debbolmenti. *avv.* Con debolezza: *debolmente.*
Debboluzzu. *dim.* di DEBBULI: *debiletto, deboluzzo, deboluccio, debolino.* || Usasi anco nel morale: *snervatello, dilombato.*
Debbosciamentu. V. DEBBOSCIU.
Debbosciutu. *add.* Chi vive in dissolutezza: *dissoluto, licenzioso* (*Fr. débauché*).
Debbosciu. *s. m.* Il vivere sfrenatamente, licenziosamente in diletti carnali: *dissolutezza* (*Fr. débauche*).
Dèbbuli. *s. m.* Debolezza, difetto, la parte men resistente: *debole.* || Propensione, senso, affetto, *debole.* || TUCCATU O ESSIRI TUCCATU NTA LU DEBBULI, cogliere o esser colto su cosa che più ci è cara: *ferire* o *esser ferito nel vivo*: vale anche promuovere un discorso sopra materia, in cui altri abbia passione, *fig.*: *dar dove ad uno gli duole.* || SAPIRI LU DEBBULI D'UNU, conoscere le inclinazioni e lo debolezze: *saper dov'ha il baco alcuno.*
Dèbbuli. *add.* Di poca resistenza, forza: *debole.* *Sup.* DEBBULISSIMD: *debolissimo.*
Decadenza. *s. f.* Diminuzione di grandezza, prosperità: *decadenza.*
Decadimentu. *s. m.* Il decadere: *decadimento.*
Decadiri. *v. intr. ass.* Scemar di grandezza, cominciare a venire dal prospero a cattivo stato: *decadere.* || Cadere da una ragione, da un diritto, perdere: *decadere. P. pass.* DECADUTU: *decaduto.*
Decalugu. *s. m.* I dieci comandamenti di Dio: *decalogo.*
Decanatu. } *s. m. T. eccl.* Ufficio del decano:
Decaniu. } *decanato.*
Decantari. *v. intr.* Celebrare: *decantare.* || *T. chim.* Travasare leggermente i liquori sicchè la feccia non si mischi al chiarificato: *decantare. P. pass.* DECANTATU: *decantato.*
Decantatissimu. *add. Sup. Decantatissimo.*
Decantazioni. *s. f. T. chim.* L'atto del decantare, e il liquore decantato: *decantazione.*
Decanu. *s. m. T. eccl.* Dignità ecclesiastica: *decano.* || Il più anziano, in diversi ordini di persone: *decano.*
Decapitari. *v. a.* Mozzar il capo: *decapitare. P. pass.* DECAPITATD: *decapitato.*
Decapitazioni. *s. f.* Il decapitare: *decapitazione.*
Decasillabu. *add.* Dicesi de' versi di dieci sillabe: *decasillabo.*
Dècatu. (MAL.) *s. m. Modo, maniera, guisa.* || Spago, filo per annodar il filato per la tela.
Decembri. } *s. m.* Il dodicesimo mese dell'anno:
Decèmmiru. } *decembre, dicembre.*
Decemviri. *s. m. pl.* Magistrato di dieci: *decemviri.*
Decennali. *add.* Di dieci anni: *decennale.*
Decènniu. *s. m.* Lo spazio di dieci anni: *decennio.*
Decentemenli. *avv.* Con decenza: *decentemente.*
Decenti. *add.* Che ha in sè decenza: *decente.* || Dicevole, proporzionato: *decente. Sup.* DECENTISSIMU: *decentissimo.*
Decenza. *s. f.* Decoro, convenienza: *decenza.*
Deci. Nome numerale: *dieci.* || Per numero indeterminato: *dieci.*
Decidiri. *v. a.* Risolvere cosa dubbia e per lo più lite, causa: *decidere.* || Far una deliberazione: *risolvere.* E *rifl.*: *risolversi. P. pass.* DECISD: *deciso.* || *Risoluto.*
Dècima. *s. f.* Ogni dieci l'uno: *decima.* || Quell'aggravio dell'un per dieci che si pagava alla chiesa: *decima.* || JIU PRI LA DECIMA E CCI APPIZZAU LU SACCU O JIU PRI GUADAGNARI E FICI DETTA V. DETTA.
Decimali. *add.* Da decima: *decimale.* || *s. T. arit.* Frazioni che si calcolano per via del dieci: *decimali.*
Decimari. *v. a.* Metter la decima sopra i beni: *decimare.* || Punir i soldati colpevoli uccidendone ogni dieci uno; *decimare.* || Per *sim.* Levar parte di checchessia: *decimare. P. pass.* DECIMATU: *decimato.*
Decimatari. *verb.* Chi o che decima: *decimatore-trice.*
Decimazioni. *s. f.* Il decimare: *decimazione.*
Decimetru. *s. m.* La decima parte del metro: *decimetro.*
Decimila. Nome numerale: *diecimila.*
Decimottavu. Nome numerale ordinativo, dieci e otto: *decimottavo.*
Decimu. *s. m.* Ognuna delle dieci parti che forman il dieci: *decimo.* || Nome numerale ordinativo: *dieci.*
Decimunonu. Nome numerale, nove sul dieci: *decimonono.*

Decimuprimu. Nome numerale, uno sul dieci: *decimoprimo.*
Decimuquartu. Ordinativo comprendente quattro sul dieci: *decimoquarto.*
Decimuquintu. Cinque sul dieci: *decimoquinto.*
Decimusecunnu. Nome numerale ordinativo comprendente dne sopra la decina: *decimosecondo.*
Decimusestu. Comprendente sei sul dieci: *decimosesto.*
Decimusettimu. Ordinale del sei sul sette: *decimosettimo.*
Decimuterzu. Nome numerale ordinativo comprendente il tre sul dieci: *decimoterzo.*
Decisamenti. *avv. Del tutto, totalmente.* || Per *certamente, risolutamente.*
Decisioni. *s. f.* Atto della mente che recide il dubbio: *decisione.* || Atto della volontà che delibera, dietro un dubbio o una difficoltà: *risoluzione.* || Risoluzione pratica, seguita dall'atto: *partito.*
Decisivamenti. *avv.* In modo deciso: *decisivamente.*
Decisivu. *add.* Che decide: *decisivo.*
Decisu. *add.* Da NECIDIRI: *deciso.* || *Stabilito, determinato.* || Detto d'uomo che ha preso un partito: *risoluto.*
Decisuri. *verb. m.* Colui che decide: *decisore.*
Declamari. *v. a.* Aringare, recitar in tuono alto e sostenuto: *declamare. P. pres.* DECLAMANTI: *declamante. P. pass.* DECLAMATU: *declamato.*
Declamatòriu. *add.* Appartenente a declamazione, conveniente a chi declama: *declamatorio.*
Declamaturi. *verb. m.* Chi declama: *declamatore.*
Declamazioni. *s. f.* Il declamare: *declamazione.*
Declamazioncedda. *s. m. Declamazioncella* (D. B.).
Declinàbbili. *add.* Che può declinarsi: *declinabile.*
Declinamentu. *s. m.* L'atto del declinare: *declinamento.*
Declinari. *v. intr.* Abbassarsi, calare: *declinare.* || Venir in peggiore stato: *declinare.* || Scemare d'intensità o cessare affatto. || NICLINARI *o* più comunemente NICLINIRI *o* NIRADIRI LA FREVI, cedere. Invecchiare: *declinare.* || *T. gramm.* Recitar i casi de' nomi: *declinare.* || *fig. Condiscendere, concedere. P. pass.* NECLINATU: *declinato.* || *Concesso.*
Declinatòria. *s. f. T. leg.* Quelle ragioni che vengono allegate dal reo che pretende esimersi dalla giurisdizione d'un magistrato: *eccezioni di declinatorie.*
Declinazioni. *s. f.* Il declinare: *declinazione.* || Il recitar i casi de' nomi: *declinazione.* || Detto di febbre, scemamento di gagliardia: *declinazione.*
Declivi. *add.* Che declina in giù: *declivo, declive.*
Declìviu. *s. m.* Pendio: *declivio, declività.*
Decollari. *v. a.* Tagliar il collo: *decollare.* || *intr. Morire. P. pass.* DECOLLATU: *decollato.*
Decollazioni. *s. f.* Il decollare: *decollazione.*
Decomponiri. *v. a.* Sciogliere, ridurre una cosa ne' suoi principi per farne l'analisi: *decomporre. P. pres.* DECOMPONENTI: *decomponente. P. pass.* DECOMPOSTU: *decomposto.*
Decomposizioni. *s. f.* Il decomporre: *decomposizione.*
Decorari. *v. a.* Adornare, addobbare, e per insignire: *decorare. P. pass.* DECORATU: *decorato.*
Decorazioni. *s. f.* Il decorare e la cosa che decora: *decorazione.*
Decoru. *s. m.* Convenienza d'onore proporzionata a ciascuno nell'esser suo: *decoro.*
Decorusamenti. *avv.* In modo decoroso: *decorosamente.*
Decorusu. *add.* Con decoro: *decoroso.*
Decottu. *s. m.* V. DECOZIONI.
Decottu. *add.* Bollito: *decotto.* || *fig.* Fallito, o malsano: *spiantato, cagionoso.* || ESSIRI A CONZA DI NECOTTU: *malsano, malazzato.*
Decozioni. *s. f.* Bevanda medicinale fatta d'erbe, frutti ecc.: *decozione.* || Liquore nel quale è rimasa la sostanza della cosa cottavi dentro: *decozione.* || Per fallimento: *falligione.*
Decozionazza. *s. f. pegg. Decozionaccia.*
Decozionedda. *s. f. dim. Decozioncella.*
Decrementu. *s. m.* Decrescimento, scemamento: *decremento.*
Decrepità. *s. f.* Estrema vecchiezza: *decrepità.*
Decrepitizza. *s. f.* Età decrepita: *decrepitezza.*
Decrèpitu. *add.* D'estrema vecchiezza: *decrepito.*
Decrescennu. *T. mus.* Calando: *decrescendo.*
Decrescenti. *add.* Che decresce: *decrescente.*
Decretali. *s. f.* Parte delle leggi canoniche, e si piglia pel tutto: *decretali.* || Decreto canonico: *decretale.*
Decretalista. *s. m.* Perito in decretali: *decretalista.*
Decretari. *v. a.* Ordinare per decreto: *decretare. P. pres.* NECRETANTI: *decretante. P. pass.* NECRETATU: *decretato.*
Decretatu. *s. m.* Il decreto: *decretato.*
Decretazioni. *s. f.* Il decretare: *decretazione.*
Decretu. *s. m.* Comandamento di chi governa: *decreto.* || Atto della volontà di Dio: *decreto.*
Decriscìri. *v. a.* Contrario di crescere: *decrescere.*
Decullista. *add.* Indiscreto, che vuol ficcar naso per tutto: *ficchino, ser mesta.* || FARI LU DECULLISTA, pretendere dar leggi: *far il maestro addosso.*
Deculonna. *s. m.* Cerotto composto di più ingredienti, buono a ciccioni e simili posteme: *diaquilonne.*
Decumana. *add.* Il decimo cavallone che suol essere più grosso de' nove precedenti: *decumano flutto.*
Dècupiu. *s. m.* Dieci volte tanto: *decuplo.*
Decùriu. *s. f.* Magistrato di decurioni. || Unione di dieci persone ad un oggetto: *decuria.*
Decurionali. *add.* Di o da decurione: *decurionale.*
Decurionatu. *s. m.* Dignità di decurione, e il corpo dei decurioni: *decurionato.*
Decurioni. *s. m.* Nome di magistrato: *decurione.* || Capo di dieci uomini: *decurione.*
Decurriri. *v. intr.* Trascorrere; detto di tempo, passare: *decorrere.*
Decursu. *add. Decorso.* || Detto di pagamenti, mercedi non fatte di cui il termine sia scaduto: *decorso.* || *s.* Trascorrimento del tempo: *decorso.*
Decursusu. V. NECORUSU.
Decuttinu. *s. m.* Decotto leggiero: *decottino.*
Deda. *s. m.* Spezie di pino selvatico, del legno di cui si fanno vari lavori, e serve a fiaccola: *teda.*
Dèdera. (AN.) V. EDERA.

Dèdica. *s. f.* Dedicazione, dedicamento: *dedica.*
Dedicamentu. *s. m.* L'atto del dedicare: *dedicamento.*
Dedicari. *v. a.* Sacrare, offerire un lavoro, un'opera a chicchessia: *dedicare.* || *rifl.* Offerirsi: *dedicarsi. P. pass.* ORDICATU: *dedicato.*
Dedicatòria. *s. f.* Quello scritto che si mette avanti all'opera che si dedica: *dedicatoria.*
Dedicatoriu. *add.* Che appartiene a dedicazione: *dedicatorio.*
Dedicaturi. *verb. m.* Chi o che dedica: *dedicatore.*
Dedicaziuni. *s. f.* Il dedicare: *dedicazione.* || L'annua festa che si celebra in chiesa in memoria della dedicazione: *dedicazione.*
Deditu. *add.* Tutto inclinato, dato: *dedito. Sup.* DEDITISSIMU: *deditissimo.*
Dedizioni. *s. f.* Arrendimento: *dedizione* (MORT.).
Deducibbili. *add.* Che si può dedurre: *deducibile.*
Dedùciri. *v. a.* Sottrarre: *dedurre, deducere.* || Trarre argomento: *dedurre. P. pass.* DEDUTTU: *dedotto.*
Dedaziòni. *s. f.* Il dedurre: *deduzione.*
Defalcari. V. DIFALCARI.
Defatti. *avv.* Infatti: *defatto.*
Defereuza. *s. f.* Confermazione all'altrui parere o volontà: *deferenza.*
Deferiri. *v. intr.* Confermar la propria opinione a quella d'altri per istima o altro: *deferire.* || Concedere: *deferire.* || — LU GIURAMENTU. *T. leg.* Proporre che si giuri: *deferir il giuramento.*
Deficienti. *add.* Mancante: *deficiente.*
Deficienza. *s. f.* Contrario di sufficienza: *deficienza.*
Defièit. *s. m.* Latinismo anco in uso italiano, per dire: *smanco* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*), *mancanza, manco.*
Definibbili. *add.* Che puossi o dèssi definire: *definibile.*
Definiri. *v. a.* Terminare, appor fine: *definire, deffinire.* || Dar la definizione: *definire. P. pass.* DEFINITU: *definito.*
Definitivamenti. *avv.* In modo definitivo: *definitivamente.*
Definitiva. *add.* Che definisce: *definitivo.*
Definituri. *verb. m.* Che definisce: *definitore.*
Definizioni. *s. f.* Quel giro di parole che spiegano una parola: *diffinizione, definizione.*
Deflaramentu. *s. m.* L'atto del deflorare: *defloramento.*
Deflorari. *v. a.* Sverginare: *deflorare, disflorare. P. pass.* DEFLORATU: *deflorato.*
Deflorazioni. *s. f.* Il deflorare: *deflorazione.*
Deformari. *v. a.* Render deforme: *deformare.* || *rifl. pass. Deformarsi. P. pass.* DEFORMATU: *deformato.*
Deformazioni. *s. f.* Il deformare o deformarsi: *deformazione.*
Deformi. *add.* Fuor della comune e debita forma, sproporzionato: *deforme.* || In senso morale: *sconcio. Sup.* DEFORMISSIMU: *deformissimo.*
Deformimenti. *ave.* In modo deforme: *deformemente.*
Deformissimamenti. *avv. sup. Deformissimamente.*
Deformità. *s. f.* L'esser deforme: *deformità.*
Defraudari. *v. a.* Tòrre o non dar altrui quel che gli si perticne, e con inganno: *defraudare. P. pass.* DEFRAUDATU: *defraudato.*
Defuntu. *s. m.* Morto, finito di funzionare: *defunto.*
Deggenerari. *v. a.* Essere men valente, men buono de' genitori: *degenerare.* || *fig.* Ogni tramutarsi dal beno in male, o in peggio: *degenerare. P. pres.* DEGGENERANTI: *degenerante. P. pass.* DEGGENERATU: *degenerato.*
Deggeneraziuni. *s. f.* Il degenerare: *degenerazione.*
Degnamenti. *avv.* Giustamente, meritamente: *degnamente.*
Degnarisi. *intr. pron.* Mostrarsi affabile e benevolo a uno: *degnarsi.* || *Compiacersi. P. pass.* DEGNATU e DIGNATU: *degnato.* || *Compiaciuto.*
Degnazioni. *s. f.* Il degnarsi: *degnazione.*
Degnissimu. V. in DIGNU.
Degradamentu. *s. m.* L'atto del degradare: *degradamento.*
Degradari. *v. intr.* Scender di grado, di bontà: *degradare.* || *att.* Privar del grado: *degradare.* || *rifl. pass.* Abbassarsi, screditarsi: *degradarsi. P. pres.* DEGRADANTI: *degradante. P. pass.* DEGRADATU: *degradato.*
Degradaziuni. *s. f.* L'atto e lo stato del degradare: *degradazione.*
Deh! Interiezione: *deh!* Esprime vari sentimenti.
Deificari. *v. a.* Far dio: *deificare. P. pass.* DEIFICATU: *deificato.*
Deificaziuni. *s. f.* Il deificare: *deificazione.*
Deismu. *s. m.* Setta e credenza de' deisti: *deismo.*
Deista. *s. m.* o *f.* Chi ammette un Dio come creatore, ma senza ammettere la religione rivelata: *deista.*
Deità. } *s. f.* Essenza di Dio: *deità, deitade, deiate.* || Lo stesso che Dio: *deità.*
Deitati. }
Dejà Esortazione per incitare o accelerare: *via, su via, or su* V. EJA.
Dejettari. V. DIJITTARI.
Dejettu. *add.* Avvilito, dihassato: *dejetto.*
Dejeziuni. *s. f.* Abiezione: *dejezione.* || Abbattimento di forze: *prostrazione.*
Delasol. *s. m. T. mus.* Nell'antico solfeggio, chiave di violino in quarta riga: *delasol.*
Delasolrè. *s. m. T. mus.* Chiave di violino sotto le righe: *delasolrè.*
Delatura. V. PURTATURA.
Delaturi. *s. m.* Chi a prezzo spia e riferisce i fatti altrui: *delatore.*
Delaziuni. *s. f.* Il riferire alle autorità i fatti altrui: *delazione.*
Delèbbili. *add.* Che puossi cancellare: *delebile.*
Delegari. *v. a.* Deputar alcuno con facoltà di agire: *delegare. P. pres.* DELEGANTI: *delegante.*
Delegatòriu. Aggiunto di rescritto, pel quale il Papa delega altrui: *delegatorio.*
Delegotu. *add.* da DELEGARI: *delegato.* || JUDICI DELEGATU, deputato al giudizio di alcuna causa particolare: *giudice delegato.* || *s.* Persona deputata a checchessia: *delegato.* || Incaricato dall'autorità a riscuotere crediti: *messo esecutivo.* || *fig.* Persona uggiosa, impronta: *persona rematica ed ostica.* || Funzionario di pubblica sicurezza: *delegato.*
Delegaziuni. *s. f.* Commessione data: *delegazione.*
Delfinari. V. ADDELFINARI.
Delfinu. *s. m. T. zool.* Pesce mammifero marino, carnivoro: *delfino.* || Era titolo del principe e-

reditario di Francia: *delfino.* || Uno de' pezzi onde si giuoca alle carte: *delfino.* || *T. mur.* Riparo di fabbrica per sostegno a' muri: *muro a scarpa.* A Siena un simil rinforzo dicono: *gigante.* || Costellazione boreale: *delfino.*

Delibberari. *v. a.* Pensare e compararo i motivi che portan alla risoluzione: *deliberare. P. pres.* DELIBBERANTI: *deliberante. P. pass.* DELIBBERATU: *deliberato.*

Delibberamenti. *add.* Con animo deliberato: *deliberatamente.*

Delibberatissimu. *add. sup. Deliberatissimo.*

Delibberativu. *s. f.* Potenza dell'anima di deliberare: *deliberativa.*

Delibberativu. *add.* Atto a deliberare: *deliberativo.*

Delibberazioni. *s. f.* Il deliberare e la cosa deliberata: *deliberazione.*

Delicatu. V. OILICATU.

Delineamentu. *s. m.* L'atto di dolineare, abbozzo formato con lineamenti: *delineamento.*

Delineari. *v. a.* Rappresentar con linee: *delineare.* || *fig.* Descrivere, esporre, pignere con parole: *delineare. P. pass.* DELINEATU: *delineato.*

Delineaturi. *verb.* Chi o che delinea: *delineatore.*

Delinquenti. *add.* Che ha commesso o commette delitto: *delinquente.*

Delinquenza. *s. f.* Caduta nel delitto: *delinquenza.*

Delinquiri. *s. m.* Commetter delitto: *delinquere.*

Deliquiu. *s. m.* Svenimento, mancanza di spirito: *deliquio.*

Deliràri. *v. intr.* Esser fuori di sè, aver perduto il discorso: *delirare. P. pres.* DELIRANTI e OILIRANTI: *delirante. P. pass.* DELIRATO e DILIRATU: *delirato.*

Delìriu. *s. m.* Il delirare: *dslirio.* || *fig.* Stoltezza, cecità di mente: *dslirio.*

Delittu. *s. m.* Atto che viola l'autorità d'nna legge civile: *delitto,* e se è grave: *misfatto.*

Delizia. *s. f.* Diletto vivo, soave, tranquillo: *delizia.* || Per delicatezza, morbidezza di arnesi, vivande: *delizia.*

Deliziamentu. *s. m.* Il deliziarsi: *deliziamento.*

Deliziàrisi. *v. intr.* e *rifl. a.* Star in delizie, goder deliziosamente: *deliziarsi. P. pass.* DELIZIATU: *deliziato.*

Deliziedda. *s. f. dim.* di delizia.

Deliziosamenti. *avv.* Con delizia: *deliziosamente.*

Deliziusissimamenti. *avv. sup. Deliziosissimamente.*

Deliziusu. *add.* Pieno di delizie: *delizioso. Sup.* DELIZIUSISSIMU: *deliziosissimo.*

Deltòidi. *s. m. T. anat.* Muscolo nell'omero, così detto dalla somiglianza col Delta: *deltoide.*

Deludiri. *v. a.* Mancare non corrispondendo all'aspettazione, alle promesse: *deludere. P. pass.* DELUSU: *deluso.*

Deludituri. *verb. m.* Chi, o che delude: *deluditore.*

Delusioni. *s. f.* Il deludere o deludersi: *delusione.*

Delusòriu. *avv.* Atto a deludere: *delusorio.*

Demagoggiu. *s. f.* Setta od arte de' demagoghi: *demagogia.*

Demagogu. *s. m.* e *add.* Chi ostenta sostener i diritti del popolo per piaggiarlo e signoreggiarlo: *demagogo.*

Demaniali. *add.* Appartenente a Demanio: *demaniale.*

Demàniu. *s. m.* Patrimonio regio, e pubblico: *demanio.*

Demarcazioni. *s. f.* Linea di confine: *terminazione, limite* (*Demarcazione* non è citata dal *Fanfani* ed è biasimata dall'*Ugolini*).

Dementari. V. INFUGGIRI: *dementare* (*V. L*).

Dementi. *add.* Senza mente: *demente.*

Dementza. *s. f.* L'esser senza mente, pazzo: *dementa.*

Demeritari. *v. intr.* Rendersi indegno di premio, contrario di meritare: *demeritare.*

Demeritatu. *add. Demeritato.* || Detto di persona indegna, disutile, intrattabile: *forastico.*

Demeritèvuli. *add.* Non meritevole: *demeritevole* (ROCCA).

Demèritu. *s. m.* Contrario di merito, azione che merita disistima: *demerito.*

Democraticamenti. *avv.* In modo democratico: *democraticamente.* || Senza superbia, insolenza o affettataggine.

Democràticu. *add.* Appartenente a democrazia: *democratico.* || Affabile, umano.

Democraticuliddu. *add. dim. Alquanto democratico, affabile.*

Democraticuni. *add. accr. Molto democratico.*

Democrazia. *s. f.* La forma più libera di governo, in cui la sovranità risiede in tutto il popolo che la esercita per mezzo di persone meritevoli di sna fiducia e non per privilegio prepostevi: *democrazia.* || Il trattar affabilmente senza insolenza.

Demogràticu. V. DEMOCRÀTICU.

Demulìri. *v. a.* Distruggere muri, fabbriche: *demolire. P. pass.* DEMOLITU o DEMOLUTU: *demolito.*

Demolizioni. *s. f.* Il demolire: *demolizione.*

Demoniacu. *add.* Del demonio: *demoniaco.* || In forza di *sost.* indemoniato: *demoniaco.*

Demòniu. V. OIMÒNIU.

Denegari. V. NEGARI.

Denigrari. *v. a.* Oscurare e per lo più dicesi della fama e dell'onore: *denigrare. P. pass.* DENIGRATU: *denigrato.*

Denigrazioni. *s. f.* Anneramento, infamazione: *denigrazione.*

Denominari. *v. a.* Dar il nome: *denominare.* || *v. intr.* Prender nome: *denominarsi. P. pres.* OENOMINANTI: *denominante. P. pass.* DENOMINATU: *denominato.*

Denominativu. *add.* Che denomina: *denominativo.*

Denominaturi. *s. m.* Che denomina: *denominatore-trice.* || Nome delle cifre che nella frazione stan sotto: *denominatore.*

Denominazioni. *s. f.* Il denominare: *denominazione.*

Denotari. V. DINOTARI.

Densità. *s. f.* Astratto di denso: *densità.*

Densu. *add.* Unito e ristretto insieme perchè occupi meno spazio e più sostanza: *denso.* || Detto di fluidi, pesante, spesso, che non bene scorra: *denso. Sup.* DENSISSIMU: *densissimo.*

Dentàggini. *s. f. T. bot.* Pianta selvatica sempre verde che si mette nelle ragnaje: *tentaggine.* Viburnum tinus L.

Dentali. *s. m.* Quel legno a cui s'attacca il vòmere per arare: *dentale.* || Aggettivo di dente, appartenente a dente: *dentals.* || LITTRA DENTALI, che si pronunzia co' denti: *dentale.*

Dentatu. *add.* Che ha denti, o parti a foggia di denti : *dentato.* || Detto di strumenti che abbiano intaccature come seghe, lime ecc. : *dentato.*

Denti. *s. m.* Parte nota della bocca : *dente.* E più specialmente : *denti incisivi.* || — DI PRIMU NASCIRI O DI NASCITA, uno dei primi denti che s'incominciano a mettere quando si nasce : *dente lattajuolo.* || — DI FURCHETTA O DI PETTINI e sim. : *rebbio.* || Parte di molti strumenti che rilevan a similitudine : *dente.* || *prov.* DIRI 'NA COSA 'NTRA LARGRA E DENTI, O PARRARI CU LA LINGUA 'NTRA LI DENTI, dirla a bassa voce od oscuramente : *dir checchessia fra' denti.* || — DI LIUNI. V. TARASSACU. || 'NSIRRAGGHIARI LI DENTI, stringerli fortemente per ira o dolore : *stringere i denti.* || — DI CANI, sorta d'erba : *dente canino.* || METTIRI LI DENTI : *dentare, mettere i denti.* || Quell'ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice : *dentello.* || MUSTRARICCI LI DENTI, *modo prov.* di chi nel mangiar alcun cibo il lascia nauseato. E vale anche far viso brusco: *mostrar il viso, mostrar i denti, aver a stomaco.* || LIGARI LI DENTI V. LIGARI. || SLIGARI LI DENTI V. SLIGARI. || MUNNARISINNI LI DENTI, rimanerne privo: *toccargli la raschiatura, rimaner a denti asciutti o secchi.* || AMMULARISI LI DENTI, provar la brama: *aguzzar i denti*, ed anche mangiar bene: *ungere il grifo* o *il dente, far battere i denti* ecc. || RSSIRI CU LA MORTI A LI DENTI, essere lì lì per morire : *esser colla morte in bocca, aver la morte sulla bara.* || TIRARI CU LI DENTI, provar gran difficoltà : *patire.* Avere scarsità : *stenture.* || DARICCI CU TRI DENTI, lo stesso che DARICCI CU LA FACCI V. FACCI. || *T. legn.* DENTI DI L'INCASTRU : *dente del calettare.* || IDDI ARRISTARU FELICI E CUNTENTI, E NUAVUTRI CCÀ NNI MUNNAMU LI DENTI V. TRINCHI. || *prov.* CUI SI PREGGIA DI CAPIDDI E DI DENTI SI PREGGIA DI NENTI, poichè gli uni e gli altri cascano, o si fanno finti. || — DI LU CARRETTU, piccolo risalto a squadra sullo strumento di falegname detto il cane : *dente* (*Car. Voc. Met.*). || FARI 'NA STRITTA DI DENTI, *fig.* fare un grandissimo sforzo; ed anche ingozzarsela : *mandarla giù.* || *T. magn.* Dentatura della stanghetta in cui s'incastrano gl'ingegni della chiave per mandarla innanzi o indietro : *gambetto* (*Zan. Voc. Met.*). || CUTULARI LI DENTI, farli cascare : *cacciarli in gola.* || CHIDDU CHI FA PRI LI ME' DENTI, NUN FA PRI LI ME' PARENTI, O MEGGHIU PRI LI ME' DENTI CHI PRI LI ME' PARENTI : *più vicino è il dente che nessun parente.* || ARMATU SINU A LI DENTI, tutto: *armato sino ai denti.* || SCRUSCIRI LI DENTI, dal freddo : *batter i denti.* E anche mangiare : *sbatter il dente.* || MINA LI DENTI CUNFORMI TI SENTI, O COMU TI SENTI MINA LI DENTI, ogni cosa secondo proporzione : *bisogna aprir la bocca secondo i bocconi.* || SCIPPARI TACCI CU LI DENTI, *fig.* durar grandissima fatica e senza pro in una cosa.

Dèntici. *s. m. T. zool.* Pesce che ha la testa compressa, in pendio e senza scaglie infino alla nuca, le mascelle eguali ed armato da denti acuti con quattro canini : *dentice.* Sparus dentex L.

Dentiformi. *add.* Che ha forma di dente : *dentiforme.*

Dentifricu. *add.* e *s.* Polvere da fregar i denti: *dentifricio.*

Dentizioni. *s. f.* Il metter i denti, lo spuntar de' denti : *dentizione.*

Denudari. *v. a.* Far nudo : *denudare. P. pass.* DENUDATU : *denudato.*

Denùnzia. *s. f.* Il denunziare, e la cosa denunziata : *denunzia.* || Accusa : *denunzia.*

Denunziari. *v. a.* Lo annunziar all'autorità cosa o persona, o notificare legalmente qualcosa ad altri : *denunziare. P. pres.* DENUNZIANTI : *denunziante. P. pass.* DENUNZIATU : *denunziato.*

Denunziaturi. *verb. m.* Chi, o che denunzia : *denunziatore-trice.*

Denunziazioni. V. DENÙNZIA.

Depauperari. V. IMPUVIRIRI.

Depennari. *v. a.* Cancellare, abolire : *depennare, dipennare.*

Depènniri. V. DIPÈNNIRI.

Depèrdiri. V. PEGGIORARI.

Deperimentu. *s. m.* *Peggioramento, scadimento* (*Fr. dépérissement*).

Deperiri. *v. intr.* *Deteriorare, peggiorare.* (*Fr. dépérir*).

Deplorabbili. *add.* Degno d'esser deplorato : *deplorabile.* || Detto di sanità disperata da' medici : *deplorabile. Sup.* DEPLORABBILISSIMU : *deplorabilissimo.*

Deplorabbilmenti. *avv.* In modo deplorabile : *deplorabilmente.*

Deplorari. *v. intr.* Compiangere, dolersi, lamentarsi di checchessia piangendo : *deplorare. P. pass.* DEPLORATU : *deplorato.*

Deplorazioni. *s. f.* Il deplorare : *deplorazione.*

Deponenti. *add.* Che depone : *deponente.* || Aggiunto de' verbi latini attivi o neutri che hanno la terminazione de' passivi.

Depòniri. *v. a.* Por giù : *deporre.* || Privar uno di dignità : *deporre.* || Far deposizioni in giudizio : *deporre.* || Lasciare, rinunziare : *deporre.* || Detto del Sacramento V. LIVARI. || *intr.* Di fluidi che da sè depuransi deponendo : *far posatura.*

Deportari. V. RILEGARI.

Deportazioni. *s. f. T. leg.* Esilio perpetuo in luogo lontano : *deportazione.*

Depositari. *v. a.* Consegnar altrui una cosa in deposito : *depositare.* || *met.* Vomitare : *rècere. P. pass.* DEPOSITATU : *depositato.*

Depositàriu. *s. m.* Colui appresso il quale si deposita : *depositario.* || *fig.* Intimo, intrinseco, a parte de' segreti : *confidente.*

Depòstu. *s. m.* La cosa affidata altrui perch'el la custodisca e al tempo la restituisca e ne dia conto : *deposito.* || L'atto del deposito e i patti stabiliti: *deposito.* || Sepolcro particolare: *deposito.*

Deposizioni. *s. f.* Il deporre : *deposizione.* || Testimonianza deposta in giudizio : *deposizione.* || Privazione d'uffizio ; *deposizione.* || Materie che depongon al fondo alcuni liquidi : *deposizione, posatura.* || Afflusso o ammasso di umori in una parte del nostro corpo : *deposizione.* || Pittura che rappresenta l'atto del deporre Cristo dalla croce : *deposizione, deposto di croce.*

Depostu. *add.* Da DEPÒNIRI : *deposto.* || *s.* Deposizione de' testimoni : *deposto.*

Depravamentu. *s. m.* L'atto del depravare : *depravamento.*

Depravari. *v. a.* Far pravo, guastare, corrompere: *depravare. P. pass.* DEPRAVATU: *depravato.*

Depravatissimu. *add. sup. Depravatissimo.*

Depravaturi. *verb. m.* Chi o che deprava: *depravatore-trice.*

Depravazioni. *s. f.* Il depravare: *depravazione.*

Depredari. *v. a.* Predar con guasto, saccheggiare: *depredare. P. pass.* DEPREDDATU: *depredato.*

Depredaturi. *verb. m.* Chi o che depreda: *depredatore-trice.*

Depredazioni. *s. f.* Il depredare: *depredazione.*

Depressioni. *s. f.* Il deprimere: *depressione.*

Deprezziari. *v. a.* Perder prezzo, valore: *spregiare, svilire.*

Deprimiri. *v. a.* Tener sotto, avvilire: *deprimere. P. pass.* DEPRESSU: *depresso.*

Deprofundi. *s. m.* Il salmo 129 che comincia, De profundis: *deprofundi.*

Depuramentu. *s. m.* L'atto del depurare: *depuramento.*

Depurari. *v. a.* Far puro: *depurare.* || *rifl.* Purgarsi, chiarificarsi: *depurarsi. P. pres.* DEPURANTI: *depurante. P. pass.* DEPURATU: *depurato.*

Depurativu. *add.* e *s.* Che depura: *depurativo.*

Depurazioni. *s. f.* Il depurare: *depurazione.*

Deputari. *v. a.* Elegger alcuno a trattar qualche negozio, eseguir ordine ecc.: *deputare. P. pass.* DEPUTATU: *deputato.*

Deputatu. *s. m.* Colui che è deputato: *deputato.* || Era ministro basso del magistrato della grascia: *grascino.* || Per antonomasia, que' che ci rappresenta nel Parlamento nazionale: *deputato.*

Deputazioni. *s. f.* Il deputare, missione de' deputati e il corpo di essi: *deputazione.*

Derelittu. *add.* Abbandonato: *derelitto.*

Deretanu. *s. m.* Il culo: *deretano.* || *add.* Per ultimo: *deretano* (rarissimo).

Deridiri. *v. a.* Schernire, beffare: *deridere.*

Derisibbili. *add.* Degno di derisione: *derisibile.*

Derisioni. *s. f.* Il deridere: *derisione.* || MÈTTIRI IN DERISIONI, deridere: *metter in derisione.*

Derisivamenti. *avv.* Con derisione: *derisivamente.*

Derisivu. *add.* Atto a derisione: *derisivo.*

Derisòriu. *add.* Che porta derisione: *derisorio.*

Deriu. *add.* Da DERIDIRI: *deriso.* || *s.* Derisione: *deriso.*

Deriuri. *verb. m.* Chi o che deride: *derisore.*

Deriva. *Deriva*: V. SCARROZZU.

Derivari. *v. intr.* Dedurre a guisa di rivo: *derivare.* || Aver principio, origine: *derivare.* || Scaturire: *derivare. T. mar.* Essere il bastimento in iscaronzo (V. SCARROZZU): *derivare, scaronzare. P. pres.* DERIVANTI: *derivante. P. pass.* DERIVATU: *derivato.*

Derivativu. *add.* Chi deriva: *derivativo.*

Derivazioni. *s. f.* Il derivare: *derivazione.* || Etimologia: *derivazione.* || Sviamento d'umori da una parte del corpo: *derivazione.*

Derogàbbili. *add.* Da derogare: *derogabile.*

Derogàri. *v. intr.* Diminuire, togliere l'autorità d'una legge ecc. dar ordine contrario ad un primo: *derogare. P. pres.* DEROGANTI: *derogante. P. pass.* DEROGATU: *derogato.*

Derogatòriu. *add.* Che deroga: *derogatorio.*

Derogaturi. *verb. m.* Chi o che deroga: *derogatore-trice.*

Derogazioni. *s. f.* Il derogare: *derogazione.*

Derrata. *s. f.* Oggetto di commercio o di contratto, qualunque sia la cosa: *derrata* (MORT.).

Derrupari. (*V. A.* SCOB.) V. SOIRRUBBARI.

Derubbari e derivati. V. ARRUBBARI.

Descrittibbili. *add.* Che puossi descrivere: *descrivibile.*

Descrittivamenti. *avv.* In modo descrittivo: *descrittivamente.*

Descrittivu. *add.* Che descrive: *descrittivo.*

Descritturi. *verb. m.* Chi o che descrive: *descrittore.*

Descriviri. *v. a.* Figurare con parole: *descrivere.* || Registrare, pigliar nota: *descrivere.* || Delineare, segnar con linee: *descrivere. P. pres.* DESCRIVENTI: *descrivente. P. pass.* DESCRITTU: *descritto.*

Descrivibbili. *add.* Che può descriversi: *descrivibile.*

Descrivituri. *verb. m.* Descrittore: *descrivitore.*

Descrizioni. *s. f.* Il descrivere: *descrizione.*

Descrizioneddu. *s. f. dim.* di DESCRIZIONI: *descrizioncella* (parmi d'uso).

Descrizionunu. *s. f.* Grande e bella descrizione.

Desèr. Francesismo che la nostra aristocrazia vorrebbe importarci, e vale, il servito delle frutte ne' pranzi: *frutte, finimento* (*Fr. dessert*).

Deserta. *add.* Solitario, abbandonato: *deserto, diserto.* || Inculto selvatico: *deserto, sterile.*

Desertu. *s. m.* Luogo solitario, abbandonato: *deserto.* || *prov.* PRIDICARI A LU DESERTU, sfiatarsi inutilmente: *predicar a' pozzi* o *al deserto.*

Deserturi. V. DISERTURI.

Desiari. V. AODISIARI.

Desideràbbili. *add.* Da desiderarsi: *desiderabile. Sup.* DESIDERABBILISSIMU: *desiderabilissimo.*

Desiderabbilmenti. *avv.* In modo desiderabile: *desiderabilmente.*

Desideramentu. *s. m.* Desiderio: *desideramento.*

Desiderari. *v. a.* Aver voglia, desiderio: *desiderare. P. pres.* DESIDERANTI: *desiderante. P. pass.* DESIDERATU: *desiderato.*

Desideratamenti. *avv.* In modo desideroso: *desideratamente.*

Desideratissimamenti. *avv. sup. Desideratissimamente.*

Desideratissimu. *add. sup. Desideratissimo.*

Desideraturi-trici-tura. *verb.* Chi o che desidera: *desideratore-trice.*

Desidèriu. *s. m.* Moto dell'animo che non posa finchè non consegue ciò a che lo muove l'inclinazione: *desiderio.* || *prov.* OGNI DESIDERIU VENI A FINI, poichè chi desidera fa tutto per avere e finalmente vi riesce, giacchè niente di umano è difficile all'uomo.

Desiderusamenti. *avv.* In modo desideroso: *desiderosamente.*

Desiderusissimamenti. *avv. sup. Desiderosissimamente.*

Desiderusu. *add.* Che desidera: *desideroso. Sup.* DESIDERUSISSIMU: *desiderosissimo.*

Designari. *v. a.* Proporre: *designare.* || Eleggere a un ufficio: *designare.* || *Far conto, disporre. P. pass.* DESIGNATU: *designato.*

Designazioni. *s. f.* il designare: *designazione.*

Desinenza. *s. f.* Terminazione di voci: *desinenza.*

Desistiri. *v. intr.* Cessar di fare: *desistere.*
Desiusu e derivati. V. NESIDERUSU.
Desolamenta. *s. m.* L'atto del desolare: *desolamento.*
Desolari. *v. a.* Devastare, ruinare: *desolare.* || Lasciar solo, senza consolazione, abbandonare: *desolare.* || Spogliare degli averi: *impoverire, a. P. pres.* NESOLANTI: *desolante.*
Desulatedda. *add. dim. Alquanto desolato.*
Desolatu. *add. Desolato.* || Grandemente afflitto: *desolato. Sup.* NESOLATISSIMU: *desolatissimo.*
Desolatòria. *add.* Da desolazione: *desolatorio* (MORT.).
Desolaturi. *verb. m.* Chi o che desola: *desolatore-trice.*
Desolazioni. *s. f.* Il desolare: *desolazione.* || Afflizione grandissima: *desolazione.*
Despa. V. MATASSARU: *aspo.* Così a S. Fratello. La voce potrebbe esser ESPA, e la D che in certi paesi sta per L, sarebbe l'articolo, unito però col nome in modo da formar una sola parola; ciò che a volte han pure in Toscana, p. e. *l'apa* fanno *lapa* una voce, e dicon poi *la lapa.*
Dèspata. V. DISPÒTU.
Destinari. *v. a.* Assegnare deputare, stabilire: *destinare. P. pass.* DESTINATU: *destinato.*
Destinazioni. *s. f.* Il destinare e l'esser destinato: *destinazione.*
Destinu. *s. m.* Deità presso i Gentili, superiore agli Dei altri: *destino.* || Disposizione della causa prima che lascia operare alle secondarie ciò che segue secondo l'ordine prefatto: *destino.* || Necessità, ciò che non si può sfuggire: *destino.* || Luogo di esilio, confino. || ESSIRI IN ATTENZIONI NI NESTINU, aspettare una destinazione.
Destituiri. *v. a.* Deporre da un ufficio: *destituiri.* || Abbandonare, privare: *destituire. P. pass.* NESTITUITU: *destituito.*
Destituzioni. *s. f.* Privazione, rimovimento: *destituzione.*
Destra. V. DRITTA.
Destramenti. *avv.* In modo destro: *destramente.*
Destreggiari. *v. intr.* e *intr. pron.* Portarsi con avvedutezza, sagacemente, con prudenza tenendo mezzana via: *destreggiare. P. pass.* DESTREGGIATU: *destreggiato.*
Destrissimamenti. *avv. sup. Destrissimamente.*
Destrizza. *s. f.* Agilità di membra, facilità e prontezza tanto in riguardo agli esercizi del corpo che dello intelletto: *destrezza.*
Destru. *add.* Che ha destrezza: *destro.* || Detto di luogo, lato, quello che è dalla parte della destra: *destro. Sup.* NESTRISSIMU: *destrissimo.*
Destrùdiri. V. DISTRUMIRI.
Desùmiri. *v. a.* Rilevare, prendere, comprendere: *desumere. P. pass.* NESUNTU: *desunto.*
Detenìri. *v. a.* Tenere cose proibite o per forza: *detenere.*
Detentari. V. RAZIUNALI. (MORT.).
Detenutu. *add.* Da NETENIRI: *detenuto.* || *s.* Carcerato: *detenuto.*
Detenzioni. *s. f.* Il tener una persona in carcere: *detenzione.* || Il ritenere presso di sè cose contro la legge: *detenzione.*
Detèrgiri. *v. a.* Mondare, pulire: *detergere. P. pres.* NETERGENTI: *detergente* (MORT.).
Deteriorumentu. *s. m.* Peggioramento: *deterioramento.*
Deteriorari. *v. a.* Peggiorare: *deteriorare.* || *rifl. Deteriorarsi. P. pass.* DETERRIORATU: *deteriorato.*
Deteriorazioni. *s. f.* Il deteriorare: *deteriorazione.*
Determinamentu. *s. m.* L'atto del determinare: *determinamento.*
Determinari. *v. a.* Porre i termini, stabilire: *determinare.* || Diffinire una idea, segnare quasi: *determinare. P. pres.* DETERMINANTI: *determinante. P. pass.* NETERMINATU: *determinato.*
Determinatamenti. *avv.* In modo determinato: *determinatamente.*
Determinatissimu. *add. sup. Determinatissimo.*
Determinativu. *add.* Che determina: *determinativo.*
Determinaturi. *verb. m.* Chi o che determina: *determinatore-trice.*
Determinazioni. *s. f.* Il determinare e la cosa determinata: *determinazione.*
Detestabbili. *add.* Da detestarsi: *detestabile. Sup.* NETESTABILISSIMU: *detestabilissimo.*
Detestamentu. *s. m.* L'atto del detestare: *detestamento.*
Detestandu. *add.* Detestabile: *detestando.*
Detestari. *v. a.* Abbominare, ma più determinatamente pensato ed espresso, è un giudizio: *detestare. P. pass.* NETESTATU: *detestato.*
Detestazioni. *s. f.* Il detestare: *detestazione.*
Detonazioni. *s. f. T. chim.* Strepito di un solido nel diventar aeriforme: *detonazione.*
Detràiri. *v. a.* Trarre da una cosa alcuna parte: *detrarre, detraere, detraggere.* || Nel morale, tarpare l'onore altrui: *detrarre. P. pass.* NETRATTU: *detratto.*
Detrattari. *verb.* Che detrae: *detrattore-trice.* || Involatore, scematore: *detrattore-trice.*
Detrazioni. *s. f.* Il detrarre: *detrazione.* || Scemamento, diminuzione: *detrazione.*
Detrimentu. *s. m.* Danno, nocumento: *detrimento.*
Detrimentusu. *add.* Dannoso: *detrimentoso.*
Detronizzari. *v. a.* Mandar giù dal trono: *cacciar dal trono, privar del trono* (*Detronizzare Fanf.* nol registra, e *Ugolini* lo biasima come francesismo). *P. pass.* DETRONIZZATU: *cacciato dal trono.*
Detta. *s. f.* Sorte principale del debito o credito: *detta.* || Per GAONETTA V. || *prov.* VA (O JIRI) PRI ONADAGNARI E PA NETTA, proposta una cosa ne segue altra: *tal crederà fregar a noi, che noi la fregheremo a lui* (*Tavola Ritonda*); o *undar per l'uova e lasciarvi la gallina, ecc.* || ACCATTARI 'N'A NETTA, comperar un debito: *comperar una detta.* || VUTARI LA NETTA A 'N'AUTRU, girargli il debito: *voltar la detta ad alcuno.* || ESSIRI CHINU NI NETTI, esser pieno di debiti superiori alle proprie forze: *affogar nei debiti.* || AVIRI CCHIÙ NETTI CA CAPINNI: *aver più debiti che la tepre.*
Dettagghiari. V. DETTAGLIARI.
Dettagghia. V. NETTAGLIA.
Dettagliamenta. *s. m.* Il particolareggiare: *particolareggiamento.*
Dettagliari. *v. a.* Narrare minutamente; accennare le particolarità d'un oggetto: *particolareggiare. circostanziare.* (*Dettagliare* co' suoi derivati son francesismi biasimati dal *Fanf.*, dal l'*Ugolini*, dal *Cesari* ecc.). *P. pass.* NETTAGLIATU: *particolareggiato, circostanziato.*
Dettagliatamenti. *avv.* In modo particolareggiato: *particolarmente, circostanzialamente.*

Dettaglìu. *s. m.* Particella circostanziata, distinta. *ragguaglio, circostanza, particolarità, minuzia*: || IN DETTAGLIU, distintamente: *circostanziatamente, in particolare, a minuta.* || VINNIRI A DETTAGLIU, non a pezze intere, a minuto: *vender a taglio, a ritaglio, a minuta.*

Dettami. *s. m.* Insegnamento dettato dalla coscienza, dal cuore, sentimento dell'animo: *dettame.*

Deturpari. *v. a.* Render turpe: *deturpare. P. pass.* DETURPATU: *deturpato.*

Deturpatùri. *verb. m.* Chi o che deturpa: *deturpatore.*

Deturpazioni. *s. f.* Il deturpare: *deturpazione.*

Deu. *V. A.* (SAL. DA LENTINI) V. DIU. Più vicino al *Lat. Deus.*

Devastamentu. *s. m.* L'atto del devastare: *devastamento.*

Devastari. *v. a.* Dar il guasto, metter a soqquadro: *devastare. P. pass.* DEVASTATU: *devastato.*

Devastatùri. *verb. m.* Chi o che devasta: *devastatore-trice.*

Devastazioni. *s. f.* Il devastare: *devastazione.*

Devenìri. *v. a.* Venir all'atto di checchessia (*Devenire* è biasimata dall'*Ugolini*). *P. pass.* DEVENUTU: *devenuto.*

Deviamentu. *s. m.* L'atto del deviare: *deviamento* || *fig.* Svagamento: *deviamento.*

Deviari. *v. intr.* e l'usiam *att.*: Traviare, uscire dalla via: *deviare,* e per usarlo *att. far deviare.* || In sign. di regola, modo, ordine: *deviare. P. pass.* DEVIATU: *deviato.*

Deviazioni. *s. f.* Il deviare: *deviazione.*

Devolutivu. *add. T. leg.* Atto a devolvere: *devolutivo* (MORT.).

Devoluzioni. *s. f.* Il devolvere: *devoluzione.*

Devòlviri. *v. a. T. leg.* Far passare ad altrui un podere ecc.: *devolvere.* || *rifl.* Passare che fa il diritto da uno ad altro: *devolversi. P. pass.* DEVOLUTU: *devoluto.*

Devotamenti. *avv.* In modo devoto: *devotamente, divotamente.*

Devotissimamenti. *avv. sup. Devotissimamente.*

Devotu V. DIVOTU.

Di. *prep. Di.* || In segno del genitivo: *di.* || Segno di particolarità, e vale alquanti o alcuni: *di.* || In vece di *a*, pel dativo: *di.* || Per *in*, p. e. IO ARRIVAVI DI GIUGNU: *il quale vi giunse del mese di giugno* (*Villani*). E invece di *in* o *per* p. e. NUN TORNA DI ST'ANNU. *Boccaccio*: *se n'è andata a Milano e non tornerà di questi sei mesi.* || Ha certi usi propri p. e. MI PARSI DI BENI, DI GIUSTU ECC.: *credetti bene, giusto ecc.* || PINSAMU A STU MISCHINU DI POPULU: *pensiamo a questo meschino di popolo,* nel qual senso l'ho rinvenuto usato nel Guerrazzi. || Punto di tempo o luogo rapporto ad altro p. e. DI CCÀ A NAPULI: *di qui a Napoli*; DI CCÀ A DUI MISI: *di qui a due mesi.* || Stato precedente di cosa o persona p. e. ANTONIU DI RICCU ADDIVINTAU POVIRU: *Antonio di ricco divenne pavero.* || Luogo onde altri procede, p. e. SUONU DI PALERMU, VEANU DI MURRIALI: *son di Palerma, venga di Monreale.* Si noti che spesso è errore il dire, p. e. *Vengo di far una passeggiata*, invece di *vengo da fare ecc.* || Cagioni di effetto, p. e. MURIU DI FREVI: *morì di febbre.* || Valore d'una merce, p. e. PIGGHIAU CINCU LIRI DI DDU LIBRU: *prese cinque lire di quel libro.* || Premesso a nomi astratti dà forza d'aggettivo, p. e. OMU DI CURAGGIU: *uomo di coraggio.* || Per tra o fra p. e. IDDU SULU DI TANTI MURIU: *egli solo di tanti morì.* || Per *a* in certi ripieni, p. e. HAI DI VENIRI: *ha a venire,* debbo venire; HAJU DI FARI: *ho a fare, ho da fare;* TANTA DI ROBBA: *tanta di robba ecc.*

Dia. *s. f.* Nome generico di Deità femminile: *dea.* || Per l'innamorata: *dea.* || Per giorno: *dì.*

Dià. Voce sincopata di: DIAVULU. V.

Diabbeti. *s. f. T. med.* Malattia per cui non si può rattener l'orina, e si patisce gran sete: *diabete, diabetica.*

Diabbètiu. *add.* Che ha diabete: *diabetico.*

Diabboliamenti. *avv.* A mo' del diavolo: *diabolicamente.* || Maliziosamente: *diabolicamente.*

Diabbòliu. *add.* Da diavolo: *diabolico.* || *fig.* Pessimo, malvagio in sommo grado *diabolico. Sup.* DIABBOLICHISSIMU: *diabolichissima.*

Diabòtanu. *s. m. T. farm.* Impiastro composto di varie piante: *diabotano.* (MORT.).

Diacalamentu. *s. m. T. farm.* Composizione di polvere medicinale, di cui è base il calamento: *diacalamento.*

Diacalciti. *s. m. T. farm.* Impiastro di diapalma e vetriolo: *diacalciti.*

Diacàriu. *s. m. T. farm.* Medicamento di sugo di noci verdi e miele: *diacario.*

Diacàrtamu. *s. m. T. farm.* Elettuario di cartamo: *diacartamo.*

Diacatòlicu. *s. m. T. farm.* Medicamento purgativo: *diacattolicone, diacattolico.*

Diacimìnu. *s. m. T. farm.* Composizione medicinale di cimino ecc.: *diacimino.*

Diaconatu e **Diaconnatu.** *s. m.* Il secondo degli ordini sacri: *diaconato.*

Diaconia. *s. f.* Titolo di Cardinale diacono: *diaconia.*

Diaconissa e **Diaconissa.** *s. f.* Nome che si dava a certe vergini o vedove anticamente: *diaconessa.*

Diàconu e **Diàcunu.** *s. m.* Chi è stato proposto al diaconato: *diacono.*

Diaculonna. *s. m.* Spezie di cerotto: *diaquilonne.*

Diadema. *s. m.* Corona reale: *diadema.* || Quell'ornamento che si dipinge intorno il capo alle sacre immagini: *diadema.* || Cosa fatta a foggia di diadema: *diadema.*

Diafaneddu. *add.* Alquanto trasparente, diafano.

Diafanità. *s. f.* Astratto di diafano: *diafanità.*

Diàfanu. *add.* Trasparente, che può esser penetrato dalla luce: *diafano. Sup.* DIAFANISSIMU: *diafanissimo.*

Diaforètiu. *add.* Che fa sudare: *diaforetico.*

Diaframma. *s. m. T. anat.* Pannicolo o muscolo tendinoso che divide per traverso il corpo, e il ventre di mezzo dall'infimo: *diafragma, diaframma.* || Per *sim.* si dice da' fisici, ogni tramezzo: *diaframma.* || Nella botanica, membrana che divide in cellule le cavità de' pericarpi: *diaframma.*

Diagnosi. *s. f. T. med.* Cognizione che si trae da' sintomi del morbo: *diagnosi.*

Diagnostiu. *add.* Indicativo, sintomo per conoscere la malattia: *diagnostico.*

Diagridiu. *s. m. T. farm.* Solutivo gagliardo di scammonea, con zolfo e cotogno: *diagridio.*

Diagunali. *add.* e *s.* Linea che divide in mezzo da un angolo al suo opposto il quadrilatero: *diagonale.*

Diagunalmenti. *avv.* In modo diagonale: *diagonalmente.*

Dialettu. *s. m.* Modo di parlare d'una città o provincia che si differisce dalla lingua comune nazionale: *dialetto.*

Dialughedda e Dialughedda. V. DIALOGHETTU.

Dialughettu. e **Dialughettu.** *s. m. dim.* di DIALOGU: *dialoghetto.*

Dialughista. V. DIALOGGISTA.

Dialògglca. *add.* Appartenente a dialogo: *dialogico.*

Dialaggismu. *s. m.* Stile d'un discorso fatto per via di dialogo, e l'uso del dialogo: *dialogismo.*

Dialaggista. *s. m.* Chi compone dialoghi: *dialogista.*

Dialaggistica. *add.* Che è in forma di dialogo, o appartenente a dialogista: *dialogistico.*

Dialaggizzari. *v. intr.* Parlare, scrivere, mettere in dialogo: *dialogare, dialogizzare, dialoghizzare.*

Diàlagu e Diàluga. *s. m.* Discorso di due o più persone: *dialogo.*

Dialaguzzu. V. DIALOGHETTU.

Diamantari. *v. a.* Ridurre uno oggetto a faccette come il diamante: *sfaccettare, affaccettare. P. pass.* DIAMANTATU: *sfaccettato, affaccettato.*

Diamantaru. *s. m.* Colui che pulisce e sfaccetta diamanti: *diamantajo.*

Diamanti. *s. m.* Pietra preziosa più dura e brillante: *diamante.* || A PUNTA DI DIAMANTI, quel lavori di figura aguzza con punta a guisa di piramide: *a punta di diamante.* || *met.* Cosa durissima: *diamante.* || *T. stam.* CARATTERI DIAMANTI.

Diamantina. *s. m. dim. Diamantino.* || *add.* Di diamante: *diamantino.* || E *met.* durissimo: *diamantino.*

Diambra. *s. m.* Medicamento odoroso usato dagli antichi: *diambra.*

Diametrali. *add.* Di diametro: *diametrale.*

Diametralmenti. *avv.* In modo diametrale: *diametralmente.* || *fig.* Affatto opposte, si dice di cose, di persone: *diametralmente.*

Diàmetru. *s. m.* Retta che passando pel centro del circolo il divide in due uguali parti: *diametro.*

Diàmmani. Esclamazione: *diàmine, diàmin, diàmmine.* (*Fanfani*).

Diamaraa. *s. m. T. farm.* Sciroppo di sugo di more: *diamoron.*

Diamusca. *s. m. T. farm.* Composizione di polvere cordiale, di cui è base il muschio: *diamusco.*

Diana. Aggiunto che si dà alla stella che apparisce innanzi al sole: *diana.* || BATTIRI LA DIANA, nel militare è il batter il tamburro allo spuntar del dì: *battere la diana.*

Diàntani. Sinonimo di DIAVULU; *diàntins.*

Diantanuni. V. DIAVULUNI.

Diapasan. *s. f. T. mus.* Una delle consonanze musicali, e vale l'ottava: *diapason.*

Diapenidia. *s. m. T. farm.* Medicamento per la tosse: *diapenidio.*

Diapenti. *s. f. T. mus.* Una delle consonanze musicali, che vale la quinta: *diapente.*

Diaprassia. *s. m. T. farm.* Composizione di polvere cefalica, la cui base è il marrobbio: *diaprassio.*

Diarla. *s. m.* Giornale: *diario.*

Diàrrachi. Esclamazione invece di diavolo: *diàcine, diàscolo.*

Diarracani. *accr.* di DIARRACHI.

Diarria. *s. f.* Flusso di ventre: *diarrea.*

Diàscacci. Esclamazione invece di diavolo: *diàschecce, diàscane, diàscolo.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Diascaccianu. *accr.* di DIASCACCI.

Diascardia. *s. m. T. farm.* Antidoto inventato da Fracastoro: *diascordio.*

Diasena. *s. f. T. farm.* Lattovaro di cui è base la sena: *diasena.*

Diaspru. *s. m. T. min.* Pietra dura che s'accosta all'agata ma più opaca e verde: *diaspro*, trovasene d'altri colori. || DIASPRU FIORITU, varietà rossa con vene gialle, trovasi in Sicilia presso Giuliana.

Diastali. *s. f. T. med.* Dilatazione naturale del cuore, contraria di sistole: *diastole.*

Diastalica. *add.* Di diastole: *diastolico.*

Diatessaroa. *s. m. T. mus.* La quarta consonanza musicale: *diatessaron, diatesseron.* || *T. farm.* Specie di teriaca formata da quattro ingredienti: *diatessaron.*

Diàtini. V. DIANTANI.

Diatriba. *s. f.* Spezie di disputazione, con critica e satira: *diatriba.* || Scrittura censoria, invettiva: *diatriba.*

Diàula. V. DIAVULU. (*A. V. ital. diaulo. Fra Guittone.*)

Diavala. *s. f.* Donna maliziosa, vivace, seduttrice: *diavola.* || Donna scaltrita, impertinente, brutta: *diavolessa.*

Diavalaria. *s. f.* Cosa diabolica: *diavoleria.* || Fastidio, argomento sottile, pretesto o combinazione, anco casuale, contraria alle nostre mire: *diavoleria.* || Malizia, imbroglio: *diavoleria.* || FARI DIAVULARII, imperversare, far il frugolo: *far il diavolo* o *il diavolaccio.*

Diavulazza. *s. m. pegg.* di DIAVULU: *diavolaccio.* || JIRI COMU UN DIAVULAZZU, andare con somma velocità: *andar come il vento.*

Diavulicchiu. *s. m. dim.* di DIAVULU: *diavoletto, diavolino.* || Spezie di granchio che entra in vari gusci vuoti di conchiglie. || In *pl.* è *T. dei confett.* Spezie di zuccherini di sapore acutissimo: *diavolini, diavoloni.*

Diavulina (a la. *posto avv.* Alla peggio, senza considerazione, abbondantemente: *alla diascola.*

Diàvala. *s. m.* Spirito tentatore e maligno: *diavolo.* || s'usa per riempitivo, p. e. CHI DIAVULU FAI? *che diavolo fai?* || Uomo malvagio: *diavolo.* E de' fanciulli che mai non han posa: *diavolo.* || DIAVULU SCATINATU, dicesi a fanciullo irrequieto: *diavolo scatenato.* || FARI COMU UN DIAVULU, O FARI LU DIAVULU A QUATTRU, O LU DIAVULU A SETTI SULARA, esser irrequieto: *aver il diavol addosso, far il diavol a quattro.* E anco far ogni sforzo: *far il diavolaccio.* || FARI COM'UN DIAVULU, AVIRI LU DIAVULU 'NCORPU, imperversare, arrovellarsi, arrabbiarsi: *entrar nelle furie.* || ESSIRICI UN DIAVULU E PRIJU O UN GHIANNI DIAVULU O UN DIAVULU A QUATTRU, *esservi un diavol a quattro, far un diavolo e peggio;* gran conquasso: *un diavoleto.* || DARI L'ARMA A

LU DIAVULU, disperarsi: *darsi al diavolo.* || ESSIRI UN DIAVDLU, essere scaltrito, accorto: *aver il diavolo in testa.* || SAPIRI UNNI LD DIAVULD AVI LA CUDA, esser sagacissimo ed astuto: *saper dove il diavolo tiene la coda.* || *Prov.* LU DIAVULD È SUTTILI E FILA ONOSSU, dell'esser il pericolo maggiore che non si creda: *il diavolo è sottile e fila grosso,* nel qual senso si dice anche: LU DIAVULD SI 'NFILA MMENZU LI CIPDDDI. || ESSIRI COMU LU DIAVULD E S. MICHELI O S. GINNARDU: *esser come il diavolo e l'acqua santa; come due volpi in un sacco.* || ESSIRI COMU LU DIAVULU AFFANNATU dicesi di chi è sopraffatto di facende. || LD DIAVULU NDN È NRUTTU COMU SI PINCI, l'affar non è così disperato come si dice: *il diavolo non è brutto quanto si dipinge.* || QUANNU LU TO DIAVULU JAVA A LA SCOLA, LD MIO ERA DUTTURI, gli uomini d'età son più astuti de' giovani: *quando il tuo diavolo nacque, il mio andava ritto alla panca.* || UN DIAVULU CACCIA A 'N'ADTRU, un male caccia l'altro: *un diavolo caccia l'altro.* || POVIRU DIAVULU, si dice a uno spiantato o sventurato: *malarrivato.* || 'NFILARISI LU DIAVULU, O MITTIRIGCI LU DIAVULU LA CUDA O 'NFILARISI NTRA L'OGGHIALORU seguir una discordia o un cattivo contrattempo: *entrar il diavolo.* || JITTARI DIAVULI, esser grandemente adirato contro checchessia: *spular fuoco.* || ORANNI DIAVULD! esclamazione di maraviglia: *diavolo!* || QUANNU LU DIAVULU FU VECCHIU SI FICI NIMITU, allusione a' bigotti, quando non si ha più forza di far cattiva vita si danno all'ipocrisia: *il diavolo quando è vecchio si fa romito.* || JINI O MANNARI A DIAVULU, andar o mandar in malora: *andare o mandar al diavolo.* || ESSIRI COMU LU DIAVULU NTANTIDDU, dicesi di chi replicatamente insiste sopra una domanda, in un consiglio: *esser come il diavolo tentennino.* || BON DIAVULU, uomo bonario e di buona pasta: *buon diavolo.* || ESSIRI UN DIAVULU A CAVADDU: *aver un diavolo per capello,* accesissimo di sdegno: *esser un demonio incarnato.* Per altri proverbi V. in DIMONIU.

Diavulinu. *s. m. accr.* di DIAVDLD: *diavolone.* || Lo spirito di cannella, o garofano, che si fa entrare dai bericuocolai nei confortini, rosoli ecc.: *diavolini, diavoloni.* || Sorbetto condito con le suddette essenze.

Dibbattimentu. *s. m.* L'atto del dibattere: *dibattimento.* || *T. leg.* Esame pubblico, e contraddittorio nelle materie penali: *dibattimento.*

Dibbattirisi. *v. rifl.* Dispntare in pro e in contro: *dibattersi. P. pass.* DIBATTUTU: *dibattuto.*

Dibbilanza. V. DIGGULIZZA.

Dibbileddu. V. DIBBDLIDDU.

Dibbitazzu. *pegg.* di debito.

Dibbiteddu. V. DIGGITUZZU.

Dibbitiechiu. *s. m. dim.* di DEBBITU: *debituolo.*

Dibbituri-tura-triei. *verb.* Chi o che deve dare: *debitore-trice.*

Dibbituzzu. *dim.* di NEBBITU: *debituzzo.*

Dibbuliddu. *add. dim.* di DEBBULI: *deboletto.*

Dibbulizza. *s. f.* Aggravamento di membra per mancamento di forze, e si trasferisce anche al morale: *debolezza.* || Dappocaggine, insufficienza, poca attitudine a fare: *debolezza.* || Imprudenza: *debolezza.* || AVIRI DIBBULIZZA PRI UNU aver inclinazione, disposizione a credere bene di lui, a scusarlo di tutto ciò ch'egli possa fare: *avere gran propensione per alcuno;* e in modo basso: *aver tenero il budello per alcuno.* || Cosa dappoco: *debolezza.* || Difetto, peccato, si dice pur di cose carnali: *debolezza.*

Diea. *s. f.* Malore prodotto da rituramento dei meati del corpo: *oppilazione.* || Lunga fame che fa sentire male e pena allo stomaco: *inedia, struggi, struggimento.* (*Nerucci*). || Travaglio, noja, fastidio: *struggimento, ambascia.* || Detto ad uomo, seccatore, nojoso: *mosca cutaja.*

Dieadiri. V. DECÀDIRI.

Dieastèriu. *s. m.* Luogo ove si sbrigano pubblici affari: *dicastero.*

Dieèdiri. V. DIOOTRIRI.

Diecembri. V. DECEMBRI.

Dieeria V. DICIRIA.

Diehiamentu. (MAL.). Il nicchiare: *nicchiamento.*

Diehiaramentu. *s. m. Dichiaramento.*

Diehiarari *v. a.* Palesare, far ciliaro: *dichiarare.* || Eleggere, creare: *dichiarare P. pres.* DICHIARANTI: *dichiarante. P. pass.* OICHIARATU: *dichiarato.*

Diehiaratamenti. *avv.* In modo dichiarato: *dichiaratamente.*

Diehiarativu. *add.* Atto a dichiarare: *dichiarativo.*

Diehiaratòria. V. DICHIARAZIONI.

Diehiaraturi-triei. *verb.* Chi o che dichiara: *dichiaratore-trice.*

Diehiarazioni. *s. f.* Il dichiarare: *dichiarazione.* || Il manifestar che si fa all'amante l'amore: *dichiarazione.*

Diehiarisi. *v. intr. pass.* Quel rammaricarsi pianamente che fan le donne gravide appressandosi l'ora di partorire: *nicchiare.* || Semplicemente dolersi: *nicchiare.* || *fig.* Mostrar di non esser soddisfatto di far checchessia: *nicchiare.* || Darsi noja, fastidio: *angustiarsi.*

Diehiusu. *add.* Che dà noja: *nojoso.*

Dielaciatu. V. DISAGGIATO. || Morto di fame.

Dielàciu. V. DISAGGIU. || V. MICIÀCIU.

Dieladottu. V. DICIDOTTU.

Dielibili. *add.* Atto a dirsi; conveniente: *dicibile. Sup.* DICIBBILISSIMU: *dicibilissimo.*

Dieldottèsimu. Nome numerale ordinativo: *diciottesimo.*

Dieldottu e **Dielrottu.** Nome numerale: *diciotto.* || *Prov.* PARNARI O FARI PRI DICIROTTU, esser loquace: *tener l'invito del diciotto.*

Dielna. *s. f.* Dieci unità: *diecina.*

Dielnnovèsimu. Nome numerale ordinativo, decimo nono: *diciannovesimo.*

Dielnnovi. Nome numerale composto di dieci e nove: *diciannove.*

Dielria. *s. f.* Ragionamento lungo: *diceria.* || Nuova che corra fra le genti: *diceria, dicerìa.* (*Rigutini*).

Dielsettèsimu. Nome numerale ordinativo di dieci e sette: *diciassettesimo.*

Dielsetti. Nome numerale composto di dieci e sette: *diciassette.*

Dieltura. *s. f.* Elocuzione, maniera di dire: *dicitura.*

Dielturedda. *dim.* di dicitura.

Dielturi-tura. *verb.* Chi o che dice: *dicitore-trice.*

Dielurari in panna ecc. *v. a.* Consumare: *logorare.* Quasi disflorare.

Dicianiri. **Dicinari.** **Diciniri.** V. DECLINARI.

Dicuddari. V. DECOLLARI.

Dicuti-e-dissi (a. Posto *avv. A tu per tu.* || MITTIRISI A DICUTI E DISSI, contrastar pertinacemente a parole: *bisticciare, star in sul bisticcio* o *a tu per tu.*

Diddì e **Ddiddì.** V. ADDIDDÌ. || Col verbo MANNARI, scacciare o uccidere.

Diesilia. *s. f.* La seguenza nella messa di requie, che comincia dies irae: *diesire.*

Diesis. *s. m. T. mus.* Accrescimento di voce alla nota musicale per UD semituono: *diesis.*

Dieta. *s. f.* Astinenza o regola di cibo: *dieta.* || TENIRI A DIETA, sommiDistrare scarsamente: *tener a dieta.* || Assemblea di capi di uno stato: *dieta.* || In *pl.* diritti spettanti ai messi o commissari esecutivi in ragione de' dì che stanno in delegazione: *ragioni.*

Dièvaru. V. LEBBRU. Così a Nicosia (Nel Veneto *lievro*).

Difalcari. *v. a.* Trarre, cavare dal numero: *defalcare. P. pass.* DIFALCATU: *defalcato.*

Difalcazioni. *s. f.* Il defalcare: *defalcazione.*

Difalcu. *s. m.* Defalcamento: *defalco.*

Difatti. V. DEFATTI.

Difènniri. *v. a.* V. ADDIFENNIRI. || Ribattere con parole e ragioni le accuse: *difendere.* || Riparare, custodire, preservare: *difendere* || *Prov.* DIFENNITI LU TO O TORTO O DRITTU, massima de' prepotenti.

Difensioni. (PASQ.) V. DIFISA: *difensione.*

Difensiva. *s. f. T. mil.* Lo star sulla difesa: *difensiva.*

Difensivu. *add.* Atto a difendere o che difende: *difensivo.*

Difensuri. *verb. m.* Chi o che difende: *difensore.*

Difettari. *v. intr.* Aver difetto, imperfezione: *difettare.* || Esser mancante: *difettare. P. pass.* DIFETTATU: *difettato.*

Difettivu. *add.* Manchevole: *difettivo.* || *Prov.* ESSIRI CU LI VERBI DIFETTIVI, scarseggiare: *difettare, penuriare.*

Difettu. *s. m.* Imperfezione, mancamento: *difetto.* || Colpa, errore: *difetto.* || Mancanza, penuria: *difetto.* || Debolezza che non è proprio vizio: *difetto.* || FARI DIFETTU, detto di abito che non vada bene: *far difetto,* o *garbacci.* || *Prov.* LI DIFETTI DI LI MEDICI LI CUMMOOORIA LA TERRA, essendo tali errori causa di morte, così la tomba cuopre tutto: *gli errori de' medici son ricoperti dalla terra, quelli de' ricchi da' danari.* || NUDDU È SENZA DIFETTI: *niuna persona senza difetti, niun peccato senza rimorsi*, dice l'italiano. || METTIRI DIFETTU A LU SULI, censurar tutto: *apporre al sole.*

Diffamari. *v. a.* Detrarre la fama altrui: *diffamare. P. pres.* DIFFAMANTI: *diffamante. P. pass.* DIFFAMATU: *diffamato.*

Diffamatissimu. *add. sup. Diffamatissimo.*

Diffamatòriu. *add.* Che tende a diffamare: *diffamatorio.*

Diffamaturi-trici. *verb.* Chi o che diffama: *diffamatore-trice.*

Diffamazioni. *s. f.* Il diffamare: *diffamazione.*

Differenti. *add.* Vario, dissimile: *differente. Sup.* DIFFERENTISSIMU: *differentissimo.*

Differentimenti. *avv.* Con differenza: *differentemente.*

Differentissimamenti. *avv. sup. Differentissimamente.*

Differenza, diffirenzia e **diffirenza.** *s. f.* Il non esservi somiglianza tra persona e persona, o tra cosa e cosa: *differenza.* (*A. V. ital. differenzia*). || Lite, controversia: *differenza.* || SPARTIRI LA DIFFERENZA, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favore dell' una parte e alquanto in favore dall'altra: *dare in quel mezzo.* || LIVARI LI DIFFIRENZI, torre di mezzo una questione, una lite o altro per rappaciarsi.

Differenziari. *v. a.* Far differenza: *differenziare. P. pass.* DIFFERENZIATU: *differenziato.*

Differenzieddu. V. DIFFIRINZIEDDA.

Differimentu. *s. m.* Il prolungare: *differimento.*

Differiri. *v. intr.* Esser differente: *differire.* || *v. a.* Prolungare, rimettere ad altro tempo: *differire. P. pass.* DIFFERUTU: *differito.*

Difficileddu. *add. dim. Difficiletto.*

Difficili. *add.* Contrario di facile: *difficile.* || Detto d'uomo d'indole strana, intrattabile: *difficile.* || Inquieto, stitico: *difficoltoso.* || LASSARI LU DIFFICILI E DARISI A LU FACILI, mettersi ad impresa più agevole, lasciata la più difficile: *ferire nel molle. Sup.* DIFFICILISSIMU: *difficilissimo.*

Difficilissimamenti. *avv. sup. Difficilissimamente.*

Difficilmenti. *avv.* In modo difficile: *difficilmente.*

Difficultà, Difficultati e **Difficultà.** *s. f.* Astratto di difficile: *difficoltà, difficoltade, difficoltate.* || Questione, contrasto: *difficoltà.* || FARI DIFFICULTÀ, opporsi, non acconsentire: *far difficoltà.* || PIGGHIARI LU PUNTU DI LA DIFFICULTÀ, capire, pigliar il nerbo della cosa: *dar nel segno.* || NUN AVIRICCI DIFFICULTÀ, acconsentire: *non averci difficoltà.* p. e. NUN CI HAJU DIFFICULTÀ: *non ci ho difficoltà.* || CCI HAI LIVATU STA DIFFICULTÀ! Dicesi a chi dice o propone cosa che non può tradursi ad atto, o che si sapeva diggià.

Difficultari. *v. a.* Dare difficoltà: *difficoltare.*

Difficultusu. *add.* Che ha difficoltà: *difficultoso.* || Uomo inquieto, stitico, che mette difficoltà: *difficultoso. Sup.* DIFFICULTUSISSIMU: *difficultosissimo.*

Diffidamentu. *s. m.* Il diffidare: *diffidamento.*

Diffidanza. V. DIFFIDENZA: *diffidanza.*

Diffidari. *v. intr.* e *intr. pass.* Non aver fiducia, fede: *diffidare. P. pres.* DIFFIDANTI: *diffidante. P. pass.* DIFFIDATU: *diffidato.*

Diffidenti. *add.* Che diffida: *diffidente.*

Diffidenza. *s. f.* Il diffidare: *diffidenza.*

Diffinitori. *s. m.* Colui che assiste il capo nell'amministrazione di un convento: *diffinitore.*

Diffirenza. **Diffirenzia.** V. DIFFERENZA.

Diffirinzieddu. *dim.* di DIFFERENZA: *differenziuccia, differenzuccia.*

Diffirinziuna. *accr.* di DIFFERENZA: *grande differenza.*

Diffirinzinedda. *dim.* di DIFFIRINZIUNA.

Diffirinzinuna. *accr.* di DIFFIRINZIUNA.

Difformi. V. DEFORMI. || Diverso: *difforme.*

Difformità. V. DEFORMITÀ. || Diversità: *difformità.*

Diffunniri. *v. a.* Spargere largamente detto de' liquidi: *diffondere.* || *Met.* Detto di cose morali, farle comuni: *diffondere. P. pass.* DIFFUSU: *diffuso.*

Diffusamenti. *avv.* In modo diffuso: *diffusamente.*
Diffusioni. *s. f.* Il diffondere e diffondersi: *diffusione.*
Diffusissimamenti. *avv. sup. Diffusissimamente.*
Diffusivu. *add.* Che diffonde: *diffusivo.*
Diffusu. *add.* Da DIFFUNNIRI: *diffuso.* || Detto di discorso esteso: *diffuso. Sup.* DIFFUSISSIMU: *diffusissimo.*
Difinsitari. V. DIFENSURI: *difenditore.*
Difinsuri. V. DIFENSURI.
Difinzari. V. DIFÈNNIRI.
Difisa. *s. f.* Il difendere: *difesa.* || Riparo che si fa a' pericoli, a' danni ecc.: *difesa.* || Cura che ponesi a salvare, proteggere: *difesa.*
Difisu. *add.* da DIFENNIRI: *difeso.* || Coperto, riparato, sicuro: *difeso.*
Difittari. V. DIFETTARI.
Difittazzu. *pegg.* di difetto: *difettaccio.*
Difitteddu. *dim.* di difetto: *difetterello* (*Tomm.*).
Difittuali. *accr.* di DIFETTU.
Difittusamenti. *avv.* In modo difettoso: *difettosamente.*
Difittusazzu. *pegg.* di DIFITTUSU.
Difittuseddu. *add. dim. Alquanto difettoso.*
Difittusissimamenti. *avv. sup. Difettosissimamente.*
Difittusità. V. DIFETTU.
Difittusu. *add.* Che ha difetti: *difettoso. Sup.* DIFITTUSISSIMU: *difettosissimo.*
Difittusuali. *accr.* di DIFITTUSU: *molto difettoso.*
Difittuzzu. *dim.* di difetto: *difettuccio.*
Diformi. V. DEFORMI.
Difuntu. V. DEFUNTU.
Diggirarari. V. DEGGENERARI.
Diggiriri. *v. a.* Convertire ciò che si mangia o bee in sostanza: *digerire.* || *fig.* Discutere, disaminar col pensiero checchessia: *digerire.* || *met.* NUN PUTIRI DIGIRIRI UNU O 'NA COSA, non poter comportare: *non poter digerire uno o una cosa,* o *non poterla smaltire.* || *T. med.* Suppurar una piaga a fine di nettarla: *digerire una piaga.* || Detto d'alcune cose da mangiare, tenerle a serbo perchè acquistino perfezione: *stagionare. P. pres.* DIGGIRENTI: *digerente. P. pass.* DIGIRUTU: *digerito.*
Diggistibbili. *add.* Atto a digerirsi: *digestibile.*
Digistioni. *s. f.* Il digerire: *digestione.* || *T. farm.* Separazione del puro dall'impuro per via di fermentazione: *digestione.* || *T. chir.* Formazione d'una materia marciosa nella piaga o tumore: *digestione.*
Diggistivu. *s. m. T. med.* Rimedio esteriore atto a promuovere la digestione ossia purificazione d'una piaga: *digestivo* (MORT.).
Diggistivu. *add.* Che facilita la digestione: *digestivo.* || *sost.* medicamento per lo effetto interno di fortificar lo stomaco: *digestivo.*
Diggitali. *s. f. T. bot.* Pianta bisannuale, amara, purgativa, ed anche emotica: *digitella.* Digitalis purpurea L.
Digglunè. V. CULAZIONI. Voce usata da chi ignorantemente credesi rimpulizzire coll'infranciosarsi (*Fr. dejeuner*).
Dignu. In forza d'avverbio, p. e. FARILA DIGNA: *degnamente* (PASQ.).
Dignarisi. V. DEGNARISI e derivati.
Dignificari. *v. a.* Far degno: *degnificare* (MORT.).
Dignità e **Dignitati.** *s. f.* Astratto di degno: *dignità, dignitade, dignitate.* || Grado, ufficio onorevole: *dignità.* || Aspetto maestoso: *dignità.* || Nome di que' canonici che al beneficio hanno annessa qualche preminenza: *dignità.* || ESSIRI DIGNITÀ, occupare una carica eminente nella chiesa: *essere sul candeliere.* || CU' CERCA NIGNITÀ SI NNI FA INDIGNU, poichè l'onore siegue chi lo fugge.
Dignitusu. *add.* Che ha dignità: *dignitoso.* || Detto di cosa: *maestevole. Sup.* DIGNITUSISSIMU: *dignitosissimo.*
Dignu. *add.* Assai meritevole: *degno.* || Convenevole, proporzionato: *degno.* || Eccelleote, ragguardevole: *degno. Sup.* DIGNISSIMU: *degnissimo.*
Digradari. V. DEGRADARI.
Digressioni. *s. f.* Tralasciamento del filo principale del discorso per interporvi un incidente: *digressione.*
Digressioncedda. *s. f. dim.* di DIGRESSIONI: *digressioncella, digressioncina.*
Dijna. Esclamazione, però nella frase GRANNI DIJNA: *per bacco!*
Dijttarisi. *v. intr. pass.* Divenir debole: *infievolire, indebolire.* || *fig.* Umiliarsi, sottoporsi, sentir bassamente di sè: *abjettarsi. P. pass.* DIJTTATU: *infievolito.* || *Abjettato.*
Dijunari. *v. intr.* Astenersi dall'asciolvere, osservar il digiuno comandato dalla chiesa: *digiunare.* || DIJUNARI CU QUATTRU GANGHI A LU CUFINU, dicesi di chi mangia più volte quando digiuna: *fare il digiuno di Fra Lupo.* || DIJUNARI PRI S. VITU, O ESSIRI DIVOTU DI S. VITU, si dice di chi ha avuto buona fortuna nel maritarsi: *digiunare la vigilia di S. Caterina.* || Star digiuno, non mangiare: *digiunare. P. pass.* DIJUNATU: *digiunato.*
Dijuntari. V. DISUNIRI.
Dijuna. *s. m.* Il digiuoare: *digiuno.* || Il giorno in cui è l'obbligo di digiuoare: *digiuno.* || Lunga privazione di checchessia: *digiuno.* || FARI LU DIJUNU: *digiunare, far il digiuno.* || RÒMPIRI LU DIJUNU: *romper il digiuno.* || PRIDICARI LU DIJUNU A PANZA CHINA, dir agli altri e non far per sè: *bel predicare il digiuno a corpo pieno.* Come fanno generalmente certi preti, certi ministri di finanza ecc. || Nome d'un intestino: *digiuno.*
Dijunu. *add.* Che non ha ancora preso cibo: *digiuno.* || *Prov.* LU SATURU NUN CRII A LU DIJUNU: *corpo satollo non crede al digiuno,* ed è perciò che i mezzobstanti gridano che il popolo è salvaggio, che bisogna fucilarlo! || ESSIRI DIJUNU DI QUALCHI COSA, esserne privo; o so è scienza, insciento: *esser digiuno di qualche cosa.* || A NIJUNU O A LA NIJUNA, posto *avv.* senza aver mangiato: *a digiuno.* || *Prov.* OMU DIJUNU MENZU NISPERATU, per cui nascono le rivoluzioni.
Dilaniari. *v. a.* Sbranare, lacerare: *dilaniare.*
Dilapidamentu. *s. m.* L'atto del dilapidare: *dilapidamento.*
Dilapidari. *v. a.* Prodigar in modo che si dissipi ogni cosa: *dilapidare. P. pass.* NILAPIDATU: *dilapidato.*
Dilapidazioni. *s. f.* Il dilapidare: *dilapidazione.*
Dilatabbili. *add.* Che può dilatarsi: *dilatabile.*
Dilatabbilità. *s. f.* Qualità dell'esser dilatabile: *dilatabilità.*
Dilatamentu. *s. m.* L'atto del dilatarsi: *dilatamento.*
Dilatari. *v. a.* Allargare, ampliare: *dilatare.* ||

Allungare, differire: *dilatare.* || *rifl.*: Distendersi, divulgarsi: *dilatarsi. P. pass.* DILATATU: *dilatato.*

Dilatatòria. *add. T. anat.* Nome di muscoli comuni alle alette del naso ed alle labbra superiori: *dilatatorio.*

Dilatazioni. *s. f.* Il dilatare e dilatarsi: *dilatazione.*

Dilatoria. V. DILAZIONI.

Dilatoria. *add. T. leg.* Che comporta dilazione: *dilatorio.*

Dilazioni. *s. f.* Indugio: *dilazione.* || Detto di debito, differimento conceduto a soddisfar il creditore: *dilazione.*

Dilazionari. V. DIFFERIRI (*dilazionari* è biasimata dall'*Ugolini*).

Dilazionedda. *s. f. dim.* di DILAZIONI: *dilazioncella.*

Dileguari. *v. intr.* Allontanarsi, sparire: *dileguare.* || *rifl. dileguarsi P. pass.* DILEGUATU: *dileguato.* (MORT.).

Dilemma. *s. f.* Argomento di duo parti, ciascuna delle quali convince: *dilemma.*

Dilena. V. CANTARIDI. || Altra specie di cantaride ma velenosissima: *burpreste.* (*Gr.* ὀρυλλάω: nocio).

Dilettabbili e derivati. V. DILETTEVULI: *dilettabile.*

Dilettamentu. *s. m.* Il dilettare: *dilettamento.*

Dilettanti. *add.* Che diletta: *dilettante.* || In forza di *s.* chi conosce un'arte, ma non la esercita come professione: *dilettante. Sup.* DILETTANTISSIMU: *dilettantissimo.*

Dilettari. *v. a.* Apportar diletto: *dilettare.* || *v. intr.* Ricevere diletto: *dilettare.* || *rifl. a.* Prendersi diletto: *dilettarsi. P. pass.* DILETTATU: *dilettato.*

Dilettazioni. *s. f.* Il dilettare: *dilettazione.*

Dilettèvuli. *add.* Atto a dilettare: *dilettevole. Sup.* DILETTEVULISSIMU: *dilettevolissimo.*

Dilettevulmenti. *avv.* In modo dilettevole: *dilettevolmente.*

Diletto. *add.* Amato, benvoluto: *diletto. Sup.* DILETTISSIMU: *dilettissimo.*

Diletto. *s. m.* Sensazione piacevole così d'animo come di corpo: *diletto.* || La persona diletta: *diletto.* || *Prov.* FUJI LU DILETTU PRESENTI, PRI NUN TI DARI DISPIACIRI FUTURI, fuggi il diletto presente il quale ti possa arrecare un futuro male.

Dilettusamenti. *avv.* Con diletto, in modo dilettoso *dilettosamente.*

Dilettusu. *add.* Dilettevole: *dilettoso. Sup.* DILETTUSISSIMU: *dilettosissimo.*

Dilezioni. *s. f.* Affetto particolare sentito per una persona particolarmente sopra le altre: *dilezione.*

Dilibbirari. V. DELIBBERARI. || DILIBBIRARI LA TESTA DI LU BUSTU: *spiccarla.*

Dilicatamenti. *avv.* Con delicatezza: *delicatamente.*

Dilicateddu. *add. dim. Delicatello.*

Dilicatizza. *s. f.* Morbidezza, delizia: *delicatezza.* || Gentilezza di complessione: *gracilità, delicatezza.* || Sottigliezza, leggiadria di lavoro: *delicatezza.* || Affettazione: *delicatezza, delicatura.* || Virtù di chi non trascura verun de' doveri dell'onore, e di chi cerca non dar materia a parlar di sè; *delicatezza.* || Riguardo, moderazione, temperanza: *delicatezza.*

Dilicatu. *add.* Soave al tatto, morbido, liscio: *dilicato, delicato.* || Detto di gusto squisito: *delicato.* || Di complessione gentile, o di sanità debole: *delicato.* || Detto di suono, dolce, armonioso, soave: *delicato.* || AFFARI DILICATU, difficile, pericoloso: *affare delicato.* || DILICATU DI CUSCIENZA, timorato, scrupoloso: *delicato in conscienza.* || Fantastico: *fisicoso.* || Chi tratta con delicatezza, educato: *delicato.* || In generale dicesi d'ogni cosa eccellente, gentile nel suo genere: *delicato.* || *Prov.* ESSIRI DILICATU 'NTRA LU CINTU, ecc. ostentar in apparenza bel modo d'operare. || PARTI DILICATI, certe parti del corpo che devonsi trattare con riguardo: *parti risguardevoli. Sup.* DILICATISSIMU: *dilicatissimo.*

Dilicatura. (SCOR.) *s. f.* Dilicatezza: *delicatura.*

Dillca. Accorciato di MILICATU V.

Dilliggenti. *add.* Che opera con diligenza: *diligente. Sup.* DILIGGENTISSIMU: *diligentissimo.*

Dilliggentimenti. *avv.* Con diligenza: *diligentemente.*

Dilliggentissimamenti. *avv. sup. Diligentissimamente.*

Dilliggenza, Ddilligenza. *s. f.* Esquisita, assidua cura, esattezza: *diligenza, diligenzia.* || Amore allo studio: *diligenza.* || Ricerca accurata: *diligenza.* Onde: FARI DILIGGENZA, ricercare per mezzo: *far diligenza.* || Attenzione, accuratezza: *diligenza.* || Carrozza grande di vettura che fa viaggi ad ore determinate: *diligenza.* || PUNTI DI DILIGENZA, punti di merito toccati al fanciullo in iscuola: *diligenze.* || *T. leg.* VAJU A FARI 'NA DILIGGENZA, vado a far uno affare.

Dilijari e **Dilliggiari.** V. SDILLIOGIARI.

Dilinlari. V. DELINEARI.

Diliquiu. V. DELIQUIU.

Dilirari. V. DELIRARI.

Dilittanti. V. DILETTANTI e seguenti.

Dilitteddu. *dim.* di DELITTU: *picciol delitto.* || *dim.* di dilotto.

Dilittivu. *add.* Che porta diloziode: *dilettivo.*

Dilizia. V. DELIZIA.

Dilliggiari. V. SDILLIGGIARI.

Dilluviamentu. (MAL.) *s. m.* Il diluviare in tutti i sensi.

Dilluviari. *v. intr.* Piovere strabocchevolmente: *diluviare.* || Sign. *att.* inondare: *diluviare.* || E *met.* mangiar moltissimo: *diluviare.* || Venir gente in gran moltitudine: *diluviare.* || VOGHIU CHI CHIOVI, NO CHI DILLUVIA, e si usa dire anche, MI CRIOIA CA CHIUVEVA, MA NO CA DILLUVIAVA, modo *prov.* che s'usa ogni qualvolta si vuol garrire una indiscretezza, un eccesso: *s'intende acqua e non tempesta. P. pass.* OILLUVIATU: *diluviato.*

Dilluviaturi. *verb. m.* Chi diluvia, mangia troppo: *diluviatore.*

Dilluviu. *s. m.* Pioggia smisurata, inondazione, o antonomasticamente quello a' tempi di Noè: *diluvio.* || *met.* Abbondanza, copia: *diluvio.* || Strabocchevole mangiare: *diluvio.* || A DILLUVIU, posto *avv.* in copia, dirottamente: *a diluvio.*

Dilluviusu. (MAL.) *add.* Che reca pioggia strabocchevole: *diluvioso.* || Detto di pioggia, capace a produrre inondazione: *diluvioso.*

Dilucidari. *v. a.* Far chiaro, spiegare: *dilucidare. P. pass.* DILUCIDATU: *dilucidato.*

Dilucidazioni. *s. f.* Il dilucidare, spiegazione: *dilucidazione.*

Diluenti. *add. T. med.* Atto a rendere più fluidi, più dolci gli umori: *diluente.* || *s.* Medicamento che diluisce: *diluente.*

Diluiri. *v. a. T. med.* Render più fluidi gli umori del corpo animale: *diluire.*

Dilungamentu. *s. m.* Il dilungare: *dilungamento.*

Dilungari. *v. a.* Allungare, distendere; prolungare, differire: *dilungare.* || *rifl. fig.* Dipartirsi dalle materie che si tratta: *dilungarsi. P. pass.* DILUNGATU: *dilungato.*

Dimannari e derivati. V. DUMANNARI.

Dimensioni. *s. f.* Estensione d'un corpo considerato come misurabile: *dimensione.*

Dimenticanza. *s. f.* Il dimenticarsi: *dimenticanza.*

Dimenticari. *v. a.* e *rifl.* Uscir dalla mente, smarrir la memoria delle cose e s'usa là dove abbia principal parte l'intelletto: *dimenticare;* ov'entri affetto: *scordare.* V. SCURDARISI. *P. pass.* DIMENTICATU: *dimenticato.*

Dimenticusu. *add.* Che facilmente dimentica: *dimentico, dimenticone.*

Dimèritu. V. DEMERITU.

Dimèsticu. V. DOMESTICU.

Dimèttiri. *v. a.* Lasciare, abbandonare: *dimettere* (MORT.).

Dimezzari. *v. a.* Divider per mezzo: *dimezzare.* || Per SMINZARI V.

Diminticari. V. OIMENTICARI e derivati.

Diminuiri. *v. a.* e *intr. ass.* Ridurre e ridursi a meno: *diminuire. P. pass.* DIMINUITU e DIMINUJUTU: *diminuito.*

Diminutivu e **Diminuitivu.** *add.* Che diminuisce: *diminutivo.* || *T. Gram.* Voce che esprime diminuzione: *diminutivo.*

Diminuzioni. *s. f.* Il diminuire: *diminuzione.*

Diminzari. V. DIMEZZARI.

Dimissionariu. *add.* Colui che si è dimesso o sia stato dimesso dall'ufficio: *dimissionario* (Manca ne' Vocabolari accreditati).

Dimissioni. *s. f.* Il rilasciare: *rilascio.* || Il licenziare o licenziarsi da un ufficio: *dimissione.*

Dimissu o **Dimissu.** *add.* Umiliato, rintuzzato: *dimesso.* || Abbandonato o amareggiato o messo al basso: *dimesso.* || Degradato, privato d'impiego: *dimesso.*

Dimiti. (MAL. e PASQ.) V. SPASSU V. MMINZIOGHIU.

Dimòniu. *s. m.* Genio potente al bene e al male: *demonio, dimonio.* || È UN DIMONIU, dicesi di chi fa prove grandi d'ingegno o di forza: *è un demonio.* || *Prov.* LU DIMONIU È SUTTILI E FILA GROSSU V. DIAVULU, e così per altri. || LU DIMONIU FA FARI LU MALI E POI LU SCUMMOGGHIA: *il diavolo insegna rubare, ma non nascondere.* || LU DIMONIU SAPI ASSAI PIRCHÌ È VECCHIU: *il diavolo è cattivo perchè è vecchio.* || UNDI SI FA NOVA CHIESA LU DIMONIU CI FA ACCANTU LA CAPPELLA, non è cosa che si faccia senza che il diavolo ci ponga la coda: *Dio non fa mai chiesa, che il diavolo non ci fabbrichi la sua cappella.* || LU DIMONIU TI PÒ TINTARI MA NO PRECIPITARI: *il diavolo può tentare ma non precipitare.* || DIMONIU A MENZ'ARIA, irresoluto: *esser a mezz'aria.*

Dimoniazzu. *pegg.* *Demoniaccio.*

Dimunieddu. *dim.* *Demonietto.*

Dimunicchiu. V. DIMUNIEDDU.

Dimura. *s. f.* Luogo dove si dimora: *dimora* (*A. V. ital. dimura. Brun. Latini*). || Tardanza, indugio: *dimora.* || OGNI DIMURA È VINTURA V. SEDI SEDI UA VINTURA ECC.

Dimuramentu. *s. m.* (PASQ.). Il dimorare: *dimoramento.*

Dimuranza. V. DIMURA. (*A. V. ital. dimoranza*).

Dimuranzedda. *s. f. dim.* *Dimoranzuola.*

Dimurari. *v. intr.* Star fermamente in un luogo: *dimorare. P. pres.* DIMURANTI: *dimorante. P. pass.* DIMURATU: *dimorato* V. ANDIMURARI.

Dimuratizzu. V. ANDIMURATIZZU.

Dimurata. *s. f.* Il dimorare: *dimora.*

Dimustrabbili. *add.* Che si può dimostrare: *dimostrabile. Sup.* DIMUSTRABBILISSIMU: *dimostrabilissimo.*

Dimustramentu. *s. f.* Il dimostrare, indizio: *dimostramento.*

Dimustranza. *s. f.* Dimostramento: *Dimostranza* (benchè sia *A. V.*).

Dimustrari. *v. a.* È più di mostrare, bisognando far visibili le relazioni che corrono tra le varie cose, provare: *dimostrare. P. pres.* DIMUSTRANTI: *dimostrante. P. pass.* DIMUSTRATU: *dimostrato.*

Dimustrata. V. DIMUSTRAMENTU.

Dimustrativa. *s. f.* Facoltà di dimostrare: *dimostrativa.*

Dimustrativamenti. *Avv.* Con dimostrazione: *dimostrativamente.*

Dimustrativu. *add.* Che dimostra: *dimostrativo.* || Aggiunto di una delle tre parti dell'eloquenza, che dimostra il biasimo o la lode: *dimostrativo.* || *T. gram.* Que' pronomi che servon a dimostrar una cosa: *dimostrativo.*

Dimustraturi-trici. *verb.* Chi o che dimostra: *dimostratore-trice.*

Dimustrazioni. *s. f.* Il dimostrare: *dimostrazione.* || Serie d'argomenti che provano necessariamente: *dimostrazione.* || Lustre, apparenza, finzione: *dimostrazione.* || Le lezioni che danno gli anatomisti esponendo sotto gli occhi le parti del corpo: *dimostrazione.* || Manifestazione pubblica che fa il popolo o gridando o con altro, contro o a favore di un principio, d'un governo: *dimostrazione.*

Dinàmica. *s. f.* Scienza delle forze o delle potenze che muovon un corpo: *dinamica.*

Dinarazzu. *pegg.* di DINARU: *danajaccio.*

Dinareddu. *dim.* di DINARU: *danarino, danaruzzo, danajuolo.* || Detto dell'uovo gallato V. TIRDINAREDDU.

Dinaru. *s. m.* Era la sesta parte del ORANU: *danaro, picciolo.* || Moneta: *danaro, danajo, denaro.* || *Prov.* LU DINARU È LU NERVU DI LA GUERRA: *il danaro è il nerbo di tutti i mestieri.* Che i Francesi dicono: *l'argent fait la guerre* || FARI COSI PRI OINARI, lasciarsi corrompere, o far cose a pagamento: *far checchessia per danaro, a prezzo.* || Peso contenente la 24ª parte dell'oncia: *danajo, danaro.* || Misura d'acqua, 16ª parte della ZAPPA V. || ESSIRI CUNUSCIUTU COMU LU MALU DINARU, esser conosciuto per tristo da tutti. || CUI HAVI DANARI NUN PÒ ESSIRI 'MPISU, così è la società fatta fin ora: *chi ha danari ed amici si fa beffe della giustizia.* || I DINARI FANNU CANTARI L'ONVI, il danaro fa far tutto: *i danari fan cantare i ciechi.* || LITTRA MI MANOI E LITTRA TI MANDU, MANOA DINARI SI VOI LU PANNU O SENZA DINARI NUN SI CANTA MISSA, o

CCI DISSI LU MEOICU A GAGOHIANU PAGA DINARI SI VO' STARI BOND, insomma il danaro è il movente principale: *a ufo non canta il cieco.* || LI DINARI FANNU DINARI O LI DINARI VANNU CD LI DINARI O SENZA DINARI NUN SI FANNU OINARI, senza mezzi non si può guadagnare: *la roba va alla roba, e i pidocchi alle costure*, proverbio che sarà sempre vero finchè non si emancipi il lavoro dal capitale. || A DINARI E DINAREDDU SI FA LU CARRINEDDU, a poco a poco si fa il molto: *a quattrino a quattrino si fa il fiorino.* || LI DINARI METTINU PINZERI: *gran nave gran pensiero*, chi non ha non teme perdere. || LU DINARU È LU SANGU DI L'OMU: *i denari sono il secondo sangue.* || LA PRIMA NOBBILTÀ SU LI DINARI, così dicon gli amatori dell'oro (cioè tutti). || CD' HAVI DINARI SPUTA SINTENZI, ha molti adulatori pronti ad inneggiarlo. || LI OINARI FANNU ARRINOARI, O IOOLATRARI lo che si vede ogni giorno. || LI DINARI FANNU ISARI LA TESTA, coi danari si diventa superbi, il toscano dice: *chi leva muro* (fabbrica), *leva muso.* || LI DINARI SARVATI GRAN ODERRA FANNU, muovono cioè i ladri a combatterne il possessore. || UNNI CI È DINARU NUN CCI VA VITA D'OMU, è più della vita. || TRI DINARI V. TIRDINARI. || CUI HAVI DINARI FA NAVI, chi ha mezzi fa imprese. || I DINARI VANNU E VENNU, non è massima sciagura il perder danaro poichè si può rifare: *i danari vanno e vengono.* || PIGOHIARI 'N DINARI, dicesi di chi invece di pigliar la derrata piglia i danari o *met.* di chi non ascolta la messa, non va a scuola ecc. || LI DINARI SERVINU A LU BISOGNO, il danaro serve a' bisogni. || LI DINARI SU 'NNIMICI DI L'OMU poichè lo corrompono. || LI DINARI RANNU L'ALI, van via: *i danari son tondi e ruzzolano.* || LI OINARI E LI GUADAGNI DI LUNTAND, RESTANU PRI LA VIA, non essendovi vicino il padrone son rubati. || CUI FA LI DINARI NUN LI SFA, perchè vi ha affezione. || SI VOI AVIRI DINARI BISOGNA TRAVAOOHIARI, senza lavoro non si vive. || LI MEOGHIU AMICI SU LI DINARI, non sempre: *i danari sono il secondo sangue.* || SI DIVENTI RRICCU DI DINARI, DIVENTI POVIRU DI PITITTU, poichè il danaro soddisfacendo tutte le voglie, si rimane senza voglie. || FARI DINARI CU LA PALA, di molti: *far danaro a cappellate.* || OMD SENZA DINARI MENZU MALATU PARI: *uomo senza quattrini è un morto che cammina*, poichè non può cavarsi alcuna voglia. || QUANNU PARRANU LI DINARI OONUNU AMMUTISCI, perchè il danaro corrompe: *dove l'oro parla, la lingua tace.* Altro analogo dice al contrario CU' NUN HAVI DINARI NUN È 'NTISU: *chi non ha non è.* || SENZA DINARI NUN CRISCI LU PANI, NUN CRISCINU L'OMINI SI NUN CRISCI LU PANI, SENZA DINARI NÈ OMINI NÈ PANI, proverbio chiaro. || OONI COSA SI FA PRI DINARI, il danaro è il tutto: *il danaro è un compendio del potere umano.* || DINARI, seme delle carte da giuoco V. AREMI: *danajo.* || SI NDN HAI DINARI JETTA COPPI, se non puoi far come vuoi, fa come puoi. || V. in COPPI altro *proverbio* || PIGOHIA DINARI CA NUN ORIDANU, *proverbio* dei ladri... perchè gli oggetti possono venire ad essere riconosciuti, i danari no. || LI DINARI DI LU SAGRISTANU CANTANNU VENNU E CANTANNU SINNI VANNU, il mal tolto non dura, con ciò il popolo accusa la prepotente bottega...: *quel che vien di ruffa e raffa se ne va di buffa in baffa.*

Dinarusu. *add.* Ricco di danaro: *danaroso, danajoso.*

Dinastia. *s. f.* Famiglia che per privilegio o violenza successivamente governa: *dinastia.*

Dindi. V. NNINNI.

Dindina. V. LINNIRA.

Dinocchiu. (*pl.* DINOCCHIA). *s. m.* La piegatura chè è tra la gamba e la coscia: *ginocchio.* || DINOCCHIU BALISTRINU: *ginocchio piegato indietro* (AN. CAT.). || TOCCARISI CU LI DINOCCHIA, modo linguaggio d'amore che si fanno gli amanti vicini: *far a ginocchino.* || SINTIRISI ARRIMUDDARI O NUMPIRI LI OINOCCHIA, dicesi *fig.* di chi è preso da paura o sbigottimento: *sentirsi tronche le gambe, far le gambe giacomo giacomo.* La D invece della G è un uso, benchè raro, ma che pure hanno delle volte i Toscani, p. e. *diacere* per *giacere.*

Dinominari. V. DENOMINARI.

Dinotari e **Dinutari.** *v. a.* Significare, diligentemente accennare: *denotare, dinotare. P. pres.* DINOTANTI: *denotante. P. pass.* DINOTATU: *denotato.*

Dinovu. V. NOVU.

Dintali. *s. m.* Quel legno a cui si attacca il vomere per arare: *dentale.*

Dintami. *s. f.* Quantità di denti: *dentame.* || Dentatura: *dentame.*

Dintaria. *s. f. T. bot.* Pianta di più spezie, di sapore acre e pungente, usato a medicar ferite: *dentaria.* Dentaria Anneaphyllos L.

Dintata. *s. f.* Morso di denti: *dentata.*

Dintatu. *add.* Che ha denti: *dentato.* || Per *sim.* di molte cose che han protuberanze a guisa di denti: *dentato.*

Dintatura. *s. f.* Ordine e componimento di denti: *dentatura.*

Dintazzu. *pegg.* di DENTI: *dentaccio.* || Per OINTUNI V.

Dintiaru. *s. m.* Denti che sporgon in fuori a guisa di molti animali, e che deforman il viso: *grugno.*

Dinticeddu. *dim.* di DENTI: *denticello.*

Dinticiottu. *dim.* di DENTICI: *denticiotto.*

Dintienti. (PASQ.) V. DINTATU.

Dintista. *s. m.* Chi cura i denti: *dentista.*

Dintizioni. *s. f.* Il metter i denti: *dentizione.* || Il tempo in cui gli animali metton i denti: *dentatura.*

Dintra. *avv.* di luogo, di stato, di moto, nella parte interna: *dentro, entro* (quest'ultimo s'unisce talvolta coll'accusativo, mentre il primo no). || MENTRI SÙ OINTRA, E CHIOVI MI NNI RIJU, mentre sono al coperto mi rido della pioggia, ha senso *fig.* chi sta al sicuro si ride delle minacce.

Dintuni. *accr.* di dente: *dentone.*

Dintutu. *add.* Dentato: *dentuto.*

Dintuzzu. *vezz.* di dente: *denticello, dentino.*

Dinucchiata. *s. f.* Colpo dato col ginocchio: *ginocchiata.*

Dinucchiazzu. *pegg.* e *accr.* di ginocchio: *ginocchiaccio.*

Dinucchieddu. *dim.* di ginocchio: *ginocchietto, ginocchino.*

Dinucchiuni (a. Posato sulle ginocchia: *ginocchione, ginocchioni.*

Dinudari. V. DENUDARI.
Dinunziari. V. DENUNZIARI.
Dinotari. V. DINOTARI.
Diocesanu. *s. f.* Privilegio che si dà a chi abita in istraniera diocesi.
Diocesanu. *add.* Della diocesi: *diocesano.* || *s.* DIOCESAND, vescovo della diocesi: *diocesano.*
Diòcesi. *s. f.* Qnel luogo sovra il quale esercita autorità il vescovo: *diocesi.*
Diotru. V. ELEFANTI.
Diotu. V. IDIOTA.
Dipartimentu. *s. m.* Divisione, separamento: *dipartimento.*
Dipendenti e **Dipennenti.** *add.* Che dipende: *dipendente.* || *fig. s.* Amico, inferiore che abbia qualche attinenza: *dipendente.*
Dipendentimenti. *avv.* Con dipendenza: *dipendentemente.*
Dipendenza e **Dipennenza.** *s. f.* Il dipendere: *dipendenza.*
Dipèndiri e **Dipènniri.** *v. intr.* Aver l'essere e il conservamento da altri: *dipendere.* || Derivare, procedere: *dipendere.* || Essere sottoposto all'altrui volere o dominio: *dipendere.* || NUN DIPENNIRI DI NUDDU O DIPENNIRI D'IDDU, esser libero: *dipendere da sè.* || In molte dizioni diciamo noi, DIPENNI! cioè: *secondo! se accade, vedremo. P. pass.* DIPINNUTU: *dipenduto.*
Dipennari. V. DEPENNARI.
Dipèrdiri. V. PEGOIORARI.
Dipinciri. V. PINCIRI e derivati.
Dipinnenti. V. DIPENDENTI.
Dipinniri. V. DIPÈNDIRI.
Dipintari. V. PINCIRI.
Dipiturl. V. PITTURI.
Diploma. *s. m.* Atto o titolo col quale si accorda privilegio o altro: *diploma.* || Patente di liceo: *diploma.*
Diplomàtica. *s. f.* Parte della pollitica che tratta dei gins pnbblico, e comprende la cognizione de' trattati fra gli stati: *diplomatica.*
Diplomàticu. *add.* Appartenente a diploma: *diplomatico.* || CORPU DIPLOMATICU, tutti i ministri che risiedono come ambasciadori inviati in nno stato: *corpo diplomatico.* || *s.* Istruito nella diplomazia e che ne tratta affari: *diplomatico.* || Per derisione si dice a un musorno pisellone che si dà tuono con castronerie e ridicolaggini.
Diplomazia. *s. f.* L'atto di trattar pnbblici affari tra stato e stato: *diplomazia.* || Tutti coloro collettivamente che ne trattano: *diplomazia.*
Dipoi. *avv.* e *prep.* Dopo, poscia: *di poi, dappoi.* || Interiezione di chi impazientisce: *oi! ohi!*
DipònIri. V. DEPÒNIRI.
Diportarisi e derivati. V. NIPURTARISI.
Diportu. *s. m.* Spasso, ricreazione: *diporto.*
Dipòsitu e derivati. V. DEPOSITU.
Dipplicari. V. DUPPLICARI.
Dipurtamentu. *s. m.* Andamento, il diportarsi: *diportamento.*
Dipurtanti. V. PURTANTI.
Dipurtari. *v. a.* Condurre, indirizzare: *incamminare.* || *rifl.* Procedere, contenersi: *diportarsi.*
Dipusitari. V. DEPOSITARI.
Diputari. V. DEPUTARI e derivati tutti.
Diradari. *v. a.* Torre la spessezza, render rado: *diradare. P. pass.* DIRADATU: *diradato.*
Diramari. V. SDIRRAMARI. || *rifl. pass.* Il dividersi de' fiumi: *diramarsi.* || *fig.* Estendersi, passar di luogo in luogo: *diramarsi. P. pass.* DIRAMATU: *diramato.*
Diramata. **Diramazioni.** *s. f.* Il diramarsi: *diramazione.*
Diramazinnedda. *dim. Diramazioncella.*
Direttamenti. *avv.* In modo diretto: *direttamente.*
Direttivu. *add.* Che dirige: *direttivo.*
Direttòriu. *s. m.* Regola, norma contenuta in un libro: *direttorio.* || Temporaneo magistrato della Repubblica Francese: *direttorio.*
Direttu. *add.* Da DIRIGGIRI: *diretto.* || Volto per linea retta: *diretto.* Sup. DIRETTISSIMU: *direttissimo.*
Direttur-trici. *verb.* Chi o che dirige: *direttore-trice.*
Direzioni. *s. f.* Il dirigere: *direzione.* || Amministrazione, governo d'un nfficio: *direzione.* || Indirizzamento, linea del cammino retto: *direzione.* || Luogo dove risiede l' ufficio di direzione: *direzione.*
Dirl. *v. a.* Manifestar con parole un pensiero: *dire.* || Riferire, conferire, ridire: *dire.* || Rispondere: *dire.* || Per quasi comandare: *dire.* || AVIRI CHI DIRI, aver materia da favellare: *aver che dire;* o esser di diverso parere. || Per giovare, conferire, p. e. L'ARIA NUN MI DICI. || Aver buona o cattiva fortuna, p. e. LA FURTUNA (O LA SORTI) MI DICI O NUN MI DICI: *mi dice bene* o *male.* || DIRISILLA CU UNU, esser d'accordo, Insieme: *dirseta con alcuno.* || STU CAPPEODU, STA ROBBA MI DICI O NUN MI DICI, mi sta, mi dà leggiadria o no: *di questo cappello, di questa roba mi rifaccio* o *non mi rifaccio.* || Così di altre cose p. e. STU CULURI DICI CU CHIDDU, si addice, si confà, si conviene. || NDN DIRI DI MIA BENCHI DI MIA TU SAI, PENZA DI TIA E POI DI MIA DIRRAI, pria di parlare si passi la mano per lo petto: *non dir di me quel che di me non sai, di' pria di te, e poi di me dirai.* || DIRI 'NA COSA CU UNU parlarne, conferirne: *dire una cosa con uno* (*Storia di Rinaldino*). || AVIRI CHI DIRI CU UNU, esser in discordia: *aver che dire con uno.* || DIRI BONU, parlar con fondamento: *dir bene.* || DIRI BENI, lodare: *dir bene.* || DIRI LA COSA COMU STA, raccontarla con verità: *dir la cosa come sta.* || FARI DIRI N' IDDU, dar materia che altri parli di sè: *far dir di sè,* o *de' fatti suoi.* || OGNUNU DICI LA SUA, ognuno discorre a suo modo: *ognuno dice la sua.* || NUN CC'È CHI DIRI, maniera che si usa quando si vuol affermare cosa innegabile o buona: *non c' è che dire.* || NUN VI DICU NÈ VI CUNTU V. CUNTARI. || DIRI, parlando d'incanto d' affitto vale offerire: *dir all'incanto.* || DIRI SUPRA DI 'N'AUTRU, sorpassar la offerta di lui: *sopraddire.* || DIRI LA MISSA, L'UFFIZIU, LI DIVOZIONI, celebrar la messa, recitar l'uffizio, le preghiere: *dir la messa, l'uffizio, le cose spirituali.* || COM'A DIRI, è una specie di correzione: *d'altronde, per altro.* || OH SENZA DIRI certamente: *senza dubbio.* || DIRI CORNA O DIRI LI MEOGHIU, dir villanie, far rimproveri. || DIRI TUTTU CHIDDU CHI VENI MMUCCA parlare senza considerazione: *dir ciò che vien sulla lingua.* || DIRI LU RUSARIU A LA MADONNA, frase *prov.* la quale con quest' altra: MITTEMD STI COSI DI BANNA, O DICEMU LU RUSARIU A LA MADONNA, significa, parlar d' altro, mutar di-

scorso: *voltiama foglia.* || DIRI COSI, CHI DN GRANCIU CU DUI VDCCHI NUN DIRRIA, scemplatezze: *cose, che non le direbbe una bocca di forno, o che non ne vendono gli speziali.* || DIRI si, per burla s'intende dei chiodar il capo nell'appisolarsi. || DIRI O NUN DIRI SI, parlandosi della testa, delle gambe, delle braccia ecc. resistere aver vigore, o averlo perduto: *dir davvero o no.* || NUN SAPIRI DIRI MANCD PAPPA, non saper parlare: *non saper dire pappa.* || *Prov.* NUN DIRI CHIDDO CHI FAI NÈ CHIDDU CHI SAI, non bisogna dir ogni cosa: *non andar col cembalo in colombaja.* || NUN FARI QUANTU POI, NÈ DIRI QUANTU SAI, NÈ SPENNIRI QUANTU HAI: *non far ciò che tu puoi, non ispender ciò che hai, non creder ciò che odi, non dir ciò che tu sai.* || A DICUTI E DISSI V. DICUTI-E-DISSI. || LA COSA CHI TU SULD VOI SAPIRI AD ADTRD NUN LA DIRI: *segreto confidato non è più segreto.* || DIBINNI TANTI, O 'NA PISTA, parlar molto contro alcuno: *dirne tante.* || DIRI 'NA COSA APPRESSU A 'N'ADTRA, per filo e per segno ogni cosa: *dire su su.* || DIRI LA SUA, dire il suo parere: *dir la sua.* || A CUI DICU? modo di rimproverare chi non vuol ascoltare: *a chi dico?* || NUN LI MANNARI A DIRI, dirle a viso scoperto: *non mandarle a dire.* || COMU SI NUN DICISSI AD IDDU, dicesi di chi non ascolta per sè le ammonizioni: *come se non dicessero a lui, come se non fosse fatto suo.* || DICEMO NUI, per così dire: *diciam così, dirò così.* || A DIRI! p. e. A DIRI! CHI TANTI VOI NUN CI POTTIRD A MUVIRILA: *a dire! che tanti bòvi non valsero a muoverla.* || A DIRILA, O A DIRILA CHIARA, a dirla schiettamente: *a dirla, a dirla come sta, a dirla schietta.* || VENIRI A DIRI, O VULIRI DIRI, significare: *venir a dire, voler dire.* || DIRI VERD O PRI DAVERU, far in serietà: *dir davvero*, p. e. *quando la fame dice davvero.* || CU' DICI ZOCCD NON SOLI, SENTI ZOCCU NDN VOLI, bisogna saper tacere certe cose: *chi dice quel che vuole, ode quel che non vorrebbe.* || NON L'RAI A DIRI TD O IDDO ECC.: *non tocca a te o a lui ecc. comandar le feste.*

Diri. *s. m.* L'atto del dire, ciò che si dice, modo di dire: *dire.*

Diricappiu. (SCOB.) V. CURIDSD V. DILIOGENTI.

Diricappu. modo *avv.* (SCOB.) V. DACAPD: *dicapo* (*Fr. derechef.*).

Dirigghri. *v. a.* Indirizzare: *dirigere. P. pass.* DIRIGGIUTU e DIRETTD: *diretto, dirillo.*

Dirittizza. V. DRITTIZZA.

Diritta. V. DRITTD.

Dirivari. V. DRRIVARI.

Dirricapiu. (PASQ.) V. DILIGENTI.

Dirricapu. V. DACAPU.

Dirrimpettu. *avv.* In faccia: *di rimpetto, dirimpetto.*

Dirrinari. V. SDIRRINARI.

Dirrupari. V. A. (SALOM. DA LENTINI) V. SDIRRUBRARI.

Dirruccari e **Diroccari.** *v. a.* Atterrare, rovinare: *diroccare.* || *rifl.* Precipitarsi da alto: *dirocarsi. P. pass.* DIRUCCATD: *diroccato.*

Dirruttamenti. *avv.* Fuor di misura, smoderatamente: *dirottamente* (MORT.).

Dirruzzari. *v. a.* Levar la rozzezza, o abbozzar primamente un lavoro: *dirozzare:* || *fig.* Cominciar ad ammaestrare: *dirozzare.* || *rifl.* Cominciar a ingentilirsi: *dirozzarsi. P. pass.* DI RUZZATU: *dirozzato.*

Diruzzata. *s. f.* L'azione del dirozzare: *dirozzata.* (V. PARTICIPID).

Diruzzatedda. *dim.* di dirozzata: *dirozzatina.*

Diruzzaturi. *verb. m.* Che dirozza: *dirozzatore. trice.*

Disa. V. DDISA.

Disabbigliè (in. Usato da chi crede ingalzarsi e rimpannucciarsi infranciosandosi: *esser in veste da camera, in guarnello, in abito dimesso* (*Ugolini*).

Disabbitari. *v. a.* Disertare d'abitatori: *disabitare. P. pass.* DISABBITATU: *disabitato.*

Disabbituari. *v. a.* Fare metter un'abitudine.

Disabbitùdini. *s. f.* Contrario d'ABRITUDINI.

Disaccentari. *v. a.* Torre gli accenti: *disaccentare. P. pass.* DISACCENTATU: *disaccentato.*

Disaccustumanza. *s. f.* Mancanza d'uso, di costume: *disusanza.*

Disaccustumari. *v. a.* Lasciar d'usare: *disusare.* || Divezzare: *disusare.*

Disaccustumatu. *P. pass.* di DISACCDSTUMARI: *disusato.* || Per MALDCRIATU V.

Disadattamenti. *avv.* In modo disadatto: *disadattamente* (ROCCA).

Disadattu. *add.* Non atto: *disadatto.*

Disadornu. *add.* Contrario d'adorno: *disadorno.*

Disaffizionari. *v. a.* Levar l'affezione: *disaffezionare. P. pass.* DISAFFIZIONATU: *disaffezionato.*

Disaggiari. *v. a.* Privar d'agio: *disagiare.* || *rifl.* Starsi a disagio: *disagiarsi.*

Disaggiatamenti. (D. B.) *avv.* Disagiosamente: *disagiatamente.*

Disaggiatu. *P. pass.* di DISAGGIARI: *disagiato.* || Bisognoso, privo d'agi: *disagiato.*

Disaggiu. *s. m.* Scomodo: *disagio.*

Disaggiusu. *add.* Che ha o reca disagio: *disagioso.*

Disanimari. V. DISANIMARI (MAL.).

Disàjiru. (VINCI) V. DISÀRIA.

Disalberari. *v. a.* Levar gli alberi di un bastimento: *disalberare. P. pass.* DISALBERATU: *disalberato.*

Disamàbbili. *add.* Contrario d'amabile: *disamabile.*

Disamari. *v. intr.* Restar d'amare: *disamare.* || *Prov.* AMARI E DISAMARI NUN È A CUI LD VOLI FARI: l'amar e il disamare non istà alla volontà. *P. pass.* DISAMATU: *disamato.*

Disameni. *add.* Contrario d'ameno: *disameno.*

Disamurari. *v. a.* Contrario d'innamorare: *disamorare.*

Disamurataxxu. *pegg.* di DISAMURATD: *disamorataccio.*

Disamuratizzu. *add. Alquanto disamorato.*

Disamuratu. *add.* Da DISAMURARI: *disamorato.* || Chi non ha affetto nè amore: *disamorato, disamoroso.* || Detto di commestibili, potabili ecc. scipito: *insipido.*

Disamuratuni. *accr. Di molto disamorato.*

Disamuri. *s. m.* Mancanza d'amore: *disamore.*

Disanimari. *v. a.* Tor l'animo, il coraggio: *disanimare.* || *Prov.* Perdersi d'animo: *disanimarsi.*

Disanimatu. *add.* Da DISANIMARI: *disanimato.* || Privo d'anima: *disanimato.*

Disappassiunarisi. V. SPASSIUNARISI.

Disapplicari. *v. a.* Contrario d'applicare: *disapplicare. P. pass.* DISAPPLICATD: *disapplicato.*

Disàpplicatizza. Disapplicazione: *disapplicatezza* (ROCCA).
Disapplicazioni. *s. f.* L'essere disapplicato: *disapplicazione.*
Disappruvari. *v. a.* Contrario d'approvare: *disapprovare. P. pass.* DISAPPRUVATU: *disapprovato.*
Disappruvazioni. *s. f.* Il disapprovare: *disapprovazione.*
Disappuntari. V. SPUNTARI *att.*
Disappuntu. V. DANNU (*Disappunto* è biasimato dall'Ugolini).
Disària e **Disàriu**. *s. f.* Vergogna procedente da trista figura, anche inopinata, intorno a cose che rechin disonore e umiliante perturbazione: *mortificazione.* Da DIS e ARIA: aria, fasto.
Disarmamentu. *s. m.* Il disarmare e lo stato della cosa disarmata: *disarmamento.*
Disarmari. *v. a.* Tor le armi e *fig.* i mezzi di difesa: *disarmare.* || *T. mar.* Torre dal bastimento tutti gli arredi e provvisioni: *disarmare.* || E generalmente sconiporre i pezzi di una macchina, ponte ecc.: *disarmare* (*Tomm.*). E talvolta *guastarla.* || Per *placare, abbonire* lo sdegno. *P. pass.* DISARMATU: *disarmato.* || *Staccato.* || *Placato.*
Disarmònicu. *add.* Non armonico: *disarmonico.*
Disarmu. V. DISARMAMENTU (*Disarmo* non è nel *Fanf.* ed è biasimato dall'Ugolini).
Disarmunia. *s. f.* Contrario d'armonia: *disarmonìa.*
Disarrittari. V. SDIRRITTARI.
Disarvulari. V. DISALBERARI.
Disastreddu. } *s. m. dim.* di DISASTRU.
Disastricèddu. }
Disastru. *s. m.* Disgrazia grande che riguarda più specialmente la condizione dell'uomo: *disastro.*
Disastrusamenti. *avv.* Con disastro: *disastrosamente.*
Disastrusissimamenti. *avv. sup. Disastrosissimamente.*
Disastrusu. *add.* Che ha o reca disastri: *disastroso. Sup.* DISASTRUSISSIMU: *disastrosissimo.*
Disattentu. *add.* Sbadato: *disattento.*
Disattenzioni. *s. f.* Contrario di attenzione: *disattenzione.*
Disautorari. *v. a.* Togliere l'autorità: *disautorare. P. pass.* DISAUTORATU: *disautorato.*
Disautorizzari. V. DISAUTORARI.
Disavvantaggiari. V. SVANTAGGIARI.
Disavvantaggiu *o* derivati. V. SVANTAGGIU.
Disavvezzari. *v. a.* Torsi il vezzo, l'uso: *disavvezzare, divezzare, svezzare.* || (ROCCA) V. SMAMMARI. *P. pass.* DISAVVEZZATU e DISAVVEZZU: *disavvezzato.*
Disavvidutamenti. *avv.* Inconsideratamente: *disavvedutamente.*
Disavvidutizza. *s. f.* Disavvedimento: *disavvedutezza.*
Disavvidutu. *add.* Non avveduto: *disavveduto.*
Disavventura. V. SVENTURA e tutti i derivati.
Disavvirtenza. *s. f.* Contrario d'avvertenza: *disavvertenza.*
Disavvizzamentu. *s. m.* Il disavvezzare: *disavvezzamento.*
Disavvizzari. V. DISAVVEZZARI.
Disbarcari. V. SBARCARI.
Disbarcu. V. SBARCU.
Disbrigari. V. SBRIGARI.
Disburzu. *s. m.* L'atto di cavar danaro dalla borsa; e per trasl. pagamento: *disborso.* || ESSIRI IN DISBURZU, non essere stato rimborzato per anco: *esser in disborzo.*
Disbuscari. *v. a.* Diradar il bosco: *disboscare.*
Discaccimentu, Discacciari ecc. V. CACCIAMENTU, CACCIARI ecc.
Discacciaturi. *verb.* Che discaccia: *discacciatore.*
Discadìri. V. DECADÌRI.
Discalamentu. V. DISCALU.
Discalari. V. SCALARI.
Discalu. *s. m.* Diminuimento, scemamento: *scemo, rivilio.*
Discapitamentu. V. DISCAPITU.
Discapitari. V. SCAPITARI.
Discàpitu. *s. m.* Il discapitare, scapito: *discapito.*
Discaricari. *v. a.* Scaricare: *discaricare.* || *fig.* Cavar d'obbligo: *disobligare.* || *rifl. pass.* Giustificarsi: *discolparsi. P. pass.* DISCARICATU: *discaricato.*
Discàricu e **Discàrricu**. *s. m.* Il discaricare: *discarico.* || *met.* Discolpa, giustificazione: *discarico.* || Discarico di coscienza: *discarico.* || *fig.* DARI LU DISCARICU, liberarsi da un obbligo. || A DISCARICU, posto *avv.* a discolpa: *a discarico.*
Discaru. *add.* Poco a grado: *discaro.*
Discàscin. V. SCÀSCIN. || Per *malanno* (ROCCA).
Discausari. V. SCAUSARI.
Discendenti e **Discennenti**. *add.* e *s.* Che discende: *discendente.* Usasi in *pl.* per chi discende da famiglia, stirpe ecc. || LINEA DISCENDENTI, quella in cui son compresi i posteri di qualcheduno: *linea discendente.*
Discendenza e **Discennenza**. *s. f.* Astratto di discendente: *discendenza.* || Progenie, stirpe: *discendenza.*
Discensu. *s. m.* Umor catarrale, che dal capo dicesi discenda sul collo: *scesa.*
Discentramentu. *s. m.* Il discentrare: *discentramento.*
Discentrari. *v. a.* Cavar dal centro: *discentrare. P. pass.* DISCENTRATU: *discentrato.*
Discentraturi. *verb. m.* Chi o che discentra: *discentratore.*
Discentrazioni. *s. f.* Il discentrare: *discentrazione.*
Discernibbili. *add.* Atto a potersi discernere: *discernevole, discernibile.*
Discernimin. *s. m.* Segno per riconoscere: *contrassegno.*
Discernimentu. *s. m.* Il discernere, e la facoltà di discernere: *discernimento.*
Discèrniri. *v. a.* Otlmamente vedere, e distintamente conoscere: *discernere.* || Giudicare o riconoscere: *discernere.* || Differenziare, distinguere: *discernere. P. pass.* DISCIRNUTU: *discernuto.*
Discernitivu. V. DISCERNIMENTU.
Discernitivu. *add.* Che discerne, atto a discernere: *discernitivo.*
Discernituri e **Discirnituri**. *verb. m.* Che discerne: *discernitore-trice.*
Disciancari. V. SFIANCARI.
Disciatari. (RAN.) V. SFIATARI. || Per STANCARI.
Disciframentu. *s. m.* Il diciferare: *deciferamento.*
Discifrari. *v. a.* Dichiarar la cifra: *diciferare, discifrare.* || Dichiarare qualsivoglia cosa: *disciferare. P. pass.* DISCIFRATU: *discifrato.*

Discifratari. *v. m.* Che decifera: *deciferatore-trice.*
Discifrazioni. V. DISCIFRAMENTU.
Discindenti. V. DISCENDENTI.
Discinnenza. V. DISCENDENZA.
Discindiri e **Discinniri.** *v. intr.* Scendere, calare, venir al basso: *discendere* V. SCINNIRI. || *fig.* Piegare, volgere all'ingiù: *discendere.* || Trarre origine o nascimento: *discendere.*
Discióggbiri. V. SCIOOOHIRI.
Disciplina. *s. f.* Studio, insegnamento, maestria di arte nobile: *disciplina.* || Mazzo di fuscelle colle quali alcuni si mortificano battendosi: *disciplina.* || FARISI LA DISCIPLINA, percuotersi colla disciplina: *darsi la disciplina.* || Regola, maniera speciale di vivere a norma di leggi: *disciplina.* || *T. mil.* Regola che tien in ordine i soldati: *disciplina.* || *T. teol.* La parte delle leggi ecclesiastiche che riguardan il rito: *disciplina ecclesiastica.* || Nel *pl.* pianta annua, con fiori amaranti disposti a nappe come la disciplina per mortificarsi: *discipline, amaranto caudato, corallini.* V. SCURRIATU DI NOSTRU SIONURI.
Disciplinabbili. *add.* Atto a ricever disciplina o a ridursi a disciplina: *disciplinabile.*
Disciplinabbilità. *s. f.* Astratto di disciplinabile: *disciplinabilità.*
Disciplinari. *v. a.* Ammaestrare: *disciplinare.* || Percuotere con disciplina: *disciplinare. P. pres.* DISCIPPLINANTI: *disciplinante. P. pass.* DISCIPPLINATU: *disciplinato.*
Disciplinata. *s. f.* Percossa data colla disciplina: *disciplinata.*
Disciplinazza. *pegg.* di disciplina: *disciplinaccia.*
Disciplinedda. *dim.* di DISCIPPLINA.
Disciplinona. *accr.* di DISCIPPLINA.
Disciprina. V. DISCIPPLINA.
Discipulata. *s. m.* Il tempo che si è discepolo: *discepolato.*
Discipulu. *s. m.* Chi apprende, impara da altri: *discepolo.*
Discirnimenta. V. DISCERNIMENTU e tutti i derivati.
Discisa. V. SCINNUTA.
Discisu. V. SCINNUTU in SCINNIRI.
Disciuccarisi. *v. rifl. pass.* Levarsi da chioccia.
Disciurari. (PASQ. e ROCCA) V. SFIURARI. || Per *logorarsi.*
Discopriri. V. SCOPRIRI.
Discardari. V. DISCURDARI.
Discordi. *add.* Che discorda, dissimile: *discorde.*
Discòrdia. *s. f.* Mancanza d'accordio, dissensione: *discordia.*
Discostamenti. *av.* In modo discosto: *discostamente.*
Discostamenta. *s. m.* Il discostare o discostarsi: *discostamento.*
Discostari. V. DISCUSTARI.
Discosta. *avv.* Contrario d'ACCOSTU, distante: *discosto.*
Discreditari. V. DISCRIDITARI.
Discrèditu. *s. m.* Scapito nel credito: *discredito.*
Discrepanza. *s. f.* Disparere: *discrepanza.* || Divario, diversità fra più cose: *discrepanza.*
Discretamenti. *avv.* Con discretezza: *discretamente.*
Discretissimamenti. *avv. sup. Discretissimamente.*
Discretu. *add.* Che ha discrezione, che sa discernere: *discreto.* | Fatto con discernimento e distinzione: *discreto.* || *s.* I monaci che formavan il consiglio ne' conventi *discreto.* || *T. fil.* Aggiunto di quantità che diversifica dalla continua: *discreto. Sup.* DISCRETISSIMU: *discretissimo.* || *Proo.* A LA VUCCA DI LU DISCRETU, LU PUBBLICU È SEGRETU: *chi vuol esser discreto celi il suo segreto.*
Discriditari. *v. a.* Screditare: *discreditare.* || *rifl. pass.* Far cosa per cui si perda il credito: *discreditarsi.*
Discriditatu. *P. pass.* di discreditare: *discreditato.* || *Prov.* TINTU CHIDD'OMU CHI È DISCRIDITATU: *chi è diffamato è mezzo impiccato.*
Discritizza. *s. f.* Moderazione, discrezione: *discretezza.*
Discrivìri. V. DESCRIVIRI. E così DISCRIVUTU: V. DISCRITTU ivi.
Discrizioni. *s. f.* Quell'abitudine dell'animo per la quale formiamo idee e giudizi: *discrezione, discrizione.* || Quel distinguimento che usano gli uomini ben educati: *discrezione.* || STARI A DISCRIZIONI, secondo l'arbitrio altrui: *star a discrezione.* È può dirsi eziandio di coso inanimate. || FARI COSI SENZA DISCRIZIONI, eccedere: *far cose senza discrezione.* || ANNI DI LA DISCRIZIONI, quelli in cui entra l'uso della ragione: *anni della discrezione.* || DARISI O RINNIRISI A DISCRIZIONI, *T. mil.* rendere le piazze e le soldatesche alla discrezione del vincitore: *darsi* o *rendersi a discrezione.* || A DISCRIZIONI, posto *avv.* secondo la discrezione: *a discrezione* || LA DISCRIZIONI DI LI PORCI, detto satirico per mordere chi non conosce discrezione. || LA DISCRIZIONI È MATRI D'OONI VIRTÙ, proverbio chiaro. || CU' NUN HAVI DISCRIZIONI SI CRIDI CHI TUTTU LU MUNNU È SÒ, e non vorrebbe lasciar dulla agli altri.
Discrizianata. V. DISCRETU.
Discrizianazza. *pegg.* di DISCRIZIONI, vale: *indiscrezione.*
Discrizianedda. *dim.* di DISCRIZIONI.
Discrudirisi. *v. rifl. pass.* Togliersi di speranza: *disperarsi.* Così a Modica, secondo ROCCA. Forse corruzione di discredersi.
Discu. *s. m.* Cosa rotonda come piatto, piastra; anticamente con questa piastra tonda si giocava a chi la buttava più alto: *disco.* || Per *sim.* la faccia de' pianeti quale appare a noi: *disco.* || DISCU e DDISCU, strumento di legno, su cui ponesi il libro per leggere o cantare: *leggio.*
Discuita. *s. m.* (PASQ. e D. B.) *Trascuraggine, negligenza.* (*Sp. descuydo*).
Discularmenti. *avv.* Alla discola: *discolamente.*
Discularia. *s. f.* Astratto di discolo, azione da discolo: *sciaguratàggine, sciaguratezza.*
Disculedda, Disculettu, e **Disculidda.** *dim.* di DISCULU: *discoletto.*
Disculisamenti. (D. B.) V. DISCULAMENTI.
Disculissimamenti. *avv. sup.* di DISCULAMENTI.
Disculottu. V. V. DISCULEDDU.
Disculpa. *s. f.* Dimostrazione di non esser in colpa: *discolpa.*
Disculpamenta. *s. m.* Il discolpare o discolparsi: *discolpamento.*
Discularpari. *v. a.* Scusare, tor via la colpa: *discolpare.* || *rifl.* Giustificarsi: *discolparsi. P. pass.* DISCULPATU: *discolpato.*
Disculu. *add.* Di costumi poco lodevoli e litigioso: *discolo. Sup.* DISCULISSIMU: *discolissimo.*
Disculuni. *accr.* di DISCULU: *molto discolo.*

Discumpagnari. V. SCUMPAGNARI.
Discumpòniri. V. SCUMPONIRI e derivati.
Discunchiùdiri. V. SCUNCHIUDIRI.
Discunsigghiari. V. SCUNSIGGHIARI.
Discuntenti. V. SCUNTENTI.
Discuntinuari. *v. a.* Non continuare: *discontinuare. P. pass.* DISCUNTINUATU: *discontinuato.*
Discuntinuazioni. *s. f.* Il discontinuare: *discontinuazione.*
Discuntinuu e **Discontìnuu.** *add.* Non continuo: *discontinuo.*
Discunviniri, Discunvinevuli e tutti i derivati. V. SCUNVINIRI co' suoi derivati.
Discupriri e derivati. V. SCUPRIRI.
Discurdamentu. *s. m.* Il discordare: *discordamento.*
Discurdantimenti. *add.* In modo discordante: *discordantemente.*
Discurdanza. *s. f.* Il discordare: *discordanza.* || *T. gr.* Non concordanza: *discordanza.* || *T. pitt.* Mancanza di accordio ne' colori: *discordanza.*
Discurdari. *v. intr.* Il dissonare delle voci e degli strumenti: *discordare.* || *met.* Non esser di concorde parere, opinione: *discordare. P. pres.* DISCURDANTI: *discordante. P. pass.* DISCURDATU: *discordato.*
Discurdaturi. *verb. m.* Chi o che discorda: *discordatore.*
Discurpari. V. DISCULPARI.
Discùrriri. *v. a.* e *intr.* Favellare, scorrere quasi sopra l'oggetto di cui si paria: *discorrere.* || Discutere, esaminare col discorso: *discorrere.* || Esser di mente sana nel ragionare: *discorrere.* || *Recitare, leggere un discorso, un'orazione,* nell'accademia o altro luogo. || NUN VULIRI DISCURRIRI, non lasciarsi persuadere dalle buone ragioni: *incaponirsi.* || DISCURRIRI A PEDI DI VANCU, O DISCURRIRI CU LI PEDI, fuor del senso comune: *ragionare, discorrer colla spina* (*Nerucci*). || NN'AVEMU A DISCURRIRI, modo di minacciare, ce ne parleremo: *ci discorreremo.* O modo di accertare che una cosa sarà così e così p. e. TU NUN CI CRIDI, POI NNI DISCURRIREMU: *tu non ci credi, poi ne discorreremo,* || E VA DISCURRENNU, si dice quando trattandosi d'una serie di cose se ne tocchi una e le altre seguano da sè: *e va discorrendo, andiamo discorrendo.* || (SALOM. DA LENTINI). Per scorrere, correr intorno o qua e là: *discorrere.* P. *pres.* DISCURRENTI: *discorrente. P. pass.* DISCURRUTU e DISCURSU: *discorso.*
Discursanti. V. CHIACCHIARUNI.
Discursazzu. *pegg.* di discorso, lungo od osceno: *discorsaccio.*
Discurseddu e **Discursettu.** *s. m. dim.* di DISCURSU: *discorsetto, discorsino, discorsuccio.*
Discursiari. *v. intr.* Far discorsi lunghi, vaghi, sconclusionati: *cicalare.*
Discursivamenti. *avv.* In modo discorsivo: *discorsivamente.*
Discursivu. *add.* Che discorre, ragiona, che discorrendo alletta: *discorsivo, discursivo.*
Discursu. *s. m.* Operazione dell'intelletto, colla quale si cerca d'intendere alcuna cosa per vie di conghietture o di principi noti: *discorso.* || Discorrimento, parlare: *sermone, discorso, orazione.* || Il discorrere: *discorso.* || Ragionamento o scrittura dove si esamini o si espouga qualche cosa dello scibile: *discorso.* || DRLLU DISCURSU, detto ironico per riprovare qualche strafaicione. E anche si dice per render certezza d'una domanda dubbia, *p. e.* E TU CI CRIDI? BELLU DISCURSU! cioè sì: *be' discorsi!* || DISCURSI DI BABBI O DI PEPÈ, discorso da scempio: *pappolata, gofferia, scempiaggine.* || CC'È DISCURSU? dicesi per far intendere non sembrarci un modo di ragionare dirittamente: *è mai possibile? ci ha logica? che discorsi son codesti?* || CHI DISCURSU FAI! specie di rassicurazione che si fa a chi avendo confidata o avvertita una cosa, prega perchè la si tenga in segreto, o che non dia luogo a recriminazioni, a storielle: *che c'entra!* || DISCURSU CA NUN CCI AVITI CHI CCI PIGGHIARI, discorso di cose che non convengono insieme: *tantafera, tantaferata.* || DISCURSU, COMU LA LUCERTA CU DUI CUDI (Catania) *met.* dicesi di *discorso equivoco* e di doppio senso. || SENZA TANTI DISCURSI, su via sbrighiamoci, senza andar per le lunghe: *senza tanti discorsi.* || DISCURSU FACENNU, così in parlando: *discorso facendo* (*Giusti*). || A DISCURSU, vale: *per esempio,* o anche: *pongnamo che... mettiamo che...* || DISCURSU DI TAVULINU, discorso senza esperienza e fondamento: *discorso al tavolino.* || — GRASSU, discorso osceno: *discorso grasso, da sboccato.* || NÈSCIRI UN DISCURSU, incominciare a discorrere d'una cosa: *muover parola di checchessia.* || DISCURSU CA FA CALARI LU SONNU, discorso noioso, che non vuole attenzione: *racconto da regghia.* || FARI TRASIRI LU DISCURSU, far menzione d'una cosa: *toccar di checchessia.* || TAOGHIARI LU DISCURSU, interrompere altrui discorrendo, contraddirgli: *dar sulla voce.* || PERDIRI LU DISCURSU, perdere il filo del ragionamento. || DDU DISCURSU, si dice di qualunque cosa di cui si sia parlato o inteso prima. || DISCURSU PORTA DISCURSU, un discorso tira l'altro.
Discurtisi e tutti i derivati. V. SCURTISI.
Discussioni. *s. f.* L'atto di toglier le difficoltà e le oscurità d'una cosa; esame, ricerca esatta nel trattare o ragionare con chiarezza il pro e il contro: *discussione.* || Nel foro è il trattar in pubblico le cause in tutta formalità: *pubblica discussione.*
Discussu. V. in DISCUTIRI.
Discustamentu. V. DISCOSTAMENTU.
Discustari. *v. a.* Ridurre discosto: *discostare. P. pass.* DISCUSTATU: *discostato.*
Discutiri. *v. a.* Esaminare e considerar sottilmente e diligentemente un punto, un affare: *discutere. P. pass.* DISCUSSU; *discusso.*
Discustuma. V. DISUSU.
Disdegnari. *v. a.* Aver a sdegno, abhorrire: *disdegnare.*
Disdicèvuli e **Disdicivuli.** *add.* Non dicevole, non convenevole: *disdicevole.*
Disdicevulizza. *s. f.* Il disdirsi: *disdicevolezza.*
Disdicimentu. *s. m.* Il dir contro, ritrattazione: *disdicimento.*
Disdiciri. *v. intr.* Essere sconvenevole: *disdirsi.* (*A. V. ital. disdicersi*). || V. SDRCIRI.
Disdignusu. *add.* Pieno di sdegno, lucollerito; sprezzante: *disdegnoso.*
Disdiri. *v. a.* Dire a uno ch'el non dice il vero: *disdire.* || *rifl.* Dir contro al proprio detto: *disdirsi. P. pass.* DISDITTU: *disdetto.*

Disditta. V. SDITTA.

Disdittusu. *add.* Che arreca disdetta.

Disdoru. *s. m.* Disonore vergogna: *disdoro.*

Diseguaggbianza e **Diseguaglianza.** *s. f.* Astratto di disuguale: *disuguaglianza.*

Disegualari. *v. a.* Render ineguale: *disaggua-gliare.*

Diseguali. *add.* Non uguale: *disuguale.* || Non appianato, non levigato: *disuguale.*

Disegualità. *s. f.* L'esser disuguale: *disuguaglità.*

Disegualmenti. *avv.* In modo disuguale: *disu-gualmente.*

Discredari o **Discreditari.** *v. a.* Privar della eredità: *diseredare, disereditare, diredare. P. pass.* DISEREDATU o DISEREDITATU: *discredato, disere-ditato.*

Discredazioni. *s. f.* Il diseredare: *discredazione.*

Disèrramu o **Disèrrimu.** *add.* Inetto, disutile, disadatto: *ciofo, tànghero.* || Tristo, poltrone: *va-gabondo, galeone.* || Per ÈNNAMU V.

Diserta. V. DESER.

Disertamentu. *s. m.* Il disertare, rovinare: *di-sertamento.*

Disertari. *v. intr.* Abbandonar la milizia che fanno i soldati fuggendo: *disertare.* || Per ADDISIRTARI. V. || *att.* Disfare, guastare: *disertare.* || *rifl.* Spopolarsi: *disertarsi.* || *met.* Impoverire, spogliare: *disertare. P. pass.* DISINTATU: *disertato.*

Disertata. V. DISERZIONI.

Disirtazioni. *s. f.* Sterminio, rnina, disertamento: *disertazione.*

Diserta. *s.* e *add.* V. DESERTU. || V. ABBORTU.

Disertari. *s. m.* Soldato che ha disertato: *di-sertore.* E per ischerzo chi abbandona una società, una conversazione.

Diserzioni. *s. f.* Atto, effetto del disertare: *di-serzione.*

Disfacibbili e **Disfacibbuli.** *add.* Che può esser disfatto: *disfacibile.*

Disfacimentu. *s. m.* Il disfare: *disfacimento.*

Disfacitori. *verb. m.* Chi o che disfà: *disfacitore.*

Disfaguriri. V. DISFAVURIRI.

Disfamamentu. *s. m.* Il disfamare, tor la fama: *disfamamento.*

Disfamari. *v. a.* Tor la fame, e *fig.* contentare, appagare: *disfamare.* || Tor la fama, infamare: *disfamare. P. pass.* DISFAMATU: *disfamato.*

Disfari. *v. a.* Contrario di faro: *disfare.* || Mandar in rovina, in conquasso: *disfare.* || Ridurre in pezzi: *disfare.* || Devastare, manomettere: *di-sfare.* || DISFARI UN ESERCITU, romperlo, sconfiggerlo: *disfar un esercito.* || Dissolvere, stemperare: *disfare.* || *rifl.* Sfragellarsi: *disfarsi.* || *met.* Struggersi, dimagrare: *disfarsi.* || DISFARISI D'UNA COSA, venderla, alienarla: *disfarsi di checchessia.* || DISFARISI DI UNA PERSUNA, deporre ogni affetto verso di essa: *disgradarla, disgraziarla. P. pass.* DISFATTU: *disfatto.*

Disfasciari. *v. a.* Levar le fascie: *disfasciare.*

Disfatta. *s. f.* T. *mil.* Sconfitta intera d'un esercito: *disfatta.*

Disfattibbili e **Disfattibbuli.** *add.* Che può esser disfatto: *disfattibile.*

Disfatturi. V. DISFACITURI.

Disfavurèvuli. *add.* Contrario di favorevole: *di-sfavorevole.*

Disfavurevulmenti. *avv.* In modo disfavorevole: *disfavorevolmente.*

Disfavuri. *s. m.* Contrario di favore: *disfavore.* || A DISFAVURI, posto *avv.* a danno: *a disfavore.*

Disfavurisi. *v. a.* Contrario di favorire: *disfa-vorire. P. pass.* DISFAVURITU: *disfavorito.*

Disfazziu. Nella frase A DISFAZZIU: *a dispetto.* (PASQ.).

Disfida. *s. f.* Il disfidare: *disfida.* || Combattimento fra duo corpo a corpo: *duello.* || *met.* Ogni altra specie di contesa anche letteraria: *disfida.*

Disfidanza. V. DIFFIDENZA (*A. V. ital. disfidanza*).

Disfidari. *v. a.* Chiamar l'avversario a provarsi in battaglia: *disfidare.* || *intr.* e *intr. pass.* Diffidare: *disfidare.* || Disperare, dicosi degli ammalati disperati: *disfidare.* || DISFIDARISI, far duello: *duellare.* || Disputare, combatter a parole, contrastare: *tenzonare. P. pres.* DISFIDANTI: *disfidante. P. pass.* DISFIDATU: *disfidato.*

Disfidata. *s. f.* L'azione del disfidare: *disfidata.*

Disfidaturi. *verb. m.* Chi o che disfida: *disfida-tore-trice.*

Disfigurari. V. SFIGURARI e derivati.

Disfigurazioni. *s. f.* Il disfigurare: *disfigurazione.*

Disfizziamentu. *s. m.* Il levar l'affezione, il disgustarsi: *disgradimento, sdegnamento, disgusto.*

Disfizziarisi. *v. intr. pass.* Levar l'affezione, aver a sdegno, a disgusto: *disgustarsi, sdegnarsi, di-sgradare, disaffezionarsi. P. pass.* DISFIZZIATU: *disgustato, sdegnato* || *Sfiduciato.*

Disfizziata. V. DISFIZIAMENTU.

Disfizziu. *s. m.* Contrario d'affetto, indignazione: *cruccio, sdegno, disgrado.* Da *dis* o *affectio.*

Disfizziusu (MAL.) *s. m.* Che ha o reca sdegno: *sdegnoso, cruccioso.*

Disformari. V. DEFONMARI.

Disgannari. V. DISINGANNARI.

Disgraduri. *v. intr.* Non ne saper grado nè grazia: *disgradare.* || Non istimare: *disgradare.* || V. DE-ONADARI. (MORT.).

Disgradèvuli. *add.* Che non è a grado: *disgra-devole, disaggradevole.*

Disgradimentu. *s. m.* Contrario di gradimento: *disgradimento.*

Disgradiri. *v. a.* Non gradire: *disgradire.*

Disgratu. V. SGNATU: *disgrato.*

Disgravamentu. *s. m.* Il disgravare o disgravarsi: *disgravamento.*

Disgravari *v. a.* Alleviare, sgravare: *disgravare.* || *rifl. pass.* Partorire: *disgravarsi. P. pass.* DI-SGNAVATU: *disgravato.*

Disgravidamentu. *s. m.* Il disgravidarsi: *disgra-vidamento.*

Disgravidarisi. *v. rifl. pass.* Liberarsi della gravidanza partorendo o sconciandosi: *disgravi-dare.*

Disgrazia. *s. f.* Male veramente patito, e piuttosto di mali privati poichè de' pubblici dicesi *ca-tamità*; è men durevole dell'*infortunio* il quale è male sentito o riguarda le cose ove ha luogo fortuna; ed è men casuale men improvviso dell'*accidente*: *disgrazia.* || Sgarbo, mala grazia: *disgrazia.* || Perdita dell'altrui grazia, onde, CA-DIRI IN DISGRAZIA: *cadere, venir in disgrazia;* ESSIRI IN DISGRAZIA: *esser in disgrazia.* || *Prov.* LI DISGRAZII SÒ SEMPRI PRONTI: *le disgrazie son sempre apparecchiate.* || LI DISGRAZII NUN VENNU MAI SULI, alla prima per lo più ne succedono altre: *le disgrazie non vengono mai sole.* || PRI DISGRAZIA, posto *avv.* disgraziatamente: *per di-*

sgrazia. || CURRIRI CU DISGRAZIA; esser disgraziato; e anche, incontrar tali accidenti da soccombere: *dar nelle secche.* || CURRIRI LA DISORAZIA detto di donna, vale perdere il fiore della verginità per inganni o seduzioni, talchè sia quello il primo passo al postribolo. || È LA DISGRAZIA IN PERSONA, dicesi di persona disgraziatissima: *è il sacco di disdetto.* || QUANNU LA DISURAZIA HAVI DI VENIRI TRASI PRI LA SPACCAZZA DI LA PORTA, quando si è disgraziati non vale previggenza: *a chi è disgraziato gli tempesta nel forno.*

Disgraziatàggini. *s. f.* Sgarbatezza: *disgraziatàggine.*

Disgraziatamenti. *avv.* Con disgrazia: *disgraziatamente.* || Per caso, per disgrazia: *disgraziatamente.* || Insipidamente, senza grazia: *disgraziatamente, rozzamente.*

Disgraziateddu. *dim.* di DISORAZIATU: *alquanto disgraziato.* || Alquanto insipido: *sgraziatello.*

Disgraziatissimamenti. *avv. sup. Disgraziatissimamente.*

Disgraziatu. *add.* Che ha disgrazia: *disgraziato.* || Non gradito: *disgraziato.* || Svenevole, sguaiato: *sgraziato. Sup.* DISGRAZIATISSIMO: *disgraziatissimo.* || *Sgraziatissimo.*

Disgraziatuni. *accr.* Molto disgraziato: *sgraziatone.*

Disgrussari. *v. a.* Torre la grossezza, assottigliare: *digrossare, sgrossare, disgrossare.* || *met.* Dirozzare: *disgrossare. P. pass.* DISGRUSSATU: *digrossato, disgrossato.*

Disgustari. *v. a.* Apportar disgusto, e dicesi anco delle cose da mangiare: *disgustare, nauseare.* || *rifl. pass.* Prender disgusto: *disgustarsi.* || Noiarsi d'alcuno, adirarglisi: *disgustarsi con uno. P. pass.* DISGUSTATU: *disgustato.*

Disgustatissimu. *add. sup. Disgustatissimo.*

Disgustatuni. V. DISGUSTATISSIMU.

Disgustaturi-trici. *verb.* Chi o che disgusta: *disgustatore-trice.*

Disgusteddu. *dim.* di DISGUSTU.

Disgustèvuli. *add.* Che apporta disgusto: *disgustevole.*

Disgustu. *s. m.* Contrario di gusto, dispiacere: *disgusto.* || Piccola nimistà: *dissapore.*

Disgustuseddu. *dim.* di DISGUSTUSU: *alquanto disgustoso.*

Disgustusu. *add.* Che apporta disgusto: *disgustoso.* || Insulso, noioso: *gravoso, fastidioso. Sup.* DISGUSTUSISSIMU: *disgustosissimo; gravosissimo.*

Disiari. V. ADDISIARI. || CU' DISIA E CU SCHIFIA: *a chi sorte a chi sporte.* || DISIARI E NUN AVIRI È PENA DI MURIRI: *desiare e non tenere è pena da morire.* || DISIARI LU JORNU PANI E LA NOTTI ROBBA, penuria delle cose necessarie al vivere: *patir di pane e di roba.* || MEGGHIU DISIARI, CA AVIRI E NUN GUDIRI: *meglio ben disiare, che mal tenere. P. pass.* DISIATU: *desiato* (*A. V. ital. disiato. Guittone*).

Disiata. *s. f.* L'azione del desiare: *il desiderare.*

Disiateddu. È l'istesso che DISIATU.

Disiccamentu. *s. m.* Il diseccare: *diseccamento.*

Disiccari. *v. a.* Render secco, far seccare: *diseccare.* || *T. med.* Render il corpo adusto, o far che da una parte non si segreghi più marcia: *diseccare.* || *rifl.* Divenir secco: *diseccarsi. P. pres.* DISICCANTI: *diseccante. P. pass.* DISICCATU: *diseccato.*

Disiccateddu. *dim.* di DISICCATU: *alquanto diseccato.*

Disiccativu. *add.* Atto a diseccare: *diseccativo.*

Disiccatizzu. *avvil.* di DISICCATU.

Disiccazioni. *s. f.* Il diseccare: *diseccazione.*

Disiddèriu, Disiddiruri e **Disidirari.** V. DESIDERIU e DESIDERARI.

Disiggillari. *v. a.* Romper il sigillo: *disigillare. P. pass.* DISIGGILLATU: *disigillato.*

Disignamentu. V. DISIGNU: *disegnamento.*

Disignari. *v. a.* Rappresentare e descrivere con linee, figure, oggetti ecc.: *disegnare.* || Descrivere con parole, additare: *disegnare.* || Eleggere, sceglliere: *disegnare.* || Concepire, far conto: *disegnare. P. pres.* DISIONANTI: *disegnante. P. pass.* DISIGNATU: *disegnato.* || Nominato ad un ufficio senza averne ancora il possesso: *disegnato.*

Disignatiu. V. DISIONATURA.

Disignatura. *s. f.* L'atto del disegnare: *disegnatura.* || Per disegno: *disegnatura.* || Per disegnatrice V. in DISIGNATURI.

Disignaturi-trici-tura. *verb.* Chi o che disegna: *disegnatore-trice.*

Disignazzu. *pegg.* di disegno.

Disigneddu. *dim.* di DISIONO: *disegnetto, disegnuccio, disegnino.*

Disignu. *s. m.* Rappresentazione fatta per lineo di oggetti esistenti od immaginarii; *i* primi pensieri o schizzi degli artisti: *disegno.* || Arte di disegnare: *disegno.* Onde, STUDIARI LU DISIGNU, apprendere tal arte: *studiar il disegno.* || AVIRI DISIONU, *T. pitt.* saper ordinatamente disporre le invenzioni: *aver disegno.* || Pensiero, intenzione, progetto: *disegno.* || FARI DISIONU SUPRA 'NA COSA, fermar l'animo, il pensiero sopra una cosa: *far disegno sopra checchessia.* || DISIONI NTALL'ARIA V. CASTEDDI 'N ARIA. || LU DISIONU DI LU POVIRU MAI VENI A FINI, perchè manca di mezzi valevoli: *i disegni del povero sventano.* || A DISIGNU, posto *avv. a disegno.* Vale anche *a posta fatto.* || FARI DISIONI, E MANNALLI A MODU, non mandare ad effetto i pensieri: *disegnare e non colorire.*

Disiguali. V. DISEGUALI.

Disimbriacari. V. SBRIACARI.

Disimpacciari. *v. a.* Rimuovere gl'impedimenti: *disimpacciare.* || *rifl.* Cavarsi d'impaccio: *disimpacciarsi. P. pass.* DISIMPACCIATU: *disimpacciato.*

Disimparari. *v. intr.* Dimenticar le cose imparate: *disimparare.*

Disimpediri. *v. a.* Levar gl'impedimenti: *disimpedire.*

Disimpegnu o **Disimpignu.** *s. m.* Il disimpegnare, o il disimpegnarsi: *disimpegno.*

Disimpiegutu. *add.* Che non ha impiego: *disimpiegato.*

Disimpignari. *v. a.* Levar l'impegno: *disimpegnare.* || *rifl.* Liberarsi dall'impegno: *disimpegnarsi.* || Talora nel senso attivo, prender un impegno per altri: *favorire, difendere.* || Riuscir bene in una prova qualunque: *disimpegnarsi. P. pass.* DISIMPIGNATU: *disimpegnato.*

Disimprimiri. *v. a.* Levar l'impressione: *disimprimere.*

Disimprimutu. *s. f.* Il disimprimere.

Disimprissiunari. *v. a.* Levar la impressione:

disimpressionare. P. pass. DISIMPRESSIUNATU: *disimpressionato.*

Disincantari. *v. a.* Sciorre d'incanto: *disincantare.*

Disinfittamenta. *s. m.* Il disinfettare: *disinfettamento.*

Disinfittari. *v. a.* Liberar dell'infezione: *disinfettare. P. pres.* DISINFITTANTI: *disinfettante. P. pass.* DISINFITTATU: *disinfettato.*

Disinfittata. *s. f.* L'azione del disinfettare: *disinfettata.* (V. PARTICIPIU).

Disinfittatedda. *dim.* del precedente.

Disinfittatidda. V. DISINFITTATA.

Disinfittazioni. V. DISINFIZIONI.

Disinfizioni. *s. f.* Il disinfettare: *disinfezione.*

Disingannari. *v. a.* Cavar altrui d'inganno con vere ragioni: *disingannare.* || *rifl.* Uscir d'inganno: *disingannarsi. P. pres.* DISINGANNANTI: *disingannante. P. pass.* DISINGANNATU: *disingannato.*

Disingannativa. *add.* Atto a disingannare: *disingannativo.*

Disinganno. *s. m.* L'atto o l'effetto del disingannare o disingannarsi: *disinganno.*

Disinnamaramentu. *s. m.* Il disinnamorare: *disinnamoramento.*

Disinnamurari. *v. a.* Contrario d'innamoraro: *disinnamorare.* || *rifl.* Levar l'amore dall'oggetto amato: *disinnamorarsi.*

Disinnu. V. DISIGNU.

Disinteressamenta. V. DISINTERESSI.

Disinteressarisi. *v. intr. pass.* Lasciar d'avere interesse: *disinteressarsi.*

Disinteressatamenti. *avv.* Con disinteresse: *disinteressatamente.*

Disinteressatizza. V. DISINTERESSI: *disinteressatezza.*

Disinteressatu. *add.* Che è senza interesso, che non cura il proprio interesse: *disinteressato.*

Disinteressi. *s. m.* Disistima del proprio utile, non curanza di guadagno: *disinteresse.*

Disiatrizzari. (SCOB.) V. STRIZZARI.

Disinvitari. *v. a.* Revocar l'invito: *disinvitare.*

Disinvoltamenti. *avv.* In modo disinvolto: *disinvoltamente.*

Dislavolta. *add.* Detto d'uomo spedito franco nelle sue maniere: *disinvolto.* || Detto di colore: *soave, scarico.*

Disinvultura. *s. f.* Astratto di disinvolto: *disinvoltura.* || Lentezza, spensieratagine: *trascuraggine.*

Disiridari. V. DISEREDARI.

Disirraggbiarisi. V. SCASCIARI LA SCUPETTA.

Disirtari. V. DISERTARI.

Disirtateddu. *add. dim.* di DISERTATU.

Disirtazza. *pegg. e accr.* di DISERTU: *disertone.*

Disirteddu. *s. m. dim.* di DISERTU. || Dicesi di creaturina sventurata, scriata, che vien su stentatamente: *stentino, stento.* E dicesi anche di bestie: *indozzato.*

Disirturi. V. DISERTURI.

Disirtazzu. V. DISIRTEDDU.

Disiu. *s. m.* Per desiderio: *desio, ditio.* || Volontà, voglia. || Quelle impressioni che si ravvisano sul feto, e che diconsi cagionate dalle voglie della madre: *voglia, macchia.* || ESSIRI UN DISIU, cosa deliziosa: *esser un desio.* || DISIU DI DAMI, rosolio così detto. || VENIRI 'N DISIU: *venir voglia di...*

Disiusamenti. *avv.* Con desio: *disiosamente.*

Disiusu. *add.* Che ha dosio, desiderio: *desioso, disioso.* || Che fa venir desiderio.

Disiardari. *v. a.* Lovar il lardo V. SCUTINARI (PASQ.).

Disiattari. V. SMAMMARI. || Per *liquefarsi.*

Disinadari. V. DISLODARI.

Disiazzari. *v. a.* Sciorre il laccio: *dislacciare.*

Disleali. *add.* Chi usa dislealtà: *disleale. Sup.* DISLEALISSIMU: *dislealissimo.*

Disiealmenti. *avv.* Con dislealtà: *dislealmente.*

Disiealtà e **Disiealità.** *s. f.* Mancanza altrui di fede, perfidia: *dislealtà.*

Disiiari. *v. a.* Sciorre, i legami: *dislegare.* ||

Disiigari. *mel.* Liberare: *dislegare.* || Disobbligare, dispensare: *dislegare.* || DISLIGARI LI DENTI, guarirli dal loro allegamento: *dislegare i denti.* || *rifl.* Sciorsi, liberarsi: *dislegarsi. P. pass.* DISLIGATU: *dislegato.*

Disiippari. (SCOB.) *v. a.* Nettare dal muschio.

Disiudari. *v. a.* Torre le lodi: *dislodare. P. pass.* DISLODATU: *dislodato.*

Disiucari *v. a.* Levar dal luogo: *dislocare.* || *rifl.* Detto delle ossa che escono dal loro posto: *lussare, dislogare. P. pass.* DISLUCATU: *dislocato, dislogato.*

Disiucatura. *s. f. T. chir.* L'atto, e lo stato della cosa disiogata; slogamento delle ossa: *dislogamento, lussatura, dislogazione.*

Disiambari. V. SDIRRINARI.

Dismaritari V. SMARITARI.

Dismembrari. V. SMEMBRARI.

Dismemoratu. V. SMEMORATU.

Dismèttiri. *v. a.* Lasciar di fare, tralasciare: *dismettere.* || Rimuovere privar d'ufficio: *deporre.* || Differire ad altra opportunità: *prorogare.* || *rifl.* Ritrarsi, lasciar un impegno: *recedere. P. pass.* DISMISU: *dismesso.* || *Deposto.* || *Prorogato.* || *Receduto.*

Dismisura. *s. f.* Eccesso, superfluità: *dismisura.* || A DISMISURA, posto *avv.* fuor di misura: *a dismisura.*

Dismudurriri. (SCOB.) V. DIRUZZARI.

Dismuntari. V. SMUNTARI.

Disnamurari. V. DISINNAMURARI.

Disnaturali. *add.* Non secondo l'ordine naturale: *disnaturale.*

Disnaturari. *v. a.* Trarre dalla propria natura: *disnaturare.*

Disnaturatu. *add.* Da DISNATURARI: *disnaturato.* || Fuor natura, contro natura: *disnaturato.*

Disnidari. V. SNIDARI.

Disobbliganti. *add.* Che disobbliga: *disobbligante.* || Aspro, incivile: *spiacevole, disobbligante* (quest'ultima voce non è elegantissima).

Disobbligantimenti. *avv.* In modo disobbligante: *disobbligantemente.*

Disobbligari. *v. a.* Cavar d'obbligo: *disobbligare.* || *Usare scortesia* (nel quale senso la voce *disobbligare* è biasimata). || *rifl.* Uscir d'obbligo: *disobbligarsi. P. pass.* DISOBBLIGATU: *disobbligato.*

Disobbligazioni. *s. f.* Il disobbligare o disobbligarsi: *disobbligazione.*

Disòbbligu. *s. m.* Disobbligazione: *disobbligo.*

Disoccupari. *v. a.* Trarre d'occupazione e dicesi anche della mente: *disoccupare.* || *rifl.* Liberarsi dalle occupazioni: *disoccuparsi.*

Disoccupatizzu. *add. avvil.* di DISOCCUPATU.
Disoccupatu. *add.* Non occupato: *disoccupato.* || Sfaccendato, non impiegato: *disoccupato. Sup.* DISOCCUPATISSIMU: *disoccupatissimo.*
Disoccupazioni. *s. f.* Lo stato di una persona disoccupata: *disoccupazione.*
Disonestà, Disonestati e **Disunistà.** *s. f.* L'abito e la proprietà di ciò che s'oppone all'onesto, il vizio: *disonestà, disonestade, disonestate.* || Vizio d'impudicizia in fatti o in parole: *disonestà.* E l'eccesso è: *oscenità.* || Nel senso generale di disconvenevolezza, atto turpe: *disonestà.*
Disonestamenti e **Disnnestumenti.** *avv.* In modo disonesto: *disonestamente.*
Disonestari. *v. a.* Torre l'onestà, contaminar la carne, ancho torre la bellezza, il decoro: *disonestare.* || *rifl.* Bruttarsi, perder l'onestà: *disonestarsi. P. pres.* DISONESTANTI. *P. pass.* DISONESTATU: *disonestato.*
Disonestissimamenti. *avv. sup. Disonestissimamente.*
Disonestu e **Disnnestu.** *add.* Chi ha disonestà: *disonesto.* || Sconvenevole, contrario al debito, all'onesto: *disonesto.* || Impudico: *disonesto. Sup.* DISONESTISSIMU: *disonestissimo.*
Disonestuni. *accr.* di DISONESTU: *molto disonesto.*
Disonoramentu e **Disonuramentu.** *s. m.* Il disonorare: *disonoramento.*
Disonorari e **Disonnrari.** *v. a.* Torre l'onore: *disonorare. P. pres.* DISONORANTI: *disonorante. P. pass.* DISONORATU: *disonorato.*
Disonoratamenti. *avv.* Senza onore: *disonoratamente.*
Disonoraturi-trici. *verb.* Chi o che disonora: *disonoratore-trice.*
Disonorèvuli. *add.* Che disonora: *disonorevole.*
Disonorevulmenti. *avv.* In modo disonorevole: *disonorevolmente.*
Disonureddu. (n. p.) *dim.* di DISONURI.
Disonuri. *s. m.* Contrario d'onore: *disonore.* || Macchia contro la pudicizia: *disonore.*
Disordinamentu. *s. m.* L'atto del disordinare: *disordinamento.*
Disordinanzu. *s. f.* Il disordinare: *disordinanza.*
Disordinari. *v. a.* Sconcertare l'ordine: *disordinare.* || *intr. ass.* Uscire dall'ordine consueto, dando nel troppo sia sul mangiare che in altro: *disordinare.* || *att.* e *rifl.* Parlando di milizie: *confonderle, scompigliarsi. P. pres.* DISORDINANTI: *disordinante.*
Disordinariu. Adoperato in alcuni paesi invece di STRAORDINARIU V.
Disordinatamenti. *avv.* Senza ordine: *disordinatamente.*
Disordinatazzu. *pegg.* di disordinato: *disordinataccio.*
Disordinatissimamenti. *avv. sup. Disordinatissimamente.*
Disordinatizzu. *add.* Alquanto disordinato.
Disordinatu. *add.* Senza ordine: *disordinato.* || Di cattivi costumi, stravizzante: *disordinato.* || Eccessivo nel male: *disordinato. Sup.* DISORDINATISSIMU: *disordinatissimo.*
Disordinaturi-tura. *s. m.* Che disordina: *disordinatore-trice.*
Disordinazioni. *s. f.* Disordinamento: *disordinazione.*
Disordineddu. *dim.* di DISORDINI: *disordinuccio* (*Tomm. D.*).
Disòrdini. *s. m.* L'atto e lo stato in cui una cosa perde l'ordine: *disordine.* || Cosa che si faccia fuori del vivere regolato: *disordine.* || Male, danno: *disordine.* || Colpa, difetto contro il retto ordine: *disordine.* || Sedizione, tumulto: *disordine.* || *Prov.* OI LU DISORDINI NNI VENI L'ORDINI, da un danno si trae insegnamento a ben regolarsi: *da un disordine nasce un ordine.* || PRI UN DISORDINI NNI VENNU CENTU, un errore ne genera altri: *un disordine ne fa cento.* || IN DISORDINI, posto *avv.* disordinatamente: *in disordine.* || FARI DISORDINI, mangiar intemperantemente, e anche destar tumulto: *far de' disordini.*
Disordinicchiu. *dim.* di DISORDINI: *disordinetto.*
Disordinuni. *accr.* di DISORDINI: *disordinaccio.*
Disorganizzuri. *v. a.* Turbare una cosa organizzata: *disorganizzare.* || *rifl.* Sconcertarsi, alterarsi: *disorganizzarsi. P. pass.* DISORGANIZZATU: *disorganizzato.*
Disorganizzazioni. *s. f.* Disordinamento, confusione: *disordine, disordinazione.* (*Disorganizzazione* è biasimato da *Ugolini*).
Disorientarisi. *v. rifl. pass.* Confondersi: *perder la bussola* (*Disorientarsi* è barbarismo).
Disossari. V. SDISUSSARI.
Dispacciari. *v. a.* Far dispaccio: *dispacciare. P. pass.* DISPACCIATU: *dispacciato.*
Dispaccin. *s. m.* Lettera di negozi, di stato ecc.: *dispaccio.* || Notizia o altro venuta per telegrafo: *dispaccio.*
Disparatu. *add.* Che non ha parità, diverso: *disparato. Sup.* DISPARATISSIMU: *disparatissimo.*
Dispàrgiri. V. SPARGIRI (DELLA MONTAGNA).
Dispariri. *s. m.* Contrarietà d'opinione: *disparere.*
Dispariri. *v. intr.* V. SPARIRI.
Dispurità e **Disparitati.** *s. f.* L'esser dispari, diverso, discrepante: *disparità.*
Disparmintari. *v. a.* Torre, spiccar a granelli: *sgranellare.*
Disparti. *avv.* A parte: *disparte.*
Dispuru. V. SPARU.
Dispendiarisi. *v. rifl. pass. Spender molto.* (*Dispendiarsi* non è di buona lingua. *Ugolini*), *accapponarsi* (*met.*).
Dispèndin e **Dispènuiu.** *s. m.* Spesa eccedente: *dispendio.*
Dispendinamenti e **Dispinuiusamenti.** *avv.* In modo dispendioso: *dispendiosamente.*
Dispendiusu, Dispenniusu e **Dispinniusu.** *add.* Che arreca dispendio: *dispendioso. Sup.* DISPENDIUSISSIMU: *dispendiosissimo.*
Dispensa. *s. f.* Scompartimento, porzione da dispensarsi: *dispensa.* || Concessione derogante una legge: *dispensa.* || Stanza ove si tengono cose da mangiare: *dispensa.* || Per CANTINA V.
Dispensabbili. *add.* Che si può dispensare: *dispensabile.*
Dispensamentu. *s. m.* Il dispensare, abilitar altrui derogando alle leggi: *dispensamento, dispensagione.*
Dispensari e **Dispinsari.** *v. a.* Distribuire con certa misura: *dispensare.* || Dare: *dispensare.* || Amministrare, conferire: *dispensare.* || Esimere, eccettuare, liberare da qualche carico: *privi-*

legiare, francare. || Sciogliere da un'osservanza: *dispensare.* || Abilitar chicchessia liberandolo da impedimento di legge ecc.: *dispensare.* || Concedere, render accessibile: *dispensare.* || *rifl.* Esimersi dal fare: *dispensarsi.* || Liberarsi dall'obbligo: *dispensarsi. P. pass.* DISPENSATU o DISPINSATU: *dispensato.*

Dispensatamenti. *avv.* Per dispensa, per grazia: *dispensatamente.*

Dispensativa. *s. f.* Facoltà di dispensare: *dispensativa.*

Dispensativamenti. *avv.* Dispensatamente: *dispensativamente.*

Dispensativu. *add.* Che dispensa: *dispensativo.* || È anche la cosa da dispensare, usato anco *sost.*

Dispensatòriu. *add.* Di o da dispensatore: *dispensatorio.* || *sost.* Luogo ove dispensasi.

Dispensaturi-trici e **Dispinsaturi-trici.** *verb.* Chi o che dispensa: *dispensatore-trice.*

Dispensazioni e **Dispinsazioni.** *s. f.* Il dispensare: *dispensazione, dispensagione.* || Provvidenza; grazia, privilegio: *dispensazione.* || Concessione derogante la legge: *dispensazione.*

Dispensivamenti. V. DISPENSATAMENTI.

Dispenza e derivati. V. DISPENSA.

Disperdimentu. *s. m.* Il disperdere: *disperdimento.*

Dispèrdiri. *v. a.* Mandar in perdizione: *disperdere.* || *rifl.* Andar in perdizione: *disperdersi.* || Perder le tracce della via: *smarrirsi, sperdersi. P. pass.* DISPERSU: *dispersa.*

Disperditari-trici. *verb.* Chi o che disperde: *disperditore-trice.*

Dispersioni. *s. f.* Il dispergere: *dispersione.* || Distruzione: *dispersione.*

Dispettu. *s. m.* Risentimento sdegnoso, stizza, superbia, disdegno insolente: *dispetto.* || Per disprezzo: *dispetto.* || A DISPETTU, posto *avv.* per onta: *a dispetto.*

Dispiacenti. *add.* Che dispiace: *dispiacente. Sup.* DISPIACINTISSIMU: *dispiacentissimo.*

Dispiacenza. *s. f.* Il dispiacere: *dispiacenza.*

Dispiacèvuli. *add.* Che reca dispiacere: *dispiacevole.* || Detto di persona stucchevole, increscevole: *dispiacevole. Sup.* DISPIACEVULISSIMU: *dispiacevolissimo.*

Dispiacevulizza. *s. f.* Astratto di dispiacevole: *dispiacevolezza.*

Dispiacevulmenti. *avv.* In modo dispiacevole: *dispiacevolmente.*

Dispiacimentu. *s. m.* Il dispiacere: *dispiacimento.*

Dispiaciri. *s. m.* Contrario di piacere: *dispiacere (A. V. ital. dispiacire. Bacciarone).* || Ingiuria, onta: *dispiacere.*

Dispiàciri e **Dispiaciri.** *v. intr.* Contrario di piacere: *dispiacere.* || *intr. pass. Dispiacersi.* || Condolersi dalle altrui sventure: *dispiacersi.* || CHIDNN CHI PÒ DISPIACIRI NUN FARI E NUN DIRI, proverbio chiaro: *dire che non dispiaccia, fare che non dolga. P. pass.* DISPIACIDTU: *dispiaciuto.* || *Malcontento.*

Dispiegari. *v. a.* Distendere, spiegare: *dispiegare.*

Dispietatamenti. *avv.* In modo spietato: *dispietatamente.*

Dispietatu. *add.* Senza pietà: *dispietato.*

Dispinsari. V. DISPENSARI e tutti i derivati.

Dispinseddu. *s. f. dim.* di DISPENSA: *dispensina.*

Dispinseri. *s. m.* Chi ha facoltà di dispensare: *dispensiere.* || *add.* Atto o abile del dispensare: *dispensiero-ra.* || Sulle navi è colui che ha l'incombenza della dispensa del biscotto ecc.: *dispensiere, pagliatiero.* || E per CANTINERI V.

Dispinsotta. *s. f. Mediocre dispensa,* si di capacità, che di ricchezza.

Dispinsuna. *s. f. accr.* di DISPENSA, grande e ricca *dispensa.*

Dispiramentu e **Disperamentu.** *s. m.* Disperazione: *disperamento.* || *Ammattimento.*

Dispiranzatu. V. SPIRANZATU.

Dispirari. *v. intr.* Perder la speranza: *disperare.* || FARI DISPIRARI, cagionar disperazione: *far disperare.* || *intr. pass.* Perder la pazienza: *disperarsi. P. pres.* DISPIRANTI: *disperante.*

Dispiratamenti. *avv.* Con disperazione: *disperatamente.* || Strabocchevolmente: *disperatamente.* || Precipitosamente, alla cieca: *disperatamente.* || Senza speranza: *disperatamente.*

Dispiratazzu. *add. pegg.* Stizzito al massimo grado. || Senza un soldo in tasca: *che fistia, fistione.*

Dispirateddu. *dim.* di DISPIRATU.

Dispiratizza. *add. freq.* di DISPIRATU, ovvero alquanto adirato: *adiraticcio.* || Senza danari: *fistione.*

Dispiratu. *add.* Fuor di speranza: *disperato.* || D'uomo che ha perduto intto o che è ridotto a disperar di sè: *disperato.* || Ridotto in miseria: *spiantato.* || Di cosa che non dà speranza o per cui altri si dia alla disperazione: *disperato.* || Abbandonato da' medici: *disperato.* || MALATIA, CURA DISPIRATA, che non dà speranza. Onde, LASSARI UN MALATU PRI DISPIRATU, abbandonar l'infermo come insanabile. || *fig.* Uomo incorreggibile: *disperata.* || Furibondo, crudele: *disperato.* || Chi è imprudentemente incalzato a far o allestir alcuna bisogna: *pressato, stretto.* || DARI 'NA COSA PRI DISPIRATA, portar opinione che una cosa non possa riuscire: *dar checchessia per disperato.* || JIRI COMU UN DISPIRATU, correre velocemente con o senza disegno: *andar intorno precipitosamente.* E in generale COMU UN DISPIRATU VNOL dire *da disperato.* || A LA DISPIRATA, disperatamente: *alla disperata.* || FARI 'NA COSA PRI DISPIRATU, farlo per non veder mezzo di far altrimenti: *fare checchessia per disperato.* || DISPIRATU COMU LAPA NTRA LU 'NVERNU, digiuno, povero, come l'ape nell'inverno in cui mancan i fiori. *Sup.* DISPIRATISSIMU: *disperatissimo.*

Dispiratazzu. *accr.* e *pegg.* di disperato.

Dispiratuni. *accr.* di DISPIRATU; e nel senso di sommamente bisognoso: *affamato, malparato.*

Dispirazioni. *s. f.* Il disperarsi: *disperazione, disperagione.* || NARISI A LA DISPIRAZIONI, disperarsi: *darsi alla disperazione, gittarsi disperato.* || Somma miseria: *disperazione.* || SANTA DISPIRAZIONI, modo di darsi pace nelle molestie. || TU VOI ESSIRI LA MÈ DISPIRAZIONI, lo dicon le mamme a' figli che danno cagione di molestie e dolori: *tu vuoi essere la mia disperazione.* || LA DISPIRAZIONI DI LU DIAVULU, dicesi di un sant'uomo che per la sua buona vita fa la disperazione del diavolo.

Dispirazionazza. *s. f. pegg.* di DISPIRAZIONI.

Dispirazioneddu. *dim.* di DISPIRAZIONI, noia, molestia. || *Ammattimento.*

Dispirazionuna. *accr.* Grande disperazione.

Dispisari. *v. intr.* e *intr. pass.* Spendere, impiegare denaro in cose venali, o per altro: *spendere, sciupare.* || *att. Dare spesa.* || PUTIRISI DISPISARI D'UNA COSA, potersene disfarsene: *poterne far di meno, potersene dispensare;* nel quale senso pare che sia la voce *dispensare* fognata la n.

Dispisaturi-tura. *verb.* Chi a suo talento può spendere: *agiato.*

Dispittarim. V. DISPETTU.

Dispittu. Per dispetto. E *dispitto* usò anco *Dante.*

Dispittusamenti. *avv.* In modo dispettoso: *dispettosamente.*

Dispittusazzu. *add. pegg.* di DISPITTUSU: *dispettosaccio.*

Dispittuseddu. *dim.* di DISPITTUSU: *dispettosuzzo, dispettosino.*

Dispittusu. *add.* Che fa dispetto: *dispettoso. Sup.* DISPITTUSISSIMU: *dispettosissimo.*

Dispittusuni. V. DISPITTUSAZZU.

Disponibbili. *add.* Che si può disporre; e *sost.* testatore: *disponibile.*

Disponibbilità. *s. f.* Si dice che un impiegato è in *disponibilità*, quando tolto dal suo ufficio e ritenuto a disposizione del Governo.

Disponimentu. *s. m.* Il disporre: *disponimento.*

Dispòniri. *v. a.* e *intr. ass.* Ordinare, mettere in buon ordine, stabilire: *disporre, disponere.* || Accomodare, preparare: *disporre.* || Trarre altrui alla propria volontà: *disporre.* || Far testamento: *disporre.* || Indurre, accomodar a fare checchessia: *disporre.* || Preparar alcuno a ricevere una cattiva notizia: *disporre l'animo.* || *Prov.* L'OMU PROPONI E DIU DISPONI, che l'uomo propone e Dio dispone: *l'uomo ordisce e la fortuna tesse.* || Far d'una cosa ciò che più aggrada: *disporre.* || *rifl.* Apparecchiarsi: *disporsi. P. pres.* DISPUNENTI: *disponente. P. pass.* DISPUNUTU (SCARPITTA), e DISPOSTU: *disposto.*

Dispositiva. *s. f.* Nelle scritture è la parte che dichiara i patti: *dispositiva.*

Dispositivu. *add.* Che dispone: *dispositivo.* || Detto di leggi, testamenti ecc. che ordina, stabilisce: *dispositivo*, e s'usa anche *sost.*

Dispositur-tricI. *verb.* Chi o che dispone: *disponitore-trice.*

Disposizioni e **Dispusizioni.** *s. f.* Il disporre le parti del tutto, compartimento, situazione: *disposizione.* || Deliberazione: *disposizione.* || Arbitrio, autorità di agire a suo piacimento: *disposizione.* || Facoltà di usare di... *aver la disposizione* || Termine, stato, condizione: *disposizione.* || Inclinazione, attitudine a fare: *disposizione.* || ESSIRI IN BONA O MALA DISPOSIZIONI, essere bene o mal acconcio a checchessia: *esser in buona o mala disposizione.* || Ultima volontà, testamento: *disposizione.* || METTIRI A DISPOSIZIONI D'UNU, far tener pronto uno all'altrui piacere: *metter a disposizione d'alcuno.* || *T. di belle arti.* Quella bella ordinanza che si fa del soggetto e delle sue parti: *disposizione.* || Per ordine, comando: *disposizione.*

Dispostamenti. *avv.* Con disposizione: *disposta-mente.*

Dispostizza. *s. f.* Buona e ordinata disposizione delle membra, e della persona: *dispostezza.* || Attitudine: *dispostezza.*

Dispostu. *add.* Da DISPONIRI: *disposto.* || Acconcio, adatto: *disposto.* || Allestito, apparecchiato: *disposto.* || Detto di corpo svelto, snello: *ben disposto della persona.* || Sano, contrario d'indisposto: *disposto.* || BONU O MALU DISPOSTU, bene o mal intenzionato: *bene o male disposto.* || Detto di cosa stabilita assegnata risolta: *disposto.* || Avvertito anteciormente di un affare: *disposto.* || Detto di macchine o altro: *messo in punto. Sup.* DISPOSTISSIMU: *dispostissimo.*

Dispoticamenti. *avv.* Con dispotismo: *dispoticamente.*

Dispoticu. *add.* Da despota, signorile, assoluto: *dispotico.* || Per DISPOSIZIONI V.

Dispotismu e **Disputismu.** *s. m.* Forma di governo in cui il principe è assoluto padrone de' suoi governati, facendo tutto quello che gli pare e piace senza freno di legge: *dispotismo.* || Ogni indiscreto abuso di potere: *dispotismo.*

Dispotu e **Dèsputa.** *s. m.* Signore di dignità ragguardevole nell'antico impero Greco: *dispoto, dèspota.* || Oggi si dice ai re che non ammettono limiti alla lor tirannia: *despoto, despota.* || Ogni abusatore insolente: *despota.* || Per *arbitrio*, onde DARI AD UNU LU DISPOTU DI FARI E SFARI, trasferirgli un poter assoluto di operare: *dar l'alterego.* || PIGGHIARISI LU DISPOTU, arrogarsi un potere. *presumere, osare.* || ESSIRI A LU DISPOTU D'UNU, essere a disposizione altrui: *essere a posta altrui.*

Dispruciri. V. DISPIACIRI.

Disprezzu. *s. m.* Il reputare o mostrar di reputare vile una cosa: *disprezzo* è un po' più forte di *dispregio*, epperciò più di *spregio* e anco di *sprezzo.*

Disprizzabbili e **Disprizzabili.** *add.* Da disprezzarsi: *disprezzabile.*

Disprizzamentu e **Disprezzumentu.** *s. m.* Il disprezzare: *disprezzamento.*

Disprizzanteddu. *dim.* di DISPRIZZANTI: *superbetto* (D. B.).

Disprizzanti. *add.* Che disprezza: *disprezzante*, che ha sempre mal senso: *sprezzante*, quest'ultimo dicesi del fare e del dire.

Disprizzantimenti. *avv.* In modo disprezzante: *disprezzantemente.*

Disprizzari. *v. a.* Avere o tener a vile: *disprezzare, dispregiare, sprezzare, spregiare.* || Non curarsi di pericolo, malattia, o non si curare di andar ben vestito: *dispregiare, disprezzare.* || *Prov.* CUI DISPREZZA COMPRA, dicesi a chi per ingannare finge spregiare ciò che vorrebbe: *chi disprezza vuol comprare P. pass.* DISPRIZZATU: *disprezzato.*

Disprizzatamenti. *avv.* In modo da esser disprezzato: *disprezzatamente.*

Disprezzativu. *add.* Che disprezza: *disprezzativo.*

Disprizzaturi-triei-turu. *verb.* Chi o che disprezza: *disprezzatore-trice, dispregiatore-trice.*

Disprizzeri. V. sopra.

Dispusizioneddu. *s. f. dim.* di disposizione: *disposizioncella.*

Dispustizza. V. DISPOSTIZZA.

Dispùtu e **Disputa.** *s. f.* Il disputare: *disputa.* || Il Discorso dell'avvocato innanzi i giudici: *disputa.* || Esercizio dialogistico delle ragazze sul catechismo: *collocuzione.* || TÈNIRI 'NA DISPUTA, star quistionando: *tener disputa.*

Disputabbili. *add.* Atto a disputarsi: *disputabile.*

Disputabbilità. *s. f.* Astratto di disputabile: *disputabilità.*
Disputabbilmenti. *avv.* In modo disputabile: *disputabilmente.*
Disputamentu. *s. m.* L'atto del disputare: *disputamento.*
Disputari. *v. intr.* Difender l'opinione propria per via di ragioni: *disputare.* || Soggettar a disputa: *disputare.* || *att.* Esaminare, discutere: *disputare.* || Per *contendere. P. pres.* DISPUTANTI: *disputante. P. pass.* DISPUTATU: *disputato.*
Disputativu. *add.* Da disputarsi, di disputa: *disputativo.*
Disputatòriu. *add.* Da disputatore o disputa: *disputatorio.*
Disputaturi-trici. *verb.* Chi o che disputa: *disputatore-trice.*
Disputazioni. *s. f.* Il disputare: *disputazione.*
Disputeddu. *dim.* di disputa: *disputazioncella.*
Disputuna. *accr.* di DISPUTA.
Disradicari. V. SDIRRADICARI: *disradicare.*
Disraggiunari. *v. intr.* Parlar senza raziocinio: *disragionare. P. pass.* DISRAGGIUNATU: *disragionato.*
Disramari. V. SDIRRAMARI: *disramare.*
Disregulatu o derivati. V. SRREGULATU: *disregolato.*
Dissagrari. *v. a.* Contrario di sagrare: *dissagrare. P. pass.* DISSAGRATU: *dissagrato.*
Dissagru. *s. m.* L'atto o l'uso del dissagrare: *profanamento.*
Dissalari. *v. a.* Tener in molle i salumi per levarno il sale: *dissalare. P. pass.* DISSALATU: *dissalato.*
Dissanguatu. V. SDISANGUATU.
Dissanguari. *v. a.* Torre quasi tutto il sangue: *dissanguare. P. pass.* DISSANGUATU: *dissanguato.*
Dissapimentu.
Dissapitaggini.
Dissapitanza.
} V. SCIPITAGGINI.
Dissapitu. (RAPISARDI) V. SCIAPITU (*A. V. ital. dissapito*).
Dissapitusu. *accr.* di DISSAPITU.
Dissapuratu. V. SDISAMURATU.
Dissapuri. *s. m.* Disparere, differenza, cominciamento di nimistà: *dissapore.*
Dissapuritu. *add.* Senza sapore: *dissaporito.*
Dissapurusu. *add.* Che non ha savore: *dissavoroso.*
Disseminari. *v. a.* Sparger e qua là a mo' di semenza: *diseminare.* || *fig.* Diffondere, divulgare: *disseminare. P. pass.* DISSEMINATU: *disseminato.*
Dissemminaturi. *verb. m.* Che dissemina: *disseminatore.*
Dissennatu. (DAMIANO) *add.* Che ha perduto il senno: *dissennato.*
Dissensioni. *s. f.* Il dissentire, discordia: *dissensione.*
Dissensu. *s. m.* Dissentimento: *dissenso.*
Dissentàniu. *add.* Che dissente: *dissentaneo.*
Dissèntiri. *v. intr.* Non sentirla del medesimo modo, non convenir nell'opinione: *dissentire.*
Dissenzienti. *P. pres.* di DISSENTIRI: *dissenziente.*
Dissepelliri. V. DISUTTIRRARI.
Disserrari. (MORT.) V. APRIRI.
Dissertazioni. *s. f.* Diceria, trattato in iscritto sopra alcuna materia: *dissertazione.*
Dissertazioneddu. *dim.* di DISSERTAZIONI: *dissertazioncella.*
Disservizju. *s. m.* Contrario di servizio: *disservizio, disservigio.*
Dissestari. *v. a.* Levar dal sesto, turbare, sconcertare: *dissestare, P. pass.* DISSESTATU: *dissestato.*
Dissestu. *s. m.* Sconcerto, disordine: *dissesto.* (DGOLINI).
Dissidenti. *add.* Chi è in dissidio: *dissidente.*
Dissidiu. *s. m.* Dissenzione, discordia: *dissidio.*
Dissiggillari. *v. a.* Levar il suggello: *dissigillare, disuggellare. P. pass.* DISSIGGILLATU: *dissigillato, disuggellato.*
Dissimigghianti. *add.* Che non somiglia: *dissimigliante.*
Dissimigghianza. *s. f.* Astratto di dissimile: *dissimiglianza.*
Dissimigghiari. *v. intr.* Non aver somiglianza: *dissimigliare.*
Dissimili. *add.* Contrario di simile: *dissimile. Sup.* DISSIMILISSIMU: *dissimilissimo.*
Dissimilitùtini. *s. f.* Dissimiglianza: *dissimilitudine.*
Dissimilmenti. (D. D.) *avv.* In modo dissimile: *dissimilmente.*
Dissimulautimenti. *avv.* Con dissimulazione: *dissimulantemente.*
Dissimulari. *v. a.* Non dar a divedere, di sapere o d'essersi accorto di checchessia: *dissimulare.* || *Prov.* CUI NUN SAPI DISSIMULARI A GRANDI ONURI NUN PURRÀ ARRIVARI, nelle società costituite a dispotismo, per salire bisogna strisciare: *chi non sa fingere non sa regnare. P. pres.* DISSIMULANTI: *dissimulante. P. pass.* DISSIMULATU: *dissimulato.*
Dissimulatamenti. *avv.* Con dissimulazione: *dissimulatamente.*
Dissimulaturi-trici-tura. *verb.* Chi o che dissimula: *dissimulatore-trice.*
Dissimulazioni. *s. f.* Il dissimulare, arte di fingere e nasconder ciò che si ha o si pensa: *dissimulazione.*
Dissintèriu. *s. f.* Flusso di ventre frequente e sanguinoso: *dissentèria.*
Dissintèricu. *add.* Di o da dissenteria: *dissenterico.*
Dissipabbili. *add.* Che può dissiparsi: *dissipabile.*
Dissipabbilità. *s. f. T. scient.* Qualità di ciò che si può dissipare: *dissipabilità.*
Dissipamentu. *s. m.* L'atto del dissipare: *dissipamento.* || Ozio: *accidia.*
Dissipari. *v. a.* Dissolvere, separare in diverse parti: *dissipare.* | Dispergere, cacciar in varie e diverse parti: *dissipare.* || Distruggere, ridurre a nulla: *dissipare.* || Consumare, sciupare detto di beni; *dissipare.* || *rifl.* Struggersi, consumarsi: *dissiparsi.* || Svaporare, disperdersi, svanire: *dissiparsi.* || Detto di persona, darsi all'ozio: *scioperarsi. P. pass.* DISSIPATU: *dissipato.* || *Scioperato.*
Dissipativu. *add.* Che ha virtù di dissipare, e presso i medici, che ha virtù di dispergere le costruzioni, gl'intasamenti ecc.: *dissipativo.*
Dissipaturi-trici. *verb.* Chi o che dissipa, che scinpa: *dissipatore-trice.*
Dissipazioni. *s. f.* Il dissipare: *dissipazione.* || Nella fisica, perdita e consumazione insensibile delle parti minute d'un corpo, lo svaporamento: *dissipazione.* || Vizio di chi ama l'inazione: *accidia.*

Dissipilliri. V. OISUTTIRRARI.
Dissitari. *v. a.* Cavar la sete: *dissetare.* || *rifl.* Cavarsi la sete: *dissetarsi. P. pass.* OISSITATU: *dissetato.*
Dissodnri. *v. a.* Romper e lavorar il terreno stato fin allora sodo: *dissodare. P. pass.* OISSODATU: *dissodato.*
Dissolubbili. *add.* Atto ad esser disciolto: *dissolubile.*
Dissolutamenti. *avv.* Licenziosamente: *dissolutamente.*
Dissolintissimamenti. *avv. sup. Dissolutissimamente.*
Dissolntìsticu. *add.* Che fa le dissoluzioni, *dissolvente.* Si prende anche in forza di *sost.*
Dissolntivu. *add.* Che ha facoltà di dissolvere: *dissolutivo.*
Dissolutizza. *s. f.* Sfrenatezza, disonestà: *dissolutezza.*
Dissolntu. *add.* Guasto, annullato: *dissoluto.* || Distemperato: *dissoluto.* || Licenzioso, disonesto, sfrenato: *dissoluto. Sup.* OISSOLUTISSIMU: *dissolutissimo.*
Dissolnzioni. *s. f.* Il dissolvere: *dissoluzione.* || Separazione delle parti di un corpo naturale: *dissoluzione.* || Disonestà, dissolutezza: *dissoluzione.* || Detto di metalli: *fusione.* || OISSOLUZIONI DI CORPU, scioglimento: *diarrea.* || Ogni maniera di disordine od operar contro regola e senza freno: *dissoluzione.*
Dissolventi. *add.* Che dissolve: *dissolvente.*
Dissòlviri. *v. a.* Disciorre, disunire, disfare: *dissolvere.* || Distemperare: *dissolvere.* || *rifl.* Sciogliersi: *dissolversi.*
Dissonanteddu. *add.* (D. B.). *Alquanto dissonante.*
Dissonanti e **Dissnnnati.** *add. T. mus.* Che non consuona, che scorda: *dissonante.* || *fig.* Che non corrisponde: *dissonante.*
Dissonanza. *s. f. T. mus.* Contrario di consonanza: *dissonanza.* || Discordanza, diversità: *dissonanza.*
Dissonanzidda. V. DISSONANZIEDDA.
Dissonanzieddu. *dim.* (O. B.) *Lieve dissonanza.*
Dissonanziuna. *accr. Grave dissonanza.*
Dissonari. V. SCURDARI.
Dissuadimentu. V. OISSUASIONI.
Dissuadiri. *v. a.* Contrario di persuadere: *dissuadere. P. pass.* DISSUASU: *dissuaso.*
Dissuasioni. *s. f.* Il dissuadere: *dissuasione.*
Dissuasivu. *add.* Atto a dissuadere: *dissuasivo.*
Dissuasòriu. *add.* Che ha forza di dissuadere: *dissuasorio.*
Dissuasuri. *verb.* Chi o che dissuade: *dissuasore.*
Dissuetùtini. *s. f.* Contrario di consuetudine: *dissuetudine.*
Dissumigghiari. V. DISSIMIGGHIARI e derivati.
Dissunanza. V. OISSONANZA.
Distaccamentu. *s. m.* Il distaccare, o l'esser distaccato: *distaccamento.* || *fig.* Alienamento, disamore: *distaccamento.* || *T. mil.* Un numero di soldati fuori del corpo, in presidio in altro luogo: *distaccamento.*
Distaccari. *v. a.* Separare due cose già attaccate: *distaccare;* più forte di: *staccare.* || *fig.* Alienare, separar da cosa o da persona a cui si sia appassionato: *distaccare.* || *T. mil.* Separar una mano di soldati per servizio fuori del corpo: *distaccare.* || *rifl.* Disgiungersi, separarsi: *distaccarsi. P. pass.* OISTACCATU: *distaccato.*
Distaccata. *s. f.* L'azione del distaccare.
Distaccateddu. *add. dim.* di DISTACCATU. un po' distaccato.
Distaccatissimu. *add. sup. Distaccatissimo.*
Distaccatura. *s. f.* Distaccamento, separazione: *distaccatura.* || Per RUMPITURA. V.
Distaccu. *s. f.* Staccamento: *distacco.* || *fig.* Alienamento da persona, da opinione ecc.: *distacco.*
Distanteddu. *add. dim.* di DISTANTI: *lontanello.*
Distanti. *add.* Lontano, discosto: *distante.* || Differente, diverso: *distante.* || *avv. Distante.*
Distantimenti. *avv.* Con distanza: *distantemente,*
Distantuliddu. *add. dim.* di distante: un po' distante: *lontanello.*
Distanza. *s. f.* Quello spazio che è tra cosa e cosa: *distanza.* || *fig.* Intervallo non solo relativamente a luogo, ma anco rispetto a tempo, a qualità ecc.: *distanza.* || OI OISTANZA IN OISTANZA, con certi determinati intervalli: *di distanza in distanza.* || OISTANZA PROVA CUSTANZA, *prov.* la lontananza è prova del fedele amore.
Distari. *v. intr. ass.* Essere o star distante: *distare.*
Distèunini. V. STENNIRI. || *rifl.* Favellar a lungo su di un oggetto: *distendersi.*
Distensioni. *s. f.* Allargamento, allungamento: *distensione.*
Disterru. V. ESILIU. (*Sp. destierro*).
Distillamentu. *s. m.* L'atto del distillare: *distillamento.*
Distillari. *v. a.* e *intr.* Versare od uscire a goccia a goccia: *distillare, stillare.* || Arzigogolare, trovar il modo di far checchessia: *stillare.* || OISTILLARISI LU CIRIVEDDU, beccarsi il cervello, scervellarsi: *stillarsi il cervello.* || Infondere: *stillare, istillare, distillare.* || *fig.* Metter nell'animo, insinuare: *instillare. P. pres.* OISTILLANTI: *distillante. P. pass.* OISTILLATU: *stillato, distillato.* || *Instillato.*
Distillata. V. DISTILLAMENTU.
Distillatòriu. *s. m.* Strumento per distillare: *distillatorio*
Distillaturi. *verb. m.* Chi o che distilla: *distillatore-trice.*
Distillazioni. *s. f.* Operazione chimica per cui si cava l'umido da checchessia per via di caldo e di strumenti a ciò: *distillazione.* || La cosa distillata: *distillazione.*
Distillu. *s. m.* La caduta degli umori che si crede scendano dal capo nelle nari, nella bocca: *corizza, distillazione.* || Per distillazioni. V.
Distimpirari con tutti i derivati. V. STIMPIRARI e derivati.
Distinari. V. OESTINARI.
Distintamenti. *avv.* Per destino: *destinatamente.*
Distinguèri. V. DISTINGUITURI.
Distinguibbili. *add.* Che può distinguersi: *distinguibile.*
Distinguimentu. *s. m.* L'atto del distinguere: *distinguimento.*
Distinguiri. *v. a.* Sceverare, discernere per mezzo dei sensi: *distinguere.* || Minutamente considerare: *distinguere.* || Dichiarare distintamente: *distinguere.* || Conoscere chiaramente: *distinguere.* || OISTINOUIRISI, esser da più degli altri: *segnalarsi* (*distinguersi* in tal senso sa troppo di Francese). *P. pres.* OISTINOUENTI: *distinguente.*
Distinguituri. *verb. m.* Chi o che distingue: *distinguitore-trice.*

Distintamenti. *avv.* Con distinzione: *distintamente.*
Distintissimamenti. *avv. sup. Distintissimamente.*
Distintiva. *s. f.* Distinziono: *distintiva.*
Distintivari. Id uso in molti paesi id cambio di DISTINGDIRI. V. || Adoprasi anche per conoscere per istinto: *intuire.*
Distintivu. *s. m.* Segno o nota onde si distingde: *distintivo.* || DISTINTIVU D'ONORI, segno di onore: *distintivo d'onore.* || *add.* Che distingue: *distintivo.*
Distintu. *add.* Da OISTINGUIMI: *distinto.* || Divisato: *distinto.* || Chiaro, accurato in ogni sua parte, dicesi di racconto ecc.: *distinto.* || Avuto in pregio: *ragguardevole.* || *Gentile. Sup.* DISTINTISSIMD: *distintissimo.* || *Ragguardevolissimo.*
Distinu. V. DESTINO.
Distinzioni. *s. f.* Il distingnere: *distinzione.* || Ragione o proprietà per cui una cosa si distingue da altra: *distinzione.* || La cosa distinta: *distinzione.* || Divisione di capi, di materia e di ragionamento: *distinzione.* || Atti e parole che dimostrin preferenza, stima (in questo senso *distinzioni* è biasimato da *Ugolini*): *riguardo.*
Distinzinuedda. *dim. Distinzioncella.*
Distirrari. *v. a.* Cacciare dalla terra nativa: *esitiare.* (*Sp. desterrar*). || Ridurre ad esterminio, a miseria: *esterminare, ridurre sulla paglia. P. pass.* OISTIRRATU: *esiliato.* || *Esterminato.* E così anco i *servi di pena.*
Distisa. *s. f.* Estensione, distendimento: *distesa.* || A LA OISTISA, a di lungo: *alla distesa.*
Distisamenti. *avv.* A di lungo: *distesamente.*
Distisissimamenti. *avv. sup. Distesissimamente.*
Distisu. *add.* Da DISTENNIRI: *disteso. Sup.* DISTESISSIMU: *distesissimo.* || *avv. Distesamente.*
Distògghiri. *v. a.* Rimuovere dal proponimento: *distogliere.* || *rifl.* Lasciar di fare checchessia: *distogliersi. P. pass.* DISTOLTU: *distolto.*
Distraibbili. *add.* Che si può distrarre: *distraibile.*
Distraimentu. *s. m.* L'atto del distrarre: *distraimento.*
Distràiri. *v. a.* Tirar via con forza, verso parti contrarie, deviare, storre: *distrarre, distraere, distràggere.* || *rifl.* Deviar l'animo, divagarsi: *distrarsi.* || Detto di corpi, sformarsi dilungando in qua o in là: *distrarsi.* || Torre l'attenzione da una cosa: *distrarsi. P. pres.* OISTRAENTI: *distraente. P. pass.* OISTRATTU: *distratto.* || Disattento: *distratto.*
Distrattamenti. *avv.* In modo distratto: *distrattamente.*
Distratteddu. *add. dim.* di OISTRATTO: *sbadatello.*
Distràttili. *add. T. med.* Capace di distrazione: *distrattile.*
Distrattissimu. *add. sup.* Molto distratto: *distrattissimo.*
Distrattivu. *add. T. med.* Che distrae, che stira: *distrattivo.*
Distrattuni. *add. accr.* di DISTRATTU: *assai distratto.*
Distrazioni. *s. f.* Il distrarre: *distrazione.* || Sollazzo: *ricreazione.* || Stiramento di muscoli: *distrazione muscolare.* V. SFILATDRA. || Disattenzione, sbadataggine: *distrazione.*
Distrazinuedda. *s. f. dim.* di DISTRAZIONI: *distrazioncella.*
Distribbuimentu. *s. m.* Il distribuire: *distribuimento.*
Distribbuiri. *v. a.* Dare a ognuno la sua rata, dispensare: *distribuire.* || Ordinare, disporre, scompartire: *distribuire.* || *rifl.* Spartirsi, prender il proprio posto: *distribuirsi. P. pres.* OISTRIBBUENTI: *distribuente. P. pass.* DISTRIBBUITU e DISTRIBBUSUTU: *distribuito.*
Distribbuituri-trici e **Distribbuturi-trici.** *verb.* Chi o che distribuisce: *distributore-trice, distribuitore-trice.*
Distribbutivamenti. *avv.* Con distribuzione: *distributivamente.*
Distribbutivu. Aggiunto di giustizia e vale, che distribuisce i premi e i castighi: *distributivo.*
Distribbuzioni. *s. f.* Il distribuire: *distribuzione.* || La rata distribuita: *distribuzione.* || *T. arch.* Ordinato scompartimento delle diverse parti: *distribuzione.*
Distribbuzinuedda. *s. f. dim. Distribuzioncella.*
Distribbuzinuna. *s. f. accr. Grande distribuzione.*
Distridu. L'usa SELVAGIO come pure VENEZIANO, CHI PATIRI NUN POZZD STI OISTRIOI; che patire non posso questi tormenti. || A DISTRIOO, posto *avv. a dispetto.* E vale pure: *spietatamente.*
Distriggiamentu. V. OESTRIZZA.
Distriggiari. V. DESTREGGIARI.
Distrittu. *s. m.* Certo spazio di paese nel quale si estende una giurisdizione: *distretto.* || Quel che oggi si chiama *circondario.*
Distrittuali. *add.* Di distretto: *distrettuale.* || *s.* Abitante del distretto: *distrettuale.*
Distrizza. V. DESTRIZZA.
Distrizzari. V. STRIZZARI.
Distrubbari. V. DISTURBARI.
Distrudimentu. *s. m.* Il distruggere: *distruggimento.*
Distrùdiri. *v. a.* Disfare, ridurre a niente, consumare, *distruggere.* || *met.* Estirpare, tor via, *distruggere.* || *Sciupare. rifl. Sciuparsi.* || Liquefarsi: *distruggersi. P. pass.* DISTRUTTU: *distrutto.*
Distrùggiri. V. OISTRÙOIRI.
Distrùiri. V. OISTRUDIRI.
Distrutturi-trici. *verb.* Chi o che distrugge: *distruttore-trice. Distruggitore-trice.* || *Sciupone.*
Distruttivu. *add.* Atto a distruggere: *distruttivo distruggitivo.*
Distruzioni. *s. f.* Il distruggere: *distruzione.* || AVIRI LD SPIRITU DI LA DISTRUZIONI, si dice dei bambini che tutto sciupano: *aver lo spirito della distruzione.*
Disturbamentu. *s. m.* Il disturbare: *disturbamento.*
Disturbari. *v. a.* Apportar disturbo: *disturbare.* || Dar noia, vessare: *disturbare.* || interrompere, frastornare: *distornare. P. pass.* DISTURBATO: *disturbato.*
Disturbateddu. *add. dim.* Alquanto disturbato.
Disturbatissimu. *add. sup.* Di molto sturbato: *disturbatissimo,*
Disturbaturi-trici-tura. *verb.* Chi o che disturba: *disturbatore-trice.*
Disturbu. *s. m.* Pena più improvvisa, ma meno forte; noia; interrompimento: *disturbo.* || *Discordia.* || Disordine, scompiglio: *disturbo.* || Inquietudine, agitazione di spirito: *disturbo.*
Disturnamentu. *s. m.* Il distornare: *distornamento.*
Disturnari. *v. a.* Stornare, distogliere; cancellare: *distornare.* || *rifl.* Rimuoversi da chec-

chessia: *distornarsi. P. pres.* DISTURNANTI: *distornante. P. pass.* DISTURNATU: *distornato.*

Disubbidienti. *add.* Che non obbedisce: *disubbidiente.* || *avv. Disubbidiente.*

Disubbidientimenti. *avv.* Con disubbidienza: *disubbidientemente.*

Disubbidienza. *s. f.* Il disubbidire, colpa di chi contravviene a leggi od ordini: *disubbidienza, disobbedienzia.*

Disubbidiri. *v. intr.* Contravvenire ai comandi, agli ordini superiori: *disubbidire. P. pass.* OISUBBIOUTU e DISUBBROITU: *disubbidito.*

Disuguaghianza. *s. m.* Difetto d'uguaglianza, l'esser non uguale: *disuguaglianza.*

Disugualari. *v. a.* Privar dolla ugualità: *disuguagliare, disagguagliare.*

Disuguali. *add.* Non uguale: *disuguale.* || Aspro, scabroso di superficie: *disuguale.* || *avv. Disugualmente. Sup.* DISUGUALISSIMU: *disugualissimo.*

Disugualmenti. *avv.* Con disuguaglianza: *disugualmente.*

Disugualtà. *s. f.* Disuguaglianza: *disugualità, disuguatitade.*

Disulamentu. V. DESOLAMENTU e seguenti.

Disumanamenti. *avv.* In modo disumano: *disumanamente.*

Disumanari. *v. a.* Privar dolla forma o qualità d'uomo: *disumanare.* || *rifl.* Perder l'umana natura: *disumanarsi. P. pass.* OISUMANATU: *disumanato.*

Disumanicchiu. *dim.* di disumano.

Disumanu. *add.* Che non ha umanità: *disumano.*

Disunciari. *v. a.* Tor via l'enfiagione: *disenfiare.* || *intr.* Andar via l'enfiagione: *disenfiare. P. pass.* OISUNCIATU: *disenfiato.*

Disunciatissimu. *add. sup. Disenfiatissimo.*

Disunibbili. *add.* Che puossi disuniro: *disunibile.*

Disunioni. *s. f.* Separazione: *disunione.* || *met.* Discordia: *disunione.*

Disuniri. *v. a.* Separare ciò che era unito: *disunire.* || *rifl.* Separarsi; disconsentire: *disunirsi. P. pass.* OISUNITU: *disunito.* || Contraddicente: *disunito.*

Disunitamenti. *avv.* Separatamente: *disunitamente.* || Discordantemente: *discordemente.*

Disunitu. *add. Disunito.* || *avv. Disunitamente.*

Disunurari. V. OISONORARI.

Disurbitanti. *add.* Che eccede: *disorbitante.* || *avv.* V. SOTTO.

Disurbitantimenti. *avv.* Con disorbitanza: *disorbitantemente.*

Disurbitanza. *s. f.* L'eccedere sopra il debito: *disorbitanza.*

Disurdinamentu. V. DISORDINAMENTU e seguenti.

Disurvicamenta. *s. m.* Il dissotterrare: *dissotterramento.*

Disurvicari. *v. a.* Contrario di URVICARI, cavar di sotterra: *dissotterrare.* || Cavar di sepoltura: *dissotterrare.* || *met.* Scoprire, chiarire: *dissotterrare. P. pass.* OISURVICATU: *dissotterrato.*

Disusanza. *s. f.* Mancamento d'uso: *disusanza.*

Disusari. *v. a.* Lasciar d'usare: *disusare.*

Disusatamenti. *avv.* Con modo disusato: *disusatamente.*

Disusatissimamenti. *avv. sup. Disusatissimamente.*

Disusatu. *add.* Non usato: *disusato.* || Insolito, straordinario: *disusato.* || Inavvezzo: *disusato* || *avv. Disusatamente. Sup.* DISUSATISSIMU: *disusatissimo.*

Disussari. V. SDISUSSARI.

Disutilazzu. *add. pegg.* di DISUTILI: *disutilaccio.* || Disadatto, buon a nulla: *disutilaccio.*

Disutileddu. *add. dim.* Poco men che disutile.

Disùtili. *add.* Non utile: *disutile.* || Dannoso, svantaggioso: *disutile.* || Inetto, disadatto: *disutile.* || *avv. Disutilmente. Sup.* DISUTILISSIMU: *disutilissimo.*

Disutilità. *s. f.* Inutilità, svantaggio: *disutilità, disutilitade, disutilitate.*

Disutilmenti. *avv.* In modo disutile: *disutilmente.*

Disutilazzu. V. OISUTILAZZU.

Disàttili e **Disùttili.** V. OISÒTILI (*A. V. ital. disùtile*).

Disutterrari. *v. a.* Cavar da sotterra: *disotterrare, dissotterrare.* || Cavar di sepoltura: *disotterrare. P. pass.* OISUTTIRRATU: *disotterrato.*

Disvantaggiu, Disvantaggiusu, ecc. V. SVANTAGGIU e derivati.

Disvariari. V. SVARIARI.

Disvariuni. V. SVARIUNI.

Disviamenta. *s. m.* Il disviare o disviarsi: *disviamento.*

Disviari. *v. a.* Trarre dalla diritta o cominciata via, e s'usa nel *fig.*: *disviare.* || *rifl. Disviarsi.* || *fig.* Tralignare: *disviare. P. pres.* DISVIANTI: *disviante. P. pass.* OISVIATU: *disviato.*

Disviatamenti. *avv.* Con disviamento: *disviatamente.*

Disviatissimu. *add. sup.* Assai disviato: *disviatissimo.*

Disviatizza. *s. f.* Astratto di DISVIATU: *disviatezza.*

Disviatari-trici. *verb.* Chi o che disvia: *disviatore-trice.*

Disvirgugnari. V. SBRIUGNARI.

Disviu. *s. m.* Il disviare o disviarsi: *disvio.* || V. SDIU.

Diteautu. V. DETENUTU.

Diterminari. V. OETERMINARI.

Ditirambu o **Ditirammu.** *s. m.* Poesia in lodo di Bacco o del vino: *ditirambo.* Si dice pure di altra poesia che pur non sia in lode del vino, ma che abbia le forme del ditirambo.

Ditirammata. *s. f.* Chiasso da taverna, da baccano: *baccaneria.* || Azione da villano: *villania.*

Ditirammazzu. *s. m. pegg.* Ditirambo cattivo: *ditirambaccio.*

Ditirammicchiu e **Ditirammicedda.** *dim.* di DITIRAMMU.

Ditona. *s. m. T. mus.* Intervallo che comprende due tuoni, uno maggiore ed uno minore: *ditono.*

Ditta. *s. f.* Buona fortuna in giuoco: *detta.* || KSSIRI IN OITTA, vincere: *esser in detta.* || *fig.* CURRIRI LA DITTA, andar prosperamente: *esser in detta.* || *T. comm.* Società o compagnia di negozio che va sotto il nome di una o due persone: *ditta.* || A OITTA OI UNU, secondo il suo detto: *a detta d'alcuno.*

Dittagghiu. V. OETTAGGHIU.

Dittami. V. OETTAMI.

Dittamu biancu. *s. m. T. bot.* Pianta simile al dittamo cretico detta anche frassinella: *dittamo bianco.* Diciamus Albus. L. || OITTAMU CRETICU, pianta sempre verde con foglie bianche, op-

posto, pelose, rotonde, grinzose; le brattee piccole, lisce, verdi e colorite; i fiori carnicini, indigena di Candia: *dittamo cretico* o *di Candia*. Origanum Dictamnum L.

Dittari. V. AODITTARI. || Insegnare: *dettare* p. e. LA RAGGIUNI NNI DITTA: *la ragione ci detta*. || Comporre dettando o scrivendo: *dettare*. *P. pass.* DITTATU: *dettato*.

Dittatòriu. *add.* Di, da dittatore: *dittatorio*.

Dittatu. *s. m.* Stile, dettatura, testura del favellare: *dettato, dittato*. || Composizione: *dettato*. || Manifestazione di un pensiero o d'una pretensione che facciasi con artifizio e astuzia: *arzigogolo*. || Proverbio, detto che va per le bocche di tutti a mo' di sentenza o aforismo: *dettato*. || Per notizia. || STARI A LU DITTATU DI UNU. || ASPITTARI LU DITTATU, star sull'avviso: *star sulla intesa*.

Dittatura. *s. f.* Il dettare e il dettato stesso: *dittatura*. || SCRIVIRI SUTTA DITTATURA, scrivere ciò che altri detta: *scriver a dettatura*. || Dignità e ufflzio del dittatore: *dittatura*.

Dittaturi. *s. m.* Colui che detta: *dettatore*. || Autore, scrittore, maestro, segretario: *dettatore*. || Magistrato supremo nella repubblica Romana. con assoluta potestà: *dittatore*.

Dittazioni. *s. f.* L'atto del dettare: *dettazione*.

Dittèriu. *s. m.* Detto breve, arguto, pungente: *motto, lacchezzo*, (*Lat. dicterium*).

Dittongu. *s. m.* Unioce di duo vocali in un snono solo: *dittongo*. || Quella codetta che in latino s'appicca alla *e* per dittongarla: *dittongo*.

Dittu. *P. pass.* di DIRI: *detto*. || Sopradetto, indicato: *detto*. || Chiamato per nome o soprannome: *detto*.

Dittu. *s. m.* Parola, motto: *detto*. || DARI LU DITTU, denunziare al magistrato: *notificare, accusare*. || PRI DITTU DI... sopra la parola di... secondo che ha detto il... *per detto di...* || NITTU PRI DITTU, così come uno la ode, dirla: *venderla come uno la compera*. Che per ischerzo si dice poi DITTU PRI NITTU FICATU FRITTU. || 'NTR'ON DITTU E UN FATTU, incontanente, subito: *detto fatto*. || DITTU FATTU, posto *avv.* subitamente: *detto fatto*. || *Prov.* DI LU DITTU A LU FATTU CC'È UN URAN TRATTU, altro è parlare, altro è fare: *dal detto al fatto c'è un gran tratto*. || STARI CU LU NITTU O A LU DITTU DI UNU, rimettersi a ciò che quegli dice: *starsene al detto di uno*. || CU' L'HA DITTU E CU' L'HA FATTU DIRI, DI MALA MORTI NUN POZZA MURIRI, scherzosa chinsura di alcune favole || DITTU sta anco per: *testimonianza*. Onde FARI LU DITTU: *far testimonianza*. (*ditto* è usato nel contado Toscano, e presso ant. scrittori; è in *Latini*).

Diu, *s. m.* L'ente supremo creatore: *Dio, Iddio*. || Gli enti supremi dogl' idolatri: *Dio, Dei*. || DIU! OH DIU! DIU BONU! ecc. esclamazioni tutte: *Dio! oh Dio! Dio buono!* ecc. || DARI PRI DIU O PRILL'AMURI DI DIU, dare per elemosina, per far cosa grata a Dio: *dar per Dio*, o *per l'amor di Dio*. E *fig.* PRILL'AMURI DI DIU, vale *gratis*: *per l'amor di Dio*. || PRI GRAZIA DI DIU, O DI LU CELU, maniere che si frappongono in favellando per ossequio alla divinità: *per la grazia di Dio, del cielo*, o *la Dio mercè* o *la Dio grazia*. || LU SAPI DIU, Dio mi sia testimone: *sallo Dio, Dio sa*. E vnol dire anche cosa incerta. || DIU LU SAPI E CRISTU LU VIDI, modo di osservare: *lo sa Iddio*. || NOMU DI DIU, ed altri soggiungono, CH'È NOMU SICURU, espressione che s'usa nel principiar checchessia: *nome di Dio* (*Rigutini*), *in buon'ora, con l'aiuto di Dio*. E alle volte è esclamazione. || COMU È O QUANTU È VERU DIU, modo di asseverare: *per Dio*. || DIU T'AIUTI, modo d'accommiatare: *vatti* o *rimanti con Dio*, || VIVA DIU O SIA LODATU DIU, modo di lodarlo, ringraziarlo o esclamazione di soddisfazione: *viva Dio*. || MITTEMUNNI 'NTRA LI MANU DI DIU, bisogna rimettersi al voler di Dio, e lasciar fare a lui. || DIU TI LA MANNA BONA, CA LA TINTA L'HAI DI SUPRA, ironico augurio che si fa a chi mal si comporti e abbia bisogno degli altrui incoramenti: *Dio te la mandi buona*. || PÒ CCRIÒ DIU CA L'OMU, così è. || CU SERVI A DIU CAMPA ASSAI O FILICI O NUN AVI PAURA DI NENTI: *chi sta con Dio, Dio sta con lui*. Che noi diciam pure: CU'È CU NIU, DIU È CU IDDU. || LASSAMU FARI A DIU e vi s'aggiunge CA È SANTU ORANNI, modo di rassegnarsi: *lasciamo far a Dio ch'è santo vecchio*. || DIU VI LU PAOA O VI LU CUMPENSA: *Dio vi rimuneri, ve ne rimeriti*. || DIU TI LU POZZA PAOARI, imprecazione: *che tristo* o *dolente ti faccia Dio*. || MAGARI O VULISSI DIU! modi che esprimon desiderio: *magari Dio! piaccia a Dio! Dio volesse!* || PIACENNU A OIU, SI DIU VUOLI, con la volontà di Dio: *Dio volendo, Dio piacente, Dio permettente*. || DIU LIBERI, DIU NUN VOOGHIA, NIU NNI SCANZI, espressione contra cattive cose: *Dio cessi, tolga Dio, guardimi Dio, Dio ne liberi*, || DIU L'ABBIA 'N OLORIA, si dice quando si nomina un defuoto o una sua azione: *Dio gli dia pace, l'abbia in gloria*. || TUTTI CANUSCEMU LA GRAZIA DI DIU, *fig.* il buono è da tutti conosciuto: *ogni uccello conosce il grano*. || A LA BONA O A LA REDOA DI DIU: com'ella viene: *a ventura, a casaccio, alla carlona*. || SI LU TO DIU FA..... modo onde si accenna all'altrui ostinazione o persistenza in un male, per venir poi ad una minaccia. || *Prov.* OONUNU PER IDDU E DIU PRI TUTTI, ognuno pensi per sè: *ognun per sè e Dio per tutti*. || COMU JAMU DIU NN'AJUTA, come noi agiamo così Dio ci aiuta. || NÈ PRI DIU NÈ PRI LI SANTI, in verun modo, si dice quando ostinatamente non vuolsi fare, dire ecc. checchessia. || L'HAVI A VIDIRI DIU, in non ci penso: *faccia Dio*. || NUN CC'È AUTRU DIU CHI LU TALI, quando altri idolatra alcuno: *non v'è altro Dio che...* || CU' HAVI FIDI A DIU NUN PIRISCI MAI, purchè ci si creda, *a ch iben crede, Dio provvede*. || OMU DI DIU, diciamo a chi vive irreprensibilmente. || COSI NI DIU! *orazione cose spirituali*. || DARISI A DIU, lasciare la condotta men lodevole, imprendendo un vivere virtuoso: *darsi a Dio*. || ESSIRI 'NTRA LI MANU DI DIU, in pericolo, moribondo. *esser al confitemini*. || SI L'HAVI A VIDIRI CU DIU, detto di chi condanna un misfatto abbandonandone a Dio il punimento. || CHIDOU CH'È BONU È DI DIU, per fuggire ogni nostra vanagloria. || SAPIRI UNA COSA DIU E LU POPULU, esser nota a tutti. || DIU HAVI LU PEDI DI CHIUMMU MA, A TUTTI 'NN ARRIVA, o subito, o tardi Dio gastiga sempre, od a chicchesifosse: *Dio non paga il sabato*. || CU' L'HAVI CU MIA L'HAVI CU DIU, protesta d'innocenza. || ZOCCU DIU DUNA NUN PÒ DARI L'OMU,

è chiaro. || FA TUTTU LU TO PUTIRI, CA DIU FA LU SO VULIRI: *dove Dio pon la mano, ogni pensiero è vano.* || QUANNU DIU TI VULI AIUTARI SAPI LA CASA, dunque se nón giunge l'aiuto gli è che Diu nun vuole. || QUANNU DIU VULI, U'OGNI TEMPU CHIOVI: *quando Dio vuole a ogni tempo piove.* || UIU DUNA LU FRIUDU CONFORMI LI VESTI, perchè egli è giustu: *Dio manda il freddo secondo i panni.* || MEGGHIU È ZOCCU DIU MANNA CHI ZUCCU L'OMU DUMANNA, perchè Diu sa megliu di nui ciò che ci vuole: *è meglio quel che Dio manda, che quel che l'uomo domanda.* || ZUCCU È DATU DI DIU NDN PÒ MANCARI: *quel che è disposto in cielo, convien che sia.* || UIU ARRICCHISCI E UIU 'MPUVIRISCI, però aintali che Dio t'aiuta. || DIU È LAGNDSU, MA NDN È SCORDUSU: *Dio non paga il sabato.* || PRIVU DI DIU I modo di giurare. || A UIU V. ADDIU. || A DIU E A LA VINTURA, senza scopo, senza cosa fissa: *alla ventura.* || LASSARI 'NA COSA A UIU E LA FURTDNA U VINTURA, lasciarla ire per sè: *lasciar una cosa alla ventura.* || COMD VULI DIU, si dice delle cuse fatte alla megliu. || SIA LUDATU DIU, modu di saluto: *deo gratias.* È anche esclamaziune.

Diunari. V. DIJUNARI.

Diunu. V. DIJDNU.

Diurètica. *add.* Che facilita l'orina: *diorelico.* || Medicamentu buonu a far urinare: *diuretico.*

Diurnamenti. *avv.* Lungamento, u durante il dì: *diurnamente.*

Diurneddu e **Diurnottu.** *dim.* di DIURNU *s.*

Diurnu. *add.* Del dì, del giorno: *diurno.*

Diurnu. *s. m.* Libro contenente le ure canuniche che si recitano di giorno: *diurno.*

Diuturnu. *add.* Che si riferisce a tempo, e vale molto lungo: *diuturno.*

Divacari. V. SDIVACARI.

Divagamentu. *s. m.* Il divagare o divagarsi: *divagamento.*

Divagari. *v. intr.* Andar vagando: *divagare.* || *rifl. a.* Spassarsi: *divagarsi.* || Per *svagarsi.* (In questo senso *divagarsi* è biasimato da *Ugol*). *P. pr.* DIVAUANTI: *divagante. P. p.* UIVAUATU: *divagato.*

Divaneddu. *dim.* di DIVANU.

Divanu. *s. m.* Cunsigliu de' Ministri e Rassa del Gran-Turcu: *divano.* || Sofà senza spalliera fissa che ponesi intorno intorno alle pareti d'una stanza: *divano.* || E in generale anco quelli con ispalliera e bracciuli, capaci di tre persone, u in circa: *sofà, canapè.* || *met.* Qualunque cosa serva di riposu materiale u morale. || DIVANU UI LI FIGGHI, il seno materno.

Divàriu. *s. m.* Differenza, varietà: *divario.*

Divastari. V. DEVASTARI.

Divèrbiu. *s. m.* Colloquiu ustile, cuntesa: *diverbio.*

Divergenza. *s. f. T. mat.* Lo allargarsi che fannu due linee nun parallele dilungandule: *divergenza.* || *met.* Delle opinioni u altru che non sian d'accurdu: *divergenza.*

Divèrgiri. *v. intr.* Andare cun divergenza si nel *propr.* che nel *fig.*: *divergere.*

Diversamenti. *avv.* In diversa maniera: *diversamente.*

Diversificamentu. *s. m.* L'attu del diversificare: *diversificamentu.*

Diversificari. *v. a.* Far differenza: *diversificare.* || *rifl. Diversificarsi. P. pass.* UIVERSIFICATU: *diversificato.*

Diversificazioni. *s. f.* Il diversificare: *diversificazione.*

Diversioni. *s. f.* Il divertire, rivulger altrove: *diversione.* || Detto delle acque, deviazione: *diversions.* || *T. med.* Il divertir il corso o flusso degli umori: *diversione.* || *T. mil.* L'assalir il nemico a un punto perchè attirandogli qui l'attenzione, s'assalisca altruve: *diversione.* || Torcimento della dirittura: *diversione.*

Diversissimamenti. *avv. sup. Diversissimamente.*

Diversità e **Diversitati.** *s. f.* Differenza più notabile nelle cuse: *diversità, diversitade, diversitate.*

Diversivu. *add.* Che diverte, devia: *diversivo.* || *s. T. idraulico.* Quel canale che devia parte dell'acqua d'un fiume: *diversivu.* || Passatempo, interruzione d'un'azione seria o monutona: *diversivo* (*Ugulini*).

Diversu. *add.* Che nun è simile, affatto differente: *diverso.* || In *pl.* sta per alcuni: *diversi* || Che nun ha verso u maniera: *sversato.* || *avv.* Per diversamente. *Sup.* DIVERSISSIMU: *diversissimo.*

Divertica. V. RIVETTICA.

Divertimentu. V. DIVIRTIMENTU.

Divèrtiri. *v. a.* Rivulger altrove: *divertire.* || *rifl.* Spassarsi: *divertirsi.* || Allontanar l'animu dallu cure, dai pensieri: *divertirsi.* || *iron.* Far cosa che dispiaccia p. e. DIVERTITI TU, CA POI MI DIVERTU IU, fa pure che poi farò io. *P. pres.* DIVERTENTI: *divertente. P. pass.* DIVIRTDTU: *divertito.*

Divèttica. V. RIVETTICA.

Diviari. V. UIVIARI.

Dividendu. *T. mat.* La quantità o il nnmeru da dividersi: *dividendo.*

Dividibili. V. DIVISIBILI.

Dividimentu. *s. m.* Divisione: *dividimento.*

Dividiri. *v. a.* Purre intervallo fra cosa e cosa, più del *disgiungers;* si dice delle cuse unite u attaccate, ed è menu materiale di *separare* che si dice delle cose vicine: *dividere.* || Far più parti, è più generico di *spartire* che è il ripartire le parti e si può dire delle cose già divise; è parimenti più genericu del *partire* che è far più parti da poter dare a più: *dividere.* || *met.* Metter in discordia: *dividere.* || *rifl.* Il separarsi marito e muglie, u in generale chicchessia a vivere ciascunu da sè: *dividersi.* || Discostarsi, prender altre strade e dicesi ancu delle cose: *dividersi.* || Dissentire: *dividersi. P. pres.* UIVIDENTI: *dividente. P. pass.* DIVIUUTU e DIVISD: *diviso.*

Dividiri. *v. a.* Mustrare, dar ad intendere: *dividere. P. pass.* UIVIDUTD: *divenduto.*

Dividituri-trici. *verb.* Chi o che divide: *dividitore-trice.*

Dividuu. V. UIVISIBBILI: *dividuo.* || Per *individuo.*

Divietu. *s. m.* Il vietare checchessia con autorità, legge: *divieto.*

Divigghia. *s. f.* Fascio di virgulti o di frutici e sterpi per usu di scupa nelle aie, nelle stalle: *granata.* PASQ. dice derivare da *dividere* perchè divide la paglia dal frumentu.

Divigghiari. V. SCUPARI. || Tirar fuori una pianta colle radici, spiccar con furza, sverre: *divellere, divegliere.*

Divinaggghia. *s. f.* Divinazione: *divinamento.* (*A. V. ital. divinaglia*).

Divinali. *add.* Da Dio, divino: *divinale.* (*A. V. ital.*).

Divinamenti. *avv.* In maniera divina: *divinamente.* || Perfettamente, eccellentemente: *divinamente.*

Divinamentu. *s. m.* Divinazione: *divinamento.*

Divinari. (VINCI) V. INDOVINARI: *divinare.*

Divinatòria. *s. f.* Arte d'indovinare: *divinateria.*

Divinatòriu. *add.* Che ha virtù d'indovinare: *divinatorio.*

Divinaturi-trici. *verb.* Chi o che indovina: *divinatore-trice.*

Divinazioni. *s. f.* Indovinamento: *divinazione.* || La cosa che s'indovina: *divinazione.*

Divincolamentu. *s. m.* L'atto del divincolare o divincolarsi: *divincolamento.*

Divincolari. *v. a.* Liberar da vincoli: *divincolare.* || *rifl.* Dibattersi per liberarsi da un vincolo: *divincolarsi. P. pass.* DIVINCULATU: *divincolato.*

Divincolazioni. *s. f.* Il divincolare o divincolarsi: *divincolazione.*

Divinglari. V. A. Per *vendicare.*

Divinissimamenti. *avv. sup. Divinissimamente.*

Divinità e **Divinitati.** *s. f.* Essenza di Dio: *divinità, divinitade, divinitate.* || Sopraeccellenza, somma perfezione: *divinità.* || Dio: *la divinità.* || Scienza teologica: *divinità.*

Divinizzari. *v. a.* Far divino: *divinizzare. P. pass.* DIVINIZZATU: *divinizzato.*

Divinizzazioni. *s. f.* Il divinizzare: *divinizzazione.*

Divinsari. V. A. (SALOM. DA LENTINI) V. VINOICARI.

Divintari. V. AGGIVINTARI.

Divinu. *add.* Di Dio, da Dio: *divino.* || singolare, eccellente, perfettissimo: *divino.* || *Prov.* VALI CCHIÙ LA CINNIRI DIVINA, CHI NUN VALI DI LU MUNNU LA FARINA, la minima cosa divina val più della maggior cosa del mondo. || *avv.* Per divinamente. *Sup.* DIVINISSIMU: *divinissimo.*

Divirbiari. *v. intr.* Aver diverbio: *contendere.*

Divirbieddu. *dim.* di DIVERBIU.

Divirì. V. OUVIRI (*A. V. ital. dèvere*).

Divirtimentu. *s. m.* Il divertire: *divertimento.* || Sollazzo: *divertimento.*

Divirtiminteddu. *dim.* di divertimento: *divertimentino* (*Tomm.*).

Divirtiminticchiuni. *accr. Gran divertimento.*

Divirtiminticchiuzzu. *dim.* di divertimento: *divertimentuccio* (*Tomm.*).

Divirtiri. V. in DIVERTIRI.

Divirtuta. *s. f.* L'azione del divertirsi: *divertita.* (V. PARTICIPIU).

Divirtutedda. *dim. Divertitina.*

Divirtutuna. *accr. Grande divertita.*

Divisa. *s. f.* Vestimento divisato, assisa: *divisa.* || Sembianza aspetto: *divisa.* || Onde in SALOMONE MAR. *Canti pop. Sic.* trovasi: NASCINU FIURI OI MILLI DIVISI.

Divisamenti. *avv.* In modo diviso: *divisamente.*

Divisamentu. *s. m.* Ordine, pensiero, disegno: *divisamento.* || Per *retrosia* (MAL.).

Divisari. *v. a.* Disporre, disegnare, ordinare, pensare: *divisare.*

Divisatu. *add.* Da DIVISARI: *divisato.* || *Ritroso.* (MAL.). || MALU DIVISATU: *mal educato* (MAL.).

Divisibbili e **Divisibbuli.** *add.* Che puossi dividere: *divisibile. Sup.* DIVISIBBILISSIMU: *divisibilissimo.*

Divisibbilità. *s. f.* Qualità o proprietà d'una quantità che è divisibile: *divisibilità.*

Divisioni. *s. f.* Il dividere: *divisione.* || *T. rett.* Il dividere in diverse parti il discorso: *divisione.* || *T. geog.* Dipartimento: *divisione.* || Una delle quattro operazioni aritmetiche: *divisione.* || *T. mil.* l'arte dell'esercito con cavalleria, artiglieria ecc.: *divisione.* || *T. mar.* Certo numero di legni: *divisione.* || *T. mus.* La divisione d'un'ottavo in due intervalli disuguali: *divisione di rapperto.* || *met.* Disunione, discordia: *divisione.* || *T. stamp.* Regoli metallici che si frappongono fra le pagine della forma, e fra esse e i lati del telaio, onde restino nel foglio i corrispondenti margini: *stecconi, margini.* (*Car. Voc. Met.*).

Divisivu. *add.* Che divide, che ha in sè divisione e termine: *divisivo.* || In medicina, lo stesso che incisivo: *divisivo.*

Divisòriu. *add.* Che ha virtù divisiva: *divisorio.* || Aggiunto di muro che divide due stanze: *divisorio.*

Divisu. V. in DIVIDIRI. || *avv.* Per divisamente.

Divisuri. *verb. m.* Chi o che divide: *divisore.* || *T. arit.* Quel numero per cui si divide il dividendo: *divisore.*

Divitteari. V. RIVITTICARI.

Diviu. V. STRAVIU.

Divizzari. *v. a.* Far perder il vezzo, l'uso: *divezzare.*

Divorari e **Divurari.** *v. a.* Mangiar con eccessiva ingordigia, come bestie voraci: *divorare.* || *met.* Distruggere, consumare: *divorare.* || Appropriarsi l'altrui con astuzia o maltolti: *divorare.* || DIVURARISI UN LIBRU, leggerlo presto e con interesse: *divorarsi un libro.* || DIVURARISI LA STRATA, farla prestissimo: *divorarsi la strada. P. pres.* DIVORANTI: *divorante. P. pass.* DIVORATU: *divorato.*

Divoraturi-tura-trici e **Divuraturi-trici.** *verb.* Chi o che divora: *divoratore-trice.*

Divorazioni. *s. f.* Il divorare: *divorazione.*

Divòrziu. *s. m.* Separazione legale che si fa tra coniugi: *divorzio.* || *fig.* FARI DIVORZIU, partirsi da chicchessia o checchessia: *far divorzio.*

Divotamenti. *avv.* Con divozione: *divotamente.*

Divotu. *add.* Che ha divozione: *divoto.* || Aggiunto a luogo che ispiri devozione: *divoto.* || Dipendente, amico: *divoto.* || *s.* Figliuolo spirituale o affezionato spiritualmente: *divoto.* || I mendicanti chiaman così coloro che dan loro l'elemosina. *Sup.* DIVUTISSIMU: *divotissimo.*

Divulgamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto del divulgare: *divulgamento.*

Divulgari. *v. a.* Far noto, spandere pel volgo: *divulgare, divolgare. P. pass.* DIVULGATU: *divulgato, divolgato.*

Divulgatamenti. *avv.* In modo divulgato: *divulgatamente.*

Divulgateddu. *dim.* di divulgato.

Divulgatissimamenti. *avv. sup. Divulgatissimamente.*

Divulgatissimu. *add. sup.* di DIVULGATU: *divulgatissimo.*

Divulgaturi-trici. *verb.* Chi o che divulga: *divulgatore-trice.*

Divulgazioni. *s. f.* Il divulgare: *divulgazione.*
Divurari e derivati. V. DIVORARI.
Divutazza. In senso di *s.* Colui che frequenta molto le chiese: *chiesolastico.* || *iron.* Bacchettone: *baciapili, picchiapetto, graffiasanti, storpiccione, divoluzzo.*
Divuteddu. *add. dim.* di DIVOTU: *un po' divoto.* || I mendicanti così chiaman coloro che fan loro l'elemosina, e viceversa così son chiamati da questi.
Divutissimamenti. *avv. sup. Divotissimamente.*
Divuzioni. *s. f.* Affetto pio e pronto fervore: *divozione.* || Superstizione o falsa divozione: *divozione.* || Ossequio, riverenza, affezione: *divozione.* || Soggezione, dipendenza: *divozione.* || In *pl.* Orazioni, preci: *divozioni.* || DIRISI O FARISI LI OIVUZIONI, far le cose religiose, spirituali: *farsi o dirsi le divozioni.* || AVIRI DIVUZIONI CU UNU, essergli divoto: *aver divozione in alcuno.* || NUN MI RUMPIRI LA DIVUZIONI, modo basso per dire, non mi seccare: *non mi romper la divozione.*
Divuziunateddu. O AOOIVUZIUNATEDDU *dim.* del participio DIVUZIUNATU.
Divuziunatu. O ADDIVUZIUNATU participio che manca di verbo, e significa pieno di devozione: *divoto, religioso.*
Divuziunedda. *s. f. dim.* di DIVUZIONI: *divozioncella.*
Divuziununa. *accr.* di OIVUZIONI.
Dizziunarieddu. *s. m. dim.* di DIZZIUNARIU: *dizionarietto.*
Dizziunarista. *s. m.* Chi fa dizionarii.
Dizziunàriu e **Dizzionariu.** *s. m.* Libro ove sono ordinate alfabeticamente le varie dizioni di una lingua, di una scienza, arte ecc.: *dizionario.*
Dizzionariuni. *accr.* e *magnif.* di DIZIUNARIU.
Dizzioni. *s. f.* Minima parte della dicitura, e può contener uno o più modi di dire: *dizione.* || Giurisdizione, dominio: *dizione.* Dal *Lat. ditio.*
Do. *T. mus.* Nota musicale: *do.*
Do. V. DON. || AVIRI, DARI LU DO: *avere, dare del vossignoria.* || ESSIRI UNA COSA CU LU NO; esser eccellente. || LU DO SENZA LI NNINNI, titoli senza danaro.
Docciu. V. OUCCIA.
Docciu. *s. m.* Spezie di carrozza. *Inglese Dag-cart.* (Molti vocaboli attenenti a carrozza, ebbi favoriti dal gentile e caro Michelangiolo Siciliano).
Docciu o **Ddocciu.** *s. m.* Spezie di tessuto doppio di lino o di cotone: *dock* voce straniera.
Docilettu. *add. dim.* di DOCILI: *docilino.*
Dòcili. *add.* Pieghevole all'altrui parere, atto ad apprendere: *docile. Sup.* DOCILISSIMU: *docilissimo.*
Docilissimamenti. *avv. sup. Docilissimamente.*
Docilità, Docilità e **Docilitati.** *s. f.* Qualità astratta di chi è docile: *docilità, docilitade, docilitate.*
Docilmenti. *avv.* Con docilità: *docilmente.*
Documentari. *v. a.* Afforzare, convalidare con documenti: *documentare. P. pass.* DOCUMENTATU: *documentato.* (MORT.).
Documentativu. *add.* Che può servir di documento.
Documentu. *s. m.* Scrittura, atto che provi la validità di checchessia: *documento.*
Doggia. *s. f.* Dolore, ed ha senso corporeo: *doglia.* || OOGGHIA COLICA, dolore di intestini e principalmente del colon: *dolor colico.* || In *pl.* i dolori del parto: *doglie.* || DOGGHI FRIDDI, quelle non capaci ad espeller il feto: *doglie fredde.* || QUAOIARI LI DOGGHI: *rinforzar le doglie*, e *met.* si dice d'ogni passaggio dal tardi al celere. || 'NA DOGGHIA CCHIÙ R SIA MASCULU, *prov.* per indurre, per confortar alcuno a patir più per maggior effetto. || VULIRI BENI COMU 'NA DOGGHIA DI STOMACU, odiare, detestare. || CU' METTI LU JIDITU A LA PORTA LA DOGGHIA SI LA PORTA, chi s'espone volontario al periglio difficilmente ne scampa. || DOGGHIA DI CAVADDI, dolore nel ventre di essi che cagiona torsioni, rugghiamento nelle budella, e uscita di sterco indigesto: *aragaico* in veterinaria. || MEGGHIU DOGGHIA NI VURZA CA DI CORI; meglio spendere, che patire sventure: *meglio dolor di borza che di cuore.*
Doglia. V. SOPRA.
Dolenti e **Dulenti.** *P. pass.* di DÒLIRI: *dolente.* || Meschino infelice: *dolente.* || Malcontento, pentito: *dolente. Sup.* DOLENTISSIMU: *dolentissimo.*
Dolentimenti. *avv.* In modo dolente: *dolentemente.*
Dolenza. V. DULURI. (*A. V. ital. dolenza*).
Dòliri. *v. intr. ass.* Sentir dolore che fa il corpo: *dolore.* || DULIRISI, *intr. pass.* Affliggersi, aver compassione, increscere: *dolere, dolersi.* || Rammaricarsi, lamentarsi: *dolersi.* || Querelarsi, lagnarsi d'alcuno: *dolersi.* || TUCCARI UNNI CCI OOLI, *prov.* parlar di cosa che susciti risentimento o dosio di conoscere: *toccar dove gli duole.* (*A. V. ital. dolire. Bonag. Urbicianni.*)
Dolliddu. V. LIDDU.
Dolu. *s. m.* Inganno, frode: *dolo.* || Per dolore, pena: *duolo.* || V. in FURIA un *prov.*
Dolusu. *add.* Frodolente, che ha o fa dolo: *doloso.*
Domabbili. *add.* Atto ad esser domato: *domabile. Sup.* DOMABILISSIMU: *domabilissimo.*
Domanna. V. DUMANNA.
Domanti. V. DIAMANTI.
Domari. *v. a.* Far mansueto e trattabile: *domare.* || *met.* sottomettere, soggiogare: *domare.* || Rintuzzare, mortificar gli effetti: *domare.* || Macerare, ammollire, rammorbidire: *domare, mollificare. P. pass.* DOMATU: *domato.*
Domascari. V. DAMASCARI.
Domascaru. V. DAMASCARU e seguenti.
Domascheddu e **Damaschettu.** V. DAMASCHEDDU.
Domaschinari. V. DAMASCHINARI.
Domaschinu. V. DAMASCHINU.
Domascu. V. DAMASCU.
Domascuni. V. DAMASCUNI.
Domaturi-trici. *verb.* Chi o che doma: *domatore-trice.*
Domeddugnu. (a Quasi dicesse A DAMMI E DUONU, giuoco da fanciulli di dar e ricevere.
Domesticabbili. *add.* Atto a potersi domesticare: *domestichevole, dimestichevole.*
Domesticamenti. *avv.* Alla domestica: *domesticamente, dimesticamente.*
Domesticanu. Per DOMESTICU. V.
Domesticari. V. ADDUMISTICARI: *domesticare, dimesticare.*
Domestichissimamenti. *avv. sup. Domestichissimamente.*
Domestichizza. *s. f.* Astratto di domestico, familiarità: *domestichezza, dimestichezza.*

Domèsticu. *s. m.* Familiare, persona di casa, servitore: *domestico.*

Domèsticu. *add.* Familiare, intrinsico: *domestico.* || Benigno, trattabile: *domestico.* || Nato: *domestico.* || Aggiunto di campo vale coltivato, abitato: *domestico.* || Detto di carne di animale domestico: *domestico.* || Detto di erbe, piante che non son selvatiche: *domestico, dimestico.* || FACENNI, CURI OOMESTICHI, che appartengono alla casa, alla famiglia: *faccende, cure domestiche.* || FREVI OOMESTICA, frequente: *febbre domestica.* || Detto di animale non foresto: *dimestico.* || Di animale che suol abitar nelle case: *domestico.* || Specie di carciofo senza spine: *mazzaferrata.* Evnara inermis L. *Sup.* DOMESTICHISSIMU: *domestichissimo.*

Domesticuzzu. *dim.* di DOMESTICU.

Domicilliari e **Domicilliariu.** *add. T. leg.* Del domicilio: *domiciliare, domiciliario.* || VISITA OOMICILIARIA, perqnisizione all'abitazione: *visita domiciliaria.*

Domicilliariari. *v. intr. pass.* Fermarsi, stabilir propria dimora: *prendere stanzo, venir ad abitare* (*Domiciliarsi* è biasimato da *Ugolini* e manca al *Fanf.*) *P. pass.* DOMICILIATU: *stanziato.*

Domicìliu. *s. m.* Dimora conosciuta in faccia all'autorità: *domicilio.*

Dòmiuu. *fem.* di DOMINU. || Reliquie o altro che per devozione alcuno porta al collo: *breve.*

Dominanti. *P. pres.* di DOMINARI: *dominante.* || Città ove risiede il Governo: *dominante.* || RELIGIONI OOMINANTI, la credenza professata ufficialmente dal despota: *religione dominante.*

Dominari. *v. a.* Possedere e reggere sotto la propria autorità: *dominare.* || Padroneggiare, signoreggiare: *dominare.* || Soprastare, esser a cavaliere d'un luogo: *il monte domina la città.* || *Prov.* LU OUMINARI A TUTTI PIACI, pur troppo vero!, e se lo sanno i papi che sacrificato hanno la mitra alla corona.

Dominatu. *add.* da OOMINARI: *dominato.* || Chi è sotto il dominio: *dominato.*

Dominaturi-trici. *verb.* Chi o che domina: *dominatore-trice.*

Dominazioni. *s. f.* Imperio, autorità assoluta: *dominazione.* || Ordine gerarchico fra gli angeli: *dominazione.*

Dominiari. V. DOMINARI.

Domineddiu. *s. m.* Il Signore, Dio: *domineddio, domeneddio.*

Dominiu. *s. m.* Signoria, padronanza, sovranità: *dominio.* || Diritto (?!) di dispotizzare: *dominio.* || Proprietà di territorio con greggie d'uomini: *dominio.*

Dominò. *s. m.* Abito da mascherarsi a foggia di mantello con cappuccio: *dominò.* || Giuoco che si fa con 28 tessere che da una parte ci son segnati de' punti: *dominò.*

Dòminu. *s. m.* Signore, padrone: *domino.* || *Dio.*

Dominia. Così in alcuni luoghi dicono invece di: *per esempio,*

Domma. *s. m.* Massima, principio che riguardasi come verità incontrastabile: *dogma, domma.*

Dommàtica. *s. f.* Parte della Teologia riguardante i dogmi: *dogmatica.*

Dommaticamenti. *avv.* In modo dogmatico: *dogmaticamente.*

Dommàticu. *add.* Appartenente a domma: *dogmatico.* || MANERA DOMMATICA, precettiva, assoluta: *modo dogmatico.*

Dommatizzari. *v. intr.* Insegnar dommi: *dogmatizzare.* || Per celia, lo spacciar dottrine con pretensione: *spatar tondo, spatar senno.*

Domu. V. MATRICI.

Don. sincope di donno cioè signore, è titolo premesso a tutti i nomi non però di plebei; in italiano si usa *don* pe' soli preti e pe' principi. V. oo.

Donabbili. *add.* Che può esser donato: *donabile.*

Donanti. *add.* Che dona: *donante.* || *T. leg.* Che fa donazione: *donante, donatore.*

Donari. *v. a.* Dar volontariamente e senza restituzione nè contraccambio: *donare. P. pass.* DONATU: *donato.*

Donàriu. *s. m.* Voto, dono di cose offerte e dedicate a Dio: *donario.*

Donatàriu. *s. m.* Quegli in prò di cui sia fatta la donazione: *donatario.*

Donativu. *s. m.* Dono: *donativo.* || Offerta di danaro tolti al popolo per darli al principe: *donativo.*

Donaturi-trici. *verb.* Chi o che dona: *donatore-trice.*

Donazioni e **Dunazioni.** *s. f.* L'azione del donare: *donazione.* || *T. leg.* L'allenazione di checchessia per conferirla in altrui: *donazione.*

Donchisciottata. *s. f.* Azione da *Don Chisciotte*: *smargiassata.*

Donchisciotti. Si dice a uno smargiasso ridicolo, preso dal protagonista del celebre romanzo di Cervantes: *Don Chisciotte.*

Donchisciottissimu. *s. m.* Qualità di chi suol far da Don Chisciotte: *millanteria da fiandrone.*

Donciurini. *s. m.* Figura inovibile a cui si facevan pigliare strane positure grottesche per divertir i ragazzi, or non s'usa più.

Donidda. V. LIDDU.

Donna. *s. f.* La femmina dell'uomo: *donna.* || Titolo che si dà alle donne anco plebee, che in italiano si dà solo alle nobili: *donna.* || Moglie: *donna.* || Druda: *ganza.* || FARISI DONNA, divenir atta alla generazione. || OONNA FATTA, arrivato all'intero sviluppo. || DONNA DI MAL'AFFARI O DI PARTITU, donnaccia cattiva: *donna di mal' affare* o *di partito.* || Una delle figure sulle carte da giuoco: *donna, dama.* || OONNA OI TEATRU, comica, ballerina ecc. || DONNA OI FORA, O DI CASA, DI LOCU ECC. superstizioni di spiriti, fantasie: *larva, spettro.* || JIRI CU LI OONNI OI FORA, superstizione delle persone semplici, e si dice dello andar di notte tempo in compagnia delle streghe con lumi accesi per ispaurire la gente: *andare in tregenda.* || *Prov.* LA DONNA A LA FINESTRA È COMU LA RACINA OI IMMENZU LA STRATA, la donna non bisogna che si lasci troppo vedere per farsi accivettare. || LA DONNA BONA NUN HAVI NÈ ORICCHI, NÈ OCCHI: *le buone donne non hanno nè occhi, nè orecchi,* badan ai fatti loro senza star a badare agli altri. || LA DONNA, LU VENTU E LA VINTURA POCU DURA, *la donna è mobile qual piuma al vento,* si canta nel Rigoletto: fino a che non sarà donna cioè pari all'uomo, sarà sempre un trastullo. || LA BONA OONNA NUN STA MAI OZIUSA O NUN PÒ ESSIRI VIRTUUSA LA DONNA CHI STA OZIUSA: *donna oziosa non può esser virtuosa.* ||

NUN CRIDIRI A DONNA CA T'INGANNA, lo dice il proverbio. || LA DONNA RIDI QUANNU PÒ E CHIANCI QUANNU VO', così dice il proverbio. || LA DONNA E LU VINU, LEVANU LU GIUDIZIU ALL' OMU (che si crede sesso forte!) : *donna e vino, imbriaca il grande e il piccolino.* || FUJI LA DONNA CH'È DI MALA RAZZA, perchè seguita a perpetuar quella razza. || LA DONNA E LA CHIASA, A SU' DANNU S'ARRUSSETTANU, l'una scopre la debolezza o dà animo alle conquiste, l'altra mostrando d'esser natura vien colta. || LA BONA DONNA VALI 'NA CURUNA, e credo più : *donna buona vale una corona.* || LA 'DONNA TRISTA NUN SI PÒ GUARDARI, non ha più figura di donna. || CU LI DONNI SI FICI A LA TRASUTA E SI CHIANCI A LA NISCIUTA, perchè se ne vanno gli amori e restan i dolori. || LA DONNA E LA VIRTÙ SEMPRI STANNU IN PERICULU, perchè ingiustamente l'una è detta debole, essendo, la mira di tutti i conquistatori. || LA DONNA SPISSU SI LAMENTA E DOLI, E SI FA MALATA QUANDU VOLI: *donna si lagna, donna si duole, donna s'ammala quando lo vuole.* || LA DONNA TROPPU AMICA DI SPICCHIALI, METTI LA SUA CASA IN RUINA, badando all'abbigliamento DDU curerà la casa : *donna specchiante, poco fitante.* || CUI HAVI MALA DONNA PRI CUMPAGNA, HAVI LU PRIATORIU A STU MUNNU : *chi ha cattiva donna, ha il purgatorio per vicino.* || NUN SU LI DONNI CHI NUN GUSTANU, SU LI DINARI CHI NUN BASTANU, di chi non si contenta della dote, benchè gli piaccia la donna, o di qualsiasi cosa che piaccia, ma si lascia perchè cara || LI DONNI FANNU ADDANNARI, D ARRINIDARI, per troppa debolezza del sesso forte. || LA DONNA VANA, E 'NFERNU DI L'ALMA E PURGATORIU DI LA VURZA, fa spendere e tiene agitato: *le donne sono il purgatorio della borsa, il paradiso del corpo, e l'inferno dell'anima,* finchè NON SONO *donne*, ma *femmine*, oggetto di piacere. || LA DONNA CHI PERDI LU PRIMU MARITU, POCU SI CURA DI PERDIRI L'AUTRU, perchè il primo amore è più forte. || DONNA SENZA ONURI È ROSA SENZA ODURI, va bene. || A LA DONNA CCHIÙ CUNVENI LA VRIDONA CHI LU SFOGGIU, è anche vero. || DONNA DI DICIOTT'ANNI D MARITALA D LA SCANNI, qui si vede come la donna sia mercanzia, oggetto... || DONNA, PUNCI E NIDU, UNNI LI ASCI PIGGHIATILLI, piglia la donna d'ond'ella è. || MULTI SU SIGNURI DI CITATI, E SU SCHIAVI DI LI DONNI, gli è proprio così. || NUN CC'È CCHIÙ SCIARRERA DI LA DONNA, più pettegola forse, ma vi SON degli uomini più pettegoli ancora. || CU LI DONNI NUN SI CCI PÒ PIDGHIARI COPIA D NUN HANNU NÈ DRITTU NÈ RIVERSU : *astuzia di donne le vince tutte.* || UNNI LA DONNA GUVERNA, LA PACI NUN CI SVERNA: *in casa non c'è pace, quando gallina canta e gallo tace.* || UNNI DONNA DOMINA, LU TUTTU SI CUNTAMINA: *dove donna domina, tutto si contamina.* || SI MORI DONNA SENZA PAZZIA È GRAN MIRACULU, e credo si debba estender anco agli uomini. || VALI CCHIÙ UNA DONNA PILANDU CHI CENTU REGNANDU, così crede il proverbio : *più vale una saria donna filando, che cento triste regnando.* || DONNA DI DICIROTTU, OMU DI VINTOTTU, l'età per maritarsi : *ovo d'un'ora, pane d'un giorno, vino d'un anno, pesce di dieci, donna di quindici e amico di trenta* dice il prov. toscano. || TINTU, CUI AD UNA DONNA STA FIDATU, non sempre. || TANNU LA DONNA STA FIRMA CU UNU, QUANNU LU TURCU SI FA CRISTIANU : *chi piglia l'anguilla per la coda e la donna per la parola, può dire di non tener nulla.* || DONI DONNA E OGNI VAOCA, HAVI QUALCHI TACCA, cioè NON VI È DONNA SENZA macchia : *non vi è lino senza resca, nè donna senza pecca.* || DONNA CHI TROPPU NESCI PRI LA STRATA, PRESTU PERDI LA STRATA E LA CUNTRATA, D DONNI E GADDINI PRI TROPPU ANDARI SI PERDINU, non bisogna che le donne vadan ozieggiando attorno : *femmine e galline per troppo andar si perdono.* || LI DONNI HANNU LI CAPIDDI LONGHI E LU CIRIVEDDU CURTU, povere donne : *le donne hanno lunghi i capelli e corto il cervello.* || LI DONNI SCNETTI SU COMU LI TUVAOGHI, CU' IUNCI SI CCI VOLI STUIARI, ognuno vorrebbe corteggiare le zitelle. || CU' DISSI DONNA DISSI (O VULIA DIRI) DANNU (O MISERIA) : *chi disse donna, disse danno* (D *guai*), vedi ID OMU la risposta. || LA DONNA NNI SAPI CCHIÙ DI LU DIAVULU : *la donna ne sa un punto più del diavolo.*

Donnetta. *s. f. dim.* di donna, un po' spregiativo : *donnàcchera, donnetta.*

Donnicciola. (PASQ.). *s. f.* Donna di poca condizione : *donniccinola.*

Donnicnarazzu. *spreg.* di DONNINNARU.

Donnicnaricchiu e **Donnicnareddu.** *dim.* di DONNINNARU : *zerbinotto.*

Donnicnarismu. *s. m.* Attillatura, tutto ciò che fanno i zerbini : *zerbineria.*

Donnicnaru. *s. m.* Giovinotto attillato, inclinato agli amori, chiunque fa il galante : *frustino, zerbino, vagheggino, sninfio, sorpasso.*

Donnuddu. Voce composta da DON e NUDDU; uomo da nulla : *bietolone, stivalaccio, uomo da succiole, decimo.*

Donquànquaru. *s. m.* Chi crede doversi mischiare e metter in cervello altrui : *conciateste, il ciaba.* || Chi millantandosi per grand'uomo sia poi uno scimunito : *coglia, arcifanfano.* || FARI LU DONQUANQUARU, star in su pretensioni : *sdottoreggiare, far il quanquam, star in sul quanquam; esser* o *far il ciaba* (*Rigutini*).

Donschica. *s. m.* Si dice a un vagheggino borioso, svenevole ed affettato : *bellimbusto.*

Donu. *s. m.* Ciò che si dà altrui volontariamente senza pretendere restituzione : *dono.* || DONU DI DIU, ogni grazia da lui : *dono di Dio.* || DONU DI NATURA, ogni dote particolare che altri sortisce da natura : *dono di natura.* || IN DONU, posto *avv.* gratuitamente: *in dono.* || *Prov.* LU STULTU RIDUARDA LU DONU E LU SAVIU L'ANIMU, NON si guarda il dono ma il donatore. || LU DONU RINPACCIATU, MAI FU ORATU, *boccone rimbrottato, non affogò mai nessuno.*

Doppu D **Ddoppu.** *prep.* e *avv.* di tempo, che serve al secondo e al quarto caso : *dopo.* || Poi in altro tempo : *dopo.* || DDOPPU L'ANNU TRIDICI CCI CANTANU LU MISERERE, cioè poi che DDU v'è più bisogno || DOPPU PÒ D POI DOPPU : *dappoi, poi dopo.* || DOPPU CHI È : *s con ciò, ammesso ciò.* || DOPPU CHI.... *ancorchè, pogniamo che.* SON MODI spesso da noi usati. (Nel *Voc. Cateriniano* vi è *doppo*). || Nel senso di *dietro*, *dopo*.

Doppupranzu. *s. m.* La parte del giorno dopo il desinare o il pranzo : *dopopranzo, dopodesinare.*

Dorari. V. INDORARI.

Dorazia. Corrotto da *Deogratias*, che è modo di saluto dai monaci passato al popolo.

Dòricu. *add. T. arch.* Uno de' cinque ordini d'architettura: *dòrico.*

Dormicnti. V. DURMIENTI in DORMIRI.

Dòrmiri e **Durmiri.** *v. intr. ass.* Pigliar sonno, essere nel sonno: *dormire.* || Per *sim.* posare, star fermo: *dormire.* || Detto di un affare, negozio, non trattarsene per ora: *dormire.* || DORMIRI NTRA 'NA COSA, non darsene pensiero: *dormirvi su.* || OORMIRI SUPRA 'NA COSA, pensarvi sopra: *dormire sopra tal cosa.* || NUN CI DORMIRI, esser vigilante in fare tal cosa: *non dormire.* || DORMIRI 'NN'ARIA 'NN'ARIA dormire leggermente *dormicchiare, dormigliare.* || DORMIRI A CAPIZZU, star tranquillo di checchessia: *dormire a chiusi occhi.* || DORMIRI CU L'OCCHI APERTI. *fig.* star cauto e vigilante: *dormir come la lepre.* || DORMIRI CU LA MANU A LA MASCIDDA O CU TANTU DI CAPIZZU, sicuro del fatto suo: *dormir col capo fra due guanciali.* || DORMI PATEDDA! CA LU ORANCIU VIDGRIA, modo di minacciar la vendetta ad altrui. || *Prov.* CU' OORMI NUN PIOOHIA PISCI, bisogna lavorare e star vigile: *chi dorme non piglia pesci.* || CRI MALU DORMIRI, inquietudine, o interrompimento di un qualsiasi affare in corso. || FARI 'NA COSA DURMENNU, speditamente, o pur male. || DORMIRI L'ULTIMU SONNU, morire: *dormire nel Signore.* || NUN TUTTI DORMINU CHIDDI CHI STANNU CULL'OCCHI CRIUSI, si guardi ognuno dalle apparenze: *non sempre fugge chi volta le spalle.* || DORMIRI A FURMICHEDDA, dicesi de' bigatti: *dormir il primo sonno.* || DORMIRI COMU 'N'AOORIRU, dormir profondamente: *dormir come un ghiro.* || DORMIRI CCHIÙ OI LI MATARAZZA, dormire assai: *dormir al pari del capezzale.* || CDI A TIA PARI CHI DORMI E RIPOSA, CHIDDU PORTA LA CRUCI CCHIÙ GRAVUSA, vuol dire che soffre pazientemente. || OORMIRI A LI DUI: *dormir il secondo sonno* de' bigatti. || DORMIRI A LI TRI: *dormir il terzo sonno.* || DORMIRI A MUNNU: *dormire il quarto sonno.* || *T. legn.* Dicesi del fil a piombo quando, essendo la linea da mettersi verticalmente diritta, un po' inclinata, il piombo poggia su alcuna parte di essa. || *Prov.* CUI CAUDU DORMI FRIDDU MANCIA, chi vuol patirire, muor di fame: *chi dorme caldo, mangierà freddo.* || TRI URI DORMINU LI SANTI, CINCU LI STUDENTI, SETTI LI CUMUNI E NOVI LI PUTRUNI, questo proverbio addita le ore da dormire secondo le condizioni. || STARI A LETTU E NUN OURMIRI È 'NA PENA DI MURIRI: *aspettar e non venire, star a letto e non dormire, le son cose da morire.* || || DORMIRI SAZIU, bene, saporitamente. *P. pres.* DURMIENTI: *dormente. P. pass.* DURMUTU: *dormito.* (*A. V. ital. dormuto, Amarozzo da Firenze*). || DORMIRI detto del mare, vale osser in calma: *dormire.* || Detto di un fiume in una valle, farvi lago o stagno: *dormire.* || OURMIRICCI SUPRA, detto di una opinione, o altro, indugiare per maturarla bene: *riposarci* o *dormirci su.*

Dormitòriu. *s. m.* Luogo dove molti stanno a dormire: *dormitorio, dormentorio.*

Doròniou. *s. m. T. bot.* Pianta con fiori a raggi, e la radice di essa: *doronico.* Doronicum Pardalianches L.

Dorsali. *add.* Del dorso o di dorso: *dorsale.*

Dorsè. *s. m.* Spezie di carrozza a 4 ruote, con vetrina. *Ingl. Dosay.*

Dorsu. *s. m.* La parte posteriore del corpo dal collo ai fianchi: *dorso, dosso.* || Per *sim.* la parte più rilevata di molte cose, o la parte opposta a quella spianata: *dorso* (MORT.).

Dosa e **Ddosa.** *s. f. T. med.* Quantità determinata di un rimedio da prendersi dall'ammalato: *dose, dosa.* || Dicesi pure del peso o misura delle droghe che devon entrare in composizione: *dose.* || Per *gastigo.* || Per *veleno.* || DARI LA DOSA, avvelenare.

Dosari. *v. a. T. farm.* Proporzionare secondo le dosi una medicina: *dosare.*

Dòsica. V. DOSA. || Specialmente in senso di *veleno.* Onde DARI LA DÒSICA, avvelenare. || MACHINARI O PRIPARARI 'NA DOSICA, comporre, preparar un veleno.

Dota. *s. f.* Quel che porta la sposa allo sposo: *dote, dota.* || Dono; patrimonio dato altrui gratuitamente: *dote.* || *met.* Provvigione di materiali tenuta in serbo. || DARI DOTA, *fig.* Dar credito. || *Prov.* LI DIFETTI DI LA ZITA S'AMMUCCIANU CU LA DOTA, per via di danaro si fa ogni cosa, anco parer bello il brutto: *la roba fa stare il lignoso alla finestra.* || PRI DOTA NUN S'ARRICCHISCI, E CU' PIGGRIA PRI DOTI LA MUGGHIERI DULURUSU FARRÀ LU SO CAMPARI: *chi piglia moglie per danari, spesso sposa lili e guai.* || LA REDDA SENZA DOTI HAVI CCHIÙ AMANTI CA MARITI: *le belle senza dote trovano più amanti che mariti.* V. anco DOTI.

Dotali. *add.* Appartenente a dote: *dotale.*

Dotamentu. *s. m.* Il dotare: *dotamento.*

Dotari. *v. a.* Dar la dote: *dotare.* || Assegnar una rendita per mantenimento di checchessia: *dotare.* || Adornare, privilegiare, far sortire con qualche pregio, dono: *dotare. P. pres.* DOTANTI: *dotante. P. pass.* DOTATU: *dotato.*

Dotàriu. *s. m. T. leg.* Ciò che il marito destinava alla moglie superstite: *dotario.*

Dotata. *s. f.* L'azione del dotare.

Dotaturi-trici. *verb.* Chi o che dota: *dotatore-trice.*

Dotazioni. *s. f.* Il dotare: *dotazione.* || Provvedimento, assegnamento: *dotazione.*

Doti. V. DOTA. || Spezial grazia d'ingegno, bellezza o altro sortito da natura o dato da Dio: *dote.*

Dotta. Adoperato in certi paesi; o in certi casi, per il maschile. DOTTU. V.

Dottamenti. *avv.* Con dottrina: *dottamente.*

Dottissimamenti. *avv. sup. Dottissimamente.*

Dottrinali. *add.* Appartenente a dottrina: *dottrinale.*

Dottrinalmenti. *avv.* Secondo la dottrina: *dottrinalmente.*

Dottu. *add.* Che ha dottrina: *dotto.* || Esperto, pratico, intendente: *dotto,* || *Prov.* LU DOTTU A PEDI E L'ASINU A CAVADDU, quando l'uomo senza meriti è premiato. || CU LI OOTTI CC'È SEMPRI O' APPRENNIRI, stando in compagnia di essi si guadagna qualche cognizione. *Sup.* DOTTISSIMU: *dottissimo.*

Dottu. *s. m. T. zool.* Perca Scriba L. Pesce del genere del Persico. Ha la testa segnata con diversi tratti che somiglian a' caratteri della scrittura per cui noi 'l chiamiamo DOTTU, e nel con-

tinente *scrittura* o *scrittore*. Vedansi i Naturalisti.

Doviri. V. OUVIRI e suoi derivati. (*A. V. ital. dovire* è in *Dante da Majano*).

Dovutamenti. *avv.* Con dovere, convenevolmente: *dovutamente.*

Dovutu. *add.* Di dovere, d'obbligo: *dovuto.* || *s. m.* Lo stesso che debito: *dovuta.*

Dozzina. V. OUZZINA e derivati.

Draucucèfalu. *s. m.* Pianta di parecchie varietà. Quella di virginia volgarmente la catalettica: *testa di drago.* Dracocephalum Virginianum L. La trifaliata d'America: *melissa di Maldavia.* Dracocephalum Moldavica L. Quella delle Canarie: *melissa delle Canarie.* Dracocephalum Canariense L. Dracocefalo d'Austria. Dracocephalum Austriacum L.

Draucùnzu. *s. m.* T. *bot.* Pianta che ha la radice serpeggiante, le foglie picciolate, cnoriformi, appuntate, lisce, lo scapo terminato da un amento fiorito, è medicinale: *dragontea.* Calla palustris L.

Draffinu. V. ORLFINU.

Draga. *s. f.* di ORAGU: *draga.* || MAMMA ORAGA, vecchia favolosa, brutta per intimorir i bambini: *befana.*

Draganti. V. AORAGANTI.

Draghicedda. *s. m. dim.* di DRAGU: *dragoncello.*

Dragottu. V. ORAGHICRDOU.

Dragu. V. ORAGUNI. || Per *sim.* persona invipcrita, crudele: *drago.*

Dragunara. L'nsa MELI nella Fata Galante: LAIGA TUTTA, FACCI OI NRAGUARA, e sta per NRAGA *fem.* di ORAGU.

Draguna. *s. f. T. mil.* Gallone di seta guernito di frangia d'oro o d'argento che s'intreccia nella impugnatura della sciabola: *dragona.* || Per SPALLINA V.

Dragunara. *s. f.* Subita e gagliarda pioggia: *rovescio, acquazzone.* Se è impetuosa ma di poco durata: *scossa;* e se più impetuosa e più corta: *sfuriata.* Se è accompagnata da veemente aggiramento di vento, e neve: *bufera.*

Dragunatu. *add. T. aral.* Dicesi degli animali rappresentati con coda di drago: *dragonato.*

Dragunazzu. *s. m. accr.* e *pegg.* di ORAGUNI: *dragonaccio.*

Dragunedda. *s. m. dim.* di ORAGUNI: *dragoncello.*

Draguni. *s. m.* Animale favoloso agile come aquila e forte qual leone: *dragone, drago, draco.* || *T. zool.* Quadrupede esotico, grigio macchiato d'azzurro e nero, coperto di squame, con due ali membranose: *dragone, tucertone volante.* Draco praepes L. || ORAGUNI MARINU. *T. ittiolog.* Pesce che ha molta somiglianza colio scarafaggio: *dragone marino.* Pegasus dracoois L. || *T. astr.* Lo spazio chiuso dal cerchio del moto della luna e della eclittica: *drogone.* || Una meteora infiammabile che scorre certe volte per l'aria: *dragone.* || *T. mil.* Specie di milizia a cavallo: *dragone.* || SANGU OI NRAGUNI, un rosso rosa carico come il sugo dell'albero drago: *sangue di dragone* o *drago* (*Tigri Cant. pop. Tosc.*).

Draguniessa. *s. f.* di ORAGUNI: *dragonessa, draga.* || Donna crudele, furiosa: *dragonessa.*

Dramma. *s. f.* Peso che è l'ottava parte dell'oncia: *dramma.* || Minima particella: *dramma.*

Dramma. *s. m.* Componimento rappresentativo diviso in atti e in iscene: *dramma.*

Drammàtica. *s. f.* Arte di scrivere drammaticamente: *drammatica.*

Drammaticamenti. *avv.* In modo drammatico: *drammaticamente.*

Drammàticu. *add.* Attenente a dramma: *drammatico.* || *T. mus.* Epiteto che si dà alla musica imitativa propria de' pezzi vocali del teatro: *drammatico.*

Drapparia. *s. f.* Quantità di drappi: *drapperìa.* || Fabbrica o fondaco dove si fa o vende drappi.

Drappeddu. V. CARPITA.

Drapperi. *s. m.* Facitore o mercante di drappi: *drappiere.*

Drappettu. *s. m. dim.* di ORAPPU: *drappetto, droppicino.*

Drappicedda. *dim.* e talora *vilif.* di ORAPPU: *drappicello, drappicino.*

Drappu. *s. m.* Tela di seta o di lana, filo o altro, ma più specialmente di seta pura, come raso, taffetà velluto, ermesino ecc.: *drappa.* || Vestimento panno in generale sia di lana che di seta: *drappo.* || ORAPPU LISCIU O SIMPLICI, senza disegno: *drappo schietto.* || Se vi sia tessuto dell'oro o dell'argento: *drappo d'ora* o *ad oro, di argento* o *ad argento.* || Se sia tessuto a un capo o a un filo, contrario di doppio: *drappo scempio.* || ORAPPU A FIAMMA, di fondo bianco su cui campeggia un rosso a guisa di fiamma: *drappo fiammato*, o *a fiamma.* || — UNNIATU: *drappo a onde.*

Dritta. *s. f.* La mano destra: *diritta.* || OARI LA ORITTA AO UNU, farlo stare dalla parte destra per onoranza: *dar la diritta ad uno.* || L'opposto del rovescio nelle cose: *diritta.* || NUN AVIRI NÈ ORITTA NÈ RIVERSA, di persona che non ha garbo ne grazia ne' modi: *non aver ne diritto nè rovescio.* || A LA ORITTA, posto *avv. al diritto, dirittamente.* || SAPIRI 'NA COSA A LA ORITTA E A LA RIVERSA, saperla perfettamene bene: *saper il diritto e il rovescio d'una cosa.* || A ORITTA E A RIVERSA, o in una maniera o nell'altra: *a diritto e a traverso.*

Drittamenti. *avv.* A dirittura, per linea retta: *dirittamente, drittomente.* || Giustamente, convenevolmente: *dirittamente.*

Dritticeddu. V. DRITTULIDOU.

Drittissimamenti. *avv. sup. Dirittissimamente, drittissimamente.*

Drittizza. *s. f.* Astratto di diritto: *dirittezza.* || Giustizia, rettitudine: *dirittezza.*

Drittu. *s. m.* Il giusto, il ragionevole, il conveniente: *diritto, dritto.* || Ragione che uno abbia sopra qualche cosa: *diritto.* || Tassa o dazio che si dee pagare: *diritto.* || Tributo in generale: *diritto.* || Paga che si dà a' civili giusta le tariffe: *diritto.* || Per ORITTA V. 3. §. || Dirittura, linea retta: *diritto.* || Legge, giustizia: *diritto.* || O PRI NRITTU O PI RIVERSU (O PRI TORTU), abbia ragione o no: *a diritta o a torto.* || ORITTU OIVINU, diritto dato da Dio; il despota di unita al prete, spacciano di tal diritto il dispotismo: *diritto divino.* || — CIVILI, la raccolta delle leggi: *diritto civile.* || — CANONACU O ECCLESIASTICU: *diritto canonico* o *ecclesiastico.* || PRI ORITTU: posto *avv.* dirittamente, a dirittura: *a diritto, per diritto, al diritto.* || A LU ORITTU: *dirittamente.* || TIRARI A LU NRITTU, *fig.* operar con rettitudine.

Drittu. *add.* Che è per linea retta, che non torce: *diritto, dritto.* || DRITTU OAITTU, senza voltarsi nè in qua nè in là: *diritto diritto.* || Retto, leale: *diritto, dritto.* || Vero, legittimo: *diritto.* || Proprio, adattato, conveniente: *diritto.* || Giusto, che non eccede nè manca, certo: *diritto.* || Detto di via, maniera ecc. migliore, più utile, più breve, e s'usa anche *ass*: *diritto.* || CAMINARI, OIUOICAAI ORITTU, JRI O TIAARI CU LU ORITTU, per lo appunto, giustamente, senza riguardi. || Accorto, sagace, destro: *diritto.* || *Ironic.* malizioso, furbo: *diritlaccio, dirittone.* || AAARI ORITTU, *fig.* portarsi bene: *rigar o arare diritto.* || DAITTU COMU ON FUSO, dicesi a chi vada troppo orgoglioso o troppo ritto: *diritto come un fuso.* *Sup.* ORITTISSIMU: *dirittissimo.*

Drittu. *avv.* Dirittamente: *diritto, dritto.* || OAITTU TIAATU, O DRITTU FILATU O DRITTU ORITTU, difilatamente: *difilato, tirato.* || STARI ORITTU, per linea retta: *per diritto.* || TENIRI DRITTU, fare star checchessia in diritta linea: *tenere diritto.* || Senza fraude, dirittamente: *di buono, in diritto.*

Drittuliddu. *dim.* di diritto.

Drittunazzu. *accr.* di ORITTUNI nel 2° §.

Drittuni. *accr.* di diritto. || Malizioso, furbo: *dirittone.*

Drittura. *s. f.* Linea retta: *dirittura, drittura.* || PIOGHIARI 'NA DRITTORA, seguire senza interrompere lo stesso tenore, la stessa linea: *pigliar una dirittura.* || *fig.* Giustizia, rettitudine: *dirittura.* || JIRI CU UNA OIRITTURA, andar difilato, senza torcere: *andar a dirittura.* || A ORITTURA, modo *avv.* assolutamente senza contraddire: *a dirittura.*

Drittusu. *add.* Di persona che si vale agevolmente della destra: *destro.* || Detto di sito: *agevole, favorevole.* || A LA DRITTUSA, in modo acconcio: *agevolmente, di leggieri.*

Drizzari. V. AODRIZZAAI: *drizzare.*

Droga. *s. f.* Nome generico degli ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati anco quelli che servon ad altri usi domestici: *droga.*

Drumu. *s. m.* Via principale, corso, dal Greco δρόμος.

Drubbettu. V. DUBBABETTU.

Drudu e **Drudu.** V. OARZA e OARZO.

Drugaria. *s. f.* Quantità di drogbe: *drogheria.* || Bottega ove si vendan droghe: *drogheria.*

Drugheri. *s. m.* Mercante di drogbe: *droghiere, droghiero.*

Drughettu. *s. m. T. comm.* Tela con lana e filo di cotone, oggi non in uso: *droghetto.*

Drughittinu. *s. m.* Lo stesso di sopra, ma più sottile.

Drumidàriu. *s. m. T. zool.* Cammello a una gobba, rossiccio-grigio, così chiamato (dal Greco δρόμος: corso) perchè capace di far 100 miglia in un giorno: *dromedario.* Camelus Dromas, Dromedarius L.

Du'. V. DOI. Anco i Toscani hanno *du'* per due.

Duu. V. DOOA.

Duuna. V. DUOANA.

Duuunaru. DUGANERI.

Dualisimu. *s. m. T. filos.* Sistema col quale si vogliono spiegar tutti i fenomeni della natura mediante due principi opposti: *dualismo.*

Dubbiamenti. *avv.* Con dubbio: *dubbiamente.*

Dubbieddu e **Dubbiettu.** *s. m. dim.* di DUBBIU: *dubbietto.*

Dubbietà e **Dubbitati.** *s. f.* Il dubitare, dubbio, dubbiezza: *dubbietà, dubbietade, dubbietate.*

Dubbitizza. *s. f.* Il sentimento del dubbio prolungato: *dubbiezza.*

Dubbitabbili. *add.* Di cui si può dubitare: *dubitabile.* *Sup.* DUBBITABBILISSIMU: *dubitabilissimo.*

Dubbitamentu. *s. m.* Il dubitare: *dubitamento.*

Dubbitari. *v. intr. ass.* Star in dubbio, dubbiare: *dubitare.* || Temere, aver sospetto: *dubitare.* *P. pres.* DUBBITANTI: *dubitante.* *P. pass.* DUBBITATO: *dubitato.*

Dubbitativamenti. *avv.* In modo dubitativo: *dubitativamente.*

Dubbitativu. *add.* Incerto, dubbio: *dubitativo.*

Dubbitatu. V. in DUBBITARI. || V. ORPUTATO.

Dubbitazioni. *s. f.* Dubbio: *dubitazione.*

Dubbitazioneddu. *dim.* *Dubitazioncella.*

Dubbitiari. *v. intr. Leggermente zoppicare;* quasi si dubiti di questo zoppicare.

Dubbitusamenti. *avv.* In modo dubitoso: *dubitosamente.*

Dubbitusu. *add.* Dubbioso, pauroso: *dubitoso.*

Dùbbiu. *s. m.* Contrario di certezza: *dubbio.* || Componimento popolare poetico col quale si sfida un poeta a rispondere, a una difficoltà poeticamente. || ESSIRI IN DUBBIU, dubitare: *essere in dubbio.* || STARI IN OURBIU, non sapersi determinare: *star dubbioso.* || SENZA DUBBIU, posto *avv.* certamente: *senza dubbio.* || Tema, panra: *dubbio.* || Quesito a sciogliere: *dubbio.* || CACARI OURBII, opporre a tutto difficoltà, cavilli: *cacar dubbi.* || DUBBIU, la cosa di cui si dubita: *dubbio.*

Dùbbiu. *add.* Dubbioso, in dubbio: *dubbio.* || ESSIRI DUBBIU O'UNA COSA: *star dubbio d'una cosa.* || *avv.* Dubbiamente.

Dubbiusamenti. *avv.* In modo dubbioso: *dubbiosamente.*

Dubbiuseddu. *dim.* di DUBBIUSU: *alquanto dubbioso.*

Dubbiusissimamenti. *avv. sup.* *Dubbiosissimamente.*

Dubbiusitati. *s. f.* Astratto di dubbioso: *dubbiosità, dubbiositade, dubbiositate.*

Dubbiusu. *add.* Che ha o cagiona dubbio: *dubbioso.* || Perplesso: *dubbioso.* || Detto di luogo, pericoloso, malsicuro: *dubbioso.* || Equivoco, anfibologico: *dubbioso.* *Sup.* OUBBIUSISSIMU: *dubbiosissimo.*

Dubbitaunì. *add. accr.* *Di molto dubbioso.*

Dubbia. *s. f.* Nome di antica moneta d'oro: *dobla,*

Dubbluri. V. RADDUPPIARI. || V. DUBBOLARI (*Fr. doubler*).

Dubblazzuri. *v. a.* *Alquanto addobbare.*

Dubblu. V. DÙPPIU. (*Fr. double. Sp. doble*).

Dubbluni. *s. m.* Moneta d'oro che vale due dobie: *doblone.*

Dubbrari. *v. a.* Levar la terra intorno alle radici degli alberi, zapparvi in giro: *scalzare, discalzare.* *P. pass.* DUBBRATU: *scalzato.*

Dubbrettu e **Dubblettu.** *s. m.* Veste lunga già usata dalle donne di bassa condizione: *guarnacca.* Così chiamata dalla tela DUBBRETTU: *doblello* con che facevasi.

Dubbulari. *v. a.* Arare di nuovo: *riarare.* || V. RADDUPPIARI.

Dùbbulu. V. OUPPIU.

Duca. *s. m.* (*pl.* OOCHI e OUCA. SALOM. MAR.). Era despota d'un ducato: *duca.* || Oggi è titolo di vanità aristocratica nelle società, sedicenti, cristiane: *duca.* || Capitano o guida: *duca.*

Ducali. *add.* Di duca: *ducale.* || *T. Tip.* CARATTARI DUGALI, una specie di carattere: *ducale.*

Ducaticchiu. *vilis.* e *dim.* di ducato: *ducatuzzo.*

Ducatu. *s. m.* Titolo della dignità o dominio del duca: *ducato.* || Moneta corrispondente a L. 4,25: *ducato.*

Ducatuni. *s. m.* (o. B.). Sorta di moneta: *ducatone.*

Duccara. *s. f.* Fico selvatico: *caprifico.*

Duccariari. V. NNACOARIARI. || Per bastonare: *picchiare.*

Duccia. *s. f.* Canaletto di terra cotta o altro per cui si fa correr l'acqua: *doccia.* || *T. med.* Medicamento liquido che si doccia sopra la parte inferma: *doccia.*

Duccìari. *v. a.* Dar la doccia nel significato medico: *docciare.* || *rifl. a.* Preoder la doccia: *docciarsi. P. pass.* OUCCIATU: *docciato.*

Duccìatura. *s. f.* L'atto e l'effetto del docciare o docciarsi: *docciatura.*

Duccu. V. VARVAJANNI.

Ducèa. *s. f.* Ducato: *duceo.*

Ducèddu. *s. m.* Specie d'uva così detta dalla dolcezza: *dolcipàppola.*

Ducentèsimu. *add.* Numerale ordinativo di dugento: *ducentesimo.*

Ducentu. Nome numerale di due centinaja: *dugento, ducento, duecento.*

Ducentista. *add.* Del dogento, e s'intende dei vissuti al mille e dugento: *ducentista.*

Ducessa. *s. f.* Sedia a bracciuoli imbottita: *poltrona.*

Duchinu. *s. m. dim.* di duca: *duchino, duchetto.*

Duchìscu. *add.* Ducale: *duchesco* (MORT.).

Duchissa. *s. f.* La moglie del duca; e signora di docea: *duchessa.*

Duchissedda e **Duchissina.** *s. f. dim.* di duchessa: *duchessina.*

Duci, Dulci e **Durci.** *s. m.* Cosa dolce e generalmente in *pl.* le confetture ecc.: *dolci.* || Dolcezza: *dolce.*

Duci, Dulci e **Durci.** *add. Dolce.* || *met.* Grato, piacevole: *dolce.* || Dicesi di tutto ciò che riesce gustoso, dilettoso, grato al cuore ed allo spirito: *dolce.* || Detto di uomo, di benigna natura: *dolce.* || Contrario di grave, rigido, severo: *dolce.* || Detto di sonno: *dolce, tranquillo.* || Detto di legno, pietra, ferro, trattabile, agevole a lavorarsi: *dolce.* || Detto di salita, non troppo erta: *dolce.* || DUCI STUPIOU dicesi in Catania, di cosa assai dolce che nausei. || ACQUI OUCI V. OIALATU. || DUCI OI MUSSU, dicesi del cavallo che senta bene il freno: *docile* e *fig.* ad uomo arrendevole, buono: *compiacente.* || NUN ESSIRI DUCI OI MUSSU, detto ad uomo: *rigido, ribaldo, lestereccio.* || *Prov.* NUN TANTO DUCI, CHI OONONU TI SUCA, NÈ TANTU AMARO CHI OONUNU TI SPOTA, insegna che l'uomo non deve troppo condiscendere, nè farsi però odiare. *Sup.* DUCISSIMU e OULCISSIMU: *dolcissimo.*

Duci, Dulci e **Durci.** *avv.* Dolcemente: *dolce.* || DUCI DUCI, quasi superlativo: *dolce dolce.* || JIRISINNI DUCI DUCI. V. CRAI CRAI. || JRICCI OUCI OOCI O TRATTARI 'NA COSA DOCI DUCI, andar colle buone, dolcemente: *colle belle belline.*

Duciazzu. *add. spreg.* Una dolcezza non gradita nauseante: *dolce smoccato.* || Detto di vino: *melacchino.*

Ducicchiu e **Duciddu.** *add. dim. Dolcetto.* || Per vezzo si dice a bambino: *bellinello* (*Rigutini*).

Ducignu. *add.* Che ha del dolce: *dolcigno.*

Ducimenti e **Dulcimenti.** *avv.* Con dolcezza: *dolcemente.* || Soavemente: *dolcemente.* || Con grazia, venustà: *dolcemente.* || Agevolmente, di leggieri: *dolcemente.*

Ducissedda. *s. f. dim.* di OUCRSSA: *poltroncina.* || Piccola seggiola a bracciuoli forata, V. SIGOITADDA: *seggiolino, seggellina, predellina.*

Ducissimamenti. *avv. sup. Dolcissimamente.*

Duciuliddu. *add. dim.* Alquanto dolce: *dolcetto.*

Ducimazzu. *add. accr.* di OUCIUNI: *Di molto dolce*, si dice per vezzo di bambino o cosa che piaccia.

Duciuni. *accr.* di DUCI, e si usa in senso di *graziosissimo, molto caro.*

Ducura. V. OOCIZZA. (*A. V. ital. dolciore*). || Per OISSURIA V.

Ducizza. *s. f.* Astratto di dolce: *dolcezza.* || Piacere, diletto: *dolcezza.* || Affabilità, piacevolezza: *dolcezza.* || Soavità di melodia, armonia: *dolcezza.* || Detto di metalli che non sono rigidi: *dolcezza.*

Ducumentu. V. DOCUMENTU.

Ducuzzu. V. OUCHINU.

Dudda. V. AMUREOOA.

Dudicèsimu. Nome numerale e ordinativo di dodici: *dodicesimo, dodecimo.* || IN OUDICESIMU, *T. stamp.* de' libri di cui il formato è del foglio piegato in dodici: *in dodicesimo.*

Dùdici, Dùrici e **Dòdici.** Nome numerale cardinale che contiene dieci e due: *dodici.*

Dudicina e **Duricina.** V. OUZZINA: *dodicina.*

Duelianti. *add.* Usato anche *s.* Che si duella: *duellante.*

Duellari. *v. a* e *recip.* Far duello, battersi in duello: *duellare. P. pass.* OUELLATU: *duellato.*

Duellaturi. *verb. m.* Chi o che duella: *duellatore.*

Duellista. *s. m.* Chi fa duelli: *duellista.*

Duellu. *s. m.* Combattimento fra due per vedere chi ha ragione, avanzo di barbarie: *duello.*

Duennali. *add.* Di due anni, che dura due anni o ricorre ogni due anni: *duennale.*

Duettinu. *dim.* di duetto: *duettino.*

Duettu. *s. m. T. mus.* Musica, canto a due voci: *duetto.* || Per *sim.* familiarmente vale *dialogo*, e se è lungo: *lungagnola*, e alle volte con pettegolezzo: *bisticciamento.*

Duga e **Dua.** *s. f.* Una di quelle strisce di che si compone la botte: *doga.*

Dugami. *s. f.* Quantità di dogbe di diverse qualità: *dogame.*

Dugana. *s. f.* Luogo dove si scaricano le mercanzie prima d'entrar in città per isgabellarle: *dogana.* || La gabella o dazio che perciò si paga: *dogana.*

Duganali. *add.* Appartenente a dogana: *doganale.*

Duganatu. *s. m.* L'Ufficio del doganiere: *doganato.*

Duganeri. *s. m.* Ufficiale, impiegato di dogana: *doganiere.*

Dugareddu. *s. m. dim.* di DUGA, piccola doga.
Dugghiari. *v. intr.* Avor le doglie del parto: *nicchiare.*
Dugghianza. *s. f.* Dolore, cordoglio, rammarichio, querela: *doglienza, doghanza.*
Dugghicedda. *s. f. dim.* di doglia, e s'intende quella del parto: *doglierella, dogliuzza.*
Dugghiusamenti. *avv.* Con dogiia: *dogliosamente.*
Dugghiusu. *add.* (RAU). Piedo di doglia, afflitto: *doglioso.*
Dugrana. *s. m.* Moneta equivalente a 5 centesimi circa.
Dugranata. 'Na) *s. f.* Il prezzo di ciò che costa due grani (4 cent.).
Dui e **Du'.** Nome di nnmero: *due, du'*; e in poesia: *duo.* || Il segno che lo esprime: *due.* || La faccia del dado, o la carta segnata con due punti: *due.* || JITTARI DUI, nel giuoco della mora e simili ove si abbian a sommare i punti d'ognuno: *protender due dita.* || A DUI A DUI, *avv.* a coppie di dne: *a due a due.* || MANCIARI CU DU VUCCHI O MASTICARI CU DU OANGHI, guadagnar da più rami e abusivamedte: *scroccare, leccheggiare.* || PIRCHÌ DUI NUN FANNU TRI, modo hasso di rispondere a colui cui non si vuol dare ragiode di ciò che domanda: *perchè le due non fanno le tre.* || ESSIRI O CRIDIRISI UNU DI LI DUI, credersi d'assai. || DUI in lingua familiare s'nsa per una piccola quantità ddeterminata, *p. e.* DU FILA DI PASTA: *due maccheroni.* || DUI DUI O TRI DUI, pudto dei dadi quando due o tro s'accordan a mostrar il pudto del due: *duino.* || DUI TANTI, due volte tanto: *due tanti, due cotanti.* || METTIRI IN DUI, si dice del filo, che nel cucire per rafforzarlo si ripiega id due: *addoppiare il filo.* || A OONI DUI TRI, spessissimo. || DI LI DUI, cosi diciamo quando si fa paragone e scelta di cose delte ecc. p. e. DI LI DUI È MEOOHIU CHIDDU: *delle due, meglio quello.* || *Prov.* DUI CORVI AGBATTINU UN'AQUILA, il numero è sempre qualcosa: *contra due non la potrebbe Orlando.*
Dulcamara. *s. f.* Vite selvatica, pianta medicinale: *dulcamara.*
Dulcedo. (PASQ.). Nella frase: COMU TI SAPPI LA VITA DULCEDO, ACCUSSÌ TI SACCIA L'AD TE SUSPIRAMU, dicesi a chi paga la pena del suo fallo: *chi ha mangiato i baccelli spazzi i gusci.*
Dulci. V. DUCI.
Dulcificari. *v. a.* Render dolce: *dolcificare. P. pres.* DULCIFICANTI: *dolcificante. P. pass.* DULCIFICATU: *dolcificato.*
Dulcificazioni. *s. f.* Addolcimento, il dolcificare: *dolcificazione.*
Dulcuti. V. DOLENTI.
Dulirisi. V. IN DOLIRI.
Dulureddu. *s. m. dim.* di dolore: *doloretto, dolorazzo, dòlico* (*Rigutini*). || Per vezzo i tormini de' bamhidi lattanti.
Duluri. *s. m* Sedtimento penoso o tormedtoso che affligge l'animo o il corpo: *dolore.* || DULURI DI VURZA O DI SACCHETTA, per dire spesa. || LU DULURI DI LA SOGOIRA, dolor breve. || AVIRI O SENTIRI DULURI: *avere o sentir dolore.* || *Prov.* PRI DULURI NUN SI PÒ MURIRI, per dolore non si muore. || VULIRI BENI QUANTU UN DULUBI DI TESTA, non voler bene: *voler bene come al mal di capo.*
Dulurusamenti. *avv.* Con dolore: *dolorosamente.*
Dulurusedda. *add. dim. Dolorosetto.*
Dulurusissimamenti. *avv. sup. Dolorosissimamente.*
Dulurusu. *add.* Pieno di dolore, che ha dolore: *doloroso.* || Spiacevole, penoso, amaro: *doloroso.* || Calamitoso, cagione di dolore: *doloroso.* || Detto di persona, afflitto, scondolato: *doloroso.* || Detto di parte del corpo, che duole: *doloroso.* || Per baja si dice a UDO sofista nojoso: *increscioso, importuno, stiticuzzo. Sup.* DULURUSISSIMU: *dolorosissimo.*
Dulurusuni. *add. accr. di molto doloroso.*
Duluta. *s. f.* Il dolere.
Dumani. *avv.* Il giorno vegnedto: *domani, dimani.* || DUMANI O DUMANI MATINA detto *ass.* è negazione: *domani, doman mattina!* || CUNNUCIRI D'OI 'N DUMANI, non determinare un affare, posponendolo sempre: *andare* o *mandare d'oggi in domani.* || SI NUN È OGGI È DUMANI, tarderà poco: *se non sarà oggi sarà domani.* || DI CCA A DUMANI CC'È TEMPU (O MORI UN PAPA E SI NNI FA 'N'AUTRU) esprime la insufficienza di tempo e dimostra la incertezza: *di qua a là qualche cosa si farà.* || PINSAMU PRI OOGI CA DUMANI CCI PENSA DIU, non voler prevedere al futnro: *cavami d'oggi, e mettimi in domani.* || OOGI DUMANI, quadto prima, può esser oggi o domani: *oggi domani*, e sta pure per: *pognamo caso.* || OI A MIA, DUMANI A TIA, esser tutti ugualmente sottoposti alle vicende umade e naturali: *oggi a me domani a te.* || OI TI VIJU E DUMANI TI PARRU, *prov.* che esprime nna tal previdenza di dover presto svanire. || QUANTD OI È ODMANI, si dice di cosa troppo ludga. || DUMAN'ARSIRA: *domani sera, doman da sera.* || DUMANI MATINA: *doman mattina.* || DUMANI AD OTTU, A QUINNICI, otto o quindici giorni da domani in poi: *domani a otto, a quindici*, ecc. || DUMANI CU LU COZZU ADDABBANNA, che è nna negativa: *doman mai* (*Rigutini*).
Dumàniu. V. DEMÀNIU.
Dumanna. *s. f.* Il domadndare: *domanda, dimanda.* || Il chiedere: *chiesta.* || *Richiesta.* || *T. leg.* Il primo atto che si fa dallo attore nelle liti: *domanda.* || Il chiedere tadto prezzo come fa il vedditore: *chiesta.* (*Giusti*). || *Chiesta*, d'una fanciulla in isposa (*Tomm. D.*).
Dumannari. *v. a.* Interrogare, rivolgersi altrui per avere checchessia: *domandare, dimandare.* || Quando trattisi di vero favore, di cosa cara: *chiedere. Richiedere* è più forte del primo e del secondo, è quasi un domadndar cosa che spetti. || Chieder l'elemosina: *domandare per Dio.* || NUN TI CUMANNA CUI TI DUMANNA, cioè hisogna qdindi rispondere cortesemente. || DUMANNANNU SI VA A RRDMA, quadto non si sanno le strade basta domandare per trovarle; e stndiadndo e volendo sapere si riesce a tutto: *domandando si va a Roma.* || DUMANNA LU OCHIÙ PI AVIRI LU OIUSTU; *chi vuol assai non domandi poco.* || DUMANNARI D'UNU, cercar d'alcuno: *domandar uno* (*Tomm. D.*). || PIOGHIARI E DUMANNARI, contentarsi temporariamedte del poco, riservandosi a domandar il resto. || *rifl.* Aver nome: *domandarsi. P. pass.* DUMANNATU: *domandato.* || *Chiesto.*
Dumannativu. *add.* Interrogativo: *domandativo.*

Dumannaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che domanda: *domandatore-trice. Chieditore-trice.*
Dumannedda. *s. f. dim.* Domanda di picciol momento.
Dumànnita. *s. f.* L'atto del domandare, chiedere: *domàndita.*
Dumànnuni. V. ADDUMANNUNI.
Dumari. V. DOMARI.
Dumèstiu. V. DOMESTICU.
Dumila. Nome numerale di due migliaja: *duemila.*
Duminari. V. DOMINARI.
Duminica. *s. f.* Giorno della settimana, festivo: *domenica.* || LU SABATU CARNI E LA DDMINICA TUNNINA, far le cose a rovescio: *gittare quel d'innanzi a quel di dietro, volger la prora ove son le capre.* || DI DDMINICA 'N DDMINICA SI SPUSA LA FIGGHIA DI LA GONA VIRTUUSA, per esprimere procrastinazioni continue.
Duminicali. *add.* Del signore, del padrone: *domenicale.* || Appartenente a domenica: *domenicale.* || *T. eccl.* Ufficiatura della domenica allorquando coincide in essa un santo di rito semidoppio: *domenicale.*
Duminicanu. *s. m.* Frate dell'ordine di S. Domenico: *domenicano.* Usasi anco *add.* E vi eran anco: *le domenicane.* Per ischerzo: *pidocchio.*
Duminicariu. V. DUMINICA, quasi dire *domenica di.* || DUMINICARIA SI VOLI DIU, detto pungente, che dà ad intendere procrastinazione.
Duminichina. *s. f.* Domenica di quaresima in cui si fa festa nelle famiglie.
Duminichiuu. V. GENUFLESSORIU.
Dumisticari. V. ADDUMISTICARI.
Dumuneddu. *s. m.* Abitini o altri ninnoli che la buona fede crede preservino da malie, pericoli: *brevicino, amuleto.*
Dunairu. *s. m.* Cosa che diverta per un poco, e fa passar piacevole il tempo: *passatempo.* (*Sp. Donayre:* motto piacevole).
Dunairusamenti. *avv. Piacevolmente.*
Dunari e derivati. V. DONARI.
Dunca. Particella congiuntiva che esprime conchiusione e conseguenza: *dunque.* (*A. V. ital. dunqua*). || Interrogativamente può esser principio di discorso: *dunque?* || Per *se no.*
Dunicedda. *s. m. dim.* di dono: *donicello.*
Dunnazza. *s. f. pegg.* di donna: *donnaccia.*
Dunnetta. V. DONNETTA.
Dunni e **d'nnni.** *avv.* di moto da inogo, e vale, di qual luogo: *donde.* || Pei *pron.*: quale, p. e. una finestra D'UNNI SI VIDI ECC. *d'onde ecc.* dalla quale. || Perciò, per la qual cosa: *donde.* || Come, in qual modo, o mezzo: *donde.* || Per qual parte, con cui, e mostra cagione, origine, *donde.* || Dopo ciò, per cui, in conseguenza: *donde.* (*A. V. ital. donne. Vita di C. da Rienzo*).
Dunnialamentu. *s. m.* Lo sciupar inutilmente il tempo: *dondolamento, ciondolamento, indugio.*
Dunniarisi. *v. intr. rifl. pass.* Sciupar il tempo a nulla, o poner tempo in mezzo nel fare checchessia: *dondolarsela, baderlare, sdonzellarsela.* || Non cavar mai le mani dal nulla: *ciondolare.* Da *donneare* nel senso di spassarsi. *P. pass.* DUNNIATU: *dondolato.*
Dunniata. *s. f.* L'azione del dondolarsi: *dondolata.*
Dunniatedda. *dim.* di DUNNIATUNA *accr.* di DUNNIATA.
Dunniatuna. accr. di DUNNIATA.
Dunniaturi-tura. *verb.* Chi nelle operazioni va troppo adagio: *ciondolone-na, tentennone.*
Dunnicedda. V. DONNETTA: *donnicina.*
Dunnisenti. *avv.* In modo donnesco: *donnescamente.*
Dunnisca. *add.* di o da donna: *donnesco.*
Dunniscuin. *add.* Che affetta volentieri colle donne: *donnino, affettatuzzo.*
Dunniuni-na. *s.* Sciupatore di tempo inutilmente: *dondolone-na, badalone-na.*
Dunniuseddu. *add. dim.* di DUNNIUSU.
Dunniusu *add.* Chi sciupa tempo inutilmente; chi non cava le mani da nulla: *dondolone, ciondolone, pigro.*
Dunniusuni. *accr.* di DUNNIDSU.
Dunnunazzu. *add. Stollissimo.*
Dunu. *V. A.* Per DONU V. e prendesi in senso *dim.* e *vilif. regaluzzo, presentuccio.* || LU DUNU DI LA SOGGIRA A LA NORA, APRIU LA CASCIA E CCI DETTI 'NA NUCI, motteggio intorno alla suocera, e intorno all'avaro.
Dunzella. *s. f.* Donna vergine di età di marito: *donzetta.* || CULDRI DUNZELLA, tra il bianco e il rosa.
Dupin. *add.* Doppio: *duplo.*
Dùppiu. *s. f.* Moneta d'oro equivalente a 25 lire e centesimi: *doppia.* || Ve na di 63 e di 126 lire: *doppie,* che sarebbero i *doppioni.* || SCAPULARI LA DUPPIA, uscir dal rischio di perdere il doppio della scommessa nel giuoco delle carte: *campare dal marcio.* In generale cose di molto valore.
Duppiamenti. *avv.* Due volte tanto: *doppiamente.* || *fig.* Fintamente, con doppio scopo: *doppiamente.*
Duppieggiatura. *s. f. T. Tip.* È una doppia, difettosa impressione delle righe le une allato all'altre, per effetto di un secondo botto mal replicato dai torcoliere: *doppieggiatura.* (*Car. Voc. Met.*).
Duppizza. *s. f.* L'esser doppio: *doppiezza.* || Infingimento: *doppiezza.*
Duppiuu. *s. m. T. mar.* Addopplatura di un pezzo di cavo: *doppino.* (*Zan. Voc. Met.*).
Dùppiu e **Ddùppiu** *add.* Due volte: *doppio.* || CIURI DOPPID, i cui petali sono raddoppiati: *doppio.* || GIOI DUPPII, quelle fermate da due pezzi appiccati: *gemme doppie.* || Detto a persona, simulato, finto: *doppio.* || CARTI DUPPII, false quali usano i truffatori: *carte doppie.* || Per grosso: *spesso.* modo *avv.* A LU DUPPIU, doppiamente: *a doppio.*
Dùppiu. *s. m.* Due volte tanto: *doppio.* || Specie particolare di passo da ballo: *doppio.*
Duppiunazzu. *pegg.* di doppione in tristo senso di finto: *doppionaccio.*
Duppiuni. *accr.* di doppio: *doppione.* || In senso di grosso, spesso. || Molto finto: *doppione.*
Duppricari e **Duppricari.** *v. a.* Addoppiare: *duplicare. P. pass.* DUPPLICATU: *duplicato.*
Duppricatamenti. *avv.* In modo dupiicato: *duplicatamente.*
Duppricatina. *s. f. T. Stamp.* Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia: *duplicatura.*
Duppricatòria. V. DUPPLICAZIONI.
Duppricatu. *s. m.* Seconda copia d'una lettera o altro: *duplicato.*

Duppicatura. *s. f.* Raddoppiamento: *duplicatura.* V. DUPPLICATINA.

Duppicazioni. *s. f.* Raddoppiamento: *duplicazione.*

Duppicità e **Duppicitati.** *s. f.* Doppiezza: *duplicità, duplicitade, dupticitate.*

Dupunti. *s. m. T. Tip.* Il segno dei due punti: *duepunti.*

Durabbili. *add.* Atto a durare: *durabile. Sup.* DURABBILISSIMU: *durabilissimo.* || *acc.* Durabilmente.

Durabbilissimamenti. *avv. sup. Durabilissimamente.*

Durabbilità e **Durabbilitati.** *s. f.* Il durare, stato o qualità di ciò che è durabile: *durabilità, durabilitade, durabilitate.*

Durabbilmenti. *avv.* In modo durabile: *durabilmente.*

Duracu. *s. f.* Specie d'uva bianca, che ha il granello ritondo, appena schiacciato, polpa soda e dolce, buccia sottile: *forse duracia*, o *uva duracina.*

Duramenti. *avv.* In modo duro: *duramente.* || Difficilmente, stentatamente: *duramente.*

Durana. V. DUORANA.

Duraneddu. *s. m.* Formetta di pane del valore di due grani, ossia un soldo.

Duranti. *add.* Che dura: *durante.* || Nel mentre, mentre dura: *durante.* || SANTU DURANTI! si dice quando si vorrebbe che durasse cosa di cui si tema vicina fine o cangiamento, come dire: *santa perseveranza! durulla!* (*Fanf.*).

Duranza V. DURATA. (*A. V. ital. duranza*).

Durari. *v. intr.* Occupare assai tempo, andar in lungo: *durare.* || Perseverare: *durare.* || Conservarsi, mantenersi, bastare: *durare.* || Estendersi, arrivare e dinota lunghezza di luogo: *durare.* || *Prov.* MENTRI DURA NN'È FURTUNA, per esprimere che è un bene che potendo venir meno pure prosegue: *finchè dura fa verzura.* || CU' LA DURA LA VINCI, ci vuol perseveranza: *chi la dura la vince.* || DURAAILA 'NT'ON LOCU ARTI ACC. starvi del tempo senza mutare: *regger in un luogo, arte ecc.* || DUBARI, per campare, vivere: *durare P. pass.* DURATU: *durato.*

Durata. *s. f.* Il durare: *durata.*

Durateddu. *dim.* di DURATA.

Durativu. *add.* Durabile: *durativo.*

Duraturu. *add.* Da dover durare: *duraturo.*

Durazioni. *s. f.* Duramento, durata: *durazione.*

Durazzu. *pegg.* di duro.

Durcarmara V. DULCAMARA.

Dureru. *add.* Detto di vacca che a stento dà il latte.

Durettu. *add. dim.* Alquanto duro: *duretto.* || Un po' malagevole, e detto di persona, ostinato: *duretto.*

Durèvuli. *add.* Durabile: *durevole. Sup.* DURAVULISSIMU: *durevolissimo.* || *avv.* Durevolmente.

Durevulizza. *s. f.* Durabilità: *durevolezza.*

Durevulmenti. *avv.* In modo durevole: *durevolmente.*

Durleeddu. V. DURETTU.

Durignu. *add.* Che dà nel duro: *duriccio.*

Duritteddu.
Durittidduzzu. } *dim* e *vezz.* di DURETTU.

Durizza. *s. f.* Astratto di duro: *durezza.* || *met.* Renitenza, ostinazione: *durezza.* || Rigidezza, asprezza ne' modi: *durezza.* || Nel disegno, secchezza, contrario di morbidezza: *durezza.* || Nella musica, asprezza nella esecuzione: *durezza.* || Presso i chirurgi, indurimento del solido, afflusso di umori induriti in una parte del corpo: *durezza.*

Durmienti. *add.* Che dorme: *dormiente, dormente.* || Per ATTUPPATEDDU V.

Durmigghiusazzu. *add. pegg.* di DURMIGGHIUSU: *dormiglione.*

Durmigghiuseddu. *add. dim. Dormicchiante, dormigliante.*

Durmigghiusu. *add.* Sonnacchioso, sonnolento: *dormiglioso. Sup.* DURMIOGHIUSISSIMU: *dormigliosissimo.*

Durmigghiusuni. *add. accr. Dormiglione.*

Durmiri. V. DORMIRI.

Durmitòriu. V. DORMITORIU.

Durmizioni. *s. f.* Il dormire, riposo: *dormizione.*

Durmuta. *s. f.* Dormizione, il tempo che si dorme in una volta: *dormita.*

Durmutazza. *pegg.* di DUAMUTA.

Durmuteddu. *dim. Dormitina.* || FARI UNA DUAMUTEUDA, dormire fra giorno un po': *far una dormitina.*

Durmutina. V. DURMUTA. || Tempo in cui i filugelli cambiano la pelle: *dormita.*

Durmutuna. *accr.* Lunga dormita: *dormitona.*

Durottu. *add.* Che dà pel duro: *durotto.*

Duru. *s. m.* Durezza, la parte più dura: *duro.* || TRUVARI DURU, incontrar difficoltà, ostacoli: *trovar duro.* || *Prov.* DURU CU DURU NUN FABBRICA MURU: *duro con duro non fa buon muro*, due volontà ostinate non si raccapezzano, e *fig.* bisogna bere nel mangiare.

Duru. *add.* Che resiste al tatto: *duro.* || Che non si liquefà, non si sgretola: *duro.* || Difficile, malagevole o dannoso: *duro.* || CCHIÙ DURU D'UN CORNU: *duro come un corno.* || Superbo, orgoglioso: *duro.* || Detto a uomo di poca apprensiva: *duro.* Onde TESTA O CIRIVEDDU DURU: *capo duro, capassone.* || DURU DI MUSSU O DI VUCCA, dicesi de' cavalli non ubbidienti al morso: *duro di bocca.* || AVIRI LU CORIU DURU, resistere alle infermità, dicesi de' vecchi. || DURU. Nelle arti è asprezza, contrario di morbidezza, soavità ecc.: *duro.* || DURU A FARI 'NA COSA, che la fa con istento: *duro a far una cosa.* || TENIRI DURU, far ogni sforzo per salvar checchessia: *tener duro. Sup.* DURISSIMU: *durissimo.*

Duruliddu. *add. dim. Duretto.*

Duscùrriri. V. DISCURRIRI. Così a Nicosia (VERDONE).

Dusgiu. V. CANNILA.

Dutari. V. DOTARI.

Dutiredda. *s. f. dim.* di dote: *scarsa dote.* || BONA DUTICEDDA, per ironia quasi, vuol dire *buona dote.*

Duttili. *add.* Dicesi di metalli, arrendevoli e riducibili a qualsiasi forma: *duttile.*

Duttilità. *s. f.* L'essere duttile: *duttilità.*

Duttrina. *s. f.* Scienza, sapere, ammaestramento: *dottrina.* || Massime, precetti: *dottrina.* || DUTTRINI LAGALI, i dettami degli autori in giurisprudenza: *dottrine legali.* || DUTTRINA O DUTTRINA CRISTIANA, il catechismo: *dottrina.* || JIRI A LA DUTTRINA, andar nella chiesa parrocchiale ove s'insegna la dottrina: *andar alla*

dottrina. || *Prov.* LA DUTTRINA 'NTRA L'IGNOBBILI È ARGENTU, 'NTRA LI NOBSILI È ORU, E 'NTRA LI PRINCIPI È PETRA PREZIUSA, proverbio troppo ligio, quasi il grado desse lustro alla dottrina, non essa al grado.

Duttrinali. *s. m.* Libro che contiene insegnamenti: *dottrinale.* || Parte dottrinale d'un'opera: *dottrinale.* || *add.* V. DOTTRINALI.

Duttrinazza. *pegg.* di dottrina: *dottrinaccia.* (crederei usabile).

Duttrinedda. *dim.* di dottrina in senso di libretto del catechismo.

Duttura. *s. f.* Donna che vuol fare la saputa: *dottora.*

Dutturali. *add.* Appartenente a dottore: *dottorale.*

Dutturandu. *add.* E anco usato *s.* Colui che è per addottorarsi: *dottorando* (MORT.).

Dutturari. V. ADDUTTURARI.

Dutturatu. *s. m.* Grado e dignità del dottore: *dottorato.* || La funzione stessa del conferire il grado: *dottorato.*

Dutturazzu. *s. m. pegg.* di dottore: *dottoraccio.*

Dutturèddu. *dim.* di dottore: *dottorello, dottorino.*

Dutturi. *s. m.* Colui che in una dottrina sia stato promosso al più alto grado di tal facoltà, al dottorato: *dottore.* || Maestro: *dottore.* || Assolutamente detto, s'intende il medico: *dottore.* || DUTTURI DI SALAMANCA, detto per dispregio agli spuntalondo: *bacalare, barbassoro.* || DUTTURI SCAVIGGHIATU, DUTTURI DI QUATTRU A MAZZU, — DI 'NA FOGGHIA — DI CALAMINNUNI, per ischerno a dottore da nulla: *dottor de' miei stivali, dottorelluccio.* || *Prov.* TUTTI VONNU FARI LI DUTTURI 'NTRA LU RUMMULU, per pungere chi si picca di affettata saccenteria affastellando spropositi. || È MEGGHIU ESSIRI DOTTU CA DUTTURI, più la sostanza che l'apparenza: *meglio vale esser dotto che dottore.* || FARI LU DUTTURI, ostentar dottrina, presumere: *dottoreggiare.* || TUTTI FACEMU LU DUTTURI 'NCASA D'AUTRU: *a chi consiglia non duol il capo.* || DUTTURI D'UN LIBBRU SULU, chi non ha che una sola occupazione. || V. lu ASINU altro *prov.*

Dutturicchiu. *vilif.* di dottore: *dottoricchio, dottoruccio.*

Dutturissa. *fem.* di dottore: *dottoressa.* || Donna sacciuta e salamistra: *dottoressa.*

Dutturuni. *s. m. accr.* di dottore: *dottorone.*

Dutuna. *s. f. accr.* di dote: *dotone.*

Duumviratu. *s. m. T. st.* Dignità di duumviri: *duumvirato.*

Duùmviru. *s. m. T. st.* Uno de' due magistrati che formavan un magistrato, una carica presso i Romani: *duumviro.*

Duva. V. DUOA.

Duvi. V. UNNI.

Duviri. *v. intr.* Esser obbligato a checchessia, esser necessario: *dovere.* || Esser obbligato di pagare: *dovere.* || In vece di, essere possibile, in modo indutivo p. e. LU DIVI AVIRI FATTU ANTONIU: *lo deve aver fatto Antonio.* || Restar tenuto ad alcuno: *dover a uno.* || DUVIRISI UN BENI A UNA PERSUNA: *doversi un bene a una persona.* || DUTIRI AVIRI, esser creditore: *dover avere.* || *rifl. pass.* Bisognare, esser conveniente, necessario: *doversi. P. pass.* DUVUTU: *dovuto.*

Duviri e **Doviri.** *s. m.* Il convenevole, il giusto, il necessario, l'obbligo. *dovere.* || TENIRI UNU A DUVIRI, farlo stare a segno: *tener uno a dovere.* || STARI A DUVIRI, star a segno: *star a dovere.* || TI STA A DOVIRI! ti sta bene, te l'hai meritata, e si dice di cosa dannosa: *ti sta il dovere.* || I DOTIRI, i complimenti, le cerimonie p. e. *sono stato a far i miei doveri al Sig....* || Modo *avv.* A DUVIRI, convenientemente: *a dovere.* || 'MPASTARI LI DUVIRI, conoscere per bene tutti i proprii doveri.

Duvirusamenti. *avv.* Secondo il dovere: *doverosamente.*

Duvirusu. *add.* Che è di dovere e convenevole: *doveroso.* || Complimentoso.

Duzi. V. DUDICI (*Fr. douze*). Così in Nicosia.

Duzzana. (VINCI) V. DUZZINA.

Duzzanatu. V. DUZZINALI.

Duzzina. *s. f.* Cose della medesima natura in numero di 12: *dozzina.* || DI DUZZINA, si dice di cose di poco conto: *da o di dozzina.*

Duzzinali. *add.* Comunale, di mediocre condizione: *dozzinale.* || A modo di *s.* uomo senza pregio: *dozzinale.* || A LA DUZZINALI, dozzinalmente: *alla dozzinale. Sup.* DUZZINALISSIMU: *dozzinalissimo.* || *avv.* Dozzinalmente.

Duzzinalissimamenti. *avv. sup. Dozzinalissimamente.*

Duzzinalmenti. *avv.* Comunalmente, ordinariamente, mediocremente: *dozzinalmente.*

E

E. *s. f.* Quinta lettera dell'alfabeto, seconda delle vocali: *e.* || Congiunzione copulativa: *e.* E nell'incontro di altra vocale le si aggiunge una d: *ed.* || Maniera d'interrogare: *e?* || Coll'accento grave esprime la terza persona singolare presente dell'indicativo del verbo essere: *è.* Che il volgo pur dice: ENI, paragoge usata anco dai Toscani: *ene.* || Sta in significanza di molte altre particelle, ancora, che, così, nondimeno, oltre a ciò, quando, ecco, allora ecc.: *e.* || Anco fra noi l'E coll'apostrofo E' sta per la congiunzione E e l'art. pl. I, p. e. I CANI E' GATTI: *e'*, come usavano e usano gli scrittori italiani. || E' accorciativo di RU o IRU: *io. Eo* ed *e'* scrissero per *io* gli antichi scrittori italiani. || Per A LI p. e. E' MANU L'HAJU: *alle mani* o *in mano l'ho.*

Ebbanista. V. SCRITTURIARU.

Ebbanu. *s. m. T. bot.* Albero indiano e africano, il cui legno dentro è nero e fuori color del bossolo, pesante che non galleggia sull'acqua: *ebano.* Canna indica L.

Ebbirichitolla o **Ettirichitolla.** Voce senza significato in senso di allegrezza o simile.

Ebbraicu. *add.* Appartenente agli ebrei: *ebraico.*

Ebbraismu. *s. m.* Credenza, costumanza, modo di pariare degli ebrei: *ebraismo.*

Ebbreu. *s. m.* Chi segue la legge di Mosè: *ebreo.* || Si dice ad un usurajo, o a chi vende a caro prezzo: *ebreo.* || Per *testardo.* || Vale anco *nemico*

di Dio. || S'usa *add.* per ebraico: *ebreo.* || V. FUNCIA OI RUSSEOOU.

Ebbrietà. **Ebbrizza.** } più comnne 'MBRIACHIZZA V.

Ebbru. *add.* Che ha la mente alterata dal vino o da passione: *ebbro, ebrio.*

Ebbuce. Idiotismo per ÈPUCA V.

Ebbullizioni. *s. f.* Il movimento del liquido riscaldato: *ebollizione.*

Ebburneu. *add.* (VENEZIANO) Bianco a guisa d'avorio: *eburneo.*

Eccedentemenli. *avv.* In modo eccedente: *eccedentemente.*

Eccedenza. *s. f.* Eccesso: *eccedenza.* || Soprappiù: *sopravanzo;* in questo caso l'usar *eccedenza* è biasimato dall'*Ugolini.*

Eccèdiri. *v. a.* e *intr. ass.* Passar i limiti, il convenovole e ha quasi sempre senso traslato: *eccedere. P. pres.* ECCEDENTI. *eccedente. P. pass.* ECCEDUTU: *eccedulo.*

Ecce-homu. Cosi chiamasi la figura di G. C. coronato di spine: *ecce-homo.* || ÈSSIRI O PÀRIRI UN ECCE-HOMU, persona che per malattia, caduta o altro sia malconcia: *parer un ecce-homo.* || FARI STARI AO UNU COMO UN ECCE-HOMO, malmenarlo, ridurlo a mal termine.

Eccellenti. *add.* Che nel suo essere è in grado di perfezione: *eccellente. Sup.* ECCELLENTISSIMU: *eccellentissimo;* è un titolo principesco.

Eccellentimenti. *avv.* Con eccellenza: *eccellentemente.* || Dicesi quando approvasi qualche detto o fatto: *benissimo.*

Eccellentissimamenti. *avv. sup. Eccellentissimamente.*

Eccellenza o **'Cellenza.** *s. f.* Astratto di eccellente: *eccellenza.* || Titolo che s'appicica a un uomo per aristocratica vanità: *eccellenza.* || PER ECCELLENZA posto *avv.* ottimamente: *per eccellenza.* E vale anche, per antonomasia. *per eccellenza.*

Eccelsu. *add.* Sollevato sopra gli altri, alto: *eccelso.*

Eccentricamenti. *avv.* Sopra diverso centro: *eccentricamente.* || *Bisbeticamente.*

Eccentricità. s. *f.* La distanza o differenza fra centro e centro di due circoli eccentrici: *eccentricità.* || *Stravaganza.*

Eccèntricu. *add.* Che non ha l'istesso centro: *eccentrico.* || Per *bisbetico, stravagante.*

Eccecomu. V. ECCE-HOMU.

Eccessivamenti. *avv.* In modo eccessivo: *eccessivamente.*

Eccessività. *s. f.* L'esser eccessivo, eccesso: *eccessività.*

Eccessivu. *add.* Che eccede: *eccessivo.*

Eccessu. *s. m.* Quella parte per cui una quantità è maggiore d'un'altra: *eccesso.* || Sopravanzamento: *eccesso.* || Lo eccedere: *eccesso.* || Aggrandimento: *eccesso.* || FARI ECCESSI, dicesi di chi fa o dice stravaganzo o commette gravi colpe: *dare* o *prorompere in eccessi.* || Il trapassare i limiti della ragione del convenevole: *eccesso.* || *Prov.* OGNI ECCESSO È VIZIU: *ogni eccesso è vizio.*

Eccètera. V. ECCETRA.

Eccetra. Nota d'abbreviatura, che vale, e altre cose, e il resto: *eccetera.* || Il segno stesso: *eccetera.* || Per *deretano.* || DARI CU LU NASU 'NTRA L'ECCETRA, modo poco pulito per esprimere non calere.

Eccettu. *avv.* Fuorchè, salvo, se non: *eccetto.* || ECCETTUCCHI: *eccettochè,* fuorchè.

Eccettuari. *v. a.* Significare che una persoon o cosa non è compresa nel numero, nella regola: *eccettuare.* || Per *esentare. P. pass.* ECCETTUATU: *eccettuato,* e s'usa per ECCETTU V.

Eccettuazioni. *s. f.* L'eccettuare: *eccettuazione.*

Eccezioni. *s. f.* L'eccettuare, eccettuazioue: *eccezione.* || *T. leg.* Esclusione di prova o di atto: *sccezione.* || OGNI REGULA HAVI LA SO ECCEZIONI O NUN CC'È REGOLA SENZA ECCEZIONI: *ogni regola ha la sua eccezione.*

Eccezionali. *add.* Relativo ad eccezione, che patisce eccezione: *eccezionale.*

Eccezionari. (MINUTILLA) V. ECCETTUARI.

Eccezionedda. *s. f. dim.* di eccezione: *eccezioncella* (Parmi d'uso).

Èchiu. *s. m. T. bot.* Pianta boraginea simile al pulegio, di fiori azzurro-porporini, i semi han figura d'una testa di vipera, cresce anco su pe' muri; è umettanto, pettorale, addolcisce il sangue: *echio, buglossa salvatica, erba viperina.* Echium vulgare L.

Ecci. Voce onomatopeica dello sternuto.

Eccidiu. *s. m.* Strage, uccisione grande, rovina: *eccidio.*

Eccitabili. *add.* Facile ad eccitarsi: *eccitabile.*

Eccitabilità. *s. f.* Astratto di eccitabile: *eccitabilità.*

Eccitamentu. *s. m.* L'atto dello eccitare: *eccitamento.*

Eccitanti. *P. pres.* Che eccita: *eccitante.* || *T. med.* Di rimedio che ha virtù di stimolare: *eccitante.*

Eccitari. *v. a.* Far venir voglia e disposizione, stimolare, istigare: *eccitare.* || *T. med.* Accrescere lo stimolo, il vigore: *eccitare.* || *rifl. Eccitarsi. P. pass.* ECCITATU: *eccitato.*

Eccitatissimu. *add. sup. Eccitatissimo.*

Eccitativu. *add.* Atto ad eccitare: *eccitativo.*

Eccitaturi-trici *verb. m.* Chi o che eccita: *eccitatore-trice.*

Eccitazioni. *s. f.* L'eccitare: *eccitazione.*

Eccleciastecamenti. *avv.* Da ecclesiastico: *ecclesiasticamente.*

Eccleciastecu e **Eccresiastecu.** *s. m.* Uomo dedicato alla chiesa: *ecclesiastico.* || Pio, divoto: *chiesolatico.* || Uno de' libri del Vecchio testamento: *ecclesiastico.* (*A. V. ital. eccresiastico*).

Ecclissamentu. *s. m.* L'atto dello ecclissarsi: *ecclissamento.*

Ecclissari. *v. a.* e *intr. ass.* e *rifl. pass.* L'oscurarsi del sole e della luna per interposizione della luna o della terra, impedire che esse tramandino luce: *ecclissare, eclissarsi.* || Per *sim.* Oscurare: *eclissare. P. pres.* ECCLISSANTI: *ecclissante. P. pass.* ECCLISSATU: *ecclissato.*

Ecclissi. *s. f.* Oscuramento del sole per interposizione della luna, o della luna per interposizione della terra; e si dice d'altri corpi: *ecclissi, eclisse.* || Per *sim.* Oscuramento: *ecclissi.*

Ecclissiceddu. *s. m. dim.* Breve ecclissi: *ecclissina* (MORT.).

Ecen. *avv.* Che dimostra cosa la qusle sopravvenga o che si voglia far vedere, o che: *ecco.* || Particella riempitiva per dar forza: *ecco.* || Per adunque: *ecco.* || ÈCCUMI, ecco me: *eccomi.*

Ed è particella responsiva che dimostra prontezza, prestezza: *eccomi.* || Si unisce alle particelle TI, CCI, VI, LU, ecc. e vale: ecco me, te o a te, voi o a voi, ecco quello ecc. || ECCUTI, senza riferirsi a persona, vale, ecco che viene a un tratto: *eccoti.* || Posposto, indica, picca, minaccia p. e. *tu mi nieghi ciò? e io ti niegherò altro, ecco.* || ECCU CHI: *ecco che.* || ECCULU, modo che si prepone alle parole con cui si vuol dimostrar checchessia, p. e. *come dobbiamo fare? eccolo.* || ECCU CCA: *ecco qua.* || ÈCCUNI: *èccone,* ecco di quelli di cui si parla.

Echeggiuri. *v. intr.* Risuonar per eco: *echeggiare. P. pres.* ECHEGGIANTI: *echeggiante. P. pres.* ECHEGGIATU: *echeggiato.*

Economatu. *s. m.* Ufficio dell'economo: *economato.*

Economia. *s. f.* Arte di ben amministrare i beni pubblici e privati: *economia.* || Il sapere ben impiegare, spendere con parsimonia: *economia.* || ECONOMIA ANIMALI,—NATURALI ECC., leggi che governano l'organismo, la vegetazione: *economia animale,—naturale, ecc.*

Economicamenti. *avv.* Con economia: *economicamente.* || *Amicherolmenti,* senza *formalità.*

Economicu. *add.* Appartenente ad economia: *economico.*

Economista. *s. m.* Scrittore di economia: *economista.*

Economizzari. *v. intr.* Amministrar con economia: *economizzare.* Voce d'uso, e dall'Ugolini ripresa. || *Far buon uso.*

Ecònumu. *s. m.* Che ha economia: *ecònomo.* || *add.* Colui che risparmia: *economo.*

Ecu o **Leccu.** *s. m.* Voce che mediante il ripercuotimento in alcuni luoghi si proiunga: *eco,* in ital. è *fem.* benchè si trovi usato *mas.* in *Bolza.* Al *pl.* è sempre *mas.* || FARI ECU, confermare, approvare, ripetere: *far eco.* || Il luogo ch'è cagione dell'eco: *eco.*

Ecumènicu. *add. T. eccl.* Universale: *ecumenico.*

Ed. L'istesso che E, aggiuntavi la D per ovviare l'incontro dall'altra vocale: *ed.*

Eddomadàriu. *s. m. T. eccl.* Colui che è destinato ogni settimana all'uffiziatura, ognuno che offizia da superiore nelle sacre funzioni: *ebdomadario.*

Eddira. V. ARÈDDARA.

Edema. *s. m. T. chir.* Tumore molle, proveniente da umori acquosi ristagnati in qualche parte del corpo e più sovente ai piedi: *edema.*

Edemàticu. *add.* Che patisce di edema: *edematico.* (MORT.).

Edematusu. *add.* Appartenente ad edema; ammaiato di edema: *edematoso.*

Èdera. V. ARÈDDARA. || EDERA QUINQUEFOGHIU. *T. bot.* Pianta esotica. Ampelopsis quinquefolia Mich. || EDERA TERRESTRI, V. ERVA TERRESTRI.

Edificamentu. *s. m.* L'edificare: *edificamento.* || Cagione, e stabilimento di checchessia: *edificamento.*

Edificari. V. FABBRICARI. || Per *met.* Indurre buona opinione, far restare altrui bene impressionato, dar buon esempio: *edificare.* || *rifl. a.* Restar edificato: *edificarsi. P. pres.* EDIFICANTI: *edificante. P. pass.* EDIFICATU: *edificato.*

Edificativu. *add.* Esemplare, tale da dar buon esempio: *edificativo.*

Edificatòriu. *add.* Atto ad edificare: *edificatorio.*

Edificaturi-trici. *verb.* Chi o che edifica: *edificatore-trice.*

Edificazioni. *s. f.* L'opera e il risultato dello edificare: *edificazione.* || *fig.* Buona impressione di virtù fatta in altrui, buon esempio: *edificazione.*

Edifiziu. *s. m.* Fabbricato nobile, d'importanza, la cosa edificata: *edificio, edifizio.*

Edili. *s. m.* Magistrato che ha cura degli edifizi: *edile.*

Edilità. *s. f.* Uffizio degli edili: *edilità.*

Edilizziu. *add.* Di o da edile: *edilizio.*

Edittu. *s. m.* Bando, legge pubblicata: *editto.*

Éditu. *add.* Dato alle stampe, pubblicato: *édito.*

Editturi-trici. *verb.* Chi o che produce alle stampe le opere altrui: *editore-trice.*

Edizioni. *s. f.* Pubblicazione d'alcuna opera per via di stampa: *edizione.*

Edru. V. ARÈDDARA.

Educamentu. V. EDUCAZIONI.

Educanna. *s. f.* Donzella che è in educazione nel monastero: *educanda.*

Educannu. *masch.* di EDUCANNA.

Educari. *v. a.* Lo allevare e istruire: *educare. P. pres.* EDUCANTI: *educante.*

Educatamenti. *avv.* In modo educato: *educatamente.*

Educateddu. *dim.* di educato.

Educatissimamenti. *avv. sup. Educatissimamente.*

Educatu. *add.* Gentile, cortese, garbato: *educato;* ma meglio aggiungendovi *i'add.* e dire: BEN EDUCATO, che riguarda le forme esteriori per istare convenevolmente in società: *ben educato.* E vi è poi: *educato bene,* che riguarda l'educazione della mente e dello intelletto, e si dice de' soli giovani (*Tomm. D.*). || *avv.* Educatamente *Sup.* EDUCATISSIMU: *educatissimo.*

Educaturi. *verb. m.* Chi o che educa: *educatore* e *fem. educatrice.*

Educazioni. *s. f.* Allevamento e istruzione e ammaestramento dell'animo: *educazione.*

Efesios. (**Ad** posto *avv.* Inconsideratamente: *alla carlona.*

Effautu. *s. m.* Settima nota, anzi una delle chiavi del canto: *effaulte.* (MORT.)

Effe. V. F.

Efferatu. *add.* Crudele, di maniere di fiera: *efferato.* (MORT.).

Effervescenza. *s. f.* Il movimento eccitato in due sostanze da nuova azione chimica che in esse si operi: *effervescenza.* || Nel trasiato, l'ardore subitaneo degli animi per causa qualunque: *effervescenza.*

Effettazzu. *accr.* e *pegg.* di effetto: *effettaccio* (Parmi d'uso).

Effetticeddu. *dim.* di effetto: *effettuzzo.*

Effettivamenti. *avv.* Con effetto, in fatti: *effettivamente, effettualmente.*

Effettività. *s. f.* La verità della cosa, realtà: *effettività.* (*Mori.*).

Effettivu. *add.* Che è in sostanza o in effetto: *effettivo.*

Effettivu. *avv.* V. EFFETTIVAMENTI.

Effettu. *s. m.* Quel che è prodotto da una causa, la cosa cagionata: *effetto.* || FARI EFFETTU, riescire al fine cui è ordinata, o semplicemente produrre impressione: *far effetto.* || AVIRI EFFETTU, effettuarsi: *aver effetto.* || DARI EFFETTU,

effettuare: *dar effetto.* || IN O CON EFFETTU, posto *avv.* In fatti, in sostanza, in conclusione: *in o con effetto.* || METTIRI AD EFFETTU, attuare: *metter in effetto.* || In *pl.* si dicono gli averi, le sostanze: *effetti.* || AD EFFETTU, posto *avv.* a fine: *ad effetto.*

Effettuari. *v. a.* Mandar ad effetto, supporre più difficoltà dello eseguire, e nel *rifl.* si dice anco degli avvenimenti che non dipendono dall'uomo: *effettuare. P. pass.* EFFETTUATU: *effettuato.*

Effettuazioni. *s. f.* L'effettuare: *effettuazione.*

Effettuiri. V. EFFETTUARI.

Efficaci. *add.* Che ha gran forza, che fa potentemente l'effetto: *efficace.* || ESSIRI EFFICACI, l'usano anco per dire che uno di tutto teme, si piglia apprensione, ed ogni cosa ha a male: *casoso.* || *T. teol.* Dicesi della Grazia che sempre produce il suo effetto: *grazia efficace. sup.* EFFICACISSIMU: *efficacissimo.*

Efficàcia. *s. f.* Astratto di efficace, forza atta a immediatamente e visibilmente produrre effetti: *efficacia.*

Efficacimenti. *avv.* Con efficacia: *efficacemente.*

Efficacissimamenti. *avv. sup. Efficacissimamente.*

Efficacimi. (O. B.) *add. accr. Di molto efficace.*

Effici. V. ERPICI.

Effiggia. V. EFFIGGI.

Effiggiari. *v. a.* Far l'effigie, figurare: *effigiare. P. Pass.* EFFIGGIATU: *effigiato.*

Effiggii. *s. f.* Rappresentazione delle forme d'un oggetto, e più di una sembianza umana, per tener luogo della cosa stessa, sicchè ogni effigie è immagine e non viceversa. *effigie, effige.*

Effusioni. *s. f.* Versamento, spargimento d'un fluido con qualche grado di forza: *effusione.*

Effusinedda. *s. f. dim. effusioncella.*

Efimeru. V. FREVI EFIMERA.

Egloga. *s. f.* Poesia pastorale: *égloga.*

Egoismu. *s. m.* L'esser tutto per sè, non aver altra cura, altro pensiero che di sè, postergando il bene o l'utile altrui: *egoismo.*

Egoista. *s. m.* Colui che è posseduto dell'egoismo: *egoista.*

Egoistazza. *pegg.* di egoista: *egoistaccio.*

Egregiamenti. *avv.* Con egregio modo: *egregiamente.*

Egreggiu. *add.* Eccellente, segnalato: *egregio.*

Egua. V. ACQUA: In Nicosia. È voce Spagnuola e più Portoghese. Anco nel Nord della Sardegna dicono così.

Eguagghianza e **Eguaglianza.** *s. f.* L'uguagliare: *uguaglianza eguaglianza.*

Eguaiaggiari. V. sotto.

Eguiari. *v. a.* Far paragone: *agguagliare.* || *T. art.* Render uguali e lisce le parti del lavoro: *ugualare. P. pass.* EGUALATU: *agguagliato.*

Eguali. *add.* Che non è differente nè in natura, nè in misura, nè in qualità: *eguale, uguale.* || Proporzionato, corrispondente: *eguale. Sup.* EGUALISSIMU: *egualissimo.*

Egualissimamenti. *avv. sup. Egualissimamente.*

Egualità e **Egualtà.** *s. f.* Astratto di eguale: *eguaglità, egualitade, egualitate.*

Egualizza. *s. f.* Egualità: *egualezza* (ma sa dell'antico).

Egualmenti e **Egualimenti.** *avv.* In modo eguale: *egualmente.*

Ehi inter. di preghiera, o di lamento: *deh! eh!* || Segno d'indignazione: *eh.* || Pronunziata lunga, vale così così, mediocremente: *eh.* || S'usa anco nelle interrogazioni: *eh!* || È pur disprezzativa: *eh.* || E garritiva: *eh.*

Ehi. inter. S'usa per comando, o anco per interrogazione: *ehi.*

Eja. Esortazione per accelerare o incitare: *su via, orsù, eja!* (*Lat. eja*, e *Gr.* εἶα.)

Eju. V. IO (*A. V. ital. ejo. Note alle Fav. d'Esopo.*

Ela. V. OLÀ: *sià.*

Elabburari. *v. a.* Far alcuna cosa con applicazione e con diligenza: *elaborare. P. pass.* ELABBURATU: *elaborato.*

Elabburatissimu. *add. sup. Elaboratissimo.*

Elabburatizza. *s. f.* Astratto di elaborato: *elaboratezza.*

Elasgu. V. SCARSU. || V. SPAZIU.

Elasticità. *s. f.* Proprietà di certi corpi per cui resistono alla pressione e ritornano nello stato primiero: *elasticità.*

Elàsticu. *add.* Che ha elasticità: *elastico.* || In *pl. sost.* Que' due cintoli con gancio e magliotta che stringono le calze alle gambe: *elastici.* || OMU ELASTICU, senza carattere: *vollacasacca, buratino.* || Que' pezzi di stoffa elastica negli stivalini.

Eleanza. V. ELEGANZA.

Elefanti. *s. m. T. zool.* Il più grosso dei quadrupedi, ha i denti d'avorio, e una lunga proboscide: *elefante.* Elephas L. La sua voce dicesi: *barrito.*

Elefantiacu. *add.* Da elefante: *elefantesco.*

Elefantissa. *s. f.* di elefante: *elefantessa.*

Elefantia. V. ELEFANZIA.

Elefantiacu. V. ELEFANZIACU.

Elefantinu. *add.* D'elefante: *elefantino.*

Elefanzia. *s. f. T. chir.* Iperplasia del tessuto connettivo, che ha sede più comune alle estremità, e agli organi genitali: *elefantiasi, elefanzia* (*Fanf.* la cita come V. A.), *morbo elefantino.* || — GRECA: *elefantiasi dei greci.* || — ARABBA: *elefantiasi degli arabi.*

Elefanziacu. *add.* Che tiene della natura dello elefante: *elefantiaco.* || Infetto di elefantiasi: *elefantiaco.*

Eleganti. *add.* Eletto, squisito, e si dice di favella: *elegante.* || Si dice anche d'uomo che veste riccamente con gusto e leggiadria: *elegante.* || E si dice anco d'altre cose ben disposte, ben fatte: *elegante. Sup.* ELEGANTISSIMU: *elegantissimo.* || *avv. Elegantemente.*

Elegantimenti. *avv.* Con eleganza: *elegantemente.*

Elegantissimamenti. *avv. sup. Elegantissimamente.*

Elegantuni. *add. accr. Di molto elegante.*

Eleganza. *s. f.* Scelta, squisitezza di scrittura, favella, portamento: *eleganza.* || Si dice anco delle opere d'arte eseguite con gusto e squisitezza; ed anche del modo con cui altri si veste, si addobba: *eleganza.*

Elèggiri. V. ELIOGIRI.

Eleggia. *s. f.* Sorta di poesia flebile: *elegia.*

Eleggiacu. *add.* Di elegia: *elegiaco.* || *sost.* Scrittor di elegie: *elegiaco.*

Eleggiedda e **Eleggietta.** *dim.* di elegia: *elegietta.*

Eleggista. V. ELEGIACU al 2° §.

Elementari. *add.* Che risguarda gli elementi, i

primi rudimenti d'una scienza, arte ecc. *elementare. sup.* ELEMENTARISSIMU : *elementarissimo.*

Elementu. *s. m.* Le parti più semplici onde i corpi son composti ed in cui si possono risolvere : *elementi.* || ESSIRI LU QUINTU ELEMENTU, esser cosa necessarissima : *esser il quinto elemento.* || ELEMENTI si dicon anco i principii, i primi rudimenti di una scienza, arte ecc : *elementi.*

Elemi. *s. m.* Specie di gomma stillata da un albero americano Amyris. elemifera : *elemi.*

Elemòsina. V. LIMOSINA.

Elencu. *s. m.* Catalogo : *elenco.*

Eletta. *s. f.* Scelta : *eletta.* || La parte migliore : *l'eletta.*

Elettivamenti. *avv.* Per elezione : *elettivamente.*

Elettivari ed **Elettivatu.** V. ELIGGIRI ed ELETTU

Elettivu. *add.* Che può eleggersi, che si fa per elezione : *elettivo.*

Elettorali. *add.* Di elettore : *elettorale.*

Elettoratu. *s. m.* Dignità di elettore : *elettorato.* || Il luogo dove governavan i Principi elettori : *elettorato.*

Elettricamenti. *avv.* Per virtù elettrica, in modo elettrico : *elettricamente.*

Elettricismu. *s. m.* La forza, la virtù elettrica : *elettricismo.*

Elettricità. *s. f.* Proprietà di certi corpi, quando sono strofinati o a contatto, di attrarre e poi respingere i corpicciuoli e di lanciar faville : *elettricità.* || Fluido particolare di cui l'accumulamento per via di scintille produce e fa provare effetti analoghi a quelli del fulmine : *elettricità.*

Elèttricu. *add.* Che ha relazione alla elettricità, che ne è dotato, o la produce, o che ne deriva : *elettrico.* || *s. m.* Il telegrafo elettrico : *l'elettrico.*

Elettrizzari. *v. a.* Indur nei corpi lo stato elettrico : *elettrizzare.* || *rifl. a.* Prender la virtù elettrica : *elettrizzarsi.* || Per *commuovere, eccitare ;* e *l'Ugolini* biasima *elettrizzare* detto in questo senso. *P. pres.* ELETTRIZZANTI : *elettrizzante. P. pass.* ELETTRIZZATU : *elettrizzato.*

Elettrizzatura *verb. m.* Chi o che elettrizza : *elettrizzatore–trice.*

Elettrizzazioni. *s. f.* L' elettrizzare. *Elettrizzazione* manca nel *Fanf.* ed è biasimato da *Ugol.*

Elettru. *s. m.* Ambra : *elettro.* || Metallo di cui la quinta parte è argento, il resto oro : *elettro.*

Elettu. *add.* Scelto : *eletto.* || *sost.* Predestinato alla vita beata (che prova come Dio sia imparziale) : *eletto.* || Nominato ad un posto, dignità : *eletto.* || Membro del magistrato civico del Municipio : *eletto.* || Numero di lotterie : *eletto, estratto.* || *sost. pl.* L'ELETTI, le anime beate : *gli eletti. sup.* ELETTISSIMU : *eletissimo.*

Elettur-ttrici. *verb.* Chi o che elegge : *elettore –trice.* || Era titolo de' Principi che votavano per l'Imperatore di Germania : *elettore.*

Elevamentu. *s. m.* L'atto dello elevare : *sleva-mento.*

Elevari. *v. a.* Levar in alto, esaltare : *elevare.* P. *pass.* ELEVATU : *elevato.*

Elevatamenti. *avv.* In modo elevato : *elevatamente.*

Elevatissimu. *sup.* di elevato : *elevatissimo.*

Elevatizza. *s. f.* Altezza, sublimità : *elevatezza.* || *fig.* Dignità : *elevatezza.*

Elevazioni. *s. f.* Lo elevare o elevarsi : *elevazione.* || L'ELEVAZIONI, quando il sacerdote alza l'ostia : *elevazione.*

Elezzioni. *s. f.* L'eleggere, scelta : *elezione.* || Facoltà di eleggere : *elezione.* || A ELEZZIONI, *modo avv. ad elezione,* a scelta.

Elibbari. In qualche luogo usano per PRÈLISARI V.

Èlice. *s. f.* Linea spirale : *elica.*

Èlici. V. ILICI : || Scala a chiocciola : *élics.* || *ad elici,* si dicon i vapori messi in moto dal tale apparecchio : *ad elice.*

Eliggibbili. *add.* Atto ad essere eletto : *eleggibile eligibile.*

Eliggibbilità. *s. f. T. leg.* e *pol.* Capacità di esser eletto : *eleggibilità; eligibilità.*

Eliggiri. *v. a.* Scegliere fra molte la cosa che più piace o conviene : *eleggere.* || Deputare, nominare : *eleggere. P. pres.* ELIGGENTI : *eleggents. P. pas.* ELETTU : *eletto.*

Elisir. *s. m.* Spiritoso liquore estratto da una o più sostanze : *elisire.*

Elisirrati. *s. m.* Medicamento di acqua arzente stillata con varie droghe : *elisirrite.*

Ella. Voce di esclamazione, quasi dire eccola ; ELLA CCA, ELLA DDA, ELLA DUOCU ; e si usa in molte dizioni : *eh là, su su, oè.* || L'usan i contadini come per saluto : *vira.*

Elle. V. L : *elle.* Undecima lettera dell'alfabeto.

Ellebborina. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie simili ma più piccole dell'elleboro : *elleborina.* Serapias helleborinae.

Ellèbburu. *s. m. T. bot.* Erba medicinale, ce n'è bianca e nera ; è purgante ed emetica : *ellèboro.* Veratrum album, Helledorus niger L.

Ellissi. *s. f.* Figura piana prodotta da una sezione di cono : *ellisse,* velg : *ovale.* || Figura retorica, con cui si omette qualche parte del discorso : *ellisse.*

Ellitticu. *add.* Che ha figura di ellissi : *ellittico.*

Ellu. Lo stesso che : *eccolo.*

Elmetta e **Elmiceddu.** *dim.* di elmo : *elmetto.*

Elmu. *s. m.* Armatura antica che copriva il capo : *elmo.* || E di qualunque cosa ricopra la parte superiore d'un'altra : *cappello.* || I marinari chiamano SANT'ELMU quel fuoco che talvolta scorre sulla superficie del mare o s'arresta sugli alberi della nave, spezialmente dopo la procella : *sant'elmo.*

Elocuzioni. *s. f.* Maniera di significare con parole i proprii concetti, ed è parte dell'oratoria : *elocuzione.*

Eloggiari. V. ELUGGIARI e seguenti.

Eloggieddu. *dim.* di elogio : *elogietto* (nocca).

Elòggiu. *s. m.* Composizione in lode a chicchessia : *elogio.* || Familiarmente è qualunque lode fatta altrui : *elogio.*

Eloquenti e **Elnquenti.** *add.* Che ha eloquenza : *eloquents sup.* ELOQUENTISSIMU : *eloquentissimo.*

Eloquentimenti. *avv.* Con eloquenza : *sloquentements.*

Eloquentissimamenti. *avv. sup. Eloquentissimamente.*

Eloquenza e **Eluquenzia.** *s. f.* Arte e potenza di persuadere e di muovere : *eloquenza, eloquensia.* || CIUMI D'ELUQUENZIA, chi è molto eloquente : *fiume d'eloquenza.*

Eludiri. *v. a.* Render vani i disegni altrui : *eludere. P. pass.* ELUSU : *eluso.*

Eluggiari. *v. a.* Far elogio: *elogiare. P. pass.* ELUGGIATU: *elogiato.*

Eluggieddu e **Eluggiettu.** *dim.* di elogio: *elogietto.*

Elusòriu. *add.* Appropriato ad eludere: *elusorio.*

Emaciari. *v. a.* e *rifl.* Avere o indurre emaciazione: *emociore. P. pass.* EMACIATU: *emaciato.*

Emaciatissimu. *odd. sup. Emaciatissimo.*

Emaciazioni. *s. f.* Magrezza grande: *emociazione.*

Emanari. *v.* o. e *intr.* Trar sua origine, prodursi, uscir fuori: *emonore. P. pass.* EMANATU: *emanato.*

Emanazioni. *s. f.* Lo emanare: *emanazione.*

Emancipari. *v.* o. Liberare che fa il padre il figliuolo dalla sua potestà: *emoncipare.* || Metter un minore o un creduto minore in istato di libertà, torre l'oppressione: *emancipare. P. pass.* EMANCIPATU: *emancipato.*

Emancipazioni. *s. f.* Lo emancipare od emanciparsi: *emancipozione.*

Emblema. *s. m.* Simbolo di parole o di cose, che sta da sè, senza bisogno d'altro comento; è in imagine visibile per lo più: *emblema.*

Emblematicamenti. *ovv.* In modo emblematico: *emblematicamente.*

Emblemàticu. *add.* Spettante ad emblema: *emblematico.*

Èmbrici. V. IMBRICI.

Embrioni. *s. m.* Feto che appena comincia a formarsi: *embrione.* || *fig.* Qualunque cosa in formazione, in principio: *embrione.*

Emenda e **Emenna.** *s. f.* L'atto o l'effetto di emendarsi: *emendo.* || Pena dello errore commesso: *mendo, emenda.*

Emendabbili. *add.* Facile ad emendarsi: *emendobile. sup.* EMENDABBILISSIMU: *emendobilissimo.*

Emendamentu. *s. m.* L'emendare: *emendomento.*

Emendari e **Emennari.** *v. a.* Dar alle cose qualità migliore, togliendone via i difetti, mutar in bene: *emendare.* || Riparare il male: *emendare.* || *Rifl. Emendarsi. P. pass.* EMENDATU: *emendato.*

Emendatamenti. *avv.* In modo emendato: *emendotamente.*

Emendatissimu. *odd. sup.* di emendato: *emendatissimo.*

Emendativu. *add.* Atto ad emendare: *emendativo.*

Emendatori-tura. *verb.* Chi o che emenda: *emendatore-trice.*

Emendazioni. *s. f.* Emendamento: *emendozione.*

Emergenti. *add.* Che emerge, sorge: *emergente.* || *fig.* Che succede, che segue: *emergente.* || DANNU EMERGENTI, quello che realmente si patisce: *danno emergente.*

Emergenza. Lo stesso che emergente: *emergenza.*

Emèrgiri. *v. intr.* Levarsi, venir a galla, sorgere, si usa *fig*: *emergere. P. pass.* EMERSU, ed EMERGIUTU: *emerso.*

Emètticu. *add.* Che ha virtù di far vomitare: *emetico.* Si usa anche *sost.*

Emieràmia e **Emigràmia.** *s. f.* Dolor violento in un lato del capo: *emicrania.*

Emigrari. *v. intr.* Partirsi dal proprio e andar in altro paese: *emigrare. P. pass.* EMIGRATU: *emigrato.*

Emigratu. *s. m.* Chi è fuori del proprio paese per principio politico, o per altro: *emigrato.*

Emigrazioni. *s. f.* Lo emigrare: *emigrazione.*

Eminenti. *add.* Che apparisce sovra gli altri, eccelso: *eminente. Sup.* EMINENTISSIMU: *eminentissimo;* ed è titolo gerarchico de' Cardinali ecc. per umiltà evangelica.

Eminentimenti. *avv.* In modo eminente: *eminentemente.*

Eminentissimamenti. *avv. sup. Eminentissimamente.*

Eminenza *s. f.* Astratto di eminente: *eminenza.* || Titolo gerarchico, per lo più nella Chiesa, a voler distinguere un uomo dal suo simile.

Emiru. } *s. m. T. stor.* Titolo di dignità musul-
Emiru. } mana: *emiro.*

Emisfèricu. *add.* Semicircolare: *emisferico.*

Emisferu. *s. m. T. geom.* e *geog.* La metà della sfera, e per antonomasia la metà della terra: *emisfero.*

Emissàriu. s. *m.* Apertura naturale o artificiale per cui i laghi od i fiumi mandan fuori le loro acque: *emissario.* || Stallone: *emissario.* || Chi è mandato in un luogo per iscoprir paese e avvantaggiare chi lo manda, mandatario, spia: *emissario.* || Per CAUTERIU V.

Emissioni. *s. f.* Azione mediante la quale si manda fuori, si emette: *emissione.*

Emme. V. M: *emme.*

Emollienti. *add. T. med.* Medicamento che ammollisce, addolcisce: *emolliente.* Usasi pure *sost.*

Emolumentu. *s. m.* Profitto, guadagno, stipendio: *emolumento.*

Emolumintuzzu. *dim. Emolumentuccio.*

Emorragia. *s. f. T. med.* Profluvio di sangue da qualsiasi parte del corpo: *emorragìo.*

Emorroidali. *add.* Di vasi sanguigni che rigirano intorno all'ano: *emorroidale.*

Emorròidi. *s. f.* Enfiamento delle vene del seno: *emorroide, moroide, morice.* || Scolo di sangue pe' vasi dell'ano: *emorroide.*

Emozioni. *s. f.* Agitazione cagionata nell'animo da qualche passione.

Empiamenti. *ovv.* Con empietà: *empiamente.*

Empiastru. V. IMPIASTRU.

Empietà e **Empietati.** *s. f.* Crudeltà, irreligiosità, fierezza: *empietà, empietade, empietate.*

Empiricamenti. *avv.* In modo empirico: *empiricamente.*

Empìricu. *add.* Di medico che si fonda sulla sola esperienza senza dottrine razionali: *empìrico.* || E dicesi della medicina che si fonda nella sola pratica: *empirica.* || La filosofia che trae tutte le cognizioni dell'uomo da' sensi: *empirica.*

Empiu. *add.* Crudele, senza pietà, senza religione: *empio,* è meno di scellerato. *Sup.* EMPIISSIMU: *empissimo.*

Empòriu. *s. m.* Luogo ove convengono i mercanti di molti paesi portandovi o esportandone mercanzie: *emporio.*

Emmiari. *v. intr.* Gareggiare con altri, e porta l'idea d'imitazione: *emulare. P. pass.* EMULATU: *emulato.*

Emmiatori-trici. *verb.* Chi o che emula: *emulatore-trice.*

Emmiazioni. *s. f.* Il voler avere quel che altri possiede di bene senza spogliarlo, o fare quel che altri fa, l'emulare: *emulazione.*

Emulsioni. *s. f.* Nome dei medicamenti che si colano spremendo: *emulsione.*
Emulu. *add.* Che emula, gareggia: *émula.*
Encefalitidi. *s. f.* Infiammazione del cervello: *encefalitide.*
Enciclica. *s. f.* Quella lettera circolare che il Papa manda a' Vescovi ecc.: *enciclica.*
Enciclupedia. *s. f.* Dottrina universale, concatenamento di tutte le scienze, arti: *enciclopedia.* || Dizionario enciclopedico: *enciclapedia.*
Enciclupèdicu. *add.* Spettante a enciclopedia: *enciclopedico.* || Di persona, versato in ogni scienza: *enciclopedico.*
Encomiari. *v. a.* Dar encomio: *encomiare. P. pass.* ENCOMIATO: *encomiato.*
Encomiaturi. *verb. m.* Chi o che encomia: *encomiatore.*
Encòmiu. *s. m.* Lode distinta: *encomio.*
Endèmicu. *add.* Di morbi familiari a certi popoli: *endemico.*
Endivia. V. INDIVIA: *endivia.*
Energia. *s. f.* Potenza atta a far un effetto: *energia;* se l'effetto è più immediato e visibile: *efficacia.*
Energicamenti. *avv.* In modo energico: *energicamente.*
Enèrgicu. *add.* Che ha energia: *energico.* || Fuor del senso letterario, detto di persona è francesismo, e si direbbe: *forte, resoluto.* (*Tomm. D.*)
Energùmenu. *add.* Indemoniato, spiritato: *energumeno.*
Enfasi. *s. f.* Forza nel dire, che viene dalla immaginazione mal frenata, e concerne i sentimenti e il modo di esprimerli: *énfasi.*
Enfaticamenti. *avv.* In modo enfatico: *enfaticamente.*
Enfàticu. *add.* Con enfasi, e dicesi anco del tono della voce: *enfático.*
Enfitèusi. *s. f. T. leg.* Contratto per cui cedesi il dominio utile di checchessia in perpetuo o a tempo, mercè un canone annuo: *enfiteusi.*
Enfitenta. *s. m.* Chi riceve in enfiteusi: *enfiteuta.*
Enfiteuticari. *v. a.* Dar ad enfiteusi, dar a livello: *livellare.*
Enfiteuticàriu. V. ENFITEUTA.
Enfiteùticu. *add.* Di o da enfiteusi: *enfiteutico.*
Enimma. *s. m.* Detto oscuro che nasconde senso allegorico: *enigma, enimma.*
Enimmaticamenti. *avv.* In modo enigmatico: *enigmaticamente.*
Enimmàticu. *add.* Di enigma, oscuro, allegorico: *enigmatico.*
Enne. V. N: *enne.*
Enormi. *add.* Eccedente la norma, smisurato: *enorme.* E si prende in senso di nefando: *Sup.* ENORMISSIMO: *enormissimo.*
Enormimenti. *av.* In modo enorme: *enormemente.*
Enormissimamenti. *avv. sup. enormissimamente.*
Enormità e **Enormitati.** *s. f.* Astratto di enorme: *enormità, enormitade, enormitate, enormezza.*
Enti. *s. m. T. filos.* Ciò che è e può aver esistenza: *sute.* || ENTI SUPREMU, Dio: *ente suprema.*
Entità e **Entitàti.** *s. f.* Astratto di ente, qualità di ciò che è: *entità, entitade, entitate.* || Per *importanza,* in tal significato la voce *entità* è biasimata dall'Ugolini.
Entitatuzza. *s. f.* (D. B.) Piccola entità; non mi par d'uso.
Entragnu, Entràgnusu e **Entragni.** *s. m.* Le interiora dell'animale; e *met.* l'interno dell'animo: *entragno, frattaglie.*
Entrammi. *pron.* (D. B. e PASQ.) L'uno e l'altro: *entrambi.*
Entramu. V. SOPRA.
Entranti. *add.* Che entra: *entrante.* || Per prossimo: *vegnente.* p. e. LU MISI ENTRANTI: *il mese vegnente, venturo.*
Entrari. *v. intr.* V. TRÀSIRI: *entrare.* || ENTRARI 'N SÉ, tornar in senno: *entrar in sé. P. pass.* ENTRATU: *entrato.* || ENTRATI SI PURTATI, per ischerzo si dice che chi porta è il ben venuto: *ben venga chi ben porta.* || Nel significato di dar principio: *entrare,* p. e. *entrar a parlare* ecc.
Entrata. *s. f.* Luogo di entrata: *entrata.* || L'atto di entrare: *entrata.* || Rendita: *entrata.* || Rata che si paga per l'entrata in una compagnia, società ecc.: *entratura.* || FARI L'ENTRATA, entrar con solennità: *far l'entrata.* || DA L'ENTRATA SI CANUSCI LU PALAZZU, dall'esterno si può dedurre l'interno.
Entratazza e **'Ntratazza.** *pegg.* di entrata: *entratoccia.* nel 1° §.
Entraticedda e **'Ntraticedda.** *dim. Entratella.*
Entratoria. V. ENTRATURA.
Entratuna e **'Ntratuna.** *accr. Entrone.*
Entratura. *s. f.* Entramento, esordio: *entratura.* || AVIRI ENTRATURA, averne conoscenza, amicizia: *aver entratura.*
Entusiasimu. e **Entusiasmu.** *s. m.* Furor poetico, sollevamento di mente che ci porta ad atti e parole di estrema maraviglia, o ad atti magnanimi: *entusiasmo.*
Entusiasta. *s. m.* Chi opera per entusiasmo, e dicesi in cattiva parte, infatuato: *entusiasta.*
Entusiastari. *v. a.* e *rifl.* Infiammare, eccitare, *commuovere, rapire. Entusiasmars* e francesismo *enthousiasmer.*
Entusiastatu. *add.* Posseduto, invaso da entusiasmo: *entusiàstico.*
Entusiàsticu. *add.* Che proviene da entusiasmo: *entusiàstico.*
Enula campana. *s. f. t. bot.* Pianta la cui radice è medicinale: *enula campana.* Inula helenium L.
Enumerari. V. NUMERARI, e derivati.
Enunciari. *v. a.* Nominare allegare.: *enunciare. P pass.* ENUNCIATU: *enunciato.*
Enunciativa. *s. f.* Dichiarazione, esposizione de' motivi di una scritta: *enunciativa.*
Enunciativu. *add.* Atto ad enunciare: *enunciativo.*
Enunciaturi. *verb.* Chi o che enuncia: *enunciatore.*
Enunciazioni. *s. f.* Allegazione, esposizione: *enunciazione.* (MORT.)
Epàtica. *s. f. T. bot.* Erba creduta specifica nelle malattie di fegato: *epàtica, fegatella,* erba *trinità.* Marchantia polymarpha L. || Vena dell'addome la quale corrisponde al fegato: *epàtica.*
Epàticu. *add.* Che appartiene al fegato: *epatico.* || Si dice de' rimedii efficaci al fegato: *epatico.* || Spezie di aloe: *epatico.* || MACCHI EPATICHI, sono quelle macchie che nel corpo si formano in coloro che soffrono malattie di fegato.
Epicamenti. *avv.* In modo epico: *epicamente.*
Epicu. *add.* Di poeta e poema eroico: *èpico.* S'usa anco *sost.*

Epicurèu. *s. m.* Filosofo che segue Epicuro: *epicureo.* || Di nomo voluttuoso e dedito a piaceri sensuali: *epicurèo.*

Epidemìa. *s. f.* Malattia che attacca molti individui nel medesimo tempo: *epidemia.*

Epidèmicu. *add.* Appartenente ad epidemia: *epidèmico.*

Epidèrmidi. *s. f.* La parte superiore e più sottile della cute, che ricopre la pelle del corpo: *epidérmide.* || La membrana più esteriore e sottile della corteccia: *epidermide.*

Epifanìa. *s. f.* Che vuol dire apparizione; è la festa del 6 gennaio in commemorazione del mostrarsi che fece Gesù bambino ai re magi: *epifania, pifania.*

Epigàstricu. *add.* Appartenente ad epigastrio: *epigàstrico.*

Epigastriu *s. m. T. anat.* Parte superiore dell'addome, in figura di rete stesa sugl'intestini: *epigàstrio.*

Epigrafi. *s. f.* Iscrizione sugli edifizii, sulle medaglie, in fronte ai libri, ed anco quelle sepolcrali: *epigrafe.*

Epigrafìa. *s. f.* Libro che tratta dell'arte di scrivere e interpretar le epigrafi: *epigrafia.*

Epigramma. *s. m. T. poet.* Breve poesia che racchiuda un arguto concetto, con sali e motti specialmente nella conclusione; e anche iscrizione epigrammatica: *epigramma.*

Epigrammàticu. *add.* Che è sul fare degli epigrammi: *epigrammàtico.*

Epigrammeddu.) *dim.* di epigramma: *epigram-*
Epigrammeddu.) *metto.*

Epigrammista. *s. m.* Chi compone epigrammi: *epigrammista, epigrammatista, epigrammatario.*

Epilessìa. *s. f.* Convulsione irregolare del corpo con perdita di cognizione: *epilessia, mal caduco, mal maestro.*

Epilètticu. *add.* Che patisce epilessia: *epilèttico.* || Rimedio che combatte la epilessia: *epilettico.* || Febbre che produce epilessia: *epilettica.*

Epilogamentu. *s. m.* Lo epilogare: *epilogamento.*

Epilogari. *v. a.* Far epilogo, recapitolare: *epilogare. P. pres.* EPILUGANTI: *epilogante. P. pass.* EPILUGATU: *epilogato.*

Epilogazioni. *s. f.* Epilogo o l'epilogare: *epilogazione.*

Epilogu. *s. m.* Breve ricapitolazione delle cose dette, l'ultima parte d'un discorso: *epilogo.*

Episcopali. *add.* Vescovile: *episcopale.*

Episcopatu. *s. m.* Dignità episcopale: *episcopato.*

Episcòpiu. *s. m.* Casa vescovile: *episcopio.*

Episcupali. V. EPISCOPALI.

Episcupatu. V. EPISCOPATU.

Episòdiu.) *s. m.* Digressione, sopracconto, di-
Episòddiu.) gressione non necessaria al componimento, ma unita ad abbellirlo: *episòdio.*

Epistola. *s. f.* Parte della messa prima dell'evangelo: *spistola.* || Lettera; *epistola, pistola.* || ARRISTARI O'EPISTULA, non progredire: *rimanere scacciato.* E anche, non poter più andar avanti: *rimaner nelle secche.*

Epistulari *add.* Appartenente ad epistola, a lettere: *epistolare.*

Epistulàriu. *s. m.* Libro contenente epistola: *epistolario.*

Epistulari. V. EPISTOLARI.

Epistuletta. *dim.* di epistola: *epistoletta.*

Epitàfiu. *s. m.* Iscrizione sulla lapide mortuaria: *epitaffio, epitafio.*

Epitetu. *s. m.* Aggiunto che dichiara la qualità, differenza ed essenza del sostantivo: *epiteto.* || Denominazione, appellazione: *epiteto.*

Epitimu. *s. m. T. bot.* Pianta che nasce sopra il timo e gli s'avviticchia: *epitimio, spitimo.* Cuscuta europea L.

Època e **Epuca.** *s. f.* Tempo d'avvenimento notabile, che sta come punto fisso e di partenza: *spoca.* || Per *tempo*, p. e. ALL'EPUCA DI LU MATRIMONIU: *al tempo, in occasione* ecc. || FARI EPUCA, esser di grande avvenimento, degno da cominciar da esso tempo una epoca: *far epoca.*

Eppuru. *cong.* Non di meno, non per tanto: *eppure.* || Vale pure per espressione di fondata conghiettura o pronosticamente: *eppure.*

Epulonazzu. *accr.* di epulone: *epulonaccio.*

Epuloneddu. *dim.* di epulone.

Epuloni. *s. m.* Nome tratto dalla Bibbia che per *sim.* si dà a chi si compiace in molte delicate vivande, e fa vita egoisticamente godendo: *epulone.*

Epulonescu. *add.* Da epulone: *epulonesco.*

Epulonismu. *s. m.* Smodcrato uso di cibi: *epulonismo.*

Equabili. *add.* Quel moto che in tempi eguali scorre spazii eguali: *equabile.*

Equabilità. *s. f.* Conformità tra le relazioni e proprietà delle cose equabili: *equabilità.*

Equali. V. EGUALI.

Equamenti. *avv.* In modo equo: *equamente.*

Equatori. *s. m.* Equinoziale, uno de' cerchi massimi della sfera: *equatore.*

Equazioni. *s. f.* Egualità algebrica con cui si esprime la egualità delle quantità: *equazione.*

Equestri. *add.* Di cavaliere: *equestre.* || Detto di figura, a cavallo: *equestre.*

Equidistanti. *add.* Ugualmente distante: *equidistante.*

Equidistanza. *s. f.* Distanza uguale: *equidistanza.*

Equilibbrari. *v. a.* Far equilibrio, metter in equilibrio: *equilibrare.* || *rifl. a. Equilibrarsi. P. pass.* EQUILIBRATU: *equilibrato.*

Equilibbraturi-tura. *verb. m.* Chi o che equilibra: *equilibratore-trice.*

Equilibbrazioni. *s. f.* L'equilibrare: *equilibrazione.*

Equilibbriu. *s. m.* Stato de' corpi in riposo per la concorrenza di due forze uguali distruggentisi: *equilibrio.* || *fig.* Di cose tra cui non passi divario nel paragonarle: *equilibrio.*

Equinoziali. *add.* Di equinozio: *equinoziale.*

Equinòziu. *s. m.* Agguaglianza della notte colla durata del giorno: *equinozio.* || Per ischerzo, dicesi invece di: *equivoco, sbaglio.*

Equipaggiamentu. *s. m. T. mar.* Provvisione e assortimento di ciò che bisogna a un bastimento e al suo equipaggio: *equipaggiamento.* || *T. mil.* Nome generico col quale ora si esprime una quantità di arnesi militari che non fanno parte dell'armamento: *equipaggiamento.*

Equipaggiari. *v. a.* Fornir di equipaggio, un esercito, un naviglio: *equipaggiare. P. pass.* EQUIPAGGIATU: *equipaggiato.* || MALU EQUIPAGGIATU, mal messo, o che difetta di vesti o che: *sciallo, mal fornito.*

Equipaggiu. *s. m.* Provvisione di ciò che biso-

gna per viaggiare, accompagnatura, fornimento: *equipaggio*. || Collettivamente, il personale del bastimento: *equipaggio*. || Ciò che abbisogna ad un esercito in cammino si per vettovaglie che per attrezzi di guerra: *equipaggio*. || Preso in male parto, della cattiva maniera con cui uno è vestito, nel qual senso dir *equipaggio* è francesismo: abbigliamento.

Equiparari. *v. a.* Ridurre una cosa al pari di un'altra, paragonare: *equiparare*. *P. pass.* EQUIPARATU: *equiparato*.

Equiseiu. *s. m. T. bot.* Erba fatta a foggia di coda di cavallo: *equiseto, setolone, rasperella*. Equisetum hyemale L.

Equità. } *s. f.* Giustizia naturale, osservanza
Equitati. } di quelle leggi naturali che riguardano quanto è dovuto ai nostri simili, la massima e l'abito di contemperar il rigor delle leggi: *equità, equitade, equitate*. || Si usa anche per giustizia: *equità*.

Equitazioni. *s. f.* L'arte di cavalcare: *equitazione*.

Equivalenti *add.* Di valore, pregio e forza uguale: *equivalente*.

Equivalentimenti. *avv.* In modo equivalente: *equivalentemente*.

Equivalenza. *s. f.* L'equivalere: *equivalenza*.

Equivaliri. *v. intr.* Esser di pregio, forza, valore uguale: *equivalere*.

Equivocamenti e **Equivucamenti.** *add.* In modo equivoco: *equivocamente*.

Equivocamentu. *s. m.* L'equivocare: *equivocamento*.

Equivocari. *v. intr. ass.* Incorrere in equivoco: *equivocare*. *P. pres.* EQUIVOCANTI: *equivocante*.

Equivocazioni. e **Equivucazioni.** V. EQUIVOCAMENTU.

Equivocu. *s. m.* Erroro che si fa ponendo in luogo della voce propria altra voce che pur nel suono si somigli; ed è anche l'errore in cui vien indotto chi ascolta l'equivoco commesso da altri: *equivoco*.

Equivocu. *add.* Dicesi di parola che abbia due o più sensi: *equivoco;* ambiguo direbbesi più del senso della proposizione. V. in AMBIGUITÀ. || Detto di uomo, cui si dubiti che faccia mestiero non convenevole: *equivoco*. (Ma sa dello straniero, *Tomm. D.*)

Equivucu. *s. m.* e *add.* V. EQUIVOCU e derivati.

Equu. *add.* Che ha equità: *equo*.

Era. *s. f.* Punto fisso da cui si cominciano a contare presso vari popoli gli anni; epoca da cui si computa la vita o la durata di una nazione: *era*.

Erariu. *s. m.* Tesoreria del pubblico, e dicesi del luogo e delle persone che l'amministrano: *erario*.

Erba. V. ERVA.

Erbaceu. *add.* Appartenente ad erba: *erbàceo*.

Erbaggeri. *s. m.* Chi tiene a fitto erba; chi vende erbe, cavoli, rape ecc.: *erbajuolo*.

Erbaggiu. *s. m.* Ogni erba da mangiare, e anco da non mangiare: *erbaggio*.

Erbaju. *s. m.* Luogo dove sia molta erba: *erbajo* (MORT.).

Erbariu. *s. m.* Libro contenente raccolta di piante secche: *erbàrio*. || Per ERBUAIU V.

Erbetti. V. ERVETTI.

Erbicedda. V. IAVICEDDA.

Erbivoru. *add.* Che si pasce d'erba: *erbivoro*.

Erborizzari. *v. a.* Andar cercando e osservando erbe: *erborare, erbotare*.

Erborizzazioni. *s. f.* L'erborare: *erborazione*.

Erbuàriu. *s. m.* Chi va erborando: *erbolajo*. || Raccolta di erbe disposte in fogli di carta come in libro: *erbolajo*. || Per IRVALORU V.

Erbaiàriu. V. ERBAOGERI.

Erburiari. *v. intr.* Vegetare, vestirsi d'erba: *erbeggiare*. V. in FRIVARU il *prov.*

Erbusu. *add.* Pieno, coperto d'erba: *erboso*.

Ercamu. } V. ERRAMU e derivati.
Ercbiamu. }

Erculeu. *add.* Di ercole, robusto: *ercùleo*.

Eredi. *s. m.* e *f.* Quegli a cui è lasciato l'avere di chi muore: *erede*. || *fig.* Imitatore altrui: *erede*. || Per figliuolo: *erede*.

Eredità. *s. f.* L'avere che è lasciato da chi muore; ciò che tocca altrui per successione; gli eredi stessi: *eredità, ereditade, ereditate*.

Ereditàbbili. *add.* Da ereditarsi: *ereditevole*.

Ereditaggiu. *s. m.* Eredità: *ereditaggio* (È *A. V. ital.*).

Ereditari. *v. a.* e *intr.* Succedere nella eredità, redare: *ereditare*. *P. pass.* EREDITATU: *ereditato*.

Ereditàriu. *add.* Di cosa che venga per eredità: *ereditario*. || *sost.* Il primogenito di re, principe: *ereditàrio*.

Ereditati. V. ERBOITÀ.

Erediteu. *s. f.* di erede: *erede*.

Eremita. } V. RIMITU e segnenti.
Eremitaggiu. }

Eremiticu. *add.* Di eremita: *eremìtico*.

Èremu. *s. m.* Luogo deserto ove abitan i romiti: *èremo*. || Luogo selvatico, alpestre, sterile: *ermo*.

Eresia. *s. f.* Opinione contraria alla ortodossa in materie dottrinali religiose; o contraria alle opinioni comunemente approvate in qualunque materia: *eresia*.

Eresiarcu. *s. m.* Fondatore di setta eretica: *ersiarca*.

Ereticali. *add.* D'eresia, che ha o contiene eresia: *ereticale*.

Ereticamenti. *avv.* In modo eretico: *ereticamente*.

Ereticari. *v. intr.* Cader in eresia: *ersticare*. || Per disperarsi: *scristianire*.

Ereticazzu. *pegg.* di eretico: *ereticaccio*.

Ereticità. *s. f.* Marca di eresia per censura della chiesa: *ereticità* (MORT.).

Erèticu. *s. m.* Chi è in eresia: *erètico*. || Incredulo anco in materie non religiose: *eretico*. || *add.* Che ha eresia: *eretico*. *sup.* ERETICHISSIMU: *eretichissimo*. || *avv. Ereticamente*.

Ereticuni. V. ERETICAZZU.

Ereitu. V. in ERIGGIRI.

Erezioni. *s. f.* L'erigere, o erigersi: *erezione*.

Ergàstulu. *s. m.* Reclusione a vita con lavori forzati: *ergàstolo*. Anticamente era per gli schiavi.

Ergu. Voce latina usata per dunque: *ergo*. Onde VENIRI ALL'ERGU, venir alla conclusione: *venir all'ergo*.

Eri. V. AJERI.

Eridera. V. ERREDITERA.

Eriggiri. *v. a.* Innalzare; fondare: *erìgere*. || *rifl.* Rizzarsi: *erigersi*. *P. pass.* ERETTU: *eretto*.

Eriuglu. *s. m. T. bot.* Pianta di cui le foglie men-

tre son tenere condisconsi con aceto: *eringe, eringio, catcatreppola.* Eryngium campestre L. V. PANI CAUDO.

Erisimu. V. LASSANEODI.

Eritera. V. ERBOITERA.

Ermafrùditu. *s. m.* Quegliche volgarmente si crede aver l'uno e l'altro sesso: *ermafrodita, androgino.* || *T. bot.* Quelle piante che hanno ne' fiori il doppio sesso: *ermafrodito.* || Dicesi di alcuni insetti come chiocciole, lumaconi ecc.: *androgino.* || *add.* Nè buono nè cattivo, nè bianco nè nero, indifferente: *ermafrodito* (*Dante*).

Ermeticamenti. *avv.* In modo che non vi penetri dentro aria: *ermeticamente.*

Ermillinu. V. ERMELLINU.

Ermisinu. V. ERMICINU.

Èrmita. V. JÈRMITU.

Ermodàttilu. *s. m. T. bot.* Medicamento purgante, che è la radice d'una pianta d'Oriente: *ermodàttila.* Colchicum variegatum L.

Ermu. V. ELMU.

Ernia. V. GUÀGGARA.

Erniària. *s. f. T. bot.* Erba creduta giovevole per le ernie: *erniària, erba turca, millegrana.* Herniaria glabra L.

Erniàriu. *add.* e anco *sost.* Chirurgo che attende alla cura delle ernie: *erniàrio.*

Erninu. V. GUAGGARUSU.

Ernò. V. GNURNÒ.

Erogari. *v. a.* Spendere, metter fuori: *erogare, P. pass.* EROGATO: *erogato.* Così questa voce come la seguente non sono troppo favorite dall'*Ugolini*, e' direbbe meglio: *spendere.*

Erogazioni. *s. f.* L'atto di erogare: *erogazione, spesa.*

Erói. *s. m.* Uomo illustre per virtù straordinaria, per valor guerriero ecc.: *eroe.*

Eroicamenti. *avv.* In modo eroico: *eroicamente.*

Eroicità. V. EROISIMU.

Eroicòmicu. *add.* Di cosa parte seria, parte buffa: *eroi-comico.*

Eròicu. *add.* Di o da eroe: *eròico. Sup.* EROICHISSIMU: *eroichissimo.*

Eroina. *s. f.* di eroe: *eroina, eroessa.*

Eroismu. *s. m.* Ciò che costituisce il carattere di un eroe: *eroismo.*

Èrpeti. *s. m. T. chir.* Malattia cutanea, simile alla erisipela, mantenuta da umori viziati: *èrpete.*

Erpètiu. *add.* Che partecipa dell'erpete: *erpètico.*

Erpici. *s. m.* Strumento di legno, guernito sotto di denti, che tirato da' buoi e calcato dal bifolco spiana e netta la terra: *èrpice.* Quello fatto di sterpi o fascine dicesi: *strascina.*

Erramitati! Esclamazione d'imprecazione, come se si dicesse: *ah il mal nato, oh accidente!* || ERDAMITATI E SCOTULU, ED AJUTU NUN TI VEGNA, imprecazione. *accidente che ti colga!*

Èrramu. *s. m.* Che erra: *errante, vaga, randagio.* || Vagabondo: *errático, girellone.* || Sgraziato: *dappoco, tristo.* In questo senso potrebbe venire dal *Gr. ἐρρῶμαι*: son tristo, disgraziato. || ERRAMU E SCINTINU, per dar più forza all'ingiuria si dice a uno scioperone: *paltoniere, perdigiorno.*

Errari. *v. intr.* Commettere errore: errare. || Raramente ha da noi il senso di andar vagando: errare. Anzi l'ha solo nel *P. pres.* ERRANTI: *errante. P. pass.* ERRATU: *errato.*

Errata. *s. f.* Quell'appendicetta de' libri ove son segnati gli errori e le correzioni: *errata*, o *errata-corrige* in latino || Per *errare* onde il *prov.* NUN È ERRATA CHI NUN CUSTA, NÈ UFFIZIU CHI NUN GIUVA, gli errori costano, gli uffici danno.

Erre. V. R: *erre.* || PERDIRI L'ERRE, perder il senno, ubbriacarsi, presa la *sim.* dagli ubbriachi, i quali a stento pronunzian la R: *perder la erre.*

Erroneamenti. *avv.* Con errore: *erroneamente.*

Errònea. *add.* Che ha in sè errore: *errònea.*

Errurazzu. *pegg.* di errore: *erroraccio.*

Erruredda. / *dim.* di errore: *erraretto, erro-*
Erruretta. \ *ruccio, erraruzzo.*
Errurieddu.

Errùri *s. m.* Gindizio non vero, deviazione dal vero: *errare.* || PIGHIARI ERRURI: *prender errore, cader in errore.* || ESSIRI IN ERRURI: *andar errata.* || *Prov.* ERRURI NUN PORTA PENA: *errore non fa pagamento*, qui sta per sbaglio, lieve errore non è malizia. || CU' NON SI GUARDA DI LI PICCIULI ERRURI, CADI POI NTRA LI MAGGIURI, è chiaro, bisogna guardarsi da' piccoli falli per non adusarvisi e poi incorrere ne' maggiori. || AUTRU FICI L'ERRURI RO IO LU CHIANCIU: *altri hanno mangiato la candela e tu smattisci lo stoppino.*

Errurazzu. *accr.* di errore: *errorone.*

Ersi. V. GNIRSI.

Erta. *s. f.* Luogo per cui si sale, contrario di scesa: *erta.* || STARI ALL'ERTA, star oculato: *star all'erta, badare, guardarsi dal fare* ecc.

Eruditamenti. *avv.* Con erudizione: *eruditamente.*

Erudicedda. *dim.* di erudito.

Eruditissimamenti. *avv. sup. Eruditissimamente.*

Erudìtu. *add.* Fornito di erudizione: *erudito. Sup.* ERUDITISSIMU: *eruditissimo.*

Erudizioni. *s. f.* Cognizione di molte cose acquistate, studiate, conservate nella memoria: *erudiziane.*

Eruttari. *v. intr.* Mandar fuori con violenza, dicesi del rutti: *eruttare.* || Dicesi anco dei vulcani ecc.: *eruttare. P. pass.* ERUTTATU: *eruttato.*

Eruttatu. V. OTTATA. Così in Messina.

Eruttazioni. *s. f.* L'eruttare: *eruttazione.*

Eruttazioneddu. *dim. Eruttazioncella.*

Erùttu. *s. m.* Vento che dallo stomaco si manda via per la bocca con isconcio suono: *rutto.*

Eruzioni. *s. f.* L'eruttare de' vulcani; e delle pustole che escono dalla pelle: *eruzione.*

Erva. *s. f.* Ciò che nasce in foglia dalla radice, senza far fusto, e comunemente quello che la terra produce senza coltura: *erba.* || *prov.* LA MAL'ERVA 'MPRUCCHIA, O CRISCI SEMPRI, per mostrar uno di cattive speranze e che venga su rigoglioso: *la mal erba cresce presto.* || ESSIRI CANUSCIUTU COMO LA MAL'ERVA, de' tristi, conosciuto per ogni dove: *esser conosciuto più della mal'erba.* || TI CANUSCIU MAL ERVA, si dice a un tristo quando viene scoperto delle sue magagne: *ti conosco mal'erba!* || NUN ESSIRI NÈ ERVA NÈ LAVURI, non essere ancora maturo, essere dubbio ancora. || NUN CANUSCIRI NÈ ERVA NÈ LAVURI, FARI D'OGNI ERVA FASCIU, non distinguere il buono dal cattivo: *far fascia d'ogni erba.* || VIRDI ERVA, del verde che pareggia il color dell'erba. || MAL'ERVA, tristo: *mal'erba, ribaldo.* || ARRASSATI MAL'ERVA, si dice per iscacciare un tristanzuolo: *via cattivaccio.* || FARI ERVA, còrre,

segare l'erba: *far erba.* || RIRISINNI ALL'ERVA, *met.* in luogo incognito o dimenticato, o morire. || MANNARI ALL'ERVA, mandar una bestia a pascolare, che pur dicesi: METTIRI ALL'ERVA: *metter all'erba*, pasturare; e *met.*: *scacciare.* || AVIRI LA FACCI COMU L'ERVA, privo del color della carnagione sana, esser infermiccio. || DI ST'ERVA SI FA LA SCUPA, delle cose che hanno deboli e oscuri principi, è uno pronostico che si fa quando si crede da un che ne debba derivare gran cosa: *di quest'erba si fa la scopa.* E per ischerzo poi si dice: DI ST'ERVA SI FA LA SCUPA MA NO DI STA TROFFA. || OGNI ERVA SI CANUSCI A LA SIMENZA, dall'opere si conosce quanto l'uom valga: *ogni erba si conosce al seme.* || PARISI LA FACCI COMU L'ERVA, imbianchire, impallidire: *allibire.* || SICCARI IN ERVA, morir in sul nascere, e si dice anco *fig.* || RE DI L'ERVA V. CASTAGNOLU. || QUANNU NASCI LU RE DI L'ERVA NUN SI NNI CURA LA PECURA ORVA, quando nasce la romulea la pecora cieca non teme più (MINÀ). || COMU BASTA A MILLI PECURI, SUVERCHIA A MILLI CRAPI, L'ERVA DI CENTU VACCHI: *come basta a mille pecore, soverchia a mille capre, l'erba di cento vacche.* || LASSARI AD ERVA, lasciar una terra ad erba: *aderbare, metter ad erba.* || ACCATTARI O VINNIRI IN ERBA, prima che sia maturo il frutto: *comperar o vender in erba.* || IN ERVA, dicesi d'ogni cosa non venuta in perfezione ancora: *in erba.* || — BIANCA, assenzio delle siepi: *canapaccia, erba delle siepi, erba bianca.* Artemisia vulgaris L. || —BINIDITTA, germoglio lungo le siepi: *erba benedetta.* || — CAVALERA V. SCABRIUSA. || — DI CUNIGGHIU V. TEUCRIU || — DI CADDINEDDI MINURI: *piè di leone, alchimilla.* Stellaria media. || — DI GADDINI, V. MURSIDDINA. || —DI GNAGNARU PILUSA: *cupidone dalle foglie pelose.* Scorzonera caciniata. || —DI LA MADONNA V. AMENTA ROMANA. || — DI LA VIRTÙ V. FERRA, così detta perchè serve per correggere i ragazzi; quasi la virtù nasca dalle bastonate! || — DI LI PIDOCCHI V. CABEARASI || —DI LU BRIMITU: *globularia.* Globularia alypum. || —DI MAISI, è di due maniere: *coniza maggiore.* Coniza squarrosa; e: *coniza minore.* Erigeron viscosum, di cui l'acutezza d'odore fuga le pulci. || —DI MALU PIRTUSU: *maro vero.* Teucrium marum. || —DI PALERMU, pianta aromatica di sapor acre ed amaricello: *stecade.* Lonadula staechas L. || —DI PAPPAGADDU V. GILUSIA. || —DI PIRNICI, nasce nelle montagne, e coltivasi anco ne' giardini: *dente canino* o *di leone.* Leontodon taraxacum L. || — DI PITITTU V. FINOCCHIU. || —DI PORCU V. GULARU. || — DI PURRETTI O PURRITTARIA O DI QUAGGHI V. GIRASULI. || —DI S. FILIPPU O ARVULU CRUCI-CRUCI. Abies pectinata. Pinus picea. || — DI S. FRANCISCU O DI GAMMI MALATI V. BUGULA V. BADANEU. || —DI S. CIUVANNI V. PIRICÒ. || — DI S. MIRCURIU V. CURRUNEDDU DI S. FRANCISCU. || — DI S. MARIA V. SERPENTARIA. || — DI S. APOLLONIA V. RANUNCULU. || — DI SERPI: *umbilico di venere.* Cotyledon umbilicus. || —DI STIDNA, varietà dell'erba detta: *occhio di bue.* Buphthalmum spinosum. || —DI TRONU, O SPARACI DI SPAGNA O DI TRONU, che dicesi anche salamunia: *lauro alessandrino.* Ruscus hypophylum L. || — DI VENTU, erba assai comune che nasce per le pareti e serve a pulir i vetri: *parietaria, parietaria, vetriuola, flomide.* Parietaria officinalis. L. Flomis erba venti L. || — DI VITRU V. SODA. || —FITENTI O DI CANI, albero di mediocre grandezza, folto, lo cui foglie pestandole mandan cattivissimo odore: *ulivo della madonna, anagiride.* Chenopodium olidum Smith. È anche altra pianterella fetida: *connina, vulvaria.* Ve n'ha altra qualità detta CAULAZZA. Chenopodium urbicum. E altra Eragrastis Metastachya Limk. || — GRASSUDDA V. GIÒSCIAMU. || — MEDICA: *erba medica.* Medicago sativa. || —MODDI V. LATTUCHEDDA MORDA. || — PIPIRITA: *crescione volgare* o *di foglie larghe.* Lepidium latifolium. || —PULICARIA. V. ERVA DI MAISI. || — SANTA O SANTA CRUCI O DI TAGRACCU V. NICOZIANA. V. TAGRACCU. || —STIDDA. Plantago coronopus V. CARONOPUS. || — STIDNARIA. Plantago serraria L. || —TERRESTRI: *ellera terrestre.* Glecoma hederacea. || —TE, SICILIANA: *bolride volgare*, o *pimento.* Chenopadium ambrosioides. || — TURCA, centograna, millegrana: *erba turca, poligono minore, turchetta.* Herniaria glabra L. || — TURCA NOSTRANA. Policarpon tetraphyllum L. || —TURCA DI RIPI DI MARI. Arenaria marina. || — VAVUSA V. BRANCA URSINA. || — SSOPU, *santoreggia greca.* Saturejo graeca L. || L'ERVA CHI NUN VOI ALL'ORTU TI NASCI, quando segue ciò che non si vorrebbe.

Ervanetta. V. ARVANETTA. || Quel vasetto che serve anco a spulervi entro: *sputacchiera.*

Ervetti. *s. f. pl.* Erbe da mangiare, odorifere o saporite: *erbucce, erbucci.*

Ervicedda. V. IRVICEDDA.

Ervulàriu. V. ERBULARIU.

Esacerbamentu. *s. m.* L'atto di esacerbare o esacerbarsi: *esacerbamento.*

Esacerbari. *v. a.* Inacerbare, inasprire: *esacerbare.* || *rifl. Esacerbarsi. P. pass.* ESACERBATU: *esacerbato.*

Esacerbazioni. *s. f.* Esasperamento: *esacerbazione.*

Esacerbazionedda. *dim. Lieve esacerbazione.*

Esacrari e derivati. V. ESAGRARI e derivati.

Esaggerari. *v. a.* Aggrandire con parole, iperboleggiare: *esagerare. P. pres.* ESAGGERANTI: *esagerante. P. pass.* ESAGGERATU: *esagerato.*

Esaggeratamenti. *avv.* In modo esagerato: *esageratamente.*

Esaggerateddu. *add. dim.* Alquanto esagerato.

Esaggerativu. *add.* Atto ad esagerare: *esagerativo.*

Esaggeratuni. *accr.* di ESAGGERATU.

Esaggeraturi-trici. *verb.* Chi o che esagera: *esageratore-trice.*

Esaggerazioni. *s. f.* Lo esagerare: *esagerazione.*

Esaggerazionedda. *dim. Esagerazioncella.* (La crederei usabile.)

Esaggirari. V. ESAGGERARI.

Esagrabbili. *add.* Degno di esecrazione: *esecrabile.*

Esagrabbilmenti. *avv.* In modo esecrabile: *esecrabilmente.*

Esagrandu. *add.* Esecrabile: *esecrando.*

Esagrari. *v. a.* Aver avversione viva di cosa che inchinda l'idea di profanazione, credere o dire la cosa o persona non più sacra: *esecrare. P. pass.* ESAGRATU: *esecrato.*

Esagrazioni. *s. f.* Lo esecrare: *esecrazione.*
Esalàbbili. *add.* Che può esalare: *esalabile.*
Esalamentu. *s. m.* Evaporamento, esalo: *esalamento.*
Esalari. *v. intr.* Uscir fuori salendo in alto, proprio dei vapori: *esalare.* || *a.* Mandar fuori disperdendo nell'aria: *esalare.* || — LU SPIRITU, morire: *esalar lo spirito. P. pass.* ESALATU: *esalato.*
Esalatòriu. *add.* Di, da esalazione: *esalatorio.*
Esalazioni. *s. f.* Ciò che esala, e l'esalare: *esalazione.*
Esalazioneddu. *dim. Esalazioncella.*
Esalleeddu. *dim.* di ESALU: *ricreazioncella.*
Esaltàbbili. *add.* Da esaltarsi: *esaltabile.*
Esaltamentu. *s. m.* Lo esaltare: *esaltamento.*
Esaltari. *v. a.* Levar in alto: *esaltare.* || *met.* Aggrandire, accrescere: *esaltare.* || Conferir onori, gradi: *esaltare.* || Magnificare, lodar grandemente: *esaltare.* || *rifl.* Invanirsi, insuperbirsi: *esaltarsi.* || Per *concitarsi, accendersi, inferrorarsi. P. pass.* ESALTATU: *esaltato.* || *Concitato, fervido, entusiasta.*
Esaltatamenti. *avv.* Con animo concitato: *concitatamente.* Noi usiamo esaltarsi per concitarsi, lo che in italiano è da fuggirsi.
Esaltateddu. *add. dim.* di ESULTATU: *un po' acceso, inferrorato, fervido.*
Esaltatissimu. *add. sup. Esaltatissimo.* || *Concitatissimo.*
Esaltatuni. *acc.* di ESALTATU nel secondo senso: *concitatissimo.*
Esaltaturi-trici. *verb.* Chi o che esalta: *esaltatore-trice.*
Esaltazioni. *s. f.* Lo esaltare o esaltarsi: *esaltazione.* || Sollevamento, riscaldamento di fantasia: *entusiasmo, concitazione.*
Esalu. *s. m.* Conforto dopo le fatiche: *ricreazione, ristoro.*
Esami. *s. m.* Ponderata considerazione di ciò che si voglia conoscere ne' pregi e ne' difetti: *esame.* || Diligente osservazione di checchessia per darne giudizio: *esame.* || JIRI A L'ESAMI, andar a sottoporsi agli esami: *andar all'esame.* || FARI L'ESAMI, sottoporsi ad essere sperimentato degli studi fatti: *dare, prestar gli esami.* || — DI CUSCIENZA, quel riandare ai falli commessi per averli presenti nella confessione: *esame di coscienza.*
Esàmina. V. ESAMI: *esamina.*
Esaminamentu. *s. m.* L'atto d'esaminare: *esaminamento.*
Esaminari. *v. a.* Diligentemente osservare, e prudentemente considerare checchessia per darne giudizio: *esaminare.* || Giudizialmente interrogare: *esaminare.* || Cimentare, far prova: *esaminare.* || — UNU, sottoporlo all'esame: *esaminar uno.* || *rifl.* Far l'esame di coscienza: *esaminarsi.* || Sottoporsi ad esami: *esaminarsi. P. pres.* ESAMINANTI: *esaminante. P. pass.* ESAMINATU: *esaminato.*
Esaminata. *s. f.* L'azione dell'esaminare: *esaminata.*
Esaminateddu. *dim.* del precedente.
Esaminaturi-trici. *verb.* Chi o che esamina: *esaminatore-trice.*
Esarcatu. *s. m. T. stor.* Quelle parti d'Italia già governate da un esarca, e per antonomasia il Ravennato: *esarcato.*
Esasperari. *v. a.* Aspreggiare, trattar aspramente: *esasperare.* || *T. med.* Di quelle cose che esacerbano il male: *esasperare. P. pass.* ESASPERATU: *esasperato.*
Esasperazioni. *s. f.* Lo esasperare: *esasperazione.*
Esattamenti. *avv.* Con esattezza: *esattamente.*
Esattissimamenti. *avv. sup. Esattissimamente.*
Esattizza. *s. f.* Astratto di esatto, diligenza, giustezza: *esattezza.*
Esattu. *add.* Da esigere: *esatto.* || *Riscossa.* || Puntuale, diligente: *esatto.* || Preciso, uguale, giusto: *esatto. Sup.* ESATTISSIMU: *esattissimo.*
Esattuni. *add. accr.* di ESATTU. Molto diligente, preciso, accurato: *esattissimo.*
Esatturi-trici. *verb.* Chi o che esige: *esattore-trice.* || Per *riscotitore*, che ammette idea più mite di esattore, in materie di pagamenti. || *Prov.* MALU ESATTURI FA MALU PAGATURI, chi non bada a ciò che ha da avere, avvezza il debitore a non dare: *il cattivo riscotitore fa il cattivo pagatore.*
Esaudibbili. *add.* Da esser esaudito: *esaudibile.*
Esaudiri. *v. a.* Ascoltare quel che uom domanda e concederglielo: *esaudire. P. pass.* ESAUDITU e ESAUDUTU: *esaudito.*
Esaudituni-trici. *verb.* Chi o che esaudisce: *esauditore-trice.*
Esauribbili. *add.* Che può esser esaurito: *esauribile.*
Esauriri. *v. a.* Consumare, votare affatto: *esaurire.* || — 'NA MATERIA: *sbrigare, compiere, aver fine*; in questo caso dire *esaurire* è erroneo. *P. pass.* ESAURITU: *esaurito.*
Esàustu. *add.* Voto, privo affatto: *esausto. Sup.* ESAUSTISSIMU: *esaustissimo.*
Esautorari. *v. a.* Spogliare d'autorità: *esautorare. P. pass.* ESAUTORATU: *esautorato.*
Esazioni. *s. f.* L'esigere, riscossione: *esazione.*
Esazioneddu. *dim. Piccola esazione.*
Esca. V. ISCA.
Esclamari. *v. intr. ass.* Gridar ad alta voce; dir con enfasi: *esclamare. P. pass.* ESCLAMATU: *esclamato.*
Esclamativu. *add.* Atto ad esclamare, che esprime esclamazione: *esclamativo.*
Esclamaturi. *verb. m.* Chi o che esclama: *esclamatore-trice.*
Esclamazioni. *s. f.* Lo esclamare, grido di ammirazione, allegrezza, dolore ecc.: *esclamazione.*
Esclamazioneddu. *dim. esclamazioncella.*
Esclùdiri. *v. a.* Non ammettere, non inchiudere, non comprendere, rigettare: *escludere. P. pres.* ESCLUDENTI: *escludente. P. pass.* ESCLUSU: *escluso.*
Esclusioni. *s. f.* L'escludere: *esclusione.*
Esclusiva. *s. f.* Esclusione: *esclusiva.*
Esclusivamenti. *avv.* In modo esclusivo: *esclusivamente.*
Esclusivu. *add.* Atto ad escludere, che porta esclusione: *esclusivo.*
Escoggitàbbili. *add.* Che si può escogitare: *escogitabile.*
Escoggitari. *v. a.* Ritrovare pensando: *escogitare. P. pass.* ESCOGOITATU: *escogitato.*
Escoggitaturi-trici. *verb.* Chi o che escogita: *escogitatore-trice.*
Escoriari. V. SCURIARI e derivati.
Escrementali. *add. T. med.* Degli escrementi: *escrementale.*

Escrementazzu. *pegg.* di escremento: *escrementaccio.*

Escrementizziu. *add.* Che partecipa della natura degli escrementi: *escrementizio.*

Escrementu. *s. m.* Il soperchio del cibo e degli umori separati dalla natura nel corpo animale, per cacciarlo fuori: *escremento.*

Escrementusu. *add.* Che ha escremento: *escrementoso.*

Escrescenza. *s. f.* Crescimento sopra il piano solito: *escrescenza.* || *T. med.* Crescimento di carne oltre il naturale in una parte del corpo: *escrescenza.* || Rigonfiamento delle acque sopra il livello ordinario: *escrescenza.*

Escursioni. *s. f.* Scorreria: *escursione.* || Per *gita.*

Escusari. V. SCUSARI e derivati (MORT).

Escrari. V. ESAORARI.

Esecratòriu. *add.* Di giuramento in cui si chiama Dio per testimone: *esecratorio* (MORT).

Esecutivu. *add.* Che eseguisce, che dà facoltà od ordine di eseguire: *esecutivo.* || MANDATU ESECUTIVU. *T. leg.* Ordine del giudice per cui si può costringere il debitore al pagamento: *mandato esecutivo.* || VIA ESECUTIVA, potestà agli atti autentici di poter tosto esserè messi in esecuzione: *via esecutiva.* || PUTIRI ESECUTIVU. *T. pol.* uno dei tre poteri del governo costituzionale: *potere esecutivo.*

Esecutòria. *s. f.* Approvazione regolare delle bolle pontificie, *regio exequatur*: *esecutoria, esecuzionale.*

Esecutoriali. *add.* Di mandato del giudice, esecutivo: *esecutoriale.*

Esecutorialmenti. *avv. T. leg.* Per via di esecuzione: *esecutivamente.* E s' usa per *irremissibilmente.*

Esecutoriari. *v. a.* Assegnare con atto esecutivo: *esecutare.* || Munire del *regio exequatur. P. pass.* ESECUTORIATU: *esecutoto.* (*Esecutoriare* è barbarismo condannato dall'*Ugolini*).

Esecutòriu. *add.* Spettante ad esecuzioni: *esecutivo.* || Decreto del magistrato che permette lo eseguire alcun atto: *esecuzionale.* || Aggiunto dell'atto stesso spedito nella forma legalmente esecutiva e non soggetto a prolungamenti: *esecuzionale.*

Esecutu. *add.* da ESEGUIRI: *eseguito.*

Esecuturi-trici. *verb.* Chi o che eseguisce: *esecutore-trice.* || — TISTAMINTARIU, quegli a cui il testatore commette di far eseguire l'ultima sua volontà: *esecutore testamentario.*

Esecuzioni. *s. f.* Lo eseguire: *esecuzione.* || METTIRI IN ESECUZIONI, eseguire: *fare, mettere, mandare in esecuzione.* || DARI ESECUZIONI, metter ad esecuzione, ma porta l'idea di più prontezza, lestezza: *dare esecuzione.* || FARI L' ESECUZIONI, effettuare una cosa colla forza: *far l'esecuzione.* E *giustiziare.*

Eseguibbili. *add.* Che può eseguirsi: *eseguibile.*

Eseguimentu. *s. m.* L'atto di eseguire: *esecuimento.*

Eseguiri. *v. a.* Fare, mandar ad effetto una idea propria o un comando ricevuto, suppone minor difficoltà dello effettuare, e si dice anco delle opere della mente o dell'arte: *eseguire.* V. EFFETTUARI. *P. pass.* ESEGUITU e ESECUTU: *eseguito.*

Esempicèddu. V. ESEMPIUZZU.

Esempigràzia. *avv.* Vale per esempio, a cagion d'esempio: *esempigrazia, essempigrazia, esempligrazia.*

Esèmpiu. *s. m.* Cosa che viene proposta o degna d'esser proposta da imitare o contemplare, seguire: *esèmpio.* || Quaderno dove i ragazzi si esercitan nello scritto: *esemplare, partita, mostra* (*Rigutini*). || E ancora un fatto, una particolarità addotta per dimostrare, per rendere più evidente una proposizione: *esempio*; questo secondo senso *esemplare* non l'ha. L'*esempio* è in bene e in male, l'*esemplare* è sempre di bene. || E quando ha senso di cosa da cui si levano copie, manoscritti, immagini, lezioni di carattere ecc., da imitarsi dal discepolo: *esemplare.* || DARI BONU ESEMPIU, esempio di azioni buone: *dar buon esempio.* || PASSARI PER ESEMPIU, stabilire un uso incitando ciò che fu da altro praticato: *andare* o *passar in esempio.* || ESSIRI TIMUTU COMU ESEMPIU, esser esemplare: *andar in esempio.* || DARI O METTIRI IN ESEMPIU, proporre ad imitare: *porre* o *dar in esempio.* || SENZA ESEMPIU, dicesi di cosa non mai avvenuta o rara: *senza esempio.* || PER ESEMPIU, formola dichiarativa colla quale ci disponiamo a proporre o citare checchessia: *per esempio.* || *Prov.* MOVI CCHIÙ L'ESEMPIU CHI LI PAROLI: *contan più gli esempi che le parole.* || LA FORZA DI L'ESEMPIU, FA LU DIUSTU, EMPIU, il cattivo esempio trascina anco i buoni.

Esempiuzzu. *dim. Esempiuccio.*

Esemplari *s. m.* Cosa da cui si levano copie, manoscritti, figure ecc. proposte a discepoli: *esemplare.* || Cosa degna da imitarsi, sempre in buon senso: *esemplare.*

Esemplari. *add.* Degno di essere proposto ad esempio: *esemplare. Sup.* ASEMPLARISSIMU: *esemplarissimo.*

Esemplarità. *s. f.* L'esser esemplare, nel senso morale: *esemplarità.*

Esemplarmenti. *avv.* In modo esemplare: *esemplarmente.*

Esemplificari. *v. a.* Apportar esempi, spiegar con esempi: *esemplificare. P. pass.* ESEMPLIFICATU: *esemplificato.*

Esemplificatamenti. *avv.* Per via di esempi: *esemplificatamente.*

Esemplificaturi. *verb. m.* Chi o che reca esempi: *esemplificatore.*

Esemplificazioni. *s. f.* Lo esemplificare: *esemplificazione.*

Esempiu. V. ESEMPIU.

Esentari. *v. a.* Far esente: *esentare.* || *rifl.* Allontanarsi: *esentarsi. P. pass.* ESENTATU: *esentato.*

Esentata. V. ESENZIONI.

Esenti. *add.* Privilegiato, franco, libero: *esente.* || RSSIRI ESENTI, restarne libero: *andar esente da una cosa. Sup.* ESENTISSIMU: *esentissimo.*

Esenzionari. V. ESENTARI: *esenzionare.*

Esenzioni. *s. f.* L'eccettuazione da un dovere, privilegio concesso o per ragioni speciali o per favore, si riferisce a qualunque peso e differisce da immunità che è di pesi personali, è privilegio che dispensa, e suol avere idea di più rispetto: *esenzione.*

Esèquii. *s. f. pl.* Pompa di mortorio: *esèquie.* || FARI L'ESEQUII, esequiare: *far le eseque.* || ACCATTARISI L' ESEQUII, far cose che portino la morte, morire.

Escquiri. V. ESEGUIRI.

Esercenti. *add.* (MORT). Che esercita una carica, un uffizio: *esercente.*

Esercibbili. } *add.* Che può essere esercitato:
Esercitabbili. } *esercitabile.* Ed è brutto modo dire *esercibile* in italiano.

Esercitamentu. *s. m.* L'esercitare: *esercitamento.*

Esercitari. *v. a.* Istruire con atti frequenti: *esercitare.* || Far durar fatica per indurre assuefazione e acquistar pratica: *esercitare.* || Metter in atto: *esercitare.* || Travagliare, esporre a cimenti: *esercitare.* || Far una professione, ma ammette solennità, il diritto di farlo: *esercitare.* || *rifl.* Addestrarsi ecc.: *esercitarsi.* || Far moto: *esercitarsi. Bocc. Si esercitava per iscaldarsi. P. pres.* ESERCITANTI: *esercitante. P. pass.* ESERCITATU: *esercitato.*

Esercitata. *s. f.* L'azione dello esercitare.

Esercitatissimu. *add. sup. Esercitatissimo.*

Esercitaturi-trici. *verb.* Chi o che esercita: *esercitatore-trice.*

Esercitazioni. *s. f.* Esercizio più deliberato e ordinariamente più diretto a uno scopo: *esercitazione.*

Esèrcitu. *s. m.* Moltitudine d'uomini armati, disciplinati per combattere: *esèrcito;* e s'intende per lo più di terra, poichè di mare è: *armata.* || *fig.* Quantità grande di persone, di animali o di cose: *esercito.*

Esercizziari. *v. a.* Dar colpi di disciplina sopra altrui: *disciplinare.* || Percuotere: *tambussare, picchiare.* || *rifl. a.* Far la disciplina negli esercizi spirituali: *disciplinarsi.*

Esercizziu. *s. m.* Pratica di un'arte: *esercizio.* || Fatica attuale per arrivare a imparare a fare: *esercizio.* || La scuola pratica del soldato nelle armi e ne' movimenti: *esercizio.* || TÉNIRI O TINIRISI IN ESERCIZZIU, esercitarsi continuamente: *stare, tenersi in esercizio.* || ESSIRI FORA ESERCIZZIU, non riuscir più in una cosa per averla abbandonata da tempo: *esser fuori di esercizio.* || ESERCIZZII SPIRITUALI, meditazioni e contemplazioni per riformare la vita, che si fanno in tempi determinati: *esercizii spirituali.* Onde FARISI L'ESERCIZZII, ascoltar le prediche che in tali occasioni si fanno. E OARI L'ESERCIZZII, predicar in tal tempo. Vale anco bastonare: *picchiare, zombare.* Cioè quando ESERCIZZIO ha senso di bastonata.

Esi-Esi. V. JESI-JESI.

Esibbiri. *v. a.* Offerire, presentare; presentar le scritture in giudizio: *esibire. P. pres.* ESIBBENTI: *esibente. P. pass.* ESIBBITU: *esibito.*

Esibbituri. *verb.* Chi o che esibisce; che presenta una lettera: *esibitore-trice.*

Esibbizioni. *s. f.* Lo esibire: *esibizione.*

Esiggenti. *add.* Che esige, pretende: *esigente.*

Esiggenza. *s. f.* Bisogno di ciò che conviene, che è espediente: *esigenza.* || Per riscossione, esazione: *esigenza.* (L'*Ugolini* lo scusa). || Pretensione di molti e minuti servigi ecc.: *esigenza.* Onde AVIRI TROPPU ESIGENZI: *aver troppe esigenze.* || ESIGENZA chiamasi quella che il massaro fa nell'accattar grano, orzo ecc. nella estate. || TEMPU DI L'ESIGENZA è detta l'estate.

Esiggibili. *add.* Che può esigersi: *esigibile.*

Esiggibilità. *s. f.* Qualità di un debito che puossi riscotere: *esigibilità.*

Esiggiri. *v. a.* Pretendere, richiedere con autorità e forza ciò che è dovuto o convenevole: *esigere.* || Ricevere pagamenti: *riscuotere;* e quando ha idea di costringere o se altro: *esigere. P. pass.* ESIGGIUTU: *esatto.*

Esiggituri. *verb.* Chi o che riscuote, *riscotitore.* || *Prov.* LU MALU ESIGGITURI FA LU MALU PAGATURI V. ESATTORI.

Esiggiuta. *s. f.* L'azione dello esigere.

Esiggiutedda. *dim.* del precedente.

Esiggiutinu. V. ESAZIONI.

Esiggiutuni. *accr.* di ESIGGIOTA.

Esilarari. *v. a.* Render ilare: *esilarare. P. pass.* ESILARATU: *esilarato.*

Esili. *add.* Tenue, sottile, minuto: *èsile.* || Di poco valore: *esile.*

Esiliari. *v. a.* Mandar in esilio: *esiliare.* || *rifl. Esiliarsi*, andar in esilio volontariamente. *P. pass.* ESILIATU: *esiliato.*

Esilità. *s. f.* Astratto di esile: *esilità.*

Esilitati. V. sopra.

Esiliu. *s. m.* Scacciamento dalla patria imposto o preso da per sè: *esìlio, esiglio.* || *fig.* Luogo ermo, deserto. || JIRI IN ESILIU, esiliare: *andar in esilio.*

Esimiu. *add.* Eccellente, singolare: *esimio.*

Esimu. *s. m.* Cosa picciolissima, da non tenersene conto, di verunn importanza: *nonnulla, tantinino, minuzzolino, trilolo.*

Esistenza. *s. f.* Lo stato presente di ciò che è, l'esser in atto: *esistenza.*

Esistiri. *v. intr. ass.* Essere in atto, aver l'essere: *esistere. P. pres.* ESISTENTI: *esistente. P. pass.* ESISTUTU: *esistito.*

Esitamentu. *s. m.* Esitazione: *esitamento.*

Esitanza. V. ESITAZIONI.

Esitari. *v. a.* Far esito: *esitare.* || *v. intr.* Star dubbioso, perplesso: *esitare. P. pres.* ESITANTI: *esitante. P. pass.* ESITATU: *esitato.*

Esitazioni. *s. f.* Lo esitare: *esitazione.*

Esitu. *s. m.* Uscita: *èsito.* || Fine, evento: *esito.* || Vendita, spaccio: *esito.* || FARI ESITU, esitare: *far esito.*

Esiziali. *add.* Pernicioso: *esiziale* (MORT).

Esorbitanti. *add.* Eccedente, maggiore del dovere: *esorbitante.*

Esorbitantimenti. *avv.* In modo esorbitante: *esorbitantemente.*

Esorbitanza. *s. f.* L'esser eccessivo: *esorbitanza.*

Esorcismu. *s. m. T. teol.* Atto, e cerimonie, con cui scacciare il diavolo creduto nel corpo d'alcuno: *esorcismo.*

Esorcista. *s. m.* Colui che fa esorcismi, chi ha il terzo degli ordini ecclesiastici: *esorcista.*

Esorcistatu. *s. m.* Il terzo ordine ecclesiastico per cui puossi esorcizzare: *esorcistato.*

Esorcizzari. *v. a.* Far esorcismo: *esorcizzare. P. pass.* ESORCIZZATU: *esorcizzato.*

Esorcizzazioni. *s. f.* L'atto di esorcizzare: *esorcizzazione.*

Esòrdiu. *s. m.* Principio, prologo, prima parte di un discorso: *esòrdio.*

Esortamentu. V. ESORTAZIONI.

Esortari. *v. a.* Cercar di muovere, persuadere con parole: esempi ecc.: *esortare. P. pass.* ESORTATU: *esortato.*

Esortativu. *add.* Che esorta, che ha uffizio d'esortare: *esortativo.*

Esortatòriu. *add.* Che ha virtù ed è ordinato ad esortare: *esortatòrio.*
Esortaturi. *verb. m.* Chi o cho esorta: *esortatore-trice.*
Esortazioni. *s. f.* L'esortare: *esortazione.*
Esortazioneḍḍa. *s. f. dim. Esortazioncella.*
Esòticu. *add.* Forestiero, straniero, importato da paesi fuori: *esòtico*, ed è proprio delle piante.
Espansìbbili. *add.* Che tende ad espandersi: *espansibile.*
Espansibbilità. *s. f.* Facoltà che hanno certi corpi od organi di dilatarsi: *espansibilità.*
Espansioni. *s. f.* L'espandere: *espansione.* || Larghezza di affetto, quando esprime l'ampiezza del sentimento: *espansione*; quando l'abbondante espressione di esso: *effusione.* (*Tomm. D*).
Espansivu. *add.* Che fa espansione, che dimostra larghezza di affetto: *espansivo.*
Espansività. V. ESPANSIONI nel 2° §.
Espedienti. *s. m.* Qualunque cosa giovi a vincere un impedimento, ad agevolar l'atto, a trarsi d'impaccio: *espediente, spediente.*
Espedienti. *add.* Utile: *espediente.*
Esperimentimenti. *avv.* Con esperienza: *esperientemente.*
Esperienza. *s. f.* Conoscimento acquistato mediante l'uso, la pratica, la prova: *esperienza.* || AVIRI 'NA CERTA ESPERIENZA, averne alcun poco: *aver una certa esperienza, aver esperienziuola.* || OMU O'ESPERIENZA, pratico per età, sapere, prove ecc.: *uomo sperimentato, uomo d'esperienza.* || *Prov.* L'ESPERIENZA È MATRI O'OGNI COSA: *esperienza madre di scienza.* || L'ESPERIENZA 'NSIONA GRAN COSI, il medesimo del primo. || CU' NUN HAVI ESPERIENZA, NUN HAVI SCIENZA, è chiaro. || PIGGHIARI ESPERIENZA, vale anche: *dar principio.* E anche: *riuscir a fare.*
Esperimentali. *avv.* Che si fonda nella esperienza: *esperimentale.*
Esperimentari e derivati. V. SPERIMENTARI.
Esperimentu. *s. m.* Opera mediante la quale si fa prova di una cosa, effetto ecc.: *esperimento.* || Adoperato anche per ESPERIENZA V.
Esperiri in drittu. *v. a. T. leg.* Far conoscere col fatto: *esperire.*
Espertamenti. *avv.* Con esperienza, maestria: *espertamente.*
Espertissimamenti. *avv. sup. Espertissimamente.*
Espertu. *add.* Pratico, che ha esperienza: *esperto.* *Sup.* ESPERTISSIMU: *espertissimo.*
Espettazioni. V. ASPITTAZIONI e simili.
Espettoranti. *add.* Di rimedio che giova all'espurgo del petto: *espettorante.* E usasi *sost.*
Espettorari. *v. a.* Mandar fuori spurgandosi i cattivi umori che si adunano nella trachea: *espettorare.* || *fig.* Palesare, rivelare.
Espettorazioni. *s. f.* L'espettorare: *espettorazione.*
Espiari. V. SCUTTARI.
Espiatòriu. *add.* Attinente ad espiazione: *espiatòrio.*
Espiaturi-trici. *verb.* Chi o che espia: *espiatore-trice.*
Espiazioni. *s. f.* L'espiare, purgazione della macchia per via di penitenza ecc.: *espiazione.*
Espiuari. V. SPIUARI.
Espliciṭamenti. *avv.* In modo esplicito: *esplicitamente.*
Esplicitu. *add.* Espresso, dichiarato, formale: *esplicito.*
Esplòdiri. V. SCUPPIARI.
Esplorari. *r. a.* Spiare, investigare alcun luogo o gli andamenti altrui: *esplorare. P. pass.* ESPLORATU: *esplorato.*
Esploraturi-trici. *verb.* Chi o che esplora: *esploratore-trice.*
Esplorazioni. *s. f.* Lo esplorare: *esplorazione.*
Esplosioni. *s. f.* Moto subitaneo, impetuoso della polvere, dell'oro fulminante, delle combinazioni dello zolfo col salnitro nello infiammarsi ecc.: *esplosione.*
Esponenti. *s. m. T. alg.* Il numero posto a dinotare il grado di una potenza: *esponente.* || *add.* Che espone: *esponente.*
Esponibbili. *add.* Che può esporsi: *esponibile.*
Espòniri. *v. a.* Porre fuori: *esporre, esponere* (poco usato quest'ultimo). || Manifestare il senso di uno scrittore, delle sue parole: *esporre.* || Porre davanti, presentare: *esporre.* || Dire ciò che si vuole o che si ha in commissione: *esporre.* || Offrire, avventurare, mettere in cimento: *esporre, esporre la vita, ecc.* e *rifl. esporsi.* || ESPÒNIRI 'NA CRIATURA, abbandonar un fantolino di fresco nato in luogo deserto o pubblico, per non allevarlo: *esporre. P. pass.* ESPOSTU: *esposto.*
Esposituri-trici. *verb.* Chi o che espone: *esposìtore-trice.*
Esposizioni. *s. f.* Lo esporre: *esposizione.* || Pubblica mostra di tutti i capi d'arte, commercio ecc.: *esposizione.*
Espostu. *add.* Da esporre: *esposto.* || Fanciullino buttato via dai parenti, che la carità pubblica raccoglie: *esposto. Sup.* ESPOSTISSIMU: *espostissimo.*
Espressamenti. *avv.* Chiaramente, specialmente: *espressamente.* || A posta, a bella posta: *espressamente.* || Per il fine determinato di cui si parla, p. e. FATTU ESPRESSAMENTI PER UNU: *fatto espressamente per uno*, ma dice il *Fanf.* non è bel modo.
Espressioni. *s. f.* Dimostrazione, dichiarazione: *espressione.* || Significato: *espressione.* || Significazione de' concetti mediante la favella: *espressione.* || Lo esprimere una determinata cosa, forza: *espressione.* || Parola, locuzione: *espressione* a molti non piace). || *T. pitt.* Rappresentazione viva e naturale degli affetti ecc.: *espressione.* || *T. mus.* Modo di far sentire un senso di affetto determinato: *espressione.* || Alcuni l'usano per: *complimenti* dallo *Sp. expresion.*
Espressissimamenti. *avv. sup. Espressissimamente.*
Espressivamenti. V. ESPRESSIVU.
Espressiva. *s. f.* Modo di significar il proprio concetto: *espressiva.*
Espressivamenti. *avv.* In modo espressivo e aperto: *espressivamente.*
Espressivu. *add.* Che ha espressione, che esprime chiaro ed efficacemente il suo concetto: *espressivo.* || Per *loquace, parolajo*; o che esageri nelle espressioni, nel lodare, far complimenti: *esagerato, sdolcinato.* || *avv.* Espressivamente.
Espressu. *add.* Da esprimere: *espresso.* || Chiaramente dichiarato, pronunziato: *espresso.* || *sost.* Per: *messo, corriere, espresso. Sup.* ESPRESSISSIMU: *espressissimo.*

Espressu. *avv.* Espressamente: *espresso.*

Esprimiri. *v. a.* Manifestar il proprio concetto con chiarezza e al vivo: *esprìmere.* || Significare: *esprimere.* || Nella *pitt., poes.* ecc. rappresentar al vivo gli affetti ecc.: *esprimere.* || Per SPRIMIRI V. *P. pres.* ESPRIMENTI: *esprimente.*

Esprupiari. *v. a.* Privar altrui della proprietà: *spropriare, espropriare. P. pass.* ESPRUPRIATU: *espropriato.*

Espruprijazioni. *s. f.* L'espropriare: *espropriazione, spròprio.*

Espugnàbbili. *add.* Facile ad espugnarsi: *espugnabile.*

Espugnari. *v. a* Vincer per forza un luogo forte, o s'usa anche *met.*: *espugnare. P. pass.* ESPUGNATU: *espugnato.* (MORT.).

Espugnaturi-trici. *verb.* Chi o che espugna: *espugnatore-trice.*

Espugnazioni. *s. f.* Lo espugnare: *espugnazione.*

Espulsioni. *s. f.* Lo espellere, scacciare: *espulsione.*

Espulsu. *add.* Scacciato fuori: *espulso.* || Per ESPULSIONI V.

Espurgàbbili. *add.* Atto ad essere espurgato: *espurgabile.*

Espurgari. *v. a.* Purgare, lavare: *espurgare. P. pass.* ESPURGATU: *espurgato.*

Espurgativu. *add.* Atto ad espurgare: *espurgativo.*

Espurgaturi. *verb.* Chi o che espurga: *espurgatore-trice.*

Espurgu. } *s. m.* e *f.* Lo espurgare: *espur-*
Espurgazioni. } *gazione, espurgo, spurgo.* || Per SPURGA V.

Espurtari. *v. a. T. comm.* Portar fuori da un luogo merci o altro: *esportare.* || Per *portar con sè.*

Espurtaturi. *verb.* Chi o che esporta.

Espurtazioni. *s. f.* Il portar fuori una merce da uno Stato in un altro: *esportazione.* || Detto del *portar armi con sì* ecc.

Espusizioncedda. *s. f. dim.* di esposizione: *esposizioncella.*

Esquilibbrari. *v. a.* Torre l'equilibrio: *esquilibrare, squilibrare.* || *rifl. pass.* Uscir d'equilibrio, perder l'equilibrio: *esquilibrarsi. P. pass.* ESQUILIBBRATU: *esquilibrato.*

Esquilibbriu. *s. m.* Contrario di equilibrio: *esquilibrio, squilibrio*

Esquisitu e derivati V. SQUISITU e derivati.

Esse. V. S: *esse.* || *T. magn.* Ferro ripiegato a modo di S: *esse.* || AD ESSE, *posto avv.*: *ad esse*, della figura d'un esso. || OMU AD ESSI, per *sim.* gobbo.

Essemi. V. ESAMI. Così a S. Fratello.

Essenza. } *s. f.* L'essere delle cose: *essenza.*
Essènzia. } || Ciò che è assolutamente necessario a costituire una cosa: *essenza.* || Liquore estratto per distillazione da fiori, droghe ecc., di buon odore: *essenza.* || ESSIRI LA QUINTA ESSENZA, essere la schiuma p. e. di ribaldi, di arditi ecc.: *essere la quinta essenza.* (*A. V. ital. essènzia*).

Essenziali. *add.* Che appartiene all'essenza, necessario: *essenziale. Sup.* ESSENZIALISSIMU: *essenzialissimo.*

Essenzialità. *s. f.* Ciò che costituisce l'essenza: *essenzialità.*

Essenzialmenti. *avv.* In modo essenziale: *essenzialmente.*

Essica. (AN. M.) Per dire: *attenti, all'erta, olà!*

Essiri. *v. sost. Èsse're.* || ESSIRI 'N SÈ, sano di mente: *essere in sè.* || ESSIRI 'N SI, di buon umore, disposto a compiacere: *esser in buona.* || ESSIRI O DUVIRI ESSIRI UNNI UNU O CU UNU, ritrovarsi, andar da alcuno: *essere o dover esser a* o *da uno:* || CCI SEMU! modo di cucomiare: *va bene, ci siamo:* || A CHI CCI SEMU, poichè siam qua o a far questo. *da che* o *a che ci siamo.* || ORA CCI SEMU, ora andiam bene: *ora ci siamo.* || NUN C'È DI CHI, quasi dicessesi non c'è che dire, non c'è male: *non fa una grinza.* || CCI SI O NUN CCI SI? si dice ad alcuno per iscuoterlo dalla distrazione, vuoi tu capire? dove hai il capo? || NUN SEMU A NENTI, abbiamo fatto poco o nulla. || NUN SEMU NENTI! dinota fragilità, insufficienza. E si dice alle volte come per dire: non siam più amici? quelli di prima? || COMU FU FU, in qual modo sia ita la faccenda: *come si fosse.* E significa anche, cosa finita su cui non ci è più rimedio, non ci si pensi più. || FUSSI VERU IDDU: *foss'egli vero!* || ACCUSSÌ NUN FUSSI, attesta la verità di cosa spiacevole: *così non fosse!* || COMU È È O SU SU O COMU EGGHIÈ, siano come si siano, comunque sia: *com'egli è* (a Firenze) e nel contado Fiorentino: *com'egghié* (Eppur voglion alcuni che il nostro dialetto venga dal Sanscritol dal Saracino!) || *Prov.* SUGNU MISU 'NTA STA CANTUNERA, GUARDAMI CU SUONU E NO CU' ERA: *dimmi chi sono e non mi dir chi ero,* non sempre si deve giudicare da qualcosa passata; sto *prov.* è per la riabilitazione. || QUAL EGGHIÈ, qualsisia: *qual egli è.* || CCI SEMU O NUN CCI SEMU; *vi garba? vi torna?* || O SEMU O NUN SEMU, si dice per esortar a fare: *o l'è o non è;* o come quel Fiorentino antico disse: *cosa fatta capo ha.* || CHI È CHI È? O CHI È CHI NUN È? vale, da un momento all'altro, ovvero, dopo tanto chiasso non era che: *che è che non è* o *che è che è.* || UNNI ÉRAMU? si dice volendo ripigliar il filo del discorso: *dov'eravamo?* || S'IO FUSSI DI TIA O SI FUSSI DI TIA E OI MIA, se io fossi te: *se io fossi in te.* || Parlandosi di tempo si dice: SUNNU QUATTRU ANNI, cioè sono passati: *son quattro anni.* || Per andare, arrivare p. e. DOPPU UN MIGGHIU FOMU DDÀ: *dopo un miglio fummo là.* || È AD IDDU A FARILA O NO, sta a lui: *è a lui farla o no.* || IO SUONU CU IDDU, ne dividn le opinioni: *io son con lui.* || NUN È CHI . . .ciò non impedisce, non resta per ciò o non cessa: *non è che . . .* || PER ESSIRI, modo di dire p. e. uno dirà che la tal cosa è così, e altro risponderà: *per essere, tu sbagli, dacché l'è così.* || ESSIRICCI, essere sul fatto, p. e. io non temerei, e l'altro risponderebbe: *bisognerebbe esserci.* E significa anche esser d'accordo per una gita, una partita ecc.: *trovarcisi, starci.* || ESSIMI O NUN ESSIMI 'N OINARI, avere o non aver denaro: *esser o non esser in quattrini.* || ESSIRI OI NEATRU. DI RALLU ECC.: *andarci*, e non è bene usar in italiano simile frase. *P. pass.* STATU: *stato.*

Essiri. *s. m.* Essenza, esistenza: *èssere.* || Condizione stato: *essere.* || DARI L'ESSIRI: creare: *dar l'essere.* || DARI AD UNU TUTTU L'ESSIRI SO, privarsi di tutto per altrui. || ESSIRI ALL'ESSIRI, seguitare nè meglio nè peggio. || Per *sostanze.*

Est. o **Esti.** *s. m.* Oriente: *est.* || Terza persona

singolare del presente indicativo di essere: *è*. L'usan in alcuni luoghi.

Està. *s. f.* Quella delle quattro stagioni, che è calda: *estate, state*; e poco usata anco in verso: *està*. || *Prov.* NUN JINCHI LI VISAZZI, ESTATI CHI FA CUCUZZI E RAMURAZZI, l'estate che fa zucchi e rafanelle non empie bisacce, non arricchisce. || ESTÀ IN INVERNU E NELL' INVERNU ESTATI, NUN TI OARRANNU MAI LI OONI ANNATI: *quando il verno è nella state, e la state nell'inverno, non arrai buona derrata*. || UNNI HAI FATTU L'ESTATI VA FATTI L'INVERNU: *chi ha goduto sgoda*.

Estasi. *s. f.* Elevazione dell'anima, alienata dai sensi a contemplar cose superiori ad essa: *èstasi*. || *fig.* Sopraffatto da immenso diletto: *estasi*. || JIRI O ESSIRI IN ESTASI, oltre il senso proprio, essere stupefatto, pieno di diletto: *andar o esser in estasi*. || E anche per esser fuor misura allegro, contento: *non potere stare nei panni*.

Estati. V. ESTÀ.

Estatica. *add.* Di o da estasi: *estàtico*. || Rapito in estasi: *estatico*.

Estemporaneità. *s. f.* Facoltà di improvvisare: *estemporalità*.

Estemporaniamenti. *avv.* In modo estemporaneo: *estemporaneamente*

Estemporàniu. *add.* Detto o fatto all'improvviso: *estemporàneo*. || POETA ESTEMPURANIU, che improvvisa lì lì: *poeta estemporaneo*.

Estènniri. *v. a.* Stendere, allungare, allargare ciò che è ristretto o raccolto: *estèndere*. || *rifl. a.* Distendersi, allungarsi: *estendersi*. || Allargar il discorso: *estendersi a dire*. *P. pass.* ESTISU: *esteso*.

Estensioni. *s. f.* L'estendere o estendersi, o la dimensione stessa di una cosa considerata nelle sue misure: *estensione*.

Estensoriu. *add.* Di alcuni muscoli della mano e del piede: *estensorio*.

Estenuari. *v. a.* Dimagrar a poco a poco, indebolire: *estenuare*. *P. pres.* ESTENUANTI: *estenuante*. *P. pass.* ESTENUATU: *estenuato*.

Estennatissimu. *add. sup. Estenuatissimo*.

Estenuazioni. *s. f.* Indebolimento, smagrimento, macilenza: *estenuazione*.

Esteriuri. *add.* Quel che è di fuori: *esteriore*. S'usa anco *sost.*

Esteriurità. *s. f.* L'esteriore: *esteriorità*.

Esteriurmenti. *avv.* Di fuori, dalla parte di fuori: *esteriormente*.

Esterminari. *v. a.* Guastare, distruggere, mandar in rovina: *esterminare*. *P. pass.* ESTERMINATU: *esterminato*.

Esterminatu. *add.* Di cosa smisurata, fuor de' termini: *esterminato, sterminato*.

Esterminaturi-trici. *verb.* Chi o che estermina: *esterminatore–trice*.

Esterminazioni, *s. f.* Distruggimento, rovina: *esterminazione*.

Esterminiu *s. m.* Dispersione, distruzione, quasi fuor de' termini: *estermìnio, stermìnio*.

Esternamenti. *avv.* Dalla parte esterna: *esternamente*.

Esternari. *v. a.* Dar fuori, far palese, manifestò: *manifestare, palesare*. *Esternare* è biasimato come francesismo. *P. pass.* ESTERNATU: *manifestato*.

Esternazioni. *s. f.* Il manifestare: *manifestazione*.

Esterna. *add.* Ch'è di fuori: *esterno*. S'usa anco *sost.*

Esteru. *add.* e *sost.* D'altra nazione, paese: *èstero*.

Estètica. *s. f.* Scienza che ricerca e determina l'essenza del bello nelle produzioni della natura o dell'arte; e quella che deduce dalla natura del gusto la teorica generale delle bello arti: *estètica*.

Estèticu. *add.* Di estetica: *estètico*.

Estimativa. *s. f.* Potenza dell'anima che estima, facoltà di giudicare: *estimativa*.

Estimazioni. V. STIMA: *estimazione*.

Estimu. V. STIMA: *èstimo*.

Estinguibbili. *add.* Facile ad estinguersi: *estinguibile*.

Estinguimenta. *s. m.* L'atto di estinguere: *estinguimento*.

Estinguiri. *v. a.* V. ASTUTARI. || Soddisfare il creditore: *estinguere un debito*. || *rifl.* Svanire, annientarsi, detto di cose naturali: *estinguersi*. || Detto di stirpe, mancar la discendenza: *estinguersi, fallire*.

Estintu. *add.* Da estinguere: *estinto*. || Cessato di vivere: *estinto*.

Estinzioni. *s. f.* Lo estinguere, in tutti i sensi: *estinzione*.

Estirpamentu. *s. m.* L'atto di estirpare: *estirpamento*.

Estirpari. *v. a.* Tor via sì che non rimanga sterpo: *estirpare*. E s' usa anche al *fig. P. pass.* ESTIRPATU: *estirpato*.

Estirpaturi-trici. *verb.* Chi o che estirpa: *estirpatore–trice*.

Estirpazioni. *s. f.* L'estirpare: *estirpazione*.

Estisamenti. *avv.* In modo esteso: *estesamente*.

Estisu. V. in ESTÈNNIRI. || Detto di ragionamento, chiaro, dilungato: *esteso*.

Estivari. *v. intr. Voc. Lat.* Abitare in un luogo ombroso o sano per fuggire il caldo: *merigiare, statare*.

Estivu. *add.* D'estate: *estivo*.

Estòrciri. / **Estòrquiri.** } *v. a.* Torre a forza: *estòrquere, storcere*. *P. pass.* ESTORTU: *estorto* (MORT.).

Estorsioni. *s. f.* Esazione violenta, angheria: *estorsione*.

Estraggiudiziali. *T. leg.* Aggiunto dato a scrittura autentica, ma non esposta agli occhi del giudice: *estragiudiciale*.

Estraggiudizialmenti. *avv.* In modo estragiudiciale: *estragiudicialmente*.

Estrairi. *v. a.* Trarre fuori, cavare: *estrarre*. || Portar mercanzie ecc. fuori dello Stato: *estrarre*.

Estraniu. V. STRÀNIU.

Estraordinariu. V. STRAORDINARIU.

Estrarri. V. ESTRÀRRI.

Estrattu. *s. m.* Materia più eletta cavata per operazioni chimiche da altra materia: *estratto*. || Ristretto, sommario di un libro: *estratto*. || Esempio cavato da' registri conservati dagli uffiziali pubblici: *estratto*. || La vincita al lotto sopra un numero giocato spicciolato, e il numero stesso: *estratto*. || Sugo rappreso di pomidoro che conservasi per lungo tempo e serve a condire: *conserva di pomidoro*. || *fig.* Si dice ESSIRI L'ESTRATTU DI . . .: *essere la quinta essenza* se in male, o *il tipo* se in bene.

Estrattusu e **Astrattusu.** *add.* Che ha, o è pieno di conserva di pomidoro.

Estrazioni. *s. f.* L'estrarre: *estrazione.* || I cinque numeri che si tiran su al lotto: *estrazione.*

Estrazinnedda. *s. f. dim.* Piccola estrazione del lotto: *estrazioncella* (Credo d'uso).

Estremamenti. *avv.* In modo estremo: *estremamente.*

Estremari. *v. a.* Dar l'estrema unzione: *dar l'olio santo.* || *rifl. Riceverlo.* || Per STRIMIARI V.

Estremissimamenti. *avv. sup. Estremissimamente.*

Estremità. | **Estremitati.** } *s. f.* L'estrema parte: *estremità, estremitade, estremitate.* || Si dicono le mani e i piedi: *estremità.* || Eccesso, estremo: *estremità.*

Èstremu. *s. m.* Estremità: *estremo.* || *Prov.* OGNI ESTREMU È VIZIUSU: *tutti gli estremi sono viziosi.* || OARI 'NTRA L'ESTREMI, dar in eccessi. || ESSIRI A L'ESTREMU, essere per morire: *esser atto* o *in estremo.* E valo anche esser ridotto alla gran miseria. || *Prov.* L'ESTREMI SI TOCCANU: *gli estremi si toccano.* || IN ESTREMU, *posto avv.* alla fine: *in estremo* o *all'estremo.*

Estremu. *add.* Ultimo: *estremo.* || Grandissimo: *estremo.* || CASU ESTREMU, urgentissimo, pericoloso. || ESTREMA UNZIONI, quel sacramento che s'amministra a' moribondi coll'olio santo: *estrema unzione.*

Estremunzioni. V. in ESTREMU, *add.*

Estrinsicamenti. *avv.* Dalla parte esteriore: *estrinsecamente.*

Estrinsicamenta. | **Estrinsicari.** } V. ESTERNARI.

Estrinsicu. *add.* Che vien di fuori, che direttamente non appartiene alla cosa di che si parla: *estrinseco.* || *sost.* Vale straniero *Sup.* ESTRINSICHISSIMU: *estrinsechissimo.*

Estru. *s. m.* Furor poetico, capriccio impensato, fugace, più innocuo: *estro.* || VENIRI O AFFIRRARI L'ESTRU: *venir l'estro, andar a estro.*

Esubberanti. *add.* Ridondante, sovrabbondante: *esuberante.*

Esubberanza. *s. f.* Abbondanza, eccedenza: *esuberanza.*

Esubberari *v. intr.* Eccedere, sovrabbondare: *esuberare.*

Èsula. *s. f. T. bot.* Erba purgante, in tre specie: *esula.* Euphorbia esula L. Euphorbia caracias L.

Esulceramentu. *s. m.* L'esulcerare: *esulceramento.*

Esulcerari. *v. a.* Piagare, ulcerare: *esulcerare. P. pass.* ESULCERRATU: *esulcerato* (MORT.).

Esulcerazioni. *s. f.* L'esulcerare: *esulcerazione.*

Èsuli. *add.* In esilio, esiliato: *èsule.*

Esultanza. *s. f.* Astratto di esultante: *esultanza.*

Esultari. *v. intr.* Aver allegrezza, brillar di gioja: *esultare. P. pres.* ESULTANTI: *esultante.*

Esultazioni. *s. f.* L'esultare: *esultazione.*

Esurtari. V. ESORTARI.

Età *s. f.* Nome generale de' gradi del vivere dell'uomo come infanzia, giovanezza ecc.: *età, etade, etate.* || Il tempo che uno è in vita: *età.* || OI MENZA ETÀ, tra giovane e vecchio: *di mezza età.* || D'ETÀ, attempato: *d'età.* || — CADENTI, vecchiaja: *età cadente.* || MINURI ETÀ. *T. leg.* È quella in cui per legge non si possono far atti nè esser padrone di sè e del suo: *minor età.* || SRCUNNA ETÀ, l'eternità: *età seconda.* || Da' cronologi è un numero di secoli: *età.* || DI BELLA ETÀ, fresco, robusto, formato: *di bella età.* || Si dice de' bachi secondo i gradi di lavorio e trasformazione: *prima, seconda ecc. età.*

Etager. V. CUNSOLU. *(Fr. étagère).*

Etati. V. ETÀ.

Èteri. *s. m.* La parte più sublime e più sottile dell'aria: *ètere.* || Liquore spiritosissimo prodotto dallo spirito di vino mescolato con olio di vetriolo: *ètere.* || Quello spirito volatile delle acque termali: *ètere.*

Eternali. *add.* D'eternità: *eternale.*

Eteramenti. *avv.* Sempre, in eterno: *eternamente.*

Eternari. *v. a.* Rendere, far eterno: *eternare.* || *rifl.* Farsi eterno, immortalarsi: *eternarsi.* || *fig.* Sprecar tempo in far checchessia: *ciondolare.* || Dimorar in un luogo più che non convenga: *appiattarsi. P. pass.* ETERNATU: *eternato.*

Eternità. | **Eternitati.** } *s. f.* Astratto di eterno, durata senza fine: *eternità, eternitade, eternitate.* || *fig. Indugio, dimoranza.*

Eteralizzari. (MAL.) V. ETERNARI.

Eternu. *add.* Senza nè principio nè fine: *eterno.* || Senza fine, anco con principio: *eterno.* || *fig.* Per pigro, che non cava mai le mani dal nulla: *ciondolone, dondolone.* || IN ETERNU, *posto avv.* eternamente: *in eterno.*

Eternu *s. m.* Cosa eterna: *eterno.* || Dio: *l'Eterno.*

Eterodossu. *add. T. eccl.* Discrepante da' cattolici nella religione: *eterodosso.*

Eteroggèniu *add.* Di diversa natura, di diverso genere: *eterogèneo.*

Ètica. *s. f.* Scienza de' costumi, quella parte della filosofia che tratta de' vizi o delle virtù: *ètica.*

Eticamenti. *avv.* Secondo etica, moralmente: *eticamente.*

Etichetta. *s. f.* L'osservanza esattissima di tutte le cerimonie più minute nel conversare: *etichetta.* || Cartuccia che si attacca alle bottiglie o altri oggetti per indicarne la qualità, il valore: *bollettu, polizzino.* || STARI IN ETICHETTA: *star sulle etichette.*

Etimologgia. *s. f.* Derivazione del vocabolo, con la spiegazione delle idee che vi son congiunte: *etimologia.*

Etimologgicamenti. *avv.* Secondo etimologia: *etimologicamente.*

Etimològgicu. *add.* Di etimologia: *etimologico.* || *s. m.* Per ETIMOLOGISTA V.

Etimologgista. *s. m.* Chi sindia e attende alle etimologie: *etimologista.*

Etimologgizzari. *v. a.* Formar etimologie: *etimologizzare.*

Etiopu minerali. *s. m.* Mistura di argento vivo e zolfo ridotti in polvere nera: *etiope minerale.* || — VEGGETALI, il fungo da far esca: *etiope vegetale.*

Etisia. *s. f. T. med.* Febbre lenta, continua che porta consunzione: *etisia.*

Etrecer. V. ETAGER.

Ettari. Corrotto da ETTURI, nome proprio. || FARI COMU UN ETTARI: *far il diavolo e peggio.*

Ettati. Che sarebbe dire gettati, s'usa come *avv.* per: *su, via, orsù.*

Etti. Voce che aggiunta a UNU, valo nulla, pochissimo. Onde, SGARRARI UN ETTI: *sbagliar un ette;* NUN SAPIRINNI UN ETTI: *non saperne un ette;* MANCARI UN ETTI: *mancar un ette.*

Ettiku. *s. m.* Infermo di etisia: *ètico.* || *add.* Delle

febbri che portano all'etisia: *etico.* || Dicesi di uno magro e pallido: *cachéttico.*

Eu. V. IO. È l'*eo* Toscano; e in Provenzale vi è *eu* per io.

Eucaristia. *s. f.* Il sacramento dell'altare: *eucaristia.*

Eucaristicu. *add.* D'eucaristia: *eucaristico.* || Aggiunto di orazioni di ringraziamento: *eucaristiche.*

Eunucu. *s. m.* Colui al quale sono state recise le parti della generazione: *eunuco.* || Usasi anco *fig.*: *eunuco.*

Eva. V. ACQUA. Così a S. Fratello. Anco in Sassari (Sardegna) dicon *eva* per acqua. V. EQUA.

Evacuanti. V. PURGANTI.

Evacuamentu. *s. m.* L'evacuare: *evacuamento.*

Evacuari. *v. a.* Vuotare, far vacuo: *evacuare. P. pres.* EVACUANTI: *evacuante.* || Per *cacare. P. pas.* EVACUATU: *evacuato.*

Evacuazioni. *s. f.* L'evacuare: *evacuazione.* || Isgravio di escrementi per secesso: *evacuazione.*

Evacuazionedda. *dim. Evacuazioncella.*

Evàdiri. *v. intr.* Scapolare, uscir fuori: *evàders.*

Evangelicamenti. *avv.* In modo evangelico: *evangelicamente.*

Evangèlicu. *add.* Secondo l'evangelo: *evangelico.*

Evangelistu. *s. m.* Scrittor del vangelo: *evangelista.* || BELLU EVANGELISTA O LU QUINTU EVANGELISTA, per ischerzo si dice a chi dice bugie.

Evangèliu. *s. m.* La legge di G. Cristo: *evangelo, evangelio.* || Libro del nuovo testamento in cui si espone la vita e la dottrina di Gesù: *evangelio, vangelo.* || Quella parte dell'evangelo che legge il prete nella messa: *evangelio.* || È L'EVANGELIU, si dice di cosa vera: *è un evangelo.* || NUN È EVANGELIU PEI STA MISSA, non è cosa adatta per ciò.

Evangelizzari. *v. a.* e *intr.* Esporre, predicar il vangelo: *evangelizzare. P. pres.* EVANGELIZZANTI: *evangelizzants.*

Evangelu. V. EVANGÈLIU.

Evapurari. V. SVAPURARI. V. SBINTARI.

Evasioni. *s. f.* Scampo, il liberarsi colla fuga: *evasione.*

Evasivu. *add.* Dicesi di ciò con cui si cerca liberarsi da un obbligo ecc. p. e. RISPOSTA EVASIVA: *dubbia, incerta. Evasivo* è condannata come voce barbara.

Eventiziu. *add.* Di evento: *eventizio.*

Eventu. *s. m.* Riuscita, successo delle cose, ma non proprio condotte al fine, il compiersi dell'evento è l'esito; l'evento ha però buon significato: *evento.*

Eventuali. *add.* Che dipende dall'evento: *eventuals.*

Eventualità. *s. f. T. leg.* Astratto di eventuale, evento: *eventualità.*

Evidenti. *add.* Che ha tanta luce che non si può non vedere: *evidente.* || Aperto, chiaro: *evidente. Sup.* EVIDENTISSIMU: *evidentissimo.*

Evidentimenti. *avv.* In modo evidente: *evidentemente.*

Evidentissimamenti. *avv. sup. Evidentissimamente.*

Evidenzu. *s. f.* È più che chiarezza; che è evidente: *evidenza.* || AD EVIDENZA, *modo avv.* chiaramente: *ad evidenza.*

Evirari. *v. intr.* Privar della virilità: *evirare. P. pass.* EVIRATU: *evirato* (MORT.).

Evitàbili. *add.* Che puossi evitare: *evitabile. Sup.* EVITABILISSIMU: *evitabilissimo.*

Evitari. *v. a.* Sottrarsi a ogni sorta d'incontri vicini e lontani: *evitare. P. pres.* EVITANTI: *evitante. P. pass.* EVITATU: *evitato.*

Evitatori. *verb. m.* Chi o che evita: *evitatore-trice.*

Evitazioni. *s. f.* Lo evitare: *evitazione.*

Evoluzioni. *s. f.* Movimento degli eserciti per pigliar nuova posizione: *evoluzione.*

Evu. *s. m.* Età, tempo, secolo: *evo;* e si dice, MEDIU EVU, i secoli barbari dal 475 al 1453: *medio evo.*

Ex. Particella latina che ora noi usiamo aggiungere alla qualità di alcuno, che in atto più non l'abbia: *ex.*

Exabruttu. *avv. V. L.* In un tratto, improvvisamente: *exabrupto.*

Exprofessu. *avv.* Per professione, a posta: *exprofesso.*

Exziandiu. *avv.* Ancora, altresì: *eziandio.* || Colla particella CHI vale avvegnachè, se, perchè: *esiandiochè.*

F

F. Sesta lettera dell'alfabeto. È simile alla V. Ammette dopo di sè la L e la R, e avanti di sè la L, la N, la R e la S. La F italiana viene alcune volte cambiata in C nel dialetto come CIUMI per *fiume.*

Fa. *T. mus.* La quarta delle note musicali: *fa*

Fabbariu. V. FAVA INVERSA.

Fàbbrica. *s. f.* Il fabbricare e la cosa fabbricata. *fàbbrica.* || Luogo dove si fabbrica o lavora checchessia: *fabbrica.* || *Prov.* FABBRICHI E LITI MAI SU FINITI: tanto costano!: *il fabbricare è un dolce impoverire.* || FABBRICA 'NTRA STRATI ARCHITETTI 'N QUANTITATI; le cose esposte al pubblico non soddisfanno tutti: *chi fa la casa in piazza, o l'è troppo alta o troppo bassa.* Ognuno trova a ridirvi.

Fabbricabbili. *add.* Che può essere fabbricato: *fabbricabile.*

Fabbricamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto del fabbricare: *fabbricamento.*

Fabbricari. *v. a.* Edificare ed è proprio di opere mannali, il lavorar con materiali pria esistenti e condurre a forma, casa, navi, carri, stoffe, ecc.: *fabbricare,* quando si dice di case, muri e simili anco: *murare.* || *fig.* Immaginare, inventare: *fabbricare.* || — A SICCU O ASCIUTTU: *murare a secco.* || — SUPRA RRINA, *fig.* sopra vanità farci conto: *fabbricare sopra rena.* Onde; CU' FABBRICA SUPRA RINA, LA CADUTA È VICINA, *prov.* chiaro. || *Prov.* UNU FABBRICA E NAUTRU SFABBRICA, uno fa i denari e chi vien dopo ne gode. *P. pres.* FABBRICANTI: *fabbricants. P. pass.* FABBRICATU: *fabbricato.*

Fabbricateddu. Lo dicono in alcuni siti pel semplice participio, e *dim.* del *sost.* FABBRICATU.

Fabbricatu. *s. m.* Edifizio: *fabbricato.*

Fabbricatura. *s. f.* Fabbricazione, il risultato del fabbricare: *fabbricatura.*

Fabbricaturi-trici. *verb.* Chi o che fabbrica: *fabbricatore-trice.* || *s. Muratore.*

Fabbricazioni. *s. f.* L'atto di fabbricare: *fabbricazione.* || Magistero di arte manuale o la cosa fabbricata: *fabbricazione.*

Fabbrichedda. *s. f. dim.* di fabbrica: *fabbrichetta.*

Fabbrichicchia. V. FARRRICUZZA.

Fabbricuna. *s. f. accr.* di fabbrica: *fabbricone.*

Fabbricuzza. *dim.* di fabbrica, da poco: *fabbricuccia.*

Fabbrili. *add.* Di fabbro: *fabbrile* (MORT.).

Fabbru. *s. m.* Nome generico di chi fa arte manuale e specialmente di chi lavora ferro: *fabbro.* || *fig.* Inventore, facitore di checchessia: *fabbro.*

Faccera. (MAL. e PASQ.) V. MASCARA.

Faccerì. V. FACCIOLU.

Faccetta. *s. f.* Piccola faccia o lato di oggetto tagliato a molti angoli: *faccetta.* || V. FACCIUZZA; ma in senso spregiativo. || A FACCETTI, *posto avv.*, si dice di gomma o altro la cui superficie sia a molti lati e piani: *a faccette.*

Facchina. *s. f.* Abito con falde: *giubba, abito* o *vestito di conversazione, farsetto.*

Facchinaggiu. *s. m.* Diritto che si paga pe' facchini: *facchinaggio.*

Facchinaria. *s. f.* Arte di facchino: *facchineria.* || Azione incivile: *villania.*

Facchinata. *s. f.* Fatica da facchino: *facchinata.* || Azione incivile: *villania.* || Il darsi gran fatica, l'affacchinarsi: *affacchinata* (V. PARTICIPIU). || Forte cruccio. || *Briga,* impegno.

Facchinazza. *pegg. Farsettaccio.*

Facchinazzu. *pegg.* di facchino: *facchinaccio.* || Talora per celia è maschile di FACCHINA.

Facchinedda. *dim.* di FACCHINA: *giubbetta, giubbello, farsettino.*

Facchinisicamenti. *avv.* In modo facchinesco: *facchinescamente.*

Facchinisca. *add.* Da o di facchino: *facchinesco* (*Tomm.*).

Facchinu. *s. m.* Quegli che porta pesi addosso per prezzo: *facchino.* || Un tempo si chiamavan così i bettolieri, i canovai. || Per ingiuria: *facchino,* e si usa anco *add.* per dire: *villano, incivile.* || E per ischerzo il masc. di FACCHINA.

Facchinuneddu. *dim.* di FACCHINUNI: *giubboncello.*

Facchinuni. *accr.* di FACCHINA: *giubbone, farsettone.*

Facci. *s. f.* La parte dinanzi del capo: *faccia.* || Muso, ceffo di animale: *faccia.* || Ciascun lato o parte di superficie: *faccia.* || *met.* Apparenza, dimostrazione, vista: *faccia.* || — DI LA SCARPA. V. 'MPIONA || — DI CORIU V. SPACCIATU. || — TOSTA, uomo che non sente vergogna: *faccia tosta* (*Tomm. D.*) || — ORANNI V. ADDIMANNUNI. || — A PROVA DI BUMMI, — FACCI DI NEGA DEBBITI O CHI SI PO' DARI NTRA LI CANTUNERI, dicesi di uno svergognato: *uomo senza faccia.* || — CCHIÙ NURA D'UNA PETRA, svergognato: *fronte invetriata* o *incallita.* || — DI BOJA, DI CANI, DI CAVADDU, DI 'MPISU, DI JUDEU, DI SCUMUNICATU, DI PICCATU MURTALI, DI CUSUNURU, DI GALERA, ecc. tutti epiteti insultanti: *faccia di boja, di giudeo, di posati lì* o *d'assassino ecc.* || — DI MORTU: *sbiancato.* E CU LA FACCI COMU LI MORTI, si dice di chi per paura sia impallidito: *allibito.* || — TIPITA, a chi per color naturale che dà nell' itterizia sembri malsano e non l'è. || — DI TRIPPA O ARRIPIZZATA, colui a cui in viso siano rimaste le margini del vajuolo: *butterato.* || FARI FACCI, accoglier urbanamente, far buon viso: *far cera,* e viceversa MALA FACCI: *cattiva cera.* || CANGIARISI DI FACCI, impallidire: *cangiare la faccia.* || VUTARI FACCI, fuggire: *voltare le spalle.* || AVIRI QUATTRU FACCI COMU LU CASCAVADDU O ESSIRI OMU DI DUI O QUATTRU FACCI, esser doppio, traditore, finto: *essere a due facce,* o *esser più doppio delle cipolle.* || DI FACCI E FACCI, in presenza: *di faccia a faccia.* || JIRI 'NFACCI AD UNU, vale esser ad uno per pregarlo, e vale anche: *affrontarlo.* || — BIANCA, vale galantuomo: *dabbenuomo.* || A PRIMA FACCI, *posto avv.*, a prima vista: *a* o *di prima faccia.* || A FACCI SCUPERTA, scopertamente: *a faccia scoperta.* || NUN AVIRI O NUN APPURTAM FACCI DI . . . : *non aver faccia.* E AVIRI FACCI DI . . .: aver arditezza, sfacciataggine: *aver faccia* (*Crusca*). || COMU HAVI LA FACCI HAVI LU CORI, se è brutta perciò crudele, se bella mansueto. || LA FACCI CURRISPUNNI CU LU CORI, dice un proverbio, ma non è sempre vero. *I sembianti soglion essere testimoni del cuore,* disse *Dante.* || JITTARI 'NFACCI AD UNU, buttare in sul viso checchessisia: *buttar in faccia a uno.* E vale anche, dar prontamente ciò che è dovuto a uno che ci molesti perciò. || RUMPIRI 'NFACCI AD UNU, parlare risentitamente alla presenza di colui di cui si tratta: *spiattellarla in sul muso.* || NIRI 'NFACCI 'NA COSA, dirla alla presenza di colui di cui si parla: *dire in faccia una cosa.* || 'NFACCI, rimpetto: *di faccia.* || IN FACCI A LA CHIESA, A LA LIGGI, AD UNU, secondo la chiesa, secondo alcuno ecc. || SUPRA LA FACCI DI LU LOCU. *T. leg.* Sopra il luogo presenzialmente: *sulla faccia del luogo.* || METTIRI 'NFACCI BENI, CASI, ECC.: *ipotecare.* || DARI O MMISCARI CU LA FACCI 'NNA L' ECCETERA: *dar del naso in culo* o *nella cupola.* || AVIRI LA FACCI DI LIUNI, E LU CORI DI CUNIGNRIU: *avere la faccia di leone e il cuor di sgricciolo o di coniglio.* || AVIRINNI LA FACCI, aver le sembianze: *tener faccia di alcuno.* || — FRUNTI, dirimpetto. || CU LETA FACCI, piacevolmente, lietamente: *di buona cera.* || — DI SULI, — DI LUNA, ECC. fresca, grossa, tonda. || — DI TERNU, gioviale: *cuor contento.* || DARI FACCI O 'NA FACCI, quando talnno si porta in qualche affare con modi piacevoli anco coonestando un mal fatto altrui o far cosa bramata da altri ma con suo dispendio momentaneo. Vale anche: *far le viste.* || PIGGRIARI FACCI, acquistare man mano la forma: *pigliar figura,* e acquistare man mano quel colore che deve, o che si accostino man mano alla cottura voluta ecc. || — DI LU PANI, la superficie superiore. || — E 'NFURRA. *T. de' valigiai.* || — AMMUCCIATA O CRI NUN È VISTA È DISIATA: *più da noi è bramato chi più ci vien negato.* || STARI A LA FACCI DI AUTRU, a servigio: *star a posta di alcuno.* || DARI LA FACCI A LA LAVINA, affaticarsi senza badare a difficoltà. || NUN GUARDARI 'NFACCI, procedere con dignità non guardando i rispetti umani, gittar

la vergogna: *tirar giù il cappuccio.* || CADIRI LA FACCI 'N TERRA, venir meno l'ardire, esser preso da vergogna: *cader la faccia.* || JITTARISI 'NA COSA FACCI FACCI, aver di una cosa grande abbondanza da buttarne via. || CANCIARISI LA FACCI PRI OINARI, lasciarsi corrompere: *mutar viso.* || OH PRI LA FACCI MIA! TUA! ECC. esclamazioni di dolore: *tapino a me! lasso a me!* || AVIRI O NUN AVIRI FACCI DI UNA COSA, mostrare o no apparenza, attitudine a una cosa: *tener o no faccia di alcuna cosa.* || — DI PICCHIU, dicesi a persona magra, malinconiosa o infermiccia: *viso di sentenza contro.* || A FACCI ABBUCCUNI: *bocconi.* || A FACCI ALL'ARIA, *posto avv.*, volta colla faccia in su: *supino.* || CU' HAVI FACCI (s'aggiunga anche GRANNI) SI MARITA, chi è bella si marita, però anco le brutte si maritano. E vale anche che chi è ardito, ottiene. || FACCI SENZA CULURI, O FINTU O TRAOITURI, potrebbe non esser nè l'uno nè l'altro, ma essere ammalaticcio: *poca barba e men colore, sotto il ciel non è il peggiore.* || — DI LA TAVULA: *fasce* (TUMMINELLO). || A CU' TI VOLI DARI 'N FACCI, E TU DACCILLA 'N GARGA, a chi vuol farti male, sii sollecito rispondergli per bene. || — DI LA TERRA, la superficie: *faccia della terra.* || A LA FACCI TUA, MIA, ECC., *modi avv.* in danno, in ischerno: *alla barba tua, mia, ecc.* || PRI LA TÒ BEDDA FACCI, si dice contro alcuno pizzicandolo per la sua presunzione: *pel tuo bel muso.* || JITTARISI FACCI PRI TERRA, buttarsi a pregare o ringraziare: *cader in sulla faccia (Vinc. Di Giovanni).* || — DI VECCHIA, sorta di pane a testa: *schiacciata, cofaccia.* || — MANCIATA OI ZAPPAGHIUNA: *mangiata da zanzare.* || CUI FA FACCI GUASTA FACCI, le donne per replicati parti perdono la bellezza. || LAVARISI LA FACCI, dicesi del gatto quando si pulisce collo zampino: *lisciarsi il capo.* || VUTARI FACCI AD UNU, mancargli di rispetto. || LA FACCI OI L'OMU È FACCI OI LIUNI, forte, virile, audace. || FACCI per FACCIATA V. || LAVARI LA FACCI AD UNU, rimproverarlo: *fargli una risciacquata.*

Faccialata. *s. f.* Bravata che facciasi con parole minaccevoli e di rimprovero sul viso altrui: *rabbuffo, canata.*

Faccialatu. *add.* Coperta la faccia d'una cappa o bacucco per non farsi riconoscere: *imbacuccato.*

Facciali. *s. m.* Arnese di panno che mettesi in capo per coprirsi il volto e non essere riconosciuto: *bacucco.* || *add.* Della faccia.

Facciari. *v. a.* Ridurre a faccette la superficie di un solido come gemme ecc.: *faccettare, affaccettare. P. pass.* FACCIATU: *faccettato, affaccettato.*

Facciata. *s. f. T. arch.* Prospetto, la fronte principale di un edifizio o altro: *facciata.* || Pagina: *faccia, facciata.*

Facciatazza. *pegg.* di FACCIATA.

Facciatedda. *dim. Facciatella.*

Facciateddu. *add. dim.* di FACCIATU: *un po' faccettato.*

Facciatina. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'affaccettare.

Facciatinna. *accr.* di FACCIATA.

Facciazza. *s. f. pegg.* di FACCI: *facciaccia.* || A LA FACCIAZZA MIA, TUA, ecc. V. FACCI. || FARI FACCIAZZA, contraffarsi colle mani il viso, la bocca ecc. in modo da somigliare ad animale feroce: *far S. Marco.*

Facciccchia. V. FACCIUDDA.

Facciciutu. V. FACCIUTU.

Faccifaria. *s. f.* Apparenza di amorevolezza o deferenza, tutta contraria a ciò che si ha in animo: *simulazione.* || Alle volte non procede da tristizia ma dall'uso delle formalità: *cerimonia.* || *Deferenza, rispetto.*

Facciffrunti (A. Rimpetto, di faccia: *di fronte.*

Facciola. } *s. f.* e *m. T. zool.* Varietà della OAD-
Facciola. } DINEDDA D'ACQUA V. che ha una macchia carnea nel becco. || La parete di quella parte degli stipiti che formano il battitojo dell'uscio.

Facciolu. *add.* Doppio, finto: *simulato, falso.* || V. CAVADDU. || Per pagina V. FACCIATA.

Facciprova. } Composta da FACCI e PROVA; ripe-
Facciprovi. } tizione, di ciò che s'è detto in pregiudizio di alcuno, a faccia a faccia per cavarne la verità: *atto di affronto.*

Facciprovita. (MAL.) Quasi FACCI PROIBITU. V. SFACCIATU: *faccione.*

Facciredda. *dim.* di FACCI: *facciuola, faccetta, visetto.* || Dicesi ad uomo di faccia piccina.

Facciudda. *dim.* di FACCI: *visino, visettino.*

Facciularia. *s. f.* Abitudine, azione da simulato, doppio: *doppiezza, simulamento.*

Facciulazzu. *pegg.* di FACCIOLU: *finissimo, doppionaccio.*

Facciuleddu. *dim.* di FACCIOLU.

Facciulinu. *accr.* di FACCIOLU.

Facciuna. V. FACCIUNI.

Facciunazzu. *s. m. accr.* di FACCIUNI: *gran fuccione.*

Facciuneddu. Piccolo viso rotondo e grassoccio; e dicesi per lo più de' fanciulli.

Facciuni. *accr.* di FACCI: *faccione.*

Facciuteddu. *dim.* di FACCIUTU; *bofficiotto, paffutello.*

Facciutu. *add.* Di faccia grassoccia, poiposa: *boffice, paffuto, grassottone.*

Facciuzza. *dim.* e *vezz.* di FACCI: *visuccio, viseltino.*

Facenda. } *s. f.* Cosa da farsi, affare, negozio. *fac-*
Facenna. } *cenda.* || Cosa assolutamente: *faccenda.* || STRASCINARI FACENNI, affaccendarsi molto, volersi dare per tutto un gran da fare: *acciaccinare.* E sta pure per: *adulare.* || STRASCINA FACENNI, uomo che s'intriga in ogni cosa: *ser faccenda.* || METTIRI IN FACENNA, dar da fare: *metter in faccenda.* || FACENNI DI CASA: *faccende domestiche.*

Facetamenti. *avv.* In modo faceto: *facetamente.*

Facetu. *add.* Piacevole nel dire, gioviale: *faceto.* *Sup.* FACETISSIMU: *facetissimo.*

Facezia. *s. f.* Detto arguto e piacevole, giocoso: *facezia.*

Faci. V. FAUCI.

Faciana. *s. f. T. zool.* Pesce del genere triglia che si trova nel mediterraneo e nell'oceano; di color rosso pallido: *perlone.* || *f.* di FACIANU: *fagiana.* || Dicesi a ragazza *avvenente.*

Facianeddu. *dim.* di FACIANU: *fagianotto.*

Faciana. *s. m. T. zool.* Uccello salvatico della grandezza di un gallo, di carne squisita: *fagiano.* Phasianus L. || Giovinetto di bello aspetto.

Facianuna. *accr.* di FACIANA.

Facigghiuneddu. *dim.* di FACIGGHIUNI: *falcetto, falciuola.*

Facigghiuni. *s. m.* Falce larga, di manice lungo per mietere biade, fieno: *falce fienaja.*

Fàcili. *add.* Che si può fare senza molti impedimenti, ostacoli: *fàcile.* || In forza di *avv. facilmente, facile.* || Per *forse* p. e. FACILI CA VENI: *forse viene. Sup.* FACILISSIMU: *facilissimo.*

Facilimenti. V. FACILMENTI.

Facilissimamenti. *avv. sup. Facilissimamente.*

Facilità. *s. f.* Qualità dell'esser facile: *facilità, facilitade, facilitate.* || Bontà, benignità, disposizione buona: *facilità.* || *T. pitt.* Prontezza nell'operare: *facilità.* || Modo facile con cui sembra fatta una cosa, contrario di artifizioso: *facilità.*

Facilitamentu. *s. m.* Il facilitare: *facilitamento* (*Tomm.*).

Facilitari. *v. a.* Rendor facile: *facilitare. P. pass.* FACILITATU: *facilitato.*

Facilitati. V. FACILITÀ.

Facilitazioni. *s. f.* Il facilitare: *facilitazione.* || *Agevolezza, facilità.* || Alleggerimento, scemamento di prezzo per cendiscendenza ecc.

Facilmenti. *avv.* In modo facile, probabile: *facilmente.*

Facilità. V. FACILITÀ.

Facilùni. *accr.* di FACILI. Persona che tutto creda e faccia facile.

Facimazza. *pegg.* di faccenda: *faccendaccia.*

Facimeddu. *dim.* di faccenda: *faccendella, faccendetta.*

Facimeri. *s. m.* Colui che volentieri s'intriga in ogni cosa: *faccendiere, faccendino.*

Facimmaria. *s. f.* Affannoneria, curiosità di chi vuol impacciarsi di faccende altrui: *faccenderia.*

Facimmazzu. *pegg.* } di FACINNUNI.
Facimmeddu. *dim.* }

Facimmi. *s. m.* Faccendiere: *faccendone.* || E quando è in buona parte cioè atto alle faccende: *faccendevole.* || V. MARAUNI.

Facimmusu. *add.* Faccendiere: *faccendoso* (*Tomm.*).

Facimmazza. *dim.* di faccenda: *faccenduccia, faccenduzza.* || Per FACINNUNEDDU. V.

Facinarusu. *add.* Malvivente, che fa male: *facinoroso.* || Per animoso, ardito: *bravo* (MORT.).

Facituri. *verb. m. Facitore.*

Facitura. *s. f.* Fattura: *facitura.*

Facoltà. V. FACULTÀ.

Factotum. *s. m.* Voce latina che vale persona che fa di tutto: *factotum.* || Intrinseco, confidente che agisce gli affari tutti di alcune: *factotum di . . .*

Facultà. } *s. f.* Potenza, attitudine di operare:
Facultati. } *facultà, facoltà, facoltade, facoltate.* || L'use della ragione: *facoltà.* || Diritto, privilegio, possibilità di fare o dire: *facoltà.* || Tutti insieme gli studi che servono per imparare una scienza come: *facoltà medica* ecc. || In *pl.* ricchezze: *facoltà.* || DARI FACULTÀ, permettere: *dar facoltà.*

Facultativu. *add. T. leg.* Che dà facoltà: *facoltativo.* (Questa voce biasimata dai più è difesa dal *Parenti*).

Facultusu. *add.* Ricco: *facoltoso, facultoso.* || TIRRENU FACULTUSU: *fertile, produttivo, uberioso, fruttuoso.* || Detto di pianta: *vigorosa, rigogliosa. Sup.* FACULTUSISSIMU: *facultosissimo.*

Facundamenti. *avv.* In modo facondo: *facondamente.*

Facùndia. *s. f.* Prontezza e abbondanza di parole: *facondia, facundia.*

Facundissimamenti. *avv. sup. Facondissimamente.*

Facundu. *add.* Che ha facendia: *facondo. Sup.* FACUNDISSIMU: *facondissimo.*

Facanna. V. sopra, e così gli altri.

Fadalata. *s. f.* La quantità che può capire nel grembiale: *grembiatata, grembiata.*

Fadalazzu. *pegg.* di FADALI: *grembialaccio.*

Fadaleddu. *dim. Grembialino, grembiulino, grembiuletto.*

Fadali. *s. f.* Pezze di panno lino o altro, che tengono dinanzi cinto le donne e pende lore fin sotto i ginocchi e più giù: *grembiule, grembiale.* E l'usano anco gli artisti, o guastatori ecc. ed è di pelle: *grembiale.* || Quel cuojo che ora libero era mastiettato è nella carrozza e si tira su avanti a sè per difeudersi dalla pioggia o dal fango: *parafungo, grembiale.* (Da FAUCA: alda, quasi faudalo).

Fadalùni. V. FACALEDDU.

Fadaluni. *accr.* di FADALI.

Fadata. V. CAUTA della veste. || SPINCIRISI LA FADATA: *succingerle vestimenta; stare o andare alzata.*

Faddetta. V. FADEDDA. Così nel Mossinese.

Faddittùna. *s. f.* Abito dennesco corto, che oggi dicesi in costume: *gonna, gonnella.*

Fadda. (RAPISARDI) V. FALLU.

Fadedda. *s. f.* Quella parte del vestire donnesco che sta sotto il vestito immediatamente o serve a gonfiar la gonnella: *sottana.* || V. anche FADETTA. || *fig.* Dicesi d'uomo debole, che settestia alla moglie, e da lei si lasci guadagnar la mano. || Per *donna, fig.* || *Prov.* UNNI CI'È CAPPEDEI, NUN CI VONNU FADEDEI, dove ci voglione gli uomini, non valgon le donne.

Fadetta. V. FADEDDA. || E si dice anche per *gonnella* cioè l'abito di sopra dalla cintola in giù. || FARISI METTIRI LA FADETTA, lasciarsi comandar dalla donna: *lasciarsi metter la gonnella.* || TIRARI PRI LI FADETTI, esser donnajuolo: *tirar alle gonnelle.*

Fadiari. *v. a.* Separare con granata e altro dal monte di grano o biade quelle spighe o baccelli sfuggite alla trebbiatura: *vigliare.*

Fadiddazza. *pegg.* di FADEDDA: *soltanaccia* (a Firenze). || *fig.* Ad uomo che troppo si lasci menar pel naso da donna: *dolcione.* || Dicesi pure di uomo che stia sempre in mezzo alle donne. || Per *donnaccia.*

Fadiddiari. *e. intr.* Far cose da donne. || Andar dietro a donne: *donneare. P. pass.* FADIDEIATU: *donneato.*

Fadidduzza. *dim.* di FADEDDA: *soltanina.*

Fadigghia. V. FODIGGHIA e derivati.

Fadili. *s. m.* Pezzo piccolo di paunolino per fasce o altro: *pannicello, pannicino.* || Panno lino con cui si cepre il pitale: *pezza d'agiamento.*

Fadilìnu. V. FOEILLINU.

Fadilizza. V. FAEIEEAZZA.

Faduzza. *dim.* di FAUCA: *faldolina.* || — DI CÀNTARU. V. PANNU EI CÒMMURA. || Appendici che pendevan dietro da' giupponi: *bendone.*

Faenza. *s. f.* Vasellami di terra invetriate che venivano dalla città di Faenza.

Fafajaua. *s. f.* Le fave verdi nel baccello: *baccelli.*
Fafèn. V. CIAFEU. (PASQ.).
Faggbiari. *v. intr.* Scartare a un seme dove si ha poche carte o non aver del seme delle carte di cui si giuoca: *fagliare. P. pass.* FAOGHIATU: *fagliato.*
Fagghiu. *s. m.* Mancanza di un seme delle carte da giuoco: *fiaglio.* || FAGGHIU A MAZZI, per iscberzo significa lontano da bastonate. || V. FALLUTU (NOCCA).
Fagotta. *s. m.* Strumento da fiato che fra gli oboè sta como il violoncello fra' violini: *fagotto.* || Fardello, involto: *fagotto.* || Registro d'organo o pianoforte che imita il fagotto: *fagotto.*
Fagu. *s. m. T. bot.* Albero che ha il tronco diritto e grosso, ramoso o alto; le foglie alterne: i fiori verso la estremità de' rami; di cui il frutto o seme che è come una mandorla dicesi faggiuola: *faggio.* Fagus sylvatica L.
Fagnaau. (CARUSO) *add.* Sciocco, baccellone. || V. IACOEBU.
Faguriri. V. FAVURIRI o derivati.
Faguttista. *s. m.* Sonator di fagotto: *fagottista.*
Faidda. *s. f.* Parto minutissima di fuoco: *favilla.* Le *scintille* sono schizzi di luce.
Faiddazza. *accr.* e *pegg.* di FAINNA.
Faiddunazzu. *pegg.* di FAIONUNI.
Faiddueddu. *dim. pollonceito.* || Piccola pustola: *pustoletta.*
Faiddual. *s. m.* Ramicello tenero che mettono gli alberi o lasciato sulle piante potate: *pollone, brocco.* || Por *pustola.* V. COCCIU. || ESSIRI BEDDU FAIOOUNI, dicesi ironicamente di chi si tenga per un bel giovane: *essere un bel cesto.* || *accr.* di FAIDDA.
Faiddazza. *dim.* di favilla: *favilluzza, favillettina.*
Failla. V. FAIOOA. Cosi a Bronte.
Faina. *s. f. T. zool.* Animale carnivoro simile alla donnola, color rosso e sotto la gola bianco, e grosso come un gatto: *faina.* Mustela faina L.
Faitton e **Faituai.** *s. m.* Carrozza scoperta leggiera a due o a qnattro ruote: *faetón, faetonte* (MORT. *Fr. phaéton*).
Faittuneddu. *dim.* di FAITTON (SICILIANO).
Faittuni. V. FAITTON.
Fajanca. Voce corrotta da fianco e s'usa avverb. OI FAJANCA, per via indiretta storta: *a sghembo, a schiancio* (*Spagn. fayanca*: posizione vacillante del corpo). || Vale anche di passaggio, incidentemente.
Fajuna. Forse RAVIOLA (ROCCA).
Falacunazza. *pegg.* di FALACUNI: *bronconaccio.*
Falacunedda. *dim.* di FALACUNI.
Falacual. *s. m.* Bronco o sterpo grosso tagliato dal ceppo ma non rimondo: *broncone, troncone.* || ESSIRI COM'UN FALACUNI, d'alta statura: *essere una pèrtica.*
Falacuzzu. V. FALACUNEOOU.
Falanga. *s. f. T. mar.* Pancone che servo di ponte posticcio fra la barca e la terra, per comodo di caricare o scaricare: *trasto, pontile.* || Per *vanga.*
Falanagaggiu. V. ANCURAOOIU.
Falangana. V. PALANOANA.
Falanghi. V. FUSSATI (MAL).
Falangi. *s. f.* Schiera, eletta: *falange.* || *T. anat.* La serie delle tre ossa che compongon le dita: *falange.*
Falangiu. *s. m. T. zool.* Ragno velenoso: *falangio.* Phalangium L.
Falaugual. V. FUSSATI.
Falari. V. FAOALI.
Falbu. *add.* Colore di mantello di cavallo giallo oscuro con crine e coda neri: *falbo.* || *s. m.* Il color falbo, e cavallo di questo colore: *falbo.*
Falcatu e **Farcatu.** *s. f.* (AN. CAT.) Salto che il cavallo eseguisce in due tempi; piega le gambe dietro ed eleva quelle dinanzi, indi spiega le gambe dietro e si slancia: *falcata.* || V. FARCATI.
Falcatu. *add.* Curvo a guisa di falco: *falcato.* || LUNA FALCATA, quando è nel sno qnarto: *luna falcata.*
Falchettu. *dim.* di falco: *falchetto.*
Falci. V. FAUCI.
Falciari. *v. a.* Sogar le erbe, le biade colla falce: *falciare.*
Falciaturi. *verb.* Chi o che falcia: *falciatore-trice.*
Falcu e **Farcu.** Lo stesso che FALCUNI V.: *falco.*
Falcunazza. *s. m. T. zool.* Varietà del falcone: *falco cappone.* Falco buteo L.
Falcuneddu e **Farcunedda.** *s. m. dim.* di FALCUNI: *falconcetto, falconetto.* || PIRU FALCUNEDDU: *pera giugnola* o *zuccherina.*
Falcuneri. *s. m.* Chi governa i falconi: *falconiere.*
Falcuni e **Farcual.** *s. m. T. zool.* Uccello di rapina, con rostro uncinato ed alla radice coperto da una sostanza cerosa: *falcone.* || FALCUNI PIOOIRINU V. ALBANEDOU. || FALCUNI OI SMIDIOOHIU, raro fra noi, è della razza più piccola de' falconi: *smeriglio.* Falco lithofalco L. || FALCUNI OI MALTA: *falco grillajo.* Falco tinnunculoides Netter. || FALCU PALUMMU: *falco cuculo.* Falco vespertinus L. || *met.* Ladro ardito.
Faida. V. FAUOA. || V. FARNA.
Fallaca. (PASQ.) V. FALANGA. || V. ANCURAGGIU.
Fallaci. *add.* Ingannevole, cho falla alle promesse: *fallace. Sup.* FALLACISSIMU: *fallacissimo.*
Fallàcia. *s. f.* Inganno artifizioso, falsità in atto o in parole: *fallàcia.*
Fallanti. *add.* Che falla: *fallante.* || *ant.* Subito, || NT'ON FALLANTI, subito: *in un bacchio baleno. incontanente.* || FALLANTI, FALLANTI, subito, subito. (Deriverebbe dal *fiat* biblico).
Fallari. *v. intr.* Errare: *fallare.*
Fallenti. V. FALLANTI.
Falleaza. *s. f.* V. FALLIMENTU. (È biasimata la voce: *fallenza* per *fallimento*).
Fallibbili. *add.* Che può fallire, errare: *fallibile.*
Fallibbilità. *s. f.* Capacità, possibilità d'errare: *fallibilità.*
Falligaami. V. MASTRU D'ASCIA.
Fallimeatu. *s. m.* Mancamento di denari a' negozianti per cui non posson pagare: *fallimento.* || Il restar a un tratto deluso di sue speranze: *fallimento.* || Furto di denaro pubblico o privato da chi dovea custodirlo: *peculato.* || Perdita della salute: *malore.*
Falliri. *v. intr.* Nel senso di errare, sbagliare: *fallare.* || Se vale mancare: *fallire.* || Non corrispondere all'aspettazione: *fallire.* || Venir meno: *fallire.* || — LA MEMORIA, mancare. || Man-

car il danaro ai mercanti onde corrispondere agli obblighi: *fallire.* || ingannarsi nel fare checchessia: *fallire.* || — LU COLPO, non cogliere dove si era mirato: *fallire il colpo.* || Si dice dagli uccellatori quando l'uccello si stacca dalle paniuzze e fugge: *spaniarsi.* || Ammalarsi. *P. pass.* FALLITU e FALLUTU: *fallito (Dante da Majano* ha: *falluto).*

Falliri. *s. m.* Errore, fallo: *fallire.*

Fallitari. *verb.* Chi o che fallisce, o trasgredisce: *fallitore-trice.*

Falloppianu. *add.* Delle parti del corpo umano primieramente osservate da Falloppio: *falloppiano.*

Falloppiu. *s. m.* Dicesi oggi per: *impostore, ciarlatano.* L'avrebbe mai creduto il grande anatomico Falloppio?

Fallu. *s. m.* Mancamento meno leggiero, il mancare che si fa al bene o al vero: *falla.* || Trasgredimento o contraffacimento delle condizioni del giuoco della palla (PALLONI): *fallo.* Onde FARI FALLU, mandar la palla in fallo: *far fallo.* || JIRI 'N FALLU, andar fuori del dovere, del desiderio ecc.: *andar in fallo.* || OARI UN COLPO 'N FALLU, non colpire, si dice al proprio e al figurato: *dar in fallo.* || METTIRI LU PEDI 'N FALLU, inciampare, sdrucciolare: *metter piede in fallo,* e *fig.* ingannarsi, errare: *prender fallo.* || 'N FALLU, in vano, indarno: *in fallo.* || SENZA FALLU, sicuramente, certamente: *senza falla.* || PIGGHIARI 'N FALLU, trovar in peccato: *coglier in fallo.*

Falluntu. *add.* Si dice de' mercanti che non avendo denaro dichiarano non poter soddisfare i creditori: *fallito.* || Misero, dappoco: *fallito.*

Falò. *s. m. indecl.* Fuoco di grandi fiamme in segno di allegrezza: *falò.* || FARI FALÒ, dar segni di gioia: *far falò.* Vale anche abbruciare: *far falò.* E *met.* far comparsa, risplendere, consumar tutto il suo: *far falò.*

Falpalà. V. FARBALÀ.

Falsamenti. *avv.* In modo falso, con inganno: *falsamente.*

Falsamentu. *s. f.* Il falsare: *falsamento.*

Falsariu. *add.* Che fa, che commette falsità: *falsario.*

Falsarrètiaa. *s. f.* Norma che fa l'nfficio di redina per impedire lo svlarsi dell'animale: *falsaredine.*

Falsarriga. *s. f.* Foglio rigato che si pone sotto quello in cui si scrive, per andar dritto con la mano: *falsariga.*

Falsettu. *s. m. T. mus.* Piccola voce fatta a stento, voce di testa: *falsetta.*

Falsia. *V. A. (Salom. da Lentini).* V. FALSITÀ.

Falsificamentu. *s. m.* L'atto del falsificare: *falsificamento.*

Falsificari. *v. a.* e *intr. pron.* Falsare, contraffare, adulterare: *falsificare. P. pass.* FALSIFICATU: *falsificato.*

Falsificatu. *s. f.* L'azione del falsificare: *falsificata (Jacopone).*

Falsificatedda. *dim.* del precedente.

Falsificatiua. V. FALSIFICAMENTO.

Falsificaturi-trici. *verb.* Chi o che falsifica: *falsificatore-trice.*

Falsissimamenti. *avv. sup. Falsissimamente.*

Falsità. } *s. f.* Vizio contrario della lealtà, l'a-
Falsitati. } bito di operare contrariamente ai detti, alle promesse per ingannare: *falsità, falsitade, falsitate.* || Sentenza contraria a ciò che si sente, opinione contraria al vero: *falsità.* || *T. arch.* Lo stato di ciò che posa in falso: *falsità.* || Contraffacimento, falsificazione: *falsità.*

Falsu. V. FAUSU. || DELITTO DI FALSU, *T. leg.* Lo adulterare le scritture, il deporre in falso: *delitto di falso. Sup.* FALSISSIMU: *falsissimo.*

Falta. *s. f.* Mancamento, errore: *falta.* || Diffalta, fallo: *falta.* || Diminuzione di paga per mancamento commesso. || FARI FALTA, mancar al proprio obbligo; e scemare per ciò la paga. || OARI LA FALTA, far nota di chi è mancato all'ufficio per iscemargliene poi il premio: *dar l'appuntatura.*

Faltari. *v. a.* Mancare: *faltare* (voce poco usata). || Scemare di qualcosa la paga di alcuno che abbia mancato: *diffalcare.*

Falteri. *s. m.* Incaricato di notare i mancamenti degli obbligati a intervenire, per tor loro parte di paga.

Fama. *s. f.* Nome e grado che corre fra le genti di una cosa fatta o da farsi: *fama.* || FARISI FAMA, rendersi famoso: *venir in fama.* || DARI FAMA, mettere in reputazione: *recar in fama.* || SPARGIRI BONA FAMA DI UNU: *metter in fama.* || LA FAMA VOLA, si sparge presto: *la fama vola.* || ESSIRI FAMA, esser opinione, correr voce: *esser fama.* || AVIRI FAMA DI . . ., esser lodato per . . .: *aver fama di . . .* || LIVARI LA FAMA O NESCIRI 'NA MALA FAMA, infamare: *torre la fama, diffamare.* || *Prov.* FATTI FAMA E CURCATI, chi gode la fama non è creduto se agisce diversamente: *fa prima il credito, e poi va e dormi* o *acquista fama e poniti a sedere,* ma la seggiola spesso si rompe sotto (dice *Giusti*). || LA BONA FAMA SUPERA LA MORTI, la fama resta dopo la morte. || LA BONA FAMA NASCONNI LI FURTI: *chi è reo e buon è tenuto, può far il male e non è creduto.* || DI FORTI ACQUISTA FAMA, COI RESTA VINCITURI, potrebbe anco intendersi: *a chi la va destra par savio,* ma rare volte va destra per averla sapnto far andare. || LA MALA FAMA È PEJU DI TUTTI, avviso agli intriglioni ecc.: *chi è diffamato, è mezzo impiccato.* || CU' HAVI BONA FAMA, HAVI CHIDDU CHI BRAMA, poichè ognuno gli ha fede: *chi ha nome, ha roba.* || CU' HAVI FAMA NUN SENTI FAMI, i letterati, in buona parte, possono sbugiardare questo proverbio!

Famazza. (MAL. e ROCCA) *pegg.* di fame.

Famèlicu. (RAU e MORT.) *add.* Grandemente affamato: *famèlico.* || *met.* Avido: *famelico.*

Fami. *s. f.* Bisogno e voglia di mangiare: *fame,* E *fig.* brama, desio di qualunque cosa: *fame,* || FAMI CANINA, male di chi mai non si sazia, perchè subito smaltiscon il cibo: *fame canina, mal della lupa.* || MURIRI DI FAMI, esser travagliato dalla fame: *morir di fame.* || MORTU DI FAMI, *fig.* miserabile, povero in canna: *morto di fame.* Nel senso proprio, avere gran fame: *veder la fame.* || VIDIRI LA FAMI CULL'OCCHI, O PIGGHIARICCI LA FAMI OARBÈ LU COZZU, essere affamato: *veder la fame, sentirsi divorar dalla fame.* || *Prov.* LA FAMI FA NESCIRI LA SERPI DI LA TANA, tanto è potente! *la fame caccia il lupo dal bosco.* || LA FAMI È LA MEGGHIU CUCINERA: *la fame è il miglior cuoco,* allora piace

tutto. || FARI LA FAMI, dicesi de' venditori che inducono carestia dove non è, e si dice anche di chi prima cercava con immensa bramosia e poscia non ne gode. || CANI CHI HAVI FAMI MANCIA CIPUDDI, quando c'è fame si mangia d'ogni cosa: *fa forame il can per fame* o *lupo affamato mangia pan muffato*. V. in ASINU altro *prov.* || PIOGHIARI 'N FAMI, costringere per mezzo della fame: *affamare un paese*. || ESSIRI PIOGHIATU 'N FAMI, essere costretto dalla fame e *fig.* essere violentato. || *Prov.* OGNI COSA SI PÒ SUPPURTARI A POI DI LA FAMI: *la fame non conosce legge*. || LA FAMI NUN FA VIOIRI NI L'OCCHI: *ventre digiuno non ode nessuno*. E diciamo; HAJU UNA FAMI CHI NUN CI VIJU: *ho una fame che non ci vedo*. || LA FAMI È BAGASCIA E LATRA, è causa di tutte le cattiverie: *fame affoga fama*. || LA FAMI CU LA SITI SUNNU JUNTI, quando le sventure vengono unite e terribili: *aver il danno il malanno e l'uscio addosso*. || CU' HAVI FAMI NUN CERCA CUMPANAGOIU, E CU' HAVI SONNU NUN CERCA CAPIZZU: *a chi è affamato ogni cibo è grato*. || ESSIRI CAPACI DI MURIRI DI FAMI 'MMENZU LI GUASTEDDI, dicesi di chi per dappocaggine e inerzia non sappia procurarsi i mezzi di vivere: *morirsi di fame in una madia*, o *in un forno*.

Famicedda. *dim.* di FAMI: *famuccia*.

Fàmicia. *s. f. T. calz.* La parte più stretta del suolo delle scarpe vicin il calcagno: *fosso*.

Famiggeratu. *add.* Famoso non in buon senso: *famigerato*.

Famigghia. *s. f.* Figlinoli sotto potestà del padre, moglie, sorelle e nipoti del padre se gli tiene in casa: *famiglia*. || Più persone che vivono sotto un corpo naturale, civile o religioso: *famiglia*. || Tutti i serventi che vivon in casa di alcuno: *famiglia*. || La moglie del famiglio: *famiglia*. || Per progenie, stirpe: *famiglia*. || Complesso di generi che han carattere comune: *famiglia*. || VINU, PANI ECC. DI FAMIGGHIA, di poco costo e buono: *vino, pane ecc. di famiglia*.

Famigghiazza. *pegg.* di FAMIGLIA: *famigliaccia*. (*Tomm. D.*)

Famigghiazzu. *pegg.* di FAMIGGHIU: *famigliaccio*.

Famigghiedda. *dim.* di FAMIGGHIA: *famigliuola, famigliola*.

Famigghiu. *s. m.* Servo che serve alla stalla, la pulisce ecc.: *famiglio, stalliere*.

Famigghiuna. *accr.* di famiglia, numerosa famiglia o nobile famiglia.

Familiari. *s. m.* Di famiglia, servidore: *familiare, famigliare*. || Intrinseco, domestico, confidente: *familiare*.

Familiari. *add.* Domestico, intrinseco, della famiglia: *familiare, famigliare*. || A LA FAMILIARI, conforme alla maniera familiare: *alla familiare*. *Sup.* FAMILIARISSIMU: *familiarissimo*.

Familiarissimamenti. *avv. sup. Familiarissimamente*.

Familiarità e **Familiaritati.** *s. f.* Domestichezza, intrinsichezza: *famigliarità, famigliaritade, familiaritate*. || LA TROPPU FAMILIARITÀ GENERA DISPREZZU, e dovrebbe generar affetto invece.

Familiarizzari. *v. a.* Render familiare, addomesticare: *familiarizzare*. || *rifl.* Pronder domestichezza: *familiarizzarsi*. *P. pass.* FAMILIARIZZATU: *familiarizzato*.

Familiarmenti. *avv.* In modo familiare: *familiarmente*.

Famana. *accr.* di fame.

Famasamenti. *avv.* In modo famoso: *famosamente*.

Famaseddda. *dim.* di FAMUSU.

Famusità. *s. f.* Fama: *famosità* (ma è voce antica).

Famusu. *add.* Di gran fama, chiaro, rinomato: *famoso*. || Detto di cosa, chiara, nota: *famoso*. || Lo diciamo anche di cosa buona, eccellente. *Sup.* FAMUSISSIMU: *famosissimo*.

Famusuni. *accr.* di FAMUSU.

Famuzza. *dim.* di fame: *famuccia*.

Fana. *s. f.* Cenno lontano di cosa che si prometta, si presuma, si pretenda; LU TALI JITTAU 'NA FANA DI TALI COSA: *il tale ha fatto accenno alla tale cosa*. || Per FIACCULA V.

Fanalara. *s. m.* Chi è preposto al fanale del faro: *fanalajo* (*Guerrazzi*). || Chi accende i lumi della città: *lumajo*.

Fanalazza. *pegg.* di FANALI.

Fanaledda. *dim.* di FANALI: *fanaletto*.

Fanali. *s. m.* Quella lanterna che fa lume in sui navigli o ne' porti: *fanale*. || I lampioni delle strade: *lampione, fanale*. || Quelli da carrozze: *fanali* e più propriamente: *lampioni*. || E *lampioni* o *lanterne* quelle delle scale, corti ecc.

Fanallechin. V. FANALEDDU.

Fanara. V. FIACCULA. || V. VAMPA.

Fanaticaria. } V. FANATISIMU.
Fanaticàggini. }

Fanaticamenti. *avv.* In modo fanatico: *fanaticamente*.

Fanaticheddu. V. FANATICULINDU.

Fanàtica. *add.* Che s'immagina avere apparizioni, visioni: *fanàtico*. || Mosso da eccesso superstizioso di religione: *fanatico*. || Che si appassiona eccessivamente per una opinione, setta, persona: *fanatico*. || Elegante e sfarzoso nel vestire: *logica*. *Sup.* FANATICHISSIMU: *fanatichissimo*.

Fanaticulidda. *dim.* di fanatico: *alquanto fanatico*.

Fanaticuni. *accr. Molto fanatico*.

Fanatisima. *s. m.* Illusione di fanatico; entusiasmo superstizioso, eccessivo: *fanatismo*. || Eleganza ed affettazione nel vestire: *logicata*.

Fanatizzari. *v. a.* Produrre eccessivo entusiasmo: *render fanatico*. (*Ugolini* biasima la voce *fanatizzare*).

Fanciuleddu. V. FANCIULLEDDU.

Fanciullu. V. FANCIULLU.

Fanciulliddu. *dim.* di FANCIULLU: *fanciullino*.

Fanciullisca. *add.* Da fanciullo: *fanciullesco*.

Fanciullu. V. PICCIRIDDU: *fanciullo*.

Fanella. *s. f.* Panno di lana fino e morbido pel freddo: *flanella, frenella* e *fanella* (come dicon a *Lucca*. Però *Ugolini* lo biasima) (*Fr. flanelle*).

Fanfaluni. V. FANFARUNI.

Fanfanagghi. V. FANFUOGHI.

Fanfarata. V. LUMINARIA. || Millanteria, jattanza: *fanfaronata*.

Fanfarra. *s. f.* Banda di trombe e strumenti a fiato: *fanfara*.

Fanfarricchiaru. *s. m.* Che fa e vende FANFARRICCHI ossia MELI D'APA, che sono spezie di dolcinmi.

Fanfarunì. *s. m.* Colui che fa gran vantazioni e rumorose senza proposito, e spesso è codardo: *fanfarone.*

Fanfazzi. V. SCANFAZZI.

Fanfirlichi. *s. m. T. bot.* Sorta di biada simile al grano: *spelda, spelta.* Triticum spelta L.

Fanfònia. V. FANNONIA.

Fanfugghia. *s. f.* Frasca, paglia, carta ecc. che abbruciata si leva in aria: *fanfaluca.* || *met.* Ciance, fole, bagattelle: *fanfaluca.*

Fanfullicchi. *s. m. pl.* I bozzoli de' bigatti indozzati e malsanicci, che servono per cattivo filaticcio: *fuloppo.* || Per FANFUGGHIA V.

Fanga. V. VANGA.

Fangazzu. *pegg.* di FANGU: *fangaccio.*

Fanghiari. V. INFANGARI. || Camminar pel fango: *sfangare.*

Fangottu. *s. m.* Involto di roba per essere trasportata: *fangotto* (*A. V. ital. fangotto*). || Piatto ovale, grande o molto fondo. V. SPIRLONGU.

Fangu. *s. m.* Terra delle strade intenerita dall'acqua: *fango*, se meno grassa o meno fonda: *mota.* Quel che depositan i fiumi: *belletta*, e in fondo vi è la *melma.* Quel che è in fondo delle paludi: *limo, limaccio.* || *met.* Lordura dei peccati, dei vizi: *fango.* || NESCIRI DI LU FANGU, per *sim.* sollevarsi da vile stato ad alto: *uscir di fango* (*pl.* FANGHI e FÀNGURA).

Fangaseddu. *add. dim.* di FANGUSU: *fangoselto.*

Fangusu. *add.* Imbrattato di fango: *fangoso.* || Intenerito dall'acqua o facile a far fango: *fangoso. Sup.* FANGUSISSIMU: *fangosissimo.*

Fanguttèddu. *dim.* di FANGOTTU V.

Fanguttuni. *accr.* di FANGOTTU nel senso di piatto.

Fani. *s. m. pl.* Fuochi che si facevano sulle torri del litorale di Sicilia per dar segnali (*Gr.* φανός, ή, όν: splendido.) || (CARUSO) Por fanale. || FARI FANI, far segni d'intelligenza, ammiccare: *far occhiolino.*

Fannònia. *s. f.* Chiacchierata vana, bugia: *fandònia.*

Fanò. V. CIÀCCULA. Così verso Castrogiovanni.

Fantali. V. FADALI. Così nel Messinese.

Fantaria. *s. f.* Nome collettivo dei soldati a piedi: *fanteria, infanteria.*

Fantasia. *s. f.* Facoltà immaginativa dell'anima: *fantasia.* || L'effetto cioè l'immagine, l'idea compita: *fantasia.* || Bizzarria, capriccio: *fantasia,* || Fantasma: *fantasia.* || Opinione, pensiero, parere: *fantasia.* || VENIRI IN FANTASIA O VENIRI FANTASIA DI UNA COSA, venir desiderio, venir in pensiero: *venir fantasia di . . .o in fantasia una cosa.* || OUASTARI LA FANTASIA, importunare, deviar dal pensiero: *rompere la fantasia.* || NESCIRI DI FANTASIA, dimenticarsi: *uscir di fantasia.* E si dice per ismettere la voglia: *attaccar alla campanella dell'uscio la voglia.* || Invenzione strana, cosa fantastica: *fantasia.* || AVIRI FANTASIA A 'NA COSA, aver voglia: *aver fantasia d'una cosa.* || FARI DI FANTASIA, di propria immaginativa, senza copiare e lo dicono gli artisti: *far di fantasia.* || *T. mus.* Pezzo di musica eseguito mentre si compone: *fantasia.* || METTIRI LI SENSI IN FANTASIA, tormentar il cervello, scervellare. || Abito ora di moda, che è un: *giubbetto.* || DI O A FANTASIA, a capriccio: *a fantasia.*

Fantasiazza. *accr.* di FANTASIA: *fantasiaccia.*

Fantasieddu. *dim.* di FANTASIA: *fantasiuccia.*

Fantàsima. *s. f.* Apparenza di cosa concepnta dalla fantasia: *fantàsima, fantasma.* || Segno di false immagini o spaventoso che appariscon in fantasia: *fantasima.* || Spettro, larva: *fantasma.* || PARIRI 'NA FANTASIMA, di chi per magrezza, bruttezza o terrore che faccia sembri una larva: *parere una fantasima.* || Quella oppressione che altri sente nel dormire, incubo: *fantasima.*

Fantasimuni. *accr.* di FANTASIA. Vasta, robusta fantasia.

Fantasiusu. *add.* Appartenente a fantasia: *fantasioso.*

Fantasma. V. FANTÀSIMA.

Fantàstica. *s. f.* Potenza dell'apprendere: *fantastica.*

Fantasticàggini. *s. f.* Fantasticheria, e par che indichi più biasimo: *fantasticàggine.*

Fantasticamenti. *avv.* Con immaginazione; in modo bizzarro: *fantasticamente.*

Fantasticamentu. *s. m.* Pensiero strano, il fantasticare: *fantasticamento.*

Fantasticari. *v. intr. ass.* Abusare della fantasia in pensieri vani o troppo sottili: *fantasticare. P. pass.* FANTASTICATU: *fantasticato.*

Fantasticaria. *s. f.* Esercizio della fantasia o dell'intelletto in operazioni inutili, non solide, non lodevoli: *fantasticheria.* || Bizzarria, fastidiosaggine: *fantasticheria.*

Fantasticaturi. *verb. m.* Chi o che fantastica: *fantasticatore-trice.*

Fantasticheddu. } *dim.* di FANTASTICU: *fantasti-*
Fantastichettu. } *chetto.*

Fantastichissimamenti. *ave. sup. Fantastichissimamente.*

Fantasticu. *add.* Strano per movimenti di fantasia abbondante: *fantàstico.* || Detto di cosa, non vera, immaginata, inventata: *fantastico.* || Cosa fatta con poco fondamento: *fantastico.* || Per LUNÀTICU V. *Sup.* FANTASTICHISSIMU: *fantastichissimo.*

Fantasticulìddu. *add. dim.* di FANTASTICU: *fantasticuzzo.*

Fantasticuni. *accr. Di molto fantastico.*

Fanti. *s. m.* Servo, garzone: *fante.* || Soldato a piè: *fante* (MORT.).

Fantisca. *s. f.* Serva: *fantesca.*

Fantòcchiu. } V. PUPU: *fantòccio.*
Fantòccin. }

Fanu. V. FANI. || FARI UN FANU, fare una sciocchezza grossa: *farla marchiana.*

Fannsu. V. MAZZULINA.

Farabbuttari. *v. intr.* Fare da farabutto (SALV. SALOMONE MARINO).

Farabuttu. *s. m.* Tristo, sbarazzino: *farabutto.*

Faraci. *add.* Dicesi di piccolo mare, seno, piccolo golfo.

Faràcicu. *s. m.* Facchino di tonnaja.

Farali. V. FADALI.

Farànicu. *s. m.* Nome di una delle camere della tonnara forse la *camera di morte.* || Quegli che ferisce di rampone il tonno: *ramponiere* (*Zan. Voc. Met.*). || Facchino che trasporta i tonni all'appiccatojo.

Farantu. V. FLAUTU.

Farbalà. *s. m.* Ornamento increspato intorno al mezzo della gonnella, come balzana o fre-

gio; ed è pure ornamento in su cappelli da donna, in su cortine ecc.: *falpalà, falpalo, farpalino.* (*Buscaino Campo*). || A FARBALÀ, *modo avv.* a modo di falpalo: *a farpalo.*

Farbu. V. FALCU.

Farcata. V. FALCATA.

Farcati. *s. m. T. mar.* Tavole sottili che si mettono nel bordo dei battelli per rialzare i bordi e chiudere le aperture destinate al passaggio de' remi per impedir all'acqua d'entrare: *falche.*

Farcu. V. FALCU.

Farcunèddu. V. FALCUNEDDU.

Farcuni. V. FALCUNI.

Farda. *s. f.* V. FERSA. || Pannolino del pitale: *pezza d'agiamento.* || FARDA DI LARDU. V. LARDU. || Qualunque straccio di panno e simili: *strambello, brandello.* || Onde FARDI FARDI: *strumbellato, tacerato.* || FARDA D'APPARATU, pezzi di drappo appiccati per parato: *drappelloni.* || E FARDA DI PAVIGGHIUNI: *cortinàggio.* || Que' pezzi di tela che s'adoperano o per le fasce di bambini o per altri usi dalle donne: *pezze.* || — DI LU CAPPEDDU. V. in FAUDA. || — DI TUMA. V. TUMA. || — DI PASTA. V. PASTA.

Fardata. V. FARDIDDATA.

Fardellu. *s. m.* Fagotto più regolare di robe, arnesi da portarsi in ispalla o sotto braccio pel viaggio: *fardello.* || FARI FARDELLU, affardellare e *fig.* andarsene: *far fardello.*

Fardicedda. *dim.* di FARDA. || *Brandelluccio.* || *Pezzuola.*

Fardiddata. *s. f.* Pezzo lungo e stretto di checchessia: *striscia.* || — DI CARNI: *falda.*

Fardilletta. *dim.* di fardello: *fardelletto, fardellino.*

Farduzza. *dim.* di FARDA.

Faredda. V. FADEDDA.

Faretra. *s. f. T. stor.* Turcasso, guaina dove si portavan le frecce: *faretra* (MORT.).

Farfadda (MAL.) e **Farfagghia** (AUR.). V. FARFALLA.

Farfagghiari. V. TARTAGGHIARI. Scilinguare: *farfocchiare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Farfalla. *s. f. T. zool.* Insetto volante, noto; e noi il diciamo specialmente per quelle che giran intorno al lume, e tutte le altre PAPPAGGHIUNI: *farfalla.* || *Prov.* TANTU LA FARFALLA GIRA A LU LUMI FINA CA S'ABERUCIA: *tanto vola il parpaglione intorno al fuoco, che vi s'abbrucia.*

Farfallazza. *pegg.* e *accr.* di FARFALLA: *farfallone.*

Farfalledda. **Farfalletta.** } *dim. Farfalletta.*

Farfallicchia. *dim. Farfallina.*

Farfallunaria. *s. f.* Detto vano, ciarla: *ciància, castroneria, farfallone.*

Farfallunazzu. *pegg.* di FARFALLUNI.

Farfalluni. *accr.* di FARFALLA: *farfallone.* || Spropósito grosso: *farfallone.* || Chi ne' modi e nelle parole è sregolato: *sparpaglione, farabotone.* || Chi conta sempre favole, bugie: *bombone.*

Farfantaria. *s. f.* Detto non vero: *bugia.*

Farfantarieddu. *dim. bugietta, bugiuzza.*

Farfantazza. *pegg.* di FARFANTI: *bugiardaccio.*

Farfanteddu. *dim.* di FARFANTI: *bugiardello, bugiarduolo.*

Farfanti. *s. m.* Chi dice bugie: *bugiardo.* In italiano *furfante* è birbante sebbene un po' meno. || Per astuto, mariuolo: *furbo, tristo.*

Farfantiari. *v. intr.* Dir ciance, ciarle: *ciartare, cianciare, bugiare* (*Fra Bartol. da S. Concordio*).

Farfantiscamenti. *avv.* In modo bugiardo: *bugiardamente.*

Farfantisenu. *add.* Che ha del mentitore, che dice bugie: *bugiardo add. Mendace.*

Farfantottu. *dim.* di FARFANTI: *bugiarduolo.*

Farfantunazzu. *accr.* o *pegg.* di FARFANTI: *bugiardaccio.*

Farfantuneddu. *dim.* di FARFANTUNI.

Farfantuni. *accr.* di FARFANTI: *bugiardone.*

Farfara. *s. f. T. bot.* Pianta che ha lo scapo bratteato, cotonoso, con un sol fiore giallo, raggiato; foglie radicali, picciolate, cuoriformi, angolate, tomentose sotto: *farfaro, tossitagine.*

Farfaredda. **Farfaricchia.** } *s. m.* Nome finto di demonio: *farfarello.* || Per *sim.* ragazzo inquieto, vivo, che non istà fermo: *frigolo, ferfero* (*Rigutini*).

Farfaridduzza. *dim.* di farfarello: *diavolettino.* || Nel 2° sign. *frugolino.*

Farfaru. *add.* Sperto, astuto, sagace: *furbo.*

Farginisi. V. FILIGGINI.

Fari. *v. a. Fare.* || Per creare, formare, produrre, generare, fabbricare, eleggere, comporre ecc.: *fare.* || Adoperarsi attorno a checchessia per darvi forma, ornamento o perfezionarla: *fare.* || Detto di opere drammatiche, rappresentare: *fare.* || Esser utile, giovare: *fare*; p. e. NUN FA PRI MIA: *non fa per me.* || Esser a sufficienza; p. e. STU PANNU FA DUI ABITI: *questo panno fa due abiti.* || Stimare; p. e. STA ROBBA LA FAZZU TRI UNZI: *fare.* || IO FAZZU LU FAZZU, cioè credo che sia, lo stimo, lo credo tale. S'usa pure così, p. e. IO AD AUTRU FAZZU PAZZU; e il *Rigutini* ha in questo senso p. e. *il tale è pazzo? ne farebbe*, risponde un altro. || Imitare, fingersi, p. e. FARI LU BABBU: *far lo sciocco.* || CHI URA FA?: *che ora fa?* dell'orologio. || Sommaro, DUI E DUI FANNU QUATTRU: *due e due fan quattro.* || Ritrovarsi, abbondare detto di produzioni, p. e. STA TERRA FA FUNCI: *questa terra fa funghi.* || Nascere, apparire di giorno, notte, p. e. FICI L'ALBA: *fece l'alba.* || Camminare, p. e. FICI UN MIGGHIU: *feci un miglio.* || ORA FA UN ANNU, UN MISI: *ora fa un anno, un mese,* si compie ora. || FARI LA LUNA, cominciar le sue variazioni: *far la luna, il quarto ecc.* || Vendere, dar prezzo, p. e. A QUANTU FACITI STA ROBBA: *quanto fate questa roba.* || AVIRI CHI FARI CU UNU, aver che trattare con esso: *aver a fare con alcuno.* E anche aver con esso carnale dimestichezza: *aver a fare* o *che fare* ecc. || OARI CHI FARI, apprestar fatica: *dar che fare.* Far impedimenti, travagliar alcuno: *Viltani* ha: *per dar a fare . . .allo 'mperadore che non potesse venir in Toscana.* || FACI CHIURMA, OMINI, GENTI, DINARI ecc. raccogliere: *far gente, uomini, danari.* || FARI TERRA-TRIMARI, fare paura immensa. || Questo verbo unito cogl'infiniti di altri verbi vale fare in modo che si faccia l'azione p. e. FARI VIDIRI, FARI SENTIRI ecc.: *far vedere, far sentire.* Però noi abusando l'usiamo pel verbo *lasciare*, p. e. FA PASSARI AO IDDU: *lascia passar lui;* NUDDU SI FACISSI TRUVARI ecc. che *Villani* scrisse: *niuno si lasciasse trovare.* E FARISI VIDIRI O A EIDIRI, andare o ritornare da una persona: *lasciarsi vedere.* || FARI L'OMU,

chi sa tener il secreto, e sa dissimulare. || FARI UN OMU, deputar alcuno in sua vece. || CHI NN'HAJU A FARI, si dice di cose inutili o quando non ci vogliam impicciar in affari pericolosi: *che mi cale, che serve . . .* || CHI CCI FA? O 'UN CI FA NNENTI: *non fa, non importa*, ovvero *che importa? che fa?* || NUN NN' HAIU CHI NNI FARI: *non ho che farne*, non m'importa. || FARILA AD UNU, FARICILLA AD UNU, O FARILA NIURA, usar fraude con alcuno, giuntarlo, calargliela: *farla ad uno*. E semplicemente burlare: *farla ad uno*. E quando si froda o si burla più destramente e prestamente diciamo: FARICCILLA 'NT'ALL'OCCHI. || QUANTU MINNI FANNU: *come mi canzonano*. || FARICCINNI UNA, s'intende un rabbuffo: *dar una sbarbazzata*. || FARI FARI, ordinar che altri faccia: *far fare*. || FARI LU PITTURI, LU SCARPARU ecc. esercitar quell'arte, quel mestiere: *far il pittore, il calzolajo*. || *rifl.* Detto di frutta, maturarsi: *farsi, ammezzire*. || Trasformarsi, divenire: *farsi*, p. e. COMU TI FAI BRUTTU: *come ti fai brutto*. || Detto di posteme: *maturarsi*. || Fingere di essere: *farsi*. || Riputarsi, stimarsi o voler esser reputato: *farsi*. || FARISI AD UNU, volgerlo della propria parte, opinione, guadagnarselo. || FARISI CRISTIANU, volgarmente si dice per essere condiscendente, persuadersi. || FARISILLA CU UNU, esser in concordia e buona corrispondenza con alcuno: *dirsela con alcuno, farsela con alcuno* (*Pauli.*) || FARISILLA 'NT'ONA BANNA, capitare spesso in un luogo: *frequentare, bazzicare*. || FARISI FRADICIU O LI VUDEDDA FRADICI, rabbiarsi, arrovellarsi: *scorrubbiarsi, acciapinarsi*. || FARI A LA RIVERSA: *far al rovescio*. || FARILU APPOSTA: *farlo a posta*. || FARI BENI: *far del bene*. || CU' FA ZOCCU NUN DIVI, ZOCCU ASPETTA NUN RICIVI: *chi fa quel che non deve, gl'interviene quel che non crede*. || FATTI AOCHIRI DDOCU, scostati da qui, o avvicinati costì: *fatti costà* (*Pauli*). || FARI BONU, portarsi bene, scrivere operare per bene. E in senso attivo vale: *bonificare*. || FARILA CAUDA, non indugiare. || FARI DI MANCIARI, saper cucinare, far da cucina: *far da mangiare*. || FARI DISCURSU, trattare, metter in campo: *discorrere*. || FARI L'AMICU, infingersi amico: *far l'amico*. || FARI L'ASINU. V. ASINU. E vale fingersi goffo: *far il fagnone*. || FARI LA QUARESIMA, osservarne i digiuni: *far la quaresima*. || FARI LAROU, lasciar passare, darsi da banda: *far largo*. E FARISI FARI LAROU, farsi rispettare: *farsi far largo*. || FARI LETTU, dicesi dei fiumi, correnti ecc. allorchè si scavano l'alveo naturale: *farsi il letto*. || FARI LU LETTU O LU LITTICEDDU, acconciar un sostegno o simile a checchessia per posar saldo: *far il letto*. È *fig.* disporre le cose o gli animi a riuscir bene in checchessia: *farsi il letto*. || FARI LU BEDDU OIUVINI, starsene scioperato: *far il bello in piazza*. E detto di donna: *civettare, accivettare*. || FARI LU BELLU, opporsi, contraddire, per leggerezza, pretesto. || FARI LU CUSSALUTI, congratularsi: *dar il buon prò*. E detto di roba, averla di prima mano. || FARI LU SCECCU. V. ASINU, sottomettersi a fatiche grandi anco per utile altrui: *far come l' asino che porta il vino e bee l'acqua*. E mostrar ripugnanza a cosa voluta o accettata da altri: *ricalcitrare*. || FARI LU SO BISOGNU O LI NICISSITÀ, andar del corpo: *far i suoi agi*. || FARI RROBBA, aumentar gli averi. || FARI VIOIRI UN S. PAULU, dicesi di chi ingoi con tal avidità che altri appena si avveda: *scuffiare*. || *Prov.* OGNUNU LA FA COMU LA 'NTENDI, ognuno fa come gli pare: *ognuno a suo modo e gli asini all'antica*. || CUI NNI FA NNI RICIVI, del male: *chi lo fa l'aspetti*. E diciamo anche CU LA FA, LA PAGA. || 'NTON FARI E DIRI, subito: *fra il dire e il fare*. || 'NTA FARI E DIRI, intanto, fra l'una e l'altra cosa. || CHISTU NUN FA NE DICI: *questo non fa farina, non fa nè caldo nè freddo*. || FARI SICILIA, non andar alla scuola, all'ufficio ecc.: *marinar la scuola, ecc.* || *Prov.* CU' FA, FA PER IDDU, giusta le proprie azioni ognuno sarà rimeritato: *chi fa, fa a sè*. || ZOCCU FACEMU NN'È FATTU: *quel che è fatto è reso*. || FARI PERSUASU, persuadere: *far persuaso*. || FARI CAPACI A UNU, far comprendere e anche persuadere: *far capace uno*. || ISTI, VINISTI, E CHI C....U FACISTI? si dice tra rimprovero e beffa a chi non sia riuscito a una cosa: *far come il burbassi perder il tempo e i passi!* || FARISINNI, offendersi, recarsi a male: *farne caso*. E NUN SI NNI FARI: *non se la recare*. E anche non maravigliarsi. || TRA FARI E DIRI, tra una cosa e l'altra, nel mentre: *tra il dire e il fare*. || ROMA NUN FU FATTA 'NT'ON GNORNU, ci vuol tempo a far certe cose: *Roma non fu fatta in un giorno*. || CU LA FA SI LA SCORDA, MA CU LA RICIVI SI LA SINGA A JDITU, chi fa male se lo dimentica, ma no chi lo riceve: *chi la fa se la dimentica, ma non chi la riceve*. || CHIOOU CHI FACEMU NNI TRUVAMU, quel che si fa in vita, si trova di là, cioè di bene o di male: *cita cita chi vuol del bene sel faccia in vita*. || CU CCHIÙ FA CCHIÙ MERITA, chi più fa del bene più mercede merita. || CHI NN' HA FARI? che t'importa?: *che n'ha a fare*. || FARISI TANTI OI OAROI, gridare da averne male alla gola, rimproverare, consigliare e non esser mai ascoltato. || *Prov.* LU BEN DIRI VALI ASSAI, MA LU BEN FARI VALI CCHIÙ: *altro è dire altro è fare*. || FARINNI QUANTU CINCHEDDA, O FARINNI DI TUTTI SORTI, darsi a far ogni sorta di scempiaggine, di ribalderia: *darla per mezzo* (*Buonarroti il giovine*). || FA COMU PÒI, SI NUN PO' FARI COMU VÒI, O CUI NUN PO' FARI COMU VOLI, FAZZA COMU PO': *chi non può far come vuole faccia come può;* e anche, CU' NUN FA QUANNU PO' NUN FA QUANNU VOLI: *chi non fa quando può, non fa quando vuole*. || COMU SI FA, O COMU SI PO' FARI, modo di esprimere maraviglia p. e. SIGNURI MEI COMU SI FA A VIDIRI UN PEZZU DI OIUVINI DI STA FATTA, ADDUMANNARI L'ELEMOSINA: *guardate come si fa a vedere un pezzo di giovine a quel modo chieder l'elemosina*. || FA 'NA COSA, si dice per confortar altrui a fare. p. e. FA 'NA COSA, VACCI ecc.: *fa una cosa, vacci ecc.* || FARISILLA O FARISI DI SUTTA, cacarsi: *farsela addosso* o *farsela sotto*. || *Prov.* É MEGGHIU NUN FARI NENTI CHI MALI FARI, è chiaro. || FACITI ZOCCU DICU IO, E NUN FACITI ZOCCU FAZZU IO, brutto predicare. || FARI DANARI, guadagnarli: *far quattrini*. || FARI A MORTI SUBITANIA, operar subito e senza riflessione: *far di fatto*. || FARI L'ERVA, FARI LIONA, segare, tagliare, andar raccogliendo: *far l'erba, far legna ecc.* || FARI LA VARVA, raderla: *far la barba*. || *Prov.* FAZZA CUI CCHIÙ MMEGGHIU SA: *lascia colui fare che sa*

meglio operare. || FARISILLU, uccideio. *Sacchetti* usa *fare* in tal senso, e *Dante: Quel da Este il fe' far.* Vale pure *conquiderlo, giuntarlo.* Diciamo pure, FARISI LU CORIU O'UNU, per dire nccideio. || NUN AVIRI CHI CCI FARI, non saper come aiutare, come operare a riescirio; ovvero non aver ragione da star in un luogo: *non averci che fare, non ci aver da fare.* || NUN CI LA FAZZU, non so farlo: *non ce la faccio.* (*Buscaino Campo*). || *Prov.* MEGGHIU S'INSIGNA CU LU FARI, CHI CU LU OIRI, vai più un esempio che cento paroie. Che dicesi anco LU FARI 'NSIONA FARI: *il fare insegna fare.* || FARI LI CAPIOOI, pettinarli: *far i capelli.* || Indicar proporzione tra la semenza e il prodotto p. e. LU FRUMENTU MI FICI LU QUATTRU, mi prodnsse il quattro per uno: *mi fece il quattro* o *le quattro* (*sacca*). || AVIRI OI FARI, aver da lavorare, da darsi briga; AVIRI ABBASTANZA DI FARI, è più; e *Villani* ha: *se il rinfrescamento della gente . . . . . fossono giunti a tempo, il popolo di Firenze avea quello giorno assai a fare.* || FATTI A OHIRI OOA, A OHIRI A STA VIA, ECC., avanzati, accostati in là, in qua ecc.: *fatti in là, in costà, in qua ecc.* (*Castrogiovanni*). || AVOGGHIA OI FARI: *aver un bel fare.* || Usar carnalmente: *fare.* || A FARI ASSAI, ai più, ai più: *a far assai.* || FACITI VUI, FA TU, io mi rimetto: *fate voi, fa tu.* || FARISI FARI, farsi ritrarre: *farsi fare.* || Per seminare, p. e. FARI FAVATA; e vi è un proverbio: *chi fa fave senza concio le raccoglie senza baccelli*, dove *fare* sta per *seminare.* || SI LA FICI O SI LA FICI FRANCA, fuggirsene: *se l'è fatta.* || FARI STARI O FARISI STARI, sporcare o sporcarsi: *insafardarsi, conciarsi male, insudiciarsi.* || E FARI STARI, significa anche *fare stare cheto* altrui. || FARISICCI TANTU, per dire che uno si compiace, si dilctta di checchessia: *corcolarvisi, grogiolarvisi.* || NUN NNI FA UNA, non ne riesce una: *non ne 'nfila una.*

Fari. *s. m.* Il fare; usanza, costume, contegno: *fare* (*Rigutini.*).

Fariddazza. V. FAOIOOAZZA.

Farina. *s. f.* Polvere delle biade macinate, e assolntamente s'intende quella del grano: *farina.* || Qualunque polvere o cosa polverizzata: *farina.* || ESSIRI DI LA STISSA FARINA, d'una medesima qualità: *esser tutti d'una buccia, esser della medesima* o *d'una tal pannina.* || FARI FARINA MOOOA, *met.* condiscender tosto, o ritirarsi senza far resistenza: *esser agevole.* || NUN ESSIRI FARINA OI LU SACCU DI UNU, *fig.* non essere cosa fatta o detta spontaneamente da alcuno, ma suggerita, imbeccata: *non esser farina di alcuno.* || STA FARINA JITTAVI?: *così furbo eri?* modo di esprimere l'altrui astuzia. || *Prov.* GUARDA NUN JIRI PRI LA FARINA E CCI LASSI LU SACCU, a chi va per guadagnare e ci perde. || MITTIRISI LA GANGA 'N FARINA, di chi comincia a cicaiare e non finisce mai: *mettersi il berco in molle.*

Farinàcia. *add.* Che è della natura della farina: *farinàceo.* || *T. chir.* Frattura d'ossa in minuti pezzi: *farinaceo.*

Farinaru. *s. m.* Venditor di farina: *farinajuolo* e *fem.: farinajuola.* || Luogo ove si ripone e conserva la farina: *farinajo.*

Farinata. *s. f.* Vivanda di farina cotta nell'acqua: *farinata.* || Dicesi anco di cosa ridotta in polvere, stritolata.

Farinatura. V. INFARINATURA.

Farinazza. *pegg.* di FARINA: *farinaccia.*

Farinazzu. *s. m.* Polvere di legno tarlato; farina cattiva o di materie cattive: *farinaccio.* || Parte sottilissima della farina che nel mulino vola per aria: *friscello, spolvero* (*Car. Voc. Met.*).

Farinedda. *vezz.* di farina. || Per *friscello, spolvero.* V. FARINAZZU.

Faringi. *s. m. T. anat.* L'orifizio dell'esofago: *faringe.*

Farinoseddu. *add. dim.* di farinoso.

Farinusu. *add.* Che produce che ha in sè, molta farina: *farinoso.* || *T. bot.* Di quelle foglie che hanno certa velatura o rugiada biancastra: *farinoso.* || E d'ogni cosa aspersa di polvere simile a farina, e che si stritola facilmente.

Farisàicu. *add.* Di fariseo, ipocrita: *farisaico.*

Farisèu. *s. m.* Uomo d'una setta d'Ebrei ipocrita: *fariseo.* || FACCI OI FARISEU, brutto ipocrita: *viso di fariseo.* || Nei passi quegli che cantano le parti della Sinagoga.

Farmaceùtica. *s. f. T. med.* Ramo della medicina che tratta delle qualità fisiche, chimiche ecc. de' rimedi: *farmaceutica* (MORT.).

Farmaceùticu. *add.* Attenente alla farmacia: *farmaceutico.*

Farmacia. *s. f. T. med.* Arte di scegliere, preparare e comporre i rimedi: *farmacia.* || Fondaco, bottega dello speziale: *spezieria, farmacopea. Ugolini* non ammette in tal senso *farmacia.*

Farmacista. V. SPIZZIALI.

Farmacopea. V. FARMACÌA.

Farpalà. V. FARBALÀ.

Farpari. V. FRAPPARI (PASQ.).

Farracani. *s. m.* ingiuria che si dà a un nemico disonesto e scellerato: *marrano.*

Farràggini. *s. f.* Ferrana: *farraggine.* || *met.* Mucchin confuso e mescolanza di varie cose: *farragine, farraggine.*

Farragna. V. FURRAINA.

Farricedda. *s. m. dim.* di farro: *farricello.*

Farru. *s. m. T. bot.* Pianta che differisce dal grano comune per le spighette più appuntate e più sottili e per le valve più dure: *farro.* Triticum speita L. || Il grano comune mezzo infranto dalla macina.

Farsa. *s. f.* Sorta di commedioia breve, burlesca: *farsa.* || *met.* Qualunque impresa ridicola: *farsa.*

Farsetta. } *dim.* di FARSA: *farsetta.*
Farsicedda. }

Faruncina. *dim.* di FAUOA: *faldetta.* || Abito corto dal cinto fin al ginocchio come quello delle ballerine e simili: *gonnellino.* || Piccolo panno, falda che pende dai seggiolo dei cocchiere: *balza.*

Faruncineddu. *dim.* di FARUNCINA: *faldelletta.*

Farutu. *add.* Di covoni quando han le spighe piene e di lungo gambo; o di covoni legati con maggior quantità di biada.

Fas. Voce latina. Nella frase: O PRI FAS O PRI NEFAS, o in uno o in altro modo, o lecito o no: o *per fas* o *per nefas.*

Fascedda. *s. f.* Cesticila tessuta di vinchi, per mettervi ricotta o cacio fresco: *fiscella.* || OINTRA LA FASCEDDA CHI CC'È? RICOTTA, per gar-

rire un baccellone incapace di indovinar checchessia.

Fasceddu. *s. m.* Cassetta parallelogramma, fatta di ferule, entro cui le pecchie fan la cera e il miele: *àrnia, coviglio.*

Fascetta. *s. f. dim.* di fascia: *fascetta.* || *T. calz.* Le strisce di sovattolo o altro con cui soppannano in giro l'orlo interiore de' quartieri: *lunette* (*Car. Voc. Met.*). || Presso gli archibusieri, quelle listrucce d'ottone o altro metallo che tengono congiunta la canna alla cassa: *fascette.* || Le due laminette di metallo che fasciano la guaina della sciabola all'imboccatura.

Fascettu. *s. m. dim.* di fascio: *fascetto.* || Per *sim.* dicesi dai notomisti, naturalisti ecc. di cose congeneri che vi han somiglianza: *fascetto.*

Fàscia. *s. f.* Striscia di checchessia che s'avvolge per legare o stringere: *fascia.* || Tutte le cose che cuoprono o difendon le altre: *fascia.* || *T. arch.* Membro di superficie piana: *fascia.* || Giri o cerchi del cielo: *fasce.* || I panni in cui son involti i bambini: *fosce.* Onde ESSIRI 'N FASCI, essere nella infanzia: *esser in fasce.* || Ornamento di una striscia di legname ne' lavori come porte, finestre ecc.: *fascia.* || *T. dei gettatori di campane.* Quell'ornato che rigira l'esterno della campana: *fascia.* || Quell'occhio che forma il corpo del tamburro: *fascia del tamburro.* || FASCIA DI LI PAROCCHI, parti laterali della briglia che dal sovraccapo attaccano alla museruola: *sguancia.* || Nastro largo che si porta a traverso il dosso in segno di titoli, dignità ecc.: *fascia.*

Fasciacuda. *s. f. T. valig.* Striscia di sovatto o di pelle con cui si fascia e tiensi ripiegata la coda del cavallo: *fasciacoda.*

Fasciami. *s. m. T. mar.* Tutte le assi che vestono e ricuoprono l'esterno d'una nave: *fasciame.*

Fasciami. V. FASCIATURI. Quasi si dicesse *fasciande* da fasciare.

Fascratu. *s. m.* Ornamento piano intorno agli edifizi, e intorno a lavori da legnajuolo.

Fasciata. V. in INFASCIARI. || FASCIATU, colla dieresi sull'i. Detto di drappo a diverse righe di colore o tessitura: *panno vergato.* || FASCIATU si dice di persona insignita della fascia d'un ordine o d'una dignità.

Fasciatura. V. INFASCIATURA e seguenti.

Fasciazza. *pegg.* di FASCIA.

Fasciazzu. *pegg.* di FASCIU.

Fascicedda. V. FASCITEDDA.

Fascicuiedda. } *dim.* di FASCICULU: *fascicoluccio*
Fascicuietta. } (*Tomm. D.*).
Fascicuiicchia. }

Fascicula. *dim.* di FASCIU: *fascìcolo.* || Ciascuna delle parti d'un'opera pubblicata a intervalli: *fascìcolo.*

Fasciculuni. *accr.* di FASCICULU.

Fasciddaru. V. APAAU. || Chi fa le fiscelle.

Fasciddata. *s. f.* Quanto cape una fiscella.

Fasciddazza. *pegg.* di FASCEDDA.

Fascidduna. *accr.* di FASCEDDA.

Fasciddùzza. *dim.* di FASCEDDA: *fiscelletta* (AN. CAT.).

Fasciddùzzu. *dim.* di alveo; arnia piccola: *alvéolo.*

Fascina. *s. f.* Fascetto di legne minute o di sermenti: *fascina.* || *T. mil.* Fascette di legne legate con ritorte, per innalzar ripari: *fascine.*

Fascinari. *v. a.* Procacciar fascine: *fascinare.* || Per AFFASCINARI V.

Fascinata. *s. f.* Quantità di fascine per empier fossi, far ripari: *fascinata.*

Fascinazioni. *s. f.* Mal de' bambini che proviene dal veder oggetti spaventevoli: *fascinazione, mal d'occhio.* || Malìa: *fascinazione.*

Fascinedda. *dim.* di FASCINA: *fascinello, fascinolo.*

Fascinu V. FASCINAZIONI.

Fascitedda. *dim.* di FASCIA: *fascetta, fasciuola, fasciolina.* || Pezzuola che si dà ai principianti di cucito: *imparaticcio, cigna* (*Car. Voc. Met.*).

Fascitedda. *dim.* di FASCIU: *fascetto, fasciuolo, fasciatello, fascettino.*

Fascittedda. } *dim.* di FASCETTA: *fascettina.* || FA-
Fascittina. } SCITTEDDA DI LU PARASULI: *ghiera.* (AN. CAT.).

Fàscia. *s. m.* Qualunque cosa legata insieme e trasportabile: *fascio.* || PIGGHIARI UNU A FASCIU UI CAVULU, prender uno per la vita sotto il braccio come un fascio di checchessia: *pigliarlo a mezza vita.* || 'NTA'ON FASCIU, in un gruppo: *in un fascio.* || METTIRI 'NFASCIU UNA VUTTI, scomporla levando i cerchi e accogliendo in fascio le doghe: *metter in fascio una botte.* || FARI UN FASCIU N'UNA COSA, malmenarla, mandarla in rovina: *mandar in fascio.* || METTIRI TUTTI 'NT'ON FASCIU, non far distinzione fra persona e persona, o cosa e cosa: *far d'ogni erba fascio.* || *T. stor.* Quei fasci di verghe de' littori Romani: *fasci.* || FASCIU N'ARMI. *T. mil.* Modo di metter i fucili, che fanno i soldati incrocicchiando le baionette e appoggiandovi poi su i fucili: *fascio d'armi.* || TRASIRI 'NTRA LU FASCIU, intromettersi in una faccenda: *entrar nel mazzo.* || FARI FASCIU, arruffarsi.

Fasciucaria. *s. f.* Bagattella, cosa di verun pregio: *ciancia frùscola, chiappolerìa.*

Fasciunazzu. *pegg.* di FASCIUNI: *fastellonaccio.*

Fasciunedda. *dim.* di FASCIUNI: *Fastellino.*

Fasciuni. *accr.* di fascio, grande da non potersi portare: *fascione, fastellone.* || Per 'NFASCIAGGHIA V.

Fascusu. *add.* Bizzarro, d'appareuza lindo: *spocchioso.* Nell'alta Italia *faseusa* è una ragazza belloccia, agevole. Forse dal fr. *faseuse.* || A LA FASESA, modo *ave, bizzarramente.*

Fasi. *s. f.* Variazioni d'aspetto della luna e anco de' pianeti: *fase.* || *Vicende, mutazioni.*

Fasioni. *s. f.* Piccola quantità, tantino: *un miccino.* || Garbo. Dall'*ingl. fashion*: *belle maniere.*

Fasola. *s. f. T. bot.* Pianta nota: *fagiuolo, fagiolo.* || FASOLI FRISCHI MUNNATI: *fagiuoli bazzotti.* || FASOLI TURCHI, piccoli, giallognoli con macchia nera: *fagiuoli dall'occhio* || — PALINI, tutti rossi coll'occhio bianco. || — TÈNNIRI: *fagiuoli in erba* o *verdi.* || — MARMURINA, fagiuolo macchiato: *fagiuolo grigiolato.* || — SARVAGGIA, Anagyris foetida. || Ballo popolare; così detto perchè v'abbondano le note *fa, sol, la.*

Fasola. V. CAUSOLU. || Della piccolezza di un fagiuolo, e generalmente per piccolo p. e. FACCI FASOLA: *faccia piccina.* || Per falso, bugiardo.

Fasti. *s. m. pl.* Memorie di atti più che altro onorevoli: *fasti.*

Fastiddiari. *v. a.* Recar fastidio: *infastidire, fastidiare;* è più *d'annojare.* || *rifl.* Aver in fastidio: *infastidirsi.* || *Incollerirsi. P. pass.* FASTIDOIATU e FASTIDUTU: *infastidito, fastidiato.*

Fastiddieddu. *dim.* di fastidio: *fastidiuccio.*

Fastiddiu. *s. m.* Noia forte: *fastidio.* || OARI FASTIDIU, molestar molto: *dar fastidio.* E venir a noia: *esser o venir in fastidio. Far fastidio* è meno di *dar fastidio* e riguarda più l'intelletto. || Per nausea: *fastidio.* || LU ZU FASTIDOIU, si dice ad uomo fastidioso, bizzoso, permaloso. || Per *merda*; e per tutta sorta di sporcizia: *fastidio.* || PIGGHIARISI FASTIDDIO, incollerirsi: *montar in bizza.*

Fastiddiusamenti. *avv.* In modo fastidioso: *fastidiosamente.*

Fastiddiusazzu. *pegg.* di fastidioso: *fastidiosaccio.*

Fastiddiuseddu. *dim.* di fastidioso: *fastidiosello, fastidiosetto.*

Fastiddiusissimamenti. *avv. sup. Fastidiosissimamente.*

Fastiddiusu. *add.* Che reca fastidio: *fastidioso.* || Colui a cui dà tutto noia, inquieto: *fastidioso.* || Incontentabile, bizzoso: *fastidioso.* || Detto di cosa, operazione: *malagevole, spinoso. Sup.* FASTIDDIUSISSIMU: *fastidiosissimo* (*Lib. Cur. Mal.*).

Fastiddiusuni. *accr.* di FASTIDDIUSU: *di molto fastidioso.*

Fastiu. V. FASTIDDIU per *merda.*

Fastu. *s. m.* Pompa, lusso ad apparato, per grandigia: *fasto.*

Fastuca. V. PISTACCHIO. || ESSIRI COMU LA FASTUCA E LU SCORNABBECCU, esser sempre insieme: *esser come la chiave e il materozzolo.* || Dicesi a donna che ad ogni costo voglia marito.

Fastucata. *s. f.* Confezione di pistacchi sfarinati: *pistacchiata.*

Fastuchedda. *dim.* di FASTUCA.

Fastuchera. *s. f.* Luogo piantato a pistacchi.

Fastuchinu. *add.* Colore simile all'interno del pistacchio: *festichino.*

Fastusamenti. *avv.* Con fasto: *fastosamente.*

Fastusazzu. *pegg.* di FASTUSU.

Fastuseddu. *add. dim.* di FASTOSO: *fastosetto.*

Fastusissimamenti. *avv. sup. Fastosissimamente.*

Fastusu. *add.* Pieno di fasto: *fastoso. Sup.* FASTUSISSIMU: *fastosissimo.*

Fastusuni. *accr.* di FASTUSU.

Fasularu. *s. m.* Coltore o venditore di fagiuoli.

Fasulazza. *pegg.* di FASOLU: *fagiolaccio.*

Fasulazzu. *s. m. T. bot.* Legume di verun pregio, che cresce tra i grani; è di fusto sottile, ramoso e s'avviticchia; ha fiori bianchi, e baccelli pelosi: *reccia selvatica.* Lathyrus aphaca L. Ochrus pallida.

Fasuledda. *dim.* di FASOLA: *fagioletto, fagiolino.* || — SARVAGGIA, pianta simile al fagiolo, mette de' cirri o capreoli che si avviticchiano; ha semi piccoli e giallicci. Pisum ochrus L.

Fasulina. V. FASULEDDA.

Fata. *s. f.* Incantatrice, maga: *fata.* || Donne favolose credute immortali, di gran potenza e buon genio, le ninfe moderne: *fate.* || FATA MURGANA, fenomeno che appare in Messina, consiste nel vedersi per aria castelli, palagi, campi ecc. tutto prodotto dalla luce: *morgana.*

Fatacumi. *s. f.* Incantesimo per cui si rende impenetrabile la persona: *fatagione, fatazione.* || Potenza favolosa a cui s'attribuivano prodigi e prescienza: *fatagione.*

Fatali. *add.* Che viene o è destinato dal fato, inevitabile: *fatale.* || Dannoso, pernicioso: *fatale.* || Presso i legisti vale senza proroga p. e. TERMINI FATALI. *termine estremo. Sup.* FATALISSIMU: *fatalissimo.*

Fatalismu. *s. m.* Dottrina di coloro che tutto attribuiscon al fato: *fatalismo.* || Alcuni erroneamente l'usano per FATALITÀ V.

Fatalissimamenti. *avv. sup. Fatalissimamente.*

Fatalista. *s. m.* Chi professa il fatalismo: *fatalista, fatista.*

Fatalità. *s. f.* Necessità del destino: *fatalità,* *fatalitade, fatalitate.* || Checchessia di sinistro e non evitabile: *fatalità.*

Fatalmenti. *avv.* In modo fatale: *fatalmente.*

Fatanciua. V. FARUNCINA.

Fatazza. *pegg.* di fata: *fataccia.*

Fatia. **Fatica.** V. FATIOA.

Fatidicu. *add.* Indovino, che predice le cosa future: *fatidico* (MONT.).

Fatiga *s. f.* Pena che si patisce nell'operare. È più di lavoro; è un effetto di questo, ovvero accenna una maggior difficoltà: *fatica;* e *fatiga* (poco usato). || Per *lavoro.* || A FATIGA, *modo avv.*, con istento: *a fatica.* || SENZA NUDDA FATIOA: *senza fatica al mondo.* || FATIGA DI FACCHINU: *facchineria.* || SCANZA FATIGA, pigro: *fuggi fatica.* || *Prov.* OONI FATIOA LO SÒ PRIMIU ASPETTA: *ogni fatica merita ricompensa.* || FATIOA PRI NUN AVIRI A FATIGARI, fatica per farti uno stato indipendente. || DI FATIOA, si dice d'uomo atto a durar fatica: *da fatica.* E si dice pur di bestia.

Fatigaati. *add.* Che ama la fatica, che dura la fatica: *faticante.* || Per *garzone.* || Chi dà fatica: *faticante.*

Fatigari. *v. intr. ass.* Durar fatica: *faticare.* Denota meno di *affaticare* che si dice sol degli uomini. || *v. a.* Semplicemente fare una cosa, operar manualmente o no: *lavorare.* || *rifl. a.* Sostener fatica, travagliarsi: *faticarsi.*

Fatigatu. *add.* Stracco, affannato dalla fatica: *faticato, affaticato* || VITA FATIOATA, piena di fatiche: *vita affaticata.* || Detto di cosa fatta con cura, lavoro molto: *lavorata, elaborata.* || Difficile: *faticoso.*

Fatigaturi-tura. *verb.* Chi o che fatica; o lavora: *faticatore-trice, lavoratore-trice-tora.* || Chi lavora molto o dura fatica: *faticante, lavoratore -trice-tora.*

Fatigazza. *accr.* e *pegg.* di FATIOA: *faticaccia.*

Fatigheddu. *dim.* di FATIOA: *fatichetta, faticuccia.*

Fatiguna. *accr.* di FATIOA: *faticaccia.*

Fatigusamenti. *avv.* Con fatica, difficilmente: *faticosamente.*

Fatiguseddu. *add.* Alquanto faticoso: *faticosetto.*

Fatigusissimamenti. *avv. sup. Faticosissimamente.*

Fatigusu. *add.* Che apporta fatica, difficile: *faticoso.* || Affaticante; affaticato: *faticoso.* || *Sup.* FATIOUSISSIMU: *faticosissimo.*

Fatigusuni. *accr.* di FATIOUSU: *faticosissimo.*

Fàtta. *s. f.* Spezie, sorta: *fatta.* || Grandezza, dimensione, p. e. MI ORTTI UN PUMU DI STA FATTA: *mi dette una mela di questa fatta.* UN OMU DI

Fattucchiaria. *s. f.* Stregoneria: *fattucchieria.*
Fattucchiaru. } *s. m.* Colui che fa fattucchierie:
Fattucchieri. } *fattucchiere.*
Fattuliddu. *add. dim.* di fatto: *alquanto fatto.* || Un po' ubbriaco: *cotticcio.*
Fattumi. *s. f. T. comm.* Seta floscia inferiore, non lavorata, non buona nè per torcere nè per filare: *calorzo.*
Fattura. *s. f.* Facimento, opera: *fattura.* || Creatura: *fattura.* || Nota de' posi, numeri, misure ecc. delle cose che i mercanti commettono o ricevono: *fattura.* || Le polize ove accennasi il contenuto di alcuni fascetti di scritture avvolte perchè possa alla prima vedersi: *fattura* (MORT.). || E la somma scritta sur un pezzo di carta, attaccata alla bocca di un sacco per indicar la somma da esso contenuta: *polizzino.* || Malia, stregoneria: *fattura.* || Tutto ciò che costituisce la mano d'opera, la lavorazione, manufattura: *fattura.* || *fem.* di FATTURI: *fattora, fattoressa.* || SITTARI O FARI FATTURA, far malie.
Fatturari. *v. a.* Lavorare: *fatturare* (*Ugolini*), p. e. *questo panno è fatturato a Londra.* || Adulterare, e dicesi del vino: *fattarare.* || Far la fattura nel senso del 6 §. *P. pass.* FATTURATU: *fatturato.* V. AFFATTURARI.
Fattureddu. *dim.* di FATTURA: *fatturuzza.*
Fattureddu. *dim.* di FATTURI: *fatturuzzo, fatturetto.*
Fatturi. *s. m.* Chi o che fa: *fattore.* || Agente che fa i negozi altrui: *fattore.* || Chi ha cura delle possessioni altrui, campagne ecc.: *fattore, castaldo.* || *T. met.* Ciascuna quantità onde formasi un prodotto: *fattore.*
Fatturia. *s. f.* Ministero di chi sopraintende alle possessioni altrui: *fattoria.* || Tenuta di beni o poderi con tutto il bisognevole: *fattoria.*
Fatturuna. *accr.* di FATTUNA, nel senso del penultimo §.
Fatu. *s. m.* Disposizione fissa e ineluttabile delle cose avvenire: *fato.* || Il succedere necessario degli eventi: *fato.*
Fàtuu. *add.* Scemo, stolto: *fatuo.* || FOCU FATUU, meteora che si vede nelle notti oscure sopra i prati, le paludi o luogbi grassi: *fuoco fatuo.*
Fatuzza. *dim.* e *vezz.* di FATA. || *pl.* V. SPIRDU.
Fau. V. FAGU. || V. VRISCA: *favo.*
Faucetta *dim.* di FAUCI: *falciuola.* || — DI CHIRURGU: *lancetta.*
Fauci. *s. f. pl.* Sboccatura della canna della gola: *fauci.* || Per *sim.* apertura: *fauci.* || *sing.* Strumento di ferro, curvo, tagliente, per segare, mietere ecc.: *falce.* || *Prov.* FAUCI METI E VENTU SPAGGHIA, la falce miete e il vento spaglia, ci vuol anco il vento.
Fauciari. *v. a.* Segare le erbe, le biade colla falce: *falciare.*
Fauciata. *s. f.* Colpo della falce: *falciata.* || FAUCIATA, il menar della falce: *falciata.*
Fauciazza. *pegg.* e *accr.* di falce: *falciazza.* || Cattiva falce.
Faucicchia. *dim.* di falce: *falciuola.*
Fauciggbia. *s. f.* Falce piccola più maneggevole: *falciuolo.*
Fauciggbiuneddu. *dim.* di FAUCIOGHIUNI.
Fauciggbiuni. *s. m.* Strumento simile alla falce, ma più piccolo: *falcetto, falcino.*
Faucitedda. V. FAUCETTA.
Faucitta. *s. f.* Sorta di strumento chirurgico adunco, che serve per aprir tumori grandi: *gambaulte.*
Fauciuni. *s. m.* Coltello grande da cucina: *coltella.*
Fauciuni. *accr.* di falce: *falcione.*
Fauda. *s. f.* Quella parte della sopravveste o del farsetto che pende dalla cintura in giù; si dice anche del lembo di qualsiasi veste: *falda.* || *T. capp.* Quella parte del cappello che fa solecchio: *tesa, falda.* || FAUDI DI LA CAMMISA, lo estreme parti che calano dinanzi e dietro: *lembi, quarti.* || — OI LA MUNTAGNA, striscia o pendio della montagna o le radici: *falde.* || *T. anat.* Qualsiasi appendice carnosa: *falda.* || L'estrema parte di checchessia, di terra o altro: *lembo.* || E particolarmento la estrema parte o l'orlo delle vesti: *lembo.*
Faudalata. V. FADALATA.
Faudalazzu. V. FAOALAZZU.
Faudaleddu. V. FAOALEDDU.
Faudali. V. FADALI.
Faudalinu. V. FADALINU.
Faudaluni. V. FAOALUNI.
Faudata. V. FADALATA. || Vale anche quanto capo un lembo, una falda. || E vale anche, coda folta di pelo, lunga: *coda a spazzola.*
Faudatedda. *dim.* di FAUDATA.
Faudatu. *add.* Guarnito di falde, o fatto a falde: *faldato.* || Con coda: *coduto.*
Faudàu. V. FADALI (in Nicosia).
Faudedda. } V. FADEOOA.
Faudetta. }
Faudiari. *v. a.* Coglier le foglie dello faldo d'un albero: *succidere.* || V. RIFOOARI
Faudiddazza. V. FADIDOAZZA.
Faudidduzza. V. FADIOOUZZA.
Faudigghia. V. FODIGGHIA.
Faudili. V. FADILI.
Faudilina. *s. f.* (DAMIANO). Piccola gonnella: *gonnellino.*
Faudiacina. } V. FARUNCINA.
Faudunciua. }
Faududu. *add.* Dicesi di bestie che hanno lunga e folta coda: *di molto coduto.*
Faduzza. V. FADUZZA.
Fàula. V. FÀVULA (*A. V. ital. faula*).
Faura. V. FAUDA.
Faùri. V. FAVURI.
Fauriari. V. FAUDIARI. || V. RIFODARI.
Fausamenti. V. FALSAMENTI.
Fausascritta. *s. f.* Errore nello scrivere, per inavvertenza: *cacografia.* || FARI FAUSISCRITTI: *cacografizzare.*
Fausia. V. FALSITÀ.
Faustiari. *v. intr.* Si dice quando un bove nello arare esce dalla linea: *falsare, tortire, sviarsi.*
Fausitàtini. V. FALSITÀ.
Faustu. *add.* Fortunato, propizio, di buon augurio: *fausto. Sup.* FAUSTISSIMU: *faustissimo.*
Fàusu. *s. m.* Falsità, cosa falsa, non vera: *falso.* || 'N FAUSU. *T. art.* Che è fuori il perpendicolo o fuori posto: *posare, essere, stare in falso.* || METTIRI LU PEDI 'N FAUSU, metterlo dove non posi: *metter il piede in falso.* E *met.* per procedere malcauto, pigliar un granchio. || MITTIRISI 'N FAUSU, cominciar a sospettare. || E detto di bestie: *ombrare.* V. APPAGNARISI.
Fàusu. *add.* Non vero, corrotto, finto: *falso.* ||

FAUSU DI CARRIAGGIU, si dice di uomo non integro: *malvagio.* || Detto di bestia: *vizioso.* || PORTA FAUSA, nascosta, secondaria: *porta falsa.* || TRÀSIRI PRI LA PORTA FAUSA, *fig.* ottener una cosa non per merito o retta via, salir a dignità per sotterfugi. || CU FAUSU 'NGANNU: *ad ingegno, ad inganno, astutamente.* || FAUSU TUNNU, dicesi di chi sia furbo in estremo grado: *furbo in chermisì. Sup.* FAUSISSIMU: *falsissimo.*

Fausuni. *accr.* di falso: *falsissimo.*

Fautari-trici. *verb.* Chi o che favorisce: *fautore -trice.*

Fauzia. V. FALSITÀ

Fauzigghia. V. FAUCIGGHIA. Così nel Piazzese.

Fauzigghiani. V. FAUCIGGHIUNI.

Fàuzu. V. FAUSU.

Faazuni. V. FAUSUNI. || V. FAUCIUNI.

Fava. *s. f.* Pianta nota: *fava.* Vicia faba L. || LA VUCCA DI LA FAVA: *il nero della fava.* || Enfiatura sulla pelle, per morsicatura di insetto, o scottatura: *cocciuola.* || Quella parte del pene simile alla ghianda: *fava.* || QUANTU UNA FAVA, per esprimere cosa piccola || UNU DICI CICIRI E N'AUTRU RISPUNNI FAVI, non intendersi, un dice una cosa e altri ne intende o risponde altra. || ESSIRI OUI MENZI FAVI O 'NA FAVA SPACCATA 'N DUI, esservi perfetta somiglianza: *somigliarsi come due gocciole.* || Guadagno tratto con violenza, astuzia, camorra: *scrocco.* Onde TIRARI LA FAVA, far lo scrocco. || *T. vet.* Gonfiezza del palato presso i denti incisivi del cavallo: *fara, palatina.* || FAVI PALINI, le nere. || Sorta di postema: *ranella.* || FAVI VIRDI, quelle fresche ancora nel baccello: *baccelli.* || *Prov.* FAVI E LINU MENTRI SU' 'N CIURI SU' 'N CAMINU, le fave e il lino quando fioriscono dan bene a sperare. || FAVI E LINU PARMENTU CHINU; O SIEURU SIMINA LI FAVI E LINU, QUANN'HAI ANCORA LU PARMENTU CHINU, sul tempo da seminar fave. || FAVI 'N CIURI ACQUA A VADDUNI, quando la fava fiorisce vuol acqua: *fava e mela coll'acqua allega.* || FAVI PIZZICATI, tollole l'occhio, la parte nera, e quindi cotte. || E FARI LA FAVA PIZZICATA, far atto di sfregio: *far le fiche.* || APRILI FAVI ENTINI, 'NTRA MAJU LI CUCINI, in aprile si mangian fresche, in maggio poi ve n'ha da cuocere per tutti. || LA FAVA FA LA VIA O FAVA FA VIA, è la prima seminagione che si fa, indi si semina biada; vuol dir anche che pel suo calore fa sì che la terra frutti poi bene, onde dice il toscano: *chi semina fave pispola grano.* || S. MARTINU FAVI E LINU, SI NUN SU NATI SU SIMINATI, in italiano evvi invece: *a S. Martino la semenza del poverino, sta meglio il grano al campo che al mulino.* || FAVA NICA E LAVURI A VOI PASCIRI, la fava vuol essere zappata (la 1ª zappa) piccola, e la biada quando è più alta. || RUSICARI FAVI, contendere, tenzonare per gelosia o altro. || — INVERSA, pianta di stelo dritto, frondoso, alta un braccio; foglie sessili e opposte, ovate, seghettate, carnose; fiori porporini o bianchi: *fabaria, erba S. Giovanni, fava inversa* o *grassa,* Sednm telephinm. Telephium album L. || — LUPINA. Vedi FASULAZZU.

Favaloru. *add.* Chi serocca sottomano, o che serocca sopra negozi: *scroccone, scrocchino.*

Favanata. *s. f.* (PASQ.) Riprensione: *canata, rabbuffo, bravata.*

Favara. *s. f.* Sorgente di acque: *scaturigine, bulicame.* || NA FAVARA DI FOCU, *per sim.* una uscita di fiamma a guisa di scaturigine (*Arabo favar:* lo scaturir dell'acqua).

Favaraggi. V. CACCAMU (o. B.).

Favata. *s. f.* Campo dove siano seminate fave: *favajo, faveto.* O dove siano state seminate fave, *caloria* ottenuta per mezzo delle fave: *favule.* || I gambi delle fave svelti e secchi: *favule.* || Vivanda di fave: *favata.* || Mangiata di fave: *favata.* || *Prov.* LA FAVATA CUNTRASTA CU LA MAL'ANNATA, il favulo fa bene ad onta anco della cattiva annata. || A FAVATA, *posto avv.* seminato a fave, a caloria: ONDE CARI O PIGGHIARI A FAVATA, dare o prender terra per *metterla in caloria.* || FARI LA FAVATA, seminar del grano in quel terreno ove sieno state dianzi coltivate fave: *seminar le terre in caluria* o *caloria* (PITRÈ).

Favazza. *s. f. accr.* e *avvil.* di FAVA.

Favetta. *dim.* di FAVA, ed è di scadente qualità e piccola, e si dà ai cavalli. || Qualità di cacao di minor pregio.

Favlana. V. FAVI VIADI, in FAVA.

Favlari. *v. intr.* Produr fave. || *Prov.* QUANNU FAVIA NUN SI PINIA, quando l'annata produce fave, non fa carestia.

Favlata. *add.* Dicesi del colore del manto di cavallo, o delle penne de' polli, spruzzato di macchiette d'altro colore: *moscato, brizzolato, macchiettato.*

Favu. V. VRISCA.

Favola. *s. f.* Racconto in cui si racchiuda qualche verità o moralità sotto il velo della finzione: *favola.* || Falsa narrazione: *fiaba, favola.* || ESSIRI O DIVINTARI LA FAVULA DI LU PAISI, rendersi oggetto di derisione: *esser* o *rendersi favola del popolo, del paese.* || LA FAVULA O LU CUNTU DI LA GUGGHIA, il ripeter nelle domande sempre le stesse cose, senza venire a conchiusione: *la favola* o *la canzone dell'uccellino.* || Rappresentazione scenica, e intreccio di dramma, poema: *favola.* || LU LUPU 'NTRA LA FAVULA, si dice quando capita alcuno di cui si stava ragionando: *aver fra' denti alcuno.*

Favolazza. *pegg.* di FAVOLA: *favolaccia.*

Favoletta. *dim.* di FAVOLA: *favoletta.*

Favoliari. V. FAVULIGGIARI.

Favulicchia. *dim.* di FAVULA: *favoluccia, favolazza.*

Favuliggiari. *v. a.* Raccontar favole: *favolare, favoleggiare.* || Metter in canzone, far beffe: *favoleggiare.*

Favuliggiatari-trici. *verb.* Chi o che compone o racconta favole: *favolatore-trice, favoleggiatore-trice.*

Favulisca. *add.* Favoloso: *favolesco* (poco usato).

Favulista. V. FAVULIGGIATURI.

Favulona. *accr.* di FAVULA, lunga o ardita.

Favulari. *s. m.* Raccontator di favole, bugie: *favolone.*

Favulusamenti. *avv.* in modo favoloso: *favolosamente.*

Favulusità. } *s. f.* Astratto di favoloso: *favo-*
Favulusitati. } *losità.*

Favulusu. *add.* Che ha della favola; spropositato, iperbolico: *favoloso. Sup.* FAVULUSISSIMU: *favolosissimo.*

Fàvura. V. FAUDA.

Favurèvuli. *add.* Che è in favore, in aiuto altrui: *favorevole.* || Aggiunto a vento che porta la nave al destino: *vento favorevole.* || Opposto di avverso: *favorevole. Sup.* FAVUREVULISSIMU: *favorevolissimo.*

Favurevulissimamenti. *avv. sup. Favorevolissimamente.*

Favurevulmenti. } *avv.* In modo favorevole:
Favurevulmenti. } *favorevolmente.*

Favuri. *s. m.* Grazia che si conferisce altrui, dimostrazione di affetto: *favore.* || Protezione, aiuto: *favore.* || DIRI O PARRARI 'N FAVURI, difendere, approvare la opinione di alcuno: *parlar in favore.* || DARI 'N FAVURI, sentenziare favorevolmente: *darla in favore.* E *fig.* rispondere secondo il desiderio d'alcuno: *darla in favore.* || PIGGHIARI 'N FAVURI: *favorire.* || Detto di cibi, aria ecc.: *far pro, conferire.* || FARI UN FAVURI AD UNU, servirlo, largli cosa grata: *far un favore ad uno.* || A FAVURI O IN FAVURI DI UNU, in suo pro: *a favore* o *in favore di uno.* || *Prov.* NUN DUMANNARI FAVURI A CUI NUN NNI PÒ FARI, perchè è tempo perso. || CU' O'AUTRU CERCA LI FAVURI, LI SOI COSI DIVI OFFRIRI, è naturale che chi vuole gli altri liberali debba esser egli liberale.

Favuribbili. *add.* Favoreggiante: *favorabile.*

Favurìggiari, Favurìggiatu. V. FAVURIRI: *favoreggiare, favoreggiato.*

Favurìggiaturi-trici. *verb.* Fautore: *favoreggiatore-trice.*

Favuriri. *v. a.* Far favore, dar favore, difendere, aiutare: *favorire.* || Giovare, far pro, conferire: *favorire.* || Compiacersi di dare, prestare ecc.: *favorire.* || Accettar cosa profferta: *favorire.* || Detto di abbigliamenti che adornano, abbellano la persona, che dànno od accrescono avvenenza. || FAVURISCA, modo di chiamar altrui perchè entri o venga avanti: *favorisca. P. pass.* FAVURITU e FAVURUTU: *favorito.*

Favurita. *s. f.* Colei che è amata dai grandi signori: *favorita.*

Favuriteddu. *add. dim. Favoritino* (*Giglî*).

Favuritu. *s. m.* Chi è in grazia del grandi: *favorito.* || *add.* Favorato: *favorito.* E detto di cosa, che è più cara delle altre: *favoritissimo.* Onde il *Sup.* FAVURITISSIMU: *favoritissimo.*

Favuriturì-trici. *verb.* Chi o che favorisce: *favoritore-trice.*

Fàvusu. V. FÀUSU.

Favuzza. *dim.* di FAVA: *favina* (*Pal. voc. met.*). || *T. art.* Piccolissime spranghette di ferro schiacciate che si conficcano a traverso i buchi di certi lavori per tenerne fermi i pezzi, specie di *copiglia;* e pe' carrozzieri sono i fermagli perforati che ricevono in sè le spire delle viti.

Fazzioni. *s. f.* Parte, unione di persone, setta: *fazione.* || La figura, le fattezze di chicchessia: *fazione* (ma è voce antica). || *Sentinella, scolta.*

Fazziunàriu. *s. m.* Aderente ad una fazione: *fazionario.*

Fazziusu. *add.* Autore di fazioni, turbolento, settario; e si usa anco *sost.*: *fazioso.* || Che è delle fazioni: *fazioso.*

Fazzolu. V. VELU.

Fazzulettu. *s. m.* Pezzuola da naso: *fazzoletto, pezzuola, moccichino.* || —BIANCU, DI FACCI O DI SUDURI, quello per asciugarsi il sudore: *fazzoletto da sudore.* || —DI 'NCOODU, quello che le donne si mettono al collo; o la cravatta degli uomini: *fazzoletto da collo.* || —DI 'NTESTA: *fazzoletto da capo.*

Fazzulittata. *s. f.* Quanto cape nel fazzoletto, nella pezzuola: *pezzolata.*

Fazzulittazza. *pegg.* di FAZZULETTU.

Fazzulitteddu. *dim.* di FAZZULETTU: *pezzuolina, fazzolettino.*

Fazzulittinu. *dim.* di FAZZULETTU: *fazzolettino.* Ed è certa gala da donne, di sottili tessuti diversi e colorati, tagliati a fazzoletti o a metà, detti perciò MENZI FAZZULITTINI. || Diconsi pure FAZZULITTINI quelle pezzuole lavorate all'uncinetto, che si pongono sui cuscini del divani.

Fazzulittuni. *accr.* di FAZZULETTU, ma s'usa per GUARDASPADDI V.

Fazzumi. } *s. f.* Effigie, aria, figura: *fattezze, fa-*
Fazzumi. } *zione* e *fazzone* (son voci antiquate).

Fè. Per fede: *fé.* Come nel *prov.* A LU PAPA ED A LU RE GISOONA TINIRICCI LA FÈ, però non dice il proverbio se essi poi debban tenerla al popolo.

Febbraru. V. FRIVARU.

Febbretta. V. FRIVUZZA.

Febbri. V. FREVI.

Febbricitanti. *add.* Che è compreso o travagliato da febbre: *febbricitante.*

Febbricitari. *v. intr.* Esser compreso o travagliato da febbre: *febbricitare.*

Febbrifiru. } *add.* Che induce febbre: *febbrifero,*
Febbrifiu. } *febbrifico.*

Febbrifugu. *add.* Che caccia la febbre: *febbrifugo.* || *s.* Medicamento per cacciar la febbre: *febbrifugo.*

Febbrili. *add.* di febbre: *febbrile.*

Fecali. *add.* Delle materie escrementizie: *fecale.*

Fecundàbbili. *add. T. med.* e *bot.* Capace di fecondazione: *fecondabile.*

Fecundabbilità. *s. f.* Capacità, attitudine a ricevere fecondazione: *fecondazione.*

Fecundamenti. *avv.* Con fecondità: *fecondamente.*

Fecundari. *v. a.* Far fecondo, fertile: *fecondare. P. pres.* FECUNDANTI: *fecondante. P. pass.* FECUNDATU: *fecondato.*

Fecundaturi-trici. *verb.* Chi o che feconda: *fecondatore-trice.*

Fecundazioni. *s. f.* Il fecondare: *fecondazione.*

Fecundissimamenti. *avv. sup. Fecondissimamente.*

Fecundità. } *s. f.* Qualità di esser fecondo: *fe-*
Fecunditati. } *conditade, fecondità* e *fecunditate* o *fecunditade.*

Fecundu. *add.* Che porta o è disposto a portare prole, che genera o produce abbondantemente: *fecondo.* || Fertile: *fecondo. Sup.* FECUNDISSIMU: *fecondissimo.*

Fecunduliddu. *dim.* Abbastanza fecondo.

Fecunnità. V. FECUNDITÀ.

Fecunnu. V. FECUNDU.

Fedda. *s. f.* Particella tagliata sottilmente dal tutto: *fetta.* || Per *sim. natica, chiappa.* || NUN VULIRI FEDDI GRASSI, rinunziare a una impresa, presentendo de' sinistri. || FEDDI DI PANI COMU LINTICCHI, esprime scarsità, miserie. || A FEDDA, *posto avv.*, a porzioni sottili: *a fette.* || FEDDI GRASSI si dice agli spilorci quando fanno qualche generosità. || FARI FEDDI FEDDI, tagliare a

fette: *affettare, sfetteggiare*; tagliuzzar un oggetto o un membro del corpo: *cincischiare.* || — DI SALAMI: *affettato.*

Fedeltà. *s. f.* Osservamento di fede: *fedeltade. fedeltà, fedeltate.* || Verità schiettezza, esattezza: *fedeltà.*

Fegu. V. FEUDU.

Felba. *s. f.* Drappo di seta col pelo più lungo del velluto: *felpa.*

Feli. *s. m.* Umore amarissimo che sta in una vescica attaccata al fegato: *fiele, fele.* || La vescica piena di fiele: *fiele.* || *fig.* Amaritudine d'animo, dispiacere: *fiele.* || Odio, rancore: *fiele.* || NUN AVIRI FELI, esser di buona natura: *non aver fiele.* || CCHIÙ AMARU DI LU FELI, amarissimo. || SPUTARI FELI, *fig.*, esser fortemente adirato; o penetrato da pungente doglia. || *Prov.* CU' AGGHIUTTI FELI NUN PÒ SPUTARI MELI, chi riceve angherie, dispiaceri, non può star lieto: *chi ha in bocca il fiele non può sputar miele.* || AVIRI LU FELI A LU CORI E LU MELI A LA VUCCA. V. in AMARU. || BISOGNA MASTICARI FELI CU' VOLI AGGHIUTTIRI MELI, bisogna stentare per godere: *chi bene e male non può soffrire, a grande onor non può venire.*

Felicementi. *avv.* In modo felice, con felicità: *felicemente.*

Felici. *add.* Benavventurato, che possiede quanto può farlo contento: *felice.* || Prospero: *felice.* || Eccellente, che produce felicità: *felice.* || Fausto, di augurio buono: *felice.* || *Prov.* CU' È TROPPU FILICI SI MARITA, chi è felice si marita. *Sup.* FELICISSIMU: *felicissimo.*

Felicissimamenti. *avv. sup. Felicissimamente.*

Felicità. / **Felicitati.** } *s. f.* Bene perfetto, bastante, che appaga, possesso di bene: *felicità, felicitade, felicitate.* || Avventura, buon successo: *felicità.* || FELICITÀ, si dice a chi stornutisce: *felicità.*

Felicitamentu. *s. m.* L'atto del felicitare: *felicitamento.*

Felicitari. *v. a.* Far felice: *felicitare.* || *rifl.* Venire in felice stato: *felicitarsi.* || E per *congratulari*; *Fanf.* biasima in tal senso *felicitare.* *P. prs.* FELICITANTI: *felicitante.* *P. pass.* FELICITATU: *felicitato.*

Felicitatori-trici. *verb.* Chi o che felicita: *felicitatore-trice.*

Felicitazioni. *s. f.* Il felicitare; *felicitazione.* || Per *congratulazione.*

Felicitazinuedda. *dim.* di FELICITAZIONI, in entrambi i significati.

Felicitazinuna. *accr.* di FELICITAZIONI.

Felidarci. V. TURMENTU.

Felluni. *s. m.* e **Fellona.** *f.* e *add.* Malvagio, ribaldo: *fellone, fellona, fello.* *Sup.* FELLUNISSIMU: *fellonissimo.*

Felluuia. *s. f. T. leg.* Prodizione, ribellione; mal talento, tradimento, ogni sorta di ribalderia: *fellonia.*

Felluniscamenti. *avv.* Con fellonia: *fellonescamente.*

Fellunisca. *add.* di FELLUNÌA; da fellone: *fellonesco.*

Felluniscimamenti. *avv. sup. Fellonissimamente.*

Felpa. V. FELBA.

Feltrari. *v. a.* Sodar il panno a guisa di feltro: *feltrare.* *P. pass.* FELTRATU: *feltrato.*

Feltratura. *s. f. T. capp.* L'azione del feltrare: *feltratura.*

Feltru. *s.m.* Panno di lana compressa insieme e non tessuta: *feltro.* || Mantello di feltro per viaggio: *feltro.* || È anche il panno di pelo, di cui fassi il cappello sodato a guisa di feltro: *feltro.*

Femineu. *add.* di FIMMINA: *femineo, femmineo* (Benchè voce usata dal MELI non parmi di nostro uso).

Femurali. *add.* Relativo a femore: *femorale.*

Fèmuri. *s. m. T. anat.* L'osso della coscia, congiunto da una parte coll'ischia e dall'altra colla tibia: *femore.*

Feucia. V. GURNCIA.

Feuici. V. FINICI.

Feuuula. V. PETRAFENNULA.

Feuòmcun. *s. m.* Qualunque effetto osservato ne' corpi, del quale i filosofi naturali cercano le cagioni e la spiegazione; tutto ciò che apparisce di nuovo nel cielo, nell'aria ecc.: *fenomeno.* || *T. med.* Per sintomo.

Feuta. V. 'NFENTA.

Fenu. *s. m.* Erba secca segata da' prati per pastura del bestiame: *fieno.* || MAGASENU DI LU FENU: *fienile.* || FENU SUPRA RISTUCCIA, il fieno che si sega in settembre sulle stoppie: *grumereccio, grumareccio.* || FENU GRECU, pianta che serve di alimento alle bestie, di cui il seme, chiuso in baccelli, è di un odore acuto; è emolliente: *fieno greco.* Trigonella foenum graecum L.

Fera. *s. f.* Mercato dove concorrono molti a negoziare con temporanea franchigia in giorni determinati: *fiera.* || 'NA FERA, per *sim.*. si dice un luogo pieno di molte cose svariate e peregrine. || FARI LA FERA, regalar alcuno di mancia o altro: *pagare ecc. la fiera a uno.* || FARI 'NA FERA, smargiassare, lanciar campanili, spaconare e far chiasso, schiassare. || *Prov.* LAUDA LA FERA CU' LA TROVA BONA, a ognuno piace l'utile proprio. || CU' VA A LA FERA SENZA UN TARI, VA CU UNA DOGGHIA E TORNA CU TRI, col dispiacere cioè di non aver potuto far acquisto di cose di cui rimane voglia. || FARI LA FERA DI PALAZZOLU, negoziare alla cieca, a bacchio: *negoziar a occhio e croce.* || CCÀ MI LUCI LA FERA, *fig.* questo è il mio forte, di ciò mi tengo, questo io stimo: *questo è il mio occhio.* || TI NNI PÒ JIRI PRI LI FERI, dicesi a chi narra o mostra spavalderie e un monte di maraviglie, per isbertarlo: *di tutto questo tu puoi ben farne mercato o bottega.* || COSA CA VA PRI LI FERI FERI, dicesi di cosa notissima: *ei va per la stampa; ei se la sanno i pesciolini* || Animale salvatico, e specialmente i carnivori feroci: *fiera.* || E pesce della maggior grandezza come i *cetacei.* || Volgarmente si chiama così il *delfino.* Delphinus delphis. L.

Fernel. *add.* Fertile, dicesi di terre, piante: *ferace.* *Sup.* FERACISSIMU: *feracissimo.*

Fernelità. *s. f.* L'esser feraco: *feracità.*

Ferba. V. FELBA.

Fèria. *s. f.* Giorni in cui non si lavora, vacanza dei magistrati: *feria.* || FARI FERIA, non lavorare: *far feria.* || *T. eccl.* Tutti i giorni della settimana non festivi: *feria; feria seconda, terza ecc.* Onde FARI FERIA, il celebrar gli offizi dei giorni correnti: *far di feria.* || SUFFRIRI DI FIMIA SESTA, soffrire scarsità, fame.

Feriali. *agv.* Da di di lavoro : *feriale.*
Ferialmenti. *avv.* Alla semplice, pianamente, dozzinalmente : *feriatmente.*
Feriari. *v. intr.* Far vacanza : *feriere.*
Feriati. *e. m. pl.* Il tempo delle ferie, vacanze dei magistrati : *feriate.*
Ferinu. *add.* di FERA, feroce : *ferino* (MORT.).
Feriri. V. FIRIRI.
Feritati. *e. f.* Astratto di FERU, affine a ferocità, è delle fiere e degli uomini iruci : *ferità, feritade, feritate.*
Ferizza. V. FIERIZZA.
Fèriu. V. SFÈRIU.
Ferla. V. FERRA. Più vicino al *lat. ferula.*
Ferma-bridò. *s. m.* Anelli in ferro che uniscon le barbazze del cavallo alle due estremità del filetto : *barbazzale.*
Fermacorda. *e. m. T. orol.* Pezzo dell' oriuolo da tasca cho serve a far sentire quando la catena è finita di potersi caricare : *guardacorde.*
Fermagghiu. } *e. m.* Borchia che tien fermo o
Fermagliu. } affibbia: *fermaglie.* || Quello formato di due pezzi uno dei quali entra nell'altro e vi resta fisso per via di molla, serve a tenere il braccialetto ecc.: *fermezze.*
Fermamenti. *avv.* Con fermezza, certamente: *fermamente.*
Fermari. *v. a.* Impedire la continuazione del moto; fare star fermo; render fermo appiccando, legando ecc.: *fermare.* || Confermare, stabilire : *fermare.* || Conchiudere, annodare un contratto: *fermare.* || *rifl. a.* Arrestarsi, fermar il piè, sostare per più lungo tempo : *fermarsi.* || Per chiudere : *eerrare* (francesismo). || Detto dell'oriuolo: *fermarei.* || Pigliar consistenza: *fermarsi. P. pass.* FERMATU : *fermate.*
Fermata. *e. f.* Il fermarsi : *fermata.* || Riposo che si fa in viaggiando, camminando, e il luogo dove si riposa : *fermata.* || *T. mue.* È un segno, detto altrimenti corona : *fermata.*
Fermatedda. *dim.* di FERMATA : *fermatina.*
Fermentari. *v. intr.* Far fermentazione : *fermentare.* || FARI FERMENTARI, sottoporre a fermentazione: *fermentare.* (*att.*) *P. pres.* FERMENTANTI: *fermentante. P. pass.* FERMENTATU : *fermentato.*
Fermentativu. *add.* Atto a fermentare o che fermenta : *fermentativo.*
Fermentazioni. *e. f.* Movimento interno che si desta in un corpo, onde gli elementi di quello si scompongono, o s'alterano nelle proporzioni, per formar nuovi composti : *fermentazione.* Essa ha luogo anche nelle materie animali. || Nel traslato, quell' agitazione di spiriti più o meno manifesta che suol preceder ai moti popolari : *fermentazione.*
Fermentu. *e. m.* Il corpo che misto con altro vi eccita un moto intestino; e l' atto di detto moto: *fermente.*
Fermi. *s. m. pl. T. calz.* Le due strisce di pelle sottile che ricuoprono internamente da ambi i lati la cucitura del tomajo coi quarlieri : *lunette* (*Car. Voc. Met.*).
Fermissimamenti. *avv. sup. Fermissimamente.*
Fermizza. *e. f.* Stato di ciò che è fermo : *fermezza.* || Virtù per cui l' uomo sta saldo, perseverante: *fermezza.* || Saldezza: *fermezza.* || Fede, sicurezza: *fermezza.* || E delle cose morali o intellettuali, contrario di mutabilità: *fermezza.* || SUTTA LU CELU E LA LUNA NUN CC'È FIRMIZZA ALCUNA, tutto è mutabile nel mondo.
Fermu. *e. m.* La cosa fermata, stabilita : *fermo.* || PRI FERMU, DI FERMU, *posto avv.*, fermamente : *di ferme, per ferme.* || V. anco FIRMU.
Fermu. *add.* Che non si muove : *ferme.* || Stabile, durevole : *ferme.* || Immutabile, risoluto, costante : *fermo.* || TERRA FERMA, che non è isola, e per antonomasia la penisola italica : *terra ferma, continente.* || Duro, saldo : *fermo.* || STARI FERMU, *fig.*, durare nel fatto proposito : *etare ferme.*
Fernambuccu. *s. m. T. bot.* Pianta di stelo grosso, con foglie bipennate, con le foglioline ovate, ottuse, smarginate; i fiori sbrizzolati di giallo e di rosso, odorosi; si adopera dai tintori : *fernambucce.* Caesalpina echinata o brasiliensis L.
Feroci. *add.* Di natura fiera, che ha ferocia : *feroce.* || ANIMALI FEROCI, le fiere, le bestie non domestiche : *animali fereci.* || Per *avv.* ferocemente : *ferece. Sup.* FEROCISSIMU : *ferocissimo.*
Feròcia. *s. f.* Forza e disposizione a nuocere, più profonda, più visibile e più abituale della crudeltà : *ferocia.*
Ferocimenti. *avv.* In modo feroce : *ferocemente.*
Ferocissimamenti. *avv. sup. Ferocissimamente.*
Ferocità. *s. f.* Ferocia : *ferocità, ferocitade, ferocitate.*
Ferpa. V. FELBA.
Ferra. *s. f. T. bot.* Pianta di stelo diritto e di foglie composte; le foglioline molto lunghe ed i fiori gialli : *ferula.* Ferula communis L. || Il gambo secco di essa, che serve per castigare i bambini, secondo il gesuitico sistema : *sferza.*
Ferraina. V. FURRAINA.
Ferravecchiu. V. SFERRUVECCHIU.
Ferravicchiaru. *s. m.* Chi compera o rivende sferre, o altre cose vecchie : *ferrarecchie.*
Fèrreu. *add.* Di ferro : *ferreo.* || *met.* Saldo, forte, durevole, instancabile : *ferreo.* || MEMORIA FERREA, tenace, che ritien bene: *memoria ferrea.*
Ferru. *s. m.* Metallo noto : *ferre.* || Strumento meccanico o qualsivoglia arnese di ferro : *ferre.* || *T. parr.* Quel ferro a guisa di forbici per arricciar i capelli : *ferre, ferro da ricci.* || Strumento con cui si lisciano o stirano le biancherie o altro: *ferro da etirare.* || Arme da taglio : *ferro.* || Quel guernimento che si mette ai piedi del cavallo : *ferro.* || L' ago delle pecchie, vespe ecc : *pungiglione.* || Catena, ceppi, onde MANNARI A LI FERRI : *metter in o ne' ferri.* || —DI LA TOPPA, quel ferretto che nelle serrature serve a chiudere od aprire per via della chiave : *stanghetta.* || —DI LA PORTA, DI LU STIPU, ecc. specie, di serrame schiacciato a guisa di regolo che si mette agli usci, finestre ecc. per chiudere : *paletto.* || FERRU, si dice con tuono serio per dire zitto : *acqua in bocca.* Onde TENIRI FERRU : *aver acqua in bocca*, non isvesciare. || Per manette V. MUFFULI. || ESSIRI FATTU DI FERRU, esser forte d'animo e di corpo : *esser di ferre.* || FARI FERRU E FOCU, fare strage : *metter a ferro e fuoco.* E si usa nel senso di far presto, precipitosamente : *andar a furia.* || ESSIRI UN FERRU, stare in buone condizioni in un affare o altro, esser sicuro del fatto suo : *esser un acciaio.* || ESSIRI SUPRA FERRU, essere a stretto consiglio, o alla conclusione del fatto :

esser ai ferri. || BATTIRI LU FERRU MENTRI È CAUDU, *modo prov.*, quando vi è la comodità di operare: *batter il ferro mentre egli è caldo.* E MENTRI LU FERRU È CAUDU SI STIRA, detto stesso senso: *bisogna macinar mentr' egli piove.* || LU MALU FERRU SI NNI VA PRI LA MOLA, le cose cattive non arrecano pro: *la farina del diavolo non fa profitto.* || FERRI DI LA OULA, *T. legn.* Strumento a pialla da far le incanaiature o linguette: *incorsatoio.* || Quel ferro che è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno che si vuol piallare, perchè non iscorra: *granchio.* || — A CASTAGNA: *stiaccino* (AN. CAT.) || *T. mar.* Strumento a guisa d'un' àncora che posto in una punta della barca, tiene legata ad un grosso capo di fune tutta la tratta. || *Prov.* LU BONU FERRU SI VIDI A LA MOLA, alla prova si conosce il buono: *il buon ferro si vede alla ruota* o *alla pietra.* || — DI FAMICIA, arnese da calzolaio: *fissino* o *siossino.* || — DI TACCU, altro arnese da calzolaio: *bisègolo, toccafilari* (a Firenze). || — QUANRALINU, ferro in forma quadrangolare, di grossezza maggiore delle vergelle comuni: *quadretto.* || — DI FANALI, qualunque pezzo di ferro che sostenga fanali o simili: *bracciuolo* (*Car. Voc. Met.*). || *Prov.* CU' DI FERRU FIRISCI DI FERRU PIRISCI: *chi di ferro ferisce di ferro perisce.* || *T. legn.* — DI LA PIALLA O DI LU CHIANUNI, specie di scarpello senza codolo che si ficca nella luca della pialla e va a sporgere un po' dalla feritoia: *ferro della pialla.* || — A NENTI, il medesimo come sopra, ma minutamente dentato: *ferro a denti.* || TENIRI FERRU, *fig.* esser riserbato: *serbare nel pelliccino.* || PARLARI A FERRU AIDENTI, parlare risentitamente. || A FERRU DI CAVADDU, *posto avv.* ellittico siccome è quel ferro: *a ferro di cavallo.* || — DI QUASETTI. V. CUSA. || FERRI DI LU CAMINU O BRACHITTUNI, quell' arnese che serve a tener sospese le legna ed anche lo spiedo per l'arrosto: *alari.* || — DI SCURNICIARI. V. in SCURNICIARI. || — DI SOASSARI, è presso i tornitori quello strumento da tornire conformato a guisa di una fogliolina: *foglia.* (*Zan. Voc. Met.*). || —O' INCANNARI: *fuso da pelto.* || —DI CUSTUNI: *ferro da spianare* (ROCCA). || *Prov.* APPIZZARICCI LU FERRU E LU CARVUNI, far cosa inutile: *perdervi il ranno ed il sapone.*

Ferruggignu. *add.* Ferrigno, che è di color di ruggine: *ferrugigno.*

Ferruggiusu. *add.* Che partecipa della natura del ferro, o del colore del ferro: *ferruginoso.*

Ferruina. V. FURRAINA. || V. RISINA. || (SCOR.) V. SORDATORA.

Fersa. *s. f. T. mar.* Ogni telo della vela, cioè ognuna di quelle liste di tela che cucite insieme formano la vela: *ferzo.* || Ciascuna lista del tessuto che cucite insieme formano l'abito, il lenzuolo ecc.: *telo.*

Fèrtili. *add.* Fruttuoso, fecondo e si dice delle terre: *fertile.* || Abbondante, copioso: *fertile.* || E si dice TIRRENU FERTILI ad uomo sozo, sciocco. *Sup.* FERTILISSIMU: *fertilissimo.*

Fertilissimamenti. *avv. sup. Fertilissimamente.*

Fertilità. } *s. f.* Astratto di FERTILI: *fertilità,*
Fertilitati. } *fertilitade, fertilitate.*

Fertilizza. *s. f.* Fertilità: *fertilezza.*

Fertilizzari. *v. a.* Render fertile: *fertilizzare. P. pass.* FERTILIZZATU: *fertilizzato.*

Fertilmenti. *avv.* Con fertilità: *fertilmente.*

Feru. V. FIERU.

Ferventari. (MAL.) V. FERMURARI.

Fervenli. *add.* Bollente, che ha fervore: *fervente.* || *met.* Veemente, intenso, ardente; e detto di uomo, ansioso, premuroso: *fervente. Sup.* FERVENTISSIMU: *ferventissimo.*

Ferventimenti. *avv.* Con fervenza: *ferventemente.*

Ferventissimamenti. *avv. sup. Ferventissimamente.*

Fervenza. *s. f.* Fervore: *fervenza.*

Fervidamenti. *avv.* Ferventemente: *fervidamente.*

Fervidissimamenti. *avv. sup. Fervidissimamente.*

Fervidizza. *s. f.* Astratto di FERVIDU: *fervidezza.*

Fèrvidu. *add.* Fervente; appassionato, veemente: *fèrvido. Sup.* FERVIDISSIMU: *fervidissimo.*

Fèrviri. *v. intr.* Bollire, e *met.* esser veemente: *fervere.*

Fervuri. *s. m.* Calor veemente, e *met.* veemenza di passione: *fervore.*

Fervurinu. *s. m.* Discorsetto che si suol tenere dai sacerdoti sull'altare ai fedeli, per inspirar fervore: *allocuzioncella.*

Fervurusamenti. *avv.* Con fervore: *fervorosamente.*

Fervurusissimamenti. *avv. sup. Fervorosissimamente.*

Fervurusu. *add.* Che ha fervore: *fervoroso. Sup.* FERVOROSISSIMU: *fervorosissimo.*

Fervurusuni. *acc. Di molto fervoroso.*

Fesi. *s. m.* Strumento di ferro con manico lungo, con una parte a scure e l'altra a picone che serve a cavar fossi, fender sassi ecc. *beccastrino.*

Festa. *s. f.* Giorno solenne, in cui non si lavora: *festa.* || — CUMANNATA, di precetto della chiesa: *festa comandata.* || — MOBILI, che non ha giorno fissato: *festa mobile.* || Solennizzazione in chiesa della ricorrenza o commemorazione: *festa.* || Spettacolo, apparato pubblico: *festa.* Onde: *dar una festa.* || FARI FESTA, non lavorare: *fare festa.* || Carezze o allegrezza e lieta accoglienza: *festa.* Onde FARI FESTA AD UNU, fargli lieta cera: *far festa ad uno.* E dicesi anco degli animali. || COMANNARI LI FESTI, *met.* spadroneggiare: *comandar le feste.* || BONI FESTI, mancia nelle ricorrenze di feste grandi: *ceppo* (quando è Natale), *buone feste ecc.* Onde: DARI LI BONI FESTI vale augurarle e dar la mancia: *dar le buone feste.* || ROBBI NI FESTA, le vestimenta pulite per indossarsi nelle feste: *vesti da festa.* || ESSIRICCI FESTA E QUARANTORI, non parlando di chiesa, vale fare gran festa e solazzo. || FESTA IN CHIESA E FESTA IN CUCINA, secondo il costume che la gola deve godere delle feste religiose. || FARINNI LA FESTA NI UNU, ucciderlo: *far la festa ad uno.* E detto di altre cose vale consumarle, goderselo: *far la festa di una cosa.* E anche ruhare una cosa: *farne la festa* (*Rigutini*). || METTIRI LA LINGUA NI LI FESTI, determinarsi a dire le vergogne altrui e rinfacciargliele: *scorbacchiar alcuno.* || GUARDARI LA FESTA, astenersi dal lavoro in giorno di festa: *guardar la festa.* || TENIRI AD UNU UNNI SI SCOI LI FESTI, spregiarlo: *averlo in tasca* o *in culo.* || *Prov.* AD OGNI SANTU VENI LA SÒ FESTA, parlandosi di merci o simile, vale che verrà il tempo in cui avranno prezzo: *non è sì trista spazzatura, che non s'adoperi una volta l'anno;*

nè si cattivo paniere, che non s' adopri alla vendemmia. E vale anche, non può andar molto che il tristo paga il fio: *ad ogni tristo il dì suo tristo.* || FARI O ESSIRICCI LA FESTA DI LI MORTI, O FINIRI A FESTA DI CIBALLI, esservi grand'arruffio, parapiglia; finir male. || *Prov.* PRI CUI È FESTA, PRI CUI È TIMPESTA, così è la società, chi ride, chi piange, però si potrebbe cercare almeno di non aggravare questo male: *per chi è festa, per chi è tempesta.* || NUN SEMPRI OURA LA FESTA, il tempo non corre sempre a un modo, certi abusi scompariranno: *ogni dì non è festa.* || CO' CAMPA TUTTU L' ANNU TOTTI LI FESTI VIOI, chi va per vita avrà agio da veder tutto. || CU SFRAGA LA FESTA STENTA LU LAVURANTI, è pei mestieranti che mangiano la domenica il guadagno della settimana: *chi scialacqua la festa, stenta i giorni di lavoro.* || FATTA È LA FESTA E SI CORRIO LU PALIU, tutto è finito: *è finita la festa e corso il patio.* || LA FESTA SI FA QUANNU VENI, CHI QUANNU SI FA POI NUN SI FA BENI, le cose debbono farsi secondo l' occasione: *chi non fa la festa quando viene, non la fa poi bene.* || ESSIRI LA FESTA OI UNU, cioè il giorno che la Chiesa festeggia il Santo del cui nome quel tale è chiamato: *esser la festa di alcuno.* || A FESTA, *posto avv.* A uso di festa, festerecciamente: *a festa.*

Festeggiamentu. *s. m.* Il festeggiare: *festeggiamento.*

Festeggiari. *v. intr.* Festare, far festa: *festeggiare.* || Solennizzare; render culto: *festeggiare. P. pres.* FESTEGGIANTI: *festeggiante. P. pass.* FESTEGGIATU: *festeggiato.*

Festività. *s. f.* Festa grande, solenne: *festività.*

Festiva. *add.* Di festa: *festivo.* || Dicesi delle cose che s'usano ad ornamento delle feste: *festivo.*

Festual. V. FISTUNI.

Fetidamenti. *avv.* Con fetore: *fetidamente* (MORT.).

Fètida. V. FITENTI: *fetido. Sup.* FETIOISSIMU: *fetidissimo.*

Fètiri. *v. intr.* Mandar puzzo, fetore: *puzzare, sitare, fètere.* || FETIRI LA VUCCA OI LATTI, per dispregio, vale esser ragazzo. || FETIRI LU COOOU OI SIVU, star in pericolo di essere appiccato; correre rischio di affogar nel canape. E per *sim.* dei sovrastare altrui qualche avversità. || NUN CIAURA E NUN FETI *fig.* dicesi di chi sta chetinino e tace: *non fa nè motto nè tutto.* || COMO FETI PRI ON SPICCHIU FETI PRI UNA TESTA, *fig.*, nel far male tanto è farne poco come molto: *tanto è puzzar d' un aglio, quanto d' una resta.* || Esser lurido, sozzo: *lezzare.* || FETIRI UNA COSA, esser vecchia. E detto di cosa vendibile: *abbandonare, riboccare, esservene la fiacca.* || *Prov.* CUI PRI ANCIOVI, COI PRI TUNNINA TUTTI FITEMU, SIGNURA CUCINA, nessuno è senza vizi: *ognuno ha il suo impiccato all' uscio;* o ogni *casa ha cesso e fogna.*

Fetu. *s. m.* Odor corrotto o spiacevole: *puzzo.* Se più: *fetore.* || Se vien da piaga, marcia ecc.: *puzza.* || Se da cosa giacente in un luogo, riserrata: *sito.* || Se da sudiciume o che: *lezzo.* || FINIRI A FETU, detto di qualunque cosa *finir male.* || FETU O' APPIOGHIU, fumo di cose untuose onde ne vien fetore: *leppo.* || FETU D'OVA CUVATIZZI O SCUVATI: *nidore, leppo.* || (MORT.). Per la creatura formata nel ventre della madre: *feto.*

Fèu. V. FÈUDU. Forse dall' antico *fio*: *feudo.*

Feudali. *add.* di FEUDO: *feudale.*

Feudalismu. *s. m.* Il complesso degli effetti, usi, leggi che apportarono i feudi: *feudalismo.*

Feudalità. *s. m. T. leg.* Astratto di FEUDU, ricognizione prestata per ragion del feudo: *feudalità.*

Feudatàrla. *s. m.* Che ha feudo o in feudo: *feudatario.*

Fèuda. *s. m.* Dominio che concedevasi al vassallo: *feudo.* Oggi si usa per una vasta tenuta di terre. || *Prov.* NUN CC' È FEUDU SENZA SPINA, E MANCU RIDITATI SENZA CORNA, non c' è podere senza spine, nè stirpe senza macula alcuna.

Fèutru. V. FELTRO.

Fezza. *s. f.* Parte più grassa e peggiore dei liquidi: *feccia.* || La peggior parte di checchessia: *feccia.* || — DI L' OMINI: vile, canaglia. || Scremento, sterco e si usa in *pl.*: *feccia.*

'Ffaccìari. Aferesi di AFFACCIARI V.

Ffa. FFO FFU DAMMINNI CCHIÙ dicesi per far intendere che ognuno vuol essere pregato.

Ffuttutu. V. FUTTUTO.

Fia. Voce indeclinabile nella frase: ONU FIA OOI ECC.: *un fia* o *via* o *vie ecc.* || Per FICU V. (AIOONE).

Fiaccamenti. *avv.* In modo fiacco: *fiaccamente.*

Fiaccata. V. FRACCATA.

Fiacchicedda. V. FRACCULIOOII.

Fiacchissimamenti. *avv. sup. Fiacchissimamente.*

Fiacchizza. *s. f.* Astratto di FIACCU, debolezza: *fiacchezza.* || *fig.* Difetto in ciò che appartiene alle cose della mente: *fiacchezza.*

Fiaccu. *add.* Fievole, stracco: *fiacco.* || Che ha poca efficacia: *fiacco. Sup.* FIACCHISSIMU: *fiacchissimo.*

Fiàccula. *s. f.* Torcia, candela o fusto di pino acceso a far lume: *fiaccola.* || *fig.* Chi porta lumi in qualche scienza, arte: *luminare.*

Fiacculidda. *dim. Fiaccoletta, fiaccolina, facella.*

Fiacculidda. *dim.* di FIACCU: *fiaccherello, fiacchetto.*

Fiaccunazza. *pegg.* di FIACCUNI.

Fiaccuni. *accr.* di FIACCO: *fiaccone.* || Vile. || *s. m.* Lassezza, ritrosia al moto per debolezza di membra, l' operar lentamente: *fiaccona.*

Fiamma. *s. f.* La parte luminosa che esce dalle cose che ardono: *fiamma.* || Per fuoco semplicemente: *fiamma.* || Fuoco amoroso: *fiamma.* || Si suol dire a persona grandemente cara ed amata: *fiamma.* || In *pl. T. mar.* Quelle banderuole lunghe biforcute sulle antenne per segnale o per ornamento: *fiamme.* || Ardore che provasi dentro alle viscere cagionato da infermità: *ardore, bruciore.*

Fiammelli. } *T. mar.* V. in FIAMMA.
Fiammetta. }

Fiammicedda. *dim. Fiammella, fiammetta, fiammicella, fiammolina.* || V. DRAPPU A FIAMMA.

Fiammiferu. *s. m.* Stecchetto con in cima un preparato che strofinato accende: *fiammifero, zolfino.*

Fiammiggianti. *add.* Che fiammeggia: *fiammeggiante.* || *met.* Rosseggiante: *fiammeggiante.*

Fiammiggiari. *v. intr. ass.* Ardere, convertirsi in fiamma: *fiammeggiare.* || *v. a.* Mandar fuori fuoco: *fiammeggiare.* || Risplender a guisa di fiam-

ma: *fiammeggiare.* || Dicesi anche della vivacità de' colori: *fiammeggiare.*

Fiancata. *s. f.* La parte laterale di checchessia, armadio, ecc.: *fiancata.* || *T. mar.* Lo sparo di tutta l'artiglieria d'un fianco del legno: *fiancata.*

Fianchettu. *s. m.* e si usa al *pl.* Quadrettino ripiegato diagonalmente in forma di triangolo cucito a ogni sparato di fondo della camicia: *gheroncino.*

Fianchiggiari. *v. a. T. mil.* Fortificar con fianchi: *fiancheggiare.* || Dar ajuto, fare spalla: *fiancheggiare. P. pass.* FIANCHIGGIATU: *fiancheggiato.*

Fiancu. *s. m.* Parte del corpo tra le cosce e le costole: *fianco.* || OI FIANCU, *posto avv.* di costo: *di fianco, per fianco.* || Detto di edifizi, muraglie, le pareti laterali: *fianchi.* || PORTA OI FIANCU, che non è della facciata, ma allato: *porta di fianco.* || *T. mil.* Il lato dell'esercito: *fianco.* || *T. mar.* La parte esterna della nave, per la sua lunghezza: *fianco.* || OULURI DI FIANCU O OI CIANCU, colica: *mal di fianchi,* o semplicemente *fianco.*

Fiancunata. V. FIANCATA. ||Per *sim.* dir checchessia di passaggio che punga o alluda a qualcosa: *fiancata, bottata, bottone di passaggio.*

Fiaschettu. *dim.* di fiasco; e quel che serve per tenervi odori ecc.: *fiaschetta.* || E anche quel da polvere pe' cacciatori: *fiaschetta, fiaschino.*

Fiaschittineddu. *dim.* di fiaschettino.

Fiaschittinu. *dim.* di fiaschetto: *fiaschettino.*

Fiascu. V. CIASCU. || FARI FIASCU, andar male in un negozio; eludere l'aspettativa: *fare fiasco,* che dicesi anco di opere teatrali non riuscite.

Fiascula. (MAL.) V. FAIDDA.

Fiat. Voce latina con cui esprimiamo tempo brevissimo: NTR' UN FIAT: *in un bacchio baleno.*

Fiata. *s. f.* Lo stesso che volta: *fiata* (MORT.).

Fibbia. *s. f.* Arnese quadrato o circolare sbarrato da una traversa dove è infilato l'ardiglione, e serve per fermare: *fibbia.*

Fibbiaru. *s. m.* Facitor o venditor di fibbie: *fibbiajo.*

Fibbiazza. *pegg.* di FIBBIA.

Fibbiedda. } *dim. Fibbietta.*
Fibbietta. }

Fibbilicchia. } *dim. Fibbiettina.*
Fibbilicedda. }

Fibbinna. *accr.* di FIBBIA.

Fibbra. *s. f.* Filo di carne che ne' muscoli, e in altre parti dell'animale ha potenza di naturalmente contrarsi: *fibra.* || Vena, e si dice delle piante: *fibra.* || Viscere: *fibre.*

Fibbraru. V. FRIVARU.

Fibbretta. } *s. f. T. anat.* Piccola fibra: *fibretta,*
Fibbrilla. } *fibrilla.*

Fibbrunu. V. FRIVUNI.

Fibbrusu. *add.* Che ha fibre: *fibroso.* || Dicesi del sangue consistente a guisa di fibra, non sfibrato: *fibroso.* || Di ciò che è fatto a foggia di fibra: *fibroso.* || *T. bot.* Di quelle radici che si dividon in sottili radicelle come gramigna, orzo ecc.: *fibroso.*

Fibbula. *s. f. T. anat.* Il più sottile de' due ossi della gamba umana: *fibula.*

Fica. V. FICU (PASQ.).

Ficara. *s. f.* L'albero di fichi: *ficaja.* || — SARVAGGIA, pianta fruticosa e legnosa simile alla ficaja, di cui i frutti divengono nidi di insetti, e che gli agricoltori usano appenderli a' rami delle ficaje: *caprifico, fico selvatico.*

Ficaredda. *dim.* di ficaja e di caprifico.

Ficaritu. *s. m.* Luogo piantato a fichi: *ficaja, fichereto.*

Ficatali. *s. m.* Le interiora specialmente del porco: *interiora, frattaglie.* || Per dispregio, arnese che copre il petto e le spalle di certi ecclesiastici, di color bruno. || V. CURATA.

Ficatatu. (AN. MAN.) V. SPUNZUSU.

Ficatazzu. *pegg.* di FICATU: *fegalaccio.*

Ficateddu. *dim.* di FICATU: *fegatello.* E per lo più quei di pollo o piccoi animale: *fegatino.* || *met.* FICATEDDU D'UNU: *amico intrinseco.* Che dicesi pure: FICATU E FICATEDDU O FICATEDDU E GISERI: *esser carne e ugna,* o *pan e cacio.* || OGNI FICATEDDU DI MUSCA È SUSTANZA, ogni piccola cosa è cosa: *ogni cosa è cosa,* || JITTARI LI FICATEDDI: *vomitare.*

Ficatidduzzu. *dim.* di FICATEDDU: *fegatelletto.*

Ficatu. *s. m.* Una delle viscere animali: *fegato.* || *T. chim.* Composizione dei color di fegate: *fegato.* || NUN AVIRI NÈ FICATI NÈ VUREDDA, d'uomo magrissimo: *secco allampanato* o *come un uscio.* E NUN SINTIRISI NE FICATI NÈ VUREDDA, esser fievolissimo, debolissimo. || FICATU, FICATU, DATIMI PRUMUNI O UN GRANU DI PRUMUNI, *modo prov.* per rimproverar chi por poca cura dimentica cose facilissime, o fa al contrario di ciò che si è proposto: *ove cai? son cipolle.* || NISCIRICCI LI FICATI, stentare: *stiracchiar le milze;* e si dice per ironia. Si dice anche di chi è pigiato fra la calca. || SINTIRISI NESCIRI 'NA PINNA DI FICATU, sentire gran danno, gravezza, dolore, stento ecc. e dicesi per lo più di somma di danaro che si paghi altrui senza poterlo: *sentirsi cavare il cuore, sentirsela uscir dagli occhi.*

Ficatusu. *add.* Che è del color del fegato iovolto, o che ha ribullimento con pustole rosse: *fegatoso.*

Ficazza. pegg. di FICU: *ficaccio.*

Ficazzana. *s. f.* Varietà di fico, grosso, si matura in giugno la prima mano; quelli neri: *fichi sampieri, primaticci.* Quelli bianchi: *fichi fiori.* || FARI STARI AD UNU COMU 'NA FICAZZANA O COMU 'NA FICU SFATTA, malmenarlo, pigiarlo. E detto di cose: *qualcire.* || FICAZZANA CU L'OSSU OUCI TU CHI NN'HAI? Detto scherzevole e vano; si dice per negare: *hai l'osso nel bellico?*

Ficazzanata. *s. f.* Colpo di fico tirato: *ficata.*

Ficcàbbili. *add.* Atto a ficcarsi o esser fitto: *ficcabile.*

Ficcagghiari. *v. a.* Cacciare, ficcar una cosa con forza in un'altra: *conficcare.* || Per *trafiggere.*

Ficcagghiata. V. ZAGAGGHIATA (BOCCA).

Ficcagghiu. V. PUONALI. Da FICCAGGHIARI.

Ficcamentu. *s. m.* Il ficcare: *ficcamento.*

Ficcareddu. *s. m.* Ficcanaso V. AFFICCAREDDU: *ficchino, fiutone.* || MITTIRISI A FICCAREDDU: *ficcarsi alle costole,* importunare.

Ficcari. *v. a.* Cacciar una cosa entro un'altra: *ficcare.* || FICCARILA AD UNU, dargliela a intendere o ingannarlo: *accoccaglierla.* || *rifl.* Cacciarsi dentro: *ficcarsi.* || Procurare, cercare con premura: *ficcarsi.* || Intromettersi o aduiando o strisciando: *ficcarsi.* || Farsi innanzi, mettersi

sotto: *ficcarsi innanti, ficcarsi sotto.* || FICCARISI LI CAUSI, LI SCARPI, ECC.: *vestirseli, metterseli.* || Nascondersi, segregarsi: *ficcarsi, cacciarsi in un luogo.* || VA FICCATI NTR'ALL'ACIU, modo di disprezzare, o scacciar villanamente chi vorrebbe fare o intrudersi. || FICCA E SFICCA, dalli e dalli, ficca e rificca. *P. pass.* FICCATU: *ficcato.*

Ficcarolu. V. AFFICCAREDDU.

Ficcata. *s. f.* Ficcamento: *ficcatura.* || Nell'uso osceno: *còito.* || *Frode, trafurelleria, inganno.*

Ficcatedda. *dim.* di FICCATA in tutti i sensi.

Ficcatana. *accr.* di FICCATA in tutti i sensi.

Ficcatura. *s. f.* Ficcamento: *ficcatura.*

Ficchi-e-virsicchi. Voce composta. Si dice a un uomo che ha molta astuzia nell' abbindolare: *versuto, bindolo, bindolone.*

Ficcichiarisi. V. in 'RMINZIGGHIARI.

Fichiata. *s. f.* Mangiata di fichi. || Quantità di fichi: *ficame.*

Fichitu. *s. m.* Luogo piantato a fichi, pasticcio di fichi: *ficheto.*

Fici-Fici. *s. m. T. zool.* Uccellino piccolissimo: *luì.* Silva rufa L. || *Prov.* QUANNU CANTA LU FICI FICI, È VINUTA PRIMAVERA, quando canta il luì è segno che vien primavera.

Ficili *s. m.* Per FUCILI V. || Piccolo ordigno d'acciajo col quale battendo la pietra focaja si trae fuoco: *battifuoco, fucile.* || PETRA FICILI, quella selce da cui si trae fuoco: *pietra focaja.* || CIRCARI 'NA COSA SUTTA PETRA FICILI, cercarla per tutto, con ogni cura. || SCUVARI UNU O 'NA COSA SUTTA PETRA FICILI, riuscir dopo dubbii e ricerche a rinvenir alcuno o alcuna cosa.

Ficiligna. *add. T. agr.* Terreno duro, sterile che si crepaccia facilmente: *siliceo, silicioso, selcioso.*

Ficu. *s. f.* (*pl.* FICU). Albero e frutto noto: *fico* (*s. m.*) (però *Beato Jacopone* usò: *la fico*). Ficus carica L. || —BIFARA, che produce due volte, la prima: *sampieri*; e la seconda: *settembrini.* Dal *Lat. biferi*: che produce due volte. || —D'INVERNU, V. avanti FICU BIFARA. || — SICCHI, il frutto seccato al sole: *fichi secchi.* || E CHI SU' FICU? per esprimere che la tal cosa non è sì facile da farsi presto: *che son fichi?* || LIVARI 'NA FICU DI L'ARVULU, sciogliere una difficoltà facilissima: *levar un ragnatelo dal buco.* || ASPITTARI CHI CHIOVINU FICU E PASSULI: *aspettar le lasagne in bocca.* || BON' È CA FORU FICU! *fig.* ei ci poteva incoglier peggio: *manco male, manco male ch' elle non furon pesche.* || BONA SIRA PROI OI FICU, modo brusco per significare che non vi è alcun rimedio. || NUN VALIRI O NUN IMPURTARI UN FICU (qui è *m.*), non valer o importar nulla: *non valer* o *non importar un fico.* || Malore che vien al sesso, consistente in una escrescenza: *fico.* || Atto che si fa colle mani per dispregio: *far le fiche.* || PARI NA FICU, schiaccare, spiaccicare: *far un ciaccino* V. SCAFAZZARI. || DARRÈ LU RRE SI FA LA FICU, di nascosto si fanno certe cose. || FICU LARDUTA E PURPUTA: *grassula*, fico morbido e buono. || —SANFRANCISCHINA, sorta di fico: *castagnuolo.* || —OTTATA: *dottato.* || —D'INNIA. V. FICUDINNIA. Per altre qualità cerchisi il suo aggettivo. || —O'ADAMU, arboscello: *musa.* Musa paradisiaca L. || *Prov.* MANCIA FICU E 'NZITA FICU, mangia fico e innesta fico. || A Nicosia sta per: *truogolo.* V. SCHIFU. || SARVARISI LA PANZA A LI FICU, campar da morte: *serbar la pancia ai fichi.* || A TEMPU DI FICU NUN CC'È NÈ PARENTI NÈ AMICU, ognuno pensa per sè; vi corrisponderebbe forse questo per l'allegoria *in tempo di poponi non prestar il coltello.*

Ficudiania. *s. f. T. bot.* Pianta perenne, senza fusto, spuntando le foglie l'una nell'altra, armate di spine, e il frutto ancor esso: *fico d'india.* Cactus opuntia L. || —SANGUIGNA, il frutto rosso. Cactus cochenillifera. || —MUSCAREDDA, il bianco. || *Prov.* IRI A GUARDARI FICUDINNIA, morire: *andar ad ingrassar i petronciani.*

Ficudianiaru. *s. m.* Venditor di fichi d' India.

Ficudinaledda. *dim.* di FICUDINNIA.

Ficudinaluna. *accr.* di FICUDINNIA.

Ficuni. *accr.* di FICU: *ficone* (a Firenze).

Ficunnari. V. FECUNDARI.

Ficurianìa. V. FICUDINNIA.

Ficuzza *dim.* di FICU: *fichino.*

Fida. *s. f.* Terreno venduto e assicurato per pascolo di bestiame: *fida.*

Fidanza. *s. f.* Fiducia presa nell' altrui fede, e anche generata dalla propria opinione, benchè mal fondata: *fidanza.* || Sicurtà, malleveria: *fidanza.*

Fidanzari. *v. a.* Dar fede di sposo, far fidanza: *fidanzare.*

Fidanzata. *s. f.* Promessa sposa, e dicesi rispetto all'uomo cui deve sposare: *fidanzata.*

Fidari. *v. a.* Commetter all'altrui fede: *fidare.* || Dar fidanza, assicurare: *fidare.* || FIDARI VISTIAMI, vender la pastura con privativa e assicurazione: *fidar il bestiame.* || *rifl. a.* Aver fidanza, fede, opinione di non esser ingannati: *fidarsi.* || Aver forza, fiducia a fare: *fidarsi.* Onde NUN SI FIDARI, oltre il senso di diffidare di alcuno significa anche non esser buono, aver ripugnanza a fare: *non si fidare.* || *Prov.* CUI TROPPU SI FIDAU RISTAU 'NGANNATU: *chi si fida rimane ingannato.* || DI POCHI FIDATI, MA DI TUTTI GUARDATI: *fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. P. pass.* FIDATU: *fidato.*

Fidatamenti. *aov.* Con fidanza: *fidatamente.*

Fidateddu. *dim.* di FIDATU.

Fidatizza. *s. f.* L' esser fidato, lealtà: *fidatezza* (*Tomm. D.*).

Fidatu. *add.* Che è di fede sperimentata, che ispira fiducia: *fidato. Sup.* FIDATISSIMU: *fidatissimo.*

Fidatuni. *accr.* di FIDATU.

Fiddamentu. *s. m.* L'affettare: *affettamento.*

Fiddari. *v. a.* Tagliar in fette: *affettare.* || Per *tagliare, fendere.* Questo verbo è usato in pochi tempi e in poche frasi come: SCURU CHI SI FEDDA, cioè molto: *bujo che s'affetta. P. pass.* FIDDATU: *affettato.*

Fiddazza. *pegg.* e *accr.* di FEDDA: *fettaccia* (*Tomm.*). || Incisione, squarciatura, ferita fatta con ferro: *taglio, tagliatura.*

Fiddazzedda. *dim.* nel secondo senso. Piccola ferita, piccolo taglio: *taglietto.*

Fiddazzuna. *s. f. accr.* Taglio grande: *squarcio.*

Fiddècciula. *s. f. T. zool.* Uccello acquatico, nero, col capo simile alla gallina: *fòlaga.*

Fiddicedda. *dim.* di fetta: *fetticella, fetterella.*

Fiddotta. *s. f. T. mur.* Pezzo di legno che fa architrave: *traversa.*

Fidduliamentu. *s. m.* Il tagliuzzare: *tagliuzzamento.* || Lo sfetteggiare.

Fidduliari. *s. a.* Tagliar minutamente, ovvero far molti taglietti e tagliuzzi nella carne: *tagliuzzare, frappare.* || Ridurre in fette: *sfetteggiare. P. pass.* FIDDULIATU: *tagliuzzato.* || *Sfetteggiato.*

Fidduliata. *s. f.* Accoltellamento, tafferuglio.

Fidduliatuna. *accr.* di FIDDULIATA.

Fiddusa. *accr.* di FEDDA: *fettone* (*Tomm.*).

Fidduzza. *dim.* di FEDDA: *fettuccia, fettolina, brincetto.*

Fidelitati. **Fideltati.** *V. A.* (SALOMONE DA LENTINI) V. FEDELTÀ.

Fidi. *s. f.* Credenza ferma in una cosa, e antonomasticamente il creder alla rivelazione che Dio avrebbe fatta ad alcuno: *fede.* || Religione: *fede.* E per antonomasia la cristiana: *fede.* || PROFESSIONI DI FIDI, dichiarazione della fede professata: *professione di fede.* || Fidanza: *fede.* || Lealtà, promessa, onde si dice, mantener la fede, romper la fede. || Testimonianza, onde FARI FIDI: *far fede.* || Attestato, o testimonianza in iscritto, *fede* di nascita ecc. E in *pl.* s'intendono specialmente quelle che rilascia la curia ecclesiastica: *le fedi.* || DI BONA FIDI, *posto avv.* fedelmente: *di buona fede.* E OMU DI BONA FIDI, leale, buono, facile a credere: *di buona fede.* || IN FIDI, *modo avv.* con fede: *a fede, di fede.* || IN BONA FIDI, innocentemente, lealmente: *in buona fede.* || SUPRA LA FIDI, sopra coscienza: *sulla fede.* || SANTA FIDI, esclamazione di chi non suol altrimenti impazientire: *santa fede! Dio buono!* || SANTA FIDI dissesi la lega dei nemici della libertà o de' popoli, uomini religiosissimi ma vera cima di ribaldi che assassinando e spoliando per la santa fede, lasciaron tal voce a significare: *ruberia.* || OMU DI NUDDA FIDI: *ribaldo.* || NUN AVIRI NÈ LIGOI NÈ FIDI, viver alla scapestrata, senza freno. || MITTIRISI IN MALA FIOI, cominciar a sospettare. || DARI LA SUA FIDI, promettere. || CUMMATTIRI LA FIDI, arrabbattarsi, far di tutto per ottenere stentatamente checchessia: *acciaccinarsi, affacchinarsi.* || RINIGARI LA FIDI, abiurar la religione: *rinnegare.* E si dice di chi è estremamente arrabbiato: *arrangolare, arrovellarsi.* || CU' NUN HAVI FIOI, NUN PO' DARI FIDI: *chi non ha fede non ne può dare,* chi sospetta d'altrui, sospettato di lui. || FIDI DI CANI,—DI MMERDA. ecc. motti pungenti per rimproverare o minacciare. || LA FIDI GRECA A CUI NUN È PALISI, *prov.* storico da quando i Greci tradivan i Franchi che di là passavano per andar a massacrar i Saraceni. Anco in *Giusti* si trova accennata la *fede greca* in tal senso. || Per *verghetta.* (AN. CAT.). || DARI FIDI, credere: *aggiustar fede a.....* || FIDI MI SARVA E NON LIGNU DI VARCA, secondo la credenza religiosa la fede salva e non la ragione o altro. || ROMA VIOUTA FIDI PIRDUTA, poichè là ognuno si persuade che chi meno segne l'Evangelo è il Papa-Re. || MEGGHIU MURIRI CHI RUMPIRI FIDI, così dice l'uomo onorato. || CU'PERDI L'ONURI PERDI ASSAI; MA CU' PERDI LA FIDI PERDI TUTTU, son modi di sentire; io direi viceversa.

Fidicummissaria. *s. f.* La qualità o i beni del fidecommessario.

Fidicummissàriu. *s. m.* Quegli in chi va il fidecommesso: *fedecommissario.*

Fidicummissatu. *add.* Aggiunto de' beni soggetti a fedecommesso.

Fidicummissu. *s. m. T. leg.* Disposizione con cui si lascia una eredità coll'obbligo di poi lasciarla a un terzo: *fedecommesso, fidecommesso.* || ISTITUIRI FIDICOMMISSU, vincolar una cosa che non si alieni dal possessore: *fare fedecommesso.*

Fidili. *add.* Che osserva fede, leale: *fedele.* || Costante: *fedele.* || Sicuro, sperimentato: *fedele.* || Sincero, schietto: *fedele.* || Conforme al vero: *fedele.* || AMICU CU TUTTI E FIDILI CU NUDDU, *prov.* macchiavellico, ma significa meglio, amico con tutti, impronto, intrinseco con nessuno. || *Proc.* CU'È FIDILI, DI TUTTI E CERVULUTU, chi è fedele è stimato da tutti. *Sup.* FIDILISSIMU: *fedelissimo.*

Fidilissimamenti. *avv. sup. Fedelissimamente.*

Fidilità. **Fidiltati.** V. FEDELTÀ.

Fidilini. *s. m. pl.* Nome di una sorta di pasta finissima: *capellini* (a Firenze).

Fidilmenti. *avv.* Con fede, con fedeltà, con verità: *fedelmente.*

Fidilità. **Fiditati.** V. FEDELTÀ.

Fidiluni. *accr.* di fedelo: *fedelone.*

Fidizia. *s. f.* Fede, fidanza, fiducia.

Fidu. *add.* Che è fedele: *fido. Sup.* FIDISSIMU: *fidissimo.*

Fidùcia. *s. f.* Certa speranza dell'animo di venir a fine o riuscir la cosa sperata o cominciata: *fidùcia.* || Fidanza, fede: *fiducia.*

Fiduciali. *add.* Che ha fiducia, affidato: *fiduciale.*

Fiducialmenti. *avv.* Con fiducia: *fiduciatmente.*

Fiduciariamenti, *avv. T. leg.* A modo di fiduciario: *fiduciariamente.*

Fiduciàriu. *add. T. leg.* Colui che deve consegnar allo erede la roba lasciata dal testatore, colui alla fede del quale si commette il testatore: *fiduciario.*

Fieramenti. *avv.* A mo' di fiera; aspramente: *fieramente.*

Fierissimamenti. *avv. sup. Fierissimamente.*

Fierizza e **Firizza.** *s. f.* È meno e può aver più buon senso di ferità: *fierezza.* || *T. pitt.* Forza e vivacità del disegno, del calore: *fierezza.*

Fieru. *add.* Non domato; non pieghevole a civiltà; meno di feroce: *fiero.* || Orribile, spaventevole: *fiero.* || Eccessivo, acuto, e dicesi di dolore: *fiero.* || Superbo, insopportabile: *fiero.* || Cattivo, spiacevole: *fiero. Sup.* FIRISSIMU: *fierissimo.* Cade acconcio avvisare coloro che credon rimpulizzirsi infranciosando la lingua, con il dire: *io son fiera di questo onore, ecc.* come ciò sia erroneo.

Fiesi. V. FESI.

Figghiatora. *add.* Di femmina che sia assai feconda: *protifica, figliereccia.*

Figghiamma. *s. f.* Tempo del figliare, il figliare, e il parto stesso: *figliatura.*

Figghiareddu. *dim.* di FIGGHIOLU: *figliolello.*

Figghiari e **Figliari.** *v. intr.* Far figliuoli, partorire; parlando con pulitezza s'intende delle bestie sole: *figliare.* || E CHI FIGGHIANU! si dice per esclamazione, di cose che finalmente debbono terminare, come chi volesse sempre da-

nare, pane, oggetti, ecc. e gli si risponde: *ma che credi che ci nascano!* || FARI FIGGHIARI 'NA COSA, farla moltiplicare quando par che non basta; o farla rinvenir quando sembri perduta. || TU PO' FIGGHIARI E PO' JIRI A NURRIZZA, si dice nel negar assolutamente una cosa; tu puoi crepare. || Detto delle galline: *far l'uovo.* || Nel contado Toscano dicono anche *figghiare* (*Nerucci*). *P. pass.* FIGGHIATU: *figliato.* || A CHISTU L'HAJU FIGGHIATU, si dice per esprimere che si è veduto nascere.

Figghiastreddu. *dim.* di figliastro.

Figghiastru e **Figliastru.** *s. m.* Figliolo del marito, avuto da altra moglie o viceversa: *figliastro.* || *Prov.* FARI A CU' FIGGHI, A CU' FIGGHIASTRI, usar particolarità per uno più che per altri.

Figghiatu. *s. f.* Il figliare e quanti figli fa in una volta l'animale: *figliata.* || *add.* Che ha partorito: *partorita, figliata.* || ESSIRI OI UNA COSA PRENA E FIGGHIATA: *superla per lo senno a mente,* o esserne annojato: *esserne fradicio.* || CANI FIGGHIATA, a chi è rabbiata.

Figghiatu. *add.* Generato: *partorito, figliato.*

Figghiatura. *s. f.* Il tempo del figliare, la cosa figliata e il parto medesimo: *figliatura.*

Figghiazzu. *pegg.* di FIGGHIU: *figliuolaccio.*

Figghiolu e **Figliolu.** *s. m.* Figlio: *figliuolo.* || E in *pl.* si usa per lo più come vocativo ed ha forza di esclamazione, meraviglia, orrore . . . || Per *ragazzo*, cioè senza senno, senza esperienza. || In Messina dicono FIGGHIOLA, ad una ragazza nubile: *zitella, pulcella, ragazza.* || (Nel contado Fiorentino si ode pronunziare *figghiolo;* e lo scrisse anco *Fagiuli.* || FARI FIGGHIOLI, dicesi delle molte fila di biade che nascono da un sol ceppo: *far cesto.*

Figghiozzu e **Figliozzu.** *s. m.* Quegli che è tenuto a battesimo così è chiamato da chi lo tenne: *figliocciu.* || Mezzano involto, fascicolo di carte, scritture ecc.: *fascio, fardello.* || QUANNU MORI LU FIGGHIOZZU, NUN C'È CCHIÙ CUMPARI NÈ PARRINU, finito l'oggetto cessano le relazioni di esso: *morta la vacca, sciolta la società.*

Figghittu. V. FIGGHIUZZU.

Figghiu e **Figliu.** *s. m.* e *f.* FIGGHIA. Il generato: *figlio, figliuolo.* || Per amorevolezza si dice nel parlare a qualunque bambino: *figliuol mio.* || La seconda persona della Trinità: *il figliuolo.* || —OI LATTI, che non è stato partorito ma allattato solamente: *figliuol di latte.* || —UNICU, unigenito: *figliu unico.* Anco di cosa che si abbia sola: *figliolo unico.* || — OI FAMIGGHIA, chi vive sotto potestà paterna: *figlio di famiglia.* || — DI CASA O OI CUNVENTU, chi vive chiuso in convento: *figlio di convento.* E si dice anco delle monache. || —O'CRU, esemplare, caro, amato. || — LA GADDINA BIANCA O FIGGHIU GRANNI, il più diletto tra' figli: *il cucco, il figliolo dei vezzi.* E FIGGHIU OI LA GADDINA NIVURA, è il contrario. || *Prov.* OGNI FIGGHIU A SÒ MAMMA PARI BEDDU, ciò s'intende: *all'orsa pajon belli i suoi orsacchini;* e agli autori le loro opere. || NUN SUUNU FIGGHIU DI PARRINU, si dice quand'uno non vuol ripetere ciò che ha detto già: *non son di maggio.* || NUN AVIRI FIGGHI E CHIANCIRI NIPUTI, chi dee prender brighe di cose non assolutamente proprie o prodotte da cause estranee: *non ho marito e son chiamata mamma!* (*Tigri, Canti Tosc.*) || A CU'PRI FIGGHI S'AMMAZZA, 'NTESTA CCI SIA OATU CO 'NA MAZZA, allude alla inutilità, che spesso si prova, nello adoperarsi al meglio della prole. || CU'HAVI FIGGHI HAVI GUAI: *chi disse figliuoli disse duoli.* || Quando uno ritrae in tutto e per tutto le buone o male qualità del padre si dice: È FIGGHIU OI SO' PATRI: *è figliuol di suo padre.* || OI FIGGHI MASCULI NUN OUOIRI, OI LI FIMMINI NUN TI OULIRI, PIRCHÌ NUN SAI ZOCCU HAVI A VINIRI, bisogna acconciarsi a ciò che segue, poichè non si sa l'avvenire. || 'NA FIGGHIA FIMMINA STA BONA A CUI AOOUMANNA, come quella che anco disutile può arricchirla (PITRÈ). || LU FIGGHIU ASSIMIGGHIA A LU PATRI, E LA FIGGHIA A LA MATRI, O LA FIGGHIA COMU È ALLIVATA, LA STUPPA COM' È FILATA: *quale il padre, tal il figlio; qual la madre, tal la figlia.* || LI FIGGHI OI LU LOPU NASCINU CU LI ORNTI, cioè cogl'istinti di razza: *i figliuoli dei gatti pigliano i lupi.* || LU FIGGHIU TROPPU ACCARIZZIATU, (O 'MMINZIGGHIATU) NUN È MAI BEN RIGULATU (O CRISCI MALUCHIATU): *chi meglio mi vuole peggio mi fa; o figlio troppo accarezzato non fu mai bene allevato.* || CU' HAVI MALI FIGGHI HAVI MALI VICCHIZZI, quindi si badi ad educar la prole. || BEATU OOU CORPU CHI NUN FICI MAI FIGGHI, perchè si conserva sempre; lo direbbe una cortigiana che crede si nasca per civettare. || CU'HAVI FIGGHI, NUN TUTTI LI MUGGUNA SU' SGI, deve divider l'alimento o le sostanze con essi: *chi ha figliuoli, tutti i bocconi non son suoi.* || FIGGHIU OI CENTU PATRI, figlio di donna pubblica: *nato alla macchia.* || TUTTI SEMU FIGGHI O'AOAMU, a chi si crede di sangue azzurro..! a chi crede la propria più antica che l'altrui stirpe: *tutti siam figli d'Adamo ed Eva.* || MEGGHIU CHIANCIRI LU FIGGHIU CHI LU PATRI, la vita del padre importa più che quella del figlio. || FARI OI 'NA FIGGHIA TANTI JÈNNARI, con pochi mezzi voler imprender molto; operar con inganno: *con una figliuola si fanno due generi.* || LASSARI PHI FIGGHIA FIMMINA, abbandonar in altrui potere ciò che quegli non vorrebbe. || ARRISTARI PRI FIGGHIA FIMMINA, si usa quando la tal circostanza avviene casualmente senza voglia altrui: *rimanere.* || LA FIGGHIA 'NTRA LI FASCI E LA DOTA 'NTRA LI CASCI, appena nata la figlia bisogna cominciar a prepararle la dote. || LA FIGGHIA OI LA CURTICIANA NUN PO' ESSIRI MAI BONA, non sempre: *chi di gallina nasce convien che razzoli.* || OI LI FIGGHI FIMMINI UNA È POCU, OUI SU JOCU, QUATTRU 'UN HANNU LOCU, sicchè tre dovrebbe essere il buon numero. (Nel contado Fiorentino pronunzian *figghio*, come nel).

Figghiulami. *s. f. T. agr.* Nome collettivo delle messe, rampolli e foglie che metton fuori le piante: *figliolame.* || Pel vivajo do' polloni: *pollonetu.*

Figghiulanza. *s. f.* L'esser figliuolo, filiazione: *figliuolanza.* || Il numero di figliuoli che altri ha: *figliolanzu.* || *T. eccl.* L'aggregazione fatta da alcuno alla partecipazione dei beni di qualche pia comunità: *figliolanza.*

Figghiulara. *add.* Che fa molti figli: *prolifica, figliereccia.*

Figghiularia. V. PICCIUTTARIA.

Figghiulazzu. *pegg.* di FIGGHIOLU: *figliolaccio.*
Figghiuleddu. } *dim.* di FIGGHIOLU: *figliolello.*
Figghiuletto. }
Figghiullaa. *s. m. T. agr.* Germe rimesso dal fusto vecchio: *figliuolo, rampollo.* || Per *sim.* i piccoli bulbi nati fra il bulbo grande, e nelle arance gli spicchi piccoli: *figliolino, bambolino, figliola.* || Per *dim.* di figliolo: *figliolino.*
Figghiuluni. *accr.* di FIGGHIOLU: *figliuolone* (ROCCA).
Figghiuzzeddu. *dim.* di FIGGHIUZZU: *figliolinetto.* || E *dim.* di FIGGRIOZZU: *figlioccino.*
Figghiuzzu. *vezz.* di FIGGRIU: *figliolino.* || E per amorevolezza anco a chi non ci è figlio: *ciocino miel*
Figliari. V. FIGGRIARI.
Figliastru. V. FIGGRIASTRU.
Figliolu. V. FIGGHIOLU.
Figliozzu. V. FIGGRIOZZU.
Figliu. V. FIGGHIU.
Fignu. V. FIGGHIU. (a Noto).
Figotta. *dim.* di FEUDO; una estensione di possessione non esterminata.
Figura. *s. f.* Forma esteriore d'un oggetto, immagine che risulta nella superficie del corpo dal concorso dei lineamenti: *figura.* || Volto, persona: *figura.* || Impronta di una cosa scolpita o dipinta: *figura.* || E si dice della immagine della Madonna o de' santi: *figura.* || Mistero che hanno in sè le sacre scritture: *figura.* || *T. rett.* Quella maniera di parlare, la quale si parte dal modo comune, che prima e naturalmente ci si offerisce: *figura.* || *T. mat.* Lo spazio circoscritto da linee; onde, se da sole linee: *figura superficiale* se da superficie: *figura solida.* || *T. scult.* — TUNNA, cioè di tutto rilievo: *figura tonda.* || Presso gli abbachisti è il segno dei numeri: *figura.* || Nel giuoco delle carte quelle dipinte con figure umane: *figure.* || Costituzione del cielo e de' pianeti in un determinato tempo: *figura.* E per costellazione: *figura.* || Nel ballo, le linee descritte da' piedi, e le disposizioni prese da' ballerini: *figure.* || Comparsa, mostra, stato quasi; onde FARI FIGURA: *far figura* (e s'intende buona). E vale anche esser in posto eminente. || FARI 'NA BEDDA FIGURA, O FARI 'NA FIGURA, ironicamente è l'istesso di FARI MALA O BRUTTA FIGURA: *far una faccetta, far cattiva figura,* scomparire, non adempier agli uffici di civiltà. E anco FARI MALI FIGURI: *far delle cattive figure.* || FARI 'NA LAIDA O BRUTTA FIGURA, mancar in fatto d'onestà, onore, ecc.: *far trista figura.* || PARRARI 'N FIGURA, copertamente, allegoricamente: *parlar figurato.* || METTIRI IN FIGURA, gli ottici dicono del dar alle lenti quel lavorio, che specchino bene. || LA QUARTA FIGURA DI LU RIRIBBISSU, di persona mal messa e mal fatta, o brutta; *figura di Callotta.* || *Prov.* OGGI 'N FIGURA, DUMANI 'N SEPULTURA, oggi vivi, domani morti: *oggi in figura, domani in sepoltura.*
Figurabbili. *add.* Che può ricever figura: *figurabile.* || Che si può figurare.
Figuranti. *add.* Che figura: *figurante.* || Coloro che nelle commedie, nella pantomima, ecc. o non parlano o non fanno parti principali: *figurante.* || E per *sim.* a chi in un ufficio o società dovrebbe agire, e di proposito non vuole.
Figurari. *v. a.* Dar figura, scolpire, ecc.: *figurare.* || Far apparire figure: *figurare.* || Nel ballo, descrivere danzando alcune delle figure: *figurare.* || *rifl.* Prender figura: *figurarsi.* || Rappresentar alla propria immaginazione i modi e ciò che sia di una cosa: *figurarsi.* || Credere, stimare: *figurarsi* (benchè riprovato è però d'uso). || *intr.* Essere molto appariscente: *figurare.* || E anche far buona mostra: *spiccare, primeggiare.* || Per comparire. p. e. *in tal faccenda non voglio figurarci. P. pass.* FIGURATU: *figurato.*
Figuratamenti. *avv.* Con figura o in modo figurato: *figuratamente.*
Figurativamenti. *avv.* Per figura: *figurativamente.*
Figurativu. *add.* Che rappresenta sotto figura: *figurativo.*
Figuratu. *add.* Espresso per via di figure: *figurato.* || CANTU FIGURATU, quello fatto colle regole della musica: *canto figurato,* contrario del *fermo.* || LINGUAGGIU, ECC. FIGURATU, quello dove ricorrono figure rettoriche o grammaticali: *linguaggio,* ecc. *figurato.*
Figurazioni. *s. f.* L'atto di figurare o di dar figura; lo attribuir figura a checchessia, e la figura stessa: *figurazione.* || *Supposizione, fantasia.*
Figurazza *s. f. pegg.* di FIGURA: *figuraccia.* || FARI LA SO' FIGURAZZA: *far buona figura.* || FARI 'NA FIGURAZZA O BEDDA FIGURAZZA, ironicamente, far cattiva figura: *far una figuraccia.*
Figuredda. *s. f. dim.* di figura: *figuretta, figuruccia.*
Figurina. *s. f. dim.* di FIGURA: *figurina.* || Statuetta, immagine di santi o che: *figurina.* || Ironicamente, di persona e per dispregio: *figurina.*
Figurinedda. *s. f. dim.* di FIGURINA: *figurellina.*
Figurinu. *s. m.* Figura colorita per cui i sarti hanno norma e conoscenza delle mode: *figurino.* || Giovane vanerello che sta sulle mode: *figurino.*
Figurista. *s. m. T. pitt.* Dipintor di figure: *figurista.*
Figuruna. *s. f. accr.* di FIGURA: *figurone, figurona.*
Fila *s. f.* Numero di cose l'una dietro l'altra per la medesima dirittura: *fila,* e *pl. file* (In siciliano il *pl.* FILA è simile al *pl.* di FILU: *fila*). || A FILA, posto *avv.*, un dopo l'altro di seguito: *in fila.* || IN FILA O A LA FILA, l'istesso, di seguito: *alla fila, in fila.*
Filàbbili. *agg.* Atto a esser filato: *filabile.*
Filaccina. *s. f. T. bot.* Erba nociva alle fave: *barbone pannocchiuto.* Andropagon hictum L. (ANNALI DI AGR. SIC.).
Filaci. *s. m.* Il capo della matassa: *bàndolo.*
Filagnu. V. FILARU: *filagna,* che è continuazione di pezzi di legno in fila.
Filagrana. *s. f.* Specie di lavoro fine in oro o in argento, imitante l'arabesco: *filigrana.*
Filaguteri. V. FLAUTISTA (SCOR.).
Filàgutu. V. FLÀUTU.
Filaloru. V. FILATURI D'ORU: *filatoro.*
Filamentu. *s. m. Filamento.* || Dicesi pure parlandosi de' muscoli, de' nervi: *filamento.* || Filo o simile sottile come quello che si trae dal lino o dalla canape: *filamento.* || *T. bot.* Quella parte dello stame dove è attaccata l'antera: *filamento.*
Filamintusu. *add.* Che fa filamenta: *filamentoso.*

E noi anco li diciamo di cacio, vin cotto e simile che fanno fila.

Fliàngull. V. SFILAZZI.

Fliànna. *s. f.* Luogo dove e per via di macchine, o con ajuto di braccia si tira la seta ecc.: *filanda.*

Fliannara. *s. f.* Donna che fa il mestiere di filatrice: *filandaja.* || V. INOIVINAGGHIA al 2 §.

Fliannata. V. FILARATA.

Fliannera. V. FILANNARA.

Fliannerì. V. NIGGHIU (ROCCA).

Filantropia. *s. f.* Amore per gli uomini in generale: *filantropia.*

Filàntropu. *s. m.* Colui che ha filantropia: *filàntropo.*

Fliànu. *s. m.* Nome qualunque per dir un tale, come TIZIU, CAJU, ECC.: *Tizio, Cajo, Sempronio, ecc.* (*Sp. fulano:* un tale).

Fliara. } *s. f.* Tutte le cose insieme che com-
Fliarata. } pongono una fila, come alberi, ecc.: *filare, filarata.*

Fliareddu. *dim.* di FILARU: *filaretto, filarino.*

Fliarellu. *s. m.* Ordegno meccanico che mediante una ruota serve a filare. V. MANOANEGGU.

Fliari. *v. a.* Unir il tiglio, o il pelo del lino, lana o altra materia torcendoli e riducendoli in filo: *filare.* || FILARI ORU, ARGENTU, attorcere sul filo di seta l'oro o l'argento ridotto finissimo: *filar l'oro* o *l'argento.* || Smagrire, struggersi: *andarsene pel buco dell'acquaio, dar in bucce.* || Il muover le dita quando si fa il salasso perchè il sangue abbia più corso. || In senso *ass.* dicesi del cacio fresco, del vino cotto e ogni altra cosa viscosa che faccia fila: *filare.* || FILARI SUTTILI, guardarla pel sottile; ed essere asinto: *filar sottile.* || E FILARI GROSSU: è il contrario: *filar grosso.* || PIGGHIARI A FILARI E DARI A FILARI, dar a fare le sue faccende per brigarsi dell'altrui: *torre a filare per dare a filare.* || NUN VULIRI FILARI, *fig.*: *non voler arar diritto.* || E vuol dir anco non voler pagare, per *sim.* del muover delle dita nel contar monete. || FILARI, dicesi de' bachi da seta quando fabbricano il loro bozzolo. || PASSAU LU TEMPU CHI BERTA FILAVA, non è più quel tempo! *non è più tempo che Berta filava.* || *T. mil.* Il marciar in colonna per drappello o per compagnia ecc. (MORT.). || E IODA FILAVA LA MATRI DI OIU, espressione dinotante fastidio, noja di chi sempre è importuno e ripeta la stessa cosa. || VA FILA i modo di imporre silenzio; quasi dire va via: *zitto! tira di lungo!* || FILARILA AO UNU, aggirarlo, piaggiandolo o che, per ingannarlo: *carrucolarlo.* || O soltanto burlarlo, dargliela a intendere: *dargliela a bere.* || FILARISILLA, svignarsela: *fumarsela.* || *T. mar.* Lasciare scorrere dalle mani misuratamente una corda o che: *filare.* Contrario di *alare.* || *Prov.* CU' HAVI PITITTU OI FILARI, FILA CULL'ANCA DI LU CANI, chi ha voglia di fare ne sa trovar il modo: *a buona lavandaja non mancò mai pietra.*

Fliarmònicu. *s. m.* Amatore della musica: *filarmònico.*

Fliaru. *s. m.* Fila di alberi, piante e simili: *filare.* || SIMINARI A FILARU. V. SIMINARI.

Fliastocca. } *s. f.* Lunghezza di ragionamen-
Fliastrocca. } ti: *filastrocca, filastroccola.* ||
Fliastròccula. } Dicesi anche di lunga serie o di lungo andare di checchessia: *filastrocca, filastroccola.*

Fliastucchiari. *v. a.* Portar esosamente alle lunghe: *storiare, badare, procrastinare.*

Fliata. V. FILARA.

Filatista. V. FLATISTA (ROCCA).

Fliatoràriu. *s. m.* Chi lavora al filatojo: *filatojajo.*

Fliatòria. *s. f.* Filastrocca: *filatera.*

Fliatòriu. *s. m.* Strumento di legno da filar lana, lino, seta, ecc. che ha una ruota con che torce il filo: *filatojo.* || Il luogo dove sono gli ordegni da filar la seta: *filatojo.*

Fliattera. V. FILASTROCCA: *filatiera.*

Fliatu. *add. Filato*, da filare. || FERRU FILATU, assottigliato a mo' di filo: *fil di ferro.* || *s. m.* Ogni cosa filata: *filato.* || Per FLATU V. || Per malinconia, tristezza; onde: PIGGHIARISI DI FILATU: *accorarsi.* || E i marini diconlo del vento: *andar in poppa* o *a fil di ruota.* || Varietà di pasta in più modi. || FILATU CU LU PIRTUSU: *spilloni da osti* o *foratini.* || FILATU SENZA: *spilloni senza buco* (a Firenze).

Fliatura. *s. f.* Donna che fila a prezzo: *filatora.* || L'arte e l'atto del filare: *filatura.* || La mercede a ciò pagata. || Il filato medesimo: *filatura.*

Fliaturàriu. } V. FILATORARIU.
Fliaturaru. }

Fliatori-tura-trici. *verb.* Chi o che fila: *filatore. tora-trice.* || FILATURI D'ORU, colui che riduce l'oro e l'argento in filo: *filatoro.*

Fliatuseddu. *add.* Uomo alquanto fastidioso: *fastidiosetto.* || Detto di cibi che generano flato: *un po' flatuoso.*

Fliatusu. *add.* Sofistico, increscevole, intrattabile: *fastidioso.* || Detto di chi che generano fiati: *flatuoso. Sup.* FILATUSISSIMU: *fastidiosissimo.* || *Flatuosissimo.*

Fliatusuni. *accr. Fastidiosaccio.* || Che genera molti fiati: *molto flatuoso.*

Flìautu. V. FLÀUTU.

Fliazzata. *s. f.* Corda formata di fili di vecchie corde disfatte. || (MAL.). Quel laccio che si fa girar attorno alla trottola: *ferza, fersa.*

Fliazzi. V. SFILAZZI.

Flièccia. V. FRECCIA.

Fliera. *s. f.* Ordine, fila: *filiera.* || Un lungo ordine di cose come di stanze, alberi ecc.: *sfilata, una sfilata di stanze ecc.* || Strumento di acciajo bucato con fori di diverse grandezze a uso di passarvi oro, argento, ferro ecc.: *filiera.* || Papilla carnosa bucata che han i bigatti in testa: *filiera.* (MORT.) || A FILERA, in fila: *per filiera.*

Fliert. *s. m. T. uccell.* Laccio attaccato da una parte allo zimbello, e corre fin al capannino del tenditore per zimbellare: *corda dello zimbello, filone* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Fliettu. *s. m.* Parte del corpo umano che abbraccia le cinque inferiori congiuntare della spina: *lombo.* In *pl.* la parte della regione posteriore del tronco, dal dorso alle anche: *lombi.* || La midolla spinale della bestia macellata: *i filetti.* || E la polpa sovrapposta alle coste dell'animale: *còstola.* || Linee di doratura che si tirano per adornamento sopra lavori di arte e mestiere: *filatura, filettatura.* (*Fanf. Casa fior. da vendere*). || Imboccatura e parte della briglia o che del cavallo: *filetto.* Onde ATTACCARI A FI-

LETTU, attaccarlo d'ambo i lati del capestro, obbligandolo a tener la testa alta e ferma (SICILIANO).

Filiali. *add.* Di o da figlio: *filiale.*

Filiana. V. TASTAORROSSA, uccello. (Forse da *Lanius rufus* fecero *rufu-laniu* indi *fulania* o *filiana*).

Filiuccdda. *dim.* di FILIANA.

Filiari. *v. intr.* Il girar che fanno gli uccelli per l'aria e particolarmente i rapaci: *far ruota, asolare.* || Per *sim.* degli uomini quando spesso bazzicano e s'aggirano per certi luoghi: *aliare.* || Codiare alcun oggetto amato, ma in modo che altri non s'avveda, così non troppo frequentemente.

Filiazioni. *s. f.* L'esser figliuolo: *filiazione.*

Filicciari. *v. a.* Tirar o colpir con freccia: *frecciare. P. pass.* FILICCIATU: *frecciato.*

Filicciata. *s. f.* Colpo o ferita di freccia: *frecciata.*

Filicciaturi. *verb.* Chi tira di freccia: *frecciatore, arciere.*

Filiceddu. *dim.* di FILU: *filetto.*

Filici. V. FALICI.

Filici. *s. f. T. bot.* Pianta boschereccia ed alpestre le foglie di cui sono minutamente tagliuzzate e distese a guisa di ali: *felce.* Pteris aquilina L. || — MASCULINA, pianta annoverata nella classe delle felci: *felce quercina.* Polypodium filix dryopteris. || — FLORIDA. Osmunda regalis.

Filicicchia. *s. f. T. bot.* Pianta di radice squamosa, nodosa; le fronde numerose a cespuglio, pennate-fesse, con le pennoline parallele bislunghe: *polipodio.* Polypodium vulgare L. || *Prov.* CURRIRI COMU 'NA FILICICCHIA, velocemente.

Filicita. V. FELICITÀ.

Filicitari. V. FELICITARI.

Filicitati. V. FELICITÀ.

Filiddu. *s. m.* (*pl.* FILIDDA) *dim.* di filo: *filettino.* || UN FILIDDU DI PASTA O che, un pochino.

Filiggini. *s. f.* Quella materia nera, che lascia il fumo su pe' camini: *filiggine, fuliggine.*

Filiggginusu. *add.* Che ha filiggine: *filigginoso.*

Fililinu. V. FILIDDINI.

Filiola. *s. f.* Tela che fanno i ragni: *ragna, ragnatela.* || ASSIRI O DIVINTARI UNA FILINIA, esser magrissimo: *esser un filo.* E si dice de' panni quando comincian ad esser logori: *ragnare.* || Fantasticaggine, scrupolo irragionevole: *grulleria.* || FARI FILINII. V. FARI PUNTINA.

Filiolazza. *peg.* di ragna: *ragnaccia.*

Filiolcdda. *dim. Ragnatelluccio, ragnuola.*

Filiolusu. V. 'NFILINIATU.

Filipèndula. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i fiori internamente bianchi, e rossi fuori, numerosi e a pannocchie pendenti come da un filo: *filipendula.* Spiraea filipendula L.

Filippinu. *s. m.* Era prete regolare della congregazione di S. Filippo Neri: *filippino.*

Filippu. *s. m.* Era moneta d'uno scudo: *filippo.*

Filistocchi. *s. m. pl.* Modi pieni di mollezza e di affettazione usate da donne o da ragazzi: *lezii, smancerie.* || E sta per *sotterfugi, scappatoje.*

Filitteddu. *dim.* di FILATTU, piccol lombo.

Filitoni. *s. m.* Pollone, messiticcio d'albero: *germoglio.*

Filiastrinu. V. PANACEA.

Filiu. V. FIGGHIU.

Filoccu. *s. m.* Filo che spiccia dal panno rotto, o stracciato, o mal cucito: *filaccica* (*in pl. le filaccica*). || V. PILOCCU. || *fig.* Cosa da nulla: *bagattella.*

Filodrammàticu. *add.* e *s.* Amatore dell'arte drammatica: *filodrammatico.*

Filologgia. *s. f.* Erudizione che abbraccia molti rami letterari, e specialmente sui classici della lingua: *filologia.*

Filologgicu. *add.* Appartenente a filologia: *filológico.*

Filòlogu. *s. m.* Erudito in filologia; che fa studio sugli autori del ben parlare: *filologo.*

Filomela. *s. f.* Nome che si dà pure all'usignuolo: *filomela.*

Filòsofa. *s. f.* di filosofo: *filósofa.*

Filosofaggini. *s. f.* Dispregio e non curanza stravagante delle cose per lo più curate o stimate: *non curanza, sprezzo.* || Certa negligenza, anco affettata, negli abiti: *sciattaggine.*

Filosofali. *add.* Da filosofo, filosofico: *filosofale.* || PRTAA FILOSOFALI, con cui i credenzoni dicono potersi far l'oro: *pietra filosofale.*

Filosofanti. *s. m.* Che attende a filosofia: *filosofante.* || *add.* Che filosofa: *filosofante.*

Filosofari. *v. intr.* Attender a filosofia, speculare per trovar il vero: *filosofare. P. pass.* FILOSOFATU: *filosofato.*

Filosofastru. *s. m.* Filosofo di poco valore: *filosofastro.*

Filosofazzu. *pegg.* di filosofo: *filosofaccio.* || Che non bada pel sottile intorno agli abbigliamenti.

Filosofettu. *dim.* di filosofo, ma per dispregio: *filosofetto.*

Filosofia. *s. f.* Amore della sapienza, scienza che va al conoscimento delle cose fisiche, e morali per mezzo delle loro cagioni o degli effetti: *filosofia.* || Dottrina, opinione di qualche filosofo: *filosofia.* || *T. stamp.* Certo carattere di mezzo tra l'antico o cicero e il garamone: *filosofia.* || Certa negligenza nel vestire: *trascuranza, sciattezza.*

Filosoficamenti. *avv.* Da FILOSOFU: *filosoficamente.*

Filosofiechia. *dim.* di FILOSOFU ma per ispregio: *filosofuolo, filosofuzzo.*

Filosòficu. *add.* Da o di filosofo: *filosòfico.* || A LA FILOSOFICA, *modo avv.*, a mo' de' filosofi: *alla filosofica.* E vale anche da uomo schietto, semplice, che non vuole vane apparenze: *schiettamente.* E vale anche: *trascurantemente, sciattamente.*

Filosofissa. *s. f.* Voce di scherzo per filosofa: *filosofessa.*

Filòsofu e **Filòsufu.** *s. m.* Chi professa o studia filosofia: *filòsofo.* || Per *sim.* Astratto, fantastico: *filosofo.* || Trascurato nel vestire, mangiare, ne' doveri di civiltà: *positivo, sgoriato, spregiudicato.*

Filosofuni. *accr.* di FILOSOFU: *filosofone.*

Filosufu. V. FILOSOFU.

Filsa. *s. f.* Foglio di cartone ripiegato in due, in forma di coperta di libro entro cui si ripongono carte, scritti ecc.: *cartella.*

Filtrari. *v. a.* Cavar la parte più sottile di un liquido facendolo passare per un panno o simile: *filtrare.*

Filtratu. *add.* da feltrare: *feltrato.* || Di cosa pensata e ripensata ben bene: *ponderata, esaminata,*

Filtraturi, *s. m.* Nome generico di ogni cosa che serve a feltrare: *filtro.*

Filtrazioni, *s. f.* Il feltrare: *feltrazione.*

Filu, *s. m.* Quel che si trae dalla lana, lino, bambagia, seta: *filo.* E per *sim.* d'ogni cosa che si riduca sottile a quel mo': *filo* (*pl.* FILA: *fila, fili.*). || Ogni particella della pasta o maccheroni: *filo.* || E di altre cose come erba, paglia ecc: *filo d'erba, di paglia.* || —DI PERNI, — DI CURADDU, — DI DOMANTI ECC. perle, coralli ecc. infilzati in un filo: *filza, filo.* || Dicesi de' fluidi quando scorrono a poco: *un fil d'acqua ecc.* || UN FILU O UN FILIDDU DI FRIVI, un pochino. || Per linea: *filo.* Onde A FILU, a linea: *a filo.* E vale anche, esattamente, senza intermissione: *per filo e per segno.* || Modo pratico, maniera, ordine di checchessia: *filo.* || *met.* La continuazione del discorso, racconto ecc: *il filo del discorso ecc.* || Taglio del coltello, spada: *filo.* Onde PASSARI A FILU DI SPATA, uccidere: *passare a filo di spada.* || FILU, quello intinto nella sinopia coi quale si segna il pancone per segar diritto: *filo della sinopia,* || DI FILU, *posto avv.* continuamente, alla distesa: *fil filo.* || A FILU, dirittamente, con precisione: *a filo* (*Ariosto*). || A DRITTU FILU, senza volgere nè a destra nè a sinistra: *per diritto filo.* || PIGGHIARI AD UNU DI FILU, contrariarlo in tutto e sempre. || TENIRI PRI UN FILU DI CAPIDDU, *modo, prov.* esser lì per fare, per finire, per cascare: *mancar poco.* || NUN PISARI UN FILU DI PAGGHIA, non dar veruna molestia. || FILA D'ORU, i capei biondi. || RADICA DI FILU NIURU, detto scherzoso che vuol dir nulla. || PIGGHIARI UN FILU, imprender un tenore di vita, trovar il verso: *pigliar il filo,* || MANCIARI, O ARRICÒCIRI FILU, aver paura. || FILU FILU, *avverb.*, successivamente: *filo filo.* || AGGRIPPARI FILA, rabbiarsi: *mangiar rabbia.* || A FILU DI RIGANU, maniera di tessuto. || FILA DI LU BUSTU. V. OSSA DI BALENA. || METTIRI A FILU, detto di muro, metter a piombo. || Stelo delle biade: *gambo.* || DARI FILU, far parlare alcuno: *dare spago.* || A FILU D'ACQUA, a fior d'acqua. || ESSIRI 'NTRAMATU 'NFILU, dicesi di chi è assai deboie: *reggersi sui trampoli.*

Filu-di-pitti, *s. f. T. bot.* La specie più grande di aloe: *aloe-pitto.* V. ZARRÀRA.

Filua. } *s. f. T. mar.* Bastimento piccolo e sottile
Filuca. } che va a vela e a remi velocemente: *filuca, feluca, filuga.*

Filucazza. *pegg.* e *accr.* di FILUCA.

Filucceddu. *dim.* di FILOCCU.

Filucheddu. *s. f. dim.* di FILUCA.

Filucuni. *accr.* di FILUCA: *filugone.*

Filugrana. V. FILAGRANA.

Filuni, *s. m.* Traccia, vena principale di miniera, e di acqua corrente: *filone.*

Filunzuni, *s. m.* Sorta di tela rada e grossa, buona al ricamo: *filondente.*

Filuscìu, *s. f.* Filato di seta stracciata: *filaticcio.*

Filusi. Voce di gergo e di scherzo per dir: *denari.*

Filza, *s. f.* Più cose infilzate: *filza.* || Fascio di scritture, stampe, unite o legate: *filza* (MERT.).

Fimmina, *s. f.* Il sesso opposto al maschio: *femmina, femina.* || Donna: *femina.* || Per *fante, donna, donna di servizio.* || Presso gli agricoltori è la pianta che porta i fiori pistilliferi: *femmina.* || E in alcuni arnesi, si chiama femina quello che riceve altro arnese in sè: *femmina.* || FIMMINA DI GATIA O DI FORA, servigiante delle monache: *donna di faccende.* || FIMMINA DI 'MMENZU: *fattora.* E *donna di mezzo* chiaman i Toscani quella fante che serve a stirare, a tener pulite le stanze, insomma la cameriera. || FIMMINA DI MUNNU: *femina di mondo,* scaltrita, e di mal'affare. || *Prov.* NÈ FIMMINI NÈ TILA A LUSTRU DI CANNILA, perchè pajon più belle: *nè donne, nè tela non giudicar a lume di candela.* || LU MUNNU NUN S'HA PERSU MAI PI FIMMINI, MA PI DINARI, *prov.* contro coloro che accusan le donne come principal causa d'ogni male. || A LA FIMMINA MASSARA GUARDACCI LA SCALA, se è pulita la scala fa onore alla donna di casa: *camera adorna, donna saria.* || LA FIMMINA È COMU LA GATTA, QUANNU S'ACCARIZZA ALLURA SGRAFFÒGNA, la donna quando fa i fichi allora vuol ingannare. || TIRA CCHIÙ UN FILU DI FIMMINA CA CENTU PARICCHI DI VOI, tanto potente è la donna nella società: *tira più un filo di benevolenza che cento paja di buoi.* || 'NA FIMMINA E 'NA PAPIRA FANNU 'NA FERA: *due donne e un'oca fanno un mercato,* tanto schiamazzatrici son le donne. || LA FIMMINA È LA CAUSA O'OGNI MALI, anco di esser causa d'ogni male? || JIRI A FIMMINI, a usare con loro: *andar a femmina.* || FIMMINA E BIRRITTA TRNILA STRITTA, guardale per bene: *femmine e galline per troppo andar si perdono.* || FIMMINA BARRUTA DI LUNTANU LA SALUTA, stalle lontano: *donna barbuta co' sassi la saluta.* || FIMMINA DI TILARU, OADDINA DI PUDOARU E TRIGOHIA DI JINNARU, son le più buone. || FIMMINA CHI VA AO OGNI FESTA E MULI CHI VIVI AD OGNI FUNTANA, NUN SU MAI BONI, è chiaro: *chi mena la sua moglie a ogni festa, e dà bere al cavallo a ogni fontana, in capo all'anno il cavallo è bolso, e la moglie p....* || MEGGHIU SI PÒ GUARDARI UN SACIU DI PURCI, CA 'NA FIMMINA, quando la donna vuole non basta guardia. *chi ha rogna da grattare e moglie da guardare non gli manca mai da fare.* || CASA SENZA FIMMINA 'MPUVIRISCI, poichè manca di chi sappia amministrare le faccenduole domestiche. || FIMMINI E FRUMENTU NUN PERDINU TEMPU: *ragazza che dura non perde ventura.* || DI L'OMINI POCU SD LI BONI, E DI LI FIMMINI NUDOA, bel compilimento! || NUN CC'È CHIÙ MALIZIUSA DI LA FIMMINA: *astuzia di donna le vince tutte.* || V. in ODNA altri proverbi.

Fimminaria. *s. f.* Moltitudine o universalità delle femine: *femmineria.*

Fimminaru. *adl.* Vago di FIMMINA: *donnajuolo.* || Di maniere effeminate: *femminiere.*

Fimminazza. *pegg.* di FIMMINA: *femminaccia, donnaccia.* || Grande e grossa: *femminaccia.* || Per dispregio: *donnacchera.* || Sfacciata, che non porta rispetto a nessuno: *vacca trentina, donnaccia.*

Fimminedda. } *dim. Femminella, femminetta, don-*
Fimminetta. } *nina, donnetta, donnicina, femminoccia.* || *vil. Femminella, donnuccia, donnàccola.* || Detto di alcuni arnesi che ne ricevon altro in sè: *femmina.* || ESSIRI 'NA FIMMINEDDA, timido, debole: *effeminato, donnino.* || OGNI TINTA FIMMINEDDA, ARRICCHISCI LA PUVIREDDA, la donna arricchisce la casa. || Ganghereila (CRUCCHETTU FIMMINA): *femminella.* || In *pl.* que' termini di

osso fatti a modo di unghia, che nutriscono le unghia al cavallo: *luello*. || *T. mar.* L'occhio delle bandelle saldamente conficcate nel corpo del bastimento, che ricevono gli aghi degli agugliotti, e così il timone trovasi collocato e girevole: *femminelle* (*Car. Voc. Mel.*).

Fimmalecchia. *dim. Femminina, donnina.*

Fimmilaiu. *add.* Di femmina: *femminile.* || Aggiunto a nomi di quel genere: *femminile.*

Fimmilanu. *add.* Di genere di femmina: *femminino.* || Detto di chiave femmina: *chiave femminina.*

Fimmilaiscamenti. *avv.* Femminilmente: *femminescamente.*

Fimmilaiscu. *add.* Da femmina: *femminesco.*

Fimmilatu. V. FIMMINARIA: *donneto.*

Fimmilazza. *accr.* di FIMMINA: *femminona.* || Savia, brava donna.

Fimminuazza. *pegg.* di FIMMINUNA.

Fimminuzza. *vilif.* di FIMMINA: *femminuccia, femminuzza.*

Fimu. *s. m.* Sterco, letame: *fimo.*

Fina. *prep.* Di tempo, di luogo e si unisce come: FINATTANTU, FINACQUANNU, FINCHÌ, FINORA O FINADORA ecc.: *fino a tanto, fin da quando, finchè, fin d'ora, ecc.*

Finàita. V. LIMMITU. || ESSIRI A FINAITA, contiguo, confine: *confinare.*

Finaitari. V. ALLIMITARI.

Finali. *s. m.* Qualunque cosa con che si finisce, si chiude checchessia: *finale.* || *T. mus.* Pezzo che chiude un atto: *finale.* || *T. stamp.* Fregi e rabeschi onde si adorna nei libri il fine dei capitoli: *finale.*

Finali. *add.* Definitivo, ultimo: *finale.*

Finalizzari. *v. a.* Portar a fine, a termine: *finire, terminare. P. pass.* FINALIZZATU: *finito* (in italiano *finalizzare* è barbarismo. *Ugolini*).

Finalmenti. *avv.* In fine, alla fine: *finalmente.*

Finaloru. *s. m.* Chi porta il fieno a vendere.

Finamenti. *avv.* In modo fine o fino: *finamente.*

Finanza. *s. f.* Il danaro e rendite dello Stato: *finanze* (benchè francesismo, è d'uso).

Finanzieri. *s. m.* Amministrator di finanze: *finanziere.*

Finata. *s. f.* Campo da cui sia segata erba secca per pastura.

Finchì. V. in FINA: *finchè.*

Fincimenta. *s. m.* Il fingere: *fingimento.*

Finciri. *v. a.* Inventare, ritrovare di fantasia: *fingere.* || Simulare, far vista: *fingere.* || Rappresentare in iscena: *fingere.* || Formare, modellare, *mel.* tratta dagli artisti: *fingere.* || *intr.* Immaginare: *fingere.* || *rifl. pass.* Finger d'essere un altro: *fingersi.* || LU FINCIRI È VIRTÙ, in certi casi bisogna si fingere, ma che sia virtù è troppo! || FINCIRISI ORICCHI DI MERCANTI, far credere di non udire: *farsi sordo.* || *Prov.* CU' NUN SAPI FINCIRI NUN SAPI REGNARI, bisogna spesso saper fingere: *chi non sa fingere non sa regnare. P. pass.* FINCIUTU: *finto.*

Finciturl-trici-tura. *verb.* Chi o che finge: *fingitore-trice.*

Finestra. *s. f.* Apertura nel muro per dar lume: *finestra.* || E le imposte di essa: *finestra.* || FINESTRA SUPRA LU TETTU, apertura sul tetto per dar lume: *abbaino, finestra sopra tetto.* || TRASIRI PRI LA FINESTRA, *fig.* arrivar non per le rette vie, ma per altre: *passar per la finestra e non per l'uscio.* || STARI A LA FINESTRA, *fig.* vedersi la fine d'un affare senza prendervi parte, o senza pericolo. || O TI MANCI STA MINESTRA O TI JETTI DI STA FINESTRA, dicesi di chi è messo fra due partiti durissimi: *o mangiar questa minestra o saltar questa finestra.* || CHIÙRI LA FINESTRA AD UNU, lo fan le donne per istuzzire l'amante o chi vuol amoreggiarle: *far una finestrata.* || CORPU DI FINESTRA, CORPU DI BALESTRA, l'aria che entra dalle finestre è micidiale: *aria di finestra, colpo di balestra.*

Fingiri. V. FINCIRI.

Fini. *s. m.* e *f.* Ciò che ha innanzi e non ha dopo: *fine.* || NARI FINI, finire: *dar fine, por fine.* || Confine, limite: *fine.* || Morte: *fine.* || Parte estrema di checchessia: *fine.* || Compimento, esito, riuscita: *fine.* || Causa, cagione, finale intenzione dell'operante: *fine.* || ULTIMU FINI, secondo i teologi, Dio, la eterna beatitudine: *fine ultimo.* || ESSIRI 'N FINI O 'N FINI DI MORTI, vicino a morire: *stare in fine.* || ESSIRI 'NFINI O VERSU LU FINI, essere in sul finire: *toccar una, due ecc. parole della fine.* || VINIRI A FINI, riuscire: *venirne a capo.* || FARI BONU O MALU FINI, compiere la sua carriera laudabilmente o no, far buona riuscita o cattiva. || A LA FINI, O A LU FINI, O 'N FINI, finalmente, in somma, in conclusione: *alla fine, al fine, in fine.* || NUN AVIRI MAI FINI, nel parlare o che, esser lungo, noioso. || A LA FINI A LA FINI, in somma: *alla perfine, alla fin delle fini.* || A FINI, a effetto: *a fine di...* || SENZA FINI, infinito: *senza fine.* || E *avv.* infinitamente: *senza fine.* || *Prov.* OGNI COSA VENI A FINI: *ogni dì vien sera.* || A LU FINI SI CANTA LA OLONIA, all'ultimo si vede la perdita o il guadagno: *alla fin del salmo si canta il gloria.* || LAUDA LU FINI, massima gesuitica: *il fine giustifica i mezzi.* || LU FINI CURUNA L'OPERA, è il *finis coronat opus* de' *Latini: il fine dimostra la cosa.*

Finiari. V. NITRIRI (PASQ.).

Finiceddu. *add. dim.* di fino: *finetto* (ma si usa di una specie di lana).

Finici. *s. f.* Uccello favoloso, o specie di farfalla: *fenice.* || Persona o cosa rara: *fenice.* || Moneta d'oro siciliana.

Finili. *s. m.* Luogo dove si ripone il fieno: *fenile, fienile.*

Finimentu. *s. m.* Il finire e il fine stesse: *finimento.* || Compimento, fornimento, ornamento: *finimento.* || Perfezionamento di alcun lavorio: *finimento.* || Tutto ciò che si mette in opera ad abbellir e corredar checchessia: *finimento.* || Per GUARNIMENTU V. || Quelle parti che terminano ed adornano le opere d'arti: *finimento.* || Orecchini, braccioletti e spillone d'una fattura per adorno della donna: *finimento.* || — DI JOCU O FOCU, lo sparo di molti fuochi che è in ultimo: *gazzarra.*

Finiri. *v. a.* Dare, porre fine: *finire.* || Morire. *intr. ass.*: *finire.* || Per FINIARI V. || *a.* Uccidere: *finire.* || Finir di pagare, far quittanza: *finire.* || — LA FESTA, dar fine a checchessia: *finir la festa.* E in senso *intr.* esser tutto finito: *finir la festa.* || FINIRILA, farla finita, desistere: *finirla, smettere.* Onde: FINISCILA, FINÉMULA, imperativamente: *finiscila, finiamola, smetti, smettiamo.*

|| FINIRILA CU UNU, romper seco ogni pratica: *finirla con alcuno.* || FINIRI, *ass.* aver suo fine, il suo effetto: *finire.* || A FINIRI, si dice di tutto ciò che finisce assottigliandosi, o sfumandosi. || E FINIU, modo reciso di chiuder un discorso, e anche modo di mostrarsi già convinto: *è finita, è bell'e finita.* || CU' BENI CUNSIDERA LU FINI, BENI FINISCI, chi ben pondera, ben si trova. || E FINISCI, *modo prov.* con cui si termina una minaccia o come formula conclusiva: *e tutti lesti*, p. e. SI OOURA, MI NNI VAJU, E FINISCI: *se dura, me ne vo, e tutti lesti.* || *T. pitt.* con cui esprimono che le loro opere son condotte ad ultimo lavoro: *finire. P. pass.* FINUTU: *finito.*

Finissimamenti. *avv. sup. Finissimamente.*

Finistraleddu. *dim.* di FINISTRALI.

Finistrali. *s. m.* Muraglia bassa a fianco degli usci da bottega, che serve ad esporvi la roba; e forma come una finestra per dar lume dentro: *davanzale.*

Finistruzza. *pegg.* di FINESTRA: *finestraccia.*

Finistreddu. *s. f. dim.* di FINESTRA: *finestrina*, e se più piccola: *finestrino, finestrella, finestretta.* || Per ischerzo, spacco nella biancheria o altro.

Finistrina. *dim.* di FINESTRA: *finestrino* (ROCCA).

Finistruna. *s. f. accr.* di FINESTRA: *finestrone.*

Finistrunata. *s. f.* Serie di terrazzini che continuano e girano una parete o più: *ballatojo, verone.*

Finistraneddu. *dim.* di FINISTRUNI: *terrazzinetto, poggiuolino.*

Finistruni. *s. m.* Finestra aperta fin al pavimento, con ringhiera fuori per affacciarvisi: *terrazzino, poggiuolo.* || E nell'uso si chiama la sola ringhiera o parapetto. Onde FINISTRUNI A PETTU D'OCA: *ringhiera inginocchiata.* (*pl.* FINISTRUNA).

Finitamenti. *avv.* Con finità: *finitamente.* || Con finitezza: *finitamente.*

Finitissimamenti. *avv. sup. Finitissimamente.*

Finitizza. *s. f.* Esecuzione perfetta, esatta: *finitezza.*

Finitu. *s. m.* Ciò che ha termine, fine: *finito.* || *add.* Compiuto con ogni perfezione: *finito.* Onde il *sup.* FINITISSIMU: *finitissimo.*

Finitura. *s. f.* Finimento: *finitura* (che è *V. A.*), *fine.*

Finizza. *s. f.* Qualità di ciò che è fine, eccellente, ottimo nel suo genere: *finezza.* || Squisitezza di lavoro: *finezza.* || Accoglienza, cortesia, vezzi: *finezza.* || Favore, piacere: *finezza.*

Finnicca. Nella frase UNA FINNICCA: *un tantino, un pochino.*

Finòcchiu. *s. m. T. bot.* Pianta nota, che meglio noi chiamiamo: FINOCCHIU OUCI O OI JARDINU: *finocchio.* Anethum foeniculum L. || — DI MUNTAGNA, è piccolo e nasce spontaneo pe' monti, di buon sapore e acuto: *finocchio comune* o *selvatico.* Foeniculum dulce gusto acuto L. E per *trasl.*: *villano*, si dice per ingiuria. || — D'ASINU O SARVAOGIU FITENTI, altra specie non buona però a mangiare. Foeniculum piperitum Lin. || — ANITU, di cui le foglie son simili al finocchio, di odore forte e grato: *aneto.* Pastinaca anethum Spreng. || — MARINU O ERVA OI LU PITITTU, nasce presso il mare: *finocchio marino.* || — MARINU SPINUSU, pianta umbellifera di frutti irsuti, con foglie terminate da aguzze punte, e fiori bianchi: *echinofora.* Echinophora spinosa L. || — OI PORCU, erba la cui foglia si credeva scacciasse il dolor di denti: *finocchio porcino.* V. PEUCEDANU. || — 'NGRANATU, il seme del finocchio: *finocchio.* FINOCCHI! si dice per esclamazione, corbezzoli: *finocchi! capperi!* || NUN JIRI CIRCANNU FINOCCHI DI TIMPA, non cercar cose non comuni, inutili o disagiose o pericolose: *non cercar altro pane che di grano.*

Finomenu. V. FENÒMENU.

Finta. *s. f.* Fiuzione: *finta.* || FARI FINTA, fingere, simulare: *far finta, far le viste.* || *T. sart.* Quella parte del vestito che fa finimento alle tasche: *finta.* || FINTI OI CAPIDDI, ricci o altro posticci, e alle volte tutta la chioma: *capelliera*, o se pochi: *fintino.* || In *pl.* quelle rivolte di panno sui petti o su altre parti della giubba, per lo più di color diverso o d'altra stoffa: *mostre, mostreggiature* (Gior. LA SICILIA). || Per *zimbellata* (AN. CAT.). || *T. scherm.* Un movimento finto: *finta.*

Fintamenti. *avv.* Con finzione, simulatamente: *fintamente, infintamente.*

Fintazzu. *pegg.* di finto, falso: *fintaccio.*

Fintari. V. AZZIMMIOOARI.

Fintissimamenti. *avv. sup. Fintissimamente.*

Fintizza. *s. f.* S'usa in *pl.* Pezzetti di pelle che reggono il tomajo dove s'unisce al quartiere: *tunette.* V. FERMI. || V. nell'ultimo § di FINTA; e al § 4. || Spranghette che servono ad assicurar le commessure delle casse, o que' ferri a uncino fissi al muro da un capo e coll'uncino trattengono l'imposta che non chiuda o si muova: *contrafforte* (BIUNDI).

Fintizzu. *add.* Finto, non sincero, simulato: *fittizio.* || Dicesi di cosa o di rappresentazione al naturale: *fittizio.*

Fintu. *add.* Non vero: *finto.* || Detto di persona, o azione, falsa, simulata: *finto.* || PORTA O FINESTRA FINTA, non vera, dipinta per ornamento o per ordine: *porta* o *finestra finta.* || CIURI FINTU: *fiore finto*, e così di seguito. *Sup.* FINTISSIMU: *fintissimo.*

Finu. *add.* Sottile, minuto: *fine.* || Ottimo di qualità: *fine.* || Astuto, sagace: *fino.* || Valente, valoroso: *fino.* || Delicato, squisito: *fino* (*Tigri, Canti pop. tosc.*). || MALU FINU, detto per vezzo a ragazzetto: *vezzosetto. Sup.* FINISSIMU: *finissimo.*

Finucchiaru. *s. m.* Chi vende finocchi. || *add.* Di terra che produce finocchi.

Finucchiastru. *s. m.* Il gambo del finocchio che tiene del legno.

Finucchiata. *s. f.* Vino dove sia stato infuso del finocchio o del seme di esso.

Finucchiazza. *pegg.* di finocchio: *finocchiaccio* (credo d'uso).

Finucchieddu. *dim.* di finocchio: *finocchietto, finocchino.*

Finucchina. *s. f.* Pianterella di finocchio (ROCCA).

Finucchineddu. *dim.* di FINUCCHINU.

Finucchinu. *s. m.* Il primo germoglio che spunta dalla radice del finocchio: *finocchino.* || Pollone sottile di canna d'India che portasi come mazza: *mazzettina, finocchino* (a Firenze). || E per *sim.*, persona magretta, esile: *smingherlino.*

Finuta. *s. f.* Fine: *finita.* || A LA FINUTA, *modo avv.*, alla fine: *alla finita, al fin del giuoco.*

Finutu. *add.* da finire: *finito.* || Rifinito, lasso,

che non ne pnò più: *finito.* || Per FINITU V. || Disperato dai medici, presso a morire: *finito.* || MORTU FINUTU, stracco, preso da gran paura o gran vergogna. || FARILA FINUTA, finirla, smettere di fare o dire: *farla finita.*

Finzioni. *s. f.* Il fingere: *finzione.*

Floccagghia. **Floccaglia.** *s. m.* E per lo più in *pl.* V. ARICCHINA.

Floccari. *v. intr.* Il cascar della neve in abbondanza a falde: *fioccare.* || Per *sim.* di altre cose che vengon in quantità: *fioccare.*

Floccatu. *add.* Da floccare, e si dice di cosa che sia come sparsa e coperta di fiocchi di neve: *fioccato.*

Floccbettatu. *add.* Trapuntato con fiocchetti, che forman il punto, e per *sim.*, picchiettato, indanajato, biliottato: *fiocchettato.*

Floccbetta. *dim.* di flocco: *fiocchetto.*

Floccu. *s. m.* Piccola particella di lana: *fiocco.* || — DI LA PRUVIGGHIA, uappettina di piume di cigno che si intride di fior di riso o di cipro per passarla al viso o che: *piumino.* || Per scocca: *fiocco.* V. || CU LI FIOCCHI, si dice di cosa eccellente nel suo genere: *co' fiocchi.* || *T. mar.* Vele triangolari senza antenna e senza pennone, vele di straglio: *fiocco.* || — DI LU VINTAGGHIU, flocco di nastro al ventaglio: *cicisbeo.*

Floratu. *add.* Di drappo tessuto a fiori: *fiorato.*

Floretta. V. CIURETTU. || Spada con cui s'insegna a schermire: *fioretto.*

Florina. *s. m.* Antica moneta: *fiorino.*

Flottari. *v. intr.* Mormorare forte, bofonchiare: *fiottare.*

Firaci. V. FERACI.

Firanti. *s. m.* Mercante da fiere: *fierajuolo.* || Uomo astutissimo, scaltrito: *diritlone, da bosco e da riviera.* È preso anco in mala parte: *uomo da tutta botta.*

Firari. V. FIRARI.

Firaru. V. FIRANTI al 1° §.

Firbin. V. FUACHETTU. (PITRÈ).

Firbittina. *s. f.* Funicella di felpa, di seta col pelo, usata anticamente: *felpettina.*

Firbuni. *s. m.* Tessuto di lana molto ordinario, e fitto per modo, che non ritiene le piegbe, oggidì non più in uso con tal nome.

Firetti. **Firetta.** V. FURETTU. || V. anco FILETTU all'ultimo §.

Firiali. V. FERIALI.

Firianti. V. FIRANTI.

Firiati. V. FERIATI.

Firibbili. *add.* Atto a esser ferito: *feribile.*

Firicedda. *dim.* di fiera: *fieruola.* || *vitif.* di fiera: *fieruola.*

Firili. V. FIDILI.

Firioiu. V. FIRANTI.

Firiri. *v. a.* Percuotere con ferro fino a effusione di sangue: *ferire.* || Per semplicemente percuotere: *ferire.* || JIRI A FIRIRI, andar a battere, a riuscire, pigliar la dirittura: *andar a ferire.* || — LU COAI AO UNU, addolorarlo, od offenderlo in ciò che più gl'importa: *ferire nel cuore.* || — OIUSTU, *fig.*, dar nel segno, apporsi: *ferire nel punto.* || — L' ORICCHI, gridaree *fig.*: *ferire l'udito.* || *rifl. a. Ferirsi. P. pass.* FIRITU e FIRUTU: *ferito.*

Firita. *s. f.* Percossa, taglio con ferro o altro: *ferita.* || Nel senso morale è offesa all'onore, alla fama, ecc.: *ferita.*

Firitazza. *pegg.* e *accr.* di ferita: *feritaccia.*

Firitedda. *dim.* di ferita: *lieve ferita, scalfittura, leccatura.*

Firitina. *s. f.* Il ferire: *ferimento, feritura.*

Firitunu. *s. f. accr.* di ferita.

Firituri-trici. *verb.* Chi o che ferisce: *feritore-trice.*

Firizia. V. FIOI (PITRÈ).

Firizioni. *s. f.* Il ferire: *ferimento.*

Firizzu. V. FIERIZZA.

Firiazzolu. V. FIRRAZZOLU.

Firizzu. V. FIRRIZZU.

Firma. *s. f.* Sottoscrizione autentica: *firma.*

Firmaggbiu. V. FERMAGLIU.

Firmamenti. V. FERMAMENTI.

Firmamenta. *s. m.* Il cielo stellato, l'ottava sfera: *firmamento.* || Stabilimento, fermanza: *fermamento.*

Firmareddi. *s. f. pl.* Frequenti e brevi passate, fermate.

Firmari. *v. a.* Apporre la firma: *firmare.* || Per FERMARI. V. Anco vi è una *A. V. ital. firmare* per fermare. *P. pass.* FIRMATU: *firmato.*

Firmata. V. FERMATA. || Il firmare.

Firmatedda. V. FERMATA.

Firmatura. *s. f.* Strumento che tiene serrati gli usci, le casse, ecc.: *serratura.*

Firmaturazza. *pegg. Serraturaccia.*

Firmaturedda. *dim. Serraturina.*

Firmaturuna. *accr.* di serratura.

Firmintari. V. FERMENTARI.

Firmizza. V. FERMIZZA.

Firmu. V. FERMU. || LOCAZIONI O GABBELLA DI FIRMU, per un corso di tempo certo: *di fermo.*

Firnèuli. V. FRINNULI.

Firneticari. (MAL.) *v. intr.* Delirare: *farneticare freneticare.*

Firnicu. **Firnicchia.** (CARUSO) V. FINNICCA.

Firnicia. *s. f.* Cura, pensiero, affanno per checchessia: *sollecitudine.* || STARI IN O CU FIRNICIA: *star in sollecitudine.* È metatesi di FRINICIA già usato per frenesia nel senso di pensiero fantastico.

Firnicedda. *dim.* Lieve sollecitudine.

Firnicinna. *accr.* Grande sollecitudine, passione.

Firnicinnu. *add.* Persona che ha gran sollecitudine, che sta in pensiero; e detto di cosa che reca affanno, pensiero.

Firocia. V. FEROCIA (MINUTILLA).

Firotu. V. FIRANTI al 1 §.

Firramenta. *s. m.* Strumento o arnese di ferro: *ferramento.* || In *pl.* moltitudine di ferri da lavoro o da metter in opera: *ferramenta.*

Firrari. *v. a.* Munir di ferro, e specialmente le bestie: *ferrare.*

Firraria. *s. f.* Fabbrica dove si lavorano ferri grossi da fabbro: *ferraria.* || E la contrada ove abitan i ferrai.

Firraru. *s. m.* Artefice che lavora il ferro: *ferrajo.* || Chi ferra i cavalli: *maniscalco.* || *Prov.* A FIRRARU NUN TOCCARI, A SPIZIALI NUN TASTARI, essendo dal ferraio e toccando può bruciarsi o farsi male, e assaggiando cosa dallo speziale si può avvelenarsi: *al fabbro non toccare, al maniscalco non accostare, allo speziale non assaggiare.*

Firruta. *s. f.* Colpo dato colla ferula o sferza: *sferzata.* || Grata di ferro: *ferrata.*

Firratazza. *pegg.* di FIRRATA.
Firratedda. *dim.* di FIRRATA : *sferzatina.* || Piccola ferrata.
Firratu. *add.* da ferrare : *ferrato.* || *met.* Saldo, costante : *ferrato.* || VINU O ACQUA FIRRATA, in cui sia stato spento un ferro rovente : *vino* o *acqua ferrata.* || — 'N DUI O 'N QUATTRU, dicesi del cavallo, secondo che sia ferrato a' due o a' quattro piedi.
Firratuna. *accr.* di FIRRATA in ambo i sensi.
Firratura. *s. f.* L'atto e il modo di ferrare i cavalli o altro : *ferratura.* || Tutto il ferro che si mette in opera da' legnajuoli, carradori, ecc. : *ferratura.*
Firraturi. (O. B.) Maniscalco : *ferratore* (qual voce *ital.* è poco in uso).
Firrazza. *pegg.* di FERRA.
Firrazzeddu. V. FIRRAZZOLU al § 1.
Firrazzolu. *s. m. T. bot.* Erba spontanea alta un nomo, fusto diritto, e foglie come il finocchio; il sugo fa gonfiare, e serve alla pesca intorpidendo i pesci, cosi detta da noi perchè somiglia alla FERRA : *tassia.* Thapsia garganica L. || DARI VASTUNATI CU LO FIRRAZZOLO A LOCU DI FERRA, in Catania dicesi per gastigare, dare col bastone della bambagia.
Firrazzu. *pegg.* di ferro : *ferraccio.* || Grosso paletto.
Firredda. V. FIRRICEDDA. || *Prov.* FIRREDDA 'NSIONA ZITEDDA, le batoste fanno arar diritto : *buona s mula femmina vuol bastone*, che civiltà a mo' dell'ex paterno Borbone!
Firrera. *s. f.* La cava ed il luogo dove si raffina il ferro : *ferriera.*
Firretta. *dim.* di FERRU : *ferretto.* || Arnese di fil di ferro ripiegato che usan le donne per fermar i capelli : *forcina.* E s'usa per lo più al *pl.*
Firriàbbili. *add.* Atto a girare o a girarsi : *girabile.*
Firrialoru. *s. m.* Giuoco da saltimbanchi, che è un disco a spartimenti ne' quali si punta, un ferro gira attorno a sè, e dove ferma fa guadagnare : *girello.* || Trastullo di carta, fisso da uno spillo in una canna, e gira col vento, e altri simili : *mulinello, frullino.* || Detto ad uomo volubile e mal fermo nelle idee : *girandolino.* E FARI LU FIRRIALORU, girare attorno senza pro : *non aver posa.* E anche ghiribizzare, fantasticare : *girandolare.*
Firrialureddu. *dim.* di FIRRIALORU.
Firriari. V. GIRARI. || *fig.* Trasmutare, convertir una cosa in altra : *girare.* || — LA TROFFA, O LA COFFA, cercar vane ragioni, allungandosi nel discorso per tentare di uscir a bene da un imbarazzo, ecc.: *menar il can per l'aja.* || Muoversi in giro: *rotare.* || FIRRIARISI O FIRRIARISILLA A 'NA PARTI, frequentar un luogo: *bazzicarvi, avvolgersi per di là.* || FIRRIARISI CU UNU, cercarne il favore: *andar alle belle con alcuno.* || JIRISI FIRRIANNU, darsi gran da fare: *acciaccinarsi.* E JIRISI FIRRIANNU CASA CASA, perder il tempo a nulla: *gingillarsi.* || SAPIRISI FIRRIARI, esser destro nell'approfittare per procacciarsi vantaggi: *rigirarsi, sapersi barca menare.* E NON SAPIRISI FIRRIARI il contrario. || FIARIARI TUNNU, *fig.*, non aver soggezione, non esser subordinato ad alcuno. E anco non aver coscienza di aver offeso o mancato. || Il girar degli uccelli rapaci nell'aria: *andars a . . . o far ruota.* || FIRRIARIA, cercare d'interpretare al rovescio e storlamente : *girar nel manico. P. pass.* FIRRIATU: *girato.* || *Rigirato.* || *Bazzicato* ecc. (Potrebbe venire dal *Lat. feriari*, far festa e quindi ozieggiare, girovagare, ecc., o dal Gr. περιχ).
Firriata. V. GIRATA. || *met.* Cavillazione, frode : *gherminella.* || —DI LA QUASETTA. V. GIRU.
Firrialedda. V. GIRATEDDA.
Firriateddu. *dim.* di FIRRIATU e nel senso di *chiuso;* e nel senso del *P. pass.*: *girato.* || E sta per *ornatello.* (S. SALOMONE MARINO. CANTI POP. SIC.).
Firrintu. *s. m.* Luogo o campo chinso da mura, siepi, ecc.: *chiuso.*
Firriatuna. V. GIRATUNA.
Firriaturi. *s. m.* Uomo furbo che aggira e trae alle sue: *giuntatore, diritlone.*
Firricedda. *dim.* di FERRA.
Firriceddu. *dim.* di FERRU : *ferretto.* || Piccolo ferro da stirare: *ferretto.* || Piccolo ferro da serrare porte, finestre : *paletlino.* || —DI LA TOPPA: *stanghettina.*
Firriedda. V. FIERIUNEDDU.
Firriggiaru. V. SPAGNULETTA.
Firrigna. *add.* Che tien del ferro : *ferrigno.* || Detto d'uomo robusto: *ferrigno.* || *met.* Rigido, ostinato: *ferrigno.* || Detto di colore, simile alla ruggine del ferro: *ferrigno, ferrugine.* || Specie di frumento.
Firriolu e **Furriolu.** *s. m.* Sorta di mantello : *ferrajolo, ferrajuolo.* || A LU COCCHIRI LI FIRRIOLA, in conclusione: *al lerar delle tende.* || 'MMENZU LI GALANTOMINI SPIRIO LU FIRRIOLU, fra persone oneste è seguita una frode. || O'ON FIRRIOLU NNI FICI UN CUTTUNI, ridurre il molto a poco: *ha fatto d'una lancia un zipolo.* Onde poi si dice : NUN VENIRI NÈ ON FIRRIOLU NÈ UN CUTTUNI, si dice di chi non riesce a formare nulla da checchessia: *non farne nè un aspo nè un arcolajo.*
Firristò (A. *Modo avv.* e vale con mente traviata : *col cervello in volta, alla pazzesca.*
Firriu. V. GIRU. || — DI TESTA, vertigine : *capogiro, giracapo.* || *met.* Fantasticheria, bizzarria : *ghiribizzo.*
Firriulazzu. *pegg.* di ferrajolo : *ferrajolaccio.*
Firriuleddu. *dim.* di ferrajolo : *ferrajolino.*
Firriulicchiu. *dim.* e *vilif.* di ferrajolo : *ferrajoluccio.*
Firriulusi. *accr.* di FIRRIOLU.
Firriunedda. *dim.* di FIRRIONI : *giratina.*
Firrinusi. *s. m. accr.* di FIRRIU, giro grande o violento : *girone.* || DARI UN FIRRIUNI, quel moto circolare che fa l'animale percosso mortalmente pria di giacere : *srentolone* (*Rigulini*).
Firriusu. V. SFIRRIUSU.
Firrizzeddu. *dim.* di FIRRIZZU.
Firrizzu. *s. m.* Sgabello di pezzi di ferula : *sgabello rustico, scannello.* || DARI FIRRIZZI 'NTRA LI PEDI, metter impacci, imciampi onde attraversare checchessia. || LIVARI SEGGI, E METTIRI FIRRIZZI, affaticarsi onde accogliere e render servigio a persona amica. || AVIRI FIRRIZZI PRI LI MANU, aver per le mani cose difficili : *tener la serpe,* o (*l'anguilla*) *per la coda.*
Firròggiu. *s. m.* Strumento meccanico a spire nel quale la vite maschio s'insinua : *chiocciola.*

Firruina. V. FURRAINA.

Firruna. *accr.* di FERRA, sferza grossa.

Firruni. *s. m. accr.* di ferro. || Ordigno di legname a guisa di cassone, dove per mezzo di un buratello di stamigna o di velo, scosso dal girar d'una ruota dentata, cerne la farina: *frullone.* Il solo buratto si chiama: CRIVU DI LU FIRRUNI: *staccio del frullone.*

Firrùnia. V. MALI MICCINU in MICCINU.

Firruzza. *dim.* di FERRA. || *Prov.* FIRRUZZA 'NSTONA ZITINDUZZA. V. in FIRREOOA.

Firruzzu. *dim* di ferro: *ferruzzo.* || Piccolo paletto che si mette agli usci, finestre, ecc. per serrarle: *paletlino.*

Firtilità. V. FERTILITÀ.

Firuta. V. FIRITA (*A. V. ital. feruta, Dante*).

Firutu. *add.* da ferire: *ferito.* || *Prov* NUN SAPIRI QUANTI SU' LI MORTI E LI FIRUTI, ignorar le circostanze di un fatto o che: *esser al buio* (*A. V. ital. feruto, Guido Cavalcanti*).

Firvuri. V. FERVURI.

Firvurusu. V. FERVIRUSU.

Fiscali. *s. m.* Capo e sopraintendente del fisco: *fiscale.* || Colui che sopraintende al criminale: *fiscale.*

Fiscali. *add.* Appartenente al fisco: *fiscale.* || Che tratta come persona addetta al fisco: *fiscale.* || Detto ad uomo, destro nel cavar di bocca altrui qualche secreto: *fiscale.*

Fiscalia. *s. f.* Inquisizione a danno de' sospetti di reità, e la ragione del fisco: *fiscalità.* || *Ghiribizzo, fantasticaggine.*

Fiscalissa. *s. f.* Colei, che a modo di fiscale, sa cavar di bocca altrui un segreto: *fiscalessa.*

Fiscalizzari. *v. a.* Far da fiscale, sottilizzare, esaminare esattamente: *fiscaleggiare.*

Fischia. V. PILA (Crede il VINCI derivarlo dal Gr. φύσκη: utero, vaso).

Fischiu. V. FRISCU.

Fischiuni. *s. m. T. zool.* Uccello acquatico, di primavera, e quando si tuffa fischia: *fischione.* Anas penelope L.

Fiscimi. *v. intr.* Balbettare: *balbutire.* || *Stridere.* || Per FRISCARI V. || Detto di cose scagliate che fanno rumore per l'aria: *rombare.*

Fiscinta. } *s. f.* Quel rumore che fa il sasso
Fiscintina. } lanciato per l'aria: *rombo.*

Fiscina. *s. m. T. pesc.* Strumento a tridente con cinque o più denti di acciajo a foggia di ami, ai adatta a un'asta di legno e serve a colpire i pesci: *fiocina, pettinella.* || Sorta di corba V. FRISCINA.

Fiscinata. *s. f.* Colpo di fiocina.

Fiscineddu. *dim. Fiocinetta* (AN CAT.).

Fiscineri. *s. m. T. pesc.* Colui che pesca colla fiocina: *fiociniere.*

Fiscìu. V. FRISCU. E si dice però del fischio che fa il razzo. || *Prov.* FINIRI A FISCIU, riuscir a nulla: *dar in nonnulla, far vescia* (O. B. e ROCCA).

Fiscìù. *s. m.* Fazzoletto scempio da collo, con gale o altro guarnimento, con cui le donne si cuoprono il seno e le spalle: *fisciù.* (Benchè francesismo, *Fanf.* l'ammette d'uso).

Fiscu. *s. m.* Pubblico erario a cui si versano le facoltà de' condannati o del senza eredi: *fisco.* || FARI LU FISCU, voler fiscaleggiare senza averne l'autorità. || *Prov.* ZOCCU NUN DUNI A CRISTU, DUNI A LU FISCU, se non ti arrendi alla giustizia divina, incontri però l'umana.

Fiscuri. *v. a.* Cavar pietre col beccastrino (FESI).

Fisica. *s. f.* Filosofia naturale, scienza della natura: *fisica.* || L'arte medica: *fisica.*

Fisicamenti. *avv.* In modo fisico, realmente: *fisicamente.*

Fisicàmiri. *v. intr.* Fantasticare, ghiribizzare: *fisicare.*

Fisicu. *s. m.* Scienziato di fisica: *fisico.* || Medico: *fisico.*

Fisicu. *add.* Di fisica: *fisico.*

Fisicusu. *add.* Ghiribizzoso, fantastico, scrupoloso: *fisicoso.*

Fisima. *s. f.* Voglia capricciosa: *fisima.*

Fisonomia *s. f.* Aria ed effigie degli uomini: *fsionomia.*

Fisonomista. *s. m.* Chi dalla fisonomia pretende intravvedere l'indole, il carattere, l'ingegno, ecc. dell'uomo: *fisonomista.* || Che ha memoria nel rammentarsi le fisonomie vedute.

Fissa. *s. f.* Sinonimo di STICCHIU: *fica, potta.* || Per ingiuria ad uomo da nulla, o non buono nella sua arte: *scagnozzo, barbino, sciattino, sbercia.* || *Minchione.* || NUN E FISSA, non è minchione: *non dorme nel loglio* (PAULI).

Fissamenti. *avv.* Con fermezza, attentamente ed è del guardare: *fisamente, fissamente.* || Stabilmente: *fissamente.* || *Continuamente.*

Fissamentu. *s. m.* Il fisare: *affissamento.* || *Stabilimento, determinazione.*

Fissari. *v. a.* Guardar fisso: *fisare, affisare, fissare.* || Determinare, stabilire: *fissare.* || Render fisso, fermo: *fissare.* || *rifl.* Ostinarsi: *fissarsi.* || Perder quasi la ragione, circa però una data cosa: *fissarsi.* || FISSARISI AN UNA COSA, porvisi del tutto: *fissarsi ad una cosa. P. pass.* FISSATU: *fisato, fisato, ecc.*

Fissaria. *s. f.* Sbaglio, errore, azione da citrullo: *trulleria, marrone, arrosto, pàpera.* || FARI 'NA FISSARIA: *far un arrosto*, errare. || NUN ESSIRI FISSARIA, non esser cosa da nulla: *non esser lolla.* || FISSARII COMU TRONA I spropositoni.

Fissariuna. *accr.* di FISSARIA.

Fissazioni. *s. f.* L'atto del fissare, lo stato di cosa fissata: *fissazione.* || Fisso pensamento, attenta applicazione della mente: *fissazione.* || — DI MENTI, il tener la mente fissa in una cosa; pazzia derivata da travolgimento di mente intorno a una data cosa: *fissazione di mente.* || *T. chim.* Il render fisso, consistente: *fissazione.*

Fissazza. *pegg.* di FISSA: *ficaccia.* || Detto ad uomo, gran babbeo.

Fissiamentu. *s. m.* Lo sbraveggiare, lo sbravazzare: *sbravazzamento.* || Lo sgallettare: *sgalletlio.* || Caricature smorfiose in atti o in parole: *daddoli, moine.*

Fissiàrisi. *v. intr. pass.* Ostentare per millanteria, bravura: *sbraveggiare, sbravazzare.* || Fare il galante, studiarsi di apparire: *cogliegglare* (*Fanf. Voci e man. d. parlar fior.*) || Vagheggiarsi come bello o ben vestito: *pavoneggiarsi, far la ruota.* E ostentar ricchezze, grandezze: *pompeggiarsi.* || Far atti di vivacità per parere spiritoso, amabile: *sgallettare.* || Volere padroneggiare: *far il potta.* || Dimenarsi nel camminare per far la spocchia: *scodinzolare, culeggiarsi*; o languidamente e volteggiandosi: *andar a daddolo o daddolescamente. P. pass.* FISSIATU: *sbraveggiato.* || *Pavoneggiato.* || *Pompeggiato.*

Fissiata. *s. f.* Lo shravazzare: *sbravazzata, bravata.* || *Pavoneggiamento.* || V. FISSIAMENTU.
Fissiceddu. *dim.* di FISSA: *fichina.*
Fissiusamenti. *avv.* Smorfiosamonte, con caricatura: *daddolescamente.*
Fissiusu. *add.* Che shraveggia: *sbravazzone.* || *Paroneggiatore, spocchioso.* || Si dice di donna leziosa: *smancerosa.* Onde FARI LA FISSIUSA, far la smorfiosa: *far la patita.* || Che va languidamente o agisce smorfiosamente: *daddoloso, daddolo (add.).*
Fissizza. *s. f.* Proprietà di non disciogliersi al calore: *fissezza.* || Applicazione della mente: *fissezza* (MORT.).
Fissu. *add.* Fermo e stabile: *fisso.* || Affisato, attento: *fiso.* || Fissamente, in forza d' *avv.*: *fisso.* || ARIA FISSA, *T. chim.*, gas-acido-carbonico: *aria fissa.* || SALI FISSI, estratti da' corpi per via di calcinazione, o lozione; che non possono essere sciolti da nessun corrosivo: *sali fissi.* || STIODI FISSI, quelle che non alterano la loro posizione e la loro distanza: *stelis fisse.* || FISSU A LA MEMORIA, ecc., impresso bene: *fisso nella memoria, ecc.*
Fissuliddu. *dim.* di FISSU.
Fissuni. *accr.* di FISSA nel senso di sciocco, dappoco.
Fissura. *s. f.* Piccolo fesso, piccola e stretta apertura: *fissura.*
Fissuredda. *dim. Fessolino, fessurino.*
Fistaloru. *s. m.* Colui che imprende e dirige gli apparati delle feste: *festajolo, festajuolo.*
Fistanti. *add.* Che fa festa; allegro: *festante.*
Fistarizzu. *s. m.* Festeggiamento: *festeggio.*
Fistazza. *pegg.* e *accr.* di festa: *festaccia.*
Fistetta. *s. f.* Pietra tagliata regolarmente: *cantone.* Così alla Favarotta.
Fisticedda. *dim.* di festa: *festicciuola, festicina.*
Fistiggiari. V. FESTEGGIARI.
Fistiggiu. *s. m.* Festeggiamento: *festeggio.*
Fistina *s. f.* Adorno di mattoni dipinti ed invetriati ne' pavimenti delle stanze nobili. || Per FISTUNI. V.
Fistineddu. *dim.* di FISTINA.
Fistiseddu. *dim.* di FISTINU.
Fistinu. *s. m.* Trattenimento signorile di ballo, o altro, di notte: *festino.* || Festa grande popolare in Palermo per S. Rosalia. || *met.* Giubilo, allegrezza. || Accoglienza lieta, festevole: *feste.*
Fistivamenti. *avv.* Solennemente: *festivamente.*
Fistività. **Fistivitati.** } V. FESTIVITÀ.
Fistivu. V. FESTIVU.
Fistu-e-rifistu. *Modo avv.* Dire o fare reiteratamente, batti e ribatti: *dàgli, picchia e mena.*
Fistula. *s. f.* Strumento da fiato, di cannucce proporzionatamente disuguali: *fistola* (MORT.). || Piaga incurabile, cavernosa e callosa: *fistola.* || Aggiunto d'una specie di cassia medicinale: *cassia fistola.*
Fistuliggiu. V. FISTINU al 2° e 3° §.
Fistulità. **Fistulitati.** } V. FESTIVITÀ.
Fistuligiu. V FISTINU al 2° e 3° §.
Fistulusu. *add.* Travagliato da fistole: *fistoloso.* || Detto di piaga convertita in fistola: *fistoloso.*
Fistuna. *accr.* di FESTA.
Fistunazza. *accr.* e *pegg.* di FISTUNI.
Fistuneddu. *dim.* di FISTUNI: *festoncino.*
Fistuni. *s. m.* Fascetto di rami, frutti, fiori veri o finti per adornar muri, o vani di archi o parte per apparato: *festone, fiorita.* || Specie di ricamo in tal guisa: *smerlo, smerlatura.*
Fistusamenti. *avv.* In modo festoso: *festosamente.*
Fistuseddu. *dim.* di festoso: *festosetto.*
Fistusissimamenti. *avv. sup. Festosissimamente.*
Fistusu. *add.* Allegro, gaudioso: *festoso. Sup.* FISTUSISSIMU: *festosissimo.*
Fistusuni. *accr. Di molto festoso.*
Fisulera. *s. f. T. mar.* Barchetta sottile senza coperta che va a remi velocemente, per la caccia di fisoli: *fisolera.*
Fita. V. FIGHIATA.
Fitàggia. **Fitaggiu.** } *s. f.* o *m.* Tempo che la puerpera sta a letto: *soprapparto, puerperio.*
Fitari. V. FIGHIARI: *felare* (usato in *ital.* per gli ovipari).
Fitazza. *pegg.* di FETU: *puzzaccio.*
Fitenti. *add.* da FÈTIRI: *puzzolente, felente.* || *fig.* Brutto, sconcio: *sudicio, fetido.* || FITENTI-CANI, FITENTI-DIAVULU, FITENTI-PESTA, parole di bravata, di minaccia o anco ridevoli: *corpo di mille bombe, del diavolo, ecc.* || *Prov.* LU VALENTI MORI 'MMANU DI LU FITENTI, alle volte uno spaccone, un ammazzasette è ucciso da un nonnulla, e ha senso *fig.*: *e' dà talora lal uccello nella ragna, ch'é fuggito dalla gabbia. Sup.* FITINTISSIMU: *puzzolentissimo.*
Fitentimenti. *avv.* Con puzzo, con fetore: *puzzolentemente, fetidamente.*
Fiticeddu. *dim.* di puzzo: *puzzino.*
Fitigghiu. *s. m. Figlio adottivo* (BIUNNI).
Fitintissimamenti *avv. sup. Puzzolentissimamente.*
Fitinzia. *s. f.* Fetore: *fetenza, felenzia.* || Laidezza. schifezza: *lerciume, sudiciume.* || Stomacaggine: *schifezza.* || Cosa malfatta, cattivissima. || FARI STARI 'NA FITINZIA, ridurla a mal partito: *bruttarla, sconciarla, scazzottarla.* || FARI STARI AD UNU 'NA FITINZIA, ridurlo male, maltrattarlo: *conciarlo, ironic.* || AVIRI LU SPIRITU DI LA FITINZIA, dicesi per ischerzo a chi vuol dare ad intendere di saper le cose avvenire.
Fitiri. V. FÈTIRI.
Fitta. *s. f.* e per lo più in *pl.* Dolore pungente e intermittente: *fitta.* || LI FITTI DI NINA, detto mordace che esprime una soperchia agitazione, turbamento vero o imaginario: *travaglio, passione.* || *Prov.* CU' HAVI FITTI NUN DORMI, nel *fig.* significa che chi ha impegno ne è sollecito: *chi ha da fare non dorme.* || AVIRI LI FITTI, sollecitudine, pensiero. || DARINNI 'NA FITTA, dare una fioccata di bastonate: *dare un diluvio di bastonate.*
Fittata. V. FITTA. || V. FITTIAMENTU.
Fittiamentu. *s. m.* Il frizzare: *frizzamento, cuocimento.*
Fittiari. *v. intr.* Il tormentare che fa il dolore dell'ulcera quando genera putredine: *frizzare.* || Il dolore cagionato da' corpi acri in contatto alla carne viva: *martellare.* || Molestar uno a chiedergli continuamente checchessia: *importunare.*
Fittiata. **Fittiatina.** **Fittiatura.** } V. FITTIAMENTU.
Fittizziamenti. *avv.* In modo fittizio: *fittiziamente.*
Fittizziu. *add.* Finto, simulato, falso: *fittizio.*

Fittizza. *s. f.* Foltezza, qualità d'esser fitto: *fittezza.*
Fittu. *s. m.* V. AFFITTU.
Fittu. *add.* Cosa si prossima a cosa, e parte a parte che pajon quasi affiggersi l'una all'altra: *fitto.* || Ficcato: *fitto.* || FITTU FITTU, ha maggior forza: *fitto fitto.* || MITTIRISI FITTU E 'NCUTTU, molestar troppo da presso alcuno: *esser atte costole d'alcuno*, o *esser cucito a' fianchi.* || PURTARI AO UNU FITTU, sollecitar alcuno che faccia: *star atte costole d'alcuno.* || Detto di 'NVERNU, NOTTI, ecc. dinota il colmo, il cuore: *fitto verno, ecc. Sup.* FITTISSIMU: *fittissimo.*
Fittuccedda. *dim.* di FITTUCCIA: *nastrino, fettuccina.*
Fittuccia. *s. f.* Striscia appositamente tessuta: *nastro.* La *fettuccia* è sempre di cotone o di seta e serve ad avvolgere o legare: il *nastro* può anco essere lavorato con oro, e serve inoltre per abbigliamento, ornamento.
Fittucciami. *s. f.* Assortimento di nastri: *nastrame.*
Fittucciaru. *s. m.* Chi fa o vende nastri: *nastrajo.*
Fittucciua. } *dim. Nastrino, nastretto.*
Fittucciuedda. }
Fittuliddu. *dim.* di FITTU.
Fittuni di l'agnu dei cavalli: *fettone, fittone* (AN. CAT.).
Fittuni. *accr.* di FETU.
Fitura. *s. f.* Gran puzzo: *fetore.*
Fitusamenti. *avv.* Con puzzo, fetore: *fetidamente.*
Fitusaria. *s. f.* Molto lezzo, cosa puzzosa: *tercia, sudiceria, lezzume.*
Fitusazzu. *pegg.* di FITUSU: *lezzonaccio.*
Fituseddu. *dim.* Alquanto lezzone. || *Sudicetto, sudiciotto.* || A ragazzo per dispregio: *scazzatello.*
Fitusu. *add.* Che fa puzzo: *fetoso, lezzoso, sitoso.* || Sporco: *sudicio, tercio.* || Detto di cosa di verun conto: *ciarpa. Sup.* FITUSISSIMU: *puzzolentissimo.* || *Sudicissimo.*
Fitusuni. *accr.* e si dice per dispregio: *lezzone, sudicione, sozzone.*
Fiumi. V. CIUMI.
Fiura. V. FIOURA (Anco i Toscani fognando la *g* dicono *fiura*).
Fiuri. V. CIURI. || Per certa poesia di tre versi: *stornello.*
Fiurinu. V. FIGURINU. || V. FIORINU.
Fizziu. V. OFFIZIU.
Fizzuseddu. *dim.* di FIZZUSU.
Fizzusu. *add.* Pien di leccia: *feccioso. Sup.* FIZZUSISSIMU: *fecciosissimo.*
Fizzusuni. *accr.* di FIZZUSU.
Flacca. (o. B.) Sorta di cocchio. || V. FACCHINA.
Flacchina. V. FACCHINA.
Flaccò. *s. m. Boccellina* o *alberello* per tenere acque odorifere: *oricanno* (*Fr. flacon*). || V. FRACCOTTU.
Flaccu. V. FIACCU. || V. FRACCHI.
Flaggellamentu. *s. m.* Il flagellare: *flagellamento.*
Flaggellari e **Flaggillari.** *v. a.* Percuotere con flagello; mandare travagli: *flagellare. P. pres.* FLAGGELLANTI: *flagellante.*
Flaggellatu. *add. Flagellato.* || Aggiunto di alcune erbe o fiori, con macchiette rosse che pajono graffiature: *flagellato.* (MORT.).
Flaggellaturi. *s. m.* Chi o che flagella: *flagellatore.*
Flaggellazioni. *s. f.* Il castigo del flagello: *flagellazione.* || La rappresentazione in carta, tela, ecc.: *la flagellazione.*
Flaggellu. *s. m.* Il tormento del flagellare e lo strumento a ciò: *flagello.* || Gastigo, disgrazia. *flagello.* || Chi rovina, abbatte e distrugge: *flagello.*
Flaggillari. V. FLAGGELLARI.
Flaggillinzu. *dim.* di flagello: *flagelletto.*
Flandagli. (SCOR.). V. SFILAZZI.
Flanella. V. FANELLA.
Flatazzu. *accr.* e *pegg.* di FLATU.
Flatista *s. m.* e *f.* Chi patisce flatnosità. || Chi patisce affezioni o apprensioni ipocondriache *ipocondrico.* || *fig.* Fastidioso, lunatico: *strano.*
Flatu. *s. m.* Aria che si genera negl' intestini: *flato.* || Grave malinconia, affezione ipocondrica. *ipocondria.* || Tristezza, mestizia.
Flatulentu. *add.* Di cibo che produce flato: *flatulento.*
Flatulenza. *s. f.* Aria generata negl'intestini: *flatulenza.*
Flatuni. *accr.* di FLATU.
Flatuseddu. *dim.* di FLATUSU. || Per alquanto sofistico. V. in FILATUSU.
Flatusità. } *s. f.* Flatulenza: *flatuosità.*
Flatusitati. }
Flatusu. *add.* Che ha o genera flati: *flatuoso. Sup.* FLATUSISSIMU: *flatuosissimo.*
Flautinu. *dim.* di FLAUTU: *flautino.*
Flautista. *s. m.* e *f.* Suonator di flauto: *flautista.*
Flàutu. *s. m.* Strumento musicale da fiato, ritondo, diritto, forato, lungo un braccio: *flauto.* || Suonator di flauto: *flautino, flautista.* || È pure un registro d'organo: *flauto.*
Flèbbili. *add.* Fioco, dogliose, flevole: *flebile.* || Di voce come da persona flevole: *flebile. Sup.* FLEBBILISSIMU: *flebilissimo.*
Flebbilmenti. *avv.* In modo flebile: *flebilmente.*
Flemma. *s. f.* Umor crudo, acqueo, freddo, escrementizio, rammentato dagli antichi: *flemma.* || *T. chim.* Flnido che si estrae per distillazione da molti corpi: *flemma.* || *fig.* Tardità, lentezza: *flemma, pausa.* || Pazienza, rassegnazione: *flemma.* || CU FLEMMA, *posto avv.*, adagio, posatamente: *con flemma.* || AVIAI FLEMMA, aver pazienza: *aver flemma.*
Flemmaticamenti. *avv.* In modo flemmatico: *flemmaticamente.*
Flemmaticheddu. V. FLEMMATICULIOSU.
Flemmaticità } *s. f.* Qualità e natura di flem-
Flemmaticitati. } ma: *flemmaticità, flemmaticitade, flemmaticitate.*
Flemmàticu. *add.* Che abbonda di umor flemma, o ch'è della natura della flemma: *flemmàtico.* || Paziente, posato, moderato: *flemmatico.* || Lento: *flemmatico. Sup.* FLEMMATICHISSIMU: *flemmatichissimo.*
Flemmaticuliddu. *dim. Un po' flemmatico.*
Flemmaticuni. *accr. Di molto flemmatico.*
Flemmuni. *s. m. T. med.* Infiammazione universale o particolare con o senza tumore: *flemmone.* || Tumore infiammatorio duro, elevato, con rossore, dà dolore e pulsazione: *flemmone*, detto anco da noi BOTTA DI SANGU. (MORT.).
Flemmunusu. *add.* Che ha natura e qualità di flemmone: *flemmonoso.*

Flessibbili. *add.* Pieghevole: *flessibile.* || Dicesi anco del carattere di un uomo, arrendevole: *flessibile. Sup.* FLESSIBBILISSIMU: *flessibilissimo.*

Flessibbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è flessibile, tanto al proprio che al figurato: *flessibilità.*

Flessòriu. Aggiunto di muscoli che servono a far piegare: *flessore.*

Flora. *s. f.* Luogo destinato a coltivazione di fiori: *verziere, flora.* || Giardino pubblico delizioso in Palermo.

Floretta. *dim.* di FLORA: *orticello, floretta.*

Floridamenti. *avv.* In modo florido: *floridamente.*

Floridissimamenti. *avv. sup. Floridissimamente.*

Floridizza. *s. f.* Qualità di ciò che è florido: *floridezza.*

Flòridu. *add.* Che è in fiore: *florido.* || *met.* In bello stato; vago, vivace: *florido. Sup.* FLORIDISSIMU: *floridissimo.*

Flosciamenti. *avv.* In modo floscio: *flosciamente.* || Fiaccamente: *flosciamente.* || E anche: *prodigalmente.*

Flòsciu. *add.* Che non è sodo, snervato: *flòscio.* || Fiacco: *floscio.* || Inconsiderato. || *Prodigo.*

Flotta. *s. f.* Unione di molte navi che viaggiano di conserva; anco di navi da guerra: *flotta.* || Moltitudine di gente o che: *flotta, frotta.* || A FLOTTA, in quantità: *a frotta, a schiera.*

Flottiglia. V. FLUTTIGGHIA.

Fluidità. *s. f.* Qualità di ciò che è fluido: *fluidità.*

Fluidizza. *s. f.* Fluidità: *fluidezza.*

Flùidu. *s. m.* Corpo dotato di fluidità, umore: *fluido.*

Flùidu. *add.* Liquido, che scorre facilmente: *fluido. Sup.* FLUIDISSIMU: *fluidissimo.*

Floricchia. } V. FLORETTA.
Floriceddu. }

Flusciari. *v. intr.* Colare, fluire: *scorrere.* || *att.* Largheggiare nello spendere: *prodigaleggiare.*

Flùsciu d'acquu. *s. m.* Quantità che sgorga: *sgorgo.* || *add.* V. FLOSCIU.

Fluscilunazzu. *accr.* e *pegg.* di FLOSCIU.

Fluscilunu. *add.* di FLOSCIU: *di motto floscio.*

Fluscizza. *s. f.* Qualità di ciò ch'è floscio: *floscezza.*

Flussioni. *s. f.* Malattia generata dal flusso o sia dal concorso in alcuna parte del corpo di qualche umore: *flussione.* || — ARTICULARI: *reumatismo.*

Flussiunanti. V. REUMÀTICU.

Flussiunari. *v. intr.* Produrre flussione.

Flussiunatu. V. AFFLUSSIUNATU.

Flussiunazza. *pegg.* di FLUSSIONI.

Flussiunedda. *dim.* di FLUSSIONI: *flussioncella.*

Flussu. *s. m.* Scorrimento: *flusso.* || — DI VENTRI. V. DIARRÌA. || — DI LU MARI, moto naturale dell'acqua verso terra, e il moto contrario è riflusso: *flusso.* E per *sim.* cambiamento vicendevole di qualunque cosa: *flusso e riflusso.* || FLUSSU E RIFLUSSU D'ARIA, quando da due aperture opposte l'aria penetra liberamente, e fa male alla salute: *riscontro d'aria.*

Flutiggbia. } *s. f.* Piccola flotta: *flottiglia.*
Flutiglia. }

Fluttu. *s. m.* Onda, moto delle acque: *flutto* (MORT.).

Fluttuamentu. *s. m.* Ondeggiamento, instabilità: *fluttuamento.*

Fluttuanti. *add.* Ondeggiante, e per *trasl.* incerto, dubbioso: *fluttuante.* || DÈBBITU FLUTTUANTI, è quello pel quale gli Stati, invece di cartelle di rendita, emettono *Buoni del Tesoro* a brevi scadenze: *debito fluttuante* o *oscillante.*

Fluttuari. *v. intr.* Ondeggiare, esser mosso dal flutto: *fluttuare.* || Nel traslato, esser dubbioso, irresoluto: *fluttuare.*

Fluttuazioni. *s. f.* Perturbazione per lo più dell'animo: *fluttuazione.*

Fluttuusu. *add.* Agitato, procelloso: *flutluoso.*

Foa. V. FUGA al 6° e 7° §.

Foca. *s. f. T. zool.* Animal anfibio marino che ha due zampe le quali pajon due mani; si chiama anche vitello o vacca marina: *foca.* Phoca L.

Fochista. *s. m. T. mil.* Soldato che fabbrica fuochi artificiali: *fochista.* || Chi fa fuochi artificiali da feste: *fochista.*

Foci. *s. f.* La bocca onde i fiumi sboccan a mare: *foce.* || *fig.* Origine, principio: *foce.*

Focu. *s. m.* Elemento noto: *fuoco.* || Quella mistura di luce e di calorico che si produce nel bruciar i corpi: *fuoco* || Per FIAMMA. V. || Per incendio: *fuoco.* || Ira grande: *fuoco.* E JITTARI FOCU O JITTARI FOCU PRI LI NASCHI, compreso grandemente d'ira: *spirar fuoco, esser accerito.* || PIGGHIARI FOCU, *fig.*, adirarsi: *pigliar fuoco.* || ESSIRI 'NTR'ON FOCU O 'NTRA UN FOCU VIVU, esser in continua discordia, lite: *stare* o *esser nel fuoco.* || FOCU LENTU, lenue: *fuoco lento.* || FARI FOCU, accender fuoco: *far fuoco.* E sparar l'arme da fuoco: *far fuoco.* || ESSIRI UN FOCU VIVU, per *sim.* dicesi di chi è sommamente vivace, pronto: *fuoco lavorato.* || PARRARI CU FOCU, con calore, con efficacia. || FARI LI COSI CU FOCU, *fig.*, adoperarsi con tutto l'animo, con fervore: *far fuoco.* || DARI FOCU, bruciare: *dar fuoco* || *met.* Cominciar risolutamente una cosa: *dar fuoco alla girandola.* || — D'ARTIFIZIU, O JOCU DI FOCU, V. in JOCU. || — FRIDDU, sorta di medicamento caustico: *fuoco morto.* || — DI S. ANTONI O FOCU SAGRU, malattia infiammatoria della pelle: *fuoco selvatico.* || — DI S. ELMU, fuochi elettrici che compariscon in notti burrascose sulle antenne della nave, delli anticamente Castore e Polluce: *fuoco di Sant' Elmo.* || Voce di comando ai soldati che sparino: *fuoco!* || ESSIRI UN FOCU, di alcuni commestibili o potabili che producon ardore nel ventre o nella bocca. || FOCU E SPIRU! parole di detestazione intorno a cosa cattiva e nocevole: *tolga Dio!* || FOCU GRANNI! esclamazione per cosa spaventosa o disastrosa: *ohimè! oh Dio!* || NUN AVIRI CCHIÙ NE LOCU NÈ FOCU: *non aver più nè luogo nè fuoco.* || FOCU E FRASCHI, detestazione che indica allontanarsi dal pericolo: *alla larga sgabelli* || || 'N FOCU E 'MPICI! imprecazione che si manda anche a se stesso per comprovare la propria innocenza. || UN FOCU GRANNI, si dice di un eccesso di ruina, lizza, ecc.: *un tramestio, un finimondo.* || FARI UN FOCU GRANNI, risentire e dolersi fortemente di checchessia: *fare gran rumore.* || METTIRI AD UNU 'NTRA LU FOCU, buttarlo in gran pericolo. || MÈTTIRI LA MANU SUPRA LU FOCU, assicurare sulla propria responsabilità: *metter la mano sul fuoco.* || PIGGHIARI LU FOCU CU LA GRANFA DI LA GATTA, far fare ad altrui

le cose più pericolose : *cavar il granchio dalla buca con man d'altri; cavare la castagna coll'altrui zampa, o colla zampa del gatto.* || AGGIUNCIRI LIGNA A LU FOCU, attizzar vieppiù, e si dice nei *fig.*: *mettere o giugner legne al fuoco.* || LIVARISI OI LU FOCU E CADIRI 'NTA LA BRACI, da male andare in peggio : *cascare dalla brace nel fuoco o dalla padella nella brace.* || CULURI OI FOCU : *vermiglio acceso.* || FOCU (a pena del fuoco, di esser arso vivo, fur complimenti del cattolico zelo: *fuoco.* || — ETERNU, l'inferno : *fuoco eterno.* || *T. diottrico.* L'unione de' raggi refratti dalle lenti : *fuoco.* || Per *trasl.*, ardente passione : *fuoco.* || Eccessivo calore dell'estate : *fuoco.* || DIRI O FARI COSI OI FOCU, violente, grandissime : *dire o far cose di fuoco.* || FOCHI, in *pl.* per *met.*, le famiglie che hanno stanza in un paese, contando un focolare per famiglia : *fuoco, foco, fuochi.* || *T. mat.* Punto nell'asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di essi : *fuoco.* || V. LUCI. || || *Prov.* SI NUN TI VOI AGGRUCIARI NUN TI METTIRI ACCANTU A LU FOCU, se non vuoi pericolare scansa le occasioni. || CU' HAPPI FOCU CAMPAU, E CU' HAPPI PANI MURIU, per esprimere quanto necessario sia il fuoco. || OMU DI POCU PARI A L'APPICCICARI OI LU FOCU : *chi vuol veder un uomo da poco, lo metta ad accender il lume e il fuoco.* || In *pl.* facciamo anche FÒCURA, come faceva : *focora*, CIULLO D'ALCAMO. || OONI GRAN FOCU CUMENZA DI POCU, O PICCIULA FAIODA FA ORAN FOCU : *piccola scintilla brucia una villa.* || OONI FOCU ADDIVENTA CINNIRI, ogni cosa perisce. || — DI PAOGHIA, cosa che avvenuta o pigliata voga a un tratto, ma dura poco : *fuoco di paglia.* || E per significar che tal cosa incomincia con grande ardore ed è per durar poco, si dice : *è fuoco di paglia.* || *Prov.* CU' FA FOCU DI CANNI O DI PAOGHIA, PERDI LU TEMPU E MALURI CUNSIGGHIA : *chi di paglia fuoco fa, piglia fumo e altro non ha.* Perchè; LU FOCU DI PAGGHIA POCU OURA, CCI VONNU ZUCCHI DI CANTARU. || LU FOCU NUN PÒ STARI ACCANTU LA LINAZNA, se no brucia questa. || ESSIRI UN FOCU, esser oltremodo sudato quasi rosso come fuoco. || LU FOCU FORTI FACILI S'ASTUTA, è così nel morale : *tosto scaldato, tosto raffreddato*, che si dice de' caratteri irascibili. || DI FOCU, infocato : *di fuoco.* || ESSIRI 'NTRA DU' FOCHI, fra due danni o pericoli, alle strette : *esser tra due fuochi.* || PRI L'ITALIA MI JITTIRRIA 'NTA LU FOCU, farei qualunque sacrifizio : *per l'Italia mi butterei nel fuoco.* E al contrario, di uno e di una cosa antipatica direbbesi, CCI DARRIA FOCU : *gli o le darei fuoco.*

Fodali. V. FAOALI.

Fòdara. *s. f.* Tela o stoffa o pelle che si mette alla parte di dentro de' vestimenti, per difesa ed ornamento : *fòdera, soppanno.* || V. 'NFURRA. || FODARA DI CUSCINU, sacchetto entro cui si mette il cuscino: *fédera.* || *T. mar.* Contrabbordo o lavoro che si fa nella parte esteriore delle navi : *fodera.* || FODARI DI PUPPA: *piattabande* (PITRÉ).

Fodarari e **Foderari.** *v. a.* Munir di fodera i vestimenti : *foderare, soppannare. P. pass.* FODARATU : *foderato, soppannato.*

Fodaratura. *s. f.* L'atto e la manifattura del foderare : *federatura.*

Fòdaru. *s. m.* Strumento entro cui si possan conservare altri arnesi, ferri, ecc. : *fodero.* || — DI CUTEDDU, custodia del coltello : *coltellesca.* || Presso i militari è la guaina entro cui sta la spada : *fodero,*

Fodata. V. FAUDATA.

Fòddaru. V. FAVA in senso di *cocciuola.*

Foddi. *add.* Che ha pazzia : *pazzo.* || Leggiero d'ingegno, svanito di senno, che si perde in vani pensieri, discorsi : *folle.* || Quando è tra il pazzo o il folle : *matto.* || E si dice anco per vezzo : *mattarello.* || FODDI NETTU, del tutto pazzo : *pazzo a bandiera.* || NESCIRI FODDI OI UNU, amarlo fortemente : *andarne matto.* || FARI NESCIRI FODDI : *far ammattire, far impazzare, far dar volta.* || *Pror.* CU' NASCI FODDI NUN GUARISCI MAI: *chi nasce matto non guarisce mai.*

Fòddira. } V. FAVA per enfiagione : *cocciuola.*
Fòddiru. } (ROCCA).

Fòdera. V. FODARA.

Foderari. V. FODARARI.

Fòdera. V. FODARU.

Fodigghia. *s. f.* Sopravvesta di drappo nero di seta usata un tempo dalle donne, fatta a gonnella, accompagnata da altra coperta del busto e del capo.

Fodigghiazza. }
Fodigghiedda. } *pegg.* e *dim.* di FODIGGHIA.

Fodillineddu. *dim.* di FODILLINU.

Fodillinu. *s. m.* Gonnelletta di drappo di seta a colori con fregi e nastri, usata in contado ne' di festivi.

Fodincina. V. FARUNCINA.

Fòdira. V. FODARA.

Fodnia. *add.* Detto di piante, piene di fronde. *fronduto.*

Foga. V. FUOA ai 6° e 7° §.

Fòggbia. *s. f.* Parte delle piante che serve loro per attrarre dall' atmosfera i principi vegetativi : *foglia.* || Ogni erba buona a mangiare : *cumanqiare, erbaggio, ortaggio.* || La foglia del gelso pe' bachi da seta : *foglia.* || Quella mistura di diversi metalli, quasi come un orpello, che si mette nel castone per fondo alle gioje : *foglia.* || Quello stagno mescolato con argento vivo, che si mette dietro il cristallo per farne specchio: *foglia.* || Quello lamino di acciajo onde son fatte le molle delle carrozze : *foglie della molla.* || — DI LIBBRU. V. FOGGHIU. || A FOGGHIA A FOGGHIA, a parte a parte : *a foglia a foglia.* || VUTARI 'N'AUTRA FOGGHIA, cambiar materia del discorso : *voltar carta.* || TRIMARI COMU 'NA FOGGHIA, per l'effetto della paura : *tremar come una foglia.* NUN SI MOVI FOGGHIA D'ARVULU SI NUN È VOLONTÀ DI DIU, e il mele che si fa per volontà di Dio? *non si muove foglia senza che Dio non voglia.* || — CARNUSA, non troppo sottile e secca *foglia carnosa* || (AN. CAT.). || ASSAI FOGGHI E NESTI FRUTTI, molt'apparenza e poca sostanza: *poca ura e molti pampani.* || MANCIARISI LA FOGGHIA, accorgersi di ciò che si tratta, anticipatamente indovinare : *mangiarsi la foglia* (in uno scritto fiorentino del Giornale *Lo Zenzero*). || — DI CIPUNDA. V. SPOGGHIA. || Metallo ridotto in lama sottilissima : *foglio.* || *Fogghia* è anche voce Toscana. *Nerucci.*

Fòggbia. *s. m.* Pezzo di carta secondo le diverse misure ed uso : *foglio.* || Un foglio stampato di-

viso in più pagine secondo in quanto è piegato: *foglio.* || Per *pagina.* || Giornale, periodico, gazzetta: *foglio.* || 'N FOGGHIU, *T. lib.*, si dice de' libri della grandezza di un foglio ripiegato: *in foglio.* || A FOGGHIU A FOGGHIU O FOGGHIU PRI FOGGHIU, parte per parte, minutissimamente: *a foglio a foglio, foglio per foglio.* || MANNARI A FOGGHIU QOINTU, mandar via, al diavolo, con Dio, ecc. (Anco in Toscana v'è chi pronunzia *fogghio*, *Nerucci*).

Fòggghiuli Fòggghiuli. *Posto avv.* A guisa di foglie, o a parte a parte: *a foglia a foglia.*

Fòggia. *s. f.* Maniera, guisa: *fòggia.* Oode A FOGGIA DI . . .: *a foggia di . . .* || Usanza di vestire o che: *foggia.* || *T. zool.* Uccello acquatico nero, col capo simile alla gallina; becco conico e lateralmente compresso; fronte calva e coperta d'una membrana callosa: *fòlaga.* Fulica, fulix L.

Foggiari *v. a.* Dar foggia: *foggiare. P. pass.* FOGGIATU: *foggiato.*

Fogghia. V. FOGGHIA.

Folliari. *v. a.* Porre i numeri ai fogli de' libri: *cartolare.*

Fòlia-indiana. *s. m. T. bot.* Albero di Siria detto anco Maiobatro, dalle foglie bislungate del quale si trae un olio odoroso: *folio, folio indo.* || 'N FOLIU. *T. lib.* V. 'N FOGGHIU alla voce FOGGHIU

Fomentari *v. a.* Applicar il fomento: *fomentare.* || *met.* Incitare, promuovere: *fomentare. P. pass.* FOMENTATU: *fomentato.*

Fomentatori-trici. *verb.* Chi o che fomenta, istiga: *fomentatore-trice.*

Fomentazioni. *s. f.* L'atto del fomentare: *fomentazione.*

Fomentu. *s. m.* Applicazione di una sostanza semplice o medicata sopra una parte del corpo, per calmar dolori, ecc.: *fomento.* || Tutto ciò, che in qualsiasi modo, esteriormente applicato al corpo, lo riscaldi: *fomento.* || Per *sim.* checchè promuova, istighi, accresca l'attività di checchessia: *fomento.*

Fòmiti. *s. m. met.* Qualsivoglia cosa che continuamente istighi, provochi: *fòmite, fòmito.*

Fondau V. FADALI. A Nicosia.

Fonti *s. m.* e *f.* Luogo onde scaturiscon acque: *fonte.* || Pila posta sotto dove vien l'acqua doccionata nelle case: *acquajo.* V. anco FUNTICEDDU. || Vaso dell'acqua benedetta nelle Chiese: *fonte.* || *met.* Origine: *fonte.* || AVIRI LU CASU IN FONTI, aver un esempio autentico che calzi: *veder una cosa in fonte.* || *T. pesc.* Rete di spago per dove entra il pesce nella manica.

Fora. Voce del verbo essere: *sarebbe;* e *poet.*: *fora.*

Fora. *prep.* che nota separamento o distanza, s'accompagna al quarto e al secondo caso: *fuora, fuore, fuori,* o *fora* come dicon i Toscani. || — TEMPU, in tempo non proprio: *fuor di tempo.* || — USU, diversamente dell'uso: *fuor dell'uso.* || — MODA, non in moda: *fuor di moda.* || — MODU, — MISURA, smisuratamente: *fuor di modo, fuormisura.* || Per fuorchè, eccetto che: *da ciò in fuori, fuor solamente, fuor di . . .* || Oltre, al di là, di più: *fuori.* || — JOCU, non partecipe, estraneo: *fuor del gagno.* || NESCIRI FORA O DI FORA, non esser compreso, esser privo di una cosa: *esser fuori di una cosa.* || E detto di cosa, riboccare per superfluità. || LU VUGHIU NESCI DI FORA, si dice quando non si sa mantener alcun segreto. || FORA MANU, discosto fuor di via, lontano dall'abitato: *fuor di mano.* || — TIRU, che non si possa arrivare sparando: *fuor del tiro.* || — STRATA, nel propr. e nel *fig.*, lontano della via battuta: *fuor di strada.* || — SCARU, appartatamente. || — CUNTU, per giunta, per soprappiù, che non è in conto: *il contentino.* || ESSIRI FORA D'UNA COSA, esser uscito d'un qualche intrigo: *esser fuori di qualche cosa.* || Per senza: *fuori.* || FORA MI CHIAMU, ho vinto, dicono nel giuoco: *fora mi chiamo, fuori mi dico.* || Onde *chiamarsi fuori*, non averci che fare nè punto nè poco, che si dice puro: *dirsi fuori.* || DI FORA VIA, di paese lontano, straniero: *di fuori via.* || FORA, vale uscito di casa: *fuori,* e *andato fuori.* || DÒRMIRI O MANGIARI FORA, fuori la propria casa, in casa altrui: *dormire* o *mangiare fuori.* || DI FORA, fuori città, in campagna: di *fuori.* || JITTARI FORA: *gettar di fuori.* || NESCIRI DI FORA, traboccare: *dar di fuori,* p. e. *quella pentola bolle troppo, bada non dia di fuori.*

Fora *avv.* Contrario di dentro: *fuora, fuori.* || ESSIRI FORA, non ritrovarsi in casa: *esser fuori.* || Allo scoperto, all'aria libera: *fuora.* || FORA FORA, dalle parti di fuori: *per di fuori.* || DI FORA E FORA, nella parte esterna solamente: *fuor fuora, fuor fuore.* || CANUSCIRI DI DINTRA E DI FORA, conoscere per bene, appuntino. || VUCARI DI FORA, *T. mar.* allontanarsi da terra: *allargarsi.* E *fig.* non esser impossibile dissentire, discordare. || DI FORA CANNA, d'altro luogo, d'altra persona: *d'altronde.* || DARI O MANNARI FORA, pubblicare: *dar fuori.* || NESCI FORA! modo imperioso di scacciare: *va fuori!* || NUN ESSIRI FORA . . .: non esser fuori probabilità: *non esser di fuori* (*Rigutini*). || FORA DI LI NOSTRI PUDII, E UNNI SBATTI SBATTI, frase egoistica di chi pur di trovarsi fuori del pericolo, poco si cale che esso incolga altrui.

Foraggiari. *v. intr.* Andare per foraggio: *foraggiare.* || FURAGGIARISILLA, fuggire: *fumarsela, batterselà.*

Foràggiu e **Furàggiu.** *s. m.* Provvisione di fieno, paglia, orzo, avena, ecc. per lo bestiame particolarmente nella guerra. *foraggio.* || L'atto del foraggiare: *foraggio, foruggiamento.*

Foramì V. PIRTUSU.

Foràneu. *add.* Quegli che il Vescovo ordina per trattare nelle parrocchie di campagna: *foràneo.* || *add.* Del foro: *foraneo.*

Foranu. *add.* Di fuori, estraneo: *forano.*

Forari V. SPIATUSARI.

Forasciu. V. FORUSCITU.

Forusiu! Voce composta da FORA e SIA, cioè non sia mai: *tolga Dio!*

Forasteraru. *s. m.* Colui fra i monaci che aveva l'uffizio di accogliere e far servire i forastieri: *forastierajo.*

Forasteri. Di altra patria: *forestiere, forestiero.* || L'usiamo anco per: *straniero,* cioè d'altra nazione, più di forestiere. || Ospite, cioè colui che da fuori vien ad alloggiar in casa nostra: *forestiere.*

Foràsticu e **Furasticu.** *add.* Che fugge ogni compagnia: *foràstico.*

Forbannitu. V. SBANNUTU (*A. V. ital. forbannito*).

Forbannu. *s. m. Bando* || LISTI DI FORBANNU, i cataloghi degl'inquisiti con tutti i connotati, e con la intimazione di presentarsi in un tempo dato o far conoscere i motivi di loro assenza.

Fòrbici *pl.* / *s. f.* Strumento da tagliare stoffe, carta e simili: *forbice, forbici* (*pl.*), *forbicia* (*sing.*. || ESSIRI 'NTRA 'NA FORBICIA, trovarsi alle strette, in fra due pericoli: *esser tra l'incudine e il martello.* || FORFICI FORU (e si sottintende CHIDDI CHI TAGGHIARU), modo di esprimere la caparbietà altrui nell'incocciarsi: *forbice!* o *le sono state forbici!* || Le bocche degli scorpioni, locuste, ecc.: *forbici.* || Detto di chi ha mala lingua, che dice sempre male dell'uno e dell'altro: *maledico.* || Censura de' fatti altrui fatta dagli oziosi o maledici. || A FORBICIA, a guisa di forbicia: *a forbicia.* || *T. uccell.* La divisione che fa il tiratojo dove comincian le contrine (VRACALI) nelle reti. V. anche FÒRFICIA.

Forcosi. *add.* Del foro: *forense.*

Foresu. V. FURRSTA.

Forestèria. *s. f.* Luogo nei conventi o che, dove si mettono ad alloggiare i forestieri: *foresteria.* || Moltitudine di forestieri: *foresteria.*

Forestieri. V. FORASTERI.

Fòrfaru. V. FIAMMIFERU. Nel Catanese.

Fòrficia. V. FORBICIA. || Congegnatura di travi o altro legname in triangolo, posta a intervalli lungo l'armatura del tetto: *cavalletto.* || MENZI FORFICI, le due travi inclinate che formano i lati del cavalletto: *puntoni, arcali* (*Car. Voc. Met.*). || *T. zool.* Bacherozzolo di coda biforcata a guisa di forbice che sta ne' fichi, nelle melegranate: *forfecchia, forbice* (Vi è esempio anco in italiano di *forfice* ma raro). || Per SURFIZZIU || V. anco FORBICIA.

Fòrgia. *s. f.* Luogo dove i fabbri bollono il ferro: *fucina.* || ARMARI FORGIA, *met.*, fermarsi a cicalare: *far crocchio, combriccolare.* Onde: UNNI VA ARMA FORGIA COMU LI ZINGARI, ovunque si ferma a cicalare: *far come l'asino del pentolajo*, che si ferma a ogni poco (*Fr. forge*: fucina). || Per *foggia.* || Luogo profondo dove l'acqua che corre trova ostacolo e vi rigira per trovar esito: *gorgo.* || Per certo uccello. V. FOGGIA.

Fori. V. FORA (Anco in *ital.* vi è esempio di *fori*).

Fòrira. V. FÒDARA.

Forista. *s. m.* Chiamavasi chi era dipendente per affari contenziosi da un foro particolare, e questo potea esser per ufficio o per privilegio.

Formu. *s. f.* Ciò che determina la sostanza ad esser in questo o quel modo: *forma.* || La esterna apparenza, la disposizione delle sue parti: *forma.* || Immagine, sembiante: *forma.* || *T. teol.* Quella parte essenziale de' sacramenti, che dà loro la natura ed efficacia, e consiste nelle parole del ministro: *forma.* || Maniera, guisa: *forma.* || *T. leg.* Regole stabilite da osservarsi ne' processi, ecc.: *forma.* || NUN CC'ESSIRI FORMA DI . . ., riuscir impossibile: *non esserci modo.* || NUN AVIRI FORMA, vale anche non aver mezzi acconci, esser poverissimo. || FARI FORMA, ingegnarsi di trovare: *veder modo.* E per procacciarsi da vivere. || IN FORMA, solennemente, con formalità. || A FORMA, a similitudine di . . .: *a forma.* || Pezzo intero di formaggio: *forma.* || V. FURMA. || CU FORMA CA, *posto avv.* sotto colore di . . ., col pretesto di . . .

Formàbbili. *add.* Atto ad esser formato, a prender forma: *formabile.*

Formali. *add.* Di forma, che dà forma, che è necessario a compier l'essenza: *formale.* || CAUSA FORMALI, per cui una cosa è qual essa è: *causa formale.* || PAROLI FORMALI, le precise, esse stesse: *parole formali.*

Formalista. *s. m.* e *f.* Che sta sulle formalità: *formalista.* || Specie di filosofia.

Formalità. *s. f.* Maniera formale, espressa, di procedere nella giustizia: *formalità, formalitade, formalitate.* || Cosa di pura forma: *formalità.* || Per modo, maniera.

Formalitateddu. (D. B.) *dim.* di formalità.

Formalitati. V. FORMALITÀ.

Formalizzarisi. *v. intr. pron.* Sofisticare sopra alcuna cosa, prendersela in mala parte, scandalezzarsi: *formalizzarsi.*, *P. pass.* FORMALIZZATU: *formalizzato.*

Formalmenti *avv.* Con forma, rispetto alla forma, alla natura d'una cosa: *formalmente.*

Formamentu. *s. m.* L'atto del formare: *formamento.*

Formari. *v. a.* Dar la forma: *formare.* || Comporre, creare: *formare.* || Concepir nella mente: *formare.* || Detto di parole, articolarle: *formarle.* || Produrre: *formare.* || *T. art.* Far il cavo o la forma da gettare: *formare.* || FORMARISI UN CONCETTU DI 'NA COSA, farsene idea: *farsene un concetto.* || Aver forma: *formare.* || *rifl. pass.* Generarsi, esser prodotto: *formarsi.* || Venir su acquistando le dovute forme: *formarsi.*

Formatamenti. *avv.* Conforma, nella debita forma: *formalamente.*

Formatu. *add.* Da formare: *formato.* || Detto di uomo, grosso, venuto a perfezione, a compimento: *formato.* || TAVULA FURMATA, ben messa, apparecchiata, con solennità: *pranzo formato.* || CUNVIRSAZIONI FURMATA, ben numerosa. || CARATTERI FURMATU, bello, secondo le regole di calligrafia.

Formatu. *s. m.* Forma, formamento: *formato.*

Formaturi-trici. *verb.* Chi o che forma: *formatore–trice.*

Formazioni. *s. f.* Il formare: *formazione.* || *T. geol.* La guisa e i mezzi con cui il terre o fu formato: *formazione.* || L'operazione che dà la forma all'oggetto: *formazione.* || La maniera di metter molte cose insieme con tal disposizione, forma: *formazione.*

Formidobbili. *add.* Spaventoso; che reca terrore: *formidabile.* *Sup.* FORMIDABILISSIMU: *formidabilissimo.*

Formidabbilità. *s. f.* Astratto di formidabile: *formidabilità.*

Formidabbilmenti. *avv.* In modo formidabile: *formidabilmente.*

Fòrmula. *s. f.* Maniera di locuzione; modo di dire stabilito dalla legge o dall'uso: *fòrmola, fòrmula.* || *T. mat.* Risultamento di un calcolo algebrico o di una operazione geometrica sopra un dato oggetto: *formola.*

Formularu. *s. m.* Libro di regole, modelli o termini prescritti, come formole degli atti, ecc.: *formolàrio, formulàrio.*

Forsi. *avv.* di dubbio: *forse* (e anche *forsi*, ma raro). || In circa, intorno, presso: *forse.* || SENZA FORSI, senza dubbio: *senza forse.* || IN FORSI, in

dubbio: *in forse.* || TRASIRI O MITTIRISI 'N FORSI, mettere in dubbio: *metter in forse.* || FORSI E SENZA FORSI, formola dubitativa, ma vicino alla certezza: *forse e senza forse.* || SI FORSI, modo ellittico, p. e. M' AFFACCIAVI SI FORSI PASSASSI QUALCUNU . . .: *mi affacciai se forse passasse alcuno . . .* || FORSI FORSI, ha più forza: *forse forse.* || STARI 'N FORSI, star in dubbio: *star in fra due.*

Forsicchi. Forse: *forse chè.* || *Ironic.* per dinotare non dubbio ma certezza: *forse che.*

Fortemenli. *avv.* Con forza: *fortemente.* || Grandemente: *fortemente.*

Fortettu. *dim.* di forte: *fortetto.*

Forti. *s. m.* Il nervo, il fiore delle forze: *forte.* || Uomo forte: *forte.* || ESSIRI LU SÒ FORTI, si dice di ciò ove altri faccia la sua miglior prova: *esser il suo forte.* || LU FORTI NI LU 'NVERNU, il cuore, il più freddo. || *T. mil.* Paese o luogo fortificato: *forte.* || CIAURU O SAPURI NI FORTI, di cose che comincian ad inacetirsi, e de' vasi che ne sitino: *fortezza, forte.* || LU FORTI, di quelle cose che in parte sono guaste è il punto ancora buono. || Qualità di grano.

Forti *add.* Che ha forza, fortezza: *forte.* || Detto di uomo che ha forza o gagliardia: *forte.* || SPIRITU FORTI, libero pensatore, che non pensa colla mente altrui: *spirito forte.* || Detto di luogo fortificato: *forte.* || Rigoroso, severo: *forte.* || PASSU FORTI, orribile, malagevole: *passo forte.* || PARIRI FORTI 'NA COSA, aver ripugnanza a crederla o a farla: *parer forte.* || Di difficile intelligenza, malagevole e di dubbio successo: *forte.* || PIGGHIARI LU FORTI COMU LI CUNIGGHIA, mettersi in sicuro: *attenersi alla colombaja.* || Detto di vino: *puro.* || Detto di stoffa, panno: *sodo.* || Di terreno: *fertile.* E anco saldo, resistente: *sodo, forte.* || FARI FORTI AD UNU, alntarlo di danaro, gente o altro: *far forte.* || SAPIRI O ESSIRI FORTI, p. e. STA COSA MI È FORTI, rincrescevole, mi è grave: *questo mi è duro, mi è di sentimento* o *mi sa duro.* Vale anche, mi par incredibile: onde *Guerrazzi* scrive: *non li parrà forte davvero se li dirò, ecc.* || CHISTA È FORTI, quando ad alcuno si ode dargli qualche grave battuta: *questa è forte.* || È FORTI, come dire, l'è curiosa, l'è strana, pare impossibile, è cosa dolorosa e a fatica comportabile: *questa l'è grossa, l'è strana.* || ESSIRI FORTI NTA 'NA COSA, saperla bene, p. e. *egli è forte nel latino.* || Intenso: *forte.* || Qualità di sapore come dell'aceto pepe, ecc.: *forte.* || FARISI FORTI CU PAROLI, ECC., opporre parole, ecc.: *farsi forte con parole, ecc.* || FORTI CHI..: *poichè, dopo che, appena che, da che.*

Forti. *avv.* Fortemente: *forte.* Onde SALOM. DA LENTINI ha: FU FORTI AMMATU. || Crudelmente: *forte* || Velocemente: *forte.* || Attentamente, fisamente: *forte.* || PARLARI FORTI, ad alta voce: *forte.* E così *piangere, chiamare, ecc.* || Vore con che s'impone in alcune arti di far alto, o pausa. || *T. mus.* Per indicare di rendere o pronunziare un passo con forza: *forte.* || FORTI-PIANU, il rinforzar e addolcire il suono: *forte-piano.* || MANGIARI O VIVIRI FORTI, molto, bene: *di forza.* || STARI O TINIRISI FORTI, non cedere: *star forte.* E per non lasciarsi aggirare: *star forte al macchione.* || TINIRI FORTI, stringere checchessia che non vada via: *tener forte.* || TINIRISI FORTI, si dice a chi siasi riavuto da infermità, acciò non vi ricada.

Fortificabbili. *add.* Che può fortificarsi: *fortificabile.*

Fortificamentu. *s. m.* L'atto del fortificare: *fortificamento.*

Fortificari. *v. a.* Render forte: *fortificare.* || E si dice nel morale: *fortificare.* || *rifl. a.* Divenir forte: *fortificarsi. P. pres.* FORTIFICANTI: *fortificante. P. pass.* FORTIFICATU: *fortificato.*

Fortificatissimu *add. sup. Fortificatissimo.*

Fortificativu. *add.* Atto a fortificare: *fortificativo.*

Fortificaturi-trici. *verb.* Chi o che fortifica: *fortificatore-trice.*

Fortificazioni. *s. f.* Il fortificare: *fortificazione.* || *T. mil.* Opera di riparo, contro i nemici: *fortificazione.*

Fortignu. *add.* Che principia ad aver il sapor forte: *fortigno.*

Fortitùdini. *s. f.* Fortezza: *fortitùdine.*

Fortizza. V. FURTIZZA.

Fortuitamenti *avv.* Per caso: *fortuitamente.*

Fortùitu. *add.* Di caso inaspettato, a caso: *fortùito.*

Fortuna. V. FURTUNA.

Foru. *s. m.* Luogo dove si giudica, o si negozia: *foro* || Tutto l'aggregato de' forensi: *foro.* || Era un privilegio di alcuni in forza di che godevan certe esenzioni nello esser giudicati.

Foruscitu. *s. m.* Cacciato dalla patria: *fuoruscito.* || Per assassin da strada: *masnadiero.*

Forza. *s. f.* Vigore, possanza: *forza.* || Balia, dominio: *forza.* || Quantità di milizia, e potere assolutamente: *forza* || Quantità, buon numero: *forza.* || Violenza: *forza.* Onde FARI FORZA, violentare: *far forza.* || Più sigoifica, persuadere: *far breccia, far colpo.* || A FORZA DI . . .O PRI FARI FORZA DI . . ., per tal cosa: *per forza, a forza, a furia di . . .* || — D'INGEGNU, vigoria d' ingegno: *forza d' ingegno.* || — DI RAGGIUNARI, ECC. *forza di ragionare, ecc.* || Efficacia, virtù, effetto e dicesi delle medicine: *forza.* || FORZI D'ERCULI, prove di maestria nel muover il corpo o maneggiar pesi: *forze d'Ercole.* Onde FARI LI FORZI, far queste prove. || *Prov.* LA FOAZA VINCI (O CACA) LA RAGGIUNI: *la forza caca addosso alla ragione.* E CONTRA LA FORZA NUN CI PO' RAGGIUNI O RAGGIUNI CONTRA LA FORZA NUN HAVI LOCU: *contro la forza la ragione non vale,* che noi diciamo anche, UNNI CC'È FORZA E DINARI LA RAGGIUNI NUN VALI. || LI COSI PRI FORZA NUN DANNU VALÌA, O COSA PRI FORZA NUN VALI 'NA SCORZA: *cosa per forza non vale scorza.* || A parvificare un' azione della quale altri meni vanto, si dice ironicamente: BELLA FORZA! *bella forza!* || I FORZI, quegli spettacoli pubblici dove altri fa prove di sua forza e destrezza: *le forze.* || DI FORZA O DI TUTTA FORZA, *modo avv.*, con tutto potere: *di forza* o *di tutta forza.* || PRI FORZA O PER AMURI, voler o no: *per forza o per amore.* || A FORZA O PRI FORZA, contro voglia forzatamente: *a forza, per forza.*

Forzatamenti. V. FURZATAMENTI.

Forzu. *s. m.* Lo stesso che forza, e sta per: *sforzo* (*A. V. ital. forzo*).

Fosfatu. *s. m. T. chim.* Sostanza risultante dalla combinazione dell' acido fosforico con alcuna delle basi salificabili: *fosfato.*

Fòsfiti. *s. f. T. chim.* Sale formato dalla combinazione dell'acido fosforoso, non compiutamente ossigenato con base salificabile: *fosfite.*

Fosforescenza. *s. f.* Proprietà di apparir lucente per effetto di calore, strofinamento, ecc.: *fosforescenza.*

Fosforica. *add.* Che è o partecipa del fosforo: *fosfòrico.*

Fòsforo. *s. m.* Nome della stella Venere mattutina: *fòsforo.* || *T. fis.* Nome generale di molti corpi che, senza essere in istato manifesto di combustione o di elettricità, tramandan luce: *fosforo.* || Materia elementare luminosa e che abbrucia senza il fuoco: *fosfo o.*

Fosforoso. *add.* Che ha fosforo: *f sforoso* (MORT.). || *add.* Di un acido che s'ottiene decomponendo il protocloruro di fosforo con l'acqua: *acido fosforoso.*

Fossa. *s. f.* Spazio di terreno cavato per ricever acque, ecc.: *fossa.* Buca da grano: *fossa.* || Sepoltura: *fossa.* || Onde: AVIRI LI PEDI A LA FOSSA, esser presso a morire: *aver il piè nella fossa.* || — DI QUACINA, quella buca dove si stempera la calce: *truogolo.* || *T. anat.* Alcune cavità del corpo umano: *fossa.* || Pe' gettatori è una bocca a piè della fornace ove sotterrasi e si serra la forma: *fossa.* || *T. mar.* La camera delle gomone verso prua: *fossa delle gomene.* || *T. mil.* Scavo intorno le mura o altro della fortezza: *fosso.* || FOSSA PI PIGGHIARI VULPI: *trabocchetto.*

Fossili. *add.* Delle sostanze in generale che si cavano dal seno della terra: *fòssile.* || Che è della natura de' fossili: *fossile.* || Come *s.*, sostanza fossile: *fossile.*

Fossu *s. m.* Fossa: *fosso.* || Piccolo borratello: *fosso.* || La buca che si fa a terra per piantar alberi: *formella.* || *fig.* Le miserie e le calamità della vita umana: *gogna.* || PURTARI O METTIRI AD UNU A LU FOSSU, metterlo in posizione dove non sia agevole il districarsi. || — DI LA NIVI: *giacciajo.* || E quell'avvallamento che fa il corpo in sulle materassa: *buca del letto.* || CU' SCAVA LU FOSSU, LU PRIMU IDDU CCI CAOI, chi apparecchia il male per altrui, ci cade egli pel primo.

Fotografari. *v. a.* Ritrarre colla fotografia: *fotog afare* (Comincia ad esser in uso).

Fotografia. *s. f.* Arte di ritrarre per mezzo della luce, per mezzo della camera oscura: *fotografia.* || L'oggetto ritratto sulla carta: *fotografia.*

Fotograficamenti. *avv.* Per fotografia: *fotograficamente.*

Fotografica. *add.* Di fotografia: *fotogràfico.*

Fotografiedda. *dim.* Piccolo soggetto ritratto per fotografia: *fotografietta* (Credo d'uso).

Fotografista. *s. m.* e *f.* Fotografo: *fotografista.*

Fotògrafu. *s. m.* Chi esercita la fotografia: *fotògrafo.*

Fra. e **'nfra.** *prep.* Tra: *fra.*

Fra. Accorciativo di frate: *fra'.*

Frari. *v. intr.* Rumoreggiamento che fa la marina quando si vuol levar la tempesta: *rubbolare.* || Il venir alla superficie dell'acqua che fanno i pesci.

Frabbalà V. FARBALÀ. || Spezie di lasagne lavorate agli orli.

Fràbbica. V. FABBRICA.

Frabbuttu. (MAL.) *s. m.* Truffatore, ingannatore: *farabutto.*

Fraca. V. OBBRULI (VINCI e PASQ.).

Fracassamentu. *s. m.* Il fracassare: *fracassamento.*

Fracassari. *v. a.* Frangere con rumore, romper in più parti sì che la cosa rimanga malconcia: *fracassare.* || FRACASSARISI, andar in fracasso: *fracassare intr.*). || *met.* Sconciare, attraversare i disegni altrui: *contrariare.* || Andar in rovina: *fracassare.* || *T. mur.* Lisciare col pialletto: *piallettare, sfratazzare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). *P. pass.* FRACASSATU: *fracassato.* || *Piallettato.*

Fracassatissimu. *add. sup. Fracassatissimo.*

Fracassatizza *dim.* di FRACASSATU.

Fracassatuni. *accr.* di FRACASSATU.

Fracassatura. *s. f.* Fracassamento: *fracassatura.*

Fracassatari-tura. *verb.* Chi o che fracassa: *fracassatore-trice.*

Fracassia e **Fricassia.** V. FRICASSÈ.

Fracassiari. V. FRACASSARI nell'ultimo significato.

Fracassiata. *s. m.* Il muro piallettato.

Fracassiu *s. m.* Fracasso continuato o il frastuono del fracasso: *fracassio.*

Fracassu. *s. m.* Rottura fragorosa; e rumore simile a quello che fan le cose nel rompersi: *fracasso.* || FARI FRACASSU, far gran rumore: *far fracasso.* || Una gran quantità: *un fracasso.* || *fig.* Strage, ruina: *fracasso.* || A FRACASSU, a ruina, a precipizio: *a fracasso.* || Per *met.* frastuono, bisbiglio: *fracasso.* || *T. mur.* Assicina quadra di una spanna di lato, attraversata nel mezzo da un regoletto a uso di presa, serve a lisciar l'intonaco: *piallello, sfratazzo* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Fracassuni. *accr. Gran fracasso.*

Fracassusu. *add.* Che fa fracasso: *fracassoso.* || Detto di uomo che troppo e molto comincia, fa e si precipita: *acciarpone, abborraccione.* || Detto di cosa di più apparenza che sostanza. || Persona che fracassa o fa grande strepito: *fracassone.*

Fracastòria. *s. m.* Medicamento oppiato detto così dal suo autore, Fracastoro. || *met.* Cosa nojosa.

Fraccata. *s. f.* Gran quantità e dicesi di legnate, busse: UNA FRACCATA DI VASTUNATI: *una fiacca, un fiacco di bastonate.*

Fraccatuna. *accr.* di FRACCATA.

Fraccheca. *s. f.* Cosa vile, vecchia di poco conto: *ciarpa.*

Fracchecu. *add.* Misero, senza quattrini: *fiaccato, spiantato.*

Fracchi. *s. m.* Vestito da cerimonia con le falde a coda: *giubba lunga, falda* (*Fr. frac*).

Franchiari. *v. intr.* Cominciar a mancar, a venir meno e si dice di molte cose che col tempo e coll'uso perdono di loro essere: *scemarsi.* || Detto di persona: *indebolirsi.* O dar sospetto di mancar o che: *vacillare, barellare.* || Detto di cosa che di certa divien dubbia: *vacillare.* || *met.* Errar colla mente: *farneggiare* (da FRACCU o FIACCU, quasi infiacchire).

Franchina. V. FACCHINA.

Fracchizza V. FIACCHIZZA.

Francò. V. FRACCOTTU.

Fracaòmmudu. *s. m.* Fuggifatica, che fa le cose a suo comodo: *santagio, comodone.*

Francotta. *s. m.* Spezie di giubbone ridotto piccolo e leggiero: *giubboncino* (Dall'*ingl. frakcoat*: abito a frak).

Fraccu. V. FIACCU. || V. FRACCHI.

Fraci. / **Fracili.** V. FACILI per *forse.*

Fracilitu. *add.* Si dice di cosa logora, consumata, quasi sfragellata: *rifinito.*

Fracitu. V. FIÀDICIU.

Fradicinscetti-e-fradicistotta. Modo burlesco per dire: *fradiciccio.* E detto di persona: *malaticcio, bacato.* E i Toscani dicono: *fra' diciassette e' diciannove c'è la festa a S. Marcello.*

Fradicio. *a ld.* Corrotto, ma di corruzione innoltrata con umidità laddove non dovrebbe essere: *frà licio, fràcido.* | Quando è più: *putrefatto.* || Detto di drappo: *tarlato, fradicio.* || FARISI FRADICIU, *fig.*, irritarsi, rodersi; annojarsi fieramente. || SAPIRI O AVIRI 'NA COSA FRADICIA 'N TESTA, saperla benissimo: *saperla per lo senno a mente, a menad lo.* || SENSI O RAOGIUNI FRADICI, deboli, da nulla. || SCACCIARILA FRADICIA. V. SCACCIARI. || LIVARI LU FRADICIU, correggere levar il male. || FRADICIU O FRADICIU 'MPUTIA, detto di uomo: *malsano, bacato* || JUCARISI LA FRADICIA O JUCARISILLA A LA FRADICIA, di due persone che si somigliano e corrono la medesima sventura: *essere a diciotto soldi per lira* || GRASSU FRADICIU, si dice per esagerare la grassezza di qualche animale: *grasso bracata.* || FRADICIU MARCIU, molto fradicio: *fradicio marcio* o *fradicio mezzo.* || *s.* Per fradiciume: *fradicio.* || *Prov.* LU FRADICIU NUN TENI, il vecchio non dura.

Fradiciumi *s. m.* Aggregato di più cose fradice, ed il fradicio stesso: *fradiciume, fracidame.* || *met.* Detto di malattia diuturna: *malsania.*

Fradicizza. *s. f.* Astratto di fradicio: *fradicezza, fracidezza.*

Fraenti. *s. m. pl.* Scogli a fior d'acqua o poco sopra di essa, ne' quali l'acqua rompe: *frangenti, rompenti* (*Cur. Voc. Met.*).

Fragàgghia. *s. f.* Miscuglio di molte sorta di pesciolini di poco pregio, che vengono verso lido in tempi burrascosi: *frugaglia.* || *pl.* Cose vili, di poco pregio: *ciarpame.*

Fragagghiedda. *dim.* di FRAGAGGHIA.

Fraganti *add.* Odoroso: *fragrante.*

Fraganza. *s. f.* Buon odore, soave: *fragranza.*

Fragari V. FRAARI || Far tempesta: *tempestare.*

Fragaria. *s. f. T. bot.* Pianta che fa le fragole: *fragaria* Fragaria vesca L.

Fragata. *s. f.* Nave da guerra di alto bordo, men grande che un vascello, più veloce: *fregata.* || — A VAPURI: *a vapore* o *pirofregata.*

Fragatedda. *dim.* di FRAGATA: *fregatina.*

Fragatuni. *accr. Fregatone.*

Fraggellu. V. FLAGGELLU.

Fraggileddu. *dim.* di FRAGGILI: *un po' fragile.*

Fràggili. *add.* Che agevolmente si rompe: *fragile.* || Detto di persona, cagionevole: *fragile.* || *fig.* Debole d'animo, di virtù non resistente: *fragile.* || Di cosa che dura poco, non istabile: *fragile.* || Cosa transitoria, passeggera: *fragile. Sup.* FRAGILISSIMU: *fragilissimo.*

Fraggilicchiu. *dim. Alquanto fragile.*

Fraggilissimamenti. *avv. sup. Fragilissimamente.*

Fraggilità. / **Fraggilitati.** *s. f.* Astratto di fragile in tutti i sensi: *fragilità, fragilitade, fragilitate.* || Fallo commesso per fragilità: *fragilità* || Incostanza: *fragilità.*

Fraggilizza. *s. f.* Fragilità: *fragilezza* (voce poco usata).

Fraggilmenti. *avv.* In modo fragile: *fragilmente.*

Fraggilùni. *accr.* di FRAGGILI: *molto fragile.*

Fragna. / **Fragnia.** *s. f. T. bot.* Pianta di frutto noto: *fràgola, fràvola*, e così il frutto. || — ANANASSI. Fragaria chilensis Molin. || — DI TUTTU L'ANNU. Fragaria vesca semper florens L. || — FRANCHI, altre varietà. Fragaria vesca flore albo L. || Spezie d'uva: *fragola* o *fravola* (*Pat. Voc. Met.*).

Fragulicchiu. / **Fragulidda.** *dim.* di FRAGULA: *fragolina.*

Fragulùna. *accr.* di FRAGULA.

Fraguri. *s. m.* Strepito, rumor grande: *fragore.*

Fragurusu. *a ld.* Che mena fragore: *fragoroso.*

Fraliòppiu. V. FALLOPPIU.

Frama. V. FAMA, ma in mal senso.

Framanti. *add.* Si dice di cosa nuova, nitida, lucente: *splendente.* Quasi dire fiammante.

Frambùa. V. RUVETTU DI S. FRANCISCU. (Dal *fr. framboise*).

Frametiri. *v. a.* Metter fra una cosa e l'altra: *frammettere.*

Framilia. *a ld.* Dicesi di cosa malconcia, venuta a mal'essere: *tristo, rifinito.* || Detto d'uomo poco abile, dappoco: *ciarpiere, dicatile, sgraziato.*

Framingu. Lo dicevano per chi parlava oscuro, quasi in lingua fiamminga.

Framizzari *v. a.* Metter fra mezzo: *frammezzare.* || *rifl.* Interporsi: *frammezzarsi. P. pass.* FRAMIZZATU: *frammezzato.*

Frammassunaria. *s. f.* Società segreta, potente e umanitaria: *massoneria, frammassoneria* (Voce d'uso; dal *Fr. franc-maçonnerie*).

Frammassuni *s. m.* Individuo della massoneria: *frammassone, massone* (Dal *fr. franc-maçon*: libero muratore).

Frammentu. *s. m.* Parte di cosa rotta; per lo più pezzo di opera, di scritto o altro: *frammento.*

Frana. *s. f.* Spaccatura prodotta da scoscendimento di montagna: *frana*; sembrano di superficie solida e son invece pregne d'acqua perciò tutte mota a pericolo d'affondare. || Il luogo ove va la frana: *frana.*

Franari. *v. intr.* Far frana: *franare. P. pass.* FRANATU: *franato*

Franata *s. f.* Frana: *franata.*

Franazza. *pegg.* e *accr.* di FRANA.

Francamenti. *avv.* Con franchezza: *francamente.*

Francavigghia. *s. f.* Modo basso per dire che una cosa si è avuta senza spesa, p. e. LA TALI COSA MI VINNI DI FRANCAVIGGHIA, lo stesso che non averla comperata: *a ufo.*

Francavigghiotu. *s. m.* Dicesi ad uomo che vive a ufo: *cavalier d'industria.*

Franchissimamenti. *avv. sup. Franchissimamente.*

Franchizza. *s. f.* Esenzione: *franchezza, franchigia.* || Ardimento, bravura: *franchezza.* || Immunità, privilegio: *franchigia.* || Pratica nel dar tocchi, nelle arti: *franchezza.* || Sincerità, schiettezza: *franchezza.* || AVIRI LA FRANCHIZZA, PIGGHIARI LA FRANCHIZZA, aver dodici figli, perchè chi arrivava ad averne tanti, godeva privilegio, o una sovvenzione.

Frànchia. *s. f.* Guarnizione da mettersi all'estre-

mità delle vesti o che: *frangia.* || *fig.* Ciò che di falso si aggiunge a un racconto, a una storiella: *frangia.* || SSSTIRICI FRANCIA, esservi fame, carestia: *aver la picchiarella, aver maffia, aver la stanga.* || 'MMISCARISI FRANCIA E SPAONA (qui si parla delle due nazioni), confonder cosa e cosa: *guazzabuglare.*

Franciceddu. *dim.* di frangia: *frangetta.*

Franciseria. *s. f.* Voce di cella, imitazione della lingua, dei costumi de' Francesi. || *Spacconata.*

Franciscanu. *s. m.* e *add.* Frate di uno de' mille ordini claustrali, che infestavano lo Stato: *francescano.*

Franciochinu. *s. m.* Così alle volte dicesi il servitore.

Franciol. Per *spiantato.* V. SPÒLISU.

Franciolari. *v. intr.* Usar francesismi: *francheggiare.*

Franciolinu. Aggiunto di giovane vanerello, che sia troppo nelle mode e spocchia: *milordino, zerbino, frustino.*

Franciottu. V. FRANCISINU. || *T. zool.* Uccello di ripa con le gambe lunghe e sottili, si ciba di molluschi o vermi; detto pure OCHONU CAVALERI: *imantopo, cavalier d'Italia* (MORT.).

Franciulina. *dim.* di FRANCICHEDDA: *frangettina.*

Franco. *add.* Libero, esente: *franco.* || Ardito, intrepido: *franco.* || Spedito, pratico: *franco.* || — DI PORTU, — DI POSTA, si dice di involti o lettere quando son francate da chi li manda: *franco di porto, di posta.* || Detto di cosa: *gratis,* detto di mangiare, bere: *a ufa,* senza pagare. || Contrario di stentato ed è *T. art.*: *franco.* || FIMMINA FRANCA: *fantesca.* || MANCIA FRANCU fanullone, disutile: *scannapane, scannapagnotte.* || FARI FRANCU, affrancare: *far franco.* || Per assicurare, esentare: *francare.* || E per render gagliardo, far sicuro: *francheggiare.* || FARISILLA O PASSARISILLA FRANCA, riuscirsene senza pena, senza intrampi: *averla a buon mercato, passarseta impunita.* E vale anche, scansare: *schifare, sbucciarla.* || JIRI FRANCU, camminare senza vacillare: *andar franco.* E *fig.* esser sicuro del fatto suo: *andar franco.* || ROBBA FRANCA, senza spesa o da godersi in brigata: *sovvallo.* || LEGGIRI FRANCU, speditamente: *franco.* || FRANCU D'ACQUA, *T. mar.*, stato d'un naviglio, dal quale si sia cavata l'acqua: *franco d'acqua.* || JIRI DI FRANCU A FRANCU, chiaramente, apertamente: *francamente.* || FACCI FRANCA, vuol dir anco senza rossore, impudente: *faccia franca.* || Per *francamente. Sup.* FRANCHISSIMU: *franchissimo.*

Francu. V. LIRA. || Moneta francese pari alla lira: *franco.*

Francullinu. *s. m. T. zool.* Uccello di molte belle penne, con collarino di color rancio, grosso quanto una pernice; ha le penne della coda nere colle sommità bianche: *francolino.* || Perdrix francollinus Latham, Tedrao lagopus L. || In gergo vale FRANCAVIOGHINTU, V.

Frandina *s. f.* Specie di tela di Olanda: *olanda, olandetta.*

Frandinaru. (MAL.) *s. m.* Chi vende la tela d'Olanda.

Frandogghiula. (ROCCA) *s. f.* Quei pezzetti di carne di majale avanzati dopo fatto lo strutto: *ciccioto, sicciolo.*

Francella. V. FANELLA.

Frangagghia. } *s. f.* e *m.* (ROCCA). *Penùria, inè-*
Frangugghia. } *dia.*

Frangenti. *s. m.* Accidente difficoltoso e travaglioso: *frangente.*

Frannogghiula. V. FRANDÒGGHIULA.

Frantumi. *s. m. pl.* Triturne, quantità di frammenti: *frantumi* e *sing.*: *frantume.*

Franusu. *add.* Di terreno che facilmente frana: *franoso.*

Franzisaria. V. FRANCISARIA.

Frapponi. *v. a.* Frammettere: *frapporre.* || *rift. Frapporsi. P. pass.* FRAPOSTU: *frapposto.*

Frappa. *s. f.* Trincio de' vestimenti: *frappa.* || *T. pitt.* Più foglie o fronde disegnate insieme: *frappe.*

Frappari V. FRAPPULIARI.

Frappata. *s. f.* (SCOB.) L'atto e l'effetto del frappare: *frappatura.*

Frappaturi. (SCOB.) *s. m.* Avviluppatore, giuntatore: *frappatore.* || *Maldicente.*

Frapposizioni. *s. f.* Interposizione, il frapporre: *frapposizione.*

Frappuliamenta. *s. m.* Il frappare, il triuciare: *trinciatura, cincischio.*

Frappuliari *v. a.* Minutamente tagliare: *frappare. P. pass.* FRAPPULIATU: *frappato.*

Frappuliaturi. } V. FRAPPATURI.
Frappuliau. }

Frarielu. V. FRÀNICIU.

Frasa. V. FRASI.

Frasàriu. *s. m.* Raccolta di frasi: *frasàrio.* || Per dispregio si dice di un dato numero di frasi di cui suol alcuno continuamente far uso: *frasario.*

Frasazza. *pegg.* di frasa: *frasaccia.*

Frasca. *s. f.* Ramoscelli fronzuti boscherecci, o altra erba secca: *frasca.* || La paglia che rimane sulle barbe delle biade secate: *seccia, stoppia.* || Detto d'uomo e più di donna leggiera: *frasca.* || E FRASCA D'OMU, uomo da nulla; o che inganna: *uomo di paglia.* || 'N FRASCA, detto di vite, non potata. || E detto di qualunque lavoro abbozzato appena. || E *T. lib.*, dicesi dei libri non cuciti. || E dicesi della manna di peggior qualità. || Parlando di tessuti afflorati o di ricami, vale con intrecci di fogliami, ecc. || In *pl.* Quell'unione di mazzi di stipa fatta a capannucci perchè i bachi da seta ci vadan a far i bozzoli: *frasca.*

Frascamatu. V. 'NFRASCAMATU.

Frascami. *s. f.* Quantità di frasche: *frascame.*

Frascanti *s. m. T. pitt.* Dipintore di paesi boscherecci: *frascante* (MORT.).

Frascaria. *s. f.* Frasche, bajata, bagattella: *frascheria.*

Frascariedda. *dim.* di frascheria: *frascheriuccia.*

Frascata. *s. f.* Ombra o coperto di frasche: *frascata.*

Frascàtula. *s. f.* Specie di focaccia. || Farinata: *paniccia.* || Vivanda quasi liquida: *pappolata.* || Spezie di pasta. V. cuscusu, ma più grossa.

Frascheri. *s. m.* Uomo che fa frascherie: *frascliiere.*

Fraschetta. *s. f. dim.* di frasca: *fraschetta.* || *met.* Ad uomo leggiero: *fraschetta.* || *T. stamp.* Telajetto di ferro con vari spartimenti di carta o simili, che mettesi sul foglio da stampare,

affinchè ciò che ha da rimaner bianco non venga macchiato: *fraschetta*.

Fraschiari *v. intr.* I raccorre la frasca che fanno i contadini: *far la frasca*. || Il romoreggiare delle fraschе commosse: *fraschey¸iare*. || Burlare: *frascheggiare*. || Usar il cotto.

Fraschiatina. *s. f.* Rumore che fa il vento o altra cosa tra le frasche: *frascheggio*.

Fraschicedda. *dim.* di frasca: *fraschetta*.

Fraschitturia. *s. f.* Cosa da uomo leggiero, vano: *frascheria*. || *Gherminella*.

Fraschittedda. *s. f.* Dicesi a ragazzetto vispo. *frùgolo*.

Fraschittòla. *s. f.* Donna leggiera, vana: *fraschettuola, frascarella* (*Rigutini*).

Fraschittunazza. *pegg.* di FRASCHITTUNI.

Fraschittuni. *accr.* di FRASCHETTA, uomo inesperto, arrogante, vano: *ragazzuolo, royantello*. || Detto di donna, anco: *civettuola*.

Frascia *s. f. T. legn.* Pezzo di legname che fa parte di costruzione: *toppo, ceppo*. || Per *architrave*.

Frascrilli. V. ROSULA. Nel Catanese.

Frascinata. V. FRASCINITU.

Frascinedda. V. OITTAMU BIANCU. || V. FRASSINEDDA.

Frascinita. *s. m.* Luogo dove sian piantati molti frassini: *frassineto*.

Frascinu. *s. m. T. bot.* Albero alto, diritto: *frassino*. Fraxinus ornus europaea L. || — DI MANNA, altro albero alto, di grosso tronco, di rami poco estesi; le foglie con foglioline ovate appuntate lisce che derivano da gemme nere: *frassino*. Fraxinus excelsior L. || *T. dei mugnai*. Le macine di sotto, su cui gira il coperchin della macina: *fondo della macina*. || V. CUCÙDDIA.

Frascoai. V. FRATTA.

Frascuddi. } *s. f. pl.* Pezzuoli sottili di ramn–
Frascugghi. } scelli, stipa, frasca: *fuscelli, brùscoli*.

Frasculiari. *v. a.* Tramenare, sconvolgere confondendo checchessia, agitare: *mestare*. || Per SCANARI V. || V. 'MBRUOGHIARI.

Frascusu. *add.* Leggiero, pieno di frasca: *fraschеggioso* (*L. B. Alberti*).

Frasi. *s. f.* Modo di dire, unione di più parole che formino un senso: *frase*. || Per *trasl.* si dice anco d'una espressione di musica: *frase*.

Frasiari. *v. a.* Usar frasi nello scrivere o nel parlare: *fraseggiare*.

Frasiatu. *add.* Detto di discorso o scritto condito di frasi: *fraseggiato*.

Frasiggiamentu. *s. m.* L'uso delle frasi: *fraseggiamento*.

Frasiggiari. V. FRASIARI.

Frasiggiatari. *verb. m.* Chi o che fraseggia: *fraseggiatore*.

Frasiggiu. V. FRASIGGIAMENTU.

Frasuloggia. *s. f.* Raccolta di frasi, o frasario: *fraseologia* (MORT.).

Frassinedda. } *s. f. T. bot.* Pianta di steli diritti,
Frassinella. } pelosi, coperti di glandule viscose, midollose; chiamasi anco diltamo bianco: *frassinella*. Dictamnus albus L.

Frassinu. V. FRÀSCINU, albero.

Frastona. *s. m.* Confusione di diversi strepiti e rumori quasi fuor di tuono: *frastuono*.

Frastorna. V. FRICÀ.

Frastornari. *v. a.* Dissuadere, impedire: *frastornare*. *P. pass.* FRASTURNATU: *frastornato*.

Fratacchionazza. *pegg.* di fratacchione: *fratacchionaccio*.

Fratacchionedda. *dim.* Frate aozi piccolo che no, ma vispo: *fratacchiotto*.

Fratacchiuni. *s. m.* Frate paffuto, caroacciuto; e si dice per disprezzo o per beffa: *fratacchione, torzone*.

Fratantimenti. } *avv.* In questo o in quel mezzo
Fratantu. } tempo: *frattanto*.

Fratastru. *s. m.* Così chiamansi i figli dello stesso padre avuti da due mogli e viceversa: *fratelli di patre e non di madre*, e nel secondo caso: *fratelli uterini* o *fratelli di madre*. || *Fratellastro*.

Fratata. V. MUNACATA.

Fratazzu. *pegg.* di fratello: *fratellaccio*.

Fratedda. V. CICINU. Così in alcuni luoghi.

Fratellu. *s. m. Fratello*. V. FRATI. || Uomo di chiostro, e specialmente i laici conversi che non han messa: *converso, torzone*. || Confratello di una stessa compagnia: *confrate, frutello*. || SCRIVIRICI FRATRELLU CARISSIMU a checchessia, e vale far conto d'averlo perduto: *tirargli un zero, farg'i dir la messe di S. Gregorio*.

Fratempu. *avv.* In questo o in quel mezzo tempo: *frattanto*.

Fraterna. *s. f.* Esortazione, incitamento amichevole. Onde FARI AO UNU 'NA FRATERNA, cercare di persuaderlo, indurlo colle buone.

Fraternamenti. *avv.* Da fratello: *fraternamente*.

Fraternità. *s. f.* Fratellanza, compagnia fraternale: *fraternità, fraternitade, fraternitate*. || Concordia ed unione tra fratelli: *fraternità*.

Fratèrnita *s. f.* Adunanza spirituale altrimenti detta Compagnia: *fratèrnita*.

Fraternizzari. *v. intr.* Tirar ad affratellarsi, affratellarsi: *fraternizzare* (*Ugolini* vorrebbe si dicesse: *affratellarsi*).

Fraternu. *add.* Da fratello, di fratello: *fraterno*.

Fratì. *s. m.* Nome dei nati dello stesso padre e la stessa madre: *fratello, germano*. || — UTERINU. V. FRATASTRU. || — DI LATTI, gli allevati col latte della stessa nudrice: *fratel di latte*. || — NATURALI, i nati secondo natura, non legittimati: *fratel naturale*. || Compagno, amico intrinseco: *fratello*. || DI FRATI E FRATI, da fratello: *veracemente, amorevolmente*. || Nel senso di monaco: *frate*. Onde il *prov.* FRATI, CIUMI E PARRINI SUNNU LI MALI VICINI, il toscano differisce: *nè mulo, nè mulino, nè fiume, nè forno, nè signore per vicino*. || Evvi un modo di vocativo che si fa con questa voce p. e. SENTI Ò (A LU) FRATI, che i Toscani direbbero: *senti il mi' fratello*.

Fratia. V. CONFRATERNITA.

Fraticeddu. *dim.* di fratello: *fratellino*. || *dim.* di frate, ma sa dell'umile: *fraticello*.

Fraticida. *s. m.* e *f.* Uccidilore del fratello: *fratricida*.

Fraticidiu. *s. m.* Uccisione di fratello: *fratricidio*.

Fratiddanza. } *s. f.* Domestichezza fratellevole:
Fratillanza. } *fratellanza*. || Adunanza spirituale, fraternità: *fratellanza*.

Fratillazzu. *pegg.* di FRATI: *fratuccio, torzone*.

Fratillazzu *accr.* di FRATI: *fratone*. || E vale anche: *frate da molto*.

Fratilluzzu. V. FRATUZZU. || *dim.* di FRATI: *fratuccio.* (*Tomm.*), *fraticino.*

Fratiscamenti. *avv.* A mo' de' frati: *fratescamente.* || Da fratello: *fratellevolmente.*

Fratiscu. *add.* Da frate: *fratesco.* || Detto di chi tratta volentieri coi frati: *fratajo, fratesco.*

Fratismu. *s. m.* Stato e qualità di frate: *fratismo.*

Fratta. *s. f.* Macchia o luogo intricato da pruni, sterpi: *fratta.*

Frattaredda. *dim.* di fratta.

Frattaria. *s. f.* Deside io di far presto una cosa: *fretta* (*A. V. ital. frutteria*). || Folla, calca di gente: *pressa di persone.* || Borbogliamento, rumore: *borbotlio.* || FARI FRATTARIA, spingere a che altri faccia: *pressare, avacciare.* || Far romore, fracasso.

Frattarizza. *pegg.* di FRATTARIA: *molta fretta, furiaccia.*

Frattaridduzu. V. FRATTARIUSU.

Frattariedda. *dim.* Un po' di fretta.

Frattariusu. *add.* Che opera con fretta: *frettoloso.*

Frattiatina *s. f.* Rumore che si fa tra le frasche: *frascheggio, fruscio.*

Frattina. *dim.* di fratta.

Frattura. *s. f.* Rottura, l'atto del fraogere e lo stato della cosa rotta, e più delle ossa: *frattura.*

Fratturari. *v. a.* Rompere, spezzare, e dicesi delle ossa del corpo: *fratturare. P. pass.* FRATTURATU: *fratturato.*

Fratu. V. FLATU.

Fratuzzu. *dim.* e *vezz.* di fratello: *fratellino, fratelluccio.*

Fraudari. *v. a.* Far frode, defraudare: *fraudare. P. pass.* FRAUDATU: *fraudato.*

Fraudi. V. FRODI.

Fràula. V. FRAGULA (Anco nel Fiorentino *fràola*).

Fraulata. *s. f.* Corpacciata di fragole.

Fràulu *add.* Detto di legno. V. FRADICIU.

Fravula. V FRÀGULA.

Frazioni. *s. f. T. a it.* Numero contenente parte della unità: *frazione.*

Frazionedda. *dim.* di FRAZIONI: *frazioncella.*

Frazzata. *s. f.* Coperta di letto fatto di paunolano grosso: *schiavina.* || — A LIVRA, quelle più gentili: *dossiers, dossiero.* || Detto a donna brutta e malfatta: *scrofa* (*Sp. frazada*: schiavina).

Frazzatariu. Aggiunto di frate riformato detto di S. Maria della Mercede. V. MERCEDARIU. || Per *cattivo, tristo.*

Frazzatazza. *pegg.* di FRAZZATA. || *met. Donnàccchera, scrofaccia.*

Frazzatedda. *dim. Piccola coperta.*

Frazzatuna. *accr.* di FRAZZATA.

Frèccia. *s. f.* Arma da ferire tirata coll' arco: *freccia.* || *T. mar.* La cima degli alberi di pappafico e di belvedere, la quale sta per ornamento: *freccia.*

Fregata. V. FRAGATA.

Frèggia. *s. m.* Fornitura a guisa di lista per adornare e arricchire vesti od arnesi: *fregio.* || Quel membro d'architettura fra l'architrave e la cornice: *fregio.* || *T. stamp.* Tutto ciò che nelle pagine s'imprime per puro ornamento: *fregio.* || V. anco in FRICIU.

Frequentari. V. FREQUENTARI.

Fremenli. *add.* Che freme: *fremente.* || Per *sim.* del mare allorchè romoreggia prima della tempesta: *fremente.*

Frèmiri. *v. intr.* Metter fremito, far rumore come fanno le bestie feroci; e per *trasl.* far un certo strepito per ira: *fremere* || Per nitrire: *fremere.* || Detto di mare quando romoreggia: *fremere.*

Frèmitu. *s. m.* Rumore di voce tra le fauci, mosso da passione violenta d'ira: *fremito.* || E dicesi dello strepito de' venti auco e del mare.

Frenari. *v. a.* Metter o tener in freno: *frenare.* E ha senso *fig. P. pass.* FRENATU: *frenato.*

Frenesia. *s. f.* Il grado estremo della pazzia, continuo, violento e veemente delirio: *frenesia.* || Umore o pensiero fantastico: *frenesia.*

Frenetichemenli. *avv.* Con frenesia: *freneticamente.*

Frenetichementu. *s. m.* Frenesia, atto di frenetico: *freneticamento.*

Frenetichari. *v. intr.* Esser in preda a frenesia: *freneticare. P. pres.* FRENETICANTI: *freneticante.*

Frenetichizza. *s. f.* Frenesia: *frenetichezza* (voce poco usata).

Frenèticu. *add.* Infermo di frenesia: *frenetico.* || Per *trasl.* delirante: *frenetico.*

Frenitica. *add. T. med.* Dicesi della febbre infiammatoria, e della infiammazione del cervello: *frenitica.*

Frenu. *s. m.* Strumento che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per guidarlo, reggerlo: *freno.* || Per redine, briglia: *freno.* || Per *basetta* (O. B.). || CHIAMARI LU FRENU, O DARI LA CHIAMATA CU LU FRENU, parlandu di cavalli, dicesi dell'atto che si fa con esso per farli voltare: *volger il freno.* || *fig.* FRENU sta per governo, ritegno: *freno.* Onde METTIRI UN FRENU, LU FRENU DI LI LIGGI, ecc.: *imporre un freno, il freno delle leggi.* E METTIRI A FRENU, raffrenare: *mettere o porre a freno.* E TENIRI 'N FRENU O A FRENU: *tener a o in freno.* || ALLINTARI LU FRENU, lasciar in balia: *rallentare* o *allargar il freno.* || SENZA FRENU, sfrenato: *senza freno.* || *T. pesc.* Curda di una specie di giunco colla quale si attacca la NASSA.

Frequentari. *v. a.* Andar frequentemente in alcun luogo, a una cosa: *frequentare. P. pass.* FREQUENTANTI: *frequentante.*

Frequentativu. *add.* Che indica frequentazione, e presso i grammatici dicesi de' verbi che importano l'idea accessoria di frequentazione: *frequentativo.*

Frequentatu. *add.* Usato frequentemente: *frequentato.* || Detto di luogo dove capita molta gente: *frequentato. Sup.* FREQUENTATISSIMU: *frequentatissimo.*

Frequentatori. *verb. m.* Chi o che frequenta: *frequentatore.*

Frequentazioni. *s f.* Il frequentare: *frequentazione.* || Figura rettorica pur cui le cose sparse in tutta l'orazione si raccolgono in un luogo per l'effetto oratorio: *frequentazione.*

Frequenti. *add.* Che si fa o accade molte volte: *frequente.* || Detto di luogo frequentato: *frequente.* || OI FREQUENTI, è più di sovente, molte volte: *di frequente. Sup.* FREQUENTISSIMU: *frequentissimo.*

Frequentimenti. *avv.* Con frequenza: *frequentemente.*

Frequentissimamenti. *avv. sup. Frequentissimamente.*

Frequenza. *s. f.* Reiteramento di cosa che si fa o accade spesso: *frequenza.* || Concorso di gente, moltitudine: *frequenza.*

Fretta. V. FRATTARIA. || 'N FRETTA, *posto avv.*, con gran presiezza: *in fretta.* || 'N FRETTA 'N FRETTA, con tutta fretta: *in fretta e in furia*, o anco: *frettolosamente.* || *Prov.* COSA FATTA IN FRETTA, PRESTU È DISFATTA: *chi fa in fretta, ha disdetta.*

Frettu. V. FURETTU.

Frevi. *s. f.* Moto sregolato del sangue accompagnato da calore e frequenza di polso: *febbre* (che pure il volgo Toscano storpia per metatesi in: *frebe*. E *Jacopone* ha: *freve*). || — CONTINUA: *febbre continua.* || LA FREVI CUNTINUA AMMAZZA L'OMU, *fig.*, tutto ciò che nuoce e dura porta a ruina: *la febbre continua ammazza l'uomo.* || FARI PIGGHIARI LU FRIDDU E LA FREVI, si dice quando alcuno guarda troppo pel sottile, è troppo casoso, e fa difficoltà, sofisticherie: *far venire le febbri.* || — ACUTA, pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso: *febbre acuta.* || — EFFIMERA, di un giorno: *effimera* o *diuria.* || — EPATICA, che proviene da affezione al fegato: *febbre epatica.* || — ETTICA, lenta, cronica, quotidiana, congiunta colla emaciazione del corpo: *febbre etica* o *polmonare.* || — INTERMITTENTI, che lascia intervallo tra un parossismo e l'altro: *febbre intermittente.* || — MALIGNA, d'infezione, accompagnata da eruzioni di varie specie, tifo: *febbre maligna.* || — PUTRIDA, la gastrica: *febbre putrida.* || — GASTRICA, che procede da malattia di stomaco: *febbre gastrica.* || — TIRZANA, che viene un dì sì e un dì no: *febbre terzana.* || — QUARTANA, che ritorna ogni terzo giorno: *febbre quartana.* || — NIRVUSA, in cui si risente il sistema nervoso: *febbre nervosa* o *sinoca.* || — SPLENICA, che proviene da affezione alla milza: *febbre splenica.* || *met.* FREVI, cosa che tiene altrui in agitazione o pena: *febbre.* || E anche passione d'animo, voglia intensa: *fregola, uzzola.* || AVIRI O NUN AVIRI FREVI A 'NA COSA, averci o no premura: *calere* o *non calere.* || — AMURUSA, mal d'amore: *febbre amorosa.* || — O'ARIA, le periodiche o terzane, ecc. che danno le malarie: *febbri* (*pl.*). || — MANCIUNA, per ischerzo a chi non ha nulla, anzi mangia benissimo: *febbre manzerina* o *dei rosicchioli.* || AVIRI LA FREVI OI LU 'MPISU, essere grandemente angosciato, in travaglio, in ambasce: *trambasciare.* || *Prov.* PRI FREVI TIRZANA (O QUARTANA) NUN SONA CAMPANA, non si muore per la terzana o quartana: *febbre terzana non fe' mai sonar campana.* || CUMMATTIRI CU LA FREVI E LA DIBBILANZA, *fig.* aver a fare con persone increscevoli, che in tutto voglian sofisticare e con pretensione. || *Prov.* FREVI CCI VEGNA A CU' FREVI MI MISI, LA SUGNU CIURI DI TUTTI LI MISI, si dice anco dagl'innamorati non corrisposti: *chi arde e non lo sente arder possa in fino al dente* || FREVI QUARTANA LI VECCHI AMMAZZA E LI GIUVINI SANA: *febbre quartana, il vecchio uccide e il giovane risana.* || FREVI AUTUNNALI O LONGA O MURTALI, è chiaro: *febbre autunnale* o *è lunga* o *è mortale.*

Frica. *s. f.* Voglia inquieta, ardente bramosia: *fregola.* || AVIRI FRICA, gran premura: *aver furia.* || FRICA-FRICA, è canto di certi uccelli: *chiocchiolio.* || E si dice anco per dire ciò che s'è inteso: *ridire.*

Fricamentu *s. m.* Il fregare: *fregamento.* || Per *noncuranza.* || Per *coito.*

Fricari. *v. a.* Leggermente stropicciare: *fregare*, e *fricare* (poco in uso). || *fig.* Fare qualche beffa, qualche danno: *fregare, calarta ad uno.* || Usare con donna: *follere.* || FRICARISINNI, non gliene calere: *infischiarsene, imbubbolarsene.* || FRICARISI CU UNU, stargli sempre alle costole: *fregarsi attorno alcuno. P. pass.* FRICATU: *fregato.* || *Infischiato.*

Fricassè *s. m.* Specie di manicaretto d'interiora di polli, con carne tritata, con conditura e guazzetto: *cibreo* (Dal *fr. fricassée*). || È però diverso da ciò che nel continente chiamasi *fricassea.* V. SUFFRITTU (MORT.).

Fricassia. V. SUFFRITTU.

Fricata. *s. f.* L'atto del fregare: *fregata.* || FARI 'NA FRICATA, far un danno o una burla seria: *attaccarla a uno.*

Fricatazza. *pegg.* di FRICATA.

Fricatedda. *dim. Fregatina.*

Fricatina. *s. f.* Il fregare: *fregagione.*

Fricatuna. *accr.* di FRICATA in ambo i sensi.

Fricatura. *s. f.* Il fregare: *fregatura.*

Fricazioni. *s. f.* Il fregare che si fa sopra qualche parte del corpo per divertire gli umori: *fregagione.*

Fricazionedda. *dim.* di FRICAZIONI: *fregazioncella.*

Fricazionuna. *accr.* di FRICAZIONI.

Fricciari. *v. a.* Tirar o colpir di freccia: *frecciare. P. pass.* FRICCIATU: *frecciato.*

Fricciata. *s. f.* Colpo di freccia: *frecciata.*

Fricciari. *v. intr.* Produrre un senso di desio, voglia: *invogliare, stimolare, eccitare.* || Calere, importare: *montare.* || *rifl.* Prendersi piacere in una cosa: *coccolarsi* (*Friccicarsi* in Toscana vale fregarsi, star attorno ad alcuno).

Friccichiariai. *v. intr. pass.* Muoversi in qua e in là gingillando: *ciondolare, dondolarsi, sdonzellare.*

Frichiari. *v. a.* Fregar una cosa sull'altra: *stropicciare.* || *rifl. Stropicciarsi. P. pass.* FRICHIATU: *stropicciato.*

Frichiata. *s. f.* L'atto dello stropicciare: *stropicciata.*

Frichiatedda. *dim. Stropicciatella.*

Frichiatina. *s. f.* Il frequente stropicciare: *stropiccio.*

Frichiatura. *s. f.* Lo stropicciare: *stropicciatura.*

Friciari. *v. a.* Ornar di fregio: *fregiare.*

Fricitu. *s. f.* La parte esteriore del discolato, o capo di banda che si adorna colla scultura o dipintura: *fregiata.* (*Zan. Voc. Met.*).

Friciatu. *add.* Guernito di fregio: *fregiato.*

Fricina. V. FISCINA.

Fricitedda. *dim.* di FRICIU.

Fricitu. *s. m.* Guarnizione a guisa di lista per vesti, ecc.: *fregio.* || Quelle pitture, sculture, ecc. colle quali si circondano le estremità delle mura immediatamente sotto i palchi delle stanze: *fregio.* || Taglio che si fa altrui nel viso: *fregio, sfregio.* || *fig.* Macchia, disonore: *fregio.* V. FREGIU.

Friciuni. V. FRUCIUNI.

Fricuniari. V. FRICHÏARI.

Friddamenti. *avv.* Con freddezza, pigramente, a malincuore: *freddamente.* || Con freddura o tepidezza d'affetto: *freddamente.* || Senza brio: *freddamente.*

Friddiceddu. *dim.* di FRIDDU: *freddarello.* || V. FRIDDULIDDU.

Friddissimamenti. *avv. sup.* *Freddissimamente.*

Friddizza. *s. f.* Qualità delle cose sensibili che sono fredde: *freddezza.* || Pigrezza, lentezza: *freddezza.* || Poco affetto, poca cura: *freddezza.* || Pochezza di brio: *freddezza.*

Friddizzu. *add.* Alquanto freddo: *freddiccio.*

Friddu. *s. m.* Qualità nota de' corpi: *freddo.* || — SICCU, vento gelato, asciutto di certi tempi: *brezzone, uzza.* || — CHI SCORCIA, — CHI TRASI 'NTR'ALL'OSSA, grad freddo: *freddo che peta.* || RIZZI DI FRIDDU, il tremito cagionato dal freddo e dalla febbre: *brividi, ribrezzo.* || LU CRLU A FARI FRIDDU E NUI A TRIMARI, forza è aver pazienza quando non si può altro: *far di necessità virtù.* || LU SIGNURI MANNA LU FRIDDU SECUNNU LI PANNI (O LI LANI), dicesi che le disgrazie vengano secondo come altri può soffrirle, non sempre vero! *Dio manda il freddo secondo i panni.* || *Prov.* LU FRIDDU DI JINNARU, LU MALU TEMPU DI FRIVARU, LU VENTU DI MARZU, L'ACQUI D'APRILI, L'ACQUAZZINA DI MAJU, LU BONU METIRI DI GIUONU, LU BONU PISARI DI LUGLIU, LI TRI ACQUI D'AGUSTU, CU LA DONA STACIUNI VANNU CCHIÙ DI LU TRONU DI SALAMUNI: *il gran freddo di gennajo, il mal tempo di febbrajo, il vento di marzo, le dolci acque d'aprile, le guazze di maggio, il buon mieter di giugno, il buon batter di luglio, le tre acque d'agosto con la buona stagione, vagliono più che il tron di Salomone.* || LASSARI UNU FRIDDU, ucciderlo: *freddar uno.* || LU FRIDDU DI JINNARU JINCHI LU ORANARU: *il gran freddo di gennajo, empie sempre il granajo.* || RSSIRI IN FRIDDU CU UNU, in poca amicizia, anzi in broncio: *esser amaro con alcuno* (*Rigutini*), *esser male di alcuno, corrucciato.* || PIGGHIARISI DI FRIDDU, esser invaso da freddo in modo da non poterlo comportare: *infreddolirsi.* || LU FRIDDU, *ass.*, la stagione invernale: *il freddo.* || *Prov.* LU FRIDDU DI MARZU S'INFILA 'NTRA LU CORNU DI LU VOI, tarlo è forte!

Friddu. *add.* Che ha la qualità di freddo: *freddo.* || Detto di uomo pigro, lento: *freddo.* || Poco affezionato: *freddo.* || Leggermente stizzito: *crucciato, in broncio.* || PARRARI O RISPUNNIRI FRIDDU, freddamente. || ANCA FRIDDA. V. FLEMMATICU. || A SANGU FRIDDU, con calcolo, assentitamente: *a sangue freddo.* || E SANGU FRIDDU si dice ad uomo prudente, accorto, non irascibile: *oculato, assentito.* || Privo di brio: *freddo.* || *T. pitt.* Di ciò che manca di espressione: *freddo*, che non esprime nulla. E *colorito freddo* se è debole. || FERA FRIDDA, con pochi negozi e negozianti: *fiera fredda.* || *Prov.* GUARDATI DI LA LIVATA DI LU FRIDDU, cioè di chi par troppo paziente: *guardati da aceto di vin dolce.* *Sup.* FRIDDISSIMU: *freddissimo.*

Friddulìddu. *add. dim.* *Freddino, freddarello.*

Friddulìnu. V. FRIDDUSU.

Friddura. *s. f.* Freddo, ma indica più rigore: *freddura.* || Trascuraggine, pigrizia: *freddura.* || Qualsiasi fatto o detto senza brio nè vivezza: *freddura.* || Cosa di cui si abbia a tenere poco conto: *freddura.* || Scemamento di affezione, tepidezza d'affetto: *freddura.* || ESSIRICCI FRIDDURI, dicesi quando fra due comincia a rompersi l'amicizia, e ad entrar lo sdegno: *cruccio, broncio.* || V. in CALURA un *prov.*

Friddusazzu. *pegg.* di FRIDDUSU.

Friddusèddu. *dim.* *Alquanto freddoloso.*

Friddusu. *add.* Che teme, che cura il freddo: *freddoloso, freddoso.* *Sup.* FRIDDUSISSIMU: *freddosissimo.*

Friddusuni. *accr.* *Di molto freddoloso.*

Friggi. V. EFFIGGI (SALOMONE-MARINO, CANTI POP. SIC.).

Friggiari. V. FRIGIARI.

Friggiatura. *s. f.* Guernimento di abiti, arnesi: *fregiatura.* || Qualsivoglia altro ornamento: *fregiatura.*

Friggiditati. *s. f.* Natura e qualità di ciò che è frigido: *frigidità, frigiditade, frigiditate.* || Impotenza all'atto carnale: *frigidità.* || Quella indisposizione che si piglia, a stare in luoghi umidi: *frigidezza.*

Friggidizza. *s. f.* Freddezza: *frigidezza.* || Qualità di ciò che è frigido: *frigidezza.*

Friggidu. *add.* Abituale qualità, mentre freddo indica lo stato: *frigido.* || Si dice del terreno che per soverchia umidità non è capace di dare buon frutto: *frigido.*

Friggilità. **Friggilità.** } V. FRIGGIDITATI.

Friggùgghiu. *s. m.* Freddo rigoroso.

Friguggliusu. V. FRIDDUSU.

Friguliari. *v. intr.* Cagionare quell'ardore come fa il sale, l'aceto sulla carne viva: *frizzare.*

Frìguru. V. FRIVULU.

Friiri. *v. a.* Cuocere in padella con lardo, strutto, ecc.: *friggere.* || FRIIRI LI PISCI CULL'ACQUA, essere proprio miserabile: *non aver pane pe' sabatini.* || FRIIRI AD UNU CULL'OOGHIU SÒ, usargli liberalità del suo; ricambiare una ribalderia cogli stessi mezzi: *render pan per focaccia.* || VA FRIITILLU, TI LU PÒ FRIIRI, si dice quando spregiamo ad altrui checchessia. || MANNARI A FARI FRIIRI, scacciare: *mandare a far friggere.* || *intr. ass.* Cominciar a bollire a secco e si dice di olio e altri grassi: *friggere.* || Detto di uomo, aver voglia impaziente: *aver frégola.* || — LI MANU, esser lì per dar di mano, pichiare: *pizzicar le mani.* || — LI PEDI, aver voglia di ballare: *prudere le piante.* È più propriamente esprimere quel senso che ha ai piedi chi ha camminato troppo: *frizzare.* || Detto di piaghe, provare quell'ardore, cociore: *cuocere, frizzare, martellare.* || Di chi è vago spendere il danaro oltre il bisogno diciamo: LI DINARI CCI FRIINU. || Far quel rumore della frittura nella padella, mentre si frigge: *sfriggolare.* || SUGNU FRITTU! son rovinato: *son fritto! son bell'e fritto! P. pass.* FRITTU e FRIUTU: *fritto.*

Friitina. *s. f.* L'atto e la maniera del friggere: *frittura, friggimento.* || Strepito che fa un liquido nel friggere: *friggio.* || Ciò che si paga al friggitore per friggere.

Friitura. V. FRIITINA. || *f.* di FRIITURI.

Friituri. *s. m.* Chi frigge, o chi frigge per mestiere: *friggitore.*

Friiu. V. PUDIA. || V. SPIAGGIA (SCOB.).

Frijiri. V. FRIIRI.
Frijuta. V. FRIITINA.
Frijutedda. *dim.* di FRIUTA.
Fringula. **Fringuli.** V. FRINNULA.
Frinicia. **Frinisia.** V. FRENESIA.
Frinnàculu. (MAL.). V. CULU.
Frinnula. *s. f.* Pezzo di vestimenta o altro, consumato, stracciato e pendente: *strambetto, brandello, sbrèndolo.* || FRINNULI FRINNULI, dicesi di un vestito tutto a strappi e strambelli: *strambellato, tutto strambelli, tutto brèncioli.*
Frinnuliari. *v. intr.* Dicesi di vestito logoro e stracciato cui ne caschino qua e là i brandelli: *sbrendolare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).
Frinza. *s. f.* Quella particella estrema della tela che si lascia senza riempire, e talora vi si appicca per ornamento: *cerro.* || Guarnimento che si mette ai vestiti o altro per ornamento: *frangia.* || E *met.* il falso che si aggiunge a' racconti: *frangia.* || FRINZI DI NESPULA, la corona ch' è attorno alla parte superiore delle nespole: *smertini* (a Firenze). E vuol dir anco: *un nonnulla.* || FRINZI FRINZI. V. FRINNULI FRINNULI.
Frinzara. **Frinzaru.** *s. f.* e *m.* Colei e colui che fa o vende frange: *frangiaja, frangiajo.*
Frinzetta. *dim.* di FRINZA: *frangetta.*
Frinziari. *v. a.* Ornar di frange: *frangiare.* || Taglinzzar la carne o altro malamente: *cincischiare. P. pass.* FRINZIATU: *frangiato.* || *Cincischiato.*
Frinzicedda. **Frinzittina.** V. FRINZETTA.
Frinzittinara. *s. f.* Chi fa o vende frangette, trine, ecc.: *trinaja.*
Frinzittinedda. V. FRANCITTINA.
Frinzuni. *accr.* di FRINZA: *grande frangia.*
Frinzusu. V. SFRINZUSU.
Friquintari. V. FREQUENTARI.
Frisari. *v. a.* Pettinare e aggiustar il capo come fanno i parrucchieri: *acconciar il capo, lisciare.* || Per *fregiare.* Nel qual senso *Dante* ha nel Credo: *l'dico ch'l battesmo ciascun fresa. Tomm.* cita nel suo Nuovo Dizion.: *frisare.* Ma la nostra voce potrebbe però venire dal *Fr. friser:* acconciar i capelli, ecc. *P. pass.* FRISATU: *acconciato.*
Frisata. *s. f.* L'acconciar il capo: *acconciata, lisciata.*
Frisatedda. *dim. Acconcialina.*
Frisatina. V. FRISATA.
Frisatura. *s. f.* L'acconciamentò e adorno de' capelli con ricci e vezzi anco: *acconciatura, ricciaja.* || E gli abbigliamenti di capo posticci che usan le donne, che diciamo anco FRISATURI, credo potrebbe tradursi: *lisciatura.*
Frisaturedda. *dim.* **Frisaturuna.** *accr.* di FRISATURA.
Friscalettu. *s. m.* Strumento rustico musicale di canna o di legno: *zùfolo.* || Vari strumenti che servono a fischiaro: *fischio.* || In marina è quello con cui si dànno i segni: *fischio.* || Per *sim.* delle gambe secche, gracili; GAMMI COMU UN FRISCALETTU: *gambe affusolate.* || Per FRISCHICEDDU. V. || SUNARI LU FRISCALETTU: *zufolare.*
Friscalittaru. *s. m.* Chi fa o vende zufoli.
Friscalittazzu. *pegg.* di ZUFULU.
Friscalitteddu. *dim. Zufolino.*
Friscalittuni. *accr. Zufolone.*
Friscamenti. *avv.* Con freschezza, di recente: *frescamente.*
Friscanzana. *s. f.* Un fresco più forte che si fa più sentire: *frescardilo* (a Firenze). || PIGGHIARI NA BONA FRISCANZANA, contrarre una infreddatura: *pigliar una freddicaja.*
Friscanzanata. *s. f.* Lo stesso di sopra quasi, ma esprime il venire e il durare.
Friscari. *v. a.* Mandar fuori il fischio: *fischiare,* e quando vi ha più arte o destrezza: *zufolare.* || Lo stridere che fanno i ferramenti o legnami fregati insieme: *cigolare.* || Dare colla bocca o col naso un suono spiacevole o ridendo forte o pronunziando: *cigolare.* || Dicesi di qualunque cosa rompa l'aria con velocità: *fischiare.* || Del vento quando fa rumore: *fischiare.* || Dicesi degli orecchi nel sentir quel hucinamento, zufolio o fischio: *cornar gli orecchi, fischiar gli orecchi.* || Disapprovare con fischi una cantante, uno scritto, ecc.: *fischiare. P. pass.* FRISCATU: *fischiato.*
Friscata. *s. f.* L'atto del fischiare: *fischiata, sufolata.* || Disapprovazione manifesta con fischi o che: *fischiata.*
Friscatedda. *dim.* di FRISCATA.
Friscatuna. *accr.* Grande o lunga fischiata.
Friscaturi. *s. m.* Colui che fischia: *fischiatore.*
Frischeri. *s. m.* Chi non è stanco dalla fatica e va a riprenderla: *fresco, gagliardo.*
Frischettu. *s m. dim.* di fresco, però è fresco non sempre piacevole o leggiero: *frescuccio, freschetto* (*Tomm. D.*). || Piccolo fischio: *fischietto.*
Frischiari. V. FRISCULIARI. || V. anco FRISCARI.
Frischicedda. *s. m. dim.* Fresco, leggiero: *frescolino.* || *add. Freschetto.*
Frischissimamenti. *avv. sup. Freschissimamente.*
Frischizza. *s. f.* L'esser fresco: *freschezza.* || Aria fresca: *freschezza.* || Qualità di ciò che è fresco, contrario di stantio: *freschezza.* || Il rigoglio della gioventù: *freschezza.* || *T. pitt.* Del colore, della carnagione che abbia bellezza di carni fresche; e del colorito vivace quanto le cose naturali: *freschezza.* || L'esser nuovo o lavorato di fresco: *freschezza.*
Friscliari. *v. intr.* Quel lieve cigolio che fa la polvere di archibugio quando tarda a divampare, o altro romore simile: *friggere.* || *rifl. pass.* (PASQ.) *Patire di scorrenza.*
Friscina. *s. f.* Cesta intessuta di vimini o di canne fesse, tonda, a fondo piano e bocca stretta: *corba.* || Per FISCINA V.
Friscinata. *s. f.* Quanto cape una corba: *corba.*
Friscinazza. *pegg.* di FRISCINA.
Friscinedda. *dim. Corbellino.*
Friscinla. (ROCCA) V. BRUCIOLA.
Frisciu. *s. m.* Suono acuto che si fa colle labbra: *fischio.* || La voce che mandan alcuni rettili: *sibilo, fischio.* || Voce di uccelli: *fischio.* || Quel suono delle palle scagliate con arma a fuoco: *fischio.* || Strumento che serve a fischiare: *fischio.* || E specialmente per chiamar gli uccelli: *richiamo.* || Quel singolar canto che certe volte fa il verdone: *striscio.* Onde FARI LI FRISCHI: *tirar gli strisci;* ed è *T. uccell.* in Firenze.
Frisciu. *s. m.* Freddo temperato: *fresco.* || Temperamento del caldo estivo o per soffiar di venti

o per ombra: *fresco.* || PIGGHIARI LU FRISCU, goder del fresco in tempi estivi: *pigliar il fresco.* || COGGHIRI O PIGGHIARI FRISCU: *infreddarsi.* || *met.* METTIRI O TRNIRI 'N FRISCU, all'aria aperta o in luogo fresco: *metter in fresco.* || FARI FRISCU, far vento. || COGGHIRI LU FRISCU PRI LA STATI, si dice a chi sta al fresco e anco al freddo: *pigliar il fresco per l'estate* o *frescheggiare* (*Tigri Conti pop. Tosc.*) || LU FRISCU OI L'ESTÀ PRI LI FRUMENTI, 'NTRA L'INVERNU È POI CAUSA DI LAMENTI, si gode certe volte a danno del futuro: *il fresco dell'estate, fa doler il corpo d'inverno.* || A FRISCU, *T. pitt.*, dipingere nel muro intonacato di fresco: *a fresco.* || L'ora della mattina prima di nascer il sole, o l'ora del tramonto: *il fresco* (*Rigutini*). Onde, A LU FRISCU A LU FRISCU: *per il fresco*, nelle ore che non v'è sole.

Frisca. *add.* Che ha freschezza: *fresco.* || Della temperatura: *fresco.* || Di luogo ove non batte sole o non è troppo caldo: *fresco.* || VENTU FRISCU *T. mar.*, gagliardo ma favorevole: *vento fresco.* || E *met.* buona fortuna: *vento in poppa.* || STARI FRISCU, *ironic.*, esser a cattivo partito, e non aver ciò che si crede: *star fresco.* || FRISCU COMU 'NA ROSA, sano, rigoglioso: *fresco come una rosa.* O sbadato, senza preveder ciò che può accadere: *dormirsela fra due guanciali.* || Non affaticato, non ancora messo in opera: *fresco.* || *T. pitt.* Colorito vivace, pulito, verace: *fresco.* || Detto di carne, nova, pesci, ecc., che non siano passati, nè stantii: *fresco.* || PANI FRISCU, ancora caldo: *pan fresco.* || *fig.* Di qualunque cosa o fatto recente: *fresco.* || Detto di persona di poca età: *fresco.* || OI FRISCU, seguito da poco, recentemente: *di fresco.* || FRISCU FRISCU, freschissimo: *fresco fresco.* || VAJA LU TRISTU E VENA LU FRISCU, dice chi si distacca da persona per lui noiosa, o la scaccia da sè e ne vuol provar altra: *aria aria!* || LI FRISCHI, in gergo, busse: *le pacche.* || ESSIRI FRISCU OI FARI 'NA COSA, averla fatta di fresco: *esser fresco di far una cosa.* || PURTARI O TÈNIRI 'N FRISCU: *tener a bada. Sup.* FRISCHISSIMU: *freschissimo.*

Frisculiari. *v. a.* Far vento per rinfrescare: *sventolare.* || *rifl.* Farsi vento con ventaglio o simile: *sventolarsi.* || —A L'ORICCHI, insinuar segretamente una notizia o un avviso: *fischiar negli orecchi.* || *intr.* Spirar vento abbastanza fresco: *brezzeggiare.*

Frisculiatu. *s. f.* L'atto di sventolare o sventolarsi: *sventolata.*

Frisculiatedda. *dim. Lieve sventolata.*

Frisculiatuna. *accr.* di FRISCULIATA.

Friscullidda. *add. dim. Freschino.* || Detto di persona: *frescoccio.*

Friscumi. *s. m.* Latticini freschi.

Friscura. *s. f.* Fresco, ma s'avvicina un po' al freddo: *frescura.* || *met.* Spensieratezza.

Friscuseddu. *dim.* di frescoso.

Friscusu. *add.* Che reca fresco: *frescoso. Sup.* FRISCUSISSIMU: *frescosissimo.*

Friscusuni. *accr.* di frescoso.

Friseddi. *s. m. T. bot.* Erba sermentosa con foglie spinose, le cui radici son adoperate invece di quelle della salsapariglia: *smilace.* Smilax aspra L.

Friscdda. *s. m.* Spazio di una cosa di rincalzo a un'altra.

Frisettu. *s. m.* Sorta di seta sceltissima.

Frisilli. *s. f. pl.* Lo stesso che busse, zombate: *pacche.* || Specie di biscotti, e son celebri: *le fresette* di Portici in Napoli.

Frislungu. *add.* Di membra gracili, sparutino: *smingherlino.* || Nel *f.* significa anco troja di primo parto.

Frisuni. Aggiunto d'una sorta di cavalli con certe barbette ai piedi: *frigione, fregione.*

Fritta. V. FRITTINA.

Frittari. *v. a. T. mar.* Ripulire la parte immersa o carena di un bastimento con le frettazze: *frettare* (*Zan. Voc. Mel.*).

Frittata. *s. f.* Vivanda d'uova ribattute con erbe, aromi, strutto, o di altre cose similmente fritte: *frittata.* || Marrone, sbaglio: *frittata.* || Onde FARI 'NA FRITTATA, guastar un negozio, far un errore irrimediabile: *far una frittata.* || E FARI 'NA FRITTATA DI 'NA COSA, guastarla, sformarla, schiacciarla: *far una frittata d'una cosa.*

Frittatazza. *pegg.* di FRITTATA: *frittataccia* (*Tomm.*).

Frittatedda. *dim.* di FRITTATA: *frittatina.*

Frittatuna. *accr. Frittatone.*

Frittazza. *s. f. T. mar.* Sorta di scopa grande che serve a nettare per di fuori la parte del bastimento che sta immersa nell'acqua: *frettazza* (*Zan. Voc. Mel.*). || E *accr.* di fretta: *gran fretta.*

Frittedda. *s. f.* Vivanda di fave fresche fritte in olio o strutto, spesso unitivi piselli, carciofi e simili: *frittata di baccelli.* || A FRITTEDDA, modo di cucinare a guisa della frittata di baccelli.

Frittella. *s. f.* V. SFINCIA. || Per busse, percosse.

Frittidduzza. *dim.* di FRITTEDDA.

Frittilledda. V. FRITTILLUZZA.

Frittillunu. *s. f. pl. fig.* Batoste. || DARI LI FRITTILLUNA: *picchiare.*

Frittilluzza. *dim.* di frittella: *frittelletta, frittelluzza, frittellina.*

Fritto. *s. m.* Vivanda fritta: *fritto.*

Fritto. *add.* Da friggere: *fritto.* || FRITTU E RIFRITTU, si dice di cosa detta e ridetta, già saputa: *fritto e rifritto.*

Frittula. *s. f.* Quell'avanzo di pezzetti di lardo o di carne dopo che se n'è tratto lo strutto: *cicciolo, sicciolo.* || ZICCA FRITTULA O SICCA FRITTULA, si dice di un avaro: *gretto, tirchio.* || TI PARI CA'UN NN'AVEMU VISTU FRITTULI DI TROIA, dicesi a chi crede di avere o saper cosa unica al mondo.

Frittuliari. *v. a.* Far checchessia alla grossa e senza diligenza: *acciabattare.*

Frittulidda. *dim. Ciccioletto.*

Frittulina. *accr.* Grosso cicciolo.

Frittulinamenti. *avv.* Con fretta: *frettolosamente.*

Frittulinu. *add.* Che ha fretta od opera con fretta: *frettoloso.*

Frittumi. *s. m.* Cose fritte o da friggersi: *frittume.*

Frittura. *s. f.* L'atto o la maniera del friggere: *frittura.* || Vivanda fritta o cose da friggere: *frittura, frittume.* || *Fritto.* || Sottigliumi di carnaggi come cervella, granelli, ecc. soliti a friggersi: *frittura.* || Pesciolini buoni a friggersi: *frittura.* || A FRITTURA, *modo avv.*, cucinato, fritto: *a frittura.*

Frittrarì. V. FRIRI.

Frittraru. V. SFINCIARU.

Frittaccia. *pegg.* di FRITTURA.
Frittaredda. *dim. Frittarina.*
Friulu. V. FRIVULU.
Frivareddu. *dim.* e *vezz.* di febbrajo: *febbrajuzzo* (come dal prov.: *febbrajuzzo peggior di tutti*).
Frivarotu. *add.* Nato di febbrajo o che matura allora: *febbraino* (in Toscana).
Frivaru. *s. m.* Secondo mese dell'anno: *febbrajo.* FRIVARU CURTU EO AMARU, esprime la brevità e la cattiveria di questo mese: *febbrajo corto peggior di tutti.* Che noi diciamo anco: FRIVARU LU CURTU, LU PRJU DI TUTTI. || SI FRIVARU NUN FRIVIA, MARZU NUN ERBIMIA, dipende da febbrajo l'andar bene: *se febbrajo non febbreggia, marzo non campeggia.* || CURTULINOU È FRIVARU, MENZU DUCI E MENZU AMARU, come i due primi proverbi. || FRIVARU L' ACROOI A PARU A PARU, cominciau ad accoppiarsi.
Frivazza. *pegg.* di FREVI: *febbraccia* (credo d'uso), *febbrettaccia.*
Frivicciòla. *dim. Febbretta.*
Frivicciulazza. *pegg.* di FRIVICCIÒLA: *febbrettucciaccia.*
Frivicciulicdda. *dim. Febbricciàttola, febbricina.*
Frivicedda. *dim.* di FREVI: *febbricella.*
Frivigghiuni. *accr.* di FREVI; febbre acuta e di breve durata, specie di febbre efimera.
Frivugghiu. *s. m.* Accesso di febbre.
Frivugghiusu. *add.* Che ha febbre: *febbricoso.*
Frivularia. *s. f.* Cosa frivola: *baja, frascheria.*
Frivuliuu. (DAMIANO) *add. dim. Frivoletto.*
Frivulizza. *s. f.* Qualità di ciò che è frivolo: *frivolezza.*
Frivulu. *add.* Di poco valore: *frivolo.* *Sup.* FRIVULISSIMU: *frivolissimo.*
Frivuna. } *accr.* di FREVI; febbre forte: *febbrone.*
Frivuni. }
Frivuri. V. FERVURI.
Frivuzza. *dim.* di FREVI: *febbricina, febbruzza.*
Frizzamentu. *s. m.* Il frizzare: *frizzamento* (*z* dolce).
Frizzanteddu. *add. dim.* Un po' frizzante: *frizzantino.*
Frizzanti. *add.* Si dice del vino quando par che punga: *frizzante.* || Aggiunto di concetto arguto, pungente: *frizzante.* || Si dice di chi è arguto: *frizzante.* || *s.* Il sapore frizzante che ha il vino: *frizzante.* || Come *add.* ha il *Sup.* FRIZZANTISSIMU: *frizzantissimo.*
Frizzantimenti. *avv.* In modo frizzante: *frizzantemente.*
Frizzantissimamenti. *avv. sup. Frizzantissimamente.*
Frizzantuni. *accr.* Di molto frizzante.
Frizzeari. *v. intr.* Cagionare quel dolore in pelle come fa l'aceto, il sale sugli scaffiti: *frizzare.* || il pungere che fa certo vino nel berlo: *frizzare.* || *fig.* Esser destro, ingegnoso e satirico: *frizzare* (sempre *z* dolce in *ital.*).
Frizziari. *v intr.* Sentire quel ribrezzo che si desta all'aspetto o al pensiero di cosa che disgusti forte o che impaurisca: *ribrezzare.* || Per FRIZZARI. V. || *T. mus.* Suono che dà la corda di musica quando è ossigenata.
Frizzicari. V. FRICCICARI.
Frizzicddu. *dim.* di FRIZZU.
Frizzu. *s. m.* Il frizzare: *frizzo.* || Motto arguto e pungente: *frizzo.* || Bruciore: *frizzore, frizzo* (*z* dolce).
Frizzusu. V. SFRINZUSU.
Fròcia. *s. f.* Vivanda di uova dibattute con cacio e altri ingredienti: *frittata.* || *fig.* Sbaglio, marrone: *frittata.* || QUASTIRISSI 'NA FROCIA OI CENTU OVA, si dice a chi non sia buono a nulla. || FINIRI A FROCIA, riuscir male.
Fròciu. (BIUNOI) *add.* Detto ad uomo scimunito, baggeo: *baccellone, moccicone.*
Froda. V. FROOI.
Frodamentu. *s. m.* Frode: *frodamento.*
Frodari. V. FRAUDARI: *frodare.*
Frodaturi. *verb.* Chi o che froda: *frodatore.*
Frodi. } *s. f.* L'effetto del dolo, sottrazione del
Frodu. } diritti altrui: *frode.* || Oltre all'atto può essere l'intenzione e l'abito, frodolenza: *frode.* E *fraude* direbbesi della interiore reità dell'intenzione. || Il far passare cosa soggetta a dazio senza pagare è: *frodo*; ed è anche ogni sutterfugio per cui si voglia nasconder checchessia ad alcuno. || MACCHINARI FRODI: *tesser frodi*; capitar uno mentre fa frodo: *coglier frodo.* || *Prov.* CHI TRAMA FRODI SÈ STISSU RRUINA: *l'inganno va a casa dell'ingannatore.*
Frodulenti. *add.* Che fraude: *fraudolente, fraudolento.* *Sup.* FRODULENTISSIMU: *fraudolentissimo.*
Frodulentimenti. *avv.* Con frode: *fraudolentemente.*
Fradulentu. V. FRODULENTI.
Frodulenza. *s. f.* L'intenzione e l'abito alla frode: *frodolenza, fraudolenza.*
Frollari. *v. a.* Far divenir frollo: *frollare.* *P. pass.* FROLLATU: *frollato.*
Frollu. *add.* Di carne da mangiare che abbia ammollito il tiglio e divenuta tenera: *frollo.* || PASTA FROLLA, fatta con farina, burro e zucchero, che serve per far croste ai pasticci o altr'uso: *pasta frolla.* || *fig.* Indebolito, spossato: *frollo.* || Per FRULLU. V.
Frollatura. *s. f.* Il frollare: *frollatura.*
Frollaturi. V. FRULLU.
Frontispizziu. *s. m.* Membro d'architettura a forma d'arco, o con l'angolo dalla parte superiore, che si pone in fronte o sopra a porte, finestre o simili per difenderle da pioggia: *frontispizio, frontispicio.* || La faccia principale d'un edificio o d'un oggetto. || La prima faccia del libro dov'è il titolo: *frontispicio.*
Fròsciu. V. FLÒSCIU. || Agginnto di velo di seta detta FRISETTU simile al tullo V.
Frotta. *s. f.* Moltitudine di gente, quantità: *frotta.* || JIRI 'N FROTTA, in molti, a torma: *andar in frotta.* || A FROTTA, *posto avv.*, in gran quantità: *in frotta.*
Frottula. *s. f.* Canzone di versi di più maniere e in baja, oggi si usa per trovato non vero, bugia: *frottola.*
Frualoru. } V. FRUOARENDU.
Fruareddu. }
Fruchiuni. V. FURCHIUNI.
Fruchiuneddu. *dim.* di FRUCCHIUNI.
Frucori. *s. m.* Uomo buono a nulla, che fa papere: *acciarpatore, ciabattone, bruchierajo, affrucione.*
Frucetta. *dim.* di FROCIA: *frittatina.* || Specie di dolciume o pasticciotto.
Fruciari. *v. intr.* e si fa *pass. met.* Mandar fuori escrementi liquidi o abbondantemente: *scacazzare, squaccherare, squacquerare.*

Fruciata. *s. f.* La quantità di escremento liquido messo fuori in una volta: *squàcchera.* || L'atto dello scacazzare: *scacazzìo.*

Fruciatedda. *dim.* } di FRUCIATA.
Fruciatuna *accr.* }

Fruciteddu. *dim.* di FROCIA in ambo i sensi: *frittatina.*

Frucittedda } *dim.* di FRUCETTA.
Frucittina. }

Frucia. V. FRUCIUNI.

Fruciuna. *accr.* di FROCIA: *frittatone.*

Fruciunazza. *peg.* di FRUCIUNI.

Fruciuneddu. *dim.* di FRUCIUNI.

Fruciuni. *s. m.* Quella quantità di acqua o zampillo d'altro, che spiccia fuori con violenza dal luogo che la contiene: *sgorgo.* || A FRUCIUNI, *posto avv.*, abbondantemente: *a sgorgo, a fusone.* || CAVADDU FRUCIUNI, si dice di chi fa le cose prestamente e senza cura: *affruccione, acciabattone.*

Fruciuniusu. (MAL.) *add.* Orribile, crudele.

Frugali. *add.* Parco, sobrio, detto di vitto e simili: *frugale. Sup.* FRUGALISSIMU: *frugalissimo.*

Frugalità. *s. f.* L'esser frugale: *frugalità.*

Frugalmenti. *avv.* In modo frugalo: *frugalmente.*

Frugaredda. *s. m.* Fuoco lavorato ristretto in boccioli che si spara per allegrezza; ve n'ha di quelli che pur vanno per aria detti FRUOAREDDU D'ARIA: *razzo, spazzatone.* || *met.* Si dice ai fanciulli che non istanno mai fermi: *frùgolo.* || AVIRI LU FRUOAREDDU A FARI 'NA COSA, farla precipitosamente. || AVIRI LU FRUOAREDDU 'N CULU, non potere star fermo: *aver il fuoco al culo.* || APPIZZARI AD UNU UN FRUOAREDDU A LA CURA, stimolarlo, tanto che si persuada fare ciò che si vuole da lui: *far frullare uno.* || (Forse deriva da *folgore* per similitudine, come in fatti abbiamo anco FÙRGARU).

Frugariddaru. *s. m.* Artefice che fa i fuochi di artificio, i razzi: *razzajo, fochista.*

Frugaridduni. *accr.* di FRUGAREDDU.

Frugaridduzza. *dim.* E propriamente que' razzi che si spiccano e corrono serpeggiando quasi: *serpe, razzo matto.*

Fruiri. *v. intr.* Godere, far pro: *fruire.*

Fruliari. V. FROLLARI.

Frullu. *s. m.* Quell'arnese di legno con che si frulla la cioccolata: *frullino.* || E quell'arnese per romper il latte quagliato: *frullino* (AN. CAT.). || Cosa da nulla: *frullo.* Onde: 'MPUNTARI UN FRULLU, caler poco: *importar un frullo.*

Frumentaciu. *add. T. bot.* Delle piante che producono spighe, ed han somiglianza col frumento: *frumentàceo* (*Fanf., suppl.*).

Frumentu. V. FURMENTU.

Frummàggiu. V. FUHMAGGIU.

Frummiggiula. A Nicosia. } V. FURMICULA.
Frummulagu. A S. Fratello. }

Frunda. V. FOGGHIA, ma in italiano si dice delle foglie col ramo: *fronda.*

Frundiari. V. FRUNDIGGIARI.

Frundicedda. *dim.* di FRUNDA: *frondetta, frondicello.*

Frundiggianti. *add.* Che genera od è coperto di fronde: *frondeggiante.*

Frundiggiari. *v. intr.* Produr fronde: *frondeggiare, frondire.*

Frundusu. *add.* Che ha fronde: *frondoso.*

Frundateddu. *dim.* di FRUNDUTU.

Frundutu *add.* Che ha fronde, coperto di fronde: *fronzuto, fronduto.*

Frunna V. FRUNDA.

Frunnusu V. FRUNDUSU.

Fruntàgghiu. *s. m.* Quella parte della briglia che è sotto gli orecchi del cavallo e passa per la fronte: *frontale.*

Fruntaleddu *s. m.* Ornamento che si mette ai fanciulli intorno alla fronte: *frontaletto.* || Quell'arnese che si mette a' bambini in capo perchè potendo cascare non si facciano bernoccoli: *cercine.*

Fruntali. *s. m.* Ornamento che si mette alla fronte o armadura: *frontale.* || Paliotto da altare: *frontale.* || Parte callosa della testa del tonno che si sala. || Per *cercine.* V. FRUNTALEDDU al 2° §. || Quello della briglia: *frontale.* V. FRUNTIGGHIU.

Fruntali. *add.* Della fronte appartenente alla fronte: *frontale.*

Fruntazza *accr.* di FRUNTI: *frontone* (MORT.).

Fruntera. *s. f.* Luogo ne' confini d'uno Stato, a fronte d'altro Stato: *frontiera.*

Fronti. *s. m.* Parte anteriore nel capo: *fronte.* || Per tutto il volto: *fronte.* || La parte d'avanti di checchessia: *fronte.* || La linea de' soldati che è dalla parte d'avanti: *fronte* (*masc.*). || A FRUNTI, *posto avv.*, di rincontro: *a fronte.* || A PRIMA FRUNTI, a prima giunta, a prima vista: *a prima fronte.* || STARI A FRUNTI, *fig.*, regger al paragone: *star a fronte.* || E star a competenza con altri: *star a o alla fronte.* || Più, star al posto, difenderlo, contrastare: *mostrar la fronte.* || DI FRUNTI, a faccia a faccia: *a fronte a fronte.* || E dalla parte dinanzi, o dalla parte principale: *da fronte.* || A FACCI FRUNTI, a rincontro, rimpetto: *a fronte.* || FARI LU FACCI FRUNTI, far il mallevadore, esser mallevadore. || PIGHIARI AD UNU 'N FRUNTI, *fig.*, spuntar bottoni contro uno: *sbottoneggiarlo.* || LIDDIRISI 'N FRUNTI, vedersi allo esterno ciò che vi è internamente: *legger in fronte.* || JIRI NI FRUNTI, *T. mar.* Marciar colle navi tutte a fianco colle prore nell'istessa linea: *andar di fronte.* || PIEGARI LA FRUNTI, sottomettersi: *chinar la fronte.* || A FRUNTI SCUPERTA, francamente, senza tema, colla coscienza sicura: *a fronte scoperta.* || FRUNTI DI LA MANU, la superficie superiore: *il dosso* o *dorso della mano.* || FARI FRUNTI, opporsi: *far fronte.* || ATTACCARI QUATTRU A FRUNTI, dicesi dei cavalli attaccati tutti sotto la carrozza. E A OTTU A FRUNTI, dicesi quando sono 4 innanzi e 4 alla carrozza.

Fruntiedda. } *dim.* di FRUNTI: *fronticina.*
Fruntidda }

Fruntignanu. *s. m.* Nome di vino come quello che si fa in Francia a Frontignan: *frontignano.*

Fruntili. V. FRUNTAGGHIU o FRUNTALI.

Fruntispizziu. V. FRONTISPIZZIU. || Gli speziali dicono così i cartellini di etichetta loro o polizzini.

Fruntizza. *s. f. T. magn.* Rinforzo piano di ferro per tener salde le giunture nelle opere di legno o che. || Quella parte dell'arpione, cioè quella lamina di ferro nell'occhio della quale infila l'ago dell'arpione: *bandetta.* || E in generale, congegnatura di due ferri ad alie, sno-

dall in mezzo e conficcati l'uno nello sportello e l'altro al telajo, o similmente: *mastietto.*

Frumtizzuna. *accr.* di FRUNTIZZA, ed è termine de' carrozzai.

Frunluna. *accr.* di FRUNTI: *frontone (Tomm.).*

Frumtutu. *add.* Che ha gran fronte: *frontoso.*

Frumtuzza. V. FRUNTICEDUA.

Frunzutu. (D. B.) V. FRUNDUTU.

Frusca. V. FRÙSCULA.

Fruscìari. *v. a.* Il venir in quantità a sgorgo: *sgorgare.* || — LA TESTA, A LI LINNIRI. V. in ABBUTTARI. || *Sciupare.* || Il rumore che fanno le frasche mosse: *sfrusciare, frascheggiare.*

Frusciteddu. *dim.* di FRUSCIU.

Frùsciu. *s. m.* Lo sgorgare che fanno i fluidi con violenza e abbondanza, e le scaturiggini naturali: *sgorgo, sbruffo.* || Rumore che fa il vento o altro fra le frasche: *frascheggio, fruscio.* || Nel giuoco della primiera è quando le quattro carte che si dànno sono del medesimo seme: *frussi, frusso.* || A FRUSCIU, *posto ave.*: *a sgorgo.*

Frùscula. *s. f.* Que' fuscelluzzi secchi che sono su per gli alberi: *fruscello, frusco, frùscolo.* || MALA FRUSCULA, *fig.*, furfante, di mal'affare: *mala sciarda.* || In *pl.* Cose cattive, bastonate.

Fruscullari. *v. a.* Mescolare e confondere talmente le cose che in niun modo si discerna l'una dall'altra: *infruscare.*

Fruseddu. *s. m.* Piega del vestito sgualcito: *grinza,* o quelle fatte anco ad arte: *crespe.*

Fruselu. (SCOB.) V. TOPPA.

Frussioni. V. FLUSSIONI.

Frussu. V. FLUSSU.

Frusta. V. ZOTTA. || Specie di gastigo infamante che davasi a' malfattori portandoli in giro sur un giumento e frustandoli alle spalle nude: *frusta.* || E alle volte era una semplice *berlina.* || *met.* Disonore, vergogna.

Frustari. *v. a.* Batter colla frusta: *frusture.* || Punire colla pena della frusta come in antico facevasi: *frusture.* || *met.* Pubblicar i fatti altrui per disonorarlo: *scorbacchiare.* O solamente agir in modo che ridondi vitupero alla famiglia: *srergognare, vituperare.* || FARISI FRUSTARI O FRUSTARISI, farsi burlare per qualche scempiataggine: *farsi frustare.* || FRUSTARISI, detto di merci o altro, esservene in copia: *averne a josa* o *a buon mercato.*

Frustatòriu. *add.* Disonorevole, degno di beffe.

Frustatu. *add.* Percosso colla frusta: *frustato.* || *s.* Chi ha avuto la pena della frusta. || Dicesi per dileggio FRUSTATU O FACCI OI FRUSTATU a persona sfrontata, trista: *impiccatello, mulurdito.*

Frustatura. *s. f.* L'atto del frustare: *frustatura.*

Frusterì. V. FORASTERI. || JIRI A FRUSTERI, uscir di patria, poichè fuori del proprio paese si diventa tosto forestiere.

Frustinata. *s. f.* Colpo di frustino, di scudiscio: *scudisciata.*

Frustinazzu. *pegg.* di FRUSTINU: *scudiscio.*

Frustineddu. *dim.* di FRUSTINU: *scudiscio*: *scudiscella, scudisciuolo.*

Frustinu. *s. m.* Bacchetta ricoperta di strisce sottili di pelle o di altro, che se ne servon i cavalcanti per toccar il cavallo: *frustino.* || Sottile bacchetta: *scudiscio.*

Frustrari. *v. a.* Render vano, deludere: *frustrare* (MORT.).

Frustustù. *indecl.* Giuoco fanciullesco, che consisteva nel pigliar tutti un posto fuorchè uno che rimaneva in mezzo, ad un segno colla voce FRUSTUSTÙ dovean tutti cangiar posto, e chi non arrivava a tempo rimaneva alla sua volta in mezzo: *u birri e ladri* (*Biundi* dice che così lo chiamò il *Minucci*). || A FRUSTUSTÙ, per *sim.*, senza ordine, trascuratamente: *a cutafascio.*

Frùticl. *s. m.* Dicesi delle piante che sono il mezzo fra gli alberi e le erbe, e mettono dalle radici più rampolli: *frùtice* (MORT.).

Frutlelochlu. *dim.* di FRUTICI: *fruticello, frutlicello.*

Frutlcusu. *add. T. bot.* Che è a forma di frutice, con fusto solo che si dirama: *fruticoso.*

Fruttajolu. (MORT.) } *s. m.* Chi vende frutta: *frut-*
Fruttaloru. } *tajolo, fruttajuolo.*

Fruttaml. *s. f.* Frutte di più maniere: *fruttame* (*s. m.*). || Ogni sorta di frutta di infima qualità: *fruttume.* || Lavoro a frutta: *fruttame.*

Fruttari. *v. intr.* Far frutto, e *met.*, giovare, esser utile: *frutture.* || Cagionare, produrre: *fruttare.* || Detto di danaro dato ad interesse: *rendere. P. pres.* FRUTTANTI: *fruttante. P. pass.* FRUTTATU: *fruttato.*

Fruttatu. *s. m.* Il prodotto: *fruttato.* || Ciò che rendono i capitali impiegati: *rendita, profitto.* || *add.* Dicesi di terreno che ha frutti o alberi fruttiferi: *fruttato.*

Fruttera. *s. f.* Luogo coltivato a pianto da frutte: *frutteto.* || Stanza dove si conservan le frutte: *fruttujo.* || Piatto o vaso da frutta come l'altro vasellame da tavola: *fruttiera.*

Frutticeddu. *dim.* di frutto: *frutticello, fruttetello.*

Fruttiferu. *add.* Che fa frutto: *fruttifero.* || Salutifero: *fruttifero.* || Fecondo, prolifico: *fruttifero.*

Fruttificari. *v. intr. ass.* Fruttare: *fruttificare.* || *met.* Produrre qualche effetto, qualche vantaggio: *fruttificare. P. pres.* FRUTTIFICANTI: *fruttificante. P. pass.* FRUTTIFICATU: *fruttificato.*

Fruttificazioni. *s. f.* Il fruttificare: *fruttificazione.* || Presso i botanici, quella parte della pianta che termina, ed è consacrata alla generazione: *fruttificazione.*

Fruttìficu. *add.* Fruttifero: *fruttìfico.*

Fruttireddu. *dim.* di FRUTTERA.

Fruttu. *s. m.* Tutto ciò che la terra produce per alimento e sostegno degli uomini e degli animali: *frutto.* || Prodotto particolare delle piante: *frutto.* || E colto che siano dalla pianta dicesi anco *frutta,* e nel *pl.* fa sempre *frutte* o *frutta.* Per tutto il resto fa: *frutti.* || Si dice anco dell'albero che produce frutta: *frutto* || Entrata, rendita annuale: *frutto, profitto.* || Utile, giovamento: *frutto.* || Premio, rimerito: *frutto.* || Interesse che si ritrae dal danaro impiegato: *frutto.* || L'effetto, gli avanzamenti, l'intento di una cosa sperata o desiderata: *frutto.* || Conseguenza di una cagione buona o cattiva: *frutto.* || Prole: *frutto.* || FRUTTI PRIMINTII O PRIMI FRUTTI, precoci: *primaticci.* || — OI MANDRA. V. LATTAZZINU. || FARI FRUTTU, fruttare: *far frutto.* || E far effetto o giovamento: *far frutto.* || *met.* Profificare. || FRUTTI 'NCILIPPATI, confezionate nel giulebbe: *frutte in giulebbe.* || — CANDITI, preparati al giulebbe, ma conservati asciutti: *frutte candite.* ||

— DI MARTURANA, dolciume che facevano le monache della Martorana, ch'era uno de' mille Monisteri. || E si dice FRUTTU il sorbetto di frutto: *frutto*. || E TUTTI FRUTTI, un sorbetto dov'entran minuzzoli di molte frutta: *giardinetto*. || FRUTTI, le imitazioni in pittura, ricamo, ecc.: *frutti*. || FRUTTU OI FRUTTU, usura dell'usura, interesse dell'interesse. || FRUTTI FORA TEMPU, oltre al senso proprio cioè frutto che si mangia passata la sua stagione: *frutti di stagione*, significa anche avvenimento inaspettato: *inaspettatezza*. || — OI MARI, gli animali marini tutti del genere delle telline, arselle, ecr.: *frutti di mare*. || E FRUTTI assolutamente è il servito delle frutte nel desinare: *la frutta*.

Fruttiàriu. *s. m.* Colui che gode dei frutti d'un capitale temporariamente.

Fruttuosamenti. *avv.* In modo fruttuoso: *fruttuosamente*.

Fruttuosissimamenti. *avv. sup.* *Fruttuosissimamente*.

Fruttuusitati. *s. f.* Qualità di ciò che è fruttuoso: *fruttuosità, fruttuositade, fruttuositate*.

Fruttuusu. *a/d.* Che reca frutto: *fruttuoso*. || Fruttifero: *fruttuoso*. || Per *sim.*, utile, che giova: *fruttuoso*. *Sup.* FRUTTUUSISSIMU: *fruttuosissimo*.

Frutu. *add.* Contratto di FINUTU: *ferito* (PITRÈ).

Fruvuliata di ventu *s. f.* Nodo di vento, vento tutto a un colpo e che duri poco: *folata di vento*.

Fu. *s. m.* Specie di orba altrimenti detta valeriana: *fu*. Phu valeriana L.

Fua. V. FUGA.

Fuauazzu di rocca. V. CUCCUNI.

Fuauu. V. FUCCU.

Fùaru.
Fuareddu. } V. FUOAREDDU.

Fuattiari. V. FUGATTIARI.

Fuazza. V. FUCACCIA.

Fuazzu. V. SFINCIUNI. Così nell'oriente dell'Isola; corruzione di forarcia.

Fucaccia. V. SCIAGUAZZA.

Fucali. } *add.* Di pietra dalla quale si cava il
Fucara. } fuoco percuotendola coll'acciarino: *focaja*.

Fucata. *s. f.* Un grande fuoco: *focone, focarone*.

Fucazza. V. SCIAGUAZZA.

Fuchiaiu *s. m.* Chi fa fuoco nelle fornari. || Chi fa fuoco con archibuso in un combattimento.

Fuchiari. *v. a.* Curare col fuoco una parte infetta, dar il fuoco. || Si dire di legni, doghe, ecc. per metterli al fuoco onde addirizzarli o dare loro la figura voluta. || *met.* Costringere, forzare alcuno: *P. pass.* FUCHIATU, in tutti i significati.

Fuchicchiu. } *dim.* di FOCU: *focolino, focherello,*
Fuchicceddu. } *focuccio, fuochino*.

Fuchista V. FOCHISTA.

Fuchittu. V. FUCHICEDDU.

Fucilari. *v. a.* Uccidere con fucile: *fucilare*.

Fucilaria. *s. f.* Gran numero di fucili. || Spari di furili insieme: *fuciliria* (già d'uso). || Per SAITTERA. V. || Ed anche complessivamente le compagnie de' furilieri.

Fucilata. *s. f.* Colpo di fucile: *fucilata*. || 'NTRA 'NA FUCILATA, in un attimo: *in un batter d'occhio*.

Fucilazioni. *s. f.* L'uccidere col fucile, il titolo di siffatta pena: *fucilazione*.

Fucilazzu. *pegg.* di FUCILI: *fucilaccio*.

Fucileddu. *dim.* di FUCILI.

Fucilieri. *s. m.* Soldato armato di fucile: *fuciliere*.

Fucili. *s. m.* Schioppo de' soldati: *fucile*. || *T. anat.* Ciascuno de' due ossi della gamba: *fucile*. || *T. pett.* Bacchetta di arciajo alquanto lunghetta per via di cui raddirizzasi il taglio de' ferri: *tornafilo*.

Fucilignu. V. FICILIGNU.

Fucilusi. *accr.* di FUCILI.

Fucina. *s. f.* V. FORGIA. || *met.* Luogo dove si ridurono uomini di mala vita, trattando cose infami e pessime: *fucina*.

Fucu. *s. m.* *T. zool.* Il maschio delle pecchie: *fuco*. || *T. bot.* Pianta di un bel colore da cui cavasi un belletto: *fuco*. || Alcune alghe che vengono raccolte per ingrassar i campi: *fuco*.

Fucularazzu. *pegg.* di FUCULARU.

Fuculareddu. *dim.* di FUCULARU: *fochettolo, focolaretto*.

Fucularicchiu *dim.* di FUCULARU: *forneltino*.

Fucularu. *s. m.* Luogo nelle case dove si fa il fuoco: *focolare*. || *T. magn.* *Fucina*. V. FORGIA. || Adunanza di persone raunate a scorbacchiare e sparlar dell'uno e dell'altro: *combriccola*; e anche senza idea cattiva: *crocchio, capannucce*. || COSI OI DIRISI A LU FUCULARU, ciance, ciarle: *baje*. || CUNTI OI LA NANNA A LU FUCULARU, fiabe, fole: *pappolate, cose da dire a veglia*. || FARI O ARMARI FUCULARU, domiciliarsi: *far sua dimora*. E in cattivo senso, unirsi a sparlare e criticare o macchinar cose: *far il gazzettino, far broglio, dar il cardo a uno, tener loggia, combriccolare*.

Fucularusi. *accr.* di FUCULARU.

Fucunata. *s. f.* Quantità di fuoco atto a scaldare o a cuocere. || *fig.* Dicesi di un visibilio di larghe profferte che poi non si mantengono.

Fucuneddu. *dim.* di forone, arnese per lo più portabile, ove si fa fuoco per usi domestici: *foconcino*.

Fucusi. *s. m.* Vaso da tenervi fuoco per vari bisogni: *focone*. || *accr.* di fuoco: *focone*. || Nelle armi da fuoco è il luogo dove sono forate per dar loro fuoco: *focone*.

Fucusamenti. *avv.* In modo fucoso, con ardore e veemenza: *focosamente*.

Fucusazzu. *pegg.* di FUCUSU.

Fucuseddu. *dim.* *Focosetto*.

Fucusu. *add.* Infuocato, ardente: *focoso*. || Detto di cosa di natura del fuoco: *focoso*. || *fig.* Rosso come fuoco, acceso: *focoso*. || Per *iracondo*. || *met.* Di animo caldo, di intenso e veemente desiderio: *focoso*. *Sup.* FUCUSISSIMU: *focosissimo*.

Fucususi. *accr.* di FUCUSU: *di molto focoso*.

Fudda. *s. f.* Moltitudine di gente: *folla*, se porta l'idea d'inromodo del calcarsi: *calca*; se poi desti l'idea di popolo che si muove, l'idea di pressione, urto: *pressa*. *Serra* è calca che serra il passo (*Tomm. D.*). || Gran quantità di checchessia: *folla*. || *Prov.* FUOOA E MALA VINNITA, O GRAN FUOOA E POCU VINNITA dicon i mercanti, cioè molta apparenza e poco sostanza: *gran chiesa e poca festa*, o *gran rombazzo e poca lana*.

Fuddacchiusi. *add* Che ha del folle, pazzericcio: *pazzerello*.

Fuddamentu. *s. m.* Lo stivare: *stivamento*.

Fuddari. *v. a.* Strettamente unire e ficcare insieme: *rinzeppare, stivare, turare, zebbare* (*Nerucci*). || FUOCA CA VA, frase onde si suole eccitare chi lavora attorno ad una cosa, a spingerla innanzi, mettendovi più di calore e di forza. || Riempir troppo un recipiente più della sua capacità: *rimpinzare.* || *met.* Mettersi attorno a uno perchè dica o faccia quel che si vuole: *stivare uno.* || *T. capp.* Premere il feltro per condensarne il pelo: *follare.* V. FOLLARI. *P. pass.* FUDDATU: *rinzeppato.* || *Rimpinzato.* || *Follato.*

Fuddatappi. *s. m.* La bacchetta del fucile.

Fuddaturi. *s. m.* Strumento delle arti acconcio a vari usi: *follatore, pigialoja.*

Fuddazzu. *add.* Che fa follie, che ha poco senno e poca sodezza: *mattaccio, mattacchione.* || In senso di pazzo: *pazzaccino.*

Fuddìa. *s. f.* Stoltezza, leggerezza, demenza, non però pazzia: *follia.* V. IN FODDI le differenze. || Inconsideratezza, talvolta occasionata da giocondità: *grillo, ruzzo.* || FARI FUDDII, far cose da pazzerello: *far pazzerellate.*

Fuddiari. *v. intr.* Operar da pazzo: *pazzeggiare.* || Vaneggiare, operar inconsideratamente: *folleggiare.* || Divertirsi semplicemente nel ruzzo: *ruzzare* (*A. V. ital folluare*).

Fuddiceddu. *dim.* di FODDI: *mattarello,* dicesi però amorevolmente.

Fuddignu. *add.* Che ha del pazzo: *pazzerone.* || A LA FUDDIGNA, a mo' de' PAZZI: *alla pazzerona.*

Fuddiscamenti. *avv.* A mo' di pazzo: *pazzescamente.*

Fuddiscu. *add.* Da pazzo: *pazzesco, matticcio.* || Stravagante, leggiero: *cervellino.* || A LA FUDDISCA, senza considerazione: *alla rimpazzata;* a mo' dei pazzi: *alla pazzesca.*

Fuddittu. V. FUDDICEDDU.

Fuddunata. *s. f.* Impressione profonda che lasciano col piede le bestie andando per istrade mollicce: *orma, pedata.*

Fudduni. V. FIDDUNATA. || A FUDDUNI, con gran furia e poca considerazione: *a furia.* || Aggiunto di una specie di granchio marino: *granciporro, grancevola.* || PIGGHIARI UN GRANCIU FUDDUNI, uno sbaglio: *pigliar un granchio a secco, un granciporro.*

Fuddunlari. *v. a.* Imprimere profonde pedate nel terreno molle, proprio del bestiame che vi cammina (da FUDDARI, quasi *accr.*).

Fuga. *s. f.* Il fuggire: *fuga.* || METTIRI 'N FUGA, cacciare, far fuggire: *metter in fuga.* || PIGGHIARI LA FUGA, fuggire: *pigliar la fuga, mettersi in fuga.* || *T. mus.* Quantità determinata di note da ripigliarsi nel suono o nel canto: *fuga.* || — DI CAMMARI, — DI STANZI, quantità di stanze poste in dirittura: *fuga di stanze.* || Andamento, operazione sollecita, senza riposo: *fuga.* || Impeto, furia: *fuga.* || — DI SCALA, pezzo di scala, quantità di gradini da un pianerottolo all'altro: *branca di scala, branca.*

Fugaci. *add.* Che fugge: *fugace.* || Più usato al *fig.* per caduco, passeggero, elusorio: *fugace.* *Sup.* FUGACISSIMU: *fugacissimo.*

Fugacità. *s. f.* Rattezza della cosa che fugge: *fugacità.*

Fugamentu. *s. m.* L'atto del fugare: *fugamento.*

Fugazzu. *s. m. T. zool.* Uccello notturno con due lunghi ciuffi sulla testa, becco nero, colore lionato fiammeggiato di bruno, piedi coperti di pennuzze. Abita i boschi, e fa preda nella notte: *allocco, strige.* Strix otus L.

Fugari. *v. a.* Metter in fuga: *fugare.* || Per *inveire.*

Fugatiamentu. *s. m.* Il frugare, adizzare: *frugamento, adizzamento.*

Fugatiari. *v. a.* Stimolare e spingere avanti, incitare: *frugare, adizzare, frucchiare* (*Nerucci*). || *met.* Provocare, fare stizzire: *far saltare in bestia.* || Per *sim.*, istigare a far presto: *incalzare* (*Fr. fouetter*: sferzare). *P. pass.* FUGATTIATU: *frugato, adizzato.* || *Imbestialito.*

Fugatiaturi. *verb. m.* Chi o che adizza: *adizzatore.* || *Provocatore.*

Fugatu. *add.* Messo in fuga: *fugato.* || *T. mus.* Aggiunto che si dà a certi pezzi di musica scritti nello stile della fuga: *fugato.*

Fugghiaforu. V. 'NSALATARU.

Fugghiami. *s. f.* Quantità di foglie: *fogliame.* || Lavoro di foglie in pittura, scoltura, ecc.: *fogliame.*

Fugghiatu. *add.* Pieno di foglie, fronzuto: *fogliato.* || Detto di drappo lavorato a foglie. || Ridotto in foglia o a similitudine di foglie: *fogliato.* || *T. bot.* Aggiunto a quel fusto su cui nascon foglie: *fusto fogliato.*

Fugghiatura. *s. f. T. pitt.* Maniera di rappresentar i fogliami: *fogliatura.*

Fugghiazzu. *pegg.* e *accr.* di FOGGHIA: *fogliaccia.*

Fugghiazzu. *pegg.* e *accr.* di FOGGHIU: *fogliaccio.*

Fugghiceddu. *dim.* di FOGGHIA: *fogliella, fogliolina.*

Fugghiceddu. *dim.* di FOGGHIU: *fogliolino, fogliolello.*

Fugghietta. *s. f. T. legn.* Tavola sottile, piccola asse: *assicella, assicina.* || Quelle sottilissime assicelle di noce, ebano o altro legno nobile con cui copriro i lavori di legname ordinaria: *piallacci.*

Fugghiettu. *s. m.* Foglio o lettera dove sieno scritte nuove, avvisi, ecc.: *fogliello.* || I fogli di carta da lettere, più piccoli degli ordinari: *foglietto.* || *T. stamp.* Mezzo foglio di stampa: *foglietto* (*Car. Voc. Mel.*).

Fugghiteddu. V. FOGGHIETTA.

Fugghitteddu. } *dim.* di FUGGHIETTA.
Fugghittinu. }

Fugghittinu. *dim.* di FOGGHIETTU: *foglietlino.*

Fugghittista. V. GAZZITTERI.

Fugghiuna. *accr.* di FOGGHIA: *fogliona.*

Fugghiusu. *add.* Pien di foglie: *fogliuto.*

Fugghiutu. *add.* Fogliato: *fogliuto.*

Fugghiuzzu. *dim.* di FOGGHIA: *fogliuccia, fogliuzza.*

Fuggiascamenti. *avv.* Di nascosto, alla sfuggiasca: *fuggiascamente.*

Fuggiascu. *add.* Che fugge per iscappare, ed or si nasconde, ora fugge: *fuggiasco.*

Fugheggia. V. LUMINARIA (MAL.).

Fuibbili. *add.* Da potersi fuggire: *fuggibile.*

Fui-fui *s. m.* Insetto grigio, pelato che si trova a roder la carta, e scoperto corre velocemente: *acciughina, lepismo, pesce d'argento.*

Fuimentu. *s. m.* (PITRÈ) Il fuggire: *fuggimento.*

Fùiri. *v. intr.* Partirsi correndo per paura: *fuggire.* || Partirsi velocemente per qual altra ragione si voglia: *fuggire.* || Ripararsi, rifuggire: *fuggire.* || Scansare, schifare: *fuggire.* || Mancare

venir meno: *fuggire.* || JIRI FUJENNU DI CCÀ E DI DDÀ, allontanarsi, andar disprovvedutamente da un luogo ad un altro: *fuggir or qua or là.* || Trafugare: *fuggire* (*A. V. ital. fure. Vita di Cola da Rienzo*). || A FUI FUI, *posto avv.*, prestamente: *a scappa e fuggi*, o *fuggi fuggi*; p. e.: *mangiò fuggi fuggi e andò al lavoro.* || *Prov.* E MEGGHIU FUIRI CU VRIOGNA, CA RISTARI MORTU CU ONURI: *è meglio viver piccolo che morir grande.* || E viceversa, È MEGGHIU FUIRI CU ONURI CA ARRISTARI CU VRIOGNA. E diciamo pure: E VERU CA FUIRI È VRIOGNA, MA È SARVAMENTU DI VITA. || FUI FUI CA CCÀ T'ASPETTU, rioè, è inutile che tu fugga giacchè ti chiapperò; ovvero si dice: FUI FUI CA A LA CASA TORNA, può usarsi anco come dire, mi rassegnerò ad aspettar la mia volta: *siedi e sgambetta, vedrai la tua vendetta.* || CU' NUN VOLI FUIRI SI LASSA ATTACCARI, è chiaro.

Fuitina. *s. f.* Fuga repente: *fuggita.* || *Fuga.* || Il sottrarsi alla vigilanza de' superiori o genitori per andar a far clandestino: *fuga.*

Fuitizzu. V. FUJUTIZZU.

Fultravagghiu. *s. m.* Pigro, svogliato, che fugge la fatica: *fuggifatica.*

Fuja. V. FUOA.

Fujanu. V. FUOANU. || V. RUFFIANU (PASQ.).

Fujasticu. V. FUGGIASCU.

Fuju. *s. m.* V. FOGA.

Fujuta. V. FUITINA.

Fujutizzu *add.* Fuggitivo: *fuggiticcio* (poco in uso).

Fujuta. *add.* Da FUIRI: *fuggito.* || *s.* Per *fuga.* || PIGGHIARI LU FUJUTU: *pigliar la fuga, mettersi in fuga.* || *s.* Carta dei tarocchi la quale si confà con tutte le carte, e nè può ammazzare nè esser ammazzata: *matto.*

Fùlgidu. *add.* Che spande gran luce: *fulgido* (MORT.).

Fuliggini. V. FILIOGINI.

Fulina. } V. FILÌNIA.
Fulinia. }

Fullari. *v. a. T. capp.* Premer il feltro col rolletto o bastone, bagnandolo e maneggiandolo, per condensarne il pelo: *follare. P. pass.* FULLATU: *follato.*

Fullatura. *s. f.* Il follare: *follatura.*

Fullaturi. *s. m.* Colui de' lavoranti che folla: *follatore.*

Fulletta. *s. m.* Nome di spiriti che si credevano nell'aria: *folletto.* || *met.* Ragazzo molto vispo e irrequieto: *frùgolo.* || Per FOCU FÀTUU. V.

Fulminanti. *add.* Che fulmina: *fulminante.* || Dicesi di qualunque cosa che fulmina, che fa esplosione: *fulminante.* || V. TUBBETTU. || Per FIAMMIFERU. V.

Fulminari. *v. a.* Percuotere di fulmine: *fulminare.* || *met.* Alterarsi fuor di misura, sbuffare: *fulminare.* || Per *sim.* lanciare impetuosamente e violentemente, e dicesi delle artiglierie anco: *fulminare.* || Condannare e dicesi per lo più delle scomuniche: *fulminare. P. pass.* FULMINATU: *fulminato.*

Fulminaturi-trici. *verb.* Chi o che fulmina: *fulminatore-trice.*

Fulminazioni. *s. f.* Il fulminare: *fulminazione.* || *T. chim.* Detonazione: *fulminazione.* || Presso i canonisti, denunciazione in pubblico e si dice di condanne, ecc.: *fulminazione.*

Fùlmini. *s. m.* La materia elettrica quando ella si sprigiona dalla nube: *fulmine.* || *fig.* Qualunque subitaneo disastro: *fulmine.* || Un acceso parlatore, un valoroso guerriero e anche un gagliardo corsiero si dice: *un fulmine.*

Fulminusu. *add.* Fulmineo, fulminante: *fulminoso.*

Fultizza. *s. f.* Qualità di esser folto: *foltezza.* E s'usa anco in *trasl.*

Fultu. *add.* Di molti oggetti *si* poco da sè distanti che non vi penetri facilmente la vista, nè vi passi agevolmente altro corpo, è però meno di fitto: *folto. Sup.* FULTISSIMU: *foltissimo.*

Fumaloru. *s. m.* La rocca del camino che esce dal tetto e per la quale esala il fumo: *fumajuolo.* || Ciascuna delle buche del fumajuolo onde esala il fumo: *fumaruolo.* || Legnuzzo o carbone mal cotto, che per non essere interamente affocato tra l'altra brace fa fumo: *fumajuolo, fumacchio.* || Quel vaso di rame con materie fumifere per affumicar le pecchie negli alvoari. || Colui che va raccogliendo il letame: *letamajuolo, paladino* (Da FUMERI. V.).

Fumari. *v. intr. ass.* Mandar fumo: *fumare.* || Semplicemente esalare, svaporare: *fumare.* || Per *sim.*, lo effetto dell'ira, del furore: *fumare.* Onde si dice FUMARI PRI LI NASCHI, dar nelle furie: *sbuffare.* || — LU CIRIVEDDU, — LA TESTA, avere gran calore al cerebro per cagion di traversia o passione impetuosa che avvilisce o commuove: *esser in travaglio, in costernazione.* || *v. a.* Succhiare e mandare per bocca il fumo del tabacco: *fumare.* || — LU CULU, dormire. || FUMARISILLA, andar pettoruto, con fasto e millanteria: *spocchiare. P. pres.* FUMANTI. *fumante. P. pass.* FUMATU: *fumato.*

Fumaria. *s. f. T. bot.* Pianta di varie qualità, è in uso in medicina per purgar il sangue: *fumària, fumasterno, piè di gallina, erba calderugia.* Fumaria officinalis L.

Fumariari. V. FUMIRIARI.

Fumata. *s. f.* Segno fatto col fumo, qualunque fumo sollevato per qualunque altra cagione, quello che mandan per la bocca i fumatori. *fumata.*

Fumatedda. *dim. Fumatina.*

Fumatuna. *accr.* di FUMATA.

Fumaturi-trici. *verb.* Chi o che fuma, e particolarmente del tabacco: *fumatore-trice.*

Fumazzaredda. *dim.* di FUMAZZARU.

Fumazzaru. (*pl.* FUMAZZARA) *s. m.* Quel luogo dove si raduna tutto il letame, il concime per poi servirsene: *concimaja, letamajo.*

Fumedda. *s. f. T. pesc.* Strumento di sughero adorno di specchi per pigliar le seppie, quando manca la seppia femmina.

Fumentu. V. FOMENTU.

Fumeri. *s. m.* Sterco di giumento: *letame cavallino.* || La paglia infracidita sotto le bestie, e mescolata col loro sterco: *letame concio.* || Lo sterco di qualunque bestia: *stabbio.* || MUNZEDDU DI FUMERI. V. FUMAZZARU (*Fr. fumier*: letame).

Fumiari. V. FUMARI.

Fumicari. *v. intr.* Fumare: *fumicare, fumigare. P. pres.* FUMICANTI: *fumicante. P. pass.* FUMICATU: *fumicato.*

Fumicazioni. *s. f.* Il fumicare leggermente, e il fumo stesso: *fumicazione, fumigazione.* || Il dar fumo ad una cosa: *fumigazione.*

Fùmicia. V. PUMICIA.
Fumicusu. V. FUMUSU.
Fumiggiu. *s. m.* Fumigazione: *fumigio.* || Esalazione fumosa: *fumosità.* || Per *albagia.*
Fumiriari. V. FUMIRIARI.
Fumirarn. *s. m.* Chi va raccogliendo letame: *letamajuolo, paladino* (*Tomm. D.*).
Fumiriari. *v. a.* Sparger il letame: *letamare, letaminare. P. pass.* FUMIRIATU: *letamato* (Da FUMERI. V.).
Fumiriata. *s. f.* Il letamare: *letamazione, letaminatura.*
Fumu. *s. m.* Vapore che esala da materie che abbruciano o che son calde: *fumo.* || Ogni altro vapore: *fumo.* || Quella materia nera che lascia il fumo su pe' camini: *fumo, filiggine.* || E quella prodotta dalla pece greca, che servo a tigner nero: *filiggine.* || Morbo delle biade per cui divengon smarce e vanno in polvere: *volpe, filiggine.* || Certo morbo de' cani e delle gatte nella parte posteriore. || Superbia, vanagloria: *fumo.* || VINNIRI FUMU, *fig.*, mostrar, ma in sola apparenza, di voler favorir altrui: *burlare.* || Sentore, indizio, segno: *fumo.* || JIRISINNI 'N FUMU 'NA COSA, svanire: *andar in fumo.* || *Prov.* OGNI LIGNU HAVI LU SÒ FUMU V. LIGNU. || AOGHIUTTIRISI MAGARI LU FUMU DI LA LAMPA, essere sommamente pappone, vorace: *inghiottire il fumo della lampada* o *la saetta.* E si dice anche: TUTTU FORA FUMU, VENTU ENEGGHIA! *tutto fuor che cannonate!* || LIVARISI O VINNIRISI LU FUMU DI LA LAMPA, essere ridotto all'estremo della miseria. || VINIRISINNI A FUMU CALATU, senza farsi sentire: *a remi sordi, a chetichelli, di richeto.* E può dirsi anco di chi arriva a un pranzo trovando tutto all'ordine; di chi senza fatica trova sempre il suo prò. || FUMI, in *pl.*, i vapori che manda lo stomaco al cervello: *fumea.* E *fig.*, fantasie, ghiribizzi, alterigia: *grilli,* e anco *pretensioni.* || SAPIRI DI FUMU, dicesi delle vivande guaste da fumo: *saper di fumo.*
Fumuliari. V. FUMARI (Nel Girgentano).
Fumulizzu. *s. f.* Esalazione fumosa: *fumosità.*
Fumuseddu. *dim.* di FUMUSU in senso di altiero: *fumosello.*
Fumusità. *s. f.* Vaporosità, esalazione fumosa: *fumosità.*
Fumusterra. V. FUMÀRIA.
Fumusu. *add.* Che ha o fa fumo: *fumoso.* || Altiero, superbo: *fumoso. Sup.* FUMUSISSIMU: *fumosissimo.*
Fumusuni. *accr.* di FUMUSU.
Fumuterra. V. FUMÀRIA.
Funàmbulu. *s. m.* Ballatore sulla corda: *funàmbulo, acròbata.*
Fùncia. *s. f. T. bot.* Pianta senza stipite, nota e di più varietà: *fungo.* Boletus ignarius L. || — CAMPAGNOLA, con cappello emisferico che poi si appiana, le lamine rosse e poscia brune e anco nere: *pratolino, pratajuolo.* Agaricus campestris L. || FARI LI FUNCI A 'NA BANNA, rimanervi molto tempo per forza o per volontà: *funghire,* o *scaldar le seggiole.* || NESCIRI FUNCI, in senso *a.*, inventar bugie, bubbole, e spesso anco pregindicievoli: *piontar carole, dar mala voce.* || FUNCIA DI RUSSROOD, O ERGERI: *porcino basturdo.* Boletus fragrans. || — DI CAFÈ: *fungo di caffè.* Agaricus neapolitanus Pers. || — OI LI MADUNII, — DI BARBISU, — DI BASILISCU, ECC. Agaricus nebrodensis Inz. || — O' APRILI: *prugnolo* (AN. CAT.). || *Prov.* CU' MORI PRI LI FUNCI NUN C'È NIUDDU CHI LU CHIANCI, perchè è colpa sua. || FUNCI E MILINCIANI COMU L'HAI FATTU IETTALI A LI CANI, all'autore di questo proverbio non piacevan i funghi. || — DI LARICI. V. AGARICU. || — DI MARI, zoofito di color rosso e anco verde che si tien attaccato agli scogli: *fungo marino.* || Per *sim.* si dice a più cose: *fungo.* || — DI L'UTRU, — DI LU CIASCU, ECC.: *la bocca.* || — DI LU MARTEDDU, la parte con cui si batte: *bocca.* E la parte opposta dicesi: *penna* o *granchio.* || Si dice anche di alcune escrescenze carnose che si producono talora nelle ulcere e nelle piaghe fistolose: *funghi.* || — OI LU MERCCIU, quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo: *fungo* o *fiaccola.* Onde MERCCIU A FUNCIA: *lucignolo a fiaccola.* || — DI LU PORCU, la parte dagli occhi in giù: *grifo.* || E si dice della bocca dell'uomo quando le labbra sono sporgenti: *grifo.* || E si dice del segno di cruccio: *grugno, broncio.* || STARI, ESSIRI, MITTIRISI CU LA FUNCIA, essere, andare in crucelo: *tenere il . . . essere, stare in grugno, in broncio.* || E FARISI D NESCIRI LA FUNCIA: *imbronciare, mettersi in broncio, far il broncio.* || Per bacio di labbra a labbra: *baciozzo.* || Certi stiletti con capocchia sui bilancini delle carrozze, ove s'attaccano le tirelle: *funghi* (a Firenze). || — DI FUMERI. Boletus fimetarius. || — QUERCINA. Daedalia quercina.
Funciari. *v. a.* Baciucchiare. || Mangiarsi checchessia avidamente come il porco: *grifarsi una cosa.*
Funciata. *s. f.* Colpo col grifo: *grifata.* || Sogno lasciato dallo aver appressato le labbra.
Funciazza. *pegg.* di FUNCIA: *fungaccio.* || *Grifaccio.*
Funciddu. } *dim.* di FUNCIA: *fungolino.* || E per
Funciteddu. } vezzo: *labbricino.* E *bacino,* amorevole bacio.
Funciu. V. FUNCIA.
Funciuni. *accr.* di FUNCIA. || *Grifone, grugnone.*
Funciuni. *s. m.* Schiaffo e propriamente al ceffo: *ceffone.*
Funciutu. *add.* Che ha grosse labbra: *labbrone.* || Si dice di una specie di carrozza anco.
Fundari. V. FUNNARI e derivati.
Fundeli. V. FUNNERDU.
Funebbri. *add.* Funereo, funerale: *funebre.*
Funerali. *s. m.* Esequie, mortorio: *funerale.* || *add.* Attenente a morte: *funerale.*
Funèreu. *add.* Funerale: *funèreo.*
Funestari. *v. a.* Attristare con narrazioni o cose funeste: *funestare.* || Contaminar di sangue, di stragi: *funestare. P. pass.* FUNESTATU: *funestato.*
Funestu. *add.* Attenente a morte, luttuoso: *funesto.* || *met.* Malinconioso, amaro: *funesto. Sup.* FUNESTISSIMU: *funestissimo.*
Funestumi. *s. m.* Astratto di funesto, aggregato e concorso di cose e circostanze che funestano.
Fùngia. V. FUNCIA.
Funi. V. CORDA: *fune.*
Funicedda. (D. B.) *dim.* di fune: *funicella.*
Funnacaru. *s. m.* Chi tiene osteria: *ostiere.*
Funnacazza. *pegg.* di FÙNNACU: *osteriaccia.*

Funnucheddu. **Funnuchicchiu.** *dim.* di FUNNACU: *osteriuccia.*

Fùnnucu. *s. m.* Casa che riceve e alloggia i viandanti per danaro, però ha idea non nobile: *osteria.* || Per cui si dice: CHI SRMU A LU FUNNACU? per riprendere altrui di villania. || È UN FUNNACU, si dice di cosa mal messa, mal tenuta. || A QUALI FUNNACU UETTINU ONID 'NSEMMULA? dove ci siamo conosciuti?

Funnali. *s. m. T. mar.* Parte di mare di gran profondità: *fondo.*

Funnali. *add.* Di terreno che ha molta terra, profondo: *fondato.*

Funnamentu. *s. m.* Quel muramento sotterra su cui poi si alzan i muri degli edifizi: *fondamento.* || Luogo di pietra che fa da naturale fondamento: *pancone.* || Per *sim.* il culo: *fondamento.* || *fig.* Cagione, ragione: *fondamento.* || Tutto ciò che serve di base o di principio a checchessia: *fondamento.* || Fondazione, istituzione: *fondamento.* || L'ultima estremità delle radici di un albero: *fondamento.* || FARI FUNNAMENTU SUPRA 'NA COSA, farvi assegnamento, capitale: *far fondamento su una cosa.* || NUN C'È FUNNAMENTU, allorchè una persona o cosa mostri esser vana, insufficiente: *non c'è fondamento.*

Funnamintali. *add.* Che serve di fondamento agli edifizi: *fondamentale.* || *met.* Di tutto ciò che serve di base di principio a checchessia. *fondamentale.* || *T. mus.* BASSU FUNNAMINTALI, quello che serve di fondamento all'armonia: *basso fondamentale.*

Funnamintalmenti. *avv.* Con fondamento: *fondamentalmente.* || Da' fondamenti: *fondamentalmente.*

Funnari. *v. a.* Cavar sino a trovar sodo per potervi fabbricare: *fondare.* || Edificare, fabbricare: *fondare.* || Istituire: *fondare.* || Stabilire, collocare: *fondare.* || — 'NA RENNITA, impiegar un capitale in compera d'immobili, sien poderi o censi sopra poderi: *fondar una entrata.* || FUNNARILA, appoggiar una opinione su checchessia: *fondarla.* || *rifl. a.* Fare fondamento, assicurarsi: *fondarsi.* || Confermarsi: *fondarsi.* || FUNNARISI IN UNA LINGUA, SCIENZA, far in essa studi profondi: *fondarsi in una lingua, scienza.*

Funnaria *s. f.* Luogo dove si fondono i metalli: *fonderia.* || Luogo dove si stillano e manipolano i medicamenti: *fonderia.* || BISOGNA JIRI A LA FUNNARIA, si dice allegoricamente di persona malsana che sembri ingnaribile o di casa in sì cattivo stato che sembri doversi rifare.

Funnurigghia. **Funnarigghiu.** V. FUNNURIGGHIA.

Funnatu. *s. f.* Il fondo de' quadri (ROCCA).

Funnatumenti. *avv.* Con fondamento: *fondatamente.*

Funnatissimamenti. *avv. sup. Fondatissimamente.*

Funnatizza. *s. f.* Fondamento, fermezza: *fondatezza.*

Funnutu. *add.* Da fondare in tutti i sensi: *fondato.* || PARRARI, DISCURSU, ECC. FUNNATU, saggio, giudizioso: *parlare, discorso, ecc. fondato.* *Sup.* FUNNATISSIMU: *fondatissimo.*

Funnaturi-trici. *verb. m.* Chi o che fonda: *fondatore-trice.*

Funnazioni. *s. f.* Il fondare, principio, fondamento: *fondazione.* || Erezione che si fa per via di donazione o dotazione per lo stabilimento e mantenimento di spedale, cappella, ecc.: *fondazione.*

Funneddu. *s. m.* Anima del bottone: *fondello.* E per *bottone.* || I pigiatori di uva così chiaman un grembiale tondo fatto di strambe intrecciate, per difender il vestito dal mosto. || (PASQ.) Piatto su cui si tien la stagnata dell'olio per non macchiare.

Funnenti. *add.* in forza di *s. T. chim.* Sostanza che, con l'ajuto del fuoco, ha la facoltà di separare da una sostanza metallica tutti i corpi che la rendan minerale: *reagente.* || È aggiunto di certi medicamenti: *fondente* (MORT.).

Funnibbili. *add.* Che si può fondere: *fondibile.*

Funnicceddu. *dim.* di fondo: *fonderello* (Rigutini). Anco in senso di podere. || PER CUCUDDU. V.

Funniddaru. *s. m.* Chi fa o vende fondelli o anche bottoni: *bottonajo.*

Funnidduzzu. *dim.* di FUNNEDDU nel primo §.

Funniolu. *s. m.* Rimasuglio di cose liquide nel fondo del vaso e più specialmente del vino: *fondiglio, fondata, fondime.* E se di cattiva qualità: *fondaccio.* || Qualsivoglia rimasuglio o deposizione di cose strutte o liquefatte in fondo alla fornace, caldaja, ecc.: *fondata.*

Fùnniri. *v. a.* Strugger e liquefar i metalli mediante il fuoco, e si dice di qualunque altra materia: *fondere.* || *T. pitt.* Unir i colori l'un coll'altro in modo grato alla vista: *fondere.* || *T. agr.* Il primo lavoro d'aratro che si dà pel lungo alla terra: *rompere. P. pass.* FUNNUTU: *fonduto, fuso.*

Funnitura. *s. f.* Il fondere in tutti i sensi: *fusione.* || *Rompitura, rompone.*

Funnituri. *s. m.* Colui che fonde i metalli: *fonditore.*

Funniuleddu. **Funniullicchiu.** *dim.* di FUNNIOLU.

Funnizza. *s. f.* Fondo, profondità: *fondezza.* || Quella delle acque del mare, de' fiumi: *profondità.*

Funnu. *s. m.* La parte inferiore delle cose concave, di qualunque vaso: *fondo.* || Il centro di checchessia, e *fig.*, la parte più intima, più segreta e dicesi del cuore, dell'animo: *fondo.* || Parte interna, lontana e meno frequentata: *fondo.* || La superficie della terra sotto le acque: *fondo.* || JIRI A FUNNU, delle barche, sommergersi: *andar a fondo.* || TUCCARI LU FUNNU, de' nuotatori che han l'arte d'andare fin al fondo: *scender al fondo.* || E *fig.*, chiarirsi di tutto, volerla sapere per bene: *toccare il fondo, andar o pescar al fondo.* || METTIRI 'N FUNNU, *fig.*, mandar in rovina: *metter in fondo.* || DARI FUNNU, detto di navi, fermarsi buttando l'àncora: *dar fondo.* || DARI FUNNU A L'AVIRI, ECC., consumarli: *dar fondo all'avere, rifinir d'ogni bene.* || DARI FUNNU O VULIRINNI VIDIRI LU FUNNU, ingojare, trangugiare ogni cosa. || *Prov.* A LU FUNNU SU' LI SPEZII, Il meglio si riserba al fine: *i pesci grossi stanno al fondo.* Ovvero significa che nell'ultimo sta la difficoltà: *nella coda sta il veleno.* || FUNNU DI LI CAUSI, la parte dei calzoni che corrisponde alla inforcatura: *fondo de' calzoni.* || — DI LI DOMANTI, la lor profondità o grossezza: *fondo de' diamanti.* || — DI L'A-

GUOGHIA, il foro dove s'infila il filo: *cruna.* || *T. de' mugnai.* La macina di sotto, su cui gira il coperchio: *fondo della macina.* || RICCU 'N FUNNU, molto: *ricco sfondolato.* || CCI MANCA LU FUNNU A LU PANARU, *modo proverb.* per dire: *manca il più.* || NUN ESSIRICCI FUNNU, esser in modo eccessivo: *non esserci nè fin nè fondo.* || *T. pitt.* Il campo in cui sono gli oggetti dipinti, e si dice in generale lo spazio del primo colore su cui sono gli altri disegni: *fondo.* || Podere: *fondo.* || E in *pl.* anco altri beni stabili: *fondi.* || *T. mil.* La profondità di una colonna: *fondo.* || — DI QUAGARA, il sedimento dello zucchero, che è stato messo in opera per far dolciumi, e serve di medicamento ai catarrosi. || In *pl.* per que' sottocalzoni di panno lino: *mutande.* || ESSIRI A LU FUNNU DI LU SACCU, esser all'ultimo. || Nella carrozza è l'interno e posteriore della cassa dove s'assidono due persone: *fondo.* || STARI 'N T'ON FUNNU DI LETTU, esser ammalato a letto: *essere in un fondo di letto*, o *esser cucito in letto.* Il *Nerucci* riporta questo verso: *Tu m'ha' ridutto 'n d'un fondo di letto.* || BASSU FUNNU. *T. mar.* Ove l'acqua è poco alta: *basso fondo.* || Tutto ciò che rimane di un liquido in fondo del vaso e con un po' di posatura: *fondo.* || La fine della pagioa: *fondo.* || Di cassette e simili cose il piano ioferiore: *fondo.* || CANUSCIRI A FUNNU, benissimo: *conoscere a fondo.* || A FUNNU, *modo avv.*, nel fondo: *a fondo*, contrario di *a galla.* || *Prov.* TINTU CU ERA SUPR'ACQUA E ORA È A FUNNU, tristo chi è caduto in basso stato.

Funnu. *add.* V. FUNNUTU: *fondo.* || MARI O PUZZU FUNNU, *met.* si dice di coloro che stanno in sè senza dar aglo a poterli scandagliare, conoscere: *tutti di sè.* E vale anche fondato nella scienza o che.

Funnurigghia. V. FUNNIOLU. || Posatura che lascia l'acqua torbida: *belletta.* || Ciò che resta al fondo di cose anco non liquide: *aranzo, rimuoglio.* || Quello che raccogliesi nel truogolo della ruota dell'arrotino: *poltiglia, fanghiglia.* || Scellume, avanzo delle cose cattive, il rifiuto: *mafame, scegliticcio.* || Quella parte che depongono in fondo i liquidi qualunque: *posatura.* || — DI BICCHERI, si dice anco quell'ultimo sorso di liquido rimasto al fondo del bicchiere: *culaccino, centellino.* || — DI VRORU, posatura che rimane dalle cose bollite: *bolliticcio.*

Funnurigghieddu. *dim.* di FUNNURIOGHIA.

Funnurutu. (D. B.) V. FUNNUTU.

Funnuta. *s. f.* L'atto del fondere e gli oggetti fusi in una volta.

Funnutu. *add.* Profondo: *fondo.* || Detto di luogo vale cavo, cupo, di cui l'altezza da sommo a imo è assai notabile: *fondo, fondoluto* (questa ultima voce è poco usata). || FUNNUTU FUNNUTU, assai fondo: *fondo fondo. Sup.* FUNNUTISSIMU: *fondissimo.* || *P. pass.* da FUNNIRI: *fonduto, fuso.*

Funtana. *s. f.* Fonte fabbricata dall'arte: *fontana.* || E tutte l'opere di architettura con cui si adornano le fontane artificiali: *fontana.* || E luogo onde scaturisce naturalmente acqua: *fonte, fontana.* || *met.* Luogo o cosa abbondante di checchessia: *fonte.* || *Prov.* LEVA E NUN JUNCI, CH'È FUNTANA CHI SURGI? per esprimer il certo mancare di ciò che adoperato non si reintegra. || Certo lividore che viene intorno agli occhi: *occhiaja.*

Funtunazza. *pegg.* di FUNTANA: *fontanaccia.*

Funtanedda. *dim.* di FUNTANA: *fontanetta, fontanella.* || Per CAUTERIU. V. || — DI LA GULA, quella parte della gola dove ha principio la canna: *fontanella della gola.* || Quel buco che si fa nelle gote all'atto di ridere: *pozzette.* Onde FARI FUNTANEDDI: *far le pozzette.* || A FUNTANEDDA, *posto avv.*, dicesi dello zampillo che spilla fuori dalle vene, dai doccionati e simili: *a spillo, a zampillo.*

Funtaneri. V. MASTRU D'ACQUA.

Funtanuna. *accr.* di FUNTANA: *fontanone.*

Funticeddu. *dim.* di FONTI: *fonticello.* || Piccola pila di marmo, murata per lo più in un angolo della stanza, sopra il quale corrisponde il condotto dell'acqua con canoella, ad uso di lavarsi le mani: *lavatojo* (*Fanf. Casa Fiorentina ecc.*).

Funticulu. V. CAUTERIU O RUTTORIU.

Funzioni. *s. m.* L'atto di fare ciò a cui uno è destinato: *funzione.* || *T. met.* Azione de' differenti organi del corpo eseguita conforme la loro destinazione: *funzione.* || — ANIMALI, quelle azioni in noi, in cui ha parte l'anima: *funzioni animali.* || — NATURALI, quelle che sono necessarie alla vita: *funzioni naturali.* || — VITALI, quelle che servono alla vita: *funzioni vitali.* || Solennità per lo più ecclesiastica che si celebra in chiesa: *funzione sacra.*

Funziunari. *v. intr. Operare*, far le funzioni in chiesa (*Ugolini* biasima la voce *funzionare*). || Per CACARI. V.

Funziunàriu. *s. m.* Persona costituita in carica o dignità: *magistrato, ufficiale, ecc.*, secondo il caso dice *Ugolini.*

Funziuneddu. *dim.* di FUNZIONI: *funzioncella.*

Funziununa. *accr.* di FUNZIONI.

Fuocu. V. FOCU.

Fuoru. V. FORA: *fuora.* Così nel Palermitano.

Furaggeri. *s. m.* Colui che foraggia: *foraggiere.*

Furaggiari. V. FORAGGIARI.

Furami *s m.* Animale rapace, carnivoro.

Furaggiu. V. FORAGGIU.

Furana. V. NEGGHIA.

Furasteri. V. FORASTERI.

Furbacchiottu. *dim.* di FURBU: *furbacchiotto.*

Furbamenti. *avv.* In modo di furbo: *furbamente.*

Furbaria. *s. f.* Azione da furbo: *furberia.* || Astuzia: *furberia.*

Furbazzu. *pegg.* di FURBU: *furbaccio.*

Furbettu. *dim.* di FURBU: *furbetto.*

Furbiceddu. *dim.* di FORBICIA: *forbicelle.*

Furbiceddu. *dim.* di FURBU: *furbicello.*

Furbiciaru. *s. m.* Chi fa o vende forbici: *forbiciajo.*

Furbiciata. *s. f.* Colpo di forbici: *forbiciata.* || Taglio malfatto: *cincischio.*

Furbiciazzu. V. FURBICIUNI.

Furbicicchia. *dim.* di FORBICIA, e specialmente da ricamo: *cisoina da ricamo* (*Fanf. Casa Fiorentina ecc.*).

Furbicina. *dim.* di FORBICIA: *forbicine.*

Furbicinuna. *accr.* di FORBICIA: *forbicione.*

Furbiscamenti. *avv.* In modo furbesco: *furbescamente.*

Furbiscu. *add.* Da furbo: *furbesco.* || LINGUA O

PARRARI FURBESCU, oscuro, in gergo, convenzionale tra' furfanti: *lingua* o *parlar furbesco.*

Furbitamenti. *avv.* Pulitamente: *forbitamente* (MORT.).

Furbitu. *add.* Pulito, lucido: *forbito* (MORT.).

Furbitari. *s. m.* Colui che forbisce; e lo strumento con cui si forbisce: *forbitore, forbitojo.*

Furbu. *add.* Vilmente destro a danno altrui: *furbo.* || Astuto, scaltro: *furbo.*

Furbuliari. (PASQ.) V. VASTUNIARI. || (MAL.) Far imbrogli, mescolanze: *intrugliare.*

Furbulinta di vastunati *s. f.* Quantità di busse: *carpiccio, fiacco di bastonate.*

Furbulidda. *dim.* di FURBU: *furbetto.*

Furbuni. *accr.* di FURBU: *furbone.*

Furca. *s. f.* Patibolo dove s'impiccano i malfattori: *forca.* || V. TIMUNELLA. || *T. mar.* FURCHI DI CARINA, piccole forche di ferro, attaccate a lunghi manichi che servono nel bruscare le navi a prender i fagotti accesi onde portar il fuoco nella parte più alta della carena: *forche di carena* (*Zan. Voc. Met.*). || Per *sim.* ogni legno o che, messo in quel modo. Come pure grosso legno che serve da timone al carro dei buoi: *forca.* || Per ingiuria si dice ad uomo tristo: *forca.* || E si dice FACCI OI FURCA: *impiccatello, ceffo da impiccato.* || FURCA CHI T'AFFUCA O CHI T'ADIRCA, villano modo, quasi dire, ti sta bene la forca se non mi asrolti. || *Prov.* LA FURCA È FATTA PRI LU POVIRU, è perciò che i mogliostanti sbraitano contro coloro che vorrebbero l'eguaglianza. . . e che non vorrebbero forca per alcuno: *il povero mantiene la giustizia.* || QUANTU VANNU A LA FURCA, CHI NUN HANNU NÈ DOLU NÈ CURPA, pur troppo: *quanti vanno alla forca che non han nè mal nè colpa!* || FABBRICARISI LA FURCA CU LI SÒ STISSI MANU, farsi male da sè, o far tanto male da meritarsi certamente la forca. || CHIANTARI LI FURCHI, è voce di chi minaccia e pretende esaminar un fatto rigorosamente. || LA FURCA CCI SCANZA LA GALERA, sarebbe contro i sostenitori del bojai levando la vita non si gastiga, ma si consuma una vendetta legale senza speranza di potere restituire raddirizzato alla società un membro di essa.

Farcazzi. *s. m. pl. T. mar.* Madieri davanti e dietro della nave, a forma di Y di cui l'angolo è più acuto e il piede più allungato a misura che più s'avvicina all'estremità della nave: *forcacci* (*Zan. Voc. Met.*).

Furcedda. *s. f.* Piccol legno, ferro o altro, biforcato, che serve a vari usi: *forcella.* || LA FURCEDDA OI L'ARMA, la bocca dello stomaco: *forcella.* || *T. agr.* Un legno biforcuto ad uso di sostener alberi, rami, ecc.: *forcella.*

Furchetta. *s. f.* Arnese di argento o altro fatto a rebbi; con cui s'infilza la vivanda per mangiare: *forchetta.* || Talora per ingiuria come dire: *forca.* || E scherzevolmente lo zampino della gatta. || A PUNTA OI FURCHETTA, si dice del parlare leccatamente, affettatamente: *parlar in punta di forchetta.* || Due pezzi di legno fermati alla partita davanti della carrozza, fra cui entra la base del timone: *cosciali.* || Specie di gheroncini o striscette triangolari, cucite lateralmente alle dita del guanto eccetto il pollice: *linguette* (*Car. Voc. Met.*).

Furchicedda. *dim.* di FURCA: *forcuzza.*

Furchittata. *s. f.* La qualità di cibo preso colla forchetta: *forchettata.*

Furchittatedda. *dim.* di FURCHITTATA: *forchettatina.*

Furchittatuna. *accr.* di FURCHITTATA.

Furchittedda. *dim.* di FURCHETTA: *forchettina.*

Furchittera. *s. f.* Custodia da forchette, e le forchette medesime entro la custodia: *forchettiera.*

Furchittina. V. FURCHITTEDDA.

Furchittuni. *accr.* di FURCHETTA: *forchettone.* || Quella grossa forchetta che serve a tener fisse le vivande quando si trinciano: *forchettone.*

Furchiuneddu. *dim.* di FURCHIUNI: *bucherellola.*

Furchiuni. *s. m.* Apertura in checchessia più profonda che larga: *buca.* || Qualunque stanzuccia piccola e misera: *stambugio, topaja.* || Per *nascondiglio.*

Furcidduta. *s. f.* Tanta paglia o altro quanto ne leva una forca: *forcata.*

Furcidduteddu. *dim.* di FURCIDDUTA: *forcatella.*

Furcidduzza. *dim.* di FURCIDDUTA: *forcelletta.*

Furcina. *s. f.* Legno o altro biforcato in cima per diversi usi: *forcina.* || Per FURCHETTA. V. || Quella con cui i calzolai ed altri appendono in mostra la loro roba: *forchetto.* || Palo grosso biforcuto per sostener viti, e simili: *broncone.*

Furcinata. *s. f.* Colpo di forcina.

Furcineddu. *dim.* di FURCINA.

Furcunata. *s. f.* Colpo di forcone.

Furcunazzu. *pegg.* e *accr.* di FUACUNI.

Furcuneddu. *dim.* di FURCUNI.

Furcuni. *s. m.* Asta in cima alla quale è fitto un ferro a tre rebbi: *forcone.* || Asta con cui i fornai dimenano o tirano la brace del forno: *tirabrace.* || A persona stranamente lunga: *pertica.*

Furcunijamentu. *s. m.* Il dimenar la brace nel forno.

Furcunijari. *v. a.* Dimenar la brace nel forno.

Furcutu. *add.* A forma di forca: *forcuto.*

Furdicula. V. AROICULA.

Fureri. *s. m.* Indizio di cosa che è per accadere. *fig.*: *foriero.* || Grado tra i sottuffiziali: *furiere.*

Furesta. *s. f.* Selva grande: *foresta.*

Furestieramenti. *avv.* In modo scortese, zotico: *zoticamente.* || Alla maniera del forestieri: *forestieramente.*

Furèsticu. } *add.* Di animale indomito, fiero: *sal-*
Furestu. } *vàtico.* || D'uomo rozzo, contrario di affabile: *salvatico.* || Che fugge ogni compagnia: *forastico.* || Per luogo disabitato, salvatico: *foresto.* || Per *forestiere.*

Furettu. *s. m. T. zool.* Animale domestico poco maggiore della donnola, che dà la caccia a' conigli: *furetto.* È il *Virerra* di Plinio.

Furfanti. V. FARFANTI. || Persona di mal'affare, furbo: *furfante.* (MORT.).

Furfantinu. *add. dim.* Furbo, mendace, falso: *furfantino.* || LINGUA FURFANTINA, gergonesca, furbesca: *lingua furfantina.*

Furfureddu. *s. m.* Si dice a ragazzo inquieto: *frugolo.*

Furficeddu. V. FURBICEDDU.

Furficiamenta. *s. m.* Il dar il cardo, lo spariare.

Furficiari. *v. a.* Tagliar e ritagliar replicatamente e in diverse direzioni: *cincischiare.* || *met.* Mormorare dei fatti altrui, lacerar la fama altrui: *dar il cardo.* || Spariare: *sonettare, tagliar le calze* o *il giubbone a uno.*

Furficiata. V. FURBICIATA e tutti i simili. || Lo sparlare.
Furficiaturu. V. FURFICIAMENTU.
Furficiaturi-tura. *verb.* Chi o che dice male e cose a carico altrui: *mormoratore, maldicente.*
Furficicchia. *dim.* di FORFICIA. || Piccolo scorpione.
Furfurinu. *s. m. Libertino.* Voce sarda, dice SALOMONE, dove *furfurinu* che vale passerotto, sta anche per libertino.
Furgaloru. V. CARTOCCIU.
Furgaloreddu. *dim.* di FURGALORU.
Furgareddu. } V. FRUGAREDDU.
Furgaru. }
Furgata di ventu. V. FRUVULIATA. Prendesi l'idea dalla folgore per l'impeto.
Furgiari. *v. a. T. fabb.* Bollir il ferro nella fucina, onde lavorarlo agevolmente: *arroventare.* || Dar forma o foggia: *foggiare. P. pass.* FURGIATU: *arroventato.* || *Foggiato.*
Furgiaru. V. FIRRARU.
Furgiaturi. *s. m.* Fabbro che tratta i ferri roventi e dirige col suo martello il lavoro: *magoniere.*
Furia, *s. f.* Perturbazione di mente prodotta da ira o altra passione: *furia.* || Impeto, veemenza: *furia.* || Gran fretta: *furia.* || MUNTARI 'N FURIA, incollerirsi: *andar* o *dar in* o *sulle furie.* || A FURIA DI..., per via di..., a forza di...: *a furia di ....* || FARI LI COSI CU FURIA, frettolosamente, senza considerazione: *andare* o *correre a furia in checchessia.* || PIGGHIARI 'NA COSA CU FURIA, dedicarvisi tutto, con impeto e forza: *prender una cosa a scesa di testa.* || FURIA si dice quel gonfiore con rossezza, gravezza e dolorifica tensione che vien alle posteme pria di suppurare. || Si dice a donna pessima, infuriata: *furia, megera.* || In *pl.* a Messina intendon i sobborghi. || PRIMI FURII OI CAPITANU NOVU, si dice della vigoria e volontà mostrata da principio da alcuno nelle faccende. || MASTRU FURIA, si dice a chi fa le cose con furia e senza accuratezza: *affrucione, acciabattone.* || IN FURIA, frettolosamente: *in furia.*
Furiari. V. FUGATTIARI.
Furiata di ventu *s. f.* Vento impetuoso e di poca durata: *sfuriata.* || Si dice semplicemente e per provocazione.
Furiatuna. *accr.* di FURIATA: *sfuriataccia.*
Furiazza. *pegg.* e *accr.* di FURIA: *furiuccia.*
Furibbunu. *add.* Pieno di furia o di furore: *furibondo.*
Furiotu *s. m.* Abitator de' borghi: *borghigiano.* V. FURIA al § 10.
Furirisi. *s. m. T. mar.* Minuta cordicella di due fili torti: *lezzino* (*Zan. Voc. Met.*).
Furista. V. FORISTA.
Furisteri. V. FORASTERI.
Furisticuni. *accr.* di FURESTICU: *zoticone.*
Furistiruzzu. *pegg.* di FURISTERI: *forestieraccio* (*Tomm.*).
Furistireddu. } *dim.* di FURASTERI: *forestieretto,*
Furistiricchiu. } *forestierello, forestierino, forestieruccio.*
Furitanu. *add.* e sta pure *sost.* Che sta fuor della città: *forese.*
Furiudicari. V. SBANNIRI.
Furiusamenti. *avv.* Con furia: *furiosamente.*
Furiusazzu. *pegg.* di FURIUSU: *furiosaccio.*
Furiuseddu. *dim. Furiosello.*
Furiusissimamenti. *avv. sup. Furiosissimamente.*
Furiusitati. *s. f.* Carattere, stato e qualità di chi è furioso: *furiosità.*
Furiusu. *add.* Furibondo: *furioso.* || Pazzo, bestiale: *furioso.* || Impetuoso: *furioso.* || Di chi vada frettolosamente, o a precipizio: *furioso.* || Frettoloso: *furioso.* || Di chi per ogni lieve cagione dà nelle furie: *furioso. Sup.* FURIUSISSIMU: *furiosissimo.*
Furiusuni. *accr.* di FURIUSU.
Furiuni. *s. m.* Strumento di legname col quale, per mezzo di un buratello di velo scosso da una ruota, si cerne la crusca dalla farina: *frullone.*
Furma. *s. f. T. art.* Modello, norma su cui formar un lavoro: *forma.* || — OI DAMMUSU, legno che fa da armatura temporanea alle volte: *centina.* || Arnese di gesso, cera o altro in cui si getta il metallo o gesso o che, per riprodurre il lavoro: *forma.* || E quello in cui si gettano i caratteri che si fondono: *forma.* || *T. stamp.* Una o più pagine di caratteri che si racchindono in un telajo per istar ferme: *forma.* || — OI SCARPA, quel legno a figura di piede su cui si lavora la scarpa: *forma.* || — OI CAPPEDDU, quella su cui si fa il cappello: *forma.* || E nell'uso si dice alla parte del cappello dov'entra il capo. || — OI TUMAZZU, ECC., un formaggio intero: *forma.* || — OI LU NICISSARIU, arnese di terra cotta forato, che si pone alla bocca del cesso: *cappellina.* || ESSIRI 'NA FURMA OI SANGU, OI GRASCIA, ECC., esser imbrattato pienamente di sangue o che. || FURMA, vaso in cui si adatta il cacio, per cui dicesi formaggio: *forma.* || Segno, impressione lasciata da checchessia: *forma.* || A FURMA, *posto avv.*, fatto nella forma: *a forma.*
Furmàbbili. *add.* Atto a prendere forma o ad esser formato: *formabile.*
Furmaggeddu. *s. m. dim.* di formaggio: *formaggiuolo.*
Furmaggera. *s. f.* Vaso in cui si adatta il cacio, in cui piglia forma: *forma.*
Furmaggettu. *dim.* di FURMAGGIU: *formaggetto.* || Per *sim.* sorbetto così conformato.
Furmaggiaru. *s. m.* Colui che fa o vende il formaggio: *formaggiajo.*
Furmàggiu. } *s. m.* Cacio messo in forma: *for-*
Furmaju. } *màggio.* || E da noi si dice a quello che si sala fresco senza infondersi prima nel siero bollente. || STARI COMU LU VERMI 'NTRA LU FURMAGGIU, chi viva agiato, senza sentire scomodo di sorta. || *Prov.* LU FURMAGGIU CHI NUN SI MANIA FA VERMI, i giovani non corretti vengono cattivi: *acqua che non s'usa fa vermi.* || RACCUMANNARI LU FURMAGGIU A LI SURCI. V. RACCUMANNARI LA PECURA ECC. (In alcuni dialetti dell'alta Italia dicon anche: *formajo*).
Furmali V. FORMALI.
Furmalità. V. FORMALITÀ.
Furmari. V. FORMARI e seguenti.
Furmaru. *s. m.* Artefice che fa le forme, sia da scarpe, da stivali, ecc.: *formajo.*
Furmoteddu. *add. dim.* Poco lontano della possibile compitezza. || Sorta di carattere tondeggiante: *formatello.*

Furmazioni. V. FORMAZIONI.
Furmazza. *pegg.* di FURMA: *formaccia* (credo di uso).
Furmentu. *s. m.* Biada nota: *frumento, grano.* E più raro: *formento.* || — n'INNIA O DI MORI, quello di fusto più grosso e in vece di spiga fa una pannocchia, e i chicchi sonvi attaccati intorno intorno, fitti fitti: *gran turco* o *siciliono, granone.* || — SARVAGGIU. V. SPICALORA. || — SARVAGGIU O SARACINISCU, è l'Argilops ovata di L. || *Prov.* MENTRI 'NTR'ALL'ARIA RESTA LU FRUMENTU, NUN SI' TU LU PATRUNI MA SU' CENTU, finchè la biada non è in casa non è sicura: *quando il grono è nei campi, è di Dio e dei santi.* || VERSU S. MARTINU LU FURMENTU MEGGHIU A LU CAMPU C' A LU MULINU, a quel tempo bisogna aver seminato: *a S. Martino sta meglio il grano al campo che al mulino.* || — MANCIATU DI LI PINOCCHI: *sfarfallato.* || — 'NCULAZZATU O CU LA MASCARETTA, grano colla golpe: *grano golpato.* || — AGGIGGHIATU, mescolato col loglio: *grano logliato.* || — 'MPIDUCCHIATU, roso dalla tignuola: *grano infignato.* || QUANNU PODDINA VA A TUMMINU, LU FURMENTO VA A UN'UNZA LU TUMMINU; QUANNU PODDINA VA A TRI, LU FURMENTU VA A TRI TARI, Pollina è un paese delle montagne Madonie, quindi corrisponderebbe: *quando la montagna ride il piano piange*, e viceversa.
Furmiari. *v. a.* Zombare colla forma di legno, come farebbe un calzolajo. È usato in un canto popolare (PITRÈ).
Furmica. V. FURMICULA.
Furmicaru. } V. FURMICULARU.
Furmicaru. }
Furmicedda. *dim.* di FURMA: *formetta.*
Furmichedda. V. FURMICULICCHIA. || V. MILLIFOGHI.
Furmicula. *s. f.* Insetto noto: *formica, formicola.* Formica L. || JIRI A PASSU DI FURMICULA, andar piacissimo: *a passo di formica.* || FARI COMU LI FURMICULI, brulicare a quella guisa: *formicolare.* || LA FURMICULA CARRIA LU FRUMENTU E LA CICALA SI LU MANCIA, uno fatica e altri ne gode, come è nella società ancora: *uno leva la lepre, altri la piglia.* || OGNI FURMICULA HAVI LU SÒ PUNCIGGHIUNI, chi più chi meno ognuno si adira: *anche la mosca ha la sua collera.* || QUANNU LA FURMICULA METTI L'ALI CHISTU È SIONU CA VOLI MURIRI, chi crede essere arrivato più alto, allora è più vicino a cadere: *quando la formica mette l' ali approssimasi al morire.* || MALI DI FURMICULA, è una malattia, specie di erpete da Cornelio Celso detta fuoco sacro: *formica.* || *T. veter.* Malattia erpetica che travaglia molti animali domestici: *formica.* || *Prov.* LA FURMICULA AFFANNA LA STATI PRI NUN PATIRI LU 'NVERNU, questa bestiolina sa più di economia domestica che l'avvilita plebe. Ah! se invece del lotto si mettessero casse di risparmio . . . || *Prov.* CU' FA COMU LA FURMICA, A SÒ TEMPU NUN FATICA, lavora a raccogliere nella state per istarsi tranquilla poi: *segui la formica se vuoi viver senza fatica* (*A. V. ital. formicula*).
Furmiculanti. *add.* Di polso che renda un moto simile all'andar su e giù delle formiche: *formicolante.*
Furmiculari. V. FURMICULIARI.
Furmicularu. *s. m.* Moltitudine di formiche, e il luogo dov'esse si ragunano: *formicajo, formicolajo.* || Gran quantità di checchessia: *formicajo.* || *T. zool.* Uccello quanto una allodola, ha la lingua a somiglianza di un lombrico, esso la mette fuori e la ritira piena di formiche: *formichiere, torcicollo;* così detto dalla maniera come torce il capo. Yunx o Picus torquilla L.
Furmiculazzuni. V. FURMICOLIU.
Furmiculedda. V. FURMICULICCHIA.
Furmiculiamentu. *s. m.* Formicolio: *formicolamento.* || V. FURMICULIU.
Furmiculiari. *v. intr.* Il muoversi di innumerevoli oggetti a guisa di formiche: *formicolare.* || Patire o avere l'informicolamento (FURMICULIU): *informicolare. P. pres.* FURMICULANTI: *formicolante. P. pass.* FURMICULATU: *formicolato.* || *Informicolato.*
Furmiculicchiu. *dim.* di FURMICULA: *formichella, formicuccia, formicolina.*
Furmiculiu. *s. m.* Sentimento come di formiche che camminassero dentro le membra, prodotto da troppa pressione di qualche nervo: *informicolamento, formicolio.*
Furmiculuni. *accr.* di FURMICULA: *formicone, formicolone.*
Furmicuzza. V. FURMICULICCHIA.
Furmidàbbili. V. FORMIDABBILI.
Furmintàriu. *add.* Appartenente a frumento o che produce frumento: *frumentàrio.* || TERRA FURMINTARIA, fertile di frumento: *frumentosa.*
Furmintaru. *s. m.* Colui che traffica di grani: *granajuolo.*
Furmintazzu. *pegg.* di FURMENTU.
Furminteddu. *dim.* di FURMENTU, grano: *granetto.* || Grano minuto e di cattiva qualità.
Furmintulatu. V. LINTINIUSU.
Furmintusu *add.* Del colore del frumento.
Furmulariceddu. *dim.* di FURMULARIU: *formulariello.*
Furmulazza. *pegg.* di FÒRMULA: *formolaccia.*
Furmuledda. } *dim.* di FORMULA: *formoletta.*
Furmulicchia. }
Furnaceddu. *dim.* di FURNACI: *fornacella, fornacetta, fornacina.* || *Caminetto.*
Furnaccella. *s. f.* Arnese di ferro o di terra cotta che fa l'uffizio di focolajo portatile: *fornelletto.*
Furnaci. } *s. f.* Edifizio murato o cavato a guisa
Furnacia. } di pozzo, in cui si cuoce calcina, o donde metallo, ecc. e ve n'è di varie forme: *fornace* || *met.* Luogo ove sia gran caldo: *fornace.*
Furnaciaru. *s. m.* Chi esercita l'arte di cuocere nella fornace: *fornaciajo, fornaciaro.*
Furnarazza. *pegg.* di FURNARU: *fornajaccio.*
Furnareddu. *dim.* di FURNARU: *fornaino.*
Furnaria. *s. f.* Arte di far il fornajo: *forneria.* (MORT.).
Furnariechiu. V. FURNAREDDU.
Furnarisca. (**A la** *Modo avv.* A mo' de' fornai, e vuol dir anco volgare.
Furnata. V. 'NFURNATA.
Furnazzu. *pegg.* di FURNU: *fornaccio.*
Furneddu. *s. m.* Buche quadrangolari che sono nel focolajo, vi è una grata di ferro in cui sta il fuoco, e sotto cade la brace nella braciajuola: *fornello.* || *fig.* Incentivo: *fornellina.*
Furnicari. *v. intr.* Il congiungersi carnalmente e illecitamente: *fornicare.*
Furnicariamenti. *avv.* Con fornicazione: *fornicariamente.*

Furnicàrtu. *add.* Appartenente a fornicazione: *fornicàrio.* || *sost.* Chi commette fornicazione: *fornicario.*

Furnicaturèddu. *dim.* di FURNICATURI: *fornicatorello.*

Furnicaturi-trici. *verb.* Chi o che fornica: *fornicatore-trice.*

Furnicazioni. *s. f.* Il fornicare: *fornicazione.*

Furnicèddu. *dim.* di forno: *fornetto.*

Furnicia. V. FIRNICIA.

Furniddata. *s. f.* Quantità di carbone che cape in un fornello; che dicesi pure: FURNIONATA DI CARVUNI.

Furnidduzzu. *pegg.* di FURNEDDU: *fornellaccio.*

Furnidduni. *accr.* di FURNEDDU.

Furnidduzzu. *dim.* di FURNENNU: *fornellino.*

Furnimentu. *s. m.* Ciò che fa bisogno altrui per qualche particolar impresa o per far un lavoro o checchessia, tutto il guarnimento, arredi, ecc. *fornimento.* || — DI CAMMARA, addobbo: *fornimento da camera.* || Fine, compimento: *fornimento.*

Furnimintuzzu. *dim.* di FURNIMENTU: *fornimentuzzo.*

Furniri. *v. a.* Finire, condurre a termine: *fornire.* || Provvedere, somministrare: *fornire.* || Servire a compiere, ad eseguire: *fornire.* || *rifl. a.* Prendere checchessia per proprio uso: *fornirsi.*

Furnitu. *add.* Copioso, abbondante: *fornito.* || Condotto a perfezione: *fornito.* || Provveduto, munito: *fornito.* || Adorno, dotato: *fornito. Sup.* FURNITISSIMU: *fornitissimo.*

Furnitura. *s. f.* Fornimento, ornamento: *fornitura.* || Il fornire e provvedere l'esercito del necessario: *fornitura.*

Furnituredda. *dim.* di FURNITURA.

Furnituri-trici. *verb.* Chi o che fornisce: *fornitore-trice.*

Furnu. *s. m.* Luogo fabbricato a volta con apertura per uso di cuocervi pane od altro: *forno.* || La bottega dov'è il forno: *forno.* || AVIRI MANCIATU PANI DI TANTI FURNI, esser abbastanza scaltrito. || — DI CAMPAGNA, arnese composto da una tegghia o da un coperchio a guisa di campana fatto di metallo sopra cui ponesi il fuoco: *fornello*; e l'AN. CAT. spiega: *forno di campogna.* || E altro simile al precedente che serve a tener calde le vivande: *scalda vivande, focolare.* || FURNU, *met.*, luogo dove faccia gran caldo: *forno.* || *Prov.* A PICCIULU FURNU POCHI LIGNA ABBASTANU: *a piccol forno poca legna basta.* || LA MASSARA CERNI E 'MPASTA, E LU FURNU CONZA E GUASTA, che dipende dal furno la buona o cattiva riuscita. || AVIRI CCHIÙ FACENNI CHI NUN HANNU LI FURNI DI PASQUA, averne assai.

Furnutu. V. FIRNITU.

Furra. *s. f.* Que' piccoli condotti artifiziali per dar acqua a riprese ne' terreni ove piantansi l'erbe olitorie e cucurbitacee: *fossa, canaletto, acquidoccio.* || Per NFURRA.

Furràina. } *s. f.* Mescuglio di alcune biade se-
Furràuta. } minate per mietersi in erba; per pastura; e l'orzo in erba destinato allo stesso uso: *ferrana.*

Furriari. V. FIRRIARI.

Furriolu. V. FIRRIOLU.

Furriu. V. FIRRIU.

Furruàggiu. *s. m.* Provvigione di vittuaglie per certo tempo: *provvista.*

Furrùina. V. FURRAINA.

Furtari. V. AERUGHARI.

Furtuzzu. *pegg.* di FORTI. *s.* o *add.*

Furtibbili. *add.* Facile a ruharsi, ad essere ruhato.

Furticchiu. V. VIRTICCHIU.

Furticeddu. *dim.* di FURTU: *furticino.* || *dim.* di FORTI: *forticello, fortetto.*

Furtificari. V. FORTIFICARI.

Furtignu. V. FORTIGNU.

Furtilizza. V. FURTIZZA al 7° §.

Furtilizzu. V. FURTULIZZU.

Furtimenti. V. FORTEMENTI.

Furtinu. *dim.* di FORTI *s.*: *fortino.* || Per APPOGGIU. V.

Furtissimamenti. *avv. sup. Fortissimamente.*

Furtissimu. *add. sup. Fortissimo.* || E per l'*avv.*: *fortissimamente.*

Furtivamenti. *avv.* In modo furtivo: *furtivamente.*

Furtivu. *add.* Occulto, di furto: *furtivo.*

Furtizza. *s. f.* Virtù morale che rende l'uomo invitto ne' pericoli e fermo nelle avversità: *fortezza.* || Forza, robustezza: *fortezza.* || Saldezza, fermezza: *fortezza.* || Atto d'uomo forzuto: *fortezza.* || Qualità di sapore come di aceto, pepe, ecc.: *fortezza* || *T. art.* Tutto ciò che serve a maggiormente fortificare, a render duraturo: *fortezza.* || Rocca, cittadella od ogni altro luogo fortificato: *fortezza.* || Natura o qualità del sito forte. || Difficoltà d'intendersi: *fortezza.*

Furtizzu. Che ha del forte, dell'acido: *forticcio.*

Furtu. *s. m.* Togliimento ingiusto dello avere altrui: *furto.* || Cosa ruhata: *furto.* || *met.* Cosa fatta di nascosto: *furto.* || DI FURTU, *posto avv.*, furtivamente: *di furto.* || *Prov.* ROBBA FATTA 'N FURTU DURA TEMPU CURTU, gli acquisti illeciti non durano: *chi de' panni altrui si veste, presto si spoglia.*

Furtuitu. V. FORTUITU.

Furtulèddu. *dim.* di FORTI si *add.* che *avv.*: *fortetto, forticello.*

Furtulizzu. *s. m.* Piccola fortezza, luogo fortificato: *fortilizio.* || PIGGHIARI LU FURTULIZZU, *met.*, rifugiarsi presso alcuno per aver protezione, cercar un pretesto per iscusarsi.

Furtuna. *s. f.* Essere imaginato dal volgo a cui si attribuiscono gli effetti inaspettati, improvvisi, i buoni eventi: *fortuna.* || Avvenimento indeterminato, contingente, caso avventuroso: *fortuna.* E vi si può unire l'aggiunto buono o cattivo. || Condizione, stato: *fortuna.* || FARI FURTUNA, arricchire, incontrare buono stato: *far fortuna.* || FARI LA FURTUNA DI UNU, adoperarsi ch'ei faccia fortuna: *far la fortuna di alcuno.* || AVIRI FURTUNA, ESSIRI 'N FURTUNA, esser fortunato: *aver fortuna, esser in fortuna* || BENI DI FURTUNA, agi, ricchezze: *beni di fortuna.* || || LA FURTUNA LU PIGGHIA PRI LI CAPINOI, di chi ha gran fortuna: *tener la fortuna pel ciuffetto.* || BASSA FUETUNA, cattivo stato, povertà: *bassa fortuna.* || DAMMI FURTUNA E JETTAMI A MARI, pnrchè si ha fortuna, anco ciò che dovrebbe nuocere giova: *fortuna e dormi.* || A TUTTI COSI CCI VOLI FURTUNA, MACARI A LU FEIRI L'OVA, senza fortuna le cose anco minime van male.

|| FURTUNA CCI VOLI CA LU SAPIRI NUN GIUVA, la fortuna val più del sapere: *val più un' oncia di fortuna che una libbra di sapere.* || LA FURTUNA SI LA FA OGNUNU CU LI SÒ MANU, l'uomo è fabbro della sua fortuna: *la sorte è come uno se la fa.* || LA FURTUNA VA E VENI, è incostante: *la sorte non sa sedere.* || FURTUNA DI MARI, tempesta: *fortuna, fortuna di mare.* Onde il *prov.* POI DI FURTUNA VENI LA BUNAZZA: *dopo la tempesta vien la calma.* || PRI O PRI RONA FURTUNA, per buona sorte, avventuratamente, s'usa *averb.*: *per fortuna.* || *Prov.* FURTUNA AMICA D'ASINI E DI PAZZI, E DI VIRTUUSI NNEMICA MURTALI: *la fortuna ajuta i matti e i fanciulli.* || FURTUNA NUN ACCUMENZA MAI PRI POCU: *non comincia fortuna mai per poco, quando un mortal si piglia a scherno e gioco.* || LA RROTA DI FURTUNA È FATTA A SCALA, CHI LA SCINNI E CUI L'ACCHIANA, esprime la instabilità della fortuna: *questa ruota sempre gira, chi sta lieto e chi sospira.* || A CUI HAVI FURTUNA OGNI COSA CI VA BBONA, chi ha fortuna anco facendo male gliene torna bene: *chi ha ad aver bene dormendo gli viene.* || Occasione opportuna: *fortuna.* || FURTUNA! esclamazione di chi ha avuto prospero successo, o ha sfuggito un pericolo: *fortuna!* || *Prov.* CONTRA FURTUNA NUN VALI SAPIRI: *contro sorte avversa, ogni buon carrettier versa.* || L'OMU SENZA FORTUNA VA SEMPRI A LA PIDUNA, non può aver bene. || TINTU CU' NASCI CU MALA FURTUNA, non gli riescirà mai nulla.

Furtunali. *s. m.* Burrasca: *fortunale.*

Furtunatamenti. *ave.* In modo fortunato: *fortunatamente.*

Furtunatazzu. V. FURTUNATUNI.

Furtunateddu. *dim.* di FURTUNATU: *fortunatello.*

Furtunatissimamenti. *ave. sup. Fortunatissimamente.*

Furtunatu. *add.* Che ha fortuna: *fortunato.* || ASINU FURTUNATU, chi ignorante vien alzato a dignità. || NASCIRI FURTUNATU, che è sempre fortunato: *nascer vestito.* || CU' FURTUNATU NASCI ACCUSSÌ MORI: *chi comincia ad aver buon tempo l'ha per tutta la vita.* *Sup.* FURTUNATISSIMU: *fortunatissimo.*

Furtunatuni. *accr.* di FURTUNATU: *fortunatone* (crederei d'uso).

Furtunazza. *pegg.* e *accr.* di FURTUNA: *fortunaccia.*

Furtunedda. *s. f.* Mediocre fortuna: *fortunella.* || Per *fortunato.*

Furtura. *s. f.* Gran freddo accompagnato da vento che muove le onde e dura anco del tempo: *temporale, fortunale.* || *Tempo rigido.* || *Prov.* CU' NUN PRNSA A LA FURTURA, DURMIRÀ A LU SCURU, chi non prevede il male ne soffre più: *carestia prevista non venne mai* (Dall'*A. V. ital. forturu*, *fortezza*, quasi dire tempo forte; o che sia la voce *fortuna* corrotta).

Furturata. *s. f.* Lo stesso che FURTURA ma si prende piuttosto per la durata e per lo nocumento che porta.

Furturatedda. *dim.* di FURTURA e di FURTURATA.

Furturazza. *pegg.* di FURTURA.

Furturedda. V. FURTURATEDDA. || Si dice anche per ischerzo ad uno *freddoloso.*

Furturusu. *add.* Burrascoso: *fortunoso.*

Furu. V. FRULLU.

Furunculicchiu. *dim.* di FURUNCULU.

Furùnculu. *s. m.* Piccola apostema nella cute, con infiammazione, di non lunga durata: *forúncolo.*

Furzagghia. *s. f.* Quel rinforzo che mettesi nelle fabbriche: *cigna.*

Furzamentu. *s. m.* Il forzare: *forzamento.*

Furzari. *v. a.* Far forza, costringere: *forzare.* || Rinforzare: *afforzare.* || V. SFURZARI. || *Prov.* PRIGARI TI POZZU, FURZARI NO: *e' si può far il male a forza, ma non il bene.*

Furzata. *s. f.* Il metter in azione la forza fisica: *sforzo.* || Nel senso morale, ogni maggior forza, potere: *sforzo.* || In *pl.* quelli spettacoli ove altri fa prova della sua forza: *forze.*

Furzatamenti. *avv.* Per forza: *forzatamente.*

Furzatedda. *dim.* di FURZATA: *fare sforzo.*

Furzatissimamenti. *ave. sup. Forzatissimamente.*

Furzatu. *s. m.* Chi è condannato alla galera: *forzato.*

Furzatu. *add.* Da forzare: *forzato.* || Detto di cosa fatta per forza: *forzato.* || Per FURZUSU. V. *Sup.* FURZATISSIMU: *forzatissimo.*

Furzatuna. *accr.* di FURZATA: *grande sforzo.*

Furzatura. *s. f.* L'atto del forzare.

Furzatureddu. *dim.* di FURZATURA.

Furzatureddu. *dim.* di forzatore: *forzatorello.*

Furzaturi. *s. m.* Che forza: *forzatore.*

Furzazza. *pegg.* di FORZA: *forzaccia.*

Furzeri. *s. m.* Scrigno solido e per lo più di ferro, ad uso di serbarvi danaro, gioje, ecc.: *forziere.*

Furzicedda. *dim.* di FORZA.

Furziuu. *s. m. T. uccell.* Quei legni ove si appiccano le gabbie degli uccelli di richiamo nelle reti.

Furzitu. V. FURZUSU.

Furzuna. *accr.* di FORZA.

Furzusamenti. *ave.* Con forza: *forzosamente.*

Furzusazzu. *pegg.* di FURZUSU, nel senso di forzuto.

Furzusedda. *dim.* di FURZUSU, nel senso di forzuto.

Furzusu. *add.* Fatto di forza: *forzoso.* || Per *forzuto.* *Sup.* FURZUSISSIMU: *forzosissimo.*

Furzusuni. *accr.* di FURZUSU, nel senso di forzuto.

Furzutu. *add.* Di molta forza: *forzuto.* *Sup.* FURZUTISSIMU: *forzutissimo.*

Fusa. *s. f.* L'atto del fondere, e quanto fondesi in una volta: *fusione.*

Fusàula. V. FUSÀRIA.

Fusara. V. CURTIGGHIARA (ROCCA).

Fusària. *o* BIRRITTA DI CARDINALI O BIRRITTA PARRINISCA. *s. f. T. bot.* Pianta sempre verde di legno giallo simile al bossolo ma più tenero; usando i tessitori per farne oggetti come fusi, ecc.: *fusàggine, silio, berretta di prete.*

Fusaru. *s. m.* Colui che fa o vende fusi: *fusaio.*

Fusazzu. *pegg.* e *accr.* di FUSU: *fusaccio.*

Fuscamenti. *avv.* Oscuramente: *foscamente.*

Fuscu. *add.* Colore che tende all'oscuro: *fosco.* || Nebbioso, caliginoso: *fosco.* || *met.* Triste, mesto: *fosco.*

Fuscalidda. *dim.* di FUSCU, e dicesi del cielo e di liquidi: *torbidetto.*

Fusia. *s. f.* Foglia rimasta dopo rosa dai bachi: *rosume di foglia.*

Fusibbili. *add.* Che può fondersi: *fusibile, fusile.*

Fusiceddu. } *dim.* di FUSU: *fuserello, fusellino.*
Fusiddu. } || Detto di persona gracilina: *smingherlino.*

Fusioni. *s. f.* L'atto o l'effetto del fondere: *fusione.* || Liquefazione di ciò che si fonde: *fusione.*

Fusòriu. *add.* Appartenente a fusione: *fusòrio.*

Fussata. *s. f.* Fossa (*A. V. ital.*: *fossata*).

Fussataru. *s. m.* Carcerario di bestiame.

Fussatazza. *pegg.* di FUSSATA: *fossataccia.*

Fussatazzu. *pegg.* di FUSSATU: *fossataccio.*

Fussateddu. *dim. Fossatello.*

Fussatu. *s. m.* Terreno cavato in lungo che serve a ricever le acque e vallar campi: *fossato.*

Fussatuna. *accr.* di FUSSATA.

Fussatuni. *accr.* di FUSSATU: *grande fossato.*

Fussazza. *pegg.* di FOSSA: *fossaccia.*

Fussetta. *dim.* di FOSSA: *fossella, fosserella.* || Piccola cavità nella superficie di checchessia: *fosserella.* || Que' buchi che si formano nelle gote ad alcuni quando ridono: *pozzetta.* || — DI NATALI. V. CAODATTA. || — DI LA GULA, buca sotto la laringe, dove comincia il petto: *fontanella.*

Fussiceddu. *dim.* di FOSSA: *fossicella, fossicina.*

Fussiceddu. } *dim.* di FOSSU: *fossetto, fossicello,*
Fussiddu. } *fossellino.*

Fussiteddu. V. FUSSICEDDU. || Cavità che lascian le cicatrici o simili: *caverózzola.*

Fussittedda. *dim.* di FUSSETTA: *fossettina.* || Quella pozzetta delle gote: *pozzettina, forellino.*

Fussuna. *accr.* di FOSSA.

Fussuneddu. *dim.* di FUSSUNI. || Piccola carbonaja.

Fussuni. *accr.* di FOSSU: *fossone.* || Quelle fosse che fansi per seminar le favi. || FUSSUNA DI PURTRODI, fracce che lascia in viso il vajuolo: *bulteri.* || — DI L'OCCHI, l'orbita ove sono gli occhi: *occhiaja.* || — DI LU NASU: *fosse nasali.*

Fustu. *s. f.* Navilio a remi di basso bordo per corseggiare: *fusta.*

Fustàiu. } *s. m.* Tela hambagina che da una
Fustàulu. } parte appare spinata: *fustagno.* || Per
Fustaiu. } *gonnella.*

Fustaria. *s. f.* Luogo dove si mette al sole il lino.

Fustariari. *v. a.* Metter a disseccar il lino al sole.

Fusticeddu. *dim.* di FUSTU: *fusticello.*

Fustu. *s. m.* Il gambo delle piante, il tronco principale degli alberi: *fusto.* || Si dice della corporatura dell'uomo o di altro animale: *fusto.* || Delle ossature di selle, sedie ecc.: *fusto.* || — DI LA VALANZA. V. LINGUEDDA, || — DI LA STATIA, quello stilo di ferro in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi: *fusto della stadera.* || — DI LA CHIAVI, la canna della chiave: *fusto della chiave.* || La colonna senza il capitello e senza la base: *fusto della colonna.* || — DI L'ÀNCURA, la parte retta di essa: *fusto dell'ancora.* || Qualunque sostegno, hastone o simile di appoggio o che: *fusto.* || *T. stamp.* Cilindro di legno che forma la parte interna del rullo: *anima* (*Car. Voc. Met.*).

Fusu. *add.* Da fondere: *fuso.*

Fusu. *s. m.* (*pl.* FUSA.) Strumento per torcere il filo: *fuso.* || — DI LA CARROZZA, ferro alle estremità di cui infilansi le ruote: *sala.* || — DI LU MULINU, quel pernio di legno che regge le macine del mulino: *fuso della màcina, fusolo.* || — DI L'ARGANU, il pezzo principale dell'argano intorno al quale s'avvolge la fune: *fuso* o *anima dell'argano.* || Il fusto della colonna: *fuso.* || MITTIRISI CU LA ROCCA E LU FUSU, far le cose adagio, indugiar a posta: *dondolare;* raccontar le cose troppo alla minuta. || FUSU O MANICU DI MOLA, quel ferro entro la ruota dell'arrotino, che termina a manovella: *fuso della ruota.* || DRITTU COM'UN FUSU, di persona o cosa dirittissima: *dritto come un fuso.* || FARI FUSI, promettere senza venir a fatti: *dar parole.*

Fùtili. *add.* Frivolo, di poca considerazione: *fùtile.*

Futilità. *s. f.* Astratto di futile: *futilità.*

Futtarru. *add.* Lussurioso: *salace.*

Futteca. } Dicesi di chi per salto arricchisca, e,
Futtera. } senza dubbio, con mezzi illeciti, disonesti o per lo meno dubbi.

Futtibbili. *add.* Da potersi fottere: *fotteréccio.*

Fùttiri. *v. a.* Usar il coito: *fóttere.* || *Angariare, opprimere.* || *Strapazzare, malmenare, scazzottare.* || Detto di oggetti, vestiti, ecc. consumare, stazzonare: *strusciare, sbertucciare.* || Godersi una cosa: *scuffionarsela.* || *Dissipare, scialare.* || Aggirare, avvolgere alcuno: *ingarbugliare.* || Rubare, portar via: *far vento a una cosa.* || Mangiare ingordamente e presto ciò che ti è messo innanzi: *spolverare.* || Fare danno, conciar male uno: *affrittellarlo, rosolarlo.* || VA FATTI FUTTIRI, modo villano di mandar via alcuno: *vatti a fa' squartare.* || Giuntare altrui frecciandolo: *truccare* (*Fanf.*). || *Rovinare.* || Andar perdendo il tempo senza pro: *gingillarsela.* || ARIA DI MI NNI FUTTU, chi par che di nulla gli importi: *aria di canzonella, maniera disprezzata.* || FUTTIRISINNI, importargliene poco: *infottersene, imbubbolarsene, infischiarsene.* Fra i bassi parlanti questo è il prototipo di tutti i verbi.

Futtistèriu. } *s. m. Còito, fottitura.* || Dicesi così
Futtistèru. } qualunque cosa che per dimenti-
Futtituru. } canza o disprezzo o noncuranza non si nomini.

Futtituri-tura. *verb.* Che fotte: *fottitore-trice.*

Futtuta. *s. f.* Coito: *folluta.* || Danno, batosta: *stropicciata, mel.* || *Rabbuffo.* || Beffa, offesa: *tiro.*

Futtuteddu. *dim.* di FUTTUTU.

Futtutu. *add.* Nell'uso osceno del parlare di certuni, che anzi dicono PFOTTUTU 'N CULU, vale uomo che sa procedere, discernere, intendere: *bagnato e cimato, sagace, astuto,* e anco *furbo, mozzino.* Onde al *dim. furbetto, maliziosetto.* E al *sup.* FUTTUTISSIMU. Per lo più però suolsi pronunziare con doppia F in principio.

Futura. *s. f.* Elezione anticipata ad un posto da doversi occupare, mancato un altro, che eserciti in atto.

Futurista. *s. m.* Quell'individuo già eletto per esercitar un ufficio tostochè cesserà un altro (MORT.).

Futuru. *add.* Che sarà: *futuro.* || TEMPU FUTURU, uno dei tempi della conjugazione, quel che esprime azione che sarà: *tempo futuro.* || 'N FUTURU, *posto avv.*, per lo avvenire: *in futuro.* || *Prov.* SI CAMPARI VOI SICUOU, ANTIVINI LU FUTURU, perchè: *il male previsto è mezza sanità.*

G

G. Settima lettera dell'alfabeto e quinta delle consonanti: *g.* || È compagna della c. || Questa lettera da noi si usa mettere scambio della B italiana, come OAGGIA per *gabbia.* || Unita alla H ha certo suono proprio, che in alcuni luoghi di Sicilia sostituiamo sovente alla *gli* italiana, come FIGGHIU per *figlio;* come fanno anco nel contado Fiorentino. A volte questo suono si sostituisce pur alla J, p. e. A OHIORNU per A JORNU. || Unito alla N fa altro suono, come SIGNURI; che anch'esso si sostituisce delle volte alla J, p. e. OGNI GNORNU, invece di OGNI JORNU. Vedi alla J. || Alle volte si scambia colla V, p. e. FAGUDI per FAVURI. || Generalmente la pronunziamo doppia, si quando è in mezzo come quando è innanzi all'E, all'I, all'H.

Gabbacumpagnu. *s. m.* Giuoco fanciullesco simile alla mosca cieca: *beccalaglia.* || JUCARI A GABBACUMPAGNU, vale anche cercar di addossare la colpa ad altrui, o cercar ingannarsi l'un l'altro. || Per furbo, giuntatore: *gabbacompagno.*

Gabbamentu. *s. m.* Il gabbare: *gabbamento.*

Gabbareddu. V. CALUNNIATURI. || V. AMMUCCIABBODU.

Gabbari. *v. a.* Ingannare e burlare: *gabbare.* || *Prov.* CU' GABBA E GABBATU, spesso sopra l'ingannatore cade l'inganno: *chi inganna è ingannato.* || 'NA VOTA SI GABBA LA VECCHIA, dicesi di uomo cui il pericolo o l'inganno l'abbia reso accorto. || FA QUANTU VOI CHI GABBARI NUN MI POI, così dice chi s'è avveduto dell'inganno. || *rifl. a.* Farsi beffe: *gabbarsi.*

Gabbarra. *s. f.* Grossa barca a fondo piatto che serve a carico e discarico delle navi: *gabarra.*

Gabbasanti. *s. m.* Ipocrita, bacchettone: *gabbasanti, gabbadèo.*

Gabbatina. V. GABBAMENTU.

Gabbatu. *add.* Da gabbare: *gabbato.* || CUNTENTI E GABBATU, di chi non s'avvede dell'inganno e crede anzi esserci andato bene.

Gabbaturi-tura. *verb.* Chi o che gabba: *gabbatore-trice.*

Gabbella. *s. f.* Ciò che si paga al Comune o allo Stato delle cose che si comprano, vendono, portano, ecc.: *gabella.* || Luogo dove si pagano le gabelle: *gabella.* || Prezzo che si paga da' fittajuoli delle possessioni ch'ei tengono da altri: *fitto.* Onde A GABBELLA O 'N GABBELLA: *a fitto.* E DARI 'N GABBELLA: *allogar a fitto.*

Gabbillabbili. *add.* Che può affittarsi: *affittabile.*

Gabbillanti. *add.* Colui che alloga a fitto un podere: *allogatore.*

Gabbillari. *v. a.* Dar a fitto un podere: *allagare, affittare.* || Sottometter alla gabella, pagando la somma da ciò agli ufficiali delle gabelle: *gabellare. P. pass.* OABILLATU: *allogato, affittato.* || *Gabellato.*

Gabbillazioni. *s. f.* L'allogare: *allogagione.*

Gabbilledda. *dim.* di OABBELLA: *gabelletta.* || *Tenue fitto.*

Gabbillieri. *s. m.* Chi riscuote o appalta le gabelle: *gabelliere.* || Ministro della gabella: *gabellotto.*

Gabbillocchia. V. GABBILLEDDA.

Gabbilloto. *s. m.* Appaltatore di gabella: *gabelliere, gabellotto.* || Quegli che tiene le altrui possessioni a fitto: *affittajuolo, fittajuolo.*

Gabbilluzza. V. OABBILLEDDA.

Gabbinettu. *s. m.* Stanza interna da studio da conservar cose preziose o che: *gabinetto.* || Luogo dove i ministri si trattengono di politica, e le persone che ne fan parte: *gabinetto.*

Gabbinu. (o, B.) *s. m.* Cesta senza fondo, piena di terra per ripari: *gabbione.*

Gabbu *s. m.* Burla, beffa: *gabbo.* || FARISI GABBU, burlare o burlarsi di uno: *farsi gabbo.* E vale anco: *farsi meraviglia.* || *Prov.* CU' SI FA GABBU CUI CAOI LU LABBRU, si può inciampare ne' medesimi difetti che si appongon ad altri: *chi d'altrui parlar vorrà, guardi se stesso e tacerà.* || DA 'N GABBU, O A GABBU, *posto avv.*, per giuoco, da beffe: *a gabbo.* || LU DABBU ARRIVA, LA GASTIMA NO, si dice a chi impreca, cioè che la beffa punge, la imprecazione non giunge.

Gabbunera. V. GABBATURI.

Gadda. *s. f.* Gallozza che nasce sulla quercia: *galla.* || *met.* Inganno, frode concertata: *ghermanella, tranelleria.* || FARI 'NA GADDA. V. TINCIRI. || NUN NI SAPIRI 'NA GADDA, non saperne niente: *non ne saper cica* o *buccicata.* || Lordume, sudiciume invecchiato nella persona: *laja.* || FARI LA GADDA: *ringalluzzire* (RAPISARDI). E forse starebbe qui GADDA per GADDINA.

Gaddaredda. *s. f.* Gallozzola di grandezza di una ciriegia, prodotta dalla quercia o simili, la quale entra in alcune tinture, ed anche nell'inchiostro: *galluzza.*

Gaddariari. *v. intr.* Rallegrarsi soverchiamente. *galluzzare.*

Gaddarita. } V. LÒNARA. || E GADDARIZZA sta pe-
Gaddarizza. } ro per NUCIPERSA. V.

Gaddazzu. *accr.* e *pegg.* di OADDU: *gallaccio.* || Uccello quanto una pernice, che ha sopra la testa una fascia nera, ha il becco diritto e rossiccio alla radice, piedi color carnicino, e cosce pennute: *beccaccia.* Scolopax rusticola L.

Gaddemi. *s. m.* (PASQ.) Colui che somministra legna alla caldaja per cuocere la ricotta. || Per ischerno si dice ad uomo abjetto.

Gaddetta. *s. f.* Fosserella che fanno i fanciulli per giuocar alle nocciuole: *buca.* || JUCARI A LA GADDETTA: *far alle buche.* Deriverebbe da galla con cui forse potè aver origine questo giuoco.

Gaddiari. *v. intr.* Star in pretensioni, far il dottore in checchessia: *spadroneggiare, star in sul quanquam.*

Gaddimi. V. OADDEMI.

Gaddina. *s. f.* La femmina del gallo: *gallina.* || *Prov.* OADDINA VECCHIA FA BON BRODU, la donna matura sebbene priva di bellezze ha altre qualità: *gallina vecchia fa buon brodo.* || FIGGHIU DI LA GADDINA NIURA, dicesi di chi è poco curato, meno trattato degli altri. || LA GADDINA CHI CAMINA S'ARRICOGGHI CU LA VOZZA CHINA, chi vuol far roba esca fuori, e anco si dice per chi non mangia a tavola che avrà mangiato altrove, che meglio si dice: GADDINA CHI NUN BECCA BIGCATU HA: *gallinella che va per cà e là becca* o *l'ha beccà.* || LA GADDINA FA L'OVA PRI LU PIZZU, ben pasciute fanno uova: *le galline fan l'ova dal becco.* || — CARVANA O DI MUR-

TAONA: *gallina pratajuola.* || — DI FARAUNI O TURCHISCA: *gallina di faraone.* || — MARSALISA, razza ben grossa e co' piedi pennuti: *gallina calzata.* || *Prov.* LA GADDINA SI TACISSI, CHI AVIRRIA FATTU L'OVU NUN SI CAPISSI, per troppo parlare vengonsi a risaper tante cose: *la gallina che schiamazza è quella che ha fatto l'uovo.* || LA GADDINA FA L'OVU E LU DADDU GRIDA, vi è chi fa, mentre altri si appropria il vanto. || DADDINA CHI HA FATTU L'OVU NUN SI CHIAMA PI'DDASTRA, chi ha partorito non è vergine, e si dice di tante cose. || A LA CANNILORA OGNI GADDINA VENI AD OVA (O FIGGHIA LA VECCHIA E FIGGHIA LA NOVA): *non c'ha gallina nè gallinaccia che a gennajo uova non faccia.* || CU UN PARU DI DADDINI E UNA VIVUTA SI SUGNU SCALTRU ACCATTU 'NA TINUTA, lo dicono i contadini della facilità di comperar poderi: *con un par di polli si compra una tenuta.* || OUAI A DDA CASA UNNI GADDINA CANTA E DADDU TACI, cioè dove comandano le donne: *in quella casa è poca pace, dove gallina canta e gallo tace.* || GADDINI E PICCIRIDDI CACANU LA CASA, oltre il proprio senso significa che i ragazzi non possono far da uomini: *ragazzi e polli imbrattano le case.* || ESSIRI FIGGHIU DI LA GADDINA BIANCA, il beniamino, il prediletto: *aver il cencio rosso, esser il cucco.* || LA GADDINA SI SPINNA QUANNU È MORTA, l'eredità si piglia dopo la morte del testatore. || LA GADDINA SAPI SCAPISARI L'OVA. V. in CIOCCA. || — CAIRISA, CARISA O CARIOTA: *gallina del Cairo.* || — TUPPUTA, quella col ciuffo: *gallina cappellula.* || — RIZZA, colle penne ricce: *gallina ricciuta.* || — NANA: *gallina nana.* || — D'INNIA, la femmina del tacchino: *tacchina, gallina d'India.*

Gaddinaru. *s. m.* Luogo dove stanno le galline: *gallinajo.* || Guardiano di gallino: *guardapolli.* || Chi alleva o vende galline: *pollajuolo, gallinajo.*

Gaddinazza. *pegg.* di gallina: *gallinaccia.* || JIRI LU STOMACU COMU 'NA GADDINAZZA, per *sim.* provar grandissima paura: *patir la battisoffiola.* || In *pl.* cacherelli de' polli: *pollina.* || Altro uccello acquatico nero, coperto il capo di una membrana carnosa: *fòlaga.* Fulica atra L. (G. DI GIOVANNI).

Gaddinazzu. V. GADDU D'INNIA. || *Prov.* CU LU RIGALU D'UN BON GADDINAZZU, DI LA TINUTA PATRUNI MI FAZZU. V. in DADDINA.

Gaddinedda. *dim.* di GADDINA: *gallinella.* || Uccello che ha ali grigie con macchie brune, becco rosso detto anche GADDINEDDA 'MPRIALI: *gallinella acquatica, voltolino.* Rallus aquaticus L. || Insetto che rode i legumi: *lònchio, gorgoglione.* || In *pl.* le stelle plejadi. V. PUNCARA.

Gaddinuna. *accr.* di GADDINA.

Gaddittu. *s. m.* Gallo giovane: *galletto.*

Gaddotta. V. GALLOTTA.

Gaddottu. V. DADDITTU.

Gaddu. *s. m.* Uccello domestico noto: *gallo.* || — D'INNIA, più grosso e diverso: *gallo d'India, tacchino, gallinaccio.* || LASSARISI JIRI COMU UN GADDU, avventarsi voler predominare. || OGNI GADDU CANTA 'NTRA LU SÒ MUNNIZZARU, ognuno fa da spocchia in casa sua: *ogni tristo cane abbaja da casa sua.* || CU GADDU E SENZA GADDU DIU FA GHIORNU, quando la cosa dev'essere non valgon gli accessori: *con gallo e senza gallo si fa giorno.* || LU GADDU DI LU SPITALI, ciò a cui tutti ambiscono e fanno a più non posso per avere. || CANTU DI GADDU, il tempo circa a mezza notte, quando i galli soglion cantare: *gallicinio.* || QUANNU CANTA LU GADDU FORA D'URA, A CANCIARI LU TEMPU NUN ADDIMURA: *quando canta il gallo al pollajo aspetta l'acqua al grondajo.* || — D'ACQUA, uccello acquatico, nero: *folaga.* || — FACIANU, stazionario in Sicilia, e domesticabile; vola di raro e cammina impacciato dalla lunghezza delle dita: *pollo sultano.* Porphyrion antiquorum Bon. || Aggiunto di una sorta di pesce. || DUI DADDI 'NTA UN PUDDARU 'UN PONNU STARI, si dice quando vi son due pretendenti: *non istanno bene due galli in un pollajo.*

Gadduffu. *s. m.* Gallo non ben capponato, che è tra i capponi e i galli: *gallione.*

Gaddunì. *accr.* di GADDU: *gallastrone.*

Gaddutu. *adj.* Impettorito, che ha pretensione o che brava: *ringallettato, trònfio.* || *Ilissoso.* || *T. mar.* Aggiunto di nave o altro legno che abbia degli alloggiamenti molto elevati allo indietro ed alla poppa, con un gran rialzo sul davanti e all'indietro: *galluto.*

Gadduzzeddu. *dim.* di DADDUZZU: *gallettino.* || *Bizzosello.* V. in GADDUZZU.

Gadduzziari. V. GADDIARI.

Gadduzzu. *dim.* di DADDU: *galletto, ceccherino.* || *T. magn.* Pezzetto di metallo forato a vite per aprire o fissar la vite: *galletto.* || Si dice a ragazzo iracondo, che si rissa: *bizzoso, attacchino.* || FARI LU GADDUZZU, esser arrogante: *far il galletto.* || — DI LU GRANATU. V. SPICCHIU. || — D'ACQUA, uccello piccolo di mare; quelli più grossi: *corriere grosso.* Charadrius hiaticula L. E i più piccoli: *corriere piccolo.* Charadrius curonious Gmel. || *fig.* Colpo dato altrui sotto il gozzo: *sergozzone.*

Gaffa. *s. f.* Si dice del ferro che sostenga o rinforzi checchessia, di forma quadra o curva: *staffa.* || Spranga di ferro che sostenga, che serva a tener collegate piotre o altro: *grappa.* || La parte dell'arpione che ha l'occhio dov'entra l'ago dell'altra parte: *bandella* (*Sp. gafa:* uncino). || Per *incastro.*

Gaffeedda. **Gaffiedda.** } *dim.* di DAFFA: *staffetta.*

Gaffuni *s. m.* Ferro uncinato nell'ago del quale entra la bandella e serve per le imposte delle porte, finestre, ecc.: *arpione.*

Gagari. V. DIUITTU.

Gagghia da gabbu. (AN. CAT.) *s. f.* Strumento da uccellare o pescare che abbia il ritroso: *bertovello.* || Per GAGGIATA. V. || (PASQ. e VINCI) Cassa in cui il macellajo ripone il danaro.

Gagghiardu. V. GUAGDHIARDU.

Gagghiaredda. *s. f.* Rena grossa con sassuoli, menata dai fiumi: *ghiaja, ghiara.* || Per terreno ghiajoso.

Gagghieri. *s. m.* Macellajo che ripone il danaro nella cassetta (GADGHIA).

Gàgghiu. *adj.* Di diversi colori: *mischio.* || *Cangiante.* || Del mantello di cavallo quando è macchiato a pezzi grandi di colori, si dice anco de' cani: *pezzato.*

Gagghiusu. V. LAGNUSU.

Gàggia. *s. f.* Arnese per rinchiudervi uccelli:

gàbbia. || Per ogni altra a similitudine e per altri animali: *gabbia.* || *met.* Prigione: *gabbia.* || *T. mar.* Piattaforma che ha nel mezzo un'apertura quadrata, ed è situata alla sommità degli alberi, su cui fa la vedetta il marinaro di guardia: *gabbia, gaggia, coffa.* || — DI OAODINI, dove si tengon i polli a ingrassare: *stia.* || — DI SURCI, quella per pigliar i topi: *trappola.* || Per GAGOIATA. V. || A GAGGIA, *posto avv.*, di ciò che situasi in contatto con oggetti simili ma che lasci assai vuoto non necessario nello interno. È A GAGGIA DI VENTU, dicesi del far la misura empiendo la capacità con dei vuoti fra gli oggetti, per frodare: *fognare la misura.* || QUANNU L'ACEDDU È SCAPPATU NUR SERVI CHIUDIRI LA GAGGIA, non serve far dopo, ciò che doveasi far avanti.

Guggia. (PASQ.) *s. f.* Pecora che non ha tanta lana.

Gaggiari. *v. intr.* Il saltellar tranquillo che fa l'uccello per la gabbia

Gaggiaru. *s. m.* Chi fa gabbie: *gabbiajo.*

Gaggiata. *s. f.* Tanta quantità di volatili che stia in una gabbia: *gabbiata.*

Gaggiazza. *pegg.* di OAOGIA: *gabbiaccia.*

Gaggiola. *dim.* di OAOGIA: *gabbiola.* || V. GARGIOLA.

Gaggiedda. *dim.* di OAOGIA: *gabbietta.*

Gaggiuna. *accr.* di GAOGIA: *gabbione.*

Gaggiuneddu. *dim.* di GAGGIUNI: *gabbioncello.*

Gaggiuni. *s. m.* Sorta di gabbia usata dagli uccellatori per mettervi gli uccelli che pigliano: *gabbione.*

Gaggiuzza. *dim.* di OAOGIA: *gabbiuzza.*

Gagliardu. V. OUAOOHIAROU.

Gagliaredda. V. GAGGHIARRODA.

Gagliuffu. *s.* e *add.* Uomo sol buono a far cose triste: *gaglioffo.*

Gagliuffaria. *s. f.* Azione da gagliuffo: *gagliofferìa.*

Gagnuni. V. MACCAGNUNI.

Gaia. *s. f.* Riparo di pruni, spini o altro che cingono e chiudon un podere: *siepe* (*Fr. haie:* siepe).

Gàimu. *s. m. T. zool.* Uccello d'acqua: *cocalo* (n. B.).

Gaimu. *add.* Malizioso, versuto: *versipelle.* Forse dal tristo Caino.

Gàipa. V. ÀIPA.

Gairu. V. AGRU.

Gaitu. *V. A.* Giudice, a tempo degli Arabi (*Ar. Kaid:* giudice).

Gajamenti. *avv.* Allegramente, in modo gajo: *gajamente.*

Gajizza. *s. f.* Astratto di gajo: *gajezza.*

Gaju. *add.* Allegro, lieto: *gajo.* || Di color chiaro, vivace: *gajo.*

Gàjula. *s. f. T. zool.* Sorta di pesce: *sparo.* Sparus mormirus L.

Gàjulu. *s. m. T. zool.* Uccello ghiotto di ciriegie; viene di aprile e maggio: *rigògolo, galbedro.* Oriolus galbula L.

Gala. *s. f.* Ornamento di cui si fa mostra in occasione di festa: *gala.* || VISTIRISI 'N GALA, con vesti nuove, o più belle del solito: *mettersi o vestirsi in gala.* || VISTITU, CARROZZA, ECC. DI GALA, di cui si fa mostra in occasione festiva e solenne: *vestito, carrozza, ecc. di gala.* || — DI CURTI, ORAN GALA, festa che richiede la gala, ed è occasione di quella: *gala a corte, gran gala.*

Galanteria. *s. f.* Bel modo, gentilezza nel tratto: *galanteria.* || Atto di galante o simile: *galanteria.* || Mercanziuole di lusso o di lavoro gentile: *galanteria.* || Si dice di ogni cosa bella o buona nel suo genere, ed anco di cose da mangiare: *galanteria, bellezza;* corrispondente alla eleganza usata in aurei scrittori, *la gentil cosa di . . .* Noi l'usiam a uso, e per ogni cosa; di edifizio, di spettacolo, anco di bellezza natur.le ben si dice (*Tomm. D.*): *una magnificenza.* E di cosa bellissima o azione fatta con garbo si dice: *è una bellezza.* Di altro poi secondo le circostanze dicesi anco: *è un piacere, è una delizia, ecc.* || STARI 'NA GALANTARIA, star benissimo, e si dice dell'esser proporzionato, adeguato, ecc. || Intrigo amoroso: *galanteria.*

Galantariuna. *accr.* di GALANTARIA nel senso del 3° e 4° §.

Galanti. *add.* Elegante ne' modi, nel costume, nel vestire: *galante.* || Dato agli amori: *galante.* || Manieroso nel conversare, specialmente con donne: *galante.* || Fatto con grazia leggiadra: *galante.* || Piacevole, grazioso: *galante.* || *s.* Drudo: *galante.* || FARI LU GALANTI, far il bello, l'attillato: *far il galante.* E usar liberalità: *largheggiare.* || *avverb.* vale galantemente: *galante. Sup.* GALANTISSIMU: *galantissimo.*

Galantimenti. *avv.* Con galanteria: *galantemente.*

Galantinu. Sarebbe il *dim.* di galante, ma è usato pel positivo stesso: *galante, galantino.*

Galantissimamenti. *avv. sup. Galantissimamente.*

Galantizza. V. GALANTARIA.

Galantomu. *s. m.* Uomo da bene, onorato: *galantuomo.* || Uomo di condizione civile: *civile, signore* (come oggi s'usa dire). || Detto *ironic.* vale: *capestro,* uomo degno di forca. || Nel primo senso ne facciamo anche il *Sup.* GALANTOMISSIMU. || *Prov.* A LU GALANTOMU OGNI PAÌSI È PATRIA, è rispettato ovunque: *ogni paese al galantuomo è patria.*

Galantumazzu. *pegg.* di GALANTOMU, ma non sempre in cattivo senso.

Galantumicchiu. *dim.* di GALANTOMU, nel secondo senso: *civilino* (*Nerucci*).

Galantumismu. *s. m.* Qualità di chi è galantuomo: *galantomismo.* || *Ceto civile.*

Galantumuni. *accr.* di GALANTOMU: *galantomone.*

Galaria. *s. f.* Comprende gli abbellimenti più eleganti o diversi dell'ordinario: *le gale.* || Per GALANTARIA.

Galatèu. *s. m.* Titolo del libro di monsignor *Della Casa;* oggi vale, buona creanza: *galateo.* || 'NSIGNARI LU GALATEU, SAPIRI DI GALATEU, ECC., insegnar la buona creanza, o saperla, ecc.: *insegnar* o *saper il galateo, ecc.*

Galbanu. *s. m.* Liquore o gomma prodotta da una specie di ferula dell'Africa ch'è la ferula galbanifera; il suo colore è gialliccio, l'odore ingrato, il sapore amaro: *galbano.*

Galbigghiari. V. SFRAZZIARI. Da *albagia* dice PASQ.

Galència. *s. f. T. agr.* Nome che si dà alle barbe di scopa, che si bruciano per farne carbone dai fabbri: *ciocchetto.* || Sorta di carbone che usano i fabbri: *carbone di ciocchetto.* || — Erica peduncolaris L. ed Erica arborea. || FARI GALENCIA, far de' guadagni illeciti e considere-

voli lu un negozio: *rapinare.* || Mangiar e sollazzarsi insieme: *accozzar i pentolini, far tarisca.* || Darsi buon tempo: *far tempone, sguazzare.*

Galera. *s. f.* Sorta di bastimento a remi: *galea, galera.* || Luogo di pena ove stan chiusi i condannati a' ferri: *galera.* Ondo MANNARI 'N GALERA, ecc., condannare alla galera: *mandar in galera.* || 'N GALERA NUN C'È CUMPARI, in galera non vi son legami più. || Cacio d'infima qualità quasi degno de' galeotti.

Galeru. *s. m.* Foggia di berretto antico: *galero* (MORT.).

Galessi. *s. m.* Vettura con mantice a due ruote: *calesso.* || E si dice però delle carrozze che s'affittan in piazza per le corse in città per lo più o anco per fuori: *carrozzella* (a Napoli, e credo il miglior termine), *fiacchero* (a Firenze), *pincionella* (a Roma).

Galia. V. GALERA (VENEZIANO).

Galinasa. V. PALANTRA.

Gallazza. *s. f.* Lunga ferita, e per lo più in faccia: *sfregio, sberleffe.* || Nave maggiore della galea: *galeazza.*

Gallibbari. V. ARARI (PASQ.). || Metter a maggese: *maggesare.*

Gallibbici. (A. *Modo avv.* In buona disposizione, di buon umore: *in buona.*

Gallibbu. *s. m.* Stato del terreno che si lascia per qualche tempo in riposo: *maggese.* Onde LASSARI A GALIBBU: *tener a maggese.* || E quella terra che dopo un certo riposo si coltiva di nuovo: *novello.*

Gallggi. *s. m.* Rivolo d'acqua che subito scema e manca: *torrentino.*

Gallmenu. *add.* Che fa vezzi: *vezzoso* (PASQ.).

Gallmma. *add.* V. TORTU, *add.*

Galliotta. *s. f. dim.* di GALERA: *galeotta.*

Galliota. *s. m.* Chi vogava alla galera; condannato alla galera: *galeotto.* || Uomo tristo, degno di star in galera: *galeotto.* || Spezie di cavalletta.

Gallisceri. *s. m.* Chi dà le carrozze a nolo, e che anco le guida: *cocchiere, carrozziere, fiacchera jo* (a Firenze) *(Sp. calesero).*

Gallisina. V. GALISSINU.

Gallisinedda. *dim.* di GALISSINA.

Gallisinu. *dim.* di calesso: *calessino.*

Galluni. V. RIFICUNI.

Galla. (A. *Posto avv.* Sulla superficie del liquido: *a galla.*

Gallaria. *s. f.* Stanze da passeggiarvi, e dove si tengon pitture, statue e simili adorni: *galleria.* || *T. mar.* Lungo poggiolo che sporge dalla poppa e ne occupa la larghezza, a livello del cassero, circondato da ringhiera, e comunica colla camera del consiglio per due porte: *galleria.* || Luogo si pubblico che privato, ove sia gran raccolta di quadri o simili oggetti d'arte: *galleria.*

Gallariedda. *dim.* di GALLARIA: *gallerietta.*

Gallarinna. *accr.* di GALLARIA: *gran galleria.*

Galletta. *s. f.* Biscotto che serve di pane ai marinari e ai soldati: *galletta.*

Gallinaccelu. V. GANDU D'INNIA.

Gallitta. *s. f.* Spezie di capannino o torretta dove si ricovera la sentinella: *casotto* (*Fr. guérite.*).

Gallittina. *dim.* di GALLETTA.

Gallòria. (MAL.) *s. f.* Allegrezza eccessiva manifestata con gesti: *gallòria.*

Galliotta. *s. f.* La femmina del tacchino: *tacchina, gallinadindia.*

Gallunari. V. 'NGALLUNARI.

Gallunaru. *s. m.* Facitor di galloni.

Gallunazza. *pegg.* e *accr.* di GALLUNI.

Gallunciun. } *dim.* di GALLUNI: *galloncino.*
Gallunedda. }

Galluni. *s. m.* Guarnitura d'oro, d'argento o che, tessuta a guisa di nastro: *gallone.*

Galofaun. V. GALÒFARU.

Galofarina. V. GINGIBBARU.

Galòfaru. *s. m.* Aromato di color rosso cupo che ha la figura di un chiodetto, che viene dalle Molucche: *garofano.* Caryophillum aromaticum L. || Sorta di viola che ha l'odor di garofano: *viola, garofano.* Dianthus caryophillus L. || L'incontro di due correnti che si rigirano in vortice: *gorgo.* || E specialmente quello dello stretto di Messina.

Galòffaru. V. GALÒFARU. Così nel Messinese.

Galoffu. *add.* Di una spezie di pero. V. PIRU.

Galoppu. *s. m.* Il galoppare: *galoppo.* || — A LA 'NGRISA O TIRRANU: *galoppo sul tappeto, raddoppio* (AN. CAT.). || OI GALOPPU, A GALOPPU, *modi avv.*, correndo con velocità: *di galoppo, a galoppo.*

Galòscia. V. CALOSCIA.

Galufareddu. } *dim.* di GALÒFARU: *garofanino,*
Galufarinu. } *violina.* || — A MAZZETTU. Dianthus barbatus. || — DI VIGNA, agrostemma color rosa.

Galufaruni. *accr.* di GALOFARU.

Galuppari. *v. intr.* Il correr forte del cavallo: *galoppare.* || Si dice del cavaliere che fa andar di galoppo il cavallo: *galoppare.* || Per *sim.* il correre di chicchessia: *galoppare. P. pass.* GALUPPATU: *galoppato.*

Galuppata. *s. f.* Corsa di galoppo: *galoppata.*

Galuppatedda. } *dim.* di GALUPPATA: *galoppatina.*
Galuppatinu. }

Galuppaturi. *verb. m.* Chi o che galoppa: *galoppatore.*

Galuppiari. V. GALUPPARI.

Gamiddu. } *s. m. T. zool.* Mammifero grosso quan-
Gamillu. } to un cavallo circa, con gobba sulla schiena, gambe e collo lungo, piedi fessi solo nella parte anteriore, e il labbro superiore fesso: *cammello.* Camelus L. || ESSIRI UN GAMIDDU, si dice di persona alta e col collo lungo.

Gamma. *s. f.* La parte del corpo animale dal ginocchio al piede: *gamba.* || La parte di molti oggetti che vi ha similitudine d'uffizio: *gamba.* || ESSIRI O SINTIRISI BONU 'N GAMMI, essere o sentirsi forte, sia nel fisico che nel morale: *essere o sentirsi bene in gambe.* || AVIRI BONI GAMMI, essere instancabile nel camminare: *aver buone gambe.* || GAMMA 'NCHIAGATA, ulcerata: *gambaccia.* || VRAZZU 'N COCCU E GAMMA A LETTU, *prov.* che indica potersi curare anco senza giacere il braccio, ma la gamba doversi curare col riposo: *braccio al collo, gamba a letto.* || GAMMI TORTI O A GUCCINOATU, di chi ha le gambe storte, malfatte: *gambe a bilia, gambe a settanzette.* || Per PIGLIUODU. V. || A GAMMI ALL'ARIA, a precipizio, in rovina: *a gambe levate, a gambe all'aria.* || GAMMI CARUTI, si dice quando si hanno

le calze non fermo ma ribboccate e cascanti: *calze a cacajuola* o *a bracaloni*. || *Prov.* LA GAMMA FA ZOCCU VOLI LU DINOCCHIU, chi è meno è ubbidiente a chi è più: *la gamba fa quello che fa il ginocchio*. || GAMMI DI LU SPIRUNI: *le braccia*. || MITTIRISI LA STRATA 'MMENZU LI GAMMI, mettersi a camminar velocemente: *mettersi* o *cacciarsi la via* o *la strada tra gambe*. || MITTIRISI LI GAMMI 'N COODI, andar velocemente: *mettersi le gambe in capo*. || NUN NAJU CCHIÙ GAMMI, dice chi è stanco molto: *non ho più gambe*.

Gammala. } *s. f.* e *m.* Striscia di cuojo od al-
Gammali. } tro a cui sta appiccata la staffa: *staffile*. || La forma di legno che s'introduce nel tronco dello stivale: *gambale*. || La parte dello stivale che fascia la gamba: *gambale*. || — PRI ALLASTIGARI, assi di legno configurati a forma di gamba su cui piegan la pelle i calzolai: *stecche da piegare*. || Spezie di calze di lana da contadini. || Una delle due parti che forman i calzoni.

Gammapéa. (A. V. CAVU CAVUSEDI U. Così in quel di Modica.

Gammaredda. V. GAMMICEDDA. || FARI GAMMABEDDA, attraversar improvvisamente, alle gambe di chi cammina, un piede o altro per farlo cadere: *far il gambetto*, o *la gambetta*.

Gammaredda. *dim.* di GAMMARU: *gamberello, gamberino*.

Gammarlari. *v. intr.* Camminar incerto quasi come i bambini: *gambettare*. || Andar in rovina: *andar a gambe levate*. || Per ARRIZZULARI V.

Gammaru. *s m. T. zool.* Animale acquatico, piccolo, del genere de' molluschi, buon a mangiare: *gàmbero*. Cancer cammarus L.

Gammaruni. *accr.* di GAMMARU.

Gammata. *s. f.* Percossa di gamba: *gambata*.

Gammazza. *pegg.* di GAMMA: *gambaccia*.

Gammera V. GAMMALI al 2° §. || Armatura delle gambe: *gambiera*.

Gammetta. *s. f.* Nella frase JUCARI DI GAMMETTA, cercare di scavalcare, nuocere altrui: *far gambetto*. || *T. zool.* Uccello di ripa, che si ciba di vermi o insetti marini: *gambetta* (MORT. traduce: *corriere grosso*; si consultino le zoologie).

Gammiari. *v. intr.* Dimenar le gambe: *sgambettare, gambettare*. || *met.* Usar colto: *scuoter il groppone*.

Gammicedda. }
Gammicedda. } (D. e.) *dim.* di GAMMA: *gambetta*.

Gammigghia. *s. f.* Quella parte dei calzoni che s'affibbia sotto i ginocchi: *cinturino*.

Gammilliotta. *s. m.* Tela fatta di pel di capra, e anticamente di cammello: *ciambellotto*.

Gammiolu. *add.* Dicesi di chi ha le gambe lunghe: *gamberone*.

Gammitta. *s. f. T. agr.* Solco maestro trasversale che serve a ricevere le acque soverchie del campo, acciocchè per via delle bocchette correr possano ne' fossati con più facilità: *capezzàggine*.

Gammittedda. *dim.* di GAMMITTA.

Gammozza. *s. m.* Quel raggio che partendosi dal mozzo della ruota collega e regge il cerchio di fuori: *razza, razzuolo* (*z* dolce in entrambo). || Per GAMMUNI. V., cioè di gambe grosse.

Gammuna. V. GAMMAZZA.

Gammunazza. }
Gammunazzu. } *pegg.* di GAMMUNI: *gamberone*.

Gammunedda. *dim.* di GAMMUNI. || *Gamboncello, gambicino*.

Gammunì. *s. m.* Coscia di pollame. || Stelo di pianta: *gambo*. || Per coscia di porco: *prosciutto*. || Gamba grossa, varicosa: *gamberone*.

Gammutu. *add.* Fornito di buone gambe: *gambuto*.

Gammuzza. *dim.* di GAMMA: *gambina*. || *Gambuccia* in *ital.*, sa di sprezzo. || Quella parte dello stelo di sommacco che resta dopo triturato: *fuscelluzzo*.

Gana. *s. f.* Voglia grande: *gana*. || DI GANA O DI BONA GANA, di buona voglia: *di gana* o *di buona gana*. || DI MALA GANA, a mal in corpo: *di mala gana*. || 'N GANA, in propensione, buona disposizione: *in buona, in umore*.

Ganari. *v. intr.* Cedere la carta da giuoco al compagno, acciò questi faccia giuoco.

Gancetta. *dim.* di GANCIU: *gancetto*. || V. GANCITEDDU.

Ganciana. *s. m.* Frate di uno de' mille corpi parassiti detti ordini religiosi, ora soppressi.

Ganciteddu. V. GANCETTU. || Quell'arnese che fisso al muro da una parte, serve a ritener o fermar le imposte che non si chiudano: *contraffortino*.

Ganciteddu. *dim.* di GANCETTU: *gancellino*.

Ganciuni. *accr.* di GANCETTU.

Ganciu. *s. m.* Uncino per lo più di metallo per afferrar o ritener checchessia: *gàncio*.

Ganga. *s. f.* Dente da lato: *dente mascellare* o *molare* || JIRI COMU LI GANGHI DI ME NANNU, di cosa che non istia ferma: *tentennare*. || Ogni puota della forchetta: *rebbio*. || GANGA DI LU PETTINI, ognuna delle fine punte che ci ha: *dente del pettine*. || — DI VINTAGGHIU: *stecche del ventaglio*. || — DI LA PINNA: *punte* o *baffi* (TUMMINELLO). || — DI LU SENNU, dente ultimo a nascere fra i 25 o 30 anni: *dente del giudizio*. || DARI 'N GANGA, far voglia altrui per lodare, compiacere: *dare roselline, piaggiare*. || NUN ESSIRI PRI LI GANGHI D'UNU, non esser cosa da goderla quegli: *non esser pe' denti di alcuno*. E NUN AVIRI GANGHI DI FARI 'NA COSA, non esser da ciò: *non aver borra di . . .* || JIRI 'NTO 'NA GANGA, si dice quando un cibo è troppo poco: *non toccar l'ugola*. || A Messina dicono GANGA per *mascella*. || MASTICARI CU DU' GANGHI, guadagnar da due parti, e con l'uno e con l'altro: *aver mantello da due acque*. || A GANGA. V. A SGANGA. || GANGHI DI VECCHIA, spezie di pasta: *mattagliati*; e se è lavorata: *sedani grossi* o *piccoli* (a Firenze). PASQ. lo deriva dal *Gr.* ἀγχω: *stringo*. In Italiano vi è *gangola* per glandula; e vi è *gangheggiare* che è il torcer la bocca come fa il cavallo per dolore. Ciò mostrerebbe poter la nostra voce derivare da *glandula*, per *sim.* o per estensione di senso

Gangala. (A. }
Gangalala. (A. } V. BARBALÀ (A.

Gangalarrusi. V. MARIOLU.

Gangalata. V. GANGATA.

Gangali. *s. m.* Mascella dell'animale: *ganascia*. || V. GANGATA al 3° §.

Gangamu. *s. m. T. pesc.* Sorta di rete da pescare rotonda, larga di bocca, e stretta di fondo, a

secco, e di maglie fitte: *gangamo.* || Aggiunto ad uomo: *avaro, tiralo.*

Gangata. *s. f.* L'addentare, o colpo di dente (GANGA): *dentata.* || Il mordere, e la parte ferita col morso: *morso.* || OARI 'NA GANGATA, *fig.*, dar un pugno sul viso: *dar un grifone.*

Ganghiari. V. GANOUNIARI. || Temporeggiare astutamente: *bargagnare.* || Dir una cosa oscuramente, fra se stesso o a bassa voce: *dir checchessia fra' denti, o fra dente e dente.*

Gangbleedda. V. OANGUZZA.

Gàngiu. V. GANCIU.

Ganguliari. V. GANOUNIARI.

Ganguluni. (A. *Posto avv.* Senza fretta, lentamente: *pian piano.*

Ganguni. *s. m.* Dente lungo da lato, solito nascere a' giumenti nella vecchiaja, che lor impedisce di liberamente masticare.

Ganguniari. *v. intr.* Mangiar alcun poco, masticacchiare: *dentecchiare.*

Ganguzza. *dim.* di OANOA: *dentuccio.* || V. OANGHI DI VECCHIA, in GANGA.

Gara. *s. f.* Concorrenza, contesa: *gara.* || A OARA, *posto avv.*, a competenza, a concorrenza: *a gara.* || A LA 'N OARA, lo stesso che A OARA, vale anche con poca cura: *abborracciatamente.*

Garabbugghiu. V. GARBUGGHIU.

Garagolu. V. CARAGOLU. || SCALA A GARAGOLU. V. A RABBALUCI. || Intrecciature di linee fatte colla penna: *ghirigori.* || BALLU A GARAGOLU, in tondo: *ballo tondo.* || Caracollo: *garagollo* (ma è voce poco usata in *ital.*).

Garameddu. *s. f.* Cosa da niun conto: *bazzécola, bagattella.*

Garammull. *s. pl.* Fessure irregolari, grandi nella terra: *fenditure* (PASQ.).

Garamuncinu. *s. m. T. stamp.* Carattere minore del garamone, e maggiore del testino: *garamoncino.*

Garamunni. *s. m. T. stamp.* Carattere di mezzo tra la filosofia e il garamoncino, inventato da Garamone: *garamone.*

Garana. *s. f. T. bot.* Pianta con foglie alterne, picciolate, palmate a 5 o 7 lobi dentati, lucidi; fiori di un giallo pallido, anellari, pedunculati, solitari, e frutti carnosi, tubercolati, rossi: *balsamina.* Momordica balsamina L.

Garanti. *add.* Che è mantenitore per altri: *mallevadore.* La voce *garante* non è bella.

Garantiri. *v. a.* Proteggere da ingiuria, da danno, rispondere per altrui: *guarentire. P. pass.* GARANTITU: *guarentito.*

Garanzia. *s. f.* Quella cautela che dà il mallevadore, o chi guarentisce: *guarentigia, garanzia* (*Tomm. D.*). || Salvamento, franchigia: *guarentigia.*

Garàvulu (A. V. BABBALUCI (A.

Garbu. V. GÀRBULA.

Garbuggiusu. V. VANAGLURIUSU (ROCCA). Corruzione di ALBAGGIUSU.

Garbatamenti. *acv.* Con garbo: *garbatamente.*

Garbateddu. *dim.* di GARBATU.

Garbatizza. *s. f.* È qualità abituale degli atti esteriori, mentre garbo è il pregio attuale, o l'atto stesso: *garbatezza.*

Garbatu. V. AGGARBATU.

Garbazzu. *pegg.* di GARBO, cattivo garbo: *garbaccio.*

Garberi. (PASQ.). Tarma che rode la quercia. || Spaccature ne' filoni delle cave di zolfo (CART. DI GIOVANNI).

Garbettu. V. GARRICENOU. || Sorta di panno grosso.

Garbiari. V. CAROACÌARI.

Garbiatizzu. } V. CAROACÌATU.
Garbiatu. }

Garbieeddu. *dim.* di GARBU: *garbino* (*Tomm. D.*).

Garbizzari. *v. a.* Piacere, aver a gusto: *garbare. P. pass.* GARBIZZATU: *garbato.*

Garbona. V. GORGONA.

Garbu. *s. m.* Certa disinvoltura, delicatezza, be' modi nel dire o fare, meno di grazia: *garbo* (V. GARBATIZZA). || OMU DI GARBU, dabbene: *uomo di garbo.* || Presso alcuni artisti, curvatura, piegamento in arco di alcune opere: *garbo.* || DI GARBU, aggiunto a checchessia, vale buono, eccellente: *di garbo.* || Forma, maniera, foggia: *garbo.*

Garbugghiu. *s. m.* Ravviluppamento, confusione, intrigo: *garbuglio.*

Gàrbula. *s. f.* Cerchio di sottile asse, che serve a far cerchi di crivelli, tamburri, ecc.: *cassino.*

Gardùbbulu. V. CAROÙBBULU.

Gareggiamentu. *s. m.* Il gareggiare: *gareggiamento.*

Gareggiari. *v. intr.* Far a gara: *gareggiare. P. pass.* GAREGGIATU: *gareggiato.*

Garfata. (ROCCA) *s. f.* Quanto cape nella bocca: *boccata.*

Gargana. *s. f.* Tutto l'ossa di un animale morto, carogna: *carcame.*

Gargariari. *v. intr. T. mus.* Ribattere mezzo in gola, cantando, i passaggi: *gorgheggiare.* (Forse dallo *Sp. gàrgara*: gorgoglio; o che per *sim.* da *gargarizzare*).

Gargariggiari. V. GARGARIARI.

Gargarìggiu. *s. m.* Trillo di voce fatto nel gorgheggiare: *gorghèggio.*

Gargarismu. *s. m. T. med.* Rimedio liquido che adoperasi per le malattie della bocca, della gola, solamente sciacquandosi la bocca o facendolo rigurgitare per la strozza senza inghiottirlo; e l'atto del gargarizzare: *gargarismo.*

Gargarizzari. *v. intr.* Far gargarismi: *gargarizzare.* || V. GARGARIARI.

Gàrgia. *s. f.* (*pl.* GARGI) Quelle parti del collo poste sotto il ceppo delle orecchie e i confini delle mascelle: *gavigne.* || Sboccatura della canna della gola in bocca: *fauci.* || FARISI LI GARGI TANTI, ingrassare: *far cotenna.* || FARISI TANTI DI GARGI. V. in FARI. || — DI PISCI: *branchie, gàrgie.* || SENTIRI PRI LI GARGI COMU LI PISCI, si dice a chi non vuol sentire le cose dirittamente. || GARI 'NA GARGIA, un colpo sotto il mento: *dar un golino.*

Gargiari. V. SGARGIARI.

Gargiata. V. GARGIUNI.

Gargiazza. *pegg.* di GARGIA. || V. GARGIUNI.

Gargiola. V. GARGIA.

Gargiteda. *dim.* di GARGIA. || *Branchino.*

Gargiùbbula. V. GORGONA.

Gargiuliari. *v. intr.* Avere certo stimolo di dire una cosa che non si voglia o debba dire. || V. GRANCIULIARI.

Gargiuneddu. *dim.* di GARGIUNI: *golino, sgrugno.*

Gargiuni. *s. m.* Colpo dato veramente sotto il

mento, ma per estensione in sul viso: *sgrugnone, sergozzone.*

Gargiuteddu. *dim.* di GARGIUTU: *grassottino, paffutello.*

Gargiutu. *add.* Alquanto grasso: *grassoccio, paffuto; Tomm.* alla voce *garzuto* dice: che ha le garze o mascelle grosse.

Garibbaldinu. *s.* e *add.* Voce storica. Colui che segue l'illustre e magnanimo Garibaldi, o il partito democratico stesso che quel grand'uomo rappresenta: *garibaldino.*

Garibbuli. *add.* Aggiunto a pignatte o altro vaso di certa terra cotta; corruzione di *Gattipoli*, città nel Napolitano, donde dovette venire questa specie di pentole.

Gariddu. *s. m.* Noccioletti che sono appiccati sotto la lingua: *gàngola.* || SCIPPARI LI GARIDDI A UNU, soffocarlo. || Colpo dato sotto il mento: *gotino.*

Garifeddu. *dim.* di GARIFU.

Garifu. *s. m. T. bot.* L'erba tenera che rinasce ne' prati dopo le piogge, dopo la prima segatura: *còtica, guaime.* (Dal *Gr.* αλειφαρ: unzione VINCI vorrebbe derivarlo, essendo questa erbetta per le bestie una purga, una unzione).

Garigghia. V. RANCATA.

Garigghiari. V. GARRUGIARI.

Garigghiusu. *add.* Che spesso gareggia: *garreggioso.*

Garilofillata. *s. f. T. bot.* Pianta alta un braccio; foglie pennato o lirate, quinate inferiormente; fiori gialli peduncolati, terminati con petali più corti del calice; la sua radice ha odor di garofano: *garofanata.* Geum urbanum L.

Garipuli. V. GARIBBULI.

Garita. V. GALLITTA. || V. PINNULARU UI LI CRAPI.

Garitta. V. GALLITTA.

Gariuli. (PASQ.). V. PIATTU. E forse corruzione ancora di GARIPULI.

Garófalu. V. GALÒFARU.

Garóttulu. V. CARUSU. Forse da *carus* fatto quasi *carotulus, dim.* (PASQ.).

Garozza. V. CROZZA (misura).

Garra. *s. f.* Quel nerbo a piè della polpa dello gambe, che si congiunge col calcagno: *garetto, garretto.* || Voglia di scherzare: *ruzzo.* || MENZA GARRA, per ispregio si dice a un cicisbèo. || È in *pl.* AVIRI LI GARRI: *aver frétta.* || NUN È GARRA PRI MIA, vale, non è cosa per me, non è impresa da me. || MANCIARI LA GARRA, aver voglia di scherzare: *aver il ruzzo.*

Garraffa. V. CARRAFFA.

Garraffeddu. *dim.* di GARRAFFU, nome di un fonte in Palermo. || AVIRI TASTATU L'ACQUA DI LU GARRAFFEDDU, aver preso gusto a' costumi palermitani.

Garraffu. *s. m.* Apertura per cui a volontà si dà o si toglie l'accesso all'acqua destinata a volger la ruota del mulino: *cateratta.* || Per *buco.* || GARRAFFU GRANNI, fontana in Palermo (Dall'*Ar. garaf.*: raccolta d'acqua).

Garresi. *s. m.* Parte del corpo del cavallo detta dal Crescenzio sommità delle spalle: *garresi* (MORT.).

Garriari. *v. intr.* Scherzare, lascivire, far baje: *ruzzare.* || *rifl. pass.* Far atti di vivacità per parere amabile, spiritoso, importante: *sgallettare.* V. FISSIARISI.

Garriata. *s. f.* Il ruzzare. || Lo sgallettare: *sgallettio.*

Garriiari. V. QUACÌARI. (Da *garretto*).

Garriituni. *add.* Che garrisce, che ciarla molto: *ciartone, gàrrulo.*

Garru. V. GAZZU (VENEZIANO).

Garruneddu. *dim.* di GARRUNI.

Garruni. V. GARRA. || FIRI CU LI GARRUNA DI FORA, chi va senza calze, e si dice ad uomo miserabile: *esser truciante.*

Garruniari. V. GARRUTTUNIARI.

Garrusaria. } *s. f.* Azione da bardassa, e cosa
Garrusata. } ridicola e da nulla.

Garrusazzu. *pegg.* di GARRUSU: *bardassonaccio.*

Garrusedda. V. BARDASCEDDU.

Garrusia. *s. f.* L'esser bardassa.

Garrusiarisi. V. FISSIARISI.

Garrusu. *s. m.* Il paziente nell'atto della sodomia: *bardassa, zanzero, bucajuolo.* || V. BARDASCIA.

Garrusuni. *accr.* di GARRUSU: *bardassone.*

Garruttuazzu. *pegg.* di GARRUTTUNI: *bighellonaccio.*

Garruttuneddu. *dim.* di GARRUTTUNI.

Garruttuni. *s. m.* Chi va ozieggiando attorno senza darsi da fare: *bighellone.* (Sempre da *garretto*).

Garruttuniari. *v. intr.* Andare attorno oziando, o scioperatamente: *bighellonare.*

Garsella. *s. f.* Lume a olio congegnato in modo che si carica come un orologio, e secondo che si scarica porta l'olio nel lucignolo: *moderatore.*

Garùbbuli. V. AFFÀBBILI (a Gangi).

Garuddu. *add.* Ostinato e fermo in una opinione: *pertinace.*

Garufiari. *v. intr.* Metter quel poco d'erba restata dal primo mietere: *mettere guaime.* || Il mietere il rimasto dopo una prima segatura: *risegare.*

Garufu. *s. m. T. bot.* Pianta alta due braccia, di stelo semplice e frondoso, foglie trilatere, striate, fiori gialli che si aprono gli uni dopo gli altri in lunghe spighe: *asfodello, asfodillo.* Asphodelus luteus L.

Gàrvula. V. GARBULA.

Garzu. Amante disonesto: *ganzo, drudo, bertone.* E nel *f.*: *ganza, druda.*

Garzunazzu. *pegg.* di GARZUNI: *garzonaccio.*

Garzuneddu. *dim. Garzoncino, garzoncello, garzonetto*, e si dice anche per fanciulletto.

Garzuni. *s. m.* Servo di fondaco, di campagna; chi va con altrui per lavorare e apprendere *garzone.* || Nel contado è quell'uomo che per mestiere mena le bestie da soma, o è addetto al governo di esse, o è tenuto da' proprietari per simili sorvigi. || *Prov.* LU VASTUNI 'NSIGNA LU GARZUNI, è chiaro, ma è poco civile.

Gas. *s. m. T. chim.* Fluido aeriforme; quello che s'adopera a illuminar le città: *gas, gasse.*

Gasena. *s. f.* Scansia praticata sul muro ad uso di credenza: *scanceria.*

Gasinedda. *dim. Piccola scanceria.*

Gàsinu. V. ÀSINU, ma più nel senso *fig.* (a S. Cataldo).

Gaspa. *s. f.* Fornimento appuntato che si mette alla estremità del fodero della spada: *puntale, ghiera.* || — DI LA RACINA: *fiócine* (NOCCA).

Gaspicedda. *dim.* di GASPA: *puntaletto.*

Gaspu. *s. m.* Tutti que' raspi e vinacciuoli ammonticeliati nel tino o altrove, e calcati in modo che ne coli giù il mosto: *vinacce.* Pare corruzione di raspo.

Gassa. *s. f.* Apertura più o meno larga, e per solito ferite nel corpo animale prodotte da percossa o altro: *squarciatura.* || *T. pesc.* Una delle qnattro estremità superiori del rettangolo formato dalla tonnara. || *T. mar.* Maniglia o cappio fatto alla estremità di nn cavo ripiegato su di sè, onde poterlo prontamente incocciare senza dar volta: *gassa, gassa di bozzello, di paranco, del timone, ecc.* (*Car. Voc. Met.*).

Gassella. V. OARSELLA.

Gassi. V. GAS.

Gassina. *s. f.* Piccola stnoja di giunco marino che si pone alle finestre per riparare il sole: *stoino.* || Quella da tener sotto i piedi fatta pnre, di ginnco: *stoina, stoino.* || E in generale, tessuto di glunchi, di sala, o di canne per vari usi: *stuoja, stoja.*

Gassinaru. *s. m.* Chi fa stuoje: *stuojajo* (a Firenze).

Gassinedda. *dim. Stoina, stoino.*

Gassinuni. *accr.* di GASSINA.

Gassira. V. GASSINA.

Gassoliu. *s. m. T. min.* Sorta di olio minerale che vien dall'America: *petrolio, gas-olio.*

Gastema. } *s. f.* L'imprecare: *imprecazione.* ||
Gastima. } *Prov.* LI OASTIMI SU' OI CANIOOHIA, CU' LI JETTA SI LI PIGOHIA, l'imprecazione cade snl capo all'imprecatore: *chi vuol male, male il colga*, o *le bestemmie fanno come le processioni*, cioè ritornano da dov' elle escono (forse dall'*A. V. ital. biastema.*).

Gastimari. *v. intr.* Desiderare o pregar male contro checchessia: *imprecare, maledire.*

Gastimatu. *add.* da GASTIMARI: *imprecato.* || *Maledetto.*

Gastimaturazzu. *pegg.* di OASTIMATURI.

Gastimaturi-tura. *verb.* Chi o che impreca: *imprecatore-trice.*

Gastricismu. *s. m. T. med.* Nome generico collettivo delle affezioni gastriche: *gastricismo.*

Gàstricu. *add.* Appartenente allo stomaco: *gàstrico.* || V. FREVI OASTRICA.

Gastu. V. 'NGASTU.

Gatta. *s. f.* di gatto: *gatta.* || V. in OATTU l *prov.*

Gattafura. (AURIA e MAL.) *s. f.* Spezie di torta alla genovese: *gattafora.*

Gattaloru } *s. m.* e *f.* Buco da basso nella im-
Gattaloru. } posta dell'uscio, acciocchè i gatti vi passino: *gattajola, gattajuola.*

Gattalureddu. *dim.* di OATTALORU.

Gattaredda. *dim.* di OATTA: *gattina.* || Razza di pesci della specie dei cani, di pelle macchiata a guisa di vipera: *gattuccio.* || — OI LI NUCIOOI, fiocco dell'avellone. || In *pl.* quel suono che si fa nell'arteria aspra dagli asmatici, e talvolta da' moribondi. || V. JANNIMMISCA. || V. APROCCHI. || Quelle prime lagrime che gocciano senza però gemiti: *tucciconi, tucciolonì.* Onde AFFACCIARI LI OATTAREDDI: *far i tucciconi.* || V. in APRIRI un *prov.* || Certi *bachi* pelosi: *bruchi.*

Gattareddu. *dim.* di GATTU: *gattino.*

Gattaria. *s. f. T. bot.* Pianta medicinale: *gattaria, erba gatta, napeta.*

Gattaruneddu. *dim.* di GATTARUNI.

Gattarunì. *s. m.* Piccolo gatto.

Gattazzu. *pegg.* di OATTU: *gattaccio.*

Gattiari. *v. intr.* Dicesi delle gatte quando vanno in amore; e *fig.* degli uomini: *andar in gattesco.*

Gattiffippi. *s. m. pl.* Carezze svenevoli delle donne: *tezii, moine, fichi.* PASQ. opina derivare dalla voce *atto* e il *Gr.* φλητικοὶ: amabili, quasi dire atti amabili.

Gattigghiamentu. *s. m.* L'atto del solleticare: *solleticamento.*

Gattigghiari. *v. a.* Far il solletico: *solleticare.* || *rifl.* GATTIGGHIÀRISI: *temer il sollètico.* || *fig.* Gioire, gongolare. *P. pass.* GATTIGGHIATU: *sollecitato* (*Fr. égratigner*: solleticare; henchè PASQ. dica derivare dal *Gr.* componendo la propos. κατα e il verbo τυλλω: *vellicare*).

Gattigghiata. } *s. f.* e *m.* Eccitamento nervoso
Gattigghiu. } che si desta in noi allorchè altri
Gattigghiuni. } ci tocca: *sollètico.*

Gattigghiari. V. OATTIGGHIARI.

Gattignu. *add.* Di gatto: *gattesco.*

Gattò. *s. m.* Vivanda di uova dibattute, strutto, cacio, talora ricotta, erbucce, aromi e zucchero, che per via di fuoco si gonfia e si assoda, in italiano secondo le cose mischiatevi si ha: *frittata erbata* o *erbolata, frittata ripiena*, e se vi sono pezzetti di prosciutto, salsiccia, ecc.: *frittata in zòccoli* (*Fr. gâteau*: focaccia).

Gattu. *s. m. T. zool.* Animale domestico noto: *gatto.* Felis L. || OCCHI OATTI O DI OATTA, di colore simile a quelli del gatto. || AMICI COMU CANI E GATTI, nemici: *amici come cani e gatti.* || FARI LA OATTA MORTA, far le viste di non vedere, e intanto far il fatto suo: *far la gatta morta* o *la gatta di Masino.* || OATTI OI PIRRARU E SURCI DI CAMPANARU, di coloro a cui non fanno impressione più le cose forti, perchè avvezzi. || LA OATTA PRISCIALORA FA LI GATTAREDDI ORVI, ci avverte che la troppa fretta guasta gli affari: *gatta frettolosa fa i mucini ciechi.* || LU SANNU LI CANI E LI OATTI, si dice di cosa risaputissima: *saperlo sino i pesciuolini.* || AVIRINNI LI CANI E LI GATTI, di cosa comunissima, o larghissimamente donata. || PIGGHIARI OATTI A PITTINARI, mettersi ad imprese inutili a sè; o dannose: *tor gatti a petare, pigliarsi una scesa di capo.* || QUANNU LA GATTA NUN PO' JUNCIRI A LA SAIMI (O A LU PRUMUNI) OICI CA FETI, quando altri finge rinunziare, perchè nol può ottenere: *la volpe che non poteva arrivar all' uva disse ch'era acerba.* || FARI LA MINESTRA PRI LI OATTI, affaticarsi invano o per altrui: *pescar pel proconsolo*, o *far la panata al Diavolo* (*Pauli*). || TESTA DI OATTA, si dice a chi ha poco cervello: *cervel di gatta.* || LA OATTA MI TALIA E LU SURCI MI NICHIA, di coloro che van cercando il pelo nell'uovo onde contrariarsi a vicenda. || FARI COMU LA OATTA CU LU PRUMUNI 'MMUCCA, del dolersi sempre anco avendo bene: *far come il gatto che mangia e miagola.* || UN GRANU OI PRUMUNI A CENTU OATTI, di cosa poca che vogliasi divider a molti. || NUN C'ESSIRI MANCU 'NA OATTA, di luogo dove non vi sia alcuno: *non esservi nè can nè gatto.* || QUATTRU GATTI, pochissime persone: *quattro gatti.* || SCIARRA DI OATTI, *fig.*, musica cattiva: *strimpettata.* Il discordare di molte persone: *dissensione.* || GATTU, *fig.*, chi ab-

hia il potere di soprastare, chi incute. ‖ V. in ABBALLARI un *prov.* ‖ STARI CGMU LA GATTA CU LU CULU ARSU, preso da paura per errore commesso. ‖ A LA GATTA CHI LICCA LU SPITU, NUN CI DARI CARNI SALATA, a cui piace una cosa non gliela affidare: *al gatto che lecca spiedo non gli fidare arrosto.* ‖ CHI CURPA LA GATTA SI LA MASSARA È MATTA? quando una cosa è mal custodita, non è tutta la colpa di chi la piglia: *che colpa n'ha la gatta se la massaja è matta.* Che diciamo pure: LI CANI E LI GATTI DISIANU LI SERVI MATTI. ‖ PIGGHIARI 'NA GATTA, ubbriacarsi. ‖ A LI GATTI CCHIÙ CHI L'ALLISCI, CCHIÙ LA CUDA CCI CRISCI, a certa gente più fate bene, più male vi vogliono: *quanto più si frega la schiena al gatto, più rizza la coda.* ‖ GATTU GATTU, *posto avv.*, pian piano, nascostamente: *quatto quatto.* ‖ GATTU, lo dicono anco a un *bicchiere di corno.* ‖ — CIMINEDDU, V. CIMINEDDU. ‖ — SARVAGGIU: *gatto salvaggio.* Felis catus ferus L. ‖ FARI LA GATTA 'MPISA, far il bacchettone. ‖ GATTA CINNIREDDA. V. CINNIREDDA. ‖ Per ATTU. V. ‖ *Prov.* TANTU VA LA GATTA A LA SAIMI 'NFINA CHI CCI LASSA LA ORANFA: *tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino.* ‖ A GATTU VECCHIU, SURCI TINNIREDDU, l'astuto cerca il balordo: *a gatto vecchio, sorcio teneretto.* ‖ FARI CGMU LA GATTA CHI QUANNU ACCARIZZA SGRANFUGNA, dicesi di certuni che anco nel credere di far bene fan del male.

Gattuffu. V. GATTARUNEDDU.

Gattugghiari. V. GATTIOGHIARI.

Gattumammuni. *s. m. T. zool.* Specie di scimia che ha coda: *gattomammone.* Simia sylvanus L., Cercopithecus L.

Gattunazzu. *pegg.* di GATTUNI: *mensolaccia.*

Gattuneddu. *dim.* di GATTUNI: *mensoletta, mensolina.* ‖ Per *arpione.*

Guttuni. *accr.* di GATTU: *gattone.* ‖ *s. m.* Mensola che si pone a sostegno sotto i capi delle travi, sotto i terrazzini, ballatoj e altri sporti: *beccatello.*

Gattupurdu. *s. m. T. zool.* Fiera dell'Africa, con manto picchiettato di macchie nere: *gattopardo.* Catus pardus L.

Guttuzza. V. GATTAREDDA.

Gau. V. GAUDU. Così a Nicosia.

Gaudibbilia. V. GGNIBBILIA.

Gaudiri. V. GÒNIRI.

Gàudiu. *s. m.* Allegrezza interiore, placida e secondo ragione ed ha senso quasi religioso: *gàudio.* ‖ *Prov.* GAUDIU D'UN'URA E TRIVULU D'UN ANNU, un po' di contento si sconta col rovescio: *per un dì di gioja, se n'ha mille di noja.* ‖ GAUDIU NI RUGA E TRIVULU NI CASA, quando nelle feste pubbliche alcuno spende tanto da patirne poi a casa.

Gaudiusu. *add.* Pien di gaudio: *gaudioso.* ‖ MISTERI GAUDIUSI, dove si rammentino le allegrezze di Maria: *misteri gaudiosi.*

Gàuju. V. GÀUDIU.

Gàutu. V. ÀUTU.

Gàvita. *s. f.* Specie di volta: *letto o volto a padiglione*, che noi diciamo anco: A TESTA NI GAVITA. ‖ Vassojo da portar calcina, a sponde basse: *giornello.* ‖ (SCGB.) Per CANTARU. V.

Gavitamentu. *s. m.* V. RISPÀRMIU.

Gavitari. *v. intr.* Astenersi dalle spese soverchie: *risparmiare.* ‖ Custodir l'erba di pastura per migliori usi. *P. pass.* GAVITATU: *risparmiato.*

Gàvitu. *s. m.* Erba custodita per pastura.

Gavìu. V. CIRRÙVIU (VENEZIANO e MUSE SIC.).

Gaviuni. V. GGDIBBILIA (PASQ.).

Gavòttula. V. PICCIOTTA. Ed è per *sim.* siccome anco in Ital. *gavotta* è una gallinella.

Gazza. V. CARCARAZZA. ‖ Sorta di trina: *garza, bigherino.*

Gazzana. V. GASENA.

Gazzara. *s. f.* Strepito di molti spari: *gazzarra.* L'usò anche ATANASIO DA ACI.

Gazzelu. *s. m. T. zool.* Quadrupede quanto una capra, di color falbo, e leggiero al corso; ha le corna a forma di lesina, curvate e rugose: *gazzella.*

Gazzettu. *s. f.* Foglio di stampa periodico contenente le notizie politiche, letterarie, ecc.: *gazzetta.*

Gazzittanti. *add.* Chi si diletta di gazzette. ‖ Chi scrive gazzette: *gazzettante.*

Gazzitteddu. *dim.* di GAZZETTA: *gazzettino.*

Gazzitteri. *s. m.* Colui che scrive le gazzette e anco chi le dispensa: *gazzettiere.*

Gazzittinu. *dim.* di GAZZETTA: *gazzettino.*

Gazzittuna. *accr.* di GAZZETTA.

Gazzu. *add.* Di certa vista: *balusante, losco.* ‖ Aggiunto di colore di occhio cilestre: *gazzerino.*

Gazzusa. *s. f.* Bevanda spumante nota: *gazzosa.*

Gèbbiu. *f. s.* Ricetto d'acqua murato: *vivaio.* ‖ Vasca quadrangolare talora tutta di pietra per isciaguattarvi erbaggi o altro: *truògolo* (Arol. *gebbe:* gorgo).

Gedischia. *s. f. T. bot.* Pianta spinosa. Gleditschia triacanthas L.

Gelamentu. *s. m.* Il gelare: *gelamento.*

Gelanti. V. GIGANTI. Così nel Messinese.

Gelari. *v. intr.* Divenir freddo, farsi gelo: *gelare.* ‖ *v. a.* Far divenir gelo: *gelare.* ‖ Impaurirsi: *gelarsi il sangue. P. pass.* GELATU: *gelato.* ‖ Impaurito: *gelato.*

Gelatina. *s. f.* Vivanda di brodo rappreso, dove siano stati cotti piedi, capo, cotenne o altre simili cose viscose: *gelatina.*

Gelatissimu. *sup.* dell'*add.* GELATU: *gelatissimo.*

Gelatu. *s. m.* Liquore o sugo di frutte congelato che serve per rinfresco: *gelato.*

Gelidizza. *s. f.* Qualità di ciò che è gelido: *gelidezza.*

Gèlidu. *add.* Che ha o induce gelo, indica lo stato, mentre il *P.* gelato denota il passaggio: *gèlido. Sup.* GELIMISSIMU: *gelidissimo.*

Gelsiminu. **Gelsuminu.** } V. GESUMINU.

Gelu. *s. m.* Eccesso di freddo: *gelo.* ‖ Acqua congelata dal freddo: *ghiaccio, gelo.* ‖ Qualunque cosa congelata a guisa di gelatina: *congelazione.*

Gemellu. *s. m.* Chi è nato insieme con altro a un parto: *gemello.* ‖ *add.* Che è doppio: *gemello.*

Gèmitu. *s. m.* Pianto: *gèmito.*

Gemma. *s. f.* Nome di tutte le pietre preziose in generale: *gemma.*

Gemmatu. *add.* Pieno di gemme: *gemmato.*

Gendarmi. *s. m.* Soldato che fa il servizio di polizia, oggi detto carabiniere: *gendarme, gendarme.*

Genealoggia. *s. f.* Discorso d'origine e discen-

denza di stirpe, ecc. e la discendenza medesima: *genealogia.*

Genealòggicu, *add.* Appartenente a genealogia: *genealògico.*

Generàbbili, *add.* Atto a generarsi: *generabile.*

Generàlu, *f.* di generale: *generalessa.*

Generalatu, *s. m.* Dignità e carica di generale; e tempo che dura: *generalato.*

Generali, *s. m.* Comandante dell'Esercito: *generale.* || Ammiraglio: *generale di mare.* || Il capo di tutto un ordine monastico: *generale.* || RATTIRI LA GENERALI, sonar le trombe o tamburi perchè si radunino tutti i soldati: *batter la generale*, ma è meglio: *sonar a raccolta.*

Generali, *add.* Appartenente ad un genere o al genere: *generale.* || IN GENERALI, *posto avv.*, generalmente: *in generale.*

Generalissa, V. GENERALA.

Generalissimamenti, *avv. sup. Generalissimamente.*

Generalissimu, *sup.* di GENERALI, *add.*: *generalissimo.* || *s.* Il primo comandante di tutto l'esercito: *generalissimo.*

Generalità, **Generalitati**, *s. f.* Qualità di ciò che è generale: *generalità, generalitade, generalitate.*

Generalizziu, *add.* Appartenente al solo generale dei frati esclusivamente.

Generalizzari, *v. a.* Render generale, ridurre al generale: *generalizzare* (ma non è elegante). *P. pass.* GENERALIZZATU: *generalizzato.*

Generalmenti, *avv.* Universalmente, comunemente: *generalmente.*

Generamentu, *s. m.* L'atto del generare: *generamento.*

Generari, *v. a.* Dar l'essere naturalmente: *generare.* || Produrre, cagionare, far venire: *generare. P. pres.* GENERANTI: *generante. P. pass.* GENERATU: *generato.*

Generativu, *add.* Atto ed acconcio a generare: *generativo.*

Generazzioni, *s. f.* Il generare: *generazione.* || Razza, stirpe: *generazione.*

Gèneri, *s. m.* Ciò che è comune a molte specie, e le contiene: *génere.* || — UMANU, tutti gli uomini: *genere umano.* || *T. gramm.* Accidente del nome che accenna se sia maschile o femminile: *genere.* || Sorta, qualità: *genere.* || IN GENERI, *posto avv.*, generalmente: *in genere.* || IN GENERI DI . . ., in materia di . . ., in opera di . . .: *in genere di . . .*

Genericamenti, *avv.* In modo generico: *genericamente.*

Genèricu, *add.* Aggiunto di cosa che costituisce il genere: *genérico.*

Gèneru, V. JENNARU.

Generusamenti, *avv.* Con generosità: *generosamente.*

Generusissimamenti, *avv. sup. Generosissimamente.*

Generusità, **Generusitati**, *s. f.* Nobiltà e grandezza d'animo, tratto di chiara azione con sacrifizio del proprio per l'altrui: *generosità, generositade, generositate.* || Liberalità: *generosità.* || Il dono stesso che fa la persona generosa e liberale: *generosità.* || Per *trasl.* di cose inanimate, di buona qualità: *generosità.*

Generusu, *add.* Che ha generosità: *generoso.* || Liberale: *generoso.* || Di vino gagliardo: *generoso.* || Fertile, fecondo: *generoso. Sup.* GENERUSISSIMU: *generosissimo.*

Gènesi, *s. m.* Il primo libro della Bibbia, scritto da Mosè, che narra il principio del mondo: *genesi.*

Geniu, *s. f.* Generazione vile, abietta; moltitudine: *genia.*

Geniali, *add.* Di genio, attenente al genio: *geniale.* || *Gradevole, simpàtico.*

Genialità, *s. f.* Simpatia, propensione di gradimento o di affetto: *genialità.*

Genialmenti, *avv.* Di genio, simpaticamente: *genialmente.*

Geniazzu, V. GINIAZZU.

Genitali, *add.* De' membri della generazione: *genitale.*

Genitivu, *T. gramm.* Il secondo dei casi della declinazione: *genitivo.*

Genitori-trici, *s. m.* e *f.* Il padre e la madre: *genitore-trice.*

Gèniu, *s. m.* Spirito, angiolo buono: *gènio.* || Piacere conforme alla natura di chi lo sente, e non ignobile: *genio.* || Inclinazione buona o cattiva: *genio.* || Indole: *genio.* || JIRI A GENIU, è meno materiale di andar a sangue, ma s'usa pur di cose materiali: *andar a genio.* || FARI GENIU, esprime il compiacimento di desiderio soddisfatto, desiderio che viene da natural inclinazione: *far genio.* || ESSIRI DI LU MIU, TUU GENIU, esprime l'abituat desiderio, inclinazione, simpatia: *essere di mio, di tuo genio.* || NUN È NI LU MÈ GENIU, non mi sodisfa: *non è del mio genio.* || AVIRICCI GENIU, è la disposizione a trovar piacere nella cosa: *averci genio.* || GENIU FA BINNIZZA, la bellezza è relativa, secondo le simpatie. || AVIRI 'NTA LU GENIU: *dar nel genio*, aver in simpatia, è più immediato e più vivo. || AVIRI UN GENIU MATTU, andar in pazzia per checchessia. || DI GENIU, CU GENIU, volentierosamente: *di genio, con genio.* || GENIU E CURCATI 'NTERRA, *prov.* ch'esprime quanto più di tutto sia la simpatia. || GENIU, è nome di un corpo facoltativo nell'Esercito: *genio.*

Gennarmi, **Gentarmi**, V. GENDARMI.

Genti, *s. f.* Moltitudine di persone, e vale tanto il popolo quanto la nazione in genere; è più assoluto e più indefinito indicando la specie delle persone riguardate in una relazione comune, e si reca meno direttamente all'idea del numero: *gente.* || MÈ O TÒ GENTI, i miei o tuoi parenti: *mia o tua gente.* || Persone in generale p. e. LA GENTI DICI ECC.: *la gente dice.* || BONA GENTI, di buone qualità: *buona gente*; ma in *ital.* significa anche persone ben in essere e compariscenti per ogni rispetto. || FARI GENTI, far radunar gente con grida, o altro: *far gente.*

Gentigaddu, V. BITTÒNICA.

Gentildonna, *s. f.* Mentre in *ital.* gentildonna è donna nobile, da noi è donna del ceto medio.

Gentildunnicchia, *dim.* e *vilif.* di GENTILDONNA.

Gentileddu, *dim.* di GENTILI: *gentiletto, gentilino.*

Gentiligadda, **Gentiligalla**, V. BITTÒNICA.

Gentili, *add.* Di buona gente o tale che convenga a buona gente: *gentile.* || Grazioso, cortese, li-

beraie : *gentile.* || Contrario di duro, zotico, villano : *gentile.* || In generale di ciò che è squisito, delicato e migliore nel suo genere : *gentile.* || Detto di complessione, delicata : *gentile.* || Elegante : *gentile. Sup.* GENTILISSIMU : *gentilissimo.* || In *pl.* e *sost.* i popoli che, prima di Cristo, adoravano gl'idoli : *gentili.*

Gentilìa. (SCOB.) V. GENTILIZZA (*A. V. ital. gentilia*).

Gentiligùddu. V. BITTÒNICA.

Gentilisciamenti. *avv.* Alla gentilesca : *gentilescamente.*

Gentilìscu. *add.* Di beli' aria, di nobile e grazioso aspetto : *gentilesco.* || Appartenente al gentilesimo : *gentilesco.*

Gentilisimu. *s. m.* Gentilità : *gentilesimo.*

Gentilissimamenti. *avv. sup.* di gentilmente: *gentilissimamente.*

Gentilità. *s. f.* La setta de' gentili : *gentilità.*

Gentilizza. *s. f.* Qualità di chi è di condizione gentile; cortesia, bella maniera, leggiadria: *gentilezza.* || Delicatezza di complessione: *gentilezza.* || Cosa gentile : *gentilezza.* || Perfezione della cosa nel suo genere : *gentilezza.* || Atto o detto di cortesia : *gentilezza.*

Gentilizziu. *add.* Della famiglia; e anco della gentilità : *gentilizio.* || Per GENTILI V.

Gentilmenti. *avv.* In modo gentile : *gentilmente.*

Gentilomu. *s. m.* Uomo nobile, o appartenente ad uffizio particolare presso il principe : *gentiluomo.* || — DI CAMMARA, servo nobile (antitesi!) : *ciamberlano.* || GENTILOMU NATU 'N PAORIA E BATTIATU 'N CAUDARUNI, per ischerzo, il porco.

Genu. (CARUSO) V. GENERI.

Genuflessioni. *s. f.* Inginocchiamento : *genuflessione.*

Genuflessòriu. *s. m.* Arnese di legno ad uso di ginocchiarvisi : *inginocchiatojo.*

Genuflessu. *add.* Ginocchiato : *genuflesso.*

Genuina. V. OINUINA.

Genuinu. *add.* Naturale, non alterato : *genuino.*

Genziana. *s. f. T. bot.* Pianta la cui radice è medicinale : *genziana.* Gentiana lutea L.

Geodisia. *s. f.* Parte di geometria pratica che insegna a misurare e descrivere le terre : *geodesia* (MORT.).

Geografia. *s. f.* Descrizione della terra : *geografia.* || Carta geografica, o libro che tratti di geografia : *geografia.*

Geograficamenti. *avv.* Per geografia : *geograficamente.*

Geogràficu. *add.* Appartenente a geografia : *geogràfico.*

Geografu. *s. m.* Chi professa o sa geografia : *geògrafo.*

Geologgìa. *s. f.* Trattato sopra le diverse parti della terra, sulle mutazioni avvenute nel corso de' secoli negli strati della crosta della terra : *geologia* (MORT.).

Geòmetra. *s. m.* e *f.* Professor di geometria : *geòmetra.*

Geometrìa. *s. f.* Scienza che esamina le proporzioni, ed ha per obbietto tutto ciò che è misurabile : *geometrìa.*

Geometricamenti. *avv.* Con modo geometrico : *geometricamente.*

Geomètricu. *add.* Di geometria : *geomètrico.*

Geòmetru. V. GROMETRA : *geòmetro* (poco usato).

Gerarcu. *s. m.* Capo superiore nella gerarchia : *gerarca.*

Gerarchìa. *s. f.* Ordine e subordinazione dei diversi cori degli angioli, e dei diversi gradi ecclesiastici : *gerarchia.*

Geràrchicu. *add.* Attenente a gerarchia : *geràrchico.*

Gerbu. *add.* Di terreno incolto : *sodo, sodivo, strobiaccio.* || TERRI GERBI : *sodaglie, sodeti, sodi.* || Detto di frutta : *acerbo.* || Detto di uomo : *aspro.* || Vale anche: *collinetta.* || (Potrebbe derivare da *acerbo;* o da *gerba* che in *ital.* è lo sterpo, poichè un terreno incolto sarebbe quasi uno sterpeto, una gerbaja. PASQ. dice dall' *Ar. gerbe:* sterile. Anco in Piemonte dicono *gerbu,* e quivi arabi non vi furono).

Gerbìzza. *s. f.* Qualità di ciò che è acerbo : *acerbezza, acerbità.*

Gerfu. V. GERBU nel 3° § e sarà una diversa pronunzia di esso. || Si dice anco delle piante troppo cresciute fin a compir il seme : *fallito.*

Gergu. *s. m.* Lingnaggio corrotto; parlare oscuro inteso per convenzione fra alcuni : *gergo.* || IN GERGU : *in gergo, gergone.*

Germanu. *s. m. T. zool.* Nome generico degli uccelli di padule, di becco largo e piedi schiacciati, della specie delle anitre selvatiche : *germano.* Anas querquedula L. || *T. bot.* Biada più minuta, più lunga e di color più fosco che il grano : *ségale, ségola, ségala.*

Germi. *s. m.* Il primo embrione degli animali, e la messa de' vegetabili : *germe.* || *fig.* Principio di vizi, virtù, ecc. : *germe.*

Germinari. *v. intr.* Produrre germi : *germinare.* || *a.* Produrre : *germinare. P. pres.* GERMINANTI : *germinante. P. pass.* GERMINATU : *germinato.*

Germinativu. *add.* Atto a germinare, che fa germinare : *germinativo* (MORT.).

Germinaturi. *verb. m.* Che germina : *germinatore.*

Germinazioni. *s. f.* Il germinare : *germinazione.*

Germogghiamentu. *s. m.* (PECORELLA). Il germogliare, e la cosa germogliata : *germogliamento.*

Germogghiari. *v. intr.* Produrre germogli : *germogliare.*

Germògghiu. } *s. m.* La prima messa dei germe,
Germògliu. } il ramicello che esce dal seme o dalla gemma dell'albero, che pigliа vari nomi secondo il luogo in cui viene : *germòglio.*

Gerogghìficu. } *s. m.* Carattere simbolico per
Geroglìficu. } via di figure, segno oscuro : *geroglìfico.* || *add.* Di oscura significazione : *geroglìfico.*

Gerosolimitanu. *add.* Aggiunto che si dava all'ordine de' cavalieri di Malta : *gerosolimitano.*

Gersumìnu. V. OESUMINU.

Gerùndiu. *s. m. T. gramm.* Parte del verbo che ha significazione attiva e passiva : *gerundio.*

Gerusalemmi. *s. f.* Sorta d'uva di acini grossi, di buccle sottili e di mezzo colore tra bianco e nero : *barbarossa.*

Gesecciù. } Interiezione usata quando si
Gesecciammarìu. } nomina il diavolo, o altri bestemmia; quasi volendo protestare e dire : qui vi è Gesù; o Gesù e Maria.

Gesimìnu. } V. GESUMINU.
Gessumìnu. }

Gestiri. V. OESTU.

Gestiri. *v. intr.* Far gesti: *gestire.*

Gestu. *s. m.* Atto e movimento della persona che aiuta l'espressione della parola, e talvolta esprime il concetto per se medesimo: *gesto* (*pl. gesti*). Il *pl. geste* o *gesta* è quando *gesto* esprime impresa o fatto glorioso. || FARI OESTI, gestire: *far gesti.*

Gesuitu. *s. m.* Appartenente alla famigerata setta o compagnia, ironicamente detta di Gesù: *gesuita.* || Si dice ad uomo finto, simulatore, tristo.

Gesuiticu. *add.* Di o da gesuiti; e s'usa per dire ipocrita, tristo: *gesuìtico.*

Gesumina. *s. m. T. bot.* Arbusto sermentoso che produce piccoli fiori bianchi o odorosi; e il fiore stesso: *gelsomino.* Jasminus officinale L. || — CIDRATU O DI L'ARABIA: *gelsomino d'arabia.* || — RUSSU. Vinca rosea. || — DI NAPULI. Jasminum grandiforum.

Ggebbia. / **Ggbiommaru.** / **Ggià.** Molte voci che veramente noi pronunziamo come se avessero la o doppia, si cerchino alla o scempia, ciò per evitar confusione.

Gh. Le voci comincianti per J quando debbono essere pronunziate forti, pigliano la GH p. e.: JORNU farà A GHIORNU e non A JORNU, e così di seguito. || V. J.

Ghèrcia. (AUR.) *add.* Che ha gli occhi torti: *guèrcio.*

Gherlinu. *s. m. T. mar.* Cavo commesso due volte, meno grosso delle gòmene, tra i cinque ai dodici pollici: *gherlino* (*Zan. Voc. Met.*).

Gherlu. V. MERLINU.

Ghèrmitu. V. JERMITU.

Ghetti. *s. f. pl.* Calzamento di tela, panno o cuojo che si abbottona sul lato esterno della gamba e cuopre la fiocca e molta parte della scarpa: *ghette.* (Alcuni riprendono tal voce come francesismo). || Per SÀNNALI. V.

Ghettu. *s. m.* Raccolto di più case in una città dove abitano gli Ebrei: *ghetto.*

Ghcu d'Inuia. V. OADNU D'INNIA. Così verso S. Fratello.

Ghiàcciu. *s. m.* Acqua congelata dal freddo: *ghiàccio.*

Ghiaccu. V. CHIACCU. E generalmente molte voci similmente pronunziate si cerchino a CH. . . .

Ghiuddani. V. VADDUNI.

Ghiuloru. V. AOGHIALORU.

Ghiancu. V. BIANCU.

Ghiandra. V. AOGHIÀNNARA.

Ghiàngula. *s. f. T. anat.* Nodo formato da molti filamenti nervosi: *ganglio.* || Malattie delle glandole del collo: *stranguglione.*

Ghiangulari. V. OANGUNIARI.

Ghiangulcdda. *dim.* di OHIÀNOULA.

Ghiangullari. *v. a.* Mangiar con prestezza e con ingordigia: *scuffiare.*

Ghiangulani. *s. m.* Noccioletti o glandule sotto la lingua: *gàngola.* || Per TINCUNI. V.

Ghiangulusu. *add.* Pieno di gangole, o male affetto nelle gangole: *gangotoso.*

Ghianna. / **Ghiànnara.** V. AGOHIÀNNARA. || *Prov.* GHIANNA E O OLIVI A SETTEMBRI SI VIDI, se vanno bene o male si vede in settembre.

Ghiannicedda. *dim.* di GHIANNA: *ghiandina, ghiandellino.*

Ghiannuzza. *dim.* di OHIANNA: *ghianduccia, ghianduzza.*

Ghiaru. V. AGGHIARA.

Ghiardinu. V. JARDINU. || V. OH.

Ghiarigau. *add.* Pieno di ghiaja; somigliante a ghiaja, di natura di ghiaja: *ghiajoso.*

Ghiazzu. Lo stesso che JAZZU. In generale molte parole comincianti per OHI vedansi alla J. E alla lettera J se ne dà ragione. || AVIRI 'NA COSA A OHIAZZU, dicesi quando uno crede di ottenere tra poco taluna cosa sicuramente: *aver una cosa nel carniere.*

Ghica. V. PIEGA. || V. 'MMASTA.

Ghicari. V. PIEGARI. || V. AOGHICARI.

Ghiccari. V. JITTARI.

Ghieffa. *s. f.* Strumento di legno dentato il quale si mette in sul basto per trasportare colle bestie da soma il fieno o altro. Potrebbe essere una sconciatura di GAFFU. V.

Ghimmina. V. GHIUMMINU.

Ghimmisi. *avv.* Vale: *e più, d'avvantaggio* (*Gr.* και ἥμισι: e metà, quasi volesse dire metà di più). || Vale anche torto, obbliquo: *a sghembo.*

Ghindaiu. V. ANIMULU. Più vicino all'italiano: *guèndolo.* Così in quel di Nicosia.

Ghinunni. *s. m. T. mar.* Quel lato della bandiera pel quale essa è inferita nell'asta: *ghindante* (*Car. Voc. Met.*).

Ghinocchiu. V. DINOCCHIU (A S. Cataldo. VERDONE).

Ghiòmmaru. *s. m.* Palla di filo ravvoltato ordinatamente per comodo: *gomitolo.* || Per globo: *gomitolo.* || *fig.* Sproposito: *farfallone.* || Peso o mal'essere che sperimentisi allo stomaco o agl'intestini: *gravezza.* || Affare imbrogliato, ma in mala parte: *intruglio* (*Lat. glomer*, per cui anco i Romani dicono: *ignòmmero*, e i Lucchesi: *ghiomo.* E in *ital.* vi è ancora: *inghiomellare* per aggomitolare).

Ghioru. V. JORNU.

Ghiotta. V. AOGHIOTTA.

Ghiri. V. JIRI.

Ghiribbizza. V. SCHIRIBBIZZU.

Ghirlanda. / **Ghirlannu.** *s. f.* Corona di fiori, serto: *ghirlanda.* || Per *sim.* ogni altra cosa che circonda: *ghirlanda.* || V. pure GIURRANNA.

Ghirlannaru. *s. m.* Venditore o facitore di ghirlande: *ghirlandajo.*

Ghirlannuccdda. *dim.* di GHIRLANNA: *ghirlandella, ghirlandetta.*

Ghirlannuna. *accr. Grande ghirlanda.*

Ghirlinu. V. OHERLINU.

Ghiru. V. AOGHIRU.

Ghiruncddu. *dim.* di OHIRUNI: *gheroncino.*

Ghiruni. *s. m.* Una di quelle punte triangolari colla base in giù, cucite alle camice o altro per dar loro certo garbo: *gherone.* || *T. pesc.* OHIRUNI SUTTANU, rete annodata di sotto alla porta della catinella.

Ghissara. *s. f.* Vaso per tenervi entro biada, crusca: *bùgnola.*

Ghissu. V. JISSU.

Ghiumazzu. V. CHIUMAZZU.

Ghiummaloru. *s. m.* Quell'arnese di fil ferro con pezzetti di sughero per istar a galla sull'olio nelle lampane: *tuminello.* || (MAL.) Piccolo anelletto dove s'infila il lucignolo della lucerna: *tuminello.*

Ghiummalareddu. *dim.* di GHIUMMALORU.
Ghiummarà. V. NNINNI. || TU NUN CAROI, TU NUN TESSI, O'UNNI TI VENNU STI GHIUMMARÀ, si dice a chi è in sospetto di guadagni illeciti.
Ghiummareddu. *dim.* di GHIÒMMARU: *gomitolino.* || *Prov.* CU' HAVI GHIUMMAREOOU NUN SI CHIAMA PUVIREOOU, chi ha modo di rattoppar gli abiti non fa figura di cencioso.
Ghiummariari. V. AGGHIUMMARARI.
Ghiummariuni. *accr.* di GHIÒMMARU nel 3° §.
Ghiummarunì. *accr.* di GHIÒMMARU: *gomitolone* (parmi usabile).
Ghiummina. *s. m.* (*pl.* GHIUMMINA). Legnetti lavorati al tornio, a' quali s'avvolge refe, seta o simile, per farne cordelline, trine, ecc.: *piombini.*
Ghiarma. V. CHIURMA.
Ghiuttena. V. JITTENA.
Ghiùttiri. V. AGGHIÙTTIRI.
Ghiattanaria. | V. MANCIUNARIA e seguenti.
Ghiattunazzu. |
Ghiuttuni. |
Già. *aver.* di tempo passato, e vale per l'addietro una volta: *già.* || Ora, adesso: *già.* || Accenna opera compiuta: *già.* || È particella riempitiva, e vale fuor di dubbio, addirittura: *già.* || È anco come affermazione: *già.* || In cambio di perciò, pure, nondimeno: *già.* || Si usa come dire, per quanto credo, o, secondo il tuo solito, e simile: *già.*
Giaca. V. CIACA.
Giacainal. V. MARTOGGHIU.
Giacca. *s. f.* Veste larga e ordinaria, con maniche senza falda: *giacchetta.*
Giacchè. *s. f.* Storpiatura di LACCHÈ V.
Giacchetta. *s. f. dim.* di GIACCA, veste larga ordinaria con maniche e senza falda: *giacchetta.*
Giacchettu. *s. m.* Giuoco a dadi e piastrelle, che situansi di fianco a un cassettone segnato alla parte di dentro a più colori: *a tavola reale.*
Giacchi. *rong.* Poichè, dacchè: *giacchè.*
Giacchiottu. | *dim.* di GIACCHÈ. V.
Giacchirottu. |
Giacchittata. *s. f.* Quantità di roba che empie le tasche di una giacchetta. || Per AMMACCATA. V.
Giacchittedda. *dim.* di GIACCHETTA: *giacchettina.*
Giacchittedda. V. GIACCHIOTTU.
Giacchittunedda. *dim.* di GIACCHITTUNI.
Giacchittuni. *accr.* di GIACCHETTA: *giacchettone.*
Giacca. V. GIACCA. || Arme da dosso fatta di maglie di fil di ferro o d'ottone: *giaco.*
Giaccani. V. CILICCUNI.
Giacintu. V. JACINTU.
Giaconetta. *s. f.* Specie di mussolina: *giaconetta.*
Giaculatòria. *s. f.* Breve orazione ed aspirazione a Dio: *giaculatòria.* || Ripetizione di una medesima cosa: *ritornello.*
Giacunetta. | V. GIACONETTA (*Fr. jaconas*).
Giacunina. |
Giacuana. Corruzione di *giocondo*, e l'usano alcuni per dire: *belloccio, appariscente.*
Giacuzza. V. CIACUOOA.
Giai. | *s. m. T. zool.* Uccello di color ferrugi-
Gaja. | neo screziato, le penne copritrici sono cerulee con istrisce bianche e nere: *ghiandaja.*
Giàja. | V. GAJULU.
Giàjala. |
Gialina. V. ITTERIZIA.
Giallaccia. V. GIARNIZZU.
Giallinu. V. GIALLU O GIARNU.
Giallistri. (O. B.) V. AGGIARNIARI.
Giallastru. *add.* Tendente al giallo: *giallastro.*
Giallizza. *s. f.* Qualità di ciò che è giallo: *giallezza.*
Giallognu. *add.* Che pende al giallo, o è d'un giallo scolorito: *giallognolo, giallogno.*
Giallongu. V. LUNGAZZU.
Giallu. *add.* Color uoto: *giallo.* S'usa in forza di *s.* || V. GIARNU. *Sup.* GIALLISSIMU: *giallissimo.*
Giallulina. *s. m.* Color seccativo che usan i pittori: *giallolino.*
Giallumi. *s. m.* Giallezza: *giallume.*
Giallùria. *s. f.* Color giallo, cachettico o itterico: *giallura.*
Giambu. V. GIUMMU. Così a Nicosia.
Giammai. *aver.* Noi l'usiamo per dire nessuna volta, mentre il suo vero significato sarebbe alcuna volta: *giammai*; e per farlo negativo bisogna farlo precedere dalla particella negativa: *non giammai.*
Giammarita. V. CIAMARITA. || V. CANALI: *tegole.* || V. MARUNI.
Giammerga. | *s. f.* V. FRACCHI. || E anche per
Giammèria. | FACCHINA. n. e. dice che viene dall'*Inglese.*
Giammillottu. V. GAMMILLOTTU.
Giammirgazza. *pegg.* di GIAMMERGA. || *Farsettaccio.*
Giammirgbedda. *dim.* di GIAMMERGA: *giubberello, farsettino.*
Giammirghlaeddu. V. CILICCHENDU.
Giammirghina. V. CILECCU.
Giammirgunì. *accr.* di GIAMMERGA: *giubbone, farsettone.*
Giammirriazza. V. GIAMMIRGAZZA.
Giammirriedda. V. GIAMMIRGHENDA.
Gianfuttirata. *s. f.* Cosa detta o fatta a nocumento altrui: *baronata, birbonata, mancinata.*
Gianfuttiri. *add.* Si dice ad uomo tristo: *impecatello.*
Giangangu. (PASQ.) *s. f.* Suono o canto che sempre fa la stessa armonia, monotona.
Gianguliari. *v. intr.* Andare a turno vagabondando: *bighellonare, anfanare.*
Gianguluni. Nella frase: FARI GIANUULUNI. V. in PESTI, FARI PESTI.
Giannarumi. V. GIARNUMI.
Giannarusu. V. GIARNUSU.
Giannetta. *s. f.* Bacchetta di canna d'India che solevan portare gli uffiziali: *giannetta.* || *f.* di GIANNETTU V.
Giannettu. *s. m.* Cavallo da corsa: *bàrbero. Giannetto* in *ital.* è cavallo di Spagna; d'onde la voce nostra. || *Prov.* A CURSA LONGA PARI LU GIANNETTU, a lunga prova si vede il merito. || Per cavu. V.
Giannittedda. *dim.* di GIANNETTU: *barberino.*
Giannittina. *dim.* di GIANNETTA: *giannettina* (MORT.).
Giannizzaru. *s. m.* Milizia che aveva il Gran Turco: *giannizzero.*
Giannotta. *s. f.* Specie di fazzoletto lungo da capo.
Giaramedda. V. CIARAMEDDA.
Giaramita. V. CIARAMITA.
Giardinera. (AN. CAT.) *s. f.* Specie di collana da donne: *giardiniera.*

Giardinu. V. JARDINU.

Giarina. *s. f.* Terreno vicino al fiume. Nell'alta Italia la contrada circostanti all'Adda son detti Ghiara-d'Adda; e l'usa *Guicciardini.* E GIARA per *ghiaja* è anco *A. V. ital.*

Giarizza. V. GIALLIZZA.

Giarnaruseddu. *dim.* di GIARNARUSU.

Giarnarusu. V. GIARNUSU.

Giarnazzu. *pegg.* di GIARNU. || *Pallidaccio.*

Giarnjari. V. AGGIARNIARI.

Giarnisu. V. GIARNUSU.

Giarnizza. *s. f.* Qualità di ciò che è giallo; ma più comunemente in senso di pallidezza: *giallezza.*

Giarnizzu. *add.* Alquanto giallo: *gialliccio.*

Giarnu. *add.* L'istesso che GIALLU; ma più comunemente nel senso di pallido: *giallo.*

Giarnulidda. *d m.* Alquanto giallo: *gialletto.*

Giarnumi. *s. m.* Giallezza: *giallume, giallura.*

Giarnusantu. *s. m.* Specie di color giallo, fatto colle coccole non mature dello spincervino: *giallosanto.*

Giarnuseddu. V. GIARNULIDDU.

Giarnusu. *add.* Alquanto giallognolo: *giallo so.* || Detto di colorito della pelle: *pallido.*

Giarra. *s. f.* Vaso grande di terra cotta per uso di tenervi olio: *coppo, orcio.* || Specie di cisternetta dove le acque radunate si depurano: *conserva.* || I fontanieri chiamano que' labbricati dove fanno capo le acque introdottevi per doccionati, onde suddividerle per le case: *conserva d'acqua.* || Que' vaselli dove i sorbettieri danno i gelati men densi: *giara* (MORT.). || *T. mar.* V. MATACIUNI. Benchè PASQ. la dica voce *araba*, vi è una *A. V. ital.*: *giarro* che significa vaso di terra. E gli *Spagn.* chiamano *jarre* una specie di tazza: *giara.*

Giarraffa. Denominazione di una sorta d'oliva grossa.

Giarrazza. *pegg.* di GIARRA: *orciaccio.*

Giarretta.
Giarricedda.
Giarritedda.
Giarrotta.
dim. Coppino, orcetto, orciuolo, vettina.

Giarruna.
Giarrunì.
accr. di GIARRA: *coppo* od *orcio grande.*

Giavu. V. PICCIOTTU. In quel di Nicosia.

Gibbari. V. AOGIOCARI. || V. APPUJARI.

Gibbedda. *s. f.* Anello di ferro o di pietra dove si legano le bestie alla mangiatoja: *campanella.*

Gibberna. *s. f. T. mil.* Quella cassettina di cnojo che i soldati portan a cintola, per tenervi le cariche: *giberna.* || A S. Giuliano chiaman così il *portico* che è innanzi la Chiesa.

Gibbiazza. *pegg.* di GREGIA.

Gibbiedda.
Gibbiola.
Gibbiotta.
dim. Vivajetto.

Gibbiuna. *accr.* di GREGIA.

Gibbiuni. *s. m.* Ricettacolo d'acqua grande e murato per uso di adacquar giardini: *vasca.* || V. GREGIA nel 2° §. || Pila grande da lavarvi i panni: *lavatojo.*

Gibbu. V. JIMMU (*Lat. gibbus:* gobba).

Giaaru. V. ANZARU.

Gida. V. SECARA. || V. GIRI.

Giérdnia. V. LUCERTA. A S. Fratello.

Gigantazzu. *pegg.* di gigante: *gigantaccio.*

Giganti. *s. m.* Uomo di smisurata grandezza: *gigante.*

Gigantiscamenti. *avv.* Da gigante: *gigantescamente.*

Gigantiscu. *add.* Da gigante, oltremisura: *gigantesco.*

Gigantissa. *f.* di gigante: *gigantessa.*

Gigantunazzu. *accr.* di gigantone.

Gigantuni. *accr.* di gigante: *gigantone.*

Gigghia. (PASQ.) *s. f.* Cima di monte: *vetta.*

Gigghiari. V. AGGIGGHIARI.

Gigghiceddu. *dim.* di giglio: *giglietto, gigliettino.* || *dim.* di ciglio.

Gigghietta d' luvernu. (O. B.) *T. bot.* Pianta: *narciso.*

Gigghiu. *s. m.* (*pl.* GIGGHI: *gigli*). *T. bot.* detto anche GIGGHIU DI S. ANTUNINU. Pianta bulbosa, che fa sopra allo stelo de' fiori di sei foglie, ve n'è di vari colori, ma per lo più è bianco: *giglio.* Lilium candidum L. || — DI FRANCIA. Amaryllis formosissimas. || — AZZOLU, giglio pavonazzo: *ghiaggiuolo.* Iris florentina L. || — MUSCATU: *lilio convallio.* || — DI SIMINATI, giglio selvatico: *emerocale.* Ornitholagum umbellatum. || — MAAINU: *narciso marino.* Pancratium maritimum. || La parte sopra l'occhio con piccolo arco di peli: *ciglio;* e l'arco de' peli propriamente si chiama: *sopracciglio* (il *pl.* OIGGHIA: *ciglia*). || AVIRI LU GIGGHIU A UNU, aver odio: *aver della ruggine contro alcuno.* Onde quel detto tradizionale dai Vespro: AVIRICCI LU GIOGHIU COMU LU FRANCISI. || CULL'OCCHI E LI OIGGHIA, con somma diligenza e accuratezza. || ARRISTARI COMU LA ZITA CU LI GIGGHIA RASI, rimaner deluso nelle aspettative, e dopochè uno si era messo anco in ordine: *perder la tisciatura, rimaner là come berlicche* (*Giusti*). || FINA 'NTRA LI GIGGHIA, *modo prov.* per dire tutto immerso, a più non posso: *fin a' capelli;* p. e, 'NNAMURATU FINA 'NTRA LI OIGGHIA: *innamorato alla maledetta.* || CHINU FINA NTHA LI GIGGHIA, di chi ha mangiato molto: *rimpinzato.* || Il germoglio o pollone del grano delle fave, delle patate, ecc. che esce anco quando queste si tengon ammassate in luogo umido: *pio, piolo.* || AVIRI LU GIGGHIU UNA COSA, metter radici. || E FARI LU GIGGHIU: *metter il pio, piare, piolare. met.* Dimorar a lungo in qualche parte: *appiattarsi* (VI è esempio di *cigghio* nei *Nerucci*).

Gigghiutu. *add.* Chi ha grosse ciglia: *ciglíuto.*

Gigghiuzzu. *dim.* di GIGGHIU.

Giggiuni. *s. m. T. mar.* Parte del remo, tonda e di quattro facce, su cui il rematore fa forza, perchè la pala faccia il suo effetto: *giglione.*

Giglin. V. OIGGHIU.

Gilari. V. OELARI.

Gilatina. V. GELATINA.

Gilè.
Gileccu.
V. CILECCU.

Gileppu. V. CILEPPU.

Gilicciuni. V. CILICCUNI.

Gilin. V. OIGGHIU.

Giliu. V. GIRIU. || V. CATASCIA.

Gillebba. (SCOB.) V. GIBBEODA.

Gilona. (SCOB.) *s. f.* Panno tessuto a vergato col quale si cuopre il letto: *celone* (*s. m.*). || Tappeto senza pelo: *celone.*

Giluccuni. V. CILICCUNI.

Gilusamenti. *avv.* Con gelosia: *gelosamente.*
Gilusazzu. *pegg.* di GILUSU: *gelosaccio.*
Gilusia. *s. f.* Passione e travaglio d'animo per timore che altri goda la cosa amata o propria: *gelosia.* || *fig.* Sospetto o timore: *gelosia.* || *Prov.* CU' PATI GILUSÌA RUSICA FAVI, chi ha gelosia sempre si stizzisce. || Certo ingraticolamento che si tiene alle finestre: *gelosia.* || *T. bot.* Pianta bella da giardini; con foglie miniate di verde, giallo ed incarnato: *fiore di gelosia, amaranto variato.* Amaranthus tricolor L.
Gilusiarisi. *v. rifl. pass.* Divenir gelose, pigliar golosia: *ingelosire* (*v. intr.*). || Detto delle bestie: *insospettirsi, adombrare. P. pass.* GILUSIATU: *ingelosito, adombrato.*
Gilusissimamenti. *avv. sup. Gelosissimamente.*
Gilusu. *add.* Travagliato da gelosia: *geloso.* || Sollecito, pauroso: *geloso.* || Detto di oggetto delicato o da esser maneggiato con cura: *geloso.* || *Prov.* LI GILUSI MORINU CURNUTI: *chi è geloso è becco,* avviso a chi spetta! || CUI NUN È GILUSU NUN È AMANTI, la gelosia certo nasce dall'amore. *Sup.* GILUSISSIMU: *gelosissimo.*
Gilusuni. *accr.* di GILUSU: *di molto geloso.*
Gimella. V. JÈMMULU.
Gimiari. (PASQ.) *v. intr.* Lagrimare e pianger pianamente: *gemere.*
Gimimentu. (PASQ.) V. GEMITU.
Gimitriamentu. (SCOB.) *s. m.* Lo abbacare: *abbacamento.*
Gimitriari. *v. intr.* Molter la mente in una idea complicata, ponderando, considerando: *abbacare.* || Volger la mente per ordire una trama: *mulinare, macchinare.* || — LU CIRIVEDDU. V. ALLAMMICARI. || Metafora pigliata dalla geomotria, come l'italiana è presa dall'*abbaco.*
Gimilli. V. GINCILI.
Ginestra. V. JINESTRA.
Gingibbaru. *s. m.* Aromato di sapore simile al pepe: *zenzero, gengiovo.*
Gingilli. V. GINCILI.
Ginin. V. GENIA. || V. JINIA.
Giniaieddu. *dim.* di GINIALI.
Giniali. V. GENIALI.
Giniazzu. *pegg.* e *accr.* di GENIU: *geniaccio.*
Giniparu. V. JINIPARU.
Ginirali. V. GENERALI.
Ginirari. V. GENERARI.
Giniruseiti. V. GENERUSITÀ.
Giniri. *s. m.* Polvere di carbone, o carbone ridotto: *carbonigia.* || — DI LA FORGIA, quello delle fucine: *brasca.* (O dallo *Sp. ceniza:* cenere; o dall'*ital. cinigia:* cenere calda e che ha del fuoco).
Ginnàsiu. *s. m.* Scuola di grammatica in fino a rettorica: *ginnàsio.*
Ginnàstica. *s. f.* Esercizi del corpo per acquistare forza e destrezza: *ginnàstica.*
Ginocchiu. V. DINOCCHIU.
Gintagghia. *s. f.* Gente vile e abbietta: *gentaglia.*
Giutareddi. *pl. dim.* Gente di poco conto: *genterella.*
Gintazzu. *pegg.* di GENTI: *gentaccia.*
Giuticeddi. *dim. Genticciuola.*
Gintildonna. V. GENTILDONNA.
Giutilin. (VENEZIANO e CARUSO) V. GENTILÌA. E così i simili.
Giutuzzi. *dim.* Gente vile o di poco conto: *gentuccia.*
Ginucchiari. V. AGGINUCCHIARI.
Ginuinu. *s. f.* Sorta di antica moneta di Genova: *genovina.*
Ginuinu. V. GENUINU.
Ginuisateddu. *dim.* di GINUISATU: *orticello.*
Ginuisetu. *s. m. T. agr.* Spazio di terra dove si coltivan ortaglie: *orto* (Chi sa che non derivi dall'esser la riviera di Gonova ben coltivata ad orti e giardini?).
Ginuisi. Dico VINCI che significava *uomo parco,* secondo i costumi dei Genovesi.
Ginziana. V. GENZIANA.
Ginziaueddu. (D. S.) Pianta che ha quasi la stessa virtù della genziana: *cruciata.*
Giodu. *s. f.* Combricciola, moltitudine di ribaldi: *ribaldaglia* (MAL.) A me pare più vicino all'*ital. geldra,* in senso di moltitudine, anzichè all'ebraico *jadah:* mano, quindi mano di gente, come cenna PASQ.
Giògghiu. *s. m. T. bot.* Pianta che nasce fra le biade il cui frutto è nero: *lòglio.* Lolium tumulentum L. || CORRIRI GIOGGHIU AD UNU, essere in calamità, incorrer pericoli.
Gioja. *s. f.* Pietra preziosa: *gioja.* || Di cosa goduta da chi ne è immeritevole si dice: È 'NA GIOJA 'NGASTATA 'NT'ON OCCHIU DI ZAPPA. || *fig.* Cosa da aver cara e in gran pregio: *gioja.* || GIOJA O GIOJA MIA, si dice a persona cara, e talora ironicamente: *gioja, bella gioja.* || Allegrezza più viva e intensa: *gioja.*
Giojellu. *s. m.* Più gioje legate insieme da portarsi per ornamento: *giojello.* || Un lavoro di oro: *giojello.*
Gioppu. *s. m.* Còccola dura, liscia e lucida di una pianta, da cui si fan corone: *lagrima di giobbe.* Coix lacryma Job L.
Giornaleddu. } *dim.* di GIORNALI: *giornaletto.*
Giornaletta. }
Giornali. *s. m.* Libro in cui i negozianti notano di per dì le loro partite: *giornale.* || Quel foglio quotidiano dove si notano i fatti del giorno: *giornale.* || ESSIRI LU GIUNNALI DI LU PAISI, saper tutto ciò che succede, esser intrigante.
Giornalismu. *s. m.* L'insieme de' giornali che si stampan in una nazione: *giornalismo.* || L'arte di compilare giornali: *giornalismo* (*Fanf. Voci del parlar fior.*).
Giornalista. *s. m.* Scrittore di giornale: *giornalista.*
Giornalmenti. *avv.* In ciascun dì: *giornalmente.*
Giornu. V. JORNU.
Giotta. V. ZOTTA, detto d'acqua però, o simile.
Gioveddì. V. JÒVIDI.
Gioventù. *s. f.* Quando significa l'età giovanile, quella che segue all'adolescenza: *gioventù* e *giovanezza.* || Quando significa moltitudine di giovani: *gioventù.* || *Prov.* GIOVENTÙ DISORDINATA FA LA VICCHIAJA TRIBULATA: *gioventù disordinata fa vecchiezza tribolata.* || MENTRI SI 'N GIOVENTÙ ACQUISTA VIRTÙ, è chiaro. || CU' IN GIOVENTÙ NUN FA QUALCHI PAZZÌA, LA FA IN VICCHIAJA: *chi non fa le pazzie in gioventù, le fa in vecchiaja.*
Gioviali. *add.* Piacevole, di buon umore: *gioviale. Sup.* GIOVIALISSIMU: *giovialissimo.*
Giovialità. *s. f.* Qualità di chi è gioviale: *giovialità.*
Gioviaiuni. *accr.* di GIOVIALI: *giovialone* (ROCCA).

Gira. *s. f. T. bot.* Pianta mangereccia di radice carnosa, steli angolati, ramosi, lisci, foglie grandi e fiori aggruppati in rade spighe: *bietola, barbabietola.* Beta vulgaris L. (PASQ. la deriva dallo *Sp. azigta*).

Gira. *s. f.* Scrittura o polizza con cui si gira il denaro ad uno: *gira.*

Girabbili. *add.* Che può girare o essere girato: *girabile.* || GIRARI LU GIRABBILI, girar per tutto: *girar il girabile.*

Giraffa. *s. f. T. zool.* Quadrupede d'Affrica, quanto un mezzo cammello, ha le gambe anteriori e il collo lunghissimi: *giraffa.* Cameio pardalis L.

Giraletta. V. TURNIALETTU.

Giramentu. *s. m.* Il girare: *giramento.* || — di TESTA, vertigine: *giramento di capo.*

Girànciu. *s. m. T. bot.* Pianta odorosa che si coltiva ne' giardini: *gerànio.* Ve n'ha di più specie. Pelargonium odoratissimum, noctulens, ecc. L.

Girannuliu. *add.* Chi va molto attorno senza proposito: *girandolone.*

Girànnula. *s. f.* Ruota di fuochi lavorati, che appiccandovi fuoco gira: *girándola.*

Girarchia. V. GERARCHIA.

Girari. *s. m.* L'atto del girare: *girare.*

Girari. *v. a.* Rivolgere, muover in giro: *girare.* || Circondare: *girare.* || Volgere: *girare.* || Far andar attorno, far girare: *sfrullare.* || Andar attorno a un luogo: *girare.* || *intr.* e *intr. pron.* Andare e muoversi o volgersi a ruota: *girare.* || Detto di luogo, aver tanto di circuito: *girare.* || GIRARI LARGU O TUNNU, O DI BORDU, allontanarsi da un luogo: *girar largo* o *di bordo.* || — DI BORDU, virare di bordo: *girar di bordo.* || — LI DINARI AD UNU, assegnarli a uno in pagamento: *girar i danari ad uno.* E presso i negozianti, far girata di creditore, di debitore e si dice delle cambiali: *girare.* || — LI COSI ATTORNU, ciò che sperimenta in apparenza chi patisce vertigine: *girar il capo.* || — COMU LA BANNIAOLA DI LU CAMPANARU, esser instabile: *girar come una véntola.* || GIRA, VOTA E FIRRIA, come dire, guardata la cosa per ogni verso: *gira gira.* || GIRARI LU CINTIMULU: *girar il girabile.* V. GIRÀBBILI. || V. anco FIRRIARI. *P. pass.* GIRATU: *girato.*

Girarrustu. *s. m.* Arnese per girar lo spiedo e muover l'arrosto: *girarrosto.*

Girasa. V. CIRASA.

Girasuli. *s. m. T. bot.* Pianta nota di fiori grandi col raggio giallo, che gira dietro il corso del sole: *girasole.* Helianthus annus L.

Girata. *s. f.* Il girare, voltata: *girata.* || Ne' giuochi alle carte, darne un determinato numero in giro, a' giuocatori: *girata.* || *T. merc.* Cessione di una cambiale firmata dal girante a favore del giratario: *girata.* || FARI 'NA GIRATA, andar un po' a spasso: *far una girata.* || DARI 'NA GIRATA, andar alquanto attorno: *dar una giravolta.* || A LA GIRATA, al ritorno.

Giratedda. *dim.* di GIRATA: *giratina.*

Giratina. Lo stesso che GIRATA. V.

Giratuna. *accr.* di GIRATA.

Giraturi. V. GIRIATURI.

Giravaneddi. Voce composta. Vagabondo: *girellone.*

Giravota. *s. f.* Movimento in giro, via fatta in giro: *giravolta.*

Giravòtuli. *s. f. pl.* Aggiramento, intrigo: *giràndola.*

Girbigghiuni. V. CIAFAGGHIUNI.

Girbiuu. *add.* Detto degli occhi: *cilestre.*

Girbuniacu. *add.* In gergo: *gergone.*

Girettu. *dim.* di giro, viaggio: *giretto* (credo usato). || *T. calz.* Pezzo di suola che va in giro nel calcagno ed è quel primo pezzo che si unisce al quartiere: *guardione.*

Girfiri. *v. intr.* Dicesi delle erbe che s'innalzano per far il seme: *tallire. P. pass.* GIRFITU: *tallito.*

Giri. (SALOM. DA LENTINI) V. JIRI: *gire.*

Girialetta. V. TURNIALETTU.

Girialoru. V. FIARIALORU.

Giriari. V. GIRARI.

Girjasuli. V. GIRASULI.

Girjasuliui. Diconsi certi piccoli fiori simili alla clizia nella forma.

Girjata. V. GIRATA. || — DI QUASETTA, l'intera serie di maglie nel verso della larghezza: *giro.* V. GIRU.

Girjaturi. V. TURNIALETTU. || *verb. m.* Che fa girare: *giratore* (MORT.).

Girjceddu. *dim.* di giro, cerchietto: *girello.*

Girjchianu. *s. m. T. calz.* Striscia d'alluda che va in giro alla scarpa per maggior fortezza della soletlatura: *formanze.* || V. GIRETTU.

Girju. V. GIRIU.

Girjtedda. *dim.* di GIRA.

Girju. V. GIRU. || V. FIRALU. || V. OALU.

Girjuni. V. FIRRIUNI. || V. GIRUNI.

Girjuu. V. SFIRRIUSU.

Girlanna. V. GHIRLANNA.

Girmanu. V. GERMANU.

Girmugghiari. V. GERMOGGHIARI.

Giru. *s. m.* Cerchio, circuito: *giro.* || Orlo de' vasi: *giro.* || Ordinata collocazione delle parole che forman un periodo: *giro.* || Avvolgimento di parole. Tutto ciò che si dice prima di venir al fatto: *giro.* || JIRI O MITTIRISI 'N GIRU, andar attorno a sbrigar affari: *andare* o *porsi in giro.* || *T. forense.* Lo informar i giudicanti della causa, pria di giudicare. || A O IN GIRU, *posto avv.*, intorno: *in giro.* || Vale anche, a vicenda, uno per volta: *in giro, a turno.* || Per GIRA. V. || L'intera serie di maglie le une accanto alle altre, nel verso della larghezza della calza: *giro.* || GIRU D'OCCHI: *occhiaja.* || — LISCIU, certo numero di maglie nel lembo superiore della calza che si alternano colle diritte: *giro rovescio.* || — A PUNTIARI, quelle al contrario dei rovesci: *giro diritto* (*Car. Voc. Mel.*).

Giruchianu. V. GIRICHIANU.

Giruneddu. *dim.* di GIRUNI.

Girunì. *accr.* di GIRU: *girone.* || Svoltamento: *svolta.* || Luogo dove si svolta: *svolta.* || — DI L'OCCHI, orbitali: *occhiaja.*

Giruppa. (VINCI) Fagiuolo lungo (*Barb. gryppus*).

Giseri. *s. m.* Ventricolo carnoso degli uccelli: *ventriglio* (*Fr. gésier:* ventriglio).

Gisireddu. *dim.* di GISERI.

Gisterna. V. CISTERNA.

Gistiari. V. OESTIRI.

Gistiu. V. OESTU (MELI).

Gistra. *s. f.* Arnese intessuto di vimini a mo' di gran paniere, ad uso di tenervi o portare

robe: *cesta.* || Specie di carrozza di lusso, di verghe intrecciate.

Gistraru. *s. m.* Chi fa ceste: *cestajo.*

Gistrazza. *pegg.* di GISTRA: *cestaccia.*

Gistricèddu. *dim.* di GISTRA: *cestella, cestello, cestino.* || Anco nel senso di carrozza.

Gistridduzza. *dim.* di GISTRICEDDA: *cestellina, cestellino.*

Gistritedda. V. GISTRICEDDA.

Gistru. V. GISTRA (ROCCA).

Gistrudda. V. GISTRITEDDA.

Gistruna. *accr.* di GISTRA: *cestone.*

Gistrunazza. *pegg.* di GISTRUNA.

Gistruneddu. *dim.* di GISTRUNI.

Gistrùni. *s. m.* Cesta entro cui si è un lettiCiuolo per servir como di culla a' bambini: *zana.*

Gitati. V. CITÀ (ATANASIO DA ACI). *V. A.* E così GITATINU per CITATINU. V.

Gittari. (SALOM. DA LENTINI) V. JITTARI.

Giù. V. JUSU. Così più italianamente dicono a S. Fratello.

Giubba. *s. f.* Chioma folta che cuopre il collo del leone: *giubba.* || Per FACCHINA. V. || —DI ÈDERA, DI VROCCULU, ECC.: *corimbo,* che è il grappolo dell'ellera.

Giubbatu. (ROCCA) *add.* Che ha fatto il grappolo, detto dell'ellera, che ha fatto corimbo.

Giubbicedda. *dim.* di GIUBBA: *giubetto, giubettino.*

Giubbilamentu. *s. m.* Giubilo: *giubilamento.*

Giubbiari. *v. intr.* Far festa, giubilo: *giubilare. giubbilare.* || *v. a.* Dispensar alcuno dal servizio o dallo impiego assegnandogli una provvisione: *giubilare. P. pres.* GIUBBILANTI: *giubilante. P. pass.* GIUBBILATU: *giubilato.*

Giubbilazioni *s. f.* Il giubilare in ambo i significati: *giubilazione.*

Giubbilèu. *s. m.* Piena remissione de' peccati che il Papa concede a chi vi crede: *giubbilèo, giubitèo.*

Giubbilu. *V. A.* per GIÒBBILU (*A. V. ital. giubilio*).

Giubbilizzu. } *s. m.* Gioia più viva che si ma-
Giùbbilu. } nifesta negli atti esterni o che si spazia nel cuore: *giùbilo.*

Giubbitedda. V. GIUBBICEDDA.

Giubbunazzu. *pegg.* di GIUBBUNI.

Giubbuni. *s. m.* Farsetto più lungo: *giubbone.*

Giucari. V. JUCARI.

Giucca. *s. f.* Segno di cruccio che apparisce nel volto: *broncio.* Onde STARI CU LA GIUCCA: *esser in broncio, tener broncio.* E CALARICCI LA GIUCCA: *pigliar il broncio.* || Per CIUCCA. V.

Giuccutureddu. V. GIUCCHITEDDU.

Giuccaturi. V. GIUCCU.

Giuccazza. *pegg.* di GIUCCU.

Giucchiteddu. *dim.* di GIUCCU.

Giuccu. *s. m.* Arnese dove si appollajano i polli: *bastone del pollajo.* || Quella canna orizzontale nelle gabbie, su cui saltano o si posano gli uccelli: *saltatojo.* || JIRI A LU GIUCCU, l'andar a dormire de' polli, e per *sim.* dicesi giocosamente degli uomini: *andar a pollajo* (*Fr. juc.*). || Detto di persona dappoco: *ciuco.*

Giucunalitati. (O. B.) *s. f.* Astratto di giocondo: *giocondità,* e ant. *giocondítade, giocondítate.*

Giucunnu. *add.* Che ha o reca gioja; piacevole: *giocondo.*

Giudàicu. *add.* Attenente a giudeo: *giudàico.*

Giudaismu. *s. m.* Legge e rito giudaico: *giudaismo.*

Giudèu. V. JUORD.

Giudicabbili. *add.* Da esser giudicato: *giudicabile.*

Giudicamentu. *s. m.* Il giudicare, giudizio; gastigo: *giudicamento.*

Giudicari. *v. intr.* Risolvere, determinare per via di ragione, dando sentenza: *giudicare.* || Stimare, far giudizio: *giudicare.* || Condannare, gastigare: *giudicare.* || *Prov.* CU' OPERA OIUDICA, SI giudica altrui secondo il nostro operare: *misurar gli altri colla propria canna.* || LU OIUSTU GIUOICARI DIPENNI DI LU BONU INTÈNNIRI, è chiaro. || PRI OIUDICARI AD AUTRU PENZA A TIA, O PENZA DI TIA E POI OIDNICHI D' AUTRU: *chi vuol dir mal d'altrui, pensi prima a lui* (a sè). || NUN GIUDICARI COSA CHI NUN SAI, se no si fanno giudizi temerari: *nessun riprenda che non intenda.* || NUN SI GIODICA L'OMU DI L'APPARENZA: *l'uomo si giudica male alla cera.* || CO' PRESTU GIUDICA, NUN PO' PARI BONU GIUDIZIU: *chi tosto giudica tosto si pente.* || CU' VOLI BENI OIUDICARI, LI PARTI VOLI ASCUTARI: *a sentir una campana sola si giudica male. P. pres.* GIUOICANTI: *giudicante. P. pass.* OIUOICATU: *giudicato.*

Giudicativu. (D. B.) *add.* Giudiciario, che giudica: *giudicativo.*

Giudicatòriu. *add.* Che ha o conferisce facoltà di giudicare o che giudica: *giudicatòrio.*

Giudicatu. *s. m.* Uffizio di giudice: *giudicato.* || Luogo, distretto, della giurisdizione di un giudice: *giudicato.* || Giudicamento: *giudicato.* || PASSARI 'N OIODICATU, esser cosa affermata, per giudizio datone e che serve di norma: *passare in giudicato.*

Giudicatura. *s. f.* Officio de' giudici: *giudicatura.* || L'ordine o il ceto de' giudici: *giudicatura.*

Giudicaturi. *verb. m.* Chi o che giudica: *giudicatore.*

Giudicazioni. *s. f.* Il giudicare: *giudicazione.*

Giùdici. V. JUDICI.

Giudizziali. *add.* Pertinente a gindizio: *giudiziale.*

Giudizzialiamenti. *avv.* In forma di gindizio, per via giudiziaria: *giudizialmente, giudicialmente.*

Giudizziàriu. *add.* Che pertiene a giudice o a giudicio: *giudiciàrio, giudiziàrio.* || Si dice dell'astrologia che pretende predire il futuro: *giudiciario.*

Giudizziazzu. *pegg.* E si dice ironicamente a chi è di poco senno: *giudiziaccio.*

Giudizzieddu. *dim.* di GIUDIZZIU, nel senso di senno.

Giudizziu. *s. m.* Determinazione del giusto e dello ingiusto; atto del giudicare: *giudicio, giudizio.* || Condanna, gastigo: *giudizio.* || Senno, prudenza; onde UOMU DI GIUNIZIO: *uomo di giudizio* || Lite, contesa innanzi al magistrato: *contestazione.* || DARI GIUOIZZIU, giudicare: *dare giudizio.* || METTIRI GIUDIZZIU: *far senno.* || PERDIRI LO GIONIZZIO, far cose da bambino, abbassarsi, far cose che non si debbono: *perdere la scrima.* || A GIUDIZZIO, *posto avv.* secondo il parere: *a gindizio.* Secondo che si giudica: *a giudizio.* E vale: *prudenzialmente.* || GIUDIZZIU TEMERARIU,

il credere o accusar reo alcuno senza indizio veruno di certezza: *giudizio temerario.* || GIUDIZZIU UNIVERSALI, quel giudizio che, secondo la Chiesa, farà Dio al finimondo: *giudizio universale.* || CHIAMARI UNU 'N GIUDIZZIU, citarlo al tribunale: *chiamar in giudizio.* || Parere, opinione: *giudizio.* || Uso di ragione: *giudizio.* || SENZA GIUDIZZIU, si dice a persona vana, scapata: *poco giudizio.* || GIUNIZZIU! formola con cui si avverte altri di star in cervello: *giudizio!* || CCI FU LU GIUNIZZIU! per dire vi fu uno scombuglio, un casa del diavolo. || LU 'NOUMANI DI LU GIUDIZZIU, per dire: *non mai.* || *Prov.* LU GIUNIZZIU POCU VALI, A CUI NUN CANUSCI LU SÒ MALI, è chiaro. || LU GIUNIZZIU SI PISCA 'NTRA LI PENI: *ognuno impara a sue spese.* || A CUI NIU VOLI MALI CCI LEVA LU GIUDIZZIU: *cui Dio vuol male gli toglie il senno.* || CU' FUI LU GIUNIZZIU SI CUNDANNA, vuol dir che lo teme poichè è in dolo: *chi fugge il giudizio si perde.*

Giudizziusamenti. *acv.* Con giudicio; con gran senno: *giudiciosamente, giudiziosamente.*

Giudizziuseddu. *dim.* di GIUDIZZIUSU: *sennino.*

Giudizziusu. *add.* Fatto con giudizio, che ha giudizio: *giudicioso, giudizioso, sennato.* || *Ragionevole, prudente. Sup.* GIUDIZZIUSISSIMU: *giudiziosissimo.*

Giuellu. V. GIUJELLU.

Ginfà. *s. m.* Si dice a uomo sero e nello stesso tempo lepido e bizzarro: *goffo.* E forse deriva da qualche celebre scioccone detto Giovanni indi Giuvà, ecc.

Ginfalè. *s. m.* Ginoco puerile in cui uno nasconde nel pugno una quantità di checchessia e l'altro deve indovinare o la quantità nascosta o in qual pugno. VINCI dice che proverrebbe da *Fr. joues valet* quasi dire: *giuoca ragazzo.*

Giufanti. V. GIOANTI.

Giugaleddi. *dim.* di GIUGALI.

Giugali. *s. m. pl.* Quantità o filza di gioje: *gioje, vezzo.* || — DI CHIESA, tutti gli arnesi e vasellami sacri.

Giugghiatu. V. AGGIUOCHIATU.

Giugghiusu. *add.* Pien di loglio: *loglioso.*

Giuggiana. V. ACQUA GIUOCIANA.

Giuggiastra. V. SARPA.

Giùggiula. V. GOISA.

Giuggiulena. *s. f. T. bot.* Erba dal cui seme, dello stesso nome, si estrae l'olio; il detto seme si mette anche nella superficie del pane: *sisamo, sésamo, giuggiolena.* Sesamum orientale L.

Giuggiulinazzu. *pegg.* di GIUOCIULINU.

Giuggiulineddu. *dim.* di GIUOCIULINU.

Giuggiulinu. *s. m.* Sorta di loglio buono a ingrassar i cavalli; forse: *loglierella.*

Giugnettu. V. LUGLIU (*Fr. juillet:* luglio). || *Prov.* GIUGNETTU LI FAUCI 'MPETTU, in luglio è spedita la messe.

Giugnu. *s. m.* Quarto mese: *giugno.* || *Prov.* VENA GIUGNU E VENNA DI NOTTI, E LAVURI MAI SI FACISSI, in ogni modo in giugno sempre si matura il grano. || GIUGNU FAUCI 'MPUGNU, S'IN PUGNU NUN PO' STARI, TORNA MAJU A FRISCHIARI: *giugno la falce in pugno, se non è in pugno bene luglio sen viene.*

Giugu. V. JUVU.

Giullieri. *s. m.* Quegli che lega le gioje: *giojelliere.*

Giulari. *v. intr.* Star in gioja: *gioire.*

Giulittatu. } *s. m.* Bitume nero che indurito come
Giulittu. } una pietra riceve un bel lustro, corallo nero: *giojetto.* || *add. Nerissimo.*

Giujeddu. } *s. m.* Più gioje legate insieme, la-
Giujellu. } voro prezioso da giojelliere: *giojello.* || *met.* Ogni cosa perfetta e preziosa nel suo genere: *giojello.*

Giujleedda. *dim.* di GIOJA: *giojetta.*

Giujlieri. V. GIUILLERI.

Giujlri. V. GIUIRI.

Giujuseddu. *dim.* di GIUJUSU: *giojosetto.*

Giujusu. *add.* Pien di gioja: *giojoso.*

Giujuzza. *dim.* e *vezz.* di GIOJA: *giojetta, giojuzza.*

Giuleppu. V. CILEPPU.

Giùlia. *s. f. T. bot.* Erba detta anco cento foglie, muschio, agerato: *giulia.* Achillea ageratum L.

Giuliana. *s. f.* Ristretto che si fa nelle scritture delle cose principali poste ad alfabeto: *sunto, indice.*

Giuliari. V. GILUSIARI.

Giùliu. *s. m.* Sorta di moneta: *giùlio.*

Giulìa. V. GILUSÌA.

Giuliusu. V. GILUSU.

Giulivu. *add.* Lieto, giojoso: *giulivo.*

Giumentu. V. JUMENTU.

Giummara. *s. f.* Foglie di cefaglione. || Per la stessa pianta V. CIAFAUCHIUNI. *Giummar* è voce araba usata anco in *ital.* per significare la midolla della palma.

Giummarita. *s. m.* Luogo piantato a palme, presa la parte pel tutto: *palmeto.*

Giummarra. V. GIUMMU.

Giummazzu. *pegg.* e *accr.* di GIUMMU: *nappone.*

Giummiari. *v. intr.* Di pianta coperta tutta di fronde e pannocchie in fiori: *infrondire.* || Il portar nappa al berretto.

Giummieeddu. } *dim.* di GIUMMU: *nappetta, nap-*
Giummiteddu. } *pina.*

Giummu. *s. m.* Ornamento composto di vari fili uniti da un capo: *nappa.* || — DI PINNI. V. PINNACCHIU. || — DI VINTAGGHIU, fiocco di nastro che pende dal ventaglio: *cicisbéo.* || Fascettino di pell rigidi sul petto del tacchino: *pennello.* || Più fili d'erba o molti fiori o foglie insieme riunite a guisa di pennacchio sulla cima di un gambo o ramo: *ciuffo* (*Pal. Voc. Met.*) || — DI GIOGGINA. *T. bot.* Pianta di fiori porporini, senza odore e di lunga durata. Gelosia cristata L. Ve n'ha a fiori gialli.

Giummuni. V. GIUMMAZZU.

Giummutu. *add.* Si dice di cavoli fiori quando hanno bel cesto: *cestito.*

Giunchigghiu. *s. m. T. bot.* Pianta di fiori gialli odorosi, e vi ha la semplice e la doppia: *giunchiglia.* Narcissus jonquilla L.

Giuncu. V. CIUNCU.

Giunta. *s. f.* Magistrato pubblico, congresso di più persone per consultare o deliberare: *giunta.* || CHIAMARI 'NA GIUNTA, chiamar a consulta altri medici o avvocati: *sopracchiamare.*

Giuntamentu. V. AGGIUNTAMENTU.

Giuntiari. *v. intr.* Fraudare, far inganno: *giuntare.*

Giuramentu. *s. m.* Affermazione di una cosa col chiamar Dio in testimone: *giuramento.* || *Prov.* GIURAMENTU DI LATRUNI E LACRIMI DI BABASCI NUN CI CRIDITI, è chiaro.

Giurana. *s. f. T. zool.* Anfibio uoto: *rana.* || *Prov.* LA GIURANA NUN SAPI NÈSCIRI DI LU PANTANU, si dice a chi non sa ripulirsi od elevarsi: *né per caldo o per freddo, o poco o assai, si può la rana trar dal fango mai;* o, *la rana avvezza nel pantano, s'ella è al monte torna al piano.*

Giuranazza. *pegg.* di GIURANA: *ranocchiaccio* (in uno sternello di Pistoja).

Giuranedda. *dim. Ranocchiella, ranello.*

Giuranari. *v. intr.* Bagnarsi e tuffarsi continuamente nell'acqua come la rana.

Giuranana. *accr.* di GIURANA: *ranocchione.*

Giurari. *v. intr.* Chiamar Dio in testimone per corroborare il detto o fatto: *giurare.* || Promettere di osservare, con giuramento: *giurare.* || GIURARI A UNU, far giuramento a uno di fedeltà: *giurar ad uno.* || *Prov.* CU' GIURA M'INGANNA: *chi giura è bugiardo.*

Giuratu. *s. m.* Giudice di un fatto, che promette, giurando, di giudicar secondo giustizia: *giurato.*

Giurgiari. *v. intr.* Dir GIOROI GIOROI, cioè a terra a terra, come dicono i ladri assaltando: *gridar lasciali lì.*

Giurgiana. V. GOISA.

Giurgiulena. V. GIUGGIULENA.

Giurisconsultu. *s. m.* Legista: *giureconsulto.*

Giuridicamenti. *avv.* Con modo giuridico: *giuridicamente.*

Giuridicu. *add.* Appartenente a giustizia o a legge, o secondo le formole di esse: *giuridico.*

Giurisdizioni. *s. f.* Podestà di render altrui ragione: *giurisdizione.* || Territorio, luogo in cui il giudice esercita sua auterità: *giurisdizione.*

Giurisprudenza. *s. f.* Scienza legale: *giurisprudenza.* || Studio o professione da legali: *giurisprudenza.* || Il sistema delle leggi: *giurisprudenza.*

Giurista. *s. m.* Dottor in legge: *giurista.*

Giurlandu. **Giurlauna.** V. GIURRANNA.

Giurnaleri. *s. m.* Operajo, chi lavora a giornata: *giornaliere.*

Giurnaliera. *add.* Di ciascun giorno, che passa o si muta ciascun di: *giornaliero.*

Giurnali. V. GIORNALI.

Giurranna. V. GHIRLANNA. || Muro secco circolare che si fa ai piedi degli ulivi o altri alberi, acciò mantenga loro la terra attorno, ne' terreni declivi: *mortajo, ciglione, lunetta* (*Pal. Voc. Mel.*).

Giustacari. *s. m.* Sorta di veste fin al ginocchio: *giustacuore.*

Giustallisa. *s. f.* Sorta di grano gentile, buono per farne pan buffetto: *calvello.*

Giustamenti. *avv.* Con giustizia, in modo giusto: *giustamente.* || Per l'appunto, senza fallare: *giustamente.*

Giustaru. V. GIUSTU al 3° §.

Giustificàbili. *add.* Che può essere giustificato: *giustificabile.*

Giustificamentu. V. GIUSTIFICAZIONI.

Giustificari. *v. a.* Provare o mostrare con ragioni la verità o innocenza d'un fatto: *giustificare.* || Far giusto, dichiarar giusto: *giustificare.* || *rifl. u.* Scolparsi: *giustificarsi. P. pres.* GIUSTIFICANTI: *giustificante. P. pass.* GIUSTIFICATU: *giustificato.*

Giustificatamenti. *avv.* Con giustificazione: *giustificatamente.*

Giustificatissimamenti. *avv. sup. Giustificatissimamente.*

Giustificatissima. *add. sup. Giustificatissimo.*

Giustificativu. *add.* Atto a giustificare: *giustificativo.*

Giustificaturi-tura. *verb.* Chi o che giustifica: *giustificatore-trice.*

Giustificazioni. *s. f.* Il giustificare o giustificarsi: *giustificazione.* || Prova o documento che giustifica: *giustificazione.* || Operazione colla quale i fonditori di caratteri, mediante la squadra della giustificazione, verificano la giustezza de' caratteri: *giustificazione* (*Car. Voc. Mel.*).

Giustizia. (MAL.) V. GIUSTIZZA.

Giustizza. *s. f.* Qualità di ciò che è giusto, esatto: *giustezza.* || *T. stamp.* La lunghezza eguale di un verso o lineo d'una pagina: *giustezza.*

Giustizzia. *s. f.* L'adempimento della legge naturale insieme e civile, virtù per la quale si rende a ognuno ciò che gli è dovuto, per cui si rispetta ogni diritto; e non riguarda che ai fatti esterni, all'apparenza de' fatti, ed ha sanzione nella legge scritta: *giustizia.* || L'*equità* si reca più direttamente alla legge naturale e all'intimo sentimento. V. EQUITÀ. || Ciò che per giustizia è dovuto: *giustizia.* || Tribunale criminale, le sue sentenze, e i suoi agenti in complesso: *giustizia.* || FARI GIUSTIZZIA, amministrarla: *far giustizia.* || *Prov.* FARI LA GIUSTIZZIA A MANICU DI MOLA, senza misura, alla grossa: *far la giustizia coll'asce* o *coll'accetta.* || FARISI LA GIUSTIZZIA CU LI SÒ MANU, vendicarsi, rendersi giustizia abusivamente senza le vie regolari: *farsi giustizia da sè.* || CU' HAVI DINARI NO AMICIZIA, NUN HAVI TIMURI DI LA GIUSTIZZIA; O LA GIUSTIZZIA È FATTA PRI LI POVIRI: *i poveri mantengono la giustizia*, pur troppo è così in queste società! || TUTTI VULEMU LA GIUSTIZZIA 'N CASA D'AUTRU; O LA GIUSTIZZIA PIACI A TUTTI FORA DI LA NOSTRA CASA; O È BROOA LA GIUSTIZIA MA NO DAVANTI LA NOSTRA PORTA, sono chiari: *ognuno ama la giustizia a casa d'altri.* || GIUSTIZZIA ORIGINALI, perfezione dell'uomo prima del peccato: *giustizia originale.* || VIOIRI 'NA COSA PRI GIUSTIZZIA, ricorrer ai debiti tribunali: *andar alla giustizia.*

Giustizziari. *v. a.* Eseguire sopra i condannati la sentenza di morte: *giustiziare. P. pres.* GIUSTIZZIANTI: *giustiziante. P. pass.* GIUSTIZZIATU: *giustiziato.*

Giustizzieri. *s. m.* Carnefice, boja: *giustiziere, giustiziero.*

Giustra. *s. f.* L'armeggiar a cavallo con lancia, correndo un cavaliere contro l'altro per iscavalcarlo: *giostra.*

Giustrari. *v. intr.* Armeggiar in giostra: *giostrare. P. pres.* GIUSTRANTI: *giostrante.*

Giustratari. *verb. m.* Chi o che giostra: *giostratore.*

Giustu. *s. m.* Giustizia, equità: *giusto.* || *Prov.* NUMANNA LU GIUSTU PRI AVIRI L'ASSAI: *dimanda pur assai che non manca a calar mal.* || Uomo giusto: *giusto.* || *Prov.* LU GIUSTU PRICCA SETTI VOTI LU JORNU, a che miseria ci riducono le nostre credenze, per forza dobbiam essere cattivi: *il giusto cade sette volte al giorno.* || GHIANCI

LU OIUSTU PRI LU PICCATURI, anco questa è giustizia divina, siccome dicon i preti; non crederei giammai un Dio così ingiusto: *patisce il giusto per il peccatore.*

Giustu. *add.* Che non si parte da' precetti della ragione, diritto, leale: *giusto.* || *T. teolog.* Chi ha grazia santificante: *giusto.* || Quel che è di grandezza o di quantità ben proporzionata, nè troppo grande nè troppo piccolo, secondo l'uso cui è destinato, o che torna per l'appunto: *giusto.* || Esatto, puntuale: *giusto.* || CAMPARI OIUSTU OIUSTU, non aver da sprecare, anzi aver da desiderare: *star ritto per l'appunto, viver a stecchetto.* || È OIUSTU, si dice come per affermazione di ciò che altri dice: *è giusta.* E interrogativamente È OIUSTU? si dice quando si vuol l'altrui approvazione: *dico bene? va bene? ne convieni?* || Solo, soltanto. || Per modo d'indirizzar il discorso si dice: GIUSTU . . .: *giusto . . .* || OIUSTU! modo ironico di disapprovazione: *giusto!* || DIRLA OIUSTA, dirla schiettamente come sta: *dirla giusta.*

Giustu. *avv.* Appunto, esattamente: *giusto.* || S'usa in certi modi come p. e. uno casca da cavallo e per coprir la sua vergogna dice: OIUSTU VOLIA SCINNIRI: *giusto volevo scendere:* e in molti altri casi in cui si mostra o indifferenza; o come un riempitivo p. e. GIUSTU DDÀ: *giusto là, proprio là.* || OIUSTU GIUSTU: *per l'appunto;* e vale anche: *a gran pena.* || ARRIVARI OIUSTU, vale anche star lì lì per morire. || GIUSTO OIUSTU si usa variamente per dire: *per un caso, nel mentre, in quello, in sul punto, giusto . . .* || E quando accenna contraddizione alla volontà o desiderio altrui: *giusto giusto.* || E per quasi quasi: *giusto giusto*, come l'esempio di *Tomm.: al sentir esclamar sempre contro i preti, è par giusto giusto che non ce ne sia punto de' buoni.* || E per *precisamente, appunto appunto.* || OIUSTU OIUSTU TANTU HAVI AD ESSIRI: *giusto . . ., per forza. . ., proprio . . .* || Per: *fortunatamente, giusto . . .*

Giustu. *prep.* Secondo, conforme: *giusta, giusto.*

Giustuliddu. *dim.* di OIUSTU.

Giustulisa. V. GIUSTALISA.

Giuvamentu. *s. m.* Il giovare: *giovamento.*

Giùvani. V. GIOVINI (PITRÈ).

Giuvanili. *add.* Da giovare: *giovanile.*

Giuvari. *v. a.* Dar aiuto, far pro: *giovare.* || OIUVARISI D'UNA COSA, servirsene: *giovarsi d'una cosa.* || POCU SA CUI NUN GIOVA A SE STISSU, perchè l'uomo di tutto impara giovar a sè. *P. pass.* OIUVATU: *giovato.*

Giuvèvuli. *add.* Che giova: *giovèvole.*

Giuviali. V. GIOVIALI.

Giùvina. *f.* di OIUVINI. V.

Giuvinastru. *s. m.* Giovinaccio di mali costumi: *giovanastro.*

Giuvinazzu. *pegg.* di OIUVINI: *giovinazzo.* Più spesso l'usiamo come *accr.* cioè giovane di buona statura, o vigorosa: *giovanone.* || E vale anche uomo quasi uscito da giovanezza.

Giuvineddu. *dim.* di OIUVINI: *giovinetto, giovinello* (*Cino da Pistoja*).

Giuvinettu. *dim. Giovanetto, giovinetto.*

Giùvini. *s. m. pl.* anco OIUVINA. Chi è nella età che segue all'adolescenza: *giòvane, giòvine.* L'infanzia è l'età finchè l'uomo comincia a parlare, segue la puerizia che dura fin a' dodici anni, indi l'adolescenza che è il primo stadio della giovanezza. || Quegli che va con altri per lavorare: *garzone.* || Quella persona che tengon i banchieri o i legali perchè lor dia mano ne' loro negozi: *giovane.* || OIUVINA DI MUDISTA, quelle ragazze che aiutano la modista e imparano l'arte: *crestaina, fattora, fattorina.* || Per PICCIOTTU OI PUTIA. V. || MITTIRISI O SIRI A OIUVINI, acconciarsi come garzone presso alcuno: *aggarzonarsi* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*), *mettersi per garzone.* || *Prov.* OIUVINI È CUI È SANO: *giovane è chi è sano.* || OIUVINI OZIUSU VECCHIU BISUGNUSU, chi non lavora da giovane, non si serba nulla per la vecchiaja: *giovane ozioso vecchio bisognoso.*

Giùvini. *add.* Che è in giovanezza: *giòvane, giòvine.* || OIUVINI D'ANNI E VECCHIU DI SENNU, si dice in lode di giovane sennato. *Sup.* GIUVINISSIMU: *giovanissimo.*

Giuvinisca. *add.* Da giovane: *giovanesco.*

Giuvinottu. *dim. Giovinetto.* In *ital. giovinotto* è quasi *accr.* di OIUVINI, esprime maggior vigoria e robustezza, come pure più fresca età.

Giuvintà. } V. OIOVENTÙ (*Dante* usò: *giovente*).
Giuvintati. }

Giuvinuni. *accr.* di OIUVINI: *giovanone.*

Giuvinutteddu. *dim.* di OIUVINOTTU: *giovanettino.*

Giuvittu. V. GIUITTU.

Givucari. (VERDONE) V. SDIVACARI.

Givili. (PASQ.) *add. Debole.* Forse da civile, coll'idea che que' della classe civile siano meno robusti di quelli della classe operaja che versa in lavori materiali.

Gladiaturi. *s. m.* Colui che combatteva di gladio nei pubblici spettacoli: *gladiatore.*

Gladiolu. V. SPATULIDDA.

Gladulu. V. GRANNULA.

Glara. V. AGGHIARA.

Glassa. *s. f.* Quell'umido che fa la carne cocendo a stracotto. V. AOGLASSARI.

Glassè. Si dice di certa stoffa quando è resa liscia, come il orò (V.): *lustrino rasato* (*F. glacé*, liscio).

Globbu. *s. m.* Corpo in figura di sfera: *globo.* || La terra: *globo.*

Glòria. *s. f.* Alta e perenne fama e onore: *glòria.* || Secondo le credenze, la sede delle anime beate e anco la vita eterna: *gloria.* || CANTI DI GLORIA, quelle che stanno sull'altare, perchè il sacerdote legga senza svolgere il messale. || Per *lodi.* || JIRISINNI 'N GLORIA, giubilare: *andar in gloria.* E andar in estasi dal piacere: *andar in visibilio, in gloria* (*Pauli*). || Pittura rappresentante angeli e santi in cielo: *gloria.* || Quel punto della messa dove dicesi l'inno degli angeli: *gloria.* || A GLORIA, *posto avv.: in gloria.* E *ironic.* vale anche: *a cagione . .* || CU' HAVI CARA LA GLORIA, DISPREZZA LU SO' CORPU: *chi ha cara la gloria, il corpo ha vile.*

Gloriapatri. *s. m.* Orazione o giaculatoria a Dio: *gloria.* || STARI QUANTU ON GLORIA PATRI, far prestamente una cosa: *star quanto un lampo.* || VENIRI 'NA COSA DI GLORIA PATRI, inaspettata. E ROBBA OI GLORIA PATRI O VINUTA DI LU GLORIA PATRI, vale senza fatica, senza spesa: *a ufo;* presa l'idea da coloro i quali per via di avi, pater e gloria scroccavan al secolo un ben

pasciuto vivere a ufo, che però colla soppressione de' Conventi è lor venuto meno. || VIVIRI MACARI SUPRA LU GLORIA PATRI, si dice a' beoni che ad ogni briciolo di cibo vi bevon su. || GLÒRIA PATRI si chiaman pure quelle pallottoline più grosse che sono nella corona del rosario: *paternostri.*

Gloriàrisi. *v. rifl. a.* Prender gloria di sè e dei suoi fatti: *gloriarsi. P. pass.* GLORIATU: *gloriato.*

Glorizzioni. (PASQ.) *s. f.* Il gloriarsi: *gloriazione* (voce poco usata).

Glorietta. *dim.* di GLORIA: *gloriazza.*

Glorificamenta. *s. m.* Glorificazione: *glorificamento.*

Glorificari. *v. a.* Dar gloria; chiamar alla eterna gloria: *glorificare. P. pres.* GLORIFICANTI: *glorificante. P. pass.* GLORIFICATU: *glorificato.*

Glorificatari. *verb. m.* Chi o che glorifica: *glorificatore.*

Glorificazioni. *s. f.* Il glorificare: *glorificazione.*

Glorioso. V. GLURIUSU.

Glubbicedda. *dim.* di GLOBBU: *globetto, globettino.*

Glubba. V. GLUBBU.

Glubbosità. *s. f.* Rotondezza: *globosità.*

Glubbusu. *add.* Sferico: *globoso.*

Glurlarisi V. GLORIARISI.

Glurietta. V. GLORIETTA.

Glurlosamenti. *avv.* Con gloria: *gloriosamente.*

Glurlusiddu. *add. dim.* di GLURIUSU: *gloriosetto.*

Glurlusissimamenti. *avv. sup. Gloriosissimamente.*

Glurlusu. *add.* Pien di gloria: *glorioso.* || Giubilante, gioroso: *glorioso.* || Che apporta gloria: *glorioso.* || In *pl.* e *sost.* chiamano anche i maccheroni. || GLURIUSU E TRIONFANTI, si dice di uno sfacciato, p. e.: *è tornato in prigione glorioso e trionfante. Sup.* GLURIUSISSIMU: *gloriosissimo.*

Gluriuzza. *dim.* o *vilif.* di GLÒRIA: *gloriuzza.*

Gn. Spesso si sostituisce alla *s*, come nell'esempio OGNI ONORNU per OGNI JORNU. Specialmente quando la parola che comincia per *s* sia preceduta dalla preposizione IN. V. *s.*

Gna. Sconciatura di SIGNURA, e lu dicon i contadini alle donne loro.

Gnaccubiti. Modo basso e fanciullesco con cui si nega e si sberta.

Gnacca. V. CHIACCU (ROCCA).

Gnàcchiti. V. GNÀCCHITI.

Gnacubbatu. *add.* A guisa di gufo (JACOBU V.).

Gnafàllu. V. CURUNA DI MONACU, erba.

Gnannatu. *add.* Che ha temenza, peritanza: *timidoso, pericoloso.*

Gnappa. V. NORMA.

Gnàppiti. Nella frase: VÈNIRI ONAPPITI ONAPPITI, venire con lentezza: *venir lemme lemme* (PASQ. dal *Lat. gnariter:* posatamente).

Guardinari. V. INGIARDINARI.

Gnau. Voce del gatto: *gnao, gnau.* || GNAU BAEOAU, voce finta per indicar paesi chimerici e di scimuniti: *goga magoga.*

Gnavlatu. V. ALLEGRU (ROCCA).

Gnefu. } *s. m.* o *f.* Uomo da nulla, uon buono
Gnefu. } a una cosa: *sbercia, bietolone.*

Gnegnu. V. INGEGNU (ROCCA).

Gnestra. Parola composta quasi dire in estro, e si dice della femina: *in umore.*

Gneu. V. AGNEOOU. A Nicosia.

Gnigniti. *s. m.* L'animale formato nel ventre della madre: *feto;* ma s'usa per le bestie vaccine (*Sp. nina'o*: feto di vacca).

Gnignuria. *s. f.* Cianciafruscola, cosa di poco valore: *ciammengola* (*Sp. nineria*: bagattella).

Gnignu. *add.* Crespo, inanellato; si dice de' capelli: *riccio.* || Chi ha i capelli ricci: *riccio, ricciuto, ricciolufo.* || In *pl.* per ONIONULI. V. || Per *agnellino* o anco per *bambino* (*Sp. nino*). || *Pror.* CUI CU GNIGNI SI CURCAU, CACATU SI LIVAU: *chi s'impaccia colle frasche, la minestra sa di fumo.* || Per INGRONU. V. || E in quel di Noto sta per GIGGHIU. V.

Gnignuli. *s. m. pl.* Ciocche di capelli ricci: *riccio, ricciolo.*

Gnignuliari. *v. intr.* Far carezze, moine: *vezzeggiare* (*Sp. ninear: pargoleggiare*). || *T. agr.* Toglier dal ceppo della vite il fracido e le frasche: *levar il seccajone. P. pass.* GNIGNULIATU: *vezzeggiato.*

Gnignuliatari. *s. m.* Strumento per torre il seccajone alle viti: *pennato.*

Gnignulidi. *dim.* di GNIGNULI: *ricciolini.*

Gnignulu. *sing* di GNIGNULI. V. || Per ONIONU. V. il 4° §.

Gnignulutu. V. GNIGNU.

Gnilari. V. OGLARI. E corrisponderebbe all'*ital. ingelare.*

Gnimmiddari. *v. intr.* Usato in poche dizioni, come GNIMMEDDATI CCA: *vien qui.*

Gninacchiari. V. AOGINUCCHIARI.

Gnirari. V. ADIARARI.

Gnirri. V. 'NGHIRRI.

Gnissamentu. *s. m.* L'ingessare: *ingessamento* non è ne' Vocabolari ital. V. ONISSATURA.

Gnissari. *v. a.* Impiastrar con gesso: *ingessare. P. pass.* GNISSATU: *ingessato.*

Gnissatu. V. GNISSAMENTU.

Gnissatura. *s. f.* Lo ingessare qualche cosa in un muro o che: *ingessatura.*

Gnissatari. *verb. m.* Quegli che ingessa.

Gnittari. V. JITTARI. || ONITTARI LA QUASETTA: *avviare la calza,* cominciarla e darle forma.

Gnittatina. *s. f.* Lo avviare e si dice delle calze e lavori simili: *avviatura.*

Gnocca. } *s. m.* Spezie di pasta a morsclletti:
Gnòccula. } *gnocco.* || *met.* Si dice ad uome goffo: *gnocco.* || Lezi, moine, atti smancerosi: *dàddoli, fichi.* || Così chiaman alcuni le fave bollite. || Ciocca di capelli pendenti dalle tempia: *cerfuglio, cernecchio.*

Gnocu. V. JOCU. E così tutte le voci che cominciano da *s* le quali precedute dalla *n* dànno questo suono.

Gnognò. *s. m.* Canto del verdone, ossia certo verso nel suo canto: *gnògnolo* (a Firenze).

Gnogna. *add.* Che non sa, ignorante: *gnorri.* || Astuto che fa le cose,e mostra di non saperle: *fagnone.* || FARI LU GNOGNU, fingere di non sapere: *far il gnorri, far il nesci.* || Tumore nella gola proveniente da ingorgo alle glandule: *gonga.*

Gnor. Accorciatura di SIONURI: *gnor.*

Gnucchiari. V. AGGINUCCHIARI.

Gnucchiatari. *s. m.* Arnese per inginocchiarvisi: *inginocchiatojo.*

Gnucchittiddu. *dim.* di ONUCCRITTU: *gnocchettino* (*Tomm.*).

Gnucchittu. *dim.* di GNÒOCULU: *gnocchetto* (*Tomm.*).

|| Detto ad uomo: *sempliciotto.* || FARI LU GNUCCHITTU. V. ONOONU.

Gnucchittuni. *accr.* di ONUCCHITTU.

Gnucculaiu. *s. m.* Facitore o venditore di gnocchi: *gnoccajo.* || Arnese rigato o bucherato per farvi sopr'esso i gnocchi lavorati.

Gnucculazzu. *pegg.* di GNÒCCULU: *gnoccaccio.*

Gnucculiari. *v. intr.* e *a.* Ingojaro: *intrippare, ingollare.* || *fig.* Rapinare destramente quel d'altrui: *colleppolare.* || OARI A ONUCCULIARI AO UNU, fargli donativi per farlo tacere: *unger la ruota. P. pass.* GNUCCULIATU: *ingollato, ecc.*

Gnucculiaturi. *s. m. Ghiottone.* || *fig.* Ingordo dell'altrui. || Chi si lascia corrompere.

Gnucculiddu. V. GNUCCHITTU. || Per BÙCCULU. V.

Gnucculuazzu. *pegg.* di GNUCCULUNI. || Per *babbione, bietolone, sciocco.*

Gnucculueddu. *dim.* di GNUCCULUNI.

Gnucculuni. *accr.* di GNÒCCULU: *gnoccone.*

Gnugnettu. V. GIUGNETTU. In qnel di Noto.

Gnugnu. V. GIUONU.

Gnuminia. *s. f.* Vilupero, disonore, nn po' meno di obbrobrio: *ignominia.*

Gnumiuiusumenti. *avv.* In modo ignominioso: *ignominiosamente.*

Gnumiuiusu. *add.* Notato d'ignominia: *ignominioso.*

Gnunuta. **Gnuni.** } V. AGNUNI e seguenti.

Gnur. V. GNU.

Gnura. Accorciativo di SIGNURA: *gnora.* || *fem.* di ONURI titolo de' cocchieri: *cocchieressa.* || Onde ONURASI e ONURANÒ.

'Gnurantàggini. *s. f.* Cosa da ignorante: *ignorantàggine.*

'Gnurantazzu. *pegg.* di 'GNURANTI: *ignorantaccio.*

'Gnuranteddu. *dim.* di 'GNURANTI: *ignorantello.*

'Gnuranti. *add.* Privo di sapere: *ignorante.* || Villano poco amorevole: *ignorante.* || Dicesi anco solamente di chi non è informato di un fatto: *ignorante.* || *Prov.* LU ONURANTI È LU CCHIÙ NNIMICU OI L'ARTI, perchè non la può apprezzare. || LU ONURANTI È STAFFERI DI LU ODOTTU, perciò i reazionari odiano l'istruzione del popolo, per averlo sempre schiavo. *Sup.* 'ONURANTISSIMU: *ignorantissimo.*

'Gnurantimenti. *avv.* Con ignoranza: *ignorantemente.*

'Gnurantissimamenti. *avv. sup. Ignorantissimamente.*

'Gnuranziati. (MAL., PASQ. e SPAT.) V. GNURANZA.

'Gnuruntuazzu. *pegg.* di 'ONURANTUNI. Comportando la lingua italiana molte simili forme, crederei potersi dire: *ignorantonaccio.*

'Gnuruntuni. *accr.* di 'GNURANTI: *ignorantone.*

'Gnurantuzzu. *dim.* di 'ONURANTI: *ignorantuzzo.*

'Gnuranzu. *s. f.* Mancanza di sapere: *ignoranza.* || Non sempre ha cattivo senso, vale anco semplicemente difetto involontario di tal cognizione: *ignoranza.* || Atti e parole che palesano la ignoranza di chi li fa: *ignoranza.*

Gnuri. Accorciativo di SIONURI: *gnor*, ma si usa per le classi basse. || È titolo dei cocchieri. || Usando i contadini dare dei signore al babbo, così per loro, antonomasticamente, GNUNI vale *babbo.* || Si forma da esso: ONURSÌ, ONURNÒ, signor sì, signor no: *gnorsì, gnornò.*

Gnurnò e **Gnursì.** V. in GNURI.

Gnustiziu. *s. f. T. bot.* Pianta Justicia adhatoda.

Gnusu. V. in GNOCU l'avvertimento.

Gnusuliddu. Dalla voce composta 'N SUSU si è fatto pnr il *dim.*: *alquanto in giù, un po' in giù.*

Guàttieu. *s. f.* Raddoppiamento di panni, drappi, ecc. sopra di sè: *ripiegatura.* || Soprappiù: *giunta.* Onde: CU LA ONUTTICA: *col soprappiù, colla giunta.* || *fig.* S'usa per *baggèo, tànghero.*

Guattieabbili. *add.* Atto ad essere ripiegato: *ripieghévole.*

Guattieamentu. *s. m.* Il ripiegare: *ripiegamento.*

Guattieari. *v. a.* Soprapporre o raddoppiare ordinatamente in sè stessi panni, carte, ecc.: *ripiegare. P. pass.* ONUTTICATU: *ripiegato.*

Guattieatu. *s. f.* L'azione del ripiegare.

Guattieatamenti. *avv.* (scoe.) Con ripiegatura: *ripiegatamente.*

Guattieatua. V. GNUTTICATA.

Guattieatura. *s. f.* Il ripiegare: *ripiegatura.*

Guàttiri. V. AGGHIUTTIRI.

Guattuni. V. GHIUTTUNI.

Gobba. *s. f.* V. SIMMU: *gobba* (D. B. e MELI).

Gobbu. V. SIMMURUTU.

Godibbili. *add.* Che può godersi: *godibile, godevole.*

Godibbilu. Godimento: *godìo.* || IIRISINNI 'N GODIBBILIA, in estasi, in sollnchero: *in visibìlio.*

Godimentu. *s. m.* Il godere: *godimento.*

Gòdiri. *v. intr.* Pigliar gusto e diletto; è men visibile e men intenso di gioire: *godere.* || Rallegrarsi: *godere.* || Darsi buon tempo, sgnazzare: *godere.* || Avere, possedere, venirgli: *godere.* || GUOIRISILLA: *godersela,* pigliarne tutto il diletto, darsi buon tempo. || Si dice anco delle piante, provarvi beno: *godere* o *godersi un luogo.* || Piacemi far alcnne differenze che pur si danno in siciliano. *Godere il . . .* o *un . . .* chi lo gusta per sè, che ne approfitta. *Godere del. . .* chi ne partecipa, chi ne gusta i frutti o l'effetto. *Godere in . . .* o *nel . . .* chi vi si contenta e si crògiola, chi vi ripone ogni godimento. || DARI A OGOIRI O A GOI E OOOI, pigliar a prestito dando in pegno un retaggio di cui il creditore ne goda: *dar ad anticresi.* || *Prov.* MEOOHIU PICCA OUOIRI CA ASSAI TRIVULIARI, par chiaro, ma si dice di chi mena vita lunga e afflitta. *P. pres.* OOOENTI o GUOENTI: *godente. P. pass.* GODUTU o GUDUTU: *goduto.*

Goduta. V. OUDUTA.

Goffu. (AN. MAN.) V. STRATAGGEMMA.

Goffàggini. *s. f.* Gofferia, scempiaggine: *goffàggine.*

Goffamenti. *avv.* Con gofferia: *goffamente.*

Goffu. *s. m.* Giuoco a carte, somiglia alla primiera e si ginoca a cinque carte: *goffo, goffi.*

Goffu. *add.* Scimunito, inetto, sgraziato: *goffo.* || Detto di cosa, malfatta: *goffo.* || *s.* Si dice di una parte di vestito che faccia volume, o gonfi: *sbuffo* (Giornale *L'Unità della lingua*).

Gòniu. *add.* Gonfiato: *gonfio.*

Gorbona. *s. f.* Prigione: *gattabuja.* || (CARUSO) IN OORBONA, in mano di alcuno. || AVIRI 'NA COSA IN OORBONA, tenersela per sicura: *avere una cosa nel carniere* (*Corban* o *corbona* era, dice PASQ., presso gli Ebrei, la cassa dove si raccoglieva l'elemosina per quei ministri dello altare).

Gorga. V. GÒRGIA: *gorga.* || Per GUROU. V.

Gorgheggiari. *v. intr.* Rihattere cantando mezzo in gola i passaggi: *gorgheggiare.*

Gorghèggiu. *s. m.* Trillo di voce fatto nel gorgheggiare: *gorghèggio.* || *T. mus.* Accenti o passaggi brevi fatti con vibrazioni: *gorgie.*

Gòrgia. *s. f.* Canna della gola: *gorga, gòrgia.* || FARI LA GORGIA, il huttaro un boccone o un piccolo frutto per aria e farlo cascar in hocca. || Per SUCUZZUNI. V.

Gota. *s. f.* (o. B.) Guancia: *gota.*

Gòticu. Aggiunto d'un ordine d'architettura secondo i Goti: *gotico.* || Aggiunto d'una specie di carattere: *gotico.*

Gottu. *s. m.* Spezie di bicchiere: *gotto.* || E il liquore contenuto da esso: *gotto.* || *Prov.* CU' NUN PO' BIVIRI 'NTR'ON GOTTU, CALASI 'N TERRA E GIVI 'NTA'ON CUNNUTTU, chi non può far come vuole faccia come può: *chi non può ber nell'oro beva nel vetro.* || CU' MANIA GOTTI SPEZZA CARRABBI: *chi ne fa, ne fa di tutte*, cioè fa bene e fa male, sol chi non fa non fa male, non tutto si può far bene. || ANNIGARISI 'NT'ON GOTTU D'ACQUA, chi si perisce per poco: *annegarsi in un bicchier d'acqua.*

Governamentu. *s. m.* Il governare: *governamento.*

Governanti. *s. f.* Quella donna che ha governo di fanciulle: *governante.* || *s. m.* Por *sovrano.*

Governari. *v. a.* Reggere, provvedere ai bisogni di ciò che è sotto propria custodia o giurisdizione: *governare.* || Aver in balia: *governare.* || Detto di animali, averne cura, ecc.: *governare.* || CU' MALI SI GUVERNA OI SUA VITA SI DOLI, chi si governa male, vuol male a sè. || *ass.* Reggere uno Stato: *governare.* || *rifl. a.* Tener certa regola nel guidare, operare le proprie cose da sè: *governarsi.* Onde per salutare si dice: GOVERNATIVI: *la si riguardi.* || *Prov.* OGNUNU GUVERNA A SÈ STISSU E DIU GUVERNA A TUTTI: *ognuno per sè e Dio per tutti. P. pass.* GOVERNATU: *governato.*

Governativu. *add.* Pertinente, o parteggiante del governo: *governativo* (voce d'uso).

Governaturi-tura-trici-turissa. *verb.* Chi o che governa: *governatore-trice.*

Governu. *s. m.* Amministrazione, maneggio, cura di chi governa: *governo.* || Modo e scienza di governare: *governo.* || La forma di governare: *governo.* || Tenore di vita: *governo.* Onde ESSIRI 'N GOVERNU, esser in certa regola di regime. || Coloro collettivamente che fan parte del governo: *governo.* || Amministrazione delle faccende domestiche: *governo.* || Guida, direzione: *governo.* || *Prov.* NUN SEMPRI OURA LU MALU GOVERNU, poichè vien la sua volta e il suo fio; o i Borboni lo sanno.

Gozza. V. VOZZA.

Grabbugghiari. *v. a.* Confondere, disordinare, avviluppare: *ingarbugliare.* || *met.* Aggirare, avvolgere altrui: *ingarbugliare.*

Gràcili. *add.* Debole, sottile, magro: *gràcile.*

Grada. *s. f.* Quella inferriata posta alle finestre o altro, fatta a guisa di graticola: *grata.* || Per GRAORTTA. V. al 2° §. || Quell'unione di spranghe di ferro intraversate che si mettono alle finestre, agli usci, nelle carceri, ecc.: *inferriata, ferrata.* || GRAOA A RUMMU, cioè a rombi, in cui i basloni non s'incrociano a squadro: *ferrata a mandorla.* || — A GAGGIA, quella che sporge fuori in figura tondeggiante: — *a gabbia* || — 'NOINNECCHIATA: *ferrata inginocchiata*, co' basloni piegati.

Gradata. V. sopra.

Gradatamenti. *avv.* Per gradi: *gradatamente.*

Gradazza. *pegg.* di GRAOA: *grataccia.*

Gradazzioni. *s. f.* L'andare per gradi crescendo o diminuendo: *gradazione.*

Gradetta. *s. f.* Ordegno di ferro a guisa di graticola, incastrato ne' fornelli, dove posa il carbone acceso: *gratella* o *graticola del fornello.* || Quella latta bucherata del finestrino nelle pareti del confessionario: *graticola, graticcia.*

Gradicedda. *dim.* di GRADA: *gratella.*

Gradiceddu. *dim.* di GRAON: *gradino.* E s'usa per dire: *un pochino.*

Gradigghia. *s. f.* Arnese di ferro, su cui si arrostisce carne o pesce sul fornello: *gratella, graticola.* || *T. pesc.* Strumento per rinchiudere i pesci, formato di cannucce ingraticolate: *gratella.* || Rete di fil ferro, adattata a un telajo, che si mette dinanzi a certe finestre, acciò non possano gettarsi entro sassi o lordure: *graticola.*

Gradigghiata. V. 'NGRAOIGGHIATA. || Quantità di roba arrostita nella gratella: *una gratella.*

Gradigghiedda. *dim.* di GRAOIGGHIA: *graticoletta.*

Gradimentu. *s. m.* Il gradire: *gradimento.*

Gradinata. *s. f.* Ordine di più gradini: *gradinata.*

Gradinu. *s. m.* Scalino: *gradino.* || A GRADINU, *posto avv.*, a poco a poco.

Gradiri. *v. a.* Aver a grado, accettare una cosa: *gradire. P. pass.* GRADITU O GRAONTU: *gradito.*

Graditissimu. *add. sup.* di GRADITU: *graditissimo.*

Graditicdda. *dim.* di GRAORTTA: *graticoletta.*

Gradu. *s. m.* Siccome propriamente è lo scalino, così si usa per esprimere in genere dimensione o quantità, o di segnare la posizione relativa di checchessia: *grado.* || Dignità, stato, posto: *grado.* || Ognuna delle 360 parti in cui è diviso il cerchio: *grado.* || Misura di prossimità o lontananza di parentado: *grado.* || *T. mus.* Distanza da un suono al suo vicino: *grado.* || Misura di quantità negli strumenti come termometri, ecc.: *grado.* || ESSIRI 'N GRADU, potere: *esser in grado.* || IN SUMMU GRADU, altamente, oltre modo. || A GRADU A GRADU, O OI GRADU 'N GRADU, a poco a poco, successivamente: *a grado a grado, di grado in grado.* || TINIRISI 'NT'Ò SÒ GRADU, tener la propria dignità: *tener il suo grado.* || *T. med.* Partecipazione di calde o di freddo manifestato sul soggetto in cui opera: *grado.*

Graduali. *add.* Di grado: *graduale.* || SALMI GRADUALI, quindici salmi che si recitan nella messa: *salmi graduali.*

Gradualmenti. *avv.* Gradualmente: *gradualmente.*

Graduamentu. *s. m.* Il graduare: *graduamento.*

Graduari. *v. a.* Distinguere in gradi: *graduare.* || Conferire alcun grado: *graduare.*

Graduatamenti. *avv.* Di grado in grado: *gradualmente.*

Graduatòria. *s. f.* Documento contenente l'atto graduato de' creditori: *graduatòria.*

Graduatu. *add.* Diviso in gradi: *graduato.* || Che

ha grado: *graduato.* || *T. leg.* Detto di credito, stabilito secondo l'ordine di graduazione: *graduato.*

Graduazioni. *s. f.* Gradazione: *graduazione.* || Promozione a grado superiore: *graduazione.* || *T. leg.* L'ordine in cui ciascun de' creditori viene stabilito pel modo e tempo del pagamento: *graduazione.* || *T. matem.* L'atto di dividere in gradi: *graduazione.*

Graduazzu. *pegg.* e *accr.* di GRAOUNI: *cancellone.*

Graduneddu. *dim.* di GRAOUNI: *cancellino* (manca ne' Vocabolarii).

Graduni. *s. m.* Sarebbe *accr.* di GRAOA, ma significa quella chiusura di porta fatta di bastoni di ferro commessi in distanza l'un dall'altro: *cancello.*

Graffa. *s. f.* Strumento di ferro adunco: *gràffio.* || *T. stamp.* Segno o figura che accenna unione di più articoli o linee: *grappa.*

Graffagnari. *v. a.* Rubare, portar via: *sgraffignare.*

Gragni. *pl.* Vasi di legno ad uso della cucina: *stoviglie.*

Gragnola. V. GRÀNNULI.

Gralluri. *pl.* Robe, oggetti vecchi, inservibili: *ciarpe, cenci.*

Gramaggbia. *s. f.* Abito lugubre: *gramaglia.* || Si dice ad uomo lietto, sciatto, triste: *uggioso.*

Gramaggbiazza. *pegg.* di GRAMAGGHIA.

Gramaggbiunazzu. *pegg.* di GRAMAGGHIUNI; ma si dice a uomo pigro o dappoco: *moccicone.*

Gramaggbiuni. *accr.* di GRAMAGGHIA.

Gramazza. *s. f.* Gravità, grandigia nell'operare, sostenutezza: *sussiego, sicumero.* Ogde MITTIRISI 'N GRAMAZZA: *mettersi in sussiego.*

Gramigna. *s. f. T. bot.* Pianta comune ne' campi: *gramigna.* Panicum dactylon L. || In gergo, Il tórre ad altrui il suo con inganno: *levaldina.* || — A LI VUTTI N'ACQUA. Poa annua. || — AGUGGHIALORA. V. SAONANASU.

Gramignari. V. AOGRAMIONARI.

Gramigneddu. *dim. Gramignuola.*

Gramignuni. *s. m. T. bot.* Pianta: *gramignone, cannarecchia, suginella selvatica.* Serghum halepense Pers. (ANNALI D'AOR. SICIL.).

Gramizza. *s. f.* Stato di chi è gramo: *gramezza.* Per GRAMAZZA V.

Gramma. *s. m.* La millesima parte del chilo: *gramma.* || La 24ª parte d'un oncia: *gramma.*

Grammastru. V. GRANMAISTRU.

Grammàtica. *s. f.* Arte che insegna a parlare e scrivere correttamente; e il libro che ne tratta: *grammàtica.* || FAUSA GRAMMATICA, errore di grammatica; dicesi anco di qualunque sbaglio o inconvenienza. || 'N GRAMMATICA, si dice volgarmente del parlar oscuro: *gergone, in grammuffa.*

Grammaticali. *add.* Attenente a grammatica: *grammaticale.*

Grammaticalmenti. *avv.* Secondo grammatica: *grammaticalmente, grammaticamente.*

Grammaticazza. *pegg.* di GRAMMATICA: *grammaticaccia.*

Grammaticbedda. **Grammaticbicchia.** **Grammaticbina.** } *dim. Grammotichetta, grammatichina, grammaticuccia, grammaticuzza.*

Grammàticu. *s. m.* Professor di grammatica: *grammàtico.*

Grammaticuni. *accr.* di GRAMMATICU: *grammaticone* (MORT.).

Grammaticuzzu. *dim.* e *vilif.* di GRAMMATICU: *grammaticuzzo.*

Grammizzi. Maniera di ringraziamento: *gran mercé.* || A GRAN MIZZI, a stento, a mala pena.

Grampa. *s. f.* Zampa dinanzi colle unghia: *branca.*

Gramuscia. V. CARMUCIU.

Grau. Troncamento di GRANNI.

Grana. *s. f.* Scabrosità di superficie che fa come tanti granelli: *grana.* || Da' cesellatori dicesi certa rozzezza che si fa apparire nella superficie di un lavoro: *grana.* || Il seme che si genera nelle spighe delle biade: *granello.* || GRANA DI LA FICU, quegli acini piccolissimi del fico: *granellini del fico.*

Granadigghia. *s. f. T. bot.* Pianta a fiori bianchi, con corona fraggiata, celestre nell'estremità, porporina alla base; il frutto grosso un uovo, di color aranciato: *granadiglia, fior di passione, passiflora.* Passiflora caerulea L.

Granaru. *s. m.* Luogo dove si ripone il grano: *granajo.*

Granata. *s. f. T. mil.* Sorta di piccola bomba: *gronata.*

Granateddu. *dim.* di GRANATU (frutto): *granatina.* || *dim.* di GRANATU (albero): *gronatino.*

Granatera. *s. f.* Apertura verticale ne' calzoni dinanzi che abbottonasi: *sparato d'avanti.*

Granateri. *s. m. T. mil.* Varietà di milizia composta di uomini di alta statura: *granatiere.* || Si dice d'uomo d'alta statura: *granatiere.*

Granatiari. *v. a.* Scagliar granate.

Granatinu. *s. m.* Gioja del colore del granelli della granata: *granato, granatino.* || Legname nobile di un bel rosso, che serve per impiallacciar mobili: *granatino, granatiglia.* || — DI RISU, maniera di paste come le stacciatine: *bassotti di riso.*

Granatu. *s. m. T. bot.* Albero di frutto noto: *granato, melagrono.* Punica granatum L. || Il frutto: *melagrana, melagranata.* || ESSIRI COMU LI GRANATI BEOOI DI FORA E OINTRA SU' GUASTATI, di persone o cose buone in sola apparenza: *esser come la castagna che di fuori è bella e dentro ha la magagna.*

Granbèstia. *s. f. T. zool.* Quadrupede più grosso del cervo, di collo più corto, pelo e orecchie più lunghe, e corna più massiccie: *granbestia, alce.* Cervus alce L.

Grancari. V. AGGRANCARI.

Grancèscia. V. IN CASCIA.

Grancicuni (A. V. AOGRANCICUNI: *brancicone.*

Granciufuddusi. V. GRANCIUFUOOUNI.

Granciteddu. *dim.* di GRANCIU: *granchietto, granchiolino.*

Gràncu. *s. m. T. zool.* Crostaceo noto, che si ha due branche a forma di tanaglie: *gràncbio.* || MUVIRISI O ARRIMINARISI COMU UN GRANCIU, muoversi stentatamente e con impaccio: *esser impigliato come un pulcino.* || FARI LU GRANCIU O JUCARI OI GRANCIU, rubacchiare: *sgraffignare.* || UN GRANCIU CU OU' VUCCHI NUN PUTIA DIRI COSI SIMILI, si dice quando uno dice una grossa bomba: *dir cose che non le direbbe una bocca di forno.* || PIGORIARI UN GRANCIU, sbagliare: *pigliar un granchio.* || TUTTI NNI PIGHIAMU GRANCI, tutti sbagliamo; *sbaglia il prete all'altare.* || LU GRAN-

CIU TRIZZIA LA TARTUCA, quando un difettoso si beffa del difetto altrui: *il ciuco dà del bue all'asino*, o *la padella dice al pajuolo fatti in là che mi tingi.*

Granciudda. *s. f.* Specie di testaceo della famiglia de' granchi, forse: *grancella.*

Granciufuddùni. *s. m.* Granchio marino che ha il torace da ambo le parti con nove piegature ottuse, le punte delle branche nere: *granciporro.* Cancer pagurus L. || PIGGHIARI UN GRANCIUFUDDUNI, sbagliare: *pigliar un granchio a secco*, o *un granciporro.*

Granciuliamentu. *s. m.* Il titillare: *titillamento.*

Granciuliari. *v. intr.* e *a.* Eccitare certa commozione in parte membranosa o nervosa del corpo animale: *titillare.* || *met. Rubacchiare.* || MI GRANCIOLIANU LI MANO, quando uno ha voglia di menar le mani: *mi pizzicano le mani.* || GRANCIULIARI UN STRUMENTU, sonarlo malamente: *gratlar uno strumento.*

Granciuni. *accr.* di GRANCIU: *granchione.*

Granco. *s. m.* Ritiramento di muscoli: *granchio.*

Grandi. V. GRANNI.

Gràndini. V. GRANNULA.

Granduca. *s. m.* Titolo di certi despoti sovrani, che infestavano anco l'Italia, prima del 1860: *granduca.*

Granducatu. Titolo della terra dispotizzata dal granduca: *granducato.*

Grandnchissa. *f.* di granduca: *granduchessa.*

Granduliè. *s. m.* Sorta di carrozza bassa con vetrina mobile.

Granèddi. V. GRANELLI. || Per CRISTAUDI. V.

Granèddu. e **Granièddu.** V. GRANELLU. || *T. bot.* Erba: *sulla maltese.* Scorpius subvillosa.

Granelli. *s. m. pl.* Testicoli: *granelli.* || Piccolissime particelle di ghiaccio che si formano nell'acqua soverchiamente fredda.

Granellu. *s. m.* Il seme delle biade; ogni minimo di checchessia: *granello.*

Granfa. *s. f.* Zampa dinanzi, colle unghia da ferire; o piede d'uccello rapace: *branca, gràmfia.* || AVIRI 'NTRA LI GRANFI, *fig.: aver in suo potere.* || GRANFI DI MATRI, le affezioni uterine o effetti isterici. || GRANFI DI PURPU, le branche del polpo. || E si piglia comunemente per piede di qualunque animale: *zampa.* || AVIRI LU COR COMU 'NA GRANFA DI PURPU, esser avaro: *aver il granchio alla borsa.* || *T. mar.* GRANFA DI BONINA: il *piede* di essa. || — DI S. MARGARITA. *T. bot.* Pianta che cresce in luoghi sabbiosi, mentre è verde ha forma di mazzetto, ma seccandosi forma un globo che all'acqua si riapre. Non è rosa, non si trova intorno a Gerico eppur la chiamano: *rosa di Gerico.* Thlaspi rosa de Jericho dictum Tourn.

Granfagnina. *s. m.* Uomo alquanto ladro: *ladroncello* (VINCI E GART. DI GIOVANNI).

Granfata. *s. f.* Quanto entra in una branca, o in una mano: *brancata, manata, manciata.* || Per graffiatura: *graffiamento.* || A GRANFATI, *posto avv.*: *a manciate.*

Granfatedda. *dim.* del precedente: *manatella, manatina, manciatella.*

Granfatina. V. GRANFATA.

Granfattu. *Posto avv.* vale assai: *granfatto* (MORT).

Granfazza. *pegg.* e *accr.* di GRANFA: *brancone.* || E per mano grande: *manaccia.*

Granfiari. *v. a.* Pigliare o tirar con graffi, e si dice dell'erba: *aggraffare, aggraffiare.*

Granfiata. } *s. f.* Lo aggraffare: *aggraffata* (V.
Granfiatina. } PARTICIPIU).

Granficedda. *dim.* di GRANFA: *branchetta, zampetta.*

Granfudda. *dim.* di GRANFA: *branchino, zampino.*

Granfulinni. *s. m.* Chi con insaziabile avidità dà delle mani a checchessia senza ritegno: *ingordaccio.*

Granfuni. V. GRANFAZZA. || Per GRANFATA. V.

Granfuzza. *dim.* di GRANFA: *branchino, zampettino.*

Graniamentu. *s. m.* Guadagnuzzo.

Graniari. *v. a.* Smaltir le mercanzie a poco a poco (a GRANU). || Raccorre a poco a poco lavorando: *raggruzzolare.* || A GRANIARI, a poco a poco: *a spilluzzico.*

Graniata. Il GRANIARI.

Granicèddu. *dim.* di GRANU, moneta, come dire un *duecentesimini.*

Granidduzu. V. sotto. (MAL.).

Granillusu. *add.* Pieno di granelli o cose simili, e detto di superficie scabrose, ruvide: *granelloso.*

Granita. *s. f.* Sorbetto meno congelato, e in forma come granellosa: *granita, gramolata.*

Granitu. *s. m.* Roccia primitiva, dura e ruvida, picchiettata di nero e bianco o rosso: *granito.* || Sorta di tabacco in polvere.

Grammaistru. *s. m.* Titolo di capi di religioni, sette o altro: *grammaestro.*

Grannazzu. *accr.* e *pegg.* di GRANNI: *grandaccio.*

Grannazzutu. *add.* Chi procede con più gravità e apparenza di grandezza che non ricerchi il suo essere: *cacasodo.*

Grannettu. *dim.* di GRANNI: *grandetto.* || *dim.* di attempato, cioè che è un po' vecchio: *attempatotto.*

Granni. *s. m.* Cosa o persona grande: *grande.* || Colui che è di più età rispetto al fratelli: *maggiore.* || Colui che è vecchio: *vecchio.* || Il più vecchio o più antico degli altri: *anziano.* || Il primo nato, il maggiore dei figliuoli: *anziano.* || FARI LU GRANNI, affettar modi da grande: *far il grande*, o *del grande.*

Granni o **Grandi.** e per troncamento **Gran.** *add.* Che ha molta altezza, o profondità o larghezza o volume o capacità: *grande.* || Per *sim.* abbondanza, nobiltà, aumento od eccellenza: *grande.* || Alto di statura: *grande.* || D'età più avanzata: *grande, attempato.* || Uomo attempato, ma con senso di rispetto: *anziano.* || IN GRANNI, *posto avv.*, in grande proporzione: *in grande.* || A L'INGRANNI O A LA GRANNI, alla maniera dei grandi: *alla grande.* || FARISI GRANNI, crescere e farsi giovane o uomo (*A. V. ital. granne. Fra Jacopone.*) || Per *assai* o per *l'avv.*: *grandemente*, p. e. 'NCURTU GRANNI, e simili. || *avv.* Grandemente: *grande.* E alle volte rende quasi *sup.* il nome a cui si unisce p. e. *tu sei un gran capo ameno.* || CO CCHIÙ GRANNI DI TIA NUN CUNTRASTARI O NUN CI LITIGARI, perchè perderai. *Sup.* GRANNISSIMU: *grandissimo.*

Grannia. V. GRANNIZZA (*A. V. ital. grandia*).

Granniari. *v. intr.* (ROCCA). Far da grande: *grandeggiare.*

Grannicèddu. V. GRANNUZZU.

Granulmenti. *avv.* Con grandezza: *grandemente.*
Granulusa. V. GRANNULIATA.
Gràuulul. V. GRÀNNULA.
Granulssimamenti. *àvv. sup. Grandissimamente.*
Granulusamenti. *avv.* In modo graudioso: *alla grande.*
Granulusità. } *s. f.* Qualità di ciò che è gran-
Granuluslutl. } dioso: *grandiosità, grandiositade.*
Granulusu. *add.* Che ha del grande, che sta sul grande: *grandioso. Sup.* GRANNIUSISSIMU: *grandiosissimo.*
Grunnizza. *s. f.* Astratto di grande: *grondezza.* || Per *sim.* detto in mala parte, eccesso: *grandezza;* ed in buona parte, altezza e nobiltà di stato: *grandezza.* || Mostra di grandezza e nobiltà: *grandezza.* || Alterigia, potenza, nobiltà: *grandigia.* || Spacconata: *grandezzata.*
Granulzzusu. *add.* Borioso: *albagioso.*
Grunnottu. *accr.* di ORANNI: *grandotto.*
Gràuuulu. *s. f.* Pioggia, che congelata in aria, cade in granelli più o meno grossi: *gràndine.* || *Prov.* TINTU CU' ORANNULI HAVI 'NTA LA VIONA, misera cui gli è colpita di grandine la vigna. || Corpo molle, bianco che in più parti dogli animali si trova: *glàndula.*
Granuullarl. *v. intr.* Cader grandine: *grandinare, gragnolare. P. pass.* GRANNULATU: *grandinato.*
Grunullata. *s. f.* Il grandinare: *grandinata.* || Per *sim.* UNA ORANNULIATA DI . ., una gran quantità: *una grandinata di . . .* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fior.*), *una pioggia di . . .*
Granuullatedda. *dim. Grandinatina* (credo d'uso).
Grunnullutuna. *accr.* Copiosa e veemente grandinata.
Granuullechla. *dim.* di ORANNULA. || *Glanduletta.*
Grunuulual. *accr.* di ORANNULA.
Grunuuluau. *add.* Che ha glandule: *glondoloso.*
Grunuunazzu. *accr.* e *pegg.* di ORANNI: *grando naccio.*
Grannual. *accr.* di GRANNI: *grandone.*
Grunnuseddu. V. sotto.
Grunuusu. V. 'NORANNUSU.
Grunuuzzeddu. *dim.* di GRANNUZZU: *grandettino.*
Granuuzzu. *dim.* di ORANNI: *grandicello* di persona: *grandetto* di cosa. || Un po' avanzato d'età: *attempatello.* || Il maggiore de' bambini: *maggiorello, moggiorino.*
Gruuu. V. FURMENTU. || Moneta equivaleote a due centesimi. || La 58ª parte dell'oncia: *grono.* || A ORANU A ORANU SI FA LU TARÌ, a poco a poco si fa il molto: *a quattrino a quattrino si fa la lira.* || MANCANU O CCI VONNU 19 GRANA A FARÌ UN TARÌ, di cbi è in continuo bisogno: *mancargli sempre 21 lira a far tre scudi* (*Rigutini*).
Gruuazzu. *dim.* di ORANU, come dire: *duecentesimini.*
Grauza. *s. f.* Crusca più minuta che esce da una seconda stacciatura: *cruschello, tritello.*
Grauzudda. V. GRANZA. || V. LANZUDUA.
Granzusu. *add.* Pieno di cruschello o tritello: *tritelloso.*
Gràpirl. V. APRIRI.
Gràppulu. (n. B.) V. RAPPA.
Gruputa. *s. f.* L'apriro: *apertu, apertura.*
Grapulu. *P. pass.* e *add.* di GRAPIRI: *aperto* (*A. V. ital. aprito Fra Jacopone*).
Grara. V. GRADA.
Gràscia. *s. f.* Sudiciume o roccia che sia sovra qualunque cosa: *untume.* || Certo mal odore di unto che mandano i vasi sudici o le vivande cattive: *rifritto.* Onde, PUZZA DI GNASCIA: *puzzo di rifritta.*
Gràscia. V. ORASCIA. || E s'intende comnoemente lordura come di olio, strutto, sevo, ecc.: *sùdicio.* || CC'È GRASCIU, vi è dovizia o pure convito con larghezza da chi uou è solito farne. || E per GRASCIURA. V.
Grasciaddu. V. JÒSCIAMU.
Grasciara. *s. f.* Quelle sostanze che miste e compenetrate colla terra ne riparano le perdite, concime: *grassime, grassina, ingrasso.* || *Prov.* CU' CARRIA ORASSURA NUN PREOA SANTI, chi ingrassa il terreno ha certo il frutto senza raccomandarsi a veruno. || METTI GRASSURA CA CANCIA NATURA, tanto bene fa il coocime.
Grasciusu. V. 'NGRASCIATU.
Grassagghiata. V. AGGHIATA.
Grussamenti. *avv.* Largamente, copiosamente: *grassamente.*
Grassazzu. *pegg.* di GNASSU: *grassaccio.*
Grassettu. } *dim.* di ONASSU: *grassetto, gras-*
Grassiceddu. } *solino.* || Specie di carattere: *grassetto.*
Grassizza. *s. f.* Lo stato del corpo animale che è ben in carne: *grossezza.*
Grassotta o **Grassotta 'mpriuli.** *s. f. T. zool.* Uccello di passo fra marzo e maggio; ha il becco nero e l'iride rossa, le plume bianche e ceuerine, il collo verde cangiante; nell'occipite ha tre peuue sottili bianche pendenti: *nitticorace, corvo di notte, duco* Ardea uycticorax L.
Grussottu. *accr.* di ORASSU: *grassotto, grassoccio.*
Grussòttula. V. ORASSOTTA.
Grassu. *s. m.* Materia bianca untuosa destinata a fomentare nel corpo animale: *grasso.* || Per *sim.* la parte untuosa e viscosa di checchessia: *grasso.* || Pezzuolo di grasso di carno: *grassello.* || STARI 'N GRASSU, essere nell'abboodanza: *stare in sul grasso.* || ONASSU UI PECURA, UI CHAPA, lo sterco delle pecore, ecc.: *pilàccola, pecorino.* || GRASSU DI CINNACA, quella materia che si cava dai cessi e ingrassa la terra: *cessino.* || TENIRI 'N ORASSU, fare stare nell'abbondanza; e frequentemente s'usa ironicamente per far vivere scarsamente: *far vivere a stecchetto.* || MANCIARI DI GRASSU, JORNU UI GRASSU, ECC.: *mangiar di grasso, giorno di grasso.* || ONASSU-LUCIDU, specie di nuova cera per le scarpe: *grasso lucido.*
Grussu. *add.* Che ha grasso: *grasso.* || ONASSU FRADICIU, di molto: *grasso bracato.* || Per *sim.* di terreno fertile: *grasso.* || Detto di ora, tempo, ecc. p. e. UN' UNA ORASSA, buona: *un'ora grassa.* || JOVIRI ORASSU, berlingaccio: *giovedì grasso.* || NUN VULINI FEDDI ORASSI, dicesi di chi non ama faticare anco per cavarne del bene, e si dice da chi non vuole qualsiasi cosa offertagli che paja buona. || PAORARI DI ORASSU, lubricamente: *parlar di grasso.* || PARDARI GRASSU, sputar sentenze di coso che non feriscono la nostra pelle. || A FARILA ORASSA, a dir molto, per concedere il più che si può: *a farla grasso, per farla grossa.* || A LA GRASSA, *modo avv.* largamente, vantaggiosamente: *alla grassa.*
Grussuddu. V. JÒSCIAMU.
Grassulìddu. *dim.* di GRASSU: *grassolino.*

Grassumi. *s. m.* Materia grassa: *grassume.*
Grassuni. *accr.* di ORASSU: *grassone.*
Grassura. V. GRASCIURA (*A. V. ital. grassura*).
Grassurari. V. 'NGRASCIURARI.
Grassuraru. V. FUMAZZARU. || *Prov.* SI NICU HAI LU GRASSURARU, NICU TI BASTA LU GRANARU, se piccolo tu tieni il letamajo, piccolo pur farai il tuo granajo.
Grassuiteddu. *dim.* di GRASSOTTU.: *grassottino.*
Grassuituni. *accr.* di ORASSOTTU: *grassottone.*
Grasta. *s. f.* Vaso da tenervi terra con piante di fiori o altro: *testo, vaso da fiori* (*A. V. ital. grasta. Boccaccio*). || Pezzo di vaso rotto di terra cotta: *còccio.* || Recipiente con uno zipolo, da cui goccia l'acqua sulla ruota dell'arrotino: *botticello, calino.*
Grastami. V. GRAONI.
Grasticedda. *dim.* di GRASTA: *vasellino da fiori.*
Grastudda. V. || Per CIAMARITA. V. || SUNARI LI GRASTUDDI, burlare: *dar la quadra.* E significa anche: *zombare, bastonare.*
Grastuna. V. GRASTUNI.
Grastuneddu. *dim.* di GRASTUNI.
Grastuni. *s. m.* Gran vaso di creta per tenervi le piante più grandi: *conca* (*Fanf. Casa. fior. ecc.*).
Gratamenti. *avv.* Con gratitudine: *gratamente.*
Gratificari. *v. a.* Mostrare gratitudine con rimerito: *gratificare.* || Far cosa grata: *gratificare. P. pass.* GRATIFICATU: *gratificato.*
Gratificazioni. *s. f.* Il gratificare: *gratificazione.* || Premio di denari che si dà altrui oltre la provvisione: *gratificazione.*
Gratis. *avv.* Gratuitamente: *gratis.*
Gratissimamenti. *avv. sup. Gratissimamente.*
Gratitùtini. *s. f.* Sentimento dell'animo per cui altri conserva grata memoria ed obbligo di beneficio avuto: *gratitùdine.* || Beneficio, o cosa grata altrui: *gratitudine.*
Grattabbuggiari. V. ATTABBUSCIARI.
Grattabbùggiu. V. ATTABBUSCIU.
Grattacapu. *s. m.* Grattamento di capo: *grattacapo.* || *met.* Cura, pensiero: *grattacapo* (MORT.).
Grattaculu. *s. m.* Rosellina di macchia: *grattaculo.* || Spezie di prugno: *spin cervino.*
Grattalora. *s. f.* Arnese di lamiera forata su cui si gratta il cacio, ecc.: *grattùgia.*
Grattaluredda. *dim.* di GRATTALORA: *grattugina, grattugietta.*
Grattaluruna. *accr.* Grattugia grande.
Grattamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto del grattare: *grattamento.*
Grattari. *v. a.* Sbriciolar cose fregandole sulla grattugia: *grattare, grattuggiare.* || Per ARRASPARI V. || GRATTARI L'ORICCHI, offender l'udito per troppa importunità: *intronar gli orecchi.* || GRATTARISI LA PANZA, oziare: *star in panciolle, grattarsi la pancia. P. pass.* GRATTATU: *grattato, grattuggiato.*
Grattarola. V. GRATTALORA.
Grattata. *s. f.* Il grattugiare: *grattonata, grattata.*
Grattatu. V. SALIATU.
Grattatura. *s. f.* L'effetto del grattare: *grattatura.*
Grattera. *s. f.* Strumento da pigliar topi: *trappola* (Che voglia dire RATTERA; da *ratto* per topo come dicon nell'alta Italia?).
Grattigghiari. V. GATTIOGHIARI.
Grattula. V. DATTULA.
Grattuliari. V. ARRASPARI.
Grattulina. *add.* Di palma che produce datteri.
Grattulu. *s. m.* Preferenza: *predilezione.* || AVIRI LU GRATTULU, esser il prediletto: *esser il beniamino, il cucco.*
Grattuni. *s. m.* Segno rimasto alla pelle da chi si è grattato e l'atto del grattare: *grattatura, grattamento.*
Grattuniàrisi. V. ARRASCÀRISI. || V. MANCIUNIARISI.
Gratu. *add.* Che ha gratitudine: *grato.* || Caro, piacevole, accetto: *grato.* || Gustoso: *grato. Sup.* GRATISSIMU: *gratissimo.*
Gratuitamenti. *avv.* Gratis: *gratuitamente.*
Gratùitu. *add.* Conceduto gratis: *gratùito.*
Gravami. *s. m. T. leg.* Peso, carico: *gravame.* || Richiamo ad altro giudice: *appello.*
Gravari. *v. intr.* Esser grave: *gravare.* || Per AGGRAVARI. V. || *fig.* Esser di noja: *gravare.* || E per travagliare, affaticare: *gravare.* || *rifl. pass.* V. APPRLLÀRISI.
Gravatu. *add.* di gravare: *gravato.* || STOMACU GRAVATU, ripieno: *gravato.* || GRAVATU DI L'ANNI: *grave di anni.* || RREGI GRAVATU, quelle cui il testatore impone qualche obbligo: *erede gravato.*
Gravi. *add.* Meno di pesante e più generico: *grave.* || Maestoso: *grave.* || Importante, rilevante: *grave.* || Nojoso: *grave.* || Detto d'ammalato molto: *grave.* || Detto di peccato mortale: *grave.* || *avv.* Gravemente: *grave. Sup.* GRAVISSIMU: *gravissimo.*
Gràvia. *s. f.* Arnese fatto per tener sospesi da terra oggetti pesanti onde bilanciarsi colla stadera. || *T. mar.* V. AICA.
Graviaru. V. GANNINARU: *pollajuolo.*
Gravicèddu. *dim.* di GRAVI: *gravetto.*
Gravida. *s. f.* Che ha il parto in corpo, si dice della donna: *gràvida.*
Gravidanza. *s. f.* Lo stato d'una donna gravida: *gravidanza.*
Gravimenti. *avv.* In modo grave: *gravemente.*
Gravissimamenti. *avv. sup. Gravissimamente.*
Gràvita. V. GRAVINA.
Gravità. *s. f.* Proprietà de' corpi per cui tendono verso il centro della terra: *gravità.* || Grandezza, gravezza: *gravità.* || *fig.* Maestevole e autorevole presenza: *gravità.* || Serietà: *gravità* (*A. V. ital. gravitade, gravitate*).
Gravitanza. V. GRAVIDANZA.
Gravitari. *v. intr.* Premere colla propria gravità: *gravitare* (MONT.).
Gravitati. V. GRAVITÀ.
Gravitusu. *add. Grave, contegnoso.*
Gravizia. } *s. f.* La gravità sentita o sensibile
Gravizza. } come molestia: *gravezza.* || Imposizione, aggravio: *gravezza.* || Peso incomodo: *gravezza.* || Enormità: *gravezza.* || Malattia: *gravezza.*
Gravòcia. *s. f.* La parte del taglio dello scarpello: *ralla* (*Car. Voc. Met.*).
Gravureddu. *dim.* di GRAVURI.
Gravuri. *s. m.* Struggimento continuo d'andar di corpo, accompagnato da uscita di poca mucosità: *tenesmo, mate de' fondi.* || AVIRI O PIGGHIARI A GRAVURI, aver a male, dispiacersi: *aver a grave una cosa* (*A. V. ital. gravore*: gravezza).

Gravusamenti. *avv.* Gravemente; acerbamente, severamente: *grovosamente.*
Gravusazzu. *add. pegg.* Molto grave: *gravaccio.*
Gravuseddu. *dim.* Alquanto grave: *gravosino* (*Tomm.*); *gravetto*, *gravicciuolo* (quest' ultima voce è poco d'uso). || Alquanto pesante.
Gravusità. } *s. f.* Qualità di ciò che è gravoso:
Gravusitati. } *gravosità.*
Gravusizza. V. PISANTIZZA.
Gravusu. *add.* Che ha gravezza, grave: *gravoso.* || *Pesante.* || Nojoso: *graeoso.* || Pungente, aspro: *grove.* || TERRA GRAVUSA. V. MARGIUSU. || Si dice anco di chi nello scherzo non sa comportarsi con gentilezza: *villano. Sup.* GRAVUSISSIMU: *gravosissimo.*
Gravusuliddu. V. GRAVUSODU.
Gràzzia. *s. f.* Bellezza, avvenenza di checchessia che alletta ad amare: *gràzia.* || Benevolenza, del superiore all'inferiore, favore: *grazia.* || FARICCI LA GRAZZIA, assolvere: *far grazia.* || Lo ajuto soprannaturale che Dio dà agli uomini: *grozia.* || STARI O ESSIRI 'N GRAZZIA O'UNU, goderne la benevolenza: *esser in grazia d'alcuno, aver grazia d'alcuno, esser bene della grazia d'alcuno.* || VINIRISINNI CU LA GRAZZIA FATTA, trovar disposti tutti in suo favore: *trovar grazia presso . . .* || FARI GRAZZII, concederle: *far grazia.* || METTIRI 'N GRAZZIA, far acquistar la benevolenza: *metter in grazia.* || OI GRAZZIA, deh, per favore, è formola pregativa: *di grazia.* || OARI GRAZZIA A 'NA COSA, darle garbo, avvertenza: *dar grazia.* || GRAZZIA DI DIU, abbondanza di cose mangerecce: *grazia di Dio.* (*Cor. Voc. Met.*). || 'N GRAZZII A DIU O GRAZZIA A DIU, modo di dire come per grazia di Dio: *grazie a Dio.* || Formola di ringraziare, GRAZZII, TANTI GRAZZII: *grazie, tante grazie, grazie tante.* || LA BONA GRAZZIA, la mancia o un di più che si dia oltre il contratto: *la buona grazia.* || COPU DI GRAZZIA, ultimo colpo con cui si finisca o si compia la rovina o altro di checchessia: *colpi di grazia.* || *Prov.* GRAZZII INASPETTATI SU' CCHIÙ GRATI, è chiaro. || GRAZZIA STINTATA NUN È GRATA: *dono molto aspettato è venduto e non donato.* || CU' LITIOANNU CERCA GRAZZIA, MALI VA LA SUA CAUSA, poichè chi ha ragioni non patisce misericordia e grazia. || PIOGHIARI 'N GRAZZIA, assolvere: *graziare.* || FARI LA GRAZZIA DI PAPA JANNI, chi paga d'ingratitudine: *fate del bene al villano, dirà che gli fate del male.*
Grazziana. *add.* di fico. V. INCURUNATA al 2° §.
Grazziazza. *pegg.* di GRAZZIA: *graziaccia.*
Grazziedda. } *dim. Grazietta.*
Grazzietta. }
Grazziola. *s. f. T. bot.* Pianta comune. Gratiola officinalis L.
Grazziusàggini. *s. f.* V. GRAZZIUSARÌA. || Graziosità: *graziosaggine* (*Mea* dol *Lori*).
Grazziusamenti. *avv.* Con grazia: *graziosamente.*
Grazziusarìa. *s. f.* Ironicamente: *moine, graziosità*
Grazziuseddu. } *dim.* di GRAZZIUSU: *graziosello,*
Grazziusicchiu. } *graziosino.*
Grazziusissimamenti. *avv. sup. Graziosissimamente.*
Grazziusità. } *s. f.* Gentilezza, avvenenza: *gra-*
Grazziusitati. } *ziosità*, e ant. *graziositade, graziositate.* || Più sovente si dice per ironia o per cella di certe maniere ed atti leziosi: *graziosità.*
Grazziusu. *add.* Che ha grazia: *grazioso.* || Favorevole, benigno: *grozioso.* || Grato, gradito: *grazioso.* || Lepido, giocondo: *allegro, grozioso.* || E l' usiamo per *bello.* || Ironicamente: *bellino! boninol* Onde VIOI CH'È GRAZZIUSU! per dire guarda come è cattivo, o per esclamazione di stizza, ecc.: *guarda bellino!* (si fa elissi di *com'è*). || FARI LU GRAZZIUSU: *far del vezzoso. Sup.* GRAZZIUSISSIMU: *graziosissimo.*
Grazziusuni. *accr.* di GRAZZIUSU: *di molto grazioso.* || *Lepidissimo.*
Grecca. *s. f.* Spezie di nva: *greca.* || La greca bianca si dice anche: *trebiano di Spagna*, e la nera: *leàtico.* || Maniera particolare di ricamo: *greca.* || *Prov.* NUN SI PO' AVIRI GRECA E CAPPUCCIU, non si possono aver due cose: *non si può bere e zufolare.*
Grecchivanti. *s. m. pl.* Nome di spauracchio pe' bambini. E credo sia dalla tradizione de' levantini che prima venivano qui a fare scorrerie: *befana, uomo nero.*
Grecu. *s. m.* Di Grecia: *greco.* || Vento che soffia tra levante e tramontana: *greco.* || A LA GARCA, a mo' de' greci: *alla greca.* || A LA GRECA ORICANIA, *posto avv.*, patto ne' contratti dotali, per cui il marito resta padrone della dote appena nata la prole. || GRECU E LIVANTI, vento che spira tra Greco e Levante: *greco levante.* || *Prov.* DISSI LU GRECU A LU LIVANTI, SI PEJU NUN CC'È CRISTU 'UN È NENTI, quando non v'è peggio, il male può chiamarsi poco. || Vino di greca: *greco.* || JIRI 'N GRECU, detto di salute: *peggiorare.* || Detto di altre faccende, uscire dal retto: *cavillare, stravoltare.*
Gredu. *s. m.* Gradimento, grazia, piacere. Onde, AVIRI A GREDU: *aver a grado*, gradire.
Greggi. *s. m.* Quantità di capre, pecore e simili, riunite: *greggia s. f.* più comune nel proprio), *gregge* (*s. m.* più comune nel senso figurato).
Gregna. *s. f.* Fascio di biade secche che si fa unendo più mannelli: *corone* (*Pal.* nota anco la voce *gregna*). || FARI LI GREGNI: *accovonare.* || METTIRI LI GREGNI 'NTR'ALL'ARIA: *mojare.* || Per GRIGNA. V.
Gregnari. V. AGORIONARI.
Gregnàri. *v. a.* Unir i mannelli in covoni: *accovonare, ammannare.*
Greja. *s. f.* Greggia di porci: *greggia.* || *met.* Per disprezzo a ogni moltitudine o turba di persone: *fitta, gregge.*
Gresta. Aferesi di AGRESTA. V. || V. GRASTA. (PASQ.). || FARIORESTI, *fig.*, romper l'amicizia con alcuno.
Grèvia. *s. f.* Malialento, sdegno, pianti capricciosi de' bambini: *bizzo, bizzaccia.* || *Mal'umore.* || Segno di cruccio: *broncio.* || AVINI O PIOGHIARI LA GREVIA, essere in mal'umore, in bizza: *imbizzire, imbronciare.* || ESSIRI 'N GREVIA: *esser imbronzito.*
Grèviu. *add.* Senza sapor di sale: *sciocco.* || Senza sapore alcuno: *scipito.* || Senza grazia, nojoso: *srenevole, sgraziato.* E v'era *greve* in italiano in senso di fastidioso. || Detto di cosa sciocca: *insipido, freddo.* || Che dice freddure, motti scipiti e crede avere spirito: *insulso, freddurajo.* || E diciam anche GREVIU QUANTU LA PAOGHIA LONGA: *più scipito della bietola.* || Che non ha

qualità da piacere: *insipido.* || *Cattivo, nocevole* e si dice pur di cose. || Di modi aspri e dispettosi: *scontroso.* || *Scompiacente.* || Disavvenente: *insipido.* || NUN FARI LU GREVIU, si dice di chi per cattivo umore o per suggezione fa lo ritroso: *non far lo sgradito.*

Grezzu. *add.* Di pietre, metalli, ecc. rozzi, non puliti: *grezzo, gréggio.* || LANA GREZZA, soda, sudicia: *lana greggia.*

Grièviu. V. GREVIU.

Gricalata. *s. f.* Folata di vento grecale.

Gricaleddu. **Gricaletta.** } Leggier grecale.

Gricali. *s. m.* Vento greco: *grecale.*

Gricanicu. *s. m.* Spezie d'uva.

Gricialia. *s. f.* Susurrio di molte persone: *pispillòria, cicaléccio.*

Gricisca. *add.* Alla greca: *grechesco.*

Gricu. *add.* Color bianco e nero mischiato, bigio: *grigio.* || Di chi comincia ad incanutire: *grigio.* || Di avvenimento, azione, trambusto clamoroso, serio: *grave, brusco.* || Ubbriaco: *brillo, in pernecchie.* || PARRARI GRICIU, senza riguardi, francamente. || FARILA GRICIA, arricchirsi. || E anche far una brutta azione.

Grida. *s. f.* Bando: *grida.* || V. In SEGRETU un *prov.*

Gridaci. **Gridaciu.** } V. GRIOAZZARU.

Gridari. *v. intr.* Mandar la voce con alto suono: *gridare.* || Garrire, rimproverare: *gridare, sgridare.* || Lo strepitare che fa l'acqua: *gridare.* || Schiamazzare, tumultuare: *gridare.* || ORIDARI AJUTU, chiamar soccorso: *gridare accorr'uomo.* || GRIDARI LI VUDEDDA, quando gl'intestini o per vento o per altro romoreggiano: *gorgogliar il corpo* o *le budella, borbottare.* || ORIDARI LU VENTU, quando tira forte e fa quello strepito: *frullare.* || Detto di alcuni insetti come la zanzara, ecc.: *ronzare.* || Detto di colore, che è troppo vivo e spicca di troppo. || Detto dell'acqua bollente o simile, quando venuta a bollimento romoreggia: *grillettare.* || GRIDARI COMU UN ARSU, *modo prov.*, gridare forte: *strider come un gatto stretto all'uscio, strillar a missericordia.*

Gridata. *s. f.* Rumor di grida: *gridata.* || Rabbuffo, canata: *sgridata.* || E per *grido*, cioè voce alta e forte. || Il gridare: *gridata.*

Gridatedda. *dim.* *Sgridatina.* || *dim.* di GRIDU: *gridetto.*

Gridatina. V. GRIDATA.

Gridatuna. *accr.* *Forte sgridata.*

Gridazzari. *v. intr.* Gridar alquanto: *gridacchiare.* || *Urlare.*

Gridazzaru. *s. m.* Che grida, urla sempre: *urlone, gridone.*

Gridazzata. *s. f.* Il gridacchiare: *gridacchiata.* || Chiassata, strepito da adunar persone: *piazzata.* || *Urlo.*

Griddazzu. *pegg.* di GRIDDU. V. ORIDDUNI.

Griddettu. *s. m.* *T. magn.* Strumento di ferro uncinato che serve ad aprir le serrature senza la chiave: *grimaldello.*

Griddiari. V. ORIODULIARI.

Griddicceddu. *dim.* di GRIDDU: *grilletto.*

Griddu. *s. m.* *T. zool.* Insetto noto che va saltando ne' campi e rode lo biade, ha le ali cartilaginose: *grillo.* Grillus L.; quelli lunghi, verdi, voraci e dannosi alle campagne si chiaman *cavallette*: In *ital. grillo* si dice specialmente per que' cantatori, da noi detti anco: GRIDDU DI NOTTI. || Fantasia, ghiribizzo: *grillo.* || Nelle armi da fuoco è quel ferretto che scattando fa fare il fuoco: *grilletto.* || SATARI COMU UN GRIODU: *saltare come un grillo.* || 'NDIVINA ORIODU, si dice quando vuolsi indovinare o riescir cosa difficile: *indovinata* o *trovata grillo.*

Griddutari. *v. intr.* Gridar acutamente: *stridere, strillare.*

Griddutu. *accr.* di GRIDDU: *grillone.* || Grosso grilletto.

Griddutalpa. *s. m.* *T. zool.* Insetto di color castagna simile alla cavalletta, con quattro ali, sei piedi e ventre peloso: *grillotalpa, zuccajuola.* Grillus acheta, Grillotalpa L. Abita sotterra.

Griddùzzu. *dim.* di GRIDDU: *grillolino.*

Gridu. *s. m.* Voce alta e forte: *grido.*

Grifaru. (PASQ.) *s. m.* Uccelletto uscito dal nido.

Griggiu. V. ORICIU.

Grigna e **Crigna.** *s. f.* Il pelo che pende dal collo del cavallo: *crine.* || I crini tutti: *criniera.* || — DI LA CAMPANA, la parte superiore.

Grignusu. *add.* Che ha molti crini: *crinuto.*

Grignutu. *add.* Che ha crine: *crinito.*

Grillanna. V. GHIRLANNA. Come anco i Toscani: *grillanda*, metatesi di ghirlanda.

Grima. *s. f.* di GRIMU. V. || Velo di capo da donna, di seta.

Grimu. *add.* Di vecchio cagionoso, grinzo: *grimo.*

Grinfia. *s. f.* Ceffo del porco e per ispregio viso dell'uomo: *gnugno.* || Viso d'uomo tristo, corrucciato: *grinta.*

Grinza. *s. f.* Ruga, crespa: *grinza.*

Grinzutu. *add.* Grinzoso: *grinzuto.*

Grippa. *s. f.* *T. med.* Voce straniera, Infiammazione della membrana mucosa e delle vie della respirazione. (*Fr. grippe*).

Grippia. *s. f.* *T. mar.* Cavo che da una estremità è legato alla crociera o al fusto dell'ancora o dall'altro al gavitollo: *grippia* (*Car. Voc. Met.*).

Grippiali. *s m.* *T. mar.* Pezzo di sugbero o di legno o altro galleggiante: il quale legato alla grippia, indica il sito dov'è gettata l'ancora: *gavitello* (*Car. Voc. Met.*).

Grisciolu. V. OURGIOLU.

Grittu. V. ORITTU.

Grivigginì. **Grivianza.** } *s. f.* Qualità di ciò che è sciplto: *scipitezza*, e nel *fig.* si dice pure: *scipidaggine, scipidezza.* || Atto o detto insulso: *insulsaggine.* || L'esser cattivo, tristo, di mal'umore: *cattiveria, bizzaccia.* || Cosa cattiva o nocevole: *cattivezza.* || AVIRI LA GRIVIANZA, trovarsi di cattivo umore, imbizzito: *aver il buco a rovescio.* || Certa ritrosia o ripugnanza naturale o artificiale a compiacere: *schifiltà.* || Smorfie, smacerie da svenevole: *svenevolaggine, svenevolezza, sgraziataggine.* O smorfie di chi fa il grazioso per piaggiare o per sollazzo: *grazioso* (*ironic.*), *freddure.* || Disavvenenza: *insipidezza.*

Grivianzedda. *dim.* di GRIVIANZA.

Grivinidda. *add. dim.* *Scipitello.* || Un po' insipido: *sciocchereìlo.*

Griviuuazzu. *pegg.* di GRIVIUNI: *svenevolaccio.*
Griviuneddu. *dim.* di GRIVIUNI.
Griviuni. *occr.* di GREVIU: *di molto scipido.* || *Svenevolone.* || *Gran frediurajo.* || *Antipatico.*
Griviusu. V. GREVIU.
Griviuzzu e **Griviuzzeddu.** V. GRIVIOLINDU.
Gro. *s. m.* Spezie di stoffa di seta. || GRO GLASSÈ. V. GLASSÈ. || GRO UNNIATU: *seta marezzata* (*Fr. gros.*). || Per GROI. V. sotto.
Groi. *s. m.* e *f. T. zool.* Uccello grande, che ha l'occipizio pipilloso e nudo, il corpo grigio: *gru, grua, grue.* Ardea grus L. || *Prov.* QUANNU PASSA LU GROI, PUNCI LU VOI, che vale: affretta il lavoro poichè s'avvicina il cattivo tempo.
Gròlia. V. GLORIA. E così i Toscani hanno *gròlia* idiotismo per gloria; e così *grolioso* per glorioso, come noi GRULIUSU.
Grolla. V. CRUSTA: *gromma.* || V. TIGNA.
Grossa. (**A la** posto *avv.* In quantità: *in grosso.* || Vale anche, secondo la maggior misura, pesare col maggior peso. || Grossolanamente: *alla grossa.*
Grossamenti. *avv.* Rozzamente: *grossamente.*
Grossu. *s. m.* Grossezza: *grosso.* || La parte più materiale e più grave di checchessia: *il grosso.* Chi è in alta dignità: *grande.* || GROSSU ROMANU, spezie di carattere di stampa: *grosso romano.* || SINTIRISI OI LI GROSSI, darsi aria d'uomo d'importanza, o far lo smargiasso.
Grossu. *add.* Che ha grossezza: *grosso.* || Detto di voce forte, grave: *grosso.* || Detto di fiume con molt'acqua: *grosso.* || E di mare gonfio per burrasca: *grosso.* || Onde *fig.* si dice CH'È MARI GROSSU, quando altri è turbato: *la marina è turbata.* || Di sangue, orina, ecc. densa: *grossa.* || Di femina gravida: *grossa.* || Per grande, popolato, come paese, ecc.: *grosso.* || 'N GROSSU, posto *avv.*, grossolanamente: *al grosso.* E si dice di vendere o comperare contrario di al minuto: *in grosso.* || DI GROSSU, in grossa somma: *di grosso,* p. e. JUCARI DI GROSSU: *giocar di buono, di grosso.* || Aggiunto a dito, il pollice: *dito grosso.* || Si dice di chi è di età men giovane: *maggiore.* || OMU GROSSU BUFALUS EST, per ischerzo ad uomo corpacciuto. || GROSSU AMMATOLA, sgraziato, disutile: *disutilaccio, moccicone.* || FARISI GROSSU, arricchire. || COSI GROSSI, di gran momento. || SO ARBARI DI GROSSU, sbagliare di molto. || ESSIRI A LI GROSSI, contendere, abbaruffarsi. || Per ricco. || Per numeroso, p. e. FAMIGGHIA GROSSA. || DIRILI GROSSI, dire grandi spropositi: *dirle grosse.* || *Prov.* NUN TI FIOARI CA LA CORDA È GROSSA, CHI CHIÙ GROSSA È PRESTU SI LASSA, *fig.* di non abusare quanto più bontà si ritrovi in altrui ecc. poichè tanto più si è in pericolo di perder ciò. *Sup.* GROSSISSIMU: *grossissimo.*
Grossu. *avv.* Grossamente: *grosso.*
Gru. V. GROI.
Grua. V. GROI. || *T. mar.* Due travi che sporgono dalla parte anteriore del curaporto, ciascuna delle quali ha in cima una puleggia: *grua.* || GRUA VULANTI, lungo pezzo di legno in cima al quale è un rampino di ferro, di cui sorvonsi i marinari per tener l'àncora dilungata dal bordo, quando si tira su: *minotto* (*Zan. Voc. Met.*).
Gruggiolu. V. GUROIOLU.
Grugnari. } *v. intr.* Mandar la voce che fa il
Grugniri. } porco: *grugnire.*
Grugnu. (O. B.) *s. m.* Ceffo del porco: *grugno, grifo.*
Grullàrisi. V. GLURIARISI. V. anco GROLIA.
Grullusu. V. TIGNUSO.
Grummu. *s. m.* Spezie di carrozza (*Ingl. groom*) (SICILIANO). || *Fantino* che guida a cavallo la bestia.
Grunca. } *s. m. T. zool.* Pesce simile all'anguilla,
Grungu. } coperto di mucosità, sopra grigio, sotto bianco, testa piatta dall'alto in basso: *grongo.* Muraena conger L. || OGNI CALATA UN GRUNCU, ogni parola uno sproposito, o un fallo ad ogni pie' sospinto.
Grunna. *s. f.* Segno di cruccio che apparisce in volto: *broncio.* || CALARICCI LA GRUNNA O MITTIRISI CU LA GRUNNA: *imbronciare, pigliar broncio.* || ESSIRI CU LA GRUNNA: *tener il broncio.*
Grunnari. *v. intr.* Delle cose che si versino come l'acqua delle gronde: *grondare. P. pres.* GRUNNANTI: *grondante.*
Grunnusu. *add.* Che ha il broncio: *imbronciato.* || Che mostra tristezza, malinconia: *gramo.*
Gruppa. *s. f.* La parte posteriore di sopra della bestia: *groppa.* || 'N GRUPPA, sulla groppa: *in groppa.* || NUN PURTARI O NUN TENIRI 'N GRUPPA, dicesi delle bestie che non soffrono peso in groppa e *fig.* di chi non soffre essere beffato: *non portare* o *non tener in groppa.* || CU' PORTA 'N GRUPPA È CACCIATU OI SEGGA, la troppa condiscendenza torna a male: *chi nutre il corbo e' gli cava gli occhi.* || GROPPA AMMINNULATA, affilata (AN. CAT.).
Gruppera. *s. f.* Correggia del fornimento che dalla spraschiena va al posolino: *groppiera.*
Gruppettu. *dim.* di GRUPPU: *gruppetto.*
Gruppiata. *s. f.* Azione indegna di uomo gentile, con cui per via di furberia defranda alcuno: *giunteria, monelleria.*
Gruppicedda. *s. f. dim.* di GRUPPA: *groppetta* (O. B.)
Gruppicedda. } *dim.* di GRUPPU: *nodino.* || *Grup-*
Gruppiddu. } *petto.* || Maglia rovesciata, la quale, nella parte posteriore della calza, abbraccia due giri: *rovescino, costurino* (*Car. Voc. Met.*).
Gruppirinu. *s. m.* Quella parte della groppiera che passa sotto la coda della bestia: *posolino.*
Gruppirunì. *s. m.* La parte del corpo fra le natiche e le reni, e si dice si degli animali che degli uomini: *groppone.* || V. CHIUMAZZENOU ai 2° §.
Gruppiteddu. V. GROPPICEDDU.
Gruppu. *s. m.* Legamento e aggruppamento delle cose arrendevoli in se medesime: *nodo.* || Quel gruppetto che si fa nell'uno de' capi della gugliata: *nodo.* || Viluppo, mucchio: *gruppo.* || Nodo del legno: *gruppo, groppo.* || Quantità di figure insieme scolpite o dipinte: *gruppo.* || Un numero di persone unite insieme: *gruppo.* || — 'NTRA LI CANNAROZZA, il fermarsi cibo, o altro in gola, o il sentirsi impediti i muscoli della gola da convulsione: *nodo nella gola.* || — DI CHIANTU, voglia di prorompere in pianto. || — DI FILATU, aria racchiusa negl' intestini che arreca dolore; tristezza. || — DI SITA, quel piccolo gruppo che rileva sopra il filo e gli toglie l'esser uguale: *brocco.* || — D'ACQUA, vertice di acqua, pioggia gagliarda e di poca durata: *nodo d'acqua, scossone, sgrollone.* || GRUPPU O PIZZONNO DI GRUPPU, dicesi *fig.* a persona astuta, trista: *furbacchione, fagnone.* || Quegli inter-

rompimenti che sono nella canna fra bocciuolo e bocciuolo: *nodo.* || Quelle eseroscenze no' tralci della vite: *nodo.* || VENIRI LU ORUPPU A LU PETTINI, pararsi davanti la difficoltà: *venir il nodo al pettine.* || Quella parte più dura degli alberi, indurita o gonfiata per la pullulazione do' rami: *nocchio.* || La parte migliore del mele. || — A SCURRITURI, che scorre in modo che quanto più si stringe più si serra: *nodo scorsojo* o *scorridojo.* || FARI GRUPPU. V. AGGRUPPARI. || Sacchetto o involto pieno di monete: *gruppo.* Onde AVIRI O FARISI LU GRUPPU O LU GRUPPIOU, raggruzzolar danari, avor capitale, dall'uso che hanno i contadini di annodar il danaro in una pezzuola: *avere* o *farsi un gruzzolo.* || MI FA UN ORUPPU A LA CUOA, si dice di persona che pur non puocel nuocere: *mi rincara il fitto.* || GRUPPU DI JIOITA, congiuntura delle ossa delle dita: *nodelle, nocca.* || GRUPPU DI ORIU, FURMENTU, ecc., il rimasuglio che rimane colla paglia di pezzi di spighe infrante: *sgroppo.* || *Prov.* OGNI GRUPPU VENI A LU PETTINI, gl'imbrogli, lo difficoltà presto o tardi non mancano al loro tempo di manifestarsi: *tutti i nodi vengono al pettine.* || CU' NUN FA LU ORUPPU, PERDI LU PUNTU, chi non provvede a far il bisognevole gli torna a danno: *chi non fa il nodo, perde il punto,* o come nella *Celidera: chi non fa il nodo alla guglata, suol perder sempre il punto e la tirata.* || A ORUPPU. V. FROTTA. (A.

Gruppusazzu. *pegg.* | di ORUPPUSU.
Gruppuseddu. *dim.* |

Gruppusitati. *s. f.* (o. B.) Stato e qualità di ciò che è nodoso: *nodosità, nodositade, nodositate.*

Gruppusu. *add.* Pieno di nodi: *nodoso, nocchioso, noderoso, gropposo.* || Di seta piena di bocchi: *broccoso.*

Grussaleddu. *dim.* di ORUSSALI: *gresserello.*

Grussali. V. GRUSSERI.

Grussami. *s. m.* Il legname più grosso.

Grussareddu. *dim.* di GROSSU: *grossacciuolo.*

Grussazzu. *pegg.* di GROSSU: *grossaccio.*

Grusseri. | *add.* Sciocco, ignorante, rozzo, ma-
Grusseru. | teriale: *grossiers.* || *Grosselano.*

Grussettu. | V. GRUSSULIOOU.
Grussiddu. |

Grussiria, *s. f.* Atti o parole da persona goffa: *grosseria.*

Grussizza. *s. f.* Lo stato e la qualità di chi è grosso: *grossezza.*

Grussottu. *add. accr.* di grosso: *grossotto, grossaccio.*

Grussu. Idiotismo di S. Cataldo per GROSSU. V.

Grussulanamenti. *avv.* Alla grossolana: *grossolanamente.*

Grussulaneddu. *dim.* di GRUSSULANU.

Grussulanitati. *s. f.* Rozzezza, zoticheza: *grossolanità.*

Grussulanu. *add.* Di grossa qualità, materiale: *grossolano.* || A LA GRUSSULANA, posto *avv.*, grossolanamente: *alla grossolana. Sup.* GRUSSULANISSIMU: *grossolanissimo.*

Grussuliddu. *dim.* di GROSSU: *grossetto.* || Detto di persona o cosa non più piccina: *cresciuloccio.*

Grussuni. *accr.* di GROSSU: *grossone* (credo usabile).

Grutta. *s. f.* Luogo cavo, luogo di ritiro, non cupa come l'antro, nè così vuota e vasta come la caverna: *grotta.*

Gruttazza. *pegg.* di GRUTTA: *grottaccia.*

Grutticeddu. *dim.* *Grotticella, grotterella, grotticina.*

Gruttigghiara. V. GURTIGGHIARA.

Gruttigghiuneddu. *dim.* di GRUTTIGGHIUNI: *grotterella.*

Gruttigghiuni. *dim.* di GRUTTA: *gròttola.*

Gruttisca. *s. f.* Sorta di pittura a capriccio e licenziosa: *grottesca.*

Gruttisimu. *s. m.* Molte grotte insieme: *grottaglia* (o. B.).

Gruttunazzu. *pegg.* di GRUTTUNI.

Gruttuneddu. *dim.* di GRUTTUNI.

Gruttuni. *s. m.* Grotta grande: *grottone.*

Gruttusu. *add.* Di luogo pieno di grotte: *grottoso.*

Gu. Voce del gufo.

Guacciamu. V. QUERCIA.

Guacciareddi. V. AMMUCCIARROOI.

Guadagghiari. V. GAOAGGHIARI (ROCCA).

Guadagnabili. *add.* Atto a guadagnarsi: *guadagnabile.*

Guadaguamentu. *s. m.* Guadagno: *guadagnamento.*

Guadagnari. *v. a.* Trarro utile, profitto dal lavoro, capitale, occ. occ.: *guadagnare.* || Acquistar qualunque altra cosa in qualunque modo: *guadagnare.* || GUAOAGNARISI LU PANI, industriarsi per vivere: *guadagnarsi il pane.* || GUAOAGNARISI 'NA MALATIA, ecc. per ironia, tirarsela addosso: *guadagnarsi una malattia, ecc.* || Dicesi che una arte *guadagna* o *non guadagna* quando è cagione o no di luero. || *Prov.* LU MALU GUAOAGNATU È PRESTU CUNSUMATU, le cose di mal acquisto non recano contento o pro: *la farina del diavolo va in crusca. P. pass.* GUAOAGNATU: *guadagnato.*

Guadagneddu. *dim.* di GUAOAGNU: *guadagnetto, guadagnerello* (*Temm. D.*), *guadagnuccio.*

Guadagnieu. (MAL.) Ironicamente per *poltrone.*

Guadagnu. *s. m.* Ogni sorta di utilità che si ottenga o per merito di lavoro o per accidente, da qualunque fonte: *guadagno.* || MITTIRISI A LU GUAOAGNU, far l'usurajo: *dare* o *metter a guadagne.* || *Prov.* LU GUAOAGNU DI LA BEDOA SI NNI VA A BIANCHETTU, quando la spesa è maggior della entrata. || GUAOAGNU POI CHIAMARI CRIDDU CRI RISCOTI DI LU MALU PAGATURI, è chiaro! || LU GUAOAGNU RISCIOOHIA LU VUROUNARU, il guadagno muove l'attività. || LU GUAOAGNU FA PASSARI STANCHIZZA, senza speranza di guadagno non v'è voglia di operare. || POCU SERVI LU GUAOAGNU SI NUN SI SAPI MANTINIRI: *i danari non bastano, bisogna saperli spendere.* || GUAOAGNU DI LUNTANU ARRESTA PRI LA VIA, contro il commercio lontano. || GUAOAGNU 'NGIUSTU, GIUSTU DANNU, O GUAOAGNU MALU FATTU, T'APPORTA DANNU: *la farina del diavolo non fa pane.* || LU GUAOAGNU T'INSIGNA A SPENNIRI: *il guadagnare insegna spendere,* poichè chi non lavora il danaro, non ne conosce il valore.

Guadaguni. *accr.* di GUAOAGNU.

Guadagnusu. *add.* Lucroso, utile: *guadagnoso* (poco usato).

Guadagnuzzu. *dim.* di GUAOAGNU: *guadagnuccio, guadagnuzzo.*

Guàddara. *s. f.* Malattia per cui le budella escono dal proprio luogo e calano nella borsa: *crepatura, allentatura, èrnia, bònzola.* || *Prov.* SUPRA GUADDARA GRAVUNCHIU, quando a un male ne segue altro: *il danno, il malanno e l'uscio addosso.* || NESCIRI LA GUADDARA, *creparsi, allentarsi, sbonzolarsi.* (PASQ. crede dall'*Ebr. ghaddah:* troncare, rompere).

Guaddarusu. *add.* Che ha l'ernia: *crepato, sbonzolato, ernioso.* || E in forza di *sost. crepato.*

Guaddemi. *s. m.* Uomo dappoco: *midollonaccio, tempellone.* (Crederei da GUADDARA).

Guadu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha la radice a fittone, lo stelo diritto, le foglie alterne, i fiori gialli, e i semi violetti; serve a tinger azzurro: *guado.* Isatis tinctoria L.

Guagghiardamenti. *avv.* Con gagliardia: *gagliardamente.* || Per *prestamente.*

Guagghiardia. V. GUAGGHIARDIZZA.

Guagghiardissimamenti. *avv. sup. Gagliardissimamente.* || *Prestissimamente.*

Guagghiardizza. *s. f.* Possanza, vigore, robustezza di corpo: *gagliardia, gagliardezza.* || *Prestezza.*

Guagghiardu. *add.* Che ha gagliardia: *gagliardo.* || Che opera con prestezza, prontezza: *pronto, presto, sollecito, lesto.* || Detto di vino, spiritoso: *gagliardo.* || Di medicina che operi con gran forza: *gagliarda.*

Guagghiarduni. *accr.* del precedente.

Guagliardu. V. GUAGGHIARDU.

Guagnustra. (PASQ.) V. GARZA.

Guaguagnata. *s. f.* Riprensione, rabbuffo: *canata.*

Guaguasciarisi. *v. intr. pass.* Gridar forte dallo spavento o altro: *stridere.*

Guaguascia. (PASQ.) *s. m.* Grido forte, acuto: *strido.*

Guaguasciusu. *add.* Si dice di qualunque cosa disformemente grande nel suo genere: *bracato.*

Guaina. *s f.* Strumento di cuojo dove si tengon i ferri da taglio: *guaina.* || Tutto ciò che serve a conservar checchessia, a guisa di astuccio: *guaina.* || Specie di cucitura a basta dove si può passar cordoncino o altro: *guaina.* || Per VASANA. V.

Gualuetta. V. BAJUNETTA.

Gualttara. *s. m. T. zool.* Uccello d'acqua.

Gualtuni. *s. m. T. mar.* Guardia che si fa in mare dalle ore quattro alle otto della sera: *gaetone;* e si divide in due cioè primo e secondo gaetone.

Guajana. V. VAJANA.

Guajassa. V. CURTIGGHIARA (SCIMONELLI).

Guaju. *s. m.* Disgrazia, danno: *guajo.* || Impaccio, imbroglio: *guajo.* || OUAI A TIA, A VUI, ECC., locuzione minacevole: *guai a te, a voi, ecc.* || OUAI E TACCHI D'OGGHIU, pericolo o danno difficile a schivarsi. || PASSARI UN OUAJU: *incorrere in un malanno.* || *Prov.* CU' CANCIA LA VIA VECCHIA PRI LA NOVA, LI OUAI CHI NUN CERCA DDÀ LI TROVA O SAPI CHI LASSA E NUN SAPI CHI TROVA: *chi lascia la via vecchia per la nuova spesse volte ingannato si trova, prov.* noto. || OUAI E MACCARRUNA SI MANCIANO CAUDI, bisogna spacciarsi presto delle cose pericolose: *di colta son le buone sassate.* || LI OUAI VENNU SENZA CHIAMATI: *le disgrazie van sempre apparecchiate.* || UN BONU MUCCONI E CENTU OUAI, chi per un piccolo bene presente non cura mali futuri: *un buon boccone e cento guai.* || ESSIRI UN SACCU DI OUAI, aver moltissimi acciacchi. || OUAI CU LA PALA E MORTI MAI, tutti i guai sono meno che la morte: *a patate i guai, e morte mai.*

Gualignu. V. EDUALI.

Guancia. (D. B.) V. MASCIDDA.

Guappu. V. VAPPU e derivati. Ritrae più dal Napolitano; che dice: *guappu.*

Guaragnu. V. GUADAGNU e simili.

Guarana. (PASQ.) V. SCAPULU.

Guardabbordu. V. PARABBORDU.

Guardabboscu. *s. m.* Ch'è preposto alla guardia de' boschi: *guardabosco.*

Guardacascia. *s. m.* Arnese verticale dietro la carrozza.

Guardacoffa. *s. f. T. mar.* Pezzo di tela a basso della vela di gabbia, per difenderla dallo sfregamento: *batticoffa* (*Zan. Voc. Met.*).

Guardacosti. *s. m.* Chi è preposto alla guardia delle coste: *guardacoste.* || *T. mar.* Bastimento destinato a guardia delle coste: *peniche* (PITRÈ nel *Borghini*).

Guardafraschi. *s. m.* Arnese dell'archibugio che difende e ripara il grilletto dalle frasche, quando il cacciatore entra fra le macchie: *guardamacchie.*

Guardafrenu. *s. m.* Sorta di spada.

Guardafronti. *s. m.* Arnese che si tiene in capo ai ragazzi, acciò se cascano non si faccian male alla fronte: *cércine.*

Guarda Guarda. Interiezione che importa lo stesso che: *guarda! cessi Dio, Dio non voglia.*

Guardamagasceni. *s. m.* Chi custodisce i magazzini: *guardamagazzini* (MORT.).

Guardamanu. *s. m.* Arnese onde alcuni lavoranti riconoprono la mano per ripararla nel lavoro: *guardamano, manòpola.* || L'elsa della spada: *guardamano.*

Guardamentu. *s. m.* Il guardare: *guardamento.*

Guardanappa. *s. m.* Sciugatojo: *guardanappa* o *guardanappo* (ma entrambo antiquate).

Guardanàtichi. Nome scherzevole che si dà ai servidori piccini.

Guardanfanti. *s. m.* Arnese che portavano le donne come oggi il crinolino, per gonfiar i vestiti: *guardainfante, guardinfante.*

Guardapanza. *s. m.* Fascia di roba, alle volte armata di stecche, per istringere la pancia.

Guardapettu. V. BUSTU.

Guardapiattu. *s. m.* Arnese da custodire le vivande nei piatti: *guardavivande.*

Guardaporta. V. OUARDAPURTUNI.

Guardaportu. *s. m.* Chi è preposto alla custodia del porto: *guardaporto.*

Guardapurtuni. *s. m.* Colui che sta alla custodia della porta di un palazzo, di una casa: *portinajo, portiere, guardaportone* (quest'ultima voce a molti non garba).

Guardari. *v. a.* e *intr.* Dirizzare la vista sopra un oggetto, osservare: *guardare.* || Essere volto verso di una parte, rispondere, riuscire, e si dice anco di cose inanimate: *guardare.* || Custodire, tener in guardia: *guardare.* || Far la sentinella: *guardare.* || Procurare, cercare: *guardare.* || Scampare, difendere, assicurare: *guardare.* || Aver l'occhio, avvertire, prender guardia: *guardare.* || Aver riguardo, considerare: *guardare.* || OUARDARI DI UNA COSA O PERSUNA,

cercarla: *guardar di una cosa*, o *di una persona*. || OIU MI NNI OUARDA: *Dio mi guardi*. || *rifl. a.* Astenersi: *guardarsi*. || Evitare, sfuggire, tenersi sull'avviso: *guardarsi*. || GUARDARI CULL'OCCHI TORTI, O OI SQUINCIU, biecamente: *guardar a traverso* o *a stracciasacco*. || LU OUARDARI, parlandosi di donno si dice del tempo che passa dal maritaggio alla pregnozza o dallo sgravamento a nuova gravidanza: *la quarantena*. || GUARDARI, detto di cani da caccia: *appuntare*. || — LI SPADDI AD UNU, difenderlo: *fare spalla, spalleggiare*. || *Prov.* CU' GUARDA LU SÒ NUN FA A NUDDU LATRU O NUN FA MALI A NUDDU, chi guarda il suo, non fa offesa a nessuno: *guarda il tuo e non far ladro alcuno*. || CUI BONU SI GUARDAU BONU SI TRUVAU, O CU' SI GUARDAU, SI SARVAU, è quasi l'istesso del precedente: *chi ben si guarda scudo si rende*. || GUARDA! esclamazione di avviso o minaccia: *bada!* || OUARDA A TIA E POI PARRA A MIA: *prima di domandare pensa alla risposta*. || NUN OUARDARI A SPISA ECC., non essere rattenuto da considerazione di spesa ecc.: *non guardar a spesa, ecc.* || NUN GUARDARI UNU, non favellargli per odio, sdegno: *non guardar uno*. E di due che sono in broncio o nemicizia si dice: *non si guardano*. || *Prov.* GUARDARI 'N TERRA E CUNTARI LI STIONI, essere sommamente destro o ipocrita. || GUARDARISI 'NA COSA CU L'ARMA E CU LU CIATU, custodirla gelosamente. || GUARDARI, per osservare, ubbidire: *guardare*. || — A VISTA UNU, fargli gelosa guardia: *guardar a vista uno*. || GUARDA A TIA E POI PARRA DI MIA, prima di farti meraviglia di altrui, passati la mano pel petto. *P. pass.* GUARDATU: *guardato*.

Guardarnesi. *s. m.* Stanzetta o armadio dove conservansi i fornimenti da cocchio.

Guardarrobbu. *s. m.* Stanza o armadio dove si ripongono gli abiti: *guardaroba*. || Colui che ha cura della guardaroba: *guardaroba*.

Guardasiggilli. *s. m.* Custodo del sigillo: *guardasigilli*.

Guardasireni. *s. m.* Velo di capo da donna.

Guardaspaddi. *s. m.* Drappo quadro ripiegato a mo' di triangolo, grande, che portano le donne sulle spalle: *scialle, spallino*.

Guardaspaddicchiu. *dim. Scialletto* (credo d'uso).

Guardata. *s. f.* L'atto del guardare: *guardata, sguardata* (*Jacopone*). || Il guardaro in senso di custodire: *guardatura* (poco usato così).

Guardatedda. *dim. Sguardolino, sguarduccio, guardatina* (*Tomm. D.*).

Guardatina. Non *dim.* ma l'istesso che OUARDATA.

Guardatissima. *sup.* di guardato per custodito: *guardatissimo*.

Guardatuna. *accr.* di GUARDATA: *lunga guardata*. || *Occhiataccia*.

Guardatura. *s. f.* Il modo del guardare: *guardatura, guardo*.

Guardaturi-tura. *verb.* Chi o che guarda: *guardatore-trice*.

Guardavaseu. *s. m. T. bot.* Pianta. Festuca elatior.

Guardazzucchi. Cioè *assassino*, dall'uso che hanno di nascondersi dietro i tronchi o altro. || *Traditore*.

Guàrdia. *s. f.* L'atto del custodire: *guàrdia*. || Persona che guarda: *guardia*. || FARI LA GUARDIA, far la sentinella: *far la guardia*. || RSSIRI DI GUARDIA, O SURDATU DI OUARDIA, essere di sentinella, o soldato che dev'essere in sentinella: *essere di guardia*, o *soldato di guardia*. || *Prov.* PRI OUADOIA NUN SI PERSI MAI MURAGGHIA, NÈ PRI FURTIZZA SI PERSI MAI CASTEDDU, la cautela non pregiudica: *bocca chiusa e occhio aperto, non fe' mai nessun deserto* (*misero*). || LA BONA GUARDIA È CAUSA DI LA PACI, poichè non si dà l'occasione di offenderci. || NUN SI PÒ DURMIRI E FARI LA GUARDIA: *non si può attendere alla casa e a' campi*. || Quell'astante che nello Spedale nelle ore assegnate assiste gl'infermi: *guardia*. || Quella parte del morso a cui sono attaccate le redini: *guardia*. || L'elsa della spada: *guardia*. || Nella scherma o positura o atto di difesa: *guardia*. Onde *mettersi o porsi 'n guardia*. || Moltitudine di animali insieme: *branco, torma*. || *T. magn.* Lastrette di ferro, fisse sul fondo della toppa: *ingegni della toppa*.

Guardianatu. *s. m.* Ufficio del guardiano: *guardianato*.

Guardianeddu. *dim.* di OUARDIANU: *guardianello*.

Guardianìa. *s. f.* Guardianato: *guardianería*.

Guardianu. *s. m.* Colui che custodisce: *guardiano*. || Capo di convento, ecc.: *guardiano*. || Colui che ha in custodia le bestie: *guardiano*.

Guardieddu. *dim.* di GUARDIA, nel senso di branco: *branchetto*.

Guardigna. *add.* Cauto, circospetto: *guardingo*.

Guardiola. *dim.* di GUARDIA, il luogo ove stanno i soldati: *guardiolo*. || Luogo alto per veder da lontano: *vedetta*.

Guardiuni. *s. m.* Pezzo di suolo che va in giro in giro nel calcagno: *guardione*.

Guarda. V. SGUARDU.

Guaribbili. *add.* Facile a guarire: *guaribile*. *Sup.* GUARIBBILISSIMU: *guaribilissimo*.

Guarimentu. *s. m.* Guarigione: *guarimento*. || Per *godimento, godio*.

Guarìri. *v. a.* Restituir la sanità: *guarire*. || *intr.* Recuperar la sanità: *guarire*. || Per *godere*. *P. pass.* GUARUTU e GUARITU: *guarito*. (Nel *Tigri Canti pop. tosc.* vi è *guaruto*). || Per *godulo*.

Guarizzioni. (o. d.) *s. f.* Il guarire: *guarigione*.

Guarnaccia. *s. f.* Vite d'uva bianca che fa buon vino: *vernaccia*. || Il vino: *vernaccia*. || (PASQ.) Specie di zimarra o veste lunga: *guarnacca, guarnaccia*.

Guarnamenta. V. GUARNIMENTU.

Guarnamintaru. *s. m.* Artefice che lavora i fornimenti di cuojo de' cocchi, cavalli, ecc.: *valigiajo*, in generale.

Guarnamintedda. } *dim.* di GUARNIMENTU: *for-*
Guarnamintazzu. } *nimentuzzo*.

Guarnazioni. V. GUARNIZIONI e seguenti.

Guarniggioni. *s. f.* Quella quantità di soldati che stanno a guardia di fortezza, paese, ecc.: *guarnigione*.

Guarnimentu. *s. m.* Tutto il guarnimento e gli arredi del cavallo: *fornimento*.

Guarnìri. *v. a.* Ornare con guarnizione: *guarnire*. *P. pass.* OUARNUTU: *guarnito*.

Guarnitura. *s. f.* Fornimento o ornato d'abiti, o di arnesi: *guarnizione, guarnitura*. || Nelle vivande è l'intingolo o altro con che si accompagna la vivanda.

Guarnizioni. *s. f.* Adornamento di abiti, fregio: *guarnizione.* || V. FRANCIA.
Guarnizionedda. *dim.* di GUARNIZIONI.
Guarnutu. V. in OUARNIRI.
Guarrurisi PRI D'AVANTI V. 'MPAJARISI D'AVANTI.
Guarrettu. *s. m.* Ferro in forma di L, del quale si fa uso per tener fermo sul banco il legno che si vuol lavorare: *bartetto, granchio.*
Guaruta. V. GUDDTA.
Guarutu. V. in OUARIRI.
Guastafesti. } *s. m.* Quegli che disturba l'alle-
Guastajocu. } gria, la festa: *guastafeste.*
Guastamentu. *s. m.* Il guastare: *guastamento.*
Guastari. *v. a.* Sconciare la forma, la proporzione dovuta: *guastare.* || *fig.* Corrompere, brultare, alterare: *guastare.* || Mandar a male: *guastare.* || Mandar a nulla checchessia, romper un disegno: *guastare.* || Dar il guasto: *guastare.* || Acconciar un abito, adattandolo ad altro uso, o ad altra persona: *rifare, accomodar un abito.* || *rifl.* Guastar sè stesso: *guastarsi.* || Infracidare, putrefarsi: *guastarsi.* || Detto del vino, divenir cercone: *guastarsi.* || Adirarsi con alcuno, romperla con esso: *guastarsi con . . .* || GUASTARISI LU CIRIVEDDU, innamorarsi di alcuno: *venir il baco con uno, girar il capo per . . .* || — LU STOMACU, sciuparselo con cattive vivande: *guastarsi lo stomaco. P. pass.* GUASTATU, OUASTU: *guastato, guasto.*
Guastatina. *s. f. Rimescolamento* (ROCCA).
Guasta tizzu. *add.* Che è non poco guasto: *guastaticcio.*
Guastaturi-turu. *verb.* Chi o che guasta: *guastatore-trice.*
Guasteddu *s. f.* Specie di pan buffetto, che si empio dentro di ricotta, ciccioli o che; a Firenze chiamano simili pagnotte: *pantondo, pan gravido.* || SI NUN È PANI E OUASTEDDA, quando fra due cose vi scatta poco: *se non è lupo sarà can bigio.* Potrebbe derivare da *pastella*, onde PASTEDDA e poi GUASTEDDA. || V. in DARI un *prov.*
Guastiddaru. Chi vende OUASTEDDI.
Guastiddazza. *accr.* e *pegg.* di GUASTEDDA.
Guastiddunazzu. *accr.* e *pegg.* di GUASTIDDUNI: *pagnottone.*
Guastiddunceddu. *dim. Pagnottina.*
Guastidduni. *s. m.* Pane tondo e di varie forme: *pagnotta.* || FACCI DI OUASTIDDUNI, paffuto.
Guastiddruzza. *dim.* di OUASTEDDA. || Son anco specie di frittelle.
Guastisegreti. (D. B. e PASQ.) *s. m.* Denari che riceve la moglie o altri per ispese minute.
Guastu. *s. m.* L'atto del guastare: *guasto.* || *add.* Malconcio, difformato: *guasto.* E per CIUNCU. V.
Guattaru. } V. SOUÀTTARU.
Guattiru. }
Guazari. V. QUASARI.
Guazzariari. V. SGUAZZARIARI.
Guazzarizzu. (MAL.) V. PISCA.
Guazzettu. V. SOUAZZETTU.
Guazzu. V. SGUAZZU.
Gubbernari. V. GUVIRNARI. (*V. A.* usata da SALOM. DA LENTINI).
Gubbizza. *s. f.* L'esser gobbo: *gobbosità.*
Guccari. V. VUCCERI e simili.
Guccetta. *s. f.* Gonorrea perpetua che dà sempre una gocciolina di tabe.
Gòccia. *s. f.* Piccolissima parte di liquido: *goccia, gòcciola.* || A GUCCIA A GUCCIA, una gocciola appresso l'altra: *a goccia a goccia.* || V. GUTTA.
Guccilardu. *add.* Di mantello di giumento grigio.
Gucciddateddu. *dim.* di GOCCIDDATU.
Gucciddatu. *s. m.* Forma di pane a cerchio: *pan a ciambella;* in *ital.* vi è *bucellato*, e *braccialetto*, che han la detta forma, ma soglion esser dolci. || GUCCIDDATU CU LI PASSCLI: *maritozzo.* || *Prov.* MÈ PATRI ERA GUCCIDDATU E IO MORU DI FAMI, quando gli agi andando via colle persone, i successori rimangono poveri. || *T. mar.* Pezzo di legno inchiodato nei penuoni di maestra o trinchetto, ecc. per ricevere i bastoni di coltellaccio: *bucellato* (*Zan. Voc. Met.*).
Gucciteddu. *dim.* di GÒCCIULA: *gocciolina, gocciolella.*
Gòcciula. V. GÒCCIA. || Apoplessia · *gòcciola.*
Gucciulari. V. STIZZIARI.
Gucciulidda. V. OUCCITEDDA.
Guddeli. V. MACCHIA nel senso di boscaglia, selva, ecc.
Guddimu. V. 'NGRUNNATU. || Per SCORNAEERCCU. V.
Guddimusu. V. GOTTIMUSU.
Gudiri. V. GÒDIRI.
Guduta. *s. f.* Sciato, tripudio, il godere: *goduta, godimento.*
Gudutedda. *s. f. Godutina, godimentuccio* (crederei usabili).
Gudutuna. *accr. Lunga goduta, godio.*
Guènciu. V. VENCIA.
Guèrciu. *add.* Che ha gli occhi torti: *guèrcio.*
Guerra. *s. f.* Dissidio definito per via di combattimenti, o serie di combattimenti per una causa, ecc.: *guerra.* || *met.* Difficoltà, contrasto, travaglio: *guerra.* || A GUERRA FINUTA, fin alla fine della guerra, fin allo sterminio: *a guerra finita.* || E per *sim.* fin alla fine, all'ultimo: *a guerra finita.* || JIRI A LA OUERRA, in certe frasi, vale: *andar di mezzo*, p. e. ALL'ORTIMATA DD' LIRI CCI VANNU A LA OUERRA. || GUERRA CIVILI, fra cittadini medesimi: *guerra civile, intestina.* || Tutto ciò che ha somiglianza di battaglia: *guerra.* || CU' CCNIÒ VOTI A LA ODERRA VA, LA PEDDI CI LASSA, è chiaro che se non è l'una sarà l'altra volta. || FARI LA OUERRA, guerreggiare: *far la guerra.* || Di cosa sdrucita e vecchia dicesi: PARI C'AVISSI JUTU A LA GUERRA. || *Prov.* COMU SI IN GUERRA RESISTI E COMMATTI, COMU SI IN CURTI DICI BENI DI TOTTI, così deve comportarsi chi vuol onoro ed affetto. || JIRI A LA OUERRA NÈ MARITARI, A NUDDU LU CUNSIGNIARI, mi par troppo che il matrimonio sia riguardato cattivo come la guerra. || LA OUERRA PARI EGODA A CU' NUN L'HA PRUVATU: *Non conosce la pace e non la stima. Chi provato non ha la guerra prima.* || A TEMPU DI ODERRA LI MINZOGNI TERRA TERRA: *a tempo di guerra con bugie si governa.* || A TEMPU DI GUERRA OGNI CAVADDU HA SOLDU, nella necessità ognuno acquista valore: *al tempo di guerra ogni cavallo ha soldo.* || LU FINI DI LA OUERRA È LA PACI: *la guerra cerca la pace.*
Guerreggiari. *v. intr.* Far guerra: *guerreggiare.*
Guerreggiaturi. *verb. m.* Chi o che guerreggia: *guerreggiatore.*
Guerrieru. *s. m.* Chi guerreggia, ammaestrato nell'arte della guerra: *guerriere, guerriero.*

Guffàggini. / **Guffaria.** *s. f.* Scempiaggine, gofferia: *goffàggine, goffezza.*

Guffazzu. *pegg.* di GOFFU.

Gufficeddu. *dim.* di GOFFU.

Guffizza. V. GUFFAGGINI.

Guffuni. *accr.* di GOFFU: *goffone* (Tutti in D. B.).

Gufu. V. JACOBBU. || *Prov.* QUANNU CANTA LU GUFU A LU CHIABCHIARU, CARRIA LIONA A LU PAGGHIARU, quando il gufo canta alla petraja, è principio d'inverno, per cui bisogna pensare a provvedersi di legne.

Gugghia. V. AGUGGHIA.

Gugghiata. V. AGUGGHIATA. || OUOGHIATA DI LAVURATURI. V. RÀSULA. || 'NA BONA GUGGHIATA, vale agco un cammino abbastanza lungo a piedi.

Gugghiatedda. *dim.* di GUOGHIATA: *gugliatina.*

Gugghiatuna. *accr.* di GUGOHIATA.

Gugghiola. V. AGUOGHIOLA: *ago da màdano.*

Gugghiozzu. *s. m. T. mar.* Gli aghi dell'arpione inchiodati nella miccia del timone: *agugliotti* (*Car. Voc. Met.*).

Gugghitta. V. MAGGHIRTTA.

Gugghittedda. V. MAGGHITTEDOA.

Gugila. V. AGUGGHIA.

Gu Gu. V. GU.

Guida. *s. f.* Quegli che va con altrui a mostrargli la via: *guida.* || *T. stamp.* Stecchetta di legno che tien fermi sul cavalletto i fogli dell'originale, e si fanno scorrere su di esso man mano che si va componendo: *guida.* || E in *pl.* travicelli di legno o ferro paralleli, orizzontali fermati all'un de' capi al mozzo inferiore, e gli altri due capi sostenuti dalla capretta: *guida.* || Dicesi di molti arnesi che servono come segni e quasi conduttori in tante operazioni: *guida.* || *T. mil.* Quel soldato che portando una bandernota serve per allineare: *guida.* || La redina con cui si guidan i cavalli da tiro: *guida.* Libro ove son indicati i monumenti, ecc. da visitarsi: *guida.*

Guidari. *v. a.* Mostrar altrui andando avanti la via: *guidare.* || Maneggiare, regolare: *guidare.* || *rifl. a.* Regolarsi, governarsi: *guidarsi. P. pass.* OUIOATU: *guidato.*

Guigliuttina. / **Guilluttina.** V. CULLITTINA.

Guirriari. V. OUERREOOIARI. *P. pres.* OUIRRIANTI: *guerreggiante* (*A. V. ital. guerreante, Bandi Lucchesi*).

Guirricedda. *dim.* di OUERRA: *guerricciuola.*

Guisa. *s. f.* Modo, maniera: *guisa.* || A GUISA, posto *avv.*, a similitudine: *a guisa.*

Guisina. *s. f.* Serpe lunga non velenosa, che per lo più sta nell'acqua: *biacco.* || Per *sim.* persona sparuta, magra: *stecchito, affusolato.* Forse dal *Lat. anguis.*

Guisinedda. *dim.* di GUISINA.

Guisiniari. *v. intr.* Far come la OUISINA: *serpeggiare.* || Mettersi in brio, lascivire, detto delle bestie e degli uomini: *ruzzare.*

Guittu. (CARUSO) *add.* Sciatto, sudicio: *guitto.*

Guizzari. V. SOUIZZARI.

Gujatu. V. NUTARU.

Gula. *s. f.* La parte interna del collo per dove passan i cibi: *gola.* || Smoderato desiderio di cibi: *gola.* || Desiderio, appetito, agonia: *gola.* || FARI LI COSI CU LU CHIACCU A LA GULA, farle proprio quando non possono più differirsi. || FARI LA GULA NNICCHI NNICCHI, appetir grandissimamente: *avere o venire l'acquolina in bocca.* || RISTARI CU LU PUMU 'N GULA, esser deluso. || AVIRI LA GULA LONGA SETTI CANNI, esser di troppo ingordo: *esser gola d'acquajo.* || *T. geog.* Passo stretto fra montagne: *gola.* || Pelle pendente dal collo de' bovi: *giogaja, pagliolaja.* || CHINU FINU A LA GULA, aver mangiato molto: *essere pieno fino a gola.* || *Prov.* NN'AMMAZZA CCHIÙ LA GULA CHI LA SPATA, sog più quelli che mangiano per disordini che per la guerra: *ne ammazza più la gola che la spada.* || GULA DI LA RRITI: *gola della rete.* E *gole* diconsi le due parti laterali della manica della rezzuola, della sciabica a cui son annessi gli scaglietti. || AVIRI GULA O LA GULA DI UNA COSA, desiderarla ardentemente: *aver gola o la gola di checchessia.* || FARI GULA, venir voglia: *far gola.*

Gularia. *s. f.* Avidità di gola: *golosità.* || Cose ghiotte: *golosità.*

Gularicdda. *dim.* di GULARIA: *ghiottoneriuzza.* || Cosereila golosa: *ghiottume, ghiottumino.*

Gularina. V. VUSCIULARU.

Gularu. *s. m. T. bot.* Erba pur detta da noi ERVA DI PORCU O ANSARU SENZA MACCHI: *piè vitellino senza macchie.* Arum immaculatum L.

Gulazza. *pegg.* di GULA: *golaccia.*

Gulè. / **Gulera.** *s. f.* Catena d'oro o gioje che si portan al collo per ornamento: *monile, collana.*

Guleru. V. GULUTU.

Guletta. *s. f.* Sorta di piccolo navilio: *goletta.*

Gulfu. *s. m.* Parte del mare che s'insinua entro terra: *golfo.* || PASSARISI LU GULFU, *fig.*, frase marinaresca: *mangiare.*

Guliari. *v. intr.* Spasseggiare in pascer la gola, satisfare alla ghiottoneria: *ghiottoneggiare.* || Appetire, aver gola: *golare* (*A. V. ital. goliare*). || Vale anco far mone.

Guliata. *s. f.* Il ghiottuneggiare: *ghiottoneggiata,* (V. PARTICIPIU).

Gulidda. *s. f.* Lo spazio d'angolo che è nell'aratro, dove s'incastra il timone.

Guligghia. *s. f.* Parte del vestito, che cuopre il collo: *goletta.*

Gulicdda. *dim.* di GULERA O GULÈ: *collanella, collanuccia.*

Gulizia. *s. f.* Cosa da esser desiderata da' ghiotti, cosa gustosa: *ghiottumino.* || *Attrattive, blandimenti.*

Gulpi. V. VULPI e derivati: *golpe.*

Gulpiuriai. (PASQ.) *rifl. a.* Scansar fatiche: *sbucciare, ciondolarsi.*

Gulpigghiuni. V. VULPIOOHIUNI.

Gulusamenti. *ave.* Con golosità: *golosamente.*

Gulusazzu. V. GULUTAZZU.

Gulusedda. V. GULUTEDDU.

Gulusità. *s. f.* Avidità di gola: *golosità.* || Cose ghiotte: *golosità.*

Gulusu. V. GULUTU. || Di cosa da averne gola: *goloso.*

Gulusuni. V. GULUTUNI.

Gulutamenti. V. GULUSAMENTI.

Gulutazzu. *pegg.* di GULUTU: *golosaccio.*

Gulutedda. *dim.* Un po' goloso: *ghiottoncello.*

Gulutizzu. *accr.* Alquanto goloso.

Gulutu. *add.* Che ha il vizio della gola: *goloso.* || *Prov.* DI L'AVARU SI NN'AVI QUALCHI COSA, MA

oi lu gulutu nenti, quegli lascia dopo la morte, quesli mangia tutto. || cu' è ouluto s'aroi, chi è goloso si brucia. *Sup.* gulutissimu: *golosissimo.*

Gulutuni. V. gulutazzu.

Gòmina. *s. f.* Il canape attaccato all'àncora: *gòmena.*

Gumma. *s. f. T. st. nat.* Succo viscoso di certi alberi, che si condensa all'aria e si scioglie all'acqua: *gomma.* || La gomma di alcuni alberi nostrali come pesco, mandorlo, ecc. dicesi: *orichicco.* || gumma elastica, produzione vegetale, che dopo la disseccazione conserva elasticità: *gomma elastica.* || gumma arabbica, gomma bianca dell'albero acacia, serve a vari usi: *gomma arabica.* || gumma gutta, gomma resina cròcea, serve a colorir gialio, e come purgante drastico: *gomma gutta.* || In *pl.* i medici chiamano certi enfiati che si mostran in chi è attaccato di sifilide: *gomma.*

Gummari. (o. b.) *v. intr. Mandar gomma.*

Gummusu. *add.* Che ha o produce gomma: *gommoso.*

Gumunedda. *dim.* di gumina: *gomonella* (*Zan. Voc. Met.*).

Gunciamentu. *s. m.* Il gonfiare: *gonfiamento.* || *fig.* Alterigia, superbia: *gonfiamento.* || — oi cuggiuna: *noja.*

Gunciari. *v. a.* Empier di fiato o d'aria checchessia: *gonfiare.* || *intr.* Crescere o rilevare ingrossando: *enfiare, gonfiare.* || *fig.* Insuperbirsi, divenir vanaglorioso, e s'usa *a.* e *intr.*: *gonfiare.* || ounciari ao unu, aggirarlo, ingannarlo piaggiandolo: *gonfiare alcuno.* || ounciani la panza, ingravidare: *gonfiar la pancia.* || Preparar le gote a ricevere ceffate per passatempo: *gonfiare.* || Dar segni di stizza, sbuffare: *gonfiare, ingrossare.* || gunciari li c . . . stuccare, nojare: *gonfiar uno* o *gonfiar i nugoli.* || Dicesi da' macellai il soffiare entro la pelle della bestia morta e poscia batterla per istaccarla meglio o tirarla: *tamburare. P. pass.* gunciatu: *gonfiato, gonfio.* || *Tamburato.*

Gunciateddu. *dim.* di gunciatu: *gonfietto.* || Piccolo enfiato: *enfiatello.*

Gunciatèmpula. *s. m.* Uomo orgoglioso, fastoso: *gonfiagote.*

Gunciatizzu. *add. dim.* Alquanto gonfio. || *Enfiaticcio.* || Stizzito: *imbronciato.*

Gunciatuni. *accr.* Di molto gonfio.

Gunciazzoni. **Gunciazzuni.** } *s. m.* Gonfiamento: *gonfiagione.*

Gunfaluni. V. cunfaluni.

Gunfiari. V. gunciari.

Gunfiu. V. gonfiu.

Gunfiuri. *s. m.* Gonfio, gonfiamento: *gonfiore.*

Gunfizza. *s. f.* Gonfiamento: *gonfizza.*

Gunlatu. V. 'nousciatu.

Gunnedda. **Gunnella.** } *s. f.* Noi intendiamo la *sottana* (faorooa), però in italiano è la parte del vestito dal busto a' piedi (caouta): *gonnella.* || *Prov.* mentri hai gunnedda vesti, e mentri hai manitu gauoi: *finchè hai della sappita conoscere.* || *met.* Femmina: *gonnella.*

Gùnnula. *s. f.* Barca propria di Venezia: *gòndola.*

Gunnuledda. *dim. Gondoletta.*

Gunnulèri. *s. m.* Barcajuolo che voga in gondola: *gondoliere.*

Gunocchiu. V. dinocchiu (pitrè).

Gunzu. *add.* Goffo, rozzo: *gonzo.*

Gurfu. V. gulfu.

Gurgana o **Gargana.** *s. f. T. zool.* Uccello silvano, con becco triangolare, ha una fascia nera sotto gli occhi: *velia, averla maggiore.* Lanius excubitor L.

Gurgari. V. sourgari.

Gurgata. *s. f.* L'acqua che si raccoglie per far macinare i mulini: *colta, raccolta.* || a ourgata, posto *avv.*, vale anco avidamente, a gran fiato: *a gorgate.*

Gurghicedda. *dim.* di oorga.

Gurghigghiamentu e **Gurghiggiamentu.** *s. m.* Il gorgheggiare: *gorgheggiamento.*

Gurghigghiari. V. oorgheggiari.

Gurghiteddu. *dim.* di ourgu.

Gurgialiu. *s. m.* Collarello: *gorgiera.*

Gurgiata. *s. f.* Quanto liquido si manda giù a gola aperta in una volta: *gorgata.*

Gurgiateddu. *dim.* di gurgiata: *gorgatina.*

Gurgiolu. *s. m.* Vaso dove si fondon i metalli: *crogiuolo.* || mettiri o essiri 'ntr'on ourgiolu, modo *prov.*, mettere o essere in gravi angustie, o tener a freno alcuno con rigore.

Gurgioleddu. *dim.* di ourgiolu: *crogiolello.*

Gurgioliaru. V. ouroialinu.

Gurgiunata. V. ouboiata.

Gurgiuneddu. *dim.* di ouroiuni.

Gurgiuni. *s. m. T. zool.* Pesciatello verde, della grandezza di un muggine: *ghiozzo.* || Per ourboiata. V. || gurgiuni di furtuna, i ghiozzi presi colla lenza in tal tempo che sono molto stimati. || Per sucuni. V.

Gurgu *s. m.* Luogo dove l'acqua che corre è in parte ritenuta da checchessia e rigira per trovar esito: *gorgo.*

Gurgugghiamentu. *s. m.* L'atto del gorgogliare: *gorgogliamento.*

Gurgugghiari. *v. intr.* Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa in gorga gargarizzando, o favellando in maniera che si oda indistinta la parola: *gorgogliare.* || Per *sim.* il romoreggiare delle acque uscenti di luogo stretto: *gorgogliare.*

Gurgugghiu. *s. m.* Gorgogliamento: *gorgoglio.*

Gurguri. fari gurouri: *gorgogliare.*

Gurlechiua. Idiotismo S. Cataldese per oricchina. V.

Gurna. *s. f.* Quel ricettacolo d'acqua stagnante nella quale si pratica la macerazione del lino o canape: *maceratojo.* (Sarà la voce urna colla o d'avanti per vizio di pronunzia).

Gurpagghiuni. V. vulpioghiuni e così pe' derivati.

Gurpi. V vulpi e seguenti: *golpe.*

Gurra. V. augunru.

Gurriari. *v. intr.* Si dice del rumore che fan le budella: *gorgogliare, borbottare, romoreggiare.* || Per ourruliari. V.

Gurruliari. *v. intr.* La voce che fanno le colombe: *gemere, tubare.* || V. ourriari.

Gurrulliaua. *s. f.* Il gorgogliare delle budella: *gorgoglio.*

Guscieddu. (o. b.) *dim. Guscetto.*

Gùsciu. *s. m.* Scorza, corteccia: *gùscio.* || *T. arch.* Uno de' membri di architettura: *guscio, cavetto.*

Gustàbbili. *add.* Che si può gustare: *gustabile.*
Gustamentu. *s. m.* Il gustare: *gustamento.*
Gustardeddu. Pesce. V. AGUGGHIA.
Gustari. *v. a.* Apprendere per mezzo del gusto i sapori: *gustare.* || Per mangiare o per assaggiare: *gustare.* || Per *trasl.* si dice di qualsivoglia altra cosa che rechi diletto e piacere: *gustare.* || Dar gusto: *gustare.* || Sperimentare, provare: *gustare.* || GUSTARITI 'NA COSA, andarti a genio: *gustarti una cosa.* || V. AGUSTARI. || OGNUNU SI FRUSTA COMU CCI OUSTA, ognun fa a suo modo. *P. pass.* GUSTATU: *gustato.*
Gustaturi-tura. *verb.* Chi o che gusta: *gustatore-trice.*
Gustazzu. *pegg.* di GUSTU: *gustaccio.*
Gusticeddu. *dim.* di GUSTU.
Gustibbili. *add. Gustevole.*
Gustu. *s. m.* Uno de' cinque sensi, che serve pel sapore: *gusto.* || Diletto, piacere: *gusto.* || AVIRI BON GUSTU, esser intelligente conoscitore del buono: *aver buon gusto.* || Dello stile d'un pittore, scultore, o del carattere generale d'un tempo: *gusto.* || *Prov.* A LU BON OUSTU NUN CC'È PREZZU, perchè è virtù naturale, inapprezzabile. || JIRI A GUSTU O A LI OUSTI, piacere: *andar a gusto.* || AVIRI GUSTU DI TALI COSA, desiderare ch'ella avvenga: *aver gusto di tal cosa.* Onde si dice CCI HAJU OUSTU: *ci ho gusto*, mi piace che sia così. || GUSTU, vale anche indole, inclinazione: *gusto.* || E anco per ispecie, qualità p. c. *di questo* o *di quest'altro gusto.* || Vale anco il modo come è fatta una cosa p. e. A GUSTU OI TALI MAISTRU: *in sul gusto ecc..* || *Prov.* OGNUNU HAVI LI SÒ GUSTI: *ognuno ha i suoi gusti.* || A GUSTU MIU, TUU, ECC., secondo il mio, il tuo gusto. || *Prov.* MANCIA (E BIVI) A OUSTU TÒ, (CAUSA E) VESTI A GUSTU O'AUTRU, è chiaro: *mangiar a modo suo, vestir a mo' degli altri.* || UNNI CC'È GUSTU, NUN CC'È PIRDENZA, quando le cose si fanno con piacere non ci s'annoja, o non ci è dolore: *chi perde piacere per piacere, non perde niente.* || OGNI GUSTU È GUSTU, ognuno ha i propri gusti: *tutti i gusti son gusti.* || BELLU GUSTU! si dice ironicamente ad uno che rovini un oggetto o faccia un danno qualunque: *bei gusti!*
Gustusamenti. *avv.* Con gusto: *gustosamente.*
Gustuseddu. *dim.* di GUSTUSU: *un po' gustoso.*
Gustusu. *add.* Piacevole al gusto, al palato; che apporta diletto: *gustoso.*
Gutta. *s. f.* Maloro che viene nelle giunture per lo più de' piedi o delle mani, e impedisce il moto: *gotta.* || GUTTA CHI TI TORCI! imprecazione: *un accidente ti colga!* ecc. || Per goccia, onde il *prov.* A GUTTA A GUTTA SI CAVA LA PETRA, a poco a poco si fa il molto, insistendo: *a goccia a goccia s'incava la pietra.* In questo caso vieno dal *Lat. gutta.*
Guttaua *s. f.* Fessura o buco di tetto o di muro donde entri l'acqua a gòccioli: *gòcciola.* || E il gocciolar dell'acqua da questi buchi: *gemitio, stillicidio.* || Quel segno o macchia che lascia la goccia: *gocciolatura.* (Da GUTTA).
Guttaueddu. *dim. Gocciolina.*
Guttaulari. V. GUTTIARI.
Guttareddu. V. GUTTICEDDU.
Guttaru. Per VUTTARU V. || Chi fa gotti.
Gùttaru. V. GÙTTURA.
Guttaruseddu. *dim.* di GUTTARUSU.
Guttarusu. *add.* Chi ha gozzo: *gozzuto.* || Chi patisce gotta: *gottoso.*
Guttasirena. *s. f.* Perdita di vista per vizio de' nervi ottici: *gotta serena, amaurosi.*
Guttazza. *pegg.* di GUTTA.
Guttazzu. *pegg.* di GOTTU.
Gutteun. } V. GUTTANA (*Fr. goultière*).
Guttera. }
Gutti. V. VUTTI.
Guttiari. *v. intr.* Cascar gocciole o a gocciole: *gocciolare.* (*Lat. guttare*).
Gutticeddu. *dim.* di GOTTU.
Guttimusu. V. 'NGUTTUMATU.
Guttiuu. *dim.* di GOTTU.
Guttirutu. V. VUZZUSU.
Guttumamentu. V. 'NGUTTUMAMENTU e seguente.
Guttumi. *s. m.* Dolore travaglio interno e intenso: *crepacuore.*
Gùttura. *s. f.* Pinguedine soverchia che vien sotto il mento di alcuni: *gozzo* (*Lat. guttur.*). || AVIRI LA GUTTURA, aver materie di sdegno raccolte: *aver gozzaja.* || SBURRARI LA GUTTURA: *sfogar la collera.*
Gutturali. *add.* Di o da gola: *gutturale.*
Gutturalmenti. *avv.* In modo gutturale: *gutturalmente.*
Gutturusu. V. GUTTARUSU.
Guttusu. *add.* Infermo di gotta: *gottoso.* || Dicesi di terreno senza pendio in cui l'acqua vi si stagna: *paludoso. Sup.* GUTTUSISSIMU: *gottosissimo.* || *Paludosissimo.*
Guttusuni. *accr.* In senso di gottoso, e di paludoso.
Guvernamentu. V. GOVERNAMENTU.
Guvernaturatu. V. GUVIRNATURATU.
Guvernu. V. GOVERNU.
Guvirnari. V. GOVERNARI.
Guvirnaturatu. *s. m.* L'ufficio del governatore e la sua durata: *governo.*
Guvitata. *s. f.* Percossa col gomito: *gomitata.*
Guvitateddu. *dim.* } di GUVITATA.
Guvitatuna. *accr.* }
Guviteddi. *s. m. pl.* Popolo favoloso, alti un palmo: *cubitelli* (*Gigli*). || NI LA RAZZA OI LI GUVITEDDI, si dice ad uomo nano: *pigmeo.*
Guviteddu. *dim.* di GUVITU: *gomitello.*
Guvitiari. V. ATTIGGHIARI.
Gùvitu. *s. m.* La congiuntura esterna del braccio coll'avambraccio: *gòmito* (*A. V. ital. gòvito, Buti*). || Per angolo: *gòmito.* || Sorta di misura: *gòmito, cùbito.* || Doccione ricurvo. || A GUVITU, posto *avv.*, ripiegato a guisa di gomito: *a gòmito.* || MANCIARISI O PIGGHIARISI LI GUVITA A MUZZICUNA, stizzirsi, rabbiarsi: *mangiar l'aglio, far gàngola, rodersi l'anima.* || FARI GUVITU, si dice di strada o altro che svolti: *far gomito* (*pl.* GUVITA: *gomiti* e *gomita*).
Guzza. *s. f.* Nome d'una campana del Duomo di Palermo. || Aggiunto di cagna piccola da caccia: *piccola terriera.*
Guzzaloru. *s. m.* Marinajo che voga sul gozzo o sul bordonaro: *barchettajuolo.*
Guzzaluredu *dim.* di GUZZALORU.
Guzzareddu. *dim.* di GUZZU in senso di barchetta. || In senso di *cagnolino.*
Guzzieeddu. } *dim.* di GUZZU.
Guzziteddu. }

Guzzu. *s. m. T. mar.* Barchetta con che i tonnarotti fan la guardia sul bordonaro: *gozzo, bordonaro.*

Guzzu. *add.* Di piccola statura, basso: *caramogio, scazzatello.* || Di piccolo can da caccia, forse storpiatura di *cuccio.*

Guzzuni. *s. m.* Così chiamasi colui che ha in custodia i cavalli corridori: *cozzone, fantino.*

Guzzuniari cu la cuda. *v. a.* Dimenar la coda: *scodinzolare.*

H

H. Ottava lettera dell'alfabeto, senza suono particolare, o servo ad accompagnar la C o la G in certe inflessioni; ovvero avanti alcune voci del verbo avere.

Han. Part. interrogativa, come dire: *è vero? ha? eh?*

Hui. Voce di dolore: *hui.*

Hum! Esclamazione per affermare, per rispondere ecc.: *oho! hum, hem.*

I

I. Nona lettera dell'alfabeto, terza delle vocali; amica dell'E, e in dialetto molto usata invece della E delle voci italiane. In certi luoghi sta spesso avanti la E come: CASTIEDDU, ecc. e quest'uso s'incontra anco negli scrittori italiani antichi p. e. *cierto* per *cervo*, ecc. || Si raddoppia in fine di alcune voci, cioè quello che hanno il singolare in IU. || Molto spesso sogliamo elidere questa vocale usando noi dire 'MPARARI, 'N TERZU, ecc. per cui ho dovuto soventi citar molte voci in due luoghi. In italiano soventi capita questa elisione come si trova nell'antico *Viltani*, nel *Machiavelli*, nelle poesie popolari moderne del *Tigri*, *Nerucci*, *ecc.* || È anco elisione di DI segnacaso p. e. COSI 'I MANCIARI, COSI 'I NENTI ECC. || Alle volte per idiotismo sta invece della R, p. e. PÀITTI per PARTI. || È finalmente il plurale degli articoli LU e LA. || Per ivi. V. || Si trovano esempi nel parlare peculiare del contado Toscano di *e* cambiate in *i* in fine di nomi singolari come: *bersaglieri* per bersagliere, ecc. (*Nerucci*).

'Ia, ia. Voce per chiamar i porci: *nino nino, ta ta ta.*

'Ibbisu. V. JISSU.

Ibbrettu. *s. m.* Sorta di veste da contadine.

Icari. V. PIEGARI. || V. AGGHIUNCIRI e ARRIVARI.

Icchena. V. SITTENA.

'Iehisi. *s. f.* o *m.* Lettera dell'alfabeto: *x.* || AVIRI LA TESTA AD ICHISI: *esser di cervello balzano, capo ameno.*

'Icula. Riporta SALOMONE-MARINO nei suoi CANTI POP. SIC. questi versi: FIGGHIA DI LU RE DAVID, DONNA ED ACULA, L' ARICCHI TOI SÙ 'NGASTATI AD ICULA; dove non sapre spiegar questa voce adoquatamente, poichè mi dà l'aria di esser messa lì più per armonia e rima che per significazione.

Iddiu. V. DIU.

Iddu. *pron. Egli, esso.* || AD IDDU AD IDDU, si dice quando s' insegue o si dà addosso: *dagli dagli.* || IDDU PER IDDU: *proprio desso.* || D'IDDU E D'IDDU, spontaneamente o da solo: *da sè a sè, da per sè, da sé.* || 'NTRA D'IDDI COMU LI ZORBI, si dice per ischerzo quando alcuni se la intendono sol tra loro. || SUPRA D'IDDU, detto di bestia vale indomita: *bestia brada, brava.* || Alle volte è riempitivo p. e. S'IDDU È VERU: *se egli è vero ecc.* (*Lat. ille*).

Idea. *s. f.* L'oggetto del pensiero, immagine nella mente: *idea.* || Complesso di ricordanze relativo alla sensazione: *idea.* || Quell'esempio immaginario che si propone l'uomo nella mente: *idea.* || Concetto, pensiero: *idea.* || Maniera, gusto, stile: *idea.* || Fantasia, ùzzolo di far checchessia, p. e. MI VINNI L'IDEA DI JIRI A ROMA ORA CH' È NOSTRA: *mi è venuta l'idea di andare a Roma ora che è nostra.* || MANCU PER IDEA, assolutamente non vero, senza fondamento: *nè anco per idea.* || DI NOVA IDEA, si dice di cosa strana, esagerata ecc.: *di nuova idea. Giusti: mi fecero angherie di nuova idea.* || Somiglianza, aria: *idea, ideina.* || Conoscenza superficiale, reminiscenza lontana: *idea.* p. e. *ti ricordi di Rosolino Pilo?* l'altro risponde: *ne ho un'idea.*

Ideali. *add.* Attenente all'idea, che è nella idea: *ideale.* || Chimerico, fantastico: *ideale.*

Idealismu. *s. m.* Sistema filosofico che considera esistente ciò solo che è nel pensiero: *idealismo.*

Idealista. *s. m.* e *f.* Chi professa idealismo: *idealista.*

Ideari. *v. a.* e *intr.* Formar l'idea di qualche cosa: *ideare.* || Disegnare, far pensiero di fare checchessia: *ideare.* p. e. *avevo ideato di andare con Garibaldi nel Tirolo. P. pass.* IDEATU: *ideato.*

'Idem. *pron. lat.* Che vale lo stesso: *idem.*

Identicamenti. *avv.* Con modo identico: *identicamente.*

Identicità. *s. f.* L'esser identico: *identità, identitade, identitate.*

Idèntica. *add.* Che è lo stesso, compreso sotto la stessa idea: *identico.*

Identificari. *v. a.* Comprendere più cose sotto la stessa idea: *identificare.* || *rifl.* Immedesimarsi, farsi la stessa cosa: *identificarsi. P. pass.* IDENTIFICATU: *identificato.*

Identificu. *add. Identificato.*

Identità. V. IDENTICITÀ.

Idera. V. ISTRICI.

Idiazza. *pegg.* di IDEA: *ideaccia.*

Idiceedda. *dim.* di IDEA: *ideina.* || Un po' di somiglianza: *ideina.*

Idilin. *s. m.* Componimento pastorale simile alla egloga: *idillio.*

Idiotu. *s. m.* e *f.* Uomo di corto intendimento, ignorante: *idiota.*

Idiotàggini. *s. f.* Grossezza di mente; ignoranza di letteratura: *idiotaggine.*

Idiotamenti. *avv.* Con idiotaggine: *idiotamente.*

Idiotismu. *s. m.* Locuzione o voce contraria alle regole; maniera tutta propria ad una lingua: *idiotismo.*
Idiotu. V. IDIOTA.
'Iditu. V. JIDITU o tutti i derivati.
Idolatra. *s. m.* e *f.* Adoratore di idoli: *idolatra, idolatra.*
Idolatrari. *v. intr.* Adorar idoli o *fig.* e *att.* amare perdutamente e disordinatamente: *idolatrare.*
Idolatria. *s. f.* Culto agli idoli: e *fig.* amore smoderato: *idolatria.*
Idolatru. V. IDOLATRA.
Idoletta. *dim.* d'IDOLU: *idoletto.*
'Idolu. *s. m.* Figura qualunque che si adora: *idolo.* || *met.* Qualunque oggetto di smoderato amore: *idolo.*
Idoneamenti. *avv.* In modo idoneo: *idoneamente.*
Idoneità. *s. f.* L'esser idoneo: *idoneità.*
Idòneu. } *add.* Atto, capace a una cosa ed è solo
Idòniu. } di persona: *idòneo.*
Idra. *s. f.* Serpente acquatico de' fiumi ed è anco animale favoloso: *idra.*
Idrò'fobbu. V. ARRAGGIATU.
Idròpicu. *s. m.* Infermo d'idropisia: *idròpico.*
Idropisia. *s. f. T. med.* Male prodotto dall'adunamento dell'umor acqueo separato dal sangue o versato fuori de' propri canali: *idropisia.*
'Idulu. V. IDOLU e così i simili.
'Iffula. V. JIFFULA.
Ignittari. *v. a. T. med.* Far una injezione: *injettare.*
Ignizzioni. *s. f. T. med.* Intromissione di liquido in alcuna cavità del corpo; o la materia che s'injetta: *injezione.*
Ignobbilazzu. *pegg.* d'IGNOBILI.
Ignòbbili. *add.* Contrario di nobile, vile, basso: *ignobile. Sup.* IGNOBILISSIMU: *ignobilissimo.*
Ignobbilissimamenti. *avv. sup. Ignobilissimamente.*
Ignobbilità. *s. f.* Stato o qualità di persona o cosa ignobile: *ignobiltà, ignobilità.*
Ignobbilitari. *v. intr.* Rendere ignobile: *ignobilitare.*
Ignobbilmenti *avv.* In modo ignobile: *ignobilmente.*
Ignotu. *add.* Non noto: *ignoto.*
Ignuminia. V. GNUMINIA.
Igniranti. V. GNURANTI o derivati.
Ih! Esclamazione o interiezione: *ih! ho!*
Ihi. V. IVI.
'Ilari. *add.* Lieto, gioviale: *ilare.*
Ilarità. *s. f.* Allegria, giovialità: *ilarità.*
'Ilici. *s. m. T. bot.* Albero alto, ramoso; di frutto simile a quello della quercia; foglie ovato-bislunghe, piccole, coriacee, col bordo a denti radi quasi spinosi: *leccio.* Quercus ilex L.
Illà. *V. A.* (SALOM. DA LENTINI) V. IDDA.
Illanguidiri. *v. a.* Render languido: *illanguidire.* || *rifl.* Divenir languido: *illanguidirsi.* (MONT.).
Illaudabbili. *add.* Non lodevole: *illaudabile.*
Illazioni. *s. f.* Conseguenza che si deduce da un argomento: *illazione.*
Illegali. *add.* Non legale: *illegale. Sup.* ILLEGALISSIMU: *illegalissimo.*
Illegalmenti. *avv.* In modo illegale: *illegalmente.*
Illeggibbili. *add.* Che non si può leggere: *illeggibile* (*Tomm.*).
Illeggitimamenti. *avv.* In modo illegittimo: *illegittimamente.*
Illeggitimu. *add.* Non legittimo: *illegìttimo.* || Bastardo, spurio: *illegìttimo.*
Illesu. *add.* Non offeso, non danneggiato: *illeso.*
Illibbatizzu. *s. f.* Purità, integrità di costumi: *illibatezza.*
Illibbatu. *add.* Immaculato, puro, non tocco: *illibato.*
Illicitamenti. *add.* In modo illecito: *illecitamente.*
Illicitu *add.* Non lècito, sconvenevole: *illècito, illicito.*
'Illicu-illicu. *avv. V. L.* Subito, subito: *lostamente.*
Illimitatamenti. *avv.* Senza limiti: *illimitatamente.*
Illimitatu. *add.* Non limitato: *illimitato.*
Illocu. V. A. (SALOMONE DA LENTINI) V. DDOCU.
Illu. Per IDDU. V. Più vicino al *Lat. ille* (Usato lin da ATANASIO DA ACI).
Illùdiri. *v. a.* Ingannare, deludere: *illùdere.* (MONT.).
Illuminamentu. *s. m.* L'illuminare: *illuminamento.*
Illuminari. *v. a.* Dar lume, dar luce: *illuminare.* || *met.* Far chiaro, tor via l'ignoranza: *illuminare. P. pass.* ILLUMINATU: *illuminato.*
Illuminaturi. (D. B.) *verb. m.* Chi o che illumina: *illuminatore.*
Illuminazioni. *s. f.* L'illuminare in ambo i sensi: *illuminazione.* || Apparato di lumi che si fa in chiesa o in città ecc. in occasioni solenni: *illuminazione.*
Illuminazinedda. *dim.* di ILLUMINAZIONI.
Illusioni. *s. f.* Rappresentazione falsa proveniente dalla propria immaginazione: *illusione.* || *Apparisccnza.*
Illusinedda. *dim.* d'ILLUSIONI.
Illusòriu. *add.* Che induce ad inganno sotto falsa apparenza, fallace: *illusòrio.*
Illustrari. *v. a.* Dar lustro, splendore: *illustrare.* || Render illustre: *illustrare. P. pass.* ILLUSTRATU: *illustrato.*
Illustrazioni *s. f.* L'illustrare: *illustrazione.* || Spiegazione di luoghi di un autore ecc.: *illustrazione.* || Disegno: *illustrazione.*
Illustrazinedda. *dim.* di ILLUSTRAZIONI.
Illustri *add.* Chiaro, insigne per opere grandi: *illustre. Sup.* ILLUSTRISSIMU: *illustrissimo*, che è anco titolo e delle volte dato a persone tutt'altro che illustri.
Illustrimenti. (D. B.) Chiaramente, nobilmente: *illustremente.*
Illustrissimamenti. *avv. sup. Illustrissimamente.*
Illusu. *add.* Ingannato da falsa rappresentazione: *illuso.*
Illusuri. (D. B.) *s. m.* Che illude o deride: *illusore.*
Imbadagghiari *v. a.* Metter il bavaglio: *imbavagliare.* || — 'NA FOSSA, trattenerne con travi l'orlo. || Attraversare oggetti da impedire il libero accostarsi in un luogo: *sbarrare.*
Imbaddari. V. IMBALLARI.
Imbadiunari. V. INVADDUNARI.
Imbaddutturi. V. IMBALLUTTARI.
Imbalatari. V. ABBALATARI.
Imballari. *v. a.* Metter nella balla: *imballare. P. pass.* IMBALLATU: *imballato.*
Imballuttari. *v. a.* Chiudere, conservare entro barattoli.

Imbalsamari. *v. a.* Ungere con balsamo, riempirne il cadavere per conservarsi: *imbalsamare. P. pass.* IMBALSAMATU: *imbalsamato.*

Imbalsamazioni. *s. f.* L'imbalsamare: *imbalsamazione.*

Imbarazzari. e derivati. V. 'MMARAZZARI.

Imbarbugliarisi e **'mbarbugghiarisi.** (MAL. e SPAT.) *v. rifl. a.* Parlar in gola confusamente: *barbugliare, imbrogliarsi.*

Imbarcamentu. *s. m.* L'imbarcare: *imbarcamento.*

Imbarcari. *v. a.* Metter in barca, in nave: *imbarcare. P. pass.* IMBARCATU: *imbarcato.*

Imbarcaturi. *verb. m.* Chi o che imbarca: *imbarcatore.*

Imbarcazioni. V. IMBARCAMENTU e IMBARCU.

Imbarcu. *s. m.* Il metter in barca le persone o le mercanzie: *imbarco.* || Il mettersi in barca: *imbarco.* || Quanto porta la nave: *càrico.* || Luogo dove s'imbarcano le persone e le merci: *imbarco.* || *T.* generico di tutti i legni a uno o due alberi o piccoli destinati a imbarcarvi mercanzie o persone: *imbarco.*

Imbasari. *v. a.* Far che due corpi si uniscano e posino bene uno sull'altro: *combaciare, immarginare.* || Per INVASARI V. || E per ALLUCCHINI V. *P. pass.* IMBASATU: *combaciato, immarginato.*

Imbastiri. *v. intr.* (VENEZIANO) Sbalordire, restare di sasso: *rimaner lì.*

Imbastardimentu. *s. m.* Degenerazione di checchessia: *imbastardimento.*

Imbastardiri. *v. intr.* Allontanarsi con peggioramento dal suo proprio essere: *imbastardire.* || *rifl. Confondersi, perder la bussola. P. pass.* IMBASTARDUTU: *imbastardito, confuso.*

Imbastiri. *v. a. T. capp.* Volgere e pigiare il pelo del feltro o che, per ridurlo in falde: *imbastire.*

Imbattiri. V. 'MMÀTTITI.

Imbattiri. V. 'MMÀTTIRI.

Imbattiti. V. 'MMÀTTITI.

Imbattu. (CARUSO) *s. m.* Ostacolo, incontro: *imbatto, imbàttimo.*

Imbattumari. *v. a.* Impiastrar di bitume: *bitumare.*

Imbaucari. (SCOR.) *v. intr.* Ingannare con prestigio: *prestigiare.* Forse dall' *ital.*: *imbaucare*, quasi il prestigiatore s' imbacucchi, si celi.

Imbaucaturi. *verb. m.* Chi fa prestigio: *prestigiatore.*

Imbausamari. V. IMBALSAMARI.

Imbausari. V. IMBASARI. || Per LIGARI. V.

Imbecillazzu. *pegg.* d' IMBECILLI: *imbecillaccio.*

Imbecilli. *add.* Scemo di senno: *imbecille.*

Imbecillirì. *v. intr.* Divenir imbecille: *imbecillire.*

Imbecillità. *s. f.* Stoltezza, insulsaggine: *imbecillità.*

Imbecillusu. *accr.* di IMBECILLI: *imbecillone.*

Imbellittari. *v. a.* e s'usa al *rifl.* Darsi il belletto, lisciarsi: *imbellettarsi. P. pass.* IMBELLETTATU: *imbellettato.*

Imbellittatura. *s. f.* L'imbellettarsi: *imbellettamento, lisciatura.*

Imbestialiri. *v. intr.* Pigliar quasi qualità o modo di bestia, adirarsi: *imbestialire.* Usasi anco *intr. pronom. P. pass.* IMBESTIALUTU: *imbestialito.*

Imbianchiri. *v. a.* e *intr.* Imbiancare: *imbianchire.*

Imbriaturi. (MAL.) V. SPILATURI.

Imbrinizzari. *v. a.* Dar le croste di polvere gialla ai muri. *P. pass.* IMBIRNIZZATU. || V. ALLURDARI.

Imbirrittari. *v. a.* Metter la berretta in capo: *imberrettare.* || *rifl. Imberrettarsi. P. pass.* IMBIRRITTATU: *imberrettato.*

Imbisazzari. *v. a.* Metter in bisaccia: *imbisacciare. P. pass.* IMBISAZZATU: *imbisacciato.*

Imbiscuttari. V. 'MMISCUTTARI.

Imbiunuiri. *v. a.* Far biondo: *imbiondire.* || *intr. pass.* Divenir biondo: *imbiondire.*

Imbiviri. *v. intr.* Attirare umore: *imbévere, imbere.* || *rifl. a.* Inzupparsi: *imbeversi. P. pass.* IMBIVUTU: *imbevuto.*

Imbizzarriri. *v. a.* Far divenire bizzarro: *imbizzarrire.* || *rifl. a.* Divenir bizzarro, ardente: *imbizzarrirsi.*

Imboggbiu. V. AMMOGGHIU.

Imbracari. *v. a.* Cingere checchessia con braca: *imbracare.* || *T. mur.* Fortificar una fabbrica con puntoni o travi intraversati, su cui si fa gravitare essa fabbrica nei lavori di sottomurazione. || Metter la braca agli uccelli: *imbracare.* || L'attaccare i piedi ai cavalli onde gettarli a terra per medicarli o che, ovvero quando nel saltare cavalcan qualche tirella o qualche stanga. || Quel rivoltare la pezza bianca fra le cosce de' bambini perchè non s' incuociano: *imbracare.* || *rifl.* e *met. Vestirsi. P. pass.* IMBRACATU: *imbracato.*

Imbracatura. *s. f.* L'atto d'imbracare, lo stato di cosa imbracata e l' imbraca stessa: *imbracatura.*

Imbrattari. V. SPURGARI e derivati.

Imbriacari. V. 'MBRIACARI.

Imbriccuniri. *v. intr.* Divenir briccone: *imbriconire.*

'Imbrici. *s. m.* Tegola piana con un orlo a risalto per lo lungo; accavallo a un embrice e l'altro si metton i tegoli: *embrice.*

Imbriciatu. *s. m.* Fornitura di embrici: *embriciato.* || Il canale lungo il lembo della gronda: *doccia.*

Imbrigghiari. } *v. a.* Metter la briglia al caval-
Imbrigliari. } lo: *imbrigliare.* || *met.* Tener in freno: *imbrigliare. P. pass.* IMBRIOGHIATU: *imbrigliato.*

Imbrillantatu. *add.* Pieno di brillanti.

Imbrogghia. *s. f.* } Cosa confusa, difficile, ne-
Imbroggliu. *s. m.* } gozio non troppo giusto, intrigo: *imbroglio.* || Frode: *imbroglio* (*Tomm. D.*). || *Sbaglio, frittata.* || IMBROGGHIU CC'ÈI si dice quando si dubita di frode celata: *gatta ci cova!* || In *pl.* valo anche massa di cose o ciarpe affagottate insieme: *ciarpe* o anche: *arnesi.* || *T. mar.* Corde che servono a imbrogliar le vele ecc.: *imbrogli.* || Convenzione, patto fatto con imbroglio e all'impazzata: *impiastro.* || Per TRUSCIA. V. || IMBROGGHI, in generale: *roba.*

Imbroglia. }
Imbroglia. } V. IMBROGGHIA.

Imbruccari. *v. a.* Colpire nel segno, nel brocco: *imbroccare.* || (PASQ.) *Stendere* colla brocca o forca checchessia.

Imbrudazzari. *v. a.* Imbrattare di brodo: *imbrodolare.* || *rifl. Imbrodolarsi.* || *met. Traviarsi.*

Imbrugghiamentu. *s. m.* Imbroglio, intrigo: *imbrogliamento.*

Imbrugghiareddi. *s. pl.* Cose vili o di poco conto: *bazzécole, ciarps.*

Imbrugghiari. *v. a.* Confondere, avviluppare: *imbrogliare.* || Dir fole, ciance: *favolare.* || Giuntare, far inganno: *imbrogliare.* || *rifl.* Avvilupparsi, confondersi in un discorso o pensamento: *annaspicare, pigliar vento, impappinarsi.* || IMBRUGGHIARI LU MUNNU, metter ogni cosa in confusione: *imbrogliar la Spagna.* || Anco *giuntare.* || 'MBRUGGHIARI LI CARTI, dispor le cose per ingannare o per celar checchessia: *barattare.* || *rifl.* Dicesi de' capelli quando si arruffano: *accatricchiarsi.* || *fig.* Congiungersi carnalmente: *usare.* || *T. mar.* Raccoglier la vela per mezzo di certe corde dette imbrogli: *imbrogliare.* || Impacciarsi in checchessia: *imbrogliarsi* (*Fagioli* ha: *imbrogghiare*).

Imbrugghiatamenti. *avv.* Con imbroglio: *imbrogliatamente.*

Imbrugghiateddu. *add. dim.* Alquanto imbrogliato: *imbrogliatello.* || Alquanto indebitato.

Imbrugghiatu. *add.* Da imbrogliare: *imbrogliato.* || Confuso, che non sa a qual partito appigliarsi: *imbrogliato.* || *Indebitato.* || *Prov.* 'MBRUGGHIATU COM' UN SCRAVAGGHIU 'NTA LA STUPPA: *imbrogliato come un putcino tra la stoppa. Sup.* IMBRUGGHIATISSIMU: *imbrogliatissimo.*

Imbrugghiaturi. *verb. m.* Chi o che imbroglia: *imbrogliatore.*

Imbrugghiazzu. *pegg.* di IMBROGGHIU: *imbrogliaccio.*

Imbrugghieddu. *dim.* di IMBROGGHIU: *imbrogliuccio, marachella.*

Imbrugghieri. V. IMBRUGGHIUNI. || *Prov.* CU' FA 'MBROGGHI E LI SBROGGHIA, NUN SI CHIAMA IMBRUGGHIERI, chi rimedia totalmente al male non si dice che abbia commesso un male.

Imbrugghiuliari. *v. a.* Froq. di IMBRUGGHIARI, ma dà idea di più avviluppamento, quel ritorcersi del filo in se medesimo: *aggrocigliolare.*

Imbrugghiunazzu. *pegg.* d'IMBRUGGHIUNI: *imbroglionaccio* (*Tomm. D.*).

Imbrugghiuneddu. *dim.* d'IMBRUGGHIUNI: *imbrogliuncello.*

Imbrugghiuni. *s. m.* Chi imbroglia, aggira e fa imbrogli: *imbroglione, intruglione.*

Imbrugghiuliari. *v. intr.* Lo stesso che IMBRUGGHIULIARI, ma dà l'idea di far frode, intrugli: *intrugliare, imbrogliare.*

Imbrugghiusamenti. *avv.* In modo avviluppato: *avviluppatamente, intrigatamente.*

Imbrugghiuseddu. *dim.* d'IMBRUGGHIUSU.

Imbrugghiusu. *add.* Difficile a comprendersi, a districarsi: *intrigato, intralciato. Sup.* IMBRUGGHIUSISSIMU: *intrigatissimo.*

Imbrugliari. V. IMBRUGGHIARI.

Imbruiari. V. IMBRUNIRI al § 2°.

Imbruidiri. V. IMBIUNNIRI.

Imbruniri. *v. a.* Dar il lustro al metallo col brunitojo: *brunire.* V. anche 'MBURNIRI. || Far bruno: *imbrunire, imbrunare.* || *intr.* Divenir o farsi bruno, annottare: *imbrunire, imbrunare.*

Imbrunituri. V. 'MBURNITURI.

Imbruttari. V. IMBRATTARI.

Imbuccari. *v. a.* Metter in bocca a uno ciò che deve dire: *imboccare, indettar alcuno.* || Per AMMUCCARI. V.

Imbuccatura. *s. f.* Apertura onde s'imbocca in fosso, valle, strada, ecc.: *imboccatura.* || La parte dello strumento da fiato che va in bocca: *imboccatura.* || E la maniera di adattar in bocca lo strumento: *imboccatura.* || Ferro di diverse fogge che si tien in bocca al cavallo per guidarlo: *imboccatura.*

Imbucchi. *s. m. pl.* Le estreme stecche verticali del cancello: *regoli* (*Car. Voc. Met.*). || Que' legnami che lateralmente e alle due estremità, son sovrapposti alla ossatura dell'imposta di porta per rafforzarla: *armatura* (*Car. Voc. Met.*).

Imburuiri. V. IMBRUNIRI.

Imburnituri. V. 'MBURNITURI.

Imburzamentu. *s. m.* L'imborsare: *imborsamento.* (credo d'uso).

Imburzari. *v. a.* Mettere nella borsa: *imborsare.* || Metter insieme del danaro: *raggruzzolare. P. pass.* IMBURZATU: *imborsato.*

Imbuscamentu. *s. m.* Imboscata: *imboscamento.*

Imbuscarisi. *v. rifl. a.* Nascondersi per offendere con vantaggio proprio l'inimico: *imboscarsi. P. pass.* IMBUSCATU: *imboscato.*

Imbuscata. *s. f.* Agguato, la gente che sta in agguato e il luogo dell'agguato: *imboscata.*

Imbuschiri. *v. intr.* Divenir bosco: *imboschire. P. pass.* IMBUSCHITU: *imboschito.*

Imbussulamentu. *s. m.* L'imbussolare.

Imbussulari. *v. a.* Metter nel bossolo: *imbussolare. P. pass.* IMBUSSULATU: *imbussolato.*

Imbuttari. *v. a.* Metter il vino nelle botti: *imbottare.*

Imbuttigghiari. *v. a.* Metter il vino in bottiglie: *imbottigliare. P. pass.* IMBUTTIGGHIATU: *imbottigliato.*

Imbuttiri. *v. a.* Trapuntare con punti fitti panni o altro prima riempiti però di cotone, bambagia o che: *imbottire.* || V. 'MBUTTUNARI. *P. pass.* IMBUTTITU: *imbottito.*

Imbuttita. *s. f.* V. 'MMUTTITA.

Imbuttitura. *s. f.* Ciò che s'imbottisce, l'azione dell'imbottire: *imbottitura.*

Imbuttunari. V. ABBUTTUNARI. || V. 'MBUTTUNARI.

Imitabbili. *add.* Da imitarsi o che si può imitare: *imitabile. Sup.* IMITABBILISSIMU: *imitabilissimo.*

Imitamentu. *s. m.* Imitazione: *imitamento.*

Imituri. *v. a.* Far a similiglianza di altri: *imitare. P. pass.* IMITATU: *imitato.*

Imitaturi. *verb. m.* Che imita: *imitatore.*

Imitazioni. *s. f.* L'imitare, esempio da imitare: *imitazione.*

Immaculata. propr. e *add.* che significa senza macchia, e antonomasticamente s'intende Maria, madre di Gesù Cristo: *immacolata.*

Immaggiunabbili. *add.* Che si può imaginare: *imaginabile.*

Immaggiunari. *v. a.* Figurarsi, farsi imagine nella mente di checchessia: *imaginare, immaginare.* || *intr.* Pensare, deliberare: *imaginare. P. pass.* IMMAGGINATU: *imaginato.*

Immaggiunarimenti. *avv.* Per via d'imaginazione: *imaginariamente.*

Immaggiunàriu. *add.* Che è solo nella imagine, ideale: *imaginàrio.*

Immaggiunativa. *s. f.* Potenza dell'anima, che dalla rappresentazione dell'obietto cava delle considerazioni, oltre il rappresentato: *immaginativa.*

Immaggginaturi. *verb. m.* Chi o che imagina: *imaginatore.*
Immaggginazioni. *s. f.* Lo 'mmaginare: *imaginazione.* || Imaginativa: *imaginazione.* || Concetto, fantasia: *imaginazione.* || Apprensione, pensiero pauroso: *imaginazione.*
Immaggginedda. *dim.* d'immagine: *imaginetta.*
Immaggini. *s. f.* Rappresentazione di un oggetto per via di pittura, scoltura, ecc.: *imàgine, immàgine.* || Sembianza: *imagine.* || A IMMAGGINI DI . . ., a similitudine di: *a imagine di . . .*
Immaggginusu. *add.* Pieno d'imagini: *imaginoso.*
Immagriri. *v. intr.* (SPAT.) Divenir magro: *immagrire.*
Immanciabbili. *add.* Che non può manglarsi.
Immantatu. V. in AMMANTARISI.
Immarazzu. e derivati V. 'MMARAZZU.
Immarcari. V. IMBARCARI.
Immarcidiri. *v. intr.* Divenir marcio: *marcire. P. pass.* IMMARCIOUTU: *marcito.*
Immarrari. V. 'MMARRARI e AMMARRARI.
Immasari. V. INVASARI.
Immasciata. *s. f.* Quello che riferisce l'imbasciadore o altro mandato: *imbasciata.*
Immasciatedda. *dim.* d'IMMASCIATA: *imbasciatina* (credo d'uso).
Immasciaturi. V. AMMASCIATURI.
Immastardiri. V. IMBASTARDIRI.
Immastitura. V. 'MMASTITURA.
Immateriali. *add.* Non materiale: *immateriale.*
Immàttiri. V. 'MMÀTTIRI.
Immaturamenti. *avv.* Avanti il debito crescimento, contrario di maturamente: *immaturamente.*
Immaturità. *s. f.* Lo stato di frutta o altro che non sia a maturezza: *immaturità.*
Immaturu. *add.* Non maturo, e *met.* non pervenuto o fatto al tempo debito: *immaturo.*
Immediatamenti. *avv.* Senza interposizione di tempo o di luogo, subito: *immediatamente.*
Immediatu. *add.* Senz'altro di mezzo: *immediato.* || In forza d'*avv.*: *immediato.*
Immedicabbili. *add.* Da non potersi medicare: *immedicabile.*
Immemorabbili. *add.* Da non potersi rammentare, remoto: *immemorabile.*
Immensamenti. *avv.* Con immensità: *immensamente.*
Immensità. *s. f.* Estensione, grandezza senza limiti: *immensità.*
Immensu. *add.* Di smisurata grandezza: *immenso.*
Immensurabbili. *add.* Che non può misurarsi: *immensurabile* (MORT.).
Immèrgiri. *v. a.* Metter o tener dentro un liquido checchessia: *immèrgere.*
Immeritamenti. } *avv.* Contrario di merita-
Immeritatamenti. } mente: *immeritamente.*
Immeritatu. *add* Non meritato: *immeritato.*
Immeritèvuli. *add.* Non meritevole: *immeritevole. Sup.* IMMERITAVULISSIMU: *immeritevolissimo.*
Immeritevulmenti. *avv.* Immeritamente: *immeritevolmente.*
Immersioni. *s. m.* L'atto di immergere: *immersione.*
Immersu. *add.* Da immergere: *immerso.* || *met.* Si dice dell'essere tutto occupato in checchessia: *immerso.*
Immestialiri. V. IMBESTIALIRI.
Immèstiri. V. 'MMÈSTIRI.
Immiari. V. INVIARI.
Immincenti. *add.* Che soprasta o pende sovra checchessia: *imminente.*
Imminenza. *s. f.* Qualità, stato di ciò che è imminente: *imminenza* (MORT.).
Immiscari. V. 'MMISCARI e derivati.
Immiseriri. *v. a.* Render misero: *immiserire.*
Immòbbili. *add.* Senza moto, che non si muove: *immòbile.* || Si dice di case, poderi e simili, e s'usa anco *sost.*: *immobile.*
Immobbilità. *s. f.* Astratto d'immobile: *immobilità, immobilidade, immobilitate.*
Immobbilizzari. *v. a. T. leg.* Rendere immobile per legge ciò che non l'è per natura: *immobilitare.*
Immobilmenti. *avv.* Con immobilità: *immobilmente.*
Immoderatu. V. SMODERATU e simili.
Immodestu. V. SMUORSTU e derivati.
Immorali. *add.* Contrario di morale: *immorale.* || Scostumato: *immorale.*
Immoralità. *s. f.* Atto contrario alla buona morale: *immoralità.*
Immoralmenti. *avv.* Senza moralità: *immoralmente* (*Tomm. D.*), *empiamente.*
Immortalari. *v. a.* Far immortale: *immortalare.* || *rifl. a.* Farsi immortale: *immortalarsi. P. pass.* IMMORTALATU: *immortalato.*
Immortali. *add.* Che non muore: *immortale.* || Celebre, famoso: *immortale.*
Immortalità. *s. f.* Astratto d'immortale: *immortalità.*
Immortalmenti. *avv.* Senza morire: *immortalmente.*
Immotu. *add.* Che non si muove: *immoto.*
Immucchi. V. IMBUCCHI e simili.
Immudestu. V. SMUORSTU.
Immundu. *add.* Impuro, bruttato: *immondo* (MORT.).
Immuni. *add.* Che ha immunità: *immune.*
Immunità. *s. f.* Esenzione da pesi personali o simili: *immunità.*
Immurali. V. IMMORALI.
Immurrari. V. 'MMURRARI.
Immurtali. V. IMMORTALI e simili.
Immutabbili. *add.* Che non muta: *immutabile. Sup.* IMMUTABBILISSIMU: *immutabilissimo.*
Immutabbilità. *s. f.* Astratto di immutabile: *immutabilità.*
Immutabbilmenti. *avv.* Con immutabilità: *immutabilmente.*
Immuttiri. V. IMBUTTIRI.
Imò. (MAL.) V. MATRI.
Impaccamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'impacciare: *impacciamento.*
Impacciari. *v. a.* Inviluppare, impedire, dar noja, intrigare: *impacciare.* || *rifl.* Trattare, aver da fare, ma s'intende con persone o cose non sempre buone: *impacciarsi con alcuno.* || Per impedire, dar noja (e l'usò SALOM. DA LENTINI): *impacciare. P. pass.* IMPACCIATU: *impacciato.*
Impàcciu. *s. m.* Incomodo o impedimento al maneggio degli affari, al cuore, alla mente, ecc.: *impàccio.* || PIGGHIARISI UN IMPACCIU: *pigliarsi un impaccio.* || FARI O DARI IMPACCIU: *dar impaccio, far afa, dar noja.* || Implicazione d'un soggetto in un altro: *impaccio.*

Impaccioso. *add.* Che dà impacci, che s'impaccia ne' fatti altrui: *impacciuso.*

Impachittari. *v. a.* Formar un pacco di checchessia: *impacchettare, impaccare. P. pass.* IMPACHITTATU: *impacchettato, impaccato.*

Impaciari. *v. intr.* e *a.* Si dice nel giuoco quando le carte, i numeri o che, tornano pari: *impaciare (Tomm. D.).* || V. APPACIARI. || Far pace: *pacificarsi, rappacciarsi. P. pass.* IMPACIATU: *impaciato.* || *Rappaciato ecc.*

Impagabbili. *add.* Che non ha prezzo, che non può pagarsi quanto vale: *impagabile.*

Impagghiari. *v. a.* Coprir di paglia: *impagliare.* || Vestir presto e male: *rinfantocciare (Bonarroti il Giov.), infagottare.*

Impagghiatu. *s. f.* Figura di paglia o di cenci che poi si veste: *fantoccio.* || *T. agr.* Paglia segata su cui si sparge crusca o trifello bagnato per pasto delle bestie: *impagliata, pagliata.*

Impagghiatu. *add.* Coperto o mescolato con paglia: *impagliato.* || *Rinfantocciato, infagottato.* || *Rozzo.* || Si dice di uno vestito con qualche affettazione e che rimane come impacciato: *è par pifferi in calzoni.*

Impagghittari. *v. a. T. mar.* Far l'impagliettatura, cioè quella specie di trinceramento nei luoghi scoperti della nave per difendersi dalla moschetteria: *impagliettare (Zan. Voc. Met.).*

Impagghittatu. *add.* Che porta in capo il cappellino di paglia (PAGGHIETTA).

Impagghiuccari. *v. a.* Intridere checchessia di materia tegnente o immonda: *impacchiucare, impaciuccare.* || Per IMPASTARI.

Impaginari. *v. a. T. stamp.* Formar le pagine coi caratteri messi insieme dal compositore: *impaginare. P. pass.* IMPAGGINATU: *impaginato.*

Impaginatu. *s. m.* La bozza della impaginatura: *impaginato.*

Impaginatura. *s. f.* L'esser impaginato o l'operazione dello impaginare: *impaginatura.*

Impagliari. V. IMPAGGHIARI.

Impajari. V. 'MPAJARI.

Impalamentu. *s. m.* L'impalare: *impalamento.*

Impalandranatu. *add.* Vestito di palandrana: *impalandranato.*

Impalari. *v. a.* Uccidere infilzando uno in un palo: *impalare.* || Metter i pali a sostegno delle viti o altro: *impalare.* || Metter sulla pala o pigliar checchessia colla pala: *impalare.* || *fig.* Rimanere stupidito: *impietrire.* || *rifl. pass.* Esser in agonia: *agonizzare.*

Impalatu. *add.* Da impalare: *impalato.* || *Agonizzante.* || Uomo che sta ritto e senza muoversi: *impalato, ritto impalato; impalato come un cero.*

Impallidari. } *v. intr.* Divenir pallido: *impallidire, impallidare. P. pass.* IMPALLIDUTU: *impallidito.*
Impallidiri. }

Impalpàbili. *add.* Non palpabile, che non produce sensazione al tatto: *impalpabile. Sup.* IMPALPABILISSIMU: *impalpabilissimo.*

Impalpabbilmenti. *avv.* In modo impalpabile: *impalpabilmente.*

Impaludarisi. *rifl.* Affondare in palude: *impaludarsi.*

Impampinarisi. *v. rifl. a.* Coprirsi, ornarsi di pampani, di fronde: *impampinarsi, rimfronzirsi.* Anco *fig.*

Impanari. V. 'MPANARI.

Impanata. V. 'MPANATA.

Impannari. *v. a.* Offuscare, coprire come d'un panno: *appannare;* si dice delle cose lucide come metalli ecc. || 'MPANNARI UN PAISI DI 'NA NUTIZIA, empierne il paese. *P. pass.* IMPANNATU: *appannato.*

Impannata. *s. f.* Telajo o chiusura di finestre, con distesovi su della tela o carta: *impannata.* || Leggera copertura di checchessia, p. e. IMPANNATA DI NIVI ECC. || Poca quantità di frutta nell'albero. || Per INFARINATURA, cioè lieve sentore.

Impannateddu. *add. dim.* Un po' appannato: *appannatuccio.*

Impannatizzu. *add.* Alquanto appannato.

Impannatura. *s. f.* Appannamento: *appannatura.* || L'atto o l'effetto dell'impannare: *impannatura.*

Impanneddamentu. *s. m.* Il buttarsi che fa l'uccello nella ragna.

Impanniddari. *v. a.* Distender la foglia d'oro, argento od orpello sur un oggetto: *indorare, inargentare, orpellare.* || *intr.* Andar in gran fretta, fuggire: *spalezzare, battersela.* || Incastrar assicelle onde otturar fessure. || Per IMPINNARISI. V. || Detto degli uccelli quando si buttano entro la rete e restano: *abbandonarsi, appannare. P. pass.* IMPANNIDNATU: *indorato ecc.* (da PANNEDDA).

Impanniddatura. *s. f.* Il distendere la foglia d'oro o argento in su checchessia: *indoratura.*

Impanniddaturi. *s. m.* Chi distende la foglia d'oro o argento in sugli oggetti.

Impannizzari. V. INFASCIARI (da PANNIZZU).

Impantanari. *v. a.* Ridurre a pantano: *impantanare.* || *intr.* Dar in un pantano: *impantanare. P. pass.* IMPANTANATU: *impantanato.*

Impappaliari. *v. a.* Metter il pappafico: *impappafaricarsi.* || *rifl.* Assettarsi bene in vestiti: *rinfronzirsi.*

Imparadisari. *v. a.* Render altrui beato, quasi metter in paradiso: *imparadisare.* || *rifl.* Bearsi: *imparadisarsi. P. pass.* IMPARADISATU: *imparadisato.*

Imparaggiàbbili. V. IMPARIGGIÀBBILI.

Imparagunàbbili. *add.* Da non potersi paragonare: *incomparabile (Segni* usò: *imparagonabile).*

Imparamentu. *s. m.* Apprendimento, cosa imparata o da imparare: *imparamento.* || Per INSIGNAMENTU. V.

Imparari. *v. a.* Apprendere coll'intelletto, procacciarsi cognizione nuova: *imparare.* || Noi lo scambiamo anco per *insegnare* che è il dar altrui cognizione; onde il maestro *insegna* e lo scolare *impara.* || 'MPARARI A COSTI SOI: *imparare a spese proprie.* || *Prov.* QUANTU CCHIÙ SI CAMPA (O SI STA A LU MUNNU) CCHIÙ S'IMPARA: *non s'impara mai a vivere sino alla morte.* È un po' differente ma rinverga; e corrisponderebbe più l'altro: NISCIUNU È VECCHIU PRI IMPARARI. || 'MPARA ASSAI, SENTI MULTU E PARRA POCU: *parla poco e ascolta assai, e giammai non faltirai.* || IMPARA OI, CHI SI ASPETTI A RUMANI MAI NENTI SAPIRRAI, bisogna imparare a tempo. || VULIRI IMPARARI LU PATRI A FARI FIGGHI, si dice di un prosuntuoso: *voler insegnar i pesci a nuotare.* || FELICI CU' IMPARA A SPISI D'AUTRU: *felice chi impara a spese altrui. P. pass.* IMPARATU: *imparato.*

Imparigglabbili. *add.* Che non ha pari: *impareggiabile. Sup.* IMPARIGGIABBILISSIMU: *impareggiabilissimo.*

Imparigglabbilmenti. *avv.* In modo impareggiabile: *impareggiabilmente.*

Imparintumentu. V. PARINTELA.

Imparinturi. *v. intr. ass.* e *pron.* Divenir parente, far parentado: *imparentare. P. pass.* IMPARINTATU: *imparentato.*

Imparpugghiari. V. IMBRUGGHIARI.

Imparpugghiu. V. IMBROGGHIU.

Imparziali. *add.* Non parziale, che giudica rettamente senza parzialità: *imparziale. Sup.* IMPARZIALISSIMU: *imparzialissimo.*

Imparzialità. *s. f.* Stato e qualità di ciò che è imparziale: *imparzialità.*

Impasienti. *add.* Che non ha pazienza, mal sofferente: *impaziente. Sup.* IMPASIENTISSIMU: *impazientissimo.*

Impasientimenti. *avv.* In modo impaziente: *impazientemente.*

Impasienza. *s. f.* Contrario di pazienza: *impazienza.*

Impasilitarisi e **Impasientarisi.** *r. intr. pron.* Perder la pazienza: *impazientare, impazientirsi. P. pass.* IMPASIENTATU: *impazientato, impazientito.*

Impassibbili. *add.* Non soggetto a passione; e dicesi di chi non si lascia smuovere o commuovere: *impassibile. Sup.* IMPASSIBBILISSIMU: *impassibilissimo.*

Impassibbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è impassibile: *impassibilità, impassibilitade, impassibilitate.*

Impassibbilmenti. *avv.* In modo impassibile: *impassibilmente.*

Impassulìri. V. 'MPASSILIRI e seguenti.

Impastamentu. *s. f.* L'atto o l'effetto dello impastare: *impastamento.*

Impastari. *v. a.* Intridere la farina e farne pasta: *impastare* (*Car. Voc. Met.*) || Appiastricciarsi in guisa che fa la pasta: *appastorsi.* || Per *imbrogliare, impasticciare.* || *T. pitt.* Distender i colori bene insieme: *impastare. P. pass.* IMPASTATU: *impastato.* || *Appastato.*

Impastata. *s. f.* Mescolamento di più cose a maniera di pasta: *impasto, impastatura.* || Imbroglio, pasticcio: *impastata.* || Zuffa, confusione: *abbaruffio, bagherio, arruffio, abborruccio.* || Crusca intrisa che serve per pasto di polli o anco de' porci: *postone, cruscata, intrisa.* || DATICI LA 'MPASTATA, si dice a chi non sia mai sazio, quasi dirgli che sia un porco.

Impastatedda. *dim.* di IMPASTATA. || *Lieve abbaruffio.*

Impastatiddu. *dim.* d'IMPASTATU.

Impastatizzu. *add.* Intriso, imbrattato di pasta appiccicata: *appiastricciato, impappolato.*

Impastaturi. *s. m. T. for.* Chi impasta: *impastatore.* || *T. mur.* Strumento di ferro a guisa di zappa ricurva con manico lungo per intridere la calce colla rena: *marra.* || — DI QUACINA, spazio circolare con rena intorno, entro cui si spegne la calce e s'intride con essa rena: *bacino* (*Car. Voc. Met.*).

Impastizzamentu. *s. f.* Confusione, disordine delle cose per non esser a loro posto: *trambustio.*

Impastizzari. *v. a.* Acconciare o far checchessia abborracciatamente: *impasticciare.* || *Confondere.* || *rifl.* Rimaner imbrogliato in ragionamento o che: *impappinarsi. P. pass.* IMPASTIZZATU: *impasticciato.* || *Confuso.* || *Impappinato.*

Impastucchiari. *v. a.* Trattener altrui con pastocchie: *impastocchiare, compiceiare* (*Rigutini*).

Impasturari *v. a.* Metter le pastoje: *impastojare.* || Per *sim.* legare: *impastojare.* || Dar noja, impaccio: *impacciare. P. pass.* IMPASTURATU. *impastojato.*

Impasturatizzu. *add.* Impastojato, impacciato alquanto.

Impasturavacchi. *s. m.* Serpe lungo che si attorciglia ai piedi della vacca per succhiarne il latte.

Impatacchiari. V. IMPASTUCCHIARI. || IMPATACCHIARI 'NA COSA AO UNU, fare che uno la pigli: *appiccicar una cosa ad una.* || IMPATACCHIARILA AO UNU, fargli burla o inganno: *barbarla ad uno, accoccargliela.*

Impatiddiri. *v. intr.* Impallidire per paura o che: *allibbire.* || Accasciarsi, perder la lena: *attarparsi, conquidersi.* || Patir freddo eccessivo: *intirizzire. P. pass.* IMPATIDDUTU: *allibbito, attarpato, conquiso.*

Impatruniri. *r. rifl. a.* Farsi padrone: *impadronirsi.* || *met.* Intender bene alcuna cosa: *impadronirsi. P. pass.* IMPATRUNUTU: *impadronito.*

Impauriri. *r. a.* Far paura: *impaurire.* || *rifl.* e *pron.* Aver paura: *impaurirsi. P. pass.* IMPAURUTU: *impaurito.*

Impazzimentu. *s. m.* L'impazzare: *impazzamento.* || D'una cosa che a farla richiedasi molta briga si dice: È UN IMPAZZIMENTU: *è un impazzamento, ammattimento.*

Impazziri. *r. intr. ass.* Divenir pazzo: *impazzare, impazzire.* || Esser innamorato ardentemente di uno: *impazzare di alcuno.* || FARI IMPAZZIRI, dar molte brighe: *far ammattire. P. pass.* IMPAZZUTU: *impazzito.*

Impeccabili. *add.* Non soggetto a peccare: *impeccabile.*

Impeccabbilità. *s. f.* Il non esser soggetto a peccare: *impeccabilità.*

Impedimentu. *s. m.* Cosa che impedisce: *impedimento.* || Comandamento del magistrato che proibisca checchessia: *inibizione.* || Infermità: *impedimento.* || *Prov.* OGNI IMPEDIMENTU È GIUVAMENTU, spesso l'indugio reca del bene.

Impediri. *v. a.* Porre ostacolo, opporsi: *impedire.* || Impacciare, imbrogliare: *impedire.*

Impeditu. } *add. Impedito.* || Occupato: *impe-*
Impedutu. } *dito.*

Impegnari. *v. a.* Promettere, dar quasi in pegno, obbligare: *impegnare.* || *rifl.* Obbligarsi, ma meno solenne: *impegnarsi.* || Pigliar l'assunto: *impegnarsi.* || V. IMPIGNARI. *P. pass.* IMPEGNATU: *impegnato.*

Impegnu. *s. m.* Promissione, obbligo di fare checchessia: *impegno.* || Assunto: *impegno.* || MITTIRICCI TUTTU L'IMPEGNU, metter ogni cura a fare: *darsi tutto l'impegno di . . .* || Per *puntiglio.* || D'IMPEGNU, *posto avv.*: *per impegno.*

Impenetrabbili. *add.* Che non può essere penetrato: *impenetrabile.* || Di luogo dove non si possa passare: *impenetrabile. Sup.* IMPENETRABBILISSIMU: *impenetrabilissimo.*

Impenetrabbilità. *s. f.* Stato e qualità di ciò che è impenetrabile: *impenetrabilità.*

Impenetrabbilmenti. *avv.* Con modo impenetrabile: *impenetrabilmente.*

Impenitenti. *add.* Non penitente, ostinato nel male: *impenitente.*

Impenitenza. *s. f.* Stato dello Impenitente: *impenitenzo.*

Impènsiri. *v. o.* Sospender alcuno per la gola per dargli morte: *impéndere.* || Per semplice: *appéndere. P. poss.* IMPISU: *impenduto* o *impeso.*

Impenzata. (A l' *Modo avv. Impensatamente.*

Impenzatamenti. *avv.* Non pensatamente: *impensatamente.*

Imperari. *v. intr.* Aver imperio, autorità sovra tutti: *imperare.*

Imperativamenti. *ovv.* In modo imperativo: *imperativamente.*

Imperativu. *add.* Atto a imperare, che impera: *imperativo.* || Il secondo modo delle conjugazioni: *imperativo.*

Imperatòria. *s. f. T. bot.* Pianta che ha gli steli numerosi, vuoti, lisci; le foglie ternate, radicali; le foglioline larghe, lobate, dentate; i fiori bianchi, in ombrella piana: *imperatoria.* Imperatoria ostruthium L.

Imperaturi-trici. *s. m.* e *f.* Nome che alle volte assume il despota come segno di maggior dispotismo: *imperodore, imperatore-trice.*

Impercettibili. *add.* Che non si può comprendere: *impercettibile.* || Si dice di cosa tanto piccola che non si può vedere quasi: *invisibile.*

Impercettibilità. *s. f.* Astratto d'impercettibile: *impercettibilità.*

Impercettibilmenti. *ovv.* In modo impercettibile: *impercettibilmente.*

Imperdonabbili. *add.* Da non perdonarsi: *imperdonabile.*

Imperfettamenti. *ave.* Contrario di perfettamente: *imperfettamente.*

Imperfettu. *odd.* Contrario di perfetto: *imperfetto.* || Uno de' tempi del verbo: *imperfetto. Sup.* IMPERFETTISSIMU: *imperfettissimo.*

Imperfettuni. *accr.* di IMPERFETTU.

Imperfezioni. *s. f.* Contrario di perfezione, vizio: *imperfezione.*

Imperfezioneddu. *dim.* di IMPERFEZIONI: *imperfezioncella.*

Impergulari. *v. a.* Ridurre a pergola: *impergolare. P. puss.* IMPERGULATU: *impergolato.*

Impergulata. V. PIRGULATA.

Imperiali. *s. f.* Cassa o cesta grande sovrapposta al cielo delle carrozze da viaggio, per metterví su la roba: *imperiale.*

Imperiali. *add.* D'imperio o d'imperadore: *imperiale.* || Cosa maggiore nel suo genere: *imperiale.* || *T. tip.* Spezie di carattere: *imperiale.*

Imperialinu. *s. m.* Piccolo imperiale o cappelliera che a volte si pone sull'imperiale: *imperialino.*

Imperitu. *add.* Contrario di perito: *imperito.* (MORT.).

Impèriu. *s. m.* Dominio, stato dell'imperatore: *impero, impèrio.* || Dominio, signoria: *impero.* || Ordine, comandamento: *impero.* || *fig.* Fasto, pretensione di superiorità ingiusta: *insolenzo, tracotanza.*

Imperiusamenti. *ovv.* Con imperiosità: *imperiosamente.*

Imperiusità. *s. f.* Superbia, modo di chi comanda con alterigia e autorità: *imperiosità, imperiositade, imperiositate.*

Imperiusu. *add.* Che si vale troppo della superiorità: *imperiosa.* || Possente, onnipotente: *imperiosa.*

Imperizzia. *s. f.* Difetto di perizia: *imperizia.*

Impermutàbbili. *add.* Che non si muta, nè può mutarsi: *impermutabile* (MORT.).

Impersonali. Aggiunto di verbo che si conjuga per la sola terza persona: *impersonale.*

Impersuadibbili. } *odd.* Che non si lascia per-
Impersuasibbili. } suadere: *impersuasibile.*

Impersuasibbilità. *s. f.* Incapacità ad esser persuaso, ostinazione: *impersuasibilità.*

Impertèrritu. *add.* Che non si lascia scuotere nè da timore, nè da avversità: *impertèrrito.*

Impertinentuzzu. *pegg.* di IMPERTINENTI.

Impertinenteddu. *dim.* d'IMPERTINENTI: *impertinentella.*

Impertinenti. *add.* Chi offende la convenienza o manca ai riguardi dovuti: *impertinente.* || Chi dice o fa cose con ardimento ingiurioso, chi manca del rispetto: *insolente. Sup.* IMPERTINENTISSIMU: *impertinentissimo.*

Impertinentiellu. *dim. Impertinentuzzo.*

Impertinentimenti. *avv.* In modo impertinente o insolente: *impertinentemente, insalentemente.*

Impertinentuni. *accr.* di IMPERTINENTI.

Impertinenza. *s. f.* Detto o fatto non conveniente al luogo, alla persona: *impertinenza.* || Atto o parole sconvenienti, e degne di riprensione: *impertinenza.*

Impertinenziari. *v. intr.* (D. B.) Far impertinenze o insolenze: *insolenteggiore.*

Impertinenzieddu. *dim.* di IMPERTINENZA: *impertinenzuola.*

Imperturbàbbili. *add.* Che non si perturba: *imperturbabile.*

Imperturbabbilità. *s. f.* Stato di ciò che è imperturbabile: *imperturbabilità.*

Imperturbabbilmenti. *ave.* Con imperturbabilità: *imperturbabilmente.*

Imperturbatu. *add.* Non perturbato, tranquillo: *imperturbato* (MORT.).

Imperturbazioni. *s. f.* Tranquillità: *imperturbazione.*

Imperu. V. IMPERIU.

Imperversamentu. *s. m.* L'imperversare: *imperversamento.*

Imperversari. *v. intr.* Divenir perverso, dibattersi a guisa di spiritato: *imperversare.* || Aggravare, infuriare: *impereersare. P. poss.* IMPERVERSATU: *impereersato.*

Impestamentu. V. IMPISTAMENTU.

Impetràbbili. *odd.* Che può impetrarsi: *impetrabile.*

Impetrari. *v. a.* Ottenere con preghiera: *impetrare. P. poss.* IMPETRATU: *impetrato.*

Impetratura. V. 'MPITRATURA.

Impetrazioni. *s. f.* L'atto dell'impetrare: *impetrazione.*

Impettari. V. IMPITTARI.

'Impetu. *s. m.* Moto violento, rapido: *impeto.* Quando è più forte e continuato s'usa anco: *ímpito.* || *fig.* Violenza, assalto di passione: *impeto.* || CON IMPETU, impetuosamente: *con impeto.*

Impetuusamenti. *avv.* Con Impeto: *impetuosamente.*

Impetuusità. *s. f.* La qualità più o meno abituale dell'impeto, mentre quest'ultimo è l'atto: *impetuosità, impetuositade, impetuositate.*

Impetuusu. *add.* Pieno d'impeto: *impetuoso.* *Sup.* IMPETUUSISSIMU: *impetuosissimo.*

Impiagari. V. PIAGARI.

Impiagatura. *s. f.* L'impiagare o il luogo impiagato: *impiagatura* (MORT.).

Impianciari. V. 'MPIANCIARI.

Impiantamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dello impiantare: *impiantamento.*

Impiantari. *v. a.* Il primo ordinar un uffizio o che: *impiantare.* *P. pass.* IMPIANTATU: *impiantato.*

Impiantu. *s. m.* Il primo ordinamento di checchessia: *impianto.*

Impiastrari. *v. a.* Porre o distender impiastro su checchessia: *impiastrare.* *P. pass.* IMPIASTRATU: *impiastrato.*

Impiastricceddu. *dim.* di IMPIASTRU.

Impiastru. *s. m.* Medicamento composto di varie cose ridotte in pasta, da distenderla su checchessia: *impiastro.* || *met.* Negozio, patto conchiuso con imbroglio o all'impazzata: *impiastro.* Onde FARI UN IMPIASTRU: *fare lo impiastro.*

Impiattari. V. 'MPIATTARI.

Impicari. V. 'MPICARI.

Impiccari. *accr.* Sospender alcuno per la gola per ucciderlo: *impiccare.*

Impiccatu. *add.* Chi è stato impiccato, e per ingiuria a chi lo merita: *impiccato.* || *Prov.* V. in 'MPISU.

Impiccaturi di robbi. V. APPIZZANNOBBI.

Impicciari. *v. a.* Imbrogliare, dar impicci: *impicciare.* || *rifl.* Impacciarsi, inframmettersi: *impicciarsi.* || IMPICCIARISI CU UNU, trattarci dei negozi: *impicciarsi con uno.* *P. pass.* IMPICCIATU: *impicciato.*

Impicciativu. *add.* Atto a impicciare: *impicciativo.*

Impicciatizzu. *add.* Alquanto impicciato.

Impiccicaloru. V. BARDANA. || *Fieno stellino.* Setaria verticillata Palis.

Impiccicaloru. V. IMPICCICUSU. V. anche INCUNCUSU. || V. JANNIMISCA.

Impiccicamentu. *s. m.* L'appiccicare. || L'appiccare: *appiccamento.* || *Attaccamento.*

Impiccicari. *v. a.* Lo appiccare che fanno le cose viscose o untuose: *appiccicare.* || Unir una cosa a un'altra: *attaccare, appiccare.* Quest'ultimo non esprime tanto la coesione di due superficie, ma l'unione dell'una a l'un punto dell'altra, o un attaccarsi non naturale e non perfetto (*Tomm. D.*). || IMPICCICARI UN TIMPULUNI, UNA VASATA, UN TITULU ECC.: *appiccicare uno schiaffo, un bacio, un titolo.* || Dare, ma con inganno, cioè roba guasta per buona: *ammollare.* p. e. *I macellari di mercato e' ci ammollano di buona racca invece di vitello.* || IMPICCICARI LA CURPA AD UNU ECC. O 'MPICCICARICCILLA ECC.: *appopparglielo.* || *intr. Rimanere* in un luogo. || *rifl.* e *met.* Affezionarsi: *appiccarsi.* || E delle persone nojose che più non si possono levar di torno: *appiccicarsi, appiccarsi come la gramigna* o *come le mignatte.*

Impicciciata. *s. f.* L'appicciare: *appiccicatura.* || *Attaccatura.*

Impicciciatina. V. sopra.

Impicciciatizzu. *add.* Che s'appicca: *appiccaticcio.*

Impicciciatu. *add.* Da IMPICCICARI: *appiccicato.* || *Attaccato, appiccato* ECC. || 'MPICCICATU CU LA SPUTAZZA, si dice di cosa mal appiccata: *appiccato colla cera* o *colla sciliva;* si usa anco *fig.*

Impicciciatura. V. IMPICCICATA.

Impicciciusamenti. *avv.* Con importunità: *importunamente, improntamente.*

Impicciciusu. *add.* Che agevolmente s'appiccica: *appiccicaticcio, appiccicoso.* || Chi si appicca ad uno recando molestia: *appicchino.* || Per *importuno, impronto, appiccaticcio.* || Detto di malattia, pertinace, contagiosa: *appiccaticcia.* || Chi andando in un luogo vi rimane di troppo: *lungagnone.* *Sup.* IMPICCICUSISSIMU.

Impicciciusuni. *accr.* di IMPICCICUSU.

Impiccicu. *s. m.* Cosa che dà imbarazzo, noja; cura, commissione che Impiccia: *impiccio.*

Impicciciulimentu. *s. m.* L'appicciolire: *appicciolamento.*

Impicciciulìri. *v. a.* Ridurre piccolo: *appicciolire, impiccinire.* || *intr.* e *rifl.* Divenir piccolo: *appicciolirsi.* *P. pass.* IMPICCICIULUTU: *appicciolito.*

Impicciciusu. *add.* Che dà impicci: *impiccioso.*

Impiciamentu. *s. m.* L'atto o il risultato dello impeciare: *impeciamento.*

Impiciari. *v. a.* Impiastrar di pece: *impeciare.* *P. pass.* IMPICIATU: *impeciato.*

Impiciatura. *s. f.* Impiastramento di pece: *impeciatura.*

Impiddizzunàrisi. *v. intr. pass.* Empiersi di pollini (PIDOIZZUNI V.). *P. pass.* IMPIDNIZZENATU.

Impiducchiari. *v. a.* Empir di pidocchi: *impidocchiare, impidocchire.* || *rifl.* Generar pidocchi: *impidocchire* (*intr.*) *P. pass.* IMPIOUCCHIATU: *impidocchiolo, impidocchito.*

Impidugghiu. V. 'MPINUOGHIU e derivati.

Impidutu. *P. pass.* d'impedire: *impedito.*

Impiegabbili. *add.* Che può impiegare: *impiegabile.*

Impiegari. *v. a.* Porre, collocare: *impiegare.* || Occupare, indirizzar alcuno in alcuna cosa: *impiegare.* || Adoperare, consumare, detto massime del tempo: *impiegare.* || Dar ufficio, carica: *impiegare.* || Detto di danaro, metterlo a fruttare: *impiegare, investire.* *P. pass.* IMPIEGATU: *impiegato.*

Impiegatazzu. *pegg.* di IMPIEGATU: *impiegataccio.*

Impiegateddu. *dim.* e *spreg.* di IMPIEGATU: *impiegatuccio.*

Impiegatu. *add.* Colui che ha ufficio pubblico: *impiegato.*

Impiegbicceddu. *dim.* e *vilif.* di IMPIEGU: *impieguccio.*

Impiegu. *s. m.* Ufficio, ministerio: *impiego.* || L'impiegare: *impiego.* || Il modo come si spende, detto del tempo: *impiego.* || *Prov.* LU MEGGHIU IMPIEGU E NUN AVIRI IMPIEGU, vivere del proprio è bello! || OGNI IMPIEGU FRUTTA UN PARU DI CAUSI, questo è certo che ogni lavoro frutta.

Impietà. } V. EMPIETÀ.
Impietati. }

Impietusiri. *v. a.* Muover a pietà: *impietosire.* || *rifl. a.* Muoversi a pietà: *impietosirsi.* *P. pass.* IMPIETUSUTU: *impietosito.*

Impignamentu. *s. m.* Il pigliare danaro o che lasciando un pegno.

Impignari. *v. a.* Dar un oggetto in pegno per aver prestato danaro: *impegnare. P. pass.* IMPIONATU: *impegnato.* V. anco IMPEGNARI.

Impignaturi-ra. *s. m.* e *f.* Chi dà il danaro ritirandone il pegno.

Impijaru. V. PEGGIORAMENTU.

Impilari. *v. a.* Ingombrar di peli: *impelare.* || *rifl.* Metter peli: *impelare* (*intr.*).

Impilatu. *add. Impelato.* || V. PILUSU.

Impilliccìari. *v. a.* Coprir i lavori di legname con certo asse gentile e sottile: *impiallacciare.* || *fig.* Far una beffa ad uno: *barbarla a uno. P. pass.* IMPILLICCIATU: *impiallacciato.*

Impilliccìatura. *s. f.* Copertura de' lavori di legname con assi sottili di legno più nobile: *impiallacciatura.*

Impilliccinturi. V. SCRITTURIARU.

Impilucciàrisi. *v. rifl.* Imbrattarsi di bioccoli o peluzzi (PILOCCU V.) || Mettersi la parrucca (PILUCCA V.) || Ubbriacarsi: *pigliar la monna. P. pass.* IMPILUCCATU. || Ha pur sonso di ubbriaco: *colticcio.*

Impinnamentu. *s. m.* L'entrar in pena.

Impinnàtiri. *v. intr.* Entrar in pena, rattristarsi per malore o paura: *indecimire.* || *Ammorbarsi.*

Impinnacchiari. *v. a.* Ornar di pennacchio: *impennacchiare. P. pass.* IMPINNACCHIATU: *impennacchiato.*

Impinnamentu. *s. m.* Il metter le penne: *impennamento.* || *Inalberamento.*

Impinnari. *v. intr.* Metter le penne, diventar pennuto: *impennarsi.* || *intr. pass.* Si dice de' cavalli quando levano in alto le zampe dinanzi: *impennarsi, inalberare. Villani* ha: *il destriere adombrò ederse.* || IMPINNARI 'NTRALL'ARIA, si dice di chi si adira: *inalberarsi.*

Impinnata. *s. f.* L'impennare.

Impinnateddu. *dim.* d'IMPINNATU in IMPINNARI.

Impinnatura. V. IMPINNATA.

Impinzata. (**A l'**) *Modo avv.* Impensatamente.

Impipàrisi. V. 'MPIPARISI.

Impirdunàbbili. V. IMPERDONÀBBILI.

Impirgulari. V. IMPERGULARI.

Impìri. V. INCHIRI.

Impirtusamentu. *s. m.* Lo imbucare o imbucarsi: *imbucamento.* || Celamento, occultamento.

Impirtusari. *v. a.* Metter o riporre in buca: *imbucare;* ma in senso di nascondere. || *rifl. a.* Cacciarsi in una buca, nascondersi: *imbucarsi. P. pass.* IMPIRTUSATU: *imbucato.*

Impirugghiari. V. 'MPIDUGGHIARI.

Impistamentu. *s. m.* Rabbia interna: *rodimento.*

Impistari. *v. a.* Appiccar la peste: *appestare, impestare.* || Puzzare fortemente: *appestare.* || *fig.* Mandar a male un affare, isconciar un'opera altrui: *guastare, sconciare.* || *rifl.* Prender la peste, il mal francese: *appestarsi.* || Arrabbiarsi fieramente: *arrangolare. P. pass.* IMPISTATU: *appestato, impestato.* || *Arrangolato.*

Impistatizzu. *add.* Mezzo appestato.

Impistatura. *s. f.* Lo appestare, il malmenare.

Impistazioni. V. IMPISTAMENTU.

Impisu. V. 'MPISU.

Impitati. V. EMPIETÀ.

Impitramentu. *s. m.* Induramento in forma di pietra: *impietramento.*

Impitrari. } *v. intr.* Divenir pietra o come pietra:
Impitriri. } *impietrare, impietrire. P. pass.* IMPITRATU: *impietrato, impietrito.*

Impittamentu. *s. m.* L'appettare.

Impittari. *v. intr.* Star a petto o a fronte di alcuno: *appettare.* || Farsi incontro arditamente: *affrontare.*

Impittateddu. *add. dim. Alquanto impettito.*

Impittatu. *add.* da IMPITTARI: *appettato, affrontato.* || Vale anche, colla testa alta e il petto in fuori per baldanza: *impettito.*

'Impiu. V. ÈMPIU.

Impiuràri. (SELVAGGIO) *v. intr.* Andar peggio: *peggiorare.*

Implacàbbili. *add.* Contrario di placabile, ostinato: *implacabile. Sup.* IMPLACABILISSIMU: *implacabilissimo.*

Implacabbilmenti. *avv.* In modo implacabile, ostinatamente: *implacabilmente.*

Implicanti. *add.* Che implica, che ripugna: *implicante.*

Implicanza. *s. f.* Contraddizione, ripugnanza: *implicanza.*

Implicari. *v. a.* Intrigare, avviluppare: *implicare.* || *rifl.* Imbrogliarsi, impacciarsi: *implicarsi. P. pass.* IMPLICATU: *implicato.*

Implicaturi *verb. m.* Che implica: *implicatore.*

Implicazioni. *s. f.* Lo implicare: *implicazione.*

Implicitamenti. *avv.* Non espressamente ma sottinteso: *implicitamente.*

Implicitu. *add.* Che è compreso nel discorso, incluso: *implicito.*

Impliri. V. A. *Appagare,* quasi empire il desiderio (SALOMONE DA LENTINI).

Implorari. *v. a.* Chiedere, pregare: *implorare. P. pass.* IMPLORATU: *implorato.*

Imponenti. *add.* Che impone; che desta grande ammirazione: *imponente, autorevole.*

Imponenza. *s. f.* Il destare riverenza, ammirazione: *maestà, autorità, contegno.*

Impòniri. *v. a.* Porre sopra, comandare: *imporre.* || Porre aggravi: *imporre.* || Destar ammirazione: *imporre* (*A. V. ital. imponere.*).

Impopolari. *add.* Non popolaro, non amato dal popolo: *impopolare. Sup.* IMPOPOLARISSIMU: *impopolarissimo.*

Impopolarità. *s. f.* Astratto di impopolaro: *impopolarità.*

Imporri. V. IMPÒNIRI.

Importanti. *add.* Che importa, che è degno di considerazione: *importante. Sup.* IMPORTANTISSIMU: *importantissimo.*

Importanza *s. f.* Ciò perchè una cosa abbia valore, sia di qualche conto: *importanza.* || D'IMPURTANZA, si dice d'uomo e di cosa, e vale ragguardevole: *d'importanza.*

Importari. V. IMPURTARI.

Importazioni. *s. f. T. comm.* Il portar mercanzie da fuori Stato: *importazione.*

Importu. *s. m.* La valuta di una cosa: *importo* (*Ugolini* consiglierebbe: *costo, valore, l'importare ecc.*).

Importunamenti. *avv.* In modo importuno: *importunamente.*

Importunari. *v. a.* Fare o dire con importunità: *importunare. P. pass.* IMPORTUNATU: *importunato.*

Importuneddu. *dim.* d'IMPORTUNU.

Importunissimamenti. *avv. sup. Importunissimamente.*

Importunità. } *s. f.* Fastidiosa pertinacia in
Importunitati. } chiedere o fare: *importunità, importunitade, inportunitate.*

Importunizza. *s. f.* Importunità: *importunezza.*

Importunu. *add.* Nojoso, molesto: *importuno. Sup.* IMPORTUNISSIMU: *importunissimo.*

Imposessarisi. *v. appropr.* Impadronirsi: *impossessarsi.* || Comprender beno una cosa: *impossessarsi. P. pass.* IMPOSESSATU: *imposseesato.*

Imposizioni. *s, f.* L'atto di por sopra; l'imporre dazio: *imposizione.*

Impossibili. *add.* Che non può essere: *impossibile.* || Per iperbole vale difficilissimo: *impossibile.* || Talora è *sost.*: *farò l'impossibile per ecc. Sup.* IMPOSSIBILISSIMU: *impossibilissimo.*

Impossibilità. *s. f.* Negazione di possibilità: *impossibilità, impossibilitade, impossibilitate.*

Impossibilitari. *v. a.* Render impossibile: *impossibilitare. P. pass.* IMPOSSIBILITATU: *impossibilitato.*

Impossibbilmenti. *avv.* Con impossibilità: *impossibilmente.*

Imposta. *s. f.* Ogni peso pecuniario posto sulle persone o cose: *imposta.* || Il legname che chiude l'apertura di porta o finestra: *imposta.*

Imposta. *P. pass.* da IMPONIRI: *imposto.*

Impostura. *s. f.* Arte di farsi credere una cosa come non è in realtà: *impostura.*

Impostrarì. *v. a.* Far impostura: *imposturare.*

Impostri. *s. m.* Chi usa impostura: *impostore.*

Impotenti. *add.* Non potente: *impotente.* || Non abile alla generazione: *impotente.*

Impotenza. *s. f.* Difetto di potenza: *impotenza.* || L'incapacità a consumar il matrimonio: *impotenza.*

Impovirimentu. V. IMPUVIRIMENTU.

Impoviriri. *v. a.* Far povero: *impoverire.* || *intr.* Divenir povero: *impoverire.* || *Prov.* SI VOI PRESTU IMPOVIRIRI, AOGUA L'OMINI E NUN CCI JIRI, chi non bada ai propri interessi ne ricava male: *chi ha danaro da buttar via, tenga l'opere e non vi stia. P. pass.* IMPOVIRITU: *impoverito.*

Impratticabbili. *add.* Da non praticarsi da non potersi trattare; da non potervi andare: *impraticabile. Sup.* IMPRATTICARBILISSIMU: *impraticabilissimo.*

Imprattichiri. *v. a.* Far pratico: *impratichire.* || *rifl. a.* Prender pratica: *impratichirsi. P. pass.* IMPRATTICUTU: *impratichito.*

Imprecazioni. *s.f.* Maledizione, il desiderar il male ad altri: *imprecazione.* (MORT.).

Imprenamentu. V. IMPRINAMENTU.

Imprèndiri. *v. a.* Pigliar a operare: *imprèndere.*

Imprenta. V. 'MPRENTA.

Imprèntitu. V. IMPRÉSTITU (*Fr. emprunt*).

Impresàriu. *s. m.* Chi assume impresa concernente al pubblico, spezie d'appaltatore: *impresàrio.*

Impresciu. (A l'). *Modo avv.* In fretta in fretta: *all'imprescia.*

Impresciubbili. *add.* Di cui non puossi prescindere.

Impressionari. *v. a.* Far impressione: *impressionare.* || *rifl.* Ricever un' impressione, un effetto: *impressionarsi.* || indurre altrui un' opinione, metter in cuore: *impressionare. P. pass.* IMPRESSIONATU: *impressionato.*

Impressioni. *s. f.* Azione per cui una cosa lascia l'impronta su un'altra, e l'effetto di tale azione: *impressione.* || Sentimento interno, l'effetto che una cosa cagiona nel nostro interno: *impressione.* || *fig.* Forma o cosa immaginata, o opinione impressa: *impressione.* || OMU DI PRIMA IMPRESSIONI, che subito piglia un'opinione: *uomo di prima impressione.* || Stampa: *impressione.*

Impressu. *P. pass.* d'IMPRIMIRI: *impresso.*

Imprèstitu. *s. m.* Il prestare e la cosa prestata: *imprèstito, impresto, prèstito, imprestanza.* || DARI O PIGGHIARI AD IMPRESTITU, in prestanza: *dare o pigliar ad imprestito.*

Imprezziusiri. *v. intr.* Divenir prezioso: *impreziosire.*

Imprezzabbili. *add.* Inestimabile: *imprezzabile.*

Impriggiunari. V. CARZARARI.

Imprigulari. V. IMPERGULARI.

Imprima. } *avv.* Da prima, primamente:
Imprimamenti. } *imprima, imprimamente.*

Imprimiri. *v. a.* Far impronta; stampare: *imprimere.* || Fermare nella mente, nel cuore: *imprimere.*

Imprimis. *avv.* Latinismo; imprima: *imprimis* o *in primis.*

Imprimitura. *s. f.* Colori seccativi mischiati e distesi sulla tela o altro per poi dipingervi su: *imprimitura, méstica, mesticatura.* || DARI L'IMPRIMITURA: *mesticare.*

Imprimituri. V. STAMPATURI.

Imprinamentu. *s. m.* Pregnezza: *impregnamento.*

Imprinari. *v. a.* Far pregna la femmina: *impregnare.* || *v. intr.* Divenir pregna: *impregnare.* || IMPRINARI A CHIACCHIRI, dar a bere fanfaluche, *P. pass.* IMPRINATA: *impregnata.*

Imprinatura. *s. f.* Pregnezza, impregnamento: *impregnatura.*

Imprintari. V. IMPRISTARI (*Fr. emprunter*).

Imprisa. *s. f.* Quello che l'uomo imprende a fare o ha in animo d'imprendere: *impresa.* || *Ostinazione.* || FARI IMPRISA, trovare da guadagnare o come scrisse *Bonarroti il giov.*: *trovar da fare il fatto proprio*, da guadagnare. || PIOGHIARI 'MPRISA: *attaccar briga*, e *met.* cercar di far all'amore. || PIOGHIARI 'MPRISA, aver da fare. E anco: *ostinarsi.* || V. 'MPRISA. || Per SCUMMISSA. V. || E per PÀLIU. V. || Così chiamasi anco l'Ufficio del Giuoco del Lotto.

Imprisciari. *v. a.* Far prescia: *impresciare.*

Imprisiari. V. 'MPRISIARI.

Impristabbili. *add.* Che può prestarsi (MORT.).

Impristari. *v. a.* Dar ad uno checchessia per poi renderlo: *prestare, imprestare.* || *Prov.* SI LU 'MPRISTARI FUSSI BONU, MACARI LA MUGGHIERI SI 'MPRISTIRRIA: *se il prestar fosse buono si presterebbe anche la moglie.* || CU' 'MPRESTA DINARI 'MPRESTA OUAI (O NNIMICIZIA), chi presta riceve poi gual: *chi presta mal annesta.* || NUN IMPRISTARI, NUN PRIOGIARI, NUN FARI BENI CA L'HAI RINNUTU A MALI, puzza questo *prov.* di desolante oscurantismo: *chi presta, tempesta; e chi accatta fa la festa.* || A CU' NUN TI OUNA E NUN T'IMPRESTA, FUILU COMU LA PESTA, sa dello scroccone. *P. pass.* IMPRISTATU: *prestato, imprestato.*

Impristatura. *s. f.* Il prestare: *prestatura.*

Imprisuamenti. *avv.* Con arroganza: *arrogantemente.* || Ostinatamente: *protervamente.*

Imprisuaria. *s. f. Arroganza.* || *Protèrvia.*

Imprisensazza. *pegg.* di IMPRISUSU.
Imprisuseddu. *add. dim. Arrogantello.*
Imprisusu. *add.* Ostinato, pertinace: *protervo.* || Chi si mostra ardito e quasi provocatore: *impegnoso, petulante, arrogante.* || *Intrépido. Sup.* IMPRISUSISSIMU.
Imprisuttari. *v. intr.* Prosciugar come un prosciutto; diventar secco e magro: *improsciuttire. P. pass.* IMPRISUTTATU: *improsciuttato.*
Improbabbili. *add.* Non probabile: *improbabile.*
Improbabbilità. *s. f.* Astratto d'improbabile: *improbabilità.*
Impronta. *s. f.* Imagine lasciata dalla impressione su checchessia: *impronta.* || A L'IMPRONTA, *modo avv.*, su due piedi, all'improvviso, e si dice di discorso, recita, ecc.: *a braccia.*
Improntari. V. IMPRUNTARI.
Impronto. *s. m.* Lo stesso che impronta. || *T. stamp.* Ciò che la lettera imprime sulla carta: *improntо.*
Impronunziabbili. *add.* Che non si può pronunziare.
Impropèriu. *s. m.* Villania, vituperio: *improperio.*
Impropiamenti. *avv.* Non propriamente: *impropriamente.*
Impropietà. *s. f.* Contrario di proprietà: *improprietà.*
Impròpiu. *add.* Non proprio, non conveniente: *impròprio. Sup.* IMPROPIISSIMU: *improprissimo.*
Improvvidamenti. *avv.* Senza provvidenza: *improvvidamente.*
Impròvvidu. *add.* Contrario di provvido: *impròvvido.*
Improvvisamenti. *avv.* All'improvviso: *improvvisamente.*
Improvvisamentu. *s. m.* L'improvvisare: *improvvisamento.*
Improvvisari. *v. intr.* Cantar versi all'improvviso: *improvvisare.* || *Inventare. P. pass.* IMPROVISATU: *improvvisato.*
Improvvisata. *s. f.* Festa o che in onore di alcuno, senza che questi lo sappia: *improvvisata.* Onde FARI UNA IMPROVISATA. || Andar da alcuno che non ci aspetti: *improvvisata.* || Per *sorpresa.*
Improvvisu. *add.* Sprovveduto, inaspettato: *improvviso.* || A L'IMPROVISU, A L'IMPROVISA ECC.: improvvisamente: *all'improvviso, all'improvvisa.*
Imprudenti. *add.* Contrario di prudente: *imprudente. Sup.* IMPRUDENTISSIMU: *imprudentissimo.*
Imprudentimenti. *avv.* In modo imprudente: *imprudentemente.*
Imprudentissimamenti. *avv. sup. Imprudentissimamente.*
Imprudenza. *s. f.* Contrario di prudenza: *imprudenza.*
Imprudintuni. *accr.* di imprudente: *molto imprudente.*
Imprudinzieddu. *dim.* di Imprudenza: *imprudenzuccia* (*Tomm.*).
Impruminsa. *s. f.* Promessa: *impromessa* (SALOMONE-MARINO ECC.).
Impruntamentu. *s. m.* L'improntare: *improntamento.*
Impruntari. *v. intr.* Imprimere, far l'impronta: *improntare.* || Recitare, cantare all'improvviso: *improvvisare. P. pass.* IMPRUNTATU: *improntato.* || *Improvvisato.*
Impruntata. V. IMPROVISATA.
Impruvigghiari. *v. a.* Spargere di belletto o cipria: *incipriare, imbellettare.* || *rifl. Incipriarsi, imbellettarsi. P. pass.* IMPRUVIGGHIATU: *incipriato, imbellettato* (da PRUVIGNHIA V.).
Impruvigghiata. *s. f.* L'imbellettare o l'incipriare: *incipriata, imbellettata* (V. PARTICIPIU).
Impruvisa. } V. IMPROVISA O IMPROVISATA.
Impruvisata. }
Impruvulazzari. V. IMPURVULAZZARI.
Impudico. *add.* Non pudico: *impudico* (MORT).
Impudirarisi. (SCOB.). V. IMPOSESSARISI (da *podere*).
Impugnabbili. *add.* Che può impugnarsi: *impugnabile.*
Impugnari. *v. a.* Stringer col pugno: *impugnare.* || Contrariare con ragioni ecc. il detto altrui: *impugnare. P. pass.* IMPUGNATU: *impugnato.*
Impugnativu. *add.* Atto ad impugnare: *impugnativo.*
Impugnatura. *s. f.* L'atto d'impugnare e la parte che s'afferra o si stringe in pugno: *impugnatura.* || *Elsa.*
Impugnaturi. *verb. m.* Chi o che impugna: *impugnatore.*
Impugnazioni. *s. f.* Lo impugnare, contrasto: *impugnazione.*
ImpulicIarisi. *v. intr. pass.* Empirsi di pulci. || V. È nel nuovo Dizionario di *Tommaseo* e *Bellini* l'*add. impulciato*, per cui non sarebbe fuori luogo l'*impulciarsi*, che per altro in Toscana si usa.
Impulitizza. } *s. f.* Rozzezza, atto o detto poco
Impulizia. } civile: *impulitezza* (MORT.).
Impulsu. *s. m.* Comunicazione di moto, incitamento; *impulso.*
Impulvirari. V. IMPURVULAZZARI.
Impumiciari. *v. a.* Pulire colla pomice: *impomiciare. P. pass.* IMPUMICIATU: *impomiciato.*
Impunemenți. *avv.* Con impunità: *impunemente.*
Impunibbili. *add.* Da non punirsi: *impunibile.* || Da imporre: *imponibile.*
Impunìri. V. IMPÒXIRI. || Per CARRICARI. V. Ed è secondo lo stretto senso della voce imporre cioè porre sopra.
Impunità. *s. f.* Esenzione di pena accordata da chi ne ha podestà: *impunità, impunitade, impunitate.*
Impuntari. *v. intr.* Non voler andare innanzi, arrestarsi: *impuntarsi.*
Impuntiddari. V. APPUNTIDDARI.
Impuntuali. *add.* Non puntuale: *impuntuale.*
Impuntualità. *s. f.* Difetto di puntualità: *impuntualità.*
Impunutu. *add.* Da IMPUNIRI: *carico.* || Altiero, sostenuto: *trionfo, con sussieguo o sicumera o con impostatura.* V. CUMPUNUTU.
Impupari. *v. a. T. agr.* Sollevar i giovani tralci se troppo pendenti e accomodarli legati in alto in modo però che il vento non li decolli: *attralciare, rattralciare* (*Pal. Voc. Met.*). || *rifl.* Rinfronzirsi, aggiustarsi per parer bello: *rinchiocolarsi, agghindarsi, rinfantocciarsi, infronzolarsi. P. pass.* IMPUPATU: *attralciato.* || *Rinchiocolato, rinfantocciato* (Da PUPU: *fantoccio*).
Impupateddu. *add. dim.* Alquanto rinfronzito: *agghindatino, spocchioso, attillatuzzo.*
Impupatura. *s. f.* L'attralciare. || L'attillarsi: *attillatura.*
Impupazzarisi. V. IMPUPARISI (Da PUPAZZU).

Impuppari. *v. intr.* Andar il vento in poppa, a fil di ruota.
Impurcharisi. V. IMPULICIARISI.
Impurità *s. f.* Contrario di purità: *impurità.* || Impudicizia: *impurità.*
Impurrazzari. V. 'MPURRAZZARI.
Impurrimentu. *s. m.* L'infradiciare: *infradiciamento.* || Travaglio, cruccio interno: *rodimento.*
Impurriri. *v. intr.* V. INFRAOICIRI. || Anco per CAMULIRI. V. || Per adirarsi: *scorrubbiarsi.* || In *Franc.* vi è *pourrir*; ma nel *Fanf. Voc.* vi è *imporrare* o *imporrire* nel senso del guastarsi checchessia per l'umido che vi sia rimasto dentro. *P. pass.* IMPURRUTU: *infradiciato.* || *Scorrubbiato.*
Impurtanza. V. IMPORTANZA.
Impurtari. *v. a.* Dinotare, significare, specificare: *importare.* || Essere d'interesse o di cura, o attenere: *importare.* || IMPURTARI ASSAI O PICCA, essere di molto o poco momento: *importar assai* o *poco.* Ondo NUN MI NNI 'MPORTA: *non me ne importa.* || Portar merci o che, da un paese a un altro: *importare. P. pass.* IMPURTATU: *importato.*
Impurtunari. V. IMPORTUNARI.
Impuru. *add.* Non puro: *impuro.*
Impurvulazzari. *v. a.* Sparger di polvere checchessia: *impolverare.* || *rifl. a.* Imbrattarsi di polvere: *impolverarsi. P. pass.* IMPURVULAZZATU: *impolverato.*
Impurvulazzata. *s. f.* L'impolverare o impolverarsi: *impolverata* (V. PARTICIPIO). || Anco per PURVULAZZATA. V.
Impurvulazzatedda. *dim. Impolveratina.*
Impurvulazzatizza. *add.* Alquanto impolverato. || Luogo in che si produce o vi è polvere: *polveroso.*
Impusissari. V. IMPOSESSARI.
Impustamentu. V. APPUSTAMENTU.
Impustari. *v. a.* Porre sopra: *soprapporre.* || Far cataste: *accatastare.* || Metter le lettere alla posta: *impostare.* || *T. mil.* Metter in punto l'arma per isparare: *impostare.* || Collocare le sebiere, le sentinelle a' loro posti: *postare.* || *Assettare.* || Detto di botte, fare che essa stia immota sui sedili: *calzar una botte* (*Pal. Voc. Met.*). || Per APPUSTARI. V. || *rifl. a.* Prender posto: *postarsi. P. pass.* IMPUSTATU: *sovrapposto.* || *Impostato ecc.*
Impustatura. *s. f.* Il porre sopra: *sovrapponimento.* || L'impostare: *impostatura.*
Impustimari. *v. intr.* Far postema: *imposlemire. P. pass.* IMPUSTIMATU: *imposlemito.*
Impustimazioni. V. PUSTIMAZIONI.
Impustimusu. *add. fig.* Cho spesso bofonchia o rimbrotta: *brontolone, rampognoso.* || Dicesi di persona molesta che uno non puossi levare di attorno: *appiccicoso.*
Impustura. V. IMPOSTURA.
Impusturatu. V. In IMPOSTURARI. || Per IMPUNUTU.
Imputabbili. *add.* Che può esser imputato: *imputabile.*
Imputamentu. *s. m.* Lo imputare: *imputamento.*
Imputari. *a. a.* Attribuire, aserivere la colpa ad alcuno: *imputare. P. pass.* IMPUTATU: *imputato.*
Imputaturi. *verb. m.* Chi o che imputa: *imputatore.*
Imputazioni. *s. f.* Attribuimento di colpa dato senza prove sufficienti: *imputazione.*
Imputridiri. *v. intr.* Divenire putrido: *imputridire. P. pass.* IMPUTRIDUTU: *imputridito.*
Imputruniri. *v. a.* Far divenir poltrone: *impoltronire.* || *intr.* e *rifl. a.* Divenir poltrone: *impoltronire* e *impoltronirsi. P. pass.* IMPUTRUNUTU: *impoltronito.*
Impuvirimentu. *s. m.* L'impoverire: *impoverimento.*
Impuviriri. V. IMPOVIRIRI.
Impuzzari. *v. a.* Immergere in pozzo: *appozzare.* || *fig. Nascondere.* || 'MPUZZARI AD UNU. V. 'MBADDUNARI. || Per appestare, empir di puzzo: *impuzzare, appuzzare.*
Impuzzittari. V. 'MPUZZARI.
In. *prep.* S'usa co' verbi di stato e con quelli di moto: *in.* || Talora accenna divisione p. e.: *in cento pezzi.* || — trasmutamento, p. e.: *cambiato in sasso.* || Parlandosi di quantità numeriche indica un mezzo, un circa, p. e. *ventotto in trentanni.* || Sta per *a, con, per.* || Spesso avanti ad altro vocabolo ha forza negativa o privativa, p. e. inarrivabile.
Ina. V. JINA.
Inabbertenza. V. INAVVERTENZA.
Inabbidutamenti. V. INAVVIDUTAMENTI.
Inàbbili. *a:id.* Non abile: *inàbile. Sup.* INABBILISSIMU: *inabilissimo.*
Inabbilità. *s. f.* Contrario di abilità: *inabilità, inabilitate, inabilitade.*
Inabbilitari. *v. a.* Render inabile: *inabilitare. P. pass.* INABEILITATU: *inabilitato.*
Inabbilitati. V. INABEILITÀ.
Inabbissamentu. *s. m.* L'inabissare: *inabissamento.*
Inabbissari. *v. a.* Cacciar nell'abisso: *inabissare, innabissare.* || *rifl.* Piombar nell'abisso: *inabissarsi. P. pass.* INABEISSATU: *inabissato.* E *met.*: *avvilito.*
Inabbitabbili. *add.* Non abitabile: *inabitabile. Sup.* INABBITABEILISSIMU: *inabitabilissimo.*
Inabbitatu. *add.* Non abitato: *inabitato.*
Inaccessibbili. *add.* Detto di cosa o luogo a cui non si possa andare e *fig.* di qualunque cosa, o persona a cui non si possa andare: *inaccessibile* (MORT.).
Inaccurdabbili. *add.* Da non potersi accordare: *inaccordabile.* || Che non si può racchetare, nel senso di ACCURDARI per racchetare. V.
Inacirbari. } *v. a.* Esacerbare, esasperare: *ina-*
Inacirbiri. } *cerbare, inacerbire. P. pass.* INACIREATU e INACIREUTU: *inacerbato, inacerbito.*
Inacitiri. *v. intr.* e *intr. pass.* Inforzare come aceto: *inacetare, inacetire, acetire.* || Divenir agro: *inagrire. P. pass.* INACITUTU: *inacetato, inacetito.* || *Inagrito.*
Inadattabbili. *add.* Da non potersi adattare: *inadottabile.*
Inagriri. *v. intr.* Divenir agro: *inagrire. P. pass.* INAORUTU: *inagrito.*
Inalbari. } *v. intr.* Dicesi del tempo quando
Inalbazzari. } si serena: *schiarirsi.* || Far l'alba: *albeggiare.*
Inalberamentu. *s. m.* L'inalberare: *inalberamento.*
Inalberari. *v. a.* Mettere gli alberi delle navi: *alberare.* || Alzar in aria: *inalberare.* || L'alzarsi co' piedi dinanzi che fanno i cavalli: *inalberarsi.* || *met.* Adirarsi: *inalberarsi. P. pass.* INALBERATU: *inalberato.* || *Alberato.*

Inalbiscirl. V. ARBISCIRI.
Inalterabbili. *add.* Che non patisce alterazione: *inalterabile.*
Inalterabbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è inalterabile: *inalterabilità.*
Inalterabbilmenti. *avv.* Senza alterazione: *inalterabilmente.*
Inalteratu. *add.* Non alterato: *inalterato.*
Inalzamentu. *s. m.* L'innalzare: *inalzamento.*
Inalzari. *v. a.* Sollevare, alzare: *innalzare.* || *met.* Illustrare: *innalzare. P. pass.* INALZATU: *innalzato.*
Inamàbbili. *add.* Non amabile: *inamabile.*
Inammissibbili. *add.* Da non ammettersi: *inammissibile.*
Inaniddari. } *v. a.* Dar forma d'anelli o dicesi
Inanillari. } della chioma: *inanellare. P. pass.* INANIDOATU o INANILLATU: *inanellato.*
Inanimatu. *add.* Senz'anima: *inanimato.*
Inappellabbili. *add.* Che non puossi appellare: *inappellabile.*
Inappellabbilmenti. *avv.* In modo inappellabile: *inappellabilmente.*
Inappetenti. *add.* Svogliato: *inoppetente.*
Inappetenza. *s. f.* Mancanza d'appetito: *inappetenza.*
Inapplicabbili. *add.* Non applicabile: *inopplicabile* (*Ugolini* l'ammette).
Inapprezzabbili. *add.* A cui non si può dar prezzo, di sommo valore: *inapprezzabile.*
Inarbasciàtu. (SCOB.) *add.* Vestito di albagio.
Inarbazzari. V. INALBARI.
Inarburari. } V. INALBARI. || Il primo ha anco
Inarburiri. } senso di *alberare, inorborare.*
Inarcamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'inarcare: *inarcamento.*
Inarcari. *v. a.* Piegar in arco: *inarcare.* || Dicesi del sollevar le ciglia per ammirazione o che: *inarcar le ciglia. P. pass.* INARCATU: *inarcato.*
Inarfabbetu. *s. m.* e *f.* Ignorante affatto, che non sa leggere: *inolfabeta.*
Inargintari. *v. a.* Coprir checchessia con foglia d'argento: *inorgentare. P. pass.* INARGINTATU: *inargentato.*
Inaridiri. *v.* o. Far arido: *inaridire.* || *intr.* Diventar arido: *inaridire. P. pass.* INARIDUTU: *inaridito.*
Inarmaliri e **Innarmaliri.** V. ANNARMALIRI.
Inarrivabbili. *add.* Da non potersi arrivare: *inarrivabile.* || Impareggiabile: *inorrivabile.*
Inarticulatu. *add.* Di suono o voce che non è distintamente pronunziata: *inarticolato.*
Inasiniri. *v. intr.* Divenir asino e s'usa *fig.*: *inasinire.*
Inaspittatamenti. *avv.* All'improvviso: *inaspettatamente.*
Inaspittatu. *add.* Non aspettato: *inaspettato.*
Inasprimentu. *s. m.* L'inasprire e l'inasprirsi: *inasprimento.*
Inasprìri. *v. a.* Render aspro, esacerbare: *inasprire, inasprare.* || Detto di cose dolorose, renderle maggiori: *inasprire. P. pass.* INASPRUTU: *inasprito.*
Inastracari. *v. a.* Pigiar la terra per assodarla: *mazzerangare.* || Far pavimento: *pavimentare. P. pass.* INASTRACATU: *mazzerangato.* || *Pavimentato* (Da ASTRACU, quasi fare ASTRACU).
Inattaccabbili. *add.* Che non può essere attaccato: *inattaccabile.*
Inattenzioni. V. DISATTENZIONI (*Ugolini* biasima la voce *inattenzione* per *disattenzione*).
Inattitùdini. *s. f.* Inabilità, mancanza di attitùdine: *inattitùdine.*
Inattività. *s. f.* Mancanza di attività: *inattività* (MORT.).
Inattu. *add.* Disadatto: *inatto.*
Inatuari. *s. m.* (SPAT.). Strumento per iscavar la doga o farvi la capruggine: *caprugginatojo* (*Cor. Voc. Met.*).
Inaudìtu. *add.* Non mai udito, maraviglioso: *inaudito.*
Inaugurari. *v. a.* Dar principio con solennità a checchessia: *inaugurare. P. pass.* INAUGURATU: *inaugurato.*
Inaugurazioni. *s. f.* L'inaugurare: *inaugurazione.*
Inauliari. *v.* o. Unger con olio: *inoliare.*
Inauzari. V. INALZARI.
Inavanzabbili. *add.* Da non potersi avanzare.
Inaverari. *V. A.* (VINCI). Ferire con ferro aguzzo (*A. V. ital. inaverare*).
Inavvertenza. *s. f.* L'atto di non aver volto lo sguardo della mente all'oggetto, è meno di disattenzione: *inavvertenza.*
Inavvidutamenti. *avv.* Disavvedutamente: *inavvedutamente.*
Inavvidutizza. *s. f.* Mancanza di avvedutezza: *inavvedutezza.*
Inavvidutu. *add.* Sconsiderato, disavveduto: *inavveduto.* || Non preveduto: *inavveduto.*
Inavvirtentimenti. *avv.* Senza avvertenza: *inavvertentemente.*
Inavvirtenza. V. INAVVERTENZA.
Inavvirtitamenti. *avv.* Senz'avvertire: *inavvertitamente.*
Inazioni. *s. f.* Stato di ciò che sta senza operare, contrario di azione: *inazione.*
Inca. V. INOA.
Incaciari. *v. a.* Condire con cacio grattugiato: *incaciare. P. pass.* INCACIATU: *incaciato.*
Incaciata. *s. f.* L'incaciare: *incaciata* (V. PARTICIPIU).
Incadaviriri. *v. intr.* Divenir cadavere e per *sim.* Impallidire: *incadaverire. P. pass.* INCADAVIRUTU: *incadaverito.*
Incaddimentu. *s. m.* L'incallire: *incallimento.*
Incaddiri. *v. intr.* Far il callo e *fig.* pigliar una abitudine che difficilmente si lasci: *incallire. P. pass.* INCADDUTU: *incallito.*
Incadduni. V. INCADDUTU in INCADDIRI.
Incafuniri. *v. intr.* Diventar rozzo, goffo: *ingoffire.* Da CAFUNI. V.
Incagna. *s. f.* Atto fatto col muso per mostrare cruccio: *musato, broncio.* || Collera, stizza: *cruccio.*
Incagnamentu. V. INCAGNA.
Incagnareddu. V. INCAGNUSU. || FARI LI 'NCAGNAREDDI, far lo viste di essere ingrugnato.
Incagnarisi. *v. intr. pass.* Mostrare di esser cruciato e aver dispetto per cosa che dispiccia: *ingrugnare, imbronciare, abbottinarsi di una cosa, impermalire, scorrucciorsi, incocciare.* || Stizzirsi: *incagnare, far i cocci.* || Mostrare di non esser soddisfatto o d'imprender a far checchessia: *nicchiare.* || Il rammaricarsi di coloro che sebbene abbiano assai, sempre si dolgono di aver poco: *pigolare.* || CU' S'INCAGNA PERDI LA PARTI, chi non s'accontenta del poco o di ciò

che gli si dà perde il poco e il molto: *chi non si contenta dell'onesto, perde il manico e il cesto.* || CO' S'INCAGNA SENZA BAGGIUNI, FA PACI SENZA SODISFAZIONI, è chiaro. || V. INCANIARISI.

Incagnata. *s. f.* L'imbronciare, l'impermalire.

Incagnateddu. *add. dim.* Alquanto impermalito: *ingrugnatello* (o. B.).

Incagnatu. *add. Ingrugnato, imbronciato, impermalito, scorrucciato.* || Dicesi dell'occhio che si tien sempre mezzo serrato. || Stizzito: *incagnato.*

Incagnusu. *add.* Che facilmente s'impermalisce; si cruccia: *permaloso, cruccevole.*

Incalvirisi. *r. intr. pass.* Diventar calvo: *incalvire* (SCOB.).

Incalzamentu. *s. m.* L'incalzare: *incalzamento.*

Incalzari. *v. a.* Costringer a fuggire: *incalzare.* || Costringer a checchessia, sollecitare: *incalzare. P. pres.* INCALZANTI: *incalzante. P. pass.* INCALZATU: *incalzato.*

Incaminamentu. *s. m.* L'atto di incaminare o incaminarsi: *incamminamento, incaminamento.*

Incaminari. *r. a.* Metter in cammino: *incamminare.* || *met.* Dirigere, dirizzare: *incamminare.* || *rifl. a.* Mettersi in cammino, dirizzarsi: *incamminarsi. P. pass.* INCAMINATU: *incamminato.*

Incammarari. V. 'NCAMMARARI.

Incamisari. *r. a.* Ricoprir di fuori checchessia con calce o altro: *incamiciare. P. pass.* INCAMISATU: *incamiciato.*

Incanalamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dello incanalare: *incanalamento.*

Incanalari. *r. a.* Ridurre le acque in canale: *incanalare.* || Incavar legni o pietre per ridurli a guisa di canale: *scanalare.* || Chiuder checchessia in incanalatura: *incanalare.* || Coprir il tetto di tegole. *P. pass.* INCANALATO: *incanalato ecc.*

Incanalata. *s. f.* Copertura di tegole.

Incanalatura. *s. f.* Piccolo incavo formato nella grossezza d'un pezzo di legno, pietra ecc: *incanalatura.*

Incancarari. *r. a.* Metter in gangheri, in cardini: *ingangherare.*

Incancariri. *r. a.* e *intr.* Divenire o far divenir cancheroso: *incancherare, incancherire. P. pass.* INCANCARUTU: *incancherito.* E si dice AMURI 'NCANCARUTU per dire: *amore sviscerato.*

Incanciddari. *v. a.* Chiudere con cancello: *cancellare.*

Incancillabbili. *add.* Che non si può cancellare: *incancellabile.*

Incancriniri. V. 'NCANCRINIRI.

Incaniarisi. *v. intr. pron.* Stizzirsi: *incagnire.* || V. INCAGNARISI. *P. pass.* INCANIATU: *incagnito.*

Incanigghiari. o. *a.* Coprire con crusca: *incruscare. P. pass.* INCANIGGHIATU: *incruscato.*

Incannàggiu. *s. m.* L'azione dell'incannare: *incannàggio.*

Incannari. *r. a.* Avvolgere filo sopra cannone o rocchetto: *incannare.* || Chiudere o coprir di cannucce: *incannucciare.* || Ficcar pali o altro per terra per sostegno delle viti: *palare. P. pass.* INCANNATU: *incannato.* || *Incannucciato.* || *Palato.*

Incannata. *s. f.* Ingraticciato di canne intere o fesse, per molti usi: *cannajo, incannucciata.*

Incannatura. *s. f.* L'atto dell'incannare: *incannatura.* || Colei che incanna: *incannatora.*

Incannaturi. *s. m.* Strumento a guisa d'arcolajo per incannare: *incannatojo.* || Colui che incanna: *incannatore.*

Incanniddari. o. *a.* Avvolger filo sui cannelli: *accannellare.* || Condire con cannella.

Incanniddatu. *add. P. pass.* d'INCANNIDDARI: *accannellato.* || Condito di cannella. || Colore cannella: *cannellato.* || Si dice anco della biada quando ha fatto stelo.

Incannistratu. *s. m. Formaggio,* così detto dall'essere posto in canestri di vimini. || — COTTO, quello che prima di salarsi si fa cuocere nel siero.

Incannizzari. o. *a.* Porre il grano o che, dentro i cannaj. || Coprir di cannucce: *incannucciare.*

Incannizzata. *s. f.* Canne intrecciate a guisa di cancelli per formar siepe: *incannucciata, canniccìaja.*

Incannizzatu. *add. Messo nel cannajo.* || *Incannucciato.* || *sost.* V. INCANNIZZATA.

Incannulari. V. INANELLARI. || *v. intr.* Prendere mal vezzo, per mancanza di esser corretto a tempo e si dice de' bambini. || Quello stirar che si fa a cartocci le pieghe: *accartocciare, incartonire.* || Detto del pene: *erigere.*

Incannulatu. *add.* Da INCANNULARI. || Per TANOUTU. V. || *Diritto, teso,* e *fig.: pettoruto.*

Incantamentu. *s. m.* Incantagione: *incantamento.*

Incantari. o. *a.* Far prestigi o malie per via di parole o canto: *incantare.* || Sorprendere con piacevole meraviglia, far rimanere sospeso: *incantare. P. pass.* INCANTATU: *incantato.* || E si dice pur di cosa che o non si rinvenga o non venga a fine.

Incantaturi. *verb. m.* Chi o che incanta: *incantatore-trice.*

Incantazioni. *s. f.* Incantamento: *incantazione.*

Incantèvuli. *add.* Che incanta: *incantèvole. Sup.* INCANTEVULISSIMU: *incantevolissimo.*

Incantisimatu. *add. Incantato.*

Incantisimu. *s. m.* Incanto: *incantèsimo.* || NOMPIRI LU 'NCANTISIMU, rompere il disegno altrui: *guastar l'incanto.* E vale pure troncar gl'indugi.

Incantu. *s. m.* Incantesimo: *incanto.* || Pubblica maniera di vendere a maggiori offerte: *incanto.* || SIRI O'INCANTU, andar benissimo.

Incapaci. *add.* Non capace, non atto a fare: *incapace. Sup.* INCAPACISSIMO: *incapacissimo.*

Incapacità. *s. f.* Qualità di ciò che è incapace: *incapacità*

Incapaciuni. *accr.* d'incapace: *ciocco.*

Incaparramentu. *s. m.* Il caparrare: *incaparramento.*

Incaparrari. o. *a.* Comprare dando la caparra: *incaparrare.* || Impegnare alcuno con promessa a fare checchessia: *accaparrare. P. pass.* INCAPARRATU: *incaparrato.* || *Accaparrato.*

Incapibbili. *add.* Che non puossi capire.

Incapicchiari. V. 'NCAPICCHIARI.

Incapiddiari. (SPAT.) o. *a.* Dar una parrucrata, un rabbuffo. || *rifl.* Pigliarsi pei capelli: *accapigliarsi* (AN. M.).

Incapistrari. o. *a.* Metter il capestro al cavallo per tenerlo legato: *incapestrare. P. pass.* INCAPISTRATU: *incapestrato.*

Incapistratura. *s. f.* Il mettere il capestro: *incapestratura.*

Incapizzari. o. *a.* Metter la cavezza: *incavezzare.* || Unire e assettar pezzi di materiali per farli

servire al loro uso: *accapezzare, acconciare.* || Cangiunger metalli per via di fuoco: *appiccare.* || Far seguire immediatamente, p. e. parola a parola, o altro: *ingroppare, p. e.* IO NUN RISPUSI RO IAOU INCAPIZZA CU 'N 'AUTRA LITTRA: *io non risposi, e lui, tonfa* (o *zebba*) *con altra lettera.* || *intr. pass. Avventarsi. P. pass.* INCAPIZZATU: *incavezzato.* || *Accapezzata, ecc.*

Incapizzatura. *s. f.* L'incavezzare; l'accapezzare.

Incappari. *v. intr.* Incorrere o cadere in insidie, pericoli e simili: *incappare.* || INCAPPARI CAMU L'ACEDDI A LI VISCATI: *impaniar come un uccellino.* || Incontrarsi, rintapparsi: *incappare.* || Inciampare: *incappare.* || Chiappare: *incappare.* || *v. a. Ritrovare.* || *rifl. a.* Mettersi la cappa addosso: *incapparsi. P. pass.* INCAPPATU: *incappato.*

Incappiddari. *v. a. T. agr.* Ammontecchiar terra al pedale dell'albero: *rincalzare.* || *intr.* Del vino quando per lo bollire manda su la vinaccia: *levar in capo.* || *v. a. T. mar.* Si dice del metter le sarchie *a* altro sopra gli alberi: *incappellare* (*Zan. Voc. Met.*). || *rifl.* Detta di tempo coprirsi di nebbie: *annebbiarsi.* || Mettersi il cappella: *incappellarsi.* || Azzuffarsi: *accapigliarsi.* || Arrabbiarsi: *prender il cappello, incappellare. P. pass.* INCAPPIDOATU: *rincalzato.* || *Incappellato, ecc.*

Incappuccriari. *v. a.* Metter il cappuccio, camuffare: *incappucciare, accappucciare.* || Dicesi di quelle piante cui sopra una radice moltiplicansi molte foglie o grumoli: *cestire.* || *rifl.* Coprirsi il capo di cappuccio: *accappucciarsi.* || *intr.* Aver la testa o gli occhi aggravati per indisposizione o infreddatura. *P. pass.* INCAPPUCCIATU: *incappucciata.* || *Cestita, ecc.*

Incapputtari. *v. a.* Avvalger, coprir con cappotto. || *intr.* Coprirsi il capo e il viso per non esser conosciuto: *imbacuccarsi, ramuffarsi. P. pass.* INCAPPUTTATU, avvolto entro il cappotto. || *Imbacuccato.*

Incapputtatizzu. *add.* Mezzo camuffato.

Incapricciamentu. *s. m.* L'incapricciarsi, l'invaghirsi: *invaghimento.*

Incapricciari. *v. intr.* Far venir ad alcuno il capriccio: *incapricciare, incapriccire.* || *prov.* Entrar in capriccio: *incapricciarsi.* || *Invaghirsi. P. pass.* INCAPRICCIATU: *incapricciato.*

Incapunari. *T. mar. v. a.* Si dice dell'àncora, afferrarla col gancio di cappone per la cicala, issarla fin presso la greca e ivi fermarla: *caponar l'àncora.*

Incapuzzari. V. INCAPIZZARI.

Incarcari. V. 'NCARCARI.

Incarceràri. V. CARZARARI.

Incarciddatura. V. 'NCARCIDOATURA.

Incàrica. *s. f.* Tanto peso quanto si porta addosso in una volta: *incàrica.*

Incaricari. *v. a.* Dar carico, cura o l'incombenza di fare una cosa: *incaricare. P. pass.* INCARICATU: *incaricato.*

Incàricu. *s. m.* Cura, incombenza: *incàrico.*

Incarimentu. *s. m.* Aumento di prezzo: *rincaro.*

Incariri. *v. a.* e *intr.* Aumentar di prezzo: *rincarare, rincarire, incarare.* || Pregar altrui che voglia aver a cuore ciò che gli si domanda: *raccomandare. P. pass.* INCARUTU: *rincarato.*

Incarmari. *v. intr.* Contrario di calmare: *infuriare.* || *Incalzare.*

Incarnamentu. *s. m.* L'atto e il risultato dell'incarnarsi: *incarnamento.*

Incarnari. *v. a.* Operare, fare che uno s'incarni: *incarnare.* || Rappresentar al vivo: *incarnare.* || Ficcar nella carne: *incarnare, incarnire.* || *rifl.* Prender carne, farsi di carne: *incarnarsi.*

Incarnatinu. *add.* Che ha color della carne: *incarnatino.*

Incarnatu. *add.* Che ha preso carne: *incarnato.* || Il color della carne: *incarnata,* e s'usa anco *sost.* || Immedesimato, Ingenito: *incarnato.* || Incastrato nella carne, e dicesi dell'unghia del pollice del piede: *incarnito.*

Incarnatura. V. CARNAGIONI. || Il dipinger carne: *incarnatura.*

Incarnazioni. *s. f.* L'incarnarsi, e per antonomasia quella di Dio fatto uomo, secondo la credenza dei Cristiani: *incarnazione.*

Incarnazzatu. V. INCARNATU. || Pieno di carne: *carnacciuto.*

Incarricari. V. INCARICARI.

Incarruzzari. *v. a.* Porre in carrozza: *incarrozzare.* || *rifl.* Porsi in carrozza: *incarrozzarsi. P. pass.* INCARRUZZATU: *incarrozzato.*

Incartamentu. *s. m.* Il complesso di carte, di documenti ecc. che servono a mandare innanzi un affare: *le carte, le informazioni.*

Incartapiddari. V. SCARTAPINDARI.

Incartari. *v. a.* Rinvoltare in carta: *incartare.* || Dar una mano di calcina a' muri prima del rinzaffo. *P. pass.* INCARTATU: *incartato.*

Incartata. *s. f.* Chiusura di carta fatta alle finestre: *incartata.*

Incartatura. *s. f.* Dicesi di quello donne impiegate a incartare arance per incassarle e spedirle. V. in SICARRARA un *prov.*

Incartiddari. V. 'NCARTIDOARI.

Incartucciatu. *add.* Avvolto a guisa di cartoccia: *accartocciato.*

Incartunari. *v. a.* Munire di cartone: *incartonare.* || *intr.* Divenir asciutto e sodo come cartone. || Divenir secco, magro: *ristecchire. P. pass.* INCARTUNATU: *incartonato.*

Incarugnimentu. *s. m.* Il poltrire, l'incarognare. || *Avvilimento.*

Incarugniri. *v. intr.* Diventar carogna: *incarognare, incarognire.* || Impigrire, perder la voglia al lavoro: *scarognare.* || Perdersi d'anima: *invigliacchire, avilirsi. P. pass.* INCARUONUTU: *incarognito.* || *Scarognito.*

Incarutu. V. in INCARIRI.

Incassamentu. *s. m.* L'atto o l'effetto del conficcare: *canficcamento.* || L'incastrare: *incastramento.*

Incasari. *v. a.* Cacciar con forza o commettere per bene una cosa entro un'altra, sì che combaci in tutto: *inchiavare, incastrare, conficcare, incuneare, intassellare.* || Appiccare una cosa ad un'altra, ficcar dentro: *accoccare.* || Sopravvenire, sopraggiungere una cosa ma in senso cattivo p. e. 'NCASAU LU TEMPU TINTU: *sopravvenne il cattivo tempo. P. pass.* INCASATU: *incastrato.*

Incasciamentu. *s. m.* L'incassare: *incassamento,*

Incasciari. *v. a.* Metter nella cassa: *incassare.* || Per INCASARI. V. || Mettere attorno ad una cosa terra o altro per fortificarla, ovvero situarla in modo che stia salda: *rincalzare, fermare.* ||

fig. Piacere, dar nel genio: *garbare, quadrare.* || SI NUN M'INCASCIANU! dicon alcuni per dire se non muojo, poichè i morti vanno nella cassa, e si diceva nel colera. || *rifl.* Confermarsi in una credenza.

Incasciatu. *add. Incassato.* || *Rincaizato.* || *Incapar-bito.* || Persuaso ecc. || STARI CU LI SETTI MAZZI 'NCASCIATU, star sul sicuro: *tener il capo fra due guanciali.*

Incasciatura. *s. f.* L'incassare: *incassamento.* || Donna che incassa le arance.

Incasciaturi. *s. m.* Chi per mestiere incassa arance.

Incàsciu. *s. m.* Luogo dove s'incastra: *incastro.* || Incavo, inogo dove s'incassa: *incassatura.* || ESSIRI LENTU O'INCASCIU, *modo prov.* di chi non sa tener i segreti: *esser latino di bocca, non saper tener un cocomero all'erta.* E per ischerzo si dice anco di chi spetezza o sconcaca facilmente.

Incasiddari. V. 'NCASARI. Da CASEDDA. V. || *met.* Dire o far bene a proposito: *dar nel segno, imberciare, darvi dentro. P. pass.* INCASIDDATU: *imberciato.*

Incastiddari. V. ACCASTIDDARI. || INCASTIODARI LA TUNNARA, circondare la tonnara di barche in tempo che si fa la pesca.

Incastiddatu. *P. pass.* d' INCASTIODARI. || Si dice anco del piè del cavallo quando è troppo stretto ed alto: *incastellato.*

Incastiddatura. *s. f.* Dolore del piè del cavallo cagionato dalla siccità dell'unghia e de' quarti: *incastellatura.*

Incastrari. *v. a.* Congegnare o commettere l'una cosa dentro l'altra: *incastrare.* || *T. legn.* Commetter il legname a dente: *calettare. P. pass.* INCASTRATU: *incastrato.* || *Calettato.*

Incastru. *s. m.* Luogo dove s'incastra o è incastrato checchessia: *incastro.* || *Calettatura.* || È anche uno strumento da legnajuolo che servo a far canali a variabili distanze dal lembo del legno che si lavora: *incorsojo.*

Incatarramentu. *s. m.* L'incatarrare o diventar catarroso: *incatarramento.*

Incatarrari. *v. intr.* e *intr. pron.* Divenir catarroso, infreddare: *incatarrare, accatarrare. P. pass.* INCATARRATU: *incatarrato.*

Incatarrateddu. *add. dim.* Un po' incatarrato.

Incatarratissimu. *add. sup. Incatarratissimo.*

Incatarratizzu. *add.* Alquanto incatarrato.

Incatarratuni. *add. accr.* Di molto incatarrato.

Incatarratura. *s. f.* Lo incatarrarsi: *incatarratura.*

Incatastamentu e seguenti. V. ACCATASTAMENTU.

Incatinamentu. *s. m.* Lo incatenare. || *T. arch.* Collegamento delle muraglie: *incatenamenta.*

Incatinari. *v. a.* Metter in catene: *incatenare.* || Fortificar con catene le mura: *incatenare.* || *rifl. Incatenarsi,* e *fig.* incalappiarsi, rimaner preso: *invescarsi. P. pass.* INCATINATU: *incatenato.* || *Invescato.*

Incatinatura. *s. f.* L'incatenare: *incatenatura.* || Unione, congiuntura d'una cosa con altra: *incatenatura.* || — DI CINGULU. V. CATINEDDA.

Incatinazzari. *v. a.* Metter il catenaccio: *incatenacciare, inchiavistellare. P. pass.* INCATINAZZATU: *incatenacciato, inchiavistellato.*

Incatramari. *v. a.* Stendere, impiastrar di catrame: *incatramare.* || *fig.* Trarre alle proprio voglie: *adescare. P. pass.* INCATRAMATU: *incatramato.* || *Adescato.*

Incatramazioni. *s. f.* L'incatramare.

Incatricciari. (scoe.) *v. a.* Avvolgere, arruffare, avviluppare: *incatricchiare.* DI CATRICULA per graticola. (come fu detto anticamente in Pistoia) e *Fanf.* nota anco in italiano tal etimologia.

Incattivari. V. 'NCATTIVARI.

Incanari. *v. a.* Ridurre acque correnti in canali, per via di doccioni, o tubi: *incanalare.* || Chiudere checchessia in una incanalatura: *incanalare. P. pass.* INCATUSATU: *incanalato.*

Incatusatu. V. CATUSATU.

Incauciari. V. INQUACINARI.

Incausari. V. CAUSARI.

Incautamenti. *avv.* Non cautamente: *incautamente.*

Incàutu. *add.* Sconsiderato, non cauto: *incàuto.*

Incauzari. V. INCALZARI.

Incàuzu. *s. m.* Forza subita, rovinosa: *èmpito;* incalzamento: *incalzo.*

Incavaddari. *v. a.* Soprapporre: *incavallare.* || *rifl. Ardire, osare.*

Incavagnari. *v. a.* Mettere nel cavagno, o nella fiscella.

Incavalcari. / **Incavarcari.** *v. a.* Star sopra checchessia con una gamba da una parte e l'altra dall'altra: *accavaiciare.* || Soprapporre: *incavalcare.* || Detto di maglie da calze, prendere con uno de' ferri la seconda maglia dell'altro, farla passare sulla prima e lavorarla: *scavalcare, accavaicare. P. pass.* INCAVALCATU: *accavaiciato.* || *Incavaicato.*

Incavari. *v. a.* Far incavo: *incavare. P. pass.* INCAVATU: *incavato.*

Incavatura. *s. f.* Stato o qualità di ciò che è incavato: *incavatura.*

Incavigghiari. *v. a.* Attaccare con caviglia o alla caviglia: *incavigliare, incavicchiare. P. pass.* INCAVIGGHIATU: *incavigliato.*

Incavirnarisi. *v. a.* Nascondersi in caverne: *incavernarsi. P. pass.* INCAVIRNATU: *incavernato.*

Incavu. *s. m.* Cosa incavata, l'effetto dell'incavare: *incavo.*

Incazzarisi. *v. intr. pron.* Arrabbiarsi, stizzirsi: *inquietarsi, imbizzire. P. pass.* INCAZZATU: *imbizzito.*

Incazzuliri. V. 'NCAZZULIRI.

Incegnu. *s. m.* Acutezza d'inventare o di apprendere, potenza di spirito per cui l'uomo è pronto e capace: *ingegno.* || Astuzia, stratagemma: *ingegna.* || Strumento ingegnoso, ordigno: *ingegno.* || — DI COZZULI: *draja* (AN. CAT.).

Inceliari. *v. a.* (VENEZIANO). Collocare in cielo: *incelare.*

Inceliestriari. *v. a.* Infondere nel seme del grano certa pietra celestre, per ovviare che vada a male.

Incendiari. *v. a.* Appiccar fuoco a checchessia acciocchè levi incendio: *incendiare. P. pass.* INCENDIATU: *incendiato.*

Incendiaria. *add.* Che incendia: *incendiàrio.* || *fig.* Chi mette zizzania: *mettimale.*

Incèndiu. / **Incèniu.** *s. m.* Vasto abbruciamento: *incèndio.*

Incentivu. *s. m.* Ciò che incende o muove a fare, stimolo: *incentivo.*

Incenzamentu. *s. m.* L'incensare, e *fig.* adulazione: *incensamento.*
Incenzari. *v. a.* Dar l'incenso: *incensare.* || *fig.* Adulare: *incensar uno. P. pass.* INCENSATU: *incensato.*
Incenzata. *s. f.* Lo incensare: *incensata.*
Incenzatedda. *dim. Incensatina.*
Incenzaturi. *verb. m.* Chi o che incensa: *incensatore.*
Incenzazioni. *s. f.* Incensamento: *incensazione.*
Incenzu. *s. m.* Gemma resina stillata dall'Juniperus lycia: *incenso.* || OARI L'INCENZU AD UNU, adularlo: *dar l'incenso altrui.*
Incertamenti. *avv.* Con incertezza: *incertamente.*
Incertizza. *s. f.* Non certezza: *incertezza.*
Incertu. *add.* Non certo, dubbio: *incerto. Sup.* INCERTISSIMU: *incertissimo.* || *s. m.* Cosa incerta: *incerto.* || Incertezza: *incerto.* || Que' guadagni che si fanno eventualmente: *incerto.*
Incessanti. *add.* Che non cessa: *incessante.*
Incessantimenti. *avv.* In modo incessante: *incessantemente.*
Incestu. *s. m.* Peccato carnale tra parenti o affini: *incesto.*
Incestuusamenti. *avv.* Con incesto: *incestuosamente.*
Incestuusu. *add.* Macchiato d'incesto: *incestuoso.*
Incetta. *s. f.* Il comperar mercanzie per rivenderlo: *incetta.*
Incettari. *v. a.* Far incetta: *incettare* (MORT.). *P. pass* INCETTATU: *incettato.*
Inchiaccari. V. 'NCHIACCARI.
Inchiaccatura. V. ACCHIACCATURA. || L'annodare con cappio.
Inchiagamentu. *s. m.* L'impiagare: *impiagatura.*
Inchiagari. *v. a.* Piagare: *impiagare. P. pass.* INCHIAGATU: *impiagato.*
Inchiantiddari. *v. a. T. calz.* Cucire nella scarpa la tramezza (CHIANTEDDA): *tramezzare, piantellare. P. pass.* INCHIANTIDDATU: *tramezzato, piantellato* (a Firenze).
Inchiarinarisi. V. 'NCHIARINARISI.
Inchiariri. V. 'NCHIARIRI.
Inchiastra. V. 'NCHIASTRA.
Inchiavari. *v. a.* Serrar a chiave: *inchiavare.*
Inchimentu. *s. m.* L'empiere: *empimento.*
Inchimi. *s. m.* Ciò che empie una cosa: *ripieno.*
Inchinari. V. INCLINARI.
Inchinarisi. *v. pron.* Entrar in bestia, stizzirsi: *imbizzire.*
Inchinu. *s. m.* Segno di riverenza che si fa piegando il capo o il corpo: *inchino.*
Inchiostru. *s. m.* Materia liquida e nera che serve per iscrivere: *inchiostro.* || Per *minchione.*
'Inchiri e *ant.* **'Impiri.** *v. a.* Mettere dentro un recipiente tanta materia quanta vi cape: *empiere, empire, pienare* (*Nerucci;* e l'usan anco in Sardegna nella lingua pulita). || Riparare, supplire: *empiere.* || Saziare: *empiere.* || INCHIRI L'ARIA, trasportar i covoni di biada nell'aja: *inajars.* || INCHIRI L'OCCHIU, appagar l'occhio. || INCHIRI MATARAZZA: *imbottire materassi.* || INCHIRISI LA VUCCA, *met.* sfogar a dire, o vantarsi di troppo. || Nel *rifl.* vale anco: *cacarsi.* E in Toscana dicono anche: *esser pieno.* p. e. *l'ho trovato pieno il bambino* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fior.*). || INCHIRI LU LIZZU, far passare i fili dell'ordito per mezzo ai licci: *incorsare.* || INCHIRI LA CIOCCA, mettere le uova sotto la chioccia: *porre la gallina, por le uova.* || INCHIRI A BIVIRI OCEDDU, riempir una botte finchè versi: *abboccare, fare ridere la botte* (*Pal. Voc. Met.*). || INCHITI! dicesi per ironia a chi abbia ricevuta una misera coserella. || INCHIRI LU VUDDRU, O INCHIRI LA PANATICA, mangiare bene: *empier il buzzo;* e vale anche metter la carne trillata nelle budella per far salsiccia: *imbudellare.* || INCHIRI A CAFUDDUNI, riempire con sovrabbondanza, restringendo fortemente la materia, ed è proprio del cibo che si caccia in gola a' piccioni o ad altri animali: *impinzare, rimpinzare. P. pass.* INCHITU: *empiuto, empito.*
Inchitura. *s. f.* Empimento: *empitura.* || Ripieno, superfluità di parole: *riempitura.* || SERVIRI DI INCHITURA, non contar per niente.
Inchituri. *add.* Che empie: *empiente.* || *s. m.* Pezzo di legno con piccola incavatura tonda, il quale sta a difesa del fianco: *pettorale.* || Per CATU. V.
Inchiudiri *v. a.* Chinder dentro: *rinchiudere, inchiudere.* || Per accumulare, far provvista. *P. pass.* INCHIUDUTU, INCHIUSUTU e INCHIUSU: *rinchiuso, inchiuso.*
Inchiudituri. *s. m.* Luogo dove si tengono le bestie: *serraglio.* || Per *bordello.*
Inchiùiri. V. INCHIUDIRI.
Inchiumi. V. INCHIMI.
Inchiummari. *v. a.* Fermar una cosa col piombo: *impiombare.* || Appiccar il piombo della dogana alle mercanzie: *impiombare.* || Incastrare del piombo o delle foglie d'oro ne' denti cariati: *impiombare.* || 'NCHIUMMARI 'NTA LU STOMACU, si dice de' cibi che non si posson digerire: *non passure.* || *T. mar.* Unir capo a capo due corde, intraiciandone i legnoli gli uni negli altri: *impiombare.* || Criveltare alcune di pallini o migliarola, sparandogli addosso. *P. pass.* INCHIUMMATU: *impiombato.*
Inchiummata. *s. f.* L'impiombare.
Inchiummati. *s. m. pl.* piombi a figura cilindrica attaccati alla tratta per farla calare a fondo.
Inchiummatura. *s. f.* L'atto e l'effetto dello impiombare, in tutti i sensi: *impiombatura.*
Inchiummatari. *s. m.* Strumento da collegare o intrecciare.
Inchiusa. *s. f. Provvista.* Onde FARI 'NCHIUSA DI 'NA COSA: *farne provvista.*
Inchiustraru. *s. m.* Venditore o facitore d'inchiostro: *inchiostraio* (*Ugolini*).
Inchiusu. V. in INCHIUDIRI.
Inchiutu. V. INCUTU in INCHIRI.
Inchiuvamentu. *s. m.* L'atto o l'effetto dello inchiodare: *inchiodamento.*
Inchiuvari. *v. a.* Fermare, conficcare con chiodi: *inchiodare, inchiovare.* || Fermare stabilmente: *inchiodare.* || Dicesi delle bestie quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo: *inchiodare.* || Detto de' cannoni, renderli inabili col metter loro un chiodo nel focone: *inchiodar le artiglierie.* || INCHIUVARI 'NTH'ON LETTU, fare stare uno nel letto, dicesi delle malattie: *inchiodare nel letto.* || 'NCHIUVARI AD UNU, calunniarlo: *appiccar sonagli a uno. P. pass.* INCHIUVATU: *inchiodato.*
Inchiuvatura. *s. f.* L'inchiodare: *inchiodatura.* || Puntura nel ferrar il cavallo: *inchiodatura.*
Inciacari. V. 'NCIACARI.

Inciampari. *v. intr.* Porre il piede in fallo, percuotendolo contro checchessia: *inciampare.* Si usa anco *fig. P. pass.* INCIAMPATU: *inciampato.*

Inciampu. *s. m.* L'inciampare: *inciampo.* || *met.* Difficoltà, pericolo: *inciampo.*

Incidenti. *s. m.* Particolarità di qualche evento: *incidente.* || Episodio, e una particolare azione unita coll'azione principale: *incidente.*

Incidentimenti. *avv.* Per Incidenza: *incidentemente.*

Incidenza. *s. f.* Digressione: *incidenza.* || *T. geom.* Caduta di un raggio, d'una linea sopra qualsivoglia piano: *incidenza.*

Incidiri. *v. a.* Intagliare, scolpire: *incidere. P. pass.* INCISU: *inciso.*

Incidituri. V. CISEDDU.

Incignari. *v. a.* Mettersi la prima volta un abito: *incignare.* || INCIGNARISI, *rifl. a.* Affaticarsi coll'ingegno: *ingegnarsi.* || V. 'NCIGGHIARISI. *P. pass.* INCIGNATU: *incignato.* || *Ingegnato.*

Incignazzu. V. INCIGNUNI.

Incignari. *s. m.* Colui che fa professione d'architetto e di perito: *ingegnere, ingegnero.*

Incignicceddu. } *dim.* d'INCEGNU: *incegnetto*, In-
Incignicteddu. } *gegnuolo.*

Incignuni *accr. Ingegnone.*

Incignusamenti. *avv.* Con Ingegno: *ingegnosamente.*

Incignuseddu. *dim.* di ingegnoso: *ingegnosetto* (crederei usabile).

Incignusità. V. INCEGNU. || Cosa Ingegnosa.

Incignusu. *add.* Dotato d'ingegno; artificioso: *ingegnoso. Sup.* INCIGNOSISSIMU: *ingegnosissimo.*

Incignusuni. *accr. Di molto ingegnoso.*

Incilinnari. V. 'NCILINNARI.

Incilippari. *v. a.* Indolcire a mo' di giulebbe: *giulebbare. P. pass.* INCILIPPATU: *giulebbato.*

Incilistrari. V. 'NCILISTRARI.

Incimminari. *v. a.* Condir con cimino, anace.

Incimminatu. *s. f.* Pan buffetto condito con cimino.

Incimmintu. *add. Anaciato* (in Firenze). || Detto di pelo di bestia: *grigio.*

Incimurrari. *v. intr. T. veter.* Contrarre il cimurro e dicesi dei cani e cavalli: *incimurrire.*

Incinagghia. *s. f.* Parte del corpo tra la coscia e l'addome vicino le parti naturali: *anguinaglia, inguinaglia, inguine, anguinaja.*

Incinagghiedda. *dim.* di inguinaglia.

Incinatura. *s. f.* (MAL.). Parte del corpo dall'ano alle parti genitali.

Incinaturi. *s. f. pl. T. mar.* Corde sottili colle quali si legano insieme i due pezzi che formano le antenne: *inzinature* (*Zan. Voc. Met.*).

Incingari. *v. a.* Legare colla cinghia: *incinghiare, cinghiare. P. pass.* INCINGATU: *incinghiato, cinghiato.*

Incingatura. V. CINTU.

Inciniramentu. *s. m.* L'incenerare e l'esser incenerato: *inceneramento.*

Incinnirari. *v. a.* Ridurre in cenere: *incenerare,* || Gettar cenere sopra una cosa: *incenerare.* || *rifl.* Convertirsi in cenere: *incenerarsi.* || *Impolverarsi. P. pass.* INCINNIRATU: *incenerato.*

Incinniriri. *v. a.* Ridurre in cenere: *incenerire* || *v. intr.* Divenir cenere: *incenerire. P. pass* INCINNIRUTU: *incenerito.*

Incinta. *add.* Gravida: *incinta.* || *f.* di 'NCINTU. V.

Incinzalora. *s. f. T. bot.* Pianta così detta dalla sua radice che odora d'Incenso. Inula odora L.

Incinzari. V. INCENZARI e seguenti.

Incinzeri. *s. m.* Vaso di metallo in cui si brucia l'incenso: *turibolo, incensiere.*

Incinziari. } V. INCENZARI e seguenti.
Incinziaturi. }

Incippari. *v. a.* Porre in ceppi, e *met.* porre ostacoli: *inceppare. P. pass.* INCIPPATU: *inceppato.*

Incipriarisi. *v. rifl. a.* Darsi la cipria: *incipriarsi. P. pass.* INCIPRIATU: *incipriato.*

Incirramentu. *s. m.* L'incerare.

Incirrari. *v. m.* Impiastrare con cera o cosa simile: *incerare.*

Incirrastivali. V. ALLUSTRA (AN. CAT.).

Incirrata. *s. f.* L'incerare: *inceratura.* || Tela incerata per difender dalla pioggia: *incerato.*

Incirratoddu. *s. f.* Telaio coperto di carta o tela: *impannata.*

Incirratu. *add.* Impiastrato con cera: *incerato.* || Si dice di frutta come fichi d'india, e simili, che presentinsi non isfatte, ma sode, resistenti; in *ital. incerato* potrebbe avere un simile senso.

Incircari. V. 'NCIRCARI.

Incirciddari. V. 'NCIRCIODARI.

Incirottastivali. V. ALLUSTRA.

Incirrari. V. 'NCIRRARI.

Incirtizza. V. INCERTIZZA.

Incirruttari. *v. a.* Impiastrar di ceretta (CIROTTU) sia di pomata o altro pe' capelli: *lardellare;* come d'altro in generale sia pel capo, sia pegli stivali ecc.: *incerare.*

Incirruttatu. *add.* da 'NCIRUTTARI: *lardellato, incerato.* || Dei capelli fatti star fermi: *fissi.*

Incisiddari. V. CISIDDARI e seguenti.

Incisioni. *s. f.* Taglio: *incisione.* || Arte da incidere a bulino: *incisione.* E la cosa incisa.

Incisivu. *add.* Atto a incidere: *incisivo.* || DENTI INCISIVO, i denti dinnanzi, piatti: *dente incisivo.*

Incispari. *v. intr.* Avviluppar i piedi in cespugli o in altro che impedisca l'andare: *incespicare, incespare* (MORT.).

Incisu. *P. pass.* da INCIDIRI: *inciso.*

Incisura. V. INCISIONI.

Incisuri. *s. m.* Colui che incide: *incisore.*

Incitabbili. *add.* Che si può incitare: *incitabile.* (*Tomm. D.*).

Incitabbilità. *s. f.* La qualità di esser incitabile: *incitabilità* (MORT.).

Incitamentu. *s. m.* L'atto d'incitare: *incitamento.*

Incitari. *v. a.* Spigner altrui a checchessia: *incitare. P. pres.* INCITANTI: *incitante. P. pass.* INCITATU: *incitato.*

Incitativu. *add.* Atto ad incitare: *Incitativo.*

Incitaturi. *verb. m.* Chi o che incita: *incitatore.*

Incitazioni. *s. f.* L'incitare: *incitazione.*

Incitusu. V. INCITANTI in INCITARI.

Incinciunamenta. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'acciarpare: *acciarpamento.*

Incinciunari. *v. a.* Operar senza diligenza, alla peggio, e senza considerazione: *acciarpare, impollinicciare, incinfrignare.* Da CIUCIUNI V.

Inciucianntamenti. *avv.* Senza diligenza, malfatto: *acciarpatamente.*

Inciucinnatazzu. *pegg.* d'INCIUCIUNATU.

Inciucinnatedda. *dim.* d'INCIUCIUNATU: *sgrandinatino.*

Incinciunatizzu. *add.* Alquanto acciarpato, mal messo.
Incinciunatu. *add.* Mal fatto: *acciarpato, impottinicciato, sgrandinato.* || Mal messo, arruffato ne' vestiti: *sciamannato, ciondolone.* V. 'NCIUNNATU.
Incinciunatuni. *accr.* d'INCIUCIUNATU.
Incinciunatuni. V. CIUCIUNI.
Incinciuniari. V. INCIUCIUNARI e derivati.
Incilurari. *v. a.* Abbellire di fiori: *infiorare.*
Inciùria. *s. f.* Offesa ingiusta a danno altrui con parole o anco fatti: *ingiùria.* || Soprannome ridicolo che si appiccica ad alcuno. || Parole offensive che avviliscono: *contumelie.*
Inciuriari. *v. a.* Far ingiuria: *ingiuriare.* || *Prov.* NUN TI TENIRI PRI INCIURIATU SI MAI NUN SI NNUMINATU, chi troppo s'offende si fa poi ridere addosso. *P. pass.* INCIURIATU: *ingiuriato.*
Inciuriaturi. *verb. m.* Chi o che ingiuria: *ingiuriatore-trice.*
Inciuriazza. *pegg.* d'INCIURIA.
Inciurieddu. *dim.* d'INCIURIA.
Inciuriusamenti. *avv.* In modo ingiurioso: *ingiuriosamente.*
Inciuriusu. *add.* Che apporta ingiuria: *ingiurioso.* || *Contumelioso. Sup.* INCIURIUSISSIMU: *ingiuriosissimo.*
Inciviliteddu. *add. dim.* Un po' incivile.
Incivili. *add.* Non civile, rozzo: *incivile. Sup.* INCIVILISSIMU: *incivilissimo.*
Incivilimentu. V. CIVILIZZAZIONI.
Inciviliri. V. CIVILIZZARI.
Inciviltà. } *s. f.* L'esser incivile: *inciviltà, in-*
Incivilitati. } *civiltade, incivilitate.*
Incivilimi. *accr.* Molto incivile.
Incivilitteddu. *add. dim.* Un po' incivilito.
Incivilitu. *add.* Da INCIVILIRI: *incivilito.*
Inclaustru. V. CLAUSTRU.
Inclemenza. *s. f.* Contrario di clemenza: *inclemenza.* || Detto di stagione, rigidezza: *inclemenza.*
Inclinabbili. *add.* Che può esser inclinato: *inclinabile.* || Volto naturalmente a checchessia: *inchinevole.*
Inclinamentu. *s. m.* L'inclinare: *inclinamento, inchinamento.*
Inclinari. *v. a.* Chinare, abbassare: *inclinare, inchinare.* || *intr.* Aver attitudine, disposizione a una cosa: *inclinare a checchessia. P. pass.* INCLINATU: *inclinato.*
Inclinata. V. RIVERENZA.
Inclinatissimu. *add. sup.* Molto chinato, molto disposto a fare: *inclinatissimo.*
Inclinazioni. *s. f.* Il torcere dal piano retto: *inclinazione.* || Attitudine naturale, disposizione: *inclinazione.* || Tendenza, parlandosi di cose fisiche: *inclinazione.*
Includiri. *v. a.* Serrar dentro, comprendere: *inclùdere. P. pass.* INCLUSU: *incluso.*
Inclusioni. *s. f.* Lo includere: *inclusione.*
Inclusiva. *s. f.* L'atto d'includere: *inclusiva.* || Facoltà accordata in ordine a qualche concorrenza: *inclusiva.*
Inclusivamenti. *avv.* Compreso ciò di che si tratta: *inclusivamente.*
Inclusivu. *add.* Che include: *inclusivo* (*Tomm.*).
Incoccari. *v. a.* Metter nella cocca dell'arco lo strale: *incoccare.*
Incociari. V. 'NQUACINARI.
Incoerenti. *add.* Non coerente, sconnesso; *incoerente.*
Incoerentimenti. *avv.* Con incoerenza: *incoerentemente.*
Incoerenza. *s. f.* Discrepanza, sconnessione: *incoerenza.*
Incògnita. *s. f. T. mat.* La quantità che si cerca conoscere; e *fig.* ogni cosa che si cerchi conoscere: *incògnita.*
Incognitamenti. *avv.* In modo incognito: *incognitamente.*
Incognitu. *add.* Non conosciuto: *incògnito.* || VIAGGIARI, JIRI INCOGNITU, da privato, senza gli onori e la pompa del grado: *viaggiare, andare incognito.*
Incòlumi. *add.* Sano e salvo: *incòlume* (MORT.).
Incombinabbili. *add.* Che non si può combinare: *incombinabile* (MORT.).
Incommodamenti. *avv.* Con incomodo: *incomodamente.*
Incommodari. *v. a.* Dar incomodo: *incomodare.*
Incommodatu. *add.* Da incomodare: *incomodato.* || Leggermente ammalato: *incomodato.*
Incommodità. *s. f.* Mancanza di comodi: *incomodità.*
Incòmmodu. *s. m.* Scomodo, disagio: *incòmodo.* || Disavvantaggio: *incomodo.* || Leggiero male: *incomodo.* || INCOMMODI, sono flussi menstruali mensili delle donne. || AVIRI LI INCOMMODI, avere i menstrui; anco dicesi per molteggio di uomo malato o che si dia a veder tale.
Incòmmodu. *add.* Non comodo: *incomodo. Sup.* INCOMMODISSIMU: *incomodissimo.*
Incommodusu. *add.* Che reca incomodo: *incomodoso. Sup.* INCOMMODUSISSIMU: *incomodosissimo.*
Incomparabbili. *add.* Che non si può comparare: *incomparabile.*
Incomparabbilmenti. *avv.* Senza comparazione: *incomparabilmente.*
Incompatibbili. *add.* Impossibile ad unirsi, a star insieme: *incompatibile.*
Incompatibbilità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è incompatile: *incompatibilità.*
Incompenzabbili. *add.* Da non potersi compensare: *incompensabile.*
Incompetenti. *add.* Inabile per mancanza di giurisdizione a giudicare o che: *incompetente.* (MORT.).
Incompiu. *add.* Non compiuto: *incompiuto.*
Incompletu. *add.* Non completo: *incompleto.*
Incomportabbili. *add.* Non comportabile: *incomportabile.*
Incompostamenti. *avv.* Scompostamente: *incompostamente.*
Incompostu. *add.* Senza ornamento: *incomposto.*
Incomprenzibbili. *add.* Da non potersi comprendere: *incomprensibile. Sup.* INCOMPRENZIBBILISSIMU: *incomprensibilissimo.*
Incomprenzibbilità. *s. f.* Lo stato di ciò che è incomprensibile: *incomprensibilità.*
Incomprenzibbilmenti. *avv.* In modo da non potersi comprendere: *incomprensibilmente.*
Inconcepibbili. *add.* Che non può concepirsi: *inconcepibile.*
Inconcepibbilità. *s. f.* Impossibilità di concepire: *inconcepibilità.*
Inconchiusu. *add.* Non concluso: *inconcluso.*

Inconciliabbili. *add.* Che non può conciliarsi: *inconciliabilis.*
Inconciliabbilmenti. *avv.* In modo inconciliabile: *inconciliabilmente.*
Inconcludenti. *add.* Che non conclude: *inconcludente.*
Inconsolabbili. V. INCONZOLABBILI, e simili.
Incontaminato. *add.* Non contaminato: *incontaminato* (MORT.).
Incontentabbili. *add.* Che non si contenta: *incontentabilis. Sup.* INCONTENTABBILISSIMU: *incontentabilissimo.*
Incontentabbilità. *s. f.* L'essere incontentabile: *incontentabilità.*
Incontinenti. *add.* Che non ha continenza: *incontinente. Sup.* INCONTINENTISSIMU: *incontinentissimo.*
Incontinenza. *s. f.* Vizio contro la continenza e la temperanza: *incontinenza.* || Disonestà, lascivia: *incontinenza.* || *T. med.* L'uscita dei fluidi dal corpo quando non ponno essere trattenuti da' muscoli a ciò: *incontinenza.*
Incontra. *prep.* Contro: *incontra.*
Incontrari. V. INCUNTRARI.
Incontrastabbili. *add.* Da non potersi contrastare: *incontrastabile.*
Incontru. *s. m.* L'incontrare: *incontro.* || L'andar in contro ad uno per onoranza: *incontro.* || Occasione, congiuntura: *incontro.* || Occasione di posizione, o matrimonio: *partito.* || *T. stamp.* La seconda impressione fatta per prova delle bozze corrette: *l'impaginato.*
Incontru. *prep.* Contro: *incontro.* || A L'INCONTRU: *al contrario, all'incontro.*
Inconvenienti. *s. m.* Cosa che abbia sconvenienza: *inconveniente.* || Danno: *inconveniente.*
Inconvenienti. *add.* Che non conviene: *inconveniente.*
Inconvenientimenti. *avv.* Senza convenienza: *inconvenientemente.*
Inconvenienza. *s. f.* Contrario di convenienza: *inconvenienza.* || Per INCONVENIENTI. V.
Inconvincibbili. *add.* Che non si può convincere: *inconvincibilis.*
Inconzapèvuli. *add.* Non informato, non avvertito: *inconsapevole* (MORT.).
Inconzeguenti. *add.* Che opera o parla in contraddizione a quel di prima o a' propri principî: *instabilis, leggiero.*
Inconzeguenza. *s. f.* L'operar contrario a quel di prima: *instabilità* (*Ugolini* biasima le voci *inconseguenza* e *inconseguente*, usati in questo senso).
Inconziderabbili. *add.* Che non si può considerare o imaginare: *inconsiderabilis.* || Che non merita considerazione: *inconsiderabilis.*
Inconzideratamenti. *avv.* Senza considerazione: *inconsideratamente.*
Inconzideratizza. *s. f.* Sconsideratezza: *inconsideratezza.*
Inconzideratu. *add.* Imprudente, senza considerazione: *inconsiderato.*
Inconziderazioni. *s. f.* Contrario di considerazione: *inconsiderazione.*
Inconzistenti. *add.* Che non ha consistenza: *inconsistente.*
Inconzistenza. *s. f.* Contrario di consistenza: *inconsistenza.*
Inconzolabbili. *add.* Che non può consolarsi: *inconsolabile. Sup.* INCONZOLABBILISSIMU: *inconsolabilissimo.*
Inconzolabbilmenti. *avv.* In modo inconsolabile: *inconsolabilmente.*
Inconzumabbili. *a ld.* Che non puossi consumare: *inconsumabile.*
Incoraggiri. V. INCURAGGIARI.
Incoronari. V. INCURUNARI e simili.
Incorporamentu. *s. m.* Lo incorporare: *incorporamento.*
Incorporari. *v. a.* Mescolar più corpi confondendoli e unendoli: *incorporare.* || Attirare a sè una sostanza: *incorporare.* || Prender possesso, far suo: *incorporare.* || Unirsi, prender corpo: *incorporarsi. P. pass.* INCORPORATU: *incorporato.*
Incorporazioni. *s. f.* Incorporamento: *incorporazione.*
Incorreggibbili. *add.* Da non poter essere corretto, incallito nel vizio: *incorrigibile, incorreggibile. Sup.* INCORRIGGIBILISSIMU: *incorrigibilissimo.*
Incorriggibbilità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è incorrigibile: *incorrigibilità.*
Incorriggibbilmenti. *avv.* In maniera incorrigibile: *incorrigibilmente.*
Incorruttibbili. *add.* Non corruttibile: *incorruttibile* (MORT.).
Incorrutto. *add.* Non corrotto: *incorrotto.* || *fig.* Che non si lascia sedurre: *incorrotto.*
Incostanti. *add.* Non costante: *incostante. Sup.* INCOSTANTISSIMU: *incostantissimo.*
Incostanza. *s. f.* Instabilità: *incostanza.*
Incostituzioneli. *add.* Contro la costituzione: *incostituzionale.*
Incrafucchiari. V. 'NCRAFUCCHIARI.
Incravaccari. V. INCAVALCARI.
Incredibbili. *add.* Da non credersi: *incredibile. Sup.* INCREDIBBILISSIMU: *incredibilissimo.*
Incredibbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è incredibile: *incredibilità.*
Incredibbilmenti. *avv.* In modo da non credersi: *incredibilmente.*
Incredulità. *s. f.* Contrario di credulità: *incredulità.*
Incrèdulu. Che non crede: *incrédulo.*
Incriscimentu. (MAL.) *s. m.* Noja, tedio: *increscimento.*
Incrisciri. *v. imp.* Rincrescere, venir a noja, tediare: *incrèscere. P. pass.* INCRISCIUTU: *incresciuto.*
Incrisciuseddu. *add. dim.* Alquanto increscioso.
Incrisciusu. *add.* Increscevole: *increscioso.* || Per poltrone, pigro.
Incrisciuvuli. (n. r.) *add.* Tedioso, rincrescevole: *increscévole.*
Incrispa. V. 'NCRISPA.
Incrispamentu. *s. m.* L'increspare: *increspamento.*
Incrispari. *v. a.* Ridurre in crespe: *increspare. P. pass.* INCRISPATU: *increspato.*
Incrispatura. *s. f.* Increspamento: *increspatura.*
Incritari. *v. a.* Coprir di creta: *incretare.* || Impiastrar di creta: *cretare. P. pass.* INCRITATU: *incretato, cretato.*
Incrucciari. V. 'NCRUCCIARI.
Incrucchiggghiari. } V. 'NCRUCCHIOGHIARI.
Incrucchitari. }
Incrucchiuliri. *v. intr.* Divenire secco e duro:

risecchire, incrojare. P. pass. INCRUCCHIULUTU: *risecchito, incrojato* (da CROCCHIULA).

Incrucciamentu. *s. m.* L'incrociare: *incrociamento.*

Incrucciari. *v. a.* Attraversar una cosa con l'altra a modo di croce: *incrociare.* || INCRUCIARI LA RAZZA, quando il maschio è d'una razza e la femmina d'un'altra: *incrociare la razza. P. pass.* INCRUCIATU: *incrociato.*

Incrucciatura. *s. f.* L'incrociamento: *incrociatura.*

Incrucicchiari. *v. a.* Incrocicchiare: *incrocicchiare.*

Incrudilimentu. *s. m.* Lo incrudelire: *incrudelimento.*

Incrudilliri. *v. a.* Render crudele: *incrudelire.* || *intr.* Divenir crudele: *incrudelire. P. pass.* INCAVOILUTU: *incrudelito.*

Incrudilitati. *s. f.* L'incrudelire: *incrudelimento.*

Incrudiri. *v. intr.* e *rifl. a.* Farsi crudo: *incrudire, incrudirsi.*

Incrustamentu. *s. m.* Incrostatura, l'incrostare: *incrostamento.*

Incrustari. *v. a.* Produrre, cagioaar crosta: *incrostare.* || *rifl.* Far crosta, empiersi di croste: *incrostarsi.* || Far indurire la superficie di alcune vivande, si che formino come una crosta: *crostare.* || Accomodar su checchessia faldelline di marmo o che: *incrostare* (MORT.) *P. pass.* INCRUSTATU: *incrostato, crostato.*

Incrustata. *s. f.* Il crostaro e l'incrostare: *crostata, incrostata* (V. PARTICIPIU).

Incrustatura. *s. f.* L'incrostare: *incrostatura, crostatura.*

Incuccari. V. INCOCCARI.

Incucchiamentu. *s. m. Accoppiamento.*

Incucchiari. *v. a.* Appiccare, unire in coppia, congiungere due cose: *accoppiare, appicciare.* || Congiungersi carnalmente: *accoppiare.* || DARI A 'NCUCCHIARI, dar a credere: *dar a bere.* || INCUCCHIARI LI TRSTI, è un modo di percuotere testa contro testa. *P. pass.* INCUCCHIATU: *accoppiato, appicciato* (Da CUCCHIA. V.).

Incucchiata. V. INCUCCHIAMENTU.

Incucchiatura. *s. f.* L'accoppiare, congiunzione: *accoppiatura.*

Incucchiaviddichi. V. RUFFIANU.

Incucciamentu. V. TISTAROAGUINI. || L'ingangherare.

Incucciari. *v. a.* Mettere in gangheri ciò che va sui gangheri: *ingangherare.* || *intr. pron.* Ostinarsi nella propria opinione: *incocciare, incocciarsi.* || *Appiccare, fermare.* || Per bastonare. || Per CIVARI. V. || *T. pesc.* Pigliar all'amo: *inamare, incocciare* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar Fior.*). || Per *ghermire.* || Far beffa, o danno ad alcuno: *accoccargliela.* || *T. mar.* Fermar a un punto stabile una corda, munita di gancio, o ripiegata in gassa: *incocciare* (*Car. Voc. Mel.*). || Far che uno pigli una cosa, o gli resti suo malgrado: *appiccicargliela.* || Ridurre a forma di granelli (COCCIU): *ingranire.* || V. INGRANARI. || Attaccar i cavalli alla carrozza: *attaccare. P. pass.* INCUCCIATU: *ingangherato.* || *Incocciato.* || *Accoccato.* || *Ingranito.*

Incucciata. *s. f.* Lo ingangherare: *ingangherata.*

Incucciatura. *s. f.* Ostinazione. || L'ingangherare.

Incucciatari. V. TISTARDU.

Incudardiri. (MAL.). *v. intr.* Divenir codardo: *incodardire.*

Incuddamentu. *s. m.* L'incollare: *incollamento.*

Incuddariari. *v. a.* Metter il collare.

Incuddariatu. *add.* d'INCUDDARARI. || Dicesi degli abiti alti sino al collo: *accollato.* || Vestito fino al collo: *accollacciato.*

Incuddari. *v. a.* Appiccare con colla: *incollare.* || Attaccare con la colla di pasta: *impastare* (*Guerrazzi*). *P. pass.* INCUDDATU: *incollato, impastato.*

Incuddata. *s. f.* L'incollare: *incollata* (V. PARTICIPIU).

Incuddatedda. *dim. Incollatina* (a Firenze).

Incuddatina. V. INCUDDATA. di cui non è *dim.*

Incuddatura. *s. f.* L'incollare; e il luogo dove è incollata una cosa: *incollatura.*

Incuddaturi *verb.* Chi o che incolla: *incollatore.*

Incuddurìàrisi. V. 'NCUDDURIARISI.

Incuddusu. *add.* Viscoso come colla: *colloso.* || Di uomo che si appiccica intorno ad altrui molestandolo, annojandolo: *appiccichino.* || Detto di persona che si ferma ad ogni luogo o che non sa levar le mani da nulla: *ciondolone.*

Incuetamenti. *avv.* In modo inquieto: *inquietamente.*

Incuetamentu. V. INCUITAMENTU.

Incuetu. *add.* Senza quiete: *inquieto.* || Che dà inquietudine: *inquieto.* || Detto di ragazzi: *cattivo, inquieto. Sup.* INCUITISSIMU: *inquietissimo.*

Incuilinari. *v. a.* Mettere le biancherie sodicie nella conca o nel mastello per farvi il bucato: *allogare, inconcare, pareggiare* (*Car. Voc. Mel.*). || Sitnar dentro cofani. *P. pass.* INCUFINATU: *allogato ecc.*

Incugnari. V. 'NCUONARI.

Incugnliari. V. OELARI. || V. AZZACCANARI.

Incùina. V. 'NCUNIA: *incudine.*

Incuitamentu. L'inquietare o Inquietarsi.

Incuitari. *v. a.* Tor la quiete, travagliare, infestare: *inquietare.* || PARI 'NCUITARI AO UNU, seccarlo per modo che si alteri: *far inquietare uno.* || *rifl.* Adirarsi, far atti di stizza: *inquietarsi.* CU' AUTRU 'NCUETA, SÈ STISSU MULESTA, chi ad altri fa male a sè fa danno: *chi ad altri agghiaccia, sè stesso infredda. P. pass.* INCUITATU: *inquietato.*

Incuitaria. V. INCUITUTINI.

Incuitateddu. *add. dim.* Un po' inquietato, adirato.

Incuitatissimu. *add. sup. Inquietatissimo.*

Incuitatuni. *add. accr.* Di molto inquietato.

Incuitaturi-tura. *verb.* Chi o che inquieta: *inquietatore-trice.*

Incuitazioni. *s. f.* L'inquietare: *inquietazione.*

Incuitazzu. *pegg.* di inquieto.

Incuiteddu.
Incuitiechiu.
Incuitieddu. } *add. dim. Inquietuccio.*

Incuitissimamenti. *avv. sup. Inquietissimamente.*

Incuitissimu. V. in INCURTU.

Incuitiùtini. V. INCUITUTINI.

Incuitizzu. *s. f.* Qualità o stato di ciò che è inquieto: *inquietezza.*

Incuitunazzu. *pegg.* di INCUITUNI.

Incuituni. *add. accr.* Molto inquieto: *frùgolo, nabisso.*

Incuitùtini. *s. f.* Travaglio, triholazione: *inquietudine.* || Cosa cattiva o danno fatto in casa o fuori da ragazzi inquieti: *malestro, cattiveria, cattività* (*Rigutini*).

Inculari. *v. a.* Respingere indietro: *rinculare.* ||

Farsi o tirarsi in dietro: *rinculare. P. pass.* INCULATU: *rinculato.*

Inculazzari. V. INCALZARI. || V. ACCULAZZARI. || *rifl.* Abbassarsi restringendosi tutto: *accosciarsi.*

Inculcari. *v. a.* Imprimer una cosa nella mente altrui, replicarla con veemenza acciò si ritenga: *inculcare. P. pass.* INCULCATU: *inculcato.*

Inculmari. (PASQ.) *v. a.* Far cumulo: *cumulare.*

Incolpabbili. *add.* Che non può incolparsi: *incolpabile.*

Incolpari. *v. a.* Dar colpa: *incolpare. P. pass.* INCULPATU: *incolpato.*

Incominzaggbia. *s. f.* Incominciamento: (*A. V. ital. incominciaglia*).

Incominzari. V. ACCUMINZARI: *incominciare* (*A. V. itol. incominzare. Simbuono Giudice*).

Incommenza. *s. f.* Commissione, carico: *incumbenza, incombenza.*

Incommodari. V. INCOMMODARI o seguenti.

Incompatibbili. V. INCOMPATIBBILI.

Incomprinsibbili. V. INCOMPRENZIBILI.

Inconfittari. V. 'NCUNFITTARI.

Incònia. V. 'NCUNIA.

Inconsistenti. V. INCONZISTENTI.

Incontintabbili. V. INCONTENTABBILI.

Incontramentu. (SCOB). *s. m.* Lo incontrare: *incontramento.*

Incontrari. *v. a.* Abbattersi in camminando con chicchessia: *incontrare.* || Andar incontro per onoranza: *incontrare.* || Andar nel genio: *incontrare. P. pass.* INCUNTRATU: *incontrato.*

Incontratura. *s. f.* Incontro: *incontratura.*

Incunucchiari. *v. a.* Mettere in sulla rocca il pennecchio: *inconocchiore.* || *rifl.* Avvolgersi a cartoccio: *accartocciarsi. P. pass.* INCUNUCCHIATU: *inconocchiato, accartocciato.*

Inconvinienti. V. INCONVENIENTI.

Incopirchiari. V. INCUVIRCHIARI.

Incoppamentu. *s. m.* L'incartocciare: *incartocciamento.*

Incoppari. *v. a.* Involgere entro cartocci: *incartocciare.* Da COPPU. V. *P. pass.* INCUPPATO: *incartocciato.*

Incoppata. *s. f.* L'incartocciare: *incartocciata.*

Incoppulari. V. 'NCUPPULARI.

Incopunari. *v. a. T. agr.* Mettere attorno checchessia terra o che onde stia salda: *rincalzare.* || Coprire per bene checchessia con oggetti affastellati addosso. || Chiudere, turare come fa il cocchiume (CUPUNI): *cocchiumare.*

Incurabbili. *add.* Che non si può curare: *incurabile.*

Incurabbilità. *s. f.* Stato di ciò che è incurabile: *incurabilità.*

Incuraddatu. *add.* Diventato come corallo: *incorollato.*

Incuraggiamentu. *s. m.* Lo incoraggiare: *incoraggiamento.*

Incuraggiari. *v. a.* Far coraggio: *incoraggiare.* || *intr.* Pigliar coraggio: *incoraggiare, incoraggire. P. pass.* INCORAGGIATU, INCURAGGIUTU: *incoraggiato, incoraggito.*

Incuraggiata. V. INCURAOGIAMENTU.

Incuraggiateddu. *add. dim.* Alquanto incoraggiato.

Incuraggiatori. *verb. m.* Chi o che incoraggia.

Incuraggimentu. V. INCURAOGIAMENTU.

Incuraggiri. V. INCURAOGIARI.

Incurchittari. V. INCROCCHITTARI.

Incurdamentu. *s. m.* Tensione delle corde di uno strumento: *incordamento.*

Incurdari. *v. a.* Perdere il potersi piegare: *incordare.* || Mettere le corde agli strumenti da suono: *incordare. P. pass.* INCURDATU: *incordato.* || *add.* Steso, duro come corda: *incordato.*

Incurdata. *s. f.* L'incordare. || Seggiola il cui sederino è formato di cordicelle di sala: *impagliata* (*Fanf. Casa Fiorent.*).

Incurdatizzu. *add.* Mezzo incordato, irrigidito.

Incurdatura. *s. f.* Rigidità de' muscoli cagionata dal reumatismo: *incordatura.* || Erezione del pene: *incordatura.* || Il mettere le corde; il complesso di tutte le corde: *incordatura.*

Incurdiddatu. *add.* Fornito delle cordelle.

Incurduari. *v. a.* Cingere con cordone: *cordonare.* || Si dice del distender il cordone sanitario intorno un paese per preservarlo dalla peste. *P. pass.* INCURDUNATU: *cordonato.*

Incurnamentu. *s. m.* L'incocciare.

Incurnari. *v. intr.* Ostinarsi: *incocciare, incaparsi.* || *rifl.* INCURNARISINNI: *persuadersene. P. pass.* INCORNATO: *incocciato, incapato.*

Incurnatura. *s. f.* Ostinazione.

Incurnaturi. *add.* Caparbio: *testereccio.*

Incurulciari. *v. a.* Mettere la cornice a un quadro: *incorniciare;* e per ischerzo far le corna. *P. pass.* INCURNICIATU: *incornicioto.*

Incurporari. V. INCORPORARI.

Incurriggibbili. V. INCORAIGGIBBILI.

Incùrriri. *v. intr.* Cascare, incontrare pena, giudizio, danno ecc.: *incòrrere in . . .P. pass.* INSU: *incorso.*

Incurunamentu. *s. m.* L'incoronare: *incoronamento.*

Incurunari. *v. a.* Metter la corona: *incoronare, coronare.* || Per ischerzo, far le corna: *incorniciare. P. pass.* INCURUNATU: *incoronato.*

Incurunaria. *s. f. T. bot.* Pianta. Agrostemma coronaria.

Incurunata. *s. f.* Il coronare: *coronamento.* || Sorta di fico.

Incurunazioni. *s. f.* L'incoronare: *incoronazione.*

Incurvamentu. *s. m.* L'atto o l'effetto dell'incurvare o incurvarsi: *incurvamento.*

Incurvari. *v. a.* Far curvo: *incurvare. P. pass.* INCURVATU: *incurvato.*

Incurvatura. *s. f.* Incurvazione: *incurvatura.*

Incuscilarisi. V. 'NCUSCIULARISI.

Incustanti. V. INCOSTANTI.

Incuta. *s. f.* L'azione del riempire: *riempita* (*Rigutini*).

Incutedda. *dim. Riempitina.*

Incutruniri. V. 'NCUTRUNIRI.

Incuttunari. *v. a.* Trapuntare con punti fitti vesti o altro ripieni di bambagia: *imbottire.* || Soppannare di bambagia: *bambagiare. P. pass.* INCUTTUNATU: *imbottito, colonato.*

Incuttunata. V. CUTRA. || Panno lino che si mette sopra delle fasce de' bambini per più pulizia: *pezzino;* più pezzi di panno lino impuntiti insieme che si metton sotto i bambini o gli ammalati per pulizia del letto: *toppone* (*Car. Voc. Met.*).

Incutu. *P. pass.* da INCUIRI: *empiuto* (*A. V. ital. impiuto*).

Incutugnari. V. 'NCUTUGNARI e seguenti.

Incuvirchiari. *v. a.* Mettere il coperchio: *co-*

prire, coperchiare, tappare, incorerchiare. || Metter un oggetto sopra un altro ove possa stare: *sovrapporre.* || *T. agr.* Quel buttar di nuovo il seme nelle linee estreme delle parti ove è stato buttato. *P. pass.* INCUVIRCHIATU: *coverchiato.*

Incuzzari. *v. intr.* Ostinarsi: *incocciare.* || INCUZZARILA, piccarsi di checchessia; imprendere: *attacciarsi, affibbiarsi la giornea.* || Dar di cozzo: *cozzare.* || Appartenere: *spettare.* || Per INTUPPARI. V. *P. pass.* INCUZZATU: *incocciato.* || *Cozzato.* || FARI LU 'NCUZZATU, mostrare d'impermalirsi: *far viso arcigno.*

'Indacu e **'Innacu.** *s. m.* Colore fra turchino e azzurro, che si cava dall' Indigofera tinctoria, Indigeno d'India: *indaco.*

Indagari. *v. a.* Cercare con diligenza cose non sempre evidenti nè prossime: *indagare. P. pass.* INDAGATU: *indagato.*

Indagaturi. *verb.* Chi indaga: *indagatore.*

Indàggini. *s. f.* L'indagare: *indàgine.*

Indamascatu. V. DOMASCATU.

Indammusatu. V. NAMMUSATU.

Indarnu. *avv.* Senza pro', inutilmente: *indarno.*

Indaru. V. ANNANA.

Indebbilìri. V. INGEBBULIRI (*A. V. ital. indebilire*).

Indebbitamenti. *avv.* Non debitamente: *indebitamente.*

Indebbitamentu. *s. m.* L'indebitare o indebitarsi: *indebitamento.*

Indebbitàrisi. *v. intr. pron.* Far debiti: *indebitarsi.*

Indebbitatu. *odd.* Pien di debiti: *indebitato.*

Indèbbitu. *add.* Ingiusto, inconvenevole: *indébito.*

Indebbulimentu. *s. m.* Lo indebolire: *indebolimento.*

Indebbulìri. *v. intr.* e *intr. pass.* Scemar le forze, diventar debole: *indebolire, indebolirsi. P. pass.* INDEBBULITU: *indebolito.*

Indecenti e **Innecenti.** *add.* Che non è decente: *indecente.*

Indecentimenti. *avv.* In modo indecente: *indecentemente.*

Indecentissimamenti. *avv. sup. Indecentissimamente.*

Indecenza. *s. f.* Atto o parola contro la decenza: *indecenza.*

Indeciu. *add.* In dubbio, non deciso: *indeciso.*

Indeclinàbbili. *add. T. gram.* Che non si può declinare: *indeclinabile* (MORT.).

Indecoru. *add.* Indecente: *indecoro.*

Indecurusamenti. *avv.* In modo indecoroso: *indecorosamente.*

Indecurusu. *add.* Contro il decoro: *indecoroso.*

Indefessamenti. *avv.* Senza stancarsi: *indefessamente* (MORT.).

Indefessu. *add.* Che non si stanca, assiduo: *indefesso.*

Indefinibbili. *add.* Che non si può definire: *indefinibile.*

Indefinitamenti. *avv.* Indeterminatamente: *indefinitamente.*

Indefinitizza. *s. f.* Indeterminazione: *indefinitezza.*

Indefinitu. *add.* Non definito, indeterminato: *indefinito.*

Indegnari. V. INDIGNARI e derivati.

Indelicatiri. V. INOILICATIRI.

Indemoniatu. *add.* Che ha addosso il demonio: *indemoniato.* || Di ragazzo irrequieto: *nabisso, frùgolo.*

Indennità. *s. f.* Atto con cui si guarentisce altrui dal danno: *indennità.* || Rifacimento di danno, rimborso: *indennità.*

Indennizzari. *v. intr.* Rifare il danno: *indennizzare* (a *Fanf.* non piace), *risarcire. P. pass.* INDENNIZZATU: *indennizzato, risarcito.*

Indennizzazioni. *s. f.* Il rifar il danno: *risarcimento* (*indennizzazione* è biasimata qual brutta voce).

Indennizzu. *s. m. Risarcimento* (*indennizzo* è da fuggirsi).

Indeonu. (OAMIANO) V. INDARNU.

Indescrivibbili. *add.* Che non si può descrivere: *indescrivibile.*

Indeterminabbili. *add.* Che non può determinarsi: *indeterminabile.*

Indeterminatamenti. *avv.* Senza determinazione: *indeterminatamente.*

Indeterminatu. *add.* Irresoluto, non determinato: *indeterminato.* || Detto di cosa non definita: *indeterminato.*

Indeterminazioni. *s. f.* L'esser indeterminato: *indeterminazione.*

Indiamantari. *v. a.* Convertire in diamanti: *indiamantare.* || Tempestar di diamanti. *P. pass.* INDIAMANTATU: *indiamantato.*

Indiana. *s. f.* Tela di cotone stampata, venuta prima dalle Indie: *indiana.* || Sorta d'uva: *dolcipàppola.* || Spezie di condotto per evitar l'umido.

Indiantanatu. V. INDIASCACCIATU.

Indianu. *s. m.* Sorta di acquidotto de' campi.

Indiascacciatu. *add.* Indiavolato: *indiascolato.*

Indiavulatu. *add.* Che ha il diavolo addosso: *indiavolato.* || *Astuto; furbo assaettato; sagace.* || Detto di ragazzi irrequieti: *frùgolo, nabisso.*

Indibbitarisi. V. INDEBBITARISI.

Indibbulìri. V. INDEBBULIRI.

Indicari. *v. a.* Dinotare, mostrare: *indicare. P. pres.* INDICANTI: *indicante P. pass.* INDICATU: *indicato.*

Indicativu. *add.* Che ha forza d'indicare: *indicativo.* || *T. gramm.* Il primo modo del verbo: *indicativo.*

Indicazioni. *s. f.* L'indicare: *indicazione.* || Indirizzo: *indicazione.*

Indiceddu. (O. B.) *dim.* di indice.

'Indici. *s. m.* Riepilogo delle materie contenute in un libro che si mette per comodo di cercarle: *indice.*

Indicibbili. *add.* Da non potersi dire, esprimere: *indicibile.*

Indicibbilmenti. *avv.* Senza potersi dire; inesplicabilmente: *indicibilmente.*

Indicèddu. *s. m. dim.* Piccolo tacchino: *tacchinetto.*

Indietru. V. OARRERI: *indietro.*

Indifferenti e **Indiffirenti.** *add.* Che non si determina per l'una o l'altra parte: *indifferente.* || Di cosa nè buona, nè cattiva: *indifferente. Sup.* INDIFFERENTISSIMU: *indifferentissimo.*

Indifferenza e **Indiffirenza.** *s. f.* Disposizione dell'animo che non propende nè da una nè da altra parte: *indifferenza.* || Svogliataggine, incuria: *infingardia.* || *Impassibilità.*

Indiggestamenti. *avv.* Senza far la digestione: *indigestamente.*

Indiggestioni. *s. f.* Mal di stomaco che proviene dal non digerire: *indigestione.*
Indiggestu. *add.* Che non si può digerire: *indigesto.* || *Molesto*
Indignamenti. *avv.* Non degnamente: *indegnamente.*
Indignamentu. *s. m.* Sdegno, l'indegnarsi: *indegnamento.*
Indignari. *v. intr.* Prendere sdegno: *indegnare.* || *rifl. a.* Sdegnarsi, prendere sdegno: *indegnarsi.*
Indignatu. *add.* Pieno di sdegno: *indegnato.*
Indignazioni. *s. f.* Sdegno, ira: *indegnazione.*
Indignazioneddu. *dim.* di indegnazione.
Indignità. } *s. f.* Qualità di ciò che è indegno:
Indignitati. } *indegnità, indegnitate, indegnitade.*
Indignu. *add.* Non degno: *indegno. Sup.* INDIGNISSIMU: *indegnissimo.*
Indimenticabbili. *add.* Che non si può dimenticare: *indimenticabile (Ugolini).*
Indimuniatu. V. INDEMONIATU.
Indimustrabbili. *add.* Che non si può dimostrare: *indimostrabile.*
Indintari. *v. intr.* Metter i denti: *indentare.*
Indipendenti. *add.* Che non dipende da chicchessia: *indipendente, independente. Sup.* INDIPENDENTISSIMU: *indipendentissimo.*
Indipendentimenti. *avv.* Senza dipendonza: *indipendentemente.*
Indipendenza. *s. f.* Il non dipendere: *indipendenza, independenza.*
Indipenenti. V. INDIPENDENTI.
Indirettamenti. *avv.* In modo indiretto: *indirettamente.*
Indirettu. *add.* Non diretto: *indiretto.*
Indirizzari. V. INDRIZZARI e seguenti.
Indisciplinabbili. *add.* Che non si può disciplinare: *indisciplinabile.*
Indisciplinatu. *add.* Non disciplinato: *indisciplinato. Sup.* INDISCIPPLINATISSIMU: *indisciplinatissimo.*
Indiscretamenti. *avv.* Senza discrezione: *indiscretamente.*
Indiscretissimamenti. *avv. sup. Indiscretissimamente.*
Indiscretu. *add.* Non discreto: *indiscreto. Sup.* INDISCRETISSIMU: *indiscretissimo.*
Indiscriteddu. *dim.* di indiscreto.
Indiscritizza. *s. f.* Indiscrezione: *indiscretezza.*
Indiscrizioni. *s. f.* Contrario di discrezione: *indiscrezione, indiscrizione.*
Indispensabbili e **Indispenzabbili**. *add.* Di cui non si può far senza: *indispensabile. Sup.* INDISPINSABBILISSIMU: *indispensabilissimo.*
Indispenzabbilità. *s. f.* Necessità di fare ciò che è indispensabile: *indispensabilità.*
Indispenzabbilmenti. *avv.* In modo indispensabile: *indispensabilmente.*
Indispittiri. *v. a.* Far indispettire: *indispettire.* || *intr. pron.* Pigliar in dispetto, montar in istizza: *indispettirsi. P. pass.* INDISPITTUTU: *indispettito.*
Indisponiri. *v. a.* Disporre male l'animo altrui contro chicchessia: *indisporre.*
Indispostu. *add.* Non disposto: *indisposto.* || Leggermente ammalato. *Sup.* INDISPUSTISSIMU: *indispostissimo.*
Indispusizioni. *s. f.* Contrario di disposizione: *indisposizione.* || Lieve malattia: *indispositione.*
Indispusizioneddu. *dim. Indisposizioncella.*
Indispusteddu. *add. dim.* Lioveniente indisposto.
Indisputabbili. *add.* Che non può disputarsi: *indisputabile* (MORT.).
Indissolubbili. *add.* Da non si potere sciorre: *indissolubile.*
Indissolubbilità. *s. f.* Stato o qualità di ciò che è indissolubile: *indissolubilità.*
Indissolubbilmenti. *avv.* In modo indissolubile: *indissolubilmente.*
Indistaccabbili. *avv.* Che non si può distaccare: *indistaccabile.*
Indistaccabbilmenti. *add.* In maniera da non potersi distaccare: *indistaccabilmente.*
Indistinguibbili. *add.* Che non si può distinguere: *indistinguibile.*
Indistintamenti. *avv.* Confusamente, senza distinzione: *indistintamente.*
Indistintu. *avv.* Non distinto: *indistinto.*
Indistinzioni. *s. f.* Confusione: *indistinzione* (MORT.).
Indistrudibbili. *add.* Che non si può distruggere: *indistruttibile.* || Che non si sciupa facilmente.
Indivia. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i fiori solitari, gambettati, molli, sessili; le foglie intere, intaccate; si coltiva per mangiarsi: *indivia, endivia.*
Individuali. *add.* Ciò che appartiene all'individuo: *individuale.*
Individualità. *s. f.* Ragion formale dell'*individuo.*
Individualmenti. *avv.* Con modo individuo: *individualmente.*
Individuari. *v. a.* Nominare individualmente; specificare: *individuare P. pass.* INDIVIDUATU: *individuato.*
Individuu. *add.* Ciascun corpo naturale preso da sè solo; che è determinato e si distingue dall'altro di sua specie: *individuo.* || *s.* Un uomo: *individuo.*
Indivinaggbia. V. INDUVINAGGHIA e INDUVINU. || Sorta d'insotto.
Indivinari. V. INDUVINARI. (*A. V. ital. indivinare*).
Indivinaviaturi. *s. m. Cantambanco.* || Ciurmatore che accatta fingendo indovinar la ventura dogli sciocchi: *cerretano.*
Indivinazioni. V. INDUVINAMENTU.
Indivisibbili. *add.* Che non si pnò dividere: *indivisibile.*
Indivisibbilità. *s. f.* L'esser indivisibile: *indivisibilità.*
Indivisibbilmenti. *avv.* Senza potersi dividere: *indivisibilmente.*
Indivuzioni. *s. f.* Mancanza di devozione: *indevozione.*
Indiziu. *s. m.* Segno chiaro, espresso che indica, è pure l'atto dell'indicare: *indizio.*
Indòcili. *add.* Contrario di docile: *indòcile.*
Indocilíri. *v. a.* Render docile: *indocilire.*
Indocilità. *s. f.* Qualità di ciò che è indocile: *indocilità.*
Indulenza. V. INDULENZA.
Indumantari. V. INDIAMANTARI.
Indumitu. *add.* Non domato: *indòmito.*
Induramentu. *s. m.* L'indorare: *indoramento.*
Indurari. *v. a.* Distender l'oro su checchessia: *indorare.* || *rifl.* Pigliar color d'oro: *indorarsi. P. pass.* INDURATU: *indorato.*

Indorata. *s. f.* L'indorare: *indorata* (V. PARTICIPIU).
Indoratedda. *dim.* di INDORATA.
Indoratedu. *dim.* d'INDORATU.
Indoratori. *verb.* Chi o che indora: *indoratore.*
Indorinu. V. INDURINU.
Indragari. *v. intr.* Diventar cattivo, perverso; infuriare: *indragare.* Presa la *sim.* dal drago.
Indrappatu. *add.* Nella frase ben INDRAPPATU, (SCIMONELLI): *ben in arnese.* || Ma propriamente si dice del panno quando è fitto.
Indrizzamentu. V. INDRIZZU: *indirizzamento.*
Indrizzari. *v. a.* Mettere per la retta via: *indirizzare.* || Cercare e somministrare il bisognevole: *provvedere.* || Preparare: *apparecchiare.* || Avviare, metter in assetto: *ravviare.* || Avviare, cominciar a metter in ordine: *inviare.* || Avviare in un' arte o scienza: *indirizzare.* || Inviare ad uno: *indirizzar lettere, plichi* ecc. || V. ADDRIZZARI. *P. pass.* INDRIZZATU: *indirizzato.*
Indrizzata. V INDRIZZU.
Indrizzatedda. *dim.* di INDRIZZATA.
Indrizzateddu. V. ADDRIZZATEDDU.
Indrizzu. *s. m.* Inviamento, indirizzamento: *indirizzo.* || Ricapito: *indirizzo.* || Maniera, modo. || CIRCARI INDRIZZU: *veder modo di....* || Assortimento di vascellame da tavola || V. anco ADDRIZZU.
Indubbitabbili. *avv.* Da non mettersi in dubbio: *indubitabile. Sup.* INDUBBITABBILISSIMU: *indubitabilissimo.*
Indubbitabbilità. *s. f.* L'esser indubitabile: *indubitabilità.*
Indubbitatamenti. *avv.* Senza dubitazione: *indubitatamente.*
Indubbitatu. *add.* Non dubbio: *indumento.* || Per
Indueimentu. *s. m.* L'indurre. *inducibitato.* INDULCIMENTU. V.
Indùciri. *v. a.* Muover a fare, condurre: *indurre, inducere.* || Conghietturare, dedurre: *indurre.* || *rifl. a.* Venir nella risoluzione: *indursi. P. pass.* INDUTTU: *indutto.*
Induciri. V. INDULCIRI *P. pass.* INDUCIUTU.
Indulcimentu. *s. m.* L'indolcire, addolcire: *addolcimento.*
Indulciri. *v. a.* Far divenire dolce: *indolcire, addolcire. P. pass.* INDULCIUTU e INDULCITU: *indolcito.*
Indulenti. *add.* Che di nulla si briga, nemmanco dell' utile proprio: *indolente. Sup.* INDULINTISSIMU: *indolentissimo.*
Indulenza. *s. f.* Il non aver sollecitudine di alcuna cosa: *indolenza.*
Indulgenti. *add.* Condiscendente: *indulgente. Sup.* INDULGINTISSIMU: *indulgentissimo.*
Indulgenza. *s. f.* Disposizione dell'animo che induce a scusare, perdonare: *indulgenza.* || *T. eccl.* Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo distribuito a' fedeli da' gerarchici capi: *indulgenza.*
Indulginteddu. *dim.* d'INDULGENTI.
Indulgintuni. *accr.* d'INDULGENTI.
'Indoli. *s. f.* Natural disposizione, concerne l'interno dell'animo: *indole.*
Indolleenza. V. INDULGENZA.
Indulinteddu. *dim.* di INDULENTI.
Indultu. *s. m.* Perdono: *indulto.*
Indumabbili. *add.* Non domabile: *indomabile. Sup.* INDUMABBILISSIMU: *indomabilissimo.*
Induramentu *s. m.* Lo indurare: *induramento.*
Indurari. } *v. a.* e *intr.* Far duro, o divenir duro:
Induriri. } *indurare, indurire.* || Detto delle uova, diventar sode: *assodare.* || Per INDURARI. V. *P. pass.* INDURATU e INDURUTU: *indurato, indurito.* || *Assodato.*
Indurmisciri. V. ADDURMISCINI.
Industri. *add.* Industrioso: *industre.*
Indùstria. *s. f.* Diligenza, destrozza ingegnosa: *indùstria.* || Lavoro ingegnoso: *industria.* || Esercizio, arte o disposizione di un popolo a darsi a quegli esercizi d'arti utili: *industria.*
Industriali. *add.* Apparteneute a industria: *industriale.*
Industriarisi. *v. rifl. a.* Ingegnarsi per soddisfar ai bisogni materiali, adoperarsi per l'utilità: *industriarsi. P. pass.* INDUSTRIATU; *industriato.*
Industrieddu. } *dim.* di INDUSTRIA: *industriuola.*
Industrilceddu. }
Industriusamenti. *avv.* Con industria: *industriosamente.*
Industriuseddu. *add. dim.* Un po' industrioso.
Industriusu. *add.* Che ha industria, ingegnoso: *industrioso. Sup.* INDUSTRIUSISSIMU: *industriosissimo.*
Industriusuni. *accr.* di INDUSTRIUSU.
Indutari. V. DOTARI.
Induvinabbili. *add.* Da potersi indovinare: *indovinabile.*
Induvinàgghia. *s. f.* Indovinamento: *indovinaglia.* || V. INDUVINU. 3° §.
Induviuamentu. *s. m.* L' indovinare: *indovinamento.*
Induviuari. *v. a.* Prevedere, ma a caso, le cose nascoste o di senso occulto: *indovinare. P. pass.* INDUVINATU: *indovinato.*
Induvinatòriu. *add.* Che ha virtù di indovinare: *indovinatorio.*
Induvinatuni. *verb. m.* Chi o che indovina: *indovinatore.*
Induvinaziuni. *s. f.* Indovinamento: *indovinazione.*
Induvineddu. *dim.* di INDUVINU. || Ed alle volte per INDUVINU all'ultimo §.
Induvinu. *s. m.* Indoviuatore: *indovino.* || *Prov.* FAMMI INDUVINU CA TI FAZZU RICCU (O NUN SARRÌA MISCHINU): *fammi indovino, ti farò ricco*, quando si fosse indovino si avrebbe tutto. || Detto che si propone altrui per indovinarne il senso: *indoviuello.*
Induzioni. *s. f.* Argomentazione per via di enumerazione di varie cose: *induzione.* || Conseguenza che si trae: *induzione.*
Inebbriari. *v. a.* Far ebro: *inebriare.*
Inecciabbili. *add.* Che non si può eccitare: *inecitabile* (MORT.)
Inèditu. *add.* Non istato stampato; *inèdito.*
Inefendu. V. NEFANDU.
Inefficaci. *add.* Non efficace: *inefficace.*
Ineguaggianza. } *s. f.* Disuguaglianza: *ineguaglianza.*
Ineguaglianza. }
Inegualli. *add.* Non uguale: *ineguale, inuguale.*
Inegualità. *s. f.* Ineguaglianza: *inegualità.*
Inegualmenti. *avv.* Disugualmente: *inegualmente.*
Inelegenti. *add.* Non elegante: *inelegante.*
Inelegantimenti. *avv.* In modo inelegante: *inelegantemente.*
Inelegenza. *s. f.* Contrario di eleganza; trascuratezza: *ineleganza.*

Ineliggibbili. *add.* Da non potersi eligere: *ineligibile.*
Inerbarisi. *v. rifl. a.* (MAL.) Coprirsi d' erba: *inerbarsi.*
Inerenti. *add.* Che di natura sua sta attaccato, unito: *inerente.*
Inerenza. *s. f.* Unione delle cose di lor natura inseparabili: *inerenza.*
Inermi. *add.* Senz'arme: *inerme.*
Inerti. *add.* Senza attività, pigro: *inerte.*
Inèrzia. *s. f.* Il non muoversi, lo stare senza far nulla: *inèrzia.*
Inesattizza. *s. f.* Mancanza di esattezza: *inesattezza.*
Inesattu. *add.* Che opera senza esattezza o precisione: *inesatto.* || Non preciso, non determinato: *inesatto.*
Inesauribili. *add.* Che non si può esaurire: *inesauribile.*
Inesàustu. *add.* Che non vien meno: *inesàusto* (MORT.).
Inescusabbili. *add.* Non iscusabile: *inescusabile.*
Inescusabbilmenti. *avv.* Senza scusa: *inescusabilmente.*
Ineseguibbili. *add.* Che non può eseguirsi: *ineseguibile.*
Inesercitabbili. *add.* Da non potersi esercitare: *inesercitabile* (MORT.).
Inesercitatu. *add.* Non esercitato: *inesercitato.*
Inesigibbili. *add.* Che non può esigersi: *inesigibile.*
Inesigibbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è inesigibile: *inesigibilità.*
Inesorabbili. *add.* Implacabile: *inesorabile. Sup.* INESORABBILISSIMU: *inesorabilissimo.*
Inesorabbilità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è inesorabile: *inesorabilità.*
Inesorabbilmenti. *avv.* In modo inesorabile: *inesorabilmente.*
Inesperienza. *s. f.* Mancanza di esperienza: *inesperienza.*
Inespertamenti. *avv.* In modo inesperto: *inespertamente.*
Inespertu. *add.* Che non ha pratica: *inesperto.*
Inesprimibbili. *add.* Che non si può esprimere: *inesprimibile.*
Inespugnabbili. *add.* Che non si può espugnare: *inespugnabile.*
Inestimabbili. *add.* Che supera ogni estimazione: *inestimabile.*
Inestimabbilmenti. *avv.* In modo inestimabile: *inestimabilmente.*
Inestinguibbili. *add.* Che non si può estinguere: *inestinguibile.*
Inestinguibbilmenti. *avv.* Senza potersi estinguere: *inestinguibilmente.*
Inestirpabbili. *add.* Che non si può estirpare; *inestirpabile.*
Inestra. V. JINESTRA.
Inettamenti. *avv.* Con inettitudine: *inettamente.*
Inèttiri. (n. B.) *v. intr.* Dire bagattelle, ciance: *cianciare* (*Lat. ineptire*: fare sciocchezze).
Inettitùdini. *s. f.* Mancanza di attitudine: *inettitùdine.*
Inettu. *add.* Non atto a checchessia: *inetto.* || Sciocco: *inetto, lavaceci. Sup.* INETTISSIMU: *inettissimo.*
Inevitabbili. *add.* Che non si può evitare: *inevitabile. Sup.* INEVITABBILISSIMU: *inevitabilissimo.*
Inevitabbilmenti. *avv.* Senza potersi evitare: *inevitabilmente.*
Inèzzia. *s. f.* Sciocchezza, sproposito: *inezia.* || Cosa da nulla: *inezia.*
Inezziedda. (o. B.) *dim.* di INEZZIA.
Infaccialari. V. 'NFACCIALARISI.
Infacinàrisi. V. AFFACINNARI.
Infacinatu. V. 'NFACINNATU.
Infallanti. } *avv.* Senza fallo: *infallante*,
Infallantimenti. } *infallantemente.*
Infallibbili. *add.* Che non fallisce: *infallibile. Sup.* INFALLIBBILISSIMU: *infallibilissimo.*
Infallibbilità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è infallibile: *infallibilità.*
Infallibbilmenti. *avv.* In modo infallibile: *infallibilmente.*
Infamamentu. *s. m.* Lo infamare: *infamamento.*
Infamari *v. a.* Dar cattiva fama: *infamare.* || *Prov.* NUOOU È OBBLIGATU A INFAMARI SÈ STISSU, è chiaro. *P. pres.* INFAMANTI: *infamante. P. pass.* INFAMATU: *infamato.*
Infamatòriu. *add.* Che reca infamia: *infamatòrio.*
Infamaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che infama: *infamatore-trice.*
Infamazioni. *s. f.* Infamamento: *infamazione.*
Infamazzu. *peg.* di INFAMI.
Infami. *add.* Di mala fama, vituperoso: *infame.* || Per *cattivo*, e anco *difficile. Sup.* INFAMISSIMU: *infamissimo.*
Infàmia. *s. f.* Cattiva fama, macchia grave e notoria nella riputazione indotta dalla pubblica opinione: *infàmia.* || Azione infame: *infamia.*
Infamimenti. *avv.* In modo infame: *infamemente.*
Infamiscu. *add.* Che ha dello infame.
Infamissimamenti. *avv. Sup. Infamissimamente.*
Infamità. } *s. f.* Qualità di ciò che è infame:
Infamitati. } *infamità.* || Parole o atti per obbrobrio di alcuno: *infamità.* || Azione infame: *infamità* (*Tomm. D.*).
Infamunazzu. *peg.* di INFAMUNI.
Infamuni. *accr.* di INFAMI (*pl.* INFAMUNA).
Infanatichirisi. *v. intr. pron.* Divenir fanatico: *infanatichire, infanatichirsi. P. pass.* INFANATICUTU: *infanatichito.*
Infangari. *v. a.* Bruttar di fango: *infangare. P. pass.* INFANGATU; *infangato.*
Infangateddu. *dim.* di INFANGATU.
Infanteria. *s. f.* Soldatesca a piedi: *infanteria.*
Infanti. *add.* Bambino che non ha ancor la favella: *infante.*
Infanticchiu. (SCOB.) *dim.* di INFANTI.
Infanticida. *s. m.* e *f.* Colui o colei che ha commesso infanticidio: *infanticida.*
Infanticidiu. *s. m.* Uccisione di un infante: *infanticidio.*
Infantili. *add.* Di o da infante: *infantile.*
Infantilità. *s. f.* Infanzia: *infantilità.*
Infantuni. (VENEZIANO) *accr.* di INFANTI.
Infànzia. *s. f.* La prima età dell'uomo, fin a che non comincia a parlare: *infànzia.*
Infarinari. *v. a.* Aspergere di farina: *infarinare.* || Rinvoltar nella farina come fanno i cuochi dei pesci ecc.: *infarinare.* || *fig.* Imbiancare: *infarinare.*
Infarinatu. V. INFARINATURA.
Infarinateddu. *dim.* di INFARINATA.
Infarinateddu. *dim.* di INFARINATU.
Infarinatu. *add.* Da INFARINARI: *infarinato.* || *fig.*

Di chi ha superficialmente cognizione di checchessia: *infarinato, infarinacchiato.*

Infarinatura. *s. f.* L'atto o l'effetto dello infarinare: *infarinatura.* || Cognizione superficiale: *infarinatura* o meglio: *tintura.*

Infasciaggbia. *s. f.* Lo aggregato di panni e fasce in cui si avvolgono i bambini: *fasciature.*

Infasciamentu. *s. m.* Il fasciare: *fasciatura.*

Infasciari. *v. a.* Intorniare, avvolgere con fascia: *infasciare, fasciare.* || Far fascio: *affasciare.* || INFASCIARI E SFASCIARI UNU A VERSU SÒ, aggirarlo a talento: *menarlo pel naso.* || CHI INFASCI? che dici: *che infinocchi? che impastocchi?* || — AN UNU, essere istruito o pratico in grado superiore o un altro: *eccellere. P. pass.* INFASCIATU: *infasciato, fasciato.* || *Affasciato.*

Infasciata. *s. f.* Il fasciare: *fasciata.* || Per INFASCIAGGHIA. V.

Infasciateddi. *s. m. pl.* Gnocchi intrisi nel miele o nel mosto cotto.

Infasciateddu. *add. dim.* di INFASCIATU.

Infasciatizzu. *add.* Per *sim.* impacciato.

Infasciatura. *s. f.* Il fasciare o cosa che fascia: *fasciatura.*

Infasciaturi. *s. m.* Panno lino con cui si fascia: *fasciatojo.* || Panno lino quadrangolare in cui s'involga il bambino prima di fasciarlo: *pezza bianca* (*Car. Voc. met.*).

Infasciddari. *v. a.* Mettere nelle fiscelle.

Infasciuni. Nella frase ESSIRI A L'INFASCIUNI: *esser nelle fasce.*

Infastidiri. *v. a.* Dar fastidio; *infastidire. P. pass.* INFASTINUTU e INFASTINITU: *infastidito.*

Infatari. V. 'NFATARI.

Infatigabbili. *add.* Che non si stanca: *infaticabile, infatigabile.*

Infatigabilmenti. *avv.* Senza stancarsi: *infaticabilmente.*

Infatti. In effetto, in conclusione: *in fatti, in fatto.* || Realmente: *in fatto.*

Infatuari. *v. a.* Far impazzare: *infatuare.* || *rifl.* Andar matto di una cosa: *infatuarsi, esser infatuato. P. pass.* INFATUATU: *infatuato.*

Infàustu. *add.* Non fausto: *infausto* (MORT.).

Infazzullari. (PASQ.) V. INFASCIARI.

Infazzullittarisi. V. 'NFAZZULITTARISI.

Infedelmenti. *avv.* Senza fede: *infedelmente.*

Infedeltà, Infedeltati e **Infedilitati.** *s. f.* Contrario di fedeltà: *infedeltà, infedsltade, infedeltate.*

Infeliceddu. *dim.* d'INFELICI.

Infelici. *add.* Non felice, misero: *infelice.* || *fig.* Calamitoso, che apporta infelicità: *infelice.* || Di persona che non riesca nel suo proposito: *infelice.* || Detto di cosa esposta all'ira dell'uomo o ad altro infortunio: *infelice.* || A L'INFELICI E LI DISGRAZIATI, QUALCRI VOTA E PIETÀ SI L'AMMAZZATI *Sup.* INFELICISSIMU: *infelicissimo.*

Infelicimenti. *avv.* In modo infelice: *infelicemente.*

Infelicità. *s. f.* Contrario di felicità: *infelicità, infelicidade, infelicitate.*

Infelicitari. *v. a.* Render infelice: *infelicitare. P. pass.* INFELICITATU: *infelicitato.*

Infelicitati. V. INFELICITÀ.

Inferiuri. *add. comparativo.* Più basso: *inferiore.* || Men degno, di minor pregio: *inferiore.* || E *s.* colui che è al di sotto d'un altro: *inferiors.*

Inferiurità. *s. f.* Qualità o stato di ciò che è inferiore: *inferiorità.*

Infermeria. V. INFIRMARÌA.

Infernali. V. INFIRNALI.

Infernu. *s. m.* Luogo dove la credenza rilega i ribelli da Dio: *inferno.* || Per *sim.* luogo pieno di travaglio: *inferno.* || Luogo sotterra appiè dello strottojo dell'olio: *inferno.* || VUCCA O LINGUA D'INFERNU, che sempre dice male: *maledico.* E chi parla disonesto: *sboccato.* || FARI VINIRI LU 'NFERNU APERTU AO UNU, sgridarlo; minacciarlo, mettergli terrore: *dipinger l'inferno.* || Un pezzo di carta intinto nella polvere umidita e che bruciasi pian piano. || NUTTATA D'INFERNU, passata tribolatamente: *nottata d'inferno.* || AVIRI LU 'NFERNU 'NTA LU CORI, essere sommamente travagliato. || INFERNU SCATINATU, si dice di ragazzo sommamente cattivo: *nabisso.* O di grand'arruffio: *scombuglio.* || TIZZUNI D'INFERNU, dicesi di uno scellerato: *tizzone d'inferno.* || DOA CASA È UN INFERNU, piena d'ira e di confusione: *quella casa è un inferno.*

Inferocìri. *v. intr.* e *intr. pass.* Divenir feroce: *inferocire. P. pass.* INFEROCITU: *inferocito.*

Infèrtili. *add.* Non fertile: *infertile.*

Infertilità. *s. f.* Qualità o stato di ciò che è infertile: *infertilità* (AN. CAT.).

Infervuramentu. *s. m.* Eccitamento a fervore: *infervoramento.*

Infervurari. *v. a.* Dar fervore: *infervorare.* || *rifl.* Pigliar fervore: *infervorarsi. P. pass.* INFERVURATU: *infervorato.*

Infervuratamenti. *avv.* Con fervore: *infervoratamente.*

Infestari. *v. a.* Danneggiare: *infestare* (MORT.).

Infestu. *add.* Molesto, nocivo: *infesto.*

Infettari. V. INFITTARI.

Infettu. *add.* Compreso da corruzione: *infetto.* || Guasto: *infetto.*

Infendari. *v. a.* Dar in feudo: *infeudare.*

Infeudazioni. *s. f.* La determinazione che faceva il principe intorno al feudo tale dichiarandolo: *infeudazione.*

Infezioni. *s. f.* Corruzione, contagione: *infezione.*

Infiacchimentu. *s. m.* Indebolimento: *infiacchimento.*

Infiacchiri. *v. a.* Render fiacco: *infiacchire.* || *rifl.* Divenir fiacco: *infiacchirsi* o *infiacchire* (*intr.*). *P. pass.* INFIACCUTU e INFIACCHITU: *infiacchito.*

Infiaccuteddu. (N. B.) *add.* Un po' infiacchito: *debole.*

Infiammabbili. *add.* Che può infiammarsi: *infiammabile.*

Infiammabbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è infiammabile: *infiammabilità.*

Infiammamentu. *s. m. T. med.* Infiammazione: *infiammamento.*

Infiammari. *v. a.* Appiccar fiamma: *infiammare.* || *met.* Eccitare, risvegliar un affetto: *infiammare.* || Riscaldare, cagionar infiammazione: *infiammare. P. pass.* INFIAMMATU: *infiammato.*

Infiammatamenti. *avv.* Con ardore: *infiammatamente.*

Infiammateddu. *add. dim. Infiammatello.*

Infiammatòriu. *add. T. med.* Che produce o è prodotto da infiammazione: *infiammatòrio.*

Infiammazioni. *s. f.* Malattia per la quale una parte del corpo gonfia, rosseggia, duole: *infiammazione, infiammagione.*

Infidamenti. *avv.* Senza fede: *infidamente.*

Infidili. *add.* Non fedele: *infedele.* || Non cristiano: *infedele. Sup.* INFIDILISSIMU: *infedelissimo.*
Infidilità e **Infiditati** V. INFEDELTÀ.
Infidu. *add.* Infedele: *infido.*
Infierirì. *v. intr.* Diventar fiero, incrudeliro: *infierire. P. pass.* INFIERUTU o INFIERITU: *infierito.*
Infigghiulari. V. 'NFIOGHIULARI.
Infilari. V. NFILARI.
Infilatarisi o **Infilitirisi.** V. NFILATARISI.
Infilici. V. INFELICI.
Infiltrari. *v. a.* Dicesi di un liquido che penetra per un tessuto e lo inzuppa: *infiltrare.* V. FILTRARI.
Infilzari. *v. a.* Forare checchessia facendolo rimanere nella cosa che il fora: *infilzare* (MORT.).
Infimu. *add.* Basso, ultimo di luogo: *infimo.* || Vile, abjetto: *infimo.*
Infinu. *prep.* terminativa di luogo, di tempo, ecc.: *infino.* || PR' INFINU: *per infino.*
Infinattantu. *avv.* Finchè: *infinattanto.*
Infingurdàggini. *s. f.* Lentezza nell'operare di chi finge non potere: *infingurdaggine, infingardia.*
Infingurdu. *add.* Compreso d'infingardia: *infingardo.*
Infini. *avv.* Alla fine: *infine.*
Infinifattu. V. INTRAFINIFATTU.
Infinità *s. f.* Qualità di ciò che è infinito: *infinità, infinitade, infinitate.* || Moltitudine: *infinità.*
Infinitamenti. *avv.* Senza fine: *infinitamente.*
Infinitari. V. INFINITÀ.
Infinitesimali. *add. T. mat.* Detto di calcolo degli infinitamente piccoli: *infinitesimale.*
Infinitésimu. *add.* Detto di cosa infinitamente piccola: *infinitésimo.*
Infinitu. *s. m.* Ciò che non ha fine: *infinito.* || A L'INFINITU, *modo avv.*, senza fine: *in infinito.* || *T. gramm.* Uno de' modi del verbo: *infinito.*
Infinitu. *add.* Cho non ha fine: *infinito.* || Innumerabile: *infinito.* || FARI LU PROCESSU IN INFINITU, non volere far fine: *andar per le lunghe. Sup.* INFINITISSIMU: *infinitissimo.*
Infiuntari. *v. intr.* Il rumore che fa l'oggetto che rompa l'aria con velocità: *frullare, rombare, fischiare.* || Lanciare con forza: *scaraventare.* (Secondo PASQ. da *findere:* fendero giacchè un corpo lanciato, fende l'aria, e sarebbe presa la causa per l'effetto).
Infinu. V. INFINA.
Infinucchinmentu. *s. m.* Lo infinocchiare: *infinocchiatura.*
Infinucchiari. *v. a.* Dar ad intendere cose non vere, o non certe, per vere e certo: *infinocchiare. P. pass.* INFINUCCHIATU: *infinocchiato.*
Infirì. *v. a. T. mar.* Attaccar la vela al pennone o all'antenna, allacciando vela con gerli o matafioni: *inferire (Car. Voc. Met.).*
Infirmarin. *s. f.* Luogo o stanza dove si curano gl'infermi: *infermeria.*
Infirmaru. } *s. m.* Colui che ha cura degl'infer-
Infirmeri. } mi *infermiere.*
Infirmità. } *s. f.* Malattia, l'esser infermo: *infer-*
Infirmitati. } *mità, infermitade, infermitate.* || *Prov.* LA 'NFIRMITATI È VISITA DI DIU: *le malattie sono visite di Dio*, perciò preghiamo che non s'incomodi. || V. in SIMPLICI altro *prov.* || INFINMITATI AUTUNNALI O LONGHI O MURTALI, così si crede. || LA TUA INFIRMITATI È COMU LA MIA SANITATI, tratto di egoismo.
Infirmizzu. *add.* Alquanto infermo: *infermiccio.*
Infirmu. *add.* Non fermo in sanità: *infermo.*
Infirnali *add.* d'INFERNU: *infernale.*
Infirnazzu. *pegg.* d'INFERNU: *infernaccio.*
Infirnicchiu. *dim.* Si dice di ragazzo irrequieto: *frugoletto, frugolino, dioscoletto.*
Infirrantutu. (SPAT.) *add.* Di capelli bianchi e neri.
Infirriulàrisi. *v. rifl a.* Avvolgersi nel ferrajolo: *inferrajolarsi. P. pass.* INFIRRIULATU: *inferrajolato.*
Infirvuramentu. V. INFERVURAMENTU e seguenti.
Infirzinari. V. TORCIRI.
Infistuliri. *v. intr.* Convertirsi in fistola: *infistolire. P. pass.* INFISTULUTU: *infistolito.*
Infittamentu. *s. m.* Macchia, corruzione: *infettamento.* || *Appuzzamento.*
Infittari. *v. a.* Guastaro, corrompere, rendere infetto: *infettare.* || Appestare, lasciar puzzo: *appuzzare, impuzzare. P. pass.* INFITTATU: *infettato.* || *Impuzzato.*
Infittatizzu. *add.* Cho sa di infezione.
Infittimentu. *s. m.* L'infittire.
Infittiri. *v. int.* Diventar fitto: *infittire.* E quando l'usiamo *att.: far infittire.*
Infizioni V. INFEZIONI.
Infiammatoriu. V. INFIAMMATORIU: *infiammatorio.*
Inflessibbili. *add.* Non pieghevole, ostinato: *inflessibile.*
Inflessibbilità. *s. f.* Qualità e carattere di ciò che è inflessibile: *inflessibilità.*
Inflessibbilmenti. *avv.* Senza piegare, ostinatamente: *inflessibilmente.*
Infliggiri. *v. a.* Imporre una pena ad alcuno: *infliggere. P. pass.* INFLITTU e INFLIGGIUTU: *inflitto.*
Influenti. *add.* Cho influisce: *influente.* || Cho vale molto: *valevole, di vaglia. Sup.* INFLUENTISSIMU: *valevolissimo.* || ESSIRI INFLUENTISSIMU: *avere grande stato* o *essere in grande stato presso alcuno.*
Influenza. *s. f.* Infondimento di sua qualità in checchessia: *influenza.* || L'influire: *influenza.* || AVIRI INFLUENZA SUPRA UNU: *potere su lui.*
Influinzari. *v. a.* Aver predominio, ascendente, su chicchessia: *potere su chicchessia, influenzare* (*Ugolini* biasima questa voce).
Influuzatu. *add.* Indotto, spinto, sobillato, anco dominato.
Influiri. *v. intr.* L'operar di una cosa sull'altra: *influire* (*Fanf.* l'ammette d'uso). *P. pass.* INFLUITU: *influito.*
Influssu. *s. m.* Influenza: *influsso.*
Infoderari. *v. a.* Foderare, soppannare: *infoderare.* || Mettere nel fodero: *infoderare.*
Infocari. V. INFUCARI.
Informi. *s. pl.* V. INFURMAZIONI. || *add.* Senza forma: *informe.*
Infra. *prep.* Nel mezzo, fra, tra: *infra.*
Infradiciamentu e **Infradicimentu.** *s. m.* L'infradiciare: *infraciduento.*
Infradiciari e **Infradiciri.** *v. intr.* Venir a corcorruzione, putrefarsi: *infracidare, infracidire, infradiciare.* || *v. a.* Far divenir putrido: *infracidare.* || *intr. pass.* Stizzirsi rabbiosamente: *arrorellarsi.* || FARI NFRACICIRI AN UNU: *farlo arrorellare. P. pass.* INFRADICIATU e INFRADICIUTU: *infracidato, infradiciato.*
Infranchirisi. V. AFFRANCHIRISI.
Infrancisamentu. V. PESTI.

Infrancisari. *v. a.* Attaccar altrui il mal francese: *infrancesare.* || *rifl. a.* Prendere il mal francese: *infrancesarsi.* || Operar alla francese: *infrancesarsi. P. pass.* INFRANCISATU: *infrancesato.*

Infrascamari. V. 'NFRASCAMARI e derivati.

Infrascamentu. *s. m.* L'atto o l'effetto dell' infrascare: *infrascamento.* || Imbroglio: *infrascamento.* || — DI TESTA, confuso cicalio, o scrittura mal connessa e stravolta.

Infrascari. *v. a.* Coprire o riempire di frasca: *infrascare.* || *met.* Avviluppare, infinocchiare: *infrascare.* || *fig.* Caricar checchessia di vari ornamenti: *infrascare, infrasconare. P. pass.* INFRASCATU: *infrascato.*

Infrascatissimu. *add. sup. Infrascatissimo.*

Infrascrittu. *add.* Sottoscritto: *infrascritto.*

Infrattarisi. *v. intr. pron.* Nascondersi in mezzo alle fratte: *immacchiarsi.*

Infrequenti. *add.* Non frequente; non frequentato: *infrequente.*

Infrequenza. *s. f.* Contrario di frequenza: *infrequenza.*

Infriddari. V. ADRIFRIDDARI.

Infrinamentu. V. FRENU.

Infrinari. *v. a.* Metter in freno; contenere: *infrenare.*

Infrinatu. *add.* da INFRINARI: *infrenato.* || SCANPA INFRINATA, di cui la bocca va su verso il collo del piede; o che è stretta.

Infrumitu. } (D. n.) V. STOROPÈU. (*A. V. ital.*
Infrumitumi. } *infrunito:* stolto).

Infruntari. *v. a.* Spinger in contro checchessia: *urtare.* || *rifl.* Riscontrarsi, darsi di muso: *rincontrarsi, ammusarsi.* || *fig.* Avvenirsi: *affrontarsi, abbattersi.* || *intr.* Dar dentro di forza: *urtare. P. pass.* INFRUNTATU: *urtato.* || *Ammusato.* ecc. Da fronte; quasi incontrarsi fronte contro fronte.

Infruntata. *s. f.* L'urtare: *urtata.*

Infruntatedda. *dim. Urtatina.*

Infruntatura. *s. f.* Intoppo: *riscontro.* || *Congiuntura*, congiungimento. || *Urtatura.* || A PRIMA 'NFRUNTATURA, immediatamente: *di prima colta.*

Infruntunedda. *dim.* di INFRUNTUNI.

Infruntuni. *s. m.* L'urtare: *urto, urtone; rincontro.*

Infruscari. V. INFUSCARI.

Infruttifiru. *add.* Infruttuoso: *infruttifero.*

Infruttuosamenti. *avv.* Senza frutto: *infruttuosamente.*

Infruttuusu. *add.* Che non dà frutto: *infruttuoso.*

Infucamentu. *s. m.* L'infocare o l'essere infocato: *infocamento.*

Infucari. *v. a.* Far divenire come di fuoco: *infocare, affocare.* || *rifl.* Divenir di fuoco ed ha senso anco *fig.*: *infocarsi. P. pass.* INFUCATU: *infocato.*

Infucu-Infucu. (ROCCA.) *s. m.* Strumento che si suona in Carnasciale: *cròtalo, nàcchera.*

Infuddimentu. *s. m.* L'impazzare: *impazzamento.* || Difficoltà, cure e brighe che ci vogliono a fare una cosa: *ammattimento.*

Infuddiri. *v. intr.* Diventar matto, perder quasi il cervello per brighe, cure o che: *ammattire, impazzare.* || Diventar folle: *infollire.* || INFUDDIRI DI UNU, amarlo alla follia: *impazzare di alcuno. P. pass.* INFUDDUTU: *ammallito, impazzato.* Da FODDI V.

Infumirari. V. 'NFUMIRIARI.

Infumimentu. (scon.) *s. m.* L'infondere: *infondimento.*

Infumiri. *v. a.* Metter checchessia entro un liquore acciò questo ne attragga le qualità: *infondere.* || *fig.* Istillare, trasfondere: *infondere. P. pass.* INFUSU: *infuso.*

Infurcari. *v. a.* Montar su come a cavallo o su cosa come forca: *inforcare.* || V. AFFURCARI. *P. pass.* INFURCATU: *inforcato.*

Infurcatura *s. f.* La parte ove un oggetto si biforca: *inforcatura.*

Infurchiunari. } *v. a.* Mettere o cacciare in un
Infurchiuniari. } buco o in qualsivoglia luogo: *imbucare.* || *rifl.* Nascondersi: *imbucarsi, incavernarsi. P. pass.* INFURCHIUNIATU: *imbucato, incavernato.* Da FUNCHIUNI. V.

Infurgicamentu. *s. m.* L'imbeccaro o imboccare: *imbeccata.*

Infurgicari. *v. a.* Per INFURGIRI. V. || L'ammaestrar uno di ciò che deve fare o dire: *imbecherare, imbeccare, imboccare.* || Cacciar alla rinfusa materia entro checchessia: *abborrare.* || Istigare alcuno a mancare al proprio dovere, o a far qualche male o che: *subornare, serpentare uno. P. pass.* INFURGICATU: *imbeccato* (O da *ingurgitare:* impinzare; o dal Gr. εμφορῶ che vale l'istesso).

Infurgicatoria. } V. INFUNGICAMENTU.
Infurgicazioni. }

Infùrgiri. *v. a.* Empire soverchiamente di cibo: *impippiare.* || V. INFURGICARI. *P. pass.* INFURGIUTU: *impippiato.*

Infuriamentu. *s. m.* L'infuriare, e l'infuriarsi: *infuriamento.*

Infuriari. *v. a.* Alzare: *infuriare.* || *intr.* Menar furia, dar nelle furie: *infuriare.* Si dice anco di cose inanimate. || *rifl. Infuriarsi. P. pass.* INFURIATU: *infuriato.*

Infuriata. *s. f.* L'infuriare: *infuriata* (V. PARTICIPIU).

Infuriatamenti. *avv.* Con gran furia: *infuriatamente.*

Infuriatissimu. *add. sup. Infuriatissimo.*

Infuriatuni. *accr.* d'infuriato.

Infurmaggiari. V. INFACIARI. || Per INFUROICARI V.

Infurmamentu. *s. m.* Lo informare: *informamento.*

Infurmari. *v. a.* Dar intera notizia di checchessia, diciamo anco INFORMARI: *informare.* || Ammaestrare, render atto: *informare.* || *rifl.* Pigliar notizia: *informarsi* || *att.* Mettere nella forma: *informare. P. pass.* INFURMATU: *informato.*

Infurmata. *s. f.* Il metter in forma.

Infurmatissimu. *add. sup.* Istruito: *informatissimo.*

Infurmativu. *add.* Che dà forma: *informativo.* Si dice del processo che informa della cosa. || JUDICI DI PRIMA INFORMATIVA, dicesi a chi è corrivo a giudicare.

Infurmaturi. *verb.* Chi o che informa: *informatore.*

Infurmazioni. *s. f.* Particolari, notizie su checchessia: *informazione.* || PIGGHIARI INFURMAZIONI, si dice del chiedere ragguaglio della qualità e sufficienza d'una persona prima di prenderla a servizio: *chiedere* o *domandare informazioni* o *le informazioni.*

Infurmazionedda. *dim.* d'INFURMAZIONI.

Infurnari, *v. a.* Metter in forno: *infornare.* || Ingojare, metter dentro: *insaccare.* || Cacciar dentro alla rinfusa: *imbusecchiare. P. pass.* INFURNATU: *infornato.*

Infurnata, *s. f.* Tanta materia quanto cape il forno: *infornata.* || L'infornare: *infornata.* || INFURNATA DI PANI ABBISSATU, si dice a chi è buon a nulla: *scannapane, disutilaccio.*

Infurnatedda, *dim. Infornatina.*

Infurnatina, *accr.* d'infornata.

Infurnicchiarisi, V. ACCUFFULARISI. || V. INFILITTARISI.

Infurrari, V: 'NFURRARI.

Infurzamentu, *s. m.* L'inforzare.

Infurzari, *v. a.* Far più forte: *rafforzare.* || Afforzare, fortificare: *inforzare.* || *intr.* Detto di vino, prendere sapor forte o acetoso: *inforzare, infortire.* || Di vento, pioggia, ecc.: *infuriare.* || *intr.* e *rifl.* Riprender forza e vigore: *rinforzare.* || 'NFURZARI LU OULURI: *crescere, aggravare.* || — LI DOOCHI, avvicinarsi il parto. E *met.* avvicinarsi qualche sventura, la catastrofe. *P. pass.* INFURZATU: *rafforzato.* || *Inforzato.* || *Infuriato.*

Infuscamentu, *s. m.* L'infoscare, o l'esser infoscato: *infoscamento.*

Infuscari, *v. a.* Render fosco: *infoscare* (più nel trasl.), *offuscare* (nel proprio o nel trasl.). || Confondere, perturbare si che l'uomo non veda, non senta, non dia retta: *infoscare.* || *rifl. Infoscarsi.* || Mescolare e confondere talmente le cose che l'una dall'altra non si discerna: *infruscare.* || QUANNU L'ARIA S'INFUSCA, O TU CURRI, O T'IMRUSCA: *quando l'aria è turbata, e il ciel è tinto, è meglio camminar ch'esser spinto. P. pass.* INFUSCATU: *infoscato.* || *Infruscato.*

Infuscatura.
Infuscazioni. } V. INFUSCAMENTU.

Infusioni, *s. f.* Lo infondere: *infusione.* || Liquore ove sia stata infusa cosa: *infusione.*

Infusinedda, *dim. Infusioncella.*

Infussamentu, *s. m.* L'infossare.

Infussari, *v. a.* Mettere nella fossa: *infossare.* || *fig. Calunniare.* || *Truffare.* || *rifl.* Andarsi nella fossa: *infossarsi, sprofondare.* || *fig. Rovinarsi.* || Per seppellire: *sotterrare.*

Infussata, *add.* Da INFUSSARI: *infossato.* || Concavo, posto in dentro: *infossato.*

Infussunari, *v. a.* Mettere in fossone. || *fig.* Sparlare, o esagerare i demeriti di uno: *piantar i chiodi.* || V. INFUSSARI. || Modo di sominar le fave: *seminar a buchette.*

Infutari, V. 'NFUTARI.

Inga, *s. f.* Il liquido nero con cui si scrive: *inchiostro* (*Fr. encre*).

Ingabbiliari, V. GABBILLARI.

Ingaddari, *v. a. T. tint.* Dar la galla alle pannine: *ingallare.* || Bruttare di sporcizia: *sporcare, insozzare.* || Imbarazzar alcuno in qualche intrigo: *infrascare.* || *rifl. Tingersi.* || *Ingalluzzarsi.* || Per INGADDULIARISI, V.

Ingaddatu, *add.* Da INGADDARI: *ingallato.* || ESSIRI INGADDATU, sporco, con molto sudiciume addosso: *aver la roccia*, o *la loja*, *esser lojoso, tercio.*

Ingaddugliari, *v. a.* Maritar una fanciulla anco male purchè la si dia via: *affogarla, bacchiarla, darla a bacchio.* || *rifl.* Allogarsi male in matrimonio: *affogarsi. P. pass.* INGADDULIATU: *affogato.*

Ingadduzziri, V. INGALLUZZIRI.

Ingaffari, V. 'NGAFFARI.

Ingagghiari, V. 'NGAGGHIARI.

Ingaggiamentu, *s. m.* Pegno con cui s'ingaggia: *gàggio.*

Ingaggiari, *v. a.* Convenire con pegno che altri si assoldi: *ingaggiare.* E *rifl.*: *ingaggiarsi.* || Metter in gabbia: *ingabbiare. P. pass.* INGAGGIATU: *ingaggiato.* || *Ingabbiato.*

Ingàggiu, *s. m.* Il pegno con cui s'ingaggia: *ingàggio.*

Ingaggiuttarisi in una, (PASQ.) *Amoreggiarsi con una.*

Ingalantamarisi, *v. intr. pron.* Dirozzarsi, diventare del ceto civile, o smettere l'abito e le maniere triviali: *rimpalizzirsi, rincivilirsi.*

Ingallunari, *v. a.* Ornare di gallone: *gallonare. P. pass.* INGALLUNATU: *gallonato.*

Ingalluzziri, *v. intr.* Mostrare baldanza: *ingalluzzire, ringalluzzare.*

Ingalora, V. CALAMARU.

Inganciari, V. AGGANCIARI.

Ingancittari, *v. a.* Ferolare con gancio.

Ingannabbili, *add.* Che può esser ingannato: *ingannabile.*

Ingannaloddi, *T. zool.* V. CURDARU.

Ingannalutri, *s. m.* Sorta di pere belle in vista, e cattive poi di gusto.

Ingannatora, *add.* Pieno d'inganno: *ingannevole.*

Ingannamentu, *s. m.* Inganno: *ingannamento.*

Ingannari, *v. a.* Indurre in erroro: *ingannare.* || *rifl. Ingannarsi. P. pass.* INGANNATU: *ingannato.*

Ingannaria.
Ingannarizzu. } V. INGANNU.

Ingannaturi-tura-trici.
Ingannerì. } *verb.* Chi o che inganna: *ingannatore-trice.*

Ingannèvuli, *add.* Pien d'inganno: *ingannèvole.*

Inganneddu, *dim.* d'inganno: *ingannerello, ingannazzo.*

Inganninni, V. INGANNU.

Inganna, *s. m.* Fraude: *inganno.* || Errore: *inganno.* || CU 'NGANNU, *modo avv.*, ingannevolmente: *ad inganno.* || NUN SI PO CHIAMARI INGANNU A CUI L'INGANNU E CARU, lo credo bene. || INGANNU TROVA 'NGANNU, O CU' VA CU LU INGANNU CCI VENI LU MALANNU, l'ingannator rimane ingannato; o l'altro simile. || CU' TRAMA INGANNI SI TENI RUINI, è chiaro: *sopra l'ingannator cade l'inganno.*

Ingànnuli, (PASQ.). Cose che ingannano i fanciulli.

Ingannusu, *add.* Ingannevole. (*A. V. ital. ingannoso.*

Ingarganari, V. 'NGAROANARI.

Ingargiulari, *v. a.* Coprire di smalto: *smaltare. P. pass.* INGARGIULATU: *smaltato* (Ingegnosa ma ricercata è l'etimologia del PASQ. cioè: dal *Lat. glarea* (ghiaja) e *argilla*, colla *prep. in* quasi *in glarea argillare* che varrebbe in ghiaja assodata quale argilla).

Ingargiulata, *s. m.* Composto di ghiaia e calcina: *smalto.*

Ingargiuliari, V. INGARGIULARI.

Ingarrari, *v. a.* Contrario di sgarrare: *indovinare, imberciare, dar nel segno, dar dentro.*

Ingarratura. *s. f.* Segno che lascia la ruota o per dove deve passar la ruota: *rotaja.*

Ingarrunari. *v. a.* Legare pei garretti (OARRUNA).

Ingarzamentu. *s. m.* Lo amicarsi non onestamente una donna. || Stato di chi vive con concubina: *cancubinata.*

Ingarzarisi. *v. intr. pron.* Mantener concubina: *ganzare, inganzarsi* (*Rigutini*). || Aver affare illecitamente con donna non propria: *amicarsi. P. pass.* INGARZATU *amicato* (Da OARZO: *ganzo*).

Ingassinari. *v. a.* Cingere di stuoja o sala i mobili o altro, acciò non si guastino o rompano: *vestire.*

Ingastamentu. *s. m.* L'incastrare: *incastramento.* || *Incastonatura.*

Ingastari. *v. a.* Consegnare o commettere una cosa dentro dell'altra: *incastrare.* || *T. gioiell.* Metter la gioja nel castone: *incastonare.* || INGASTARISI 'NA COSA 'N TESTA, fissarsela bene in mente. || *T. legn.* Commetter il legname a dente o similmente incastrato: *calettare. P. pass.* INGASTATU: *incastrato.* || *Incastonato.* || *Calettato.* Somiglia più alto *Sp. engastar.*

Ingastateddu. L'istesso di INGASTATU. V.

Ingastatura. *s. m.* Commettitura: *incastratura.* || *Incastonatura.* || *Calettatura.*

Ingastu. *s. m.* Luogo dove s'incastra: *incastro.* STARI 'NTRA LU SO 'NGASTU, *fig.* di chi sta nelle sue abitudini e non s'impaccia d'altro. || SITUARI O LASSARI STARI AD UNU NTA LU SO 'NGASTU, destinarlo o non rimuoverlo dal suo centro.

Ingattarisi. V. 'NGATTARISI.

Ingattunari. *v. a.* Fornire di beccatelli o mensole (OATTUNI V.) checchessia: *imbeccatellare.*

Ingaviarisi. V. RALLIGRARISI.

Ingazzarisi. (PASQ.) *Far festa.* Da OAZZARA.

Ingegnu. V. INGRONU.

Ingemmari. *v. a.* Adornare di gemme: *ingemmare. P. pass.* INGEMMATU: *ingemmato.*

Ingentiliri. *v. a.* Itender gentile: *ingentilire.* || *rifl. Ingentilirsi. P. pass.* INGENTILUTO: *ingentilito.*

Ingenuamenti. *avv.* Con ingenuità: *ingenuamente.*

Ingenuità. } *s. f.* Semplicità, sincerità, candi-
Ingenuitati. } dezza: *ingenuità, ingenuitade, ingenuitate.*

Ingènnu. *add.* Schietto, sincero: *ingenuo.*

Ingerenza. *s. f.* Lo ingerirsi: *ingerenza.*

Ingerimentu. *s. m.* Intromissione: *ingerimento.*

Ingeririsi. *v. rifl. a.* Intromettersi, impacciarsi: *ingerirsi. P. pass.* INGERITU: *ingerito.*

Inghirlandari. } *v. a.* Ornare con ghirlanda: *in-*
Inghirlannari. } *ghirlandare.*

Inghiumazzari. V. 'NGHIUMAZZARI.

Inghiuttiri. V. AGGHIUTTIRI.

Ingialliri. *v. intr.* Divenir giallo: *ingiallire. P. pass.* INGIALLUTU: *ingiallito.*

Ingiardinari. *v. a.* Fornire o fare a giardino. *ingiardinare.*

Ingigantiri. *v. intr.* Diventar grande e rigoglioso: *ingigantire. P. pass.* INGIGANTUTU: *ingigantito.*

Ingigneri. V. INCIGNERI.

Ingignusu. V. INCIGNUSU.

Ingilusiri. *v. intr.* Divenir geloso: *ingelosire.* || *att.* Dar gelosia: *ingelosire. P. pass.* INGILUSUTU e INGILUSITU: *ingelosito.*

Inghiuccchiarisi. V. AGGINUCCHIARISI e seguenti.

Ingiunucchiatòriu. *s. m.* Arnese di legno per uso d'inginocchiarvisi: *inginocchiatojo.*

Ingiunucchiuni. *modo avv.* Posto in ginocchie: *inginocchioni* (*Guerrazzi.*)

Ingiuiddari. } (RACC.) V. *v. a.* Ornare di gioja:
Ingiuillari. } *ingiojellare. P. pass.* INGIUILLATU: *ingiojellato.*

Ingiùria. V. INCIURIA e derivati.

Ingiuriammari. V. INGHIRLANNARI. Da GIURRANNA.

Ingiustamenti. *avv.* Senza giustizia: *ingiustamente.*

Ingiustissimamenti. *avv. sup. Ingiustissimamente.*

Ingiustizia. *s. f.* Contrario di giustizia, atto o fatto non giusto: *ingiustizia.* || LU MEGGHIU RIMEDIU CONTRA LA 'NGIUSTIZIA È SCURDARISILLA, proverbio molto civile.

Ingiustu. *add.* Non giusto: *ingiusto. Sup.* INGIUSTISSIMU: *ingiustissimo.*

Ingiuviniri. *v. intr.* Ringiovanire: *ingiovanire, ingiarenire.* || *pronom.* Farsi, dirsi più giovani: *ingiovanirsi. P. pass.* INGIUVINUTU: *ingiovanito.*

Ingordamenti. *avv.* Con ingordigia: *ingordamente.*

Ingordiggia. *s. f.* Estrema avidità: *ingordigia.*

Ingordu. *add.* Avido in estremo grado di qualunque cosa: *ingordo.*

Ingradata. V. GRADA.

Ingradigghiari. *v. a.* Chiudere un'apertura con graticola o simile: *ingraticolare. P. pass.* INGRADIGGHIATO: *ingraticolato.*

Ingradigghiata. *s. f.* Chiusura a modo di graticola: *ingraticolato.*

Ingradigghiatedda. *dim.* di INGRADIGGHIATA.

Ingradigghiatu. *s. m.* Legnami incrociati che si mettono a sostegno delle piante con cui si cuoprono spalliere, pergolati ecc.; *ingraticolato.*

Ingraduggliata. *s. m.* Parte dell'imposta compresa fra i battitoi e le spranghe, la quale fa o risalto o incavo: *anima formellata, formella* (*Car. Voc. Met.*).

Ingramagghiarisi. *v. rifl. pass.* Vestirsi a bruno: *abbrunarsi.* || *att.* V. ANNIGGHIARI.

Ingramagghiatizzu. *add.* Alquanto mesto, lugubre.

Ingramaggliatu. *add.* Da INGRAMAOGHIARI: *abbrunato.* || *met.* Mesto, tristo: *gramo.* || Detto di tempo: *fosco, rabbujato.*

Ingramamentu. *s. m.* Il granire: *granimento.*

Ingranari. *v. intr.* Far il granello: *granire, granare.* || *met.* Crescere: *moltiplicare.*

Ingranata. *s. f.* Il granire: *granigione.*

Ingranatu. *add.* Che ha fatto il granello, o che gli ha ben formati e fitti: *granato, granito.* || Ricco che ha molti danari (GRANU): *danajoso, quattrinajo.*

Ingranciari. V. 'NGRANCIARI.

Ingrandiri. V. INGRANNIRI.

Ingrannimentu. *s. m.* L'ingrandire: *ingrandimento.*

Ingrannuri. *v. a.* Far grande, accrescere: *ingrandire.* || *intr.* Divenir grande: *ingrandire.* || Crescere di età: *ingrandire, ingrandirsi;* invecchiare: *attemparsi. P. pass.* INGRANNUTU: *ingrandito.*

Ingrannuteddu. *add. dim.* Alquanto ingrandito.

Ingrasciamentu. *s. m.* L'insudiciare.

Ingrasciari. *v. a.* Far sudicio: *insudiciare, insucidare.* || *rifl. pass.* Divenir sudicio: *insudiciarsi.*

Ingrasciari. *v. a. met.* Guastare, peggiorare: *insudiciare.* || Guadagnare più dell'onesto, approfittarsi illecitamente: *insudiciarsi (Tomm.).*
Ingrasciata. *s. f.* L'insudiciare e l'insudiciarsi: *insudiciata* (V. PARTICIPIU).
Ingrasciatazzu. *pegg.* di INGRASCIATU: *sudiciaccio.*
Ingrasciateddu. *dim. Sudicetto, sudicino.*
Ingrasciatizza. *s. f.* Bruttura, sporcizie d'olio, untume o altro: *sudiciume.*
Ingrasciatizzu. *add.* Alquanto sudicio: *sudiciccio.*
Ingrasciatu. *add.* Fatto sudicio: *insudiciato, sudicio.* || Ricco: *danajoso. Sup.* INGRASCIATISSIMU: *sudicissimo.*
Ingrasciatunazzu. *add. pegg.* dell'*accr. Sudiciaccio* (*Tomm. D.*).
Ingrasciatuni. *add. accr. Sudicione.*
Ingrasciuramentu. *s. m.* L'ingrassare: *ingrassamenta, concimazione.*
Ingrasciurari. *v. a.* Conciare la terra coll'ingrasso: *ingrassare, concimare.* || INGRASCIURARI CU LU CIUMI, fare che il fiume allagando deponga la terra di cui è pregno: *colmar le campagne. P. pass.* INGRASCIURATU: *ingrassato, concimato.* Da GRASCIURA.
Ingrasciurata. *s. f.* L'ingrassare: *ingrassata, concimatura.*
Ingrasciuratedda. *dim.* } di INGRASCIURATA.
Ingrasciuratuna. *accr.* }
Ingrasciuratura. V. INGRASCIURATA.
Ingrasciusu. *add.* Che contiene unto: *untuoso.*
Ingrassamentu. *s. m.* L'ingrassare: *ingrassamento.*
Ingrassari. *v. a.* Far grasso: *ingrassare.* || *met.* Arricchire: *ingrassare.* || *intr.* Divenir grasso: *ingrassare.* || INGRASSARICCI, godere, aver compiacenza e diletto di checchessia: *smammolarsi in una cosa, ingrassar in o di una cosa.* || V. INGRASCIURARI. *P. pass.* INGRASSATU: *ingrassato.*
Ingrassativu. *add.* Atto a far ingrassare.
Ingrassatura. V. INGRASSAMENTU.
Ingrassu. *s. m.* Ciò che si adopera per conciare la terra: *ingrasso.*
Ingrassurari. V. INGRASCIURARI.
Ingratamenti. *avv.* Con ingratitudine: *ingratamente.*
Ingratazzu. *add. pegg.* di ingrato: *ingrataccio.*
Ingrateddu. *add. dim. Ingraterello* (O. B.).
Ingratitudini. *s. f.* L'essere sconoscente, non grato di ciò che s'è ricevuto: *ingratitudine.* || L'INGRATITUTINI SICCA LU FONTI DI LA MISIRICORDIA, è chiaro.
Ingratizza. *s. f.* Ingratitudine: *ingratezza.*
Ingratu. *add.* Sconoscente del beneficio ricevuto: *ingrato.* || AD OMU INGRATU E CAULU CIURUTU, CHIDDU CHI C'È FATTU TUTTU È PIRDUTU, non fate bene a chi non lo merita. || A UN CANI 'NGRATU SI PERDI LU PANI: *a far bene alle carogne S. Antonio l'ha per male.* || VOI ESSIRI AMATU? FATTI INGRATU, ciò si dice nell'amare cioè che chi mostra di non corrispondere troppo accende più il desiderio dell'altro, onde dice il Toscano: *donna pregata nega, ma trascurata prega. Sup.* INGRATISSIMU: *ingratissimo.*
Ingratunazzu. *pegg.* e *accr.* di ingrato: *ingrataccio.*
Ingratuni. *accr.* di INGRATU.
Ingravattari. V. 'NGRAVATTARI.
Ingravidamentu. *s. m.* Lo ingravidare: *ingravidamento.*
Ingravidari. *v. intr.* Divenir gravida: *ingravidare.* || *v. a.* Render gravida: *ingravidare. P. pass.* INGRAVIDATU: *ingravidato.*
Ingravuarisi. V. AGGRAVARISI.
Ingredienti. *s. m.* Ciò che entra nel medicamenti, vivando ecc. per comporli: *ingrediente.* || Per *sim.* qualunque cosa che entra nella composizione di checchessia: *ingrediente.*
Ingressu. *s. m.* L'entrare e il luogo di entrata: *ingresso.*
Ingrifarisi. V. 'NGRIFARISI, e così altri in seguito.
Ingrossu. *Modo avv.* In digrosso, in gran quantità: *ingrosso.* || A L'INGROSSU, grossamente: *all'ingrosso.*
Ingrugnari. *v. intr.* Pigliar il grugno, entrar in gruccio: *ingrugnire, ingrugnare, ingrognare. P. pass.* INGRUGNATU: *ingrugnato, ingrognato.*
Ingrunnarisi. *v. intr. pronom.* Aggrottar le ciglia in segno di cruccio: *accigliarsi, imbronciare. (A. V. ital. aggrondare).* || V. INGRUONARI. *P. pass.* INGRUONATU: *accigliato, imbronciato.*
Ingrunnata. *s. f.* L'imbronciare: *accigliatura, broncio.*
Ingrunnateddu. *add. dim.* Un po' accigliato: *imbronciato, ingrugnatello.*
Ingrunnatizzu. *add.* Alquanto accigliato, cruccioso.
Ingrunnatu. FARI LU 'NGRUNNATU. V. INGRUNNARISI.
Ingrussamentu. *s. m.* L'ingrossare: *ingrossamento.*
Ingrussari. *v. a.* Far divenire grosso: *ingrossare.* || *intr.* Divenir grosso: *ingrossare.* || Accrescer di numero le genti d'un esercito o che: *ingrossare.* || Ingravidare: *ingrossare.* || *pronom.* Divenir grosso, crescere: *ingrossarsi.* || INGRUSSARI LI SANGURA, sdegnarsi con alcuno: *star grosso con alcuno. P. pass.* INGRUSSATU: *ingrossato.*
Ingrussatura. *s. f.* Rialzamento fatto sulla superficie di checchessia, l'ingrossare e il punto ingrossato: *ingrossatura.*
Ingruttari. } *v. a.* Metter in una grotta e *fig.*
Ingruttunari. } nascondere: *ingrottare.* || *rifl.* Cacciarsi entro una grotta: *ingrottarsi.* || INGRUTTARISI L'OCCHI, increspar le ciglia per gravità, ira o altro: *aggrottar le ciglia. P. pass.* INGRUTTATU: *ingrottato.*
Inguaggiari. V. 'NGUAGGIARI e così altri in seguito.
Inguantatu. *add.* Co' guanti: *inguantato* (*Tomm.*).
Inguardabbili. V. INTALIABBILI.
Inguarnazioni. *add.* Con guarnizione: *guarnito.*
Inguigghiari. (SPAT.) V. AGGUGGHIARI.
Ingujari. *v. a.* Cacciar checchessia giù per la gola: *ingojare.*
Ingulfamentu. *s. m.* L'ingolfarsi: *ingolfamento.*
Ingulfarisi. *v. rifl. a.* Applicarsi di tutta forza in checchessia, entrar dentro: *ingolfarsi.* || *intr.* Navigare per linea retta, contrario di costeggiare: *andare a golfo lanciato. P. pass.* INGULFATU: *ingolfato.*
Inguliari. V. 'NGULIARI. || V. ANNISCARI.
Ingumbrari e **Ingummari.** *v. a.* Metter cosa in un luogo sì che impedisca l'uso di esso: *ingomberare, ingombrare. P. pass.* INGUMBRATU: *ingomberato, ingombrato.*

Ingummari. *v. a.* Impiastrare con gomma: *ingommare.* || Detto di alberi, nesti ecc. riunir le margini: *ammarginare.* || Riappiccare, ricongiungere, si dice di ferite, metalli ecc.: *saldare. P. pass.* INGUMMATU: *ingommato, saldato.*

Ingummatura. *s. f.* L'ingommare; il saldare: *saldatura.*

Ingummintari. V. 'NGUMMINTARI.

Ingurdu. V. 'NGURDU.

Ingurgamentu. *s. m.* Lo ingorgare: *ingorgamento.*

Ingurgari. *v. intr.* Far gorgo: *ingorgare.* || Si dice delle giandole del corpo animale quando ingrossano: *ingorgare.*

Ingurgitari. V. INGUFARI.

Ingusciari. V. 'NGUSCIARI.

Inguttumari. V. 'NGUTTUMARI.

Inia. V. OINIA.

Inimitabbili. *add.* Che non si può imitare: *inimitabile.*

Inimitabbilmenti. *avv.* In modo inimitabile: *inimitabilmente.*

Inimmaggginabbili. *add.* Da non potersi immaginare: *inimaginabile.*

Inintelliggibbili. *add.* Contrario d'intelligibile: *inintelligibile.*

Inintelliggibbilità. *s. f.* L'essere inintelligibile: *inintelligibilità.*

Iniparu. V. JUNIPARU.

Iniquamenti. *avv.* Ingiustamente, ingiusto: *iniquamente.*

Iniquità. } *s. f.* Ingiustizia, malvagità: *iniquità,*
Iniquitati. } *iniquitade, iniquitate.*

Iniquitusu. *add.* (scoe.) Pieno d'iniquità: *iniquitoso.*

Iniziali. *add.* Che inizia: *iniziale.* || Si dice delle lettere grandi in principio: *iniziali.*

Iniziari. *v. a.* Dar principio: *iniziare.* || Ricevere nel numoro di coloro che praticano un culto, o segrete adunanze: *iniziare. P. pass.* INIZIATU: *iniziato.*

Inizza. V. JINIZZA e seguenti.

Injelari. V. OELARI (RACC.).

Injettari. *v. a.* Fare injezione: *injettare. P. pass.* INJETTATU: *injettato.*

Injezioni. V. IGNIZIONI.

Injuria. V. INCIURIA. (SALOMONE).

Injustu. V. INOIUSTU.

Inlaidiri. (scoe.) *v. intr.* Divenir brutto: *imbruttire.* Da LAIOU o LARIU.

'Innacu. V. INOACU.

Innaffiatori. *s. m.* Arnese che serve a inaffiare: *innaffiatojo, annaffiatojo.*

Innamuraloru. *add.* Dicesi di persona vana e di poca levatura, che solo pensa ad allettar donne, che facilmente s'innamora: *civettino, lecchino, spasimoso, spasimato, che attacca il majo in ogni uscio.*

Innamuramentu. *s. m.* L'innamorarsi: *innamoramento.*

Innamurari. *v. a.* Accendor d'amore: *innamorare.* || *intr. Innamorare.* || *rifl.* Accendersi d'amore: *innamorarsi.* || Si dice anco del porre affezione in checchessia: *innamorarsi (A. V. ital. innamurare. Bonag. Urbicianni).*

Innamurata. *s. f.* La donna amata: *amorosa, donna, innamorata.*

Innamuratamenti. *avv.* Con amore: *innamoratamente.*

Innamuratedda. *dim.* d'innamorato: *innamoratello, innamoratino.*

Innamuratu. *add.* Da INNAMURARI: *innamorato.* || Quando è *s.* significa: l'uomo amato: *amoroso, damo, vago, innamorato,* e in cattivo senso: *drudo.* || *Prov.* QUANNU UNU È INNAMURATU NUN CANUSCI: *chi ama il ver non vede.* || POZZA ESSIRI INNAMURATU, imprecazione; poichè quello stato è pieno di triboli: *possa essere innamorato! Sup.* INNAMURATISSIMU: *innamoratissimo.*

Innammaratumi. *add. accr. Innamorato cotto.*

Innamureri. V. INNAMURALORU. || Che innamora: *innamorante.*

Innanti. V. AVANTI: *innanti.*

Innarmaliri. V. ANNARMALIRI.

Innaru. V. JINNARU.

Innaspari. *v. a.* Avvolger il filo nel naspo: *innaspare.*

Innatu. *add.* Nato con sè: *innato.*

Innaurari. V. INOORARI *(A. V. ital. innaurare).*

Innavigabbili. *add.* Non atto a poter navigare, detto di nave: *innavigabile.* || Di fiumi o altro impossibile a navigarvisi: *innavigabile.*

Innegabbili. *add.* Che non si può negare: *innegabile.*

Innemicari. V. 'NNIMICARI.

Innestabbili. *add.* Da potersi innestare: *innestabile.*

Innestamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dello innestare: *innestamento.*

Innestari. *v. a.* Congiungere massa o buccia d'una pianta in un'altra: *innestare.* || *met.* Congiungere, unire: *innestare.* || INNESTARI LU VAJOLU, vaccinare: *innestar il vajuolo. P. pass.* INNESTATU: *innestato.*

Innestata. *s. g.* L'innestare: *innestata.*

Innestatura. *s. f.* Innestamento, o il luogo di esso: *innestatura.*

Innestu. *s. m.* L'innestare: *innesto.* || Ramo innestato o che s'innesta: *innesto.* || — A SORORPU O A 'NA BROCCA: *a mazza.* || — A DUI BROCCHI: *a spacco.* || —A GUMINA MALATA, A PEZZA, A OCCHIU: *a occhio.* || —AD ANEDDU: *a zùfolo.* || —A JIRITALI: *a bocciolo (Pal. Voc. met.)* || —A TACCUNI: *a scudicciuolo.* || — A SCORCIA: *appiastrare.* || —A SCARPEDDU: *a zeppa.* Consultinsi alcune di queste voci. || Dicesi anco della vaccinazione: *innesto, inoculazione.*

'Innia. V. GADDINA D'INNIA.

Innicedda. *dim.* come sopra.

Innimicari. V. 'NNIMICARI e relativi.

Innintra. *avv.* Nella parte interiore: *indentro.*

Innintrarisi. *v. intr.* Internarsi: *indentrarsi, innentrarsi. P. pass.* INNENTRATU: *indentrato.*

Innòcuu. *add.* Che non nuoce: *innòcuo.*

Innominabbili. *add.* Non nominabile: *innominabile.*

Innorari. V. INOORARI.

Innu. *s. m.* Composizione poetica che si canta in onore di alcuno: *inno.* || Per LODU V. Idiotismo di Noto.

Innubbilliri. V. NOBBILITARI.

Innuccenti. *add.* Che non ha colpa: *innocente.* || Che non reca nocumento: *innocente,* e si dice anco di cose inanimate. || Per *bambino, creaturina;* e si dice de' gettatelli: *innocenti.* || FARI L'INNUCCENTI, far vedere di non sapere: *far*

il nòferi. Sup. INNUCCINTISSIMU : *innocentissimo.*

Innuccentimenti. *avv.* Senza malizia: *innocentemente.*

Innuccenza. *s. f.* Stato dell'anima che non ha a rimproverarsi colpa: *innocenza.* || Purezza da tale o tal'altra colpa: *innocenza.*

Innuccinteddu. *s. m.* Persona giovane e senza malizia: *innocentino.* || *ironic.* Per malizioso: *innocentino.* || Per *bambolino*, *fantolino*; si dice anco de' gettatelli: *innocentino.*

Innucentiscamenti. V. INNUCCENTIMENTI.

Innucentuni. *accr.* d'innocente.

Innumerabbili. *add.* Che non si può numerare: *innumerabile. Sup.* INNUMERABBILISSIMU : *innumerabilissimo.*

Innumerabbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è innumerabile: *innumerabilità.*

Innumerabbilmenti. *avv.* Senza numero, infinito: *innumerabilmente.*

Innuvari. *v. a.* Far di nuovo; mutare: *innovare. P. pass.* INNUVATU: *innovato.*

Innuvaturi. *verb. m.* Chi o che innova: *innovatore.*

Innuvazioni. *s. f.* L'innovare: *innovazione.*

Inobbidienti. V. NISUBBIOIENZA o seguenti: *inobbediente, inobediente.*

Inòcchiu. V. OINOCCHIU.

Inoffinzibbili. *add.* Che non può esser offeso: *inoffensibile* (*Tomm.*).

Inoffinziva. *add.* Che non offende: *inoffensivo.*

Inoltramentu. *s. m.* L'innoltrarsi.

Inoltrari. *v. a.* Si dice del presentare o far andare una supplica, una domanda ecc.: *trasmettere, presentare* (*Ugolini* in questo senso biasima *inoltrare* att.). || *intr. pass.* Andar oltre, entro: *inoltrarsi. P. pass.* INOLTRATU: *inoltrato.*

Inoltrateddu. *add. dim.* Alquanto innoltrato, sia negli affari, che negli studi o in una impresa, o materialmente in un luogo.

Inoltratissimu. *add. sup. Inoltratissimo.*

Inoltri. *prep.* Oltre ciò: *in oltre, inoltre* (meglio scriverlo separato secondo *Ugolini*).

Inondari. V. INUNDAAI.

Inoneatu. *add.* Non onesto: *inonesto.*

Inoperusamenti. *avv.* Senza operare: *inoperosamente.*

Inoperusu. *add.* Ozioso, che non opera: *inoperoso.*

Inopinatamenti. *avv.* Non pensatamente: *inopinatamente.*

Inopinatu. *add.* Non opinato: *inopinato.*

Inopportunamenti. *avv.* Contrario di opportunamente: *inopportunamente.*

Inopportunità. *s. f.* Qualità astratta di cosa inopportuna: *inopportunità.*

Inopportunu. *add.* Non opportuno: *inopportuno.*

Inordinatu. V. NISORDINATU: *inordinato.*

Inorgànicu. *add.* Dicesi de' corpi che non godono la vita: *inorgànico.*

Inorgoglirisi. *v. rifl. a.* Diventar orgoglioso: *inorgoglirsi. P. pass.* INORGOGLIUTU: *inorgoglito.*

Inorridiri. *v. a.* Apportar orrore: *inorridire.* || *intr.* Prender orrore: *inorridire.* || *intr. pronom. Inorridirsi. P. pass.* INORRIOUTU : *inorridito.*

Inospitali. *add.* Non ospitale: *inospitale.*

Inospitalità. *s. f.* L'esser inospitale: *inospitalità.*

Inosservabbili. *add.* Non osservabile.

Inosservabbilmenti. *avv.* Senza potersi osservare: *inosservabilmente.*

Inosservanteddu. *add. dim.* d'inosservante.

Inosservanti. *add.* Che non osserva: *inosservante.*

Inosservanza. *s. f.* Contrario di osservanza: *inosservanza.*

Inosservatu. *add.* Non osservato: *inosservato.*

Inquacinari. V. 'NQUACINARI.

Inquartari. *v. a. T. arald.* Frapporre tra'quarti dello stemma: *inquartare. P. pass.* INQUARTATU: *inquartato.*

Inquartata. *s. f.* Nella scherma è quando si esce dalla linea della spada nemica.

Inquintinari. V. INQUINTIBNARI.

Inquietamenti. *avv.* Con inquietudine: *inquietamente.*

Inquietari. V. INCUITARI.

Inquilina. *add.* Abitatore nel suolo altrui, per contratto: *inquilino.*

Inquintinari. *v. a.* Legar a quinterni.

Inquisiri. *v. a. T. leg.* Processar i rei: *inquisire. P. pass.* INQUISITU: *inquisito.*

Inquisitori. *verb. m.* Chi presiede al tribunale della inquisizione: *inquisitore.*

Inquisizioni. *s. f.* Terribile e nefando tribunale che sacrificava uomini alla fanatica intolleranza religiosa, abolito nel mondo civile, e dal 20 settembre 1870 coll'entrata delle nostre truppe a Roma abolita anco là: *inquisizione.*

Inramari. (SCOB.) *v. intr.* Il mettere, il far rami degli alberi.

Inrimediabbili. V. IRRIMEDIABBILI.

Insaccamentu. *s. m.* Lo insaccare: *insaccamento.*

Insaccari. *v. a.* Mettere in sacco: *insaccare.* || Per *sim.* Ingoiare: *insaccare.* || Metter dentro cose o persone alla rinfusa: *insaccare.* || Imborsare: *insaccare.* || *Convincere, stringere. P. pass.* INSACCATU: *insaccato ecc.*

Insaccata. } *s. f.* L'insaccare: *insaccata.*
Insaccatina. }

Insaccatura. V. INSACCAMENTU.

Insalata. V. 'NZALATA.

Insalùbbri. *add.* Contrario di salubre: *insalùbre.*

Insalvaggiri. V. INSARVAOGIRI.

Insanabbili. *add.* Da non si poter sanare: *insanabile.*

Insanabbilmenti. *avv.* In modo da non si poter risanare: *insanabilmente.*

Insanguinamenta. *s. m.* L'insanguinar o insanguinarsi: *insanguinamento.*

Insanguinari. *v. a.* Spargere o bruttar di sangue: *insanguinare.* || *rifl.* Bruttarsi di sangue: *insanguinarsi.* || *Bestemmiare, imprecare. P. pass.* INSANGUINIATU: *insanguinato.*

Insània. *s. f.* Pazzia, stoltezza: *insània.*

Insanu. *s. m.* Non sano di mente: *insano.*

Insapunamenta. *s. m.* L'insaponare: *insaponamento.*

Insapunari. *v. a.* Soffregar una cosa con sapone: *insaponare.* || La prima lavatura che si dà con sapone ai panni stati in molle e prima di allogarli in conca: *smollare. P. pass.* INSAPUNATU: *insaponato.* || *Smollato.*

Insapunata. *s. f.* L'azione dell'insaponare: *insaponata, smollata.* || Il parlar od operare a piacimento altrui per finzione: *piacenteria, piaggiamento.*

Insapunatedda. *dim. Insaponatina, smollalina* (V. PARTICIPIU).
Insapunatura. V. INSAPUNATA.
Insapurari. } *v. a.* Gustare, assaggiare: *assapo-*
Insapuriri. } *rare. P. pàs.* INSAPURATU e INSAPUNUTU: *assaporato.*
Insarvaggiri. *v. intr.* Divenir selvatico: *insalvatichire.* || *mel.* Divenir rozzo, aspro: *insalvatichire.* || *pronom.* Andar in bestia: *imbestiarsi. P. pass.* INSARVAGGIUTU: *insalvatichito.* || *Imbestiato.*
Insazziabbili. *add.* Non saziabile: *insaziabile. Sup.* INSAZZIABILISSIMU: *insaziabilissimo.*
Insazziabbilità. *s. f.* Smoderato appetito di checchessia: *insaziabilità.*
Inscrivìri. V. ISCHIVIRI.
Inscusabbili. *add.* Non iscusabile: *inescusabile.*
Inseguiri. V. ASSICUTARI.
Insemimenti. *avv.* Insieme, in uno: *insiememente.*
Insensataggini. *s. f.* Insensatezza: *insensataggine.*
Insensatamenti. *avv.* Stoltamente: *insensatamente.*
Insensatizza. *s. f.* Stoltezza: *insensatezza.*
Insensatu. *add.* Senza senno, stolto: *insensato.*
Insensibbili. *add.* Che non sente, non ha sentimento: *insensibile.* || Di cosa, che non apparisce al senso: *insensibile.* || Che non resta commosso alle altrui disgrazie, o ai benefici ecc.: *insensibile. Sup.* INSENSIBILISSIMU: *insensibilissimo.*
Insensibbilità. *s. f.* L'esser insensibile: *insensibilità.*
Insensibbilmenti. *avv.* Senza senso, senz'apparire al senso; a poco a poco: *insensibilmente.*
Inseparabbili. *add.* Incapace di separazione: *inseparabile.*
Inseparabbilmenti. *avv.* Senza separazione: *inseparabilmente.*
Insepultu. *add.* Non seppellito: *insepolto.*
Inseriri. *v. a.* Metter l'una cosa nell'altra: *inserire. P. pass.* INSERUTU: *inserito.*
Inserzioni. *s. f.* L'atto d'inserire: *inserzione.* || || V. 'NZITU.
Insettu. *s. m.* Nome generico de' bacherozzoli o bruchi di tante e svariate specie: *insetto.*
Insicchiri. *v. intr.* Divenir magro: *insecchire.* || *v. a.* Render sottile: *assottigliare.* || Per SICCARI. V. *P. pass.* INSICCUTU: *insecchito, assottigliato.*
Insiccumari. V. 'NZICCUMARI.
Insiddari. *v. a.* Metter la sella: *insellare* (*Viani*), *sellare. P. pass.* INSIDDATU: *insellato, sellato.*
Insiddata. *s. f.* L'azione dello insellare: *insellata.*
Insidia. *s. f.* Nascoso inganno ad altrui offesa: *insidia.*
Insidiari. *v. a.* Porre o tender insidie: *insidiare. P. pass.* INSIDIATU: *insidiato.*
Insidiaturi. *verb. m.* Che insidia: *insidiatore.*
Insidiusamenti. *avv.* Con insidia: *insidiosamente.*
Insidiusu. *add.* Pieno d'insidie: *insidioso.*
Insiemi. V. 'NZEMMULA. || Per *s.* ciò che risulta dalle varie parti accordate, unite: *l'insieme.*
Insigna. *s. f.* Bandiera: *insegna.* || Arnese di popolo o di famiglia: *insegna.* || Quel segno che gli artefici tengono appiccato alle loro botteghe: *insegna.* || Per segno, indizio: *insegna.*
Insignamentu. *s. m.* Lo insegnare: *insegnamento.*
Insignanti. *s. m.* Colui che insegna: *insegnante.*
Insignari. *v. a.* Dar altrui cognizione, ammaestramento: *insegnare.* || — AN UNU, ammaestrarlo: *insegnar uno.* || — DI . . insegnar il modo di . . . : *insegnar di . . .* || *rifl.* Apprendere: *imparare, imparársi.* || CU' AD AUTRU INSIGNA, ACQUISTA CCHIÙ SAPIRI, se non altro richiama alla mente le cose già dimenticate. *P. pass.* INSIGNATU: *insegnato.*
Insignateddu. *dim.* d'insegnato. Sta pel semplice participio.
Insignidduari. V. INSIGNARI. || Apprender peco o male: *imparacchiare.*
Insignificanti. *add.* Inefficace, inconcludente: *insignificante.* || Di poco momento: *lieve, non importante.*
Insignuratu. *add.* Divenuto ricco: *insignorito.* || Divenuto più civile, più culto: *rincivilito, ringentilito.*
Insignuririsi. *v. rifl. a.* Impadronirsi: *insignorirsi. P. pass.* INSIGNURUTU: *insignorito.*
Insiliddari. V. 'NZIIDDARI.
Insimulari. V. 'NZIMULARI.
Insina. *prep.* Per fino: *insino.* || INSINACCHI: *insinochè, insinocchè* (*Nerucci*). || INSINATTANTU: *insin a tanto.* || PRI 'NSINA . . . : *per insino . . .*
Insincera. *add.* Non sincero: *finto, doppio.*
Insinga. V. 'NZINOA.
Insinua. *s. f. T. leg.* Il pubblicare gli atti, le donazioni e il ridurre in iscritto ciò che si tratta dinanzi al Giudice.
Insinuamentu. V. INSINUAZIONI.
Insinuanti. *add.* Che insinua, che s'introduce: *insinuante.*
Insinuari. *v. a.* Introdurre a poco a poco: *insinuare.* || Metter nell'animo: *insinuare.* || Introdurre: *insinuare. P. pass.* INSINUATU: *insinuato.*
Insinuativa. V. INSINUAZIONI.
Insinuativu. V. INSINUANTI.
Insinuazioni. *s. f.* L'insinuare o Insinuarsi: *insinuazione.*
Insipalari. V. 'NZIPALARI.
Insipidàggini. *s. f.* Cosa da sciocco: *scipitàggine.*
Insipidamenti. *avv.* In modo insipido: *insipidamente.*
Insipidazzu. *pegg.* d'insipido: *scioccaccio.*
Insipideddu. } *add. dim.* Un po' insipido: *sci-*
Insipidettu. } *pitello, sciocchèrello.*
Insipidiri. *v. intr.* Divenir insipido: *insipidire.*
Insipidizza. *s. f.* Astratto d'insipido: *insipidezza, scipidezza,* e nel *fig. scipitaggine* e si dice pure delle cose.
Insipidu e **Inzipitu.** *add.* Senza sapore alcuno: *insipido;* detto però di cosa che manchi del sapor di sale: *sciocco.* || Che manca del buon senso: *insipido; scipito* dice un po' più.
Insipidunazzu. *accr.* e *pegg. Sciocconaccio.*
Insipidunu. *accr. Sciocco ne.*
Insipienti. *add.* Ignorante, sciocco: *insipiente.*
Insipienza. *s. f.* L'esser insipiente: *insipienza.*
Insipitu. } V. INSÌPIDU.
Insipitusu. }
Insirinanti. *add.* Si dice di voce acuta e stridula: *strillante.*
Insiringari. *v. intr.* Penetrar, entrare per bene: *insinuarsi.* || Dar dentro: *ferir il punto.*
Insistenti. *add.* Che insiste: *insistente.*
Insistenza. *s. f.* L'insistere: *insistenza.*
Insistiri. *v. intr.* Star fermo e ostinato in checchessia: *insistere. P. pass.* INSISTITU: *insistito.*
Insitamentu. *s. m.* L'insetare: *insetatura.*
Insitari. V. INNESTARI: *insetare.*
Insivari. V. 'NSIVARI.

Insociabbili. *add.* Che non ha società o commercio con altri: *insociabile.*
Insocievoli. *add.* Non socievole: *insocievole* (*Tamm.*).
Insofferenti. V. INTOLLERANTI (*Viani* ba: *insofferente*).
Insofferenza. *s. f.* Intolleranza, impazienza: *insofferenza.*
Insoffribbile. *add.* Che non si può soffrire: *insoffribile. Sup.* INSUFFRIBBILISSIMU: *insoffribilissimo.*
Insolenza. V. INSULENZA.
Insolitamenti. *avv.* Non solitamente: *insolitamente.*
Insòlitu. *add.* Non solito: *insòlito.*
Insolubbili. *add.* Non solubile: *insolubile* (MORT.).
Insolvibbili. *add.* Che non ha mezzi da pagare: *insolvibile* (*Giordani*).
Insònnia. *s. f.* Mancanza di sonno: *insonnia.*
Inspagnulirisi. (PASQ.) *v. intr. pron.* Pigliar maniera e costumi da spagnuolo: *inispagnolirsi.*
Inspiegabbili. *add.* Che non può spiegarsi: *inispiegabile.*
Inspirari. V. ISPIRARI.
Instabbili. *add.* Non stabile, incostante: *instabile. Sup.* INSTABBILISSIMU: *instabilissimo.*
Instabbilità } *s. f.* Qualità e stato di ciò che è
Instabbilitati. } instabile: *instabilità, instabilitade, instabilitate.*
Instabbilmenti. *avv.* Con instabilità: *instabilmente.*
Instancabbili. *add.* Che non si stanca: *instancabile.*
Instancabbilità. *s. f.* Astratto d'instancabile: *instancabilità.*
Instancabbilmenti. *avv.* Senza stancarsi: *instancabilmente.*
Instigari. V. ISTIGARI e seguenti.
Insù. V. INSUSU.
Insubbardinatu. *add.* Che non sta soggetto alla autorità: *insubordinato.*
Insubbordinazioni. *s. f.* Astratto di insubordinato: *insubordinazione.*
Insubbardinazioneddu. *dim.* di INSUBBORDINAZIONI.
Insucari. *v. a.* Bagnar di sugo. Evvi *insugarsi, rifl. a.* che significa arricchirsi di sugo, per cui credo dovrebbe esistere l'*att. P. pass.* INSUCATU: *insugato.*
Insufficienti. *add.* Non sufficiente, non abile: *insufficiente.*
Insufficientimenti. *avv.* Senza sufficienza: *insufficientemente.*
Insufficienza. *s. f.* Contrario di sufficienza: *insufficienza.*
Insuffribbili. V. INSOFFRIBILI.
Insuggittiri. *v. a.* Render soggetto: *insuggettire.*
Insulentaturi. V. sotto.
Insulenti. *add.* Che procede fuor del dovuto termine, arrogante: *insolente. Sup.* INSULINTISSIMU: *insolentissimo.*
Insulentimenti. *avv.* Con insolenza: *insolentemente.*
Insulenza. *s. f.* Qualità di ciò che è insolente: *insolenza.* || Cosa insolente: *insolenza.*
Insulfarari. V. INZURFARARI.
Insultari. *v. a.* Istigare, irritare alcuno: *provocare, adizzare.* || Far l'insolente: *insolentegiare.*
Insultieddu. *dim.* d'insolente: *insolentello.*
Insultiriri. *v. intr.* Diventar insolente: *insolentire.*
Insultintuni. *accr.* d'insolente: *insolentone.*
Insulsàggini. *s. f.* Atto o detto da persona insulsa: *insulsàggine.*
Insulsu. *add.* Sciocco: *insulso.*
Insultamentu. V. INSULTU.
Insultari. *v. a.* Far insulto: *insultare. P. pres.* INSULTANTI: *insultante. P. pass.* INSULTATU: *insultato.*
Insultaturi-tura. *verb.* Chi o che insulta: *insultatore-trice.*
Insultieddu. *dim.* d'INSULTU.
Insultu. *s. m.* Offesa forte, ingiuria mista a disprezzo: *insulto.* || *met.* Parossismo del male, o del tempo nel quale il parossismo sorprende: *insulto.* || INSULTU DI TUSSI: *insulto* o *nodo di tosse.*
Insumirari. *v. intr.* Diventar asino, somiero: *inasinire.*
Insumma. *Posto avv.* Finalmente, in conclusione: *insomma.* || Si dice pure del galleggiare: *a galla, a fior d'acqua.* E in questo caso è quasi dire *in somma.*
Insunnacchiatu. V. 'NSUNNACCHIATU. Può essere composto da sonno e in, ovvero non essere che semplice aggiunzione della N quale noi si usa delle volte fare alla s.
Insunnari. V. SUNNARI. Evvi pure in *ital. insognarsi* (*Giusti*).
Insuperabbili. *add.* Non superabile: *insuperabile. Sup.* INSUPERABBILISSIMU: *insuperabilissimo.*
Insuperabbilmenti. *avv.* In modo insuperabile: *insuperabilmente.*
Insuperbimentu. *s. m.* L'insuperbire: *insuperbimento.*
Insuspirbiri. *v. a.* Render superbo: *insuperbire.* || *intr. pron. Insuperbirsi. P. pass.* INSUPIRBUTU: *insuperbito.*
Insuppurtabbili. *add.* Che non si può sopportare: *insopportabile. Sup.* INSUPPURTABBILISSIMU: *insopportabilissimo.*
Insurdimentu. *s. m.* Stordimento: *assordimento.*
Insurdiri. *v. intr.* Divenir sordo: *insordire.* || *v. a.* Indurre sordità: *assordare. P. pass.* INSURDUTU: *insordito, assordato.*
Insurfarari. V. INZURFARARI.
Insùrgiri. *v. intr.* Alzarsi contro, sollevarsi: *insòrgere, insùrgere.*
Insurmuntabbili. *add.* Insuperabile: *insormontabile.*
Insurrezioni. *s. f.* L'insorgere: *insurrezione, insorgimento.*
Insuspittiri. *v. a.* Metter in sospetto: *insospettire.* || *v. intr.* e *intr. pron.* Prender sospetto: *insospettire, insospettirsi. P. pass.* INSUSPITTUTU: *insospettito.*
Insussistenti. *add.* Che non sussiste: *insussistente.*
Insussistenza. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è insussistente: *insussistenza.*
Insuvaratu. *s. m.* Sugheri attaccati alla tratta, nelle tonnare, per farla stare sospesa a flor di acqua.
Insuvariri. V. 'NZUVARIRI.
Inta V. 'NTA.
Intabbaccarisi. *v. rifl.* Sporcarsi di tabacco. || *Tacersi.*

Intabbaccatamenti. *avv.* Di nascosto: *copertamente.*

Intabbaccatissimamenti. *avv. sup.* del precedente.

Intabbaccatizzu. *add.* Mezzo lordo di tabacco.

Intabbaccatu. *add.* Lordo di tabacco: *tabaccoso, tabaccone.* || Chi facendo lo gnorri, fa il fatto suo e copertamente procura il propro utile: *sorbone.* || Un po' ubbriaco: *brillo.* || Per *zitto. Sup.* INTABBACCATISSIMU.

Intabbaccatuni. *add. accr.* d'INTABACCATU.

Intabbaranirì. V. 'NTABBARANIRI e seguenti.

Intabbarrarisi. *v. rifl. a.* Coprirsi e involgersi nel tabarro: *intabarrarsi.*

Intabbintari. *v. a.* Inchiuder il cadavere nella cassa mortuaria. || *rifl. a.* Per *sim.* chiudersi in casa senza aprir uscio o finestra: *serrarsi in casa. P. pass.* INTABBUTATU.

Intacca. *s. f.* Piccolo taglio che si fa su legno: o altro: *intacco, tacca.* || Quel piano incavato che si fa negli oriuoli, per collocarvi la ruota o altro pezzo: *incassatura.* || Offesa, pregiudizio, danno: *intacco.*

Intaccamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'intaccare: *intaccamento.*

Intaccari. *v. a.* Far tacca: *intaccare.* || *fig.* Offendere, pregiudicare: *intaccare. P. pass.* INTACCATU: *intaccato.*

Intaccatizzu. *add. freq.* di INTACCATU.

Intaccatura. *s. f.* Piccolo taglio; onde così diconsi quei tagli su legno o pietra per conficcarvi poi altro pezzo: *intaccatura.*

Intaccaturi. *s. m.* Colui che intacca il frassino per cavarne la manna. E lo strumento da intaccare. || Quel pezzo dell'oriuolo, che è invitato sulla cartella dove gira una delle punte del fusto del rocchetto di serpentina: *bracciuolo, contrapolenza.*

Intacciari. V. 'NTACCIARI.

Intaccunari. V. 'NTACCUNARI.

Intagghiamentu. *s. m.* L'intagliare: *intagliamento.*

Intagghiari. *v. a.* Formare con tagli in legno, marmo o altro checchessia: *intagliare.* || Scolpire o di rilievo o d'incavo: *intagliare. P. pass.* INTAGGHIATU: *intagliato.*

Intagghiatura. *s. f.* Intagliamento: *intagliatura.*

Intagghiaturi. *s. m.* Artista che intaglia: *intagliatore.*

Intaggliu. *s. m.* Lavoro, opera d'intaglio, in rilievo o d'incavo: *intaglio.* || Per masso intagliato, pietra grossa.

Intalifabbili. *add.* Che non si può guardare: *inguardabile.*

Intalianarisi. *v. rifl. a.* Diventare o seguire l'italiano nella favella e nei modi: *italianarsi. P. pass.* INTALIANATU: *italianato.*

Intalianatu. V. ATTALIANATU.

Intalintari. *v. a.* Indurre talento, desiderio: *intalentare.*

Intamari. V. 'NTAMARI.

Intampanari. V. 'NTAMPANARI, o in seguito.

Intampasuniri. V. 'NTAMPASIRI.

Intanari. *v. a.* Nascondere: *rimpiattare.* || *intr. pron.* Ficcarsi nella tana: *intanarsi*, e per *sim.* nascondersi. *P. pass.* INTANATU: *rimpiattato, intanato.*

Intangibbili. *add.* Che non si può toccare: *intangibile* (MORT.).

Intantu. *avv.* Nel mentre: *intanto.* || INTANTUCCHÌ: *intantoché.*

Intapazzari. *v. a.* Far checchessia alla peggio, metter su: *acciarpare, acciabattare, abborracciare.* || Dir alla meglio, dir su: *scapecchiare.* || Accomodar checchessia alla meglio: *rabberciare. P. pass.* INTAPAZZATU: *abborracciato, ecc.*

Intapazzatu. *s. f.* L'acciarpare: *acciarpata.* || DARI 'NA 'NTAPAZZATA, un rimedio alla meglio: *metter toppe.*

Intapazzaturi. *verb. m.* Chi acciarpa: *acciarpone.*

Intappari. V. 'NTAPPARI e seguenti.

Intappazzari. V. INTAPAZZARI.

Intarsiari. *v. a.* Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori: *intarsiare. P. pass.* INTARSIATU: *intarsiato.*

Intarsiatura. *s. f.* Commettitura a lavoro di tarsia: *intarsiatura.*

Intartarisi. *v. intr. pron.* Ricoprirsi di tartaro: *intartarirsi.*

Intartaratizzu. *add.* Mezzo intartarito.

Intartaratu. *add.* Pieno di tartaro: *intartarito.* || Bruttato: *infardato.* || *met.* Sazio. || CIRIVEDDU INTARTARATU, ingegno grosso.

Intasamentu. *s. m.* Lo intasare: *intasamento.*

Intasari. *v. a.* Oppilare, ostruire: *intasare. P. pass.* INTASATU: *intasato.*

Intattu. *add.* Non tocco, non corrotto, puro, intero: *intatto.*

Intavari. (SCOB.) V. ARRIMARRARISI.

Intaviddari. V. 'NTAVIDDARI.

Intavulamentu. V. TAVULATURA.

Intavulari. *v. a.* Coprir di tavole: *intavolare.* || *fig.* Detto di negozio, cominciar a trattarne: *intavolare.* || Far tavola, dicesi del giuoco quando si patta la partita: *intavolare. P. pass.* INTAVULATU: *intavolato.*

Intavulatu. *s. m.* Tavolato, assito, o altro di tavole: *intavolato.*

Intavulatura. *s. f.* V. TAVULATURA. || Il cominciar a trattar un negozio: *intavolatura.*

Integgerrimu. *add. sup.* d'integro: *integerrimo* (MORT.).

Integrali. *add.* Essenziale, principale, che con l'altra parte fa l'intero: *integrale.*

Integralmenti. *avv.* Con modo integrale: *integralmente.*

Integranti. *add.* Integrale, che integra: *integrante.*

Integrità. / **Integritati.** } *s. f.* Qualità è stato di ciò che è integro: *integrità, integritade, integritate.* || Lealtà, rettezza: *integrità* (MORT.).

Intellettiva. *s. f.* Facoltà dell'intelletto: *intellettiva.*

Intellettivamenti. *avv.* Con virtù intellettiva: *intellettivamente.*

Intellettivu. *add.* Che si riferisce ad intelletto, che ha intelletto: *intellettivo.*

Intellettu. *s. m.* Potenza dell'anima, per cui si conosce la correlazione delle idee fra loro e coi fatti: *intelletto.* || Intelligenza: *intelletto.*

Intellettuali. *add.* Non materiale dell'intelletto: *intellettuale.*

Intellettualmenti. *avv.* Mentalmente: *intellettualmente.*

Intelliggenti. *add.* Chi ha intelligenza: *intelligente. Sup.* INTELLIGGENTISSIMU: *intelligentissimo.*

Intelliggentuni. *accr.* d'INTELLIGENTI.

Intelliggenza. *s. f.* La forza, l'acume dell'intelletto (questo è la facoltà): *intelligenza.* || Cognizione, notizia: *intelligenza.* || Corrispondenza: *intelligenza.* || Accordo fra persona e persona: *intelligenza.*

Intelliggibbili. *add.* Atto ad essere inteso: *intelligibile.*

Intelliggibbilità. *s. f.* Facilità d'intendersi: *intelligibilità.*

Intemerata. *s. f.* Bravata che si fa altrui con parole minacciose: *rabbuffo, canata.*

Intemeratu. *add.* Inviolato, incorrotto, puro: *intemerato.*

Intemperanti. V. INTIMPIRANTI e seguito.

Intendenza. V. INTINNENZA.

Intendimentu e **Intinnimentu.** *s. m.* Il primo grado della intelligenza: *intendimento.* || Scopo, intenzione: *intendimento.*

Intèndiri e **Intènniri.** *v. a.* Apprendere coll'intelletto, quando riguarda più specialmente il significato delle parole: *intendere;* quando la qualità e quantità delle idee: *comprendere. Capire* rignarda più la capacità di chi ascolta, il ricevere in sè. Onde nel parlar pulito non è complimento dire: *capisce? mi capite?* cioè avete capacità? ma bisogna dire: *intende? m'intendete?* cioè le mie parole esprimono il significato? E all'inverso per chi ascolta è più modesto dire: *capisco,* anzichè: *intendo.* || DARI AD INTENDIRI, persuadere, aggirar uno: *dar ad intendere.* || Aver intenzione, pensiero: *intendere.* || INTINNIRILA MALI, non restar pago di una tal cosa: *intenderla male.* || S'INTENNI è modo di rispondere, come dire è così: *s'intende.* || Quando due hanno fermato una cosa, nel separarsi quasi confermando quanto hanno convenuto dicono, NN'HAVEMU 'NTISU: *ci siam intesi.* || *intr. pron.* Aver cognizione, sapere: *intendersi.* || *Prov.* INTENDAMI CU' PO' CA M'INTENDU IO, quando si dà qualche botta, o qualche frizzo: *intendami chi vuol, che m'intend'io.* || CU' MALI INTENNI, PEGGIU RISPUNNI: *chi male intende, peggio risponde. P. pass.* INTINNENTI: *intendente. P. pass.* INTISU: *inteso.*

Intensamenti. *avv.* In modo intenso: *intensamente.*

Intensità. *s. f.* Qualità di ciò che è intenso: *intensità.*

Intensu. *add.* Eccessivo, veemente: *intenso. Sup.* INTENSISSIMU: *intensissimo.*

Intentabbili. *add.* Che non si può tentare: *intentabile.*

Intentamentu. V. INTENTU.

Intentari. *v. a.* Tentare: *intentare.*

Intentàriu. *add.* Che ha intento.

Intentu. *s. m.* Scopo, e dice talvolta maggiore complicazione di mezzi e di fini, o volontà più intensa: *intento.* || *Prov.* PRIMA NASCI L'INTENTU E POI L'AMURI, è troppo disperato, ma vero in parte.

Intentu. *add.* Tutto occupato, fisso: *intento.* || *avv. Intentamente.*

Intenzioni. *s. f.* Fine con cui operiamo, è il primo atto ed è in tutti: *intenzione.*

Intenziunatu. V. INTINZIUNATU.

Intepidiri. V. INTIPIDIRI.

Interamenti. *avv.* Senza mancanza di alcuna parte: *interamente.*

Intercalari. *s. m.* Que' versi che si replicano dopo altri di mezzo; e comunemente quella parola o modo di dire che altri ha sempre in bocca: *intercalare.*

Intercalatu. *add.* Dicon gli stampatori delle figure stampate in mezzo del discorso.

Intercapèdini. (a Catania) *s. m.* Tardanza, indugio. || LIVARI LI INTERCAPEDINI, troncar gl'indugi.

Intercèdiri. *v. intr.* Essere mediatore per ottener grazia ad altrui: *intercedere.*

Intercessioni. *s. f.* L'intercedere: *intercessione.*

Intercessuri-ra. *verb.* Chi o che intercede: *intercessore, interceditore-trice.*

Intercettari. *v. a.* Arrestare checchessia che non arrivi al suo destino: *intercettare. P. pass.* INTERCETTATU: *intercettato* o meglio: *intercetto* (come dice *Ugolini*).

Intercezioni. *s. f.* L'esser intercetto: *intercezione.*

Interdiciri. } *v. a.* Vietare, impedire: *interdire*
Interdiri. } (*A. V. ital. interdicere*). || Punire di interdetto: *interdire.*

Interditu *add.* da INTRODIRI: *interdetto.* || Per *sconcertato, sconfuso, sbalordito* (*interdetto* in questo significato è molto biasimato dall' *Ugolini* siccome francesismo).

Interditu. *s. m.* Vietamento, proibizione, lo interdire: *interdetto.* || Pena inflitta ai preti dal superiore per cui non debbono in date cose esercitare il loro mestiere: *interdetto.*

Interdizioni. *s. f.* Proibizione, divieto: *interdizione.*

Interessamentu. *s. m. Premura, sollecitudine* (*Ugolini* biasima: *interessamento*). || Per INTERESSU. V.

Interessanti. *P. pres.* d'INTERESSARI: *interessante. add.* Per *geniale.* || LIBBRU, INTRICCIU INTERESSANTI: *commovente, piacevole, rilevante* ecc. secondo i casi dice *Tomm.* invece di dire *interessante* che così non è ben detto.

Interessari. *v. a.* Far partecipe altri di cose che a te s'appartengono o da te si propongono: *interessare.* || Cattivarsi l'animo, commuovere: *interessare.* || NUN MI NNI 'NTERESSA, non mo ne importa: *non me ne cale, non me ne interessa.* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar flor.*). || INTIRISSARI UNU 'NTA 'NA COSA, impegnarvelo: *interessare uno in una cosa.* || *rifl.* Prender parte allo altrui sventure; adoperarsi: *interessarsi. P. pass.* INTERESSATU: *interessato.*

Interessatamenti. *avv.* Con interesse: *interessatamente.*

Interessateddu. *dim.* d'interessato: *un po' interessato.*

Interessatu. *s. m.* Persona che ha interesse in checchessia: *interessato.*

Interessatu. *add.* Chi si dà in preda al suo utile senza riguardo all'altrui: *interessato.* || Partecipante, che ha interesse: *interessato.* || *Prov.* TUTTI L'OMINI SU 'NTERESSATI, ognuno pel proprio bene baratterebbe il ben altrui.

Interessatunazzu. *accr. pegg.* Spilorcio: *tirchio.*

Interessatuni. *accr.* d'INTERESSATU.

Interessazza. *pegg.* d'INTERESSI: *interessaccio.*

Interesseddu. V. INTERESSICEDDU.

Interessi. V. INTERESSU.

Interessicedda. *dim.* d'interesse: *interessino, interessetto.*

Interessu. *s. m.* Utile o merito che si riscuote dai denari prestati: *interesse* e ant. *interesso.* ||

Danno: *interesse*. Onde FARI INTERESSU, far danno, rompere checchessia ecc. || Guadagno, utilità: *interesse*. || Affare, negozio: *interesse*. Onde BADARI A LI SÒ INTERESSI, badar ai fatti suoi: *badar ai suoi interessi*. Come p. e. si dice anche: *quello è un uomo che sa far i suoi interessi*. || Tutto ciò che importa all'onore o alla utilità propria: *interesse*. || Quel sentimento che sprona l'uomo a cercar il suo utile: *interesse*. || Quel sentimento che ci fa prender parte a ciò che succede a sè o ad altri: *cura, sollecitudine, interesse* (ma non è elegante). || *Prov.* A CU' NUN HAVI INTERESSU, TENILU PI PATRUNI OI SE STISSU, poichè l'uomo interessato è schiavo dell'interesse.

Interessuni. *accr.* d'INTERESSI: *interessone.*

Interessusazzu. *pegg.* d'INTERESSUSU: *interessosaccio* (*Tomm. D.*).

Interessusu. *add.* Interessato: *interessoso.*

Interim. Voce latina, d'uso, per dire intanto, nel mentre: *interim.*

Interinali. **Interinariu.** **Interimu.** V. TIMPURANIU (*Ugolini* condanna le voci: *interinale*, *interino* per *temporaneo*).

Interiuri. *s. m.* La parte interna: *interiore.* || INTERIURA, *pl.* Ciò ch'è rinchiuso nella cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali: *interiora, interame.*

Interiuri. *add.* Interno: *interiore.*

Interiurità. *s. f.* Qualità di ciò che è inferiore: *interiorità.*

Interiurmenti. *avv.* Di dentro: *interiormente.*

Interizzu. V. 'NTRILLAZZU.

Interlinia. *s. f.* Laminetta che gli stampatori inframmettono tra verso e verso per allargarli: *interlinea.*

Interliniari. *v. a.* Scrivere o segnare con linea tra verso: *interlineare.*

Interliniari. *add.* di scrittura posta tra verso e verso: *interlineare.*

Interliniatu. *add.* da INTERLINIARI: *interlineare.* || *T. stamp.* Del carattere altrimenti detto spazieggiato: *interlineato.*

Interlocutari. *verb.* Colui che parla nelle commedie o simile: *interlocutore-trice.*

Interloquiri. *v. intr.* Entrare o prender parte nel discorso: *interloquire* (MORT.).

Intermediarisi. *v. intr. pass.* Metter fra mezzo: *tramezzarsi, frammettersi.*

Intermediariu. *s. m.* Intercessore: *mediatore.* || *add.* Di mezzo: *intermedio* (*Fr. intermédiaire*).

Intermedietu. *dim.* d'INTERMEDIU: *intermedietto.*

Intermèdiu. **Intermezzu.** *add.* Che è di mezzo: *intermédio, intermezzo.*

Intermèttiri. *v. a.* Intralasciare: *intermèttere.* || Dicesi della febbre diventar intermittente: *intermettere. P. pass.* INTERMISU: *intermesso* (MORT.).

Interminabbili. *add.* Che non ha termine, da non potersi terminare: *interminabile.*

Intermissioni. *s. f.* L'intermettere: *intermissione.*

Intermittenti. *add.* Che cessa pel momento o poi ritorna ad intervalli più o meno lunghi: *intermittente.*

Intermittenza. *s. f.* Qualità o stato di ciò che è intermittente: *intermittenza.*

Internamenti. *avv.* Dalla parte interna: *internamente.*

Internamentu. *s. m.* Lo internarsi: *internamento* (*Fanf. suppl.*).

Internari. *v. a.* Far penetrare più a dentro: *internare.* || *rifl. a.* Penetrar nell'interno: *internarsi.* || Dicesi di terra o paese che si stende fin a un dato luogo: *internarsi.* || *fig.* Esaminar profondamente: *internarsi. P. pass.* INTERNATU: *internato.*

Internazinnali. *add.* Fra nazione e nazione: *internazionale* (*Tomm.*).

Internu. *s. m.* Quel che è dentro: *interno.* || *met.* Il sentimento dell'animo non palesato cogli atti esteriori: *interno.*

Internu. *add.* Di dentro; non manifestato fuori: *interno.*

Interpellanza. *s. f.* Richiesta che fa un Deputato su di un fatto accaduto o altro al Ministero che ne deve rispondere: *interpellanza* (*Viani* e *Ugolini*).

Interpellari. *v. a.* Chiamare con atto giuridico, interrogare: *interpellare.*

Interpellatamenti. *avv.* Di tempo in tempo, con intervallo: *interpellatamente.*

Interpellazioni. *s. f.* L'interpellare: *interpellazione.*

Interpetramentu. *s. m.* Interpretazione: *interpetramento, interpretamento.*

Interpetrari. *v. a.* Spiegare ciò che vi ha di oscuro o non intelligibile in checchessia: *interpetrare, interpretare. P. pass.* INTERPETRATO: *interpetrato.*

Interpetrativamenti. *avv.* Con modo interpetrativo: *interpetrativamente.*

Interpetrativu. *add.* Atto ad interpetrare: *interpetrativo.*

Interpetratori. *verb. m.* Chi interpetra: *interpetratore.*

Interpetrazioni. *s f.* Lo interpetrare: *interpetrazione, interpretazione.*

Interpetrazinnedda. *dim.* d'interpetrazione.

Intèrpetri. *s. m.* Chi interpetra: *intérpetre.* || Colui che fra due di diversa lingua, va spiegando ciò che l'un va dicendo all'altro che non l'intende: *interpetre, interprete.*

Interpòniri. *v. a.* Porre fra l'una cosa e l'altra: *interporre. P. pass.* INTERPOSTU: *interposto.*

Interpunzioni. *s. f.* Punteggiatura; *interpunzione.*

Interpusizioni. *s. f.* L'interporre o la cosa interposta: *interposizione.*

Interrari. V. INTIRRARI.

Interregna. *s. m.* Tempo in cui vaca un regno: *interregno.*

Interrogari. **Interrugari.** *v. a.* Far una domanda per averne risposta: *interrogare. P. pass.* INTERRUGANTI: *interrogante. P. pass.* INTERRUGATU: *interrogato.*

Interrugativa. *s. f.* Interrogazione: *interrogativa.*

Interrugativamenti. *avv.* Con interrogazione: *interrogativamente.*

Interrugativu *add.* Che interroga: *interrogativo.* || Dicesi del punto che si segna infine de' periodi che hanno interrogazione: *punto interrogativo.*

Interrugatòriu. *s. m.* Interrogazione; seguela di interrogazioni: *interrogatorio.* || L'azione del Giudice che interroga una persona e il processo in cui son notate domande e risposte: *interrogatorio.*

Interrugaturi-trici. *verb.* Chi interroga: *interrogatore-trice.*
Interrugazioni. *s. f.* Lo interrogare: *interrogazione.*
Interrugazionedda. *dim.* *Interrogazioncella.*
Interrumpimentu. *s. m.* L'atto d'interrompere: *interrompimento.*
Interrùmpiri. *v. a.* Rompere a mezzo, impedire la continuazione: *interròmpere.* || *rifl. a.* Patire interruzioni: *interrompersi. P. pres.* INTERRUMPENTI (MORT.): *interrompente. P. pass.* INTERRUTTU o INTERRUMPUTU: *interrotto.*
Interrumpituri-tura. *verb.* Chi o che interrompe: *interrompitore-trice, interruttore-trice.*
Interruttamenti. *avv.* Con interrompimento: *interrottamente.*
Interruttu. *P. pass.* d'INTERRUMPIRI V. (*A. V. ital.* *interrutto*).
Interruzioni. *s. f.* L'interrompere: *interruzione.*
Interruzionedda. *dim.* *Interruzioncella.*
Intersecamentu. *s. m.* L'atto dell'intersecare: *intersecamento.*
Intersecari. *v. a.* Incrociare, tagliare scambievolmente: *intersecare. P. pass.* INTERSECATU: *intersecato.*
Intersecazioni. *s. f.* L'interserare; e il punto ove due linee s'intersecano: *intersecazione.*
Intersiari. V. INTARSIARI.
Interu. V. INTIERU.
Intervallu. *s. m.* Spazio tra due termini di tempo o di luogo: *intervallo.* || LUCIDU INTERVALLU, quel tempo in cui il pazzo ha l'uso della ragione; *lucido intervallo.* || *T. stamp.* Genericamente ogni pezzo metallico necessario alla formazione della pagina, ma non destinato a lasciare impronta altrimenti detto SPAZIETTU: *intervallo.*
Intervenimentu. *s. m.* L'intervenire: *intervenimento.*
Intervèniri. *v. intr.* Trovarsi presente, o aver parte in checchessia: *intervenire.* || Avvenire: *intervenire. P. pass.* INTERVINUTU: *intervenuto.*
Intervento. *s. m.* L'intervenire: *intervento.*
Intervenzioni. *s. f.* Intervento: *intervenzione.*
Intervinìri. V. INTERVÈNIRI.
Intèssiri. *v. a.* Intrecciar insieme: *intessere. P. pass.* INTISSUTU: *intessuto.*
Intestatura. V. INTISTATURA.
Intianari e **Intignanari.** *v. a.* Mettere nel togame: *integamare. P. pass.* INTIANATU: *integamato.*
Intieramenti. V. INTERAMENTI.
Intieru. *s. m.* La cosa tutta quanta essa è: *intero, intiero.*
Intieru. *add.* Che non gli manca nulla: *intero, intiero.* || Tutto di un pezzo: *intiero.* || Compinto, senza difetti: *intiero.* || Non castrato: *intiero.*
Intignari. V. 'NTIGNARI.
Intilarari. V. 'NTILARARI.
Intiliggibbili. V. INTELLIGIBBILI.
Intilittuzzu. *dim.* d'INTELLETTU.
Intima. V. INTIMAZIONI.
Intimamenti. *avv.* Intrinsecamente, cordialmente: *intimamente.*
Intimari. *v. a.* Far sapere, dichiarare per provocare risposta: *intimare. P. pass.* INTIMATU: *intimato.*
Intimazioni. *s. f.* L'intimare: *intimazione.*
Intimidiri. *v. a.* Dar timore: *intimorire.* || *intr.* e *intr. pass.* Divenir timido: *intimidire. P. pass.* INTIMIDITU: *intimorito, intimidito.*
Intimirata. V. INTEMERATA.
Intimpagnari. V. TIMPAGNARI.
Intimpèrii e **Intimpèrii.** *s. f.* Cattiva disposizione naturale, stato nocivo della stagione: *intemperie.*
Intimpiranteddu. *dim.* di Intemperante.
Intimpiranti. *add.* Che ha il vizio della intemperanza: *intemperante.*
Intimpirantimenti. *avv.* Senza temperanza: *intemperantemente.*
Intimpirantuni. *accr.* d'INTIMPIRANTI.
Intimpiranza. *s. f.* Contrario di temperanza, sregolatezza: *intemperanza.*
Intimpistivamenti. *avv.* In modo intempestivo: *intempestivamente.*
Intimpistivu. *add.* Che è fuor di tempo: *intempestivo.*
'Intimu. *s. m.* L'interno dell'animo o di checchessia: *intimo.* || Amico: *intimo.*
'Intimu. *add.* Interno: *intimo.* || Familiare, intrinseco: *intimo.*
Intimugnari. V. ATTIMUGNARI.
Intimurata. *s. f.* Forte riprensione, minaccia: *bravata, sbarbazzata, rabbuffo.*
Intimuratu. *add.* V. INTIMURUTU.
Intimuriri. *v. a.* Recar paura: *intimorire.* || *rifl.* Aver timore: *intimorirsi.*
Intimurutu. *P. pass.* di INTIMURIRI: *intimorito.*
Intinagghiari. V. ATTINAGGHIARI.
Intinguletta e **Intingulicchiu.** *dim.* d'INTINGULU: *intingoletto.*
Intinguliari. V. 'NTINGULIARI.
Intingulu. *s. m.* Manicaretto con salsa in cui si può intingere pane: *intingolo.*
Intinlarisi. V. CAMULIRISI (PASQ. dal *Lat. tinea:* tignola).
Intinirari o **Intinnirari.** *v. a.* Ridurre tenero: *intenerare.* || Per germogliare, ondo il *Prov.* SINNARU INCERA E FRIVARU INTENIRA, in gennaio si semina, in febbraio comincia a spuntar l'erba tenera: *gennaio genera, febbraio intenera.*
Intinna. V. ANTINNA.
Intinnenti. *s. m.* Titolo di impiegato superiore nelle provincie, sotto il cacciato governo Borbonico, che valeva quanto il Prefetto oggi: *intendente.*
Intinnenti. *add.* Che intende, che sa: *intendente.* || Avvisato, accorto: *intendente. Sup.* INTENNENTISSIMU: *intendentissimo.*
Intinnenza. *s. f.* L'ufficio dell'intendente e il luogo di sua residenza; *intendenza.*
Intinniari. V. 'NTINNIARI.
Intinnirimentu. *s. m.* Lo intenerire: *intenerimento.*
Intinniriri. *v. a.* Far divenir tenero: *intenerire.* || *intr. pass.* Divenir tenero: *intenerire.* || *met.* Indurre o provar compassione, lasciar la durezza: *intenerire, intenerirsi. P. pass.* INTINNIRUTU: *intenerito.*
Intinnirumariri. *v. intr. pass.* Produrre, mettere nuovi germogli: *germogliare. P. pass.* INTINNIRUMATU: *germogliato.*
Intinnirutu. *add.* V. in INTINNIRIRI. || Si dice anco della carne resa tenera: *frolla.*
Intinnituri. *verb. m.* Chi intende: *intenditore.* ||

Prov. A BONU INTINNITURI POCU PAROLI, a chi sa intendere bastano pochi cenni, una parola: *a buon intenditor poche parole.*

Intinnutu V. in INTENNIRI.

Intindiri. *v. intr.* Divenir cattivo: *incattivire.* || Aggravarsi nella malattia: *peggiorare.* (Da TINTU).

Intinziuni V. INTENZIONI.

Intinziunatu. *add.* Che ha intenzione; BENI o MALI INTINZIUNATU: *bene o male intenzionato.*

Intinziunazza. *pegg.* d' INTINZIONI: *intenzionaccia.*

Intinziunedda. *dim.* d' INTINZIONI: *intenzioncella* (crederei nsabile).

Intiparì. V. 'NTIPARI.

Intipidimentu. V. TEPIDIZZA.

Intipidiri. *v. a.* Far tiepido: *intepidire.* || *intr.* Divenir tiepido: *intepidire.* Notisi che *intepidire* si dice quando va dal freddo al caldo, e *rattepidire* quando da caldo va divenendo freddo. *P. pass.* INTIPIDUTU: *intepidito, rattepidito.*

Intirannìri. (PASQ.) *v. intr.* e si usa anco *pass.* Divenir tiranno, usurpare il potere: *intirannire, intirannirsi. P. pass.* INTIRANNUTU: *intirannito.*

Intirciatu. *s. m.* Quel suolo rassodato con calcina e picciole pietre o ghiaja che si fa prima d'ammattonare o lastricare: *getto, smalto, letto; massicciata.*

Intirissateddu. V. INTERESSATEDDU e simili.

Intirizzimentu. *s. m.* Lo intirizzire: *intirizzimento.*

Intirizziri. *v. a.* Perdere l'uso delle membra per freddo: *intirizzire* (*z* dolce). *P. pass.* INTIRIZZITU: *intirizzito.*

Intirramentu. *s. m.* Lo interrare: *interramento.*

Intirrari. *v. a.* Introdurre entro terra: *interrare.* || Bruttare di terra: *interrare.* || Turar con terra: *interrare.* || Seppellire: *interrare.*

Intirratu. *add.* da interrare: *interrato.* || Di colore squallido e simile al colore della terra del purgo: *interrato.*

Intirrugari. V. INTERRUGARI e di seguito.

Intisa. V. 'NTISA.

Intisichiri. *v. a.* Far diventar tisico: *intisichire.* || *intr.* e *rifl. pass.* Divenir tisico: *intisichire. P. pass.* INTISICUTU: *intisichito.*

Intissimentu. *s. m.* L'intessere: *intessimento.*

Intistari. *v. intr.* Ostinarsi nella propria opinione: *intestarsi, incocciare, incaparsi.* || *a.* Assegnare checchessia in nome altrui: *intestare. P. pass.* INTISTATU: *intestato.*

Intistatura. *s. f.* Scritta in principio di libro, capitolo ecc.: *intestatura, intitolazione* (meglio detto secondo *Ugolini*).

Intistazioni. V. sopra.

Intistinali. *add.* Di intestini: *intestinale.*

Intistinèddu. *dim.* d'INTESTINU: *intestinello.*

Intistinu. *s. m.* Budello, canale degli alimenti: *intestino.*

Intistinu. *add.* Interno, e si dice di guerre ecc.: *intestino.*

Intisu. *add.* da INTENNIRI: *inteso* (*intiso Guittone*). || Probo, onesto, detto di persona. || NUN SI LU DARI PRI'NTISU, fingere di non sapere alcuna cosa: *non se la dar per intesa.* || BENI o MALI INTISU, si dice di qualunque fattura che compaia fatta bene o male: *ben o mal inteso.*

Intitulamentu. *s. m.* Lo intitolare: *intitolamento.*

Intitulari. *v. a.* Dar il titolo: *intitolare.* (*A. V. ital. intitulare*). || Dedicare: *intitolare.* || *T. leg.* Rendere esecutivo un istrumento che non lo era. || *rifl.* Dar a sè un titolo: *intitolarsi. P. pass.* INTITULATU: *intitolato.*

Intitulazioni. *s. f.* Lo intitolare: *intitolazione.*

Intizzunari. *v. a.* Bruttare, far prendere aspetto di tizzone: *annegrare, intizzonire.*

Intizzunatu. *add. Annegrato, intizzonito.* || Detto tenebroso: *rabbujato.*

Intollerabbili. *add.* Da non tollerarsi: *intollerabile.*

Intollerabbilmenti. *avv.* Senza tolleranza: *intollerabilmente.*

Intolleranti. *add.* Che non tollera: *intollerante.* *Sup.* INTOLLERANTISSIMU: *intollerantissimo.*

Intolleranzismu. *s. m.* Il non permettere che altri creda o pensi diversamente da noi, il contrario della libertà di pensiero e della libertà di coscienza: *intolleranzismo* (MORT.).

Intolleranza. *s. f.* Il non tollerare: *intolleranza.*

Intònacu. *s. m.* Coperta liscia e pulita che si fa al muro colla calcina: *intònaco.*

Intonari. V. INTUNARI e seguenti.

Intoppu. *s. m.* L'intoppare, ostacolo, rincontro: *intoppo.*

Intorbidari. V. INTURBIARI.

Intornu. *prep.* Che serve al terzo ed anco al secondo caso, denota collocamento di ciò che circonda o viene a circondare checchessia: *intorno.* || Circa, poco più o poco meno: *intorno.* || A L'INTORNU, D'INTORNU, intorno: *all'intorno, d'intorno.*

Intornu. *avv.* In giro, circolarmente: *intorno.* || INTORNU INTORNU, ha più efficacia: *intorno intorno.*

Intorpidiri. *v. intr.* Divenire, stupido e come addormentato: *intorpidire. P. pass.* INTORPIDUTU: *intorpidito.*

Intra. V. 'NTRA. || Vale anche dentro: *entro.*

Intraducibbili. *add.* Che non si può tradurre: *intraducibile.*

Intragni. V. ENTRAGNU.

Intraguardari. *v. a.* Guardare per entro il traguardo: *intraguardare.*

Intraguardu. V. 'NTRAGUARDU.

Intramari. V. 'NTRAMARI.

Intrambudui. (VENEZIANO) *pron. Entrambi, intrambodue.*

Intramentri. *avv.* Durante, in quel mezzo: *nel mentre, in quello.*

Intramèttiri. *v. a.* Mettere tra l'uno e l'altro: *intramettere. P. pass.* INTRAMISU: *intramesso.*

Intraminzari. *v. a.* Mettere tramezzo: *intramezzare.* || *rifl. Intramezzarsi.*

Intramui e **Intrammu.** *pron.* Tutti e due: *entrambi, entrambo.*

Intrammiscari. *v. a.* Mescolar checchessia con altro: *frammescolare. P. pass.* INTRAMMISCATU: *frammescolato.*

Intransitivamenti. *avv.* A modo intransitivo: *intransitivamente.*

Intransitivu. *add. T. gram.* Si dice dei verbi di cui l'azione non passa, ma rimane nel soggetto: *intransitivo.*

Intranti. *add.* Che entra, che s'insinua: *entrante.*

Intrapòniri. *v. a.* Porre in mezzo: *intrapporre.*

Intraprementi. *add.* Che facilmente piglia impresa: *intraprendente.*

Intraprennimentu. *s. m.* L' intraprendere : *intraprendimento.*
Intraprènniri. *v. a.* Pigliar a fare: *intraprèndere. P. pass.* INTRAPRISU : *intrapreso.*
Intraprinitùri. *verb. m.* Chi intraprende : *intraprenditore-trice.*
Intrapriṣa. *s. f.* Opera che altri imprende a fare: *intrapresa* (*Fanf.* vorrebbe si dicesse meglio: *impresa*).
Intrari. V. TRÀSIRI. *(A. V. ital. intrare).*
Intrataggbiamentu. V. SCURCIATUNA.
Intrataggbiarisi. *v. intr. pass.* Tagliarsi per entro : *intratagliarsi.* || Si dice per rompersi o consumarsi che fan le stoffe nelle pieghe: *ricidersi. P. pass.* INTRATAGOHIATU : *riciso.*
Intratèssiri. (SCOB.) *v. a.* Mescolar una cosa nell'altra come si fa delle fila nel tessere : *intratessere. P. pass.* INTRATISSUTU : *intratessuto.*
Intrattabbili. *add.* Che non si può trattare: *intrattabile. Sup.* INTRATTABBILISSIMU: *intrattabilissimo.*
Intrattabbilità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è intrattabile : *intrattabilità.*
Intratténiri. *v. a.* Tenere a bada : *intrattenère. P. pass.* INTRATTINUTU : *intrattenuto.*
Intrattinimentu. *s. m.* Lo intrattenere : *intrattenimento.*
Intrattiniri. V. INTRATTENIRI.
Intravari. *v. a.* Munire e rafforzare con travi. *P. pass.* INTRAVATU.
Intravatura. *s. f.* Gli ordini delle travi nelle impalcature : *travatura.*
Intravèniri o **Intraviniri.** (come usò SALOM. DA LENTINI). *v. intr.* Accadere: *intravenire, intravvenire.*
Intravirsamentu. *s. m.* L'atto d' intraversare, e lo stato di ciò che è intraversato : *intraversamento.*
Intravirsari. *v. a.* Porre a traverso : *intraversare.* || *T. legn.* Piallare il legno a traverso prima di venire all'ultima ripulitura : *intraversare.* || *T. mur.* Il finire l'intonaco per lungo e per largo.
Intravirsatu. *add.* da INTRAVIRSARI : *intraversato.* || INTONACU INTRAVIRSATU, dato più bene, più a piombo : *intraversato.*
Intravittari. *v. a. T. legn.* Munire di correnti o travicelli; far palchi di legname nelle stanze: *incorrentare. P. pass.* INTRAVITTATU : *incorrentato.*
Intrepidamenti. *avv.* Con intrepidezza: *intrepidamente.*
Intrepidissimamenti. *avv. sup. Intrepidissimamente.*
Intrepidizza. *s. f.* Non paura ne' pericoli, gran fermezza d'animo : *intrepidezza.*
Intrèpidu. *add.* Che non trema per paura, di animo fermo : *intrépido. Sup.* INTREPIOISSIMU : *intrepidissimo.*
Intricamentu. *s. m.* Avviluppamento, intralciamento : *intrigamento, intricamento.*
Intricantazzu. *pegg.* d' INTRICANTI.
Intricanteddu. *dim.* d' INTRICANTI : *intriganlello (Tomm.)*
Intricanti e **Intriganti.** *s. m.* Uomo che si dà briga di sapere i fatti altrui : *intrigante, brachino.*
Intricantuni. *accr.* d' INTRIGANTI.
Intricari e **Intrigari.** *v. a.* Avviluppare insieme, intralciare : *intrigare, intricare.* || Darsi attorno per ottenere : *intrigare.* || *rifl.* Mischiarsi, entrare nei fatti altrui, o entrar in un imbroglio : *impacciarsi.*
Intricatamenti. *avv.* Con intrigo: *intricatamente.*
Intricateddu *add.* Non ben chiaro, avviluppato.
Intricatu. *add.* Confuso, avviluppato : *intrigato. Sup.* INTRICATISSIMU : *intrigatissimo.*
Intricatuni. *accr.* d' INTRICATU.
Intricaturi. *verb. m.* Chi o che intriga : *intrigatore-trice.*
Intricciamentu. *s. m.* L' intrecciare : *intrecciamento.*
Intricciari. *v. a.* Collegare, unire insieme, in treccia: *intrecciare.* || *met.* Avviluppare: *intrecciare.* || INTRICCIARI UN DISCURSU o altro : *metter su, appiccare.* || *Inventare.* || *Congegnare.* || Approntare : *apparecchiare.* || Raccogliere, metter in pronto: *raccapezzare.* || Detto *ass.* appiccar una corrispondenza amorosa: *occheggiare* ; e anche : *amoreggiare.* || *rifl. pass. Industriarsi. P. pass.* INTRICCIATU: *intrecciato.*
Intricciatamenti. *avv.* Per via d' intreccio : *intrecciatamente.*
Intriccin. *s. m.* Quegli accidenti che s' intrecciano l'un l'altro in un dramma : *intreccio.* || Rigiro, imbroglio.
Intricchiceddu. *dim.* d' INTRICU.
Intricu. *s. m.* Intrigamento: *intrigo.* || Imbroglio, raggiro : *intrigo.*
Intriculu. V. INTRICHICEDDU.
Intrigu. V. INTRICU.
Intriganti. V. INTRICANTI.
Intrillazzu. V. 'NTRILLAZZU.
Intrimujari. *v. a.* Mettere il grano nella tramoggia. || Dar principio al macinare. || *fig.* Cicalare, assordare con chiacchere inutili: *cornacchiare, ciangolare.* || Per *mischiarsi*, ingerirsi negli affari altrui: *acclacciare.*
Intrimulamentu. *s. m.* L'ammelmare.
Intrimulari. *v. intr.* Affogar nella melma : *ammelmare, ammemmare. P. pass.* INTRIMULATU : *ammelmato.* || *Sorrenato* (*Ligulini*).
Intrinsicamenti. *avv.* Internamente: *intrinsecamente, intrinsicamente.*
Intrinsicamentu. *s. m.* L' intrinsecare o intrinsecarsi : *intrinsecamento.*
Intrinsicari. *v. intr.* e *intr. pron.* Prendere dimestichezza e familiarità con alcuno : *intrinsicare, intrinsecarsi. P. pass.* INTRINSICATU : *intrinsicato.*
Intrinsichizza. *s. f.* L'esser intrinseco : *intrinsichezza.*
Intrinsicu. *s. m.* L'interno : *intrinseco.* || Amico confidentissimo : *intrinseco, intrinsico.*
Intrinsicu. *add.* Che è dentro, racchiuso, contenuto: *intrinseco. Sup.* INTRINSICHISSIMU: *intrinsechissimo.*
Intrissatunazzu. V. INTRISSATUNAZZU e seg.
Intrisu. *add.* Lordo, imbrattato : *intriso.*
Intrita. V. 'NTRITA.
Intrizzamentu. *s. m.* L' intrecciare : *intrecciamento.*
Intrizzari. *v. a.* Commettere, legare a treccia : *intrecciare.* || *T. leg.* Far la strada ai denti della sega colla ficcjajuola : *allicciare. P. pass.* INTRIZZATU : *intrecciato.*

Intrizzatura. *s. f.* Lo intrecciare, e la cosa intrecciata: *intrecciatura.* || Cosa con cui la intrecciatura si fa: *intrecciatura.*

Intrizzatureddu. *dim.* d'INTRIZZATURI.

Intrizzaturi. *s. m.* Ornamento da porsi in sulle trecce: *intrecciatojo.* || Nastro con cui si avvolgono le trecce dei capelli: *intrecciatura.* || *T. legn.* Strumento a foggia di bietta, sfesso da una parte, che serve per alleviare ossia torcer i denti della sega: *licciujuola.*

Intrizziatu. V. INTRACISATU.

Intrizzu. (PASQ. e VENEZIANO). V. 'NTRILLAZZU. || V. INTRIZZATURA. || V. anco INDRIZZU. || Sorta di frumento bianco.

Introducimentu. V. INTRODUZIONI: *introducimento.*

Introdùciri. *v. a.* Condurre dentro: *introdurre (A. V. ital. introducere).* || Metter in uso: *introdurre. P. pass.* INTROOUTTU: *introdotto.*

Introduttivu. *add.* Atto ad introdurre: *introduttivo.*

Introduttuni. *verb. m.* Che introduce: *introduttore.*

Introduzioni. *s. f.* Introducimento: *introduzione.* || Pezzo di musica che precede il componimento: *introduzione.* || Proemio: *introduzione.*

Introduzioneddu. *s. f. dim.* di introduzione: *introduzioncella.*

Introitari. *v. a.* Mettere a entrata: *riscuòtere. P. pass.* INTROITATU: *introitato.*

Intròitu. *s. m.* Denaro che si riscuote: *intròito.* || Il principio della messa: *introito.*

Intromèttiri. *v. a.* Metter dentro: *intromèttere.* || *rifl.* Ingerirsi, impacciarsi: *intromettersi. P. pass.* INTROMISU: *intromesso.*

Intromissioni. *s. f.* L'intromettere: *intromissione.*

Intrommadàriu *s. m.* Si dice *met.* ad uomo imbrogliato. (VERDONE). A Cammarata.

Intronizzamentu. *s. m.* Lo intronizzare.

Intronizzari. *v. a.* Metter in trono: *intronizzare. P. pass.* INTRONIZZATU: *intronizzato.*

Intronizzazioni. *s. f.* L'intronizzare: *intronizzazione.*

Intrubbulari. V. INTURBIDARI.

Intrùdiri. *v. a.* Introdurre, spinger dentro: *intrùdere.* || *rifl.* Cacciarsi dove non si dovrebbe, ficcarsi: *intrudersi. P. pass.* INTRUSU: *intruso.*

Intruffamentu. *s. m.* Pianta che abbia moltiplicati i figliuoli in gruppo: *cesto* (MORT.).

Intruffari. *v. intr.* Far cesto: *cestire, accestire.* E s'usa anco *intr. pass.*

Intruffatu. *add. Cestito.* || Di campo in cui i culmini delle biade siansi intrigate da ciascuna parte. Da TROFFA. V.

Intrulteddu. *dim.* d'INTROITU.

Intrummari. *v. a.* Incastrare l'una bocca nell'altra, di cose per lo più artifiziali: *imboccare.* || Per *intrudersi.* || Per *usare* disonestamente. || Per isboccare, riuscire: *imboccare.* || 'NTRUMMARI OIUSTU: *cader in acconcio.* || INTRUMMARI CU TUTTI, di chi si ferma a cianciar con tutti: *far come l'asino del pentolajo. P. pass.* INTRUMMATU: *imboccato.*

Intrummatura. *s. f.* L'imboccare: *imboccatura, incastratura.* || — DI LA CIMEDDA: *la bocchetta* (AN. CAT.). || Quell'apertura onde s'imbocca di fosso d'acqua, dei doccioni ecc.: *imboccatura.*

Intrummittatu. V. 'NTRUMMITTATU.

Intrunamentu. *s. m.* Lo intronare: *intronamento.*

Intrunari. *v. a.* Percuotere col fulmine: *fulminare.* || Offendere l'udito con soverchio rumore, stordire: *intronare. P. pass.* INTRUNATU: *intronato.*

Intrunateddu. *add. dim. Intronatello.*

Intrunatu. *add.* Balordo, come stordito dal tuono: *intronato.*

Intrunizzari. V. INTRONIZZARI.

Intrusciari. V. 'NTRUSCIARI.

Intrusioni. *s. f.* Introduzione forzata: *intrusione.*

Intrusu. *P. pass.* d'INTRUDIRI V.

Intuffari. V. 'NTUFFARI.

Intugghiu. (MAL.) *s. m.* Imbratto, strana mescolanza di cose diverse: *intruglio.*

Intùitu. *s. m.* Occhiata, riguardo: *intùito.* || Intenzione, disegno: *intuito.*

Intunacari. *v. a.* Dar l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro: *intonicare, intonacare. P. pass.* INTUNACATU: *intonacato.*

Intunacatu. *s. m.* L'intonaco: *intonacato.*

Intunacatura. *s. f.* L'atto e l'effetto dello intonacare: *intonicatura.*

Intunamentu e **Intonamentu.** *s. f.* L'intonare: *intonamento.* (*Tomm.*). || Il rimbombare: *rimbombamento.* || Per *tintinnio.*

Intunari. *v. a. T. mus.* Dar principio al canto, dando il tono alla voce: *intonare.* || Dare il giusto tono alla nota del canto: *intonare.* || Cantare o suonare secondochè porta la giustezza del tono: *intonare. P. pass.* INTUNATU: *intonato.*

Intunata. *s. f.* L'azione dello intonare: *intonata.*

Intunateddu. *add.* Che ha qualcosa di buon orecchio.

Intunatu. *add.* Chi ha buon orecchio al canto: *intonatore.* || VUCI INTUNATA, che va colle regole del canto: *voce intonata.* || Detto di chi sta in sul grave: *stare sull'intonato.* || FARI LU 'NTUNATU, fingere di non sapere di non conoscere: *fare lo gnorri. Sup.* INTUNATISSIMU.

Intunatuni. *accr.* di INTUNATU.

Intunatura. *s. f.* Intonazione: *intonatura.* || Portamento sostenuto, sussieguo: *intonatura.*

Intunaturi-tura. *verb.* Chi o che intona: *intonatore-trice.*

Intunazioni. *s. f.* L'intonare: *intonazione.*

Intunicari. V. INTUNACARI.

Intuntaruri. V. sotto.

Intuntariri e **Intuntiri.** *v. intr.* Divenir tonto, come stupido: *intontire. P. pass.* INTUNTARUTU: *intontito.*

Intuntaritati. V. BESTIALITÀ.

Intuppamentu. *s. m.* L'intoppare: *intoppamento.*

Intuppari. *v. a.* Abbattersi, incontrare: *intoppare.* || S'usa anco *intr.* e *rifl.* || Offrirsi una occasione: *imbattersi.* || Per ATTUPPARI. V. *P. pass.* INTUPPATU: *intoppato.*

Intuppatura. V. INTUPPAMENTU. || Per CUGNINTURA. V. || Sta anco per *intoppo.*

Intuppiddu. (VENEZIANO). *dim.* d'intoppo.

Intuppu. *s. f.* La parte superiore del fico d'india dove spunta il fiore: *la corona.*

Inturbidari. *v. a.* Far diventar torbido: *intorbidare. P. pass.* INTURBIDATU: *intorbidato.*

Inturcigghiari. *v. a.* Avvolgere checchessia su di sè: *attorcigliare. P. pass.* INTURCIOORIATU: *attorcigliato.*

Inturciuniamentu. *s. m.* L'attorcere, l'intortigliare ecc.: *attorcigliamento.*

Inturciuniari. *v. a.* Avvolgere stringendo con forza: *attorcere, accavigliare.* || Si dice del filo che nel dipanario fa molti cappi o groviglie: *intortigliare* (*Tomm.*), *aggravigliolare.* || Avvolgero checchessia su di sè stesso: *attorcigliare. P. pass.* INTURCIUNIATU: *attorto.* || *Intortigliato, aggravigliolato.* || *Attorcigliato.*

Inturdiri. } V. STUPIDIRI. Da TURDUNI V.
Inturdunirl. }

Inturuiari. *v. a.* Circondare, cingere intorno: *intorniare.*

Inturrigghiunari. *v. a.* Cinger intorno di torrioni: *intorrionare.* || Metter superbia: *levar muso. P. pass.* INTURRIGGHIUNATU: *intorrionato.* || *Insuperbito.*

Intuscanarisi. *v. rifl. a.* Prender la favella toscana e le maniere: *intoscanarsi. P. pass.* INTUSCANATU: *intoscanato.*

Intussicamentu. *s. m.* L' intossicare o attoscare: *attossicamento.*

Intussicari. *v. a.* Avvelenare: *intossicare, attoscare.* || *fig.* Amareggiare: *attoscare. P. pass.* INTUSSICATU: *intossicato. attoscato.*

Intussicusu. *add.* Che ha del tossico: *tossicoso.* || Detto di frutte, di sapore aspro, stitico: *afro, africogno.* || Di persona disposta a nuocere: *maligno, malòtico.*

Intustari. *v. intr.* Divenir duro, tosto: *intostire. P. pass.* INTUSTATU: *intostito.*

Intuzzari. *v. a.* Ribattere contro: *rintuzzare, intuzzare.* || Intavolar discorso: *introdursi.* || *rifl.* INTUZZARISI: *insistere.* || Por *inframmettersi, intromettersi.*

Inubbidienza. V. DISOBBEDIENZA: *inubbidienza* (latinismo).

Inguali. V. INEQUALI.

Inumanamenti. *avv.* Contrario di umanamente: *inumanamente.*

Inumanissimamenti. *avv. Sup. Inumanissimamente.*

Inumanità. *s. f.* Contrario di umanità: *inumanità.*

Inumanu. *add.* Non umano, feroce: *inumano. Sup.* INUMANISSIMU: *inumanissimo.*

Inumidiri. *v. a.* Far umido, umettare: *inumidire. P. pass.* INUMIDUTU O INUMIDITU: *inumidito.*

Inundamentu. *s. m.* L'atto d' inondare: *inondamento.*

Inundari. *v. a.* Allagare d' acqua: *inondare.* || Per *sim.* d'ogni cosa che si precipiti o venga in quantità su o in checchessia: *inondare.* || Spargere copiosamente: *inondare. P. pass.* INUNDATU: *inondato.*

Inundazioni. *s. f.* L' inondare: *inondazione* (*A. V. ital. inundazione*).

Inundazioneddu. *dim.* di INUNDAZIONI.

Inurbanamenti. *avv.* In modo inurbano: *inurbanamente.*

Inurbanità. *s. f.* Scortesia, inciviltà: *inurbanità.*

Inurbanu. *add.* Incivile, rozzo: *inurbano.*

Inusatu. *add.* Non usato: *inusato.*

Inusitatamenti. *avv.* In modo inusitato: *inusitatamente.*

Inusitatu. *add.* Innsato: *inusitato.*

Inùtili. *add.* Non utile, invano, incapace: *inùtile. Sup.* INUTILISSIMU: *inutilissimo.*

Inutilissimamenti. *avv. Sup. inutilissimamente.*

Inutilità. *s. f.* L'esser inutile: *inutilità.*

Inutilmenti. *avv.* Senza utile, indarno: *inutilmente.*

Inùtili. V. INUTILI (*A. V. ital. inutole*).

Invaddunari. V. AGGADDUNARI.

Invàdiri. *v. a.* Dar addosso, andar dentro: *invàdere. P. pass.* INVASU: *invaso.*

Invaghimentu. *s. m.* L'invaghire: *invaghimento.*

Invaghiri. *s. a.* Innamorare, far divenir vago: *invaghire* || *intr.* Divenir vago: *invaghire* e si usa pure *intr. pron.*: *invaghirsi. P. pass.* INVAGHITU O INVAGUTU: *invaghito.*

Invalidamenti. *avv.* Con invalidità: *invalidamente.*

Invalidità. *s. f.* L'esser invalido: *invalidità* (MORT).

Invàlidu. *add.* Che non vale: *invàlido.*

Invaliggiari. *v. a.* Mettere in valigia: *invaligiare.*

Invanimentu. *s. m.* L' invanire: *invanimento.*

Invaniri. *v. intr.* Divenir vano: *invanire.* || Divenir vanagloriosu. *P. pass.* INVANITU O INVANUTU: *incanito.*

Invanu. *avv.* Senza effetto, indarno: *invano.*

Invardari. V. 'MMARDARI.

Invariabbili. *add.* Che non varia: *invariabile. Sup.* INVARIABILISSIMU: *invariabilissimo.*

Invariabbilità. *s. f.* Qualità o stato di ciò che è invariabile: *invariabilità.*

Invariabbilmenti. *avv.* In modo invariabile: *invariabilmente.*

Invarriari. *v. a.* Mettere in barili: *imbarilare* (*Nerucci*).

Invasamentu. *s. m.* Invasazione: *invasamento.*

Invasari. *v. a.* L'entrar addosso che farebbero i diavoli, secondo i credenzoni: *invasare.* || *intr. Sbalordire, stupire.*

Invasatu. *add.* Da INVASARI: *invasato.* || Confuso, stupido: *invasato.*

Invasazioni. *s. f.* L'invasare: *invasazione.*

Invasioni. *s. f.* L'invadere degli uomini e delle cose: *invasione.*

Invasioneddu. *dim.* di INVASIONI: *invasioncella.*

Invasuri. *s. m.* Chi fa invasione: *invasore.*

Invecchiatu. V. INVICCHIATU.

Invecci. *avv.* In cambio, in luogo: *in vece.*

Inveiri. *v. intr.* Declamar contro, far invettive: *invèire.* || *Avventarsi. P. pass.* INVEITU: *inveito.*

Invelenari. V. AVVELENARI.

Invellutari. *v. a.* Vestire, ornare di velluto: *invellutare. P. pass.* INVELLUTATU: *invellutato.*

Invellutatu. V. anco 'NVILLUTATU.

Invenenari. V. AVVELENARI (*A. V. ital. invenenare*).

Inventari. *v. a.* Essere il primo autore di checchessia; trovar di suo capo: *inventare.* || Millantare, piantar carote, dir bugie: *sbattare, imbubbolare. P. pass.* INVENTATU: *inventato.* || *Imbubbolato.*

Inventariari. *v. a.* Far inventario: *inventariare. P. pass.* INVENTARIATU: *inventariato.*

Inventarieddu. *dim.* di INVENTARIU: *inventariino, inventariuccio* (*Tomm.*).

Inventàriu. *s. m.* Scrittura in cui son notate: capo per capo masserizie, beni, mobili, ecc.: *inventario.*

Inventaturazzu. *pegg.* di INVENTATURI: *inventalaccio* (*Tomm.*).

Inventatureddu. *dim. Inventalorello.*

Inventaturi. *verb. m.* Chi inventa: *inventatore-trice* || *Sbattone.*
Inventiva. *s. f.* Facoltà d'inventare: *inventiva.*
Inventuri-trici. *verb.* Chi inventa: *inventore-trice.*
Invenzioni. *s. f.* Ritrovamento di cosa non conosciuta o da altri non imaginata: *invenzione.* || Facoltà d'inventare: *invenzione.* || Cosa non vera, finzione: *invenzione.*
Invenzianeddu. *dim. Invenzioncella, invenzioncina.*
Invenzionuna. *accr.* di INVENZIONI.
Inverisimili. *s. m.* Cosa non verisimile: *inverisimile.*
Inverisimili. *add.* Che non è verisimile: *inverisimile.*
Inverisimilitùtini. *s. f.* Qualità di ciò che è inverisimile: *inverisimilitùdine.*
Inverisimilmenti. *avv.* In modo invorisimile: *inverisimilmente.*
Invermigghiari. (CICERO). *v. a.* Tinger vermiglio: *invermigliore.*
Invernari. V. INVIRNARI.
Invernu. *s. m.* La stagione fredda dal 21 dicembre al 22 marzo: *inverno, verno.* || UNNI HA FATTU LA STATI SI FACISSI L'INVERNU, dove alcuno ha goduto ivi se occorre patisca: *chi ha goduto sgoda.* || QUANNU L' INVERNU NUN HAVI TESTA, HAVI CUDA, quando l'inverno comincia tardi, dura: *chi fa il ceppo* (natale) *al sole, fa la pasqua al fuoco.*
Inversioni. *s. f.* Rivolgimento, stravoltura: *inversione.*
Inversu. *add.* Preso in ordine rovescio riguardo all'altro: *inverso.*
Inversu. *prep.* Direzione a un luogo: *inverso.* || A rispetto, in paragone: *inverso.* || Quantità indeterminata di luogo o di tempo: *inverso.*
Invèrtiri. *v. a.* Rivoltare, arrovesciare: *invèrtere. invertire.*
Investigabbili. *add.* Che si può investigare: *investigabile.*
Investigari. *v. a.* Cercare l'oggetto dietro i suoi vestigi o segni che lascia di sè: *investigare. P. pass.* INVESTIGATU: *investigato.*
Investigaturi. *verb. m.* Chi investiga: *investigatore-trice.*
Investigazioni. *s. f.* Lo investigare: *investigazione.*
Investimentu. *s. m.* Investigione: *investimento.*
Investiri. *v. a. T. leg.* Concedere il dominio, dare il possesso di stati, feudi ecc.: *investire.* || V. 'MMÈSTIRI. *P. poss.* INVESTITU: *investito.*
Investitura. *s. f.* Lo investire: *investitura.*
Inveterari. *v. a.* Invecchiare: *inveterare. P. pass.* INVETERATU: *inveterato.*
Invettiva. *s. f.* Offesa, ingiuria che assale con parole cosa o persona: *invettiva.*
Inviamentu. *s. m.* L' inviare, indirizzo: *inviamento.*
Inviari. *v. a.* Mettere in via, indirizzare, mandare: *inviare.* || Avviare, cominciar a metter in ordine: *inviare.* || *met.* Educare: *inviore. P. pass.* INVIATU: *inviato.*
Inviatu. *s. m.* Persona mandata dallo stato per negozio o altro: *inviato.*
Invicchiamentu. *s. m.* L' invecchiare: *invecchiamento.*
Invicchiari. *v. intr.* e *intr. pron.* Divenir vecchio: *invecchiare.* || In senso *att.* far divenir e comparir vecchio: *invecchiare. P. pass.* INVICCHIATU: *invecchiato.*
Invicchiarunirì. *v. intr.* Prendere sembianze da vecchio, diventar vecchissimo: *rinvecchignire* (*Tomm. D.*). *P. pass.* INVICCHIARUNUTU: *rinvecchignito.*
Invicchiri. *v. intr.* Diventar vecchio: *invecchiare.* V. INVICCHIARI. *P. pass.* INVICCHIUTU. *invecchiato.*
Invicchiumari. *v. intr.* Intristire, indozzare, diventar vecchiniccio: *invecchiuzzire.* || Empirsi di vecchiumi *P. pass.* INVECCHIUMATU: *invecchiuzzito.*
Invicchiamatizzu. *add.* Di albero o altro vegetabile, mezzo arido e pieno di vecchiume: *indozzato, vecchiericcio.*
Invidduniri. *v. a.* Far rozzo: *arrozzire, inzotichire.* || *intr.* Divenir rozzo: *arrozzire, inzotichire, avvillanirsi. P. pass.* INVIDDANUTU: *arrozzito, invillanito.*
Invidia. *s. f.* Doloro che alcuni sentono quando lor pare che altri sia felice, o goda d'alcuno: *invidia.* || L' INVIDIA NUN TACI UNNI LA GLORIA ORIDA: *non fu mai gloria senza invidia.* || SI L'INVIOIA FUSSI QUADDARA TUTTI FORANU EDAODARUSI: *se l'invidia fosse febbre tutto il mondo ne avrebbe.*
Invidiabbili. *v. a.* Aver invidia: *invidiare.* || Talvolta in buon senso, desiderar un bene simile a quello che altri gode senza provarne dolore: *invidiare.*
Invidiatu. *add.* Da invidiare: *invidiato.* || *Prov.* L'INVIDIATU MORI CUNSULATU, si dice contro gli invidiosi. || MEGGHIU INVIDIATU RICCU, CA FALLUTU CUMPASSIUNATU, è vero che nella miseria uno è compatito, ma è meglio star bene anco essendo invidiato: *meglio essere invidiati che compatiti.*
Invidiazza. *pegg.* d'INVIDIA: *invidiaccia.*
Invidiedda. } *dim.* d'INVIDIA: *invidietta.*
Invidietta. }
Invidiceddu. }
Invidiusamenti. *avv.* Con invidia: *invidiosamente.*
Invidiusazzu. *pegg.* d'invidioso: *invidiosaccio.*
Invidiaseddu. *dim. Invidiosetto.*
Invidiusu. *add.* Che ha invidia: *invidioso.* || Cosa che procaccia invidia per la sua eccellenza: *invidioso.* || *Prov.* L'INVIDIUSU FA LA FOSSA PRI L'ADTRI, E IDDU SPISSU CCI CADI: *l' invidia fa pegli altri la fossa, e poi vi casca dentro.* || L'INVIDIUSU MORI CUNFUSU l avviso a chi spetta. *Sup.* INVIDIUSISSIMU: *invidiosissimo.*
Invidiusuni. *accr.* di INVIDIUSU.
Invidiuzza. *dim.* d'INVIDIA: *invidiuccia.*
Invidduvutu. *add.* Reso vedovo: *invedovito.*
Invigghiari. *v. intr.* Badare attentamente: *invigilare.*
Invignari. *v. a.* Piantar vigna, far vigna: *avvignare.* || Metter a vigna un terreno: *avvignare.* || Rimettere bene in assetto la vigna trasandata: *avvignare. P. pass.* INVIGNATU: *avvignato.*
Invigurìri. *v. a.* Dar vigore: *invigorire.* || *intr.* Pigliar vigore: *invigorire. P. pass.* INVIGORUTU. *invigorito.*
Invilinari. V. AVVILINARI.
Invillutatu. V. 'NVILLUTATU.

Inviluppamentu, *s. m.* L' inviluppare : *inviluppamento.*

Inviluppari, *v. a.* Involgere, avviluppare : *inviluppare.* || Intrigare, confondere : *inviluppare.* || *rifl. Invilupparsi. P. pass.* INVILUPPATU: *inviluppato.*

Inviluppu, *s. m.* Inviluppamento e la cosa inviluppata: *inviluppo.* || Carta ripiegata a sacco, ove dentro si mette la lettera, sopraccarta : *busta.* (*Fr. enveloppe*).

Invincibbili, *add.* Che non può esser vinto: *invincibile. Sup.* INVINCIBBILISSIMU: *invincibilissimo.*

Invincibbilmenti, *avv.* In modo invincibile: *invincibilmente.*

Invindicata, *add.* Non vendicato: *invendicato.*

Invinlinari. V. AVVILINARI.

Invintaru, *add.* Che inventa, che dice bugie : *sbattone, bugiardo.*

Invinzlumrdda. V. INVENZIUNEDDA.

Inviolabbili. V. INVIULABBILI.

Invipiriri, *v. intr.* e *rifl. pass.* Incrudeliro a guisa di vipera: *inviperire. P. pass.* INVIPIRUTU : *inviperito.*

Invirdiramentu, *s. m.* L' inverdicare, e il verzicare.

Invirdicari, *v. intr.* Divenir verde : *inverdire, inverzicare* (*Tomm.*). || Mostrare prima apparenza del verde, detto delle piante: *verzicare, verdicare. P. pass.* INVIRDICATU : *inverdito.* || *Verzicato.*

Invirmicari.
Invirmari.
Invirminiri. } *v. intr.* Generar vermini : *invermare, inverminire. P. pass.* INVIRMINUTU : *inverminato, inverminito.*

Invirnari, *v. intr.* Farsi verno: *invernare.* || Dimorar l'inverno, passar l'inverno in un luogo: *svernare. P. pass.* INVIRNATU : *invernato.* || *Svernato.*

Invirnata, *s. f.* Il tempo che dura l'inverno: *invernata.*

Invirnatazza. *pegg.* d' INVIRNATA.

Invirnatidda. *dim.* d' INVIRNATA.

Invirnatuna. *accr.* Lunga invernata.

Invirnicamentu, *s. m.* L'inverniciare : *inverniciatura.*

Invirnicari, *v. a.* Dar la vernice: *inverniciare.* || *fig.* Imbellettare, inorpellare: *inverniciare. P. pass.* INVERNICIATU : *inverniciato.*

Invirnicata, *s. m.* L'azione di inverniciare: *inverniciata* (*Tomm.*).

Invirnicatedda, *dim. Inverniciatina* (V. PARTICIPIU).

Invirnicatura, *s. f.* L' inverniciare e lo stato della cosa inverniciata : *inverniciatura.* || *fig.* Inorpellamento : *inverniciatura.*

Invisazzari, *v. a.* Riporre entro la bisaccia: *imbisacciare. P. pass.* INVISAZZATU: *imbisacciato.*

Invischari, *v. a.* Intridere di visebio, impaniare: *invescare, invischiare*; s' usa anco *rifl.* e *met. P. pass.* INVISCATU : *invescato, invischiato.*

Invisciriri, *v. a.* Far entrar nelle viscere, internare : *inviscerare.* || *rifl. pass.* Entrar nelle viscere, internarsi : *inviscerarsi. P. pass.* INVISCIRATU : *inviscerato.*

Invischittari, *v. a.* Cuocere checchessia a guisa di biscotto : *biscottare.* || *Abbrustolare.* || *fig.* Ridurre a perfezione : *biscottare.*

Invischittatu, *add.* Da INVISCUTTARI: *biscottato.* || Di cosa che passi la cottura ordinaria, e indurisca: *risecchito* (*Tomm. D.*).

Invisibbili, *add.* Non visibile: *invisibile.*

Invisibbilità, *s. f.* Qualità e stato di ciò che è invisibile : *invisibilità.*

Invisibbilmenti, *avv.* In modo invisibile : *invisibilmente.*

Invistarisi, *v. rifl. pass.* Vestirsi a bruno: *abbrunarsi, abbrunirsi.* (Da VISITU V.). *P. pass.* INVISITATU : *abbrunato.*

Invistiri. V. INVESTIRI.

Invitari, *v. a.* Dire o far dire altrui che si trovasse in checchessia o facesse checchessia: *invitare.* || Incitare, invogliare, attiraro: *invitare.* || Nel giuoco, proporre quella quantità di danaro che si vuol giuocare : *invitare.* || Chiamare chi ha da entrare in ballo : *invitare.* || *reciproc.* Chiamarsi scambievolmente; far brindisi : *invitarsi.* || *Prov.* CU' VA A LA ZITA SENZA ESSERI INVITATU, SI PIGLIA UN FIRRUZZEODU E SEOI 'N TERRA: *chi va alle nozze e non è invitato ben gli sta se n' è cacciato.* Oltre il senso proprio ha il *fig.* cioè contro chi fa cose che non ispettan a lui. || QUANNU SI INVITATU MANCIA FORTI, CHI SI TI VOLI BENI SINNI RIOI; SI NUN T'AMA L'AUCIDI; precetto burlesco intorno all'invitato. || *T. art.* Serrare, stringere la vite o con vite: *invitare, invitiare* (*Guerrazzi*). *P. pres.* INVITANTI: *invitante. P. pass.* INVITATU : *invitato.*

Invitata, *s. f.* Invito : *invitata.*

Invitatoriu, *add.* Antifona nel principio dell'ufficio divino : *invitatorio.*

Invitrari. V. INVITRIARI al 2° §.

Invitriamentu, *s. m.* Il ridurre come vetro: *invetriamento.*

Invitriari, *v. a.* Far le chiusure di vetro alle finestre. || Ridurre a simiglianza di vetro: *invetrare, invetriare, invitriare.* || Si dice degli occhi quando rimangono fermi e lucidi come avviene ai moribondi, e agli ubriachi: *smorire gli occhi.* || *met.* Si dice per *arrabbiarsi. P. pass.* INVITRIATU : *invetriato.*

Invitriata, *s. f.* Chiusura con vetri ai telai di finestra : *invetriata, vetrata.*

Invittu, *add.* Non vinto; invincibile : *invitto.*

Invitu, *s. m.* L'invitare : *invito.* || *T. giuoc.* Lo invitare: *invito.* || Foglio d'invito: *invito.* || Brindisi : *invito.*

Inviulabbili, *add.* Che non si può violare : *inviolabile. Sup.* INVIOLABBILISSIMU : *inviolabilissimo.*

Inviulabbilità, *s. f.* L'esser inviolabile : *inviolabilità* (*Tomm.*).

Inviulabbilmenti, *avv.* Senza violazione : *inviolabilmente.*

Inviulari. V. ABBIULARISI.

Invistiri, *v. intr.* Attrarre umore e *met.* mettersi nel cuore : *imbévere, imbere.* || *rifl.* Inzupparsi, impregnarsi : *imbeversi.*

Invivirì. V. AVVIVARI.

Invocatòriu. V. INVUCATORIU.

Invuggliari. V. INVUGGHIARI.

Invuggliu.
Involtu. } V. AMMOOGHIU.

Involumari, *v. a.* Unir a volume. *P. pass.* INVOLUMATU.

Invucari o **Invocari**, *v. a.* Chiamar in aiuto pre-

gando: *invocare*. *P. pass.* INVUCATU: *invocato*.
Invucatoriu. *add.* Appartenente a Invocazione: *invocatorio*.
Invucazioni. *s. f.* L'invocare: *invocazione*.
Invuccacci. *v. a.* Metter una cosa in bocca altrui: *imboccare*. || Mettere a disposizione d'alcuno: *a posta di uno*.
Invuggbiaci e **Invugliari** *v. a.* Indur voglia: *invogliare*. || *rifl. a.* Avor voglia: *invogliarsi*. *P. pass.* INVUGGHIATU: *invogliato*.
Invuggbicciddu. *dim.* di INVOGGHIU: *involtino*.
Invuliticeddu. V. sopra.
Invuluntaciamenti. *avv.* Casualmente, senza volontà deliberata: *involontariamente*.
Invuluntariu. *add.* Non volontario: *involontario*.
Invurzaci. V. IMBURZARI.
Invuscacisi. V. IMBUSCARISI.
Invuscinlaci. V. IMBUSSULARI.
Invuttari. *v. a.* Mettere il vino nella botte: *imbottare*. *P. pass.* INVUTTATU: *imbottato*.
Inzaccaunari. *v. a.* Empir di zacchere: *inzaccherare*. || *rifl.* Impegnarsi, intrigarsi: *inzaccherarsi*. *P. pass.* INZACCANATU: *inzaccherato*.
Inzaccari. V. INSACCARI.
Inzalata. V. 'NZALATA.
Inzapunaci. V. INSAPUNARI.
Inzavanaci. *v. a.* Acciabattare, e però la frase: CUSTURA 'NZAVANATA: costura acciabattata, frinzello.
Inzazziabbili. V. INSAZIABBILI.
Inzenzibbili. V. INSENSIBILI.
Inzetta. V. INSETTU.
Inzignari. V. INSIGNARI e così i simili.
Inzuccaraci. *v. a.* Aspergere con zucchero, mettere zucchero in checchessia: *inzuccherare*.
Inzuccarata. *s. f.* Biscotto a foggia di anello dolce: *ciambella*.
Inzuccarateddu. *add. dim.* d'INZUCCARATU: *graziosetto, graziosino, carino, bellino*.
Inzuccarata. *add.* da INZUCCARARI: *inzuccherato*. || *met.* Caro, dilettoso, amato: *inzuccherato, grazioso*.
Inzuccaratuni. *accr.* d' INZUCCARATU.
Inzuirnti. V. INSULENTI.
Inzulliniari. V. INSULINTARI.
Inzuppamentu. *s. m.* Lo Inzupparè: *inzuppamento*.
Inzappaci. *v. a.* Intingere nelle cose liquide materie che possan incorporarle: *inzuppare*. || *rifl. a.* Inumidirsi, incorporando in sè l'umido: *inzupparsi*. *P. pass.* INZUPPATU: *inzuppato*.
Inzufaciaci. *v. a.* Aspergere di zolfo: *insolfare, inzolfare*. Si dice ora delle viti. || Affumicare collo zolfo: *insolfare*. *P. pass.* INZURFARATU: *insolfato*.
Inzuticbiri. *v. a.* e *intr.* Rendere o diventare zotico: *inzotichire*. *P. pass.* INZUTICUTU: *inzotichito*.
Inzuvariri. V. INSUVARIRI.
Io. *pron.* personale di prima persona: *io*. || NUN SUONU IO SI NUN TI LA FAZZU PAGARI... o simile, modo di accertare, quasi giurando e minacciando: *io non son io se non te la fo pagare*.
Ipecacuana. V. in RADICA.
Ipèrboli. *s. m. T. mat.* Figura piana generata quando un piano taglia il cono parallelamente all'asse: *ipèrbola, ipèrbole*. || *T. rett.* Figura per cui s'ingrandisce eccessivamente o si parvifica checchessia: *iperbole*.
Iperbolicamenti. *avv.* Con Iperbole: *iperbolicamente*.
Ipecbòlicu. *add.* d'IPERBOLI: *iperbòlico*.
Ipecbuleddu. *dim.* d' IPERBOLI.
Ipecbuluni. *accr.* *Iperbolone*.
Iperbuluscu. *add.* Iperbolico, amante di iperboleggiare: *iperboleggiatore*.
Ipecicu. V. PIRICÒ.
Ipocondria. *s. f. T. med.* Malattia per cui sono disordinate le funzioni cerebrali e della digestione, con gran malinconia: *ipocondria*.
Ipocòndricu. *add.* Che patisce Ipocondria: *ipocòndrico*.
Ipoteca. *s. f. T. leg.* Diritto sopra alcuna cosa che ha il creditore per sicurezza: *ipoteca*.
Ipotecabbili. *add.* Da potersi ipotecaro: *ipotecabile*.
Ipotecari. *v. a.* Dar in Ipoteca: *ipotecare*. *P. pass.* IPOTECATU: *ipotecato*.
Ipotecariamenti. *avv.* A mo' d'Ipoteca: *ipotecariamente*.
Ipotecàriu. *add. T. leg.* Colui che ha diritto di ipoteca: *ipotecario*. || Debiti o crediti che han privilegi d'ipoteca: *debiti* o *crediti ipotecarii*.
Ipòtisi. *s. f.* Supposizione di cosa, da cui si deduce una conseguenza: *ipòtesi*. || PER IPOTISI, Ipoticamente: *per ipotesi*.
Ippicicò. V. PIRICÒ.
Ippocrisia. *s. f.* Arte d' ingannare sotto specie di virtù: *ipocrisìa*.
Ippòcrita. *s. m.* e *f.* Chi usa ipocrisia: *ipòcrita, bacchettone, torcicollo*. || *Prov.* L'IPPOCRITI SU' CONUSCIUTI A L'OPERI, NO A LI VISTITI, gl' Ipocriti s'infingono sempre, prova i Gesuiti.
Ippocritamenti. } *avv.* Con ipocrisia: *ipocri-*
Ippocritucamenti. } *tamente*.
Ippocritu. V. IPPOCRITA.
Ippocrituni. *accr.* d'IPPOCRITA.
Ippopòtamu. *s. m. T. zool.* Anfibio quanto un bue; di grosse gambe e piè fesso; nitrisce come un cavallo, ha pelle durissima, nericcia o senza peli, coda piccola come quella del porco: *ippopòtamo*.
Ippucrisia. V. IPPOCRISIA.
Ippucundria. V. IPOCONDRIA.
Ippuni. V. JIPPUNI.
Ipsilòn. } *s. m.* Lettera dell' alfabeto greco, che
Ipsilonni. } vale i: *y, ipsilonne*.
Iputeca V. IPOTECA.
Ira. *s. f.* Passione smoderata, violenta di sdegno e di vendetta: *ira*. || AVIRI O PIGGHIARI IN IRA, vale portare odio: *aver in ira*. || IRA DI DIU; credendosi dai creduli che Dio vada soggetto a questa bassa passione come gli uomini, o che nell'ira sia tremendamente furibondo, s'usa tal frase per dire cosa terribile: *ira di Dio, un bugghianchio*. || FARI L'IRA DI DIU, far casa del diavolo: *far le furie*; anche in senso di accorarsi, piangere, non darsi pace: *menare, smanie*.
Iracundia. V. sopra.
Iracundu. *add.* Che facilmente s'adira: *iracondo*.
Icarisi. *v. rifl. pass.* Venir in ira: *irarsi*. *P. pass.* IRATU: *irato*.
Irascibbili. *add.* Di appetito ed è quella parte di esso, che muove all'ira: *irascibile*.
Irascibbilità. *s. f.* Facoltà e inclinazione a muoversi all'ira: *irascibilità*.

Iràscirì. (CARUSO) V. IRARISI : *iràscere.* || V. INCULPARI.

Iratamenti. *avv.* Con ira: *iratamente.*

Iratu. *add.* Che ha ira : *adirato, irato.* || *Prov.* A FACCI IRATA TRNI LA VUCCA SIRRATA, a chi è irato non si risponda, perchè è peggio: *non tagliar il fuoco col ferro.*

Ircu. *s. m.* Becco: *irco.*

Irdenti. *add.* Bagnato, molle di rugiada : *rugiadoso* (*Gr.* νότιστος: irrigato, bagnato).

'Irghiri. *v. a.* Inalzare, levar in alto: *ergere. P. pass.* IRGUTU: *ereto.*

Irgiri. V. sopra. (RAU.).

Iri e **Jiri.** *v. intr. Andare, ire, gire.* || —DI CORPU, cacare: *andare del corpo.* E s'usa anco semplicemente IRI: *andare.* || LASSARISI IAI, trasandar in qualche cosa più che non si voleva : *lasciarsi ire.* || Per *avventarsi.* E anche prendere a fare con tutto gusto e avidità : *buttarsi, lasciarsi andare.* || IAISINNI, partirsi : *andarsene.* || Morire: *andarsene, girsene.* E anche cancellarsi, perdersi, consumarsi, svanire : *andarsene, sciuparsi.* || IRI BENI O MALI, detto della salute: *andar bene* o *male.* Onde si domanda, COMU VA ? *come va ? va benino ecc.* || Parlando di pesi o misure o numero, dinota il quanto, e in certe dizioni s' usa in ital. p. e. *della tal roba ne va tanto alla libra,* la libra ne contiene tanta. || IRI PRI CURTU E PRI LONGU, andare in giro adoperandosi invano : *acciaccinarsi.* E per contrastar irrequietamente: *essere balestrato.* || Detto di tempo, scorrere: *andare.* || Muoversi, detto delle macchine : *andare.* || S' usa in certe locuzioni p. e. VA, E FIDATI D'IDDU; VA, E VIDI CHI T'ABBENI: *va pur là ecc., va e fidati di lui.* || Per dinotare pena p. e. CCI VA LU CODDU : *ne va il collo.* || SI VA TRIDICIANNI, cioè a fare tal cosa si è condannati, per tredici anni. || LASSARI IRI, lasciare di giuocare, di seguitare: *far a monte ;* o lasciar di nojare, lasciar di fare, tralasciare e mille simili sensi: *tasciar andare;* passarvi su, perdonare; *lasciar correre, farla passata;* s'usa per permettere che altri vada : *tasciar andare* ; e per dare p. e. uno schiaffo ecc. *tasciar andare.* È anco T. delle corse, far partire i corsieri: *dar l'aire, dar l'andare.* || Per capire, entrare : *andare.* || Per capire, entrarci : *andare.* || Per venir bene, tornar opportuno : *andare.* || IRI BONU : *portarsi* o *andar bene.* Andar prosperamente: *andar bene.* || — CU LA SUA, secondar l' opinione : *andar alla seconda.* || — DI CCA E DI DOA : *andar a zonzo, a giostroni.* || IVI PRI FARI.. PRI VIDIRI, IVI PRI MUVIRIMI e simili, modo di locuzione: *faccio per vedere, per muovermi ecc.* || Procedere, succedere, aver esito: *andare.* || Riuscire bene o male : *andare ecc.* || Chi raccoglie frutto delle campagne dice p. e. L'ORIU JIU, O MI JIU AN OTTU, A DECI ecc : *l' orzo fece* o *mi fece te otto, te dieci* (intendi *sacca*) (*Pal. Voc. Mel.*). || Convenire, richiedersi, p. e. CCA CCI IRRIA UN MUNUMENTU: *qui ci anderebbe ecc.* Onde *Giusti* dice che un frate ammirando la ghigliottina sclamava, *gli va dato il battesimo* all'inventore. || Esser necessario, p. e. CCI VA 'NA AONA SPISA : *ci va una buona spesa.* || IRI AN ERVA ECC., andare a raccoglierla. || IRI A PETTIARUSSI, andar a caccia di essi: *andar a pettirossi.* || — A MITATI O A LA PARTI : *far a mezzo, a metà.* || — A PATRUNI, implegarsi a servire. || — A PERICULU, pericolare: *andar a pericolo.* || Per assettare, star bene, p. e. COMU VA BELLA STA SCARPA: *come sta bene ecc.* || E per essere della voluta largbezza o lunghezza, detto delle robe : *andare bene* o *male.* || IRI DI CRICCHI E CROCCU, rubare : *aver le mani fatte a uncino.* || IRI DI CUMITIVA, in compagnia: *andar di brigata* (*Boccaccio*). || — FRANCU, sicuro: *andar franco.* Onde, VA FRANCU, ironicamente: *va pur là, sta fresco.* || —IN ESEMPIU, IN PROVERBIU, passare, restare ecc.: *andar in esempio, in proverbio.* || — 'N TERRA : *cascare, andar a terra.* || IRI MEGGHIU, averci più vantaggio. || — PRI LA TERRA, andar vendendo roba per la città. || IRICCI PRI LU MENZU: *andar di mezzo.* || — PRI UNU, cercarlo, andar a trovarlo: *andare per alcuno.* || E detto di cosa, andare per prenderla, per farla : *andare per una cosa.* || Per tirar avanti, p. e. IO FAZZU IRI LA PUTIA; *io faccio andar la bottega.* || Relativo alla direzione e al modo del muoversi p. e. LU MURU VA ACCUSSI: *il muro va così.* || Essor cominciato altro anno, altro mese, o essore alcuno entrato nell'anno nominato: *andare per un altr'anno; andare per i 20, per i 30.* || In quale stato si trovino certe cose p. e. COMU VANNU LI FACENNI : *come vanno le faccende.* || Per andar vestito a quella foggia o quell'altra : *andare.* || Detto di strada, menare, portare : *andare.* E così per distendersi, prolungarsi: *andarsene.* || Detto di porte, riuscire: *andare.* || Detto di chi perde tempo e utilità in checchessia, come p. e. IRISINNI IN CHIACCHIARI: *andarsene in chiacchere.* || IRISINNI CU UNU, seguirne le opinioni : *andarsene con alcuno.* || Riferito a discorso, tendere, battere: *andare.* || VA BENI, si dice per dire sta bene, o beno semplicemente: *va bene.* || E VA DISCURRENNU, eccetera: *così va* o *va tutto discorrendo,* o *e vattene là.* || VATINNI, VA VATINNI, O VA VA, modi familiari che denotano indegnazione, esortazione, negazione, ecc.: *va via, va là.* E ironicamento per minacciare, quasi dire non dubitare del male, e simile : *va pur là.* || CHISTU VA PRI CHIDDU, per dire questo valga in compenso di quello: *vada questo per quello.* || VA AMMUCCIATI, formola di rimprovero o che : *vatti a nascondi.* || VA SENI, per dire, taci, va via: *vatti a riporre, va là.* || VA FICCATI, VA FA, VA ATTENNI e mille simili modi di costruzioni abbreviate: *va ficcati, va fa, va attendi* ecc. e *Guida Cavalcanti* infatti ha: *Pietosa mia canzon va trova amore . . .* || Questo verbo aggiunto ai gerundii esprime insieme coll'idea del fare l'idea del durare p. e. IRI LIGGENNU, IRI CANTANNU: *andar leggendo, andar cantando.* || Unito a certi participi o aggettivi, sta pel verbo essere, o acquista la significanza specificata in essi participi p. o. IRI TORTU : *andare storto, andar gobbo ecc.* E alle volte fa l' officio del gerundio passivo de' latini p. e. VA FATTU ACCUSSI, VA MANCIATU COTTU : *va fatto così ecc.* || IRI AN ESSIRI, andar a dimorare : *andar ad essere.* || — A GENIU, A SANGU, piacere : *andar a genio, a sangue.* || — A MUNTI, dicon i giuocatori quando annullando la partita ridividono le carte : *andar a monte.* || Nel senso di me-

nare, muovere p. e. CCI VANNU LI MANU COMU ecc. CCI VANNU LI PEDI COMU ecc. CCI JAVA LU CULU COMU ecc. || CC'È DI IRI, v'è molto da camminare: *v'è che irs* (*Fanf. V. d. u. Tosc.*). || Questo verbo quando ci ha preposizione o qualche parola accentata avanti, dà alla prima *i* il suono di *gh*. p. e. A IRI O A JIRI, si pronunzia A OHIRI e AOGHIRI; A IRI essendo modo *avv.* vale, verso, in p. e. AOOHIRI CCA, AOOHIRI OOA: *in qua in là*. || COMU VA VA, comunque vada, alla sorte: *come va va* (*Tigri Canti pop. Tosc.*) || FARI IRI, consumare: *sciupare, sciamannare*. || IRI E VINIRI: *andare e stare*, si dice di chi non istà fisso in un luogo p. e. IOOU NUN STA IN CITÀ MA VA E VENI: *egli non istà in città, ma va e sta*. || È UN CONTINUU IRI E VINIRI, si dice di un luogo onde escano ed entrino continuamente persone: *è un continuo andare e venire, è un via vai*. || In qualche classico si trova *va e vieni* come diciamo noi VA E VENI. || IRI A SPASSU: *andar a spasso*. || A VERSU: *andar ai versi di . . .* || — A LI OUSTI: *andar a' gusti di . . .* || ISTI, VINISTI E CHI C . . . FACISTI V. in FARI. || 'N JENNU 'N JENNU, in andando. || JIRISINNI nel senso di edusarsi, seguire nell' abitudine. p. e. UNU COMU S'INSIGNA SI NNI VA. || A PUTIRI IRI: *a più non posso*. || *Prov.* A LA VIA FATTA OONUNU CCI SAPI IRI: *al buon tempo ognuno sa ire*. || IRI COM'UN OIAVULU: *affacchinarsi, acciaccinarsi*. || SI VAJU PRI TERRA LI LATRI MI ARROEBANU, SI VAJU PRI MARI LI TURCHI MI PIOGHIANU, si dice quando uno si trova in difficoltà o pericoli d'ogni lato. || IRI SUPRA LU PATUTU, governarsi secondo quello che è stato fatto altra volta: *andar in sul fatto*. || IRI A MUNNEDDU, dicesi di raccolta sovrabbondante di grani o altro: *stramoggiare*. || IRISINNI CRAI CRAI, andare emagrendo insensibilmente. || JENNU VINENNU, corso ecorrere del tempo: *a lungo andare*. *P. pass.* JUTU: *andato, ito*.

Iri. In forza di lo andare: *andare*.

'Iridi. *s. f.* L'arco baleno: *iride, iri*. || V. SPATULIOOA.

Iritali. V. JIOITALI.

Iritu. V. JIDITU.

Irmanu o **Irmana.** *s. f.* o *m. T. bot.* Biada più minuta, più lunga, e più fosca che il grano: *sègala, ségale*. Segale cereale L. Credesi che dalla Germania pigliasse nome.

Ironia. *s. f.* Figura di favellare con cui l'oratore intende esprimere un concetto contrario di senso a quello che suonano le parole: *ironia*.

Ironicamenti. *avv.* Con Ironia: *ironicamente*.

Irònicu. *add.* D'ironia: *irònico*.

Irraccuntabbili. *add.* Da non potersi raccontare: *irraccontabile*.

Irradiari. *v. a.* Illuminar coi raggi: *irradiare*. *P. pass.* IRRAOIATU: *irradiato* (MORT.).

Irradiazioni. *s. f.* L'irradiare: *irradiazione*.

Irraggiunèvuli. *add.* Non ragionevole: *irragionevole*. *Sup.* IRRAOOIUNEVULISSIMU: *irragionevolissimo*.

Irraggiunevulissimamenti. *avv. sup. Irragionevolissimamente*.

Irraggiunevulizza. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è irragionevole: *irragionevolezza*.

Irraggiunevulmenti. *avv.* Senza ragione: *irragionevolmente*.

Irrazziunali. *add.* Che non ha ragione: *irrazionale*.

Irrecuetu. *add.* Inquieto: *irrequieto*.

Irreconciliabbili. V. IRRICUNCILIABILI.

Irredimibbili. *add.* Che non si può redimere: *irredimibile* (MOAT.).

Irrefrenabbili. *add.* Che non si può frenare: *irrefrenabile*.

Irrefrenabbilmenti. *avv.* Senza freno: *irrefrenabilmente*.

Irregulari. *add.* Senza regola: *irregolare*. || Di ogni cosa o azione sconcia, sregolata, sconveniente: *irregolare*.

Irregularità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è irregolare: *irregolarità*.

Irregularmenti. *avv.* In modo irregolare: *irregolarmente*.

Irregulatamenti. *avv.* Sregolatamente: *irregolatamente*.

Irregulatu. *add.* Non regolato: *irregolato*.

Irreliggioni. *s. f.* Mancanza di religione, professione di nessuna religione: *irreligione*.

Irreliggiusamenti. *avv.* Senza religione: *irreligiosamente*.

Irreliggiusità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è irreligioso: *irreligiosità*.

Irreliggiusu. *add.* Che non ha religione: *irreligioso*.

Irremissibbili. *add.* Incapace di remissione: *irremissibile*.

Irremissibbilmenti. *avv.* Senza remissione: *irremissibilmente*.

Irreparabbili. *add.* Che non si poesa riparare: *irreparabile*.

Irreprenzibbili. *add.* Che non si può riprendere: *irreprensibile*.

Irreprenzibbilità. *s. f.* Astratto d'irreprensibile: *irreprensibilità*.

Irreprenzibbilmenti. *avv.* In modo irreprensibile: *irreprensibilmente* (*Tomm.*).

Irrepugnabbili. *add.* Che non si può repugnare: *irrepugnabile*.

Irrequietutini. V. INCUITUTINI.

Irresistibbili. *add.* Cui non si può resistere: *irresistibile*.

Irresistibbilità. *s. f.* Astratto d'irresistibile: *irresistibilità*.

Irresistibbilmenti. *avv.* Senza poter resistere: *irresistibilmente*.

Irrevucabbili. *add.* Non revocabile: *irrevocabile*.

Irrevucabbilità. *s. f.* Astratto d'irrevocabile: *irrevocabilità*.

Irrevucabbilmenti. *avv.* Senza potersi revocare: *irrevocabilmente*.

Irriconciliabbili. *add.* Non riconciliabile.

Irriconuscibbili. *add.* Che non può essere riconosciuto: *irreconoscibile*.

Irriconuscibbilità. *s. f.* Astratto d'irreconoscibile: *irreconoscibilità*.

Irriconuscibbilmenti. *avv.* Senza potersi riconoscere: *irreconoscibilmente*.

Irridiri. *v. a.* Deridere: *irrìdere*. *P. pass.* IRIAU: *irriso*.

Irriflessioni. *s. f.* Mancanza di riflessione: *irriflessione*.

Irriflessivu. *add.* Chi non riflette: *irriflessivo*.

Irriformabbili. *add.* Non soggetto a riforma: *irriformabile* (MOAT.).

Irrigamentu. *s. m.* Lo irrigare: *irrigamento.*
Irrigari. *v. a.* Far correr l' acqua a rivi e in canali per inaffiar la terra: *irrigare.*
Irriggidiri. *v. intr.* Divenir rigido: *irrigidire.*
Irrigulari. V. IRREGULARI.
Irrigun. *add.* Che irriga; che si può irrigare: *irriguo.*
Irriliggiusu. V. IRRELIGIOSU.
Irrimediabbili. *add.* Che non ha rimedio: *irrimediabile, irrimediabile. Sup.* IRRIMEDIABBILISSIMU: *irrimediabilissimo.*
Irrimediabbilmenti. *avv.* In modo da non esserci rimedio: *irrimediabilmente, irrimediabilmente.*
Irrisarcibbili. *add.* Che non può risarcirsi: *irrisarcibile.*
Irrisarcibbilità. *s. f.* Astratto d'irrisarcibile: *irrisarcibilità* (*Tramater*).
Irrisarcibbilmenti. *avv.* Senza potersi risarcire: *irrisarcibilmente* (*Tramater*).
Irrisioni. *s. f.* Derisione: *irrisione.*
Irrisivu. *add.* Degno d'esser deriso, atto a deridere: *irrisivo.*
Irrisòriu. *add.* Appartenente a irrisione: *irrisòrio.*
Irrisulutiddu. *add. dim.* Alquanto irrisoluto.
Irrisulutizza. *s. f.* Irrisoluzione: *irresolutezza.*
Irrisuluta e **Irresoluta.** *add.* Dubbioso, non risoluto: *irrisoluto.*
Irrisuluzioni. *s. f.* L'essere irrisoluto: *irrisoluzione.*
Irrisuri. *verb. m.* Chi o che irride: *irrisore.*
Irritabbili. *add.* Che facilmente s' irrita: *irritabile.*
Irritabbilità. *s. f.* Proprietà di alcuni corpi di essere irritabili: *irritabilità.*
Irritamentu. *s. m.* L'atto d'irritare; la cosa irritante e l'effetto: *irritamento.*
Irritanti. *add.* Che irrita: *irritante.* || *T. med.* Che produce irritazione: *irritante.*
Irritari. *v. a.* Provocar a sdegno: *irritare.* E si usa anco in sign. *rifl. att.* || *T. med.* Produrre irritazione: *irritare. P. pass.* IRRITATU: *irritato.*
Irritativu. *add.* Atto ad irritare: *irritativo.*
Irritaturi. *verb. m.* Chi o che irrita: *irritatore, trice.*
Irritazioni. *s. f.* L'irritare: *irritazione.* || *T. med.* Spezie di turbamento delle funzioni vitali, dipendente da cose che operino sul corpo pungendo, stirando, premendo ecc.: *irritazione.*
Irritaziuneddu. *dim. Irritazioncella* (*Tomm.*).
Irritaziununa. *accr.* d'IRRITAZIONI.
Irritrattabbili. *add.* Che non si può revocare: *irritrattabile.*
Irritrattabbilmenti. *avv.* Senza potersi ritrattare: *irritrattabilmente.*
Irriuscibbili. *avv.* Che non può riuscire: *irriuscibile.*
Irriverenti. *add.* Non riverente: *irriverente.*
Irriverentimenti. *avv.* Senza riverenza: *irriverentemente.*
Irriverenza. *s. f.* Mancamento di riverenza: *irriverenza, inriverenza.*
Irrivilabbili. *add.* Che non si può rivelare: *irrivelabile.*
Irrugginiri. *v. a.* Arrugginire: *irrugginire, inrugginire.*
Irruvidiri. *v. a.* Render ruvido: *irruvidire. P. pass.* IRRUVIDUTU: *irruvidito.*
Irruzioni. *s. f.* Scorreria, incursione: *irruzione.*
Iru. V. AGGHIRU.
Iruni. V. GHIRUNI.
Irvaggeri. V. ERBAGGERI.
Irvàggiu. V. ERBAGGIU.
Irvaiora. *s. f. T. zool.* Anatra salvatica, pinttosto notturna: *canapiglia cicalona.* Anas strepera L.
Irvaloru. *s. m.* Chi vende erbe e per lo più medicinali: *srbajuolo.*
Irvazza. *pegg.* di ERVA: *srbaccia.*
Irvicedda. *dim. Erbicella, erbetta, srbolina, erbicciuola.*
Irvuseddu. *dim.* di IRVUSU: *erbosetto.*
Irvusu. *add.* Pieno d'erba: *erboso.*
Irvuzza. *vezz.* di ERVA: *erbuccia.* || Erbe da mangiare, odorifere: *erbucce.*
Irvuzzedda. *dim.* di IRVUZZA: *erbuccina.*
Isa e alle volte **Alsa.** Voce di chi fa forza per alzare: *isa.*
Isamentu. *s. m.* L'alzare: alzamento.
Isari. *v. a.* Levar in alto o ad alto una cosa, spinger in su: *alzare.* || — LA VUCI, gridare: *alzar la voce.* || — LA TESTA, andar in su: *alzarsi.* Vale anco: *ingattuzzire.* E *met.* farsi ricco e grande: *innalzarsi.* || Crescere il prezzo: *alzar il prezzo.* || ISARI LI MANU, picchiare: *alzar le mani, tirare.* || Nel giuoco è il divider in due il mazzo che fa colui il quale non fa carte: *alzar le carte.* || Prendere una cosa da terra o caduta a terra: *raccattare, raccogliere.* || Alzarsi i panni: *alzarsi.* || *T. mar.* Alzare vela, pennone, bandiera: *issare* (*Car. Voc. Met.*). *P. pass.* ISATU: *alzato.* || *Issato.* Essendovi in ital. *issare, isa,* si vede come il nostro non debba essere d'origine diversa. PASQ. io vorrebbe dal *Gr.* οἰσω: porto.
Isata. *s. f.* L'alzare: *alzata.*
Isatedda. *dim.* di ISATA.
Isbèrniu. (SPAT.) *s. f.* Veste anticamente usata: *bèrnia, sbèrnia.*
Isca. *s. f.* Materia che si teneva sulla pietra focaja perchè s' appiccasse fuoco: *esca.* || — DI VOSCU, fungo colto da su le quercie, che secco si rende atto a ricevere il fuoco: *esca* || Cibo: *esca.* || *met.* Incitamento, allettamento: *esca.* Onde il *prov.* SENZ' ISCA NUN SI PISCA: *per la gola si pigliano i pesci.* O INVANU SI PISCA SI ALL' AMU NON CC' È L' ISCA: *invan si pesca se l'amo non ha l'esca.* || JITTARI ISCA, dicesi de' cavalli che co' ferri de' piedi contro la seice camminando dànno faville: *far il fuoco* (*Buonarr. il Giov.*). || ISCA DI VIVIRI, qualche cosa da mangiare per istimolar a bere: *sciacquadenti.*
Iscadi. *s. m. T.° zool.* Sorta di pesce.
Isculoru. *s. m.* Colui che vende l' esca: *escajuolo.*
Isci. *s. m.* Qualunque ornamento che si pone ai bambini, agli abiti: *gingilli, frònzoli, gals.* || Veste alla moda (AN. MAN.). || Per *chiavistello.* || ISCI ISCI, modo *avv.*, di rado, ne' di solenni ecc. parlando di abbigliamenti: *per gala.*
Iscriviri. *v. a.* Porre iscrizione, scriver sopra: *inscrivere, iscrivere.*
Iscrizioni. *s. f.* Titolo, controsegno: *inscrizione, iscrizione.* || Per caratteri incisi in marmo o

altro per trasmetterli: *inscrizione.* || *T. leg.* Formalità onde assicurarsi un credito a preferenza: *inscrizione.*

Ispettùri. *s. m.* Quegli che è deputato a sorvegliare checchessia: *ispettore, inspettore.*

Ispezioni. *s. f.* Il considerare ed esaminare una cosa: *ispezione.*

Ispezionari. *v. a.* Fare ispezione: *esaminare, considerare* (*Ugolini* biasima *ispezionare*).

'Ispidu. *add.* Irsuto: *ispido.*

Ispiramentu. *s. m.* L'atto di ispirare: *ispiramento, inspiramento.*

Ispirari. *v. a.* Infondere mettere in mente, in cuore: *ispirare, inspirare. P. pass.* ISPIRATU: *ispirato.*

Ispiratùri-trici. *verb.* Chi o che inspira: *inspiratore-trice, ispiratore-trice.*

Issaru. V. JISSARU e derivati.

Issiari. *v. intr.* Andar torto a guisa di serpe, presa la similitudine dalla esse: *serpeggiare. P. pass.* ISSIATU: *serpeggiato.* E *add. serpeggiante.*

Issofattu. Posto *avv.* Immantinente, subito: *issofatto.*

Issopu. *s. m. T. bot.* Pianta di stelo quadrangolare, fragile, ramoso; foglie opposte, sessili, lanceolate, fiori a spiga violetti; è sempre verde: *issopo, isapo, issopo volgare* o *delle spezierie.* Hyssopus officinalis L.

Issu. V. JISSU e seguenti.

Istabbili. *add.* Non stabile: *istabile, instabile.*

Istantaniamenti. *avv.* In un istante: *istantaneamente.*

Istantaniità. *s. f.* Astratto d'istantaneo: *istantaneità.*

Istantàniu. *add.* Di un istante, che dura poco: *istantàneo, instantàneo.*

Istanti. *s. m.* Brevissimo momento: *istante.* || 'NT' ON ISTANTI, posto *avv.* In un subito: *in un istante.* || A L' ISTANTI, incontanente: *allo istante.*

Istantimenti. *avv.* Con instanza: *instantemente.*

Istanza. *s. f.* Continua perseveranza nel domandare: *instanza.*

Istaurari. V. RISTAURARI.

Isteria. *s. f. T. med.* Malattia della matrice: *isteria.*

Istericiàsimu. *s. m.* Malattia d' irritazione cerebrale congiunta a quella degli organi generatorii, delle donne: *isterismo.*

Istèricu. *add.* Di Isteria: *istèrico.*

Isteriliri. V. STERILIRI.

Isterna. V. CISTERNA.

Istigamentu. *s. m.* L'atto d'istigare: *istigamento, instigamento.*

Istigari. *v. a.* Stimolare forte a cosa moralmente cattiva: *istigare, instigare. P. pass.* ISTIGATU: *istigato.*

Istigaturi-tura-trici. Chi o che istiga: *istigatore-trice.*

Istigazioni. *s. f.* L'istigare: *istigazione.*

Istillari. *v. a.* Infondere a stilla a stilla: *instillare.*

Istintivamenti. *avv.* Per istinto: *istintivamente* (*Tomm.*).

Istintivu. *add.* Di Istinto: *istintivo.*

Istintu. *s. m.* Sentimento generale negli animali per effetto immediato dell'organismo corporeo, e che incita ad operare, a fare; nell'uomo precede alla riflessione: *istinto, instinto.* || Natural facilità all'uso e agli atti di certe passioni, inclinazione, indole: *istinto.* || Ispirazione, impulso: *istinto.*

Istituiri. *v. a.* Ordinare, fondare, stabilire: *istituire. P. pass.* ISTITUITU: *istituita.*

Istitutu. *s. m.* Ufficio destinato ad un fine, accademia, liceo: *istituto.*

Istituturi. *verb.* Chi o che istituisce: *istitutore-trice.*

Istituzioni. *s. f.* Cominciamento, fondazione: *istituzione.* || Addottrinamento: *istituzione.*

Istradari. *v. a.* Inviare, avviare: *instradare. P. pass.* ISTRADATU: *instradato.*

Istruiri. *v. a.* Ammaestrare: *istruire.* || Ragguagliare, luformare: *istruire. P. pass.* ISTRUITU: *istruito.*

Istrumentari. V. STRUMENTARI.

Istruttivu. *add.* Che istruisce: *istruttivo.*

Istrutturi. *s. m.* Colui che istruisce: *istruttore.*

Istruzioni. *s. f.* L'istruire: *istruzione.* || Regola, norma che si dà altrui: *istruzione.* || — DI PROCESSU, compilazione di esso: *istruzione di processo.*

Istruzionedda. *dim.* d'ISTRUZIONI: *istruzioncella.*

Isturiari. *v. a.* Dipingere istorie: *istoriare. P. pass.* ISTURIATU: *istoriato.*

'Isula. *s. f.* Terra circondata tutta dalle acque: *isola.* || Ceppo di case staccate dalle altre: *isola.* || Pezzo di terreno per seminarvi, tra solco e solco: *porca.* || E isole chiamano in alcune parti i terreni alluvionali presso al fiume Platani, aventi per lo più la forma di promontorio (GART. DI GIOVANNI).

Isulanu. *add.* Abitatore d'isola: *isolano.*

Isulari. *v. a.* Staccare da tutte le bande un corpo dagli altri: *isolare.* || *rifl. a.* Vivere in solitudine: *isolarsi. P. pass.* ISULATU: *isolato.*

Isuledda. Isuletta. Isulicchia. *dim.* d'ISULA: *isoletta, isolotto.*

Isulona o **Isuloni.** *accr.* d'ISULA: *grand' isola.*

Ita. (PASQ.) V. JUTA.

Ità. V. ETÀ.

Italia. Nella frasi FARI ITALIA UNA, rubare: *far la santa fede* (ironia sopra ironia), *lavorar di mano.* Ecco la cataplasma di malva applicata alla nostra bella Italia che cosa ha prodotto! ecco come han seminato la disillusione coloro che s'hanno infeudato la nazione tradendo la rivoluzione.

Italianamenti. *avv.* In modo italiano: *italianamente.* || Da buon patriotto: *italianamente.*

Italianazzu. *pegg.* d'ITALIANU: *italianaccio.*

Italianeddu. *dim. Italianetto.*

Italianìsimu. *s. m.* Maniera italiana: *italianismo.*

Italianizzari. *v. a.* Ridurre italiano: *italianizzare.* || *rifl.* Prender modi e costumi italiani: *italianarsi, italianizzarsi. P. pass.* ITALIANIZZATU: *italianato, italianizzato.*

Italianu. *add.* d'Italia: *italiano.* || Patriottico, progressista: *italiano.* Contrario di coloro che vilipendono se stessi nella loro patria, chiamandosi anti-italiani e retrogradi. Onde il *sup.* ITALIANISSIMU: *italianissimo.*

Itàlicu. *add.* Italiano: *itàlico.*

Iterari. *v. a.* Ripetere: *iterare. P. pass.* ITERATU: *iterato* (MORT.).

Itinirariu. *s. m.* Libro che insegna le distanze da luogo a luogo: *itinerario.*
'Itria. *s. f. T. zool.* Anfibio poppante, grosso quanto una gatta e di color volpino: *lontra.* Lutra L.
Ittari. V. JITTARI.
Ittèricu. *add.* Che patisce d'itterizia: *itterico.* || Giallo per itterizia: *itterico.*
Itterizia *s. f. T. med.* Malattia che procede da spargimento di fiele, che si manifesta coll'ingiallare la pelle: *itterizia.*
Itu. V. JIDITU.
Iu. V. IO.
Iva artetica. *s. f. T. bot.* Pianta annuale, che cresce in luoghi incolti, e odora di resina: *iva, ivartetica.* Ajuga camaepytis L. || — MUSCATA, pianta amara che odora di muschio: *iva muschiata.* Teucrium moschatum L.
Ivì. Interiezione che si manda per afflizione, spavento, indignazione: *ahimè! me misero!*
'Izzina. V. GUISINA (ROCCA).
Izzu. *s. m. T. zool.* L'*elice naticoids* però quando perde quel velo con cui si rinserra entro la chiocciola. V. ATTUPATEDDU. || Per NIGGHIO. V. Così a Modica dice il ROCCA.

J.

J. Sesta delle consonanti. È la *j* Latina e Provenzale lasciata intatta, mentre in italiano si cambiò in *g* come *pejo, peggio* ecc. Per lo che viene sovente usata promiscuamente come JANDINA per GADDINA ecc. Il suo suono essendo simile alla I, quando si accompagna con essa è difficile sentirla, ma basta per conoscerla metterle avanti qualche preposizione, poichè questa l'obbliga a pigliare il suono di GH o GGH p. e. JITTARI si fa A GGHITTARI; JORNU diventa A GGHIORNU; e delle volte cangia in GN, p. e. OGNI ONORNU. In certi luoghi dell'Isola l'hanno sostituito alla B come p. e. JANCO per BIANCO; ma ciò è per aver forse prima cangiata la a in o e poscia questa in *j*. In italiano si è anche osservato che da *jacinto* anticamente ne fecero *ghiacinto* che ora si dice *giacinto*; e così altre voci, che legittimano queste nostre sostituzioni; come *ghiacere fondo* dal *fondo jacere*, invece di *giacere.* || Alle volte la si sostituisce alla *c* p. e JUMI per CIOMI.
Ja-Ja. Voce colla quale i pecorai caccian le pecore.
Jàbbicu. } Corruzione di Giacomo. V. in COLO
Jàbbucu. } un *prov.* || V. SCARCAVIOGHIATO.
Jacali. *add.* Che non è atto a cosa buona, uomo da nulla: *gaglioffo.*
Jaci. *s. m.* Manovella del timone delle lance ed altre piccole navi: *giaccio, agghiaccio, manovella* (*Car. Voc. Mel.*). || Esclamazione negativa: *che che.* || JACI MARINU, si dice quando si vuol negare checchessia: *zucche marine.*
Jacina. *s. f.* Donna che è nel puerperio: *puèrpera* (da *giacere*).
Jacintu. *s. f. T. bot.* Pianta di fiore odoroso e di vario colore, ha il bulbo coperto di molte tuniche: *giacinto.* Hyacinthus orientalis L. — amethistinus. || — STELLARI. Scilla amoena. || — TUBBERUSU Polyanthes tuberosa. || Spezie di pietra preziosa: *giacinto.*
Jaclu. V. JACI.
Jacobbu. *s. m. T. zool.* Uccello notturno che ha la testa orecchiuta, ossia con penne ritte ai lati del capo; sopra il capo bajo-scuro, sotto grigio: *gufo.* Strix bubo L. || Altro simile: *assiuolo.* Strix otus L.
Jacnia. V. AQUILA.
Jacuna. *s. f.* Dozzina che è in serbo nel monastero. Crederei corruzione di diacona o simile.
Jacunedda. V. RUSSULIDDU. || FARI LU JACUNEDDU, ammonir a voce bassa.
Jacunu. V. DIACUNU.
Jaddina. V. GADDINA e così in seguito.
Jaga. V. CHIAGA.
Jaggia. V. GAGGIA.
Jal V. GIAL.
Jaja. V. AJU. Così nel Messinese.
Jalappa. *s. f.* Radice resinosa e purgante, recataci dalle Indie occidentali: *jalappa.*
Jalofaru. V. GALOFARU (così a Noto).
Jamal. V. A. (SALOM. DA LENTINI). V. GIAMMAI.
Jàmmaru. V. GÀMMARU.
Jamacci-jamacci. Voce di ceffa, per dire scimunito, baggeo: *tre volte buono, dolce di sale.*
Janchetta. V. BIANCHETTU e così altri simili.
Janeu. V. BIANCO e derivati.
Jaacularu. V. GANOOLARU (a Noto).
Janga. V. OANGA.
Janni. *add.* Sciocco: *baggeo, moccicone.* || JANNI JANNI, scioccamente; e anche creduto: *credenzone, fedel coglione.* Da qualche soro chiamato Gianni o Giovanni.
Jaaalmmisca. *s. f. T. bot.* Spezie di panico: *panica strella* o *fieno stillino.* Sataria verticillata.
Jardinareddu. *dim.* di JARDINARO: *giardinierino* (a Firenze).
Jardinaru. *s. m.* Chi ha cura dei giardino: *giardiniere, giardinajo.*
Jardinazzu. *pegg.* e *accr.* di JARDINU: *giardinaccio.*
Jardineddu. *dim.* di JARDINU: *giardinetto.* || ESSIRI NTAA LU SO JARDINEDDU, trovarsi nel suo diletto: *nuotar nel piacere.*
Jardinu. *s. m.* Luogo piantato a piante di piacere per delizia, orto: *giardino.* || *Prov.* JARDINU SENZA CANI, È SENZA PATRONI, ci vuoi il cane: *il giardino senza cane è senza padrone,* || BEATU CU' HAVI JARDINU E COGGHI ROSI, beato chi ritrae bene dalle opere e dai lavori.
Jariddi. V. GARIDDI.
Jarmari. Idiotismo per ARMARI. V. (nel Messinese).
Jarratanu. V. CIARLATANU.
Jarretta. V. DIARRETTA.
Jarrubba. (SPAT.) V. CARRUBBA.
Jassi DI LI RITI. *s. m. pl.* (AN. CAT.): *armatura delle reti.* Forse corruzione di assi.
Jastima. V. GASTIMA e seguenti.
Jatta. V. GATTA.
Jattanza. *s. m.* Vanagloria, vantamento: *jattanza.*
Jattaturi. *s. m.* Chi si vanagloria: *jattatore.*

Jattuni. V. OATTUNI.
Jattura. *s. f.* Danno, rovina: *jattura.*
Jatu. V. CIATU.
Jàutu. V. ÀUTU.
Jazzata. V. sotto.
Jazzatina. *s. f.* Quella biada allettata per calpestamento. E per *sim.* l'orma lasciata dalla fiera: *pesta.*
Jazzatu. V. GELATU. || Si dice LAVUAU JAZZI JAZZI: *la biada allettata.*
Jazzatu. *add.* Si dice della biada quando per calpestamento o che, si alletta: *biada allettata.*
Jazzera. *s. f.* Luogo dove si conserva il ghiaccio: *ghiacciaja, diacciaja.* || *met.* Luogo freddo: *ghiacciaja.*
Jazzettu. *dim.* di JAZZU. || Per *gelato* o *sorbetto.*
Jazzitteddu. *dim.* di JAZZU.
Jazzolu. *add.* Sorta di pera: *ghiacciuola.* || Per LAZZOLU. V.
Jazzu. V. GHIACCIU. || Luogo nel quale si giace; covo, detto di bestie: *giaccio, giacitojo, giaciglio.* || Luogo dove i pecorai tengono il gregge chiuso con reti o palancati: *diacciale, addiaccio.*
Jazzuleddu. *dim.* di JAZZOLU. || OARI PIRA' JAZZULADDI, dar batoste: *nocchiare per bene.*
Jè. *pron.* V. IO.
Jèculu. V. AQUILA.
Jèddimi. V. JEMMULU. Così nel Messinese.
Jèdira. V. ARREDDARA.
Jelu. V. OELU.
Jèmmulu. *s. m.* Quegli che è nato con un altro nel parto: *gemello.*
Jenu. *s. f. T. zool.* Poppante carnivoro ferocissimo, e fortissimo, ha la testa e il collo grosso, i crini chiomosi nel collo e lungo la schiena, abita l'Asia: *jena.* Canis hyaena L.
Jeneu. *s. m.* Il toro castrato che abbia compito il primo anno e non il secondo: *giovenco.* || *Prov.* LU JANEU FUI A LA VISTA UI LU TAURU, perchè è men forte. || LU JENEU 'MPARA OI LU VOI, A LU VITADDU DI LA VACCA, il giovenco impara dal bue e il vitello dalla vacca. || NUN SEMPRI UN JANEU RINESCI U' ARATRU, non tutto ciò che si vuole riesce: *tutte le palle non riescono tonde.*
Jènuuru. } *s. m.* Marito della figliola: *genero.*
Jènuiru. }
Jenun-jenu. Coll'andar del tempo: *man mano, di mano in mano, in andando.*
Jerba. V. ERVA.
Jereiu. V. OUERREIU.
Jermanu. V. IRMANU.
Jèrmitu. *s. m.* Tanto di spiche o erbe quanto ne tiene la mano del mietitore, manata: *manipolo.* Quasi si dicesse ghermito da ghermire (VINCI).
Jesi-jesi. Posto *avv.* Pian piano, dolcemente: *giò giò, bel bello.*
Jettacàutari. *add.* Persona vile e dappoco: *spulcialetti.*
Jettafocu. *s. m.* Fucile, pietra focaja: *battifuoco.* || Per *fiammifero.*
Jettalapardi. (BIUNDI) V. SCRUCCUNI.
Jettuseenuni. *add.* Baggeo, goffo, mal messo: *sciatto, pellone, scioperone.*
Jèttiru. V. ÈTTICU.
Jèttitu. *s. m.* Ramicello tenero che mette l'albero: *pollone, messa.* || Ramicello che esca dalla gemma: *germoglio, getto.* || Pel gettare: *getto, gettito.* || Ciò che rendon le entrate, prodotto: *getto.* || A GOHIATTITU (V. J.), detto di metalli, gesso ecc. vale versato nelle forme già preparate a oggetto di formarne figure ecc.: *a getto.* Vale anche forte, solido: *massiccio.* E si dice per: *ad ipotesi.* || DI JATTITU. V. MANCIUNI. E può significare rispettabile, che ha pochi pari nel suo genere. || JATTITU, per luogo comodo: *cesso.* || Condotto nelle case per le acque che si gettano via: *acquajo.* || La cosa gettata o da gettarsi: *getto, gettito.* || Spillo, zampillo d'acqua che esce da un cannello o simile: *getto.*
Jeu. V. IO. Dal provenzale *yeu* o *ieu.*
Jeuu. V. ÀUTRU (S. Fratello).
Jia. V. IO.
Jicari. V. AOCHICARI. || V. JUNCIRI.
Jiccari. V. JITTARI.
Jiditalata. *s. f.* Quanto cape un ditale.
Jiditaleddu. *dim.* di JIDITALI: *ditalino.* || Sorta di pasta: *maltogliati.* || JIDITALIECHIA D'AOGHIANNARI: *bugnolino di ghianda.*
Jiditali. *s. m.* Anello da cucire: *ditale.* || A OGHIDITALI (V. J.), innesto fatto con un cannello di scorza che s' infila nell' altro ramo: *innesto a bocciuolo.* || Sorta di ginoco d'azzardo.
Jiditaliechiu. V. JIDITALADDU.
Jiditaluni. *accr. Ditalone* (a Firenze).
Jiditata. *s. f.* Colpo del dito: *ditata.* || Impressione lasciata dal dito sia premendo o per esser sudicio: *ditata.* || Tanta materia che si porti via col dito: *ditata.*
Jiditatedda. *dim.* del precedente: *ditatina* (*Tomm.*).
Jiditazzu. *pegg.* di JIDITU: *ditaccio.*
Jiditeddu. *s. f.* Sperone del cavallo: *cornetta.*
Jiditeddu. *dim.* di JIDITU: *ditino.* || Il dito piccolo: *mignolo.*
Jiditu. *s. m.* (*pl.* JIOITA) Uno de' cinque membri sporgenti della mano e del piede: *dito* (*pl. dita* e *diti*). || Misura della larghezza d'un dito: *dito.* || SAPIRI 'NA COSA 'M PUNTA DI LI JIDITA, saperla bene: *averla su per le dita,* o *sulle punte delle dita.* || CUNTARI O NOTARI A OGHIUITU (V. *s.*) por mente con serietà: *notar a dito.* || CUNTARISI A OGHIDITU, essere rarissimo: *contarsi sulle dita.* || MUZZIEARISI LU JIDITU, atto di chi minaccia volersi vendicare: *mordersi il dito.* || LIECARISI LI JIDITA, sentir molto gusto: *leccarsi le dita,* e ironicamente, patire, o essere percosso bene. || CU' TI DUNA LU JIOITU, E TU TI PIOGHI TUTTA LA MANU: *a chi ti porge il dito, tu piglia il dito e la mano,* cioè usa bene dell'occasione. || LI JIDITA DI LA MANU NUN SU' PARI, prov. aristocratico; ma che vale anco che tutto non riesce a un modo: *non tutte le fusa vengon dirilte.* Dal *Lat. digitus* e per metatesi OIDITU, come da sudicio si fa sucido.
Jidituni. *accr.* di JIDITU: *ditone* (*Tomm.*).
Jiffuiu. *s. f.* Piccola matassa: *matassina.* || Schiaffo: *niffata.*
Jiffuliari. *v. intr.* Mangiare con ingordigia, o molto: *scuffionare.*
Jiffuliddu. *dim.* di JIFFULA.
Jiffulittuni. } *accr.* di JIFFULA: *ceffone, schiaffone.*
Jiffuluni. }
Jilari. V. OELARI.

Jilata. *s. f.* Gelo, gbiaccio: *gelata.* || Il freddo umido che genera la brinata, i' umore che è nell'aria; *brina*; il cader dell'umore è la: *brinata.*

Jilateddu. *dim. Brinatina* (*Tomm. D.*).

Jilatina. V. GELATINA.

Jilatuna. *accr.* di JILATA: *brinatona* (*Tomm. D.*).

Jilici. V. ILICI.

Jimenta. V. JUMENTA e derivati.

Jimmiceddu. *s. m.* Piccola gobba: *scrignetto, gobbetta.*

Jimmirutu. V. JIMMURUTU.

Jimmisi. V. GHIMMISI.

Jimmu. e *ant.* **jimbu.** *s. f.* Difetto che hanno i gobbi, e anco la rilevanza sulla schiena dei cammelli: *gobbo, gobba, scrigno.* || Ciò che rialza dal suo piano: *rilievo.* || OGNUNU SI GUARDASSI LU SO JIMMU, ciascuno badi ai propri difetti || JIMMU DI LU NASU, la parte curva: *gobba del naso.* Dal *Lat.* de' bassi tempi *gumbus.* E nell'ital. ant. evvi: *gomberulo*, come noi diciamo JIMMURUTU. V.

Jimmulu. V. JEMMULU.

Jimmurutazzu. *pegg.* di JIMMURUTU *add.*: *gobbaccio.*

Jimmuruteddu. *dim. Gobbetto.*

Jimmurutu. *add.* Che ha il gobbo: *gobbo.* || *Prov.* E LU JIMMURUTU MMENZU LA VIA LU SO JIMMU NUN SI VIOIA, non si faccia l'uomo troppo presto meraviglia del difetto del prossimo! V. in JIMMU.

Jinu. *s. f. T. bot.* Biada pei cavalli: *avena, vena.* || — AFFUCA SERPI O AFFUCA VESTII: *avena irsuta* o *barbata.* Avena hirsuta L. || L'intaccatura nelle dogbe dentro cui si commettono i fondi delle botti o altro: *capriggine.*

Jincumi. *s. m.* Armento di giovenchi.

Jincureddu. *dim.* di JENCU.

Jincuru. V. VUJARU.

Jincuruneddu. *dim.* di JINCARUNI.

Jincurunu. *accr.* di JENCU.

Jinchiri. } V. INCHIRI.
Jinciri. }

Jincunu. V. VITINDAZZU.

Jinestra. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i rami opposti, poche foglie, grossi fiori gialli e odorosi: *ginestra.* Spartium junceum L. || — RUSSA: *ginestrella.* Osyris alba L.

Jinia. V. GENIA. || Moltitudine, una razza intera d'animali; *prov.* 'NA CRAPA VIRMINUSA 'NFETTA 'NA SINIA: *una pecora infetta n' appesta una saetta.*

Jinipareddu. *dim.* di JINEPRU.

Jiniparu. *s. m. T. bot.* Pianta di stelo fruticoso; le foglie terne lineari, acute; le bocche piccole e nere: *ginepro.* Juniperus communis L. || Il frutto: *ginepro.*

Jinistredda. *s. f.* Sorta d'uva bianca. || — DI MADUNIA: *ginestra, scopereccia, sparzio.* Spartium junceum L.

Jinizza. *s. f.* Vacca giovine: *giovenca.*

Jinizzedda. } *dim.* di JINIZZA: *manzotta* (*z* dolce).
Jinizzutta. }

Jinnureddu. *vezz.* di JINNARU. || Uomo freddoloso: *gennajo.*

Jinnariari. *v. intr.* Far gennajo come dai *prov.* SI JINNARU NUN JINNARIA ecc. V. JINNARU.

Jinnaretu. *add.* Nato o maturato di gennajo.

Jinnaru. *s. m.* Primo mese dell'anno: *gennajo, gennaro.* || *Prov.* JINNARU SICCU BUNGISI RICCU, in gennaro non deve piovere: *gennaro secco lo villan ricco*, o *gennajo polveroso empie il granajo.* || SI 'NTRA JINNARU STAI 'N CAMMISA, 'NTRA MARZU SCATTI DI LI RISA, se in gennaro lavori: *se in gennajo stai in camicia, in marzo scappi dalle risa*, starai contento. || JINNARU GENIRA, FRIVARU INTENIRA: *gennajo ingenera, febbrajo intenera*, in gennajo si semina in febbrajo germoglia. || JINNARU MENZU OUCI E MENZU AMARU: *gennajo mezzo dolce e mezzo amaro.* || JINNARU FICI LU PICCATU E MASU È CHIAMATU MINNALI, quando gennajo è cattivo maggio non fa frutto: *gennajo fa il peccato e maggio n'è incolpato.* || JINNARU PUTA PARU, in gennajo si puta generalmente. || SI JINNARU NUN JINNARIA, FRIVARU MALU PENSA, se gennajo non fa da gennajo in febbrajo non rigogliano le sementi. || CCI HAVI A PINSARI JINNARU QUANNU HAVI A CHIOVIRI, le piogge in gennajo bisogna che vengano; in ogni cosa deve pensarci colui a cui spetta. || NASCIRI 'NTRA LU MISI DI JINNARU, esser ladro.

Jinocchiu. V. DINOCCHIU.

Jinucchiata. V. DINUCCHIATA.

Jio. V. IO.

Jippunazzu. *pegg.* di JIPPUNI: *farsellaccio.*

Jippuneddu. *dim. Farsellino.*

Jippuni. *s. m.* Veste stretta che cuopre il busto: *farsetto, giappone.* || Quello delle donne: *busto.* || Veste da notte delle donne: *cammiciuola da notte* (*Car. Voc. Mel.*). || FINIRI A OGHIPPUNI (V. J.) DI MORTU, finir molto male. || TINIRISI FORTI A LU SO JIPPUNI, trattenersi entro i limiti della sua sorte. || MI TOCCA CCHIÙ LA CAMMISA CHI LU JIPPUNI, prima charitas incipit a me: *è più vicino il dente che nessun parente.*

Jippurru. *s. m.* Specie di merletto di rete, di seta, con oro filato: *trina di cartolino* (*Fr. guipure*).

Jirbaggiu. V. ERBAGGIU.

Jiri. V. IRI.

Jiritali. V. JIDITALI.

Jiru. V. AOGHIRU.

Jiruneddu. *dim.* di JIRUNI: *gheroncino.*

Jiruni. V. OHIRUNI.

Jirvaloru. V. IRVALORU e seguenti.

Jirvetti. V. ERVETTI.

Jisari. V. ISARI.

Jissaloru. *s. m.* Chi vende gesso.

Jissaluneddu. *dim.* di JISSALORU.

Jissara. *s. f.* Cava di gesso. || Spezie di terra buona per sommacco, vigne ecc.: *galestro.* || Vaso intessuto di fernle per riporvi frumento, legumi, farina ecc.: *bùgnola.* || *Prov.* MENTRI LA ISSARA È CHINA, SPARAGNA LA FARINA, bisogna risparmiare mentre ce n'è.

Jissara. *add.* Di pietra di gesso: *gessata.*

Jissaru. *s. m.* Colui che fa il gesso o lo vende. || Chi fa statue o altro che si getta in gesso: *gessajo, gessajuolo.*

Jissatu. *add.* Che ha in sè del gesso: *gessato.*

Jissiteddu. *dim.* di ESSE; dicesi delle cose conformate a s. || *dim.* di JISSU.

Jissottu. *s. m.* Pezzo di gesso, o anche calcina, staccato o proveniente da fabbrica, macerie: *calcinaccio, rottami.*

Jisso. *s. m.* Combinazione naturale dell'acido solforico con la calce che serve a varii usi: *gesso.* || Opera modellata in gesso: *gesso.* || La pietra che usan i sarti per segnare: *gesso.*

Jissusu. *add.* Di gesso, pieno di gesso: *gessoso.*

Jisterna. V. CISTERNA (Appendice).

Jistirnazza. *pegg.* di JISTERNA.

Jistirneddu. *dim. Cisternetta.*

Jistirnuna. *accr. Cisternone.*

Jittamenta. *s. m.* Il gettare: *gittamento, gettamento.*

Jittari. *v. a.* Rimuovere da sè con qualche violenza, lanciare, metter giù: *buttare, gettare* e *gittare. Buttare* è più familiare, *gettare* sa di artifizio p. e. si *butta* via la spazzatura, si *gettano* le fondamenta di chicchessia. || *Riuscire*, p. e. CHISTU OMU LANIU JITTAU: *costui ha fatto riuscita ha fatto.* || Versare: *buttare, gettare.* || JITTARI SUSPIRI, sospirare: *gettar sospiri.* || JITTARI 'NTERRA, abbattere, rovinare: *gettar a terra, gettar giù.* E *fig. contraddire.* Detto di merci: *invilire.* || *intr.* Detto delle piante vale dar fuori il germoglio, o il fiore: *sbocciare*, delle viti dicesi *gemmare*, dell'ulivo *mignolare*, del reato: *gettare, germogliare.* || JITTARI 'NA COSA, barattarla per manco ch'ella valga: *gettarla via, arrandellarla.* E *Boccaccio* ha: *se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gettar via.* || Per buttar una cosa come inutile, superflua: *gettare* o *buttar via.* || Spender male, sprecare: *buttar via*; *che gettara un 100,000 scudi all'anno* (*Guerrazzi*). Onde NUN AVIRINNI DI JITTARI, esser misero: *non avanzargli i piedi fuor del letto.* || JITTARISI 'N TERRA: *gettarsi* o *buttarsi per terra.* || —NI LA FINESTRA: *buttarsi dalla finestra.* || —'NTRA 'NA COSA, applicarvisi tutto: *gettarsi in una cosa.* || JITTARISI, in senso amoroso, mettersi a far all'amore. Onde leggesi nella *Mea. ci s'è butto*, ci si è buttato, cioè a far all'amore. || JITTARI LI PAROLI A LU VENTU, parlar invano: *predicar a' porri.* || —A NN'OCCHIU, rinfacciare: *buttar* o *gettar in faccio.* || — LA SCUMUNICA, lanciarla: *gettarla.* || —UN BANNU: mandarlo, darlo, pubblicar un'ordine: *gettar un bando.* || — FOCU PRI LI NASCHI. V. FOCU. || — UN FIGGHIU, partorirlo: *scodellar un figliuolo.* || —CINNIRI, spegnere, smorzare V. in ACQUA. || — SPROPOSITI, dirli. || — SMAFARI O FISSARI, piantar carote, dir favole: *schiattar bombe, ficcar bozze.* || Rendere, fruttare, detto di balzelli ecc.: *gettare.* || E parlandosi di pesi, misure, rendere, dare per risultamento: *gettare.* E della somma di un conto di più partite: *gettare.* || Di terreno, semenza ecc. fruttare: *buttare, gettare.* || Il mandar le arque che fanno le fontane: *gettare. intr.* aver esito, dar prove: *riuscire.* || JITTANISILLA, mangiar a crepa pelle: *stippare.* || JITTARISI, per lanciarsi, precipitarsi: *gettarsi.* || Avvicinarsi: *gettarsi.* || E detto delle merci: *sovrabbondare.* || —'N CAMPAGNA O A LA MALCHIA, darsi bandito: *gettarsi alla macchia* (*Tomm. D.*). || —DI FORA: *traboccare.* || — VENTU, soffiare: *mettersi vento, levarsi vento.* || Dello avvilirsi, accasciarsi nel fisico e nel morale: *abbiosciarsi.* E *ass.* di persona, lasciarsi andar giù: *buttarsi giù.* E *fig.* risolversi, o manifestar ciò che prima si è negato; aderire, convenire o lasciarsi adescare. Detto di malato che stanco si rimetta a letto: *buttarsi giù.* O semplicemente andar in letto: *buttarsi.* || Detto degli uccelli che si calano nelle reti: *buttarsi.* || JITTARI O JITTARICCILLA, fargliela sentire; o meglio JITTARI BOTTI: gettar motto, *dar fardate, bottare.* || Vale anche fare la *jettatura, gettare le sorti* (*Tomm. D.*), *fare il mal d'occhio.* || Nel giuoco della mora è il distender le dita per far i pari e caffo: *far al conto, buttare.* || Nel giuoco delle carte: *buttare.* || JITTARI 'NA TACCA, calunniare: *attaccar un bottone* o *una campanella.* || — UN GRIDU: *metter un grido.* || —CU 'NA BOFFA O C'UN CÀUCIU ecc. dare: *trasse e dette un calcio*, sta scritto in una novella non rammento di chi, ma forse del *Firenzuola.* JITTARI CAUCI oltre il senso di *trar calci*, ha pure quello *di esser ingrato.* || — TAROCCHI O SANTIUNA, bestemmiare: *tirar sacrati, attaccarla a Dio* o *a' santi, attaccar un moccolo.* || — 'NA COSA 'NCONDU A UNU, incolparnelo: *buttarla addosso a uno, roresciar la biada addosso ad uno.* || JITTARISI 'NA COSA DARRE' LI SPADDI, non eseguirla: *spinconarsela* (*Balacchi*). || JITTARISI TOMU GADDU A PASTU, buttarsi giù a far checchessia. || A GGHIETTATI 'NTERRA CA TI SPARU (V. S.), subito, alla sprovveduta. || A GGHITTARILU, a far poco, a fruttar poco, a dar poco, al minimum: *a buttarlo via.* || JITTARI, *intr.*, parlandosi di piaghe vale menar marcia: *buttare, gettare.* || JITTARI DI CAVADDU, scavalcare: *gettar da cavallo.* || JITTARISI ALL'AVARU, ecc., divenir avaro darsi all'avarizia. || JITTARI LA CASCANIA O LA MUFFA, *guarire, buttar la zanghinaja. P. pass.* JITTATU: *buttato, gettato.*

Jittata. *s. f.* L'azione del buttare o gettare: *gettata, buttata.*

Jittateddu. *add. dim.* Un po' avvilito, acciaccato, alquanto buttato giù.

Jittatizzu. *add.* Alquanto buttato giù.

Jittatura. *s. f.* Voce napolitana passata nel nostro dialetto: *fattuccheria, malia, mal d'occhio, jettatura* (*Guerrazzi*). || *fem.* di JITTATURI.

Jittatureddu. *dim.* di JITTATURI.

Jittaturi-ra. *verb. m.* Chi o che getta: *gettatore-trice.* || Fonditor di metalli: *gettatore.* || Che fa malie.: *maliardo.* || Fessura o luogo riparato per dove si possa saettare, ferire: *feritoja.* || Chi lancia saette: *saettatore.*

Jittena. *s. f.* Piccolo muro fatto a sedile, che sporge in fuori e per lo più accanto le porte: *murello, muricciuolo.*

Jittuni. V. JETTITU. || Piccolo legno o bastone che si porta in mano: *mozzetta, bastoncino.*

Jiu V. JIDITU.

Jizza. (AURIA) Servo nato in casa (V. A.).

Jò. V. IO.

Jocca. V. FIOCCA.

Jocu. *s. m.* Ricreazione ove si gareggi di destrezza, di fortuna, o d'ingegno o di forza: *giuoco, gioco.* || Per burla, scherzo: *giuoco.* || TENIRI JOCU, dar comodità di giocare: *tener giuoco.* || Tornar bene, giovare: *far giuoco* o *buon giuoco.* || CASA DI JOCU, ove si tien ginoco: *bisca, biscazza.* || JOCU D'ACQUA, scherzo che le si fa fare nel farla zampillare. || Operazione, artifizio: *giuoco.* || *Prov.* JOCU DI MANU JOCU DI VIDNANU, non bisogna scherzare nè ruzzare colle mani: *gioco di mano gioco da villano*; e si dice

anco lu jocu di manu veni a fetu, ed aoco ciusciu oi culu e ggniocu oi manu sempri fètinu. || joco di foco, fuoco che con artificio si fa sparare nelle feste pubbliche: *fuoco artificiale, fuoco lavorato, i fuochi.* E quello detto a la rumana: *girandole romane.* || fari un jocu di focu, *met.* schiamazzare contro alcuno: *far rumore in capo ad alcuno.* E vale pure, far o far fare prestissimo. || finiri a jocu di foco, finir male. || ogni ggniocu (V. *s.*) dura pocu, le cose a lungo poi seccano: *ogni bel giuoco dura poco.* E noi diciamo anche: beddu jocu dura pocu, si cchiù dura è siccatura. || lo jocu sempri apporta fetu, e specialmente il giuoco per interesse apporta molto danno. || a chi ggniocu jucamu? quasi dire, come trattate voi? che credete? *a che giuoco si gioca? che affare è questo?* || gnocu gnucannu (V. *s.*), nel mentre si giuoca o si scherza: *nello scherzo, intanto.* Vale anche per giuoco, per burla: *in chiasso.* E vale anco *mena bilmente, gradatamente.* || jocu di l'oca. V. oca e così per tutti i giuochi vedansi all'altra voce. || cu' ha bisoonu di lu jocu lu va circannu, chi vuole va da sè. || finutu lu jocu si vidi cu' perdi e vinci: *al levar delle tende si conosce la festa.* || essiri fora oi joco, fuor discorso, non apporsi. || pigghiarisi gnocu, burlarsi, trastullarsi: *pigliarsi giuoco.* || a ggniocu chi non conusci li to dinari addiventanu moschi, non pigliare imprese che tu non sai: *chi fa mercanzia e non la conosce, i suoi danari diventano mosche.* || jucamu a ggniocu chi noddo s'incagna, senza offendere alcuno. || 'ntra joco e ggniocu s'appiccica lu focu, scherzando si fa davvero. (*A. V. ital. juoco. Vita di C. di Rienzo*). || jocu, per tratto, tiro, offesa: *giuoco.* || jochi di pionu, giuochi da sala, divertevoli: *giuochi di sala*, o *di pegno.* || cu' è fora di lu joco vidi assai, chi è spassionato è più giusto.

Jòdiu. *s. m. T. chim.* Materia ricavata dalle acque madri di Varech, donde si è ottenuta la soda: *jòdio.*

Joja *s. f.* Bagattella, cosa da nulla: *inèzia, jota, chiappolèria, bazzècola, miscèa, cianciafrùscola.* || (scoe.) Per *gioja* (*A. V. ital. joja*).

Jòuicu. *add.* Si dice del terzo ordine di architettura: *jònico.*

Jornalmenti. V. jurnalmenti.

Jornu. *s. m.* Il tempo che il sole sta sopra il nostro emisfero: *giorno.* || Lo spazio di 24 ore compreso il giorno e la notte: *giorno.* || fari jornu, nascere il giorno: *farsi giorno.* || fari di la notti jornu, vegliare tutta notte: *far della notte giorno*, contrario di *far del giorno notte.* || punta di jornu, l'alba: *punta del giorno.* || a ggniornu (V. *s.*), posto *avv.*, allo spuntare del giorno: *a giorno*; e anche: *a dì fatto.* || a ggniornu chiaru: *a dì alto, a dì fatto.* E anche il momento fra lo sparir delle stelle e l'apparir del sole. || tuttu lo jornu, sempre: *tutto dì, tutto il giorno.* || di jornu onornu, di uno in altro giorno: *di giorno in giorno, giorno per giorno, a giorno per giorno.* || Onde per esprimere cosa differita da oggi a domani continuamente si dice di jornu onornu si 'nduagoia la zita. || *Prov.* lu jornu vaiu unni vogghiu e la sira sfragu l'ogghiu, di colui che non lavora ne tempo utile, ma che poi si affanna in tempi ristretti. || essiri a ggniornu, esser al corrente, esser informato. E vale anche: *esser al verde, spiantato.* || jornu pri ggniornu, tutti i giorni: *ogni dì.* || accurzari li jorna, far morire. || jorna e saluti, modo di augurare. || jorna longhi, formola che si ripete allorquando si parla di alcun morto, volendo augurar vita a chi è superstite. || essiricci corti li jorna, essere in pericolo di morire: *esser in bocca alla morte*, e si dice di cose vicine alla fine, alla distruzione. || nun essiricci nè notti nè ggniornu, non aver riposo, non aver pace. || cc' è cchiù ggniorna ca sasizza, e' vien tempo per contraccambiare checchessia: *il mondo è lungo.* || hannu a rènimi li mi' jorna, deve venire la mia, il tempo per me: *verrà il mio giorno.* || ogni ggniornu chi diu manna o fa, per dire ogni giorno: *ogni giorno che Dio manda in terra.* || lo jornu di s. minno co l'occhi di panno, per significar un giorno che non verrà mai. || un jornu, per significare un tempo tanto passato che futuro: *un giorno te ne pentirai.* E sia pure per una volta. || a ggniorna mei, nel corso della mia vita: *a miei giorni, dei miei dì.* || jorna e corna, sono le pressure, i perigli, le ambasce della vita. || l'urtimu jornu, s'intende del Carnovale. || pri s. lucia è lo jornu cchiù curtu chi cci sia: *S. Lucia il più corto dì che sia* || jornu mai fu chi nun scurassi: *ogni dì viene sera.* || ogni gnornu nun si può fari nozzi, non ogni giorno si possono fare o succedere le stesse cose: *ogni dì non è festa* (*A. V. ital. jorno. B. Jacopone, Ciullo d'Alcamo, ecc.*).

Jòsciamu. *s. m. T. bot.* Pianta d'odore spiacevole, saporifera e velenosa agli animali: *giusquiamo, josciamo.* Hyoscyamus niger L.

Jota. *s. f.* Lettera greca, noi l'usiamo per dire niente: *jota.*

Jovi. V. sotto.

Jòvidi. *s. m.* Il quinto giorno della settimana: *giovedì.* || — di li parenti, penultimo giovedì del carnovale: *bertingaccino, bertingaccinolo.* || — grassu, quel di carnovale: *giovedì grasso, bertingaccio.* || *Prov.* lo jovidi grassu cu' nun havi dinari s'abbrusica l'ossu, esprimo la pena di chi nei giorni di stravizzo non ha danaro.

Jovidìa. V. sopra.

Jòviri. V. jòvidi.

Ju.
Jua. } V. io.

Juchioru. *s. m.* Congiuntura delle ossa, articolazione: *nodello, menatura.*

Jucareddu. *dim.* di jòcu: *giocolino.* In qualche sito pronunzian lo jocabrinnu.

Jucari *v. intr.* e qualche volta *a.* Amichevolmente gareggiare in fortuna, ingegno, forza ecc. per divertimento: *giocare.* || Scherzare, burlare: *giocare.* || Dire da scherzo: *giocare, far celia.* || jucari a deci, quello in cui il capogioco passa sopra uno chibato, ripetendo certi ritornelli. Che si dice pure jucari a li cinco e deci. || — di vastuni, bastonare: *giocar di bastone.* || — a cazzicadoauppi. V. a boi. || — a dinari, gettar la trottola nel tondo per cacciar fuori il danaro puntato. || — di manu, picchiare, zombare. || — a oabea cumpagnu,

far a chiapparsi. || — oi orossu: *giocar buon giuoco*, per molta moneta. || —oi cuoa, di mala fede, di soppiatto. || — chiummusu, chi nello scherzo offende. || —cu nu' banoi, usare doppiezza per conseguire lo scopo. || jucari a ourrba finuta, non giocar più della somma proposta. || chi si joca!? spezie di esclamazione per dar forza o asserire che una cosa è vera o non è piccola bagatteila: *che si canzona! che si cella.* tu chi jochi!? *che tu celii, che tu canzoni!* || cu' joca, si vinci, vinci l'infernu, e si peroi, peroi lu paradisu, in ogni modo il giuoco è una cosa cattiva. || jucari, per iscommettere: *giocare.* || jucaaisi li oanghi, operar con calore. || jucarisi tuttu supra 'na carta, mettersi a tutto rischio, rischiar tutto: *far del resta, giocar di tutti.* || jirisilla jucannu, andar perdendo tempo: *gingillarsi, ninnolarsi.* || jucarisi ao unu, farne quel che pare e piace: *giocarsi una persona.* || jucarisi una cosa, farne giuoco: *giocarsela.* E anco metter checchessia in repentaglio: *giocarselo* (*Giusti*). || Vale anche non ci pensar più, perderlo, per e. tu stu paisi ti l' ha jucari, non ci devi venir più, devi abbandonarlo. || nun jucamu canigghia, si fa davvero: *non si gioca a crusca, si fa di buono.* || jucarisilla, esser due cose pari o simili, o con poca differenza fra loro: *darsela* p. e. *chi è più ricco Luigi o Giovanni*, un altro risponde: *e' se la dànno.* || jucari di oruppa: *trar calci, giocar di schiene.* || Ecco altro uso, p. e. si chionu era gravni chistu nun ci jucava: *se quello era grande, questo non canzonava* (*Guerrazzi*). || ma chi jucamu, si dice per dire, che ti par poco, ovvero dici davvero: *che si canzona! che si celia! P. pass.* jucatu: *giocato* (*A. V. ital. jocare, Jacopone;* e *giucare. Fanf.* note alla *Mea*).

Jucata. *s. f.* Il giocare e il giuoco che si fa volta per volta: *giocata.* || jucata oi cuoa, frode coperta: *coperchiella.*

Jucatedda. *dim.* di jucata: *giocatina.*

Jucatarta. V. jugu tortu.

Jucaturazzu. *pegg.* di jucaturi: *giocatoraccio* (*Tomm.*).

Jucatureddu. *dim.* di jucaturi.

Jucaturi-tura. *verb. m.* Chi o che giuoca: *giocatore-trice.* || — spizzatu, rotto al vizio del giuoco.

Jucaturuni. *accr.* di jucaturi: *giocatorone.*

Jucazzanu. V. juculanu.

Jucazzu. *pegg.* di jocu: *giocaccio* (parmi d' uso).

Juchicceddu. } *dim.* di jocu: *giochetto, giocolino,*
Juchittu. } *giocuccio.*

Juculaneddu. *dim.* di juculanu.

Juculanu. *add.* Lieto, festevole: *giochevole, giocoso.* || Amante delle celie, sollazzevole: *celione.*

Jucuni. *accr.* di jocu: *giocone.* Buon giuoco.

Jucusamenti. *ovv.* Da giuoco, per burla, piacevolmente: *giocosamente.*

Jucusu. V. juculanu.

Judeu. *s. m.* Chi vive secondo la legge di Mosè: *giudeo.* || Ostinato, incredulo: *giudeo.* || aviri lu judeu, essere di cattivo umore.

Judicari. V. giudicari e seguenti.

Jùdici e **jùrici.** *s. m.* Chi giudica e chi ne ha autorità: *giùdice.* || essiri judici e parti, essere giudice in causa propria, per dimostrare la sconvenevolezza di chi si arroga ciò che dovria avere da altri: *essere giudice e parte.* || parrari quantu un judici poviru, non rifinire di parlare: *ciaramellare, aver più parole che un leggio.* || judici miotu, fu un magistrato per le lievi dissensioni della plebe. || lu bon judici duna a tutti audienza, ma a pocu dona credenza: *il buon giudice, spesso udienza, raro credenza.* || lu judici giustu, cchiù a la giustizia chi all' omini divi aviri riguardu, se no divenia ingiusto. || lu judici avi ad aviri oui oricchi, ovvero l' oricchi eguali, cioè deve ascoltare le ragioni di entrambo i contendenti. || di judici chi pendi, ingiustizia si nni attendi: *da giudice che pende, giustizia invan s' attende* (*A. V. ital. judice*).

Judicessa. *f.* di judici: *giudicessa.*

Judicu. *s. m.* Parte di carne del manzo, vicino al fianco.

Jughiceddu. *dim.* di jugu. Vi è *gioghetto* in italiano, ma si dice di certe parti di travi sporgenti.

Jugu. *s. m.* Strumento con cui si accoppian i buoi sotto il carro: *giogo.* || *met.* Servitù, suggezione: *giogo.* || Unione maritale: *giogo.* || *T. vatig.* Quell' arnese imbottito e ferrato che si adatta intorno alla base del collo, contro il petto e le spalle del cavallo da tiro, a cui son affibbiate le tirelle: *collare* (*Dar. Voc. Met.*). || jugu tortu, si dice ad uomo trista: *mala carne, guidone* (*A. V. ital. jugo*, più vicino al *Lat. jugum*).

Jùiri. V. chiuiri.

Jumazzu. V. chiumazzu.

Jumenta. *s. f.* Femmina del cavallo: *giumenta, cavalla.*

Jumi. V. ciumi.

Jumintaria. *s. f.* Branco di giumenti: *armento.*

Jumintaru. *s. m.* Chi ha in cura gli armenti di giumenti: *bùttero, giumentaro, giumentiere* (*A. V.*).

Jumintazza. *pegg.* di cavalla: *cavallaccia.*

Jumintedda. *dim. Cavallina, giumenterella.*

Juncata. *s. f.* Latte rappreso, non salato, posto tra giunchi o foglie di felce: *giuncata, felciata.*

Junchigghia. *s. m. T. bot.* Pianta che ha le foglie cilindriche, sottili, appuntate; i fiori gialli molto odorosi: *giunchiglia.* Narcissus junquilla L.

Junchiteddu. V. spighiooi niuri.

Junciminta. *s. m.* Il giugnere: *giugnimento, giungimento.* || *Unimento, unione.*

Jùnciri. *v. intr.* Arrivar in un luogo, pervenire: *giùngere, giùgnere.* || *a.* juncini unu la tali cosa, arrivarla, esser da tanto da poterla toccare: *giungere alcuno la tal cosa.* || Congiungere, far uno: *unire.* E anco: *attaccare.* || Accrescere, aggiungere: *giungere.* || Trovare, acchiappare, sorprendere: *giungere.* || Per *mescolare* (an. man.). || quanto junci e' ... modo di esprimere difficoltà a checchè si vorrebbe o supporrebbe agevole; o viceversa esprimo prestezza: *s' arriva e ...* || Detto *ass.* ha pure senso di unirsi, però con cattivi compagni. || Vale anche metter la frangia a un racconto ecc. *Nerucci* dice: *sopra non ci si rappella*, cioè non vi si aggiunge frangia su tal detto ecc. || jùn-

CITI CU LI MEGGHIU DI TIA, E FACCI LI SPISI PRI LA VIA, uniscili con uomini migliori di te, che non ci perderai. || NUN CCI PO' JUNCIRI NÈ LIVARI, è tale e quale. || CU' JUNCI PRIMA ASPETTA LU CUMPAGNU, chi arriva prima aspetta gli altri. || JUNCIRI E PASSARI AN UNU, avanzarlo, superarlo: *rivenderlo. P. pass.* JUNTU, e JUNCIUTU: *giunto, unito* (*A. V. ital. jungere*).

Junchitta. (ROCCA). Pianta della pura JINISTREDDA DI MADUNIA V.

Junciatura. *s. f.* Commettitura: *giuntura.* || *Costura.*

Jùncu. V. JUNCU.

Junciuta. *s. f.* Il giungere: *giunta.* || L'unire: *unimento, unione.*

Junciutedda. *dim. Giuntarella, uaioncella.*

Juncu. *s. m. T. bot.* Pianta acquitrinosa, perenne, simile alla ginestra, ma senza fusto nè foglie: *giunco.* Juncus acutus. || — DI LIGARI VIGNI: *giunco.* Juncus effusus L. || JUNCOMORDU. *biodo.* Eleocharis palustris. || JUNCU PUNCENTI CU LI CUCULIDRI: *giunco marino.* Juncus maritimus o acutus L. || JUNCU MAJURI OI MARGI: *scirpo.* Scirpus lacustris L. || *Prov.* CALATI JUNCU CA PASSA LA CRINA: *a terra cavolini*, cioè bisogna cedere alla forza maggiore.

Jùngiri. V. JUNCIRI.

Juniparu. V. JINIPARU.

Junta. *s. f.* Accrescimento, aggiunta: *giunta.* || Quello che si dà per soprappiù, fatto il mercato: *giunta.* || Misura, che è tanto quanto cape nel concavo d'ambe le mani unite. Onde JUNTI JUNTI: *a giumelle.* || LA JUNTA È CCHIÙ DI LU ROTULU, l'accessorio è più del principale: *la giunta è più della derrata.* || DI JUNTA O PAI JUNTA, per soprappiù: *per giunta, a giunta.* || È JUNTA CHI CI MISI LU VUCCERI, si dice quando altri aggiunge del suo a una narrazione. || LI COSI CU LA JUNTA: *la rasa coll'orlo*, avere più del bisognevole. || A PRIMA JUNTA, in sul primo momento: *di* o *in prima giunta.*

Juntiedda. } *dim.* di JUNTA: *giunterella, contenti-*
Juntidda. } *no, vantaggino*, che è Il dippiù che chi vende dà al compratore. || Un pochino quanto empie appena il concavo della mano: *pugnellino.*

Juntu. *P. pass.* di JUNCIRI: *giunto.*

Juntura. *s. f.* Congiuntura: *giuntura.*

Juquari. Idiotismo per JUCARI. V.

Jurari. V. GIURARI (*A. V. ital. jurare*).

Juratu. V. GIURATU.

Juraturi. *verb. m.* Chi o che giura: *giuratore* (ROCCA).

Jurgiri. V. SURGIRI.

Juri. V. CIUAI.

Juricari. V. OIUDICARI.

Juriei. V. OIUDICI.

Jurianna. V. GIURRANNA.

Jurnaleri. V. OIURNALERI.

Jurnalimenti. *avv.* Giorno per giorno: *giornalmente.*

Jurnaloru. V. OIURNALERI.

Jurnata. *s. f.* Termine di un giorno: *giornata.* || A LA JURNATA, giornalmente: *alla giornata, a giornata, dì per dì.* || Per il cammino che si fa in un giorno: *giornata.* || A JURNATA, tutto il giorno. E TRAVAOGHIARI A JURNATA, senza tempo fisso che quel solo giorno: *lavorar a giornata.* || JURNATA, la mercede, il guadagno del giorno: *giornata.* Onde FARISI LA JURNATA: *guadagnarsi la giornata.* || JURNATA DI CANI, O'INFERNU, tribolata. || PRI LA SANTA JURNATA CRI È OI, formola di giuramento. || JURNATA RUTTA PEADILA TUTTA, quando s' interrompe la fatiga della giornata, è l'istesso perderla po' tutta. || CAMPARI A LA JURNATA, con quei che si lavora ogni giorno: *vivere dì per dì.* || JURNATA ARIUSA, allegra, smagliante: *di arioso.* || DARI LA MALA JURNATA, un dispiacere: *dar il cattivo bere.* || JIRI A JURNATA, andar alle case e lavorare per tanto al giorno: *andar a giornata.* || MITTIRISI A JUARNATI A FARI, mettervisi lentamente e lungamente: *mettersi a giornate a fare . . .* || ESSIRI A JURNATI, esser lunatico: *essere a giornate* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fior.*).

Jurnataru. V. JURNALERI.

Jurnatazza. *pegg.* di JURNATA: *giornataccia.*

Jurnatedda. *dim. Giornatella.*

Jurnateri. V. JURNALERI.

Jurnatuna. *accr.* di JURNATA.

Jurnicedda. *dim.* di JORNU. || DU' JURNICEDDA, esprime un tempo brevissimo.

Jusquiamu. V. JOSCIAMU.

Jusu. *s. m.* Diritto: *jusse.* Dal *Lat. jus.*

Justu. V. GIDSTU e derivati. || E anco per OUSTU. V.

Juso. *avv.* Abbasso: *giù* (*A. V. ital. giuso*). || E si formano DNÀ OGHIUSU, CCÀ GOHIUSU: *laggiù, quaggiù.* || NÈ 'NSUSU CU LI CAVULI, NÈ ONUSU CU LI VROCCULI, *modo prov.* per dire: *in verun modo.* || DI JUSU: *di giù.* || ONUSU (V. *s.*): *in giù.* || AGGNIRI JUSU: *ad in giù.*

Juta. *s. f.* L'andare: *andata, gita.* || Per cacata. || A LA JUTA, alla andare: *all' andata.* || LA JUTA SI FAZZA, E LA VINUTA NO, si dice a chi vorremmo ci si levasse d'attorno.

Juturi V SPIGGIARI. Aferesi di ajutare, comechè ajutato uno si spiccia meglio.

Jutiena. V. JITTENA.

Juva. Grido popolare di scherno o di spregio in Trapani: *ohè.*

Juvari. V. GIUVARI (*A. V. ital. juvare*).

Juveddu. *s. m.* Chiodo, strumento per conficcare: *chiavello.* || — DI PARMENTU, manovella attraverso per tirare o spingere.

Jùvini. V. OIÙVINI e derivati (più vicino al *latino*).

Jùviri. V. JOVIRI.

Juvu. V. JUOU.

L

L. Undecima lettera: *l, elle.* || Delle volte la è scambiata colla *r* p. e. FRAOOBLLU per flagello. Anco in Toscana evvi questo vezzo. || Nell'abaco romano vale cinquanta. || Spesso la si cambia in *u*, come da salto, SADTU.

La *art. f. La.*

La. *pron. f.* Sempre è quarto caso del numero singolare: *la.*

La. *s. f.* Nota musicale: *la.*
Labbarda. V. LAPARDA.
Labbaru. *s. m.* Vessillo presso i Romani: *làbaro.*
Labbefettatu. (AN. MAN.) *add. Debole, indebolito.* È voce *lat.* però usata dal *Redi.*
Làbbili. *add.* Cadevole: *làbile.* || MEMORIA LABBILI, che non ritiene: *memoria labile.*
Labbirintu. *s. m.* Luogo sì intricato che chi vi entra non trova la via d' uscirne: *laberinto, labirinto.* E si dice *metaf.*
Labboratòriu. V. LABBURATORIU.
Labbrata. *s. f.* Colpo nelle labbra: *labbrata.*
Labbrazzu. *pegg.* di LABBRU: *labbraccio.*
Labbriceddu. *dim. Labbretto, labbrettino, labbricciuolo.*
Labbrinu. V. LIBBRINU.
Labbru. *s. m.* (*pl.* LABBRA). Parte carnosa, colorita che circonda la bocca: *labbro* (pl. *labbri* e *labbra*). || Orlo di vaso o d'altro: *labbro.* || — DI VENIRI. *T. bot.* V. CICIRIMIGNA. || AVIRI LI LABBRA CADUTI, esser vecchio. || FARI LU LABBRU. V. FARI LU CUCCHIARU.
Labbrunì. *accr.* di LABBRU: *labbrone.*
Labbrutu. *add.* Dicesi a chi ha grosse labbra: *labbrone, labbracci.*
Labbruzzu. *dim.* di LABBRU: *labbruccio, labbruzzo, labbrino.*
Labburatòriu. *s. m.* Luogo disposto per servire alle operazioni chimiche e alle preparazioni farmaceutiche: *laboratòrio.*
Labburiusamenti. *avv.* Con fatiche: *laboriosamente.*
Labburiusu. *add.* Faticoso, con lavoro: *laborioso.* || Detto di persona che ama il lavoro: *laborioso. Sup.* LABBURIUSISSIMU: *laboriosissimo.*
Lacca. *s. f.* Color rosso di cocciniglia: *lacca.* || Gommia in lagrime che serve per far vernice e ceralacca: *lacca.* || *T. teyn.* L'orlo o cauto smussato d'una tavola onde AVIRI LA LACCA: *essere smussato.*
Laccaria. *s. f.* L'esser fiacco: *fiacchezza.* || Vale anco: *chineu, cavallo.* Da LACCU. V.
Làccara. V. LÀPPARA.
Laccaratu. V. ALLACCARATU.
Laccarazzu. *pegg.* di LÀCCARU.
Làccaru. *s. m.* Carne floscia e inconsistente.
Laccarumi. V. LACCARIA.
Laccarusu. V. LAPPARUSU.
Laccaruta. V. ALLACCARATU.
Lacchè. *s. m.* Servitore che serve a piedi il padrone: *lacchè.*
Lacchireddu } *dim.* di LACCHÈ.
Lacchirottu. }
Laccia. V. ALACCIA.
Lacciata. *s. f.* Quella parte del latte rimasta, segregatone il cacio, e di cui si fa la ricotta: *siera, latte sieroso, cugliato.*
Laccioiu. V. LAZZOLU. || — AD ARCU, arnese da uccellare: *archetto.*
Laccu. *add.* (AN. MAN.) Debole: *fiacco.*
Lacerari. V. LACIRARI.
Lacerta. V. LUCERTA (*A. V. ital. lacerta*).
Lacertu. *s. m.* Muscolo del braccio, taglio di carne da macello: *lacerto.*
Làceru. *add.* Stracciato; cencioso: *làcero.*
Lacieramentu. *s. m.* L'atto del lacerare: *lacerameuto.*
Lacirari. *v. a.* Stracciare, rompere senza adoperar arme: *lacerare. P. pres.* LACIRANTI: *lacerante. P. pass.* LACIRATU: *lacerata.*
Lacirazioni. *s. f.* Il lacerare: *lacerazione.*
Laconicamenti. *avv.* Alla laconica: *laconicamente.*
Laconicu. *add.* Conciso ed energico: *lacònico.* || *avv.* Laconicamente: *laconico.*
Laconismu. *s. m.* Modo laconico di dire: *laconismo.*
Làcrima. V. LAORIMA.
Lacuna. *s. f.* Ridotto d' acqua morta: *lacuna, laguna.* || *met.* Voto tra una cosa e l'altra, interruzione: *lacuna.*
Làdiu. V. LAIDU.
Làfia. } V. MILLAFIA.
Lafiata. }
Lagnu. *s. m. T. bot.* Albero che ha le foglie quasi intere e vellutate di sotto; le spiche nodose: *agnocasto.* Vitex agnus castus. L.
Lagazzu. *pegg.* di LAGU: *lagaccio.*
Laghiceddu. *dim.* di LAOU: *laghetto.*
Lagnamentu. V. sotto.
Lagnanza. *s. f.* Querela, doglianza: *lagno, lagnanza (Tomm.).*
Lagnarisi *v. intr. pron.* Dolersi, lamentarsi: *lagnarsi. P. pass.* LAGNATU: *lagnato.*
Lagnusaria. V. LAGNUSIA.
Lagnusazzu. *pegg.* di LAGNUSU: *pigraccio, infingardaccio.*
Lagnuseddu. *dim. Pigretto.*
Lagnusia. *s. f.* L'esser pigro o infingardo: *pigrizia, infingardia, infingardàggine.*
Lagnusu. *add.* Chi è tardo a fare per languido volere, o fugge dal lavoro: *pigro, infingardo, sbuccione, tiritone* (*Nerucci*); infingardo è difetto dell'animo, rifiuta e scansa il lavoro, non esprime tardezza e difetto corporale come può esprimerlo la voce pigro. || LU LAGNUSU SEMPRI È NICISSITUSU, poichè: *a voler che il mento balli* (mangi), *alle man 'gna* (bisogna) *far i calli. Sup.* LAGNUSISSIMU, *pigrissimo, infingardissimo* (PASQ. lo vorrebbe dal *Lat. lungor* quasi *langusus.* Potrebbe derivare da *lagnoso,* che si lagna. Però lo credo venga dall'antico ital. *laniero* o *lanieroso*: molle, dappoco).
Lagnusuni. *accr.* di LAGNUSU: *pigrone, carnaccia* (a Firenze).
Làgrima. *s. f.* Umore stillato dagli occhi per soverchio affanno di dolore, o d' allegrezza: *làgrima, làcrima.* || Per *sim.* gocciola: *lagrima.* || 'NA LAGRIMA, DI pochino: *uno zinzino, un centellino.* || JITTARI LAGRIMI COMU GOCCIA DI FAVI, pianger a dirotto: *piangere a smagli di sparviero.* || Giojello che per ornamento si porta al collo o all' orecchio: *pendente.* || — DI NAPULI, spezie di buon vino. || — DI LA MADONNA, spezie di buon vino. || — CAISTI. V. LAORIMACRISTI.
Lagrimabbili. *add.* Degno di lacrime: *lagrimabile, lacrimabile*
Lagrimacristi *s. m.* Spezie di buon vino del Vesuvio: *lagrimacristi.*
Lagrimali. *add. T. anat.* Vasi per cui scorrono le lagrime: *lagrimale.*
Lagrimari. *v. intr.* Versar lagrime: *lagrimare, lacrimare.* || In generale per piangere: *lagrimare.* || Per gocciolare: *lagrimare. P. pres.* LA-

ORIMANTI: *lagrimante. P. pass.* LAORIMATU: *lagrimato.*

Lagrimatòriu. *add. T. anat.* Di uno dei muscoli dell'occhio: *lagrimatòrio.*

Lagrimatrieddu. (D. R.) *dim.* di LAGRIMATÒRIU.

Lagrimazioni. *s. f.* Il lagrimare: *lagrimazione.* || Infermità degli occhi per la quale lagrimano; o delle piante per cui distillano una certa linfa: *lagrimazione.*

Lagrimedda. *dim.* di LAGRIMA: *lagrimetta, lacrimetta.*

Lagrimèvuli. *add.* Atto a indur le lagrime, luttuoso: *lagrimévole.*

Lagrimiari. V. LAGRIMARI.

Lagrimuna. *accr.* di LAGRIMA: *lacrimone.*

Lagrimusamenti. *avv.* In modo lagrimoso: *lagrimosamente.*

Lagrimusu. *add.* Pieno o bagnato di lagrime: *lagrimoso.*

Lagrimuzza. *dim.* di LAGRIMA: *lagrimuccia, lagrimuzza.*

Lagu. *s. m.* Grande estensione d'acque permanenti: *lago.* || Gran quantità d'umore: *lago.* || Grande abbondanza di checchessia: *lago.* || ESSIRI 'NT'ON LAGU DI SUDURI, essere fradicio mezzo di sudore: *esser in un lago di sudore.*

Lagunì. *accr.* di LAGU: *lagone.*

Lagusta. V. ALAGUSTA.

Lagustedda. *dim.* di LAGUSTA.

Labò. V. ALAÒ.

Laicali. *add.* Di o da laico: *laicale.*

Làicu. *s. m.* Non iniziato alle cose sacre: *làico.* || Frate converso: *laico.* || Chi è poco pratico o ignorante di checchessia: *laico.*

Laidamenti. *avv.* In modo brutto: *bruttamente.* || Sozzamente: *laidamente.*

Laidazza. *pegg.* di LAIDU: *bruttaccio.*

Laidizza. *s. f.* Difetto visibile di proporzioni, di convenienza: *bruttezza.* || Schifezza: *laidezza, laidità.*

Làidu. *add.* Deforme, che manca della proporzione, della convenienza: *brutto, laido* ma quest'ultimo ha senso morale e vale osceno, sozzo, indecente. || Guasto, corrotto, inservibile: *brutto, inutile.* || Anco per *cattivo. Sup.* LAIDISSIMU: *bruttissimo.*

Laidalìddu. *dim.* di LAIDU: *bruttino.*

Laidami. V. LAIDIZZA.

Laidoni. *accr.* di LAIDU: *bruttone.*

Laidazza. *dim.* di LAIDU: *bruttino.*

Laimari. V. LAMIARI. || V. LAGRIMARI.

Làiu. V. LAIDU.

Làllara. V. BOFFA.

Lama. *s. f.* Piastra di ferro, la parte metallica dov'è il taglio negli strumenti da taglio: *lama.* || ESSIRI LAMA PRUVATA, esser uomo sperimentato: *da bosco e da riviera, cappato.* || *Prov.* LA BONA LAMA SI VIDI ALLA MOLA, alla prova si conosce chi vale: *il buon ferro si vede alla ruota* o *alla pietra.* || BELLA LAMA PRI FARI CUTEDDA, per ironia si dice ad uomo tristo: *bel figurol lamaccia.* || AVIRI BONA LAMA, detto di animale, avere buona crescenza. || LAMA O GRAN LAMA DI FISSA, si dice ad uomo sommamente sozo.

Lamagnu. V. CITARRA. || V. LAVAONA.

Lamanai. V. SCODDI.

Lamazza. *pegg.* di LAMA: *lamaccia.*

Lambicu. V. LAMMICU e derivati.

Lamentarisi. V. LAMINTARISI.

Lamentu. *s. m.* La voce che si manda fuori dolendosi: *lamento.*

Lamera. *s. f.* Specie di ferramenta varia, piastre di metallo: *lamiera.*

Làmia. *s. f. T. zool.* Specie di pesce cartilaginoso: *rana pescatrice, diavolo marino.* Lophius piscatorius L. || Altro pesce con denti acuti e biforcuti; corpo bislungo; testa larga e sottile: *làmia.* Squalus carcharius L.

Lamiari. *v. intr.* Patire fame, esser famelico. || Aver bramosia: *aver frégola.* || *met. Affliggersi, angustiarsi.* || Venir meno, sfinirsi: *basire, languire.* || Per TAMPASIARI. V. || Campare con istento: *campacchiare.* || Per LASTIMIARI. V. || *intr. pass.* Per *lamentarsi* (PASQ. del *Gr.* λοιμάω: son famelico. Per certi suoi sensi potrebbe parere metatesi di LAIMARI V. per LAGRIMARI).

Lamicedda. *dim.* di LAMA: *lametta, lamella.*

Làmina. *s. f.* Piastra di metallo, o altra cosa similmente fatta: *làmina.*

Laminetta. *dim.* di lamina: *laminetta.*

Lamintamentu. *s. m.* Il lamentarsi, lamento: *lamentamento.*

Lamintanza. *s. f.* Lamento: *lamentanza.*

Lamintarisi. *v. intr. pron.* Dimostrare con voce cordogliosa il dolore: *lamentarsi.* || Far doglianze o richiamo di checchessia; querelarsi: *lamentarsi.* || *Prov.* IO MI DOGHIU E AUTRU SI LAMENTA, uno ha il male ed altro si lamenta. || NUDNU SI LAMENTA SI NUN SI DOLI, per cui quando il popolo s'agita egli patisce qualcosa. || VOI STARI SONU? LAMENTATI: *chi si lamenta può guarire. P. pass.* LAMINTATU: *lamentato.*

Lamintata. V. LAMINTAMENTU. (*A. V. ital. lamentata*).

Lamintatuna. *accr.* Prolungato lamento: *lamentio.*

Lamintaturi. *verb.* Chi si lamenta: *lamentatore.*

Lamintazioni. *s. f.* Il lamentarsi, lamento: *lamentazione.* || —DI GERMIA. V. TRENI.

Lamintazinnedda. *dim.* di LAMINTAZIONI: *lamentazioncella.*

Lamintazza. *pegg.* di LAMENTU: *lamentaccio.*

Lamintèddu. *dim.* di LAMENTU: *lamentino* (a Firenze).

Lamintèvuli. *add.* di LAMENTU: *lamentévole.*

Lamintusamenti. *avv.* Con lamento: *lamentevolmente.*

Lamintuseddu. *dim.* di LAMINTUSU. Alquanto lamentoso.

Lamintusu. *add.* Pieno di lamento; degno d'essere compianto: *lamentoso. Sup.* LAMINTUSISSIMU: *lamentosissimo.*

Làmiu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha le foglie macchiate bianche. Lamium maculatum L.

Lammicamentu. *s. m.* Il lambiccare: *lambiccamento.*

Lammicari. V. ALLAMMICARI e seguenti. || Per piovigginare: *lamicare* (*Nerucci*).

Lammicata. *s. f.* Pioggerella, Il lamicare: *lamicata* (*Nerucci*).

Lammicu. V. ALLAMMICU. || Per *angoscia.*

Lammicusu. *add.* Con istento, con affanno: *affannoso, angoscioso.*

Lampa. *s. f.* Vaso senza piede, entro cui si tiene acceso lume ad olio: *làmpana, làmpada* e *poet.*

lampa. || — A SPIRITU, quella accesa a spirito nelle macchinette da caffè o altro: *lumino a spirito.* || Quel rigonfiamento che fa l'acqua piovendo o bollendo: *gallòzzola, sonaglio, bolla.* || E LAMPI chiamansi quei globetti, fatti con un bocciuolo intinto in acqua di sapone, soffiandovi dentro: *bolle di sapone.* || SI LAMPA O STAMPA? si dice per garrire alcuno che stia come un sasso o si finga balordo. || LAMPA si dice per ischerzo dai beoni il bicchiere pieno di vino. Onde ASTUTARI LA LAMPA, vuotar il bicchiere. || PAGARI LA LAMPA, il pagare il diritto che si arroga il camorrista da' più deboli.

Lampadàriu. *s. m.* Lumiera a più lumi: *lampadàrio.*

Lampanti. *add.* Rispicndente: *lampante.* || Chiaro e di aperto significato onde si dice CHIARU E LAMPANTI: *chiaro e lampante.*

Lampantuni. *add.* Uomo dappoco, babbeo: *lasagnone, moccicone, baggeo.*

Lamparì. *v. a.* Scagliare, lanciare con furia: *scaraventare.*

Lamparigghia. *s. f.* Quella scatoletta di latta cilindrica che tiene l'olio e il lucignolo, la quale si mette dentro la lampana: *lampanino.* E quando è un bicchiere o altro vaso di vetro pieno di acqua con su l'olio dove galleggia il lumicello acceso: *làmpada.*

Lamparu. *s. m.* Chi fa o vende lampane: *lampanajo.*

Lampazza. *pegg.* e *accr.* di LAMPA: *lampadaccia.* || Per *schiaffo.* Forse corrottamente dal *Lat. alapa* facendolo *accr.* || Per ischerno si dice a uomo scemo: *baggèo.*

Lampera. } V. LAMPA. Il secondo è anco un ti-
Lamperi. } tolo nella camorra delle carceri, cioè un grado inferiore al camorrista.

Lampiari. *v. intr.* Venire o apparire il lampo: *lampeggiare.* || Illuccre, splendere a guisa di lampo: *lampeggiare, lampare. P. pass.* LAMPIATU: *lampeggiato.*

Lampiata. *s. f.* Il lampeggiare: *lampeggiamento, lampeggio.* || *met.* Indizio di prossimità di cosa che spiaccia: *sentore.*

Lampicedda. *dim.* di LAMPA: *lampanino, lampanella.*

Lampicedda. *dim.* di LAMPU.

Lampireddu. } V. LAMPICEDDA.
Lampiricchiu. }

Lampirigghia. V. LAMPARIDDHIA.

Lampiriu. V. LAMPICEDDA.

Lampiunaru. *s. m.* Colui che va accendendo i lampioni: *lampionajo.*

Lampiunazzu. *accr.* o *pegg.* di LAMPIUNI: *lampioncione (Guerrazzi), lampionaccio.*

Lampiuneddu. *dim.* di LAMPIUNI: *lampioncino.* || *T. bot.* Pianta di seme nero, che fa tra il grano: *nigella.* Nigella damascena L.

Lampiuni. *s. m.* Lume che rischiara le strade: *lampione.* || Lume messo ai lati del cocchiere nelle carrozze: *lampione.* || — DI CARTA: *lanternone.* || È voce di scherno per riprendere alcuno che ti stia ritto innanzi, senza far nulla. || ESSIRI A LAMPIUNI. V. A LANTERNA. || LAMPIUNI, per pozza di acqua V. SPECCHIU, onde RUMPIRI UN LAMPIUNI V. RUMPIRI UN SPECCHIU ivi.

Lampreda. *s. m. T. zool.* Pesce di mare colla testa grigia bruna; occhi rotondi; pupilla nera entro iride gialla: *lampreda.* Petromyzon marinus L.

Lampu. *s. m.* Luce che risplende fra le nubi nella esplosione elettrica: *lampo, baleno.* || Splendore che vi somigli: *lampo.* || FARI VIDIRI LU LAMPU CU TUTTU LU TRONU, avvertire e minacciar insieme o pin: *far lo scoppio e il baleno.* || OOPPU LU LAMPU VENI LU TRONU, dopo la minaccia segue il castigo. || Momentanea apparenza di checchessia: *lampo.*

Lampunazzu. *s. m.* Uomo vile, cagliostro e mangione: *ariotto.*

Lampuni. V. PAPPUNI.

Lampuzza. *s. f.* Quel globetto che fa l'aria passando per qualche liquido, o quel sonaglio che fa nell'acqua la piova: *gallòzzola, gallozzolina, bollicina.*

Lamuzza. *dim.* di LAMA.

Lana. *s f.* Pelo della pecora e del montone: *lana.* || *Modo prov.* QUANTU LANA E LINU, assai. || QUISTIUNARI DI LANA CAPRINA, di cose inutili: *disputar della lana caprina,* o *dell'ombra dell'asino.* || È MEGGHIU CARI LA LANA CHI LA PECURA, e *met.* si dice delle malattie, meglio la pelle che le budella: *è meglio dar la lana che la pecora.* || BONA LANA, ironicamente a uom tristo: *buona lana* o *lana fina.* || CUOGHIRISI LI LANI: *far fagotto,* andar via. || AVIRI PRI LA LANA, tener in potere.

Lanaloru. *s. m.* Artefice di lana: *lanajuolo, battilano.*

Lanapinnia. *s. f. T. zool.* Verme che ha le valvole fragili, e il margine superiore aperto: *pinna.*

Lanata. *s. f.* Tutta la lana d'una pecora allorchè è separata dalla pelle: *boldrone.* || Grossa scopa o pennello con cui si dà la pece o sego a' commenti o al fondo della nave, e per ispalmar il pattume quando si dà la carena: *lanata* o *lanata da calafato* (*Zan. Voc. Met.*).

Lanatu. *add.* Lanuto, lanoso: *lanato.*

Lanazza. *pegg.* e *accr.* di LANA. || V. LANAZZU.

Lanazzu. *s. m.* Cimatura, tosatura di pelo di panni che serve a riempire basti o che: *borra.*

Lancedda. *s. f.* Vaso di terra cotta: *brocca, mezzina.* || Quei piattelli che stanno nelle bilance: *lance, coppe.* (Si dice bilance dalle due lance, onde il nostro vocabolo LANCEDDA ne parrebbe un *dim.* di detta lancia).

Lanceri. *s. m.* Soldato armato di lancia: *lanciere.*

Lancetta. *s. f.* Quel ferro che detta lancia segna e ore nell'orologio: *lancetta.*

Lanchè. *s. m.* Tela di color giallastro, da Nankin città della China: *anchina.*

Lancia. *s. f.* Arma in asta: *lància.* || *T. mar.* Barchetta al servizio delle navi grosse: *lància.* || ESSIRI LANCIA DI UNU, O LANCIA SPIZZATA, cagnotto, satellite: *esser lancia d'alcuno,* o *lancia spezzata d'alcuno.*

Lanciari. *v. a.* Scagliare: *lanciare.* || *fig.* Mandare una citazione ecc.

Lanciaru. *s. m.* Artefice di lance: *lanciajo.*

Lanciata. *s. f.* Colpo di lancia: *lanciata.*

Lanciazza. *pegg.* e *accr.* di LANCIA, arme: *lancione.*

Lancidduru. *s. m.* Chi fa o vende LANCEDDI.
Lancidduta. *s. f.* Quanto cape in una brocca: *broccata.*
Lancidduna. *accr.* di LANCEDDA.
Lancidduzza. *dim. Brocchetta.*
Lànciu *s. m.* Salto grande: *làncio.* || DI PRIMU LANCIU, *modo avv.*, subito: *di primo lancio.*
Lanciuni. *accr.* di LANCIA nel senso di barca: *lancione.*
Landò. *s. m.* Spezie di carrozza: *landò* (*Valeriani*). (*Fr. landau*).
Landolè. V. sopra.
Landreddu. *s. m. T. bot.* Pianterella. Bupleurum fruticens.
Landru. *s. m. T. bot.* Pianta di stelo diritto, grigio, foglie opposte, intere, coriacee; fiori rossi o rosa terminanti a mazzetti: *oleandro.* Nerium oleander L.
Landruni. *s. m.* Uomo dappoco o bighellone: *scioperone.*
Landuni. V. LANNUNI.
Lanetta. *s. f.* Spezie di pannina di lana: *lanetta.*
Langirusu. *add.* Che non può sopportare o patire: *insofferente.*
Làngudu. (AN. MAN.). V. LANGUIDU.
Languidamenti. *avv.* Con languidezza: *languidamente.*
Languideddu. } *dim.* di LANGUIDU: *languidetto.*
Languidettu. }
Languidizzu. *s. f.* Astratto di languido: *languidezza.*
Làngguidu. *add.* Debole, senza vigore: *lànguido.* || Di voce, senza vibrazione: *languido. Sup.* LANGUIDISSIMU: *languidissimo.*
Languidulidda. V. LANGUIDETTU.
Languiri. *v. intr.* Venir in languidezza: *languire.*
Languru. V. LANGURI (*A. V. ital. langura*).
Languri. *s. m.* Mancamento di forza, afflizione cagionata da infermità: *languore.*
Laniari. *v. a.* Lacerare, sbranare: *dilaniare* (*A. V. ital. laniare*). *P. pass.* LANIATU: *dilaniato.*
Laniceddu. *dim.* di LANA: *lanetta.*
Lanificiu. *s. m.* L'arte di lavorare lana; e il luogo dove si lavora: *lanificio*
Lanigghia. *s. f.* Stoffa di lana finissima.
Lanitteri. V. LANALORU.
Làniu. *add.* Di drappo che cominci a perder forza, ad essere rado e spelato: *ragnato* (Quasi contratto di LANIATU da LANIARI V.).
Lanna. *s. f.* Lamiera di ferro sottilissima coperta di stagno: *latta.* || Per lamina o lama: *latta.* || Per vaso di latta: *stagnuolo* (Forse da lamina si contrasse lamna e quindi lanna).
Lannaru. *s. m.* Chi fa o vende lavori di latta: *lattajo.*
Lannetta. *dim.* di LANNA nel 1° e 3° §. || Piastrettina di latta con laccio attaccata a qualche chiave per indicar dov' esso apre: *cartellino.*
Lanni. *s. f. pl.* Terreni incolti: *lande.* || *T. mar.* Spranghe o catene di ferro che sostengono le bigotte delle sartie, tenendole unite al bordo: *lande* (*Zan. Voc. Met.*).
Lannicedda V. LANNETTA.
Lannira. V. LANORU.
Lannò. V. LANDÒ.
Lannumazzu. V. LANORUNI || *pegg.* di LANNUNI al 1, 2° §: *merendonaccio.*
Lannuni. *s. m. accr.* di LANNA; larga piastra per vari usi: *bandone.* || Detto ad uomo: *sciopérone*, o buon a null'altro che a mangiare: *merendone.* || Bastone usato invece di catena per tener legati i cani. || Dapprima era il collare dei condannati alla *gogna.* Ora è la *gogna* o collare che si mette ai porci. Onde *fig.* si dice PORCU CU LU LANNUNI, a uomo che non pensi altro che mangiare: *merendonaccio.*
Lannuniari. V. ALLANNUNARI.
Làntanu. *s. m.* Spezie di frutice: *viburno, brionia.*
Lanterna. *s. f.* Arnese per difendere il lume dal vento: *lanterna.* || Il fanale de' fari: *lanterna.* || — MAGGICA, quella per cui si fan vedere figure, rappresentazioni in grande: *lanterna magica.* || PANZ' A LANTERNA, digiuno. || *Prov.* VINNIRI VISSICHI PRI LANTERNI, dar ad intendere cose che non sono: *mostrare o dar altrui lucciole o vesciche per lanterne.*
Lanternu. *s. m. T. bot.* Specie di ramno, arboscello con fiori a racemi ascellari; foglie ovate seghettate; lucido: *alaterno, alaterna.*
Lantirnari. *v. a.* Illuminare: *lanternare.*
Lantirnaru. *s. m.* Chi fa o vende lanterne: *lanternajo.*
Lantirnazza. *pegg.* di LANTERNA: *lanternaccia.*
Lantirnedda. *dim. Lanternetta.*
Lantirneri. *s. m.* Chi nella ronda porta la lanterna; si dice anco per ispregio: *porta lanterna* (a Firenze).
Lantirnicchia. V. LANTIRNÙZZA. || *vilif. Lanternùcola.*
Lantirninedda. *dim.* di LANTIRNINU: *lanternino.*
Lantirninu. *s. m.* Quella parte della cupola che è in cima: *lanterna.* || Finestra sopra tetto, con l'alzata di alcuni muretti: *abbaino, lucernino.*
Lantirnuni. V. LANTIRNUNI.
Lantirnuneddu. *dim.* di LANTIRNUNI: *lanternoncino.*
Lantirnuni. *accr.* di LANTERNA: *lanternone.*
Lanùggini. *s. f.* Primi peli morbidi che cominciano a comparire nella barba: *lanùgine, lanùggine.* || Qualsivoglia cosa a modo di peluria, raschiatura o simile: *lanùgine.*
Lanuggìnusu. *add.* Coperto di lanugine: *lanuginoso.*
Lannusu. *add.* Pieno di lana: *lanoso.*
Lanutu. *add.* Lanoso: *lanuto.* || Vestito di lana (ROCCA).
Lanuzza. *dim.* di LANA: *lanuzza.* || PATRI LANUZZA, si dice a chi fa soprusi, sovercherie: *leggino*; o che tutto sindaca, di tutto si meraviglia. || FARI LU PATRI LANUZZA, voler fare il maestro addosso: *far il dodda* o *ser Mesta* (*Buonarr. il Giov.*), *far l'ojo addosso a uno, far il messere.*
Lanza. V. LANCIA (*A. V. ital. lanza. Mico da Siena*).
Lanzaffina. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie ovate, nervose, ilsce; nasce lungo le vie, e fiorisce di maggio: *piantaggine, petacciuola.* Plantago major L.
Lanzari. V. VOMITARI. || LANZARISI, ridire ciò che si è inteso o si sa: *svesciare, rinvesciare, sfunare* (*Nerucci*). Si dice anche, PIGGHIARI LA RAOICA R LANZARISI: *pigliar il sacco pel pellicino, scioglier la bocca al sacco* (*Sp. lanzar*: vomitare).

Lanzata. *s. f.* L' azione del vomitare, e ciò che vomitasi: *vomizione.* || Colpo di lancia: *lanciata.* || *met.* Aria fredda che entri da porta o da finestra, e che possa offendere la salute (PASQ.).

Lanzaiura. *s. f.* (n. b.). *Fatto ardimentoso, temerità.*

Lanzaturi. *s. m.* Chi lancia: *lanciatore.* || Sorta di piccolo doccio d'onde sgorghi l'acqua: *sifone.* || *add.* D'uomo precipitoso: *temerario.* E per *frettoloso.* || V. ABBIATURI.

Lanzetta. *s. f.* Strumento con cui i cerusici cavano il sangue: *lancetta, lanciuola.* || Il ferro che mostra le ore nell'orinolo: *lancettina.*

Lanziari. *v. a.* Percuotere o ferir con lancia: *lanciare* (CARUSO). || Per *lacerare.*

Lanzina. V. LANZETTA. || *dim.* di LANZA. V. (PITRÈ).

Lanzittata. *s. f.* Colpo di lancetta: *lancettata.*

Lanzittatedda. *dim.* di LANZITTATA: *lancettatina* (a Firenze).

Lanzu. V. VOMITU. || Detto di giumenti, quando son lunghi di corpo e svelti, AVIRI ECNU LANZU: *esser abbarberato*, cioè come i barberi, snelli e presti. || LANZU DI CANI, si dice a colore sbiadito e brutto. || V. LANCIU. Onde DI LANZU, subito: *di lancio.*

Lanzuddu. *s. f.* Crusca più minuta che esce dalla seconda staccialnra: *cruschello, semolello, tritello.* || Pane di crusca: *pane inferigno.* V. GRANZA.

Lanzuna. *accr.* di LANZA, arme: *lancione.*

Lanzuni. *accr.* di LANZA, arme e barca.

Lanzuusu. *add.* Rincrescevolmente affettato, caricato: *lezioso, stuccoso, ristucchevole, svenevole.*

Laò. V. ALAÒ.

Lapa. V. APA. Anco i Toscani hanno *lape* per ape.

Laparda. *s. f.* Arme in asta, guernita in cima con ferro a mezza luna e poscia altro aguzzo: *labarda, alabarda.* || APPIZZARI LA LAPARDA, *met.* andar a mangiar a casa ed a spese altrui: *appoggiare la labarda.*

Lapardata. *s. f.* Colpo di labarda: *labardata.*

Laparduzza. *pegg.* di LAPARDA: *labardaccia.*

Laparderi. *s. m.* Soldato armato d'alabarda: *alabardiere.* || *met.* Chi è solito scroccare: *scroccone, parassito.*

Lapardiari. V. LANZIARI.

Laparduna. *accr.* di LAPARDA: *labardone.*

Laparia. *s. m.* L' arte di curar le api: *apiaria.* || Luogo dove le pecchie fanno il miele: *melàrio.*

Lapazza. *s. f.* Pezzo di legno che s' adatta con chiodi per rinforzare porte, finestre ecc. quando son indebolite: *spranga.* || *T. mar.* Pezzi di legno tondi da una parte, e concavi dall'altra, che si adattano per rinforzare gli alberi, *lapazza* (*Zan. Voc. Met.*), *lampazza* (*Tomm.*).

Lapazzetta. *dim.* di LAPAZZA: *spranghetta.* || *T. bot.* LAPAZZA D' ACQUA O CU FOOGHI GRANNI, pianta. V. LAPAZZU.

Lapazzu. *s. m. T. bot.* Pianta di radice lunga, fibrosa, gialla dentro, bruna fuori; fiori verdi, in ispiga ramosa: *lapazio, romice.* Rumex patientia L.

Laperu. V. LAPARÌA.

Làpia. *s. f.* Brama di mangiare: *fame.* || PASQ. spiega allegrezza.

Làpida. V. LAPIDI.

Lapidamentu. *s. m.* Il lapidare: *lapidamento.*

Lapidari. V. PITRULIARI: *lapidare.*

Lapidazioni. *s. f.* Il lapidare: *lapidazione.*

Lapidi. *s. f.* Pietra sepolcrale: *làpida, làpide.* || Iscrizione incisa in pietra: *làpide.*

Lapidiari. V. ALLAPITIARI. || V. PITRULIARI.

Lapillu. *s. m.* Lava sminuzzolata: *lapillo.*

Lapis. *s. m.* Cannello di legno sottile con dentro la piombaggine, che serve per disegnare, scrivere: *lapis.* || ESSIRI UN LAPIS, essere delicato, si dice di checchessia. || A LAPIS, fatto col lapis: *a lapis, a matita.*

Lapislàzzaru. *s. m.* Pietra preziosa azzurra: *lapislàzuli, lapislàzzoli, lapislàzzari* (*z* dolce).

Lappa maggiuri. V. BARDANA.

Làppaun. *s. f.* Specie di pesce di pietra: *tordo.* Labrus turdus L. || — PAVUNISSA. Labrus varius L. || V. LÀPPARA.

Lappaun. (**Don** Nome burlesco ad uomo da nulla e prosuntuoso.

Làppara. *s. f.* Carne sottigliata, senza consistenza, quella cavata dal ventre dell' animale. || Per *magrédine.* || Per PIOGGIUNCIA V. || Per ispropósito: *svarione, scerpellone.* || Pesci vili, di poco prezzo.

Lapparazza. *pegg.* } di LAPPARA.
Lappareddu. *dim.* }

Làpparu. *add.* Di poca consistenza: *fiòscio, méncio.* || Di carne: *frolla* (Gr. λαπαρός: molle, vano).

Lapparuun. V. SMAFARUNA.

Lapparusu. *add.* Vantatore: *gonfianùvole.* V. SMAFARUSU. || V. MUOÒCCHIARU.

Làppiu. *add.* di certa qualità di mele: *àppio.* È la voce *appia* che con l' articolo forma unica parola, come LAPA per APA; e come i Toscani hanno pure p. e. la *lèttera* per l'*ètera.*

Lappunazzu. *pegg.* di lazzo: *lazzaccio* (*z* dolce con tutti i seguenti.

Lappuseddu. } *dim.* di lazzo: *lazzetto.*
Lappusettu. }

Lappusita e **Lappusitati.** *s. f.* L'esser lazzo: *lazzezza, lazzità, lazzitade, lazzitate.*

Lappusu. *add.* Di sapore aspro e astringente: *lazzo, afro.* || Attaccaticcio: *vischioso.*

Lappusuni. *accr.* di LAPPUSU.

Lapuseddu. *dim.* di LAPUNI.

Lapuni. *accr.* di LAPA o ape maschia: *apone, pecchione.* Anco i Toscani alle volte uniscono l'articolo al nome e quindi aggiungon poscia altro articolo p. e. l'*apa* fanno *lapa* quindi *la lapa.* || Il rumore che fanno le api: *ronzio.* E FARI LU LAPUNI: *ronzare.*

Laqueamentu. V. ANGUSTIAMENTU.

Laqueari. V. ANGUSTIARI.

Lardaloru. V. GRASSU. || V. OIOVEOI URASSU.

Lardazzu. *pegg.* Lardo vieto, rancido: *lardaccio.*

Lardeddu. *s. m.* Pezzuolo di lardo: *lardello.*

Lardera. *s. f.* Si usa come nella frase, ESSIRI TUTTU 'NA LARDERA: *esser tutto una piaga.*

Lardiari. *v. a.* Gocciolare sopra gli arrosti lardone o simile materia struita, bollente, mentre si girano: *pillottare.* || *T. mar.* Passar dei pezzi di corda vecchia, di comando, di stoppia, tra i fili del tessuto primitivo del paglietto o cinghia per renderlo più grosso: *lardare*

(*Zan. Voc. Mel.*). *P. pass.* LARDIATU: *pillottato.* || *Lardato.*

Lardiatori. *s. m.* Strumento da cucina che serve a lardellare: *lardatoio.*

Lardicedda. *dim.* di LARDU: *lardellino.*

Lardu. *s. m.* Grasso di porco, grasso strutto, salato o no: *lardo.* || 'NA FARDA DI LARDU, tutto un lato, quanto è lungo l'animale, di grasso e cute: *falda di lardo. E met.* una notabile parte di un tutto. || FARICCI LU LARDU, rallegrarsi, compiacersi di molto in checchessia: *gongolarsi, coccolarvisi.* || FARISI LU LARDU, O JITTARI LU LARDU A LI PORCI, diventar assai grasso: *metter cotenna; met.* arricchire, essere ricco in abbondanza: *metter cotenna.* || *Prov.* PRI OULA DI LU LARDU VASIRRIAMU LU CULU A LA TROJA, tutto si fa per la speranza del guadagno. || CU' CANCIA LARDU CU LARDU, UNU DI LI QUALI (O DI LI DUI) FETI, nessuno cambia una cosa per altra identica se non per qualche ragione, cioè che l'una sia cattiva: *chi barattò lardo per lardo, tutto sa di garianzino o di rancio.*

Larduni. *add.* Di lardo; che ha di molto lardo: *lardoso.*

Largamenti. *avv.* Con larghezza: *largamente.* || Diffusamente; copiosamente: *largamente.*

Largasia. V. LARGHIZZA.

Largazzu. *pegg.* di LARGU: *largaccio.*

Larghettu. *dim.* di LARGU: *larghetto.* || *T. mus.* Modificazione del movimento largo: *larghetto.*

Larghiceddu. *dim.* di LARDU *s.* Un po' di largo. || Anco *dim.* di LARDU *add.*: *largoccio.*

Larghizza. *s. f.* Una delle tre dimensioni del volume: *larghezza.* || Abbondanza, copia: *larghezza.*

Largizzioni. *s. f.* Liberalità, dono: *largizione.*

Largu. *s. m.* Spazio, larghezza: *largo.* || FARISI LARGU, fare scostar la gente per aprirsi la via: *farsi largo*; vale anche farsi grande, farsi avanti: *farsi largo* (*Il Parroco di Camp.*). || FARISI FARI LARGU, *fig.* farsi rispettare: *farsi far largo.* || FARI LARDU AD UNU, ceder il posto: *far largo al uno.* || NESCIRI A LU LARGU, andar in disparte, uscir dalla folla. Vale anche andar in disparte col contenditore per battersi. || LARGU si dice a gente ammassata in un luogo, per intimarle che si scosti: *largo!* || *T. mus.* Che accenna doversi suonare lentamente: *largo.* || Momento di tempo per fare qualcosa, che si dice pure UN PIZZUDDU DI LARDU. || NUN ESSIRICCI LARGU: *non esserci posto.* || PIGHIARI LARDU, allargarsi pigliando maggiore spazio: *pigliar largume.* || JIRISINNI A LU LARDU, allontanarsi, cansarsi: *tirarsi al largo* (nel *pl.* spesso fa LÀRGURA).

Largu. *add.* Che ha larghezza: *largo.* || *Prov.* S'È LARGA NUN CI TRASI, S'È STRITTA NUN CI CAPI, per garrire chi è testereccio, o che per qualunque maniera non vuolsi arrendere. || A LA LARDA, lontano, di lontano: *alla larga.*

Largu. *avv.* Largamente: *largo.* || VUTARI LARGU: *voltar largo.*

Largulidda. *dim.* di LARGU *add.* Alquanto largo: *largoccio.*

Largusi. *accr.* di LARGU.

Largura. *s. f.* Larghezza, grande spazio: *largura.*

Lariciu. *s. m. T. bot.* Albero grande di forma piramidale, di tronco diritto; foglie corte e affastellate: *làrice.* Pinus laris L.

Larigu. V. LARDU.

Larinci. *s. f. T. anat.* Parte superiore della trachea della anco pomo d'adamo; è organo di respirazione e della voce: *laringe.*

Larinciti. *s. f.* Infiammazione della laringe: *laringite, laringitide* (MORT.).

Larioia. *s. f. T. bot.* Pianta boschereccia liscia, verde, grappoli ascellari brevi, composti di molti fiori notanti; fiorisce in gennaio ed aprile: *laureola.* Daphne laureola L.

Làriu. V. LAIRU.

Larma. V. LÀGRIMA. || 'NA LARMA, un poco: *uno zinzino.*

Larmicedda. *dim.* di LARMA: *uno zinzinino.*

Larrunariu. *s. f.* Furto: *ladroneccio.*

Larrunì V. LATRU e seguenti.

Larruniscamenti. *avv.* In mo' ladronesco: *ladronescamente.*

Larrunizza. V. LARRUNARIA.

Laru. (VENEZIANO) Uccello avidissimo, marittimo: *laro.*

Larùschiu. } V. CIURANA.
Larùsghia. }

Larva. *s. f.* Essere fantastico, che la credulità supponeva comparire agli uomini: *larva.* || Verme di seta o altro baco, rinchiuso nel bòzzolo: *larva, crisàlide.*

Lasagna. *s. f.* Specie di pasta spianata e larga: *lasagna.* || FARINNI LASAGNI D'UNU, malmenarlo: *trassinarlo.* || MENZA LASAONA, specie di pasta: *strisce.* || LASAONI CACATI: *pappardelle,* quelle cotte nel brodo colla carne battuta della lepre.

Lasagnaru. *s. m.* Chi fa o vende lasagne: *lasagnajo.*

Lasagnaturazzu. *pegg.* di LASAONATURI.

Lasagnatureddu. *dim.* di LASAONATURI.

Lasagnatori. *s. m.* Bastone tondo con cui si spiana la pasta: *matterello, spianatojo.* || Per *bastone* in generale.

Lasagnazza. *pegg.* di LASAGNA.

Lasagneddu. *dim.* di LASAGNA: *lasagnino* e *radicchino* (a Firenze). || — DI S. CHIARA, sorta di lasagne dolci.

Lascamenti. *avv.* Non fitto, non spesso: *radamente.* || *Fiaccamente.*

Lascari. V. ALLASCHIRI.

Laschizza. *s. f.* L'essere rado, non fitto: *radezza, radore.* || *Sfibramento.* || *Fiacchezza.*

Làscia. *s. f.* Guinzaglio, laccio con cui si tiene il cane: *làscio, lassa.* || ESSIRICCI TANTI CANI A LA LASCIA, *met.* esservi molti pretendenti a una cosa. || Laccio o corda di setole, per uso di medicare alcun malore dei cavalli: *setone.*

Lasciamenta. V. LASSAMENTU (PASQ.), e così quelli che segnono.

Làsciu. *s. m.* Legato fatto per testamento: *làscito, lascio.*

Lascivamenti. *avv.* Con lascivia: *lascivamente.*

Lascivetta. *dim.* di LASCIVU: *lascivetto.*

Lascivia. *s. f.* Movimento disonesto di corpo o d'animo dissoluto; abito inchinato a cose impudiche: *lascivia.*

Lascivu. *add.* Che ha lascivia: *lascivo.*

Lascu. *add.* Contrario di fitto: *rado.* || Debole e di mala voglia: *bolòjo* (Dal *Fr. lâche*: in-

fingardo). E in *ital. A.* vi è *lasco* per molle, pigro.

Lasda. V. LAIDU. Idiotismo o meglio differenza di pronunzia di Ribera.

Làsima. V. ASIMA di cui è protesi.

Lassamentu. *s. m.* Il lasciare: *lassamento.*

Lassana. *s. f. T. bot.* Specie di cavolo selvatico. Erysimum barbarea L.

Lassaneddi. *s. m. T. bot.* Erba comune che nasce fra le pietre, le macerie: *erisamo.* Erysimum officinale L.

Lassari. *v. a.* Non tòrre o non portar seco checchessia: *lasciare.* || Contrario di tenere: *lasciare.* || Il rimettere in altrui le sostanze o altro; il non istare più con chicchessia; l'ordinare qualcosa nel testamento: *lasciare.* || *Abbandonare* è più, e per sempre. || LASSARI JIRI, lasciar andar le cose come vanno: *lasciar correre.* Vale anche lasciar cadere in terra: *lasciare ire.* || LASSAMU JIRI, vale non ne parliamo: *lasciamol'ire (Mea* del *Lori).* || LASSARI JIRI UN COLPU, darlo: *lasciarlo andare.* Così LASSARISI JIRI: *stanciarsi, fogarsi.* V. in JIRI. || LASSARI STARI DNU, cessare di nojarlo: *lasciarsi stare alcuno.* Detto di cosa, non toccarla: *lasciarla stare.* || Per tralasciare: *lasciare.* || LASSARI FARI, permettere: *lasciare fare.* || LASSARI DIRI: *lasciar dire*, non importarseno. || LASSARI SUTTA LA BOTTA, neciderlo a primo colpo, p. e. *gli diede una bastonata sul capo, e lo lasciò sul tiro.* || LASSATI FARI A MIA, parola di chi vuole assumere un'impresa o checchessia. E così, LASSATI FARI A DIU: *lasciate che Dio faccia*, quasi dire uniformiamoci a lui. || LASSARISI, dicesi di cose fragili o vecchie che si rompono o vengon via. || Si dice di uno sposalizio o promessa di matrimonio che più non si fa: *sciogliersi, lasciarsi.* || LASSARISI 'NA COSA, serbarsela, conservarsela: *lasciarsi una cosa.* || LASSAMI STARI, dice chi è afflitto o irato di qualche cosa: *lasciami stare, deh mi lascia!* || *T. mar.* Dicesi dell'ancora che più non afferra il fondo, e comincia ad arare: *lasciare (Car. Voc. Met.).* || IO NUN LASSU PRI LU TEMPU, cioè non perciò non seguito: *e' non lasciarono per lo forte tempo (Villani).* || LASSANNU IRI CA DDÀ CCI SUNNU ecc., oltrechè egli è cattivo non tenendo conto di ciò: p. e.: *lasciandolo che in esso vi sono ecc.* || LASSA E PIGGHIA, si dice a chi di tutto si briga, s'affanna e non riesce poi: *ciaccione.* || E CCA TI LASSU, cioè ora finisco: *e più non dico.* || UNA COSA SI FAZZA E L'AUTRA NUN SI LASSA, per far una cosa non bisogna tralasciare l'altra || È MEGGHIU MURIRI E LASSARI, CHI CAMPARI E DISIARI, meglio è tener in serbo a costo di lasciare agli eredi, anzichè sciupar tutto a pericolo di dover desiderare. Simile al detto è quest'altro: MEGGHIU LASSARI A LI TO NNIMICI, CHI AVIRI BISOONU DI L'AMICI. || LASSARI COMU 'NA MARIA, afflitta. || NUN LASSARI PRI CURTU, O NÈ PRI CURTU NÈ PRI LONGU, insistere, stimolare: *esser o stare ai fianchi di uno* (Nel *Gigli* e nel *Tigri* si trova *lassare* per *lasciare*). *P. pass.* LASSATU: *lasciato.*

Lassata. *s. f.* Lasciamento: *lasciata.* || OGNI LASSATA È PERSA, O PIRDUTA, non bisogna lasciar passare le occasioni: *ogni lasciata è persa* o *perduta.*

Lassatina. *s. f.* Il lasciare: *lasciamento.* || Errore del compositore di stamperia, allorchè lascia qualche parola: *lasciatura, lasciato. s.*

Lassativu. *add.* Che ha virtù di lenire, mofidicare o purgare: *lassativo.*

Lassatizza. V. ARRISTATIZZU.

Lassata. *s. m.* V. LASSATINA.

Làssitu. V. LÀSCITU. (*A. V. ital. làssito*).

Lassizza. *s. f.* Stracchezza, stanchezza: *lassezza.*

Lassu. *add.* Fiacco, rilasciato, stanco: *lasso.*

Lassuni. (D. B.). *accr. Troppo lasso.*

Làstima. *s. f.* Noja forte: *fastidio.* || Dolore, affanno: *afflizione.* || L'innamorata: *dama, amorosa, amanza.* || FARI LA LASTIMA, mancare di qualche cosa, o di tutto: *penuriare* (*Sp. lastima*: pietà, affanno).

Lastimari. *v. a.* Dar lastidio: *fastidire.* || Dar angoscia: *angosciare, tribolare.* || SINTIRISI LASTIMARI LU CORI, tormentarsi lo spirito per compassione: *accorarsi, angosciarsi* (*Sp. lastimar:* lagnarsi).

Lastra. *s. f.* Pietra non molto grande e di superficie piana: *lastra.* E dicesi di altre materie di simile forma. || Per ALASTRA. V.

Lastricamenta. *s. m.* Il lastricare: *lastricamento.*

Lastricari. *v. a.* Coprir il suolo di lastre di pietra: *lastricare. P. pass.* LASTRICATU: *lastricato.*

Lastricatu. *s. m.* Lastrico: *lastricato.*

Lastricedda. *dim.* di LASTRA: *lastretta.*

Làstrica. *s. m.* Il coperto di lastre di pietra: *làstrico.*

Lastrotta. V. ALASTROTTA.

Lastrazzi. *accr.* di LASTRA: *lastrone.*

Laterali. *add.* Da' lati, che sta a lato: *laterale.*

Lateralmenti. *acr.* Dai fianchi, dai lati: *lateralmente.*

Latinamenti. *avv.* Alla latina: *latinamente.*

Latinanti. *add.* e *s.* Che latinizza: *latinante.*

Latinari. V. ALLATINARI.

Latineddu. *dim.* di LATINU: *latinetto.*

Latinisimu. *s. m.* Maniera di dire latina: *latinismo.*

Latinista. *s. m.* Chi sa bene il latino: *latinista.*

Latinità. *s. f.* La lingua e gli scrittori latini: *latinità.*

Latinizzari. *v. a.* Far latino: *latinizzare. P. pass.* LATINIZZATU: *latinizzato.*

Latinu. *s. m.* Componimento in latino: *latino.* || La lingua latina: *latino.* || FARI LU LATINU A CAVANDU, far checchessia malgrado: *far il latino a cavallo.* || DARI LU LATINU AO UNU, dargli le norme segrete; far il maestro addosso: *dar altrui il latino.* || VINIRISINNI CU LU LATINU FATTU, col disegno concepito; sciente d'ogni cosa.

Latina *add.* Del Lazio: *latino.* || Puro, pretto: *schietto.* || LINGUA LATINA, maldicente: *latino di bocca* (non però usato). || *Buono, perfetto.* || VELA LATINA, vela triangolare de' legni: *vela latina.* || CRIESA LATINA, l'occidentale: *chiesa latina.* || TERRA LATINA, terra di buona qualità.

Latinu. *acr.* Latinamente: *latino.*

Latiri. Erba. V. CATAPOZZULI.

Latitùtini. *s. f.* Larghezza: *latitùdine.* || Estensione: *latitudine.*

Latòmia. *s. f.* Cava di pietre, in cui gli antichi Siracusani formarono prigioni: *latòmia.*

Latra. *fem.* di LATRU: *ladra.*

Latrazza. *pegg.* di LAORU.

Latriceddu. *dim.* di LATRO: *ladroncello.*

Latrina. *s. f.* Luogo comodo, cesso: *latrina.*

Latru. *s. m.* Chi toglie la roba altrui: *ladro, latro.* || — DI PASSU: *stradajuolo.* || *Prov.* NUN SEMPRI RIOI LA MUGGHIERI DI LU LATRU, a lungo andare le cose triste le si pagano: *non sempre ride la moglie del ladro.* || LU LATRU ASSICUTA LU SBIRRU, le cose vanno al contrario: *lo sbandito corre dietro al condannato;* ovvero LU LATRU È GOJA E LU RUGBATU 'MPISO. || OGNI LATRU VENI PRI ARRUGGARI, non bisogna ilindersi, chè il furbo viene per ingannare e così via via. || LO LATRU SI NUN È VISTU ARROBBA; S' IODU È VISTU OICI CA JOCA: *se se ne avvede me l' abbo, se non se ne avvede me la gabbo,* il furbo e il tristo quando sono scoperti negano o coonestano.

Latru. *add.* Aggiunto ch'esprime cattiva qualità: *ladro, latro.* || Detto d'occhio e simile, per vezzosa antifrasi, grazioso, bellissimo: *ladro,* quasi atto a rubare il cuore.

Latrucinio. *s. m.* Ruberia: *latrocinio.*

Latrunazza. *pegg.* di LATRUNI: *ladronaccio.*

Latrùncula. *dim.* di LATRU: *ladroncello, ladruncolo.*

Latruneddu. *dim.* di LATAUNI: *ladroncello.*

Latruni. *accr.* di LATRU: *ladrone.*

Latruniggiu. } *s. m.* Ruberia: *ladronèccio, la-*
Latrunizzio. } *dronèggio.*

Lattanti. *add.* e *s.* Che dà o piglia latte: *lattante.*

Lattara. *s. m.* Colei che vende latte: *lattaja.* || Detto di una balia o d'una vacca, ecc. che ha buon latte: *lattaja, buona lattaja.* || *T. bot.* Sorta di erba colla quale si curano gli sparvieri: *lattajuola.* Herba lactaria L. || V. CUBBUGGIA.

Lattari. *s. m. pl.* Lagrime che cascano grosse dagli occhi: *lucciconi.*

Lattarisisi. V. ALLATTARIAAISI. (PASQ.).

Lattaru. *s. m.* Colui che vende latte: *lattajo.*

Lattata. *s. f.* Bevanda fatta con mandorle o seme di popone e simile peste e stemperate nell'acqua: *lattata.*

Lattatedda. *dim.* di LATTATA: *lattatina.*

Lattazzinu. *s. m.* Vivanda di latte: *latticinio.* || Per cella, latino.

Lattera. *s. f.* Vaso da bevanda di latte e caffè, brodo o altro: *tazza, latliera* (*Fanf. Casa Fior.*). Quella da brodo: *ciòtola.* || Arnese per pigliar topi: *tràppola.* Così a Catania. Sarebbe corruzione vorrei dire quasi di RATTERA da *ratto* per topo.

Latti. *s. m.* Nutrimento che esce dalle poppe delle femmine partorite: *latte.* || VITRDDU, CRAPETTU DI LATTI, che ancora poppa: *vitello, capretto di latte.* || LATTI O' OCEOON, vale cibo squisito e quasi impossibile a trovarsi: *latte di gallina.* Per VARVA DI BECCU. V. || FITIRICCI LA VUCCA DI LATTI, per dire che uno è ancora bambino: *aver ancora il latte alla bocca.* || LIVARI LU LATTI, divezzare: *levar dal latte.* || Quell' umore viscoso bianco che esce dal fico acerbo, da' rami ecc.: *latticcio, lattificio,* || Calce stemperata per imbiancare: *bianco.* || LATTI DI NIURA, latte d'asina nera. || — VIRGINALI, infusione di resine nello spirito di vino, che mescolata coll'acqua divien bianca: *latte verginale.* || — DI PULLU, uovo dibattuto con brodo e acqua: *latte di gallina.* || — DI CANIGGHIA O LATTI E G. . . . . , *met. Scipitaggine.* || — DI TERRA V. ANTACITU. || — DI MENNULA, sugo delle mandorle peste e stemperate: *latte di mandorle.* || FARI SPIRIRI LU LATTI, deviarlo dalle mammelle sì che più non si produca nel seno: *cansar il latte* (*Car. Voc. Met.*). || LATT'E CAFÈ, O CAFÈ E LATTI, bevanda di latte e caffè: *caffè e latte.* || FARI VINIRI LU LATTI A LI C. . ., seccare, rincrescere, nojare: *far venire il latte alle ginocchia.* || SUCARI CU LU LATTI UN CUSTUMI ecc.: *aver col latte bevuta la cognizione di . . .* (DI GIOVANNI VINC.). || LATTI, *T. m. pl.* Piccole travi poste per rinforzo fra i travi che sostengono i ponti, parallelamente ai medesimi: *latte, baglietti* (*Car. Voc. Met.*). || LATTI DI VECCHIA, nome d'un rosolio: *latte di vecchia.* || CIURI DI LATTI V. CIURI (appendice). || ESSIRI LATTI E SANGU, di bella e fresca carnagione: *esser di latte e sangue.* Onde il santo: SANCU E LATTI. || FRATI DI LATTI, chi ha poppato lo stesso latte che un altro: *fratel di latte.* || SCANTARISI DI LA SBAIZZA DI LATTI E AGGHIUTTIRISI UN CRASTU SANU, si dice dei baccbettoni che fingono avere scrupoli dove lor comoda, e poi commettono nefandità senza scrupolo; non dormirebbero se avessero ingojato una goccia d' acqua innanzi la comunione, e poi tranquillamente uccidono moralmente o fisicamente sia Monti e Tognetti, o Ugo Bassi: *molti si fanno coscienza di sputare in chiesa, che poi cacano sull'altare;* esempio la famigerata setta Lojolesca.

Latticogna. V. MASTICOONA.

Lattiggginusu. *add.* Di colore o sostanza simile al latte: *latliginoso.*

Lattilebbra. *s. f.* Erba campestre che si mangia in insalata: *caccialepre.* Pieridium vulgare L.

Lattimusa. *add.* Certa pietra bianca, molle, che serve a vari usi di commercio e alla litografia.

Lattinaru. *add.* Che fa latte, si dice di certe piante che rotte nelle parti tenere dan fuori un umore bianco: *latticinoso.*

Lattirazza. *pegg.* di LATTERA.

Lattiredda. } *dim. Tazzetta, tazzina.* || *Ciotoletta,*
Lattirichia. } *ciatolina.*

Lattirusu. *accr.* di LATTERA: *lazzone, ciotolone.*

Lattuàriu. *s. m.* Composto medicinale di varie materie, con zucchero e miele, alla consistenza della mostarda: *lattovaro, lattuario.*

Lattuca. *s. f. T. bot.* Pianta di orto nota e buona a mangiarsi: *lattuga, latluca.* Lactuca sativa L. || OVU DI LATTUCA, le foglie di dentro congiunte insieme: *garzuolo.* || Per MINNA. V. || LATTUCA SARVAGGIA: *latluca salvatica* o *velenosa.* || TU MANCIASTI LATTUCA E IO SCALORA, DIFFIRENZA NUN N'È SENU A LA PARA, si dice quando fra due tristi ci scatta poco.

Lattucazza. *pegg.* di LATTUCA: *lattugaccia.*

Lattuchedda. *dim.* di LATTUCA: *lattughella* (*Tigri*), *lattughina.* || — MORGA. Specie di erba spontanea. Fedia cornucopiae Gaert. || — RIZZA DI GIURANI. Potamogeton crispum L. || V. SUDDA CAPRINA.

Lattuchina. *s. f.* Lattuga nata di fresco.

Lattucèna. *accr.* di LATTUCA : *lattugona, lattagone.*

Lattumeddu. *dim.* di LATTUMI.

Lattumi. *s. m.* Sostanza bianca e tenera che si trova nei pesci maschi al tempo della fregola, e colla quale fecondano le uova gettate dalle femmine : *latte di pesce.* || Antonomasticamente la parte più delicata del tonno.

Lattuvàriu. V. LATTUARIU.

Latu. *s. m.* Parte destra o sinistra del corpo : *lato.* || Sito: *lato.* || Ragione, rispetto: *lato.* || Causa, pretesto: *lato.* || DI LATU, lateralmente: *da lato.* || OA LATU MIU, TUU ecc., da parte mia: *dal lato mio, tuo.* || LASSARI OI LATU, tralasciare : *lasciar da lato* o *dall' un dei lati.* || IRI OI LATU, ripiegando da una parte: *andar a croscio.* || *T. mar.* La parte laterale ed esteriore di un legno : *fianco.* || NUN PUTIRI STARI A LU LATU OI UNU, non potergli si paragonare. || METTIRI A LU LATU, valo mettere a scaldare una cosa al fuoco accanto ad altro oggetto che sia stato messo prima a scaldare, e specialmente parlando di bevanda.

Latu. *add.* Largo : *lato.* Onde HAJU 'NA TUVAGGHIA LONGA E LATA (PITRÈ *Canti pop.*).

Latùri. *s. m.* Portatore : *latore.*

Latuzza. *dim.* di LATU : *costatello.*

Lau. *pron. Lui.* Cosi a S. Fratello.

Laudabbili. *add.* Degno di lode : *laudabile. Sup.* LAUDABILISSIMU : *laudabilissimo.*

Laudabbilmenti. *avv.* Con modo laudabile : *laudabilmente.*

Làudanu. *s. m.* Umore grosso e viscoso che traesi dall' imbrentano: *làudano, làdano.* || Medicamento di oppio sciolto nello spirito : *laudano.*

Landari. V. LUOARI.

Laudemiu. V. LAUDIMIU.

Laudi. V. LODI. || Quell'ora canonica dopo il mattutino : *laude.*

Laudimiu. *s. m.* Danaro che pagasi al signore di un fondo da chi l' ottiene da primo censuario : *laudèmio.*

Làuda. V. LODU.

Laurdedda. *s. m.* Sorta di legno. V. LAUTEDDU.

Laùri. V. LAVURI.

Làuria. *s. f.* Dignità dottorale ; il conferire del dottorato: *làurea.*

Lauriari. *v. a.* Conferir il dottorato : *laureare.* || *rifl. Laurearsi.*

Lauriatu. *add.* e *s.* Colui a cui è stata conferita laurea : *laureato.*

Lauriola. V. LARIOLA.

Làuru. V. AGOÀURU.

Làusa. *s. m. Lode.* || NUN AVIRI NÈ LAUSU, NÈ MERITU OI DIU, far cose buone ed esserne vituperato : *lavar la testa all'asino.* || NUN VULIRI LAUSU, agire senza pretender lodi. || Per *imputamento* (È più vicino al *Lat. laus* : lode).

Lautamenti. *avv.* Con lautezza : *lautamente.*

Lauteddu. *s. m.* Piccola nave: *burchiello.*

Lautizza. *s. f.* L'esser lauto, qualità di lauto : *lautezza.*

Làutu. *add.* Detto di convito, splendido, abbondante : *làuto.* || Ricco, dovizioso, che tratta splendidamente : *lauto. Sup.* LAUTISSIMU : *lautissimo.*

Lava. *s. f.* Materia che esce da' vulcani in eruzione : *lava.*

Lavabbili. *add.* Che puossi lavare : *lavabile.*

Lavabbu. *s. m.* Acquajo delle sacrestie: *lavabo.* || La cartella sull'altare, a sinistra, ov'è scritto il salmo che comincia lavabo ecc.: *lavabo.*

Lavacru. *s. m.* Fonte battesimale: *sacro lavacro.*

Lavàggiu *s. m.* Lavamento : *lavacro.*

Lavagna. *s. f.* Specie di schisto duro, grigio, in lastre e serve a vari usi : *lavagna.*

Lavamanu. *s. m.* Arnese con tre piedi, da posarvi su la catinella per lavarsi le mani : *lavamano, lavamani.* || L'acquaio delle sagrestie, o del refettorio dei monasteri : *lavamano, lavamani.*

Lavamentu. *s. m.* Il lavare : *lavamento.*

Lavana. *s. f.* Sorta di tabacco rosso che ci si portava di Spagna. Forse da Avana, aggiuntovi l'articolo per protesi.

Lavanca. *s. f.* Luogo scosceso o sdrucciolevole : *dirupo.* L'idea è tolta da quelle masse di neve che si dirupano dall'alto d'una rupe, chiamate *valanghe (Tramater).* O dal *Fr. lavange.*

Lavanna. *s. f.* Lavatura, lavamento: *lavanda.* || ACQUA OI LAVANNA, acqua distillata di spigo o lavanda: *acqua di lavanda.* || Per LAVATIVU. V. || Pianta pur detta SPICADORSU : *lavanda.*

Lavannara. *s. f.* Colei che lava i panni lini a prezzo : *lavandaja, lavandara.* || Spezie di carrozza. || *Prov.* A GONA LAVANNARA NUN MANCA PETRA, chi ha volontà cerca i mezzi: *a buona lavandaja non mancò mai pietra.*

Lavannarazza. *pegg.* di LAVANNARA.

Lavannaredda. *dim.* di LAVANNARA.

Lavannaru. *s. m* Colui che lava panni: *lavandajo.*

Lavanneddu. *dim.* di LAVANNA : *lavativello.*

Lavanneri. *s. m.* Lavandajo : *lavandiere.*

Lavapiatti. *s. m.* Arnese di pietra o di legno dove si lavano le stoviglie : *acquajo, pila.* || Colui che lava i piatti : *lavascodelle.*

Lavari. *v. a.* Far pulito e netto checchesia per via dell'acqua: *lavare.* || S'usa *met.* per far mondo ecc.: *lavare.* || Detto dei piatti e stoviglie : *rigovernare.* || *rifl. a. Lavarsi.* || LAVARI LA TESTA A LU TIGNUSU, O LA CAMMISA A LU CARVUNARU, O LA TESTA ALL' ASINU, far bene a chi nol conosca : *lavar il capo all'asino.* || LAVARI AO UNU O'ACQUA E OI LISCÌA, dirgli molte villanie a un punto: *fargli un lavacapo, una risciacquata.* || LAVARI LA FACCI AD UNU, vale quanto sopra. Però detto delle case, specialmente delle facciate, vale imbiancarle : *lavar il viso alla casa.* || LAVARISI LI MANU D' UNA COSA, non se ne impacciar più: *lavarsi le mani d'una casa.* || COMU LAVI LA FACCI, LAVI LU CORI, di chi facilmente scorda una affezione.

Lavata. *s. f.* L'azione del lavare : *lavata.* || FARI NA LAVATA OI TESTA, sgridare: *far una lavata di capo.*

Lavatazza. *pegg.* di LAVATA : *lavataccia* (a Firenzo).

Lavatedda. *dim.* di LAVATA : *lavatina.*

Lavatina. L'istesso che LAVATA, e LAVATURA al 1° e 3° §.

Lavativeddu. *dim.* di LAVATIVU : *lavativello.*

Lavativu. *s. m.* Cristeo, serviziale : *lavativo.* || MITTIRISI A LAVATIVU: *esser troppo appiccicaticcio, far l'impronto.*

Lavatòria. V. LAVATURI.

Lavatu. *add.* Da lavare : *lavato.* || Detto di co-

lore sbiadito: *dilavato.* || *met.* Di persona che non si commove a nulla: *áputa.* || Senza ornamento.

Lavatuna. *accr.* di LAVATA: *lavatona.*

Lavatura. *s. f.* Lavamento: *lavatura.* Il liquido dove si sia lavata alcuna cosa: *lavatura.* E dove si son lavati i piatti: *riyorernatura.* || La mercede che pagasi alla lavandaja. || Acqua dove s'è cotta la pasta, o dove sia infusa farina o crusca, che si dà a' cavalli: *beverone.* || LAVATURA DI CIASCHI, vino adacquato, senza vigore.

Lavaturedda. *dim.* di LAVATURA.

Lavatureddu. *dim.* di LAVATURI.

Lavaturi. *s. m.* Luogo dove si lava: *lavatojo.* || Pietra dove la lavandaja vi lava su. || A LAVATURI, *posto avv.*, a piano inclinato: *a pendio, a china.*

Lavina. *s. f.* Acqua che corre, non perenne, ma che manca o cresce secondo le piogge: *fiumana, torrente.* || Solco d' acqua che scorre: *rio, ruscello.* L' idea è tolta dalla voce *lavina* che in italiano vale: *frana.* E i Sienesi chiamano *gavina* la fogna per cui scorrono le acque piovane. || A LAVINA, di acqua o altro che corra in copia: *a torrente, a sgorgo.* || JITTARISI O DARISI LA FACCI A LA LAVINA, travagliare accanitamente.

Lavinareddu. *dim.* di LAVINARU: *torrentello, ruscelletto.*

Lavinaru. V. LAVINA.

Lavizzu. *s. m.* Vaso per cuocervi dentro vivande: *lavèggio.*

Lavòrula. *s. m. T. zool.* Uccello di rapina simile al nibbio: *buzzardo di palude.* Falco aeruginosus L. || Fiaba, sproposito, fandonia: *bomba, bùbbola.*

Lavrùchiu. V. OIURANA. (a Gangi).

Lavuramentu. *s. m.* Lavoro che si fa per coltivar la terra: *lavoreccio.* || Lavoro: *lavorio.*

Lavuranteddu. *dim.* di LAVURANTI. || Per *contadinello.*

Lavuranti. *s. m.* Chi lavora, garzon da bottega: *lavorante.* || Operajo che lavora presso alcuno o a giornata o altrimenti: *lavorante.* || Giorno di lavoro.

Lavuranti. *add.* Si dice dei giorni in cui si lavora a distinzione dei di festivi: *giorno lavorativo.*

Lavurari. *v. a.* Operare manualmente e intellettualmente: *lavorare.* || Coltivar un campo: *lavorare.* || Rompero la terra coll'aratro, o colla zappa: *lavorare, arare, zappare.* || Aver efficacia e virtù di operare: *lavorare.* || Detto di liquore, cominciar a nuocere al cerebro, dar alla testa. || *T. legn.* Pulire o digrossare il legno colla pialla: *piallare.* Onde LAVURARI PRI DRITTU: *piallare pel diritto* o *pel suo verso.* || LAVURARI A TRAVERSU: *piallar a ritroso.* || LAVURARI 'N SUTTA MANU O SUTT'ACQUA, operare nascostamente: *lavorar sotto mano, lavorar sott' acqua.* || Per *traforare.* P. *pass.* LAVURATU: *lavorato.*

Lavurateddu. *dim.* di LAVURATU.

Lavurativu. *add* Atto ad esser lavorato, si dice di terreno: *lavorativo.* || Detto di cosa che produca il suo effetto: *lavorativo.*

Lavuratu. *s. m.* Terra lavorata: *lavorato.* || V. LAVURATURA.

Lavuratura. *s. f.* Lavorazione: *lavoratura.* || Lo arare, zappare ecc. la terra: *lavoratura.*

Lavuratureddu. V. GRIDDUTALPA. || *dim.* di LAVURATURI.

Lavuraturi-tura. *verb.* Chi lavora: *lavoratore-trice-tora.* || Chi ara: *aratore.* || *Prov.* A BONU LAVURATURI NUN MANCA SIRVIZZU, a chi sa e vuole non manca lavoro.

Lavuruzzu. *pegg.* di LAVURU: *lavoraccio.* *accr.* di LAVURI.

Lavureddu. *dim.* di LAVURU: *lavoretto, lavorino.* || *dim.* di LAVURI.

Lavureri. *s. m.* Chi lavora: *lavoratore-trice.* || V. LAVURATIVU.

Lavuri. *s. m.* La biada seminata ancora in erba: *seminato, s.* || *Prov.* SI LU LAVURI SI CURCA, LU PATRUNI SI SUSI, O QUANNU SI CURCANU LI LAVURI, SPINCINU LA TESTA LI MASSARI, quando la spiga si ripiega vuol dire che è carica di molto grano: *quando il grano ricasca, il contadino si rizza.* || TRI COSI BONI VOLI LU LAVURI, TEMPU, SIMENZA E LU ZAPPULIATURI: *tre cose vuol il campo, buon lavoratore, buon seme, e buon tempo.* || Per LAVURU. V. || NUN TALIARI NÈ ERVA NÈ LAVURI, farne di tutte maniere, lasciarsi ire a tutto: *abbacchiare le acerbe e le mature* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Lavurnieddu. *dim.* di LAVORNIA.

Lavuru. *s. m.* Opera fatta, o da farsi o che si fa: *lavoro.* || Quello che si fa per lavorar la terra: *lavoreccio, lavoro.* || Per LAVURI. V. || A TUTTU LAVURU, si dice di stoffa ricamata finamente a fiori o simile.

Lazzalora. V. AZZALORA di cui è protesi.

Lazzaruta. (GARSIA) *add. Martoriato.* Dal Lazzaro della scrittura. V. ALLAZZARATU.

Lazzarettu. *s. m.* Luogo dove si guardano gli uomini e le robe sospette di peste: *lazzaretto* (*z* dolce).

Lazzariatu. *add.* Detto d' uomo scaltro: *accorto, assentito.* (OANGI).

Lazzarittaru. *s. m.* Guardia di lazzaretto: *lazzarettiero* (*Gigli*).

Lazzaru. } In Napoli si chiama così la gente
Lazzarunu. } più vile del volgo: *lazzerone.*

Lazzarunlari. *v. intr.* Far da lazzerone, far il ciaitrone.

Lazzatu. V. CIUNNA. || V. FILAZZATA.

Lazzettu. *dim.* di LAZZU: *laccetto.*

Lazzi-di-povironu. *s. m. T. bot.* Pianta di radice tuberosa; foglie spadiformi; fiori porporini, picchiettati di giallo: *iride* detta *bermudiana.* Moraba sisyrinchium. L.

Lazziari. *v. intr.* Far lazzi o atti da muovere risa: *lazzeggiare* (*z* dolce).

Lazziteddu. } *dim.* di LAZZU: *laccetto, lacciuolo.*
Lazziteddu. }

Lazzittinu. *dim.* di LAZZETTU: *laccettino, lacciuolino.*

Lazzolu. *s. m.* Legame a foggia di cappio che si stringe toccato, serve a pigliar uccelli: *laccio, lacciuolo.* || *met.* Trappola, insidia qualunque: *lacciuolo.*

Lazzu. (*z* duro) *s. m.* Piccola fune, corda per uso di legare ecc.: *laccio, cordellina.* || Qualunque cosa con che legar calza, scarpe ecc. *legàcciolo.* || — DI LI CAUSI, nastro o altro con cui si legano le brache: *usoliere, becca.* || —

AMMAGHITTATU, striscia di cuojo o altro con una punta di metallo alla estremità, e serve per allacciare: *stringa*. || Quel filo di canape o altro attaccato al campanello della porta, acciò chi vuol esser aperto suoni: *corda del campanello*. E quella sottil fune che attaccata al saliscendi, e che tirata da *fuori* alza detto saliscendi ed apre la porta: *corda*. Onde TIRARI LU LAZZU, sonare il campanello, o alzar il saliscendi: *tirar la corda* (*Fanf. Casa Fior.*). || — DI LI CAPIONI. V. INTRIZZATURI. || — PRI MIDICARI LI CAVANDI. V. LASCIA al 3° §. || JITTARI UN COEPU NI LAZZU, buttare una fune o foggia di accappiatojo per afferrare: *buttare il laccio*, o *il lanciatojo*. (*pl.* LAZZI e LAZZA).

Lazzu. (*z* dolce) *s. m.* Atto giocoso che muova al riso: *lazzo* (*z* dolce).

Lazzuleddu. *dim.* di LAZZOLU: *laccetto, lacciuolello*.

Leali. V. LIALI e seguenti.

Lealtà. *s. f.* Fedeltà, candidezza nel promettere ed osservar la parola: *lealtà*.

Lebbra. *s. f.* Specie di malattia della pelle: *lebbra*.

Lebbru. *s. m. T. zool.* Quadrupede piccolo noto, con dita alle zampe: *lepre*. || SAPIRI UNNI CCI DORMI LU LEBBRU, sapere il verso, conoscere tutto: *vedere dove la lepre giace*; star sicuro: *tener il capo fra due guanciali*. || CUORI DI LEBBRU, timido. || LO LEBBRU ASSICUTA LU CANI, quando le cose vanno al rovescio. || PIGGHIARI DECOZIONI NI PENI DI LEBBRU, fuggire. || CU' DU' LEBBRI VOLI ASSICUTARI, L'UNA E L'AUTRA VENI A PERDIRI, chi vuol far due cose a un'ora, non ne fa nessuna: *chi due lepri caccia, l'una non piglia e l'altra lascia*. || È LEBBRU, MA DI VULPI AVI TRI PARTI, si dice di chi s'infinge.

Lecca. Nella frase FIRRIARI LA LECCA E LA MECCA, andare girando per il mondo.

Leccu. *s. m.* Quel suono con cui si chiamano, o s' incitano a camminare i cavalli o le altre bestie da soma; onde FARI LU LECCU: *dar la voce, sdrisciare*. || LECCU. V. LECO. Onde FARI LU LECCU, imitare. || Esca, allettamento, cosa che attrae: *lecco*.

Lèchiru. *add. Scaltro, astuto* (ROCCA).

Lèciru. V. LICITU e derivati.

Lècu. Protesi di ECU. V. Anco i Toscani hanno questa protesi: *leco*.

Lècuru. *s. m. T. zool.* Uccello verde e giallo con macchie nere; la femmina è nera nella testa, e bianca sotto la gola; il maschio ha la gola scura: *lucherino, lecora*. Fringilla spinus L.

Lèfanu. *s. m. T. zool.* Locusta maschio: *lupicante*.

Leffa. *s. f.* Foglia delicata del ciafaglione (*Gr.* λεπος: *velo*).

Lega. *s. f.* Unione con patto fra più individui o stati: *lega*. || FARI LEGA O ESSIRI DI LEGA, esser d'accordo: *essere a una lega*. || Unirsi, accompagnarsi anco nelle idee: *far lega, accordare*. || Misura di tre miglia: *lega*. || Qualità, mescolanza di metalli secondo diverse proporzioni: *lega*.

Legaccia V. LIGACCIA.

Legali. *add.* Di o da legge, secondo la legge: *legale*. || In forza di *s.* giurecousulto: *legale*.

Legalità. *s. f.* Qualità di ciò che è legale: *legalità*.

Legalizzari. *v. a.* Render legale, autentico: *legalizzare*. *P. pass.* LEGALIZZATU: *legalizzato*.

Legalizzazzioni. *s. f.* Il legalizzare: *legalizzazione*.

Legalmenti. *avv.* Secondo la legge: *legalmente*.

Legami. *s. m.* Cosa con che si lega, ma usato più del senso *fig.*: *legame*.

Legari. *v. a.* Attaccare, unire con laccio, corda, ecc.: *legare*. || Far legali, cioè laselti: *legare*. *P. pres.* LEGANTI: *legante*. *P. pass.* LEGATU: *legato*.

Legatariu. *s. m.* Quegli in pro di cui è fatto il legato: *legatario*.

Legateddu. V. LEGATUZZU.

Legatu. *s. m.* Il lasciato altrui per testamento: *legato*.

Legatuzzu. *dim.* di LEGATO: *legatuzzo*.

Legazzia. } *s. f.* Ambasceria: *legazione*. || —
Legazzioni. } APOSTOLICA, privilegio dei Re di Sicilia di rappresentar da sè il legato papale, ora abolito: *legazione apostolica*.

Leggeuna. V. LIGGENNA e seguenti.

Leggerizza. V. LIGGIRIZZA.

Leggermenti. *avv.* Con leggerezza: *leggermente*.

Leggeru. V. LEGGIU. || *fig.* Volubile: *leggiero*.

Leggiamenti. V. LEGGERMENTI.

Leggibbili. *add.* Che si può leggere: *leggibile*.

Leggioni. *s. f.* Corpo determinato di soldati: gran numero: *legione*.

Lèggiri. *v. a.* Scorrere coll' occhio e raccorre coll' occhio le lettere stampate e scritte: *leggere*. || LEGGIRI LI CORNA, far un'aspra riprensione: *far una spellicciata, spellicciare*. || LEGGIRI 'N FRUNTI, conoscer a' contrassegni: *legger in fronte* o *nel volto*. || *Prov.* OGNUNU SAPI LEGGIRI A LU SO LIBRU, ognuno sa le cose sue: *ognuno legge le sue carte*. || LEGGIRI CURRETTU, leggere senza incespicare: *leggere corrente*. *P. pass.* LIGGIUTU O LETTO: *letto* (*A. V. ital. leggiuto*).

Lèggiri. *s. m.* Il leggere, lettura: *leggere*. || *Prov.* CCI VOLI LU LEGGIRI DI PASQUA, esser lungo stucchevolmente come il passio: *esser più lungo del sabato santo*.

Leggislativu. *add.* Aggiunto della potestà di far leggi: *legislativo*.

Leggislaturi. *s. m.* Chi fa leggi: *legislatore*.

Leggislazzioni. *s. f.* Formazione di leggi: *legislazione*.

Leggista. *s. m.* Chi attende allo studio delle leggi: *legislatore*.

Leggittimari. V. LIGGITIMARI e seguenti.

Leggittimu. V. LIGGITIMU.

Lèggiu. *add.* Che non ha molta gravità: *leggiero, leggieri*. || Snello, veloce: *leggiero*. || LEGGIU DI PANNI, vestito d'abiti leggieri: *leggiero di panni*. || A LEGGIU, *posto avv.*, *leggermente, lievemente*. || Per *adagio*. || JIRI A LEGGIU, andar piano piano: *andar adagio*. || STARI A LEGGIU: *con leggiero desinare*. || Detto di terra, vale senza seminata: *vota*. *Sup.* LEGGISSIMU: *leggierissimo*.

Lèggiu. *avv.* Leggermente: *leggiero*.

Leggiu. *s. m.* Strumento sul quale si sostiene il libro: *leggio*.

Lèiri. } V. LEGGIRI (*Sp. leer*) (*A. V. ital. lejere. Vita di Cola da Rienzo*).
Lèjiri. }

Lemmu. *s. m.* Vaso fondo di terra cotta, ad uso

di lavare stoviglie o che: *catino*, *còncola*. || Sproposito: *scerpellone*. (*Gr.* λεβης, vaso in cui lavansi i piedi, PASQ.).

Lena. *s. f.* Respirazione: *lena*. || Posa, riposo: *lena*. || *met.* Vigore, forza da durar nella fatica: *lena*. || A TUTTA LENA, *posto avv.*, con ogni possibile sforzo: *a basta lena*. || FETIRI LA LENA, puzzar il fiato.

Lenìri. *v. a.* Raddolcire, rammorbidare: *lenire* (MORT.).

Lenitiveddu. (n. B.) *dim.* di LENITIVU.

Lenitivu. *add.* Che ha forza e virtù di raddolcire, lenificare: *lenitivo*. S'usa anche *s.*

Lentamenti. *avv.* Con lentezza: *lentamente*.

Lenti. *s. f.* Cristallo convesso da ambe le parti: *lente*. || Quegli occhiali che non istanno fissi agli occhi: *lenti. pl.*

Lentiscu. V. STINCU.

Lentissimamenti. *avv. sup. Lentissimamente*.

Lentu. *add.* Tardo, pigro: *lento*. || Contrario di teso, di tirato: *lento, lente*. || Detto di fuoco, non gagliardo: *lento*.

Lentu. *avv.* Lentamente: *lento*. || LENTU LENTU, lentissimamente: *lento lento*.

Lenturi. *s. m.* Lentezza: *lentore*. || Poca vigoria a cagione d'infermità: *lentore*.

Lenza. *s. f.* Fascia di pannolino: *lenza*. || Cordellina di crine a cui s'appicca l'amo per pigliar i pesci: *lenza*. || Fascia o altra legatura di cui ci serviamo per uso di stringere: *strettoja*. || A LENZA, *posto avv.*, pronto, disposto. || MITTIRISI A LENZA, tender alcuna insidia, mettersi all'ordine. || METTIRI A LENZA, far mancare l'abbondanza di checchessia, tenere stretto a danaro: *tener a stecchetto, tener corto*. Significa pure: *tener a dovere*. || STARI A LENZA: *star corto a . . .* scarso di. . . || *Star a dovere*. || LENZA DI CIMEDOA: *lenza da cannella*. || — DI FUNNU: *lenza immobile* o *di fondo*. || —A MANU: *lenza a mano*. || LENZI LENZI, dicesi di stoffa logora, stracciata, che casca: *strambellotti*, *brandellata*. || LENZA DI MUNATURI: *corda* (D. B.). || TAGGHIARI LENZI DI CARNI, dir a uno il peggio che si può: *levar i brani* o *i pezzi di alcuno*. || Listino bianco che si mette nei collari dei preti: *velino*, *collarino*. || MURARI A LENZA, colla guida della corda; *murare a corda*.

Leopardu. *s. m. T. zool.* Fiera simile al tigre, macchiato di nero, ha la coda lunga: *leopardo*. Felis leopardus L.

Lepidamenti. *avv.* Facetamente: *lepidamente*.

Lepidizza. *s. f.* Facezia: *lepidezza*.

Lèpidu. *add.* Piacevole, giocondo: *lépido*. *Sup.* LEPIDISSIMU: *lepidissimo*.

Lepra. V. LEBBRA.

Lepru. V. LEBBRU.

Lepuri. *s. m.* Grazia, garbo: *lepore*.

Lepurusamenti. *avv.* Graziosamente. (PASQ.).

Lepuruseddu. *add. dim.* Alquanto lepido.

Lepurusu. *add.* Con lepore, grazioso.

Lèrcamu. V. ÈRRAMU.

Lèsina. *s. f* Strumento appuntato con cui si fora la pelle, il cuojo per cucirlo: *lesina*. || *met.* D'uomo intrigante: *fintone*, *ficchino*. || E d'uomo avaro, spilorcio: *lésina*. || STUDIARI LA LESINA, essere ristretto, far da spilorcio: *studiar la lesina*. || LESINA O'INCHIANTIODARI, usata dai calzolai: *lésina da solettari*. || — DI JUNCIRI, altra specie: *lesinina*.

Lesinanti. (MAL.). *add.* Avaro, sordido: *lesinante, lesinajo, stillino*.

Lesineddi. V. ASINEDDU. || V. LISINEDDA.

Lesioni. *s. m.* Offesa, danno: *lesione*. || Presunzione, arroganza, fasto: *spocchia*. || *Ambizioncella*. || Tal certa vanità, ricercatezza di attillatura: *lindezza*. || CHI LESIONI HAI?: *che pretensioni hai?* || Crepatura sottile nel muro: *pelo*. Onde FARI LISIONI: *far pelo*, *incrinars*, quando le mura di volte comincian a dar segni di crepamento.

Lesivu. *add.* Che porta lesione: *lesivo*.

Lestamenti. *avv.* Con lestezza: *lestamente*.

Lestu. *add.* Destro, pronto: *lesto*. || Astuto, assentito: *lesto*. || Allestito, apparecchiato: *lesto, fornito*. || *Pronto*. || ESSIRI LESTU DI MANU, esser ladro: *esser lesto di mano*. || CU' È LESTU È MORTU, si dice per ischerzo a chi dice esser lesto, e vale che allora uno non ha altro da fare quando vien la morte. || LESTU LESTU, fatto alla presta: *lesto lesto*. || È LESTU, è finito, è morto, è spacciato, si dice di cosa e di persona: *è bell' e ito*. || E LESTU IDDU, quando uno monta tosto in bizza: *eccolo lì!* || LESTU COMU UN GATTU, agile: *lesto come un gatto*. || Per *avv.*: *lesto*. *Fanf.* nota nel suo *Voc. d. u. Tosc.* come i Toscani soglion usaro gli aggettivi spesso come *avv. Sup.* LESTISSIMU: *lestissimo*.

Lestu. *avv.* Lestamente: *lesto*.

Lesu. *add.* Da ledere: *leso*. || LESU DI TESTA, pazzerone: *cervellino*. || LESU vale anche acconcio in vestiti: *attillato, lindo*. || Stravolto, pieno, presuntuoso: *trònfio*. || ESSIRI LESU DI UNA COSA, vantarsene, farsene bello: *tenerci, andarne superbo*. O anche: *piccarsi di una cosa*.

Letamaru. V. MUNNIZZARU.

Letamenti. *avv.* In modo lieto: *lietamente*.

Letami. *s. m.* Stabbio, concime: *letame*.

Letargu. *s. m.* Oppressione di cerebro cagionata da come continuo sonno: *letargo*. || *fig.* Indolenza crassa: *letargo*.

Letarisi. V. LITARISI.

Letificari. *v. a.* Far lieto: *letificare* (MORT.).

Letizzia. *s. f.* Contentezza derivata dal godimento presente di cose che dan gusto, gioja: *letizia*.

Lettu. *s. f.* Il leggere: *lettura*. || Per quantità, e si dice di ingiurie, parole ecc. p. e. UNA LETTA DI PAROLI: *una carta d' ingiuris* (*Guerrazzi*), *una buona rincanata*, *una bollacciata* (*Nerucci*). || DIRICCINNI 'NA LETTA: *dirgliene una fitta*. S'intende sempre di parolacce o vilianie.

Letterali. *add.* Secondo il significato della parola, alla lettera: *letterale*.

Letteralmenti. *avv.* Secondo la lettera, la parola: *letteralmente*.

Letterariu. *add.* Appartenente a lettere: *letterario*.

Letteratedda. *dim.* di LETTERATU: *letteratino*, *letteratello* (il secondo sa di spregio).

Letteratu. *s. m.* e *add.* Che sa di lettere: *letterato*. *Sup.* LETTERATISSIMU: *letteratissimo*.

Letteratuni. *accr.* di LETTERATU: *letteratone*.

Letteratura. *s. f.* Scienza di lettere; l'insieme delle opere letterarie: *letteratura*.

Digitized by Google

Lettu. *s. m.* Ardese da dormirvi su, noto: *letto.* (*pl.* LETTI e LETTIRA). || Appoggiatejo o sostegno a checchessia: *letto.* || Lo strame che si mette sotto alle bestie per coricarvisi: *letto delle bestie.* || Ne' cocomeri, zucche o simili, la parte che posa in terra. || Il fondo de' fiumi, mari, ecc.: *letto.* || Quell'asso dove i fornai mettono il pane prima di infornarlo, coprendolo anco con una coperta di lana. || — DI LU CONZU, i lacci della palamite quando sod gettati a mare e lor vedgodo attaccati i sugheri: *la trave.* || — SBATTUTU: *spiumacciato.* || — DI VIAOGIU: *portatile.* || — DI CAMPU: *letto do campo*, tavolato pei soldati. || — DI RIPOSU: *lettuccio.* || — DI ZITA: *letto geniale.* || — A DU' PIAZZI, per due persone: *letto a due.* || *T. fond. di caratt.* Pezzo di ferro grossetto, largo un pollice, lungo quanto è larga la cartella, a traverso cui è fermato, e che dall'ud de' capi termina nella forchetta: *pezzo lunge* (*Cur. Voc. Met.*). || JIRI A LETTU COMU LI GADDINI, a buon'ora: *andar a letto quando i polli.* || CUNZARI LU LETTU, raccomodarlo: *acconciare, fare* o *rifare il letto*; e SCUNZARI LO LETTU: *disfar il letto.* || *fig.* Preparare o acconciar checchessia, disporre: *far letto.* || *Prov.* A LETTU STRITTU CURCATI 'MMENZU, per non cadere, e in senso *fig.* bisogna cercar il certo quando vi sod cose dubbie: *in letto stretta mettiti nel mezzo.* || ESSIRI JITTATU 'NT'ON LETTU: *giacere a letto.* E si dice più espressivamente quando uno è ammalato, o grave o da molto, ESSIMI 'NT' ON FUNNU DI LETTU: *essere in fondo di letto.* || PRIMU LETTU, SECUNNU LETTU, primo o secondo dozzo. || ISARI LU LETTU, alzar le materassa, rammontandole: *abbollinarle.* E si dice *fig.* quando il povero va arricchendo che si fa il letto migliore, si compera i trespoli ecc.: || *Prov.* LU LETTU È ROSA, O E BONA COSA, SI NUN SI DORMI S' ARRIPOSA, il letto è sempre buono: *il letto è buona cosa chi non può dormir riposa.* || STARI A LETTU E NUN DURMIRI È 'NA PENA DI MURIRI, è chiaro. || AVIRI LU PANI A LU LETTU, presa l'idea dei fornai che fanno stare il pane prima di infornarlo un poco a riposare; e si dice *fig.* per indugiare onde riuscir meglio allo scopo. || UNNI È LO LETTU È LU RISPETTU, là ove si soggiorna si bando e si usano i riguardi. || LETTU, TAVULA E FOCU NUN TI DICINU LEVATI DI DDOCU, O LETTU E FOCU NUN TI PARTIRI DI DDOCU, piacion sempre: *dice il foco sta qui un paco; dice il letto sta qui un pezzetta.* || LU LETTU E LU FOCU FANNU ADDIVINTARI L'OMU NAPPOCU: *letto e fuoco fon l'uom dappoco.* || LETTU CAUDU FA MINESTRA FRIDDA, chi dorme non guadagna il desinare: *il letto caldo fa la minestra fredda.* || LETTU METTI AFFETTU, si dice a chi non si marita di genio, sperando che poi il convivere faccia nascere l'affetto: *la tovola e il letto mantien l'affetto.* Si può dir pure contro que' consorti che dormono separati, onde il *prov.* toscano dice: *chi si divide di letto divide l'affetto.*

Lettu. *P. poss.* di leggere: *letto.*

Lettura. *s. f.* Lezione, il leggere: *letturo.* || *T. tip.* Specie di carattere: *lettura.*

Letturatu. *s. m.* Grado dei dottori: *lettorìa.* || *T. eccl.* Il secondo dei quattro ordini minori: *lettorato.*

Letturi. *add.* Leggitore, chi legge: *lettore.* || Maestro di scuola: *maestro, precettore,* (e *ant. lettore* da *leggere*). || Colui che legge o insegna in alcuno studio o accademia: *lettore.* || Chi esercita il lettorato: *lettore.*

Letturèddu. *dim.* di LETTURI: *maestrello, maestrino, precettarello.*

Letturicchiu. *ctitf.* e *dim.* di LETTURI: *moestrucolo, precettorello.*

Letu. *add.* Pieno di letizia: *lieto.* || A LETA FACCI, lietamente, o con serenità. || *Prov.* CU' NUN È LETU D'IDDU NUN È LETU OI NUDOU, chi non è lieto per sè, DOD può mostrarsi lieto per altri. || NÈ TU LETU, NÈ IO CUNTENTI, non ha a goder nessuno. || QUANNU LI LETI MANCIANU, LI MISERI CUCINANU, così è ancora la società che per godere alcuno bisogna che altri patisca. Verrà la volta che si godrà tutti.

Lèusi. V. LESINA. || — DI SPATA: *elsa.* (PASQ.).

Leva. *s. f.* Strumento meccanico di varie fogge per rimuovere o alzar pesi: *leva.* || FARI LEVA, sollevare checchessia con leva: *mettere* o *dar leva.* || *T. mil.* Coscrizione forzata di soldati: *leva.* || TIRU DI LEVA, tiro di cannone all'atto di partire: *tiro di leva.* || Rete lateralmente retta dalle lance ed in cui si prendon i tonni: *leva.* || Arnese con cui si alza una parte della carrozza quando si deve levar una ruota; se è di legno dicesi A FONFICIA, se a vite A NAPULITANA (MICH. SICILIANO).

Levamacchi. *s. m.* Colui che fa il mestiere di cavar le macchie dagli abiti: *cavamacchie.*

Levanti. V. LIVANTI.

Levatacchi. V. LEVAMACCHI.

Levatrici. *s. f.* La donna che assiste la partoriente o raccoglie il parto: *ieratrice.*

Levi. *add.* Leggieri: *lieve, leve.* || LEVI LEVI, *posto avv.*, pian piano: *di lieve modo.*

Levigari. *v. a.* Render ben liscio e pulito: *levigare. P. pass.* LEVIGATU: *lerigato.*

Levimenti. *avv.* Leggermente: *lievemente, levemente.*

Levistiou. *s. m. T. bot.* Pianta che fa il seme in ciocche come il finocchio: *levistico.* Ligustrum vulgare L.

Lèvitu. *s. m.* Pasta inforzata per fermentar il pane: *lievito, fermento.* || MODDU E LEVITU, a uomo tardo, pigro: *accidioso, neghittoso.*

Lezzioni. *s. f.* Il leggere: *lezione.* || Quella parte di cosa insegnata volta per volta dal maestro; *lezione.* || Capitolo breve che recitan gli ecclesiastici al mattutino: *lezione.* || Quel che sta scritto in tale o tal altro modo, nel codice e testo che altri consulta: *leziene.* || DARI LEZZIONI, insegnare: *dar leziene.* || PIGGHIARI LEZZIONI, imparare. || DARI UNA LEZZIONI, gastigare: *dor una lezione.*

Lezz'unedda. *dim.* di LEZZIONI: *lezioncella, lezioncina.*

Lezziununa. *accr.* di LEZZIONI.

Lia. V. LIGA.

Liali. *add.* Mantenitore delle promesse, retto, sincero: *leale. Sup.* LIALISSIMU: *lealissime* (*A. V. ital. liale*).

Lialmenti e **Lialmenti.** *avv.* Con lealtà: *lealmente.*

Liaitati. V. LEALTÀ.

Liama. V. LIGAMA e seguenti (*A. V. ital. liama* per legame).

Lianu. (MAL.) V. LASCU, e LIENU.

Lianza. *V. A.* Per LEALTÀ V. (*A. V. ital. leanza* e *lianza*.

Liari. V. LIGARI (*Sp. liar*).

Libbanarddu. *dim.* di LIBBANU: *libanella.*

Libbanu. *s. m.* Strambo o canapo d'erba sparto, che serve a vari usi nella NAVE: *libano, paromella* (PITRÈ). || Corda che per penitenza alcuni si pongono al collo, a similitudine di capestro, in certe funzioni come nella settimana santa.

Libbellu. *s. m.* Cartolla, scritto diffamante: *libello.*

Libberalazzu. *pegg.* di LIBBERALI: *liberataccio.*

Libberaleddu. *dim.* di LIBBERALI.

Libberali. *add.* Che usa liberalità: *liberale.* || Aggiunto che si dà alle arti nobili: *liberale.* || Detto d'uomo opposto al dispotismo: *liberale;* nel quale senso s'usa pure *sost. Sup.* LIBBERALISSIMU: *liberalissimo.*

Libberalimenti. V. LIBBERALMENTI.

Libberalismu. *s. m.* Dottrina de' liberali: *liberalismo.*

Libberalmenti. *avv.* Con liberalità: *liberalmente.*

Libberalazzu. *accr.* di LIBBERALI: *liberatone.*

Libberamenti. *avv.* Con libertà; francamente: *liberamente.*

Libberamentu. *s. m.* Il liberare: *liberamento.*

Libberanza. *s. f.* Carta dell'autorità, in virtù di che si liberano le somme a chi son dovute: *liberanza* (voce antica).

Libberari. *v. a.* Dar libertà, render libero: *liberare.* || Affrancare, esimere da un aggravio: *liberare.* || *rifl. a. Liberarsi.* || Si dice quando nell'incanto vien rilasciato l'oggetto al maggior offerente: *liberare. P. poss.* LIBBERATU: *liberato.*

Libberaturi-trici. *verb.* Chi o che libera: *liberatore-trice.*

Libberazzioni. *s. f.* Il liberare; salvezza: *liberazione.* || Rilasciamento di ciò che era sequestrato: *liberazione.*

Libbercolu. *dim.* e *vitif.* di libro: *libercolo.*

Libbrerru. V. SCAPULU.

Libberta. *s. f.* Parola possente! podestà di vi-

Libbertati. (vere, operare a suo talento, godimento del diritto, signoria di sè: *libertà, libertade, libertate.* || Lo stato di un paese che si governa colle sue leggi, indipendente da altrui: *libertà.* || Lo stato dei cittadini che vivono in patria libera: *libertà.* || Facoltà attiva di volere o non volere: *libertà.* || LA VERA LIBBERTÀ È SERVIRI A DIU, dice l'uomo dell'altaro per sostenere l'uomo del trono. || LIBBERTÀ E SALUTI CU' HA, E RICCU E NUN LU SA: *sonità e libertà vaglion più d'una città, prov.* verissimo. || Maniera di trattare libera, ardita: *libertà.* || Facoltà di fare o non fare: *libertà.* Onde si dice p. o. PIGGHIARISI LA LIBBERTÀ DI... che significa arbitrare, osare: *prendersi la libertà, farsi lecito.* || LIBBERTÀ DI CUSCENZA, diritto che ha il cittadino di attenersi alle opinioni religiose di cui è convinto: *libertà di coscienza.* || CU' DI LIBBERTATI È PRIVU ODIA OI ESSIRI VIVU: *chi di libertà è privo, ha in odio esser vivo.*

Libbertinaggiu. *s. m.* Sfrenatezza di costume: *libertinaggio.*

Libbertinu. *add.* o *s.* Licenzioso: *libertino.*

Libberu. *add.* Che gode libertà: *libero.* || ARIA LIBBERA, aperta, non ingombra: *aria libera.* || Di ciò che si compera o riceve che non è soggetto a pesi: *libero.* || A chi è uscito da tutela: *libero.* || STRATA LIBBERA, aperta, piana: *via libera.* || Uomo schietto, ingenuo, franco: *libero.* || A LA LIBBERA, posto *avv.* liberamente, senza rispetti: *alla libera.* || CU' LIBBERU PO STARI NUN S'INCATINI, *prov.* chiaro, e s'intende del non pigliar moglie. *Sup.* LIBBERISSIMU: *liberissimo.*

Libbicì. *s. m.* Vento che soffia tra ponente ed ostro: *libeccio.* || *Prov.* PUNENTI E LIBBICI MALANNAJA CU' BENI NNI DICI, O LIBBICI MAI BENI FICI, SI QUALCHI VOLTA NNI FICI, NUN FU VERU LIBBICI, Il libeccio riguardato come cattivo vento. || LIBRICI QUAGGHI PRI L'AMICI, spirando libeccio abbondano le quaglie.

Libbiriata. *s. f.* Furia di vento libeccio: *libecciata.*

Libbidini. *s. f.* Appetito disordinato di lussuria: *libidine.*

Libbidinusu. *add.* Che ha libidine: *libidinoso.*

Libbirazzioni. V. LIBBERAZZIONI.

Libbirtati. V. LIBBERTÀ.

Libbitu. *s. m.* Voglia, capriccio: *libito.* || A LIBBITU, posto *avv.*, a piacimento, a voglia: *a libito.*

Libbra. *s. f.* Peso di dodici once: *libbra.*

Libbracchiuneddu. *s. m. dim.* di leprotto: *lepracchiotto, lepruncello.*

Libbrarchiuni. *dim.* di lepre: *leprotto.*

Libbrareddu. *dim.* di LIBBRARU.

Libbrari. V. LIBBRERARI.

Libbraria. *s. f.* Luogo dove si vendono o sono molti libri: *libreria.*

Libbrarieddu. *dim.* di LIBBRARIA: *libreriuccia.*

Libbrariu. *add.* Di o da libro: *librario.*

Libbrariuna. *accr.* di LIBBRARIA: *libreriona.*

Libbraru. *s. m.* Venditore di libri: *librajo.* (*Firenzuola* usò *libraro*). || Per *legatore* di libri.

Libbrata. *s. f.* Colpo di libro: *librata.*

Libbrazza. *pegg.* di LIBBRU: *libraccio.*

Libbreri. *s. m.* Chi tiene i conti, le ragioni e fa computi: *computista.*

Libbrettinu. *dim.* di LIBRETTU: *librettino.*

Libbriceddu. *dim.* di LIBBRU: *libriccino, libricciuolo.* || Quello dov'è l'uffizio della madonna: *libriccino.*

Libbrinu. *add.* Colui che ha il labbro fesso: *leprino, labro, leporino.*

Libbrittineddu. *dim.* di LIBBRETTINU: *librelluccino.*

Libbrittinu. V. LIBBRETTINU.

Libbru. *s. m.* (*pl.* LIBBRA). Quantità di fogli cuciti insieme, stampati, scritti o bianchi: *libro.* || — MASTRU, libro principale dei conti: *libro maestro.* || — DI QUARANTA FOGGHI, le carte da giuoco: *libro del quaranta.* || — DI CANTU, dov'è scritto il canto, che si mette nel leggio: *cantorino.* || — A OU' FOGGHI: *la pudenda.* || METTIRI O PASSARI A LIBBRU, scrivere sul libro le partite: *metter a libro.* E METTIRI A LIBBRU DI LI PERSI, perdere la speranza di avere: *metter al libro d'uscita.* || CALARI A LIBBRU *allibrare.* || AVIRI 'NA COSA 'NTRA LU LIBBRU: OI LI PERSI, averla per perduta: *avere al libro di uscita.* || LIBBRU VIRDI, dove eran notati i

matrimoni segreti od altro, contratti innanzi il solo proprio vescovo: *libro verde.* || LI LIBERA FANNU ORAPIRI LI LABERA, O CU' HA LIBERA HA LABERA, E CUI PARRA CU LI MORTI STA 'MPACI CU LI VIVI, da' libri si acquistano cognizioni per saper discorrere, o chi passa il tempo a studiar non ha neppure il tempo di esser cattivo nella società. || STA COSA CHI VINNI A LU TO LIBRU? si dice a chi ha asserito un assurdo una bugia, o consiglia cosa disdicevole o strana. || A LIBBRU DI MEDICU, aperto sotto gli occhi di tutti. || LIBERU IN FRASCA, non taghato: *intonso.* || LIBRU, per l' opera scrittavi: *libro.* || Una delle parti in cui è divisa l'opera: *libro.* || Registro in cui si nota l' esito e l' introito: *libro.* || La riunione de' foglicttini di carta in cui i battilori ripongono l'oro battuto: *libro.* || *Prov.* LIBERU SIRRATU NUN FA LETTERATU, O LIBERA SIRRATI NUN FANNU DUTTURI, NE TITULU PO FARI MASTRU DOTTU, se il libro non si studia bene, non s' impara nulla: *il libro serrato non fa l'uomo letterato.*

Libbrucl. *accr.* di LIBERU: *librone.*

Libbruso. *add.* Colui che ha la lebbra: *lebbroso, leproso.*

Liccamecci. *s. m.* Voce d'ingiuria a uomo dappoco, vile: *scalzagatto, leccapestelli.*

Liccamentu. *s. m.* Il leccare: *leccamento.*

Liccaplatta. } *s. m.* Uomo vile e da nulla: *lec-*

Liccapratta. } *capialli, leccascodelle.*

Liccardu. (MAL.) *add.* Ghiotto: *leccardo.*

Liccaredda. V. FIRMICULIODA.

Liccari. *v. a.* Faro scorrere la lingua sopra qualche cosa: *leccare.* || *fig.* Buscare, guadagnare: *leccare.* || Per adulare: *leccare.* || LICCARISI LI JIDITA D'UNA COSA, quando essa piace assai: *leccarsi le dita o i baffi di una cosa, succhiarsene le dita.* E FARI LICCARI LI JIDITA, dar sommo gusto, e ironic. dar molto travaglio. || Far il damerino con una donna, ma con modi sciocchi o senza proposito: *leccar da uno.* E l' usiamo in generale per qualunque amoreggiamento: *civettare con . . ., gunzare, andare da una,* (*Fanf. Voci ecc.* d. *parlar fior.*), *amoreggiare.* || *T. art.* Finire troppo leziosamente un lavoro. || LICCARISI LA SARDA, per esprimere strettezza nello spendere: *far il rabbattino. P. pass.* LICCATU: *lecculo.*

Liccaria. V. LICCUMARIA (*A. V. ital. leccheria*).

Liccasapuni. *s. m.* Spezie di cangiaro, simile al coltello con cui i saponai pigliano il sapone.

Liccasardi. V. SPILORCIU.

Licca-surra. (A. V. APPENA.

Liccata. *s. f.* L' atto di leccare: *leccata.* || L'amoreggiare: *amoreggiamento.* || UNA LICCATA, vale anche: *un poco.*

Liccatagghieri. (PASQ.) *s. m.* Ghiottone: *leccatagliere.*

Liccatamenti. *avv.* Affettatamente: *leccatamente.*

Liccatedda. *dim.* di LICCATA: *leccatina.* || Lieve amoreggiamento.

Liccatu. *P. pass.* da leccare: *leccato.* || Affettato, forbito sovercbiamente: *leccato.*

Liccatuna. *accr.* di LICCATA.

Liccatura. *s. f.* Il leccare: *leccatura.* || Donna che sta in sul civettare: *civetta, civettuola.*

Liccaturazzu. *pegg.* di LICCATURI: *civettone.*

Liccatureddu. *dim. Civettino.*

Liccaturi. *s. m.* Vano, che va dietro le donne civettando: *ragheggino, cicisbeo, ganzerino.*

Liccaturuni. *accr.* di LICCATURI: *civettone.*

Liccbettu. *s. m.* Lama di ferro grossetta che impernata da un capo in una imposta, e inforcando i monachetti dell' altra serra l' uscio: *saliscendo, saliscendi.* || — DI LIGNU: *nottola.* || — A SCOPPU: *paletto a molla*, quello che si pone nelle finestre in alto e che si muove per via d'una cordellina. || Sapore. cosa che attragga: *lecchetto.* || Sapore del dolce del vino: *dolciore.* || Guadagno buono: *lecchetto* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fior.*). V. GATINAZZEDDU.

Liccbiabbunnu. *s. m.* Goloso, ghiottone: *leccone, leccugione.*

Liccbiari. V. LICCARI. || Toccar colla frusta appena i cavalli, o incitarli colla voce. || Per RCHEGGIARI. V.

Liccbiata. *s. f.* L' azione del LICCHIARI nel secondo §.

Liccbiceddu. *dim.* di LICCU: *lecconcino.*

Liccbini di muntagna. *s. m. T. bot.* Pianta medicinale che nasce nelle campagne: *lichene, licheno.* Agrostommo githago.

Liccbitati. V. LICCUMARIA.

Liccbitteddu. *dim.* di LICCHETTU. || *Licchettino.*

Licciola. *s. f.* Specie di pesce; forse la *leccia.*

Liccu. *add.* Ghiotto, goloso: *leccardo, leccone.* || *Prov.* CU' È LICCU S'ARDI E CU' E PAPPUNI CIUSCIA, il ghiottone per troppo fretta di gola si brucia, il pappone vi soffia su per papparla a suo comodo.

Liccu. *s. m.* V. LECCU.

Licculiddu. *dim.* di LICCU, *add.*

Liccumaria. } *s. f.* Vivanda da leccone: *leccornia.*

Liccumia. } || Cosa ghiotta da leccarsene le dita: *leccume, leccugio.*

Liccumiari. V. LICCUNIARI.

Liccumiedda. *dim.* di LICCUMÌA.

Liccumaria. V. LICCUMARIA.

Liccumazzu. *pegg.* di LICCU: *lecconaccio* (*Tomm. D.*). || *accr.* di LICCUNI.

Liccumeddu. *dim. Lecconcino.* || *dim.* di LICCUNI: *freghetto.*

Liccuni. *accr.* di LICCU: *leccugione.* || Sogno che lascia la lingua o il dito in cosa leccata. || Macchia somigliante al suddetto segno: *frego, sberleffe.* || Leggerissima ferita: *leccatura.*

Liccuniari. *v. intr.* Trarre qualche piccolo profitto oltre al salario, per similitudine di chi lecca: *leccheggiare.* || Per LICCARI nel senso di amoreggiare. || Leccare un poco: *leccucchiare.*

Liccuteddu. *dim.* di LICCUTU: *ghiottoncello.*

Liccutu. *add. Ghiotto, leccardo.*

Licenza. *s. f.* Permesso dato dal superiore: *licenza.* || Arbitrio preso da chicchessia nel parlare o fare fuori della convenienza o delle regole: *licenza.* || Commiato: *licenza.* || Sfrenatezza di costumi: *licenza.* || L'ultimo grado accademico innanzi il dottorato: *licenza.* || LICENZA POETICA, arbitrio che si piglia il poeta contro alle regole e l' uso: *licenza poetica.* || — PITTORICA, arbitrio preso dal pittore di far cose anco inverisimili: *licenza pittorica.* || *T. mil.* Permesso che si dà al soldato di andar a casa per un dato tempo: *licenza.*

Licenziari. V. LICINZIARI.

Licet. *s. m.* Il luogo comodo: *licet.*

Licèu. *s. m.* Scuola superiore per le scienze e lettere: *licéo.*

Licheni. V. LICCHINI.

Licinuarisi. *v. intr. pass.* Dicesi del vestito quando consumandosi si va slargando il tessuto e va perdendo il pelo e riluce: *ragnare.*

Licinziamentu. *s. m.* Il licenziare: *licenziamento.*

Licinziari. *v. a.* Cacciandare o permettere che altri si parta: *licenziare.* || Prender congedo, commiato: *licenziarsi, congedarsi, accomiatarsi* (quest'ultimo è più nobile).

Licinziata. *s. f.* L'azione del licenziare o licenziarsi: *licenziata* (V. PARTICIPIU), *licenziatura.*

Licinziatedda. *dim.* di LICINZIATA.

Licinziateddu. *dim.* di LICINZIATU.

Licinziatu. *P. pass.* di LICINZIARI: *licenziato.* || Colui che ha ricevuto la licenza dell'Università: *licenziato.*

Licinziusamenti. *avv.* In modo licenzioso: *licenziosamente.*

Licinziuseddu. *dim.* di LICINZIUSU: *licenziosetto.*

Licinziusu. *add.* Sfrenato, dissoluto, dicesi anche di cose inanimate che son cagione di licenza: *licenzioso.*

Licitamenti. *avv.* In modo lecito: *lecitamente.*

Lìcitu. *add.* Permesso, che si può fare, conceduto: *lecito.* || Si usa come *s.* p. o. ESSIRI LICITU DI FARI: *esser lecito di fare.* || FARISI LICITU, prendersi la libertà: *farsi lecito.*

Licurazzu. *pegg.* di LICURI: *liquoraccio* (a Firenze).

Licureddu. *dim.* di LICURI: *liquoretto.*

Licuri. *s. m.* Bevanda spiritosa come rummo, rosolio ecc.: *liquore, licore.*

Licurista. *s. m.* Chi fa o vende liquori: *liquorista.*

Liddu. *s. m.* Che si dice per lo più DON LIDDU. Giovane che abbia la mania di vestire alla moda e di far il zerbinotto: *frustino, sorpano, zerbino, lecchino.* I Sienesi dicono *lillo* per daddolo; e *ani.* per monile, ornamento, d'onde pare abbiano omogeneità d'origine.

Lidduzzu o **Don Lidduzzu.** *dim.* di LIDDU: *zerbinotto.*

Lidu. *s. m.* La terra contigua al mare o al fiume: *lido.*

Lienu. *add.* Dicesi del vestito quando rifinito e disfatto comincia a perdere il pelo e a farsi rado il tessuto: *ragnato.*

Lietu. V. LETU.

Liffa. *s. f.* La *spoglia* o *membrana* fina della cipolla.

Liffarisi. V. ALLIFFARISI.

Liffia. V. LAFIA. || V. LUSTRATA.

Liga. *s. f.* Mescolanza dei metalli secondo proporzione: *lega.* || Saldatura: *lega.* || Il restar dei frutti sull'albero: *allegamento* (*A. V. ital. liga*).

Ligaceedda. } *dim.* di LIGACCIA: *legaccetto.*
Ligaceetta. }

Ligàccia. *s. f.* Qualunque cosa con che si lega calza, scarpa ecc.: *legàccia, legàcciolo, legàccio.*

Ligaccianu. *accr.* di LIGACCIA.

Ligama. *s. f.* Cosa con che si lega: *legame.* || *T. agr.* Ritorta per fasciare, legare: *stroppa, stroppella.* || *T. bot.* V. BDISA. || TURCIRISI COMU 'NA LIGAMA, quel rivolgere di membra che si fa per violente dolore o simile: *contorcersi* (*Dante da Majano* ha: *liama* per legame).

Ligamaru. *s. m.* Chi va a raccogliere l'ampelodesmo e ne fa stroppe.

Ligamedda. *dim.* di LIGAMA: *stroppella.*

Ligamentu. *s. m.* Il legare, legame: *legamento.*

Ligami. *s. m.* Cosa con che si lega: *legame.* || Vermena che serve per legame di fastella o simile: *ritorta.* || *met.* Qualunque cosa che tenga un attaccamento a checchessia per effetto di passione, servitù ecc.: *legame.*

Ligamu. V. LIGAMA. || V. SPARTU.

Ligara. V. VITALBA.

Ligari. *v. a.* Stringere con funo o altro checchessia: *legare.* || Detto de' libri, cucirne i fogli a libro, colla coperta di cartone o altro: *legare, rilegare.* || Del fiore quando il pistillo di esso rimane fecondato: *allegare.* || — LI MANU, baciar la mano. || *fig.* Obbligar uno a desistere da qualche pretensione ecc.: *legar le mani ad uno.* || — LI DENTI, produrre certo effetto ne' denti, come le cose aspre, afre: *allegare i denti.* || *fig.* Comparire od essere cosa difficilissima. || Per incastrare, incastonare: *legare.* || LIGARI CARNI. V. CARNI. || NUN PUTIRI LIGARI CARNI, non poter ingrassare: *non potere fare o metter carne.*

Ligata. *s. f.* Il legare: *legamento.*

Ligatedda. *dim.* di LIGATA.

Ligateddu. *dim.* di LIGATU; e di LEGATU.

Ligatina. V. LIGATURA.

Ligatu. *P. pass.* da LIGARI: *legato.* || *Allegato.* || *add.* Viscoso, conglutinato: *tenace.* || MANU LIGATI, piegate in seno come in croce: *conserte.* || STARI CU LI MANU LIGATI, star ozioso: *star colle mani a cintola.* || V. LEGATU.

Ligatuni. *accr.* di LEGATU; e *accr.* di LIGATU.

Ligatura. *s. f.* Legamento, quello spazio cinto dal legame, e il legame stesso: *legatura.* || *T. rileg.* Il legar un libro o la maniera com'è legato: *legatura.* || *T. mus.* Unione di più figure semplici cantabili, fatte con tratti: *legatura.* || Il legar le viti ai pali, e la materia con cui si legano: *legatura.* || *T. chir.* Operazione di stringere i tessuti viventi, con fila o fasce: *legatura*, e le fasce: *legature.* || *T. mar.* LIGATURI, sono allacciature che si fanno per mezzo di funicelle a trecce, per istrignere le vele ai pennoni: *paterne, salmastre* (PITRÈ nel *Borghini*).

Ligatureddu. *dim.* di LIGATURA.

Ligatureddu. *dim.* di LIGATURI.

Ligaturi. *s. m.* Chi o che lega: *legatore.* || Colui che lega i libri: *legatore, rilegatore.* || *T. agr.* Quegli che raccoglie e lega i manipoli lasciati indietro dai mietitori.

Ligaturzu. *dim.* di legato: *legaluzzo.*

Ligazza. V. LIGACCIA.

Liggenna. *s. f.* Storiella di poco pregio, o favolosa: *leggenda.* || Breve narrazione di fatti di santi o simile: *leggenda.*

Liggeru. V. LEGGIU.

Liggi *s. f.* Regola stabilita che obbliga gli uomini a fare o non fare checchessia: *legge.* || Dicesi anche dell'autorità divina: *legge.* || L'ordine che la natura segue: *legge.* || Lo studio della giurisprudenza: *legge.* || DI LIGGI, per forza: *di legge.* || NUN AVIRI NÈ LIGGI NÈ FIDI,

operare da ribaldo. || DARI LIGGI, imporre, comandare. E vale anche, dar soddisfazione, dar conto di sè. || *Prov.* FATTA LA LIGGI TRUVATU L'INGANNU: *fatta la legge, trovata la malizia*, l'uomo pensa sempre a eludere le leggi. || UNNI NUN CC'È LIGGI, NUN CC'È DIFETTU, poichè le leggi non sono che le correzioni di essi difetti. || Altro proverbio consuona col precedente: DI LI MALI CUSTUMI NASCINU LI BONI LIGGI.

Liggiatru. *add.* Bello, grazioso: *leggiadro.*

Liggiuzza. *pegg.* di LIGGI: *leggiaccia* (*Fanfani*).

Liggibbili. *add.* Da potersi leggere: *leggibile.*

Liggiunariu. *s. m.* Libro di leggendo: *leggendario.*

Liggiunazza. *pegg.* di LIGGENNA: *leggendaccia.*

Liggiuneddu. *dim.* *Leggenduzza.*

Liggirumenti. (SCOR.) *avv.* Con leggerezza: *leggermente.*

Liggiriuu. *dim.* di LIGGERU: *leggerino.* Ma si usa nella frase; ESSIRI O ARRISTARI LIGGIRINU, non aver potuto mangiar a sazietà, non rimaner satollo di cibo: *rimaner a denti asciutti.*

Liggirizza. *s. f.* Quantità e stato di ciò che è leggiero: *leggerezza.* || Incostanza, volubilità: *leggerezza.*

Liggislaturi. V. LEGGISLATURI.

Liggitimu e **Liggittima.** *s. f.* Parte della eredità che spetta di legge al figlio: *legittima.*

Liggitimamenti. *avv.* Con legittimità: *legittimamente.*

Liggitimanza. *s. f.* Qualità di ciò che è legittimo: *legittimanza.*

Liggitimari e **Liggittimari.** *v. a.* Far legittimo colui che non è nato legittimamente; fare, provare giusta, legale una cosa: *legittimare.* || *rifl.* Scolparsi. *P. pass.* LIGGITIMATU: *legittimato.*

Liggitimàriu. In forza di *s.* Cui appartiene la legittima.

Liggitimazzioni. *s. f.* Il legittimare: *legittimazione.*

Liggitimità. } *s. f.* Qualità e stato di ciò che è
Liggittimitati. } legittimo: *legittimità.*

Liggitimu e **Liggittimu.** *add.* Secondo la legge: *legittimo, legitimo.* || Giusto, conveniente, buono: *legittimo.*

Liggiulilddu. *dim.* di LIGGERU: *leggerello.*

Liggiuta. *s. f.* L'azione del leggere: *lettura.*

Liggiutazza. *pegg.* e *accr.* di LIGGIUTA: *letturaccia.*

Liggiutedda. *dim.* di LIGGIUTA: *letturina.*

Liggiutiua. V. LIGGIUTA.

Liggiutuna. *accr.* di LIGGIUTA.

Liggiuzza. V. LIGGIRIZZA.

Lignaggiu. *s. m.* Stirpe, schiatta: *legnàggio, lignàggio.* || Qualità e spezie della vite: *vitigno, vizzato, vitame.*

Lignaloru } *s. m.* Colui che raccoglie legne da
Lignamaru. } bruciare.

Lignamedda. *dim.* di legname.

Liguami. *s. f.* Nome universale dei legni: *legname.*

Lignari. *v. a.* Far legne da bruciare: *legnare.*

Liguatu. *s. f.* Colpo di legno, bastonata: *legnata.*

Liguatuzza. *pegg.* di LIGNATA.

Liguutedda. *dim.* *Legnatina* (*Tomm. D.*).

Lignatuna. *accr.* di LIGNATA: *legnatona* (in Firenze).

Lignuzzu. *pegg.* di LIGNU: *legnaccio.* || AVIAI AD ESSIRI A LU LIGNAZZU, dover fare un giorno per forza ciò che non si è voluto fare: *aver ad essere alle strette.* || VENIRI A LU LIGNAZZU, ridursi alla ragione, venir al punto: *venir al quia.* || NUN VULIRI STARI A LU LIGNAZZU, non volere stare alla ragione: *non istare al quia.*

Ligneddu. *s. m.* Arnese di legno che sta pel calcagno nelle scarpe per abbellimento: *calcagnino.* || I diversi legni, la bollitura do' quali serve a tiguere.

Lignettu. *s. m.* Nome collettivo di ogni piccola carrozza (MIGH. SICILIANO).

Liguiari. *v. a.* Dar legnate: *legnare. P. pass.* LIGNIATU: *legnato.*

Lignicceddu. *dim.* di LIGNU: *legnetto, legnerello.* || Piccolo uaviglio: *legnetto.* || Quelle da bruciare: *legnette.*

Liguiddaru. *s. m.* Facitore do' calcagnini (LIGNEDDU). Oggi vale FURMARU. V.

Lignolu. *s. m. T. fanajuolo.* Composto di più fila attorte di cui si formano i cavi, canapi: *legnuolo, cordone.*

Lignu. *s. m.* (*pl.* LIGNA) Parte soda del tronco degli alberi: *legno* e il *pl. legni.* || Legname da bruciare: *legne, legna* (*pl.* tutto due voci). || *Prov.* JIRI A LIGNA SENZA CORDA, mettersi alle imprese, senza i necessari provvedimenti: *imbarcarsi senza biscotto.* || FARI LIGNA, legnare: *far legna.* || CU' FA LIGNA A MALA BANNA 'NCODDU SI LI PORTA, chi fa del male ne deve aspettar la pena: *chi piscia a letto, si bagna.* || NUN ESSIRI LIGNU DI FARI CRUCIFISSI, di chi non è atto o sincero: *non è farina da cialde.* || Naviglio: *legno.* || Carrozza: *legno.* || — SANTU, spezie di legno delle Indie: *legno santo, guajaco.* Guajacum officinale L. È pure un frutice selvatico: Diospyros lotus L. || JIRI A LI TRI LIGNA, in gergo, andar alla forca: *morir in su tre legni.* || LIGNU SAPUNACIU. V. SAPUNARIA. || —DI GUERRA, nave da guerra: *legno di guerra.* || —A VELA, bastimento a vela: *legno a vela.* || — MIRCANTILI, da commercio: *legno mercantile.* || — TORTU, *fig.* a un malvivente: *tristanzuolo.* || *Prov.* OGNI LIGNU AVI LU SO VERMI O FUMU, ognun ha i suoi difetti: *ogni legno ha il suo tarlo, o ogni stadera ha il suo contrappeso.* || ANCORA METTI LIGNA CA LA PIGNATA VUGGHI? e ancora ne parli: *ancora ne meni puzzo?* || JUNCIRI LIGNA A LU FOCU, fomentar le ire altrui: *aggiunger legne al fuoco.* || PURTARI LIGNA A LU VOSCU, portar checchessia ove ne è abbondanza: *portar cavoli a Legnaja, o nottole in Atene.* || LIGNU DI S. VITU. Mespilus apii folii silvestris Cup.

Lignuensin. V. LAGANU.

Liguuseddu. *dim.* di LIGNUSU: *legnosetto.*

Lignusu. *add.* Che ha del legno: *legnoso.*

Ligumi. *s. m.* Tutte quelle granelle che nascon in baccelli o si mangiano: *legume, ciroja.*

Ligustru. *s. m. T. bot.* Pianta medicinale, che dà un fiore bianchissimo: *ligustro.* Ligustrum vulgare L.

Lijami. V. LIGAMA.

Lijari. V. LIGARI.

Lijeuda. *V. A.* (CARUSO) V. LIGGENNA.

Lilà. *s. m. T. bot.* Specie di pianta detta anche sciamito: *amaranto, lilla.* Lilac. L. || V. LILLÀ.

Lilla. *s. f.* Panno vergato: *vergato* (*s.*).
Lilla. *s. m.* Colore gentile tra il rosso e bigio: *gridellino.* (*Fr. lilas*).
Lima. *s. f.* Strumento d' acciajo, di superficie aspra, che serve per assottigliar e pulire i lavori di metallo, legno ecc.: *lima.* || *met.* Passione o simile che consuma altrui: *lima.* || LIMA SURDA, che sega senza far rumore: *lima sorda.* E *fig.* chi opera copertamente e simulato: *lima sorda.* || LIMA, dicesi il perfezionamento di un lavoro: *lima.* || – QUATRATA, *T. magn.* specie di lima quadra: *quadrello* (*Zan. Voc. met.*). In Catania chiamasi così per gergo la camicia.
Limabbili. *add.* Che si può limare: *limabile.*
Limari. *v. a.* Assottigliare o pulire colla lima: *limare.* || Rodere, consumare, logorare: *limare.* || *met.* Ripulire, perfezionare: *limare. P. pass.* LIMATU: *limato.*
Limarra. V. RIMARRA. Da limo: *fango.*
Limarrusu. *add.* Fangoso: *limacciόso.*
Limata. *s. f.* L'azione di limare: *limata.*
Limatamenti. *avv.* Con limatezza: *limatamente.*
Limatazza. *pegg.* e *accr.* di limata.
Limatedda. *dim.* di LIMATA: *limatina* (a Firenze).
Limateddu. *dim.* di LIMATU: *alquanto limato.*
Limatizza. *s. f.* Stato dalla cosa limita: *limatezza.*
Limatuna. *accr.* di LIMATA.
Limatura. *s. f.* Il risultato del limare: *limatura.* || La polvere che cade dalla cosa limata: *limatura.*
Limaturedda. *dim.* di LIMATURA.
Limazza. *dim.* di LIMA: *limaccia* (*Tomm.*).
Limicedda. *dim.* di LIMA: *limetta, limuzza, limula.*
Limitamentu. *s. m.* Il limitare: *limitamento.*
Limitari. *v. a.* Por limite: *limitare.* || LIMITARISI A FARI CHISTU: *restringersi, starsi contento a . . .*
Limitari. *s. m.* Soglia della porta: *limitare.* || *met.* Principio: *limitare.*
Limitata. V. LIMITAZZIONI.
Limitatamenti. *avv.* Con limitazione: *limitatamente.*
Limitativu. *add.* Che limita: *limitativo.*
Limitatizza. *s. f.* L'esser limitato negli averi ecc.: *limitatezza.*
Limitatu. *add.* Da limitare: *limitato.* || Di pochi mezzi sia fisici che morali: *ristretto, limitato.*
Limitaturi. (D. B.) *s. m.* Chi o che limita: *limitatore.*
Limitazzioni. *s. f.* Il limitare: *limitazione.*
Limitazzinedda. *dim.* di LIMITAZZIONI.
Limiteddu. *dim.* di LIMITI.
Limiti. *s. m.* La linea che non si deve oltrepassare: *limite.* Il *termine* è il punto fino al quale si può ire, il punto, la linea, lo spazio dove finisce l' estensione o l' atto. || PASSARI LI LIMITI, uscir dal convenevole: *passar i termini.* || STARI 'NTRA LI LIMITI, non trasmodare: *star ne' limiti.*
Limitu. V. LIMITI. || *Confine, limite.* || Ciglione che spartisce o chiude i campi: *cisale.* || Pietra che addita il limite del campo: *termine.*
Limma. *s. f.* Mescuglio di farina o altro e acqua: *intriso.* Derivato dal *limo* per poltiglia.
Limmata. *s. f.* Quanto cape un catino.
Limmazzu. *pegg.* di LEMMU: *catinaccio.*
Limmicreddu. V. LIMMITEDDU.
Limmicu. V. LAMMICU.
Limmitaru. V. LIMITARI. *s.* || Quell'asse scanalato e inclinato della pila dove si lava: *lavatojo.* || È anche il *davanzale* di quelle finestre formate sulla metà della porta murata.
Limmiteddu. *dim.* di LEMMU: *catinetto.*
Limmitu. V. LIMITU.
Limmu. *s. m.* Luogo d'inferno dove, secondo la credenza, stavan le anime dei patriarchi, e dove andrebbero ora le anime dei bimbi non battezzati: *limbo.*
Limmuni. *accr.* di LEMMU: *catinone.* (MAL.).
Limòsina. *s. m.* Compassionevole dono a uomo bisognoso: *elemòsina, limòsina.* || Le cose accattate: *limosina.* || FARI LA LIMOSINA LA VICARIA, si dice quando si vede usar liberalità da un avaro: *esser largo in cintola.* || LA LIMOSINA ASTUTA LU PICCATU, *prov.* che dinota quanto buona sia la limosina. || LA LIMOSINA È DUCI, O LICCA, CU' TASTA S'AGGICCA, chi è avvezzo vivere di limosina, non lavora più. || IRI PRI LA LIMOSINA: *andar accattando.* || PRI FARI LIMOSINA NUN S'IMPUVIRISCI O NUN SI FALLISCI: *la limosina non fa impoverire.*
Limpiari. V. ANNITTARI. (Forse da *limpido*).
Limpidizza. *s. f.* Qualità di ciò che è limpido: *limpidezza.*
Limpidu. *add.* Chiaro, trasparente: *limpido.* || Contrario di torbido: *limpido.*
Limplizza. V. LIMPIDIZZA.
Limpiu. V. LIMPIDU. || Fine, sottile: *esile.*
Limunata. *s. f.* Bevanda di acqua, zucchero e limone strizzato: *limonàta, limonèa.* || Anco quella gelata: *granita, granolata.*
Limunatedda. *dim.* } di LIMUNATA.
Limunatuna. *accr.* }
Limuncellu. *dim.* di LIMUNI: *limoncello.*
Limunèa. V. LIMUNATA.
Limuni. V. LUMIUNI.
Limusinari. *v. intr.* Andar cercando limosina: *limosinare. P. pres.* LIMUSINANTI: *limosinante. P. pass.* LIMUSINATU: *limosinato.*
Limusinedda. *dim.* di LIMOSINA: *limosinuccia.*
Limusineri. *add.* Che dà o fa limosina: *limosiniere, limosiniero.* || Dignità di colui che è incaricato a ciò: *elemosiniere.* || *Prov.* A L' OMU LIMUSINERI È OIU DISPINSERI: *chi del suo dona, Dio gli ridona*, o *all' uomo limosiniero, Iddio è tesoriero.*
Limusinuna. *accr.* di LIMOSINA: *limosinona* (a Firenze).
Limusu. *add.* Nojoso. Quasi la noja roda come lima.
Linaloru. *s. m.* Colui che vende o pettina il lino: *linajuolo.*
Linària. *s. f. T. bot.* Pianta di steli diritti; foglie strutte, lineari, ammucchiate; fiori a spiga gialli: *linaria.* Antirrhinum linaria. L.
Linaroru. V. LINALORU.
Linata. *s. f.* Campo di lino: *linelo.*
Linazza. *s. f.* Materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canapa: *capecchio.* || VAMPA DI LINAZZA, cosa che dura poco. Forse da LINAZZU; o dallo *Sp. linazza*, seme del lino.

Linazzu. *pegg.* di LINU: *linaccio* (a Firenze).

Linchia. *s. f.* Un tantino, un poco: *briciola, zinzino, minùzzolo.* || A LINCHIA A LINCHIA, a poco a poco: *a spillùzzico, a zinzino.*

Linchicedda. } *dim.* di LINCHIA: *zinzolino, bri-*
Linchidda. } *ciolino, minuzzolino.*
Linchiredda. }

Linci. Nella frase PARRARI SCHINCI E LINCI, parlar affettato toscano: *parlar in punta di forchetta.*

Lindamenti. (SCOB) *avv.* Con lindezza: *lindamente.*

Lindina. V. LINNINA.

Lindu. V. LINNU.

Lindura. *s. f.* Lindezza, aggiustatezza nel vestire: *lindura.*

Linea. V. LINIA e seguenti.

Linfa. *s. f.* Umore acqueo nel corpo animale: *linfa.*

Linfatica. *add.* Appartenente a linfa: *linfàtico.*

Lingua. *s. f.* Membro della bocca destinato a parlare, al sapore ecc.: *lingua.* || La favella di un popolo: *lingua.* || MALA LINGUA, maldicente: *mala lingua.* || LINGUA DI PEZZA, di chi pronunzia male e con difetto le parole: *balbo, balbuziente.* || — D'INFERNU O SAORILIGA, maldicente molto: *lingua d' inferno* o *serpentina.* || DARI LINGUA, avvisare, far sapere: *dar lingua.* || PIGGHIARI LINGUA, appurare: *pigliar lingua.* || LINGUA DI TERRA, terra che si prolunga nel mare: *lingua di terra.* || PIGGHIARI DI LINGUA, fare che altri palesi ciò che non vuole o non deve: *tirar le calze ad uno, cavar altrui i calcetti, dar la corda ad uno.* || LINGUA CHI TAGGHIA E SCUSI, assai maldicente: *lingua che taglia e fora* o *cuce.* || LINGUA DI SPADA O TAGGHIENTI: *lingua babbana*, che dice male di tutti. || — SCIOTA, spedita nel parlare: *lingua sciolta.* || — DI PASSARU, specie di pastina minuta: *puntine* o *semini* (a Firenze). || *Prov.* LA LINGUA BATTI UNNI LI DENTI DOLI, O LA LINGUA CURRI UNNI PENNI L'AFFETTU, volentieri si ragiona di cose che ci premono: *la lin ua batte dove il dente duole.* || AVIRI 'NA COSA 'MPIZZU O 'MPUNTA DI LA LINGUA, essere in sul ricordarsi e non averla subito in pronto: *aver una cosa in punta della lingua.* || NUN AVIRI LINGUA, star senza parlare: *tasciar la lingua a casa* o *al beccajo.* || LA LINGUA NUN HA OSSU E TAGGHIA MINUTU E GDOSSU, O NUN HAVI OSSU E RUMPI L'OSSU, O LA LINGUA È MODDA E SPEZZA COSI DURI, la parola può offendere più della spada: *la lingua non ha osso e fa rompere il dosso.* || NUN CI SICCARI MAI LA LINGUA, essere soverchiamente loquace: *non morir a uno la lingua in bocca.* || PARRARI CU LA LINGUA DI FORA, affettatamente: *parlar in punta di forchetta.* || NESCIRI DU PARMI DI LINGUA, parlar con petulanza, insolenza. E vale pure esser trafelato per eccessivo travaglio. || LA LINGUA FA BENI E MALI, come ogni altra cosa. || SI SGARRA LA LINGUA NON SGARRA LU CORI, la lingua può sbagliare il core no. || CU' AVI LINGUA PASSA LU MARI, O VA A ROMA, chi sa parlare può andar da per tutto: *chi ha lingua in bocca può andar da per tutto*, o *chi ha, a Roma va.* || VENIRI A LINGUA LI SPIRDATI, scoprir in fine ciò che voleasi celare. || NUN AVIRI PILA A LA LINGUA, non istar con molti riguardi, dir la cosa alla libera: *dir alla spiattellata.* || L'OMINI S'ATTACCANU PRI LA LINGUA E LI VOI PRI LI CORNA, la parola lega l'uomo: *gli uomini si legano per la lingua, e i buoi per le corna.* || JIRI LA LINGUA COMU UN MULINU A VENTU, di chi parla molto: *seccar una pescaja, avere rotto lo scilinguagnolo.* || LA LINGUA MUTA, O, CHI NUN PARRA E MALA SIRVUTA, per avere bisogna chiedere: *la botta che non chiese non ebbe coda.* || LA LINGUA D'ORU E LU CORI DI CHIUMMU NUN SI CUNFANNU, la parola bisogna che esprima il sentimento interno. Onde anco vi è l'altro *prov.* QUANNU LA LINGUA VOLI PARRARI LU DIVI PRIMA A LU CORI ADDIMANNARI. || È MEGGHIU ESSIRI VATTUTU DI VASTUNI, CHI LACIRATU DI LINGUA MALA, meglio bastonato che sparlato: *è meglio esser di man battuto, che di lingua ferito.* || LINGUA LONGA E MANU CURTI, si dice a chi fa di parole più che di fatti. || LINGUA LONGA, è un uccello che ha la lingua lunga e si pasce di formiche: *picchio rosso maggiore.* È pure erba. E si dice parimenti a uomo maldicente o petulante. || AVIRI LA LINGUA LONGA, parlar molto o sparlare: *aver la lingua affilata*, o *lunga.* || TI POZZA SICCARI LA LINGUA, imprecazione per far tacere. || LINGUA DI CANI, pianta: *cinoglossa* Cynoglossum officinale. || — RUVINA. Anchusa italica. V. RUGLOSSA. || — DI S. PAULU, denti di cani mstini petrificati: *glossopetra.* || STARI BENI LA LINGUA 'MMUCCA, parlar bene: *non morire ad uno la lingua in bocca.* || LINGUA SIRPINTINA O VIPERINA, erba: *lingua serpentina.* E per traslato, maldicente: *lingua serpentina.* Detto del cavallo, vale mobilissima. || Lingua per *sim.* si dice alla sommità della fiamma: *lingua.* || NOCI CCHIÙ LU CORPU DI LA LINGUA CHI DI LA LANZA: *per la lingua si langue*, perchè la lingua non ha osso e rompe le ossa. || LINGUA CERVINA, erba: *lingua cervina.* Scolopendrium officinarum.

Lingnàggiu. *s. m.* La favella di ciascuna nazione: *linguàggio.*

Linguata. *s. f. T. zool.* Pesce di mare molto stiacciato: *soglia, sògliola, linguàttola.* Pleuronectes solea L. || LINGUATA DI MARZU E MIRRUZZU DI FRIVARU, in essi mesi essi pesci son buoni.

Linguazza. *pegg.* di LINGUA: *linguaccia.* || Mala lingua: *linguaccia*; che si dice anche: MALA LINGUAZZA.

Linguedda. *s. f.* Parte glandulosa e spugnosa alla estremità del palato verso le fauci: *ùgola.* || — CADUTA, malattia che consiste nell'abbassamento dell'ugola: *crospedone.* || L'ago della bilancia: *lingua, linguetta.* || Prolungamento di checchessia lungo e stretto: *linguella.* || — DI TURDI: *fanello.* Fringilla linaria L. Uccello rossastro con macchie bianche nell'ali. || *dim.* di LINGUA: *linguella, linguetta.*

Linguetta. *dim.* di LINGUA: *linguetta.* || *T. mus.* Sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali: *linguetta, lingua.* || *T. legn.* Sorta di dente fatto con pialla lungo il legno, per incastrarlo nella incastratura d' un altro: *linguetta.* || *T. mar.* Strumento di ferro con manico, ad uso di nettar la tromba d'una nave: *linguetta* (*Zan. Voc. met.*).

Linguiari. *v. intr.* Parlar con petulanza: *lingueggiare.* || Muovere spesso la lingua come fa il serpente.

Digitized by Google

Linguiceddu. *dim.* di LINGUA: *linguetta, linguettina, linguino.*

Linguineddu. *s. f. T. zool.* Uccello di inverno fra noi: *pispola.* Anthus pratensis Bechst. Alauda pratensis L. || *Fringuetto.* Fringilla linaria L. || — SURDA, varietà di pispola. || — DI ERVA, altra varietà.

Linguista. *s. m.* Chi studia e sa di lingua: *linguista.*

Linguiacu. *s. f. T. bot.* Erba che nasce vicino i fonti.

Linguiazzu. *pegg.* di LINGUTU: *linguacciutaccio.*

Linguiteddu. *dim.* di LINGUTU.

Linguta. *add.* Che parla assai o con petulanza: *linguardo, linguto, linguacciuto.*

Linguteddi. *accr.* di LINGUTU.

Linguzza. *dim.* e *vezz.* di lingua: *linguino, linguettina.* || Maldicente: *linguettaccia.*

Linia *s. f.* Lunghezza senza larghezza: *linea.* || Serie di parenti discendenti dal medesimo stipite: *linea.* || *T. mar.* La maniera in cui è disposta l'armata: *linea.* Onde *di linea* la nave che per armamento può star in linea di battaglia. || Lo scritto che è in uno rigo: *linea.* V. LINIU. || *T. mil.* L'ordinanza di un esercito schierato: *linea.* E la truppa regolare di fanteria che non appartiene alle armi speciali: *linea.* || Fessura, crepatura: *pelo.* || LINIA DI PAZZIA: *ramo di pazzia.* Onde AVIRI UNA LINIA DI PAZZIA: *aver un ramo di pazzia.* || E OGNUNU HAVI LA SO LINIA, ognuno ha qualche cosa da pazzo. || LINII, que' lineamenti formati dalle piegature nelle mani: *linee.* || TENIRI LA ORITTA LINIA, operare con giustizia: *tener la linea diritta.*

Liniamentu. *s. m.* Fattezze del volto: *lineamento.*

Liniari. *add.* Di o da linea: *lineare.*

Liniari. *v. a.* Delineare, tirar a filo: *lineare.* || LINIARISI, dicesi delle stoffe che nelle pieghe si rompono: *recidersi.* || Detto di oggetti o vasi di creta, cristalli ecc.: *far pelo,* cioè che cominciano a rompersi.

Liniateddu. *dim.* di LINIATU.

Liniatu. *add.* Da lineare: *lineato.* || *Reciso.* || Pieno di linee: *lineato.*

Linieddu. *dim.* di LINIA: *lineetta.* || *Righetto, righetta.*

Linieddu. *dim.* di LINIA: *righetta, righetto.*

Linietta. V. LINIEDDU.

Liniu. V. LINNIRA.

Liniu. *s. m.* Verso di scritto: *riga.* || Segno fatto nel foglio per iscrivervi su: *rigo.*

Liniuzza. *dim.* di LINIU: *lineina, lineuzza.*

Linnina. *s. f.* Uovo del pidocchio: *lèndine* (*s. m.*).

Linninazza. *pegg.* di LINNINA.

Linninedda. } *dim.* di LINNINA: *lendinina, lendi-*
Linninedda. } *nino.*

Linninu. V. LINNINA.

Linninusu. *add.* Che ha lendini: *lendinoso.*

Linnizza. *s. f.* Attillatura, lindura: *lindezza.*

Linnu *add.* Aggiustato e pulito nel vestire: *lindo.* || LINNU LINNU, tutto attillato: *lindo lindo.*

Linnulidda. *dim.* di LINNU: *lindino.*

Linò. *s. f.* Lino fino: *tinon* (AN. CAT.).

Lintari. V. ALLINTARI. || Per contrario di tenere: *lasciare.* || Per *sostare, sospendere, smettere.* || LINTARI CU 'NA TIMPULATA. V. MUDDARI. *P. pass.* LINTATU: *lasciato.* || *Tralasciato, smesso.*

Lintia. *s. f. T. mar.* Meccanismo per calare o tirar su da una barca una botte: *lentia* (*Zan. Voc. Met.*).

Lintiechia. *s. f. T. bot.* Pianta leguminosa, di cui il seme è tondo, schiacciato, piccolo: *lente, lenticchia,* e così anco il seme. Ervum lens. L. || — D'ACQUA, pianta che ha le radici a fascetti, pendenti nell'acqua; lo stelo mancante; foglie piane, un poc' ovate, ammucchiate; è comune nell'acque stagnate: *lente* o *lenticchia, palustre.* Lemma minor L. || In *pl.* V. LINTINIA.

Lintiechieddu. *s. f. dim.* di LINTICCHIA: *lentina.*

Lintieciolu. *s. m.* Sottilissime e minutissime rotelline d'oro o altro che si mettono per ornamento sulle guarnizioni de' vestiti: *lustrini, bisanti* (*pl.*).

Lintieciuleddu. *dim.* di LINTICCIOLU: *bisantini.*

Lintieddu. *s. f. dim.* di LENTI: *lentina.*

Lintieddu. *add. dim.* di LENTU. || *dim.* di lento *avv.*: *un po' lento.*

Lintinia. *s. f.* Macchiette rossastre simili in colore e grandezza alle lenti, che sogliono comparire nelle parti del corpo esposte al sole: *lentiggine, lintiggine, liliggine.*

Lintiniuseddu. *dim. Un po' lentigginoso.*

Lintiniusu. *add.* Che ha lentiggine: *lentigginoso.*

Lintizza. *s. f.* Mancanza di attività e di celerità: *lentezza.* || Tardità, pigrizia: *lentezza.* || Il non essere stretto: *lentezza.*

Lintu. V. LINNU.

Lintuliddu. V. LINTICEDDU.

Linu. *s. m. T. bot.* Pianta della quale, secca e macerata, si cava materia a filarsi e farne panni: *lino.* Linum usitatissimum L. || PATIRI O PASSARI LI GUAI DI LU LINU, patire noje, triboli e avversitudi immense. || — STATINCU O MARZULIONU: *lino stio* (D. B.). || — FILATU, canapa filata: *accia.* || LU LINU È CURTU E FA LA TILA LONGA, *prov.* che esprime come da cose che pajon poco si fan cose grandi; o anche chi par babbaccio eppure la sa lunga.

Linusa. *s. f.* Seme del lino: *linseme.* || — LIPUDDU, erba: *serpentaria.* Dracunculus hortensis (O. B.).

Linzata. *s. f.* Striscia, lungo pezzo di checchessia stretto: *lista.* || Ogni piano o striscia di muratura che van facendo i muratori nel rizzar un muro.

Linzateddu. *dim. Listella.*

Linziari. *v. a.* Stracciare, ridurre in brandelli: *sbrandellare.* || *intr.* e *intr. pron.* Ricascare lombi o stracci qua o là del vestito: *brendolare.* || Pescar colla lenza. *P. pass.* LINZIATU: *sbrandellato.* || *Brendolato.*

Linzicedda. } *dim.* di lenza da pescare. || V. an-
Linzitedda. } che LINZUONA.

Linzolu. *s. m.* Quel panno lino che tiensi sul letto, uno per giacervi su e l'altro per coprirsi: *lenzuolo, lenzolo.* || FARI LU SCECCU NTA LU LINZOLU, fingersi goffo e semplice: *far il nanni;* vale anche fare l'innamorato: *far il cascamorto.* || *Prov.* STENNI LU PEDI, QUANTU LU LINZOLU TENI, non si deve consumare più di quel che si può: *bisogna distendersi quanto il lenzuolo è lungo.* || STRICARISI NTA LI LINZOLA, poltroneggiar in letto: *covar le lenzuola.*

Linzuddu. *dim.* di LENZA, fascia di panno lino.

|| Lembo o straccio che ricasca dal vestito lacero o logoro: *brindello, strambello.*

Linzulami *s. f.* L'aggregato delle lenzuola: *le lenzuola.*

Linzulazzu. *pegg.* di LINZOLU: *lenzolaccio.*

Linzuleddu. } *dim.* di LINZOLU: *lenzoletto, len-*
Linzulicchiu. } *zoluccio, lenzuolino.*

Linzulani. *accr.* di LINZOLU: *lenzuolone* (a Firenze).

Linzumi. *s. m.* Orlo di lenza.

Linzuolu. V. LINZOLU.

Liò. *s. m.* Chi sta su tutte le mode e veste con eleganza: *galante, damerino, lòjica.* || A LA LIÒ, scelto, squisito, elegante: *a modo. Fr. lion.*

Lipurata. *s. f.* Sorta d'uva nera.

Lippiari. *s. intr.* Gustar leggermente checchessia: *assaggiare.* || Mangiar poco o con poco appetito: *masticacchiare.* || *met.* Procacciarsi con industria, ed ottenere checchessia: *buscare.* (PASQ. lo deriva da *libare*).

Lippiata. *s. f.* Il LIPPIARI. V.

Lippu. *s. m. l. T.* Erbetta minuta che nasce nelle fonti, sui pedali degli alberi, nelle pietre che son alla riva de' fiumi, nei terreni umidi e all'ombra; *musco, muschio.* Lichen islandicus L. || NUN FARI LIPPU, non perseverare: *non durare.* || NUN PUTIRI FARI LIPPU A NUOVA BANNA, esser bisbetico, cervellino. || Qualità di ciò che è viscoso: *viscosità.* || HAI FATTU LIPPU O RIMARRA, ti sei fermato più che non dovevi. || *Prov.* PETRA SMOSSA NUN PIGGHIA LIPPU, chi va troppo girandolando non può guadagnare o far casa: *sasso che rotola non vi nasce muschio.* || MAI CCHIÙ VIVU A FUNTANA CHI CC'È LIPPU, dice chi è rimasto scottato di checchessia. || Quel piastriccio che sentesi in bocca per mala digestione o altra indisposizione: *melma* (*Tomm. D.*) || LIPPU GRUPPUSU. Conserva fluviatilis. (VINCI lo deriva da λιπος, grassezza. PASQ. dal *lat. lippus*: cisposo; essendo la cispa un umore viscoso, così per *trasl.* ne sarebbe nato il nostro).

Lippuseddu *dim.* di LIPPUSU.

Lippusu. *add.* Che ha musco: *muscoso.* || Detto degli occhi pieni di cispa: *cisposo* (*A. V. ital. lippidoso*). || Della bocca che sa di melma: *melmoso.* || Di qualità di vischio, tenace: *riscoso.* Da LIPPU. V.

Liprieddu. } *dim.* di LEPRI: *lepretta, lepricciolo.*
Liprieddu. }

Liprusu. V. LIBBRUSU.

Lipuri. *s. m.* Grazia, faccia: *lepore.*

Liquefari. V. LIQUIFARI.

Liquidamenta. V. LIQUIDAZZIONI.

Liquidari. *v. a.* Far liquido: *liquidare.* || Dimostrare, porre in chiaro: *liquidar una cosa, un credito* ecc. *P. pass.* LIQUIDATU: *liquidato.*

Liquidaturi. *v. m.* Chi è destinato a liquidare.

Liquidazzioni. *s. f.* Il liquidare: *liquidazione.*

Liquidazziuneddu. *dim.* di liquidazione: *liquidazioncella.*

Liquideddu. *dim.* Alquanto liquido: *liquidetto.*

Liquidizza. *s. f.* Liquidità: *liquidezza.*

Liquidu *add.* Che ha le parti sciolte e discorrevoli, fluido: *liquido.* || Chiaro, nitido: *liquido.* || CUNTU O CREDITU LIQUIDU, chiaro o senza eccezione: *conto o credito liquido. Sup.* LIQUIDISSIMU: *liquidissimo.*

Liquidu. *s. m.* Cosa liquida: *liquido.*

Liquidudduddu. *dim.* Alquanto liquido: *liquidetto.*

Liquifari. *v. a.* Fondere un corpo solido che può diventar liquido e scorrevole: *liquefare.*

Liquirizia. V. RIGULIZIA.

Liquuri. V. LICURI.

Lira. *s. f.* Strumento musicale a corda: *lira.* || Moneta nazionale: *lira.* || Nome di pesci; di uccelli ecc.: *lira.*

Lirazzu. *pegg.* e *accr.* di LIRA: *liraccia.*

Lirica. *s. f.* Poesia del genere che gli antichi cantavano colla lira: *lirica.*

Liricceddu. *dim.* di LIRA: *liretta.*

Liricu. *add.* Di o da poesia lirica: *lirico.*

'Lirizza. Aferesi di ALLIGRIZZA. V.

Lirmicciatu. *s. m* Canale di terra cotta o di latta che si pone in giro alle estremità di tetti: *doccia.* (corruzione di *l'embriciato*).

Lisci. Nel modo *avv.*, LISCI-LISCI: *dolcemente, lievemente.*

Liscia. *s. f.* Acqua passata per la cenere o bollita con essa: *ranno, lisciva.* || JIRI A LISCIA, detto di robbe da bucato: *imbucatare la biancheria.*

Lisciandreddu. } *s. m. T. bot.* Pianta di steli alti
Lisciandrettu. } un braccio e mezzo; foglie radicali trifornate, le altre ternate opposte con la guaina lanuginosa ne' bordi; fiori gialli: *maceróne, smirnio.* Smyrnium o lusatrum. L.

Lisciandrinu. *add.* Da Alessandria: *alessandrino.* || ROSA LISCIANORINA. Rosa alba L.

Lisciandru. V. LISCIANORDOU.

Lisciari. V. ALLISCIARI.

Lisciata. *s. f.* Acqua tratta dalla conca ove sono i panni in bucato: *rannata, ranno.*

Liscinzza. } *pegg.* di LISCIA: *rannataccia.*
Liscuzzu. }

Liscreddu. *dim.* di LISCIA.

Liscinul. Aggiunto d'una specie di pero.

Liscitu. *s. m.* Qualità di ciò che è liscio: *liscio, liscezza.* || Belletto con cui colorisconsi le donne: *liscio.* || PIGGHIARISI OI LISCIU, diventar liscio. || PIGGHIARI LU LISCIU, *e met.* avvezzarsi a cose non buone. Vale anche: *sdrucciolare.*

Liscitu. *add.* Non ruvido: *liscio.* || LISCIU E PITTINATU, O LISCIU E FRISCU, si dice a chi sta indifferente: *fresco, star fresco.* E anche semplice, schietto, e si dice di cosa. || PASSAMISILLA LISCIA, andar impunito, esente: *passarla liscia.* || PASSARILLA LISCIA AD UNU, non rimproverarlo: *passuria liscia ad uno.* || NUN ESSIRI LISCIA, non esser semplice la faccenda: *non esser liscia.* || Si dice della moneta in cui non si scorga più impronta: *liscia* (*Fanf. Casa Fior.*). || Per contrario di saporito: *insipido.* || PASSARI LISCIU, passare avanti alcuno senza salutare. || Insipido di sale: *sciocco.* || Di tela o drappo tessuto senza disegno: *liscio.*

Liscitul. (ROCCA) *accr.* di LISCIU in senso di insipido.

Lisimàchiu. *s. f. T. bot.* Pianta di steli verticali, striati, pelosi, fiori gialli a pannocchie terminanti: *lisimachia.* Lysimachia vulgaris L.

Lisinazza. *pegg.* di LESINA: *lesinaccia.*

Lisineddu. *dim.* di LESINA: *lesinina* (*Tomm.*).

Lisimna. } *accr.* di LESINA: *lesinona* (a Firenze).
Lisinuni. }

Lisioni. V. LESIONI.

Liculu. *dim.* di LESU. (S. SALOMONE-MARINO).

Lisa. (ROCCA) *s. f. Inquietitudine* || PURTARI LISSI: *nuocere.* || Per *deliquio, scenimento.* (*Gr.* λυσσα: travaglio ecc.). || Noja, fiaccona, sfattume.

Lisciarisi. *v. rifl. Travogliarsi, inquietarsi.*

Lista. *s. f.* Striscia, lungo pezzo di checchessia stretto: *lista.* || Catalogo, indice: *lista.* || ESSIRI CAPU LISTA, essere il primo a fare checchessia: *andare o essere a capo di lista.* || METTIRI A LISTA, notare, descrivere nella lista, numerare: *mettere in lista.* || JIRI A LISTA, esservi descritto: *andar in lista.* || LISTA DI SCUNTU. *T. comm.* Nota di effetti che si cedono ad altro prima del tempo della loro scadenza: *lista di sconto.* || — DI NEGOZZIAZIONI, nota di effetti pagabili in piazza estera, che un commerciante cede altrui: *lista di negoziazione.* || — CIVILI, l'assegno che il parlamento fa al Re: *lista civile.*

Listanti. Colui che nota o mette a lista o a rollo le mancanze altrui.

Listazza. *pegg.* di LISTA: *listaccia.*

Listiari. *v. a.* Riempir il voto e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, ecc.: *rinzaffare.* || Fregiar di liste: *listare.* || Dividere per lo lungo in liste. *P. pass.* LISTIATU: *rinzaffato.* || *Listato.*

Listicedda. *dim.* di LISTA: *listarella.* || *T. arch.* Ogni membretto piano o quadrato che serva ad accompagnare qualsivoglia altro membro; *listella, listello.* || Picciolissima lista che si pone ad ornamento di veste o simili: *venatura.*

Listincu. } V. STINCU.
Listintu. }

Listinu. *s. m.* Breve nota di prezzi o simile di cose di commercio o di borsa.

Listizza. *s. f.* Prontezza, agilità: *lestezza.*

Listudda. V. LISTICEDDA.

Listuna. *accr.* di LISTA: *listona.*

Listuneddu. *dim.* di LISTUNI. || Piccolo regolo di legno, che si ficca nel muro a varia distanza, per fissarvi sopra delle lunghe assi, sopra cui posare degli oggetti: *beccatello* (*Fanf. Casa Fior.*). || Regole che si tirano da sotto le fasce di un tavolo, per formar la ribalta: *mensoline.*

Listuni. *accr.* di LESTU.

Listuni. *s. m.* L'avanzo in larghezza che si fa nelle tavole nell'atto di lavorare: *listone* (MORT.). || Pezzo di legno lungo a qualunque uso: *randello, stile, asta, passone, ranzagnòlo* (*Rigutini*). (Deriva da LISTA di cui è un *accr.*).

Lisu. *add.* Di pasta non ben lievitata: *àzzimo.* || FACCI NI OUASTEDDA LISA, per ingiuria a chi è grassoccio.

Litania. *s. f.* Una preghiera che è una serie di invocazioni: *litanie* (*pl.*). || A LITANII, O LITANII LITANII, a frotta: *a torme.*

Litari. *v. a.* Dar il letame alla terra: *letaminare.* Da *lieto*, quasi il concime faccia lieta la terra. || *rifl.* LITARISI, vale: *rallegrarsi.*

Liti. *s. f.* L'azione o la serie d'azioni mosse innanzi ai giudici: *lite.* || Disputa passionata, vivace: *contesa.* || Rissa: *lite, briga.* || DARI LITI, dar fastidio, travaglio: *dar briga.* Vale pure: *importunare.* E anche sgridare: *far cagnaja.* || JIRI ACCATTANNU LITI, andar cercando brighe: *comperar le brighe a danari contanti.* || *Prov.* FABBRICHI E LITI, PRUVATI E VIDITI, sono di grave dispendio: *chi a piati s' avvicina, a miseria s'incammina.* || ATTIZZA LITI CHI PRI AGHIORDIU NUN TI FALLA: *muovi lite, acconcio non ti falta*, accenna agli imbrogli e ai raggiri che inviluppano il diritto e la ragione nelle liti. || D'UNA LITI NNI NASCINU CENTU, è chiaro.

Liticari. V. LITIGARI.

Liticedda. *dim.* di lite: *literella.*

Liticusu. *add.* Che volentieri litiga: *litigoso, litigioso.* || Che vien a contese o a fatti: *litigone.*

Litigamentu. *s. m.* Il litigare: *litigamento.*

Litigantì. *add.* Che litiga: *litigante.* || *Prov.* FRA DUI LITIOANTI, LU TERZU GOOI: *tra due litiganti il terzo gode.*

Litigari. *v. intr.* Muover lite: *litigare, liticare.* || *Prov.* NUN LITIGARI PRI NENTI, poichè non guadagni nulla. || NUN LITIOARI CU PUTENTI, NÈ CU RICCHI, NÈ CU PIZZENTI, i primi sfuggono alla giustizia per troppi mezzi, gli ultimi non han che perdere. || A LITIOARI, VUCCA CHIUSA, PASSU LONGU E VURZA APERTA, per far lite bisogna non parlar molto, brigar assai e spendere a josa; il *prov.* toscano differisce così: *ai litigante ci voglion tre cose, aver ragione, saperla dire, e trovar chi la faccia.* || LU LITIOARI E LU FABBRICARI FANNU L' OMU IMPUVIRIRI, O LU LITIOARI È UN OUCI IMPUVIRIRI: *chi a piati s' avvicina, a miseria s' incommino*, o *piatire dolce impoverire. P. pass.* LITIGATU: *litigato.*

Litigaturi-trici. *verb.* Chi litiga: *litigatore-trice.*

Litiggiu. *s. m.* Lite, contesa: *litigio.*

Litiggiusu. V. LITICUSU.

Litografari. *v. a.* Far a litografia: *litografare* (credo d' uso). *P. pass.* LITOGRAFATU: *litografato.*

Litografia. *s. f.* Quel metodo di stampa col quale si scrive o disegna con particolar inchiostro o pastello nella pietra; servendosi di essa pietra poi a tirar le copie: *litografia.* || Officina del litografo: *litografia.* || Stampa a litografia: *litografia.*

Litograficamenti. *avv.* Per litografia: *litograficamente.*

Litografiazza. *pegg.* di LITOGRAFIA nel 3° §.

Litogràficu. *add.* Di o da litografia: *litografico.*

Litografiedda. *dim.* di LITOGRAFIA nel 3° §: *litografietta.*

Litografiuna. *accr.* di LITOGRAFIA nel 3° §.

Litògrafu. *s. m.* Chi lavora a litografia: *litògrafo.*

Litrieeddu. *dim.* di LITRU: *litrino* (a Firenze).

Litriua. *s. f. T. bot.* Alhero. Grythryna corallodendron.

Litru. *s. m.* Misura di capacità, poco più d' un quartuccio: *litro.*

Littazzu. *pegg.* di LETTU: *lettaccio.*

Littera. *s. f.* Il legname del letto: *lettiera.* || Strame che si mette per far giacere le bestie: *lettiera.*

Litteratu. V. LETTERATU.

Littica. *s. f.* Arnese da far viaggio, portato da due muli: *lettiga, lettica.* || PEZZU A LITTICA, *T. arl.*, masso posto orizzontalmente.

Litticeddu. *dim. di* LETTU: *letticello, letluccio, letluccino.* || — PRI L'ARMALI: *impagliacciata.*
Littichèdda. *dim.* di LITTICA: *lettighetta, lettighina.*
Littichèri. *s. m.* Conduttore di lettiga: *lettighiere.*
Littinu. *dim.* di LETTU: *lettino.*
Littira. V. LITTRA.
Littiratura. V. LETTERATURA.
Littirazza. *pegg.* di LITTIRA: *letlieraccia.*
Littireddu. *dim.* di LITTIRA.
Littirinu. *s. m.* Palco nelle chiese, ove cantano i musici, o sta l'organo, o s'affacciano persone per vedere e non esser vedute: *coretto* (in Firenze), *cantorla, tribuna* (*Fr. letterin*).
Littorali. V. LITTURALI.
Littra. *s. f.* Carattere dell'alfabeto: *lettera*, e per sincope *lettra* (*Tasso*). || Parola: *lettera.* || Quella scrittura che si manda agli assenti per ragguagli: *lettera.* || In *pl.* letteratura, dottrina: *lettere.* || I caratteri di cui si servono gli stampatori: *lettera.* || LITTRA ORVA, anonima: *lettera cieca.* || — DI CAMMIU, che ordina il pagamento di danaro, che si dà a cambio: *lettera di cambio.* || — DUMINICALI, quella che nei calendari ecc. indica il giorno di domenica; *lettera domenicale.* || — DI FOCU, lettera minacciosa, veemente, di rabbuffo. || SAPIRI DI LITTRA, saper leggere: *aver lettera.* || A LITTRI DI SCATOLA, chiaramente, senza rispetti in modo che ognuno la intenda: *a lettere di scatola* o *d'appigionasi.* || LITTRA MORTA, di cosa che non ha più effetto: *lettera morta.* || *Prov.* LITTRA FATTA, CURRERI ASPETTA, è meglio prepararsi avanti in tutte le occorrenze: *lettera fatta, fante aspetta.*
Littrazza. *pegg.* di LITTRA: *letteraccia.*
Littricèdda. *dim.* di LITTRA: *letterina.*
Littricutu. Voce di scherzo per dire letterato: *letterato.*
Littriggiarisi. V. CARTIGGIARISI.
Littriggiu. V. CARTEGGIU.
Littrizzàrisi. V. ELETTRIZZARISI.
Littruna. *accr.* di LITTRA: *letterona, letterone.*
Littruzza. *dim.* di LITTRA: *letteruccia.*
Litturali. *s. m.* Il lido, la spiaggia d'un paese: *litorale.*
Litturali. *add.* di lito: *litorale, littorale.*
Littureddu. V. LETTUREDDU.
Litturicchiu. V. LETTURICCHIU.
Littuzzu. *dim.* di LETTU: *letluccio, letluzzo.*
Liu. V. LIRU.
Liunatu. V. ALLIONATU.
Liunazzu. *pegg.* di LIUNI: *leonaccio.*
Liuncinu. *dim.* di LIUNI: *leoncino.* || Pelle somigliante quella del leone.
Liuneddu. *dim.* di LIUNI: *leoncello, lioncello.*
Liuni. *s. m. T. zool.* Fiera fortissima: *leone, lione.* Felis leo L. || *fig.* Uomo potente: *lione.* || E anche: *sanissimo.* || *Prov.* QUANNO LU LIUNI È MORTO LI LEPRI CI SATANU NI SUPRA, quando il forte non può più, i vili l'offendono: *quando il leone è morto le lepri gli saltano addosso.*
Liunimu. *add.* Di leone: *leonino.* || Aggiunto di certi versi latini de' bassi secoli finienti nella stessa rima del precedente, o tale che ha due rime, nel mezzo ed in fine: *leonino.*
Liunisca. *add.* Da leone: *leonesco.*
Liunissa. La femmina del leone: *leonessa.*
Liupardu. V. LEOPARDU.
Liustru. V. LIOUSTRU.
Liutaru. *s. m.* Facitore di liuti: *liutajo.*
Liutazza. *pegg.* di LIUTU: *liutessa.*
Liuteddu. *dim.* di LIUTU.
Liutu. *s. m. T. mus.* Strumento a 24 corde, simile alla chitarra: *liuto.*
Livabbili. *add.* Che può levarsi: *levabile.*
Livamentu. *s. m.* Il levare: *levamento.*
Livantari. V. ALLIVANTARI. || V. anco ARROLARI.
Livantata. *s. f.* Tempesta da levante.
Livanti. *s. m.* La parte d'onde spunta il sole: *levante.* || Vento che spira da là: *levante.* || Regioni che rispetto a noi giacciono verso levante: *levante.* || *Prov.* LIVANTI A LI TANTI, che esprime non voler soffiare sempre il levante. || CU' PIOGHIA PRI LIVANTI, E CU' PRI PUNENTI, si dice quando due si dividono e son opposti d'idee, d'interessi o materialmente vanno in parti opposte.
Livantina. *s. f.* Tessuto di seta venuto da Levante: *levantina.*
Livantinu. *add.* Del Levante: *levantino.* || Di persona che facilmente si leva in ira: *levantino.*
Livari. *v. a.* Mandar via: *levare.* || Tor via: *levare.* || *Cavare.* || Per portare, arrecare. || Andar a pigliare uno per condurlo in un luogo: *levare.* || *rifl. a.* Uscir di letto: *levarsi.* || Partirsi: *levarsi.* || Nascere o apparire del sole ecc.: *levarsi.* || Soffiar i venti: *levarsi.* || *intr.* Detto di cavallo, quando alza troppo il piede nell'andare: *alzare.* || Per finire, cessare: *smettere, tralasciare.* || Detto di arme a fuoco: *sparare.* || Di bilancia, esser capace di portare. E detto di naviglio o di bestie, potersi caricare, poter portare tanto: *levare.* || NON LO PUTIRI LIVARI, non poterlo finire p. e. UN PIATTO ACCOSSÌ NUN SI PUÒ LIVARI, non si può mangiar tutto ec. || LIVARI UNO DI 'MMENZU, DI DAVANZI, ucciderlo: *levar di terra, del mondo.* || LIVARISI ONU D'AVANTI O DI DAVANZI, scacciarlo dalla sua presenza: *levarsi alcuno d' innanzi.* || LIVARI DI 'MMUCCA 'NA COSA, *fig.*, dire ciò che altri voleva o stava per dire: *torre di bocca.* || E LIVARISI DI 'MMUCCA, dividere con altri l'alimento, dare del suo ad alcuno: *cavarsi di bocca una cosa.* || LIVARI L'OCEDDU, LA LEBBRI, ECC., scoprirla, far alzare al volo la caccia volatile, fare shucar gli animali terrestri: *levar la starna, la lepre ecc., metter a leva.* || — CHIMERA O DI CHIMERA, insuperbirsi: *levar il capo.* || — DI PEDI, stornare, sviare. || E LIVARI AD UNU DI PEDI 'NA COSA, dissuadernelo: *cavargli di capo una cosa.* || LIVARI MANU, finire, terminare, lasciare di fare. || LIVARISI DI LI PAROLI D'UNU, lasciarsi persuadere. || LIVARI LU LETTU, sfornir il letto e rammontare le materasse: *abbattinar il letto, disfarlo.* || — LU VISCO: *spaniare.* || — LA TAVULA: *sparecchiare.* || — DI MISERIA, provvedere alla povertà di alcuno: *levar di bisogno, di miseria.* || — DI L'AMICIZIA, DI LA PASSIONI, far si che la lasci: *levar uno da un'amicizia, da una passione.* || LIVARISI 'NA COSA D'IN TESTA, non ci pensar più: *levarsene la fantasia del capo*, o *levarsene dal pensiero, smettere l'i-*

dea, cavarsi una cosa di capo. || LIVARISI D'IN CODDU, liberarsi: *levarsi da dosso.* || — OI PRIVULINU, offendersi, aontarsi, adirarsi: *levarsi in ira.* || — DI VINU, ubbriacarsi. || Onde LIVATU OI VINU, ubbriacato. || — DI SCACCU, levarsi di pericolo. || — LA VARVA, radersi: *levarsi la barba.* || NÈ LEVA, NÈ METTI, si dice di cosa che non opera nulla, che non ha importanza: *nè fa, nè ficca.* || *Prov.* CURCATI PRESTU E LEVATI MATINU, SI VO GABBARI LU TO VICINU, facendo una vita attiva si guadagna, e si guardano i propri interessi. || LU LIVARI E NUN METTIRI NUN È FUNTANA CHI SURUI, ogni cosa viene a finire sciupandola: *leva e non metti, ogni gran monte scema,* o *cavare s non mettere seccherebbe il mare.* || LIVANNU, si dice invece di eccetto che: *salvo* o *salvo che.* || LEVA OAVANTI, LEVA D'ARRERI ecc., guardati d'avanti ecc. *P. pass.* LIVATU: *levato.*

Livara. V. LIBBERU. || Detto di capelli sciolti, abbandonati a sè.

Livata. *s. f.* Il levare o levarsi: *levata.* || Il cavare: *cavata*, p. e. *cavata di sangue* ecc. || L'uscir di letto: *levata.* || Boria, pomposa estimazione di sè: *albagìa.* || Fine, termine. Onde A LA LIVATA, posto *avv. alla fine.* (*Jacopone* usò anco: *alla levata*). || LIVATA OI VINU, *ebbrezza.* || FARI LA BEN LIVATA, rallegrarsi con chi si è già risanato: *dare il ben guarito.* || STARI A LIVATA O DI LIVATA, essere sul partire. || Moto di collera: *levatura.* || *Prov.* OUARDATI OI LA LIVATA OI LU BONU, l'ira dell'uomo savio o mansueto è più terribile di quella del collerico.

Livatazza. *pegg.* di LIVATA, specialmente al 4° §.

Livatedda. *dim.* di LIVATA. || *Alterazioncella.* || Lieve albagìa.

Livatina. V. LIVATA. || Per LEVITU. V.

Livatizza. *s. f.* Il levare: *levatura.* || — DI TESTA: *bizzarrìa, ghiribizzo, scappata.*

Livatizzu. *add.* Da potersi levare: *levatojo.* || Detto di abiti, calzamenti ecc. non più buoni, ma usabili tuttavia: *usato.*

Livatura. *s. f.* ESSIRI OI POCU LIVATURA, facile ad essere eccitato: *essere di poca levatura.*

Livatari. *s. m.* Che leva: *levatore.* || Di cavallo che alzi i piedi dinanzi verso la cinghia.

Liveddu. *s. m.* Strumento per traguardare se una cosa è in piano: *livello.* || Quello con cui i muratori aggiustano il piano o il piombo dei loro lavori: *archipènzolo.* || A LIVEDDU, posto *avv.*, allo stesso piano, allo stesso grado: *a livello.*

Livididari. V. ALLIVIDDARI.

Livididaturi. *verb. m.* Chi o che livella: *livellatore.*

Livididazzioni. *s. f.* Il livellare: *livellazione.*

Livididiarisi. *dim.* di LIVARISI: *levacchiarsi.*

Lividetta. *dim.* di LIVIDU: *lividetto* (n. b.).

Lividizza. *s. f.* Nerezza che fa il sangue venuto alla pelle, per contusione: *lividezza.*

Lividu. *add.* Che ha lividezza: *livido.*

Lividuliddu. *add. dim.* Alquanto livido: *lividastro.*

Lividumi. *s. m.* Macchia di color livido: *lividume.*

Lividuri. *s. m.* Lividezza, qualità e stato di ciò che è livido: *lividore.*

Livira. V. LIBBRA.

Livireri. V. LIVRERI.

Livìria. V. LIVRÌA.

Livra. V. LIBBRA.

Livreri. *s. m.* Cane da lepri: *levriere.* *fem.* LIVRERA: *levriera.*

Livrìa. *s. f.* Abito da servitore: *livrea.*

Livriazza. *pegg.* di LIVRIA: *livreaccia* (a Firenze).

Livriedda. *dim.* di LIVRIA: *livreina.*

Livrireddu. *dim.* di LIVRERI: *levrierino.*

Livuri. *s. m.* Passione d'invidia: *livore.*

Lizzarual. *s. m.* Stecca di legno, che in due formano le testate parallele, superiore ed inferiore, di ciascun liccio del telajo: *licciuola* (*Car. Voc. Met.*).

Lizzia. *s. m. Contrasto* (ROCCA).

Lizziuneddu. V. LEZZIUNEDDU.

Lizza. *s. m.* Filo torto a uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare ed abbassare le fila dell'ordito nel tessere le tele: *liccio.* || Per *imbroglio, intrigo.*

'Llorgia. V. ALLORGIU.

'Lluminata. V. LUMINARIA. || FARI LA 'LLUMINATA, far festa con illuminazione: *far gazzarra.*

Llura. V. ALLURA.

Lo. *s. m. T. mar.* Strumento per misurare la velocità di una nave: *loche, barchetta* (*Car. Voc. Met.*).

Loca. V. LOCHI in LOCU.

Locali. *s. m.* Luogo, fabbrica spaziosa: *locale.*

Locali. *add.* Di luogo, proprio al luogo: *locale.*

Località. *s. f.* Luogo: *località* (*Ugolini*).

Localmenti. *avv.* Per luogo, in luogo: *localmente.*

Locanna. V. LUCANNA.

Locari. *v. a.* Pigliare o dar una casa a fitto: *appigionare, locare.* || V. in SILOCA il *prov. P. pass.* LOCATU: *appigionato.*

Locatarìa. *s. m.* Colui che prende a pigione: *locatario.*

Locatari. *verb. m.* Chi appigiona ad altrui: *locatore, pigionale.* || Chi piglia a pigione: *pigionale, locatario.*

Locazzioni. *s. f.* Il locare: *locazione.*

Loccu. *s. m.* Uomo sciocco, ignorante: *baggèo, allocco, locco, loccajone.* || LU LOCCU E LU 'NTONTARU, quando due inetti si adoperano ad una cosa, o si uniscono: *il tanghero aiuta il melenso.* || LU LOCCU OI LU SIRRAOCHIU, chi veramente è buaccio, o tal s'infinge. || LOCCU LOCCU, scioccamente, a mo' di sciocco. E anche fingendo semplicità e balordaggine: *balordon balordone.* || LOCCU, sorta di medicina, lambitivo: *loc, locco.* || — BIANCU, sorta di emulsione: *emulsione arabica oleosa.*

Locu. *s. m.* Spazio occupato o che può essere occupato, termine contenente corpi: *luogo, loco.* (*pl.* LOCHI, LÒCURA e LÒCHIRA: *luòghi, luògora* e *lòghera. Villani*). || Parte o luogo particolare: *luogo.* || Agio, comodo, congiuntura: *luogo.* || LOCU CUMUNI O LOCHI, cesso: *luogo comune.* || Fondo, possessione: *luogo, podere.* || DARI LOCU, dar il passo, far largo: *fare* o *dar luogo.* || TUCCARICCI LU LOCU, dover precedere altrui: *avere* o *tener il luogo.* || CEDIRI LU LOCU, dar ad altrui la precedenza: *cedere il luogo.* || NUN TRUVARI LOCU, non aver posa: *non trovar luogo.* || AVIRI LOCU, servire a qualcosa,

non essere in vano: *aver luogo*. Onde NUN AVIRI LOCU, il contrario: *non aver luogo*. || A TEMPU E A LOCU, con opportunità, dandosi la occasione: *a luogo e a tempo*. || LOCU TOPICU, luogo determinato. || A LOCU O IN LOCU, vale in vece: *in luogo*. || SUPRA LOCU, presente di persona, in quel sito di cui si parla: *sul luogo*. || LOCU DI CASA, dice il volgo quando in dato luogo spesseggiano le sventure, quasi fossero qualità del luogo. || LOCU PIU, istituzione di pietà religiosa: *luogo pio*. || A BONU LOCU VAJA, modo *avv.*: *vada a ventura, a fato*. || PIGGHIARI LOCU, occupare molto spazio. È detto di giuoco, avvicinarsi al lecco: *andare a buono*. || NUN AVIRI NÈ LOCU NÈ FOCU, essere povero. || APPARICCHIARI UNU, DUI LOCHI 'N TAVULA, apparecchiar per uno, per due ecc. || A POCU LOCU STANNU LI VIRTÙ, certe qualità si trovano in chi men si creda. || *Prov.* CU' MUTA LOCU MUTA VINTUEA, chi muta paese muta condizione: *chi muta lato muta stato*. || LOCU, FOCU, esprime le spese e i fastidi di chi tiene poderi. || LOCU QUANTU VIOI, CASA QUANTU STAI, E VIGNA QUANTU VIVI. V. in CASA. || LU LOCU SI FA PRI LU VIDDANU, in man del contadino migliora il podere.

Locutinenti. *add.* Che tien il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece: *luogotenente*. || *s.* Era il vice re: *luogotenente*. || Grado fra' militari: *luogotenente*.

Locutinenza. *s. f.* Ufficio del luogotenente: *luogotenenza*.

Lodabili. *add.* Degno d'esser lodato: *lodabile*.

Lodabilità. *s. f.* Qualità di ciò che è lodabile: *lodabilità*.

Lodamentu. *s. m.* Il lodare, la lode: *lodamento*.

Lòdana *s. f. T. zool.* Uccello di becco lenuc, retto ed acuto, la lingua fessa, e l'unghie del dito dietro lunghe più del dito: *allòdola, lòdola*. Alauda L.

Lodanedda. *dim.* di lodola: *lodoletta*.

Lodari. *v. a.* Commendare, dar lode: *lodare*. || Approvare: *lodare*. || LODARISI D'UNU, chiamarsene sòddisfatto: *lodarsi d' alcuno*. || SIA LODATU DIU, esclamazione nel discorso: *lodato sia Dio*. || *Prov.* CU' SI LODA CU LA SÒ VUCCA O È ASINU O È CUCCA, la lode non istà bene in propria bocca: *chi si loda s'imbroda*. || CU' TI LODA T'INGANNA, O T'ADULA, non bisogna troppo credere a chi ci loda. *P. pass.* LODATU: *lodato*.

Lodatissimu. *add. sup. Lodatissimo*.

Lodatori-trici. *verb.* Chi o che loda: *lodatore-trice*.

Lodèmiu. V. LAUDIMIU.

Lodèvuli. *add.* Laudabile: *lodevole*. *Sup.* LODEVOLISSIMU: *lodevolissimo*.

Lodevulmenti. *avv.* Con lode: *lodevolmente*.

Lodi. *s. f.* Discorso o parole con cui si commenda il merito di chicchessia: *lode*. || *Prov.* LA LODI CURRI UNNI L' AFFETTU TIRA, si loda ciò che si ama. || LA VERA LODI T' ADORNA, E LA BUGÒIA TI SVERGOGNA: *la vera lode adorna, la non vera riprende*.

Lodimiu. V. LAUDIMIU.

Lòdira. V. LOJA (ROCCA).

Lòfiu. *add.* Inetto, sciocco: *balordo, insulso*.

Lòggia. *s. f.* Edificio aperto che si regge in pilastri o colonne: *lòggia*. || Pubblica maniera di vendere o comprare per la maggior offerta, così detto dal luogo in Palermo dove fansi le licitazioni: *asta*. || Parte della casa, alta, scoperta: *terrazza*. || E semplicemente per *bottega*.

Lòggica. *s. f.* Arte onde si apprendon i modi di ragionare: *lògica, lòica*.

Loggicali. *add.* Di logica: *logicale*.

Loggicamenti. *avv.* Con logica: *logicamente*.

Loggicari. *v. intr.* Disputar con logica: *logicare*.

Lòggicu. *add.* Appartenente a logica: *lògico*. || Di persona che ha logica: *logico*.

Logorari. *v. a.* Consumare per troppo uso: *logorare* (MORT.).

Lògoru. *add.* Consumato, logorato: *lògoro*.

Loiru. (scoe.) V. SIONALI, SIONU.

Loja. V. FROTTA. || V. anche MANIATA. || Per *bagattella* (PECORELLA).

Lolla. (AN. MAN.). *s. m.* Focàttola: *focaccinola, chiocciolino*. || Per *sciocco, asino*.

Lona. *s. f.* Tela di canape da vela: *alona* (*Zan. Voc. Met.*).

Lònara. V. LODANA.

Lonaredda. V. LODANEDDA.

Londriau. V. LUNORINU.

Longa. *s. f. T. carr.* Ognuno di quei due legni laterali che collegano insieme le due partite del carro, sui quali è posata la cassa del veicolo: *cosciale* (*Car. Voc. Met.*). || (VINCI) Quelle parti laterali del corpo tra il fine delle costole e il principio del fianco: *lonza*.

Longamenti. *avv.* In modo lungo: *lungamente*. (*A. V. ital. longamente*).

Longanimità. *s. f.* Tolleranza, sofferenza: *longanimità*.

Longu. *s. m.* Lunghezza: *lungo*. || PRI LONGU E PRI LARGU, per ogni verso: *per lungo e per largo*.

Longu. *add.* Che ha lunghezza: *lungo*. (*A. V. ital. longo*). || Detto d' uomo: *alto*. || E *fig.* tardo, lento, detto d'uomo e di cosa: *lungo*. || A LONGU, O A LONGU A LONGU, a lungo andare *alla lunga, alle lunghe*. E vale senza intermissione che si dice pure DI LONGU: *a dì lungo*. Per lungo tempo: *a dì lungo*. || DI LONGU: *di continuo*. || PRI LONGU, pel verso della lunghezza: *per lungo, per lo lungo*. || PURTARI A LONGU 'NA COSA, indugiare, farla procedere lentamente: *mandar in lungo una cosa*. || LONGU QUANTU LA SIMANA SANTA O LA QUARESIMA: *lungo quanto la fame*, o *quanto la settimana santa*, o *più della quaresima*. || SAPIRILA LONGA, dicesi di persona accorta, istruita: *saperla lunga*. || CHI SI' LONGU, si dice a chi più non la fidisca: *l'è lungal* || NUN GUARDARI UNU QUANTU È LONGU, per disprezzo non curarsi di alcuno: *non guardar uno quanto è lungo*. || BELLU LONGU, di persona o cosa come albero ecc. lungo: *bello lungo*. || VINU, CILEPPU, VRORU LONGU, dove vi sia troppo acqua: *vino, giulebbe, brodo lungo*. || VISTIRISI DI LONGU, quando il prete indossa gli abiti neri, talari: *vestir di lungo* (a Firenze). || MANU LONGHI. V. in MANU. || LONGU AMMATULA, si dice ad un fannullone: *sparagione, baccellone*. || LONGU TEMPU, molto tempo: *lungo tempo*. V. in VIVIRI un *prov.* || LI COSI LONGHI DIVENTANU SERPI, seccano: *le cose*

lunghe diventano serpi. Sup. LUNGHISSIMU: *lunghissimo.*

Loppiu. V. OPPIU.

Loquaci. *add.* Che parla assai e con veemenza: *loquace. Sup.* LOQUACISSIMU: *loquacissimo.*

Loquacimenti. *aver.* Con loquacità: *loquacemente.*

Loquacità. *s. f.* Qualità d'esser loquace: *loquacità.*

Loquela. *s. f.* Facoltà di parlare: *loquela.*

Lorari. V. LODARI.

Lordamenti. *avv.* Con lordezza: *lordamente.*

Lordu. *add.* Sporco, non netto, non pulito: *sùdicio.* Pieno di sudiciume più materiale, o corpi stranei e d'ingombro: *imbrattato. Lordo* è più di sudicio, e ha più senso generale e morale. || Si dice anche di conto o peso non netto da tara: *lordo.* || I contadini lo dicono della biada infesta da mal erba. || POVIRU SI, E LOADU PIRCHI? si può esser poveri per necessità, ma l'esser sudici è colpa. || VUCCA LORDA, che usa cattive parole. || VENIRI A LI LORDI: *venir alle brutte,* venir alle mani, a rissa. *Sup.* LURDISSIMU: *sudicissimo, lordissimo.*

Lòrgiu. Metatesi di ROLOGGIU, o metatesi e protesi di ROGGIU.

Lotta. *s. f.* Contrasto di forza e destrezza, fatto corpo a corpo senz'arme: *lotta.* || Per *sim.* qualsivoglia combattimento, travaglio: *lotta.* || V. LUTTA.

Lottari. V. LUTTARI.

Lotteria. V. LOTTU. || Ufficio del lotto: *lotteria.* || Giuoco poco differente dal lotto: *lotteria.* (*Ugolini* in questo senso dice essere francesismo *loterie*).

Lottu. *s. m.* Giuoco immorale e disonesto pel governo che lo tiene, son 90 numeri nell'urna, e ne sortono cinque: *lotto.*

Lu. *art. m. Il, lo.* (Nel *Boezio di Rinaldo* vi è *lu* per *lo*).

Lubbirtina. V. CUTRA.

Lubbricari. *v. a.* Render lùbrico: *lubricare. P. pres.* LUBBRICANTI: *lubricante. P. pass.* LUBBRICATU: *lubricato* (MOAT.).

Lubbrichizza. *s. f.* Qualità di ciò che è lubrico: *lubrichezza.*

Lubbricità. *s. f.* Lubrichezza: *lubricità.* || Contrario di stitichezza: *lubricità.*

Lùbbricu. *add.* Sdrucciolevole: *lùbrico.* || Contrario di stitico: *lùbrico.* || *fig.* Facile a sdrucciolar nel male: *lùbrico.*

Luca. *s. f.* Furia o calca confusa di molti nel prendere: *ruffa.* || FARI LUCA, quando ognuno si butta con avidità a pigliare e il più che si può in confusione: *far a ruffa e raffa,* o *ruffola e raffola.* || Far presa (*Lat. lucare*: grancire, rapire *Pauli*).

Lucalazzu. *pegg.* di LUCALI: *localaccio.*

Lucaliceddu. *dim.* di LUCALI: *localetto.*

Locali. V. LOCALI.

Lucanna. *s. f.* Quella casa che riceve a prezzo i forestieri per dormirvi e mangiarvi: *locanda.*

Lucannieri. *s. m.* Chi tiene camere a locanda: *locandiere.*

Lucari. V. LOCARI e derivati.

Lucariu. (PASQ.) V. LOCU o LOCALI.

Luccaggini. *s. f.* Scempiaggine: *sciocchezza, sciocceria, scempiaggine, attoccheria.*

Luccareddu. *dim.* di LOCCU: *grullino, sciocchetello, grullerello,* alquanto scemo.

Luccari. Nella frase AVIRI LI LUCCARI, aver danaro, esser agiato. Da *luccar* pecunia che si dava per i giuochi teatrali. VINCI.

Luccariu. V. LUCCAGGINI.

Luccazzu. *pegg.* di LOCCU: *alloccaccio, babbaccione.*

Lucchettu. *s. m.* Serratura dell'uscio che è una lametta di ferro, che imperniata dall'un capo a una parte della imposta cade sopra un monachetto all'altra imposta: *saliscendo, saliscendi.* (*Fr. loquet*).

Lucchiceddu. V. LUCCAREDDU.

Luchigna. *add.* Che ha dello scemo: *merlotto, mogio.*

Lucchittedda. *dim.* di LUCCHETTU.

Lucchittini V. LUCCAGGINI.

Lucciari. V. LUCIAI.

Lùcciula. V. CANNILICCHIA DI PICURARU.

Luccuni. *accr.* di LOCCU: *alloccone, sciocconone, babbione, semplicione.*

Luccenti. *add.* Che luce: *lucente.*

Lucerna. *s. f.* Vaso, per lo più di metallo, nel quale si mette olio e lucignolo che si accende per far lume: *lucerna.* || Finestra sopra tetto per dar lume alle stanze, che si fa con certa alzata di muri: *abbaino.*

Lucernali. *s. m.* V. LUCERNA nel senso di *abbaino.*

Lucerta. *s. f.* Piccolo serpentello con quattro gambe, bigio: *lucértola, lucerta.* Lacerta vulgaris L. || V. LUCIRTUNI. || — LIABRUSA. V. SCHIRPIUNI.

Lucertu. *s. m. T. macel.* Taglio del culaccio, che è più vicino alla coscia: *lucértolo, scannello.*

Luchetta. / **Luchiceddu.** *dim.* di LOCU: *loghetto.* || Piccolo podere: *loghicciuolo.*

Luci. *s. f.* La causa del lume, la sostanza, la vibrazione: *luce.* || DARI A LA LUCI, pubblicare: *venir in luce.* E vale anche: *partorire.* || Pupilla dell'occhio: *luce.* || — NICULIANA. *T. bot.* Nicoliana tabacum L. || *T. arch.* Il vano di qualunque finestra o porta: *luce.*

Luci. *s. m.* Legne o altra materia arsa per riscaldare o cuocere: *fuoco.*

Lucidamenti. *avv.* Con lucidezza: *lucidamente.*

Lucidamentu. *s. m.* Il lucidare: *lucidamento.*

Lucidari. *v. a.* Ricopiare al riscontro della luce, sopra cosa trasparente, disegni o altro: *lucidare. P. pass.* LUCIOATU: *lucidato.*

Lucidizza. *s. f.* Qualità di ciò che è lucido: *lucidezza.*

Lùcidu. *s. m.* La materia che dà il lucido, e l'effetto: *lùcido.*

Lùcidu. *add.* Che luce, che ha in sè luce: *lùcido.* || LUCIDU INTRAVALLU, quello spazio di tempo in cui il pazzo ragiona: *lucido intervallo. Sup.* LUCIDISSIMU: *lucidissimo.*

Lucifaru. *s. m.* Nome del maggior diavolo: *lucìfero.*

Lucipicuraru. V. CANNILA DI PICURARU (ROCCA).

Lùciri. *v. intr.* Mandar luce, meno di splendere: *lùcere, rilùcere.* || LUCIRI COM'UN ORU O COM'UN SPECCHIU, essere terso, pulito: *rilucere come di argento, lustrare come uno specchio.* || LUCIRICCI, comparire ben grasso, vedergliesi il giovamento: *far prò, rilucergli.* || E LUCIRICCI LU PILU, comparire benestante, esser grasso e

fresco: *lucergli* o *rilucergli il pelo.* || NUN VIDIRI LUCIRI, non veder comparire danaro. || Per giovare, p. e. TI LUCIU CA NUN CC'ERA IO, te l'hai passata liscia perchè non c'ero io.

Lucirnaria. *s. f.* (D. B.) Officina del lucernajo.

Lucirnaru. *s. m.* Facitore di lucerne: *lucernajo.*

Lucirnata. *s. f.* Quella quantità di olio che tiene la lucerna: *lucernata.*

Lucirnazza. *pegg.* di LUCERNA: *lucernaccia* (*Tomm.*).

Lucirnedda. *dim.* di LUCERNA: *lucernina, lucernetta.*

Lucirnuna. *accr.* di LUCERNA.

Lucirtazza. *pegg.* di LUCERTA: *lucertolaccia* (a Firenze).

Lucirtedda. *dim.* di LUCERTA: *lucertolina.*

Lucirtuneddu. *dim.* di LUCIRTUNI.

Lucirtuni. *s. m. T. zool.* Lucertola più grossa, e verde: *lucertolone, ramarro.* Lucerta agilis L. || — MACCHIATU, rettile di coda rotonda, dita senza unghie, corpo nudo e poroso; sostiene la fame per molto, tramanda umidità dalla bocca e dai pori: *salamandra.* Lacerta salamandra L. || IRI L'OCCHI COMU UN LUCIRTUNI, girar gli occhi destramente per iscoprire in silenzio e di nascosto.

Lucitedda. *dim.* di LUCI: *focherello.*

Lucrari. V. GUADAGNARI.

Lucricceddu. V. GUADAGNEDDU.

Lucru. *s. m.* Guadagno: *lucro.*

Lucrusamenti. *avv.* Con lucro: *lucrosamente.*

Lucruseddu. *dim.* di LUCRUSU.

Lucrusu. *add.* Che reca lucro: *lucroso.*

Ludari. V. LODARI.

Ludibbriu. *s. m.* Scorno, derisione: *ludibrio.* || ESSIRI O DIVINTARI LU LUDIBBRIU DI L'AUTRI, esser beffato: *esser lo zimbello, servir di zimbello.*

Lùdiu. V. NITRUSU.

Lueri.) *s. m.* Prezzo che si paga per l'affitto

Luera.) della casa: *pigione.* || STARI A CASA DI LUERI, a casa non propria: *star a pigione.* || A CASA DI LUERI SORRUBBA CU LI PEDI, non aver cura a conservarla, però non è maniera civile. (O dal *Lat. luere*: pagare. O dal *Fr. louer*: appigionare).

Luffa. *s. f.* Bolle con crosta che nascon sul capo ai bambini lattanti: *lattime.* || Malumore, seccaggine.

Luffari. *v. intr.* Nascer il lattime sul capo al bimbi. || *Intristire.*

Luffiu. *s. f.* Vento che esce per le parti da basso senza rumore: *loffia.*

Luggetta. *dim.* di LOGGIA: *loggetta.* || Edificio in luogo eminente per godere le belle vedute: *belvedere.* || —SCUVERTA, loggia aperta al di sopra del tetto: *altana.*

Luggittedda. *dim.* di LUGGETTA: *loggettina.*

Lugheri. V. LUERI.

Lugliu. *s. m.* Nome del settimo mese dell'anno: *luglio.*

Lugubbri. *add.* Di cosa che denota dolore e lutto: *lugùbre.*

Lui. *pron.* di terza persona e di caso obbliquo: *lui* (Rarissimo anzi non mai usato, altro che in un canto popolare, di quelli raccolti dal PITRÈ).

Lullu. *add.* (AN. M.). *Sbalordito, balòrgio.*

Lumaca. V. BABBALUCI.

Lumbaggini. *s. f.* Reumatismo ne' lombi: *lombaggine.*

Lumbardu. V. LUMMARDU e derivati.

Lumbi. V. LUMMU.

Lumbricu. V. CASENTULA.

Lumera. *s. f.* Arnese a più lumi: *lumiera* (*A. V. ital. lumera*). || Specialmente per una specie di candela di creta siccome usavano gli antichi. || Gran quantità di lumi: *luminara.* || Speecchio innanti cui si accendano lumi. || *T. artigl.* Piccola apertura, per cui si dà fuoco alla carica del cannone: *lumiera.* || *Prov.* LA LUMERA FA LUCI AD AUTRU, E IODA RESTA OSCURU. V. in CANNILA. || VUCCA O FACCI DI LUMERA, per dire a uno brutto ceffo.

Lumi. *s. m.* Splendore che nasce dalle cose che lucono: *lume.* || E in generale lucerna, candela ecc.: *lume.* || *fig.* Notizia, contezza: *lume.* || FARI LUMI, accompagnar altrui con un lume: *far lume.* E *fig.* intervenire in qualche maneggio senza avervi utile: *tener il lume.* || PIGGHIARI, DARI LUMI, pigliare o dare qualche principio di notizia: *pigliare* o *dar lume.* || NARI LUMI, si dice poi delle finestre ecc. per cui passa la luce: *dar lume.* || I pittori dicon *lume* quella chiarezza dove batte la luce nell'oggetto. || LUMI DI DIU, quella ispirazione che Dio dà perchè altri vada rettamente: *lume divino.* || — DI GLORIA, *T. teol.*, soccorso che Dio dà a' beati di vederlo: *lume di gloria.* || Sorta di giuoco che si fa, passando di mano in mano ai giuocatori un pezzo di carta accesa, colui che lo lascia spegnere paga il pegno. || *Prov.* A CU' VOLI MALI DIU CI LEVA LU LUMI: *a cui Dio gli vuol male gli toglie il senno* (*Villani*).

Lumia. *s. f.* Spezie di limone, dolce: *lumia.*

Lumiceddu. *dim.* di LUMI: *lumicino.*

Lumicedda. *dim.* di LUMIA.

Lumiggiari. *v. a.* Illuminare; e in pittura è il porre i colori chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti luminose del corpo: *lumeggiare.*

Luminari. *s. m.* Astro, stella: *luminare.* || *met.* Uomo sommo nella propria arte o scienza: *luminare.*

Luminària. *s. f.* Quantità di lumi accesi per festa o allegrezza: *luminària, luminara.* || Fuoco di stoppa o altro che levi molta fiamma e di poca durata: *falò.* || FARI LUMINARIA: *far falò,* abbruciare.

Luminicella. *s. f.* Spezie di piccolo limone: *limoncello.* || Spezie di mela di Napoli.

Luminu. *dim.* di LUMI: *lumino.* || — DI NOTTI, quel lumetto che si tiene acceso di notte nella camera: *lumino da notte.*

Luminusamenti. *avv.* In modo luminoso: *luminosamente.*

Luminusu. *add.* Pieno di lume, lucente: *luminoso.* || Illuminato, rischiarato: *luminoso. Sup.* LUMINUSISSIMU: *luminosissimo.*

Lumirazza. *pegg.* di LUMERA: *lumieraccia* (a Firenze).

Lumiredda. *dim.* di LUMERA: *lumierina.* || Per LUMINU DI NOTTI. V.

Lumiricchia. V. sopra.

Lumirnui. *accr.* di LUMERA: *lumierone.* || V. LUMINU DI NOTTI.

Luminaria. *s. f.* Sciocchezza: *scimunitàggine, scempiàggine.*

Luminata. *s. f.* Colpo di limone tirato per dileggio. In Firenze non butterebbero certo limoni perchè costano, ma mele o torsoli, onde direbbero: *melata, torsolata.*

Luminazzu. *pegg.* di LUMIUNI. || Detto a uomo baggeo, scemo: *citrullone, sparagione.*

Luminicella. V. LIMUNCELLA.

Luminiceddu. *dim.* di LUMIUNI: *limoncello.*

Luminni. *s. m.* Albero e frutto noto: *limone.* Citrus medica L. || Per ispregio detto ad uomo balordo: *pascibietola, citrullo.* E si suol dire LUMIUNI SENZ' ARIODARI: *baccellone, srivagnato.* || FARISI TIRARI LI LUMIUNA, farsi fischiare: *farsi tirar le mele.*

Lummaggini. V. LUMSAOGINI.

Lummardisimu. *s. m.* Il ceto de' LUMMAROI. V.

Lummardu. V. FACCHINU. || Colui che vende vino nelle canove: *canovajo, bettoliere.* Forse perchè in un tempo dovettero esser Lombardi i canovai.

Lummezza. V. PUNTETTA.

Lummi. V. LUMMU.

Lummiceddi. (D. R.) *dim. Lombetti.*

Lummu. *s. m.* Arnione vestito co' suoi muscoli e con i suoi intengnmenti: *lombo.*

Lumunata. V. LIMUNATA.

Luna. *s. f.* Pianeta noto: *luna.* || —CRISCENTI, NOVA, MANCANTI ecc., maniere che denotano il crescere o diminuire: *luna crescente, nuova, scema* ecc. || Il tempo del suo corso visibile: *luna.* Onde dicesi due lune, tre lune ecc. || Per *sim.* la parte calva del capo umano: *calvizie, zucca monda.* || Umore, disposizione d' animo: *luna.* || LUSTRU DI LUNA: *lume di luna.* || MENZA LUNA, ciò che ha figura di un mezzo cerchio quasi: *mezza luna.* || SECUNNU LA LUNA, secondo come mi salta in capo: *secondo la luna.* || LUNA DI MELI, si dice il primo tempo del matrimonio: *luna di miele.* || AVIRI LA LUNA, essere di mal umore, di strane idee: *aver le lune, la luna matta, le lune rovesce.* || TRUVARI UNU IN BONA LUNA, disposto a compiacere: *trovar uno in buona luna.* || PARIRI 'NA LUNA NOVA, di chi ha un grosso volto e tondo: *parere la luna in quintadecima.* || *Prov.* LUNA CURCATA, MARINARU ADDRITTA, quando non vi è luna il marinaio bisogna che stia più attento poichè non ha l' aiuto del chiaro di luna. || FARI A VIDIRI LA LUNA NTA LU PUZZU, dar ad intendere una cosa per un' altra, far credere ciò che non è: *mostrar la luna nel pozzo.* || LA LUNA MASTRA DI MARZU GUVERNA, la luna maestra di marzo governa. || LA LUNA DI SAN MICHELI GUVERNA SE' MISI: *la luna settembrina seco sette ne trascina.* || ALL'OSSU, ALL'OSSU DI LA LUNA E CU' L'ASCIA S' INCURUNA, cantilena de' fanciulli in cercando al lume di luna dei pezzetti di ferro o sassetti e simili. || LUNA LUNARIA NUN CI VEGNA E NUN CI PARA, che la luna troppo estrosa fa male.

Lunanti. *add.* Sinonimo di SCALVARATU: *zuccone.* || *Bisbetico, pazzolico.*

Lunareddu. V. LOOANEDDA.

Lunari. *add.* Della luna: *lunare.* || Mensnale: *lunare.* || SIONI LUNARI, dicono gli stampatori quelli che servono per rappresentare nei lunari i diversi termini della luna: *lunari.*

Lunària. *s. f. T. bot.* Pianta alta un braccio e mezzo; foglie cuoriformi, appuntate, dentate, sessili e alterne al di sopra; fiori porporini brizzolati o bianchi, a ciocca terminale e producenti una riliquetta quasi rotonda: *lunaria.* Lunaria annua L.

Lunariari. *v. intr.* Mutare, cambiare: *variare.* Presa la *sim.* dal lunario.

Lunaristu. *s. m.* Chi fa lunari, chi almanacca su cose future: *lunarista.*

Lunàriu. *s. m.* Scrittura in cui son notate le variazioni della luna: *lunàrio.* || *add.* Volubile, strano, pazzericcio: *estroso.*

Lunàticu. *add.* Colui di cui il cervello patisce alterazione di tempo in tempo, come le variazioni della luna: *lunàtico.*

Lunatu. *add.* Di forma curva, come la luna: *lunato.*

Lunazza. *pegg.* di LUNA, ma si dice di capriccio, estro matto, uscita stravagante: *estraccio* (*Tomm. D.*).

Lunazzioni. *s. f.* Tempo del corso della luna, fra due nuove lune consecutive: *lunazione.*

Lundrinu. *s. m.* Sorta di panno fabbricato alla foggia di quelli di Londra: *londrino.*

Lunedda. *dim.* di LUNA: *lunetta.* || Forma di pane gentile: *chifel.*

Luneddi. *s. m.* Il secondo giorno della settimana: *lunedì.*

Lunetta. *s. f. T. arch.* Quello spazio o mezzo cerchio che rimane tra l'uno e l'altro pedneeio delle volte: *lunetta.* || *T. oref.* Parte dell' ostensorio, a foggia di luna, in cui si adatta l'ostia consacrata: *lunetta.* || Cerchio superiore delle casse d'orologio all' inglese, che reggon il vetro: *lunetta.* || *T. torn.* I fori quadrati degli zoccoli del tornio: *lunette.* || Le assicelle minori, che mettono in mezzo la mezzana e le contromezzane e compiscono il fondo delle botti, tini ecc.: *lunette.* || *T. calz.* Pezzetti di pelle che reggono il tomajo là dove s' unisce al quartiere: *lunetta.*

Lungamenti. V. LONGAMENTI.

Lungara. *s. f.* Specie di rete grande: *sagena* ovvero *gorro* (*Zan. Voc. Met.*).

Lungareddu. *dim.* di LONGU: *lunghetto.*

Lungaria. *s. f.* Lunghezza, procrastinazione: *lungheria.* || Discorso prolisso: *lungheria, lunghiera.*

Lungarina. (PASQ. e D. B.) *s. f.* Piccola gonnella gia usata a foggia degli Ungheri.

Lungarineddu. *dim.* di LUNGARINU.

Lungarinu. V. LUNGILINOU.

Lungaruu. *add.* Che nell' operar è lento e irresoluto: *lungo, tiepido, neghittoso.* || Lungo e magro di corpo: *fuserágnolo, spilungone* (*Sp. langaruto*).

Lungazzu. *pegg.* di LONGU: *lungaccio.*

Lunghetiu. *dim.* di LONGU: *lunghetto.*

Lunghiamentu. V. NUNNIAMENTU.

Lunghiarisi. V. OUNNIARISI.

Lunghiceddu. V. LUNGHETTU.

Lunghimi. *s. f.* La seta che serve ad ordire: *orsojo.* || E di tutti gli altri tessuti non di seta: *ordítura.* || Discorso lungo e nojoso: *lungheria, lungàgnola.*

Lunghitu. V. FILATU CU LU PIRTUSU, sorta di pasta.

Lunghizza. *s. f.* Una delle dimensioni del solido: *lunghezza.* || Durazione o continuazione eccedente: *lunghezza.*

Lunguliddu. V. LUNGHETTU.

Luni. *s. m. pl.* V. LUNETTA *T. calz.* || V. LUNEDÌ.

Lùnidi. }
Lunidia. } V. LUNEDÌ.
Lùnifi. }

Luntananza. *s. f.* Lunga distanza da luogo a luogo: *lontananza.* || Veduta a prospettiva che rappresenta luogo in lontananza: *lontananza.* E per *sim.* chiamiamo così la *lanterna magica* ed ogni cosa simile. || IN LUNTANANZA, *modo avv.*, da lontano: *in lontananza.* || LA LUNTANANZA NUN CUNSUMA AMURI, ma non è sempre così poichè lontan dagli occhi, lontan dal cuore.

Luntanèddu. *dim.* di LUNTANU: *lontanetto.*

Luntanu. *add.* Remoto, distante per lungo spazio: *lontano.* || Alieno dal far checchessia: *lontano.* || *met.* Diverso, vario: *lontano.* || A LA LUNTANA, *modo avv.* da lontano: *alla lontana, dalla lontana.* || L' OMU PRUDENTI STA A LA LUNTANA DI CERTI COSI: *l' uomo prudente sta alla lontana di . . .* || LU SCALTRU A LA LUNTANA FA CERTI DISCURSI PRI SAPIRI: *l'uomo accorto, dalla lontana fa certi discorsi* ecc. (*Tomm. D.*). *Sup.* LUNTANISSIMU: *lontanissimo.*

Luntanu. *avv.* Discosto, lungi: *lontano.* || DI LUNTANU, *modo avv.*, da parte lontana: *di lontano.* Da luogo lontano: *da lontano, di lontano.* || *Prov.* LUNTANU DI L' OCCHI LUNTANU DI CORI, la lontananza scema l'affetto: *lontan dagli occhi, lontan dal cuore.* || PICCIULA COSA DI LUNTANU PURTATA DA TUTTI VENI BRAMATA: *cosa rara cosa cara.*

Lupa. La femmina del lupo: *lupa.* || Erba che nasce fra le radici de' legumi e li fa seccare: *orobanche, succiamele.* || Sorta di nebbia infesta alle biade. V. RISINA. || Fame eccessiva, insaziabile: *lupa.* Onde AVIRI LA LUPA, mangiare eccessivamente: *aver il mal della lupa, allupare.* || LUPA DI RUSSEDDA, pianta parassita che nasce sulle radici de' cisti legnosi, e di altri arbusti: *ipocistide.* Cytinus hypocistis L. || — DI VOSCU, pianta di stelo sarmentoso, rampicante; foglie opposte, sessili, ovate, intere; fiori carnicini, odorosi a verticillo: *madreselva.* Lonicera caprifolium L. || — DI SIMINATI. V. FURMENTU SARVAGGIU. || LUPA si dice anco a meretrice non mai sazia. || Fossa stragrande ad uso di sepoltura: *ipogèo.* || *Prov.* LA LUPA, LA RISINA E LA FURMICA SI MANCIANU LA FAVA E LA FAVUZZA, il succiamele, la ruggine e la formica infestano le favi.

Lupacchiolu. } *dim.* di LUPU: *lupacchiotto, lupatto.*
Lupacchiu. }

Lupacchiuneddu. *dim.* di LUPACCHIUNI: *lupattino, lupattello.*

Lupacchiuni. V. LUPACCHIOLU: *lupicione.*

Lùpain. *s. m. T. bot.* Pianta di stelo minuto, angolato, scabro, rampicante, foglie opposte, picciolate, cuoriformi, dentate; fiori maschi a grappoli piccoli, ascellari, fiori femmine a coni scagliosi membranosi, verde-giallo; il seme rotondo, rosso inviluppato in tunica membranosa: *lùppolo.* Humulus lupulus L.

Lupanaru. V. 'NCHIUITURI.

Lupara. *s. f.* Sorta di munizione per caccia, più piccola delle palle e più grossa della migliarola, usata per uccidere i lupi: *pallini, gocciolone, lagrima.*

Luparedda. *s. m. T. bot.* Pianta. Bartsia trixago L.

Lupària. *s. f. T. bot.* Erba perenne a fiori gialli: *lupàrta.*

Luparottu. V. LUPACCHIOLU. (ROCCA).

Lupazzu. *pegg.* di LUPU: *lupaccio.*

Lupiari. *v. intr.* Mangiar voracemente: *diluviare.* || Far il lupo.

Lupiceddu. *dim.* di LUPU: *lupicino.*

Lupignu. *add.* Di o da lupo: *lupigno, lupino.* || Del mantello di cavallo del colore del lupo: *lupino.*

Lupinaru. V. LUPUMINARU.

Lupinu. *s. m.* Fosso dove càscata la pecora è presa dai lupi.

Lupitati. (PASQ.) Sorta d'imprecazione.

Luppina. *s. f. T. bot.* Pianta di radice legnosa, ramosa, fibrosa; stelo un po' peloso; foglie pelose; fiori bianchi, grandi, a spighe terminanti; seme rotondo, schiacciato: *lupino.* || NUN VALIRI UNA LUPPINA, valer poco: *non valer un lupino.* || NUN JUCAMU A LUPPINI, non si fa per ischerzo, ma davvero: *non si giuoca a crusca, si fa da buono.* || *Proo.* JUCARI CU DU FAVI E 'NA LUPPINA, tener il piede in due staffe.

Luppinaru. *s. m.* Chi va vendendo i lupini: *lupinajo.*

Lupplueddu. *dim.* di LUPPINA. || V. CAPRINEDDA. || Per *lupino selvatico.* Lupinus varius L.

Lupu. *s. m. T. zool.* Animale vorace, selvatico, simile a un grosso cane: *lupo.* Canis lupus L. || *met.* Divoratore delle altrui sostanze: *lupo.* || JIRI O METTIRI MMUCCA DI LU LUPU, in potere del nemico: *andar o mettere in bocca al lupo.* || *Proo.* LU LUPU CANGIA LU PILU, NUN PERDI LU VIZIU, O LU LUPU È SEMPRI LUPU, l'abitudine al vizio o la mala natura non si perde col tempo: *il lupo cangia il pelo, ma non il vizio.* || LU LUPU VINNI CARNI, di un malvagio che dia salutevoli ammonimenti: *parole di santo e unghia di gatto.* || LU LUPU È NTRA LA FAVULA, quando comparisca uno di cui si stia parlando: *il lupo è nella favola.* || LA GUERRA O LA MORTI DI LI LUPI È LA PACI DI L' AGNEDDI, sempre è così che la guerra dei despoti è la felicità degli oppressi. || LI LUPI CU LI LUPI NUN SI MANGIANU, O LUPU NUN MANCIA LUPU, i tristi fra loro non si nocciono: *cane non mangia cane.* || HAI LU LUPU E VAI CIRCANNU LU RASTU: *quando tu vedi il lupo non cercar le pedate,* bisogna esser pronti in certe circostanze e non cercar più oltre. || LU LUPU CC' È 'MPARATU A LI GRIDATI, si dice del tristo che non ascolta riprensioni o minacce: *la catena non teme il fuoco.* || LU LUPU PIOGHIA DI LI CUNTATI: *il lupo non guarda che le pecore sian conte,* non valgono certe piccole precauzioni delle volte. || LU LUPU MANCIA OGNI SORTI DI CARNI MA LA SUA LA LICCA, contro sè stesso non va alcuno: *il lupo mangia ogni carne e lecca la sua.* || PRIMA DI SENTIRI ABBAJARI PUI LU LUPU: *il lupo avanti al gridare fugge.* || ESSIRI LUPU VECCHIU, essere scaltro: *esser volpone, esser cimato e bagnato.* ||

— CIRVERI. *s. m.* Animale noto, con pelle indainata, e di acutissima vista: *lupo cerviero, lince.*

Lupucàviu. *add.* e *s.* Dicesi di chi tenga in sè i suoi pensieri, nè si lasci scoprire o intendere: *sornione.*

Lùpulu. V. LUPALU.

Lupumannaru. *s. m.* Chi è infermo di licantropia o colui al quale si dànno le convulsioni sì forti, che va, spinto dal male, urlando per le vie: *licantropo, lupo mannaro.*

Lupumarinu. *s. m. T. zool.* Sorta di pesce. Godus musiela L.

Lupumiaaru. / **Lupumaru.** V. LUPUMANARU.

Luquela. V. LOQUELA.

Lurdazzu. *pegg.* di LORDU: *lordaccio, sudiciaccio.*

Lurdiu. *s. f.* Sporchezza, non nettezza: *sudiciume;* e se più materiale come materia sovrapposta o mescolata al corpo: *imbratto. Lordezza, lordume, lordizia* sono più generali e dinotano anco più. || Sudiceria non poca di materia appresa: *pacciame*, se meno asciutta: *pattume.* || Mondiglia che rimano nel crivellar il grano: *raglatura.* || — DI L' ARICCHI, quel pattume che si genera nell'orecchia: *cerume.*

Lurdiamentu. (SCOR.) V. ALLURDAMENTU.

Lurdiari. V. ALLURDARI.

Lurdiazza. *pegg.* di LURDIA: *lordezzaccia.*

Lurdicceddu. *dim.* di LORDU: *sudicetto, sudicino, lorderello.*

Lurdieddu. *dim.* di LURDIA.

Lurdimi V. LURDIA.

Lurdissimu. *add. sup. Lordissimo, sudicissimo.*

Lurdizza. V. LURDIA.

Lurdu. V. LORDU. (ROCCA).

Lurduliddu. *dim.* di LORDU: *sudicetto, lorderetto.*

Lurduuazzu. *pegg.* di LURDUNI: *sudicionaccio.*

Lurduni. *accr.* di LORDU: *sudicione.*

Lurdura. *s. f.* Schifezza, sozzura: *lordura.*

Lusca. *add.* Che non vede da lontano, e guardando restringe ed aggrotta le ciglia: *losco, lusco.*

Luscu. (SCOR.) V. RISIONOLU.

Lusinga. *s. f.* Artificio di parole o di atti con cui vuolsi trarre alcuno a cosa giovevole al lusingante: *lusinga.*

Lusingamentu. *s. m.* Il lusingare: *lusingamento.*

Lusingari. *v. a.* Allettare con lusinghe: *lusingare. P. pass.* LUSINGATU: *lusingato.*

Lusingatari-tura. *verb.* Chi o che lusinga: *lusingatore-trice.*

Lusinghedda. *dim.* di LUSINGA: *lusinghetta.*

Lusinghevamenti. *avv.* In modo lusinghevole: *lusinghevolmente.*

Lusinghieri. *add.* Atto a lusingare, pieno di lusinghe: *lusinghiero, lusinghiere, lusinghieri.* || || S' usa anco *s.* || Dolce, soave: *lusinghiere.*

Lusinghieru. V. LUSINGHERI. (RAU).

Lusinghèvuli. *add.* Lusinghiero: *lusinghèvole.*

Lussari. *v. a. T. chir.* Dicesi delle ossa quando escono dal loro sito naturale, s'usa anco *rifl.* e *intr. pron.*: *slogare, slogarsi,* o come dicono i Francesi: *lussarsi. P. pass.* LUSSATU: *slogato.*

Lussazziuni. *s. f.* Il lussare o lussarsi: *slogamento, slogatura.*

Lussu. *s. m.* Superfluità nel mangiare, vestire, addobbare: *lusso.*

Lussùria. *s. f.* Sfrenato e ardente appetito carnale: *lussùria.*

Lussuriari. / **Lussurriggiari.** *v. intr.* Commettere lussuria: *lussuriare, lussureggiare. P. pres.* LUSSURIONIANTI: *lussureggiante.*

Lussuriusamenti. *avv.* Con lussuria: *lussuriosamente.*

Lussuriusazzu. *pegg.* di lussurioso: *lussuriosaccio.*

Lussuriuseddu. *dim.* di lussurioso: *lussuriosello* (a Firenze).

Lussuriusu. *add.* Che ha lussuria: *lussurioso. Sup.* LUSSURIUSISSIMU: *lussuriosissimo.*

Lussuriusuni. *accr.* di LUSSURIUSU.

Lustina. *s. f. T. mar.* Fune la quale tiene l'un capo dell'antenna che tiene la vela pendente; e si dice pure dello stato destro della nave: *poggia.* (PITRÈ nel *Borghini*).

Lustrata. V. CRUSTATA.

Lustrinu. *s. m.* Sorta di drappo serico: *lustrino*

Lustru. *s. m.* Splendore, lume: *lustro.* || Nobiltà, decoro: *lustro.* || Pulimento, lustratura, levigatezza lucente nella superficie di checchessia tirato a pulimento: *lustro.* || Spazio di cinque anni: *lustro.* || NUN SI PUTIRI VIDIRI CCHIÙ LUSTRU: *non aver più bene.* || ESSIRI A LUSTRU DI CANNILA, esser in agonia. || FARI LUSTRU, illustrare. È anche: *far lume.* || — DI LI ROBBI: *fiore de' vestimenti* (AN. CAT.).

Lustru. *add.* Che lustra, che luce: *lustro.* || Ubbriaco: *brillo.*

Lustruliddu. *dim.* di LUSTRU: *lucidetto.* || Un po' ebro, brillo: *colticcio.*

Lustrura. *s. f.* Splendore: *lustrore.*

Luta. *s f.* Terra inumidita: *loto.* || Qualunque materia con cui si loti alcun vaso: *loto.*

Luteranisimu. *s. m.* Dottrina dei luterani: *luteranismo.*

Luteranu. *s. m.* Seguace di Lutero: *luterano.*

Lutra. (PASQ.) *s. f.* Animal rapace che vive di pesci, la sua grandezza è quanto un gatto: *lontra.* Lutra L.

Lutta. V. LOTTA. || FARI LUTTA, dicesi di cibo o medicamento che dia travaglio.

Luttari. *v. intr.* Far alla lotta: *lottare.* || Contrastare, contendere: *lottare.*

Luttaturi. *verb.* Chi fa alla lotta: *lottatore.*

Luttu. *s. m.* Mestizia per perdita di parenti: *lutto.* || Mestizia e pianto semplicemente: *lutto.* || Abito nero portato da chi perde parenti: *bruno.* Onde ESSIRI A LUTTU O DI LUTTU: *esser a bruno.* || PURTARI LU LUTTU: *portar il bruno.* || Si dice del tempo anche in cui si porta il bruno: *bruno.*

Luttusu. V. LUTTUUSU (s. SALOMONE MARINO. Bar. di Carini).

Luttuusamenti. *avv.* Con lutto: *luttuosamente.*

Luttuseddu. *dim.* di LUTTUUSU.

Luttuusu. *add.* Pien di lutto: *luttuoso. Sup.* LUTTUUSISSIMU: *luttuosissimo.*

Lutu. *s. m.* Fango: *loto.*

Luvareddu. *dim.* di LÙVARU: *piccolo parago.*

Lùvaru *s. m. T. zool.* Pesce simile al fravolino, più grosso e cenerino sul dorso: *parago, pagello.* Sparus Crythrinus L.

Luviuni. (A. posto *avv.* fr. eccessiva abbondandanza: *a diluvio.*

Luzzu. V. ALUZZU.

M.

M. Dodicosima lettera dell'alfabeto: *emme, M.* || In numero romano vale mille: M. || Riceve avanti a sè la *l*, la *s*, la *r*. || Coll' apostrofe avanti sta per IN e precisamente innanzi alle parole che cominciano per B. M. P. || Molte parole che dovrebbero cominciare con una M noi le pronunciamo con due, p. e. MMALIOITTU o così ne ho dovuto registrare molte.

Ma. *cong.* che distingue, eccettua o contraria: *ma.* || Particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose: *ma.* || Congiunzione correttiva invece di anzi: *ma.* || Sta come ripieno p. e. *ma però, ma pure* ecc. || Seguita dalla CHI interrogativa, vale ma che però? ma che giova?: *ma che?* || In forza di *s.* significa minima objezione, opposizione p. e. NUN CC'È MA CHI TENI: *non c'è ma che tenga* ecc. || MA per MIA. V.

Ma'. V. MAI: *ma'.*

Mà. Per mamma o madre. In quasi tutta Italia è comune quest'apocope *mà* per mamma.

Maagna. V. MAGAGNA.

Maara. V. MAGARU e derivati. Per fognatura della *g.*

Macacu. *s. m. T. zool.* Specie di sciimmia, con lunga coda, natiche nude e calloso, di pelo verdiccio: *macacco.* || Per beffa o spregio si dice a uomo sordo, melenso.

Macadaru. *s. m.* Luogo di riunione per conversare o sollazzare: *ritrovo, raddotto.* || Talamo nuziale. Onde, SGOIRI COMU LA ZITA A LU MACADARU, star in pompa. Arabo *chadar* a cui si aggiunge la *m* per formar il nome; significa cubicolo, talamo. PASQ.

Macaduria. *s. f.* Sordidezza, mancanza di nettezza: *sudicería, sporchezza.*

Macadura. *add.* Sporco; *sùdicio, lordo.* || Si dice a chi va malmesso o sporco: *sciattone.* (PASQ. lo vorrebbe dal *Gr.* μαχκοῦν: stolto, fatuo).

Macagna. V. MAGAGNA.

Macari. partic. copulativa. Eziandio, parimenti: *anche, ancora.* || Per *pure.* || MACARI ODIU, esclamazione, Dio il voglia: *magari! magari Dio!*

Macàu. *s. m.* Giuoco di carte.

Maccagnanu. V. TUPPU.

Maccagnu. V. MACCAGNUNI.

Maccagnunazzu. *pegg.* di MACCAGNUNI: *poltronaccio, bighellonaccio.*

Maccagnuneddu. *dim. Poltroncello.*

Maccagnuni. *add.* Dappoco, che poltrisce: *poltrone, bighellone.* (Dal *Lat. ganeo, onis*: vagabondo. PASQ.) || Berretto dei bambini per parar loro le botte nelle cadute: *cercine.*

Maccaria. *s. f.* Calma di mare: *maccheria.* || Per abbondanza: *macca.* Onde ESSIRICCINNI D'UNA COSA A MACCARIA: *esserne a macca.* || Per guasto, danno. (CARUSO).

Maccarrònicu. *add.* Di composizione piacevole, mischiata di volgare e di latino: *maccarònico.* || Detto di verso rozzo e cascante: *maccherèneo.*

Maccarrunaria. *s. f.* Sciocchezza: *sciocchèggine.*

Maccarrunaru. *s. m.* Chi fa o vende maccheroni: *maccheronajo.* || LA CALATA DI LI MACCARRUNARA, nome d'una strada di Palermo, ma in gergo vale: *lo esòfago.*

Maccarrunata. *s. f.* Corpacciata di cannelloni. E se di maccheroni: *maccheronata.* || Paglia e crusca impastata: *impagliata.*

Maccarrunazzu. *pegg.* di MACCARRUNI: *cannellonoccio.* || *Maccheronaccio.*

Maccarrunciaru. *s. m.* Qualità di pasta, ossia cannelloni sottili: *fistiello, fistio piccolo* (a Firenze), *foratino, cannoncelli.*

Maccarrunèddu. *dim.* di MACCARRUNI: *cannelloncino.* || *Maccheroncino.*

Maccarruni. *s. m.* Foggia di pasta a cannello: *cannellone, cannoncino.* Il *maccherone* in Toscana è pasta schiacciata in pezzi quadri. || || — DI ZITA, più grandi: *cannoncíotto, cannoncione.* || *fig.* Uomo sciocco, sordo: *mocchérone.* E diciamo pure MACCARRUNI SENZA SALI, || *T. mar.* Pezzi di legno un palmo, in giro nel bordo de' bastimenti da remo, servono per sostenere le falche: *maccheroni* (*Zan. Voc. Met.*). || *Prov.* CAMMICCI LU MACCARRUNI 'NTA LO FURMAGGIU, di cosa che giunga opportunissima: *cascar il cacio sui maccheroni.* || SIMPLICI COMU L' ACQUA DI LI MACCARRUNA, persona o cosa che ostenta semplicità, mentre in sè è furbo: *esser chiaro come l'acqua dei maccheroni.* || MANGIARI MACCARRUNA 'N TESTA A 'N AUTRU, essere più alto o più d' intelletto: *mangiar la torta in capo ad alcuno.* || LAVATU 'NTALL' ACQUA DI MACCARRUNA, uomo sciocco.

Maccarrunata. *s. f.* Corpacciata di cannelloni; desinare allegramente, in brigata: *gozzoviglia.*

Macchera. *s. f.* Strago, uccisione: *macco.* || FARI MACCHERA, fare stragge: *far carne* (*Guerrazzi*). || Rovina, fracassamento di checchessia: *tristo governo.* (AURIA lo deriva dal *Gr.* μαχαίρα: gladio. *Machera* in ital. è spada spagnuola).

Macchia. *s. f.* Segno o tintura che resta nella superficie di checchessia, diversa dal colore generale: *màcchia.* || Parte di diverso colore del pelo o piume dell'animale: *màcchio.* || — DI L'OCCHIO: *leucoma.* || — DI PEDDI: *macchie epotiche.* || Colpa, difetto: *macchia.* || Tutto ciò che offende l' onore: *macchia.* || Maniera di ombreggiar e colorire de' pittori: *macchio.* || Selva folta da potervisi nascondere: *mocchia.* || IRI A LA MACCHIA: *andar alla macchia.* || LI MACCHI HANNU L' OCCHI, E LI MURA HANNU L'ORICCHI, non bisogna fidarsi a parlare, anche avendo spiato per bene intorno, poichè qualcuno a caso può trovarsi nascosto. || MACCHIA CA CC'È GRASTUNA, si dice quando s'avvede di qualche tranello celato: *gatta ci cova.*

Macchiari *v. a.* Bruttare con macchia: *macchiare.* || *fig.* Si dice della coscienza, dell'onore ecc.: *macchiare. P. pass.* MACCHIATU: *macchiato.*

Macchiata. *s. f.* Il macchiare. || — DI LIGNATI, quantità di busse: *carpiccio.*

Macchiatu. *add.* Coperto di macchie di vario colore: *macchiettato.*

Macchiavèllica. *add.* Furbo come Machiavelli, che fa tranelli o inganni: *machiavèllico.*
Macchiavella. *add.* V. sopra. || *s. m. Inganno.* (S Fratello).
Macchiavillicu. V. MACCHIAVELLICU.
Macchiavillisma. *s. m.* Furberia, cavillazione: *tranelleria.*
Macchiavillistu. V. MACCHIAVÈLLICU.
Macchiazza *pegg.* di MACCHIA: *macchiaccia.*
Macchicedda. *dim. Macchieretta, macchiettina.*
Macchiedda. } *dim.* di MACCHIA: *macchietta, mac-*
Macchietta. } *chiolina.*
Macchiggia. V. MANCHIGGIU e seguenti.
Macchiunedda. *dim.* di MACCHIUNI: *macchioncello.*
Macchiuni. *accr.* di MACCHIA: *macchione.*
Macchiuzza. *dim.* di MACCHIA: *macchiuzza.*
Maccia *femm.* di MACCIU. V. || — o' ARANCIU, pianta d' arancia (a Modica). V. anco SCOCCA al 1° § || Per MACCHIA.
Macciteddu. *dim* di MACCIO: *muletto.*
Màccia. *s. m. Mulo* (*Sp. macho*; mulo). || TESTA DI MACCIU, ostinato, caparbio: *testereccio.*
Maccu. *s. m.* Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte in acqua, e ridotte come in pasta: *macco.*
Maceddu. *s. m.* Luogo dove si macella: *macello, beccheria.* || Strage, uccisione: *macello.* || PURTARI A LU MACEDDU, menare a rovina: *menar al macello.* || FARI MACEDDU, fare strage: *far macello.*
Macellari. V. MACILLARI.
Macella. V. MACEDDU.
Maceramenta. *s. m.* Il macerare: *maceramento.*
Macerari. *v. a.* e *intr.* Tener tanto nell' acqua o in altro una cosa finchè si renda trattabile: *macerare.* || *met.* Mortificare. *P. pass.* MACERATU: *macerato.*
Macerazzioni *s. f.* Riducimento di checchessia per mezzo dell'acqua ad esser trattabile: *macerazione.* || *met.* Mortificazione: *macerazione.*
Macèrii. (AN. M.) *s. m. pl.* Monte di sassi di case rovinate: *macèrie.*
Maceru. *add.* Macerato, affralito, spossato: *màcero.*
Màchina. *s. f.* Nome generico di ogni strumento semplice o composto per cui si ottiene forza, moto ecc.: *màcchina.* || Macchinazione, insidia: *màcchina.* || OMU DI MACHINA: *astuto, machione.* || Qualunque ordegno meccanico: *màcchina.* || — UMANA, il corpo: *màcchina umana.* || Grande statura: *màcchina.* || Barca piatta cogli ordegni per pulir il fondo del mare: *màcchina da scavare, cavafango.* || — PRI FARI BUTIRU: *zàngola.* (Più vicino al *Lat. machina*).
Machinali. *add.* Dicesi di que' movimenti o atti in cui la volontà non concorra: *macchinale.*
Machinalmenti. *avv.* In maniera macchinale: *macchinalmente.*
Machinamenta. *s. m.* Il macchinare: *macchinamento.*
Machinari. *v. a.* Predisporre col pensiero, o in atto, per operare cose cattive: *macchinare*; ha più cattivo senso di *rimuginare.* Si *medita* per operare, per dire, per intendere tanto pel beno che pel male. *Ordire* è il congegnare le prime fila; *tramare* è il far concorrere i mezzi al fine. *P. pres.* MACHINANTI: *macchinante. P. pass.* MACHINATU: *macchinato.*
Machinata. *s. f.* Il macchinare.
Machinatari. *verb.* Che macchina: *macchinatore-trice.*
Machinazza. *pegg.* di MACHINA: *macchinaccia.*
Machinazzioni. *s. f.* Il macchinare: *macchinazione.*
Machinedda. } *dim.* di MACHINA: *macchinetta.* ||
Machinetta. } — DI CAFÈ, è di varie foggie, e serve per far il caffè: *macchina da caffè.*
Machinari. V. MACHINARI. || In senso non cattivo: *affaticarsi intorno ad una cosa.*
Machinismu. *s. m.* Il tutto insieme delle macchine, ordegno: *macchinismo.* || *Struttura.*
Machinista. *s. m.* Colui che fabbrica o muove macchine: *macchinista.*
Machinuna *accr.* di MACHINA: *macchinone.*
Machinuzzedda. *dim.* di MACHINUZU.
Machinuzu. *add.* Che macchina: *macchinoso.* || *Di ran mots.* || Complicato, inviluppato.
Maciamenta. *s. m.* Smagrimento: *emaciamento.*
Maciareri. *s. m.* Dicesi di persona che ponga le mani in molte cose, ma tutte le faccia male: *ciarpiere.*
Maciari. *v. a.* e *rifl.* Smagrire: *emaciare. P. pass.* MACIATU: *emaciato*
Màciara. V. MÀCERU. || V. anco MACERDU.
Maciddari V MACILLARI. || MACIDDARISI LA TESTA: *scervellarsi.*
Macigna *s. m.* Pietra bigia, renosa, men dura del marmo, si fan macine da mulino e conci per gli edifici: *macigno.* || Pietra durissima: *macigno.* || CORI DI MACIGNU, durissimo, insensibile: *cuor di macigno.*
Macilentu. *add.* Stenuato, magro: *macilento.*
Macilenza. *s. f.* Magrezza, emaciazione: *macilenza.*
Macillari. *v. a.* Ammazzare bovi, pecore ecc. ad uso di mangiarne la carne: *macellare. P. pass.* MACILLATU: *macellato.*
Màcina. *s. f.* Pietra piana, circolare, bucata nel mezzo per uso di macinare: *màcine, màcina.* || Ordigno in cui la macina gira, se gira per piano o serve pel grano: *macinatojo*; se gira di costola o di fianco per le ulive: *frantojo, infrantojo.* || Quantità d' ulive che s' infrange in una volta: *infrantojata, pilata, macinata.* || Macinamento, la cosa macinata: *macinatura.* || A MENZA MACINA, non macinato troppo sottile: *a mezza macina.* || DI MENZA MACINA, si dice del sale non tutto raffinato. || A TUTTA MACINA, macinato sottilmente: *a tutta macina.*
Macinamenta. *s. m.* Il macinare: *macinamento.*
Macinari. *v. a.* Ridurre in polvere checchessia colla macina: *macinare.* || Minutamente tritare: *macinare.* || Stritolare e impastar i colori con olio ecc.: *macinare.* || — A GURGATA: *a raccolta.* V. GURGATA. || MACINARISI LU SENSU, mulinare, ghiribizzare: *beccarsi il cervello. P. pass.* MACINATU: *macinato.*
Macinata. *s. f.* Il macinare; quantità che si macina in una volta: *macinata.*
Macinatedda. *dim.* di MACINATA: *macinatina* (in Firenze).
Macinatu. *s. m.* Macinatura, la roba macinata: *macinato.* || Esosa imposta e angarica sulla farina macinata: *macinato.*
Macinatura. *s. f.* Macinamento; la cosa macinata: *macinatura.*

Macinatari-tura. *verb.* Chi o che macina: *macinatore-trice.*

Macinedda. *dim.* di MACINA: *macinella.*

Macinedda. *s. m.* Strumento di pietra o di vetro, con cui si macinano i colori sovra una pietra liscia: *macinella.* || Quell'arnese in cui si macina il caffè: *macinina, macinello.* || *T. stamp.* Quel pezzo di legno con cui si macina l'inchiostro: *macinello.*

Macinga. } *s. f.* e *m. Diavolo, satanasso.* (Forse
Macingu. } dal *Gr.* μάχιμος: pugnatore).

Màcina. V. MACINATU.

Macinanna. Dicesi per ispregio a donna neghittosa: *sciallona*

Macirìari. *v. a.* Trattar con mano la farina da impastare, fregandola sulla madia: *intridere.*

Màcula. *s. f.* Macchia, ma in senso *fig.*: *màcula, màcola.*

Maculari. *v. a.* Macchiare, disonorare: *maculare. P. pass.* MACULATU: *maculato.*

Madama. *s. f.* Signora, quando non si tratta di forestieri ha senso di cella: *madama.* || Titolo che dànno all'aja, alla governante ecc.

Madamiggella. *dim.* di MADAMA, signorina: *madamigella.*

Maddocca. *s. m.* Massa di cose rabbatuffoiate: *batùffalo.* || Qualunque materia informe e pesante: *grossume.* || Piccole zolle che si formano nella farina: *ròccolo.* || V. BADDOCCULU.

Maddalena (A. posto *aev.* Dicesi di una finestra di cui la larghezza sia maggiore dell'altezza. Dicesi d'altre cose bislunghe.

Maddonna. *s. f.* Signora, ma più per derisione: *madama, madonna.* || — ACCONZU, donna che vuol metter mano a tutto e non riesce a nulla: *femina acciarpinata, ciarpiera.*

Maddraruta. *add.* Grasso, pesante, rozzo: *materiale.*

Madera. *s. f.* Spezie di vino: *madera.*

Madnanna. *s. f.* Per antonomasia la madre di Gesù: *madonna.* || Festa in onore di lei, per esemp.: *la madonna di agosto* ecc.

Madrigaledda. *dim.* di MADRIGALI: *madrigaletto, madrigalmo.*

Madrigali. *s. m.* Lirica breve e non soggetta a rime: *madrigale.* (D. B.).

Madriperla. V. MATRIPERLA.

Madrisilva. *s. f. T. bot.* Arboscello che produce fiori odoriferi, e di cui i molti rami s'attaccano agli alberi vicini: *madreselva.* Lonicera caprifolium L.

Madunari. V. AMMADUNARI.

Madunaru. *s. m.* Artefice che fa i mattoni: *mattoniero.*

Madunatedda. *dim.* di MADUNATU.

Madunatu. *s. m.* Il luogo dove son messi i mattoni: *mattonato.* || — 'N CUTEDDU, quando i mattoni son messi per costola: *accottellata.*

Madunazza *accr.* di MADUNI, mattone grande per ammattonar forni e simili: *tambellone.*

Madunedda. *dim.* di MADUNI: *quadrello, mattoncino.*

Madunettu. *s. m.* Una sorta di dolce di farina e miele.

Madunì. *s. m.* Pezzo di terra cotta per pavimenti; sonvi di varie forme, se quadrato e piccolo: *quadrello;* se più grande: *quadrone.* Se poi è di figura bislunga siccome quelli che si usano a costruire muri: *mattone* (PANTUFALUNI); se più piccolo: *mezzana* (MUSTAZZOLA); e se ancora più sottile *pianella* (PANTUFALU). || — DI VALENZA: *quadrelli verniciati, ambrogette.*

Madunnina. } *dim.* di MADONNA: *madonnina,* la
Madunnazza. } imagine di Maria.

Madurnali. *add.* Grande, principale e si dice di sproposito, sbaglio ecc.: *madornale, badiale.*

Maduru Nella frase DURU E MADURU: *sòrdido* (*Sp. mas duro.* VINCI).

Maestà. V. MAISTÀ.

Màfara. *s. f.* Turacciolo per botti e simili: *tappo.*

Mafaredda } V. LEMMU.
Mafarata. }

Mafaratedda. *dim.* di MAFARATA.

Maffata. V. PAPPATA.

Maffi. *s. m. pl.* Strisce di pelle che dalla groppiera del fornimento dei cavalli, scendono pei fianchi e tengon alte le tirelle: *reggitirelle.*

Màfia. *s. f.* Neologismo per indicare azione, parole o altro di chi vuol fare il bravo: *sbraceria, braveria.* || Sicurtà d'animo, apparente ardire: *baldanza.* || Atto o detto di persona che vuol mostrare più di quel che è: *pottata.* || Insolenza, arroganza: *tracotanza.* || Alterigia, fasto: *spocchia.* || Nome collettivo di tutti i MAFIUSI. (*Smàferi* si chiaman in Toscana gli sgherri; e *maffia* dicon alla miseria, e miseria vera è il credersi grand'uomo per la sola forza bruta! ciò che mostra invece gran brutalità, cioè l'essere grande bestia!).

Mafiarisi. *v. intr. pron.* Mostrarsi valente o sbravazzone: *sbravazzare, sbraciare;* e in men tristo senso far il bravo dinanzi il pericolo: *braveggiare, bravare.* || MAFIARISI CU UNU: *pigliare baldanza addosso a uno.*

Mafiata. *s. f.* Lo sbravazzare, lo sbraciare: *sbravazzata, sbraciata, sbracio, spocchiata, braveggiata.*

Mafiunaria. } *s. f.* Atto o detto da bravo: *bra-*
Mafiunata. } *veria, valentia.* || *Baldanza.*

Mafiunazzu. *pegg.* di MAFIUSU.

Mafiuseddu. } *dim.* di MAFIUSU. || *Baldanzo-*
Mafiusicchiu. } *setto.*

Mafiusità. V. MAFIUSARIA.

Mafiusu. *s. m.* Chi opera e si mostra con MAFIA: *sbracione, bravaccio, sbarazzino.* || V. VAPPU. || Di cosa buona, eccellente nel suo genere: *smàfero.* || *Tracotante.* || Ardito, valente: *sgherro.* || In buono senso: *baldo, baldanzoso.* || Che affetta grandigia, spocchia: *spocchioso.* || Detto di abito, bello, ricco, ecc.: *sgherro.* || Valente, bravo, esperto: *bàrbero, sgherro.*

Mafiusuni. *accr.* di MAFIUSU: *bravaccione.*

Mafujè. (PASQ.) Cosa di vil condizione: *ciarpa.*

Maga. *fem.* di MAGU: *maga.*

Magadaru. V. MACADARU.

Magaggbiuni. *s. m. Vite grossa.* || *Bastone.* || *Zappa* (MAL. e PASQ.).

Magaghiari. V. MALITRATTARI. (MAL. e PASQ.).

Magagna. *s. f.* Vizio, difetto, così del corpo che dell'animo: *magagna.*

Magagnari. *v. a.* Guastare, viziare: *magagnare. P. pass.* MAGAGNATU: *magagnato.*

Magara. *fem.* di MAGARU: *strega, maliarda.* || I più rozzi montanari così chiamano anche il convoglio della ferrovia.

Magararu. *s. m.* Letto nnziale: *talamo.*
Magarazza. *dispr. Stregaccia.*
Magarazzu. *spreg.* di MAGARU: *stregonaccio.*
Magareddu. *dim. Stregoncella.*
Magaria. *s. f.* Affatturamento: *stregoneria, fattucchieria.* || FARI MAGARIA, affatturare: *far fattucchieria.* || NUMPIRI LA MAGARIA. passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme il desiderio: *romper la malia.*
Magaru. *s. m.* Maliardo, ammaliatore: *stregone.*
Magaruni. *accr.* di MAGARU.
Magasenu. *s. m.* Stanza dove si ripongono le merci, le grasce ecc.: *magazzino.* || — DI FRUMENTU: *granajo.* || Per *sim.* una quantità: *un ammasso di . . .* E detto di una persona intesa di molte cose. || *Prov.* LU MAGASENU E LA JISSARA FA FARI LA FIMMINA MASSARA, il luogo dove conservare e il conservare fan la donna buona economa.
Magasinàggiu. *s. m.* L'uso del magazzino, e ciò che si paga per tal uso: *magazzinàggio.*
Magasinazzu. *pegg.* di MAGASENU: *magazzinaccio.*
Magasineddu. *dim.* di MAGASENU: *magazzinetto.*
Magasineri. *s. m.* Chi è preposto alla custodia dei magazzini: *magazziniere.*
Magasinettu. *dim.* } di MAGASENU.
Magasinuni. *accr.* }
Màgghiu. *s. f.* Cerchietto di ferro o altro che concatenato con altri formi checchessia: *maglia.* || Quelli fatti d'altra materia, come cotone ecc.: *maglia.* || LASSARI 'NA MAGGHIA APERTA, disporre le cose che rimanga un appicco, un pretesto per far altrimenti: *lasciar una scappatoja, un appiccagnolo . . .* || MAGGHIA SCAPPATA, quella che per rottura di filo si trova lenta e non più concatenata: *maglia scappata.* || Camicia tessuta a maglia. V. FLANELLA. || FARI MAGGHI. V. FARI PUNTINA.
Maggbicedda. *dim.* di MAGGHIA: *maglietta.*
Maggbiettu. *s. f.* Cordellina, nastro con punta d'ottone o altro a guisa d'ago per allacciare: *aghetto, stringa.* || La stessa punta d'ottone o simile: *puntale.* || Campanelle che tengono le due estremità della cinghia: *maglietta.* || MAGGHIETTI, maccheroni napolitani recisi e curvi: *gambe di donna* (PERRZ).
Maggbiolu. *s. m.* Sermento spiccato dalla vite, per piantarsi: *magliuolo.* || Nodo di ramo di albero: *magliuolo.* (*Nerucci* ha: *magghiolo*, uso del volgo toscano).
Maggbittu. V. MAGGHIETTA.
Maggbitteddu. *dim.* di MAGGHIETTA. || *Puntaletto.*
Màggbiu. *s. m.* Strumento di legno in forma di martello, ma più grande: *màglio.* || Strumento noto, pel giuoco della palla: *màglio.*
Maggbiularu. *s. m.* Luogo ove seminansi e nascono le piante che deggiono trapiantarsi: *semenzajo.* || CHIANTARI A MAGGHIULARU, far uso e governo della pianta a mo' di margotta: *margottare.*
Maggbiuleddu. *dim.* di MAGGHIOLU; *polloncello.*
Maggbiuni *accr.* di MAGGHIU. || Sorta di tessuto doppio di lana o di seta. || Camicia di maglie.
Maggi. *s. m. pl.* I tre re che dall'Oriente andarono a visitar Gesù bambino: *re magi.*
Maggia. *s. f.* Arte superstiziosa di far i creduli incanti: *magia.*
Maggicamenti. *avv.* In modo magico: *magicamente.*
Màggicu. *add.* Di magia: *màgico.* || Straordinario, maraviglioso: *magico.*
Maggis. Voce latina che vale *più.* Come nel modo TANTU MAGIS, tanto più: *tanto magis.*
Maggisteriu. *s. m.* Opera da maestro: *magistero, magisterio.* || Maestria: *magistero.* || Ordigno, lavoro: *magistero.*
Maggistrali. *add.* Da maestro: *magistrale.*
Maggistratu. *s. m.* Adunanza d'uomini con potere di far eseguir le leggi: *magistrato.* || Persona che esercita magistratura: *magistrato.* || *Prov.* LU MAGGISTRATU È LA PROVA DI L'OMU, cioè se è retto che non abusi, o no: *il magistrato è paragon dell'uomo.*
Maggistraturu. *s. f.* Officio e giurisdizione del magistrato: *magistratura.*
Maggistrevuli. *add.* Magistrale: *magistrevole.*
Maggistrevulmenti. *avv.* Da maestro: *maestrevolmente.*
Maggistribbili. V. MAGGISTREVULI.
Maggistribbilmenti. V. MAGGISTREVULMENTI.
Maggistribbuli. V. MAGGISTREVULI. || *s. m.* V. MAGGISTRATU.
Màggiu. *s. m.* Quinto mese: *màggio.* || A LI QUARANTA DI MAGGIU o meglio MAJU, modo *prov. non mai.* || ACQUA DI MAJU, soccorso opportuno e inaspettato. || MAGGIU UNA BONA, intendi acqua: *maggio una buona*, se molto piove in maggio la raccolta è buona. || LONGU COMU LU MISI DI MAGGIU, lunghissimo. || PRIMA CHI PASSA MAGGIU METTI A' NN ORDIRI LI LIGAMI, LA FAUCI E L'AUTRI STRAGULI, pria che passi maggio si mettan in punto gli arnesi per la messe. V. MAJU.
Maggiulinu. *add.* Del mese di maggio. V. MAJULINU.
Maggioranza. *s. f.* Superiorità, preminenza: *maggioranza.* || La parte maggiore d'un dato numero: *maggiorità.* || A MAGGIORANZA, a maggior numero di voti o altro: *a maggiorità.* E *Ugolini* ammette: *a maggioranza.* || Grandezza maggiore: *maggioranza.*
Maggiurdumu. *s. m.* Colui che nella corte del principe sovraintende: *maggiordomo.* || Nella marina, l'ufficiale incaricato della distribuzione de' viveri: *maggiordomo.*
Maggiuri. *add. comp.* Più grande: *maggiore.* || *Prov.* UNNI MAGGIURI CC' È, MINURI CESSA, ove vi sono persone da più, il minore tace: *non si sentono le campane piccole quando sonano le grandi.* || Colui che ha l'età idonea per amministrar le cose sue: *maggiore.* || Grado militare: *maggiore.* || *T.mus.* Concordanza che differisce dalla minore di un semituono: *maggiore.*
Maggiuria. *s. f.* Grado del maggiore, officio del maggiore: *maggiorìa.*
Maggiurmenti. *avv.* Molto più: *maggiormente.*
Màghiru. V. MAGRU. Anco i Fiorentini hanno *màghero* idiotismo per magro.
Màgliu. V. MAGGHIA.
Magna. *s. f.* Gravità; pompa, sostenutezza: *sicumera, sussiegno.* || Sorta di pasta.
Magnanimamenti. *avv.* Con magnanimità: *magnanimamente.*
Magnanimità. *s. f.* Grandezza d'animo: *magnanimità.*

Magnànimu. *add.* Di grande animo, generoso: *magnànimo.*
Magnari. V. MANCIARI.
Magnateddi. *s. m. pl.* Foggia di pasta.
Magnatisimu. V. MAGNETISIMU.
Magnatizzari. V. MAGNETIZZARI.
Magnatizziu. *add.* Appartenente a magnate: *magnatizio.* || *Burbanzoso.*
Magnatu. *s. m.* Principale, maggiorente: *magnate.*
Magnèsia. *s. f.* Sostanza assorbente, biancastra, naturalmente precipitata dall'alcali o dalla muria del nitro: *magnèsia.* || —ABBRUCIATA O CALCINATA: *magnesia calcinata.*
Magneti. *s. m.* Calamita: *magnete.* (MORT.).
Magnètiu. *add.* Di magnete: *magnetico.*
Magnetisimu. *s. m.* Nome generico delle proprietà o virtù del magnete: *magnetismo.* || —ANIMALI, principio e causa di certi fenomeni, nel sistema nervoso: *magnetismo animale.*
Magnetizzari. *v. a.* Provocare in una persona gli effetti del magnetismo animale: *magnetizzare.* || Applicare la calamita al ferro per fargli acquistar la proprietà magnetica: *magnetizzare. P. pass.* MAGNETIZZATU: *magnetizzato.*
Magnetizzata. *s. f.* L'azione del magnetizzare: *magnetizzata.* (V. PARTICIPIU).
Magnïarisi. *v. intr. pron.* Darsi aria d'importanza, affettar grandigia, gravità: *pausarsi, pausare* (*Tomm. D.*).
Magnifica. V. MAGNIFICAMENTI.
Magnificamenti. *avv.* Con magnificenza: *magnificamente.*
Magnificari. *v. a.* Aggrandir con parole, esaltare, lodare: *magnificare. P. pass.* MAGNIFICATU: *magnificato.*
Magnificat. *s. m.* Il cantico della Madonna, che comincia con questa parola: *magnificat.*
Magnificenti. *add.* Che ha magnificenza: *magnificente. Sup.* MAGNIFICENTISSIMU: *magnificentissimo.*
Magnificentimenti. *avv.* Con magnificenza: *magnificentemente.*
Magnificentissimamenti *avv. sup. Magnificentissimamente.*
Magnificenza. } *s. f.* Virtù di spendere liberal-
Magnificènzia. } mente in cose grandi e buone: *magnificenza* e ant. *magnificenzia.* || Splendidezza, sontuosità, generosità: *magnificenza.* || Cosa bellissima, sontuosa, magnifica: *magnificenza* (*Tomm. D.*).
Magnificenzissima. *accr.* di MAGNIFICENZA.
Magnificu. *add.* Che ha, od usa magnificenza: *magnifico.* || Bello, eccellente.
Magnificuni. *accr.* di MAGNIFICU. || Vale anche per voce di approvazione: *benissimo.*
Magnòlia. *s. m. T. bot.* Albero di fiore odorosissimo: *magnòlia.* Magnolia grandiflora L.
Magnu. *add.* Grande: *magno.* || *Burbanzoso.* || Per *molto.* p. e. È MAGNU TEMPU: *gli è molto,* è molto tempo. || MAGNI MAGNI, posto *avv.*: *assai ossai.*
Magnu. *avv. Molto, assai.* || DONU MAGNU: *molto buono.*
Magnusa. (PASQ.) *s. f. T. zool.* Specie di anfibio nuotante: *pesce martello.* Squalus zigaena L.
Magnuseddu. *add. dim.* di MAGNUSU: *pomposetto,* ecc.
Magnusu. *add. Pomposo.* || Per *industrioso.* || Con sussiegno: *grave, contegnoso.*
Magnusu *s. m.* (SPAT.) Velo che le donne portavan sulle spalle.
Magramenti. *avv.* In modo magro: *magramente.*
Magriceddu. } V. MAGRIDDU.
Magrisinu. }
Magrizza. *s. f.* Lo stato delle cose o persone magre: *magrezza.* || *met.* Si dice della terra: *magrezza.*
Magru. *s. m.* Carne senza grasso attorno: *magro.* || MANCIARI DI MAGRU, senza carne: *mangiar di magro.*
Magru. *add.* Contrario di grasso: *magro.* || *met.* Si dice della terra, sabbione o altro arido: *magro.* || Onde il *prov.* TIRRENU MAGRU FA BON FRUTTU: *terra magra fa buon frutto. Sup.* MAGRISSIMU: *magrissimo.*
Magriuddu. *dim.* di MAGRU: *magretto.*
Magruni. *accr.* di MAGRU: *magrone.*
Magu. *s. m.* Chi sa di magia e l'esercita: *mago.*
Maguggia. *s. m. T. mar.* Strumento a foggia di gancio appuntato, ed avente una lama che serve a tirar fuori dai commenti la stoppia vecchia: *maguglio* (*Zan. Voc. Met.*).
Maguni. *s. m. T. bot.* Legno che ci viene d'America, serve per impiallacciare i mobili di legno, ridotto in foglie sottilissime: *mogogane, mogogon, maagoni.* Suletenia mahagoni L.
Mai. *aev.* In alcun tempo, giammai: *mai.* || Come semplice particella negativa: NO. || QUANTU MAI, moltissimo: *quanto mai.* || MAI CCHIÙ: *non mai.* || *Mgi* in ital. per significare nessuna volta, vuol sempre la particella negativa: *non;* pure, dice l'*Ugolini*, vi son esempi in cui *mai* anco senza il *non* ha senso negativo, p. e. *meglio tardi che mai.* E nel *Villani* si trova: *mai . . . furono loro amici.* E in *Boccaccio*: *che ad alcuna persona mai manifestassero.* || CASU MAI, formola di concedere, ammettere: *se mai.*
Maidda. *s. f.* Cassa per uso d'intridere la farina: *madia.*
Maiddata. *s. f.* Quanto cape una madia: *madiata.*
Maiddazza. *pegg.* di MAÌDDA: *madiaccia* (in Firenze).
Maidduna. *accr.* di MAÌDDA: *madiona* (*Tomm. D.*).
Maidduzza. *dim.* di MAÌDDA: *madiella.* || —PRI 'NFARINARI LU PISCI, PRI LU SALIATU ecc.: *laferia.*
Maianò. V. VASINNÒ.
Maisa. *s. f.* Lo stato di un terreno che si lascia per qualche tempo in riposo, ma che pur viene rivoltolato: *maggese* (*s. m.* in *ital.*) || *Prov.* SI RICCU VO' FARI LU BUROIAI, SIMINA L'OAIU SI PRA LI MAISI, che l'orzo sul maggese vien abbondante. || FA BONA MAISA E VATTINNI A DDISA, fa buon maggese e vattene pure a raccorre ampelodesmo.
Maisari. *v. a.* Metter a maggese: *maggesare.*
Maisata. *s. f.* } Maggese: *maggesato.* || *Prov.*
Maisatu. *s. m.* } LA MAISATA CUNTRASTA CU LA MALANNATA: *il maggese contrasta colla mala annata.*
Maiseddi. *s. m. pl. Solchetti.*
Maisi. *s. m.* V. MAISA. (D. B.).
Maistà. } *s. m.* Apparenza, semhianza che in-
Maistati. } cuta venerazione, autorità: *maestà,*

maestade, maestate. || Titolo di re, imperadore : *maestà.* || — DIVINA, Dio : *maestà divina.* (*A. V. ital. maistà*).

Maistra. *fem.* di maestro : *maestra.* || Per MASTRA al 2° §. || Fune in cui s'infilzano reti o ragne, per poterle tendere : *maestra.* || *T. pesc.* Sughero larghissimo che serve per segnale, e per dar corpo alla rete, affinchè il pesce vi possa entrare: *maestra.* || MAISTRA O ARVULU DI MAISTRA, il maggior albero della nave: *maestra* o *albero di maestra.* || *add.* della vela maggiore : *maestra.* || V. SALIMU.

Maistralata. *s. m.* Soffio di maestrale. || Tempesta prodotta dal maestrale, impetuosa e breve : *tùrbine, fortunata.*

Maistrali. *s. m.* Vento che spira tra occidente e settentrione: *maestrale.* || *Prov.* MAISTRALI UNCHIA E SDUNCHIA, maestrale gonfia e sgonfia.

Maistrazzu *pegg.* di maestro : *maestraccio.*

Maistredda. *s f.* Una di quelle funicelle che sono da capo alla ragna e servono per distenderla : *maestruzza.*

Maistredda. V. MAISTRINU : *maestretto.* || *vilif.* di maestro : *maestrùcolo.*

Maistria. V. MASTRIA.

Maistrina. *dim.* di MAISTRA : *maestrina.*

Maistrinu. *dim.* di MAISTRU: *maestrino.*

Maistru. *s. m.* Uomo dotto, esercitato in checchessia : *maestro.* || Colui che insegna : *maestro.* || Titolo di perito in checchessia : *maestro.* || Padrone o capo di bottega: *maestro.* || V. MAISTRALI : *maestro.* || Grado tra' frati : *maestro.* || Grado superiore in qualche ordine cavalleresco : *gran maestro.*

Maistru. *add.* Da maestro : *maestro* || Dicesi alla maggiore delle cose dello stesso genere p. e.: *strada maestra, porta maestra.*

Maistrùculu. / **Maistrùnculu.** } *vilif.* di maestro: *maestrùcolo.*

Maistruni. *accr.* di MAISTRU: *maestrone.*

Maistusamenti. *avv.* Con maestà : *maestosamente.*

Maistusu. *add.* Che ha maestà : *maestoso.* *Sup.* MAISTUSISSIMU: *maestosissimo.*

Majaleddu. *dim.* di MAJALI : *majalino.*

Majali. *s. m.* Porco castrato : *majale.* || Per ingiuria ad uomo : *majale.*

Majalani. *accr.* di MAJALI : *majalone.*

Majaticu. (PASQ.) *a.ld. Grasso.* (Da MAJALI).

Majista. V. MAISTÀ.

Majalica. *s. f.* Sorta di terra dell'isola Majorica, simile alla porcellana, di cui si fanno vasi ecc. *majòlica.*

Majorca. *s. f.* Sorta di grano gentile: *siligine.* || VULIMINNI CENTU CH'È MAJONCA, fare o dire spacconate. || *Prov.* TI VOI 'NSIGNARI A PAGARI LI DETTI, SIMINA MAJONCA E CHIANTA CATANBATTI, ci si guadagna molto e si ponno pagare i debiti. (Forse dall'isola Majorica in Ispagna, donde potrebbe esser venuto).

Maja. V. MAGGIU (Solito scambio delle go in j. In Provenzale: *may. A. V. ital. majo,* in *Allegri*). || *T. bot.* Albero : *majo.* Chrisanthemum coronarium. || CU' FA DINARI LU MISI DI MAJU NN' AVI TUTTU L'ANNU, non saprei il perchè.

Majulinu. *add.* Di maggio: *maggese,* e parmi aver udito a Firenze: *maggiolino.*

Majurana. *s. m. T. bot.* Erba nota, aromatica, eccitante, di buon odore: *maggiorana, majorana.* Majorana persa L.

Majuranedda sarvaggia. *s. f. T. bot.* Pianta. Euphorbia chamaesyce.

Majuranza. V. MAGGIURANZA. (*A. V. ital. majoranza*).

Majurascatu. *s. m.* Condizione, ragione di majorasco : *majorascato, maggiorascato.*

Majurascu. *s. m.* Fedecommesso che trasmettesi di primogenito in primogenito : *maggiorasco, majorasco.* || Per *malandrino.*

Majureblu. *s. m.* Cacio proveniente da Majorica (Spagna).

Majurdamu. V. MAGGIURDOMU. (*A. V. ital. majordomo*).

Majuri. V. MAGGIURI. (*A. V. ital. majore*).

Majusculettu. *dim.* di MAJUSCULU : *majuscoletto.* || *T tipogr.* Carattere majuscolo di mezzana grandezza : *majuscoletto.*

Majùsculu. *add.* Grande : *majùscolo.* || *T. tip.* Carattere o lettera maggiore delle altre o della stessa forma che le lettere romane : *majuscolo.*

Mala. *acr.* V. MALAMENTI.

Malabbatra. *s. m.* Foglia medicinale, che è uno degli ingredienti della teriaca: *malabatro, foglio indico.* Laurus cassia.

Malabbezzu. V. MALAVVEZZU.

Malabbiduta. V. MALAVVIDUTU.

Malabbinirì. *v. intr.* Avvenir male, seguir una disgrazia.

Malabbinturatu. V. MALAVVINTURATU.

Malabbirienti. V. OISUBBIDIENTI. Male obediente.

Malabbita. *s. m.* Cattivo abito acquistato, cattiva abitudine.

Malabbituatu. *add.* Avvezzo male: *abituato male.*

Malabbizzata. / **Malabbizzatu.** } V. MALAVVEZZU.

Malabburienti. V. MALABBIRIENTI.

Malabburintuni. *accr.* di MALABBURIENTI.

Malacarni. *add.* Si dice ad uomo tristo, cattivo : *malvivente.*

Malaccettu. *add.* Accetto male.

Malaccolta. *add.* Raccettato con mala accoglienza : *malaccolto.*

Malaccartu. *add.* Poco accorto, che opera incautamente : *malaccorto.*

Malaccrianzatu. / **Malaccriatu.** } V. MALUCRIATU.

Malaccustamatu. V. SCUSTUMATU.

Malacera. *s. f.* Cattiva cera, accoglienza. || Brutto viso : *ceffo.*

Malacquistatu. *add.* Estorto, acquistato con mezzi illeciti.

Malacquistu. *s. m.* Quel che malamente o ingiustamente si toglie altrui : *mal tolto.*

Malacrianza. *s. f.* Inciviltà, scortesia: *malacreanza.* || Atto o parola che offenda i superiori, o i genitori : *impertinenza*, e se è più forte : *insolenza* || *Prov.* LA MALACRIANZA È DI CU' LA FA, NO DI CU' LA RICIVI, la villania è di chi la commette, non di chi la riceve.

Malacrianzedda. *dim.* di MALACRIANZA.

Malacrianzuna. *accr.* di MALACRIANZA : *insolenza.*

Malacriatu. V. MALUCRIATU.

Malacumunetta. *add.* e *s.* Di persona di cattiva condotta : *tristo, sbarazzino, arnesaccio, fusciarra, figuro.*

Malacunnuttaria. *s. f.* Azione di sbarazzino.
Malacunnuttèddu. *dim.* di MALACUNNUTTA.
Maladdivata V. MALUNSIGNATU.
Maladdutrinatu. *add.* Addottrinato male (n. B.).
Maladizzioni. V. 'MMALIDIZIONI.
Malaffari. *s. m.* Che mettesi col sbaragnacaso, per aggiunto di persone scostumate o facinorose: *malaffare.*
Malaffattatu *add.* Alquanto malato, gracile: *malaticcio, infermiccio, malnaturato.*
Malaffettu. *add.* Disposto ad odiare: *malaffetto.* (n. B.).
Malaffezzionatu. V. MISAFFEZZIONATU.
Malaffrancisatu. *add.* Infetto da mal francese: *malfranciosato, malfrancesato.*
Malaffurtunatu. *add.* Sfortunato: *malfortunato.*
Malàfia. V. MALAFRIA.
Malufidi. *s. f.* Il diffidare: *diffidenza.* || Il mancar di fede: *mistealtà.*
Malàfria. *s. f.* Seta grezza d'infima qualità, che si trae da' bozzoli posti nella caldaia, prima di cavarne la seta: *bavella.* || In *pl.* cattivi bozzoli da non poterne cavar seta (ROCCA). (*Gr.* σλαφρὸς: tenue. VINCI). || V. FANFULICCHI.
Malàfrica. V. sopra.
Malàfriu. *add.* Malmesso, sciamannato: *sciatto.*
Malafrùscala. V. FRUSCULA al 2° §.
Malaga. *s. f.* Uva e vino, venuto già da Malaga (Spagna): *màlaga.*
Malagana. *s. f.* Cattiva voglia: *mala gana.* || NI MALAGANA, posto *avv.*: *a mal in cuore.*
Malaggèvuli. *add.* Difficile, poco agevole: *malagèvole.*
Malaggùriu. V. MALAGÙRIU e derivati.
Malagrusu. V. MALAGRIUSU.
Malagùriu. *s. m.* Cattivo augurio: *malaugùrio.* (*A. V. ital. malagùrio*).
Malagurìusu *add.* Di mal augurio: *malagurioso.* (*A. V. ital. malagurioso*).
Malalingua. *s. f.* Maledico, linguacciuto: *malalingua.*
Malalinguazza. *pegg.* di MALALINGUA.
Malamaritata. *add.* Maritata male: *malmaritata.*
Malamatinutu. V. RISINA.
Malamenti. *avv.* Con danno; a mala pena: *malamente.*
Malaminchiata. Oscena voce invece di MALUFATTU. V. || A MALAMINCHIATA, alla peggio fatta: *alla sciamannata.*
Malaminnitta. *s. f.* Strage, danno immenso: *scempio.* || Il male e molto sciupare, maltrattare: *sciupinìo, scampanìo.* Ondo FARI MALAMINNITTA: *sciupinare.*
Malamuzzina. V. MALARRAZZA.
Malanchicarì. V. MALAVVINTURARISI.
Malancònicu. V. MALINCONICU.
Malancunia. *s. f.* Umore da cui sono generati i mali ipocondriaci; malattia cronaca caratterizzata da un pensiero fisso e triste: *malinconia.* || Indeterminato bisogno di intrattenersi sopra sè o altrui e più inesplicabile della tristezza, questa non sente diletti, la malinconia si diletta in pensieri non lieti: *malinconia.* || *Prov.* CENT'ANNI OI MALINCUNIA NUN PAGANU UN OBBITU, collo rattristarsi non si acconcia nulla: *mille pensieri non pagan un debito.* || FORTI MALANCUNIA, FORTI GUVERNU, divertimenti e gran sollazzi ci vogliou per cacciar la malinconia.
Malancuniazza. *pegg.* di MALANCUNIA: *malinconiaccia.*
Malancunieddu. *dim.* di MALANCUNIA.
Malancuniusamenti. *avv.* Con malinconia: *malinconicamente.*
Malancuniusu. } *add.* Che ha malinconia: *ma-*
Malancunusu. } *linconioso.*
Malandrinaria. *s. f.* Azione da uomo bravo, malandrino: *bravata, braveria, malandrineria.*
Malandriazza. *pegg.* di MALANDRINU.
Malandrineddu. *dim.* Alquanto malandrino.
Malandrinisca. *add.* Che ha del malandrino: *malandrinesco.* || A LA MALANDRINISCA, posto *avv.*, alla maniera di malandrino: *alla malandrinesca.*
Malandrinu. *s. m.* e *add.* Uomo valente, che fa l'uomo addosso: *malandrino, sgherro.* || Assassin di strada: *malandrino.*
Malandrinuni. *accr.* di MALANDRINU.
Malangunaria. V. MALANCUNIA.
Malànimu *s. m.* Cattiva intenzione: *malànimo.* || NI MALANIMU, posto *avv.*, mal grado: *a mal in cuore.*
Malannaju. V. MANNAGGIA.
Malannata. V. CARISTIA. || LONGU QUANTU 'NA MALANNATA, di cosa o persona spropositatamente lunga.
Malannatusu. *add.* Che reca mala annata: *carestoso.* || V. STRITTUNAZZU. (AN. M.).
Malanna. *s. m.* Somma disgrazia e miseria: *malanno.* || Per imprecazione: *malanno!* || LU MALANNU È QUINOICI GRANA NI CCHIÙ, prov. che accenna quando oltre al male si ha il danno: *il danno, il malanno e l'uscio addosso.* || AVIRI PASSATI LI VINTINOVI MALANNI, esser a tutta prova di disgrazie. || LI MALANNI SU COMU LI FOGGHI, CU' LI MANNA L'ARAICOGGHI, le imprecazioni ricascano su cui le manda. || LU MALANNU OIMURA, MA POI VENI, quando la disgrazia dee venire, presto o tardi viene: *la si può ben prolungare, ma fuggir no.* || CU' HA FATTU LU MALANNU SI LU CHIANCI: *chi ha fatto il male faccia la penitenza.*
Malanova. *s. f. Cattiva nuova.* || *Prov.* LA MALA NOVA LA PORTA L'OCRONU, le cattive notizie arrivano subito.
Malanutrinu V. MALANORINU.
Malanuttata. *s. f. Cattiva nottata.*
Malaparata. *s. f.* Pericolo: *mala parata.* || VIDIRI LA MALA PARATA, accorgersi d'esser in termine o in pericolo: *veder la mala parata.*
Malapasqua. V. in PASQUA.
Malapena. (A posto *avv.* Con fatica, con difficoltà: *a mala pena.*
Malapezza. V. in PEZZA.
Malària. *s. m.* Aria cattiva che genera morbo: *malària.* || Per *puzzo.*
Malariazza. *pegg.* di MALÀRIA: *malariaccia* (*Tomm.*). || Gran puzzo: *puzzaccio* (*Tomm. D.*).
Malarieddu. *dim.* di MALARIA. || Lieve puzzo: *puzzino* (*Tomm. D.*).
Malariusu. *acer.* Forte malaria. || Forte puzzo.
Malarrazza. } *s. m.* e *f.* Cattivo, educato male:
Malarrazzinu. } *malnato.* || Di cattiva razza.
Malascani. V. DIASCACCI.
Malasciorta. V. MALASORTI.

Malasciartatu. V. SFURTUNATU.
Malasorti. *s. f.* Cattiva sorte.
Malaspina. V. MALAFRUSCULA.
Malassata. V. FROCIA.
Malassuttigliata. *add.* Magro, scarno: *tisico, malnaturato.*
Malatedda. *dim.* di MALATU: *malatuccio.*
Malatia. *s. f.* Alterazione nello esercizio delle funzioni del corpo: *malattìa*, è meno di *morbo.* || PIGGHIARI, COGGHIRI 'NA MALATIA: *ammalarsi.* || *Prov.* MALATÌA DI LUPI, SANITÀ D'AGNEDDI, il male sopravvenuto al tristo è un bene per l'oppresso: *la morte dei lupi è la salute delle pecore.* Avviso a' tiranni! || LI MALATII VENNU CURRENNU E SINNI VANNU ZUPPICANNU: *il male viene a carrate, e va via ad once.*
Malatiazza. *pegg.* di MALATÌA: *malattiaccia*, (*Tomm. D.*).
Malatiecchiu. V. MALATEDDU.
Malatiedda. *dim.* di MALATIA: *malattiuccia.*
Malatiusa. *accr.* Grave malattia.
Malatizza. *odd.* Alquanto malato: *malaticcio.*
Malatteniamata. V. DISATTENTU.
Malattusu. *add.* Lezioso, affettato, caricato: *altoso.* Quasi dire mal altoso.
Malatu. *add.* Chi ha malattia: *malato, ammalato.* || CADIRI MALATU, ammalarsi: *cader in letto.* || *fig.* Si dice di persona altiera, vana di checchessia: *vonèsio.* || *Prov.* OGNUNU SA DIRI A LU MALATU, LU SIGNURI VI MANDA PACENZIA: *il sano consiglia bene il malato.* || TINTU OD'OMU MALATU 'NTRA L'AUTUNNU: *febbre autunnale* o *è lunga* o *è mortale.* || CU' PARRA DI MALATU SICURU T'HA CABEATU, chi parla da ammalato, inganna.
Malataul. *accr.* Forte ammalato.
Malatuzza. *dim. Malatuccio, malatuzzo.*
Malaura. V. MALURA.
Malaùriu. V. MALAGURIU e derivati.
Malaurusu. V. MALAGURIUSU. (S. SALOMONE-MARINO).
Malaventatura. *s. f.* Mala sorte: *malaventura.*
Malavògghia. *s. f.* Cattiva disposizione: *malavoglia.*
Malavogghiatu. *add.* Di mala voglia: *malavogliccio.*
Malavvezza. *add.* Avvezzo male: *malavvezzo.*
Malavviata. *add.* Avviato male: *malarviato.*
Malavviduta. *add.* Disavveduto, incauto: *malavveduto.*
Malavvinturarisi. *v. rifl. pas. Avventurarsi male.*
Malavvinturata. *add.* Sfortunato: *malavventurato.*
Malazzioni. *s. f.* Cattivo procedere, sgarbatezza: *cattiva azione, mala grazia, sconvenevolezza, cattiverio.*
Malazzianària. *s. m.* Chi fa cattiverie: *cattivo, perfido.*
Malazzu. *pegg.* di MALI: *malaccio.* || NUN C'ESSIRI MALAZZU, si dice dello star mediocremente bene: *non esserci malaccio.* || NUN ESSIRI MALAZZU, esser mediocre.
Malcuntenti. *add.* Non contento: *malcontento.*
Malcuntentu. *s. m.* Indignazione, scontento: *malcontento.*
Maldicenti. *add.* Che dice male d'altrui: *maldicente.*
Maldicenza. *s. f.* Il dir male d'una persona o cosa che non lo meriti, o sconvenevolmente: *maldicenza.*
Malèdicu. *add.* Maldicente: *malèdico.* (MORT.).
Malediri. V. MMALIDIRI e derivati.
Malefficamenti. *avv.* In modo malefico: *malefícamente.*
Malefficu. V. MALIFÌZZIU e derivati.
Malèficu. *add.* Che fa del male: *malèfico.*
Malerva. *s. f.* Erba nocevole: *malerba.* || ESSIRI CANUSCIUTU COMU LA MALERVA, modo *prov.*, esser da tutti conosciuto: *esser conosciuto più della malerba.* || LA MALERVA CRISCI CCHIÙ PRESTU, le cose cattive crescono mai sempre: *la malerba cresce presto.*
Malevulenza. V. MALIVULENZA.
Malèvulu. *add.* Che vuol male: *malèvolo*, più di *moligno.*
Malfari. *v. a.* Misfare, commetter male: *malfare.*
Malfattu. *s. m.* Misfatto: *malfatto.* || Sproposito, deforme: *malfatto.*
Malfatturi-trici. *verb.* Chi o che malfa: *malfattore-trice.* || CU' CASTIGA LU MALFATTURI, FA CHI L'AUTRI AODIVENTANU MIGHIURI, per lo esempio.
Malgradita. *add.* Aborrito: *malgradito.*
Malgrada. posto *ave.*, a dispetto: *malgrado.*
Mali. *s. m.* Ciò che nuoce, contrario di bene: *male.* || — CHI MMISCA: *appiccaticcio.* || Infermità corporale: *male.* || Rovina, scandalo: *male.* || Misfatto: *male.* || Cagione del male: *male.* || VULIRI MALI, odiare: *voler male.* || NUN CC'È MALI, cioè le cose non vanno male: *non c'è male.* || MALI DI MARI, quel travaglio che si soffre viaggiando per mare: *mal di mare.* || AVIRI A MALI, O PRI MALI, PIGGHIARISILLA A MALI: *aver a male, recarsi a male, aver per male.* || SAPIRI MALI, dispiacere: *saper male*, o *cattivo.* || PARIRI MALI, rincrescere, dispiacere: *parer una certa cosa, parer male, disconvenire.* || IRI MALI, non riuscire: *andar male.* || DI MALI 'M PEGGIU, da cattiva condizione andar in peggiore: *di mal in peggio.* || MALI DI PETTU, pleuritide: *mal di petto, mal di punta.* || MENU MALI! MANCU MALI! esclamazione a temperamento di cosa ita male: *meno male, manco mole, del mal male, pur del male.* || MALI PRI MIA! esclamazione: *ohimè! lass'a me!* || MALI DI TIRU, male de' cavalli, simile alla rabbia de' cani: *tiro.* || E per imprecazione: *malanno ti colga!* || — DI MATRI, mal del fianco: *madrone.* || — DI PETRA. V. in PETRA. || — DI LUNA: *il benedetto.* || — BICCHIGNU, catarro d'infreddatura: *tosse coccolina.* || *Prov.* AUTRU FA LU MALI, ED IO NNI PATU, quando l'innocente patisce pe' misfatti altrui: *altri han mangiato la candela e tu smaltisci lo stoppino*, anco Dio usa così, ma è la Bibbia che dice queste cose. || MALI NUN FARI, PAURA NUN AVIRI, non paventi chi non falla: *mal non fare, paura non avere.* || CU' HA FATTU LU MALI SI LU CHIANCISSI: *chi ha fatto il male se lo pianga* o *faccia la penitenza.* || CU' FA MALI, MALI ASPETTA O ASPETTA PRIU O NUN PÒ AVIRI BENI: *chi la fa l'aspetti*, o *chi mal fa, male aspetta.* || NON OGNI MALI VENI PRI NOCIRI, qualche male porta a qualcuno del bene: *ogni male non vien*

per nuocere. || DI LU MALI SPISSU NNI NASCI LU BENI, simile al precedente: *d' un male nasce un bene.* || UN MALI NUN È PASSATU CHI L'AUTRU È GGHIUNTU, quando le avversità si succedono prontamente. || MALI E BENI A LU SO FINI VENI, il male come il bene non duran sempre: *il mal non dura e il ben non regna.* || PENZA LU MALI, CA TI NNI VENI BENI, è troppo sconfortante: *a pensar male ci s' indovina.* || LU MALI CHI DIMURA PIGGHIA VIZZIU, il male bisogna scacciarlo tosto, se no passa in abito. || CU' DI MALI VENI 'M BENI, CU DU' MANU SI LU TENI, chi di cattivo viene in prospero stato, si guarda bene di ritornare indietro. || CU' MISIDIRA LU MALI DI L'AUTRI LU SO L'AVI VICINU, ovvero CU' CERCA N'AUTRU LU MALI, SPISSU LU SO TROVA, e anche A CU' RIDI DI LU MALI D'AUTRU, LU SO È VICINU: *chi ride del mal d'altrui, ha il suo dietro l'uscio.* || SI TRAVAGGHIA GCHIÙ PRI FARI MALI, CA PRI FARI BENI, il proverbio più verace! gli uomini ad esser onesti e giusti ci impiegherebbero meno di quanto impiega ciascun a nuocere continuamente all'altro! purchè l' uomo volesse, questa terra potrebbesi cangiare in valle di diletto... || A CU' NATURA A LU MALI INCLINA, A FORZA DI VIRTUTI SI RAFFRENA O BENCHÌ NATURA A LU MALI T'INCLINA, SI TI RAFFRENI NN' ACQUISTI UNURA, è chiaro. || FATTU CHI È LU MALI SI CONUSCI, dopo *fatto* il male si conosce. || FAI BENI E SCORDATILLU FAI MALI NUN TI LU SCURDARI O A CU' FA MALI ARRIGORDATILLU: *chi offende non dimentichi,* perchè deve aspettarsi la vendetta dell'offeso. || A CUI FAI MALI NUN CCI CRIDIRI MAI, perchè egli cercherà eludere la tua vigilanza, per *far* la vendetta: *chi offende scrive nella rena; chi è offeso, nel marmo.* || A LU MALI NUN CC' È FUNNU, A LU PEJU NUN CC' È FINI: *un male tira l'altro,* e non finiscono mai. || HAI UN MALI DILLU, A TUTTI, per aver ajuto bisogna manifestar tutto il male: *il male si vuol portare in palma di mano.* || NUNDU MALI SENZA PENI, E NUNDU BENI SENZA MERCEDI, ogni male vien punito. || NUN FARI MALI A CUI NOI ASPETTI PEJU, e lo stesso che provocar i malanni. || POCU DI TEMPU BASTA A FARI MALI, il male si *fa* presto. || NI LU MALI E DI LU BENI PRI TRI GGHIORNA SINNI PARLA, o ciò per coloro che credon acquistarsi *fama* col male. || NUN RENDIRI MALI PRI MALI, è massima evangelica e sublime, alla quale generalmente sogliono contravvenire i cristiani. || CU' BENDI MALI PRI BENI LU SO MALI PRESTU VENI, ciò pol è per gl'ingrati. || CU' CERCA LU MALI LU MALI RITROVA: *chi cerca rogna rogna trova.* || V. MALU.

Mali, *avv.* Malamente: *male.* || Si unisce a molti aggettivi e diventa privativo o scematìvo della qualità che esprimono p. e. *maldisposto, malcurante* ecc. || Modo di disapprovare p. e. MALI! FIGGHIU MIU: *male! figlio mio.*

Mallabblatu. V. MALACQUISTÙ.

Mallardu. V. MAGARU.

Mallenducu. / **Mallcatubbu.** *s. m.* Convulsione di tutti i muscoli del corpo con offesa delle facoltà mentali: *mal caduco, quel benedetto male.*

Malleddu. *dim.* di MALI: *maluccio.*

Mallidiri. V. MMALIDICIRI.

Mallfa. *s. m.* Colui che fa male: *facimale.*

Mallfari. V. MALFARI.

Mallficiu. / **Mallfizziu.** *s. m.* Malfacimento, delitto: *malefizio, malefizio.* || Malia: *maleficio.*

Mallfranciul. *s. m.* Mal venereo: *malfrancese.*

Mallgnamenti. *avv.* Con malignità: *malignamente.*

Mallgnari. *v. intr. ass.* Interpetrar malignamente: *malignare.*

Mallgnazzu. *pegg.* di MALIGNU: *malignaccio* (*Tomm.*).

Mallgneddu. *dim.* di MALIGNU: *malignetto.*

Mallgnità. *s. f.* Inclinazione a pensar male, a far male, o a scoprirlo in altrui: *malignità,* è meno della *malvagità* e più della *malizia.*

Mallgnu. *add.* Che ha malignità: *maligno.* || Per *malizioso.* || Si dice delle malattie che recano danno: *maligno.* || In forza di *s.* il diavolo: *maligno. Sup.* MALIGNISSIMU: *malignissimo.*

Mallgnulddu. *dim.* di MALIGNU: *malignetto.*

Mallgnuli. *accr.* di MALIGNU.

Mallmpressiunatu. V. MALIMPRISSIUNATU.

Malluclinatu. *add.* Che inclina a cose non buone: *malèvolo.*

Mallnconicamenti. *avv.* In modo malinconico: *malinconicamente.*

Mallncònicu. *add.* Che ha malinconia: *malinconico.*

Mallncunia. V. MALANCUNIA e seguenti.

Mallncuniceddu. *dim.* di malinconico: *un po' malinconico.*

Mallncuniusu. V. MALANCUNIUSU.

Mallncunizzarisi. (D. B. e PASQ.) *v. rifl. a.* Divenir malinconico: *immalinconire.*

Mallntisa. *s. f.* / **Mallntisu.** *s. m.* Interpretazione erronea, sinistra, sbaglio: *malinteso.*

Mallpatimentu. *s. m.* Angustia, privazione: *patimento, travaglio.*

Mallpatiri. *v. intr.* Provar afflizione, dolore, molestia: *patire.*

Mallpatutu. *add.* di MALIPATIRI: *patito.* || Magro, emaciato: *sdiridito.*

Mallppatiri. V. MALIPATIRI.

Mallsimenzi. *fig.* Cattivo, pernicioso inizio.

Mallspraciribbili. *add.* Scompiacente: *sgradito.*

Mallsuttili. *s. m.* Consumazione del corpo, tisichezza: *malsottile.*

Mallrattamentu. *s. m.* Il maltrattare: *maltrattamento.*

Mallrattari. *v. a.* Trattar male; usar villania: *maltrattare.* || Guastare, brancicare soverchiamente: *trassinare, gualcire. P. pass.* MALITRATTATU: *maltrattato.*

Mallratu. V. MALUTRATTU.

Mallvinturusu. (MINDTILLA) *add.* Che ha mala ventura: *malavventuroso.*

Mallvogghia. (PASQ.) V. MALUTRATTU. || DARI MALIVOGGHI: *maltrattare.*

Mallvulenza. / **Mallvulènzia.** *s. f.* Il voler male, l' esser malevolo: *malevolenza, malevoglienza.* (*A. V. ital. malvolenza* e *malivolenzia*).

Mallvulinteri *avv.* Contra volontà: *malvolentieri.*

Mallzzia. *s. f.* Invenzione attuale e mentale di pensar al male: *malizia.* || Astuzia: CU MALIZIA, posto *avv.*, maliziosamente: *a malizia.*

Malizziatu. V. AMMALIZIATU in AMMALIZIARI.
Malizziazza. *pegg.* di MALIZZIA: *maliziaccia.*
Malizziedda. *dim. Malizietta, malizina.*
Malizziusa. *accr.* di MALIZZIA: *maliziona.*
Malizziusamenti. *avv.* Con malizia: *maliziosamente.*
Malizziusazzu. *pegg.* di MALIZZIUSU: *maliziosaccio.*
Malizziuseddu. *dim. Maliziosetto, maliziosino.*
Malizziusità. *s. f.* Qualità di chi è malizioso, malizia: *maliziosità.*
Malizziusu. *add.* Che ha malizia: *malizioso. Sup.* MALIZZIUSISSIMU: *maliziosissimo.*
Malizziusuni. *accr.* di MALIZIUSU: *maliziuto.*
Mallarruni. (AN. M.) *s. m.* Strumento a corde piccolo: *sordina (s. f.), sordino (s. m.).* || V. anco MARIOLU.
Malocchiu. *s. m. Invidia.* || Cattiva influenza: *malocchio.*
Malorta. V. MINORTU. || Deforme, brutto.
Malsanu. *add.* Infermiccio, non sano: *malsano.* || E delle cose che fan male alla salute: *malsano.*
Malsicuru. *add.* Poco o nulla sicuro: *malsicuro.*
Malta. Su questo nome si fa la frase PIGGHIARILA A MALTA. *Jacopone* ha: *se il fraticel gli aguata è mandato a la malta.* Malta qui è luogo vile, quello che meriterebbero gli scellerati. Ecco secondo me la origine della nostra frase.
Maltrattari. V. MALITRATTARI.
Malu. *add.* Contrario di buono: *malo.* || *Prov.* CU' È MALU PRI NATURA, DURA FINU LA SEPURTURA, O LU MALU PRI NATURA FIN' A LA MORTI DURA, chi nasce tristo non può mutare: *vizio per natura, fino alla morte dura.* || NUN CI SARRIA MALU, modo di dire, mi piacerebbe, mi sarebbe comodo, e simile: *non avrebbe i bachi.* || Quest' aggettivo si unisce a formar una immensità di nomi p. e. MALA-GENTI, gente di scarriera: *mala gente,* e così via via. || CU' È MALU MALU PENSA. *chi mal fa, mal pensa.* || V. anco MALI.
Malu. *avv.* Per *malamente, male.* || *Prov.* CU' MALU CAMPA PRESTU O MALU MORI: *chi mal vive mal muore.*
Malubbarru. *s. m.* Capriccio, bizzarria, furore estroso: *estraccio, bizzarria, grillo.*
Malucammiu. *s. m.* Cattivo cammino.
Malucavatu. *add.* Brutto e cattivo: *maligno, sbiobbo.* Suole aggiungersi all'*add.* CURTU. V.
Malucchiari. *v. a.* Tener a bada con arte, intertenere: *baloccare.* || *rifl. a.* Spassarsi, trastullarsi: *baloccarsi.*
Malucori. } *add.* Di cuor non generoso: *ingeneroso.* || Di cuor cattivo: *malvagio.* || Inclinato a far delle cattiverie, dar noja ecc.: *malestroso.* || *s. m.* Odio, sdegno: *ruggine.*
Malucriatazzu. *pegg* di MALUCRIATU.
Malucriatu. *add.* Senza buona creanza: *malcreato.* || *Impertinente,* e se più: *insolente.*
Malucriatunazzu. *pegg.* di MALUCRIATUNI.
Malucriatuni. *accr.* di MALUCRIATU: *insolente.*
Malucristianu. *s. m.* Cattivo cristiano.
Malucruccbiu. (PASQ.) Ladro.
Malucuffatu. V. CUFFATU.
Malucunsigghiatu. *add.* Sconsigliato, incauto: *malconsigliato.*
Malucuntenti. V. MALCUNTENTI.
Maludori. *s. m.* Cattivo odore.
Malufari V. MALFARI e derivati.
Malufiuu. *add.* Così dicono in Trapani per dire: *bellino, graziosino.*
Malujutu. *add.* Andato male: *malito.*
Malularruni. V. MALLARRUNI.
Malullvatu. *s. m.* Si dice a un malato che, non ancor avuta sanità, si levi da letto, che rimane fra il letto e il lettuccio.
Malumbra. *s. f.* Spettro, fantasma: *larva.* || Certi esseri imaginari, creduti veri dalla superstizione: *le paure.* || CC' È LA MALUMBRA: *c'è le paure.*
Malumbrazza. *pegg.* di MALUMBRA.
Malumbrusu. V. MALAGURIUSU.
Malumira. V. MALUMBRA.
Malumparatu. V. MALUNSIGNATU.
Malumpressiunatu. *add.* Che si è impressionato male: *insospettito.*
Malumuri. *s. m.* Malinconia: *mal umore.* || DI MALUMURI: *mal volentieri.*
Malunatu. *add.* Cattivo: *malnato.*
Malunatuni. *accr.* del precedente.
Malunfasciatu. V. MALUNATU.
Malunfurmaggiatu. *add.* Mal condotto in salute: *cagionoso, malparato.*
Malunfurmatu. *add.* Informato male.
Malunsignatu. *add.* Avvezzo, educato male: *malavvezzo, maleducato.*
Malunziunatu. *add.* Che ha mala intenzione verso alcuno: *malintenzionato.*
Malupagaturi. *s. m.* Chi paga con istento i debiti: *mal pagatore.* || *Prov.* DI LU MALU PAGATURI O ORIU O PAGGHIA, di chi paga con istento, bisogna profittare a pigliar ogni cosa, se uno vuol in parte rimborsarsi: *dal mal pagatore o aceto o cercone.*
Malupparatu. *add.* Che è in cattivo termine, in trista condizione: *malparato.*
Malupartitu. *s. m.* Cattivo stato: *malpartito.*
Malupassu. *s. m.* Cattivo passo, luogo pericoloso.
Malupatiri. V. MALIPATIRI.
Malupezzu. *add.* Malvagio, cattivo: *ribaldo.*
Malupinzunti. *add.* Che pensa al male: *malizioso, maligno.*
Malupinzeri. *s. m.* Cattivo pensiero: *malpensiere.*
Malupirtusu. V. MARU CUNTUSIU. || Vento libeccio.
Malupriparatu. *add.* Non ben preparato: *malpreparato.*
Malupruccèdiri. *s. m.* Inciviltà, inurbanità: *malprocédere.*
Malupruciduti. } *add.* Chi nelle sue azioni procede precipitosamente e senza considerazione: *corrivo, avventato, sgarbato.* || *Provocatore.*
Malupruciusu. }
Malupruvidutu. *add.* Sprovveduto: *malprovveduto.*
Malura, Malaura e **Malagura.** *s. f.* Rovina, perdizione: *malora.* || IRI O MANNARI A LA MALURA, ire in perdizione, mandar al diavolo: *andar o mandar alla malora.*
Malurrou. Così a S. Fratello. V. MARRANZANU.
Malusanza. *s. f.* Cattivo uso: *malusanza.*
Malusbarrateddu. *dim.* del seguente.

Malusbarratu. *add.* Malfatto: *deforme, goffo, malfazionato.*
Maluscurtatu. V. SFURTUNATU.
Maluscunfittu. *add.* Urtato, afflitto, deluso: *conquiso.*
Malusgarbatu. *add. Sgarbato, villano.*
Malusgarbu. *s. m.* Cattivo garbo: *garbaccio.*
Malusmudatu. *add. Sgarbato.*
Malusuttili. V. MALISUTTILI.
Malutempu. *s. m.* Cattivo tempo: *mallempo.* || Nel morale vale avverso, non proprio nel momento: *impròspero.*
Malutrattu. *s. m.* Il modo cattivo di trattare: *garbaccio, malprocedere, maltrattamento.*
Maluvicinu. *s. m.* Cattivo vicino.
Maluviduta. } *add.* Odiato, veduto male: *mal-*
Maluvistu. } *visto, malveduto.*
Maluvistutu. *add.* Vestito male: *malvestito.*
Maluviventi. *add.* Malvagio, tristo, di mala vita: *malvivente.* S'usa anco sost.
Maluvulutu. *add.* Odiato: *malvoluto.*
Malva. V. MARVA.
Malvacia. V. MARVACIA.
Malvaggiu. *add.* Scelerato: *malvagio.*
Malvaschca. *s. f. T. bot.* Specie di malva di fusto più alto e foglie più piccole: *malvarischio.* Altea officinalis L.
Malvedda. (ROCCA e PASQ.) *s. f.* Stoppa di canapa. S'usa in *pl.*: *suggramoli* (a Siena).
Malvetta. V. MARVETTA.
Malviventi. V. MALUVIVENTI.
Malvizzu. V. MARVIZZU.
Mamà. Così francescamente la classe civile chiama quella che il popolo più italianamente dice, MAMMA: *mamma.*
Mamàu. *s. m.* Voce del gatto: *miagolio.* || Per *gatto.*
Mamini. V. MAMMANA.
Mamiu. V. MAMÀU.
Mamma. *s. f.* La madre: *mamma.* || Donna che allatta od alleva gli altrui figliuoli: *bàlia.* || *fig.* Di tutte quelle cose dalle quali si tragga origine: *mamma, madre.* || Feccia o letto del vino: *mamma.* || —DI VROCCULU. V. PEDI. || —DI S. PETRU, si dice a femina avara: *scortica pidocchi.* || IRI A LI MAMMI MAMMI, andare scegliendo il migliore di checchessia. || ESSIRI LA MAMMA DI. . . , essere nel suo genere la cosa migliore o più grossa: *esser la mamma di . . .* || MAMMA MIA! esclamazione: *mamma mia!* || —CUCCHIARA, donna prosuntuosa, dispettosa: *musceppia* (a Pistoja). || *Prov.* LA MAMMA È L' ARMA, la mamma è l'anima. || LA MAMMA SENTI LI GUAI DI LU MUTU, sente e non può esprimerlo. || CU' AVI MAMMA NUN È ORFANU: *chi ha mamma non pianga.* || ZOCCU FA LA MAMMA A LU CUFULARU, FA LA FIGGHIA A LU MUNNIZZARU, i bambini seguono i costumi dei genitori.
Mammadraga. *s. f.* Mostro favoloso per far paura ai bambini: *befana, biliorsa.* || Dicesi a donna corpaccinta e brutta: *befana.*
Mammalucchèddu. *dim.* di MAMMALUCCU nel senso di allocco.
Mammalùccu. *s. m.* Era milizia egiziana formata di schiavi: *mammalucco.* || Chiocciola senza guscio: *lumaca.* Limax ater L. || Sciocco, baggeo: *mammalucco.* E noi diciamo anche MAMMALUCCU DI PRENLA.
Mammalucconi. *accr.* di MAMMALUCCU nel senso di allocco: *alloccone.*
Mammalucia. *s. f.* Sorta di giunco carnasciale sco (PASQ.).
Mammana. *s. f.* Quella che assiste la partoriente e raccoglie il parto: *levatrice, mammana.* || *Prov.* MAMMANA NUVELLA FA NESCIRI LA CRIATURA DI LU CIANCU, chi si mette a un nuovo ufficio farebbe qualunque cosa per riuscirvi. || IO PRI TIA NUN PAGAVI MAMMANA, di te non mi cale. || — DI MARI, pesce: *cazzerella.*
Màmmata. *s. f.* Voce napoletana, poco usata da noi: *mammatua, màmmata.*
Mammella. V. MINNA.
Mammicedda. *dim.* di MAMMA al 3° §.
Mammu. *s. m.* Chi è deputato a custodire e accompagnar bambini: *bambinajo.*
Mammulicèddu. *dim.* di MAMMULINU.
Mammulinu. *add.* Di bambino affettuoso e attaccato alla mamma o ad altro, da cui non si possa distaccare: *cacheroso, mimmoso, mammoino* (in Firenze).
Màmmulu. (PEREZ). V. PICCIRIDDU.
Mammuni V. GATTUMAMMUNI.
Mammurtina. V. MARMOTTINA. || LU SPASSU DI LA MAMMURTINA, in gergo vale avversità: *contrattempo.*
Mammuzza. *dim.* di MAMMA: *mammina, mammuccia.*
Mamozzia. (**Donna.** Chi si mischia in tutto e per tutto: *ciacciona.*
Mamunetti. *s. m. pl. T. mar.* Estremità di scarmi e di ossature che sopravanzano sopra i castelli e servono per dar volta a' cavi e alle manovre: *manichetti* (*Zan. Voc. Met.*).
Manaccìata. *s. f.* Colpo di manaccia, per lo più colla mano aperta: *manata, spiazzone* (*Nerucci*).
Manaja. V. SANTUMANAJA.
Manata. *s. f.* Tanta quantità che possa tenere stringendo una mano: *manciata.* Se sta nella mano tenuta in concavo senza stringer le dita: *manata, menata.* || Manna o fastello di paglia o che: *manata.* || — DI SPICHI: *mannello, manìpolo.* || Schiera, drappello, quantità di uomini: *manata.* || *T. stamp.* Quella quantità di righe che si piglian in una volta, coll' ajuto della stecca, per iscomporre: *manata* (*Car. Voc. Met.*). || *T. riteg.* Una presa di fogli piegati in quel numero che più torna acconcio, per batterli tutti in una volta sulla pietra: *mano.* || A MANATI, posto *avv.*, a piene mani: *a manciate.* || A MANATI A MANATI, freqnentativo del precedente.
Manatazza. *pegg.* di MANATA.
Manatedda. *dim.* di MANATA: *manatina, manatella, manciatina, manciatella.*
Manatuna. *accr.* di MANATA.
Manazza. *pegg.* di MANU: *manaccia.* || *fig.* Per *prodigo.*
Manazzuna. *accr.* di MANAZZA.
Manca. *s. f.* Sito o piaggia volta a tramontana: *bacio.* || La mano sinistra: *sinistra, manca.* S'usa anco *add.* || CU LA MANCA O CU 'NA MANCA, vale: *agevolmente, di leggieri.*
Mancamentu. *s. m.* Il mancare: *mancamento.* || Contrario d' abbondanza: *mancamento.* || Errore, colpa: *mancamento.* || Imperfezione, di-

fetto: *mancamento.* || Diminuzione, scemamento: *mancamento.* || *Prov.* QUANNU TU O' AUTRU SENTI MANCAMENTI, CHIUDITI LA LINGUA NTRA LI DENTI, quando senti sparlar altrui, taci.

Mancaminlari. (NOCCA) V. MANCARI. || V. SMAGHIRI.

Mancaminlariu. V. MANCATURI.

Mancamicddu. *dim.* di MANCANTI.

Mancanti. *add.* Che manca, che vien meno: *mancante.* *Sup.* MANCANTISSIMU.

Mancantuni. *accr.* di MANCANTI.

Mancanza. *s. f.* Il mancare mancamento: *mancanza.* || Errore: *mancanza.* || Colpa, fallo: *mancanza.* || NUN DICENNU MANCANZA, si dice quando citati i meriti di alcuno non si vogliono oscurare quelli di colui a cui si parla: *non offendendo i meriti, non esclusa lei ecc.*

Mancanzedda. *dim.* di MANCANZA: *mancanzuola.*

Mancanzuna. *accr.* di MANCANZA.

Mancari. *v. intr. ass.* Non osserci, o non esserci a sufficienza checchessia: *mancare.* || Venir meno, diminuir a grado a grado: *mancare.* || Fallare, non avvenire: *mancare.* || Restar di fare, desistere: *mancare.* || Difettare, far mancamento: *mancare.* || *T. tipog.* Il non fare i caratteri debita impressione: *mancare.* || MANCARI DI PAROLA, DI FIMI, non tener la parola, la fede: *mancar di parola, di fede.* || SINTIRISI MANCARI, sentirsi venir meno: *venirsi meno.* || MANCARI POCU O DI POCU O DI NENTI, esser vicino a seguir la tal cosa: *mancar poco, esser lì lì per . . ., esser a un pelo.* || PRI MIA NUN MANCA, non son cagione io . . . non è colpa mia ecc.: *da me non manca.* || NUN MANCARI PER UNU, aver cooperato e fatto di tutto. || *Prov.* UNNI MANCA DIU CUVERNA: *Dio ragguaglia il tutto.* *P. pass.* MANCATU: *mancato.*

Mancata. (DAMIANO) V. MANCAMENTU.

Mancatarlu. V. MANCATURERI.

Mancatura. V. MANCAMENTU. (*A. V. ital. mancatura* per difetto ecc.) || V. AMMANCATURA.

Mancaturerl. *add.* Mancator di fede.

Mancaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che manca: *mancatore-trice.* || *Prov.* CU' TAROA E NUN MANCA NUN SI CHIAMA MANCATURI, è chiaro, meglio tardi che mai.

Mancabèrull. *add.* Che manca, che ha difetto, *manchevole.*

Mancbevulizza. *s. f.* Qualità di ciò che è manchevole: *manchevolezza.*

Mancia. *s. f.* Quel che si dà dal superiore all'inferiore nelle solennità o nelle allegrezze: *mància.* || Dono fatto a chicchessia anco uguale in segno di amorevolezza e di satisfazione: *mància.* || Provvisione necessaria al vivere: *vitto.*

Manciabbili. *add.* Buono a mangiarsi: *mangiabile.*

Manciacasali. V. SCHIRPIUNI.

Manciacia. } V. MANCIACIUMI.
Manciacina. }

Manciacinmazza. *pegg.* }
Manciacinmedda. *dim.* } di MANCIACIUMI.

Manciaciumi. } *s. f.* Quel solleticamento che si
Manciacinni. } produce sui nervi della cute; *pizzicore, rosa* (o stretto ed *s* aspra); se è più forte: *prudore, prurito, frizzio.* (*Fr. demangeaison*).

Manciacinniari. *v intr.* Produrre pizzicore, prudore sulla cute: *pizzicare, prudere.*

Manciafrancu. *s. m.* Disutile, buon a nulla altro che a mangiare: *mangiapane, bastracone.*

Manciamentu. *s. m.* Il mangiare: *mangiamento.* || Profitto illecito di chi amministra le altrui sostanze: *mangeria.* || Voglia di trasnullarsi, di beffare e darsi buon tempo, alle spalle anco altrui: *ruzzo, prurito.*

Manciami-manciami. Si dice di cosa buona che attragga, che quasi inviti ad esser mangiata; ed anche di altre cose non da mangiarsi: *mangiami-mangiami* (Giorn. *Unità della lingua*).

Manciaminlusu. *add.* Che gli piace ruzzare, burlare: *ruzzone, burlone, celione* (a Firenze).

Manciammàtula. V. MANCIAFRANCU.

Manciauti. V. MANCIATURI (NOCCA).

Manciauza. *s. f.* Sostanza di color giallo che cavano le pecchie da' fiori, per loro pasto: *mangime.* || Certi insetti marini, che avventandosi sopra i pesci li divorano.

Manciaplin. *s. m.* Sorta di verme: *mangiapelo* (PEREZ).

Manciareddu. *dim.* di MANCIARI (*s.*): *mangiaretto, desinarino, desinaretto* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fior.*).

Manciari. *v. a.* Pigliar il cibo in bocca, masticarlo e mandarlo nello stomaco: *mangiare.* || Per estensione, dicesi di cose inanimate che consumino checchessia: *mangiare.* || *fig.* Consumare togliendo altrui le facoltà: *mangiare.* || *intr.* Del mordicare che fa la rogna o checchessia alla cute: *pizzicare, prudere.* Onde MI MANCIA: *mi pizzica.* || *rifl. Mangiarsi.* || Corrodersi, rodersi: *mangiarsi l'anima.* || CRI HAJU MANCIATU C'HAJU A BIVIRI? che ho goduto perchè paghi? || MANCIARISI AN UNU, sopraffarlo con bravate, angherie: *mangiarsi uno.* Similmente; MANCIARISILLU VIVU O 'NTRA LI ROBBI: *mangiar vivo uno, rimangiarlo, mangiarsi uno come pane*, strapazzarlo con gridate rabbiose ecc. || MANCIARISI AN UNU CULL'OCCHI, guardar fisamente alcuno con affetto sensuale o disordinato: *mangiarsi uno cogli occhi.* || MANCIARI A CREPA PANZA, O QUANTU UN LUPU, O A SCOTULA PETTU, moltissimo: *mangiare a crepapelle, a crepa corpo*, o *quanto un lupo.* || NTRALL' ARIA, poco e in fretta: *mangiar in pugno.* || — CU LA TESTA 'NTA LU SACCUNI O NTA LU SACCU O A SONU DI CAMPANEDDA, senza darsi briga al mondo: *mangiar col capo nel sacco*, o *a bertolotto.* || Si dice nelle imprecazioni p. o. LU CANCARU O LA PESTA CHI TI MANCIA: *canchero ti mangi* ecc. || ESSIRI DI MANCIARI E DI SPREMIRI, di persona abile e destra a ogni cosa: *esser da bosco e da riviera.* || MANCIARISI LI PAROLI, non pronunziarle intere: *mangiare le parole ecc.* || — LU COTTU E LU CRUDU, mandar interamente male il suo avere: *rifinir d' ogni bene.* || MANCIARI BENI O MALI, cibarsi di buoni o cattivi cibi: *mangiar bene* o *male.* || MANCIARICCI LI MANU, aver voglia di menar le mani: *prudere, pizzicar le mani.* || Val anche, aver voglia di ruzzare, che si dice pure, MANCIARICCI LU CULU. || MANCIARISI, detto di colore, perdersi: *mangiarsi il colore.* || MANCIARICCI SUPRA O CU 'NA COSA, guadagnarvi, viverci. Nel senso di lucro disonesto:

Digitized by Google

mangiare sopra una cosa. || MANCIARI A UN MUCCUNA, guadagnar da più lati a dritto o a torto. || MANCIARICCI LA FACCI AD UNU, rinfacciarlo svergognandolo: *scorbacchiare, rampognare, raffacciare.* || SCANCIA E MANCIA, si dice a dissipatore. || MANCIARI A TAVULA MISA E PANI MINUZZATU, a spese altrui; *a ufo.* || OAMI A MANCIARI, dar a guadagnare: *far campare, dare a campar la vita, dar da vivere.* In mala parte corrompere con doni: *subornare, ingoffare.* || MANCIARI FILU, in gergo: *schippire, srignare.* || || MI A MANCIARI A LI CAPPUCCINI, vivere miseramente e d'elemosina. || MANCIARI PANI E SPUTAZZA O PANI E SALI O LUPPINI, vivere scarsamente. || NUN NNI MANCIU, modo di dire che vale: *non me ne intendo, non ne so o non ne voglio sapere.* || MANCIARISI L'ARIA: *bravare.* || NNOCU CCI MANCIA, si dice quando si tratta di cosa a cui altri è interessato o vi si diletti. || MANCIARISI LA FOGGHIA, comprendere, intendere: *mangiarsi la foglia.* || *Prov.* CU' MANCIA ASSAI S' AFFUCA, O LU TROPPU MANCIARI NUN FA DIPUSARI, O FA MURIRI, si nel proprio che nel *fig.*: *chi più mangia meno mangia*, o *chi mangia troppo scoppia.* || MANCIA E BIVI A GUSTU TO, CAUSA E VESTI A GUSTU O' AUTRU, O A LU MANCIARI NUN CC'È DISPUTA, Il vestire secondo la moda, il mangiare secondo il gusto: *mangiare a modo suo, vestire a mo' degli altri.* || CU' MANCIA FA MUNOICHI, ciascuno falla: *chi fa falla, e chi non fa sfarfalla*, o *chi cammina inciampa.* || CU' MANCIA PICCA MANCIA ASSAI, chi mangia poco, vive assai: *chi mangia poco, mangia molto.* || NUN MANCIARI PRI NUN CACARI, esser sommamente avaro: *non mangiare per non cacare.* || CU' MANCIA SULU S'AFFUCA, quando SULU è *avv.* e sta per solamente, allora il prov. esprime che il mangiare senza bere fa male; se SULU vale senza compagni, allora il prov. parla contro gli egoisti. || CU' MALI MANCIA ASSAI DIJUNA; *assai digiuna chi mal mangia.* || LU MANCIARI SENZA VIVIRI, È COMU L'ANNUVDLATU SENZA CHIUVIRI: *mangiar senza bere, murar a secco.* || OAMMI A MANCIARI, (dice la pecora) CA TI FAZZU ARRICCHIRI, dammi mangiare che ti faccio ricco. || CU' MANCIA MANCIA, per accennare che si finge ignorar delle volte certi abusi a cui si potrebbe contrastare. || CU' MANCIA LA CARNI DI LU RE. SUPRA L'ANNU CACA L'OSSA, chi serve non finisce bene o è disprezzato dal padrone. || PONTA CU TIA E MANCIA CU MIA, così dice chi non è generoso: *ben venga chi ben porta.* || POCU MANCIARI, POCU PARRARI, E CAUNU DI PANNU NUN FICI MAI DANNU: *il poco mangiare e poco parlare, non fece mai male.* || CU' MANCIA A CREPA PANZA, NUN CURA SI NUN SI LANZA, *chi troppo mangia la pancia gli duole.* || LA VACCA CHI NUN MANCIA CU LU VOI, O HA MANCIATU, O MANCIRÀ DI POI, si dice a chi vien a tavola senza fame: *chi non mangia a desco ha mangiato di fresco.* || L'ORA DI MANCIARI, PRI LI RICCHI È QUANNU HANNU FAMI, PRI LI POVIRI, QUANNU HANNU DINARI: *l'ora del desinare, pei ricchi quando hanno fame; pei poveri, quando hanno da mangiare.* || LU MANCIARI 'NSIGNA A BIVIRI, Il bisogno insegna altrui ad operare: *il mangiare insegna bere.* || CU' NUN MANCIA MORI, è naturale. *P. pass.* MANCIATU: *mangiato.*

Manciari. *s. m.* L'atto del mangiare: *mangiare.* || Desinare, cena: *mangiare.* || Cibo, vivanda: *mungiare.* || CHISTU È NAUTRU MANCIARI, per dire, questo è un altro par di maniche.

Manciariari. V. MANCIUNIARI.

Manciarizzu. *s. m.* Vivanda, cibo oltre l'usato: *strarizzo, mangiaretto.*

Manciarracina. *s. f.* Sorta di pesce.

Manciata *s. f.* L'atto del mangiare: *mangiata.* || l'orpacciata: *mangiata.* Onde; FARI 'NA MANCIATA D'UNA COSA: *far una mangiata* o *una pappata d'una cosa.* || Tavola comune per divertimento ed allegria in campagna o altrove. *mangiata.*

Manciatariu. *s. m.* Chi mangia, beve, sfrontatamente chiede, o vuol tutto per sè: *scroccone, scrocchino.* || Chi s'appropria l'altrui: *grifone.* || Chi, senza esser generoso, pretende sempre il suo utile: *ingordo, spilorcio.*

Manciatariuni. *accr.* di MANCIATARIU: *scrocconaccio.*

Manciatazza. *pegg.* di MANCIATA: *mangiataccia.*

Manciatedda. *dim.* di MANCIATA: *mangiatina* (*Tomm. D.*).

Manciatina. V. MANCIATA. || V. MANCIACIUMI.

Manciatòria. *s. f.* Il mangiar molto e bene: *pappatòria.* || Imbroglio o raggiro per torre altrui del danaro: *pappatoria.* || Guadagno illecito nello amministrare: *mangeria.* || Per MANCIACIUMI, (S. SALOMONE-MARINO).

Manciatuna. *accr.* di MANCIATA: *scorpacciata, strippo, pastone.*

Manciatura. *s. f.* Arnese o luogo nella stalla dove si mette il mangiar alle bestie: *mangiatoja.* || — DI LA GAGGIA, cassetta ove si mette il becchime agli uccelli: *beccatojo.*

Manciaturazza. *pegg.* di MANCIATURA.

Manciaturedda. *dim.* di MANCIATURA: *mangiatoina* (in Firenze).

Manciatureddu. *dim.* di MANCIATURI.

Manciaturi-tura. *verb.* Chi o che mangia: *mangiatore-trice.* || *s. m.* V. MANCIATURA DI LA GAGGIA.

Manciibbili. V. MANCIABBILI.

Mancina A MARI. *T. mar. s. f.* Barca che ha un albero o palo a tacche, con pulegge in cima, e cavi tirati da grande ruota, serve ad abbattere i bastimenti che dovonsi carenare: *puntone da abbattere* o *da carenaggio.* (PITRÈ nel *Borghini*).

Mancinu. *add.* Sinistro: *mancino.* || Detto di cavallo colle gambe storte: *sbilenco.* || *s.* Chi adopera la sinistra cangio della destra: *mancino.*

Manciu. V. MANCIACIUNI.

Manciugghia. *s. f.* Guadagno, utile illecito, estorto da chi è in uffizio o amministra le altrui sostanze: *mangeria.*

Manciugghiari. *v. intr.* Mangiare, sbatter il dente: *unger il dente.*

Manciunaria. *s. f.* *Golosità, ghiottoneria, avidità.*

Manciunazzu. *pegg.* di MANCIUNI: *mangionaccio* (in Firenze).

Manciuneddu. *dim.* di MANCIUNI.

Manciuni. *s. m.* Che mangia con avidità: *mangione.* || *Prov.* LU MANCIUNI SEMPRI È POVIRU, poichè tutto spende in leccornie. || *T. agr.* Ger-

moglio infruttifero: *succhione.* || Guarnizione, galani nelle maniche, nel quale senso viene dal *Fr. manchon. Sup.* MANCIUNISSIMU: *ghiottonissimo.*

Manciunlari. *v. a.* e *intr.* Divorare, mangiar molto e con avidità: *scuffonare, sbusoffare* || Andar attorno ungendo sempre il dente: *pizzigottare, boccheggiare, sbatter il dente.* || Nel *rifl.* vale anche: *grattarsi.* || *intr. Prudere, pizzicare.* V. MANCIARI al § 4°.

Manciunidduzzu. *dim.* di MANCIUNEDDU: *ghiotterellino.*

Mancu. *s. m.* Mancamento: *manco.* || A LU MANCU O PRI LU MANCU, modo *avv.*, per lo meno: *al manco.*

Mancu. *avv.* Meno: *manco.* || In senso di nè anche, nemmeno: *nemmanco, manco.* || MANCU MALI, meno male: *manca male.* E prende anco la forza di negativa: *no affatto.* || *Prov.* TANTU CCHIÙ MANCU SEMU, MEGGHIU È: *meno siam a tavola e più si mangia.*

Mancu. *add.* Sinistro: *manco.*

Mancuseddu. *dim.* di MANCUSU.

Mancusu. *add.* Che adopera la sinistra: *mancino.* S'usa anco *s.* || Detto di contrada volta a tramontana: *bacia*, contrario di *solatìa.* || A LA MANCUSA, posto *avv.*, a mo' dei mancini. Vale puro: *a bacio.*

Mandali. V. NATICCHIA.

Mandari. V. MANNARI e derivati.

Mandarineddu. *dim.* di MANDARINU.

Mandarinu. *add. s.* Spezie di arancia indigena della Cina, piccola e di buonissimo odore e sapore: *mandarino, arancino della China.* E il frutto: *arancina della China, arancia mandarina.* || Dignità nella China: *mandarino.*

Mandaroto. V. MANDRARU.

Mandra. *s. f.* Il luogo dov'è rinchiusa la greggia: *mandra*, s'intende più numerosa della greggia e dell'armento. || Bestiame minuto, pecore, capre ecc.: *greggia, mandra.* || Luogo dove si tengono, e dove pasturano le vacche, onde si fa il burro e il cacio: *cascina* (PERRZ). || Bestiame grosso e minuto: *mandria.* || Il gregge pasciuto e custodito: *mandria.* || Per disprezzo si dice di uomini: *mandra, mandria.* || *Prov.* A MANORA E MARINA, VACCI MATINA, alla mandra bisogna andarvi di buon mattino. || CU' TRAVAGGHIA A MANDRA MANCIA RICOTTA, chi lavora guadagna: *chi sta sotto alla piccionaja, casca qualche penna*, o *chi ci va ci lecca, chi non ci va si secca.* || CU' FA LA MANDRA ACCANTU DI LI STIRRUBBI, FA GRAN PERDITA DI AGNEDDI, chi fa le cose in luoghi inconvenienti ne riporta male.

Mandracchiu. V. ZACCANU.

Mandragura. *s. f. T. bot.* Erba di due spezie, il maschio ha le foglie più lunghe, la femmina più larghe: *mandràgola, mandràgora.* Atropa mandragora L.

Mandrareddu. *dim.* di MANDRARU: *mandrialetto.*

Mandraru. *s. m.* Custode della mandria: *mandriano, mandriale.*

Mandriari. *v. a.* Ridurre quadrato un pezzo di terra, per invitirlo. || Chiudere in mandra. || Convenire col mandriano di tener altre pecore d'altro padrone nella sua greggia. *P. pass.* MANDRIATU, ridotto in quadro. || Chiuso in mandria ecc.

Mandrillu. *s. m. T. zool.* Scimmia alta quanto un uomo, grigia, brutta, la faccia color Pilestre e il naso rosso: *mandrillo.* Simia mormon L.

Mandriotu. V. PRAZZAMARU.

Mandrunazzu. *pegg.* di MANDRUNI: *poltronaccio, dapochissimo, poltroncione.*

Mandruneddu. *dim.* di MANDRUNI: *poltroncello.*

Mandruni. *s. m.* Chi poltrisce: *poltrone, birboldone* (a Lucca). (Potrebbe venire dalla *Sp. mandon*: chi comanda con alterigia; poichè chi comanda non lavora e poltrisce. Nell'alta Italia evvi un vocabolo simile: *plandron*).

Mandruniari. *v. intr.* Vivere poltronescamente: *poltroneggiare.*

Mandrununi. *accr.* di MANDRUNI: *poltroncione.*

Mandulagrona. V. MANDRAGURA.

Manèggiu. V. MANIGGIU.

Manella. V. MANATA.

Manera. *s. f.* Modo, guisa, forma: *maniera.* || Modo di procedere, tratto, creanza: *maniera.* || Costume, consuetudine: *maniera.* || Grandiosità: *maniera.* || Modo, forma di operare degli artisti: *maniera.* E di ciò che scostandosi dal vero ritrae più della maniera dello artista: *ammanieramento.* || Tratto gentile, cortese: *maniera.* E si dice BONA O BELLA MANIERA: *bella maniera.* || Ironicamente si dice, CHI MANERA È CHISTA? *che maniera è questa?* quando ci risentiamo. || OI MANERA CCHI, per modo che: *di maniera che.* || IN CHI MANERA? in che modo, per qual ragione: *in che maniera?* || OI TUTTI MANERI, d'ogni sorta: *di tutte maniere. Tesoretto* (*A. V. ital. manera*).

Manerista. *s. m.* Colui fra gli artisti che non imita la natura: *manierista.*

Manerusu. V. MANIRUSU.

Manetta. *s. m.* Strumento de' birri, con cui legano le mani agli arrestati: *manette* (*pl.*). || Braccio senza mano: *moncherino.*

Manfriunazzu. *pegg.* di MANFRIUNI.

Manfriuneddu. *dim. Tombolina.*

Manfriuni. *add.* Detto di ragazzo tarchiato e paffuto: *tombolone.* || Per MANCIUNI. V.

Manfrunaria. V. MANCIUNARIA.

Manfruni. V. MANFRIUNI.

Manfrusaria. *s. f* Stranezza, stravaganza di gusto: *goffàggine.* || La cosa stessa goffa, barocca: *goffuggine, ridicolaggine.*

Manfrusu. *add.* Detto di opera strana, ridicola: *goffo, baracco. Sup* MANFRUSISSIMU: *goffissimo.*

Manfrusuni. *accr.* di MANFRUSU.

Mangunareddu. *dim.* di MANGANARU.

Manganari. V. MANGANIARI.

Manganaru. *s. f.* Chi cava la seta da' bozzoli: *fattorino, aspiere.*

Mangunaiuri. *s. m.* Chi maciulla: *maciullatore.*

Mangunèddu. *s. m* Strumento col quale si cava la seta da' bozzoli: *aspo.* || Strumento con cui si fila senza fuso a mano la seta o la lana: *filatojo.* || — PRI FARI CANNEDDI: *incannatojo.* || *T. magn.* Leva o asta di legno, bilicata orizzontalmente in alto, a uso di menar il mantice: *menatojo.*

Mangunari. *v. a.* Dirompere il lino o la canapa per nettarla dalla materia legnosa: *maciul-*

lare. || Quando il vento percuotendo le piante le dibatte: *dicrollare. P. pass.* MANGANIATU: *maciullato.* || *Dicrollato.*

Mmganiddarn. V. MANOANARD.

Manganisi. *s. m.* Specie di metallo che si adopera nella vetraja: *manganese.*

Mangann. *s. m.* V. MANGANEDDU. || Strumento di pietre grosse, mosso da arganì, sotto cui si mettono le stoffe avvolte in subbi, per dar loro il lustro: *màngano.* || Arnese per dirompere e scapecchiare il lino: *maciulla.*

Mangiari. V. MANCIARI.

Mangiugghia. V. MANCIUGGHIA.

Mangunaria. V. TARDANZA. (PASQ. e MAL.).

Mangunaru. V. MACADURU.

Mani. Per MÀ o madre. Anco in Toscana: *mae* per *mà* o madre.

Mània. *s. f. T. mar.* Zattera di alberi da nave non rimondi, legati insieme, e governata da chi v'è sopra: *madiata (Car. Voc. Mel.).*

Mania. *s. f.* Stato d'irregolare esaltazione dello spirito, la quale induce l'uomo ad atti impetuosi e sfrenati: *manía.*

Maniabbili. *add.* Atto ad esser maneggiato: *maneggevole, maneggiabile.*

Maniacu. *add.* Che patisce mania: *maniaco, folle.*

Maniamentu. *s. m.* Il maneggiare, brancicare: *maneggiamento, brancicamento.*

Maniari. *v. a.* Trattare con le mani corpo che si può tramutar con mani: *maneggiare.* In senso generale: *usare.* || Palpeggiare con tutta la mano la parte di un oggetto: *brancicare*, ha senso men buono. || Regolare, dirigere, trattare cose immateriali: *maneggiare.* || Detto di frutta o cose simili, che toccati perdonsi: *mantruggiare.* || Aver troppo per le mani, maltrattare: *trassinare.* || Ricevere danari: *toccar danaro.* || *T. cacc.* Il cercar la caccia che fa il cane fiutando e seguendo la traccia: *braccare, rintracciare.* || MANIARI LA TERRA, muovere colla zappa la terra. || — LU VINU, travasarlo: *tramutarlo.* || — 'NA VESTIA, ammaestrarla: *maneggiar un cavallo.* || LASSAOISI O FARISI MANIARI, essere trattabile: *esser agevole.* || CU' MANIA, NUN PINIA: *chi maneggia quel degli altri non va a letto senza cena.* (*Fr. manier:* maneggiare). *P. pass.* MANIATU: *maneggiato.* || *Brancicato.* || *Mantruggiato.*

Maniata. *s. f.* L'odor della preda che sentono i cani in rintracciandola: *usta, passata.* || Segno evidente dell'esser dimorato o dimorare in qualche luogo la caccia: *passata, traccia.* || SENTIRI LA MANIATA, sentir l'odore della fiera e andarla rintracciando, e *fig.* averne qualche sentore. || ANDUNARISI OI LA MANIATA, avvedersi dell'inganno o del rigiro: *accorgersi della ragia.* || MANIATA DI BRICCUNI, OI LATRI, si dice a quantità di bricconi, ladri, gente di scarriera o dappoco: *manata di . . .*, *mandata di . . .*, *smannata di . . .*, *branco di . . .*, *fitta di . . .* Onde *Giusti* scrisse: *una fitta di arpie . . . .* || Il maneggiare, il brancicare: *brancicata.*

Maniatedda. *dim.* di MANIATA. || *Manatella, manatina* nel penultimo significato. || Negozietto segreto, tresca.

Maniateddu. V. MANIATIZZU.

Maniatizza. *add.* Alquanto brancicato, trassinato: *mantruggiato.* || Maltrattato: *gualcito.*

Maniaturi. *add.* Chi brancica tutto o vuol tutto toccare: *brancicone.*

Manibbala. V. MANIPULU.

Mànica. *s. f.* Parte del vestito, che cuopre il braccio: *mànica.* || Arnese da imbottar il vino: *pévera, imbottatoio.* || A vari arnesi di farmacia, di marina, di pesca ecc. si dà pure tal nome: *manica.* || MANICHI DI LI FORFICI: *il calcagno.* || MANICA OI LA RITI: *cocuzzo, scarsella* (AN. CAT.). || Rete forte di canape a maglie strette. || — PERSA, manica appiccata al vestito e che ciondola: *manicòttolo.* || AVIRI AO UNU NTRA LA MANICA, averlo in sua balia. AVIRI 'NA COSA 'NTRA LA MANICA, esserne certo: *averla per fermo.* || NESCIRI 'NA COSA OI LA MANICA, inventarla, dir una fiaba: *cavarsi di capo alcuna cosa.* || CHISTU È 'N'AUTRU PARU DI MANICHI, per dire, questa è un'altra faccenda: *questo è un altro par di maniche.* || AVIRI LA MANICA LARGA, esser di coscienza agevole: *aver la manica larga.* E al contrario: *aver la manica stretta.* || ESSIRI CU LI MANICHI: *star bene in arnese.* || FARI 'NA MANICA O 'NA MANICUNA, nel camminare andare obliquo.

Manicatara. V. AFFIBBAGGHIU.

Manicazza. *s. f. pegg.* di manica: *manicaccia.*

Manicazzu. *pegg.* di MANICU.

Manichia. *dim.* di MANU: *manina.*

Manichedda. *dim.* di MANICA: *manichetta.*

Manicheddu. *dim.* di MANICU: *manichetto.* || *dim.* di CÀNTANU: *canterello.*

Manichera. *s. f. T. gettatori di campane.* La parte superiore per dove la campana si appende alla cicogna. *fungo.*

Manichetta. *s. f.* Cannella alla bocca di cui è legata una specie di manica di cuoio, e serve per attinger il vino dalle botti ed empirne i barili: *tromba da barile, cannella.* || In *pl.* tela lina increspata in cui si fanno finire spesso le maniche di camice; son anco posticce: *manichini.*

Manichettu *dim.* di MANICU: *manichetto.* || V. MANICHEDDU.

Manichina. V. MANICHETTA al 2° §.

Manichineddu. *dim.* di MANICHINU si nel 2° che nel 3° §.

Manichinu. *dim.* di MANICU: *manichino.* || Quello delle penne metalliche: *asticciuola.* || Ago da ricamo, detto pure CRUSCÈ: *uncinetto.* || Fantoccio che tengono i pittori per copiare il panneggio o provar le positure ecc.: *modello.* (*Fr. mannequin*).

Manicotta. *s. f.* Manica che si sovrappone in su la manica della camicia. || Girello della zimarra intorno al braccio: *aliotto.*

Manicotta. V. 'NGUANTUNI.

Mànicu. *s. m.* Parte di alcuni arnesi, strumenti, ecc. fatta per poterli pigliare e adoperare: *mànico.* || — DI FURCHETTA O DI CUCCHIARA: *còdolo.* || — DI SPATA: *impugnatura.* || — DI LA ZOTTA: *bacchetto* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fior.*) || ESSIRI CU LI MANICHI, essere sciocco, scimunito: *pinchellone.* || MANICU DI LU CILINTRU, *T. tip.* manico di legno del rullo: *rocchella* (*Car. Voc. Mel.*). || MANICU, si chiama il maggior bastone del coreggiato (BRIVILLU), che si tiene in mano: *manfanile, manfano, manico.* || METTI LU MANICU UNNI VOL'IDDU, fa o dice ciò che vuole:

fa a sua posta, a suo modo, ovvero che cerca scusar il suo, e accusar il contrario, o simile.

Manicula. *s. f.* Quella tela lina inerospata, in cui terminano alcune maniche di camice, per ornamento: *manichino.* || Per MANICHEDDA V. || Per CAZZOLA. V.

Maniculata V. CAZZULATA. (Appendice).

Manicudedda. *dim.* } di MANICULA.
Manicuttichia. *dim.* }
Manicuttana. *accr.* }

Manicuna. *accr.* di MANICA: *manicona, manicone.*

Manicuni. *accr.* di MANICU: *manicone.* || Per 'NGUANTUNI. V.

Manicra. V. MANERA.

Manifattura *s. f.* Opera di manifattore, facimento: *manifattura.* || Prezzo del lavoro: *manifattura.*

Manifatturi. *s. m.* Chi fa lavori a mano, artefice: *manifattore.*

Manifatturia. *s. f.* Manifattura: *manifatturia.*

Manifestamenti. *avv.* In modo manifesto: *manifestamente.*

Manifestamentu. *s. m.* Il manifestare: *manifestamento.*

Manifestari. *v. a.* Metter alla mano le cose ignorate o le oscure, più del dichiarare, ed ha senso più ristretto del divulgare che vuol dire fare sapere a molti: *manifestare. P. pass.* MANIFESTATU: *manifestato.*

Manifestatari-trici. *verb.* Chi o che manifesta: *manifestatore-trice.*

Manifestazzioni. *s. f.* Il manifestare: *manifestazione.*

Manifestazzinuedda. *dim.* di MANIFESTAZZIONI.

Manifestissimamenti. *avv. sup.* *Manifestissimamente.*

Manifestu. *add.* Chiaro, noto: *manifesto. Sup.* MANIFESTISSIMU: *manifestissimo.*

Manifesta. *s. m.* Scrittura per far pubblico, per far chiaro checchessia: *manifesto.*

Manifistedda *dim.* di MANIFESTU: *manifestino.*

Manigghia *s. f.* Que' pezzi di legno, ferro, ottone, ecc. che servono per sollevare, alzare, aprire serrature, ecc.: *maniglia.* || *T. agr.* Uno de' legni dello aratro: *manecchia.* || *T. giuoc.* La seconda carta di vaglia nel giuoco dell'ombre: *maniglia.* || Grossa bacchetta di ferro, per cui si stringe o s'allarga la morsa: *bastone della morsa.* || Cerchio di ferro o d'ottone appiccato fuori la porta, per picchiare o tirarla a sè o per ornamento: *campanella* (*Fanf. Casa Fior.*). || Braccialetto: *maniglia.* || L'ordegno per tenere chiuso lo sportello delle carrozze: *serratura.* E siccome spesso queste serrature si aprono per via d' una *maniglia* così vien presa la parte pel tutto. || V. MANIZZA al 2° §.

Manigghiani. *s. m.* Aste di ferro che dalla cassa della carrozza vannosi ad appoggiare sulla molla a balestra: *bandelloni, bracci della cassa.*

Maniggiari. *v. a.* Trattare colle mani corpo che si può tramutare: *maneggiare.* || Regolare, dirigere; adoperare, usare: *maneggiare.* || Esercitare, trattare: *maneggiare.* || *rifl.* Portarsi con avvedutezza, usar modi destri in far checchessia: *destreggiarsi. P. pass.* MANIGGIATU: *maneggiato.* || *Destreggiato.*

Maniggiu. *s. m.* Negozio, traffico, affare: *maneggio.* || Ammaestramento di un cavallo: *maneggio.* || Luogo dove si maneggiano i cavalli: *maneggio.* || *T. mar.* Maniera di regolare un vascello e fargli fare le necessarie evoluzioni: *maneggio.* || CAVADDU DI MANIGGIU, ammaestrato od atto ad esserlo: *cavallo di maneggio.* || MANIGGIU D'ARMI, nome generico delle operazioni che fa il soldato coll'arma: *maneggio dell'arme.*

Manigoldu. *s. m.* Esecutore di tormenti spietati, uomo di cuor feroce, abietto o goffamente barbaro: *manigoldo.*

Manimuli manimuli. post. *avv.* *Presto presto, via via.* (AN. M.).

Maniotta. V. MANIGOLOU.

Manipòliu. *s. m.* Quella incetta, che si fa comperando tutta una mercanzia, per esser solo a rivenderla: *monopòlio.* || Per *barbarie.*

Manipulamentu. V. MANIPULAZZIONI.

Manipulari. *v. a.* Lavorar con mano, e dicesi di cose ove entrino molti ingredienti: *manipolare. P. pass.* MANIPULATU: *manipolato.*

Manipulatari-trici. *verb.* Chi o che manipola: *manipolatore-trice.*

Manipulazzioni. *s. f.* Il manipolare: *manipolazione.*

Manipulu. *s. m.* V. MANATA. || Striscia di drappo o altro che tiene al braccio sinistro il sacerdote nel celebrare: *manipolo.*

Manirazza. *pegg.* di MANERA: *manieraccia.*

Manireddu. *dim.* di MANERA: *manierina.*

Manirana. *accr.* di MANERA.

Manirusedda. *dim.* Alquanto manieroso, garbato: *garbatuccio.*

Manirusu. *add.* Che ha bella maniera, garbo: *manieroso.*

Maniscalcu e **Manniscarcu.** *s. m.* Quegli che ferra e medica i cavalli: *maniscalco.*

Maniscamenti. *avv.* Agevolmente, prontamente: *manescamente.*

Manischeddu. *dim.* di manesco.

Manisciu, } *add.* Da potersi agevolmente ma-
Manisciula. } neggiare: *manesco, maneggevole, manevole* (*Fanf.* alla voce *scaleo* dice: scala di legno *manevole* ecc. però non cita questa voce al sito alfabetico del suo Vocabolario). || Presto, presto, da potersi avere prontamente in mano: *manesco.* || Atto e comodo a esser portato via: *manesco.* || Pronto a dar di mano: *manesco.*

Manitta V. MANETTA. || V. MUGNUNI.

Manin. V. MANIAMENTU.

Maninnedda. *dim.* di MANIUNI.

Maniuni. V. ARCIUNI. || Bastone ricurvo. || Vale anco *furbone.* || Per SFIRRIUSU. V. || Manico d'aratro: *stiva.*

Manivili. *add.* Da potersi maneggiare: *maneggévole, manévole* (CARUSO). V. in MANISCU la nota.

Manizza. *s. f.* Specie di guanto senza dita: *mozzetti* (in Firenze). A Siena chiamano *manizza*, il manicotto. || *T. stamp.* Maniro di legno infisso nel telaino, onde maneggiare e far rotolare il rullo: *rocchetto.* E in generale il manico sporgente d'una ruota della macchina, per cui si gira: *manizza.*

Manizzedda. *dim.* di MANIZZA.

Manna. *s. f.* Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei, come dice la Scrittura: *manna.* || Un liquore che stilla o geme da alcuni alberi come il frassino, l'orno, ecc. e poi si condensa: *manna.* || MANNA A CAN-

NOLU, quella bianca. || — 'N FRASCA, quella nera. || CAMPARI DI MELI E MANNA, con ogni agio: *starsene a vita scelta* (*Nerucci*). || Si dice in generale per cibo squisito: *manna*. || Fastello di paglia, biada, fieno ecc.: *manna*. || Manatella di lino pettinato o che si sta pettinando: *mannello, pennecchio*. || MANNA A LU CORI!, esclamazione per dire cosa dolce al cuore.

Mannàggia. *s. f.* Esclamazione e imprecazione: *malannàggia, malann' aggia*.

Mannaja. V. MANNAOGIA. || V. MANNARA.

Mannamentu. *s. m.* Divisione amministrativa di Italia: *mandamento*.

Mannara. *s. f.* Quel coltello che usa il boia a tagliar la testa: *mannaja*. || Quella parte delle chiavi, che servo ad aprire le serrature: *ingegno*. || Scure: *mannaja*.

Mannaredda. *dim.* di MANNARA: *mannajetta*.

Mannari. *v. a.* Inviare, comandar che si vada: *mandare*. || Concedere, ordinare: *mandare*. || Cacciar via: *mandare*. || Donare, regalare: *mandar un presente*. || Vibrare, scagliare: *mandare*. || Imprecare, desiderare imprecando: *mandare*. || — UN BANNU, bandire, pubblicare: *mandare un bando*. || — AD EFFETTU, effettuare: *mandar ad effetto*. || LU SIGNURI TI LA MANNA BONA, Iddio ti aiuti; ovvero non t'avvenga del male; si dice quando si teme qualche guajo: *Iddio te la mandi buona* || MANNARI A MEMORIA, mettersi a mente: *mandar alla memoria*. || — A FUNNU, sommerger una nave: *mandar a fondo*. || — O'ERODI A PILATU, inandar alcuno da una persona ad un'altra, senza concluder nulla: *mandar da Erode a Pilato*. || MANNARI PER UNU, mandarlo a chiamare, a cercare: *mandar per uno*. || — PEA UNA COSA, mandar a pigliarla: *mandar per una cosa*. || — IN EMMAUSSU, mandar in malora: *mandar in Emaus*. || — A NDU PAISI O A PIGGHIALLA 'N C. . . . e simili sozzi modi di dire, per significare mandar in malora: *mandar a quel paese*, mandare a farsi *strandecherre*; onde minacciando si dice: *ti ci mando*. || Quando alcuno ci dice cosa anco spiacevole sul viso o senza rignardi, si usa il modo: *non te lo mando a dire, sai*. || *Prov.* CU' VOLI ANNA, E CU NUN VOLI MANNA, si dice di coloro che non fan da sè gli affari loro: *chi vuol vada, chi non vuole mandi*. *P. pass.* MANNATU: *mandato*.

Mannarinu. V. MANDARINU.

Mannaru. *add.* Si dice di un lupo, come aggiunto immaginario: *mannaro, lupo mannaro*.

Mannata *s. f.* Il mandare: *mandata*. || Quel moto di passaggio che si fa far alla spola a traverso dell'ordito: *mandata* (*Car. Voc. Met*).

Mannatàriu. *s. m.* Colui che per mandamento d'altri fa alcuna cosa, si piglia in cattivo senso: *mandatario*.

Mannatedda. *dim.* di MANNATA.

Mannatu. *s. m.* Procura, commissione, ordine: *mandato*. || Polizza che ordina al cassiere di pagar una data somma: *mandato*.

Mannetto. *s. m.* In gergo di zingaro vale: *pane*.

Mannicedda. *s. f.* (SPAT.). Piccolo lucignolo: *lucignoletto*.

Mannira. V. MANDRA.

Mannirieedda. *dim.* di MANNIRA. || E per similitudine, *T. agrim. s. f.* Giro di sassi attorno a un buco praticato colla punta del bastone sul terreno, allo scopo di far rinvenire all'agrimensore il sito dove ha fatto stazione collo squadro. (ANTONINO AOMANO).

Mannuca. Ne' canti popolari siciliani raccolti dal *Pitrè* evvi questo verso: LI PAMPANEDDI SO' SU' NI MANNUCA, e lo stesso raccoglitore dice voce sconosciuta.

Mannuni V. MANATA.

Mannuzza. *dim.* di MANNA al 6° e 7°§: *mannellina: fastellino*. || Quella quantità di roba che si mette sulla rocca per filarsi: *pennecchio*. || AVIRI FILATU 'NA MANNUZZA; O RISTARI A FILARI N'AUTRA MANNUZZA, essere sul cominciare; o mancar poco a finire. || MANNUZZA DI CAPIDDI, annodatura di capelli che portavasi dagli uomini dietro il capo: *cipollotto*. || Per MANNICEDDA V.

Manòrchia. *s. f.* Frode, o altra simil cosa coperta per ingannare: *coperchiella*.

Manovra. *s. f. T. mar.* Nome generico delle funi d'una nave: *manovra*. || Le operazioni che si fanno per governar la nave: *manovra*. || MANOVRI BASSI, le corde o le operazioni che con esse si fanno, inferiormente alle gabbie: *manovre basse*. || — AUTI quelle che si riferiscono alle vele di gabbia ecc.: *manovre alte*. || *fig.* Intrigo per riuscir in checchessia: *marachella*. || *T. mil.* Maneggio dell'arme, esercizio.

Mansu. V. MANZU e simili.

Mansuefari. V. AMMANSARI.

Mansuetamenti. *avv.* Con mansuetudine: *mansuetamente*.

Mansuetissimamenti. *avv. sup.* *Mansuetissimamente*.

Mansuetu. *add.* Di benigno e piacevole animo, che ha mansuetudine: *mansueto*. *Sup.* MANSUETISSIMU: *mansuetissimo*.

Mansuetùdini. } *s. f.* Disposizione abituale del-
Mansuetùtini. } l'animo contro l'impeto dell'ira:
Mansuitùtini } *mansuetùdine*.

Mansuliddu V. MANZULIDDU.

Mantu. *s. f.* V. MANTU. || Coperta che si mette addosso ai cavalli: *gualdrappa*. || Colore del pelo del cavallo o altre bestie. *mantello*. (*Sp. manta:* coperta). || In generale coperta di lana qualunque: *pannolano*.

Mantacedda. V. MANTICEDDA.

Màntacia. V. MANTICIA.

Mantaciari. *v. a.* Soffiar col mantice: *mantacare* (è però *V. A.*). || — LU PETTU, respirar con affanno per istanchezza eccessiva o per altro: *ansare*.

Mantaciaru. *s. m.* Artefice che fa mantici: *mantaciajo*.

Mantacinta. } *s. f.* Il mantacare. || L'ansare:
Mantacciatina. } *ansamento*.

Màntacin. V. MANTICIA.

Mantaciuni. V. MANTICIUNI.

Mantali. V. FADALI. (Da MANTU).

Mantarru. *s. m.* Vestimento rustico simile al saltambarco: *mantarro*.

Manteca. *s. f.* Grasso di cacio vaccino simile al burro: *manteca*. || Il burro che si raccoglie dal siero dopo la manipolazione del cacio cavallo.

Manteddu. V. MANTELLU. || Guscio dove sta involta spiga: *cartoccio, boccia*. || ARRISTARI 'NTRA LU MANTEDDU, quando le biade per siccità non ispigano: *aver la strella*, o *rimanere incartocciata* (*Pal. Voc. Met.*).

Mantellu. *s. m.* Vestimento senza maniche, tabarro: *mantello.* || Quella parte del vestito che i frati portavano sopra l'abito: *montello.* || *Prov.* NÈ DI STATI NÈ D'INVERNU, NUN LASSARI LU MANTELLU, dovere stare sempre provveduto ad ogni evento: *nè di state nè di verno, non andar senza mantello.*

Mantèniri. V. MANTINIRI e suoi derivati.

Manterru. V. MANTARRU.

'Manti. Aferesi di AMANTI. V.

Manticeddu. *dim.* di mantice: *manticello.* || *dim.* di MANTA.

Manticeddu. *dim.* di manto: *mantino.* V. sopra.

Mantichigghia. *s. f* Composizione che si fa con lardo, mischiandovi odori, per ugner i capelli, pomata: *monteca.* (*Sp. mantequilla:* panetto con burro).

Mantici. *s. m.* } *s. m.* Strumento che tira e
Màntiela. *s. f.* } caccia l'aria, per soffiare: *màntice.*
Mantielu. *s. m.* } || *met* Istigazione e istigatore: *mantice.* || Per CURBOLUNI V. || TIRARI o ISARI LI MANTICI, far soffiare i mantici: *alzar i mantici,* se sono quelli degli organi di chiesa o simili; ma se siano altri mantici, come di fabbro ecc.: *tirar i mantici* (*Tomm. D.*). || FARI COMU LU MANTICIU DI LO FIRRARU, soffiare, sbuffare: *stronfiare.*

Manticiuni. *accr.* di mantice: *monticione* (*Tomm.*).

Mantigghia. *s. f.* Mantellina di seta, per lo più nera, che portan le donne: *mantiglia;* o *mantigghia* secondo il volgo Toscano (*Neracci*). || In *pl. T. mar.* Due corde che sostengono i due capi di ciascun pennone: *mantiglie.*

Mantigghiedda. *dim.* di MANTIGGHIA: *mantiglietta.*

Mantigghiuni. *accr.* Sorta di mantiglia con cappuccio vero o finto: *mantiglione.* || Antica veste da donna a foggia di mantello: *bernia.*

Mantiglia. V. MANTIGGHIA e derivati.

Mantili. *s. m.* Tovagliuolo: *mantile.*

Mantilletta. *s. f.* Insegna di dignità ecclesiastica che cuopre il petto e le spalle: *mantelletta.* || Ornamento da donna: *mantelletta.*

Mantilletto. *dim.* di MANTELLU: *mantelletto.*

Mantillina. *s. f.* Vestimento da donna che cuopre il capo e il busto: *mantellino.* || — PRI PITTINARI, manto di panno lino con cui i barbieri cuoprono la persona a cui fan la barba: *accappatojo.*

Mantillineddu. *dim.* di MANTILLINA.

Mantillinu. V. MANTILLINA.

Mantiluni. *accr.* di MANTU: *mantellone.*

Mantillazzu. *dim.* di MANTELLU: *mantelluccio.*

Mantinimentu. *s. m.* Il mantenere: *mantenimento.* || Il da vivere, guadagno o provvisione da vivere, tutto ciò che oltre al vitto serve a sostenere la vita: *mantenimento.*

Mantiniri. *v. a.* Tener in mano, reggere: *mantenere.* || Conservare, tenere: *mantenere.* || Sostenere, difendere: *mantenere.* Propriamente si *mantiene* per far durare nello stato di prima, si *sostiene* perchè la cosa non cada, onde quel che rimane in istato si *mantiene;* quel che resiste agli urti si *sostiene.* || Osservar le promesse: *mantenere.* || *rift.* Conservarsi: *mantenersi.* || Sussistere, nudrirsi: *mantenersi.* || Per *appoggiarsi.*

Mantinituri-trici-tura. *verb.* Chi o che mantiene: *mantenitore.*

Mantinuta. *s. f.* Il mantenere: *mantenimento.* || *add.* V. sotto.

Mantinutu. *P. pass.* di mantenere: *mantenuto.* || *add.* Si dice per lo più di donna che fa copia di sè a chi le dà mantenimento: *mantenuta.*

Mantisineddu. *dim.* di MANTISINU.

Mantisinu. *s. m.* Vestito bianco che portano i bambini sopra gli altri vestiti: *vestitino, gonnellino, grembiulino.* (Pare da MANTU).

Manto. *s. m.* Sopravveste ricca ed ampia: *manto.* (*Ugolini* il riprende siccome francesismo, *manteau:* mantello, *Fanf.* lo scusa).

Mantòniu. *s. m.* Sorta d'uva nera.

Mantu. *s. m.* Vestimento simile al mantello, ma senza bavero: *manto.* || *met.* Copertura, scusa, pretesto: *manto.* || Colore del pelo del cavallo, *mantello.* || *T. mar.* Corda cui è sospeso un pennone, e alla quale con bozzelli o con paranchi è attaccata la drizza per issarlo: *amante, manto, manta* (*Car. Voc. Met.*). || *Prov.* co' PERDI CAPPA (o CIUCCA) E RICUPERA (o ASCIA) MANTU, NUN PERDI TANTU, di chi alle volte in perdendo, pur vi guadagna. || QUANTU LU MANTU DI LA ZIA MUONITTA, modo *prov.* che si dice per celia, di cosa piccola o impicciolita. || CU' HAVI MANTU E OUNNEDDA NON È PUVIREDDA, ha qualche cosa.

Mantuzzu. *dim.* di MANTO: *mantino.*

Manu. *s. m.* (Col *pl.* alla latina, I MANU: *le mani*). Parte del corpo, in fine del braccio: *mano.* || Ajuto, cooperazione: *mano.* || Banda, lato, parte: *mano.* || Carattere, scrittura: *mano.* || Forza, autorità, balia, potere: *mano.* || Condizione, qualità: *mono.* || Quantità determinata di checchessia: *mano.* || Maniera di fare, di operare di un artista o simile: *mono.* || Opera di mano, fattura: *mano.* || A LA MANU, posto *avv.* cortese, affabile: *alla mano.* || Manico dell'aratro: *bure, stiro.* || Nel giuoco è il luogo progressivo che tocca al giuocatori in ordine al giocare: *mano.* || ALLARGARI LA MANU, aprirla lasciando, ciò che si teneva: *allargar la mano.* Vale pure, esser cortese, liberale: *allargar la mano.* || ISARI LI MANU, percuntere: *alzar le moni.* || AVIRI LI MANU LONGHI, esser facile o pronto a percuotere: *esser delle mani.* Val anche, rubare, granchire nascostamente: *esser delle mani.* O aver modo d'operar da lontano: *aver le mani lunghe.* || DARI DI MANU, percuotere: *alzar le mani.* Darsi a fare: *por mano.* E avviare a servirsi d'alcuna cosa, cominciare ad usarla o sciuparla: *meller a mano;* che diciamo pure, METTINI A MANU. Pigliare con prestezza: *dar di mano* o *della mano.* Vale infine, spingere: *dar di mano.* || AVIRI PASTA A MANU, aver parte o incumbenza in checchessia: *aver alle mani.* || AVIRI LA MANU PIRCIATA O LARGA, prodigalizzare: *aver le mani bucate* o *forate,* o *aver la mano larga.* || DARI LAROA MANU, vale dar balia di operare a suo senno a chi ci è sottoposto: *dare braccio,* o *braccio libero* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fior.*). || AVIRI A MANU 'NA COSA, in pronto per servirsene: *aver a mano.* Aver cominciato ad usarla: *aver a mano.* || AVIRI O DARI LA MANU, O ESSIRI DI MANU, nel giuoco, essere il primo a fare, ad aver carte ecc. *avere*

o *dare la mano.* || ESSIRI LESTU DI MANU, pronto a percuotere o a rubare: *esser delle mani.* || AVIRI LI MANU 'M PASTA, ingerirsi nel tal negozio: *aver le mani in pasta.* || AVIRI LI MANU LIGATI, non poter operare, essere impedito: *aver le mani legate.* || CADIRI DI MMANU: *cader di mano.* || CHIANTARI MANU AD UNU: *importunare.* || DARI DI MANU E MANU, dare altrui di presente: *dare alla mano.* || DARI LA MANU, promettere: *dar la mano* Vale anco ajutarsi a vicenda. E anche esser pari in un difetto o in checchessia, onde anco in ital. quando uno accusa un altro di un difetto che egli ha, si dice: *diamoci la mano.* || DARI MANU, dar principio: *dar mano.* Vale anche dare ajuto: *dar mano.* || DARI LA PRIMA MANU, dar il primo principio: *dar la prima mano.* || DARI L' ULTIMA MANU, finire, perfezionare: *dar l' ultima mano.* || DARI UNA O CCHIÙ MANU, tignere, colorire una o più volte: *dar una o più mani.* || ESSIRI O VINIRI A LI MANU, azzuffarsi: *essere o venir alle mani.* || ESSIRI O MITTIRISI 'NTRA LI MANU D'ALCUNU, alla cura, sotto la direzione d' alcuno: *essere o mettersi alle mani o in mano di alcuno.* || FARI A VIDIRI E TUCCARI CU LI MANU 'NA COSA, farla chiaramente conoscere: *far vedere e toccare con mano.* || FARI 'NA COSA CU LI MANU E CU LI PEDI, farla con ogni e possibile sforzo: *far una cosa colle mani e co' piedi.* || JOCU DI MANU, bagattelle, prestigi da giocatore: *giuoco di mano.* Il dar busse, o anco nello scherzo alzar le mani. Il brancicare, il toccare poco onestamente: *brancicamento.* E met. inganno, artifizio: *giuoco di mano.* || PIGGHIARI LA MANU, del cavallo che più non cura il freno: *guadagnar la mano, levare o togliere la mano.* || FARISI O LASSARISI SCAPPARI DI MMANU 'NA COSA, lasciar l' occasione o lasciar che altri s'impadronisca di checchessia: *lasciare uscir di mano una cosa.* || LAVARISI LI MANU DI QUALCHI COSA, non se ne impicciar più: *lavarsi le mani di checchessia.* || LIVARI MANU, cessar di fare, finire: *levar mano.* || MANU BINIDITTI, quelle che si adattano a qualunque lavoro, o lor riesce bene: *mani benedette.* Contrario di MANU SCUMUNICATI. || MITTIRICCI LA MANU, provvedere, rimediare: *metter la mano in alcuna cosa.* || METTIRI LI MANU SUPRA LU FOCU, affermare calorosamente o fermamente: *metter le mani nel fuoco.* || METTIRI MANU, cominciare: *dare, mettere o por mano.* Vale anche, fare, in generale, impiegar la sua opera: *por mano.* E per impugnare, sfoderar un'arma: *trar mano* || A MIA METTI MANU, o in dicituro simili si usa per dire: *a me lu dici, o più da me li credi.* || METTIRI NTRA LI MANU, affidare, raccomandare: *mettere tra le mani* || MUZZICARISI LI MANU D'UNA COSA, pentirsene, rabbiarsene: *mordersi le mani di una cosa.* || PRI MANU, per mezzo: *per mano.* O, per consiglio, persuasione di alcuno: *per mano d'alcuno.* || PURTARI 'N CHIANTA DI MANU AD UNU, proteggerlo, amarlo: *portar in palma di mano alcuno.* || TU CU 'NA MANU E IO CU DUI, dicesi dell'accordarsi a fare alcuna cosa, più volentieri di quello vorrebbe il compagno: *tu con una mano ed io con due.* || STARI CU LI MANU IN MANU, star ozioso: *star colle mani in mano o alla cintola.* || TENIRI MANU, essere complice, dar ajuto in cose però non buone: *tener mano o di mano, tener il sacco.* || MANU MOEDI, dicesi a chi facilmente si lascia cascar di mano le cose: *mani di lolla.* E per pigro. || MITTIRISI CU LI MANU MOODI, operar lentissimamente. || APRIRI LI CHIANTI DI LI MANU, dichiararsi insufficiente, o non volere. || A MANU A MANU, prestamente: *alla spacciata, a mano a mano.* || DI MANU IN MANU, O MANU MANU, successivamente: *di mano in mano.* || DI SUTTA MANU, con inganno, nascostamente: *di sottecchi.* || PIGGHIARI MANU, progredire; farsi più fermo o più forte: *rafforzarsi, raffermarsi.* || Per *signoreggiare.* E si dice pure, PIGGHIARI LA MANU SUPRAJURA, che oltre ciò ha pur senso esser primo di altro in checchessia: *vincer della mano.* Pigliar confidenza: *pigliar braccio.* || MANU CU MANU, O MANU MANUZZI, presi per la mano: *a mano a mano, mano con mano* || FARI MANU MANUZZI, battere le mani, applaudire; o far piacevolezze ai bambini e dar loro distrazione. || AVIRI 'NA SANTA MANU, esser uso a riuscir bene: *aver buona mano in checchessia*, e si dice ironicamente, tornar frequentemente negli stessi errori o cagioni di disturbo || CAMPARI CU LI SO MANU, sostentarsi delle proprie fatiche: *campare delle braccia.* || ESSIRI (o simili) IN MANU, vale esser in podestà, arbitrio: *esser in mano, aver in mano, aver in potere.* || ESSIRI 'NTRA LI MANU DI DIU, esser moribondo: *star nelle mani di Dio.* || ESSIRI A MALI O BONI MANU, esser capitato male, avvenirsi in cattiva persona, o esser capitato bene: *dar in cattive o buone mani.* || ITTARI LI MANU A TUTTI COSI, imprender tutto: *por mano a checchessia* || MANO MORTA, stato di coloro i cui beni non si possono alienare: *manomorta.* || VULIRICCI LA MANU DI DIU A FARI 'NA COSA, esserci molte difficoltà a superare: *volerci del buono a fare una cosa, o volerci del buono e del bello* (*Giusti*). || MITTIRISI LI MANU A LI CAPIDDI. V. CAPIDDU. || VENIRI CU LI MANU 'M MANU, senza complimenti o regali, colle mani vuote: *colle mani in mano.* || ARRISTARI CU LI MANU 'M MANU, O CULL'OCCHI CHINI E LI MANU VACANTI, deluso. || PASTA A MANU, comodo di esercitar suo potere: *destro, agio.* || MANU PAGANA, secondo la superstizione era la mano del bambino non battezzato. Oggi si dice di domestico ignoto, che ci rubi segretamente: *trafurello.* || AVIRICCI MANU PAGANA, O AVIRICCI BONA MANU, ovvero PIGGHIARICCI O AVIRICCI LA MANU, esser solito a riuscir bene in un affare: *aver lo mano o buona mano in checchessia, prenderci la mano* (*Giusti*). || ESSIRICCI MANU PAGANA 'NTA 'NA COSA, esservi qualche inganno o sospetto: *gatta ci cova.* || E CHI TU MANU PAGANA! allorchè lasciata una cosa in un luogo, subito sparisca. || NUN LIVARI LA MANU DI SUPRA, non lasciar di proteggere: *non levar la mano d' in capo ad alcuno.* || A MANU RIVERSA, posto *avv. rovescione.* || DARI 'NA MANU, ajutare: *dar una mano.* || 'NA MANU DI . . . , un dato numero: *una mano di . . .* || BONA MANU, mancia che si regala. || JUCATURI DI MANU, prestigiatore: *giocator di mano.* || NUN TALIARI

LI MANII DI NDDUU, si dice di chi senza soggezione o altro avanza tutti nel fare: *non dar punto ad alcuno di checchessia, non guardar alle mani d' alcuno, non por mente alle mani di checchessia. Guerrazzi* ha: *Firenze per guardargli alle mani* (al Borgia) *gli spedì Machiavelli*, è un po' differente, ma dovette nascere così la nostra frase. || AVIRI LI MANU 'NTA 'NA COSA, avervi parte: *aver le mani in checchessia.* || TIRA MANU, modo dei malandrini per dire piglia l'arma: *tira mano.* || FARI UNA COSA A MANU, colle mani: *far una cosa a mano*, vale anche, farla con inganno: *far a mano.* || DARI MANU FORTI, dar ajuto di forza: *dar mano forte.* || MITTIMISI LI MANU 'N CIANCU, *fig.* vale far pettegolezzi, leticarsi pettegolescamente, siccome fan le pettegole che nel calore della lizza si metton le mani ai fianchi: *far la pentola a due manichi.* || FORU MANU SANTI, così dire chi ricevette buona educazione, lodando fin qualche bussa che a fin di bene ricevette: *furon picchiate sante.* || PASSARISI LA MANU A LU PETTU, osservar nella propria coscienza se vi è tal macchia: *mettersi o passarsi la mano al petto.* || SETTA LA PETRA E S'AMMUCCIA LA MANU: *tavara di sotterchi.* || A MANU JUNTI, posto *avv.* colle mani congiunte in atto di preghiera: *a man giunte, a mani giunte.* || A MANU DRITTA: *a mandritta.* || A MANU SINISTRA O A MANCA: *a mano sinistra* o *a manca.* || AVIRI A LI MANU O E' MANU: *aver alle mani* o *fra mano* o *a mano*, aver in proulo, e dicesi di lavoro che si stia facendo ancora. || A LONGA MANU, posto *avv.*, da lontano: *da lunga, dalla lunga.* || UI MANU, posto *avv.*, *opportunamente.* || UI PRIMA MANU, dicesi di mercanzia presa direttamente dal fabbricante o dal mercante: *di prima mano.* Detto di frutte vale: *primaticce.* || DI SECUNNA MANU, si dice di oggetti non nuovi: *usati.* Ovvoro quando si ricomprano da chi li ha comperati: *di seconda mano.* Detto di frutte vale: *tardive.* || SAPIRI UNNI SITTARI LI MANU, saper il da fare: *sapersi raccapezzare.* || SUCARI NI MANU E MANU: *giuocar a corpo a corpo.* || METTIRI LI MANU SUPRA D UNU, impadronirsene; arrestarlo: *mettergli le mani addosso.* || Percuotere: *alzar le mani.* || PURTARI AD UNU PRI LA MANU, condurre con mano: *menare* o *trarre a mano, pigliare per mano.* || TINIRISI LI MANU, astenersi dal toccare. || || AVIRI MANU CU UNU, aver autorità: *aver fiato, aver mano con uno.* || AVIRI LI MANU A CROCCU, rubare: *aver le mani a uncino.* || || MITTIRISI LI MANU A LA VUCCA, dire ciò che non si dovrebbe. || NESCIRI LI MANU O LI MANUZZI, dicesi del giovinetti che comincian allora a trattare e vivere in società: *saltar la granata.* || DARI LA MANU E TRI BRIOCHIA, esser da più d' un altro. || AVIRI 'NA COSA PRI LI MANU, stare per fare, esser occupato in quella cosa, lavorare: *aver alle mani* o *per le mani, essere per le mani di fare checchessia.* || JETTA LI MANU E FA 'NA FROCIA, di chi dopo grande affaticarsi non riesca: *è stato è stato, e poi l' ha fatta maschia.* || SITTARI LI MANU, mettersi a fare, a lavorare. || MITTIRISI LI MANU A LI 'NCINAOCHI, gridare. || VINIRICCI A LI MANU, pervenire alle mani: *venir alle mani* o *a mano di . . .* || SCIPPARI UI 'M MANU, detto per esempio di bastonate, vale, far in modo che se le meriti, p. e. *quel ragazzo le cava di mano le bastonate.* || MANU O' OPERA, il puro lavoro delle mani che il manifattore pone nel fare tal cosa: *mano d'opera* (da molti è biasimato, però in pochi casi è d'uso). || Quando si vuol significare che noi non lasceremmo fare o avvenire tal o tal altra cosa diciamo, A LI ME' MANU NUN LU FARRIA: *alle mie mani non lo farebbe.* || A DU' MANU, si dice per lo più di spada o altro da essere adoperato a due mani: *a due mani.* || LIVARI OI 'M MANU, forzare altrui a dare rhecchessia: *ravar di mano.* || LASSARI 'M MANU AD UNU, raccomandare, consegnare: *lasciar in mano* o *nelle mani.* || METTIRI 'M MANU, proporre: *mettere per le mani.* || STRITTU NI MANU, si dice a chi è parco: *stretto di mano.* || STRINCIRI LA MANU, salutare, dar commiato, stringere la mano: *laccare, stringere la mano.* || PIOGHIARISI LU JIOITU CUN TUTTA LA MANU, pigliar troppa confidenza: *pigliar troppo braccio.* || *Prov.* UNA MANU LAVA ALL' AUTRA E TUTTI DUI LAVANU LA FACCI, reciprocamente bisogna ajutarsi l' un l' altro: *una mano lava l' altra, e tutte due lavano il viso.* || LU MEGGHIU È CHIUDU CHI TEGNU A LI MANU: *piuttosto in man che in diman.* || MANU CAONUSI, MANU GLURIUSI, e gli scioperati credono nobiltà il non vivere dal lavoro. || LA MANU CURRI SPUNTANIA A LU CORI, ognuno opera come si persuade. || CENTU MANU DIU LI BINIDISSI, MA NO 'NTA LU ME' PIATTU: *dove son molte mani chiudi.* || LI MULTI MANU SGRAVANU TRAVAOGHIU, molta gente però lavora più, è contro il precedente. || SI VASANU A LI VOTI NUI MANU CHI SI VURRIANU VIDIRI TAOCHIARI, O AVEMU A BASARI DUI MANU CHI MERITANU DI ESSIRI TAGGHIATI, così spesso in società il tiranno è odiato e adulato: *e' è chi bacia tal mano che vorrebbe veder mazza*, si dice di altre cose. || MANU MARINA, sorta di zoofita. Alcyonium exos L. || ISARI LA MANU, assolvere, perdonare, farla passata: *farvi un crocione.* || NUN AVIRI 'NA MANU LONGA E 'N'AUTRA CURTA, non esser presto nel pigliare e tardi nel dare. || PIGGHIARISI LA MANU CN TUTTU LU PEDI, abusare: *pigliar gambone* || ARMATA MANU, posto *avv.*, colle armi in mano: *armata mano.* || FORA MANU, lontano, remoto, fuor di via battuta: *fuor di mano.*

Manualeddu. *dim.* di MANUALI: *manualetto.*

Manuali. *s. m.* Colui che serve al muratore: *manuale, manovale.*

Manuali. *add.* Fatto con mano, o che spesso si ha tra mano: *manuale.*

Manùbbriu. *s. m.* Manico, manovello: *manùbrio.*

Manùbbula. V. MANOVRA.

Manùbbulu. V. MANUBBRIU.

Manuedda. *s. f.* Lieva: *manovella.* || V. SACI. || Manirchio sul quale si appoggia il bifolco per dirigere l' aratro: *stegola.* || La *stanga* dello strettojo de' pastai.

Manuettu. V. MINURTTU.

Manuna *accr.* di MANU: *manone.*

Manùncula. *s. f.* Braccio senza mano o con mano storpiata: *moncherino.*

Manopizzolu. V. MANISCU.

Manuscristi. *s. m. T. bot.* Pianta creduta a frodisiaca: *satirione maschio.* Orchis maculata *L.*

Manuscrittu. *s. m.* Libro scritto a mano: *manoscritto.* S' usa anche come *add.*, non istampato: *manoscritto.*

Manutèagnala. *s. f.* Colui che tien mano ai briganti, ladri, ecc.: *manutengolo* (*Ugolini*).

Manutenzioni. *s. f.* Mantenimento, cura degli edifici, strade ecc.: *monutenzione.*

Manutinìri. V. MANTINIRI.

Manuversa. (AN. M). Colpo dato col braccio all'indietro, schiaffo: *manrovescio.*

Manuvra. V. MANOVRA.

Manuvrari. *v. a.* e *intr. T. mar.* Maneggiar tutti i cordami di un legno per metterlo in modo: *manovrare.* || *fig.* Ordir fraudi, intrighi: *macchinare.* || *T. mil.* Esercitarsi nell' arme. *P. pass.* MANUVRATU: *monovrato.*

Manùvula. V MANOVRA.

Manuzza. *dim.* e *vezz.* di MANU: *manina, manuccia, manuzza.* || Manico dell'aratro: *bure, stiva.* || MANU MANUZZI. V. in MANU. || *T. ricam.* Regoli che servono ad allargare e stringere il telajo: *stoggi.* || Per quel segno che mettesi nelle scritture per segnar il luogo della firma. || Qualunque pezzo o striscia di drappo che si appicca al vestito o altro per comodo. || *T. calig.* Cordicelle di cuojo che appiccan alla sellella l' attacco del tornimento di cavallo: *reggispalla* (*Car. Voc. Met*). || *T. rileg.* In *pl.* quelli fermagli del tarcuino dove si ficca il lapis. || Quel legno dentato fatto a guisa di mano, con cui si prende la vinaccia per empire le gabbie: *forcone.*

Manzizza. *s. f.* Mansuetudine: *monsezza.* || Quietudine: *chetezza.*

Manzu. *s. m.* Luogo dove è innestata la pianta: *innestatura.*

Manzu. *odd.* Dicesi degli animali che si lascian trattare: *mansueto, monso* (quest' ultima è V. A.). || Familiare, contrario di selvaggio: *domestico, dimestico.* || Detto di piante non silvestri: *domestico.* || Mansueto, quieto: *buono, cheto.* || LATRU MANZU, occulto. || MANZU MANZU, modo *avv.*, cheto cheto, quatto quatto, o di nascosto: *di richeto. Sup.* MANZISSIMU.

Manzunfari V. AMMANSARI.

Manzuetu. V. MANSUETU.

Manzuliatini. V. MANSUETUTINI.

Manzulìddu *add.* e *dim.* di MANZU. Alquanto buono, mansueto.

Manzuni. *accr.* dell'*add.* MANZU.

Mappa. *s. f.* Carta geografica, topografica: *mappa* || Carta dimostrativa di conti, ragioni ecc. || In *pl. T. mar.* rebbi in cui si divide inferiormente il fusto dell' ancora: *braccia.*

Mappamunnu. *s. m.* Carta che rappresenta il mondo in due emisferi: *mappamondo.* || Scherzosamente per culo: *il bel di Roma.*

Mappata. V. TRUSCIA. || V. PAPPATA.

Mappaiedda. *dim.* di MAPPATA.

Mappina. *s. f.* Pezzo di tela o panno, con che si leva la polvere o si pulisce l'umido da su checchessia: *spolveraccio, cencio.* (*Lat. mappa:* tovaglia, ecc.).

Marabbù. *s. m.* (AN. CAT.) Pinma molle di garza affricana, che serve di ornamento: *marabù.*

Marabbulanu. *s. m.* Specie di susino di frutte soavi, con semi angolati: *mirabolano.*

Marabbutaria. V. BACCHITTUNARIA.

Marabbutazzu. V. BACCHITTUNAZZU.

Marabbutiru. *s. m. T. mar.* Vela che s'adopera co' venti forti e gagliardi: *marabutto.*

Marabbutu. *s. m.* Superstizioso, ipocrita: *bacchettone, spigolistro.* || Sbarazzino: *farabbutto.* (*Arab. marabùd* o *marabud:* eremita o dal *Fr. marabout:* baggeo).

Marafuli. *s. m. pl.* Rimasugli del baco da seta: *bozzoli sfarfallati* (forse). || Per CAJULA V.

Maragghiuni. V. MARGAGHIUNI.

Maraggiata. V. MARETTA. (MAL).

Maraguuzzu. *accr.* di MARAGUNI nel senso *met. faccendone, ciaccione.*

Maraguuzzeddu *dim.* di MARAGUNI.

Maraguni. *s. m. T. zool.* Sorta di uccello acquatico: *marangone, mergò, smergo.* || E perciocchè questi uccelli si tuffano nell'acqua a pescare, si dice di quegli uomini che si tuffano a ripescare oggetti sott' acqua: *marangone.* || *met.* Chi si dà con gran ressa a far cose anco che non gli appartengano, faccente: *faccendone, frucchino, annaspone.* || Furbo: *dirittone.*

Maralatu. V. MARABBUTU.

Maramma. *s. f.* Il far muratura, il murare: *fabbrica.* || S'intendeva per la fabbrica del Duomo e delle mura di Palermo, e in generale edificio, fabbrica: *opera.* || *Prov.* OGNI PITRUDDA (O TINTA PETRA) SERVI A LA MARAMMA, ogni cosa serve: *non è sì trista spazzatura, che non s'adopri una volta l'anno; nè si coltivo panìere, che non s'adopri alla vendemmia* || MARAMMA MMENZU VIA MASTRI IN QUANTITÀ, cosa esposta al pubblico ognuno vi trova qualche difetto: *chi fa la casa in piazza o l' è troppo alta o troppo bassa.* || Per macchina. || Imbarazzo, confusione di cose: *arruffio.* (Chi dice che è voce araba. Potrebbe venire dal *Gr.* μαλαγμα, calce spenta. Ovvero essere storpiatura della voce MURAMI. In ital. ant vi è *mora* per monte di sassi, muro; onde *Dante: sotto alla guardia de l i grave mora;* e *Villoni: onde si fece grande mora di sassi;* chi sa non vi sia analogia...).

Marammeri *s. m.* Colui che ha cura degli edifici ecclesiastici: *edile.* || Per OAMMAOGERI V.

Marammulari. *v. intr.* Darsi da fare con opere manuali: *affocchinarsi.*

Maranciculu. *s. m.* Uomo frodolento, truffatore: *mariolo.*

Maraugunì. V. MARAGUNI.

Maranziuli. V. RIZZA DI MARI.

Marascenta. *s. f.* Mare crescente gonfiato: *marèa.* || *met.* Avversità. || *Trappoteria.*

Maraschinu. *s. m.* Rosolio con essenza di amarasche: *amaraschino, maraschino.* || Sorta di tessuto.

Marascia. *s. f.* Vasetto a guisa d'orcio: *orciuolo.* || V. CARRABBA.

Maraunì. V. MARAGUNI.

Maravigghia. *s. f.* Sentimento di chi vede o sente cosa nuova, rara, ecc.: *maroviglia, merariglia.* || Cosa maravigliosa: *marariglio.* || FARISI MARAVIGGHIA, maravigliarsi: *farsi marariglia.* || CHI MARAVIGGHIA CC' È? si dice a chi fa molto caso di cose che a noi non son nuove: *che maraviglia, quante maraviglie.* ||

essiri 'na maravigghia, è il colmo della lode che si fa: *esser una maraviglia.* || a madavigghia, in modo di destar maraviglia: *a maraviglia.* || — di fdaneia. *T. bot.* bietola che ha molte foglie di più colori: *maraviglia.* Impatiens balsamina L.

Maravigghiarisi *v. rifl. a.* e *intr.* Prendersi maraviglia: *maravigliarsi, merarigliarsi.* || Rimproverar altrui di qualche fallo: *maravigliarsi.* || nun mi maravigghia, dicesi per rendersi ragione d' un fatto che pur dia la ragione di un altro: *non maraviglia! P. pass.* maravigghiatu: *maravigliato.*

Maravigghiazza. *pegg.* di maravigghia: *maraviglіaccia.*

Maravigghiuna. *accr.* di madavigghia.

Maravigghiusamenti. *avv.* In modo maraviglioso: *maravigliosamente.*

Maravigghiusissimamenti. *avv. sup. Maravigliasissimamente.*

Maravigghiusu. *add.* Che reca maraviglia: *maraviglioso. Sup.* maravigghiusissimu: *maravigliosissimo.*

Maravigghia. E in qualche vernacolo anco maravigna. V. maravigghia.

Marca. *s. f.* Pezzo di metallo coniato a foggia di moneta ad uso di giuoco: *gettone.* || Contrassegno, marchio che si appone alle mercanzie od altro: *marca.* || Macchia morale di turpitudine o infamia: *nota.*

Marcari. *v. a.* Improntare dal marchio pubblico: *marcare.* || Guardar attentamente un oggetto: *osservare.* E volgere l'attenzione all'oggetto a fine di meglio conoscerlo e rammentarlo: *notare.* || Far segno, disegnare: *segnare.* || Scrivere, metter in una lista, registro: *segnare.* || — lu tempu: *misurare, battere il tempo.* || — li paroli, pronunziarle distintamente: *spiccar le parole.* || marcarisi, *intr. pass.* Far comparsa, vista, risaltare, in buono e in cattivo senso: *spiccare* (*intr.*), *dar nell'occhio, aocchiare* (*Nerucci*).

Marcasita *s. f.* Piriti capaci di putrimento, o più particolarmente le piriti arsenicali, ed i minerali di cobalto cristallizzato: *marcassita, marchesita.* || Corpo minerale semimetallico, bianco giallicciо, che s'incorpora agevolmente con tutti i metalli: *bismutto.*

Marcatamenti *avv.* Con ispicco: *spiccatamente.* || Espressamente: *segnatamente.* || Palesemente: *visibilmente, formalmente, chiaramente.*

Marcateddu. *dim.* di marcatu.

Marcatu. *add.* da marcari: *marcato.* || *Osservato, notato.* || *Segnato.* || Che spicca: *spiccato.* || Detto di lineamenti vivamente improntati, espressivi: *pronunziato* (l'usa il *Vinci*).

Marcatu. *s. m.* Il luogo dove sta la gregge, cogli accessorii: *mandra.* || firriari pri marcati e pri mulina: *andar a zanzo, andar ajone.*

Marcellina. *s. f.* (an. cat.). Specie di stoffa di seta: *marcellina.*

Marcettu. Aggiunto di cacio marcio, o d' altre cose imputridite.

Marchi. (A lu (pasq. e caruso). In grande scarsezza.

Marchiatu. *add.* Insolente (m. pali).

Marchiggiari. *v. intr.* Usar trafurellerie per infinocchiare: *tranellare.* || Allettare adulando: *lusingare.*

Marchiggiu. *s. m.* Frode studiata per trarre in inganno: *tranelleria.* || Atti o parole lusinghevoli, arte ingannatrice: *machia, moine.*

Marchiggiusu. *s. m.* Chi usa tranellerie: *tranellatore, macchinatore, machione, lezioso.*

Marchiatu. *s. m.* Dominio, e il titolo di marchese: *marchesato.*

Marchisazzu. *pegg* di marchese: *marchesaccio.*

Marchiseddu. V. marchisinu.

Marchisi. *s. m.* Titolo vanitoso dell'aristocrazia, anco cristiana: *marchese.* È anche il mestruo delle donne: *marchese.* || Onde aspittari, aviri lu marchisi: *aspettare, avere il marchese.*

Marchisina. } *dim.* di marchese: *marchesino.*
Marchisuzzu. }

Màrcia. *s. f.* Umor putrido che si forma negli enfiati, nelle ulcere: *màrcia.* || Il marciare: *marcia.* || Suono delle bande che accompagnano il marciare: *marcia.* || — sfurzata, la marcia veloce, accelerata: *marcia forzata.*

Marciamentu *s. m.* Il marcire: *marcigione.* || Il *marciare.*

Marciapedi. *s. m.* Quello spazio più alto ai lati della strada, dove passan i pedoni, senza esser incomodati dalle carrozze: *marciapiede.*

Marciari. *v. intr.* Il camminar degli eserciti, dei soldati: *marciare.* || Andare, partirsi semplicemente: *marciare.* || *att.* Far divenire marcio: *marcire.* || Detto di bestie da soma, far guidaleschi, e nel *rifl.* aver guidaleschi: *inguidalescare, inguidalescarsi. P. pass.* marciatu: *marciato.* || *Inguidalescato.*

Marciata. *s. f.* Il marciare, fare una marcia: *marciata.*

Marciatura. *s. f.* Piaga leggiera in parte ove sia stata levata la pelle: *scorticatura.*

Marcіri. *v. intr.* Putrefarsi, divenir marcio: *marcire.* E si usa anco *att.* e *rifl. a.* || *met.* marciri a 'na banna, starci molto tempo: *marcire in un luogo. P. pass.* marciutu: *marcito.*

Màrciu. *add.* Putrido, pien di marcia: *màrcio.* || *sost.* La parte marcia di checchessia: *marcio.*

Marciumi *s. m.* Qualità di ciò che è marcio, cose marcie: *marciume.*

Marciusu *add.* Pien di marcia: *marciaso.*

Marcu-Portapolli. V. chiaiteri. || — cabalana. V. marsigghiana. (rolca).

Màrdaru. *s. m.* (an. m.). Piastrella di pietra o altro, in cui s'infila la cocca da pió del fuso, acciocchè aggravato da esso giri meglio: *fusajuola.*

Mardiri. V. 'mmalidiri.

Mardonna. *s. f.* La padrona di un giardino. Da *madanna* nel senso di padrona (a Catania). V. anco madonna.

Mardrappa. V. gualdrappa.

Maresciallu. *s. m.* Titolo di suprema dignità nello esercito, in alcuni corpi però è poco più che un sergente: *maresciallo.*

Maretta. *s. f.* Piccola conturbazione del mare, quando fa le onde spesse o spumose, sì che travagli la nave: *maretta.* || *met.* Lieve disturbo, discordia. || Lo dicon i negozianti per esprimere poca vendita.

Marfurata. *s. m.* (an. m.). Cosa disdicevole: *sconvenevolezza.*

Marfitanu. *add.* Si diceva di una qualità di filo pregevole: *amalfitano.* || Per MARFUSU V.

Marfusu. *ad.* Scaltrito, aggiratore: *treccone, monello.*

Margagghiuni. *s. m. T. zool.* Murena masohio: *miro.* Muraena myrus. L. || Astuto, tristo: *mariuolo.*

Margarita. *s. f.* Il legno che tiene il mezzule della botte: *chiave.* || *T. mar.* È una corda che si allaccia in certi casi: *margherita* (*Zan. Voc. Met.*). || V. PERNA.

Margaritina. *s. f. T. bot.* Pianta di steli scanalati, pelosi; foglie lineari, lanceolate, strette, intere; fiori rossi: *margheritina.* Lychnis flos cuculi L. || In *pl.* V. NNACCARI.

Margiari. *v. intr.* Camminar in guazzi. || Esitare: *bistentare.* (Da MARGIU).

Marglazzu. *pegg.* di MARGIU: *paludaccio.* || *Pozzacchia.*

Margiceddu. V. MAROITEDDU.

Margigusu. V. MARGIUSU.

Marginali. *add.* Attenente o posto al margine d'uno scritto: *marginale.*

Marginatu. *add.* Che ha margine: *marginato.* (MONT.).

Marginetta. *dim.* di margine, cicatrice: *marginella.*

Màrgini. *s. m.* Quello spazio intorno intorno delle pagine che non è scritto: *màrgine.* || Estremità, limite di una superficie: *margine.* || Nelle stamperie, que' regoletti che servon alla divisione delle pagine, e che determinano la larghezza del margine: *margine.* || Saldatura delle ferite, cicatrice: *margine.* In questo senso è *fem.*

Marginuni. *accr.* di MARGINI.

Margiceddu. *dim.* di MARGIU: *paludoselto, pozzetta.*

Màrgiu. *s. m.* Luogo basso ove l'acqua si vada a fermare, o muore: *palude*, o se meno fondo: *stagno, marese.* || Luogo qualunque ove si versi e dove vi si fermi acqua: *pozza, fràdicio, lavarchio* (*Rigutini*): e se sudicia: *pozzànghera.* || Acqua che geme, ed è difetto del terreno: *acquitrino.* (*Arab. margion* PASQ.).

Margiusu. *add.* Terreno che fa palude: *paludoso*, o che fa pantano: *pantanoso.* || Terra eccessivamente inzuppata dalla pioggia: *terra stemperata, terra spolta* (*Palm. Voc. Met.*). || Dove gente acquitrino: *acquitrinoso, frigido*, quindi non buono pel soverchio umido a dar frutto.

Margu. *s. m.* L'ingorgare: *ingorgo.*

Margunata. *s. f.* Paglia sventolata ed ammonticchiata in sulla sponda dell'aia: *rigliuolo, pagliuolo* (*Palm. Voc. Met.*). || — DASTAROA, paglia mischiata a terra ammonticchiata vicino la sponda dell'aja.

Margunatàru. *s. m.* Chi viglia la paglia nell'aja: *rigliotore.*

Margunatedda. *dim.* di MARGUNATA.

Marguni. V. MARAGUNI.

Mari. *s. m.* Le acque salate che circondano la terra: *mare.* || Per *sim.* grande abbondanza: *mare.* || — ONOSSU, gonfio, agitato: *mare grosso.* E *fig.* di uno turbato, in collora: *mare in burrasca* || — VECCHIU, maretta, residuo di tempesta: *mare vecchio.* || — FUNNU, che ha abbastanza fondo per potervi navigare; e *fig.* che fa le cose di nascosto o di richeto: *soppiattone.* || IN ALTU MARI, lontano dal lito: *in alto mare.* || ESSIRICI MARI MONTU, esservi ruggine, mal'umore. || OMU DI MARI, marinaio: *uomo di mare.* || POCU MARI, mare poco agitato: *mare poco.* || MARI MANNU, gran quantità: *mare magnum.* || IRI SUPRA MARI, navigare: *andar sopra mare.* || PRUMETTIRI MARI (O MÀRISI E MUNTI, *fig.* promettere molte e belle cose: *promettere mari e monti.* || CIRCARI PRI MARI E PRI TERRA, cercar per tutto. || A MARI VAJA, parole di detestazione: *tolga Dio!* || SINTIRISI SUPRA MARI, non aver la mente in calma. || PASSARI LU MARI, far viaggio per mare. || CARRIARI ACQUA A MARI, far cosa già fatta, lodar cosa lodata ecc.: *aggiunger acqua al mare.* || VENIRI LU MARI CU TUTTI LI PISCI, venire un grande uragano per terra. || CONFU OI MARI: *ondata.* || *Prov.* LODA LU MARI E TENITI A LA TERRA (O A LI PURRAZZI), lodarsi l'utile grande, ma tenersi al sicuro: *loda il mare e tienti alla terra.* || MARI, DONNA È FOCU, DAGGI LOCO: *donna, fuoco e mare fanno l'uomo pericolare*; o *mare, fuoco e femina, tre male cose.* || LU MARI JETTA FORA LU CORPU MORTO, ciò che si fa, si vien a sapere; Il malfatto o presto o tardi si manifesta: *non si cuca mai sotto la neve, che non si scuopra.* || CU' È A MARI NAVICA, E CU' È A TERRA GIUDICA, chi è in pericolo si travaglia e chi n'è fuori giudica.

Maria. *s. f.* Mare crescente, gonfiato, la corrente del mare: *marèa.* || Nome proprio con cui si forma il modo VIVA MARIA che vale un gran rumore, un baruffio: *bugge'io.*

Mariacedda *s. m.* (MAL.). Chi reca zizzania: *mettimale.* || *Mezzano.*

Marianiggiu *s. m.* Infingimento, doppiezza: *simulazione.*

Mariana. *s. m.* Chi tratta negozio fra una persona e l'altra: *mezzano.*

Marieagnusu. *add.* Che ha paludo: *paludoso.* (*Fr. marecageux*).

Marieeddu *dim.* di MARI: *maricello.*

Marina. *s. f.* Mare, costa di mare: *marina.* || Campagna vicino al mare: *maremma.* || Cose di mare o attenente all'arte di mare: *marinaresca.* || Un quadro, un disegno rappresentante veduto di mare: *marina.* || MARINA MARINA *modo avv.* lungo la riva del mare: *marina marina.* || A TERRA DI MARINA ZOCCU NUN CI TROVI LA MATINA, TROVI LA SIRA, da un momento all'altro si arricchisce di ciò che abbisogna.

Marinara *s. f.* Abito che cuopre il busto, senza falde: *marinaja.*

Marinaredda. *dim.* di MARINARA.

Marinaredda. *dim.* di MARINARU: *marinarello, marinarino.*

Marinaria. *s. f.* Arte di marinaro: *marineria.* || I marinai di una nave: *marinaresca.* || Corpo o ceto degli uomini di mare. || Moltitudine di naviganti in armata: *marineria.*

Marinariscamenti. *avv.* Alla foggia dei marinari: *marinarescamente.*

Marinariscu. *add.* Di marinajo: *marinaresco.* || A LA MARINARISCA, conforme all'usanza dei marinai: *alla marinaresca.*

Marinaru. *s. m.* Nome generico d'ogni guidator di nave: *marinajo, marinaro.* || Ogni persona componente l'equipaggio d'una nave: *marinajo.* || Per *pescatore.* || — D'ACQUA NUCI, di poco

cnore: *pusillanime.* || *Prov.* LU BONU MARINARU A LA BURRASCA PARI, alla prova o al bisogno si conosce chi è buono: *il buon marinaro si conosce al cattivo tempo.*

Mariuu. *add.* Di mare: *marino.*

Mariolu. *s. m.* Uomo furbo, tristo: *mariolo.* || *Astuto, sagace, avveduto.* || MARIOLU DI FERA. V. FIRANTI. || Strumento di ferro che suona applicandolo fra le labbra e percuotendone la linguetta o grilletto: *scacciapensieri.* || *Prov.* MARIOLU E VIULINU TI OIVERTI A LU MATINU, che lo scacciapensieri o il violino piacciono al mattino.

Màrisi. V. MARI nella frase PRUMETTIRI MARI ECC. (Quasi *Lat. maris*).

Maritàggiu. *s. m.* L'atto dello stringer il matrimonio: *maritàggio.*

Maritali. *add.* Di o da marito: *maritale.*

Maritamentu. *s. m.* Il maritare o maritarsi: *maritamento.*

Maritanna. *s. f.* Fanciulla da marito: *maritanda.*

Maritari. *v. a.* Dar marito: *maritare.* || Congiungere fra loro due cose: *maritare.* || *rift. a.* Prender marito: *maritarsi.* S'usa anco per pigliar moglie, ma è meglio per più precisione di chi piglia moglie dire *ammogliarsi*, e di chi piglia marito: *maritarsi.* || MAGITATI MARITATI EO ARBENTA. V. *in* ABBINTARI. || *Prov.* MARITATI A TO FIGGHIU QUANNU VOI, A TO FIGGHIA QUANNU POI, per le figlie bisogna che capiti il matrimonio, mentre per l'uomo basta cercarlo: *casa il figlio quando vuoi, e la figlia quando puoi.* || OMU MARITATU, ACEODU 'NOAGGIATU, così dice chi non apprezza il grande atto di crear una famiglia: *uomo ammogliato, uccello in gabbia.* || CU' BONU SI VOLI MARITARI, SI MARITA CU LI SO PARI, O MARITA LI FIGGHIOLI CU SO' PARI, PRI NUN SI AVIRI UN JORNU A LAMINTARI: *il parentado dev'esser pari.* || CU' SI MARITA STA CUNTENTI UN JORNU, CU' AMMAZZA UN PORCU STA CUNTENTI UN ANNU, il matrimonio ridotto ad essere meno pregevole d'un porco! e poi s'impreca al progresso . . .: *chi vuol aver bene un dì faccia un buon pasto, chi una settimana ammazzi il porco, chi un mese pigli moglie, chi tutta la vita si faccia prete.* || CO' A SO CAPRICCIU SI MARITA STENTA TUTTA LA SO VITA: *nel maritaggio fatto per amore, si vive sempre con dolore.* || CU' IN FRETTA SI MARITA ADACIU ADACIU SINNI PENTI: *chi si marita in fretta stenta adagio.* || CU' SI MARITA RIVALI HAVI ATTORNU, è naturale, anzi se non li ha li crede avere. || CO' SI MARITA E FA LA CASA PRESTU RESTA CU LA VARVA RASA, di chi fa due spese a una volta. *P. pass.* MARITATO: *maritato.*

Maritateddu. *vezz.* di MARITATU, maritato di fresco.

Maritatina. V. MATRIMONIU.

Maritazzu. *pegg.* di MARITU: *maritaccio.* || È anche *accr.* di marito.

Marliteddu. *dim.* di MARITU: *marituo.* || V. MARITICCHIU. || Vaso di metallo portatile in cui si mette brace per riscaldarsi le mani o le gambe: *caldanino, vèggio.* Se di terra: *cecia.* Vi è anco in italiano *marito* usato scherzevolmente in questo senso.

Mariticchiu. *dim.* e *spreg.* di MARITU: *marituccio.*

Maritidduzzu. *dim.* di MARITEDDU: *veggino.*

Maritimu. *add.* Marino: *marittimo.*

Marittedda. *dim.* di MARETTA.

Maritu. *s. m.* Uomo congiunto in matrimonio: *marito* e riguarda più l'unione corporea; *sposo* il vincolo sociale, è più gentile e dinota uguaglianza; *consorte*, che ha comune la sorte. || *Prov.* MORTI E MARITU NUN SPIARI QUANNU VENI, bisogna esser preparati a riceverli, quindi tenersi buoni. || ORA MI SI MARITU PANTALEU, si dice quando si approva: *ora va bene.* || ESSIRI COMU LU MALU MARITU E LA MALA MUGGHIERI, esser sempre in discordia. || LU MARITU PINCI E LU MARITU TINCI, da lui dipende far buone o triste cose o figure. || MAGITU SENZA AFFETTU È COMU LA CASA SENZA TETTU. || MEGGHIU MARITU PURCEDDU, CHI GARZU 'MPERATURI; è vero; piuttosto che p . . . del grande, è meglio essere moglie del piccolo. || 'MMENZU LU MARITU E LA MUGGHIERI, O'NTA MARITU E MUGGHIERI, CU' AI CCI MMISCA È ORAN SOMERI: *tra moglie e marito non ci va messo un dito.* || L'OMINI GRANNI SU' OONI MARITI; hanno esperienza e non son vagabondi. Però altro proverbio dice: SCECCH E MARITU ACCATTILU PUOOITRU, che il marito sia giovane. || SI A LI CENTU AVISSI AOGHIRI (V. *s*) CU MARITU HAJU A MURIRI, dice chi persistentemente si rimarita. || MANTI E MARITI TENILI CARI CA CUSTANU ASSAI, O MANTU E MARITU È FORTI AN AVIRI, così dicono le mogli e le famiglie che campano dalle fatiche del marito. || A LO MAGITU PRUORNZA, A LA MOGGHI PIRSISTENZA, è credo meglio PACENZIA: *nel marito prudenza, nella moglie pazienza*, ob allora regnerebbe l'armonia nelle famiglie. || LU BONU MARITU FA BONA MUGGHIERI, E LA BONA MUGGHIERI FA BONU MARITU, dunque metà della colpa è dell'uno o dell'altra quando nascono le discordie o gli scandali nelle famiglie: *il buon marito fa la buona moglie, e la buona moglie fa il buon marito.* || Per MARITEDDU. V. al 3° §.

Marituzzu. *dim e vezz.* di MARITU.

Mariularia. *s. f.* Inganno, baratteria: *mariolería.*

Mariulazzu. *pegg.* di MARIOLU.

Mariuleddu. *dim.* di MARIOLU.

Mariuliggiu. V. MARIULARIA.

Mariuliscamenti. *avv.* Da mariolo: *mariolescamente.*

Mariulisca. *add.* Da mariolo: *mariolesco.*

Mariulottu. *dim.* di MARIOLU.

Mariuluni. *accr.* di MARIOLU. || *Guidone.*

Mariusu. *add.* Misero, compassionevole: *meschino.*

Marmagghia. *s. f.* Canaglia, bordaglia: *marmaglia.* Così per seguire l'evangelo i cristiani aristocratici chiaman i cristiani poveri.

Marmagghiazza. *pegg.* di MARMAGGHIA: *marmagliaccia.* Sempre a maggior interpretazione dell'evangelo come sopra.

Marmaluccazzu. *pegg.* di MARMALUCCU.

Marmaluccu. V. MAMMALUCCU.

Marmàuica. | **Marmaulcaria.** } V. PAZZIA.

Marmàuicu. *add.* Strano, stravagante: *falòtico.* (*Gr.* μανικὸς, furioso e quindi irrequieto).

Marmaruca. V. STIZZA. || Per CIMORRU. || V. BULIU.

Marmillata. V. MIRMILLATA.

Marmitta. *s. f.* Vaso da cucina di metallo, rotondo, con manico di ferro arcato: *marmitta.* L'usan i militari.

Marmittata. *s. f.* Quanto cape una marmitta.

Marmittedda. *dim.* di MARMITTA: *marmittina.*
Marmittuni. *accr.* di MARMITTA. PEREZ spiega: *calderotto.*
Marmòriu. *add.* Della natura o del colore del marmo: *marmòreo.*
Marmotta. *s. f.* Specie di topo, più grande, di coda corta: *marmotta, marmotto.* Mus marmota L. || *fig.* Ad uomo da nulla: *marmatta.*
Marmu. *s. m.* Pietra dura nota: *marmo.*
Marmugghiari. V. 'MPIRUOGHIARI.
Marmurantì. *add.* (SALOMONE-MARINO *Canti pop.*) Di marmo: *marmorina.*
Marmuraru. *s. m.* Lavoratore di marmi: *marmorario, marmista.*
Marmurata. V. CRUSTATA.
Marmuratu. *add.* Dipinto a marmo: *marmorato.*
Marmuriari. *v. a.* Dipingere, screziare come il marmo: *marmorare, marmoreggiare. P. pass.* MARMURIATU: *marmorato, marmoreggiato.*
Marmurignu. } *add.* A somiglianza del marmo:
Marmurinu. } *marmoroso, marmarino.*
Marmurizzatu. *add.* Che ha delle venature o macchie come marmo: *marmorizzato.*
Màrmuru. V. MARMU. (*pl.* MÀRMURA). (*A. V. ital. màrmore*).
Marmuttina. *dim.* di MARMOTTA: *marmottina.*
'Maròsticu. V. AMARÒSTICU di cui è aferesi.
Marozzu. *s. m.* Piccolo lusetta simile alla chiocciola senza il guscio: *lumaca, bruca, brucio.*
Maròzzulu. *s. m.* Baco, bruco: *bacheròzzolo.*
Marpiunaria. *s. f.* Azione o costume da furbo, da trafurello: *furberia, trafurelleria.*
Marpiunarieddu. *dim.* di MARPIUNARIA: *furberiuola.*
Marpiunazzu. *accr.* di MARPIUNI: *furbaccio, soppiattonaccio.*
Marpiuneddu. *dim.* come sopra: *furbetto, furbacchiuolo, trafurellino.*
Marpiuni. *add.* Astuto, tristo ed accorto: *ciaccherina, mascagno, accirettato, trafurello.* || Uomo cupo, intento accortamente ai propri interessi: *sorbone, soppiattone.* || Chi vive di rigiri e d'imbrogli: *rigirone.*
Marra. *s. f.* Strumento rusticano, per radere il terreno o lavorar poco a dentro: *marra.*
Marrabbedda. V. sopra.
Marramamàu. Voce onomatopeica del gatto, si dice anche per far paura ai bimbi: *gnao.* || Interiezione negativa: *oibò, gnao.*
Marranchineddu. *dim.* di MARRANCHINU: *furbacchiuolo, ladroncello.*
Marranchinu. V. LATRU. || Astuto: *furbo, sagace.* || OCCHI MARRANCHINI: *occhio marrano,* furbo, vivace.
Marranu. *add.* Titolo ingiurioso ai Mori convertiti e di dubbia fede: *marrano.*
Marranzaneddu. *dim.* di MARRANZANU.
Marranzanu. V. MANIOLU al 1° §. || Verme, bigatto: *bruco.* || V. GRIDOU DI NOTTI.
Marrari. V. MURARI. || *fig. Saziare.*
Marrastra. V. PARRASTRA.
Marredda. *s. f.* Certa quantità di filo o seta avvolto sull'aspo o sul guindolo: *matassa;* e *Buscaino* asserisce aver udito a Firenze *marrella* in simile senso. || Giuoco che si fa disegnando tre quadrati uno dentro dell'altro, con altre linee che li traversano: *filetto, giuoco di smerelli.* || Altro giuoco fanciullesco che si fa con una gugliata di filo, intrecciandolo in varie figure alle dita, e passandolo da un individuo all'altro: *ripiglino.* || *fig.* Imbroglio, viluppo: *matassa.* || E d'uomo che cerchi ingannare e aggirar altrui: *trappolone, busbo.*
Marriddata. *s. f.* Quantità di matasse: *matassata.* || *Una matassa.*
Marriddazza. *pegg.* di MARREDDA: *matassaccia.*
Marriddiari. *v. intr.* Fare inganno, aggirare altrui: *tranellare, trappolare, rigirare.*
Marriddiata. *s. f.* Aggiramento, inganno: *trappoleria, busbaccheria.*
Marriddusu. *s. m.* Cavillatore, imbroglione, trappolatore: *rigirone, ammennicolone, trappolone, busbaccone, sottrattoso* (quest'ultimo sa di antico). || Cavilloso: *sofista.*
Marriddezza. *dim.* di MARREDDA: *matassina, matassetta.*
Marriversu. *s. m.* Schiaffo, colpo dato col braccio all'indietro: *manrovescio, marravescio,* e ant. *manriverscio.*
Marrobbiu. *s. m. T. bot.* Pianta spontanea, di stile pelaso, bianco, foglie dentate, grinzose, pelase, di odore muschiato: *marrobio.* Marrubium vulgare L.
Marroccu. V. MARRUCCHINU al 2° §.
Marrona. V. MARRUNI.
Marrubbia. (PASQ.) *s. f.* Flusso del mare.
Marrucchinu. *s. m.* Cuojo di becco o di capra, concio con galla: *marrocchino.* || Sorta di cappotto a mo' di quelli del Marocco (Affrica): *tabarro, pastrano.*
Marruggeddu. *dim.* di MARRUOGIU: *manichetto.*
Marruggiaru. *add.* Di arboscello di cui il tronco sia grosso come un piccolo braccio. || *sost.* MARRUOGIU, ma lungo.
Marruggiazzu. *pegg.* e *accr.* di MARRUOGIU.
Marrùggiu. *s. m.* Manico di zappa e strumenti simili. || *Bastone.* || Cilindri di legno su cui lo stagnaio forma le docce ecc. di latta: *colonnino.*
Marruna. V. MARRUNI.
Marrunata. (OANCI) *s. f.* Sproposito: *marrone.*
Marrunazzu. *pegg.* di MARRUNI.
Marruni. *s. m. T. bot.* Specie di castagna grossa: *marrone.* E l'albero: *marrone.* Castanea vesca o major L. || *fig.* Sproposito: *marrone.* || Cavallo non più buono per comparire, ma per lavori grossolani: *brenna, rozza.* || E il cavallo maestro che serve ad ammaestrar i poledri: *marrone.* || Colore lionato scuro: *tanè.* || Detto ad uomo sordo, sciocco: *buacciolo.* || Strumento simile alla marra, ma più stretto e più lungo: *marrone* (PEREZ).
Marrunigu. *add.* Di colore quasi tanè: *taneiccio.*
Marsigghiana. *s. f.* Sorta d'uva nera: *margigrana.*
Marsigghianedda. *dim.* di MARSIOGHIANA.
Martagu. *s. m.* Giglio rosso: *martagone.*
Marteddì. *s. m.* Il terzo giorno della settimana: *martedì.*
Marteddu. *s. m.* Strumento noto per battere: *martello.* || *met.* Tormento, travaglio: *martello.* || — PRI ACCUPPARI, quello a due bocche inuguali, da stagnaja, che serve a ridurre la latta a foggia di coppa: *martello da coppare.* || — PRI APPIANARI, quello ad uso di spianare la latta: *martello da spianare.* || — DI LIGNU. V. MAZZÒCCULU.

|| — D'ENTRATA, quell'arnese alla porta per picchiare: *martello.* || *T. orol.* Il martelletto che batte le ore: *martello.* || STARI A MARTEDDU, *met.* resistere alla prova: *stare, tenersi, reggersi al martello* o *a martello.* Vale pure, star al dovere: *stare a martello.* || È LU SO MARTEDDU, si dice di uno che non ne lascia passar nessuna a un altro: *è il suo martello.* || SUNARI A MARTEDDU, sonare a tocco a tocco: *sonar a martello.* Rispondere a puntino. || TENIRI A MARTEDDU, far penare: *tener in travaglio, in passione.* || ESSIRI A LI MARTEDDI, in travaglio. || *Prov.* MENTRI SI MARTEDDU DALLI E DUNA, MA QUANNU SI 'NCUNIA BENI TI STA; di chi abusi della propria posizione. || PISCI MARTEDDU. *T. zool.* pesce di rapina, colla testa larga in forma di martello obliquamente unita al corpo: *martello, ciambetta, pesce balestra, squalo maggiore.* Squalus zigaena L. || MARTEDDU TUNNU, de' calderai: *martello a costolone.*

Martèu. V. sopra.

Martì. V. MARTEDDÌ.

Martieana. *s. f.* Navillo a un albero: *martingana* (PASQ. l'ha per voce d'uso), *caravella.* Da MARTICANU. V. sotto.

Martieanu. *add.* Che ha un occhio solo: *monòcolo.*

Màrtieu 'ndoratu. (PASQ.) *s. m.* È una mezza vetrificazione della calce di piombo: *litargirio.*

Martiddari. V. MARTIDDIARI.

Martiddata. *s. f.* Colpo di martello: *martellata.* || Dolore cagionato dalle ulcere quando vi si genera putredine: *martellata.* || Farina con terra che esce dalla prima macinazione con ruota nuova.

Martiddatedda. *dim.* di MARTIDDATA.

Martiddatura. *s. f.* Il martellare: *martellatura.* || Operazione per far diventare il marmo piano, ma non liscio. || SINTIRISI DI LA MARTIDDATURA, intendersi di checchessia. || SENTIRI LA MARTIDDATURA, comprendere agevolmente ciò che altri dice.

Martiddazzu. *pegg.* di MARTEDDU: *martellaccio.*

Martiddettu. *s. m.* Luogo dove si fonde e si lavora il rame per far caldaie ecc. (ROCCA).

Martiddiari. *v. a.* Percuotere col martello: *martellare.* || *fig.* Semplicemente percuotere: *martellare.* || Crucciare, dar travaglio: *martellare.*

Martiddiata. *s. f.* Il martellare: *martellatura.*

Martiddiatuna. *accr.* Lunga o rumorosa martellatura.

Martiddina. *s. f.* Sorta di martello in generale che da una parte ha la bocca e dall'altra il taglio: *martellina.* || Altro martello con taglio dall'una e dall'altra parte, per lavorar le pietre dure: *martellina.* || — DI PUNTA, quella da fontaniere col taglio e la punta: *martellina.* || — DI COZZU, quella che ha da un lato la penna e dall'altro la bocca: *martellina a bocca.* || Per ischerzo, il cappello da prete: *nicchio, trepunte.*

Martiddinata. *s. f.* Colpo di martellina.

Martiddinatedda. *dim.* di MARTIDDINATA.

Martiddinazza. *pegg.* di MARTIDDINA.

Martiddinedda. *dim.* di MARTIDDINA.

Martidduni. *accr.* di MARTEDDU: *martellone.*

Martiddazzu. *dim.* di MARTEDDU: *martellino, martelletto.* || *T. oriol.* Il martellino che batte le ore: *martello.* || Piccol arnese di ferro che serve a cucire le viti nei moschetti: *cacciavite.* || MARTIDDUZZI DI LA STRIDDHIA: *martelli della striglia.* || *T. zool.* Specie di rondinella grigia: *balestruccio, dardanello.* Hirundo riparia L. || Arnese di ferro pendente dalla porta a uso di picchiare: *martello, picchiotto.* E quel ferro su cui esso batte: *picchio.* || Quella piastrella del fucili, che, allo scattare del cane percossa dalla pietra focaja produce scintille: *martellina.* (PEREZ). || — A PINNA, martellina del calderai.

Martidi. | **Martidia.** } V. MARTEDDÌ.

Martillettì. V. MARTINETTI.

Martillinu. *s. m. T. fond. caratt.* Pezzo il quale fermato alla cartella, attraversa il pezzo lungo e il bianco, su cui fa prominenza rettangolare ossia fa il dente: *forca* (*Car. Voc. Mst.*).

Martineddi. V. MARTINETTI.

Martinella. *s. f.* Macchinazione contro alcuno: *tranello, intelaiata* (*met.*). || Baratteria, astuzia: *gherminella.* Forse sarà corruzione di MATTINELLA. V. o MATTUNELLA. V. cioè la mattonella del biliardo, poichè fare mattonella significa colpire per obliquo e non rettamente.

Martinetti. *s. m. pl.* Que' legnetti che negli strumenti da tasto fanno sonar le corde: *salterelli.*

Martinettu. V. RINNINA.

Martingana. V. MARTICANA.

Martinganu. V. MARTICANU.

Martinu. Nome proprio che s'usa nella frase; UNNI ZAPPA MARTINU, SUTTA LU PIRU: *far il medesimo verso.*

Màrtiri. V. MARTEDDÌ. || *s. m.* e *f.* Colui o colei che per una idea, per un dovere, per il bene sacrifica la vita: *màrtire.*

Martiria. V. MARTIRI.

Martiriari. *v. a.* Dar il martirio: *martirizzare.* || *Tormentare, martoriare.* || *rifl.* Darsi pena: *martirizzarsi.*

Martìriu. *s. m.* Tormento che si patisce nell'essere martirizzato: *martirio.* || *Tormento.* || *Noja.* || Pena, affanno: *martirio.*

Martirizzari. V. MARTIRIARI.

Martogghiu. *s. m.* Piccolo topo, simile al ghiro.

Martòriu. *s. m.* Il suono della campana rintoccando per martorio: *rintocco.* || *fig. Tribolazione, fastidio.* || — DI LA PANZA, rintocco che avverte i fedeli al digiuno. || V. MÙDDIU.

Martuffu. V. PATATUCCU.

Màrtura. *s. f. T. zool.* Animale salvatico, più grosso del topo, di pregiata pelle: *màrtora, màrtoro.* Mustela martes L. || La pelle di essa: *martora.*

Martuariamentu. *s. m.* Martorio, tormento: *martoriamento.* (*A. V. ital. martuariamento*). || (PECORELLA) Il suonar a rintocco.

Martuariari. *v. a.* Tormentare: *martoriare.* (*A. V. ital. marturiare*). || *intr.* Suonar che fa la campana a tocchi separati, in occasione di martorio: *rintoccare. P. pass.* MARTURIATU: *martoriato.* || *Rintoccato.*

Marturiata. V. MARTÒRIU.

Marturiatedda. *dim.* | **Marturiatuna.** *accr.* } di MARTURIATA.

Marturiedda. *dim.* di MARTORIU.

Marturina. *dim.* di MÀRTURA. || La pelle di martora: *martora.*

Martuzza. *s. f.* Scimmia comune: *bertuccia.* || Detto per ingiuria: *bertuccia.* || Detto a donna: *bagascia.*

Martuzzedda. *dim.* di MARTUZZA: *bertuccina.*

Martuzzeddu. *dim.* di MARTUZZU: *bertuccino.*

Martuzzu. *s. m.* Si dice per ingiuria ad uomo brutto: *bertuccio.* || *Petulante.* || Detto a ragazzo vispo, cattivello: *bricconcello, furbettuolo.*

Martuzzuni. *accr.* di bertuccio: *bertuccione.*

Maruni e derivati. V. MANUNI.

Marunnella. V. MARTINELLA.

Marusedda. V. MARETTA.

Marusu. *s. m.* Fiotto di mare: *maroso.* || ESSICCI MARUSU, quando alcuno è in collera: *esser turbata la marina.* || AVIRI MARUSU, patire travaglio: *esser in travaglio.*

Maruzzedda. *dim.* di MAROZZU. || In *pl.* (AN. CAT.). cilindretti di bambagia con fil di ferro dentro.

Maruzzuleddu. *dim.* di MAROZZULU.

Marva. *s. f. T. bot.* Pianta nota e comune, s'usa per medicina come ammolliente e lenitiva: *malva.* Malva rotundifolia L. || — CRISPA: *malva crespa.* || — DI SPAGNA. Hibiscus syriacus L. || — ARBORIA. Malva umbellata Cav. || NUN CANUSCIRI MANCU LA MARVA, esser ignorantissimo, buacciolo.

Marvacia. } *s. f.* Spezie di uva, ed anco il vino
Marvasia. } di essa: *malvagìa.*

Marvavisca. V. MALVAVISCA.

Marvazza. *pegg.* di MARVA: *malvaccia.*

Marvedda. V. MALVEDDA.

Marvetta di Francia. *s. f. T. bot.* Pianta odorosa che ha le foglie simili alla malva: *gerànio.* Pelargonium odoratissimum. || — ROSATA, simile alla precedente di cui è una varietà. Pelargonium radula roseum.

Marvicedda. *dim.* di malva.

Marvizzeddu. *dim.* di MARVIZZU.

Marvizzu. *s. m. T. zool.* Spezie di tordo: *sassello.* Turdus iliacus L. || V. TURDU. || *Prov.* A LU PIZZU SI CANUSCI LU MARVIZZU: *la volpe si conosce alla coda.*

Marvunata. V. MARGUNATA.

Marvuneddu. *s. m.* Sorta di pianta malvacea: *malvoncino.*

Marvuni. *s. m. T. bot.* Malva salvatica più grande della domestica: *malvone.* Altbea cannabina L. || Colore che tira al paonazzo. || Per MALVAVISCA. V.

Marza. V. MARCIA.

Marzaloru. *add.* Di MARZU: *marzolino.*

Marzamagghia. *s. f.* Gente vile ed abietta: *marmaglia.* || Moltitudine di ragazzi: *ragazzaglia, ragazzame, ragazzaja.* || E di servidori o simili: *ragazzaglia.*

Marzamagghiedda. *dim.* di MARZAMAGGHIA.

Marzamareddu. *s. m.* Vento vorticoso, nodo di vento: *remolino, ventaggine, turbine, fitucola, ventivòlgolo.* || Incomodo od oppressione notturna: *incubo.* || Spezie d'insetto d'acqua. || FARI MARZAMAREDDU: *ammulmar* (*intr.*) *il vento.*

Marzamariddiari. *v. intr.* Far il ventogirlo, avvolger a guisa di turbine: *turbinare.*

Marzapaneddu. *dim.* di MARZAPANU: *scatolino.*

Marzapani. } *s. m.* Arnese piccolo di legno o di
Marzapanu. } cartone a foggia di cassetta o di cartoccio, ad uso di riporvi checchessia: *scatola.* || — CHIUSU, si dice di cosa occulta e incerta. || Si dice anche di uomo cupo e riservato: *sorbone, sornione.* (*Lat. marsupium*: borsa). || *T. zool.* Sorta di pesce che cava la testa di sotto l'acqua per cercar da vivere, ha la bocca sotto la gola, in modo che può rugumare: *pesce porco.* Squalus centrina L.

Marziali. *add.* Belligero, di Marte: *marziale.*

Marziari. *v. intr.* Piovere quando vi è sole, o piovere alternativamente e affacciare il sole, come suol seguire in marzo: *marzeggiare.*

Marzu. *s. m.* Il terzo mese dell'anno: *marzo.* || *Prov.* MARZU M' ARRIFAZZU O 'NTRA MARZU MI RIFAZZU, 'NTRA APRILI MI VENI A VIOI, SI 'NTA MASU 'UN T'ATTALENTU VINNI LI VOI E ACCATTA LU FRUMENTU, accenna il cominciar a ristorarsi della natura in marzo siccome vicino la primavera. || MARZU CONZA E GUASTA, NÈ GUVERNU CC'È CHI BASTA, marzo acconcia e guasta nè coltura v'è che basta. || QUANNU MARZU SULI ED ACQUA 'NCUTTA SEMPRI CU ACQUA E SULI, CARRICARI FA LI MULI, se marzo marzeggia, si fan buon raccolto: *se marzo non marzeggia, giugno non festeggia.* || SI 'NTA MARZU CI È ACQUAZZINA, È ANNATA DI RISINA, la rugiada di marzo è causa della rugine. || MARZU CENTU VAGNA E UNU ASCIUCA: *marzo un sole e un guazzo.* || MARZU CHIOVA CHIOVA, CA UN' URA ASCIUCA TUTTU, la pioggia non è abbondante ma alternata. || CU PENZA MARZU A CHIOVIRI, la natura si svolge da sè. || MARZU, PAZZU: *marzo, pazzo.* || MARZU ASCIUTTU, GRANA PRI TUTTU: *marzo asciutto, gran per tutto.* || MARZU SCORCIA LI VECCHI, è terribile per i non forti di salute. || MARZU CHIOVA CHIOVA, APRILI MAI NUN FINI, E 'NTRA MASU UNA BONA PRI LIVARI LI RISINI, che la pioggia in detti mesi fa bene: *aprile non rifina.* || *T. giuoc.* Posta doppia: *marcio.*

Marzaddu. *add.* Di marzo, di biade, civaie ecc. che si seminano in questo mese, o animale nato in detto: *marzuolo, marzolino, marzajuolo.* Onde FRUMENTU, LINU ECC. MARZUNDU: *biada, civaja marzolina.*

Marzalinu. *add.* Di marzo: *marzolino.* || *Prov.* TANTU DURASSI LA MALA VICINA, QUANTU DURA LA NIVI MARZULINA: *tanto durasse la mala vicina, quanto dura la neve marzolina,* cioè poco.

Masazzu. Nella frase FARI LU FRA MASAZZU, sotto finta di pietà far il fatto suo, originata forse questa frase da qualche frate Maso, che, come i frati in generale, dovea far bene il fatto suo canzonando l'altrui buona fede.

Mascallea. *s. f.* Sorta di fagiuolo rosso.

Mascanzunaria. *s. f.* Azione o abito da mascalzone: *monelleria, mascalzoneria* (a Firenze).

Mascanzunazzu. *pegg.* di MASCANZUNI: *mascalzonaccio.*

Mascanzuneddu. *dim.* di MASCANZUNI.

Mascanzuni. *s. m.* Barattiere, cialtrone: *mascalzone.* || Dicesi ai ragazzi per vezzo: *tristanzuolo, tristerello, tristerellino.*

Mascanzunjari. *v. intr.* Far da mascalzone: *mascalzonare* (*Fra Filippo da Siena*).

Mascanzunjscameati. (n. b.) *acv.* A mo' di mascalzone.

Màscara. *s. f.* Faccia o testa finta: *màschera.* || Chi porta la maschera: *maschera.* || Buffone da teatro: *maschera.* || LIVARI LA MASCARA, scoprirsi, lasciar di operare segretamente: *gettar la maschera.* Dir il suo parere alla libera: *cavarsi*

la maschera. || LIVARI LA MASCARA AD UNU, scoprirne la verità: *cavar la maschera a chicchessia.* || VISTIRISI 'N MASCARA, coprirsi con abiti di maschera: *vestirsi in maschera.* || METTIRI 'NA MASCARA, coprir di vergogna. || VA METTITI 'NA MASCARA, si dice a chi l'abbia fatta marchiana, quasi non debba più presentarsi a viso scoperto. (I Sienesi dicon anche *màscara*).

Mascararì. *v. a.* Coprir con maschera: *mascherare.* || *rifl. a Mascherarsi.* || *fig.* Fingere: *mascherarsi.*

Mascararu. (MAL.) *s. m.* Colui che fa, vende o affitta maschere: *mascherajo.*

Mascarata. *s. f.* Quantità di gente in maschera: *mascherata.* || Il mascherarsi: *mascheramento.*

Mascaratedda. *dim.* di MASCARATA.

Mascaratteddu. *dim.* di MASCARATU.

Mascaratu. *add. P. pass.* di MASCARARI: *mascherato.* || Che ha la maschera: *mascherato.* || Finto: *mascherato.* || *sost.* Per *maschera*, cioè chi la porta.

Mascarazza. *accr.* e *pegg.* di MASCARA: *mascheraccia.*

Mascaredda. *dim.* di MASCARA: *mascherella, mascherina.* || Malore delle biade per cui il granello diventa nero, fetido: *volpe, carbone.* || FURMENTU CU LA MASCAREDDA: *grano volpato.* || AVIRI LA MASCAREDDA: *incarbonchire*, si dice del grano. || Quella parte delle biade che secca, senza venir a maturità: *vanume.*

Mascaretta. *s. f. T. calz.* Pezzetto di pelle che si mette nella punta del tomajo: *mascheretta, spunterbo.* || Specie di cagnolino con muso schiacciato e nero: *doghino, mascherino* (*Car. Voc. Met.*).

Mascariari. *v. a.* Macchiar nero, far nero: *annegrare, annerare.* || *Imbrattare, scorbiare.* || SI NUN TINCI MASCARIA: *se non tinge sporca*, si dice di cosa la quale benchè non faccia del tutto male pure lasci qualche cosa. *P. pass.* MASCARIATU: *annegrato, imbrattato.*

Mascariata. *s. f.* L'annegrare, l'imbrattare: *annegrata, imbrattatura, imbrattamento.*

Mascariatedda. *dim.* di MASCARIATA.

Mascariatedda. *dim.* }
Mascariatissimu. *sup.* } di MASCARIATU.

Mascariatuni. *accr.* di MASCARIATU.

Mascariaturi-tura. *verb.* Chi o che imbratta: *imbrattatore-trice.*

Mascarittedda. *dim.* di MASCARETTA. || Per ischerzo a donnetta brunetta.

Mascarò. *s. m.* Il segno o la materia che annegra o imbratta: *scorbio, imbratto.* || Macchia, lividura: *mascherizzo.* (*Fr. mascaron*: maschera-rone).

Mascaruneddu. *dim.* di MASCARÒ: *imbratterello.* || *dim.* di MASCARUNI: *mascheroncino.*

Mascaruni. *s. m.* Scultura che rappresenta una faccia goffa, brutta o contraffatta, serve per ornamento: *mascherone.* || Quello che si mette in poppa alle navi: *polena, mascherotto da prua.* || Per ingiuria a uno contraffatto e brutto: *mascheron da fogna.*

Mascatura. *s. f. T. magn.* Nome generale dei ferri che servon a mastiettare: *mastisttatura.* || Per toppa: *serratura.*

Mascaturedda. *dim.* del precedente: *maschiettaturina* (*Tomm.*).

Mascavetu. *s. m.* L'infima qualità dello zucchero: *mascavato.*

Maschettu. *s. m T. art.* Pezzo di ferro o altro che s'inserisce in altro pezzo vuoto corrispondentegli, quella parte della vite che entra nella chiocciola: *mastietto.*

Maschiata. V. MASCULIATA.

Maschili. *add.* Da maschio: *maschile.*

Maschira. V. MASCARA.

Maschizza. (MAL.) *s. f.* L'esser rado, non fitto. || Qualità del maschio, virilità: *maschiezza.*

Masciareri. *add.* Di persona che opera disavvedutamente, che fa tutto male: *ciarpone, ciarpiere.*

Masciaru. *s. m.* Danno, scomodo: *disordine, sconcio.* (PASQ.).

Masciddà. *s. f.* E vi è esempio di MASCILLA, ciascuna delle due parti carnose del volto, che metton in mezzo il naso e la bocca: *guancia, gota, mascella.* || Parte del fucile che stringe la pietra focaia: *mascella, ganascia.* || — DI LA MORSA, le bocche della morsa: *ganasce.* || A MASCIDDA, posto *avv.*, di fianco per rafforzare la fabbrica: *a muraglione.* || Per MASCIOOARU. V.

Masciddareddu. *dim.* di MASCIDDARU.

Masciddaru. *s. m.* Quell'osso nel quale son confitti i denti: *mascella.* || *T. macell.* Tutta la polpa che veste il capo degli animali bovini. || *T. mur.* Alcune opere cosi di muratore che di legnajuolo che formano rinforzo o battente nelle rispettive costruzioni: *muraglione, rinforzo.* || — DI LA BRIOGHIA: *le sguancie*, le strisce della testiera che scendono nelle parti laterali della testa. || Le intelajature a battente, che forman i quattro lati dei boccaporti: *mascellai* (*Zan. Voc. Met.*). || Le *pareti* della fossa di scolo che si fa nei campi, o simile.

Masciddata. *s. f.* Colpo sulle gnance: *guanciata, mascellone, mascellata.* || *fig.* RICIVIRI 'NA MASCIDDATA, ricever offesa, onta.

Masciddatedda. *dim.* di MASCIDOATA: *guanciatina.*

Masciddatuna. *accr.* di MASCIODATA: *mascellone, guancione.*

Masciddazza. *pegg.* di MASCIDDA: *golacci.*

Mascidderi. V. CHIUMAZZU.

Masciddiari. *v. a.* Dare schiaffi: *schiaffeggiare.*

Masciddaua. *accr.* di MASCIDDA: *golone.*

Masciddutu. *add.* Che ha grosse e grasse gote: *paffuto.*

Masciddazza. *dim.* di MASCIDDA: *gotellina.*

Masca. *add.* Diciamo di cosa fragile, poco tegnente, caduco: *vizzo, fievole, vano.* (*Lat. vascus*: vano). || ESSIRI CANNA MASCA, esser debole, incostante. || Detto ad uomo che fa il bravo: *tagliacantoni.* (D. B.). || *sost.* V. MÀSCULU al 2° §.

Masculami. *s. f.* Nome collettivo de' maschi. In italiano vi è *mastiume* parlando però di bestie.

Masculara. *add.* Che cerca gli uomini.

Mascularu. *s. m.* Colui che spara i mortaretti.

Masculazza. *pegg.* di MASCULU: *maschiaccio.*

Masculiata. *s. f.* Lo sparo de' mortaretti.

Mascalicchia. } *dim.* di MASCULU: *maschietto, ma-*
Mascalidda. } *schiettino* (*Tomm.*).

Masculinu. *add.* Di maschio: *mascolino, masculino.* || Si dice alle erbe o radici piccanti o aromatiche in grado superiore.

Masculottu. *add.* Che esprime l'essere dei ragazzi sino ad una certa età: *maschiotto* (*Tomm.*).

Digitized by Google

Màscala. *s. m.* Quegli che concorre attivamente colla femmina alla generazione: *màschio* (*Sannazzaro* usò: *màscolo*). || Bocciuolo di ferro che si carica a polvere e si spara in occasione di solennità: *maschio, mortaretto.* || Quel ferretto lungo che è nella toppa: *stanghetta.* || Generalmente qualunque estremità di un legno *o* altro che entri in altro buco corrispondente: *maschio.* || — DI LA VITI, quella parte della vite che entra nella madrevite: *maschio.* || L'usan nel catanese per *acciuga.*

Màscula. *add.* Di sesso mascolino: *màschio.*

Masculuazzu. *pegg.* di MASCULUNI. || Si dice della vite infruttifera. || Specie di avvoltojo piccolo.

Masculuneddu. *dim. Mastietto.*

Masculuni. *accr.* di MÀSCULU, in tutti i sensi: *maschione* (*Tomm.*).

Masculi. *accr.* di MASCU al 4° §.

Masè. Idiotismo in alcuni paesi che vale: *vieni qua.*

Masi cantaru. *s. m.* Titolo di dileggio a chi goffamente ostenti gravità e presuma fare il dottore: *spulatondo, quamquam.*

Masiunè. *avv.* Composto da *ma se no: altrimenti, se no, se no noe, se no no* (*Fanf.* note alla *Mea*).

Massa. *s. f.* Quantità indeterminata di checchessia ammontata insieme: *massa.* || *T. mil.* Moltitudine di uomini insieme: *massa* (*Viani*). || Moltitudine di popolo, di gente: *massa di popolo, massa di ecc.; siete una massa di . . .* (la sola voce *massa* senza il qualificativo non è buon modo). || La somma delle particelle di un corpo: *massa.* || FARI MASSA, ammassare: *far massa.* Vale anche, far rumore, far confusione: *far chiasso, far baccano, chiassata.* || IN MASSA, unitamente: *in massa.* || Per *vomere*, coài in alcuni luoghi.

Massacrari. *v. a.* Uccidere, tagliar a pezzi: *trucidare, macellare, fare scempio.* (*Fr. massacrer*). *P. pass.* MASSACRATU: *trucidato.*

Massacru. *s. m.* Uccisione, strage: *scempio.*

Massarazza. *accr.* di MASSARU.

Massaredda. *dim.* di MASSARU. || *Fattorello.*

Massaria. *s. f.* La Casa di campagna cogli accessori relativi, posta nelle terre lavorative: *masseria, massaria, fattoria.* || Luogo dove si tengono le bestie pel latte: *cascina.* || FARI MASSARIA, tener i grandi poderi per conto proprio.

Massariari. V. ANNITTARI. (MAL.).

Massarinzza. *pegg.* di MASSARIA.

Massariedda. / **Massariotta.** *dim.* di MASSARIA: *masseriella.*

Massariota. *s. m.* Quegli che cura, tiene a fitto le altrui possessioni: *fittajuolo, fattore.*

Massariu. V. MASSARIZZU.

Massariuttedda. *dim.* di MASSARIOTTA.

Massarizzia. V. MASSARIZZU.

Massarizzii. *s. f. pl.* Arnesi domestici: *masserizie.*

Massarizzu. *s. m.* Astratto di MASSARU: *operosità, prontezza, sollecitudine.* || *Nettezza, pulitezza.*

Massaru. *add.* Che è attivo, che opera prontamente o sollecitamente, curante, pensieroso: *operoso, operante, pronto, sollecito, spolverone.* || Chi polrisce poco, chi si alza pertempo la mattina: *sollecito.* || Detto di terreno o altro che produce: *produttivo.* || Ben messo, acconcio: *ravviato.*

Massaru. *s. m.* Chi per le chiese è deputato a spazzarle, pulirle: *scaccino.* || *Fattore.* || *Prov.* MASSARU TRAVAOGHIA, LU VENTU SPAOGHIA, il contadino lavora, ma il vento spaglia. || Per VASTASU: *facchino.* Così in Trapani. || V. in MASTRU.

Massaruazza. *accr.* di MASSARIOTTA.

Massaruzzedda. *dim.* di MASSARUNI.

Massaruni. *accr.* di MASSARU. *add.*

Massiccia. *add.* Grasso, tutto solido: *massiccio.*

Màssima. *s. m.* Proposizione generale che serve di principio, di fondamento, di regola in checchessia: *màssima.* || Per *abitudine, costume.* || Per *norma.* || *T. mus.* Nota di otto battute: *màssima.* || *avv.* Massimamente: *màssime.*

Massimamenti. *avv.* Principalmente, tanto più: *massimamente.*

Màssimu. *add.* Grandissimo: *màssimo.*

Massizzu. V. MASSICCIU.

Massu. *s. m.* Sasso grande, informe, naturale: *masso.* || Per cumolo qualunque p. e. di bile ecc.

Massusu. *add.* Fatto di massi: *massoso.*

Màstica. *s. f. T. st. nat.* Ragia di lentisco: *mastice.* (*A. T. ital. màstica, màstico*). Pistacia lentiscus L.

Masticamisteri. *s. m.* Saccentone: *pesamondo.*

Mastica-parteni. *s. m.* Bacchettone: *biascicaavemarie, baciapile, biasciarosari.*

Masticari. *v. a.* Disfar il cibo *o* altro coi denti: *masticare.* || *met.* Esaminar bene tra sè checchessia: *masticare.* || — 'NA COSA, non saperla bene a mente sì che si ripeta male. || Stentar a concedere. || Lasciar travedere alcun pensamento: *bucinare.* || MASTICARI VIRMARI: *biascicar paternostri, avemarie ecc.* || NUN LASSARISI MASTICARI, *fig.* esser poco trattabile, o esser da più. || MASTICA E GHIETTA, si dice di uno che non ha altro in bocca se non frizzi, bottate. || COSA DI NUN PUTIRISI MASTICARI, cose malagevoli: *cose da non potersi masticare.* || NUN PUTIRI MASTICARI 'NA COSA, adattarvisi male, sopportarla mal volentieri: *masticar male checchessia.* || MASTICARI LI PAROLI, non parlar chiaramente o schiettamente: *masticar le parole. P. pass.* MASTICATU: *masticato.*

Masticata. *s. f.* Il masticare: *masticata, masticamento, masticatura.*

Masticatedda. *dim.* di MASTICATA.

Masticatina. V. MASTICATA.

Masticatizzu. *add.* Mezzo masticato.

Masticatòria. *add.* Che appartien alla masticazione: *masticatorio.* || *sost.* Cosa da masticare: *masticatorio.*

Masticatura. *s. f.* Il masticare: *masticatura.*

Masticaturi. *verb.* Chi e che mastica: *masticatore.* || Ferro ripiegato che si mette in bocca ai cavalli a mo' di freno per far loro scaricar la testa: *frenella* (SICILIANO).

Masticazzioni. *s. f.* Il masticare: *masticazione.*

Màsticedda. *dim.* di MÀSTICI: *masticino.*

Masticheari. *v. a. freq.* Maogiar qualcosa, maticar qualcosa: *dentecchiare, masticacchiare.* || *rifl.* V. MAPIARISI.

Màstici. *s. m.* Ragia di lentischio: *màstice.* ||

Certa colla che fanno i legnajuoli, i vetrai per tenere: *màstice, stucco, mestura.*

Masticogna. V. CARLINA. || V. MANCIATA.

Màsticu. V. MASTICI.

Masticuni. *s. m.* Boccone di cosa masticata: *masticato, masticaticcio (sost.).* || Per *morso.*

Masticusu. V. MUTRIUSU.

Mastinu. *s. m.* Cane da guardia, grosso: *mastino.*

Mastra. *fem.* di MASTRU: *maestra.* || Per *scuola* delle ragazze. Onde IRI A LA MASTRA: *andar a scuola.* || *T. tip.* Foglio di carta disteso sul timpano, onde render piana la superficie dove s'ha ad impuntar il foglio da stamparsi: *impronto (Car. Voc. Mel.).* || Padrona di bottega: *maestra.* || La nocciola più grossa, di cui si valgon i bambini nel giuocar alle castelline. || (D. B.). Ruolo dei patrizi, onde ESSIRI NI LA MASTRA, esser de' patrizi. || *T. mar.* Pezzetti di legno quadri, traforati che si collocano su' ponti delle navi, pel passaggio degli alberi, dell'argano e delle trombe: *mastra (Zan. Voc. Mel.).*

Mastramèusu. *s. f.* Colpo colla mano in sul viso: *ceffone, manrovescio, mascellone.*

Mastranza. *s. f.* Università degli artieri, o artigiani: *arte.* || Ceto de' maestri di un lavoro: *maestranza.* || Moltitudine di maestri in atto di lavoro: *maestranza.*

Mastrazzu. *pegg* di MASTRU: *maestraccio.*

Mastreddu. V. MASTRINDU.

Mastria. *s. f.* Arte, eccellenza d'arte: *maestria.* || CU MASTRIA, con arte, con garbo: *con maestria.* || Mano d'opera, mercede della manifattura: *lavoratura.*

Mastriari. V. AMMAISTRARI: *maestrare.*

Mastribbilmenti. *avv.* Con maestria: *maestrevolmente.*

Mastricchiu. *vilif.* di MASTRU: *maestrúcolo.*

Mastricceddu. *dim.* di MASTRU: *maestrello, maestrino.* || *Artigianello, ministrello.*

Mastriddu. *s. m.* Quel segno a cui il giuocatore di palle o simile cerca avvicinarsi: *lecco.* || Per BRUTTICEDDU. V.

Mastrignu. V. MASTRISCU.

Mastrinu. V. MASTRINDU.

Mastriscamenti. *avv.* Da maestro: *maestrevolmente.*

Mastrisca. *add.* Da maestro: *maestrevole.*

Mastriusu. *add.* Che ha maestria, artificioso: *maestrevole.* || *Astuzioso.*

Mastròcculu / **Mastrozzu.** *dispr.* di MASTRU: *maestrùcolo.*

Mastrozzu. *s. m. T. bot.* Pianta alta mezzo braccio, ramosa; le foglie pennate-dispari, rotonde, sugose; fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti: *nasturcio, nasturzio.* Sisymbrium nasturtium. L. || — INDIANU. Tropeolum majus. || —DI MARGIU: *ambrosia.*

Mastru. *s. m.* Chi esercita arte manuale: *maestro.* || Maestro muratore, così assolutamente: *maestro.* Fra gli artieri quegli che tiene bottega da sè o soprastà ai lavori o insegna i garzoni, e simili: *maestro.* || Per MAISTRU. V. || —DI CAMPU, titolo di milizia: *maestro di campo.* È anche una maschera da carnovale. || — DI CASA, chi sopraintende alla economia: *maestro di casa.* || — DI CAPPELLA, chi dirige la musica: *maestro di cappella.* || — DI STADDA, chi sopraintende alla stalla: *maestro di stalla.* || — D'ACQUA, maestro che aggiusta o costruisce le fontane, i doccioni ecc.: *fontaniere.* || —D'ASCIA, chi lavora legname: *legnajuolo, falegname.* || — DI BALLU, chi insegna il ballo: *maestro di ballo.* || — DI CAVARCARI: *maestro di cavalcare, cavallerizzo.* || — DI MUNNIZZA, chi sopraintendeva alla pulizia delle strade: *tavolaccino.* || — DI SCOLA: *maestro di scuola.* || — SURATU, uno di coloro che in ciascuna regione aveva l'incarico di sorvegliar i giurati. || — NUTARU: *notajo.* || — PURTULANU, chi aveva la cura dell'annona || — RAZIUNALI, ciascuno de' tre giuresperiti che la facean da giudici nell'antico Tribunale del real patrimonio. || — DI CIRIMONII, chi regola le cerimonie: *maestro di cerimonie.* || — MASSARU. V. AGRIMENSURI. (ANTONINO ROMANO). || — D'OPRA GROSSA, chi fa carri o altre opere grosse: *carpentiere.* || — DI CORU, maestro di canto di un capitolo di canonici: *magiscoro.* || — DI PUTIA, artigiano che tiene bottega: *maestro da bottega.* || — DI SALA, chi sopraintende alle sale di conversazione, dirige anco i balli: *maestro di sala* (D. B.). || — D'OPERA GROSSA, maestro di lavori ordinari. || — D'OPERA NOVA, che fabbrica di nuovo e non rattoppa. || — DI FORDIA, nelle botteghe di ferrajo, colui, che nel battere il ferro, tiene il pezzo da battere e lo regola: *regolatore (Car. Voc. Mel.).* || — DI VELA. *T. mar. Maestro di vela.* || IRI A LU MASTRU: *andar a scuola,* e se di operaj, andar al maestro. || BOTTA DI MASTRU, quando uno fa o dice cosa con maestria: *colpo di* o *da maestro.* || FARI LU MASTRU, sentenziare, far il dottore: *far il maestro addosso.* || A CONSA DI POVIRU MASTRU, *alla buona, alla carlona.* || DI MASTRU, maestrevolmente: *da maestro.* || MASTRU PITRUNI, dicesi a persona brutta, goffa. || *Prov.* NUN SIA NISCIUNU CHI SI FAZZA MASTRU, nessuno creda non potere sbagliare: *non è sì sperto aratore, che talora non faccia il solco torto.* || LU CONU MASTRU FA LU BONU NISCIPULU, è chiaro, ma qualora il discepolo impari. || LU BONU MASTRU NUN FALLISCI MAI, o almeno poco. || MASTRU CHI FA UN PANARU NNI FA CENTU: *chi fa trenta, fa trentuno.* || NUDDU SI PO' FARI MASTRU, nessuno nasce maestro.

Mastru. *add.* Principale: *maestro.* p. e. STRATA MASTRA: *strada maestra.*

Mastrùcculu. *vilif.* di MASTRU: *mastrùcolo.*

Mastruni. *accr.* di MASTRU: *maestrone.*

Mastruzzu. *dim.* di MASTRU: *maestruccio.* || Per MASTRUZZU. V.

Masunata. *s. f.* Parentado, famiglia: *casato.* (Chi sa che non venga dai *Fr. maçonnerie*: fabbrica.

Masuni. V. VASUNI.

Mataccinu. *s. m.* Saltimbanco, giuocatore, mascherato: *mattaccino.* || Rintocchi che segnano mezzodì o mezzanotte. V. PIGULA.

Matacluni. *s. m. pl. T. mar.* Laccetti infilati e fermati in vari fori lungo la testiera delle vele per inferirle alle antenne o ai pennoni: *mataffioni, gerli, gaschette (Car. Voc. Mel.).*

Mataffari. V. AMMATAFFARI. || V. anco MATAFFIARI.

Mataffeddu. *dim.* di MATAFFA.

Mataffiari. *v. a.* Pigiare, calcare colla mazzeranga: *mazzerangare.*

Mataffu. *s. m.* Strumento rusticano, composto di un legno colmo, piano sotto, fitto in una mazza, s'adopra per pigiare e sodar la terra: *mazzeranga, pillone.* || Detto a persona atticciata e pigra: *bastracone.* || Per *sim.* di minestra o altro, resa soda, asciutta: *micca* (*Rigutini*).

Mataiotta. *s. m.* Abito senza falde: *giubbetto, cacciatora.*

Mutapoliu. *s. m.* Specie di mussolino.

Matara. *s. m.* Vaso da notte: *pitale* (*Lat. matula*).

Mataraxzaru. *s. m.* Quegli che fa le materasse: *materassajo.*

Mataraxzata. *s. f.* Colpo o caduta su d'una materassa: *materassata.*

Mataraxzeddu. *dim. Materassina, materassino, materassuccio.* || — DI LA NACA, materassina scantonata che serve di culla al bambino anco nel trasportarlo: *guanciale* (*Car. Voc. Met.*).

Mataraxzinu. *dim. Materassina* (*pl.* MATARAZZINA).

Mataraxzu. *s. m.* (*pl.* MATARAZZA: *materasse, materassi*). Arnese del letto, ripieno di lana o altro, impuntito, su cui si posa: *materassa, materasso, materazzo.* || — DI PIUMI: *coltrice* (AN. CAT.). || Per *sim.* certi arnesi grossolani e pesanti. || Detto a persona corpulenta: *macciànghero.*

Mataraxxaxxi. *accr.* di MATARAZZU: *materassone.*

Mataroccu. Aggiunto di pietanza fatta di zucca ammaccata. || *s.* Per *matassa, larsa.* || Grossolano, acimunito: *mazzamarrone.* || Per MACCU. V.

Matassa. V. MARRENNA. || *met.* Imbroglio, intrigo: *viluppo, matassa.*

Matassareddu. } *dim.* di MATASSARU.
Matassarieddu. }

Matassaru. *s. m.* Bastoncello con due traverse alle estremità, su cui si formano le matasse: *aspo, naspo.* Mentre noi più comunemente chiamiamo MARRENNA la matassa, l'aspo poi più direttamente dal suo uso lo chiamiamo matassajo.

Matassata. *s. f.* Quantità di matasse: *matassata.* O tutta la roba che resta avvolta all'aspo: *aspata.*

Matassedda. *dim.* di MATASSA: *matasselta.*

Matèlacu. *add.* Fantastico, che d'ogni cosa fa caso: *casoso.* (*Gr.* ματαιολοιχὸς: che bada a frivolezze). || Per MATERIALI, rozzo, V.

Matemàtica. *s. f.* Scienza delle quantità: *matematica.*

Matematicamenti. *avv.* Per via di matematica: *matematicamente.* || Esattissimamente.

Matemàticu. *s. m.* Chi professa matematica: *matematico.* || *add.* Di matematica: *matematico.*

Matèria. *s. f.* Ciò che ha corpo, ciò di che una cosa è fatta: *materia.* || Cagione, motivo: *materia.* || Argomento, subietto: *materia.* || IN MATERIA DI..., in proposito di... *in materia di* ... || Sostanze evacuate per la bocca o pel deretano: *materiaccia.* || Il vuoto che resta fra ogni costa della barchetta, come MATERII diconsi le coste stesse. Il pezzo di mezzo di ogni costa, che ne forma il fondo e s'incastra nella chiglia (*Zan. Voc. Mel.* chiama: *madiere*).

Materialazzu. *pegg.* di materiale, rozzo: *materialaccio.*

Materialeddu. *dim.* Alquanto materiale, grossolano: *materialetto.*

Materiali. *s. m.* Tutto ciò che serve a fabbricare o per qualsivoglia uso: *materiale.* || *T. tip.* Una determinata quantità di originale: *materiale.* (*Car. Voc. Met.*). || Mistura o lega metallica di cui fansi i caratteri nelle fonderie: *materiale* (*id. id.*). || Tutto ciò che raccoglie o prepara uno scrittore a fine di servirsene: *materiali.*

Materiali. *add.* Di materia: *materiale.* || Di cosa non raggentilita, grossolana: *materiale.* || Ignorante, grossolano: *materiale.* || Che ha molto peso relativamente al proprio genere: *peso* (*add.*), *pesante. Sup.* MATERIALISSIMU: *materialissimo.*

Materialismu. *s. m.* Ipotesi e dottrina del materialista: *materialismo.*

Materialista. *s. m.* Chi ammette un sol principio materiale di tutte cose: *materialista.*

Materialità. *s. f.* Astratto di materia: *materialità.* || Piccola particola, cosa da nulla: *bagatella.*

Materialmenti. *avv.* In modo materiale: *materialmente.* || Effettivamente: *materialmente.*

Materialuni. *accr.* di MATERIALI: *materialone.*

Materiazza. *pegg.* di MATERIA: *materiaccia.*

Maternali. *add.* Materno.

Maternamenti. *avv.* Da madre: *maternamente.*

Maternità. *s. f.* Qualità o essere di madre: *maternità.*

Maternu. *add.* Di o da madre: *materno.*

Matina. *s. f.* Parte del giorno dal levar del sole a mezzodì: *mattina.* || DI LA MATINA A LA SIRA, tutto il dì: *da mane a sera*, o *dalla mattina alla sera.* || Aggiunto al nome del giorno fa: *domani mattina, sabato mattina.* || MATINA PRI MATINA, ogni mattina.

Matinali. } *s. m.* Chi si leva da letto di buon
Matinaloru. } ora: *mattiniero. Sup.* MATINALISSIMU.

Matinaluni. *accr.* di MATINALI.

Matinata *s. f.* Tutto lo spazio della mattina: *mattinata.* || DI MATINATA, il principio del giorno, p. e. *domattina di mattinata ci leviamo*, ecc. || La mattina presto: *mattutino.* || Il levarsi a buon ora. || FARI MATINATA: *levarsi di buon mattino.* || È detto del gallo, è il cantar che fa all'alba (S. SALOMONE-MARINO). || LA MATINA FA (O VINCI) LA JURNATA, o anche CU' PERDI LA MATINATA PERDI LA JURNATA, bisogna tener conto della mattinata. || DI LA MATINATA SI CANUSCI LA JURNATA, dal principio si prevede il seguito: *il buon dì si conosce da mattina.* || NTA LI MATINATI: *in sul mattino.*

Matinatedda. *dim.* } di MATINATA.
Matinatuna. *accr.* }

Matinchi. Voce di schorzo a chi mangia assai, composta, da MA' T' INCHI, ma' t' empi: *stucone.*

Matinedda. *dim.* di MATINA.

Matineddu. *dim.* di MATINU. || *avv. Buon mattino.*

Matineri. V. MATINALI.

Matinu. *s. m.* Il principio del giorno: *mattutino, buon mattino.* || CU NUI, TRI, ECC. URI DI MATINU, due, tre ore ecc. innanzi giorno. || DI BON MATINU, per tempo: *di buon mattino.* || A LU MATINU, al principio del giorno espresso o sottinteso: *a brùzzico, la dimane.* || *Prov.* DI LU MATINU SI VIDI LU BON JORNU. V. in MATINATA.

Matinu. *avv.* Per tempo: *di buon mattino.* || DUMANI MATINU, il mattino del giorno vegnente: *domani mattina. Sup.* MATINISSIMU: *pertempissimo.*

Màtiri. V. MADRI. || V. SCIÀTARI ecc.

Matiricdda. *dim.* di MATERIA.

Matita. *s. f.* Lapis: *matita.*

Matrastra. *s. f.* Mogile del padre di colui a cui sia morta la madre: *madrigna.* (*Sp. madrastra*).

Matrazza. *pegg.* di MATRI. || In senso di utero, male affetto, che cagiona malori per lo stato suo morboso.

Matri. *s. f.* La genitrice, femmina che ha figliuoli: *madre.* || *fig.* Ogni cosa da cui altra tragga origine: *madre.* || Strumento dentro cui si formi checchessia, o parte che riceva o guidi altra parte di strumento: *madre.* || Per *utero.* E più specialmente la matrice delle vacche: *ventre vaccino.* || — DI FAMIGGHIA, padrona di casa: *madrefamiglia.* || *Prov.* NUDDA MATRI È TANTA TRISTA CHI NUN VURRIA BONA LA FIGGRIOLA, per quanta trista sia la madre vorrebbe però educata la figliuola. || LA MATRI PIATUSA FA LA FIGGHIA TIGNUSA, nello educar i figli non ci vuol debolezza: *la madre pietosa fa la figlia tignosa.* || LA MATRI 'NFASCIATA E LU FIGGHIOLU PRI LA CASA, quando la madre non può lavorare, insegna i figli a lavorare: *la madre misera fa la figlia valente.* || LA MATRI CRIANCI E LU FIGGHIU SI RASCA, la madre piange il male del figlio. || ZOCCU FA LA MATRI A LU CUFULARU, FA LA FIGGRIA A LU MUNNIZZARU, quel che i grandi dicono, i figli ridicono, o i bambini fanno quel che vedono fare. || TALI MATRI, TALI FIGGHIA, O QUAL' È LA MATRI TAL'È LA FIGGHIA: *qual la madre, tal la figlia.* || AMURI DI MATRI, E SIRVIMENTU DI MUGGHIERI, le cose più sincere e più buone. (Anco in italiano s'incontra *matre* per madre, ma è latinismo).

Matria. V. MATRIONA. In quel di Modica.

Matriali. *s. m. T. gettat.* Lungo ferro che si manda nelle fornaci per farne uscire il metallo fuso: *mandriano.*

Matriari. *v. a.* Somigliare, esser simile ne' costumi o che alla madre: *madreggiare, matrizzare.*

Matribbuttana. *s. m.* Uomo per eccellenza pieno di furberia: *furbo, dirittone, machione.* Parole disonoranti usate da coloro che non sanno parlare altrimenti se non con parole da trivio, oscene, o della MAFIA.

Matribbuttanedda. *dim.* di MATRIBBUTTANA.

Matricaia. *s. f.* Pianta ferace di molti rami; di fiori odorosi, i quali nel bianco porporeggiano: *sclarea, schiarea.* Salvia sclarea L.

Matricaria. V. ARCIMISA.

Matricchiesa. V. MATRICI. || *fig.* Si dice per esagerare checchessia o una favola o una bugia. || AGGHIUTTIRI MATRICHIESI, creder cose esageratamente: *ber grosso.*

Matrici. *s. f.* Chiesa cattedrale, principale: *duomo.* || *T. fond. caratt.* Pezzo di rame in forma parallelepipedo, e vi s'imprime il carattere col punzone in una delle facce: *matrice* (*Car. Voc. Met.*).

Matricida. *s. m.* o *f.* Uccisore della madre: *matricida.*

Matricidiu. *s. m.* Uccisione della madre: *matricidio.*

Matricresia. V. MATRICRIESA.

Matricula. *s. f.* Tassa che l'artefice o altri paga per poter esercitare l'arte: *matricola.* || Libro dove si registrano quelli che si metton alla tassa: *matricola.* || Ruolo dove si registrano quelli a cui vien data facoltà d'esercitar un'arte, professione, ecc.: *matricola.* || Ruolo di un corpo di soldati: *matricola.*

Matriculari. *v. a.* Registrar alla matricola: *matricolare.* || *rifl.* Prender l'esame ed esser abilitato ad un'arte ecc.: *matricolarsi.*

Matriculatu. *add.* da matricolare: *matricolato.* || S'usa a significare tutta l'arte e la malizia degli esperti in furberia: *matricolato.* E per indicare eccesso anco in isciocchezza.

Matrifilippa. V. MATRIBBUTTANA.

Matrimoniu. *s. m.* Contratto o patto religioso o civile per cui l'uomo si unisce alla donna: *matrimonio; nozze* sono le feste che accompagnano il matrimonio: *sponsalizio* è la celebrazione degli *sponsali* cioè della solenne promessa di matrimonio; *maritaggio* è l'atto dello stringer il matrimonio, cioè dello stringer il patto, non tanto l'atto della celebrazione (*Tomm. D.*) || *Prov.* MATRIMONIU TARDIU, ORFANI PRIMINTII, chi sposa da vecchio è facile che lasci ancora piccoli gli orfani. || POCU ONURI S'ACQUISTA CUI CU MATRIMONIU S'IMMISCA, pare s'accenni ai mezzani. || MATRIMONII E VISCUVATI OI LU CELU SU' CALATI, dipende dalla fortuna come e quando essere: *nozze e magistrato dal cielo è destinato.* || FARI MATRIMONIU, venir all'atto del congiungersi: *consumar il matrimonio.*

Matrimuniali. *add.* Di o da matrimonio: *matrimoniale.*

Matrimunialmenti. *avv.* Per via di matrimonio, secondo l'uso di esso: *matrimonialmente.*

Matrimuniariisi. *v. rifl.* Maritarsi: *matrimoniarsi.*

Matrimuniazza. *pegg.* di MATRIMONIU.

Matrimuniedda. *dim.* di MATRIMONIU: *matrimoniuccio.*

Matrimùniu. Idiotismo di S. Cataldo, per MATRIMÒNIU. V.

Matrimuniuni. *accr.* Buon matrimonio.

Matriperla. | **Matriperna.** | *s. f. T. stor. nat.* Specie di conchiglia liscia, lustrante, in cui si trovano le perle: *madreperla.* Concha margaritifera L.

Matrisilva. V. LUPA DI VOSCU.

Matrivìti. *s. f.* Chiocciola d'acciajo con cui si forma la vite: *madrevite.* || La vite femina: *madrevite.*

Matrona. *s. f.* Donna autorevole per età, per maestà: *matrona.*

Matronali. *add.* Di o da matrona: *matronale.*

Matrozza. V. PARRINA. Verso Catania.

Matruni. *s. m.* Vento morboso: *flato.* || Indigestione. In *ital. madrone* o *matrone* è mal di fianco.

Matruzza. *dim.* e *vezz.* di MATRI: *mammuccia.*

|| Parte interiore degli ovipari, nella quale essi generano l'uovo: *ovaja*.

Matta. *s. f.* Quantità, moltitudine, branco, per lo più in mal senso p. e. MATTA DI BIRBANTI: *filza di birboni, mandata o smannata di reazionarii, ecc.* (Sp. *mata*, p. e. *mata de olivos:* uliveto ecc. E *Buscaino* dice che anche *Castiglione* usò *matta* in tal senso).

Mattana. *s. f.* Tristezza ed uggia di chi è angustiato da checchessia: *mattana.* || Noja, fastidio: *mattana.* || Angustia, travaglio: *briga.* Onde DARI MATTANA, tribolare: *dar briga.*

Mattaredda. *s. m.* Quegli che a prezzo porta pesi: *facchino.* || — DI LU MULINU. V. BATTAREDDU. || *dim.* di matto: *matterello.* || Spezie di uliva bacata.

Mattaria. *s. f.* Mattezza; cosa o parola da matti: *matteria.*

Mattaveddi. *s. m. pl. T. pesc.* Spezie di rete: *retone* (AN. CAT.).

Mattazza. *pegg.* o *accr.* di MATTA.

Mattìa. *s. f.* Pazzia, mattezza: *mattìa.*

Mattiari. *v. a. T. oref.* Punteggiare finamente la pannatura delle figure cesellato: *camosciare. P. pass.* MATTIATU: *camosciato.*

Mattiata. **Mattiatura.** *s. f.* Il camosciare: *camosciatura.*

Mattiçana. V. MARTICANA.

Mattiçanata. *s. f.* Un soffio di vento, quasi tanto che basti a spinger una MATTICANA: *ventata, folata.*

Mattiçeddu. *dim.* di MATTA.

Mattiçeddu. *dim.* di MATTU: *matterello.* || Alquanto appannato: *appannatuccio.*

Mattinella. V. MATTUNELLA.

Mattiolu. V. MATTISCU.

Mattiscamenti. *avv.* Da matto: *mattamente.*

Mattiscu. *add.* Da matto, quasi matto: *matterullo, matterone.*

Mattogghia. V. MAZZAROCCU.

Mattu. *add.* Detto di metalli di cui la superficie non sia brunita: *appannato, velato* (*Car. Voc. Met.*), *matto* (*Tomm.* pare ammetta dirsi oro, argento matto, benchè provenga dal *Fr. mat*). || Si dice anco di altre cose non lucide: *appannato.* || Detto di colore che non ha lustro e fa un tuono dolce e vago: *colore sordo.* || Pazzo, ma un po' meno: *matto.* || È LU PRIMU CAPITULU DI LI MATTI, CHI VONNU ESSIRI TINUTI SAVII: *il primo grado di pazzia è tenersi sario.* || LI MATTI FANNU LI FATTI, ci pensano poco su. || MATTU E MMURNUTU, *fig.* sagace assai, fine: *bagnato e cimato.*

Màttaia. *s. f.* Cotone non filato, molle: *bambàgia.* || Per *orinale* (Dal *Lat. matula:* orinale). || Per MABREDDA. V.

Mattularu. *s. m.* Colui che vende o lavora bambagia: *bambagiaro.*

Mattallecchia. *dim.* di MATTULA: *bambagina.*

Mattamari. V. AMMATTUMARI.

Mattamatu. V. AMMATTUMATU. || *add. Maltrattato.*

Mattamì. *s. m.* Composto di ghiaja e calcina rassodate insieme: *smalto.* || Per CAPICCIOLA. V. (*Gr.* πατοῦμαι: pigiare).

Mattunella. *s. f.* Le sponde che orlano il biliardo: *mattonella.* || FARI MATTUNELLA, dar il colpo obliquo invece che diritto: *far mattonella.*

Mattuni. V. MADUNI.

Matumatu. (AN. M.) V. MATTUMATU per *maltrattato.*

Maturamenti. *avv.* Con maturità: *maturamente.*

Maturamentu. *s. m.* L'atto del maturare: *maturamento.*

Maturari. *v. intr. ass.* Il venir de' frutti a perfezione: *maturare.* || Detto delle aposteme ecc. che si avvicinano al maggior aumento o allo stato di suppurazione che si aprano da sè o con lieve puntura: *maturare.* || *att.* Ridurre a maturità: *maturare.* || *met.* Far alcuna cosa considerateamente, dar compimento: *maturare.* || Detto di rendita, il giungere del tempo prefisso del pagamento. In questo senso *Caro* scrive: *il dover vuole che mi paghiate il semestre già maturato. P. pres.* MATURANTI: *maturante. P. pass.* MATURATU: *maturato.*

Maturazzioni. *s. f.* Il maturare: *maturazione.*

Maturità. *s. f.* Astratto di maturo: *maturità, maturitade, maturitate.* || Età perfetta: *maturità.* || *Saviezza.*

Maturizza. *s. f.* Maturità: *maturezza.*

Maturu. *add* Di frutto o biada condotta a maturità: *maturo.* || Cosi delle aposteme: *maturo.* || *fig.* Di età perfetta: *maturo.* || Di pagamento che va a scadere: *maturo.* || Prudente, circospetto: *maturo.* || Acconcio, atto, proporzionato: *maturo.* || LU DUBU, LU MATURU E LU MASTRU CHIANTATURI, per esprimere tutto e per tutto o forse superfluamente. *Sup.* MATURISSIMU: *maturissimo.*

Matusalem. Si dice per ischerzo a chi va piano, adagio in tutto per la sua corporatura o per pigrizia: *megione.*

Matutina. *s. m.* L'ora canonica di preghiere o altro del mattino innanzi giorno: *mattutino.* || *add.* Di o da mattina: *mattutino.*

Mau. V. MAGU.

Mauddauni. V. MARRANZANU. In quel di Nicosia.

Maugghiu. V. MAGUGGIU.

Maula. **Maulata.** *s. f.* Frodo occulta: *coperchiella.* || FARI MAULA: *far broglio.*

Maumittana. *s. m.* o *add.* Della religione di Maometto: *maomettano.*

Maumittànima. *s. m.* Universalità de' maomettani, o le dottrine di Maometto: *maomettismo.*

Maàmma. V. DIAVULU. Da *Maommetto* qualificato como diabolico.

Maun. V. MONACU (a Nicosia).

Mauredda. V. AMUREDDA.

Maurinci. **Maurina.** V. CRÈOULU.

Màura. V. MAGRU. || — DI MARI. *T. bot.* Erba: *fuco mangiabile* (ROCCA).

Màuta. V. MALTA. || V. FANGU: *mota.*

Mautiari. *v. intr.* Camminare, dare in pantano, nella mota: *impantanare.* || L'affondare il cappello delle vinacce: *appozzare, follare* (*Pat. Voc. Met.*).

Màuta. (VINCI) V. MAUTA.

Mazza. *s. f.* Bastone grosso: *mazza.* || *T. tip.* Ferro lungo da due braccia con cui si muove la vite del torchio: *mazza.* || Martello grosso di metallo da spezzar sassi: *mazza.* || Martello, ma di legno, che si adopera nel cerchiar le botti: *mazza, maglio.* || Insegna che si porta innanzi i Cardinali (a effigiar ironicamente la dolcezza evangelica) e a taluni magistrati in segno di au-

torità: *mazza.* || Mazzuolo di ferro con una sola e larga bocca, per uso de' legatori di libri: *martello.* || *T. magn.* Martello grosso da maneggiarsi a due mani adoperato dall'operajo che batte sull'incudine il ferro tenuto dall'operaio regolatore: *martello da battere, mazza.* E MAZZA DI LATU, quel terzo operaio che delle volte si aggiunge di più a batter il ferro: *martello a terzo.* || Quel bottone che delle volte fa il fuciguolo acceso: *fungo.* || DARI LA MAZZA: *masselore.*

Mazzacanagghia. *s. f.* Gente vile ed abietta: *schiazzamaglia.*

Mazzacanata. *s. f.* Quel suolo rassodato con ciottoli o ghiaja che si fa come letto dello ammattonato: *getto, smalto, massicciato.* || Colpo di MAZZACANI: *sassata, mozzacanata.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Mazzacaneddu. *dim.* di MAZZACANI: *sassino.*

Mazzacani. *s. m.* Pietra informe, non grande: *sasso.* Quasi *ammazza cani,* cioè tanto grossa da trarsi e ferire un animale non piccino. Dice *Fanfani* che a Colle di Valdelsa usano anche la voce: *mazzacane* per sasso.

Mazzacanuni. *accr. Sassone.*

Mazzacarroccu. *s. m.* Bastone mazzocchinto: *mozzocchio, màzzero* (*z* aspro).

Mazzacarruccuni. *accr.* di MAZZACARROCCU.

Mazzamagghia. V. MARZAMAGGHIA.

Mazzamareddu. V. MARZAMAREDDU.

Mazzamariddiari. V. MARZAMARIDDIARI. (S. SALOMONE-MARINO).

Mazzamurru. *s. m. T. mar.* Tritume di biscotto, macinatura che serve di pasto alle bestie, al poliame che si porta per mare: *mozzamurro.* || (MAL.). Esca da pigliar pesci.

Màzzara. *s. f. T. tonnara.* Fascio di pietre ben legate, attaccate alle reti dalla parte opposta dei sugheri: *mòzzera.* || Pesi attaccati alle ruote di certi orologi a peso: *contrappeso.* || Pietra pesante in generale.

Mazzarari. *v. a.* Gettare in mare una persona, legata a una pietra: *mozzerare.*

Mazzaredda. *s. f.* (*z* dolce). Feccia dell'olio: *morchia.* || Strumento da trebbiare: *trebbia.* || Quello escremento nero che si ammassa negl'intestini del feto: *meconio.* || Piccola mazzera. || Per MAZZAREDDU. V. || E anco il membro virile: *bischero.*

Mazzareddu. *s. m.* Legnetto di cui si servon i calzolai per lustrar e perfezionare le scarpe: *stecca.* || Strumento da trebbiare: *trebbia* (PEREZ). || Mazzetta di legno o bocciuolo o altro dove le donne appoggiano il ferro da calze con cui lavorano: *bacchetta, bacchetto da calza, fattorino* (a Roma: *mazzarello*). || In *pl.* certi teneruni di cavoli fioriti.

Mazzariari. *v. intr.* Il muoversi che fa nel mare la nassa o altro: *barcollare.* || Il muoversi a similitudine d'un pendolo spinto: *dondolare.*

Mazzaroccu. *s. m.* Bastone grosso: *mazzocchio, bocchio.*

Mazzata. *s. f.* Colpo di mazza: *mazzata.*

Mazzatedda. *dim.* di MAZZATA.

Mazzatuna. *accr. Mazzatone* (a Firenze).

Mazzèfaru. *add.* Alquanto malato: *bacato, malaticcio, cagionoso.*

Mazzeri. *s. m.* Servo di magistrato o di prelato, che porta avanti il padrone la mazza: *mazziere.*

Mazzetta. *dim.* di MAZZA: *mazzetta.* || Sorta di martello grosso da cesellatori ecc.: *mazzetta.*

Mazzettu. *dim.* di MAZZU, specialmente di fiori: *mazzolino, mozzetto.* || Strumento di metallo appiccato nella verga dell'archibugio, per uso di calcargli lo stoppacciolo. || Piccola quantità o unione di checchessia: *mazzetto.*

Mazzi. *s. m. pl.* Uno dei quattro semi delle carte da giuoco: *bastoni.*

Mazziari. *v. a.* Percuotere con mazza: *mazzicare* (di poco uso), *battere.* || Battere il ferro caldo sulla incudine: *massellare, mozzicare.* || Dirompere il lino per trarne la lisca prima di pettinarlo: *gromolare, maciullare.* || Batter il grano col coreggiato: *coreggiare.* || Battere gli alberi per farne cader i frutti: *obbacchiare. P. pass.* MAZZIATU: *mazzicato, battuto ecc.*

Mazziata. *s. f.* L'azione del battere: *battuta, picchiota, bocchiato, carpiccio.*

Mazziatedda. *dim.* } di MAZZIATA.
Mazziatuna. *accr.* }

Mazziaturi. *s. m.* Strumento da battere il grano: *coreggiato.*

Mazzicarroccu. V. MAZZACARROCCU. || Arnese di legno tondo che si lega colle chiavi per non le perdere: *materòzzolo.*

Mazziceddu. *dim.* di MAZZA: *mazzetta.*

Mazziceddu. V. MAZZITEDDU.

Màzzira. V. MÀZZARA.

Mazzitedda. V. MAZZICEDDA. || — A MAZZITEDDA MARITATA, sorta di giuoco fanciullesco, che altrimenti si dice: A QUANTU CORNA PORTA LA CRAPA.

Mazziteddu. *dim.* di MAZZU: *mazzoletto.*

Mazziteddu. *dim.* di MAZZETTU: *mozzettino.*

Mazzittineddu. *dim.* di MAZZETTINU.

Mazzittinu. *dim.* di MAZZETTU: *mazzettino.*

Mazzittuneddu. *dim.* di MAZZITTUNI.

Mazzittuni. *accr.* di MAZZETTU.

Mazzòcculu. *s. m.* Estremità di mazza o altro più grossa del fusto: *capocchia.* || Bastone: *mazzocchio.* || Martello di legno per cercbiar le botti: *mazzapicchio.*

Mazzola. *s. f.* Piccoli bastoncelli con capocchia per suonar il tamburro: *bacchetta.* || *fig.* Detto di braccia secche: *bocchette.* || V. MAZZÒCCOLU.

Mazzolu. *s. m.* Martello di ferro da scarpellino, scultore: *mazzuolo.*

Mazzu. *s. m.* Quantità di erbe, foglie, fili, legne, ecc. legate insieme: *mazzo.* || Unione di checchessia: *mazzo.* || — DI CARTI, le quaranta carte di giuoco: *mazzo di carte.* || — DI LITTRI, quantità di lettere legate insieme: *mazzo di lettere.* || — DI CIRINA: *mazzello di zolfini.* || — DI PULIRI. V. SPARTU al 2° §. || TRASIRI O MITTIRISI 'NTRA LU MAZZU, intromettersi in una faccenda: *entrare, mettersi in* o *nel mazzo.* || DI QUATTRU A MAZZU, vale dozzinale, ordinario. || *Prov.* FACITI MAZZI PICCIULI CA LA CITATI È GRANNI, perchè una cosa basti a tutti bisogna che si facciano piccole le porzioni. || METTIRI TUTTI 'NT'ON MAZZU, quando parlandosi di più persone o cose, tra le quali ce ne ha di qualità diverse, si giudicano triste tutte: *mettere tutti in un mazzo.*

Mazzuledda. *dim.* di MAZZOLA.

Mazzuleddu. *dim.* di MAZZOLU.

Mazzuliari. V. MAZZIARI. || Per PISTUNIARISI. V. || MAZZULIARISI, affaticarsi, sforzarsi: *arrabattarsi.*

Digitized by Google

Mazzulina di mari. V. CORALLINA. || V. SCAGGHIOLA. || Phalaris paradoxu: *logliarella.* || Alopecurus pratensis: *coda di volpe.* L.
Mazzunata. *s. f.* Colpo di mazzono. || Lo stesso che MAZZUNI ai § 2°.
Mazzunazzu. *pegg.* di MAZZUNI.
Mazzuneddu. *dim.* di MAZZUNI. || Mazzo di ciondoli o altro con cui si parano le cose delle feste: *festello.*
Mazzunettu. *dim.* di MAZZUNI.
Mazzuni. *accr.* di MAZZU: *mazzone.* || Tutte le interiora del giovenco: *entragni.* || Mazzo di fiori artificiali dato al prelato che officia in altra Chiesa: *ramello.* || FARI MAZZUNI, nel giuoco delle carte val e cercar di far frode. || Spezie di pesce: *gobbio* (ROCCA) detto anche MAZZUNI SARACINU.
'Mbabbairi. V. ABBAGBIRI.
'Mbaciliri. *v. a.* Si dice delio intelietto quando si ottenebra e non discerne: *abbacinarsi.* (Quasi vacillare).
'Mbadaggbiari. V. IMBADAGGHIARI.
'Mbaddari. V. IMBALLARI.
'Mbadducciari. V. ALLUCCHIBI e simili. || *rift.* V. AGURIUMMARARISI.
'Mbadducchiri. V. ALLUCCHIRI.
'Mbaddunari. V. INVADDUNARI.
'Mbagasciri. *v. intr.* Diventar bagascia.
'Mbalttari. *v. a.* Dicesi de' panni, trar fuori loro il pelo: *arricciare, accotonare.*
'Mbalatari. V. ABBALATARI.
'Mballari. V. IMBALLABI.
'Mbalucchiri. V. ALLUCCRIRI.
'Mbaravalli. (PASQ.). Nella frase IRISINNI 'MBARAVALLI, andar in maiora: *andar a maracalle.*
'Mbardari. V. 'MMARDARI.
'Mbargari. *v. a.* Porre ostacoli, impedire: *attraversare.*
'Mbargu. *s. m. Ostacolo.* (*Sp. embargo*).
'Mbarraccusu. *add.* (MAL.). *Rozzo, ruvido,* ignorante.
'Mbarrari. V. 'MMARRARI.
'Mbarunari. V. ABBARUNARI.
'Mbarvari. *v. intr. ass.* (MAL.) Metter la barba.
'Mbarvateddu. V. VARVUTEDDU.
'Mbarvatu. V. VARVUTU.
'Mbarvulari. V. ABBARBICARI.
'Mbasciaria. V. MMASCIARIA e seguenti.
'Mbastardiri. V. IMBASTARDIRI.
'Mbastiri. V. 'MMASTIRI.
'Mbastu. *s. m.* Urtata: *urto.*
'Mbàtula. V. AMMATULA.
'Mbauari. *v. a.* Legare. || *intr. pass.* Dei bestiame che resti rinchiuso fra scoscese e baize senza poterne uscire. (da VÀUSU).
'Mbazari. (AN. M.). Stringere, afferrar in pugno: *impugnare.*
'Mbersa (a la. V. RIVERSA (A LA.
'Mbestialiri. V. IMBESTIALIRI.
'Mbiancari. } V. ABBIANCHIARI.
'Mbianchiari. }
'Mbianchiri. V. IMBIANCHIRI.
'Mbiciari. V LUSINGARI. (SCON.).
'Mbiddari. V. 'NCUDDARI.
'Mbiliri. V. MACHINARI.
'Mbilliri. V. ABBILLIBI.
'Mbirrittari. V. IMBIRRITTARI.
'Mbirtulari. V. IMBISAZZARI. || 'MBIRTULARISI D'UNU: *innamorarsene.*
'Mbiszzari. V. INVISAZZARI.
'Mbiscari. V. 'MMISCARI. || Per colpire: *imberciare.*
'Mbiscuttari. V. MMISCUTTARI.
'Mbisitari. *v. a.* Dar il lutto: *abbrunare.* || *rift.* Vestirsi a bruno: *abbrunarsi P. pass.* 'MBISITATU: *abbrunato.*
'Mbistèriu. V. MISTERIU.
'Mbistialiri. V. IMBESTIALIRI.
'Mbistiu. V. 'MMISTINU.
'Mbistiri. V. 'MMISTIRI. || Operar alla rinfusa: *abborracciare.*
'Mbittari. *v. intr.* Far di nuovo: *reiterare.*
'Mbizzari. V. INSIGNARI.
'Mbizzigghiari. V. 'MMINZIGGHIABI e simili.
'Mbluccari. V. BLUCCARI.
'Mbracari. V. IMDRACARI.
'Mbrazzari. V. ABBRAZZARI. (Vicino al *Fr. embrasser:* abbracciare).
'Mbrazzulata. *s. f.* Sorta di pane: *braccialello.*
'Mbriacamentu. *s. m.* L' imbriacarsi: *imbriacamento, ubbriacamento.*
'Mbriacari. *v. a.* Far divenire briaco: *imbriacare, ubbriacare.* || 'MBRIACARI AN UNU, aggirarlo con parole e con insinghe per modo da fargli fare il piacere proprio: *imbriacare* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar Tosc.*). || *rift.* Divenir ubbriaco: *imbriacarsi.* || 'MBRIACARISI DI BONU VINU, determinarsi per un oggetto però utile. *P. pass.* 'MBRIACATU: *imbriacato, ubbriacato.*
'Mbriacaria. V. 'MBRIACHIZZA.
'Mbriacatòria. } *s. f.* Ubbriachezza: *briaca, im-*
'Mbriacatura. } *briacaggine.*
'Mbriacazzu. *pegg.* di 'MBRIACU: *ubbriacaccio.*
'Mbriacheddu. V. 'MDRIACULIDDU.
'Mbriachitutini. V. sotto.
'Mbriachizza. *s. f.* Stato di chi è ubbriaco: *imbriachezza, ubbriachezza.*
'Mbriacu. *add* e *s.* Alterato dal vino: *ubbriaco.* || MENZU 'MBRIACU, un po' cotto: *cotticcio.* || 'MBRIACU COMU UN PORCU, O COMU 'NA SIGNA: *cotto coms una monna, briaco fradicio.* || *Prov.* 'MBRIACRI R PICCIRIDDI NIU L'ASUTA, gli ubbriachi e i ragazzi pare siano sempre fortunati mentre non si fiaccan il collo a ogni piè sospinto.
'Mbriàcula. *s. f. T. bot.* Arboscello ramoso; foglie ovate-bislunghe, seghettate, lisce, coriacee, picciolate; fiori bianchi, in grappoli corti, pendenti; le bacche rosse, tonde, scabre, simili ad una fragola: *corbèzzolo.* Il frutto: *corbèzzola.* Arbutus unedo L.
'Mbriaculiddu. *dim.* di 'MBRIACU: *ubbriachello.*
'Mbriacunazzu. *acc. Ubbriaconaccio.*
'Mbriacuneddu. *dim.* di 'MBRIACUNI.
'Mbriacuni. *accr. Ubbriacone, briacone.* || Che si ubbriaca per abito: *briacone.* || LU 'MBRIACUNI SEMPRI È SPICCIULATU, perchè tutto spende in vino. || LU 'MBRIACUNI È CHIACCHIARUNI, il vino fa ciarlare.
'Mbriggbiari. V. IMBRIGGHIARI.
'Mbrignari. V. 'MMBRIGNARI.
'Mbròcculi. V. 'MMINZIUUHI.
'Mbròggbiu. V. IMBROUGHIU.
'Mbrucari. *v. a. Infinocchiare.* || Far una cosa malamente: *acciarpare.*
'Mbruccateddu. V. BRUCCATEDDU.
'Mbruccatu. V. BRUCCATU.
'Mbruccatura. *s. f.* Nel giuoco delle carte, è il prender tosto la carta dell'avversario.

Digitized by Google

'Mbrucchiari V. MPROCCHIARI.
'Mbrucculiari. } e derivati V. 'MMBUCCOLIARI.
'Mbrucculiari. }
'Mbrudazzari. V. IMBRODAZZARI.
'Mbruddari. *v. a. T. agr.* Rimondar le pianticine levando loro i rami inutili: *scacchiare.*
'Mbrudda. V. BRUODO.
'Mbrugghiari e derivati. V. IMBROCGRIARI.
'Mbruinari. *v. a.* Tinger bruno: *abbrunare* (CARUSO).
'Mbruniri. V. IMGRONIRI.
'Mbrusciuniari. (MAL.) V. 'NCHIAPPARI.
'Mbucca. V. 'MMUCCA e segnenti.
'Mbuccagghiari. *v. a.* Metter in freno, rattenere: *frenare.* (Da BOCCA, quasi forzare, rattener la bocca, come fa il freno ai cavalli).
'Mbuccamiunna. *add.* e *s.* Uomo dappoco: *moccicone, bambagione.*
'Mbuccari. V. IMBUCCARI. || V. AMMACCARI.
'Mbuccatu. *add.* Detto di biada guasta da volpe: *volpato.*
'Mbucculiari. *v. a.* Arricciar ad anelli (BUCCULI) i capelli: *inanellare.* || Per *affibbiare.*
'Mbudda. V. CIANCIANA. (AN. M.). V. 'MPUDDA.
'Mbugghiareddu. V. AMMUCCHIAREDDO.
'Mbugghiuniari. V. AMMUCCHIONIARI. || Per belfare, minchionare: *canzonare.*
'Mbumba. V. 'MPRUA. I toscani dicono: *bomba.*
'Mbunazzari. V. AGGUNAZZARI.
'Mburburutu. *add.* Reso fiero, o anco cruccioso: *infierito, incruccito.* (Da *burbero*).
'Mburdari. *v. a.* Far orli: *orlare.* (Da BORDU per orlo).
'Mbùrdiri. *v. a.* Legare con cappio, detto delle some: *accappiare.* || Cucir rozzamente le vesti, operar alla rinfusa: *impottinicciare, acciabattare.* || Legar fortemente o strettamente: *avvincere, avvincolare.* || E per *imbastire.* (Da OROIRI: ordire). *P. pass.* 'MBURDUTU: *accappiato.* || *Acciabattato.* || *Avvinto.*
'Mburduta. *s. f.* LO 'MBURDIRI: *accappiata.* || *Acciarpata.* || *Legatura.* || L'imbastire: *imbastitura.*
'Mburgiari. V. AGGUROIARI.
'Mburnimentu. *s. m.* L'imbrunire: *imbrunimento.*
'Mburuniri. V. IMGRONIRI.
'Mburuniturl. *s. m.* Strumento d'acciajo o altro col quale si brunniscono i lavori: *brunitojo.* || Colui che brunisce: *brunitore.* || *T. calz.* Stecca per lustrar i tacchi: *mazza da lisciare.*
'Mburraccìari. *v. a.* Involgere nelle uova dibattute le vivande da friggersi. || *Rifl. Ubbriacarsi.* || Empire zeppo: *rimpinzare. P. pass.* 'MBURRACCIATU: dorato e fritto. || *Ubbriacato.* || *Rimpienzato.* (Sp. *borrachsar:* strabere).
'Mburrari. V. MMURRARI.
'Mburranari. *v. a.* Far bozza o minuta di scrittura: *minutare.* (PEREZ).
'Mburzari. V. IMBURZARI.
'Mbusceddi. *s. f. pl.* Corde per legare e chiuder le porte della tonnara.
'Mbuscilddari. *v. a.* Chiuder le porte della tonnara colle 'MBOSCEDDI. || Dicesi della ricotta quando è soprabbondante: *stramoggiare.*
'Mbusciulari. V. IMBUSSULARI.
'Mbusunari. *v. intr.* Detto della biada quando rigoglia e fa gambo. (Da BUSUNI V. nell'Appendice).
'Mbutricari. V. ALLURDARI.
'Mbuttari. V. IMBUTTARI.
'Mbuttumari. V. AMMUCCHIARI (SCOR.).
'Mbuttunari. V. AGGUTTUNARI. || *v. a.* Metter lardelli nella carne che s'appareccbia: *lardare, lardellare.* || Andar dietro a chicchessia importunandolo che faccia le nostre voglie: *sollecitare.* || *v. intr.* Detto delle piante far la boccia (BUTTUNI): *imbocciare.* E degli ulivi: *mignolare.* || *T. mur. Intonacare. P. pass.* 'MBOTTUNATU: *lardato.* || *Sollecitato* ecc.
'Mbuttunatura. *s. f.* Il lardare: *lardatura.*
'Mbutu. V. MUTU.
'Mbuzzari. *v. a.* RAO scrive: NTRA LO PETTU SI VENI A 'MBUZZARI L' ESTREMA DOGGNIA . . . si riduce, si accumula, (Forse da VOZZA V. quasi dire ingozzare).
Me'. *pron. possess. mio,* e *mia.* Anco in Firenze usano *me'* per mio. E vale anco *miei* e *mie*; così anco a Firenze: *oh li me' reni!* || *pron. pers.: me.*
Mecca. V. in LECCA. || (ROCCA). Luogo dove si esercitano arti meccaniche: *opificio.* || A MECCA, si dice quando gli orefici scambio d'oro adopran argento e poi vi passan la coloritura ad oro: *doratura a mecca.*
Meccànica. *s. f.* Parte della fisica che ha per oggetto l'applicazione delle leggi motrici: *meccanica.* || AVIRI MECCANICA, aver industria, esser ingegnoso: *saper di meccanica.* || CANOSCIRI LA MECCANICA, sapersi destreggiare.
Meccanicamenti. *avv.* In modo meccanico, e si dice pure di quelle azioni fatte per pura pratica, senza concorso dell'intelletto: *meccanicamente.*
Meccànicu. *add.* Attenente a meccanica: *meccànico.* || AZIONI MECCANICA, senza il concorso dell'intelletto: *azione meccanica.* || *s.* Chi esercita meccanica: *meccanico.* || *add. Ingegnoso. Sup.* MECCANICISSIMU: *meccanichissimo.*
Meccanismu. *s. m.* Unione delle parti formanti una macchina: *meccanismo.* || Maniera con cui una causa produce il suo effetto: *meccanismo.*
Mèccia. *s. f. T. legn.* Quella parte del legno che incastra nella tacca di un altro legno: *dente.* || Per *pene.* || Per MICCIA V. (Fr. *mèche* e *Sp. mecha* V. sotto).
Mèccia. *s. m.* Fila di bambagia che si mettono nella lucerna per accendere: *lucignolo, stoppino.* || Quel pezzo di panno o checchessia unto che serve a far accendere i carboni rammontativi sopra per avviar il fuoco nel fornello: *cencio.* || Per MÈCCIA V. || Fila di tela o filaccì che si metton entro le ferite: *stuello, tasta.* || — A FONCIA: *lucignolo a fiaccola.* || — D'OCCHI. V. COZZICA. || — A QUASITTEODA, quelli a mo' di calzina. || AVIRI LO MECCIO TERMINATO, essere pressato ed aver il tempo determinato. || ESSIRI COMU DON COLA MECCIO CRI OGNI COSA CCI FA 'MPACCIO: *esser casoso, fisicoso.* || SENTIRI LU VETO DI LO MECCIO, *fig.* presentire, prevedere le cose dannose. || MECCI DI PICURARO, spezie di erba: *etiopide.* Aetiopis. (Fr. *mèche* e *Sp. mecha:* stuello, stoppino).
Meccu. V. MEOCIU. || La parte del inciguolo che arde divenuta lunga, arsa e che ha bisogno di essere tagliata: *moccolaja, smoccolatura.*
Medesimamenti. *avv.* Allo stesso modo: *medesimamente.*

Digitized by Google

Medèsimu. *pron.* Stesso, però questo esprime proprio identità, mentre medesimo esprime meno: *medèsimo.*

Mèdia. *s. f.* Qoella quantità in mezzo ad altre due, di cui la prima stia a questa come questa sta alla seconda: *media proporzionale.*

Medianti. V. MIOIANTI. ‖ *prep.* Per mezzo, mercè: *mediante.* ‖ *A condizione, sì veramente che....*

Mediari. *v. a.* Interporre: *mediare.* ‖ *rift. Interporsi. P. pass.* MEOIATU: *mediato.*

Mediaturi-trici. *verb.* Chi o che s' intramette: *mediatore.* ‖ È anco un giuoco a carte: *calabresella*, di cui ogni partita dicesi *mediatore*, onde dicesi *facciamo un mediatore.*

Mediazzioni. *s. f.* Intercezione interposizione: *mediazione.*

Mèdica. *s. f.* Specie di trifoglio: *mèdica.* ‖ *fem.* di medico.

Medicari e relativi V. MIOICARI.

Mèdicu. *s. m.* Chi professa la scienza medica, chi cura le infermità: *mèdico.* ‖ — OI PUSU: *medico fisico.* ‖ — DI CHIAOA: *chirurgo.* ‖ — DI CAVADDI, di poco conto: *medichino, medico da sùcciole.* ‖ *Prov.* LU MEOICU PIATUSU FA LA CHIAJA VIRMINUSA, l' eccedere in compassione arreca poi danno: *medico pietoso fa la piaga puzzolente.* ‖ MEOICU VECCHIU E VARVERI PICCIOTTU O E MAMMANA PICCIOTTA, il medico è buono vecchio per la esperienza, il barbiere dev'esser giovine per la mano ferma, così della levatrice: *medico vecchio e barbiere giovane.* Onde poi si dice; MEOICU NUVELLU RUINA PARINTATU: *medico giovane fa la gobba al* (empie) *cimitero.* ‖ MENTRI LU MEOICU STUOIA (O DISPUTA) LU MALATU SI NNI VA, nelle cose urgenti non bisogna dormirvi su: *mentre il medica studia l'ammalato se ne va*, o *mentre l'erba cresce muore il cavallo.* ‖ VISITA OI MEOICU, visita breve: *visita da medico.* ‖ AVIRI LU MEDICU 'NTA LA SACCHETTA, esser sicuro del fatto proprio: *aver buono in mano.* ‖ NÈ PR' OGNI MALI IRI A MEDICU, NÈ PR' OGNI LITI ALL' AVVUCATU, NÈ PR' OGNI SITI A LA FUNTANA, non bisogna sempre ricorrere a una cosa, ma secondo le circostanze saper trovare altronde i rimedi. ‖ È ORAN PAZZIA FARI LU MEOICU EREDI, vi affretterebbe la morte. ‖ LU MEOICU NUN PIOGHIA MAI MEOICINA, nel *fig.* chi sa prevedere non ha il male: *nessun buon medico piglia mai medicine.* ‖ ONURA LU MEDICU PRI 'N'AUTRA VOTA, cioè tienti apparecchiato al male che ti può seguire. ‖ LU MEOICU NUN AVI BISOONU OI LA GRAMMATICA PRI FARI DECLINARI LA MALATTIA, ma ha bisogno della pratica di sua scienza. ‖ TRA MEOICU E MAMMANA SQUAOOHIA LA CRIATURA, *met.* col troppo passare di mano in mano va dissipandosi checchessia.

Mèdicu. *add.* Di medico, curativo: *mèdico.*

Medietà. } V. METÀ. In ital. *medietà* esprime lo
Medietati. } stato o la qualità d'esser medio.

Mediocri. *add.* Che è in mezzo fra il grande e il piccolo, fra l'assai e il poco, ovvero fra il buono e il cattivo: *mediocre. Sup.* MEOIOCRISSIMU: *mediocrissimo.*

Mediocrimenti. *avv.* Con mediocrità: *mediocremente.*

Mediocrissimamenti. *avv. sup. Mediocrissimamente.*

Mediocrità. } *s. f.* Astratto di mediocre: *medio-*
Mediocritati. } *crità, mediocritade, mediocritate.*

Mediòcuri. V. MEOIOCRI.

Meditabbunnu. *add.* Che sta meditaodo: *meditabondo.*

Meditari. *v. intr.* Considerar attentamente coll'intelletto una cosa: *meditare. P. pres.* MEDITANTI: *meditante. P. pass.* MEDITATU: *meditato.*

Meditatamenti. *avv.* A bello studio, pensatamente: *meditatamente.*

Meditativu. *add.* Dedito a meditare: *meditativo.*

Meditazzioni. *s. f.* Il meditare e la cosa meditata: *meditazione.*

Meditazzionedda. *dim.* di MEOITAZZIONI: *meditazioncella.*

Mèdiu. *add.* Di mezzo: *mèdio.* ‖ Il dito lungo che sta in mezzo: *dito medio.*

Mèggbiu. *avv. compar.* Più bene: *meglio.* ‖ Invece di più: *meglio.* ‖ Per piuttosto: *meglio.* ‖ VULIRI MEGGHIU, amar piuttosto: *voler meglio . . .* (*megghio* è in *Fagiuoli*).

Mèggbiu. *add. compar.* Più buono: *meglio.* E si usa talora coll'art. in forza di *s. il meglio.* ‖ per ottimo: *il meglio.* ‖ OI BENI IN MEGGHIU, posto *avv.* il passaggio di una in più buona condizione: *di ben in meglio.* ‖ MEGGHIU DI NENTI: *è meglio tale che senza nulla stare.* ‖ PIOGHIARISILLA CU CU' SI SENTI LU MEGGHIU, non aver riguardi: *pigliarsela col più bravo.* ‖ VISU LU MEOOHIU E M' ATTACCU A LU PEJU, *prov.* ch' esprime la cecità di alcuno: *i' veggio il meglio, ed al peggior m'appiglio.* ‖ A LA MEOOHIU, posto *avv.* nel miglior modo possibile: *alla meglio.* ‖ CAMPARI A LA MEOGHIU, misoramento: *campare alla meglio.* ‖ A LU MEOGHIU, quanto meglio si può: *al meglio.* ‖ DI MEGGHIU, meglio: *di meglio.* ‖ AVIRI LA MEGGHIU, vincere: *aver la meglio.* ‖ FARI LU TÒ, LU SÒ MEOOHIU, far ciò che torna più cooto: *far il tuo, il suo meglio.* ‖ LU MEOOHIU MEOOHIU, il più buono, il migliore di checchessia: *il meglio meglio.* ‖ LU FAZZU PRI LU TÒ MEGGHIU: *lo fo pel tuo meglio.* ‖ ZITTUTI PRI LU TÒ MEGGHIU: *chetati pel tuo meglio.* ‖ Per mostrare che si è soddisfatti di una cosa, esclamasi: *meglio!* E alle volte ironicamente anco. ‖ VENIRI MEGGHIU, tornar più utile: *metter meglio.* ‖ MEGGHIU CHI SACCIU: *meglio che so.* ‖ MAOOHIU CHI VUI FACITI, MEOOHIU SARITI PAGATU: *meglio che voi fate e più sarete rimeritato.* ‖ LA MEGGHIU COSA È . . .: *la miglior cosa è . . .* ‖ PREOOIATI TRATTARI CU LI MEGGHIU DI TIA, se non altro ci si guadagna di ripulazione. ‖ CCHIÙ MEGGHIU: *meglio, migliore, meglio ancora;* e non mai *più meglio* o *più migliore.*

Melenosi. *s. m.* Sorta di tessuto di fior di lana.

Meli. *s. m.* Liquore fatto dalle api: *miele, mele* ‖ — VIROINI, quello semplice o puro. ‖ AVIRI LU MELI 'M MUCCA E LU DIAVULU A LU CORI, dar buone parole e tristi fatti: *avere il mele in bocca e il rasojo a cintola.* ‖ NUN SI MANCIA MELI SENZA MUSCHI, non si può aver del bene senza incomodi, fastidi ecc.: *non si può aver il mele senza le mosche* o *le pecchie.* ‖ CALARICCI LU MELI PRI CANNAROZZU, avvenir una fortuna inattesa e che torna in concio: *cascar il cacio sui maccheroni.* ‖ LU MELI SI FA

LICCARI E LU FELI SI FA SPUTARI O LU MELI SI FA LICCARI PIRCH'È NUCI, chi vuol essere amato sia buono: *il mele si fa leccare perchè è dolce.* || A CU' HAVI LA FREVI, O GUASTU LU BALATARU, LU MELI SAPI AMARU: *allo sregliato il mele par amaro.* || QUANTU VA UNA IDITATA DI MELI NUN VA UNA VUTTI D'ACITU, quanto può la dolcezza nel persuadere, non può la forza a costringere. || CU' AVI LU MELI A LA MANU SI LA LICCA, chi ha buono in mano ne gode.

Meli-d'apa. V. FANFARRICCHI.

Melilotu. *s. m. T. bot.* Erba medicinale simile al trifoglio: *meliloto.* Trifolium melilotus officinalis L.

Mellmuschi. *s. m.* Soria di danza non più in uso.

Mellnfanti. V. MILIFANTI.

Melissa. *s. f. T. bot.* Erba odorosa, grata alle api: *melissa, cedronella.* || Per MELISSI. V.

Melissi. } Nella frase ESSIRI IN MELISSI, esser
Melissima. } ubbriaco: *esser in pernecche.*

Melma. *s. f.* Terra che è nel fondo delle paludi, de' fossi acquosi, ecc.: *melma.*

Melodìa. *s. f.* Concento, soavità di musica: *melodia.*

Melodiusu. *add.* Pieno di melodia: *melodioso.*

Melodramma. *s. m.* Dramma in musica: *melodramma.*

Membrana. *s. f.* Tessuto dell'animale che serve ad avviluppare certi organi: *membrana.* || La parte delle piante composta di fibre a mo' di rete: *membrana.*

Membranedda. *dim. Membranetta, membranella.*

Membranosu. *add.* Che ha sostanza di membrana: *membranoso.*

Membretta. *dim.* di MEMBRU: *membretto.*

Membru. *s. m.* Parte del corpo destinata a qualche funzione, come braccio, mano, ecc.: *membro.* || Detto *ass.* il pene: *membro.* || Si dice di molte altre cose, parte di esse: *membro.*

Membruni. *accr.* di MEMBRU: *membrone.*

Membruta. *add.* Di grosse membra: *membruto.*

Memmè. V. MMEMMÈ.

Memorabbili. *add.* Degno di memoria: *memorabile.*

Memorannu. *add.* Memorabile: *memorando.*

Memòria. *s. f.* Potenza dell'animo che fa rammentare: *memoria.* || Commemorazione, reminiscenza: *memoria.* || Ricordo, annotazione: *memoria.* || Scrittura di ragioni e fatti che valgano a persuadere, o per mezzo di cui si implori checchessia: *memoria.* Onde MEMORIA LEGALI, scrittura dell'avvocato a favore del suo cliente: *consulto.* || MEMORIA FERREA, buona a ritenere: *memoria ferrea.* || — DI CATTA: *memoria làbile.* || La riputazione buona o cattiva che sopravvive ad uno: *memoria.* || DI BONA O FELICI MEMORIA, per ricordare con onoranza i morti: *di buona o felice memoria.* || AVIRI A MEMORIA, ricordarsi: *aver a memoria.* || 'NSIGNARISI A MEMORIA, imparar a mente: *mandar a memoria.* || SAPIRI A MEMORIA, sapere una cosa da poterla ripetere: *saper a mente.* || TIRATA DI MEMORIA, atto fantastico, strano e improvviso: *scatto.* || Atto o detto per trarsi d'impaccio o pigliar vantaggio: *alzata d'ingegno.* || E anche per *ghiribizzo.* || A MEMORIA D'OMINI, fin da tempo remotissimo: *a memoria d'uomini.* || PIRDIRISINNI LA MEMORIA, non esservene più traccia di reminiscenza: *perdersene la memoria.*

Memorialazza. *pegg.* } di MEMORIALI.
Memorialeddu. *dim.* }

Memoriali. *s. m.* Supplica, petizione, domanda: *memoriale.*

Memorialicchiu. *dim.* } di MEMORIALI.
Memorialuni. *accr.* }

Memoriazza. *pegg.* e *accr.* di MEMORIA: *memoriaccia.*

Memoriedda. } *dim.* di MEMORIA: *memoriuccia;*
Memorietta. } il secondo è in senso di scrittura: *memorietta.*

Memorinna. } *accr.* di MEMORIA: *memoriona.*
Memoriuni. }

Memoriozza. *dim.* di MEMORIA: *memoriuccia.*

Memoriusu. *add.* Che ha memoria: *memorioso, mèmore.*

Mendu. V. MENOU (PASQ.).

Mendicari. *v. a.* Chiedere limosina: *mendicare. P. pres.* MENDICANTI: *mendicante.*

Mendica. V. MINNICU.

Mendu. *s. m.* Difetto, pecca: *mendo.*

Meni. Paragoge di ME: *me.* Anco *mene* per *me*, dissero gli antichi, e dice alcuno del volgo ancora in Toscana.

Menna. V. MENDU.

Mènnula. *s. f.* Arbore noto: *màndorlo.* Amygdalus communis L. E il frutto: *màndorla.* (*A. V. ital. mandola*). || A MENNULA, posto *avv.* a rombo, a guisa di mandorla: *a mandorla.* || Per *sim.* quel lavoro laterale nelle calze, che corrisponde alla noce del piede: *mandorla.* || In *pl.* e in gergo, per danari: *bezzi.* || MENNULA CAVALERA, primaticcia e di guscio ancor verde: *càtera* (a Firenze). || AVIRI LI MENNULI, aver gonfiore nello stomaco, a cagione delle febbri d'aria. || MENNULI ATTURRATI: *mandorle bruschite.* || MENNULA A RAPPA: *mandorla a grappolo.* Amygdalus racemosa. || MENNULI AGGHIAZZATI: *mandorle confettate.* || *Prov.* LA MENNULA CIURISCI E LA FIMMINA 'MPAZZISCI, quando il mandorlo fiorisce, la donna s'innamora (forse).

Mensa. *s. f.* Tavola apparecchiata per desinare: *mensa.*

Mensili. *add.* D'ogni mese: *mensuale.* || *s.* V. MISATA.

Mènsula. *s. f.* Membro d'architettura, per sostegno di trave o altro: *mènsola.*

Menta. e così i derivati. V. AMENTA.

Mentali. *add.* Di mente: *mentale.*

Mentalmenti. *avv.* Colla mente: *mentalmente.*

Menti. *s. f.* La facoltà intellettiva: *mente.* || Per animo, affetto, volere: *mente.* || Pensiero, fantasia: *mente.* || TÈNIRI A MENTI, ricordarsi. E in tipografia, confrontare con altri la composizione fatta: *riscontrare.* || NESCIRI DI MENTI, dimenticarsi: *uscir di mente.* || 'NSIGNARISI A MENTI, cacciarsi a memoria: *imparar a mente.* || VÈNIRI IN MENTI, rammentarsi: *venir in mente.* || OIRI, FARI A MENTI, senz'altro aiuto che la propria mente: *dire, fare a mente.* || SAPIRI A MENTI, sapere una cosa da poterla ripetere: *saper a mente.* || ESSIRI 'NTRA LA MENTI DI DIU 'NA COSA, esser di là da venire, o nella immaginazione d'alcuno: *esser in mente Dei.* || *Prov.* SEMU TUTTI DI 'NA VENTRI, MA NO TUTTI NI 'NA MENTI, poichè nasciamo tutti a un mo-

do, non è il sangue che nobillta, ma l'ingegno. Avviso ai cosi detti Nobill.

Menti. V. MENTRI.

Mèntri. V. METTIRI.

Mentiri. V. MINTIRI.

Mentri. *avv.* di tempo. Nel tempo che, durante: *mentre.* || 'NTA MENTRI: *nel mentre.* || 'NTA STU MENTRI: *in questo mentre.* || Per poichè: *mentre.* || Per *quando invece.*

Mentu. V. VARVAROTTU.

Menu. *avv.* di quantità. Manco, al contrario di più: *meno.* || VENIRI MENU, svenire: *venir meno.* Mancare: *venir meno.* || AVIRI MENU, O PRI MENU UNA COSA, stimarla meno: *aver per meno una cosa.* || FARI A MENU O DI MENU DI...: astenersi da: *far a meno* o *di meno di...* || ESSIRI MENU O'UNU, essergli inferiore: *esser da meno di alcuno.* || ALMENU, A LU MENO: *al meno, al meno, meno, alla meno.* || IN MENU CHI VI LU' OICU, in un subito: *in meno di che.* || NENTI MENU O NENTI OI MENU, si usa per esprimere maraviglia, esagerazione: *niente meno, niente di meno.* || A MENU CHI: *salvochè, fuorchè, eccettochè* (*meno che* è ripreso dall'*Ugolini*). || MENU CRI CHISTU: *fuorchè questo.* || TUTTI VINNIRU MENU OI VUI: *tutti vennero eccetto che* o *tranne* o *fuorchè voi.*

Menu. *add. compar.* Più poco ecc.: *meno.* Alle volte è coll'art. e sta per l'*add.* minore: *meno.* || LA MENU COSA È CHISTA: *la minor cosa è questa.*

Menza. *s. f.* Si dice la MENZA cioè mezz'ora dopo mezzogiorno o dopo mezzanotte: la *mezza.* || MENZA OI MANU, due strisce di cnojo che si affibbiano alle estremità delle redini e con le quali il guidatore dirige il cavallo. || — D'ARRERI, parti delle scarpe: *i quartieri* (DI MARCO). || Per MENSA. V.

Menzacanna. *s. f.* Misura che valeva M. 1, 03 || Per bastone in generale: *muzza, pertica.* || V. CANNA. || *Prov.* MISURARI CU LA SO MENZACANNA, giudicar come sè gli altri: *misurar col suo passetto.*

Menzaforfein. *s. f.* Ognuna delle due travi inclinate che forman i lati del cavalletto di armatura del tetto: *puntone, arcale.*

Menzalana. *s. f.* Grosso e rozzo panno di lana e lino: *mezzalana..*

Menzalinu. V. MINZALINU.

Menzaluna. *s. f.* Cosa a guisa di luna falcata: *mezzaluna.* || Coltello da cucina circolare: *mezzaluna.* || Nello annaffiatoio è il coperchio: *tettino.* || Arnese di chiesa ove si pone l'ostia: *lunetta.*

Menzannata. *s. f.* Metà dell'annata.

Menzannotti. *s. f.* L'ora a metà della notte: *mezzanotte.*

Menzarànciu. *s. m.* Fabbricato o altro a guisa di una mezza arancia: *segmento.* || Dicesi a persona da nulla o leggiera: *chiappolino, scalzagatti.* || Spezie di vaso: *gotto.* || V. MENZUCULU.

Menzatesta. *s. f.* Di poco cervello: *cervellino.*

Menzavutti. *s. f.* Vaso di legno a doghe: *tino, mezzobotte.*

Menzioni. *s. f.* Nominazione, memoria: *menzione.*

Menziornu. *s. m.* L'ora a metà della giornata: *mezzogiorno, mezzodì.*

Menzinuedda. *s. m. T. legn.* Certa misura di travicelli per diverse opere di loro arte: *assicella, asticciuola.*

Menzomu. *s. m.* Per ischerzo si dice a nomo piccolo o da nulla, o anche eunuco: *mezz'uomo.*

Menzu. *s. m.* La mezza parte: *mezzo* (z dolce). Delle volte è *avv.* e delle volte *s.* || Quelle che è ugualmente distante dagli estremi: *mezzo.* || Aiuto, modo, interposizione: *mezzo.* || NUN AVIRI MENZU, non aver modo: *non aver mezzo.* || METTIRI 'M MENZU, metter in campo, promnovere allegare: *produrre in mezzo, metter in su, cavar fuori.* || IRI 'MMENZU O NTRA LU MENZU O PRI LU MENZU, patirne pregiudizio: *andarne di mezzo.* || MITTIRISI 'M MENZU, esser mediatore: *essere* o *entrar di mezzo.* || Vale pure mostrarsi, voler comparire per fare o dire: *venir fuori.* || NESCIRI 'MMENZU, vale l'istesso. E vale pure, opporsi, impacciarsi, contraddire: *entrare di mezzo.* || SPARTIRI IN MENZU. V. SPARTIRI LA TURTA, ECC: *dare in quel mezzo.* || 'M MENZU: *in mezzo* o *nel mezzo.* || MENZU BONU, MENZU MALATU ECC. seguito da qualnnqne aggettivo, ha forza di qnasi: *mezzo buono ecc.* || Mediocre, mezzano: *mezzo.* || MENZU FATTU, alquanto ubbriaco: *alticcio.* || MENZU MENZU, in parte, alquanto: *mezzo mezzo.* || MENZU TEMPO, primavera: *mezzo tempo.* || MENZA TINTA, colore fra chiaro e scuro: *mezza tinta.* || NUN AVIRI MENZU, non aver moderazione: *non aver mezzo.* || LEVATI OI MMENZU, modo di scacciare: *va via, levamiti di torno.* || A MENZ'ARIA, incompiutamente: *a mezzo.* || MENZU JORNU, l'ora a metà del giorno: *mezzogiorno, mezzodì.* E il vento del Sud: *mezzogiorno.* || MITTIRISI AO UNU 'MMENZU, insidiarlo, ingannarlo: *metter in mezzo.* || *T. calz.* MENZU O'AVANTI O O'ARRERI: *quartieri della scarpa.* || LIVARI OI 'MMENZU, uccidere, togliere di vita. (*Lat. de medio tollere. Cicerone*). || OI 'MMENZU vale anco di intorno, da presso: *di fra le gambe* (*Guerrazzi*). || 'M MENZU, detto di cose fuori il proprio posto, in modo che faccian ingombro: *in disordine.* || Modo o via da riuscire a un fine: *mezzo.* || In *pl.* facoltà, ricchezze, OMU OI MENZI: *uomo di mezzi,* ricco. || METTIRI MENZI E QUARTUCCI, scherzando sulla voce MENZU in senso di mezzo quartuccio e nel senso di modo, via: *usar mezzo.*

Menzubbrasili. *s. m.* Sorta di tabacco: *mezzobrasile.*

Menzubbustu. *s. m.* Statua rappresentante la sola testa e parte del busto: *mezzobusto.*

Menzuculu. Per dispregio a giovane cattivo, ridicolo: *giovinastro, scalzagatti.*

Menzuculuri. *s. m.* Color di mezzo: *mezzocolore.*

Menzujornu. V. MENZIORNU.

Mènzula. V. MENSULA.

Menzumarinaru. *s. m. T. mar.* Asta armata di gancio che serve al marinaro di una piccola barca per afferrare a uno scoglio o altro: *gancio di lancia* (*Zan. Voc. Met.*).

Menzupitturali. *s. m.* Parte del finimento che dal petto va fin alle tirolle: *attacco.*

Menzuponti. *s. m. T. mar.* Due tavolati uno a destra e altro a sinistra, per la comunicazione del cassero col castello di prua: *passaranti* (PITRÈ).

Menzurrilievu. *s. m.* Scultura non del tutto a rilievo: *mezzorilievo.*

Menzutèrmini. *s. m.* Ripiego, scusa: *mezzotèrmine* (benchè l'*Ugolini* lo biasimi).

Mera. V. A. (PASQ.). Mala sorte. (*Gr.* μοῖρα).
Merca. *s. f.* Segno a cui si dirizza la mira dell'arma da fuoco: *bersaglio.* || V. MIRA al 2° §.
Mercè. *avv.* In o per grazia: *mercé.*
Mercedi. *s. f.* Ricompensa: *mercede.* || *Prov.* SKAVIZZIU FATTU, MERCEDI ASPETTA: *lavoro fatto, danari aspetta.* || *Prov.* NUN LIVARI LA MERCEDI ALL'OPERARIU, se si desse tutta la mercede, come di diritto spetterebbe, all'operaio il lavoro sarebbe emancipato dal capitale.
Mercenàriu. *add.* Che serve a prezzo, venale: *mercenàrio.*
Mercì. *add.* Le robe che si mercanteggiano: *mèrce.* || Ognuna delle qualtro sorta in cui si dividono le carte da giuoco: *seme.* || *Prov.* TEMPU VINNI MERCI, l'occasione fa bene vendere: *stagione o il tempo le vende merce.*
Mèrcia. V. sopra. (*A. V. ital. mercia*).
Mercoldi. } *s. m.* Il quarto giorno della setti-
Mercordi. } mana: *mercoledì.* E per idiotismo toscano anco: *mercordì.*
Mercu *s. m.* Impressione, contrassegno, segno: *màrchio.* || Saldatura delle ferite: *màrgine* (*maschile e fem.*). || Taglio fatto altrui in sulla carne: *sfregio, eberleffe.* || Segno o lividura lasciata da percossa: *mattilo* (*Rigutini*), *livido* (*s. m.*), *pesca, monachino.* || NUN ESSIRI MARCU OI SOARRARISI, dicesi di persona assai facile a conoscersi ai contrassegni. || Nella Maremma Toscana, dice Tommaseo, l'operazione del marchiare il gregge dicesi: *merco.*
Mercuredda. V. MIRCUREDDA.
Mèrcuri. V. MERCOLDI. || LU MERCURI 'MMENZU LA SIMANA, dicesi per beffa a chi sta in luogo troppo esposto, dando impaccio altrui. || *Prov.* ZOCCU NUN S'HA FATTU TRA MERCURI E JOVINI, NUN SI FA 'NTRA VENNIRI E SABBATU, ciò che si fa in tempo utile o in principio, non si fa poi (*A. V. ital. mercore* usata da *Bembo, Castiglione e Berni*).
Mercùriu. *s. m.* Argento vivo: *mercurio.*
Meremia. V. MIRENNA.
Meretricedda. (o. e). *dim.* di MERETRICI: *meretricella.*
Meretricci. *s. f.* Femmina che fa copia di sè per mercede: *meretrice.*
Mergu. *s. m. T. zool.* Uccello palustre che vive di pesci: *mergo, marangone.* Colymbus cristatus L.
Mèrgula. *s. f.* Parte superiore di muraglia, situata a intervalio da altre: *merlo.* || I beccbetti della corona: *merlo.* || Pezzetti di drappo pendenti a pizzi attorno il lembo di baldacchini, ecc.: *drappellone.* || Cinciglio, ornamento pendeolo da abito ecc: *drappellone.*
Meridiana. *s. f.* Orologio a sole: *meridiana.*
Meridianu. *add.* (MORT.) Appartenente a mezzodì: *meridiano.*
Meridionali. *add.* Di mezzodì, del Sud: *meridionale.*
Merinu. *s. m. T. zool.* Varietà di pecora spagnuola: *merina.* || Tessuto di lana di merina.
Meritamenti *avv.* Secondo merito: *meritamente.*
Meritari. *v. a.* Dar merito o premio, rimeritare: *meritare.* || *intr.* Esser degno di male o bene: *meritare.* Che noi usiamo piuttosto *intr. rifl.* || MIRITARISILLA UNA COSA, per lo più gastigo o simile: *starglielene il dovere* p. e. TI LA MERITI: *te ne sta il dovere. P. pass.* MERITATU: *meritato.*
Meritèvuli. *add.* Che merita: *meritevole. Sup.* MERITEVULISSIMU: *meritevolissimo.*
Meritevulmenti. *avv.* Con merito: *meritevolmente.*
Meritivuli. V. MERITEVULI.
Meritoriamenti. *avv.* In modo meritorio: *meritoriamente.*
Meritòriu. *add.* Degno di merito: *meritòrio.*
Mèritu. *s. m.* Ciò che rende degno di premio o di gastigo: *mèrito.* || Premio: *merito.* È in cattiva parte, demerito: *merito.* || TRASIRI 'NTRA LU MERITU, entrar nella ragione o nella sostanza di checchessia: *entrar nei meriti.* || VENIRI A MALI MERITI, scadere dagli agi primieri: *volger al dechino.* || OMU DI MERITU: *meritevole.* E per *uomo di vaglia.* (*Tomm. D.* dice, *uomo di merito* mi sa di francese; direi meglio *di grandi meriti*).
Merlettinu. *dim.* di MERLETTU.
Merlettu. *s. m.* Fornimento o trina di refe o di oro filato per guarnimento: *merletto.*
Merlinu. *s. m. T. mar.* Spago di tre fili per cucire ralinghe alle vele dove hanno a soffrire maggiormente: *merlino, gherlo* (*Zan. Voc. Met.*).
Merlu. V. MERGULU. || V. MERRU.
Merluzzu. V. MIRRUZZU.
Merru. *s. m. T. zool.* Uccello tutto nero, e il maschio ha il becco giallo: *merlo.* Turdus merula L. || MERRU VARVARISCU. Merula torquata Gesn. Av. || — OI CANNITU. V. STURNEDDU. || — DI PASSA. V. CUDURRUSSUNI.
Mesa. *s. f.* Agguato: *posta.* Onde MITTIRISI A LA MESA: *far la posta a uno.*
Mesculuni. V. A. (SALOM. OA LENTINI) V. MESSI. || Il tempo del mietere: *mietitura.*
Mesal. *e. f.* Ricollo: *messe.*
Messia. V. MISSIA.
Mestizzia. *s. f.* Stato di esser mesto: *mestizia.*
Mestruali. *add.* Di sangue o purgazioni mensuali: *mestruale.*
Mestruanti. *add.* Che è nei mestrui: *mestruante.*
Mestruata. *add.* Che patisce i mestrui, o ne è imbrattata: *mestruata.*
Mestruazzioni. *s. f.* Il venir il mestruo: *mestruazione.*
Mèstruu. *s. m.* Si usa spesso nel *pl.* Le purghe di sangue che periodicamente soffrono quelle alle alla generazione: *mèstruo.*
Mestu. *add.* Addolorato, triste: *mesto. Sup.* MESTISSIMU: *mestissimo.*
Meta. *s. f.* La mezza parte: *metà*, e ant. *metade, metate.* || FARI 'NA COSA A METÀ, incompiutamente: *far una cosa a mezzo.*
Meta. *s. m.* Termine, scopo: *meta.* || Quel prezzo fissato ai venditori e che non posson oltre passare: *tariffa, prezzo determinato.* (*Ugolini* bissima *meta* qual francesismo).
Metaddu. V. METALLU.
Metafisicari. V. SUFISTICARI.
Metafisicaria. V. SUFISTICARÌA.
Metafisichìari. V. METAFISICARI.
Metafisicu. *add.* Di metasifica: *metafisico.* || Fantastico, che la guarda pel sottile: *fisicoso.*
Metàlliccu. *add.* Di metallo: *metàllico.*
Metallinu. V. MITALLINU.
Metallu. *s. m.* Materia dura che si cava dalle viscere della terra: *metallo.* || MRTALLU OI VUCI, il suono di essa: *metallo della voce.*
Metticulusu. *add.* Timido, dubbioso: *perituoso.* ||

Digitized by Google

Che si piglia a male le cose: *permaloso.* || Che d'ogni cosa fa caso: *casoso.*

Mètiri. *v. a.* Segar le biade: *miétere.* (*A. V. ital. métere*). || *Prov.* NUN MI MITESNU NENTI CCHIÙ TEGNU, si fa dire alla biada, cioè se non si miete a tempo, il grano casca. || CU' NUN PO' METIRI, LIOA, chi non può far quanto vuole, fa quanto può. *P. pass.* MITUTU: *mietuto.*

Metitura. V. MITITURA.

Metodicamenti. *avv.* Con metodo: *metodicamente.*

Metòdicu. *add.* Che tratta con metodo: *metòdico.*

Mètodu. V. MÈTUDU.

Metròpuli. *s. f.* Città principale: *metrópoli.* Il prof. Vincenzo Di Giovanni, uomo intendente e competente, assicuravami averlo udito dire da contadini.

Mètricu. *add.* Di metro: *mètrico.*

Metru. *s. m.* Unità di misura, che si divide in 100 centimetri: *metro.*

Mèttiri. *v. a.* Porre, collocare: *méttere.* || Spendere: *mettere.* || Introdurre o far ricevere: *mettere.* || *intr.* Detto delle piante, pupullare: *mettere.* || Cominciar a nascere, a spuntare: *mettere*, p. e. *metter i denti, la barba ecc.* || Detto di vestimenti, vestire: *mettere.* || Scommettere: *metter checchessia.* || In commercio contribuir la messa per formar il capitale: *mettere.* || Detto de' fiumi, sboccare: *mettere.* || Nel giuoco metter su il danaro: *mettere.* || *rifl. Mettersi.* || Entrare: *mettersi.* || MITTIRISI A . . ., imprendere: *mettersi a . . .* || MITTIRISICCI TUTTU, adoperarsi tutto per fare: *far suo potere, mettersi sotto, esservi accanito.* || METTIRI SUTTA, umiliare, deprimere: *metter basso.* || — FOCU, attizzar lite. || — OMINI, ordinare che parecchi si affatichino intorno checchessia: *sollecitare.* || — 'N CAUDU, porre al fuoco le vivande: *metter a fuoco, riscaldarle.* || — 'N ORAZIA O IN DISGRAZIA, mettere in buono o cattivo concetto: *metter alcuno in grazia* o *in disgrazia.* || METTIRI A 'NN ORDINI: *metter in pronto* o *in punto.* || — A VERSU: *porre in assetto*; far sì che altri faccia il proprio dovere: *fare arar diritto.* E MITTIRISI A VERSU, agire assennatamente: *metter cervello.* || METTIRI IN TESTA, persuadere: *metter nel capo.* || || — DI CUSCENZA, offender la coscienza: *mettere di coscienza.* || — 'N CANZUNA, burlare: *metter in novelle.* || — 'M MUSICA, adattare alle parole la musica: *metter in musica.* || — 'M PRATTICA, praticare: *metter in pratica.* || — 'M PUNTU, O 'M PUNTIGGHIU, piccare: *metter al punto.* || — MALI O PUNCIGGHIUNA, irritar uno contro altro: *metter male.* || MITTIRISI A CRIATU, A GIUVINI, A PATRUNI, A GARZUNI, andar a stare come servitore; *acconciarsi* o *mettersi per servidore, porsi con alcuno, aggarzonarsi.* || METTIRI ALL'ARTI, inseguar un bambino ad un'arte: *avviare, porre uno a un'arte.* || — A LI CELI, lodare: *metter in cielo.* || METTIRI A LI VITI: *costrignere, distrignere, importunare.* || — A MAZZU, far poco conto: *metter in non cale, batter a fascio.* || — A SOLU, appianare: *atterrare.* || METTIRI DI LU SO, scapitare: *metter del suo.* Vale anche aggiunger la frangia a ciò che si racconta: *metter di bocca.* || Questo verbo si usa per piantar un'ipotesi p. e. MITTEMU CA IO ISSI DNA: *mettiamo che io andassi là* o *poniamo caso.* || Per *cominciare* p. e. METTINU A VINIRI LI TUNNI: *comincian a venire i tonni.* || MITTIRISI CU UNU, provarsi, contendere e anco azzuffarsi con alcuno: *porsi con alcuno.* || NUN MITTIRISI PRI PICCA, non mettersi a checchessia per poco: *non uccellar a pispole.* || METTIRI UNU A LA STRATA, mostrare la via: *metterlo nella via.* Vale pure, levargli il da vivere: *mettere in sul lastrico.* || METTIRI OI SANNA, conservare, accumulare: *porre da parte.* E vale puro tralasciare: *metter da banda.* || — LA TAVULA, apprestar la mensa: *metter la tavola.* || — MANU, cominciare: *metter mano.* || METTIRI PUTIA, aprir bottega: *far bottega.* || METTIRI SENNU, rinsavire: *metter cervello.* || METTI O MENTI PRI MIA, modo di ripigliarsi nel raccontar checchessia volendo correggersi. || METTIRI BONI PAROLI, fare rappaciare: *metter bene.* || METTIRI UNU A LI TRI VUCI, porlo in canzona: *metterlo in novelle.* || MISI A FARI CHI NIU NNI LIGGHIA: *cominciò a far il diavolo.* || MITTIRISI A TAVULA, andar a desinare: *mettersi a tavola.* || MITTIRISI 'N TESTA, voler fare, ostinarvisi: *ficcarsi in capo* Vale pure determinarsi: *porsi in cuore.* || METTIRI, per paragonare, confrontare: *porre.* || Per piantare: *porre.* || METTIRI AMURI: *porre amore.* || — IN OPERA, in esecuzione: *porre in opera, in atto.* || — LA TUVAGGHIA, stender la tovaglia della mensa: *apparecchiare.* || METTIRI LU FERRU, chiudere una porta o finestra col paletto: *tirar il paletto*: e MITTIRISI LU FERRU, cioè chiudersi col paletto da dentro: *tirarsi il paletto. P. pass.* MITTUTU e MISU: *messo.*

Mètudu. *s. m.* Modo di fare con ordine: *mètodo.* || Stile, usanza, costume: *metodo.*

Meu. *s. m.* La voce del gatto: *miao.* || *T. bot* Sorta d'erba alpestre, delle ombrellifere: *meu, meu, finocchiana.* Anthusa meum L.

Meu. *pron. poss. Mio.* || *s.* La mia proprietà: *il mio.* || *Prov.* NUN CC'È NÈ TO, NÈ MEU, tutto è in comune, non v'è nè tuo, nè mio.

Mèusa. *s. f.* Viscere del corpo, posto a sinistra del ventricolo: *milza.* || V. MASTRAMEUSA. || Per *berretta*, nel Catanese. || FARI LA MEUSA, burlare, sojare: *dar la quadra.*

Mezzaporti. V. PURTEDDU.

Mezzu. V. MENZU. || V. MIZZUODU.

Mezzujornu. V. MENZIORNU.

Mi. *part.* Si pone in vece di MIA (me) per esprimere il terzo e il quarto caso: *mi.* || Talora è particella riempitiva: *mi.* || Affisso ai verbi fa: *mi.* p. e. DARIMI: *darmi*; così anche preposto, p. e. MI VOLI: *mi vuole.* || Salvo non segna la part. NNI, come DARIMINNI, che allora vi corrisponde *me, darmene.* || Si prepone alle particelle TI SI CCI VI: *mi*; però preponendosi alla particella NNI, fa: *me*, p. e. MINNI VAJU: *me ne vado.* || Quando si prepone alle part. LU, U, LI, I, LA, A, in ital. fa *me.* p. e. MI LU FICI O M'U FICI: *me lo fece.*

Mia. *pron.* Voce del *pron.* io, nei casi obliqui: *me.* || Quando si prepone alle particelle LU, LI, LA ecc. si cambia in MI: *me.* || IO PRI MIA, quanto a me: *io per me*, modi usati nel discorrere. || A MIA COM'A MIA, secondo ciò che penso io: *a me come a me.* p. e. *la tale è brut-*

ta ; ma a me come a me mi par bella. || PRI MIA, per ciò che s' attiene a me : *per me.* || FUSSI OI MIA E TIA, se io fossi to : *fossi io in te.* || PRI MIA, vale pure in favor mio. p. c. LA RAGIONI STA PRI MIA : *la ragione l' ho dalla mia;* ovvero *dal mio,* che vale dal canto mio. || QUANNU VENI LA MIA, cioè la mia volta: *alla mia volta.* = Pel *pl.* MEI; *miei* n *mie.* E *Cellini* usò *mia* pel *pl. miei* e *mie.*

Miaou. Per ischerzo : *io, me.* || V. MIGNANU. || V. ZAPPUNI.

Miatiddu. V. BEATIODU.

Miatu. V. BEATU.

Miau. Voce del gatto : *miao, gnao.*

Miaulari. *v. intr.* Far la voce del gatto: *miagolare.*

Miaulata. *s. f.* Il miagolare : *miagolata.*

Miaullari. V. MIAULARI.

Miaullata. } *s. m.* Il miagolare, il verso di uno
Miàulu. } o più gatti : *miagolìo.*

Miccaloru. *s. m.* Quell'anelletto dove s'infiliza il lucignolo della lucerna: *luminello.* (Da MECCU V.) || V. anco GHIUMMALORU.

Miccaluredda. *dim.* di MICCALORU.

Miccàulcu. V. MECCANICU.

Micchiuu. V. MICCINU.

Miccia. *s. f.* Corda concia col salnitro per dar fuoco alle mine : *miccia.* || Per MECCIU V.

Miccialoru. V. MICCALORU.

Micciazza. *pegg.* e *accr.* di MICCIA e di MECCIA.

Micciazzu. *pegg.* e *accr.* di MECCIU.

Micciuu. *dim.* di MECCIU : *lucignolino.* || MALI MICCINU, male che assale gli ulivi e ne fa intristire il frutto. Hylesinus oleiperda. Castl. || Il putrefarsi dell'uva nella vite per l'umido delle piogge anticipate o della vendemmia ritardata.

Micciteddu. *dim.* di MICCIA e di MECCIA.

Micciteddu. *dim.* di MECCIU : *lucignoletto, lucignolino.* || *Stuellino.* || Per MICCALORU V.

Micciu. V. MECCIU.

Micciulusu. V. MICCIUSU.

Micciuni. *accr.* di MECCIU : *lucignolone.*

Micciusa. *s. f. Lumino da notte.* V. PICCHIUSA.

Micciusu. *add.* Pieno di cispe: *cisposo.* Si dice degli occhi.

Miccu V. MECCIU. (*pl.* MICCA). || V. SCÙMIU.

Michèli. Nome proprio. PIGGHIARI CU LU MICHELI, pigliar colle buone: *colle bellin bellne.*

Michilettu. *s. m.* V. A. spagnuola. Uomo di polizia : *poliziotto.*

Micìàciu. *s. m.* Il non mangiar o bere : *inèdia.* Ant. si diceva DICIACIU quasi disagio.

Micidaru. *s. m.* Chi commette omicidio : *omicida* (*A. V. ital. micidiaro*). || Si dice però comunemente di chi mette male, mette zizzanie : *mettimale, zizzanioso, mettiscandali.*

Micidiali. *add.* Che reca morte : *micidiale.*

Micidiu. *s. m.* Uccisione d'uomo : *omicìdio.* (*A. V. ital. micidio*). || *fig.* Scandalo, discordia : *zizzania.*

Micilluni. *add.* Sciocco, baggeo, scemo. (Corruzione di *imbecillone*). Così a S. Giovanni.

Micìu. *add.* Quegli che, per vedere le cose non vicine, stringe gli occhi e aggrotta le ciglia: *losco, barlocchio.* || Per gatto : *micio, micia.*

Micioni. V. MISCIUNI.

Midàgghia. *s. f.* Impronta in metallo fatta a memoria di uomo o azione illustre: *medaglia.* || *Prov.* ESSIRI LA MIDAGGHIA A LA RIVERSA, per esprimere una cosa diametralmente contraria a un'altra : *esser il rovescio della medaglia.*

Midagghiaru. *s. m.* Venditor di medaglie : *medagliajo.*

Midagghiazza. *pegg.* di MIOAGGHIA: *medagliaccia* (in Firenze).

Midagghiedda. *dim. Medagliella, medaglina.*

Midagghista. *s. m.* e *f.* Dilettante di medaglie: *medaglista.*

Midagghiuni. *accr.* di MIOAGGHIA: *medaglione.* || *T. arch.* Ornamento di mezzo rilievo, rotondo, in cui si effigia chicchessia : *medaglione.* || Chi abbia modi o vesta all' antica, per ischerzo : *medaglione.*

Midagghiuzza. *dim.* o *vilif.* di MIOAGGHIA : *medagliuccia.*

Midaglia. V. MIOAGGHIA e tutti che seguono.

Middàinu. *s. f. T. bot.* Erba: *saginella selvatica, spiga de' ragni.* Holeus lanatus L.

Middàinu. V. supra. || V. ORAMIGNUNI.

Middarda. V. FILACCINA.

Middéu. V. FRASCINU.

Middi. V. MILLI.

Middieuccu. V. CÀGGAMU.

Midè. } *avv.* Parimenti, nel modo me-
Midemma. } desimo : *medesimamente, an-*
Midemmi. } *che.* (Pare sia accorciamento
Midesimamenti. } di medesimo o medesmo, così MEDEMMA n MIOEMMA ecc.).

Midèsimu. V. MEDESIMU.

Midianteddu. *dim.* di MIOIANTI.

Midiauti. *s. m.* Muro divisorio non troppo grosso : *muro di tramezzo.*

Midicàbbili. *add.* Che si può medicare : *medicabile.*

Midicamentu. *s. m.* Qualunque materia atta a medicare : *medicamento.* || *Rimedio.*

Midicamintusu. *add.* Che volentieri piglia medicamenti. || Di o da medicamento : *medicamentoso.*

Midicari. *v. a.* Curar le infermità colle medicine : *medicare.* || *fig.* Rimediare ad alcun male : *medicare.* || Togliere a qualsivoglia cosa un vizio con impiastro, concia, infusione o altro : *medicare.* || Scusare un' azione o un malfatto : *coonestare, rimediare.* || Ristaurare, rattoppare checchessia : *rabberciare, rimendare. P. pass.* MIDICATU : *medicato.*

Midicastru. *s. m.* Medico di poco valore : *medicastro, medicònzolo.*

Midicata. *s. f.* Il medicare: *medicata* (in Firenze. || L'applicazione de' medicamenti, la maniera di medicare: *medicatura.* || I medicamenti stessi prescritti: *medicatura, medicata.* || *Rimedio,* in generale.

Midicatedda. *dim.* di MIOICATA: *medicaturina.*

Midicateddu. *dim.* di MIOICATU.

Midicatuna. *accr.* di MIOICATA.

Midicatura. V. MIDICATA.

Midicaturi-tura. *verb.* Chi o che medica: *medicatore-trice.*

Midicazzioni. V. MIOICATA.

Midicazzu. *pegg.* di MEOICU : *medicaccio, medicastrone.*

Midichèddu. *dim.* o *vilif.* di MEDICU: *medichino, mediconzolino.*

Midichèu. *s. m.* Sorta di carrozza a ruote, con mantice.

Midichicchiu. V. MIDICHEDDU.

Midichissa. *fem.* di MEDICU: *medichessa.* Spesso si dice per burla.

Midicina. *s. f.* La scienza del curare: *medicina.* || Tutto quello che s' adopera per ridare la sanità: *medicina.* || Bevanda che faccia evacuare: *medicina.*

Midicinali. *add.* Appartenente a medicina: *medicinale.*

Midicinanti. *add.* Che ha preso medicina, che si medica: *medicinante.*

Midicinari. *v. a.* Dar la medicina: *medicare, medicinare* (*A. V. ital.*). *P. pass.* MIDICINATU: *medicinato.*

Midicinedda. *dim.* di MIDICINA: *medicinella* (in Firenze).

Midicònzulu. *dispr.* di MEDICU: *medicònzolo.*

Midicuni. *accr.* Gran medico, valente: *medicone.*

Midicuzza. *dim.* e *vilif.* di MEDICU: *medicuccio.*

Midiocri. V. MEDIOCRI.

Miditari. V. MEDITARI.

Midudda. *s. f.* L' organo molle che riempie la cavità del cranio: *cervello.* || La parte interiore delle piante: *midollo, midolla.* || ADDUTTARI LA MIDUDDA: *molestare.* || VUTARI LU CUVERCHIU DI LA MIDUDDA, ammattire: *dar di volta.* || MENZA MIDUDDA, incostante, bizzarro, stravagante: *cervel balzano, cervellino.*

Midudduni. *s. f.* Quantità di midolli (non di cervelli): *midollame* (*s. m.*).

Midudduni. *s. m.* Grassezza che è dentro le ossa del corpo: *midollo.* || —DI SCHINA, la porzione del cervello allungato per le vèrtebre fin all'osso sacro: *midolla spinale.*

Midudduzza. *dim. Cervellino.* || *Midollino* (erederei d'uso).

Midullu. (MORT.) *fig. s. m.* La sostanza, l'essenza di alcuna cosa: *midollo.* Onde SAPIRI LU MIDULLU D'UNA COSA: *conoscerla a fondo.*

Miestri. V MAISTRU.

Mieta. *s. f.* Pane o biscotto in molle nel vino: *suppa.* || Sorbetto di cannella. (*Fr. miette*: briciola, particella).

Migghiareddu. *dim.* di MIGGHIARU: *migliajello.*

Migghiaru. *s. m.* (*pl.* MIGGRIARA: *migliaja*). Nome numerale di somma che arrivi al mille: *migliajo.* || A MIGGRIARA, posto *avv.* moltissimi: *a migliaja.*

Migghiastreddu. V. MIGGHIU, biada.

Migghiàticu. *s. m.* La pietra che segna le miglia nelle strade: *pietra miliare* (*Car. Voc. Mel.*). || Indennità per ciascun miglio.

Migghiazza. *pegg.* di MIGGHIU.

Migghicedda. *dim.* di MIGGHIU: *migliarello, miglietto.* || *dim.* di MEGGRIU. V. MIGGHIULIDDU.

Migghia. *s. m.* (*pl.* MIGGRIA: *miglia*). Misura di lunghezza per le vie o spazi grandi: *miglio;* circa 3000 passi. || ESSIRI CENTU MIGGRIA LUNTANU, esser molto lontano: *esser le mille miglia lontano.* || PRI MARI NUN SI CUNTANU MIGGHIA, dipende dal vento arrivare o no; ora però col vapore non tanto. || V. MIGGHIATICU. || *T. bot.* Specie di biada minuta: *miglio.* Panicum milium L. (In Toscana vi è chi pronuncia: *miglio. Nerucci*).

Migghiuliddu. *dim.* di MEGGHIU, alquanto meglio o migliore.

Migghiuramentu. *s. m.* Il migliorare: *miglioramento.*

Migghiuranzu. *s. m.* L'esser migliore: *miglioranza.* || *Prov.* LA MIGGHIURANZA DI LA MORTI, quelle ultime speranze di miglioramento che dà l'ammalato pria di morire: *il miglioramento della morte.*

Migghiurari. *v. a.* Ridurre in migliore stato: *migliorare.* || *intr.* Acquistare miglior essere, miglior forma: *migliorare.* || Ricuperar le forze, alleggerirsi dalla malattia: *migliorare. P. pass.* MIGGHIURATU: *migliorato.*

Migghiurativu. *add.* Che può migliorare: *miglioralivo.*

Migghiuri. *add.* Più buono: *migliore.*

Migghiuria. V. MIGGHIURANZA: *miglioria* (*Guerrazzi*).

Migghiuzzu. V. MIGGHIU, erba.

Migliu. V. MIGGHIU e derivati.

Migliuramentu. V. MIGGHIURAMENTU e seguenti.

Mignuneddu. *dim.* di MIGNANU.

Mignunu. *s. m.* Vaso a farce piane, grande, pieno di terra, per tenervi pianticelle: *testo.* Dall'uso di tenersi sulle mura, quindi forse dal *Lat. moenia,* si venne a chiamare *moenianum,* onde la nostra voce. || MAL. lo registra come giardino, e forse saranno que' giardinetti sulle mura.

Mignununi. *accr.* di MIGNANU.

Mignutta. *s. f.* Verme che si fa attaccare alla carne umana per succhiar il sangue: *mignatta.* || Uomo nojoso, e che non ci si può levar d'attorno: *mignatta.* || MITTIRISI A MIGNATTA, mettersi attorno alcuno molestamente: *importunare.*

Mignuttaru. *s. m.* Chi vende mignatte: *mignattajo.*

Mignuttedda. *dim.* MIGNATTINA.

Mignattana. } *accr.* di MIGNATTA.
Mignattuni. }

Mignetta. V. MIGNATTA.

Mignuni. *s. m. T. tip.* Carattere quasi uguale al testino: *mignone.*

Migniulari. V. MIAULARI.

Migniulu. *s. m.* Il miagolare: *miagolio.*

Mila. *add.* e *sost.* in significato di migliaja, e usasi dopo un altro numerale: *mila, milia,* p. e. CENTU MILA: *cento mila.*

Miladeci. *s. f.* Sorta di mele.

Miluisa (a la. A mo de' Milanesi, dicesi in generale di cose da cucinare: *alla milanese.*

Milaru. V. APARU. (AN. CAT.).

Milenza. *add.* Scempio, sciocco, goffo: *melenso.* (ROCCA).

Mili. V. MILIDDI.

Milia. V. MILA.

Miliana. V. MILLANTA.

Milienccu. V. CÀCCAMU.

Milidda. *s. f.* Sorta di biscotto a fette, di flor di farina, zucchero e chiaro d'novo: *cantuccio.* || Forma di pane piccola e a picee: *cacchiatella.* (Forse da MELI: miele). || È anche una specie di grano.

Milinciana. *s. f. T. bot.* Pianta mangereccia nota: *petronciano, melanzana.* Solanum insanum. L. || — A LA PARMICIANA, condita col cacio parmigiano o lodigiano: *al parmigiano.* || V. FICAZZANA. Nel Catanese.

Milinciaraxu. *s. m.* Chi vende petronciani.
Milinciaredda. *dim.* } di MILINCIANA.
Milinciaxxa. *accr.* }
Milinfanti. *s. m.* cuscusu (V.) più minuto: *semolino.*
Milioca. *add.* Di una specie di zucca: *zucca indiana.* (SALV. ROMANO).
Militareddu. *dim.* di MILITARI.
Militari. *v. intr.* Esercitar la milizia: *militare.* || Giovare, esser in favore, si dice delle ragioni che concorrono a rafforzare checchessia: *militare. P. pres.* MILITANTI: *militante. P. pass.* MILITATU: *militato.*
Militari. *s. m.* Uomo della milizia: *militare.*
Militari. *add.* Di o da milizia: *militare.* || A LA MILITARI, posto *avv.* militarmente: *alla militare.*
Militariceddu. *dim.* e *vilif.* di MILITARI.
Militariscu. V. MILITARI *add.*
Militarismu. *s. m.* L'universalità dei militari. || Spirito, costume militare.
Militàriu. V. MILITARI *s. m.*
Militarmenti. *avv.* A usanza di soldati: *militarmente.*
Militi. *s. m.* Soldato, per lo più della Guardia nazionale: *milite.*
Miliunàriu. *add.* Straricco: *milionario, milionario.*
Miliunca. Nella frase MI O TI SAPI 'NA MILIUNCA, quando si vuol esprimere che una cosa ci è veramente piaciuta: *mi pare uno zucchero da tre cotte.* (L'origine è dal *miele*).
Miliuneddu. *dim.* di MILIUNI: *milionetto.*
Miliunèsimu. *add.* Una delle parti componenti il milione: *milionèsimo.*
Miliuni. *s. m.* Nome numerale, che vale mille migliaja: *milione.*
Milizzia. *s. f.* Arte della guerra: *milizia.* || Esercito di gente armata e disciplinata: *milizia.* || *Prov.* LA MILIZZIA HA STRITTA AMICIZZIA CU LA MALIZZIA, che la malizia è dentro la milizia.
Milizziotu. *s. m.* Appartenente alla milizia, cittadina però: *militi.*
Milliàti. *s. f. pl.* Carezze eccedenti ed affettate: *lezii, moine, fichi, bilti, svènie.*
Millanta. *s. f.* Vale mille, ma s'usa per indicare gran quantità indeterminata: *millanta.*
Millantamentu. *s. m.* Il millantare: *millantamento.*
Millantari. *v. a.* Magnificare, esagerar il merito: *millantare.* || *intr. pron.* Vanagloriarsi, vantarsi: *millantarsi. P. pass.* MILLANTATU: *millantato.*
Millantaria. *s. f.* Il millantarsi, millanto: *millanteria.*
Millantata. *s. f.* Il millantare.
Millantaturazzu. *pegg.* } di MILLANTATURI.
Millantatureddu. *dim.* }
Millantaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che millanta: *millantatore-trice.*
Millèsimu. *s. m.* La millesima parte: *millèsimo.* || La data: *millesimo.* || *add.* ordinativo di mille: *millesimo.*
Milli. *s. m.* Nome numerale, che vale dieci centinaja: *mille.* || Grande quantità indeterminata: *mille.* || A MILLI A MILLI, a migliaja: *a mille a mille.* || PARIRI MILL'ANNI, attender con ansietà grande: *parer mille anni.* || MILL'ANNI, augurio che si dà a chi starnuta: *viva.*
Millicucu. V. CÀCCAMU.
Millicinri. } *s. m.* Acqua od olio distillato dallo
Millifinri. } sterco di vacca: *millefiori.* || Sorta di tabacco: *millefiori.*
Millifogghi. *s. f. T. bot.* Pianta di stelo scanalato, un po' peloso; foglie dentate, lisce; fiori bianchi o alquanto rossi: *mille foglie.* Achillea millefolium L.
Millipedi. V. PURCIDOUZZU DI S. ANTONI.
Millitruni. *s. m.* Pollone spiccato dal ceppo della pianta, per trapiantarsi: *pianlone.*
Milòcchiu. V. VRACHI DI CUCCA: *vilucchio.*
Miloccu. *s. m.* Miele liquido; e anco vino dolce. (PASQ. dice che la terminazione in occu, aggiunta alla voce MELI, è dalla forma gr. ὄκκον). || Vino guasto: *cercone.*
Milordu. *s. m.* Voce inglese, s'usa per esprimere un ricco e gran signore: *milorde.*
Milindia. V. MELODIA.
Miluni. V. MULUNI.
Milurdicchiu. } *dim.* di MILORDU, giovane ben
Milurdinu. } messo: *milordino.*
Milinzzeddu. *dim.* di MILUZZU: *birichinello, cecino.*
Miluzzu. *s. m.* Si dice a persona, per lo più a ragazzo, astuto, vivace e prsuntuoso: *pepino, birichino, frizzico* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).
Mimarin. *s. f.* Imitazione: *mimesi.*
Mimbriceddu. *dim.* di MEMBRU: *membretto, membrolino.*
Mimbruni. *accr.* di MEMBRU: *membrone.*
Mimbruteddu. *dim.* di MIMBRUTU.
Mimbrutu. V. MEMBRUTU.
Mimbruzzu. *dim. Membrolino.*
Mimèticu. *add.* Imitatorio: *mimètico.*
Mimi. V. SCUFIEDDA.
Mimica. *s. f.* L'arte de' mimi, l'arte di rappresentare: *mimica.*
Mimicu. *add.* Da mimo, comico: *mimico.*
Mimu. *s. m.* Comico: *mimo.*
Mimurannu. V. MEMORANNU.
Mimusa arburia. *s. f. T. bot.* Pianta: *mimosa.* Mimosa jubrissin.
Mina. *s. f.* Quel cavo in cui si mette la polvere, e si fa sparare per disunire checchessia: *mina.* || Per *miniera.* || SCINTARI LA MINA, mandare a vuoto la mina con una contromina: *sventare;* e si dice *fig.* del far andar a vuoto un negozio: *sventare.* || OI MENZA MINA, si dice per dilegio: *dappoco.* || Condotto sotterraneo attraverso il letto di un fiume: *mina.* Onde AVIRI CHIÙ MINI DI CIUMI TORTU, essere raggiratore. || Quella quantità di ulive che s'infrange in una volta: *infrantojata.*
Minaccia. *s. f.* Il minacciare: *minaccia.*
Minacciari. V. AMMINAZZARI. || In senso *fig.* far prevedere cosa cattiva: *minacciare.*
Minacciusamenti. *avv.* In modo minaccioso: *minacciosamente.*
Minacciusu. *add.* Minaccevole: *minaccioso.*
Minagra. V. PARTIGGIANA. (MAL.).
Minàidi. *s. f.* Sorta di rete da acciughe: *manaide* (*Zan. Voc. Met.*). || S'usa in *pl.* per significare lezi, carezze: *dàddoti, fichi.*
Minapòliu. *s. m.* Corruzione della voce monopolio, ma usata in senso di: *furberia, trafurelleria.* E anche per: *tradimento.*
Minari. *v. a.* Far mina: *minare.* || *intr. Soffiare* e dicesi di vento ecc. || MINAR UN PUGNU, darlo:

menare (ass.), o *menar un pugno*. || Condurre: *menare*. || Unirsi o usar carnalmente: *menare una fanciulla* p. e. CU' ASINU CACCIA E B..... MINA. V. in ASINU. || Agitare, muovere, in senso osceno: *menare*. || *intr. pron.* MINARISI, sapersi distreggiare: *barcamenarsi, sapersi menare*. || MINARISILLA, oltre il senso cattivo, vale pure perder il tempo oziando: *gingillarsela, balocore*. || SALOMONE DA LENTINI ha: MINARI PRI PALORA, aggirare alcuno, dar parole: *menare uno con parole*. Frase oggi da noi non molto in uso. || NÉ CIUSCIA, NÉ MINA, non fa nè contro nè prò: *esser come la merda dell'allocco*. || CU' MINA, MINA PR' IDDU, ognuno fa per sè: *ogni gallina raspa a sè*.

Minata. *s. f.* Il menare in senso laido: *sega*. || Detto ad uomo poco valente nella sua arte: *scagnozzo, bercia*. Ovvero buon a nulla: *dappoco*. || Detto di cosa vile o malfatta o poco buona, o simile: *sega, ciarperia, minchioneria*. || Per *bagattella, cianciafrùscola*. E si dice p. e. ESSIRI 'NA MINATA DI NENTI: *esser una bicciucca*, o *uno bicciucca da nulla* (*Rigutini*). || Da minare, il minare, mina.

Minateddu. *dim. Seghetta* (in Toscana).

Minateddu. } *odd. dim.* Alquanto usato, un po'
Minatizzu } sciupato.

Minatu. *add.* Da menare: *menato*. || Da minare: *minato*. || Non nuovo: *usato, menato* (*Buscaino* porta un esempio del *Boccoccio* della voce *menato* per usato). *Sup.* MINATISSIMU: *usatissimo*.

Minaturi. *verb. m.* Chi o che mina: *minatore-trice*. || *sost.* V. MUSCALORU.

Minazza. V. MINACCIA e seguenti.

Minazzari. V. AMMINAZZARI.

Minchia. *s. f.* Il pene: *cazzo, minchia*. || Posce di vario colore: *minchia di re*. || Per ispregio si dice ad uomo: *minchione*. Dell'istesso modo si dice; MINCHIA CULL' OCCHI: *un pezzo di carne cogli occhi, bischerone*. || COSI FATTI A MINCHIA, mal fatte: *alla sciamannata*. || Esclamazione: *cazzo!* (Anco in marineria la parte di un albero che incastra chiamasi *minchia*).

Minchiata. Voce oscena. Colpo di minchia. || Per MINATA nel 2° e 3° §. || V. MALAMINCHIATA.

Minchialazzo. *pegg.* } di MINCHIALI.
Minchialeddu. *dim.* }

Minchiali. V. MINNALI.

Minchiazza. *pegg.* di MINCHIA.

Minchionàggini. *s. f.* Azione o costume da minchione: *dabbenaggine, grullaggine, minchionaggine*.

Minchionaria. *s. f.* Motto o detto da minchione: *dabbenoggine, grulleria, minchioneria*. || Corbelleria, sproposito, errore: *pàpero, minchioneria*. || Cosa di poco valore: *ciarperia, minchioneria*. || Per deliquio, svenimento.

Minchiunata. V. CUGGHIUNIATA.

Minchionazzu. *accr.* di MINCHIUNI: *minchionaccio, dobbenaccio*.

Minchioneddu. *dim. Minchioncello, dabbenino*. || Per *birichino*.

Minchiuni. (*pl.* MINCHIUNA) *add.* Balordo, sciocco: *minchione, dabbeae, ciofo*. || Per MINCHIA V. || FARI LU MINCHIUNI, far vedere di essere sciocco: *far lo gnorri*. || AVIRI O NUN AVIRI MINCHIUNI DI FARI, essere o non esser capace di fare: *esser* o *non esser bnzzo* o *fegato di fare*. || *Prov.* CU' NASCI MINCHIUNI MINCHIUNI MORI: *ciò che è per natura, sino alla tomba dura*. || FARI LU MINCHIUNI PRI NUN PAGARI LA TASSA, dicesi di chi per qualche fine s'infinga sciocco: *bisogna far il minchione per non pagar gabella*. || Esclamazione: *minchione! corbézzole!* E anche per dire molto, assai, in esclamazione: *a modo!* || MINCHIUNI MINCHIUNI, a mo' di minchione. Vale pure *chelo chelo*.

Minchiuniari. *v. a.* Burlare: *minchionare*. || NUN CI MINCHIUNIA, si dice di chi è valente in checchessia, non canzona: *non minchiona*. *P. pass.* MINCHIUNIATU: *minchionato*.

Minchiuniata. *s. f.* Il minchionare: *minchionatura*.

Minchiuniscamenti. *avv.* *Scioccamente, balordamente*.

Minchiuniscu. *add.* Alquanto minchione: *soro, sempliciotto*.

Minchiunutu. *add. Eccellente*, buono nel suo genere: *pollajone* (*odd.*), *smàfero*.

Minciol. V. MILLÀFI.

Mindicari. V. MINNICARI e seguenti.

Minera. *s. f.* Luogo d'onde si estraggono metalli, fossili ecc.: *miniera*. (*A. V. ital. minera*).

Minerali. *s. m.* Materia di miniera: *minerale*. || *add.* Di o da miniera: *minerale*.

Minestra. *s. f.* Vivanda di pasta con legumi o verdura o altro: *minestra*. In italiano però *minestra* è generale di paste, riso, brodo ecc. meno la *zuppa* che è pane e brodo. || — VIRDI, composta di erbe, carne, prosciutto ecc.: *versino*. || — MINUTA, di erbe cotte e tritate: *minuto*. || — SCAPATA O RIQUADIATA, *met.* apparente affezione, formalità: *piaggeria*. O cosa raccontataci, ma che sia cosa antica: *coso rifritta*. || — CA CRISCI: *minestra accrescitiva* (AN. CAT.). || V. in FINESTRA un *prov.* e un altro in GATTU.

Mingara. *s. f.* Quella sdegnosità che suol venire ai bambini allor quando hanno voglia di dormire: *scorruccio*. (PASQ. dal *Gr.* μῆνις ira e ἄγριος feroce). || Cascaggine del sonno.

Minghiozzu! Esclamazione: *minchioni! cocuzze!*

Mingra. V. MINGARA.

Mingrània. *s. f.* Dolor di testa che piglia metà del cranio: *emicrània*.

Mingriarisi. V. ALLITICARISI. (Da MINGRA V.).

Minguli. V. TRINGULI.

Miniari. *v. a.* Dipingere cose piccole, finite e per lo più ad acquerello: *miniare*. *P. pass.* MINIATU: *miniato*.

Miniateddu. *add. dim.* Alquanto miniato, finito.

Miniatura. *s. f.* Pittura miniata: *miniatura*. || Si dice di bellezza gentile. || L' arte del miniare: *miniatura*.

Miniaturedda. *dim.* di MINIATURA: *minioturina*.

Miniaturi-trici. *verb.* Chi minia: *miniatore-trice*.

Minicaria. V. MILLÀFI.

Minicucca. V. CACCAMU.

Minicra. V. MINERA.

Minima. *s. f.* Una delle figure e note musicali del valore di mezza battuta: *mìnima*.

Minimu. *add. sup.* Il più piccolo: *minimo*. || Detto di persona, del basso volgo: *popolino*. || UN MINIMU CCHI . . . la più piccola cosa: *un minimo che . . .* || MINIMI, era un ordine fratesco: *minimi*. *Sup.* MINIMISSIMU.

Minimchiu. *s. m.* Il mangiare, il pasto: *desinare*.

Minina. Voce amorevole ai bambini: *nino*. Quasi dire *mi' nino*.

Miniprizzari. V. OISPRIZZARI.

Miniscordia. } V. OISCORDIA.
Miniscordiu. }

Miniprizzari. V. OISPRIZZARI. (Il MINIS aggiunto allo voci per volgerle in cattivo senso, è modo usato dagli antichi, come ora ci rimane *mis*, in misfatto che varrebbe malfatto).

Ministerialazza. *pegg.* di MINISTERIALI: *ministerialaccio*.

Ministerialeddu. *dim.* Un po' ministeriale.

Ministeriali. *add.* Appartenente al ministero: *ministeriale*. || *s.* Partigiano del ministro: *ministeriale*. || *s. f.* Lettera officiale a firma di un ministro: *lettera ministeriale*.

Ministerialuni. *accr.* di MINISTERIALI: *ministerialone*.

Ministèriu. } *s. m.* Il ministrare, l'ufficio, l'opera:
Ministeru. } *ministério, ministero*. || Funzione o govérno dei ministri di uno Stato: *ministero*. || I ministri in corpo: *ministero*. || Il locale ove risiede l'ufficio del ministero: *ministero*.

Ministrali. (PASQ.) V. MASTRU.

Ministrari. *v. a.* Metter la minestra ne' piatti: *minestrare*. || *met.* Ridire ciò che si ha inteso: *sbrodellare*. *P. pass.* MINISTRATU: *minestrato*.

Ministraru. *s. m.* Chi è ghiotto di minestre: *minestrajo*.

Ministrazza. *pegg.* di MINESTRA: *minestraccia*.

Ministredda. *dim. Minestrella, minestrino*.

Ministreddu. } *dim.* e *vilf.* di MINISTRU: *mini-*
Ministricchiu. } *struccio*.

Ministrina. *dim.* di MINESTRA, però leggiera, da ammalato: *minestrina, pastina*.

Ministrinedda. *dim.* di MINISTRINA.

Ministru. *s. m.* Chi ha il governo delle cose dello Stato: *ministro*. || Esecutore, agente, ufficiale: *ministro*. || — DI DIU, si dicono i preti: *ministro di Dio*.

Ministruna. *accr.* di MINESTRA: *minestrone*.

Ministruni. *accr.* di MINISTRU, valente: *ministrone*.

Minna. *s. f.* Parte del corpo, che la femmina ha più formosa, e per la quale dà latte: *poppa, mammella*. || FARICCI LI MINNI, modo *prov.* godere in checchessia, giotre: *gongolarne, ingrassar in* o *di checchessia*. || A MENZA MINNA, si dice di bambini dati a balia, che però alternativamente poppano dalla mamma. || PICCIUDDU DI LA MINNA, per ironia si dice a chi voglia bamboleggiare. || MINNI DI VIRDINI, spezie di pasticciotti. || CENTU MINNI VACCINI VANNU PRI MILLI PICURINI, ogni poppa di vacca dà più di molto di pecore. || MINNA DI SCAVA, fico nero, bisluogo. || — DI VACCA, sorta d'uva: *brunesta*.

Minnazza. *pegg.* di MINNALI: *dabbenaccio, baccellone, grullone, babbuccione*.

Minnaleddu. *dim. Sciocarello, grullino*.

Minnali. *add.* Sciocco, soro: *grullo, gonzo, bietolone, babbaccio*. Forse da *menno*, sbarbato, difettoso, vano; o coonestamento della voce MINCHIALI miuchione). || *Dabbene*. || *Prov.* CUI È MINNALI STA 'N SUA CASA: *chi è minchione resti a casa*. || Esclamazione: *corbezzole! cocuzze! minchioni!*

Minnalisciamenti. *avv.* Sciocamente: *balordamente*.

Minnalisciu. *add.* Da MINNALI: *gonzo, grullo, balordo*.

Minnalitati. } *s. f.* Astratto di MINNALI: *grul-*
Minnalitùini. } *laggine, grulleria*.

Minnalora. *s. f.* Strumento per succhiare il latte dalla poppa: *poppatojo*.

Minnalunazza. *pegg.* di MINNALUNI.

Minnaluni. *accr.* di MINNALI: *grullone, minestrone*.

Minnamà. V. MINNALI. Che è voce composta MINNA MA', dammi poppa mamma.

Minnari. (AN. M.) V. RISTITUIRI. || Emendare.

Minnazza. *pegg.* e *accr.* di MINNA: *poppaccia, poppona*.

Minné. V. NNENNÈ.

Minnedda. *s. f.* Poppa: *mammella*. || Copia, vena di utile, di beneficio, di godimento: *fonte, sorgente*. || In senso cattivo, usurpamento: *malulottu*. || SPUDIRI LA MINNEDDA, seccar la fonte di checchessia. || MINNEDDA, è una forma di pane a foggia di poppa. || — DI LA VUTTI. V. CANNEDDA.

Minnari. *v. intr.* Palpar le poppe. || *intr. pass.* Perder tempo: *gingillarsi, dondolarsi*.

Minniata. *s. f.* Ritardamento: *indugio*.

Minnicanti. *add.* Povero che accatta l'elemosina: *mendicante*.

Minnicari. *v. a.* Chieder l'elemosina: *mendicare*. || Per VINNICARI V.

Minnicu. *add.* Misero da dover chiedere l'elemosina per vivere: *mendico*. || POVIRU E MINNICU, poverissimo, miserabile: *povero in canna*.

Minnienti. *add.* Che ha buone poppe: *popputo, poccioso*.

Minnitta. V. VINNITTA. || A MINNITTA, modo *prov.* in quantità. || FARI MINNITTA D' UNA COSA. V. sotto o in MALAMINNITTA.

Minnitiari. *v. a.* Sciupar checchessia non usandovi diligenza, mandar a male: *sciamannare, sciampannare*. (Da MINNITTA o VINNITTA; quasi si mandasse a male per pigliarsi una vendetta).

Minnittiata. *s. f.* Lo sciamannare o sciampannare: *sciampannio*.

Minnittusu. V. VINNICATIVU. || Che sciupa, che manda a male: *sciupone, sciampannone* (*Fanf. Voc. d. u. Tasc.*). || In ischerzo per MINNICUTU V.

Minnongulu. V. MINNALI.

Minnularu. *add.* Di una specie di albicocca che ha il nòcciolo simile alla mandorla. || Si dice pure del mandorlo che produca molto frutto. || AVIRI BELLI MINNULARU, per ischerzo, aver belle poppe: *esser popputo*.

Minnulata. *s. f.* Pozione fatta di mandorle con zucchero e acqua: *amandolata, lattata*. || Percossa: *bacchiata, pacca* (DAMIANI).

Minnulazza. *accr.* e *pegg.* di MENNULA.

Minnulica. } *dim.* di mandorlo. || E di man-
Minnulicchiu. } dorla: *mandorletta, mandorlina*.
Minnulidda. } || Specie di dolce di mandorle, miele e farina. || *Prov.* SUPRA PASTU MINNULICCHI, aggiunger male a male: *ogni male vuol giunta*.

Minnulinu. *s. m.* Strumento musicale simile alla mandola, ma più piccolo: *mandolino*.

Minaulitu *s. m.* Luogo piantato di mandorli. *mandorleto.*
Minaunariu. V. MINCHIUNARIA.
Minaunazzu. V. MINNALAZZU.
Minaunali. V. MINNALI.
Minauniatu. *s. m.* Si dice di chi procede imitando i vecchi, che non s'impaccia nella vita attiva particolarmente politica. V. VRACALISTA.
Minautu. V. MINNICUTU.
Minauzza. *dim.* e *vezz.* di MINNA: *poppellina, poppina, tettina.* || — DI VIRGINI, spezie di dolce a forma di poppa.
Minorari *v. a.* Far minore: *minorare.* || *intr.* Diventar minore: *minorare. P. pass.* MINORATU: *minorato.*
Minorazziuni. *s. f.* Il minorare: *minorazione.*
Minoriu. V. IR TORTU.
Minsulidda. V. MINZULIDDA.
Mintali. V. MENTALI.
Mintastru. V. AMINTASTRU.
Mintiri. V. METTIRI. || Dir bugie: *mentire*, come in un *prov.* V. in MUTTU.
Mintuari. V. AMMUNTUARI.
Minu. V. MENU. || A LU MINU: *almeno.*
Minuettu. *s. m.* Danza di un sol passo rinnovato sulla stessa figura: *minuetto.*
Minuiri. V. DIMINUIRI.
Minuitteddu. *dim.* di MINUETTU.
Minnia. *s. f. T. zool.* Sorta di pesce di poco pregio, che abbonda in Sicilia in primavera: *minola.* Sparus moena L.
Minuliochiu. *dim.* di MINULA.
Minurari. V. MINORARI.
Minureddu. *dim.* di MINUAI, per *piccolino.*
Minuri. *add. comp.* Il più piccolo: *minore.* || Colui che ancora NON ha l'età di esser padrone di sè: *minore.* || FRATI MINURI, era un ordine fratesco: *frati minori.* || ORDINI MINURI, i primi ordini del chierico: *ordini minori.* || Per piccolo. || OCCHIÙ MINURI: *minore*, NON IRAI *più minore.*
Minurità. *s. f. T. leg.* Qualità di esser minore: *minorità.*
Minusa. *s. f.* Nome dato a certi pesciolini buoni a friggersi. (Forse da *minore* o dal Latino *minus*).
Minùscnlu. *add.* e *s.* Detto di carattere piccolo: *minùscolo.*
Minusedda. *dim.* di MINUSA.
Minuta. *s. f.* Bozza di scrittura: *minuta.* || — DI LU NUTARU, l'atto originale che si conserva dal notajo: *rogito.* || Lista della roba che si dà in dote: *nota.* || È per MINUTU. V. INei nord del continente hanno anche nei *fem. minuta* per *minuto*).
Minutàgghia. *s. f.* Quantità di cose minute: *minutaglia.* || Popolo minuto: *minutaglia.*
Minutamenti. *avv.* IN minute parti: *minutamente.* || Particolarmente: *minutamente.*
Minutami. *s. f.* Quantità di cose minute di checchessia alla rinfusa: *minutame.*
Minutatu. *add.* Sminuzzato: *minutato.* || Mingherlino: *minutello.*
Minuteddu. *dim.* di MINUTU (*add.*): *minutello.* || *dim.* di MINUTU (*sost.*).
Minutidda. Nella frase TRASIRI O VINIRISINNI CU LA MINUTIDDA, insensibilmente, a remi sordi: *chelon cheloni, alla sordina.*
Minutiddu. *add. dim.* di MINUTU: *minutello, minutino.* || Gracile, smingherlino: *minutino, minutello.* || È UNA spezie di frumento anco. (in alcuni luoghi, come a Noto, pronunziasi MINUTINNU).
Minutissimamenti. *avv. sup. Minutissimamente.*
Minutizza. *s. f.* Piccolezza: *minutezza.* || Minuzia: *minutezza.*
Minutu. *s. m.* La sessantesima parte dell'ora: *minuto.* || 'NT ON MINUTU, subito: *in un momento.*
Minutu. *add.* Piccolissimo: *minuto.* || Tenue, di poca importanza: *minuto.* || Preciso, particolare: *minuto.* || A MINUTU, a piccole quantità: *a minuto, alla minuta.* || Di bassa condizione: *minuto.* || CHIOVIRI A MINUTU, leggermente: *piovigginare.* || Di natura delicata, secco: *minuto, pochino.* || Per *minuzioso. Sup.* MINUTISSIMU: *minutissimo.*
Minuzzagghia. *s. f.* Minuzzame: *minuzzaglia.* || Quantità di minuzzoli, di rottami, polvere, staccature ed avanzi di materie: *scavezzone.* || Plebaglia: *minuzzaglia.* || V. MARZAMAGGHIA.
Minuzzamentu. *s. m.* Il minuzzare.
Minuzzami *s. f.* Quantità di minuzzoli di checchessia: *minuzzame.*
Minuzzari. *v. a.* Minutamente tritare: *minuzzare* || Minuzzar il pane: *abbocconarlo.* || Consumarsi di rabbia: *arrovellarsi. P. pass.* MINUZZATU: *minuzzato.*
Minuzzaria. *s. f.* Minutame: *minuteria.*
Minùzzia. *s. f.* Cosa di poca importanza: *minùzia.*
Minuzzieddu. *dim.* di MINUZZIA: *minuziuola* (*Tramater*).
Minuzziusu. *add.* Che va dietro a minuzie: *minuzioso.*
Minuzzulari. V. MINUZZARI: *minuzzolare.*
Minùzzulu. *s. m.* Minutissima parte di checchessia: *minùzzolo.*
Minzagnu. *s. m. T. bot.* Erba da pascolo. || *add.* Dicesi di terreni da erba in su le falde dei monti, quasi in mezzo fra pianure e montagne.
Minzalineddu. *dim.* di MINZALINU.
Minzalinu. *s. m.* Piano di mezzo fra il piano nobile e il pian terreno, e anche ogni piano piccolo fra due piani di stanze o finestre più grandi: *mezzanino.* || *add.* Dicesi di terre che non siano nè di montagna nè di marina, ma in mezzo.
Minzalora. *s. f.* Vaso di legno che cape mezzo barile: *barilotto, barilotta, barilella, barletta.* || Quella quantità di vino che è rigaglia dei vetturali allorchè portan il vino: *bottaccio.*
Minzaloru. V. MINZANU.
Minzaluredda. *dim.* di MINZALORA.
Minzana. *s. f. T. mar.* La vela che si spande alla poppa del pavaglio: *mezzana.*
Minzaneddu. *dim.* di MINZANU: *mezzanetto.* || *Sensaluzzo.* || Specie di pasta piuttosto fina: *mezzanfini.* || *dim.* dello *add.* mezzano: *mezzanino.*
Minzanìa. Mercede dovuta ai sensali, e l'opera dello stesso: *senseria.* || Ruffianeria: *mezzanità.*
Minzanu. *s. m.* Mediatore, chi tratta negozio fra l'uno e l'altro: *mezzano.* || Quegli che s'in

trametto nel commercio fra il venditore e il compratore: *sensale.* || Ruffiano: *mezzano.* || Di mezzaoa età: *mezzano.* || A BONU MINZANU NON MANCA MUSTRA, a cbi è buono nella sua arte non gli mancan le cose principali di essa: *a buon cavaliers non manca lancia.*

Minzanu. *add.* Di mezzo: *mezzano.* || Mediocre: *mezzano.*

Minzetta. *s. f.* Misnra di vino: *mezzetta, metadetta.*

Minzigghiari. V. MMIZZIGORIARI.

Minzina. *s. f.* Uoa delle due parti di checcbessia: *metà.* || Una delle parti delle imposte di porta: *imposta.* || A DUI MINZINI, si dice delle imposte di porta o di finestra a due metà: *a due bande.* || *T. calz.* La parte laterale e posteriore del tomajo: i *quartieri.* || 'NA MINZINA, detto *ass.* s'intende anco la metà d'un majale.

Minzinedda. *dim. Impostícina.*

Minziornu. V. MENZIORNU.

Minzogna. *s. f.* Il non dire il vero: *bugia*, ed è quando si dice il falso per leggerezza o per ricoprire qnaicbe mancaoza o per altro fino di poco conto; *menzogna* è quando si dice il falso deliberatamente e per reo fine. || *Prov.* LA MINZOONA HAVI LI GAMBI O LI PEOI CURTI, O CAMINA ZOPPA, O LA MINZOONA HAVI CORTU PEOI E LA VIRITATI APPRESSO VENI; presto si scopre: *la bugia ha le gambe corte o è zoppa.* || CU' SI FIOA OI MINZOGNI NENTI ACCANZA: *chi si fida in bugie col ver perisce.* || LA MINZOONA APPORTA VERGOGNA, O BENCHÌ AOORNA NASCIU LA MINZOONA, SEMPRI RESTA CU VIRGOONA: *benchè adorna sia, la menzogna sempre resta con vergogna.*

Minzu. V. MENZU.

Minzugnaramenti. *avv.* (SCOB.) Con bugia: *bugiardamente.*

Minzugnarazza. *pegg. Bugiardaccio.*

Minzugnareddu. *dim. Bugiardello, bugiarduolo.*

Minzugnaria. V. MINZOGNA.

Minzugnarledda. V. MINZUGNEOOA.

Minzugnarlana. *accr.* di MINZUGNARIA: *bugione.*

Minzugnaru. *s.* e *add.* Chi dice bngie: *bugiardo.* || Chi ha l'abito di dire menzogne: *menzognere, menzognero;* cbi le dice in atto: *mentitore.* || *Prov.* LO MINZUGNARU VOLI AVIRI BONA MEMORIA, se no si contradice, e scopresi la bugia: *il bugiardo vuol avere buona memoria.* || MINZUGNARU IN UNU, MINZUONARO IN TUTTO, chi dice nna bngia può dirne due o cento. || LU MINZUGNARU NUN È CRITTU MAI, O ANCRI CHI OICISSI LA VIRITÀ NUN È CCHIÙ CRITTU: *al bugiardo non è creduto il vero*, o *credesi il falso al verace, negasi il vero al mendace.* || LU MINZOONARU È OA TUTTI OOIATU, è chiaro. || A LU MINZUGNARU NUN MANCANU SCUSI, ne inventa qnanto bisogna. || LASSARI DI MINZUONARU, convincerlo di bngia: *fare bugiardo uno.*

Minzugnarunazzu. *pegg.* di MINZUGNARUNI.

Minzugnaruni. *accr.* di MINZOGNARU: *bugiardone.*

Minzugnedda. *dim.* di MINZOGNA: *bugietta, bugiuzza.*

Minzugnuna. V. MINZUGNARIUNA.

Minzulazza. *pegg.* di MENZULA: *mensolaccia.*

Minzuledda. **Minzullebia.** **Minzullidda.** } *dim.* di MENZULA: *mensoletta, mensolina.*

Minzuluna. **Minzuluni.** } *s. m.* e *f.* Modiglione grande delle cornici: *mensolone.*

Mio. *pron. poss. Mio.* V. anche MEU. || La cosa di mia proprietà: *il mio.* || LI MEI, s'intendon i miei parenti: *i miei.* (*pl.* MEI, ME' e qualche volta MIA: *miei, me'* e *mia* come vi son esempi nell'uso toscano, e specialmente nel *Cellini*).

Miola. *s. m.* Qnel legno traforato, nel mezzo della ruota, dove convergon tutti i raggi di essa: *mozzo della ruota.* || Quel legno che bilica la campana: *cicogna.* (*Lat. modiolus:* mozzo della ruota).

Miopi. *add.* Di colui che non vede bene lontano: *miope, balusante.*

Miopia. **Miopisima.** } *s. f.* Vizio degli occhi per cui gli oggetti lontani non si vedono bene: *miopia.*

Mira. *s. f.* Quel segno nell'arma a fuoco dove s'affisa l'occbio per aggiustar il colpo: *mira.* || Punto stabile preso collo squadro dagli agrimensori per determinare una linea. (ANTONINO ROMANO). || Fine, scopo, disegno: *mira.* || PIGGHIARI LA MIRA, affisar l'occbio per aggiustare il colpo · *dirizzare, porre,* o *prender la mira.* || AVIRI OI MIRA O AVIRI LA MIRA, *fig.* aver la mente volta a consegnir cbecchessia: *porre* o *aver la mira.* || PIOGHIARI OI MIRA A UNU, voigersi con attento pensiero ad uno per perseguitarlo od aintarlo: *pigliar di mira alcuno.* E detto di cosa, prefiggersela per fine: *torre di mira una cosa.* || PIOGHIARI LA MIRA AUTA, aspirare a grandi cose: *pigliar la mira alta.*

Mirabili. *add.* Degno di meraviglia; *mirabile.* *Sup.* MIRABILISSIMU: *mirabilissimo.*

Mirabilia. *s. m. pl.* Cose grandi e meravigliose: *mirabilia.*

Mirabilmenti. *avv.* In modo mirabile: *mirabilmente.*

Mirabbò. *s. m.* Velo sottilissimo, recatoci d'oltremonti. Ha egli relazione alcnna questo velo coi graud'uomo dell' 89?

Mirabbulana. V. MARABBULANU.

Miraculicchiu. *dim.* di MIRACULU.

Miracula. *s. m.* Alterazione o contravvenzione alle leggi della natura, cbe Dio, secondo la credenza, opererebbe per farsi ammirare dall'uomo; e così anco ogni effetto di cui ne sia ignota la causa; *miràcolo.* || Cosa grande e meravigliosa: *miracolo.* || Effigie che i devoti appendono per voto presso qnalche altare: *mània, boto.* || PRI MIRACULU, a stento. Ovvero, mancò poco, *p. e.* PRI MIRACULU NON CAOIVI: *per poco non caddi.* || FARI MIRACULI, far cose fuori l'aspettazione: *far miracoli.* || PRI MIA PO' FARI MIRACULI, MA NUN CCI CRIU CCHIÙ, può far di tutto ecc.: *per me può far miracoli, ma non gli credo più.* || *Prov.* FARI LU MIRACULU OI MAUMETTU, quando si va a trovare cbi si era cbiamato indarno.

Miraculuni. *accr.* di MIRACULU: *miracolone.*

Miraculusamenti. *avv.* Per miracolo: *miracolosamente.*

Miraculuseddu. *dim.* di MIRACULUSU.

Miraculusu. *add.* di MIRACULU, cbe ha del soprannaturale: *miracoloso.* || Cbe fa miracoli: *miracoloso. Sup.* MIRACULUSISSIMU: *miracolosissimo.*

Miraculusuni. *accr.* di MIRACULUSU.

Miragghia. V. MIDAGGHIA.
Miranuu. *add.* Mirabile: *mirando.*
Mirari. o. *intr.* Affisar l'occhio per agginstar il colpo al bersaglio: *mirare.* || Volger il pensiero a conseguir checchessia: *mirare. P. pass.* MIRATU: *mirato.*
Mircantari. V. MIRCANTIARI.
Mircantazzu. *pegg.* } di MIRCANTI.
Mircanteddu. *dim.* }
Mircanti. *s. m.* Quegli che esercita la mercatura: *mercante, mercatante.* || *Prov.* MIRCANTI E PORCU VIDILU MORTU, allora si vede l'uno quanto è ricco, l'altro quanto è grosso. || FARI OMICCHI MI MIRCANTI, far le viste di non sentire: *fare orecchie di mercante.* || MIRCANTI DI VINU, POVIRU E MISCHINU, cattivo negozio, dice il *prov.* che sia il vino: *mercante di oino, mercante poverino.* || MIRCANTI È CU' ACCATTA, E MIRCANTI È CU' VINNI, tanto chi compera come chi vendo, tutti due negoziano. E si dice pure, MIRCANTI È CU' PERDI, E MIRCANTI CU' GUADAGNA: *tanto è mercante quello che perde, che quello che guadagna.* || LU MIRCANTI CU LU BARATTERI SOBBITU SI JUNCINI, simili con simili. || MIRCANTI FALLUTU, È MENZU ARRICCUTU, poichè spesso falliscono dolosamente: *fallire, far lire.* || OGNI MIRCANTI PARRA DI (O VANTA) LA SUA MIRCANZIA, ognuno parla del suo mestiere, e pensa all'utile suo: *ognuno loda il proprio santo.*
Mircantiari. *v. intr.* Far il mercante, trattare compera o vendita occ.: *mercanteggiare, mercatare, mercantare.* || Stiracchiar il prezzo di checchessia: *mercantare, squattrinare. P. pass.* MIRCANTATU: *mercanteggiato, mercatato.*
Mircantibbili. *add.* Atto a trafficarsi: *mercatabile, mercatevole.*
Mircanticchiu. *dim. e vilif.* di MIRCANTI: *mercantuzzo, mercatantuolo.*
Mircantili. *add.* Di MIRCANTI: *mercantile.*
Mircantiscu. *add.* Da MIRCANTI: *mercantesco.* || A LA MIRCANTISCA, posto *avv.* a modo di mercante: *alla mercantesca.*
Mircantissa. *fem.* di MIRCANTI: *mercantessa.*
Mircantolu. *dim.* e *vilif.* di MIRCANTI: *mercatantuolo.*
Mircantuleddu. *dim.* di MIRCANTOLU.
Mircantuni *accr.* di MIRCANTI: *mercantone.*
Mircatuzzu. *dim.* e *vilif. Mercatantuzzo.*
Mircanzia. *s. f.* Il mercatare: *mercanzia.* || Roba, effetti che si mercatantano: *mercanzia, mercatanzia.* || *Prov.* CU' FA LA MIRCANZIA CHI NUN CANUSCI, LI SO' DINARI ADDIVENTANU MUSCHI: *chi fa mercanzia e non la conosce, i suoi danari diventan mosche.* || MIRCANZIA SARVATA, FURTUNA ASPETTA: *chi buon guadagno aspetta, non si stanca.*
Mircanziari. V. MIRCANTIARI.
Mircanzieddu. *dim.* di MIRCANZIA: *mercanziuola.*
Mircanziuna. *accr.* di MIRCANZIA.
Mircari. *v. a.* Contrassegnare importando: *marchiare.* || E nella Maremma Toscana, dice Tommaseo, il marchiare il gregge dicesi: *mercare.* || *fig.* Percuoter in modo da lasciar ferita o sfregio: *sfregiare, maltire (Ilgutini).* || *Ferire.*
Mirceteddu. *dim.* di MIRCATU, di prezzo basso.
Mircatu. *add.* da MIRCARI: sfregiato: *segnato.* || Detto di derrate, di poco costo: *a buon mercato, a buon patto, vile, vilio, vilua.* Onde Villani dice: *Dio può fare del caro vile, e del vile caro.* || ROBBA MIRCATA: *roba vilia*, o *a buon patto.* || IRI MIRCATU, ESSIRI MIRCATU: *andar a buon patto, esser oilio.* || *Prov.* A LU MIRCATU PENSACCI (E A LU CARU CRINICCI), le cose a buon mercato spesso non sono buone: *a buona derrata pensaci.*
Mircatu. *s. m.* Luogo dove si compra e vende; ma per lo più grasce e simili: *mercato.* || Trattato del prezzo della mercanzia: *mercato.* || *Proo.* LU BONU MIRCATU CACCIA LI OINARI DI LA VURZA, E LU BONU PARRARI LEVA LU CORI DI LU PETTU: *la buona derrata cava l'occhio al villano.* || A OON MIRCATU, a basso prezzo: *a buon mercato.*
Mircatura. *s. f.* L'arte del mercatare: *mercatura.*
Mircazzu. *pegg.* di MERCU.
Mircedi. V. MERCEDI.
Mirceri. *s. m.* Colui che vende oggetti di merceria: *merciajo.* Il *merciajuolo* è quegli che va girando attorno a vender le sue poche merci. (*A. V. ital.* si trova *merciera* per merciaja).
Mirchieeddu. *dim.* di MERCU.
Mircieria e **Mircirìa.** *s. f.* La bottega ove si vendono cose minute attenenti al vestire come telerie, nastri, stringhe ecc: *merceria.*
Mircignanu. *s. m.* Paio di legno usato dai carbonai per tappare con pezzi di legno il buco della carbonaja. || È anco lo strumento da tirar la brace dal forno o altro: *tirabrace* (ANT. ROMANO-RAGUSA).
Mircireddu. *dim.* di MIRCERI: *merciaino.*
Mircirieddu. *dim.* di MIRCIARÌA.
Mirciricchiu. *dim.* e *vilif.* di MIRCERI: *merciajuccio.* || Merciajo di poche merci, che va attorno vendendole: *merciajuolo.*
Mircuni. *accr.* di MERCU.
Mircureddu. *s. f. T. bot.* Pianta che nasce fra le viti, una specie della quale è nociva: *mercorella.* Mercurialis annua L.
Mircuri. V. MÈRCURI. Idiotismo Sancataldese.
Mircurìali. *add.* Di mercurio: *mercuriale.* || Listino del prezzo corrente delle derrate (BAZAR).
Mircùriu. V. MERCURIU.
Mirè. } V. MIDÈ ECC..
Miremma. }
Mirenna. *s. f.* Il mangiare che si fa tra il desinare e la cena: *merenda.* || *Prov.* SEMPRI UNU HAVI A SARVARI PANI PRI MIRENNA, bisogna che si pensi sempre al futuro: *onora il medico per un'altra volta.*
Mirgulari. *v. a.* Guernire di merli: *merlare.* || V. MIROULIARI. *P. pass.* MIROULATU: *merlato.*
Mirgulata. *s. f.* Ordine di merli sopra la sommità delle mura: *merlata.*
Mirgulìari. V. MIROULARI. || Ritagliar il panno o altro a disegno: *smerlare.*
Mirgulìatu. *add.* Di abito, panno ecc. di cui l'orlo sia ritagliato a disegno: *smerlato.* || *s. m.* Il lavoro che si fa smerlando: *smerlo.*
Mirgulidda. *dim.* di MÈROULA.
Miriari. *v. intr.* Porsi o star all'ombra, al meriggio: *meriggiare, meriare.* || Prender aria fresca, vento: *oentilarsi.*
Mirindina. *s. f.* Il mangiar dopo cena: *pusigno.*
Miriaguiu. } *s. m.* Globetto di cioccolata confet-
Mirinuiu. } tata.
Miritabbili. V. MERITEVULI.
Miritari. V. MERITARI.

Miritibbili. Miritibbuli. Miritivuli. } (DAMIANO) V. MERITEVULI.

Miriu. *s. m.* Il tempo del mezzodì: *meriggio.* || ESSICCI LU MIRIU, STARI A LU MIRIU: *meriggiare.*

Mirletu. V. MERLETTU.

Mirlitteddu. V. MERLETTINU.

Mirluzzu. V. MIRRUZZU.

Mirmillata. *s. f.* Conserva di cotogne con mele e zucchero: *cotognato.* (*Sp. mermelada*).

Mirra. *s. f.* Gomma che, per incisione o da sè, geme da certo tronco d'albero egiziano o arabo, di grato odore quando vien gettata al fuoco: *mirra.*

Mirrata. *add.* Moscolato con mirra: *mirrato.*

Mirri. *s. m. pl.* Bastonate: *pacche.*

Mirridi. (D. B.) Cerfoglio salvatico o cicutaria: *mirride.*

Mirrimimiu. V. MARRAMAMAU.

Mirrinu. (PASQ.). Sorta di carrozza. (Da Berlino ove s'usava, quasi volesse dirsi Berlina ecc.).

Mirrinazzu. *pegg.* o *accr.* **Mirrineddu.** *dim.* } di MIRRINU.

Mirrinu. *add.* Si dice del mantello bianco del cavallo: *leardo.* || — ARRUTATU: *leardo rotato.* || — MUSCHIATU: *leardo moscato.* || — CORVU. V. STURNU. || Si dice anco a cui comincino ad incanutir i capelli: *canuto.*

Mirriuni. *s. m.* Armadura del capo del soldato: *morione.* || Per MINCHIUNI V.

Mirruzzeddu. *dim.* di MIRRUZZU.

Mirruzziuu. Detto per beffa per MIRRUZZU V.

Mirruzzu. *s. m. T. zool.* Pesce di mare, di cui la carne è bianca e digeribile: *merluzzo.* Gadus merlucins L. || MIRRUZZU O FACCI DI MIRRUZZU, dicesi a giovane magro e sparnto: *smingherlino.*

Mirudda. V. MIDUDDA (anco in Toscana, a Pistoja specialmente, scambiano come noi in *r* la *d*, dicendo: *mirolla*).

Misa. *s. f.* Il mettere: *messa.* || La porzione di capitale che ognuno mette nelle società di capitalisti: *messa.* || Il danaro che si pone su pel giuoco: *messa.* || A PRIMA MISA, alla prima volta che si mette. || IRI A LA MISA DI LU CUNIGGHIU, NI LU LEBBRU ECC.: *andar a balzelli.* || A BONA MISA, posto *avv.* vale abbondantemente: *a buon dato.*

Misaloru. *s. m.* Lavoratore pagato o preso a mese.

Misàntrupu. *s. m.* Di umore melanconico, che fugge gli uomini: *misàntropo.*

Misaru. V. MISERU.

Misata. *s. f.* Un mese intero: *mesata.* || Paga, salario di un mese: *mesata.*

Misatedda. *dim.* di MISATA: *mesalina.*

Misatona. *accr.* di MISATA.

Miscamicci. V. MMISCAMICCI e seguenti.

Miscela. *s. f.* Mescolamento: *mischianza.*

Miscellànea. *s. f.* Libro che contiene varie cose diverse: *miscellànea.*

Mischinamenti. *avv.* Da meschino: *meschinamente.*

Mischinazzu. *pegg.* e *accr.* di MISCHINU: *meschinaccio, miseraccio, poveraccio.*

Mischineddu. *dim.* di MISCHINU: *meschinello, meschinetto.*

Mischiniari. *v. a.* Aver compassione: *commiserare, compassionare.* || *intr. pron.* Tribolarsi, affliggersi: *tapinarsi. P. pass.* MISCRINIATU: *commiserato.* || *Tapinato.*

Mischiniccliu. V. MISCHINEDDU.

Mischinità. *s. f.* L'esser meschino: *meschinità.*

Mischinu. *add.* e *sost.* Nome che denota eccesso di povertà, d'infelicità, di dolore: *meschino.* || MISCHINU MIA, esclamazione: *misero me! lasso a me!* || Esclamazione di meraviglia, o di compassione: *poverino!* (*A. V. ital. mischino*). *Sup.* MISCHINISSIMU: *meschinissimo.*

Miscita. *s. f.* Investigamento: *investigazione.*

Miscitari. *v. a.* Diligentemente cercare: *investigare, ribruscolare.*

Misciuni. V. MESCIUNI.

Miscugghia. *s. f.* **Miscugghiu.** *s. m.* } Le cose mescolate e confuse: *mescolanza.* Quando ha senso spregevole: *mescuglio.*

Miscula. *s. f.* Mescolamento: *mistea.* || Arnese da speziale per pigliare gli unguenti da' vasi, spalmarli, mischiarli ecc.: *spàtola.* || Mestola: *méscola.*

Misculanza. *s. f.* Mescolamento, le cose mescolate e confuse: *mescolanza.*

Misculiari. *v. a.* Tramenare, agitare cose che tendano al liquido: *mestare.* || *Mescolare.*

Miserabbili. *add.* Pieno di miseria, degno di compassione: *miserabile.* || Scarsissimo, piccolissimo: *miserabile. Sup.* MISERABBILISSIMU: *miserabilissimo.*

Miserabbiliccliu. *dim.* di MISERABBILI: *miserabiletto* (in Firenze).

Miserabbilissimamenti. *avv. Sup. Miserabilissimamente.*

Miserabbilmenti. *ovv.* Con miseria: *miserabilmente.*

Miserabbiluni. *accr.* di MISERABBILI; si dice per ispregio e per compassione: *miseraccio.*

Miseramenti. *avv.* In modo misero: *miseramente.*

Misereri. *s. m.* Un salmo di David: *miserere.* || Si dice per dire, abbi misericordia, siccome è suo significato in latino: *miserere.* || CANTARI LU MISERERI, esser povero: *cantar il miserere.* || CANTARICCI LU MISERERI, non parlarne più come di cosa perduta: *fargli dir le messe di San Gregorio.* || ESSIRI LU MISERERI A CAVADDU A LU DEPROFUNNIS, esser sommamente povero: *cantar il miserere.* || CU' SA LU MISERERI SI LU NICISSI, chi sa fare, faccia per sè.

Misèria. *s. f.* Povertà estrema, infelicità: *misèria.* || Strettezza nello spendere: *misèria.* || FIDDARISI LI MISERII, essere poverissimo: *non aver pane pe' sabati.* || *Prov.* MISERIA PORTA MISERIA, come l'oro porta oro: *miseria rincorre miseria.* || CU' 'UN HA PRUVATU MISERIA, NUN SA CUMPATIRI, chi ha provato sa che sia!

Misericordia. V. MISIRICORDIA e seguenti.

Miseru. *add.* Infelice, tapino, meschino: *misero.* || Scarso, troppo stretto: *misero. Sup.* MISERISSIMU: *miserissimo.*

Miseruni. *accr.* di MISERU: *miserone.*

Misettu. *dim.* di MISI: *mesetto.*

Misfattu. *s. m.* Delitto grave: *misfatto.*

Misi. *s. m.* Una delle dodici parti dell'anno: *mese.* || ESSIRI NTRA LU SO MISI, esser nel mese del parto. || MISI GRANNI, gli estivi, quando i giorni son lunghi. || ESSIRI DI NOVI MISI COMU L'AUTRI, essere uguale agli altri. || MISI PRI MISI, ogni

mese: *mese per mese.* || MISI, per mestrni: *mese.* || Salario di un mese: *mese.* || *Prov.* DAMMI SENZA CUNTARIMI MISI EO ANNI, CUNTAMI LI SPISI NUN MAI LI MISI, è il porco che parla, cioè, non guardar qnanto mesi ho, ma come mi hai mantenuto. || A MISI CA NON TIRI SOLOU NUN DUMANNARI QUANNU VENI, non domandar mai delle cose cattive, perchè vengono presto e senza chiamata. || PIGHIARI ABAURI A LI MISI, sbagliare. || LI MISI OI L'ANNU NUN SO' UGUALI, la vita non iscorre tutta allo stesso modo, c'è quando si gode e qnando si patisce.

Misiari. *v. intr.* Lasciar passare del tempo, differire una cosa: *procrastinare.* (Da MISI, qnasi quasi differire di mese in mese). || *Temporeggiare*, in generale.

Misiceddu. V. MISETTU.

Misirauuu. *add.* Miserabile: *miserando* (PITRÈ).

Misiricòrdia. *s. f.* Affetto che ne spinge ad aver compassione d'altrni e a sovvenirlo: *misericòrdia.* || Esclamazione di spavento, di soccorso o di meraviglia: *misericordia!* || Grazia o perdono dato a chi si dovrebbe pnnire: *misericordia.* || MISIRICORNIA NISSIRU L'ARIDDI QUANNU DESIRU FOCU A LI RISTUCCI, modo di esclamare: *misericordia!*

Misiricurdiusamenti. *avv.* Con misericordia: *misericordiosamente.*

Misiricurdiussimamenti. *avv. sup. Misericordiosissimamente.*

Misiriu. } *s. m.* Si dice a uno SANTU MISIRIU,
Misiriu. } qnando è proprio sprovveduto di abiti: *cencioso;* qnasi dire miserello, miserrimo.

Misiriusu. *add.* Spilorcio: *misero.* || Detto di luogo ristretto: *angusto.* || Detto di abito, vecchio: *rifinito;* o scarso, stretto e piccino: *misero.*

Misiru. V. MISERO.

Misizzu. *add.* Di cosa non naturalmente nel suo luogo, ma posta su dopo o per accomodo: *posticcio.* || Detto di abito adoperato già: *usato.*

Missa. *s. f.* Il sacrificio che rappresentano i preti in sull'altare: *messa.* (*A. V. ital. missa. Boezio di Rinaldo*). || NESCIRI O TRASIRI LA MISSA, l'andar o il ritornar del prete a dir o dal dire la messa: *uscire* od *entrare la messa.* || La paga della messa: *messa.* || PIGHIARI LA MISSA, ordinarsi sacerdote: *ordinarsi da messa, cantar messa.* || CANTARI O DIRI LA MENZA MISSA, raccontar metà dell'accaduto o non tutto: *dir mezze le messe.* || MISSA DA CACCIATURI, brevo: *messa da cacciatore.* || — CANTATA O GRANNI: *messa cantata.* || — LETTA O VASCIA, qnella non cantata: *messa piana.* || ARRISTARI A MENZA MISSA, rimanere in sospeso: *restar in asso.* || ESSIRI O NUN ESSIAI NI MISSA, del sacerdote che è o no ordinato. || VIDIRISI O SINTIRISI LA MISSA, assistervi: *udire la messa.* || SERVIRI LA MISSA, assistere e rispondere al sacerdote nella messa: *servir la messa.* E *fig.* far un male a uno, palesar le sue marachelle: *servir la messa a uno.* || *Prov.* SENZA NINARI NON SI CANTA MISSA, senza denaro non si hanno neppnre i rinfreschi all'altro mondo: *senza danari non si hanno paternostri.* || TUTTI LI MISSI A L'ARTARU MAJUAI, tntte le cose buone si dànno ai ricchi, ai potenti o a' prediletti: *l'acqua corre al mare.* || MISSA NI SPUNZALIZZIU, quella che si celebra nella benedizione degli sposi: *messa del conglunto* (MORT.). || PERDIRI LA MISSA, non sentirla: *perder la messa.* || STARI SENZA MISSA, non andarci: *star senza messa.*

Missaggeri. *s. m.* Ambasciadore, messo: *messaggiere.*

Missàggiu. *s. m.* Chi porta ambasciate, messo: *messàggio.* || *Prov.* MISSAGGIU MASCULU NUN MANNARI, è prudenza di non mandar un messaggio alla dama, ma una messaggiera, se no la donna è paglia, l'uomo è fnoco ecc. || NON CC'È MEGGIU MISSAGGIU NI TE STISSU, comanda e fa' da te si suol dire: *non v'è più bel messo che sè stesso.*

Missaju. V. A. per MISSAGGIU V.

Missalazzu. *pegg. Messalaccio.*

Missaleddu. *dim.* } di MISSALI: *messaletto.*
Missaletta. *dim.* }

Missali. *s. m.* Libro dov'è registrato ciò che debbasi dire nella messa: *messale.*

Missaredda. V. MISSICREDDA.

Misseri. *s. m.* Era titolo di maggioranza: *messere;* ora si usa per beffa. E in italiano anco sonvi frasi vicine al nostro senso. Onde: *messers* è l'asino disse il *Minucci.* E nel *Malmantile*, vi è: *Testè mi ha detto peggio che messere.* E *esser fatto il messere*, significa esser aggirato, uccellato. || Si usò e s'usa ancora per dir *cuto.* || Nella vendemmia e in altre occasioni è il titolo di chi soprastà a' braccianti. In italiano parimenti ha tal senso, come nella frase: *far il messere*, quando si vnol soprastare agli altri. (*A. V. ital. missere*). || Il capo di qnelli che lavorano in nn frantolo di ulive: *frantojano, fattojano, maestro dell'olio* (*Pal. Voc. Met.*).

Missia. *s. m.* Gesù Cristo secondo le profezie, cioè il mandato da Dio secondo le promesse: *messia.* || ASPITTARI LU (O COMU) MISSIA, aspettar un grande avvenimento con ansia e lungamente.

Missiceddu. *dim.* di MISSA.

Missinisa. *add.* e *sost.* Sorta di fico.

Missioni. *s. f.* Incarico di fare, di andare, di esegoire: *legazione, incombenza, carico, commissione,* (in questi sensi *Ugolini* non ammette la voce *missione*). || Il mandar il sacerdote a predicar la fede di Cristo: *missione.*

Missireddu. *dim.* di MISSERI: *messerino* (*Tramater*).

Missiriu. V. MASSARIU.

Missiunanti. } *s. m.* Sacerdote spedito alle mis-
Missiunàriu. } sioni: *missionario*, ossia *missionante.*

Missiuneddu. *dim.* di MISSIONI.

Missu. *s. m.* Messaggio: *messo.* || Famigliare di luoghi pnhhlici: *messo.*

Misterè. Interrogazione: *chi?* || Per dire *che importa?* quasi dire, che mestieri fa? che bisogno c'è?

Misteri. *s. m.* Esercizio meccanico per guadagnare: *mestiere, mestiero.* || *Prov.* LASSA FARI LU MISTERI A CU' LU SAPI FARI. V. in ARTI.

Misteriu. *s. m.* Cosa secreta impossibile a comprendersi: *mistero, misterio.* || Cerimonia della religione: *mistero.* || Ciò che la Chiesa obbliga ai fedeli di creder alla cieca: *mistero.* || Qualunque segreto, arcano: *mistero.* || FARI MISTERIU DI UNA COSA, tenerla celata: *far mistero di una cosa.* || A MISTERIU, posto *avv.* o semplicemente

Digitized by Google

MISTERIU. V. 'NCUNNATU. || Per MISTERIUSU. V. al 2° §. || E per affettato.

Misticu. *add.* Misterioso: *mistico.* || Detto a ipocrita che ostenti vita comtemplativa, sprezzando ogni cosa terrena: *sputa inferni.* || Del testamento che si affida suggellato al notaio per aprirlo poi legalmente: *mistico.*

Mistiuni. *s. f.* L'atto del mescolare più liquori insieme; ed il liquore che ne risulta: *mistione.*

Mistiriusamenti. *avv.* Con mistero: *misteriosamente.*

Mistiriusu. *add.* Che ha in sè mistero: *misterioso.* || Detto ad uomo lunatico, bizzarro: *ostico, remàlico, fantàstico. Sup.* MISTIRIUSISSIMU: *misteriosissimo.*

Mistiriusuni. *accr.* di MISTIRIUSU.

Mistizzu. V. MESTIZZIA.

Mistu. *add.* Mescolato: *misto.*

Mistuni. *s. m.* Sorta di tessuto di cotone.

Mistura. *s. f.* Mescuglio, mescolamento: *mistura, mestura.* || L'aggregato delle cose mescolate: *mestura.* || V. MASTICI al § 2°. || Composizione colla quale si fa l'indoratnra: *macca.* || MISTURI, aromati diversi per ingredienti delle vivande: *spezie.*

Misturari. *v. a.* Far mescuglio, fare strana mescolanza di cose diverse: *intrugliare.*

Misturatu. *add.* Che è di una mistura di diverse cose: *misturato.*

Misu. *add.* da mettere: *messo.* (*A. V. ital. miso. Latini,* e *Jacopone*).

Misura. *s. f.* Ciò che serve a determinare: *misura.* || Per *simil.* contraccambio, merito: *misura.* || Termine, regola, modo, ordine: *misura.* || Provvedimento, partito preso: *misura.* || Metro del verso, tempo della musica: *misura.* || MISURA CULMA, pienissima: *misura colma.* || — RASA, spianata: *misura rasa.* || BONA MISURA, giunta, per arroto: *buona misura.* Onde LAGNARISI MI LA BONA MISURA: *nicchiar a pan bianco, rammaricarsi di gamba sana,* o *lamentarsi di tre per cardo* o *cercar miglior pane che di grano.* || PIGGHIARI LA MISURA AD UNU, *fig.* farlo passare per balordo: *metter in mezzo, uccellare.* || FORA MISURA, smisuratamente: *fuor di misura.* || N'UNA MISURA, uguali, pari: *d'una misura.* || TRASIRI NINTRA MISURA, spingersi oltre nel parlare, fare, ecc. uscire da' confini del contenersi: *venir a mezzo ferro* o *spada* o *lama.* || CENTU MISURI E UN TAGGHIU, O PIGGHIARI LI SÒ MISURI, pesar le proprie forze, provvedere avanti: *pigliar* o *prendere le sue misure in far checchessia.* || A MISURA, posto *avv.* misnratamente: *a misura.* || A MISURA DI . . . per qnanto comporta, secondo: *a misura di . . .* || A MISURA CHI O DI COMU, secondo che: *a mano a mono che, per quanto,* (*a misura che* è biasimato come francesismo dal *Fanfoni,* dall' *Ugolini* e difeso dal *Viani*). || MENZI MISURI, pretesto, scusa: *ripiego, rimedî mezzani* (*mezze misure* è biasimato dall'*Ugolini*).

Misurabbili. *add.* Atto a misnrarsi: *misurabile.*

Misuramentu. *s. m.* L'atto del misurare: *misuramento.*

Misurari. *v. a.* Trovar la qnantità di checchessia per mezzo della misura: *misurare.* || Contrappesare, far paragone: *misurare.* || *T. mar.* Far la stima della portata d'un bastimento: *stazare* (*Car. Voc. Met.*). || MISURARI UN TIMPULUNI, far l'atto del darlo: *misurare uno schiaffo, ecc.* || *rifl. a.* Non ispender più di quello che comporti l'avere: *misurarsi.* || — UN VISTITU, ECC. provarselo per veder come sta: *misurarsi un vestito, ecc.* || CU' NUN SI MISURA È MISURATU, chi non bada a diportarsi bene, viene sparlato: *chi non si misura, vien misurato. P. pass.* MISURATU: *misurato.*

Misuratu. V. MISURATINA.

Misuratamenti. *avv.* Con misura: *misuratamente.*

Misuratedda. *dim.* di MISURATA: *misuratina.*

Misuratura. *s. f.* L'azione del misurare: *misurata, misuratura.* || Ciò che pagasi per far misurare checchessia.

Misuraturi-tura-trici. *verb.* Chi o che misura: *misuratore-trice.* || Per AGRIMENSURI V.

Misurazza. *pegg.* di MISURA.

Misurazzioni. *s. f.* Il misurare: *misurazione.*

Misuredda. *dim.* di MISURA: *misuretta.* || Arnesino da misnrare: *misurino.*

Misuzzu. *dim.* e *vezz.* di MISI.

Mità. V. METÀ.

Mitaddu. V. METALLU.

Mitallinu. *add.* Di metallo: *metallino.*

Mitallu. V. METALLU.

Mitarva. V. VITALBA.

Mitataria. *s. f. T. agr.* Il dar al contadino la metà del prodotto pel sno lavoro: *mezzeria.* || A MITATARIA: *a mezzeria.*

Mitateri. *s. m.* Contadino con cui si divide a metà il prodotto di certe ricolte: *mezzojuolo.* E anco in generale per *fittajuolo.* || *add.* Si dice ad una qualità di polvere fiacca, la qnale richiede una metà del volnme di piombo per dare giusta proporzione alla carica (PEREZ).

Miti. V. METÀ. || DARI A MITATI: *dar a mezzeria. (A. V. ital. milate. Bojardo).*

Mitutireddu. } *dim.* di MITATERI.
Mitutiricchiu. }

Mitementi. *avv.* Piacevolmente, llevemente: *mitemente.*

Miti. *add.* Soave, di benigna natnra: *mite. Sup.* MITISSIMU: *mitissimo.*

Miticulusu. V. METICULUSU.

Mitigamentu. *s. m.* Il mitigare: *mitigamento.*

Mitigari. *v. a.* Far mite, placare, scemare: *mitigare. P. pres.* MITIGANTI: *mitigante. P. pass.* MITIGATU: *mitigato.*

Mitigativu. *add.* Atto a mitigare: *mitigativo.*

Mitigaturi. *verb. m.* Chi o che mitiga: *mitigatore.*

Mitigazzioni. *s. f.* Il mitigare: *mitigazione.*

Mitissimamenti. *avv. sup. Mitissimamente.*

Mititura. *s. f.* Il mietere; il tempo del mietere: *mietitura.*

Mitituredda. *dim.* di MITITURI.

Mitituri-tura. *verb.* Chi o che miete: *mietitore-trice.*

Mitizza. *s. f.* (D. B.). Qualità di esser mite: *mitezza.*

Mitòdicu. V. METONICU.

Mitologgia. *s. f.* Studio, trattato degli ex Dei: *mitologia.*

Mitològgicu. *odd.* Di mitologia: *mitològico.*

Mitra. *s. f.* Ornamento che portan in capo i vescovi: *mitra.* || Arnese simile che si metteva per berlina a' ragazzi che a scuola non faceano il loro dovere: *ciuco* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar*

Fior.). || Quello che si metteva a coloro i quali andavan alla bertina: *mitera.*

Mitragghia. *s. f. T. mil.* Rottami di ferro e simili, onde si parano certi cannoni: *mitraglia.* (*Metragghia. Nerucci*).

Mitragghiata. *s. f.* Colpo di mitraglia: *mitraglíata.*

Mitragghiateddu. *dim.* | **Mitragghiatuna.** *accr.* } di MITRAGGHIATA.

Mitragghiazza. *pegg.* | **Mitragghieddu.** *dim.* } di MITRAGGHIA.

Mitraglia. V. MITRAGGHIA.

Mitrari. *v. a.* Metter la mitra: *mitrare, mitriare.*

Mitrutu. *add.* Che porta la mitra: *mitriato, mitrato.*

Mitrazza. *pegg.* di MITRA.

Mitrieddu. *dim.* di MITRA.

Mitridatu. *s. m.* Sorta di antidoto contro il veleno: *mitridato.*

Mitruni. *accr.* di MITRA.

Mittardu. *s. f. T. bot.* Erba: *tribbio.* Andropogon grullus L.

Mittu. (VINCI) IRI A MITTU: *pisciare.*

Mittutu. *P. pass.* di mettere: *messo.*

Mitutu. *P. pass.* di mietere: *mietuto.*

Miu. V. MIO.

Miula. *s. f.* forse NIGGHIU V. || V. PIULA.

Miuliari. *v. intr.* Far la voce del gatto: *miagolare. P. pass.* MIULIATU: *miagolato.*

Miulu. *s. m.* Voce del gatto: *miao.*

Miulusu. *add.* Chi miagola.

Miusa. V. MÈUSA.

Mizzalinu. V. MINZALINU. || Diconsi quelle terre che sono nel mezzo del monte fra l'alto o il basso.

Mizzalora. V. MINZALORA.

Mizzana. V. ARVULU DI MIZZANA.

Mizzanamenti. *avv.* Mediocremente: *mezzanamente.*

Mizzaraneiu. *s. m.* V. QUADARUNI (VERDONE). Così a S. Stefano.

Mizzina. V. MINZINA.

Mizzuddu. *s. m.* Ciascuno de' due bambini nati a una volta: *binato, gemello.* Quasi mezzo parto.

'Mmaculata. V. IMMACULATA.

'Mmadduccari. V. AMMAODUCCARI.

'Mmuddunari. V. ABBAOCUNARI. || Ingannare: *mettere in mezzo.*

'Mmagghiaiatu. *add.* Secco come un maglinolo: *stecchito.* || *Aridito.*

'Mmalacciatu. *add.* Mezzo ammalato: *malazzato.*

'Mmalidiciri. | **'Mmalidiri.** } *v. a.* Imprecar male: *maledire*, *maledicere* (meno usato).

'Mmalidittu. V. VIVULI.

'Mmalidittu. *add.* Da maledire: *maledetto.* || 'NA MMALIDITTA, niente, un nulla: *una maledetta, una malandrina.* || MMALIDITTU E QUANT'È, modo di dire: *per cattivo ch'egli sia. Sup.* MMALIDITTISSIMU: *maledettissimo.*

'Mmalidittuni. *accr.* di MMALIOITTU.

'Mmalidizzioni. *s. f.* Il maledire: *maledizione.* || ESSIRICCI LA MMALIOIZZIONI, quando una cosa non procedo bene: *esserci la maledizione.*

'Mmalirigni! Esclamazione imprecativa, quasi dire, maledizione! E nella *Mea* del *Lori* vi è: *L'ho con quei maladigni pestatori Che . . .*

'Mmallari. V. IMBALLARI.

'Mmalsamari. V. IMBALSAMARI.

'Mmalucchiri. V. AMMALUCCHIRI.

'Mmaraggiarisi. V. AMMARAGGIARISI. || *intr.* Non digerirsi, imbarazzare lo stomaco.

'Mmarazzamentu. *s. m. Ingombramento, imbarazzamento.*

'Mmarazzami. *s. f.* Quantità d'ingombri: *ingombrime.* || *Ciarpe, ciarpume.*

'Mmarazzari. *v. a.* Impedire con arnesi o altro: *ingombrare, imbarazzare.* || Intrigare, impacciare: *imbarazzare.* || Detto di casa non assettata, tutta sossopra: *esser in un monte.* p. e. *passi in questa stanza, abbia pazienza se trova tutta la casa in un monte. P. pass.* 'MMARAZZATU: *ingombrato, imbarazzato.*

'Mmarazzata. *s. f.* L'azione dell'ingombrare: *ingombramento.*

'Mmarazziari. *v. intr.* Lavorar alla meglio, far checchessia pur di non istar in ozio: *lavoracchiare.* || Far checchessia alla grossa e senza diligenza: *acciabattare.*

'Mmarazza. *s. m.* Roba che apporta impedimento, scomodo: *ingombro, imbarazzo.* || Cosa che cagioni inquietitudine, agitazione: *imbarazzo.* || Intrigo, intoppo, ostacolo: *imbarazzo.* || — DI STOMACU, *T. med.* ammasso di materie accumulate negl' intestini: *imbarazzo gastrico.* || Vale pure, principio di ostruzione, intasamento: *imbarazzo.* || In *pl. roba.* E anco roba di poco conto: *ciarpe, ciarpame.* || Coglioni: *zebedei.*

'Mmarazzaeddu. *dim.* Alquanto imbarazzoso.

'Mmarazzasu. *add.* Che imbarazza: *imbarazzoso.* || Che ingombra: *ingombrevole. Sup.* 'MMARAZZUSISSIMU: *imbarazzosissimo.*

'Mmarazzusuni. *accr.* Di molto imbarazzoso.

'Mmarcari. V. IMBARCARI e derivati.

'Mmarcacari. *v. intr.* Il maturare delle biade: *sbiadire.* Quasi pigliar il colore dell'albicocca (VARCOCU).

'Mmardari. *v. intr.* Metter la barda ai cavalli: *imbardare. P. pass.* 'MMARDATU: *imbardato.*

'Mmardiu. | **'Mmarduia.** } V. VIRTICCHIU.

'Mmardunari. V. 'MMARDARI.

'Mmargini. V. MARGINI.

'Mmaria. *s. f.* Atto o detto giocoso, arguto: *lazzo, lacchezzo.*

'Mmarmugghiari. *intr. ass.* Parlare in gola e con voce interrotta: *barbugliare.*

'Mmarramentu. *s. m.* Così dicon i fabbri del turarsi del doccioni per qualche oggetto che vi penetri: *intasatura, ingrommamento.*

'Mmarrari. *v. a.* Chiudere il passaggio per entro ad alcun canale o condotto con materie estranee: *intasare, aggrommare, imbarrare. P. pass.* 'MMARRATU: *intasato, imbarrato.*

'Mmarrata. *s. f.* L'intasare: *intasatura.* V. AMMARRATA.

'Mmarrateddu. *dim.* di 'MMARRATA.

'Mmarratina. | **'Mmarratura.** } V. 'MMARRATA.

'Mmarraturedda. *dim.* di 'MMARRATURA.

'Mmarru. *s. m.* Intasamento: *intaso.*

'Mmarvutu. V. VARVUTU.

'Mmasunatu. *add.* Sbalordito, melenso, di mala voglia per non esser bene in sanità: *balòrgio.*

'Mmasari. V. INVASARI.

'Mmasciata. V. IMMASCIATA.
'Mmasciaturi. V. AMBASCIATURI.
Mmasta. *s. f.* Il ripiegare che si fa talora una parte del vestito o altro per racconciarlo o che: *sessitura, ritreppio, basta.* || Quelle pieghe a rilievo che si fanno stirando o cucendo per ornamento: *cannone, cannoncino.* || Cucitura abbozzata a punti lunghi: *basta.*
'Mmastardiri. V. IMBASTAROIRI.
'Mmastari. V. 'MMASTIRI.
Mmastetta. *dim.* di MMASTA. || V. anco MMASTITTEDDA.
'Mmastinu. V. MASTINU. || V. 'MMISTINU.
'Mmastiri. *v. a.* Unire insieme i pezzi di una stoffa con punti lunghi per prova: *imbastire.* || *T. cappel.* Ridurre in falde il pelo, involtato nella pezza, la quale si piega, si ripiega, si preme, si dimena su di un banco, per disporsi alla follatura: *imbastire* (*Car. Voc. Mel.*).
Mmastittedda. *s. f.* Cucitura che unisce i due lembi della roba: *costura aperta.*
'Mmasttura. *s. f.* Cucitura a gran punti quasi come abbozzo: *imbastitura.*
'Mmastu. *s. m.* Impedimento, ostacolo: *impaccio, imbarazzo.* || Noja, travaglio: *briga, molestia.* || OARI 'MMASTU, tribolare, far affaticare: *dar briga.*
'Mmattalari. V. INVATTALARI.
Mmattana. V. MATTANA.
'Mmattiata. V. 'MMÀTTITI.
'Mmattiri. *v. intr.* Accadere, avvenire per caso: *abbattersi.* || *intr. rifl.* Avvenirsi, incontrarsi: *imbattersi* (che pare meno casuale di abbattersi). || Arrivare per caso: *capitare. P. pass.* 'MMATTUTU: *abbattuto, imbattuto, capitato.*
'Mmàttiti. *s. m. T. mar.* Sorta di vento di mezzogiorno, periodico, in alcuni mari, d'estate: *imbatto.* || Per ostacolo, inciampo: *intoppo, imbatto.*
'Mmàttitu. *s. m.* V. 'MMATTITURA.
'Mmattitura. *s. f.* Ostacolo, ciò a cui s' imbatte uno e onde riceve indugio: *imbattimo.*
'Mmattitura. *s. f.* Occasione: *congiuntura.*
'Mmattumari. V. AMMATTUMARI.
'Mmàtula. V. AMMÀTULA.
'Mmazzaratu. *add.* Sbalordito, poco vivace, abbattuto: *balagio, smelenzito.* || *Insonnacchiato.* (Quasi uomo che sia stato mazzerato).
Mmè. Voce della pecora: *be'.*
'Mme'. Accorciatura di VERSU e di IN VERSU o 'MMERSU. Onde A 'MME' OI CCA, in verso di qua: *di qua.* (All'Etna).
Mmèmmaru. Idiotismo per MEMBRU V.
Mmemmè. Voce di scherzo con cui chiamasi la pecora; e anche i pidocchi.
Mmenuari. V. EMENOARI.
'Mmenzu. Val quanto 'M MENZU o IN MENZU V. a quest' ultima voce.
Mmeràculu. V. MIRACULU.
Mmerda. *s. f.* Escremento deposto dal culo: *merda.* || Voce di spregio di checchessia: *merda.* || — OI PALUMMI: *colombina.* || — DI PECURI: *pecorina.* || — OI GADOINI: *pollina.* || PIZZICA MMERDA, spilorcio: *spizzeca.* || FACCI DI MMERDA, per dispregio. || SANGU OI MMERDA, antipatico, increscioso. || ESSIRI 'NTRA LA MMERDA *fig.* trovarsi mal capitato: *essere nel gagno.* || O MMERDA O BIRRITTA RUSSA, modo *prov.* che vale o bonissimo o cattivissimo: o *guasto o fatto*, ovvero *o Cesare o niente.* || METTIRI LA MMERDA 'N CANNISTRU, adulare e proteggere gli uomini o le cose da nulla: *confettar gli stronzi.* || MANCIARI MMERDA OI ZINOARI, indoviuare, apporsi: *mangiar merda di galletto.*
Mmerdausa. } *s. f.* Il fimo de' bovi: *bovina,*
Mmerdavusa. } *buina.*
'Mmernu. V. INVERNU.
'Mmeru. Per 'MMERSU o IN VERSU: *verso* p. e. MMERU LI OCI: *verso le due.*
'Mmèsiri. *v. a. Indietreggiare.* || V. AMMUTTARI.
'Mmesta. *s. f.* Quel sacco di panno lino in cui si ficcan i guanciali: *fodera.* || Guscio del grano: *toppa, puta.* || Ciò che veste altre cose: *fodera, coperta.* || Armatura di vimini intorno i flaschi ecc.: *veste.* || NESCIRI OI MMESTA: *passar i termini, uscir di carreggiata.* || MMESTA OI L'AGOHIANNARA, il guscio della ghianda: *bugnolino.* (ANT. ROMANO-RAGUSA). (L'origine dev'essere da VESTA).
'Mmestialiri. V. IMBESTIALIRI.
'Mmèstiri. *v. a.* Spingere, dare contro checchessia con: *urtare.* || Dar di petto: *rintoppare, rimpicciare, inciampare, intoppicare.* || *fig.* Agire all'impazzata. || Dimandar segretamente l'elemosina. || Per metter entro la fodera, vestire. || *T. mar.* L'urtarsi delle navi: *investire* (*Car. Voc. Mel.*). || 'MMESTIRICCILLA, accoccarla a uno: *appiopparla. P. pass.* 'MMISTUTU: *urtato, rintoppato* ecc. || *Investito.*
'Mmicchiari. } V. INVICCHIARI.
'Mmicchiri. }
Mmiccimmiscu. *s. m.* Quasi dire MI CCI MMISCU. Faccendiere, ficchino: *appaltone, bracone, ciaccione.*
Mmicciusa. V. MICCIUSA.
Mmiddari. *v. a.* Lordare, intridere checchessia: *impacciucare.* || V. IMPICCICARI. (Forse da MMENDA, pronunciata o la B).
'Mmiddiri. V. INCHIRI. *P. pass.* MMIOUTU: *pieno.*
'Mmidiusu. V. INVIOIUSU.
'Mmilinari. V. AVVELENARI.
'Mmilliri. V. ABBELLIRI.
'Mmillittari. V. IMBELLITTARI e seguenti.
'Mmillitteri. *add.* Carezzevole, lusingbiero, lezioso: *gestroso, ficoso.* (Da 'MMILLITTARI o IMBELLITTARI, quasi esse carezze non siano che belletto).
Mminari. *v. a.* Condurre, muovere, dimenare: *menare.* || MMINARI 'NA BOFFA, dare uno schiaffo. Simile all' uso de' Napolitani che dicono p. e. menare una mazzata e simili. || V. MINARI.
Mminuari. V. EMENOARI.
'Mmintari. V. AMMINTARI. || V. INVINTARI.
'Mmiutaturi. } *s. m.* Chi dice bugie, inventa:
'Mmiuteri. } *bugiardo.*
'Mminzigghiari. V. 'MMIZZIGGHIARI e seguenti.
'Mminzioni. V. INVENZIONI.
Mmiràculu. V. MIRACULU.
Mmirdari. *v. a.* Lordar di merda.
Mmirdazza. *pegg.* di MMERDA: *merdaccia.*
'Mmirdicari. V. INVIROICARI.
Mmirdicedda. *dim.* di MMERDA.
Mmirdicu. *add.* Di chi abbia laida proclività sodomitica.
Mmirdusazzu. *pegg.* di MMIRDUSU: *merdosaccio.*

Mmirdusedda. *dim. Merdosello, moccicoso.* Si dice per carezzevole rimprovero a' bambini che fanno cosa da più della loro età.
Mmirdusu. *add.* Imbrattato di merda: *merdoso.* || Si dice a giovanotto arrogantuccio: *merdellone.*
Mmirdusuni. *accr.* di MMIRDUSU.
Mmiré. V. MINÈ.
Mmireuu. V. MIRENNA.
'Mmiriusu. V. INVIDIUSU.
'Mmirlu. V. INVIOIA.
Mmirma. *s. f.* Belletta, fangbiglia: *melma.*
'Mmirmicari. V. INVIRMICARI. || Per IMPIDUCCHIARI. V.
'Mmirmicatizzu. *add.* Mezzo pidocchioso.
'Mmirniciari. V. INVIRNICIARI.
'Mmisazzari. V. INVISAZZARI.
Mmisca. *s. f.* Compagnia, unione, ma in mala parte: *cricca.*
Mmiscamentu. *s. m.* Il mischiare: *mischiamento, mescolamento.*
Mmiscamiccì. V. MMICCIMMISCU.
Mmiscareddu *s. m.* Chi volentieri s'impaccia dei fatti altrui: *impacciosо.* V. MMICCIMMISCU.
Mmiscari. *v. a* Confondere, inettere insieme: *mescolare, mischiare.* || Tramescolare le carte da giuoco: *mescolare, scozzare.* || — FRANCIA E SPAGNA, confondere cose disparate: *impiastricciare, mescolar le lance con le mannaje.* || — AD UNU 'NT'ON AFFARI, metterlo di mezzo per agire, acconciare e simile: *frammetterlo.* E in mala parte, imputarlo di un male: *incolparlo, accagionarlo, apporgli colpa.* || *Bastonare.* || *intr.* Si dice delle malattie contagiose: *appiccarsi, attaccare.* Onde, MALI CHI MMISCA: *male che attacca.* || Urtare, rompere contro checchessia, colpire: *incestire.* || *rifl.* Intrigarsi, impacciarsi: *mischiarsi, imbrigarsi.* || Mettersi di mezzo, interporsi: *frammettersi.* E *Villani* scrive: *non s'intramettere d'una cosa.* || — LI PURCI, unirsi carnalmente: *mescolarsi, mischiarsi. P. pass.* MMISCATU: *mescolato, mischiato.* || *Frammesso* ecc.
Mmiscata. *s. f.* Mescolamento: *mischiata, mescolata.* || NUN LA PERDIRI PRI MALA MISCATA, non volerla perdere di leggieri, voler tentare fin all'ultimo.
Mmiscateddu. *dim.* di MMISCATA o mescolata: *mescolatina.* (V. PARTICIPIU).
Mmiscateddu. *dim.* di MMISCATU.
Mmiscatina. V. MMISCATA.
Mmiscatizzu. *add.* Mezzo mischiato. || Detto di male contagioso: *appiccaticcio*
Mmiscatuna. *accr.* di MMISCATA.
Mmiscatura. *s. f.* Il ferrare le bestie collo stesso ferro, schiodandolo prima.
Mmiscatureddu. *dim.* di MMISCATURA.
Mmiscu. *s. m.* Mescuglio, mescolanza: *mischio, mescolo.* || Spezie di liquore o rosolio composto: *mescolanza.*
Mmiscu. *add.* Di diversi colori: *mischio.* || Per mischiato: *mischio, mescolo.*
Mmiscugghiu. | V. MISCUGGRIU.
Mmiscugghiu. |
Mmiscumiccì V. MMISCAMICCI
Mmiscuniari. *v. a.* Mescolar cose fra loro strane, o contrarie: *intrugliare. P. pass.* MMISCUNIATU: *intrugliato.*
'Mmiscuttari. V. INVISCUTTARI.
Mmistiatu. V. MALTRATTATU.
'Mmisitarisi. V. INVISITARISI.
'Mmistialiri. V. IMBRSTIALIRI.
Mmistiazzu. *pegg.* di MMISTINU.
'Mmistiatari. V. MMÈSTIRI.
Mmistiaru. *s. m.* Fiera di mare: *bestino.*
Mmistiaru. *add.* di bestino: *bestino.* || PETU DI MMISTINU, *puzzo di bestino.* Detto di uomo disadatto, che guasta, rompe, arruffa ciò che tocca: *ruffellone, bestiale.* || TRASIRI LU MMISTINU MMENZU LA TUNNARA, *fig.* ingerirsi persona bisbetica, da guastar ogni accordo; ovvero un prepotente fra tanti timidi e fuggenti.
'Mmistituri. *s. m.* Il grano rimasto entro il guscio: *gran lopposo.* || Nettatura: *vagliatura.* || Si dice ad uomo audace troppo: *temerario.*
Mmistizzu. *add.* S'usa de' cani di razza degenerata. In ital. *mestizzo* si dice d'uomo nato da un Indiano ed un'Europea o viceversa.
'Mmistuliarisi. *v. intr. pass.* Caricarsi di panni contro stagione: *imbacuccarsi, incamuffarsi. P. pass.* MMISTULUTU: *imbacuccato.*
'Mmistuneddu. *dim.* di 'MMISTUNI: *urtо.*
'Mmistuni. *s. m.* Grando urto: *urtone.*
Mmisturari. V. MISTURARI.
'Mmistuta. *s. f.* Urto: *urtata.* || Minaccia: *bravata.*
'Mmistutu. *add.* Si dice del riso ancora entro la spoglia.
'Mmitari. V. INVITARI.
'Mmitriari. V. INVITRIARI.
Mmittarìa. *s. f.* Modo pieno di affettazione o mollezza: *moina, lezio, gestro.*
Mmitteri. V. MMILLITTERI.
'Mmitu. V. INVITU e derivati.
'Mmiviri. V. INVIVIRI.
'Mmizzamentu. V. INSIGNAMENTU.
'Mmizzari. V. AVVIZZARI. || V. INSIGNARI.
'Mmizzigghi. *s. m. pl.* Carezze eccedenti, smiaci, smorfie: *dàddoli, vezzi, moine.* (Quasi dire *invezzeggi).*
'Mmizzigghiari. *v. a.* Carezzare, far vozzi: *vezzeggiare.* || *rifl. pron.* Far il vezzoso, far delle smancerie: *vezzeggiare (intr.).* || Aver a sè stesso i massimi rigoardi: *vezzeggiarsi.*
'Mmizzigghiateddu. *dim. Daddolino.*
'Mmizzigghiatu. *add.* Smorfioso, lezioso: *daddoloso, ficoso, crecciuto (Fanf. Voc. d. u. Tosc.).* || V. MUGNELUSU.
'Mmizzigghiatuni. *accr.* del precedente: *daddolone.*
'Mmizzigghieddu. *dim.* di 'MMIZZIOGHIU: *vezzolino, daddolino (Tomm. D.).*
'Mmizzigghiu. V. MMIZZIGGHI.
'Mizzigli. V. 'MMIZZIGONI e seguenti.
Mmoffa. | BOFFA. V.
Mmoffula. |
'Mmogghiu. V. AMMOGGHIU.
Mmorsa. V. MORSA. || V. MORSU.
Mmorsu. V. MORSU. || MMORSU DI LOCCU. V. PEZZU DI LOCCU.
Mmotu. V. MUTU: *imbuto.*
'Mpizzu. V. in PIZZU e così il seguente.
Mmota di campana. Il suono: *tocco, rintocco.*
'Mmracari. V. IMBRACARI.
Mmràculu. V. MIRACULU.
'Mmriacari. V. 'MBRIACARI e derivati.

'Mmrignari. *v. a.* Far checchessia alla grossa o senza diligenza: *acciarpare, acciabattare.* || Far una ricucitura mal fatta o che guasti: *raffrignare, impottinicciare.* || Metter insieme alla peggio: *raffrucchiare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || Far intrugli: *intrugliare.*

'Mmrignatu. *add.* V. 'NCUNNATU. || Fatto alla peggio: *acciarpato.* || *Raffrignato.* || *Intrugliato.*

'Mmrigni. *s. f. pl.* Cose mal fatte o di vil conto: *ciarpume.* || Strana mescolanza di cose diverse: *intruglio.* || Ricucitura malfatta, che guasta: *raffrigno, pottiniccio.*

'Mmròcculi. V. MMIZZIOGHI.

'Mmroggbia. V. IMGOGGHIA.

'Mmrucciari. V. IMGRUCCARI. (*Villani* usò: *fece muovere sue bandiere e brocciò a fedire;* però è francesismo. *Fr. brocher;* e *Sp. abrochar*).

'Mmrucculamentu. V. MMIZZIGGHI.

'Mmrucculari. } V. MMIZZIOGHIAGI.
'Mmrucculiari. }

'Mmruggbiari. V. IMBRUOGHIARI.

'Mmruniri. V. IMGRUNIAI.

'Mmu. V. AMMÒ. E V. anco MU.

'Mmuccu. *s. f. T. art.* Lnogo dove si commette un pezzo nell'altro: *incastro, abboccatura.* || V. VUCCA. E vale anco *in bocca.*

'Mmuccumiuuna. *s. m.* Sciocco, soro: *chiappamerli, baccellone.*

'Mmuccari. V. AMMUCCARI.

'Mmuccata. V. AMMUCCATA.

'Mmuccatura. V. IMGUCCATURA.

'Mmucchetta. *s. f.* Piastra di metallo traforata secondo la figura della chiave, che si mette nell'imposta per ornamento del foro: *bocchetta, borchiatta.*

'Mmucchi. V. IMBUCCHI.

'Mmucciareddi. V. AMMUCCIAREDDI.

'Mmucciari. V. AMMUCCIAGI.

'Mmuccunata. V. AMMUCCUNATA.

'Mmudurriri. (scoc.). V. ALLUCCHIRI. || V. AMMUDDIRI.

'Mmuffulari. V. AMMANITTARI.

'Mmurdiri. V. 'MGÒRDIAI.

'Mmurdullari. *v. a.* Cucire, attaccar alla peggio: *impottinicciare, raffrignare.*

'Mmurgiu. *s. m.* Massa che si fa de' covoni del grano: *bica.* È quella della paglia: *pagliajo.*

'Mmurmari. V. 'MMARAZZARI.

'Mmurmatizzu. *add.* Alquanto imbarazzato.

'Mmurmu. V. 'MMARAZZU. || *Volume.*

'Mmurmurari. V. MURMURIARI. || Si dice di quella voce che fanno i cani quando son irritati e minacciano: *ringhiare.*

'Mmùrmuru. V. MÙGMURU e derivati.

'Mmurmusu. *add.* Di grosso volume: *voluminoso.*

'Mmuruiri. V. IMBRUNIRI.

'Mmurnutu. Si dice p. e. MATTU E MMURNUTU, per dire sagace: *bagnato e cimato.*

'Mmurracciari. V. 'MGURRACCIARI e AMMURRACCIARI.

'Mmurrari. V. AMMURRARI.

'Mmurru 'mmurru. posto *avv.* Fatto alla peggio: *acciarpatamente.*

'Mmurrunari. V. 'MBURBUNARI.

'Mmùrula. *s. f.* Nome collettivo de' vasi da cucina: *stoviglie* (*m. pl.*), *stoviglia* (*f. pl.*).

'Mmurzari. V. IMBURZARI.

'Mmusari. *v. intr.* Accumulare tesori: *raccogliere, tesaurizzare.* (Dice PASQ. che viene da horza, quasi imborzare).

'Mmusciddari. *v. intr. T. pesc.* Alzar le porte delle camere delle tonnaje.

'Mmussulari. V. IMBUSSULARI.

'Mmustari. *v. a.* Dicesi dello appiccicare che fan le cose untnose e attaccaticce: *appiastricciare, appiastriccicare, impacciucare. P. pass.* 'MMUSTATU: *appiastricciato.*

'Mmustatizzu. *add.* Mezzo appiastrato: *appiccaticcio.*

Mmustra. *s. f.* Esempio o saggio di checchessia: *mostra.* || Rivolta che snol farsi a molte vesti di color differente, in ispecie alle militari: *mostra.* || Apparenza, dimostrazione: *mostra.* || I generi di mercanzia che si tengono esposti per allettar i compratori: *mostra.* || Quella parte dell'orinolo, dove son segnate le ore: *mostra.* || Tantino di vino, olio, ecc. in piccolo fiaschetto per saggio: *saggiuolo, saggio.* || *Prov.* NUN SI PÒ LAMINTAAI N'INOANNU CUI PRI MMUSTRA COMPRA LU PANNU, ma la mostra spesso inganna.

Mmustricedda. *dim.* di MMUSTRA: *mostretta, mostricina.*

'Mmustuliriai. V. 'MMUSTARI.

'Mmusturari. V. MISTURARI.

'Mmuttari. V. IMBUTTAAI. || VINU A PISTA E 'MMUTTA: *vino vergine; pigia e imbotta.*

'Mmuttiri. V. IMBUTTIRI. || V. IMBUTTUNARI.

'Mmuttita. *s. f.* Coperta da letto impuntita e ripiena di hambagia: *coltrone.* || Più pezzi di tela cuciti l'uno sull'altro, che si mettono sotto i bambini o gli ammalati, acciocchè non isporchino le materasse: *toppone.*

'Mmuttitu. *s. m.* Roba trapuntata, imbottita: *imbottito.*

'Mmuttituru. V. OVATTA, e 'MMUTTITA.

Mo'. Per MODU: *mo'* p. e. A MO' DI OIRI: *a mo' di dire.*

Mobbigliari. *v. a.* Fornire checchessia di mobili: *mobiliare. P. pass.* MOBBIGLIATU: *mobiliato.*

Mòbbili. *add.* Che si può muovere: *mòbile.* || *sost.* Le massorizie che adornano le stanze: *mobile. Sup.* dell'*add.* MOBBILISSIMU: *mobilissimo.*

Mobbilia. *s. f.* I mobili: *mobilia.*

Mobbiliari. V. MOBBIGLIARI.

Mobbilità. *s. f.* Attitudine, facoltà ad esser mosso: *mobilità, mobilitade, mobilitate.*

Mòbbuli. V. MOBBILI. (*A. V. ital. mobole*).

Mòccaru. } *s. m.* Escremento che esce dal naso:
Moccu. } *moccio.* || Qualunque sostanza glutinosa. (*Sp. mocarro*).

Mòcculu. V. MICCALORU.

Modu. *s. f.* Usanza che corre: *moda.* || A LA MODA, posto *avv.* secondo l'usanza che corre: *alla moda.*

Mòdaru. *s. m.* Modello con cui si regolano gli artefici nel far il lavoro: *mòdano.* || Pezzo di asticella a modo di squadra, in cui, invece di un angolo retto, è intagliato quell'angolo da darsi al taglio delle doghe: *modano.* (PERRI).

Modda. *s. f.* Lamina d'acciajo facile a cedere e a ritornar al suo posto, che serve per far muovere: *molla.* || *fig.* Qualunque cosa buona a far muovere l'animo: *movente, molla.* || — DI LU CUCCULUNI, ferro a squadra su cui si ripiega il mantice: *compassi del mantice.* || — GRALI, più lamine d'acciajo unite e ripiegate, a cui è rac-

comand to il cignone della carrozza: *molla* || — TRAVERSA, specie di molla da carrozza: *molla a balestra.* || — A SPIRÀ: *molla a telegrafo*, pure da carrozze. || Strumento da rattizzar il fuoco: *le molle.* || — DI LA CORDA DI LI SICCHIRI: *molletta.*

Mòddlo *s. m.* Letto da morto: *catafalco.* (PASQ. lo deriva dal *Lat. morior moriri*: morire, cangiata la *r* in *d*.

Moddu. *add* Contrario di duro: *molle.* || Debole, tenero: *molle.* || *fig.* Tardo, lento nell'operare: *bilicone, arrembato, pausone, mollone, lentoso nimmolone.* Onde IRI O ESSIRI MODDU: *dormicolare (vet.).* || Fiacco, *rimacolato.* || E, MODDI MODDU, da più forza *lento lento.* E vale anche chi fa il fatto suo senza farne avvedere: *acqua chetu.* E *avv. chetoni chetoni.* || MODDI E LAVITI, V. MEZ'OCCHIATU. Morbido, delicato: *molle.* || Per *sò,pce*, cioè di guanciale e simile, che toccato, cede || Pieghevole, flessibile: *molle.* || In certi luoghi, dice PASQ. l'usano per *mare.* Ciò forse perchè il mare è molle; però in *ital.* molle vale bagnato, per cui un'analogia vi si tira. Di più vi è *mollaja* per *pantano* || METTIRI A MODDU, il tener i panni per più ore immersi nell'acqua: *metter in molle.* || IRI A MODDU UNA COSA, svanire: *andar in fumo.* || A MODDU, posto *ave.*, vale immerso nell'acqua: *in molle;* o *in molle*, vi è però qualche raro esempio di: *a molle.* || MODDU, detto del vino, quando diventa viscoso. || E per *impotente.*

Modellabbili *add.* Atto ad essere modellato: *modellabile.*

Modellari. *v. a.* Formare con terra o cera il modello di checchessia, dar forma: *modellare. P. pass.* MODELLATO: *modellato.*

Modellatori. *verb.* Chi o che modella: *modellatore.*

Modelletta. V. MUDILLETTU.

Modellu. *s. m.* Disegno o rilievo in piccolo di ciò che si dee far in grande: *modello.* || *met.* Esemplare, prototipo: *modello.* || Uomo o donna che servo a' pittori o scultori di esemplare: *modello.* E quella statua di legno o altro che serve per l'istesso uso, ma per il panneggiamento: *modello.* || *met.* Esemplare, prototipo: *modello.*

Moderabbili. *add.* Che si può moderare.

Moderamentu. *s. m.* Moderazione: *moderamento.*

Moderari *v. a.* e *intr.* Porre modo, modificare: *moderare.* || *rifl.* Temperarsi: *moderarsi. P. pass.* MODERATU: *moderato.*

Moderatamenti. *avv.* Con moderazione: *moderatamente.*

Moderatissimamenti. *avv. sup. Moderatissimamente.*

Moderotissimu. *add. sup.* di moderato: *moderatissimo.*

Moderatizza. *s. f.* Moderazione: *moderatezza.*

Moderatori-tura-trici. *verb.* Chi o che modera: *moderatore-trice.*

Moderazzioni. *s. f.* Il moderare: *moderazione.*

Moderazzioeddu. *dim.* del precedente.

Modernamenti. *avv.* Al modo d'oggi: *modernamente.*

Modernismu. *s. m.* Qualità di ciò che è moderno: *modernità.*

Modernissimamenti. *avv. sup. Modernissimamente.*

Modernizzamento. V. RIMODERNAMENTU e seguenti.

Moderno. *add* Del tempo nostro, fresco, novello: *moderno* || A LA MODERNA, posto *avv.*, come s'usa ora: *alla moderna. Sup.* MODERNISSIMU: *modernissimo.*

Modestamenti. *avv.* Con modestia: *modestamente.*

Modestia. *s. f.* Virtù che fa contenere in dovuti limiti gli atti e il portamento: *modestia.* || Non vanità nel sentir di sè: *modestia.*

Modestissimamenti *avv. sup. Modestissimamente.*

Modesto. *add.* Che ha modestia: *modesto.* || Non eccedente: *modesto. Sup.* MODESTISSIMU: *modestissimo.*

Modificari *v. a.* Moderare, temperare: *modificare.* || Produrre cangiamento, diversificare il modo di essere: *modificare. P. pres.* MODIFICANTI: *modificante. P. pass.* MODIFICATU: *modificato.*

Modificativu. *add.* Atto a modificare: *modificativo.*

Modificazzioni. *s. f.* Il modificare: *modificazione.*

Modificazzioneddu *dim. Modificazioncella.*

Modista. *s. f.* Colei che fa cappelli, cuffie e altre acconciature da donna, secondo la moda corrente: *modista, crestaja.* || MODISTI, *pl.*, soglionsi chiamare taluni acerrimi seguaci delle mode: *buongustai.*

Modu. *s. m.* Guisa, maniera: *modo.* || A MODU, posto *avv.*, in modo, a guisa: *a modo.* || Maniera, costume: *modo.* || Misura, regola: *modo.* || Rimedio, temperamento: *modo.* || Volontà, piacimento: *modo.* || AD OGN IMODU, posto *avv.*, ciò non pertanto: *ad ogni modo.* || A MODU DI DIRI O DI PARRARI, per esempio: *a modo di parlare.* || VULIRI TUTTI COSI A MODU SÒ: *voler tutto a modo proprio.* || FARI A MODU SÒ: *far a suo modo.* || DI O PRI MODU CHI, in guisa che: *per modo che.*

Modolari. *v. a.* Regolar il canto e il suono: *modulare. P. pass.* MODULATU: *modulato.*

Modulatori. *verb.* Chi o che modula: *modulatore.*

Modulazzioni. *s. f.* Misura armonica: *modulazione.*

Mòdulo. *s. m.* Modello, forma: *mòdulo.*

Moffa V. BOFFA.

Mogghi. V. MUGGHIERI. (Aoco in qualche dialetto Toscano: *mogghie. Nerucci*).

Mogghiari. V. VAGNARI. (*Fr. mouiller: bagnare*).

Mogghiu V. MODDU. || *Bagnato* V. sopra.

Moja. *s. f.* Cacata liquida: *squàcquera.*

Mojo *s. m. T. zool.* Uccello di pantano, grande come una gallina: *moriglione, bibbio, caporosso, anatra penelope.* Anas ferina L.

Mola. *s. f.* Pietra circolare, piana di sotto e colma di sopra, forata in mezzo, per uso di macinare: *màcine, màcina, mola.* || Quella pietra su cui si arruotan i ferri: *ruota.* || Massa carnosa, informe, dura e priva di senso, che formasi nell'utero dopo il concepimento, e che è spinta fuori, dietro un certo tempo della sua formazione: *mola.* || Dente molare. || *T. past.* Arnese dello stretojo da pastai: *ruota.*

Molara. *s. f.* Cava di macine.

Molestamenti. *avv.* Con molestia: *molestamente.*

Molestamentu. *s. m.* L'atto del molestare: *molestamento.*

Molestari. *v. a.* Dar molestia: *molestare. P. pass.* MOLESTATU: *molestato.*

Molestaturi. *verb.* Chi è che molesta: *molestatore.*
Molesteddu. *dim.* Alquanto molesto.
Molèstia. *s. f.* Noja grande: *molèstia.*
Molestissimamenti *avv. sup.* *Molestissimamente.*
Molestu. *add.* Nojoso: *molesto.* *Sup.* MOLESTISSIMU: *molestissimo.*
Moli. *s. f.* Macchina, edifizio grandioso: *mole.* || Grandezza: *mole.*
Molla. *s. f.* Sorta di drappo: *broccato.* || —o'ORU: *canavaccio d'oro.* || — AMMAZZITTATA: *broccato fiorato.*
Mollu. V. MODDU.
Multiplica. V. MULTIPLICAZZIONI.
Molu. *s. m.* Riparo di muraglia, contro all'impeto del mare, che si fa ai porti: *molo.*
Mumentaneamenti. *avv.* In un momento: *momentaneamente.*
Momentàniu. *add.* Di breve tempo: *momentàneo.*
Momentu. *s. m.* Brevissimo spazio di tempo: *momento.* || NI POCU MOMENTU, si dice di cosa di poca importanza: *di piccolo momento.* || UN MOMENTU, risponde chi è chiamato e vuole un pochino di tempo, o in sensi simili: *un momento, un momentino.*
Mumò. *avv.* Or ora: *mo mo.*
Monaca. *fem.* di MONACU V.: *monaca.*
Munacali. V. MUNACALI e derivati.
Monacu. *s. m.* (*pl. m.* MONACI: *monaci*; *fem.* MONACHI: *monache*). Colui il quale, castrando la propria attività sociale, si dava morto al mondo apparentemente, per ridursi (e certi padri, per lasciare più ricco uno, costringean gli infelici altri figli a ridursi) in apposite ed omai degeneri comunità, a menar monotona ed oziosa vita: *mònaco.* || Arnese da scaldar il letto: *prete.* || CANTARI MONACU AO UNU, fargli l'esequie, e *met.* dar la quadra, hurlare uno facendogli pagare ciò che non dovea, o togliendogli la parte che gli spettava. || *Prov.* NÈ TONACA FA MONACU, NÈ CRICCHIA FA PARRINU, l'apparenza esteriore non è sicuro indizio delle qualità intrinseche: *l'abito non fa il monaco.* || A PICCA A PICCA LU MONACU SI FICCA, si dice di un improntone; poichè il monaco, siccome ozioso, altro pensiero non avea che quello di venir a capo di ciò che volea, e finalmente a poco a poco coll'importunità vi arrivava. || LU PRIMU SOLU OI LU 'NFERNU È CHINU DI SUCCANNI DI MONACHI E CRICCHI DI PARRINI, secondo questo *prov.* la maggiorità dei monaci e preti deve essere poco di buono. || MONACI E PARRINI VIRICCI LA MISSA E RUMPICCI LI RINI, decisamente il popolo conosce questa gente . . . || DI MENICI E OI JUDICI T'ARRASSA, QUANNU MONACI 'NCONTRI A LARGU PASSA, DI LU PARRINI SENTITI LA MISSA . . . (o niente altro): *chi bazzica coi preti e intorno al medico, vive sempre ammalato e muore eretico.* || Quando uno risponde sgarbatamente a chi domanda se in tal luogo vi era alcuno o simile, dice 'U MONACU, cioè nessuno: *pinco.* || SI LU MUNNU FUSSI FATTU DI SASIZZA LU MONACU 'NN HA SEMPRI NUI CADDOZZA, tanto è avido. || MONACU, s' usa anco *add.* per dire egoista. È questo fia suggel che ogni uomo sganni!
Monarca. *s. m.* Il despota dello Stato ordinato a monarchia: *monarca.*
Munarchia. *s. f.* Ordinamento sociale in cui, invece d'esservi alcun eletto dai cittadini ad amministrar l'interesse comune, vi è chi, infeudandosi Stato e cittadini, s'impone padrone siccome di assoluta proprietà: *monarchia.* Pel progredire de' tempi le monarchie sonosi contemperate in forme costituzionali, finchè . . .
Monàrchicu. *add.* Attenente a monarca: *monàrchico.*
Munastèriu. } *s. m.* Abitazione di monaci o mo-
Munasteru. } nache: *monastero.*
Monasticamenti. *avv.* Al modo monastico: *monasticamente.*
Monàsticu. *add.* Di monaco: *monàstico.*
Monchiu. *add.* Inetto, fuggifatica: *fannullone, schivo, scansardo, ciondolone.*
Munecu. *add.* Manchevole: *monco.*
Mònfricl. *add.* Morbido, cedevole al tatto: *sòffice.*
Mònicu. V. MONACU.
Monòcolu. *add.* Che ha un occhio solo: *monòcolo.*
Munupolista. *s. f.* Operator di monopolio: *monopolista.*
Monopòliu. V. MANIPÒLIU.
Monotonia. *s. f.* Uniformità soverchia di tuono, di stile, o d'altro: *monotonia.*
Munòtonu. *add.* Che ha monotonia: *monòtono.*
Munsignuri. *s. m.* Titolo che si arrogano alcuni preti sopra i loro uguali: *mons gnore.*
Monsignurinu. *dim.* di MONSIONURI: *monsignoretto.*
Monsù. Voce, storpiata dal francese *monsieur*, che si dà a' parrucchieri, barbieri, cuochi e simili.
Montunusu. V. MUNTUUSU e derivati.
Monumentu. *s. m.* Edifizio nobile o solenne, pubblico, eretto per memoria o altro: *monumento.* || Tomba: *monumento.* || Nome generico di cose antiche: *anticaglia.*
Mora. *s. f.* Indugio, tardanza, per lo più in materie di pagamenti: *mora.*
Morabbutu. V. MARABBUTU.
Morali *s. f.* Costume buono o cattivo: *morale.* || Dottrina morale: *morale.* || Qualità morali: *morale.* || Moralità: *morale.*
Morali. *add.* Appartenente a morale: *morale.* || *T. filos.* Opposto a fisico o metafisico: *morale.* || Conforme al buon costume: *morale.* *Sup.* MORALISSIMU: *morali-simo.*
Moralissimamenti. *avv. sup.* *Moralissimamente.*
Moralista. *s. m.* Professore di morale: *moralista.*
Muralità. } *s. f.* Qualità morali: *moralità, mo-*
Moralitati. } *ralitade, moralitate.* || Costume laudevole: *moralità.*
Muralizzari. *v. a.* Ridurre a moralità: *moralizzare.* *P. pres.* MORALIZZANTI: *moralizzante.* *P. pass.* MORALIZZATU: *moralizzato.*
Moralizzazioni. *s. f.* Riducimento della cosa a moralità: *moralizzazione.*
Muralmenti. *avv.* Con moralità, secondo morale: *moralmente.* || Secondo il buon costume: *moralmente.*
Morbidamenti. *avv.* Con morbidezza: *morbidamente.*
Murbidettu. *dim.* e *vezz.* di MORBIDU: *morbidetto.*

Morbidissimamenti. *avv. sup. Morbidissimamente.*
Morbidizza. *s. f.* Qnalità di ciò chu è morhido: *morbidezza.* || *T. pitt.* Pastosità: *morbidezza.*
Mòrbidu. *add.* Delicato, soffice, liscio: *mòrbido.* || *T. pitt.* Coloro o disugno fuso, impastato, delicato: *morbido. Sup.* MORBIDISSIMU: *morbidissimo.*
Morbiduliddu. V. MORBIUETTU.
Morbu. *s. m.* Male, malattia: *morbo.*
Morbugàllicu. V. MALIFRANCISI.
Morbusu. *add.* Che ha morbo: *morboso.* (MORT.).
Mordaci. *add.* Che morde, di persona che frizza co' discorsi: *mordace. Sup.* MORDACISSIMU: *mordacissimo.*
Mordacità. *s. f.* Qnalità di ciò che è mordace: *mordacità.*
Mordenti. V. MURDENTI.
Mordorè. Voce straniera, colore giallo rossastro: *mordore* (MORT.).
Morfiu. *add.* Velenoso. || Sonnifero.
Moribbunda. } *add.* Che è in termine di mori-
Moribbunu. } re: *moribondo.*
Moriggeratizza. *s. f.* Regola lodevole di costume: *morigeratezza.*
Moriggeratu. *add.* Ben accostumato: *morigerato.* || *Discreto.*
Mòriri. V. MURIRI.
Morsa. *s. f.* Strumento fermato al pancone, con cui gli artefici teugon fermo il lavoro: *morsa.* || Strumento di legno ad uso di stringere i lavori di legno di fresco incollati, e tenerli fermi finchè la colla abhia fatto presa: *morsa.* || — A MANU, piccola, da tenersi in mano: *morsetta.* || V. MISSA. Così a S. Fratello. || Pietra che sporge da' lati del muro, onde potervi addentellare altro muro: *morsa.* V. MURSAGHIA. || — UI VANCU, O 'N TESTA, O A LA TUOISCA, l'istessa della prima, ma scorrevole: *loppo da scorrere*, o *morsa alla tedesca.*
Morsu. *s. m.* Boccone: *morso.* || Pezzo di checchessia: *tocco*, *pezzo.* || Per *pezzo.* Anco in senso di tempo o di luogo. || PIGHIARI UN MORSU: *pigliare un boccone.* || PIGHIATI CHIODU MORSU CHI POI AGGHIUTTIRI: *bisogna aprir la bocca secondo i bocconi*, far tutto secondo si può. || STARI UN MORSU, stare, dimorare un pezzo. || UN MORSU: *un poco.*
Mortali. *add.* Ciò che è soggetto a morire, o reca la morte: *mortale.* || NNIMICU MUATALI, fin a morte: *nemico mortale.* || *s.* e *pl.* si dice degli uomini: *mortali. Sup.* MORTALISSIMU: *mortalissimo.*
Mortalità. } *s. f.* Il morire in breve spazio mol-
Mortalitati. } ti: *mortalità, mortalitade, mortalitate.*
Mortalmenti. *avv.* In maniera mortale: *mortalmente.* || ODIARI MORTALMENTI, grandissimamente: *odiare mortalmente.*
Morti. *s. f.* Cessazione della vita: *morte.* Si dice pur di cosa inanimata. || ESSIRI 'NA MORTI, di cosa che cagioni morte, o noja grande: *esser una morte.* || A MORTI O FINU A LA MURTI, mortalmente: *a morte, infin a morte.* || Nel giuoco dell' oca, il sito dove chi arriva paga e ricomincia: *morte.* || — UI SUBITU O SUGGITÀNIA, improvvisa: *morte subitanea* o *repentina.* E A MODI SUBBITANIA, vale, all'improvviso: *di subito.* || Ricettacolo d'acqua o d'altre sozzure: *bottino.* || E la lastra forata che cuopre il bottino: *stellone* se è a fori tondi, *feritoja* se i fori son lunghi. || La figura della morte, cioè lo scheletro: *morte.* || CHISTA È LA SÒ MORTI, si dice delle vivande, cioè cosi vanno apparecchiate: *questa è la sua morte.* || STARI OI SUPRA COMU LA MORTI, attaccarsi nojosamente appresso alcuno: *esser una mosca culaja.* || TURNARI OI MORTI A VITA, quando da condizione gravissima a nu tratto ci troviamo liberi: *tornare da morte a vita* || FARI BONA O MALA MORTI, morire rassegnato o no: *far buona* o *mala morte.* || MEGGHIU LA MORTI! esclamazione disperata. || AZZUFFARISI CU LA MORTI, essere stato in pericolo di morire. || AVIHILA A MORTI CU UNU, odiarlo mortalmente. || ESSIRI LA MORTI A CAVAGGIU, estenuato: *esser la morte;* o per ischerzo: *esser la morte in coglia* o *nel tendone.* || IN CASU DI MORTI, in pericolo prossimo di morire: *in caso di morte.* || METTIRI A MORTI, uccidere: *metter a morte.* || LA MORTI SICCA, per enfasi o per ischerzo a persona magra o che: *la morte secca.* || IN PUNTU U IN FINI OI MURTI, agli estremi della vita: *in fine di morte.* || *Prov.* A LA MORTI SULA NUN CC'È RIMEDIU, ma alle altre cose sì: *a tutto c'è rimedio fuorchè alla morte.* || CC' È MORTI E VITA, per indicar che non siamo sicuri del domani o del poi per lasciar indecisi gli affari: *la morte non ha calendario.* || ESSIRI LA MORTI CU LU GNURANTI, dicesi di due che a torto sempre contrastano. || AVIRI VISTU LA MORTI CULL' OCCHI, essere stato in pericolo di morte: *aver veduto la morte cogli occhi.* || FARI LA MOATI CHI AVIA A FARI, essersi imbattuto nella gravissima sorpresa che si volea evitare. || MORTI ADDISIATA NUN VENI MAI, O LA MORTI VA UNNI NUN È VULUTA, E FUI UNN'È DISIATA, a chi si desidera la morte non muore mai: *morte desiderata, cent'anni per la casa.* || L'ACQUA E LA MORTI ASPETTALA CA VENI, O MUSTI E MARITU (O E PATRUNI) NUN SPIARI QUANNU VENI: *morte e padrone non domandare quando viene.* || LA MURTI VENI SCUSATA OI TUTTI: *la morte non vuol colpa.* || A LA MORTI E A LU PAGAMENTU TARDA QUANTU POI: *alla morte e al pagamento indugia quanto puoi.* || QUANNU ACCUMENZA LA VITA NASCI LA MORTI, appena si nasce si è soggetti a morire: *il primo passo che ci conduce alla vita ci conduce alla morte.* || A LA MORTI SI SPINNA LU PICCIUNI, il testamento va in vigore dopo morto il testatore, o simile. || LA MOATI A PASSU LENTU ARRIVA A CHIUDU CHI CURRI, è inesorabile. || LA MORTI CONZA E GUASTA, c' è a chi fa ereditare e a chi fa perdere: *la morte oltri acconcia, altri disconcia.* || LA MORTI NUN POGTA RISPETTU O A NUODU LA PIROUNA, O NUN LA PIRUUNAU A CRISTU, O NUN SPARAONA RE UI FRANCIA NÈ RE DI SPAONA: *la morte non sparagna re di Francia nè di Spagna.* || LA MORTI VENI QUANNU MENU S' ASPETTA, O QUANNU MENU TI LU PENZI LA MORTI VENI: *la morte viene quando meno s'aspetta.* || UNA BONA MORTI ONURA TUTTA LA VITA, un solo atto onora la vita. || NUDD' ARMATURA RESISTI A LA MURTI, contro la morte non vale armatura. || LA MURTI NUN SI PO' FUIRI, è naturale: *nè la morte nè l'amor si può fug-*

gire. || LA MORTI SI PIOGHIA LI MROGHIU E LASSA LI MISRRAMI, siccome de' primi si ha dolore e degli altri non si tien conto, così ci pare che sempre quelli muojano. || 'NA BONA MORTI CUMPRNSA 'NA MALA VITA: *un bel morire tutta la vita onora.* || CU' SI RALLEGRA DI LA MORTI D'AUTRU, LA SUA È VICINA, chi si rallegra del male altrui, ha il male vicino. || MORTI NUN VRNI MAI SRNZA SCACIUNI, ed è vero, non si muore senza causa.

Mortiferu. *add.* Che apporta morte: *mortifero.*

Mortificari. V. MURTIFICARI.

Mortu. *s. m.* Cadavere: *morto.* || Chi è passato all' altra vita: *morto.* || LI MORTI O LU JORNU DI LI MORTI, l'annua commemorazione de' defunti: che cade a' due di novembre: *il dì dei morti.* || LI MORTI, diconsi que' regali che si danno a' bambini in detta *festa*: *la calza* (a Firenze). Parte morta: *morto.* || LU MORTU, *met.* quantità di danari raggruzzolati: *grùzzolo, morto.* Onde il *Lori* fa dire alla *Mea: Insomma un morto di roba riposto . . .* || AVIRI LU TORTU E LU MORTU, modo *prov.* patire due infortuni ad un tempo: *aver il danno il malonno e l'uscio addosso.* || LU MORTU È NOÀ, il fatto è manifesto: *il morto è sulla bara.* || LU MORTU IN CIMITERU, E LA MONACA IN MONASTERU, ognuno in luogo proprio. || LU STESSU MORTU 'NSIGNA A CRIANCIRI, l'occasione insegna il modo: *il mangiare insegna bere*, o, *il nemico ti fa savio.* || QUATTRU OMINI CI VONNU A LIVARI UN MORTU DI CASA, (e alcuni aggiungono PENSA PRI UN VIVU) indica la difficoltà di cacciar da un luogo chi non vuol partirsene. || DI LU MORTU SI NN' HAVI 'NA VOTA DI LU VIVU SRMPRI, contro coloro che desiderano la morte di alcuno, per ereditare. || LI MORTI APRINU L'OCCHI A LI VIVI: *il catafalco acquistar fa intelletto.* || NUN CC' È MORTU SENZA CANTU, NUN CC'È ZITA SENZA CHIANTU: *non pianse mai uno che non ridesse un altro.* || RIGURDARI LU MORTU 'NTAVULA, le cose spiacevoli non si ricordano fuori luogo: *ricordar i morti a tavola.* || VEDUNU DI LU MORTU E MI DICI CH'È VIVU, di chi ha veduto o saputo cosa che vien contrastata.

Mortu. *add.* Uscito di vita: *morto.* || LINGUA MORTA, non più parlata dal volgo: *lingua morta.* || Ammortito, mortificato: *morto.* || Di color di morto: *morto.* || 'NNAMURATU MORTU, grandemente: *innamorato morto.* || ACQUA MORTA, ferma, stagnante: *acqua morta.* || MORTU DI (O DI LA) SITI, DI FAMI, ecc. sommamente assetato, affamato, ecc.: *morto di sete, di fame.* E MORTU DI FAMI, vale pure miserabile: *morto di fame.* || DINARU MORTU, non impiegato; che non *frutta*: *danaro morto.* || PAISI MORTU, dove manca l'attività del commercio. || LA FESTA DI LI MORTI, dicesi quando si vuol significare avvenimento funesto. || CCHIÙ MORTU CA VIVU, spaventato: *trambasciato, più morto che vivo;* ovvero spossato, che si dice pure STANCU MORTU: *stanco morto.* || CAMPARI MORTU MORTU, detto scherzevole e di doppio senso; o aver tutti i suoi agi, o al rovescio. || MORTU VIVU, persona morta che vada in sogno altrui. || E anche un gioco a carte. || FARILA MORTA, sbagliarla. || MORTU vale pure tristo, lugubre, flebile: *morto.* || Addormentato: *morto.* || Nullo, vano, senza effetto: *morto.* || SUONU MORTU! esclamazione di chi vedesi perduto: *son morto!* || MORTU IO, MORTU LU MUNNU, dice ognuno, e più l'egoista: *morto io, morto il mondo.* || OMU MORTU NUN PÒ FARI GUERRA, quando uno muore non parla più: *uomo morto non fa guerra.*

Moru. *s. m.* Uomo nero d'etiopia: *moro.* || Sorta di albero buono a far ombra. || V. CÈUSA NIURA. || *add.* Nero: *moro.* || CAPIZZU DI MORU, sorta di manto del cavallo: *cavezza di moro.* || Per MODU V.

Morva. *s. m.* Escremento che esce dal naso: *moccio.* || Malattia del cavallo e delle galline: *moccio.* (*Fr. morve: moccio*). || Per malattia in generale: *morbo.*

Mosca. *s. f.* (AN. M.). Stercata: *meta.*

Mossa. *s. f.* Il muoversi o muovere: *mossa.* || DARI LA MOSSA, dar la spinta: *dar la mossa.* || Movimento, commozione: *mossa.* || Il movimento che il giuocator di scacchi fa fare a' suoi pezzi: *mossa*, n *mosse pl.* || Per *partenza.* || *T. art.* Atteggiamento, positura.

Mossu. *P. pass.* di MOVIRI: *mosso.*

Mostru. *s. m.* Animale generato con membra fuor l'ordine naturale: *mostro.* || Corpo organico di conformazione insolita: *mostro.* || *met.* Di cattiva qualità morale, scellerato ecc.: *mostro.* || *T. pitt.* Figura grottesca: *mostro.*

Mostruusu. V. MUSTRUUSU e derivati.

Mota. V. STRASCINU. || *Cadenza.* || Colpo che dà il battaglio nella campana; un piccolo numero di detti tocchi separati di breve intervallo dagli altri: *tocco, rintocco.* || *Nota* musicale (s. SALOMONE-MARINO Bar. di Cariui). || CUGGHIRICCI LA MOTA, raccogliere le note musicali e disporle secondo armonia.

Moti. *s. f. pl.* Moine: *lezii, fichi.* || FARI LI MOTI: *far i fichi.*

Motia. *add.* Di certo pelame di gatta. Da MAUTA, MAUTISA O MOTISA che vai quanto diro: *maltese.*

Motivari. *v. a.* Allegare, addurre i motivi: *motivare.* || *T. mus.* Dar l'espressione particolare, il motivo. || *T. arch.* Fendersi: *screpolarsi. P. pass.* MOTIVATU: *motivato.*

Motiveddu. *dim.* di MOTIVU.

Motivu. *s. m.* Ciò che muove a fare: *motivo.* || Causa materiale che produce qualche cosa: *motivo.* || L'opposizione che fa il giudice con parole all'altrui opinione: *objezione.* || *T. mus.* L'espressione di un pensiero musicale in cui il compositore propone di rappresentare un oggetto o checchessia: *motivo.* || SARÀ MOTIVU CHI . . . per dire, ciò importa che... o ciò vuol dire che . . . s'usa in varie maniere.

Motu. *s. m.* Il trasferirsi da un termine verso l'altro: *moto.* || FARI MOTU, muoversi, camminare: *fare moto.* || Motivo, impulso: *moto.* || Sommossa: *moto.* || DARI O MITTIRI IN MOTU, fare muovere: *dar moto.* || MOTU CONVULSIVU, malattia in cui i muscoli si scortano: *moto convulsivo.* || — PROPRIU, spontanea volontà: *moto proprio.* E DI MOTU PROPRIU, posto *avv.*, vale spontaneamente: *di moto proprio.* || — DI CÒLURA O PRIMU MOTU, moto accompagnato da violenza e furore: *impeto.* Onde MITTIRI IN PRIMU MOTU, provocar il furore: *mettere al punto, far entrar i batistini, far pigliar una caldana.*

|| MOTU è infermità per cui i nervi rimangono più o men privi di senso: *apoplesìa.* || PIGGHIARICCI UN MOTU, avere grandissimo displacere. || Per *mota*, e si dice veramente di certa terra da far pignatte.

Mòtuna. V. MONÒTUNU. || Sciocco, soro.

Moturi. *verb.* Movitore: *motore.* Ed usasi pure *figurat.*

Moventi. *add.* Che muove: *movente.*

Movenza. *s. f.* Movimento, e in pittura o scoltura, atteggiamento: *movenza.*.

Movibbili. *add.* Atto a muoversi: *movibile. Sup.* MOVIBSILISSIMU: *movibilissimo.*

Mavimentu. *s. m.* Il mover o muoversi, moto: *movimento.* || Sommossa, tumulto: *movimento, rivoluzione.*

Mòviri. *v. a.* Dar moto, levar da un luogo per metter in altro: *muòrere, mòvere.* || *met.* Indurre: *muovere.* || Tor via, mutare, cambiare: *muovere.* || *intr.* Darsi moto: *muorere.* || MOVIRI NUBBI, LITI, QURSTIONI, metter innanzi, far nascere, proporre: *muover dubbi, questioni, liti.* || *rifl. a.* Darsi moto, esercitarsi: *muorersi.* || Inteso delle biade che sono ancora sul terreno e maiure; esposte a' venticelli: *ondeggiare.* || V. SMÒVIRI. || — COM' UN CIUNCU, operar mal volentieri: *dimenarsi nel manico.* || NUN TI MOVIRI, si dice familiarmente invece di: *aspetta.* || *Prov.* CU' STA BRNI NUN SI MOVI, è chiaro: *chi sta bene non si muove. P. pass.* MOSSU O MUVUTU: *mosso.*

'Mpacchiari. V. IMBRUGGHIARI. || Imbrattare: *impacchiucare.* || *rifl. Ubbriacarsi.*

'Mpacchiatizzu. V. 'NCRIAPPATIZZU. || Mezzo ebro: *alticcia.*

'Mpacchiatu. *add. Imbrogliato.* || *Impacchiucato.* || *Ubbriaco.*

'Mpàcchiti. Voce onomatopeica del rumore di labbra che si spiccano o altro simile.

'Mpacciari. V. IMPACCIARI e seguenti.

'Mpaccidderi. *s. m.* Chi volentieri s'impaccia in affari che non gl'interessano: *ciaccione.*

'Mpachittari. V. IMPACRITTARI.

'Mpaciari. V. IMPACIARI, O APPACIARI.

'Mpacinziusu. V. SPACINZIUSU.

'Mpagghiata. V. IMPAGGRIATA e così i simili.

'Mpagghiazzari. V. IMPAGGRIARI.

'Mpagghiuccari. V. IMPAGGRIUCCARI, e simili.

'Mpaggiunari. V. IMPAGGINARI.

'Mpajari. *v. a.* Metter il giogo a' bovi: *giugnere, aggiogare.* || De' cavalli che si metton alla carrozza, ecc., metter in punto la carrozza: *attaccare.* (Siccome per lo più si metton a pajo, così nasce la nostra voce, simile all'origine dell'ital. voce *appajare*). || 'MPAJARISI UNU PRI NAVANTI, sgridarlo fortemente: *rimproverare, bistrattare.* Vale pure mandar avanti: *parare uno.* || Vale anche portar via ciò che si para innanzi: *fare rastrello.* || E anche inseguire uno: *rincorrere. P. pass.* IMPAJATU: *aggiogato.* || *Attaccato ecc.*

'Mpajata. *s. f.* L'aggiogare; l'attaccar i cavalli al carro: *aggiogata; attaccata.* || Sgridata: *rabbuffo, bravata.*

'Mpalacciata. }
'Mpalacciatu. } V. 'MPALACCIUNATA.

'Mpalacciunari. *v. a.* Ficcar pali in terra a riparo di checchessia: *palafittare, palificare, P. pass.* 'MPALACCIUNATU: *palafittato ecc.*

'Mpalaccunata. *s. f.* Pali confitti per riparo: *palafitta, palafittata, palificata.*

'Mpalandranatu. V. IMPALANDRANATU.

Mpalari. V. IMPALARI. || 'MPALARISI, STARI 'MPALATU, stare ritto e fermo, star lì duro: *infustirsi, star lì infustito* (*Lori* nella *Mea*).

'Mpalazzarisi. *v. intr. pass.* Adagiarsi in palazzo.

'Mpalazzata. V. PALAZZATA.

'Mpalazzatu. *add.* Fatto a foggia di palazzo: *impalazzato.*

'Mpalidditura. *s. f. T. mar.* L'unione che si pratica nella costruzione di legnami, con incastri reciprochi: *palella, palellatura* (PITRÈ).

'Mpalliari. V. IMPALLIRIRI e seguenti.

'Mpalurarisi. V. APPALURARISI.

'Mpampanari. *v. a.* Empier un vaso, che ribocchi: *abboccare.* || *rifl. Ubbriacarsi. P. pass.* 'MPAMPANATU: *abboccato.*

'Mpàmpanu. *add.* Accorciato da 'MPAMPANATU, pieno che ribocca: *riboccante, abboccato.*

'Mpampinarisi. V. IMPAMPINARISI.

'Mpanari. *v. a.* Ridurre la massa della pasta in pane: *spianar il pane, appanare.* Si dice anco di altre cose, come argille ecc.

'Mpanata. *s. f.* Vivanda cotta entro a rinvolto di pane: *tortello.* || MACCARRUNI DI 'MPANATA, maccheroni piccoli. || Per *pasticcio*, V. RAVAZATA. || A SUCU DI 'MPANATA, modo di apparecchiare vivande.

'Mpanateddu. *dim.* del precedente. || *T. carr.* Terzo posto di dentro alla cassa dei legni a due posti, mastiettato per potersi alzar a piacere: *sederino.* || La striscia di pelle che adorna il sedile del cocchiere.

'Mpanatiggbia. V. PASTIZZOTTU.

'Mpanatinna. *accr.* di 'MPANATA.

'Mpanna. Dicesi ESSIRI 'MPANNA. *T. mar.* Quando le vele son disposte in modo che la nave non possa proseguire il cammino: *esser in panna* (PITRÈ).

'Mpannari. V. IMPANNARI e seguenti.

'Mpanniddari. V. IMPANNIDDARI, e simili.

'Mpannizza. *s. f. T. tess.* Asta poligona la quale, incastrata nel canale del subbio, vi rattien fermo l'ordito: *bocchella* (*Car Voc. Met.*).

'Mpantanari. V. IMPANTANARI.

'Mpapagghiata. *add.* Ravvolto nel maniello: *imbacuccato.*

'Mpapanari. }
'Mpaparari. } V. 'MPAMPANARI.

'Mpaparinari. *v. intr.* Dicesi de' fiori degli alberi che empionsi di melume, e divengon arsicci, e rossi quasi come le cosi da noi dette PAPARINI V. || *intr. pass. Ubbriacarsi.* || Per *ornarsi. P. pass.* 'MPAPARINATU.

'Mpapocchia. *s. f.* Finzione, pappolata, cosa sciocca: *fandonia, pastocchia, cavatina*, p. e. *non mi venile fuori con queste cavatine* (*Rigutini*).

'Mpaponia. IRISINNI 'MPAPONIA: *giariarsene.* || Aver flusso di corpo: *patir soccorrenza.*

'Mpappaficari. V. IMPAPPAFICARI.

'Mpapucchiamentu. *s. m.* L'infinocchiare: *infinocchiatura.*

'Mpapucchiari. *s. m.* Dar a credere cose che non sono, trattener altrui con pastocchie, bùbbole: *imbubbolare, infinocchiare, impastocchiare, inzampognare.* || Far disordinatamente o male: *acciarpare, arrocchiare.* || Dir il falso, ingegnan-

dosi di dargli apparenza di verità: *infrancescarlu. P. pass.* 'MPAPUCCHIATU: *imbubbolato, impastocchiato.*

'**Mpapucchiatu.** *s. f.* L'azione d'infinocchiare: *infinocchiatura, impastocchiata.*

'**Mpapucchiaturi.** *verb.* I hi imbubbola o infinocchia: *bubbolone, farabolone.*

'**Mparu.** V. SEQUESTRU. (*Sp. ampara:* sequestro).

'**Mparadisari.** V. IMPARADISARI.

'**Mparamurari.** *v. a.* Riparar con un paramuro il muro cadente. (ROCCA).

'**Mparari.** V. IMPARARI.

'**Mpari,** *s. m. pl.* Ostacolo, impedimento. || (CARUSO) significa, come a dire, vuol dire . . ,

'**Mparlisari.** V. IMPARINTARI.

'**Mparissi,** *avv.* Con finzione: *finlamente, simulatamente.* || PRI 'MPARISSI: *per celia.*

'**Mparpagghiunari.** *v. intr.* Quando sopra lo stelo arido o sul sarmento germinano le prime *logliette* teenre della vite, perocchè le prime foglie quasi rendono figura del parpaglione: *gemmare. P. pass.* 'MPARPAGOHIUNATU: *gemmato.*

'**Mparpugghiurisi** V. IMBARRUGLIARISI.

'**Mparrutu** *add.* Che parla volentieri: *loquace.* || Chi presume sapere: *saccente.*

'**Mparu.** V. SPARU. || VENIRI 'MPARU, riuscire bene: *venir per bene.* Forse da qualche gioco in cui le carte, i dadi o che, dovesser venire pari per dar il destro di vincere. || Per *utile* p. e. CCI NNI VENI LU SÒ 'MPARU: *ci torna il suo utile.*

'**Mpasamuri.** V. 'MPASIMARI. || V. 'MPASIMIRI.

'**Mpaschirari.** *v. a.* Lasciar un campo a pascolo per l'anno vegnente: *lasciar a riposo. P. pass.* 'MPASCHIRATU: *lasciato a riposo.*

'**Mpasciari** V. INFASCIARI.

'**Mpasiintarisi.** V. IMPASIINTARISI.

'**Mpàsimu.** V. SPASIMU. || Per *afflitto.* || MURIRI 'MPASIMA: *morir d'inedia.*

'**Mpasimari.** V. SPASIMARI. || Per *istupidire.*

'**Mpasimiri.** V. 'MPASSULIRI.

'**Mpàsimu.** '**Mpasoni,** } V. SPÀSIMU.

'**Mpassamanari.** *v. a.* Ornar le vesti di frangia o passamo.

'**Mpassuliri.** *v. intr.* e *intr. pass.* Divenir vizzo, passo: *appassire, impassire, appassarsi.* || *met.* Illanguidire: *appassire.* || Impallidire per paura o altro: *attibire.* || Detto di persona già fresca e poscia vizza e passa: *rinfichire.*

'**Mpassuliunari.** '**Mpassuliuniri.** } *v. intr.* L'accorire delle olive: *vajare.* || Si dice anco dello intristire di una pianta: *imbozzacchire*

'**Mpassulutu.** *add. Appassito, passo.* || Illanguidito: *appassito.* || *Attibita.* || *Rinfichito.*

'**Mpasturi.** V. IMPASTARI.

'**Mpastizzuri.** V. IMPASTIZZARI.

'**Mpastucchiari.** V. IMPASTUCCHIARI.

'**Mpasturari.** V. IMPASTURARI e seguenti.

'**Mpatacchiari.** V. IMPATACCHIARI.

'**Mpatiddiri.** V. IMPATIDDIRI.

'**Mpatiri.** V. PATIRI. || Per *digerire.*

'**Mpavisari** V. PAVISARI e seguenti.

'**Mpatrunirisi.** V. IMPATRUNIRISI.

'**Mpatruniriei.** V. IMPATRUNIRISI.

'**Mpatucchiari.** V. IMPATACCHIARI.

'**Mpavigghiunarisi.** *v. intr. pass.* Dicesi delle piante che rigogliano, e mettono le frondi: *frondirsi.* (Quasi le fronde faccian padiglione alla pianta).

'**Mpazziri.** V. IMPAZZIRI.

'**Mpediri.** V. IMPEDIRI.

'**Mpegnu.** V. IMPEGNU, e simili.

'**Mpennìri.** V. IMPENNIRI.

'**Mperaturi.** V. IMPERATURI.

'**Mpergulari.** V. IMPERGULARI.

'**Mperiali.** V. IMPERIALI.

'**Mperrari.** V. IMPIRRARI.

'**Mpertinenti** V. IMPERTINENTI, e simili.

'**Mpeu.** V. IMPIEGU.

'**Mpianciari.** *v. a.* Distendere col ferro caldo la biancheria insaldata: *stirare, saldare. P. pass.* 'MPIANCIATU: *stirato.* (*Sp. planchar*).

'**Mpiantari.** V IMPIANTARI.

'**Mpiari.** V. IMPIEGARI.

'**Mpiastru.** V. IMPIASTRU e simili.

'**Mpiattari.** *v. a.* Metter la minestra, la vivanda nei piatti, nelle scodelle: *scodellare.* || *met.* Presentare una questione, un fatto qualunque a modo proprio. *P. pass.* 'MPIATTATU: *scodellato.*

'**Mpiattata.** '**Mpiattatura.** } Lo scodellare: *scodellata.*

'**Mpicari.** *v. a.* Batter altrui violentemente al muro: *sbatacchiare.* || V. 'MPENNIRI. *P. pass.* 'MPICATU: *sbatacchiato.*

'**Mpiccari.** V. IMPICCARI.

'**Mpicchidda.** V. PICCHIODA.

'**Mpicciari.** V. IMPICCIARI.

'**Mpiccicusu.** V. IMPICCICUSU.

'**Mpicciculora.** *s. f. T. bot.* Erba che ha reste setolose e dentellate, in modo che si appiccano alle vesti: *panicastrella.* Panicum verticillatum L. V. IMPICCICALORA.

'**Mpicciari.** V. IMPICCICARI.

'**Mpicciuni.** V. SPAROUNI.

'**Mpicciuta.** *s. f. T. bot.* Strumento da bottajo, a guisa di scarpello, con cui cacciar i cerchi a stringer la botte o il barile: *spina* (*Car. Voc. Met.*).

'**Mpiccu.** V. IMPICCIU.

'**Mpiciari.** V. IMPICIARI.

'**Mpiddari.** *v. intr.* Nascere, coprirsi di lanugine. || Vestirsi di pelle.

'**Mpiddizzunarisi** V. IMPIOOIZZUNARISI.

'**Mpidicari.** *v. a.* Impastojare: *impedicare.* (O da *impedire*, o da *piede* quasi esser fra' piedi).

'**Mpidicuddari.** *v. a.* Dar impiccio, impedimento: *impedicare, impacciare, impicciare. P. pass.* 'MPIDICIUDDATU: *impacciato, impedicato.*

'**Mpidicuddu.** *s. m.* Avvenimento che impedisce, intoppa: *impiccio, intoppo, inciampo, impiglio.* (Da PIDICUDDU V.). || Qualunque luogo da inciampo per far imbrogliare, cadere ecc.: *trabiccolo* (*Rigutini*).

'**Mpidicuddusu.** *add.* Che dà impicci, inciampo: *impiccioso, impiccione.*

'**Mpidicugghiu.** V. 'MPIOICUODU.

'**Mpidiri.** V. IMPEDIRI.

'**Mpiducchiari.** V. IMPIDUCCHIARI.

'**Mpiduggghiamentu.** V. 'MPIDUGGHIU.

'**Mpiduggghiari.** *v. a.* Arrestar intrigando: *impigliare.* || Sconciare, disordinare peli, matasse, ecc.: *arruffare. P. pass.* 'MPIDUOGHIATU: *impigliato.* || *Arruffato.*

'**Mpiduggghiu.** *s. m.* Impaccio, intrigo: *impiglio.*

'**Mpiduggghiuseddu.** *dim.* di 'MPIDUGGHIUSU.

'**Mpiduggghiusu.** *add.* Malagevole, difficile, disor-

dinato: *intrigato.* || Imbroglione, affannone: *impigliatore. Sup.* 'MPIOUGGHIUSISSIMU: *intrigatissimo.*

'Mpidugghiari. V. 'MPIOUOGHIARI e seguenti.

'Mpiegu. V. IMPIROU e derivati.

'Mpignu. *s. f.* La parte di sopra della scarpa: *tomajo.* (*Fr. empegne* e *Sp. empeine*: tomajo). || Per ischerzo, *faccia, ceffo.*

'Mpignari. V. IMPIGNARI.

'Mpignu. V. IMPEGNU. || *Prov.* LI 'MPIGNI LI TEGNU 'NTA LI SCARPI, scherzo del doppio senso di 'MPIGNI *pl.* di 'MPIGNU e di 'MPIGNA, come quell'altro LI PUNTI SI PIGGHIANU A LI QUASETTI, V. PUNTU.

'Mpiiceddu. V. IMPIRGHICEDDU.

'Mpiiri. (CARUSO) V. SBIOUTTIRI.

'Mpijurari. V. PEGGIORARI.

'Mpilari. V. IMPILARI.

'Mpilliccari. V. IMPILLICCIARI e seguenti.

'Mpiluccarisi. V. IMPILUCCARISI.

'Mpinatiri. V. IMPINATIRI.

'Mpincimentu. V. IMPINCIUTA.

'Mpinciri e **'Mpingiri.** *v. intr.* Esser impedita una cosa nel moto, sospendere il movimento: *arrestarsi, rattenersi.* || Fermarsi senza potersi più muovere: *incagliare.* || *v. a. Fermare, rattenere.* || 'MPINCIRI LA VARCA, imbattersi in difficoltà gravi, arrestarsi: *impuntarsi. P. pass.* 'MPINCIUTU: *arrestato, rattenuto.* || *Incagliato.* (Dall'ital. *impingere* nel senso di opporsi; usato quindi nel senso contrario di pingere o spingere).

'Mpinciura. V. 'NCHIUVATURA.

'Mpinciuni. V. SFAROINI. || V. anche 'MPINCIUTA.

'Mpinciuta. *s. f.* Arrestamento: *arresto, rattenuta.* || *Fermata.*

'Mpinnacchiari. V. IMPINNACCHIARI.

'Mpinnari. V. IMPINNARI.

'Mpinnata. V. IMPINNATA. || V. PINNATA.

'Mpinnicchiari. V. APPINNICARISI. || V. IMPINNARI.

'Mpinnucchiari. V. IMPASTUCCHIARI.

'Mpinnuliari. V. PINNULIARI. || *rifl.* V. APPINNULIARISI.

'Mpinnuta. V. 'MPISU.

'Mpinta. V. MATTA.

'Mpintazzu. *pegg.* di 'MPINTA.

'Mpiutu. *add.* Fermato nel movimento: *rattenuto.* || Appiccato: *sospeso.* || Che non si muove: *fermato, fermo.* || Arrestato, che non può progredire: *impuntato.*

'Mpiparisi. *v. intr. pron.* Nella frase MI NNI MPIPU, ecc. me ne infischio o me ne importa poco, non lo curo: *me ne impipo; impiparsi di . . .* || Vale anco *adirarsi. P. pass.* 'MPIPATU: *impipato.* || *Adirato, incollerito.*

'Mpipiriddarisi. *v. rifl. pass.* Stizzarsi, montare in bizza: *imbizzire.* || Mostrar una certa allegrezza in atti o parole: *ingalluzzire.* (Forse da pepe).

'Mpipiriddatu. *add.* Montato in bizza: *imbizzito.* || *Adirato.* || *Ingalluzzito.* || Fresco, florido e si dice per lo più di vecchi mantenutisi: *rubizzo.* || Chi ha spocchia, fasto, alterigia: *spocchioso.*

'Mpipitunutu. *add.* Fatto a mo' di piramide (PIPITUNI V.).

'Mpirciulari. *v. a.* Coprire una strada di ghiaietta o sassi minuti detti imbrecciata: *imbrecciare.*

'Mpirfizzioni. V. IMPERFEZZIONI.

'Mpirgulatu. V. IMPERGULATA.

'Mpiriali. V. IMPRRIALI.

'Mpiricenddu. V. 'MPIDICUONU e derivati.

'Mpirilicchiarisi. V. OUNNIARISI.

'Mpirnari. *v. a.* Porre sul perno: *impernare. P. pass.* 'MPIRNATU: *impernato.*

'Mpirnicheja. Voce composta, credo, quasi dire IN PER NICHEJA V. NICHEJA. || A LA 'MPIRNICHEJA: *a dispetto.* || *Inconsideratamente, alla trista.*

'Mpirnicunari. V. 'MPIRTICUNARI.

'Mpirrantutu. V. STACCIUTU (a S. Giovanni di Cammarata).

'Mpirrari. Aizzare, stizzire: *accanire.* || *rifl. pass.* Stizzarsi: *arrovellarsi.* (Dallo *Sp. perro*: cane). *P. pass.* 'MPIRRATU: *accanito.*

'Mpirticari. *v. a.* Comunicare altrui il mal venereo detto PERTICU. || *rifl. a.* Infettarsi di tal malattia.

'Mpirticunari. *v. a.* Colpire di migliarola (PIRTICUNI V).

'Mpirtinenti. V. IMPERTINENTI.

'Mpirtusari. V. IMPIRTUSARI.

'Mpiruggghiari. } V. 'MPIOUOGHIARI.
'Mpiruglari. }

'Mpistari. V. IMPISTARI.

'Mpistunata. *s. f.* Argine elevato intorno ai campi: *berga* (*Zan. Voc. Mel.*).

'Mpisu. *add.* da 'MPENNIRI: *impiccato.* || PACCI DI 'MPISU, si dice per ingiuria: *impiccatello.* || NUN ESSIRI MANCU GONU O'ESSIRI IMPISU, dicesi a chi non è buono a nulla: *esser come l'uva sancolobana.* || *Prov.* A LA CASA DI LU 'MPISU NUN SI PUÒ APPENNIRI L'AGGHIALORU, non doversi rammentare certe cose che suscitino irritabilità in certuni: *non nominar la fune in casa dell'impiccato.* || CHI A 'MPISU, OOÀ MARTURIATU, riguarda una doppia e successiva tribolazione. || SCIPPARI LINGUI D'IMPISI, scroccaro sfacciatamente. || ACCATTA D'IMPISU, E VINNI D'AMMAZZATU, si baratta in tai casi con guadagno.

'Mpitittari. V. APPITIRI. || Venir voglia: *saltare il grillo.*

'Mpitrari. V. IMPETRARI e IMPITRARI.

'Mpitruiura. *s. f.* Contusione nella pianta del piede.

'Mpittari. V. IMPITTARI e così molte altre voci.

Mpittinari. *v. a.* Incastrare nello botti nuovi, così detti, PETTINI V.

'Mpiurari. V. IMPIURARI.

'Mpizzari. V. ACCUMINZARI (*Sp. empezar*: cominciare).

'Mpizzu. Composto da IN e PIZZU posto *avv.* Vale in punta, sull'orlo. E ha il suo *dim.* 'MPIZZULIDDU.

'Mpoviri. } V. IMPÒNIRI.
'Mporri. }

'Mposessarisi. V. IMPOSESSARISI e simili.

'Mpostura. V. IMPOSTURA e tante voci simili.

'Mpoviriri. V. IMPOVIRIRI.

'Mpraatiari. *v. a.* V. IMPIASTRARI. || Far checchessia alla grossa o senza diligenza: *acciabattare.* (ANT. CALÌ).

'Mpraatu. V. IMPIASTRU.

'Mprastucu. *add.* Confuso, disordinato. || *Acciabuttato*, malfatto e presto.
'Mprattichiri. V. IMPRATTICHIRI.
'Mprènuiri. V. APPRÈNNIRI.
'Mpresta. V. IMPRISA. Onde PIGGHIARI 'MPRENTA. || Per 'NPENTA V.
'Mprèstitu. V. IMPRÈSTITU.
'Mpresàriu. V. IMPRESARIU.
'Mpresciu. (A la Modo *avv.* Subito: *prestamente*. Composto così, A LA 'MPRESCIA.
'Mpressu. V. 'MPRESSU. || A LA 'MPRESSA. V. sopra.
'Mpressuari. V. AVVICINARI: *appressare*.
'Mpressioni. V. IMPRESSIONI.
'Mpressu. *avv.* Vicino: *presso*. Cioè IN PRESSU. || V. APPRESSU.
'Mprèstitu. V. IMPRÈSTITU.
'Mpriali. V. IMPERIALI. || Spezie di susine. V. ATRIGNA.
'Mprigulatu. V. PIRGOLATU.
'Mprijuttari. V. IMPRISUTTARI.
'Mprima. V. IMPRIMA.
'Mprimalora. V. IMPRIMITURA.
'Mprimitura. V. IMPRIMITURA.
'Mprinari. V. IMPRINARI.
'Mprinicheja. Modo *avv.* *A dispetto*. V. NICHEJA. Quasi IN PRI NICHEJA.
Mprinisi. (MINUTILLA) Idiotismo per *brindisi*.
'Mpristari V. IMPRISTARI.
'Mpristatizzu. *add.* Di cosa non propria ma prestata.
Mprisa *s. f. T. mar.* Vela inferita direttamente all' albero, mediante corda o cerchi di legno: *vela aurica*.
'Mprisa. V. IMPRISA. || — DI BRIGGHIA, scudetti rotondi di metallo per ornamento a ciascuna estremità dell'imboccatura del freno: *borchie*.
'Mprisiari. *v. a.* Operare, mettersi all'impresa: *imprendere*. || *Insistere*; ed anche ostinarvisi: *incaparsi*. || Per SCUMMÈTTIRI V. || — CU UNU, aver da fare con alcuno: *impacciarsi con uno*.
'Mpristari. V. IMPRISTARI.
'Mprisusu. V. IMPRISUSU.
'Mprisuttari. V. IMPRISUTTARI.
'Mprò. V. PERÒ. Come dire imperò.
'Mprocchia. V. MPRUCCRIA.
'Mpronta. V. IMPRONTA.
'Mpropèriu. V. IMPROPÈRIU.
'Mproporzionatu. V. SPROPORZIONATU. Colla particella IN o 'M avanti, che dà alla voce seguente il senso negativo così come s.
'Mprovisu. V. IMPROVISU.
Mprua. Voce con cui da' bambini si chiama l'acqua: *bomba* (*Gr.* βρῦν).
Mprucchia. *s. f.* Si dice del grano o altra biada quando vien su con molte fila da un sol ceppo: *cesto, rigòglio*. || V. IMBROGGHIU. || MPRUCCHI, diconsi anche i rampolli delle piante che accestiscono o sfigliolano: *figlioli, germogli*.
Mpruchjamentu. V. MPRUCCHIA.
Mpruchjari. *v. intr.* Far cesto, venir su rigoglioso e in molte fila da un sol ceppo: *accestire, rigogliare*. || Per *sim.* degli animali e dei fanciulli, quando si fanno grandi e s' invigoriscono: *rigogliare*. *P. pass.* MPRUCCHIATU: *accestito, rigogliato*.
Mpruchjateddu. *add. dim.* Alquanto rigoglioso.
Mpruchjatura. V. MPRUCCHIA.
Mprudenti. V. MPRUDENTI.
'Mprummisa. V. IMPRUMMISA.
Mprumprù. V. MPRUA.
'Mpramunari. *v. a.* Maneggiare alla peggio: *abballottare*. || Rendersi vischioso o disseccarsi, si dice di certi liquori, come i colori ad olio o simile.
'Mpruari *v. intr.* Dicesi delle frutta e propriamente dell'uva quando s'ingrossa: *ingrossare*. *P. pass.* 'MPRUNATU: *ingrossato*. Quasi diventare della grossezza delle susine.
'Mpruntari. V. IMPRUNTARI.
'Mprupaiuari. V. 'MPURPAINARI.
'Mpruvigghiari. V. IMPRUVIGGHIARI.
'Mpruvisata. V. IMPROVISATA.
'Mpruvulazzari. V. IMPURVULAZZARI.
Mpua. V. MPRUA.
Mpudda. *s. f.* Rigonfiamento o vescichetta che si fa in sulla pelle: *bolla, bollaccioto, enfiatello*. || Dicesi pure a quella vescichetta piena di umore, prodotta da caustici o da scottature: *bolla*: || Bolla d'aria in mezzo il vetro o altre materie: *pùlica, pùliga*. || Vescichetta che si rialza talvolta sul pane cuocendosi. || — DI LA MASTICA. V. SUPISTICU. (Bolla o bulla pronunziato MSULLA O MPUDDA).
Mpuddazza. *accr.* di MPUDDA.
Mpuddiari. *v. intr.* Far bolle. || — LU CULU, aver somma paura: *far il culo tappe tappe*.
Mpuddicchia. } *dim.* *Bollicella, bollicola, bolli-*
Mpuddicedda. } *cina*.
Mpudduazzu. *pegg.* di MPUNNUSU. || Si dice per ingiuriare.
Mpuddusceddu. *dim.* di MPUNDUSU.
Mpuddusu. *add.* Pien di bolle.
Mpuddazza. *dim.* di MPUNDA: *bollicina*.
'Mpudicarisi. V. IMPUDIRARISI.
'Mpugnari. V. IMPUGNARI e simili.
'Mpuliciarisi. V. IMPULICIARISI.
'Mpulignari. *v. a.* Circondare di spine: *spinare*.
'Mpulisari. *v. a.* Tener unito per forza di conio: *coniare*. (Da PULESI V.).
'Mpullina. V. AMPULLINA e derivati.
'Mpullatta. ARRISTARI 'MPULLOTTA, restar delnso, specialmente parlandosi di cose da mangiare e da bere.
'Mpulluzza. V. AMPULLINA.
'Mpumiciari. V. IMPUMICIARI.
'Mpunari. *v a.* Muovere, eccitare: *spignere*.
'Mpuniri. V. IMPUNIRI e derivati.
'Mpuntari. V. IMPUNTARI.
'Mpunzittari. (MAL.) V. AMMAGGHIARI.
'Mpupari V. IMPUPARI o seguenti.
'Mpupulari. V. IMPOPOLARI.
Mpurchiari. V. MPRUCCHIARI.
'Mpurciddanatu. *add.* Di terra piena di erba porcellana.
'Mpurpaiuari. *v. a.* Coricare i rami sottoterra, senza tagliarli dal tronco, acciocchè germoglino: *propagginare*. *P. pass.* 'MPURPAINATU: *propaginato*.
'Mpurrazzari. *v. a.* Cuocere sotto la cenere calda: *braciare*. || *rifl.* e *met.* Caricarsi di panni pel freddo: *infagottarsi*. || Andar a letto. || Cumulare danaro di sottecchi: *raggruzzolare*. *P. pass.* 'MPURRAZZATU: *braciato*. || *Infagottato*.
'Mpurrazzata. *s. f.* Il braciare: *braciata*. || Specie di cocitura su certe foglie.

'Mpurriri. V. IMPURRIRI.
'Mpurtanza. V. IMPORTANZA.
'Mpurtari. V. IMPURTARI.
'Mpurtiddari. *v. a.* Chiudere colla porticella la fecciaja della botte. || Per *chiudere*, in generale. *P. pass.* 'MPURTIDDATU.
'Mpurtuniari. V. IMPORTUNARI.
'Mpurtusarisi. V. IMPIRTUSARISI.
'Mpurvirazzari.
'Mpurvuiari. } V. IMPURVULAZZARI.
'Mpurvuiazzari.
'Mpusari. (MAL.) V. IMPUTARI.
'Mpusissarisi. V. IMPOSESSARISI.
'Mpustari. V. IMPUSTARI.
'Mpustimari.
'Mpustumari. } V. IMPUSTIMARI e derivati.
'Mpusturari. V. IMPOSTURARI.
'Mputari. V. IMPUTARI.
'Mputirutu. *add.* Robusto: *possente.* Quasi, che ha potere.
'Mputruniri. V. IMPUTRUNIRI.
'Mpuviriri. V. IMPOVIRIRI.
'Mpuzzari. V. IMPUZZARI.
'Mu. V. AMMÒ. || Per dire da' qua: *mo.* || Per MULU V.
Muarè. *add.* Di sota a marezzo: *marezzato.* (*Fr. moiré*: marezzato).
Mubbiliari. V. MOBEILIARI.
Muca. RAPISARDI scrive: S' IMERIACA E L' OCCHI RUSSI E CO LA MUCA, forse CUZZICA. V. || V. MUFFA. (*Lat. muca*).
Mucajali. *s. m.* Sorta di panno di peli: *mocajardo.*
Mucari. V. MUFFARI.
Mucca. V. VUCCA.
Muccarusu. V. MURVUSU.
Muccaturata. V. FAZZULITTATA.
Muccatureddu. *dim.* di MUCCATURI.
Muccaturi. *s. m.* Lo stesso che FAZZULETTU, se non che ritrae più dall'uso a cui serve: *moccichino.* E *Davila* scrisse: *moccatojo.* (In Sardegna dicono anche *mocadore*; e in *Sp. mocadero*).
Muccicca. *s. m.* (AN. M.). Uomo da nulla: *mocceca, moccicone.*
Mucchiceddu. *dim.* di MUCCHIU: *mucchiello, mucchiello, mucchiellino.*
Mùcchiu. *s. m.* Quantità di cose ammontate: *mùcchio.*
Mucu. V. MORVU.
Mucculiddu. *dim.* Piccolo moccolo: *moccolino.*
Muccuiuni. *add.* Si dice ad uomo troppo buono, sciocco, dappocaccio: *moccolone.* (In S. Giovanni di Cammarata).
Muccuiusu. V. MUCCECA.
Muccunata. *s. f.* Quanto capo nella bocca: *boccata.* || Donativo per subornare altrui: *ingoffo.*
Muccuni. V. VUCCUNI. Scambio della M colla V.
Muccuniari. V. VUCCUNIARI.
Muccusitati. *s. f.* Qualità di ciò che è mucoso: *mucosità.*
Muccusu. *add.* Viscoso, mucilaginoso: *mucoso.*
Mucì. *s. m.*
Mùcia. *s. f.* } Gatto: *micio, micia, mùcio.*
Muciara. V. MUSCIARA.
Mucioreddu. *dim.* di MUCIU: *micino, mucino.*
Mucidda. *dim.* di MUCI: *micina, mucina.* || MUCIDDA E CASSARU AODUMATU, si dice di chi sta digiuno per far lusso in istrada, contrario dell'italiano: *corpo unto e panni strappati.*
Mucilaggini. *s. f.* Sugo viscoso premuto da' semi, dall' erbe e da' pomi: *mucilagine, mucillaggine.*
Mucilaggiusu. *add.* Di mucilagine: *mucilaginoso.*
Mucina. *s. f.* Arnese di giunco fatto a guisa di cappuccio rotondo, col quale si cola il mosto: *colatojo*, e quello di tela: *cola.* (BIUNDI).
Mucicuddu. *s. f.* Specie di sassola di trecce di ampelodesmo con cui si cava il cappello del vino.
Mucinu. *s. m.* Vaso di legno senza coperchio, per someggiar l'uva nella vendemmia: *bigoncia.* || Per MUCIDDA V.
Mucciu V. MUCI.
Mucciumà. V. MUSCIUMÀ e seguente. || Vale anche MUCI. V. Onde il *prov.* GAASSU COMU ES MOCIUMÀ DI SPAGNA, in ital. si direbbe invece: grasso come un *lordo.*
Muddàcchiaru. *add.* Alquanto molle, floscio: *molliccio.* || Vizzo, cascante: *mùcido.* || Detto di uomo pigro, lento: *ciondolone.*
Muddacchiarusu. *add.* Floscio: *mollicchioso.*
Muddacchina. *s. f. T. bot.* Pianta di cui si distinguono due specie, una detta di MARGI, altra di VOSCU. || — DI VOSCU: *citiso.* Cytisus triflorus L. (LAVIA). || Specie di verme. Piatta. || Per MUDDACCHIARU V.
Muddacchiu. V. MUODÀCCHIARU.
Muddaloru. *s. f.* Sommità del capo de' bambini, là dove riunisconsi le sutnre: *fontanella.*
Muddaloru. V. MUDDACCHIARU.
Muddami. *s. f.* Parte carnosa molle: *mollame.* || E noi particolarmente l'usiamo per esprimere la polpa della coscia di majale. || Bozzoli di cattiva qualità: *bozzoli sfarfallati.* || V. FANFULICCHI.
Mudduredda. *dim.* di MOOOU: *mollicello.*
Muddari. *v. a.* Render lento: *allentare, lentare.* || Dare, e dicesi di busse, pugni ecc.: *appoggiar un pugno, allentare.* . . || MUDDARI UN'OCCHIATA: *allentar una occhiata.* Onde si legge nella *Mea. Se . . . qualcun ti badasse andar girone . : . E' li si allenta un'occhiatina furba.* || Mandare, inviare: *spignere.* || Finare, restare: *mollare.* || Avventare, slanciar contro: *sgamzagliare.* || — UN TIMPULUNI: *affibbiare, appiccare uno schiaffo.* || Allentar un cavo teso: *mollare, lascare* (*Car. Voc. Mel.*). || Allentarsi: *mollare.* || *rifl. pass.* Avventarsi; slanciarsi: *spignersi.* || Lasciarsi andare a far checchessia: *allentarsi, buttarsi ad una cosa.* || Per INCAPIZZARI V. *P. pass.* MUDDATU: *mollato, allentato* ecc.
Muddata. *s. f.* L'allentare, il mollare: *allentata, mollata* (V. PARTICIPIU).
Muddateddu. *dim.* del precedente.
Muddazzu. *pegg.* di MODDU: *mollaccio.* || Pigro, lento: *dondolone.*
Muddetta. *s. f.* Strumento da rattizzar il fuoco: *le molle.* || E quella con cui il compositore di stamperia si serve per cavare o riporre qualche lettera nelle pagine di composizione: *le mollette.* || Piccole molle da diversi usi: *mollette* (*pl.*). || TUCCARI CO LI MUODETTI, trattar con riguardo e circospezione.
Muddeu. V. FRASSINU.

Digitized by Google

Muddia. *s. f. T. bot.* Sorta di albero di frassino. Fraxinus ornus L.

Muddiari. *v. intr.* Esser arrendevole, piegarsi per ogni verso: *molleggiare.* || Cedere, allentarsi: *lenteggiare.* || Il muovere con certo tremolio, come fanno le vermene o simili, che, agitate si crollano nella vetta: *svellare.* || Per *coricarsi*, ma è voce di sdegno o spregio. || MUDDIARISILLA, prender tutti i suoi comodi nel far una cosa: *sgrufolarsela. P. pass.* MUDDIATU: *molleggiato.*

Muddica. *s. f.* Midolla del pane: *mollica.* || Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano: *briciola, briciolo.* || *Prov.* CU' MANCIA FA MUDDICHI: *chi fa falla;* o *chi parla sbaglia.* || MENZA MUDDICA, si dice ad uomo dappoco.

Muddicagghia. / **Muddicatu.** *s. f.* Minuteria: *minutaglie, minuzzame.*

Muddicceddu. V. MUDDAREDDU.

Muddichedda. *dim.* di MUDDICA: *mollicola.* || *Briciolina.*

Muddicuneddu. *dim.* di MUDDICUNI.

Muddicuni. V. MUDDICA. || V. MUDDAMI.

Muddicunutu. *add.* Pien di mollica o midolla: *midolloso.*

Muddicuteddu. *dim.* di MUDDICUTU. || *Sofficioccio,*

Muddicutu. *add.* Che agevolmente cede al tatto: *mollicone* (*Tomm. D.*). || Grassoccio e morbido: *sòffice, bòffice.* || Pienotto: *poccioso.*

Muddisa. / **Muddisi.** *add.* Di noce, mandorla, nocciuola di guscio non duro: *mollese, prèmice, stiacciamane, spaccarella* o *spaccherella.*

Muddittedda. / **Muddittina.** *dim.* di MUDDETTA: *mollettina.*

Muddiu. *s. m. T. bot.* Pianta: *frassino orniello.* Fraxinus ornus L. || — SARVAGGIU, frassino comune. Fraxinus excelsior L.

Mùddiu. *s. m.* Si dice a bambino nojoso, daddoloso, che sempre voglia star in braccia o simile: *ciondolino, bicone, camorro.* || Per MUDDIA V. || *Prov.* SI CIUHISCI LU MUDDIU E SI SINCHI DI SIMENZA, POCU MANNA TI FARRÀ, se il frassino fiorisce e si carica di seme, farà poca manna.

Muddiusu. *add.* Increscioso: *esoso, stuccoso.* || Nojoso, fastidioso. || Pigro, lento: *piagellone.* || Fico lesso e lievito.

Muddizza. *s. f.* Qualità di ciò che è molle: *mollezza.* || *Lentezza, pigrezza, tardità, lentore.*

Muddu. V. MODDU.

Muddura. V. MUDDIZZA. || Umidità della terra, immollata: *mollore, mollume.*

Mudeddu. / **Modellu.** V. MODELLU.

Muderu. *add.* Garbato, di buoni modi: *manieroso.* || Anco per *vezzoso.* Da MODU. || V. MURERA.

Mudestu. V. MODESTU.

Mudiceddu. V. MUDUZZU.

Mudidduni. *s. m.* Grassezza senza sonso contenuta nella concavità dell'osso: *midollo, midolla.* || — DI SCHINA, la porzione del cervello allungata per tutte le vertebre: *midolla spinale.* || Per MUDDAMI V.

Mudificari. V. MODIFICARI e derivati tutti.

Mudillazzu. *pegg.* di MODELLU.

Mudilleddu. / **Mudilletu.** / **Mudillicchiu.** *dim.* di MODELLU: *modelletto.*

Mudilliceddu. / **Mudillinu.** *dim.* di MODELLU: *modellino.*

Mudista. V. MODISTA.

Mudisteddu. *dim.* di MODESTU: *modestino.*

Mududduni. V. MUDIDDUNI.

Mudurrariu. V. STUPITAGGINI. || Ostinazione: *caparbietà.*

Mudurriari. *v. intr.* Divenire stupido: *stupidire.*

Mudurritati. V. MUDURRARIA.

Mudurru. / **Mudurrusu.** V. STUPITU. || V. TISTARDU.

Muduruni. *s. m. pl.* Glandule che vengono nelle reni.

Muduzzu. *dim.* di MODU: *modino, garbetto.*

Muffa. *s. f.* Vegetazione sui corpi umidi che cominciano a putrefarsi: *muffa.* || *T. pitt.* Certa rifioritura de' colori a fresco sulla calcina: *muffa.* || FARI LA MUFFA, *met.* conservar lungamente; o menar alle lunghe. || Il fetore di muffa: *muffa.*

Muffazza. *pegg.* di MUFFA: *muffaccia.*

Muffeddu. *dim.* di MUFFA: *muffatellina.*

Muffittuni. V. MUSTAZZUNI.

Muffiticu. *add.* Cedevole al tatto: *sòffice.* || Muffito: *mùffido.* || V. MUFFULETTU.

Mùffula. V. MUFRA.

Muffuletta. *s. f.* / **Muffuletta.** *s. m.* Pane molle e spugnoso: *pan buffetto.* (Potrebbe venire dal *Fr. mouflette:* molle). || V. MUFFULI.

Mùffuli. V. MANETTI.

Muffulitteddu. *dim.* di MUFFULETTU.

Muffulittuni. *accr.* di MUFFULETTU. || Si dice di viso molto grasso: *ciaffo.* || E di persona in generale grassoccia: *tombolotto, bofficione, bulifione* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || Per *ischiaffo, mostaccione* (in *Fr. mouflard,* vale paffuto, voce a cui somiglia la nostra).

Muffuluni. V. TIMPULATA.

Muffuluteddu. *dim.* di MUFFULUTU.

Muffuluta. V. MUFFULITTUNI al 2° §.

Muffura. *s. f.* Vapore basso, umido e denso: *nebbia.* || MUFFURA DI CAUDU, pioggia velenosa e adusta in tempi di caldo: *melume.* (PEREZ).

Mufferata. V. MUFFURA.

Mufferazza. *pegg.* di MUFFURA.

Muffuta. *s. f.* Il muffare: *muffata.* (V. PARTICIPIU).

Muffutizzu. *add.* Alquanto muffato: *muffaticcio.*

Muffutu. *add.* Compreso da muffa: *muffato.* || Finto o fuor di luogo p. e. CARIZII MUFFUTI.

Mufiuni. *s. m.* / **Mufra.** *s. f.* *T. zool.* Animale simile al dalno, e colle corna di montone: *mufione, mufo.*

Mufuluta. V. MUFFULUNI.

Mufulena. *s. f. T. bot.* Pianta. Passerina hirsuta.

Muganazza. *s. f. T. bot.* Pianta spinosa, di cui le foglie son verdi e segnate di vene bianche: *cardo marmorizzato.* Carduus marianus. L. || *Prov.* UNNI CU' È MUGANAZZI, CU' È GRASSURA, i cardi fanno concime.

Mugghiari. *v. intr.* Il mandar la voce che fa il bove: *mugghiare, mugliare.*

Mugghiè. V. MUGGHIERI.

Mugghieri. *s. f.* Femmina congiunta in matrimonio: *moglie, mogliera, mogliere.* (Per idiotismo fiorentino: *mogliori*). || *Prov.* CU' NUN HAVI MOGGHI NUN SAPI CHI SU' DOGGHI, per dinotar le angustie che reca la moglie: *chi non ha mo-*

glie non sa che sien doglie. || CU' NUN HAVI MUGHIERI PRESTU LA VESTI (O LA VATTI), CU' NUN HAVI FIOHI PRESTU LI VATTI, contro coloro che sempre dicon: o se io avessi farei, ecc.: *chi non ha moglie ben la batte, chi non ha figliuoli ben li pasce.* || CU' HA BEDDA MUGHIERI, NUN È TUTTA SUA (O SINDI RIDI), è troppo veramente. || A CU' POZZU, A CU' NUN POZZU, A MÈ' MUGGHIERI POZZU, spesso ricadon a danno della moglie i pisti e le liti avute fuori. || CU' HAVI MUGGHIERI BEDDA SEMPRI CANTA, CU' HAVI PICCA DINARI SEMPRI CUNTA, chi ha bella moglie sta allegro e chi ha pochi denari sempre li conta. || MUGGHIERI E RUNZINU PIGGHIALI DI LU VICINU, la moglie bisogna pigliarla del proprio paese: *moglie e ronzino pigliali dal vicino.* || MUGGHIERI SUPERBA E MARITU DRIOACI MAI SARANNU 'MPACI, è chiaro: *moglie perfidiosa e marito pertinace, non vivon mai in pace.* || LA MUGGHIERI VIRTUOSA È CCHIÙ DI LA DOTA, O LA BONA MUGGHIERI È LA PRIMA RICCHIZZA DI LA CASA: *donna buona vale una corona,* o *una buona moglie non si può pagar con oro.* E al rovescio LA MALA MUGGHIERI DISTRUI 'NA CASA: *la savia femina rifà la casa, e la matta la disfà.* || O BEDDA O BONA SIA LA MUGGHIERI, BISOGNA CHI SI TEGNA 'N CUMPAGNIA, per cui bisogna badarci avanti: *le mogli si tolgon a vita, non a prova.* || BONA TERRA E BONA MUGGHIERI PORTANU ALL'OMU ORNI, la terra arricchisce, la moglie forma la felicità o la tranquillità, quando entrambe son buone. Al proposito si dice pure che LA MUGGHIERI MASSARA È N'AUTRA DOTA, ovvero A BON MARITU FA RICCU LA MUGGHIERI. E si dice pure: LA BONA MUGGHIERI FA LU BONU MARITU (e viceversa): *la buona moglie fa il buon marito.* || CU' TROVA BONA MUGGHIERI, HA GRAN VINTURA: *chi incontra buona moglie ha gran fortuna.* || CU' HAVI MALA MUGGHIERI ALLATU, CAMPA SEMPRI DISPIRATU, O CU' HAVI LA MALA MUGGHIERI HAVI LA STIZZANA A LU CAPIZZU: *chi ha cattiva donna ha il purgatorio per vicino.* Tutti questi proverbi mostrano il popolo mentre non ha il senso morale pervertito. || LI MUGGHIERI SU' DI LI MARITI, quindi nessuno s'impacci fra loro. || VARVA, MUGGHIERI E DINARI, FANNU LA FILICITÀ DI L'OMU, la prima veramente è ridicola felicità. || ROBBA, MUGGHIERI E DINARI TUTTI DI 'NA MANU RANNU A PASSARI, il marito è padrone di tutto, e solo padrone; ma anco la moglie dovrebbe esser parimenti donna e signora. || DETTI E MUGGHIERI 'NTA STU MUNNU CU' NUN NNI VOLI NUN NN'HAVI, ovvero MALANNI E MUGGHIERI, NN'HAI QUANTU NNI VÔI, O SCIARRI E MUGGHIERI CU' NNI VOLI NN'AVI, metter la moglie colle dette cose è troppo avvilimento, la moglie finalmente è la madre dei figli, la madre nostra, ma nell'abbrutimento sociale in cui è ancora il popolo, la donna tuttavia è cosa e forse meno: *delle mogli è più dovizia che de' polli,* o *moglie e guai non mancan mai.* || CU' HAVI MOGGHI ALLATU STA-SEMPRI TRAVAGGHIATU, pe' libertini che l'hanno come un freno; e forse pure per chi la deve campare: *chi ha moglie allato, sta sempre travagliato.* || MUGGHIERI DI MUNTAGNA E MARITU DI CITATI, nel loro genere il proverbio li ammette come migliori: *donna di monte, cavalier di corte.* || CU' PERDI LA MUGGHIERI PRI GIUSTIZIA NUN SI CRIAMA CURNUTU, poichè è forza superiore. || DOGGHIA DI MUGGHIERI MORTA, DURA FINA A LA PORTA, passa presto: *doglia di moglie morta dura fin alla porta.* || MEGGHIU MURIRI CHI MALA MUGGHIERI AVIRI, ciò è vero. || NUN CUNFIDARI MENTI A LA MUGGHIERI, perchè? crede forse questo proverbio che non vi sian nomini meno latini di bocca? || CU' MINA LA MUGGHIERI AD OGNI FESTA, SENZA DINARI SI PARA LA CRIESA: *chi mena la sua moglie a ogni festa, e dà bere al cavallo ad ogni fontana; in capo all'anno il cavallo è botso, e la moglie p. . . .*

Mugghiermu. Voce composta. Moglie mia. (*A. V. ital. mogliema*).

Mugghirazzu. *accr.* e *pegg.* di MUGGHIERI: *mogliaccia.*

Mugghireddu. *dim.* di MUGGHIERI: *moglierella* (*Tramater*), *moglina* (a Firenze).

Mugghirozza. *accr.* e *vezz.* / **Mugghiruzzu.** *accr.* / **Mugghirazza.** *dim.* e *vezz.* } di MUGGHIERI.

Muggiri. V. MUGGHIARI: *muggire.*

Muggitu. *s. m.* Il muggire: *muggito.*

Mugnulusu. *add.* Dicesi di quel bambino che non vuole staccarsi o slontanarsi dalla mamma o dalle persone domestiche: *mimmoso, mammoino.*

Mugnunazzu. *pegg.* di MUGNUNI.

Mugnuneddu. *s. m.* Braccio senza mano o con mano storpiata: *moncherino.* || Per *sim.* dicesi di tronco di asta o altro: *moncherino.* || Per MÙDDIU. V. § 1°.

Mugnuni. V. sopra. || Dicesi di certe cose ristrette, raccorciate o rappicciolite. (*Fr. moignon:* moeco, moncherino).

Mulacchiuni. *s. m. Bastardo.*

Mulaccia. *s. f.* Ostinazione: *perlinàcia.*

Mulacciunazzu. *pegg.* / **Mulacciuneddu.** *dim.* } di MULACCIUNI.

Mulacciuni. *s. m.* Mulo giovine: *mulotto.* || Per *tristanzuolo, furbacchiuolo,* ma si dice non coe senso cattivo del tutto.

Mulaca. V. NÒSULA. In qnel di Girgenti.

Mulari. *add.* Appartenente a mulo: *mulare.*

Mularu. V. MULATTERI.

Mulastruneddu. *dim.* di MULASTRUNI.

Mulastruni. *s. m.* Pietra piccola da affilare ferri: *cote.*

Mulatteri. *s. m.* Quegli che guida i muli: *mulattiere.*

Mulattu. *add.* e *sost.* Nato da nn bianco e da nna mora, o viceversa: *mulatto.*

Mulazzu. *pegg.* di MULU: *mulaccio.*

Mulestu. V. MOLESTU.

Muletta. *s. f.* Bastone in capo al qnale è confitto o commesso nn pezzetto di legno per lo più lunato per appoggio della mano: *gruccia.*

Muletta. *s. m. T. zool.* Pesce che ha il corpo ed i copercbi branchiali forniti di grandi squame, e solamente nella gola e nella lingua ha i denti: *mùggine, cèfalo.* Mugil cepbalus L.

Mulleddu. *dim.* di MULU: *mulello.*

Mulliebri. *add.* Appartenente a donna: *muliebre.*

Muligna. *s. m.* Campanello da muli: *sonaglio.* || *add.* Di mulo: *mulesco, mulino.*

Mulinara. V. CACICIA.

Mulinareddu. *dim.* di MULINARU.

Mulinaru. *s. m.* Quegli che macina grano o bia-

da: *mugnajo, mulinaro.* || SCIARRI DI MULINARA, sdegno simulato che durì poco. || (*pl.* MULINARA).

Mulinazzu. *pegg.* di MULINU: *mulinaccio.*

Mulineddu. *dim.* di MULINU: *mulinello, molinello.* || Per MULINIGGHIU V. || Il mulinare, ed il rigiro dei venti o dell'acqua: *mulinello, vòrtice.* || Strumento a ruota col quale si torce la seta per far vergole: *mulinello.* || V. MACINEDDU § 2. || *T. stamp.* Cilindro di legno orizzontale, per far andare il carro avanti e indietro: *rocchellone (Car. Voc. Met.).*

Muliniggliu. *s. m.* Strumento di legno dentato, con manico, per frullare il cioccolatte: *frullino.* || V. MACINEDDU al 2° §.

Mulinu. *s. m.* Macchina per macinare: *mulino.* (*pl.* MULINA). || — A O DI VENTU, quello che lavora per forza del vento: *mulino a vento.* E *fig.* si dice di chi ciarla molto: *cicalone, ciarlone.* || *Prov.* TIRARI L'ACQUA A LU SO MULINU, tirar al proprio interesse: *tirar* o *recar l'acqua al suo mulino.* || IRI LA VUCCA COM' UN MULINU A VENTU, ciarlare senza mai finire: *aver la parlantina, straparlare.* || STASSI ALL'ASINU IRI A LU MULINU. V. ASINU. || CU' JUNCI PRIMU A LO MULINU, MACINA, chi è primo è preferito: *chi è prima al mulino, e prima macina.* || N'UNNI VEGNU? VEGNU DI LU MULINU, vale percuotere, lambussare: *di dove vieni? vengo dal mulino.* || A MULINU E A NOVA SPUSA SEMPRI CCI VONNU CONZI, al mulino e alla sposa sempre ci vuole qualche cosa: *al mulino e alla sposa, manca sempre qualche cosa.* || CU' TRASI A LU MULINU S'INFARINA, chi s'impaccia in certe cose ci rimette della propria riputazione: *chi si frega al ferro gli s'appicca la ruggine.*

Mulitteddu. *dim.* di MULETTA.

Mulitteddu. *dim.* di MULETTU: *cefalotto* (SPAT.).

Mulitura. *s. f.* Mercede che si dà al mugnaio in denaro o in farina: *mulenda.*

Muletta. V. MUNUETTA. || — DI LU VARRETTU: *molla.*

Mulificari. V. ARRIMUUDARI.

Mulmu. V. IMPACCIU. || Per *estensione.*

Mulmusu. *add.* V. IMPACCIUSU. || Per *esteso* (MAL.).

Mulottu. *dim.* Mulo di mezzana corporatura: *mulotto.*

Mulsa. *s. f.* Acqua medicamentosa cotta con miele: *mulsa.*

Multa. *s. f.* Pena in danaro: *multa.*

Multiplicabbili. *add.* Che può moltiplicarsi: *moltiplicabile.*

Multiplicamentu. *s. m.* L'atto del moltiplicare o moltiplicarsi: *moltiplicamento.*

Multiplicari. *v. a.* Crescer di numero o di quantità: *moltiplicare. P. pres.* MULTIPLICANTI: *moltiplicante. P. pass.* MULTIPLICATU: *moltiplicato.*

Multiplicatamenti. *avv.* Con moltiplicazione: *moltiplicatamente.*

Multiplicaturi. *verb.* Chi o che moltiplica: *moltiplicatore–trice*

Multiplicazzioni. *s. f.* Il moltiplicare: *moltiplicazione.* || *T. aritm.* Operazione per cui un numero vien replicato tante volte quante unità contiene altro numero dato: *moltiplicazione.*

Multiplicu. V. sopra.

Multitùtini. *s. f.* Numero copioso di cose o persone: *moltitùdine.*

Multu. *s. m.* Gran copia, gran quantità: *molto.*

Multu. *add.* Assai: *molto.* *Sup.* MULTISSIMU: *moltissimo.*

Multu. *avv.* quantitativo. In gran copia: *molto.* || MULTU CCHIÙ O MULTU MENU, accresce o scema pregio o forza: *molto più, molto meno.*

Mulu. *s. m. T. zool.* Animale nato da asino e cavalla: *mulo,* e da asina e cavallo: *bardotto, mulo.* || Per *sim.* uomo nato da non legittimo matrimonio: *mulo.* || CAUCIU DI MULU, si dice il torto ricevuto da un bastardo o da un ingrato: *onta di bastardo.* || TENIRI LA MULA, aintar alcuno a far checchessia, o fargli il ruffiano: *regger la mula ad alcuno.* Vale anco esser obbligato a far la volontà altrui, anco malgrado. || JIRI A CAVADDU A LA MULA DI LI CAPPUCCINI, a piedi. || STARI QUANT'UN MULU, sano e gagliardo. || Quando si vuol negare una cosa si dice: FA FIOGHI LA MULA? poichè naturalmente si risponde no. || *Prov.* NÈ MULU SENZA VIZZIU, NÈ CIUMARA SENZA VOTI, NÈ FIMMINI SENZA RIVOTI non vi son muli senza vizi, nè fiumane senza serpeggiamenti, nè donne senza astuzie. || NI MULI, CAVADDI, TENRI E VOI, TIRANNI QUANTU POI, dal mulo, dal bove, ecc. ricavan più che puoi. || CU' CAVALCA LA MULA, SI LA SEDDA, chi ha bisogno di una cosa se la accomodi: *chi l'ha a mangiare, la lavi.* || PERSI LI MULI E CERCA LI CAPISTRI, si dice di chi perduta una cosa principale badi a cercarne qualche accessorio. || ARRIVAU LA MULA A LU FUNNACU, è finito, son giunto al termine. || NÈ MULU, NÈ MULINU, NÈ SIGNURI PRI VICINU, NÈ CUMPARI CUNTADINU, son tutte cose nojose o dannose ad avere: *nè mulo, nè mulino, nè fiume, nè forno, nè signore per vicino.* || CU' ACCARIZZA LU MULU AVI CAUCI, chi fa bene ad ingrati ne ha ingratitudine: *chi accarezza la mula buscherà calci.* || LI MULI VECCHI MORINU IN CASA DI LI PAZZI, poichè chi è savio li vende quando stanno per esser decrepiti. || MULU TI MURA E CAVADDU TI CAVA, il mulo dà più che il cavallo di guadagno. || LU MULU SI NUN TIRA CAUCI, VIRA MUZZICUNI, è sempre cattivo. || MULA CAPURRETINA, la mula messa la prima, quando se ne menano molte l'una dietro l'altra: *mula guidajuola.* || MULUFUTTUVU, si dice a giovane ardito, perspicace, cattivello: *tristanzuolo, furbacchiuolo.* V. FUTTUTU. || ESSIRI COMU CHIDDI CHI HANNU PERSU LI MULI E VANNO CINCANNU LI CAPISTRI, esser gretto come coloro che badano al nonnulla e non al grande.

Muluaru. *s. m.* Venditor di cocomeri o di poponi: *cocomerajo, poponajo.*

Muluata. *s. f.* Corpacciata di cocomeri o di poponi. || Sorbetto di cocomero.

Muluazzu. *acer.* e *pegg.* di cocomero, e di popone: *cocomerone; poponaccio.*

Muluneddu. *dim.* di MULUNI: *cocomerino, poponcino.*

Muluni. *s. m.* (*pl.* MULONA). Pianta e frutto noto, quello di polpa rossa o MULUNI N' ACQUA: *cocòmero.* Cucurbita citrullus L. || Quello di polpa bianca o MULUNI O' INVERNU O DI CIAURU O DI TAVULA O DI PANI: *popone.* Cucumis melo L. || MULUNI ZINNU, popone colla buccia bernoccoluta: *zalla.* || — D'ODURI, varietà piccola di popone: *poponcino indiano.*

Mulunottu. V. MULOTTU.

Mulutteddu. *dim.* di MULOTTU.

Mumentu. V. MOMENTU (*pl.* MUMENTI, e anco MUMENTA).

Mùmia. *s. f.* Cadavere seccato, come quelli che si trovano sotto la rena di Etiopia: *mùmmia.* || Per ischerzo si dice ad uomo secco, brutto: *mummia.* || STARI COMU 'NA MUMIA, senza muoversi: *star a man giunte come un boto*, o *come una colomba di gesso*; senza parlare: *aver lasciato la lingua al beccajo* o *a casa.*

Mumma. V. MPRUA; più vicino alla voce bambinesca toscana: *bomba* per acqua.

Mùmmalu. V. BÙMMALU.

Muna. *s. f.* Scimmia: *monna.*

Munacali. *add.* Di monaco: *monacale.*

Munacanda. *s. f.* Donzella prossima alla monacazione: *monacanda.*

Munacari. *v. a.* Far monaca: *monacare.* || *rifl.* Farsi monaca: *monacarsi.* || Farsi frate: *infratarsi. P.pass.* MUNACATU: *monacato, infratato.*

Munacaria. } *s. f.* Zotichezza: *rustichezza.* || In-
Munacata. } trigo, viluppo: *rigiro.*

Munacatu. *s. f.* Stato monacale: *monachismo.* || Per *monacazione.*

Munacazzioni. *s. f.* Il fare o farsi monaca: *monacazione.*

Munacazzu. *pegg.* di MONACU.

Munaceddu. *s. f. T. zool.* Uccello di testa, ali e coda nera; sotto, il maschio è rosso e la femmina rossiccia grigia: *cuffoletto, monachina.* Loxia pyerbula L. || Specie di lumaca. Helix aperta Born. || Baco che rode il grano: *punteruolo.* || *T. bot.* V. BRANCA URSINA. || In *pl.* quelle faville che serpeggiano sulla carta quando brucia: *monachine.* || Specie di pesciatello scuro.

Munaceddu. V' MUNACHEDDU.

Munachedda. *s. f. T. zool.* Uccello di sopra nero e sotto bianco: *balia.* Muscicapa albicollis L. || *dim.* di monaca: *monachella, monacella.*

Munachèddu. *dim.* di MONACU: *monachetto, monacetto, monachino.* || Quel ferro nel quale entra il saliscendo e l'accavalcia, per serrar l'uscio: *monachetto.*

Munachismu. } *s. m.* Nome collettivo di tutti i
Munacismu. } monaci: *monachismo, fratismo* (*Saccenti*).

Munacuni. *accr.* di MONACU. || *T. zool.* L'anatra penelope o caporosso; ha le gambe, il petto e il becco nero: *moriglione.* Anas ferina L. (DI GIOVANNI GAET.).

Munarchia. V. MONARCHIA.

Munastèriu. V. MONASTERU e seguenti.

Muncimentu. V. MUNCIUTA.

Mùnciri. *v. a.* Spremer le zinne delle vacche o capre per trarne il latte: *mùgnere, mùngere.* || Per *sim.* trarre ad altrui checchessia per forza o per altra noja: *mugnere, smugnere.* || *rifl.* Sforzarsi di piangere o far segni di voler piangere o simile: *far bocca brincia* (BIUNDI). || *Prov.* BISOONA MUNCIRI LA PECURA SENZA FARILA ORIDARI, bisogna saper torre le cose, o saper metter i dazi: *bisogna pelar la gazza s non farla stridere. P. pass.* MUNCIUTU: *munto.*

Muncituri. *verb. m.* Chi o che mugne: *mugnitore-trice.*

Muncinu. *s. m.* Freccia, bolcione: *bolzone.*

Muncinuiamentu. *s. m.* Il gualcire: *gualcimento* (non è però ne' Vocabolari). || *Stazzonamento.*

Muncinuiari. *v. a.* Piegar malamente una cosa come carta, panni o biancheria stirata: *gualcire, sgualcire, accincignare* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar Fior.*). || Trattar con le mani, palpeggiar lascivamente: *stazzonare. P. pass.* MUNCIUNIATU: *gualcito, stazzonato.*

Muncinuiata. *s. f.* L'azione del gualcire: *gualcita.* || *Malmenio; stazzonata.*

Muncinuiateddu. *dim.* di MUNCIUNIATA.

Muncinuiateddu. *dim.* di MUNCIUNIATU.

Muncinuiatina. V. MUNCIUNIATA.

Muncinuiatizzu. *add.* Alquanto sgualcito. || Mezzo malmenato o stazzonato.

Muncinuiatuna. *accr.* di MUNCIUNIATA.

Muncinuiatuni. *accr.* di MUNCIUNIATU.

Muncinuta. *s. f.* L'azione del mugnere.

Muncinutedda. *dim.* del precedente.

Muncinuvi. *s. m. T. bot.* Albero con foglie bislunghe, aguzze, ovate, vellutate al di sotto, i fiori a grappoli, lunghi quanto le foglie; da cui si trae un sugo solido, scuro, lucente, odoroso: *belgiuino, belzuino, bengivi,* Stirax benzoin L.

Muncuni. *s. m.* Braccio senza mano o con mano storpiata: *moncherino, moncone* (PEREZ).

Mundagghia. *s. f.* Ciò che si taglia via nella potatura: *potatura.* || V. CIRNITURA.

Mundari. V. MUNNARI. || V. SPULIGRARI.

Mundu. V. MUNNU. || V. NETTU.

Munestu. V. MOLESTU.

Munèfaru. *s. m.* Fanciullo tristo e discolo: *monello, birichino.* || Piccolo e vispo: *scricciolo.*

Munfuciu. V. MUFFUCIU.

Mungana. Aggiunto di vitella di latte: *mongana.*

Munganazza. V. MUGANAZZA.

Mùngilli. (SCOR.). Sorta di veste con maniche.

Mùngiri. V. MÙNCIRI.

Municipali. *add.* Di o da municipio: *municipale.*

Municipalismu. *s. m.* Voce nuova per esprimere l'egoismo di certi partiti, per cui oltre il proprio campanile non v'è altro interesse: *municipalismo.*

Municipalista. *s. m.* Chi propugna il municipalismo: *municipalista.*

Municipiu. *s. m.* I magistrati proposti alla amministrazione del Comune: *municipio.* || Il palazzo ove risiedono: *municipio.*

Munìri. *v. a.* Provvedere del bisognevole: *munire. P. pass.* MUNITU: *munito.*

Munisteru. V. MONASTERU.

Munita. *s. f.* Metallo coniato ad uso di spendere: *moneta.* || — BIANCA, quella d'argento: *moneta bianca.* || — CURRENTI, quella in uso: *moneta corrente.* || BATTIRI MUNITA, far coniare, monetare: *battere moneta.* || PAGARI DI BONA O MALA MUNITA, render buono o mal merito: *pagar di buona* o *trista moneta.* Onde, PAGARI DI LA STISSA MUNITA, render male per male: *render pan per focaccia.* || FARI MUNITA FAUSA PER UNU, far qualunque cosa per favorir alcuno: *far carte false per alcuno.*

Munitàggiu. *s. m.* Spesa che occorre per far la moneta: *monetàggio.*

Munitàriu. *s. m.* O meglio FAUSU MUNITARIU, falsatore di moneta: *monetàrio.* || Raccolta di monete classificate.

Munitatu. *add.* Ridotto a moneta: *monetato.*

Munitazza. *pegg.* di MUNITA: *monetaccia.*

Munitedda. *dim.* di MUNITA: *monetina.*

Munitola. *s. f.* Denari spicciuli: *moneta, moneta spicciola.*
Munituzza. *dim.* di MUNITA: *monetuzza.*
Munizioni *s. f.* La polvere, le palle ecc. con cui si caricano le armi da fuoco: *munizione.* || Provvisione pel vivere de' soldati: *munizione.*
Munizionariu. *s. m.* Distributore di munizioni ai soldati: *munizioniere.*
Munnabbili. *add.* Che si può mondare.
Munnaiura. *s f.* Castagna arrostita: *bruciata, caldarrosta;* in alcuni luoghi di Toscana: *mòndola, mondalone* (*Rigutini*).
Munnaiuraru. *s. m.* Venditor di bruciate: *brucintajo, caldarrostajo.*
Munnamentu *s. m.* Il mondare: *mondamento.*
Munnanu. *add.* Del mondo: *mondano.* || Troppo amante delle cose del mondo: *mondano.* || Non ecclesiastico, non divino: *mondano.* || Detto di carne: *umana.* E s' intende per lo più di persona viva.
Munnari. *v. a.* Levar la buccia o la scorza a checchessia: *mondare.* || Nettare: *mondare.* || Levar il guscio: *squsciare.* || MUNNARISI LI GENTI, astenersi da cosa bramata o non poterla ottenere: *pulirsi la bocca, leccarsi i baffi. P. pass.* MUNNATU: *mondato.* || *Sgusciato.*
Munnata *s. f.* L'azione del mondare: *mondata, mondatura.*
Munnateddu. *dim.* di MUNNATA: *mondatina.*
Munnatina V. MUNNATA e MUNNATURA.
Munnatura. *s. f.* Il mondare, e quel che si toglie via nel mondare: *mondatura.*
Munnaturi. *verb. m.* Chi o che monda: *mondatore.*
Munnazzu. *pegg.* di MUNNU: *mondaccio.*
Munneddu. *s m.* Abolita misura, ora pari a litri 4, 298. || Misura anche di estensione pari ad are 2, 7285. || Quanto contiene una detta misura. || Per ischerzo vale *dim.* di mundo.
Munniceddu. *dim.* di MUNNU.
Munniddata. *s. f.* Quanto cape, o quanto si estende un MUNNEDDU V.
Munniddateddu. *dim.* di MUNNIDDATA.
Munniddazzu. *dim.* di MUNNEDDU.
Munnin. V. MUNNEDDU.
Munnizza. *s. f.* Quelle materie che si portan via nello spazzare: *spazzatura, mondizia, immondizia, immondezza, mondezza.* || MITTIRISI SUPRA LA CARTEDDA DI LA MUNNIZZA, venir in soperbia: *rizzar la cresta;* farsi pregare allorquando si crede essere bisognevole o aver cosa che altri desideri: *entrar in pretensione.*
Munnizzareddu. *dim.* di MUNNIZZARU.
Munnizzaru. *s. m.* Luogo dove si fa adunanza di letame o sporcizie: *mondezzajo, letamajo.* || Colui che va raccogliendo le spazzature: *spazzaturajo.* || Certo arnese a cassetta con manico lungo, dove si raccoglie la spazzatura per portarla via: *cassetta da spazzatura.* || SI VIDINU MUNNIZZARA CIURIRI E JARDINA SICCARI, si allude a' tristi che hanno del bene e ai buoni che hanno del male.
Munnu. *s. m.* Il cielo, la terra e ciò che si raccoglie in essi: *mondo.* || La sola terra: *mondo.* || *fig.* Il genere umano: *mondo.* || La vanità del mondo: *mondo.* || L' AUTRU MUNNU, luogo dove si crede andare dopo la morte: *l'altro mondo, il mondo di là.* || ESSIRI 'NTRA L'AUTRU MUNNU, esser fuori di sè: *essere nell'altro mondo.* || UN MUNNU DI GENTI, DI COSI ecc. un gran numero: *un mondo di gente, di cose* ecc. || OMU DI MUNNU, di esperienza: *assennato, savio, circospetto.* || ESSIRI O STARI A LU MUNNU, ha pur senso di esser al secolo, starsi laico: *esser o star al mondo.* || LU MUNNU A LA RIVERSA, dicesi delle cose che son al contrario di come dovrebbero essere: *il mondo a rovescio.* || METTIRI A LU MUNNU, partorire: *metter* o *dar al mondo.* || VENIRI A LU MUNNU, nascere: *venir al mondo.* || MITTIRISI A LU MUNNU, detto di donzelle, maritarsi. || A MUNNU MIU, pustu *avv.*, in vita mia: *de' miei giorni.* || ODABBANNA LU MUNNU O UNNI NUN CC' È CHIÙ MUNNU, in paesi lontanissimi: *in oga magoga, in capo al mondo.* || MUNNU BIRBANTI! esclamazione: *mondo birbante!* || AVIRI MUNNU, aver pratica del mondo: *aver mondo.* || MANNARI ODABBANNA LU MUNNU: *in orinci, in oga magoga.* || LU CCHIÙ MEGGHIU D' 'U MUNNU, il più bello, l' eccellente: *il più bello del mondo.* || STARI A 'N AUTRU MUNNU, O DI UN MUNNU A 'N AUTRU, abitar in parti lontane: *star in capo al mondo.* || ESSIRI COSA DI L'AUTRU MUNNU, strana, straordinaria: *esser cosa dell'altro mondo.* || PER IDDU FA LU MUNNU, dicesi di chi gode e sta con ogni comodità: *e' gode il papato.* || COMU SI VINISSI ORA A LU MUNNU, si dice di un semplice, inesperto o che lo vuole fare credere. || *Prov.* ACCUSSÌ È (O VA) LU MUNNU, CU' ACCHIANA (O NATA) E CU' VA A FUNNU, O LU MUNNU È ROTA CHI GIRA E VOTA, dinota l' instabilità della fortuna: *questo mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale,* o *è fatto a scarpette chi se le cava e chi se le mette.* || NUN FARI MUNNU NOVU, O LASSARI LU MUNNU COMU SI TROVA, lasciar le cose come le stanno: *bisogna fare o lascia stare,* o *lasciare il mondo come e' è trovato.* || NUN CC'È CCHIÙ MUNNU! esclamazione di sdegno o maraviglia: *poffare il mondo!* || TUTTU LU MUNNU È COMU CASA NOSTRA O È PAISI, per tutto si trovano le medesime cose: *tutto il mondo è paese.* || VULIRISI APPAPPARI LU MUNNU, di chi presume troppo o vorrebbe troppo. || VULIRI AGGIUSTARI LU MUNNU, volere che tutto vada a' propri versi. || NUN PUTIRISI PIGGHIARI LU MUNNU A PUONA, non potersi tentar l' impossibile. || LU MUNNU ASSAI PROMETTI E NENTI OUNA, a chi troppo si illude. || LU MUNNU SEGUITA A CUI LU PERSEGUITA, E PERSEGUITA A CUI LU SEGUITA, O È PATRUNI DI LU MUNNU CU' LU DISPREZZA, E SCAVU CU LU PREZZA: *chi il tutto può sprezzare possiede ogni cosa.* || LU MUNNU È DI CU' LU SAPI BUFFUNIARI, la prova è le tante botteghe sacre e profane: *il mondo è di chi lo sa canzonare.* || DI STU MUNNU TANTU SI NN' HAVI QUANTU SI NNI TIRA CU LI DENTI: *di questo mondo ciascun n'ha quanto se ne toglie.* || 'NTA STU MUNNU CU' NASCI E CU' MORI, è il moto nella trasformazione continua della materia. || NUN SI PÒ GAUDIRI 'NTRA STU MUNNU E CHIDDU, nell'un dei due bisogna soffrire: *non si può bere e zufolare.* || LU MUNNU È DI LI SULLICITI, cioè dei laboriosi: *il mondo è dei solleciti.* || STU MUNNU È 'NA MAGGIA DI PAZZI, ma siam noi che lo teniamo così: *questo mondo*

è una gabbia di matti. || ESSIRI PAI LO MUNNO, andar errando di qua e di là: *essere per il mondo.* || PIGGHIARI LO MONNU COMU VENI, acconciarsi e trarre utile d' ogni cosa: *pigliar il mondo come viene.* || NA CHI LU MUNNO È MONNU, da tempi antichissimi: *da che il mondo è mondo.* || FINCHÌ LU MUNNU È MUNNO, per tutto il tempo avvenire: *finché il mondo è mondo.* || CAOISSI O CARI LU MUNNU, dice chi è deliberato a qualunque costo far checchessia: *rovini il mondo.* || MENZU MUNNU, in quantità: *mezzo mondo.* || MUNNU NI OUAI! esclamazione contro le avversità del mondo. || CU' VA PRI LO MUNNO 'MPARA ASSAI, poichè: *chi sta a cà niente sa.*

Munuseddu. V. MUNZEDDU.

Munta. *s. f.* Il congiungersi del maschio colla femmina delle bestie: *monta.* || Il luogo dove si custodiscono gli animali destinati alla monta, e dove si fa far la monta: *monta.* || CAVANDU O SCECCU DI MUNTA: *stallone.*

Muntabbili. *add.* Che si può montare o può esser montato: *montabile.*

Muntagna. *s. f.* Monte che occupi molto tratto, o più monti: *montagna.* || AVIRI 'NA MUNTAGNA SUPRA LI SPADDI, *met.* un gran peso. || *Prov.* OI LA MUNTAGNA PIGGHIA LA MARINA, DI LA MURINA PIOGNIA LA MUNTAGNA, cioè delle terre in montagna scegli le più basse, delle terre marine scegli le più alte. || LODA LA MUNTAGNA, MA TENITI A LO CHIANU, il piano vale assai più della montagna per la coltivazione: *loda il monte, e tieniti al piano.* || V. in SURCI un *prov.*

Muntagnaru. V. MUNTAGNISI.

Muntagnazza. *pegg.* di MUNTAGNA: *montagnaccia.*

Muntagneddu. *dim. Montagnetta.*

Muntagneri. *s. m.* Guardiano di montagna. || Per *montanino.*

Muntagnisi. *add.* Nato o abitator di montagna: *montanino.* V. MUNTANARU. || A LA MUNTAGNISA, posto *avv.*, a mo' dei montanini: *alla montanina.* (*Bartoli* usò: *montagnese*).

Muntagnola. *dim.* di MUNTAGNA: *montagnuola.*

Muntagnolu. *add.* Abitatore o coltivatore di montagna: *montagnuolo.*

Muntagnuledda. *dim.* di MUNTAGNOLA.

Muntagnuleddu. *dim.* di MUNTAGNOLU.

Muntagnuna. *accr.* di MUNTAGNA: *montagnona* (in Firenze).

Muntagnuseddu. *dim.* di MUNTAGNUSU.

Muntagnusu. *add.* Pien di montagne: *montagnoso.*

Muntamentu. *s. m.* Il montare: *montamento.*

Muntanaru. *add.* Abitatore di montagne, suona men civile di montanino: *montanaro.*

Muntapiddatu. *s. f.* Latte munto in una volta, o da una sola vacca. (MAL.).

Muntari. *v. a.* Salir ad alto: *montare.* || Il congiungersi gli animali, maschio e femina: *montare.* || Raccolto o somma di un conto, di varie partite ecc.: *montare.* || Crescer di prezzo: *montare.* || *intr.* Crescere assolutamente: *montare.* || Quel rigonfiar a mo' di spuma che che fa il latte, l'uovo o checchessia dibattuto: *montare.* || *alt. T. art.* Metter su i diversi pezzi di un'opera, d'un arnese per formarlo: *montare.* || MUNTARI 'NA LAMA, 'NA SPATA, armarla de' suoi fornimenti: *montar una lama, montar una spada* ecc. || MUNTARI UN CAPPEDDU, metterlo su, farlo, e si dice di ciò che va con certo lavorio o ornamento: *foggiare.* || — UN ABITU, farlo accollato. || — IN SUPERBIA, insuperbire: *montar in superbia.* || — IN BESTIA, incollerirsi: *montar in bestia.* || NUN PUTIRI MUNTARI, non esser abile, non esser capace: *non esser da tanto.* || MUNTARISI A . . ., O ESSIRI MUNTATO A . . ., mettersi a fare a quel modo, operar a quella foggia (come se si dicesse di un arnese messo su, montato): *mettersi su a, foggiarsi a . . .* Vale anco immaginarsi: *montarsi il capo* o *la testa di essere . . .* || MUNT' E LEVA: V. TUNNARA.

Muntarozzu. *s. m.* Piccolo monticello, o massa di checchessia: *monticino, monticello.* || Luogo rilevato da terra o da checchessia: *rialto, ciglio* (*pl. cigli*). || Quel terreno rilevato sopra la fossa che soprastà al campo: *ciglione.* || Quel terreno che soprastà ai fianchi delle strade: *ciglione.* || Ciò che sporge in fuori da checchessia: *prominenza.*

Muntaruzzeddu. *dim. Monticellino, monticelletto.* || *Piccolo rialto.* || Lieve prominenza.

Muntata. *s. f.* L' atto del montare: *montata.* || Salita: *montata.* || A MUNTATA, posto *avv.*: *in su.* || *Prov.* POI DI LA MUNTATA VENI LO PINNINO, dopo il cattivo viene il buono e viceversa: *dietro il monte c'è la china.*

Muntatedda *dim.* di MUNTATA: *montatina.*

Muntatina. V. MONTATA al 1° §. || Ciò che si paga all'artefice per montare o agginstare secondo che sia: *fattura.*

Muntatu. *add.* da MUNTARI: *montato.* || BEN MONTATU, ben corredato: *ben montato.* || Del vestito chiuso fin al collo: *accollato.* || MUNTATU, A . . ., in quel modo, operar a . . . esser deliberato di fare a quella foggia che . . .: *messo su a . . . foggiato a . . .* V. in MUNTARI il pennlt. §.

Muntatura. V. MUNTATINA.

Muntera. *s. f.* Sorta di berretto in forma di piccolo cappello con mezza piega, usato da' bambini: *montiera.* (*Sp. montera*). || *met.* Dicesi de' capelli scomposti e montati: *ciuffolo, batùffolo di capelli.*

Munterì. V. SBIRRO.

Munti. *s. m.* Grande rialto sulla terra: *monte.* || *fig.* Massa di checchessia: *monte.* || Quel luogo pubblico di prestanza, o MUNTI DI PIETÀ: *monte di pietà.* || Luogo pubblico ove si pigliano e si mettono danari a interesse: *monte.* || UN MUNTI DI . . . gran quantità: *un monte di . . .* || MUNTI A MANU, *T. pesc.* rete di canapa grossa, attaccata alla tratta, per non farla sdrucire. || IRI O MANNARI A MUNTI, *T. giuoc.* ricominciar da capo, buttar le carte per rimescolarle: *fare, andare,* o *mandare a monte.* || METTIRI O MANNARI A MUNTI 'NA COSA, abbandonarla, lasciarla lì: *porre a monte una cosa.* || *Prov.* MUNTI CU MUNTI NUN SI JUNCINO MAI, cioè i monti non si muovono, ma gli uomini s'incontrano: *i monti stan fermi e le persone camminano.* || Vale pure che due superbi e rissosi non possono mai far lega: *duro con*

duro non fan mai buon muro. || QUANTU CCHIÙ AUTU È LU MUNTI, TANTU CCHIÙ PROFUNNA È LA VALLI, i difetti dei grandi o le sventure di coloro che son all'auge son superiori di quelle di coloro che stanno in basso: *a gran porta maggior battitojo.* || FIGGHIAU LU MUNTI E FICI UN SURCI, quando dopo grande impromesse o minacce segue piccola cosa. || MUNTI O' ORU, lo stesso che BAJU OURATU: *bajo dorato.*

Munticeddu. *dim.* di MUNTI: *monticello, monticino.* || Piccolo monte di pietà o succursale a quello: *montino.*

Muntiuu. *s. m.* Specie di antica acconciatura del capo delle donne.

Muntiruuu. *accr.* di MUNTERA.

Muntisi. *a ld.* Nato nel monte: e antonomasticamente gli abitanti del Monte Erice o S. Giuliano.

Muntu. *P. pass.* di MUNCIRI: *munto.*

Muntuuuria. *s. f.* Ostinazione: *cornaggine.*

Muntuuazzu. *pegg.* o *accr.* di MUNTUNI: *montonaccio* (a Firenze).

Muntuuceddu. *dim. Montoncello, montoncino.* || La pelle del montone: *montoncino.*

Muntuni. *s. m.* Il maschio della pecora, che serve per far razza: *montone.* || La pelle di esso: *montone.* || A MUNTUNI, dicesi del salto che fa il cavallo impennandosi e poi cacciandosi la testa giù: *salto del montone.* || *met.* A uomo stolido o irragionevole gli si dice: *montone.*

Muntuniguu. *udd.* Di montone: *montonino.*

Muntura. *s. f.* Uniforme del militare: *divisa, assisa* (*montura* lo registra il solo *Tramater;* però in Toscana hanno fin il verbo *munturare, munturarsi* (*Fanf. Voci ecc. d. par. fior.*), ciò che ammetterebbe l'uso del nome d'onde deriva).

Munturedda. *dim.* di MUNTURA.

Muntuuseddu. *dim.* di MUNTUUSU.

Muntuusità. *s. f.* Qualità di ciò che è montuoso: *montuosità.*

Muntuusu. *add.* Pieno di monti, alpestre: *montuoso.*

Muntuvari. V. AMMUNTUVARI.

Munumentu. V. M NUMENTU.

Muuzeddu. *s. m.* Quantità di cose accumulate: *mucchio, monte, moncello* (*Tomm. D*). || Mucchio di quattro noci o noccioli che servono al ginoco delle castelle o capannelle: *castellina, capannella.* || MUNZEDDA MUNZEDDA O A MUNZEDDA, posto *avv.*, in gran quantità: *a ribocco, a rifascio, a monti.* || A LU MUNZEDDU, vale *indistintamente, in massa.* (*pl.* MUNZEDDI e MUNZEDDA).

Muuzidduta. V. MUNZEDDU.

Muuzidduni. *accr.* di MUNZEDDU. || A MUNZIDDUNI, posto *avv.: alla rinfusa, a bucchio.* || In quantità: *a josa, in ch occa.*

Muuzidduzzeddu. *vezz.* di MUNZIDDUZZU.

Muuzidduzzu. *dim. Monticino, mucchietto.*

Muuzigguaru. V. MINZUGNARU e derivati.

Muràbbitu. V. ASTÈMIU.

Muracca. *s. f.* Muricciolo di sassi a secco: *macèria.* || Monte di sassi di case rovinate: *maceria.*

Muruggbia *s. f.* Muro, ma ha idea più grande e di edifizio da sè: *muraglia.*

Muraggbieddu. *dim.* di MURAGGHIA.

Muraggbiuna. V. MURAGGHIUNI.

Muraggbiuneddu. *dim.* di MURAGGHIUNI.

Muraggbiuni. *accr.* di MURAGGHIA: *muraglione.*

Muraglia. V. MURAGGHIA.

Murali *add.* Di muro: *murale.* || V. MORALI e derivati. || *T. legn.* Legno non grosso, lungo, riquadrato: *correntino.*

Muraluni. *accr.* di MURALI nell'ultimo §: *corrente, piana.* || MENZU MURALUNI, più piccolo: *correntino.*

Muramari. V. FABBRICARI. Da MURAMI.

Murumuru. V. MURATURI.

Muramu. } *s. f.* Il murare, il fabbricare: *mu-*
Muramma. } *ratura, muramento.* || Muro.

Murari. *v. a.* Circondar di muro, rinchiudere, turare con pietre ecc.: *murare.* || In generale per *turare.* || Commetter insieme sassi, mattoni ecc. con calcina: *murare.* || — 'N SICCU, senza calcina: *murar a secco.* E per ischerzo, mangiar senza bere: *murar a secco.* || — A LENZA, porre le pietre rasente una cordicella tirata: *murar a corda.* || — 'NA PORTA, attaccar l'imposta all'apertura. || — LI PASSI, impedir che si passi: *tener il passaggio.* || MURARISI 'N CASA, chiudersi, rimanersi dentro: *murarsi in casa.*

Muruta. *s. f.* L'azione del murar o turare: *turata, murata, muramento.* (V. PARTICIPIU). || Facciata del muro: *parete.* || *T. mar.* Il fianco interiore della nave al di sopra della coperta: *murata* (*Car. Voc Met.*). || Una delle due parti laterali del vano della porta: *stipite.*

Murateddu. *dim.* di MURATA.

Muruteddu. *dim.* di MURATU.

Murutina. V. MURATA.

Murutu. *s. m.* Chiusura: *murato.* || *add.* da MURARI: *murato.* || Per *turato.*

Muratura. *s. f.* Il murare, e il materiale murato, cioè le pietre commesse con calcina: *muratura* (manca ne' Vocabolarii).

Muraturazzu. *pegg.* e *accr.* } di MURATURI.
Muraturedda. *dim.* }

Muraturi. *s. m.* (*pl.* MURATURA). Chi esercita l'arte del murare: *muratore.*

Murazzu. *pegg.* e *accr.* di MURU: *muraccio.* || Per MURACCA al § 2.

Murcia. (SCOB.). *add.* Di una specie di vasi (Forse perchè proveniente da *Murcia* nella Spagna).

Murcigghiu. *s. f.* Sacco di pelle che portano i soldati sulle spalle: *sacco, zàino, mocciglia.*

Murcigghiedda. *dim.* di MURCIGGHIA: *zainetto.*

Murciluri. (SCOB.). V. AGGIMURARI.

Murduci. V. MORDACI.

Murdenti. *s. m.* Composto di diversi colori o altre materie mescolate con olio, con cui si cuoprono quelle cose che si vogliono dorare o inargentare senza brunitura: *mordente.* || A MURDENTI, posto *avv.*, cioè inargentato o indorato col mordente: *a mordente.* || *T. mus.* Ornamento della melodia, che si fa, esprimendo due suoni, all'ingiù e distanti mezzo tono: *mordente.*

Murdenti. *add* Che morde: *mordente.* || *fig.* Che punge, offende: *mordente.*

Murdinteddu. *dim.* di MURDENTI.

Murè. V. MIOÉ.

Muredda. V. AMURREDDA. || Erba suppurativa detta anche CARDEDDA MUREDDA: *morella, solano nero.* Solanum nigrum *L.* || — COROI COROI, altra pianta. V. OULCAMARA. || Piccolo muro esterno a mo' di sedile, dinanzi le facciate delle case: *murello.* || E per piccolo muro in generale.

Mureddu. *add.* Di color tendente al nero: *morello.* || Di cavallo di manto nero: *morello.*
Marera. Nella frase A LA MUARRA: *alla moda.* || E anche: *per bene, a modo.* Da MUDERU V.
Murettu. *dim.* di MURU: *murello, muricino.*
Màrfia. *s. f.* Sorta di malattia per la quale si cambia il viso. (PASQ.).
Marga. *s. f.* Feccia dell'olio: *morchia.* || Specie di terra rossa: *s nòpia, senòpia.*
Murgaloru. *add.* Dicesi di certe ulive le quali fanno molta morchia: *morcajo.* || *s.* Vaso in cui i falegnami tengono la morchia per affilare i ferri.
Murgalureddu. *dim.* di MURGALORU.
Margana. V. FATA. || *T. zool.* Il piccione dell'uccello così detto da noi TESTAGROSSA.
Murgliella. *s. f.* Ferro semi-circolare con due ordini di denti a sega, che unito al barbazzale, cinge più fortemente la barbazza del cavallo (SICILIANO): *seghetto* (*Car. Voc. Met.*).
Mària. *s. f. T. chim.* Acqua e terra pregna di salmarino: *mùria.* || V. SALAMORIA.
Maria. *s. f.* Mortalità pestilenziale: *moria.*
Muribbunnu. V. MOAIBBUNNU.
Maricedda. *dim.* di MURU: *muricino, muricciuolo.*
Mariddazzu. *pegg.* e *accr.* di MUREDDU.
Maridduzza. *dim.* di MUREDDU cioè di caval morello: *morellino.*
Muricutu. *add.* Che sta morendo: *moriente.*
Muriau. *s. f. T. zool.* Specie di anguilla, più grossa, più gentile e con macchie bianche e nere: *morena, murena.* Muraena helena L.
Marinedda. *dim.* di MURINA: *morenella.*
Mariuu. *add.* Di pane fatto di farina mescolata con cruschello: *pane inferigno.*
Mariaau. *accr.* di MURINA.
Muriri. *v. intr.* Uscir di vita: *morire,* (*murire. Favole d'Esopo*). || Detto di piante, cessar di vegetare: *morire.* || *met.* Mancare, consumarsi, venir meno: *morire.* || Perder la forza: *morire.* || Rimaner lì scornato o afflitto: *attibire, venire meno, rimaner conquiso.* || — DI RAABIA, — DI SDEGNU, travagliato grandemente dalla rabbia: *morir di rabbia, di sdegno.* || — DI FAMI, — DI SITI, — DI SONNU, — DI FRIODU ECC. patir molta fame, sete, ecc.: *morire di fame, di sete, di freddo, di sonno ecc.* || — DI FAMI, vale anche esser mendico: *morir di fame.* || — DI MICIACIU, morir per mancanza di alimento: *morir d'inedia.* || — OI LI RISATI, O DI LU RIAIRI, ridere molto: *morir dalle risa.* || — DI UNA COSA O MUAIRINNI, averne veemente desiderio: *morir di checchessia* o *di voglia di checchessia.* E vale pure essere innamorato di chicchessia: *morir di chicchessia, menarne smanie.* || MORIRI DI SAPIRI, DI CURIUSITÀ, ECC.: *struggersi dalla...* || MURIRI CU TUTTI LI SAGRAMENTI, si dice del terminare nel modo più conveniente: *morir nel suo letto.* || Vale anche, tentar tutti i rimedi prima di cedere: *dar il suo maggiore.* || E MORIRI A LETTU, morir di morte naturale, non ammazzato: *morir di sua morte.* || — CU LA PARMA E LA CURUNA, morir vergine: *morir colla ghirlanda e colla corona.* || FARI MORIRI ALL'ADDRITTA AO UNU, atterrirlo. || FARI MURIRI PAIMA DI LI SO JORNA, affliggere fieramente. || POZZA MURIRI O POZZA MURIRI DI SUARITU, maniera di giuramento: *io caschi morto, vo' morire, poss'io morire, ch'io assaetti!* || A MUAIRI, posto *avv.*, fin alla morte, a costo della morte; vale anche per forza, a ogni modo: *ostinatamente.* || *Prov.* COMU SI CAMPA SI MORI, se si vive onestamente, si muore santamente: *chi ben vive, ben muore.* || SI SAPI UNNI SI NASCI, MA NUN SI SAPI UNNI SI MORI: *si sa dove si nasce, ma non si sa dove si muore.* || SI LU PICCIOTTU PÒ MURIRI, LU VECCHIU NUN PÒ CAMPARI, il vecchio è in maggior certezza di avvicinarsi alla morte. || STARI A TAVULA E NUN MANCIARI, STARI A LETTU E NUN DURMIRI, SIAVIAI E NUN ORARIRI, ASPITTAAI E NUN VENIAI SUNNU PENI DI MURIRI, è chiaro. || BEATU CUI MUORI A LETTU, chi muore naturalmente, anzichè ucciso. || MEGGHIU MURIRI CA AVIRI LU 'MPASIMI, è meglio morire che soffrire. || MEGGHIU MURIAI CA MALU CAMPARI (*o* CA MALU TRATTATU), simile al precedente. || AUTRU È PARRARI DI MORTI, AUTRU È MURIAI, altro è dir una cosa, altro è farla: *altro è parlar di morte, altro è morire.* || TINTU CU MORI! *chi muor giace, e chi vive si dà pace.* || FARI MORIAI AO UNU 'M PEDOI, farlo morir lentamente per via di maltrattamento; vale anche: *atterrirlo.* || SI CAMPA QUANTU VOLI DIU, SI MORI QUANNU VOLI DIU, non è in nostro potere il viver di più. || ACCUSSÌ MORI L'AFFAMATU COMU MORI CU' HA MANCIATU: *la morte pareggia tutti.* || MITTIRISI A LU MUAIAI! esser vicino o in pericolo di morte. || MOAU! LA TESTA; MORU! LU VRAZZU, ECC. esclama così chi ha un fiero dolor di capo, di braccio ecc. || O MORI O CARPA: *a marcia forza.* || CU' NASCI MORI O CU' NASCI RATI A MUAIRI, tutti dobbiam morire: *chi nasce convien che muoja.* || VAJA PAI L'AAMA DI CU MORI PRIMA, maniera di rassegnarsi al nessun profitto ritratto da un negozio. || FELICI CU' BEN NASCI, MA CHIÙ FELICI CU' BEN MOAI, felice chi nasce agiato, ma più felice chi la dura sin alla morte tal agiatezza.
Murirgul. V. MMALIRIGNI. Esclamazione.
Murisca o **marisca siciliana**. *s. f.* Sorta di danza siciliana: *moresca siciliana* (SALOMONE-MARINO).
Murisca. *add.* Alla mora: *moresco.* || *s.* V. CATINAZZU.
Muritteda. *dim.* di MOAU: *morellino.*
Muriturl. *add.* Mortale (MAL.): *moritojo* (benchè sia V. ant.). *Lat. moriturus:* che deve morire.
Mariturn. V. MIRITURI. (S. SALOMONE-MARINO).
Marmarari. V. MUAMURIARI.
Marmurazzioni. *s. f.* Il mormorare, e propriamente il mormorar dei fatti altrui: *mormorazione.*
Marmarazzinedda. *dim.* Lieve mormorazione: *mormorazioncella.*
Murmuriamenta. *s. m.* Il mormorare: *mormoramento.*
Marmuriari. *v. intr.* Borbottare: *mormorare, bofonchiare, mormoreggiare.* || Biasimar altrui: *mormorare.* || *rifl. pass.* Borbottare: *mormorare.* || Lamentarsi: *mormorare. P. pass.* MURMURIATU: *mormorato.*
Marmuriata. V. MUNMURIAMENTU.
Marmariatedda. *dim.* del precedente.
Marmariatari-tura-trici. *verb.* Chi o che mormora: *mormoratore-trice.*
Marmuriedda. *dim.* di MURMURIU: *lieve mormorio.*
Marmuria. **Mùrmara**. *s. m.* Il mormorare, ripetio, rammarico: *mormorio.* (*A. V. ital. mòrmoro*).

Murmuruso. *add.* Che sovente mormora, brontola: *brontolone, querelоso.*
Murmusu. V. MMURMUSU. || V. OISASTRUSU.
Murra. *s. f.* Gioco noto, che si fa alzando la mano e distendendo al tempo le dita che si vogliono: *mora.* Onde JUCARI A LA MURRA: *far alla mora.* || *T. mar.* Cavo per mirar la vela: *mura, amurra* (*Car. Voc. Met.*). || Certa pietra o terra rossa. V. MURGA.
Murri. V. BUGNI.
Murriteddi. *dim.* di MURRITI al 3° §.
Murriti. *s. m. pl.* Enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue che concorre là: *morice, morici.* || Quel verminuzzi che sono nell'ano delle bestie. || *Met.* Scherzo, voglia di giocare, beffare: *ruzzo, prurito.*
Murritiamentu. *s. m.* Il ruzzare: *ruzzamento.*
Murritiari. *v. intr.* Far bajo, scherzare: *ruzzare.* || Per operare, far qualche cosa per non istar in ozio: *baloccarsi, lavoracchiare.*
Murritòria. V. MURRITI al 3° §.
Murritusazzu. *pegg.* e *accr.* | di MURRITUSU.
Murrituseddu. *dim.* |
Murritusu. *add.* Che ruzza: *ruzzante, giocolone.* || *Burlone, bajone.* || *Capriccioso, bizzarro.*
Murritusuni. *accr.* di MURRITUSU.
Murra. V. MURRI.
Mursagghia. *s. f.* Pietre o mattoni lasciati fuori sporgenti dal muro, per potervi collegar nuovo muro, o per collegarsi colle fabbriche vicine: *morsa.* || Le morse prese insieme: *addentellato* (*sost.*).
Mursagghiedda. *dim.* di MURSAGGHIA.
Murseddu. *s. m.* Pezzetti di carne di tonno disseccata e salata: *mosciamà.* || FACCI NI MURSEDDU, per ingiuria, grifaccio, ceffaccio, brutto muso. || V. MURSICEDDU. || FARI MURSEDDU, torcer il muso: *far boccuccia.*
Mursia. V. MURSIAMI, FARI MURSIA, mandar a male.
Mursiami. *s. f.* Quantità di vasi di terra: *stoviglie.*
Mursiceddu. *dim.* di MORSA. Specialmente la piccola morsa de' magnani, da tenersi in mano, che si serra con una madrevite girevole: *morsetto* (PEREZ).
Mursiceddu *dim.* di morso, pezzetto: *morsellello.*
Mursiddiu. *s. f. T. bot.* Pianto le cui foglie somigliansi alle orecchie del topo: *pizzagallina, orecchia di topo.* Cerastium vulgatum L.
Mursiddu. V. MURSICEDDU. || V. MURSEDDU.
Mursiddusi. *accr.* di MURSEDDU.
Murtacinedda. *dim.* di MURTACINU.
Murtacinu. *add.* Debole, fiacco e anco si dice della voce, e degli occhi: *languido, fievole.* || Di colore smortito: *mortigno.* || Che ha del morto: *smortigno, morticcio.* || Di spiriti addormentati, avvilito: *mogio.*
Murtadella. *s. f.* Specie di salcicciotto: *mortadella.*
Murtali. *add.* Soggetto a morte: *mortale.*
Murtalità. | V. MORTALITÀ e seguenti.
Murtalitati. |
Murtarazzu. *pegg.* e *accr.* di MUATARU.
Murtareddu. *dim.* di MURTARU: *mortajetto.*
Murtarettu. V. MURTAORLLA. || Strumento che si carica a polvere per ispararsi: *mortaletto, mortaretto.*
Murtaridduzzu. *dim.* di MURTAREDDU.
Murtaru. *s. m.* Vaso in cui si mettono materie per pestarsi o per polverizzarsi: *mortajo, mortaro.* || *T. mil.* Obice per via di cui si buttano bombe: *mortajo.* || E presso i razzai, uno strumento simile, per buttar bombe di fuochi artificiali: *mortajo.* || *T. tip.* Legno riquadrato e incavato, in cui scorre il fusto della vite del torchio, e lo tiene in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirrone: *bussola.* || *Prov.* PISTARI L'ACQUA 'NTA LU MUATARU. V. ACQUA.
Murtarusi. *accr.* di MURTARU: *mortajone.*
Murtateddu. V. MURTAORLLA.
Murticeddu. ESSIRI 'NA MURTICEDDA, dicesi a persona estenuata: *parer la morte* (n. B.).
Murticeddu. *dim.* di MORTU: *morticino.* || V. MURTACINU. || Danari raggranellati: *gruzzolino.*
Murtidda. *s. f. T. bot.* Arbusto sempre verde, che fa piccoli fiori bianchi e di grato odore: *mortella, mirto.* Myrtus communis L. || Le coccole di essa pianta: *mirtillo.* || In tuono scherzevole, vale, la morte.
Murtiddita. *s. m.* Luogo pieno di mirti: *mirteto.*
Murtificari. *v. a.* Ridurre a stato di morte, rintuzzare il vigore: *mortificare.* || Reprimere i sensi, le passioni ecc.: *mortificare.* || Attristare, umiliare: *mortificare.* || *T. pitt.* Spegnere la soverchia vivacità del colorito: *mortificare.*
Murtificatu. *add.* Da mortificare: *mortificato.* || RISTARI MURTIFICATU, esser umiliato, e si dice pure quando ci sentiamo lodati in modo che crediamo oltre i nostri meriti: *restare o rimanere mortificato.*
Murtificazzioni. *s. f.* Il mortificare o mortificarsi: *mortificazione.* || Astinenze fatte per piacer a Dio o a qualche Santo: *mortificazione, osservanza, osservazione.*
Murtificazzioneddu. *dim.* di MURTIFICAZZIONI: *mortificazioncella.*
Murtificazzionuzzu. *accr.* Grave mortificazione.
Murtizzu. *s. m.* Quel piombo mischiato con istagno, di cui si cuopre la superficie dei vasi di rame per istagnarli. || Si dice di bove, vitella, pecora ecc. che si vendano non macellati, ma morti di morte naturale.
Murtizzu. *add.* Che ha del morto: *morticcio.* || CARNI MURTIZZA, di animale morto non macellato: *carne morticina;* così LANA MURTIZZA: *lana morticina.* || Di colore pallido, sbiadito: *mortigno.*
Murtuali. V. MURTARU (VERGONE). Così a S. Stefano.
Murtualità. | V. MORTALITÀ. || A MENZA MOR-
Murtualitàtui. | TUALITUTINI, di persona malsana, a mal partito: *al confitémini, al pollo pesto, alla candela.*
Muru. (*pl.* MURA) *s. m.* Sassi o altro con calcina commessi ordinatamente: *muro.* || *met.* Difesa, riparo: *muro.* || — MASTRU, principale: *muro maestro.* || — DIVISORIU, che serve solo per dividere in due una stanza: *muro divisorio.* || — 'N SICCU, senza calcina: *muro a secco.* || — DI PETRA E TAJU: *muro di terra.* || — D'ARRINI: *arginello, argnuzzo,* quel sentiero rialzato che costeggia alcuni stradoni. || — DI MADUNA: *muro di cotto.* || — DI SMARRATU: *di pietra concia.* || — A CASCIATA: *muro di ripieno,* cioè quello il cui vano fra le due cortecce si riempie di rottami e calcina. || 'NTA QUATTRU MURA, cioè chiuso in casa, so-

lingo: *in quattro mura.* || STARI MURU CU MURU, abitare accanto, non avere che un muro che li divida: *stare a muro a muro, star ca-s'accanto.* || RIDUCIRISI MURU CU MURU CU LU SPITALI, venire allo estremo della ristrettezza: *rimaner sulle secche, condursi al lastrico.* || PARRARI CU LU MURU, parlare a chi non ascolta: *dir al muro.* || METTIRI CU LI SPADDI A LU MURU, forzare alcuno a fare o dire checchessia: *stringere fra l'uscio e il muro.* || MURU MURU, posto *avv.*, rasente il muro: *lungo il mura.* || MURU MURU COMU L'ERVA DI VENTU, modo prov.: *terra terra come la porcellana* || DARI 'NA TIMPULATA CHI LU MURU NNI DUNA N'AUTRA: *dar una ceffata che il muro ne renda un'altra*, darla sì forte che quegli vada a dar di capo contra il muro, e così riceva altra percossa. || A LU MURU, dice chi parla o comanda e non è ubbidito: *al muro.* || CHIUDIRI TRA QUATTRU MURA, metter in convento: *chiudere tra quattro mura.* || MURU VASCIU, si dice a un povero o a un uomo dappoco. || NUN ESSIRI MURU D'APPIZZARI CRIOVA, non esser uomo da farsi infinocchiare: *non è lana da scardassare.* || *Prov.* A LU MURU VASCIU TUTTI SI CCI APPOJANU, contro i deboli ognun la piglia: *ad albero caduta ognun corre a far legne*, o *le masche si posano addasso a' caralli magri.* || LI MURA HANNU L'ORICCHI O LI MURA NUN RANNU ORICCHI E SENTINU, alle volte dove meno ci aspettiamo vi sta una spia: *le siepi non hanno occhi, ma hanno orecchi.* || LU MURU SCRITTU PARRA DI TUTTI, ciò che s'incide pubblicamente rimane. || MURU SIANCU, CARTA DI MATTI, attira gli sciocchi a scarabocchiarvi su: *muro bianco carta di pazzi.* (In *ital.* al *pl.* diconsi: *muri* quelli interni della casa, o piccoli, o sottili; e *mura* quelle grosse, o le esterne, o le mura di città, fortezze ecc.).

Murvacchiata. *s. f.* Massa di moccio: *moccicaglia.*

Murvacchiatedda. *dim.* } di MURVACCHIATA.
Murvacchiatuna. *accr.* }

Murviddina. *s. f. T. bot.* Spezie di erba: *morbellina.*

Murviddu. *s. m.* Spezie di vajuolo, di vesciche più grosse e manco maligno: *morviglione, morbiglione, morbillo.*

Murvusazzu. *pegg.* e *accr.* } di MORVUSO.
Murvuseddu. *dim.* }

Murvusu. *add.* Imbrattato di mocci: *moccicoso, moccioso.* || *met.* Uomo dappoco, ragazzaccio: *moccicone, moccicoso.* || Per ispregio ai coscritti.

Musa. *s. f.* Ex deità preposta alla poesia e alla musica: *musa.* || Strumento musicale da fiato: *musa.* || *T. bot.* Albero, spezie di fico dattilo, ha i frutti gialli: *fico banano.* Musa paradisiaca L. Altra specie simile: *musa.* Musa sapientium L.

Musaicista. *s. m.* Chi lavora di musaico: *musaicista.*

Musàicu. *s. m.* Sorta di pittura fatta con pezzettini di pietra di vario colore: *mosàico, masàico.*

Musari. V. AMMASSARI.

Musarra. V. MUSA.

Musca. *s. f. T. zool.* Insetto noto: *mosca.* Musca domestica L. || Per MUSCA DI LI VOI V. sotto. || —CAVADDINA, quella che infesta l'ano delle bestie: *mosca cutaja* o *caratina.* Conops calcitrans L. Si dice anco a persona nojosa: *mosca cutaja.* || —TAVANA, simile alla mosca, ma più lunga: *tafano.* Tabanus bovinus L. || —DI LI VOI, ha il sorbitojo diritto, avanzato, e formato da tre setole, situate in una guaina formata di due valvole, e due ranne filiformi e pelose: *assillo, tupimosca.* Asilus L. || Per baja si dice a ragazzetto piccolo: *scricciu, cecino, cazzatello.* || Peli lasciati sotto il labbro inferiore: *mosca.* || — DI MILANU, pasta vescicatoria ad uso medicinale: *mosca di Milano.* || NUN SI FARI PASSARI MUSCA A NASU, non si lasciar fare ingiuria: *non gli si posar le mosche sul naso.* Onde SAPIRISI CACCIARI LI MUSCHI DI LU NASU: *sapersi levar i bruscoli dagli occhi.* || ACCHIANARICCI LA MUSCA, O ACCHIANARICCI LA MUSCA A LU NASU, incollerirsi: *saltar la mosca al naso* o *venir la mostarda al naso.* || CACCIARI MUSCRI, dicon i negozianti quando non fanno negozio: *far crocette.* || JIRI FACENNU COMU UNA MUSCA OIJUNA, andar attorno in cerca di qualche profitto o investigando alcuna cosa. *andar ralio.* || AMMUCCARI MUSCHI, star a bada, scioperar tempo: *baloccarsi, badare.* || AVIRI LA MUSCA, detto di animali, e *met.* di nomo, infuriare: *aver l'assille, assillare.* Si dice pure PIGGHIARICCI LA MUSCA. || SENTIRI PASSARI LA MUSCA, sentirsi il più piccolo rumore: *sentir gli àtimi* (*Rigutini*). || *Prov.* A S. VITU PASSA LA MUSCA A LU VOI E VA A LU PUDDITRU, per S. Vito passa l'assillo al bue e va al puledro. || TANTI MUSCRI SINDIANU UN CAVADDU, tante cose piccole fanno una cosa grande: *molte mosche tedian un cavallo.* || FARI MUSCA V. FARI LUCA. || FARI D'UNA MUSCA UN ELEFANTI, dar molto peso a cosa da nulla: *far d'una mosca un elefante.* || AVIRI MUSCHI, correr pericolo: *correr burrasca.* || NUN C'ESSIRI MANCU 'NA MUSCA, non esservi alcuno: *non esservi nemmanco un cane.* || CU LI MANI CHINI DI MUSCRI, dicesi dei rimaner deluso, o senza avere ricavato utile alcuno: *aver le mani piene di vento.*

Musaggbia. *s. f.* Striscia di legno che leva via la pialla in passando: *trùciolo.*

Musaggbiari. *v. a.* Ridurre in trucioli: *truciolare.*

Musaggbiedda. *dim.* di MUSCAOGHIA: *truciolino.*

Musaggbiuni. V. MUSCIGGHIDINI.

Muscaloru. *s. m.* Arnese per far vento, quello pulito che usan le donne per ventolarsi: *ventaglio.* V. VINTAGLIU. Quello più rozzo per soffiar al fuoco: *soffietto, ventaruola, ventarola, ventola.* || Quella inferriata circolare sulle porte delle case: *rosta.* || —DI RIOGINA. *T. bot.* Pianta di foglie lanceolate, le stipule in forma di falce; i pedunculi angolati, terminati da spighe aride, argentine, piccole: *amaranto.*

Muscaluraru. *s. m.* Chi fa soffietti, ventole. || Chi fa ventagli: *ventagliajo.*

Muscalurazzu. *pegg.* di MUSCALORU. || *Ventagliaccio.*

Muscalureddu. } *dim.* di MUSCALORU: *soffiettino.*
Muscalurieddu. } || *Ventaglino.*
Muscalurinu. }

Musculuruni. *accr.* di MUSCALORU. || *Ventaglione.*
Muscardinu. *s. f.* Mostacciuoli piccoli.
Muscardineddu. *dim.* di MUSCARDINA.
Muscardinu *s. m.* Sorta di confezione di muschio, droghe e altro, da tener in bocca per mandar fiato odoroso: *moscardino.*
Muscaredda. *add.* Si dà a diverse spezie di frutte di miglior qualità, o che hanno odore simile al moscadello: *moscadello.* || Pe' fichidindia si dice di quelli bianchi. || Detto ad uomo, vale astuto, valente: *di bazzo bono, di pepe.*
Muscaria. *s. f.* / **Muscarizzu.** *s. m.* Quantità di mosche: *mosciajo.*
Muscateddu. *s. m.* Spezie di uva di soave odore e sapore: *moscadello, moscadella.* || Vino di tal uva: *moscadello.*
Muscatiddina. *s. f. T. bot.* Erba efficace a sedare nelle puerpere le male affezioni della matrice: *matricale.* Matricaria parthenium L.
Muscatidduni. *accr.* / **Muscatidduzzu.** *dim.* di MUSCATEDDU.
Muscatu. V. MUSCATEDDU. || V. AMMUSCATU.
Muscazza. *pegg.* di MUSCA: *moscaccia.* || Insetto infesto al grano: *mosca del frumento.* Musca tritici L. || Insetto infesto agli ulivi: *mosca dell'ulivo.* Musca oleae Gml.
Musceddi. *s. m. pl* Corde di tonnara rotte.
Muscheu. V. MUSCHIA.
Muscheru *s. f.* Arnese che serve a coprir i piatti colle pietanze, per guardarle dalle mosche, o fatto di altro modo, ma pel medesimo uso: *moscajuola.* || V. ZAPPAGGHIUNERA. || Arnese di checchessia che si appende per farvi raccogliere le mosche, allettate da qualche cibo che vi si pone: *moscajuola.*
Muschettu. *s. m.* Arma da fuoco più corta del fucile: *moschetto.*
Muschia *s. f.* Tempio dei Turchi: *moschea.*
Muschiari. *v. intr.* Essere annojato dalle mosche, si dice delle bestie: *asillare.* || Andar pigliando mosche. || Aggirarsi con ispiriti sediziosi.
Muschiatu. *add.* Di quel mantello di cavallo sbrizzolato di macchiette nere: *moscato.*
Muschiceddu. / **Muschidda.** *dim.* di MUSCA: *moschetta, moschetina, moschino.* || Detto a ragazzo: *scricciolino.*
Muschigghiuni. V. MUSCUGHIUNI e derivati.
Muschiredda *dim.* di MUSCHERA.
Muschitta. V. ZAPPAGGHIUNI. || Peli che si lasciano sotto il labbro inferiore: *moschetta.* || *T. fal.* Pialletto a due ferri. || — DI LU VINU, spezie di moschino che sta attorno le botti di vino o simile: *moscino, moscione.*
Muschittari. *v. a.* Uccidere con colpi di moschetto: *moschettare.*
Muschittaria. *s. f.* Nome collettivo di moschetti e moschettieri: *moschetteria.*
Muschittata. *s. f.* Colpo di moschetto: *moschettata.*
Muschitteddu. *dim.* di MUSCHETTU.
Muschittera. *s. f.* Stretta apertura nelle fabbriche, donde si può tirare, stando riparati, al nemico: *feritoja, balestriera.* || Per ZAPPAGGHIUNERA. V.
Muschitteri. *s. m.* Soldato armato di moschetto: *moschettiere.*
Muschittiari. V. MUSCHITTARI.
Muschittunazzu. *accr.* / **Muschittuneddu.** *dim.* di MUSCHITTUNI.
Muschittuni. *s. m.* Peli lasciati lungo il mento: *pizzo.* || *accr.* di MUSCHETTU: *moschettone.*
Muschitu. V. MUSCARIZZU.
Musciara *s. f.* Sorta di barca piatta, per uso della tonnara.
Muscireddu. *dim.* di MUSCIARU.
Muscisaru. *s. m.* Graticcio di canne: *cannajo.*
Muscitàtini. *s. f.* Detto di persona: *lentezza, infingardaggine.* || Detto di cosa: *floscezza.*
Mùscitu. *add.* Tra passo e fresco, mezzo asciutto: *soppasso.* || Di poco nerbo, facile a piegarsi: *dilegine.* || Vizzo, floscio: *mòscio* || V. MODU al § 3°.
Musciuliddu. *dim.* di MUSCIU. || Alquanto moscio.
Musciumà. / **Musciumau** *s. m.* Salume fatto del filetto di tonno, tenuto in soppressa finchè sia ben assodato: *mosciumà.*
Muscimunari. V. MUNCIUNIARI.
Muscizzu. *s. f.* Qualità d'esser moscio: *moscezza.* || V. MUDDIZZA O MIDDURA.
Muscu. *s. m. T. bot.* V. LIPPU. || Profumo di odore fortissimo, prodotto da un animale detto muschio muschifero, il quale animale ha sotto l'ombellico un sacchetto che contiene l'umore: *mùschio.* || Per *avaro.*
Muscugghiunazzu *pegg.* di MUSCUGGHIUNI.
Muscugghiuneddu. *dim. Moscino.* || *Scricciolino*, detto per vezzo a bambino.
Muscugghiuni *s. m.* Piccola mosca che sta intorno le botti del vino o simile: *moscione.* || *fig.* Chi va attorno alle donne: *donnajuolo.* || Si dice per vezzo a bambino vispo, agile: *scricciolo, cecino, cazzatello.* || Insetto nocivo ai fichi: *chermes.* Chermes ficus Fab. || Per ZAPPAGGHIUNI V. || *Prov.* UNNI CC'È GRASSU CURRINU LI MUSCUGGHIUNA, dove c'è miele corrono le mosche ecc.
Muscugghiusu. (AN. M.) V. TANCILUSU.
Mùsculu. *s. f.* Quel bottoncino o ferruzzo ripiegato, alla estremità superiore del fuso, ove si annoda il filo nel torcerlo: *cucca, coccarola, muscola* (*Car. Voc. Met.*). || L'attorcigliarsi che fa il filo o la fune per soverchia torcitura: *grorigliola.* || 'NCUDDURIARI 'NTA LA MUSCULA, annodar il filo a una delle cocche: *accoccar il fuso.*
Musculari. *add.* di muscolo: *muscolare.*
Musculatura. *s. f.* L'aggregato de' muscoli: *muscolatura.*
Musculeddu. V. MUSCULIDDU.
Musculeddu. V. MUSCULINU.
Musculiari. *v. a.* Far vento col ventaglio o colla ventola: *ventolare. P. pass.* MUSCULIATU: *ventolato.*
Musculiatu. *add.* Di pere che hanno l'odore e il sapore di muschio: *muschiato.*
Musculicchiu. *dim.* di MUSCULA.
Musculilddu. *dim.* di MÙSCULA. || Certe sconciature del sistema muscolare, cagionate da stiratura fuor del naturale o altro accidente: *distrazione muscolare.*
Musculilddu. *dim* di MUSCULU: *muscoletto.*
Musculinu. *s. m. T. zool.* (N. B.) Uccello di rapina: *moscardino.*

Màsculu. *s. m.* Quelle parti del corpo composte di fibbre e di carne, dotate della facoltà di muoversi: *màscolo, màsculo* (*Redi*).

Musculusu. *add.* Pieno di muscoli: *muscoloso, musculoso.* || Che ha i muscoli visibili e forti: *muscoloso.*

Muscuna. V. MUSCUNI.

Muscuneddu. *dim.* di MUSCUNI: *mosconcello, mosconcino.*

Muscuni. *accr.* di MUSCA: *moscone.*

Muscusu. V. SCUNTENTI.

Muscuzza. V. MUSCHINDA.

Musèu. *s. m.* Galleria, raccolta di cose insigni per bellezza o per antichità: *museo.*

Musi. V. MUSÀICU.

Musia. *s. f.* Si dice per dinotare il bello di una cosa: *bellezza, magnificenza.* || ESSIRI 'NA MUSIA: *esser una bellezza, una magnificenza*; essere bello e buono: *essere del dì di festa* (*Lori*). Dal *Gr.* μουσῆ dativo di μουσα: musa, però nel senso di eleganza; come infatti αμουσία significa: *ineleganza.*

Màsica. *s. f.* Scienza della proporzione della voce e de' suoni: *màsica.* || *fig.* Contrasto, contesa, discorso nojoso ecc.: *musica.* || Esecuzione della musica con suono e con voce: *musica.* || — SURDA, canto o suono vile, nojoso, prolungato: *cantilena.* || METTIRI 'N MUSICA, disporre al canto con note musicali: *metter in musica.* || CANCIA LA MUSICA, MANU LU MASTRU DI CAPPELLA, quando una cosa pare cambi, ma poi rimane quasi la stessa.

Musicali. *add.* Attenente a musica: *musicale.*

Musicalmenti. *avv.* In modo musicale: *musicalmente.*

Musicanti. *s. m.* Suonator di qualche strumento nella banda: *bandista, musicante.*

Musicari. *v. intr.* Cantar di musica: *musicare.*

Musicata. *s. f.* Esecuzione della musica, con strumenti o con voce, il musicare: *musica.* || Per *orchestra*, e per *banda.*

Musichiari. *v. intr.* e *att.* Cantarellare: *canticchiare.* || Cantar di musica.

Musichicchia. *dim.* di MUSICA.

Musichicchiu } *dim.* di MUSICU: *musichetto, mu-*
Musicottu. } *sichino.*

Màsicu. *s. m.* Che sa la musica: *màsico.* || Uomo castrato: *musico.* E anco di bestia castrata. In tempi addietro castravansi dei fanciulli perchè conservassero voce infantile nel canto; questo nefando delitto, condannato oggidì nei paesi civili, era incoraggiato solo in Roma, pel canto ecclesiastico; ma al 20 settembre 1870, caduto il governo dei preti, fu anco lì proibito. || FACCI DI MUSICU, a chi per difetto di barba paja castrato: *musico.* || *add.* Per MUSICALI V.

Musicuna. *accr.* di MUSICA: *musicone.*

Musicuni. *accr.* di MUSICU: *musicone.*

Musioni. *s. f.* Il muoversi: *movimento, mossa.* || Il principio del movimento: *movizione, mozione.*

Musinnedda. *dim.* di MUSIONI.

Mussali. V. MUSSALORA.

Mussalora. } Arnese che si mette al muso delle
Mussarola. } bestie, perchè non possano mordere o mangiare: *museruola, musoliera.* || METTIRI LA MUSSALORA AN UNU, *fig.* farlo tacere: *mettere la museruola ad uno.* || Quel cuojo che passa sopra i portamorsi, per la testiera e la sguancia, e impedisce al cavallo di aprir troppo la bocca: *museruola* (*Car. Voc. Met.*).

Mussalureddu. *dim.* di MUSSALORA: *museruolina, musierina.*

Mussazzu. *pegg.* e *accr.* di MUSSU: *musaccio, musone.*

Mussiamentu. V. MUSSIATA.

Mussiari. *v. intr.* Mostrare, facendo certi movimenti del muso, di disapprovare o esitare in checchessia: *torcer il muso, ondeggiare, starcignare.*

Mussiata. *s. f.* Il torcer il muso per dispiacere: *musata.* || Dubitazione: *esitazione.*

Mussiatedda. *dem. Musatina.* || Breve esitazione.

Mussiatina V. MUSSIATA.

Mussiceddu. *dim.* di MOSSA: *movimentino* (non so se usabile).

Mussiceddu. } *dim.* di MUSSU: *musino.* || FARI LU
Mussiddu. } MUSSICEDDU, quel raggrinzar le labbra che fanno i bambini quando cominciano a piangere: *far greppo.*

Mussili. V. MUSSALORA. || Arnese a sacco, o di corda a maglie, o simile; vi si pone fieno o biada, e adattasi al muso de' giumenti, perchè mangino anco in camminando: *gabbia.* (SICILIANO).

Mussu. *s. m.* Propriamente la testa del cani o simili dagli occhi alla estremità delle labbra: *muso.* || La *bocca* o le *labbra* dell'uomo. || — DI TINAGGHIA, le parti della tanaglia che stringono: *la bocca della tanaglia.* || — DI LA MORSA: *ganasce della morsa.* || TORCIRI LU MUSSU, si dice di chi fa dello schifo, dello sdegnoso o ritroso: *torcere il muso*; o per atto di spregio: *far bocchi.* || FARI MUSSU, far certo segno di cruccio: *far muso.* || CU TANTU DI MUSSU, molto imbronciato: *con tanto di muso.* || MITTIRISI CU LU MUSSU, imbronciarsi: *far muso.* || DICI DI MUSSU, dicesi di chi si lascia facilmente svolgere: *tenero di calcagna.* || CIARIRISI LI MUSSI, mettersi d'accordo, per lo più in cose o tristi o segrete: *mettersi di balla, andare di balla.* Presa la simil. da' cani che quando si avvicinano si fiutano. || ESSIRI MUSSU CU MUSSU CU UNN, stargli vicino: *viso a viso.* || METTIRI LU MUSSU A TUTTI BANNI, impacciarsi negli affari altrui: *metter bocca in checchessia.* || OARI LU MUSSU AD UNA COSA O AD UNU, dover aver che fare con uno o dover appigliarsi alla tal cosa: *dovere far capo a uno, dover batter il capo in checchessia, doverci venire.* || DARI LU MUSSU 'N TERRA, cascare: *batter un cristo.* E *fig.* capitar male: *dare della bocca in terra* (*Buonarr. giov.*) E *met.* trovarsi mancatore, fallitore o svergognato dopo aver usato arroganza. || DARI LU MUSSU 'NTA LA MMERDA O ANCO 'N TERRA, incappare, cascare dove non si voleva, o ricever una meritata umiliazione. || STUJARISINNI LU MUSSU, *fig.* esserne privo, defraudato, deluso: *rimanerne a bocca asciutta.* || MUSSU MUSSU, significa sempre vicino, sempre da presso: *fra' piedi.* || MUSSU CUSUTU, O CULU DI CADDUZZU, dicesi di bocca stretta per vezzo o mal vezzo: *bocchin da sciorre aghetti.* || CU UN MUSSU LONGU UN PARMU, molto imbronciato: *con un muso lungo*

un palmo. || ISARI LU MUSSU, inorgoglirsi: *rizzar su mutria, rizzar muso.* || *Prov.* MUSSU DI PURCEDDU, ORICCHI DI MERCANTI, E SPADDI D' ASINAZZU, son le cose nel loro genere più buone, più forti: *bisogna aver grifo da porcello, orecchie da mercante, e spalle d'asinello.* || LU MUSSU UNTATU E LA PANZA VACANTI, apparenza senza sostanza: *molto fumo e poco arrosto.*

Mussutu. *add.* Che ha il muso grosso o sporgente: *labbrone* (*sost.*).

Mustacchiuni. (PASQ.) *s. m.* Schiaffo, colpo dato nel viso: *mostacciata, mostaccione.*

Mustardu. *s. f.* Savore di mosto cotto, nel quale s'infonde seme di senapa, ritenuto in aceto: *mostarda.* || Mosto cotto rassodato, con farina ed aromi: *mostacciuolo.*

Mustardera. *s. f.* Vaso ove si ripone la mostarda: *mostardiera* (AN. CAT.).

Mustazzeddu. *dim.* di MUSTAZZU: *baffetti.*

Mustazzola. *s. f.* Spezie di pasta dolce, soda: *mostacciuolo.* || — DI MELI: *confortino.* || Mattone bisiungo, più piccolo del PANTUFOLONI: *mezzana.* || A MUSTAZZOLA, si dice delle grate i cui vani riescano a rombi, o di altro oggetto così fatto: *ammandorlato.*

Mustazzolu. V. sopra. || E anche una qualità di pere.

Mustazzu. *s. m.* Quella parte di barba che è sopra il labbro: *boffo*, usasi più al *pl. baffi.* Quando sono più folti e più lunghi: *mustacchi.* Se poi non sono che una leggera peluria: *basette.* || Que' peli lunghi del muso di alcuni animali: *barba.* || In *pl.* si chiaman così certe corde che annodano la punta del bompresso col davanti della nave. || NUN AVIRI MUSTAZZU DI FARI 'NA COSA, non aver l'abilità di fare: *non aver fegato* o *coraggio di . . . non esser muso da ciò.* || PASSIARICI NTRA LI MUSTAZZI, si dice di chi avendo fatta offesa ad altrui se l'è passata impunemente: *star alla barba di uno.* || CU LI MUSTAZZI, si dice di uomo valente, bravo: *uomo sodo, di buzzo buono, co' baffi.* E si dice di cose buone, eccellenti: *co' fiocchi, co' baffi.* || OIRI 'NA COSA 'NTA LU MUSTAZZU, in faccia, alla presenza di chicchessia: *dire una cosa sul muso.* || *Prov.* LASSA PURTARI LU MUSTAZZU A LU GATTU, lascia far le cose a chi le sa fare, o secondo le si devon fare.

Mustazzularu. *s. m.* Quegli che fa o vende mostacciuoli, confortini ecc.: *confortinajo, bericuocolajo.*

Mustazzuleddu. } *dim.* di mostacciolo: *mostac-*
Mustazzulicchia. } *cioletto.* || A MUSTAZZULEDDA, posto *avv.*, a figura di piccolo rombo.

Mustazzulusi. *accr.* di MUSTAZZOLA.

Mustazzusi. *accr.* di MUSTAZZU: *baffone, mustacchione.*

Mustazzutu. *add.* Che porta baffi: *boffuto.* || Per colui che crede sapere: *saccentuzzo.* || Buono, eccellente nel suo genere: *co' boffi.*

Mustia. *s. f.* Sorta di pesce di mare.

Mustica. V. LANCEDDA O QUARTARA.

Mustichedda. V. QUARTAREDDA.

Mustopia V. MUSTUCUTTI.

Mustra. V. MMUSTRA.

Mustrari. *v. a.* V. AMMUSTRARI. || *intr.* Apparire, parere: *mostrare.* || *intr. pass.* Far vista, fingere, dar ad intendere: *mostrare. P. pass.* MUSTRATU: *mostrato.*

Mustriatura. *s. f. T. sart.* Quella parte del soppanno del vestito che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti: *mostreggiatura.*

Mustricieddu. *dim.* di MOSTRU: *mostricino* (*Rigutini.*)

Mustruusamenti. *avv.* Con mostruosità: *mostruosamente.*

Mustruusità. } *s. f.* Singolare deformità di cor-
Mustruusitati. } po: *mostruosità, mostruositade, mostruositate.* || Carattere, vizio di ciò che è mostruoso; la cosa mostruosa: *mostruosità.*

Mustruusu. *add.* Che ha del mostro: *mostruoso.* || Straordinario, fuor di natura: *mostruoso.* || Brutto, bestiale: *deforme. Sup.* MUSTRUUSISSIMU: *mostruosissimo.*

Mustu. *s. m.* Sugo dell'uva premuta, non ancor fermentato o purificato: *mosto.* || — COTTU, mosto cotto: *sopa.* || *Prov.* CU' VOLI AVIRI BON MUSTU, ZAPPI LA VITI 'NT'AGUSTU: *chi vuol avere buon mosto, zappi la vite in agosto.* || A S. MARTINU OGNI MUSTU È VINU: *a S. Martino ogni mosto è vino.*

Mustucunfitti. } V. MUSTARDA.
Mustucutti. }

Mustura. *s. f.* Mescolamento, l'aggregato di cose mescolate: *mestura, mistura.*

Musturi. *s. m. pl.* Nome generico d'ogni spezierie: *aromi.* || Aromati mischiati e in polvere: *spezie.* || V. MISTURA.

Mustuseddu. *dim.* di MUSTUSU.

Mustusu. *add.* Che ha del mosto, appartenente a mosto: *mostoso.* || Che s'appiccica, s'appiastra: *appiccicoticcio, appiccicoso. Sup.* MUSTUSISSIMU: *mostosissimo.*

Musuli. (PASQ.). Maniche sciolte.

Musulinazzu. *pegg.* di MUSULINU: *mussolinaccia.*

Musulineddu. *dim.* di MUSULINU.

Musulinetta *s. m.* Nome generale delle mussoline stampate a disegni, per uso di vestimenta.

Musulinu. *s. m.* Tela bambagina, così detta dalla città di Musul, che si crede l'antica Ninive, d'onde fu portata: *mussolino, mussolo, mussolina.* || — ABBATTISTATU. V. BATTISTA.

Musulinusi. *accr.* Mussolina più ordinaria: *mussolinone.* || — DI CASA, quella delle fabbriche nostrali.

Musuluocu. } *add.* Dicesi di uomo sparuto, che
Musuluocu. } ha del balocco, e di complessione adusta: *burignòccolo.* || Per GARUFU V.

Musuniamentu. V. MUNCIUNIAMENTU.

Musuniari. V. MUNCIUNIARI. || Per ALLUADARI. V.

Musuniatizzu. V. MUNCIUNIATIZZU.

Muta. *s. f.* Il mutare: *muta.* || Quella quantità di persone, animali, o cose bisognevoli a checchessia: *muta di cavalli, di diamanti ecc.* || — A QUATTRU, A OTTU ecc., la carrozza tirata a quattro, a due cavalli: *muta a quattro, a due, ecc.* || ESSIRI 'NTA LA MUTA, dicesi de' bambini che mettono i nuovi denti, o de' volatili che rinnovan le penne, o simile: *muda.* || Lo scambio che si dan i soldati, le scolte ecc.: *muta.* || Il dormir de' filugelli da seta, il mutar pelo che fanno: *muta.*

Mutabbili. *add.* Che può mutare o esser mutato:

mutabile. || Detto di persona che per abito muti: *mutabile. Sup.* MUTABBILISSIMU: *mutabilissimo.*

Mutubbilissimamenti. *avv. sup. Mutabilissimamente.*

Mutabbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è mutabile: *mutabilità, mutabilitade, mutabilitote.* || Leggerezza, incostanza: *mutabilità*

Mutabbilmenti. *avv.* Con mutabilità: *mutabilmente.*

Mutugglubbu (**A**. Posto *avv.* Scambievolmente, e con sicurtà.

Mutagglubbu. V. CUVIV. (ROCCA).

Mutamentu *s. m.* L'atto del mutare: *mutamento.*

Mutangara. *s. f.* Silenzio nato da dispetto o indisposizione: *taciturnità.* || AVIRI LA MUTANGARA, non voler parlare: *far il sornione.* || V. MUTIZZA.

Mutànguru. *add.* Che tace: *taciturno.* || Che tien in sè i suoi pensieri: *sornione.* || Che, per vizio dell'udito, non ha appreso ben a parlare: *mutastro, mezzo mutolo.* || Per MUTANGARA. V. (Da *mutu*).

Mutàngulu. V. MUTANGARU al 2° §.

Mutanna *s. f.* La biancheria che si muta, come camicia, calzoncelli, calze ecc. || I soli calzoncelli: *mutande.*

Mutannedda. *dim.* di MUTANNA.

Mutari. *v. a.* Sostituire, porre una cosa invece di altra, o fare che una cosa abbia una qualità invece di un'altra: *mutare.* || Trasportare, detto anco di cose immobili: *mutare.* || Convertire, trarre, svolgere: *mutare.* || — AN UNU, cambiargli i panni: *mutar alcuno* || Mutar di luogo una cosa: *trumutare.* || — VITA, VERSU, NEGGISTRU, cambiar modo di procedere: *mutar vita, verso, registro.* || *rifl.* Commuoversi per qualche passione: *mutarsi.* || Tramutarsi da un luogo a un altro: *mutarsi.* || Cambiarsi i panni di dosso: *mutarsi.* || E MUTARISI LA CAMMISA ECC. cambiarsela: *mutarsi la camicia ecc.* || *Prov.* CU' MUTA LOCU, MUTA VINTURA, di chi va in altri paesi: *chi muta paese muta ventura.* || MUTANU LI TEMPI E MUTAMU NUI CU IDDI, è chiaro e vero. *P. pass.* MUTATU: *mutato.*

Mutastru. V. MUTANGARU al 3° §.

Mutata. *s. f.* L'azione del mutare: *mutata, mutatura.*

Mutatedda. *dim.* di MUTATA.

Mutateddu. *dim.* di MUTATU.

Mutatina. V. MUTATA.

Mutaturi. *verb. m.* Chi o che muta: *mutatore.*

Mutazzioni. *s. f.* Il mutare: *mutazione.*

Mutazzuneddu *dim.* di MUTAZZIONI: *mutazioncella.*

Mutazzununa. *accr.* di MUTAZZIONI.

Muticchi. *s. m. pl.* (*dim.* di MOTI V.). Que' segni di allegrezza o di riso che fanno i bambini: *festicine, gorbini.* Onde FARI LI MUTICCHI: *far le festicine.*

Mutlceddu. *dim.* di MUTU: *mutolino.* || *dim.* di imbutu: *imbutino.* || *dim.* di MOTU: *moterello.*

Mutilamentu. *s. m.* Il mutilare: *mutilamento.*

Mutilari. *v. a.* Tagliar una parte del tutto, mozzare: *mutilare. P. pass.* MUTILATU: *mutilato.*

Mutilatu. *s. f.* L'azione del mutilare: *mutilatu.*

Mutilaturi. *verb. m.* Chi o che mutila: *mutilatore.*

Mutilazzioni. *s. f.* Il mutilare: *mutilazione.* || Il perdere qualche parte del corpo: *mutilazione.*

Mutivari. V. MOTIVARI.

Mutizza. *s. f.* Lo stato di chi è mutolo; *mutolezza, mulezza.*

Mutria. *s. f.* Aria di viso, viso arcigno di chi vuol mostrar arroganza: *mùtria, luchera.* || Per *ceffo*, faccia. (ROCCA).

Mutriarisi. V. AMMASCARI.

Mutriusedda. *dim.* di MUTRIUSU.

Mutriusu V. AMMASCUSU. (Poichè i Vocabolari hanno *mutria*, potrebbesi accettare *mutrioso* e *mutriarsi?*).

Muttèggia *s. m.* Il motteggiare, detto acuto e mordace: *motteggio*

Muttettu. *s. m. dim.* di motto, cioè detto arguto: *mottetto, lacchezzo.* || *T. mus.* Breve composizione in musica e per lo più di verso latino: *mottetto.* || S'ornello di due o tre versi (PITRE).

Muttiamentu. *s. m.* L'atto del motteggiare: *motteggiamento.* || Il bucinarsi: *bucinamento.*

Muttiari. *v. a.* Cianciare con detti arguti; beffare: *motteggiare.* || Pungere con motti: *motteggiare.* || Andarsi dicendo, spargendo voce, darsi sentore: *bucinarsi. P. pass.* MUTTIATU: *motteggiato.* || *Bucinato.*

Muttiata. *s. f.* Il motteggiare: *motteggio.* || *Bucinamento.*

Mutticeddu. *dim.* di MUTTU: *mottetto.*

Muttu. *s. m.* Ogni spezie di detto breve, arguto, o proverbiale: *motto* (*A. V. ital. mutto. Cino P.*). || FARI MUTTU, parlare di una cosa: *far motto.* || MUTTU ANTICU, il proverbio. || NÈ PRI MUTTU NÈ PRI BRUTTU: *nè punto nè poco, nè motto nè lotto* || *Prov.* LU MUTTU DI L'ANTICU MAI MINTIU, il proverbio non falla mai. || LU MUTTU ANTICU È LU VANGELIU NICU (PITRE), i proverbi sono un piccol evangelio. || NUN SI DICI MUTTU CHI NUN CCI NN'È PANTI O TUTTU, non si dice in pubblico mai checchessia, che non abbia un fondo di vero: *non si grida al lupo, che non sia can bigio.*

Mutu. *s. m.* Arnese a campana con un cannoncino nella finitura, serve per versare ne' vasi di bocca stretta: *imbuto.* || Quello più grosso per imbottar il vino: *imboltatojo.* || — DI LIGNU quello fatto di legno tutto d'un pezzo fuorchè il becco: *pévera, petriolo.* (ANT. si diceva MUTU ed era più simile all'italiano).

Mutu. *s. m* Che non può parlare per esser nato sordo o per altro vizio organico: *muto, mùtolo.*

Mutu. *add.* Che ha mutolezza: *mùtu'o, muto.* || Cheto, taciturno: *mutolo, muto.* || Chi non favella per dispetto o timore: *mutolo.* || MUTU MUTU, cheto cheto, quatto quatto: *atta mutolo.*

Mutuamenti. *avv.* Scambievolmente: *mutuamente.*

Mutuari. *v. a.* Dar danaro a mutuo: *mutuare. P. pres.* MUTUANTI: *mutuante.*

Mutuatariu *s. m.* Colui che riceve danaro a mutuo: *mutuatàrio.*

Mutuazzioni. *s. f.* Scambievolezza, contraccambio: *mutuazione.*

Mutulidda *dim.* di MUTU per mutolo: *mutolino.*

Mutupèriu. V. VITUPERIU.

Mùtuu. *s. m.* Imprestito di danaro con obbligo dell'interesso: *mùtuo.*

Mùtuu. *add.* Scambievole, reciproco, vicendevole: *mùtuo.*

Muvimentu. V. MOVIMENTU.

Muvutu. *P. pass.* di muovere: *mosso.* E *Varchi* usò: *moruto.*

Muzzarella. *s. f.* Voce napolitana, specie di cario poco salato.

Muzzarl. V. AMMUZZARI.

Muzzetta. *s. f.* Maoteillna usata da' vescovi o altri prelati: *mozzetta.* || Spallina senza frange che portavan alcnni militari a' tempi del cacciato Borbone.

Muzzlarl. *v. a.* o *intr.* Comprar all'ingrosso e complessivamente: *far un resto, stagliare.* || Vendere a vil prezzo, o tutto a rifascio e senza distinzione: *abbocchiare.*

Muzzlata. *s. f.* Il comperar tutto in una volta e allo ingrosso checchessia. || FARI 'NA MUZZIATA: *far un resto, fare staglio, far un abbàcchio, far un taccio* (*Tomm. D.*).

Muzzlatedda. *dim.* di MUZZIATA.

Muzzlatina. V. MUZZIATA.

Muzzlatuua. *accr.* di MUZZIATA.

Muzzleamaduni o **Muzzleneruellisi.** V. BACCHITTUNI.

Muzzleamentu. *s. m.* Il mordere: *mordimento.* (PECORARLLA).

Muzzlearl. *v. a.* Stringer co' denti: *mòrdere, morsicare.* || MUZZICARISI LI MANU O LI JIRITA, pentirsi o dolersi di checchessia: *mordersi le mani* o *le dita.* || MUZZICA CCA, si dice a chi voglia far il bambino o lo sciocco: *dategli la chicca; povero innocentino! vediamo se egli ha messo i denti!* || MUZZICARISI LI LABBRA, sforzarsi di non ridere; o anche frenare l'ira. || NUN CC'È UNNI MUZZICARLU, non essere per verun modo trattabile: *non aver manico, non aver presa.* || *Prov.* NUN MUZZICA LA CRAPA PRI OENTI CHI NUN HA, nessuno fa il male che non può fare. *P. pass.* MUZZICATU: *morso, morsicato.*

Muzzleata. } *s. f.* Morso: *morditura, morsica-*
Muzzleatura. } *tura.*

Muzzleatureddu. *dim.* di MUZZICATURI.

Muzzleatarl-tura. *verb.* Chi o che morde: *morditore-trice.*

Muzzleeddu. *dim.* di MUZZU.

Muzzlebentl. *add.* Chi per natura morde: *mordace.* (MAL.).

Muzzleu. V. MUZZUNI.

Muzzleunaru. *s. m.* Chi morde: *morditore.*

Muzzleunazzu. *pegg.* e *accr.* di MUZZICUNI.

Muzzleuneddu. *dim. Morsino.* || Bocconcello: *morsetto.*

Muzzleuul. *s. m.* Il mordere: *morso.* || La parte ferita col morso: *morso.* || Quella quantità di cibo, che si spicca in una volta: *morso.* || — DI PURCI, *fig.* male da nulla: *punturella.* || — DI ZAPPAOGHIUNI: *cocciuola.* || Intaccatura nelle lame di coltello: *tacca.* (*pl.* MUZZICUNA).

Muzzleuniarl. *v. a.* Dar morsi: *morsicare.*

Muzzlna. *s. f.* Razza, e si dice di animali o di piante. || MALA MUZZINA, di cattiva razza, rompicollo e si dice di persona; vale anche scaltrito: *mozzino.*

Muzzlneddu. *dim.* di MUZZINA.

Muzzlttedda. *dim.* di MUZZETTA.

Muzzu. *s. m.* Servo di corte che fa le faccende più vili: *mozzo.* || — DI STAONA, chi fa le infime faccende di stalla: *mozzo di stalla.*

Muzzu. *add.* Mozzato: *mozzo.* || Detto di parola non ben pronunziata, ma a mezzo. || LINGUA MUZZA: *balbuziente.* || PARRARI MUZZU, non ispeditamente: *balbutire.* || A MUZZU, senza distinzione, senz'ordine: *in combutta, nel buglione, a rifascio.* Senza pensarvi avanti, a caso: *alla rimpazzata, all'abbacchiata, all'imbracciata, albacchio, a vanvera.*

Muzzunazzu. *pegg.* di MUZZUNI.

Muzzuneddu. *dim.* di MUZZUNI. || Per *moccolino.*

Muzzuul. *s. m.* Spaghetto sottile, torto, posto nella estremità della frusta: *scerzino, sferzino, mozzone, frustino.* || Candeletta sottile, arsa in parte: *mòccolo, mozzicone.* || Brocca o vaso mancante di manico, o rotta, ma usabile tuttavia: *greppo* (benchè *A. V.*). || Si dice a certi ragazzetti importuni che sempre ci stanno attorno. || Pezzetto che resta del sigaro fumato: *mozzicone, cicca* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

N.

N. Tredicesima lettera dell'alfabeto, decima delle consonanti: *enne, n.* || Posta dopo li *g* ha un suono speciale, come *bagno, mogno.* || Delle volte si scambia con la L. || N. N. si dice per accennar un nome qualunque: *N. N.* || Quando deve avere dinanzi la *i*, questa lettera ama meglio eliderla, dicendosi 'NFAMI invece di INFAMI. Ciò che si ritrova anco in italiano, e specialmente nell'uso toscano. || Delle volte si prepone a certe parole, e specialmente innanzi la c, per semplice vezzo di pronunzia. || In certi paesi, come in S. Cataldo, spesso la si aggiugne tra una vocale e consonante, dicendo VONTA per VOTA, SANTARI PER SATARI ecc.

'N. Per IN. || E per UN. In italiano vi sono esempii di *'n* per *in.*

'N'. Per NUN o NON. Si trova anco nell'uso toscano.

'Na. Lo stesso che UNA. Anco in Toscana vi è *'na* per una (*Nerucci*). || V. NNA.

Naca. *s. f.* Piccolo letticciuolo da bambinello, ad uso di esservi dondolato: *culla.* || — DI NAVI: *bronda.* || — DI CIUMI: *letto di fiume.* || E per ONIRGU V. (*Gr.* νοκαρ: dormizione. Ovvero può esser metatesi di *cuna*).

Nacalara. V. sopra. || V. anche VOCALANZITA. || Certa ruota di fuochi artificiali: *ruota di razzi.*

Nacaluredda. V. NACHICRDDA.

Nacarl. V. ANNACARI. (In Noto).

Nàccara. *s. f.* Fico selvatico: *caprifico.* || V. NNACCARA.

Naccarlarl. *v. a. T. agr.* Appender ai rami della ficaja domestica i frutti del fico selvatico, perchè si fecondino i frutti di quella: *caprificare. P. pass.* NACCARIATU: *caprificato.* || Ornare checchessia di margheritine.

Nàccaru. V. NNACCARA.

Nacchiù *avv. Non più, to.* B.).

Nachiarisi. V. ANNACARISI. || V. NATICHIARISI.

Nachicedda. *dim.* di NACA: *culletta, cullina.*

Nachildda. Voce composta da UNA e CHIDDA, ed è specie di surrogato ad una espressione che non sovviene, o reticenza di parola che non vogliasi dire: *cosa.*

Nacuduna. (A. Posto *avv.* (CARUSO), presto e insieme: *in uno.* V. ANACUDUNA.
Naculiari. V. ANNACULIARI.
Naenzu. *add.* Smorfioso, lezioso: *ficoso.*
Naenzza. V. NACHICEDDA.
Nadararu. *s. m.* Maestro di piazza che presiedeva a' pesi e alle misure.
Nadaru. *s. m.* Giusto peso, giusta misura. || Per NADARARU V.
Naffata. *s. f.* (PASQ.). Male che vien ai bovi.
Naghieri. V. PIOOTU. Come volesse dirsi naviere.
Naguni. *s. m. T. bot.* Rapa lunga e sottile, gialla; ed anche radice bulbosa di una pianta dello stesso nome: *nagone, navone, napo.*
'Namentri. Parola composta da 'NA o 'NTRA e MENTRI: *in quelmentre, nel mentre.*
Nanni. V. TÈ-TE.
Nanubina. *s f.* Tessuto di cotone, portatoci già da Nam-King in China: *nanchina.*
Nanfara. *s. f.* Infreddatura con intasamento del naso e distillazione di moccio: *corizza.* || Voce curiosa che risuona pelle narici. || PARRARI CU LA NANFARA O AVIRI LA NANFARA: *essere nasino.*
Nanfaredda. } *dim.* di NANFARA.
Nanfaretta. }
Nanfariari. *v. intr.* Parlar con certa voce che risuona per le narici: *esser nasino.*
Nanfaruna. *accr.* di NANFARA.
Nanfarusazzu. *pegg.* e *accr.* } di NANFARUSU.
Nanfaruseddu. *dim.* }
Nanfarusu. *add.* e *sost.* Chi parlando manda certo suono nasale: *nasino.* || VUCI NANFARUSA: *roce nasina. Sup.* NANFARUSISSIMU.
Nanfarusuni. *accr.* di NANFARUSU.
Nanfia. *add.* Di acqua odorifera, distillata dal fior d'arancio: *nanfa, tanfa.*
Nanfiari. *v. intr.* Farsi piccolo: *rimpicciolire, appiccinire.*
Naniceddu. } *dim.* di NANU: *nanerello, nanerotolo, nanello.*
Nanittu. }
Nanna. *fem.* di NANNU: *nanna.* || *T. giuoc.* In certo giuoco detto RAGOGGHIA, è quando entra la palla nel buco non dentato del cerchio. || *fig.* Stizza: *bizza.* || Per ischerzo, vino vecchio. || Per *pennacchio.* || NANNA PIGGHIA CINCU, specie di giuoco con dadi o polizzini. || ESSIMI NNUMINATU NTA LA NANNA PIOGHIA CINCU, per ischerzo si dice a chi è celebrato ridicolamente.
Nannaraveddu. Nella frase FARI NANNARAVEDDU, disporre un vascello in una posizione diversa da quella che esso prenderebbe naturalmente, per mostrare un fianco a difesa od offesa: *imbozzare.*
Nannavu. *s. m.* Padre del nonno: *bisnonno, bisavolo.* E così NANNAVA: *bisavola.*
Nanni. *s. m. pl.* LI NANNI diconsi le parti posteriori della cosi detta RAVOGGHIA V.
Nannieddu. *dim.* di NANNU.
Nannu. *s. m.* Padre del padre: *nonno, àvolo.* E NANNA: *nonna.* || Dicesi per vezzo ad uomo vecchio: *nonno.* || LU NANNU CARNILIVARI, fantoccio di cenci di figura mostruosa, che serve per sollazzo nel carnevale. || MORIRI LU NANNU, baldoria che suol farsi l' ultima notte di Carnovale, che i Toscani avendo da prima anco tal costume dicevano: *dar fuoco al capannuccio* (*Buonarr. il Giov.*). || CHI URA DI CHIANCIRI A ME NANNU! parole di chi si duole d'un tempo inopportuno per cose differibili. || CU' VOLI A SO NANNU SI LU PREJA, chi ha bisogno faccia: *chi t'ha a mangiare ta lavi.*
Nannuzzu. *dim.* e *vezz.* di NANNU: *nonnino, nonnuccio.*
Nanò. V. GNURNÒ.
Nantiatiari. *v. a.* Instare con importunità: *importunare.*
Nantiatu. *add.* Sfacciato, imprudente: *improntu.* || *Importuno.*
Nanu. *add.* Uomo mostruoso per picciolezza: *nano. Sup.* NANISSIMU.
Nanuliddu. V. NANICEDDU.
Napellu. *s. m. T. bot.* Aconito: *nappello.*
'Napocu. Voce composta 'NA e POCU quasi dire un poco: *alquanto.*
Napordu. *s. m. T. bot.* Pianta spontanea, spinosa, del genere de' cardi, che cagiona ventosità agli asini: *onopordo, cardo comune.* Onopordum illyricum L.
Nappa. V. NNAPPA. || Tazza: *nappo.*
Nappuni *accr.* di nappo: *nappone.*
Napu. V. NAGUNI.
Napulitana. *s. f.* e *add.* Sorta di grano. || Nel giuoco del tre sette o della calabresella è l'aver l' asso, il due e il tre dello stesso seme: *napolitana.* Onde *napolitana a bastoni, a fiori, ecc.*
Napulitaneddu. *dim.* di NAPULITANA.
Napulitanu. *s. m.* Spezie di maccherone: *napolitano* (in Firenze).
Napurdazzu di margiu. *s. m. T. bot.* Spezie di onopordo. Acanthium campestre (MAL.).
Narcisu. *s. m. T. bot.* Pianta a fiori bianchi o gialli; lo scapo con due angoli, liscio, con le foglie radicali, piane: *narciso, narcisso.* Narcissus tazzetta L.
Narcòticu. *add.* Che induce sonno: *narcòtico.* || Si dice di medicamento che attutisca il dolore: *narcotico.*
Nardinu. *add.* di NARDU: *nardino.*
Nardu. V. SPICAODOSSU.
Nargiari. *v. intr.* Parlare a sproposito o senza senso: *ciaramellare, ciarlare.* In S. Giovanni. (VERDONE).
Nariel. V. NASCHI in NASCA.
Narrari. V. CUNTARI.
Narrativa. *s. f.* narrazione: *narrativa.*
Narrazzioni. *s. f.* Il narrare, racconto: *narrazione.*
Narrazzinuedda. *dim.* di NARRAZZIONI: *narrazioncella.*
Nartitu. V. OHIRIBIZZU. (AN. M.).
Narziddari. V. 'NGARZIODARI.
Nasafasi. V. AOOOBBI'. (MAL.).
Nasali. *add.* Appartenente al naso: *nasale.* || Per MUSSILI V.
Nasami. *s. m.* Si dice di naso o del genere di nasi; e come da osso in ital. si fa ossame, così noi da naso facciamo nasame.
Nasata. *s. f.* Urto di naso: *nasata.*
Nasazzu. *pegg* di NASU: *nasaccio.*
Nasca. *s. f.* Dicesi del naso schiacciato: *naso camuso, a ballotto, simo* (*add.*). || Chi ha il naso così: *camuso, simo* (*sost.*). || AVIRI AD UNU SUPRA LA NASCA, averlo di malocchio e cercar-

gli nuocere: *torlo di mira, aver alcuno sulla punta de' capelli, aver sulla cùccuma*, o *in vella*. || NASCA A L'ADORITTA, ALL'ARIA O ATTRINCATA, chi ha li naso in su: *naso rincalcagnato*, e *fig.* dicesi di uno petulante: *sor pepino*. || — DI FROCIA, per ischerno. || NON CI AVIRI NASCA, non voler sentirne di fare o dire. || *pl.* NASCHI, i buchi del naso: *le nari*. || Narici del cavallo: *froge* (*pl.*). || NASCHI STRITTI, dicesi di chi patisce corizza, e *fig.* di chi è litigoso, petulante. || — AFFIGGHIATI, facile a montar in bizza: *bizzoso*. (Forse dal *Lat. nasica*, ma in diverso senso, o dall'*it. naseca* che vale naso vile, di verun pregio).

Nascaredda. *dim.* di NASCA.

Nascarelli. *s. f. pl.* Specie di pasta: *nòcciole* (in Firenze).

Nascaridduzza. *vezz.* di NASCARENNA.

Nascaruneddu. V. NASCONEDDU.

Nascata. *s. f.* Colpo sul naso dato con carta da giuoco.

Nascatedda. *dim.* } di NASCATA.
Nascatuna. *accr.* }

Nascazza. *pegg.* di NASCA.

Nascbiari. *v. a.* Fiutare, cercare odorando, odorare: *annusare, annasare, nusare*.

Nascbiata *s. f.* L'annusare: *annusata* (V. PARTICIPIU).

Nascbinu. *dim.* di NASU: *nasino*. (TUMMINELLO).

Nascbitta *vezz.* e *dim.* di NASCA.

Nascbittedda. *dim.* di NASCHITTA.

Nascbiatari. V. SPIRIRI. (SPAT.).

Nascimentu. *s. m.* Il nascere: *nascimento*.

Nasciri. *v. intr.* Cominciar ad essere, ad aver vita: *nàscere*. || Sorgere, apparire: *nascere*. || Avvenire, pigliar origine: *nascere*. || Scaturire: *nascere*. || *all.* come dal *prov.* NIU NASCI E NIU PASCI, cioè Dio pensa a non far morire di fame, siccome Dio ha creato. || ANCORA NUN HA NASCIUTO E . . . ecc. si dice quando qualche ragazzo prematuramente faccia o voglia fare checchessia: *ancora non è nato e . . .* ecc. (*Fanf. Voci ecc. d. parlar Fior.*). || ESSIRI NATU A ONA COSA, esservi dedito: *esser nato ad una cosa*. || NASCIRI CO LO COLO A L'ADORITTA, fortunatissimo: *esser nato vestito*. || *Prov.* CU' PRIMA NASCI, PRIMA PASCI, chi arriva prima, ha prima: *chi primo nasce, primo pasce*. || SI SAPI UNNI SI NASCI, MA NUN SI SAPI ONNI SI MORI, delle incertezze delle umane vicende: *si sa dove si nasce, ma non si sa dove si muore*. || ANCORA NUN È NATU E JANNI SI CHIAMA, di chi tratta di cose che ancora non sa o non ha. *P. pres.* NASCENTI: *nascente*. *P. pass* NASCIUTU O NATO: *nato* (*A. V. ital. nasciuto*).

Nàscita. *s. f.* Nascimento: *nàscita*. || Schiatta, origine: *nàscita*. || LA NASCITA DI PITTIGNUNI, cosa remota o non conveniente a ripetersi.

Nàscitu. *s. m.* V. NÀSCITA.

Nascituru. V. NSCITURI.

Nascituru. *add.* Che dovrà nascere: *nascituro*.

Nascsinta. V. NASCIMENTU.

Nascsiuta. V. IN NASCIRI.

Nascostamenti. *avv.* In modo nascosto: *nascostamente*.

Nascostu. *add.* Messo in luogo da non essere scoperto: *nascosto*. || DI NASCOSTO, posto *avv.*, nascostamente: *di nascosto*.

Nascudda. *dim.* di NASCA.

Nascunedda. *dim.* di NASCUNI.

Nascuni. *accr.* di NASCA.

Nascunalgghiu. V. AMMUCCIAGGHIA.

Nascànairi. V. AMMUCCIARI.

Nascuteddu. *dim.* di NASCUTU.

Nascutu. *add.* Che ha grande naso simo. (Da NASCA).

Nasi. V. GNORSI.

Nasica. (PASQ.) Infermità che vien alla testa.

Nasicchia. *dim.* di NASU: *nasicchio* (*Tomm. D.*).

Nasicedda. V. sotto.

Nasiddu *dim.* e *vezz.* di NASO: *nasino*. || Quel ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura: *nasello*. || Ferro bucato dall'un dei lati, messo nel manico del chiavistello, affisso in checchessia, per ricevere le staughette dei serrami: *boncinello*. || Ferruzzo aguzzo che entra nel buco della chiave femmina per guidarla: *ago*. || Per ischerzo NASINNU NASIDDU V. GNURSI. || La clitoride.

Nasonti. *s. m.* Voce di scherzo che si dice a chi ha gran naso: *nasorre, nappone*.

Naspa. V. MATASSARU.

Nassa. *s. f.* Cestella o rete da pescare che abbia il ritroso: *nassa, gabbia*. || — TONNA: *bertovello*. || Gabbia da pulcini. || Arnese di vimini che serve per avvezzar i bambini a camminare: *cestino*. || *Prov.* GOARDA LA NASSA CA LU CANI PASSA, guarda ciò che sta in pericolo, secondo le evenienze.

Nassaru. *s. m.* Facitore di nasse e cestini.

Nassedda. }
Nasselcedda. } *dim.* di NASSA.
Nasseltedda. }
Nassudda. }

Nastantari. (PASQ.) *v. a.* Affermar costantemente: *assererare*.

Nastenti. (ROCCA) V. NASTINTO.

Nastiatiari. V. 'MPRISIARI. || V. NANTISTIARI.

Nastinta. V. IMPRISUSU. || *Insolente*. || V. NANTISTU.

Nastintazzu *accr.* di NASTINTO: *insolentone*.

Nastizza. Parola composta da 'NA (o nna) e STIZZA, e si dice: OGNI NASTIZZA per dire: *ogni poco*.

Nastrozza. }
Nastrazzu. } V. MASTROZZU.
Nastarzu. }

Nasu. *s. m.* Parte del volto, che serve all'odorato: *naso*. || PURTARI PRI LO NASO, aggirar alcuno, dargli a intendere cose che non sono: *menar pel naso, pigliar pel naso*. || ARRISTARI CU TANTU (O CU'N PARMU) DI NASU, rimanere beffato: *rimanere* o *restare con un palmo di naso* o *con tanto di naso*. || NUN SI CCI PUTIRI TUCCARI LO NASU, si dice di alcuno bizzarro, che per ogni minima cosa s'adira o se ne risente: *e' non gli si può toccar il naso*. || NASO DI COCCA: *naso adunco*. || — DI CORNO, che ha gran naso: *nasuto*. || PINNIRICCI LU NASO PRI UNO, aver affetto o inclinare per uno, tendere. || CIUSCIARISI LO NASU, buttar dal naso il moccio nella pezzuola o altro: *soffiarsi il naso*. || NASO CULIONU, per ischerzo a chi apprende tosto gli odori. || — A BROONA O DI BROGNA, grosso: *napputo, nappone*. || — DI PIOLA: *naso aquilino*. || — AQUILINU: *naso aquilino*. || AVIRI O PURTARI SOPRA LU NASU, V.

NASCA. || AVIRI NASU, esser avveduto, accorto: *aver naso*. NUN AVIRI NASU, il contrario. || *Prov.* OGNI NASU STA BENI A LA SO FACCI, ogni cosa sta bene dove dev' essere. || 'NTRA STA CASA NUN SI CCI PO LASSARI LU NASU, poichè tutto si ruba: *qui si ruberebbe l' uovo di sotto la gallina.*

Nasunazzu. *pegg.* e *accr.* di NASU: *nasaccio, nasorre.*

Nasunedda. *dim.* di NASUNI.

Nasuni. *accr.* di NASU: *nosone.*

Nasutedda. *dim.* di NASUTU: *nosutello.*

Nasutu. *add.* Che ha gran naso: *nasuto.*

Nasuzza. V. NASIDDU.

Natali. *s. m.* Natività: *natole.* || Antonomasticamente la nascita di Gesù Cristo, il 25 dicembre: *natale.* || Il donativo che si fa ai fanciulli in questa ricorrenza: *ceppo.* || *Prov.* NATALI CU LU SULI (O CU LI CIURI) E PASQUA CU LU TIZZUNI, quando per natale è ancora state, l'inverno dura fin a Pasqua: *chi fa il ceppo al sole, fa la Pasqua al fuoco.*

Natali *add.* Natio: *natale.*

Natalisca. *add.* di spezie di fico: *verdino.*

Natalizziu. *add.* Della nascita: *natalizio.*

Natamenta. *s. m.* Il notare: *nuotamento.*

Natari *v. intr.* Reggersi a galla, e andare così per l'acqua: *notare, nuotare, natare.* || Quando gli abiti son larghi diciamo CI NATU: *ci sbigoncio*, o come scrisse *Buonarr. il Gio.*: *ci disacolo.* || *Prov.* CU' NATA O'AGUSTU NUN MANCIA MUSTU, accenna al non doversi bagnare in agosto. *P. pres.* NATANTI: *notante. P. pass.* NATATU: *notato.*

Natata. *s. f.* Il notare: *notata, nuotatura, nuoto.*

Natatedda. *dim.* di NATATA. Breve notata.

Natatina. V. NATATA.

Natatuna. *accr.* di NATATA.

Natatureddu *dim.* di NATATURI.

Nataturi-tura-trici. *verb.* Chi o che nota: *notatore–trice.*

Nàtica. *s. f.* Chiappa dell'uomo: *nàtica.*

Naticata. *s. f.* Colpo nelle natiche: *sculacciata, sculaccione.*

Naticatazza. *pegg.* di NATICATA.

Naticatedda. *dim. Sculacciolina.*

Naticatuna. *accr.* di NATICATA.

Naticazza. *pegg.* di NATICA: *naticaccia.*

Naticchia. *s. f.* Pezzetto di legno o altro, forato e impernialo nel mezzo, che rigirandosi serra le imposte: *nòttola.* || Sorta di biscotti di simil forma. Gli aretini dicono: *anticchia*, per cui debbe esservi analogia d'origine.

Naticchedda. *dim.* di NATICCHIA: *nottolino.* || Si dice a ragazza grassoccia e vivace: *tonfacchiotta.*

Naticchina. | *accr.* di NATICCHIA.
Naticchiuni. |

Naticheddu. *dim.* di NATICA: *naticciuola, naticchina.*

Natichiari. *v. intr.* e *intr. pass. fig.* Perder tempo a bella posta: *dondolarsi, badaluccare.* || *intr. pass.* Dimenar il culo camminando: *culeggiare, sculettare.* || *v. a.* Dare sculacciate: *sculacciare.*

Natichiata. *s. f.* Il culeggiarsi. Il badaluccare.

Naticuna. *accr.* di NATICA.

Naticunedda. *dim.* di NATICUNA.

Naticuteddu. *dim.* di NATICUTU.

Naticutu. *add.* Di grosse natiche: *naticuto.*

Natiu. V. NATIVU.

Nativitè. | *s. f.* Nascita, natale: *natività, nati-*
Nativitati. | *vitade, nativitate.*

Nativu. *add.* Che si ha fin dalla nascita: *nativo.* || Del luogo ove altri è nato: *natico.* || Naturale: *nativo.*

Natti. (PASQ.) V. PASSIDDÀ.

Natu. *add.* da nascere: *nato.* || *Prov.* ESSIRICCI NATU E CRISCIUTU, quand'uno fin da bambino è stato sempre in un luogo: *esserci nato e allevato.*

Natual (A. Posto *avv.*, notando: *a nuoto.*

Natura. *s. f.* Voce che abbraccia tutte le forme, l'essenza, le cagioni ecc. delle cose: *natura.* || Il mondo, l'universo: *la natura.* || L'ordine pel quale tutte le cose han principio, moto, incremento e fine: *natura.* || Gli effetti che risultano da un tal ordine: *natura.* || Le proprietà che un essere trasse dalla propria nascita, in opposizione a quelle di cui può andare debitore all'arte: *natura.* || Quella tendenza o impulso per cui l'uomo propende per le cose che giovano alla propria conservazione: *natura* || Quel lume nato coll'uomo, che lo rende capace di discernere il bene dal male: *natura.* || Complessione, temperamento: *natura.* || Genio, costume, usanza, stile, inclinazione: *natura.* || Per opposizione ad arte, dicesi delle produzioni naturali: *natura.* || Sorta, specie, razza: *natura.* || Proprietà, qualità, essenza particolare d'alcuna cosa: *natura.* || Parte vergognosa della donna, e anche dell'uomo: *natura.* || L'aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo: *natura.* || Modo di procedere: *natura.* || DI NATURA, posto *avv.* naturalmente: *di natura.* || IN NATURA, cioè non in danaro, ma in merce o frutto: *in natura.* || *Prov.* PRI TANTU VARIARI NATURA È BEDDA: *per troppo variar natura è bella.* || CU' È LATRU (O MALU O altro) OI NATURA, FINU A LA MORTI DUNA: *ciò che è di natura sino alla morte dura.* || CU' DI NATURA NASCI, NIJARI NUN PÒ: *chi nasce a un modo non può fallire*, o *chi nosce mulo, bisogna che tiri calci.* || DDU OONU CHI NNI DUNA LA NATURA, NNI LU PURTAMU 'NTRA LA SAPURTURA, simile al precedente.

Naturali. *s. m.* Natura, proprietà ed essenza particolare d'alcuna cosa: *naturale.* || La figura e l'oggetto naturale dal quale l'artista cava l'opera sua, onde *dipinger al naturale ecc.* || Genio, costume, indole, inclinazione: *natura.*

Naturali. *add.* Di natura, secondo natura: *naturale.* || Bastardo, nato di congiunzione illegittima: *naturale.* || Semplice, senz'arte e sforzo: *naturale.* || FARILA NATURALI, far al naturale, rappresentare al naturale: *naturaleggiare.* || Aver l'arte di fingere: *saper simulare.* || Che si ha da natura: *naturale. Sup.* NATURALISSIMU: *naturalissimo.*

Naturalissimamenti. *ave. sup. Naturalissimamente.*

Naturalista. *s. m.* Professore di cose naturali: *naturalista.*

Naturalità. | *s. f.* Naturalezza, qualità di ciò
Naturalitati. | che è naturale: *naturalità, naturalitade, naturalitate.* || Diritto che si concede a uno straniero, per cui questi gode i diritti degl'indigeni: *naturalità.*

Naturalizza. *s. f.* Naturalità, qualità di ciò che è naturale: *naturalezza.*

Naturalizzari. *v. a.* Accordar il diritto di naturalità. *naturalizzare. P. pass.* NATURALIZZATU: *naturalizzato.*

Naturalmenti. *avv.* Per natura: *naturalmente.*

Naturazza. *pegg.* di NATURA: *naturaccia.*

Naturedda. *dim.* di NATURA.

Naufragari. *v. intr.* Far naufragio: *naufragare. P. pres.* NAUFRAGANTI: *naufragante. P. pass.* NAUFRAGATU: *naufragato.*

Naufràggiu. *s. m.* Ittompimento di navi per tempesta: *naufràgio.*

Nàufrago. *add.* Che ha fatto naufragio: *nàufrago.*

Nàusia. *s. f.* Avversione mossa da odore o sapore troppo smaccato o da abuso di checchessia: *nàusea.*

Nausiamentu. *s. m.* Il nauseare o nauseársi: *nauseamento.*

Nausiari. *v. a.* Aver a nausea, far nausea: *nauseare. P. pres.* NAUSIANTI: *nauseante. P. pass.* NAUSIATU: *nauseato.*

Nausiusu. *add.* Che fa nausea: *nauseoso.*

Nautica. *s. f.* Scienza della navigazione: *nàutica.*

Nauticu. *a id.* Di nave: *nàutico.*

Nàutru. Parola composta da 'N (o UN) e AOTRU V.

Navali. *add.* Di nave: *navale*

Navata. *s. f.* La parte della chiesa tra il muro e i pilastri, o tra pilastri e pilastri per lo lungo: *navata.*

Navatedda. *dim.* } di NAVATA.
Navatuna. *accr.* }

Navetta. *s. f.* Vaso a foggia di piccola nave, in cui tiensi l'incenso: *navicella.* || FARI O JIRI COMU LA NAVETTA, andar di qua e di là: *andar come le secchie.* || Strumento con cui i bottegai pigliano il riso, i fagiuoli o altre civaje secche: *goluzzo.* || Per SPOLA V.

Navi. *s. f.* Bastimento grande con alberi e vele: *nave.* || Per NAVATA: *nave.* || Ossatura del cassero degli uccelli: *catriosso.* || *Prov.* A NAVI NUTTA OGNI VENTU È CUNTRARIU, a chi è sventurato tutto gli va contro: *a nave rotta ogni vento è contrario.* || NAVI CHI NUN PIOGHIA PORTU, POCA SPIRANZA CI HAJU, nave che non piglia porto è perduta, si usa anco *met.* || LA NAVI NUN VA MAI SENZA BATTELLU, i grandi portan seco del seguito, ovvero chi ha speso molto per checchessia non si perita spendervi qualche altro poco: *la nave non va senza battello.* || LA NAVI NUN VA MAI SENZA TIMUNI, senza reggimento o direzione non si va.

Navicari. V. NAVIOARI.

Navicedda. *dim.* di nave: *navicella.*

Navigabbili. *add.* Che si può navigare: *navigabile.*

Navigamentu. *s. m.* Il navigare: *navigamento.*

Navigari. *r. intr.* Andare per nave: *navigare.* || *all.* Trasportare da luogo a luogo con nave: *narigare.* || NAVIGARI CU LA CURRENTI, secondo la corrente: *navigar a seconda.* || — SICURU CU UNU, star sicuro dalla parte di uno, o essere d'accordo. *P. pres.* NAVIGANTI: *naviganle. P. pass.* NAVIOATO: *navigato.*

Navigata. V. NAVIOAMENTO.

Navigazzioni. *s. f.* Il navigare: *navigazione.*

Navigghiu. *s. m.* Moltitudine di navi: *naviglio, navilio.* || Nome generico di qualunque legno da navigare: *navilio.*

Navittedda. *dim.* di NAVETTA.

Navittiari. *v. intr.* Andar in su e in giù: *andar come le secchie.*

Navittiata. *s. f.* L'andar in su e giù.

Navittichia. V. NAVETTA. || V. sotto.

Navittigghi. *s. f. pl.* Spezie di dolciumi detti così dalla loro forma.

Nazzarannita. *add.* Desiccato, indurito.

Nazzionali. *add.* Di nazione: *nazionale.*

Nazzioni. *s. f.* Gli uomini nati in una contrada, parlanti una lingua, ecc.: *nazione.*

'Nca. V. UNCA.

'Ncabbillari. V. CABBILLARI.

'Ncabbubbarisi. *v. rifl. a.* Coprirsi tutto: *incamuffarsi, imbacuccarsi. P. pass.* 'NCABBOBBATU: *incamuffato, imbacuccato.* (Potrebbe essere metatesi di imbacuccarsi).

'Ncacatticchiu. V. CACATICCHIU.

'Ncaccamari. *v. intr.* Dicesi dell'uva quando si rimane della grossezza delle bacche di loto. || Diventar duro, tosto: *indostire.* V. 'NCUTRUNIRI. *P. pass.* 'NCACCAMATU, rimasto a quella grossezza.

'Ncaccamatizzu. *add.* Quasi rimasto della grossezza del CACCAMU ossia bacca del loto.

'Ncaccamiri. V. 'NCACCAMARI.

'Ncaciari V. INCACIARI.

'Ncadaviriri. V. INCADAVIRIRI.

'Ncaddari. *v. intr.* e *intr. pron.* (CARUSO E MOSE SIC.). Non aver ardire, esser timido: *peritarsi.*

'Ncaddiri. V. INCADOIRI.

'Ncaddusari. (MAL.). V. INCATUSARI.

'Ncafuniri. V. 'NCAFUNIRI.

'Ncafurchiari. } V. 'NCRAFOCCHIARI.
'Ncaforghiari }

'Ncagghiari. V. 'NCAOGHIARI.

'Ncagnarisi. V. INCAGNARISI e seguenti.

'Ncalafatari. V. CALAFATARI.

'Ncalamitari. *v. a.* Stropicciar il ferro sulla calamita, per ricever virtù magnetica: *calamitare. P. pass.* 'NCALAMITATU: *calamitato.*

'Ncalviriri. V. INCALVIRISI.

'Ncaminari. V. INCAMINARI.

'Ncammarari. *v. a.* Far a modo di camere. || — UNA CHIAGA, indurre ulcera. (MAL. e PASQ.).

'Ncamariari. } *v. intr.* Stizzare con pezzetti di
'Ncamurchiari. } legno il buco della carbonaja
'Ncamuraiari. } accesa.

'Ncanariri. V. INCANALARI e seguenti.

'Ncanatu. V. AVVEZZU O ADDICCATO. (VEROONE).

'Ncancarari. V. INCANCARARI.

'Ncancaratu. *add.* Che ha i cancheri. E *met.* forte, detto di cosa. Detto di nomo, di cervello grosso; o di complessione robusta: *torchiato.*

'Ncancariri. V. INCANCARIRI e seguenti.

'Ncancidiari. V. INCANCIOOARI.

'Ncancilddata. V. 'NCANCILLATA.

'Ncancilddiri. (PASQ.) V. IMPUTRUNIRI. E così 'NCANCIDDATO. V. IMPUTRUNUTU.

'Ncancillata. *s. f.* Chiusura di cancelli: *cancellata.*

'Ncancriniri. *v. intr.* Divenire, farsi cancrena: *cancrenare. P. pass.* 'NCANCRINOTU: *cancrenato.*

'Ncanceriri. V. 'NCANCRINIRI.

'Ncaniarisi. V. INCANIARISI.

'Ncaniggghiari. V. INCANIOOHIARI.

'Ncannaciari. V. ANNACARI.

'Ncannaddaru. V. MARRANZANU. Così a Piazza.

'Ncannamilatu. *add.* Detto di gambo o fusto o altro fino a somiglianza del gambo di cannamela: *affusolato.* || Vale anche: *delicato, gracile.* E anche: *affettato.*
Ncannara. V. CANNARA.
'Ncannari. V. INCANNARI e seguenti.
'Ncannaruzzari. *v. a.* e *intr.* L'impedire o esser impediti i reflussi d'aria, dentro le cave di zolfo
'Ncannavazzari. *v. a.* Foderare di canavaccio. *P. pass.* 'NCANNAVAZZATU.
'Ncanniddari. V. INCANNIDDARI.
'Ncannistratu. V. INCANNISTRATU.
'Ncannizzari. V. INCANNIZZARI e seguenti.
'Ncannulari. V. INCANNULARI ecc.
'Ncannunari. (PASQ.) Coprir i letti di canne: *incannucciare. P. pass.* 'NCANNUNATU: *incannucciato.*
'Ncantari. V. INCANTARI e seguenti.
Ncantimplora. V. BOZZA. Così nel messinese.
Ncantina. V. CANTINA e derivati.
'Ncantinari. *v. a. T. giuoc.* Mandar la palla del trucco nella buca.
'Ncantisimu. V. INCANTISIMU e seguenti.
'Ncantu. V. INCANTU.
'Ncantunari. V. IMBIRNIZZARI.
'Ncapaci. V. INCAPACI.
'Ncaparrari. V. INCAPARRARI.
'Ncapicchiari. *v. a.* Dicesi del mettersi in bocca il capezzolo della poppa, come fanno gli animali appena nati: *pigliar il capezzola* || Per *sim.* del combaciare che fanno tra loro alcune cose. *met.* Prender buona piega un affare: *andar a vele gonfie.* || V. SPRUCCHIARI.
'Ncapicchiata. *s. f.* Il pigliar il capezzolo. || Il combaciare.
'Ncapiddari. V. INCAPIDDARI.
'Ncapistrari. V. INCAPISTRARI.
'Ncapita. Posto *avv.*: *in capo.* (Corruzione del latino: *in capite*).
'Ncapiti. *s. f.* La città primaria di uno Stato: *la capitale.* || V. 'NCAPITA.
'Ncapizzari. V. INCAPIZZARI.
'Ncappari. V. INCAPPARI, e così molte altre voci.
'Ncappedda. *s. f.* Il rincalzare: *rincalzamento.*
'Ncappiddari. V. INCAPPIDDARI.
'Ncappucciari. V. INCAPPUCCIARI.
'Ncapputtari. V. INCAPPUTTARI.
'Ncapricciari. V. INCAPRICCIARI.
Ncapriola. V. CAPRIOLA.
'Ncapu. Posto *avv.* Vale il capo: *capocchia*, o il primo, il soprastante: *primajo.* || LU 'NCAPU, Il sopra della mano: *dorso.* E il sopra di checchessia. || V. CAPU.
'Ncapunari. V. INCAPUNARI.
'Ncapuzzari. V. INCAPIZZARI.
'Ncarammari. V. 'MPINICUDDARI. || V. 'NCRAPUCCHIARI.
'Ncarcabbaddi. *s. m.* L'ingrossamento della bacchetta del fucile, col quale si calca la carica: *battipalla* (PEREZ).
'Ncharcagnari. V. CARCAGNARI.
'Ncarcalitteri. *s. m.* Pezzo di marmo o di metallo che serve per tener fermi i fogli: *calcafogli, calcalétteri.*
'Ncarcamentu. *s. m.* Il calcare: *calcamento.*
'Ncarcari. *v. a.* Aggravar col piedi: *calcare.* || Premere, aggravare: *calcare.* || Far forza premendo perchè entri: *calcare* se da alto in basso; *calzare* se per altro verso. || — LA MANU, dicesi dell'accrescere la dose o la quantità di checchessia: *caricar la mano.* || Per *sim.* aggravare oltre il convenevole: *caricar la mano.* || — LI CHIOVA, *fig.* nuocere altrui col dirne male o coll'esagerarne le colpe: *aggiunger male a male a danno di chicchessia.* || — LA PINNA, scrivere lettere di tutta efficacia. || — LU CAPPEDDU, farlo entrare più bene; *calcar il cappello*; e si fa per insulto: *dar un lattone* o *vescicone*, una *lattanata* o *vesciconata*, *vesciconare* (*Nerucci*), *ingozzarlo* (*Guerrazzi*). || A 'NCARCA E METTI, abbondantemente: *a josa.* || 'NCARCARISI 'NTRA UN PUNTU, fissarvisi. || *intr.* Far pressa, incalzare: *strignere. P. pass.* 'NCARCATU: *calcato.*
'Ncarcata. *s. f.* Il calcare: *calcata.* || Il calcar il cappello per offesa: *lattone.* || Suono allungato o curioso nel pronunziare: *arcata* (*Nerucci*).
'Ncarcatedda. *dim.* di 'NCARCATA: *calcatella.*
'Ncarcatina. V. 'NCARCATA.
'Ncarcatizzu. *add.* Mezzo calcato.
'Ncarcatuna. *accr.* di 'NCARCATA.
'Ncarcerari. V. CARZARARI: *incarcerare.*
'Ncarchicosa. Parola composta da 'N (o UNA) CARCHI e COSA: *una qualche cosa.*
'Ncareiddatura. *s. f. T. mar.* La strangolatura dell'inzinatura (NCINATURA V.): *ingarzellatura* (*Zan. Voc. Met.*).
Ncarcunu. V. QUALCUNU.
'Ncaricari. V. INCARICARI.
'Ncariri. V. INCARIRI.
'Ncarmari. V. CALMARI. || V. INCARMARI.
'Ncarminiari. *v. a.* Tingere con carminio. || *rifl.* Tinger le gote di rosso: *arrossire. P. pass.* 'NCARMINIATU.
'Ncarnari. V. INCARNARI, e seguenti.
'Ncarnaffiata. *add.* Pieno di carne: *carnaccioso.* || UGNU NCARNIFFATU. V. INCARNATU.
'Ncarparisi *v. rifl. pass.* Del diventar sodo di alcuni liquidi, raggrommare: *rapprendere, coagulare*
'Ncarpitari. *v. a.* (PASQ.). Aggiunger cosa sopra cosa: *sopraggiungere, soprammettere*, e dicesi di lordure: *imbrattare.*
'Ncarrabbiddata. *add. Ubbriaco.* Da CARRABBEDDA.
'Ncarracchiari. *v. intr.* Prender sonno: *assonnarsi.* || *Ubbriacarsi. P. pass.* 'NCARRACCHIATU: *assonnato.*
'Ncarricari. V. INCARICARI.
'Ncarrucciari. *v. intr.* Bere molto: *cioncare.* V. CARRUCCIARI. *P. pres.* 'NCARRUCCIANTI: *tracannatare. P. pass.* NCARRUCCIATU: *tracannato.*
'Ncarruzzari. V. INCARRUZZARI.
'Ncartamenta. V. INCARTAMENTU.
'Ncartapistari. *v. a.* Ridurre in minuzzoli: *sminuzzare.*
'Ncartari. V. INCARTARI.
'Ncartiddari. *v. a.* Metter in corbello (da CARTEDDA).
'Ncartucciarisi. *v. rifl. a.* Avvolgersi a mo' di cartoccio: *accartocciarsi. P. pass.* 'NCARTUCCIATU: *accartocciato.*
'Ncartunari. V. INCARTUNARI.
'Ncarugniri. V. INCARUGNIRI.
'Ncarusiddari. V. INCASCIARI al 3° §.
'Ncarvaccari V. INCAVALCARI.
'Ncarvaniri. *v. intr.* Diventar grossolano, rozzo: *arrozzire.*
'Ncarvunari. *v. a.* Imbrattar di carbone.

'Ncarvaniddari. *v. a.* Far diventar arsiccio come carbone: *arsicciare.*
'Ncarzarari. V. CARZARARI: *incarcerare.*
'Ncasalimutu. *s. m.* (AN. M.). Base, fondamento a qualche fabbrica.
'Ncasari. V. INCASARI.
'Ncasciari. V. INCASCIARI e derivati.
'Ncascittari.
'Ncàscia. V. INCASCIU.
'Ncasiddari. V. INCASIDDARI.
'Ncastagnari. *v. a.* Trovare alla sprovveduta o in sul fatto: *sorprendere, cogliere.* || Per *ammutinarsi* (VERDONE).
'Ncastagnatu. *add. Sorpreso.* || Cotto eccessivamente che pigli il color di castagna ecc.: *cracconte.*
'Ncastari. V. INCASTRARI. || 'NCASTARISI, fermarsi risolutamente in un punto.
'Ncastiddari. V. INCASTIDDARI, e così molte voci in seguito.
'Ncastru. V. INCASTRU.
'Ncasunirì. V. ALLOCCHIRI, e così il *P. pass.* 'NCASUNUTU. V. ALLUCCUTU.
'Ncatammiari. V. CATAMMARI.
'Ncatarrari. V. INCATARRARI.
'Ncatasciari *v. a.* Dar la bozzima all'ordito della tela: *imbozzimare.*
'Ncatasciatu. *add.* da 'NCATASCIARI: *imbozzimato.* || *s. m.* Per CATASCIA V. || E *fig.* intrigo, viluppo: *gagno, impiglio.*
'Ncatastari. V. ACCATASTARI.
'Ncatinari. V. INCATINARI, e così molte voci.
Ncatinazzari V. INCATINAZZARI.
'Ncatirnari. V. LIGARI. Da quaderno.
'Ncatirnaturu. V. LIGATURA.
'Ncatramari. V. INCATRAMARI.
'Ncatricularì. V. INCATRICULARI.
'Ncattivamentu. *s. m.* Prigionia: *cattività, cattivaggio.* || L'esser vedovo: *vedorezza.* Da CATTIVU.
'Ncattivari *v. a.* Far prigione, fare schiavo: *cattivare.* || *intr.* Divenir vedovo: *invedovire.*
'Ncatusari. V. INCATUSARI.
'Ncatusatu. V. CATUSATU.
'Ncatusaturi. V. MASTRU D'ACQUA.
'Ncauciari. V. 'NQUACINARI e derivati.
'Ncausari. V. CAUSARI.
'Ncauzu. V. INCAUZU.
'Ncavà. Parola composta da 'NCA (o dunca) e VA, dunque via: *orsù, orsù via.*
'Ncavaddari. V. INCAVARCARI.
'Ncavagnari. V. INCAVAGNARI.
'Ncavarcari. V. INCAVARCARI.
'Ncavari. V. INCAVARI.
'Ncavaseddu V. 'NCAVU ecc.
'Ncavigghiari. V. INCAVIGGHIARI.
'Ncavirnarisi V. INCAVIRNARISI.
'Ncavu. V. CAPU (IN || 'NCAVU 'NCAVUSEDDU, quasi dire in capo o sulla sella, a cavallo sul collo dell'uomo: *a cavalluccio, a biricbicci* (in Lucca).
'Ncavunari *T. mar.* Riporre in quel, quasi, riposto detto CAVUNI.
'Ncazzarisi. V. INCAZZARISI.
'Ncazzicaleddu. V. 'NCAVU 'NCAVUSEDDU.
'Ncazzuliri. *v. intr.* Dicesi delle frutta che non raggiungono la loro perfezione, imbozzacchire: *incalarzalire.* || *fig.* 'NCAZZULIRI DI FRIDDU, aver eccessivo freddo: *intirizzire. P. pass.* 'NCAZZULUTU: *incalorzolito.* || *Intirizzito.*
'Ncazzusu. *add.* Rabbioso: *rabino.*
'Ncegna. V. INCEGNU.
'Nceleslriari. V. INCELESTRIARI.
'Nceniari. V. INCENDIARI.
'Ncensari. V. INCENZARI.
'Ncentivu. V. INCENTIVU.
'Ncenzu. V. INCENZU.
'Ncertu. V. INCERTU.
'Ncetta. V. INCETTA.
'Nchiacari. V. 'NCIACARI.
'Nchiaccamentu. V. 'NCHIACCATURA.
'Nchiaccari. *v. a.* Annodare con cappio: *incappiare. P. pass.* 'NCHIACCATU: *incappiato.*
'Nchiaccatura. V. ACCHIACCATURA. || L'annodare con cappio.
Nchiuddaratu. V. NCRIAPPATU.
Nchiafardari. (MINUTILLA) Dir bubbole: *imbubbolare.* p. e. CHI VA' NCHIAFARDANNU: *che vai rinfrancescando.* || Far alla peggio: *mesticciare.*
'Nchiafardatu. *add. Imbubbolato.* || Vale anche: *grassoccia, poccioso* (MAL.).
Nchiafardari. *s. m.* Chi dice bubbole, infinocchiatore: *bubbolone.* || Chi fa le cose alla peggio: *mesticcione.*
'Nchiagari.
'Nchiajari V. INCHIAGARI.
'Nchiammari. V. INFIAMMARI.
'Nchianari. V. ACCHIANARI. || Render piano: *appianare. P. pass.* 'NCHIANATU: *appianato.*
'Nchiancari. V. ACCHIANCARI. || Detto di terra: *assodarsi, ammozzarsi*
'Nchianata. *s. f.* (AN. M.) Quantità di pane. || Il ripulir il campo dalle erbacce: *sarchiatura.* || L'insieme delle pietre che selciano la strada: *selciata.*
'Nchianchiarlaatu. *add.* Ubbriaco.
'Nchianculariai. V. ACCHIANCULARISI. || V. 'NCHIANCARI al 2° §.
'Nchianculiri. *v. intr.* Lo intostire del pane o altra pasta per difetto di manipolazione o eccessiva cottura. *P. pass.* 'NCHIANCULUTU.
'Nchianculateddu. *dim.*
'Nchianculutissimu. *sup.* di 'NCHIANCULUTU.
'Nchianculutizzu. *add.* Mezzo intostato o risecchito.
'Nchiantiddari. V. INCHIANTIDDARI.
'Nchianuzzari. *v. a.* Lavorar di pialla (CHIANOZZU): *piallare. P. pass.* 'NCHIANUZZATU: *piallato.*
'Nchianuzzata. V. CHIANUZZATA.
Nchiappa. *s. f.* Cosa imperfetta, mal fatta, o guazzabuglio di cose impasticciato: *pottinicciò, pasticcio, imbratto.* || Sbaglio, sproposito: *marrone, pachiuco* (*Tomm. D.*). || Fandonia: *bùbbola.* || Qualunque intruglio da cucina o d'altro: *pachiuco.*
Nchiappaoasa. *s. f.* e *m.* Chi pone le mani in tutto, e nulla cosa riesca: *ciarpiere, ciarpone, imbrattamondo.*
Nchiapparì. *v. a.* Sporcare: *imbrattare, bruttare, insudiciare* || Lordare, ricoprire di materia lorda e densa: *impoltricciare, inzavardare, impachiucare.* || *met.* Disordinare, guastare, far alla rinfusa: *mesticciare, acciarpare, sconciare.* || Imbrattar d'inchiostro o simile: *sbonchiare.* || —LU MUNNU, far cosa fuor il suo ordine, o regola: *guastar l'arte e il mestiere.* || Imbrattar di sterco: *incacare, sconcacare.* || *rifl.*

Vale anco, ubbriacarsi: *inciuscherarsi.* || V. NCHIAPPULIARI anco.

'Nchiappuriri. *v. a.* Ridurre come cappero, pigiato e salato. || *intr.* Divenir pigro, lento: *impigrire* || Per AMMINCCHIUNIRI V. Da CHIAPPARA in senso di *cappero* e nell'altro senso di CHIAPPINU V.

Nchiappata. V. NCHIAPPA. || L'imbrattare: *imbrattata.* || Donna vile: *torcia, toppona.*

Nchiappatedda. *dim.* di NCHIAPPATA: *imbrattatina.*

Nchiappateddu. *dim.* di NCHIAPPATU.

Nchiappatina. Lo stesso che NCHIAPPATA nel secondo §.

Nchiappatizzu. *add* Mezzo imbrattato.

Nchiappatu. *add. Imbrattato.* || *Acciarpato.* || *Sconcacato.* || Cbo fa male e alla rinfusa: *mesticcione.* || Non buono a nulla: *moccicone. Sup.* NCHIAPPATISSIMU: *imbrattatissimo.*

Nchiappatuni. *accr.* di NCHIAPPATU: *pasticcione, mesticcione.*

Nchiapperi. *add.* Non buon a nulla: *brachierajo, pasticcione, moccicone, mesticcione, ciarpiere.*

Nchiappiceddu. *dim.* di NCHIAPPA, cosa imperfetta: *pasticcino,* o anco con malizia o frode: *imbrattarello.*

Nchiappinu. V. CHIAPPINU.

Nchiappireddu. *dim.* di NCHIAPPERI.

Nchiàppiti nchiappiti. V. GNAPPITI.

Nchiappitteri. V. NCHIAPPERI.

Nchiappuliari. *v. a.* Dar altrui bubbole, infinocchiare: *imbabbolare.* || Fare strana mescolanza di checchessia: *intrugliare.* || Imbrattaro, ed è frequentativo di 'NCHIAPPARI: *impiastricciare* che è frequentativo di impiastricciare, e *appiastricciare* frequentativo di appiastricciare. || Far checchessia a caso alla grossa: *affrucchiare, mesticciare.* || Confondere insieme cose che anderebbero separate: *impiastricciare. P. pass.* NCHIAPPULIATU: *imbubbolato, intrugliato* ecc.

'Nchiarimentu. *s. m.* Lo schiarire: *schiarimento.*

'Nchiarinarisi. *r. pron.* Ubbriacarsi: *inciuscherarsi. P. pass.* 'NCHIARINATU: *inciuscherato.* (Da CHIARINU che in gergo sarebbe il vino, e specialmente il chiaro).

'Nchiariri *v. intr.* Farsi chiaro: *schiarire.* || Divenir chiaro, contrario d'intorbidare: *schiarire, rischiarare.* || Diradare, slargare: *schiarire. P. pass.* NCHIARITU e NCHIARUTU: *schiarito.*

Nchiarrari. V. 'NGAGGHIARI. || Circondare un luogo di muro, siepe o altro: *chiudere.*

Nchiarru. *s. m.* Luogo circondato, chiuso: *chiuso.*

'Nchiarutu. *s. f.* Lo schiarire: *schiarita* (V. PARTICIPIU).

'Nchiasimutu. *add.* Dicesi delle piante che hanno la ruggine (CHIASIMA): *arrugginito.*

'Nchiastra. *s. f.* Usato in *pl.*, baje, frascherie: *chiappolerie.* || Imbrogli, viluppi: *intrighi, impigli.*

'Nchiastriceddu. *dim.* di 'NCHIASTRA.

'Nchiastru. V. IMPIASTRU.

'Nchiatrari. V. GELARI. || Condensare, congelare. *P. pass.* 'NCHIATRATU: condensato. (Da CHIATRU V.).

'Nchiatratizzu. *add.* Alquanto condensato.

'Nchiattiri. *v. intr.* Divenir piatto o spianato. || Ingrassare: *impinguarsi.* || Ingrossare. (Da CHIATTU).

'Nchiavari. V. INCHIAVARI.

Nchicari. V. PIEGARI. || V. AGGHICARI.

Nchiddaratizzu. *add.* Alquanto tozzo.

Nchiddaratu. *add.* Di poca lunghezza, mal proporzionato: *tozzo.* (PASQ. forse dal *Gr.* κυλλος: mozzo).

Nchifuli. *s. f. pl.* Cattive pieghe per gualcimento o simile: *grinze.* || Ricuciture mal fatte, per imperizia o per fretta: *frinzello.*

Nchifuliamentu *s. m.* Ricucitura fatta alla grossa, alla peggio: *frinzello.*

Nchifuliari. *v. a* Ricucire malamente, senz'arte, facendo frinzelli: *rinfrinzellare.* || Fare checchessia alla peggio: *affrucchiare, acciabattare. P. pass.* NCHIFULIATU: *rinfrinzellato.* || *Acciabattato.*

Nchilebbi. V. NZINZULI. (PASQ. e SPAT.) Forse da *giulebbe:* poichè son dolci.

Nchimiddiari. V. MANIARI. Così in Catania.

'Nchinari. V. INCLINARI.

'Nchinutu. *add.* Abbondante, a buon dato: *dovizioso.* || Fornito bene, ricco: *agiato.* (Da CHINO; quasi dire pienato).

'Nchiostru V. INCHIOSTRU.

Nchirchiddari *v. intr.* Mostrare tal quale allegrezza ed ardire: *ingalluzzirsi.* || V. anco NCHIRCHIGGHIARI.

Nchirchiddusu. *add. Ingalluzzito.* || Che facilmente s'avvilnppa. || Per SCIARRERI V.

Nchirchigghiamentu. *s. m.* L'attorcigliar e la cosa attorcigliata: *attorcigliamento, aggroviglio-tamento.*

Nchirchigghiari. *r. a.* Avvolger checchessia in sè stesso: *aggrovigliolare, attorcigliare.* || Per azzuffarsi: *abbirrucciarsi. P. pass.* NCHIRCHIGGHIATU: *aggrovigliolato.* L'origine è analoga a CHIRCHIRIODU.

'Nchitari. V. INCUITARI.

Nchiucchiuluri (MAL.). *r. a.* Istigare a fare o a mancar al dovere: *subornare.* || Tirar alcuno alle proprie voglie: *sedurre*

Nchiuddu. *add.* Bello, grazioso, vezzoso: *beltino.*

'Nchiùdiri. V. INCHIUDIRI, e seguenti.
'Nchiùri.

'Nchiumatura. *s. f.* Tosatura di pelo di panni, che serve a riempier basti e simili: *cimatura. borra.* || Per 'NCIMATURA, di cui 'NCHIUMATURA sembra corruzione.

'Nchiumazzari. V. 'NGHIUMAZZARI.

'Nchiummari. V. INCHIUMMAI e seguenti.

'Nchiuppiri. V. ASSIMMARI nell'8° §. Forse presa l'idea dal rigogliar del pioppo?

Nchiuppulauti. *add.* Mangione: *pacchione, buzzone.*

'Nchiusa V. INCHIUSA.

'Nchiusera. (U. A. AMICO). V. INCANNATA.

'Nchiusu. V. INCHIUSU.

'Nchiuvari. V. INCHIUVARI e seguenti.

'Nciacari *v. a.* Coprir di ciottoli il pavimento di checchessia o le strade: *ciottolare, acciottolare. P. pass.* 'NCIACATU: *ciottolato.*

'Nciacata.
'Nciacatina. } *s. f.* Il ciottolare. V. 'NCIACATURA.

'Nciacatu. *s. m.* Il pavimento o il terreno ciottolato, i ciottoli che cuopron quello: *ciottolato, acciottolato.*

'Nciacatura. *s. f.* L'acciottolare: *acciottolatura.*

'Ncinfardatu. V. INGRASSATU.
'Ncinfammari. V. INFIAMMARI.
'Ncinfampari. V. INCIAMPARI.
'Ncinfaramitari. *v. a.* Coprir di (CIARAMITA) tegole.
'Ncinfarra. *s. f.* Tramezza per impedir il passo: *sbarra.* || V. 'NCIARRO.
'Ncinfarraparci. *s. m.* Ordegno per pigliar i porci: *tagliuola.* || Luogo chiuso di stecconi ecc.: *steccato.*
'Ncinfarrari. V. ACCHIAPPARI. || V. 'NGAGGHIARI. || Per *chiudere.*
'Ncinfarru. *s. m.* Luogo serrato: *chiuso.* || Uscetto o imposta che serra l'ovile: *sbarra.*
'Ncinfcirari. *v. intr. T. agr.* L'azione delle piante quando sviluppan le gemme, germogliare: *gemmare, sbocciare. P. pass.* 'NCIGIRATU: *gemmato, sbocciato.* (Da CICIRU, quasi le gemme somiglino a' ceci).
'Ncinfcirata. *s. f.* Il gemmare o sbocciare.
'Ncinfcirunari. V. 'NCICIRARI.
'Ncinfdiri. V. INCIOIRI.
'Ncinffuscarisi. V. 'NCIPUONARISI.
'Ncinggigghiarisi. *v. intr. pass.* Aggrottar le ciglia per segno d'ira, di malinconia, o simile: *accigliarsi.*
'Ncingnari. V. INCIGNARI || V. ACCUMINZARI.
'Ncingnusu. V. INCIGNUSU e simili.
'Ncinfinnari. Dar il lustro alla tela col mangano (CILENNA): *manganare. P. pass.* 'NCILINNATU: *manganato.* || Per INCELESTRIARI V.
'Ncinfippari. V. INCILIPPARI.
'Ncinfistrari. *v. a.* Far celestre; e *intr.* divenir celestre. || V. INCELESTRIARI.
'Ncinfma. *s. f.* Cucitura abbozzata con punti grandi: *basta.* Da *cima*, quasichè i vestimenti si imbastissero nell'orlo o in cima.
'Ncinfmari. *v. a.* Unire insieme due pezzi di panno con prima cucitura per prova: *imbastire. P. pass.* 'NCIMATU: *imbastito.*
'Ncinfmata. *s. f.* L'azione dell'imbastire: *imbastimento.*
'Ncinfmatedda. *dim.* di 'NCIMATA.
'Ncinfmatura. *s. f.* Cucitura a grandi punti per prova o abbozzo: *imbastitura.* || V. 'NCHIUMATURA.
'Ncinfmaturi. V. CIMATURI.
'Ncinfmiddari. *v. intr.* e *intr. pass.* Piegare: *inchinare, curvare.* || V. CIMIDDIARI. (Da CIMEDDA, cioè quasi piegarsi come fa la canna da pescare). *P. pass.* 'NCIMIODATU: *inchinato, curvato.*
'Ncinfminari. V. INCIMINARI e così di seguito.
'Ncinfmurrari. V. INCIMURRARI.
'Ncinfnagghia. V. INCINAGGHIA e seguente.
'Ncinfnatura. V. INCINATURA e seguente.
'Ncinfni. V. NNINNI.
'Ncinfninnamenta. *s. m. Attillamento.*
'Ncinfninnarisi. *v. rifl. a.* Acconciarsi per bene chioma, vesti o simile: *attillarsi. P. pass.* 'NCINCINNATU: *attillato.* (Da *cincinno* ricciolo, anello di capelli, ecc.).
'Ncinfninnàtulu. *dim.* di 'NCINCINNATU. V. in 'NCINCINNARI.
'Ncingari. V. INCINGARI.
'Ncinfnirari. V. INCINNIRARI e molte voci in seguito.
'Ncinfnlari. V. INCENZARI.
'Ncintivu. V. INCENTIVU.
'Ncintu. *add. Cinto* (PITRÈ).
'Ncinucchiari. V. AGGINOCCHIARI.
'Ncinzari. V. INCENZARI.
'Ncinzeri. V. INCINZERI.
'Nciò-nciò. Nella frase PURTARI NCIÒ-NCIÒ, preferire, predilìgere.
'Ncippari. V. INCIPPARI.
'Ncipriarisi. V. INCIPRIARISI.
'Ncipuddari. *v. a.* Dar pugni, schiaffi, ecc. picchiare. || *intr.* e *intr. pass.* Adirarsi: *imbizzire, saltar in bestia. P. pass.* 'NCIPUDDATU: *imbizzito.*
'Ncipuddata. *s. f.* L'azione dello imbizzire: *bizza.*
'Ncipuddatedda. *dim.* di NCIPUDDATU.
'Ncipuddusu. *add.* Che facilmente imbizzisce, si rabbia: *bizzoso, rabinoso* (*Nerucci*), *rabino.*
'Ncirari. V. INCIRARI.
'Ncirastivari. V. ALLUSTRA.
'Ncircari. *v. a.* Stringere con cerchio: *cerchiare, incerchiare. P. pass.* 'NCIRCATU: *cerchiato, incerchiato.*
'Ncircatina. *s. f.* Il cerchiare.
'Ncirciddari. *v. a.* Avvolgere, cignere attorno: *accerchiare, incerchiare, incercinare.* || Azzuffarsi: *abbirrucciarsi.* || Strignere le parti naturali della giumenta, onde non ammetta lo stallone, cioè operare l' *infibulazione. P. pass.* 'NCIRCIDDATU: *accerchiato, incercinato.* (Da CIRCEDDU. V.).
'Ncircum 'ncirca. Latinismo che vale: *incirca.*
'Ncirottastivari. V. ALLUSTRA.
'Ncirrari. *v. a.* Cingere di fascetta (CÈRRU) e dicesi del corpo: *rimbustercurare* dice *Lori* nella *Mea.* || Per 'NCIPUDDARISI V. e 'NCRIPARISI. *P. pass.* 'NCIRRATU: *rimbustercurato.*
'Ncirruttari. V. INCIRUTTARI.
'Ncisiddari. V. CISIDDARI.
'Ncispari. V. INCISPARI.
'Ncitriulata. *add.* Duro a mo' di cetriuolo.
'Ncinccatu. (MAL.) V. ZAMARRATU.
'Ncinciniè. V. CIUCIULEU.
'Ncinciniamentu. V. INCIUCIUNAMENTU e seguenti.
'Nciuddu. V. NCHIUDDU. V. anco ARRIPUDDUTU.
'Nciamari. V. 'NCIMARI e seguenti.
'Nciummatu. V. 'NCIONNATU.
'Nciària. V. INCIDRIA.
'Nciuscarisi. *v. rifl. pron.* Ubbriacarsi: *inciuscherarsi.*
'Nciusura. V. CLAUSURA.
'Nciinari. V. INCLINARI.
'Nciùdiri. V. INCLUDIRI.
'Ncoccari. V. INCOCCARI.
'Ncocinari. V. 'NCOACINARI.
'Ncognitu. V. INCOGNITU.
'Ncommudu. V. INCOMMUDU e derivati.
'Nconfusu. Posto *avv. Confusamente.*
'Ncontra. V. CONTRA.
'Ncontru. V. INCONTRU.
'Nconzolabbili. V. INCONZOLABBILI.
'Ncorporamentu. V. INCORPORAMENTU.
'Ncorreggibbili. V. INCORREGGIBBILI.
'Ncostanti. V. INCOSTANTI.
'Ncosta. Posto *avv.* Accanto, allato: *accosto.*
'Ncraculiri. } V. ARRIPUDIRI. || V. ARRISINARI. ||
'Ncracaniri. } L'esser intirizzito dal freddo: *aggricchiare.*

'Nerafucchiari. *v. a.* Metter in buca: *imbucare.* || *rifl. a.* Cacciarsi in una buca, nascondersi: *imbucarsi, incavernarsi.* (Da CRAFOCCHIU V.).

'Nerafucchiatu *add.* Da 'NCRAFUCCHIARI: *imbucato.* || Detto di muro: *scalcinato.* || Pien di buchi: *bucherato.*

'Nerapicciari. V. INCAPRICCIARI.

'Nerastari. *v. a. T. legn.* Far incastro nel telajo. della invetriata, per ricever i vetri: *for l'incasso.* || Por INCASTRARI V. *P. pass.* 'NCRASTATU: *fatto l'incasso.*

'Nerastu. V. INCASTRU.

'Neredibbili. V. INCREDIBBILI.

'Nericcarisi. V. STIZZARISI.

'Nericchiarisi. } *r. intr. pass.* Avvilupparsi:
'Nericchigghiarisi. } *attortigliarsi.* || *Azzuffarsi.* || Ostinarsi: *incapunirsi.* (Da croccu dice PASQ., e a me pare da CRICCHIA in senso di *capo*, onde *incaponirsi*).

'Nerimmali. V. CRIMINALI.

'Nerinari. V. INCLINARI.

'Neripari *v. r.* Far prendere stizza: *arrovellare, stizzire.* || *rifl.* Stizzirsi, aver molta rabbia: *arrovellarsi, dispettirsi. P. pass.* 'NCRIPATU: *arrovellato.* (L'origine dev'essere da crepare, quasi crepare di rabbia: e vi è *increpore*, che è *A. V. ital.*, per cruccio, rabbia).

'Neripativazzu. *pegg.* di NCRIPATIVU: *dispettosaccio.*

'Neripativeddu. *dim. Dispettosetto.*

'Neripativu. *add. Stizzoso.* || Che fa dispetto: *dispettoso, ontoso, screpante.* (L'origine dovrebbe essere da *crepare*, quasi che fa crepare di stizza).

'Neripazzari. *v. intr.* Aprirsi, feudersi: *screpotarsi. P. pass.* 'NCRIPAZZATU: *screpolato.* (Da CRIPAZZA).

'Neripazzioni. *s. f.* Stizza, onta, cosa che fa indispettire: *dispetto.* || Cruccio: *increpors* (ma è V. A.).

'Neripazziuuedda. *dim.* di 'NCRIPAZZIONI: *dispettuccio.*

'Neripiddiri. *v. intr.* Patir eccessivo freddo: *intirizzire* (*z* dolce), *aggricchiare. P. pass.* NCRIPIDDUTU: *intirizzito, aggricchiato.* (Forse da *crepare*).

'Neripiliri. V. sopra.

'Neripitusu. V. 'NCRIPATIVU. || Vale anche: *coltérico.*

'Neriscini. V. INCRISCIRI.

Nerispa. V. NORISPA.

'Nerispari. V. INCRISPARI e seguenti.

Neristallami V. CRISTALLAMI.

'Neritari. V. INCRITARI.

'Neruccari. *v. a.* Pigliar con uncino: *uncinare.* || Far la cocca del filo in sulla punta del fuso: *incoccare, coccare, accoccare.* || Per *ingangherare*, fermare con gangheri. || — LI GAMMARI, azione di chi pesca: *imbroccar gamberi.* || Appendere a un rampino semplicemente: *appiccare.* || V. ACCRUCCARI. || — CU UNU, stringer amicizia con alcuno. *P. pass.* 'NCRUCCATU: *uncinato, appiccato.*

'Nerucchiamentu. *s. m.* Riunione di gente a discorrere: *crocchio, capannello.*

'Nerucchigghiaioru. *s. m.* Intrigatore: *imbroglione.*

'Nerucchigghiari. *v. a.* Affibbiare con gangherelli: *agganghérellare, agganghérare.* || *fig.* Unirsi, convenire ne' pensieri: *affratellarsi.* || *fig.* NUN PUTIRI 'NCRUCCHIGGHIARI, non potere esser d'accordo. *P. pass.* 'NCRUCCHIOORIATU: *agganghérellato.* (Dall'ipotetico CRUCCHIGGHIU che equivarrebbe a CRUCCHITTU V.).

'Nerucchigghiusu. *add.* Importuno, che facilmente si caccia attorno altrui: *appiccaticcio.* || V. 'MPIDUGGHIUSU.

'Nerucchittari. V. 'NCRUCCHIGGHIARI.

'Neruchiuliri. V. INCRUCCHIULIRI.

'Neruciari. V. INCRUCIARI.

'Nerudiliri. V. INCRUDILIRI.

'Nerudiri. V. INCRUDIRI.

'Nerunari. V. INCURUNARI.

'Nerupari. V. AMMACCARIARI.

'Nerustari. V. INCRUSTARI e seguenti.

'Neuccari. V. INCOCCARI.

'Neucchiari. V. INCUCCHIARI e seguenti.

'Neucchiri. V. ACCUCCARI nel 3° §.

'Neucciari. V. INCUCCIARI e derivati.

'Neuccumeddu. V. CUCCUMEDDU.

'Neuciuiarisi. *r. intr. pass.* Bruciacchiarsi, cuocersi leggermente: *incuocersi.*

'Neucucciamentu. V. CUCUCCIU.

'Neucucciari. *v. a.* Empire al colmo: *colmare.* || Detto di postema o altro enfiato, quando nel gencrar putredine cagiona intumescenza: *far capo* (Da CUCUCCIU V.). *P. pass.* 'NCUCUCCIATU: *colmato.* || *Tumefatto.*

'Neuculari. *r. a.* Porre coccoloni, cioè a sedere sulle calcagna: *accoccolare.* || *rifl. a. Accoccolarsi. P. pass.* 'NCUCULATU: *accoccolato.*

'Neucumiddatu. V. sopra, NCUCULATU.

'Neuddarari. V. INCUDDARARI.

'Neuddari. V. INCUDDARI.

'Neudduriari. } V. 'NCUDDURIARI.
'Neuddurari. }

'Neuddurlari. *r. a.* Avvoltare, cingere intorno: *attorcigliare, avvolgere.* || Avvolgere una cosa flessibile a forma di ciambella: *acciambellare.* || — LA CUDA: *arronciglior la coda.* || Attorcersi o raccogliersi in sè come per freddo nel letto, o come i cani dormendo, o simile: *acchiocciolarsi* (*Tomm. D.*). || Detto di filo ritorto: *aggrovigliarsi. P. pass.* 'NCUDDURIATU: *attortigliato, arronciglialo, acchiocciolato.* (Da CUDDURA V.).

'Neuddurlata. *s. f.* L'azione dell'arronciglarsi: *arronciglialo.* || *Avvolgimento.*

'Neudduusu. V. INCUDDUSU.

'Neuetu. V. INCUETU.

'Neuffari. *v. a. T. fattojani.* Metter nelle gabbie (COFFA § 2): *ingabbiare, ingaggiare;* che si dice del mettere la sansa nelle gabbie per cavarne olio. || Mettere dentro la sporta (COFFA al 1° §). *P. pass.* 'NCUFFATU: *ingabbiato.*

'Neufinari. V. INCUFINARI.

'Neufularisi. V. IMPIRTUSARISI. (Da CUFULARU).

'Neuforchiuuari. V. 'NCRAFUCCHIARI.

'Neufurnuarisi. *r. intr. pass.* Star cruccioso per malialento o indisposizione: *uggirsi, aggrondare* (benchè sia V. A.). *P. pass.* 'NCUFURUNATU: *uggito, aggrondato.*

'Neugnamentu. *s. m.* L'accostare o accostarsi: *accostamento.*

'Neugna-muru. V. TOCCA-MURU.

'Neugnari. *v. a.* Avvicinare, metter accosto: *ac-*

costare. P. pass. 'NCUGNATU: *accostato.* (*Fr. rencogner: spingere, serrare in un angolo*).

'Ncugnata. *s. f.* L' azione dell' accostare: *accostata.*

'Ncugnatura. *s. f.* Conci o pezzi di rabbrecciamento nei muri che si ristaurano, o simile.

'Ncugnulari. V. GELARI, per congelare.

'Ncùina. V. 'NCUNIA.

'Ncuinari. V. 'NCUGNARI e derivati.

'Ncuirari. *v. a.* Foderar di cuojo.

Ncuiri. V. 'NCUONARI.

Ncuirisu. *s. m.* Dissenteria prodotta da irritazione nello intestino.

'Ncultari. V. INCUITARI e derivati.

'Ncularariai. V. 'NCULURARISI.

'Ncularì. V. INCULARI.

'Ncularazzari. V. INCULAZZARI.

Ncùlica. *s. f.* Luogo deserto: *èremo.* (ROCCA).

'Ncullurariai. V. 'NCULURARISI.

'Ncularuuari. *v. a.* Fornire, ornar di colonne: *colonnare. P. pass.* 'NCULUNNATU: *colonnato.*

'Ncularuuatu. *s. m.* Quantità, ordine di colonne: *colonnale.* || Certa moneta d'argento dove erau effigiate le colonne; valeva L. 5, 25.

'Ncularariai. *v. intr. pron.* Andar in collera: *incollerirsi.* || Per *colorarsi. P. pass.* 'NCULURATU: *incollerito.* || *Colorato.*

'Ncularìri. V. CULURIRI.

'Ncuminzari. V. ACCUMINZARI.

'Ncumitusu. V. INCOMMODUSU.

'Ncummenza. V. INCUMMENZA.

'Ncummiuienza. V. INCONVENIENZA.

'Ncummintari. *v. a.* Unire, attaccare, congiungere legnami, pietre, ecc.: *commettere. P. pass.* 'NCUMMINTATU: *commesso.* (*Lat. commentari:* comporre).

'Ncummintata. *s. f.* L' azione del commettere: *commessione, commettimento.*

'Ncummintatura. *s. f.* Il commettere: *commettitura.*

'Ncummudari. V. INCOMMODARI.

'Ncunari. *v. a.* Impostar i fichi secchi, a CONA V.

'Ncunfiliamentu. *v. a.* Il confettare.

'Ncunfittari. *v. a.* Far confezione: *confettare.* || — LA MMERDA, far cortesie a chi nol meriti: *confettar uno stronzolo.* || Giungere opportunamente: *venir in taglio.* || *rifl. pass.* Dicesi del terreno che per istagione opportuna diventi migliore e opportuno: *confettarsi. P. pass.* 'NCUNFITTATU: *confettato.*

'Ncunfusu. Posto *avv. Confusamente.*

'Ncùnia. *s. f.* Arnese di ferro su cui i fabbri battou il ferro: *incùdine, incùdine.* || ESSIRI 'NTRA LA 'NCUNIA E LU MARTEDDU, essere fra due mali: *essere tra l'incudine e il martello.*

'Ncunicchiuni. V. AOGINUCCHIUNI.

'Ncunicdda. *dim. Ancudinetta.*

'Ncunigghiariai. *v. intr. pron.* Restringersi, rannichilirsi per panra o soggezione: *intimidirsi, rappiccinire, raccosciarsi.* || Diventare scempio, grullo: *ingrullire. P. pass.* 'NCUNIOGHIATU: *rappiccinito, raccosciato, ingrullito.* Presa l'idea dal coniglio.

'Ncunicuzza *dim.* di 'NCUNIA: *ancudinuzza.*

'Ncunnari. *v. a.* Far checchessia alla peggio, alla grossa: *acciabattare, affrucchiare.* || V. SMINNARI. || *rifl. pass. Rimpiattarsi.* || V. INCIUCIUNARI. (Forse da CUNNU).

'Ncunnata. *s. f.* L'acciabattare: *acciabattata, affrucchiata* (V. PARTICIPIU).

'Ncunnateddu. *dim.* di 'NCUNNATU.

'Ncunnatu. *add.* Fatto alla peggio: *acciabattato. affrucchiato* || Chi fa le cose male: *sciattino, ciarpone.* || Di chi non sappia comparire, operare: *fatto e messo lì.* || Dappoco che si trovi impacciato dalle minime cose: *cincischione, cionno, cempenna.* || FARI LI COSI 'NCUNNATI: *alla babbiuccola, acciabattatamente.*

'Ncunnatari. V. 'NCUNNATU al 2° §.

'Ncuncua. Nella frase MITTIRI UNU 'NCUNNENA, in pensiero, in passione.

'Ncunnattarisi. *v. intr. pron.* Ficcarsi in un condotto, o in una caverna, nascondersi: *incavernarsi.*

'Ncunsulabbili. V. INCONZOLABBILI.

'Ncuntaggiari. *v. a.* Esser contagioso: *attaccare, appiccarsi.*

'Ncuntintabbili. V. INCONTENTABBILI.

'Ncuntrari. V. INCUNTRARI.

'Ncunnacchiari. V. INCUNUCCHIARI.

'Ncunvinienti. V. INCONVENIENTI.

'Ncupirchiari. V. INCUVIRCHIARI.

'Ncuppari. V. INCUPPARI.

'Ncuppulari. *v. a.* Coprire col berretto o cappello: *incappellare.* || Coprire col prepuzio: *incappellare, rincappellare.*

'Ncupunari. V. INCUPUNARI.

'Ncuraggiari. V. INCURAGGIARI.

'Ncurazzatu. *add.* Armato di corazza: *corazzato.*

'Ncurchigghiusu. V. 'NCRUCCHIGGHIUSU.

'Ncurchittari. V. 'NCRUCCHITTARI.

'Ncurdari. V. INCURDARI.

'Ncurdunari. V. INCURDUNARI.

'Ncurmari. V. INCULMARI.

'Ncuranacchiari. *v. a.* Far le corna, cioè il tradire la fede conjugale: *incorniciare*, per ischerzo.

'Ncurnari. V. INCURNARI.

'Ncurnicciari. V. INCURNICIARI e segnenti.

'Ncurriulata. *add.* Pieno di vilucchio, di edera: *edero*so Da CURRIOLA.

'Ncurunari. V. INCURUNARI.

'Ncurvari. V. INCURVARI.

'Ncusari. V. ACCUSARI.

'Ncusciari. V. ACCUSCIARI e derivati.

'Ncusciuatu. *add.* Con cuscino, e dicesi di seggiole o simili: *imbottito.*

'Ncuscirutarisi. (SPAT.). *v. intr. pron.* Restringersi nelle cosce, abbassandosi: *accosciarsi.*

'Ncustanari. *v. a.* Coprir il tetto con travicelli: *incorrentare.* || *intr. pass.* Detto di bestie, empirsi di guidaleschi: *inguidalescare.* (Da CUSTANA V.).

'Ncustanatu. *add.* Di tetto fatto di travicelli (CUSTANA): *incorrentato.* || Pieno di guidaleschi: *inguidalescato.*

'Ncustanti. V. INCOSTANTI.

'Ncustari V. ACCUSTARI.

'Ncustirari. V. 'NCUSTANARI.

'Ncusturari. V. ACCUSTURARI.

'Ncuticchiatu. } *add.* Della stoffa o altro che,
'Ncuticchianatu. } rascinita, rimanga tesa e tosta: *intoccito* (*Rigutini*), *rincotennito.* || Si dice del grappolo d'uva quando i chicchi sono stretti loro fra per abbondanza.

'Ncutrumiri. *v. intr. T. agr.* Intristire, non attec-

chire: *imbozzacchire, mcatorzolire.* || Diventar rigido, duro: *incorrentire. P. pass.* 'NCUTRUNUTU: *incatorzolito.* || *Incorrentito.* (PASQ. dice da *cos coltis:* cote, potrebbe venire da CHETRU voce nostra o *cotro* voce lombarda, che valgono: *ghiaccio*).

Ncuttleeddu. *dim.* di NCUTTU.

Ncuttizza. *s. f.* Vicinanza troppa: *strettezza.* || Importunità, improntitudine: *improntezza.*

Ncuttu. *add.* Vicino troppo: *accosto, stretto, attaccato.* || Spesso, non distante l'una cosa dall'altra: *fitto.* || NCUTTU NCUTTU, vicinissimo. E anco: *fitto fitto.* || Detto di persona che si pigli attorno, senza che uno se ne possa liberare: *appiccicoso.* || Importuno: *affannoso, improntone.* || MITTIRISI NCUTTU, ESSIRI 'NCUTTU, non levarsi d'attorno di chicchessia: *friccicarsi, star alle gonnelle, a' fianchi* o *attaccato ai panni, essere struggi*; p. e. *che struggi che tu sei.* || Di persona carnosa: *tarchiato. Sup.* NCUTTISSIMU: *vicinissimo, fittissimo.*

Ncuttu. *avv.* *Accosto.* || Importunamente: *improntamente.*

'Ncuttunari. V. INCUTTUNARI.

'Ncutufarisi. *r. intr. pron.* Aggrupparsi, rannicchiarsi: *raggruzzolarsi, raggricchiarsi. P. pass.* 'NCUTUFATU: *raggruzzolato, raggricchiato.*

'Ncutugnamenta. *s. m.* Lo amareggiarsi: *amareggiamento.*

'Ncutugnari. *v. a.* Contristare, affliggere: *amareggiare.* || *rifl.* V. 'NCUTTUMARI.

'Ncutugnateddu. *dim.* di 'NCUTUONATU.

'Ncutugnatu *P. pass.* di 'NCUTUONARI: *amareggiato.* || Per *duro, tosto.*

'Ncutugnatuni. *accr.* di 'NCUTUGNATU.

'Ncutugnusu. *add.* Che ha del malinconico: *tetro.* || Contegnoso: *che è di sè.*

'Ncuvirchiari. V. INCUVIRCHIARI.

'Ncuzzari. V. INCUZZARI.

'Ndagari. V. INDAGARI.

'Ndagghiu o **pindagghiu.** V. CUOGHIUNI. (PASQ.).

'Ndamascari. V. DAMASCARI.

'Ndammusari. *v. a.* Far a volta: *voltare* (*Vasari*). *P. pass.* 'NDAMMUSATU: *voltato.* (Da DAMMUSU V.).

'Ndaratara. *s. f.* Falde sottili di pelo scelto, onde talvolta i cappellai cuoprono le parti più apparenti d'un cappello: *fianchetto* (*Zan. Voc. Met.*).

'Ndaratari. V. INDORATURI. || E per pittore di masserizie.

'Ndarreri. Parola composta da 'NO (in) e ARRERI (dietro): *indietro.* || ESSIRI 'NDARRERI NTRA O CU 'NA COSA, non sapere quanto si dovrebbe: *esser in dietro con* o *in checchessia.* || JITTARI 'NDARRERI, *met.* non curare: *metter addietro.* || JITTARISI 'NDARRERI: *indietreggiare*, e *met.* non seguire in checchessia, rinunziare a checchessia, non insister in checchessia: *rimanersi dal...* || JIRI 'NDARRERI, detto di orivolo, tardare: *andar indietro.* V. OARRERI.

'Ndebbitarisi. V. INDEBBITARISI.

'Ndebbuliri. V. INDEBBULIRI.

'Ndecenti. V. INDECENTI.

Ndi. V. NNI. Anco in *ital.* anticamente invece di *ne* si metteva *nde* come affisso p. e. *minde sono ecc.* me ne sono ecc., ovvero *non de*, per dire *non ne.*

'Ndiantanatu. V. INDIANTANATU e così di seguito.

'Ndianu. V. INDIANU e simili.

'Ndiavalatu V. INDIAVULATU.

'Ndifferenti. V. INDIFFERENTI.

'Ndilicatiri. *r. intr.* e *intr. pron.* Divenir delicato: *indelicatire.*

'Ndinuinu. V. INDUVINU.

'Ndimuniatu. V. INDEMUNIATU (*Jacopone* ha: *'ndemoniato*).

'Ndinnari. V. ANNINOARI.

'Ndintra. V. 'NNINTRA.

'Ndipenenti. V. INDIPENDENTI.

'Ndispuniri. V. INDISPONIRI.

'Ndivina. } V. INDUVINAGGHIA e così di se-
'Ndivinagghia. } guito.

'Ndivinu. V. INDOVINU.

'Ndorari. V. INDORARI.

'Ndoraturi. V. INDORATURI. || E per pittore di masserizie.

'Ndovinari. V. INDUVINARI.

'Ndragari. V. INDRAGARI.

'Ndrappatu. V. INDRAPPATU.

'Ndrizzari V. INDRIZZARI o seguenti.

'Nduccilula. V. GUCCIULA. (AN. M.).

'Nduciri. V. INDÙCIRI.

'Nduciri. V. INDULCIRI.

'Ndulenti. V. INDULENTI.

'Ndulicènzia. V. INDULGENZA. || V. anco OILIGGENZA.

'Ndulurutu. V. ADDULURATU.

'Ndulurari. V. ADDULURARI.

'Ndumabbili. V. INDUMABBILI.

'Ndurari. V. INDORARI. || V. INDURARI.

'Nduriri. V. INDURIRI.

'Ndustria. V. INDUSTRIA e così di segnito.

'Nduvinari. V. INDUVINARI e così i simili.

Nè. Particella negativa: *nè.*

Nebba. Aggiunto di oliva grossa, nera e da salare. || V. NISBA.

Neeca. V. NNECCA. || Per *niente.* (SPAT.).

Necessàriu. V. NICISSARIU e tutti i seguenti e derivati.

Nefandità. *s. f.* Astratto di nefando: *nefandità.*

Nefandizza. *s. f.* Atti, parole nefande: *nefandezza.*

Nefandu. *add.* Più che atroce, atroce e reo da non dire: *nefando. Sup.* NEFANDISSIMU: *nefandissimo.*

Nefendu. V. NEFANDU. Così a S. Fratello.

Negabbili. *add.* Che si può negare: *negabile. Sup.* NEGABBILISSIMU: *negabilissimo.*

Negadebbiti. Dicesi FACCI DI NEGADEBBITI, ad uomo sfrontato, che non vuole giammai confessare: *ei negherebbe il pajuolo in capo.*

Negamentu. *s. m.* L'atto del negare: *negamento.*

Negari. *v. a.* Dir no, disconsentire: *negare.* || Rifiutare: *negare.* || *rifl.* Ricusar di fare, di dire: *negarsi. P. pass.* NEGATU: *negato.*

Negata. *s. f.* L'azione del negare: *negata.*

Negativa. *s. f.* Il negare: *negativa.*

Negativamenti. *avv.* In modo negativo: *negativamente.*

Negativu. *add.* Che ha forza di negare: *negativo.*

Negatu. *P. pass. Negato.* || ESSIRI NEGATU AD UNA COSA: *esservi contrario, avverso.*

Negazzioni. *s. f.* Il negare: *negazione.* || NEGAZZIONI DI DIU, così fu chiamato dal modo civile il governo Borbonico: *negazione di Dio.*

Nèggbia. *s. f.* Vapore che ingombra l'aria e si

scioglie in pioggia: *nùvola;* quando è più densa: *nube.* || — TIRRANA, quella bassa: *nèbbia.* || Per RISINA e LUPA V. || Dicesi di persona uggiosa, increscevole, e specialmente di ragazzo piagnoloso: *frignuccio, boccalone.*

Negletu *add.* Abbandonato, trasandato: *negletto* (MORT.).

Nègliu. V. NEOGHIA. (In S. CATALDO).

Negligenti. *add.* Trascurato, non accurato: *negligente. Sup.* NEGLIGGENTISSIMU: *negligentissimo.*

Negliggentimenti. *avv.* Con negligenza: *negligentemente.*

Negliggentissimamenti. *avv. Sup. Negligentissimamente.*

Negliggentuni. *accr.* di NEGLIOGENTI: *negligentone.*

Negliggenza. *s. f.* L'esser negligente: *negligenza.*

Negliggenziuna *accr.* e *pegg. Negligenziaccia.*

Negozziari V. NIGUZZIARI.

Negòzziu. V. NIGOZZIU.

Negromanziu. *s. f.* Superstiziosa credenza di credere d'indovinar il futuro per mezzo dei morti: *negromanzia.*

Nemicu. V. NNIMICU.

Nemmancu. } *avv.* Nè anche, nè pure: *nemmanco, nemmeno, neanco.*
Nemmenu. }

Nèmulu. *s. m. T. bot.* Fiore di bel colore: *anèmolo, anèmone.* Ancmone coronaria.

Nènia. V. NINNA.

Nenna. }
Nennè. } V. NNENNA.

Nenti. Particella che denota negazione, quando non è accompagnata dalla negativa si antepone al verbo, quando è accompagnata si pospone, talora si adopera coi segnacasi o anche con preposizioni: *niente.* || Quando s'usa per domandare, ricercare o dubitare non ha senso negativo: *niente.* || Colla particella senza o simili afferma: *niente.* || PRI NENTI, posto *avv.*, gratuitamente, o per poco prezzo, vale anche per nn nonnulla: *per niente.* || NENTI AFFATTU O LU NENTI GRANNI: *niente affatto, nulla del tutto.* || NENTI NENTI, vale: *per nulla.* E vale anche nn poco, tanto quanto: *niente niente, nulla nulla.* || SI NENTI NENTI SI MOVI: *se nulla nulla si muove. Niente niente*, p. e. *se indugiavo niente niente* (*Alisio*). || 'NTR'ON NENTI: *in un subito, in un bacchio baleno.* || AVIRI PRI NENTI: *averlo per niente* (*Villani*), non istimar punto. || Per alcuna cosa, p. e. HAI OISOONU DI NENTI: *hai bisogno di niente.* || NUN AVIRI NENTI, esser povero o non esser ammalato: *non aver niente* o *nulla.* || A NENTI, in vano, p. e. LU TRATTATU FINIU A NENTI: *il trattato tornò niente* (*Villani*). Vale anche: *almeno, se non altro.* || A NENTI A NENTI, per lo meno: *almeno.* || ESSIRI NENTI, nulla cosa. E *Villani* ha: *i Filippi che oggi sono niente* || NUN SEMU NENTI? dolce rimprovero, quasi dire non curi più gli amici, i parenti: *non guardi più poveri.* || QUANNU NENTI MAI, quando non altro: *del mal male . . .* || CHISSU È NENTI È PARENTI, per esprimere che tal cosa è quasi niente. || *Prov.* LU NENTI È PICCA: *niente è troppo poco.* || O TUTTU O NENTI, ovvero O CESARI O NENTI, si dice di chi non si accontenti delle cose per metà: *o Cesare* o *niente*, o *asso o sei.* || CENTU NENTI AMMAZZAN' UN SCECCU, molti pochi formano un assai. || FARI A VIDIRI AD UNU LU SO NENTI, confondere altrui. || OMO DI NENTI, COSA OI NENTI, ecc.: *uomo da nulla, cosa da nulla.* || RIDDUCIRISI A LU NENTI, venir in cattivo stato: *venir al niente.* || NENTI CO NENTI FA PIDOCCHI, cioè dal nulla si ha nulla. || NUN NNI POTTI FARI NENTI, *Villani* ha: *ma niente ne potè fare.*

Nentidimenu. } *avv.* Non pertanto, tuttavia: *nientedimeno, nientemeno.*
Nentimenu. }

Neppuru. *avv.* Nemmeno: *neppure.*

Nerboruta. V. NIRVIGNU.

Nerbu. *s. m.* La costa maestra del bastimento, alquanto verso poppa: *mezzanino* (*Zan. Voc. Met.*).

Nervatura. *s. f.* Complesso dei nervi: *nervatura.*

Nervu. *s. m.* Tendine muscoloso del corpo: *nervo.* E quello che serve a picchiare: *nerbo.* || Forza, importanza: *nerbo.* || Sferza di nerbo: *nerbo.* || In *agr.* lo esterno dei vasi nelle foglie: *nervo.* || DARI A LI NERVI, TUCCARI A LI NERVI 'NA COSA, fare spiacevole impressione: *darti ai nervi, urtarti i nervi una cosa.* || AVIRI LI NERVI SMOSSI, essere bizzarro, intrattabile: *aver i nervi.*

Nervusu. V. NIRVUSU.

Nèsciri. *v. intr.* Contrario di entrare: *uscire, escire*, e nel contado Fiorentino usan anco *nescire*, (*uscire* è *intr.* e quando noi usiamo NESCIRI attivamente non vi corrisponde *uscire*, ma *cavare* ecc. come qui appresso). || Pubblicarsi, detto de' libri: *uscire.* || Uscire di prigione. || Aprire l'interno, dir i suoi sentimenti: *uscire.* || FARI NESCIRI AD UNU, stimolarlo tanto con parole, che s'induca a far anco contro sua voglia: *far uscire uno.* || NESCIRI DI UNA COSA, O NISCIRINNI, spedirsene: *levar le gambe da una faccenda, uscire di alcuna cosa.* Vale anche sopperire alla meglio ai bisogni, e simile: *sbarcarsela.* || — DI LU PROPOSITU, dipartirsi da quello che altri ha convenuto o prefisso: *uscir dal proposto.* || NESCIRI DI TONU, stuonare: *uscir di tuono; fig.* perdere il filo del ragionamento, non rispondere a proposito: *uscir di tuono.* || — DI OUAI, dar fine alla pena: *uscir di pena.* || — OI MENTI, dimenticarsi: *uscir di mente.* || — DI CUNTU, dicesi delle donne incinte, che già credono aver compinti i nove mesi di gravidanza. || — DI L'OCCHI, stentare; ovvero essere in grande abbondanza, che si dice pure NESCIRI DI LI NASCHI. || — FODDI, diventar pazzo: *impazzire*; diventar grullo: *ingrullire.* || *att.* Metter fuori, estrarre: *cavare.* || *Liberare alcuno*, da prigione o simile. || NESCIRI 'NA FRÒTTULA, spacciar una frottola: *cavar fuori una ciarla.* || NESCIRI A DIRI, far correr voce: *sbociare*; vale anche inventare: *cavar fuori una ciarla, covar dalla manica.* || Quando altri fa o dice cosa inaspettata p. e. NTA MOMENTI GRAVI NESCI CU CERTI PAROLI CA FA RIRIRI: *in momenti gravi vien fuori* (o *salta fuori*, o *scappa fuori*) *con certi discorsi.* || NESCIRI DINARI, sborsargli: *metter fuori dei denari.* || AVIRI DINARI NISCIUTI, averli sborsati, per riaverli: *aver fuori dei denari.* || NESCIRI LU TAGGHIU, aguzzar il taglio del ferro: *sfilare.* || *intr.* Per nascere, spuntare. || Venirgli fatta una cosa; p. e. *se mi scapperà o sonetto* o *al-*

tro, sarai tu il primo a vederlo. || NESCIRI FORA DI LA MMESTA, non contenersi in giusti limiti sia nel fare che nel dire: *uscir dal seminato.* || — LU CORI, bramare ardentemente, o concepir gran paura. || —DI MAZZA, degenerare. || — LU CIATU, morire: *sbasire.* || — LA MISSA: *entrar la messa*, quando il sacerdote esce a dir la messa. || NESCIRI, detta dei numeri, uscir in sorte: *sortire.* || NESCIRI DI MASTRU, chi arriva all'età da uscir di tutela paterna o del maestro, o simile. *saltar la granata.* || *att.* NESCIRI LU PASSU, accelerar il passo, per lo più delle bestie: *uscir di passo.* || — L' IONA, insolentire, pigliar ardire, inanimarsi a fare: *mettere le ugna.* || — UN DISCURSU: *entrar a parlare di . . .*, cominciar a parlare di checchessia. || — DISCURSU DI . . . entrar a parlar di una cosa: *venirsene con una cosa . . .* || — FORA DI LI PANNI, esser sommamente allegro: *non potere stare nei panni.* || — 'M MENZU: *saltar su.* || NUN SI NNI PO NESCIRI: *non v'è modo.* p. e. SUNNU TINTI, NUN SI NNI PO NESCIRI. || NESCINI, parlandosi di bolle, pustole e simili malori, sfogare in fuori: *far capo.* || — LA SITA: *trar la seta.* || Spuntare, riuscire: *riescire, uscire.* || UNNI VO IRI A NESCIRI CU SSI DISCURSI, che intendi concludere, a chi vorresti alludere: *dove vuoi andare a parare* o *a battere con codesti discorsi.* || NESCIRI CO . . . *venir fuori*, o *saltar fuori a fare* o *a dire una cosa* o *con una cosa*, quando uno fa o dice cosa che altri non si aspetti p. e. *anche nei momenti più gravi egli vien fuori con certe uscite, che per forza bisogna ridere . . .*, *salta fuori con certe ragionacce . . .* || MI NISCIU CU 'NA CANCARIATA: *egli mi uscì con un gran rabbuffo addosso.* || NESCIRI AD UNU PRI UN FUNNU D'AGUGGHIA, dirne il peggio che si può: *levar i pezzi di alcuno.* || NISCIRINNI CO ONURI, terminar onorevolmente: *uscire* o *riuscire con onore di alcuna cosa.* || FARI NESCIRI LA CRIATURA PRI LU CIANCU, figurarsi facile l'impossibile, adoperarsi a ogni modo che avvenga ciò che non dovrebbe. *P. pass.* NISCIUTU: *uscito.* (*Fagiuoli* ha *nescito*. E *Baldovini* ha *S'i' fo una cosa, i' non ne so nescire*).

Nèsciu. V. ÈSITU.

Nèspucu. V. NÈSPULA.

Nèspulu. *s. f.* Albero di frutto noto: *nèspolo.* Mespilus germanica L. || Il frutto: *nèspola.* || — DI LU GIAPPUNI, bell'albero con lunghe foglie, e il frutto giallo: *nespolo del Giappone.* Eriobatrya Japonica Lind. Il frutto: *nespola del Giappone.* || MUNNARI NESPULI, non far nulla. E NUN MUNNARI NESPULI: *non mondar nespole, non istar colle mani a cintola.* || *Prov.* CU LU TEMPU E CU LA PAOGHIA SI MATURANU LI NESPULI, col tempo si vien a fine delle cose: *col tempo e colla paglia si maturan le nèspole* (e altri aggiunge: *e la canaglia*). || PRI S. SIMUNI, LI NESPULI A MUNZIDDUNI (E L'ACQUA A LU VADDUNI aggiunge alcuno) O PRI S. SIMUNI E OIUDA, LI NESPULI S'APPENNINU A LI MURA, insomma per S. Simone è il tempo delle nespole: *per S. Simone la nespola si ripone.* || E siccome la nespola si matura infine di autunno, ed è l'ultimo frutto, così si dice; UNNI (o QUANNU) VIDITI NESPULI CHIANCITI, CHISSU È (O CA SU) L'ULTIMU FRUTTU DI L'ESTATI: *quando vedi la nespola e tu piangi, ch'ell'è l'ultimo frutto che tu mangi.*

Nessu. *s. m.* Il filo, la connessione delle parti di un tutto: *nesso.*

Nessunu. V. NODDU.

Nettamenti. *avv.* In modo netto: *nettamente.*

Nettaricchi. V. ANNETTARICCHI.

Nettu. *add.* Pulito, senza lordura mischiata o attaccata, o materia estranea: *netto.* || Senza magagna, schietto: *netto.* || Senza danno: *netto.* || NUN JUCARI (o NUTRICARI) DI NETTU, ingannare, simulare e dissimulare, esser doppio, infingersi. || PURTARI DI NETTU (o. TARANTO), perder ogni cosa: *far del resto.* || DI NETTU, posto *avv.*, si dice del guadagno, detratte le spese: *di netto.* Vale anche interamente, del tutto o a dirittura, in un tratto, p. e. *portar via, tagliar netto* o *di netto, ecc.* Onde anche 'MBRIACU NETTU, PAZZU NETTU, ecc. ubriaco, pazzo affatto, del tutto. || NUTRICARI DI NETTU, di colei che nell'epoca dello allattamento non soffre mestrui. || *Prov.* NETTI NETTI, DICI LA TROJA A LI PURCEDDI, E INDA SI STRICA 'NTA LA RIMARRA, contro coloro che predicano il bene e fanno il male: *si predica bene e si razzola male.*

Neu. *s. m.* Macchia piccola che vien alla pelle dell'uomo: *neo.* || Per *sim.* piccolo difetto: *neo.* || Per *anello.* Così a Nicosia.

Nèula. V. NEVULA.

Neutrali. *add.* Che non si dichiara per nessuna parte: *neutrale.* || Per Indifferente in amore.

Neutralità. *s. f.* L'esser neutrale: *neutralità.*

Neutralitati. *neutralitade, neutralitate.*

Neutralizzari. *v. a.* Rendere di verun effetto: *render vano* o *bilanciare*, (*neutralizzare* è biasimato dall'*Ugolini*). || *Distruggere.*

Nèutru. *add.* Nè l'uno nè l'altro: *nèutro.* || *T. gram.* De' nomi nè maschili; nè femminili, e verbi nè attivi, nè passivi: *neutro.* || Di animale o vegetale privo di sesso: *neutro.*

Nèvula. *s. f.* Pasta sottilissima, dolce, di fior di farina, in forma circolare: *cialda, brigidino.* (In latino barbaro *nebulas. Paoli*).

'Nfaccialiari. *v. a.* Coprire in modo da non esser riconoscinto: *camuffare, imbacuccare.* || *rifl. Camuffarsi P. pass.* 'NFACCIALATU: *camuffato, imbacuccato.* (Da FACCI).

'Nfacinnarisi. V. AFFACINNARISI e seguenti.

'Nfacinnateddu. *dim.* di 'NFACINNATO.

'Nfacinnatu. *add.* Affaccendato: *infaccendato.*

'Nfadari. V. SIDDIARI.

'Nfafucchiari. V. 'MPAPUCCHIARI.

Nfallaci. V. FALLACI.

'Nfallanti. V. INFALLANTI.

'Nfallibbili. V. INFALLIBILI.

'Nfama. V. INFAMIA. (*A. V. ital. infama*).

'Nfami. V. INFAMI e derivati.

Nfanatichirisi. V. INFANATICHIRISI.

Nfanfara. (AN. M.) Posto *avv.* propizio. E anche abbondevolmente: *a josa.*

Nfanfariari. *v. intr.* Suonar fanfara. || V. NCHIAPPULIARI anco.

Nfanfarricchiu. *s. m.* Dolcume di mele e zucchero cotti insieme e ridotti in rocchettini bianchi: *sigarini* (a Firenze). || Aggiunto a fanciullo folle, irrequieto: *frugolino.*

Nfanfaru. *add.* Eccellente, superiore nel suo genere: *smâfero, cima.* Il'origine è simile a quella dell'ital. *fanfarone, fanfaronata,* ecc.). || *s. m.* Pesciatello con fasce orizzontali turchine, e di poco pregio.

Nfanfaruni. *s. m.* Smargiasso, spaccone: *fanfarone.*

Nfanfazzi. V. SCANFAZZI.

Nfanfocchia. } V. 'MPAPOCCHIA.
Nfanfònia. }

Nfanfugghiu. Nella frase FARI NFANFUOGHIA, usar coito.

'Nfangari. V. INFANGARI e seguenti.

'Nfannu. V. FALLANTI. (Storpiatura di 'N FALLU credo).

'Nfanta. Per CAMMARERA V. Da fante.

'Nfantasiarisi. *v. rifl. pass.* Eccitarsi nella fantasia. *P. pass.* 'NFANTASIATU.

'Nfaraiatu. *add.* Che porta grembiale. (Da FARALI).

'Nfari. Modo di dire che vale: *acciocchè non . . . onde non . . . non far che . . .* (Parola composta da 'N (non) e FARI).

'Nfariddatu. *add.* Che porta sottana. (Da FAREDDA).

'Nfarinari. V. INFARINARI e seguenti.

'Nfarraggiuari *v. a.* Raccorre molte cose in confuso, in mucchio: *farraginare P. pass.* NFARRAGGINATU: *farraginato.*

'Nfarrauiari. V. MPRUCCHIARI.

'Nfasciagghia. V. INFASCIAGGHIA.

'Nfasciari. V. INFASCIARI e seguenti.

Nfastichignu. *add.* Effeminato e insipido, affettato.

Nfàstien. *add.* Affettato nel vestire o nei modi. (G. TARANTO).

'Nfastiddiari. V. INFASTIDIRI.

'Nfatacchiatu. *add.* Ammaliato, affascinato: *affaturppiato.*

'Nfatari. *v. a.* Far la fatagione: *fatare. P. pass.* 'NFATATU: *fatato.*

'Nfatti. V. INFATTI.

'Nfatuari. V. INFATUARI e seguenti.

'Nfazza o **'nfazza ca . . .** o **nfazzi ca . . .** Modo di dire che vale: *badisi di non . . . non facciam che . . .* (Composto da 'N o non e FAZZA o faccia, quasi dire, non si faccia che . . .).

'Nfazzulittarisi. *v. rifl.* Coprirsi col fazzoletto. *P. pass.* 'NFAZZULITTATU.

'Nfelici. V. INFELICI e seguenti.

Nfenta. *s. f.* Fascia cucita alla sponda della veste per rinforzarla: *fortezza.* || Strisce di pelle attaccate nell'apertura della gamba dello stivale: *bocchetti.* || Quella laterale della toppa de' calzoni, e delle tasche: *pistagnino.* || Quella al lembo inferiore delle brache: *cinturino.* || V. PATTA. || E quella dello sparato delle camice. (dal *Fr. fente:* fesso, sparato d'una camicia).

'Nfernu. V. INFERNU.

'Nferociri. V. INFEROCIRI.

'Nfervurari V. INFERVURARI.

'Nfettu. V. INFETTU e simili.

'Nfiammazzioni. V. INFIAMMAZIONI e così di seguito.

'Nficcari. V. FICCARI.

'Nficcatura e **nficcatura**. *s. f. Cavillo, sofisma* (AN. M.).

'Nfiddusa. Posto *avv.*, Vale: *in enfiteusi, a livello.*

'Nfigghiniamentu. *s. m.* Mescuglio: *intruglio.*

'Nfigghiniari. *v. a.* Fare strana mescolanza, tramescolare: *intrugliare.* || Metter l'una cosa entro l'altra: *inserire.* (da FIGGHIULINU, credo).

'Nfigghiniata. *s. f.* Sorta di pagnotta a guisa di sfogliata e con ingredienti.

'Nfigghiniatu. *add. Intrugliato.* || *Inserto.* || Si dice della QUASTEDDA (V.) quando ha dentro il pieno, o ne ha molto. || Pieno di figli.

'Nfilacènusi. *s. m.* Ago a guisa di laminetta stiacciata, con cui s'infilano cappi, nastri ecc.: *infilacàppio.*

'Nfilari. *v. a.* Far passare filo o altro in cosa che abbia foro, o far il foro trapassando: *infilare.* Metter in filza: *infilzare.* || Cacciar dentro: *ficcare.* || — AD UNU, passarlo da banda a banda coll'arma: *infilar uno.* || *rifl.*, NFILARISI UN ABBITU, metterselo: *infilarsi un abito.* || *Ficcarsi,* entrare. || 'NFILARISI DINTRA, starsi in casa pel freddo o per paura: *star tappato in casa. P. pass.* 'NFILATU: *infilato.*

'Nfilata. *s. f.* Buon numero di oggetti, fatti, avventure: *catena, série.*

'Nfilatarisi. *v. intr. pass.* Esser compreso da malinconia: *inmalinconire. P. pass.* 'NFILATATU: *inmalinconito.* (Da FILATU V.).

'Nfilatedda *dim.* di 'NFILATA.

'Nfilateddu. *dim.* e *vezz.* di 'NFILATU.

'Nfilatu. *add. Infilato.* || Pronto all'ira o almeno a dispetto: *rabino, bizzoso.* || 'NFILATU A LU SPITU, detto di persona dritta come un fuso: *impalato, incamalato.*

'Nfilici. V. INFELICI.

'Nfiliniarisi *v. intr. pass.* Adirarsi: *imbizzire.* || Imbrattarsi di tele di ragno. *P. pass.* 'NFILINIATU: *imbizzito.* || Pieno di tele di ragno. (Da FILÌNIA).

'Nfilinitizzu. *add.* Alquanto imbizzito.

'Nfilittari. V. 'NFIRITTARI.

'Nfina. V. INFINA e così di seguito.

'Nfinciri. V. FINCIRI.

'Nfinfirinfì. Voce usata nel *prov.* CHIDDU CHI VENI DI LU NFINFIRINFÌ, SINNI VA PRI LU NFINFIRINFÀ, la roba di malo acquisto va perduta: *quel che viene di ruffa e raffa, se ne va di buffa in baffa.*

'Nfingardu. V. INFINGARDU.

'Nfinifattu. V. INFINIFATTU.

'Nfinita. V. INFINITÀ.

'Nfinniari. V. INFINNIARI.

'Nfinta. (TUMMINELLO) V. NFENTA.

Nfinticedda. *dim.* di NFENTA: *forlezzina* (in Firenze).

'Nfinucchiari. V. INFINUCCHIARI e derivati.

'Nfirinari. Epentesi di 'NFRINARI (PITRÉ).

'Nfirittari. *v. a.* Far entrar il furetto nelle tane de' conigli: *tasciar il furetto.* || Onde *fig.* nei *rifl. pass.* nascondersi: *rimpiattarsi, imbucarsi. P. pass.* 'NFIRITTATU. (Da FIRETTU).

'Nfirmeri. V. CHIUDIRI. Così a S. Fratello. || V. INFIRMERI.

'Nfirmità. V. INFIRMITÀ e simili.

'Nfirnicchiu. V. INFIRNICCHIU.

'Nferrari. *v. a.* Incatenare: *inferrare.* || *T. agr.* Stivarsi la terra: *ammozzare. P. pass.* 'NFIRRATU: *inferrato.* || *Ammozzato.*

'Nferrata. *s. f.* Cancellata di ferro per chiudere una finestra o che: *inferriata.*
'Nferricchiarisi. V. 'NFIRITTARISI (ROCCA).
Nferrina. V. VIRRINA. Così a Piazza.
'Nferriularisi. V. INFIRRIULARISI.
'Nferuciri. V. INFEROCIRI.
'Nfervurari. V. INFERVURARI.
'Nfirziulari. V. TÒRCIRI (PASQ.).
'Nfiscia. (PASQ. e D. B.) Nella frase FINIRI 'N FISCIU: *andar in nonnulla*, non riuscire, finir male.
'Nfittari. V. INFITTARI.
'Nfittiri. V. INFITTIRI.
'Nfittucciatu. V. in SURFARU.
'Nfizziuni. V. INFEZIONI.
'Nfilatarisi. V. 'NFILATARISI e così di seguito.
'Nfocari. V. INFUCARI.
'Nfoderari. V. INFODERARI.
'Nformari. V. INFURMARI.
'Nfra. V. INFRA.
'Nfracchiri. V. INFIACCHIRI.
'Nfracidiri. } V. INFRADICIARI.
'Nfradiciri. }
'Nframari. V. INFAMARI e derivati.
'Nfranchirisi. V. AFFRANCHIRISI.
'Nfrancisari. V. INFRANCISARI.
'Nfrantumari. V. SFRANTUMARI.
'Nfrascamarisi. *v. intr. pass.* Empirsi d'erbe secche, e si dice di terreno, pasture ecc. ripiene di fieno. || Per INFRASCARI.
'Nfrascamatu. *add.* Detto di erba o pianta piena di frasca o seccumi: *ammagliato* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).
'Nfrascari. V. INFRASCARI.
'Nfrascatu. V. in SÙRFARU.
'Nfrasciamari. V. 'NFRASCAMARISI.
'Nfrattariatu. V. AFFRATTARIOUATU.
'Nfrattarisi. V. AMMACCHIARISI. Da *fratta* o *macchia.*
'Nfrattuari. *v. a.* Circondar da macchie o fratte, o siepi: *assiepare. P. pass.* 'NFRATTINATU: *assiepato.*
'Nfrinari. V. INFRINARI.
'Nfrinzamentu. *s. m.* L'impottinicciare. || Il ficcarsi o cacciarsi ne' discorsi o affari altrui: *intrusione.*
'Nfrinzari. *v. a.* Raffazzonare alla peggio: *impottinicciare.* || Confondere più cose insieme, operare alla rinfusa: *affastellare, acciarpare.* || *intr. pass.* Ingerirsi dove non appartenga: *cacciarsi, ficcarsi, intrudersi, mettere* o *porre bocca in una cosa ecc.* (Da FRINZA, quasi cacciarsi, imbrogliarsi tra' fili della frangia). *P. pass.* 'NFRINZATU: *impottinicciato*, ecc.
'Nfrinzata. V. 'NFRINZAMENTU.
'Nfrinzaturi. *s. m.* Chi s'ingerisce volentieri nelle cose altrui: *ficchino, ficcanaso.* || V. ALLURDATURI. || Chi abborraccia o acciarpa: *acciarpone.*
'Nfrinzulari. V. NCHIAPPULIARI. || Imbrattare: *inzaccherare.* (Frequentativo di 'NFRINZARI).
'Nfrittari. V. 'NFIRITTARI.
'Nfrucchiuniari. *v. a.* Nascondere, mettere in buca quasi: *imbucare.* || Mangiare quel che viene; o vestire così alla rinfusa. V. INFURCHIUNIARI.
'Nfrunitu. *add. Fanatico.* (PASQ. dal *Lat. furens:* furente). || Por *caparbio.* V. INFRUNITU.
'Nfruniuni. *accr.* di NFRUNITU.
'Nfruntari. V. INFRUNTARI.
'Nfruntizzari. *v. a.* Congiungere con bandelle (FRUNTIZZA V.): *ingangherare le imposte.*
'Nfruntizzatura. *s. f.* Il congiungere con bandella. || V. FRUNTIZZA.
'Nfruntuni. V. INFRUNTUNI.
'Nfrusciari. *v. intr.* Aver checchessia in abbondanza: *abbondare.* (Da 'NFRUSCIU V.).
'Nfruscia. Posto *avv.*, in abbondanza: *a sgorgo.* (Come dire IN FRUSCIU).
'Nfrussu. V. INFLUSSU.
'Nfucari. V. INFUCARI.
'Nfucia. *add.* Detto di pane morbido, assorbente: *spugnoso.* || Detto di oggetto molle, cedevole: *soffice.*
'Nfuddiri V. INFUDDIRI e derivati.
'Nfumirari. } V. FUMIRIARI.
'Nfumiriari. }
'Nfunnari. *v. intr. T. legn.* Lavorar il fondo della cassa o del baule: *far il fondo.* (Da FUNNU).
'Nfunnatu. *add.* Lavorato nel fondo. || *Sprofondato.*
'Nfunniri. V. INFUNNIRI. (*'nfondere. Jacopone*).
'Nfurcari. V. AFFURCARI. || V. INFURCARI.
'Nfurchiuniari. V. INFURCHIUNIARI.
'Nfurciddari. *v. a.* Sostenere alberi, viti ed altre piante con forcella: *rafforzare, puntellare.* (Da FURCEDDA). *P. pass.* 'NFURCIDDATU: *rafforzato, puntellato.*
'Nfurgiari. V. INFURGIRI.
'Nfurgicari. V. INFURGICARI.
'Nfurgiri. V. INFURGIRI.
'Nfuriari. V. INFURIARI.
'Nfurittari. V. 'NFILITTARI.
'Nfurmaggiari. V. INFURMAGGIARI.
'Nfurmari. V. INFURMARI.
'Nfurnari. V. INFURNARI e derivati.
'Nfurnicari. V. FURNICARI.
'Nfurnicchiarisi. V. ACCUFFULARISI. || V. 'NFIRITTARISI.
'Nfurnicïatu. *add.* Messo in pensiero: *impensierito.* (Da FURNICIA V.). || Per *riscaldato.*
Nfurra. *s. f.* Tela o altro che si mette dalla parte di dentro de' vestimenti per difesa od ornamento: *soppanno.* || Per FODRA V. || FARI 'NFURRA, si dice per fare tradimento o cattiva azione (*Sp. forro:* fodera).
'Nfurraniatu. *add.* Dicesi di erba accestita (da FURRANIA).
'Nfurrari. *v. a.* Foderare con soppanno: *soppannare.* || *rifl. a.* Vale anco sopraccaricarsi di panni. *P. pass.* NFURRATU: *soppanato.* (*Sp. forrar:* foderare).
'Nfurratu. *add.* Vale pure: *corpacciuto.*
'Nfurratura. *s. f.* Il soppannare. || Per NFURRA V. || Manifattura del foderare: *foderatura.*
Nfurru nfurru. V. STURRU.
'Nfurzari. V. INFURZARI.
'Nfuscari. V. INFUSCARI e seguenti.
'Nfuscu. *add.* Che terde all'oscuro: *fosco.* || Nebbioso, caliginoso: *fosco.* || *met* Di persona triste, mesta: *fosco.* (Pare un contratto di 'NFUSCATU, piuttosto che l'aggettivo primitivo FUSCU).
'Nfusioni. V. INFUSIONI.
'Nfussari. V. INFUSSARI e derivati.
'Nfuscu. V. INFUSU in INFUNNIRI.

'Nfutamentu. *s. m.* L'aizzare: *aizzamento.*

'Nfutari. *v. a.* Incitare il cane a mordere, o alcuno a fare contro altro: *aizzare.* || *fig.* Soffiar all'orecchio d'alcuno, subornarlo: *imbecherare.* || Stimolare, spinger altrui a fare: *serpentare, inzipillare.* || Si dice *intr.* de' cani quando prima di bajare moruorano digrignando i denti: *ringhiare.* V. NFUNGIFARI. (Quasi gli eccitamenti sien tanto incalzanti da figurarsi come folli o 'NFUTI quindi NFUTARI). *P. pass* 'NFUTATU: *aizzato.* || *Imbecherato.* || *Serpentato ecc.*

'Nfuta. *add.* Spesso, fitto: *folto, infoltito.*

'Ngabbillari. V. GABBILLARI.

'Ngaddari. V. INGAODARI.

'Ngadduliari.
'Ngaddugliari.
'Ngaddunlari. } V. INGAODULIARI.

'Ngaffa. *s. f. Casella.* || In *pl.* cordoncini attaccati allo staggio della rete da uccellatore, con alla estremità due cappi che afferrano i pioli fissi in terra.

'Ngaffari. *v. a.* Fermare con grappa. (V. GAFFA). || V. 'NSIRRAGGHIARI. *P. pass.* 'NGAFFATU.

'Ngagghia. *s. f.* Stretta apertura: *fesso.* || Spazio o segno che rimane tra due cose commesso e legate insieme come pietre, mattoni, legni ecc.: *convento.*

'Ngagghiari. *e. intr.* Incorrere o cadere in insidie, pericoli ecc.: *incappare.* || Ilestare: *rimanere.* || *Fermarsi.* || Rimaner checchessia preso fra due cose come fra sasso e sasso, ecc.: *rimaner alla stretta.* || Annodar con cappio: *incappiare.* || Detto di navi, formarsi senza potersi muovere: *incagliare, arrenare,* e *fig.* esser impedito di seguire. || Imbattersi: *dare in . . .* || *v. att.* Cogliere, sopraggiungere: *incogliere.* || Coglier alla sprovvista sul fatto: *acchiappare.* || Arrestar intrigando: *impigliare.* || — LA ROBBA, quel porre sotto le materasse i lembi estremi della coperta, onde questa non caschi: *rincalzarla.* || — A VANEDDA: *capitar per bene.* || *intr.* Rimaner preso: *impaniare.* || 'NGAOGHIARICCI, rimaner burlato o ingannato, esser colto a qualche chiapperello: *rimanerci.* (L'origine è da *incaglio* e *incagliare*). *P. pass.* 'NGAOGHIATO: *incappato.* || *Incagliato.* || *Impigliato.*

'Ngagghiceddu.
'Ngagghiddu. } *dim.* di 'NGAOGHIA: *fessolino.*

'Ngagghia. V. NGAGGHIA.

'Ngagghiuffari. *v. intr.* Entrar nell'amore di alcuno.

'Ngagghiunatu. *add.* Unito a gancio, aggrappato.

'Ngagghiuzza. V. NGAGGHIOOA.

'Ngaggiari. V. INGAOOIARI e derivati.

'Ngaggiattarisi. *e. rifl. a.* Innamorarsi: *imbarcarsi.* (Come volesse dirsi entrar in GAGGIOTTA o GAOOIA. V. Quasi amore sia una gabbia o lenga l'amante come in gabbia).

'Ngaghiriri. V. INAGRIRI.

'Ngalantumarisi. V. INOALANTUMARISI.

Ngallari V. ANNISCARI.

Ngallciari. V. INGRAMAGGHIARI. V. 'NGAOGHIARI. || *rifl.* Impacciarsi in intrighi: *impigliarsi.* || V. INOAODULIARISI.

Ngallimmari. *v. intr.* Il rigonfiar e torcere che fa il legname all'umido: *abburcare.*

'Ngallunari. V. INOALLUNARI.

'Ngallunatu. V. in SURFARU.

'Ngalluzziri. V. INGALLOZZIRI.

'Ngancilari. V. AGGANCIARI.

'Ngancitari. V. INGANCITTARI.

Ngangu. *s. f.* Voce bassa per dire: *vitto, cibo.* || Vale anco ipocrisia.

Nganga. *s. f.* e *m.* La voce del bambino quando piange: *ragito.* || *fig.* Il bambino s'esso. || PARIARI NGANGÀ, poi vale pungere con lacchezzi o arguzie.

'Ngannafoddi. V. CURDARU. *T. zool.*

'Ngannalarruni. V. NNANGALARRUNI.

'Ngannari. V. INGANNARI e seguenti.

'Ngannimi. Per INGANNU V.

Ngaràu *s. m.* Bevitor di vino: *beone.* (CARUSO e MAL.).

'Ngarbizzari. V. GARBIZZARI.

'Ngargannamentu. *s. m.* L'incastrare: *incastramento.*

'Ngargannari. *e. a.* Congegnare, commettere l'una cosa dentro l'altra: *incastrare, incastonire.* || *Combaciare. P. pass.* 'NGARGANATU: *incastrato ecc.*

'Ngargana. *s. m.* Incastratura, commettitura: *incastro, incastonatura.*

'Ngargiola. V. CARZARA. Forse corruzione di GAGGIOLA o GAOGIA. || In *pl. nuvole rare.*

'Ngargiulari. V. INGARGIULARI e seguenti.

'Ngarrari. V. INGARRARI.

'Ngarratura. V. INGARRATURA.

'Ngarrunari V. INGARRUNARI.

'Ngarzarisi. V. INGARZARISI.

Ngarziddamentu. *s. m.* Il ricalcitrare: *ricalcitramento.*

Ngarziddari. *e. intr.* Il resistere che fa il cavallo alla voglia di chi lo guida: *ricalcitrare.* || *fig.* Risentirsi delle ingiurie o di checchessia contrario alle nostre idee. || Imbaldanzire: *ringalluzzire.* || Infuriare: *assillare.* || Tirar calci: *scalciare.*

'Ngaspari. *e. intr.* Il calcar e ammonticchiar la vinaccia. || Fornire i foderi delle spade di GASPA (V.). *P. pass.* 'NGASPATU.

Ngassa. V. SCORCA. || V. CHIACCO. (SPAT.).

'Ngassinari. V. INGASSINARI.

'Ngastàcula. Credo significhi 'NOASTI. È in un verso: LO SULI È RAS, E LA LUNA È NOASTACULA (SALV. SALOMONE-MARINO *Canti pop. sic.*).

Ngastari. V. INOASTAAI e seguenti.

'Ngattari. *v. a.* Appiattare: *rimpiattare.* || *rifl. pron.* Rannicchiarsi tutto: *acquattarsi.* || Nascondersi in un cantuccio: *rinfantucciarsi. P. pass.* 'NOATTATO: *rimpiattato.* || *Acquattato.* || *Rincantucciato.*

'Ngattunari. *e. a.* Incastrare un pezzo per sorreggere checchessia a mo' di mensola. || V. INGATTUNARI.

'Ngautiri. *e. intr. Innalzarsi.* Da GAUTO o AUTU.

'Ngavigarisi. (MAL.) V. RALLIGRARISI.

'Ngazzariata. *add.* Ben vestito, ben messo: *attillato* (Da GARZA, quasi a mo' che si vestono le ganze per piacere. G. TARANTO).

'Ngegnu. V. INGEGNU.

'Nghibbisiri. V. 'NGHIAPPULIARI. Forse verrebbe da quel celebre responso *ibis et redibis ecc.?*

'Nghidda. V. ANCIDOA.

Nghiddi-nghiddi. V. NNICCHI ecc.

'Nghilari. V. GELARI.
'Nghimari. V. 'NGIMARI.
Nghinghirria. V. GNAGNARÌA.
Nghiòngaru. V. GNOGNARU.
Nghirra. V. SCIARRA. Forse corruzione da *in guerra*.
Nghirri nghirri, o **Nghirri-nguerra.** Si dice di due che stanno mal d'accordo insieme, e sempre contendono e contrastano: *star punta a punta*. (PASQ. dubita possa derivare da *in guerra*).
Nghirriamentu. *s. m.* Il contendere: *contesa, contendimento*.
Nghirriari. *v. intr.* e *intr. pass.* Altercare, contrastare: *contendere*. E si dice pure delle bestie. ‖ Detto de' cavalli quando si mettono in brio: *brareggiare*.
Nghirripupu. *s. m.* Si dice a persona vanerella, che sta sulle mode: *frinfino*.
Nghirriuseddu. *dim.* di NGHIRRIUSU.
Nghirriusu. *add.* Che fa spesso rissa: *rissoso, riottoso*. ‖ Che facilmente s'adira: *bizzoso*. ‖ Si dice di cavallo: *brioso*. *Sup.* NGHIRRIUSISSIMU. Chi sa che non venga da *ringhioso?*
'Nghissari. V. GNISSARI.
Nghissi-nghissi. V. NNICCHI ecc.
'Nghiumazzari. *v. a.* Fornire di cuscini i mobili come seggiole o simili: *imbottire*. *P. pass.* 'NGHIUMAZZATU: *imbottito*.
Nghimata. V. GNUNATA.
'Nghiùneiri. *v. a.* Imporre: *ingiùngere*. *P. pass.* 'NGHIUNTU: *ingiunto*.
Nghiuttiari. V. GNUTTICARI.
'Nghiùttiri. V. AGGHIUTTIRI.
'Nginiliri. V. INGIALLIRI.
Ngigantiri. V. INGIOANTIRI.
'Ngilippari. V. INCILIPPARI.
'Ngilusirisi. V. GILUSIARISI e seguenti.
Ngina. *s. f.* Intaccatura delle dogbe, dentro la quale si commettono i fondi delle botti o simili: *capròggine*. ‖ FARI LA NGINA: *capruggiare*.
Nginagghia. V. INGINAGGHIA.
Nginaturi. *s. m. T. bot.* Strumento per far le capruggini: *capruggìnatojo*. (AN. CAT.).
Nginghiatura. *s. f.* Dove passano le cinghie: *unghiatura*.
'Nginucchiarisi. V. AGGINUCCHIARISI e seguenti.
'Ngirfiri. *v. intr.* Detto di erba, farsi dura, aspra. (Da GERFU').
'Ngiurlandari. V. INGHIRLANDARI.
'Ngiuviniri. V. INGIUVINIRI.
Ngilissi. V. ECCLISSI.
Ngulìari. V. GELARI.
'Ngurvatu. *add.* Pien d'erba: *erboso*. Quasi dire in-erbato.
Ngnagnu V. GNOGNARU.
Ngnàneiri V. 'NGHIUNTIRI e seguenti.
Ngnunzioni. *s. f.* Ordine, commessione: *ingiunzione*.
Ngnuraui V. GNURANTI e cosi molte altre voci.
Ngradagghiari. V. INGRADIGGHIARI. ‖ V. NSIRRAOGHIARI.
'Ngrudatu. } V. GRAOA.
'Ngradiatu. }
'Ngradigghiari. V. INGRAOINGRIARI e seguenti.
'Ngramagghiari. V. INGRAMAGGHIARI e seguenti.
'Ngramignarisi. *v. intr. pass.* Empirsi di gramigna. ‖ Si dice delle biade quando allignano bene e si distendono: *ingramignare*. *P. pass.* 'NGRAMIGNATU: *pieno di gramigna*. ‖ *Ingramignato*.
'Ngraunari. V. INGRANARI e derivati.
'Ngraucari. V. AGGRANCARI.
'Ngrauciari. *v. a.* Dar una prima cottura alle vivande, perchè possano conservarsi: *fermare*. ‖ Fare che la roba che si cuoce pigli un certo colore tendente al dorato: *rosolare*. ‖ Si dice pure quando alle vivande si fa pigliar una certa crosta: *dar* o *pigliar il colore*. *P. pass.* 'NGRANCIATU: *fermato*. ‖ *Rosolato*. (Che provenga da GRANCIU? perocchè il colore di questo crostaceo suol esser simile al colore della carne rosolata).
'Ngrauciata. *s. f.* L'azione del rosolare la vivanda: *rosolata*. ‖ DAAI 'NA 'NGRANCIATA: *fermarla*.
'Ngrauciateddu. *dim.* di 'NGRANCIATA: *rosolatina*.
'Ngrauciateddu. *dim.* di 'NGRANCIATU.
'Ngrauciatu. *add.* da 'NGRANCIARI: *fermato, rosolata*. ‖ Di persona colle guance troppo accese, o ammorite: *rubicondo, abbronzato*.
'Ngrauciatuni. *accr.* di NGRANCIATU.
'Ngrauciòiri. V. ARRANCIOIRI.
'Ngrauiatu. *add.* Danajoso, ricco.
'Ngrauniri. V. INGRANNIRI.
'Ngrannusu. *add.* Pieno di fasto, di grandigia. *fastoso*.
'Ngrasciari V. INGRASCIARI e seguenti.
'Ngrasciurari. V. INGRASCIUNARI.
'Ngrassari. V. INGRASSARI.
'Ngratu. V. INGRATU.
Ngravattamentu. *s. m.* Battesimo senza le cerimonie della Chiesa, dato ai neonati in pericolo di morire.
Ngravattari. *v. a.* Battezzar i bambini in pericolo, senza le cerimonie della Chiesa. *P. pass.* NGRAVATTATU: (VINCI lo vuole derivato da *gravem* ed *agere* o *actum* ecc. quasi per l'atto grave, cioè pericoloso).
'Ngravidari. V. INGRAVIDARI e cosi molte voci di seguito.
'Ngredienti. V. INGREDIENTI.
Ngregna. V. ORINNA.
'Ngricciarisi. *v. intr. pass.* Divenir ricco, procacciarsi l'agio di checchessia: *agiarsi*. ‖ *Ubbriacarsi*. (PASQ. lo vorrebbe derivato fin da Creso quasi in-cresare. Io lo crederei da *grifare*, cioè mangiare o godersi checchessia avidamente).
'Ngricciatu. *add.* *Agiato*. ‖ Ubbriaco: *cotto*.
'Ngriddari. *v. a.* V. METTIRI 'N SIRRAGGHIU. ‖ 'NGRIDDARIRCI, *intr. pron.* Saltargli il grillo.
'Ngriddimentu. *s. m.* Lo intirizzire: *intirizzimento*.
Ngriddiri. *v. intr.* Patir freddo eccessivo: *intirizzire* (z dolce). E detto di vivande, mancar alla giusta cocitura nel dato tempo. ‖ Perder il potersi piegare: *intirizzire*. (O dal GRIDDU (cavalletta), poichè il freddo, ci rende tesi a quel modo, o forse dal *Gr.* χρυμὸς, freddore. PASQ.). *P. pass.* 'NGRIDDUTU: *intirizzito*.
'Ngriddu. *add.* Dicesi di pasta, riso ecc. cotti meno del giusto punto: *tosto*. Contratto del participio 'NGRINDUTU.

'Ngriddutizzu. *add.* Alquanto intirizzito.

'Ngrifari. *v. a.* Far riccio: *arricciare.* || Rizzar il pelo per ira, e si dice degli animali: *arricciare.* || *rifl. pass.* Prender cruccio, broncia: *imbronciare.* || Avere rughe nella pelle: *aggrinzire.* || 'NORIFARISI LU MUSSU O LU NASU, mostrare sdegno raggrinzando il muso o il nasa: *arricciare il musa o il naso. P. pass.* 'NORIFATU: *orricciata.* (*Sp. engrifarse*: arricciarsi).

'Ngrifateddu. *add. dim.* Ricciolino. || Un po' aggrinzito.

'Ngrifatizzu. *add.* Alquanto aggrinzito || Alquanto ricciolo, arruffato.

'Ngriguamentu. *s. m.* L'accapigliarsi: *accapigliamento.*

'Ngrignari. *v. intr.* Il mostrar i denti ringhiando come fa il cane aizzato: *digrignare.* || *intr. rifl.* Afferrarsi pei capelli, azzuffarsi: *accapigliarsi, abbaruffarsi.* (Qui deriva da GREGNA, crinliera, mentre sopra è corruzione di digrignare). *P. pass.* 'NGNIONATU: *digrignato.* || *Accapigliato.*

'Ngriguatu. *add.* Fatto a crespe: *crespato.*

'Ngriufari. V. 'NORIFARI.
'Ngriuzari. V. 'NORIFARI.

Ngrispa. *s. f.* Ripiegatura della pelle o della roba, grinza: *crespa.* || Qualunque raggrinzamenta: *crespezza.*

'Ngrispamentu. *s. m.* Il crespare: *increspamento.*

'Ngrispari. *v. a.* Ridurre una cosa a crespe: *increspare, crespare.* || V. NOASPARI. *P. pass.* 'NGRISPATU: *increspato.*

'Ngrispateddu. *add. dim.* Un po' crespo.

'Ngrispatizzu. *add.* Mezzo crespo.

'Ngrizzari. V. INORIZZARI.

'Ngrizzu. V. INORIZZU.

'Ngruguari. V. INGRUGNARI.

Ngrugnunari. V. ARRUNCHIARI.

'Ngrunnarisi. V. INGRUNNARISI.

'Ngrunnutu. V. INGRONNATU.

'Ngruppari. V. AGGRUPPARI.

'Ngrussari. V. INGRUSSARI e seguenti.

'Ngruttari. V. INORUTTARI e derivati.
'Ngruttunari. V. INORUTTARI e derivati.

'Nguaggiamentu. V. 'NGUAGGIU.

'Nguaggiari. *v. a.* Maritare, fare la funzione del dare l'anello: *sposare.* || *rifl. Sposarsi. P. pass.* 'NGUAGGIATU: *sposato.* (Quasi lo sposarsi sia un impegnarsi o ingaggiarsi).

'Nguàggiu *s. m.* Matrimonio: *maritàggio, sposalizio.*

'Nguaghiardella. *s. f.* (MAL.) Spezie di vestito alla leggiera.

'Nguaiuiri. (PASQ.) *v. intr.* Si dice quando la punta della spada non penetra nel petto.

'Nguajamentu. V. 'NGUAGOIAMENTU.

'Nguajatu. *add.* Pieno di guai.

Nguanguà V. NGANGÀ.

'Nguannu. Idiotismo di Girgenti per INOANNO. V.

Nguanta. *s. f.* Veste di pelle che cuopre la mano: *guanta.* || — LONGA: *monichino* (AN. CAT.). || *T. calz.* Striscia di pelle che fascia la palma e il dorso della mano del calzolaio, a riparo di essa nello stringere i punti fatti colla spago: *manata* (*Car. Voc. Met.*).

'Nguantari. V. AGGUANTARI. || *Regger al peso.* || 'NGUANTARICCI, venire per caso in un luogo: *capitare.*

Nguantaru. *s. m.* Chi fa o vende guanti: *guantajo.*

'Nguantatu. V. INGUANTATU.

Nguantera. *s. f.* Spezie di piatto grande, con poco orlo, di varie materie e per vari usi: *ra soja, bacino, tufferia.* || Piccolo bacile d'argento o altro, per tenervi guanti *o* altro: *guantiera.*

Nguanticedda } *dim.* di NGUANTA: *guantino.*
Nguantina. }

Nguantirata *s. f.* Quanto cape nel vassojo: *rassojata* (*Fanf.* note alla *Mea*).

Nguantiredda } *dim.* di NGUANTERA: *vassojetto,*
'Nguantiricchia. } *guanterazza* (*Mugolotti*).

Nguantirazzu. *accr.* di NGUANTERA.

Nguantirizza. V. NGUANTIRICCHIA.

Nguantu. V. CULLETTA al 2° §.

Nguantunazzu. *pegg.* } di NGOANTUNI.
Nguantuneddu. *dim.* }

Nguantuni. *s. m.* Arnese di pelle entro cui le donne tengono le mani riparate dal freddo: *monicotto.* (Quasi un gran guanto).

'Nguarnazziuatu. V. INOUARNAZIUNATU.

Ngudari. V. ABBUDARI.

Ngui. Voce imitataria di quel grida involontario che si manda per dolor improvviso. || DIRI O NUN DIRI NGUI. V. BIZZI.

Nguirri-nguarri. (CALVI) Scompiglio: *tramestio, bugliame.*

'Ngulatu. V. INCUDDARATU al 2° §.

'Ngulatura. *s. f.* Piegatura interiore del ginocchio. (Quasi volesse dirsi ingolatura).

'Ngulfari. V. INOULFARI.

'Ngullamentu. *s. m.* L'adescare: *adescamento, allettamento.*

'Ngulliari. *v. a.* Tirar con lusinghe, allettare: *adescare.* || Allettare coll'esca: *inescare. P. pass.* 'NGULIATU: *adescato, inescata* (da *gola*).

'Ngulliatari. *verb.* Chi o che alletta: *allettatore.*

'Ngumbrari. V. INGUMBRARI.

'Ngummari. V. INOUMMARI e seguenti.

Ngummiutari. *v. a. T. legn* Unire, congiungere legnami fra loro: *commettere.* || — A BATTENTI: *commettere a metà.* || — A CARTABONU O A UONATURA: *commettere a quartabuono. P. pass.* 'NGIUMMINTATU: *commesso.* (*Lat. coagmentare*: connettere).

'Ngummiutatura. *s. f.* Il commettere, il modo come le cose son commesse: *commettitura.* || — NCASTRATA: *commettitura, calettata.* || — A DINTATURA: *a calettatura* o *a coda di rondina.*

'Ngurdiggia. V. INGORDIGGIA.

'Ngurdu. *add.* Si dice di fune, strumento o simile che non siano flessibili, cedevoli, elastici: *rigido, inflessibile.* || Non morbido: *ruvido.* || *Rozzo, grossolano.* || Chi tien il ciglio basso per isdegno: *accigliato.* || Un po' avaro nello spendere: *stretto.* (*Fr. gourd*: intirizzito, o dallo *Sp. burdo*: grossolano).

'Ngurfari. V. INOULFARI e derivati.

'Ngurgari. V. INOURGARI.

'Ngurgiari. *v. intr.* Ribaltar in gola i passaggi del canto: *gorgheggiare.* || *att.* Ingojare, inghiottire: *ingollare. P. pass.* 'NOURGIATU: *gorgheggiato.* || *Ingollato.* (Da GORGIA).

'Ngurgitari. V. INOUJARI. (Dal *Lat. gurges*).

'Nguscamentu. *s. m.* L'angosciarsi, difficoltà di respiro: *angoscia.*

'Nguscìari. *v. intr.* Dicesi dei fanciulli quando piangono senza prender fiato: *prender o aver la tira, trangosciare. P. pass.* 'NOUSCIATU: *che ha la tira* (da *angoscia* per mancanza di respiro).
'Ngusciata. *s. f.* Il prender la tira.
'Ngusciateddu. *dim.* di 'NOUSCIATA.
'Ngusciateddu. *dim.* di 'NOUSCIATU, *part.* di 'NGUSCIARI.
'Ngusciatina. V. 'NOOSCIATA.
'Ngusciri. V. 'NOUSCIARI.
'Ngùscin. V. 'NOUSCIAMENTU. || Tirata di fiato soppressa nel pianto accorato de' bambini: *tira.*
'Ngùsta. Aferesi di ANGUSTIA.
'Nguttari. V. NOUTTUMARI. || Per *insolentire.*
'Ngutturnamentu. *s. m.* Il trambasciare: *trambasciamento.*
'Ngutturnari. *v. intr.* Soffrire grande afflizione, ambascia: *trambasciare, accorare. P. pass.* 'NOUTTUMATU: *trambasciato.* (Dal *Lat. guttur*, strozza, quasi il dolore stringa la strozza, soffochi).
'Ngutturnatu. *add.* Che soffre grande ambascia: *trangosciato.*
'Ngutturnu. V. 'NOUTTUMATU in 'NGOTTUMAAI.
Ni. V. NNI.
Nia Nia. Voce con cui si chiaman le anitre, i porci, ecc. || NIA NIA TUTTI CU MIA, sorta di giuoco da bambini, e anco modo scherzevole di chiamar tutti a sè.
Niari. V. NEOARI.
Niautri. V. NUÀUTRI.
Nibba. Particella negativa, si crede corruzione del *Fr. ne pas*, vale: *punto, niente, mica.*
Nicareddu *dim.* di NICU: *piccoletto.*
Nicariddazzu. *vezz.* e *dim.* di NICAREDDO: *piccinino.*
Nicaru. V. NICU.
Nicca-ìnò. V. NNÌCCHITI.
Nicchi-nicchi. V. NNICCHI.
Nicchia. *s. f.* Incavatura nelle muraglie o altrove, per mettervi statue, cadaveri ecc.: *nicchia.* || *fig.* Si dice di alcuna dignità, carica, stato; onde ESSIRI O NO NTA LA SUA NICCHIA: *esser o no nicchia adattata per . . .*
Nicchicedda. *dim.* di NICCHIA: *nicchietta.*
Nicci. V. NIBBA.
Nicheja. *s. f.* Onta, offesa volontaria a fine di dispiacere: *dispetto.* || Per *beffa.* || A NICHEJA, posto *avv.*: *a dispetto.* || A LA 'MPIRNICHEJA: *per dispetto* Gr. νεικος: contrasto o νεικος: rissa; o dal *Fr. nique*: disprezzo ecc.).
Nichiamentu. *s. m.* L'indispettire, il crucciarsi: *cruccìamento.* || *Nicchiamento.*
Nichiari. *v. intr.* e *intr. pron.* Adirarsi, stizzirsi: *imbronciare, indispettire, in dispettirsi, corrucciarsi.* || *fig.* Mostrare di non essere soddisfatto interamente: *nicchiare.* || *att.* Far dispetto, dir villanie: *dispettare. P. pass.* NICHIATU: *imbronciato, indispettito.* (da NICHEJA).
Nichiatu. V. NICHÌAMENTO.
Nichiateddu. *dim.* (di NICHÌATO.
Nichiatissimu. *sup.*(
Nichiatizzu. *add.* Alquanto indispettito.
Nichiatuni. *accr.* di NICHÌATU.
Nichisi. V. NISCHISI.
Nichità. *s. f.* Cosa o azione cattiva: *cattiverìa.* Forse corrotto da inìquità. || Per NICHEJA. V.
Nichittu. V. NICARZOON.
Nichiusu. *add.* Che fa dispetto: *dispettoso.* || Che dà fastidio: *fastidioso.*
Nichizza. *s. f.* L'esser piccolo: *piccinezza, piccinità, piccolezza.*
Nici Nome proprio che si usa per nominare *l'amata.*
Nicilli. V. NNÌCILI.
Nicissariamenti. *avv.* Di necessità: *necessariamente.*
Nicissarieddu. *dim.* di NICISSARIU.
Nicissariu. *s. m.* Cesso, agiamento: *necessàrio.*
Nicissariu. *add.* Che è di necessità: *necessario. Sup.* NICISSARISSIMU: *necessarissimo.*
Nicissità (*s. f.* Mancamento di forze, di mez-
Nicissitati. (zi, ecc., per cui l'uomo è sforzato prendere risoluzione in bene o in male: *necessità.* || *Prov.* PRI LA NICISSITÀ SI FA GRAN COSI: *il bisogno fa l'uomo ingegnoso.* || BISUONA FARI DI NICISSITÀ VIRTÙ: *bisogna far di necessità virtù.* || LA NICISSITÀ SBASCIA OONI NOBILTÀ: *povertà fa viltà.*
Nicòzzu. V. NICOZZIO.
Nicu. *s. m.* Bambino: *piccolo.*
Nicu. *a ld.* Di poca quantità o corpo: *piccolo, piccino.* || NICU NICU: *piccino piccino.* || QUANNO LU NICU JOCA CU LU GRANNI, A MALA PARTI LI VERTULI APPRENNI: *chi divide la pera coll'orso, n' ha sempre men che parte.* (Potrebbe venire dal *Gr.* μικρος: piccolo; o dal Lat. *nihil.* O sofisticandovi su, potrebbe farsi derivare dalla desinenza diminutiva spagnuola che è ico come in italiano è *ino*).
Niculiddu. V. NICAREDDU.
Niculizzia V. NIGULIZZIA.
Nicuzzeddu. *vezz.* di NICUZZU.
Nicuzziana. *s. f. T. bot.* Pianta di tabacco: *nicoziana.* Nicotiana tabacum L.
Nicuzzu. *vezz.* di NICU: *piccinino.*
Nidali *s. m.* Uovo di marmo o d'altro, che si lascia nel nidio delle galline, a dimostrar loro dove hanno da andare a covare: *èndice, guardanìdio.*
Nidata. *s. f.* Tanti uccelli nati o covati a una volta: *nidiata, nidata.* || Per *sim.* dicesi d'una certa quantità di persone o cose adunate ad un luogo: *nidata.*
Nidateddu. *dim.* (di NIDATA.
Nidatuna. *accr.* (
Nidiceddu. *dim.* di NIDU: *nidiuzzo.* || *fig.* Cattiva casaccia: *nidiuzzo.* || Per *sim.* il letto.
Nidu *s. m.* Covo fatto di frasca ove gli uccelli covano: *nido, nidio.* || *fig.* Gli uccelletti che stanno nel nido: *nido.* || *met.* Luogo dove posarsi: *nido.* Per *sim.* il letto: *nido.* || ACIOORIZZO OI NIDU, uccello tolto dal nido: *nidiace.* || FARI LU NIDU, nidificare: *far il nido.* || Luogo dove si nasce: *nido.* || *Prov.* AD OONI ACERDU LO SO NIDU PARI BEDDU, ognuno ama la sua patria: *ad ogni uccello il suo nido è bello.*
Nidùzzu. *dim.* e *vezz. Nidiuzzo.*
Niella. V. NIOORELLA.
Nienti. V. NENTI.
Nigari V. NEOARI e seguenti.
Nigella. *s. f. T. bot.* Pianta alta un palmo e più, stelo alriato; foglie alterne, sessili, finamente intagliate; fiori celeste-pallidi, grandi, solitari, terminali; frutto rotondo: *nigella.* Nigella damascena L.

Nigghiata. *s. f.* Quantità di nuvole: *nuvolaglia.*
Nigghiazza. *pegg.* di NEGGHIA: *nuvolaccia.* || *Nebbiaccia.* || *Prov.* QUANNU SCINNI LA NIGGHIAZZA ACQUA CURTA 'NTRRNA T'AMMINAZZA, quando la nebbia è bassa, piove.
Nigghiazzu. *pegg.* di NIGGHIU: *nibbiaccio.* || Per GRAMIGNUNI.
Nigghieddu. *dim.* di NEGGHIA: *nuvoletta.*
Nigghieddu. *dim.* di NIGGHIU.
Nigghiu. *s. m. T. zool.* Uccello di rapina, che ha la coda biforcata, la testa bianchiccia e il corpo bajo-scuro: *nibbio.* Falco milvus L. || *Prov.* NDAGGHIARI NTRA LI GRANFI DI LU NIDDHIU, capitar male: *andar in bocca al lupo.* || NESCIRI DI LI PEDI DI LU NIGGHIU, *met.* uscire da un pericolo manifesto. || COMU È LU NIGGHIU VENI LU FIGGHIU, i figli somiglian il padre: *di Meo nasce Meo.* || LO NIDGHIO GIRA E TORNA, MA L'OCCHI SU' SEMPRI A LU PODDICINU, si dice di chi ha sempre il pensiero intento alla rapacità. || Per GRAMIGNUNI. V. || Per NEGGHIA. V.
Nigghiusu. *add.* Che di tutto si annoja, si stufa o che annoja altrui: *uggioso.* || Vale anche: *nebbioso*, cioè pieno di nebbia, o *nuvoloso.*
Nigliggenza. V. NEGLIGGENZA.
Niglio. V. NIGGHIU.
Nigozzieddu. V. NIGOZZIEDDU.
Nigòzziu *s. m.* Affare, traffico, faccenda: *negòzio.* || Qualunque cosa di cui non si sappia o non si ricordi il nome: *negozio*, p. e. *porta di là quel negozio.* || Luogo dove si negozia: *negozio.* || OMU DI NIGOZZIU, negoziante. || AVIRI NIGOZZIU CO UNA, tener commercio illecito: *aver affari con una.* || SAPIRI FARI LU SÒ NIDOZZIU, esser avveduto, scaltro: *esser assentito, saper fare i fatti suoi.* || AVIRI UN NIGOZZIU PRI LI MANU, aver un affare a sbrigare o qualcosa che occupi: *aver un negozio per le mani.* || *Prov.* A NOVU NIGOZZIU, NOVU CONSIGGHIU, bisogna pensare secondo le circostanze.
Nigra. *fem.* di NIGRU: *negra.* || Asina nera.
Nigrèdini. V. NIGRIZZA.
Nigrieari. V. ANNIGRICARI.
Nigrieeddu. *dim.* di NIORU: *negretto.*
Nigrizza V. NIGRIZZA.
Nigrònciu. } *add.* Che ha del nero: *nericcio.* ||
Nigrònciulu. } Detto di uomo di pelle un po' mora: *moretto.*
Nigru. *s. m.* Uomo moro, dell' Affrica: *moro, negro.*
Nigru. *add.* V. NIURU.
Nigruliddu. *dim.* di NIORD: *negretto.*
Nigrumi. *s. f.* Nerezza: *nerume.*
Nigruneeddu. *dim.* di NIGRONCIO. || *Morellino.*
Niguru. V NIDRD.
Niguzzianteddu. *dim.* di NIOUZZIANTI.
Niguzziauti. *s. m.* Chi negozia: *negoziante.*
Niguzziari. *v. a.* Far negozio: *negoziare. P. poss.* NIGUZZIATO: *negoziato.*
Niguzziata. *s. f.* Il negoziare: *negoziamento.*
Niguzziatu. *s. m.* Negozio: *negoziato.*
Niguzziatori-tura. *verb.* Chi o che negozia: *negoziatore-trice.*
Niguzzieddu. *dim.* di NIGOZZIO: *negozietto.*
Niguzziuni. *accr.* Gran negozio o importante: *negozione.* || È UN NIOOZZIONI, si suol dire anco per esprimere noja.
Nijari. V. NIGARI.
Nilia. *s. f.* Splendente gemma (*Gr.* νήλιον).
Nimulu. Aferesi di ANIMULU. V.
Ninaredda. V. NINNAREDDA.
Ninfa *s. f.* Arnese di lusso che tiene molte candele, e di varie foggie: *lumiera.* || Bruco rinchiuso nel bozzolo: *ninfa.* || NINFA A CIRA: *candelabro, lucerniere* (AN. CAT.). || ARRIMUNNARI A NINFA: *potar a palco* (*Duv.*). || Ex deità pagana: *ninfa.* || *T. bot.* Pianta infesta al riso: *ninfea.* Nymphea alba et lutea L.
Ninfali. *add* Appartenente a ninfa (deità): *ninfale.* || A LA NINFALI, vagamente, a mo' di ninfa: *alla ninfale.*
Ninfazza. *accr.* e *pegg.* di NINFA, nel senso di lumiera: *lumieraccia.*
Ninfea *s. f. T. bot.* Pianta che fa in luoghi acquidosi; foglie rotonde; e fiori grossi a mo' di rose: *ninfea.*
Ninfieedda. *dim.* di NINFA: *lumierina.*
Ninfona. } *accr.* di NINFA: *lumierona.*
Ninfuni. }
Ninghi-ninghi. Voce imitativa del suono del campanello o simile; *tin-tin.*
Ninna. *s. f.* Cantilena per far addormentare i bambini: *ninna.* || CANTARI LA NINNA: *far la ninna nanna.* || A LA NINNA, ovvero NINNA-NINNA. V. ALAÒ.
Ninnaredda. *dim.* di NINNA: *ninnarella.* || Sono pur così dette certe suonatine o cantatine della novena del Natale.
Ninnariddizza. *dim.* di NINNAREDDA.
Ninnaru. *s. m.* Vescichetta nel tuorlo dell'uovo, in cui si forma il pulcino: *cicatrìcola, cicatricetta.* || Nòccioli di carrubba.
Ninni. V. NNINNI.
Nipiteddu *s. f. T. bot.* Pianta odorosa e di acuto sapore, di fiori bianchi: *nepitella, nipitella.* Melissa nepeta L. || — SARVAGGIA, erba odorosa simile al timo, ed ha le stesse virtù dell'amenta: *nepitella salvatica.* || — MUNTAGNOLA: *calaminta.* Melissa calamintha L. || NIPITEDDA è un modo di negazione. || NIPITEDDA MI CHIAMU, cioè non ti voglio dar questo, o simile.
Niputami. *s. f.* La schiatta dei nipoti: *nipotame.*
Niputazzu. *pegg.* di NIPUTI: *nipotaccio* (in Firenze).
Niputeddu. *dim. Nipotino, nipotello* (poco usato).
Niputi. *s. m.* e *f.* Figliuolo o figliuola del fratello, della sorella o de' figlinoli, ecc.: *nipote, nepote.* || *Prov.* NIPUTI PIDDHIALI A CUTI, non trattar bene i nipoti, poichè soglion essere ingrati. E dicesi pure NIPUTI CONPU NI CUTI, forse riferendosi alle noje o dolori che posson dare i nipoti agli zii in qualsiasi modo.
Niputicchiu. } V. NIPUTEDDU.
Niputinu. }
Niputismu. V. NIPOTAMI. || Piaga del pontificato romano, cioè l'arricchire a spese della Chiesa i nipoti del papa: *nipotismo.*
Niputuzzu. V. NIPUTEDDU: *nipotuccio, nipotuzzo.*
Niquitati. V. INIQDITÀ.
Niquitintu. Per NIQUITATI (PITRÈ).
Nira. *s. f.* Asina nera che dà il latte per gli ammalati.
Nireddu. *s. f.* } Sorta d' uva nera. || V. NIURU-
Nireddu. *s. m.* } LIDDU.
Nirieatu. V. ANNIURICATU. || Divenuto grullo, barbogio: *imbarbogito.*

Niriddusi. *accr.* di NIREDDU.
Niru. V. NIURU.
Nirvata. *s. f.* Colpo di nerbo: *nerbata.* || E in *pl.* per *busse, bastonate* in generale.
Nirvatazza. *pegg. Nerbataccia.*
Nirvateddu. *dim.* di NIRVATA: *nerbatina.*
Nirvatuni. *accr. Nerbalona* (in Firenze).
Nirvatura. V. NERVATURA.
Nirvatureddu. *dim.* di NIRVATORA.
Nirvia. V. INDIVIA.
Nirviari. *v. a.* Percuotere con nerbo: *nerbare. P. pass.* NIRVIATU: *nerbato.*
Nirviatu. *s. f.* L'azione del nerbare: *nerbatura.*
Nirviateddu. *dim.* di NIRVIATA.
Nirvicciolu. *dim.* di NERVO: *nervicciuolo, nerbolino.*
Nirvicciuleddu. *dim.* di NIRVICCIOLU.
Nirviceddu. *dim.* di NERVU: *nervetto, nervettino.*
Nirviguni. *add.* Nerboso, pieno di nervi: *nerboso, nervuto, nerboruto.* || Di grossi nervi, che ha i nervi pronunziati: *nerboruto.* || Per *met.* gagliardo, robusto: *nerboruto.*
Nirvinu. *s. m.* Male di nervi (in Aci).
Nirvusitati. *s. f.* Qualità di ciò che è nervoso: *nervosità.*
Nirvusu. *add.* Che appartiene ai nervi, o pien di nervi: *nervoso.* || MALATIA NIRVUSA, che lede i nervi: *malattia nervosa.* || Forte, robusto: *nervoso. Sup.* NIRVUSISSIMO: *nervosissimo.*
Niscia. V. NISCA.
Nisceuza. V. OSCITURI.
Nischisi. V. NISCA.
Niscimentu. *s. m.* L'uscire: *uscimento.*
Niscini. V. NÈSCIRI.
Niscitura. V. NÈSCITU.
Nisciuni. V. NIUDDU.
Nisciuta. *s. f.* L'uscire: *uscita.* || Apertura da uscire: *uscita.* || Rabbuffo, parola di rimprovero: *uscita.* || Atto o detto strano, bizzarro, che alcuno faccia senza che altri se l'aspetti: *uscita.* || Soliazzo, spasso, diporto. || OARI O RISTARI LA TRASUTA E NISCIUTA DI PORTA NOVA, vale: *nulla.* || FARI 'NA NISCIUTA, venir su, rispondere in modo inaspettato: *una uscita.* || *fig.* Bravata, rabbuffo, parola di risentimento ecc.: *uscita.* || Uscita in atti o in parole violente: *efuriata.*
Nisciutazza. *pegg.* di NISCIUTA, rabbuffo: *scitaccia.*
Nisciutedda. *dim.* di NISCIOTA: *uscitina.*
Nisciuteddu. *add. dim.* Vale alquanto pazzo: *pazzerello.*
Nisciutina. V. NISCIUTA.
Nisciutu. *add.* da NESCIRI: *uscito.*
Nispularu. *s. f.* Albero di nespole: *nespolo.*
Nispularu. *s. m.* Chi vende nespole: *nespolajo.*
Nispulazza. *pegg.* di NESPOLA: *nespolaccia.*
Nispullechia. } *dim.* di NESPULA: *nespolina.*
Nispulidda. }
Nispulona. *accr.* di NESPOLA: *nespolone.*
Nissuna. V. NIUDDU.
Nitidamenti. *avv.* In modo nitido: *nitidamente.*
Nitidizza. *s. f.* L'esser nitido: *nitidezza.*
Nitidu. *add.* Chiaro, lucente: *nitido.*
Nitrutu. *s. m.* Sale che risulta dall'acido del nitro, combinato con alcuna delle basi salificabili: *nitrato.*
Nitrera. *s. f.* Luogo nel quale trovasi il nitro: *nitriera, nitriere.*
Nitricu. *s. m.* Aggiunto di un acido che ricavasi dal nitro: *nitrico.*
Nitriri. *v. intr.* Far la voce del cavallo: *nitrire. P. pass.* NITRITU: *nitrito.*
Nitritu. *s. m.* Il nitrire: *nitrito.*
Nitru. *s. m.* Sale che si estrae da diverse cose come da terra, da calcinacci, da' cimiteri ecc.: *nitro.*
Nitrusu. *add.* Che ha del nitro: *nitroso.*
Nittari. V. ANNITTARI.
Nittizza. *s. f.* Qualità di esser netto: *nettezza.*
Niu. Per NIPUTI. V. Così in Nicosia (dal *Fr. neveu*: nipote).
Niula. V. NEOGHIA (SCOB.). || V. NEVULA.
Niulicchia. *dim.* di NEVOLA O NIOLA.
Niuru. V. NIRA.
Niurastru. *add.* Che tende al nero: *nerastro.*
Niurazzu. *vilif.* e *pegg.* di NIURU: *neraccio.*
Niureddu. V. NIORULIDDU. || Vino nero.
Niuriari } V. ANNIURICARI: *nericare.*
Niuricari. }
Niuriceddu. V. NIURULIDDU.
Niurinciolu. *add.* Un po' bruno: *brunotto, moretto.*
Niuriuciuleddu. *add. dim. Brunettino, morettino.*
Niurizza. *s. f.* L'esser nero: *nerezza.*
Niuru. *s. m.* Colore che è il contrario del bianco: *nero.* || VISTIRISI (O TINCIRISI) DI NIURU, vestir a bruno: *vestir a* o *di nero.* || NÈ BIANCU NÈ NIURU, si dice quando si vuol dire di non sapere o non aver veduto punto checchessia: *non l'ho visto nè cotto nè crudo.* || *Pror.* A LO NIURO NUN CI PÒ TACCA, a chi è svergognato non si può far arrossire per piccole vergogne. || VIDIRI 'NA COSA VISTUTA DI NIURU, si dice di cosa di cui si tema rovina o sventura: *essere nelle mani dell'ultimo padrone,* o *vedere e non vedere.* || METTIRI LU NIURU SUPRA LO BIANCU, scrivere: *porre il nero sul bianco.*
Niuru. *add.* Di color nero: *nero, moro.* || Oscuro, fosco, bruno: *nero.* || Per *tristo, misero,* p. e. NIURO CU' È SCHIAVO: *misero chi è schiavo!* || *met.* Malvagio: *nero.* || ANCILU NIURU, il diavolo: *angelo nero.* || NIORU COMO LA PIEI, termine di paragone: *nero come il furicone* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || FARILA NIURA, far cattiva azione: *farne delle nere.* || — FUMO, color nero estratto dal fumo: *nero fumo.* || — TIZZUNI, il male del grano: *volpe, carbone. Sup.* NIURISSIMO: *nerissimo.*
Niuruliddu. *dim.* di NIORO: *neretto, nerettino, nerello* (*Tigri*). || *Moretto.* || *Brunetto.*
Niuruni. *s. m.* Nerezza: *nerume.*
Nivaloru. *s. f. T. zool.* Uccello quanto un colombo, macchiato di nero e bianco, con un ciuffo all'occipite, piedi carnicini; viene nelle inverno: *fifa, paroncella.* Vanellus cristatus L.
Nivuloru. *s. m.* Colui che vende neve.
Nivuloru. *add.* CORDA NIVALORA chiamasi un genere di fune grossa, forse perchè ne fanno retoni da trasportar la neve.
Nivura V. NIVERA.
Nivuri. V. ANNIVARI. || V. NIVICARI.
Nivarra. V. sotto.
Nivarrata. *s. f.* Il nevicar abbondantemente: *nevata, nevajo.*
Nivarrutazza. *pegg.* di NIVARRATA.
Nivarrateddu. *dim.* Piccola nevata: *nevischio.*

Nivarratuna. *accr.* Gran nevajo.
Nivarrusu. *add.* Dicesi del tempo disposto a nevicare: *nevaso.*
Nivera. *s. f.* Luogo dove si conserva la neve: *neviera.* || Per *sim.* luogo sommamente freddo: *diacciaja.*
Nivi. *s. f.* Ploggia rappresa: *neve.* || Per *sim.* candore: *neve.* || Canizie: *neve.* || PRI S. SIMUNI LA NIVI A LU SIRRUNI, per S. Simone vi è già la neve, quindi freddo. Il Toscano dice: *a S. Simone il ventaglio si ripone.* || PRI TUTTI LI SANTI LA NIVI A LI CANTI, cioè vi è neve: *a ognissanti manicotta e guanti.* || PRI S. ANDRIA LA NIVI PRI LA VIA, ce n'è molta. || V. in SQUAOGHIATA altro *prov.*
Nivia. V. INDIVIA.
Nivicari. *v. intr.* Cader neve: *nevicare, nevigare, nevare.* || — A FIOCCHI: *nevicar a falde. P. pass.* NIVICATU: *nevicato.*
Nivicata. V. NIVARRATA.
Nivicedda. *vezz.* di NIVI.
Nivicusu. *add.* Pien di neve, aggiunto di tempo in cui cada neve: *nevicoso, nevoso.*
Nivricari. V. ANNIURICARI. || *rifl. pass.* o *intr.* Vestirsi a bruno: *abbrunarsi. P. pass.* NIVRICATU: *abbrunato.*
Nivula. V. NEVULA. A S. Cataldo.
Nivularu. *s. m.* Chi fa o vende cialde (NEVULI): *cialdonaja.*
Nivuledda.
Nivulicchia. } *dim.* di NEVULA: *cialdetta.*
Nivulidda.
Nivuritati. V. NIURIZZA.
Nivuritura. V. ANNIURICAMENTU.
Nivuru. V. NIURU.
Nivusu. V. NIVICUSU.
Nizza. *s. f.* Striscia di carta che chiude la lettera e riceve il sigillo: *nizza.* || Per *nipote* (*Fr. nièce*).
Nizzuli. V. NUCIODA. Più vicino all' italiano nocciuoli.
Nizzoli. V. sopra.
'Nn. Per IN p. e. NN'A CASA CC'È: *nella casa c'è...* ovvero 'NN ARRERI: *indietro ecc.* || Sta anco per NNI, p. e. VAJU NN' A ZIA: *vado dalla zia.* || 'NN ON, vale in un. E nel *fem.* 'NN ONA, in una... Nella *Mea* del *Lori* vi è *'nn un* per nn...
'Nna. V. UNA. || Sta anco per *in*, per *nel*; e per 'NTRA. || E per UNNI. V.
'Nnacari. V. ANNACARI.
Nnaccara. *s. f.* E per lo più usato in *pl.* Globetti di cristallo che infilzati servono per lavori donneschi: *margheritine, chicchi vetrati.* || Collana di caprifico che si mette al fico perchè fecondi, ma allora si dice meglio in singolare: NNACCARA.
Nnaccaredda. *dim.* di NNACCARA. || Per ischerzo il *bischeretto* dei bambini.
Nnaccariari. *v. a.* V. NACCARIARI. || V. NNACHIARI.
Nnaccaruna. *accr.* di NNACCARA.
Nnacchiari. V. TRIZZIARI.
Nnacchicedda. *dim.* di NNACCHIU.
Nnacchiu. *s. m.* V. CUNNU. || *fig.* Uomo sozo, buono a nulla: *barbalacchio, pecorone, tànghero.*
'Nnaciòiri. V. INACIOIRI.
'Nnagriri. V. INAORIRI.
Nnamentri. V. NAMENTRI.
'Nnamurari. V. INNAMURARI e seguenti.
Nnangalarruni. V. MARIOLU. È metatesi di NGANNALARRUNI quasi dire inganna ladrone.
Nnannata. V. NNUNNATA. (ROCCA).
Nnanta. *s. f.* Due grappoli pendenti dallo stesso tralcio, e staccati dalla vite. (id.).
Nnappa. *s. f.* Quella parte del calzone, che unito ai due davanti, ne copre lo sparato, e si affibbia alla serra: *toppa.* || La rimboccatura della scarpa. || Oggi si dice allo sparato stesso dei calzoni dove son i bottoni: *bottoniera.* || *fig.* Si dice a persona sciocca, buona a nulla: *lavacci, pappa lasagne.* (PASQ. da MAPPA: tovaglinolo ecc.).
Nnappetta. *dim.* di NNAPPA.
Nnappiari. *v. a.* Burlare: *sbeffare, dar la quadra.*
Nnappicedda. *dim.* di NNAPPA.
Nnappunazzu. *pegg.* } di NNAPPUNI.
Nnappunedda. *dim.* }
Nnappuni. *accr.* di NNAPPA.
'Nnaraturi. V. 'NOARATURI.
'Nnarbari. V. ANNARBARI.
'Nnarcari. V. ANNARCARI.
'Nnargintari. V. INARGINTARI.
'Nnarmaliri. V. ANNARMALIRI.
'Nnarreri. Parola composta da 'NN (in) e ARRERI: *in dietro.*
'Nnarreruliddu. *dim.* di NNARRERI. È anco *add.*
'Nnartarisi. V. AVANTARISI. Da ARTU o ALTU, quasi dire in-altarsi, o in-alzarsi.
'Nnarvuliari. V. ANNARVULIARI.
'Nnasiniri. V. INASINIRI.
'Nnaspari. V. INNASPARI.
Nnau. Nella frase: FARI NNAU NNAU, canzonare, sojare.
'Nnaurari. V. INDORARI.
'Nnauzari. V. INALZARI.
'Nnavanti. Parola composta da 'NN (IN) e AVANTI: *in avanti.*
'Nnavanzari. V. AVANZARI. Composta da 'NN e AVANZARI, quasi dire in-avanzare.
'Nnavaratu. V. ANNAVARATU.
'Nne'. Sta per *nei, nelle, negli.*
'Nnebbuliri. V. INDEBBULIRI.
Nnecca. *s. f.* Odio coperto: *rancore.* || Scusa: *pretesta.* || AVIRICCI NNECCA, aver pretensioni, essere invaghito: *aver il baco con una.* O pratica segreta amorosa: *rigiro.* || Tresca, pratica viziosa con donna: *rigiro, tàccolo.* || E per cosa nojosa e imbrogliata: *tàccolo.*
Nnemicu. V. NNIMICU.
Nnenna. } *s. f.* Voce con cui i bambini chiamano
Nnennè. } la poppa: *cioccia, zizza.*
'Nnestari. V. INNESTARI e seguenti.
'Nnestu. V. INNESTU: *nesto.*
Nni. Particella: *ne.* || Talora vale a noi: *ne.* || Per UNNI. V. || V. anco NDI. || Si unisce colla negazione NUN e fa NUNNI: *nan ne* o *nonne* come in Ital. antico.
'Nniana. V. INDIANA e simili.
'Nniavulatu. V. INDIAVULATU.
Nnicca. *s. f.* Allettamento: *adescamento.* || Per ZICCHITTATA. V.
Nnicchi. Nella frase FARI LA GULA NNICCHI NNICCHI, bramarlo ardentemente, averne gola: *far le fila* (*Rigutini*), *venir l'acquolina in bocca, far la gola lippe lappe* (*Balacchi*).

Nnicchia. V. NICCHIA.

Nnicchiti nnicchiti. Modo di negare: *punto punto.* ‖ Scherzo che si fa ai bambini, porgendo lor DN oggetto, e quando essi stanno per afferrarlo, gli si allontana: *cilecca.*

Nnicchiu e pollu *s. m.* Giuoco fanciullesco che si fa disegnando un quadrato nel terreno, diviso in 5 quadrilateri: *truccino* (BIONDI). ‖ NICCHIU, vale anco BABBIANU. V.

Nnicchi. *add.* Sottile, debole, gracile, di poca complessione: *esile, dilicino.* A Siena dicono *licine* (*Rigutini*) quindi la etimologia è analoga.

'Nnifferenti. V. INDIFFERENTI.

'Nnigestioni. V. INDIGESTIONI.

'Nnigghiari. V. ANNIGGHIARI.

'Nnimicari *v. a.* e *recipr.* Far nemico o farsi nemico: *nimicare, nimicarsi. P. pass.* NNIMICATU: *nimicato.*

Nnimicizzia. *s. f.* Contrario d'amicizia: *nemicizia, nimicizio.* ‖ *Prov.* CU' NAVI NNIMICIZZIA NUN DORMI: *chi offende non dimentichi.* ‖ LA NNIMICIZZIA VECCHIA, PRESTU SI RINNOVA, onde: *amicizia riconciliata è una piaga mal saldata.*

Nnimicizzieddu. *dim.* } di NNIMICIZZIA.
Nnimicizzinnu. *accr.* }

Nnimicu *s. m.* Chi desidera offendere altrui, o che l'odia: *nemico, inimico.* ‖ Il diavolo: *il nemico.* ‖ *Prov.* NUN CRIDIRI A NNIMICU RICUNCILIATU: *amicizia riconciliata è una piaga mal saldata.* ‖ CU' DI LU SO NNIMICU SI BURLA, UN SORNU LU JETTA 'N TERRA, non bisogna disprezzare l'inimico, ma badare sempre a riparare i colpi di esso. ‖ A LU NNIMICU CRI FUI, PONTI D'ORU, lascia che fugga: *a nemico che fugge, ponte d'oro.* ‖ MORA LU MIU NNIMICU E MORA A PASSARI E FICU, purchè muoja e sia comunque.

Nnimicu. *add.* Avverso, contrario: *nemico.* *Sup.* NNIMICISSIMU: *nemicissimo.*

'Nnimma. *s. f.* È una contrazione di *enigma*, e si usa per esprimere quelle parole che si dicono in allusione o simile: *bottate.* Onde TJITARI NNIMMI: *dar bottate.*

Nninghiri. V. ANNINOARI.

Nninnaredda. V. NINNAREDDA.

Nninni. Voce per esprimere danaro: *dindi, plurimi.*

Nninnuzza. *dim.* di NNRNNÈ: *cioccino.*

'Nnintra. Parola composta da 'NN e INTRA: *in dentro, addentro.*

'Nnintrarisi. V. INNINTRARISI.

'Nnipennenti. V. INDIPENDENTI.

'Nniricari. V. ANNIURICARI.

'Nniricatu. *add.* Fatto nero: *annerito.* ‖ *Balordo.* ‖ *Tristo.* ‖ E anco *schifoso.*

'Nnirvutu *add.* Pieno d'erbe: *erboso.*

'Nnisciari. V. ANNISCARI.

'Nnispònili. V. INDISPONIRI.

'Nnisu-'nisu. *Vicino, presso.* Quasi dire *in esso.*

'Nnistari. V. INNESTARI.

'Nniuricari. V. ANNIURICARI.

'Nnivia. V. INDIVIA.

'Nnividiu. V. INDIVIDUO.

'Nnivinagghia. V. INQUIVINAGGHIA e simili.

Nnizzicu. Nella frase R NNIZZICU, e più e ancora, p. e. DUI R NIZZICU, due e più.

Nno'. Sta per *nel, nello.*

Nnocca. *s. f.* Quella escrescenza carnosa rossa o pavonazza, che i tacchini hanno nel capo e che lor pende sul becco: *caruncola.* ‖ CALARICCI LA NNOCCA O STARI CU LA NNOCCA CALATA, *fig.* esser crucciato: *aver le paturne.* ‖ PASTA CU LA NNOCCA, così a Catania chiamano la pasta colle cardelle. ‖ Addoppiatura formata dal cappio, specialmente quando, cucito a checchessia, fa veci di occhiello: *staffa, moglia.* ‖ Fiocco di nastro a quattro o più staffe che si adopera per ordamento: *galano.*

Nnominu. *s. f.* Nominazione a qualche dignità ecc.: *nomina.* ‖ Fama: *nome*, onde AVIRI BONA O MALA NNOMINA: *aver buono o cattivo nome.*

Nnominupatri. Nella frase ACCUMINZARI DI LU NNOMINIPATRI, rifarsi dal principio: *incominciare o rifarsi dal nomine patris* (*Rigutini*).

'Nnomitu. V. INDOMITU.

Nnomu. *s. m.* Voce con cui s'appella checchessia o chicchessia: *nome.* ‖ NNOMU PROPRIU, quello relativo a una persona o cosa sola: *nome proprio.* ‖ — COMUNI O APPELLATIVU, quello che si riferisce collettivamente a più cose, *nome comune* o *appellativo.* ‖ Fama: *nome.* ‖ A O IN NOMU MIU, TIU ecc., da parte mia, tua: *a o in nome mio tuo ecc.* ‖ A NNOMU DI DIU, si si dice nel cominciar o finir una cosa, quasi come per chiamarlo propizio: *al nome di Dio.* ‖ SUTTA NNOMU DI . . ., con apparenza di . . . *sotto nome di . . .* ‖ DI NNOMU, posto *avv.* vale senza fatti, non in realtà: *di nome.* ‖ Per titolo p. e. *dar a nome di . . .* ‖ AVIRI NNOMU, essere rinomato: *avere nome* (*Molaspini*). ‖ In *pl.* NNOMI E NNOMURA: *nomi. A. V. ital. nomo* (*Guittone*), e *pl. nomora.* ‖ *Prov.* QUANTU VALI (O È MEGGHIU) LU BONU NNOMU, NUN VANNU TUTTI LI RICCHIZZI DI LU MUNDU OVVERO VALI CCHIÙ LU BONU NNOMU, CA CRNTU MILA SCUDI IN CASCIA: *val più un'oncia di riputazione che mille libre d'oro.*

'Nu on. V. 'NN 4° §.

'Nnorari. V. INDORARI.

'Nnoraturi. V. INDORATURI. ‖ E anco li pittori di masserizie.

Nnorma. *s. f.* Paga, mercede e simili. ‖ Parole allusive p. e. JITTARI NNORMI: *far le none, dar bottate.* ‖ V. MMIZZIOORI. (Nel qual senso PASQ. crede derivare da εν: in e ορμη: affezione). ‖ Per *notizia.*

Nnu. V. ZU. Così a S. Calaido.

'Nnubbiliri. V. ANNUBBILIRI.

Nnuccarutu. V. INZUCCARATU.

Nnuccareddu. *dim.* di NNUCCARU.

Nnuccaru. *add.* Per vezzo si dice ad un fanciullo vezzoso o anco ad una bestiolina: *naccherino.* Ma è una corruzione di ZUCCARU.

'Nnucenti. V. INNOCENTI e derivati.

Nnucchiccdda. *dim.* di NNOCCA: *caruncoletta.* ‖ *Galanino.*

'Nnuciri. V. INDUCIRI.

Nnugghia. *s. f. T. mar.* Ciascun giro di qualunque cavo o fune attorta in sè: *doglia.* ‖ Per IMBROGGHIA. V. ‖ Interiore di animali. ‖ Strana miscea: *intruglio.*

'Nnulenti. V. INDULENTI.

Nnulicènzia. V. DILIGENZA per carrozza. ‖ V. anco INDULGENZA.

Nnumazzu. *pegg.* di NNOMU: *nomaccio.*

Nnumiceddu. *dim.* di NNOMU: *nomignolo.* || Buona fama: *nomuccio.*
Nnuminabbili. *add.* Che si può nominare: *nominabile.*
Nnuminari. *v. a.* Porre il nome: *nominare.* || Chiamare per nome: *nominare.* || Sparger fama: *nominare.* || Proporre uno ad esser assunto a un grado ecc.: *nominare.* || Per INDOVINARI V. *P. pass.* NNUMINATU: *nominato.*
Nnuminata. *s. f.* Il nominare: *nominata.* || Fama: *nome, rinomanza, rinomea.*
Nnuminatu. *add.* Celebre: *nominato. Sup.* NNOMINATISSIMU: *nominatissimo.*
Nnunnata. *s. f.* Pesciatelli piccini piccini: *latterini.* || Per *sim.* dicesi a moltitudine di fanciulli: *fanciullaja;* ovvero di quantità d'oggetti minuti: *minutaglia.*
Nnunnatu. *add.* Di poco nato: *neonato.* || Non nato.
'Nnurdinatizzu. *add.* Un po' in ordine, ravviatino.
'Nnuriri. V. INDURIRI.
Nnurmari. V. NNURMOSU.
Nnurmuseddu. *dim.* di NNURMOSU.
Nnurmusu. *add.* Affettato, lezioso, smanceroso: *daddoloso, daddolone.*
'Nnurvari. V. ANNURVARI.
'Nnurvulatu. *add. Annuvolato,* pien di nuvole.
'Nnustriarisi. V. INDUSTRIARISI.
'Nnùtili. V. INÙTILI. (Anticamente anco in italiano dicesi *inutile*).
'Nnuvinari. V. INDUVINARI.
'Nnuzzenti. V. INNUCCENTI.
No. *avv.* di negazione: *no.* || Talora si usa a mo' di nome p. e. *il no.* || DIRI DI NO, negare: *dir no* o *di no.* || NO SAI, modo di minacciare: *non ve'.*
Nòbili. *s. m.* Persona appartenente alla nobiltà: *nòbile.*
Nòbili. *add.* Ragguardevole, degno: *nòbile.* || Che appartiene alla casta della nobiltà: *nobile. Sup.* NOBILISSIMO: *nobilissimo.*
Nobilicchiu. *dim.* di NOBILI: *nobiluzzo.*
Nobilisku. *add.* In modo nobile, alla foggia dei nobili: *nobilesco.* || A LA NOBILISCA, posto *avv.* vale nobilmente: *alla nobilesca.*
Nobilitari. *v. a.* Render nobile: *nobilitare.* || Detto di cosa, abbellire, adornare: *nobilitare. P. pass.* NOBILITATU: *nobilitato.*
Nobilitati. V. NOBILTÀ.
Nobilitaturi. *verb.* Chi o che nobilita: *nobilitatore.*
Nobilitatu. *add.* Che nobilita.
Nobilizza. *s. f.* Nobiltà: *nobilezza* (ma è V. A).
Nobilmenti. *avv.* In modo nobile: *nobilmente.*
Nobiliottu. *dim.* di NOBILI.
Nobiltà. *s. f.* Bontà, chiarezza, dignità, generosità: *nobiltà, nobiltade, nobiltate.* || L'eccellenza, il valore di checchessia: *nobiltà.* In addietro si dava questo nome a certi tessuti di seta. || Nelle società in cui i meriti sono convenzionali ed ereditarî, anzichè reali e personali, è una classe di nomini distinti da altri nomini per casuali nomi o titoli, oggi vanitosi, ma di più o meno odiose antiche origini: *nobiltà.* || L'appartenere a tale casta: *nobiltà.* || *Prov.* LA PRIMA NOBILTÀ È LA SANTITÀ è qualche cosa di meno vana ed antisociale dell'aristocrazia. || LA VERA NOBILTÀ DIVI ESSIRI ACCOMPAGNATA DI L'ONESTÀ, ma può essere onesto chi vanamente si crede superior agli altri? || LA NOBILTÀ POCU SI PREZZA SI CCI MANCA LA RICCHIZZA, è più ridicola: *la nobiltà poco si prezza, se vi manca la ricchezza.*
Nobiltuni. *accr.* di NOBILI.
Nocca. V. COLLANA. || V. NNOCCA.
Nocevuli. V. NUCEVOLI.
Nocimentu. (scoc.) *s. m.* Il nuocere: *nocimento.*
Nòciri. *v. a.* Far danno, far male: *nuòcere.* || MI NOCI, vale anche mi dà fastidio. E FARISI NOCIRI, rendersi increscioso. *P. pass.* NÙCIUTO: *nociuto.*
Nocivu. V. NOCIVU.
Nocumentu. *s. m.* Il nuocere: *nocumento.*
Nocumintuzzu. *dim.* di NOCUMENTU: *nocumentuccio.*
Nodu. V. OROPPU.
Noja. *s. f.* Disgusto nato da ripetizione o durata d'impressione spiacevole o simile: *noja;* se più forte: *fastidio, tedio.* || Quando è principio di turbamento o dolore: *molestia.*
Nojari. V. ANNOJARI.
Nojusu. V. NOJUSO.
Noléggiu. V. NOLIOGIO e così i derivati.
Noli-me-tàngiri. *T. bot.* Erba. V. SENSITIVA.
Nòlitu. *s. m.* Pensiero, fantasia, ghiribizzo: *capriccio, grillo.* || Per *seccatura.*
Nolituso. V. NULITUSO.
Nolu. *s. m.* Il pagamento del porto delle mercanzie o altro portato dal navilii; si dice pure per l'affitto d'una cosa: *nolo.* || A NOLU, pigliata a prezzo e per tempo determinato, per restituirla: *a nolo.* || *Prov.* È CCHIU LU NOLU CA LA MERCANZIA, quando una cosa non val la pena dell'acquisto: *è più la spesa che l'impresa, è più lo scapito che il guadagno.*
Nomenclatura. *s. f.* Nominazione, ordine o serie di nomi o vocaboli: *nomenclatura.*
Nòmina. V. NNOMINA.
Nominandu. *add.* Che è da nominarsi
Nominari. V. NNUMINARI.
Nominatamenti. *avv.* A nome, per nome, ad uno ad uno: *nominatamente.* || Particolarmente, segnatamente: *nominatamente.*
Nominativamenti. *avv.* In forza di nominativo: *nominativamente.* (MORT.).
Nominativu. *s. m. T. gram.* Il caso retto: *nominativo.*
Nominaturi. *verb.* Che dà il nome, che nomina: *nominatore.*
Nominazzioni. *s. f.* Il nominare: *nominazione.*
Nomparigliu. V. NUMPARIOLIA.
Nomu. V. NNOMU.
Non. *avv.* di negazione: *non.*
Nona. *s. f.* Quinta ora canonica: *nona.* || — MAGGIURI. *T. mus.* Intervallo di sei tuoni e due semituoni, l'ottava della seconda maggiore: *nona.*
Nonaggenàriu. *add.* Che è sui novant'anni: *nonagenario.*
Nonoggèsimu. V. NOVANTESIMO.
Noncuranti. V. STRACURATU.
Noncuranzu. *s. f.* Il non curare: *noncuranza.*
Nondimenu. *avv.* Nientedimeno, non pertanto: *nondimeno.*
Noni. Paragoge di NO. Anco i Toscani hanno *noe* per no.

Nonostanti, nonostantiebi. *avv.* Benchè: *nonostante, nonostantechè.*
Nun-pertiò, nun pertantu ecc. Nondimeno: *non perciò, non pertanto.*
Nonsi. Abbreviatura di *nonsignore.*
Nunsacchi. In forza di *sost.* alcun che: *non so che.*
Nunu. Nome ordinativo: *nono.*
Nura. *s. f.* Moglie del figliuolo: *nuora.* || V. in SOGGIRA qualche *pror.*
Nord.
Nordu. } *s. m. T. geog.* Settentrione: *nord, norte.*
Nurma. *s. f.* Regola, ordine da seguire: *norma.* || Per NNORMA V.
Normali. *add.* Di NORMA: *normale.*
Nostrali. V. NUSTRALI.
Nostrumu. *s. m. T. mar.* Maestro di equipaggio: *nostromo.*
Nostru. *pron.* possessivo; di noi: *nostro.* || Nostro partigiano: *nostro.* || Il nostro avere: *il nostro.* || In *pl.* I nostri parenti, amici ecc.: *i nostri.* || ESSIRI NI LI NOSTRI, della nostra fazione, opinione ecc., ovvero dei nostri paesi: *essere dei nostri.*
Nota. *s. f.* Segno, ricordo scritto: *nota.* || Indice, catalogo: *nota.* || Annotazione: *nota.* || Quel caratteri con che i musici scrivono le forme del canto: *nota.* || A CHIARI NOTI, chiaramente: *a chiare note.* || FARI NOTA N' UNA COSA, porvi mente: *far nota di una cosa.* || NOTA BRNI, poni mente, notisi: *nota bene.*
Notabbili. *s. m.* Cosa degna d'esser notata: *notabile.* || Persona ragguardevole, degna: *notabile.*
Notabbili. *add.* Da esser notato, considerabile: *notabile.* || Illustre, chiaro, detto di persona: *notabile. Sup.* NOTABILISSIMU: *notabilissimo.*
Notabbilmenti. *avv.* In modo notabile: *notabilmente.*
Notamentu. V. NUTAMENTU.
Notannu.
Nutannu. } V. NOTA.
Notarella. V. NUTICENNA.
Notari. V. NUTARI.
Nòtifica. V. NUTIFICA e seguenti.
Notizia. V. NUTIZZIA e derivati.
'Notomia. Aferesi di ANOTOMIA V. || FARI 'NOTOMIA N' UNA COSA, considerarla minutamente: *far anatomia d'una cosa.*
Notomista. V. ANOTOMISTA.
Notomizzari. *v. a.* Far notomia: *notomizzare. P. pass.* NOTOMIZZATU: *notomizzato.*
Notoriamenti. *avv.* Pubblicamente, manifestamente: *notoriamente.*
Notorietà. *s. f. T. legn.* Qualità di ciò che è notorio: *notorietà. Ugolini* vorrebbe gli si sostituisse, potendo, la voce *pubblicità* o *fede di....*
Nutòriu. *add.* Manifesto, palese: *notòrio.*
Notti. *s. m.* Il tempo in cui non vi è sole: *notte.* || *fig.* Cecità: *notte.* || A modo *avv.* vale: *di notte, a notte.* || BONA (o FILICI) NOTTI, modo di salutare, augurando buona la notte: *buona notte, notte felice.* || NI NOTTI, nella notte: *di notte.* || NI NOTTI E NOTTI, durante la notte: *notte tempo.* || LI COSI NI LA NOTTI LU JORNU PARINU: *quel che si fa all' oscuro apparisce al sole.* || NOTTI NOTTI, a notte inoltrata molto: *a gran notte.* || È NOTTI, espressione del volgo, per dire *bene stia, siam fuori di tempo, non v' ha rimedio.* || NUN È NOTTI A GAOGHIANU, si dice per minacciare e prognosticar altrui del male: *e' non è ancora andato a letto chi ha avere la mala notte.* || NUMANI NOTTI: *domani notte.* || LUNIRI NOTTI: *lunedì notte.* || FARI NI LA NOTTI JORNU, vegliare o essere occupato anco la notte: *far della notte giorno*, che si dice pure: NUN C'ESSIRI NÈ NOTTI NÈ JORNU. || BONA NOTTI A LI SUNATURI, siam iti, non c'è più rimedio: *buona notte paglericcio.* || LA NOTTI È FATTA PRI LI TANNARITI O PRI LI LUPI O LA NOTTI È DI LU LUPU, cioè i buoni alla notte non vanno vagando: *la notte è fatta per gli allocchi.* || A mo' di *avv.* vale: *tardi. Sup.* NOTTISSIMU: *tardissimo.*
Nottitempu. Posto *avv.* Durante la notte: *notte-tempo.*
Nottolonu. *s. m. T. bot.* Pianta di piccoli fiori bianchi e d'un odore penetrante: *geranio odoroso* o *notturno.* Pelargonium odoratissimum L.
Notturnu. *s. f.* V. SERENATA. || Componimento musicale che si canta in chiesa di notte. *notturno.*
Notturnu. *s. m.* Parte del mattutino che si canta in chiesa in tempo di notte: *notturno.*
Notturnu. *add.* Di notte: *notturno.* || Che vaga la notte, o stando in casa va a letto tardi.
Notu. *add.* Conosciuto, manifesto: *noto.*
Nòtula. *s. f.* Piccola nota: *nòtola, nòtula* (voci poco usate).
Novu. *s. f.* Novella, notizia: *nuova.* || *Prov.* LA MALA NOVA SUBEITU ARRIVA (O LA PONTA L'ACENNU), le male notizie arrivano presto, si sanno subito. || NUN SAPIRISINNI NÈ NOVA NÈ VECCHIA, non aversene più notizie: *non saperne nè cotto nè bruciaticcio* o *nè puzza nè lezzo.* || SI VENI MALA NOVA E VENI SULA, NICCI BRN VEONA, perchè le disgrazie non vengono mai sole. || MALA NOVA! è ancho una imprecazione. || LA BONA O LA VERA NOVA LA PORTA LU ZOPPU, la verità o la buona nnova si sa tardi.
Nuvaccciuna. V. NUVACCIUNA.
Nuvali. *add. T. agr.* Di terreno non mai lavorato o lasciato per molti anni incolto: *novale.*
Nuvalizzari. V. AMMAISARI.
Novamenti. *avv.* Di nuovo: *nuovamente.*
Nuvanta. Nome numerale che comprende nove diecine: *novanta.*
Nuvantèsimu. Nome numerale ordinativo: *novantèsimo.*
Nuvantina. *s. f.* Quantità numerata, che arriva al numero di novanta: *novantina.*
Novantineddu. *dim.* di NOVANTINA.
Novantineddu. *dim.* di NOVANTINU.
Novantinu. *add.* Che ha novant'anni: *nonagenario.* || Agginnto di una specie di chiodi d' una data misura, che ce ne voglion novanta a formar un rotolo di peso.
Novellu. *s. f.* Narrazione di fatti veri o verisimili in prosa o in poesia: *novella; racconto* è sol in prosa.
Novellistu. *s. m.* e *f.* Chi scrive o sta sulle novelle: *novellista.*
Novellu. V. NUVENOU.
Novembri.
Nuvèmmiru. } *s. m.* Undecimo mese dell'anno: *novembre.*
Nuvenàriu. V. NUVENA. || *Add.* Che concorre per nove giorni: *novenàrio.*
Novènniu. *s. m.* Lo spazio di nove anni: *novennio.*

Novèsimu. Nome numerale ordinativo di nove: *novèsimo.*

Novi. Nome numerale: *nove.* || *Prov.* MMENZU A NOVI, MISCHINU CU' SI MOVI, contro numero superiore non si lotta.

Novicentu. Nome numerale che comprende nove volte cento: *novecento.*

Noviluniu. *s. m.* Il tempo della luna nuova: *novilunio.*

Novimilu. Nome numerale che comprende nove volte mille: *novemila.*

Novissimu. *s. m.* Una delle quattro cose estreme dell'uomo, cioè la morte o il giudizio ecc.: *novissimo.* || *Sup.* di nuovo: *novissimo.*

Novità. **Novitati.** V. NUVITÀ.

Novizziu. V. NUVIZZIU e derivati.

Novu. *avv.* Da poco fatto: *nuovo.* || Non mai veduto, non adoperato ancora: *nuovo.* || Meraviglioso: *nuovo.* || Mal pratico, inesperto: *nuovo.* || Strano, stravagante: *nuovo.* || Moderno: *nuovo.* || NOVU NOVU, novissimo: *nuovo nuovo.* || ARRIVARI O JUNCIRI NOVA 'NA COSA, non averla sapnto innanzi: *giungere nuova una cosa.* || NOVU FRAMANTI, nuovissimo. || VIUIRISI O TRUVARISI NTR'ON MUNNU NOVU, imprender a far una cosa la prima volta, trovarsi la prima volta in tale imbarazzo. || MUSTRARISI O FARISI NOVU O' UNA COSA, fingere di non saperne nulla: *mostrarsi o farsi nuovo di una cosa.* || DI NOVU, modo *prov.*, da capo: *di nuovo.* || TRAVAGGHIARI UI NOVU, si dice di que' maestri i quali non rattoppano, ma fanno le cose di pianta: *lavorar di nuovo.* || *Prov.* LU NOVU AMURI FA SCURDARI LU VECCHIU: *i santi nuovi mettan da parte i vecchi.* || || SUTTA LU CELU NENTI CC'È UI NOVU, niente è nuovo nel mondo, dice il *prov. Sup.* NUVISSIMU: *nuovissimo.*

Nuzzi. *s. f. pl.* Le feste che accompagnano la celebrazione del matrimonio: *nozze.* || La celebrazione degli sponsali: *sposalizio.* || JIRI A NOZZI, far cosa di sommo piacere: *andar a nozze.* || INVITARI A NOZZI, a cose di sommo piacere: *invitar a nozze.* || PASSARI A SECUNNI NOZZI, maritarsi una seconda volta: *passare a seconde nozze.* || NUN CC'È NOZZI SENZA CHIANTU, NÈ MORTU SENZA CANTU O NÈ LUTTU SENZA RISU: *niun bene senza male, niun mals senza bene,* ovvero: *non si fecero mai nozze che 'il diavolo non ci volesse far la salsa.*

Nozziuni. *s. f.* Cognizione particolare d'una cosa: *nozione.*

Nòzzulu. *s. m.* Osso delle ulive: *nòcciolo.* || Quando è infranto e ne è tratto l'olio, o quando sia carbonizzato e ridotto in brace ecc.: *sansa.*

'Nqua. V. DUNCA.

'Nquacinari. *v. a.* Metter in calcina, impiastrare di calcina: *incalcinare.* || *T. agr.* Preparazione che si fa subire al seme del grano prima di spargerlo, per guarentirlo dalla carie o volpe: *incalcinare* (*Pal. Voc. Met*). *P. pass.* 'NQUACINATU: *incalcinato.*

'Nquacinatizzu. *add.* Mezzo impiastricciato di calce

'Nquacinatura. *s. f.* L'incalcinare in ambo i sensi; coperta fatta di calcina: *incalcinatura.*

'Nquadà. V. NCAVÀ.

'Nquartari. V. INQUARTARI.

'Nquatirnari. V. INQUATIRNARI.

'Nquasittatu. *add.* Che calza calzette. (PITRÈ).

'Nquietu. V. INCURTU e derivati.

'Nquilinu. V. INQUILINU.

Nquinquiari. *v. intr.* Far il canto del fiunguello o simile: *spincionare, far il chiòccolo* (a Firenze).

Nquinquiu. *s. m.* Verso del fiunguello: *chiòccolo* (a Firenze).

'Nquintirnari. V. INQUINTIRNARI.

'Nquisiri. V. INQUISIRI.

'Nsaccari. V. INSACCARI e derivati.

'Nsagghimmureutu. *add.* Coperto del saltambarco.

'Nsaiddatu. V. 'NZIUOATU.

'Nsaimutu. *add.* Pieno di sugna, unto di strutto o SAIMI.

'Nsainatu. V. 'NZAINATU.

'Nsainu. V. 'NZAINATU.

'Nsaja. Posto *avv.* Abbondante: *a ufo.* (RAPISARDI).

'Nsajari. V. 'NZAJARI.

'Nsalaniri. V. 'NZALANIRI.

'Nsalata. V. 'NZALATA e tutti i seguenti.

'Nsanguliari. **'Nsanguniari.** V. INSANGUNIARI e derivati. || 'NSANGULIARISI LA VUCCA: *bestemmiare.*

'Nsanu. Posto *avv.* Indivisamente tutt' insieme. Come dire in sano.

'Nsapunari. V. INSAPUNARI e derivati.

'Nsapurari. **'Nsapuriri.** V. INSAPURIRI e derivati.

'Nsardarisi. V. NZARDARISI e così molte altre voci.

Nsarmunari. *v. a. Legare.* Da SARMUNI V.

'Nsarvaggiri. V. INSARVAGGIRI.

'Nsavucciari. V. 'NZAVACCIARI.

'Nsavuniri. V. 'NZAVANIRI.

'Nsavurrari. V. 'NZAVURRARI.

'Nseddu maredda. V. CAVUSEDDA.

'Nsèmmulu. *avv.* Che dinota congregamento, compagnia: *insieme.* || — CU UNU: *insieme con alcuno.* || TUTTU 'NSEMMULA, in un subito: *in un tratto, a un tratto, tutt'insieme, di continenti, immantinente, di tratto.* E si usa per esprimere persona così alla buona o semplicione, quasi rozza. (Dal *Lat. semel* e *in*; e *A. V. ital. insèmora*).

'Nsempiternu. V. SEMPITERNU, coll' aggiunzione della preposizione IN.

'Nsensatu. V. INSENSATU.

'Nseriri. V. INSERIRI.

'Nsicchiri. V. INSICCHIRI e derivati.

'Nsiccumari. *v. a.* Far seccare: *inseccare.* || *rifl.* Seccarsi, detto di piante: *inseccarsi.* || *intr.* Intristire, dar addietro: *imbozzacchire. P. pass.* 'NSICCUMATU: *inseccato, imbozzacchito.*

'Nsiccumuteddu. **'Nsiccumatizzu.** *add.* Alquanto imbozzacchito o stento.

'Nsicilianiri. V. INSICILIANIRI nell'Appendice.

'Nsiddari. V. INSIUUARI.

'Nsidia. V. INSIOIA.

'Nsifaleri. V. NZIFALERI.

'Nsigna. V. INSIONA.

'Nsignari V. INSIONARI e così di segnito.

'Nsignidduri. V. INSIONIDUIARI.

'Nsignificanti. V. INSIGNIFICANTI.

'Nsignuririsi. V. INSIONURIRISI.

'Nsiddari. V. 'NZIUUARI.

'Nsilla. V. NZILLA.

'Nsimmulari. **'Nsimulari.** *v. a.* Unire, accompagnare una persona o una cosa a un' altra: *accoppiare.* || Far comunella: *accomunarsi. P.*

pass. 'NSIMMULATU o 'NSIMULATU: *accoppiato.* || *Accomunato.* Dal *Lat. simul*: insieme.

'Nsinga. V. 'NZINGA.

'Nsinsatu. V. INSENSATU.

'Nsintinari. V. 'NZINTINARI.

'Nsinu. V. INSINA.

'Nsinuari. V. INSINUARI.

Nsiunta. V. INSENSATU.

'Nsipaleri. V. NZIPALARI e simili.

'Nsipidu. V. INSIPIDU.

'Nsiringari. V. INSIRINGARI.

'Nsiriri. V. INSERIRI.

'Nsirragghiari. V. 'NZIRRAGGHIARI.

'Nsirratizzari. V. 'NZIRRATIZZARI.

'Nsirtari. V. 'NZIRTARI.

Nsiru. V. NZIRU.

'Nsita. V. NZITA.

'Nsitamentu. V. INNESTAMENTU.

'Nsitari. V. INNESTARI. || V. 'NZITARI.

'Nsitu. V. INNESTU e 'NZITU.

'Nsituni. V. 'NZITUNI.

'Nsivari. V. 'NZIVARI.

'Nsivatu. V. 'NZIVATU.

'Nsoffribbili. V. INSOFFRIBBILI.

Nsòlia. V. NZOLIA.

'Nsosizzunari. V. 'NZOSIZZUNARI e simili.

'Nsu. Modo *avv. in su.*

'Nsubbordinatu. V. INSUBORDINATU.

'Nsucari. V. INSUCARI.

'Nsulenti. V. INSULENTI e derivati.

'Nsulintari. V. INSULINTARI.

'Nsultari. V. INSULTARI.

'Nsumiriri. V. INSUMIRARI.

'Nsumma. V. INSUMMA.

'Nsunnacchiamentu. *s. m.* Il sonnacchiare.

'Nsunnacchiateddu. *dim.* di 'NSUNNACCHIATU.

'Nsunnacchiatizzu. *add.* Mezzo addormentato: *addormentaticcio, balogio.*

'Nsunnacchiatu. *add.* Che ha gli occhi aggravati dal sonno: *sonnacchioso, assonnato.* *Sup.* 'NSUNNACCHIATISSIMU.

'Nsunnacchiatuni. *accr.* di 'NSUNNACCHIATU: *di molto assonnato.*

'Nsunnari. V. INSUNNARI.

Nsunzari. V. NZUNZARI.

'Nsupirbiri. V. INSUPIRBIBI.

'Nsuppari. V. ASSUPPARI. || V. INSUPPARI.

'Nsuppurtabbili. V. INSUPPURTABBILI.

'Nsurdiri. V. INSUBOIRI.

'Nsuspittiri. V. INSUSPITTIRI.

'Nsusu. Modo *avv. in su.*

'Nsusuliddu. *dim.* Del modo precedente: *alquanto in su.*

'Nsuvaiari. V. 'NZUVAAIRI e simili.

'Nta. V. 'NTRA: *in entro.* V. anche 'NTO' o 'NTÒN. (*A. V. ital. into:* dentro). || E anco contratto di 'NTA LA, 'NT'A: *nella,* entro la. E così 'NT'È: *nelle, entro le.* E 'NT'O: *nel, entro il.* || 'NT'ON è contratto di 'NTA UN: *in un.* I Toscani hanno in dialetto simili idiotismi p. e. ne' capelli, a volte dicono: *'n de' capelli;* in un fondo, dicono: *'n d'un fondo* e simili, come dire *in di un ecc.*

'Ntabbaccarisi. V. INTARBACCARISI e derivati tutti.

'Ntabbanari. *v. a.* Metter il gabbano. || *rifl.* si dice dell'aria, coprirsi: *rabbujarsi.* || V. ALLUCCHIRI. *P. pass.* 'NTABBANATU.

'Ntabbaranciri. *v. intr.* Diventare stupido o insensato: *sbalordire, smemorare.* (Da TABBARANU. V.).

'Ntabbaranutazzu. *pegg.* di 'NTABBARANUTU: *smemoratacciо.*

'Ntabbaranuteddu. *dim.* di 'NTABBARANUTU: *smemoratino.*

'Ntabbaranutizzu. *add. freq.* di 'NTABBARANUTU.

'Ntabbaranutu. *add.* Di spirili addormentati, contrario di vivace: *smemorato, mogio.* *Sup.* 'NTABBARANUTISSIMU: *smemoratissimo.*

'Ntabbariniri. (AN. M.) V. 'NTABBARANIRI.

'Ntabbiatizzu. *add. freq.* di 'NTABBIATU.

'Ntabbiatu. *add.* Dicesi di terreno divenuto duro, secco: *alidito.* (Quasi come TABBIA V.).

Ntabbiciri. V. NCHIAPPULIARI.

'Ntabbutari. V. INTABBUTAAI e seguenti.

'Ntacca. V. INTACCA. || V. BIRRATURA al § 3°. || Solco traversale che hanno i caratteri verso il piede dall'una delle facce: *tacca.*

'Ntaccari. V. INTACCARI e seguenti.

'Ntacciari. } *v. a.* Piantar bullette: *imbullettare.*
'Ntaccittari. } || Ornar di bullette: *bullettare.* *P. pass.* 'NTACCIATU: *imbullettato, bullettato.* (Da TACCIA).

'Ntaccunari. *v. a.* Far i tacconi: *rattacconare.* || Per *acconciare.* *P. pass.* 'NTACCUNATU: *rattacconato.*

'Ntaddari. *v. intr.* Far il tallo, dicesi delle piante: *tallire.* || Per *sim.* divenir robusto.

'Ntaddiri. V. sopra.

'Ntaggbiari. V. INTAGGHIARI e derivati.

'Ntajari. (SCOB.) V. ARRIMARRARI. (Da TAJU).

'Ntali. *avv. Onde, talchè.* Abbreviatura di IN TALI MODU.

'Ntalianarisi. V. INTALIANARISI.

'Ntalintari. V. INTALINTARI.

Ntalmu. V. NTARMU.

'Ntamamentu. *s. m.* Lo sbalordire: *sbalordimento.*

'Ntamari. *v. intr.* Rimaner lì stupidito: *sbalordire.* V. in 'NTAMATU l'etimologia.

'Ntamateddu. *add.* Alquanto sbalordito o sbadato: *sbadatello.*

'Ntamatizzu. *add.* Mezzo sbalordito.

'Ntamatu. *add. Sbalordito.* L'origine è dal *Fr. entamer: intaccare,* però *Villani* usò intamato nel senso di non mosso, lasciato lì; dove dice: *non intamati,* non toccati, dal quale senso ritrae il nostro.

'Ntamentri. Modo *avv.* Voce composta. Nel *mentre.* (*A. V. ital. domentre*).

'Ntamiò. (MAL.). V. CIOÈ. Forse corruzione di quello intercalare NENT' A MIA che noi diciamo quando raccontando checchessia vogliamo ripigliarci.

'Ntammariari. V, AMMARINARI. (PASQ. da NTA e MARI). || V. anche CONDIRI.

'Ntammaru. V. CONDIMENTU.

'Ntampanari. V. IMPANTANARI.

'Ntampanu. V. BABEU.

'Ntamparaniri. (CALVINO) V. 'NTABBARANIRI.

'Ntampasiri. } *v. intr.* Diventar haggeo: *stupidire, rimpinconire.* *P. pass.* 'NTAMPASUTU: *stupidito, rimpinconito.* Da TAMPASUNI.
'Ntampasuniri. }

'Ntanari. V. INTANARI.

'Ntantareddu. V. TANTAREDDU.

'Ntantari. V. TENTARI e seguenti. || V. anco STUPIDIRI.

'Ntantiddu. V. TENTATURI.
'Ntantu. V. INTANTU.
'Ntantullariellu. *v. rifl. pron.* Oziare, perdere tempo: *dondolarsela, ninnolarsela.* Graziosa voce composta forse da INTANTU, quasi indugiar intanto.
'Ntapanatu. V. 'NTIPANATO.
'Ntapazzari. V. INTAPAZZARI e seguenti.
'Ntappa. *s. m.* Sciocco, soro: *bacchillone.* (AN. M.). Forse corruzione di talpa.
'Ntappari. *v. a.* Inserir un oggetto entro un buco onde chiuderlo: *turare, tappare.* || Per NCHIAPPARI. V. || Attaccar cosa sudicia e attaccaticcia: *appiastrare.* E qui viene da TAPPA. V. all'ultimo §. || Per SBATTIRI V. Così a Catania. *P. pass.* 'NTAPPATU: *tappato.* || *Appiastrato.*
'Ntaraddari. *v. intr. Tremare.* || Patir freddo o perder il potersi muovere pel freddo: *intirizzire.* (VINCI il deriva dall'*ebr.* יתרעד utarad, potrebbe derivare dal raggricchiarsi a mo' di ciambella (TARADDO) come fanno pel freddo gli animali.
Ntareari. V. NVISITARI. || V. INTACCARI. || Ingannar alcuno nel vendergli o dargli una cosa cattiva: *appiccicar una cosa a uno.* || Maritar male una fanciulla: *affogarla*, e nel *rifl.* V. NGAODULIARISI. || AVIRI LU CORI NTARCATU, pieno di tristezza. *P. pass.* NTARCATU, pieno di tristezza. || *Accoccato.* || *Affogato.*
Ntarchiarisi. V. 'NGADDOLIARISI.
'Ntargiari. (PASQ.). V. ATTARGIARI.
Ntarmu. *s. m.* Palco, catafalco di legname. Da *talamo.*
Ntartagghiari. V. TARTAGGHIARI o seguenti.
'Ntartaratu. V. INTARTARATU e simili.
'Ntasari. V. INTASARI.
'Ntaviddamentu. *s. m.* Fasciatura di assicelle o cannucce che si fa intorno alle ossa fratturate: *incannucciata.*
'Ntaviddari. *v. a.* Fasciare con assicelle ecc. le fratture delle ossa: *incannucciare.* || Far lo crespe o pieghe negli abiti per adorno: *crespare, piegolinare. P. pass.* 'NTAVIDDATU: *incannucciato.* || *Crespato.* (V. TAVEDDA).
'Ntaviddata. *s. f.* L'incannucciare. || Il crespare.
'Ntavulari. V. INTAVULARI e seguenti.
'Nte. V. NTA.
'Nteliettu. V. INTELLETTU.
'Ntemerata. V. INTRMERATA.
'Ntemperanti. V. INTEMPERANTI.
'Nteneriri. V. INTINNIRIRI.
'Ntenniri. V. INTENNIRI.
'Ntentari. V. TENTARI e INTENTARI.
'Ntentu. V. INTENTU.
'Ntenzioni. V. INTENZIONI.
'Ntepidiri. V. INTEPIDIRI e così di seguito.
'Nteressanti. V. INTERESSANTI.
'Nteressu. V. INTERESSU.
'Ntèrin. (PITRÈ) V. INTERO.
'Nterliniari. V. INTERLINIARI.
'Ntermediarisi. V. INTERMEDIARISI.
'Nternari. V. INTERNARI.
'Nterrugari. V. INTERROGARI.
Nterrumpiri. V. INTERRUMPIRI.
'Ntessiri. V. INTESSIRI.
'Ntestari. V. INTISTARI.
'Nti. V. 'NTA.
'Ntianari. V. INTIANARI.
'Ntiechiari. *v. a.* o *intr. Salire.* || Far presto, sollecitare: *avacciare.* || (SPAT.) V. 'NFIRITTARI. || *rifl.* Attillarsi. azzimarsi; assettarsi i vestiti e mettersi adorni: *ripicchiarsi, rinfronzolirsi* (*z* dolce). *P. pass.* 'NTICCHIATU: *salito, avacciato, ecc.* || *Ripicchiato, rinfronzolito, incionfrato* (*Rigutini*).
'Ntiechiatu. *s. f.* Il rinfronzire: *rinfronzita.*
'Ntiechiateddu. *add. dim.* Alquanto lisciato, attillato, specchioso, spippolante.
'Ntiechiatissimu. *sup.* } di 'NTICCHIATU.
'Ntiechiatuni. *accr.* }
'Ntignanari. V. INTIANARI.
'Ntignari. *v. a.* Far diventar tignoso: *intignosire.* || *met.* Avvolger alcuno in qualche imbroglio o danno: *mettere nel gagno.* || Empiere, caricare, far pieno altrui di checchessia. || *rifl.* Contrarre tigna. || — DI DEBBITI: *affogarsi ne' debiti. P. pass.* 'NTIGNATU: *intignosito, pieno, ecc.*
'Ntilai. *s. m.* Tela rada, buona per certi abbigliamenti. (Dal *Fr. entoilage*).
'Ntilarari. *v. a.* Mettere nel telajo, far il telajo a un oggetto: *intelajare. P. pass.* NTILARATU: *intelajato.*
'Ntilarata. *s. f.* Il metter in telaio: *intelajata.* || Per TILARO V.
'Ntilaratura. *s. f. T. legn.* Ossatura, unione di più pezzi di legname ad usi diversi: *intelajatura.*
'Ntilletu. V. INTELLETTU e seguenti.
'Ntima. V. INTIMA.
'Ntimirata. V. INTEMERATA.
'Ntimpagnari. V. TIMPAGNARI e seguenti.
'Ntimpiranti e simili. V. INTIMPIRANTI.
'Ntimugnari. V. ATTIMUGNARI.
'Ntimuriri e derivati. V. INTIMURIRI e simili.
'Ntinagghiari. V. ATTINAGGHIARI.
'Ntinguliari. *v. intr.* Mangiar leggermente o svogliatamente: *sbocconcellare.*
'Ntinguliu. V. INTINGULU.
'Ntiniarisi. V. INTINIARISI.
'Ntinireddu. *dim.* del seguente.
'Ntiniri. } *add.* Si dice di frutto non troppo ma-
'Ntinitu. } turo, o di cosa non troppo cotta, quasi dire che ancora tiene o regge alla putrefazione. || Alquanto sordo: *sordastro.*
'Ntinna. V. ANTINNA.
'Ntinnali. *s. m.* Il lato superiore della vela: *testiera* (*Car. Voc. Met.*), *antennale.*
'Ntinnari. *v. a.* Girar con gran velocità: *rotare.* || *intr.* e *fig.* Incollerirsi: *inalberare.*
'Ntinnenti. V. INTENNENTI e simili.
'Ntinnimentu. *s. m.* Il rombare o ronzare: *rombo, ronzamento.*
'Ntinnitari. *v. intr.* Il fischiare per aria che fa un oggetto scagliato con violenza: *rombare, ronzare.* Da *tinnitus* dice PASQ. || Vacillare, barcollare: *tentennare.*
'Ntinnicedda. V. ANTINNICEDDA.
'Ntinniriri. V. INTINNIRIRI.
'Ntinnirumarisi. V. INTINNIROMARISI.
'Ntinnituri. V. INTINNITURI.
'Ntinnu. *s. m.* Suono de' metalli o delle squille: *tintinno.*
'Ntintiri. } V. INTINTIRI.
'Ntinturiri. }
'Ntinzioni. V. INTENZIONI.
'Ntipanatu. *add.* Dicesi di vaso pieno fin a bocca: *abboccato.* (PASQ. da εν in, e τύμπανον: vaso, ecc.).

'Ntipari. *v. a.* Tener saldo checchessia in modo che lo sforzo o aggravamento si ridnca ad un punto: *pontare.* || Rincuiare: *rimpingere.* || Calafatar le doghe delle botti: *ristoppare.* || V. STIPARI. *P. pass.* NTIPATU: *pontato.* || *Rimpinto.* || *Ristoppato.*

'Ntircisatu. V. INTIRCISATU.

'Ntirima. Nella frase 'NTA STU 'NTIRIMA: *in questo*, nel qual tempo, nel frattanto dal *Lat. interim:* intanto.

'Ntirizziri. V. INTIRIZZIRI e derivati.

'Ntirlazzamentu. V. 'NTIRLAZZU.

'Ntirlazzari. V. INTRIZZARI e seguenti.

'Ntirlazzata. *s. f.* Specie di poesia che si recitava in costume: *còbola.*

'Ntirlazzu. *s. m.* Imbroglio, viluppo: *intrigo, gagno.* || Laccio a tre fili (SALV. SALOMONE-MARINO).

'Ntirminzari. V. INTRAMINZARI.

'Ntirnari. V. INTERNARI.

'Ntirrari. V. INTIRRARI e seguenti.

'Ntirrugari. V. INTERROGARI.

'Ntirruiri. V. INTERROGARI.

'Ntirrurari. } V. ATTIRRIRI.
'Ntirruriri. }

'Ntirzari. V. INTRIZZARI e seguenti tutti.

'Ntirzisatu. V. INTIRCISATU.

'Ntisa. *s. f.* Uno de' cinque sensi, quello che serve a udire: *udito.* || OARI 'NTISA, ascoltare: *dar retta.* Vale anche, applicarsi seriamente in checchessia. || DARISI LA 'NTISA, convenire, indettarsi, avvertirsi l'un l'altro: *darsi l'intesa.* || MALA 'NTISA, e anche una imprecazione.

'Ntisichiri. V. INTISICHIRI e seguenti.

'Ntissimentu. V. INTISSIMENTU.

'Ntissutu. V. INTISSUTU in INTESSIRI.

'Ntistari. V. INTISTARI e seguenti.

'Ntistinu. V. INTISTINU.

'Ntisu. V. INTISU. || Per 'NTISA V.

'Ntitulari. V. INTITULARI.

'Ntizzunari. V. INTIZZUNARI e seguenti.

'Nto. V. 'NTA ecc.

'Ntòllaru. V. NCHIAPPARI.

'Ntolleranti. V. INTOLLERANTI.

'Ntonatura. V. INTUNATURA.

'Ntòntariri. V. INTUNTARIRI.

'Ntòntaru. *add.* Scimunito, balocco: *tonto.*

'Nontizza. V. BABBITUTINI.

'Ntoppu. V. INTOPPU, e così molte voci. || Per DOPPU V. (PITRÈ).

'Ntorcia. V. TORCIA.

'Ntornu. V. INTORNU.

'Ntozzu. Nella frase MITTIRISI 'NTOZZU, voler far da maestro: *seder a scranna.* || Star in superbia, in alterigia: *star in sicumera.*

'Ntra. *prep.* Infra: *tra, intra.* || Per mezzo, nella conversazione, nel numero, in compagnia: *tra.* || Per in: *tra.* || Compreso, computato: *tra.* || Accenna paragone o confronto: *tra.* || SCIOGHIUTO 'NTRA MILLI: *scelta tra mille.* || 'NTRA SONNU: *fra sonno* (*Villani*). || Per dentro: *entro.* || V. anco 'NTA, 'NTE, 'NTO che si dice l'istesso come 'NTRA, 'NTRE, 'NTRO ecc. || V. TRA.

'Ntrabbuiri. *v. intr.* Farsi sera, cessare la luce del giorno, (in Camporeale): *asserare.*

'Ntràchisi. Nella frase 'NTRA STU INTRACHISI: *in questo mentre.*

'Ntracina. V. TRACINA.

'Ntracinari. *v. a.* Cercar di sapere, di trovare: *indagare.*

'Ntragui. V. RNTRAGNUSU.

'Ntraguardu. *s. m.* Regolo con due mire, per cui passa il raggio vicino, è strumento da livellare: *traguardo.*

'Ntramari. *v. intr.* Riempir la tela colla trama: *tramare.* || 'NTRAMARI UN DISCURSU, *fig.* fare strada ad un discorso, non entrarvi di botto ma cominciarlo. (Pare che la N vi sia avanti per vizio piuttosto di pronunzia).

'Ntramatu. *add.* Da NTRAMARI: *tramato.* || — DI LASCIU, *fig.* si dice persona rozza: *grossolano.*

'Ntramèddiu. *s. m.* Rincontro, ostacolo: *intoppo.* Quasi dire intermedio.

'Ntramentri. Modo *avv. Nel mentre.*

'Ntramèttiri. V. INTRAMETTIRI.

'Ntramiddiari. } V. INTERMEDIARISI. || V. anco RI-
'Ntramidiari. } MEDIARI. Da NTRAMMEDIU V.

'Ntraminzari. V. INTRAMINZARI.

'Ntramisa. *s. f.* Ciò che è posto fra l'una e l'altra cosa: *tramezza.* || Per SMORFII V. (Da 'NTRAMETTIRI).

'Ntramiseri. } *add.* Che procede con lezii: *lezioso.* || Bugiardo: *menzognero, mienzognero.* || *Intrigante, ficchino.* (Da 'NTRAMISA).
'Ntramiseru. }

'Ntrammi. *pron.* L'uno e l'altro: *entrambi, entrambo.*

'Ntrammiscari. V. INTRAMMISCARI.

'Ntrammu. V. 'NTRAMMI.

'Ntrànchisi. Nella frase A PRIMU 'NTRANCHISI, posto *avv.: a primo impsto, a prima giunta.* (SIUNDI).

'Ntraperta. V. LUSSATU. Quasi dire aperto dentro.

'Ntrappatu. (AN. M.) V. in AONRAPPARI.

'Ntraprènniri. V. INTRAPRENNIRI.

'Ntraprisa. V. INTRAPRISA e simili.

'Ntrapùnciri. V. TRAPUNCIRI.

'Ntrasatta. V. STRASATTA.

'Ntrata. V. ENTRATA.

'Ntratempu. *add.* Che ha toccato gli anni della maturità: *attempato, uomo di tempo* (*Buonar. il giovane*).

'Ntratèssiri. V. INTRATESSIRI.

'Ntratteniri. V. INTRATTÈNIRI.

'Ntrattabbili. V. INTRATTARILI.

'Ntrattèniri. V. INTRATTENIRI.

'Ntravari. V. INTRAVARI.

'Ntraviniri. V. INTRAVENIRI.

'Ntravirsari. V. INTRAVIRSARI.

'Ntravittari. V. INTRAVITTARI.

'Ntrèpidu. V. INTREPIDU.

'Ntrèppiti. V. INTERPRTRI.

'Ntressu. V. INTERESSU.

'Ntricari. V. INTRICARI e simili.

'Ntricazzioni. V. ARBITUTINI. (LA MANNA).

'Ntricciari. V. INTRICCIARI e simili.

'Ntricu. V. INTRICU e derivati.

'Ntrigghiu, Ntrigliu. V. RITICRODA.

'Ntrighu. Nella frase GUARDARI 'NTRIONU: *guardar fisamente.* (ROCCA).

'Ntrillazzu. V. 'NTIRLAZZU.

'Ntrimujari. V. INTRIMUJARI.

'Ntrimulari. V. INTRIMULARI.

'Ntrippitatu. V. in PARRARI.

'Ntrissari. V. INTERESSARI e simili tutti.

'Ntrita. *s. f.* Mandorla sgusciata, quasi dire non trita.

'Ntrizzari. V. INTRIZZARI e seguenti.
'Ntrizzaturi. V. INTRIZZATURI.
'Ntrizzisatu. V. INTIRCISATU.
'Ntrizzu. V. INTRIZZU.
'Ntròbbitu. V. TORBIDU.
'Ntroduzzioni. V. INTRODUZZIONI e simili.
'Ntròitu. V. INTROITU.
'Ntromèttiri. V. INTROMETTIRI.
'Ntrubbulari. / **'Ntrubbuliri.** V. INTURBIDARI. Da TRÙBBULU.
'Ntruccari. *v. a.* Levar colla sua la palla dello avversario: *truccare.* || Dare nel segno: *imberciare.* || Detto di vino, dar buon sapore, starci bene.
'Ntrucchiari. V. 'NFRINZARI.
'Ntrùdiri. V. INTRUDIRI.
'Ntruffari. V. INTRUFFARI.
'Ntrugghiari. *v. a.* Raccogliere tra le dita. (LA MANNA).
'Ntrumèttiri. V. INTROMMETTIRI.
'Ntrummari. V. INTRUMMARI.
'Ntrummittatu. *add.* Dicesi del cavallo che porti la testa orizzontalmente. (AN. CAT.).
'Ntrunari. V. INTRUNARI.
'Ntrunzamentu *s. m.* Lo intrudere o intrudersi: *intrusione.*
'Ntrunzari. *v. a.* Cacciar dentro checchessia: *intrùdere.* || *rifl.* V. NFRINZARISI. Dalla metafora dello introdursi come un (TRUNZU) torsolo quasi. *P. pass.* 'NTRUNZATU: *intruso.*
'Ntrunzatu. V. 'NTRUNZAMENTU.
'Ntruppiddari. *v. a.* Romper un bastone, o altro simile, a rocchi. (All'Etna). || Dicesi delle strade, condotti, o simile, non retti: *serpeggiare, fare zig zag.* || Incaminarsi per un sentiere scorciatojo, o altro, che tagli una strada più lunga. (Da TRUPPEDDU). E per *avviarsi* in generale. *P. pass.* 'NTRUPPIDDATU.
'Ntrùscia. *s. m.* e *f.* Si dice a uno spiantato: *fistione, tribolato.* Potrebbe essere un modo *avv.*, da IN e TRUSCIA, quasi come che non abbia altro che un fagotto.
'Ntrusciari. *v. a.* Raccogliere robe e attaccarle in fagotto: *affagottare.* || Raccogliere alla rinfusa quello che dà alle mani: *acciarpare.* || || *rifl. pass.* Avvolgersi in una veste quasi come un fagotto: *infagottarsi, rinfagottarsi.* (Da TRUSCIA V.).
'Ntrusciata. *s. f.* L'affagottare.
'Ntrusciateddu. / **'Ntrusciatizzu.** *add. dim.* Alquanto impacciato nel vestito
'Ntrusciatu. *add.* da 'NTRUSCIARI: *affagottato, infagottato.* || Tutto avvolto o impacciato nei vestiti: *rinfagottato.* || Detto di rasojo, di taglio grosso.
'Ntrusu. V. INTRUSU.
'Ntruzzari. V. TRUZZARI. || V. INTUZZARI.
'Ntuciari. *v. intr.* Far broncio: *imbronciare, intozzare (metaf.), imbuzzire.* || Divenir tronfio, altero, gonfio: *intronfiare.* (PASQ. dice, forse dal *Lat. intumesco,* quasi dire *in tumesciatu:* incollerito).
'Ntuciata. *s. f.* L'imbronciare.
'Ntuciateddu. / **'Ntuciatizzu.** *add. dim.* Alquanto imbronciato, o tronfio.
'Ntuciatu. *add. Imbronciato, su di sè.* || *Tronfio, spocchioso, in sicumera.*
'Ntuffari. *v. a.* Far l'intonaco di malta e cocci alle mura: *rincocciare.* || O dar il primo intonaco: *rinzaffare.* || Far il battuto ne' pavimenti ecc. *P. pass.* 'NTUFFATU: *rincocciato, rinzaffato.*
'Ntuffatu *s. m.* Pavimento di calce ed altro su terrazza ecc.: *battuto.* || *Rinzaffo.*
'Ntugghiu. V. INTUOGHIU.
'Ntularari. V. INTILARARI.
Ntulla. V. NZILLA.
Ntullu. *add.* Scimunito.
'Ntunacari. V. INTUNACARI e seguenti.
'Ntunari. V. INTUNARI e seguenti.
'Ntunicari. V. INTUNACARI e seguenti.
'Ntunizzari. V. TUNIZZARI.
'Ntunnari. *v. a.* Aggirar uno: *truffare, giuntare.* || Per TRUPPICARI. *P. pass.* 'NTUNNATU: *giuntato.* (Da TUNNU, quasi girar in tondo per aggirare).
Ntuntareddu *dim.* di NTONTABU.
'Ntuntariri. V. INTUNTARIRI e seguenti.
'Ntuppari. V. INTUPPARI e seguenti.
'Ntuppatedda. V. ATTUPPATEDDU.
'Nturbidari. V. INTURBIDARI.
'Nturciaru V. TURCIARU e simili.
'Nturcigghiari. V. INTURCIOGHIARI.
'Nturcitura. V. TURCITURA.
'Nturciuniari. V. INTURCIUNIARI e simili.
'Nturdiri. V. INTURDIRI.
Nturdu. V. TURDUNI.
'Nturduniri. V. INTURDIRI.
'Nturniari. V. INTURNIARI.
'Nturpidutu. V. INTURPIDUTU in INTORPIDIRI.
'Nturrigghiuari. V. INTURRIOGHIUNARI.
'Nturru 'Nturru, *Disordinatamente.* E anche posto *avv.*, *frettolosamente.* (Dice PASQ. dall' *Eb. tur:* ordine).
'Ntussicari. V. INTUSSICARI e seguenti.
'Ntustari. V. INTUSTABI.
'Ntuzzari. V. INTUZZARI.
Nu. Per *non* || 'NU per UNU V.
Nuautri. V. NUATRI.
Nuara. *s. f.* Spazio di terra ove si coltivano le ortaglie: *orto.* || — DI MULUNI, campo di poponi: *poponajo;* e se di cocomeri (MULUNI D'ACQUA): *cocomerajo.* || — DI CUCUZZI: *zuccajo.* (O dall'*Arabo noar:* fiore, o dal *Lat. novalia:* novali).
Nuararu. *s. m.* Chi ha cura dell'orto: *ortolano.*
Nuarata. *s. f.* Terreno coltivato a orto o a poponajo.
Nuarazza. *pegg.* di NUARA.
Nuaredda. *dim. Orticello.*
Nuariata. V. NUARATA.
Nuararu. V. NUARARU.
Nuaruna. *accr.* di NUARA.
Nuatri. / **Nuantri.** / **Nuautri.** *pron. Nojaltri.* Composto da NU: *noi* o AUTRI: *altri.* (*Nerucci* ha: *nuartri*).
Nùbbiu. V. PASOLA. Così nel Trapanese.
Nubbili. *add.* Di donna senza marito: *nùbile.*
Nubbilicchiu. *dim.* di NOBILI.
Nubbilisca. *add.* di NOBBILI: *nobilesco.* || A LA NUBBILISCA: *alla nobilesca.*
Nubbilitati. / **Nubbirtà.** V. NOBBILTÀ. (*Dante* ha: *nobilitate*).
Nuca. *s. f.* La parte posteriore del collo: *nuca.*
Nucàtula. *s. f.* Impasto di mandorle, fichi secchi, uva passa ecc., zucchero, miele, chiuso

entro pasta e cotto in forno: *pan ficato, pan balestrone.*

Nucchieri. *s. m.* Colui che guida la nave: *nocchiero.* || *Prov.* PRI TANTI NUCCHIERI SI PERDI LA NAVI, alle volte tanti consigli guastano invece di giovare.

Nuceru. *s. f.* Spezie d'uva, che sia venuta da Nocera, o di qualche contrada o padrone così nomato?

Nucèvuli. *add.* Atto a nuocere, nocivo: *nocevole. Sup.* NUCEVULISSIMU: *nocevolissimo.*

Nucevulmenti. *avv.* In modo nocevole: *nocevolmente.*

Nuci. *s. f. T. bot.* Albero di frutto noto: *noce.* Juglans regia L. || Il frutto di esso: *noce.* || NUCI DI CODDU: *nuca, nodo del collo.* Si dice a giovane rompicollo: *scavezza-collo.* E anche imprecazione: *accidenti!* || — DI LU PEDI, mallèolo: *noce del piede, nocella.* || Pezzo interno dell'acciarino, solidissimo, fatto a foggia di mezza luna, su cui preme la molla maestra del fucile: *noce.* (PEREZ). || — CATTIVA: *piombaggine.* Plumbago europaea L. || RUMPIRISI LA NUCI DI LU CODDU: *rompersi il nodo del collo*, si usa anco *fig.* per rovinarsi. || *Prov.* UNA NUCI 'NT 'ON SACCU NUN FA RUMURI, una cosa sola non fa caso: *una noce in un sacco non fa rumore.* || PARI LA NUCI DI BENEVENTO, si dice quando si vede un capannello di sfaccendati: *pare la noce del Benevento.* (D. B.). || V. in VUCI altro *prov.*

Nucidda. *s. f. T. bot.* Albero di frutto noto: *avellano, nocciuòlo.* Corylus Avellana L. || Il frutto: *nocciuola, avellana, nocella* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || AVIRI LD CORI QUANTU 'NA NUCIOA, esser timido. || — CALIATA. V. LINGUA DI CANI.

Nucidduru. *s. f.* L'albero delle nocciuole: *nocciuolo.* || Sorta d'uva bianco-verdognola, buona a mangiarsi. || V. NDCILLARA.

Nucidduru. *add.* Della grossezza di una nocciuola. || Di sorta d'uva; e di sorta di mandorla.

Nucidduta. *s. f.* Colpo di noccinola. || Spezie di pastume con miele ecc.: *nocellata.*

Nucidditu. *s. m.* Luogo piantato a nocciuoli.

Nucidduzza. *dim.* di NDCIDDA: *nocciuolina, nocciuoletta.* || V. NUCIDDATA al 2° §.

Nucilla. V. NUCIODA. (VIGO, *Canti pop. Sic.*).

Nucillara. *s. f.* e *add.* Terra calcarea argillosa, dove fa meglio il grano.

Nucimentu *s. m.* Il nuocere: *nocimento.*

Nucimuscata. *s. f.* Frutto aromatico, simile alla noce, sotto il mallo della quale si trova il macis: *nocemoscada.*

Nucipèraleu. **Nucipersu.** } V. CIPRESSU.

Nucitedda e qualche volta **Nucicchia.** *dim.* di NUCI.

Nucivàmmica. *s. f.* Seme di certo vegetabile Strychnos nux vomica, indigeno delle Indie, velenose a' cani, topi, gatti ecc.: *noce vòmica.*

Nucivu. *add.* Che nuoce: *nocivo.*

Nucumentu. V. NOCUMANTU.

Nudamenti. *avv.* Senza vesti: *nudamente.* || Semplicemente, schiettamente: *nudamente.*

Nuddu. *pron.* Neppur uno: *nessuno, niuno, nullo.* In ital. si usa senza negazione quando vi si mette dopo il verbo, e colla negazione se il verbo si pone avanti p. e. *nessuno amava ecc.*, o *non amava nessuno.* || Si usa per alcuno, nel dubitativo o come per domandare p. e. CC'È STATU NDDDO? *c'è egli stato nessuno?* || DDU O ZU NUDDU, dicesi a persona da nulla: *sciattino, don meta.* || *add.* p. e. DI NUDDA MANERA, di nessun modo: *in nulla guisa*, scrisse *Villani*; NUDDA VOTA: *nulla volta*, usò *Dante.* || *Prov.* TINTU CU' NON HAVI A NUDDU, guai a chi è solo.

Nudeddu V. NUDULIDDU.

Nudità. **Nuditati.** } *s. f.* Stato di ciò che è nudo: *nudità, nullitade, nuditate.*

Nudu. *add.* Senza vesti, coperte: *nudo.* || Per *sim.* d' ogni cosa senza ornamento o simile: *nudo.* || NUDU COMU LU FICI SO MATRI O COMU DIU L'HA FATTU, affatto nudo: *nudo come Dio l'ha fatto, ignudo nato.* || NUDD E CRUDU, poverissimo: *nudo bruco.* || — NUDU, affatto nudo: *nudo nodello.* || SPATA NUDA, sfoderata: *spada nuda.* || A LA NUDA, posto *avv.* nudamente, a carne ignuda: *a nudo.* || *Prov.* NUDI NASCEMU E NDOI MUARMU, tutto si lascia qui, niente è nostro. || È TINTU LU NUDU, MA È CCHIÙ TINTU LU SULU, chi è solo è peggio di esser nudo cioè povero. || *avv.* Nudamente. Onde IRI SCDU: *andar nudo. Sup.* NDOISSIMU: *nudissimo.*

Nuduliddu. *dim.* di NODU: *nudello.*

Nugghi. *s. f. pl.* Massa o quantità di budella: *budellame, frullaglie, entragno.*

Nugghiu. *add.* Terreno incolto: *sodo*, o *nosale.* (Dice PASQ. forse dal *Lat. nugae:* cosa da nulla, cioè senza valore, come sarebbe infatti un terreno infruttifero).

Nui. *pron.* di prima persona plurale: *noi.* || A NUI, modo di esortazione: *orsù, a noi.* (*A. V. ital. nui. Dante*).

Nujari. V. ANNUJARI.

Nujasamenti. *avv.* In modo nojoso: *nojosamente*

Nujusazzu. *pegg. Nojosaccio.*

Nujuseddu. *add. dim. Nojosetto.*

Nujusu. *add.* Che reca noja: *nojoso.*

Nujusuni. *accr.* di NUJUSU.

Nuliggiamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto del noleggiare: *noleggiamento.*

Nuliggiari. *v. a.* Prender a nolo, e si dice specialmente di legni da navigare: *noleggiare. P. pres.* NULIGGIANTI: *noleggiante. P. pass.* NULIGGIATD: *noleggiato.*

Nuliggiata. *s. f.* L'azione del noleggiare: *noleggiata.* (V. PARTICIPIU).

Nuliggiaturi. *verb.* Chi o che noleggia: *noleggiatore-trice.*

Nuliggiu. *s. m.* Il noleggiare, ed il prezzo che per ciò si paga: *noleggio.*

Nuliteddu. **Nulitichiu.** } *dim.* di NOLITU: *capriccetto.*

Nulitusazzu. *pegg.* di NULITUSU.

Nulituseddu. *dim.* di NULITDSU: *capricciosetto.*

Nulitusu. *add.* Pieno di grillo, di capricci: *capriccioso.*

Nulitusuni. *accr.* di NOLITOSU.

Nuliadimenu. V. NONDIMANU.

Nullatenenti. *add.* Usato in forza di *sost.* Povero, che non possiede nulla: *nullatenente* (*Alfieri.*).

Nullità. **Nullitati.** } *s. f.* Qualità di una cosa nulla: *nullità nullitade, nullitate.* || *Per inetitu-*

dine. || Per *uomo inetto* (*nullità* in questi ultimi sensi è ripreso da *Ugolini*).

Nullu. V. NEDDU IPITRÈ).

Nùmaru. V. NUMERU.

Numerabbili. *add.* Che si può nnmerare: *numerabile*

Numerali. *add.* Di o da nnmero: *numerale.*

Numerari. *v. a.* Contare: *numerare. P. pres.* NUMERANTI: *numerante. P. pass.* NUMERATU: *numerato.*

Numerariu. *s. m.* Dicesi di denaro contante: *numerario.*

Numeratori. *verb.* Chi o che numera: *numeratore.*

Numerazziuni. *s. f.* Il nnmerare: *numerazione.* || Il porre i nnmeri alle pagine: *numerazione.*

Numèricu. V. ÀBBACU.

Numericamenti *avv.* In modo numerico: *numericamente.*

Numèricu. *add.* Di nnmero, numerale: *numérico.*

Nùmeru. *s. m.* Raccolta di più nnità o di più cose della medesima specie: *nùmero.* || Dicesi anche alle figure aritmetiche o d'abaco: *numero.* || Moltitudine: *numero.* || Quelli delle lotterie scritti in ciascuna delle cartelline: *numero.* || Quelli che dall'1 al 90 si giocano al lotto: *numeri.* || DARI NUMERI, *fig.* tentar alcuno in maniera coperta, onde trarlo a qualche partito: *farli una tulliata.* || NUMERI A CAVADDU, un numero accanto all'altro: *coppiella.* || Condizione, requisito, parte: *numero.* || FARI NUMERU, dicesi di persona di poca condizione in sè, che serve per accrescere il numero: *far numero.* || Drappello, schiera: *numero.* || DARI I NUMERI, Il dire ad altrni che giochi tal o tal numero al lotto: *dar i numeri.* || NUMERU UNU, di prima qualità. *numero uno* (*Rigutini*).

Numerusamenti. *avv.* Con buon nnmero: *numerosamente.*

Numeruseddu. *dim.* di NUMERUSU.

Numerusu. *add* Di molto numero: *numeroso. Sup.* NUMERUSISSIMU: *numerosissimo.*

Nominari. V. NOMINARI.

Nummareddu. *dim.* di NUMMARU.

Nùmmaru. V. NUMERU e derivati.

Numpariglia. *s. m. T. tip.* Specie di carattere da stampatore: *nompariglia.*

Nun. *avv.* negativo: *non*, (*nun* è nei *Nsrucci*).

Nunna. *fem.* di NUNNU. || Per *ruffiana.*

Nunnata. V. NNUNNATA.

Nunnu. Lo stesso che: *babbo*, il genitore. || Per *nonno.* || Uomo vecchio: *nonno.* || Per OADDU D'INDIA. Così a Catania. || Per NUDDU. Secondo la pronnnzia di Noto.

Nunnuzzu. *dim.* di NUNNU.

Nuosamai. V. 'NZAMAI.

Nunziata. V. ANNUNZIATA nell'appendice.

Nunziatura. *s. f.* Officio e dignità del nnnzio: *nunziatura.*

Nùnziu. *s. m.* Ambasciadore del Papa: *nunzio.*

Nuovu. V. NOVU.

Nurlcari. V. ANNIURICARI.

Nurrimeddu. *dim.* di NURRIMI.

Nurrimi. *s. f.* Novella generazione di animali: *novellinità, allerime.* || Nome di tutte le specie di pesci fluviali nati di fresco: *avannotti.* || Per FIOGHIULANZA. V.

Nurrizza. *s. f.* Colei che allatta gli altrui figliuoli: *bàlia, nutrice.* (Dallo *Sp. nodrizza* o dal *Fr. nourrice*).

Nurrizzaggiu. | **Nurrizzaticu.** | **Nurrizzaiu.** *s. m.* L'officio o il tempo che si sta a balia: *baliato, baliàtico.* || Il prezzo che si paga alla balia: *baliatico.* || FARI UN NUDRIZZATU, pigliar ad allattar un bambino altrui: *far un baliatico.*

Nurrizzazza. *pegg.* di NURRIZZA: *baluccia.*

Nurrizzeddu. *dim.* di NURRIZZA: *balietta.*

Nurrizzu. *s. m.* Ajo del fanciulli, o marito della balia: *bàlio.*

Nurrizzuna. *accr.* di NURRIZZA: *baliona.*

Nuru. V. NIDU e derivati.

'Nustanti. Posto *avv. Non ostante.*

Nustrali. *add.* Di nostro paese o contrada: *nostrale.*

Nustranu. | **Nustromu.** V. NUSTRALI. V. NOSTROMU.

Nutamentu. *s. m.* Il notare: *notamento.* || Per *nota* (*Caro*).

Nutara. *s. f.* Moglie del notajo.

Nutariatu. *s. m.* L'nffizio del notajo: *notariato.* || L'esercizio del nntariato: *notarla.*

Nutarazzu. *pegg.* di NUTARU: *notaraccio.*

Nutareddu. *dim.* di NUTARU: *notajuolo.*

Nutari. *v. a.* Prender nota, segnare, scrivere per poi ricordarsi: *notare.* || Mostrare, segnare: *notare.* || Per DUTARI. (PITRÈ). *P. pass.* NUTATU: *notato.*

Nutariali. *add.* Di notaro: *notariale.*

Nutarieddu. *dim.* e *vilif.* di NUTARU: *notajuzzo.*

Nutariscu. *add.* Di o da notaro: *notaresco, notarièsco.*

Nutariu. | **Nuturu.** *s. m.* Quegli che pubblicamente e autenticamente distende gli atti: *notajo, notaro*, e *A. V. ital. notario.*

Nutarusi. *accr.* di NUTARU.

Nutata. *s. f.* Il notare.

Nutieedda. *dim.* di NOTA: *noterella.*

Nutifica. V. NDTIFICAZZIONI. (*Ugolini* biasima la voce: *notifica* in tal senso).

Nutificamentu. *s. m.* Il notificare: *notificamento.*

Nutificari. *v. a.* Far noto: *notificare. P. pass.* NUTIFICATU: *notificato.*

Nutificazziusi. *s. f.* Il notificare, bando o decreto di pubblico magistrato: *notificazione.*

Nutificazziuneedda. *dim.* di NUTIFICAZZIONI.

Nutizzia. *s. f.* L'esser noto, cognizione: *notizia.* || Ragguaglio: *notizia.* || Primo annunzio di cosa avvenuta di fresco: *notizia.*

Nutizziari. V. NUTIZZIARIU.

Nutizziariu. *s. m.* Ricercatore, e raccontatore di notizie: *novellajo, novelliere.*

Nutizziazza. *pegg.* di NUTIZZIA: *noliziaccia.*

Nutizzieddu. *dim. Notiziella.*

Nutizziuni. *accr.* di NUTIZZIA.

Nutricamentu. *s. m.* Il nutrire: *nutrimento.*

Nutricari. *v. a.* Dar l'alimento, e far ch'esso mantenga: *nutrire. Nutricare* è somministrare, in generale, tutto il necessario alla vita, anco morale. || Per *allevare. P. pass.* NUTRICATU: *nutrito, nutricato.*

Nutricatu. *s. f.* Il nntrire: *nutritura.*

Nutricatizzu. *add.* Grosso, corpulento: *poccioso.*

Nutricheddu. *dim.* di NUTRICU.

Nutrici. V. NURRIZZA.

Nutricu. *s. m.* Il bambolino che poppa: *lattan-*

te. || Per *sim.* chi ci molesta o ricerca importunamente le nostre cure: *camorro* (in Firenze), *ciondolino.*

Nutrimentu. *s. m.* La cosa che nutrisce: *nutrimenta.*

Nutriri. V. NUTRICARI.

Nutritivu. *add.* Buon a nutrire: *nutritivo.*

Nutrituru. V. NUTRIMENTU.

Nutrizzioni. *s. f.* Il nutrirsi: *nutrizione.*

Nutrizziu. V. NURRIZZU.

Nuttammulu. V. SONNÀMBULU.

Nuttareddu. *avv.* Alquanto tardi, alquanto di notte: *tardetto.* || In sul far della notte: *sullo imbrunire.*

Nuttata. *s. f.* Lo spazio d'una notte: *nottata.* || FARI NUTTATA, vegliar la notte: *far nottata, far nottolata.* || FARI NUTTATA A UN MALATU, assisterlo durante la notte: *far nottata a un inferma.*

Nuttazza. *pegg. Nottataccia.*

Nuttateddu *d.m. Nottatina.*

Nuttatiua. V. NUTTATA.

Nuttatuna. *accr. Nottatona* (in Firenze).

Nuttissimu. V. in NOTTI.

Nuttulidu. V. NUTTAREDDU.

'Nùtuli. V. INUTILI.

Nùula. V. NÙVULA.

Nuvanta. V. NOVANTA e seguenti.

Nuvara. V. NUARA.

Nuvèa. *s. f.* Semino o nocciolino di carrubba.

Nuveddu *add.* Recente, di fresco fatto, apparito ecc.: *novello.* || Sopravvegnente, susseguente: *novello.* || VINNIRI O ACCATTARI NUVEDDU, dicesi di biade, frutti ecc. in erba, non ancor maturato: *vender a novello.*

Nuvella. V. NOVELLA. || Genere di poesia popolare da due o tre versi: *stornello, fiore.*

Nuvembri. / **Nuvèmmiru.** } V. NOVEMBRI.

Nuvena. *s. f.* Lo spazio di nove giorni, in cui si pratica qualche divozione: *novena.* || Canzone religiosa che si canta in quei giorni.

Nuvicedda. *dim.* di NOVA per nonzia: *novelletta.*

Nuviddaru. *s. m.* Agnello giovine.

Nuvidduazzu. *accr.* e *pegg.* di NUVIDDUNI.

Nuvidduneddu. *dim. Novellino.* || *Cucciolino.*

Nuvidduni. *s. m.* Nuovo, di fresco fatto o nato e si dice di albero, di animale: *novello.* || Detto di uomo giovane e di poca esperienza: *pollastrone, cùcciolo.* || Uomo nuovo in mestiere ecc.: *novizio, tirone.* E *fig.* soro, sempliciotto: *novizio, avannotto.* || ESSIRI NUVIDDUNI, esser fanciullo, o novizio: *esser di nidio* (*Pauli*). || Detto di albero novello, giovane. || Detto di frutta e fiori primaticci. || Per FAIDDUNI. V. (PEREZ).

Nuvillista. V. NOVELLISTA.

Nuvissimu. V. NOVISSIMU.

Nuvità. / **Nuvitati.** } *s. f.* Cosa nuova: *novità, novitade, novitate.*

Nuvitatedda. *dim.* di NUVITATI.

Nuvizziatu. Luogo dove i frati tengono i novizi, ed il tempo che si sta novizio: *noviziato*

Nuvizzieddu. *dim.* di NUVIZZIU: *noviziello.*

Nuvizziu. *s. m.* Chi novellamente è entrato in religione: *novizio.* || *add.* Nuovo in checchessia: *novizio.*

Nuvizziuni. *accr.* di NUVIZZIU.

Nùvula. V. NEGGHIA.

Nuvulata. *s. f.* Pioggia breve e poca: *pioggerella, spruzzaglia.*

Nuvulateddu. *dim.* di NUVULATA.

Nuvulateddu *dim.* di NUVULATU.

Nuvulatu. *s. m.* La quantità di nuvoli e il rannuvolamento: *nuvolata.*

Nuvulazza. *pegg. Nuvolaccia.*

Nuvuledda. / **Nuvuletta.** / **Nuvulicchiu.** / **Nuvulidda.** } *dim.* di NUVULA: *nuvoletta.*

Nùvulu. *s. m.* Così chiaman gli artisti quel gruppo di nuvoli che sostengon o accerchian una figura: *nùgolo.* || Quantità di cose: *nugolo.*

Nuvuluna. *accr.* di NUVULA: *nuvolone.*

Nuvuluazzu. *pegg.* / **Nuvuluneddu.** *dim.* } di NUVULUNA.

Nuvuluzzu. *dim.* / **Nuvuluseddu.** *pegg.* } di NUVULUSU.

Nuvulusitati. *s. f.* Grande quantità di nuvole: *nuvolosità, nuvolositade, nuvolositate.*

Nuvulusu. *add.* Pieno, oscurato di nuvole: *nuvoloso. Sup.* NUVULUSISSIMU: *nuvolosissimo.*

Nuvulusuni. *accr.* di NUVULUSU.

Nuzza. *s. f. T. zool.* La femmina del tacchino o gallo d'India: *tacchina.* (AN. CAT.).

Nuzzenti. V. INNUCCENTI e seguenti.

Nuzziali. *add.* Che attiene a nozze: *nuziale.*

Nuzzu *add.* Soro, scemo: *baccellone, chiappemerli, sempliciotto.* Onde FACCI DI NUZZU: *faccia da baccellone.*

'Nvacchiri. *r. intr.* Andar in collera: *imbestialirsi.*

'Nvaghiri. V. INVAGHIRI.

'Nvalanzata. Modo *avv.* in modo indeciso, irresoluto: *in bistento, in bilancia.* (Da VALANZA).

'Nvardari. V. 'MMARDARI.

'Nvarriari. V. INVARRILARI.

'Nvarvulatu. V. GRIDATA per rabbuffo. || *add.* Si dice delle piante: *abbarbicata.*

'Nvasari. V. INVASARI.

'Nvattalari. V. IMPANTANARI al 2° §. || V. anco INCANALARI. (Da VATTALI. V.).

'Nvecchiari. V. INVICCHIARI.

'Nveiri. V. INVEIRI.

'Nvelenari. V. AVVELENARI.

'Nvellutari. V. INVELLUTARI.

'Nventari. V. INVENTARI e così molte voci di seguito.

'Nventàriu. V. INVENTARIU.

'Nvenziuni. V. INVENZIONI.

'Nvernu. V. INVERNU.

'Nvettiva. V. INVETTIVA.

'Nviari. V. INVIARI. (*Jacopone* ha: *'nviare*.

'Nvicchiari. V. INVICCHIARI e simili.

'Nvidia. V. INVIDIA. (Anco *Villani* scrisse: *nvidia*).

'Nvidiusu. V. INVIDIUSU.

'Nvignari. V. INVIONARI.

'Nvilinari. V. AVVELENARI.

'Nvilinusu. V. VILINUSU.

'Nvillutari. V. INVELLUTARI

'Nvillutatu. *add.* Tessuto a foggia di velluto: *vellutato.* || Che ha la superficie come di velluto: *vellutato.* || Si dice del color nero pieno e vivo: *vellutato.*

'Nviluppari. V. INVILUPPARI e seguenti.

'**Nvintari**. V. INVENTARI e seguenti.
'**Nvinzinai**. V. INVENZIONI.
'**Nvipiriri**. V. INVIPIRIRI.
'**Nvirciguari**. *v. intr.* Dicesi delle ulive, essere danneggiato dal baco: *abbechire* (*Zan. Voc. Met.*).
'**Nvirdicari**. V. INVIRDICARI.
'**Nvirgaturi**. *s. m.* (SPAT.) Ferro che sta dentro il cannello sopra il quale si volge il filo del bindolo.
'**Nvirmari**. V. INVIRMARI.
'**Nvirnari**. INVIRNARI.
'**Nvirniciari**. V. INVIRNICIARI.
'**Nvisazzari**. V. INVISAZZARI.
'**Nviscari**. V. INVISCARI.
'**Nviscuttari**. V. INVISCUTTARI.
'**Nvisibbili**. V. INVISIBILI.
'**Nvisitarisi**. V. INVISITARISI e seguenti.
'**Nvistinatu**. *add.* Che indossa vestina.
'**Nvistuiatu**. *add.* Goffamente vestito: *rinfantocciato.* || Sovraccarico di panni: *rinfagottato.*
'**Nvitari**. V. INVITARI e seguenti.
'**Nvitriari**. V. INVITRIARI.
'**Nvitu**. V. INVITU.
'**Nvizzari**. V. AVVIZZIARI.
'**Nvizziggbiari**. V. 'MMIZZIGGHIARI.
'**Nvuggbiu**. V. AMMOGGHIU.
'**Nvuluntariu**. V. INVULUNTARIU.
'**Nvracari**. V. IMBRACARI.
'**Nvriscaiatu**. *add.* Dello zolfo attaccato ai così detti VRISCALI nelle zolfaje. (TAVELLA).
'**Nvruccuiari**. V. 'MBRUCCULARI.
'**Nvrudazzari**. V. IMBRODAZZARI.
'**Nvucari**. V. INVUCARI.
'**Nvuccari**. V. INVUCCARI.
'**Nvucculari**. V. AFFIOGHIARI; da VUCCULA. V. BUCCULA V.
'**Nvuggbiari**. V. INVUOGHIARI.
'**Nvuluntariamenti**. V. INVULUNTARIAMENTI.
'**Nvurzari**. V. IMBURZARI.
'**Nvusciulari**. V. IMBUSSULARI.
'**Nvuttari**. V. INVUTTARI.
'**Nzaccanari**. V. INZACCANARI.
'**Nzaiddaieddu**. *dim.* di 'NZAIDOATU.
'**Nzaiddatu**. V. 'NZIDDATU.
'**Nzaimatu**. *add.* Pieno, unto di strutto (da SAIMI).
'**Nzaimatu**. *add.* Di pelame o manto di bestie del color della saggina: *sagginato, saginato.* || — A CAPIZZU DI MORU. V. CAPIZZA. || *Prov.* NUN MI NNI CURU CA L'ACCATTU CARU, CA È 'NZAINATU A CAPIZZU DI MORU, si dice di chi non cura sagrifizio, pur di ottenere l'intento.
'**Nzainu**. V. 'NZAINATU.
'**Nzajamentu**. *s. m.* Il provare: *prova.*
'**Nzajari**. *v. a.* Far prova se una cosa vada o no bene, assetti o no: *provare.* || *rifl.* *Provarsi*, e si dice di abiti o simile. || Per *assaggiare.* (Dallo *Sp. ensayar*: provare. *P. pass.* 'NSAJATU: *provato.*
'**Nzajata**. *s. f.* La prova che si fa in dosso di un abito prima che si finisca: *indossata.*
'**Nzajateddu**. *dim.* *Indossatina.*
'**Nzalanimentu**. *s. m.* L'ingrullire: *ingrullimento.*
'**Nzalaniri**. *v. a.* Far rimanere come stordito: *confondere, sconfondere.* || Confondere altrui il cervello: *far ingrullire, far il capo come un cestone.* || *intr.* Diventar grullo, come melenso: *ingrullire.* *P. pass.* 'NZALANOTU: *sconfuso, ingrullito.* (Chi sa non venga da 'NZAVANIRI per 'NZAVANARI? cioè divenire senza senso quasi come il cadavere involto).
'**Nzalanuteddu** *add. dim.* Mezzo grullo, alquanto ingrullito.
'**Nzalata**. *s. f.* Erbucce che si mangiano con sale, olio, ecc.: *insalata.* || In senso di sbaglio: *frittata.* || — LA PRIMA, cicoria primaticcia. || — SARVAGGIOLA, più erbucce mescolate: *mescolanza, mescolanzina* E *fig.* *guazzabuglio, tramestio.* || — DI CAPPUCCINI: *insalata di cappuccini.* || A 'NZALATA, posto *avv.*, condita a quel mo': *a insalata.* || FINIRI A 'NZALATA DI CAPPUCCINI, dicesi di una cosa che finisca male. || *Prov.* 'NZALATA, BEN SALATA, POCU ACITU E BEN UGGHIATA, OVVERO QUATTR'OMINI CCI VONNU PRI FARI ONA BONA 'NZALATA, UN PAZZU, UN SAVIU, UN AVARU E UN SPRAGARO: *insalata ben salata, ben lavata, poco aceto, ben oliata, quattro bocconi alla disperata.*
'**Nzalataredda**. *dim.* di 'NZALATARU.
'**Nzalataru**. *s. m.* Chi vende insalata: *insalatajo.*
'**Nzalatazza**. *pegg.* di 'NZALATA: *insalataccia.*
'**Nzalateddu**. *dim.* di 'NZALATA: *insalatina, insalatuccia.*
'**Nzalatera**. *s. f.* Vassojo fondo, per farvi o mettervi l'insalata: *insalatiera.*
'**Nzalatina**. V. 'NZALATEDDA.
'**Nzalatiredda**. *dim.* di 'NZALATERA.
'**Nzalatirazza**. *accr.* di 'NZALATERA.
'**Nzalatuna**. *accr.* di 'NZALATA: *insalatone.*
'**Nzalianiri**. V. 'NZALANIRI.
'**Nzalora**. V. AZZALORA.
'**Nzamai**. Abbreviatura di SENZA MAI o di NUN SIA MAI, per interiezione: *tolga Dio!*
'**Nzanzània**. V. ZIZZANIA.
'**Nzapunari**. V. INSAPUNARI.
'**Nzarbaiari**. V. SARVARI, di cui è corruzione. || V. AMMUCCIARI.
'**Nzardarisi**. *v. rifl. pass.* Cacciarsi entro le lenzuola. O sopraccaricarsi di panni. Presa la figura dalle sardelle messe strette e pigiate nel barletto. *P. pass.* 'NZARDATU.
'**Nzargariari**. V. AVVELENARI. (Da ZARGARU. V.).
'**Nzarmunari**. *v. a.* Legare. Da SARMUNI. V.
'**Nzauzizzari**. V. 'NZOSIZZARI.
'**Nzavacciari**. *v. a.* Dar il marezzo, cioè quella velatura di color variante a onde, alla stoffa: *marezzare.* *P. pass.* 'NZAVACCIATU: *marezzato.* (Forse da SAVACCIU).
'**Nzavanari**. *v. a.* Si dice dell'involgere un cadavere nel lenzuolo. || V. anco INZAVANARI. || *rifl.* Vestire sciattamente. (Dallo *Sp. sarana*: lenzuolo). *P. pass.* 'NZAVANATO: *avvolto, sciatto.*
'**Nzavaniri**. V. 'NZALANIRI. || V. 'NZAVANARI.
'**Nzavurrari**. *v. a.* *T. mar.* Metter la savorra nel legno: *savorrare.* || *met.* Affondare, seppellire. *P. pass.* 'NZAVURRATU: *savorrato.*
'**Nzazziabbili**. V. INSAZZIABILI.
'**Nzèmmula**. V. 'NSEMMULA.
'**Nzenzibbili** V. INSENSIBBILI.
Nzeta. V. ZETA.
'**Nzicchiri** V. INSICCHIRI.
'**Nziccbili**. V. NISCHI.
'**Nziccumari** V. 'NSICCUMARI e seguenti.
'**Nziddari**. V. INSIDDARI.
'**Nzidditari**. *v. a.* Spingere, stimolare: *sollecitare.* (VERDONE).

Nzifaleri. *s. m.* Ginoco di ragazzi, che si fa chiudendo un oggetto in pugno, quindi si domanda: NZIFALERI? l'altro risponde: TRIPATERI; il primo ripiglia: QUANTU LANZI? e l'altro cerca indovinare ciò che v'è in pugno. In Toscana lo chiaman il giuoco dello *sbricchi* o *sbricchi quanti*, onde JUCARI A NZIFALERI: *far a sbricchi.* (Dal *Lat. Si valeres, si poteres* (cioè indovinare) *quantum latent* ecc.).

'Nzigna. V. INSIONA. || V. 'NZINOA.

'Nzignari. V. INSIGNARI e simili.

'Nziliddari. *v. a.* Si dice di abito o altro che vada bene alla persona: *assettare.* || Chindere: *serrare.*

'Nziliddatu. *add.* Che sta ben alla persona: *assettato, stringato.* || Ben messo, giusto, ben adatto. Da SIDDU per suggello, quasi dire fatto o calzato colla giustezza di un suggello.

Nzilla. *s. f.* Donna scempia e che volentieri si balocca: *baderla.* || *Fraschetta, civettuola.*

Nzilliceddu. *dim.* di NZILLA.

'Nzimmulari. V. 'NSIMOLARI.

'Nzinga. *s. f.* Mostra, segno: *segnale.* || Stemma, contrassegno: *insegna.* || Segno o gesto che si fa colla mano o colla voce: *cenno.* || FARI 'NZINOA: *far segno.*

'Nzingari. *v. a.* Far segni: *segnare.*

'Nzintinari. *v. a.* Ficcare nel fango, imbrattare di bruttura: *inzavardare.* || *rifl. pass.* Cacciarsi giù col capo dentro qualche sudiciume, come il majale nella mota: *intrufolarsi* (*Rigutini*). *P. pass.* 'NZINTINATU: *inzavardato, intrufolato.* (Da SINTINA V.).

'Nzinu. V. INSINA.

'Nzinuari. V. INSINCARI.

'Nzinutu. V. INSENSATU.

Nzinzania. V. ZIZZANIA.

'Nzinzatu. V. INSENSATU.

Nzinzula. *s. f. T. bot.* Albero di legno tortuoso, spinoso; foglie piccole, ovate, giallicce: *giuggiolo, zizzolo* (*Bianch. Voc. Lucch.*). Zizyphus vulgaris L. || Il frutto è simile all'uliva, mentre è verde, maturando rosseggia: *giuggiola.* || Scodella di rame dove alcuni bottegai ripongon il danaro: *bacinella.*

Nzinzulari. *v. intr.* Operare lascivamente: *lasciviire.*

Nzinzulidda. *dim.* di NZINZULA: *giuggiolina.*

Nzinzulu. *s. m.* Piccolissima parte di checchessia: *zinzino.* || Pezzo di panno lino consumato: *cencio.*

'Nzipalari. *v. a.* Chiudere con siepe (SIPALA): *assiepare, siepare. P. pass.* 'NZIPALATU: *assiepato, siepato.*

Nziru. V. NZIRU.

'Nziraccatu. *add.* Mezzo serrato, mezzo chiuso.

'Nzirara. V. 'NCIRATA. Così in Aidone. || Venditrice di NZIRU V.

Nziraru. *s. m.* Facitore o venditore di NZIRU V.

'Nzirazzari. V. 'NZIRRATIZZARI.

Nziriddu. *dim.* di NZIRU. || COMU UN NZIRIDDU OI MELI, si dice a chi non provveduto di panni si esponga alle intemperie: *nudo bruco, brutto.*

'Nzirisi. V. INSERIRI.

Nzirota. V. NZIRU.

'Nzirragghiamentu. *s. m.* Il serrare in generale: *serramento.*

'Nzirragghiari. *v. a.* Stringere, comprimere: *serrare.* || Chindere più forte: *serrare.* || Premere una cosa fra due con forza: *strizzare.* || *Stringere.* || V. INCASARI. || V. ANCO METTIRI 'N SIRRANNHIU. *P. pass.* 'NZIRRAGGHIATU: *serrato.* (Da *serraglio* nel senso di quella pietra che fa chiave e serra l'arco).

'Nzirragghiata. *s. f.* Il serrare: *serramento.* || Lo stringere: *stretta, strizzata.* || — DI NIVI, abbondanza di neve cascata: *stretta di neve.* || — D'ACQUA, empito di pioggia violenta: *sfuriata, rovescio, scataroscio, scossa.* || Smoderato bere: *strabevizione.* || Una gran quantità di cose quasi affollate: *un ficco* (*Mea* del *Lori*).

'Nzirragghiatedda. *dim. Stretterella.* || *Scossetta d'acqua.* || *Strizzatina.*

'Nzirragghiateddu. } *dim.* Alquanto serrato, o
'Nzirragghiatizzu. } stretto.

'Nzirragghiatuna. *accr.* Forte stretta. || *Scossone.*

'Nzirratizzari *v. a. T. legn.* Porre i palchi o gli assi per le tegole: *impalcare, scempiare* (in Firenze). *P. pass.* 'NZIRRATIZZATU: *impalcato, scempiato.*

'Nzirratizzatu. *s. m.* L'impalcatura di assi nel tetto: *scempiato* (in Firenze).

'Nziriari. *v. a.* Dar nel segno: *imberciare, imbroccare.* || *Indovinare.* || Colpire: *cogliere, incartare, avvitare* (*Mea* del *Lori*). Dallo *Sp. acertar:* imberciare, indovinare. *P. pass.* 'NZIRTATU: *imberciato, indovinato.*

'Nzirtata. *s. f.* L'imberciare: *imberciata.* || L'indovinare: *indovinazione.*

Nziru. *s. m.* Vaso di creta senza manichi, corpacciuto: *ziro* || Modo *prov.* QOANNU FIGGHIA NZIRU E FA NZIRIDOU, per significare cosa che non verrà mai.

Nziruni. *accr.* di NZIRU.

Nzirutu. *add.* Sbalordito: *rimminchionito.*

'Nzita. *s. f.* Pelo della schiena del porco: *sétola.* || Enfiatello nella pelle: *cosso.* || NUN CAPIRICCI 'NA 'NZITA 'N CULU, modo *prov.* essere sommamente pieno di sè. || *Prov.* LU SCRUPULU DI LA 'NZITA, chi ostenta farsi coscienza delle piccole cose, mentre si fa reo di cose enormi. || Per INNESTU V. || Per NZIRU V. Così in Catania.

'Nzitamentu. V. INNESTAMENTU.

'Nzitari. V. INNESTARI: *insetare.* || *T. font.* Unire i doccioni ficcando la estremità dell'uno nella bocca dell'altro: *imboccare, inosculare.*

'Nzitata. *s. f.* L'insetare. || L'*inosculare.*

'Nzitatu. *add. Insetato.* || ESSIRI 'NZITATU SUPRA SARVAGGIU, *fig.* essere di cattivo umore: *aver le lune.*

'Nzitatura. V. INNESTATURA: *insetatura* (*Nocco de' Cenni*). || V. 'NZITATA. || La parte dove il doccione s'inoscenta nell'altro: *inosculatura* (crederei usabile), *imboccatura.*

'Nzitaturedda. *dim.* di 'NZITATURA.

'Nzitaturi. *verb.* Chi o che innesta: *innestatore.*

'Nziticeddu. *dim.* di 'NZITO.

'Nzitu. V. INNESTU: *inseto.* Più vicino al *Lat. insitus.*

'Nzitunazzu. *pegg.* e *accr.* } di 'NZITONI.
'Nzitunceddu. *dim.* }

'Nzituni. *s. m.* Enfiatura, piena di pus: *pùstola, fignolo.* (*accr.* di NZITA al 2° §).

'Nzivamentu. *s. m.* L'ungere di sevo; l'impiastrar di ceretta.

'Nzivari. *v. a.* Ungere di sevo. || Impiastrare di ce-

retta i capelli: *incerare.* || Condensare la parte grassa di checchessia: *rassegare.*

'Nzivata. *s. f.* Unzione di sevo.

'Nzivatedda. *dim.* di 'NZIVATA.

'Nzivatiddu. *dim.* di 'NZIVATU.

'Nzivatu. *add.* Unto di sevo. || Impiastrato di ceretta ne' capelli: *incerata.* E per *sim.* attillato. || Che ha sapore di sevo. || Per SIVUSU V. || Che ha condensata la parte grassa per difetto di calore: *rassegata.* || Detto a persona sgraziata, svenevole: *smanceroso.* || QUACINA NZIVATA V. in QUACINA.

'Nzivatura. V. 'NZIVATA.

Nzoccu. Voce composta NZO ciò, e CCO per *che*, onde: *ciò che . . .*

Nzulia. *s. f.* Sorta di uva grossa, dolce, di acini bislunghi, di due sorte, la bianca: *trebbiana, zuccaja dolce.* La nera: *canajuola.* || NZOLIA E MUSCATRDOU, si dice di due amici intrinseci: *due anime in un nòcciola.* || NARI LA NZOLIA, battere: *dar le nespole* || L'ANNI NI LA NZOLIA, tempo remoto: *gli anni del prezzémola.* (VINCI, vuole che abbia preso nome dal colore dorato o dal sole). || Per ZIBBIBBU V. (VERDONE).

'Nzolizzari. *v. a.* Cacciar la carne trita entro budelle apposite per far salsiccia: *imbudellare.*

'Nzolizzunari. *v. a.* V. 'NZOSIZZARI. || Ficcare per forza: *rimpinzare, rinzeppare.* || Far in modo che altri finalmente faccia o dica ciò che vogliano: *sobillare;* e anche: *aggirar uno, insufflare.*

'Nzolizzunata. *s. f.* Il rinzeppare, l'insufflare ecc.

'Nzolizzunatu. *add. e P. pass.* Rimpinzato. || Sobillato. || E anche per IMPAGGHIATU V.: *rinfantocciato.*

'Nzuccarari. V. INZUCCARARI e seguenti.

'Nzucchetta. V. in ZUCCHETTA.

Nzuddi. *s m. pl.* Dolciumo di miele e mandorle.

Nzugna. V. NZUNZA.

'Nzulenti. V. INSOLENTI.

Nzulledda. *dim.* di NZOLIA.

'Nzulintari. V. INSULINTARI.

Nzunza. *s. f.* Grasso del porco: *sugna, sugnaccia.* || AVIRI LI NZUNZI, esser grasso molto: *essere grasso bracato.* || FARICCI LI NZUNZI, goderci: *coccolarvisi.*

Nzunzari. *v. a.* Sporcare, lordare: *insudiciare, imbrattare.* || Insudiciare con materia grassa, pastosa, brutta: *inzarardare, inzafardare.* O di cosa liquida non pulita: *imbrodolare, sbrodolare,* specialmente nel *rifl.* l'insudiciarsi di cose da mangiare, o simile. || Impiastrare con grasso, olio, unto: *ùngere.*

Nzunzata. *s f.* L'inzavardare: *inzavardata, insudiciata, untata.*

Nzunzatazzu. *pegg.* di NZONZATO: *sudiciaccio.*

Nzunzatedda. *dim.* di NZUNZATA.

Nzunzatedda. *dim.* di NZONZATU: *sudicetto.*

Nzunzatina. V. NZUNZATA.

Nzunzatizzu. *add.* Alquanto sudicio: *sudiciccio, sugnoso, unticcia.*

Nzunzatu. *add.* Sporcato, unto: *sùdicia, sugnoso, lardata.*

Nzunzatuni. *accr. Sudicio, lercio, sudicione.*

Nzunzunazzu. } *dim.* di NZUNZUNI.
Nzunzunedda. }

Nzunzuni. *s. m.* Chi mangia o chi cucina sciatto e sudicio: *sbrodolone* (*Tomm. D.*) || *Lércio.*

Nzunzuntari. *v. a.* Accrescitivo di NZONZARI: *lerciare, inzavardare, rimbrodolare.* || Per muovere, eccitare: *stuzzicare.* || Far una cosa alla peggio: *acciarpare.*

Nzunzusu. *add.* Che insudicia: *untuoso, lercioso.*

'Nzuppari. V. ASSUPPARI. || V. INZUPPARI.

'Nzurfarari. V. INZURFARARI.

Nzurru. *ad.l.* Stretto, serrato.

'Nzutichiri V. INZUTICHIRI.

'Nzuvarimentu. *s m.* Intormentimento: *tarpore.* || — DI JIDITA, dolore alle dita pel freddo: *unghiella.*

'Nzuvariri. *v. intr.* Divenire stupido o come addormentato: *intorpidire.* || Dicesi delle dita assiderate che si piegano a guisa di gambe di granchio: *aggranchiare.* || Detto in generale delle membra che perdono la flessibilità, diventan rigide: *irrigidire.* Presa l'idea dal sughero (SUVARU: cioè quasi divenuto come sughero, non soffice.

'Nzuvarutu. *ad.t.* Da 'NZUVARIRI: *intorpidito, aggranchiato.* || Svogliato, mal sano, sbalordito: *balògio.* || *Irrigidita.*

O

O. Quattordicesima lettera dell'alfabeto, quarta delle vocali: *o.* || Segno di vocativo: *o.* || Particella disgiuntiva: *a.* || Vale pure altrimenti, se no: o. || Interiezione: o, *oh*, che esprime vari affetti dell'animo. || La si scambia spesso coll'U. In italiano ha due suoni largo e chiuso come si vede dalla prefazione. || o o raddoppiato è anco segno di ammirazione: o *a.* || Ò per ALAÒ V.

Ò. Contratto di A LO ovvero A 'U. Somiglia all'*au Franc.: al.* Usato specialmente nel Palermitano. || E rade volte anco per *del.*

Obbedienti. V. OBBIDIENTI e seguenti.

Obbesu. *add.* Grasso troppo: *obeso.*

'Obbici *s. m.* Cannone corto per iscagliare piccole bombe: *òbice.*

Obbidienti *add.* Che obbedisce, e *fig.* si dice pur di cose inanimate: *abbediente, obediente, obbidiente, ubbidiente. Sup.* OBBIDIENTISSIMU: *obbedientissima.*

Obbidientimenti. *avv.* Con obbedienza: *obbedientemente.*

Obbidientissimamenti. *avv. sup. Obbedientissimamente.*

Obbidientuni. *accr.* di OBBIDIENTI.

Obbidienza e **Obbedienza** *s. f.* Virtù per cui l'uomo esegue la volontà del superiore, l'atto, la disposizione o l'abito di obbedire: *obbedienza, abedienza, ubbidienza.* || Suggezione o regola: *abbedienza:* || Comandamento che dava il prelato religioso a' suoi fratelli: *obbedienza.* || La cosa comandata: *obbedienza.* || Il voto di obbedienza che facevan i frati: *abbedienza.* || Signoria, dominio: *obbedienza.* || — CIECA, senza osservazioni o discussione: *obbedienza cieca.* ||

Prov. LA PRONTA OBBADIENZA, È O'OONI VIATÒ LA SIMENZA, ma è l'annientamento dell'individualità: *l'ubbidienza è sonto*. Secondo! . . .

Obbidiri, *v. intr.* Sottomettersi, seguire gli altrui comandamenti: *obbedire, obedire, ubbidire*. E *fig.* si dice di cose inanimate. || PEA OBBIDIRILA, è gentil modo di affermare: *per obbedirla, sissignore*. *P. pass.* OBBIUTTU: *obbedito*.

Obbiettari, *v. a.* Opporre con parole: *obiettare*. *P. pass.* OBBIETTATU: *objettato*.

Obbiezioni, *s. f.* L'objettare: *objezione*.

Obbiezziunedda, *dim.* del precedente.

Obbiliscu, *s. m.* Piramide di pietra ad aguglia: *obelisco*.

Obbirienti, V. OABIDIENTI e seguenti.

Obbitu, *s. m.* Morte: *obito*. || Vale anche *funerale* (SALOMONE-MARINO).

Obbiatu, *s. m.* Il laico che portava l'abito della religione nel convento: *oblato*.

Obbiaturi, *verb.* Chi o che offerisca: *oblatore-trice*.

Obbiazzioni, *s. f.* Offerta che si fa a Dio, alla chiesa ecc.: *oblazione*.

'Obbligu, V. OBBLIOU.

Obbligamentu, *s. m.* Obbligazione: *obbligamento*.

Obbligantì, *add.* Che obbliga: *obbligante*. || Cortese, amorevole: *obbligante*. *Sup.* OABLIOANTISSIMU: *obbligantissimo*.

Obbligantimenti, *avv.* Con maniera obbligante: *obbligantemente*.

Obbligauza, *s. f.* Obbligazione: *obbligazione*. || Strumento che contenga obbligazione verso un altro: *obbligozione*.

Obbligari, *v. a.* Legar l'animo altrui per parola o per atto o per benefizi: *obbligare*. || Astrigoere, costrignere: *obbligare*. || *rifl. Obbligorsi*. || — IN SOLIOU, obbligarsi ciascuno per l'intero: *obbligarsi in solido*.

Obbligata, V. OSALIGAZZIONI.

Obbligatamenti, *ave.* Con modo obbligato: *obbligatamente*.

Obbligatoddu, *dim.* di obbligato.

Obbligatòriu, *add.* D'obbligo: *obbligatorio*.

Obbligatu, *odd* da OBBLIGAAI: *obbligato*. || PAATI OABLIOATA, in musica è quella necessaria nella composizione, e che sostenta un pezzo principale: *parte obbligata*. || ARIA OBBLIGATA, quella in cui il cantante dee seguitar lo strumento: *oria obbligata*. || Aggiunto di alcuni pezzi negli strumenti meccanici. || Per significare che uno in tal cosa non dice nulla di nuovo, si esclama: *obbligato!* o *obbligatuccio!* || Modo di ringraziare, asserire ecc.: *obbligato*. *Sup.* OBBLIOATISSIMU: *obbligatissimo*.

Obbligatuni, *accr.* di obbligato, specialmente al § 3.

Obbligazzioni, *s. f.* L'atto con cui altri si obbliga ad è obbligato da checchessia: *obbligazione*. || Atto legale con cui altri si obbliga fare, pagare ecc.: *obbligazione*. || L'esser tenuto od obbligato ad alcuno per benefici ricevuti, p. e. *le ho tante obbligazioni caro mio signore*.

Obbligazziunedda, *dim.* di obbligazione: *obbligazioncella*.

Obbligazziununa, *accr.* di obbligazione.

'Obbligu, *s. m.* Obbligazione, l'esser tenuto: *obbligo*. || SAPIRI L'OBALIGU SU, conoscer i propri doveri. || FARI L'OBALIGU SO, far il suo dovere: *far l'obbligo suo*. || AVIRI OBBLIGU AD UNO, essergli tenuto e obbligato di checchessia: *avergli obbligo*. || Per significare che altri può ingannarsi nella cosa cha asserisce, si dice p. e. *non è obbligo che sia così, ecc.* || LIVARISI L'OBALIGU, ringraziar altrui con regalargli checchessia; o risponder pan per focaccia.

Obbligucciu, *dim.* di obbligo: *obbligheito*.

Obbliguamenti *ave.* In modo obliquo: *obliquamente*.

Obbliquità, *s. f.* Qualità di ciò che è obliquo: *obliquità*.

Obbliquu, *odd.* Non retto, che inclina: *obliquo*.

Obboé, *s. m.* Strumento musicale da fiato con una piva: *oboé*. || Il suonator di oboé: *oboé, oboista*.

Obbrinanza, V. OSBLIOANZA.

Obbrigauza, V. OSBLIOANZA.

'Obbrigu e **Obbriou**, V. OAELIOO. Idiotismo che ha pura il popolo Toscano: *obbrigo*.

Obbròbbriu, *s. m.* Scorno, vituperio, disonore: *obbròbrio*.

Obbrobbriusamenti, *ave.* Con obbrobrio: *obbrobriosamente*.

Obbrobbriusu, *odd.* Pieno d'obbrobrio: *obbrobrioso*. || Per *obbrobriosamente*.

'Obbulu, *s. m.* Per danaro: *òbolo*.

Ocu, *s. f. T. zool.* Volatile noto, grosso, domestico: *oca*. Anser L. || JOCO DI L'OCA, barbaro giuoco in cui, attaccate alcuna oche, si corre a chi lor taglia o spicca la testa di un colpo: *giuoco dell'oca*. || JOCO DI L'OCA E L'ALI, giuoco inocente con dadi, sopra una tavola o foglio a 63 case in giro: *giuoco dell'oca*, o *oca* semplicemente (dal *Lat. olea:* dado). *fig.* Vale giuocar a ingannare. V. ALI. || TIARA O'OCA. V. OCRA. || AVIRI LO CIRIVEDDU COMU L'OCA, dicesi di chi ha poco senno: *aver meno cervello di una oca*. || NUN ESSIRI OCA, non esser sempliciotto: *non esser o parer un'oca*. || FARI LU BECCU ALL'OCA. V. in ACCU no *prov.* || Sorta d'uccello di palude, della specie simile all'anitre: *ana granajola*.

Ocaru, V. UCARU.

Occasioni *s. f.* Idonea opportunità di fare o non fare checchessia: *occasione*. || Incontro di matrimonio, di un partito, o di opportunità di far checchessia: *occasione*. || Cagione, motivo: *occasione*. || Pretesto: *occasione*. || Caso, avvenimento: *occasione*. || A LA PRIMA OCCASIONI, cioè prima capiti il momento opportuno: *alla prima occasione*. || OU L'OCCASIONI OA . . . avendo la giusta cagione, la scusa di . . . : *coll'occasione che* . . . || A L'OCCASIONI, posto ave., quando si presenti l'occasione: *all'occasione, a buone occasioni*. || *Prov.* QUANNU HAI L'OCCASIONI SERVITINNI, non bisogna lasciar passare le occasioni. || L'OCCASIONI FA L'OMU LATRU: *l'occasione fa l'uomo ladro*.

Occasiunali, *add.* Che porge occasiona: *occasionale*.

Occasiunalmenti, ave. In modo occasionale: *occasionalmente*.

Occasiunari, *v. a.* Porger occasione: *occasionare*. *P. pass.* OCCASIUNATO: *occasionato*.

Occasiunazza, *pegg.* di OCCASIONI.

Occasiunedda, *dim.* *Occasioncella*.

Occasiununa, *accr.* di OCCASIONI.

Occasu. *s. m.* Occidente: *occaso.*

Occhiali. V. UCCHIALI.

Occhialusi. V. GADUZZU D'ACQUA. || V. GAMMITTA al 2 §.

Occhiata. V. UCCHIATA.

Occhietto. *s. m.* Quel piccolo foro nelle vestimenta, por dove si abbottonano: *u.chiello, occhiello,* e a Siena dicono *occhietto.* || V. ACCHIETTO.

Occhiettara. *s. f.* Donna che fa occhielli: *occhielloja.*

Occhiettera. *s. f.* La parte del vestimento ove si affibbia: *occhiellatura.*

Occhiu. *s. m.* Parte nota della testa: *òcchio.* || Vista, sguardo: *occhio.* || *met.* Intelletto o simile: *occhio.* || La parte dell'albero pel quale rampolla: *occhio, gemmo.* || Parte della briglia, cioè quel bueo che è nella guardia, dove entran i portamorsi: *orchio.* || Finestra rotonda che si pratica in varie parti della casa, della chiesa ecc.: *occhio.* || Foro nel mezzo della martellina o martello dove si ferma il manico: *occhio* || La parte della zappa, zappone ecc. dov'entra il manico: *occhio.* || Quelle belle macchie rotonde, che ha nella coda il pavone: *occhio.* || Buco, apertura, foro qualunque: *occhio.* Onde ESSIRI OCCHI OCCHI O 'N CRIVU D'OCCHI, essere sforacchiato. || — DI LU CATINAZZU, ciascun anello ov'entra la stanga del chiavistello: *boncinello.* || I vetri dell'occhiale: *lenti.* || — DI LA RITI, i voti delle maglie. || La prima pagina avanti il frontespizio, dov'è il titolo di un libro o simile: *antiporto (Zon. Voc. Met.).* || — DI PI LEGGIA. *T. mar.* Apertura bislunga in sulla cima di un albero di pappafico, nella quale si mette la rotella d'un bozzello destinato al passaggio dell'amante di drizza: *incornatura (Zon. Voc. Met.).* || — DI CUPIA *T. mor.* Fori tondi accanto alla ruota di prua, per i quali passano le gomene dell'ancora: *cubie (Car. Voc. Met.).* || — DI LA STAFFA: *l'occhio.* || — DI L'OGGHIU, gocciole d'olio o di grasso galleggianti in forma di piccole maglie sopra acqua o altro: *scandelle.* || OCCHIU, si dice in genere a cosa preziosa e bella. || — D'ACQUA, luogo onde scaturisca acqua, vena: *polla.* || *T. tip.* La grandezza della lettera alfabetica, non compresa l'asta: *occhio.* || AD OCCHI CHIUSI, posto *avv.*, senza misura, senza pensarvi su, alla cieca: *a occhi chiusi, a chius'occhi.* || AD OCCHI APERTI, avvedutamente. || JIRI AD OCCHI CHIUSI, andar liberamente senza intoppi: *andar a chius'occhi.* || AD OCCHIU, posto *avv.*, senza misura: *ad occhio.* || V. INNESTU A OCCHIU. || GRAPIRI L'OCCHI O STARI CU TANTI D'OCCHI APERTI O TENIRI L'OCCHI APERTI, *fig.* por mente, usar somma cura, badare: *aprire gli occhi, stare cogli . . . o tener gli occhi uperti, star in guardia.* Onde si dice: GRAPI L'OCCHI SAI! *bada bel!* || FARI GRAPIRI L'OCCHI AD UNU, farlo accorto, farlo ravvedere: *oprire gli occhi ad alcuno.* || A QUATTA'OCCHI, posto *avv.*, da solo a solo: *a quattr'occhi.* || PARIRI BONU ALL'OCCHI, esser di bella vista: *aver occhio* o *buon occhio.* || STARI CU L'OCCHI DI SUPRA AD UNU, star attento a ciò che altri fa: *aver l'occhio addosso ad alcuno.* || NUN AVIRI OCCHI, *fig.* non aver buona cognizione: *aver gli occhi di dietro.* || NUN AVIRI OCCHI NÈ ORICCHI, non guardar e non sentire: *non avere nè occhi nè orecchie.* || NUN CHIUDIRI OCCHIU, non dormire: *non chiuder occhio* o *gli occhi.* || CHIUDIRI L'OCCHI A QUALCHI COSA, far vista di non vederla, passarla senza considerazione: *chiuder gli occhi* o *checchessia.* || CHI DIRI UN OCCHIU, dissimulare, fingere di non vedere: *chiuder un occhio.* || CHIUDIRI O SCATTARICCI L'OCCHI, *ass.*, morire: *chiuder gli occhi.* || UN BATTIRI D'OCCHI, un istante: *un batter d'occhio.* || JITTARI A 'NN OCCHI O AD OCCHIU, rinfacciare: *batter negli occhi alcuna cosa* || JITTARI PURVULI 'NTALL'OCCHI, ingannare, far le lustre per far credere: *buttar la polvere negli occhi.* E per *sedurre.* || CUSTARI UN OCCHIU, O UN ALTRI D'OCCHIU, esser carissimo: *costare* o *valere un occhio.* || ESSIRI L'OCCHIU DRITTO, esser il favorito o il sostegno di alcuno: *esser l'occhio drillo* o *destro* o semplicemente *l'occhio d'alcuno.* || SCACCIARI L'OCCHIU, accennare checchessia ad alcuno: *strizzar gli occhi*; accennare più nascostamente che si può: *far d'occhio.* || SCACCIARICCI L'OCCHIU AD UNU, accennargli una cosa con una strizzata d'occhio e con lieve cenno: *dar d'occhio ad alcuno.* || JITTARI L'OCCHIU SUPRA QUALCHI COSA, vedere: *venir veduto.* Guardarla con compiacenza e desiderio: *gettar l'occhio in checchessia.* || JITTARISI L'OCCHI, cacare. Vale anco: *romitare, recere.* || TALIARI OI BONU O MAL OCCHIU, vedur volentieri o no: *guardare* o *vedere di* o *con buono* o *mal occhio* o *a mal occhio.* || MAL OCCHIU, affascinamento: *mal occhio.* || METTIRI DAVANTI L'OCCHI, rappresentare, descrivere, far prevedere, far ponderare, persuadere: *mettere innanzi gli occhi.* || PERDIRI DI OCCHIU, smarrire, non veder più: *perder d'occhio.* || AVIRI O STARICCI 'NA COSA 'NTA L'OCCHI, restar impresso: *star fitto negli occhi*; vale anche quasi prevedere: *aver dinanzi degli occhi.* || DARI STARI AD O ALL'OCCHIU, spiccar nelle altre cose: *dar nell'occhio.* || OCCHI AGAI, lagrimosi per indisposizione. || — A VANIDDUZZA, A PAMPINEDDA, O OCCHIU ALL'AMMICUSU, socchiusi, molli, affettuosi: *a sportello, occhi ammammolati, occhio pio.* E, FARI L'OCCHIU A PAMPINEDDA: *far l'occhio pio* o *gli occhi di triglio.* || — ASSICCHIATI, illanguiditi. || — CACATI O MICCIUSI, sporchi di cispa: *occhi cisposi.* E chi li ha così: *cispellino.* || — PISCIATI, stillanti. E si dice anco a un uccellino che è una specie di capinera. || — DI CRAPA, l'iride interrotta o una nuvoletta nera nunzia di procella. || — DI GATTA, O OCCHIU GATTU, di color verde giallognolo, come quelle del gatto. || — DI GRANCIU, i calcoli gastrici di una specie di granchio, usati già in medicina. || — DI GRASSU. V. DI L'OGGHIU; vale pure *fig.* apparenza di bene, di favore, di prosperità ecc. || — DI LUCIRTUNI, grandi, belli. || — DI SCHIRPIUNI, indagatori. || — DI PIRNICI, specie di pasta minuta: *occhi di pulce* (in Firenze). E AD OCCHI DI PIRNICI si dice per esprimere una cosa piccolina. || — DI SULI, alto che guarda il mezzogiorno, e gode più del sole: *solatio.* Onde A L'OCCHI DI LU SULI: *a solatio.* || —FAUSI, guercio, ovvero burbo; e anco inesperto. || —'NGRUTTATI, incavati per infermità, o per mal' umore raggrottati. || — 'NVITRIATI, fissi e

lucidi a somiglianza de' moribondi: *occhi di osso.* || — AGGHIU, occhio chiaro. || — CAODHIATI: *modesti.* E così di seguito di cui si veda al relativo aggettivo o altro. || — A VALANZA O A CUNDATA DI LUNA. V. STRALLUNATU. || AD OCCHIU DI PORCU, posto *avv.*, alla grossa, senza minuta considerazione: *a occhio e croce.* || AVIRI AN OCCHIU: *aver uno in mira.* || AVIRI OCCHIU, esser assentito, sagace. || AVIRI L'OCCHI CAARENI LN COZZU, essere magro e smunto di molto: *sdirídito, sparuto.* || AVIRI L'OCCHI MPICCICATI, dicesi di chi essendo svegliato di poco è ancora sonnacchioso: *aver gli occhi fra' peli.* || CASA CU UN OCCHIU, dicesi di chi ha un occhio solo: *star a sportello* || LASSARICCI L'OCCHI DI SUPRA, non si saziare di mirare: *non istaccar l'occhio da checchessia.* || QUARDARI CULL'OCCHI E LI GIOGHIA, custodire con gran cura ed amorevolezza. || CURRIRI L'OCCHI, scorrere lagrime dagli occhi: *lagrimar gli occhi.* || E AUSSU ST'OCCHIC? maniera di dire per esprimere che non vogliamo o non ci facciamo canzonare: *son tinto qui?* || 'NTALL'OCCHI, in presenza: *sotto gli occhi.* || FARICCILLA 'NTRALL'OCCHI, ingannare o fraudare alcuno quasi davanti gli occhi: *farla sotto gli occhi* o *sull' auzzatura* (*Nerucci*), *farla in barba ad uno.* || FARI OCCHIU, parlando del tempo dicesi quando il ciel nuvoloso comincia a rischiarare. || FAAISI TANTI N'OCCHI, *fig.* fare buon pasto: *mangiar a crepapelle.* E alle volte vale dar busse: *tambussare.* E anche, difendersi ragionando con tutta efficacia. || AGBRUCIARICCI L'OCCHI, premere molto: *stringer i cintoli* p. e. A MIA M'ABBRUCCIANU L'OCCHI: *a me stringon i cintoli . . .* || TALIARI CULL'OCCHI TORTI, guardar burberamente: *guardare cogli occhi torti, a squarciasacco, in cagnesco.* || FARI L'OCCHI TOATI, guardare in cagnesco: *dare una squerciata.* || SUTT' OCCHIU, nascostamente: *sott' occhio, di sottecchi.* || JINCAIRISI L'OCCHI N' UNA COSA, piacergli molto, restarne appassionato: *solluccherare.* || JIRI CU LI JIOITA 'NTALL' OCCHI, nuocer altrui: *cavar gli occhi.* || SCIPPARI L'OCCHI, vale lo stesso; e vale anco aver sempre attorno una persona o una cosa anche non volendola. || JISARI L'OCCHI, alzar lo sguardo: *alzar gli occhi.* || JUCARI L'OCCHI, giocarsi intto: *perders gli occhi.* || PIGGHIARI AN OCCHIU, tener gli occhi addosso altrui per astio, per meraviglia o che. || NESCIRI DI L'OCCHI 'NA COSA, averne a sufficienza; e anche sostenere gran fatica: *farne una camiciata.* || NUN NNI VIDIRI NI L'OCCHIU, dicesi di chi ama alcuno o alcuna cosa: *menare smanie di alcuno, non veder alcuno a mezzo.* || NUN SI CCI PO DIRI CHI BEON'OCCHI AVITI, di chi ai risente d'ogni piccola cosa: *e' non gli si può toccar il naso.* || AVIAI L'OCCHI GROSSI, *fig.* guardar con superbia o disprezzo: *stare cogli occhi grossi.* || ESSIAI TUTT' OCCHI, sommamente avvedato, cauto: *esser tutt'occhi.* || OCCHI BASSI, declinati per modestia o altro: *occhi bassi.* || — TORTI: *biechi* o *guerci.* || — NI PIATUSU, per dileggiamento si dice a chi abbia gli occhi piccoli. || — NI PATRI ETERNU O NI SPIRDA CAVANNU, grandi, e si dice, di quel triangolo con entro un occhio, con cui i preti simboleggian la divinità. || — A MENNULA, ben fatto, aperto a figura d'una mandorla: *occhio a mandorla.* || — O'OVA, grandi: *occhioni.* Che si dicon pure QUANTU UN NUI N'AREMI: *occhi che pajon palloni.* || — NI S. LUCIA, erba. Alissum. — NI CICCA, le monete d'oro: *occhio di civetta.* || — SRINTATI, lagrimosi e rossi per infreddatura: *piagnolosi.* || — SICCHI, cieco, e *met.* che non si lasciano domare dal sonno. || — OI SPIRDU, veggenti o troppo curiosi. || — LUCENTI. V. TUPPUTU e ZINGAREDDA. || — NI LA GATTA, dicevan i ladri alla lanterna degli sbirri. || — GROSSU, spezie di sgombro men tondo, men pieno e alquanto chiazzato; ha una linea ondeggiante dal capo alla coda, formata d'ossicini a seghetta: *sugarello.* || —NI TENNA, si dice a paese molto fertile; o a un luogo, a una famiglia ove quasi tutti si somigliano, ed hanno le stesse qualità. E iron. anco a paese di uomini grossi e ottusi. || QUANTU UN OCCHIU NI GAODINA, si dice per significar che un oggetto sia piccolo. || CULL'OCCHI CUMU LI PRUNA, si dice di occhi gonfi dal piacto. || TALIARI CULL'OCCHI DI . . . p. e. della misericordia ecc., guardar misericordiosamente. || DARI UN OCCHIU, osservare, guardare, custodire, p. e. DI NA UN OCCHIU A LA PIGNATA: *dài un occhio alla pentola.* || UN OCCHIU A CRISTO E 'N'AUTRU A S. GIUVANNI, si dice di chi è guercio. || CCI METTIU L'OCCHI, dice chi assevera un fatto, una cosa. || OCCHIU VIVU! modo d'incitar altrui a star attento: *attenti là.* || AVIAI OCCHIU, esser avveduto, assettito, savio. || PIRDIRISI L'OCCHIU, si dice a dinotar grande estensione. || RIPUSARI L'OCCHIU, trovar armonia, simmetria nella disposizione o ne' colori. || MANCIARISI AN UNU CULL'OCCHI, fissarlo con ira o con lussuria o grande avidità: *divorarlo* o *mangiarlo cogli occhi.* || OCCHI CHI VI MANCIANU O CUMU NU STINDI, belli e vivaci. || LU CHIFFARI CCI CUMMOGHIA L'OCCHI: *l' affoga.* || OCCSIU A . . . per dire badisi a . . . p. e. OCCHIU A LI MANU: *occhio alle mani* (*Giusti*). || A PERDITA N'OCCHI, si dice di grande estensione: *fin che ci si perde l'occhio.* || AVIDI L'OCCHI O 'NA SANNA, badar colà, guardar là: *aver l' occhio a checchessia.* || APPIZZARI L'OCCHI SUPRA 'NA COSA, non rifinire di guardarla: *lasciare gli occhi su una cosa.* || FAAI OCCHIU, detto del mosto, schiarire. || OCCHI APERTI! modo di eccitare l'attenzione altrui, badiamo, stiam sull'avviso: *gli occhi a' mochi! (Buonarr. il giov.)* || BRUNU DI L' OCCHI MEI, espressione affettuosissima: *occhio mio bello!* || A CORPU N'OCCHIU: *olla prima occhiata, ad un' occhiata.* || FARICCI L' OCCAIC, avvezzarci l' occhio, assuefarci l'occhio: *farci l'occhio.* || TALIARI CU LA CUNA DI L'OCCHIU, occultamente: *guardar colla coda dell'occhio.* || *Prov.* A LA TERRA DI L'ORVI, BIATU CU' SAVI UN OCCHIU, fra i piccoli non è mestieri essere grandissimo per elevarsi, ma tanto che sia più di piccolo, si usa in molte occasioni: *in terra di ciechi beato chi ha un occhio* o *chi ha un occhio è signore.* || L' OCCHIU OI LU PATRUNI INGRASSA LU CAVANNU, gli averi se il padrone non vi bada scapitano: *l' occhio del padrone ingrassa il cavallo.* || L' OCCSIC NNI VOLI LA SO PARTI, nelle cose non solo alla sostanza deve badarsi, ma pur all' apparenza: *l' occhio vuol la sua parte.* || QUATTR'OCCHI VIDINU CCHIÙ ASSAI

DI DUI, è più difficile errar in quattro anzichè solo : *veder più quattr' occhi che due.* || APRERU L' OCCHI LI GATTARRDDI. V. APRIRI : *i micini hanno aperto gli occhi (Pauli).* || L'OCCHI A MIA E LI MANU A LI VERTULI, si dice quando uno faccudo una cosa hada però a ciò che altri fa: *aver un occhio alla padella e uno alla gotta.* || LUNTANU UI L'OCCHIU LUNTANU UI CORI poco si ama l'oggetto lontano : *lontan dagli occhi lontan dal cuore.* || BIATI L' OCCHI CHI VI VIOINU! si dice a chi si vede di rado. || MASTRU D' OCCHIU, MASTRU DI FINOCCHIU, spesso erra chi fidando dell'occhio semplice, tralascia le regole dell' arte : *occhio ben sano fa spesso veder torto.* || L' OCCHIU È OCCHI E FINOCCHI, si può indovinare e sbagliare fidando ai soli occhi. || NÈ OCCHI IN CARTA, NÈ MANU IN TASCA, è regola di educazione di non leggere ciò che altri scrive, nè di toccare ciò che altri ha nelle tasche : *né occhi in carta, né mano in tasca, né orecchi in segreti altrui.* || OCCHIU CHI NUN VIDI, CORI CRI NUN DOLI, ciò che non si vede non fa impressione: *se occhio non mira cuor non sospira,* o *quel che l'occhio non vede il cuor non crede.* || PRI SCIPPARI UN OCCHIU AO UNU, SCIPPARISINNI DUI IDDU, far molto male a sè, per farne poco ad altrui : *cavar due occhi a sè per trarne uno al compagno.* || OCCHI CHI AVITI FATTU CHIANCIRI, CHIANCITI, si dice a chi avendo tribolato altrui, trovi poi triboli per lui : *chi la fa, l'aspetti.* || L'OCCHI SU' LA RUINA DI L'OMU, poichè per causa di loro si fan certi peccati . . . || Però L'OCCHI SU FINESTRA, DI LU CORI, non sempre, giacchè vi è gente la quale una cosa sente, altra fa veder di sentire. || L'OCCHIU E L'AVARU SUNNU INSAZZIARILI, bella compagnia ! || L'OCCHIU FA L'ERRURI E LU CORI NNI CHIANCI LA PENA, ogni pena essendo un dolore morale, naturalmente lo sente il cuore. || L'OCCHIU È LA SINTINELLA DI LU CORI, per discernere. || CULL'OCCHI CHIUSI E LI MANU VACANTI, di chi rimane illuso o disilluso. || L'OCCHI SI MEDICANU CU LI GUVITA, cioè con mente: *gli occhi s' hanno a toccar colle gomita.* || SI L'OCCHIU DI LA VITA VIDI LU ZAPPATURI, LA SPIRANZA DI LA VIGNA SI ACCICHIRÀ, parla del modo accorto come lo zappatore deve curar le viti. || È VERU CA OUI OCCHI FANNU VISTA, MA SEMPRE È MEGGHIU L' AIUTU DI LA COSTA, che l'ajuto è meglio della vista da solo. || CC'È UN OCCHIU CHI TUTTU VIDI E UN'ORICCHIA CHI TUTTU SENTI, cioè Dio. || V. in PANI UU *prov.* || CU' HAVI UN OCCHIU SULU SPISSU SI LU STUJA, chi di qualche cosa ne ha poco, ci tiene più l' occhio : *chi ha un' occhio solo spesso se lo netta.* || OCCHIU è anco un albero V. AZZARU. || AVIRI L'OCCHI 'MPICCICATI: *aver gli occhi tra' peli.* || FARI OCCHIU, detto de' cavalli quando si fermano sempre a un punto, ombrando.

Occhiuzzu. V. UCCHIUZZU.

Occidentali. *add.* D'occidente : *occidentale.*

Occidenti. *s. m.* La parte dove tramonta il sole: *occidente.*

Occidiri V. OCIDIRI.

Occisioni. V. UCCISIONI.

'Occiu. V. OCCHIU.

Occultamenti. *avv.* In modo occulto: *occultamente.*

Occultamentu. *s. m.* L'occultare : *occultamento.*

Occultari. *v. a.* Nascondere con grande arte e cura : *occultare. P. pres.* OCCULTANTI : *occultante. P. pass.* OCCULTATU : *occultato.*

Occultata. V. OCCULTAMENTU.

Occultaturi-trici. *verb.* Chi o che occulta : *occultatore-trice.*

Occultazzioni. *s. f.* L'occultare: *occultazione.*

Occultissimamenti. *avv. sup. Occultissimamente.*

Occultizza. *s. f.* Lo stato di ciò che è occulto : *occultezza.*

Occultu. *add.* Nascosto bene : *occulto. Sup.* OCCULTISSIMU : *occultissimo.*

Occupari. *v. a.* Usurpare, appropriar a sè illegittimamente : *occupare.* || Prender legittimamente cosa che non è di alcuno : *occupare.* || Impiegare, dar lavoro: *occupare.* || Detto di tempo, spenderlo, impiegarlo : *occupare.* || Ingombrare, tenere spazio, luogo, ecc. : *occupare.* || Impedir la vista : *tappare.* || *rifl.* Impiegarsi : *occuparsi.* || Ricusare d'imprender alcun lavoro, supponendolo aspro o difficile : *arrestarsi.* || V. ACCUPARI. *P. pres.* OCCUPANTI : *occupante.*

Occupateddu. *dim.* di OCCUPATU.

Occupatizzu. *freq.* Mezzo occupato. || V. ACCUPATIZZU.

Occupatu. *add.* Da occupare: *occupato. Sup.* OCCUPATISSIMU : *occupatissimo.*

Occupaturi. *verb. m.* Chi o che occupa : *occupatore-trice.*

Occupazzioni. *s. f.* L'occupare od occuparsi: *occupazione.* || Negozio, faccenda : *occupazione.*

Occupazziuncedda. *dim. Occupazioncella.*

Occupusu. V. ACCUPUSU.

Occurrenti. *add.* e *sost.* Che occorre : *occorrente.*

Occurrenza. *s. f.* Occasione, incontro : *occorrenza.* || Bisogno : *occorrenza.* || Affare, faccenda : *occorrenza.* || A L' OCCURRENZA, ogni volta che occorre bisogno : *alle occorrenze.*

Occurrimentu. *s. m.* L'occorrere : *occorrimento.*

Occùrriri. *v. intr.* Accadere, avvenire : *occorrere.* || Bisognare : *occorrere. P. pass.* OCCURSU: *occorso.*

Occursu. *s. m.* Occorrimento : *occorso.*

Occèanu. *s. m.* Mare, e specialmente quello fra i due mondi: *océano.* || *fig.* Cosa vasta e immensa : *oceano.*

Oceddu. } V. ACEODU e simili.

Ocellu. }

Ochicedda. V. UCHICEDDA.

Ociddittu. V. ACIDUITTU.

Ocidimentu. V. UCCISIONI.

Ocidiri. *v. a.* Dar morte : *uccidere.* || *ass.* Tirar i tonni dalla rete nella barca, uncinandoli. || *Prov.* ZOCCU NUN OCIRI INGRASSA, dicon i ghiotti.

Ociditturi. *s. m.* Luogo dove si scannano gli animali : *scannatojo, mocello, ammazzatojo.* || V. CIDITURI.

Ocisa. *s. f.* T. di tonnaja. Uccisione di tonni.

Ocisu. *add. Ucciso.* || Detto a uomo tristo : *impiccatello.*

Ocisuni. *accr.* di OCISU nel 2° §.

Ocisuri. V. UCCISURI.

Ocra. *s. f.* Terra gialla che si trova nelle miniere di metalli : *ocra.*

Ocutari. *add.* Attenente ad occhio : *oculare.* || TESTIMONIU OCULARI, di vista, cioè che ha veduto : *testimone oculare.*

Ocularmenti. *avv.* Di veduta: *ocularmente.*
Oculatamenti. *avv.* Di veduta, a occhi veggenti: *oculatamente.* || *fig.* Con avvertenza, con cautela: *oculatamente.*
Oculatizza. *s. f.* Attenzione esatta, vigilanza, circospezione: *oculatezza.*
Oculatu. *add.* Veggente, e *fig.* cauto: *oculato.* *Sup.* OCULATISSIMU: *oculatissimo* (MORT.).
Oculista. *s. m.* Chirurgo speciale per gli occhi: *oculista.*
Oculistica. *s. f.* La parte della chirurgia che ha per iscopo le malattie degli occhi: *oculistica.*
Ocuna. V. UCUNA.
Ocutu. Idiotismo per ACUTU V.
Od. Lo stesso che o, ed ha la D per evitar l'incontro di più vocali: *od.*
'Oddiu. V. ÒDIU e derivati.
Odduri. V. ODURI.
Odi. *s. m.* Componimento poetico lirico, sublime, atto a cantarsi: *ode.*
Odiabbili. *add.* Odievole, da esser odiato: *odiabile.*
Odiari. *v. a.* Aver in odio: *odiare.* *P. pass.* ODIATU: *odiato.*
Odiata. *s f.* L'odiare.
Odiateddu. *dim.* di odiato. Alquanto odiato.
Odiatissimu. *Sup.* di odiato: *odiatissimo.*
Odiaturi. *verb. m.* Chi o che odia: *adiatore-trice.*
Odiernu. *add.* Dal dì d'oggi: *odierno.*
'Odiu. *s. m.* Ira, abborrimento contro checchessia; contrario d'amore: *òdio.* || *Prov.* CU' PORTA ODIU CAMPA IN SCIARRI, chi odia vive in risse. || NUN CC'È CCHIÙ ORANNI ODIU DI CHIDDU CHI VENI DI L'AMURI: *grande amicizia genera grand'odio.*
Odiusàggini. *s. f.* Odievolezza: *odiosaggine.*
Odiusamenti. *avv.* In modo odioso: *odiosamente.*
Odiusazzu. *pegg.* di ODIUSU: *odiosaccio* (in Firenze).
Odiuseddu. *dim.* *Odiosetto.*
Odiusissimamenti. *avv. sup.* *Odiosissimamente.*
Odiusità. } *s. f.* Qualità e stato di ciò che è
Odiusitati. } odioso: *odiosità, odiositade, odiositate.*
Odiusu. *add.* Che eccita odio: *odioso.* || Colui che porta l'odio: *odioso.* *Sup.* ODIUSISSIMU: *odiosissimo.*
Odiusuni. *accr.* di ODIUSU.
Odorabbili. *add.* Da esser odorato: *odorabile.*
Odorari. *v. intr.* Mandar odore: *odorare.* || *v. a.* Annasare, fiutare: *odorare.* || Sentire, attrarre l'odore: *odorare.* || Impregnare d'odore: *odorare* (usato dall'Alamanni che scrisse: *l'olente spigo Che ben possa odorar gli eletti lini*). || Spiare: *odorare.* || Aver sentore, indizio: *odorare.* || ODORARI DI . . ., dicesi di chi ha qualche qualità o segno di checchessia: *odorar di . . .* Onde *Villani* scrisse: avendo segretamente odorato che per Uberto si cercava rivoltura di stato. *P. pres.* ODORANTI: *odorante.* *P. pass.* ODORATU: *odorato.*
Odurata. *s. f.* L'azione dell'odorare: *odorata.*
Odorifera. *add.* Che getta odore: *odorifero.*
Odorinu. *s. m.* Boccettina o ninnolo dove tiensi odore o materie odorose: *odorino, portaricordi* (in Firenze).
Oduramentu. *s. m.* L'odorare: *odoramento.*
Oduranti. *add.* Odorifero: *odorante.*
Odurari. V. ODORARI.
Oduratu. *s. m.* Il senso dell'odorare: *odorato.*
Oduraxzu. *pegg.* *Odoraccio.*
Odureddu. } *dim.* di ODURI: *odoretto, odorino.*
Odurettu. }
Oduri. *s. m.* Sensazione che producono sopra l'odorato le emanazioni di certi corpi: *odore.* || *fig.* Fama, nominanza: *odore.* || Indizio, sentore: *odore.* || In senso di puzzo: *odore.*
Oduriusamenti. *avv.* Con odore: *odorosamente.*
Oduriuseddu. *dim.* *Odorosetto.*
Oduriusu. *add.* Odorifero: *odoroso.*
Ofanità. } *s. f.* L'esser vano: *vanità.* || Vanaglo-
Ofanitati. } ria: *jattanza.*
Ofanu. *add.* Vanaglorioso, leggieri: *vano.* (PASQ. dice possa venire da vanus dicendosi ovanus quandi cambiatasi la v in f).
Offa. Nella frase DARI OFFA AD UNU, lusingarlo senza mai venir a conclusione: *dar erba trastulla.* || Piaggiare: *dar rosellime* (D. D. E PASQ.).
Offènniri e **Offendiri.** *v. a.* Far danno od ingiuria: *offendere.* || *rifl.* Recarla ad ingiuria, pigliarla a male: *offendersi.* || *Prov.* CU' OFFENNI SCRIVI IN PULVIRI, E CU' È OFFISU SCRIVI IN MARMURU, chi offende può dimenticare non così chi è offeso: *chi offende, scrive nella rena; chi è offeso, nel marmo.* || CU' CERCA D'OFFENNIRI AUTRU SÈ STISSU OFFENNI: *chi altri tribola sè non posa.* *P. pass.* OFFISU O OFFINNUTU: *offeso.*
Offenniturl. V. OFFENSURI.
Offensiva. *s. f.* Si dice di guerra di offesa, ovvero l'atto di cominciarla: *affensiva.*
Offensivamenti. *avv.* In modo offensivo: *offensivamente.*
Offensivu. *add.* Atto ad offendere: *offensivo.*
Offensuri-ura. *verb.* Chi o che offende: *offensore-ora.*
Offeriri. *v. a.* Dar o dedicar a Dio: *offerire.* V. OFFAIRI.
Offerta. *s. f.* L'offerire: *offerta.* || Quel prezzo che si offre all'incanto: *offerta.*
Offertoriu. *s. m.* Una delle parti della messa, quando il sacerdote fa l'offerta: *offertorio.*
Offertu. *P. pass.* da OFFRIRI: *offerto.*
Officiali. *add.* Che ha ufficio: *ufficiale, officiale, oficiale.* || ESSIRI OFFICIALI DI CUMANNAMENTU, agire per ordine altrui senza essere responsabile. || Grado fra' militari: *ufficiale.*
Officialità. *s. f.* Corpo degli ufficiali.
Officiari. *v. intr.* Celebrare nelle chiese i divini uffici: *officiare.* || Porger ossequio ad altrui: *ossequiare.* *P. pass.* OFFICIATU: *afficiato.*
Officiatura. *s. f.* L'officiare: *uffiziatura.*
Officina. *s. f.* Luogo dove si esercitano gli offici: *oficeria, officia.* || Bottega dove si fanno certi lavori meccanici ecc.: *officina.*
Officinali. *add.* Epiteto dato ai preparativi farmaceutici, ed aggiunto alle sostanze, che servono a comporre i medicamenti officinali: *officinale.*
Officineddu. *dim.* di OFFICINA.
Officiu. V. OFFIZZIU.
Officiusamenti. *avv.* Cortesemente: *officiosamente.*
Officiusità. *s. f.* Urbanità, cortesia: *officiosità.*
Officiusu. *add.* Chi usa volontieri gli uffizi suoi a pro' d'altri: *officioso.* *Sup.* OFFICIUSISSIMU: *officiosissimo.*
Offinimentu. *s. m.* L'offender od offendersi: *offendimento.*

Offunfri. V. OFFÈNNIRI.
Offunsivu. V. OFFENSIVU.
Offusa. *s. f.* Danno, ingiuria, nocumento: *offesa.*
Offuicedda. *dim.* di OFFISA.
Offiscu. V. in OFFENNIRI. (*A. V. ital. offiso. Guittone*).
Offizziali. V. OFFICIALI.
Offizzieddu. } *dim.* di OFFIZZIU: *uffiziuolo, uffiziet-*
Offizziolu. } *to.* || Libro ove si contiene l'officio che si recita alla Madonna: *oficiuolo, uffiziuolo.*
Offizziu. *s. m.* Quel che a ciascuno s'aspetta di fare secondo suo grado: *uffizio, ufizio, ufficio.* || Le funzioni di Chiesa: *uffizio.* || Le ore canoniche e il libro ove si leggono: *uffizio.* || Carico di magistrato o che: *ufficio, uffizio.* || SANT'OFFIZZIU, quel monumento di fratesco o pretesco furore religioso. V. INQUISIZZIONI: *sant'uffizio.* E così DI SANT'OFFIZIU, si dicono le tribolazioni più insopportabili. || *Prov.* L'OFFIZZIU OIMUSTRA L'OMU: *alla prova si scortica l'asino.* || CU' DUNA L'OFFIZZIU NUN DUNA GIUDIZIU, sicchè il giudizio bisogna averlo da sè: *e' si danno gli ufficii, ma non la discrezione.* || SI VO' ARRICCHIRI FA OFFIZZIU VILI, le arti più vili danno più lucro. || NDN SI DDNA L'OFFIZZIU A CU' LU DUMANNA, non si dà l'uffizio a chi lo domanda, ma a chi ne è meritevole; almeno dovrebbe esser così.
Offriri. *v. a.* Significar con parole o gesti di voler donare ecc.: *offrire.* || Dare o dedicar a Dio: *offrire.* || *rifl. pron.* Presentarsi: *offrirsi.* || *Prov.* CU' ASSAI OFFRI NENTI DUNA: *chi molto profferisce, poco mantiene. P. pass.* OFFERTO o OFFRUTU: *offerto.*
Offuscamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'offuscare: *offuscamento.*
Offuscari. *v. a.* Indurre oscurità: *offuscare.* || *met.* Detrarre al merito altrui: *offuscare. P. pass.* OFFUSCATU: *offuscato.*
Offuscata. *s. f.* L'azione di offuscare: *offuscata.*
Offuscazzioni. *s. f.* L'offuscare: *offuscazione.*
Offuscazziunedda. *dim. Offuscazioncella.*
Oggettu. *s. m.* Tutto ciò che si presenta alla vista: *oggetto.* || Fine, scopo: *oggetto.* || A OGGETTU, modo *avv.*, affine di . . .: *a oggetto.*
Oggezioni. *s. f.* Opponimento alla altrui opinione: *objezione.*
Oggezziunedda. *dim.* } di OGGEZZIONI.
Oggezziununa. *accr.* }
Ogghialoru. V. AGGHIALORU e seguenti.
Ogghiara. V. AGGHIALORI ecc.
Ogghiaru. V. DOGHIARU.
Ogghieru. V. UGGHIERA.
Ogghiu. *s. m.* Succo dell'oliva: *òlio, òglio.* || Ogni altro simile liquore tratto da altri vegetali: *olio.* || — SANTU, quello consacrato dal vescovo; si dice della estrema unzione: *olio santo.* || SUTT'OGGHIO, modo di preparare alcuni salami o pesci: *sott'olio.* || OGGHIU DI JIMMO, per ischerzo si dice di cosa cara e difficile ad aversi. || —A PEDI, quello tratto dalle ulive non infrante, ma pigiate co' piedi. || — DI TUMAZZI, quel grasso che cola dai caci recenti: *unto.* || — DI PISCI, quello cavato da' pesci. || — DI LINU: *olio di lino.* || — DI VITRIOLU: *acido solforico.* || — FINU, SUPRAFINU, qualità buone di olio. || AD OGGHIO, si dice del dipingere con colori stemperati nell'olio: *ad olio.* || CURTU COMU L'OGGHIO, quietissimo, zitto: *cheto come l'olio.* || *Prov.* È PERSU L'OGGHID SANTU A LI JUDEI, si dice quando si fa checchessia inutilmente. || ANCORA CC' È OGGHIU A LA LAMPA, ancora vi son mezzi, o speranza. || CU' NUN AVI AUTRU OGGHIU, SI CURCA A LU SCURU, chi non ha altri mezzi, si sommetta: *chi non può bere nell'oro bera nel vetro.* || JITTARI OGGHIU A LU FOCU, eccitar contesa. || METTIRI OGGHIU 'NTA LA LAMPA, rifornir mezzi: *metter olio nella lampada.* || FRIRI AD UNU CULL'OGGHIU SO, lasciare che uno da sè s'imbrogli, si rechi danno ecc. || VULIRI OGGHID DI LA PETRA, voler cose impossibili. || NUN SEMPRI DURA L'OGGHIU A LA CANNILA, non sempre la va bene a un modo: *non sempre la luna sta in tondo.* || OGGHIU CUMUNI SANA OGNI DULDRI, per esprimere la bontà dell'olio per molte malattie. || STARI COMU L'OGGHIU, cioè a galla: *star come l'olio.* || OGGHIU A MARI, *T. st. nat.*, zoofito di consistenza glutinosa, di figura orbicolare, con numerosi tentacoli: *medusa.* Medusa marsupialis L.
'Ogghiula. V. OGGRIU A MARI in OGGHIU.
Ogghiularu. V. UGGHIARU (PITRÈ).
Ogghiusu. V. UGGHIUSU.
Oggi. *avv.* di tempo; questo dì: *oggi.* || Il tempo, il secolo d'oggidì: *oggi.* || La parte del giorno dal mezzodì a sera: *oggi.* || D'OGGI A DUMANI, da un giorno all'altro: *d'oggi in domani.* || OGGI È L'ANNU, l'anno scorso: *oggi è l'anno, anno.* Onde p. e. *anno ebbi buon ricolto*, l'anno passato ecc. || OGGI AD OTTU, otto giorni dopo oggi: *oggi ad otto, oggi a quindici* ecc. || OGGI DUMANI, esprime tempo corto di cosa possibile a seguire: *oggi domani.* || *Prov.* CU' OGGI CHIANCI DDMANI RIOI, tanto instabile è la sorte: *oggi in canto domani in pianto.* || OGGI CASSERI, DDMANI CASSATU, esprime il medesimo: *oggi creditore domani debitore.* || OGGI A MIA, DUMANI A TIA, si dice di molte cose, come p. e. della morte: *oggi a me, domani a te.* || OGGI 'M PACI, DUMANI 'N GUERRA, è chiaro.
Ogghu. V. OGGHIU.
Ognadunu. }
Ognedunu. } V. OGNUNO.
Ognerunu. }
Ogni. *pron.* Tutti di numero: *ogni.* || OGNI COSA, per dire ogni luogo: *ogni cosa.* || OGNI TANTU, OGNI POCU o TANTICCHIA ecc.: *ogni tanto, ogni poco.*
Ognunu. *pron.* Ciascuno: *ognuno.* || *Prov.* OGNUNU PER IDDU E DIU PRI TUTTI, ognuno pensi a sè che Dio penserà per gli altri, massima antisociale: *ognuno per sè e Dio per tutti.*
Ognura. *avv.* Sempre: *ognora.*
Oh. Esclamazione, usata variamente: *oh.* || Per chiamar alcuno: *ehi.*
Ohimè! Interiezione per afflizione, dolore ecc.: *ohimè! oimè!* || *Prov.* OHIMÈ, PRI DIRI OHIMÈ POCU MI GIUVA, poco giova l'abbandonarsi alle esclamazioni, ci vuol vigore . . .
Oi. V. OH. || V. AHI. || V. OOOI.
Oimè! } V. OHIMÈ!
Oimi! }
Oja. V. OH e OI.
Olà. Interiezione di chi chiama o comanda: *olà.*
Olanisi. *s. m.* Specie di cacio: *olandese.*
Olè. Grido di derisione: *evoè* (*Redi*). || Grido di

allegrezza che fanno i monelli di strada: *vello vello* (vedilo). || FARI L' OLÈ: *far la beffa, dar la quadra.*

Oli. Qualche volta per OLÈ. V. PITRÈ.

Oliari. *v. a.* Dar l'estrema unzione: *moliare.*

Oliri. (SCOR.) V. *ooOAARI.* || NÈ OLI NÈ FETI, COMU LA MMERDA DI LI SPRIVEAI, si dice *fig.* di cosa che non rechi nè ben nè male: *non fa nè caldo nè freddo.* Si dice di persona indifferente: *non è nè carne nè pesce.*

Oliva. *s. f.* Albero noto: *olivo, ulivo.* || Il frutto: *oliva, uliva.* || — CIBASOLA O BUSCIUNETTA: *coreggiuolo.* || — UGGHIARA: *passerino.* || — DI LU CAPITEODU, addolcito nel ranno: *olive del ranno* o *rannate.* || —CUNZATI, messe in salamoja, poi sbiacciate e acconciate. || — OIARRAFFA, sorta d'oliva grossa o nera. || — OIARRAFFEDDA, più piccina. || — PRONARA, oliva tonda simile alle susine. || — BARRIDARA, oliva di colore rossastro. || — NERRA, di color nero. || — PIZZU OI COAVU, altra specie ncra. || —JANCULIOOA O MARMORIGNA, bianca. || —A RAPPA, l'oliva che fa a grappoli. || —UGGHIARA O PATURNISA, oliva nera e molto oleosa. || — NUCIODARA, oliva tonda, nera e con un solchetto in mezzo. || —GAITANA, sorta d'oliva nera, bislunga e poco fruttifera. || —PALUMMINA, altra specie. || —DI SALARI, quella buona ad esser salata. || *Prov.* MORTA O VIVA, ADOI'MA L'OLIVA, il legno di qnest' albero arde verde e secco. || L'OLIVA QUANTU CCHIÙ PENNI, CCHIÙ RENNI, perchè è più succosa: *quanto più ciondola più unge.* || L'OLIVA CA È CUGOHIUTA CU LA MAZZA, OGGHIU OI MALU SAPUAI PORTA 'N CHIAZZA, O NUN METTIRI MAZZA CA T'AMMAZZA, le olive abbacchiate dànno olio cattivo. || CASTAGNA, OLIVI E GHIANNA, AOUSTU NN' AOOIMANNA, dimandan acqua, credo. || L' OLIVA LA SPISA RENDI OI LA PUTA, OI LU ORASSU E OI LA ZAPPA, tanto più si fa all' ulivo tanto più frutta e rende: *chi ara l'uliveto addomanda il frutto, chi lo letamina l'ottiene, chi lo pota lo costringe a fruttar bene.* || L'OLIVA SI VIDI CU LU FUNNO OI LA SOSIZZA, cioè in ottobre quando si mangia la salsiccia. || OLIVI OI CHIUSA E TIRRENU O'AMENTA, PIOGHIA PRESTU EO ALLURA ALLENTA, presto affievolisce. || OLIVA OI CHIUSA TUTT'OSSU E FRUTTU NENTI, insomma le olive di chiusa non servono. || TRI SUNNU LI NNIMICI OI L'OLIVA, LU SIRRACULU, VERMI E CUTTUNEOOU, cioè il filotribo, il verme e la psilla.

Olivara. *s. f.* L'albero d'ollve: *olivo.* || *Prov.* OLIVARI DI TO NANNU, CEUSI OI TO PATRI E VIONA TUA, l'olivo antico, il gelso non molto, e la vigna giovine, per ricavar molto.

Olivastru. V. AGGHIASTRU. || *add.* Di color che tende al bruno, color d'uliva: *olivastro.*

Olivazza. *pegg.* di OLIVA: *olivaccia.*

Olivedda. *s. f.* Sorta d' uva. || *T. bot.* Pianta: *teucrio frutescente.* Teucrium fruticans L.

Olivella. V. LIGUSTRU.

Olivetta. *s. f. T. bot.* Pianta medicinale che ha le foglie simili all' ulivo: *camelea, calmolea.* Daphne mesereum L. || Specie di bottone di abiti della figura simile all'oliva, ricoperto di filo di seta o altro: *alamare.*

Olivitaneddu. *dim.* di OLIVITANU.

Olivitanu. *s. m.* Frate d'un de' mille ordini religiosi disciolti: *olivetano.* || Chiamavansi abusivamente così anco i *filippini.*

Olivitu. *s. m.* Luogo piantato di ulivi: *oliveto, uliveto.* || *Prov.* ANNETTA L'OLIVITI E SCRUCCULIA LI VITI, annetta l' olivo e togli gl' inutili tralci alla vite.

Olivu. V. OLIVARA.

Olivuna. *accr.* di olivo. || *accr.* di oliva: *olivone.*

Olivuzza. *dim.* di olivo: *ulivino, ulivello, olivuccia* (però *vilif.*). || *dim.* di oliva. || *Prov.* si L'OLIVUZZA SEUCCIA IN APRILI, BASTA PAI CUOGHIAILA CD LU VARRILI; SI IN MAJU AFFACCIANU LI CUTTUNEDOA, BASTA PRI CUOGHIRILA 'NA MISUREDOA; MA SI RITAROANU PRI SINU OIUGNU IRRAI CUGGHIENNULA A PUONU A PUGNU, proverbio chiaro: *quando imbrocca (o mignola) d' aprile vacci col barile; quando imbrocca di maggio, vacci per assaggio; quando imbrocca di giugno, vacci col pugno.* || V. OLIVEDDA. || OLIVUZZI. V. PURRAZZI.

Oltraggiamentu. *s. m.* L'oltraggiare: *oltraggiamento.*

Oltraggiari. *v. a.* Far oltraggio: *oltraggiare. P. pres.* OLTRAOGIANTI: *oltraggiante. P. pass.* OLTRAOGIATU: *oltraggiato.*

Oltraggiatissima. *Sup.* di OLTRAOGIATU: *oltraggiatissimo.*

Oltraggiaturi. *verb. m.* Chi o che oltraggia: *oltraggiatore-trice.*

Oltraggiu. *s. m.* Offesa che passa i confini di quel che si suol comportar o compatire: *oltraggio.*

Oltraggiusamenti. *avv.* Con oltraggio: *oltraggiosamente.*

Oltraggiusu. *add.* Pieno d' oltraggio o che apporta oltraggio: *oltraggioso. Sup.* OLTRAOGIUSISSIMU: *oltraggiosissimo.*

Oltragnari. V. OLTRAGGIARI. A Noto.

Oltramari. *s. m.* Colore azzurro pieno e vivo: *oltramare.*

Oltramarinu. *add.* D'oltre mare: *oltramarino.*

Oltramuntanu. *add.* D' oltre monti: *oltramontano.*

Oltrapassari. *v. a.* Passar oltre: *oltrapassare, oltrepassare. P. pass.* OLTRAPASSATU: *oltrapassato.*

Oltremodu. *avv.* Fuor di modo: *oltremodo.*

Oltremunti. *avv.* Di là da' monti: *oltremonte.*

Oltrepassari. V. OLTRAPASSARI.

Oltri. *prop.* Di più, dopo: *oltre.* || Alquanto più: *oltre.* || OLTRICCHI: *oltrechè, oltrachè.*

Oluri. (SCOR). V. *OOURI.* (*A. V. ital. olore*).

Omaceluneddu. *dim.* di OMACCIUNI.

Omacciuni. V. UMACCIUNI.

Omàggiu. *s. m.* Tributo, offerta: *omaggio.* Ed era il tributo che il vassallo dava al signore. || Rispetto, segno di venerazione: *omaggio.*

Omai V. ORAMÀI.

Omazzu. V. UMAZZU.

Ombreggiari. V. UMERIOGIARI.

Ombrellinu. V. UMBRILLINU.

Ombres. *s. m.* Sorta di ginoco da carte: *ombre.*

Ombrina. *s. f. T. zol.* Pesce di testa corta e scagliosa, membrana branchiale con sei raggi: *ombrina.* Sciaena nigra L.

Omertà. *s. f.* Qualità dell'esser uomo; *omineità;* ma lo dicon i mafiosi, per esprimere l'esser uomo nell'incivile lor senso.

Omettu. / **Omiceddu.** \ V. UMICEDDU.

Omicida. *s. m.* Uccisore di uomini: *omicida.*

Omicidiu. *s. m.* Uccisione d'uomo: *omicìdio.*

Omilia. *s. f.* Ragionamento sacro sopra gli evangeli: *omelia.*

Ominazzu. *pegg.* e *accr.* di uomo: *uomaccio, ominaccio.*

Omiliseu. *add.* Da uomo.

Omiopatia. *s. f. T. med.* Metodo curativo, secondo il quale s'impiegano le medicine a minime riduzioni: *omiopatia, omeopatia.*

Omiopaticamenti. *avv.* In modo omeopatico: *omeopaticamente.* || In poco quantità: *parcamente.*

Omiopàticu. *add.* Che appartiene o professa omiopatia: *omeopàtico.* || Per ischerzo vale, in piccola quantità: *poco, a còmpito* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar Fior.*).

Omissioni. *s. f.* Tralasciamento: *omissione.*

Ommuru. V. VOMMIRA.

Omnibus. Parola latina rimasta a significare universalità delle cose di cui si parla. E specialmente si dice di certe carrozze che fanno viaggi determinati: *omnibus.*

Omniscibbili. *s. m.* Tutto lo scibile.

Omoggèniu. *add.* Della stessa natura: *omogèneo* (MORT.).

Omu. *s. m. Uomo* (*A. V. ital. omo*, e in Toscana l'usan ancora in certe dizioni). || Nel *pl.* fa ÒMINI: *uòmini.* E *ant. omini* come si trova nelle *Favole d'Esopo ecc.* || — FATTU, che ha passata l'adolescenza diggià: *uomo fatto.* || — DI CUSCENZIA, coscenzioso: *uomo di coscienza.* || — NI MUNNU, avveduto, esperto, assentito. || — DI TESTA, prudente, savio: *uomo di buona testa.* E vale anche caparbio: *uomo di testa.* || — DI PALORA, che mantien le promesse: *uomo della sua parola.* || — NI FERRU, forte, vigoroso e di sana complessione: *uomo di ferro.* || — DI NENTI, che non sa far nulla: *dappoco, da nulla.* || — DI SPATA, che cinge spada: *uomo di spada.* || — NI GRANNI AFFARI, di alta condizione, riputato molto: *uomo di grande affare.* || — DI CUNTU, da farne stima: *uomo di conto.* || — DI BONA PASTA, di benigna natura: *uomo di buona pasta.* || — NI VOSCU, incivile, rozzo: *villano.* || — D'ONURI, che sta sul punto d'onore: *uomo d'onore.* || — NI PUNTU, V. in PUNTU. || — NI GARBU, garbato. || — DI CAMPAGNA: *contadino.* || OMU s'usa per *maschio.* || Ciascuno: *uomo.* || Marito: *uomo.* || Suddito o soggetto in alcuna cosa: *uomo.* || Lavorante; che i Toscani dicono *opera*, p. e. *oggi ho venti opere nel podere*, ma essi intendono solo dei contadini, e noi anco per *operajo.* || BON'OMU, dabbene: *buon uomo.* || PEZZU DI BON'OMU, semplice, docile: *uomo di grossa pasta, gnocco.* || OMU per *facchino*, quegli che trasporta la roba. || OMU GRANNI, O GRANN'OMU, di vaglia: *grand'uomo.* E OMU GRANNI vale anco d'età. || ESSIRI OMU, di molta abilità: *essere uomo.* E NUN ESSIRI OMU, vale anco esser impotente. || FARISI OMU, diventar uomo di conto: *farsi un uomo.* E si dice di Dio che prese carne: *farsi uomo.* || FARI L'OMU, far il forte, l'astuto, il serio: *far l'uomo, il sodo.* E anche strapazzare, importe: *far l'uomo addosso.* || FARI UN OMU O L'OMU, metter alcuno in sua vece. || A TUTT'OMU, *avv.*, a tutto potere: *a tutt'uomo.* || *Prov.* L'OMU BONU VA CU LU CORI 'N MANU, è chiaro. || OGNI OMU È NATU A TRAVAGGHIARI, menu i prediletti dal loro Dio. || OGNI OMU HAVI 'NA VERTULA DI MALIZIA, ogni uomo ha la sua malizia. || L'OMU MALU SEMPRI ATTIZZA MALANNI, il buono invece sfugge le brigbe. || L'OMU È SACCU NI VASTUNI, per chi educa a bastonate però! || L'OMU BONU SI SGARRA NUN SI SCUSA, ANZI IDDU STISSU S'ACCUSA, per la modestia. || QUALI È L'OMU TALI OPERA: *ognuno va col suo senno al mercato.* || AD UN BON'OMU NUN CI MANCA SPADDA, non gli manca aiuto. || DDA CASA CHI NUN CC'È OMU NUN HA NOMU, l'uomo dà il nome. || OMU POVIRU A MISCHINU, HAVI LI JORNA LÒNGHI, ossia nel dolore i giorni pajono lunghi. || OMU SCHINFIGNUSU 'UN PO MAI INGRASSARI, perchè non mangerà mai abbastanza. || L'OMINI NUN SI VINNINU A CANTARU, MA VANNU AD UNZA PA' UNZA COMU L'ORU, O NUN SI MISURANU A PALMU, dell'uomo si apprezza l'abilità e l'ingegno; *gli uomini non si misurano a palmo.* || OMU ADDURMISCIUTU È CORPU SEPULTU: *il sonno è parente della morte.* || L'OMU PAOPONI E DIU DISPONI: *l'uomo propone e Dio dispone.* || OMU VALANTI E CANI DI PRISA POCU DURANU, poichè trovan alfin il pericolo che bravano. || OMU MALU MAI MORI, per quanto poco viva pare molto. || OMU SULLICITU NUN MORI POVIRU, poichè si procura il vivere. || OMU DI VINU, CENTU PR'UN CARRINU, O NUN VALI UN QUATTRINU, tanto poco valgono! || L'OMU IN VISTA A LA DONNA SEMPRI AMMAGGHIA, LA DONNA IN VISTA ALL'OMU SI TRAVAGGHIA, il sesso fa impressione l'uno sull'altro. || L'OMU È LU FOCU, LA DONNA È LA PAUGHIA e vi s'aggiunge LU DIAVULU VENI E CIUSCIA: *l'uomo è fuoco e la donna è stoppa, vien poi il diavolo e gliel'accocca.* || L'OMU TANNU GODI QUANNU ÈSCHIETTU: *chi si marita fa bene, e chi no, meglio.* || OMINI FORTI, DAMMAUGIU DI CASA, poichè si buttan facilmente allo sbaraglio, mentre il debole vive pacifico. || 'UN È TANTU UIUSTU L'OMU CHI QUALCHI DONNA NUN CCI DUGNA PECCA, la donna cerca trovar mende in qualunque uomo. || CU' DISSI DONNI DISSI UUAI. (V. DONNA), quindi si risponde E CU' DISSI OMU DISSI MALANNU: *e chi disse uomo disse peggio che mai.* || L'OMU CHI SEMPRI MANTI, VIAGGIONA NUN SENTI, se no non mentirebbe. || L'OMU CCHIÙ PRESTU 'NVECCHIA PRI LU PINZERI CHI PRI L'ANNI, alcuni però al contrario. || L'OMU È L'ANIMA DI LA CASA, e la donna? || L'OMU FA QUANTU VOLI, volli e fortemente volli disse Alfieri. || L'OMU PAZZU ADURA LA CUNOCCHIA, ch allora quasi tutti siam pazzi, tutti amiamo la donna; anco gl'ipocriti. || GENTI ASSAI ED OMINI PICCA, allora tutte donne. || QUANTU OMINI TANTI DIVARSI PARIRI: *tante teste, tanti cervelli.* || AMA L'OMU TO CU LU VIZIU SO. V. AMICU. || SIA OMU E SIA ORVU D'UN OCCHIU: *marito vecchio meglio che nulla.* || L'OMU FA LA CASA E NO LA DOTA, questo è vero fin a un certo punto. || L'OMU È COMU L'ORU SEMPRI LUCI, O L'OMU È CUMU LU MARI, SI NUN PORTA OI, PORTA DUMANI, e si dice pure, OUNI BENI DA L'OMU VENI, insomma l'uomo cioè il marito è il pernio, la base della casa. || CU' ASINI CACCIA E OMINI CRIDI, FACCI DI PARADDISU NUN NNI VIDI, così dicon le ragazze, e certo hanno un fondo di ragione, poichè i giovanotti le vanno innamorando per

semplice passatempo. || UN OMU VALI PRI CENTU E CENTU NUN VANNU PER UNU: *un uomo vale cento, e cento non valgono uno.* || CC' È DIFFERENZA TRA OMU ED OMU: *quanto ci corre da uomo a uomo.* || LU CCHIÙ NNIMICU DI L'OMU È L'OMU STISSU: *l'uomo non ha maggior nemico dell'uomo.* || OMU NUDU. *T. bot.* Satyrium anthropophora. || NUN SUONU OMU SI. . ., modo di minacciare, compromettersi, ecc.

Omuri. V. UMURI: *onore.*

On. } Sta per UNU, UNA. Però in dizioni pecu-
Ona. } liari come p. e. 'NT'ON; entro un... 'NT'ONA entro una . . . 'NN ON, in un. . . 'NN ONA, in una || È anco contratto di A UN.

Ondulazioni. *s. f.* Tremore o vibrazione, oscillazione: *ondulazione.*

Oneddu. V. ANEDDU.

Oneruso. *add.* Pesante, gravoso, molesto: *oneroso.* || Aggiunto a ciò che induce il carico, l'obbligo: *oneroso.*

Onestà } *s. f.* Virtù per la quale ci guardiamo
Onestati. } da tutte quelle azioni o parole contrarie all'onore, e al dovere: *onestà, onestate, onestade.* || Modestia: *onestà.* || Decoro, convenevolezza: *onestà.* || ONESTÀ NI VUCCA ASSAI VALI E POCU CUSTA: *onor di bocca assai giova e poco costa.* || L'ONESTÀ STA BONA ANCHI A LU VURREDDU, dovunque sta bene la onestà. || L'ONESTÀ NUN S'ACCATTA NE SI VINNI, ma si fa con una vita intemerata. || ONESTATI E GNTILIZZA AVANZANU OGNI RIDDIZZA: *onestà e gentilezza sopravanza ogni bellezza.*

Onestamenti. *avv.* Con onestà: *onestamente.* || Moderatamente: *onestamente.*

Onestari. *v. a.* Ricoprire una cosa cattiva, ornare: *onestare.*

Onestissimamenti. *avv. Sup. Onestissimamente.*

Onestitati. V. ONESTÀ.

Onestu. *add.* Chi ha onestà: *onesto. Sup.* ONESTISSIMU: *onestissimo.*

Oniru. V. NINU. (G. TARANTO).

Onistati. V. ONESTÀ.

Omninamenti. *avv.* Del tutto, in tutto: *onninamente.* (PITRÈ, *canti pop.*: LA VOLI SFRACILLATA ONNINAMENTI).

Onnipotenti. *add.* Che può tutto: *onnipotente.* || *sost.* Si dice di Dio: *onnipotente.*

Onnipotenza. *s. f.* Qualità di ciò che è onnipotente: *onnipotenza.*

Onomàstcu. *add.* Di giorno in cui ricorre la festa del santo, rispetto alla persona che ha quel nome: *onomàstico.* (MORT.)

Onorificari. V. ONURARI.

Onorificenza. *s. f.* Onoranza: *onorificenza.*

Onorificu. *add.* Onorevole: *onorifico.*

Onta. *add.* Dispetto, vergogna: *onta.* || AD ONTA, posto *avv.*, a malgrado, o a dispetto: *ad onta.* Vale anche: *tuttochè . . ., non ostante,* o in certi casi anche *ad onta,* p. e. *ad onta che egli lo pregasse non potè . . .* (*Ugolini*).

Ontusu. V. UNTUSU.

Onurabbili. *add.* Da essere onorato: *onorabile. Sup.* ONURABBILISSIMU: *onorabilissimo.*

Onurandu. *add.* Da esser onorato: *onorando.*

Onuranza. *s. f.* Onore, segno d'onore: *onoranza.*

Onurari. *v. a.* Far onore, render onore, ossequio: *onorare.* || *rifl.* Pregiarsi, reputarsi a onore: *onorarsi.* || *Prov.* CU' TI CANUSCI TI ONURA, chi ci conosce può stimarci per quel che valiamo. || ONURA SI VOI ESSIRI ONURATU, è chiaro.

Onurariu. *s. m.* Stipendio, ricompensa del lavoro di professione od arte libera: *onorario.*

Onurariu. *add.* Destinato a onorare; di solo onore, senza obblighi: *onorario.*

Onuratamenti. *avv.* Con onore: *onoratamente.*

Onuratissimamenti. *avv. sup. Onoratissimamente.*

Onuratizza. *s. f.* Qualità di ciò che è onorato: *onoratezza.*

Onuratu *add.* Colmo d'onore, che apporta onore: *onorato.* || Di chi tien conto della propria riputazione, e che fa azioni onorate: *onorato. Sup.* ONURATISSIMU: *onoratissimo.*

Onureddu. } *dim.* di ONURI: *onoretto.*
Onuretta. }

Onurevuli. *add.* Che reca onore: *onorevole.* || Titolo che si dà a' Deputati al Parlamento: *onorevole. Sup.* ONUREVULISSIMU: *onorevolissimo.* Ed è titolo de' Senatori del Regno: *onorevolissimo.*

Onurevulissimamenti. *avv. sup. Onorevolissimamente.*

Onurevulizza. *s. f.* Qualità di ciò che è onorevole: *onorevolezza.*

Onurevulmenti. *avv.* In modo onorevole: *onorevolmente.*

Onuri. *s. m.* Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, dignità ecc.: *onore.* || Stima, fama acquistata: *onore.* || Grado, dignità: *onore.* || Gloria, lode: *onore.* || Singolarità di abiti o altre insegne dinotanti dignità: *onore.* || Pudicizia, castigatezza: *onore.* || Pompa: *onore.* || AVIRI L'ONURI DI 'NA COSA, viucerla di ragione: *aver l'onore d'una impresa.* Vale anche averne la stima, la fama. || NESCIRI CU ONURI NI 'NA COSA, conduria onorevolmente a fine: *uscire* o *riuscir a onore d'una cosa.* || FARISI ONURI, acquistar onore: *farsi onore.* || ONURI MILITARI, segni d'onoranza che si rendono secondo la disciplina: *onori militari.* || PUNTU D'ONURI, ciò che si reputa risguardante l'onore: *punto d'onore.* || FARI ONURI A UNU, trattarlo onorevolmente: *far onore a uno.* || *Prov.* L'ONURI FANNU MUTARI CUSTUMI, le dignità mutano le abitudini di un individuo. || L'ONURI CHI SI PERDI 'NTRA UN MINUTU, 'NTRA CENT'ANNI NUN È RICUMPINZATU, l'onore perduto non si rifà: *chi all'onor suo manca un momento, non vi ripara poi in anni cento.* || CU' HAVI ONURI A VIRGOGNA NUN CI 'NDUANTA, chi ha onore non dà nella vergogna: *cader non può chi ha la virtù per guida.* || L'ONURI È NI CUI SI LU FA, e bisogna farselo con buone azioni: *l'onore è di chi sel fa.* || L'ONURI OI LU MASTRU SU' LI STIPI: *l'opera loda il maestro.*

Onurìficu. V. ONORIFICU.

Onurivuli. V. ONUREVULI e derivati.

Onzi. V. ÙNNICI. in Nicosia. (*Fr. onze:* undici).

Oò. V. ALAÒ.

Opa. V. VOPA.

Opacu. *add.* Di que' corpi per cui non passa la luce: *opaco. Sup.* OPACHISSIMU: *opachissimo, opacissimo.*

'Opalu. *s. m. T. geol.* Varietà di selce azzurrognola lattea, guardata differentemente presenta altri be' colori: *òpale.*

'Opera. *s. f.* Operazione: *òpera.* || Qualunque cosa fatta: *opera.* || Rappresentazione in teatro: *ope-*

ra; in italiano s'intende più dell'opera in musica; e presso noi s'intende anco le produzioni de' teatrini di burattini. V. OPNA. || *T. agr.* Ogni cinque o otto uomini addetti a mietere e uno che accovona; i Toscani chiaman *opera* in generale chi lavora nel podere. || Libro, scrittura, parto della mente: *opera*. || Fatto, maneggio: *opera*. || Effetto: *opera*. || Artificio, magistero: *opera*. || — VIVA. *T. mar.* La parte del bastimento che sta sott'acqua: *opere vive*. E OPERA MORTA, quella che sta sopra: *opere morte* (*Zan. Voc. Mel.*). || METTIRI IN OPERA, metter in esecuzione: *metter in opera*. || CAPU D'OPERA, il capo dei cinque uomini addetti a mietere. V. sopra. Vale pure opera perfetta: *capolavoro* (*capo d'opera* è francesismo). || Vale anche uomo strano: *originale*. Nei *Giusti* però si trova *capo d'opera* in questo senso. *Donna mirabile, Donna famosa. È un capo d'opera. È una gran cosa.* E anco di uomo furbo: *dirittone*; ed anco: *raggirotore*. || AN OPERA, detto di drappo, fatto a fiorami e disegni: *a opera*. || L'OPERI BONI VIVINU POI DI LA MORTI, ne rimane la buona memoria.

Operaju. *s. m.* Quegli che lavora per opera: *operajo*.

Operari. *v. a.* Fare; far opera: *operare*. || *intr.* Produrre il suo effetto: *operare*. || *Prov.* CU' OPERA GIUOICA, eppure giudican sempre coloro che non se ne intendono, e sputan sentenze. *P. pres.* OPERANTI: *operante*. *P. pass.* OPERATU: *operato*.

Operariu. V. OPERAJU.

Operativu. *add.* Che opera: *operativo*.

Operatu. *s. m.* L'operare, operazione: *operato*.

Operaturi. *verb. m.* Chi o che opera: *operatore-trice*. || Il chirurgo dato alla pratica delle operazioni: *operatore*.

Operazzioni. *s. f.* L'operare: *operazione*. || Qualsivoglia effetto che i chirurgi producono co' ferri o colle mani sul corpo: *operazione*. || FARI OPERAZZIONI, operare, e si dice delle medicine: *far operazione*.

Operazzunedda. *dim.* di operazione: *operazioncella*.

Operazzu. *pegg.* di OPERA: *operaccia*.

Operedda. } *dim.* di OPERA: *operetta, operella, o-*
Operetta. } *perina*.

Operina. *s. f.* Nomi di certi tessuti impiegati a far federe.

Operuna. *accr.* di OPERA: *operona, operone*.

Operusità. } *s. f.* Qualità di ciò che è operoso:
Operusitati. } *operosità*.

Operusu. *add.* Che opera, affaticante: *operoso*. || || Che costa fatica, faticoso: *operoso*. *Sup.* OPERUSISSIMU: *operosissimo*.

Opificiu. *s. m.* Fabbrica di lavoro, officina (*òpificio* in questo senso è ripreso dall'*Ugolini*).

Opiniuni. *s. f.* La conseguenza d'una serie di pensieri, un pensiero maturo; è meno di giudizio: *opinione*. || AVIRI OPINIONI D'UNU, stimarlo: *aver opinione di alcuno*. || Intenzione: *opinione*. || AVIRI 'NTA L'OPINIONI: *aver a cuore*. || ESSIRI D'OPINIONI, credere, stimare: *essere d'opinione* o *in opinione, portar opinione*. || AVIRI L'OPINIONI CU UNU: *sentire per alcuno, aver il baco con alcuno*, esserne innamorato.

Opiniunazza. *pegg.* di OPINIONI: *opinionaccia*.

Opira. V. OPERA e derivati.

Oppiari. V. ALLUPPIARI.

Oppiatu. *add.* Composto d'oppio, mescolato con oppio: *oppiato*.

Oppiu. *s. m.* Albero di media grandezza, a cui si marita la vite: *òppio*. Acer campestre L. || Sonnifero tratto dal papavero: *oppio*.

Opponimentu. *s. m.* L'opporre od opporsi: *opponimento*.

Oppòniri. *v. a.* Porre contro: *opporre, opponere*. || *rifl.* Contrariare, porsi contro: *opporsi*. *P. pres.* OPPONENTI: *opponente*.

Opposituri. V. OPPUSITURI e seguenti.

Oppostu. *add.* da OPPONIRI: *opposto*. || Posto a riscontro, rimpetto: *opposto*. || A L'OPPOSTU, posto *avv.*, al contrario.

Oppressioni. *s. f.* L'opprimere o l'esser oppresso: *oppressione*. || Travaglio nel respiro per gravezza al petto: *oppressione*. || Grave noja: *fastidio*. || *Mestizia, gramezza*.

Oppressiunedda. *dim.* di OPPRESSIONI.

Oppressivu. *add.* Atto ad opprimere: *oppressivo*.

Oppressu. V. in OPPRIMIRI.

Oppressuri. *verb. m.* Chi o che opprime: *oppressore*. || Tiranno: *oppressore*.

Opprimiri. *v. a.* Aggravare con superiorità di forza: *opprimere*. || Tener sotto, tiranneggiare: *opprimere*. *P. pass.* OPPRESSU O OPPRIMUTU: *oppresso, oppremuto*.

Oppriumu. V. OPPRESSIONI.

Oppròbbriu. V. OBBROBERIU e seguenti.

Oppunuu. V. OPPOSIZZIONI.

Oppurtunamenti. *avv.* In modo opportuno: *opportunamente*.

Oppurtunissimamenti. *avv. sup.* *Opportunissimamente*.

Oppurtunità. } *s. f.* Tempo comodo a operare:
Oppurtunitati. } *opportunità, opportunitade, opportunitate*. || Bisogno, necessità: *opportunità*. || Comodità: *opportunità*.

Oppurtunu. *add.* Comodo, che vien a tempo secondo il bisogno o il destro: *opportuno*. *Sup.* OPPURTUNISSIMU: *opportunissimo*.

Oppusituri. *verb. m.* Chi o che oppone: *oppositore*.

Oppusizzioni. *s. f.* L'opporre od opporsi: *opposizione*.

Oppusizzunedda. *dim.* *Opposizioncella* (crederei d'uso).

Opra. V. OPERA. Però s'intende di rappresentazione in teatro di burattini: *burattinata*. E quel teatro stesso. || FARI L'OPRA: *far burattinate, far il buffone*.

Oprari. V. OPERARI. || Maneggiare, usare: *adoperare*. || *Prov.* CU' SAPI ERNI OPRARI NUN CI MANCHIRRÀ MAI LU PANI: *a chi ha testa non manca cappello*.

Opratu. *add.* Usato, maneggiato: *adoperato*.

Opulenza. *s. f.* Abbondanza di beni, gran ricchezza: *opulenza*.

Opurumenti. } Congiunzione di modificazione,
Opuru. } ossia: o, *oppure*, *ovvero*, *oppuramente* (*Nerucci*).

Opusculeddu. } *dim.* di OPUSCULU: *opuscoletto*.
Opusculettu. }

Opùsculu. *s. m.* Libro di poca mole, operetta di questione speciale e temporanea: *opùscolo*.

Ora. *avv.* di tempo: *ora*, *adesso*. *Ora* accenna

il momento presente, o i momenti prossimi al presente, guardati in sè; *adesso* accenna il presente in paragone al passato (*Tomm. D.*). || Talora è particella riempitiva: *ora*. || Talora serve a chiedere tempo o un po' d' indugio: *ora*. || ORA ORA, ha più forza: *or ora*. È anco modo di minaccia: AH I NUN LA VO' FINIRI? ORA ORA: *ah non vuoi smettere? ora ora*. || ORA COM' ORA, posto *avv.*, vale in questo punto, in questo tempo: *ora com'ora*. || ACCOM'ORA, l'istesso di sopra. E così COM' ORA e COMGO' ORA ecc. || PER ORA, per questa volta: *per adesso, per ora*. || Formola riempitiva p. e. ORA BONU! ORA BASTA e simili: *or bene*. E così ORA VAJA: *or via*, or *su*. || HAVI D ORA, per dire è molto tempo: *gli è tanto, è d'oro*. || Usasi come antifrasi, p. e. SI ORA VENI IDDU E PARRA: *si ora viene egli e parla*. || OR' È L' ANNU, l'anno scorso: *or è l'anno*.

Oràculu. *s. m.* Risposta che i credenzoni antichi credevan ricevere dagli Dei d'allora: *oràcolo*. || Predizione: *oracolo*. || Sentenza autorevole: *oracolo*. || Persona di gran sapere e autorità: *orocolo*.

Oracaluni. *accr.* di ORACULU: *oracolone*.

Orali. *add.* A voce: *orale* (voce invalsa).

Oramai. *avv.* di tempo, ora, adesso, già: *oramai, ormai, oggimai*.

Orangatangu. *s. m. T. zool.* Scimmia di color rosso bruno, colle braccia fino a terra, che non cammina su due piedi: *orangotango*. Simia satyrus L.

Oràriu. *add.* Appartenente ad ore: *orario*. || *sost.* Ordinamento e disposizione di ore: *orario*.

Orata. *s. f. T. zool.* Pesce di grossa testa, grandi occhi e bocca, color dorato quasi: *orata*. Zeus faber L.

Oratòria. *s. f.* L'arte del parlar bene: *oratoria*.

Oratarieddu. *dim.* di ORATORIU *sost.*

Oratòriu. *s. m.* Luogo dove si fanno orazioni: *oratòrio*. || Componimento sacro per musica: *oratòrio*.

Oratòriu. *odd.* Che appartiene all'oratore, o all'oratoria: *oratòrio*.

Oratureddu. *dim.* di ORATURI.

Oraturiedda. V. ORATORIU.

Oraturi. *s. m.* Chi è maestro in far pubbliche dicerie: *oratore*. || In generale chi fa diceria: *oratore*.

Orazzioni. *s. f.* Preghiera a Dio ecc.: *orazione*. || Scrittura che contenga tale orazione: *orazione*. || —DUMINICALI, il paternostro. || Ragionamento secondo i precetti della rettorica: *orazione*. || Canto popolare in lode di alcun santo o propizio ai morti (PITRÈ). || *Prov.* ORAZZIONI SENZA DIVUZIONI, CUNFISSIONI SENZA DULURI, È FATIGA PIRDUTA: *confessione senza dolore, amico senza fede, orazione senza intenzione, è fatica perduta*.

Orazzioneddu. *dim.* di ORAZZIONI: *orazioncino, orazioncello, orazionetta*.

Orazzionuna. *accr.* di ORAZZIONI.

Orbi. *s. m.* Cerchia per cui giran i pianeti: *orbe*. || Mondo: *orbe*.

Orbita. *s. f.* Quel cerchio che un pianeta descrive col suo proprio moto: *òrbita*. || *T. anat.* Ciascuna di quelle cavità, che contiene il globo oculare: *orbita*.

Orbu. V. ORVU.

Orca. *s. f. T. zool.* Mostro marino, anfibio, grosso, poppante, che ha una proboscide rivolta in su; è armato d'un aculeo al dorso, con cui ferisce: *orca*. Delphinus orca L.

Orchestra. *s. f.* Luogo o palco de' sonatori: *orchestra*. || La riunione stessa dei sonatori: *orchestra*. || Cantorie o leggii portatili. *orchestra*.

Orda. *s. f.* Brigata di gente in cattivo senso: *orda*.

Ordignu. *s. m.* Arnese per delicato lavoro, ma manuale: *ordigno, ordegno*, più semplice e alle volte parte dello *strumento*; gli *utensili* sono per lavori più manuali o per uso domestico; *arnese* è più generale e delle volte più nobile; *attrezzi* quelli da cucina, da marineria (*Tomm. D.*).

Ordimentu. *s. m.* Intreccio e fina composizione: *ordimento*.

Ordinabbili. *add.* Che può ordinarsi: *ordinabile*.

Ordinali. *add.* Di numero che indica l'ordine delle cose: *ordinale*.

Ordinamentu. *s. m.* L'ordinare e l'ordine stesso: *ordinamento*. || Precetto, comando: *ordinamento*.

Ordinandu. *add.* e *sost.* Da ordinarsi, colui che deve ricevere gli ordini sacri: *ordinando*.

Ordinanza. *s. f.* Ordine, ordinamento: *ordinanza*. || Soldato che serve l'ufficiale o in un ufficio: *ordinanza*, o come con linguaggio più umano si dice: *confidente*. || METTIRI LI SURDATI IN ORDINANZA, schierarli: *metter i soldati in ordinanza*.

Ordinari. *v. a.* Disporre le cose per ordine: *ordinare*. || Commettere, imporre: *ordinare*. || Acconciare, metter a sesto: *ordinare*. || Preparare: *ordinare*. || Indirizzare: *ordinare*. || Il prescriver le medicine, che fa il medico: *ordinare*. || *rifl. a.* Mettersi a ordine, apparecchiarsi: *ordinarsi*. || Prender gli ordini sacri: *ordinarsi*. *P. pass.* ORDINANTI: *ordinanti*.

Ordinariamenti. *avv.* Per l'ordinario, comunemente: *ordinariamente*.

Ordinariista. *s. m.* Colui che scrive il regolamento e la norma per i divini offici.

Ordinàriu. *s. m.* Cosa solita, consueta: *ordinàrio*. || O' ORDINARIU, ordinariamente: *d'ordinario, per ordinario*. || Quegli che ha giurisdizione ordinaria ecclesiastica: *ordinario*. || Corriere che in giorni ordinari porta le lettere della posta: *ordinario*. || Vescovo, arcivescovo: *ordinario*. || Libretto che regola la recitazione dell'ufficio della messa secondo il rito: *direttorio*. || Per *correntino* o trave.

Ordinàriu. *add.* Solito, consueto: *ordinàrio*. || Aggiunto di cosa vile e di poco conto: *ordinario*. || Di bassa condizione detto di persona: *ordinario*. || Di forma e di materia non fine: *ordinario, grossolano*. || Non perfezionato dall'arte: *rozzo*. || Che non ha superficie liscia: *rùvido*. *Sup.* ORDINARISSIMU: *ordinarissimo*.

Ordinariuni. *accr.* di ORDINARIU: *ordinariaccio*.

Ordinatamenti. *avv.* Con ordine: *ordinatamente*.

Ordinatissimamenti. *avv. sup.* *Ordinatissimamente*.

Ordinativa. V. ORDINI al 2° §.

Ordinativu. *add.* Che ordina, e che significa numero con ordine: *ordinativo.*

Ordinatu. *add.* da ORDINARI: *ordinato.* || Promosso ad ordini sacri: *ordinato.* || Prefisso, stabilito nell'ordine: *ordinato.* || *avv.* Ordinatamente: *ordinato. Sup.* ORDINATISSIMU: *ordinatissimo.*

Ordinaturi-trici. *verb.* Chi o che ordina: *ordinatore-trice.*

Ordinazzioni. *s. f.* L'ordinare e l'ordine stesso: *ordinazione.* || Amministrazione o ricevimento dell'ordine sacro: *ordinazione.* || Ricetta, rimedio prescritto dal medico: *ordinazione.*

Ordinazziuncedda. *dim.* di ORDINAZZIONI.

'Ordini. *s. m.* Disposizione e collocamento di ciascuna cosa a suo luogo: *òrdine.* || Comandamento, commessione: *òrdine.* || Uno de' sacramenti della Chiesa: *ordine.* || Ceto di persone: *ordine.* || Congregazione di religiosi: *ordine.* || Costumanza, consuetudine: *ordine.* || E si distinguono in *minori, sagri,* ecc. || Maniera, modo: *ordine.* || *T. arch.* Proporzionata disposizione delle parti dell'edifizio, secondo un modo più che un altro: *ordine.* || Decorazione cavalleresca: *ordine.* || Fila, ordinanza: *ordine.* || *T. mil.* Maniera di schierar i soldati: *ordine.* || —DEL GIORNU, disposizione del superiore ai dipendenti militari: *ordine del giorno.* || CU ORDINI, ordinatamente: *con ordine.* || A 'NN ORDINI, posto *avv.*, in punto: *in punto, a ordine.* Onde METTIRI A NN' ORDINI: *mettere a ordine* o *in ordine.* || IN ORDINI, d'istesso di sopra. || PER ORDINI, ordinatamente: *per ordine.* || CULL'ORDINI, si dice per dire: *a dovere;* p. e. LU SUNAVI CULL'ORDINI: *l'ho picchiato a dovere.*

Ordiri. V. òrdiri e seguenti tutti.

Oremi. V. AREMI.

Oremus. Voce latina di cui si serve il volgo in ripigliando un racconto: *insoltre.*

Oretta. V. URETTA.

Orfaneddu. V. URFANEDDU.

Orfanell. V. ORFANU.

Orfanità. V. URFANITATI.

Orfanotròfiu. *s. m.* Luogo ove si allevano ed educano orfani: *orfanotròfio.*

'Orfanu. *s. m.* Fanciullo privo di genitori: *òrfano.* || —DI PATRI, senza padre: *orfano di padre.* || —DI MATRI, senza madre: *orfano di madre.* || FARI VUCI COMU UN VITEDDU ORFANU, gridare lamentandosi. || *Prov.* L'ORFANI NUN SU VULUTI DI NUNDU, perchè non hanno appoggio.

Organali. *add.* Delle vene del collo vicine agli strumenti che forman la voce: *vene organali.*

Organaru. *s. f.* Facitore di organi: *organajo.*

Organdi. *s. m.* Specie di tessuto dell'India: *organdi.*

Organeddu. *dim.* di ORGANU: *organetto.*

Organettu. *dim.* di ORGANU: *organetto.* || *s. m.* Strumento simile all'organo, ma manesco: *organino; organetto.*

Organicamenti. *avv.* In modo organico: *organicamente.*

Organicu. *add.* Che pertiene ad organo: *orgànico.*

Organismu. *s. m.* Formazione degli organi del corpo animale, vegetale: *organamento, organizzamento.* || *Macchinismo.*

Organista. *s. m.* e *f.* Suonator d'organo: *organista.*

Organizzamentu. *s. m.* L'organizzare: *organizzamento.*

Organizzari. *v. a.* Formare gli organi del corpo animale o vegetale: *organizzare, organare.* || Ordinare, disporre: *organizzare. P. pass.* ORGANIZZATU: *organizzato.*

Organizzaturi. *verb. m.* Chi o che organizza: *organizzatore, organatore.*

Organizzazzioni. *s. f.* La maniera con cui un corpo è organizzato: *organizzazione.*

Organsi. } V. ORGANZI.

Organsinu. }

'Organu. *s. m.* Strumento per cui il corpo animale o vegetale funziona: *òrgano.* || L'orchestra e la terrazza dell'orchestra: *organo.* || Strumento meccanico: *organo.* || Strumento musicale con certe canne a cui si dà fiato per via di mantici: *organo.* || Modo, via: *mezzo.* || Onde PER ORGANU DI . . .: *per mezzo di . . .*

Organzi. *s. m.* Tessuto rado di seta: *organzino.*

Organzinu. *s. m.* Seta torta che serve a ordire: *orsojo, organzino.*

Orgasimu. *s. m.* Straordinario, impetuoso movimento della macchina animale o di parte di essa, per un dato tempo: *orgasmo.* || *Agitazione.*

'Orgia. *s. f.* Bagordo in grande per abusare sfrenatamente del piacere: *òrgia.*

Orgiazu. V. URZATA.

'Orgiu. V. ORIU. (*Fr. orge: orzo*).

Orgogliazzu. *pegg.* di ORGOGLIU.

Orgogliettu. *dim. Orgogliuzzo.*

Orgogliu e **Orgogghiu.** *s. m.* Grande alterigia per cui uno è soverchiamente pieno di sè: *orgoglio.*

Orgogliusamenti. *avv.* Con orgoglio: *orgogliosamente.*

Orgogliuseddu. *dim. Orgogliosetto.*

Orgogliusità. *s. f.* L'esser orgoglioso: *orgoglio-sità.*

Orgogliusu. *add.* Che ha orgoglio: *orgoglioso. Sup.* ORGOGLIUSISSIMU: *orgogliosissimo.*

Oricchia. *s. f.* Strumento dell'udito: *orècchio, orécchia.* || Per *sim.* si dice alla parte prominente di molte cose, e che le rende maneggevoli: *orecchio, orecchia.* || —DI PREVITI, sorta di pasta. V. AGNILLOTTU. || —D'ASINU, specie di erba: *consolida maggiore, orecchia d'asino.* Symphitum officinale L. || —DI SORCU, pianta purgativa che nasce su per le mura: *umbilico di venere o erba sardonica.* Cotyledon umbilicus L., o Ficaria verna Pers. o Ranunculus ficaria L. E anche una forma di pasta. || — DI LEBBRU, altra pianta: *orecchia di lepre* o *ornoglossa.* Lychnis divica L. || — DI SURCI, pianta originaria della China: *orecchio di topo.* Cerastium vulgatum L. || — D'URSU, pianta di radice fusiforme, fibrosa; fiori disposti ad ombrella rada, color giallo o porporino: *orecchio d'orso.* Primula auricula L. || CANTARI O SUNARI AN ORICCHIA, senza arte studiata, ma per natural armonia di udito: *cantare* o *sonare a aria o a orecchio.* || FARI O FARISI ORICCHI DI MIRCANTI, far le viste di non intendere: *far orecchie di mercante.* || FRISCULIARICCI L'ORICCHIA AD UNU, favellargli in segreto, fargli sapere: *fischiar*

altrui nelle orecchie. || MANCIARICCI L' ORICCHI, immaginarsi che altri parli di lui: *sentirsi fischiare all'orecchio, fischiare* o *ronzare gli orecchi a uno.* || VENIRI ALL' ORICCHIA, venir a notizia: *venir alle orecchie.* || STARI CULL' ORICCHI A LU PINNENDU, star intentissimo a sentire: *etar in orecchi, etare con gli orecchi levati* o *tesi.* || STUNARI L' ORICCHI, venir a noja col cicalare: *torre gli orecchi.* || OARI ORICCHIA, porsi ad ascoltare, acconsentire: *dar orecchio.* || AFFILAAI L'ORICCHI, attentamente ascoltare: *orecchiare.* || BISOGNA SENTIRI CU TUTTI DUI L'ORICCHI, cioè bisogna sentir il pro e il contro: *a sentir una campana sola si giudica male.* || IRI NTA' N'ORICCHIA, far male, recar danno. || TRASIRI O METTIRI UN PURCI 'NTRA 'N' ORICCHIA, dire o ascoltare una cosa che tenga in confusione e dia da pensare: *entrare* o *mettere una pulce in un orecchio.* || GRIOARI L'ORICCHI, dicesi del sentirvisi dentro alcun zufolamento o fischio: *cornare gli orecchi.* || STIRARI O TIRARI L'ORICCHI, riprendere col tiraro l'orecchio: *tirare gli orecchi.* || AVIAI L' ORICCHI 'NFURRATI NI PRISUTTU, apparire o essero alquanto sordo: *aver ceci negli orecchi.* || AVIRI L'ORICCHI A PANARU, sentire quel che torna conto. || PRI 'N' ORICCHIA TI TRASI PRI 'N' AUTRA TI NESCI, si dice di chi non voglia udire. || DIRI 'NA COSA A L'ORICCHIA, dirla in segreto: *dire una cosa negli orecchi.* || STUPPARISI L'ORICCHI, intender bene: *sturarsi le orecchie.*

Oricchiata. *s. f.* Colpo dato nell'orecchia: *orecchiata.*

Oricchiazza. *pegg.* di ORICCHIA: *orecchiaccio.*

Oricchidduzza. *dim.* di ORICCHIBOOA.

Oricchiedda. *e. f.* Striscia di cuojo nella quale si mette la fibbia per affibbiare la scarpa: *orecchiolo.* || Quelle punte delle scarpe grosse a tre costnre, ove sono i buchi per mettervi i nastri: *becchetti.* || Forellino che si fa in qualsiasi luogo della botte, ma specialmente nei fondi: *spillo.* || L'orecchio del cuore: *orecchietta* (PEREZ).

Oricchina. *s. f.* Que' pendenti che si appiccano per lo più agli orecchi: *orecchino.*

Oricchincdda. *dim.* di ORICCHINA.

Oricchin. V. OMICCHIA.

Oricchinun. *accr.* di ONICCHIA: *orecchione.*

Oricchiuni. *accr.* di ORICCHIA: *orecchione.* || *T. mil.* Parte del baluardo: *orecchione.* || Parotide, malattia consistente nella infiammazione delle glandnle sotto gli orecchi: *orecchione.*

Oricchintu. *add.* Che ha grandi orecchie: *orecchiuto.*

Oricchiuzza. *dim.* di ORICCHIA: *orecchietta.*

Orientali. *add.* di ORIENTI: *orientale.*

Orientalista. *s. f.* Uomo versato nelle linguo orientali: *orientalista.*

Orientari. *v. a. T. mar.* Dar alle vele conveveniente disposizione perchè il vento spinga la nave in una determinata direzioue: *orientare* (*Car. Voc. Mel.*). || *rifl. pron.* Trovar il bandolo in una data cosa, intenderla: *raccapezzarsi. P. pass.* ORIENTATU: *orientato.* || *Raccapezzato.*

Orienti. *s. m.* La parte dove nasce il sole: *oriente.*

Orifici. *s. m.* Chi fa lavori d'arte in oro, argento: *orefice, òrafo.*

Orificiu. *s. m.* Apertura che serve per l'entrata e l'uscita del fluidi, l'aportura stretta di alcuni vasi: *orificio.*

Origgi. *s. m.* Animale del genere doi cervi, simile al toro selvatico: *origo.*

Origginali. *s. m.* Scrittura, opera di pittnra ecc. che è la prima ad esser fatta, che non è copia: *originale.* || Esempio autentico di alcuno strumento munito delle legali formalità. || Modello: *esemplare, originale.* || *T. stamp.* Il manoscritto che si dà a comporre: *originale.* || Uomo di cervello balzano: *originale.*

Origginali. *add.* D'origine, che ha origine: *originale.* || PICCATU ORIGGINALI, il peccato che fanno credere aver l' uomo ereditato da Adamo: *peccato originale. Sup.* ORIGGINALISSIMU: *originalissimo.*

Origginalità. *s. f.* La qualità di essere originale: *originalità.*

Origginalmenti. *avv.* Per origine: *originalmente.*

Origginari. *v. a.* Dar origine: *originale. P. pass.* ORIGGINATU: *originato.*

Origginariamenti. *avv.* In origine: *originariamente.*

Origginàriu. *add.* Che ha origino: *originàrio.* || Originale: *originario.*

Origgini. *s. f.* Nascimento, cominciamento: *origine.* || *Prov.* OGNI COSA TORNA A LA SO ORIGGINI, è chiaro.

Orina. *e. f.* Escremento liquido che si scarica per l'uretra: *orina, urina.* || *Prov.* QOANNU L'ORINA SI OUASTA LU MALATU SI CONZA, massima igienica popolare.

Orinari. *v. intr.* Mandar fuori l'orina: *orinare. P. pass.* ORINATU: *orinato.*

Orinariu. *add.* Appartenente ad orina, che provoca orina: *orinario.*

Orinata. *s. f.* Pisciata: *orinata.*

'Orin. *s. m.* Biada nota: *orzo.* Hordeum vulgare L. || —FAUSTERI: *orzo distico.* Hordeum dysticon L. || —FRUMENTU: *orzo celeste.* Hordeum vulgare nudum L. || *fig.* Bastonate: *zombatura.* E i Toscani minacciando alcuno dicono anche: *aspetta, aspetta che ora ti do l'orzo io.* || LIVARI L'ORIU, dicesi del levar il vitto o altro per gastigo: *levar l'orzo* o *la biada.* || SCIPPAAI, ABBUSCARI O AVIRI L'ORIU, aver bastonate: *toccarne.* || CHI CCI MANCA ORIU O PAGOHIA?, detto risentito per indicar uno immeritatamente agiato. || *Prov.* DI LU MALU PAGATURI O ORIU O PAGOHIA, bisogna contentarsi di quel che dà, per non perder tutto: *dal mal pagatore o acelo o vin cercone.* || LU TAOPPU OAIU SPORTA, gli agi o le morbidezze fanno degenerar in vizi. || LIVARISI COCCIA O' ONIU, esservi piccola differenza: *darsela, scattarci poco.* || ORIU STRASICCU E LAVURI BRUCIAREOOU: *orzo molto secco e frumento a spiga,* se no non si dee mietere. || L'ONIU RARU VI BENNI CU LA SPICA, deve esser seminato rado: *il grano rado non fa vergogna all'aja,* dice il Toscano.

Oriunu. *add.* Che prende origine: *oriundo.*

Orisu. *add.* (PASQ.) Pieno d'orzo.

Orizzontali. *add.* Paralello al piano dell' orizzonte: *orizzontale. Sup.* ORIZZONTALISSIMU: *orizzontalissimo.*

Orizzontalità *s. f.* L'esser orizzontale: *orizzontalità.*

Orizzontalmenti. *avv.* Parallelamente all' orizzonte: *orizzontalmente.*
Orizzontarisi. V. ORIENTARISI in ORIENTARI.
Orizzonti. } *s. m.* Linea che divide il globo dal
Orizzunti. } cielo, secondo i nostri occhi: *orizzonte.*
Oriari. *v. a.* Far l'orio: *oriare. P. pass.* ORIATU: *oriato.*
Oriata. *s. f.* L'azione dell'oriare: *oriata.*
Oriatura. *s. f.* L'oriare e l'orlo stesso: *oriatura.*
Oriu. *s. m.* Estremità di checchessia: *orlo.* || *T. mar.* L'ultima incinta scorniciata che termina il bordo d'una nave: *orlo.* || ALL' ORLU DI LU PRICIPIZZIU, vicino a perdersi: *all' orlo del precipizio.* || ALL'ORLU DI LA SEPULTURA, vicino la tomba: *sull'orlo della tomba.*
Ormanu. *s. m.* Sorta di frumento selvatico (VERDONE).
Ormisinu. V. ARMICINU.
Ornamentu. *s. m.* Abbellimento, ciò che orna: *ornamento.* || *fig.* Tutto ciò che aggiunga lustro, vaghezza ecc.: *ornamento.* || Nome particolare di membri d' architettura che servono ad ornare: *ornamento.*
Ornaminteddu. } *dim.* di ORNAMENTU: *ornamen-*
Ornamintazzu. } *tino.*
Ornari. *v. a.* Abbellire alcuna cosa o persona: *ornare.* Dove c'entri più arte dicesi: *adornare. P. pass.* ORNATU: *ornato.*
Ornatamenti. *avv.* Con ornamento: *ornatamente.*
Ornatissimamenti. *avv. sup. Ornatissimamente.*
Ornatissimu. *add. sup.* di ORNATU: *ornatissimo.*
Ornatista. *s. m.* Artista dedito agli ornati.
Ornatizza. *s. f.* Adornezza, ornatura: *ornatezza.*
Ornatu. *s. m.* Ornamento: *ornato.* || Parte della pittura che insegna il modo di ornare: *ornato.* || *add. Ornato.*
Orobbanca. V. LUPA.
Orologgeddu. V. RUGOITEDDU.
Orologgiaru. V. RUGGIARU.
Orologgiu. V. ROGGIU.
Orpellu. *s. m.* Rame sottilissimo che pare oro: *orpello.* || *fig.* Finzione, ricoperta: *orpello* (MORT.).
Orrendamenti. *avv.* In modo orrendo: *orrendamente.*
Orrendissimamenti. *avv. sup. Orrendissimamente.*
Orrendu e **Orrennu.** *add.* Da mettere orrore: *orrendo. Sup.* ORRENDISSIMU: *orrendissimo.*
Orribili e **Orribbili.** *add.* Da destar orrore: *orribile.* || Cattivo: *orribile. Sup.* ORRIBILISSIMU: *orribilissimo.*
Orribilissimamenti. *avv. sup. Orribilissimamente.*
Orribilità. } *s. f.* Qualità di ciò che è orribi-
Orribilitati. } le: *orribilità, orribilitade, orribilitate.* || Cosa orribile: *orribilità.*
Orribilizza. *s. f.* Orribilità: *orribilezza.*
Orribilmenti. *avv.* In modo orribile: *orribilmente.*
Orridamenti. *avv.* In modo orrido: *orridamente.*
Orridettu. *dim.* d'ORRIDU: *orridetto.*
Orridissimamenti. *avv. sup. Orridissimamente.*
Orridizza. *s. f.* Qualità di ciò che è orrido: *orridezza.* || Deformità orribile: *orridezza.*
Orridu. *add.* Che ha dell'orrore: *òrrido.* || Squallido, incolto, e dicesi di cosa e di persona: *orrido. Sup.* ORRIDISSIMU: *orridissimo.*
Orru. V. ORLU. || E ORRI, que' due estremi, orli longitudinali della cniatta del libro, alquanto rilevati, contro cui è messa in piano la coperta: *spigoli.* || V. URRIATURA.
Orruri. *s. m.* Timore più o meno forte, ma con forte avversione: *orrore.* || Per lo effetto che produce si dice del bujo: *orrore.* || ESSIRI UN ORRURI, dicesi di persona bruttissima: *esser un orrore.*
Orrurusu. V. ORRIOU.
Orsa. *s. f.* Quella corda che si lega nel capo dell'antenna del naviglio da man sinistra: *orza.* || JIRI AO ORSA: *andare ad orza.* E *met.* contrastare: *orzare.* || Non andar diritto, il che proviene da ebbrezza: *barcollare.* || ORSA A PUPPA, fune attaccata all' anello dell' antenna dell'albero maestro: *mattone.*
Orsòju. *s. m.* La seta che serve a ordire: *orsojo.*
Orsù. *avv.* esortativo: *orsù.*
Ortàggiu. *s. m.* Nome generale delle erbe di orto che si mangiano: *ortaggio.* || Per ORTU V.
Ortènsia. *s. f. T. bot.* Pianta di stelo fruticoso; rami numerosi, punteggiati di scuro; foglie opposte, rotondo-ovate, aguzzo-denteliate, lisce; fiori numerosi, color di rosa, inodori: *ortensia.* Hortensia speciosa L.
Orticeddu. V. URTICEDDU e simili.
Ortografia. *s. f.* Regola di bene scrivere: *ortografia.*
Ortu. *s. m.* Campo chiuso dove coltivansi erbe mangerecce: *orto.* || All'Etna intendono quello solo coltivato a cocomeri. || *Prov.* A L' ORTU E A LU MULINU VACCI MATINU, se no non trovi nulla; ha senso *fig.* || *pl.* ORTI e ORTURA (*A. V. itol. òrtoro. Fra Giordano*). || ORTU E MULINU NUN DIRI QUANTU RENNI A LU TO VICINU, fatti gli affari tuoi in pace, senza dar troppi conti: *non mostrar mai nè il fondo della tua borsa, nè del tuo animo.* || CU' HAVI 'NA BONA CHIUSA, ORTU E VIGNA SI LEVA LI CRUSTI E TUTTA LA TIGNA: *chi ha un buon orto ha un buon porto.* || 'NTRA ORTU E JARDINU VACCI CUNTINDU, se no ti rubano o ti fanno andar a male: *il piè del padrone ingrassa il campo.*
Ortulanu. V. URTULANU. || *T. zool.* Uccello che ha il becco conico, le mascelle alla radice alquanto tra loro discoste, le penne remiganti e della coda nere; si pasce di semi, d'insetti ecc.: *ortolano.*
Oru. *s. m.* Metallo troppo noto: *oro.* || — MASSIZZU: *oro massiccio.* || —DI ZICCHINU, oro purissimo: *oro brizzo, di ducato* o *di coppella.* || Assol. per monete: *oro.* || —IN FOGGHIA, oro battuto e ridotto in foglie: *oro in foglia.* || *fig.* Eccellenza, bontà p. e. È UN FIGGHIU D'ORU: *è una coppa d' oro.* || JIRI A PISU D' ORU, avere gran prezzo: *valere tant' oro, volere oro quanto uno pesa.* E si dice di persona di grande abilità. || ORU MACINATU, oro in foglia, macinato per colorire ad oro: *oro macinato.* || PRI TUTTU L'ORU DI LU MUNNU, per qualsiasi prezzo: *per tutto l'oro del mondo.* || COSI D'ORU, nome collettivo di oggetti d'oro lavorato: *giojelli, orerìa.* || FARISI D' ORU, arricchire: *farsi d'oro.* || *Prov.* NUN È TUTTU ORU CHIODU CHI LUCI, non è tutto buono ciò che ha bella apparenza: *non è tutt'oro quel che riluce.* || ESSIRI UN ORU, spiccare per eccellente: *sembrar un oro.* || L' ORU

A MODU SO ESPONI LA LIOGI, per la corruzione degli nomini: *il suon dell'oro crolla le più dure colonne.* || UN PUONU D'ORU SCASSA 'NA PORTA DI FERRU: *il martello d' argento, spezza le porte di ferro.* || LU JUDICI AMA L' ORU E L'AVVOCATU L' ARGENTU, insomma entrambi aman le monete. || LA FURNACI PROVA L' ORU E L'ORU PROVA LA DONNA: *donna che regge all'oro, rai più d'un gran tesoro*, pare che sia difficile trovare donna che regga all'oro, ma impossibile a trovar un uomo che vi regga, secondo me.

Orubbeddu. V. ORPALLU.

Oruri. V. ODURI.

Orva. *s. f. T. zool.* Uccello rapace notturno, con becco nero, iride gialla, piedi pennuti, unghie uere; abita i boschi e i luoghi paludosi: *allocco di palude.* Strix brachyotus L. || In gergo vale pancia: *buzzo.*

Orvàggini. V. URVÀGOINI.

Orvicari. V. URVICARI.

Orvu. *add.* Che è privo del vedere: *cieco, orbo.* || —o' UN OCCHIU: *monòcolo.* || Detto di lettere che sono senza soscrizione: *lettera cieca.* || Detto di scala o camera che non ha finestra: *scala o camera cieca.*

Orvu. *s. m.* Colui che è privo del vedere: *cieco.* || VASTUNATI D'ORVU, sode e senza guardare dove cascano: *bastonate o legnate da ciechi.* || Que' musici ambulanti, che privi della vista, vanno sonando e cantando: *cieco.* || STORIA D'ORVU, nojosa, prolissa e monotona diceria: *lungaja.* O racconto favoloso: *frottola, novellata.* || SAPIRI 'NA COSA A STORIA O'ORVU, saperla a menadito. || *Prov.* A LA TARRA DI L'ORVI BEATU CU' HAVI UN OCCHIU, chi sa qualche cosa fra gl'ignoranti è riputato dottissimo: *in terra di ciechi beato chi ha un occhio.* || QUANNU UN OAVU ACCUMPAGNA A 'N AUTRU, TUTTI DUI CADINU 'NTA LA FOSSA, quando uno segue i consigli di chi non sa consigliare, trova il danno: *se un cieco guida l' altro, tutti due cadono nella fossa*, o *chi segue il rospo cade nel fosso.* || ORVU CIMINEDDU, giuoco fanciullesco, nel quale uno si benda, e cerca così acchiappare un altro il quale, preso, dee bendarsi a vece dell'altro, e così di seguito: *mosca cieca.* || ORVU NI L'OCCHI, modo di giuramento, quasi dire: possa io accecare.

Orza. V. ORSA.

Orzata. *s. f.* Bevanda di decozione d'orzo: *orzata.*

Orzi. *s. m. pl. T. mar.* Gomitoli di canape di 10 braccia.

Osanna. Voce ebrea, che vale evviva, salve ecc.: *osanna.*

Osanza diri. Modo riempitivo, in forza di meraviglia, ammirazione: *senza più, altro che questo.* (PASQ. dice che sia frase composta da: oh senza dire; potrebbe venire da osare, come se si dicesse: ardire di dire).

Osara. Interiezione: *ohimè! ohitè!*

Osari. V. ASSAIARI.

Oscenamenti. *avv.* In modo osceno: *oscenamente.*

Oscenità. } *s. f.* Disonestà, lascivia: *oscenità,*

Oscenitati. } *oscenitade, oscenitate.* || Azione oscena: *oscenità.* || Ciò che muove o invita a oscenità: *oscenità.*

Oscenu. *add.* Che ha oscenità: *osceno. Sup.* OSCENISSIMU: *oscenissimo.*

Oscillamentu. *s. m.* L'atto dell'oscillare.

Oscillari. *v. intr.* Muoversi su e giù o qua e là, come di corpo abbandonato alla sua gravità: *oscillare. P. pres.* OSCILLANTI: *oscillante. P. pass.* OSCILLATU: *oscillato.*

Oscillata. *s. f.* L'azione dell'oscillare: *oscillata* (V. PARTICIPIU).

Oscillatedda. *dim.* di OSCILLATA.

Oscillatòriu. *add.* Aggiunto dato al moto di oscillazione: *oscillatorio.*

Oscillazioni. *s. f.* Il moto di un corpo abbandonato alla sua gravità: *oscillazione.*

Oscurabbili. *add.* Che può oscurarsi: *oscurabile.*

Oscuramenti. *avv.* Con oscurità: *oscuramente.*

Oscuramentu. *s. m.* L'oscurare: *oscuramento.*

Oscurari. *v. a.* Far oscuro, tor la luce: *oscurare.* || *rifl. a. Oscurarsi. P. pass.* OSCURATU: *oscurato.*

Oscurata. *s. f.* V. OSCURAMENTU.

Oscuretta. *add. dim.* di OSCURU: *oscuretto, oscuriccio.*

Oscurità. } *s. f.* L'esser oscuro: *oscurità, oscu-*

Oscuritati. } *ritade, oscuritate.* || *fig.* Si dice di scritture, ragionamenti e simili: *oscurità.* || Vita privata o nascita umile: *oscurità.* || La non chiara storia de' secoli passati: *oscurità.*

Oscuru. *add.* Tenebroso, privo di luce: *oscuro, buio.* || Nero, lugubre: *oscuro.* || Difficile a intendersi: *oscuro.* || Non conosciuto, umile: *oscuro.* || RSSIRI A L'OSCURU D'UNA COSA, non la conoscere: *esser al bujo, all'oscuro d'una cosa.* || V. SCURU. *Sup.* OSCURISSIMU: *oscurissimo.*

Osia. Congiunzione. Lo stesso che O: *ossia.*

Ospitali. *add.* Che ha ospitalità: *ospitale. Sup.* OSPITALISSIMU: *ospitalissimo.*

Ospitalità *s. f.* Liberalità nel ricevere i forestieri: *ospitalità.*

Ospitalmenti. *avv.* Con ospitalità: *ospitalmente.*

Ospiti *s. m.* Quegli che dà e quegli che riceve ospitalità: *ospite.*

Ospizziari. *v. a.* Alloggiare: *ospiziare* (MOAT.).

Ospizzeddu. *dim.* di OSPIZZIU.

Ospizziu *s. m.* Luogo dove si alloggiano gl'infermi o i pellegrini ecc.: *ospizio.*

Ossalaru. V. USSALORU.

Ossami. *s. m.* Quantità d'ossa: *ossame.*

Ossatura. *s. f.* Ordine e componimento dell'ossa: *ossatura.* || Per *sim.* sostegno interiore d'alcuna macchina: *ossatura.* || L'unione robusta di grosso legname, che forma il corpo d'un bastimento: *costolatura, ossatura.* || Il legname che forma sostanzievolmente l'imposta di porte o che: *ossatura.*

Ossequiamentu. V. OSSEQUIU.

Ossequiari. *v. a.* Rendere ossequio: *ossequiare. P. pass.* OSSEQUIATU: *ossequiato.*

Ossèquiu. *s. m.* Riverenza, osservanza, rispetto: *ossèquio.*

Ossequiusamenti. *avv.* Con ossequio: *ossequiosamente.*

Ossequiusu. *add.* Che fa ossequio: *ossequioso. Sup.* OSSEQUIUSISSIMU: *ossequiosissimo.*

Osserva. Nella frase STARI SOPRA L'OSSERVA: *star attento.*

Osservabbili. *add.* Da osservarsi: *osservabile.*

Osservabbilmenti. *avv.* In modo osservabile: *osservabilmente.*

Osservamentu. *s. m.* L'atto di osservare: *osservamento.*

Osservandissimu. *add.* Titolo dato a persona degnissima: *osservandissima.*

Osservanti. *add.* Che osserva: *asserrante.* || Religioso d'uno de' mille disciolti ordini: *osservante.* *Sup.* OSSERVANTISSIMU: *osservantissima.*

Osservanza. / *s. f.* Osservazione: *osservanza,*

Osservànzia. \ *ossercanzia.* || Regola e ordine dei frati Francescani, ora sciolti: *osservanza.* || Rito, costume: *osservanza.* || Attenta cousiderazione: *osservanza.* || Osseqnio, riverenza: *osservanza.* || Pontualità, lealtà: *osserranza.*

Osservari. *v. a.* Guardar e cousiderar attentamente: *osservare.* || Attender alla promessa: *osservare.* || Ohhedire: *osservare.* || Spiare gli altrui andamenti: *osservare.* *P. pass.* OSSERVATU: *osservato.*

Osservata. V. OSSERVAMENTU.

Osservatòriu. *s. m.* Luogo donde si osserva il cielo e gli astri: *osservatòria.*

Osservaturi. *verb. m.* Chi o che osserva: *osservatore.*

Osservazzioni. *s. f.* L'osservare: *osservazione.* || Pregiudizio cho altri ha del por mente a certe cose, e da quelle presagire: *osservazione.* || Considerazione, esame di opere letterarie o che: *osservazione.*

Osservazzionedda. *dim.* di osservazione: *osservazioncella, asservanzioncina.*

Ossessu. *add.* Indemoniato: *ossesso.*

Ossiamta. V. OERBERI.

Ossiceddu. V. USSIODU.

Ossidari. *v. a.* Combinar un corpo semplice coll'ossigeno: *ossidare.* *P. pass.* OSSIDATO: *ossidato* (MORT.).

Ossidazzioni. *s. f.* L'ossidare od ossidarsi: *ossidazione.*

'Ossidu. *s. m.* *T. chim.* Sostanza metallica combinata con l'ossigeno: *òssido.*

Ossificarisi. *v. rifl. pass.* Diventar osseo: *ossificarsi.* *P. pass.* OSSIFICATO: *ossificato.*

Ossificazzioni. *s. f.* Formazione o sviluppo delle ossa: *ossificazione.*

Ossiggenu. *s. m.* *T. fis.* Sostanza combustibile componente dell'aria: *ossigeno.*

Ossu. *s. m.* La parte più solida del corpo animale: *osso.* || *pl.* OSSA: *ossa* e *ossi.* || Quel granello, contenente il seme, più o meno grosso e duro che è dentro il frutto: *nòcciolo, osso.* || — DI BALENA, striscetta di quella lamina cornea, tratta dalla mascella superiore della balena: *osso di balena.* || — NI SICILIA, quella materia bianca, calcarea, di cui son provvedute le seppie, e che usasi dagli orefici per pulire, ecc.: *osso di seppia.* || OSSA, nel giuoco dell'oca sono i: *dadi.* || — DURU, si dice di impresa difficile, malagevole: *osso duro.* || — NI LU BUSTU: *le stecche,* del busto che si mettono le donne. || UN OSSU PIGGHIA DECI O VINTI, giuoco da fanciulli co' nòccioli delle albicocche: *truccino.* || ESSIRI PEDDI ED OSSA, essere magrissimo: *esser ossa e pelli.* || LASSARICCI L'OSSA, rovinarsi interamente o morire: *lasciar le polpe e l'ossa.* || ESSIRI ON SACCU D'OSSA, essere sfidito, lasso. E qualche volta si dice a persona magra, secca, e allora anco in Toscana dicono: *esser un sacco di ossa.* || ARRUSICARISI L'OSSU, travagliarsi in una impresa scabrosa: *torre a roder un osso duro.* || E ARRUSICARISI L'OSSA, rabbiarsi: *rodersi.* || DARI OSSU AD UNU, dargli fastidio: *travagliarlo.* || ASCIUTTU COM' UN OSSU, *fig.* dicesi a chi non fa caso di cosa dispiacevole qualunque: *imperturbabile.* || AVIRI L'OSSA DURI, essere vecchio: *colte ossa dure.* E l'usiamo anco per dinotare robustezza o fortezza di membra: *essere di buon osso.* || ESSIRI ALL'OSSU, *fig.* in misero stato: *essers al verde.* || OARI 'NTRALL'OSSA, travagliare, affliggere: *tribolare.* || FARI MANCIARI O STRUOIRI L'OSSA, fare stizzire fortemente: *far mangiare l'aglia* (*Tigri*, Canti pop. Tosc.), *fars roder l'anima.* || AVIRILA NTALL'OSSA, avere ND vizio, o che, inearnato, per natura: *averla nell'ossa.* E *Guerrazzi* scrisse: *egli ha il birbo fitto nell'osso.* p. e. L'HAVI NTALL'OSSA DI FARI LU ABIRRU. || FARI FARI 'NA COSA CULL'OSSU, per forza. || IN CARNI E IN OSSA, per asseverare l'esser proprio in persona: *in carne e in ossa,* p. e. *è lui in carne e in ossa, è un baron f. . . . in carne e in ossa.* || RUMPIRI, STUCCARI, o CIACCARI L'OSSA AD UNO, zombarlo, bastonarlo per bene: *fiaccar le ossa a uno, metter a uno le ossa in un paniere.* E dicesi di cagione anco morale che abbatta il corpo e lo spirito: *dar addosso,* p. e. *quest'affare mi dà addosso.* || *Prov.* NUN ESSICI NE OSSU NÈ SPINA, non esservi da appuntare, non esservi difficoltà alcuna: *non avere nè spina nè osso,* o *nè lisca nè osso.* || QUANNO L'OSSU CC'È, LA CARNI VENI, O MENTRI L'OSSU CC'È, LA CARNI VA E VENI, finchè si vive si può sempre ritornar a buona sanità: *a chi salva la pelle, la carne rimette.* Si usa anco *fig.* per altre cose. || CU' SI MANCIA LA CARNI CACA L'OSSU: *chi mangia il pesce caca le lische.* || QUANNO LA CARNI È POCU PIOGHIA L'OSSU, quando non puoi avere come vuoi, piglia come puoi. || OSSU SACRU, quello che sta nella parte inferiore della spina dorsale: *osso sacro.* || V. in CARNI nn *prov.* e così ad altre voci per altri.

Ossupizziddu. *s. m.* Quell'osso che sporge dalle parti laterali del collo del piede: *noce del piede, malleolo.* || SUNCIRI 'NA COSA SINU ALL'OSSU PIZZIDDU, piacere estremamente: *toccars* o *morder l'ugola.* || DOLURI DI STOMACO 'NTALL'OSSU PIZZIDDU, si dice per garrire chi vuol dar a intendere di essere ammalato.

Ossutu. V. USSUTO.

Ostàcuiu. *s. m.* Impedimento, opposizione: *ostàcolo.*

Ostàggiu. *s. m.* Persona che rimane in mano altrui come pegno di checchessia: *ostàggio.*

Ostall. V. PUNNACO. (Dall'ital. ant. *ostale* per ostello).

Ostallria. V. OSTERIA.

Ostanti. *add.* Che osta: *ostante.* || NON OSTANTI, quantonque, benchè: *non ostante.*

Ostari. *v. intr.* Far ostacolo: *ostare..*

Ostaria. V. OSTERIA.

Ostensoriu. *s. m.* Sfera d'argento od oro dove si espone la Eucaristia: *ostensoria.*

Ostentamentu. *s. m.* L'ostentare: *ostentamento.*

Ostentari. *v. a.* Mostrare con ostentazione: *ostentare.* *P. pass.* OSTENTATU: *ostentato.*

Ostentata. V. OSTENTAMENTU.

Ostentateddu. *add. dim.* di ostentato.
Ostentaturi–tura. *verb.* Chi o che ostenta: *ostentatore–trice.*
Ostentazziuni. *s. f.* Pomposa mostra, ambiziosa dimostrazione: *ostentazione.*
Ostentazziunedda. *dim.* di ostentazione: *ostentazioncella* (crederei usabile).
Osteri. *s. m.* Coini che tiene osteria: *ostiere.*
Osteria. *s. f.* Luogo dove si mangia e delle volte vi si dorme, è più nobile di taverna, ma meno di albergo: *osteria.*
Osteriedda. *dim. Osterietta.*
Ostetricia. *s. f. T. chir.* Parte della chirurgia che riguarda il parto: *ostetrìcia.*
Ostètricu. *s. m.* Chi esercita ostetricia: *ostètrico.*
Osti. *s. m.* Chi tiene osteria: *oste.* || *T. mar.* Fune che allacciata ai bracotti della penna della vela serve a tirar le antenne verso poppa: *oste* (*Zan. Voc. Met.*).
'Ostia. *s. f.* Quel pane che si consacra nella messa: *òstia.* || Ogni pasta ridotta in sottilissima falda che serve a vari usi: *ostia.* || STARI CULL'OSTIA IN MUCCA, tacere: *stare coll' acqua in bocca.* Onde OSTIA 'M MUCCA si dice per dire silenzio! zitto! *acqua in bocca.*
Ostiariatu. *s. m. T. eccl.* Il primo dei quattro ordini minori: *ostiariato.*
Ostiàriu. *s. m.* Propriamente custode dell'uscio: *ostiàrio.* || Chi è insignito dell'ostiariato: *ostiario.* || Lo strumento con cui si fanno o si tagliano le ostie.
Ostili. *add.* Nemico: *ostile.*
Ostilità. *s. f.* Nimistà, nimicizia: *ostilità.* || *T. mil.* L'azione della guerra, o i combattimenti con cui essa si comincia: *ostilità.*
Ostilmenti. *avv.* Nemichevolmente: *ostilmente.*
Ostinariai. *v. intr. pron.* Diventar ostinato: *ostinarsi.*
Ostinatamenti. *avv.* Con ostinazione: *ostinatamente.*
Ostinatazzu. *pegg.* di OSTINATU: *ostinataccio* (in Firenze).
Ostinateddu. *dim. Ostinatello, ostinatetto.*
Ostinatissimamenti. *avv. sup. Ostinatissimamente.*
Ostinatizza. *s. f.* La qualità astratta di chi è ostinato: *ostinatezza.*
Ostinatu. *add.* Che ha ostinazione: *ostinato.* || *Prov.* CORI OSTINATU NUN VOLI CUNSIGGHIU: *animo risoluto non ha orecchi. Sup.* OSTINATISSIMU: *ostinatissimo.*
Ostinatuni. *accr.* di OSTINATU.
Ostinazziuni. *s. f.* Persistenza contro ragione nel proprio sentimento o volere: *ostinazione.*
Ostinazziunedda. *dim.* di OSTINAZZIONI: *ostinazioncella.*
Ostinazziununa. *accr.* di OSTINAZZIONI.
Ostirriecbiu. V. OSTRIEDDA.
'Ostrica. *s. f. T. zool.* Molluschi acefali contenuti in guscio bivalve, che comprende molte specie; è di squisito sapore: *òstrica.*
Ostracaru. *s. m.* Chi vende ostriche: *ostracajo.*
Ostrachedda. *dim.* di OSTRICA: *ostrichetta, ostrichina.*
Ostracuna. *accr. Ostricone.*
'Ostricu. V. ÒSTRACA e seguenti.
Ostru. V. PÙRPURA. || È nome di vento di mezzodì: *ostro.*
Ostruiri. *v. a.* Cagionar ostruzione: *ostruire. P. pres.* OSTRUENTI: *ostruente. P. pass.* OSTRUTTU: *ostrutto.*
Ostruttivu. *add.* Che induce ostruzione: *ostruttivo.*
Ostruzziuni. *s. f.* Serramento de' vasi e canali del sangue, ritenzione degli umori: *ostruzione.*
Ostruzziunazza. *pegg.* di OSTRUZZIONI.
Ostruzziunedda. *dim.* di OSTRUZZIONI: *ostruzioncella.*
Otareddu. V. ARTAREDDU.
Otaru. V. ARTARU.
Oteru. V. ALTERU. || Per OSTINATU V.
Otizza. V. ALTIZZA. Da AUTIZZA pronunziando AU o, alla francese.
Otru. V. AUTRU. Più vicino al *Fr. autre.*
Ottalmia. *s. f.* Infermità degli occhi: *ottalmia.*
Ottalmicu. *add.* Appartenente ad ottalmia: *ottàlmico.*
Ottanta. *s. m.* Numero di otto decine: *ottanta.*
Ottantèsimu. *add.* Numero ordinale di ottanta: *ottantèsimo.*
Ottantina. *s. f.* Nome collettivo di ottanta: *ottantina.*
Ottantineddu. *dim.* di ottantina.
Ottantinu. *add.* Di persona vicina agli ottant'anni: *ottogenario, ottuagenario.*
Ottata. *add.* e *s. f.* Varietà di fico primaticcia: *dottato.*
Ottativu. *add. T. gram.* Uno dei modi del verbo che esprime desiderio: *ottativo.*
Ottava. *s. f.* Spazio di otto giorni, e si dice di quelli che precedono o seguono alcuna solennità: *ottava.* || E talora vale quello degli otto giorni che è più rimoto dalla sollennità: *ottava.* || *T. mus.* Quella voce che è distante da un'altra per otto voci: *ottava.* || Stanza poetica di otto versi: *ottava.*
Ottavàriu. *s. m. T. eccl.* L'ottava e le preghiere o prediche in quella occasione: *ottavàrio.* || L'ottavo giorno dopo una solennità: *ottavario* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar Fior.*).
Ottavinu. *s. m.* Strumento simile al flauto, più corto, e accordato una ottava più alto di esso: *ottavino.* || VUCI OTTAVINA, quella dei ragazzi.
Ottavu. *s. m.* L'ottava parte di checchessia: *ottavo.* || IN OTTAVU, *T. stamp.* dicesi di un libro i cui fogli sono l'ottavo di un foglio grande: *in ottavo.*
Ottavu. *add.* Nome numerale ordinativo di otto: *ottavo.*
Ottenebbrari. *v. a.* Oscurare: *ottenebrare. P. pass.* OTTENEBBRATU: *ottenebrato.* (MORT.).
Ottenebbrazziuni. *s. f.* Oscurazione: *ottenebrazione.*
Ottenibbili. *add.* Che può ottenersi: *ottenibile.*
Ottenimentu. *s. m.* L'ottenere: *ottenimento.*
Ottèniri. *v. a.* Conseguire ciò che si desidera: *ottenére. P. pass.* OTTENUTU: *ottenuto.*
Ottica. *s. f.* Scienza del vedere: *òttica.* || L'arte di accomodar le lenti secondo il bisogno: *ottica.*
'Otticu. *s. m.* Chi studia e professa ottica: *òttico.* || Chi vende strumenti ottici: *ottico.*
'Otticu. *add.* Appartenente a vista o all'ottica: *òttico.*
Ottimamenti. *avv.* In modo ottimo: *ottimamente.*
Ottimissimamenti. *avv. sup. Ottimissimamente.*

'Ottimu. *avv. sup.* di buono: *òttimo. Sup.* OTTIMISSIMU: *ottimissimo* (benchè di rigore sarebbe errore).
Ottina. V. UTTINA.
Ottinìri. V. *OTTÈNIRI.*
Ottoggenariu. (MORT.) V. *OTTANTINU.*
Ottu. Nome numerale, appresso il sette: *otto.*
Ottuaggenariu. V. OTTANTINU.
Ottubbri. *s. m.* Il decimo mese dell'anno: *ottobre.* || *Prov.* OTTUBBRI VOLI SEMINA E VINNIGNA, SCEGHI LI JORNA E GRATTATI LA TIONA, ottobre vuol seminato e vendemmia, scegli i giorni e mettiti in confusione.
Ottucentèsimu. *add.* Che contiene e compisce il numero di ottocento: *ottocentesimo.*
Ottucentu. Nome numerale che contiene otto volte cento: *ottocento.*
Ottugrana. *s. m.* Moneta che valeva quanto ora diciassette centesimi.
Ottugranata. *s. f.* Una quantità di roba che costi otto GRANI.
Ottugranedda *o* **Otturanedda.** Pagnotta del valore di otto GRANI, pari a 17 centesimi.
Ottuni. *s. m.* Metallo che è rame fuso con una specie di terra detta giallamina la quale gli dà un color d'oro: *ottone.* || — FILATU: *sallateone.*
Otturamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dell'otturare: *otturamento.*
Otturari. *v. v.* Turare: *otturare.*
Otturateddu. *dim.* di OTTURATU.
Otturatu. *avv.* Turato: *otturato.* || Di luogo bene riparato dall'aria fredda.
Ottusamenti. *avv.* In modo ottuso: *ottusamente, ottuso.*
Ottuseddu. *dim.* di OTTUSU: *ottusetto.*
Ottusità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è ottuso: *ottusità, ottusitade, ottusitate.* || Materialità, grossezza d'ingegno: *ottusità.*
Ottusu. *add.* Opposto di acuto, che non è appuntato: *ottuso.* || Detto di angolo maggiore del retto: *ottuso.* || Detto d'ingegno che dura fatica a concepire, tardo ad apprendere: *ottuso. Sup.* OTTUSISSIMU: *ottusissimo.*
'Ottùviru. **Ottuvru.** } V. OTTUBBRI.
Otu. V. AUTU. Più vicino al *Fr. haut.*
Oturi. V. AUTURI. Più vicino al *Fr. auteur.*
Ovali. *add.* Di figura a somiglianza dell'uovo, ellittica: *ovale. Sup.* OVALISSIMU: *ovalissimo.*
Ovali. *s. m.* Cosa di figura ovale: *ovato.*
Ovalora. *s. f.* Organo nella femmina, in cui son i germi quasi delle uova: *ovaja.*
Ovanuunnati. **Ovariu.** } V. sopra.
Ovateddu. *s. m. dim.* di OVATU: *ovalino.* || *add.* di ovato.
Ovatta. *s. f.* Cotone disteso, spessato con albume, che serve tra il panno e la fodera d'un vestito: *ovatta.* || Coperta da letto: *coperta di lana,* o *pannolano* come lo chiama *Fanf.* nella *Casa Fiorentina, ecc.*
Ovattari. *v. a.* Metter l'ovatta ai vestiti: *ovattare. P. pass.* OVATTATU: *ovattato.*
Ovattata. *s. f.* L'azione dell'ovattare.
Ovattateddu. *add. dim.* di ovattato.
Ovatu. *s. m.* Spazio di figura ovale: *ovato.* || *add.* V. OVALI: *ovalo.*
Ovazzioni. *s. f.* Trionfo minore presso i Romani: *ovazione.*
Overa. V. UVERA.
Overu. Lo stesso che o: *overo.*
'Ovest. **'Ovesti.** } *s. m.* Ponente, occidente: *ovesi.*
Oviceddu. V. UVICEDDU.
Ovili. *s. m.* Luogo dove si racchiudono le pecore: *ovile.*
Ovu. *s. m.* Parto di diversi animali, dove si racchiude il germe del nuovo essere: *uovo, ovo; ass.* s'intende quello de' volatili e specialmente della gallina: *uovo.* || — NUNNATU, imperfetto e non partorito: *uovo nonnato* (*Car. Voc. Met.*). || — CUVATIZZU, un po' putrefatto: *uovo bògliolo, boglio, barlacchio, barlaccio.* || — DI CUNTU, non iscelto, da dozzina: *da serqua.* || — A CASSATEDDA: *uovo in padella, o affrittellato.* Onde il verbo: *affrittellare.* || — FRISCU: *uovo fresco.* || — BATTUTU: *uovo sbattuto.* E BATTUTU CU LU VRODU: *brodetto.* || — CIURUSU, non duro, cotto che resti tenero: *uovo a bere;* e se un po' rappreso: *bazzotto.* || — DURU, cotto che si rapprenda: *uovo sodo.* || — PÀPARU *o* PÀPULU. V. PÀPARU. || — DI CANNA: *cannocchio, uòvolo,* nel *plur. barbocchi.* || — DI TUNNU, ovaia del tonno seccata: *uovo di tonno, bottarga.* || — DI LATTUCA. DI CAVULU CAPPUCCIU, e simili, cesto interno e tenero: *garzuolo, grùmolo.* || — DI SURFARU, deposito solitario di zolfo, non già vena o strato codindo (TAVELLA). || — DI CACOCCIULA, i polloni del cardo che sotterrandi per gettar a suo tempo: *cardoncello.* || — DI L'OCCHIU: *il globo dell'occhio, bulbo.* || — DI MARMU, uovo di pietra o che, il quale si lascia per segno alle gallino di far l'uovo in quel sito: *èndice.* || — CU LU TRIDDINARI *o* OVU DI GADDU: *gallato.* || — IN TIANU, *o* RUTTU ALL'ACQUA: *uova al tegame.* || — ADDIMURATU O PASSATU: *uovo scemo, stantio.* || — AFFUCATI, *o* RUTTI ALL'ACQUA, fatti in molta salsa ecc.: *uova affogate.* || — DI OULA. V. ALIMEDDI. || — A FROCIA: *frittata.* || — DI PASQUA: *uova di Pasqua.* || JITTARI L'OVA DI L'OCCHI, vomitarsi. || SCARPISARI OVA, camminar lentamente: *andar piè ciocci* o *posa pari* o *tasta lastre, spiaccicar ragni.* || ESSIRI CHINU COM'UN OVU, sazio: *rimpinzato.* || MEGGHIU OI L'OVU CA DUMANI LA GADDINA, meglio il poco oggi, che l'assai a domani: *è meglio un uovo oggi, che una gallina domani.* || ESSIRI COMU L'OVU, CA UCHIÙ COCI E UCHIÙ 'NDURISCI, si dice di chi crescendo *o* volendosi educare intristisce: *far come le uova che più le bollon più le assodano.* || OVU D'UN'URA PANI D'UN JORNU, VINU D'UN ANNU, NUN FICIRU MAI DANNU: *uovo d'un'ora, pane d'un giorno e vin d'un anno.* || V. in PILU un *prov.*
'Ovulu. *s. m.* Membro d'architettura: *uòvolo.* || Specie di fungo: *uòvolo* (PEREZ).
Ovviari. *v. a.* Impedire, rimuovere: *ovviare.*
'Ovviu. *add.* Ordinario; facile a venir in mente: *òvvio.*
Ozari. V. ARARI, e precisamente la prima aratura: *rompere.* (A S. Giovanni di Cammarata).
Ozziari. *v. intr.* Star in ozio: *oziare.*
'Ozziu. *s. m.* Vizio di non occupar il tempo, e l'atto di star così: *ozio.* || Agio, quiete, comodo: *ozio.* || *Prov.* L'OZZIU È CAUSA (*o* PATRI) D'OGNI VIZZIU O CAPIZZALI DI LU DIMONIU: *l'ozio è cau-*

sa (o *il padre*) *di tutti i vizi*. E noi diciamo anche: SI LEVI L'OZZIU, LEVI LO VIZZIU, massima più che mai saggia.

Ozziusaggiu. *s. f.* Il vizio dell'ozio, l'abitudine di esso: *oziosaggine*.

Ozziusamenti. *avv.* In modo ozioso: *oziosamente*.

Ozziusazzu. *pegg.* di ozioso: *oziosaccio* (in Firenze).

Ozziusedda. *dim.* di ozioso: *oziosetto*.

Ozziusissimamenti. *avv. sup. Oziosissimamente*.

Ozziusità. } *s. f.* L'esser ozioso, oziosaggine:

Ozziusitati. } *ozio*sità, *ozio*sitade, *ozio*sitate. || *Prov.* OGNI VIZZIO NASCI OI L'OZZIUSITÀ. V. in OZZIU un simile.

Ozziusu. *add.* Che sta in ozio: *ozioso*. || Vano, inutile, superfluo: *ozioso*. *Sup.* OZZIUSISSIMU: *oziosissimo*.

Ozziusuai. *accr.* di OZIUSU.

P.

P. Quindicesima lettera dell'alfabeto, decima delle consonanti: *p*. || È affine alla *b* ed alla *v*. || La si scambia spesso colla CH, p. e. CHIUMMU per piombo ecc. || Nella musica è abbreviazione di: piano; e PP val pianissimo.

Pa. Apocope di padre. In Toscana dicono anche *pa* e *pae* per padre.

Pa'. Contratto di PRI LA: *per la*; p. e. JIVI PA' CARNI: *andai per la carne*.

Paa. V. PAGA in tutti i sensi.

Paari. V. PAOARI.

Pabbulu *s. m.* Pascolo, alimento: *pàbulo*.

Pacatamenti *avv.* Tranquillamente, placidamente: *pacatamente*.

Pacatizza. *s. f.* Tranquillità, calma: *pacatezza*.

Pacata. *add.* Tranquillo, quieto: *pacato*. || *avv. Pacatamente*.

Paccariamenta. V. PACCARIAZZIONI.

Paccariari. *v. intr.* Esser senza danaro: *fistiar forte, non aver un che dica due, bruciare*.

Paccariatedda. *dim.* di PACCARIATU: *spiantatello*.

Paccariatissima. *sup.* di PACCARIATU.

Paccariata. *add.* Senza danaro, povero: *fistione, spiantato, stangato, fenoso, spelacchiato*.

Paccariazzioni. *s. f.* L'essere spiantato: *stanga, fena* o *fina* (*Nerucci*), *spiantazione*.

Pacchettu. *s. m.* Piccolo legno che serviva pel servizio delle lettere o passeggieri; e oggi grosso legno a tre alberi aventi tutti vele quadre: *pacchetto, pacchebotto* (PITRÈ).

Pacchiali. *add.* Uomo da poco: *pacchèo*.

Pacchiana. *s. f.* Dicesi di donna grossa e ben nutrita: *pacchierona, botticina*.

Pacchianaria. *s. f.* Gofferia, scempiaggine: *goffaggine*.

Pacchianedda. }
Pacchianella. } *dim.* di PACCHIANA.

Pacchianu. *add.* Balordo, pappacchione: *pacchiano*.

Pacchiarnai. *s. m.* Dicesi di chi mostra di essere ben nudrito: *pacchiarone*.

Pacchiu. V. CONNU. Vi è in italiano una frase: *fra nicchi e pacchi*, che vuol dire nel luogo più geloso; *Rigutini* registra la voce *pacchio* che si dice di persona paffuta, grassoccia. Onde io penso e discerno che vi sia analogia d'origine, sol che noi l'abbiam confinata ad indicare una parte sola, e certo una parte gelosa.

Pacchiunedda. *dim.* di PACCHIUNI: *pacchierotto* (*Panf. Voc. d. u. Tosc.*). Un pittor Senese per ossere grassoccio fu detto il *pacchierotto*; ergo? analogia . . .

Pacchiuni. *s. m.* Dicesi di persona grossa e ben nudrita: *pacchio* (*Rigutini*), *gonfione, pacchierone*.

Pacchiuta *add.* Grassoccio: *poccioso*. E nel *fem.* V. PACCHIANA.

Paccia. (PASQ.) V. PAZZU.

Pacco. *s. m.* Piego o involto con entrovi lettere ecc.: *pacco*. || Balla, fascio di cose da trasportare: *pacco*.

Paccenza. } *s. f.* Sofferenza, tolleranza, virtù che

Paccenzia. } fa sofferire con rassegnazione: *pazienza, pazienza, pacenzia, pacenzia*; e *ant. pacienza, pacienzia*. || Abito religioso, senza maniche e aperto lateralmente: *pazienza*. || Interiezione per sofferir in pace: *pazienza*. Che si dice pur delle volte: SANTA PACENZIA! || ARRINIOARI LA PACENZIA, non potere o non voler avere pazienza: *rinnegar la pazienza*. || *Prov.* PACENZIA CI VOLI A LI BURRASCHI, CA MELI NUN SI NNI MANCIA SENZA MUSCHIU. V. in MELI. || CU PANI E PACENZA, SI VA 'M PARAOOISU: *pazienza, tempo e danari vincon ogni cosa*. || PACENZA NI SANTI, ORICCHI OI MIRCANTI, MUSSU OI PURCEDDU E SPAOOI O'ASINEDDU, son le cose più forti a stancare. || PACENZIA. *T. bot.* Pianta di stelo arboreo, ramoso nella sommità; scorza nericcia; foglie alterne, bipennate; foglioline ovate; fiori bianchi mischiati di turchino e di violetto, a grappoli ascellari: *sicomoro, albero della pazienza*. Melia azedarach L.

Paceri. *s. m.* Mediatore per trattar pace: *paciere, paciero*.

Pachetta. *dim.* di PACCU: *pacchetto*. || V. PACCHETTU.

Paci. *s. f.* Quiete di sensi, d'animo; concordia, contrario di guerra: *pace*. || Tranquillità, lontananza dallo strepito, dalle noje: *pace*. || Piccola immagine che si dà a baciare dal Diacono agli assistenti in alcune funzioni ecclesiastiche: *pace*. || Luogo dove si gode pace: *pace*. || GODIRI LA SANTA PACI, star in grandissima concordia: *goder la pace*. || FARI FARI PACI, pacificare: *far fare pace, dar pace*. || FARI PACI, depor l'inimicizia: *far pace, rifar le paci*. Dicesi del giuoco quando si hanno pari perdite o punti ecc.: *far pace*. || ESSIRI 'MPACI, star in concordia: *esser in pace*. Dicesi del giuoco quando si fa pace: *esser pace*. Onde diciamo, SEMU PACI: *siamo pace*. || OARISI PACI, rassegnarsi: *darsi pace*. || OARI LA PACI, funzione ecclesiastica che si fa o col segno del bacio o col porger a baciar una tavoletta: *dar la pace*. || 'M PACI, modo

avv.: *in pace.* || 'N SANTA PACI, con aglo, in buona pace: *in santa pace.* || CU BONA PACI, con grazia o soddisfazione di alcuno: *con buona pace di alcuno.* || MITTIRISI LU CORI 'M PACI, o DARISI PACI, acquetarsi, rassegnarsi: *mettersi o riporre l'animo in pace, darsi pace.* || NUN SI PUTIRI DARI PACI, sopportar male, non poter soffrire, non acquietarsi: *ingozzar male, non portare alcuna cosa in pace.* || PIGGHIARI 'NA COSA IN SANTA PACI, sopportarla senza rammarico: *pigliar o portar una cosa in santa pace.* || ESSIRI OMU OI PACI, pacifico: *esser di pace o tutto pace.* || *Prov.* LA PACI DI LU CORI VALI CCHIÙ OI LI RICCHIZZI OI LU MUNNU, è chiaro. || È MEGGHIU LA PACI 'NTRA LI VIDDANI, CHI LA GUERRA 'NTRA LI GENTILOMINI, in ogni modo la pace val più della guerra: *è meglio la pace de' villani, che la guerra de' cittadini.* || TINTU CU' CERCA PACI E TROVA AFFANNI! Iriste davvero! || QUANNU VINCIRI NUN POI CERCA LA PACI, del cattivo cerca il meno. || MEGGHIU PANI SULU CU LA PACI, CA PIRNICI E PACIANI CU LA GUERRA, gran cosa è la pace, e l'Italia nostra ne ha bisogno. Un prov. toscano dice che: *della pace ognun ne gode*, ed è verissimo. || LA PACI È FRUTTU OI LA GUERRA: *chi fa buona guerra ha buona pace;* ma significa anco che dopo la guerra ne vien la pace.

Pacienza V. PACENZA.

Pacificabbili. *add.* Da potersi pacificare: *pacificabile.*

Pacificamenti. *avv.* In modo pacifico: *pacificamente.*

Pacificamentu. *s. m.* L'atto del pacificare o pacificarsi: *pacificamento.*

Pacificari. *v. a.* Far fare o metter pace: *pacificare.* || *rifl.* o. *Pacificarsi. P. pass.* PACIFICATU: *pacificato.*

Pacificatu. V. PACIFICAMENTU.

Pacificateddu. *dim.* di PACIFICATU.

Pacificatu *add.* Che ha fatto pace: *pacificato.*

Pacificatuni. V. PACERI: *pacificatore.*

Pacificazzioni. *s. f.* Il pacificar o pacificarsi: *pacificazione.*

Pacificu *add.* Di pace, quieto: *pacifico.* || Uomo pacifico e di buona natura: *pacione*, e al *fem. paciona.* || *avv. Pacificamente. Sup.* PACIFICHISSIMU: *pacifichissimo.* || *Prov.* L'OMU PACIFICU È BEN VULUTU, ciò è vero.

Pacificuni. *accr.* di PACIFICU, uomo che molto ama la pace: *pacione* (*Giusti*).

Pacinzia V. PACENZIA. In S. Cataldo.

Pacinziusamenti. *avv.* Con pazienza: *pazientemente.*

Pacinziuseddu. *dim.* di PACINZIUSU.

Pacinziusu. *add.* Che ha pazienza: *paziente.* || Per PACINZIUSAMENTI. V. || *Prov.* BEATU LU POVIRU PACINZIUSU: *chi ha pazienza ha gloria. Sup.* PACINZIUSSISSIMU: *pazientissimo.*

Pacioca. *add.* Che opera all'impazzata: *ciaccione.*

Paciòsula. *s. f.* Riconciliazione amichevole, fra persone corrucciate per poco: *paciazza.* || Sofferenza, rassegnazione alle altrui stravaganze: *tolleranza.* || Soverchia lentezza: *pigrizia, ozitezza.* || VINIRISINNI CU LA SÒ PACIORNIA: *venirne a suo bell'agio.*

Padalinu. Metatesi di PALADINU V.

Padda. V. BADDA. (n. b.).

Padedda. *s. f.* Arnese da cucina, con manico, ad uso di friggere: *padella.*

Padiddaru. *s. m.* Chi fa o vende padelle: *padellajo, padellaro.*

Padiddata. *s. f.* Quantità di roba che in una volta si cuoce nella padella: *padellata.* || Colpo di padella.

Padiddatedda. *dim.* } di PADIDDATA.
Padiddatuna. *accr.* }

Padiddazza. *pegg.* e *accr.* di PADEDDA: *padelloccia* (in Firenze).

Padidduna. *accr.* di PADEDDA: *padellone.*

Padiddùzza. *dim. Padelletta, padellina, padellino, padelletto.*

Padigghiuni. V. PAVIGGHIUNI e derivati.

Padiri. V. APPODIRI.

Paduanu. *s. m.* e *add.* Sorta di panno: *padovano.* Da Padova città della nostra penisola.

Padanera. V. SACCHETTA.

Pàfara. *s. f.* Naso schiacciato: *camuso.* (BIUNOI).

Pafaruttata. V. VEDDACCHIATA.

Pàfiti. V. PÀNFITI.

Paffuteddu. *dim.* di PAFFUTU: *paffutello.*

Paffutizza. *s. f.* Qualità di chi è paffuto: *paffutezza.*

Paffutu. *add.* Grassotto, carnaccinto: *paffuto.*

Paga. *s. f.* Pagamento di determinata quantità di moneta da retribuirsi: *paga.* || AVIRI TUTTA PAGA O ESSIRI A TUTTA PAGA, aver la paga intera anco per un servizio temporaneo: *avere tutta paga o essere a tutta paga.* || MALA PAGA, gastigo, pena: *mala paga.* || PAGA MORTA, chi tira lo stipendio senza far nulla: *paga morto.* || TIRARI LA PAGA, ricever la paga: *tirar la paga.* || *Prov.* QUALI È LA PAGA TALI È LA PITTURA, secondo il merito, la paga; o secondo l'offesa, la risposta: *secondo la paga il lavoro.* || PAGA è anche la femina del pavone: *pavonessa, pagonessa.*

Pagabbili. *add.* Da pagarsi: *pagabile. Sup.* PAGABBILISSIMU: *pagabilissimo.*

Pagamentu. *s. m.* L'atto del pagare: *pagamento.* || La cosa che si dà per paga; ricompensa: *pagamento.* || A PAGAMENTU, non gratis: *a pago*, o come usò *Boccaccio* anche: *a prezzo.*

Pagamintedda. }
Pagamintazza. } *dim.* di PAGAMENTU.

Paganamenti. *avv.* A mo' de' pagani: *paganamente.*

Paganèsimu. *s. m.* La religione de' pagani, universalità de' pagani: *paganèsimo.*

Pagano. *add.* e *sost.* Che è della religione o nazione pagana: *pagano.*

Pagari. *v. a.* Dar il prezzo di che ad altri si è tenuto, saldar i debiti: *pagare.* || Gastigare, punire, vendicarsi: *pagare.* || *rifl. a.* Prender da sè quello che altri deve: *pagarsi.* || PAGARI DI BONA O DI MALA MUNITA, corrisponder bene o male all'altrui servigio o beneficio: *pagar di buona o di mala moneta* || PAGARI 'N CUNTANTI, pagar in moneta effettiva, e *fig.* far pronta vendetta: *pagar di contante.* || —DI VACANTI CHINU, dicesi di checchessia che si paghi senza aver, ne avuto prò. || —CU LA ONUTTICA, pagar molto. || NUN SI PÒ O NUN S'ARRASTA A PAGARI, dicesi di cosa superiore a ogni prezzo: *essere o aver cosa che non si possa pagare, non aver*

pago. || MI L'HAI A PAGARI, modo di minacciare, come dire mi devi pagare il fio ecc.: *me l'hai a pagare.* || PAGARILA DI FACCI, perder incontanente e tutto; e *met.* aver torto marcio o aver torto per soperchieria; aversi un meritato danno o gastigo: *pagar il fio.* || QUANTU PAGHIRRIA AD AVIRI ecc., modo di esprimer un desiderio: *quanto pagherei ad avere* ecc. || PAGA COM' UN RANCU, modo proverbiale per esprimere che uno paga puntualmente: *paga come un banco.* || *Prov.* CU' PAGA AVANTI, MANCIA PISCI FITENTI: *chi paga avanti è servito dopo.* || LU SERVU PAGATU AVANTI TEMPU, HAVI LU VRAZZU ARTTU, è simile al precedente. || A LU PAGARI, NIGLIGENTI; A LU 'SIGGIRI, DILIGENTI; SI SUCCEDI QUALCHI ACCIDENTI; ACCUSSÌ NUN PAGHI NENTI, OVVERO KSIGGIRI CU PAIMIRA, PAGARI CU STINTURA e segue come sopra: *al pigliar non esser lento, al pagar non correre.* Simile è quell'altro proverbio: A LU PAGARI E A LU MURIRI CC'È SEMPRI TEMPU, O CCHIÙ TARDU CHI SI PÒ. || NDN PUTIRI PAGARI UN OVU IN TRI PAGHI, esser poverissimo: *non avere da far cantare un cieco.* || CENTU PER UNU CU' PAGA UN DINARU, chi è scoperto in una frode le paga tutte. || DIU NDN PAGA LU SABRATU, cioè indugia, ma gastiga: *Dio non paga il sabato.* || CU' PAGA VULINTERI È RICCU, poichè tutti facilmente gli fan credenza. || DI LU STISSU MODU CHI PAGHI, SARRAI PAGATU, quel che facciamo ne è fatto: *qual asino dà in parete tal riceve.*

Pagata. *s. f.* L'azione del pagare: *pagata.* *Jacopone* ha: *che dà in sua pagata.*

Pagatu. *add.* Di chi ha la paga: *pagato.* *Sup.* PAGATISSIMU: *pagatissimo.*

Pagaturazza. Coll'aggiunto MALU, mal pagatore: *pagaccia.*

Pagatureddu. *dim.* di PAGATORI, chi paga debolmente o a poco per volta: *pagatorello.*

Pagaturi-tura. *verb.* Che o chi paga: *pagatore-trice.* || MALU PAGATURI, chi difficilmente restituisce o paga: *mal pagatore, male paga, pagaccia.* || *Prov.* OI LU MALU PAGATURI O ORIU O PAGGHIA, da chi paga a stento piglia quel che dà, se no ci perdi tutto: *dal mal pagatore o aceto o vin cercone.* || LU BONU PAGATURI È PATRUNI DI LA VUAZA O'AOTRU, poichè avendo credito, nessun si nega prestargli: *buon pagatore dell'altrui borsa è signore.* || BONU PAGATURI OBBLIGA VULINTERI LI SO BENI, O LU BONU PAGATORI DUNA AOND PIONU A LU SO CRIDITURI, chi vuol pagare non isfugge dal dare pegno: *buon pagatore non si cura di dar buon pegno.* || LU TEMPU FA CANUSCIRI LU BONU PAGATURI, O A LI' TEMPU CHI PROMISI SI CANUSCI LU BONU PAGATURI, poichè se non restituisce puntualmente non è più buon pagatore.

Pagaturia. *s. f.* Ufficio del pagatore, e dove egli esercita il suo ufficio.

Paggella. *s. f.* Foglio stampato da una o anco da entrambe le facce. || Per PATENTI V. (*Lat. pagella*: laccinola di carta).

Paggeria. *s. f.* Quantità di paggi: *paggeria.* || Qualità di paggio: *puggeria.* || Luogo dove stanno i paggi.

Paggettu. *dim.* di PAGGIU: *paggetto, paggino.*

Pagghia. *s. f.* Fusto secco della biada: *paglia,* (*pagghia* cita *Nerucci*). || PAGGHIA LONGA, quella dell'orzo: *paglia lunga.* E si dice a persona sciocca o antipatica: *sgraziato.* || Per paragone, ad un melenso o antipatico si suol dire ONRIU QUANTU LA PAGGHIA O QUANTU LA PAGGHIA LONGA: *più scipito della bietola.* || NON PISARI UN FILU DI PAGGHIA, esser discreto, prudente, educato. || NISCIRINNI COMU UN FILU DI PAGGHIA, *met.* vale illeso. E si dice anco per *privo, deluso.* || V. in NESPOLI un *prov.*, || PATRUNI GENTILI DAMMI PAGGHIA PRI TUTTU APRILI, così il contadino fa dire al bove. || REINÒ PAGGHIA SI, FRUMENTO NO, Reinò, (che è un paese), di rado fa frumento buono, ma si fa della paglia. || V. PAGGHIETTA.

Pagghiaiora. *s. f.* Stanza ove si conserva la paglia: *stanzone della paglia, pagliera;* e poichè vi si tiene in generale il cibo delle bestie come pure il fieno: *fienile.* || Nido di sorci: *sorciaja;* perocchè nel pagliere sonvi molti sorci. E perchè chiamiam *sorci* i retrogradi, così a un ridotto di retrogradi diciamo PAGGHIALORA.

Pagghiaioru. *s. m.* Colui che vende la paglia: *pagliajuolo.*

Pagghiamenta. *s. m.* Il mangiar paglia. || Lo spilluzzicare: *spilluzzicamento.*

Pagghiara. V. PAGGHIARU.

Pagghiarazzu. *pegg.* di PAGGHIARU: *capannaccia.*

Pagghiareddu. *dim.* di PAGGHIARU: *capannella, capannuccia.*

Pagghiari. *v. intr.* Mangiar paglia. || *met.* Vacillare nel discorso per dimenticanza, per difetto di ragione ecc.: *tentennare.* || *fig.* Chi mentre aspetta altre vivande, denteccbia frattanto altre cose: *spilluzzicare.* Tolta la figura dal mangiar paglia che fa il cavallo non trovando altro.

Pagghiaridduzzu. *dim.* di PAGGHIAREDDU.

Pagghiarizzeddu. V. PAGGHIARIZZU.

Pagghiarizzu. V. PAGGHIAZZU. || V. PAGGHIALORA. || V. PAGGHIUNI.

Pagghiarottu. V. PAGGHIAREDDU.

Pagghiaru. *s. m.* Abituro fatto di frasche, paglia ecc. dove si ricoverano i contadini lontani dalle case loro: *capanna.* || V. SURCU.

Pagghiarusi *accr.* di PAGGHIARU: *capannone.*

Pagghiata. V. IMPAGGHIATA.

Pagghiata. *s. f.* L'azione del tentennare. || Lo spilluzzicare.

Pagghiatina. *s. f.* La paglia triturata che resta sull'aja, entro cui vi sia rimasto anco del grano: *pagliuolo.*

Pagghiatina. V. PAGGHIATA.

Pagghiazza. *pegg.* di PAGGHIA: *pagliaccia.* || V. PAGGHIUNI. || Si dice a persona insipida.

Pagghiazzata. *s. f.* Atto o motto da pagliaccio: *pagliacciata.*

Pagghiazzeddu. *dim.* di PAGGHIAZZU in tutti i sensi.

Pagghiazzu. V. PAGGHIUNI. || Nome di un buffone da teatro: *pagliaccio.* || Panno ruvido per usi grossolani o per spolverare le masserizie: *canavaccio.* || Paglia minuta, tritata: *pagliccio, pagliaccio.*

Pagghiazzusi. *accr.* di PAGGHIAZZU.

Pagghicedda. *dim.* di PAGGHIA: *pagliùcola, pagliuzza, paglinola.*

Pagghiera. V. PAGGHIALORA.

Pagghietta. *s. f.* Tessuto di paglia per farne cappelli. || Cappellino di paglia. || Si disse in generale per indicare uno dei loro, dacchè quegliuo portavan un cappellino di paglia, essendo napoletani allora la maggior parte, e non avvezzi al caldo nostro. || È anco termine di battilori: *pagliuola.*

Pagghiettismu. *s. m.* Nome collettivo che esprimeva il ceto dei forensi.

Pagghiettu. *s. m. T. mar.* Spezie di cercine, fatto di grossi cenci o di vecchie corde, che ponesi esteriormente agli estremi d'una barca, a riparo degli urti: *paglietto.* || PAGGHIETTI, chiamansi certi larghi tessuti a guisa di treccia o cinghia, che servono a preservare le corde dallo sfregamento: *paglietti.* || PAGGHIETTU è anco un riparo che si fa intorno ad una nave per difendersi in battaglia dalle palle: *paglietto, impagliatura.*

Pagghinu. *add.* Del color della paglia: *pagliato.*

Pagghioccu. *s. m.* Paglia triturata: *paglericcio, pagliaccio.*

Pagghiolu. *s. m. T. mar.* Tavolati a piani, sostenuti da bagli, travi e travicelli, per servire alle diverse distribuzioni di effetti e di viveri nella stiva: *pagliolo* (PITRÈ). || —DI SINTINA, recinto quadrato intorno alla sentina, fatto di tavole, nelle quali scendono le trombe per cavar l'acqua: *pozzo.* || Per BUGGHIOLO V.

Pagghittedda. *dim.* di PAGGHIETTA.

Pagghittina. V. PAGGHITTEDDA. || Quei listelli che si mettono intorno le lastre di vetro invece di rimasticatura.

Pagghiuccati. V. MOSCAROINI (SPAT.).

Pagghiunazza. *accr.* e *pegg.* } di PAGGHIONI.
Pagghiunedda. *dim.* }

Pagghiuni. *s. m.* Gran sacco pieno di paglia, che si mette sotto le materasse: *paglericcio, pagliariccio, pagliaccio.* || Paglia minuta: *pagliccio.* || ABBRUCIARI LU PAGGHIUNI, involarsi nascostamente da alcuno o da un luogo senza pagargli il dovuto: *bruciar il pagliaccio.*

Pagghiusu. *add.* Mescolato o imbrattato di paglia: *pagliuso.*

Pagghiuzza. *vezz.* e *dim.* di PAGGHIA: *pagliuzza.*

Paggiaria. V. PAGGERIA.

Pàggina. *s. f.* Faccia di carta o di libro: *pàgina.* || *T. tip.* Quantità di caratteri composti che occupar devono una facciata: *pagina.*

Paggiunazza. *pegg.* di PAGGINA: *paginaccia* (in Firenze).

Paggineddu. } *dim.* di PAGGINA: *paginetta.*
Paggunetta. }

Paggiunna. *accr.* di PAGGINA.

Paggiottu. } V. PAGGETTU.
Paggiteddu. }

Paggiu. *s. m.* Garzonetto nobile che servo a grandi personaggi: *paggio.* || Famigliare, servidore giovane: *paggio.*

Paghicedda. *dim.* di PAGA: *paghetta.*

Paghicedda. *dim.* di PAGU: *pavoncello.*

Paghirò *s. m. T. comm.* Confessione di debito unita alla promessa di saldarlo in dato tempo: *pagherò.* || Quella polizza data a chi giuoca al lotto, colla quale chi vince può riscuoter il premio: *pagherò.*

Paglia. V. PAGGHIA e tutti i seguenti.

Pagliaccu. V. PAGGHIAZZU e seguenti.

Pagnocca. V. PAGNOTTA.

Pagnotta. *s. f.* Pane di piccola forma: *pagnotta.* || Si dice genericamente e per dispregio accenoando ingordigia, per stipendio, impiego, ecc.: *pagnotta.* || MANCIARISI LA PAGNOTTA, badar ai propri interi, senza pensar ad altro. || GUARDARISI LA PAGNOTTA, non fare ciò che possa menomare il proprio utile.

Pagnucchedda. V. PAGNUTTEDDA. || V. anco GUASTIDDUZZA.

Pagnuletta. *s. m.* Tessuto di seta finissimo con cui le donne si cuoprono il capo: *velo, garza, mezzere.* Chi sa che l'origine non sia da panno.

Pagnuttaru. *s. m.* Facitore o venditore di pagnotte.

Pagnuttedda. } *dim.* di PAGNOTTA: *pagnottina, pa-*
Pagnuttina. } *gnottella* (*Tomm. D.*).

Pagnuttista. *s. m.* e *f.* Chi uccella ad impieghi o sposa il partito di chi lo paga: *pagnottista.*

Pagnuttuna. *s. f.* } *accr.* di PAGNOTTA: *pagnot-*
Pagnuttuni. *s. m.* } *tone* (in Firenze). || Schiaffo: *ganascione, ceffata.*

Pagoddu. *add.* Stupido: *balordo.* Quasi simile all'idolo d'India detto pagodo, il quale come tutti gl'idoli, è balordo; benchè poi sia vero balordo chi ci crede.

Pagottu. *dim.* di PAOU: *pagoncello, pagoncino.*

Pagu *s. m. T. zool.* Uccello assai grande e bello: *pavone, pagone.* Pavo cristatus L. (Dal *Lat. pavo*).

Pagu. *add.* Appagato, soddisfatto: *pago.*

Paguazzu. V. PAUNAZZU.

Pagueddu. *dim.* di PAOU: *pavoncino, pagoncello.*

Paguni. V. PAOU.

Paguniggiamentu. *s. m.* Il pavoneggiarsi.

Paguniggiarisi. *v. intr. pass.* Gloriarsi, boriarsi, compiacersi: *pavoneggiarsi.*

Paguniaza. *s. f.* di pavone: *pavonessa.*

Pagura. V. PAURA: *pagura.* E così i derivati.

Paiua. V. PENA. In S. Fratello.

Paisaggeddu. *dim.* di paesaggio: *passaggino* (in Firenze).

Paisaggiu. *s. m.* Pittura rappresentante paese, campagne e simili: *paesaggio.*

Paisaneddu. *dim.* di PAISANO.

Paisanisi. *s. m. T. pitt.* Pittore di paesaggio: *paesante.*

Paisanu. *s. m.* Abitator di paese: *passano.*

Paisanu. *add.* Del paese: *passano.* || Concittadino: *passano.* || Nostrale: *passano.* || Non soldato: *borghese, paesano.* || FARISI PAISANU, fermar il suo domicilio in una città: *incittadinarsi.*

Paisazzu. *pegg.* di PAISI: *paesaccio.*

Paiseddu. *dim.* di PAISI: *paesetto, paesello.* || Nel significato di pittura: *paesino.*

Paisi. *s. m.* Regione, tratto di terra: *paese* (e ant. *paise. Jacopone*). || Cittadetta, borgo o villaggio: *paese.* || Patria: *paese.* || Per paesaggio: *paese.* || PAISI BASSI, per ischerzo il culo: *paesi bassi.* || MANNARI UNU A ODU PAISI, imprecar disgrazie ad altrui: *mandar alcuno a quel paese.* || SCOPRIRI PAISI, riconoscere il luogo di operazione, ingegnarsi d'indovinare checchessia: *scoprir paese.* || OGNI PAISI HAVI LA SO USANZA, ovvero PAISI CHI VAI, USU CHI TROVI, bisogna adattarsi all'uso del paese ove uno si trova: *paese che vai, usanza che trovi.* || TUTTU LU MUNNU È

PAISI, per tutto s'incontrano le medasime cose: *tutto il mondo è paese.*

Paisista. *s. m.* e *f.* Pittore di paesaggio: *paesista.*

Paisuni. *accr.* di PAISI: *paesone.*

Pajula. *s. f.* Stramba intessuta di foglie di cerfuglione, fatta a somiglianza di fascia, co'la quale si lega il giogo al bue. (Potrebbe venire dal *Lat. palear:* pagliolaja, cioè la giogaia de' bovi; poichè la PAJULA lega il giogo al collo dei bue là dove ha principio la pagliolaia; e medesima origine deve avere *pagliolaia*).

Pala. *s. f.* Strumento di varie forme, che serve a tramutare ed ammontare cose minute ecc.: *pala.* || Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino: *pala.* || Strumento di legno con cui si giuoca e dassi alla palla: *mistola* || Altro strumento per ammazzar gli uccelli nella caccia a frugnolo: *ramata.* || Altro strumento col quale si giuoca alle palle, fatto di corda di minugia tessute: *racchetta, lacchetta.* || Arnese dove gl'infermi, che non possono muoversi di letto, fanno i loro agi: *padella.* || *T. mar.* La parte del remo che taglia le acque: *pala.* || — DI LI SPADDI, la paletta delle spalle, la quale con l'omero è legata al braccio: *sràpola, paletta.* || — DI LU FURNU, arnese per infornare il pane: *pala* (*Car. Voc. Mel.*). || — DI SPAGGHIARI: *ventilabro* (AN. CAT). || — DI LA SCUPETTA. V. CULAZZU. || — DI FICU D'INNIA: *foglia* o *articolazione* del fico d'india. || AVIRI 'NA COSA 'NTRA LA' PALA DI LA SPADDA, si dice dello aspettarsi un danno o simile. || OI PALA 'M PRTICU. V. PALU.

Palacastra. *s. f.* Parte del carretto, coscie: *ridolo.* (AN. CAT.).

Palaccatunata. *s. f.* Chiuso fatto di palanche in vece di muro: *palancato, palafitta.*

Palaccianazzu. *pegg.* | **Palacciuneddu.** *dim.* | di PALACCIUNI.

Palacciuni. *s. m.* Legno lungo e grosso per uso di palafitta: *palanca.* || O per uso di sostener alberi ecc.: *palo.*

Paladina. *s. f.* Sorta di pelliccia che portan le donne al collo nell'inverno: *palatina.*

Paladinu. *s. m.* Titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici uomini: *palatino.* || Per *sim.* uomo valoroso, eccellente: *paladino.* || *add.* Bel giovane, attante della persona (s. SALOMONEMAGINO.).

Palafanagu. V. PARAFANOU.

Palafitta. *s. f.* Riparo di pali fitti in terra: *palafitta.*

Palafrineri. | **Palafureri.** | *s. m.* Quegli che cammina alla staffa del palafreno, e lo custodisce: *palafreniere.*

Palai. V. LINCATA.

Palamaru. *s. m.* Funi di ginnco marino lunghe e legate ai lati della tonnara, ognuna porta un'ancora, e servono a tener ferma la tonnara. || QUANTU SETTA UN PALAMARO, quanto si estende la fune di essa.

Palamentu. *s. m.* Nome collettivo di tutti i remi di un legno: *palamenta, remeggio.*

Palamitara. *s. f. T. zool.* Rete lunga che si arma come il tramaglio, per prendere palamite, lacce, tonni e diversi bestini: *palamitara, palamìta.*

Palàmitu. *s. m. T. zool.* Pesce quasi simile al tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino e rigato: *palamita.* Scomber pelamis L. || Per PIRAMIDI. V.

Palandra. *s. f.* Pezzo tondo di trave, che si adopra in occasione di far camminare cosa di gran mole, facendola correre su questi pezzi rotolantisi: *curro.* V. PALANGA.

Palandrana. *s. m.* Mantello di albagio con maniche: *palandrana, palandrana.*

Palanga. V. PALANDRA. (Dal Gr. φαλαγγες: curro).

Palangana. *s. f.* Vaso di forma ovale e cupa per uso di lavarsi le mani e il viso: *catinella, bacile.* (*Sp. palangana:* bacile da farsi la barba).

Palangaru. *s. m.* Arnese pescherecclo.

Palantra. V. PALANARA. || Bastimento quadro con due o tre alberi e vele quadre e latine: *palandra* (PITRÈ).

Palantrana. V. PALANDRANU.

Palari. V. IMPALARI.

Palascarmu *s. m.* Piccola barchetta, che si porta pei bisogni del navilio grande: *paliscarma, paliscalmo.*

Palata. *s. f.* Tanta quantità di roba che cape in una pala: *palata.* || Colpo di pala: *palata.* || Il tonfo del remo nell'acqua: *palata.* || Il buttar di tutti i remi a una volta nell'acqua: *palata.* || A PALATI, posto *avv.* in gran copia, a fusone: *a palate.* || A QUATTRU PALATI, in un attimo, subito: *incontanente.* || NUN SAPIRI, NUN 'NZIRTARI 'NA PALATA, nulla: *non sapere una buccicata.*

Palataru. V. PALATU.

Palatedda. *dim.* di PALATA: *palatina* (crederei d'uso).

Palatinu. *add.* Di o da palato: *palatino.* || Di persone o cose di servizio de' regali palagi; e di chi è addetto a servir immediatamente i sovrani: *palatino.*

Palatu. *s. m.* Parte interna e superiore della bocca: *palato.* || *fig.* Il senso del gusto: *palato.*

Palaustrata. *s. f.* Ordine di balaustri collegati e posti secondo distanze ecc.: *balaustrata.*

Palaustru. | **Palausu.** | *s. m.* Colonnetta lavorata variamente che si adopera per ornamenta di parapetti e simili: *balaustro.*

Palazzata. *s. f.* Ordine o prospettiva di palagi. *Fanf.* nei *Voc. d. u. Tosc.* cita *Bianchini* che registra la voce: *palazzata*, benchè in senso di esagerazione.

Palazzeddu. | **Palazzettu.** | *dim.* di PALAZZU: *palazzetto.* || E per QUARTINU V. O anco per CASUZZA V.

Palazzineddu *dim.* di PALAZZINU.

Palazzinu. *dim.* di PALAZZU: *palazzino.*

Palazzottu. *s. m.* Palazzo non grande nè piccolo: *palazzotto.*

Palazzu. *s. m.* Casa grande isolata e nobile: *palazzo, palagio.* || La Corte del Principe: *palazzo.* || JIRI IN PALAZZU, parlandosi di giuoco, oltrepassar il punto prefisso: *sballare, arer* o *pigliar lo spallo, sbarocciare.* || CUNTARI PALAZZI, contar fandonie, o cose esagerate, millantarsi: *sballare, contar grandezzate.* || JIRI O MANNARI OI C. . . . 'M PALAZZU, far andar in su o in giù senza pro: *andars* o *mandar ciacciando.*

Palazzuni. *accr.* di PALAZZO: *palazzone.*

Palazzusu. *add.* Chi di sè o de' suoi conta maraviglie: *borioso, parabolano.*

Palchettu. *dim.* di PALCU: *palchetto.* || Tribuna dove stanno i cantori e i sonatori nelle chiese: *cantoria.*

Palchiceddu. **Palchitteddu.** } *dim.* di PALCU: *palcuccio.*

Palchitteddu. *dim.* di PALCHETTU.

Palchitteri. *s. m.* Colui che ha cura e tien le chiavi dei palchi da teatro: *custode.*

Palchittuni. *s. m.* Il più grande dei palchi di teatro.

Palcu. *s. m.* Tavolato elevato da terra, posticcio o fabbricato apposta come quello del teatro: *palco.* || Luogo di esecuzione della pena di morte: *palco.*

Paledda. *s. f. T. bot.* Pianta che investa le viti: *rinchite.* Rhynchitis betulae Xerbs. || *Prov.* QUANNU CCI 'NCAPPA LA PALEDDA, MAI NUN INCHI LA CARTRONA, quando il rinchite infesta la vigna, non si potrà empire più d'una cesta d'uva.

Palestra. *s. f.* Luogo ove gli antichi lottavano per esercizio, e lo esercizio stesso della lotta: *palestra.* || *met.* Contrasto e gara per qualunque altra cosa: *palestra.*

Paletta *s. f.* Piccola pala di ferro ad uso del focolare, della braciera ecc.: *paletta.* || Sorta di scarpello un po' largo: *scarpellone.* || — DI SPIZIALI, piccolo strumento di metallo che adoperano gli speziali in cambio di mestola: *spatola.* || *T. stamp.* Arnese con cui prendesi l'inchiostro: *paletta.* || Per ischerzo PALETTI si chiaman le mani: *mestole* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar Fior.*). || *T. torn.* Ferro simile allo scarpello del legnajuolo, usato dal tornitore: *ferro piano* (*Car. Voc. Mel.*). || La parte della sella posteriore e superiore alquanto rilevata: *calino.* (SICILIANO). || A LU MANIARI LA PALETTA SI VIDI SI NNI GRATTA, modo *prov.*: *dalle unghia si conosce il leone*, dal modo come sarà si crederà o si giudicherà. || *T. cappell.* Piastra quadrangolare d'ottone, non tagliente, che si adopera a levar la folla rimasta a dippiù nelle falde nella formazione del cappello: *spaletta, paletta.* || *T. rileg.* Arco metallico, sulla cui convessità è la figura del fregio che deve imprimersi sul dorso del libro: *paletta.*

Paletto. V. PALTÒ. || Specialmente quel soprabito grave da inverno: *paletone* (*Fanf. Voci, ecc. d. parlar Fior.*).

Paliamentu. *s. m.* Il paleggiare: *paleggiamento.* || Lo sventolamento: *sventolamento.*

Paliantì. V. PALIOTU.

Paliari. *v. a.* Muovere, tramutare colla pala; agitare e rivoltare colla pala il grano o altre biade: *paleggiare.* || Alzare in alto spandendo al vento: *sventolare.* || PALIARI LI OINARI, *fig.* essere ricco: *nuotar nell'oro.* || — LI RAGIUNI, avere apertamente il diritto e le ragioni. *P. pass.* PALIATU: *paleggiato.* || Sventolato.

Paliata. *s. f.* L'azione del paleggiare: *paleggiatura.*

Paliateddu. *dim.* di PALIATA.

Paliatura. V. PALIATA.

Paliaturi. *verb. m.* Chi paleggia: *paleggiatore.* || Pala che serve a paleggiare.

Palicciunata. V. PALACCIUNATA.

Palicedda. *dim.* di PALA: *paletta.*

Palicedda. *dim.* di PALU: *paletto.*

Palicheddu. *dim.* di PALICU: *stecchino.*

Pallichera. *s. f.* Arnese dove si tengono gli stecchi: *portastecchi.*

Pallicu. *s. m.* Schiappettino aguzzo che si usano a nettar i denti, dopo mangiare: *stecco, stuccadenti.* (O dal *Lat. patea*, paglia. O da *palo* col diminutivo in ico alla Spagnuola).

Palidda. *dim.* di PALA: *paletta, paletina* || Forma di pane a foggia speciale. || *T. mar.* Asta di legno che in fondo si allarga, e serve di remo nelle piroghe: *pagaja* (PITRÈ). || METTIRI LI PEDI A PALIDDA, morire: *tirar le calze.* || PALIDDA DI LA SCUPETTA, piede d'archibuso: *calcio.*

Palideddu. *dim.* di PALIU: *paletto.*

Pallera *s. f* Arnese da custodir i paliotti.

Paliottu *dim.* di PALIU: *paliotto.*

Palliottu *s. m.* Cavallo che sempre vince il palio. (PASQ.). || *met.* Di chiunque in concorso vinca altrui sempre.

Palisa. V. PALA al 3 §.

Palisamenti. *avv.* In modo palese: *palesemente.*

Palisamentu. *s. m.* Il palesare: *palesamento.*

Palisandru. *s. m.* Legno nobile di colore scuro, capace di pulimento, o da impiallacciare (*Fr. palixandre*).

Palisari. *v. a.* Far conoscere, manifestare: *palesare. P. pass.* PALISATU: *palesato.*

Palisearmu. V. PALASCARMU.

Palisi. *add.* Noto, manifesto: *palese.* || 'M PALISI, modo *avv.* palesemente: *in palese.* || *avv.* Palesemente: *palese.*

Palitta. V. PALETTA.

Palittata. *s. f.* Quanto cape in una paletta: *palettata.* || Colpo dato colla paletta: *palettata.*

Palittazza. *pegg.* di PALETTA.

Palitteddu. *dim.* di PALETTA: *palettina.*

Palitteri. *s. m.* Strumento di rame sottile che serve agli orefici nei lavori di smalto: *paletiere.*

Palittò. V. PALTÒ.

Palittuni *accr.* di PALETTA: *palettone.* || Grande spatola con cui gli speziali stendon i vescicanti: *spatolone.*

Palliu. V. PÀLLIDU.

Pàllu. *s. m.* Premio che si dà al cavallo che vince nella corsa: *pàlio.* || Baldacchino: *palio.* || Arnese che cuopre la parte d'innanzi e bassa dell'altare: *palio, paliotto.* (*pl.* PÀLII O PÀLIA).

Pallura. *s. m. T. bot.* Pianta di radice dura, gli steli bruni, spinosi: foglie alterne, ovate, fiori gialli a guisa di cappello, i grappoli ascellari: *paliuro, marruca.* Zizyphus paliurus L.

Palizzata. V. PALACCIUNATA.

Palla. V. BANNA. || Quelle di avorio da giuocare al bigliardo: *palla.* || — DI LU CALICI, quadretto di pannolino reso solido da un cartone, ad uso di coprir il calice: *palla.* || Palla di vetro vuota che si mette sul lume: *globo, campana.* || Quella con cui si carica l'arma da fuoco: *palla.*

Palliamentu. *s. m.* Il palliare, il ricoprire: *palliamento.*

Palliari. *s. m.* Ricoprire una cosa malvagia, dandole colore buono: *palliare. P. pass.* PALLIATU: *palliato.*

Palliativu. *add. T. med.* Di rimedio che lenisce, ma non sana: *palliativo.*

Palliatura. V. PALLIAMENTU.

Pallidazzu. *pegg.* di PALLIDU: *pallidaccio.*

Pallideddu. } *dim.* di PALLIDU: *pallidetto, pallidi-*
Pallidettu. } *no, palliduccio.*

Pallidizza. *s. f.* Livida biaochezza che si manifesta al volto per maiattia, paura e simili: *pallidezza, pallidore.*

Pallidizzu. *add.* Che ha del pallido: *pallidiccio.*

Pàllidu. *add.* Che ha pallidezza: *pàllido.* *Sup.* PALLIDISSIMU: *pallidissimo.*

Pallidulìddu. *dim.* di PALLIDU: *pallidetto, pallidino, pallidiccio.*

Pallidumi. *s. m.* Pallidezza: *pallidume.*

Pallidumi. *accr.* di PALLIDU.

Pallineddu. *s. m. T. oref.* Ceselio per far palline o perle: *perlina* (*Car. Voc. Met.*).

Pallinu *s. m. dim.* di PALLA, e propriamente quella che serve di iecco ai giuoco delle palle: *pallino.*

Pàllu. V. PALLI non ai 1° §. || V. PALLIUNI.

Palliuni. *s. m.* Ornamento del Papa e de' metropolitani, che portano sopra gli abiti sacri in segno di piena giurisdizione ecclesiastica: *pallio, palio*

Pallotta. V. BALLOTTA.

Pallunaru. *s. m.* Chi fa o vende palloni: *pallonajo.* || Chi dice sempre frottole: *bombone.* V. CALLUNARU.

Pallunazzu. *accr.* e *pegg.* di PALLUNI: *pallonaccio.* || Gonfio, superbo: *tronfio.* || Promettitore che poi non attende: *bèrgole, pallone di vento.*

Palluneìnu. } *dim.* di PALLUNI.
Palluneddu. }

Palluni. *s. m.* Palla grande che riempiesi di aria e si manda in alto: *pallone.* || *fig.* Fandonia, favola: *bomba.*

Pallureddu. *dim.* di PALLURI.

Palluri. *s. m.* Pallidore: *pallore.*

Pallustra. *s. f.* Quella materia bianca, inceicante che è sopra i denti: *smalto* (TUMMINELLO).

Palluttedda. V. BALLOTTEDDA.

Palma. *s. f. T. bot.* Albero grande che fa i datteri: *palma.* Phoenix dactylifera. L. || Perchè le foglie di essa si danno ai vincitori, si prende anco per vittoria: *palma.* || Rami di palma che la domenica delle palme il clero divide ai fedeli: *palmizio.* || PURTARI LA PALMA, esser superiore. || —DI LA MANU: *palma.*

Palmari. *add.* Dicesi di certa specie di mattoni grandi un palmo: *quadroni.*

Palmarieddu. *dim.* di PALMARIU.

Palmàriu. *s. m.* Rimerito, paga che si fa agli avvocati ecc.: *onorario;* i Toscani dicono *palmario* quel regalo sottomano che si dà per alterare la giustizia o per far monopolio di checchessia. || Sorta di mattone quadro: *quadrone.*

Palmarizzu. V. PARMARIZZU.

Palmata. V. PARMATA.

Palmatòria. V. CUGGIA. Da *palma* che è la pianta della mano, poichè la bugia è un arme maneggevole.

Palmentu. V. PARMENTU.

Palmetta. *s. f.* Quel pezzo di ferro ripiegato che fa da monachetto alla spagnoletta.

Palmiari. *v. a.* Misurar a palmo. *P. pass.* PALMIATU.

Palmiggiana. V. PARMIGGIANA.

Palmitu. *s. m.* Luogo seminato a palme: *palmeto* (SPAT.).

Palmu. *s. m.* Misura lunga quanto si distende la mano dalla estremità del dito grosso a quella del mignolo: *palmo, spanna.* Equivalente a metri 0, 2575. || ARRISTARI CU UN PALMU DI NASU, rimaner deluso, o col danno e le beffe: *rimanner con un palmo di naso.* || A PALMU A PALMU, a poco a poco: *a palmo a palmo.* || Per TRAPPITU V.

Palaggia. V. STRÒMMULA.

Paloma. *s. f. T. mar.* Corda raddoppiata e legata a un terzo dell' antenna, e che vien fermata coll'amante per sospender l'antenna: *paromo.*

Palora *s. f.* Metatesi di paroia. Voce articolata significativa dei concetti dell' uomo: *parola.* (*Nerucci* cita esempi anco in Toscana di *palora* per parola). || Facoltà del parlare, il dono della favella: *parola.* || In *pl.* nome che si dà nella musica alla poesia che si dee cantare: *parole.* || Motto, risposta, concetto: *parola.* || JIRI SUPRA LA PALORA, assicurarsi dell' altrui fede: *andor sopra la parola.* || AVIRI PALORI, contendere: *aver parole con alcuno.* || DARI PAROLI, intertenere, non venire ai fatti: *dar parola, dar erba trastulla.* || ESSIRI TUTTU PALORI, non mantener la parola, non attenere la promessa: *esser più di parole che di fatti.* || AGGHIUTTIRISI O MANCIARISI LI PALORI, profferirle in gola in modo che non s' intendano: *ingojarsi* o *mangiarsi le parole.* || LI PAROLI NUN JINCHINO PANZA, dicesi a chi in cambio di fatti dà parole: *le parole non empion il corpo.* || MASTICARI LI PAROLI, pensarle bene prima che si parli: *masticar le parole.* || ARRISTARI LI PALORI 'M MUCCA, dicesi di chi o per timidità o per ignoranza non sa cominciare o terminare il cominciato discorso: *morirs le parole tra i denti.* || NUN NNI SAPIRI PALORA, non ne saper notizia: *non ne sapere parola.* || PALORA A SOANOU, parola ingiuriosa: *parola lorta.* || QUISTIONI DI PAROLA, dicesi di controversia o d'altro che solo consista nella formalità delle parole e non nella sostanza del negozio: *quistione di parole.* || VENIRI A PALORI, venire a rissa e contesa di parole: *venir a parole, riscaldarsi di parole.* || UNA PALORA PORTA ALL'AUTRA, un discorso provoca l'altro: *una parola tira l'altra.* || SPENNIRI PALORI PRI QUALCUNU, parlar a pro di alcuno: *spender parole per alcuno.* || DARI PAROLA, promettere: *dar parola.* || NUN NNI FARI PALORA, non pariarne. || PISARI LI PALORI, parlare con gran cautela: *pesar le parole.* || PALORI DI LIONU, ragioni non buone: *ragioncce, discorsacci.* || OMU DI PALORA, uomo che mantiene quel che promette: *uomo di sua propria parola.* || PALORI DI CAMMARA, parlar disonesto: *parole grasse.* || PALORI MUZZI, troncate fra i denti: *dimezzate, tronche.* || METTIRI BONI PALORI, interporsi fra due per metter pace: *entrar di mezzo,* intercedere a pro di alcuno: *metterci una buona parola.* || MANTENIRI LA PAROLA, eseguire ciò che si ha promesso: *mantener la parola.* || PASCIRI DI BONI PALORI, intertenere altrui colla speranza: *tenere in pastura.* || LA PALORA DI DIU, le prediche dei sacerdoti: *la parola di Dio.* || PALORA DI RE, da osservarsi senza eccezione: *parola da re.* || PALORA D'ONURI O DI GALANTOMU, modo di affermare o promettere nel proprio onore: *pa-*

rola d' onore. || IN O SU LA PALORA D' ONURI : *in parola d' onore.* || STRUPPIARI LI PALORI, non terminar di profferirle: *ammazzar le parole.* || PERDIRI LA PALORA, non poter favellare per un dato tempo: *ammutolire.* || VENIRI LA PALORA, riaver l'uso della favella. || PALORA D'ORDINI. *T. mil.* parola che il superiore dà ai soldati di guardia ecc. pel debito riconoscimento: *parola d' ordine.* || NARI O PIGGHIARI LA PALORA D' ORDINI, il darla che fa il superiore o il riceverla dell' inferiore: *dare, pigliar la parola d'ordine.* || NIRI O PARI QUATTRU PALORI, discorrere un po': *far quattro parole.* || JUCARI SUPRA LA PALORA, non pagar subito, ma giocar sulla promessa di pagare quando che sia: *giuocare, perdere sulla parola.* || PALORI PRISI, O PERDIRI LI PALORI, parlar inutilmente, non essere ascoltato: *parole perdute, perder le parole* || PIGGHIARI 'M PALORA, attaccarsi alla parola di uno come formale promessa: *pigliar in parola* o *nelle parole.* || PIGGHIARI OI PALORA, fare in modo che altri dica ciò che non dee, o che deve star segreto: *tirar le calze ad uno.* || PIGGHIARI PALORA, dire il proprio parere in checchessia: *pigliar la parola.* || NUMANNARI LA PALORA, chiedere di poter parlare: *domandar la parola.* || LIVARI O SCIPPARI LI PALORI DI 'M MUCCA, interrompere il parlare di alcuno indiscretamente: *rompere le parole in bocca.* Ovvero dire prima ciò che altri volea dire. || 'M PALORA, senza convenzione scritta: *sopra la parola.* Vale anche, sul serio: *in parola.* || PASSARI PAROLA, avvisare, passar la voce: *passar parola.* || RICCU OI PALORI: *tutto parole.* || PALORI A MIZZU, chiacchere: *parole da veglia.* O parole ingiuriose: *parole torte.* || PALORI! a modo d' interiezione, come a dire ciance: *parole.* || A PALORA A PALORA, O PALORA PI PALORA, senza mutar ninna parola: *a parola a parola* o *parola per parola.* || A PALORI, si dice a uno che millanti o minacci: *a parole*, cioè non con fatti. || CU BELLI PALORI, con parole lusinghiere, ingannevolmente: *con belle parole.* || NUN ESSIAICCI 'NA MENZA PALORA 'NTA OUI, esservi pace ed accordio: *non esservi una mezza parola tra due individui.* || UNA PALORA, modo ellittico invece di dire ascoltate: *una parola.* || PALORI NIURI, parole segrete che abbiano efficacia ecc: *parole turchine.* || ESSIRI DI PALORA, esatto, non mancatore: *essere di parola* || MALI PALORI, villanie: *male parole.* || Prov. NUN FARI PALORI, MA FATTI: *non far parole, ma fatti.* || LA BONA PALORA ASSAI VALI E POCU CUSTA, è vero. || CU' GENI SERVI ACQUISTA AMICI, E CU' MALI PALORI SI FA NNIMICI, una mala parola può far un nemico. || BONI PALORI E MALI FATTI INGANNANU LI SAVÌ E LI MATTI: *buone parole e cattivi fatti ingannano savi e matti.* || QUALI PALORI SENTI TALI CORI PAI, secondo si ode uno si anima o no. || L' OMU PI LA PALORA E LU VOI PI LI CORNA, la parola lega l'uomo: *gli uomini si legano per la lingua, e i buoi per le corna.* || VUCCA SI E PALORI NO, non promettere mai, ma dai parole: *dai parole e friggi.* || LI PALORI NUN SUNNU SCRIPITTATI O LANZATI O NUN FANNU PIRTUSA, le parole non son poi colpi di lancia, non son tanto dannose: *le parole non fan lividi.* || LI BONI PALORI FANNU STRATA A VIVIRI BENI, perchè metton la pace. || TRA GALANTOMINI LA PALORA È CUNTRATTU O semplicemente LA PALORA È CUNTRATTU: *tra galantuomini la parola è un istrumento.* || LA PALORA COMU 'NA VOTA NESCI, NUN TRASI CCHIÙ: *parola detta e sasso tirato non fa più suo.* || NUN SERVINU LI PALORI UNNI CC'È L'ATTU: *lingua cheta e fatti parlanti*, o *parole non fanno fatti.* Ovvero NUN SERVINU LI PALORI UNNI CCI VONNU FATTI: *dove bisognan fatti, le parole non bastano.* || LI PALORI SU PIMMINI E LI FATTI SU MASCULI: *le parole son femmine e i fatti son maschi*, per dire che le parole vanno più che i fatti. || LA BONA PALORA BONU LOCU PIGGHIA O LEVA LI SCIARRI, le buone parole stanno sempre bene, o evitano risse: *le buone parole acconciano i mal fatti* o *le buone parole ungono e le cattive pungono.* || LI PALORI VOLANU O NUN S'ACCATTANU, non bisogna fidarvisi: *le parole non s'infilzano.* || LI PALORI SUNNU MACARI 'NTALL'ANCILI, che si dice per indurre i quistionanti a compatir l'un l'altro. || LI TÒ PALORI SU COMU LI PIOITA DI LA NOTTI CHI NUN ARRIVANU A LU NUMANI, l'indomani si dimenticano. || BONI PALORI E VISTITI OI PANNU, MAI A LU MUNNU HANNU FATTU DANNU: *le buone parole non rompono i denti.* E delle volte si dice: POCHI PALORI E VISTITI NI PANNU ecc.: *poche parole e caldo di panno, non fecer mai danno.* || OGNI PALORA NUN VOLI RISPOSTA, non bisogna inquietarsi ad ogni cosa anco piccola: *ogni parola non vuol risposta.* || NUN S'IMPRINARI NI GRIDOI PALORI, non lasciarsi ingannare dalle belle parole: *bisogna guardare a quello che si fa non a quello che si dice.* || COMU NESCI LA PALORA MALA NUN PO' NESCIRI LA BONA? garriace coloro che per forza voglion metter zeppe. || PALORI NUN PINZATI PORTANU PENA, alle volte per una parola detta a casaccio no vien un danno: *le ciance spesso riescon lance.* || LI PALORI SI BISOGNANU PISARI: *bisogna guardare non a quel che entra, ma a quel che esce.* || PALORI E PINNI LU VENTU LI LEVA, non bisognano parole ma documenti. || LI PALORI NUN INCHINU PANZA, non vanno quanto i fatti, non si mangiano: *le parole non empion il corpo.* || PALORA CHI SI SENTI, CORI CHI SI MUTA, alle parole altrui si dà spesso tal credito, da far cambiare parere. || LA PRIMA PALORA È ANCILU, la parola serve per ragionare, non per usarne brutalmente.

Palargiu. V. STRUMMULA. (PASQ.).

Paloscu. *s. m.* Spada corta e con taglio ricurvo: *paloscio.* Si piglia in genere per coltello da ferire.

Palpabbili. *add.* Che si può palpare: *palpabile.* || Chiaro, aperto, quasi che si possa toccare con mano: *palpabile.* *Sup.* PALPABBILISSIMU: *palpabilissimo.*

Palpabbilmenti. *avv.* In modo palpabile: *palpabilmente.*

Palpari. *v. a.* Toccare, brancicare con la mano aperta: *palpare.* *P. pass.* PALPATU: *palpato.*

Palpèbbra. *s. f.* La pelle che cuopre l'occhio: *palpèbra.*

Palpiamentu. V. PARPAGGHÌATA.

Palpiari. V. PARPAGGHÌARI. || V. PALPITARI.

Palpiata. V. PARPAGGHÌATA.

Palpibbrussa. *dim.* di PALPÈBBRA.

Palpitamentu. *s. m.* Palpitazione: *palpitamento.*
Palpitari. *v. intr.* Frequentemente, muoversi ed è proprio quel battere che fa il cuore, quando è agitato con qualche veemenza: *palpitare.*
Palpitazzioni. *s. f.* Il palpitare, moto violento del cuore accompagnato da oppressione, da difficoltà di respiro: *palpitazione.*
Palpitazzioneddu. *dim.* di PALPITAZZIONI: *palpitazioncella.*
Palpitu. *s. m.* Rimescolamento per eccesso di timore, battito, il palpitare: *palpito.*
Palpuni. A) Modo *avv.* A modo di chi palpa, palpando: *palpone.*
Paltò. V. SOPRAABITO. (*Fr. paletot* che propriamente è un abito grossolano, o cappotto senza maniche, usato da' contadini, a mo' degli Spagnuoli, i quali lo chiamano *paletoque.*) || In generale qualunque *casacca.*
Palu. *s. m.* Legno rotondo e lungo, per sostegno dei frutti ecc. *palo.* || Strumento di supplizio presso i Turchi: *palo.* || Quel legno che serve a far girare la madrevite del torchio: *mazza.* || Strumento di ferro schiacciato a una estremità, atto a far buchi nella pietra e a servir di leva: *palo.* || Nel giuoco delle carte: *seme.* || —TUNNU, quello da calderajo: *palo a mela.* || —DI BIBBATTIMI, altra specie di palo da calderajo: *palo da spianare.* || —DI STURNAAI: *palo da strozzare.* || SATARI DI PALU 'N FRASCA O 'M PARTICA, passare senz' ordine da un discorso all'altro, e simile: *saltar di palo in frasca* o *di tratto in sentina.* || *Prov.* LU BONU PALU FA CCHIÙ RACINA DI LA STISSA VITI, tanto bene fa il palo alla vite, che quasi fa più uva esso che la vite stessa.
Paludi. *s. f.* Fondo basso che riceve molte acque senza avere china da cui farle uscire: *palude.*
Paludusu. *add.* Di natura di palude: *paludoso.*
Palumbu. V. PALOMMU.
Palumma. *fem.* di PALUMMU: *colomba.*
Palummaru. *s. f.* (Luogo dove stanno e covano
Palummaru. *s. m.*) i colombi: *colombajo, colombara, e calombajo* (ma è V. A). || Luogo alto vicino al tetto: *piccionaja.* || L'ultimo ordine di palchi del teatro: *piccionaja.* || Venditor di colombi. || *add.* e *sost.* Terreno leggiero e biancastro.
Palummazzu. *pegg.* di PALUMMU: *colombaccio.*
Palummeddu. *s. f. T. bot.* Pianta annua di ornamento, della quale si conoscono più varietà; i fiori di diverse tinte: *piè di allodola dei giardini.* Delphinum ajacis L. || —SARVAGGIA, erba: *fior cappuccio.* Delfino straniero, delphinum peregrinum. || —DI FRUMMENTU: *falena*, infesta il grano. || —DI LIGUMI, baco de' legumi: *tonchio.* || Per PAAPAGNIUNI. || In *pl.* pezzetti di tela triangolari che si mettono negli sparati di fondo della camicia: *gheroncini.*
Palummeddu. *dim.* di PALUMMU: *colombino.*
Palummeri. *s. m.* Colui che ha cura delle colombe.
Palumminu. *add.* Di colombo: *colombino.* || Detto di colore, è una specie di violetto: *calombino.*
Palummu. *s. m. T. zool.* Volatile domestico e noto: *colombo.* || —SARVAGGIU, uccello azzurro, colla testa verde rilucente e intorno al collo un cerchio bianco: *palombaccio, palomba.* Columba palumbus. O *colombella.* Columba sylvestris Cup. || NUN SI PÒ SERVIRI A PALUMMI MOTI, chi non chiede non ottiene: *fra Modesto non fu mai priore* o *la botta che non chiese, non ebbe coda.* || PALUMMAPA E LUMMRODU DI LO PIZZU PARI ABODO, bisogna darle a mangiare se no diventa brutta: *la gallina è bella e buona, di pel becco la fa l'uovo.* || PALUMMU DI TURRI, piccolo piccione che per lo più abita le torri: *palombella, piccione torrajuolo.* || —DI MASSARIA, O VULANTINU, altra specie: *piccione sassatile.* || FARI PALUMMU, vomitare, e dicesi agli ubbriachi. || Sorta di pesce della razza de' cani marini: *palombo.*
Palummu. *add.* Dicesi di mantello del cavallo: *bianco, leardo.*
Palurazza *pegg.* di PALORA: *parolaccia.* || Parola oscena, e anche ingiuria: *parolaccia.*
Palureddu. *dim.* di PALORA: *parolella, parolina.*
Palurtariai. *v. intr. pron.* Venir a parole, contender a parole: *bisticciarsi.*
Paluruna. *accr.* di PALORA: *parolona, parolone.*
Paluruzza. *dim.* e *vezz. Paroluccia, parolazza.*
Palustri. *add.* di PALUDI: *palustre.*
Pampera. *s. f.* Parte del berretto che copre a mo' di tettino la fronte: *visiera, baviera.*
Pampina. *s. f.* Parte nota delle piante che le adorna, e lor serve per attrarre i principi vegetativi: *foglia.* || Foglia della vite: *pàmpano.* || *fig.* Ostentazione di parole: *frascherie.* || ESSIRI CO LI PAMPINI, esser buono, semplice. || —DI ARGENTO. V. LUNARIA ORECA. || A PAMPINA DI CANNA, sguizzato a mo' delle foglie di canna. || LI PAMPINI O LI PAMPINEDDI NI LO NASU: *le pinne.* || PAMPINI DI PARAONISU, pianta di radici tuberose, foglie radicali: *colocasia.* Arum colocasia L. || *met.* Dicesi di un ignorante che non apprende mai nulla; o che di nulla gli cale, e chi è di un animo indifferente sin all'amore ecc.: *apatista.* || *Prov.* PAMPINA ASSIMIGGHIA A TRUNZU, il figlio somiglia il padre: *il ramo somiglia il tronco.* || PAMPINA, detto ass., specie di tabacco in polvere fatto delle foglie secche della nicoziana: *foglietta comune, foglietta alla cappuccina.*
Pampinami. *s. f.* Quantità di foglie: *fogliame.*
Pampinazza. *pegg.* di PAMPINA: *fogliaccia.* || *Pampanoccio.*
Pampineddu. *dim. Foglietta, fogliolina.* || *Pamponetto.* || PAMPINEDDA DI LO NASO: *ala* o *penna del naso.* || OCCHI A PAMPINEDDA, V. in OCCHIO.
Pampiniggiu. *s. m.* Artificioso collocamento di frondi vere o finte per adorno: *frascame.* || Disegno di adorno: *fogliame.*
Pampinuna. *accr.* di PAMPINA.
Pampinusu. (*add.* Pieno di foglie: *foglioso, fo-*
Pampinutu.) *glioto.* || *Pampinoso.*
Pampinuzza. *dim.* di PAMPINA: *fogliaccio.*
Pan. V. PANI. A Piazza dicono così, più vicino al modo di pronunzia lombarda.
Pannetu. *s. f.* Pianta che ha le foglie irsute, scobre, pennate, le foglioline pennato-fesse, bislunghe, acute, dentate: *panace, panacea.* || Rimedio universale: *panacea.*
Panararu. *s. m.* Chi lavora o vende panieri: *panierajo.*
Panarata. *s. f.* Tanta quantità di cose, di quanta ne è capace un paniere.

Panarazzu. *pegg.* di PANARU.

Panareddu. *dim.* di PANARU: *panierello, panierino.* || — PRI LU LUCI, vasello in forma di panieriuo per tenervi il fuoco onde riscaldarsi: *reggio, scaldino.* || Per MESSILI. V.

Panarilduzza. *dim.* di PANAREDDU: *panierùzzolo, pancrùzzolo.*

Panarizza V. PANNARIZZU.

Panarmonicu. *s. m.* S'rumento musicale, che imita il suono di più strumenti: *panarmònico.*

Panaru. *s. m.* Arnese noto fatto di più fogge, formato per lo più di vinchi o di vèrrice. *paniere, poniera.* || È per modestia: *il sedere.* || MANCARI LU FUNNU A LU PANARU, dicesi di cosa cui manchi il meglio. || *Prov.* CU' FA IN PANARU, FA CENTU CARTEDDI, chi fa una cosa ne può fare altre simili, e tanto meglio delle più facili: *chi fa trenta, può far trentuna.* || RIDUCIRISI CU LU PANARU A LI VRAZZI, *fig.* ridursi alla estrema miseria. || LU PICCIOTTU CU LU PANARU, così chiamaosi nelle piazze coloro che portan a prezzo la roba in un cestino detto zana: *zanajuolo.* || AVIRI L'ARICCHIA A PANARU: *far da nesci.* || LU PANARU 'NTA LO PIZZU SI NUN SI INCHI, SI VAGNA: *ei non si grida al lupo, che e' non sia in paese.*

Panarusi. *accr.* di PANARU: *panierone.*

Panascia. *s. f.* L'essere caduti gl'intestini nello scroto: *sbanzolatura.* || La spiga della saggioa, del gran turco, ecc.: *pannocchia.*

Panata. *s. f.* Sorta di minestra fatta di pane: *panata.* || ACQUA PANATA, dicesi l'acqua cotta con infusione di midolla di pane: *acqua panata.*

Panatica. *s. f.* Fornimento o provvisione di viveri: *panaggio, panàtica.* || MANCIARICCI 'NA PANATICA AN UNU, vivere a spese di alcuno: *mangiar una spalla ad uno.* || Per *ventre.*

Panazza *pegg.* di PANI.

Pancu. V. VANCU. (PASQ).

Paneggìricu. *s. m.* Orazione in lode: *paneggirico.* || *fig.* Adulazione; lode eccessiva: *panegìrico.*

Paneggiricista. *s. m.* e *f.* Che fa panegirici; che loda: *panegirista.*

Panella. *s. f.* Certa vivanda di farina di ceci, ridotta in piccole e varie forme: *gnocchi di cece fritto.* Benchè questi gnocchi in Toscana siano di forma cubica, di due o tre centimetri di lato.

Pànfil. Voce onomatopeira di rumore di corpo che caschi, che sbalacchi, che si rompa, ecc.: *tònfete, pànfete.* || Voce esclamativa denotante l'atto di chi carpisce: *zaffe*, p. e. *e zaffe, se lo prese.*

Pani. *s. m.* Cibo noto: *pane.* || — AZZIMU, AMMAZZARATU O LISU, non lievitato: *pane àzzimo.* || — COTTU: *pancotto, pappa, pane bollita.* || ESSIRI OD AVIRI UNA COSA COMU UN PANI COTTU, mal concia. || — FINU: *pan buffetto.* || — MUDINU, quello di farina mescolato con cruschello: *pane inferigno*, da *moro* o *morino.* || — PERSU, O ARBISSATU, dicesi d'uomo che non sia buono a nulla: *pan perduto, pane perso.* || PANI, in generale vettovaglie o il bisognevole: *pane.* || Dicesi pure ad una certa quantità di zucchero, di burro, d'argento, di cera, ecc.: *pane di . . . mezzo di. . . .* || PANI DI MUNIZZIONI O DI SURDATU, quello che dànno ai soldati: *pane di munizione.* || — DI SPAGNA, sorta di dolce di pane con uova e zucchero: *pan di spagna, pasta reale.* || — FRISCU, fatto da poco: *pan fresco.* || — DURU, al contrario: *pan raffermo.* || — FRANCISI, quello spugnoso e leggiero: *pan francese.* || — FORTI, quel comune. || — CULL'OCCHI: *pan bucherato* o *alluminata* (AN CAT.). || — SCUZZARIUNI. V. CANIGGHIOTU. || — DI CASA: *pane casalingo.* || — DI MASSARIA O DI RANZA, pane cui nulla o poco siasi tolta la crusca: *pan triticello o di crusca.* || PEZZU DI PANI, *fig.* si dice ad uomo buono: *esser me' che pane.* || GARI PANI, dar da vivere. || MANCIARI PANI, guadagnarselo. || LIVARI LU PANI, levar il lavoro, l'impiego o simile. || LU PANI DI L'ANCILI, la eucaristia: *pan degli angeli.* || PANI E CIPUDDA, dicesi il vivere meschino: *pan e cipolla.* || ESSIRI MENZU PANI UNA COSA, cioè bisognevole quasi fosse pane: *esser mezzo pane una cosa* (*Rigutini*). || PANI SCHITTU O ASCIUTTU, senza companatico: *pane asciutto.* || — PAPALINU O SPINGIUSU, pane finissimo: *pane papalino.* || MANCIARI LI' PANI A TRADIMENTU, mangiarlo senza guadagnarlo: *mangiar il pane a tradimento.* || LU PANI CUTIDDIANU, il bisognevole: *il pane quotidiano.* || *Prov.* PANI PANI, VINU VINU, favellare come l'uom la intende: *dire al pan pane.* E vale anco ripeter una cosa parola per parola, tale quale: *pane pane* (*Nerucci*). || PANI SCHITTU CALA ONITTU, di chi non ha da mangiar altro che pan asciutto. || PANI SCHITTU, E CUITUTINI, di chi vuol vivere vita pacifica, anco parca. || MANCIARI PANI E SPUTAZZA, cioè pane scusso, senz'altro: *mangiar pane e coltello.* || PANI SPARTUTU, SANITÀ DI VENTRI, avendo ognuno la sua porzione, non si avranno contrasti. || FARI PETRI PANI, far l'impossibile: *cavar sangue dalla rapa, far cose di fuoco.* || MITTIRISI A PANI E TUMAZZU, far molto lentamente: *spiaccicar ragni.* E vale anco mettersi a tu per tu. || NUN CC'ESSIRI PANI, non esservi guadagno: *non esserci pane.* || FARI PANI CU UNU, aver dimestichezza, accordarsi volentieri con alcuno: *aver caldo con una, far trina.* E NUN FARI PANI, vale non istar d'accordo, non far lega: *non far cacio con alcuno* (*Rigutini*). || PANI CULL'OCCHI, CACIU SENZ'OCCHI, E VINU CHI TI SCIPPA L'OCCHI, il pane non serrato, il cacio sì, e il vino forte son tre cose eccellenti: *pane bucato, cacio serrato e vino che cavi gli occhi.* || NUN SAPIRI SI LU PANI CCI FA UTTULI, di uomo dappoco o che non sappia far nemmeno le cose facilissime: *e' non accozzerebbe tre palle in un bacino.* || NUN SI MANCIARI LU PANI DARRÈ LU COZZU, aver senno ed avvedutezza. || CU' SI MANCIA LU PANI DI LU RE, LU CACA PRESTU, poichè un giorno o l'altro deve scontarlo con usura ne' pericoli della guerra: e si dice in generale di chi serve. || NIJUNARI A PANI ED ACQUA, cibarsi sol di pane ed acqua: *star a pane ed acqua.* || ADDISIARI LU PANI, aver inopia: *patire il pane.* E si dice anche ADDISIARI LU SORNU PANI, E LA NOTTI ROBBA, a chi è poverissimo: *non aver pane pe' sabatini.* || PANI E SAGNAMENTU CCI NN'È IN OGNI CUNVENTU, il vero bisognevole si trova da pertutto. || VULIRICCI

'NA COSA COMU LU PANI, esser indispensabile. || TALI COSA NUN È PANI, cioè se ne può agevolmente far senza. || LU SO PANI E LU SO PISCI, si dice a chi, nulla curandosi di altrui, non si rimuove dalle abitudini, anzi protende il suo comodo senza badar agli altri. || METTI LU PANI A LI DENTI CA LA FAMI SI MSENTI, corrisponderebbe a quel *prov.* fraoceso che *mangiar lo vien l'appetito.* || PANI E FURMAGGIU NE UTILI NE DAMMAGGIU, non fa nè bene nè male || A POCU PANI LU CORPU S'INSIGNA, CU' FA AGRUSSI LA SPISA SI SPAHAONA, dimostra i buoni effetti della parsimonia o continenza. || A 'NA MANU LU PANI E ALL'AUTRA LU VASTUNI, ci vogliono i gastighi, ma anco i premi. || PRI LU PANI E PRI LU VINU SI CANCIA LU VICINU, per la pagnotta l'uomo cambia: *per la gola si pigliano i pesci.* || CU' FA PANI E QUASTENDI NNI FA LAIOI E BENDI: *chi fa, falla.* || M GGHIU PANI E FURMAGGIU A CASA PROPRIA, CA GADDINI E FACIANI 'N CASA D'AUTRU: *voglio piuttosto pane e aglio a casa mia, che lesso e rosto a casa d'altri.* || PANI 'MPRISTATU E VINU USATU, son buoni. || E PANI 'MPRISTATU SI RENNI AMM GONFIUATU, cioè si restituisce di miglior qualità. || PANI PURCINU, *T. bot.* specie di fungo che è ricercato dai porci: *pan porcino.* Cyclaminos L. || — CÀONU, erba: *cartina.* Acarna guarnifera Win. || — DI LA VITI, le spire della vite: *pane della vite.* || PANI, si dice anco al mozzo di terra appiccato alle barbe di qualsiasi pianta: *pane.* || OUMANNA PANI A CU' NNI SOLI OARI, E PIACIRI A CU' NNI SOLI PARI, non ti rivolgere mai agli scortesi, o a coloro che non possono.

Pani. Paragoge di PA' per padre. Anco in Toscana hanno: *pae* per padre.

Pania. *s. f.* Fico secco infilzato in istecchi. || *T. mar.* Le funicelle che son attorno i così detti quadri da rancio: *funicelle* (*Zan. Voc. Met.*).

Paniari. *v. intr.* Propriamente mangiar pane di molto. Però si usa in senso di maugiare qualcosa: *sbattere i denti.*

Panicàudu *s. m. T. bot.* Pianta di foglie spinose; gl'involgli quasi lesiniformi, più lunghi dei capolini: *calcatreppo, eringe.* Eryngium campestre L.

Panicotta. V. in PANI.

Panicu. Aggiunto di un timor improvviso: *pànico.*

Panicuttèddu. *dim.* di PANICOTTU.

Panificiu. *s. m.* Fabbricazione del pane: *panificio.*

Panillaru. *s. m.* Chi fa o vende PANELLI V.: *friteltajo.* || PANILLARA, si dice a donna vile: *donnaccola, civettona.*

Panipurcinu. V. in PANI.

Panittaria *s. f.* Luogo dove si fa o si vende pane: *panatteria* (*Car. Voc. Met.*).

Panittieri *s. m.* Venditor di pane: *panattiere.* || Colui che cuoce il pane: *panicuòcolo.*

Panizzabbili. *a/d.* Che può ridursi in pane: *panizzabile.*

Panizzari. *v. a.* Ridurre a pane, far pane: *panizzare. P. pass.* PANIZZATU: *panizzato.*

Panizzazzioni. *s. f.* Il panizzare: *panizzazione* (*Alberti*).

Panizzu. V. SOPRA.

Panna. Nella frase METTIRI 'M PANNA, *T. mar.* Disporre le vele, che una parte di esse faccia avanzar il bastimento e l'altra lo faccia retrocedere: *metter in pànna* (*Car. Voc. Met.*).

Pannalora. V. CÀMULA.

Pannarizzu. *s. m.* Maloro che viene alla estremità delle dita: *pulereccio, ponereccio.*

Pannazzu. *pegg.* di PANNU: *pannaccio.*

Panneddu. *s. f.* Laminetta sottilissima di oro, argento o altro per dorare: *foglia.* || Pretesto: *copertura.* || Assicella lunga che chiude le fessure delle imposte. (Da *panno*).

Panneddu. *s. m.* Imbottitura che si conficca sotto l'arcione della sella, perchè non offenda il dosso della cavalcatura: *bardella, coperlina.* || Quel pezzo di albagio o altro con che gli stallieri ripuliscono il cavallo dopo streggbiato: *strofinaccio lo.*

Panneri *s. m.* Chi fabbrica o vende panni: *panniere, pannajuolo.* || Si dicon così anco certi rivendugliuli di panni, o anco tele, che vanno in giro.

Pannetta *s. f.* Propriamente: *pandette.* Ma s'intende l'antica tariffa dei notai: *tariffa notarile.*

Pannari. *v. intr.* Il muoversi incerto che fa la fiamma: *tremolare.*

Pannicèddu. *dim.* di PANNU: *panniccino, pannicello.* || In *pl.* ogni pannolino o lano in cui rinvolgon i bambini: *pezze Car. Voc. Met.*).

Pannicula. *s. m.* Membrana: *pannicolo.*

Panniddiari. *v. a.* Fregare, ripulire strofinacciando collo strofinacciolo (PANNROOU): *strofinare.*

Panniddusi. *accr.* (di PANNEONA.

Panniddùzza. *dim.* (

Pannieri V. PANNERI.

Panniggiamentu. *s. m.* Lavoro con cui il pittore rappresenta le pieghe ecc. dei panni: *panneggiamento.*

Panniggiari *v. intr.* Fare o dipingere panni: *panneggiare.* || Coprir di vestimenta le figure: *panneggiare. P. pass.* PANNIOGIATU: *panneggiato.*

Panniggiu. V. PANNIOGIAMENTU.

Pannilinu. *s. m.* Coperta di panno che si mette sotto la sella: *gualdrappa*

Pannimi. *s. f.* Nome collettivo di ogni sorta di panno in pezza: *pannina.*

Pannizzeddu *dim.* di PANNIZZU. || — DI LU SIGNU, erba spontanea comune: *erodio muschiato.* Erodium moschatum L.

Pannizziari. *v. intr.* Cadere neve a falde, a fiocchi: *fioccare.* Quasi a PANNIZZI.

Pannizzu. *s. m.* Piccolo pezzuolo di panno: *pannicino.* E specialmente quelli in cui s'avvolgon i bambini: *pezze.* || *Prov.* A CU TI TROVI A LU CAPIZZU, LASSACCI LU PANNIZZU, lascia i panni a chi ti assiste fin all'ultimo.

Pannucchia. *s. f.* La spiga della saggina, del gran turco, del miglio ecc.: *pannocchia.*

Pannu. *s. m.* Tela di lana o di lino: *panno.* || — DI BAZZA, arazzo: *panno d'arazzo.* || Quella macchia o maglia a guisa di nugolo che si genera nella luce dell'occhio: *panno.* || Un certo quasi velo che si genera nella superficie del vino o d'altro liquore: *panno* || Nel *pl.* s'intendono le vestimenta in generale: *panni.* || — DI LA RITI: *panno della ragna.* || — RUSSU: *taccheśino* (AN. CAT.). || PANNU si dice anche il fior del latte: *panna.* || FARI LU PANNU, offuscare:

appannare. || TIRARI PANNU A LI RITI, tirar su il panno alla ragna tra l una e l'altra maglia dell'armatura. *appannare.* || *T. stamp.* Arnese composto di un pezzo di legno lungo un palmo, ricoperto sotto di panno, serve per far lo bozze: *pannello.* || Pannolino o lano in cui si avvolgon i bambini: *pezza.* || — DI CUMMUDA, panno lino con cui si pulisce il sedere: *pezza d'agiamento.* || ESSIRI O NESCIRI FORA DI LI PANNI, di chi è in soverchia allegrezza: *non poter star nei panni.* || SECUNNU CHI PANNU CI'È, ciò è secondo i mezzi, la capacità, la sufficienza che vi sarà. || IMPARA LI PANNI DI CUI S'ANNEGA, impara su' mali altrui. || SPISSI VOLI SU BRUTTI CARNI SUTTA POVIRI PANNI: *povertà non guasta gentilezza.*

Panorama. *s. m.* Macchina d'ottica, inventata da Roberto Barker pittore d'Edimburgo, disposta che lo spettatore intorno intorno abbracci coll'occhio successivamente tutto il proprio orizzonte: *panorama.* || Veduta che da un luogo alto si gode delle valli e paesi circostanti, o di una città ecc.: *panorama.*

Panuè. V. PANZÈ.

Panta. V. SACCHETTA (a Lipari).

Pantaci. Nella frase CI SMOSSI LU PANTACI, aver battisoffiola. E anche (VIVEI), aver flusso di ventre. V. anche PANTASCIATA.

Pantaciari. V. MANTACIARI.

Pantalecì (A lì). V. A LI BISULI.

Pantali. V. PRANTALI.

Pantalunedda. *dim.* di PANTALUNI.

Pantaluni. V. CAUSI. || Maschera veneziana da teatro: *pantalone.* || Ognuna delle parti della quadriglia.

Pantanazzu. *pegg.* di PANTANU: *pantanaccio.*

Pantanedda. *dim.* *Pantanetto*

Pantani } Volendo ovviare di dire SANTU DIA-
Pantanu. } VULI, che è una bestemmia siciliana, dicon alcuni SANTU DI PÀNTANI.

Pantanu *s. m.* Luogo dove è molto fango e acqua ferma: *pantano.*

Pantannusu. *add.* Pieno d'acqua ferma e di fango: *pantanoso.*

Pantasciata. *s. f.* Difficoltà di respiro: *anèlito* (BOCCA).

Pantaseu. V. sopra. || V. anche PANTACI.

Pantera. *s. f.* *T. zool.* Fiera simile a un gatto e molto più grossa d'un cane, di coda lunga, sul dorso e sui fianchi è segnata da tanti anelli irregolari che nel mezzo hanno una striscia nera: *pantera.* Felis pardus L.

Pantieia *s. f.* V. CIANCIU (BOCCA). || V. PANTACI.

Pantòfala. V. sotto al 1° §.

Pantòfalu. *s. m.* Scarpa di casa per l'inverno: *pantòfola, mule* (in *pl.*). || Pezzo di terra cotta lungo circa 25 centimetri, largo la metà, spesso due o tre centimetri: *mattone.* V. MAUNI. || Spezie di mattone sottile che si adopera ai tetti delle case, e murasi sopra i correnti: *pianella.* || Spezie di mostacciuolo.

Pantòfula V. sopra.

Pantomima. *s. f.* Azione scenica dove ogni cosa si rappresenta per via di gesti: *pantomima.*

Pantomimu. *s. m.* Attore di pantomima: *pantomimo.*

Pantotieu. *add.* Goffamente grosso: *badiale.* || Grosso, spropositato: *marchiano.*

Pantufala. V. PANTOFALA.

Pantufalaru *s. m.* Facitor di pantofole.

Pantufaleddia. *dim.* di PANTOFALA V.

Pantufaleddu. *dim.* di PANTOFALU V.

Pantufalicchia. *dim.* di PANTOFALU. || *mattoncino.*

Pantufaluneddu. *dim.* di PANTUFALUNI.

Pantufaluni. } *accr.* di PANTOFALU in tutti i sen-
Pantufuni } si. || V. in MAUNI: *mattone.*

Pantumima. V. PANTOMIMA.

Panturreddu. *dim.* di PANTURRU: *tangherello.*

Panturru. *s. m.* Rozzo, grossolano, ruvido: *tànghero, buzzurro.* || Di persona grassa e gonfia: *lungoccio.*

Panuzzu *vezz.* e *dim.* di PANI: *pannetto, panino.* || Quelli benedetti che si distribuiscono in date feste: *panellini.*

Panza. *s. f.* Parte del corpo dalla bocca dello stomaco al pettignone. *pancia, panza.* || La parte più corpacciuta de' vasi: *corpo.* || Per *pregnezza.* Onde AVIRI LA PANZA, esser gravida. || PANZA DI CANIONRIA, uomo di gran pancia: *trippone.* || A PANZA CHINA, dopo aver mangiato: *a corpo pieno.* || PANZA DI LU FUSU, l'ingrossamento del fuso. || A PANZA VACANTI, a digiuno: *a corpo vuoto.* || FARI PANZA, dicesi delle muraglie che escono dalla propria dirittura perpendicolare: *far corpo.* || SBATTIRI LA PANZA, aver fame: *brontolar la pancia* || STARI CU LA PANZA A LU SULI, star ozioso: *starsene colle mani alla cintola, grattarsi la pancia.* || AVIRI LA PANZA A LANTERNA, aver la pancia vuota d'alimento. Onde A PANZA A LANTERNA: *a corpo vuoto.* || A PANZ'ALL'ARIA, sdrajato quanto uno è lungo: *a pancia all'aria.* || METTIRI PANZA E PRISENZA, si dice di chi va ad un divertimento senza pagare la sua parte. || SARVARI LA PANZA PI LI FICU: *serbar la pancia ai fichi.* || LI COSI DI LA PANZA, le fasce e le pezze che servono pei bambini. || COSI CHI NUN JINCHINU PANZA, cose più di apparenza che di sostanza. || LU MUSSU UNTATU E LA PANZA VACANTI, partecipazione in piccola parte, o nessuna partecipazione di ciò che speravasi o dovevasi conseguire in quantità molto maggiore. || PANZA MIA FATTI VISAZZA, per esprimere somma avidità: *pancia mia fatti capanna.* || PANZA A SCARPRUOU, piena di molto, rimpinzata.

Panzaredda. *dim.* di PANZA: *pancetta.*

Panzaruni. V. PANZUNI.

Panzaruteddu. V. PANZUTEDDU.

Panzaruta. V. PANZUTU. || Uomo di grossa pancia: *pancione.*

Panzata. *s. f.* Mangiata buona di checchessia: *carpacciata, satolla, spanciata, sventrata.* || Il battere il ventre cascando: *spanciata, sventrata.* || Detto di batoste o simile, vale buona quantità: *carpiccio.* || 'NA PANZATA DI LIONATI: *un carpiccio* o *un rovescio di legnate.*

Panzateddu. *dim.* } di PANZATA.
Panzatuna. *accr.* }

Panzè. V. SOGGIRA E NONA. Color viola.

Panzera *s. f.* Armadura della pancia: *panciera, panziera.* || Pezzo di tela imbottita di cotone o panno lano, che si porta allo stomaco per tenerlo caldo: *stomachino.*

Panzetta. *dim.* di PANZA: *pancetta.*

Panzica. V. PANZUTU.
Panzicedda V. PANZAREDDA.
Panzigghiuni V. VINTRIGGHIUNI. || V. PANZUNI.
Panzinca. Forse corrotto da PANZICA V.
Panzireddu. *dim.* di PANZERA: *panzeruola.*
Panzirruni. *accr.* di PANZERA: *panzirone, panzerone.*
Panzitta. } V. PANZETTA.
Panzudda. }
Panzunazzu. *pegg.* e *accr.* di PANZUNI: *panciónaccio* (in Firenze).
Panzuneddu. *dim.* di PANZUNI nel 1 e 2 §: *trippettino.*
Panzuni. *accr.* di PANZA: *pancione.* || Uomo che ha grossa pancia: *pancione, buzzone, trippone.*
Panzutazzu. *pegg.* } di PANZUTU.
Panzuteddu. *dim.* }
Panzutu. *add.* Di grossa pancia: *panciuto.* *Sup.* PANZUTISSIMU.
Papa. *s. m.* Secondo i cattolici, il Vice-Dio: *papa.* || STARI DI PAPA, vivere della più agiata e lussuriosa vita, siccome quella menata da' vice-Dio: *star come un papa.* Per cui i Toscani quell'ora dopo il desinare, che si sta in panciolle e non pensando a nulla quasi godendo la sazietà animale, chiamano: *l'ora del papa.* || FARI LU PAPA, burlare, gabbare; o birbo di popolo! || CC'È DIFFERENZA DI MIA A LU PAPA, si dice quando l'una cosa differisce molto ed è inferiore ad un'altra: *quanto dista gennajo dalle more.* || *Prov.* DIU 'N CELU E PAPA 'N TERRA, ravvalora la credenza della vice-deità del papa. || DARI LU CUNTU DI LU PAPA A LI SBIRRI, non dar ascolto a coloro che ci ragionano. || MENTRI SEMU PAPA, PAPIAMU (e vi s'aggiunge anco CU' SA SI 'N'AUTRA VOTA PAPA SEMU), finchè ci è dato il destro profittiamo: *bisogna macinare finchè piove;* come sopra, accenna al lucroso e agiato mestiere. || MORTU UN PAPA SI NNI FA 'N'AUTRU, a tutto vi è rimedio al mondo: *morto un papa se ne fa un altro.* || IRI A ROMA E NUN VIDIRI LU PAPA, tralasciare la cosa più importante in una data occasione: *andar a Roma e non veder il papa.*
Papa. *s. m.* Padre: *babbo.* || VENI CCA Ô PAPÀ, così i ragazzini anco contraffanno il canto dei merli, che i Toscani fanno invece: *bene mio, ti veggo.* || PAPÀ SENARI. V. RANCUGGHIU.
Papajanni. *add.* Balocco, semplice: *arcicotale, baccellone.*
Papalèu. *s. m.* Sorta di scarabeo. || FARI PAPALEU, soffrir le corna che la moglie regala. || In *pl.* vale sbirri.
Papali. *add.* Di o da papa: *papale.* || Dicesi di un genere di caratteri: *carattere papale* (*Car. Voc. Mel.*). || *sost.* Dolce di pistacchi, denso conserva, e sopra una crosta bianca di zucchero. || PARRARI A LA PAPALI, chiaramente: *dir una cosa alla papale.*
Papalina. V. MUFFULETTU. || Berretto nero che copre anco le orecchie: *papalina.* || V. INCIMINATA.
Papalinazza. *pegg.* } di PAPALINA.
Papalineddu. *dim.* }
Papalinu. *add.* Epiteto derisorio ai soldati che avea il papa quand'era re: *papalino.* || Partigiano dell'abbattuto governo teocratico romano: *papalino.*
Papalinuna. *accr.* di PAPALINA.
Papanisca Nella frase PARRARI PAPANISCU cioè aggiungendo la *p* dinanzi ogni sillaba: *parlar in pi pi* (così parmi aver udito in Firenze). || In generale parlar in gergo compreso da pochi: *parlar gergone.*
Papanzicu. *s. m.* Specie di cavalletta. || Per PANZUTU V.
Pàpara. *s. f.* Oca giovine. V. PAPARU.
Paparazza. *pegg.* e *accr.* di PAPARA. || Per *tròttola* grande (in Giarre)
Papardedda. *s. f. T. zool.* Uccello grosso quanto una quaglia, ha quattro linee fosche sulla fronte, piedi bruni: *pizzardella, beccaccino reale.* Scolopax gallinago L. (in Lucca: *papardella*).
Papardoni. *s. m. T. zool.* Specie di pizzardella grossa: *croccolone.* Scolopaz major L. (GARTANO DI GIOVANNI).
Paparedda. *dim.* di PAPARA: *papavino.*
Paparìari. *v. intr.* Detto de' vasi soprappieni, essere ricolmo: *riboccare.* || *Allagare* (SPAT.). || *att.* Sopraffare, volger alcuno a suo modo: *farne alla palla di uno.* || Piaggiare, dar la quadra: *sojare, beffare.* || *rifl. pass.* PAPARIARISI AD UNU, insultarlo con minacce: *pappare.*
Paparina. *s. f. T. bot.* Pianta che fa gran fiori, composti di quattro petali, il sugo della quale ha virtù sonnifera: *papavero.* Papaver somniferum L. || Più comunemente intendesi quella pianta di fiore rosso senza odore: *rosolaccio.* Papaver rhoeas L. || La più minuta sorta di pallini da caccia: *migliarola.* || —CURRUTA: *chelidonio.* Chelidonium glaucum L.
Paparineddu *dim.* di PAPARINA. || Il seme del papavero. || Sorta di pasta minuta quanto i semi del papavero. || — DI VENTU, fior di adone.
Paparisicchia. V. sopra al § 1.
Paparotta. *modif.* di PAPARA: *paperotto.* || (ROCCA). Vivanda molto tenera, quasi liquida: *pappolata.*
Paparottu. *s. m.* (CARUSO) Il fanciullo delle zingane.
Pàparu. *s. m.* Oca giovine: *pàpero.*
Pàparu. *add.* Di vaso colmo, pieno fin alla bocca: *abboccato, riboccante.* Onde PAPARU PAPARU, pien a ribocco. Si dice di quell'uovo di cui il guscio è molle come un velo: *uovo sguscio* (*Buscaino*), *uovo col panno* (*Car Voc. Mel.*). Per la etimologia ognuno dice la sua. PASQUÀ una corsa fin al Caldaico *bar*: fuori. PAPARU vale oca giovine, chi sa che l'uovo sguscio non sia creduto uovo giovane? || Per *ubbriaco.*
Paparuttata. V. PAPAROTTA al § 2.
Paparuttedda. *dim.* di PAPAROTTA.
Papassu. *s. m.* I turchi lo dicon ai sacerdoti cristiani e viceversa questi a quelli, per astio di mestiere: *papasso.* || STARI COMU UN PAPASSU, con ogni agio; *star com' un papa.* || FARI LU PAPASSU, spadroneggiare. || Caporione: *papasso.*
Papatu. *s. m.* Il mestiere e il grado papale: *papato.* || MANCIARISI UN PAPATU: *scialacquare ogni bene.*
Papazzu *pegg.* di PAPA: *papaccio.*
Papiari *v. intr.* Comandar con troppa autorità, come hanno fatto, e vorrebbero seguitare, i servi dei servi di Dio: *spadroneggiare.* || Esser in buona fortuna: *goder il papato.* || V. PAPIZZARI.

Papiceddu. *dim.* di PAPA: *paperòttolo*, *papecchiotto* (*Rigutini*).
Papigghiotti. *s. m. pl.* Pezzetti di fil ferro fasciati di cotone, nel quale si avvolgono strettamente altrettante ciocchette di capelli: *diavolini*. (*Fr. papillotes:* diavolini).
Papilla. *s. f.* Nome di certe piccole protuberanze sulla superficie della pelle: *papilla*.
Papillosu. *add.* Che ha papille: *papillosa* (MORT.).
Papillazza. *dim.* di PAPILLA: *papilletta*.
Pàpira. V. PAPARA.
Papiru. *s. m.* Pianta delle foglie della quale si servivano gli antichi a scrivere: *papiro*.
Papiscu. *add.* Da papa: *papesco*.
Papismu. *s. m.* Voce di spregio per significar la comunione dei papisti: *papismo*.
Papissa. *fem.* di papa: *papessa*.
Papiscu. V. PAPASSU. || Per *forestiere*.
Papista. *add.* Seguace del papa: *papista*.
Papizzari. *v. intr.* Essere in predicamento di papa, esser papa: *popizzare*.
Papocchia. V. 'MPAPOCCHIA.
Papoccia. V. PAPUCCIA.
Pappa. *s. f.* Pane cotto in acqua, in brodo e simile: *pappa*. || Per pane, voce puerile: *papa*. || PAPPA CUCINEDDA, pane fatto in minutissimi pezzi, o altro similmente tritato. || PAPPA E LETTU, balordo, fanullone: *essere una pappa tiepida*.
Pappafucu. *s. m.* La più alta delle tre parti che formano l'altezza dell'alberatura di una nave: *pappafico*.
Pappafunnu. *s. m.* Ogni astuccio di cuojo fisso ai lati anteriori della sella che servono a porvi le pistole: *fonda*.
Pappagaddu. *s. m. T. zool.* Uccello indiano, di varie grossezze e vari colori, impara ad imitare la favella umana: *pappagallo*. Psittacus L. || PARRARI COMU LU PAPPAGADDU O A VUCCA DI PAPPAGADDU, parlare senza sapere quel che si dica: *dire o ripetere le cose a pappagallo, favellar come i pappagalli*. Vale anche ridire quello che da altri sia stato imboccato.
Pappagadduzzu. *dim.* di PAPPAGADDU: *pappagallina* (in Firenze).
Pappajanni. V. PAPAJANNI.
Pappalu (VINCI) V. PAPALEU.
Pappameli. *s. m. T. bot.* Pianta che ha le foglie abbraccianti, il caule fatto a metosa o a spatola; il fiore pieno di miele: *cerinta*. Cerinthe major L.
Pappamunca. *s. m.* e *f.* Per avvilimento dicesi a giovane leggiero e di poco giudizio: *frascherta*. (Da PAPPA e MACA, quasi bambino ancora da pappa e culla.
Pappamunacchia. *s. m* Una cosa qualunque: *ciammengola, ciarpa*. || (MINUTILLA) FACCI UN PAPPAMACCHIU ecc. . . . fagli un elmo.
Pappata. *s. f.* Quantità di cosa che viene a un tratto e passa, come vento, alfa ecc.: *folata*. || Sbuffo di fiato puzzolente e simile: *tanfata, zaffata*. || PIGGHIARI 'NA COSA A PAPPATA, con avidità, smoderatamente Vale anche caricarsi di affari da restarne sopraffatta: *acciuccinarsi*. || Per una certa somiglianza, un'arla
Pappatacci. *s. m.* Chi soffre cose vituperevoli e tace, perchè vi trova il suo utile: *pappatace*.
Pappatula. (VINCI) V. PUPA.
Pappatedda. *dim.* di PAPPATA: *zaffatina*.
Pappatuna. *accr.* di PAPPATA.
Pappiceddu. *dim.* di PAPPA: *pappina*.
Pappiribbella. *s. m.* Si dice ad uomo ridicolo, sciocco, come a dire *pulcinella*.
Pappiti. V. PÀNFITI.
Pappola. V. BABBASUNI.
Pappuna. *accr.* di PAPPA: *pappona*. || *fem.* di pappone: *pappona*.
Pappunaria. *s. f. Ingordigia, ghiottornia*.
Pappunazza. *accr.* e *pegg.* di PAPPUNI: *papponaccia* (in Firenze).
Pappuneddu. *dim.* di PAPPUNI.
Pappuni. *add.* Di chi mangia assai, ingordo: *pappone, pappolone*. || PINNA PAPPUNA, quella piena di sangue, che dicono impedisca il rigogliar de' polli.
Papuccia. *s. f.* Specie di pianella alla turca: *papuccia, babbuccia*.
Papucciana. V. PAPUZZANA.
Pàpula. *s. f.* Quel rigonfiamento di pelle, cagionato da scottatura o infiammazione: *vescica, bolla*. (*Sp. papula:* tumore nella gola. *Fr. papule:* pustola). || PAPULI PAPULI, pien di bolle, tutto gonfiato.
Papuliari. V. AVVAMPARI. || PAPULIARISI 'NA COSA, *rifl. a.* Farla sua, mangiarla o pigliarla con ingordigia: *papparsi una cosa, scuffionarsela*.
Papulicchia. *dim.* di PAPULA: *vescichetta, bolla*.
Papulidda. V. TICINA.
Papulu. V. PÀPARU.
Papulusu. *add.* Pien di bolle o vesciche: *bolloso, vescicoso*.
Papuneddu. *dim.* di PAPUNI; in tutti i sensi.
Papuni Corruzione di VAPURI. || Specie di omnibus o carrozza da viaggio a due ruote. || Per VAGÒ. || ESSIRI LU PAPUNI, esser il primo, il principale: *esser il papasso*. || *add.* Ottimo, eccellente. || E dicesi a trottola, che presa in mano, giri leggiera.
Papurata. V. PAPPATA nel § 2 quasi dire: *vaporata*.
Papuscia V. PAPUCCIA.
Papuzza. V. sotto. || È altro insetto che si genera ne' dolciumi invecchiati: *bacolino*.
Papuzzana *s. f.* Insetto che rode i legumi: *tonchio, gorgoglione*, (*papuzza* per farfalla ha il *Redi*).
Para *pl.* di PARU: *para, paja*. Sta pel singolare e allora *fem.* p. e. 'NA PARA, una coppia, un pajo || A LA PARA, posto *avv.* di coppia, di pari, uno accanto all'altro e simili: *al pari, alla pari*. E vale anche ugualmente: *del pari*. || Locale ove si racchiudon gli agnelli.
Parabbòlicu. *add.* Che ha figura di parabola: *parabòlico*.
Parabbordu *s. m. T. mar.* Ogni riparo con che si cinga esteriormente il bordo di una barca: *parabordo* (*Cur. Voc. Met.*).
Parabbotti. *s. m.* Arnese di cui si cinge il capo del bambino, acciocchè cascando non si faccia cimbottoli: *cèrcine*.
Parabbula. *s. f.* Favellamento per similitudine e per via di allegoria: *parabola* || Favola, trovato, invenzione, vanità: *parabola*. || Figura prodotta da una delle sezioni del cono: *parabola*.
Parabbulanu. *s. m.* Ciarlone, chiacherone: *parabolano*.
Parabbulusu *add.* Parabolano: *paraboloso*.
Paracaduti. V. PARABBOTTI. || Strumento ad uso

degli arenauti, a cui si attaccano quando voglion calare: *poroc aduta*.

Paracheddu. *d.m.* di PARACU.

Paracqua. *s. m.* Arnese per ripararsi dall' acqua: *paracqua, ombrello.* || Per *istupido.* || A PARACQUA, dicesi degli alberi potati in modo da lasciar loro i soli rami superiori: *od ombrello.* || PARACQUI, diconsi certi listelli fissi sotto gli sportelli, per impedire che l'acqua penetri da sotto.

Paracquaru. *s. m.* Colui che fa o accomoda ombrelli: *ombrellaio.*

Paracquedda. *dim.* di PARACQUA: *ombrellino.*

Pàraca. *s. m.* Prete rettore della parrocchia: *pàrroco.*

Paracuni. *accr.* e *vilif.* di PARACU.

Paraddisu. *s. m.* Luogo de' beati: *paradiso.* || — TIRRESTRI, dove, secondo i cristiani, fu messo il primo uomo: *paradiso terrestre.* || Per *sim.* luogo delizioso: *paradiso.* || PEZZU DI PARADISU, diresi di cosa deliziosa e specialmente di un pezzo di musica: *pezzo di paradiso.* || PO' PARI PEZZI DI P RADISU, vale, puoi pregare, o far l'impossibile ma non ti risponderò, non ti crederò ecc.: *tu puoi scuotere, ma non otterrai ecc.* || *Prov.* IN PARADISU NUN SI CCI VA 'N CARRUZZA, (perchè non c'è nemmanco strada rotabile) in paradiso ci si va facendo opere buone: *in paradiso non ci si va in corrozzo.*

Paradiseddu. *dim.* di PARADISU.

Paradisu. V. PARADISU.

Paradossu. *s. m.* Proporzione apparentemente falsa, ma che potrebbe esser vera: *paradosso.* || Figura retorica con cui l'oratore tien sospesi gli animi: *paradosso.* || Per *ispropósito.*

Parafangu. *s. m.* Quel cuojo che cuopre la parte davanti d' un calesso o altro legno, e ripara dalla pioggia o fango le persone che vi son dentro: *parofango.*

Parafilu. *s. m. T. mar.* Pezzo di legno a mo' di bietta, che s' inchioda sopra l' antenna, altro albero o simile per dar volta ai cavi: *costagnola.*

Parafilusi. *accr.* di PARAFILU.

Parafocu. *s. m.* Arnese che si mette d' innanzi il camino per riparare dal fuoco le persone che vi son vicine: *parafuoco.* || PARAFOCHI, argini che si oppongono perchè nelle campagne il fuoco delle ristoppie non vada avanti.

Parafrenu. V. CHIAPPAFRENU.

Parafùlmini. *s. m.* Strumento inventato da Franklin per difendere gli edifizi dai fulmini: *parafulmine.*

Paraggiari. V. APPARAGGIARI. || *T. leg.* Uguagliare: *pareggiare, ragguagliare* (*Zan. Voc. Met.*).

Paraggiu. *add.* Uguale, equivalente: *pari.* || Uguale, che ha le stesse qualità: *compagno.* || SENZA PARAGGIU, vale pure senza comparazione: *senzo paraggio.*

Paraggiu *s. m.* Paragone, ragguaglio: *paragio.* || A PARAGGIU, modo *avv.*, a paragone: o *poraggio.* || *T. mar.* Parte di mare vicino a una costa, o tratto di mare fra due paralleli di latitudine: *paraggio.*

Paragrafu *s. m.* Parte in cui si dividon le leggi o una scrittura o simile: *paràgrafo.* || *T. stamp.* il segno che indica il paragrafo §: *porogrofo.*

Paraguantu. *s. m.* Mancia: *paraguanto.*

Paragunabbili. Da paragonarsi: *poragonabile.*

Paragunari. *v. a.* Far paragone: *paragonare.* *P. pass.* PARAGUNATU: *paragonato.*

Paragunata. *s. f.* L' azione del paragonare (V. PARTICIPIU).

Paraguneddu. *dim.* di PARAGUNI.

Paraguni. *s. m.* Pietra su cui si stropiccia il metallo per mostrar la qualità; e per *sim.* cimento, comparazione: *paragone.* || A PARAGUNI O IN PARAGUNI, modo *avv.*, in confronto: *a paragone, in paragone.*

Paràlisi. } *s. f.* Malattia nella quale alcuna parte
Paralisia. } del corpo perde il senso, il moto o entrambi: *paralisi, paralisia.*

Paralìticu. *add.* Infermo di paralisia: *paralitico.*

Paralizzari. *v. a.* Render paralitico: *paralizzare.* || Per render vano; attraversare l'andamento: *arrestare, impedire.* *P. pass.* PARALIZZATU: *paralizzato.*

Parallelu *add.* Equidistante in tutta la lunghezza: *parallelo.* || *avv.* *Parallelamente.*

Parallelu. *s. m.* Comparazione, uguaglianza: *parallelo.*

Paralumi. *s. m.* Arnese che serve a riparar dal lume: *paralume.* || Quello sotto d'un disco di latta con manico a guisa di ventola: *ventola.* || Quello fatto circolare, a cono, che si adatta al tubo del lume: *cappello.*

Paramanichi. *s. f. pl.* Quelle liste trasversali che sono il finimento rivoltato delle maniche: *paramani, manopole* (PEREZ).

Paramattisi *s. m.* Tessuto di fior di lana a una faccia (VERDONE).

Paramentu *s. m.* Veste sacerdotale: *paramento.* || Qualunque abito ricco: *paramento.* || Adornamento delle pareti de' tempi, delle case: *paramento.*

Paramintazza *dim.* di PARAMENTU.

Paramita. V. PINAMITI. E specialmente certi asserelli pieni di lumi, che si mettevano in Palermo per le feste solenni.

Paramizzali. *s. m. T. mar.* Pezzo di legname sopra cui è fermato un albero della nave: *paramezzale* (*Zan Voc. Met.*).

Paramizzana. (PITRÈ) V. sopra.

Paramuru *s. m.* Muro che serve a sostenere il peudio di altro (ROCCA).

Paramuschi V. CACIAMUSCHI. || V. MISCHERA.

Paranca. *s. m. T. mar.* Macchina composta di due bozzelli, a uno o due girelli, uno fisso, l'altro mobile: *paranco.*

Paràncula V. sopra. || — D'ABBANNUNU, gomena o ghierlino attaccato sotto una nave che si abbatte in carena, per raddirizzarla: *gomena di raddirizzamento*: o per impedire che abbatta di più: *trappe* (*Zan. Voc. Met.*).

Parangunciau *s. m. T. stamp.* Specie di carattere: *carattere parangoncino* (*Car. Voc. Met.*).

Paranguni. *s. m. T. stamp.* Specie di carattere: *carattere porongone.*

Paranta. *s. m.* La parte laterale di una porta, finestra ecc.: *stipite.*

Paranza. V. PANO. *s. m.* || Sorta di barca di commercio: *paranzo.* || *Pl.* Barche da pesca a un albero: *paranze, paranzelle.* || Due randelli per aggiustar un peso. Nel terzo e quarto significato pare derivi dall'essere due, cioè una coppia o un pajo o paro.

Paranzaria. V. APPARENZA. || Per *ostinazione* (o. B. C. || *Infinzione.*

Paranzella. *s. f.* } Sorta di barca a vela lati-
Paranzellu. *s. m.* (na: *paranza, paranzetta.*

Paranzetta. *dim.* di PARANZA: *paranzella.*

Paranzuni. *accr* di PARANZA.

Parapàmpuli. Voce di scherzo per *culo.*

Parapatta. Si dice nel giuoco quando due han pari punti o pari guadagno e perdita: *pari e patta.*

Parapedi. V. PIDAGNA.

Parapettu. *s. m.* Sponda, muro lungo un fiume, un ponte, un terrazzino ecc., alto metà d'uomo: *parapetto.* || Quello fatto con ringhiera di ferro: *parapetto a ringhiera.* || *T. fortif.* Difesa o coperta nell'esterno dell'opera di fortificazione per coprir il soldato e il cannone dalle palle nemiche: *parapetto.* || E generalmente ogni corpo situato a difesa, riparo: *schermo.* || Quel piano superiore del parapetto di finestra, sul quale si appoggia colle braccia chi sta alla finestra: *ducanzile.*

Parapigghia. *s. m.* Subita e numerosa confusione: *parapiglia.*

Parapirlia. V. SCANZAPIRITA.

Parapiteddu. *dim.* di PARAPETTU.

Parari. *v. a* Disporre le panie, le reti co' zimbelli e richiami relativi per uccellare: *tendere.* || Detto d'armi da fuoco *cari are.* || Oppurre un corpo a che un colpo non colga: *parare.* || Impedire o trattenere il moto o il corso: *parare.* || Detto di giuoco, metter la posta: *metter su.* || PARARI LI PEDI A LI CAVADDI, *T. man.*: *pareggiar le unghie.* || Vestir di paramento, adornare: *parare.* || Per APPARARI V. || UNNI VO' MI A PARARI TU SSU DISCURSU, dove vuoi andare a riuscire: *dove vuoi ire a parare con cotesti discorsi.* || *rifl. a.* PARARISI, detto *ass.* d persona, adbigliarsi: *rinfrenzare, abbellirsi.* || Mettersi i paramenti: *pararsi.* || Cautelarsi, prepararsi: *pararsi.* || Schifare in un discorso di dire checchessia, o star guardingo in un discorso: *schermirsi, star sulle parate.* || Non risolversi, infugiare artatamente per condur meglio una bisogna: *ristare, badare.* || PARARISICCI DAVANTI, assalire, venir a fronte: *pararsi dinanzi alcuno.* || PARARISI DAVANTI, inandar avanti, guidare un branco cacciandolo dinanzi da sè: *parar le pecore, i porci, ecc.* Assalire con ingiurie, far violenti rabbuffi. V. 'MPAJARI. || PARARISI, detto di cavalli: *armarsi* (AN. CAT.). *P. pass.* PARATU: *parato.* || *Teso.*

Parasbrizzi. V. PARAPANNI.

Paraseenti *add.* Grande o di bella apparenza: *appariscente.*

Paraspolu. V. AFFITTATURI. || V. TURCANEDDU. || Pezzo di terra quanto può seminar un contadino, come dire uno: *stajoro.* || FARI A PARASPOLU, di nascosto: *a chetichella.*

Parasprizzi. V. PARASBRIZZI.

Parasputaru. *s. m.* Colui che semina li cosi detto PARASPOLE. || Per *fittajuolo.*

Paraspuleddu. *dim.* di PARASPOLU.

Parasuleddu V. PARASULINU.

Parasuli. *s. m.* Arnese per ripararo dal solo: *ombrella, parasole.*

Parasulinu. *dim.* di PARASULI: *parasolino.*

Parasuncu. *s. m. T. agr.* Solco grande fatto vicino i limiti d'un podere, per raccoglierne le acque: *capifosso* (*Pat. Voc. Met.*).

Parata *s. f.* il parare: *parata.* || Il tendere: *tesa.* || Per CARRICA V. || Il metter su i danari nel giuoco: *posta, messa.* || Quella ajuola dove si tendono le reti: *paretajo.* || *T. mil.* La comparsa de' soldati in luogo designato onde far mostra: *parata.* || Operazione che fa il cavallo, che è una corvetta più in aria: *parata.* || *T. scherm.* Guardia, e anco *parata*, purchè *restar in parata* vale restar in guardia. || Il pavesar un legno, ossia adornarlo de' suoi padiglioni ecc.: *mostra, comparsa* (il *Lissoni* biasima in tal senso la voce *parata*). || VIDIRI LA MALA PARATA, conoscere di essere in termine pericoloso: *veder la mala parata.* || DI PARATA, si dice di oggetti, mobili o altro riserbati per festa o solennità qualunque: *di parata.* || APPIZZARICCI LA PARATA, perdervi la fatica.

Paratia *s. f. T. mar.* Separazione di tavole o di tela a poppa e a prua sotto coperta, per riporvi checchessia: *paratìa.*

Paratu. *s. m.* V. APPARATU. || *T. agr.* La prima piantagione dei cardoncelli che produce i carciofi grandi e belli.

Paratu *add.* Preparato, pronto: *parato.* || MALU PARATU, mal provveduto, in cattivo termine: *mal parato* || Per VANATU. V. in VANARI.

Paratura. *s. f.* Legname da far i fondi delle botti o simile.

Paraturaru *s. m. T. fan.* Colui che sopraintende alle gualchiere per la soldatura dei panni: *gualchierajo.* || Per APPARATURI.

Paratureddu. *dim.* di PARATURI.

Paraturi. V. APPARATURI. || V. TINIDDUNI. || *T. fan.* Macchina, che mossa per forza di acqua, pesta e soda il panno: *gualchiera.*

Parautaru. V. PALIU.

Paravenia. V. VÀLVULA.

Paravenu *s. m.* Arnese che ponesi nelle stanze per rompere il corso dell'aria o per dividere la stanza ecc.: *paravento, scena.* || Per BOSSULA V.

Parazzu. *pegg. e accr.* di PARU: *pajaccio.*

Parcamenti *avv.* In modo parco: *parcamente.*

Parchissimamenti *avv. sup. Parchissimamente.*

Parcimineddu. *dim.* di PARCIMINU.

Parcimina. *s. m.* Carta pecora: *pergamena.*

Parcu. *s. m.* Luogo riserbato alla caccia dei signori: *parco.* || — D'ANTIGGHIARIA, campo fortificato dove stanno i cannoni e le munizioni: *parco d'artiglieria* || *T. mar.* Unione di più pezzi di legno che si sospendon attorno il bastimento, quando si fabbrica, per calafatarlo: *parco, triangolo* (PITRÈ).

Parcu. *add.* Moderato, scarso, sobrio, temperato: *parco. Sup.* PARCHISSIMU: *parchissimo.* || *avv.* Parcamente.

Parda. *s. f. T. mar.* Dicesi d'una corda atta a cercare un'àncora perduta in fondo del mare: *draia* (*Zan. Voc. Met.*).

Pardar. Così a S. Fratello per PANNARI V.

Pardu V. LEOPARDU.

Parenti. *s. m.* Congiunto di consanguineità: *parente.* || JOVIDI DI LI PARENTI, uno dei giovedì di carnevale: *bertingaccio.* || *Prov.* PARENTI CHI NUN TI DUNA, AMICU CHI NUN T'IMPRESTA, FUILU CUMU LA PESTA, è chiaro. || LI PARENTI DI LA

MUGHIRRI SU SPINCI CU LU MERLI, LI PARENTI DI LU MARITU SU SPINCI CU L'AGITU, ciò vuol dire che i parenti della moglie sono i migliori. || CU' CERCA PARENTI CERCA CORNA, non l'intenderei il perche. || A LI PARENTI NUN FARI NENTI, A LI VICINI COMU LI SPINI, A LI CUMMARI NUN LI TUCCARI, precetti del vivere in società. || TRA AMICI E TRA PARENTI NUN CCI ACCATTARI E VINNIRI NENTI, perchè perde sempre chi è più delicato: *chi vuol vivere e star sano, dai parenti stia lontano.*

Parèntisi. *s. f.* Interponimento, senza però il quale può stare il periodo, per lo più si racchiude fra linecite: *parentesi.* || FARI PARENTISI, *met.* romper il discorso: *far parentesi.* || *T. tip.* I segni tra cui si racchiude la parentesi: *parentesi.*

Pargaletto. *s. m.* Bambino: *pargoletto.*

Pari *s. m.* Nome di dignità, fra' nobili, che formavano la parte alta del Parlamento, in tempi feudali: *pari* (come se gli uomini non fossero tutti pari dinanzi la legge e la natura).

Paria. *s. f.* Piccola mandra: *greggiuola.* || Per PARU.

Pariccliia. *s. f.* Due d'una cosa stessa: *pajo.* || PARICCHI PARICCHI, in gran numero. || CU LI CORNA PARICCHI PARICCHI, dicesi per lo più di ragazzotto inquieto: *fistolo, uab ss).*

Pariccliiata. *s. f.* Una data misura di terreno lavorativo. || — DI LIGNAMI, tanto legno che ne trasporta un paio di buoi o PARICCHIA DI VOI.

Pariceddu. *dim.* di PARI: *pajello.*

Parietaria. V. ERVA DI VENTU.

Pariggenu. *s. m. T. tip.* Sorta di carattere: *carattere parigeno.*

Parigghia *s. f.* Nel giuoco dei dadi sono due medesimi numeri: *pariglia.* || Per una coppia di cavalli da tiro, che sono affatto simili nel mantello e nella statura: *pariglia.* || DARI LA PARIGGHIA: *render pan per focaccia.*

Parigghiana. Per CONSINNARU, poichè si sa che le mode vengono da Parigi, capitale del lusso e della corruzione: checchè ne dica Trochu.

Parimenti *avv.* Egualmente: *parimente*

Pariintaggiu. *s. m.* Parentato: *parentado.* (*A. V. ital. parentaggio*).

Pariintasca. V. SOLLO.

Pariintata. *s. m.* Congiunzione per consanguinità: *parentado.* || Nome collettivo che abbraccia tutti i parenti: *parentado.* || Casato il nome gentilizio di tutta una discendenza: *parentado* (*Nerucci*).

Pariintela. *s. f.* Parentado: *parentela.* || FARI PARINTELA, far nozze, divenir parente: *far parentado.* || Per *sim.* si prende talvolta per similianza, relazione, connessione tra due o più cose: *parentela.*

Pariintieddu. *dim.* / **Pariintisuna.** *accr.* } di PARENTISI.

Pariintivali. *add.* Da parente: *parentevole.*

Pariintuzza. *dim.* e *vezz.* di PARENTI.

Paripatta. V. PARAPATTA.

Pariri e **Pariri.** *v. int.* Sembrare, mostrare di essere: *parére* (*parire Pier delle Vigne*). || Giudicar opportuno, stimare: *parere.* || Apparire, esser chiaro e manifesto: *parere.* || PARIRICCI FONTI, non poter credere, ovvero non aver cuore di fare o dire. || PARIRI, sia per vedersi, esser veduto, p. e. FA COMU LA PIRNICI CHI S'AMMUCCIA LA TESTA E TUTTA PARI, (V. PIRNICI), a questo modo corrisponderebbe quell'uso di Dante: *si pare*, cioè si vede. E anche oggi *parere* ha pur senso di: darsi a vedere, presentarsi alla vista. || NUN CI PARI, si dice ad uno bambino troppo e che faccia checchessia, che pure dicesi NUN CI PARI 'NTA LA FACCI DI LA TERRA. Vale anco non parere che altri sia o faccia quel che è o fa: *non si dipare.* || PARIRICCI TUTTU LU MUNNU, parer un gran che: *parere tutto il mondo.* || MI PARI E NUN MI PARI, modo che indica una indecisa apprensione di un oggetto: *mi pare e non mi pare.* || MI PARI MALU 'NA COSA: *mi rincresce . . ., di questa cosa mi pare male.* || PARIRI MILL'ANNI, aspettare con impazienza *parere mill'anni.* || PARIRI 'N'AUTRU, di chi essendo migliorato nella sua condizione o fisica o morale, ha come mutato natura: *parer un altro.* || PR'UN PARISSI, *per ischerzo*: *per chiasso.* || CCI PARI E NUN CCI PARI ALL'OCCHIU, sembra e non sembra || PARI CA TE, sta bene, va bene, p. e. SI CCI JAVI TU, PARI CA TE, se ci andavi tu e va bene. || *Prov.* COSA CHI PARI NUN CCI VOLI PROVA, è chiaro. || PARINI E NUN ESSIRI È COMU FILARI E NUN TESSIRI: *parere e non essere, è come filare e non tessere*, l'apparenza non basta. *P. pas.* PARUTU O PARSU: *parso, parulo.*

Pariri. *s. m.* Opinione, avviso: *parere.* || A MIU PARIRI, secondo che pare a me: *a mio parere.*

Parita. *s. f.* La superficie esterna o interna di varie cose: *parete.*

Parita. *s. f.* Egualità, relazione tra cose pari: *parità, paridade, paritate.* || V. PARAGGULA. || V. SIMILITUTINI.

Paritatedda *dim.* di PARITÀ.

Paritati. V. PARITÀ.

Parita. *add. T. st. nat.* Aggiunto di un marmo della più vaga bianchezza: *pario.*

Parizzia. V. MPARISSI.

Parlamentari. *v. intr.* Favellar ne' consigli e nelle diete: *parlamentare.* || *T. mil.* Il trattare che fanno i difensori cogli aggressori, trattative fra due eserciti nemici per cedere un posto o checchessia: *parlamentare.*

Parlamentàriu *s. m. T. mil.* Colui che va a parlamentare: *parlamentàrio.* || Deputato al parlamento: *parlamentario.*

Parlamentaria. *add.* Del parlamento: *parlamentàrio.*

Parlamenta. *s. m.* Unione di uomini deputati a trattare le faccende pubbliche, il governo ecc.: *parlamento.* || Ragionamento. || *Prov.* LI VANI PARLAMENTI CORRUMPINU LI BONI COSTUMI, i cattivi ragionamenti corrompono i costumi.

Parlanti *add.* Che parla, facondo: *parlante.*

Parlantina. V. PARRANTINA.

Parlari. V. PARRARI e derivati.

Parlatina. V. PARRANTINA.

Parma. V. PALMA.

Parmaristi. *s. f. T. bot.* Pianta.

Parmaria V. PALMARIU.

Parmarizzotta. *dim.* di PARMARIZZU.

Parmarizzu. *add.* Della lunghezza di una spanna: *spannale.* || *s. m.* Cantoncino di pietra per fabbricare, d'un palmo. || Sorta di chiodi, lunghi un palmo.

Parmata. *s. f.* Percossa data sulla palma della

mano: *palmata*, che era il mezzo di educazione usato dai famigerati gesuiti.

Parmatedda. *dim.* } di PARMATA.
Parmatuna. *accr.* }

Parmentu. *s. m.* Luogo dove si pigiano le uve: *palmento.*

Parmiari. V. PALMIARI.

Parmiciana. *s. f.* Foggia d'imposta nella quale gli scuri sono attaccati allo sportello della invetriata. || Per DAMMICIANA.

Parmicianedda. *dim.* di PARMICIANA.

Parmicianu. *add.* e *s. m.* Sorta di cacio: *cacio parmigiano.* Forse venuto, o fatto all' uso di Parma (città della nostra penisola).

Parmiggiana. V. DAMMICIANA.

Parmintedda. *s. f.* e *add.* Sorta di grano gentile.

Parmintèddu. *dim.* di PARMENTU.

Parmintolu. V. PARMINTEDDU.

Parmitu. *s. m.* Luogo seminato a palme: *palmeto.*

Parmu. V. PALMU.

Parocchiu. *s. m. T. caval.* Ciò che si mette ai cavalli per riparo degli occhi: *parocchio* (*Rigutini*). || Si dice a una cuffia malfatta, grande: *cuffione.*

Paroeu. V. PARACU.

Parola. V. PALORA.

Parótica. V. ORICCHIUNI.

Parpaciau. V. LATRU. (Da *harpago:* nuciuo, quasi uno che abbia le mani a uncino, cioè ladro).

Parpagghiari. *v. a.* Muover le labbra nel profferire: *labbreggiare, mussitare, pispigliare.* || Certo movimento delle palpebre in su e in giù: *lappoleggiare* (*Tomm. D.*) || —L'ALI, muoverle leggermente. *P. pass.* PARPAGGHIATU: *labbreggiato, mussitato, lappoleggiato.* Da PARPAGGHIUNI, presa l' idea dal movimento delle ali di questo insetto.

Parpagghiata. *s. f.* L'azione del PARPAGGHIARI.

Parpagghiatedda. *dim.* di PARPAGGHIATA.

Parpagghiunazzu. *pegg.* e *accr.* di PARPAGGHIUNI: *farfallone, farfallaccia.*

Parpagghiuneddu. *dim. Farfallina, farfalletta.*

Parpagghiuni. *s. m. T. zool.* Insetto volatile, con ali di vari o ho' colori: *farfalla.* (*A. V. ital. parpaglione* che è la farfalla la quale gira intorno al lume). Papilio L. || La prima messa delle piante, in cui le foglioline pajono come ali di farfalla verde: *germoglio.* || —DI FRUMENTU, specie di farfallino. || Sorta di vela: *parpaglione* (PEREZ).

Parpagnizza. *s. m.* Quel sostegno nel quale sono appoggiate le botti nelle cantine: *sedile* (*Car. Voc. Met.*) (da PARPAGNU).

Parpagnu. *s. m.* Misura colla quale gli artefici regolano i loro lavori, ovvero modano: *sàgoma.*

Parparola. *s. f.* Moneta antica del valore di mezzo grosso. In Piacenza vi era una moneta detta *parpagliuola* che valeva tre soldi toscani. Chi sa che non sia una medesima origine.

Parpiari. V. PARPAGGHIARI. || V. PALPITARI. || V. anco TANTIARI. || QUANTU UN PARPIARI D'OCCHI, subito: *in un batter d'occhio.*

Pàrpitu. V. PALPITU. || Il battere, p. e. PARPITU D'OCCHI: *batter d'occhio.*

Parraceri. V. PARRACIUNI.

Parracia. *s. f.* Cicaleccio, rumore che si fa, chiacchierando, da più persone: *chiacchierìo, chiacchiericcio.* || Chiacchieramento ozioso: *chiacchierina.* || Voce, fama, sentore di considerabile avvenimento: *bucinamento.* || Fama, grido, materia di discorso: *romore.* || Primo grado della ebrezza: *chiacchierina.*

Parraciari. *v. intr.* Chiacchierare, cianciare uggiosamente e senza proposito: *ciabare, ciarlare, parlottare, chiacchillare, ciambolare.* || Parlare de' fatti altrui: *sfringuellare.*

Parraciata. *s. f.* Il chiacchierare, cicalare: *chiacchiericcio, cicaleccio, cicalata, ciangolaja.*

Parracina. V. PARRACIA.

Parracinaria. V. PARRACIA E PARRACÌATA.

Parracinazzu. *accr.* e *pegg.* di PARRACIUNI: *cicalonaccio.*

Parracineddu. *dim. Cicalino.*

Parracinu. *s. m.* Chi chiacchiera molto: *cicalone, ciancione.*

Parracinari. V. PARRACÌARI.

Parramentu. V. PARLAMENTU. || Trattativa, pratica, maneggio: *negoziazione.*

Parranina. V. PARRACIA. || V. PARRATURA.

Parrapicca. Scherzosamente si dice ACCATTARISI UN GRANU DI PARRAPICCA, o vale tacersi: *aver acqua in bocca.* || Si dice a chi parla poco o tollera troppo: *pappataci.* || Taciturno: *sornione, musone.*

Parrari. *v. intr.* Profferir parola: *parlare.* || Dire: *parlare.* || Trattare: *parlare.* || Narrare, raccontare: *parlare.* || Mormorare: *borbottare, bofonchiare.* || —'NTRA LA GGERA E DENTI, parlare senza lasciarsi mai intendere: *parlar fra' denti* o *a mezza bocca.* || — SUPRA LU SERIU, parlar con gravità: *parlare in sul grave.* || —'MBRUOGHIATU, parlar in gola: *barbugliare.* || —CU L'ATTI, co' cenni, senza adoperar la voce: *gesticolare.* || —CULL'OCCHI, accennar cogli occhi: *ammiccare.* || —QUATTRU E QUATTR'OTTU, parlare schiettamente e senza inganno: *dirla chiaramente, spiattellatamente.* || — DI VUCCA A VUCCA, precauzialmente. || —ALL'ORICCHIA, dir altrui piacevolissimo o giusto all' orecchio: *fischiar negli orecchi.* || — OI SULU E SULU, segretamente. || — AMMATULA, parlar invano. Od oscenamente. || —'NTRA LA MANICA, si dice quando esseudo uno applicato, altri lo disturba parlandogli: *storre, diviare.* || —LU CORI, aver presagio: *presentire.* || —SCACCIATU, favellare con istrascico. || — CU LU NASU. V. NANFARIARI. || —A SGANOU. V. SGANOU. || —SBUCCATU, disonestamente: *parlare sboccatamente.* || —A QUATTR'OCCHI, parlar da solo a solo. || — A LETA FACCI, spiattellatamente, che si dice puro A FACCI SCUVARTA. || DARI A PARRARI, far parlare alla gente di sè: *dar da dire.* || PARRARI A LU VENTU O CU LU MURU, gettar le parole: *predicar ai porri.* || —ARAGRU, oscuro. || —ITALIANU, FRANCISI ecc., parlar la lingua italiana, francese: *parlar italiano, francese.* || RONA CU PARRAI O TALIATI CU PARRAI, espressione per redarguire quando chi parla è tinto della stessa pece e peggio: *la più cattiva ruota sempre cigola.* || PARRARI CU LU SQUINCI E LINCI. V. SQUINCI. || PARRARI 'NTRIPPITATU O CU LA LINGUA DI FORA O 'MPUNTA DI BURCETTA, con affettataggine: *parlar in punta di forchetta.* || —CU LU SANGU ALL' OCCHI, con

risentimento ed efficacia: *parlare risentito.* || FARI PARRARI UN STRUMENTU, sonarlo a perfezione. || PARRARI SODU, saggiamente: *sodo, di buzzo bono.* || — QUANTU UN JUDICI POVIRU, moltissimo || —A PERI DI VANCU, scorcluciouato: *ragionar co' gomiti, parlar all' abbacchiata.* || — A PASSI PASSITTU, leggermente. || CUMUNAMENTI PARRANNU, vale secondo la comune degli uomini: *comunemente parlando.* || PARRARI si usa anco *att.*: *parlare.* || *recip. Parlarsi.* || Amoreggiarsi: *parlarsi, discorrersi* (*Tomm. D.*). || IO NUN CI PARRU CU' IDDU, son crucciato con lui: *io non gli parlo.* || *Prov.* CU' PICCA SAPI, PRESTU PARRA, la ciarlataneria è dono degli ignoranti: *chi poco sa presto parla.* || LU SUPERCHIU PARRARI VENI A FETU, parlando troppo può scappare qualche cosa che offenda o tragga tristi conseguenze. || LU TROPPU PARRARI METTI SITI, *fig.* può recar male, come sopra: *a dir troppo si muore*, o *chi troppo abbaja e' s'empie il corpo di vento.* || CU' PICCA PARRAU, MAI SI PINTIU, meno si parla, meno papere si posson dire: *nessuno si pentì mai di aver taciuto.* E al rovescio CU' CCHIÙ SAPI, MANCU PARRA: *chi parla rado, è tenuto a grado.* || CU' CCHIÙ (O TROPPU) PARRA, CCHIÙ (O SPISSU) SGARRA: *chi assai ciarla, spesso falla.* || LU PARRARI SENZA PINZARI, È COMU LU SPARARI SENZA GUARDARI, se pur non è dannoso è inutile. || LU PARRARI SINCERU È BEDDU ASSAI, e chi nol vede? || PARRU CU TIA SOGGIRA E SENTIMI TU NORA, quando uno fingendo parlare di alcuno o di alcuna cosa, accenna ad altro: *dico a te suocera, perchè nuora m'intenda.* || SAGGIU PARRARI È SCUTU D'OGNI OFFISA, è vero. || POCU T' IMPORTA SAPIRI CU PARRA, MA ZOCCU DICI, com' è contrario all'*ipse dixit!* || A LU PARRARI SI CANUSCINU L'OMINI: *al canto l'uccello, al parlare il cervello.* Che si dice pure LU DOTTU SI CANUSCI A LU PARRARI E LI CAMPANI A LU SUNARI: *vedendo uno, il conosci mezzo, sentendolo parlare il conosci tutto.* || PRIMA DI PARRARI MASTICA LI PALORI, cioè pensaci bene: *chi vuole ben parlare ci vuole ben pensare.* || PARRARI ASSAI E DIRI NENTI, si dice di chi non conclnda mai niente. || UNNI NUN SI 'NTISU NUN PARRARI, poichè è fiato sprecato: *al cieco non si mostra la strada.* || SI DIVI PARRARI A TEMPU E A LOCU, *omnia tempus habet* ed è vero. || NUN PARRARI SI NUN SI ADDUMANNATU, SI VOI ESSIRI LAUDATU, quando non sei addomandato non intrometterti. || CU' PARRA SIMINA, E LU' SENTI ARRICOGGHI, che vi piace più adunque seminare o raccogliere?: *chi parla semina e chi tace raccoglie.* || LU BEDDU PARRARI È CHIARU, comunissimo modo di dire, per esprimere che la si vuole sfringuellare spiattellatamente. || PARRARI COMU UN LIBBRU STAMPATU, per ischerzo, si dice del parlar bene, e iron. vale parlar male: *parlare come un libro stampato.* || PARRAMI PRIMA ACCIÒ IO TI CANUSCISSI, dal parlare si conosce chi è savio: *apri bocca e fa che io ti conosca.* || CU' POCU PARRA 'UN HAVI CH' ARRISPUNNIRI, chi più non parla non ha che rispondere. || GUARDATI D' OMU CHI NUN PARRA, E DI CANI CHI NUN ABBAJA, giacchè chi molto parla poco fa: *da fiume ammutito fuggi.* || LU BONU PARRARI POCU LOCU PIGGHIA, non fa mestieri grande fatica a parlar bene. || LU MISURESTU PARRARI L' ORICCHIU ONESTU FA PRIVARICARI, quale avvertenza pe' confessori di candide fanciulle! || QUANNU TU MANCI CHIUDITI LA PORTA, E QUANNU TU PARRI VOTITI D' ARRERI, bada da chi sei ascoltato. *P. pass.* PARRATU: *parlato.*

Parrari. *s. m.* L' atto del parlare e la facoltà: *parlare.*

Parrastra. *s. f.* Moglie del padre di colui a cui sia morta la madre: *matrigna.* || FARI COMU 'NA PARRASTRA, procedere da matrigna, aspreggiare: *matrignare.*

Parrastrazza. *pegg.* } di PARRASTRA.
Parrastredda. *dim.* }

Parrastreddu. *dim.* del seguente.

Parrastru. *s m.* Marito della madre di colui a cui sia morto il padre: *patrigno.*

Parrata. *s. f.* Il parlare: *parlata.* || Discorso, orazione: *parlata.* || Modo di parlare: *parlata.* || Trattato: *parlamento.*

Parratazza. *pegg.* di PARRATA.

Parratedda. *dim.* di PARRATA: *parlatina.*

Parratina. V. PARRATA.

Parratòriu. *s. m.* Luogo dove si parlava colle monache nel monastero: *parlatòrio.*

Parratteri. V. PARRACIUNI.

Parratuna *accr.* di PARRATA.

Parratura. *s. f.* Il parlare, loqueia: *parlatura.* || Modo di parlare: *parlatura.* || *fem.* di PARRATURI: *parlatrice.*

Parraturi-tura. *verb.* Chi o che parla: *parlatore-tora-trice.*

Parraturieddu. *dim.* di PARRATORIU.

Parricida. *add.* e *sost.* Chi uccide il padre: *parricida.*

Parricidiu. *s. m.* Uccisione del padre: *parricidio.*

Parrina. *s. f.* Donna che tiene altrui al fonte battesimale o alla cresima: *madrina, santola.*

Parrinaria. *s. f.* Moltitudine di preti: *prelaria, chericheria.*

Parrinaru. *add.* Che si compiace a trattare coi preti: *pretajo.*

Parrinazzu. *pegg.* e *accr.* di PARRINU: *pretaccio, pretacchione.*

Parrineddu. *dim. Pretino.* || *dim.* di padrino.

Parrinicchiu. *dim.* e *spreg. Pretònzolo.*

Parriniscamenti. *avv.* A mo' de' preti.

Parriniscu. *add.* Di o da prete: *prelesco.*

Parrinismu. *s. m.* Stato e condizione dei preti: *pretismo.*

Parrinoriu. Per ischerno, V. PARRINISCU.

Parrinu. *s. m.* Ministro di religione: *prete.* || Compare: *padrino, santolo.* || Uccello d'acqua che ha una cresta di penne. || *Prov.* TORNA PARRINU E CIUSCIA, dicesi quando uno ritorna sempre alle medesime domande. || MONACI E PARRINI VIRICCI LA MISSA E STOCCACCI LI RINI; PARRINI, BONI SULU PRI LA MISSA; PARRINI, MONACI E SURDATI, 'UN CCI AVIRI CHI FARI E DUNACCI LIGNATI, pare che il popolo intraveda le piaghe sociali. || CUSTARI QUANTU UN FIUGHIU PARRINU, costar molto: *costare quanto farlo prete.* || MEOGHIU SBIRRI A LA PORTA CA PARRINI, lo sbirro viene per arrestare, il prete viene per pigliar il cadavere. || LU FIGGHIU PARRINU È LU PORCU DI LA CASA, almeno era, il prete era una gran pagnotta: *beata quella casa che*

vi è chierica rasa. || FRATI, CIUMI E PARRINI SO' TRI MALI VICINI, decisamente il popolo non ha gran fatto opinione di preti e frati.

Parrinuni. *accr.* di PARRINU: *pretacchione.*

Parritteri. *s. m.* Chi parla molto ed oziosamente: *ciarliere.*

Parrittiari. V. PARRACIARI.

Parrocchia. *s. f.* Chiesa che ha cura d'anime, e si prende anche per tutto quel luogo che è soggetto alla parrocchia: *parrocchia.* || Il prete col sagrestano commessionato dal parroco ad associar il morto.

Parrucchiali. *add.* Di o da parrocchia: *parrocchiale.*

Parrucchianu. *add.* Persona o popolo della parrocchia: *parrocchiano.*

Parrucciazzu. *pegg.* e *accr.* } di PARRUCCIANU.
Parrucciuneddu. *dim.* }

Parrucciunu. *add.* e *sost.* Dicesi dai mercanti e dai bottegai colui che continua a servirsi da loro: *avventore, bottegajo.* || Così parimenti gli avventori chiamano il bottegajo o mercante da cui sempre si servono. Forse viene da *procciano* cioè vicino, prossimo. O da *parrocchiano* come dire dello stesso quartiere, rione.

Parsimònia. *s. f.* Moderazione di spese: *parsimonia.* || Scarsità, mancamento: *penuria.* || Ed alle volte avarizia: *grettezza.*

Partàggiu. *s. m.* Il dividere in parti: *partimento* (*Fr. partage*).

Partàula. V. CORTIGGHIARA.

Partazza. *pegg.* di PARTI: *partaccia.* || FARI 'NA PARTAZZA, uscire in male parole o villanie: *far una partaccia.*

Partenza. *s. f.* Il partirsi: *partenza.* || Quello spazio di terra che si lascia vuoto tra l'una vigna e l'altra, acciò si possa rivoltar l'aratro. || La stessa vigna: *vignata.*

Parti. *s. f.* Quella di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere: *parte.* || Luogo o regione, lato, banda, canto: *parte.* || Luogo o articolo di un libro, di un lavoro: *parte.* || Fazione, setta: *parte.* || Ognuno de' litiganti, contraenti e simili: *parte.* || Ne' teatri dicesi quella che spetta a ognuno di dire o di fare: *parte.* || Azione, modo di agire, onde 'NA PARTI DI GIOFÀ, OI LOCCO ecc. || La parte che pagasi di ciò che si è godnto in comune: *stregua.* || Luogo del corpo: *parte.* || Per PARTAZZA V. al § 2. || Membro: *parte.* || DI O PRI 'NA PARTI, da un lato, o per un certo rispetto: *da una parte.* || PRI 'N' AUTRA PARTI, per l'opposto: *dall'altra parte.* || PARTI, un numero determinato di cose, di persone: *parte.* || PRI PARTI MIA, TOA, ecc. in nome, per ordine, per commessione mia, tua ecc.: *da parte* o *per parte mia, tua ecc.* || PRI PARTI MIA, TUA ecc. dal canto mio, tuo ecc.: *dalla parte mia, tua ecc.* || DI PARTI A PARTI, posto *avv.*, vale da una banda all'altra: *da parte a parte.* || A PARTI, separatamente, di per sè, di nascosto: *a parte.* || A PARTI A PARTI, a una parte per volta: *a parte a parte.* || PARTI PRI PARTI, a una parte per volta: *parte per parte.* || DARI PARTI, dare avviso, dar notizia: *dar parte.* || METTIRI DI PARTI, non far conto: *lasciare, porre da parte.* Vale anche conservare una cosa: *serbare, mettere da parte.* Ammassar danaro: *porre da parte.* || PARTI REALI, *T. mus.*, è quella che eseguisce una cantilena totalmente diversa dalle altre: *parte reale.* || —STRUMENTALI, quella che eseguisce il suonatore: *parte strumentale.* || —VOCALI, quella che eseguisce il cantore: *parte vocale.* || —VERGOGNUSI, le pudende: *parti vergognose.* || AVIRICCI PARTI, avervi interesse. || FARI LI PARTI DI UNU, essere in vece di lui: *far le parti di alcuno.* || ESSIRI O IRI A LA PARTI, far società per dividersi poi il guadagno: *far a parte con uno.* E così 'MMARCARISI A LA PARTI, imbarcarsi in società pel guadagno: *essere della parte* (PITRÈ). || PIGGHIARI IN BONA O IN MALA PARTI, pigliar in bene o in male: *prender in buona* o *in mala parte.* || FACISTI SSA BELLA PARTI, per rimproverar alcuno che abbia agito male. || 'ESSIRI A PARTI, esser consapevole: *esser a parte.* Per partecipare: *star a parte.* || MITTIRISI DI PARTI: *trarsi in disparte, stare a parte.* || Per offici, complimenti ecc. diciamo FACITI LI ME' PARTI: *ossequiate per parte mia ecc.* || IN BOONA PARTI, in gran parte: *in buona parte, nella maggior parte.* || LA PARTI A 'NN INTRA, regioni remote: *in capo del mondo.* || FARI LA PARTI DI LU MANICU, finger ignoranza: *far il nesci.* || FARI PARTI, dividere: *partire.* Per *partecipare, far parte.* || Appartenere: *far parte.* || DARI PARTI, dar avviso, partecipare: *dar parte.* || CHI PARTI CCI HAVI, modo di dire che vale: *che c'entra.* || PARTI VOTI, vale, delle volte, a volte. || A LA PARTI, modo *avv.*, a porzione: *alla porzione.* || A LA PARTI DI LO SFARDATU: *in luogo umile.* || IN PARTI, non interamente: *in parte.* || A CCA PARTI, da questa parte. || O'ALLURA A STA PARTI, da tal dì a oggi: *da quel tempo a questa parte.* || *Prov.* LA PARTI OI LU CUMPAGNU SEMPRI PARI CCHIÙ GRANNI: *sempre par più grande la parte del compagno.* || SENTI L'AUTRA PARTI E POI GIUDICHI, per giudicare bisogna sentire le due parti: *a sentire una campana sola si giudica male.*

Partibbili. (SCOR.) *add.* Divisibile: *partibile.*

Particedda. *dim.* di PARTI: *particella, particina.*

Particella. *s. f. T. gram.* Voci che servono di legamento al discorso: *particella.* || V. PARTICEDDA.

Partecipanti. *add. T. mar.* Che entra a parte col proprietario d'una nave: *partecipante, porzionario.*

Partecipari. *v. intr.* Aver parte: *partecipare, participare.* || *v. a.* Far parte, far partecipe: *partecipare. P. pass.* PARTICIPATU: *partecipato.*

Partecipazzioni. *s. f.* Il partecipare e la porzione stessa: *partecipazione, partecipanza, participazione.*

Partecipi. *add.* Che ha parte, compagno: *partecipe.*

Participiali. *add.* Da participio.

Participiu. *s. m. T. gram.* Parte del discorso che partecipa del nome e del verbo: *participio.* || La voce femminile del participio si usa ad indicare l'azione de' verbi, in quanto alla voce italiana da corrisponder a tali voci mi son valuto di quanto dice *Fanfani* nel *Voc. di u. Tosc.* e che io riporto nella prefazione. Vedasi.

Particula. *s. f.* Particella: *particola, particula.* || L'ostia con cui i preti amministrano l'eucaristia ai credenti in loro: *particola.*

Particulari. *add.* Che appartiene a un solo, speciale: *particolare.* || *sost.* Persona privata. || IN PARTICULARI, modo *avv.*, particolarmente: *in particolare.* || COSA PARTICULARI, eccellente. || PRI (O SUPRA) SU PARTICULARI, vale in quanto a codesto. *Sup.* PARTICULARISSIMU: *particolarissimo.*

Particularissimamenti. *avv. sup. Particolarissimamente.*

Particularità. *s. f.* Ciò che è proprio e particolare ad alcuno, contrario di generalità: *particolarità.* || Parzialità: *particolarità.*

Particulàriu. *s. m.* Ferro circolare per far i comunichini.

Particularizzari. *v. a.* Distinguere con particolarità, narrar minutamente: *particolareggiare, particolarizzare. P. pass.* PARTICULARIZZATU: *particolareggiato.*

Particularizzazzioni. *s. f.* Il particolareggiare: *particolareggiamento, particolarizzazione.*

Particularmenti. *avv.* Con particolarità, minutamente, specificatamente: *particolarmente, particularmente.*

Particulazza. *pegg.*

Particuledda. *dim.* di PARTICULA: *particoletta.*

Particullechia. *dim.*

Partiggiana. *s. f.* Arme in asta, antica: *partigiana.*

Partiggianu. *add.* Che parteggia, che tiene del partito di uno: *partigiano.*

Partimentu. *s. m.* Divisione, scompartimento: *partimento.*

Partinzana. *s. f.* Strada che mette in comunicazione fra loro i campi, i poderi, e questi con la casa o cascina: *viottola.*

Pàrtiri. *v. intr.* Andar via, togliendosi dal luogo ove non è: *partire.* || *intr. pass. Partirsi.* || *v. a.* PARTIRI LA STIOOA, mandarla al vento. || Dar il segno a' bàrberi di correre: *dar le mosse.* || Per SPARTIRI V. || Vale anche, far la seconda svinatura.

Partita. *s. f.* Parte, porzione: *partita.* || Fazione, setta: *partita.* || Quantità, numero: *partita.* || Quantità più o meno grande di mercanzia: *partita.* || Nota o memoria di un debito o credito in sui libri di conti: *partita.* || Il giuocare: *partita.* Onde FARI 'NA PARTITA: *far una partita.* E il giuoco medesimo, onde VINCIRI 'NA PARTITA: *vincere una partita.* || PARTITA FRAOICIA, debito inestinguibile. || *T. mil.* Mano di soldati staccati dall'esercito per inquietare l'inimico: *partita.* || PARTITA D'ONURI, il duello: *partita d'onore.* || Quantità determinata di donne che incassan le arance. || A PARTITA, separatamente, alcuni ora altri poi: *partitamente, a partita.*

Partitamenti. *avv.* A parte a parte: *partitamente.*

Partitanti. *add.* Che parteggia per chicchessia: *partitante.*

Partitàriu. V. PARTITANTI. || V. APPALTATURI.

Partiteddu. *dim.* di PARTITA: *partitina.*

Partiteddu. *dim.* di PARTITU.

Partitu. *s. m.* Unione di persone che hanno idee o interessi contrari ad altre persone, o simile: *partito.* || Via, modo, guisa: *partito.* || Risoluzione, determinazione: *partito.* || Occasione, trattato di matrimonio: *partito.* || Termine, pericolo e si dice MALU PARTITU: *mal partito.* || *T. art.* Pensamento, idea, progetto, disegno di un'opera. || Patto, condizione, accordo: *partito.* || MITTIRI LA TESTA A PARTITU, metter al dovere: *mettere la testa a partito.* || AVIRI UN PARTITU, dicesi di una fanciulla che trovi da allogarsi: *aver un partito.* || *Prov.* CU' MUTA PARTITU, MUTA MARITU, chi cambia modo, cambia affetti: *chi muta lato muta stato.* || A PARTITU, modo *avv.*, pensatamente: *a partito.* || MANCIARI A PARTITU, cioè pagando un tanto per un vitto determinato: *mangiar o star a dozzina.*

Partituna. *accr.* di PARTITA: *partitone.*

Partitura. *s. f. T. mus.* Esemplare ove tutte le parti di una composizione musicale vi sono unite, spartito: *partitura.*

Partituri. *s. m.* Le pallottoline maggiori della corona: *paternostri.* || Grande coltello da beccajo: *coltellaccio.*

Partò. V. PALTÒ.

Partu. *s. m.* Il partorire: *parto.* || Creatura stata partorita: *parto.* || MORIRI A LU PARTU O SUPRA PARTU, durante il parto: *morir di parto o sopra parto.* || PARTU, *fig.* è qualunque prodotto di arte o di scienza: *parto.*

Partualla. V. PURTUGALLU.

Partuenti. *add.* Che partorisce, che è in sul partorire: *partoriente.*

Partuiri. *v. intr.* Figliare, dicesi delle donne, non tanto delle bestie: *partorire. P. pass.* PARTURUTU: *partorito.*

Partoruta. *s. f.* Il partorire. V. PARTU. || Puerpera: *partorita.* || —OI PRISCU, che da poco è partorita: *impagliata, impagliolata.*

Partuta. *s. f.* Il partire: *partita* (*A. V. ital. partuta*). || La prima mossa con furia nel correre del cane o del cavallo: *scappata.*

Partuteddu. *dim.* di PARTUTA.

Partuteddu. *dim.* di PARTUTU. || *Pazzerello.*

Partutu. *add.* da partire: *partito* (*A. V. ital. partuto B. Jacopone*). || *Impazzito.* || Secondo mosto.

Paru. *s. m.* Due d'una cosa stessa: *pajo, paro.* || Si dice anche a un corpo solo di una cosa, ancorchè si divida in molte parti, p. e. *un par di carte.* E così ad altri oggetti come: UN *pajo di forbici* e simili. || A PARU A PARU, a coppia a coppia.

Paru. *add.* Eguale: *pari.* || Di numero che si può dividere per due senza lasciar frazione: *pari.* || PARU PARU, ha forza di superlativo, egualissimamente: *pari pari, a pari a pari, alla pari.* || OI PARU, posto *avv.*, senza eccezione, da pertutto indistintamente: *al pari.* || JUCARI A PARU E SPARU, scommettere che un numero sia pari o caffo: *giuocar a pari e caffo.* || PUTIRISILLA JUCARI A PARU E SPARU, si dice di due persone poco differenti, simili: *scattarci poco, esser una coppia e un pajo, esser di una buccia.* || VRNIRI 'M PARU, tornar in pro: *cader in acconcio, cader fra mano, venire il destro.* || NUN AVIRI PARU, esser eccellente: *non aver pari.* || NUN CCI 'NN ASSIRI PARU, non esservi l'uguale: *non esservi il pari.* || UN PARU MIO, TUO, una persona della mia qualità: *un mio, un tuo pari.* || *Prov.* PARI CU PARI E OGNUNU CU LI SO', O PIOGHIA PARA PARA PIGGHIA,

fattela co' pari tuoi, e si dice spesso dei pigliar moglie o marito della propria condizione: *simili con simili e impacciati co' tuoi, pari con pari bene sta e dura.*

Paru. *avv.* In forma che uno non preceda l'altro: *pari.* || PARU PARU, senza alterazione veruna, pian piano: *pari pari;* p. e. *lo prese pari pari e lo portò ecc.* Vale anche, sempre. Vale anco del tutto, affatto.

Pàrula. *s. m. T. gioc.* Doppia posta nel ginoco dei faraone o bassetta: *paroli* (MORT.).

Paruledda. V. PALUREDDA.

Parullarisi. V. PALURIARISI.

Parulidda. *dim.* di PÀRULA.

Parulidda. *dim.* di PARU. || Spezie di carbone minuto.

Parula. *P. pass.* di PARIRI: *parso, parulo.*

Parvità. *s. f.* Pochezza: *parvità* (MORT.).

Parzamaria. *s. f.* Accomandita di bestiame, che si da altrui onde il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita: *soccata, soccio* (da PARZAMI V.).

Parzamaru. *s. m.* Chi piglia la soccita: *soccio.* Quasi dire *parzioniere* (che è *A. V. ital.*).

Parzami. V. PORZIONI. (Dal *Lat. pars, partis,* come si fece pure parziale ecc.).

Parziali. *add.* Che parteggia per alcuna parte: *parziale.* || Aggiunto a quei che è la parte di un tutto: *parziale. Sup.* PARZIALISSIMU: *parzialissimo.*

Parzialità. } *s. f.* Lo stato e qualità di chi è
Parzialitati. } parziale: *parzialità, parzialitade, parzialitate.*

Parzialmenti. *avv.* Con parzialità: *parzialmente.*

Paschera. *s. f.* Luogo dove le bestie si pascono, e il pasto stesso: *pastura, pasciona, pàscolo.* || Pascolo secco lasciato nel campo per l'anno seguente.

Pascimenta. *s. m.* Il pascere e il pasto stesso: *pascimento.*

Pàsciri. *v. intr.* Il tagliar che fanno le bestie le erbe ecc. per cibarsi: *pàscere.* || *v. a.* Dar mangiare, nutrire: *pascere.* || Metter il cibo in bocca agli uccelli: *imbeccare;* specialmente lo imbeccar i piccioni, i tacchini quasi per forza: *impippiare.* || Metter altrui il cibo in bocca: *pascere.* || Coltivare, far crescere detto di peli e simili: *pascere.* || Guidar al pascolo le bestie: *pascere.* || —OI BONI PALORI, dar ad intendere di voler contentare e menare alle lunghe: *pascere di vane speranze.* || *rifl. a. Pascersi.* || —OI VENTU, *fig.* appagarsi dell'apparenza: *pascersi di vento.* E in generale PASCIRISI OI 'NA COSA: *venirne contento, pascolarvisi;* e se è una cosa spiacevole: *darsene travaglio.* || *Proc.* OANNU CCHIÙ LI PICCA BONI, CA L'ASSAI MALI PASCIUTI: *pochi animali, ma ben pasciuti; rendono più che molti mal nutriti. P. pass.* PASCIUTU: *pasciuto.*

Pascitura. *add.* Si dice di una nebbia bassa, densa, che si avanza lentamente, quasi vada pascendo.

Pascinta. *s. f.* L'azione del pascere. || L'imbeccare: *imbeccata.*

Pasculami. *s. m.* Ciò che serve di pascolo: *pascolame.*

Pasculari. *v. intr.* e *att.* Pascere: *pascolare.*

Pàsculu. *s. m.* Luogo pieno di erbe dove pascolino le pecore: *pàscolo.* || Il pasto stesso: *pascolo.* || il pascere: *pascolo.* || TRUVARI LU SÒ PASCULU, ricevervi o prendervi gran diletto o satisfazione: *trovar il suo pascolo.*

Pasienti. *add.* Che ha pazienza, sofferente, tollerante: *paziente.* || Opposto ad agente, quello sopra cui passa l'azione: *paziente.* || In forza di *sost.* dicesi di chi patisce: *paziente.* || Dicesi degli ammalati, o dei rei che vanno al supplizio: *paziente.* || L'albero o ramicello selvatico dove s'innesta: *soggetto* (*Pal. Voc. Met.*). *Sup.* PASIENTISSIMU: *pazientissimo.*

Pasientimenti. *avv.* Con pazienza: *pazientemente.*

Pasientissimamenti. *ave. sup. Pazientissimamente.*

Pasintarisi. *intr. pass.* Far checchessia con pazienza, aver pazienza: *pazientare* (*intr.*). *P. pass.* PASIINTATU: *pazientato.*

Pàsimu. *s. m.* Il patire: *patimento, passione.* || Postura incomoda: *disagio.* || Lungo digiuno: *inèdia.* || Lunga veglia: *insònnia.* || Lungo aspettare mal volentieri e inutilmente. || V. SPASIMU.

Pasqua. *s. f.* Festa della resurrezione di Gesù Cristo: *pasqua.* || —OI CIURI, pentecoste: *pasqua rosata.* || ESSIRI SEMPRI PASQUA PER UNU, esser sempre tempo buono per alcuno. || VENIRI LA PASQUA DI GIOVIOI, quando alcun fatto succede acconciamente: *venir ad uno la pasqua in domenica.* || DARI LA BONA PASQUA, augurarla felice: *dar la buona pasqua.* || OARI LA MALA PASQUA, affliggere, travagliare altrui: *dar la mala pasqua.* || CUNTENTI COMU 'NA PASQUA, contentissimo: *contento come una pasqua.*

Pasquali. *add.* Di pasqua: *pasquale.*

Pasqaera. V. PASCHERA.

Pasquicedda. *dim.* di PASQUA.

Pasquinata. *s. f.* Maldicenza proverbiale, scritto ingiurioso: *pasquinata.* || Azione sciocca, frivola da non farne veruna stima: *baggianata, buffonata.*

Pasquinu. *s. m.* Maschera ridicola del nostro paese: *pasquino.* || Per *buffone.*

Passa. *s. f.* Il passare di certi uccelli in istagioni determinate: *passo.* Onde ACCOOI OI PASSA: *uccelli di passo.* || L'atto del passare: *passo.* || Per *sim.* quantità di gente: *turba.* || Quantità di pugni, batoste ecc.: *carpiccio.* || PASSA RUTTA, gran quantità di uccelli di passo: *folata di uccelli.* || PASSA PASSA, di passaggio, corsivamente: *di passa passa.*

Passabili. *add.* Da potersi passare, comportevole: *passabile. Sup.* PASSABILISSIMU: *passabilissimo.*

Passabilmenti. *avv.* In modo da potersene contentare, mediocremente (*passabilmente* è ripreso dall'*Ugolini*).

Passabbrodu. V. CULABBRODU.

Passa-e-spassa. Nella frase FARI LU PASSA E SPASSA, passare continuamente da un luogo.

Passaggaghi. *s. m. pl.* Si dice a certi damerini che sempre s'avvolgono per quei luoghi onde possano vedere e corteggiare anco da lontano qualche donna: *vagheggini.* || Per andirivieni: *viavai.*

Passaggeddu. *dim.* di PASSAGGIU: *passaggetto.* || Piccolo andito: *passaggetto.* || Vantaggio, agevolezza, liberalità. || FARI LI PASSAGGEOOI, passeggiare.

Passaggiu. *s. m.* Il passare da un luogo ad un altro: *passaggio.* || Passo, varco di via: *passaggio.* || Per *avvenimento.* || Morte: *passaggio.* || *T. mus.* Passare col canto sopra una sillaba più forte: *passaggio.* || CON PASSAGGIU, favore, grazia, cortesia: *buon uffizio, amorevolezza.* Vantaggio che si fa specialmente nel prezzo o altro simile: *agevolezza.* || NI PASSAGGIU, per poco tempo: *di passaggio.* || PASSAGGIU DI CHIATTA, luogo dove si tragetta un'acqua sulla chiatta: *passo di chiatta* (PITRÈ).

Passalittri. *s. m.* Colui che va dispensando le lettere della posta per le case: *portalettere, postino* (*Buscaino*).

Passaloru. *s. m.* Passaggio aperto fra la siepe: *callaja, valico.*

Passaluredda. *dim.* di PASSALORU: *callajetta.*

Passamanaru. *s. m.* Chi fa passamano: *trinajo.*

Passamanu. *s. m.* Spezie di guarnizione simile al nastro sottilissimo: *passamano.* || Ciò che si mette lungo la scala ad uso di appoggiar la mano nel salire o scendere: *appoggiatojo, maniglia, bracciuolo.* E le corde a simile uso nelle scale dei bastimenti: *passamano.*

Passamentu. *s. m.* Il passare: *passamento.* || Per PASSAGGIU V.

Passanti. *add.* Che passa: *passante.* || STAATA PASSANTI, frequentata, battuta. || Detto di vino leggero: *passante.* Lo diciamo anco di acqua facile ad essere digerita. || In forza di *sost. T. valig.*, striscioline di cuojo che sono nelle briglie ecc. nelle quali si rimettono gli avanzi dei cuoi che passano per le fibbie: *passante.* || Anelletti di metallo per unire o stringere lacci, borselli o altro, e che si possono muovere giù e su.

Passapalli. *s. m. T. mil.* Cerchio di ferro, pel quale si fanno passare le palle di cannone, per esperimentarne la rispettiva grossezza: *passapalle.*

Passapitittu. *s. m.* Dicesi a persona o infermiccia e di colore pallidissimo: *smortito.* O sgraziata, disamabile: *svenevole.*

Passaportu. *s. m.* Carta con cui si dà facoltà di potere liberamente passare da un paese all'altro: *passaporto.*

Passarastru. *s. m.* Sorta di passera: *passera alpestre.*

Passaredda. *s. f. T. tess.* Strumento sul quale si passano le fila del pettine.

Passareddu. *dim.* di PASSARU: *passerino.*

Passari. *v. intr.* che significa moto per luogo: *passare.* || Per semplicemente andare: *passare.* || Per guastarsi, corrompersi, alterarsi: *passare.* || Detto di moneta, essere ricevuta: *correre.* || Detto di un malore, dolore ecc., cessare, guarirne: *passare.* || Soffrire, patire: *passare.* Onde *passare peripezie, passar baloste.* p. e. Una donna che sia stata maltrattata dal marito, dirà: *ce n'ho passate di quelle da non si credere*, e così similmente. || Detto di cosa inanimata, allontanarsi, aver termine: *passare.* || Usato *att.*, valutare, stimare: *apprezzare.* || Condonare, menarla buona: *passare.* || Condurre uno da un lato all'altro e simile: *passare.* || Trasmettere, dar corso, detto di carte, suppliche ecc.: *passar una cosa.* || Trafiggere, penetrare: *passare.* || PASSARI AD UNU, passargli avanti nel correre: *passar uno.* O vincerlo in abilità od altro: *passar uno.* || Detto *ass.* avanzare, superare: *passare.* || Concedere una cosa, accordarla, convenire nella medesima opinione: *passare una cosa.* E FARICCILLA PASSARI: *menarglielo buona.* || Andare oltre un termine fissato, un luogo ecc.: *passare.* || PASSARI A GRANU, ORDINI, ecc., esservi ammesso: *passar a grado, ordine, ecc.* || —LU TEMPU, L'ACQUA, LA VITA, scorrere: *passare;* PASSARI LU TEMPU, vale sciuparlo o occuparsi in piacevoli cose: *passar il tempo.* || —A L'URVISCA, non badarvi: *passar a chiusocchi checchessia.* || —LA NUTTATA, LA SURNATA ecc., consumarla, terminarla, durarla: *passar la notte, ecc.* || —LI LIMITI, uscir dei convenevole: *passar i termini.* || —A CRIVU, stacciare: *passare per istaccio, passar il brodo al colino.* || —PRI BONU, PRI DOTTU, ecc., aver fama di . . .: *passare per buono, ecc.* || —A CUNTU 'NA COSA, metterla a conto, tenerne conto. || —DI CUTTURA, di cosa cotta troppo: *arrivar troppo.* E *fig.* invecchiare. || FARI PASSARI DI CUTTURA 'NA COSA: *arrivar troppo una cosa.* p. e. guarda codesta carne di non *l'arrivar troppo.* || PASSARI A NATUNI: *passar a nuoto.* || —DI FERRU, lo stirare la biancheria. || — NI CIRCU, riscaldar i panni sul trabiccolo. || E si dice in generale p. e. PASSARI DI PICUNI, DI ecc., per dire lavorarvi col piccone ecc.: *passare di piccone, ecc.* || PASSA PASSA. V. PASSA. || NUN PASSARI, non esser calcolato. || PASSARI A 'NA PARTI, trasferirvisi: *passare.* || —IN COSA GIUDICATA, non essere più appellabile, esser forza conformarsi a quella decisione: *passare in giudicato.* || PASSARICCI DIFFERENZA, esservi differenza: *passarci differenza.* || PASSARI DI 'NA BANNA A 'N AUTRA, penetrar il corpo da una superficie a un'altra: *passare da banda a banda.* || NUN PASSARI 'NA COSA PRI LA TESTA, non supporla, non imaginarla. || NUN PASSARI MANCU PRI TINTAZIONI, figurarsela impossibile. || FARI LU PASSA E SPASSA, bazzicar in un luogo. || CHIDDU CHI PASSA LA CUMUNITÀ, ciò che dà la famiglia. || LASSA PASSARI, dice chi vuol fatto largo per passare fra la gente: *bada davanti.* || PASSARI DI SUPRA A UNA COSA, non farne più caso: *passarci sopra, farla passata, far monte di una cosa.* || PASSARI LA COCULA, burlare. || PASSARI UN NOLITU, condiscender a un capriccio. || PASSARI LI STINDI, dicesi di cosa squisita: *passar le stelle.* || PASSARISI D'UNA COSA, astenersene: *passarsi da . . .* || PASSARISI UN PITITTU, LU DESIDERIU, UN PIACIRI, ecc., soddisfar alla voglia, appagarsi: *cavarsi una voglia, scapricciarsi.* || PASSARI 'NA COSA A UNU, UNA SUMMA ecc., somministrargli, dargliela: *passar una somma* o *altro ad uno; gli passa venti lire al mese.* || PASSARI L'AMMASCIATA, trasmetterla a colui cui va: *passare l'imbasciata.* || PASSARI PALORA, parlar ad alcuno di checchessia: *passar parola.* || PASSARISILLA, essere in tale o tal altra condizione, p. e. *come se la passa ora?* PASSARISILLA BENI O MALI: *passarsela bene* o *male.* || A PASSARI, vale, più; p. e. CCI SU DU' MIGGHIA A PASSARI O E PASSA: *vi son due miglia e passa; avrà una rendita di passa mille lire.* || Di una cosa tollerabile si dice PÒ PASSARI: *può passare.* || PASSARISI LA LEZZIONI, rileggerla o ripeterla fra sè per provare se la

si sappia. || PASSARISI LA CAUSA, appellare avanti ad un altro magistrato. || PASSARI LA FAMI E LU PITITTU, annojarsi, perderne la voglia. || *Prov.* PASSA FURIA PASSA TUTTU, qualunque ira poi passa. || PASSARI A UN ESAMI, riuscirvi: *passar ad un esame.* || PASSI DOÀ, si dice ai cani per cacciarli: *passa là.* || *Prov.* TUTTU PASSA, E PRESTU PASSA: *tutta passa* (e vi s'aggiunge per ischerzo *fuorchè le cappelle de' chiodi*). || NUN PASSARI VOSCHI UNNI CC'È LUPI, NÈ CIUMI UNNI CC'È BUCHI, i lupi ti mangiano, i buchi t'inghiottono.

Passarlau. V. PASSAREDDU.

Passarottu. Passero giovane o ancor di nido: *passerotto.*

Passaru. *s. m. T. zool.* Uccello noto, grigio, che ama far il nido nelle buche delle muraglie o anco sugli alberi: *pàssere, pàssero,* più comunemente si usa nel *fem. pàssera.* Fringilla domestica L. E noi più colounemente chiamiamola PASSARU SBIRRU O DI CANALI. || —SULITARIU, uccello più grosso, bruno, che abita solo, ne' grandi edifizi: *passera solitaria.* Passer solitarius L. || —CANARIU. V. CANARIU. || *Prov.* PASSARU VECCHIU NUN TRASI 'N GAGGIA, *fig.* per chi abbia esperienza.

Passascoddi. *s. m.* Pezzo di legno che usano i sarti per ispianare le cuciture (*Fr. pasquaret*).

Passata. *s. f.* Il passare: *passata.* || Transito: *passata.* || V. PASSU. || *T. giuoc.* Somma che si contribuisce da ciascuno e che va al vincitore: *passata.* E per GIRU V. || —DI QUASETTI, quelle tante volte che il filo vien passato nei cardi, baccbette da calze, ecc.: *passata.* || —DI VASTUNATI, un carpiccio: *una stropicciata* (*Rigutini*). || DARI 'NA PASSATA, dar una lettura con prestezza: *dar una scorsa.* Vale anche pulire, spazzare: *dar una spazzata.* || A TUTTA PASSATA O A TUTTI PASSATI, posto *avv.*, in tutto e per tutto, del tutto, affatto affatto: *a tutta passata.*

Passatacchi. *s. m. T. calz.* Lesina grossa pei tacchi: *passatacchi* (in Firenze).

Passatedda. *dim.* di PASSATA: *passatella, passatina.*

Passateddu. *dim.* di PASSATU: *passatello.* || Un po' stantio: *passetto.*

Passatempu. *s. m.* Cosa che vedendola, udendola o facendola diverta od occupi il tempo: *passatempo.*

Passatina. V. PASSATA.

Passatizzu. V. AODIMURATIZZU. || Alquanto passo: *passiccio.*

Passatu. *add.* Da passare: *passato.* || Posto *ass.*, tempo andato: *passato.* || Parlandosi di ricamo, è un punto particolare: *passato, ripieno* (AN. CAT.). || Dicesi di uomo, carne, frutta ecc. che abbian perduto la prima freschezza: *passata.* || Per AODIMURATU V. || PASSATU DI CUTTURA, *fig.*, vecchio: *passato.* || *T. gram.* Uno de' tempi, quello che indica ciò che fu: *passato.* || Si dice di colui che antecedentemente tenne l'ufficio, il grado ecc. || *Prov.* LI COSI PASSATI SU COMU LI MORTI, in certe circostanze bisogna farla passata e badar all'avvenire, le cose passate non servono più al presente: *acqua passata non macina più.*

Passatuni. *accr.* di PASSATU.

Passatureddu. *dim.* di PASSATURI.

Passaturi. V. CRIVEDDU. || V. PASSALORU. || Succhiello grosso, per forare, il manico del esso si gira con ambo le mani: *trivello.* || Passaggio di un fiume ove l'acqua è bassa: *guado.* || Insidia tesa agli uccelli: *passa* (AN. CAT.).

Passavreru. V. CULABBROU.

Passavuci. *s. m. T. mar.* Dicesi quando si vuol far sapere cosa a tutto l'equipaggio, facendo che i voganti di un banco lo dicano l'uno all'altro: *passaparola* (PITRÈ). || Una tromba di latta per portar la voce a grandi distanze onde dar ordini: *tromba parlante* (*Car. Vac. Met.*).

Passavulanti. *s. m.* Sorta di dolcinme di schiuma di zucchero e mandorle peste, tanto leggiero che quasi passi volando.

Passettu. *s. m.* Misura di due palmi: *passetto di due palmi.* || Tragitto o corridojetto ad uso di passare nelle case: *andito, passaggetto.* || Quello spazio libero e non impacciato dove si può camminare nelle stalle: *corsia.*

Passiamentu. (o. B.) Il passeggiare: *passeggiamento.*

Passiari. *v. intr.* Andare a pian passo per diporto: *passeggiare.* || *att.* Menar un cavallo a mano con passo lento: p. e. *passeggiate il cavallo.* || Ed il prender in collo un bambino che piangа, per lo più nella notte, e farlo riaddormentare in passeggiando. || PASSIARI, *ass.*, dicesi dei servitori e simili quando stanno senza impiego. *P. pass.* PASSIATU: *passeggiato.*

Passiata. *s. f.* L'azione del passeggiare: *passeggiata.* || Il passare e ripassare dinanzi la casa dell'amante: *passeggiata.*

Passiatedda. *dim.* di PASSIATA: *posseggiatella, passeggiatina.*

Passiatina. V. PASSIATA. || V. PASSIATURA. || Il tempo in cui i servitori rimangono senza padrone.

Passiatuna. *accr.* di PASSIATA: *passeggiatona* (*Rigutini*).

Passiatura. *s. f.* Quel grattamento che alcuni insetti lasciano sulla pelle dove passano: *pruriggine.*

Passiaturedda. *dim.* di PASSIATURA.

Passiatureddu. *dim.* di PASSIATURI al § 2: *viottolina.*

Passiaturi. *s. m.* Chi o che passeggia: *passeggiatore.* || Via che si fa per li poderi con filari d'alberi o spalliere di verzura: *viottola, viale.* || FARI LI PASSIATURI: *stralciare* (AN. CAT.). || Fila di sassi in un rio, o altro argomento per passarlo a piede asciutto: *passajuola, passatojo.*

Passibbili. *add.* Atto a patire: *passibile* (MORT.).

Passibbilità. *s. f.* Qualità e stato di ciò, o di chi è passibile: *passibilità.*

Passicca. Voce con cui si cacciano i cani: *passa là, passa via.*

Passiceddu. *dim.* di PASSU: *passino.*

Passiddà. V. PASSICCÀ.

Passiggiata. V. PASSIATA. || Il luogo dove si passeggia: *passeggio.*

Passiggiatedda. *dim.* di PASSIGGIATA.

Passiggiu. *s. f.* Il passeggiare: *passeggiata.* || Luogo dove si va a passeggiare: *passeggio, spasseggio.*

Passioni, *s. f.* Patimento, pena: *passione.* || Piacevole commovimento dell'animo prodotto dalla opinione di un bene, o turbamento prodotto dalla opinione d'un male: *passione.* || Detto *ass.* s'intendo la passione di G. C.: *passione.* || Compassione: *passione.* || La parte del vangelo ove si narra la passione di G. C.: *passione.* || Tendenza irresistibile verso checchessia: *passione.* || Opinione favorevole o disfavorevole di alcuno: *passione.* || Amor vivo: *passione.* || DUMINICA DI PASSIONI, la quinta domenica della quaresima: *domenica di passione.* || PATIRI MORTI E PASSIONI, soffrir molto: *soffrir morte e passione.* E PATIRI MORTI E PASSIONI PER UNU, amare perdutamente e soffrir controversie: *aver una passione.* || PIGGHIARI PASSIONI A UNA COSA, darvisi con tutto l'affetto: *perder passione a una cosa.* || STARI IN PASSIONI, in travaglio: *stare in passione.* || PARRARI PRI PASSIONI, sopr'animo, lasciandosi vincere dalla passione: *parlar a passione.* || ESSIRI LA PASSIONI DI UNU: *essere la passione di alcuno*, la cosa più cara, l'amore || AVIRI UNA PASSIONI, amare: *aver una passione.* || *Prov.* LA PASSIONI NUN SAPI DISTINGUIRI, è chiaro. || CIURI DI PASSIONI, pianta che ha il calice di cinque foglie bianche, con doppia corona, i tralci sempre verdi, ed acconci a coprir pergole ecc.: *fiore di passione.* Passiflora coerulea L.

Passiteddu. V. PASSICEDDU. || V. PASSALORU.

Passiteddu, *dim.* di PASSETTU: *andirino.*

Pàssia, *s. m.* La passione di G. Cristo scritta: *pàssio.* || Quella parte dell'evangelo ove sta scritta la passione di Cristo: *passio.* || SIA LODATU LU PASSIU ORECU, dicesi quando si vuol dinotare una lezione assai lunga o altro moderatamente luogo e uojoso: *che lungajal*

Passiunatu. V. APPASSIONATU.

Passiunazza. *accr.* e *pegg.* di PASSIONI.

Passiunedda. *dim.* Amoretto: *passioncella.*

Passiunevuli. *add.* Di passione, soggetto a passione: *passionevole.*

Passivamenti. *avv.* Di maniera passiva: *passivamente.*

Passività. *s. f.* Qualità o stato di ciò che è passivo: *passività.*

Passivu. *add.* Che denota e significa passione: *passivo.* || *T. gram.* con cui si appella il verbo dinotante passione: *passivo.* || *avv.* Passivamente. || FARI PASSIVI, sommettersi ai voleri e talora capricci altrui, per prudenza o simile: *rassegnarsi, uniformarsi.*

Passu, *s. m.* Quel moto dei piedi che si fa camminando, e lo spazio fra l'uno e l'altro piede in andando: *passo.* || Il luogo dove si passa e l'atto stesso del passare: *passo.* || Luogo di scrittura: *passo.* || *T. giuoc.* Il non volere per allora logare la parte: *far passo.* || *T. di ballo. Passo.* || Luogo dove i ladri si mettono a rubare: *agguato, vàlico; passo* in rignardo a coloro che passano di quivi. Onde TENIRI PASSU, rubar per le strade, star al varco, appostarsi. (*Villani* ha: *misono un agguato al valico della pieve*). E *tener il passo*, pigliando *tenere* nel senso di occupare, impedire, potrebbe anco spiegar la nostra frase. || JITTARISI O MITTIRISI A LU PASSU, rubare i passeggieri per le strade: *gettarsi* o *andar* o *mettersi alla strada.* || TINITURI DI PASSU, chi ruba così: *stradajuolo, assassin da strada.* || JITTARI LU PASSU, accelerare il camminare: *allestire* o *studiar il passo.* || PASSU, dicesi lo andar innanzi checchessia, onde FARI QUALCHI PASSU, avanzarvisi: *far qualche passo in checchessia.* || *T. caval.* La più lenta e la più calma fra le andature del cavallo: *passo.* || *T. mus.* Porzione di un pezzo musicale che presenta un senso espressivo: *passo.* || Permesso fatto dalle autorità, per transitare da un luogo all'altro o simile: *licenza.* || *T. mar.* Misura per cavi e per le manovre, lunga sei piedi: *passo;* (PITRÈ). || Partito risoluzione: *passo;* p. e. *se ciò avessi creduto, non sarei venuto a questo passo, ha fatto un passo un po' ardito.* || Le gite che si fanno da luogo a luogo per trattar alcun negozio: *passi.* || ULTIMU PASSU, *fig.*, la morte: *ultimo passo.* || MALU PASSU, perigho, passo difficile: *malo passo.* || IRI DI PASSU, adagio adagio: *andar di passo.* || DARI LU PASSU, concedere facoltà di passare: *dare il passo.* || FARI UN PASSU FAUSU, di chi piglia male le misure in far qualche negozio: *far un passo falso.* || A PASSU A PASSU, pian piano: *a passo a passo.* || CUNTARI LI PASSI AD UNU, spiare gli andamenti altrui. || A PASSU DI FURMICULA, pianissimo. || IRI A PASSU DI CHIUMMU, circospetto: *andare col calzare di piombo.* || FARI PASSI DI GIGANTI, progredire velocemente: *camminar a passi di giganti.* || FARI QUATTRU PASSI O DU' PASSI, passeggiar un poco: *fare du' passi.* || STARI UN PASSU 'NN ARRERI, star umilmente, con riverenza per creanza, per rimorsi d'aver fallato ecc.: *rimanersi un passo addietro.* || FARI UN PASSU 'NN AVANTI E DUI 'NN ARRERI, retrocedere in vece di progredire. || LU PASSU DI LA MINESTRA, per ischerzo la gola, l'esofago. || IRI A STAGGHIA PASSU, andar a incontrar alcuno per la via più breve: *affrontar alla ricisa, alla stagliata.* || ACCURZARI O TRUNCARI LI PASSI, abbreviare o togliere la vita. || PASSU PASSU, a poco a poco, mano mano: *passo passo.* || PASSU ORDINARIU: *passo ordinario.* || —DI SCOLA, più piano: *passo di scuola.* || —ACCELERATU, veloce: *passo accelerato.* || ACRODU DI PASSU. V. PASSA. || DI STU PASSU, in questo modo, con tal procedimento: *di questo passo (Giusti).* || FARI LU PASSU CCHIÙ LONGU DI LU PEDI, tentar cose oltre le proprie forze: *far il passo più lungo del piede.* || FARÒ I ME' PASSI, dimanderò giustizia: *farò i miei passi.* || NÈSCIRI DI PASSU, camminar con più velocità: *uscir di passo.* || A GRAN PASSI, in fretta: *a gran passo.* || A OGNI PASSU, spessissimo: *a ogni passo, a passo a passo.* || A PASSU LENTU, lentamente: *a passo lento.* || *Prov.* A PASSU ARRUBBATU PASSACCI SICURU, successo un furto la polizia corre là, per cui non son si babbei i ladri che tornin di corto colà; si usa in senso *fig.* || DI LU MALU PASSU NESCINNI PRESTU, tanto più presto esci dal luogo pericoloso, meglio è. || UN PASSU O LU PRIMU PASSU OBBLIGA ALL'AUTRU: *un primo passo obbliga agli altri.* || CU' MISURA LI SO' PASSI, CAMINA SICURU, O FILICI CU' MISURA LI SO PASSI O CU' BENI SI MISURA LI SO PASSI, È SICURU NUN CADIRI A LI FOSSI, insomma vuol dire che prima di fare bisogna ben ponderare: *misura tre volte e ta-*

glia una. || QUANNU TU VIDI CA LU PASSU È MALU, PIGGHIALU PRI LA RETINA LU MULU: *adagio a' ma' passi.* || LU MALU PASSU ONURA LU CUMPAGNU, cioè la pruova fa conoscere l'uomo: *cattivo passo onora il compagno.* || 'M PASSU, vale di passaggio.

Pàssula. *s. f.* Uva passa: *pàssola, pàssula.* || Vin dolce tratto dall' uva più che matura. || ESSIRI CU LI PASSULI, *fig.*, di persona sciocca e scimunita: *dolcione, barbachieppo.* || ESSISI NUTRICATU A PASSULI E FICU, esser grasso, essere ben allevato: *rilevato a fichi secchi.* || NUN CARI MANCO 'NA PASSULA, di persona avarissima: *e' non darebbe fuoco a un cencio.* || CUNTARI 'NA COSA COMU 'NA PASSULA, raccontarla per l'appunto alla buona: *spiattellarla lì.*

Passulicchia. *dim.* di PASSULA.

Passulidda. V. sopra. || A PASSULIDDA CANI (CARUSO), giuoco fanciullesco, che si fa nascondendosi e ricercandosi.

Passulina. *s. f.* Uva passa nera e piccola: *passerina, passolina* (*Car. Voc. Met.*).

Passuluneddu. *dim.* di PASSULUNI.

Passuluni. *s. m.* Fico secco, seccume, però non quelli schiacciati: *fichi tondi* (in Firenze). || Uliva appassita: *uliva passa.* || Susina appassita: *susina moscina.* || Per ischerzo allo poppe vizze di donna: *bozzacchione.* || E a soldato vecchio, invalido. || A PASSULUNI, a mo' delle cose che penzolano: *penzolone, penzoloni.* || CONCU A PASSULUNI, *fig.* ipocrita: *collotorto.*

Pasta. *s. f.* Farina intrisa con acqua, coagulata coi rimenarla: *pasta.* || Per *sim.* di altre composizioni: *pasta.* || Quella che si fa dai pastai ad uso di minestra: *pasta*, e in generale: *pastume.* || Composizione fatta con qualche specie di farina e diversi ingredienti a uso di confettura: *pasta.* || Ulive triturate dalla macina, e ridotte a poltiglia: *pasta, pasto, pastone.* || DI BONA PASTA O PASTA ANTICA, di buona natura: *di buona pasta.* E vale anche grossolano: *di grossa pasta, di buona pasta.* || AVIRI O METTIRI MANU 'M PASTA, ingerirsi in qualche negozio, avervi ingerenza: *metter mano in pasta.* || ESSIRI 'NA PASTA O' ANCILI O DI MELI, di eccellente natura: *esser una pasta di zucchero.* || PASTA FILATA. V. VIRMICEDDI. || —MINUTA, la pasta di minestrine: *pastina.* || PASTI LONGHI, quelle che escon dallo stampo e che rimangono lunghe: *paste lunghe.* || —TAGGHIATI, quelle più corte: *paste tagliate.* || PASTA DI MENNULA, mandorla uscita dallo strettojo e ridotta a pastone. E quella dolce: *mandorlato.* || — RIALI, pasta di mandorle, zucchero, di cui si fanno torte e altri dolciumi: *marzapane.* || OI MALA PASTA 'NA GUASTEDDA BASTA, del cattivo basta un poco.

Pastareddu. *dim.* di PASTARU.

Pastaru. *s. m.* Chi fa o vende pasta: *pastajo.*

Pastazza. *pegg.* di PASTA: *pastaccia.*

Pastazzu. *s. m.* Feccia dell'olio, in cui non sia rimasto affatto di olio: *pastone.* || — D'INDACU, la parte più grossolana dell' indaco ridotta a forma di pasta.

Pasteca. *s. f. T. mar.* Spezio di bozzello, in cui la cassa lascia scoperta la girella da potervisi prestamente incarrucolare o scarrucolare la corda, senza averla ogni volta a far passare dall'un de' capi di essa: *pasteca* (*Car. Voc. Met*).

Pastella. V. sotto.

Pastellu. *s. m.* Rocchetto di colore rassodato, col quale senza adoperar tinta liquida, si colorisce: *pastello.* || A PASTELLU, di pittura o altro fatta *a pastello.*

Pasteri. V. PASTIZZU. || V. SFINCIA.

Pastetta. *s. f.* Intriso di farina in cui s'involgon certi cibi prima di friggerli: *pasta.* || A LA PASTETTA, frittura avvolta nella pasta prima: *alla pasta.* || PASSARI A LA PASTETTA: *impastare.*

Pastiari. *v. intr.* e *att.* Ber vino a poco a poco per gustarlo e dilettarvisi: *coccolarselo.* || VINO DI PASTIARI, non grave, nè scelto tale da berlo nel pasto: *vino da pasteggiare.* || PASTIARISI 'NA COSA, *fig.*, farla a rilento. || PASTIARISI AD UNU. V. ABBACHIARI.

Pastiata. *s. f.* L'azione del PASTIARI. || Satolla di pasta.

Pastiatedda. *dim.* del precedente.

Pasticceri. V. PASTIZZARU.

Pasticciaria. V. PASTIZZARIA.

Pasticcedda *dim.* di PASTA: *pastina.*

Pasticceddu. *dim.* di PASTU.

Pastidda. *s. f.* Nocciolo della carrubba. (D. B. e AN. M.). V. NUVEA.

Pastigghia. *s. f.* Piccola porzione di pasta, specialmente quella che s' abbrucia per far odore, o che si tien in bocca per medicina, per gusto o che: *pastiglia, pasticca.* || Castagne lessate e indi disseccate: *ànseri.*

Pastigghiedda. *dim.* di PASTIGGHIA.

Pastiggiari. V. PASTIARI.

Pastiglia. V. PASTIOGHIA.

Pastilletta. *dim.* di PASTELLU: *pastelletto, pastellino.*

Pastiluca. V. VASTUNACA. (MORT.).

Pastizza. *s. f.* Specie di focaccia: *schiacciata.* || *fig.* Sproposito: *pàpera.* || Certi cappelli che si portavan sotto il braccio, senza mai metterli. || Per PASTIZZU V.

Pastizzaria. *s. f.* Bottega del pasticciere: *pasticceria.* || Quantità di pasticci e paste di più sorte: *pasticceria.*

Pastizzariedda. *dim.* di PASTIZZARIA.

Pastizzaru. *s. m.* Facitore o venditore di pasticci: *pasticciere.* || Che fa le cose male o abborracciate: *pasticcione.*

Pastizzedda. *dim.* di PASTIZZA.

Pastizzeddu. *dim.* di PASTIZZU: *pasticcetto, pasticcino.*

Pastizzeri. V. PASTIZZARU.

Pastizzottu. *modif.* di PASTIZZU: *pasticciotto.*

Pastizzu. *s. m.* Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta: *pasticcio.* || Opera fatta alla peggio: *pasticcio.* Onde FARI UN PASTIZZU, confondere ogni cosa: *far un pasticcio.* || Ragionamento sconcinsionato e lungo: *tantafera.* || Imbroglio, avviluppamento: *pasticcio.*

Pastizzunazzu. *accr.* e *pegg.* } di PASTIZZUNI.
Pastizzuneddu. *dim.* }

Pastizzuni. *accr.* di PASTIZZU, ma si usa per uomo grasso, di buon naturale: *tonfacchiotto, pataccone.* Detto a donna: *bottlicina.* O di bambino pocciosa e giulivo: *bamboccione.*

Pastizzutteddu. *dim.* di PASTIZZOTTU.

Pastocchia. *s. f.* Fandonia: *pastocchia.*

Pastorali. V. PASTURALI.

Pastu. *s. m.* Cibo, cosa di cui l'animale si pasce: *pasto.* || il desinare, la cena, ecc.: *pasta.* || Certo composto che buttato in mare, ne' fiumi ecc. fa salir i pesci a galla mezzo addormentati: *tòssico.* || ESSIRI O NUN ESSIRI PASTU DI UNU, intendersi o no, andar a genio o no, esser utile o no. || A TUTTU PASTU, continuamente: *a tutto pasto.* || ITTARISI O LASSARISI IRI COMU GADDU A PASTU, buttarsi avidamente a fare checchessia. || AVIRI ERBU PASTU, essere pastoso, e detto di vino esser dolce o buono al palato.

Pastunazzu. *accr.* o *pegg.* di PASTUNI. || *Materiataccio*, grossolano

Pastunaeddu. *dim.* di PASTUNI.

Pastuni. *s. m.* Pezzo grande di pasta spiccato dalla massa, del quale poi se ne spiccano altri pezzetti per far il pane: *pastone.* Quella materia che resta dai grani o altre materie oleose, dopo estrattone l'olio: *pastone.*

Pastunutu *add.* Carnacciuto: *poccioso.*

Pastura *s. f.* Quella fune che si mette ai piedi delle bestie, perchè non possano camminare: *pastoja.* || E *fig.*, ostacolo, impedimento: *pastoja.* || Luogo dove le bestie pascolano: *pastura.* || *fem.* di pastore: *pastora.*

Pasturali. *s. m.* Bastone che è insegna del vescovo: *pastorale.* || Componimento poetico come la bucolica, l'egloga ecc.: *pastorale.* || Sonata che si fa in chiesa per le novene del natale: *pastorale.* || Allocuzione pubblica con la stampa, e diramata dai vescovi per la propria diocesi: *pastorale.*

Pasturali. *add.* Da pastore, attenente a pastore: *pastorale, pastoreccio* || *fig.* Attenente a vescovo: *pastorale.* || A LA PASTURALI, a modo di pastore: *alla pastorale.*

Pasturari. *v. a.* Tenere e guidare gli animali alla pastura: *pasturare.*

Pasturaru. *s. m.* Chi fa o vende quelle figurine di terra che pol si mettono ne' presepi: *plasticatore.*

Pasturazzu. *pegg.* di PASTURI.

Pasturedda. *fem.* di PASTUREDDU: *pastorella.* || Contadinella: *forosetta.* || Sorta di male che viene ai porci, ai conigli, ecc.

Pastureddu. *dim.* di PASTURI: *pastorello, pastorello.* || Per abitator di montagna: *montanaro.*

Pasturi. *s. m.* Colui che custodisce greggi e armenti, pecoraio: *pastore.* || *met.* Pontefice, vescovo, parroco, rispetto ai credenti, i quali sarebbero le pecore, i montoni, ecc.: *pastore.* || Quelle figurine di terra che si mettono ne' presepi de' bambini, in ricorrenza del natale: *pastori.*

Pasturizzia. *s. m.* Arte pastorale: *pastorizia.*

Pasturizziu. *add.* Di o da pastore: *pastorizio.*

Pastusazzu. *pegg.* e *accr.* | di PASTUSU.
Pastuseddu. *dim.* |

Pastusità. *s. f.* Qualità di ciò che è pastoso: *pastosità.*

Pastusu. *add.* Morbido e trattabile come pasta: *pastoso.* || Detto di colorito, lo stesso che carnoso, morbido: *pastoso.* || Detto di voce, piena, pieghevole, morbida ed insinuante: *voce pastosa.* || Detto di pane o altra vivanda, semicrudo: *pastoso.* || Detto di mente, che a stento s'induce ad intraprendere checchessia: *neghittoso, infingardo.* || Dicesi anco de' marmi che sono di grana morbida: *pastoso.* || V. in VINU. *Sup.* PASTUSISSIMU: *pastosissimo.*

Pastusuni. *accr.* di PASTUSU: *pastosone.*

Patacca. *s. f.* Moneta vile: *patacca, patacco.* || E specialmente una moneta che valeva cent. 21. || Pianta simile alla patata: *pera di terra.* Helianthus tuberosus L. || Moneta grossolana, pesante: *bagherone.* || FARI PATACCA, non riuscire a bene: *sbagliare, dar in ciampanelle.*

Patacazza. *peg.* | di PATACCA.
Patacchedda. *dim.* |

Patacchi. V. PATATA. || V. TIRITUFFULI.

Patacconeddu. *dim.* di PATACCUNI.

Patacconi. *accr.* di PATACCA. || Per SANTIUNI V.

Patacia. *s. f.* (VINCI). Ultima parte del tetto.

Patacia. *s. f.* Affanno di respiro, specie d'asma: *dispnèa.* (A Misilmeri).

Patafia. *s. f.* e *add.* Dicesi a persona grossa: *butifione, pataccone.*

Patalisca. V. VROCCULÙ.

Patanzaria. *s. f.* Pomposa e ambiziosa mostra: *ostentazione.* || AMMINAZZARI PRI PATANZARIA: *bravar a credenza.* (Dal *Lat. patens*: patente, quasi *patenseria*).

Patassu. V. MMIZZIGGHI.

Patata. *s. f. T. bot.* Pianta nota per la sua radice tuberosa buona a mangiarsi: *patata.* Solanum tuberosum L.

Patateddu. *dim.* di PATÀTA.

Patatuccu. *add.* Per ispregio a uomo grossolano e duro: *patatucco, buzzurro.*

Patedda. *s. f. T. st. nat.* Nicchio univalvo, che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso: *patella.* Lepas L. || — DI GINOCCHIU, quella parte del ginocchio che inginocchiandoci posa in terra: *patella, rotella.* || — RIALI, ostrica. || — CURNUTA, così chiamano a Trapani, quel frutto di mare che in Palermo chiamasi VUCCUNI.

Patema. *s. f. T. med.* Patimento segnatamente dell'animo, una delle cagioni assai feconde delle malattie del corpo: *patema.*

Patena. *s. f.* Piattello con cui i preti cuoprono il calice e vi ripongono l'ostia: *patena.*

Patentari. *v. a.* Dar la patente.

Patentatu. *add.* Colui che ha una patente: *patentato.*

Patenti. *s. f.* Brevetto da poter esercitare un'arte: *patente.* || Brevetto d'invenzione: *patente.* || Permesso di navigare, cacciare e simile: *patente.* || Attestato di sindi: *diploma;* ma chiamiamo PATENTI un diploma piccolo. || — NETTA, di quel legno che non porta infetti nè ammalati di malattie contagiose: *patente netta.* E PATENTI LORDA, il contrario: *patente brutta.*

Patenti. *add.* Manifesto, chiaro: *patente.* || *avv. Patentemente.*

Patentimenti. *avv.* Manifestamente: *patentemente.*

Paterazzi. *s. m. pl. T. mar.* Lunghi cavi incappellati agli alberi di gabbia per rinforzarli: *paterassi.*

Paterazzini. *dim.* di PATERAZZI.

Paternali. *s. f.* Riprensione fatta con autorità, quasi da padre: *paternale.*

Paternamenti. *avv.* Da padre: *paternamente.*

Paternità. *s. f.* Stato e qualità del padre, l'esser padre: *paternità.*

Paternostru. *s. m.* Una delle orazioni cristiane: *paternostro.* || Pallottolina maggiore della corona del rosario: *paternostro.* || Que' nove tocchi di campana che suonan all'alba. || Pallottole di legno, infilate separatamente in ciascuna delle due o tre corde della trozza, coll'alternata interposizione di scolette: *paternostri, bertocci.* || ARAUZZULARI PATERNOSTRI, far mostra di dire molti paternostri: *spaternostrare.* || PATERNOSTRI OI BEATU E UGNA DI OATTU, son cose potenti, curioso paragone! || DIRI OIUSTI LI PATERNOSTRI, narrar esattamente, dire bene: *accusar* o *confessar la ronfa giusta.*

Paternu. *add.* Di o da padre: *paterno.* || *avv.* Paternamente.

Patetticamenti. *avv.* In modo patetico: *patèticamente.*

Patèticu. *add.* Pieno di affetti, atto a muovere gli affetti, e anco melanconico: *patètico.* || Lezioso, pieno di smancerie: *smanceroso.* || *avv.* Pateticamente.

Patibbili. **Patibbuli.** *add.* Passibile: *patibile.* || *Soffribile.*

Patibbulu. *s. m.* Croce, forche e altri simili strumenti dove altri patisce morte: *palibolo.*

Patiddaru. *s. m.* Pescatore o venditore di patelle. || Per PIGNATIDDARU V.

Patidduzza. *dim.* di PATEDDA.

Patidduzzi. *s. m. T. bot.* Sorta d' erba: *androsace.*

Patimentu. *s. m.* Il patire: *patimento.*

Patimintuzzu. *dim.* di PATIMENTU.

Pàtina. *s. f.* Inverniciatura, orpello; quel velamento che il tempo fa sulle medaglie, pitture ecc.: *pàtina.* || Quella lamina di stagno che aderisce a una faccia del cristallo a formar lo specchio: *foglia.*

Patinnostru. **Patinostru.** V. PATERNOSTRU.

Patintatu. V. PATENTATU.

Patiri e **Pàtiri.** *v. intr.* Soggiacere all' operazione, ricevere l'operar dell'agente: *patire.* || Sopportare, comportare: *patire.* || Provar afflizione e dolore, o molestia: *patire.* || Dicesi anco delle cose inanimate che ricevano danno: *patire;* p. e. *il muro ha patito, quello carne a tenerla lì patisce.* || Tollerare, lasciar correre: *patire.* || PATIRI OI STOMACU ecc., esser sottomesso a tal malattia: *patire di stomaco.* || PATIRI O' UNA COSA, averne carestia: *patir di una cosa.* || PATIRI 'NTRA 'NA COSA, vederla difforme, dalle sue idee e provarne rincrescimento: *patire.* || PATIRI OULURI, FAMI, SITI ecc., esserne afflitto: *patir, dolore, fame, sete.* || PATIRI LA PENA D'UNA COSA, soffrir il danno che ne proviene: *patir le pene di checchessia.* || *Prov.* CU' NUN PATISCI NUN OUOISCI, dallo alternamento, dal paragone, spicca più il godimento o patimento. || DOPPU LU PATIRI VENI LU OUDIRI: *dopo il cattivo ne viene il buono.* || MEGGHIU PATIRI UNU SULU, CA FARI PATIRI AD AUTRI: *è meglio dir poveretto me, che poveretti noi.*

Patiri. *s. m.* I patire, patimento: *patire.*

Patirnostru. V. PATERNOSTRU.

Patiteddu. *dim.* **Patitissimu.** *sup.* di PATITU.

Patitu. *s. m.* Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno intaccata nel mezzo della parte che posa in terra: *zòccolo.*

Patita. V. PATUTU.

Patofadda. *s. f.* (SPAT.) Sorta di erba.

Patrastru. V. PATRIONU (*Sp. padrastro*).

Patrazzu. *pegg.* di PATRI: *babbaccio.* || A religioso o prete poco venerando.

Patri. *s. m.* Chi ha figliuoli: *padre, babbo* (*A. V. ital. patre*). || Titolo dato ai preti o religiosi claustrali: *padre.* || —SPIRITUALI, confessore, direttore spirituale: *padre spirituale.* || SANTU PATRI, così alcuni chiaman il papa: *santo padre.* Per antonomasia si dice a S. Francesco di Paola. E in *pl.* ai dottori della chiesa e antichi scrittori sacri: *padri.* || La prima persona della Trinità: *padre.* || PATRI SCRICCHIA, per isfregio si dice di un chercuto non venerabile. || PIOGHIARISILLA MACARI CU SO PATRI, non aver riguardo con alcuno. || NZIONARI LU PATRI A FARI FIGOHI, insegnar cose a chi ha dato prove di saperle fare: *insegnar notare ai pesci.* || ESSIRI FIOGHIU DI SO PATRI, essere simile al padre. || PATAI MIO, detto per affetto: *padre mio!* E talora si dice per riverenza a vecchio canuto: *padre.* || *Prov.* PATRI 'TRISTU, FIOGHIU PEJU, salvo le eccezioni: *qual padre tal il figlio.* || 'NTRA PATRI E FIOGHIU NUN T'IMMISCARI, poichè poi si rappaciano e chi ha sposato alcuna delle parti vi sta male: *tra carne e unghia, non sia uomo che vi pugna.* || LU PATRI CHI HAVI TROPPU RROBBA FA LU FIOGHIU SENZA VIRTÙ, il fa crescere o superbo o pigro ecc. || UN PATRI CAMPA CENTU FIOGHI E CENTU FIGGHI NUN PONNU CAMPARI UN PATRI: *basta un padre a governare cento figliuoli, e cento figliuoli non bastano a governar un padre.* || DIU 'N CELU E PATRI 'N TERRA, il padre dev' essere adorato appresso Dio. || TINTU ODU PATRI CHI NUN È TIMUTU: *guai* o *quello casa dove la famiglia non si accorda*, quando il padre resta in non cale, la famiglia rovina.

Pàtria. *s. f.* Luogo dove si nasce, o si trae origine: *pàtria.* || A CARA PATRIA, si dice di modo o altro usato all' antica: *cosa che costumava nell'uno.*

Patriarca. *s. m.* Uno de' primi padri: *patriarca.* || Dignità ecclesiastica superiore al vescovo: *patriarca.* || Si dice anco ai primi istitutori degli ordini religiosi: *patriarco.* || Per ischerzo si dice per aggrandire la qualità di alcuno nel suo genere. || Per LUMINCELLA V.

Patriarcali. *add.* Di o da patriarca: *patriarcale.* || A LA PATRIARCALI, posto *avv.*, *patriarcalmente.*

Patriarcatu. *s. m.* Titolo di giurisdizione del patriarca: *patriarcato.*

Patriarchia. *s. f.* Residenza del patriarca: *patriarchia.*

Patriari. *v. a.* Essere simile al padre nei costumi, nelle forme ecc.: *padreggiare, patrizzare.*

Patricida. V. PARRICIDA.

Patrilanuzza. V. LANUZZA.

Patrimoniali. *add.* Di patrimonio: *patrimoniale.*

Patrimòniu. *s. m.* Beni pervenuti per eredità dai genitori: *patrimonio.* || Ogni sorta di beni venuti da antenati: *patrimonio.* || Per estensione, beni propri di altre persone, e per *sim.*

di enti, corpi, ecc.: *patrimonio.* || Quella rendita vitalizia indispensabile, che deve avere assegnata il prete per ordinarsi: *patrimonio.* || Dote, prerogativa: *patrimonio.* || TRIBUNALI DI LU PATRIMONIU, un antico magistrato che curava il patrimonio del tiranno, oggi sarebbe la Gran Corte dei Conti.

Patrimunieddu. *dim.* **Patrimuniuni.** *accr.* } di PATRIMONIU.

Patrinnostru. **Patriuostru.** } V. PATRNOSTRU.

Patriun. V. PAARINU. || Colui che assiste il duellante: *padrino* (*A. V. ital. patrino*).

Patrinustrelli. *s. f. pl.* Spozie di pasta piccola a granelli, bucata: *grandine bucata* (in Firenze).

Patriota. **Patriotta.** } V. PATRIOTTU.

Patriottcamenti. *aov.* In modo patriottico: *patriotticamente.*

Patriòttieu. *add.* Di o da patriotto: *patriottico.* || *avv. Patriotticamente.*

Patriottisimu. *s. m.* Amore della patria: *patriottismo.*

Patriottu. **Patriotu.** } *s. m.* Amante della patria: *patriotto.* || Della stessa patria: *compaesano, patriotto* (usato dal *Salvini* e altri, e ripreso dal *Lissoni*).

Pàtriu. *add.* Della patria, natio: *pàtrio.*

Patriutu. Idiotismo di S. Cataldo per PATRIOTTU V.

Patrizzari. V. PATAIARI.

Patrizziata. *s. m.* Nobiltà ed ordinanza di patrizi: *patriziato.*

Patrizziu. *s. m.* Uomo nobile, dei primi della città: *patrisio.* || *add.* Di o da patrizio: *patrizio.*

Patrociniu. V. PATRUCINIU.

Patronu. *s. m.* Protettore: *patrono, patrone.* || Chi ha patronato: *patrone.* || Chi fonda o dota chiesa, o beneficio, e se ne riserba la nomina: *patrono.* || Colui che comanda nella nave: *patrone.*

Patrozzu. V. PAARINU per *padrino.*

Patrucinari. *v. a.* Difendere, tener protezione: *patrocinare.*

Patrucinatureddu. *dim.* di PATAUCINATURI.

Patrucinaturi. *s. m.* Colui che patrocina: *patrocinatore.*

Patrucinaturicchiu. *dim.* di PATAUCINATUAI.

Patrucinu. *s. m.* Protezione, difesa: *patrocinio.*

Patrunaggiu. **Patrunanza.** } *s. f.* Padronato, e ogni possessione e superiorità: *padronaggio, padronanza.* || L'essere o far da padrone: *padronanza.* || Arroganza, tracotanza: *patronanza.*

Patrunatu. *s. m.* Dominio, possesso: *padronato.* || Ragione o diritto sulla collocazione dei benefizi ecclesiastici: *padronato.*

Patrunazzu. *pegg.* di PATRUNI: *padronaccio* (in Firenze).

Patruncina. *s. f. T. mil.* Tasca di cuojo appesa alla bandoliera, che cade sul dorso del soldato, entro cui si tengono le cartucce: *giberna.* || *fsm.* di PATAUNCINU: *padroncina.*

Patruncinu. **Patruncuddu.** } *dim.* di PATRUNI: *padroncino, padroncello* (*Tomm. D.*).

Patruni. *s. m.* Che ha dominio e signoria: *padrone* (*pl.* PATRUNA: *padroni*). || Possessore: *padrone.* || Modo di concedere, annuire, rispondere cortesemente: *padrone!* || PATRUNI O PATRUNI DI VARCA, colui che comanda nella nave: *padrone.* || FARISI PATRUNI: *impadronirsi. fig.* Intender bene, capire una cosa. || A SU ME PATRUNI, modo di chiamare o sgridare chicchessia: *olà, slà.* || IRI O STARI A PATRUNI, andare ad impiegarsi o stare come servitore: *star a padrone, essere a uno.* || PATRUNI, nel ginoco detto TOCCU, è uno dei due che dispensano il vino: *fattore.* || NUN RSSIAI PATRUNI DI FAAI 'NA COSA, dicesi di chi è tenuto soggetto o nojato da non poter fare tal cosa: *non esser padrone di fare una cosa.* || *Prov.* NUN SI PO SRRVIRI A NU PATRUNA, non si possono fare due cose a una volta: *non si possono servire due padroni.* || AVIRI FATTU LU TRMPU A LU SO PATRUNI, per dinotare che una cosa sia già vecchia. || PATRUNI E DOMINU, padrone assoluto. || LU PATRUNI NRGLIOGRNTI NUN PÒ FARI LU SRRVU MILIOGENTI, poichè certo non gli dà il più buono esempio. E si dice pure PADRUNI IMPRUDENTI FA SRAVU NIOLIOGZNTI. || PATRUNI CHI NUN PAGA AAZZIONI, È SZRVU DI LI SRRVI E PAGA PENI, non si deve toglier la mercede all'operajo: *chi mal paga un'opera, non può chiederne un'altra.* || NOVU PATRUNI, NOVA LIOGI, ogni nuovo padrone mette le leggi che più piacciono a lui. || SPISSU LU BONU PATRUNI FA LU SONU FATTURI, il padrone buono spesso fa tale il fattore. || VIOI CHIDI UN OCCHIU DI LU PATRUNI, CHI CHIOMI DI MULTI SERVI, per cui si dice che *l'occhio del padrone ingrassa il cavallo.* V. OCCHIU: *più vede un'occhio del padrone che quattro dei servidori.* || LU PATRUNI CUNFIDRNTI, LU CURATULU CUNTENTI, più il padrone confida, più il fattore può star bene, onde: *fattore, fatto re.* || V. SRAVU e SRRVITURI per altri *prov.* *Sup.* PATRUNISSIMU: *padronissimo.*

Patruniari. *v. intr.* Esser padrone, far da padrone: *padroneggiare.*

Patruniata. *s. f.* Il padroneggiare.

Patruniggiari. V. sopra. || *att.* Detto di cosa, dominare, poterla maneggiare a talento: *padroneggiarla.* || Detto di luoghi elevati, d'onde si scopre più paese: *padroneggiare.*

Patruniggiu. V. PATRUNAGGIU.

Patrunuzzu. V. PATRUNRDDU.

Patruzzu. *vezz.* di PATRI. || Si dice pure a religioso: *serino, padricello.*

Patta. *s. f. T. sart.* Parte di vestimento che fa finimento alla tasca e ne copre la bocca: *finta* (*Fr. patte:* mano, alia ecc.). || In *pl. T. mar.* PATTI DI BURINA, cavi stabiliti in alcune basi a maglie della ralinga, e disposte in maniera che tesata la corda legata a queste patte, si vien a tesare quasi il terzo della ralinga verso la bugna: *patte di bulina* (PITRÈ).

Pattari. V. APPATTAAI.

Pattiari. *v. a.* Far patto, convenire: *patteggiare, pattuire.* || Semplicemente trattar del prezzo di una cosa: *prezzare. P. pass.* PATTIATU: *patteggiato.* || *Prezzato.*

Pattiata. *s. f.* L'azione del patteggiare (V. PAATICIPIU).

Pattiatedda. *dim.* di PATTIATA.

Pattiatina. V. PATTIATA, di cui non è un *dim.*

Pattiaturi. *verb. m.* Che patteggia: *patteggiatore.*

Pattiseddu. *dim.* di PATTU.

Pattu. *s. m.* Convenzione speciale, accordo: *patto.* || STARI A LI PATTI, eleggere quella tal cosa, contentarsene: *star a' patti di checchessia, torre a' patti di checchessia.* Vale anche star buono: *star alla ragione.* E mantener la parola: *tener patto.* Contentarsi: *tenersi di patti.* || NUN STARI A LI PATTI, controvenire alle condizioni: *rompere il patto.* || AVIRI LU PATTU CU LU DIAVULU, di coloro che son sempre fortunati: *far patto col diavolo.* || DI PATTU, d'accordo: *di patto.* Vale anche per patto, come patto. || AD OGNI PATTU, ad ogni modo: *ad ogni patto, a tutti i patti.* || CU STU PATTU, modo di dire che vale con ciò, a patto: *con questo patto che.* || *Prov.* PATTI CHIARI, AMICI CARI. V. AMICU. E si dice pure PATTI CHIARI, AMICIZIA LONGA, il rimaner chiaramente d'accordo, mantiene l'amicizia: *patto chiaro, amicizia lunga.* || A PATTU NUN C'È INGANNU, non bisogna rammaricarsi del convenuto: *quel ch'è di patto non è d' inganno.* || PATTU VINCI LIOGI, quando c'è un patto non vale addurre altre leggi: *i patti rompono le leggi.* || NÈ CU BONU FARI PATTU, NÈ CU TRISTI FARI CUNTRATTU, co' galantuomini basta la promessa, co' tristi non basta neppure il contratto.

Pattugghia. } V. BATTUGGHIA e seg.
Pattugglia. }

Patu. *s. m.* Imbocco di strada coperto da volta. In S. Giovanni di Cammarata (VERDONE).

Patuncina. V. PATRUNCINA al § 1°.

Patunera. V. SACCHETTA.

Paturnisa. *add.* e *sost.* Specie d' uliva nera e oleosa.

Patutedda. *dim.* di PATUTU.

Patutu. *add.* Da patire: *patito* (*A. V. ital. patuto. Jacopone*). || Si dice a persona che mostri al viso di aver patito, magro: *patito.* || Ammaestrato dall'uso, dalla esperienza, dall'aver passato o patito una cosa: *sperimentato.* || VA 'NNI LU PATUTU, NUN JIRI 'NNI LU SAPUTU, O LU PATUTU NNI SAPI CCHIÙ DI LU SAPUTU: *chi è stato de' consoli sa che cosa è l'arte;* diciamo anche: SAPI CCHIÙ DI LU MRDICU LU MALU PATUTU. *Sup.* PATUTISSIMU: *patitissimo.*

Pau. V. PAGU.

Pàula. *s. f.* Spezie di grano.

Pàulu. *s. m. T. zool.* Sorta di pesce simile al dentice: *pesce paolo.*

Paunazzeddu. *dim.* di PAUNAZZU: *pavonazzetto.*

Paunazzigna. *add.* Che ha del pavonazzo: *pavonazziccio, pavonazzógnolo.*

Paunazzu. *s. m.* e *add.* Colore simile alla viola mammola: *pavonazzo, paonazzo.*

Pauni. V. PAGU.

Paura. *s. f.* Forte movimento d'animo che incita a fuggire un oggetto: *paura.* || Sbigottimento di animo per aspettazione di male: *paura.* || AVIRI PADRA: *aver paura.* || MORIRI DI PADRA, aver eccessiva paura: *morir di paura.* || NUN AVIRI PADRA DI . . ., non temere il paragone: *non aver paura di . . .* || *Prov.* PAORA ODARDA LA VIGNA E VI S'AGGIUNGE E NON SIPALA, quando si sa che un luogo è guardato, nessuno vi s'accosta: *la paura guarda la vigna.* || PRI LA PAURA DI LI CORVI NON SIMINIRRMU LI FAVI? per troppo guardarla sottile l'uomo non dovrebbe far niente, non dovrebbe imprender nulla?: *non bisogna ristare per le passere di seminar panico.* || LA PAURA FA FARI ORAN COSI, cioè spesso fa far di necessità virtù; vale anche che fa sbagliare: *la paura scema la memoria.* || A CU' AVI PAURA NUN GASTA ARMATURA: *tutte le armi di Brescia non armerebber la paura di un poltrone.* || CU' HAVI PAURA SI GUARDA D'OGNI MALI, è chiaro.

Paureddu. *dim.* di PADRA: *paurella.*

Paureddu. V. PUVIREDDU.

Paurotta Pesce, V. SARACU. Cosi in Messina.

Pauru. (o. e.) V. PADROTTU.

Paurusamenti. *avv.* Con paura: *paurosamente.*

Paurusiddu. *dim.* di PAUROSU.

Paurusu. *add.* Che ha paura; e che reca paura: *pauroso.* || Sospettoso, dubbioso: *pauroso.*

Pàusa. *s. f.* Fermata: *pàusa.* || Interruzione momentanea che si fa in parlando, leggendo ecc.: *pausa.* || *T. mus.* La figura che serve per indicare il tempo di aspetto: *pausa.* || FARI PAUSA, fermarsi: *pausare.*

Pausari. *v. intr.* Far pausa: *pausare.* || V. ARRIPUSARI (PASQ.).

Pautuneri. *s. m.* Pitocco, appaltone: *pattoniere.* || Per libidinoso (PASQ.).

Pavana. V. PAOANU.

Pavenu. *s. m.* Timore: *pavento.* || Urlo, grido (PASQ.) || A PAVENTO, si dice dello sparare non per offendere, ma per far paura, o senza aver preso mira: *di volata.* || E vale anco a caso o impensatamente: *al bacchio, a vanvera.*

Pavera. V. PATTA (ROCCA).

Pavigghiotti. V. PAPIGGHIOTTI.

Pavigghiunazzu. *pegg.* di PAVIOGHIUNI: *padiglionaccio* (in Firenze).

Pavigghiuneddu. *dim. Padiglioncello, padiglioncino.*

Pavigghiuni. *s. m.* Gran tenda quadra di checchessia che va a terminare in punta: *padiglione,* (*paviglione* è francesismo). || Qualunque panneggiamento che serve a coprir altari, troni, mense ecc. || *T. mar.* Quelle corde le quali, una volta disposte a un modo, vi rimangon ferme: *manovra dormiente* o *stabile* (*Car. Voc. Met.*). || A PAVIGGHIONI, a mo' di padiglione: *a padiglione* (*pl.* PAVIOGHIONA). || PAVIOGHIUNI DI LINU, sorta di pianta: *cuscuta.* Cuscuta europoea L.

Pavimentu. *s. m.* Nome di ogni sorta di coperta fatta soda e stabile per poter camminare su checchessia: *pavimento.* || Per PALAMENTU V.

Pavintiari. *v. intr.* Essere tormentato da dolore: *struggersi per doglia.*

Paviari. *v. a. T. mar.* Guarnire un vascello di pavesata: *imbandierar a festa,* (e francescamente *pavesare*). *P. pass.* PAVISATU: *imbandierato a festa.*

Paviata. *s. f.* Tele che si stendono avanti alle reti delle coffe per ornamento: *pavesata.* || Parapetti di tavole che in occasione di combattimento navale, si mettono ai lati delle navi: *pavesate.*

Pavunazzu. V. PAUNAZZU.

Pavuni. V. PAOU.

Pavuniggiarisi. V. PAOUNIGGIARISI.

Pazienti. V. PASIENTI e seg.

Pazienza. V. PACENZA.

Pazzamenti. *avv.* Da pazzo: *pazzamente.* || Eccessivamente: *pazzamente.*

Pazzareddu. } *dim.* di PAZZO: *pazzarello, pazze-*
Pazzarellu. } *rello.*

Pazzaria *s. f.* Luogo dove sono o stanno i pazzi: *pazzeria.*

Pazzariau. }
Pazzariscu. } V. PAZZISCO.

Pazzia. *s. f.* Alienazione di mente: *pazzia.* || Mancamento di discorso e di senno, contrario di savièzza: *pazzia.* || Cosa da pazzo: *pazzia.* || A LA PAZZIA, eccessivamente: *pazzamente.* || IRI 'N PAZZIA: *andar in pazzia.* || *Prov.* OONONU HAVI QUALCHI RAMU DI PAZZIA, È VERO. || SIDDU 'N GABBELLA LA PAZZIA SI DASSI, 'NA GABBELLA CCHIÙ GROSSA NUN CI FUSSI: *se la pazzia fosse dolore, in ogni casa si sentirebbe stridere*, o *se tutti i pazzi portassero una berretta bianca, si parrebbe un branco d'oche.*

Pazziari. *v. intr.* Far pazzie: *pazzeggiare, pazziare, folleggiare.* || Per IMPAZZIRI V. (MAJODANA).

Pazzicceddu. *dim.* di PAZZO: *pazzerello.*

Pazziceddu. *s. f. dim.* di PAZZIA: *pazziuola, pazziuzza.*

Pazzignu. *add.* Che ha del pazzo: *pazzericcio, pazziccio, pazzerone.* || A LA PAZZIONA, a mo' di pazzo: *alla pazzerona.*

Pazziscamenti. *avv.* Con modo da pazzo: *pazzescamente.*

Pazziscu. *add.* Da pazzo, a guisa di pazzo: *pazzesco.* || *avv. Pazzescamente.* || A LA PAZZISCA, pazzescamente: *alla pazzesca.*

Pazzòcculu. V. PAZZIA.

Pazzoticamenti. V. PAZZISCAMENTI.

Pazzòticu. *add.* Che ha del pazzo: *pazzericcio, pazzereccio.* || Strano, variabile: *estroso.* || A LA PAZZOTICA, pazzescamente: *alla pazzeresca, all'impazzata.*

Pazzu. *s. m.* Chi patisce pazzia: *pazzo.* || Sciocco: *pazzo.* Bestiale, furibondo: *pazzo.* || Strano, stravagante: *pazzo.* || — DI CATINA, pazzo furioso: *pazzo da catena.* || — NATTO, veramente pazzo, arcimatto: *pazzo a bandiera.* || || ESSIRI O NESCIRI PAZZU O' UNA COSA, desiderosissimo, bramoso: *essere* o *andar pazzo di checchessia;* e detto di persona, esserne innamorato: *esser pazzo di chicchessia.* || CCI NASCIO PAZZO, per dinotare che non pnò mntare. || NESCIRI PAZZO, Impazzire: *uscir di senno, dar di volta.* E semplicemente, aver brighe, fastidi: *ammattire, non raccapezzarsi.* || FARI NESCIRI PAZZU, far impazzire: *far dare di volto.* E *far ammattire.* || MENZO PAZZO, che ha del pazzo: *pazziccio, pazzerone.* || NUN SOGNO NÈ PAZZU NÈ 'MMRIACO, dice colui che vnnl rapportar, predire ecc. seriamente checchessia. || PAZZU, si nsa per *avv.* Invece di pazzamente. || FARI LO PAZZU, ruzzare senza freno: *folleggiare, far il chiasso.* || *Prov.* UN PAZZU NNI FA CENTO, quando si veggono molti seguire l'esempio di nn pazzo: *un pazzo ne fa cento.* || LI PAZZI E L'OSTINATI PANNU RICCHI L'AVVUCATI, poichè i savi si accordano, piuttosto che spendere per lite. || SAPIRI CCHIÙ UN PAZZU IN CASA SOA, CA UN SAVIO IN CASA D'AUTRU, contro coloro che si mischiano nelle faccende altrui, ognuno sa meglio le cose sue: *ne sa più un pazzo in casa sua, che un savio in casa altrui.* || A PALORI DI PAZZU, ARICCHI SURDI, spesso bisogna mostrare non ndire, anzichè rispondere rimettendoci della propria dignità. || DI MMRIACHI, DI PAZZI E DI SPIROATI, STATTINNI ARRASSU DUCENTU PIDATI: *chi fugge un matto, ha fatto buona giornata.* || LU PAZZU FA LI NOZZI E LU SAVIU SI LI GODI: *il pazzo fa la festa e il savio se la gode.* || LU PAZZO JETTA LA PETRA 'NTRA LU POZZO, E DECI SAVÌ LA VONNU LIVARI, delle volte i pazzi fan cose, che più savi non possono disfarle. || CU' A TEMPU FA LU PAZZU, È SAVIU: *bisogna far lo sciocco per non pagar il sale.* || A OUVIRNARI UN PAZZO CCI VOLI SENNU, e molto anche. || PAZZI E PICCIRIDDI SEMPRI DICINU LA VIRITATI, perchè non han malizia nell'operare. || CU' NASCI PAZZU NUN GUARISCI CCHIUI: *chi nasce pazzo non guarisce mai.*

Pazzuni. *accr.* di PAZZO.

Peccabbili. *add.* Capace di peccare: *peccabile.* *Sup.* PECCABBILISSIMU: *peccabilissimo.*

Peccalli. V. PERCALLI.

Peccaminusu. *add.* Che ha in sè peccato: *peccaminoso.*

Peccanti. *add.* Che pecca: *peccante.* || *T. med.* Aggiunto alla causa snpposta onde è stata originata la malattia: *peccante.*

Peccari. V. PICCARI e derivati.

Peccatu. V. PICCATO e derivati.

Peccu. *s. m.* Vizio, mancamento, difetto: *pecca, menda.* || NON CI POTIAI METTIRI PECCU: *non aver da apporre.* || METTIRI O TRUVARI PECCU: trovar difetto, trovar da ridire su nna cosa, censurare: *dar il sentecchio, trovar bruscolo, apporre a una cosa, trovare da appellarla in una cosa.*

Peculieddu. } *dim.* di PACOLIU.
Peculietta. }

Pecùliu. *s. m.* Dai legali si dice ciò che il figlinol di famiglia ha raccolto o tien in proprio, di volontà del padre: *pecùlio.* || Pecunia tennta in serbo, grùzzolo: *peculio.* || AVIRI ON PECOLIU, avere con industria raunato aiquanto di pecunia: *aver fatto un po' di peculio.*

Pecùnia. *s. f.* Metallo coniato in moneta, denaro: *pecunia.*

Pecuniàriu. *add.* Di pecunia: *pecuniario.*

Pecuniolu. *s. f. T. leg.* Quel denaro che la legge dà in ajnto ai poveri litiganti.

Pècura. *s. f. T. zool.* Animale ruminante noto: *pècora.* || *fig.* Mansneto: *pecora.* || Il Cristiano, in quanto è soggetto a un prete di qnalnnque rito ecc. che si dice pastore: *pecora.* || Cornuto: *becco.* || *Prov.* CU' PECURA SI FA LO LOPO SI LA MANCIA, chi è debole si lascia sopraffare: *chi pecora si fa il lupo se la mangia.* || RACCUMANNARI LA PÀCORA A LO LUPU, fidar nna cosa a chi n'è avidissimo: *dar le pecore in guardia al lupo.* || CU' HAVI PECORI HAVI LANA, ogni bene non è scompagnato da qualche male: *chi ha capre ha corna*, o *chi ha pecore ha lana.* Che si dice pure UNNI CO'È PECURA CC'È LANA: *dove ci son pecore vi è lana.* || ESSIAI COMO TANTI PACURI SENZA CAMPANA, senza guida. || LA PECORA PRI FARI MME PERSI LU VOCCUNI, alle volte per ciarlare si commettono errori: *la pecora per far be perdette il boccone.* || LA PECURA, DUI, TRI LI PAGA, UNU NO, bisogna cam-

biarla di pascolo, nno non la fa rendere, dne, tre si. || CU' NUN ARRICOGGHI LI PECURI A ST'URA, NUN ARRICOGGHI NÈ PECURI NÈ LANA, chi non fa le cose secondo il tempo perde del tutto. || CCHIÙ CHI JAMU, CCHIÙ PECURI OROSSI MINAMO, più che si cammina, più pecore grosse restano. || PECORA SALATA, PECURA SANATA: *pecora salata è guarita.* || LAVURI A MUNNEDDO, PACURI A TUCCAREDDU, pochi animali, ma ben nutriti (MINÀ PALUMBO). || AMARA ODA PECURA CHI HAVI A DARI LA LANA, infelice quella pecora che deve dar la lana, poichè sarà uccisa, si usa *fig.* || DECI PECURI VANNU UNA VACCA, dieci pecore equivalgono al valore d'nna vacca, ha senso figurato.

Pècuru. *s. m.* il maschio della pecora: *pècoro.* || ESSIRICCI ROBBA PRI LU PACURO, *fig.* rimaner molto indietro da fare, mentre non si supponeva così.

Pedanti. V. PIDANTI.

Pèdanu *s. m.* Quella particella dell'ordito che rimane senza esser tessuta: *pènero, penerata.* || Per *tovaglia* (a S. Giuliano).

Peddi. *s. f.* Membrana che cuopre ed avvilnppa esteriormente il corpo animale: *pelle.* || Quella delle bestie, conciata per vari usi: *pelle.* || Per *sim.* la scorza de' frutti: *pelle.* || Copertura qualunque, vesti: *pelle.* || PEDDI O PEDDI D'ALLISCIARI, quella striscia di cnoio dove i barbieri affilan i rasoi: *cojetto.* || —D'AONEDDO: *bassetta.* || PEDDI, *fig.* si dicono le vesti che ci cuoprono. || — MORTA: *epidermide.* || —DI SQUATRU. V. in SQUATRU. || ESSIRI CU LA PEDDI E L'OSSA, essere soverchiamento magro: *essere ossa e pelle.* || SARVARI LA PEDDI, salvarsi: *salvar la pelle.* || 'NTRA CORIU E PEDDI, leggermente sulla superficie, senza profondarsi: *pelle pelle, tra pelle e pelle, buccia buccia.* || APPIZZARICCI LA PEDDI, morire: *lasciar la pelle in una impresa ecc.* || AVIRI LA PEDDI DURA, esser forte e che resiste, ma non si direbbe di persona cara: *aver la pelle dura.* || ARRISTARI CU LA PEDDI E L'OSSA, rimaner magro: *rimanere un sacco di ossa.* E *fig.* rimaner povero. || STARI BONU 'M PEDDI, esser grasso e sano. || CRIPARI 'M PEDDI, esser di soverchio adirato: *rodersi l' anima.* || ESSIRI 'NTA LA PEDDI DI UNO, cioè nella condizione di quello: *esser nei piedi di alcuno.* || FARI PEDDI, ammazzare. || IRI A LA PEDDI, voler uccidere, farla finita: *andar alla vita.* || VOLIRINNI LA PEDDI DI UNU, pretender troppo, e anche volergli male: *volerne la pelle di alcuno.* || *Prov.* OGNUNO SI GUARDA LA SO PEDDI: *ognun dal canto suo cura si prenda.* || SUPRA LA PEDDI D'AUTRU SI FANNU CURRII LONGHI, ognuno è generoso della vita o della roba altrui: *del cuojo d'altri si fanno le correggie larghe.*

Pedestri. *add.* Che va a piedi: *pedestre.* || Per opposizione di equestre, detto di statua: *pedestre.* || *fig.* Basso, umile, abjetto, dimesso: *pedestre.*

Pedi. *s. m.* Parte nota del corpo, all'estremità della gamba: *piede.* || Misura dei versi: *piede.* || Sostegno ed anche la parte inferiore di checchessia: *piede.* || Per pianta in generale: *piede.* || Fusto di albero: *piede.* || Acqua passata per le vinacce: *vinello.* || il lato inferiore della vela: *piede, fondo.* || Il capo di sotto di trave o legno: *piede.* || FARI PEDI, inclinar alquanto un oggetto, fermandolo bene, che non traballi. || SBATTIRI LI PEDI. *fig.*, dar in grande escandescenza di ira: *batter i piedi.* || PEDI COTTI, si dice di chi ha male ai piedi, da non poter quasi camminare || —DI PILU, si dice di certi contadini, i quali invece di scarpe portano pelle di bue avvolta, e per *sim.* vale, goffo. || — DI L'ANIMOLI, ferro sottile ficcato da una banda in un toppo di legno, o in una pietra onde stia ritto e fermo: *fuso.* || — DI GADDINA, *T. mar.* Nodo che si fa ad un paranchinetto, che si suole adoperare per ajuto di altro paranchino quando si cazza: *piede di gallina.* E anco un' erba. V. FUMARIA. || — DI GADDU, *T. mar.* Banderuola divisa alla sua estremità: *piede di gallo.* È anco una pianta: *piè di gallo.* Geranium molle L. || —DI PUDDU, *T. mar.* Nome che si dà a certi nodi che si fanno a un cavo, alle bozze e ad altre funi: *piede di pollo.* || —DI PUNCU, palo di ferro che da una estremità è bifido e si ripiega a zampa, e, introdotto fra i grossi legnami orizzontalmente accatastati, serve a rimuoverli o a strapparne i chiodi: *piede di porco* (PITRÈ). || — DI LA LAMPA, come quella delle chiese: *braccio.* || — DI FALCU, i piedi del cavallo che hanno i peli bianchi e il cavallo che ha tali piedi, diconsi: *balzano.* || — DI PECURA, si dice a chi non è nato in marina, ma in montagna: *montanino.* || —DI CRAPA, erba: *podagraria.* || —DI LU LIBBRO, la parte estrema ed inferiore del libro: *testata inferiore* (*Car. Voc. Met.*). || —DI LAGUSTA. V. RAPONCULA. || — DI CORVU. V. RANONCULO. || — D'ASINU, specie di ostrica. Pianta di stelo diritto, peloso, striata leggermente; fiori bianchi a spighe: *piede d'asino.* Erisimum alliaria L. || — DI LIUNI. V. ARCHIMILLA. || — DI LEBBRO, pianta che è una specie di trifoglio: *piede di lepre.* || —DI LU TORCHIU, quelli del rilegatore di libri: *cosciali dello strettojo.* || — DI NIGRIU. V. DAUCU. E V. MIRRIDI. || — D'OCEDDU, erbetta di cui il seme è simile alla coda dello scorpione: *scorpioide.* || — DI LA MATRICI, i fonditori di caratteri chiamano così quella parte della matrice, che nella forma posa sopra il battitojo: *piede della matrice* (*Car. Voc. Met.*). || —DI LU LETTU, la parte del letto opposta alla parte dov'è il guanciale: *il da piede.* || —DI VACILI, quell' arnese a tre piedi su cui si tiene la catinella: *regicatinella, lavamano.* || —DI LA SEGGIA: *le gambe* o *piedi della seggiola.* || — DI PALUMMU, pianta che ha gli steli spesso distesi, alquanto grossi, ramosi; fiori celesti: *piede di colombo* o *colombino.* || — DI LU TILARU. V. in COLONNA. || —DI LA TAVULA: *gambe.* || A PADI, coi propri piedi, senza che altri porti: *a piede.* || A PEDI CHIANU, delle case che sono in piana terra: *terragno.* || —DI VANCU, O A TRI PEDI, si dice di discorso senza logica: *discorrere colla spina* (*Nerucci*). || A PEDI 'NTERRA O SCAUSI, senza calzare: *a piè scalzo* o *ignudo, in pedule.* || A LU PEDI, vicino d'accosto. || AVIRI PEDI UN DISCURSO, UNA OPINIONI ecc., esser conveniente, aver base: *aver fondamento.* || IRI O CAMINARI CU LI SO PEDI UNA COSA, andar da per sè e come deve andare: *camminar* o *andar coi suoi piedi checchessia,*

andar a vanga (*Nerucci*). E detto di persona: *andar co' suoi piedi*, cioè senza essere portato da altro. || VENIRI 'NA COSA 'NTA LI PEDI, abbattersi in checchessia: *cader tra' piedi*. || CU LI PEOI ALL'ARIA, sottosopra: *capopié*. || RSSIRI 'M PEOI, alzato: *ritto*. Ritrovarsi nel suo essere, intero o non distrutto: *essere o star in piedi*. Sussistere, non esser guastato, demolito: *esser in piede*. E LASSARI 'M PEDI: *lasciar sù*. || A L'IMPEDI, SU, ritto: *in piedi*. || PIGGHIARI PEDI, pigliar forza, invigorire: *pigliare o prender piede*. || APPIZZARI LI PEDI, ostinarsi: *mettersi le spalle al muro*. || TIRARI LI PEDI, far un male, presa la figura dal boja che tira i piedi ai giustiziato. || RSSIRI O IRI PEDI PEDI O PRI LI PEDI, esser sempre presente, vicino, e anche abbondare, riboccare. || IRI PEOI CU PEDI CU UNU, camminar insieme o molto da presso senza lasciarlo: *star alle calcagna*. || A QUATTRU PEDI, a guisa de' quadrupedi: *carpone*. E anche umiliato. || METTIRI PEDI 'N TERRA. V. TERRA. || AJUTARISI CU LI PEDI E CU LI MANU, far ogni suo potere: *mettersi co' piedi e colle mani* (*Giusti*). || METTIRI CU DU' PEOI 'NTA 'NA STIVALA, tener a segno: *mettere in un calcetto*. || UN PEDI A MODU, E L'AUTRU A L'ACQUA, cioè camminar nella pioggia o in luogo guazzoso. || AVIRICCI UN PEDI E MENZU, esser virino, esser in procinto: *esser lì per . . .* || TENI PEDI, modo d'imporre a taluno che si fermi. *Tener pieds* vale anco in ital. trattenersi. || SANTI PEDI AJUTATIMI, si dice da chi fugge: *gambe mie non è vergogna il fuggir quando bisogna*. || STARI 'M PEOI, *fig.*, reggersi, stare nel suo essere: *stare in piedi*, *reggersi ritto*. Onde uno spossato da fatiga o da malattia, o sopraffatto da sonno, da vino ecc., dice: *non mi reggo ritto*. || A PEDI 'NCUTTI: *a piè giunti, a pié pari*. || RISTARI CU LI PEDI DI FORA, *fig.*, restar deluso: *rimaner gabbato*. || METTIRI UN AFFARI 'M PEOI, proporlo o cominciar a trattarlo: *mettere sul tappeto*. || A DU PEDI COMU L'OCA, risposta rustica o dispettosa che dà chi si corruccia di esser domandato come stia. || NESCIRI LI PEDI A LI PICCIRIDDI, non avvolger più i bambini in fascia, mal caizarli. || DARI DI PEDI, inseguire: *rincorrere*. || UN PEDI AVANTI ALL'AUTRU, passo passo: *piede innanzi piede*. || FARI 'NA COSA CU LI PEDI, peggio che si può: *farla co' piedi*, o *colle gómita*. || ISARI LI PEDI, far presto: *avacciare, allestirs o studiar il passo*. || PASSARI L'ACQUA PRI LI PEDI, esser agiato: *asino bianco gli va al mulino*. || PEDI PIONZI, posto *avv.*, vale a piedi: *scarpa scarpa*. || A PEDI A PEDI, con più efficacia del solo A PEDI: *a piedi a piedi*. || TENIRI LU PEOI 'NTRA DU STAPPI, star preparato a due o più partiti: *tener il piede in due staffe*. || *Prov.* PEDI DI CIOCCA NUN SCACCIA PUDDICINI, chi sa l'arte o vi ha affezione, non isbagia facilmente. || PIGGHIARI CU LI MANU E RENDIRI CU LI PEDI, essere ingrato, ovvero pagare fuggendo. || LI PEDI CHI TROPPU ANDANU, MALA NOVA PURTANU, per chi va troppo girovagando. || È MEGGHIU PEDI IN VOSCU, CA PEOI IN FOSSU, meglio libero e perseguitato, che preso e giustiziato: *è meglio esser uccello di bosco, che uccel di gabbia*. || CU' VA A PEDI 'NTRA APRILI E MAJU, VA A CAVADDU TUTTU L'ANNU, mostra la necessità di mandar al pascolo le bestie in essi mesi. || NUDDU CADI CU LI PERI D'AUTRU, bensì co' propri. || NUN TI LASSARI CU LI PEDI, SI NUN T'APPERRI CU LI MANU, non iasciar il certo se non hai altro più certo. || QUANNU LU PERI CAMINA LU CORI SCIALA, quando le cose procedono colla propria dirittura; ovvero viaggiando ci si diverte. || PEDI UNU, PEDI DUI ecc., gioco che fanno i ragazzi mettendo tutti pari i piedi e contandoli: *pisa pisella* (in Firenze). || CU' HAVI GAMBI E PEOI, NUN HA BISOGNU DI STAFFERI, chi può far da sè, non ha bisogno di altrui.

Pedilùviu. *s. m.* Bagno de' piedi in acqua più o meno calda: *pedilùvio*.

Pedistallu. *s. m.* Ciò che sostiene colonna, statua o checchessia: *piedistallo*.

Pedistari. (A posto *avv.* Vale fermo: *a piè fermo*. Composto da piede e stare.

Peggiorari. V. PIGGIURARI e derivati.

Pèggiu. Nome comparativo, che vale più cattivo: *peggio*. E talora s'usa come *sost.* coll'art. p. e. *la peggio carne, nella peggio stagione ecc.* || DI MALI 'M PEGGIU, modo *avv.*, esprime aumento di rea qualità o condizione: *di male in peggio*. || AVIRI LA O LU PEGGIU, rimaner ai di sotto, andar in isconfitta: *aver il peggio*. || FARI UN DIAVULU E PEGGIU: *dar nelle furie*. || TAI A LU PEGGIU, essere in peggior grado: *star in peggio*. || A LU PEGGIU, nel peggior modo: *alla peggio*. || A LU PEGGIU PEGGIU, al peggio che possa succedere: *al peggio dei peggi*. || PEGGIU PI MIA, PI TIA ecc.: *peggio per me, per te ecc.* || PEGGIU CHI PEGGIU, O PEGGIU DI PEGGIU, assai peggio: *peggio che peggio*. || *Prov.* A LU PEGGIU NUN CC'È FINI, è chiaro.

Pèggiu. *avv.* *Peggio.*

Peggiuri. V. PIGGIURI.

Pegna. *s. f.* Unione di persone, non però volte a bene: *criocca, combriccola*. || PARTI PEGNA, ammutinarsi.

Petriu. Così a Nicosia per PARRINU V.

Pèju V. PEGGIU (*A. V. ital. pejo*).

Pèlagu. *s. m.* Mare, alto mare: *pélago* (PULLONE).

Pellegrinari. *v. intr.* Andare per gli altrui paesi: *pellegrinare*.

Pellegrinu. V. PILLIGRINU.

Pellicanu. *s. m. T. zool.* Uccello grosso quanto un'oca, è di due specie, l'una vive di pesci, l'altra ne' boschi di lucertole; per un'apertura nella parte inferiore del collo, cava dallo stomaco i cibi quasi digeriti e ne alimenta i suoi nati: *pellicano*. || Strumento da cavare denti: *pellicano*.

Pelurìa. V. PILURIA.

Pena. *s. f.* Punizione: *pena*. || Afflizione: *pena*. || Fatica: *pena*. || Multa: *pena*. || Dolore o male: *pena*. || A PENA, SUTTA PENA: *alla pena, sotto pena*. || A PENA, lo stesso che appena: *a pena*. E si dice anche A GRAN PENA, A MALA PENA: *a gran pena, a mala pena*. || STARI 'M PENA, in disagio: *disagiatamente*; o aver afflizione: *star in passione*. || RSSIRI 'M PENA, esser conoscinto mancatore, colpevole, e dover soggiacere all'ammenda. || UARISI LA PENA DI FARI, darsene il fastidio: *darsi pena, prendersi la pena di. . .* || LIVARI AD UNU LA PENA, alleviarlo, ajutarlo.

‖ A PENA A PENA, appena appena: *a pena a pena.* ‖ VALIRI LA PENA, tornar conto: *valer la pena.* ‖ *Prov.* NIU A CU' VOLI OGNI MANNA CRUCI E PENI, se così è, meglio non esser voluto bene. ‖ CO' SI PIOGHIA PENA PRESTU MORI O CAMPA POCU: *chi se ne piglia muore.* ‖ BENCHÌ LA PENA È ZOPPA, PURU ARRIVA, la pena può tardare, ma viene: *la pena è zoppa, ma pure arriva.* ‖ LA PENA NI LU MUNZIONARU È, CHI DICI LA VIRITÀ E NUN È CRIDUTU, quando uno si è stabilita la fama di bugiardo, non è creduto più quando dice il vero.

Penali. *add.* di o da pena: *penale.* ‖ *s.* Multa che paga chi indugia a pagar le tasse ecc.: *penale.*

Penalità. *s. f.* Pena e l'effetto della pena stessa: *penalità.*

Penari. *v. intr.* Patir pena: *penare.* ‖ Affaticarsi: *penare.* ‖ Impiegare, detto di tempo: *penare.* ‖ *att.* Tormentare, dar pena: *penare.* ‖ *rifl.* Darsi pena: *penare.* *P. pres.* PENANTI: *penante.* *P. pass.* PENATU: *penato.*

Pendenti. *add.* Che pende: *pendente.* ‖ Non deciso, non risoluto: *pendente.* ‖ *T. gram.* Tempo preterito imperfetto del verbo: *pendente.*

Pendenza. *s. f.* Il pendere: *pendenza.* ‖ *fig.* Inclinazione: *pendenza.* ‖ Indecisione, stato di una lite, di una questione, o simile che non sia ancor decisa: *pendenza.*

Pendi. V. PINNA.

Pèndiri. V. PENNIRI.

Pèndulu. V. PÈNNULU.

Penetrabbili. *add.* Atto a penetrare o ad esser penetrato: *penetrabile.*

Penetrabbilità. *s. f.* Stato e qualità di una cosa penetrabile: *penetrabilità.*

Penetrari. *v. intr.* Passar addentro alle parti interiori: *penetrare.* ‖ *fig.* Arrivare a conoscere, comprendere: *penetrare.* *P. pres.* PENETRANTI: *penetrante.* *P. pass.* PENETRATU: *penetrato.*

Penetrativu. *add* Che penetra, che ha virtù di penetrare: *penetrativo.* ‖ Detto d'uomo di acuto ingegno: *penetrativo.*

Penetrazzioni. *s. f.* Il penetrare: *penetrazione.* ‖ Sottigliezza d'ingegno: *penetrazione.*

Penisula. *s. f.* Terra circondata da tre parti dal mare, e da una parte attaccata alla terra, com'è la nostra Italia: *penisola.*

Penitenti. *add.* Che si pente, e si dice propriamente, di chi ha contrizione de' suoi peccati: *penitente.* ‖ Si dice anche colui che fa vita divota: *penitente.* ‖ PENITENTI DI UN PARRINU, quegli che da lui si confessa: *penitente di alcuno sacerdote.*

Penitenza. ‖ **Penitenzia.** *s. f.* Soddisfacimento penale pei falli commessi: *penitenza, penitenzia.* ‖ Uno dei sagramenti, cioè la confessione: *penitenza.* ‖ Contrizione: *penitenza.* ‖ Pentimento: *penitenza.* ‖ Parlandosi di giuochi da veglia, ciò che s'impone a chi ha messo qualche pegno: *penitenza.* Onde FARI LA PENITENZIA: *far la penitenza.* ‖ Pena, gastigo: *penitenza.* ‖ DARI PRI PENITENZIA, imporre per penitenza al alcuna cosa dopo la confessione: *dar penitenza.* ‖ CHIANCIRI LA PENITENZIA, subir la pena, pagarne il fio. ‖ FARI PENITENZIA, per cerimonia si dice quando s'invita uno a pranzo, p. e. *venite oggi a far penitenza da me?* ‖ NUN TI CCI MANNU A ROMA PI PENITENZIA, modo *prov.* che dicesi quando si minaccia altrui perchè si emendi: *non andar dal prete per penitenza.* ‖ *Prov.* CU' HA FATTU LU PICCATU, (O LU DANNU) NNI FAZZA (O FACISSI) LA PENITENZIA: *chi ha fatto il male faccia la penitenza.*

Penitinziali. *add.* Di penitenza: *penitenziale.*

Penitinziari. *v. a.* Impor penitenza: *penitenziare.*

Penitinziaria. *s. f.* Uffizio e residenza del penitenziere di Roma: *penitenziaria.*

Penitinzieddu. *dim.* di PENITENZA: *penitenziuccia.*

Penitinzieri. *add.* Confessore che ha autorità di assolvere casi riservati: *penitenziere.*

Pennenti. V. PENDENTI.

Pènniri. *v. intr.* Esser un corpo più o meno inclinato o librato a sè stesso verticalmente, anco senza muoversi: *pendere.* ‖ Del corpo non inclinato, ma pendente all'in giù e con qualche movimento: *penzolare.* E se con maggior movimento: *ciondolare.* ‖ Essere pendente fino a terra, come di cosa che staccatasi dal suo posto penda giù per terra: *trascicare* (*intr.*). ‖ — VERSU 'NA COSA, esser volto, inchinare, avvicinarsi a quella: *pendere in verso alcuna cosa.* ‖ PENNIRI, si dice anche di lite o questione non ancora decisa: *pendere.* ‖ *Prov.* QUANTU CCHIÙ PENNI, TANTU CCHIÙ RENNI, dicesi dell'uliva: *quanto più ciondola più unge.*

Pènnulu. *s. f.* Più grappoli d'uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; dicesi anche di altri frutti: *pènzolo.* ‖ FARI LI PENNULI, appender l'uva onde conservarla per l'inverno. ‖ ESSIRI COSA NI FARINNI PENNULA, è detto di detestazione, qualora due persone sono compagne nelle tristizie: *con d'un pelo ed una buccia.* ‖ Per PESTA, come esclamazione.

Pènnulu. *s. m.* Peso pendente da filo a qualunque uso: *pèndolo.* ‖ FARI PENNULU. V. PINNULIARI. ‖ *Orologio a pèndolo* o *a dòndolo.*

Pensari. V. PINZARI.

Pènsili. *add.* Che pende, che sta sospeso: *pènsile.*

Pentadattilu. (MACALUSO) V. RICINU.

Pentafillu. *s. m.* *T. bot.* Pianta medicinale, di cui i fusti strisciano sul suolo. Potentilla reptans L. ‖ —AN ARVULINNU, quella a fusti innalzantisi. Potentilla erecta L.

Pentecosti. *s. f.* La festa dello Spirito Santo, che è cinquanta giorni dopo la Pasqua: *pentecoste.*

Pèntiri. V. PINTIRISI: *pèntere.* ‖ TI FAZZU PÈNTIRI, si dice per minaccia.

Pènula. V. TABBARRU.

Penùltimu. *add.* Innanzi all'ultimo: *penùltimo.*

Penumbra. *s. f.* Parte dell'ombra illuminata da una parte: *penombra* (MORT.).

Penùria. *s. f.* Scarsità, mancanza di cosa bisognevole: *penùria.* ‖ FARI LA PENURIA, affacchinarsi e sudare onde ottenere checchessia, e spesso invano: *acciaccinarci.*

Penuriari. *v. a.* Aver penuria: *penuriare.*

Penzionanti. *s. m.* Colui che sta a dozzina (PENZIONI V.): *dozzinante.*

Penzionari. *v. a.* Dar pensione: *pensionare* (*Ugolini*).

Penzionariu. ‖ **Penzionatu.** *add.* Colui che gode pensione: *pensionario, pensionato.*

Penzioni. *s. f.* Assegnamento annuo per servizi prestati: *pensione.* || Quel tanto che si paga per abitare, mangiare, in casa altrui: *dozzina.* In questo senso, *pensione*, sarebbe francesismo. || STARI, DARI, TENIRI A PENZIONI: *stare, dare, tener a dozzina.*

Penzionista. V. PENZIONARIU. || Per PENZIONANTI V.

Penzionedda. V. PINZIUNEDDA.

Pepè. V. LOCCU. || Voce da bambini per *scarpa.*

Peppi-nnappu. V. SCOQUENCHIARU.

Per. prepos. *per.* V. PRI.

Pèranu. V. PEDANU.

Perealli. V. MATAPOLLU.

Percepimentu. V. PERCEZZIONI.

Percepiri. *v. a.* Apprendere, capire: *percepire.* || Ricevere: *riscuòtere, esigere*, (*percepire* in questo senso è biasimato da *Ugolini*). *P. pass.* PERCEPUTU: *percepito, percetto* o *percepulo.*

Percettibbili. *add.* Che si può percepire: *percettibile.*

Percettivu. *add.* Che comprende o che si può ravvisare: *percettivo.*

Percetturi. *s. m.* Ricevitore, esattore: *riscolitore, esattore, percettore.*

Percetturia. *s. f.* Officio del percettore: *percettoria.*

Percezzioni. *s. f.* Il percepire: *percezione.* || Ricevimento, porcezione di danaro o altro: *riscossione, percezione.*

Pèrchia. *s. f. T. zool.* Pesce che ha la testa inclinata, ed i coperchi branchiali squamosi e addentellati: *persico.* Ve ne sono di più specie.

Pèrcia. *s. f.* Quella parte dell'aratro che serve per timone: *bure.* || Aruese di legno ove appiccansi i cappelli o gli abiti: *cappellinajo, attaccapanni.* || *T. torn.* Lunga mazza elastica, fermata da un capo al soffitto, e dall' altro capo pende la corda: *pèrtica* (*Car. Voc. Met.*). (Dal *Fr. perche* che significa pertica, bastone). || V. SPERCIA.

Percingaja. V. SPERCIAGAJA.

Percinapagghiaru. V. SPERCIAPAGGHIARU.

Percìò. *prep.* Per questo, per la qual cosa: *perciò.*

Percioni. Paragoge di PERCIÒ V.

Percossa. *s. f.* Battitura: *percossa.*

Percòtiri. *v. a.* Battere, dar colpi: *percuòtere. P. pass.* PERCOSSU: *percosso.*

Perculari. V. SGULARI. || V. ATILLARI.

Percussioni. *s. f.* Percossa: *percussione.*

Perdicana. V. PIRNICANA (PASQ.).

Perdijurnata. *s. m.* e *f.* Ozioso, scioperato: *perdigiornata, perdigiorno.*

Perdimentu. *s. m.* (SCOR.) Il perdere: *perdimento.*

Pèrdiri. *v. a.* Restar privo d'una cosa già posseduta: *pèrdere.* || Contrario di vincere: *perdere.* || Contrario di guadagnare: *perdere.* || Consumar invano, gettar via: *perdere.* || *Smarrire.* || Posto *ass.* si dice delle cose che mutano la loro qualità o perdon il loro vigore: *perdere.* || Disperdere, mandar in rovina: *perdere.* || Perdere al paragone: *perdere.* || Scemare di dignità, avvilirsi: *perdere.* || *rifl. Perdersi.* || Cader d' animo, smarrirsi: *perdersi.* || Che si dice pure PINDIRISI D' ANIMU: *perdersi d' animo.* || Disertarsi, morire: *perdersi.* || Dannarsi, andar all' inferno: *perdersi.* || Smarrire la strada: *perdersi.* || PERDIRI DI VISTA, non veder più, una cosa, allontanarsi: *perder di vista* o *d' occhio.* || — LA MISSA, non giungor a tempo di poterla ascoltare: *perder la messa.* || —LU SENZIU, LI CIRIVEDDI ecc., uscir di sè: *perder la scrima.* || —L'OCCHI, *met.* perdere ogni cosa: *perder gli occhi.* E vale pure essere grandemente applicato in checchessia: *essere accanito.* || NUN NNI PERDIRI PILU, rassomigliar moltissimo: *non ne perder nulla.* || —DI CONDIZZIONI, deteriorare. E *fig.* perder della dignità: *scemar di credito.* || NUN AVIRI CHI PERDIRI, per dinotare la povertà di alcuno, o la disperatezza di chi si mette a far checchessia. || PERDIRI TIRRENU, *fig.* deteriorare, peggiorare sempre più: *andar in male.* || — AD UNU LU RISPETTU, trattarlo con irriverenza: *perdere ad alcuno il rispetto.* || PIRDIRISI 'NTRA UNA COSA, compiacersene più del dovere: *perdersi in checchessia.* E vale anche: *non ci si raccapezzare.* || ESSIRI PERSU PRI 'NA PERSUNA, esserne grandemente innamorato: *essere perduto di alcuno.* || Quando ad alcuno per un colpo di paralisia rimane un membro paralizzato, si dice per esempio *ha perso un braccio ecc.* E dicesi parimenti di altro membro per qualsiasi malattia o danno, p. e. *ha perso un'occhio ecc.* || PIRDIRICCI, rimaner al disotto: *perderci. Lori* ha nella *Mea*. *Avo 'na voce ch'a sberciar con meglie, I primi cantatori ci hanno perso.* || *Prov.* PERDIRI LU STENTU E LA LISCIA, affaticarsi inutilmente, perdervi l'affanno e il capitale: *perder il ranno ed il sapone.* || PERDIRI LI MULI E CIRCARI LI CRAPISTI, di chi avendo perduto il molto, si affatica a riaver il meno. || CU' PERDI CIUCCA ED ARRICUPRA MANTU, NUN PERDI TANTU, chi perde una cosa e ne recupera altra equivalente, non perde poi tanto. || MEGGHIU PRDIRI CA STRAPERDIRI, O MEGGHIU PARTI CHI TUTTU, è chiaro: *meglio perder il dito che la mano*, o *la pelle che il vitello.* || ASSAI GUARAGNA CU' NUN PERDI, O CU' NUN PERDI ASSAI GUADAGNA, Il non perdere è quasi un guadagno. || CU' PERDI HAVI SEMPRI LU TORTU, secondo in che: *chi perde ha sempre torto.* || TINTU CU' SEMPRI PERDI E MAI GUADAGNA, lo credo gua'! || TINTU CU' PERDI PRI JIRI CIRCANNU, piuttosto che poi cercare è meglio non perdere da prima. || NISCIUNU PERDI S'AUTRU NUN GUADAGNA, così spesso la morte di uno è la vita di un altro: *non è mai mal per uno, che non sia ben per un altro.*

Pèrdita. *s. f.* Il perdere: *pèrdita.* || Dicesi delle persone onde altri è stato privo per morte: *perdita.*

Perditempu. *s. m.* Tempo mal consumato: *perditempo.*

Perdituri-tura. *verb.* Chi o che perde: *perditore-trice.*

Perdizzioni. *s. f.* Danno, rovina: *perdizione.* || Dannazione: *perdizione.* || Perdimento, privazione di cosa rara: *perdizione.* || IRI 'N PERDIZZIONI, andar in rovina: *andar in perdizione.*

Perdunu. V. PIRDUNU e derivati.

Perdurari. *v. a.* Durar tuttavia: *perdurare.*

Perdutamenti. *avv.* Dissolutamente, abbandonatamente: *perdutamente.*

Perdutissimu. *sup.* di PERDUTU: *perdutissimo.*
Perdutizzu. V. PIRDUTIZZU.
Perdutu. V. PERSU.
Perennementi. *avv.* Con perennità: *perennemente.*
Perenni. *add.* Che dura di molto: *perenne.* || *avv.* Perennemente: *perenne.*
Perennità. *s. f.* Qualità di ciò che è perenne: *perennità.*
Perentoriamenti. *avv.* In modo perentorio: *perentoriamente.*
Perentòriu. *add.* Di termine che si assegna ai litiganti, e vale ultimo: *perentòrio.* || Talora in forza di *sost.* e vale termine: *perentorio.*
Perfettamenti. *avv.* Ottimamente, compiutamente: *perfettamente.* || In tutto e per tutto: *perfettamente.*
Perfettibbili. *add.* Atto a perfezionarsi: *perfettibile.*
Perfettibbilità. *s. f.* Qualità o stato di ciò che è perfettibile: *perfettibilità.*
Perfettissimamenti. *avv. sup. Perfettissimamente.*
Perfettivu. *add.* Atto a perfezionare: *perfettivo.*
Perfettu. *add.* Intero, compiuto, che non abbisogna che gli s'aggiunga niente per essere qual conviensi: *perfetto.* || Condotto a perfezione, a compimento: *perfetto.* || Venuto a maturità: *perfetto.* || *eost.* Colui che persevera nella vita spirituale: *perfetto.* || *T. gram.* Un tempo passato del verbo: *perfetto. Sup.* PERFETTISSIMU: *perfettissimo.*
Perfezzionamentu. *s. m.* Il perfezionare: *perfezionamento.*
Perfezzionari. *v. a.* Dar perfezione: *perfezionare.* || *rifl. a.* Farsi perfetto: *perfezionarsi. P. pass.* PERFEZZIONATU: *perfezionato.*
Perfezzionata. *s. f.* L'azione del perfezionare: *perfezionata* (V. PARTICIPIU).
Perfezzionatissimu. *add. sup.* di PERFEZZIONATU: *perfezionatissimo.*
Perfezzionaturi-tura-trici. *verb.* Chi, o che perfeziona: *perfezionatore-trice.*
Perfezzioni. *s. f.* Qualità d'una cosa perfetta: *perfezione.* || Fine, compimento: *perfezione.* || PURTARI A PERFEZZIONI, condurre a fine, a compimento: *condurre, mettere a perfezione.* || *Prov.* LA VERA PERFEZZIONI È VINCIRI A SÈ STISSU, poichè vincer sè è più che vincer altrui.
Perfidamenti. *avv.* In modo perfido: *perfidamente.*
Perfidia. *s. f.* Infedeltà mascherata colla sembianza della fedeltà: *perfidia.* || Ostinazione perversa: *perfidia.*
Perfidiari. *v. intr.* Ostinarsi a non voler cedere alla verità: *perfidiare.*
Perfidissimamenti. *avv. sup. Perfidissimamente.*
Perfidiusamenti. *avv.* Con perfidia: *perfidiosamente.*
Perfidiusu. *add.* Ostinato: *perfidioso.*
Pèrfidu. *add.* Chi ha o usa perfidia: *pérfido.* || E familiarmente anco cosa nojosa, cattiva: *perfido. Sup.* PERFIDISSIMU: *perfidissimo.*
Perfiliari. *v. a.* Cucire attorno attorno i vestiti o altro un orlo: *orlare.* || Adornare con filetto o laccio ecc.: *filettare.* || Ornar alcuna cosa nella parte esterna: *profilare. P. pass.* PERFILATU: *orlato.* || *Filettato.*
Perfilu. *s. m.* Orli sottili che adornano certi lavori di cucito o di ricamo: *orlatura.* || Adorni, filetti o altro attorno a stampe o checchessia: *filettatura, fregio.* || Laccio che serve per orlare vestiti o che: *lacciuolo.*
Pèrfiu. V. PERFIOU.
Perfumari. V. PROFUMARI.
Perfunnu. V. PROFUNNU.
Perfurari. *v. a.* Forare: *perforare.*
Pèrgamu. *s. m.* Pulpito: *pérgamo.*
Pèrgiu. V. PLEGOIU e PREGNIU.
Pèrgula. V. PREULA.
Pergulatu. V. PIRGULATU.
Peri. V. PEDI.
Pericò. V. PIRICÒ.
Periculamentu. *s. m.* Pericolo: *pericolamento.*
Periculari. *v. intr.* Correr pericolo: *pericolare. P. pres.* PERICULANTI: *pericolante. P. pass.* PERICULATU: *pericolato.*
Periculu. *s. m.* Stato in cui vi è qualcosa di sinistro da temere, rischio: *pericolo.* || Danno, ingiuria: *pericolo.* || ESSIRICCI PERICULU CHI SUCCIOISSI 'NA COSA, essere probabile: *esserci pericolo che succeda qualche cosa.* || ESSIRI A PERICULU DI . . ., correr pericolo di . . .: *eeser a pericolo di . . .* || *Prov.* CU' SI METTI 'NTA LU PERICULU, CCI CAOI, corrisponde al *Lat. quis amat periculum peribit in illum.*
Periculusamenti. *avv.* Con pericolo: *pericolosamente.*
Periculusazzu. *pegg.* di PERICULUSU.
Periculuseddu. *dim.* di PERICULUSU: *pericolosetto* (in Firenze).
Periculusissimamenti. *avv. sup. Pericolosissimamente.*
Periculusu. *add.* Pieno di pericoli: *pericoloso.* || Che corre pericolo: *pericoloso.* || Si dice di chi per tutto teme pericoli, casoso: *pericolone, epericolato.* || Precipitoso nell'ira, rotto, troppo arrisicato ne' suoi affari: *rovinoso.* || Che procede all'impazzata, senza badar a ciò che possa avvenire: *epericolato. Sup.* PERICULUSISSIMU: *pericolosiesimo.*
Periculusuni. *accr.* di PERICULUSU.
Periferia. V. CIRCUNFERENZA.
Perifrasi. *s. f.* Giro di parole, circonlocuzione: *perifrasi.*
Periodazzu. *pegg.* di PERIODU: *periodaccio.*
Periodettu. *dim.* di PERIODU: *periodetto.*
Periodicamenti. *avv.* Con periodo: *periodicamente.*
Periòdicu. *add.* Di periodo, che ha periodo: *periòdico.*
Periodu. *s. m.* Un certo numero di parole, formanti più membri e incisi, l'unione de' quali dà un senso compiuto: *periodo.* || Intervallo di tempo determinato: *periodo.* || *T. med.* Tempo compreso, fra due parosismi, fra due accessi: *periodo.* || *T. astr.* Tempo impiegato da un pianeta nel far la rivoluzione, o la durata del suo corso, sinchè ritorni al punto stesso: *periodo.* || Ordine, progresso: *periodo.* || *T. mus.* Unione di frasi talmente fra loro ordinate a costruire una data parte di un pezzo: *periodo.*
Peripezzia. *s. f.* Inopinato accidente per cui, dallo stato felice all'infelice, o da questo al contrario passando, cangiano faccia le cose: *peripezia.*
Periri. *s. intr.* Finire per infortunio, manca-

re: *perire.* || *rifl. pass. Sbigottirsi, smarrirsi. P. pass.* PIRUTU: *perito, sbigottito.*

Peritamenti. *avv.* Con perizia: *peritamente.*

Peritu. *s. m.* Colui che, essendo a ciò matricolato, si sceglie o dal tribunale o dalle parti per stimare alcuna cosa: *perito.* || *add.* Esperto, dotto: *perito. Sup.* PERITISSIMU: *perilissimo.*

Perizzia. *s. f.* Esperienza, sapere, pratica acquistata con l'uso, maestria: *perizia.* || Stima di una cosa fatta da persona perita: *perizia.*

Perizziedda. *dim.* di PERIZZIA.

Perizziuna. *accr.* di PERIZZIA.

Perla. V. PERNA. || V. FALBU.

Perlicari. *v. a.* Toccare colla lingua, passar la lingua leggermente su checchessia: *lambire.*

Perlustrari. *v. a. T. mil.* Andar con cautela spiando un luogo: *perlustrare.* (*Ugolini* biasima questa voce, *Fanf.* la registra).

Perlustrazzioni. *s. f.* Il perlustrare: *perlustrazione.*

Perma. *s. m. T. m.* Lancia turca a foggia di gondola: *perma* (PITRE).

Permanenti. *add.* Stabile, durabile: *permanente.*

Permanentimenti. *avv.* Con permanenza: *permanentemente.*

Permanenza. *s. f.* Stabilità, perseveranza: *permanenza.*

Permèttiri. *v. a.* Dar licenza, lasciar faro: *permettere. P. pass.* PERMISU: *permesso.*

Permissibbili. *add.* Che può permettersi: *permissibile.*

Permissioni. *s. f.* Il permettere, licenza: *permissione.*

Permissivu. *add.* Che permette: *permissivo.* (MORT.).

Permissu. *s. m.* Permissione: *permesso.*

Permuta. *s. f.* Permutamento: *permuta.* || Cambiamento, commutazione: *permuta.*

Permutabbili. *add.* Atto ad esser mutato: *permutabile.*

Permutari. *v. a.* Cambiar una cosa con un'altra: *permutare. P. pass.* PERMUTATU: *permutato.*

Perna. *s. f. T. et. nat.* Gioja bianca, tonda, che si forma in alcune conche marine: *perla.* || Cosa pregiata e ottima: *perla.* E si usa dire anco di persona. || I denti: *perle.* || Perle artificiali o false: *cocche.* || *T. tip.* Spezie di caratteri: *perla.* || SITTARI O NISCIRICCI PERNI OI LA VUCCA, dir cose buone. || FARI PERNI, far il suo potere con buon esito. || NUN SERVI DARI LI PERNI A LI PORCI, le cose buone non si debbono dare alle persone immeritevoli.

Perniciusamenti. *avv.* In modo pernicioso: *perniciosamente.*

Perniciusu. *add.* Dannoso: *pernicioso.* || Aggiunta di febbre intermittente pericolosa: *perniciosa. Sup.* PERNICIUSISSIMU: *perniciosissimo.*

Pernottari. *v. intr.* Passar la notte in un luogo: *pernottare.*

Pernu. *s. m.* Legno o ferro rotondo su cui si reggono le cose che si volgon in giro: *perno, pernio.* || *met.* Sostegno, fondamento: *perno.* || *T. stamp.* Spezie di carattere: *perno, pirrone.* || Caviglietta ad uso di fermare due pezzi di checchessia: *perno.* || — D'ANCA, la estremità dal femore. || — MASTRU, pernio robusto, che entra nel tondo sulla sala delle ruote d'avanti, per cui volta la carrozza: *mastio.* || — DI TOPPA, quel ferruccio cilindrico che entra nel buco della chiava: *ago della toppa.* || STARI 'M PERNU, mettersi in equilibrio: *star in pernio, in bilico.* || MITTIRISI 'M PERNU, mettersi in equilibrio.

Però. Congiunzione dimostrante la ragione della cosa, e vale per questa ragione: *però.* || In vece di perciocchè: *però.*

Perorari. *v. intr.* Far pubblica diceria in bigoncia: *perorare.* || Finir l'orazione compendiandola: *perorare.*

Perorazioni. *s. f.* Conclusione e ristretto della orazione: *perorazione.* || Diceria, ragionamento in pubblico: *aringa.*

Perpendiculari. *s. f. T. mat.* Quella retta che, cadendo in altra retta, forma gli angoli adiacenti uguali: *perpendicolare.* || *add.* Che pende a piombo: *perpendicolare. Sup.* PERPENNICULARISSIMU: *perpendicolarissimo.*

Perpendicularmenti. *avv.* In modo perpendicolare: *perpendicolarmente.*

Perpendiculu. *s. m.* Piombino o altro con cui i muratori agginstan i loro lavori a piombo: *perpendicolo.*

Perpetuamenti. *avv.* In modo perpetuo: *perpetuamente.*

Perpetuamentu. *s. m.* Il perpetuare.

Perpetuari. *v. a.* Far perpetuo: *perpetuare.* || *rifl. a.* Divenir perpetuo: *perpetuarsi. P. pass.* PERPETUATU: *perpetuato.*

Perpetuazzioni. *s. f.* Il far perpetuo: *perpetuazione.*

Perpetuina. *s. f. T. bot.* Pianta di cui i fiori si conservano lungamente vivi e del colore fresco: *sempre verde, immortale.* Xeranthemum annuum L.

Perpetuità. *s. f.* Perpetualità: *perpetuità.*

Perpètuu. *add.* Che dura continuo o fin al termine della vita o di tal lavoro ecc.: *perpetuo.* || In forza di *sost.* la eucaristia che si tien in riserbo, e anco il vaso dove sta conservata. *Sup.* PERPETUISSIMU: *perpetuissimo.*

Perpignanu. *s. m.* Spezie di panno lano sottile, venuto dalla città di Perpignano (in Francia): *perpignano.*

Perplessità. *s. f.* Dubbio che nasce da confusione di idee o da turbamento di affetti: *perplessità.*

Perplessu. *add.* Che ha perplessità: *perplesso.*

Perquisizzioni. *s. f.* Ricerca minuta, inquisizione: *perquisizione.* || Domanda, interrogazione perquisitiva: *perquisizione* (MORT.)

Persa. V. MAJURANA.

Persecutari. V. PERSEGUITARI.

Persecutu. V. PRUSICUTU.

Persecuturi-tura *verb.* Chi o che persegnita: *persecutore-trice.*

Persecuzzioni. *s. f.* Il perseguitare: *persecuzione.* || Molestia, travaglio: *vessazione.*

Persecuzziunedda. *dim.* di PERSECUZZIONI: *persecuzioncella.*

Perseguitamentu. *s. m.* L'atto del perseguitare: *perseguitamento.*

Perseguitari. *v. a.* Andar dietro correndo: *perseguitare.* || Cercar di nuocer altrui in ogni modo: *perseguitare.* || Far ricerca di un malfattore

per darlo alla giustizia: *perseguitare. P. pass.* PERSEGUITATU: *perseguitato.*

Persèpiu. V. PRISEPIU.

Persequitari. V. PERSEQUITARI.

Perseverabbili. *add.* Perseverante: *perseverabile* (benchè sia *V. A.*).

Perseveranteddu. *dim.* di PERSEVERANTI (D. B.).

Perseveranti. *add.* Che persevera: *perseverante. Sup.* PERSEVARANTISSIMU: *perseverantissimo.* || *avv.* Perseverantemente.

Perseverantimenti. *avv.* Con perseveranza: *perseverantemente.*

Perseverantissimamenti. *avv. sup. Perseverantissimamente.*

Perseveranza. *s. f.* Virtù che fa l'uomo permanente in operare: *perseveranza.*

Perseverari. *v. a.* Aver perseveranza: *perseverare.*

Persiana. *s. f.* Sorta di gelosia da finestra, a stecche e in diverse guise: *persiana.*

Pèrsicu. *s. f.* Frutto del pesco: *pesca, persica.* || Per PERSICU V. || — LISCIA O LISCIANDRINA. V. SGEROIU.

Persicura. V. PÈRSICU.

Persicària. *s. f. T. bot.* Pianta che fa in luoghi umidi, che ha le foglie simili a quelle del pesco: *persicaria.* Polygonum persicaria L.

Persicaria. *s. m.* Luogo piantato a peschi.

Persicata. *s. f.* Conserva di pesche: *persicata.* || Vino in cui siano state infuse foglie di pesco.

Pèrsicu. *s. m. T. bot.* Albero delle pesche: *pesco.* Amygdalus persica L. || Per PERSICA V.

Persistenza. *s. f.* Il continuare a star fisso in una idea, in un pensiero: *persistenza.*

Persistiri. *v. intr.* Durare costantemente od ostinatamente in un pensiero: *persistere. P. pres.* PERSISTENTI: *persistente. P. pass.* PARSISTUTU: *persistito.*

Personàggiu. V. PIRSUNAGGIU e seg.

Personali. V. PIRSUNALI.

Perspicaci. *add.* D'acuta vista, e *fig.*, di svelto intelletto: *perspicace.* (MORT.).

Persu. *add.* Da PRADIRI: *perso, perduto.* || Di persona venuta si malvagia da non poterne più sperare: *perduto.* || Detto di cosa, divenuta inservibile, inutile: *perduto, vieto.* || Rovinato, ridotto in grave pericolo: *perduto.* || ESSIRI PERSU DI UNU, esserne innamorato: *esser perso di uno.* || VIDIRISI PERSU, conoscere di aver perduto ogni speranza di salute o altro secondo le occasioni: *vedersi al perso, tenersi per isfidato.* || DARISI PRI PERSU: *darsi per vinto.* || AVIRI PRI PERSU AD UNU, tenerlo per morto: *tenere per perduto.* || PERSU PRI PERSU, modo *prov.*, al postutto: *alla peggio de' peggi, morto per morto, navigar per perduto.* || VULIRICCI UN OMU PARSU, cioè tutto occupato in ciò esclusivamente.

Persuadibbili. *add.* Atto a persuadere o persuadersi: *persuadibile, persuasibile.*

Persuàdiri e **Persuadiri.** *v. a.* Indurre o trarre nella propria opinione, muover a fare e a seguire checchessia: *persuadere;* quando concerne l'intelletto più specialmente: *convincere.* || *rifl. a. Persuadersi. P. pass.* PERSUADUTU O PERSUASU: *persuaso.*

Persuasibbili. V. PERSUADIBBILI.

Persuasioni. *s. f.* Il persuadere o il restar persuaso: *persuasione.*

Persuasissimu. *sup.* di PERSUASU: *persuasissimo.*

Persuasiva. *s. f.* La facoltà del persuadere: *persuasiva.* || Preso in mala parte: *tuttiata.*

Persuasivu. *add.* Atto a persuadere: *persuasivo.*

Persuasòriu. *add.* Attenente a persuasione: *persuasòrio.*

Persuasuri. *verb. m.* Chi persuade: *persuasore.*

Persuna. *s. f.* Nome generico, e vale tanto l'uomo quanto la donna: *persona.* || Alcuno: *persona.* || Corpo di animale: *persona.* || Corporatura: *persona.* || *T. gram.* Si dice di chi parla o di quello di cui si parla o con cui si parla: *persona.* || *T. teol.* Quelle in cui dividono la divinità: *persona.* || METTIRI LA PIRSUNA IN UNA COSA, mettervi la sola fatica ed industria: *metter la persona in una impresa ecc.* || METTIRI IN PERSUNA DI UNU 'NA RENNITA ecc., costituire quel tale nel godimento di essa: *mettere in persona di alcuno una rendita ecc.* || IN PERSUNA O DI PERSUNA, posto *avv.*, personalmente: *in* o *di persona.* || È LA RABBIA IN PERSUNA o simile, per dire che altri ha un vizio all'estremo grado: *è la rabbia in persona.* || STAAI SUPRA LA PERSUNA, restar ritto su di sè: *star in pelo e in persona.*

Persunaggiu. V. PIRSUNAGGIU.

Personificari. *v. a.* Attribuire ad una cosa inanimata la figura, i sentimenti e le qualità di persona vera: *personificare. P. pass.* PERSUNIFICATU: *personificato.*

Pertantu. V. PIRTANTU.

Perterra. *s. m.* Luogo delizioso ad ajuole, con suoi compartimenti adorni d'erbe: *parterre* (benchè francesismo pure *Fanf.* la registra come voce d'uso). || Per TERRAZZU V.

Pèrtica. *s. f.* Bastone lungo: *pertica.*

Pèrticu. V. CRAVUNCHIU.

Pertinaci. *add.* Ostinato in cattiva opinione: *pertinace.* || Costante: *pertinace.* (MORT.).

Pertinenza. *s. f.* Quello che di necessità si richiede a checchessia: *pertinenza.*

Pertiniri. V. APPARTÈNIRI.

Perturbamentu. *s. m.* L'atto del perturbare o perturbarsi: *perturbamento.*

Perturbari. *v. a.* Fortemente od onninamente turbare: *perturbare.* || *rifl. a. Perturbarsi. P. pass.* PERTURBATU: *perturbato.*

Perturbatissimu. *add. sup.* di PERTURBATU: *perturbatissimo.*

Perturbaturi-trici. *verb.* Chi o che perturba: *perturbatore-trice.*

Perturbazioni. *s. f.* Il perturbare o perturbarsi: *perturbazione.*

Perturbazzioneddu. *dim.* di PERTURBAZZIONI.

Perunni. *avv.* Per la qual cosa: *laonde.* || Per qual parte, per qual luogo: *per dove.* Composto da PER e UNNI (onde).

Pervèniri. / **Pervenìri.** *v. intr.* Arrivare, e dicesi meglio dell'ultima meta del cammino, avuto riguardo ai mezzi e agli spazi pe' quali bisogna passare: *pervenire* (*Tomm. D.*). *P. pass.* PERVENUTU: *pervenuto.*

Perversamenti. *avv.* Con perversità: *perversamente.*

Perversioni. *s. f.* Perversità: *perversione.*

Perversità. *s. f.* Qualità di ciò che è perverso, azione perversa: *perversità.*

Perversu. *add.* Rivolto dal bene al male, per

forza contrarla a natura : *perverso.* || Per Inquieto, Indomabile. *Sup.* PERVERSISSIMU : *perversissimo.*

Pervèrtiri. / **Pervertiri.** \ *v. a.* Guasta l'ordino, metter sosopra, far divenire pervorso : *pervertere, pervertire.* Si usa anche *rifl. a. P. pass.* PERVERTUTU : *pervertito.*

Pèsami. Parola composta : *mi pesa*, mi duolo. E si usa nella frase DARI LU PESAMI AN UNU : *far le condoglianze* (PASQ.).

Pèsamu. V. PÈSAMI (D. B.).

Pèselca. V. PERSICA. Così In Nicosia.

Pèscuccia. / **Pèscuta.** \ V. PESTA; nel senso di imprecazione, mitigativa della chiara parola PESTA.

Pessàriu. *s. m. T. chir.* Strumento che s'introduce nelle parti naturali dello donne per sostenor l'utero rilassato : *pessario.*

Pessarizzari. *v. a.* Introdurro il pessario : *pessarizzare* (MORT.).

Pessimamenti. *avv. sup.* di MALAMENTI : *pessimamente.*

Pessimità. *s. f.* Qualità di ciò che è pessimo : *pessimità.*

Pèssimu. *add. sup.* di MALU : *pessimo. Fanf.* registra anco il *sup.* di PESSIMU: *pessimissimo.*

Pesta. / **Pesti.** \ *s. f.* Postilenzia : *peste, pesta.* || Fetore : *peste.* || Improcazione : *accidente!* || CHI TI VEGNA LA PESTI : *ti dia la pesta.* || PESTA CHI TI MANCIA vale l'istesso. E si dice anche per significare, ma in modo sgarbato, nulla, niente. || ESSIRI 'NA PESTI, essere ributtante, insopportabile. Vale anco, una esorbitante quantità: *le sette peste*, p. e. *di monaci ce n'era le sette peste.* || Si usa in altri modi di dire, come in un sonetto livornese: *che pesta di mestieri avem'a fa'.*

Pestiferu. *add* Cho apporta peste, contagioso : *pestifero.* || Per *puzzolente.* || *met.* Dannoso, malvagio : *pestifero.*

Pestilenti. *add.* Pestifero : *pestilente.*

Pestilenza. / **Pestilenzia.** \ V. PESTI.

Pestilenziali. *add.* Che ha qualità di pestilenza : *pestilenziale.* || Di morbo, che pel modo di propagarsi o pel pericolo, ha analogia colla peste : *pestilenziale.*

Pestilenziusu. *add.* Postilenziale : *pestilenzioso.*

Petizioni. *s. f.* Domanda, supplica: *petizione.* || La cosa domandata: *petizione.* || La carta dove è scritta : *petizione.*

Petra *s. f.* Corpo noto : *pietra*, più generale di *sasso*; qnesto si riguarda o come attaccato al monto, o come informo e più manesco (*A. V. ital. petra*). || Quella rena petrificata che si genera ne' reni e nella vescica : *pietra, mal di pietra.* || PETRA FICILI O NI SCUPETTA, qnella che battendovi su dà il fuoco : *pietra focaja* o *da fuoco.* || — NI SCANNALU, cagione di scandalo : *pietra di scandalo.* Vale anche *inciampo, intoppo, ostacolo.* || —ALBERATA, pietra nostrale macchiata : *alberino.* Sorta di calce carbonata dendritica : *alberino.* || — D' AMMOLA CUTEDDI, la pietra su cui gli arrotini arruotano : *ruota.* || — D' AMMULARI, dove si arrotano ferri senza bisogno della macchinetta dell' arrotino : *cote, pietra d'arrotare.* || —AQUILINA, pietra tufacea, cava nella parte di dentro o contenente un nocciolo staccato, e che perciò rende suono, smossa : *pietra aquilina, etite.* || — DI BUFFA, pietra Indiana di coloro porporino : *chelonite.* || — CALAMINARI, pietra di diversi colori, si fondo col rame per dar il giallo quando si fa l'ottone : *zelamina, giallamina, calaminaria.* || — CELESTI, rame solfatico : *vetriolo azzurro, vetriolo di capro.* || — OTODAICA, le spine dei ricci marini Impietriti : *pietra giudaica.* || — DI LAMMICU, sostanze calcaree che pendono dalle volte di certe grotte a mo' di sgocciolature impietrite: *stalattiti.* || —N'OGGHIU O NI SFILARI, cote su cui si affilano i rasoi, i temperini ecc.: *pietra a olio.* E *fig.* valo PETRA NI SFILARI, cioè colui che è il bersaglio dello beffe di tutti: *il sussi.* Onde ESSIRI LA PETRA DI SFILARI O N'OGGHIU : *esser il sussi*, o *esser panca da tenebre* (*Pauli*). || PETRA NI PARAGONI, pietra dura e nera cho stropicciandosi sopra il metallo ne mostra la qualità: *pietra di paragone.* || —SARDONICA, sorta di gemma rossa : *sardonico.* || — SIRPINTINA, pietra untuosa, con frattura terrosa o squammosa, morbida : *serpentina.* || — STAOGHIA SANGU, pietra preziosa di color verde chiazzata di macchie rosso: *elitropia.* || —NI PORCU, spato informe, friabile, opaco, bruno, fetente nello stropicciarlo: *pietra di porco.* || — DI TRONU, ciottoli, corpi minerali, che si credevano venuti giù co' fulmini : *geodi, pietra aquilina, belemnite.* || — VIVA, nome di qnelle pietre che poste nel fuoco scoppiano e immerse nell'acqua non tosto se ne imbevono, porcosse col fucile scintillano : *pietra viva.* || — FORTI, qnella che resiste più all'intemperia, al tempo ecc. : *pietre forti.* || — NI SISSU : *selenite* o *pietra specolare.* || —'NTRA LN VENTRI DI LA VACCA : *tofo di giovenca.* || — 'NFIRNALI, nitrato di argento per causticare la carne morta delle piaghe : *pietra infernale.* || —RUTTA, frantumi di pietre ricavati da domolizioni o altro, e che posson serviro per qualche uso tuttavia : *rottami di sassi.* || —DI SULI, enfiato nella pelle : *bolla.* || —N'AMMACCARI, sasso che tieoe il calzolajo, su cui vl batto la pelle: *sasso da battere.* || PETRA PRIZZIUSA, diconsi I giojelli: *pietra preziosa.* || PETRA NI L'ARIA, dicesi di cosa improvvisa : *fulmine a ciel sereno.* || ESSIRI UNA COSA 'NA PETRA DI L'ARIA, accader inaspettatamente : *piovere* o *cascare una cosa addosso a uno, esser un fulmine a ciel sereno.* || JITTARI LA PETRA K AMMUCCIARI LA MANU, fare il male senza mostrare di esserne l' autore : *tirar la pietra e nasconder la mano.* || FARI PETRI PANI. V. In PANI. || ESSIRI NI LA PETRA, *fig.*, dimenticato, derelitto. || NISCIRINNI PETRI PETRI, campare a stento di un pericolo o da una situazione : *bucarla bella* (*Rigutini*), *cacarne alla meglio le gambe, sgabellarsela.* || CHIANCIRI LI PETRI, di cosa compassionovole moltissimo : *pianger le pietre.* || ESSIRI 'NA PETRA JITTATA 'NT'ON PUZZU, dice chi si duole essere sommamente malavventurato, pieno di malanni, e senza ajuto alcuno. || ESSIRI O DIVINTARI 'NA PETRA, indurire, e dicesi di checchessia e per qualunque cagione. || SEMU O JAMU 'NTA LI PETRI, le cose vanno per lo cattive. || NUN ARRISTARI PETRA SUPRA PETRA, essere del tutto rovinato, *Villani: che non vi rimase pietra sopra pietra.* || FARI PIGGHIARI LI PETRI A MUZZICUNA,

far arrabbiare fieramente. || 'M PETRA, non pesto: *in pietra.* || *Prov.* CAVARI SUCU D' UNA PETRA, fare cose impossibili: *cavar sangue da una rapa.* || PETRA CHI NUN PIGGHIA LIPPU, 'N'È MAI BONA, ovvero LA PETRA MOSSA NUN PIGGHIA MAI LIPPU, si dice *fig.* di chi va sempre gironzando: *sasso che rotola* o *pietra mossa non fa muschio.* || PICCULA PETRA RIVERSA UN GRAN CARRU, alle volte piccole cause producono grandi effetti: *piccola pietra gran carra riversa.* || CU' AD OGNI PETRA VOLI TAUZZARI, NUN CCI ARRISTIRANNU CAUSARI, V. in ABBAJARI quel prov. SI AO OGNI CANI CHI ABBAJA ecc. || PETRA TIRATA E PALORA DITTA NUN PONNU CCHIÙ TURNARI 'N DARRERI: *pietra tratta e parola detta non può tornar indietro.* || ESSIRI NATU OI LA PETRA, esser poverissimo. || O CRISTU O PETRI, quando uno è costretto a fare checchessia: o *questo* o *chiodi.*

Petrafènaula. *s. f.* Dolce duro, fatto di cedro tritato, cotto nel miele, condito con aromi. || FARISI PETRAFENNULA, fermarsi in un luogo o per ozio o per bisogno: *appiccicarsi.* || ESSIRI NA PETRAFENNULA: *esser mansueto come un agnello.* || *T. bot.* Erba: *enante.* (D. B.).

Petrafenaulicchia. } *dim.* di PETRAFENNULA.
Petrafennulidda. }

Petrallari. (PASQ.). V. PITRULIARI.

Petrificari. V. PITRIFICARI e seg.

Pèttini. *s. m.* Arnese da pettinare: *pettine.* || Quello che usavano le donne portar dietro per tener le trecce: *pettine.* || Quello che serve alle tessitrici per calcar i fili del ripieno: *pettine.* || PETTINI OI LINNINI, pettine a denti fitti per levar i lendini: *lendinella.* || —LARGU O LASCU, quello co' denti radi, che serve per iscatricchiar i capelli: *pettine rado.* || —STRITTU O FINU, quello co' denti più fitti: *pettine fitto.* || —D'ARRIZZARI O DI SPARTIRI: *drizzatojo*, arnese per dividere i capelli. || —DI SPIRUOCHIARI: *strigatoja.* || — LONGU: *pettine lungo.* E così chiamiamo anco il PETTINI LARGU: *pettine rado;* e anco lo *strigatojo* || La punta delle doghe delle botti. || *T. zool.* Sorta di pesce piccolo dal bell'occhio: *pesce pettine.* || *T. torn.* In *pl.* due distinti ferri per fare le viti: *pettini (pl.).*

Pettorali. *add.* Di o da petto: *pettorale.* || Di medicina che calma la irritazione polmonare: *pettorale.* || V. PITTURALI.

Pettu. *s. m.* La parte anteriore del corpo dal collo allo stomaco: *petto.* || Le poppe delle donne: *petto.* Onde AVIRI UN PICCIRIDDU A LU PETTU, allattarlo: *aver un bambino al petto.* || Coraggio: *petto.* || In *pl. T. sart.* Le parti d'avanti d'un abito, d'una camicia ecc., che si allacciano o si abbottonano sul petto: *petto.* || *T. calz.* La parte del suolo, escluso il calcagno: *mezzo suola, mezza pianella.* || Parte triangolare di drappo impuntito che le donne portan in petto sotto il busto: *petturina.* || CORPI DI PETTU, quel momentaneo tirar con impeto che fanno le bestie da tiro: *tratta* (SICILIANO). || PIGGHIARI DI PETTU, urtare: *dar di petto.* Mettersi con ogni sforzo e ardentemente a fare: *prender a scesa, pigliarla di petto.* || OMU DI PETTU, costante, animoso, vigoroso: *uoma di petto.* || STARI A PETTU, star a fronte per combattere, o per regger al paragone: *star a petto. Villani: per istar a petto al duca e ai Fiorentini* cioè per combatter con loro. || A PETTU, o 'MPETTU, a paragone: *a petto.* || PETTU A SOTTA, petto in fuori, *fig.*, altiero, tronfio: *pettoruto.* || A PETTU A PETTU, o OI PETTU A PETTU, a fronte a fronte: *a petto a petto.* || A PETTU D'OCA, dicesi delle ringhiere di cui i bastoni siano curvi: *inginocchiato.* || PETTU OI BRUNZU, dicesi d'uomo forte, ardito, intraprendente. || DARI LU PETTU A LI RADDI, far le cose con tutto sforzo: *far ogni potere.* || BATTIRISI LU PETTU, *fig.*, pentirsi: *battersi il petto.* || A PETTU DI CAVADDU, posto *ave.*, vale soverchiamente, impetuosamente. || AVIRI Ô PETTU, allattare un bambino: *avere* o *tener al petto un bambino.* || METTIRI LI PETTI, alle scarpe: *risolare.*

Petturrussu. *s. m. T. zool.* Uccelletto che si pasce d'insetti, ha il collo e il petto rosso: *pettirosso.* Motacilla rubecula L.

Petulanti. *add.* Che ha petulanza: *petulante.*

Petulantimenti. *avv.* In modo petulante: *petulantemente.*

Petulanza. *s. f.* Arroganza: *petulanza.*

Peu. V. PEGGIU. || A PEU A PEU: *al peggio al peggio.*

Peucèdanu. *s. m. T. bot.* Pianta perenne, comune nei luoghi umidi, dalla radice si fa uscire un liquore giallo: *peucedano, finocchio porcino.* Peucedanum officinale L.

Pezza. *s. f.* Un poco di panniceilo: *pezza* || Pezzo di panno o altro che serve per rappezzare panno, vestimento: *toppa.* || Ciascun di quei pezzi di tela che s' adoperano ai bisogni dei bambini, delle donne od altri usi: *pezza.* || La tela intera di qualunque materia: *pezza.* || Moneta pari a L. cinque circa: *piastra, pezza.* || Ciascun di quei pezzi di tela su cui si distende unguento, o che si mettono sotto le fila per poi fare la fasciatura: *pezza.* || Parte o pezzo: *pezza.* || Forma di cacio: *piastrella.* || Drappo, paramento: *pezza.* || *T. agr.* Occhio del germoglio: *gemma.* Onde INNISTARI A PEZZA: *innestar a gemma, ad occhio.* || *fig.* Rimedio: *impiastro.* || METTIRI 'NA PEZZA: *rattoppare.* E *fig.*, voler coprire qualche malfatto: *palliare, coonestare* || —DI LA VARVA, quel pannolino su cui i barbieri puliscon il rasojo nel radere: *barbino, barbetto.* || Parte di terreno seminato a un modo, p. e. PEZZA DI FAVI, DI FRAVULI ecc.: *piana, ajala, appezzamento.* || Quell'involto a guisa di cuscinetto, con cui si prende il ferro da stirare: *pugnetta, presa.* || PEZZA VAGNATA, *fig.*, persona delicata, lenta, morbida: *piacciantea*, e vale anche dappoco: *moccione.* || MITTIRICCI LA PEZZA E L'UNGUENTU, dicesi di chi fatica per altri in alcuna cosa e vi spende del suo: *mettervi le pezze e l' unguenta.* || JIRI A LU SPITALI PRI PEZZI, *fig.*, chiedere da alcuno ciò che non può dare, essendone bisognoso esso stesso: *voler carar sangue dalla rapa.* || CUGHIRISI LI PEZZI, V. in COGHINI. || MALA PEZZA, o ironic. BEDDA PEZZA DI METTIRI A MANTU, si dice a persona malvagia: *bel figura.* || PARI OI UNU O D' UNA COSA PEZZA DI PEDI, strapazzarla, malmenarla: *abburattarla, farne toppe da scarpe, farne alla palla.* || NUN AVIRI 'NA PEZZA, esser poverissimo. || PASSARI PRI PEZZA DI CANTARU, O DI PENI, essere beffato, non valere: *essere stimato*

un *frullo*. || PRZZA 'N CULU O CU' 'NA PEZZA OAVANTI E 'N' AUTRA DARRERI, seminudo, cencioso: *rimbrenciuloso*. || FARI PEZZI CAUOI EO OGGHIU, far le cose lì per lì. || LINOUA OI PEZZA: *bleso*.

Pezzetta. V. PIZZETTU.

Pezzu. *s. m.* Parte di cosa spiccata dal tutto: *pezzo*. || Quantità di tempo o di luogo: *pezzo*. || Per TRAVU V. || Una parte di opera, anco opera d'ingegno: *pezzo*. || *T. mugn. pl.* due pietre per macinare nel mulino: *màcine*. || Una piccola estensione di terreno staccata dal resto: *appezzamento, pezzo*. || La pietra, il metallo, il legno e qualunque materia su cui l'artigiano lavora per darle forma: *pezzo*. || *T. pett.* Ogni pezzo di materia da farne pettine: *taglio*, e se piano: *lastra*. || Il legname o tronco di albero che il segatore sega per ridurre in panconi, assi, correnti ecc.: *toppo* || —DI MMENZU, il pezzo del fondo della botte che è fra le due lunette: *pezzo di mezzo*. || — DI MUSICA, componimento musicale: *pezzo di musica*. || —ACCARRUZZATU O GROSSU, di uomo autorevole: *pezzo grosso*. Ma si dice nel vero senso a un cantone di grossa mole. E ironic. poi vale, tristo quasi: *bel mobile!* || — O' ARTIGGHIARIA, cannone montato: *pezzo di artiglieria*. || — DI SCECCU, OI LOCCU, ecc. si dicono nel modo familiare: *pezzo di asino ecc.* || A OO PEZZI, chiamansi le imposte divise a due parti: *a due bande*. || PEZZU DI TESTA, traversa che è in cima ne' battenti delle porte ecc.: *spranga di sopra*. || FARI PEZZI PEZZI, divider in pezzi: *far in pezzi*. || CAOIRI PEZZI PEZZI, dicesi di un vestito o altro vecchio: *essere rifinito, cascare giù a pezzi*. || ESSIRI TUTTU UN PEZZU, essere intero: *esser tutto d' un pezzo*. Si dice di persona intirizzita: *esser tutto un pezzo*. Detto d'un uomo buono: *esser d'un pezzo;* a un minchione: *fatto e messo lì*, o *fatto coll' accetta*. || PEZZU OI CATAPEZZU, per celia, invece di dire, *pezzo di sciocco*. || ESSIRI UN PEZZU OI CARNI CULL'OCCHI, persona goffa e da nulla: *marmocchio*. || ESSIRI UN PEZZU DI PANI, buono, bravo: *mansueto come un agnellino*. || UN PEZZU E TANTICCHIA O UN PEZZU E ON PIZZUDDU, un buon poco, e si dice di tempo. || CCI VOLI UN PEZZU O UN PEZZU E UN PIZZUDDU, ci vuol molto: *v'è che ire*. || STARI UN PEZZU, si usa alle volte per dire, fermarsi a pensare, pensarvi su. *Villani* scrisse: *stette assai innanzi che si volesse deliberare ecc.* || A PEZZI, in pezzi: *a pezzi*. E A PEZZI A PEZZI, a maggior efficacia: *a pezzi a pezzi*. || A PEZZI E TADDUNA, interrottamente, un po' ora un poco poi: *a pezzi e bocconi*. || BELLU PEZZU D'OMU, OI PICCIOTTA ecc. di uomo ben formato, alto, bello: *bel pezzo d'uomo, bel pezzo di ragazza*. || PEZZI, diconsi anco le diverse parti che forman una macchina: *pezzi*. || E le pedine o altro degli scacchi: *pezzi*.

Pi. Apocope di PIR o PER V.

Piacenti. *add.* Che piace, affabile: *piacente*.

Piacèvuli. *add.* Affabile, cortese: *piacevole*. || Di cosa che rechi piacere: *piacevole*. *Sup.* PIACEVULISSIMU: *piacevolissimo*.

Piacevulizza. *s. f.* L' esser piacevole: *piacevolezza*.

Piacevulmenti. *avv.* Con piacevolezza: *piacevolmente*.

Piacimenta. *s. m.* Il piacere: *piacimento*.

Piacintina. *s. f.* Forma di cacio piacentino: *piacentino*.

Piacintinu. *add.* Di certo cacio delicato, venuto prima da Piacenza, città della nostra penisola: *cacio piacentino*. || *sost.* V. PIACINTINA.

Piacireddu. *dim.* di PIACIUI: *piacerello, piacerùccio* (in Firenze).

Piaciri. *s. m.* Giocondità d'animo, nata da soddisfacimento di qualche senso o altro: *piacere*. (*A. V. ital. piacire. Latini*). || Voglia, volontà: *piacere*. || Favore, servigio: *piacere*. || ESSIRI UN PIACIRI, esser una cosa eccellente: *esser un piacere*. || CCI HAEU PIACIRI, suol dirsi quando udiamo novella che ci dia nel genio, e alle volte ironic. il contrario: *ci ho gusto*. || CHI PIACIRI! O BELLU PIACIRI! ironic. di uno che sciupi checchessia, o faccia cosa sconvenevole e a noi cattiva: *be' gusti!* || A PIACIRI, posto *avv.*, a volontà: *a piacere*. || ESSIRI UNA COSA A PIACIRI O IN PIACIRI, piacere, desiderarla: *esser una cosa a* o *in piacere*. || FAMMI LU MMALIOITTU PIACIRI, VATTINNI, usato così ironicamente: *fammi il maledetto piacere, vattene*. || *Prov.* UNA PIMMINA PI FARI UN PIACIRI STETTI NOVI MISI GRAVITA, si dice per ischerzo quando ci si domanda da alcuno un piacere, a Firenze dirono, rispondendo, volendo negar un piacere: *i piaceri gli fa il boja*. || PU' UN PICCULU PIACIRI, MILLI PATIMENTI, V. in GAUOIU un prov. simile. || CU' FA PIACIRI, PIACIRI TROVA: *piacere fatto non va perduto*. || FA PIACIRI E OIMENTICATILLU, facendo bene, o nulla o bene si può aspettare, per cui si può star tranquilli; si usa anco per dire che facendo beno bisogna dimenticarne il guiderdone, perchè l'uomo è ingrato.

Piaciri. } *v. intr.* Cagionar piacere: *piacère*. ||
Piacirì. } Esser grato, soddisfare, aggradire: *piacere*. || MI NNI PIACI CA TU ecc., mi meraviglio ecc. (*A. V. ital. piacire. Latini*). *P. pass.* PIACIUTU: *piaciuto*.

Piacirìbbili e **Piacirìbbuli**. *add.* Inclinato a far piaceri: *piacevole*. || Per PIACEVULI V.

Piacirivili. V. sopra.

Piacirùni. *accr.* di PIACIRI: *piacerone* (in Firenze).

Piaciuta. *s. f.* Il piacere.

Piacivuli. V. PIACEVULI e seg.

Piaga. V. CHIAGA. || *Prov.* PIAOA ANTIVIDUTA MANCU DOLI, le cose prevedute riescon meno cattive: *carestia prevista non venne mai*.

Piagari. *v. a.* Far piaga: *piagare*. *P. pass.* PIAOATU: *piagato*.

Piaghetta. } *dim.* di PIAOA: *piaghetta*.
Piaghicedda. }

Pialla. *s. f.* Strumento de' falegnami per assottigliare e pulir il legname: *pialla*.

Piallari. *v. a.* Digrossar o pulire con pialla: *piallare*.

Piallata. *s. f.* L'azione del piallare: *piallata*.

Piallicedda. *dim.* di PIALLA: *pialletto*.

Piamenti. *avv.* Con pietà: *piamente*.

Piancetta. *dim.* di PIANCIA: *piastretta*.

Piància. *s. f.* Ferro o altro metallo ridotto a sottile lamina: *piastra*. || *T. riteg.* Piastra di metallo che ha, in incavo, o in rilievo, il disegno da imprimersi colla pressa sulla coperta

del libro: *plancia* (*Car. Voc. Met.*). || Piastra di metallo ove sopra vi sian incise figure o altro: *stampa, rame, piastra cesellata.* || Carta su cui vi siano stampate figure o altro: *stampa, imagine.* || *T. mar.* Dado concavo raccomandato con un cojo alla palma della mano dei velleggiatore, ad uso di anello da cucire: *palmeto* (PITRÈ). (*Sp. plancha:* lamina di ferro. *Fr. planche:* rame, stampa ne' sensi sopra detti).

Pianciletta. V. PIANCITEDDA.

Pianciola. *s. f.* Filacciche spalmate di unguento per le piaghe: *pezza.*

Pianciteddu. / **Pianciteddu.** / **Piancittina.** *dim.* di PIANCIA: *piastrella.* || *Stampettina, imaginella.*

Pianella. V. TAPPINA.

Pianeta. *s. m.* Globo che gira intorno al sole: *pianeta.* || *s. f.* Certo paramento che porta il prete, sopra gli altri nel dir la messa: *pianeta.*

Piangenti. *add.* Che piange, si dice di certe stanze di mansolei, e di certi salici: *piangente.*

Piàngiri. (PASQ). V. CHIANCIRI.

Pianta. V. CHIANTA. || Lo spazio dove posa l'edifizio, il piano di esso: *pianta.* || DI PIANTA, dal principio: *di pianta.* Detto di bugia vale del tutto, cioè senza appoggio o fondamento di vero: *inventar di sana pianta.* || Disegno del piano di una casa, un giardino, un paese ecc.: *pianta.* || *T. scher.* V. GUAROIA § 11.

Piantatu. V. CHIANTATU e simili. || BEN PIANTATU, ben fatto; *Giusti: di que' piedi diritti e ben piantati.*

Pianticeddu. *dim.* di PIANTA: *pianticella, pianterella.*

Piantimi. || V. CHIANTIMI. || ESSIRI DI LA CHIANTIMI, essere del numero, della crocca.

Piantu. V. CHIANTU.

Piantunaju. (AN. CAT.) *s. m. T. agr.* Terreno dove si trapiantano le pianticelle tratte dai semenzajo: *piantonaja, piantonajo.*

Piantuni. *s. m.* Soldato che si mette senza archibugio in un luogo per guardare o che: *piantone.* || DI PIANTUNI, fermo ove che sia: *di piantone.*

Pianu. V. CHIANU. || I diversi ordini nei quali si divide l'altezza delle case: *piano.* || Disegno, progetto di una impresa: *piano.* || Superficie di un corpo rispetto alla posizione più o meno inclinata: *piano.* || *T. tip.* Asse di legno o metallo quadrangolare, fermata orizzontalmente alla inferiore estremità della vite: *piano.*

Pianu. *add.* Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte: *piano.* || Orizzontale: *piano.* || Chiaro, intelligibile: *piano.* || 'M PIANU, orizzontalmente: *in piano. Sup.* PIANISSIMO: *pianissimo.*

Pianu. *avv.* Contrario di forte, senza rumore: *piano.* || Adagio: *piano.* || Formola usata da chi non ha finito di parlare, o da chi vuol minacciare, avvertire o ripigliarsi, o far sospendere il discorso altrui: *piano. Sup.* PIANISSIMU: *pianissimo.*

Pianufarti. *s. m.* Strumento musicale a tasti di varie forme: *pianoforte.*

Piastra. *s. f.* Ferro o altro metallo ridotto a sottigliezza: *piastra.* || Sorta di moneta d'argento equivalente a cinque lire: *piastra.* || *T. magn.* La lastra di ferro dove son incastrati gli altri pezzi della serratura: *piastra.*

Piastrella. *s. f.* Que' sassi di cui si servono i ragazzi per giocare invece delle pallottole: *piastrelle.*

Piastricedda. *dim.* di PIASTRA: *piastrella.*

Piastruna. *accr.* di PIASTRA (PASQ.).

Piatà. / **Piatati.** V. PIETÀ (*A. V. ital. pietà. Favole di Esopo*; e *piatate, Pucciandone Martelli*).

Piatiari. *v. intr.* Aver compassione: *compassionare.* || *rifl. pass.* Lamentarsi, rammaricarsi: *dolersi.*

Piatta. V. PITANZA. || *T. past.* Disco di rame bucherato per dove esce la pasta cacciata dallo strettojo, sonvene di diverse gnise, secondo la forma che deve avere la pasta: *stampa* (*Car. Voc. Met.*). || — DI PERNU: *stampa ad anima.* || V. anco PIATTU.

Piattaforma. *s. f. T. di fortificazione.* Ammassamento di terra fatto sopra la cortina, per collocarvi cannoni: *piattaforma.* || Ciò che è costruito a retta linea nel piano orizzontale, e che coi cannone rade la linea delle difensioni: *piattaforma.* || *T. mar.* Piano d'assi che si fa a diverse altezze intorno a un bastimento in cantiere per comodo dei lavoratori: *piattaforma.*

Piattaria. *s. f.* Quantità o assortimento di piatti: *piatteria.* || La bottega ove si vendon piatti.

Piattaru. *s. m.* Chi fa o vende piatti: *piattajo.*

Piattazzu. *pegg.* di PIATTU: *piattaccio* (in Firenze

Piatteddu. (AN. CAT.) *dim.* di PIATTU: *piattello.*

Piattera. *s. f.* Arnese dove si tengon le stoviglie: *rastrelliera.*

Piattiari. *v. intr.* Si dice delle lame di arme da taglio, quando, contro voglia di chi dà piattonate, accidentalmente fan sangue. || *att.* Riferire checchessia non del tutto e apertamente, ma a poco a poco per non recar molta impressione: *palliare.*

Piatticeddu. *dim.* di PIATTU: *piattello, piattino, piattellino.* (*pl.* PIATTICEDDA e PIATTICEDDI). || FARISI LI PIATTICEDDA, accordarsi di nascosto per macchinar checchessia: *far combriccola.* || PIATTICEDDU CUPPUTU: *scodellino.*

Piattiddazzu. *dim.* di PIATTEDDU: *piattellino, piattelletto.*

Piattigghiu. *s. m.* Piatto di argento, piccolo.

Piattineddu. *dim.* di PIATTINU.

Piattinu. *dim.* di PIATTU: *piattino.* (*pl.* PIATTINA e PIATTINI). || Vivande che si servono tra l'un servito e l'altro: *intramesso, tornagusto.* || Quello su cui posa la chicchera o la tazza: *piattino.* || In *pl.* due dischi di metallo concavi che si battono per far suono nella banda: *piatti, piatti turchi.* || PIATTINU DI L'ATTIZZATURI: *vassojo* o *piattello delle smoccolature.*

Piattu. *s. m.* In generale quel vaso piano con cui si portano le vivande: *piatto;* e quello più usuale nel servizio delle mense, e meno fondo: *tondo.* (*pl.* PIATTA o PIATTI: *piatti*). || — DI SUPPA: *scodella.* || *T. gioc.* Quello in cui si metton i danari del giuoco, o i segni: *piattino.* || Appannaggio, assegnamento che si fa altrui: *piatto.* || La provvisione del vitto: *piatto.* || La vivanda che è nel piatto: *piatto.* || Vivanda, pietanza: *piatto.* || — MUNTATU. V. CUMPUSTERA. || — DI RINFORZU. V. PIATTINU al § 2. || — DI L'ATTIZZATURI. V. PIATTINU, § 5. || La bocca larga

del martello da rilegatore: *piatto.* || Per PIATTA V. || *add.* V. CHIATTU.

Piattaal. *accr.* di PIATTU: *piattone.*

Piatasamenti. *avv.* Compassionevolmente: *pietosamente.* || Scarsamente: *grettamente, strettamente.*

Piataseddu. *dim.* di PIATUSU: *pietosino, pietosetto* (in Firenze). || *Meschinello.*

Piatuelari. V. PIATIARI.

Piatusu. *add.* Pieno di pietà, o che muove pietà: *pietoso.* || Povero: *meschino.* || Scarso, ristretto: *meschino.* || E per magro, macilento, mal cresciuto: *stento* (*add.*). || (*A. V. ital. piatoso.* E *Jacopone* ha *piatuso*). *Sup.* PIATUSISSIMU: *pietosissimo.*

Piatusuni. *accr.* di PIATUSU.

Piazza. V. CHIAZZA. || *T. mil.* Quel luogo dove risiede il comando della guarnigione: *piazza.* || Per *posto, impiego,* (*Ugolini* biasima *piazza* in tal senso siccome francesismo). || LETTU A NU' PIAZZI, cioè per due posti: *letto a due* (*Car. Voc. Met.*). || CARROZZA A NUI O A QUATTRU PIAZZI: *a due* o *a quattro posti*; onde *posti d'avanti, posti di fondo.*

Pica. *s. f.* Sorta di arme in asta lunga: *picca.* || Gara, emulazione: *picca.* V. PICCA. || Astio, sdegno, stizza: *ruggine.* || V. CARCARAZZA: *pica.* || La bocca dell'uccello: *becco.* (*Sp. pico:* becco VINCI).

Picamola. *s. m.* Strumento di ferro dall'una parte a punta, dall'altra a taglio per aggiustar la pietra d'arrotare.

Picanteddu. *s. m.* di PICANTI: *piccantino, frizzantino.*

Picanti. *add.* Che picca, pungente, frizzante: *piccante.* || Di vivanda condita con ingredienti aromatici, senza dolce.

Picara. *s. f. T. zool.* Pesce che ha il corpo liscio, coperto d'una materia viscosa, la testa a punta, la pupilla nera o l'iride gialla in forma di mezza luna, orlata di bianco: *razza* (z dolce). Rhaja L. || Cosa cattiva: *cattiveria* (*Sp. picaro:* birbante). || V. TUPPU.

Picaredda. *dim.* di PICARA: *razzina.*

Picari. *v. a.* Pungere: *piccare.* || *fig.* Offendere, e anche metter al punto: *piccare.* || Dicesi del vino allorchè frizza e morde: *piccare.* || Detto dei raggi solari: *sferzare, scottare.* || PICARISI O' UNA COSA, pretendere di saperne: *piccarsi di una cosa.* || PICARISI DI QUALCHI COSA CU'UNU, entrar in gara o in contesa: *piccarsi d'alcuna cosa con alcuno. P. puss.* PICATU: *piccato.*

Picaru. } V. BRICCUNI (*Sp. picaro* e *picaron:*
Picaruni. } briccone). || Per *spilorcio* (AN. M.).

Picata. *s. f.* Composto medicinale fatto principalmente di cera o materia tenace perchè si appicchi: *cerotto.* || Cosa nojosissima, molestia, traversia: *ricadia.* || Cosa mal fatta e senza pregio: *cerotto, nonnulla.* E si dice per più forza PICATA NETTA: *piastriccico, polliniccio.* || Di persona malata, uggiosa, da nulla: *cerotto, camorro.* || Detto o fatto languido, scipito: *scipitaggine, freddura.* (*Lat. picatus:* impeciato).

Picataru. *s. m.* Saltimbanco che vende cerotti, ricette ecc.: *cerretano.*

Picateddu. *dim.* di PICATA: *cerottino.*

Picateddu. *s. m. T. magn.* Arnese di ferro ripiegato a staffa dalle due estremità, così conficcandosi nel muro, nel legno ecc. fa che il paletto o altro ferro di chiusura scorra senza deviazione: *piegatello*, di cui forse è corruzione.

Picatigghia. } *s. m.* e *f.* Manicaretto che si fa
Picatigghiu. } di carne minuzzata e altri ingre-
Picatiglia. } dienti: *piccatiglio.* || FARI 'NA PICATIGGHIA, malmenare, sconciare checchessia. || Per PICCA V. Onde A PICATIGGHIU, a gara: *di riotta.* Vale anco: *a dispetto.*

Picatu. V. in PICARI. || Si dice anco di cosa minutamente tagliuzzata.

Picazzi. *s. pl.* Pezzi di legno, ritti verticalmente sul banco del tornitore: *i toppi* (NI MARCO).

Picca. *s. f.* Gara: *picca.* || Ostinazione, puntiglio: *picca.*

Picca. *add.* Contrario di assai: *poco.* Talora si usa *sost.*: *poco.* || PICCA PICCA, pochissimo: *poco poco.* || NUN MITTIRISI PRI PICCA, pretendere troppo, cercar molto: *non uccellar a pispole.* || NUN ESSIRI COSA NI PICCA, esser molto: *non esser cosa di poco.* || SAPIRI NI PICCA, esser poco. || NÈ PICCA NÈ ASSAI: *né punto né poco.* || *Prov.* CCI VOLI ASSAI A FARI PICCA, ci vuol molto a far qualche cosa. || CU' PICCA SIMINA, PICCA ARRICOGGHI, è chiaro. || CU' PICCA HAVI, CARU TENI, chi ha poco tien molto caro. || LU PICCA M'ABBASTA L'ASSAI MI SUVERCHIA, per chi ha modesti desideri: *l'assai basta e il troppo guasta*, o meglio: *col poco si gode coll'assai si tribola.* || TANTI PICCA FANNU UN ASSAI: *molti poschi fanno un assai.*

Picca. *avv.* Poco. || A PICCA A PICCA: *a poco a poco.* || Vale pure lentamente, adagio adagio: *a poco a poco, a poco per volta.* || NI PICCA, p. e. MANCARI NI PICCA ecc., esser lì lì: *mancar poco, tenersi a poco di fare . . .*

Piccabbili. *add.* Soggetto a peccaro: *peccabile.*

Piccamiusu. *add.* Che ha in sè peccato: *peccaminoso.*

Piccaredda. *dim.* di PICCA: *pochino, pochettino.*

Piccari. *v. intr.* Commettere peccato: *peccare.* || V. PICARISI. *P. pass.* PICCATU: *peccato.*

Piccatazza. *pegg.* di PICCATU: *peccataccio.*

Piccateddu. *dim. Peccatuccio.*

Piccatu. *s. m.* Trasgressione della legge di Dio, colpa: *peccato.* || CHI PICCATU! esclamazione di pena: *che peccato! peccato!* || PARIRI PICCATU, ESSIRI PICCATU, parer cosa dolorosa, esser penoso: *esser peccato.* E nelle *Favole d'Esopo* vi è: *presenegli peccato.* || ESSIRI PICCATU A FARI 'NA COSA, oltre al significato proprio, dinota sconvenienza e disordine: *esser peccato a far checchessia.* || PICCATU CU LA CUNA, quelli che portano conseguenze. || FARI LU PICCATU CU UNA, usare con donna: *far il peccato con una.* || *Prov.* PICCATU VECCHIU, PINITENZA (O SINTENZA) NOVA (O FA VIRGOGNA NOVA), dell'aver pena anco dopo molto tempo del peccato: *peccato vecchio penitenza nuova.* || PICCATU CILATU (O OCCULTU) È MEZZU PIRDUNATU, il peccato occulto è meno del palese, ciò per lo scandalo: *peccato celato mezzo perdonato.* || PICCATU CUNFISSATU MENZU PIRDUNATU, e si dice anche, CU' NUN CUNFESSA LU SO PICCATU NUN PÒ ESSIRI PIRDUNATU, quando uno confessa di aver peccato, è segno che si pente, quindi è perdonabile certo più di chi vi si ostina: *peccato con-*

fusato è mezzo perdonato. || LI PICCATI DI LI PATRI LI CHIANCINU LI FIGGHIOLI, per tal qnale feroce giustizia che s' appone a Dio. || LI PICCATI DI LA GIUVINTÙ SI PAGANU A LA VICCHIAJA, i disordini nella gioventù portano consegnenze nella vecchiaja. || PRI LI PICCATI VENNU LI MISERI, è chiaro. || LO PICCATU AFFRETTA (O GENERA) LA MORTI, OVVERO PRI LU PICCATO NNI VINNI LA MORTI, insomma la morte invece di esser una legge di moto della natura, sarebbe una pena, cosi anco la bestia morrebbe perchè avrebbe forse commesso peccato! || UN PICCATO TIRA A N' AUTRU, è proprio vero. || 'N SOCU 'N SUCANNO SI FANNU PICCATI COMO TRONA, quando si è arrivato al punto di stabilire che il giusto pecca sette volte al giorno, non v'è che dire. || NUN C'È PICCATO TANTU CILATU, CHI NUN VEGNA PALISATU: *non si fa cosa sotto terra che non si sappia sopra terra.* || ANNI E PICCATI SEMPRI SU CCHIÙ DI QUANTU SI DICINU: *i peccati e i debiti son sempre più di quelli che si crede.* || CO' NI LU SO PICCATO CERCA EMENNA, A NIU SI RACCUMANNA: *chi fugge il peccato, cerca Dio.*

Piccaturi. *accr.* di PICCATU: *peccatone* (in Firenze).

Piccaturazzu. *pegg.* di PICCATURI: *peccatoraccio.*

Piccaturiddu. *dim. Peccatorello.*

Piccaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che pecca: *peccatore-trice-tora.* || V. In GIUSTO un prov.

Piccaturzu. *dim.* di PICCATO: *peccatuzzo.*

Piccerì. Forse corrotto da bicchiere. V. BUCALI.

Picchegnu. *add.* Uomo di piccola statura: *cazzatetto, caramogio* (*Sp. pequeño:* piccolo).

Picchia. V. PICCA.

Picchiamentu. *s. m.* Il piagnucolare. || Il piangere: *piangimento.*

Picchiari. *v. intr.* Piangere sommessamente, con lagrime molte e nojosamente: *piagnucolare, smocciare, piotare, tucciotare* (*Lori* nella *Mea*). || Rammaricarsi, non esser mai pago: *pigotare.* || Per semplicemente *piangere.* || PICCHIARICCI L' ARMA, seccar uno di continuo con querele e doglianze. || PICCHIARICCI UNA COSA AN UNU, invidiargliela con malaugurio, o rimbrottar sempre un dono. *P. pass.* PICCHIATU: *piagnucolato.*

Picchiata. V. PICCHIULIATA.

Picchicedda. } *dim.* di PICCA: *pochino.*
Picchidda. }

Picchidditta. *dim.* di PICCHIDDA: *pochellino, pocolino.*

Picchignu. V. PICCHEGNU.

Picchiunicchi (A. V. TACIMACI (A.

Picchipacchi. *s. m.* Chiocciole minute preparate con apposito intingolo per cibo: *gatantina.*

Picchitta. V. PICCHIOOA.

Picchiu. *s. m.* Pianto nojoso, continuo: *piagnisteo, frignistèo.* || Per semplice: *pianto.* || A PICCHIU, vale a poco; e si dice del lume smorto. || FARI LU PICCHIU, piangere il morto: *far il piagnisteo.* || PICCHIU DI STOMACU, debolezza: *tentore.* || *T. zool.* Spezie d' uccello: *picchio.* Picus L.

Picchiuliamentu. V. PICCHIAMENTU.

Picchiuliari. V. PICCHIARI.

Picchiuliata. *s. f.* Lungo pianto, lungo rammarichio: *frignolio* (*Nerucci*). || Per *piangimento.*

Picchiuliatedda. *dim.* } di PICCHIULIATA.
Picchiuliatuna. *accr.* }

Picchiusa. *s. f.* Lumicino che si tiene per la notte: *lumino da notte.*

Picchiusamenti. *avv.* Si dice di fiamma fievole.

Picchiuseddu. *dim.* di PICCHIUSA.

Picchiuseddu. *dim.* di PICCHIOSU.

Picchiusu. *add.* Che piange assai o sempre: *piagnotoso.* || Detto a bambino che sempre piange: *boccalone.* || Detto di fiamma poco viva, smorta.

Picciacaneddu. V. CONNU.

Picciacanniuu. (MAL.). V. NICU O PICCINICU.

Picciacusa. } V. 'MPICCICUTA.
Picciacuta. }

Picciddu. *add.* V. NICO. V. PICCIRIOOU.

Picciliddu. V. PICCIRIDDU.

Picciniccu. *add.* Piccolo, nano: *piccinaco* (benchè sia *V. ital. A.*).

Picciotta. *s. fem.* di PICCIOTTU: *ragazza.* || Fanciulletta che sta ad imparar qualche mestiere, e che dalla maestra è usata anche a qualche servigio: *fattora.* || L' innamorata: *dama, ragazza.*

Picciottu. *add.* Fresco di anni, non maturo di età: *giovane.* || *sost. Giovane.* Detto di donna, è fanciulla già venuta in pubertà e da marito: *ragazza.* || Ragazzo che si tiene pei servigi della bottega, quegli che apprende un'arte: *garzone.* || Servo adoperato a vile esercizio: *ragazzo.* || Di persona che non abbia gran fatto senno maturo: *ragazzo.* || Giovane scapolo e senza moglie: *garzone.* || Quegli che va con altrui per lavorare: *garzone.* || Onde MITTIRISI O IRI A GARZUNI: *andare per garzone.* || Servo: *garzone.* || PICCIOTTU DI SCOLA, inesperto, di poco senno: *ragazzaccio, ragazzo da scuola.* || Colui che fa le infime faccende della stalla: *mozzo di stalla.* || Ragazzo che nelle navi fa i più vili servigi: *mozzo.* || PICCIOTTI, si dice così in generale per chiamare gli amici, i compagni di brigata in buono e cattivo senso, collega, o tutti coloro che combattono per la stessa bandiera, nel qual senso divenne storica dai celebri *picciotti* delle nostre rivoluzioni, così anche chiamati dal magnanimo *Garibaldi.* || *Prov.* SIA PICCIOTTU E SIA ORVO O' UN OCCHIU, dico colei che vuol marito giovane. || LI PICCIOTTI SU COMU LI CANI, VANNO ONNI SUNNU CHIAMATI, non sempre vanno dove pensano, ma dove son chiamati o adescati. || LI PICCIOTTI FANNO PICCIUTTARII, è chiaro. || PICCIOTTI E PUODICINI CACANO LA CASA: *ragazzi e polli imbrattano la casa.* Da *piccioto, picciolotto* forse nacque il nostro PICCIOTTU.

Picciriddami. *s. f.* L' universalità, quantità di piccini: *ragazzame.*

Picciriddaria. *s. f.* Atto o detto da bambino, da persona di poco senno: *piccineria, bambineria, bambinata.*

Picciriddaru. *add.* Che ama segnire o far lezi o cose da fanciullo: *attoso, daddolone.* || Sempliciotto: *bamboccione.* || V. PICCIUTTARU.

Picciridduata. V. PICCIRIOOARIA.

Picciriddazzu. *pegg.* e *accr.* di PICCIRIDDU: *picciniaccio.*

Picciriddignu. V. PICCIRIOOARU. || Puerile: *bambinesco.*

Picciridditta. V. PICCIRIDDUZZU.
Picciriddu. *add. Piccolo.*
Picciriddu. *s. m.* Uomo fra l'età dell'infanzia e dell'adolescensa: *fanciullo, ragazzo.* Se è più piccolo: *bambino.* E *bambina* si dice per vezzo anco a fanciulla. || ADDIVINTARI COMU UN PICCIRIDDU, tornar quasi bambino: *rimbambire.* || *add. Bambino, fanciullo, piccino.* || Semplice, sciocco: *bambino.* || PICCIRIDDU PICCIRIDDU, ha forza di superiativo: *piccin piccino.* || FARI UN PICCIRIDDU, partorire: *far il bambino.* || *Prov.* AD ASINI (N'MERIACHI) E PICCIRIDDI DIU L'AJUTA, se no soccomberebbero ad ogni piè sospinto: *Dio aiuta i fanciulli e i pazzi.* (Da PICCIULU, PICCIULIDDU o PICCILIDDU indi PICCIRIDDU). || LI PICCIRIDDI SU COMU L'ACIDDUSSI, OGNI TANTICCHIA APRINU LA VUCCA, i piccini ogni momento mangiano. || ESSIRI O PARIRI LU PICCIRIDDU DI LA MINNA, far da bambino.
Picciridduni. *accr.* di PICCIRIDDU: *bamboccione, bamboccio.*
Picciridduzzu. *dim. Fanciullino, bambinuccio, piccinino.* || PICCIRIDDUZZU MIU, voce per esprimere ed imitare il verso del merlo: *mio ben ti veggo.*
Picciriliu. V. PICCIRIDDU. Così in Bronte.
Picciriu. V. PICCIRIDDU. Così in Piazza. E in Piemonte dicon infatti *picit.* E a Siena: *citto.*
Picciu. V. PETTINI. Così in Piazza. || Per PICCHIU V.
Picciulami. *s. f.* Moneta spicciola: *spiccioli.*
Picciulidda. *dim.* di PICCIULU: *picciolino, picciolello.*
Picciuliliu. V. A. per PICCIULIDDU V. sopra.
Picciulitati. *s. f.* L'età d'esser fanciullo: *fanciullezza.* || Piccolezza: *picciolezza.*
Picciuliuza. *s. f.* Qualità di ciò che è piccolo: *picciolezza.* || Meschinità di pensare, corto vedere, parsimonia: *picciolezza, grettezza, piccinità.* || Cosa da nulla: *bambocceria, piccolezza.*
Picciulottu. V. PICCIULIDDU.
Picciulu. *add.* Di poca età, grandessa, quantità ecc.: *picciolo.* || IN PICCIULU, in piccolo. || *Prov.* LU PICCIULU 'MPARA DI LI ORANNI, ciò è secondo l'ordine naturale. || PICCIULU O SARDISCU, detto di cavallo vale: *ronsino* (AN. CAT.). *Sup.* PICCIULISSIMU: *piccioliseimo.* || *sost.* La sesta parte della abolita moneta di GRANO; quasi un terzo di centesimo. A Firenze anticamente v'era il *picciolo* che valeva un quarto del quattrino.
Picciunara. *s. f.* L'ultimo piano de' palchi di un teatro: *piccionaja.*
Picciunastru. *s. m.* Piccione giovane, ma grosso anzichè no: *pippionotto.* || Si dice a persona inesperta e facile ad esser ingannata: *piccione.*
Picciunazzu. *pegg.* e *accr.* di PICCIUNI: *pippionaccio.*
Picciuneddu. *dim.* di PICCIUNI: *piccioncello.*
Picciuni. *s. m. T. sool.* Uccello asnrrognolo rilucente e la parte posteriore del corpo bianca: *piccione.* Columba oenas pipio L. || Colombo in generale giovane di nido: *pippione.* E dicesi anche di qualunque uccello ancora di nido: *pulcino.*
Picciunirisi. *v. rifl. pass.* Dar piccoli e spessi baci, quasi come fanno i piccioni: *baciucchiarsi.*
Picciuttami. *s. f.* Moltitudine di giovani, di ragazzi: *ragazzame.*
Picciuttanza. *s. f.* L'età del giovane: *giovanezza, gioventù.*
Picciuttaria. *s. f.* Cosa da ragazzi: *ragazzata, monelleria, scapataggine.*
Picciuttaru. *add.* D'uomo che si balocchi a mo' di ragazzo: *ragazzuomo, bacchillone.* || Uomo leggiero, e che fa fracherie: *fraschiere.* || Per *donnajuolo.*
Picciuttazzu. *pegg.* di ragazzo: *ragazzaccio, giovinaccio.* || *accr.* di giovane: *giovanone.* || Nel *fem.* vale donzella fresca, grassoccia, alta: *mastiotta.*
Picciutteddu. *dim.* di PICCIOTTO: *giovanetto, ragazzetto* || Chi a prezzo porta roba per servisio altrui: *zanajuolo.* || Ragazzo tenuto pe' servigi della bottega: *fattorino.*
Picciuttiscamenti. *avv.* In modo fanciullesco: *giovanamente, fanciullescamente.*
Picciuttiscu. *add.* A mo' di giovane: *giovanesco.*
Picciuttisimu. *s. m.* Moltitudine di ragazzi: *ragazzaja.* || V. PICCIUTTANZA.
Picciuttu. Idiotismo di S. Cataldo per PICCIOTTU V. (VERDONE).
Picciuttunazzu. *pegg.* e *accr.* di PICCIUTTUNI: *giovanottaccio.*
Picciuttuni. *accr.* di PICCIOTTU: *giovanone.* || Robusto: *bastracone.* || PICCIUTTUNA, detto a ragazza robusta, giovane: *mastiotta, donnone, donnona.*
Picciugnu. V. PICCHEGNU.
Piccomu. Si usa dire delle volte PIRCHI E PICCOMU, come i Toscani dicon anche *perchè e percome* (*Buscaino*).
Piccu. V. PICU al § 2. || V. PICUNI anco, quello a due punte.
Picculizza. *s. f.* Qualità di ciò che è piccolo: *piccolezza.* || Cosa meschina e da poveri: *piccolezza.* || Atto o pensiero da cervelli piccoli: *piccolezza.*
Piccuru. *s. m.* Parvolo bambino: *piccolo.* || *add.* Di poca quantità, volume ecc.: *piccolo.*
Picchè. V. MMUTTITA.
Picheri. (n. B.) *s. m.* Soldato armato di picca: *picchiere.*
Pichettu. *s. m. T. mil.* Numero di soldati che servono a far guardia in un posto: *picchetto.* || Il luogo stesso dove son questi soldati: *picchetto.*
Pichiesci. V. FACCHINA. Nel messinese (VERDONE).
Pici. *s. f. T. el. nat.* Gomma resina di pido, che si ridnce nera e tenace: *pece, pegola.* Pix L. || PICI GRECA, quella di miglior qualità: *pece greca.* || —NIVURA, quella che adoprasi per coprir i commessi delle navi: *pece nera* o *navale.* || METTIRI 'M PICI, il far un letto di pece sile piastre da cesellarsi: *metter in pece.* || PICI LIQUIDA. V. CATRAMA. || ESSIRI NTRA LA PICI, esser in garbuglio tale da non poterne escire facilmente. || FAAI L'OCCHI PICI PICI, avere gran sonno. || V. in CUNCIARI un *prov.* || ESSIRI 'NTACCATU DI LA STISSA PICI, aver i medesimi difetti: *esser macchiato di una stessa pece.* || NIURU COMU LA PICI, modo di paragonare: *nero come la tinca.* || ESSIRI COMU LA PICI CA UNNI VA 'MPICCICA, di obi si ferma in ogni inogo: *esser come la pece che dove va impegola.* || *Prov.* CU' TOCCA LA PICI S'ALLORDA LI MANU: *chi tocca la pece s'imbratta.* Si usa anco *fig.*

Picciari. *v. intr.* Ciarlare, discorrere susurrando continuamente: *pispillare.* || Per CHIUVIDICHÌARI V.

Picozza. *s. f.* Martello tagliente da una parte a guisa di scure: *picozza.*

Picu. *s. m.* Sommità, estremità dell'altezza: *cima.* || Arnese che serve, a preparare i buchi ove metter i cunei per romper le pietre. || IRI A PICU, dicesi di barca o nave che si affonda: *andar a picco.* || OI PICU O A PICU, perpendicolarmente: *a picco.* || CADIRI A PICU, vale anco: *venir bene.* || A PICU, vale anche a punto, a puntino. || DI PICU, vale anche: *fiso.* E si usa dir solo PICU avverbialmente per: *intento, fisso.* || DI PICU E PICU, A PICU A PICU, O PICU PICU intento, applicato sopra una cosa: *fiso fiso.* || MITTIRISI PICO PICU p. e. al lavoro, mettervisi con tutto l'animo o le forze: *star aggangato* o *accanito al lavoro.* || PICU, *T. pesc.* sugbero di segnale: *maestra* (AN. CAT.). || *T. mar.* Sorta di pennone di cui una estremità è formata girevolmente all' albero, per orientare a destra o a sinistra la vela: *pico, boma, ghiseo.* || A LU PICU, posto *avv.* indefessamente. || *Prov.* PICU PICU PICURARU, MEGGHIU RUFFA CA VACCARU, assiduamente il pecorajo, meglio rospo che vaccajo (MINÀ PALUMBO).

Picùliu. V. PECÙLIU.

Picuneddu. *dim.* di PICUNI.

Picuneri. *s. m.* Colui che lavora di piccone: *picconiere, picconajo.*

Picuni. *s. m.* Strumento di ferro a punte quadre, con cui si rompono le pietre e fansi altri lavori: *piccone.*

Picuniari. *v. a.* Lavorar con piccone: *spicconare* (in Firenze). || Scrostare le mura col piccone per arricciarle di nuovo: *spicconare.* || — LI BALATI, passarle di subbia onde renderle scabre: *subbiare. P. pass.* PICUNIATU: *spicconato.*

Picuniata. *s. f.* L'azione dello spicconare: *spiccionata* (V. PARTICIPIU).

Picuniateddu. *dim.* del precedente: *spicconatina.*

Picuniateddu. *dim.* del part. PICUNIATU.

Picuniatina. V. PICUNIATA.

Picuniaturi. V. PIRRIATUDI.

Picurami. *s. f.* Moltitudine di pecore, le pecore in generale: *bestiame minuto.*

Picurareddu. *dim.* di PICURARU.

Picurariu. *s. f.* Dove stan le pecore: *pecorile.* || E per *greggia.*

Picuraru. *s. m.* Guardiano di pecore: *pecorajo.* || *Prov.* SI PICURARU AVISSI UN VISTITU DI SCARLATU E PECURI MUNCISSI, SEMPRI FETI DI LACCIATA, i vestiti non salvano dall' esser quei che si è; e si dice anche LU PICURARU VISTUTU DI SITA, SEMPRI FETI OI LATTI E LACCIATA. || LI DUI O TRI JORNA DI LU PICURARU, gli ultimi giorni del Carnevale, così detta da una storiella curiosa popolare. E si dice per accennare anco a pochi giorni di sfrenamento o anarchia a guisa del settembre 1866 in Palermo.

Picurazza. *pegg.* di PECURA: *pecoraccia.*

Picuredda. *dim. Pecorella, pecorina.* || *fig.* Mansueto: *pecorella, agnellino.* || *met.* I fedeli cattolici relativamente a' pastori loro come parrochi, vescovi ecc.: *pecorella.* || Certe nuvolette a mezz'aria: *pecorelle.* || *Prov.* POVIRI PICURUNNI SUNNU SFATTI, CA NUN OCI DASTI OV' MISI DI LATTI, se non poppano almeno due mesi non rigogliano gli agnelli.

Picurina. Per PICURAMI V.

Picurinu *add.* Di pecora: *pecorino.* || Attenente a pecora: *pecorino.* || *sost.* Lo sterco della pecora: *pecorino.* || *Prov.* LU CELU È PICURINU, SI NUN CHIOVI OGGI, CHIOVI DUMANI MATINU, O A LU MATINU), OVVERO CELU PICURINU, ACQUA E VENTU VICINU: *cielo a pecorelle, acqua a catinelle.*

Picuruni V. PICURAMI. || Scimunitaggine, stoltezza: *pecoraggine.*

Picurunazzu *pegg.* } di PICURUNI.
Picuruneddu. *dim.* }

Picuruni. *accr.* di PECURU: *pecorone.* || *fig.* D'uomo timido, sciocco: *pecorone.* || E dicesi anche d'uomo mansueto.

Picuzzeddu. *dim.* di PICOZZA.

Pidocchi. V. PIOALORU. (PASQ.).

Pidaggiu. *s. m.* Paga che si dà per passare da qualche luogo privilegiato: *peduggio.* || Paga che si dà per fatica di cammino.

Pidagna. *s. f.* Arnese di legname sul quale, sedendo, si tengon i piedi: *predella.* || Per TURNIALETTU V. || Quel pezzo di legno su cui posan i piedi i coccbieri: *pedana.* E di altre cose per simile uso: *pedana.* || L'insieme dei legnami ond'è formato il piano delle carrozze e degli altri legni dove posan i piedi interiormente: *pedanino.* || *T. mar.* Pezzi di legno messi per traverso ad una galea o altro legno a remi, paralleli a' banchi de' rematori, che serve per posarvi i piedi o far forza quando vogano: *pedagna.* || *T. stamp.* Travicello con due robuste gambe, sul quale posano due testate delle guide del torchio: *capretto.* || Le due parti orizzontali dell'intelajatura, uno da capo, l'altra da piedi: *spranghe.* || Rinforzo di panno ordinario che si mette nel lembo inferiore interno delle vesti: *pedana.*

Pidagneddu. *dim.* di PIDAGNA.

Pidaiera. *s. f.* Tastiera dell'organo che si suona coi piedi: *pedaliera* (PEREZ).

Pidali. V. PIDUNI. || Negli organi o pianoforti son que' pezzi che si toccano co' piedi: *pedale.* || — DI LA TUNNARA: *pedale* (AN. CAT.). || *T. calz.* Quella striscia di cuoio con cui tengono fermo sulle ginocchia il lavoro: *pedale.* || *T. torn.* Lieva di legno collocata presso il suolo, che dall'un capo è rialzata dalla corda del tornio: *asta.*

Pidalina. V. BASI.

Pidaliu. *s. m.* Ramicello tenero che mettono gli alberi, dal pedale: *pollone.* || Di ragazzo che sia nato co' piedi avanti.

Pidaloru. *s. m.* Regoli applicati con funicelle ai licci del pettine, su cui i tessitori tengono i piedi per lavorare: *calcola.* || Fune che si lega a' piedi delle bestie: *pastoja.* || — DI VITI: *zeppolo.* V. VARVOTTA. || In *pl.* catene ai piedi. || Strumento fatto a similitudine di seste, del quale i segatori si servono a tener sollevati i legni e acconci a poterli segare: *piedica.*

Pidaluni. *s. m.* Ceppo e piede dell' albero: *pedale.*

Pidamentu. *s. m.* Muramento sotterraneo di base all'edifizio: *fondamento.* Usasi anche *fig.*

Pidamintari. V. APPIDAMINTARI.

Pidana. *s. f.* Parte di cortinaggio che pende, o

la estremità degli abiti donneschi, o di tappeti ecc.: *balza*. || V. PIOAONA. || — DI LA STAFFA: *tavola* (AN. CAT.). || Scaletta per montar in carrozza: *predellino*.

Pidani. V. PEDANI.

Pidantaria. *s. f.* Composizione o affettazione o azione pedantesca: *pedanteria*.

Pidantazzu. *pegg.* di PIDANTI: *pedantaccio*.

Pidanteddu. *dim.* di PIOANTI: *pedantello, pedantino*.

Pidanti. *s. m.* Pedagogo: *pedante*. || *s.* e *add.* Colui che servilmente segue le norme: *pedante*. *Sup.* PIDANTISSIMO: *pedantissimo*.

Pidantiecchiu. *dim.* di PIDANTI e *vilif.*: *pedantucolo, pedantuccio*.

Pidantiscamenti. *avv.* In modo pedantesco: *pedantescamente*.

Pidantiscu. *add.* Da PIDANTI: *pedantesco*.

Pidantismu. V. PIDANTARIA.

Pidantuni. *accr.* di PIDANTI: *pedantone*.

Pidata. *s, f.* L'orma che lascia il piede: *pedata*. || *T. arch.* La parte piana dello scalino: *pedata*. || Colpo dato col piede: *pedata*. || Macchia rotonda a guisa di maglia generata nella luce dell'occhio: *maglia*. || Ciò che pagavasi per lo primo ingresso delle donzelle in ritiro. || Per *passo*. || Esempio, o simile: *pedata*. || In *pl.* quelle lamine tonde di ferro a varie altezze, colle quali li cocchiere e il servitore s'aiutano nel montare ciascuno al loro posto nella carrozza: *pedanine* (*Car. Voc. Met.*). || CUNTARI LI PIDATI. V. in CONTARI. || PIRDIRICCI LI PIDATI, non poter guadagnarvi nulla: *perder il ranno e il sapone*. || *Prov.* CO' VENI APPRESSU CUNTA LI PIDATI, di chi non pensa a quelli che dovranno succedergli, o vuol far il suo tornaconto senza badare al danno che sarà de' successori: *chi vien dietro serri l'uscio*. || HAI LA VACCA E CERCHI LA PIDATA, di chi avuto il tutto, faccia ancora cavilli.

Pidateddu. *dim.* | **Pidatuna.** *accr.* } di PIDATA.

Piddami. *s. f.* Quantità o varietà di pelli: *pellame*. || Colore e qualità della pelle: *pellagione*. || Per *pelle* in generale.

Piddaru. *s. m.* Colui che vende o concia le pelli: *pellajo*.

Piddata. *s. f.* Tanta quantità di biade in paglia che empian l'aia: *ajata*. || Quantità di busse: *carpiccio*.

Piddazza. *pegg.* di PEDDI: *pellaccia*.

Piddemi o **Piddèmia.** *s. f.* Coperta ordinaria delle donne del popolo che portano quando van fuori di casa, suol esser di lana o di cotone, e di figura rettangolare.

Piddiari. *v. a.* Detto di cacio, agitarlo per farlo rapprender meglio: *tramestare, macerare*. || *fig.* Maltrattare: *trassinare, tartassare*. || Per *molestare*. || PIDDIARISI. V. PIZZULIARISI. *P. pass.* PIDDIATU: *tramestato* ecc. (Dal *Lat. pello* significante agito ecc. PASQ.).

Piddiaturi. *s. m. T. past.* Cerchio di legno ben piallato, nel quale si mette il cacio per ridurlo a forma: *cascino*.

Piddicedda. *dim.* di PEDDI: *pellicella, pellicina*.

Piddimicdda. *dim.* di PIOORMIA.

Piddirinu. V. PILLIGRINO.

Piddizza. *s. f.* Vestimento o qualsivoglia panno consumato: *straccio*. || ESSIRI COMO LO ZU PIDDIZZA, cencioso: *strambellato*. || NUN VULIRI PERDIRI LA PIDDIZZA, ingegnarsi a non ricever un torto, non lasciarsi soperchiare. || Per PILLICCIA, di cui anzi è corruzione.

Piddizzaria. V. PILLICCIARIA.

Piddizzaru. V. PILLICCIARU.

Piddizzeri. *s. m.* Di uomo tutto stracciato, malmesso: *straccione*.

Piddizzuneddu. *dim.* di PIDDIZZUNI.

Piddizzuni. *s. m.* Pidocchio de' polli: *pollino*. || *fig.* Piccoli piccini, e in molti. || Per poverino, pidocco. || TRIMARICCI LU PIDDIZZUNI, aver paura: *rizzarsi i bordoni, tremar i pipponi ad alcuno*. || SCUTOLARI LO PIDDIZZONI AD UNO, bastonarlo: *spianargli le costure*. (Dal *Lat. pullix* quasi pullixuni· PASQ.).

Piddoccia. V. PIDDONCIA.

Piddotta. | **Piddòttula.** } V. BADDOTTULA.

Piddu. *s. m.* Tritume di panno ecc. || — DI PAGHIA: *paglericcio*. || — DI BUOA, peluja di mazza sorda. || Per PICCIRIDDU V.

Piddunceddu. *dim.* di PIDDONCIA: *pellicolina*.

Piddùncchia. | **Piddùncia.** } *s. f.* Tunica, buccia, membrana: *pellicola*. || Pelle piccola e sottile: *pellicina*. || Membrana che cuopre tutta la superficie della pelle: *epiderme, cuticula*. || *T. bot.* Quella parte della pianta che è composta di fibre a mo' di rete: *membrana*. || Quelle pellicole a foggia di sottil membrana che si trovano dentro i bocciuoli delle canne: *cartilagine*. || — DI LO ORANATO, quella che ne divide gli spicchi: *pellicola*. || — DI LA RACINA, la buccia dell'acino: *fiocine*. || Quella degli spigoletti delle melarance e simili: *rèzzola*. || Quella della cipolla: *pellicina*. || E in generale, quella che ricopre alcune frutte: *buccia*.

Piddunciari. *v. a.* Tormentare: *vessare*.

Piddunòttula. V. BADDOTTULA.

Pidduzza. *dim.* di PEDDI: *pelluzza*.

Pidiari. *v. a.* Calcar co' piedi in andando: *calpitare, scalpitare*. || V. PISTONIARI. || V. anco PIDINARI. *P. pass.* PIDIATO: *calpitato*.

Pidiata. | **Pidiatina.** } *s. f.* Impressione che in andando si fa col piede: *pedata, orma*. || Rumore che si fa col piede nel camminare: *pedata*.

Pidicari. V. APPIOICARI.

Pidicedda. *s. m.* Bacolino che si genera nella rogna, è bianco e veloce: *pellicello*.

Pidicinazzu. *accr.* di PIDICINU.

Pidicineddu. *dim.* di PIOICINU.

Pidicinu. *s. m.* Estremità de' canti delle balle e dei sacchi, per la quale si possano pigliare: *pellicino*. || Quella specie di manica nella quale finiscon le reti da pescare, che si tien in fondo ben legata, e si scioglie per trarne poi il pesce: *pellicino, verla*. || Per *omicciattolo*. || Angolo, estremità proinngata di checchessia come di terre ecc.

Pidicuddicchiu. *dim.* di PIOICOODU: *picciuolino*. || — DI FRAOLA, a bambino vispo, arrogantello: *cecino*.

Pidicuddu. *s. m.* Il gambo delle frutte: *picciuolo*. || Per *sim.* il gambo de' bottoni: *picciuolo*. || E ad uomo o ragazzo di piccola statura, che diciamo anche PIOICUDDU DI FRAULA: *caramò-*

gio, mezza cicca. || Il piccinolo della ciriegia: *grappa.* Dal *Lat. pediculus* quasi pedicullus.

Pidieuni A). Posto *avv.* Diotro a piede con piede. Detto degli uccelli che camminino co' piedi.

Pidina. *s. f.* Quel pezzo che nel ginoco degli scacchi si pone innanzi gli altri pezzi: *pedina, pedona.* || MOVIRI 'NA PIOINA, *met.* entrar in qualche proposito, operare comecchessia a un dato effetto: *toccar un tasto, muover una pedina.* || V. PIDANA.

Pidinari. *v. a.* Seguitar altrui passo a passo da vicino, per ispiare: *pedinare.*

Pidinedda. *dim.* di PEDINA: *pedoncina.*

Pidistalleddu. **Pidistallicedda.** *dim.* di PIEDISTALLU: *piedistalletto.*

Piditamenta. *s. m.* Il petare o spetazzare: *spetezzamento.*

Piditari. *v. intr.* e *intr. pass.* Trar peti: *petare, spetezzare* (*z* dolce), *scoreggiare. P. pass.* PIDITATU: *petato,* ecc.

Piditaru. *s. m.* e *add.* Che tira spesso peti: *petardo.* || Fantastico: *fisicoso.* || V. PRIGANNEDDU.

Piditazza. *pegg.* di PIOITD.

Piditeddu. *dim.* di PIOITD: *petuzzo.* || *fig.* Di ragazzo piccino di statura o d'età: *cazzatello, cecino.*

Piditera. *s. f.* Arnese che usavasi per ispetezzare.

Piditazzu. **Piditòzzulu.** Rumore de' piedi in andando: *pedata, scalpiccio, calpestio.* || Segno, cenno, gesto.

Piditu o **Piritu.** *s. m.* Quel rumore che fa il vento che esce dalla parte di basso: *peto, coreggia.* || *fig.* Cosa da nulla: *baja, frascheria, minchioneria.* || Ragione frivola e falsa, cavillo: *abbriccico* (*Rigutini*). || Capriccio, fantasia fisicosa, ticchio: *fisima, grillo.* || Orgoglio vano: *fumo.* || PIRITU SFUMATU O LASCU, quello senza rumore: *loffa, loffia, vescia.* || — 'NCUNFITTATU, *met.* pensamento strano di persona che voglia passare per importante. || JITTARI PIDITA, petare: *lirar peti.* || FIRRIARISI COMU UN PIRITU 'N BRATA, affaticarsi in una impresa senza raccapezzarvisi: *aggirarsi come un paléo.* || UN PIDITU DI CON SAPIRI, un che di propizio da parte di chi è solito esser avverso o scortese. || PARINNI IRI LU TEMPU A PIRITA, perder tempo inutilmente: *dondolarsela, uccellar a pispole.* || AVIAI PIDITA 'N TESTA, aver il cervello a' capricci o a cose poco sode: *il capo a' grilli.* O aver fumo, orgoglio vano. || PIOGHIARI LU PIRITU CU LI SIDITA, di chi crede aver fatto un gran che, o sogua farlo. || AOUARICCI MACARI LI PIOITA, stare servilmente sommesso anche a tutte le stranezze di alcuno: *unger gli stivali.* || TRI PIRITA E UN PIZZUODU, si dice di un omiciattolo o ragazzuolo pirrolo di statura: *caramogio, cecino, cazzatello.* || LU PIRITU OI LA VECHIA CA TUTTU L'ANNU FICI FETU, cosa di gran momento e di cui si sia fatto gran puzzo, gran rumore. || SAONA PIRITA, per beffa, sparuto e segaligno: *sparutello, allampanato.* E per avaro, spilorcio: *mignella, spizzeca.* || JITTARI O LASSARI IRI LI PAROLI COMU LI PIOITA DI LI PECURI, parlar all'impazzata, senza proposito e connessione: *cornacchiare, cinguettare.* || JITTARI PIDITA 'NCUCCHIATI, *met.* concepire interno cruccio, fremere di sdegno: *stiacciare come un picchio.* || PIDITU DI LDDU, sorta di erba. (Più vicino al *Gr.* περδο: spetezzo).

Pidituni. *accr.* di PIDITU.

Pidocchiu e **Pirocchiu.** *s. m.* Insetto che sta addosso gli animali e spezialmente in capo alle persone sudice: *pidocchio.* || Per *sim.* di altri insetti che rodano erbe, legumi, fiori ecc.: *pidocchio.* || Quello che rode il grano: *lignuola, punteruolo, curculione.* || Tralcio della vite: *saéppolo.* || In *pl.* per PIDUCCHIARIA V. || PINOCCHIU DI FICD: *coccimiglia.* Coccus fici Fab. || — OI MARI, insetto arquatico: *pidocchio di mare.* || RSSIRI UN PIDOCCHIU A REFICU, di chi sta sempre alle costole d'alcuno: *mosca culaja.* || PIDOCCHID CU UN' ALA, dicesi a un miserrimo: *stremo, nullo.* || *Prov.* PIDOCCHI CU PIDOCCHI FANND LINNIRI, poveri con poveri fanno poveri: *tapini con tapini fan lapinelli.* || LU PIOOCCHIU MANCIA 'N TESTA OI LU PATRUNI, ha anco senso allusivo.

Pidota. V. PILOTU. || Guida: *pedotto.*

Piducchiaria. *s. f.* Estrema avarizia: *pidocchieria.* || Cosa di poco momento: *pidocchieria, avarizia.*

Piducchiazzu. *pegg.* di PIDOCCHIU: *pidocchiaccio.*

Piducchieddu. *dim.* di PIDOCCHID: *pidocchietto, pidocchino.*

Piducchiu. *s. m.* Lo stesso che *morbo pedicolare.*

Piducchia. (ROCCA) V. PINOCCHIU.

Piducchiuni. *accr.* di PIOOCCHIU.

Piducchiuzza. *pegg.* **Piducchiuzzeddu.** *dim.* di PIOUCCHIUSU.

Piducchiusu. *add.* Chi ha pidocchi: *pidocchioso.* || *fig.* Gretto, avaro, sudicio: *pidocchioso.* || Estremamente povero, miserabile: *pidocchioso* (*Buonarr. il Giov.*). *Sup.* PIOUCCHIUSISSIMU: *pidocchiosissimo.*

Piducchiusuni. *accr.* del precedente.

Pidueddu. *dim.* di PIDUNI.

Piduetu. *s. m.* Quella parte della calza che calza il piede: *pedule.* || Calzamento di lana o altro che si porta in certi tempi sotto le calze: *calzino, calzerotto, calcetto.* || Unzione di mercurio che si fa ai piedi.

Pidusi. V. sopra. || Detto dei vasi di legno ad uso di conservarvi liquori. || Chi fa viaggio a piedi: *pedone.* || A LA PIDUNA, posto *avv.* a piedi a piedi; *alla pedona.*

Piduzzu. *dim.* di PEOI: *piedino, peduccio.* (*pl.* PIDUZZI e PIDDZZA). || V. CULAZZU (di SCOPETTA). || Piccola pianta: *pianterella.* || Arnese a foggia di piccola tavoluccia che ticusi agli angoli della stanza onde posarvi su piccoli oggetti: *cantoniera.* || Il lato inferiore della vela: *piede, fondo.* (PITRÈ). || *T. oref.* Ferrino a taglio rettilineo o curvo, che l'artefice adopera per lo più a mano: *ciàppola, ciappoletta* (*Car. Voc. Met.*).

Piega. *s. f.* Raddoppiamento di panno, carta ecc. in sè stessa: *piega.* || Quella riga che s'imprime nella cosa piegata: *piega.* || *T. sart.* La parte ripiegata delle falde del vestito: *piega.* || Vezzo, costume: *piega.* || PIOGHIARI BONA O MALA PIEGA, inclinar al bene o al male, e detto di negozio o simile avviarsi bene o male: *prender o pigliar buona o mala piega.*

Piegabbili. *add.* Atto a esser piegato: *piegabile.* || *met.* Trattabile, arrendevole: *pieghevole.*

Piegamentu. *s. m.* Il piegare: *piegamento.*

Piegari *v. a.* Metter i panni o simile a più doppi, con cert'ordine: *piegare.* || Curvare sopra di sè: *piegare.* || Volgere verso una parte: *piegare.*

|| Persuadere: *piegare.* || Far cedere: *piegare.* || *rifl. att. Piegarsi. P. pass* PIEGATU: *piegato.*

Piegata. *s. f.* L'azione del piegare: *piegata.*

Piegatedda. *dim. Piegatina.* (V. PARTICIPIU).

Piegateddu. *dim.* del part. PIEGATU.

Piegatina. V. PIEGATA, di cui non è *dim.*

Piegatura. *s. f.* Piega, torcimento: *piegatura.*

Piegaturedda. *dim. Piegaturina* (in Firenze).

Pieghetta. *dim.* di PIEGA: *pieghetta.*

Pieghettu. *dim.* di PIEGU: *pieghetto.*

Pieghèvuli. *add.* Arrendevole, piegabile: *pieghèvole.* || *met.* Trattabile, agevole: *pieghevole.*

Pieghevulizza. *s. f.* Flessibilità, arrendevolezza: *pieghevolezza.*

Piegu. *s. m.* Plico di lettere o scritti: *piego.*

Plègura. V. PECURA. Così in Nicosia.

Piena. V. PENA.

Piena. *s. f.* Sovrabbondanza di acqua ne' fiumi ecc.: *piena.* || Gran concorso ad un teatro o simile: *piena.* || V. CHINA.

Pienamenti. *avv.* Appieno, interamente: *pienamente.*

Plènciani. V. PETTINI. In Nicosia.

Pieniesimamenti. *avv. sup. Pieniesimamente.*

Pienizza. V. CHINIZZA. || Grandezza: *pienezza.*

Pienotta. *add.* Alquanto pieno, grasso: *pienotto.*

Pienu. V. CHINU. || Grasso, carnoso: *pieno.* || IN PIENA CONVERSAZZIONI, in presenza di molti. || A PIENI VOTI, unanimemente: *a pieni voti.*

Pieri. V. PEDI.

Piernu. V. PERNU.

Pietà. } *s. f.* Sentimento che inclina l'uomo a
Pietati. } riverire e difendere quelli che sono principio e mantenimento del suo essere: *pietà, pistade, pistate.* || Compassione: *pietà.* || Cosa o fatto compassionevole: *pistà.* || Divozione: *pietà.* || *T. pitt.* o *scult.* Il corpo di Cristo sceso della croce: *pistà.* || PRI PIETÀ, posto *ave.*: *per pietà.* || FARI PIETÀ, muover a compassione: *far pietà.* || É 'NA PIETÀ, si dice di cosa che arrechi dolore o compassione: *è una pistà.*

Pietra. V. PETRA.

Pifania. V. EPIFÀNIA.

Pifara. *s. f.* Strumento da fiato simile al flauto, si suona di traverso nell'apertura verso l'una estremità: *piffero, pifera.*

Pifaredda. *dim.* di PIFARA: *pifferina.*

Pifaru. *s. m.* Suonar di piffero: *piffero.*

Pifarnni. *s. m.* Sorta di strumento da fiato: *pifferone.*

Piffina o **Priffina.** propos. composta da PRI e FINA: *infino, insino.*

Pigghiabbili. *add.* Che può pigliarsi: *pigliabile.*

Pigghiaredda. *s. m.* Il pigliare: *pigliamento.*

Pigghiammacchi *s. m. T. zool.* Uccello col becco quasi triangolare, le narici quasi rotonde, che si pasce d'insetti e di mosche: *pigliamosche.* || Per APPAPPAMUSCHI V.

Pigghiari. *v. a.* Ridurre in sua potestà o con violenza o senza: *pigliare, prendere.* (*Nerucci* ha: *pigghiare* usato nel contado fiorentino). || Accettare, ricevere: *pigliare.* || Acchiappare: *pigliare.* || Apprendere, imparare. *prendere.* || Eleggere, scegliere: *prendere.* || Radicare, vegetare in un luogo, detto di pianta: *prendere, attaccare.* || Per indovinare, stimare, credere: *pigliare.* || Per rubare: *prendere.* || Incamminarsi per una via, verso un luogo ecc.: *prendere, pigliar una strada,* p. e. *prendete di là, presero per Roma.* || *intr.* Detto di colori, lo allegare che fanno sopra loro: *pigliare.* || Detto di legna ecc. accendere: *pigliare.* || *att.* In significato di mangiare, ricever cibo, medicina ecc.: *pigliare, prendere.* || Comperare checchessia in una certa maniera: *pigliare.* || Il montare di alcuni animali come becco ecc.: *coprire.* || Attaccare, unire, incollare: *appiccare.* || Cominciare: *prendere.* || Ed è certo modo di riempitivo presso noi, come p. e. PIGGHIÒ E RISPUSI, e in molte dizioni simili. Quando tal senso è affine a risolvere, determinare: *prendere.* || Ritrarre tanto o quanto d'una cosa venduta: *prendere* p. e. *rendette la casa e ci prese 100,000 lire.* || Occupare: *prendere.* E dell'occupare spazio che fa un oggetto p. e. STA CASA PIGGHIA MENZU MIGGHIU: *questa casa prende mezzo miglio.* E *Villani* scrisse: *la oste teneva più di dodici miglia.* || PIGGHIARICCI, dicesi del lotto, uscire tal numero giocato: *prenderci.* || STA PINNA NUN PIGGHIA, cioè non intinge e perciò non dà l'inchiostro: *non rende, non butta.* || PIGGHIARI ARIA, andar o star in luogo arioso per ricrearsi: *pigliar o prender aria.* Si dice anche di panni, legni ecc. || STA FACENNA, A COMU PIGGHIA, SARÀ CAUSA DI . . .: *questa faccenda, a come mette, sarà causa di . . .* || —TERRA, PORTU, della barca che s'accosta alla terra, al porto: *prender terra, porto.* || PIGGHIARI A FARI A DIRI ecc. ecc., cominciar a fare, a dire ecc.: *pigliar a fare, a dire ecc.* || — ARMU, incoraggiarsi: *pigliar animo.* || — MARITU O MUGGHIERI, ammogliarsi e maritarsi: *pigliar marito* o *moglie.* || —LA FRIVI, LU SONNU ecc., venir la febbre, il sonno: *pigliar la febbre, il sonno ecc.,* p. e. *le prese una febbre grossa (Giuliani)* E *fig.* aver paura, aver noja: *far venire la febbre.* || PIGGHIARI SPASSU: *pigliar diletto.* || — LA MUNTAGNA, camminare su pel monte: *pigliar il monte.* || — NI FITTU, aver l'occhio fiso, volger l'attenzione su checchessia: *pigliar di mira.* || — CIATU, respirare e *fig.* riposarsi: *pigliar fiato.* || — ABBAGGHIU, commetterlo: *pigliare abbaglio.* || PIGGHIASI A PROTEGGIRI, mettersi a proteggere, e viceversa PIGGHIARI A CUNTRARIARI ecc. || —'NTRAL'ARIA, intender subito: *prender le cose per aria.* || — A LURRI, abitar casa non propria, ma presa a fitto: *star a pigione.* || — A TERRURI, aver tema grande di cosa o persona anco senza più ragione. || —CU' PIGGHIA PIGGHIA, per indicar un confuso torra con violenza e scompiglio: *arruffi chi può.* || PIGGHIARI LI CIMI NI L'ASVULI, adirarsi fortemente, prorompere in eccessi: *furiare, saltar in bestia.* || PIGGHIARI AMICIZIA, far amicizia: *prendere, attaccar amicizia.* || PIGGHIARILA AUTA, cantar in suon alto superiore alle forze od al bisogno; e *fig.* passare colle pretensioni, colle parole o col pensiero oltre al segno debito: *andar su pelle cime degli alberi.* || PIGGHIARI A TUSA, *met.* aver fatto un gran che: *toccar il cielo col dito, pigliar Buda.* || PIGGHIARI A LU LOTTO: *vincer al lotto.* || —IN NOTI: *torre in dote.* || —ANGUSTIA O PESTI, prendersi dispiacere sommo. || — LU LASSU, allontanarsi: *prender il largo.* || — PASSU, acquistar il diritto di passare col legno per

tal mare: *prender passo* (PITRÈ). || PIGGHIARICCI LU DIAVULU, infellonire, arrabbiarsi: *pigliarlo una rapina.* || PIGGHIARICCI, per non andar a verso; p. e. A STA SCARPA OGNI TANTU CI PIGGHIA, non va per bene. || PIGGHIARI 'N TESTA, detto di puzzo o simile: *dar alla testa.* || PIGGHIARI D' UNU, rassomigliargli: *tirare, ritirare da alcuno, riportare alcuno.* p. e. IO PIGGHIAVI DI ME PATRI: *io ho ritirato da mi' babbo.* || PIGGHIARILA D' UNA MANIERA ecc., interpetrarla a qnel modo: *pigliarla così o cosi.* || —LI DISTANZI, misnrar e notar le distanze: *pigliar le distanze* ecc. || PIGGHIARISI PENA, darsi fastidio: *pigliarsi pena.* || Onde CU' SI PIGGHIA DI PENA PRESTU MORI, bisogna non accorarsi troppo: *chi se ne piglia muore.* || —PRI LI CAPIDDI, accapigliarsi: *pigliarsi a' capelli.* || PIGGHIARISILLA CU UNU, attaccar briga con alcnno: *attaccarla con una, pigliarla, pigliarsela con alcuno.* E vale anche incolpar alcuno: *accagionare, rifarseta con alcuno.* || PIGGHIARISI LU JIRITU CU TUTTA LA MANU, cominciare coll' abusar poco e finire coll'abusar molto. || PIGGHIARISI DI FORTI, dicesi del vino quando inforza: *pigliar il fuoco.* || PIGGHIARISI DI FUMU ecc., puzzare, o render un sapore del fumo ecc.: *pigliars di fumo ecc.* || NUN ESSIRICCI COMU PIGGHIALLU AN UNU, non sapere come fare a cbntentarlo: *non potere con uno andar né piano, né forte.* || PIGGRIATI CRISTA OAA! si dice a cbi abbia riceynto meritato gastigo, brntta risposta e simile: *succiata!* || MIO SI LU PIGGHIAU, quando uno mnore: *Dio l' ha chiamato.* || PIGGHIARISI 'NA COSA CU' LI PENI, abbondare straordinariamente: *averne a iscnnne.* || PIGGRIARISI ASSAI DI LU CRIANU, *met.* abusare dell'altrni condiscendenza. || PIGGHIARISILLA, accorarsi: *pigliarsela.* || PIGGRIARISI, sposarsi: *pigliarsi.* || PIGGHIARISI DI SÒGGICU, aver peritanza: *perlarsi.* || PIGGHIARISILLA CU LU MEGGHIU CHI SI SENTI, affrontar cbiecbessia: *ribudire col maestro.* || PIGGHIARISILLA IN BARZELLETTA, non si dar cnra di una cosa ancorchè grave: *pigliarsela in barzelletta.* || *Prov.* NON PIGGHIARI LU MUNNU A PUGNA, non poter andare contro la forza delle cose. || PIGGHIA E ADDUMANNA, cioè non ti contentar tosto. || CU' DI LU SO NUN HAVI E D' AUTRU NUN PIGGHIA, FRIDDU SI CORCA E FRIDDU S'ARRUSPIGGHIA, chi non ha del suo bisogna che pigli dell'altrui: *chi abbisogna non abbia vergogna.* || PIGGHIA E PORTA, si dice ad un commettimaie. || A LU PIGGHIARI PAPPA PAPPA, A LU PAGARI PIRITU TI SCAPPA, ovvero, A LU PIGGHIARI SEMU NUCI A LU PAGARI ISAMU LI VUCI: *al mangiare gaudeamus al pagare suspiramus*, al pigliar non esser lento, al pagare però indugia qnanto pnoi. || PIGGHIARI DI SUSU COMU LA LAVANCA, cbi ha meno ragione grida più forte: *chi ha a dare, domanda.* || LASSA E PIGGHIA, di uomo che a cbi dà e a cbi ne promette, o cbe non fa mai le cose intere: *piglia e lascia* (*Batacchi*). || CU' SEMPRI PIGGHIA E NENTI DUNA L'AMICU L'ABBANNIMA, sfido io se può essere altrimenti.

Pigghiata. *s. f.* L'azione del pigliare: *pigliata, presa.* || Quella quantità di tabacco cbe si mette al naso: *presa.* || Vincita al lotto: *presa.* || Le carte pigliate in una giocata. || V. PAISA. || Lo imprigionare, presura: *pigliata.* || VIDIRI LA MALA PIGGHIATA. V. IN PARATA. || PIGGHIATA DI FREVI: *accessione di febbre.* || —PRI FISSA: *beffa.*

Pigghiatedda. *dim.* di PIGGHIATA per tutti i significati: *presina, presetella ecc.*

Pigghiateddu. *dim.* di PIGGHIATU.

Pigghiatina. V. PIGGHIATA. || Diritto che si pagava a' birri per la cattura: *presura.*

Pigghiatu. *add.* di PIGGHIARI: *pigliato.* || — DI FRIDDU: *infreddolito.* || —DI MAMMA. V. ACCULAZZATO.

Pigghiatuna. *accr.* di PIGGHIATA.

Pigghiula. V. PISULA (in Aci).

Piggluramentu. *s. m.* Il peggiorare: *peggioramento.*

Piggiurari. *v. a.* Ridurre di cattivo stato in peggiore: *peggiorare, piggiorare.* S'usa anco *intr. P. pass.* PIGGIURATU: *peggiorato.*

Piggiurativu. *add.* Che peggiora, atto a peggiorare: *peggiorativo.* || *T. gram.* Variazione dello aggettivo qnando qnalifica peggioramento: *peggiorativo.*

Piggiuri. *comparativo.* Peggio: *peggiore, piggiore.*

Piggiurmenti. *avv.* Con modo peggiore: *peggiormente.*

Pighicedda. V. PIIONICEDNA.

Pighiru. Idiotismo per PIGRU. E si dice pure in Toscana *pighero.*

Pigliari. V. PIGGHIARI.

Pigmèu. *s. m.* Uomo piccolo, detto così dai favolosi indiani Pigmei, che eran nani: *pigmeo.*

Pigna. V. PEGNA.

Pignari. Idiotismo secondo la pronunzia di Noto, per PIGGHIARI V.

Pignata. *s. f.* Vaso da cucina, per cnocervi dentro vivande, *pentola* sol di terra cotta: *pignatta* anco di rame. || PER MARMITTA V. || Quantità di roba che stiavi dentro: *pajolata.* || *Prov.* CU' A SPIRANZA D'AUTRU LA PIGNATA METTI, NUN HAVI PAURA DI LAVARI PIATTI, non bisogna del tutto rimettersi in altrui, ma bisogna anco ajutarsi da sè: *chi per le mani d'altri s'imbocca, tardi si satolla.* || A LA PIGNATA CRI VUGGHI LI MUSCHI NUN S'ACCOSTANU, a chi mostra i denti difficilmente si fanno le beffe, o a chi si risente non bisogna aizzarlo: *alle pentole che bollono non s'accostan i gatti.* || LA PIGNATA DI LU CUNTENI NUN VUGGHI MAI, ciò che dipende dalla volontà di molti non vien a fine: *consiglio di due non fu mai buono*, o *per troppi cuochi si guasta la minestra.* || CCI VOLI CARNI 'NTRA LA PIGNATA, ci vuol affezione nata da parentela perchè le cose piglino buon verso. || LA PIGNATA VECCHIA SERVI PRI PURTARI FOCU PRI LI CASI, s'allude *fig.* anco alle vecchie cbe van ciariando o portando ambascerie. || DUAA CCHIÙ UNA PIGNATA CIACCATA CA UNA SANA, si dice di certi malsani, però non è regola: *basta più una conca fessa che una nuova.* || A LI GRASTI SI CONOSCINU LI PIGNATI, alla lunga prnova si conosce chi resiste. || A TALI PIGNATA, TALI CUVERCHIU: *tal guaina, tal rottello.* || AN OGNI PIGNATA SI TROVA LU SO CUVERCHIU, ognnno vnol apparire, ed avere ciò cbe gli va, e vale anco, ogni donna trova marito e viceversa: *non vi è pentola sì brutta, che non si trovi il suo coperchio.* || VONNU ESSIRI OI PATTI LI PI-

ONATI, PI FARI LA MINESTRA SAPURITA, è quasi dire patti chiari, amici cari; si scherza nel doppio senso di Patti città e patti accordi.

Pignataru. *s. m.* Quegli che fa o vende pentole: *pentolajo, pignattajo.* || V. PIGNATIDDARU.

Pignatata. *s. f.* Quanto cape una pentola: *pentolata.*

Pignatazza. *pegg.* di PIGNATA: *pentolaccia.*

Pignatedda. *dim.* *Pentolina, pignattina.*

Pignateddu *dim.* Pentolina più piccola: *pentolino.* || Vasettino di terra dove si mette del fuoco, per iscaldarsi: *cècia.* || Colpo sul capo dato co' nodelli delle dita: *nocchino.* || Giuoco che consiste nel rompere una pentola appesa dove ci sta dentro un premio: *la pentola.* || A PIGNATEDDU, modo di portare altrui per sotto le braccia, mentre quegli si sta a coccoloni: *pigliar o portar a pentola.*

Pignatiddaru. V. PIGNATARU. || *add.* Di una specie di terreno abbondante di ossido di ferro, e che presenta alla superficie un color rosso.

Pignatidduzza. *dim.* di PIGNATEDDA: *pentolinetta.*

Pignatidduzzu. *dim.* di PIGNATEDDU.

Pignatu. V. PIGNATA.

Pignatuna. *accr.* di PIGNATA: *pentolona.*

Pignatuneddu. *dim.* di PIGNATUNI.

Pignatuni. *accr.* di PIGNATU: *pentolone.*

Pignitu. *s. m.* Luogo piantato a pini: *pineto.*

Pignola. *s. f.* Seme della pina: *pinocchio, pi-*

Pignolu. *s. m.* *gnolo, pignola.* || FRUCETTI O TAVOLETTI DI PIONOLU, confettura di zucchero e pinocchio: *pinocchiata.*

Pignu *s. m.* Quel che si lascia in mano al creditore per sicurezza del debito: *pegno.* || *fig.* Cosa cara: *pegno.* || Ne' giuochi da veglia, quella cosa che vien lasciata da chi sbaglia al giuoco: *pegno.* || FARI UN PIGNU, metter qualche cosa al monte di pietà: *far un pegno.* || —DI LA QUASETTA: *la mandorla, il fiore* (AN. CAT.) || A PIGNU, vale a forma di pino. || E MITTIRISI LU CULU A PIGNU, attender al dovere con assiduità e impegno. || PAGARI LU PIGNU, ne' giuochi di penitenza: *metter pegno.* || *Prov.* MALU FOIRI FA CU' PIGNU LASSA, poichè non guadagna nulla, anzi perde. || *T. bot.* Albero alto, diritto, forte, frondoso; le foglie dure, e strette: *pino.* Pinus pinea L. || PIONU SARVAGGIO V. ZAPPINU. || Il frutto: *pina.*

Pignuccata. V. PIGNULATA.

Pignulata. *s. f.* Dolciume fatto di globetti di pasta bolliti nello strutto e poi rappresi col miele, a forma di mandorlato. || Dolce di pinocchi: *pinocchiata.* || Per *sassata.* Così in Piazza.

Pignuleddu. *dim.* di PIONOLU: *pinocchino, pignolello.* || Per *sim.* Specie di pasta buona per brodo.

Pignuramentu. *s. m.* Il pegnorare: *pignoramento.*

Pignurari. *v. a. T. leg.* Sequestrare, staggire i beni per pegno di pagamento: *pignorare, pegnorare. P. pass.* PIGNURATU: *pignorato.*

Pignuratariu. *add.* Colui che ha ricevuto il pegno per sicurezza del suo credito.

Pignuratizziu. *add.* Che ha relazione a pegno giudiziario.

Pignurazzioni. *s. f.* Il pegnorare.

Pigramenti. *avv.* Con pigrizia: *pigramente.*

Pigrizia. *s. f.* Lentezza nell'operare, infingardaggine: *pigrizia.*

Pigru. *add.* Che ha pigrizia: *pigro. Sup.* PIGRISSIMU: *pigrissimo.*

Pigula. *s. f.* I rintocchi delle campane da orologio quando suonan a distesa: *squilla.* || *fig.* per LASTIMA V. || *Lume da notte.* || METTIRI A PIGULA, metter il lume a fiamma piccina. || PIOULA per VARVAJANNI V.

Pigulamentu. V. PIOULU.

Pigulari. *v. intr.* Il mandar fuori la voce che fanno i pulcini: *pigolare.* || Gocciolare, stillare. || *met.* Lamentarsi, piagnucolare: *pigolare.* || A PIGULIARI, posto *avv.*, vale a poco a poco: *a miccino.*

Pigulidda. *dim.* di PIOULA.

Pigulidu. *dim.* di PIOULU.

Pigulu. *s. m.* Il pigolare: *pigolio.* || Pena che si sente allo stomaco per inedia o per malattia: *languore.* || ESSIRI O MITTIRISI A PIOULU, nojare con piagnistei, lai, rammarichio. Attapinarsi, darsi passione.

Pigulusu. *add.* Che spesso e nojosamente pigola, impronta: *pigolone.*

Pighineddu. *dim.* di PIGNA: *piegolina.*

Pijulu. V. PIOULU.

Pijuncu. V. PIUNCU.

Pijurari. V. PIOUIURARI.

Pila *s. f.* Vaso di pietra, e anco di legno, che contenga acqua per diversi usi: *pila, pelajo, truògolo, lavatojo.* || 'NA PILA, vale una gran quantità.

Pilaccuneddu. *dim.* di PILACCIUNI.

Pilacciuni. *dim.* di PILU.

Pilaccuni. V. PILOCCU (PASQ.).

Pilaccusu. V. PILUCCUSU.

Pilagra. Idiotismo per PUOAGRA.

Pilaredda. *s. f.* Infermità che fa cascar i peli: *pelatina, atopecia.*

Pilamentu. *s. m.* Il pelare: *pelamento.*

Pilami. *s. f.* Qualità e colore del pelo: *pelame* (*s. m.*). || Pelo, manto degli animali. || Le pudende.

Pilari. *v. a.* Sverre i peli: *pelare.* || *Scorticare* || *rifl. pass.* Strapparsi i peli: *pelarsi.* || E *met.* dolersi grandemente, piangere, quasi strappandosi i peli dalla disperazione. *P. pass.* PILATU: *pelato.*

Pilastrata. *s. f.* Ordine di pilastri: *pilastrata.*

Pilastrazzu *pegg.* di pilastro: *pilastraccio.*

Pilastreddu. *dim.* *Pilastretto, pilastretto, pilastrino.*

Pilastrinu. *dim.* *Pilastrino.* || Que' piccoli pilastri che in serie co' balaustri fanno il principio e il termine della balaustrata, e talora sonvene nel mezzo: *pilastrino* (*Car. Voc. Met.*).

Pilastru. *s. m.* Colonna quadra per lo più contro il muro, e delle volte isolata: *pilastro.* || MITTIRISI COM' UN PILASTRU, star fermo, inoperoso, e non lasciando talvolta agio agli altri di operare: *far il pilastro.*

Pilastruneddu. *dim.* di PILASTRUNI: *pilastrotto.*

Pilastruni. *accr.* di PILASTRU: *pilastrone.* || Ciascun dei quattro corpi isolati che sostengono una cupola della loro crociata, nelle Chiese a una cupola: *pilastrone, pilone di cupola.*

Pilata. *s. f.* Tanta quantità che cape la pila: *pilata, truogolata, pelagata.* || Il pelare o pelarsi.

Pilatina. *s. f.* Il pelare o pelarsi: *pelatura.* || Il dolersi grandemente. V. PILARI.

Pilatru. *s. m. T. bot.* Pianta medicinale che ha le foglie piene di buccolini; fiori gialli: *pilatro, perforata.* Xypericum perforatum L.

Pilatuni. *s. m.* Giudice prepotente. Tolta l'idea da Pilato.

Pilatura. *s. f.* Il pelare: *pelatura.* || Qualità e colore del pelo d'un animale: *pelame.*

Pilazzu. *pegg.* di PILU: *pelaccio.* || *T. capp.* Pelo bianco e grossolano, non buono a feltrarsi e di cui si servon piuttosto i sellai a farne borra: *pelo vano.*

Pileri. *s. m.* Contrassegno di confine: *termine, ciglione.* || METTIRI LI PILERI: *ciglionare.* || Per *pilastretto.* || A PILERI: *a pilastri.*

Pilesi. *s. m.* Ripiegatura che si fa alle estremità del ferro del cavallo: *rampone.*

Piletta. *s. f.* Piccolo vaso di checchessia, che si appende vicino al letto per tenervi l'acqua benedetta: *piletta.*

Pilliari. *v. intr.* Il pascersi stentatamente che fanno le bestie di quei pochi fili d'erba che ritrovano, quasi pelo e filo per filo. || PILIARI AO UNU, tormentare, importunare alcuno: *vessare.* || PILIARISI. V. MPILIARISI.

Pilleedda. *dim.* di PILA: *piletta, lavatojo.*

Pilleeddu. *dim.* di PILU: *peletto, pelolino.*

Pilliddu. *dim.* e *vezz. Peluzzo, peluzzino.* || *fig.* Sofisticheria: *sottigliezza.* || Per SPARACIU V. Così a Modica.

Pilligueddu. V. LINGUEDDA.

Pillu. *s. m.* Appetito, desio, voglia spasimata: *frega.*

Pillicarisi. *v. intr. pronom.* Avere per male una cosa: *impermalirsi.* || Muoversi la lingua attorno le labbra, o nettarsi che fanno gli animali leccandosi: *spiluccarsi.* || E semplicemente per *leccare.*

Pilliccia. *s. f.* Veste fatta o foderata di pelle a lungo pelo: *pelliccia.*

Pillicciari. V. IMPILLICCIARI.

Pillicciaria. *s. f.* Luogo dove si vendon le pelli: *pellicceria.*

Pillicciaru. *s. m.* Artefice o venditor di pellicce: *pellicciajo.*

Pillicciuna. *accr.* di PILLICCIA; *pelliccione.*

Pillicu. *add.* Avaro: *pelagrilli.*

Pillicuseddu. *dim.* di PILLICUSU.

Pillicusu. *add.* Dicesi di chi tutto si ha per male: *permaloso.* || Che fa caso o ha apprensione di tutto: *casoso.* || Scrupoloso, fantastico: *fisicoso.*

Pilligrina. *s. f.* Mantello che cuopre le spalle, il petto e parte delle braccia: *pellegrina, bavera.*

Pilligrinaggiu. *s. m.* Il pellegrinare: *pellegrinaggio.*

Pilligrinari. *v. intr.* Correr il mondo, andare per gli altrui paesi: *pellegrinare. P. pres.* PILLIGRINANTI: *pellegrinante. P. pass.* PILLIGRINATU: *pellegrinato.*

Pilligrineddu. *dim.* di PILLIGRINA: *bacherina.*

Pilligrineddu. *dim.* di PILLIGAINU: *pellegrinello.*

Pilligrinità. *s. f.* Modo o usanza straniera, singolarità: *pellegrinità* (MORT.).

Pilligrinu *s. m.* Colui che va per divozione a far viaggi in luoghi santi: *peregrino, pellegrino.* || Povero, tapino. || È anche un giuoco a dadi sur un foglio come quello dell'OCA V. || 'NSIGNARI LA VIA A LI PILLIGRINI, insegnar cosa a chi ne sappia di più: *portar nottole ad Atene.*

Pillirina. V. PILLIORINA e seguenti.

Pillunchi. *s. f. pl. T. batt.* Carta fatta di intestini di bue, con cui si tramezzano le foglie d'oro ed argento per batterlo: *carta di buccio.*

Pilloccu. *s. m.* Piccola particella di lana staccata dalla lana, o da sui panni: *bioccolo* || — DI VARVA: *caligine.* || In generale per ogni *peluzzo* appiccato o staccato da stoffa, panno ecc.,

Pilota. / *s. m.* Colui che sta alla prora della na-

Pilotu. (ve per osservare i venti e istruire il nocchiero: *pilota, piloto.* || *fig.* Direttore, preso generalmente: *piloto.* || —N'ALTURA, pilota buono a lunga navigazione: *piloto atturiere* o *di lungo corso.* || —CUSTERI, quel pratico per cabotaggio: *piloto costiere.* || —LUCATERI, pratico d'un luogo: *piloto locatiere.* || *Prov.* A LI AURBASCHI SI CANUSCI LU PILOTA: *il buon marinaro ei conosce al cattivo tempo.* || PRI TANTI PILOTI SI PERDI LA NAVI, si dice quando tutti voglion comandare o consigliare: *i troppi cuochi guastan la minestra.* || SENZA PILOTU SI PERDI LA NAVI, cioè senza capo la faccenda non va. || A GON PILOTU NUN MANCA VASCEDDU, a chi sa non manca da fare: *a buon pilota non manca mai legno.*

Pilu. *s. m.* Filamento che cresce sulla pelle: *pelo.* (*pl.* PILA: *peli*). || Quella peluria che hanno i pannilini: *pelo.* || *fig.* Spazio, quantità minutissima: *pelo.* || Piccole crepature, di mura, vasi ecc.: *pelo.* || Cosa vile o di poco conto: *baja, ciancia.* || Collettivamente i peli d'un animale: *pelo.* || Capigliatura e barba dell'uomo: *pelo.* || —CANINU, la prima lanugine che spunta agli animali, e anco all'uomo nel metter il pelo, le penne: *peluria, pelo vano, calugginoni.* || —DI CULU O DI NESPULA, per ischerzo a persona vile: *pela piedi, ciattrone.* || —BIANCU, vecchiaja: *pelo bianco.* || —DI MINNA, malore alle poppe delle donne che allattano, congelazione di latte: *cacità, grumo.* || —CUVERTU, infiammazione nel piede del cavallo, cagionata dal sangue putrefatto nella parte interna dell'unghia: *riprensione.* || — DI CHOA DI CAVADDU: *sètola.* || —DI CRAPA: *camojardo* (AN. CAT.). || PILU SUPPILU V. SUPPILU. || LUCIRICI LU PILU, esser grasso e fresco: *lustrare* o *rilucer il pelo.* || TRUVARI LU PILU 'NT'ALL'OVU, guardare pel sottile ogni minuzia, sofisticare: *veder il pelo nell'uovo.* || SCUTULARI LU PILU AO UNU, dargli busse: *riveder il pelo a uno.* || AVIRI TANTU DI PILU, concepire odio segreto. || CANUSCIRI A PILU, conoscere altrui pienamente: *conoscer uno a pelo.* || ATTACCARISI A UN PILU, metter difficoltà dove ella non è: *cercar cinque piedi al montone.* || SAPIRI LU PILU 'NTALL'OVU, conoscere minutamente un affare V. in CUCCIARA. || PRI UN PILU, per una cosa da nulla: *per un nonnulla.* || A PILU, per l'appunto, con tutta l'esattezza: *a pelo, a capello.* || TENIRI PRI UN PILU DI CAPIDDU, stare per cascare e *fig.* essere minacciato da un momento all'altro: *tener per un fil di seta.* || BOTTI, VASTUNATI ECC. A LEVA PILU, fortissime e dolorose: *botte, colpi ecc. da levar il pelo.* || VINNIRISI MACARI LI PILA, ridursi a grande povertà: *ridursi fra l'uscio e il muro.* || ARRIZ-

ZARICCI LI PILA AD ONU, concepir orrore, aver ribrezzo o paura, rarcapricciarsi: *rizzarsi i bordoni.* || LEVATI SSU PILU DI 'M MUCCA: *taci là.* || AVIRI CONTRA O'UNU LU PILU, avor odio, cruccio contro alcuno. || TRENT'UN PILO, per ischerzo a chi è calvo o quasi. || AVIRI LO PILU ANSU. V. SCANNALIATU. || 'N PILU, detto del cavalcare vale A LA SOOSSA V. || NUN CI IRI UN PILU A VERSU, non andargli nessuna cosa bene. || AVIRI CERTI PILA, aver certi ghiribizzi: *star su lo spilluzzico* (*Guerrazzi*). || FARI PILU, usar coito. || METTIRI PILU BIANCU: *incanutire.* || *Prov.* OGNI PILU CCI PARI UN TRAVU, O FARI O' OGNI PILU UN TRAVU, di chi fa gran caso d'ogni piccola cosa: *ogni bruscolo gli pare una trave.* || LA CASA CHI FA PILU O LA SOIRNUBBI O TO LA METTI A FILU, se no casca e fa rovina.

Pilu-capriuu. *s. m. T. bot.* Pianta: *logliarella.* Lepturus filiformis Trin.

Pilucca. *s. f.* Capelli posticci: *parrucca, perrucca.* || Ubbriachezza. Onde PIGGHIARI 'NA PILUCCA: *pigliare una sbornia.* || V. CUSCITA.

Pilucceria *pegg.* di PILUCCA: *parruccaccia.*

Pilucchedda. *dim. Parrucchina, parrucchino.*

Pilucchedda. *dim.* di PILOCCU.

Pilucchireddu. *dim.* di PILUCCHERI.

Piluccheri. *s. m.* Colui che fa parrucche ed eziandio tosa i capelli: *parrucchiere.*

Pilucchina. *s. f.* Mezza parrucca che copra solamente metà del capo: *parrucchino, toppino.*

Piluccirichiu. *dim.* e *rilf.* DI PILUCCHERI.

Piluccuna. *accr.* di parrucca: *parruccone.*

Piluccuni. V. PILUCCONA. || Dicesi di vecchio che sta in sul sodo o attaccato al passato: *parruccone.* || Per SCANTAZZA V.

Piluccusu. *add.* Pieno di velli: *velloso.*

Piluja. V. PILURIA: *peluja.*

Pilunciun.
Pilunettu. } *dim.* di PILUNI.

Piluni *accr.* di PILU: *pelone.* || Nome di panno grosso: *pelone.* || Pilastro con ismussi che formano figura ottangolare, sotto le cupole: *pilone.*

Pilùria. *s. f.* Il pelo che rimane nella carne agli uccelli pelati, e anche la prima lanuggine che spunta agli animali: *pelùria.*

Piluseddu. *s. f. T. bot.* Pianta di tralci strascinanti; *loglie* ovato-bislunghe, pelose sotto, distese sul terreno; fiore giallo sopra e rosso sotto: *pelosella.* Hieracium pilosella L.

Piluseddu. *dim.* di PILUSU: *pelosetto.*

Pilusità. *s. f.* Qualità di ciò che è peloso: *pelosità.*

Pilusu. *add.* Che ha peli: *peloso;* e men usato: *piloso.* || Di persona apparentemente scrupolosa: *infinto.* || CANITÀ PILOSA, Infinta e volta al proprio interesse: *carità* o *pietà pelosa.* || GRAMMATICA PILUSA, per ischerzo di chi invece di studiare si volge a tutt'altre distrazioni. || *Prov.* UOMU PILUSU O PAZZU O BONU O VINTURUSU: *uomo peloso* o *forca* o *luxurioso,* o *buono* o *avventuroso. Sup.* PILUSISSIMU: *pelosissimo.*

Piluuni *accr.* di PILUSU.

Piluttaggiu. *s. m.* L'arte del pilota: *pelotaggio.*

Piluttinu. *s. m.* Giovane pilota o apprendista di pilotaggio: *pilotino* (PITRÈ).

Piluzzu. *dim.* di PILU: *peluzzo.*

Pimpinedda. *s. f. T. bot.* Erba di più specie: *pimpinella, salvastrella.* Sanguisorba officinalis L.

Pinali. V. PENALI e seg.

Pinari. V. PENARI e PINIARI.

Pinatizzu. V. MALATIZZU.

Pinatu. V. MALATO. || V. ANOUSTIATU.

Pincinu. V. PETTINI.

Pincìri. *v. a.* e *intr.* Rappresentare per via di linee e colori la forma e figura di alcuna cosa: *dipingere, pingere.* || *met.* Rappresentare con parole: *dipingere.* || E si dice del descrivere perfettamente, far esquisitamente checchessia: *dipingere.* || — AO OGGHIU: *dipingere ad olio.* || —A SQUAZZU, con colori stemperati: *dipinger a guazzo.* || SI PÒ PINCIRI, modo *prov.,* e dicesi di cosa particolare e bella, e per ironia, tutto al contrario. Dicesi pure d'uomo goffo o ridicolo. || *Prov.* CU' UAVANTI TI PINGI, UARRÈ TI TINGI, chi dinanzi t'adula, dietro ti sparla e ti nnoce: *tal ti ride in bocca che dietro te l'accocca. P. pass.* PINCIUTO: *dipinto.*

Pincinanti. V. PITTURICCHIU.

Pincisbeccu. *s. m.* Soria di metallo risultato dalla lega dello zinco col rame: *princisbech.*

Pincinta. *s. f.* Il pingere.

Pincu. *s. m.* Bastimento mercantile a vele latine: *pinco, pincio.* || — MARINO, *T. st. nat.* nome di certo zoofito o sia mollusco: *pincio marino.*

Pinedda. V. PINNEDDA.

Pinesu. *s. m.* Si dice per ingiuria: *scalzagatti.*

Pinfinu. Parola composta da PI (o per) e 'NFINA: *per infine, per fino, infino* (*Nerucci*).

Pinginì V. PINCIRI.

Pinguèdini. *s. f.* Grassezza: *pinguédine.*

Pinguedinusu. *add.* V. PINOUI.

Pingui *add.* Grasso: *pingue. Sup.* PINGUISSIMU: *pinguissimo.*

Piniari. *v. a.* Tormentare, dar pena: *penare.* || *intr.* Patir pene: *penare.* || Affaticarsi: *penare.* || Avere scarsità delle cose necessarie: *stentare.* || FARI PINIARI, mandar in lungo, indugiare: *far penare.* || E si dice del far vedere una cosa a' bambini e largirla stentare: *far lo cilecca.*

Piniata. *s. f.* Il penare.

Piniatu. *add.* Pien di pene.

Pinicedda. *dim.* di PENA: *penarella.*

Pinici. *s. m.* Marinajo il cui ufficio è quello di stivare e tener sempre pronta al bisogno la roba del bastimento: *penese.*

Pinitenti. V. PENITENTI.

Pinitenza.
Pinitenzia. } V. PENITENZA e seg.

Pinitinziedda. *dim.* di PINITENZIA.

Pinin. *s. m.* Fatica, pena: *affanno.*

Pinna. *s. f.* Quelle di che son coperti gli uccelli: *penna.* Quelle più fine, più morbide: *piuma.* || Arnese coi quale si scrive: *penna.* || Misura d'acqua, la 256ª parte della ZAPPA V. *Penna* in Italiano ha senso di tubo, cannello, e da qui è che l'abbiamo usato come misura di getto d'acqua. Una penna d'acqua riempie due litri in un minuto. || Nome di una piccola vela che si usa quando fa bel tempo: *penna.* || E la estremità superiore dell'antenna: *penna.* || Per ischerzo il pene de' bambini: *pi-pi.* || PINNA ZONA, punta metallica delle penne da scrivere: *penna metallica* o *di ferro.* || PINNA DI

MARTEDDU, la parte assottigliata del martello: *penna.* || PINNA A DU' OANGHI, la penna del martello riflessa e curva: *penna a gronchio.* || — MAISTRA, le penne principali delle ali: *penno maestra.* || — DI FICATU, una delle parti nelle quali è diviso il fegato: *lobo.* || SCIPPARI 'NA PINNA DI FICATU, torre altrui la miglior parte dell'avere: *cavar la penna maestra.* || NESCIRI AD UNU 'NA PINNA DI FICATU, fare una cosa con grande sforzo. || PASSARICCI LA PINNA, cancellare: *dar di frego.* || ARRISTARI *o* SCURDARISI 'NTHA LA PINNA, dimenticarsi nello scrivere qualche cosa: *restare o lasciar nella penna uno cosa.* || PINNA CANINA, le penne che cominciano a spuntare: *bordoni.* || —MAAINA, sorta di verme: *pinno.* || NON FARI VOLARI PINNA AD UNU, non dargli appicco di far a suo modo: *tener a segno.* || SCHIVIRI COMU LA PINNA JETTA, scrivere come vien giù: *scrivere come la penna getta.* || A PINNA, scritto *o* fatto a mano: *a penna.* || PIGGHIARI PINNI, pigliar animo.

Pinnacchieddu. *dim.* di PINNACCHIU: *pennacchiuolo.*

Pinnacchiera. *s. f.* V. PINNACCHIU.

Pinnacchireddu. *dim.* di PINNACCHIERA.

Pinnacchiu. *s. m.* Arnese di penne che si porta al cappello: *pennacchio, pennacchiero.* || PINNACCHIU DI NIOI, ornamento da capo delle donne: *pennino.* || — DI FARAUNI. V. SPATULIDDA VIULETTA.

Pinnacqua. *s f.* Scoscendimento di montagna da dove precipiti acqua piovana.

Pinnaculu. *s. m.* La sommità di checchessia: *pinnàcolo.* || La più alta parte de' tetti: *comignolo.* || Straccio che ciondoli da checchessia: *sbrèndolo;* deriva dal verbo PÈNNIRI.

Pinnagghiu. *s. f.* Cosa che pende, ed alla quale possa appiccarsene altra: *pendaglia, pendaglio.* || Cosa che ciondola, vano ornamento: *ciòndolo.* || —DI LU OARNU, la carne rossa sotto il becco: *bargiglio, bargiglione.* || V. PINNENTI. || —DI TUVANGHIA ecc.: *frangia, o* anche quell'orlo tessuto naturale: *penerata.* || In *pl.* PINNAUGHI DI RIGOINA, pianta di stelo diritto, ramoso, peloso, foglie di un verde cupo sopra, glauche sotto; fiori turchini che variano in bianchi, in gialli, rosa, violetti e brizzolati, senza odore: *oquilegia, calza a braca, fior cappuccio, perfetto amore.* Aquilegia vulgaris L.

Pinnagghieddu. *dim.* di PINNAGGHIA.

Pinnagghieddu. *dim.* di PINNAGGHIU.

Pinnagghiu. V. PINNAGGHIA.

Pinnagghiuni. *accr.* di PINNAGGHIU.

Pinnaglia. V. PINNAGGHIA.

Pinnaloru. *s. m.* Arnese da tenervi le penne da scrivere: *pennajolo.* || Pene: *pennajolo* (*Batacchi*).

Pinnaloreddu. *dim.* di PINNALORU.

Pinnari. V. SPINNARI. || —LA RACINA, levarne i granelli: *piluccare.* || *rifl.* V. PILARISI. || Per *bruciarsi* (ROCCA).

Pinnata. *s. f.* Tanto inchiostro quanto ne intinge una penna: *pennata.* || Colpo di penna: *pennata.* || Tetto fatto in luogo aperto, se grande: *tettoja;* se piccola: *tettuccio, tettino.* || La parte del tetto che sporge fuori il muro: *gronda.* || E per *portico.* || FARI PINNATA, riparar il sole agli occhi, colla mano tesa sulla fronte: *far solecchio.* (*Pinnacolo* è la cima de' tetti, il comignolo, d'onde l'origine della nostra voce).

Pinnatedda. *dim.* di PINNATA.

Pinnazza *pegg.* di PINNA: *pennaccia.*

Pinneddu. *s. f.* Mensola del fondo della botte: *lunetta.* V. anco LUNETTA. || Pastiglia di farina d'orzo e zucchero, per la tosse: *pennito.* || La parte del martello tagliente o quasi: *penna.*

Pinneddu. V. PINZEDDU. || V. ORINNANTI. || Banderuola stretta che è segno di grado o di comando ne' bastimenti: *cornetto.* || Specie di girandola, composta di un bastone, nel quale è attaccato un filo che attraversa in distanze eguali alcuni pezzetti di sughero aventi alla circonferenza alcune piume, per conoscer i venti: *pennacchio* (PITRÈ). O segnale che si mette alla cima dell'albero per conoscere il vento: *pennello, pennacchio.* || —DI L'ORICCHIA, la parte bassa dell orecchio. || STARI CU L'ORICCHI A LU PINNEDDU, stare attento coll'udito: *tender gli orecchi, star in orecchi.* || FARI 'NA COSA A PINNEDDU, farla eccellentemente bene: *far alcuno cosa a pennello.* || STARI CULL'OCCHI A LU PINNEDDU, star cauto, badare: *avere gli occhi al pennello.*

Pinnenti. *odd.* Che pende: *pendente.*

Pinnenti. *s. m.* Ornamento d'oro o altro che si porta agli orecchi: *pendente.*

Pinnica. ZU PINNICA, per ischerzo chiamasi il sonno.

Pinnicedda. V. PINNUZZA. || V. anco CUTAA.

Pinnicenneddu. *dim.* di PINNICUNI: *pisolino.*

Pinnicuni *s m.* Sonno breve che fassi anco non istando a letto: *pisolo, sonnellino.* || FARI UN PINNICUNI, dormire un poco: *sfiocciar un sonnellino.*

Pinnidduzza. *dim.* di PINNEDDA.

Pinnidduzzu. V. PINZIDDUZZU.

Pinnina. V. PINNINU.

Pinninata. *s. f.* La china: *chinata, discesa.*

Pinninedda. *dim.* di PINNINU.

Pinninetedda. *dim.* di PINNENTI.

Pinninu. *s. m.* Declività: *china, pendio.* || A PINNINU, posto *avv.*, a basso, in giù: *a o al chino, a pendio;* A LU PINNINU: *alla china.* || CADIRI O JITTARISI DI 'NA BANNA A PINNINU: *buttarsi giù do . . ., buttarsi di sotto.* || DDA A PINNINU: *laggiù.* || *Prov.* A LU PINNINU OGNI SANTU T'AJUTA, nelle cose facili ognuno può dar ajuto: *alla china ogni santo ajuta* || CU' TANT'AUTU LU SO CARRU TENI, TANTU CCHIÙ PRESTU LA PINNINA PIGGHIA: *chi monta più alto che e' non deve, cade più basso che e' non creda* (*pl.* PINNINA).

Pinniri. V. PÈNNIRI.

Pinnula. *s. f.* Pallottolina medicinale composta di ingredienti, che s'inghiotte senza masticarla: *pillola.* E anco quelle medicine avvolte nell'ostia a pallottoline. || DARI 'NA PINNULA, *fig.*, dar un'amarezza: *dar una pillola.* || AOGHIUTTIRI 'NA PINNULA, *fig.*, soffrire una noja, un'amarezza: *inghiottir la pillola.*

Pinnularu. *s. m.* Orlo delle palpebre dell'occhio: *làppole* (*Tomm. D.*), *nepitello.* || Strumento da far pillole: *pillolajo, pillolière.* || —DI LU OARDU, la carne rossa che gli pende sotto il becco: *bargiglione.* || —DI LI CRAPI, quel che pende dal mento delle capre: *borgiglione.* Da PENNIRI.

Pinnulazza. *pegg.* di PINNULA: *pillolaccia.*

Pinnuleddu. V. PINNULICCHIA.
Pinnulera di spizziali. V. SCANZIA.
Pinnuliamentu. *s. m.* Lo spenzolare.
Pinnuliari. *v. intr.* Pendere, sospeso a uno o più punti e mosso dal muoversi d'altri corpi: *spenzolare, pendolare, ciondolare* || L'agitarsi qua e là di cosa che penzoli o caschi per isciattezza o altro: *sbrindellare.* || V. PENNINI. *P. pass.* PINNULIATU: *spenzolato.* || *Sbrindellato.*
Pinnulicchia. } *dim.* di PINNULA: *pillolella, pil-*
Pinnulidda. } *lotina.*
Pinnulinu. V. PINNULU.
Pinnulona. *accr.* di PINNULA.
Pinnulusi. (A. posto *avv. Penzoloni, ciondoloni.*
Pinnuni. *s. m.* Lunga asta tonda di legno, alla quale è inserita la testiera di noa vela quadra: *pennone.* || —QUATRI: *pennoni quadri.* || — A BICA: *pennone a corno.* || Velo che cali giù a coprire il volto di alcune donne: *bendone.* || Stendardo, insegna con coda lunga: *pennone.*
Pinnutu. *add.* Che ha penne: *pennulo.*
Pinnuzza. *dim.* di PINNA: *pennuccia, pennolina.* || *Piumolina.* || Il *bischerettino* o *pipì* de' bambini. || Per vezzo si dice a una ragazza, a una donnetta: *sbarba, grillo.*
Pinsari. V. PINZARI.
Pinsina. V. PINFINA.
Pinsiuni. V. PENZIONI.
Pinsiuneddu. V. PINZIUNEDDA.
Pinta *s. f.* Quel segno che rimane nella faccia dopo il vajuolo: *bùttero* (*Sp. pinta*).
Pintari V. PITTARI.
Pintera. V. SEMPRIVIVA (SCOR.).
Pinticosti. V. PENTECOSTI.
Pintimentu. *s. m.* Il pentirsi: *pentimento.* || *Prov.* LU PINTIMENTU È FIOGHIU OI LA FRETTA, per far le cose in fretta si sbaglia, quindi il pentimento, onde dice il prov. toscano: *chi fa in fretta ha disdetta.*
Pintirisi. *v. intr. pron.* Mutarsi d'opinione e di volontà: *pentirsi.* || Aver dolore di aver fatto checchessia: *pentirsi.* || SACUSU A CO' SI PENTI, imprecazione condizionata, per ispinger alcun a perseverare: *malanno a chi muta pensiere.* || LU PINTIRISI POI, CANU CUSTA E NUN SERVI A NENTI, O È COMU UN CORNU OI VOI, val meglio pensarvi avanti che pentirsi dopo: *il pentirsi di dietro nulla vale. P. pass.* PENTITU: *pentito.* E *A. V. ital. pentuto.*
Pintu. *add.* di PINCIRI: *pinto, dipinto.* || O TINTU O PINTU, V. in TINTU. || LINTU E PINTO, assettato, acconciato tutto: *attiltato.* || È IDUO PINTU PADATU O PINTU E PRITTU: *è lui in carne e in ossa.* || Per PINTULIATU V.
Pintuliari. *v. a.* Forar con ispessi e piccoli fori: *foracchiare.* || Far butteri.
Pintuliata. *s. f.* Il foracchiare.
Pintuliateddu. *dim.* di PINTULIATU.
Pintuliatu. *add.* Pieno di butteri (PINTA): *butterato, ticchiolato.* || Da PINTULIARI: *foracchiato.*
Pintuta. *s. f.* L'azione del pentirsi: *pentimento.* E A. V. *ital. pentuta.*
Piunni. V. PINNACULU.
Piauria. V. PENURIA.
Pinuseddu. *dim.* di PINOSO.
Pinusamenti. *avv.* Con pena: *penosamente.*
Pinusu. *add.* Che reca pena: *penoso.*
Pinza. *s. f. T. rileg.* Ferro che ha una figura incavata o rilevata per lasciarne l'impressione sull'oggetto mediante una forte pressione: *piancia.*
Pinzabbili. *add.* Che può pensarsi: *pensabile.*
Pinzamentu. *s. m.* Il pensare: *pensamento.*
Pinzanti. *s. m.* Che pensa: *pensante.* || MALU PINZANTI: *sospettoso, ombroso* e *malizioso.*
Pinzari. *v. a.* e *intr.* Rivolger l'intenzione a più idee o a più cose per conoscere, discernere: *pensare.* || Determinare, stimare: *pensare.* || Imaginarsi, credere: *pensare.* E in questo senso puossi usare anco colla part. pronom. || Prendersi cura o pensiere: *pensare.* || Cercare, desiderare: *pensare.* || UARI A PINZARI, metter in travaglio in pensiere: *dar che pensare.* || PINZARILA, stare tra il sì e il no di fare una cosa: *pensarla.* || PENZA!, PINZATI!, modo di esclamazione: *pensa!, pensate!* || PENZU CA, sta assolutamente per *forse.* || *Prov.* ZOCCO SI PENZA SI PANNA, ma v' è di quelli che dicono ciò che non pensano. || SI A ZOCCU PENZI, PINZATU CCI AVISSI, A ZOCCU PENZI NUN PINZIRISSI, chi pensa prima di fare, non si trova in travaglio poi. || OGNI CCI PENZU IO, OUMANI CCI PENZA DIU, accuserebbe di poca previdenza: *far come lo sparviere, di per dì.* || PENZA LA COSA PRIMA CA LA FAI, CA LA COSA PINZATA È BRUUA ASSAI: *pensarci bene, per nonpen tirsi dopo.* || NUUUU CCI PENZA A CHIUOO CHI HAVI A VÈNIRI, da qui tutte le miserie, e le rovine. *P. pass.* PINZATU: *pensato.*
Pinzata. *s. f.* Pensamento, pensiero: *pensata.* || V. TIRATA DI MEMONIA.
Pinzatamenti. *avv.* Consideratamente: *pensatamente.*
Pinzativu. V. PINZIRUSU.
Pinzatu. *s. m.* Pensiero, divisamento.
Pinzaturi-trici. *verb.* Chi o che pensa: *pensatore-trice.*
Pinzeddu. *s. m.* Arnese con cui i pittori dipingono: *pennello* (*Sp. pencel*).
Pinzeli. V. PINZEUOO.
Pinzeri. *s. f.* L'atto con cui l'anima percepisce e considera, riflette: *pensiero, pensiere, pensieri.* || Quella lieta o trista affezione d' animo che nasce dal pensare: *pensiero.* || Concetto: *pensiero.* || Cura, diligenza, affetto inteso a checchessia: *pensiero.* || Prima idea, disegno d'una cosa: *pensiero.* || STARI CU PINZERI, aver apprensione, temere: *star in pensiero.* || ESSIRI SUPRA PINZERI, aver pensieri così premurosi che anco dall'aspetto si conosca la perturbazione interna: *essere sopra pensiero.* || METTIRI PINZERI, cominciare ad attender a' fatti propri: *mettersi a partito.* || Ravvedersi, tornar nella buona via: *ravviarsi.* || METTIRI IN PINZERI, dar da pensare: *dar pensiero, metter in pensiero.* || MITTIRISI IN PINZERI, stare in perturbamento: *entrar in passione, mettersi pensiero.* || SENZA PINZERI, è l'istesso che SPINZIRATU V. || MUTASI PINZERI, mutar opinione: *voltar casacca.* || PIGGHIARISI LU PINZERI DI UNU, badar al fatto altrui. || PIGGHIATI LU TÒ PINZERI, bada al fatto tuo, e non t'impacciar dei fatti altrui: *bada a te.* || PIGGHIARISI LU PINZERI D' AOTRU O DI LU RUSSU, prender brighe che non appartengono: *darsi gl'impacci del rosso.* || LIVARISI LU PINZERI,

non pensarvi più. || LASSARI LU PINZERI AD AUTRU D'UNA COSA, non pensarvi più egli: *lasarsene del pensiero.* || ADURARI LI PINZERI A 'NA PERSUNA, idolatrare altrui. || CU' MUTA PINZERI MUTA MUOGNIERI, chi pensa in altro modo, gli segue in altro modo. || LU FAIMDU, LA MISTIZZIA E LI PINZERI SU LI NNIMICI DI LU CORPU UMANU, è chiaro. *vita quieta, mente lieta, moderata dieta*, e questi sarebbero gli amici. || L' OMU 'NVECCHIA CCHIÙ PRI LI PINZERI CA PRI L' ANNI, per quelli però che hanno pensieri. || AMMATULA TI PETTINI E T' ALLISCI, SSU PINZERI CHI HAI NUN T'ABRINESCI: *i pensieri vanno fallili.* || PAI LU PINZERI ANNIURICAU LU CORVU, per solo pensare non si ottiene poi gran fatto: *pensiero non pagò mai debito.* || SU VANI LI CULURI DI LI PANNI, COMU VAAI OI L'OMINI LI PINZERI, si dice per indicar la differenza del pensare di uno coll'altro: *tanti teste, tanti cervelli.* || CU' HAVI PINZERI NUN DORMI, chi è poltrone può dormirsela, ma no chi vuol fare: *chi ha da fars non dorme.*

Pinzetta. *s. f.* Strumento a guisa di molletta per tirare, strappare o prendere checchessia di minuto: *pinzette* (*pl.*).

Pinziddaru. *s. m.* Chi fa o vende pennelli: *pennellajo* (in Firenze) || Per *uomicciattolo* (PASQ.).

Pinziddata. *s. f.* Tirata o colpo di pennello: *pennellata.*

Pinziddiari. *v. a.* e *intr.* Lavorar col pennello: *pennellare, pennelleggiare.*

Pinzidduzzu. *dim.* di PINZEDDU: *pennelletto, pennellino.* || *met* Dicesi di giovanetto galante e pulito: *sermolino, logica.* Onde ESSIRI UN PINZIONUZZU, dicesi di giovine attillato, profumato: *parer uscito dallo scatolino, esser un figurino*, o *un sermolino.*

Pinzioni. V. PENZIONI.

Pinzirazzu. *pegg.* di PINZERI: *pensieraccio.*

Pinzireddu. *dim. Pensierello, pensierino, pensieruccio.* || Lieve sollecitudine.

Pinziruni. *accr. Pensierone.*

Pinziruusu. *add.* Pieno di pensieri: *pensieroso.* || Mal contento, travagliato: *pensieroso. Sup.* PINZIRUSISSIMU: *pensierosissimo.*

Pinziruuni. *accr.* di PINZIRUSU.

Pinziruzzu. *dim.* e *vezz.* di PINZERI: *pensieruccio.*

Pinziunedda.
Pinziunetta. } *dim.* di PENZIONI. || *Pensioncella.*

Pinziununa. *accr.* di PENZIONI.

Pinzocca e **Pinzòccaru.** V. BIZZOCCA.

Pinzunazza. *pegg.* di PINZUNI.

Pinzunedda. *dim. Fringuellino.* || *met.* Giovane inesperto: *novellino.*

Pinzuni. *s. m. T. zool.* Uccello bajo fosco, che ha le ali e la coda nera con istrisce bianche: *fringuello, pincione.* Fringilla L.

Pinzusu. *add.* Pieno di pensieri, travagliato dal pensiero: *pensoso* (*A. V. ital. pensuso. Pugliesi*).

Piòggia. *s. f.* Acqua che cade dal cielo: *pioggia.* || *met.* Cose in abbondanza che cascbino da alto: *pioggia.* || *Prov.* PICCULA PIOGGIA ABBATTI FORTI VENTU, è chiaro. || LI PIOGGI DI FRIVARU, INCHINU LU ORANARU, cagionano buon ricolto: *pioggia di febbrajo riempie il granajo.*

Piònia. V. PIONICA.

Piònica. *s. f.* Pianta di radici tuberose; foglie doppiamente pennate; foglioline trilobi; le radici e il seme di questa pianta vuolsi abbia efficacia contro il mal caduco: *peònia.* Paeonia officinalis L. || APERTU COMU LA PIONICA, di cosa sconciamente larga, e maltrattata. || FARI 'NA PIONICA, far perdere il suo primo essere e l'antica figura, guastare maltrattare.

Pipa. *s. f.* Arnese da fumarvi il tabacco trito: *pipa.* || Vaso di legno più piccolo della botte: *botticello.* || Per *zitto*, onde FARI PIPA: *stare zitto.*

Pipanti. *add.* Che pipa, che fuma colla pipa: *pipante.*

Piparedda. *dim.* di PIPI: *peperoncino.* || Specie d'uva minuta. || ADDIVINTARI COMU UN PIPAREDDU, rosso di rabbia.

Pipari. *v. intr.* Trar fumo per mezzo della pipa: *pipare. P. pass.* PIPATU: *pipato.*

Piparu. *s. m. T. mar.* Albero di un sol pezzo o di più alberi innestati l'un sull'altro, senza interruzione di gabbia: *pibl.*

Pipata. *s. f.* L'azione del pipare: *pipata.* || Colpo dato colle dita nella faccia: *lecchino.*

Pipatedda. *dim.* di PIPATA: *pipatina* (in Firenze).

Pipatuna. *accr.* di PIPATA.

Piperiti. *s. f. T. bot.* Pianta sempre verde, che ha gli steli e i rami a cespuglio; foglie sparse, spatolate, lisce, ottuse, carnose, integerrime: fiori bianchi porcellanacei a corimbo: *piperite, iberide, lepidio.* Iberis semperflorens L.

Pipetta. V. PIPICEDDA.

Pi-pi. Voce del pulcino, dell'uccello ecc.: *pi pi.* || *fig.* L'uccello medesimo. || Il tacchino: *billo.* || V. CCI CCI.

Pipi. *s. f. T. bot.* Pianta d'origine affricana, ha il caule erbaceo, i frutti pendenti, di sapore acre e bruciante: *pepsrone, pepe indiano.* || ACITU OI PIPI! esclamazione: *cappiterina!* || ESSIRI UN PIPI, dicesi di vecchio ardito e vispo: *rubizzo.* || ESSIRI TUTTU PIPI, vivacissimo, focoso: *esser un pepino, di pepe* o *tutto peps*, essere scaltro, astuto: *esser di pepe.* || OGNUNU HAVI LU SO PIPI, ognuno ha la sua ira: *anco la mosca ha la sua collera.*

Pipiari. V. PIPARI.

Pipicedda. *dim.* di PIPA: *pipina.*

Pipicedda. V. PIPAREDDU.

Pipiera. *s. f.* Luogo dove si seminano e nascono le piante che si debbono trapiantare: *semenzajo* (PEREZ).

Pipirata. *s. f.* Intingolo siccome salsa e savore fatto di sapa, peverada, farina e spezierie: *pèvero.*

Pipiriau. *add.* Di specie di capra di occhi e muso nero e di vello a macchie bianche.

Pipiriti. V. PIPERITI || V. in AMENTA.

Pipiritusa. *s. f.* Sgualdrina donnaccia disonesta: *torcia.* Dalla via PIPIRITU dove eransi rinnite ad abitare tali donne.

Pipiritu. *s. m.* Luogo piantato di papiri: *papireto.* Onde in Palermo evvi una via detta del PIPIRITU. || Per PIPERITI V.

Pipistrella. V. TADDARITA. || V. DONNINNARU.

Pipita. *s. f.* Filamento nervoso, che si stacca da quella parte della cute che confina colle unghia: *pipita.* || Malore che vien a' polli nella punta della lingua: *pipita.* || È una imprecazione per dire: *taci!* || PIPITA 'NTA LA LINGUA: *ti potessi morder la lingua.* || CHI HAI LA PIPITA!

che se' nojoso, si dice di chi annoja con cantilena o simile.

Pipitari. *v. intr.* S'usa colla particella negativa, p. e. NUN PIPITARI, tacere: *non zittire, non musare.*

Pipiteddu *dim.* di PIPITA.

Pipituneddu. *dim.* di PIPITUNI.

Pipituni. *s. m. T. zool.* Uccello poco più grande d'un merlo, con cresta di penne in capo, di color cenerino con alcune strisce bianche: *bùbbola, ùpupa.* Upupa L. || V. PUPUJANNI.

Piplu. *s. m. T. bot.* Pianta indigena che fiorisce di estate, è purgativa: *euforbia peplo.* Euphorbia pepius L.

Pir. V. PRI.

Pira. V. MINCHIA (in Messina).

Piragna. V. PIOAGNA.

Piraineddu. *dim* di PIRAINU.

Piraiutu. *s. m.* Luogo dove sian molti peruggini.

Pirâinu. *s. m.* Pero selvatico: *peruggine.* || E anche parte di pianta, che essendo stata per qualche tempo tagliata e coperta di terra acciocchè producesso radici, si svelle e si trapianta: *margotta.* || *Prov.* LU PIRAINU NUN PÒ FARI PIRA LISCI: *da vacca non nasce cerro.*

Piramentu. V. PIOAMENTU.

Piramidali. *add.* Che ha forma di una piramide: *piramidale.*

Piramidalmenti. *avv.* In modo piramidale: *piramidalmente.*

Piramidatu. *add.* Fatto a forma di piramide: *piramidato.*

Piramidettu. *dim.* di PIRAMIOI: *piramidino.*

Piramidi. *s. f.* Figura solida che va ristringendosi in punta: *pirâmide.* || *T. orol.* Largo e basso cono sulle spire del quale s'avvolge la catena dell'oriolo: *piramide.*

Piramidicchia. *dim.* e *vilif.* di PIRAMIOI: *piramidùcola.*

Piramidùna. *accr.* di PIRAMIOI.

Piramitedda. V. PIRAMIOETTA.

Pirâmiti. V. PIRAMIOI.

Pirâniu. V. PIRAINU.

Piranu. *s. m. T. legn.* Sorta di scarpello poco largo, grosso, su cui è una ralla; serve a intagliare stretti e profondi canali: *pedano* (*Car. Voc. Met.*).

Piraru. *s. f.* Albero delle pere: *pero.*

Pirari. *v. intr.* Il girar che fa la trottola, e per sim. di altre cose: *prillare, trottolare.*

Pirastru. V. PIRAINU.

Pirata. V. PIDATA. § 1, 3, 4 e 8. || Dolciume fatto di pere cotte nello zucchero. || Corsaro: *pirata.*

Pirazzu. *pegg.* di PIRU. || *pegg.* di PEOI: *piedaccio.*

Pirberu. } Ammirazione di chi si rammenta di
Pirbiru. } cosa che avea dimenticata: *per vero!*

Pircuceddu. V. PRUCACCEDDU.

Pircucciari. V. PRUCACCIARI.

Pircuccu. V. PRUCACCIU.

Pircutili. V. MATAPOLLU.

Pircuntari. *v. a.* Replicar più volte una cosa (MAL.): *ricantare.*

Pirchì. Particella interrogativa: *perchè.* || Talora si usa senza interrogazione e vale l'istesso: *perchè.* || Particella responsiva: *perchè.* || PIRCHÌ PIRCHÌ O PIACHÌ OUI NUN FANNU TRI ecc., modi di rispondere: *perchè no e perchè sì,* o *perchè le due non fan le tre.* || Alle volte è preceduto dall'articolo, in forza di nome: *il perchè.* || JOCU DI LU PIRCHÌ, giuoco da veglia, che consiste nel far mettere pegno a chi dice perchè nel discorso: *giuoco del perchè.*

Pirchiaria. } V. PRICCHIARIA.
Pirchitati. }

Pirchiu. V. PRICCHIU.

Pirciali. *s. m.* Frantumi di sassi che servono a far il battuto degli stradali: *breccia.* || JITTARI LU PIRCIALI, inghiajare di breccia: *imbrecciare.*

Pircialigna. *add.* Di sasso non serrato, ma ghiajoso, quasi un mucchio di breccia.

Pircialina. *add.* Di terra, grotta ecc.

Pircialamentu. *s. f.* Il perforare: *perforamento.*

Pirciari. *v. a. Forare, perforare.* || Passar addentro nelle parti interiori: *penetrare.* || *met.* Conoscer addentro, indovinare, dar nel segno: *imberciare.* || PIRCIARISI LA TESTA, figgersi in capo. || *Prov.* PERCIA CU' VOLI, PUOOASSI CU SI DOLI, buchi chi vuole, calchi chi si duole, per piantar vigna bisogna far buchi lunghi e pigiar attorno la terra (*Fr. percer:* forare).

Pircinta. *s. f.* L'azione del forare: *forata.*

Pircintedda. *dim.* di PIRCIATA.

Pircintiddu. *dim.* di PIRCIATU.

Pircintina. V. PIRCIATA.

Pircintu. *add. Forato.* || *Penetrato.* || AVIRI LA MANU PIRCIATA, essere scimpone o semplicemente liberale. || *sost.* Quel cavo che si fa in un pezzo di legname in cui deve internarsi un dente per caletlatura: *camera* (*Zan. Voc. Met.*).

Pircinturi. *s. m. T. calz.* Ferro che serve a fare fori nella pelle delle scarpe: *stampa.* || Altro strumento da forare, fatto a vite: *succhiello.* || Per SCILAPASTA V. || Buco onde entra aria nelle cave o miniere.

Pircipiri. V. PERCEPIRI.

Pircitturi. V. PERCETTURI e derivati.

Pircitulamentu. *s. m.* Il bucherare: *bucheramento.*

Pircitulari. *v. a.* Far lievi buchi: *bucherare, bucacchiare.* || Punteggiare: *picchiolare.* || È freq. di PIRCIARI.

Pircitulata. *s. f.* L'azione del bucacchiare e del picchiolare.

Pircitulatedda. *dim.* di PIRCIOLIATA.

Pircitulatiddu. *dim.* di PIRCIULIATU.

Pircitulatina. V. PIRCIOLIATA.

Pircitulatizzu. *add.* Alquanto bucherato o picchiolato.

Pircitulatu. *add. Bucherato*, da PIACIULIARI. || Detto specialmente di uovo nella cui superficie appajono certi buchereiii o punti trasparenti: *picchiettato.* || FACCI PIRCIULIATA. V. in PINTULIATU.

Pircomu. V. PIGCOMU.

Pircopu. V. VARCOCU.

Pircurriri. *v. a.* Scorrere: *percorrere. P. pass.* PIRCURSU: *percorso.*

Pircòtiri. V. PERCOTIRI.

Pirdicana. V. PIRNICANA.

Pirdicanu. *add.* Dicesi a uomo svelto, pulito.

Pirdimentu. V. PERDIMENTU.

Pirdiri. V. PÈRDIRI e derivati.

Pirdunàbbili. *add.* Degno di perdono: *perdonabile.*

Pirdunanza. } *s. f.* Il perdonare: *perdonanza.*
Pirdunanzia. }
Pirdunari. *v. a.* Rimettere dalla colpa: *perdonare.* || Dooare, rilasciare: *perdonare.* || NUN LA PIRDUNARI, non la risparmiare: *non la perdonare.* || PIROUNATIMI, modo di contraddire altrui dolcemente: *perdonatemi.* || SIGNURI PIROUNATIMI, modo di chieder perdono a Dio di cosa che si debba dire. || CU' PIROUNA SARÀ PIROUNATU, chi perdona sarà perdonato. || LU PIRDUNU È VINDITTA DIVINA, è sublime! || PIROUNA AD AUTRU E CASTIGA A TE STISSU: *perdona a tutti, ma niente a te.* || CU' PIRDUNA A SO FIGGHIA L'ERURI, LA METTI A LA PIRDIZZIONI: *chi meglio mi vuole peggio mi fa.* || LA PRIMA SI PIROUNA, LA SECUNNA SI CONDUNA, E LA TERZA SI BASTUNA: *la prima si perdona, alla seconda si bastona e alle tre si cuoce il pane,* ovvero *si dà il cavallo.* *P. pass.* PIROUNATU: *perdonato.*
Pirdunaturi-tura. *verb. Perdonatore-trice.*
Pirdunu. *s. m.* Il perdonare, rimessione dell'offesa: *perdono.* || V. pure in SCUSA.
Pirdutizzu. *add. freq.* Mezzo smarrito.
Pirdutu. V. PERSU.
Piretta. *s. m.* Sorta di limone di figura simile alla pera. || A PIRETTU, a guisa di una pera: *a peretta.*
Pirfiddia. V. PERFIOIA.
Pirfidiari. V. PERFIOIARI, e seguenti.
Pirfilari. V. PERFILARI.
Pirfilatu. V. ANCO PROFILATU.
Pirfilaturi. *s. m. T. oref.* Cesello per far linee rette, in rilievo o in cavo: *profilatojo.*
Pirfina. prepos. fino: *per fino.*
Pirfizzioni. V. PERFEZZIONI e derivati.
Pirfulìata. *s. f. T. bot.* Pianta di stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso; le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti: *perforata.* Hypericum perforatum L.
Pirfumari. V. PROFUMARI.
Pirfumu. V. PROFUMU.
Pirfunnari. V. PROFUNNARI.
Pirgiari. V. PRIGGIARI.
Pirgulata. *s. m.* Quantità di pergole unite: *pergolato.*
Pirguledda. }
Pirguletta. }
Pirgullecchia. } *dim.* di PERGULA: *pergoletta.*
Pirgullidda. }
Pirgulitu. *s. m.* Pergolato: *pergoleto.*
Piri-Piri. Voce per chiamare i polli: *pire pire.* (E nel pistojese chiaman *piro* il pulcino).
Piribbisu. *s. m.* Giuoco che si fa con una specie di trottolina, sur un piattello con numeri, e vince chi ha posto dove si ferma la trottolina; o altro giuoco simile: *biribisso.*
Pirieeddu. *dim.* di pero e di pera.
Pirieó. V. PIRFULIATA.
Piriedda. V. PIDICUDDU e derivati.
Piriculari. V. PERICULARI.
Piridda. *dim.* di pero. || *dim.* di pera: *perina* (in Firenze). || Per PIDICUDDU V. || Strumento con cui i pescatori tiran la corda della sciabica.
Piripacchia. *s. m.* Carta ravvolta in modo che percossa nell'aria scoppi, serve di trastullo ai ragazzi (BINNDI).
Piripagnu. V. SUCUZZUNI.
Piripicchiu. V. PIRRICHICCHIU.
Piripilli. V. CACCIOTTU.
Piripiriddi. *s. f. T. bot.* Pianta. Eypsophyla strutium.
Piriri. V. PERIRI.
Pirirola. *s. f.* Voce di spregio a donna: *cialtrona, zambracca.* Forse da PIRITU o PIDITU, cosa vile.
Pirittuneddu. *dim.* di PIRITTUNI.
Pirittuni. *s. m.* Varietà del citrus limon, che ha il frutto come un grosso limone, di buccia doppia e polputa: *zinna di vacca, cedrato.* PEREZ spiega: *cansrone.*
Pìritu. V. PIDITU.
Pìritu. *s. m.* Luogo piantato di molti peri: *pereto.* || Per *perito.*
Piriturì. V. PRETURI.
Pirlicearì. V. PERLICCARI.
Pirmèttiri. V. PERMETTIRI.
Pirnedda. *s. f.* L'apertura dell'iride dell'occhio: *pupilla.*
Pirnicana. *s. f.* Pernice; e il pulcino della pernice. || Per ischerzo si dice a' gobbi, dalla somiglianza dell'andatura che ha questo animale co' gobbi.
Pirnicanedda. *dim.* di PIRNICANA.
Pirnicedda. *dim.* di PIRNICI.
Pirnicedda. *dim.* di PERNU: *pernetto.*
Pirnicheja. S'usa nella frase IN PIRNICHEJA: *ad onta, a dispetto.* Parola composta da PIR e NICHEJA.
Pirnici. *s. f. T. zool.* Uccello noto, grosso quanto una colomba: *pernice, starna minore.* || AO OCCHIU OI PIRNICI, si dice di un ricamo a forellini ordinati, disegnati. || *Prov.* FA COMU LA PIRNICI CHI S'AMMUCCIA LA TESTA E TUTTA PARI, di uno che credasi nascosto e non lo sia. || CANTA LA PIRNICI A LU CHIARCHIARU, CARRIA LIGNA A LU PAOGHIARU, è una sentenza agricola.
Pirnicilotta. *s. f.* Pernice giovane: *perniciotta.*
Pirnicinna. *accr.* di PIRNICI.
Pirnuttari. V. PERNUTTARI.
Pirnuzza. *dim.* di PERNA: *perluzza.*
Pirnuzzu. *dim.* di PERNU: *pernuzzo, perniellino.*
Pirò. V. PERÒ.
Pirollu. *s. m.* Per ischerzo, piede storpio, che zoppica.
Piroscafu. *s. m.* Bastimento a vapore: *piròscafo.*
Pirpisa. V. PISPISA.
Pirraria. *s. f.* Azione o detto da villano: *villania, sfregio* (*Sp. perro*: cane).
Pirreddu. *s. m. T. bot.* Pianta Pyrrhiscus.
Pirrera. *s. f.* Luogo donde si cava la pietra: *cava, petriera, cava di pietra, petraja* (*Fr. pierre*: pietra). || Per *rupe.*
Pirri! Voce di contumelia diretta ad alcuni zotici villanzoni, stupidacci, che han più del fantoccio che dell'uomo.
Pirriari. *v. a.* Tagliar o lavorar pietra. || *rift.* Svillaneggiarsi (Da PIRRERA).
Pirriaturi. *s. m.* Colui che lavora alle cave di pietra: *cavajolo, cavatore.* || Colui che lavora con piccone: *picconiere, picconajo* (Da PIRRIARI).
Pirricaneddu. V. CAZZU.
Pirrichettu. V. PIRRICHICCHIU.
Pirrichiari. *v. intr.* Industriarsi per campacchiare: *sbarcarsela, campucchiare.*

Pirrichicchiu. *s. m.* Per ischerzo: *ometto, omiciàttolo.*

Pirrimpimpiu. (VINCI). V. JUNTA.

Pirriuzicu. V. PIRRICHICCHIU.

Pirruni. *s. m. T. tip.* Pezzo conico di ferro, la cui base è annessa o fermata alla estremità inferiore della vite, e la cui punta ottusa posa e gira nel centro della lucerna del torchio: *pirrone, perno.*

Pirsica. Idiotismo per PÈRSICA V.

Pirsicara. *s. f.* Albero delle pesche: *pesco.*

Pirsicaria. V. PERSICARIA.

Pirsicaru. *add.* di una sorta di albicocco.

Pirsicatu. V. PERSICANIA. || Idiotismo per PRUSICUTU V.

Pirsicutari. V. PERSEGUITARI.

Pirsuadiri. V. PERSUADIRI.

Pirsuna. *s. f.* Nome generico che vale tanto l'uomo quanto la donna: *persona* (*A. V. ital. persuna. Notar Jacopo*). V. PERSUNA.

Pirsunaggiu. *s. m.* Persona: *personaggio.* || Uomo di alto affare: *personaggio.* || Per comico interlocutore: *personaggio.* || FARI UN PIRSUNAGGIU, rappresentar checchessia: *far un personaggio.*

Pirsunaleddu. *dim.* di PIRSUNALI nel § 2: *personaletto.*

Pirsunali. *add.* Della persona, attenente alla persona: *personale.* || *sost.* L'abito esterno o la persona stessa: *il personale.* p. e. CHI REDDU PIRSUNALI: *che bel personale.* || Dicesi anche il ruolo delle persone: p. e. *in quel Ministero ci è un personale di cento impiegati* (*Fauf. Voci ecc. d. partar Fior.*).

Pirsunalità. *s. f.* Qualità di ciò che è personale: *personalità.* || Stizza, odio personale.

Pirsunalmenti. *avv.* In persona, da sè: *personalmente.*

Pirsunatu. *s. m.* Dignità o titolo di onore che ha qualche preminenza in alcuni corpi morali ecc.

Pirsunazza. *pegg.* di PIRSUNA: *personaccia.*

Pirsuneddu. *dim. Personcella, personcina.* || Di persona di bassa condizione: *personcella.*

Pirtantu. *avv.* Nondimeno: *pertanto.*

Pirtempu. *avv.* Di buon ora: *pertempo. Sup.* PIRTIMPISSIMU: *pertempissimo* (*Bresciani*).

Pirterra. V. PERTERRA.

Pirtia. Nella frase AVIRI PIRTIA CU UNU: *pigliarsi arie con alcuno.* Composta da PIR e TIA.

Pirticunata. *s. f.* Colpo di migliarole.

Pirticuneddu. *dim.* di PIRTICUNI. || In *pl.* sorta di pastina a guisa di pallino: *semini* (PEREZ).

Pirticunera. *s. f.* Tasca ove si conserva la migliarola: *borsotto, borsetta, pallìniera.*

Pirticuni. *s. m.* (*pl.* PIRTICUNA). Palla piccolissima di piombo, per la caccia minuta: *pallini, migliarola.* || *met.* Di fanciulletto picciolino: *scricciolo.* Da PÈRTICU V. O da PIRDICUNI o PINDICI.

Pirtimpali. *add.* Di colui che s'alza di buon mattino: *sollecito, buon levatore.*

Pirtimpeddu. } *dim.* di PIRTEMPU.
Pirtimpalidda. }

Pirtinaci. V. PERTINACI.

Pirtusari. V. SPIRTUSARI. (*A. V. ital. pertusare*). || V. anco PUNTUSARI.

Pirtusazzu. *pegg.* di PIRTUSU: *bucaccio* (*Tomm. D.*).

Pirtusicchiu. } *dim.* di PIRTUSU: *bucherello, bu-*
Pirtusiddu. } *colino, buchino, forellino.* || *fig.* Piccolo stanzino: *bugigàttolo.* || Quelli del ditale: *butteri del ditale.* (*A. V. ital. pertuso, Jacopone*).

Pirtusu. *s. m.* (*pl.* PIRTUSA). Buco da parte a parte: *pertugio.* || Vano tondo, o su panni e simili, o su altro ma che non passi da parte a parte: *buco.* E se più grande, o informe, e in materia solida come p. e. in terra, nel muro ecc.: *buca.* || Buco grande, profondo o da parte a parte: *foro.* || FARI PIRTUSU, far effetto. || A PIRTUSU FATTU, agevolmente: *a fatto lesto*, ad affare fatto. || —DI LU NASU: *nari.* || — DI LI PICAZZI, foro bislungo nel codolo dei ceppi da tornitori: *lunetta.* || —DI L'ORICCHIA, il foro dell'orecchio. || — DI LA GHATTALORA: *occhi, buchi.* || — DI LA VRISCA: *cette.* || —DI LU CULU: *ano.* || *modo proverb.* FARI UN PIRTUSU 'NTALL'ACQUA, far opera inutile o vana: *far un buco nell'acqua.* || OGNI PIRTOSU AVI LU SO CHIOVU, CU' L'HA VECCHIU, CU' L'HA NOVU: *ognuno ha il suo diavolo all'uscio.* || Per ACCHETTU V. || (*A. V. ital. pertuso. Jacopone*).

Pirtusuni. *accr.* di PIRTUSU *bucone.*

Piru. *s. m. T. bot.* Albero di frutte note: *pero* (*pl.* PIRA). || Il frutto: *pera.* || —CUCUZZARU: *pera zucchella.* || —BERGAMOTTU: *pera bergamotta.* || — DI S. GIUVANNI: *pera di S. Giovanni.* || — MUSCAREDDU: *pera moscadella.* || — FARCUNEDDU: *pera giugnola* o *zuccherina.* || —GALOFU, pera rossa. || —ADAMU, altra sorta verdognola. || —SORRU, altra sorta. || —SARVAGGIU: *peràggine.* || PIRU per STRUMMULA V. || DARI LI PIRA, dar batoste: *dar le pesche*, o *le pacche* o *le frutta.* || FACCI DI PIRU, detto scherzevole per dileggiar alcuno: *ceffaccio.* || *Pror.* QUANNU LU PIRU È FATTU, CADI: *quando la pera è matura casca da sè.*

Pirucchiusu. V. PIDUCCHIUSU.

Piruetta. *s. f.* Giro che fa il cavallo quanto è lungo senza cambiar di suo: *piroetta.*

Pirula. *s. f. T. bot.* Pianta medicinale: *pirola.* Pyrola rotundifolia L.

Pirulè. *s. f.* Quel giro che il ballerino fa sulla punta de' piedi: *piroletta.*

Piruneddu. *dim.* di PIRUNI. || V. PIDUNEDDU.

Piruncttu. V. PIDUNETTU.

Pirunì. *s. m.* Quel piccolo legnetto col quale si tura la cannella della botte o di altro vaso simile: *zipolo.* || V. PIDUNI. || V. PIRRUNI. || METTIRI PIRUNI, *met.* usar colto.

Pirutu. *add.* Da perire: *perito.* || Atterrito: *sbigottito.* || A LU PIROTU DIU L'AJUTA, la provvidenza sollieva chi trovasi in grave necessità.

Piruzzu. *dim.* di PEDI: *piedino.* || SANTI PIRUZZI AJUTATIMI: *gambe mie non è vergogna il fuggir quando bisogna.* || V. PIDUZZU. || E V. in PEDI altri *prov.*

Pirversu. V. PERVERSU e derivati.

Pirvirtiri. V. PERVERTIRI.

Pisa. *s. f.* Quantità corrispondente a cinque rotoli, quasi *mezzo miriagramma.* || Specie di scarabeo.

Pisaggia. *s. f.* Cappio ad uso di sostener i sacchi de' mulinai, quando si pesano, e simili usi: *ranfione.*

Pisamentu. *s. m.* Il pesare: *pesamento.*

Pisanteddu. *dim.* di PISANTI.

Pisanti. *add.* Che pesa, grave: *pesante.* || *T. art.* Dicesi di qnello che è corto, grosso, tozzo: *pesante.* || *met.* Importante, ragguardevole: *pesante.* || Nojoso, fastidioso, uggioso: *pesante.* *Sup.* PISANTISSIMU: *pesantissimo.*

Pisantizza. *s. f.* Gravezza: *pesantezza.* || Senso di peso: *pesantezza.*

Pisantuliddu. *dim.* Alquanto gravo: *gravòccio.*

Pisanu. *add.* Di una sorta di melo.

Pisari. *v. intr.* Il tendere dei corpi verso il centro della terra: *pesare.* || Aver autorità: *pesare.* || Valere, esser valente: *pesare.* || Importare: *pesare.* || Rincrescere, e si usa colle particelle *pron.*: *pesare.* || In sig. *att.* Tener sospeso, o sopra bilancia o statera ecc. per conoscer il peso: *pesare.* || Contrappesare: *pesare.* || *met.* Considerare: *pesare.* || Detto del capo quando vi si ha gravezza per malore: *pesare della testa.* || PISARI CU LA STATIA, esaminar alla grossa: *pesar colla stadera del mugnajo.* || SAPIRI QUANTU PISA, conoscere per l'appunto chicchessia: *saper quanto pesa.* || *Prov.* PISA GIUSTU E VINNI CARU, purchè si sia onesto nel peso, non vale che si venda caro: *pesa giusto e vendi caro.* || PISARI, *T. agr.* il hatter il grano, e se ciò fassi co' cavalli o similmente: *trebbiare*, se col coreggiato: *coreggiare* (*Sp. pisar:* pestare, e *Lat. pinseo es:* pestare). *P. pass.* PISATU. *pesato.* || *Trebbiato.* || *Coreggiato.*

Pisata. *s. f.* L'azione del pesare: *pesata, pesatura.* || Del trebbiare: *trebbiata.* || La cosa stessa che si pesa: *peso.* || *fig.* Avventura sinistra, intoppo: *contrattempo.*

Pisatamenti. *avv.* Con giudizio e considerazione: *pesatamente.*

Pisateddu. *dim.* di PISATA.

Pisatina V. PISATA.

Pisatura. *s. f.* Il trebbiare: *trebbiatura.*

Pisaturi-tura. *s, m.* e *f.* Chi o che pesa: *pesatore-trice.* || Colui che regge le bestie nel trebbiare: *toccarello, toccatore, trecciajolo* (*Pal. Voc. Met.*). || Vaso di legno ad uso di pesar uva nella vendemmia.

Pisca. *s. f.* Il pescare: *pescagione, pesca.* || Ciò che si è pescato: *pesca.* || Arte di pescare e il luogo acconcio: *pescagione.* || ESSIRICCI 'NA PISCA, esservi molta acqua in un luogo: *esservi un lago.*

Piscami. *s. f.* Ciò che si pesca, quantità di pesci pescati: *perscagione, pescheria.*

Piscari. *v. a.* Tender insidie a' pesci o con l'amo o con le reti ecc.: *pescare.* || E *fig.* di tutto ciò che si cerca cavar dall'acqua: *pescare.* || Cercar semplicemente: *pescare.* || *fig.* Cercare di saper con fondamento: *pescare.* || Ritrovar checchessia con industria: *ripescare.* || Dar nel segno: *imberciare, cogliere.* || *intr.* L'immergersi più o meno di un bastimento nell'acqua: *pescare.* || PISCARI FUNNU, saper con fondamento: *pescar a fondo.* || PISCARI A UNU, coglierlo sul fatto; o adescar alcuno. E per gabbarlo: *acchiapparlo.* || VA PISCATILLU, si dice di cosa malagevole a indovinarsi, a sapersi: *vattel'a pesca.* *P. pres.* PISCANTI: *pescante.* *P. pass.* PISCATU: *pescato.*

Piscaria. *s. f.* Luogo dove si vende il pesce: *pescheria.* || *Prov.* A BUON URA IN PISCARIA, TARDU IN BUCCIRIA, bisogna andar di buon ora alla pescheria e tardi al mercato. || ESSIRICCI 'NA PISCARIA. V. in PISCA, ultimo §.

Piscata. *s. f.* L'azione del pescare: *pescagione.* || Retata di pesce: *pescata.*

Piscatara. *add.* Di barca da pesca: *pescareccia.*

Piscatedda. *dim.* di PISCATA.

Piscatina. V. PISCATA.

Piscatòriu. *add.* Appartenente a pesca: *pescatorio.* Ed è aggiunto di alcune poesie.

Piscatrici. *s. f.* di pescatore: *pescatrice.* || Sorta di pesce che ha la testa piatta, spinosa e più larga del corpo: *diavolo di mare, pescatore, pastinaca.* Lophius piscatorius L.

Piscaturazzu. *pegg.* di PISCATURI.

Piscatureddu. *dim.* di PISCATURI: *pescatorello.*

Piscaturi. *s. m.* Chi o che pesca: *pescatore, pescadore.* || *T. mar.* Manovra che serve a sollevar l'ancora e collocarla al suo posto: *candelizza* (*Zan. Voc. Met.*). || *Prov.* PISCATURI DI CIMEDDA, NÈ BRACHI, NÈ GUARNEDDA, cioè son poverissimi.

Piscaturicchiu. V. PISCATUREDDU.

Piscera. *s. f.* Vaso da cucina, lungo, stretto e profondo da cucinarvi il pesce: *pesciajuola.*

Pischera. *s. f.* Ricetto d' acqua per tenervi i pesci: *peschiera, vivajo.*

Pisci. *s. m.* *T. zool.* Animale che vive nell'acqua: *pesce.* || Duodecimo segno dello zodiaco: *pesce.* || PISCI PORCU, pesce che cava la terra sotto mare per trovar nutrimento: *pesce porco.* || —D'ORTU. V. MILINCIANA. || —D'OVU, frittata: *pesceduova.* || -ESSIRI SANU COMU UN PISCI, godere perfetta salute: *esser sano come un pesce.* || NUN SAPIRI S'È CARNI O PISCI, non saper che sia: *non saper s'è carne o pesce.* V. in CARNI altro modo. || CHI PISCI PIOGHIAMU? che cosa facciamo, dove stiamo: *che pesce si piglia?* Onde si dice NUN SAPIRI CHI PISCI PIOGHIARI: *non sapere che pesci pigliare.* E VIDIRI CHI PISCI SI PIOGHIANU. star a vedere che segne: *veder che pesci si pigliano* (*Buonarr. il giov.*). || PIGGHIARI LU PISCI, conseguire quel che si desidera: *è preso il pesce.* || ESSIRI COM' UN PISCI FORA DI L'ACQUA, trovarsi in istato e condizione contrarie alle abitudini: *esser come un pesce fuor dell' acqua.* || *Prov.* LU PISCI GROSSU SI MANCIA LU PISCITEDDU, i prepotenti sopraffanno i deboli: *il pesce grosso mangia il minuto* o *il piccino.* || PISCI CHI CERCA L'AMU LA SUA MORTI VA CIRCANNU, a chi si lasci adescare: *pesce che va all'amo, cerca d'esser gramo.* || PISCI GROSSU, PIOGHIATI LA TESTA, è la migliore. || PISCI A MARI E PADEDDA SUPRA, tanto fresco dev'essere il pesce, che nemmeno deve aspettarsi che si metta su la padella, ma deesi trovar già pronta. || CINCU E VOLI AVIRI LU PISCI PRI ESSERI OUSTATU, cioè fresco, fritto, e per gli altri si domandi a' cuochi. || NUN SI PISCI PRI LA ME' CIMEDDA, non se' cosa per me. || NUN SI MANCIA PISCI SENZA RESCA: *non si può aver il mele senza le mosche.*

Pisci. *s. f.* Orina: *piscia.* || FARI LA PISCI: *far la piscia.*

Pisciacalamaru. *s. m.* Per ischerzo a scrittoruccio da nulla, e ancora scolaretto.

Pisciacani. *s. m.* *T. bot.* Sorta d' erba nociva: *pisciacane.* || Per *senapa.*

Pisciaccazza. V. TARTUCA.
Pisciaiettu. *s. m.* Si dice ai ragazzi che pisciano il letto: *pisciallette.*
Pisciaioru. *s. m.* Chi va vendendo pesci: *pesciajuolo.* || Per *canaletto.*
Pisciaredda. *s. f.* Frequente bisogno di orinare, incontinenza d'orina.
Pisciareddu. *s. m.* Vino leggiero, buono a far pisciare: *pisciarello.*
Pisciari. *v. intr.* e *att.* Mandar fuori l'orina: *pisciare.* || Per ischerzo, piovere. || FARI PISCIARI AN UNU 'NTRA UN CIASCHITEDDU, fargli batter il diritto sentiero: *farlo star a segno.* || PISCIARI FORA DI LU RINALI, andar fuori del proposito: *uscir di carriera, passar la parte.* || A LU PISCIARI TI NN'ANNUNIRAI, modo di minacciare, te n'avvedrai quando avrai il male: *at cui l'avrai.* || PISCIARISI NI SUTTA, *fig.* avere gran panra: *pisciarsi sotto.* || E vale anche ridere smoderatamente: *scompisciarsi dalle risa.* || PISCIARISI DI QUALOUNU, averne timore o soggezione. || VINU CHI PISCIA LU SIONURUZZU, per dire, eccellente: *vino* o altro *pisciato dagli angeli.* || *Prov.* TUTTI OMINI NUN SU CHINDI CHI PISCIANU A LU MURU, non perchè alcuno ha la barba è uomo, cioè uomo valente, bravo: *tutte il rosso non son cirieys.* || PISCIA CHIARU E FA 'NA FICU A LU MEDICU, quando l'orina è chiara si sta sano, e *fig.* chi ha la coscienza netta non ha paura: *piscia chiaro ed abbi in tasca il medico. P. pass.* PISCIATU: *pisciato.*
Pisciaru. V. SARMERI.
Pisciata. *s. f.* L'azione del pisciare: *pisciata.*
Pisciatedda. *dim.* di PISCIATA: *pisciatina.*
Pisciatina. V. PISCIATA.
Pisciatuna. *accr.* di PISCIATA.
Pisciaturazzu. } *dim.* di PISCIATURI.
Pisciatureddu. }
Pisciaturi. *s. m.* Vaso o luogo da pisciarvi: *pisciatoje.* || Per *sim.* luogo sporco, brutto: *trojaje.*
Pisciaturiechiu. V. PISCIATUREDNU.
Pisciavini. *s. m.* Parte di suola che si mette sotto il calcagno: *calcagnetto.*
Pisciazza. *s. f.* Orina: *piscio.* || JIRISINNI 'M PISCIAZZA, provare gran godimento: *andar in brodo di succiole.* || PISCIAZZA DI MULU, vino cattivo: *posca, cerecne.* || FICI SSU FETU NI PISCIAZZA, ha fatto gran che, ironicamente.
Pisciazzaru. *s. m.* Che piscia sempre: *piscione.*
Pisciazzata. V. PISCIATA.
Pisciazzatedda. *dim.* } di PISCIAZZATA.
Pisciazzatuna. *accr.* }
Pisciazzedda. *dim.* di PISCIAZZA.
Pisciazzu. *pegg.* di PISCI: *pesciaccio.*
Pisciazzuna. *accr.* di PISCIAZZA.
Pisciceni. *s. m.* Sorta di pesce che suol insegnire i tonni: *pesce cane.*
Pisciceutannu. V. OIURANA.
Pisciddu. *dim.* di PISCI per orina.
Piscina. *s. f.* Peschiera: *piscina.*
Piscispatu. *s. m. T. zool.* Pesce grosso che ha un rostro nel muso: *pesce spada.* Xiphias gladius L.
Piscistaccu. V. STOCCAPISSU.
Pisciteddu. *dim.* di PISCI: *pesciolino, pescino, pesciarello, pesciatello, pescello* (*Tomm. D.*).
Piscitu. *s. m.* Orina: *piscio.*
Pisciunera. V. PISCIUNERA.
Pisciunazzu. *pegg.* } di PISCIUNI.
Pisciuneddu. *dim.* }
Pisciunera. *s. f.* Vaso di creta da cuocervi la carne per farla stufata, oggi non in uso: *stufaruola.* || Per PISCERA V.
Pisciuni. *s. m.* Polpa delle gambe: *polpaccio.* (*pl.* PISCIUNA).
Pisciunutu. *add.* Polputo: *polpacciuto.*
Pisciusi. V. PISCIACANI.
Piscòrnia. *s. f.* Specie d'incudine di corna longhe, è maneggevole, e l'usa per lo più lo stagnajo: *bicornia.* (Come dire *biscornia*).
Piseddu. Legume o civaja nota: *pisello.*
Pisemi. *avv.* Nel tempo stesso: *insiems, in uno.*
Pisera. *s. f.* Tanta quantità di biada in paglia che empia un'aja: *ajata.* || L'aggregato dei diversi pesi che si tengono dai venditori. V. anco PISERI.
Piseri. *s. m.* Appiccagnolo portatile dove si tengon i pesi dei venditori: *rastrelliera.* (*Da pesare*).
Piseredda. *dim.* di PISA.
Piseredu. *dim.* di PISU: *pesetto.*
Pisiddata. *s. f.* Luogo piantato di piselli: *piselluje.*
Pisidduzza. *pegg.* di PISENDA: *piselluccio.*
Pisidduni. *accr.* di PISEDDA. || V. anco FASULA.
Pisidduzza. *dim.* di PIZEDNA: *piselletto.*
Pisirineddu. *dim.* di PISIRINU.
Pisirinu. *add.* Di persona smunta, grscile, misera: *sparutino, spersonito.* (Forse corruzione da *miserino*). || Di persona mal vestita, con robe logore: *tritone.*
Pisniau. V. SIFUNI. || V. CANNOLU.
Pisolu. V. SCALUNI.
Pisolu. V. SITTENA. || Il muricciolo che fa da parapetto alle finestre: *davansale.* V. BUZZOLU.
Pispinu. V. CANNOLU.
Pispisa. *s. f. T. zool.* Uccello che si pasce di mosche; di più maniere, quella col petto giallo: *strisciajuola, batticoda* o *cutrettola gialla.* Motacilla flava L. Se più grossa: *catti.* Quella col petto bianco: *ballerina* o *cutrettola.* Motacilla alba L. Quella che si pasce di vermini, e che stando in terra dimena sempre la coda: *coditrèmola.* || *fig.* Si dice di persona attillata e leggiadra: *milordino, figurino, profumino.* || E per ischerzo a quell'abito nero, a coda, da società: *la falda, il faldino.* (Da pispis, voce onomatopeica del suo canto, sarà nata questa parola).
Pispisazza. *pegg.* di PISPISA.
Pispisedda. *dim. Cutrettolina.* || *fig.* Fanciulla
Pispisetta. } elegante, vispa, leggiera: *fraschettuola.*
Pispisuni. *accr.* di PISPISA in tutti i significati.
Pispularu. (PASQ.) } *s. m. Faccendone, ciaccione.*
Pispulera. }
Pissi o Pissi pissi. Suono che mandasi colle labbra nel chiamar alcuno: *psi, psit, pist.* || Bisbiglio, favellio segreto e affrettato: *pissi o pissi pissi.*
Pissidetta. *dim.* di PISSIDI.
Pissidi. *s. f.* Vaso in cui i preti serbano il sacramento: *pisside.*
Pissilliu. *s. m. T. bot.* Pianta di molti rami e pelosi; foglie strette, quasi lisce; fiori in ca-

polini rotondi, nudi un po' pelosi: *psillio*. V. ERVA OI PURCI.
Pisolma. V. PISSIOI.
Pisolmari. V. PIDITARI.
Pisolmu. *s. m.* Peto senza rumore: *toffa, rescia.*
Pisoltedda. V. PISSIORTTA.
Pisolti. V. PISSIOI.
Pista. *s. f.* Utensile da cantina: *catcatojo* (AN. CAT). || L'atto del pestare: *pesta*. || 'NA PISTA DI . . ., una quantità di . . .: *un carpiccio, una pesta di . . .* (*Buonarr. il giov.*). || V. 'NA LETTA.
Pistacchia. *s. f.* Frutto del pistacchio: *pistacchio.*
Pistacchiata. *s. f.* Confezione di pistacchi: *pistacchiata.*
Pistacchieddu. *dim.* di PISTACCHIA.
Pistacchiu. *s. m. T. bot.* Albero del pistacchio: *pistacchio*. Pistacium L. || Sorbetto di pistacchio: *pistacchio*. || Colore simile al midollo del pistacchio V. FASTUCHINU.
Pistagna. *s. f.* Striscinola di panno o altro che circonda il collo del vestito o simile: *pistagna*. || Per FINTA V.
Pistagneddu. *dim.* di PISTAGNA, que' pezzi laterali che finiscono la toppa de' calzoni, o che forman la bocca delle taschine: *pistagnino*. || Quello del lembo inferiore delle brache: *cinturino.*
Pistagnuni. *accr. Pistagnone.*
Pistamentu. *s. m.* Il pestare: *pestamento.*
Pista e 'mmutta. } Dicesi del vino o mosto che
Pistammutta. } non ha bollito nella vinaccia, ma che appena pesto s'imbotta: *presmone.*
Pistari. *v. a.* Ammaccar una cosa per ridurla in pezzi o in polvere: *pestare*. || *fig.* Ammaccare con percosse: *pestare*. || Calcar co' piedi: *pestare*. || Dar altrui delle sconce bnsse: *pestare*. || PISTARI 'NTA LA MENTI, 'NTA LA TESTA, imprimere fortemente: *pestar nella mente, nella testa*. || PISTARISI, *fig.* affaticarsi grandemente; chiedere con grande istanza; incollerirsi; attapinarsi per grave cruccio o simili significati. V. PISTONIARISI. || Per MUNCIUNIARI V. || PISTARI LA FACCI AO UNU, maltrattarlo, fargli torto. || Premer l'uva per farne uscire il sugo: *pigiare. P. pass.* PISTATU: *pestato*. || *Pigiato.*
Pistata. *s. f.* L'azione del pestare: *pestata*. || Il ballare all'impazzata e senza regole.
Pistatedda. *dim.* di PISTATA: *pestatina.*
Pistatina. *s. f.* V. PISTATA. || Ciò che si paga ai pestatori.
Pistatuna. *accr.* di PISTATA.
Pistatura. *s. f.* L'atto e l'effetto del pestare: *pestatura*. || *Pigiatura.*
Pistaturi. *s. m.* Colui che pesta: *pestatore*. || Colui che pigia le uve: *pigiatore*. || Strumento per pigiare l'uva: *pigio*. || Per dileggio si dice a chi non sa sonare, ma strimpella sopra uno strumento.
Pistazza. *spreg.* di PESTA. E si dice per imprecazione.
Pistazzu. (PASQ.). V. PUTRUNI.
Pistiari. *v. a.* e *intr.* Sinonimo odioso di mangiare, detto per isfregio o sprezzo: *scuffionare. P. pass.* PISTIATO: *scuffionato.*
Pistiata. *s. f.* L'azione del PISTIARI.
Pisticeddu. *dim.* di PESTA: *pestersilla*. || Detto a persona molesta: *mosca culaja.*
Pistidda. *s. f. Affanno* (MAL.).
Pistiddusu. *add.* Affannoso; sollecito.
Pistigni. Nella frase FARI PISTIGNI, batter i piedi in terra per cruccio, rabbia o altro (VINCI).
Pistignusu. V. PISTUSU.
Pistilenza. } *s. f.* Male contagioso, peste: *pestilenza*, e ant. *pestilensia, pistolenzia.*
Pistilenzia. } || Puzzo, fetore: *pestilenza.*
Pistocchi. Nella frase OARI LI PISTOCCHI, ammaccar gli occhi, dar negli occhi.
Pistola. *s. f.* Arme da fuoco, corta: *pistola*. || Forma di pane a quella guisa.
Pistoru. V. PISTOLA.
Pista. *add.* Pestato: *pesto.*
Pistalasa. *s. f.* Quel sovatto che per sostenere lo straccale s'infila ne' buchi della sua estremità e si conficca nella sella: *pósata.*
Pistulata. *s. f.* Colpo di pistola: *pistolata.*
Pistulatedda. *dim.* } di PISTULATA.
Pistulatuna. *accr.* }
Pistuledda. *dim.* di PISTOLA: *pistoletta*. || Per PISTULUNEDDU.
Pistulena. V. PISTULANA.
Pistulenzia. V. PISTILENZA.
Pistuletta. V. PISTULEDDA (*pl.* PISTULETTI e PISTULETTA).
Pistulittata. *s. f.* Colpo di pistola: *pistolettata.*
Pistulittatedda. *dim.* } di PISTOLITTATA.
Pistulittatana. *accr.* }
Pistuluneddu. *dim.* di PISTULONI.
Pistuloni. *s. m.* Forma di pane a bastone: *pan a bastone, filone* (in Firenze, sebbene il *filone* non sia veramente simile al PISTOLONI).
Pistunazzu. *pegg.* di PISTUNI: *pestone.*
Pistuneddu. *dim. Pestellino.*
Pistuni. *s. m.* Strumento col quale si pesta nel mortajo: *pestello, pestone*. || — OI L'ARGITRIU, nello strettojo dei pastai è: *il toppo detto strettojo*. || E quello degli orefici: *macinetto, rullo* (*Car. Voc. Met.*). || *met.* A bamboletto che sempre voglia star in collo: *bicone*. || SAPIRI D'AGGHIU LU PISTUNI, *fig.* di cosa che minacci riuscir a male: *non saper di buono*. || O'UN ARVULU FARINNI ON PISTUNI, aver consumato un oggetto per poi non farne che poca cosa.
Pistuniarisi. *v. intr. pron.* Dar in grande escandescenza, disperarsi: *batter i piedi, dar nelle smanie, sbatacchiarsi. P. pass.* PISTUNIATU: *sbatacchiato.*
Pistuniata. *s. f.* Il disperarsi, il dar nelle smanie.
Pisturali. V. CRAPETTO (AN. M.).
Pistaredda. *s. f.* Pesta che vien alle pecore.
Pistusedda. *dim.* di PISTOSU.
Pistusitati. *s. f.* Spiacevolezza, stucchevolaggine: *rincrescevolezza.*
Pistusu. *add.* Nojoso: *increscevole, stucchevole, gravoso*. || Fantastico: *fisicoso*. || Per LESU V. || Di uomo non facile a contentarsi, a convincere ecc.: *difficile. Sup.* PISTUSISSIMU: *increscevolissimo.*
Pistusuni. *accr.* di PISTUSU.
Pisu. *s. m.* Proprietà de' corpi per cui tendon al centro della terra: *peso*. || Il pesare, gravezza: *peso*. || La cosa stessa che pesa, soma, carico: *peso*. || *met.* Gravezza di cura, di pensiero, di noja: *peso*. || Pregio, importanza: *peso.*

|| Strumento con cui si pesa nella bilancia ecc.: *peso.* || Quella pesantezza che la dissenteria fa sentire: *prèmilo, pondo.* || Imposizione, gravezza: *peso.* || ESSIRI A PISU, detto di persona vale spesato del tutto; e detto di cosa alla quale noi siamo obbligati. || ESSIRI OI PISU, detto di persona, esser gravoso: *pesare, mel.* Detto di cosa, increscere: *pesare.* || ACCATTARI O VINNIRI A PISU, comprar o vendere pesando la roba: *a peso.* || OI PISU, posto *avv.*, interamente, del tutto: *di peso.* || JITTARI OI PISU, d'un sol tratto, senza rimbalzo: *gettar di posta* o *di romano* (*Nerucci*). || A PISU, detto di terreno, vale: *acclive.* || *Prov.* LU PISU DOMA LA BESTIA: *la soma la bestia doma*, *fig.* anco degli uomini. || PISU E MISURA, NUN TI LEVA NÈ TI DUNA, e credo anzi che dia, poichè l'onestà alla fin fine torna ad utile: *misura e pesa, non aorai contesa.*

Pisulu. *s. f.* Piccola pietra o sasso con cui i ragazzi giocano; onde JUCARI A LI PISULI: *far a' cinque sassi* o *a ripiglino.* (*Gr.* πιπτω: cado; alla latina *pisulo:* piccolo peso).

Pisulata. *s. f.* (PASQ.) Peso che passi il rotolo.

Pisuli-pisuli. posto *avv.* A maniera delle cose che penzolano: *pésolo*, *pesolone*, *pensoloni.* || PIGGHIARI AO UNU PISULI PISULI, caricarselo sulle braccia qualora non voglia o non possa camminar da sè. || PISULI PISULI, detto di pioggia o simile vale abbondantemente: *a bigonce.* || PISULI, vale anche uomo leggiero.

Pisuliari. *v. a.* Sospender uno col capo in giù: *capovolgere*, *mettere a querciola. P. pass.* PISULIATU: *capovolto.*

Pisulicchia. }
Pisulidda. } *dim.* di PISULA.

Pisulidda. *add.* Dicesi d'uomo che d'ogni cosa facilmente si risenta: *ombroso, permaloso* (Forse da *peso add.* per pesante, quindi nojoso.

Pisuu. V. PISANTI.

Pitacchia. *s. f.* Bastimento non molto grande, armato a guerra: *petacchio.* || Quel bastimento che si tiene in porto per guardare: *guardaporto* (*Fr. patache*). || E galea di messa che serve di infermeria al marinari ammalati, mentre sta in porto: *pulmonara* (PITRÈ).

Pitáfiu. V. EPITAFIU.

Pitaggeddu. }
Pitaggiuu. } *dim.* di PITAGGIU.

Pitaggiu. *s. m.* Specie di manicaretto brodoso: *zuppa* (*Fr. potage:* zuppa, minestra).

Pitali. V. CÀNTARU.

Pitanza. *s. f.* Vivanda servita a mensa: *pietanza, pitanza.* || *fig.* Lavoro che ci venga imposto di fare, o qualche taccolo o altra cosa spiacevole.

Pitanzeddu. *dim.* di PITANZA: *pietanzina.*

Pitanzuna. *accr.* di PITANZA.

Pitardu. *s. m.* Ordegno concavo di ferro carico di polvere che si fa scoppiare per rovesciare muro o altro: *petardo.*

Pitarra. *s. f. T. zool.* Uccello grosso che vola stentatamente, ma corre ajutato dalle ali: *gallina pratajuola.* Otis tetrax L.

Pitarreddu. *dim.* di PITARRA.

Pitarreddu. *dim.* di PITARRU.

Pitarru. *add.* Dicesi per ischerzo ai contadini goffi e grossolani: *buzzurro* (in Firenze). (VINCI credo venga da pietra, quasi fra le pietre nato).

Pitazzeddu. *dim.* di PITAZZU: *quadernetto.*

Pitazzu. *s. m.* Alquanti fogli di carta, cuciti a libro, per iscrivervi memorie, conti e altro che vi si voglia: *cartolare, quaderno.* (Dall'antico uso delle tavolette di cera o pece, dal *Gr.* πιττα pece, πιττάκιον, o dal Gr. πιτάζω: stendio, spiego). || V. CARTULARU.

Pitazzuni *accr.* di PITAZZU.

Pitèrnari. Metatesi di PRETÉNNIRI V.

Pitichchi. *s. f. pl.* Macchiette rosse e nere che accompagnan alcune malattie acute: *petecchie.*

Pitichchia. *s. f. T. agr.* Malattia che danneggia gli agrumi, i quali restano come vajolati: *picchiuola.*

Pitigghia *s. f.* Cosa malmenata, acciaccata, sbertucciata. E in *pl.* vale frantumi. (Forse corruzione da *pottiglia*, intruglio qualunque).

Pitiggia. *s. f.* Pianta di cui il fiore stropicciandosi manda puzzo: *ficáttola.*

Pitilun. }
Pitinia. } *s. f.* Volatica che nasce nella cute umana: *empeiggine, volàtica.* || Per PIPITA V. || PUTIRI SPUTARI 'NA PITINIA, essere digiuno, ma si usa ironicamente.

Pitiniedda, *dim.* di PITINIA.

Pitiniusu. *add.* Che ha empetiggine.

Pitirri. *s. m.* Quella sostanza di solfato di ferro che si attacca ai sassi superficiali del calcarone delle zolfaje.

Pitiscu. *s. m.* Affanno, dispetto (AN. M.).

Pititteddu *dim.* di PITITTU. || Sorta di pagnotta di varie guise. || Cosa ghiotta: *ghiottume.* || Manicaretto di buon gusto: *borbottino.*

Pitittiari. *v. intr.* Far cose da capriccio per ispassarsi: *spassar tempo.*

Pitittivuli. *add.* Che desta appetito: *appetitoso, appetitevole.*

Pitittòria. *s. f.* L'operar da capriccio, voglia di spassarsi: *trastullo, passalempo.*

Pititu. *s. m.* Voglia di cibo: *appetito.* || Qualsivoglia altro desiderio: *appetito.* || Per *uoglia.* || LIVARISI OI PITITTU, perder l'appetito col mangiare o simile: *levarsi d'appetito.* || DI TUTTI PITITTI, vale di ogni genere. || SMOVIRI LU PITITTU, stuzzicar l'appetito: *aguzzar l'appetito;* o detto di cosa che stuzzichi la voglia: *far venire l'acquolina in bocca.* || AVIRI PITITTU, dicesi di scarpe, vesti ecc. rotte: *ridere* || PASSARISI LU PITITTU, appagar il desiderio: *cacarsi la uoglia.* || PASSARICCI LU PITITTU, passare la voglia. || PARI PASSARI LA FAMI E LU PITITTU, stufare, venir a fastidio. || *Prov.* LU PITITTU FA NESCIRI LA SERPI DI LA TANA: *la fame caccia il lupo dal bosco.* || AVIRI LI PITITTI OI SORU GIULIA, AVIA CARNI ARRUSTUTA E VULIA CALIA, si dice di chi lascia il migliore pei peggiore: *a vecchia che mangia pollastrelli le vien voglia di carne salata.* || PITITTU FRISCU E PANI DURU, l'appetito bisogna che sia buono, non le pietanze.

Pitittuni. *accr.* di PITITTU: *fame.* || V. PIRITTUNI.

Pitittuseddu. *dim.* di PITITTUSU.

Pitittusu. *add.* Che desta appetito: *appetitoso.* || Di persona che brama, desideroso: *appetitoso.* || Di chi appetisce cibi capricciosi, e mangia poco di altro: *svogliatello.* || Di chi fa baje o scherzi: *ruzzante. Sup.* PITITTUSISSIMU.

Pititusuni. *accr.* di PITITTUSU.

Pitiusa. V. CAMARRUNI. || V. RSULA.
Pitòcu. V. PITARRU. Possa derivare da PITOCCO?
Pitrallari. V. PITRULIARI.
Pitrata. *s. f.* Colpo di pietra: *pietrata, sassata.* || — OI L'ARIA, *fig.* daono inatteso e snbitaneo: *una folgore.* || STARI 'NA PITRATA, si dice quando un adorno, nn abito ecc. non istia bene alla persona o alla cosa: *starvi a locanda (Pauli).*
Pitratedda. *dim.* di PITRATA.
Pitratuna. *accr.* di PITRATA.
Pitrazza. *pegg.* di PETRA: *pietraccia.*
Pitrera. *s. f. T. mil.* Mortajo meno carico di metallo del mortajo ordinario, per iscagliar pietre: *petriero.* || Per MASCUNI V.
Pitrificari. *v. a.* Far divenir pietra: *pietrificare.* || *rifl. pass.* Impietrirsi: *pietrificarsi. P. pass.* PITRIFICATU: *pietrificato.*
Pitrificazzioni. *s. f.* Il petrificare o petrificarsi: *pietrificazione.*
Pitrisa. *add* e *s. f.* Sorta di uva simile alla dnracina, ma più piccola; ve n'è di due specie.
Pitrólia. *s. m. T. not.* Varietà di bitume, liquido, combustibile; galleggia sopra l'acqua: *petrolio.* || AGGHIUTTIRI O CALARI COMU OGGHIU PITROLIU, agevolmente o con piacere: *gli pare uno zucchero di tre cotte.* || CHI È OGGHIU PITROLIU? per dire, che è buono?: *che è balsamo del Perù?*
Pitrotta. *s. f.* Sasso di mediocre grandezza: *sassuolo.*
Pitrudda. *dim.* di PETRA: *pietrina, pietrolina, sassolino.*
Pitruddiccbia. *dim.* di PITRUDDA.
Pitruliamentu. V. PITRULIATA.
Pitrullari *v. a.* Scagliar sassi contro alcuno: *assassare, lapidare.* || *recipr.* Tirarsi l'un l'altro pietre: *assassarsi, far a' sassi. P. pass.* PITRULIATU: *assassato, lapidato.*
Pitrullata. *s. f.* Battaglia fatta co' sassi: *sassajuola.*
Pitrullatedda. *dim.* di PITRULIATA.
Pitrullatuna. *accr.* di PITRULIATA.
Pitrullizza. *s. m.* Luogo pieno di sassi, o terreno ciottoloso, sassoso. || V. CHIARCHIARU.
Pitruna. *s. f.* | *accr.* di pietra, di sasso: *pietrone.*
Pitruni. *s. m.* | *ne, sassone.*
Pitrusinazza sarvaggia. V. CICUTARIA.
Pitrusinedda. *dim.* di PITRUSINU: *petrosellino.* || — OI MUNTAGNA. V. CICUTARIA. || — VELENUSO. Selinum sylvestre Ucr.
Pitrusinu *s. m. T. bot.* Pianterella cnta di fiori gialli, che adoperasi per condimento: *prezzémolo, petrosello, petrosémolo.* Apium petroselinum L. || —CU FOGGHI COMU ACCIA: *prezzemolo romano.* Apium latifolium Mill. || —NIZZU, quello a foglie crespe. Apium crispium Mill. (MACALUSO). || ERA BEDDU LU PITRUSINU, VINNI LA GATTA E CCI PISCIAU, quando una cosa brutta più si sconcia: *era poco brutta, ora si che è diventata beghina.*
Pitrusa. *s. f.* Pesce con molti ossini tondi sparsi nella carne.
Pitrusu. *add.* Pieno di pietre: *pietroso, sassoso.*
Pitruzza *dim.* di PETRA: *pietruzza, pietrùzzola.*
Pitruzzu. *s. m.* Quella quantità di vino che è regalato a' vetturali, allorchè portan il vino. || Vasetto a doghe: *bottaccio, bartotto.* (Forse dal *Lat. potus:* vaso; fatto dimin. PASQ.).
Pittali. V. PITTURINA.
Pittaloru. *s. m.* Pannolino legato al collo del bambino e pendentegli allargato sul petto: *bavaglino (Car. Voc. Met.).*
Pittalureddu. *dim.* di PITTALORU.
Pittari e ant. **Piatari.** *v. a.* Dipingere: *pitturare.* || E semplicemente: *colorire.* V. PINCIRI.
Pittarra. V. PITARRA.
Pittarutu. V. PITTORUTU.
Pittata. *s. f.* L'azione del pitturare, del colorire: *colorita.* || Percotimento di petto: *pettata.* || Grande e aspra salita, detta dall' affanno del petto che si patisce in salirla: *pettata.* || *fig.* Gran fatica. È si dice p. e. 'NA PITTATA OI CHIANTU, nn prolungato piagnlmento; 'NA PITTATA DI FAMI, dinturna e sforzata inedia.
Pittatedda. *dim.* di PITTATA.
Pittatu. *add.* Da PITTARI: *pitturato, dipinto.* || *Colorito.* || STANICCI PITTATU, dicesi di un vestito che stia bene alla persona: *stare dipinto.* || MANCU PITTATO CCI STANNIA, non vorrei starvi in alcun modo: *non vi starei nè anco dipinto.*
Pittavelli. *s. m. pl. T. tip.* Due grossi mastietti che uniscono il timpano del torchio alla cassa, sì che l'uno e l'altra possano sovrapporsi parallelamente: *bartoloni (Car. Voc. Met.).*
Pittazzu. *pegg.* di PETTU. || Vale anche: *gagliardia, franchezza, coraggio.*
Pitteddu. (VINCI) Nella frase FARINNI PITTEDDA, tagliuzzarlo, malmenarlo, tartassarlo. (Ha analogia con PITTIDDI V.).
Pittégula. *s. f.* Donna ciarliera, che si mette a tu per tu: *pettegola.*
Pittera *s. f.* Si dice di un bel petto popputo. || Per PITTUNALI V. || Per PITTINU V. || E per BUSTU V.
Pittiddi. *s. f. pl.* Carta tagliuzzata in minutissime parti le quali si buttano nel carnovale, divertimento più gentile e migliore del getto di confettini o altro che possa qualche volta recare danno; potrebbe tradursi: *truciolini.* (Potrà derivare dal *Fr. petits:* piccoli).
Pittiggliu. V. PITTINU.
Pittignaal. V. PITTINALI. || Usasi sovente come nome di persona immaginaria, onde si dice LA NASCITA DI PITTIGNUNI.
Pittigulazza. *pegg.* di PITTEGULA: *pettegolaccia.*
Pittigullari. *v. intr.* Ciarlar a mo' di pettegola, o de' fatti altrui: *pettegoleggiare.*
Pittima. *s. f.* Decozione d'aromati in vino prezioso, per mitigar dolore o confortare: *pittima.* || *fig.* Dicesi ad uomo nojoso che mal si vuole spiccare d'attorno: *pittima.* || FARI LI PITTIMI O MITTIRISI A PITTIMA, nojare, importunare: *pittimare (Rigutini).*
Pittimedda. *dim.* di PITTIMA.
Pittimusu. *add.* Nojoso, seccatore, che non si leva mai d'attorno: *appiccaticcio, ciòndolo.*
Pittinali. *s. m.* Quella parte del corpo che è tra la pancia e le parti vergognose: *pettignone.*
Pittinari. *v. a.* Ravviar i capelli col pettine: *pettinare.* || *met.* Rimproverare, far una bravata: *pettinare uno.* || Far una critica mordace: *pettinare uno.* || CU' NUN HAVI CHIPPARI PETTINA LI CANI, è chiaro.
Pittinaru. *s. m.* Quegli che fa i pettini: *pettinàgnolo, pettinajolo.*

Pittinata. *s. f.* L'azione del pettinare: *pettinata.* || *fig.* Bravata: *risciacquata.*
Pittinateddu. *dim.* di PITTINATA.
Pittinateddu. *dim.* di PITTINATU.
Pittinatu. *add.* da PITTINARI: *pettinato.* || ASCIUTTU E PITTINATU, dicesi a chi dissimula e sa infingersi: *come se il fatto non fosse il suo.* || LISCIU E PITTINATU, attillato. E talvolta *fig.* spensierato.
Pittinatuna. *accr.* di PITTINATA.
Pittinatura. *s. f.* Ornamento che si pongon in capo le donne: *acconciatura, pettinatura, cresta.* || Per PITTINATA V. || PITTINATURA DI TAORU, le corna.
Pittinaturedda. *dim.* di PITTINATURA.
Pittinazzu. *pegg.* di PETTINI.
Pittineddu. *dim.* di PETTINI: *pettinino* (in Firenze).
Pittinera. *s. f.* Quell' arnese dove si tengono i pettini: *pettiniera.* || Anco l'arnese dove le donne tengono gli aghi, gli spilli ecc.: *torsello.*
Pittini. *s. m.* Idiotismo di S. Cataldo per PETTINI V.
Pittini. *s. m.* Calcoli cabalistici.
Pittinicchiu. *dim.* di PETTINI: *pettinino.* || FACCI DI PITTINICCHIU, sparuntino.
Pittinu. *s. m.* Quella parte di sopravveste, che si tiene davanti al petto delle donne, e si mette al dinanzi del busto: *modestina, pettorina.* || In *pl.* le parti estreme dei petti o busti, dov'è l'abbottonatura: *pettine* (*pl. fem.*). PEREZ. || Un rialzo fatto sulla soglia, per fermar meglio le imposte: *battente, battilojo.* || VISTITU A PITTINU: *vestito a fascia.* (TUMMINELLO).
Pittireddu cu li tirunti: *bustino colle falde* (AN. CAT.) per insegnare i bambini ad andare.
Pittirussiari. *v. intr.* Andar a caccia di pettirossi: *pettirossare* (*Nerucci*).
Pittirussu. V. PITTATA.
Pittòricu. *add.* Appartenente a pittura: *pittorico.*
Pittrici. *fem.* di PITTURI: *pittrice.*
Pittu. V. PETTU.
Pittura. *s. f.* Dipintura, l'arte del dipingere: *pittura.* || La cosa rappresentata per via di dipintura: *pittura.* || Descrizione sensata, chiara, toccante. || STARI 'NA PITTURA, si dice di una opera ben fatta, ben acconcia: *star dipinto*, p. e. STA 'NA PITTURA, sta bene: *sta bene che è una pittura.*
Pitturaleddu. V. PITTORALI.
Pitturali *s. m.* Parte del fornimento del cavallo, che passa pel petto: *pettorale, pettiera.* || Per *sim.* una specie di busto con tirelle, che si pone a' fanciulli per avvezzarli a camminare: *busto con falde.* || V. TIRANTI. || Guancialino di pelle imbottito, con cui il maestro di scherma si cuopre il petto e il fianco: *petto.*
Pitturali. *add.* Di petto: *pettorale.*
Pitturazza. *pegg.* di PITTURA: *pitturaccia.*
Pittureddu. *dim.* di PITTORA.
Pittureddu. *dim.* e *vilif.* di PITTURI: *pittorello.*
Pitturi. *s. m.* Chi professa l'arte della pittura: *pittore.*
Pitturicchiu. *dim.* e *vilif.* di PITTURI: *pittoruzzo.*
Pitturina. *s. f.* Quella parte della camicia dal cinto fino nel collo, che cuopre il petto: *i petti.* || Quella pezza triangolare che le donne pongonsi sul petto sotto il busto: *petturina.*
Pitturinata. V. PITTATA. || Tanta quantità di roba che entri nel petto del vestito o della camicia: *grembiata.*
Pitturineddu. *dim.* di PITTURINA.
Pitturiscamenti. *avv.* In modo pittoresco: *pittorescamente.*
Pitturiscu. *add.* A maniera di pittore: *pittoresco.*
Pitturissa. V. PITTRICI.
Petturutu. *add.* Alto di petto: *petturuto.* || *fig.* Orgoglioso: *petturulo.*
Pittuzzu. *dim.* di PETTU: *pettino, pettuccio* (in Firenze). || V. PITRUZZU al § 2.
Pitulanti. V. PETULANTI e seg.
Piu. *add.* Religioso, divoto: *pio.* || Pietoso, misericordioso: *pio. Sup.* PIISSIMU: *piissimo.*
Piu. È anco voce onomatopeica della voce dell'uccello, del pulcino: *pio.* || PIU PIU, la voce che mandan molti uccelli insieme: *pispillòria.*
Piuggiu. V. PIDOCCHIU. Così a Piazza. Dalla corruzione di PIDOCCIU, PIUCCIU, PIOCCIU e così PIUGGIU.
Piula. V. PIGULA.
Piulari. V. PIGOLIARI.
Piulu. V. PIGOLU.
Piulu. *s. m.* Piccolo legnetto o bastoncello aguzzo, per vari usi: *piuolo.*
Piuluta. V. PIOULUSU.
Piuma. *s. f.* Penna gentile da servire per ornamento: *piuma.*
Piumiuu. *s. m.* Nappa di piume di cigno, o di seta, a uso di dare la polvere di cipro: *piumino.* || Mazzo di penne lunghe, legate in cima d'un corto manico, serve per ispolverare cose gentili: *pennacchio, pennarolo.*
Piunciu. *add.* Malaticcio, poco sano: *malito* (male ito), *bacato* (*Tomm. D.*). || *Storpio, tristanzuolo.* (Io direi sia corruzione di CIUNCU. PASQ. dice dal Lat. *peius* e *uncus* (o *pedes*), quasi peggio che un uncino, giacchè noi a un malaticcio diciamo che è come un CROCCO).
Piuru. V. PECURA. Così in Aidone. Fognando la *c* e stringendo la *e*.
Piutru. *s. m.* Stagno raffinato con argento vivo: *peltro* (PASQ.).
Pivlali V. CAPPA.
Pivlireddu. *s. m. T. mar.* Ripiegatura del cucito dei ferzi, dentro la quale, come in una guaina, si cuce per fortezza una corda: *bigorello.*
Pivulu. V. PIGULU.
Pizza. *s. f.* Soria di focaccia: *pizza.* || METTIRI PIZZA AVANTI FURNU, precipitare con poco senno un affare. || PIZZA, vale anche il pene: *coso.* Dallo *Sp.* pixa: *pene.* || PIZZA DI RE, soria di pesce piccolo, striscialo di colori diversi: *minchia o cazzo di re.* || PIZZA FRIDDA, vale flemmatico, posato. || FRACCU DI LA PIZZA, impotente. || ESSIRI COMU LA PIZZA DI LU SUNDU, non voler intendere nè per diritto nè per traverso.
Pizzaferru. V. APPIZZAFERRU.
Pizzajolu. V. SPATAJOLU.
Pizzaloru. *s. m.* Colui che va raccattando gli stracci, i cenci: *cenciajuolo.* || V. PIZZARU.
Pizzaluredda. *dim.* di PIZZALORU.
Pizzami. *s. f.* Rottame, quantità di pezzi: *pezzame.*
Pizzarruneddu. *dim.* di PIZZARRUNI.
Pizzarruni. *s. m.* Forma di pane, un po' appuntata alle estremità (Da PIZZU).

Pizzaru. *s. m.* Chi fa negozi di cenci: *cenciajo.* || Chi fa o vende pizze.

Pizzata. *s. f.* Colpo dato col ferro della trottola. V. PIZZINNÒNGIULU.

Pizzazza *pegg.* di PIZZA, e di PEZZA.

Pizzazzu. *pegg.* di PEZZU: *pezzaccio.* || Relativamente a tempo bastantemente lontano o lungo: *bel pezzo.* || *pegg.* di PIZZU.

Pizzeddu. *s. m.* Quel canaletto adunco d' onde esce l'acqua da' vasi ecc.: *beccuccio* (Da PIZZU: *becco*).

Pizzellatu. *s. m.* Cavallo pezzato: *burella* (AN. CAT.).

Pizzenti. *add.* e *sost.* Meodicante, che va pezzando: *pezzente.* || Spilorcio: *gretto.* || *Prov.* COGGHI CCHIÙ UN PIZZENTI CA UN PATRUNI OI MANNIRA, un industrioso guadagna più che un possidente. || PIZZENTI VIROUGNUSU NUN PORTA MAI LA TASCA CHINA IN CASA, bisogna essere alle volte ardito o un po' sfacciato: *chi è vergognoso, vuda straccioso.*

Pizzetta. *s. f.* Macchia di color diverso nel pelame degli animali. || Quell'iscrizione del titolo dell'opera, solita apporsi sulla parte superiore del dorso del libro: *cartello, cartellino* (*Car. Voc. Met.*).

Pizzetta V. PIZZUDDU. || Sorbetto servito in pezzetti, invece che nel bicchiere: *pezzo gelato.* || Per PIDUNETTU V.

Pizziari. V. MINUZZARI. || Tagliare il lembo a punte o a simile disegno: *smerlare, frastagliare, smerluzzare.* || *rifl. Azzuffarsi.* E anco *incollerirsi.*

Pizziata. *s. f.* L' azione del PIZZIARI. V. sopra.

Pizziatu. *add* da PIZZIARI: *smerlato, frastagliato.* || Per *macchiato.*

Pizziatura. V. PIZZIATA. || Ornamento a foggia di merli: *merlatura.*

Pizzicajoli. *s. f. pl.* Arnese da tirar peli: *pinzetta* (SPAT).

Pizzicamenta. V. PIZZICATA.

Pizzicammerda. *s. m.* e *fem.* Misero, avaro, spilorcio: *gretto, spizzeca.*

Pizzicanteddu. *dim.* di PIZZICANTI.

Pizzicanti. *add.* Che fa pizzicare: *pizzicante.* || Detto di lingnaggio: *frizzante.*

Pizzicari. *v. a.* Dar pizzicotti: *pizzicottare.* || Il lavare un paono o altro, giusto in quella parte dove si è macchiato, senza bisogno di bagnare tutto il resto. || PIZZICARI D' UNA COSA, averne qualche poco: *pizzicar di checchessia.* || Farsi sentire senza violenza o a riprese, dicesi di febbre, dolore e simile. || PIZZICARI LI PAVI, levaroe la punta nera. || —LI CASTAGNI, intaccarle acciò non iscoppino quando si metton ad arrostire: *castrar le castagne.* || PIZZICARI, nel giuoco, vincer a poco per volta. || Per CUCCIARI V. || *fig.* Offender altrui mordendolo con parole: *pugnere.* || PIZZICARI OI SPUNTU, detto di vino, incominciar ad inacidirsi: *pigliar la punta.* || PIZZICARI UN STRUMENTU, di quelli a corda, vale sonarlo: *pizzicare.* || PIZZICARI, *intr.*, dar indizio di checchessia: *saper di ...* || —PÙARI, bestemmiare: *attaccar mòccoli.* || —OI RIVUOGHIU, accennare di rifermentare. || PIZZICARISI D'UNA COSA, pretendere intendersene: *piccarsene.* || E offendersi: *recarsi a male.* || MI PIZZICANU LI MANU, vorrei dar batoste: *mi pizzicano le mani. P. pass.* PIZZICATU: *pizzicottato.* || *Pizzicato* ecc.

Pizzicata. *s. f.* Toccata di strumento da corda colle dita: *pizzicata.* || V PIGNULATA. || L'azione del pizzicare, e del pizzicottare: *pizzicottata.* || Quantità di tabacco o simile che si piglia colle dita: *pizzico.*

Pizzicatedda. *dim.* di PIZZICATA. || E nel § 4: *pizzicottello.*

Pizzicatina. V. PIZZICATA al § 3.

Pizzicatu. Termino usato nelle parti di strumenti ad arco, e significa che le note così segoate, non si debbono sonare coll' arco, ma col dito: *pizzicato* (PEREZ).

Pizzicatuna. *accr.* di PIZZICATA.

Pizzicedda. *dim.* di PIZZA, e di PEZZA.

Pizziceddu. *dim.* di PIZZU. || *dim.* di PEZZU: *pezzetto, pezzettino* (in Firenze).

Pizzichiddiari. V. CHIUVIODICHIARI.

Pizzicunazza. *pegg.* e *accr.* di PIZZICUNI.

Pizzicunedda *dim.* di PIZZICUNI: *pizzicottino, pizzicottetto.* || VASATA A PIZZICUNEDDU, tenendo colle dita ciascuno la guancia dell' altro, in Firenze ho udito chiamarlo *alla francese.*

Pizzicuni *s. m.* (*pl.* PIZZICUNA). Quantità di cose che si possano pigliare colle punte delle dita: *pizzico.* || Lo stringere forte colle dita la carne altrui: *pizzico, pizzicotto, pulcesecca.* || *Prov.* TANTI PIZZICUNA FANNU LI CARNI NIURI, tanti pochi fermano un assai: *a granello a granello si fa lo stajo e si empie il monte.*

Pizzicuna. V. OSSU PIZZIDDU.

Pizziddari. V. PIZZIARI. || V. PIZZIDDICARI.

Pizziddarota. V. CURTIGGHIARU.

Pizziddicari. V. CHIUVIODICHIARI.

Pizziddu. V. GUARNIZZIUNEDDA. || V. in OSSU.

Pizzinedda. *dim.* di PIZZINU.

Pizzingóngula. } *s. m.* Colpo dato colla punta
Pizzinnóngula. } della trottola sopra altra, in segno di vittoria E il segno che lascia: *bùttero.* || FARI LU PIZZINNONGULU: *far a butterare.* (Da PIZZU-'N ANGULU). || V. TÀPARA.

Pizzinteria. *s. f.* Strettezza nello spendere, azione da pitocco: *pitoccheria.*

Pizzintiari. *v. intr.* Mendicare, far il pitocco: *pitoccare.*

Pizzintuni. *accr.* di PIZZENTI; avaronaccio: *cacastechi.*

Pizzina. *s. m.* Piccola carta contenente breve scrittura: *polizza.* E in generale per *viglietto.* || Il polizzino su cui stanno scritti i numeri della lotteria: *cartella* (da PEZZU).

Pizzipitirru. } *s. m.* Si dice ad uomo o bam-
Pizzipitarru. } bino prosuntuoso, arrogante.

Pizziteddu. *dim.* di PIZZU. || In *pl.* V. PUNTINA.

Pizzin. *s. m.* Usato per lo più in *pl.* e vale: *rissa, contesa.*

Pizzocca. } V. BIZZOCCA.
Pizzoccara. }

Pizzola V. MANISCU (MAL.).

Pizzottu. *dim.* di PEZZU: *pezzuolo.* || Pietra o legno mezzanamente grando e maneggevole. || Per PILUCCHINU V. || Per mancia, regalo al di là del pattuito: *soprappiù, soprammercato.* || Correggia di cuojo che s'attacca al ferro del collare, e si unisce con le tirelle. || E anco una specie di tela; forse dal *pizzotto* che usan i

Genovesi. || Pezzo di suolo che va in giro nel calcagno: *guardione.*

Pizzu. *s. m.* L'estremità acuta di checchessia: *punta.* || Orlo estremo d'una ruina, d'una fossa, del tetto ecc.: *scrimolo.* || Merletto: *pizzo.* || La bocca degli uccelli: *becco.* || Membro virile: *bischera.* || Quel becchetti de' goletti all'antica: *pinzo* (in Siena). || 'M PIZZU: *in punta.* || V. in SENDRI. || PIZZU DI LU CUVINTIZZU, la più alta parte: *comignolo.* || L'angolo che fanno i panni piegati, la estremità d'una giubba, d'un fazzoletto: *cocca.* || *Prov.* PARI A LU PIZZU S'È MARVIZZU, di persona che ci basta vederla per conoscerne l'indole: *a' segni si conoscon le balle.* || PIZZU DI CICOGNA. V. GIRANIU. || — DI CORVU, ferro da cavar i denti: *cane.* È PIZZU DI CORVU, si dice ad una specie di uliva nera. || FARISI LA FACCI PIZZI PIZZI, vergognarsi. || PAGARI LU PIZZU, scrocco che fa la camorra nelle carceri, facendosi dar una mancia dal nuovo capitato. || PIZZU, anco per *sito, posto.*

Pizzucorvu. *s. m. T. bot.* Erba della famiglia delle borragini: *polmonaria officinale.* Symphytum bulbosum L.

Pizzudda. *dim.* di PEZZA: *pezzuola, pezzetta.*

Pizzuddiari. V. PIZZIARI.

Pizzuddicchiu. *dim.* di PIZZUDDU: *pezzettino.*

Pizzuddu. *dim.* di PEZZU: *pezzetto, pezzuccio.* || Detto di tempo, vale tempo brevissimo, p. e. A 'N' AUTRU PIZZUDDU: *da qui a un poco ecc.* || VULIRICCI UN PIZZUDDU E TANTICCHIA, esser cosa difficile: *ratterci del buon e del bello, esserci che ire.*

Pizzula. *s. f.* Detto a persona nojosa: *camorro, impacciono.* || PIGGHIARI A LA PIZZULA: *pigliar di mira.* || PIZZULI, vale anche rottami di legno.

Pizzulami. *s. f. T. st. nat.* Materia terrosa cacciata da' vulcani, che forma buon cemento, di colore rossiccio: *pozzolana.*

Pizzulari. V. PIZZULIARI.

Pizzuliamentu. *s. m.* L'atto del bezzicare: *bezzicatura.*

Pizzuliari. *v. a.* Percuotere e ferir col becco: *bezzicare.* || *intr.* Beccare, procacciarsi il cibo: *bezzicare, beccuzzare* (*Nerucci*). || *met.* Anco di altri animali, per mangiare: *beccare.* || *rifl. Bezzicarsi.*

Pizzuliata. *s. f.* Il bezzicare o bezzicarsi: *bezzicata.*

Pizzuliatu. *add. Bezzicato.* || FACCI PIZZULIATA, piena di butteri: *butterata.*

Pizzulinneddu. *dim.* di PIZZULUNI.

Pizzuluni. *s. m.* Il bezzicare: *bezzicatura, bezzicata.* || Ferita o margine che resta dal bezzicare: *bezzicatura.* || Per PIZZICUNI V. || *met.* OARI UN PIZZULUNI, scroccare destramente; e se in ginoco, vincere largamente.

Pizzutazzu. *pegg.* | **Pizzuteddu.** *dim.* } di PIZZUTU.

Pizzutteddu. *dim.* di PIZZOTTU.

Pizzutu. *add.* Appuntato, aguzzo: *acuto, pinzuto* (ma è *V. A. ital.*). || *fig.* Petulante, rispondiero, prosuntuoso: *becculo* (*Lori*), *foraficchio, sputapepe, galletto, pepino*, e di donna si dice pure *cicigna.* || ESSIRI PIZZUTU: *far il gallo*, rispondere sempre, e non cederla. || *Arditello. Sup.* PIZZUTISSIMU: *acutissimo.*

Placabbili. *add.* Atto ad esser placato: *placabile. Sup.* PLACABBILISSIMU: *placabilissimo.*

Placamentu. *s. m.* Il placare: *placamento.*

Placardu. *s. m. T. lib.* Avviso grande stampato, che si affigge nelle cantonate: *cartellone, pappiello* (*Rigutini*). (*Fr. placard*).

Placarduni. *accr.* di PLACARDU.

Placari. *v. a.* Abbonire, quietare, calmare: *placare. P. pass.* PLACATU: *placato.*

Placatissimu. *sup.* di PLACATU: *placatissimo.*

Placca. *s. f.* Lamina non molto spessa, che serve per vari usi: *piastra.* || Quello scudetto che serve per ornamento in checchessia: *borchia.* (*Fr. plaque*).

Placchicedda. *dim.* di PLACCA: *piastretta, borchietta.*

Placchiu. Latinismo che vale lusinghe, compiacenza: *placebo.*

Placenta. V. SECUNNINA.

Placenti. V. A. *add.* Che piace: *piacente.* || Allegro (CARUSO).

Plachè. *s. m.* Metallo sul quale è stato applicato argento: *metallo argentato.* (*Fr. argent plaqué*).

Placidamenti. *avv.* In modo placido: *placidamente.*

Placidissimamenti. *avv. sup. Placidissimamente.*

Placidizza. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è placido: *placidezza.*

Plàcidu. *add.* Non agitato, non commosso, queto, piacevole: *plàcido. Sup.* PLACIDISSIMU: *placidissimo.*

Placiri. V. A. per PIACIRI V.

Plàcitu. V. PLACIDU.

Plagas. Latinismo usato nella frase DIRINNI PLAGAS, dirne corna: *dirne plagas.*

Plaja. V. PRAJA (SCOB.).

Plana. *s. f.* Foglio di carta in cui si mette in vedula checchessia, con buon ordine: *mappa.* || Nel lotto, quaderno con dentro i numeri giocati dal pubblico.

Planu. V. SIMPLICI.

Plataneddu. *dim.* di PLATANU: *platanello.*

Platanitu. *s. m.* Luogo di platani: *plataneto.*

Plàtanu. *s. m. T. bot.* Albero alto, dritto di tronco, con iscorza liscia, grigia; ramoso nella cima, che è ampia e folta; foglie alterne, picciolate, palmate, dentate, appuntate; fiori in amenti globosi: *platano.* Platanu L.

Platanuni. *accr.* di PLATANU.

Platea. | **Platia.** } *s. f.* La parte bassa nel teatro, dove stanno gli spettatori: *platea.*

Plateddi. *dim.* di PLATEA.

Plàtinu. *s. m.* Metallo più pesante di tutti, grigio e duttile, difficile a fondersi, e non si ossida all'aria: *platino.*

Platonicamenti. *avv.* In modo platonico: *platonicamente* (MORT.).

Platònicu. *add.* Si dice dello amore, quando non è sensuale, ma puro: *platonico.*

Plattiamentu. *s. m.* Burla, beffa: *soja.*

Plattiari. *v. a.* Adulare beffando: *sojare.* || Adulare, secondare con piacevolezza per venire a fine di checchessia: *piaggiare.* || Per *tergiversare.* Che sia dal *Fr. plat* per goffo, triviale?

Plattina. V. ORUBBOOU.

Plausaccia. *accr.* Gran plauso (N. B.).

Plausibbili. *add.* Che ha apparenza, soddisfa-

cente: *plausibile*. *Sup.* PLAUSIGGILISSIMU: *plausibilissimo*.

Plausibbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è plausibile: *plausibilità*.

Plausibbilmenti. *avv.* In modo plausibile: *plausibilmente*.

Plàusu. *s. m.* Applauso, segno di approvazione: *plàuso*.

Piazza. *s. f.* Stipendio de' soldati: *piazza*. Per cui *piazza morta* si dice la paga che tira il capitano per quel soldato che non ha.

Plebbaggbia. } *pegg.* di plebe: *plebaglia*. || E spes-
Plebbaglia. } so danno questo nome alla gente che non ha altra colpa che d'esser povera.

Plebbèu. *add.* Di plebe: *plebeo*. || Vile, basso: *plebeo*. || *sost.* Uomo della plebe: *plebeo*.

Plebbi. *s. f.* La parte del popolo più povera, e abbruttita perchè da tutti calpestata: *plebe*.

Plica. V. PLICA.

Pled. } *s. m.* Scialle da uomo per tener calde
Pleddi. } le spalle: *spallino*, *fascellone*. (*Inglese*, *plaid*: sorta di mantello de' montanari Scozzesi).

Pleggiu. *s. m.* Quegli che promette per altrui, obbligando sè o il suo avere: *mallevadore*. || La cosa data in malleveria: *pegno*, *sicurtà*. || FARISI PLEGGIU, entrar mallevadore: *mallevare*. || CU' È PLEGGIO E NON PAGA NUN SI CHIAMA PLIOGIRIA, chi entra mallevadore o non paga non fa malleveria. V. PREGGIO. (*Inglese*, *pledge*: pegno).

Pleju. V. PLEGOIO.

Plenàriu. *add.* Pieno: *plenario*. E si dice di certe indulgenze che vendono o regalan i preti.

Plenilunari. *add.* Del plenilunio: *plenilunare* (MORT.).

Plenilùniu. *s. m.* Luna piena: *plenilunio*.

Pleniputenziuriu. *s. m.* Quegli che ha piena facoltà di trattare con altro Stato: *plenipotenziario*.

Pleonasmu. *s. m. T. gram.* Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare, sebbene qualche volta viziano: *pleonasmo*.

Plibbaglia. V. PLEBBAGLIA.

Plica. *s. f.* Malattia che consiste nello stravasamento della parte più sottile del sangue, che invade il vano de' capelli: *plica*. (MORT.). || Per *piega*.

Plicari. V. PIEGARI.

Plichicedda. *dim.* di PLICO.

Plicu. *s. m.* Quantità di lettere o scritti rinvolti, sigillati sotto la stessa coperta: *plico*.

Pliddicedda. *dim.* di PLEDOI.

Pliggiari. *v. intr.* Promettere per altrui obbligando sè: *mallevare*. || *Prov.* CU' PLEGOIA PAGA, O CU' PLEOOIA PER AUTRU PAGA PER SÈ STISSO: *chi sta per altri paga per sè*. || V. anco PRIGGIARI. *P. pass.* PLIOGIATO: *mallevato*. V. anco PREOGIARI. (*Inglese To-pledge*: dar in pegno, mallevare).

Pliggiaturi. V. PLEOGIU.

Pliggiria. *s. f.* Promessa del mallevadore, sicurtà: *malleveria*. || DARI PLIOGIRIA: *dar malleveria*. || *Prov.* OABBELLI NUN PIOGHIARI NÈ PRIGGIRIA, SI TU NUN VOI MURIRI IN PRIGGIUNIA: *chi entra mallevadore entra pagatore*. (Da PLEGOIU o PREGGIU).

Plui. V. A. per CCHIÙ V. (SALOM. OA LENTINI).

Plurali. *s. m.* Il numero del più: *plurale*.

Pluralità. *s. f.* Il numero maggiore: *pluralità*.

Pluviali. *add.* Appartenente a pioggia: *pluviale*.

Pocavanti. *avv.* Or ora: *dianzi*, *pocanzi*.

Pochettinu. *dim.* di POCHETTU: *pochettino*.

Pochettu. *dim.* di POCO: *pochetto*, *pochino*.

Pocu. *add.* Il contrario di molto: *poco*. || POCU NASCA, svogliatezza, disidia. || UNA POCU, una quantità: *un pochi*, *alquanti*, *parecchi*. || QUALCHI POCU, non molto, ma nemmeno poco: *qualche poco*. || *Prov.* CU' POCU TENI NUN PÒ SPENNIRI ASSAI: *chi hu poco spende meno*. || CO' SI CUNTENTA OI LU POCO GODI: *chi si contenta al poco trova posto in ogni loco*. || SCUSATI S'È POCU, per ironia si dice quando si è detto o veduto o ricevuto cattiveria, o sciocchezza o altro ma di grosso: *scusate se vi lodo*. || AVIRINNI POCO, di cosa che dovrà durar poco ancora: *ce n' è per poco*. || A POCU A POCO: *a poco a poco*. || DI POCU, per poco: *a poco*, p. e. *mancò a poco di . . .*, era lì lì per . . . || *Prov.* MEGGHIU È LU POCO E OUDIRI CUETU, CA L' ASSAI PUSSIDIRI IN MALO STATU, che si dice anco MEGGHIU CU POCU GAODIRI, CA CO L'ASSAI TRIVULIARI: *val più un buon giorno con un ovo, che un malanno con un bue*. || FA CUNTO DI LU POCU: *un poco e un poco fa un tocco*. || CU LU POCU SI FA L' ASSAI. V. in PICCA un *prov.* simile. || SI LASSI LO POCO PR'AVIRI L'ASSAI, NESTI PIZZENTI E NENTI AVIRAI: *non lasciare il poco per l'assai, che forse l' uno e l'altro perderai*. E si dice anco, PERDIRI LU POCU PRI ASSAI: *perdere il trotto per l' ambiadura*. || CU' FA LU POCO PÒ FARI ANCU L'ASSAI, chi sa fare una cosa, ne può fare altre simili. || CU' POCU AVI, CARU TENI, perchè: *le cose rare sono le più care*.

Podagra. *s. f.* Malattia che vien a' piedi, artritide semplice: *podagra*.

Podagrària. *s. f. T. bot.* Pianta odorosa, bruna al di fuori, bianca dentro; fiori verdastri: *angelica selvatica*. Sison podagraria L.

Podagrusu. *add.* Che patisce podagra: *podagroso*.

Podumani. *avv.* Dopo domani, parola composta da PO' e OUMANI: *diman l'altro*, *posdomani*.

Podirusamenti. *avv.* In modo poderoso: *poderosamente*.

Podirusu. *add.* Che ha podere, forza: *poderoso*. *Sup.* PUOIRUSISSIMU: *poderosissimo*.

Poema. V. PUEMA e tutti i seg.

Poesia. V. PUISÌA.

Poggettu. V. PUGGETTO.

Pòggbia. *s. f.* Dicesi da' giocatori quando raddoppiano la vincita. || Pezzi di metallo coniati che servono nel ginoco, valutandone tanti per una quantità di moneta: *gettone*.

Pòggia. *s. f. T mar.* Corda che si lega all'un dei capi dell'antenna, a destra; onde per poggia s'intende la destra della nave: *poggia*.

Pòggiu. *s. m.* Luogo eminente: *poggio*. || Scalino ad uso di salirvi per montar comodamente a cavallo: *montatojo*, *cavalcatojo*. || Per MUREDDA V.

Pòglia. V. POOGHIA.

Pogu. V. PIAU. Così a S. Fratello.

Poi. *avv.* di tempo: *poi*. || prepos. per dopo: *poi*.

|| A POI, sta per fuorchè, salvochè, eccettochè, p. e. OGNI COSA PO' ESSERI A POI D'OMINI PRENI, tutto può darsi, eccetto che uomini gravidi.

Poja. V. POGGIU. || V. anche POSU.

Polacca *s. f. T. mar.* Bastimento costruito come i pinchi: *polacca.*

Palaccu. *s. m.* Chi dà i numeri da giocarsi al lotto, giuntando i semplici: *cabalista, vocabolario.* || Spezie di giuoco da uomo.

Polari. *add.* Del polo: *polare.*

Polca. *s. f.* Sorta di danza d'uso: *polka.*

Polèmica. *s. f.* Quella parte della teologia che tratta delle controversie: *polèmica.* || Qualsivoglia contesa in iscritto, riguardante checchessia: *polemica.*

Palèmica. *add.* Attenente a polemica: *polèmico.*

Pollcama. *s. m.* Detto p. e. di vermi o simili, vale mucchio, quantità: *brulichio di vermi,* (PASQ. dice da *proles* o da *pullus;* però a me non torna).

Policanu. *s. m.* Strumento da cavar denti: *cane.*

Poligala. *s f. T. bot.* Pianta creduta buona a promuover il latte alle poppe: *poligala.* Evvene di tre specie.

Palina. V. AMPULLINA. (PASQ.).

Palinu. *add.* Color rosso scuro, dall'abito che portavano i frati di S. Francesco di Paola, detti da noi PAULINI o POLINI.

Polisa. *s. f.* Piccola carta contenente breve scrittura: *polizza.* || — DI CARICU, carta che rilascia il capitano di bastimento al proprietario della mercanzia che si riceve a bordo per trasportare: *polizza di carico.* || —DI CAMBIU, cambiale: *polizza di cambio.* || —DI MUNTI, la ricevuta che si fa a chi impegna roba al monte: *cartella.* || — 'N TAVULA, obbligo in iscritto di pagare un debito quandochessia. || POLISA, è anco quel cartello che si mette quando si appigiona una casa: *oppigionasi.* || Nelle lotterie è quella striscioina di carta dove stanno scritti i numeri o i premi ecc.: *polizza, beneficiata.* || Striscioina di carta con nomi o altro scrittovi dentro, poi accartocciate e buttate in molte entro un sacco, per sortirne poi una o tante quanto si stabilisce: *ghiandina, fogliolino.* || *fig.* Il non pagare lo scotto, il non restituire un imprestito, onde FARI POLISA: *bollare* o *bruciare il paglericcio.* || A POLISA, vale anche: *a credenza.*

Polisedda. V. PULISICCHIA.

Politica. *s. f.* La scienza di governare i popoli per la loro utilità: *politica.* || Ragione di Stato: *politica.* || *fig.* Modo con cui altri si comporta, accortezza, prudenza, scaltrezza: *politica.*

Politicu. V. PULITICU.

Pollu *s. m.* Sorta d'erba pelosa e quasi cannuta: *pòlio, canù'ola.*

Pòlici V. PUSERI.

Pollitrica. *s. m. T. bot.* Pianta. Thalictricum flavum.

Polu. *s. m.* Ognuna delle estremità dell'asse della terra: *polo.*

Pomeridianu *add.* Delle ore dopo mezzogiorno fin a mezzanotte: *pomeridiano.*

Pompa. *s. f.* Mostra di sontuosità e magnificenza: *pompa;* più affettata dello *sfoggio.* || Funerali: *pompa funebre.* || Ambizione, vanagloria: *pompa.* || FARI POMPA DI UNA COSA, menarne vanto: *far pompa.* || A POMPA, con apparenza pomposa. || POMPA, si dice anche una macchina da tirare e gettar acqua, e serve specialmente a spegnere gl'incendi: *pompa.*

Pompusu. V. PUMPUSU e derivati.

Ponciu *s m.* Bevanda di acqua, rumme e zucchero: *pònce. Ingl. punch.*

Ponderari. *v. a.* Pesare, considerare: *ponderare. P. pass.* PONDERATU: *ponderato.*

Ponderatamenti. *avv.* Consideratamente: *ponderatamente.*

Ponderusu V. PISANTI.

Ponda. V. PISU.

Pòniri. V. METTIRI. || Per CARRICARI V.

Ponna. V. PINNA. Così a S. Fratello.

Pannò. V. PUNZÒ.

Ponti. *s. m* Edificio di pietra o d'altro per passare da una ripa all'altra di un fiume, o per simile uso: *ponte.* || Dicesi anche a quelle bertesche sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipingere: *ponte.* || *T. mar.* Nei bastimenti è un forte tavolato nella parte superiore: *ponte.* E anche i piani ove sono schierati i cannoni, onde si dice *a due, a tre ponti.* || Alcuni piani di assi attorno a un bastimento in cantiere per comodo de' lavoratori: *piattaforma* (PITRÈ). || E per PUNTICEDDU V || In diverse arti son certi pezzi in tal guisa e per vari usi: *ponte.* || Negli strumenti a corda, è quel legnetto che tien sollevate le corde: *ponte.* || — LIVATIZZU, quello che si alza e si abbassa davanti le porte d'una fortezza o simile: *ponte levatojo.* || — DI LU LICCHETTU, quel ferro entro cui alza e cala il saliscendo: *staffa del saliscendo.* || — IN ARIA, ponte sospeso con funi per uso dei muratori: *grillo.* || — DI CALAFATU, più legnami collegati insieme in forma piana, che si fanno trasportare dalla corrente de' fiumi: *zatta, fòdero.* || TIRARISI LI PONTI, *fig.* ritirarsi dal fare, dal seguire checchessia: *dar addietro.* || PONTI chiamano anche quelle graffe entro cui scorron i paletti delle porte: *piegatello.* || FARI PONTI, *fig.* non far più motto di una cosa.

Pontificali. V. PUNTIFICALI e seg.

Pontifici V. PUNTIFICI.

Ponzò. V. PUNZÒ.

Popoi. *avv.* Dopo: *po' poi.*

Popolari. V. PUPULARI.

Popolazzioni. V. PUPULAZZIONI e seg.

Pòpulu. *s. m.* Nazione: *pòpolo.* || L'università dei cittadini esclusi i nobili ed i tiranni: *popolo.* || Moltitudine di persone: *popolo.* || 'NTRA UN POPULU O MMENZU UN POPULU, al cospetto di molta gente: *a pien popolo.* || CAPU POPULU, demagogo: *capo popolo.* E suol dirsi anco per parte principale di conversazione, compagnia ecc. || *Prov.* VUCI DI POPULU, VUCI DI DIU, ciò che negan i tiranni: *voce di popolo, voce di Dio.*

Porcu. *s. m.* Animale noto: *porco.* || *fig.* Di uomo sporco, sudicio; osceno: *porco.* || Per ingiuria: *porco* || —SARVAGGIU: *cignale.* || —SPINU, col dosso coperto di lunghi pungiglioni: *riccio terrestre, porco spino* || CANUSCIRI LU PORCU 'M MENZU LI GADOINI, detto giocoso, per pungere chi ostenta perizia in cose comuni

|| CANGIAAI LU PORCU PRI LU SCHIFU, far baratto da scioccо. || JITTARI LI PERNI A LI PORCI, dar cose preziose a persone vili: *gettar le margherite ai porci.* || NUN NNI VULIRI MANCU LI PORCI, si dice di cosa oltremodo cattiva. || FARI LA VITA DI LU BRATU PORCU, menar vita papale, agiata e senza pensieri: *fare la vita del beato porco.* || GRASSU COMU UN PORCU, grasso bene: *grasso come un porco.* || *Prov.* LU PORCU DICI DAMMI CA TI DUGNU, NUN MI CUNTARI NÈ MISI NÈ ANNI, al porco bisogna nudrirlo bene e allora vi si guadagna su. || PORCI, CANI E BUTTANI QUANNU SU VECCHI MORINU DI FAMI, poichè il loro servizio è soltanto nella gioventù. || A S. NICOLA LU PORCU FORA, bisogna che esca fuori. || PORCU E MARITU COMU S'INSIGNANU SI NNI VANNU, e credo tutti gli animali e l'uomo ancora son così. || ARROBBA LU PORCU E DINA PRI LIMOSINA LI 'NZITI, come fecero tutti i conquistatori antichi, che fondaron poi conventi e monasteri. || FARI BENI A PORCI E LIMOSINA A PARRINI, ma insomma pel frate e pel prete ha il popolo sempre qualche frizzo: *confettar la rapa.*

Porfidia. *s. f.* Contrasto, *contesa* (PASQ.). || V. IMPRISA. Sarà corruzione di perfidia.

Porfidiari. *v. intr.* Contendere. || V. IMPRISIARI. || Ostinarsi: *perfidiare.*

Porfidiosu. V. IMPRISUSU.

Pòrfidu. *s. m.* Marmo duro, rosso e bianco, prezioso: *pòrfido.*

Pòrgiri. V. PRÒIRI.

Porru. *s. m. T. bot.* Pianta del genere delle cipolle, ha il capo bianco e la coda verde, di sapore forte: *porro.* Allium porrum L. || V. PURRETTU. || CU LU PORRU, vale col soprappelo. || FARI UN PORRU, comperar a credenza al prezzo alto, per rivenderlo prontamente anco al di sotto: *pigliar lo scrocchio.* || PORRI SARVAGGI, aglio selvatico. Allium triquetrum L.

Porta *s. f.* L'apertura per d'onde si entra o si esce: *porta.* E quella interna o fra stanza e stanza: *uscio.* || —MASTRA, la principale: *porta maestra.* || —FAUSA, secondaria, laterale o posteriore: *porta falsa* o *di dietro.* || —A CARDINALI, quella di cui la imposta è sostenuta su d'un pernio: *uscio a bilico.* || —VULANTI, che richiudesi da sè per la forma della bandella inferiore incurvata al di fuori: *uscio a stricciolo.* || —A CURRULA, che anche chiudesi da sè, ma per un peso legato superiormente ad essa: *uscio a contrappeso.* || —A DU' PEZZI O DU' MINZINI: *imposta a due bande.* || —A LIBBRU: *a libricino*, che si ripiega in sè stessa. || —FINTA, fatta per ornamento o per serbar l'ordine: *uscio finto.* || —CHIARA, una delle porte della tonnara: *la porta chiara* (AN. CAT.). || TRASIRI PRI LA PORTA E NO PRI LA FINESTRA, *fig.* far le cose coll'ordine dovuto: *entrare per la porta.* || DI PORTA 'M PORTA, di coloro che vanno tapinando e ad ogni porta si fermano a chiedere l'elemosina. || ESSIRI LA PORTA DI LU JUNICI, quando vi è continuo entrare e andare di gente, e sempre si sente scampanellare: *esser l'uscio del trenta* (in Firenze). || *Prov.* LA PORTA FAUSA SPISSU È RUINA DI LA CASA, *fig.* anco si dice delle spese segrete e non lecite: *la porta di dietro è quella che ruba la casa.* || LA PORTA DI LU CACCIATURI LU VENTU L'APRI E CHIUDI, per dire che il cacciatore non ha nulla tanto che può lasciar la porta aperta. || CANI E PIGGHI DI BUTTANI LASSANU LA PORTA APERTA, si dice contro coloro che entrano od escono senza tirarsi dietro l'uscio: *cani e villani lasciano sempre l'uscio aperto.*

Portabbacchetta. *s. f.* Piccolo cannello vicino dove siede il cocchiere, in dove egli ripone la frusta.

Portabbannera. *s. m.* Uffiziale che porta la bandiera: *alfiere.* || ESSIRI LU PORTABBANNERA, esser il più alto o il più robusto.

Portabbicchieri. *s. m.* Tondino che si mette sotto i bicchieri, acciò non bagnino la tovaglia: *vassojetto.*

Portabbottigghia. *s. m.* Tondino che si mette sotto le bottiglie, acciò non bagnino la tovaglia: *portabottiglie.*

Portacassia. *s. f. T. tess.* Lungo bastone, posto orizzontalmente sugli accoccati del telajo: *porta cassa* (DI MARCO).

Portacqua. *s. f.* Condotto costrutto per le case per ricevere le acque che si gettano via: *acquajo.*

Portafiammifari. *s. m.* Scatolino dove si tengono i zolfini: *portazolfini, portafiammiferi.*

Portafiticci. *s. m.* Cilindretto di panno o altro, lungo quanto è grosso il libro legato, e fermasi sopra il capitello superiore, per cucirvi nastrini ad uso di segnali nel libro: *bruco, portanastri.*

Portafogghio. *s. m.* Arnese di pelle dove si tengono carte: *portafoglio, portafogli.*

Portalucerna. *s. m.* Colui che nella pattuglia portava la lanterna.

Portalittri. *s. m.* Chi porta le lettere: *portalettere.* E quegliuo che pagati apposta vanno lasciando le lettere in casa: *postino.*

Portalizzu. *s. m. T. tess.* Legno posto orizzontalmente sugli accoccati, che sostiene le girelle, le liccinole ed i licci: *maestrella* (DI MARCO).

Portamorsu. *s. m.* Pezzuolo di cuojo che regge il morso: *portamorso.*

Portamunidi. *s. m.* Arnese dove si tiene l'oro, l'argento o la carta-moneta: *portamonete.*

Portantina. V. PURTANTINA.

Portarrobba. *s. m.* Colui che a prezzo trasporta pesi: *facchino, porta* (*s. m.*).

Portarrosòliu. *s. m.* Arnese con due bocce e molti bicchierini, per servire rosolio: *portarosolio* (PEREZ).

Portasigarri. *s. m.* Arnese da riporvi i sigari: *portasigari.*

Portastaffi. V. SEDDA.

Portatiraoli. *s. m.* Parte del fornimento che regge le tirelle: *reggitirelle.*

Pòrticu. *s. m.* Luogo coperto da tettoja o volto su colonne in ordine, avanti un edifizio: *pòrtico.*

Pòrtitu. *s. m.* Portatura: *porto.*

Portogallu. V. PURTUOALLU.

Portu. *s. m.* Luogo nella spiaggia, difeso dal vento, dove ricoverano le navi: *porto.* || Per portatura: *porto.* || PUNTARI 'M PORTU, *fig.* condurre in buon termine: *condurre a porto.* || PORTU FRANCU, quello dove si può caricar e scaricare senza dazio: *porto franco.*

Portulanu. V. PURTULANU.
Poru. *s. m.* Piccolo meato della pelle, donde il corpo svapora le sue evaporazioni: *poro.* || Dicesi anco degli alberi e fin delle pietre: *poro.*
Porusu. *add.* Pieno di pori: *poroso.*
Porzioni. *s. f.* Parte: *porzione.*
Posa. *s. f.* Quiete, riposo, fermezza: *posa.* || Pausa, respiro: *posa.* || Per muta di vivande: *servito.* || Per *positura.* || Quella parte che depongono in fondo al vaso le cose liquide: *fondigliuolo, posatura.*
Posapianu. *s. m.* Si dice per ischerzo di chi va adagio: *posapiano.* || Segno che si mette sopra casse contenenti cose fragili, acciocchè si posino piano ne' trasporti: *posapiano.*
Posavucili. V. PEDI DI YACILI, in PEDI.
Poscritta. *s. f.* Ciò che si aggiunge alla lettera scritta diggià: *poscritta.*
Posdumani. V. POSDUMANI.
Pesentari. V. APPUSINTARI.
Posentu. *s. m.* Luogo dove s'alberga: *albergo, alloggio.* (*Sp. aposento*: alloggio).
Posessu. V. PUSESSU.
Posessuri. V. PUSISSURI.
Positivamenti. *avv.* Con certezza, precisamente; realmente: *positivamente.*
Positivu. *add. T. leg.* Si dice delle leggi nè naturali, nè divine, ma mutabili: *positivo.* || Reale, effettivo: *positivo.* || Di uomo, serio, rsgguardevole. || *T. gram.* Il primo grado dell'aggettivo: *positivo.*
Positura. *s. f.* Il modo di porsi: *positura.* || Atteggiamento: *positura.*
Posizioni. *s. f.* Il modo speciale di occupare uno spazio: *posizione.* || Stato, condizione.
Pòsparu. V. POSFARU. || Per CIRINU al § 2 (in S. Cataldo).
Posponimentu. *s. m.* Il posporre: *posponimento.*
Pospòniri. *v. a.* Metter dopo ciò che deve andar avanti: *posporre.* || Per fare minore stima di un altro: *posporre.* || Differire, riserbare ad altro tempo: *posporre. P. pass.* POSPOSTU: *posposto.*
Posposizioni. *s. f.* Il posporre: *posposizione.*
Possa. *s. f.* Potere, forza: *possa.* || A TUTTA POSSA, posto *avv.*, a tutto potere: *a tutta possa.*
Possanza. *s. f.* Possa: *possanza.*
Possèdiri. V. PUSSEDIRI e derivati.
Possessioni. V. PUSISSIONI e seguenti.
Possessu. V. PUSESSU.
Possibili. *add.* Quel che può essere o farsi: *possibile. Sup.* POSSIBILISSIMU: *possibilissimo.*
Possibbilità. } *s. f.* Il potere: *possibilità, pos-*
Possibbilitati. } *sibilitade, possibilitate.* || Possa, ciò che si può fare: *possibilità.* || Probabilità: *possibilità.*
Possibbilmenti. *avv.* In modo possibile: *possibilmente.*
Possidenti. V. PUSSIDENTI.
Posta. *s. f.* Luogo prefisso per fermarsi o posarsi: *posta.* || Il luogo destinato nelle stalle a ciascun dei cavalli: *posta.* || Il luogo dove si danno o si spediscono le lettere: *posta.* || La carrozza corriera: *posta.* || Il luogo dove si mutano i cavalli della corriera: *posta.* || Lo spazio che si corre co' cavalli mutati fino a mutarli nella nuova posta: *posta.* || Agguato: *posta.* || *T. gioc.* Quella somma profissa, che corra volta per volta nel giuoco: *posta.* || *T. cacc.* Il luogo dove il cacciatore si pone aspettando che passi la fiera o altro: *posta.* || Luogo dove stanno i facchini per attendere chi li occupi. Onde quando uno fa una sconcezza, diciamo, A LA POSTA! quasi dire va là co' facchini: *al mercato!* || Dieci pallottoline del rosario: *posta del rosario.* || A POSTA, vale a bello studio, o determinatamente: *a posta, a bella posta.* || DI STA POSTA, per dinotare la grossezza così e così: *di questa posta.* || IRI PAI POSTA, CURRIRI LA POSTA, viaggiare mutando ogni stazione cavalli: *andare per posta* o *per le poste, correr la posta.* || DI POSTA, nel giuoco della palla, avanti che tocchi la terra, e senza aver fatto alcun balzo: *di posta.* || METTIRI 'N POSTA, stender la rete nell'acqua perchè vi restino ammagliati i pesci: *metter in posta.* || TENIRI LA POSTA AO UNU, tendergli agguato: *far la posta ad uno.* || STARI A LA POSTA, star in agguato: *star alla colta, star alla posta* (*Vinc. Di Giovanni*).
Postergari. *v. a.* Riserbare ad altro tempo: *postergare. P. pass.* POSTERGATU: *postergato.*
Pòsteri. *s. m. pl.* Quelli che verranno, i discendenti: *posteri.*
Posterità. } *s. f.* Quelli che da noi discende-
Posteritati. } ranno, discendenza: *posterità, posteritade, posteritate.*
Posteriuri. *add.* Deretano, che segue: *posteriore.*
Posteriurmenti. *avv.* In modo o dalla parte posteriore: *posteriormente.*
Posticciu. V. PUSTIZZU.
Posticipari. *v. a.* Posporre nel tempo o nell'ordine: *posticipare. P. pass.* POSTICIPATU: *posticipato.*
Posticipazioni. *s. f.* Il posticipare: *posticipazione.*
Postilla. V. PUSTILLA.
Postribbulu. *s. m.* Bordello: *postribolo.*
Postu. *s. m.* Luogo dove uno o una cosa sta: *posto, sito.* || Il luogo che dov'essere occupato da alcuno: *posto.* || Grado, ufficio: *posto.* || Luogo di guardia occupato da soldati: *posto.* || — DI VUTTI, sostegno su cui si collocano le botti nelle cantine: *sedili.* || —D'API: *filare d'arnie.* || STARI A LU POSTU, non essere arrogante co' superiori. || La parte dove un puntello poggia, coi relativi guancialetti di legno o altro apparecchiatovi. || POSTU DI CARROZZA, quello dove uno si siede nelle carrozze: *posto.* Onde FARISI LU POSTU, fissare il posto della corriera, per la partenza || AVANZARI POSTU, progredire.
Postu. *add.* Trasportato nel luogo convenuto, detto di uierci, tessuti ecc. || Fissato, stabilito, concertato: *posto.* || Collocato, situato: *posto.* || POSTU ciò, dato questo, ammesso: *posto ciò.*
Postucchi. *avv.* Avvegnachè, casochè: *postochè.*
Posu. *s. m.* Base, la parte inferiore di checchessia: *piede, piedistallo.* || —PRI LI VUTTI o simili: *calastra.* || Scalino per montar a cavallo: *montatojo.* || Pezzo di pietra o di marmo informe o modellato, che si mette vicino l'uscio per tener l'imposta aperta: *pistrino, marmino.* || Quel vasello di legno, con su i fiori di tela o carta (RAMETTA V.), che sta nell'altare fra un candeliere e l'altro: *peretta.* || Qualun-

que cosa da posarvisi su checchessia: *posalojo, rialto, quadricello.* || E quel peso che serve a tener fermi i fogli sul tavolo: *calcalellere.* (PERRZ).

Potabbili. *add.* Detto di acqua da bere: *potabile.*

Potassa. *s. f. T. chim.* Alcali vegetabile che si cava dalle ceneri delle piante: *potassa.*

Potenti. V. PUTENTI e derivati.

Potenza. V. PUTENZA.

Potestà. *s. f.* Autorevol potere: *potestà.* || Titolo di magistrato civico: *potestà.*

Pòtisi. Nella frase DARI LU PÒTISI, dar il potere. (Dal *Lat. potes*).

Poto. *s. m.* Il bere: *poto* (latinismo).

Pòvru. V. POVIRU.

Povertà. V. PUVIRTÀ.

Povero. } *s. m.* Colui che ha povertà: *pòvero.* ||

Povirtu. } Colui che va limosinando per vivere: *povero.* || *add.* Che ha scarsità e mancamento delle cose che gli bisognano: *povero.* || S' usa *fig.* per espressione di compassione o di altri affetti: *povero.* || *mel.* Si dice di molte cose a distinzione d'altre più copiose e felici: *povero.* || Sterile: *povero.* || Cosa da povero, come sarebbe vestito, desinare ecc.: *povero.* || POVIRU MIA! o p. e. POVIRA MARIA ecc.: *povero mel povero te! povera Maria!* esclamazione di dolore, di compassione ecc. O POVIRU SCIOCCU ecc.: *povero imbecille ecc.* per accrescere dispregio. || POVIRU AFFLITTU CORI, non tanto difetto di agi, quanto infelicità d' animo, tristezza: *povero core.* || POVIRU 'N CANNA, poverissimo: *povero in carna.* || *Prov.* TRI COSI ODIA MIU, LU POVIRU SUPERBU, LU RICCU FARFANTI, LU VECCHIU VIZZIUSU, perchè qualità da non convenirsi maggiormente agl'individui detti: *prima la roba, poi la superbia.* || LU POVIRU PAGA LA ROBBA CCHIÙ DI LU RICCU: *chi compra a minuto pasce i figliuoli d' altri ed affanna i suoi.* || LU POVIRU NUN È CRITTU MAI, O QUANNU PARRA NUN È 'NTISU: *a veste logorata poco fede vien prestata,* con tutti i diciotto secoli di cristianesimo *chi non ha non è;* per cui la Chiesa è andata più dietro alle ricchezze che all'evangelo. || LU POVIRU CRIÙ CHI TRAVAGGHIA, SEMPRI È POVIRU, e ciò finchè il lavoro non sarà emancipato dal capitale: *chi lavora lustra e chi non lavora mostra.* || LU POVIRU È IMPORTUNU, cioè così pare ai ricchi, e ciò perchè come dice un nostro *prov.* LU SAZZIU NUN CRIDI LI DIUNU. || A LU POVIRU NIU L'AJUTA, MA, *ajutati che Dio l' ajuta!* || LU POVIRU E LU MALATU NUN È VULUTU DI LU PARINTATU, OVVERO LU POVIRU DI TUTTI È RIFIUTATU O DI NUDDU È VULUTU; eppure i ricchi, i gaudenti si professano cristiani, fin anco i cardinali (detti per umiltà: principi del sangue!), e sono acerrimi sostenitori della religione, gatta ci cova!: *chi è povero ognun lo fugge.* || MEGGHIU POVIRU E ARRIPUSATU, CA POVIRU E TRAVAGGHIATU, de' due mali è meglio il minore. || A LU POVIRU PUVIRTATI A LU RICCU RICCHIZZI: *la roba va alla roba, e i pidocchi alle cosiure.* || QUANNU LU POVIRU DUNA A LU RICCU, LU DIMONIU SI NNI RIDI: *quando il povero dona al ricco, il diavolo se la ride.* || QUANNU LU RICCU PARRA CU LU POVIRU, È SIGNU CA 'NN HAVI BISOGNU, se no non s'abbasserebbe cotanto . . . || LI POVIRI PATINU PRI LI RICCHI: *un ricco solo impoverisce molti.* || LI POVIRI CAMPANU CU LI RICCHI E LI RICCHI CU LI POVIRI, ognuno ha bisogno dell' altro, ma non è però proporzionalmente. || A LU POVIRU MORI L'ASINU, A LU RICCU LA MUGGHIERI, a ognuno una disgrazia vien colla giunta. || CU' DISPREZZA LU POVIRU DISPREZZA DIU, e chi in società non disprezza il povero? e nell'aristocrazia non è tal d sprezzo elevato a sistema? || O TARDI O PIRTEMPU LU RICCU SEMPRI HAVI BISOGNU DI LU POVIRU: *il leone ebbe bisogno del topo.* || FAMMI POVIRA CA IO TI FAZZU RICCU, dice la vite, potami molto, che frutto molto: *fammi povera, ti farò ricco.* || LU POVIR'OMU È 'N AMICU PIRDUTU, poichè gli amici non lo calcolano più: *a granajo vuoto formica non frequenta.* || LU POVIR'OMU HAVI BISOGNU DI TUTTI: *i poveri hanno le braccia corte.* || LU POVIRU OI OGNI COSA SI CUNTENTA, meglio poco che niente, dic'egli. E si dice pure PER UN POVIR'OMU OGNI VISTITU È BONU. *Sup.* POVIRISSIMU: *poverissimo.*

Povru V. POVIRU.

Ppàffiti. V. PÀNFITI.

Ppau. Voce oromatopeica dello sparo.

Ppirò. *avv. Epperò, epperciò* (ROCCA).

'Ppizzari. V. APPIZZARI.

Ppu. Voce che manda chi vuol dinotare cosa fetente: *pu.* || Per POI V. (in S. Cataldo). || Voce di maraviglia, d'orrore di noja: *pu, pho.* || LA PPU PPU, si dice in gergo bambinesco alla merda: *cacca, bea, la ca-ca.* Onde FARI LA PPU PPU: *far ca-ca.* (*Sp. pu:* cacca).

Ppuffiti. V. PÀNFITI.

Pracari. V. PLACARI.

Pracintinu V. PIACINTINU.

Praciri. Idiotismo per PIACIRI.

Predella. *s. f.* Arnese di legname, sul qual si siede, o sedendo vi si tengono i piedi: *predella.* || Scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale salisce il sacerdote: *predella.* || Il grado più alto dei basamenti di alcuni fabbricati o pure macchine di legname: *predella.*

Predilletta. *dim.* di PREDELLA: *predellina.*

Praga. V. PRAJA.

Pragagghianu. *s. m.* Sorta di pesce simile al parago.

Praja. *s. f.* Lido che scende dolcemente nel mare: *piaggia.* || Per adunanza di amici, conversazione: *brigata.* || PRAJA PRAJA, lungo la piaggia: *pioggia piaggia.* || VULIRINNI UI LA PRAJA, dicesi di chi è accorto, e sa il conto suo: *saper dove il diavolo tien la coda.* || SBATTIRI LA PRAJA, AVIRI PRAJA, aver fame. || È SICURA LA PRAJA? *fig.* vale, è sicuro intorno? (*Lat. plaga*). || *Prov.* LA PRAJA SCANNALIATA È MENZA ARMATA: *chi è avvisato è armato.*

Prammàtica. *s. f.* Rescritto del despota, che ha forza di legge: *prammàtica.* || PARRARI 'M PRAMMATICA, IN modo oscuro: *parlar gergone.*

Prancia. V. PIANCA (PASQ.).

Prànciari. (PASQ.) *v. intr.* Versar fuori per la bocca come i vasi quando son pieni: *traboccare.* (Forse da piangere?).

Praneta. *s. f.* V. PIANETA.
Prantaletti. V. OHETTI.
Prantali V. VIDDANU. || V. BURZACCHINI. || Calzamento di tela, panno o altro della parte inferiore della gamba sopra la scarpa: *ghetta.*
Prantari V. BURZACCHINI.
Prantimi. V. PIANTIMI.
Prunzari *v. intr.* Desinare, ma dà idea di maggior lautezza: *pranzare.* || PRANZARISI 'NA COSA, per ischerzo pigliarsela, rubarla. || *Prov.* CU' CHINA HAVI LA PANZA, A TAVULA NUN PRANZA: *chi non mangia adesso, ha mangiato di fresco. P. pass.* PRANZATU: *pranzato.*
Pranzettu. *dim.* di PRANZU: *pranzetto.*
Pranzicedda. *dim.* e *vilf.* di PRANZU; povero pranzo.
Pranzu. *s. m.* Lauto desinare: *pranzo.* || ESSIRICCI PRANZU, commemento quando in una cosa si fa straordinario convito: *avercci pranzo.*
Prassi *s. f.* Consuetudine, uso: *costumanza.* (*Gr.* πραξις).
Prataria. *s. f.* Campagna di prati: *prateria.*
Pratensi. *add.* Di prato, che alligna nei prati: *pratense.*
Prateria. V. PRATARIA.
Praticeddu. *dim.* di PRATU: *pratello, praticello, pratettino.*
Prattiari. V. PIATTIARI.
Prattica. *s. f* Facilità di fare checchessia, acquistata dall'esercizio: *pràtica.* || Amicizia, il praticare: *pratica* || Maneggio, negozio: *pratica.* || *T. mar.* La permissione che si dà a coloro che giungono da paesi sospetti di peste, di aver commercio libero fra gli abitanti: *pratica.* || Maneggio segreto: *pratica.* || Amor disonesto, e la persona così amata: *pratica* || Usanza, consuetudine: *pratica.* || METTIRI 'N PRATTICA, praticare: *porre* o *metter in pratica.* || PIGGHIARI PRATTICA, quando i bastimenti arrivano e pigliar il permesso di comunicare cogli abitanti. || DARI O NIGARI PRATTICA, ammettere o non ammetter i bastimenti a comunicar cogli abitanti: *dare* o *negar pratica.* || MALA PRATTICA, concubinato: *praticaccia.* || ASSISTIRI A LA PRATTICA, attender ad arquistar la pratica d'una scienza ecc.: *far le pratiche,* o *far la pratica* o *far pratica.* || LA PRATTICA FA L'AMURI, massima rota. || LA PRATTICA FA DIVINTARI L'OMU MATTU, gli fa perdere il cervello. || PRATTICA FA MAISTRU: *la pratica val più della grammatica.* || LA MALA PRATTICA È COMU LA PESTI: *la mala compagnia fa cattivo sangue.*
Prattichbbili. *add.* Da esser praticato: *praticabile.* || Detto di persona, piacevole, manieroso: *trattabile.*
Prattichbbilmenti. *avv.* In modo praticabile: *praticabilmente.*
Prattichmenti. *avv.* Con buona pratica, in atto pratico: *praticamente.*
Prattichanti. *add.* Che pratica: *praticante.*
Prattichari. *v. a* Metter in pratica: *praticare.* || Aver commercio, conversare: *praticare.* || CU CCU' PRATTICHI TI RASSUMIGGHIU OVVERO DIMMI UNNI PRATTICHI TI DIRÒ CU' SI: *dimmi chi tu pratichi e ti dirò chi sei. P. pass.* PRATTICATU: *praticato.*
Prattichedda. *dim.* di PRATTICA: *praticuzza: pratichetta.*
Prattichizza. *s. f.* Facilità in fare checchessia acquistata dal molto operare: *pratichezza.*
Prattichu. *add.* Che ha pratica: *pràtico.* || Quel giovane scolare, che usa negli spedali l'esercizio della medicina, sotto la direzione del maestro: *praticante.* || Operativo, ed è opposto, a speculativo: *pratico.* || PRATTICU DI UN PAISI, D'UNA COSA ecc.: *pratico d'un paese* ecc. in questo caso dice *Tomm.* il *pl.* fa *pratichi. Sup.* PRATTICHISSIMU: *pratichissimo.*
Prattichiddu. *dim.* di PRATTICU; alquanto pratico.
Prattichuna *accr.* di PRATTICA: *praticona.*
Prattichunazzu. *pegg.* di PRATTICUNI: *praticonaccio.*
Prattichuni. *accr.* di PRATTICU: *praticone.*
Prattiddazza. *dim.* di PIATTU: *piattellino.*
Prattina. V. ORUBBRIDU.
Pratta. Idiotismo per PIATTU.
Prato. *s m.* Campo non lavorato, che serve per produrre erbe da pascolare: *prato.*
Pravu. *add.* Maligno: *pravo.*
Prazzamaru. V. PARZAMARU.
Prazziati. *add.* Aggradevole, apprezzabile: *pregevole.*
Prè. *s. m.* Voce adoperata da' soldati per dire paga: *presto.* || NÈ PANI, NÈ PRÈ, modo prov. che importa difetto assoluto di tutto: *niente. affatto.* || MMALIDITTU NNU RE CHI NUNA LU PRÈ, è un'imprecazione che si fa.
Preàmmulu. *s. m.* Proemio di cosa scritta o parlata, in buono o cattivo senso: *preàmbolo.*
Prebbenna. *s. f.* Rendita ferma di cappella o di canonicato: *prebenda.*
Prebbennatu. *add.* Che è provveduto di prebenda: *prebendato.*
Precariamenti. *avv.* In modo precario: *precariamente.*
Precariu. *add.* Temporario, non fermo: *precàrio.*
Precaviri *v. intr.* e *intr. pass.* Guardarsi prevenire qualche disgrazia: *guarentirsi, provvedersi.* || Usare cautela.
Precauzioni. *s. f.* Cautela per non incorrere in qualche male o inconveniente: *precauzione.*
Precauzioneddu. *dim.* di PRECAUZIONI.
Precedentementi. *avv.* Antecedentemente: *precedentemente.*
Precedenti. *add.* Che è avanti, che precede: *precedente.*
Precedenza. *s. f.* Il precedere: *precedenza.* || Primato, preminenza: *precedenza.*
Precèdiri. *v. intr.* Andare avanti: *precédere. P. pass.* PRECEDUTU: *preceduto.*
Precessuri. V. PRENCESSURI.
Precettari *v. a.* Mandare il precetto, o per pagare o per comparire in giudizio: *precettare.* || Imporre, astrignere, farsi ubbidire: *violentare. P. pass.* PRECETTATU: *precettato.*
Precettivu. *add.* Che contiene precetti: *precettivo.* || Che ha forza di comandamento: *precettivo.* || Che serve di regola e di norma: *precettivo.*
Precettivu. *s. m.* Comandamento: *precetto.* || Ordine del magistrato mandato ad un debitore perchè paghi in dato termine; e il foglio che contiene quest'ordine: *precetto.* || Regola, lezione, ammaestramento: *precetto.* || L'obbligo

della Eucaristia imposto ai cattolici per la Pasqua.

Precetturatu. *s. m.* Uffizio, o carica del precettoro: *precettorato* (MORT.).

Precetturi. *s. m.* Maestro, chi dà precetti: *precettore.*

Precetturicchiu. *dim.* e *vilif.* di PRECETTURI: *precettoretto.*

Preci. *s. f.* Preghiera: *prece.*

Precipitari. V. PRICIPITARI.

Precipuu. *odd.* Principale: *precipuo.*

Precisamenti. *avv.* In modo preciso: *precisamente.* || Per l'appunto: *precisamente.*

Precisari. *v. a.* Distinguere minutamente, riferire con esattezza e precisione: *particolareggiare.* || Indicare con precisione. (*Ugolini* biasima la voce *precisare*).

Precisioni. *s f.* Esattezza, distinzione: *precisione.*

Precisiuneddu. *dim.* di PRECISIONI.

Precisu. *add.* Esatto, distinto: *preciso.* || Nè più nè meno, appuntato: *preciso. Sup.* PRECISISSIMU: *precisissimo.*

Preclaru. *add.* Chiaro, illustre: *preclaro* (MORT).

Precoci. *a.id.* Che previene il corso ordinario della maturità, così nel senso naturale, che nel *fig.*: *precoce* (*Ugolini*).

Precocità. *s. f.* Qualità di ciò che è precoce: *precocità.*

Precordi. *s. m. pl.* Le parti giacenti in prossimità del cuore: *precordi.*

Prècula. V. PRÈULA. Ant. *Lat.* popolare diceasi *preculam.*

Precursuri. *verb. m.* Che precorre: *precursore.*

Preda. *s. f.* Acquisto fatto con violenza, e la cosa predata: *preda.* || DARISI 'N PREDA, abbandonarsi: *darsi in preda.* || FARI PREDA, torre per forza: *far preda.*

Predari. *v. a.* Far preda: *predare. P. pass.* PREDATU: *predato.*

Predaturi-trici. *verb. m.* Chi o che preda: *predatore-trice.*

Predecessuri. *s. m.* Antecessore, quegli che è stato avanti in ufficio: *predecessore.*

Predella. V. PRAOELLA.

Predestinari. *v. a.* Destinare innanzi: *predestinare.* || Il prevedere che fa Dio delle cose future: *predestinare.* || Per predire: *predestinare. P. pres.* PREDESTINANTI: *predestinante. P. pass.* PREDESTINATU: *predestinato.*

Predestinazioni. *s. f.* Il predestinare: *predestinazione.* || *T. teol.* La elezione alla grazia ed alla gloria: *predestinazione.*

Prediali. *add. T. leg.* Di servitù che si prende col favor della legge sui poderi altrui: *prediale* (MORT.).

Prèdica. *s. f.* Annunzio fatto al popolo della parola di Dio, il predicare e le cose predicate: *prédica.* || Riprensione o avvertimento: *predica.* || FARI LA PREDICA AD UNU, ammonirlo insegnargli come devo agire: *far la predica a uno.* || *Prov.* PREDICHI E LATTUCHI OOPPU PA SQUA SU FINUTI, per dire che ogni cosa ha la sua ragione: *broccoli e predicatori dopo Pasqua non sono buoni.*

Predicari. V. PRIOICARI.

Predicìri. V. PREOIRI.

Predilettu. *add.* Amato con preferenza: *prediletto. Sup.* PREDILETTISSIMU: *prediletissimo.*

Predilezioni. *s. f.* Il prediligere: *predilezione.*

Prediliggiri. *v. a.* Amare con preferenza: *prediligere.*

Prediri. *v. a.* Dire avanti; annunziare quello che dee seguire: *predire*, e latinamente: *predicere.*

Predispòniri. *v. a.* Preparare, disporre avanti: *predis, orre.*

Predisposizioni. *s. f.* L'esser predisposto: *predisposizione.*

Predispostu. *add.* Preparato, disposto avanti, prepenso: *predisposto* (*Ugolini*).

Preditu. *add* Detto innanzi: *predetto.*

Prèdiu. *s. m.* Possessione, podere: *predio* (latinismo).

Predizioni. *s. f.* Il predire: *predizione.*

Predominari. *v. a.* Aver predominio: *predominare. P. pass.* PREDOMINATU: *predominato.*

Predominiu. *s. m.* Dominio superiore agli altri, prepotenza: *predominio.*

Preesistenti *a id.* Che esisteva precedentemente: *preesistente.*

Preesistenza. *s. f.* Precedente esistenza: *preesistenza.*

Preesistiri. *v. intr.* Esistere precedentemente: *prere stare. P. pass.* PREESISTUTU: *preesistito.* (MORT.).

Prefatu. *add.* Di persona o cosa di cui siasi detto innanzi: *prefato.*

Prefazioni. *s. f.* Quel discorso che si mette avanti un'opera, per dichiarar lo scopo, l'importanza ecc. del lavoro: *prefazione.*

Prefazziu. *s. m.* Preambolo, prefazione: *prefazio* || È una particolar orazione che si dice nella messa: *prefazio.*

Prefazziuneddu. *dim.* di PREFAZZIONI: *prefazioncella.*

Prefazziununi. *accr.* Lunga prefazione.

Preferenza. *s. f.* Il preferire: *preferenza.* || Premura, cura posta più in uno che in altro: *preferenza.* || A PREFERENZA, dovendo preferire.

Preferenzieddu *dim.* di PREFERENZA.

Preferibili } *add.* Da preferirsi: *preferibile.*
Preferibbili. } *Sup.* PREFERIBBILISSIMU: *preferibilissimo.*

Preferimentu. *s. m.* L'atto del preferire: *preferimento.*

Preferiri. *v. a.* Eleggere una cosa o persona più che un'altra: *preferire. P. pass.* PREFERUTO: *preferito.*

Prefettu. *s. m.* Colui che sopravvoglia al buon procedere di una casa, collegio o comunità: *prefetto.* || Preposto, che è sopra gli altri: *prefetto.* || Colui che, presso i Romani, governava una provincia, autorità ora nel nostro Stato rimessa: *prefetto.*

Prefettura. *s. f.* Uffizio o dignità del prefetto: *prefettura.* || Il luogo dove esercita sua carica un prefetto: *prefettura.*

Prèfichi. *s. f. pl.* Donne prezzolate per pianger ai funerali: *prèfiche* (MORT.). Oggi più non se ne vedono.

Prefiggiri. *v. a.* Determinare, stabilire: *prefiggere.* || *rifl. a.* Proporsi, mettersi in animo: *prefiggere. P. pass.* PREFIGGIUTU o PREFISSU: *prefisso.*

Pregari V. PRIOARI.

Preggiabbili. *add.* Che si può pregiare: *pregiabile. Sup.* PREGGIABBILISSIMU: *pregiabilissimo.*

Preggiari. *v. a.* Aver in pregio: *pregiare.* || *rifl. a* Vantarsi: *pregiarsi.* V. anco PRIGGIARI. *P. pass.* PREGGIATU: *pregiato.*

Preggiatissimu *sup.* di PREGGIATU: *pregiatissimo.*

Preggiu. *s. m.* Stima e riputazione in che si tengono le cose: *pregio.* || Per PLEGGIU V.

Preggiudicari. V. PRIGGIUDICARI e seg.

Pregu. *s. m* Giubbilo, allegrezza: *festa.* || *Contento.* || Allegra, lieta accoglienza: *festa.* I FARI PREGU: *far festa.* || AVIRI PREGU, rallegrarsi: *esser contento.* Da PREJU forse.

Prègula. V. PRÈULA.

Pregustari. Gustar avanti: *pregustare.*

Prelatu *add.* *Antisapulo.* || Detto di persona inforcata avanti: *consapevole* (MORT.).

Prejari. V. PRIGARI al § 2.

Preju. V. PREGU. Forse corruzione di *pregio.*

Prelatizziu. *add.* Di prelato: *prelatizio.*

Prelatu. *s. m.* Che ha dignità ecclesiastica: *prelato.*

Prelatura. *s. f.* Dignità de' prelati: *prelatura.* || ESSIRI IN PRELATURA, aspirar alla prelatura.

Prelegatu. *s. m. T. le.* Lascito, che un testatore destina con preferenza a chi gli aggrada.

Prelevari. V. PREFERIRI. || Levar una parte da checchessia, e per lo più di danaro da una somma prima di incassarla, o simile: *prelevare.*

Prelibbari. *v. a.* Gustare, assaggiare: *prelibare.*

Prelibbatu. *add.* Eccellente, squisito: *prelibato. Sup.* PRELIBBATISSIMU: *prelibatissimo.*

Preliminari. *s. m.* Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi: *preliminare.* Si usa anco in forza di adjettivo.

Prelodatu. *add.* Prefato: *prelodato.*

Preludiu. *s. m.* Principio, proemio: *preludio.* || Pezzo di sinfonia d'introduzione: *preludio.*

Prematuramenti. *avv.* In modo prematuro: *prematuramente.*

Prematuru. *add.* Anticipato: *prematuro.*

Premeditari. *v. a.* Meditare, pensare avanti: *premeditare. P. pass.* PREMEDITATU: *premeditato.*

Premeditatamenti. *avv.* Con premeditazione: *premeditatamente.*

Premeditatissimu. *add. sup.* di premeditato: *premeditatissimo.*

Premeditazioni. *s. f.* Il premeditare: *premeditazione.*

Premeditazionedda. *dim.* di PREMEDITAZIONI.

Premèttiri. *v. a.* Metter avanti: *premettere.*

Premiari. *v. a.* Dar premio; rimunerare: *premiare. P. pass.* PREMIATU: *premiato.*

Premiatu. V. PREMIAZZIONI.

Premiaturi. *verb. m.* Chi o che premia: *premiatore-trice.*

Premiazzioni. *s. f.* Il premiare: *premiazione.*

Preminenza. *s. f.* Quel vantaggio d'onoranza o altro, che ha più uno che un altro: *preminenza.*

Prèmiri. *v. a.* Stringere, gravare checchessia fin che ne esca sugo o altro: *prèmere.* || Importare, calere: *premere.* Per *stillare.* || *T. cappel.* Il sodare vieppiù l'imbastitura mercè la simultanea azione del calore, e del rulletto: *follare. P. pres.* PRIMENTI: *premente. P. pass.* PRIMUTU: *premuto.*

Premissu. *add.* Da PREMÈTTIRI: *premesso.*

Prèmitu. *s. m.* Contrazione delle tuniche intestinali o del diaframma, o de' muscoli dell'addome: *premito.* || Lo sforzo che si fa in andando del corpo: *premito.*

Prèmiu. *s. m.* Mercede in ricompensa dell'operare, contraccambio anco di servizio; e anco pena: *premio.*

Premmuniri. *v. a.* Munire preventivamente: *premunire.* || *rifl. a. Premunirsi. P. pass.* PREMUNITU: *premunito.*

Premura *s. f.* Gran desiderio, cura di chi brama ottenere checchessia: *premura* || Il motivo che induce a sollecitamente operare: *premura.* || Attento riguardo verso alcuno: *premura.* || CARUSO la registra anche per *allergia.*

Premurari. *v. a.* Far premura: *sollecitare, pressare, spronare. P. pass.* PREMURATU: *sollecitato, pressato, spronato.*

Premurusamenti. *avv.* Con premura: *premurosamente.*

Premurusissimamenti. *avv. sup. Premurosissimamente.*

Premurusu. *add.* Che ha premura: *premuroso.* || Di cosa fatta con premura: *premuroso* || *Urgente. Sup.* PREMURUSISSIMU: *premurosissimo.*

Prènniri. V. PIGGHIARI.

Prenn. *avv. Mercè, in virtù, in forza*, p. e. PRENNU LA FORZA: *in virtù della forza.*

Preon *add.* Proprio delle femmine che hanno il parto in corpo: *gravido*, e degli animali: *pregno.* || *fig.* Di qualunque cosa strabocchevolmente piena: *pregno.* || È PRENA CH' HAVI A FIGHIARI, dicesi di cosa che irremissibilmente dovrà succedere. || ESSIRI PRENU E FIGGHIATU DI UNA COSA, saperla a sazietà. || CU' È PRENU VOLI FIGHIARI, ciò che dee seguire segue. (*A. V. ital. preno. Jacopone*).

Prenotari. *v. a.* Notare avanti: *prenotare. P. pass.* PRENUTATU: *prenotato.*

Prenza. (SCOB.). V. PRESSA.

Preoccupari. *v. a.* Occupar avanti: *preoccupare. P. pass.* PREOCCUPATU: *preoccupato.*

Preoccupatissimu. *add. sup.* di PREOCCUPATU: *preoccupatissimo.*

Preoccupazioni *s. f.* Precedente occupazione: *preoccupazione.* || Opinione favorevole o stavorevole che altri ha intorno a checchessia prima di esaminarlo: *preoccupazione.* || Stato della mente si piena ed invasata di certe idee, che ella non può più giudicar rettamente di ciò che ad esse idee si appartiene: *preoccupazione.*

Preparari. V. PRIPARARI.

Preponderanti. *add.* Che prepondera: *preponderante.*

Preponderanza. *s. f.* Eccedenza nel peso: *preponderanza.*

Preponderari. *v. a.* Superar di peso: *preponderare.* || Prevalere: *preponderare. P. pass.* PREPONDERATU: *preponderato.*

Prepòniri. *v. a.* Anteporre: *preporre.*

Prepositu. Idiotismo per PROPOSITU V.

Preposizioni. *s. f.* Particella indeclinabile che si prepone ad un nome o ad un pronome: *preposizione.*

Prepotenti. V. PRIPUTENTI.

Prepùzziu. *s. m.* La pelle che copre in punta il pene: *prepuzio.*

Prerogativa. *s. f.* Privilegio: *prerogativa.* || Dote, qualità buona o cattiva: *prerogativa.*
Presaggiri. *v. a.* Far presagio: *presagire.*
Presaggiu. *s. m.* S gno di cosa futura, indovinamento: *presagio.*
Presàgu e **Presau.** *add.* Che sa il futuro, indovino: *presàgo.*
Presbiterin *s. m.* L'assemblea dell'ordine dei preti: *presbiterio.* || Il luogo della Chiesa destinato pe' preti, o loro comune casa: *presbiterio.*
Prèsbiti. *s. m.* e *f.* Chi vede meglio le cose lontane: *presbite, presbita.*
Presbitismu. *s f.* Stato e qualità di chi è presbite: *presbitismo* (MOAT.).
Presceggiri. *v. a.* Scegliere fra molte cose: *prescegliere.*
Presela. *s. f.* L'atto della fretta: *pressa, prescia.*
Presciènti. *add.* Che sa il futuro: *presciente.*
Prescienza. *s. f.* Notizia del fu'uro: *prescienza.*
Prescinniri. *v. intr.* Far eccettuazione, non considerare gli accidenti che accompagnano una cosa: *prescindere. P. pass.* PRESCINNUTU: *prescisso.*
Prescrittibili. *add. T. leg.* Che soggiace a prescrizione: *prescrittibile.*
Prescrittu. *add* Sta'uito, stabilito: *prescritto.* || Limitato: *prescritto.* || Invecchiato: *prescritto.*
Prescrivìri. *v. intr.* Acquistare per prescrizione: *prescrivere.* || Rinchiudere in un certo termine: statuire: *prescrivere.* || *att.* Ordinare che fa il medico all'ammalato: *prescrivere.*
Prescrizzioni. *s. f.* Ragione acquistata per trascorso di tempo o d uso: *prescrizione.* || Ordinazione di medico: *prescrizione.*
Presèdiri. *v. intr.* Aver autorità in una assemblea: *presedere. P. pass.* PRESEDUTU: *presedulo.*
Presentari. V. PRISINTARI e derivati.
Presentimenta. *s. m.* Il presentire: *presentimento.*
Presentiri. *v. a.* Sentir avanti, aver indizio o sentore avanti: *presentire.*
Presenza V. PRISENZA.
Preserva. V. PRESERVATIVU.
Preservamentu. *s. m.* Il preservare: *preservamento.*
Preservari. *v. a.* Difendere, guardare da male imminente o possibile: *preservare. P. pass.* PRESERVATU: *preservato.*
Preservata. *s. f.* L'azione del preservare.
Preservativu *s. m* Rimedio che preserva: *preservativo.* || Per VRACALI V. || *add.* Che preserva: *preservativo.*
Preservaturi-trici. *verb.* Chi o che preserva: *preservatore-trice.*
Preservazzioni. *s. f.* Il preservare: *preservazione.*
Presidenti. *s. m.* Colui che presiede: *presidente.* E anche *add.*
Presidenza o **Presidenzia.** *s. f.* L'atto o l'ufficio del presedere: *presidenza.* || Maggioranza, autorità: *presidenza.*
Prèsidi. *s. m.* Colui che ha carica di presedere: *préside.*
Presidiari. *v. a. T. m.* Guernire di presidio: *presidiare. P. pass.* PRESIDIATU: *presidiato.*
Presidiariu. *add.* Di o da presidio: *presidiario.* || *sost.* Così chiamavansi anco i servi di pena.
Presidintissa *fem.* di PRISIDENTI: *presidentessa.*
Presidiu. *s. m.* Soldatesca stabilita a guarnigione in un luogo: *presidio.*
Prespapè *s. m.* Francesismo usato per indicare quell' arnese che si mette su carte, lettere ecc. che siano sopra un tavolino o altro, perchè il vento non le faccia svolazzare: *calcafogli, calcalettere.* (*Fr. presse-papier*).
Pressa. *s. f.* Macchina con vari congegni, che serve a stringere fortemente la carta stampata, acciocchè venga bene stesa: *soppressa*, e men bene *pressa* (*Car. Voc. Met.*). || E quello dove il rilegatore tien compresse le mani battute dai fogli: *pressa.*
Pressanti. *agg.* Che pressa: *pressante. Sup.* PRESSANTISSIMU: *pressantissimo.*
Pressappoca. *ave.* A un di presso: *pressapoco.*
Pressari. *v. a.* Far pressa: *pressare.* || Stringere nella pressa: *pressare. P. pass.* PRESSATU: *pressato.*
Pressioni. *s. f.* Il premere: *pressione.*
Prestabbiliri *v. a.* Stabilire innanzi: *prestabilire. P. pass.* PRESTABBILITU: *prestabilito.*
Prestamenti. *ave.* Con prestezza: *prestamente.*
Prestari. V. IMPRISTARI. || *rifl. a.* Mettere l'opera sua: *prestarsi* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc*, benchè *Ugolini* l'appunti) || E per esser capace, atto; e dicesi di oggetti.
Presti. V. PRESTU.
Prestiggiari. *v. a.* Ingannare con false apparenze la vista altrui: *prestigiare.*
Prestiggiatori-trici. *verb.* Colui o colei che usa prestigi: *prestigiatore trice.*
Prestiggiu. *s. m.* Il prestigiare, incanto, fascino: *prestigio.*
Prestu. *ave.* Subito, tosto, in poco tempo: *presto.* || Con velocità: *presto.* || Fra poco, fra breve: *presto.* || Di buon' ora: *per tempo, presto.* Nel qual senso trovo esempio avvalorante nel *Fanf. La mattina si va al campo prestino* (PRESTULIDOU) *dacchè per il fresco si lavora meglio.* || PRESTU PRESTU, prestissimo: *presto presto.* || PARSTU E TINTO, modo d' incitar a far presto anco facendo male. || *Prov.* CU' DONA PRESTU, DONA DU' VOTI: *chi dà presto è come se desse due volte.* || CU' PRESTU ARRICCHISCI, PRESTU FALLISCI, cioè chi arricchisce per truffa o altro, non però per lavoro. || LA COSA PRESTU FATTA, PRESTU E DISFATTA: *presto e bene non conviene* (cioè non si dà, non istà). *Sup.* PRESTISSIMU: *prestissimo.*
Presumibbili. Che può presumersi: *presumibile.*
Presùmiri. *v. a.* e *intr.* Pretendere oltre al convenevole: *presùmere, presùmmere, prosùmere.* S' usa anco *intr. pron.* || Presupporre: *presumere. P. pass.* PRESUNTU e PRESUMUTO: *presunto* e *presumito.*
Presumitivamenti. *ave.* In modo presuntivo: *presuntivamente.*
Presuntivu. *add.* Che può esser presunto: *presuntivo.*
Presuntu. *add.* Che si presume: *presunto.*
Presuntuusamenti *ave.* Con presunzione: *presuntuosamente, prosuntuosamente.*

Presuntuseddu. *dim.* di PRESUNTUOSU: *presuntuosello, presuntuosetto, presuntuosino, prosuntuosetto.*

Presuntuosu. *add.* Che presume, arrogante, imprudente: *presuntuoso, prosuntuoso. Sup.* PRESUNTUSISSIMU: *presuntuosissimo.*

Presunzioni. *s. f.* Il presumere, arroganza: *presunzione, prosunzione.* || Lo immaginarsi che una cosa debba essere così o così: *presunzione.* || Vana opinione che si reputa al di sopra degli altri, pretensione temeraria: *tracotanza.* || *T. leg.* Congbiettura che si usa per provar la nostra intenzione in giudizio: *presunzione.*

Presunzioneddu. *dim* di PRESUNZIONI.

Presupponiri e **Presupporri**. *v. a.* Supporre, mettere checchessia per vero: *presupporre. P. pass.* PRESUPPOSTU: *presupposto*

Presupposta. *s. m.* Presupposizione: *presupposto.*

Presuppusizioni. *s. f.* Il presupporre; *presupposizione.*

Pretennenti e **Pretendenti**. *add.* Che pretende: *pretendente.*

Pretennenza e **Pretendenza**. *s. f.* Il pretendere: *pretendenza.*

Pretènniri. *v. a.* Tenere di aver ragione su checchessia e domandarlo: *pretendere.* || Asserire, sostenere affermativamente: *pretendere.* || Aver in mira, in pensiero, aspirare: *pretendere. P. pass.* PRETENNUTU O PRETISU: *preteso.*

Pretenzioni. *s. f.* Il pretendere, ragione che altri ha o crede avere su checchessia: *pretensione.* || Il darsi a intendere, darsi a credere: *pretensione.* || Alterigia, baldanza.

Pretenzioneddu. *dim.* di PRETENZIONI.

Pretenzuri. *add.* Colui che pretende: *pretensore.*

Pretèritu. *s. m. T. gram.* Il passato: *pretèrito.* E per ischerzo il culo: *preterito.*

Pretestu. *s. m.* Ragione vera o falsa colla quale si operi checchessia o si onesti l'operato: *pretesto.* || Appicco, futile pretesto: *appiccàgnolo, abbriccàgnolo.*

Preti. V. PARRINU.

Pretinu. *dim.* e *vezz* di PRETI: *pretino.*

Pretisu. V. PRETENZIONI: *pretesa.*

Pretismu. *s. m.* Stato e condizione del prete: *pretismo.* || Nome collettivo de' preti: *clero, pretaria.*

Pretisu. V. in PRETENNIRI.

Preturianu.
Pretoriu
Preturizziu } *add.* Da pretore: *pretorio, pretoriale.*

Pretu. *add.* Puro, schietto, non mischiato di materie eterogenee: *pretto.*

Pretuni. V. PARRINUNI.

Pretura. *s. f.* L'uffizio e giurisdizione del pretore: *pretura.*

Preturi. *s. m.* Titolo di magistrato, presso i Romani, che rendeva ragione, ogni rimesso in uso nel nostro Stato: *pretore.* || Era titolo del sindaco di Palermo: *pretore.* || NUN È PI STU PRITURI, di cosa che indugi: *alle calende greche.*

Preu. V. PRIOU.

Prèula. *s. f.* Ingraticolato di pali, stecconi o di altro a foggia di palco, su cui si mandano le viti o altre piante: *pergola.*

Prevalenza. *s. f.* Il prevalere: *prevalenza.*

Prevaliri. *v. intr.* Valere maggiormente che, esser di più valore: *prevalere.* || *intr. pass.* Approfittarsi, far suo pro: *prevalersi. P. pass.* PREVALUTU: *prevalso* o *prevaluto.*

Prevaricamentu. *s. m.* Il prevaricare: *prevaricamento.*

Prevaricari. *v. a.* Uscir dei precetti e de' comandamenti: *prevaricare.* || *intr.* Deviare dalla retta via, *met.*: *prevaricare. P. pres.* PREVARICANTI: *prevaricante. P. pass.* PREVARICATU: *prevaricato.*

Prevaricaturi. *verb. m.* Chi o che prevarica: *prevaricatore trice.*

Prevaricazioni. *s. f.* Il provaricare: *prevaricazione.*

Prevèniri. *v. a.* Far prima ciò che altri volea fare: *prevenire.* || PREVENIRI DISGRAZI ecc, preparare rimedi contro esse: *prevenire disgrazie* ecc. || PREVENIRI AD UNU, torgli il potere di far checchessia: *prevenire uno.* Dar avvertimento: *avvertire.* || Dar avviso: *avvisare. Prevenire* per *avvisar prima*, ha esempi, non però per semplicemente *avvisare.* || *Proo.* È MEGGHIU PREVENIRI CHI ESSIRI PREVENUTU, è chiaro. *P. pres.* PREVENIENTI: *prevenente.*

Preventivamenti. *avv.* In modo preventivo: *preventivamente.*

Preventivu *add.* Atto a prevenire: *prevenlivo.*

Prevenuteddu *dim.* di PREVENUTU.

Prevenutu. *add* Di prevenire: *prevenuto.* || *Avvisato, avvertito.* || *fig.* Gonfio per superbia: *tronfio, orgoglioso.* || Per PREOCCUPATU V. || Chi ha ricevuto delle potenti raccomandazioni per favorire alcuno.

Prevenzioni. *s. f.* Il prevenire: *prevenzione.* || *Avviso, avvertimento.* || Giudizio anticipato, animo preoccupato: *prevenzione.* || Ammonizione anticipata: *premonizione.* || Il trattare sostenuto, pomposo: *sicumera, orgoglio.* || Favore bene o male spiegato per persona: *predilezione.* || PREVENZIONI A VOMITU, quella voglia che stimola il vomito: *abominazione, arcoreggiamento di stomaco, arcoreggio.*

Prevenzioneddu *dim.* di PREVENZIONI.

Previdenza. *s. f.* Il prevedere. *previdenza.*

Previdimentu. *s. m.* L'atto del prevedere: *previdimento.*

Previdiri. *v. a.* Veder avanti: *prevedere. P. pass.* PREVIDUTU O PREVISTU: *preveduto* o *previsto.*

Previsioni. *s. f.* Il prevedere: *previsione.*

Previsu. V. PREVISTU in PREVIDIRI.

Prèviti. Per PRETI. V. Viene da Napoli questa voce.

Previu. *add.* Precedente, che va innanzi: *prèvio.*

Prezzuri. V. PRIZZARI.

Prezziusamenti. *avv.* Riccamente, splendidamente: *preziosamente.* || In modo pregiabile: *preziosamente.*

Prezziusità. *s. f.* Astratto di prezioso: *preziosità*

Prezziusu. *add.* Di gran pregio: *prezioso. Sup.* PREZZIUSISSIMU: *preziosissimo.*

Prezzu. *s. m* Quello che si stima o si pregia alcuna cosa: *prezzo.* || Stima, estimazione: *prezzo.* || Mercede, guadagno: *prezzo.* || —AUTU, BASSU ecc. per distinguere le gradazioni: *prezzo*

alto, basso ecc. || —D'AFFEZZIONI, quello dato non per valore intrinseco, ma per l'affezione particolare: *prezzo di affezione.* || ULTIMU PREZZU, il fermare quello per cui veramente l'oggetto si cede: *prezzo ultimo.* || SUN AVIRI PREZZU, essere di sommo valore: *non aver prezzo.* || A BON PREZZU, a buon mercato: *a buon prezzo.* || *Prov.* LU PREZZU RIFORMA LA OULA, quando un oggetto costa troppo, la gola non se ne può appagare.

Pri. *p epos. locale* che si adatta co' verbi di moto: *per.* || Riferisce situazione di checchessia p. e AVIA TANTI TACCHI PRI LA VITA: *aveva tante macchie per la vita.* || —accoppiamento di checchessia in vari luoghi p. e. *per le case e per le ville ne muojono.* || —motivo, cagione: *per.* || —comparazione o contrapposizione p. e. *per un soldo ne dà dieci.* || —in favore di: *per* || Mediante, per mezzo: *per.* || Come: *per.* p. e. LU LASSA PRI MORTU: *lo lascia per morto.* || In vece, in cambio: *per.* || Da lato di, p. e. *per madre* cioè da lato di madre. || Quanto comporta, per quanto è possibile: *per.* || Talora è nota di distribuzione: *per.* || Preposto all'infinito col verbo essere, gli dà quella forza che ha il particip o futuro de' latini: *sono per fare.* || —e co' verbi essere e stare, vale essere in procinto di . . . *sta per cadere.* || Aggiunto ai nomi, accenna una particolar considerazione: *è sufficientemente bella per moglie,* cioè considerandola come moglie. || Aggiunto agli *add.* da' loro alquanto di forza: *per.* || Riferisce anche qualità, p. e. *andare per capitano* ecc. || —fine, scopo: *per.* || Vale, per colpa: *per.* Onde *Dante* disse: *Io son per lor tra sì folta famiglia,* cioè per colpa loro. || —estimazione, p. e. *avere per niente.* || Accenna anco condizione, grado, p. e. *per contadino egli è cortesissimo.* || IO PRI MIA, per ciò che spetta a me: *io per me.* || Serve ad accennare convenevolezza, coi verbi fare o essere: *per.* Coll'infinito vale anche quantunque: *per guardare non vedeva nulla.* || Serve a dinotar intenzione, sottintendendogli il verbo conveniente: *per.* || Vale anche verso: *per.* || Talora serve a pregare: *per.* || —a giurare: *per.* || Per in: *per.* || Dinotante tempo, vale dentro allo spazio, quanto dura: *per.* || In vece di circa p. e. PRI N'ATR'ANNU: *da qui ad un anno.* || PR'UN PARISSI: *finalmente, simulatamente.* || SORNU PRI JORNU, SIRA PRI SIRA ecc. ogni giorno, ogni sera ecc. || PRI LONGU, PRI LARGU ecc.: *per lungo, per largo* ecc. || PRI JUNTA, ironicamente, per di più: *a giunta.* || VOTA PRI VOTA, ogni volta: *volta per volta.* || LIBBRU PRI LIBBRU, PIOGHIA CHIDDU, in simili dizioni significa, delli duo... fra' due... delle due . . . ecc. || PRI TALIARI CRI SI FACISSI, per quanto si guardi: *per guardar che si faccia.* Onde *Dante: Oscura . . . Tanto che, per ficcar lo viso al fondo, I' non vi discernea veruna cosa.*

Prianeddu. } *add.* Che fa festa, gaudioso: *fe-*
Prianuolu. } *stante, favorevole, festoso.* || Per vanagloriosо: *vanerello.* Da PREOU V.

Priari. V. PRIOARI.

Priatoriu. V. PURGATORIU.

Pribbiru. V. PIBBIAU.

Prieccia. V. PRUCACCIU e seg.

Pricchi. V. PIRCHI.

Pricchiaria. *s. f.* Bassa avarizia, spilorceria: *tirchieria.*

Pricchiazzu. *pegg.* di PRICCHIU: *tirchiaccio.*

Pricchitati. } V. PRICCHIARIA.
Pricchitatini. }

Pricchiu. *add.* Spilorcio, gretto: *tirchio.* (Dalla voce italiana pare sia nato il nostro PIRCHIU o PRICCHIO).

Pricchiuddu. (n. a.). *dim.* di PRICCHIU: *gretto.*

Priccomu. V. PICCOMO.

Priccontra Parola composta da PRI e CONTRA. E si dice di persona destinata a sorvegliare l'operato altrui: *riscontratore.*

Prieintu. V. PNOCINTU.

Prieipitamentu. *s. m.* Il precipitare: *precipitamento.*

Prieipitanza. *s f.* Precipitamento: *precipitanza* (benchè *V. ital. A.*).

Prieipitari. *v. a.* Gettare rovinosamente una cosa da alto in basso: *precipitare.* || Far una cosa senza considerazione: *precipitare.* || *rifl. a.* Andar contro a checchessia senza considerazione: *precipitarsi.* || E per ischerzo: *sbravazzare.* || *intr.* Furiosamente o rovinosamente cascare: *precipitare.* || *T. chim.* L'andar a fondo le materie dissolute in alcun liquido, in forza di mescolanza di eterogenee materie o che: *precipitare. P. pass.* PRICIPITATU: *precipitato.*

Prieipitata *s. f.* L'azione del precipitare.

Prieipitatamenti. *avv* Con modo precipitoso: *precipitatamente.*

Prieipitatu. *s. m.* Cosa precipitata: *precipitato.* || Più comunemente è un ossido di mercurio rosso: *precipitato.*

Prieipitazzioni. *s. f.* Il precipitare o precipitarsi: *precipitazione.* || Soverchia fretta: *precipitazione.*

Prieipitusamenti. *avv.* In modo precipitoso: *precipitosamente.*

Prieipitusissimamenti. *avv. sup. Precipitosissimamente.*

Prieipitusu. *add.* Che ha precipizio o che manda in precipizio: *precipitoso.* || *fig.* Inconsiderato, e senza ritegno: *precipitoso* || Fatto con fretta: *precipitoso.* || Che ha moto rapido e gagliardo: *precipitoso.* || Per ischerzo vale: *sbravazzone. Sup.* PRICIPITUSISSIMU: *precipitosissimo.*

Prieipizziu. *s. m.* Luogo dirupato, scosceso, dal quale si possa facilmente precipitare: *precipizio.* || Caduta graudissima: *precipizio.* || *fig.* Perdizione, rovina: *precipizio.* || A PRECIPIZZIU, posto *avv.* precipitosamente: *a precipizio.*

Prieissioni. V. PRUCISSIONI. (*Nerucci* ha; *pricisione*).

Prieisu. V. PRECISU.

Prieittari. V. PRECETTARI.

Prieiuni. V. PRIGGIUNI.

Prieocu. V. VARCOCU.

Prieu. V. PLICU.

Prieulari. } V. PERICULARI e seg.
Prieuliari. }

Prieulu. V. PERICULU e derivati. Anco in Toscana vi è *pricolo* per *pericolo.*

Prieura. V. PROCURA.

Pridari. V. PREDARI.

Pridicabbili. *add.* Da usarsi per predica: *predicabile.*

Pridicamentu. *s. m.* Il predirare e la predica stessa: *predicamento.* || ESSIRI IN PRIDICAMENTU. aver voce di ottenere checchessia: *essere in predicamento.*

Pridicanti. *add.* Che predica: *predicante.*

Pridicari. *v. a* Annunziare o dichiarare il vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizi: *predicare.* || Ammonire, correggere: *predicare.* || Pubblicare: *predicare.* || Esagerare: *predicare.* || PRIDICARI AO UN ORTU DI CAVULI, favellar a chi non vuol intendere: *predicar a' porri* || PRIDICARI A LI VANCHI, predicare senza esser udito: *predicar al deserto. P. pass.* PRIDICATU: *predicato.*

Pridicatureddu. *dim.* e *vilif.* di PRIDICATURI: *predicatorello.*

Pridicaturi-trici *verb.* Chi o che predica: *predicatore trice.* || Quel sacerdote che predica al popolo: *predicato e.* || *Prov.* LU BON PRIDICATURI OIVI PRIMA PRIDICARI A SÈ STISSU, prima vien l'esempio e poi la voce: *chi ben vive, ben predica.*

Pridicazzioni. *s. f.* Il predicari e la predica stessa: *predicazione.*

Pridichedda. *dim.* di PREDICA: *predichella.*

Pridiciri. V. PREDIRI.

Pridicuna. } *accr.* di PREDICA.
Pridicuni. }

Priffettu. V. PERFETTU.

Priffidiusu. V. PERFIDIUSU (MAL.).

Priffina. V. PIFFINA.

Priggiari. V. PREFIGOIRI.

Prifumari. V. PROFUMARI.

Prigannedda. } V. PRIANNEDDU.
Prigannolu. }

Prigari *v. a.* Domandar umilmente ad alcuno quello che si desidera: *pregare.* || PRIGARISI DI UNA COSA, compiacersi, provar diletto di una cosa: *farne festa, prender guadio.* (Forse da PRIJARISI che sarebbe *pregiarsi*; chi sa?).

Prigata. *add.* Da pregare: *pregato.* || Per allegro; *festoso, giulente.*

Priggiari. V. PLIAGIARI. Per *valere;* onde PRIGGIARI PRI OUI o simile: *valere per due* ecc.

Priggiaria. } V. PLIGOIRIA.
Priggiria. }

Prigghiudicari. *v. a.* Arrecar pregindizio: *pregiudicare.* || Offendere. || *rifl. a.* Procacciar il proprio danno: *pregiudicarsi.* || Aversi a male una cosa: *pregiudicarsi.*

Prigghiudicata. *s. f.* L'azione del pregiudicare o pregiudicarsi.

Prigghiudicativu. *add.* Che pregiudica, atto a pregiudicare: *pregiudicativo.*

Prigghiudicatu. *add.* da PRIGGIUDICARI: *pregiudicato.* || Pieno di pregiudizi o sia false opinioni ricevute: *pregiudicato.* || Offeso, crucciato.

Prigghiudizziali. *add.* Che porta pregiudizio: *pregiudiciale.*

Prigghiudizzieddu. *dim.* di PRIGGIUDIZZIU.

Prigghiudizziu. *s. m.* Danno: *pregiudizio, pregiudicio.* || L'astenersi o il vergognarsi dal dire o fare una data cosa per falsa opinione ricevuta dall'educazione: *pregiudizio.* || Collera, stizza, adontamento: *crucciu.*

Prigghioneri. *s. m.* Quegli che vinto in guerra è in potere del vincitore: *prigioniere.*

Prigghiuni. *s. m.* Prigioniere: *prigione.* || *Prov.* NÈ CU RAGGIUNI, NÈ SENZA RAGGIUNI A NUODU METTIRI IN PRIGOIUNI, è chiaro.

Prigghiunia. *s. f.* Lo star rinchiuso in prigione: *prigionia.*

Prighera. *s. f.* Richiesta che si fa di checchessia per grazia e favore: *preghiera.* || *Prov.* LI PRIGHERI DI LI SIONURI SUNNU CUMANNAMENTI, è chiaro.

Princhiri. V. CUPRINCHIRI. Da PRI e INCHIRI; PRI che qui sarebbe come la preposizione latina *pre.* || Per *incitare.*

Prinizza. V. CUNTINTIZZA.

Prijamentu. *s. m.* Il pregare.

Prijari. V. PRIOARI al § 2.

Prilatu. V. PRELATU.

Prillicusu. V. PILLICUSU.

Prillungari. V. PROLUNGARI.

Prima. *avv.* che denota tempo antecedente: *prima.* || 'M PRIMA O A PRIMA, per lo passato, per l'addietro: *in prima.* || E detto di luogo, vale avanti, prima degli altri: *in prima.* || M PRIMA 'M PRIMA, ha forza di superlativo: *in prima in prima.* || In forza di prep. vale avanti, innanzi: *prima.* || DAMMI PRIMA E DAMMI OSSU, dammi prima e dammi checchessia: *beati i primi.* || A LA PRIMA, subito: *alla prima.* || *Prov.* CU' DUNA PRIMA, DUNA RADDANNU; CU' DUNA APPRESSU, DUNA 'NCARCANNU (O DULENNU): *chi è offeso risponde più forte di chi offende.*

Prima. *s. f.* Una delle ore canoniche: *prima.* || Parlando di strumenti musicali, la prima e più sottile corda. || Nella danza è il situare i piedi in modo acconcio per cominciare i primi passi.

Primacchi. *avv.* di tempo, avanti che: *primachè.*

Primaiora. *add.* Di donna di primo parto: *primarola, primajuola.* || Usasi anco parlando della femmina de' bruti.

Primaioru. *add.* Primo, che si matura prima: *primaticcio.* || Detto di animale, vale primogenito.

Primariamenti. *avv.* Principalmente: *primariamente.*

Primariu *add.* Primo, principale: *primario.*

Primati. *add.* Principale, che soprastà agli altri: *primario.*

Primatu. *s. m.* Il principal luogo si d'onore che di autorità: *primato.*

Primavera *s. f.* Una delle quattro stagioni, quella che entra il 20 marzo, in cui la natura rinverdisce: *primavera.* || *Prov.* PRI S. VALINTINU, PRIMAVERA È VICINU: *per S. Valentino, primavera sta vicino.* || *T. bot.* Pianta comune, di cui il fiore è vago, ma senza odore. Primula veris L.

Primazzia. *s. f.* Dignità e diritto del primate: *primazia.*

Primera. *s. f.* Sorta di giuoco di carte: *primiera.* || Si dicon anco quattro carte di quattro semi: *primiera.*

Primeramenti. *avv.* Da prima: *primieramente.*

Prim'ari. V. PREMIARI.

Primieddu. *dim.* di PREMIU: *premietto* (in Firenze), *premiuccio* (*Tomm. D.*).

Priminenza. V. PREMINENZA.

Primintiu. *add.* Di frutto che si matura a buon

ora: *primaticcio*. || Di cacio: *cacio marzolino*. || E anco del cacio fresco e tenero. || Si dice anco di altre cose (da PRIMU). || *s. m.* Il tempo in cui vengono le prime piogge, nascono quindi le prime erbucce, e si prepara la prima coltivazione delle terre. || *Prov.* SI AVITI PRIMINTI LI SIMENTI, ONA 'NTRA CENTU CERTU NNI SGARRATI; MA SIDDU TARDI LI VULITI FARI, UNA 'NTRA CENTU SINNI PÒ NZIRTARI, esprime quanto sicure sian le primaticce biade. || PRIMINTIU È QUANNU VENI, non vi è tempo stabilito alle prime seminagioni, ma quando cadono le prime pioggie.

Primirazza. *pegg.* e *accr.* di PRIMERA: *primieraccia*.

Primiredda. *dim. Primierella*.

Primista. *s. f.* Scolare della prima classe.

Primitivu *a lbl.* Che non ha origine da alcuno: *primitivo*. || Di vita o altro, che si è usato da principio: *primitivo*. || Detto di voce o vocabolo, che non derivano da altri, ma da cui formano gli altri: *primitivo*.

Primiuzzu. *dim.* e *vezz.* di PREMIU: *premiuccio*.

Primizzia. *s. f.* Frutto primaticcio: *primizia*. || Era una sorta d'imposizione.

Primpurissi. posto *avv.* Per celia, per baja. Voce composta di PRI 'M PARISSI, quasi dire per un parere.

Primu. *s. m.* e *add.* Principio di numero ordinativo: *primo*. || Principale: *primo*. || Che si era già avuto: *primo*. || PRIMU PRIMU, ha forza di superlativo: *primo primo*. || MINUTU PRIMU, la sessantesima parte di un'ora: *minuto primo*. || MATERIA PRIMA, la materia senza considerar la forma che può pigliare: *materia prima*. E *fig.* si dice di uomo *sciocco, sozo*. || *T. mar.* Il tagliamare della parte inferiore del bastimento, forse detto così perchè è il primo pezzo della costruzione: *primo* (PITRÈ). || Lunghi pezzi di legno che rigirano intorno al vascello, sopra le testate de' bagli sul dormiente: *contraddormiente* || *Prov.* È FORTI A GHAOAGNARISI LU PRIMU DUDICI TARI: *il primo scudo è il più difficile a fare*.

Primu. *avv.* Lo stesso che PRIMA V. || *Prov.* CU' PIGGHIA PRIMU NUN È CAGHATU MAI: *beati i primi*.

Primuggenitu. *add.* e *sost.* Il primo nato: *primogenito*.

Primuggialtura. *s. f.* Stato o condizione del primogenito: *primogenitura*. || Era la ragione di succedere ne' beni che spettavano al primogenito: *primogenitura*. || E quella parte d'eredità che si aspettava al primogenito: *primogenitura*.

Primulidda. *avv.* Poco prima: *dianzi, poco fa*. || CCHIÙ PRIMULIDDU: *poco più innanzi*.

Primuni. V. PURMUNI. || MANCIARI PRIMUNI, *fig.* per traslato de' gatti che ringhiano col cibo in bocca, mormorare, borbottare: *bofonchiare*.

Primura. V. PREMURA e derivati.

Primunali. *s. m.* Cacio di pecora fresco: *pecorino fresco*. || Composta da PRIMU e SALI.

Primuta. *s. f.* Il premere.

Primutu. V. in PREMIRI.

Princhiri. V. PRINCHIRI.

Principalazzu. *pegg.* } di PRINCIPALI all' ulti-
Principaleddu. *add.* } mo §.

Principali. *add.* Il primo grado, maggiore: *principale*. || E s'usa anco in forza di *sost.* || Ciò che è di prima importanza: *principale*. || *sost.* Padrone di bottega, capo d'un arte: *principale*. *Sup.* PRINCIPALISSIMU: *principalissimo*.

Principalissimamenti. *avv. sup. Principalissimamente*.

Principalmenti. *avv.* Nel primo e principal luogo: *principalmente*. || Pel primo e principal motivo: *principalmente*.

Principatu. *s. m.* Titolo del dominio e grado del principe: *principato*. || *met.* Preminenza, maggioranza: *principato*. || Nome di una delle gerarchie degli angeli: *principati*. Chi sa che per via di gerarchia non vi sian anco gli angeli lustrini! spazzini! Oh! l' aristocrazia in cielo... Come l'uom crea Dio a sua imagine!

Principi *s. m.* Il primogenito del despota e il despota stesso: *principe*. || Titolo di vanità aristocratica, di alcuni figli dell'uomo: *principe*. || Principale, primo: *principe*. || *Prov.* LI PRINCIPI HANNU CENT'OCCHI E CENT'ORICCHI, perchè hanno le spie. || LI SURDATI S'AMMAZZANU E LI PRINCIPI S'ABBRAZZANU, e ciò nelle monarchie, particolarmente le assolute-legittime ecc. ecc.: *i popoli s'ammazzano e i principi s'abbracciano*, dacchè i popoli sono mandre di pecore, e i principi *potes'à divine*, che maraviglia se muojono le bestie pel capriccio dei padroni?

Principiamentu. *s. m.* Il principiare: *principiamento*.

Principiantiddu. *dim.* di PRINCIPIANTI al § 2.

Principianti. *add.* Che principia: *principiante*. || In forza di *sost.* chi è tuttavia a' primi elementi di una scienza, un'arte: *principiante*. || *Prov* VOI AVIRI LU MALU VICINU? PRINCIPIANTI DI CITARRA E DI VIULINU: *Dio ti salvi da un cattivo vicino, e da un principiante di violino*.

Principiari. *v. a.* Il dar principio: *principiare*. *P. pass.* PRINCIPIATU: *principiato*.

Principiata. *s. f.* Il principiare.

Principicchiu. *dim.* di PRINCIPI, principe di piccolo Stato: *principetto*.

Principiuddu. dim. di PRINCIPINU.

Principinu. dim. di PRINCIPI, principe giovane: *principino*.

Principiscu. *add.* Di o da principe: *principesco*.

Principissa. *fem.* di PRINCIPI: *principessa*.

Principissedda. } *dim.* di PRINCIPISSA: *princi-*
Principissina. } *pessina*

Principiu *s. m.* Quello che produce qualche effetto, ma che non è prodotto da altri: *principio*. || Cominciamento, ma riguarda più il tempo, il luogo, che l'atto: *principio*. || *T. chim.* La sostanza indecomposta: *principio*. || Primo fondamento d' una scienza o d' altra facoltà: *principio*. || Massima, ma spetta alla teoria: *principio*, la massima spetta più alla pratica. || OMU SENZA PRINCIPI, senza base di morale, senza fondamenta di giusto pensare od operare: *uomo senza principi*. || NUN SAPIRI MANCU LI PRINCIPI DI UNA COSA, esserne ignorantissimo: *esserne digiuno affatto* || DI PRINCIPIU, 'M PRINCIPIU, ne' primi momenti che si cominciò checchessia: *a* o *in principio*. || *Prov.* OGNI PRINCIPIU È FORTI (e vi s'aggiunge OGNI DESIDERIU VENI A FINI): *niun principio fu mai debole* ov.

vero: *il peggia passo è quello dell'uscio.* || OGNI PRINCIPIU HAVI LU SO FINI, ogni cosa vien a finire.

Principottu. *dim.* Principe di poco Stato e arrogantella: *principotto.*

Principuni. *accr.* di PRINCIPI: *principone.*

Principuzzu. *dim.* e *vilif.* di PRINCIPI: *principuccio.*

Prindiri. V. A. per PIGGHIARI V.

Prinizza *s. f.* Lo stato d'una femmina pregna: *pregnezzo* || E delle donne: *gravidanza.* || V. IN AMURI UN *proe.*

Prinuliddu. *add. dim.* di PRENU V.

Prinzi. *s. m.* Sorta di lattovaro oggidì poco usato (MORT).

Prinzu *s. m.* Pezzo di legno che si batte con mazza (VRINZONE).

Priolu. *add.* Colui che ne' magistrati o corpi municipali tiene il primo luogo: *priore* (*add.*).

Priparamentu. *s. m.* L'atto del preparare: *preparamento.*

Priparari. *v. a.* Apparecchiare avanti: *preparare.* || *T. med. chim.* ecc. Rendere alcune sostanze medicamentose in tali condizioni che siano pronte all'uso: *preparare.* || *rifl. a.* Far ciò che è necessario per poi riuscire a ciò che uno si propone: *prepararsi.* || Provvedersi di checchessia: *prepararsi di . . .* I *Fagiuoli* ha: *priparare*). *P. pass.* PRIPARATU: *preparato.*

Priparata. *s. f.* L'azione del preparare: *preparata.*

Priparatedda. *dim.* di PRIPARATA.

Priparateddu *dim.* del *part.* PRIPARATU.

Priparatina. V. PRIPARAZZIONI.

Priparatissimu. *add. sup.* di PRIPARATU: *preparatissimo.*

Priparativu. *s. m.* Ciò che si prepara a o per checchessia: *preparativo* (è voce ripresa da alcuni, difesa e usata da altri), *apparecchio, preparamento.*

Priparativu. *add.* Preparatorio: *preparativo.*

Priparatoriu. *add.* Che prepara, atto a preparare: *preparatorio.*

Priparatu. *s. m. T. chim.* ecc. V. PRIPARAZZIONI. || Per PRIPARATIVU V.

Priparaturi-trici. *verb.* Chi o che prepara: *preparatore-trice.*

Priparazzioni. *s. f.* Il preparare: *preparazione.* || *T. chim. farm.* ecc. La confezione de' rimedi, medicinali; materie per esperimento ecc.: *preparazione.* || Parte del corpo animale resa atta allo studio, all'esame ecc. degli anatomisti: *preparazione.*

Priparazzinedda. *dim.* di PRIPARAZZIONI.

Priposita. V. PROPOSITU.

Pripotenti. *add* Che può più degli altri: *prepotente.* || Soverchiatore: *prepotente.*

Pripotenza. *s. f.* Il potere più degli altri: *prepotenza.* || Saverchieria: *prepotenza.*

Pripotinzidda. *dim.* } di PRIPUTENZA.
Pripotinzinna. *accr.* }

Prisa. *s. f.* Da prendere, il prendere: *preso.* || Detto di medicina, quella quantità di essa, che si piglia in una volta: *presa.* Si dice anche di altre cose come tabacco ecc.: *presa.* E anco di cioccolata, di caffè ecc. || Luogo o parte onde si prende o si acchiappa con mano checchessia: *presa.* || Quel riparo posticcio di terra o altra materia, che si frappone nei fiumetti per distornare il corso dell'acqua e farla correre dove bisogna. || E per *sim.* il luogo e apertura donde deriva l'acqua da un fiume mediante uno scaricatojo in un canale: *presa.* || Assodamento e attacco di calcina, gesso, colla *a* altra, che nello asciugarsi si consolida: *presa.* || Tutta quella quantità di preda che si piglia racciando, necellando ecc.: *presa.* || La espugnazione di una città o di una fortezza: *presa* || L'azione di prendere un legno nemico; ed anche lo stesso legno preso; *presa.* || FARI PRISA, far preda: *predare.* || *met.* Cammettere qualche fallo nascostamente, che però non si tarderà a scoprire: *misfare.* || E dicesi anco dell'assodarsi che fa la colla a fine di unire gli oggetti incollati: *far preso.* || SCUTTARI LI MALI PRISI: *pagar il fio.*

Prisagghia. *s. f.* Funicella che lega e stringe le bisacce e simili: *tirella.* (Così spiega PEREZ). || PRISAGGHI DI MITRA, CUNSENTI ecc.: *pendone.* || PRISAGGHIA DI SCARPI: *stringa* (MAL.).

Prisagghieddu. *dim.* di PRISAGGHIA.

Prisaggiu. V. PRESAGGIU.

Prisari. *v. a.* Prendere, pigliare, prigionare: *catturare.* Da PRISA.

Prisciariddusu. V. PRISCIARIDDUSU. || V. anco PRIMINTIU.

Prisciariddusu. V. PRITTULUSU.

Prisciuniri. V. PRESCINNIRI.

Priseuti. *add.* Che è al cospetto, o nello stesso tempo nel quale si parla: *presente.* || Quel tempo del quale si parla: *presente.* || Quello di cui si tratta: *presente.* || A LU PRISENTI, presentemente: *al presente.* || PRISENTI, in forza di preposizione, alla presenza, in presenza: *presente.*

Priseuti. *s. m.* La cosa che si presenta: *presente.* || *T. gram.* Tempo presente: *presente.* || PRISENTI TANTU LAUDATU E MENZU PAGATU: *chi troppo loda il regalo si leva quasi l'obbligo.* || LI PRISENTI SU CHIODI CHI PLACANU L'OMU, è chiaro.

Priseutimenti. * avv.* Di presente, ora: *presentemente.*

Priseuza } *s. f.* L'esser presente: *presenza.* ||
Priseuzia. } Cospetto: *presenza.* || Aspetto apparenza: *presenzo.* || IN PRISENZA, A LA PRISENZA, dinanzi, al cospetto: *in presenza, allo presenza.* || DI PRISENZA, in persona: *di presenza.* || DI BELLA PRISENZA, di bello aspetto: *di bella presenza.* || ESSIRI COMU LA PRISENZA DI OIU, modo *prov.* trovarsi presente da pertutto, anco importunamente: *essere come la martella che si trova in tutte le festicine.* || *Prov.* CU' IN PARSENZA TI TIMI, IN ASSENZA T'OFFENNI: *chi ti lata in presenzo, ti biasima in assenza.*

Prisèpiu. *s. m.* Propriamente quella stalla dove nacque G. Cristo: *presepio.* E la imitazione di quella che si fa in pittura, scultura ecc.: *presepio, caponnuccia.*

Priseria. V. VRACALI.

Prisigl. V. PUDICINU, in Nicosia.

Prisicedda. *dim.* di PRISA: *presina, preserella.*

Prisidenti. V. PRESIDENTI e derivati.

Prisintamentu. *s. m.* L'atto del presentare: *presentamento.*

Prisintari. *v. a.* Porgere, dare: *presentare.* || Accostare: *presentare.* || Far donativo di cose

mobili: *presentare.* || *rifl. a.* Condursi alla presenza: *presentarsi.* || Ridursi ad un luogo, andarvi: *presentarsi.* || PRISINTARISI L'OCCASIONI: *presentarsi il destro.* || PRISINTARI L'ARMI, onore che rende il soldato, portando il fucile innanzi a sè: *presentare le armi.* || E *met.* cedere, ritirarsi. ristare. || PRISINTARISI A LU TEMPIU, l'andare la prima volta le puerpere in Chiesa dopo il parto: *entrare in santo.* E l'atto del benedire ed offerire, che fa il sacerdote: *metter in santo.* || *Prov.* CU' SA PRISINTARI CARU VINDI, SI NUN È VIDDANU CHIDDU CHI PRINDI: *chi ben dona, caro vende, se villan non è chi prende. P. pass.* PRISINTATU: *presentato.*

Prisintata. *s. f.* L'azione del presentare: *presentata.*

Prisintazziuni. *s. f.* Il presentare: *presentazione.*

Prisintimentu. V. PRESENTIMENTU.

Prisintusu. V. PRESUNTUUSU.

Prisintuzzu *dim.* di PRISENTI: *presentuccio, presentuzzo.*

Prisinzazza. V. ARIAZZA.

Prisinziari. *v. intr.* Far le veci p. e. MI PRESENZIA DI MATRI: *mi fa da madre.*

Prisipiali. *add.* Che ha somiglianza di presepio, nel secondo senso.

Prisipieddu. } *dim.* di PRISEPIU.
Prisipiicchiu. }

Pristari. V. IMPRISTARI.

Pristignusu. *s. m.* Spirito maligno: *farfarello.*

Pristissimamenti. *avv. sup. Prestissimamente.*

Pristissimu. V. in PRESTU.

Pristizza. *s. f.* Sollecitudine: *prestezza.*

Pristulidda *avv. dim.* di PRESTU: *prestino, prestetto* (*Lori*).

Prisu. *add.* Da prendere: *preso.* || ESSIRINNI PRISU, esserne innamorato: *esserne preso.*

Prisumiri. V. PRESÙMIRI.

Prisuntuusu. V. PRESUNTUUSU.

Prisunziani. V. PRESUNZIONI.

Prisupponiri. V. PRESUPPÒNIRI.

Prisutteddu. *dim.* di PRISUTTU.

Prisuttu. *s. m.* Coscia del porco insaiata e secca: *prosciutto* e *presciutto.*

Pritaru. *add.* Che si compiace ne' preti, che volentieri tratta con esso loro: *pretajo.*

Pritazzu. *pegg.* di PRETI: *pretaccio.*

Pritestu. V. PRETESTU.

Pritieddu. *dim.* di PRETI: *pretino.*

Pritiscu. *add.* Di o da prete: *pretesco.*

Pritisimu. *s. m.* Stato e condizione di prete: *pretismo.*

Prittantu. Composta da PRI e TANTU: *pertanto.*

Priuledda. } *vezz.* di PREULA: *pergoletta.*
Priulicchia. }

Priuliu. *s. m.* Quantità di pergole unite insieme: *pergoleto.*

Priuratu. *s. m.* Titolo di priorità e di dignità ecclesiastica o cavalleresca: *priorato.*

Priureddu. *dim.* di PRIURI.

Priuri. *s. m.* Colui che è nell' uficio del priorato: *priore.* || Colui che gode il priorato ecclesiastico o cavalleresco: *priore.* || PATRI PRIURI VI SPRIURU, modo *prov.* usato da chi vuol minacciare abbandono ad un superiore che non abbia altri sottoposti a sè. || PATRI PRIURI VI VIVU, modo *prov.* per isvilianeggiare chi dia altrui di cose così tenere e sparute da potervi trapassare lo sguardo, usato per esagerazione ridicolosa. || *Prov.* OUI PRIURI 'NTA UN CUNVENTU NUN PONNU STARI: *non istanno bene due ghiotti a un tagliere.*

Privaliri. V. PREVALIRI.

Privamentu. *s. m.* Privazione: *privamento.*

Privanza. V. PRIVAZZIONI.

Privari *v. a.* Far rimanere senza, dispogliare: *privare.* || Togliere ad uno ciò che egli ha: *privare.* || PRIVARISI D' UNA COSA, darla via o per dono o per vendita: *privarsi di una cosa.*

Privaricari. V. PREVARICARI.

Privascia. V. PRIVATA al § 2.

Privata. *s. f.* L'azione del privare. || Fogna, luogo dove si gettano le immondizie: *privata.*

Privatamenti. *avv.* In privato, in particolare: *privatamente.* || Da uomo privato, senza tener il grado: *privatamente.*

Privatanza. *s. f.* Mariuoleria, frode: *marachella.* Onde NESCIRI AD UNU LI PRIVATANZI, scoprir le marachelle (ROCCA).

Privateddu. *dim.* di PRIVATU.

Privativa. *s. f.* Facoltà concednta a chicchessia di poter egli solo vendere, commerciare, una cosa: *privativa.*

Privativamenti. *avv.* Con privazione, a esclusione d'altri: *privativamente.*

Privativu. *add.* Che priva: *privativo.*

Privatu. *s. m.* Luogo dove si depongono gli escrementi: *privato.* || Persona privata: *privato.*

Privatu. *add.* Da PRIVARI: *privato.* || Contrario di pubblico: *privato.* || Che non ha dignità di soria: *privato.* || IN PRIVATU, posto *avv.* privatamente: *in privato. Sup.* PRIVATISSIMU: *privatissimo.*

Privazzioni. *s. f.* L'esser privato, mancanza di una cosa che suolsi avere o bisogna: *privazione.*

Privazzinnedda. *dim.* di PRIVAZZIONI.

Prividiri. V. PREVIDIRI.

Privileggiari. *v. a.* Accordar privilegio; fare particolar grazia: *privilegiare. P. pass.* PRIVILEGGIATU: *privilegiato.*

Privileggiatissimu. *sup.* di PRIVILEGGIATU: *privilegiatissimo.*

Privileggiatu. *add.* e *sost.* Chi gode privilegio: *privilegiato.*

Privilèggiu. *s. m.* Grazia, esenzione fatta a luogo o a persona: *privilegio.* || Prerogativa annessa a certa persona, escluse le altre: *privilegio.* || Per DIPLOMA V. || SPRUGGIRI UN PRIVILEGGIU AD UNU, modo *prov.*, dire altrui villanie o sbeffarlo, spesso meritevolmente.

Privilliggeddu. *dim.* } di PRIVILEGGIU.
Privilliggiuni. *accr.* }

Priviniri. V. PREVENIRI. || E per PERVENIRI V. L'usò SALOM. DA LENTINI.

Privinutizza. *s. f.* V. PREVENZIONI al § 5.

Privinutizzu. *add.* Alquanto orgoglioso, tronfio. V. PREVENUTU.

Privistu. V. PREVISTU IN PREVIDIRI.

Privu. *add.* Mancante, privato di checchessia: *privo.* || ESSIRI PRIVU DI FARI, DI DIRI, ecc., vale non poter fare, non poter dire.

Privula. V. PREULA.

Prizzabbili. *add.* Pregiabile; *prezzabile.*

Prizzamaru. V. PARZAMARU.
Prizzamentu. *s. m.* L'apprezzare: *apprezzamento.*
Prizzari. V. APPRIZZARI e derivati.
Prizzazzu. *pegg.* di PREZZU : *prezzaccio.*
Prizziali. *add.* Prezzabile : *pregevole, prezzevole.*
Prizzicedda. *dim.* di PREZZU, prezzo tenue, e per ironia il contrario.
Prizziusu. V. PREZZIUSU e derivati.
Prò. Voce latina, che vale in favore: *pro.* || IN PRÒ E IN CONTRA : *in pro e in contro, pro e contro.* || Per PRUDI V.
Proavu. *s. m.* Padre del bisavolo, o dell'AVU V. In italiano *proavo* sarebbe il bisavolo ossia il nostro AVU.
Probbabili. *add.* Molto verisimile, facile a succedere: *probabile. Sup.* PROBBABILISSIMU: *probabilissimo.*
Probbabilismu. *s. m.* Verisimiglianza, apparenza di verità: *probabilismo.* || *T. teol.* Professione di appigliarsi alla opinione probabile: *probabilismo.*
Probbabilissimamenti. *avv. sup. Probabilissimamente.*
Probbabilista. *s. m. T. teol.* Colui che vuol seguire le opinioni probabili: *probabilista.*
Probbabilità. } *s. f.* Verisimiglianza, apparen-
Probbabilitati. } za di verità o di poter succedere: *probabilità, probabilitade, probabilitats.*
Probbabilmenti. *avv.* In modo probabile: *probabilmente.*
Probbità. } *s. f.* Bontà di costume per coscien-
Probbitati. } za e convinzione del buono e dell'onesto: *probità, probitade, probitate.* || Lealtà: *probità.*
Probblema. *s. m.* Questione, proposizione che si può impugnare e difendere: *problema.* || Questione da risolversi secondo le regole della scienza: *problema.*
Probblematicamenti. *avv.* In modo problematico: *problematicamente.*
Probblemàticu. *add.* Attenente a problema: *problemàtico.* || Disputabile per l'una parte e per l'altra: *problematico.*
Probbòscidi. *s. f.* Quell' enorme allungamento di muso che ha l'elefante: *probòscide.* || Per *sim.* si dice della bocca di alcuni insetti, colla quale succiano: *probòscide.*
Probbu. *add.* Che ha probità: *probo.*
Procaccia. *s. m.* Colui che porta le lettere da una città all'altra: *procaccia, procaccino.*
Procacciamentu. *s. m* Il procacciare: *procacciamento.*
Procaccianti. *add.* Che procaccia, industrioso: *procacciante.*
Procacciari. *v. a.* Trovar modo di avere, procurare: *procacciare.* || *Guadagnare.* || *pronom.* Procacciar a sè: *procacciarsi.* || Andar in busca: *andar in procaccio.* || *intr. ass.* Ingegnarsi, industriarsi: *procacciare. P. pass.* PROCACCIATU: *procacciato.*
Procacciata. *s. f.* V. PROCACCIAMENTU.
Procacciatari-trazu. *verb.* Chi o che procaccia: *procacciatore-trice.* || Colui che s' ingegna di guadagnare, e si dice in buono o in cattivo senso: *procaccino.*
Procaccin. *s. m.* Provvisione, acquisto: *procaccio.* || Utile: *procaccio.* || Colui che porta le lettere da una città a un'altra: *procaccio.*
Procedimentu. *s. m.* Il procedere: *procedimento.*
Procèdiri. *v. intr.* Andar avanti, camminare: *procèdere.* || Continuare, seguitar avanti: *procedere.* || —CONTRA DI UNU, proseguire il giudizio intentatogli: *procedar contro uno.* || PROCEDIRI *ass.* O PROCEDIRI BENI O MALI, usar termini e costumi convenevoli o sconvenevoli: *procedere,* o *proceder bene* o *male.* || Derivare, nascere: *procedere. P. pres.* PROCEDENTI: *procedente. P. pass.* PROCEDUTU: *procedulo.*
Procèdiri. *s. m.* Maniera di portarsi: *procedimento, procedura.* || Tratto, garbo. || AVIRI MALU PROCEDIRI, esser intrattabile, scortese o villano.
Procedura. *s. f.* Maniera di procedere, di trattare: *procedura.* || Il modo col quale si conduce un processo: *procedura.*
Proceduta. *s. f.* Il procedere.
Procella. *s. f.* Fortuna di mare: *procella.* || *met.* Pericolo: *procella.*
Procellària. *s. f. T. zool.* Uccello marino precursore di tempesta; è bruno colla groppa bianca: *uccello di tempesta.* Procellaria avis L.
Procelluu. *add.* Che porta procelle o è in procella: *procelloso* (MORT.).
Processari. V. PRUCISSARI.
Processicciu. V. PRUCISSICULU.
Processioni. V. PRUCISSIONI.
Processu. *s. m.* Procedimento, seguitamento: *processo.* || Avanzamento: *processo.* || Tutte le scritture e gli atti che si fanno nelle cause: *processo.* || Esame, ricercamento: *processo.* || Azione, maniera di procedere, e di trattare: *processo.* || *T. chir.* Le diverse maniere di eseguire le osservazioni chirurgiche: *processo.* || Metodo di fare qualche operazione: *processo.* || PROCESSU VERBALI, riassunto di un fatto per essere presentato al giudice, e così riassunto di checchessia per formar un documento ecc.: *processo.*
Processura. *s. f.* V. PRUCISSURA.
Procia. V. BROSCIA.
Prociatu. *s. m.* Nella frase ESSIRI IN PROCIATU o simile, essere sul punto di . . .: *esser in procinto.*
Proclama. *s. m.* Pubblicazione, bando, editto: *proclama.*
Proclamari. *v. a.* Pubblicar ad alta voce: *proclamare. P. pass.* PROCLAMATU: *proclamato.*
Proclamaturi. *s. m.* Chi o che proclama: *proclamatore.*
Pròclamazzioni. *s. f.* Il proclamare: *proclamazione.*
Proclivi. *add.* Inclinato, disposto, ma non in buon senso: *proclive.*
Proclività. *s. f.* Astratto di proclive: *proclività.*
Procommissariu. *s. m.* Colui che fa le veci del commissario: *procommissario.*
Procrastinari. *v. intr.* Indugiare d'oggi in domani: *procrastinare. P. pass.* PROCRASTINATU: *procrastinato.*
Procrastinazzioni. *s. f.* Il procrastinare: *procrastinazione.*
Procunsulari. *add.* Di o da proconsole: *proconsolare.*
Procunsulatu. *s. m.* Ufficio del proconsole: *proconsolato.*

Procànsulu. *s. m.* Chi tien le veci del consolo: *procònsolo.*

Procreari. *v. a.* Generare: *procreare. P. pass.* PROCREATU: *procreato.*

Procreaturi-trici. *verb.* Chi o che procrea: *procreatore-trice.*

Procreazzioni. *s. f.* Il procreare: *procreazione.*

Procura. *s. f.* Strumento di scrittura col quale si dolega legalmente ad altrui di operare in nome di chi delega: *procura.*

Procuramentu. *s. m.* Il procurare: *procuramento.*

Procurari. *v. a.* Ingegnarsi d'avere, procacciare: *procurare.* || Difendere l'altrui cause: *procurare.* || Attendere, dar opera: *procurare.* || PROCURARI PER UNU; adoperarsi a suo pro: *procurar per alcuno.* || *rifl. a.* Quando il servitore va via dice al padrone SI PROCURASSI, o ciò gli vien detto da questo; cioè cerchi di trovarsi altro servo, o viceversa altro padrone: *si provveda. P. pass.* PROCURATU: *procurato.*

Procureta. *s. f.* Il procurare.

Procuratureddu. *dim.* di PROCURATURI: *procuratorello.*

Procuraturi-trici. *s. m.* e *f.* Chi o che procura: *procuratore-trice.* || Colui che agisce e difende la causa e i negozi altrui: *procuratore.* || *Prov.* LA VURZA TREMA AVANTI LA PORTA DI L'AVVUCATU E DI LU PROCURATURI, per le spese che fanno fare.

Procuraturicchiu. V. PROCURATURENDU.

Procuredda. *dim.* di PROCURA.

Prodanu. *s. m. T. mar.* Fune, che dalla banda dinanzi della nave sostiene l'albero contro il vento: *straglio,* e ant. *prodano.*

Prodigalazza. *pegg.* } di PRODIGU.
Prodigaleddu. *dim.* }

Prodigalissimu. *add. sup. Prodigalissimo.*

Prodigalità. *s. f.* Qualità dell'esser prodigo, eccesso nello spendere: *prodigalità, prodigalitade, prodigalitate.*

Prodigalizzari *v. intr.* Usar prodigalità: *prodigalizzare* (z dolce). *P. pass.* PRODIGALIZZATU: *prodigalizzato.*

Prodigalmenti. V. PRODIGAMENTI.

Prodigaloni. *accr.* di PRODIGU.

Prodigamenti. *avv.* Con prodigalità: *prodigamente.*

Prodiggeddu. *dim.* di PRODIGGIU.

Prodiggiu. *s. m.* Fatto, indizio manifestante in modo straordinario cosa nascosta: *prodigio;* differisce da *portento* poichè questo annunzia da lontano cosa straordinaria, rignarda più l'effetto, e non dà l'idea, come quello, di cosa fanata e soprannaturale: *prodigio* si avvicina più al miracolo (*Tomm. D.*).

Prodiggiuzamenti. *avv.* Con prodigio: *prodigiosamente.*

Prodiggiusità. *s. f.* Qualità di ciò che è prodigioso: *prodigiosità.*

Prodiggiusu. *add.* Pieno di prodigio: *prodigioso. Sup.* PRODIGGIUSISSIMU: *prodigiosissimo.*

Pròdigu. *add.* Che spende più che non dovrebbe, meno di dissipatore che è quegli il quale spende più sregolatamente e disutilmente: *pròdigo.*

Proditoriamenti. *avv.* In modo proditorio: *proditoriamente.*

Proditòriu. *s. m.* Tradimento, inganno ordito contro la fede: *proditorio* (MORT.).

Proditòriu. *add.* Traditoresco, fellonesco: *proditorio.*

Prodi. *add.* Prò, valoroso: *prode.*

Prodizza. *s. f.* Valore, valentia: *prodezza.* || Azione generosa e virtuosa da prode: *prodezza.*

Producibbili. *add.* Atto a produrre, che si può produrre: *producibile, produttibile.*

Producimentu. *s. m.* L'atto del produrre: *producimento.*

Produciri. *v. a.* Dar l'essere, creare, generare: *produrre, producere.* || *met.* Cagionare, far nascere: *produrre.* || Addurre, metter in campo: *produrre.* || Dar frutto e si dice del terreno: *produrre.* || *rifl. pron. Farsi avanti, venir su, prodursi.* (*Fanf.* alla voce *produrre* non mette questo senso, però alla voce avanti, spiega farsi avanti: *presentarsi, prodursi a far checchessia*). *P. pres.* PRODUCENTI: *producente. P. pass.* PRODUCIUTU o PRODUTTU: *prodotto.*

Produciuta. *s. f.* Il produrre.

Produttibbili. V. PRODUCIBILI.

Produttivu. *add.* Che produce, atto a produrre: *produttivo.*

Produttu. *s. m.* Ciò che dà la produzione della terra: *prodotto.* || *T. arit.* Quel numero che nasce dal moltiplicar una quantità per un'altra: *prodotto.*

Produzzioni. *s. f.* Il produrre: *produzione.* || Ciò che produce la terra o altro: *produzione.* || Ciò che produce l'ingegno, il genio: *produzione* (in questo senso è da alcuno ripresa). || Per *dramma* o *commedia* o *tragedia.* || Presentazione di carte, documenti ecc. davanti il tribunale: *produzione.*

Produzzioneddu. *dim.* di PRODUZZIONI: *produzioncella* (in Firenze).

Proemietta. *dim.* di PROEMIU.

Proèmiu. *s. m.* La prima parte di un'opera, di un libro, ove principalmente si propone quello che si ha da trattare: *proèmio.*

Praemiuni. *accr.* di PROEMIU.

Profanamenti. *avv.* A mo' di profano: *profanamente.*

Profanamentu. *s. m.* L'atto del profanare: *profanamento.*

Profanari. *v. a.* Violare, contaminare, e propriamente usar le cose sacre in servigio di cose secolaresche: *profanare.* || Far cattivo uso di checchessia, usar male, contaminare checchessia: *profanare. P. pass.* PROFANATU: *profanato.*

Profanata. V. PROFANAMENTU.

Profanaturi *s. m.* Chi o che profana: *profanatore.*

Profanazzioni. *s. f* Il profanare: *profanazione.*

Profanu. *add.* Non sacro: *profano.* || Non iniziato in un'arte, una scienza o simile: *profano.* || Empio: *profano. Sup.* PROFANISSIMU: *profanissimo.*

Proferibbili. *add.* Che può profferirsi: *profferibile.*

Proferiri. *v. a.* Pronunziare, mandar fuori le parole: *profferire.* || Manifestare: *profferire.* || Offerire: *profferire.* || Dichiarare con autorità giuridica: *profferire. P. pass.* PROFERITU o PROFERUTU: *profferito.*

Professari. *v. a.* Palesare, confessare di aver un costume, una opinione; riconoscere pubblicamente una persona *o* cosa esser tale: *professare.* || Insegnar pubblicamente: *professare.* || Esercitar un'arte ecc.: *professars.* || Pronunziar i voti solenni in religione: *professare. P. pass.* PROFESSATU: *professato.*

Professioni. *s. f.* Il professare: *professione.* || Esercizio o mestiere: *professione.* || Solenne promessa d'osservanza che facevano i regolari: *professions.*

Professioneddu. *dim.* **Professionuna.** *accr.* } di PROFESSIONI.

Professoriu. *s. m.* Luogo ne' conventi dove stavan i religiosi non ancor sacerdoti, e il tempo che correva tra il noviziato e il sacerdozio: *professorio.*

Professu. *add.* Che ha fatto professione, e si dice de' religiosi regolari: *professo.*

Professuri. *s. m.* Colui che professa: *professors.* || Chi professa scienza e ne dà pubblica lezione: *professors.* || Colui che conosce a fondo un'arte *o* una scienza e ne può sentenziare: *professore.* || Quegli che tratta, agita *o* difende causa giudiciale: *causidico.* || Per MEDICU V. || || *Prov.* 'M MANU DI PROFESSURI NUN SI PERDI CAUSA, chi sa fare, riesce.

Professurieehiu. V. PRUFISSURICCHIU.

Professurismu. *s. m.* Ceto dei causidici.

Professuruni. *accr.* di PROFESSURI.

Profeta. *s. m.* Quegli che antivede *o* annunzia il futuro: *profeta.* || *Prov.* NIUDU È PROFETA 'N CASA PROPRIA, O NIUDU PROFETA A LA SUA PATRIA È ACCETTU, che corrisponderebbe al *Lat. nemo propheta in patria.*

Profetari. *v. a.* e *intr.* Provedere ed annunziar il futuro: *profstare. P. pres.* PROFETANTI: *profstante. P. pass.* PROFETATU: *profstato.*

Profeticamenti. *avv.* Con profezia: *profeticamente.*

Profèticu. *add.* Da profeta: *profstico.*

Profetissa. *fem.* di PROFETA: *profetessa.*

Profetizzari. V. PROFETARI.

Profezzio. *s. f.* Predizione del futuro: *profezia.*

Profezzieddu. *dim.* di PROFEZZIA.

Proficuu. *add.* Che dà profitto: *proficuo.*

Profilari. *v. a.* Ritrarre in profilo: *proffilare.* || Ornar alcuna cosa nella parte esterna: *proffilars.*

Profiloto. *s. f.* Il proffilare.

Profilotu. *add.* Da proffilare: *proffilato.* || Detto di naso, affilato: *proffilato.*

Profileddu. *dim.* di PROFILU: *profiluzzo.*

Profilu *s. m.* Aspetto che presenta il corpo guardato di fianco: *profilo.* || Disegno della linea estrema di un oggetto: *profilo.* || Ornamento della parte estrema di checchessia: *profilo.* || *T. arch.* Disegno della grossezza e projetto dell'edifizio sopra la sua pianta: *profilo.* || La linea della faccia che scende dalla fronte al mento, veduta di fianco: *profilo.* || DI PROFILU: *in profilo.*

Profiruta. V. PROFERITU in PREFERIRI.

Profittabili. *add.* D' utile, di profitto: *profittabile.*

Profittari. *v. intr.* Far profitto: *profittare.* || Esser utile, recar profitto: *profittare.* || V. APPRUFITTARISI. *P. pass.* PROFITTATU: *profittato.*

Profittatu. *s. f.* L'azione del profittare.

Profittèvuli. *add.* Giovevole, che è di profitto: *profittevole.*

Profittu. *s. m.* Giovamento, progresso, guadagno: *profitto.* || FARI PROFITTU D'UNA COSA, trarne utile: *far profitto d'alcuna cosa.* || FARI PROFITTU UNA COSA AD UNU, giovargli: *far profitto una cosa ad alcuno.*

Profluviu. *s. m. T. med.* Perdita copiosa d'umori del corpo: *profluvio.* || Abbondanza: *profluvio.*

Profugu. *add.* Fuggitivo: *pròfugo* (MORT.).

Profumamentu. *s. m.* Il profumare: *profumamento.*

Profumari. *v. a.* Dar il profumo a checchessia: *profumare.* || *rifl. a.* Spargersi con profumi le vesti la pelle ecc.: *profumarsi.*

Profumerio. *s. f.* Officina del profumiere: *profumeria.*

Profumata. *s. f.* L'azione del profumare: *profumata.*

Profumatamenti. *avv.* Con profumo: *profumatamente.* || *fig.* Con ogni pulizia e diligenza: *profumatamente.* || Profusamente: *profumatamente,* particolarmente del pagar bene, senza gretteria.

Profumoteddu. *dim.* di PROFUMATA: *profumotina* (V. PARTICIPIU).

Profumateddu. *dim.* di PROFUMATU: *profumatuzzo.*

Profumatiuu. V. PROFUMAZZIONI.

Profumotu. *add.* Da profumare: *profumato. Sup.* PROFUMATISSIMU: *profumatissimo.*

Profumatuni. *accr.* di PROFUMATU.

Profumeru. *s. f.* Vaso in cui si fa il profumo: *profumiera.* || *fsm.* di profumiere.

Profumeri. *s. m.* Colui che fa unguenti odoriferi, profumi: *profumiere.*

Profumu. *s. m.* Quello che per delizia o per medicina s' abbrucia *o* si fa bollire per aver odore dal suo fumo: *profumo.* || E questo fumo stesso: *profumo.* || E generalmente qualunque cosa *o* semplice o composta atta in qualunque modo a render buon odore: *profumo.*

Profunnamenti. *avv.* Con profondità, a fondo: *profondamente.* || *met.* Diligentemente: *profondamente.* || Molto sodo, fortissimamente: *profondamente.*

Profunnari. V. SPROFUNNARI e derivati. || Arrivar in fondo.

Profunnicheddu. *add. dim.* Alquanto profondo.

Profunniri. *v. a.* Spargere profusamente, consumare per ispese eccessive: *profondere. P. pass.* PROFOSO: *profuso.*

Profunnissimamenti. *avv. sup. Profondissimamente.*

Profunnità. *s. f.* Una delle tre dimensioni del solido, altezza dall' alto al fondo: *profondità, profonditate, profonditade.* || Luogo profondo: *profondità.* || Estensione di sapere: *profondità.* || Cose difficili ad esser comprese: *profondità.*

Profunnu. *s. m.* Profondità: *profondo.*

Profunnu. *add.* Concavo, molto affondo: *profondo.* || Alto: *profondo.* || *met.* Grande, sommo: *profondo.* || Che va molto addentro in un'arte o scienza: *profondo.* || Difficile ad intendersi: *profondo. Sup.* PROFUNNISSIMU: *profondissimo.*

Profonnulidda. V. PROFUNNICEDDU.
Profusamenti. *avv.* Con profusione: *profusamente.*
Profusioni. *s. f.* Prodigalità: *profusione.*
Profusu. *add.* Da profondere: *profuso.* || Prodigo: *profuso. Sup.* PROFUSISSIMU: *profusissimo.*
Profuttiri. *v. a.* Sciupare checchessia in godimenti, divertimenti: *sgoliare* (*Rigutini*) || *Godersi* in generale checchessia. || Del mangiar ingordamente: *scuffiare, sbaffiare, sgranocchiare.* || Afferrare, appropriarsi: *arruffare.* || Rubare, portar via: *colleppotare, far vento ad una cosa. P. pass.* PROFUTTUTU: *sgoliato.* || *Goduto* ecc. In generale questo verbo sudicio è, come le altre parole simili, usato in tanti e svariati sensi, invece di parole più pulite.
Profuttutu. *s. f.* Lo sgoliare, lo scuffiare ecc.
Proggènii. *s. f.* Generazione, stirpe: *progènie.*
Proggenitori-trici. *s. m.* e *f.* Antenato: *progenitore-trice.*
Proggettari. *v. a.* Far una proposta, un disegno: *progettare* (voce biasimata dal *Fanf.* o da altri), *ideare, proporre, disegnare. P. pass.* PROGGETTATU: *progettato, ideato, proposto.*
Proggettatu. *s. f.* Il progettare.
Proggettu. *s. m.* Piano o disposizione de' mezzi per ottener uno scopo: *progetto* (biasimato dal *Fanf.*), *proposta, pensiero, idea.* || Dimostrazione in linee di ciò che vuolsi eseguire: *disegno.* || Per *intenzione.*
Prognosticari. *v. a.* Prevedere, annunziar il futuro: *pronosticare, prognosticare. P. pass.* PROGNOSTICATU: *prognosticato.*
Prognosticatori. *s. m.* Colui che prognostica: *pronosticatore.*
Prognosticazzioni. *s. f.* Il pronosticare: *pronosticazione.*
Prognòsticu. *s. m.* Pronosticamento, giudizio e congbiettura del futuro: *pronòstico.*
Programmu. *s. m.* Avviso contenente l'argomento di un'opera o simile: *programma.* || Scrittura che reoda ragione dell'indirizzo di una impresa; dei principi che si propugnano: *programma.* || Disposizione dei mezzi da seguire: *disegno.*
Progrediri. *v. intr.* Andar avanti ordinatamente: *progredire. P. pass.* PROGREDUTU: *progredito.*
Progressioni. *s. f.* Il progredire: *progressione.*
Progressista. *s. m.* Che ama il progresso: *progressista.*
Progressivamenti. *avv.* Con progressione: *progressivamente.*
Progressiva. *add.* Che va avanti o ha virtù di andar avanti: *progressivo.*
Progressu. *s. m.* Avanzamento, profitto: *progresso.* || L'andar inoanzi che fa l'umanità nel suo esplicamento e perfezionamento, a dispetto di corbacchioni, granchi, parrucconi e tutta la codineria che vuol fermare il sole: *progresso.*
Proibbiri. *v. a.* Comandare che non si faccia: *vietare*, ed è più generale di *proibire* che sol ha l'idea del riprovare che si fa checchessia; e di *inibire* che indica più l'atto dell'impedire che tal cosa si faccia. *P. pass.* PROIBEITU e PROIBUTU: *proibito.*
Proibbitiva. *add.* Che proibisce: *proibitivo.*
Proibbitu. *add.* Differente qualche volta dal participio PROIBBÙTU. Vale vieto o che si fa abborrire: *proibito* (sdrucciolo).
Proibbituri-trici. *s. m.* e *f.* Chi o che proibisce: *proibitore-trice.*
Proibbizzioni. *s. f.* Il proibire: *proibizione.*
Proibbutu. *s. f.* Il proibire.
Pròiri. V. PRÒJIRI.
Projetta. V. ESPOSTU § 2. || Nome generico d'ogni grave posto violentemente in moto: *projetto.* || La parte sporgente di un edificio, d'un membro d'ornamento ecc.: *projetto.*
Projezzioni. *s. f.* Lo stabilimento dove allevansi i gettatelli. || Moto violento d'un grave slanciato.
Pròjiri. *v. a.* Approssimare checchessia tanto a uno eh' ei possa arrivarlo: *pòrgere.* || Dar in mano: *porgere.* || Dire, riferire: *porgere.* || Mostrare, far credere: *porgere.* || Esprimere, esporre: *porgere.* || *ass.* Per *soccorrere* ma sotto mano. || E per dar busse: *battere.* || PROJIRI, LIONATI, VASTUNATI ecc. darle: *mescere legnate, pugni* ecc. *P. pass.* PRUJUTU: *porto.* (PROJIRI o PROOIRI metatesi di *porgere*).
Proletariu. *s. m.* Uomo confinato a vivere nella più bassa miseria, vittima immolata alla società costituita a privilegio: *proletario.*
Proli. *s. f.* Progenie, i figli: *prole.* || E per *sim.* dicesi anco delle piante: *prole.*
Prolifiu. *add.* Che feconda, che fa prole: *prolifico.*
Prolissamenti. *avv.* In modo prolisso: *prolissamente.*
Prolissità. *s. f.* Lunghezza nell'operazione, o tempo impiegato: *prolissità.*
Prolissu. *add.* Che dura troppo nel suo operare, favellare ecc.: *prolisso.*
Prologhettu. *dim.* di PROLOGU: *prologhetto.*
Pròlogu. *s. m.* Quel ragionamento posto avanti, per lo più, a compoeimento rappresentativo, per ispiegare o dar lume nel soggetto: *pròlogo.* || Per principio, preambolo: *prologo.*
Prolungamentu. *s. m.* Il prolungare: *prolungamento.*
Prolungari. *v. a.* Allungare, mandar in lungo: *prolungare.* || Distendere, far più lungo: *prolungare.* || *rifl. att. Prolungarsi. P. pres.* PROLUNGANTI: *prolungante. P. pass.* PROLUNGATU: *prolungato.*
Prolungata *s. f.* L'azione del prolungare: *prolungamento.*
Prolongatamenti. *avv.* In modo prolungato: *prolungatamente.*
Prolungateddu. *dim.* di PROLUNGATA.
Prolongoteddu. *dim.* di PROLUNGATU.
Prulungotinu. V. PROLUNGATA.
Prulungativu. *add.* Atto a prolungare: *prolungativo.*
Prolungotu. V. in PROLUNGARI. || *avv.* Prolungatamente.
Prolnogazzioni. *s. f.* Il prolungare: *prolungazione.*
Promettiri. V. PRUMETTIRI.
Prominenti. *add.* Che ha prominenza: *prominente.*
Prominenza. *s. f.* Rialto sopra la superficie: *prominenza.*
Promiscuamenti. *avv.* In modo promiscuo: *promiscuamente.*

Promiscuità. *s. f.* Stato di ciò che è promiscuo: *promiscuità.*

Promiscuu. *add.* Confusamente misto, indistinto: *promiscuo.*

Promisa. V. PRUMISA.

Promodali. *add. Provvisorio.* (*Lat. promodo*).

Promodalmenti. *avv. Provvisoriamente* (BIUNDI).

Promontarieddu. *dim.* di PROMONTORIU.

Promontòriu. *s. m.* Monte o punta di terra che sporge in mare: *promontòrio.*

Promossu. *add.* Da promuovere: *promosso.*

Promovimentu. *s. m.* Il promuovere: *promovimento.*

Promòviri. *v. a.* Conferir grado o dignità maggiore di quella che uno ha: *promuòvere.* || Dar moto, incitare: *promuovere.* || Ajutare, favorire: *promuovere.* || Sominuovere: *promuovere. P. pres.* PROMOVENTI: *promovente. P. pass.* PROMUVUTO o PROMOSSU: *promosso.*

Promovuta. V. PROMOVIMENTU.

Promozzioni. *s. f.* Il promuovere: *promozione.*

Promulgari. *v. a.* Divulgare, pubblicare una legge o altro: *promulgare. P. pass.* PROMULGATU: *promulgato.*

Promulgaturi-trici. *verb.* Chi o che promulga: *promulgatore-trice.*

Promulgazzioni. *s. f.* Il promulgare: *promulgazione.*

Promuturi-tura. *verb.* Chi o che promuove: *promotore-trice.*

Pronipoti. *s. m.* Figlio del nipote, e si prende anche per discendente in generale: *pronepote, pronipote.*

Pronominali. *add.* Che appartiene a pronome: *pronominale.*

Pronomu. *s. m. T. gram.* Quella parte del discorso che sta invece del nome: *pronome.*

Pronosticari. V. PRUONOSTICARI e derivati.

Prontamenti. *avv.* Con prontezza: *prontamente.*

Prontissimamenti. *avv. sup. Prontissimamente.*

Prontizza. *s. f.* Qualità d'esser pronto: *prontezza.* || Risolutezza, disinvoltura con cui il corpo si muove, contrario a tardità: *prontezza.* || Perspicacia: *prontezza.*

Prontu. *add.* In punto, apparecchiato, presto: *pronto.* || Opposto a lento, a pigro: *pronto.* || || Perspicace, d'ingegno che prestamente apprende: *pronto.* || Repentino, che non lascia tempo a consiglio: *pronto.* || Acconcio, desideroso di fare: *pronto.* || Manifesto, chiaro: *pronto.* E vi ha esempio di dirsi anco p. e. BIDDIZZI PRONTI, appariscenti subito. || A PRONTI CUNTANTI, in moneta effettiva e lì per lì: *a pronti contanti.* || AVIRI 'M PRONTO, aver pronta una cosa: *aver in pronto. Sup.* PRONTISSIMU: *prontissimo.*

Prontuariu. *s. m.* Libro contenente cose da aver in pronto: *prontuario* (*Viani*).

Pronunciari. V. PRONUNZIARI.

Pronunzia. *s. f.* Il modo di profferire o mandar suono che dica qualcosa: *pronunzia.*

Pronunziabbili. *add.* Che si può pronunziare: *pronunziabile.*

Pronunziari. *v. a.* Profferire, mandar fuori suono che dica, che annunzi un senso: *pronunziare.* || Definire, sentenziare: *pronunziare.* || Pubblicare, dichiarare: *pronunziare. P. pass.* PRONUNZIATU: *pronunziato.*

Propagabbili. *add.* Che si può propagare: *propagare.*

Propagamentu. *s. m.* L'atto del propagare: *propagamento.*

Propaganna. *s. f.* Nome che si dà a Roma a una congregazione per la propagazione della religione cattolica: *propaganda.* || Per *propagazione.*

Propagari. *v. a.* Moltiplicare per via di generazioni, dilatare: *propagare.* || Spargere, diffondere: *propagare. P. pres.* PROPAGANTI: *propagante. P. pass.* PROPAGATU: *propagato.*

Propagata. V. PROPAGAZZIONI.

Propagatissimu *add. sup. Propagatissimo.*

Propagaturi-trici. *verb.* Chi o che propaga: *propagatore-trice.*

Propagazzioni. *s. f.* Il propagare: *propagazione.*

Propaggiuari. V. PIRPAINARI. || Seppellire vivo alcuno col capo in giù, tormento che si dava anticamente: *propagginare.*

Propalari. *v. a.* Divulgare, far noto a tutti: *propalare. P. pass.* PROPALATU: *propalato.*

Propaluturi. *verb. m.* Chi o che propala: *propalatore.*

Propèndiri. *v. intr.* Pender in favore di chicchessia o checchessia: *propèndere.*

Propenzioni. *s. f.* Il propendere: *propensione.*

Propenzu. *add.* Che propende: *propenso.*

Pròpia. *avv.* Propriamente: *proprio, propio.* || || PROPIA PROPIA, certissimamente, affatto: *del tutto.* || CCA O DDA PROPIA: *quà o là vicino.* E vale anco *qua o tà stesso.*

Propiamenti. *avv.* Con proprietà, giustamente: *propiamente, propriamente.* || Veramente: *propriamente.*

Propietà e **Propietati.** *s. f.* Il proprio e particolare di chicchessia o checchessia: *proprietà, proprietade, propriétate* e *propietà.* || L'aver una cosa in proprio, il dritto per cui una cosa appartiene ad alcuno: *proprietà.* || Utile, interesse: *propietà.* || Per DECORU V.

Propietarieddu. } *dim.* e *vilif.* di PROPIETARIU.
Propieturicchiu. }

Propietariu. *s. m.* Colui che ha in proprietà: *proprietario.*

Propietarmenti. *accr.* di PROPIETARIU: *proprietarione* (in Firenze).

Propiissimamenti. *avv. sup. Propriissimamenti.*

Propina. *s. f.* Lucro straordinario, insolito: *provento straordinario.*

Propinquu. V. VICINU. || *sost.* Congiunto per parentela: *propinquo* (MORT.).

Pròpiu. *s. m.* Quello che si attribuisce all'uno e non all'altro: *proprio, propio.*

Pròpiu. *add.* Che attiene o conviene ad alcuno, che è solamente di colui che lo possiede: *proprio, propio.* || Medesimo: *proprio.* || NOMU PROPRIU, quello che è applicabile ad uno solo: *nome proprio. Sup.* PROPIISSIMU: *propriissimo.*

Pròpiu. *avv.* V. PROPIA.

Propizziari. *v. a.* Render propizio: *propiziare* (MORT.).

Propizziu. *add.* Favorevole, benigno: *propizio.*

Propnibbili. *add.* Da proporsi: *proponibile.*

Proponimentu. *s. m.* Quel che uno si è proposto, intenzione, proposito: *proponimento.*

Propòniri. *v. a.* Porre avanti, metter in campo: *proporre, proponere.* || Stabilire: *proporre.* ||

Additare uno o una cosa come atto a checchessia : *proporre.* || PAOPONIRISI OI FARI UNA COSA, deliberare di farla : *proporsi di fare una cosa.* || *Proo.* L'OMU PROPONI E OIU OISPONI, dei disegni dell'uomo la riuscita è soggetta alla volontà di Dio : *l'uomo propone e Dio dispone.* *P. pass.* PROPOSTU : *proposto.*

Proporzionabbili. *add.* Che può proporzionarsi: *proporzionabile.*

Proporzionali. *add.* Che ha proporsione : *proporzionale.*

Proporzionalità. *s. f.* Qualità di ciò che è proporsionale : *proporzionalità.*

Proporzionalmenti. *avv.* Con proporzione : *proporzionalmente.*

Prupurzionari. *v. a.* Metter in proporzione, paragonare: *proporzionare* *P. pass.* PROPORZIONATU : *proporsionato.*

Proporzionutissimu. *add. sup.* di PROPOAZIONATU : *proporzionatissimo.*

Proporzioni. *s. f.* Conveniensa e relasioni fra le parti tra loro o tra loro e il tutto : *proporzione.* || *T. mat* Quella scambievole relazione che hanno insieme due grandesse, terminato per quanto si appartiene alla loro quantità : *proporzione.* || A PROPORZIONI O IN PROPOASIONI: *in proporzione.*

Propòscidi. V. PROBBOSCIOI.

Propòsitu. *s. m.* Proponimento, pensiero fermo di fare checchessia: *propòsito.* || Cagione, congruensa : *proposito.* || A PROPOSITU, A LU PROPOSITU, posto *avv.*, secondo la materia proposta, convenevolmente : *a* o *al proposito.* || A PROPOSITU, si dice a modo di esclamazione, quando si passa a parlare di una cosa venuta in mente e della quale pure ci pare opportuno a parlare o che abbia relasione col discorso: *a proposito.* || OI PROPOSITU, con quel dato proposito : *di proposito.*

Propòsitu. *s. m.* Titolo ecclesiastico di chi ha cura di anime : *proposto.*

Propositura. *s. f.* Dignità e carico del proposto : *propositura.*

Proposizioni *s. f.* Quello che si propone di trattare, deliberare, approvare: *proposizione.* || Membro o parte delle quali si compone il sillogismo : *proposizione.* || Parte del discorso che contenga un senso da potere stare per sè: *proposizione.*

Proposizionedda *dim.* di proposisione.

Proposta. *s. f.* Quel che si propone alla discussione : *proposta.* || La cosa proposta : *proposta.* || *Prov.* QUALI PROPOSTA FARAI, TALI RISPOSTA SINTIRAI, O A TALI PROPOSTA, TALI RISPOSTA: *a tal labbra, tal lattuga.*

Propostu. *add.* Da proporre: *proposto.*

Proprietà. V. PROPIETÀ.

Propriu. V. PROPJU.

Propugnari. *v. a.* Pugnar in favore, difendere: *propugnare.* *P. pass.* PROPUGNATU : *propugnato.*

Propugnatur-tricl. *verb.* Chi o che propugna: *propugnatore-trice.*

Pròroga. *s. f.* Prorogasione, dilazione : *pròroga.*

Prorogari. *v. a.* Allungar il tempo, differire ad altro tempo: *prorogare.* *P. pass.* PAOROOATU : *prorogato.*

Prorogata. *s. f.* Il prorogare.

Prorogazioni. *s. f.* Il prorogare : *prorogazione.*

Prorrazionali. *s. m.* Chi fa le veci del ragioniere.

Prorrùmpiri. } *v. intr.* Uscir fuori con impeto.
Prorùmpiri. } e si usa *fig.* anco : *prorompere.*

Prosa. *s. f.* Linguaggio o scrittura sciolta, non in versi : *prosa.* || *fig.* Cosa che manchi d'illusione. || SCRIVIRI 'M PROSA : *scriver in prosa.*

Prosàicu. V. PRUSAICU.

Prosàpia. *s. f.* Stirpe, schiatta: *prosàpia.*

Prosatori. *s. m.* Scrittore in prosa : *prosatore.*

Prusccniu. *s. m.* Luogo nel teatro destinato agli attori : *proscènio.*

Prosciucari. } *v. a.* Togliere l'umido, dissecca-
Prosciugari. } re, rasciugare : *prosciugare.*

Proscrittu. *add.* Allontanato, escluso da checchessia, condannato ad esilio : *proscritto.*

Proscriviri. *v. a.* Allontanare, escludere, condannar ad esilio : *proscrivere* (MORT.).

Proscrizioni. *s. f.* Il proscrivere : *proscrizione.*

Prosecutu. V. PRUSICUTU.

Prosegretu. V. PERCETTURI. V. SEGARTU in tal senso.

Prosegrezzia. V. PERCETTORIA.

Proseguimentu. *s. m.* Il proseguire : *proseguimento.*

Proseguiri *v. a.* Seguitar avanti: *proseguire.* || Persegnitare criminalmente per via del foro. || E per *tribolare, perseguitare.*

Prosclitu. *s. m.* Seguace di persona che propaghi nuova dottrina : *prosèlito.* || E per *partigiano.*

Prosit. Voce latina: *buon pro.* || Voce di plauso: *evviva.*

Prosodia. *s. f.* Regola per pronunsiare lunghe o brevi le sillabe: *prosodia.*

Prosopopèa. *s. f.* Figura rettorica con cui si introducono persone lontane o morte o cose inanimate: *prosopopèa.* || Gravità soverchiamente affettata : *prosopopea.* || Arrogansa: *prosopopea.*

Prosperamenti. *avv.* Con prosperità : *prosperamente.*

Prosperamentu. *s. m.* Il prosperare.

Prosperari. *v. a.* Mandare di bene in meglio : *prosperare.* || *intr.* Andar di bene in meglio : *prosperare.* *P. pass.* PROSPERATU : *prosperato.*

Prosperità. } *s f.* Stato, condizione, ed anco
Prosperitati. } avvenimento felice : *prosperità, prosperitade, prosperitate.* || *Prov.* QUANNU SI IN TEMPU DI PROSPERITATI, TIMI L'AVVIASITATI: *di gran prosperità, poco sicurtà.*

Prósperu. *add.* Felice favorevole, che apporta felicità : *pròspero.* *Sup.* PROSPERISSIMU : *prosperissimo.*

Prosperusu. *add.* Prospero : *prosperoso.* || Robusto, ben disposto di corpo : *prosperoso.*

Prospettiva. *s. f.* Arte che insegna disegnare le cose secondo la differenza che apporta fra loro la distanza : *prospettiva.* || Conghiettura, apparensa o speransa di beni futuri : *prospettiva.* || Le cose disegnate secondo quest'arte : *prospettiva.* || Le vedute naturali d'un paese ecc.: *prospettiva.* || *T. arch.* La rappresentazione d'un fabbricato di cui le parti sian diminuite secondo distanza o secondo lo scorcio ecc.: *prospettiva.* || METTIAI 'M PROSPETTIVA

'NA COSA, metteria in veduta: *porre in prospettiva una cosa.*

Prospettivista. *s. m.* Pittore secondo prospettiva: *prospettivista.*

Prospetto. *s. m.* Veduta: *prospetto.*

Prossimamenti. *avv.* Con prossimità: *prossimamente.*

Prossimità. *s. f.* Vicinanza: *prossimità, prossimitade, prossimitate.* || Attinenza di sangue: *prossimità.*

Pròssimu. *s. m.* Ciascun uomo relativamente all'altro: *pròssimo.* || Congiunto di sangue: *prossimo.* || CERTU PROSSIMU, per dire un tale.

Pròssimu. *add.* Più di vicino: *pròssimo.* || NI PROSSIMU, detto di tempo passato o futuro: *poco fa,* o *tra poco.*

Prostituiri. *v. a.* Avvilire, esporre a mai uso: *prostituire. P. pass.* PROSTITUITU, PROSTITUSUTO o PROSTITUTU: *prostituito.*

Prostitutu. *s. f.* Donna che si prostituisce: *prostituta.*

Prostituzzioni. *s. f.* Il prostituire o prostituirsi: *prostituzione.*

Prostramentu. *s. m.* Prostrazione: *prostramento.*

Prostrari. *v. a.* Distendere, abbattere a terra: *prostrare.* || *met.* Umiliare: *prostrare.* || *rifl. a.* Inchinarsi profondamente per riverenza, gettarsi ginocchione: *prostrarsi. P. pass.* PROSTRATU: *prostrato.*

Prostrazzioni. *s. f.* Il prostrare o prostrarsi: *prostrazione.* || Abbattimento, discadimento: *prostrazione.*

Prostribbulu. V. POSTRIBBULU.

Presuntuusu. V. PRESUNTUUSU.

Protagunista. *s. m.* e *f.* Il personaggio principale sulla scena, in un componimento, in un quadro ecc.: *protagonista.*

Protèggiri. *v. a.* Aver in protezione, difendere: *protèggere. P. pass.* PROTIGGIUTU o PROTETTU: *protetto.*

Proteggitori. *verb. m.* Protettore: *proteggitore.*

Protervu. *add.* Ostinato, superbo, arrogante: *protervo* (MORT.).

Protesta. *s. m.* Pubblica dichiarazione della propria volontà: *protesta.* || Il protestare: *protesta.* || Solenne dichiarazione contro una violenza o simile: *protesta.* || FARI 'NA PROTESTA, protestare. || V. PROTESTU.

Protestanti *add.* Dicesi a que' cristiani che riformarono la religione protestando contro le soperchierie della Corte romana: *protestante.*

Protestari. *v. intr.* Dennnziare o far intendere a uno che faccia o non faccia questa o quell'altra cosa: *protestare.* || Dichiarare di non riconoscere o accettare un detto, un fatto: *protestare.* || *att. T. merc.* Il far un protesto giuridico, per cui si dichiara a chi si è fatta tratta d'una cambiale, che per difetto d'accettazione o pagamento al termine prefisso, quegli sarà tenuto a tutti i danni ai quali il portatore della lettera potrà soggiacere: *protestare.* || *intr. pron.* Dichiararsi: *protestarsi.* || PROTESTARI LA STIMA, LA SERVITÙ ecc., affermare, tributare stima, servitù ecc. *P. pass.* PROTESTATU: *protestato.*

Protestata. V. PROTESTAZZIONI.

Protestatòriu. *add.* Attenente a protestazione: *protestatorio.*

Protestazzioni. *s. f.* Il protestare: *protestazione.*

Protesto. *s. m.* Protestazione: *protesto.* || *T. mar.* Atto giuridico per cui si protesti una cambiale: *protesto.* || Richiamo, lamentanza: *protesto.*

Protettoratu. *s. m.* Ufficio del protettore: *protettorato.*

Protettoreddu. *dim* di PROTETTURI.

Protettori-turo-trici. *verb.* Chi o che protegge: *protettore-trice.*

Protezzioni. V. PRUTIZZIONI.

Protocollu. *s. m.* Libro maestro dove i notai scrivon i testamenti, i contratti che rogano: *protocollo.* || Libro da registrarvi dentro checchessia brevemente per poi distendersi più lungamente e autenticamente: *protocollo.* || Registro nel quale si scrivono per ordine di tempo tutti gli atti, rapporti, ordinanze che partono o si ricevono da un ufficio: *protocollo.*

Protomartiri. *s. m.* Primo martire: *protomartire.* || ESSIRI PROTOMARTIRI NI 'NA COSA, esser il bersaglio, o esser eccessivamente aggravato da checchessia: *esser il martire di checchessia.* Vale anche averne piena cognizione per propria esperienza: *esserne ammaestrato per l'appunto.*

Protomedicali. *add.* Appartenente a protomedico.

Protomedicatu. *s. m.* Carica di protomedico: *protomedicato.*

Protomèdicu. *s. m.* Primo o principale dei medici: *protomedico.*

Protonotariali. *add.* Appartenente a protonotaro.

Protonotariatu. *s. m.* Dignità e ufficio del protonotario: *protonotariato.*

Protonotaru. *s. m.* Principale o primo de' notai: *protonotario.*

Protoquamquam. *s. m.* Il sopracciò, il primo in checchessia: *protoquamquam.*

Protràiri. *v. a.* Tirar in lungo: *protrarre, protràere. P. pass.* PROTRATTO: *protratto.*

Protrazzioni. *s. f.* Il protrarre: *protrazione.*

Protribbunali. Vale la sedia giudiciale: *protribunale.* || SCIRI PROTRIBBUNALI, dicesi dei giudici quando rendono ragione: *sedere protribunali* (MORT.).

Protu. *s. m.* Colui che nelle stamperie è il primo e come direttore: *proto.* || Per chi è il primo in un'arte, in una fabbrica ecc.: *proto.*

Protubberanza. *s. f.* Escrescenza prodotta in fuori a mo' di tumore: *protuberanza.*

Pròvula. V. PRÒVULA.

Prova e **Pruova.** *s. f.* Esperimento, cimento: *prova, pruova.* || Testimonianza, ragione, conferma: *prova.* || Gara, emulazione: *prova.* || Prodezza: *prova.* || Saggio: *prova.* La esecuzione d'una commedia, d'un'opera prima di esporsi al pubblico: *prova.* || Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto: *prova.* || FARI LA PROVA, provar in giudizio: *far prova.* || E per provare, affignere: *far prova.* || IN O A PROVA, a condizione di faroe prova: *a prova.* || A TUTTA PROVA, atto a resistere a ogni prova: *a tutta prova.* || *Prov.* A LA PROVA SI VINI LU VALENTI, i fatti provano se è vero: *alla prova si scortica l'asino.* || FARI LI PROVI, dicesi degli acrobati e dei ginnastici

qnando fanno la ginnastica, qnasi dire prove di forza.

Provari. V. PRUVARI.

Provedimentu. *s. m.* Il provvedere: *provvedimento.*

Provenienti. *add.* Che provieno: *provenients.*

Provenienza. *s. f.* Il provenire, derivazione: *provenienza.*

Provènіri. *v. intr.* Derivare, procedere, nascere: *provenire. P. pass.* PROVENUTU: *provenuto.*

Proverbiali. *add.* Di proverbio: *proverbiale.*

Proverbialmenti. *avv.* In proverbio, per proverbio: *proverbialmente.*

Proverbiu. *s. m.* Detto breve, arguto, sentenzioso, che sotto figura contiene un avvertimento morale, scientifico o che: *proverbio.* || PASSARI 'N PROVERBIO, esser cosa divulgata per tutti: *andar in proverbio.*

Provettu. V. PRUVETTO.

Pruviciàriu. *s. m.* Chi fa le veci del vicario.

Providamenti. *avv.* Con provvidenza, accortamente: *provvidamente.*

Providenda. *s. f.* Dicesi ne' tribunali la stanza che precede quella de' giudicanti.

Pruvidendàriu. *s. m.* Colui che ha cura dell'uscio dei tribunale: *usciere.*

Providenti. *add.* Che provvede: *provvidente. Sup.* PROVIDENTISSIMU: *provvidentissimo.*

Providenza. V. PRUVIDENZA.

Pruvidiri. **Providiri.** } V. PRUVIDIRI.

Pròvidu. *add.* Che ha provvidenza, saggio: *pròvvido.*

Pruvincia. V. PROVINCIA e seg.

Pruvisioni. V. PRUVISIONI.

Provisòriu. V. PROVISORIU.

Provista. V. PRUVISTA.

Pròvitu. V. PRÒTERVO. || FACCI PROVITA, sfacciato.

Provocamentu. *s. m.* Il provocare: *provocamento.*

Pruvucari. V. PRUVUCARI e derivati.

Pròvula. *s. f.* Forma di cacio vaccino a mo' di peretta: *mozza, lisia di moro.* || Qualità di cacio di latte di bufalo: *provaluru.*

Prozziu. *s. m.* Zio del padre e della madre: *prozio.*

Prua. *s. f.* Parte anteriore della nave: *prua, prora, proda.* || YUTARI O TENIRI LA PRUA SUPRA DI ONU, persegnitario, o anco spiario. || SÈDIRI O MITTIRISI A PRUA, ne' cocchi, sedere avanti, colle spalle verso il cocchiere.

Pruari. V. PURGARI.

Pruatoriu. V. PURGATORIU.

Prùbbicu. V. PÙBBLICU.

Prucaccèddu. *dim.* di PRUCACCIU.

Prucacciari. V. PROCACCIARI.

Prucchi. V. NNINNI (BOCCA).

Prucèdiri. V. PROCEDIRI.

Prucidiruu. *add.* Che opera: *operoso.*

Prucìduu. *add.* Che procede. || MALU PRUCIDUU: *sgarbato.*

Prucintu. V. PROCINTO.

Prucissari. *v. a.* Formar processo: *processare.* || — UNA COSA, farne materia di processo: *processare una cosa. P. pass.* PROCISSATO: *processato.*

Prucissata. *s. f.* Il processare.

Prucisseddu. *dim.* di PRUCESSU: *processello.*

Prucissettu. *dim.* di PROCESSO: *processetto.* || Volumetto di scritture messe insieme, ad un oggetto, e da servire unite: *fascicolo.*

Prucissioni. *s. f.* L'andare che fanno i preti o i congregati attorno in ordinanza con ceri accesi ecc., in onoranza di qualche santo o Dio: *processione.* || IRI 'M PRUCISSIONI, andar a torno: *andar a processione.* || NUN YULIRI AD UNU MANCU PRI CUMPAGNU DI PRUCISSIONI V. in CUMPAGNU.

Prucissiunedda. *dim.* di PRUCISSIONI.

Prucissura. *s. f.* Il processo che si fa contro un reo: *processura.*

Pruclamari. V. PROCLAMARI.

Prudenti. *add.* Che ha prudenza: *prudente.* || *Prov.* PIGGHIA CUNSIGGHIU DI PRODENTI CHI MAI TI NNI PENTI: *chi siegue il prudente mai non se ne pente. Sup.* PRUDENTISSIMO: *prudentissimo.*

Prudentimenti. *avv.* Con prudenza: *prudentemente.*

Prudentissimamenti. *avv. sup. Prudentissimamente.*

Prudenza. **Prudenziu.** } *s. f.* Scienza del bene e del male, che dispone a ben giudicare le cose da farsi o da fuggirsi: *prudenza, prudenzia.* || Senno, saviezza, accorgimento: *prudenza.* || *Prov.* CU LA PRUDENZA LO MUNNO SI VINCI: *colla pazienza si vince tutto.* || L'USARI LA PRUDENZA È DI LI NOTTI, è chiaro.

Prudenziali. *add.* Di prudenza: *prudenziale.*

Prudenzialmenti. *avv.* In modo prudenziale: *prudenzialmente.*

Pruderi. V. PRURERI.

Prudi. *s. m.* Giovamento, utilità: *prò, prode.* || BON PRODI, si dice per augurar altrui del bene: *buon prò.* E MALU PRUDI: *mal prò.*

Prudiggiari. *v. intr. T. mar.* Maneggiare, governar la prua: *prueggiare.*

Prudinteddu. *dim.* di PRUDENTI.

Prudintoiu. *add.* Sacciuto, che sta in sul grave: *spulatondo, spulasenno.*

Prudentuni. *accr.* di PRUDENTI.

Prudizza. *s. f.* Opera, impresa da prode: *prodezza.* || Valore, fortezza di corpo: *prodezza.*

Prudu. V. PRUNI.

Prufanari. V. PROFANARI.

Prufanu. V. PROFANO.

Prufiriri. V. PROFERIRI.

Prufilari. *v. intr. T. mar.* Moliar un cavo, che passa per bozzelli: *sartiare* (*Zan. Voc. Met.*).

Prufilatu. V. PROFILATU.

Prufissioni. V. PROFESSIONI.

Prufissiunazza. *pegg.* di PROFESSIONI: *professionaccia* (*Tomm. D.*).

Prufissiunedda. *dim. Professioncella.*

Prufissiununa. *accr.* di PROFESSIONI.

Prufissurazzu. *pegg.* **Prufissureddu.** *dim.* **Prufissuricchiu.** *dim.* e *vilif.* **Prufissuruni.** *accr.* } di PROFESSURI.

Prufitisu. Per profeta; anco *Bracciolini* usa *profetesso.*

Prufucari. V. PRUFUCARI.

Prufumeddu. *dim.* di PROFUMU.

Prufunnari. V. SPROFUNNARI.

Prufunneddu. *dim.* di PROFUNNU.

Prufunnu. V. PROFUNNU.
Pruggittari. V. PROGGETTARI.
Pruggitteddu. *dim.* } di PRUGGETTO.
Pruggittuni. *accr.* }
Prùggnulu. *s. m. T. bot.* Albero di frutto simile all'oliva, di color rosso e di sapor afro: *corniolo.* Cornus mascula L. || Frutto di esso albero: *corniola.*
Pruibbiri. V. PROIBBIRI e derivati.
Pruiggiari. V. PRURIGGIARI.
Pruimentu. *s. m.* Il porgere: *porgimento.*
Pruiri. V. PRUSIRI.
Pruitteddu. *s. m* Que' fanciulli abbandonati dai genitori, che son gettati alla ruota: *gettatello.*
Pruituri. *verb. m.* Colui che porge: *porgitore.*
Prujettu. V. PROJETTU.
Prujutu. V. in PROJIRI.
Prulungari. V. PROLUNGARI.
Prumesta. V. PRUNESTA.
Prumèttiri. *v. intr.* e *att.* Obbligar altrui la sua fede di fare alcuna cosa: *promettere.* || Fare sperare checchessia: *promettere.* || *antifr.* Minacciare: *promettere.* || PRUMETTIRI MARI E MUNTI, O ROMA E TOMA, cioè molto e grandi cose: *promettere Roma e toma*, o *mari e monti.* || A RICCU NUN PRUMETTIRI E A POVIRU NUN MANCARI, quando si promette bisogna attendere. || PROMITTO PROMITTIS STA PRI NUN ATTENNIRI: *il promettere è la vigilia del non attendere.* || || CU' ASSAI PRUMETTI PRESTU SI NNI PENTI, è chiaro. || PRONTU PRUMETTI CU' NUN PÒ OSSERVARI: *chi molto profferisce, poco mantiene.* || PRUMETTIRI BENI, essere di grande aspettativa: *promettere bene.* || PRUMETTI POCU ED ATTENNI ASSAI, è far da savio ed onesto. || NUN PRUMETTIRI COSI CHI NUN POI ATTENNIRI, è chiaro. || PRUMETTIRI È VIGGILIA DI LU DARI, almeno per l'uomo onesto. || *rifl. a. Promettersi. P. pass.* PRUMITTUTU O PRUMISU: *promesso.*
Prumisa. } *s. f.* Il promettere e la cosa promes-
Prumissa. } sa: *promessa.* || E nel lotto è la somma che si assegna per la vincita. || Sposa: *promessa sposa. Prov.* || OGNI PRUMISA È DEBBITU (e vi s'aggiunge E SI DUNA), a ciò che si promette, bisogna attendere: *ogni promessa è debito.* || DI MINACCI NUN TIMIRI, DI PRUMISSI NUN GUDIRI, niuno devo temer troppo delle minacce o fidar delle promesse: *di minacce non temere, di promesse non godere.* || PRUMISA A FORZA NUN DIVI USSIRVARISI: *promessa ingiusta, tener non è giusto.*
Prumissioni. *s. f.* Promessa: *pramessione, promissione.*
Prumisu. *s. m.* Sposo: *promesso sposo.*
Prumittiri. V. PRUMETTIRI.
Prummisa. V. PRUMISA.
Prumuni. V. PURMUNI. || RUSICARI PRUMUNI, brontolare: *bofonchiare.* Tolta la figura dai gatti che ringhiano quando hanno carne, polmone, o altro in bocca.
Prumuula. V. PURMUNIA.
Prumuntoriu. V. PROMONTORIU.
Prumuntorieddu. *dim.* di PRUMUNTORIU: *promontorietto.*
Prunami. *s. m.* Quantità, aggregato di susine.
Prunara. *s. f.* L'albero delle susine: *susino.* || *add.* Si dice ad una specie di uliva nera e tonda. || Ed anco ad una sorta di uva di acini nero-rossi, ultima a maturarsi, e buona a mangiarsi.
Prunazzu. *pegg.* e *accr.* di PRUNU, in senso di susino, e di susina.
Pruneddu. *s. m.* L'uovolo dell'occhio.
Pruneddu. *dim.* di PRUNU: *susinetta.* || Alberetto di susine: *susinetto.*
Prunitu. *s. m.* Luogo piantato a susini: *prugnetto* (D. R.).
Pruntarisi. *v. rifl. a.* Offerirsi pronto a far checchessia: *profferirsi, esibirsi. P. pass.* PRUNTATU: *profferto, esibito.*
Pruntiscu. V. SFACCIATO. || Pronto a menar le mani: *manesco.*
Pruntizza. V. PRONTIZZA.
Prunu. *s. m.* Albero che fa la susina: *susino, prugno.* Prunus domestica cuita L. || il frutto: *susina.* || *Prov.* CIRASI E PRUNA, CHIANTANNI UNA, che no vengon molti: *chi vuol un pero ne ponga cento, chi cento susini ne ponga un solo.* || In *pl.* PRUNA. E si usa anco per dire NNINNI V. || FARI UN GRANU TUTTI LI PRUNA, far un chiasso, mortar la bestia e mandar in malora ogni cosa: *farla finita, far del resto, uscir dai manichi, finir in pere cotte* (Balacchi). || PRUNA DI CORI, susine bianche: *susine del cuore.* || —MUSCATEDDI: *susine moscadette.* || —RAPPARINI: *susine magnanese.*
Prunnuziari. V. PRONUNZIARI.
Prupensu. V. PROPENSU.
Pruppaina. V. PURPAINA e derivati.
Prupunimentu. V. PROPONIMENTU.
Prupustieddu. *dim.* di PROPOSTA.
Prureuti. V. PRUDENTI.
Prureri. *s. m. T. mar.* Chi guida la prua: *prodiere.*
Pruri. V. PRUNI.
Prurito. *s. m.* Pizzicore, mordimento: *prurito.* || *fig.* Desiderio, voglia di checchessia: *prurito.*
Prusàicu. *add.* Di o da prosa, non poetico: *prosàico.*
Prusapia. V. PROSAPIA.
Prusicedda. *dim.* di PROSA: *prosetta.*
Prusicutu. *add.* Ricercato dalla giustizia: *perseguitato, fuggiasco, pròfugo.*
Prusicuzzioni. *s. f.* Il perseguitare o l'esser perseguitato: *persecuzione.*
Prusiguiri. V. PROSEGUIRI.
Pruspettu. V. PROSPETTU.
Pruspirari. V. PROSPERARI o simili.
Prusuntuusu. V. PRESUNTUUSU e derivati.
Prutèggiri. V. PROTÈGGIRI.
Prutistantazzu. *pegg.* di PRUTISTANTI.
Prutistanti. V. PROTESTANTI.
Prutitturi. V. PROTETTURI.
Prutizzioni. *s. f.* Il proteggere, difensione, cura, custodia: *protezione.* || PIGGHIARI PRUTIZZIONI, cominciar a proteggere: *pigliar protezione.* || AVIRI LA PRUTIZZIONI DI UNU: *essere in protezione di alcuno.*
Prutizziuneddu. *dim.* } di PRUTIZZIONI.
Prutizziununi. *accr.* }
Pruvabbili. *add.* Probabile: *provabile.*

Pruvumeatu. *s. m.* Il provare: *provamento.*

Pruvuri. *v. a.* Far prova: *provare.* || Mostrare con ragioni e autorità: *provare.* || Dicesi del mettere le robe addosso per vedere se stanno bene: *provare.* || *rifl. a. Provarsi.* || Sindiarsi, dar opera di fare: *provarsi.* || *Prov.* CU' NUN PROVA NUN CRIDI (O NUN FA): *chi non prova non crede.* || LU PRUVATU CCHIÙ NUN LO PRUVARI, CA CCHIÙ CHI LU PROVI CCHIÙ TINTU LU TROVI, con chi si è sperimentato cattivo, non si torni ad aver che fare. *P. pass.* PRUVATU: *provato.*

Pruvatu. *s. f.* Il provare.

Pruvateddu. *dim.* del *part.* PRUVATU.

Pruveuua o **Pruvendu.** *s. f.* Quella quantità di biada che si dà in una volta ai cavalli: *profenda.* || Per *sim.* il cibo che si dà all'uomo. || LIVARI LA PRUVENNA, nel senso *fig.* vale toglier la mercede o anco il cibo per gastigo: *toglier la profenda* (*Bracciolini*).

Pruveuza. V. PRUVINZATA.

Pruverbiu. V. PROVERBIU.

Pruvettu. *add.* Avanzato in età: *provetto.*

Pruviceddu. *dim.* di PROVA: *provetta.*

Pruvideanuriu. V. PROVIDENOANIU.

Pruvideuti. V. PROVIDENTI.

Pruvideuzu. } Ragione nella mente di Dio, se-
Pruvideuzia. } condo la quale egli ordina e dirizza le cose al fine loro: *provvidenza, providenzia, providenza.* || Per provvedimento: *provvidenza.* || Antonomasticamente: *la divina provvidenza,* o la *divinità.*

Pruvidimeutu. V. PROVEDIMENTU.

Pruvidiuzieddu. *dim.* di PRUVIDENZA.

Pruvidiri. } *v. a.* Procacciare, somministrar al-
Pruvidirt. } trui quel che gli è bisogno: *provvedère, provedère.* || Aver l'occhio ad alcuna cosa, rimediarvi: *provvedere.* || Prevedere, antivedere: *provedere.* || Soddisfare, ricompensare: *provveders.* || Usar provvidenza: *provvedere.* || Far provvedimento, riparo, risoluzione: *provvedere.* || *Prov.* DIU PRUVIOI MACARI LA FURMICULA, è chiaro. *P. pass.* PRUVIDUTU O PRUVISTU: *provveduto, provvisto* o *provviso.*

Pruvidituri. *verb. m.* Chi o che provvede: *provveditore.*

Pruviduta. V. PRUVIOIMENTU.

Pruviduteddu. *dim.* del *part.* PRUVIDUTU.

Pruvigghia. *s. f.* Amido ridotto in polvere, e talvolta vi s'aggiungono materie odorose, serve a vari usi: *polvere di cipro, cipria.* (Contratto da PRUVULIGHIA).

Pruvigghieddu. *dim.* di PRUVIOGHIA.

Pruvincia. *s. f.* Regione, paese: *provincia.* || Estensione di paese che fa parte di uno Stato, o che comprende città, terre ecc. sotto uno stesso prefetto come sarebbero le 69 provincie nostre: *provincia.*

Pruvinciatatu. *s. m.* Grado del provinciale di convento, e il tempo che dura il suo ufficio: *provinciatato.*

Pruvinciateddu. *dim.* di PRUVINCIALI.

Pruvinciali. *s. m.* Dicevan i frati a quello che fra loro era il primo capo della provincia: *provinciale.* || Abitatore di provincia: *provinciale,* a differenza di quelli che abitano nella capitale.

Pruvinciali. *add.* Che riguarda o concerne una provincia: *provinciale.* || Che abita in provincia e non nella capitale: *provinciale.*

Pruvinciuiuu. *accr.* di PRUVINCIALI.

Pruvinciuzza. *dim.* di PRUVINCIA: *provincetta.*

Pruvinu. *s. m.* Pezzo di terra per porvi o rilevarvi dal seme diverse qualità di piante: *semenzajo, piantonaja.* || SIMINARI A PRUVINU, sparpagliando il seme, a man volante.

Pruvinzatu. *s. f.* Vento maestrale, quasi venga dalla Provenza, e suol essere foriero di burrasca. È anco quella spruzzaglia di pioggia che il vento caccia con violenza dentro o sopra checchessia.

Pruvinzatuteddu. *dim.* di PRUVINZATA.

Pruvisi. *s. m. T. mar.* Corda che si manda a terra per legarla ai corpi sulla riva: *provese.*

Pruvisioni. *s. f.* Il provvedere: *provvisione, provisione.* || Quantità di checchessia: *provvisione.* || Mercede che lo Stato dà a' pubblici officiali: *provvisione.* || L'onorario che si dava ai giudici, a tempi in cui non aveano stipendio: *sportula.* || FARI PRUVISIONI, provvedere: *far provvisione.*

Pruvisiunali. *add.* Che è per modo di provvisione: *provvisionale.*

Pruvisiunalmenti. *avv.* Per modo di provvisione: *provvisionalmente.*

Pruvisiunatu. *add.* Chi ha provvisione: *provvisionato.* || Per SBIRRU V.

Pruvisiunieddu. *dim.* di PRUVISIONI.

Pruvisiunieri. *s. m.* Chi ha l'incombenza di far le provvisioni: *provvisioniero.*

Pruvisoriamenti. *avv.* In modo provvisorio: *provvisoriamente.*

Pruvisoriu. *add.* Di cosa fatta per modo di provvisione, per un dato tempo: *provvisorio.*

Pruvistu. *s. f.* Provvisione, provvedimento: *provvista.* || Acquisto di cose necessarie a qualche uso, ma in quantità che basti: *provvista.* || E anticamente eran così dette le risoluzioni della potestà giudiziaria, scritte sulle suppliche.

Pruvistu. V. IN PRUVIOIMI.

Pruvucamentu. V. PROVOCAMENTU.

Pruvucari. *v. a.* Commuover a checchessia: *provocare.* || Incitare, sfidare: *provocare.* || Cagionare: *provocare. P. pres.* PRUVUCANTI: *provocante. P. pass.* PRUVUCATU: *provocato.*

Pruvucata. V. PROVOCAMENTU.

Pruvucativu. *add.* Atto a provocare: *provocativo.*

Pruvucaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che provoca: *provocatore–trice.*

Pruvucazzioni. *s. f.* Il provocare: *provocazione.*

Pruvucazzioucdda. *dim.* di PRUVUCAZZIONI.

Pruvularu. *s. m.* Colui che fabbrica la polvere delle armi da fuoco: *polverista.*

Pruvulata. V. SPUNVULATA.

Pruvuluzzata. *s. f.* Quella polvere che si leva in aria per via del vento, o da gente che cammini o simile: *polverio, polverone.*

Pruvulazzatedda. *dim.* } di PRUVULAZZATA.
Pruvuluzzatuna. *accr.* }

Pruvulazzeddu. *dim.* di PRUVULAZZU: *polveruzza.*

Pruvuluzzu. *s. m.* Terra arida e leggiera che si leva in aria e vola facilmente: *pòlvere, polve* (poeticamente). || E d'ogni altra cosa similmente ridotta: *polvere.* || —DI RISINA, la crittogama delle uve. || SCUTULARI LU PRUVULAZZU AD UNU, *fig.*, bastonarlo: *scuoters la polvers ad al-*

cuno. || ADDIVINTARI PRUVULAZZU, svanire, mandare, dileguarsi: *convertirsi in polvere.* E vale anco *fuggire, sparire*: *spulezzare.* || *Prov.* PRUVULAZZU DI JINNARU, CARRICA LU SULARU, cioè quando in gennajo non piove: *polve di gennajo carica il solajo* (o *riempis il granajo*).

Pruvulera. *s. f.* L' edifizio dove si fabbrica la polvere da fuoco: *polveriera.*

Prùvuli. *s. f.* Quella con cui si caricano le armi da fuoco: *pòlvere.* || V. PURVULI.

Pruvulicchia. } *dim.* di PRUVULI: *polveruzza.*
Pruvulidda. }

Pruvuligghia. *s. f.* Polvere sottile: *polveriglio* (*s. m.*). Per PRUVIGGHIA V.

Pruvulinu. V. PURVULINU. || Moltitudine d'insetti movendosi confusamente e quasi rammontandosi: *bulicame.*

Pruvulitu. *s. m.* Quelle minutissime pustolette con pizzicore che talora vengon alla pelle, accompagnate da rossore, e prodotte da diverse cagioni: *sudàmini.*

Pu. V. PPU. || Contratto di PRI LU: *per lo.* p. e. PÙ FRATI: *pel fratello.*

Pubbirtà. *s. f.* Età in cui l'uomo è atto alla generazione: *pubertà.*

Pubblica. *s. f.* Sorta di moneta equivalente a sette centesimi. Detta così dalla scritta che portava: *pubblica commodilas.*

Pubblicamenti. *ave.* In pubblico: *pubblicamente.*

Pubblicamentu. *s. m.* L' atto del pubblicare: *pubblicamento.*

Pubblicari. *v. a.* Render pubblico: *pubblicare.* || Render pubblico colla stampa: *pubblicare.* || Confiscare: *pubblicare. P. pass.* PUBBLICATU: *pubblicato.*

Pubblicata. *s. f.* L'azione del pubblicare: *pubblicata* (V. PARTICIPIU).

Pubblicaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che pubblica: *pubblicatore-trice.*

Pubblicazioni. *s. f.* Il pubblicare: *pubblicazione.*

Pubblicazzioni. *s. f.* Il pubblicare: *pubblicazione.*

Pubblicazzionedda. *dim.* di PUBBLICAZZIONI.

Pubblicista. *s. m.* e *f.* Autore di giornale pubblico o che è versato in tale scienza: *pubblicista.*

Pubblicità. } *s. f.* Qualità di ciò che è pubbli-
Pubblicitati. } co: *pubblicità, pubblicitade, pubblicitate.* || FARI 'NA PUBBLICITÀ, *fare* rumore e puzzo di cosa che sarebbe meglio celata: *far una piazzata, far una scena.*

Pùbblicu. *s. m.* Comunità, l' aggregato di persone: *pùbblico, pùblico.*

Pùbblicu. *add.* Che è comune ad ognuno, contrario di privato: *pùbblico.* || Noto, manifesto: *pubblico.* || IN PUBBLICU, posto *avv.*, pubblicamente: *in pubblico. Sup.* PUBBLICISSIMU: *pubblichissimo.*

Pubbi. *s. m. T. anat.* La parte che soprasta immediatamente alle parti genitali: *pube.*

Puci. V. PURCI. In certi luoghi di Toscana, come p. e. a Livorno dicon anche *puce.*

Pudagra. V. PODAGRA e seg.

Puddaci. *s. f. T. bot.* Pianta a fiori bianchi. Chrysanthemum leucanthemum.

Puddami. *s. m.* I polli in generale: *pollame.*

Puddara. *s. f.* Le sette stelle che sono tra il tauro e l'arlete, piccole e in DD mucchio: *gallinelle, plejadi, stella polare.*

Puddareddu. *dim.* di PUDDARU: *pollajetto* (in Firenze).

Puddari. V. BULLARI.

Puddaru. *s.* m. Luogo dove si tengon i polli: *pollajo.*

Puddarusi. *accr. Pollajone.*

Puddastra. *s. f.* Gallina giovine: *pollastra.* || —MARZUOLI: *polli marzuolini*, nati in marzo.

Puddastrazza. *pegg.* di POLLASTRA: *pollastraccia.*

Puddastredda. *dim. Pollastrella, pollastrina.*

Puddastruna. *accr. Pollastrona.*

Puddastrunazza. *pegg.* di PUDDASTAUNA: *pollastronaccia.*

Puddastrunedda. *dim. Pollastrotta.*

Puddicinazzu. *pegg.* di PUDDICINU.

Puddicinedda. *s. m.* Personaggio ridicolo introdotto da' Napolitani nella commedia, e per *sim.* uomo ridicolo: *pulcinella.* || Piccolo sprone di ferro che al bisogno si mette nel fornimento del cavallo per correggerlo da qualche vizio (SICILIANO).

Puddicineddu. *dim.* di PUDDICINU: *pulcinello, pulcinetto.*

Puddicinidda. V. PURCINILLATA.

Puddicinu. *s. m.* Quello che nasce dalla gallina, fin che va dietro alla chiocca: *pulcino.* || Per *sim.* anco degli altri volatili: *pulcino.* || ESSIRI LU PUDDICINU DI LA LUNA, debole ed infermiccio: *scriato, esser una conca fessa.* || ESSIRI UN PUDDICINU ANNIGATU A L'OVU, di chi sta mal cencio, o imbrodolato tutto: *esser un pulcin bagnato.*

Pùddira. V. FARFALLA. || APPARAGGIARI LI PUDDIRI, *T. di bigatteria.* V. 'NCUCCHIARI (AN. CAT.). Da PUDDU nel § 2 V.

Puddiraxxu. *pegg.* di PUDDITRU. E per *accr. puledrotto.*

Puddiredda. *dim. Puledretto, puledrino.*

Puddiriari. *v. intr.* Scherzare, far baje; tolta l'idea da' puledri briosi: *ruzzare.*

Puddirica. *s. f. T. bot.* Sorta di pianta: *tricomane* (D. B.).

Puddiricchiu V. PUDDITREDDU.

Puddiru. *s. m.* Cavallo, asino, mulo giovane: *puledro.* || *Prov.* NUN SEMPRI MANSU RINESCI UN PUDDITRU, non tutte cose riescono: *non tutte le fusa vengon dritte.*

Puddirusi. V. PUDDITRAZZU.

Puddiruzzu. *dim.* e *vezz.* di PUDDITRU: *puledruccio.*

Puddu. V. PULLU. || —DI LAPI, vermicello bianco che si genera dalle pecchie nel mele, e che poi diventa pecchia: *cacchione* (in *Lat. pullus* è pulcino, è puledro, insomma ciò che è di fresco nato, d'onde il nostro PUDDU).

Pudia. *s. f.* Lembo da piè della veste: *pedana.* E se per ornamento o rifinitura: *balza.* || Quella striscia che si pone dappiè alle vesti lunghe per fortificarle: *doppia.* (Da PEDI V.). || AVIRI AD UNU SEMPRI A LI PUDII: *aver uno alle costole.* || NUN CI PUTIRI CIARARI LA PUDIA, non potere starci in paragone. || SCUTULARISINNI LI PUDII, non se ne impacciare: *lavarsene le mani.*

Pudicamenti. *avv.* Con pudicizia: *pudicamente.*

Pudicizia. *s. f.* Continenza da ogni atto che accenda a libidine; virtù che rifugge dagli atti turpi: *pudicizia.*

Pudicu. *add.* Che ha pudicizia: *pudico.*

Pudicdda. *dim.* di PUDIA: *lembuccio.*

Pudirettu. *dim.* di PUNIRI: *poderetto.*
Pudiri. *s. m.* Possessione di campi con casa da lavoratori: *podere.*
Puduri. *s. m.* Avversione a quanto sente di vergognoso, riguardo da ogni cosa inconveniente: *pudore.*
Puema. *s. m.* Componimento poetico, diviso in canti ecc.: *poema.*
Puemettu. *dim. Poemetto.*
Puerili. *add.* Di o da fanciullo: *puerile.* || *avv.* Puerilmente.
Puerilità. *s. f.* Puerizia: *puerilità.* || Azione puerile: *puerilità.*
Puerilmenti. *avv.* Da fanciullo: *puerilmente.*
Puerizzia. *s. f.* Età che succede all' infanzia o precede l'adolescenza: *puerizia.*
Puèrpera. *s. f.* Partoriente: *puèrpera.*
Puerpèriu. *s. m.* Il parto: *puerperio.*
Pueta. *s. f.* Facitore di poesie: *poèta.* || *Prov.* PUETA, CANTATURI E PINCISANTI, SIRA E MATINA CAMPANO SCUNTENTI, O CANI E PUETI BAJANU A LA LUNA, insomma l'arte bella non dà molto guadagno.
Puètica. *s. f.* L'arte del poetare: *poètica.*
Puèticamenti. *avv.* Da poeta: *poeticamente.*
Puèticu. *add.* Di o da poeta; che appartiene a poesia: *poètico. Sup.* PUETICHISSIMU: *poetichissimo.*
Puf. Interiezione: *uff, auff.*
Puffiti. V. PPÙFFITI.
Puggettu *dim.* di PONGIU: *poggetto.*
Puggbiuni *s. m.* Sorta di uva di acini grossetti, bianco-verde.
Puggiari. *v. intr. T. mar.* Prendere il vento a tribordo, cioè dal fianco destro: *poggiare.* || Il tirar del vento: *poggiare* (PITRÈ).
Pugnalari. *v. a.* Uccidere con pugnale: *pugnalare. P. pass.* PUGNALATU: *pugnalato.*
Pugnalata. *s. f.* L'azione del pugoalare, e ferita di pugnale: *pugnalata.*
Pugnalatedda. } di PUGNALATA.
Pugnalatuna. }
Pugnalaturi. *verb.* Chi pugnala: *pugnalatore.*
Pugnalazzioni. *s. f.* Il pugnalare.
Pugnalazzu. *pegg.* e *accr.* di PUGNALI: *pugnalaccio.*
Pugnaleddu. *dim.* di PUGNALI: *pugnaletto.* || Pietra piccola per fabbricare.
Pugnali. *s. m.* Arme corta, da ferire di punta: *pugnale.* || Pietra piccola da fabbricare. Forse dalla grossezza del pugno.
Pugnalottu. *s. m.* Pugnale alquanto grande: *pugnaletto.*
Pugnaluni. *accr.* di PUGNALI: *pugnalone.*
Pugnarizzu. *add.* Della grossezza di un pugno.
Pugniari. *v. a. Dar pugni, garontolare.* || Impastare checchessia adoperando i pugni. || *recipr.* Percuotersi vicendevolmente a pugni: *far ai pugni* o *alle pugna.*
Pugniata. *s. f.* Il far a' pugni. || *fig.* Contesa anco di sole parole: *tetichìo.*
Pugniatedda. *dim.* di POGNÌATA
Pugnicceddu. V. PUGNINNU.
Pugniddittu. *dim.* di PUGNINDU: *pugnellino, pugnelletto.*
Pugniddu. *dim.* di PUGNU: *pugnello, pugnino.*
Pugnu. *s. m.* La mano serrata: *pugno.* || Percossa data col pugno: *pugno.* || Quantità di materia che può contenere la mano serrata: *pugno.* || Si dice per mano in significato di carattere o scrittura: *pugno.* || TENIRI A UNO 'NTR'ON PUGNO, averlo in potestà: *avere* o *tenere in un pugno.* || AVIRI 'NTRA LI PUGNA, esser sicuro di una cosa: *aver in pugno chicchessia.* || ESSIRI CARRUMAGNU CU LU PUONU CHIUSU, essere spilorcio. || A PUONA, posto *avv.*, co' pugni: *a pugna* (*pl.* PUONA: *pugna* le mani serrate; e *pugni* le mani serrate, e le percosse così date).
Pugnuneddu. *dim.* di POGNUNI: *pugnellino.*
Pugnuni. Quella quantità di materia che può contenere la mano serrata: *pugnerello, pugnello.*
Pula. *s. f. T. mar.* Vento di terra. (PASQ. Dall'*Ebr. puah:* spiare, soffiare). || Quell'aria fresca e pungente che si sente la mattina presto: UZZA. || *Prov.* SPAGGHIA CO LA PUÌA, CA L'OMU S' ARRICRIA, bisogna spagliar col vento fresco.
Puisia. *s. f.* Componimento poetico: *poesia.* || L'arte di comporre in versi: *poesia.* || Illusione, bellezza, apparenza; idea inattuabile, utopia: *poesia.* || FARI PUISII, poetare: *far poesie.* E vale anche dir fiabe: *favolare.* Improvvisar versi: *cantar di poesia.*
Puisiari. V. PUITARI.
Puisiazza. *pegg.* di PUISIA: *poesiaccia* (*Tomm. D.*).
Puisieddu. *dim. Poesiola, poesiuccia.*
Puitari. *v. intr.* Far poesio: *poetare. P. pres.* PUITANTI: *poetante.*
Puitastru. *s. m.* Poeta di poco conto: *poetastro.*
Puitazzu. *pegg.* di PUETA: *poetaccio.*
Puitichìnu. *dim.* e *vilif.* di poeta: *poetino, poetònzolo, poetùcolo.*
Puitinu. *dim.* di POETA. E si dice di coloro addetti al teatro che modificano, guastano o accomodano i versi da mettersi in musica.
Puitissa. *fem.* di POETA: *poetessa.*
Puitizzari. *v. intr.* Poeteggiare: *poetizzare, P. pass.* PUITIZZATO: *poetizzato.*
Puitoni. *accr.* di PUETA: *poetone.*
Puituzzu. *dim. Poetuzzo.*
Pujia. V. PUÌA.
Pulacca. V. POLACCA.
Pulacchiari. V. 'MPAPOCCHIARI. Da POLACCU V.
Pulagra. V. PUDAGRA.
Pulaina. V. STIVALA (PASQ.).
Pulchiceddu. *dim.* di POLCA: *polchettina* (in Firenze).
Puleggia. *s. f. T. art.* Specie di girella da taglie e carrucole: *puleggia.*
Puleju. V. PULÈO.
Pulena. *s. m. T. mar.* La figura che termina la parte anteriore della nave, e gli ornati che l'accompagnano: *polena, pulena.*
Pulesi. *s. f.* Ferro rotto o vecchio, che si leva dal piè del cavallo: *sferra.* || V. PILESI. (AN. CAT.).
Pulèu. *s. m. T. bot.* Pianta odorosa, che ha gli steli quasi del tutto distesi; le foglie piccole, ovate, un po' dentate, appena pelose; i fiori rosei: *puleggio, menta selvatica,* Mentha pulegium L.
Pulica. *s. f.* Specie di reti col tramaglio, colle quali circondansi i pesci e vi restano come incassati: *trèmiti.*
Pulicanu. *s. m.* Strumento da cavar denti: *cane.*

Pulicaru. *s. f. T. bot.* Erba contro le pulci. V. ERVA DI MAISI: *pulicaria.*
Pùlici. V. PURCI (O. B.).
Pulimentu. V. PULIZZIAMENTU.
Puliri. V. PULIZZIARI. || Piallare, lisciar il legname: *pulire.* || Per *lisciare.*
Pulisariu. *add.* Che è solito far debiti e non pagarli. Da POLISA per debito.
Pulisedda.
Pulisicchia.
Pulisina.
Pulisiuu. *dim.* di POLISA: *polizzetta, polizzina.*
Pulisuna. *accr.* di POLISA: *polizzotto.*
Pulitamenti. *avv.* In modo pulito: *pulitamente.* || Civilmente: *pulitamente.*
Pulitanza. V. PULIZZIA (SCOE.).
Puliteddu. *dim.* di PULITU.
Pulitica. V. POLÌTICA.
Puliticamenti. *avv.* Con politica: *politicamente.*
Puliticarìa. Per ischerzo, V. POLITICA.
Pulitichiu. *dim.* di PULITU.
Pulitìcu. *s. m.* Colui che conosce la politica: *politico.* || Uomo avveduto, prudente: *politico.*
Pulitìcu. *add.* Che è secondo politica, di o da politica: *politico.*
Puliticuni. *accr.* di PULITICU: *politicone.*
Puliticissimamenti. *avv. sup. Pulitissimamente.*
Pulitizza. *s. f.* L'esser pulito: *pulitezza.*
Politrìcu. *s. m. T. bot.* Pianta di frondi a cespuglio; 30 foglioline io circa, piccole, rotonde: *politrico.* Asplenium tricomanes L.
Pulitu. *add.* Senza macchie oè sudicio: *pulito.* || Leggiadro, esquisito, bello: *pulito.* || Liscio: *pulito.* || Cortese, civile: *pulito.* || PERSUNA PULITA, civile, ben vestito e gentile: *persona pulita.* || FARILA PULITA, chi fa azione cattiva ma accortamente: *farla pulita.* E ironicamente, usare incivilmente. || *avv.* Pulitamente: *pulito. Sup.* PULITISSIMU: *pulitissimo.*
Pulituni. *accr.* di PULITU.
Politura. *s. f.* Pulimento: *pulitura.*
Pulizza. V. ALLUSTRA.
Pulizzànu. *s. m.* Vento mezzodì-greco. Forse dal paese di *Polizzi* a Sud-Est di Palermo.
Pulizzia. *s. f.* Pulitezza: *pulizia.* || Leggiadria, squisitezza, bellezza: *pulizia.* || *Civiltà.* || Magistrato per la sicurezza de' cittadini: *polizia.*
Pulizziamentu. *s. m.* Il pulire: *pulimento.*
Pulizziari. *v. a.* Levar il sudicio, nettare: *pulire.* || Lustrare, far liscio: *pulire.* || Pulire gli abiti colla spazzola: *spazzolare.* || Levar via la polvere da checchessia: *spolverare.* || Tor di mezzo o cose o persone, portar via tutto ciò che si trova in un luogo, mangiar tutto ciò che è in tavola preparato; e simili sensi: *far pulito, far piazza pulita, ripulire da . . .* || Rubare: *spolverare. P. pass.* PULIZZIATU: *pulito.*
Pulizziata. *s. f.* L'azione del pulire: *pulita.* Onde DARI 'NA PULIZZIATA: *dar una pulita.*
Pulizziateddu. *dim.* di PULIZZIATA: *pulitina.*
Pulizziatina. V. PULIZZIATA.
Pulizziatuna. *accr.* Buona pulita: *ripulita.*
Pullaccuni. *s. m. T. mar.* Vela triangolare che si usa sui bastimenti latini a guisa degli stragli delle navi quadre: *pollaccone* (PITRÈ).
Pullanca. *s. f.* Gallina giovane, e propriamente privata della facoltà di far uova: *pollanca.* || Il frumentone a fesso.
Pullanchedda.
Pullanchella. *dim.* di PULLANCA.
Pullulari. *v. intr.* Il mandar fuori i germogli che fanno le piante: *pullulare.* || *met.* Il nascere, germogliare di checchessia.
Pulmunària. *s. f. T. bot.* Pianta che fa in luoghi ombrosi od asciutti, di fiori celesti o porporini o bianchi; in medicina è raddolcente: *polmonària.* Pulmonaria officinalis L.
Pulmuni. V. PURMUNI.
Pulmunìa. V. PURMUNÌA.
Pulpettu. V. PURPETTA.
Pulpiteddu. V. PULPITINU.
Pulpu. V. PURPA e seguenti.
Pulpitinu. *dim.* di PULPITU, quello portabile: *pulpitino.*
Pulpitteddu.
Pulpittinu. *dim.* di PULPETTA.
Pùlpitu. *s. m.* Luogo rilevato dove il predicatore salisce a far la predica: *pùlpito.*
Pulpituzzu. *dim. Pulpituccio* (*Tomm. D.*).
Pulsatilla. *s. f. T. bot.* Pianta di radice a fittone; foglie radicali picciolate, bipennate, pelose; fiore grande, violetto cupo, di odore spiacevole: *pulsatilla.* Anemone pulsatilla L.
Pulsazzioni. *s. f.* Battuta di polso che si sente in alcune parti del corpo: *pulsazione.*
Pulu-pulu. Modo di chiamar i polli, quasi dicano pollo-pollo. V. CCI-CCI.
Puluta. *s. f.* L'azione del pulire: *pulita.*
Puluteddu. *dim.* di PULUTA.
Pulutu. *add.* da PULIRI: *pulito.*
Pulvirizzamentu. *s. m.* Il polverizzare: *polverizzamento.*
Pulvirizzari. *v. a.* Far polvere di checchessia: *polverizzare. P. pass.* PULVIRIZZATU: *polverizzato.*
Pumudamuri.
Pumaramuri. V. PUMU D'AMURI.
Pumastru. *s. m.* Pomo selvatico: *melagnolo.* (ROCCA).
Pumata. *s. f.* Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati: *pomata.*
Pumatera. *s. f.* Vasetto da pomata.
Pumettu. *s. m.* Bottone da veste, un po' schiacciato.
Pumiceddu. V. PUMINOU.
Pùmicia. *s. f.* Pietra leggerissima, spugnosa, ruvida, facile a rompersi, bianco-grigia: *pòmice.*
Pumiciari. *v. a.* Pulire colla pomice: *pomiciare, impomiciare P. pass.* PUMICIATU: *pomiciato.*
Pumiciata. *s. f.* Il pomiciare: *pomiciata, impomiciatura.* (V. PARTICIPIU).
Pumiddu. *dim.* di PUMU: *pomello, melina.* || — D'AMURI D'ACQUA. V. OULCAMARA (*pl.* PUMIDDA).
Pumidoru. V. PUMU D'AMURI.
Pumitu. *s. m.* Luogo pieno di pomi: *pometo.*
Pumperi. *s. m.* Quei soldati che maneggiano la pompa da spegnere incendi: *pompiere.*
Pumpiari. *v. intr.* Buttar acqua colla pompa.
Pumpireddu. *dim.* di PUMPERI.
Pumpusamenti. *avv.* Con modo pomposo: *pomposamente.*
Pumpuseddu. *add. dim.* di PUMPUSU.
Pumpusità.
Pumpusitati. *s. f.* Pompa: *pomposità, pompositade, pompositate.*
Pumpusu. *add.* Con pompa, di pompa, pieno di

pompa : *pomposo.* || *avv.* Pomposamente. *Sup* PUMPUSISSIMU : *pomposissimo.*

Pumu. *s. m.* Albero noto che fa le mele : *melo, pomo.* Pyrus malus L. || Il frutto: *mela, pomo.* || Per *sim.* ogni cosa rotonda a quel modo: *pomo.* || —DI MASCIDDA, la parte prominente delle guance sotto l'angolo esterno degli occhi : *pomo delle gote, mele, meluzze.* || —D'AOAMU, quella protuberanza che abbiamo esternamente nel davanti della gola : *pomo d'adamo, nottolino.* Ed è anco pianta. Solanum sodomeum L. || —DI LU VASTUNI, la estremità superiore adorna da una capocchia o altro simile : *pomo.* E quegli ornamenti che si mettono alle estremità de' bastoni da tendo e simili: *finali* (*Fanf. Casa Fior.*). || —DI LA SPATA : *pomo della spada.* || —DI LA SPADDA: *òmero.* || —MILÀPPIÙ, AI APU, O APPIU : *mela appiola.* Pyrus mela apiola L. è una specie delle più buone. || —MAJULINU : *mela di maggio.* || —COLA, altra specie che ne vengono da Napoli, detti anco LUMINCELLI. Altre specie sono i così detti PUMA MILADECI, CANNAMELI, GELATU, DI S. GIUVANNI, A BRACHI DI TIDISCU ecc. || *T. mar.* PUMU è quella palla di legno che si mette in cima alle antenne, banderuole ecc.: *girotta* (*Zan. Voc. Met.*). || *Prov.* UN PUMU FRADICIU NNI GUASTA 'NA CARTEDDA, e *fig.* un uomo cattivo ne fa cento : *una pera fracida, ne guasta un monte,* o *una pecora infetta ne infetta una saetta.* || PUMU D'AMURI, frutto noto, rosso, di una pianta dello stesso nome, il quale serve per condimento, e si secca anco per trarne un estratto che serve pure per condimento: *pomidoro, pomodoro.* Solanum licopersicum L. || —DI TERRA, radice tuberecolosa di una pianta dello stesso nome : *pomo di terra* (*pl.* PUMA : *pomi* e anco *poma, mele*).

Puncenti. *add.* Che punge : *pungente, pugnente.* || Frizzante : *pungente. Sup.* PUNCINTISSIMU : *pungentissimo.*

Punclgghiutu. *s. f.* Puntura, pungimento : *punzecchiata, stimolo.*

Punclgghiu. V. PUNCIGGHIUNI.

Punclgghiuuuta. V. PUNCIGGHIATA.

Punclgghiuneddu. *dim.* di PUNCIGGHIUNI.

Punclgghiuni. *s. m.* Ogni arnese acuto atto a pugnere : *pungiglio, pungiglione.* || L'ago delle pecchie, vespe, scorpioni e simili : *pungiglione.* || *met.* Ciò che stimola a qualche cosa: *pungiglione.* || METTIRI PUNCIOGHIUNA, imposturare, calunniare (*pl.* PUNCIGGHIUNA).

Punclmentu. *s. m.* Il pugnere : *pugnimento, pungimento.*

Pùncirl. *v. a.* Leggermente forare con cosa appuntata : *pugnere, pungere.* || *met.* Affliggere, commuovere, travagliare: *pugnere, pungere.* || Offendere altrui mordendo con detti : *pungere.* || PUNCIRISI UN JIRITU ecc., con ispillo o ago o simile : *bucarsi.* || Dicesi anco delle cose il sapore di cui frizzi in modo che pare punga: *pugnere, pungere.* || Bucare o tagliare un enfiato per farne uscire la materia : *pannare.* || Incitare : *stimolare, sollecitare.* || PUNCIRI AD UNU 'NTA L'ACCHIANATA, tormentare, importunare, tribolare più che mai. || Stimolar le bestie col pungolo : *pungolare.* || *intr.* Il cominciare a bollire, e dicesi pure dei liquori nella fermentazione : *grillellare, alzare, staccarsi il bollore.* || *Prov.* CU' PUNCIRI SI SENTI NESCI FORA, dicesi a chi si dispiace o non voglia confarsi col gusto da altro: *chi si sente scottare, tiri a sè i piedi*, o *chi non ci può stare se ne vada. P. pass.* PUNCIUTU : *punto.*

Puncitivu. V. PUNCENTI.

Puncitura. *s. f.* Puntura : *pungitura.*

Puncianl. *s. m.* Chi stimola : *stimolatore.* || Pugnimento; *puntura, punzione.*

Puncluta. *s. f.* Il pungere : *puntura, punta.* || *met.* Travaglio, afflizione : *puntura.* || Il sollecitare : *sollecitazione, stimolo.*

Puncluteddu. *dim.* di PUNCINTA : *punturella.*

Puncluteddu. *dim.* del *part.* PUNCIUTU.

Puncluliuu. V. PUNCIMENTU.

Puncuil. *s. m.* La parte dove il sole tramonta: *ponente.* || Vento che soffia da quivi: *ponente.* || Tutto il paese che rimane verso ponente: *ponente.* || CAMMARA DI PUNENTI, dicesi nelle tonnare, la rete che precede la così detta porta chiara: *camera di ponente.* || *Prov.* PUNENTI NUN È NENTI MA SI S'INCAGNA TUTTI NNI VAGNA, finchè non dura il ponente non porta acqua.

Pùnfil. Voce onomatopeica esprimente il rumore d'un corpo che casca, che sbatacchia : *pànfete, ponfete.*

Pùngiri. V. PÙNCIRI.

Punibbili. *add.* Degno di punizione : *punibile.*

Puniutu. *s. f.* Il gagliardo soffiare del ponente.

Puniuteddu. *dim.* Leggier vento ponentino: *ponentello.*

Puniuliuu. *add.* Di ponente : *ponentino.*

Puniuni. Aferesi di OPINIONI V.

Punirl. *v. a.* Dar pena : *punire.* || Per mettere : *porre, ponere* (PASQ.). *P. pass.* PUNITU : *punito* PUNUTU O POSTU : *posto.*

Punitivu. *add.* Che punisce : *punitivo.*

Punitur-trici. *verb.* Chi o che punisce : *punitore-trice.*

Punizzioni. *s. f.* Pena inflitta dopo un fallo : *punizione.*

Punuseddu. V. PUNZEDDU e simili.

Punzò. V. PUNZÒ.

Punta. *s. f.* L'estremità acuta di checchessia : *punta.* || Soria di malattia consistente nella infiammazione della pleura : *punta.* || Cantonate ed angoli de' panni, la estremità della giubba, di un fazzoletto o simili : *cocca.* || —DI LA VESTI : *lembo della veste.* || —D'ARCU, *T. mus.*, esecuzione difficile dell'arco battuto sulla corda dello strumento, producendo così un leggiero staccato : *punta d'arco.* || —DI TERRA, parte di terra che si avanza nel mare : *punta di terra.* || —DI PETTU, dicon i macellai, la parte che è sotto il collo, innanzi al petto : *forcella.* || —DI PULIRI, ferro tagliente, con cui i legnajuoli liscian il legno lasciato scabroso dalla sentenza : *rasiera.* || —DI LI SIDITA : *punte delle dita.* || A PUNTA DI DOMANTI, che è di figura aguzza, a guisa di piramide quadrangolare: *a punta di diamante.* || PIOGHIARISI DI PUNTA, dicesi del vino quando comincia a inacetire : *piglior la punta.* || 'M PUNTA DI PEDI, senza posar la pianta tutta del piede : *in sulla punta de' piedi.* || DI PUNTA, parlando di armi, dalla parte aguzza : *di punta.* || A PUNTA DI SORNU, in sul far del dì : *a brùzzolo* (*Nerucci*), *a brùzzico.* || TAVULA DI PUNTA V. in TAVULA.

Puntagghia. *s. f.* Punta. Piccola striscia o pezzetto di terra, piccola quantità di checchessia, quasi sia la punta, la estremità.
Puntalata. *s. f.* Colpo di PUNTALI: *sassata.*
Puntalateddu. *dim.* di PUNTALATA.
Puntalatuna. *accr.* di PUNTALATA.
Puntalazzu. *pegg.* di PUNTALI.
Puntaleddu. *dim.* di PUNTALI, per puntello: *puntellino.* || In senso di sasso: *sassetto.*
Puntali. *s. m.* Legno o cosa simile con che si puntella: *puntello.* || Pietra che risalta sulla superficie della terra; *sasso* qualunque ma non grande. || *T. mar.* L'altezza della nave nel suo interno: *puntale, pontale* (PITRE). || Membro dell'aratro, su cui s'appoggia il bifolco: *stégola.* || Nel carcere era un luogo dove si metteano per gastigo i prigionieri, attaccati stretti a un anello o a checchessia come una bestia; e molti onesti e caldi patriotti subirono tal pena dall'empio Borbone! || Per PUNTALONI V.
Puntalura. *s. m.* Ferro appuntato e sottile per uso di forar carta, panni e simili: *punteruolo.* || Strumento con cui si pungono le bestie per farle camminare: *stimolo.* || Quell' arnese per saggiar il vino: *spillo.* || E quello che usan i doganieri per cercare se vi sono commestibili da pagar il dazio: *fuso.*
Puntalusu. *accr.* di PUNTALI.
Puntalureddu. *dim.* di PUNTALORU: *punteruolello.*
Puntalusu. *odd.* Di terreno pieno di pietre che risaltano: *roccioso.* Da PUNTALI.
Puntamentu. V. APPUNTAMENTU.
Puntanti. V. PUNTALI.
Puntapedi. V. CAUCIU. (*Sp. puntapié:* calcio).
Punturéddu. *s. m.* Arnese con cui si pungono le bestie perchè camminino: *stimolo, púngolo.* || Per *sim.* si dice di tutto ciò che stimoli a checchessia: *stimolo, pungolo.* || FARI LI COSI CU LU PUNTARÉDDU, farle svogliatamente: *a malincuore, a malgrado.*
Puntari. *v. a.* Rischiar una data somma sur una carta o sur una cartella o sur un punto da indovinare: *puntare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || Detto di armi da fuoco, disporle in modo che sparando colpiscano l' oggetto che si ha in mira: *puntare.* || Prender la mira: *mirare, appostare.* || PUNTARI AD UNU: *torre di mira.* || Fissar il tempo o il luogo da trovarsi: *dar la posta.* || V. anco APPUNTARI. || Mettere o far un segno qualunque sopra quei numeri della cartella, che via via si estraggono dall'urna: *segnare i numeri*, p. e. *giocai la lombola e non ne segnai che sei.*
Puntaria. *s. f.* Segno posto alla estremità dello schioppo per aggiustar il colpo: *mira.* || Il mirare. || SUTTA PUNTARIA: *in mira.*
Puntariddari. *v. a.* Dare col pungolo alle bestie: *pungolare, stimolare.*
Puntaridduta. *s. m.* Colpo dato col pungolo: *pungolata.*
Puntarigghi. *s. m. pl.* Quelle lunghe strisce di nuvole, tenute foriere di pioggia.
Puntata. *s. f.* Il metter su donari per giocare, rischiare una somma su una carta: *puntata, posta.* || Segno che mette nelle suppliche il concedente. || Per APPUNTAMENTU V.
Puntatedda. *dim.* di PUNTATA.
Puntatu. *add.* da PUNTARI: *puntato.* || Detto delle biade: *roso da' punteruoli.* || *T. mus.* Segnato da punti sia per accrescer il valore della nota, sia per indicarne lo staccato: *punteggiato.* || In forza di *sost.* V. APPUNTAMENTU.
Puntatuna. *accr.* di PUNTATA.
Puntaturi. *s. m.* Colui che mette la posta in giuoco, colui che punta.
Puntazza. *pegg.* di PUNTA: *puntaccia.* || *accr. Puntone.*
Puntazzu. *pegg.* e *accr.* di PUNTU: *puntaccio.* || *accr.* di PONTI.
Puntera di strata. (SPAT.) Capo della via.
Puntetta *s. f.* La parte estrema della calza, ove entra la punta del piede: *cappelletto.*
Puntiari. *v. a.* Far punti cucire, e propriamente SÀRCIRI V. || Metter i punti nello scritto: *punteggiare.* || Per RIPIZZARI V. || Cucire i vasellamenti rotti col fil ferro: *splangare.*
Puntiata. *s. f.* L'azione del PUNTIARI V.
Puntiatedda. *dim.* di PUNTIATA.
Puntiateddu. *dim.* di PUNTIATU.
Puntiatu. *s. m.* Puntoggiamento: *puntatura.* || Quel bordone retto che resta alla parte di dietro delle calze: *costura, rovescino.* || — DI LA STAFFA: *grata della staffa* (AN. CAT.).
Puntiatu. *add.* da PUNTIARI. || *Punteggiato.* || *Splangato.* || 'NGUANTI PUNTIATI: *guanti traforoli* (TUMMINELLO).
Punticeddu. V. PUNTIDDA.
Punticeddu. V. PUNTIODU. || *dim.* di PONTI: *ponticello.* || Arnese della lucerna, per cui s'infila il lucignolo: *ponticello* (*Rigutini*). || Degli strumenti come il violino: *ponticello.*
Puntidda. *dim.* di PUNTA: *puntina, puntolina.* || Piccolissima particella di checchessia verso la punta.
Puntiddu. *dim.* di PUNTU: *puntino, puntolino, punticino.* || Arnese che servo per trasmettere la percussione in quei siti, dove non può operare il martello, è simile al martello con due bocche di cui una è inacciajata: *presella* e *ribuzzo.* || — DI GRATTALORA, è una specie di lesina forte, corta e diritta colla quale si fanno buchi nella latta: *sbrocco* (*Car. Voc. Met.*). || — QUATRU: *presella a scarpa.* || V. PUNTALI.
Puntidduzza. *dim.* di PUNTIDDA: *punterellina.*
Puntidduzzu. *dim.* di PUNTIODU: *puntellino,* piccolo puntello. || *dim.* di puntino.
Puntificali. *s. m.* Libro che contiene le cerimonie che si osservano dal Papa e da' Vescovi nelle funzioni loro: *pontificale.* || FARI PUNTIFICALI, celebrar con solennità che fa il Papa e i vescovi: *far pontificale.*
Puntificali. *add.* Attenente a pontefice: *pontificale.* || *avv. Pontificalmente.*
Puntificalmenti. *avv.* A maniera pontificale: *pontificalmente.*
Puntificatu. *s. m.* Dignità pontificale, papato: *pontificato.*
Puntifici. *s. m.* Sommo sacerdote: *pontéfice.*
Puntificiu. *add.* Di pontefice: *pontificio.*
Puntigghiarisi. *v. intr. pass.* Pigliarsi di punto: *puntigliarsi.*
Puntigghiu. *s. m.* Cavillazione, sottigliezza nel ragionare: *puntiglio.* || Punto d'onore: *puntiglio.* || Pretensione di essere preferito o di soprastar ad altrui: *puntiglio.*

Puntigghiuseddu. *dim.* di PUNTIOGHIUSU.
Puntigghiusu. *add.* Che sta in sul puntiglio: *puntiglioso.*
Puntiggiari. V. PUNTIARI. Nel § 2.
Puntiggiusu. V. PUNTIOGHIUSU. || V. anco PUNTUALI.
Puntiglia. V. PUNTIOGHIU e derivati.
Puntilitteri. *s. m.* Segno che si fa con lettere di alfabeto, sulla biancheria o simile: *puntiscritto.*
Puntina. *s. f.* Sorta di trina o merletto, così detta dal cucirsi alla estrema punta de' vestiti: *punto, pizzo.* || V. TRIZZEDDA. || FARI PUNTINA, il far all'amore, delle ragazze, alla finestra: *civettare.*
Puntineddu. *dim.* di PUNTINA.
Puntinu. *dim* di PUNTU: *puntino.* || A PUNTINU, posto *avv.*, per l'appunto: *a puntino.* || Ferrolino per segnare sui metalli piccoli punti o segni: *puntino da segnare.*
Puntittedda. *dim.* di PUNTETTA.
Puntiu. *avv.* Per l'appunto: *a puntino.* || PARRARI PUNTIU: *parlar in punta di forchetta*, tutto preciso ed affettato. || *add.* Accurato, preciso.
Puntu. *s. m.* Il confine della linea matematica, estremità indivisibile: *punto.* || Segno di posa che si fa nella scrittura, o qualunque segno materiale che si fa colla penna o altro: *punto.* || Detto di tempo, vale attimo, momento di tempo: *punto.* || Capo o parte d' istruzione, di discorso ecc.: *punto.* || Luogo particolare di trattato, di scrittura, passo: *punto.* || Luogo, sito: *punto.* || Puntiglio: *punto.* || Quel brevissimo spazio che occupa il cucito che fa il sarto in una tirata di ago: *punto.* || Unità numerevole nel giuoco: *punto.* || *T. stamp.* Quello per impuntar i fogli: *punto.* || *Maglia* delle calze. || Proposizione, ovvero conclusione: *punto.* || Termine, stato: *punto.* || —INTERRUGATIVU, segno d'interrogazione: *punto interrogativo.* || — AMMIRATIVU, segno delle interiezioni: *punto ammirativo.* || — SCAPPATU: *maglia scappata.* || —A TAMMURU, V. in TAMMURU. || —A MMASTETTA, simile al punto da far crespe: *filza.* || — PASSATU: *punto a giorno.* || — A CRUCI: *punto in croce.* || —A SPINA: *punto a spina.* || —O'ACCHIETTU, quello con cui si cuciono gli occhielli: *punto a occhiello.* || — DI MIRLETTU: *punto di merletto.* || MENZU PUNTU: *punto addietro.* Che sono tutte maniere di cucire. || PUNTU O PUNTU D'ONURI: *punto d' onore.* || E PUNTU per *impegno;* e anco per *gara* o *picca.* || PUNTI DI LA LIVIGOAZZIONI, punti del terreno sui quali vanno rizzandosi le biffe: *punti della livellazione.* || PUNTU CORONALI, *T. mus.*, archetto che si segna sulle note perchè si tengano un po' più del tempo stabilito: *punto coronale.* || FARI PIGGHIARI OI PUNTU, far mettere d'impegno. || PIGGHIARISI OI PUNTU, mettersi d'impegno: *prender a picca di far una cosa.* || DI TUTTU PUNTU, posto *avv.*, vale compitamente: *di tutto punto.* || OI PUNTU 'M BIANCU, inaspettatamente, senza precedente indizio o accenno: *di punto in bianco.* || PUNTU OI CULURI, forza maggiore o minore di colore. || —OI LA LUNA, OI LI STIDI, un determinato aspetto o positura della luna, delle stelle: *punto della luna, delle stelle.* || —OI LA LIOA, l'epoca della fecondazione del frutto. || PUNTU PRI PUNTU, vale minutamente: *punto per punto.* || PUNTU DI SIRVIZZU, compito, parte del compito. Nel *Giuliani* si trova un modo simile: *a non badarvi, non si piglia il vero punto del lavoro.* || OI PUNTU 'M PUNTU, cosa per cosa, capo per capo: *di punto in punto.* || IN PUNTU, in essere, in prossima disposizione, in assetto, in acconcio: *in punto.* || A LU PUNTU, dicesi di qualunque cosa sia nè più in là, nè più in qua, nè più, nè meno di quale dev' essere: *giusto, a punto.* || ESSIRI A LU PUNTU, detto di roba cotta o simile, essere alla voluta cottura: *essere al tiro, esser al punto.* || OMU DI PUNTU, uomo fermo: *uomo di carattere.* || SENZA PUNTU: *senza carattere.* || A PUNTU. V. APPUNTU. || A BONU O A MALU PUNTU, in buona o cattiva congiuntura: *in o a buono,* o *in o a mal punto.* || 'NT'ON PUNTU, nello stesso tempo. *a un punto.* Vale anche nel medesimo luogo. || LI PUNTI SI PINGHIANU A LI QUASETTI, per esprimere che l' uomo non deve mai tenersi al puntiglio. || FARI PUNTU, finire: *far punto.* || CCA STA LU PUNTU, qui consiste la difficoltà o l'importanza: *qui sta il punto.* || PIGHIARI LU PUNTU, nel lavorar la calza: *ripigliar la maglia.* || PUNTU 'N CAPU, la cucitura sugli orli: *soppunto.* Dicesi anche di forte cucitura, nella quale il filo, a ogni tirata di ago accavalcia i due lembi che si uniscono: *sopraggitto* (CAPOANA). || —OI MARCA, serie di punti a X: *punto in croce.* || —O' OCCHIETTU: *punto a occhiello.* || PUNTI LONGHI, in Toscana per ischerzo, dicono: *punti da suocera.* || PUNTU E DA CAPU, *met.*, quando vuolsi ripigliare checchessia: *punto e daccapo* (*Rigutini*). || *Prov.* CU' SCAPPA PUNTU, SCAPPA TUTTU: *chi ne scampa una, ne scampa cento.* || SI PASSA PUNTU PASSA TUTTU, qui vale anco il dover cogliere le occasioni; e vale anco quanto il precedente: *chi campa d'un punto, campa di mille.* || V. in CAPPA altro *prov.*
Puntualeddu. *dim.* di PUNTUALI.
Puntuali. *add.* Esatto, diligente: *puntuale.* || *Prov.* CU' È PUNTUALI È PATRUNI DI LA VURZA D' AUTRU, poichè si acquista fede, e ognuno buon grado gli presta: *chi è buon pagatore, dell'altrui borsa è signore.* *Sup.* PUNTUALISSIMU: *puntualissimo.*
Puntualissimamenti. *ave. sup. Puntualissimamente.*
Puntualità. } *s. f.* Esattezza, diligenza: *puntua-*
Puntualitati. } *lità, puntualitade, puntualitate.*
Puntualmenti. *ave.* Esattamente: *puntualmente.*
Puntuali *accr.* di PUNTUALI.
Puntuneddu. *dim.* di PUNTUNI.
Puntuneri. *s. m.* Agente del Municipio per la pulitezza delle strade: *guardia di città.*
Puntuni. *s. m. T. mar.* Solida barchetta a fondo piatto, fianchi verticali, troncata ugualmente alle due estremità; serve al breve trasporto di oggetti pesanti, o a sostegno di macchine: *pontone.* || Bastone che ha da una parte un pungolo, e dall'altra una piastrella di ferro; serve a pulire il vomere: *ratta.*
Puntura. *s. f.* Ferita che fa la punta: *puntura.* || V. PUNTA al § 2. || Per PUNCIMENTU V.
Puntuzzu. V. PUNCIDDHIATA.
Puntureddu. *dim.* di PUNTURA: *punturella.*
Puntureddu. V. PUNTAREDDU.

Puntaru. V. PUNTALORU.
Puntatazza. *pegg.* e *accr.* di PUNTUTU.
Puntateddu. *dim. Aguzzetto.*
Puntutu. *add.* Acuto in punta: *puntuto, aguzzo, appuntato.* *Sup.* PUNTUTISSIMU: *appuntatissimo.*
Punzedda. (DI MARCO). V. BUZZEDDU.
Punzeddu. V. PINZEDDU e derivati. || V. anco
Punzellu. BUZZEDDU.
Punzioni. *s. f.* Puntura, pungimento: *punzione.*
Punzò. *s. m.* Colore rosso vivissimo, carico: *ponsò.* (*Fr. ponceau*).
Punzoni *s. m.* Acciajo per uso di fare le impronte delle monete, de' caratteri ecc.: *punzone.*
Punzunista. *s. m.* Nelle fonderie di caratteri, è l'artefice che forma i punzoni: *punzonista.*
Pupa. *s. f.* Piccola figura fatta di legno o di cenci, che serve di trastullo a' fanciulli: *bambola, fantoccio.* E a Siena *popa;* più vicino al *Lat. pupa.* || Onde JUCARI CU LA PUPA, trastullarsi colle bambole: *far le bambole.* || PUPA DI TAMMURDDU, *fig.*, a donna imbellettata e Smancerosa: *marionetta;* o a pittura mal fatta: *fantoccio.* E *met.* donnetta sfacciata, ardita: *civettuzza.* || COSI DI PUPA: *balocchi da bambola.* || PARIRI 'NA PUPA, di donna tutta agghindata, lisciata e ben messa: *sembrar un sermollino.* || Que' fantocci da teatro: *burattini,* o se meglio fatti: *marionette.*
Pupeccu. *s. m.* Legno dove i tiratori dirizzano la mira: *bersaglio.* || V. PUPUJANNI.
Puparu. *s. m.* Colui che fa o vende bambole: *bambocciajo.*
Papatellu. *s. f.* Un tantino di pane bagnato, con zucchero, avvolto in una pezzuola fine e formata a mo' di capezzolo, che si mette in bocca a' bambini nel momento in cui non si allattano: *poppatojo.*
Pupazza. *pegg.* di PUPA: *bambolaccia.* || *Burattinaccio.*
Pupazzata. *s. f.* Azione ridicola da burattini: *burattinata.*
Pupazzu. *pegg.* di PUPU: *fantoccione, burattinaccio.*
Puplanna. *s. f.* Ognuno di que' pioli che si mettono ne' lati d'uno stradale, per impedir alla meglio che i carri potessero deviare ove la strada è pericolosa: *paracarro.* || V. PUPUJANNI.
Pupidda. *dim.* di PUPA: *bamboletta.* || —DI L'OCCHI, quella parte in centro dell'occhio per cui esso vede: *pupilla.* E *met.* si dice di persona molto cara: *occhio del cuore.* || PARIRI 'NA PUPIDDA. V. PINZIDDUZZU al § 2.
Pupiddu. *dim.* di PUPU: *fantoccino.* || Piccole figure d'avorio, di porcellana o d'altro che per adorno si tengono su checchessia: *figurina.* || Quello con cui si fa il teatro, invece di persone: *burattino.* || JOCU DI PUPIDDI, azione o altro da burattino: *burattinata.* Si dice di contesa sconclusionata, ridicola. E si dice per AMMUCCIAREDDU V. || Semplice, soro, inesperto: *pupillo.*
Pupidduzza. *dim.* di PUPIDDA: *pupilletta, pupillina, pupilluzza.*
Pupillari. *add.* Appartenente a pupillo: *pupillare*
Pupillu. *s. m.* Orfano sotto la direzione di un tutore: *pupillo.*
Puppa. *s. f.* La parte deretana della nave: *poppa.* || IRI 'M PUPPA, O CU LU VENTU 'M PUPPA, *fig.*, aver le congiunture propizie: *aver il vento in poppa.* || ACCHIANARI DI PUPPA E SCINNIRI DI PRUA, frase marinaresca che vale, non guadagnar nulla.
Puppàtula. V. PUPA.
Puppatuledda. V. PUPIDDA.
Puppaturi. V. MINNALORA.
Pupu. *s. m.* di PUPA; *fantoccio.* || *Figura* dipinta o disegnata alla peggio: *bamboccio.* || RESSIRI UN PUPU DI PEZZA, *fig.*, essere sciocco, soro: *bamboccio, fantoccione.* || Fantoccio di cenci che si mette ne' campi seminati per ispaurire gli uccelli: *spauracchio.* || — DI JISSU, figurina di gesso: *stucchino.* || —CULL'OVU, pasta in varie forme, con un uovo sodo dentro, che s'usa per Pasqua: *colombina* (*Rigutini*). || PUPU LORU, si dice ad un sudicio (in *Lat. pupus* valeva fanciullo).
Pupuccia. V. PUPUJANNI. (ANT. ROMANO RAGUSA).
Pupujanneddu. *dim.* di PUPUJANNI.
Pupujanni. V. PUPIANNA. || Pietre accatastate l'una sull'altra, per rappresentar un fantoccio, che alle volte serve di bersaglio alle sassate dei monelli, o serve di punto fisso agli agrimensori, ecc. || Punta estrema di monte: *cucuma.*
Pupulanu. *add.* Popolaro: *popolano.* || *s. m.* Uomo del popolo: *popolano.*
Pupulari. *add.* Di o da popolo: *popolare.* || GUVERNU PUPULARI, quello in cui il popolo è padrone di sè: *governo popolare* o *di popolo.* || Detto di scienza, stile, di facile intelligenza per tutti: *popolare.* *Sup.* PUPULARISSIMU: *popolarissimo.*
Pupulari. *v. a.* Metter popolo in un luogo, che l'abiti: *popolare.* *P. pass.* PUPULATU: *popolato.*
Pupulariscu. *add.* Del popolo: *popolaresco.*
Pupularità. *s. f.* Maniera o vita popolare: *popolarità.* || Detto di stile o simile, maniera di essere intesa dal popolo: *popolarità.*
Pupularmenti. *avv.* A maniera popolare: *popolarmente.*
Pupulaturi. *verb. m.* Chi o che popola: *popolatore.*
Pupulazzioni. *s. f.* Il popolo; quel numero di persone che abitano un paese: *popolazione.* || Per *folla.*
Pupulazzineddu. *dim.* del precedente.
Pupulazzu. *pegg.* di POPULU: *popolaccio, popolazzo.*
Pupulichiu. *dim. Popolino.*
Pupulusu. *add.* Pien di popolo: *popoloso.* *Sup.* PUPULUSISSIMU: *popolosissimo.*
Puputuni. V. PIPITUNI. || V. PUPUJANNI.
Puramenti. *avv.* Con purità: *puramente.* || O PURAMENTI. V. OPURAMENTI.
Puranchi. *particella.* Anco: *puranche.*
Puratu. V. FIZZUSU.
Purcara. V. ERVA DI MAISI.
Purcareddu. *dim.* di PURCARU.
Purcaria. *s. f.* Cosa da porco, sporcizia: *porcheria.* || Azione da uomo disonesto: *porcheria.* || Oscenità, atto di lussuria: *porcheria.* || Roba sporca, fradiciume ecc.: *porcheria.* || Si dice anco di roba che ha perduto o la sua primie-

ra bella forma, o la freschezza ecc.: *porcheria.* || E di qualunque cosa brutta e malfatta nel suo genere: *porcheria* || Sgarbatezza, gofferia: *goffaggine.* || Parola oscena: *porcheria.*

Purcuriazza. *spreg.* di PUNCARIA: *porcheriaccia* (in Firenze).

Purcarieddu. *dim. Porcheriuola.*

Purcariuna. *accr.* di PUNCARIA.

Purcariusu. V. PUNCARUSO.

Purcaru. *s. m.* Guardiano di porci: *porcajo, porcaro.* || E colui che vende porci.

Purcarusamenti. *avv.* Da porco, sozzamente: *sporcamente.*

Purcaruseddu. *dim.* di PORCARUSO.

Purcarusu. *add.* Da porco: *porchereccio.* || Sozzo, sudicio: *sporco, porcinoso.*

Purcazzu. *pegg.* di PORCU: *porcaccio.*

Purceddu. *fem.* di PUNCROOU: *porcella.* || *Prov.* QUANNU T'È OATA LA PUNCROOA, CURRI PRESTU CU LA CURNICROOA, non bisogna tardare nel pigliare, o nell'afferrar l'occasione: *al pigliar non esser lento*, o *chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole.*

Purceddu. *dim.* di PORCU: *porcello.* || —DI LATTI: *porcello di latte*, che ancora poppa. || Idiotismo alcamese per dire: *figliuolo.*

Purchì. *avv.* Basta che: *purchè.*

Purchiari. V. PUNCIODIARI.

Purchitteddu. *dim.* di PUNCHITTU.

Purchittu. *dim.* di PONCU: *porchetto.*

Purci. *s. m.* Insetto piccolissimo, noto: *pulce* (*s. f.*) || —DI MARI, sorta d'insetto acquatico: *pulce di more* (PEREZ). || *fig.* Si dice a ragazzetto piccolissimo: *cecino, cazzatello.* E delle volte si dice anche PURCI DI QUASITTUNI. || Quella glandoletta che è involta nel grasso della carne bovina. || SCACCIARI LI PURCI A ONU, *fig.*, bastonare: *spianar le costure ad uno.* || METTIRI O TRASIRI UN PUNCI 'NTA L'ORICCHIA, V. in ORICCHIA. || NUN PUTIRISI PIGGHIARI ON PUNCI ALL'ANCA, V. in ANCA: *aver faccende fin a' capelli*, o *non poter dire mesci.* || METTIRI UN PUNCI 'N TESTA, dire altrui cosa che il tenga in confusione o gli dia da pensare: *metter una zanzara nella testa.* || MITTIRISI UN PUNCI 'N TESTA, deliberare, mettersi in cuore di volere o di fare: *aver ficcato il chiodo in una cosa.* Aver pretensione o genio di checchessia: *aver il baco di checchessia.* || SATANICCI UN PUNCI 'N TESTA, venir voglia, nzzolo. || *Prov.* TOTTI LI PURCI HANNU LA TUSSI, ciascuno ha l'ambizione di credersi qualcosa di più: *ogni cencio vuol entrar in bucato.* || PIOGHIANICCI LI PURCI AO UNU, *fig.*, venirgli in noja una cosa.

Purciagghia. *s. f.* Atto o procedere sporco: *trojeria.* || Gente sporca.

Purciddami. *s. f.* Nome generico di quantità di porchetti: *porchettame.*

Purciddana *s. f. T. bot.* Pianta che ha gli steli e i rami a cespuglio, le foglie sparse, spatolate, lisce, integerrime, ottuse, carnose; fiori bianchi: *porcellana, portulaca.* Iheris semperflorens L.

Purciddanedda. *dim.* di PURCIODANA: *porcellanella.*

Purciddazzu. *pegg.* di PURCROOU.

Purciddiari. *v. intr.* Fare porcherie. || Mangiare da porco: *grufolare.*

Purciddottu. *s. m. modific.* di PUACROOU: *porcellotto.*

Purciddu. *dim.* di PURCI.

Purciddunedda. *dim.* di PUNCIODUNI.

Purciddunì. V. PURCIOOOTTU.

Purciddduzzu. *dim.* di PUNCROOU: *porcelletto, porcellino.* || —N'INNIA, animaletto senza coda, colle orecchie corte, il pelo parte bianco e parte aranciato misto di nero; abita il Brasile: *porcellino d'india, ciuino.* Mus porcellus L. || —DI S. ANTONI, insetto che abita nei luoghi umidi, è grigio, ovale, e ha quattordici piedi: *porcellino, asello terrestre.* Oniscus L. || PURCIDUZZI DI MARI, sorta di testaceo: *conche veneree.*

Purcigna (A la. Modo *avv.* Al mo' dei porci.

Purcili. *s. m.* Stanza dove si tengono i porci: *porcile.* || Per *sim.* luogo sporco: *porcile.*

Purciliuni. V. PUNCIOOAMI.

Purciliuna. *s. f.* Sorta di terra da stoviglie fine: *porcellana.* || Vasellame fatto di essa terra: *porcellana.*

Purcilletta. *s. f.* Porcellana di qualità inferiore.

Purcina. *s. f. Carne porcina.*

Purcinella. V. PUOOICINROOA.

Purciullata. *s. f.* Azione ridicola, da pulcinella: *pulcinellata, burattinata.*

Purcinu. *add.* Di porco: *porcino.*

Purcisca. *add.* Da porco: *porchereccio.*

Purcissioni. V. PAUCISSIONI.

Purcitteddu. *dim.* } di PURCI.
Purciuni. *accr.* }

Purcunazzu. *pegg.* di PURCUNI, e si dice a persona sudicia: *porcaccione, porcellone.*

Purcuneddu. *dim.* di PURCUNI.

Purcuni. *accr.* di PORCU: *porcone.* || Detto a persona sporca: *porcellone.*

Purdicchiu. V. VIRTICCHIO.

Purè *s. m.* Modo di esser apparecchiati certi camangiari, cioè ridotti come a polenda: *passato*, p. e. *il passato di patate ecc.*. E a Firenze, mi ricordo, aver udito chiamare *macè* le patate così ridotte. || Così, detto per esempio di patata o altro, FATTA A PURÈ: *passata per lo staccio.*

Purga. *s. f.* Purgazione: *purga.* || PURGHI, diconsi i mestrui delle donne: *purghe.* || Medicamento con cui altri si purga: *purga.*

Purgabbili. *add.* Che facilmente si purga: *purgabile.*

Purgamentu. *s. m.* L'atto del purgare: *purgamento.*

Purganteddu. *dim.* di PURGANTI. *s. m.*: *purgantino.*

Purganti. *s. m.* Medicinale purgativo: *purgante.*

Purganti. *add.* Che purga: *purgante.* || Si dice anco delle anime che si credono in purgatorio: *purgante.*

Purgari. *v. a.* Tor via la immondizia, il cattivo, il superfluo: *purgare.* || Evacuare, mandar fuori: *purgare.* || PURGARI A UNU, dargli medicine purgative: *purgar uno.* || *rifl. a.* Pigliare medicamenti purgativi: *purgarsi.* || Si dice delle donne che sono tuttavia nel puerporio: *purgare.*

Purgata. *s. f.* L'azione del purgare o purgarsi: *purgata.*

Purgatamenti. *avv.* In modo purgato: *purgatamente.*

Purgateddu. *dim.* di PURGATA: *purgatina* (V. PARTICIPIU).

Purguteddu. *dim.* di PURGATU.

Purgativu. *add.* Che ha virtù di purgare: *purgativo.* S'usa delle volte *sost.*

Purgatizzu. *s. f.* Purezza, detto di lingua: *purgatezza.*

Purgatoriu. *s. m.* Luogo dove i cattolici credono vadano a purgarsi le anime dai peccati, per quindi passar al paradiso: *purgatorio.* || || Per *sim.* dicesi di qualunque pena e travaglio grande: *purgatorio.* || Luogo sotterra a piè dello strettojo dell'olio: *inferno.*

Purgatu. *add.* Da purgare: *purgato.* || Detto di stile, puro, corretto: *purgato. Sup.* PURGATISSIMU: *purgatissimo.*

Purgatorieddu. *dim.* di PURGATORIU.

Purgazzioni. *s. f.* Il purgare o purgarsi: *purgazione.* || Le purghe delle donne: *purgazione.*

Purghettu. } di PURGA: *purghetta.*
Purghiceddu. }

Puriu. V. PUOIA.

Purificamentu. *s. m.* L'atto del purificare: *purificamento.*

Purificari. *v. a.* Render puro: *purificare.* || Avverare: *purificare.* || *rifl. a* Rendersi puro: *purificarsi. P. pass.* PURIFICATU: *purificato.*

Purificatu. *s. f.* L'azione del purificare: *purificata.*

Purificatteddu. *dim. Purificatina* (V. PARTICIPIU).

Purificatiun. V. PURIFICATA e PURIFICAZZIONI.

Purificatureddu. *dim.* di PURIFICATURI.

Purificaturi. *s. m.* Pannolino con cui il sacerdote pulisce il calice o la patena: *purificatojo.*

Purificazzioni. *s. f.* Il purificare o purificarsi: *purificazione.* || Il giorno della purificazione di Maria: *la purificazione* o la *candelaja.*

Purriggiari. V. BURDIARI.

Purrigginu. *s. f.* Il bordeggiare: *bordeggiata.*

Purisimu. *s. m.* L'affettazione del parlare purgato: *purismo.*

Purista. *s. m.* e *f.* Colui che affetta purismo: *purista.*

Purità. } *s. f.* Interezza, incontaminazione, mon-
Puritati. } dezza: *purità, puritade, puritate.* || Castità: *purità.* || Esattezza nella scelta delle voci: *purità.*

Purizzi. Voce di qualche vernacolo per PULIZZIA V.

Purmunara *s.* e *add.* Di terra non buona, non grassa, non forte, quasi debole e vana come un polmone.

Purmunariu. V. PULMUNARIA.

Purmuneddu. *dim.* di PURMUNI: *polmoncello.*

Purmuni. *s. m.* Organo della respirazione in varie specie di animali: *polmone.* || PARI STARI O AGGIVINTARI 'NA COSA COMU UN PURMUNI, trattarla male, farle delle pieghe sconce: *guatcire.*

Purmunia. *s. f.* Infiammazione dei polmoni: *polmonèa, pòlmonia.*

Purmunieddu. *dim.* di PURMUNIA.

Purpa. *s. f.* La carne muscolosa senza osso e senza grasso: *polpa.* || Per *sim.* quella delle frutta: *polpa.* || —DI LA NUCI, la parte interna che si mangia: *gheriglio.* || —D' UNA TERRA, il centro, la parte migliore: *il tuorlo d' un podere.* || — DI LI IOITA: *polpastretti.* || *Prov.* LA PURPA VA CULL'OSSU, le cose buone vanno accompagnate da qualche cosa cattiva o gravezza: *non v'ha mai carne senz'osso.*

Purpagnu. V. PARPAGNU.

Purpaina. *s. f.* Ramo caricato e sotterrato, acciocchè divenga pianta alla sua volta: *propàggine* || Il cavo dove si corica la propaggine: *fossa.* E per *sim.* tomba capace per una sola cassa di morto: *fossa.* || CHIANTARI A PURPAINA, e CALARI PURPAINI, V. PURPAINARI. || Per *tino* (MELI: CANNATI ARCI-CANNATI ANZI PURPAINI. Ditirambo).

Purpaineddu. *dim.* di PURPAINA al § 2: *fossaretta.*

Purpainu. V. PURPAINA e derivati.

Purpainari *v. a.* Far propaggine: *propagginare. P. pass.* PURPAINATU: *propagginato.*

Purpettu. *s. f.* Vivanda di carne battuta fatta in varie fogge: *polpetta.*

Purpiceddu. *dim.* di PURPU.

Purpittrdda. } *dim.* di PURPETTA: *polpettina.*
Purpittinu. }

Purpittuna. *fem. accr.* V. PURPITTUNI.

Purpittuneddu. *dim.* di PURPITTUNI.

Purpittuni. *m. accr.* di PURPETTA: *polpettone.*

Purpitu. V. PULPITU.

Purpu. *s. m. T. zool.* Animale noto, ha molti piedi: *pòlipo, polpo.* || *T. chir.* Escrescenza carnosa molle, facile a riprodursi benchè estirpata: *pòlipo.* || Tumore indolente che suol nascere in qualche parte del corpo: *polipo.* || AVIRI LU CORI COMU 'NA GRANFA DI PURPU, essere avarissimo: *largo come una pina verde.*

Pùrpura. *s. f.* Conchiglia marina turbinata, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena ripiena di quel sangue che poi serve per tingere: *pòrpora.* || Esso colore: *porpora.* || Panno o drappo tinto da questo colore: *porpora.*

Purpuratu. *add.* Coperto da panni porporini: *porporato.* || *sost.* Così chiamansi i cardinali: *porporati.*

Purpurignu. } *add.* Di color di porpora: *por-*
Purpuriuu. } *porino.*

Purpùriu. *add.* Porporino: *porpòreo.*

Purpusu *add.* Polputo: *polposo.*

Purputeddu. *dim.* di PURPUTU: *polputello, grassoccio.*

Purputu. *add.* Che ha molta polpa: *polputo.*

Purpuzzu. *s. f.* La carne alquanto alzata, alle estremità delle dita: *polpastrello.*

Purrazza. *s. f. T. bot.* Pianta della famiglia dei gigli, di stelo semplice, frondoso: alta due braccia; foglie trilatere striate; fiori gialli: *asfodillo, astula regia.* Asphodelus L. || TIRIRISI FORTI A LI PURRAZZI (Purrazzi è anco una campagna fuori Palermo), attenersi a cosa più sicura; vale anche non lasciarsi rimuovere da un proposito. Nasce da quel *prov.* LAUDA LU MARI, MA TENITI FORTI A LI PURRAZZI. V. in MARI.

Purreddu. *s. m.* Traversa dei ponti.

Purretta *s. f. T. bot.* Pianta che ha il bulbo membranoso, bislungo, lo scapo diritto, vuoto; fiori bianchi, a ombrella grande, rotonda: *porretta, porro, porrina.* Allium porrum L.

Purrettu. *s m.* Qnelle piccole escrescenze dure, insensibili, che nascono per lo più nelle mani: *porro.*

Purrina. V. PURRETTA.

Purritteddu. *dim.* di PURRETTU: *porrinella* (in Pistoja).

Purrittusu. *add.* Pien di porri: *bernoccoluto* (MORT.).

Purritu. V. FRADICIU. (*Fr. pourri*: fracido).

Purritumi. V. FRADICIUMI.

Pursatilla. V. PULSATILLA.

Purtabbili. *add.* Atto a essere portato: *portabile.*

Purtaleddu. } *dim.* di PURTALI: *tendinina.*
Purtaletta. }

Purtali. *s. m.* Quel velo o altro che si mette agli sportelli o simile, in modo che si possa tirare o alzare: *tendina.* || Quello che si mette agli usci: *portiera, usciale.*

Purtaliuu. V. PURTALEDDU.

Purtaluni. *accr.* di PURTALI.

Purtamentu. *s. m.* Il portare: *portamento.* || Portatura d'abito o di persona: *portamento.* || Modo particolare di operare o di procedere: *portamento.*

Purtamenteddu. *dim.* di PURTAMENTU.

Purtanti. *s. m.* Andatura del cavallo, asino o mulo, a passi corti, veloci e in contrattempo: *portante, ambio, ambiadura.* || IRI OI PURTANTI. V. PURTANTIARI.

Purtantiari. *v. intr.* Camminare col passo del portante ossia dell'ambio: *ambiare.*

Purtantiaturi. *add.* Che va col passo dell'ambio: *ambiante.*

Purtantina. *s. f.* Lettiga portata da due nomini, bussola: *portantina.*

Purtari. *v. a.* Trasferire una cosa da luogo a luogo reggendola, tenendola o altrimenti: *portare.* || Comportare, reggere: *portare.* || Addurre, allegare: *portare.* || Condurre, detto di strada: *portare.* || Condurre, menare: *portare.* || Importare, giovare: *portare.* || Esigere, richiedere, esser di natura o proprietà di una cosa: *portare.* || Cagionare: *portare.* || Generare, produrre: *portare.* || *intr.* Detto delle bestie, soffrire la soma. || *oss.* Portar presenti o regali: *portare.* || Indurre, incitare: *portare.* || PURTARI AD UNU, proteggerlo: *portare*, che diciamo anco PURTARILU OI BENI. || PURTARI 'NCIÒ, 'NCIÒ, o 'N CHIANTA DI MANU, proteggere: *portare chicchessia in palma di mano.* || PURTARI ARMI, esser armato: *portar armi.* || —BENI L'ANNI, esser prospero in età avanzata: *portar bene gli anni.* || RSSIRICCI PURTATU A 'NA COSA, essere ad essa inclinato: *essere portato ad una cosa.* || PURTARI 'N CODDU, in braccio, o sulle spalle, addosso: *portar in collo.* E *fig.* soffrire con calma e rassegnazione: *portar in pace.* || —ODIU, AMURI ecc., odiare, amare: *portar odio, affezione.* || — 'M PARU, trasferire una cosa in maniera che non soffra: *portar pari.* || —PARIRI, aver un parere: *portar un parere.* || —A LONGU, indugiare: *menar per le lunghe.* || —'N FRISCU, far perder il tempo: *tener a bada.* || — 'M BUCCA, palesare indovntamente: *svescare.* || —A LUCI, partorire bambini prosperi; e il contrario NUN PURTARI A LUCI: *sperdere.* || PURTARI BENI O MALI UNA COSA, indirizzarla con giudicio, sennatezza, o no: *portar bene* o *male checchessia.* || PURTARI LA PENA, essere punito: *portar la pena.* || PURTARI UN ABBITU, averlo in dosso: *portar un abito.* || PURTARI AVANTI UNU, promnoverlo, dargli caricbe: *portar innanzi uno.* || PURTARI BENI LA SO PARTI, rappresentar bene la sua parte in teatro: *portar bene la sua parte.* || E *fig.* simulare e dissimulare: *portar bene la sua parte.* || PURTARISI BENI O MALI, proceder bene o male, esser buono o cattivo: *portarsi bene* o *male.*

Purtaria. *s. f.* Spezie di ricetto che si praticava alle porte di alcuni conventi: *porteria.*

Purtarieddu. *dim.* di PURTARIA.

Purtaru. *s. m.* Custode delle porte: *portinajo.* || Colui che ai luoghi designati riscote il dazio della roba che entra in paese: *stradiere* (MORT.).

Purtata. *s. f.* Il portare: *portata* (V. PARTICIPIU). || Qualità di vivande servita a mensa: *servito.* || Qualità, condizione, importanza: *portata.* || Il carico della nave: *portata.* || Il peso della palla d'artiglieria: *portata.* || Rendita, entrata: *portata.* || Il fascio di un certo numero di fili d'ordito, fermati sopra l'orditoje: *pajola.* || L'estensione, la capacità dell'intelletto: *portata.* || Importanza, rilievo, momento, peso: *portata.* || UN MINCHIUNI OI DOA PURTATA, di tal fatta: *un minchione di quella portata.* || AVIRI PURTATA, *fig.*, esser protetto, aver protezione. || ESSIRI A LA PURTATA DI FARI ecc., avere facoltà, potere, abilità di far checchessia: *esser a portata di . . .* (È modo francese, ma d'uso dice *Fanf.* nelle *Voci ecc., portar Fior*).

Purtatedda. *dim.* di PURTATA.

Purtàtili. *add.* Da potersi portare: *portàtile.*

Purtatu. *s. m.* Il parto: *portato.*

Purtatu. *add.* Da portare: *portato.* || *fig. Protetto, portato.* || *fig.* Propenso, inclinato: *portato.*

Purtatura. *s. f.* Il portare: *portatura.* || Mercede della portatura: *porto.*

Purtaturi-tura. *verb.* Chi o che porta: *portatore-trice.*

Purtazza. *pegg.* di PORTA: *portaccia.*

Purteddu. *s. f.* Apertura o passo fra monti o simile, più o meno angusto: *valico, stretta.* || *dim.* di PORTA: *portella.* || *fig.* Parte in cui uomini lugordi si fan lecito scroccare chi abbisogna di loro. || Luogo in cui il ladro tien la posta || Apertura quadrangolare, largbetta, in uno de' fondi della botte, che serrasi con uno sportellino: *mezzule.* E secondo MORT. quel foro nel fondo anteriore, dove sta la cannella: *spina* o *spina fecciaja.* || —OI LI CAUSI, l'apertura d'avanti ne' calzoni: *sparato d'avanti.* (ROMANO). || PIGGHIARI LA PURTEDDA, mettersi a rubare nella strada.

Purteddu. *s. m.* (*pl.* PURTEDDI e PURTEDDA). Piccolo uscetto nelle porte grandi: *sportello.* || Finestra piccola: *finestrino.* || E quelle aperture nelle imposte delle finestre, come se fossero finestrini: *sportellini.* || Le imposte delle finestre: *sportello, scuro.* || E quelle dell'armadio: *sportello.* || Usclo della gabbia da uccelli: *sportello.* || Ognuna delle aperture laterali della carrozza: *sportello.* || Le aperture presso che quadre che si fanno nelle murate o nelle opere morte de' bastimenti, pel passaggio de' can-

noni o per altri usi: *portelli.* || —DI PRURA, due porte aperte nelle navi da guerra, nel parapetto anteriore di prua, per comunicare dal secondo ponte alla piattaforma della polena: *porta di prua* (PITRÈ). || —DI LA CATARRATTA, sportello orizzontale che apre o chiude la botola o caterratta: *ribalta.* || CHIANTARISI A PURTEDDU, dicon i cocchieri quando il cavallo indietreggiando e facendo girare la partita di avanti, vien a investire contro lo sportello della carrozza. || E JITTARISI A PURTEDDU, dicono quando il cavallo attaccato alla carrozza si butta bruscamente di lato.

Purteuta. *s. m.* Prodigio, cosa strana e meravigliosa: *portento.*

Parteru. *s. f.* Porta interna fra le stanze: *uscio* (*Sp. portera*).

Parteri. *s. m.* Custode della porta: *portiere.* || Per *usciere.*

Purticatu. *s. m.* Portico formato da più archi: *loggiato.* || Spazio su l'ingresso di qualche edifizio, che serve per passeggiarvi, o altri spazi simili: *vestiboto.* || Per *portone.* || *Prov.* LU SIGNURI CHIUI 'NA PORTA, E GRAPI UN PURTICATU, cioè Dio non abbandona mai, benchè paja delle volte così: *non si serra mai una porta, che non se ne apra un'altra.*

Purticedda. *dim.* di PORTA: *porticella, porticina, usciolino.*

Purticeddu. *dim.* di PORTU.

Purtidduneddu. *dim.* di PURTIDDUNI (*pl.* PURTIDUNA).

Purtiddunì. *s. m.* (*pl.* PURTIDDUNA) *accr.* di PURTEDDU in tutti i significati. || Per CHIUDENNA V. || Spezie di altre imposte che si metton negli usci pianterreni, acciò la pioggia o la polvere non guastino i cristalli.

Purtiddazza. *dim.* di PURTEDDA.

Purtiddazzu. *dim.* di PURTEDDU: *sportellino.* || V. PURTEDDU al § 1 e 2. || Piccola apertura fatta nella porta per vedere chi bussa: *spia.*

Purtigghiola. V. NNAPPETTA.

Purtillina. *s. m.* Le imposte di certi armadi, i quali fin a metà han cassette, e sopra si aprono poi colle imposte: *sportellino.*

Purtinaru. *s. m.* Custode della porta: *portinajo, portinaro.*

Purtintusu. *add.* Prodigioso: *portentoso.*

Purtitta. V. PURTICEDDA (SPAT.).

Purtò. V. PALTÒ.

Purtugallu. *s. m.* Frutto di un albero dello stesso nome, che è una spezie dell' arancia: *portogallo.* || E in generale per *arancio*, e *arancia.*

Purtughisa (A la. Modo *avv.*, ed è *T. cuoc.* Modo di cucinare certe vivande.

Purtulania. *s. f.* Ufficio del gabelliere di porto.

Purtulanu. *s. m.* Gabelliere di porta. || Libro di topografia de' porti, che hanno i capitani di bastimento: *portolano.* || Custode e guidatore d'una nave, o d'un porto su un fiume: *portolano.* || —DI LU DIAVULU, commettimale.

Purtunaru. *s. m.* Portinajo: *portonajo.*

Purtuneddu. *dim.* di PURTUNI.

Purtuni. *s. m.* Porta assai grande: *portone.*

Purtusari. V. SPIRTUSARI. || PURTUSARISI, detto de' legumi, l'essere roso da' tonchi ossia da quegli insetti che generano nei legumi: *intonchiare.*

Purtusu. V. PIRTUSU.

Puru. *add.* Mondo, schietto: *puro.* || Purgato, limpido: *puro.* || Non macchiato da vizio o colpa: *puro.* || Casto: *puro.* *Sup.* PURISSIMU: *purissimo.*

Puru. *particella* riempitiva: *pure.* || Nondimeno, non pertanto: *pure.* || SI PURU, quand'anche: *se pure.* || Finalmente, a lungo andare: *pure.* || Non che: *pure.* || Anche: *pure.* || NÈ PURU, nè anche, nè meno: *nè pure, neppure.* || O PURU, particella disgiuntiva: *o pure.* || PURU-PURU. V. PULU-PULU, modo di chiamar le galline.

Purusu. *add.* Pieno di pori: *poroso.*

Purvularu. V. PRUVULARU.

Purvulata d'acqua. V. SPURVULATA.

Purvulazzu. V. PRUVULAZZU e derivati.

Purvuli. V. PRÙVULI. || V. PRUVULAZZU. || ADDIVINTARI PRUVULI DI BOTTU, dileguarsi, svanire: *convertirsi in polvere.* Fuggire, sparire, detto di persona: *spulezzare.* V. in ADDIVINTARI. || SITTARI PRUVULI 'NTALL'OCCHI, ingannare, far vedere una cosa per un' altra: *gettar polvere negli occhi.*

Purvulidda. *dim.* di PURVULI: *polverezza.* || JITTARI PURVULIDDA 'NTALL'OCCHI. V. PURVULI.

Purvulina. *s. m.* Quella polvere minuta che si mette in sul focone dei cannoni e simili, per dar loro fuoco: *polverino.* || V. PRUVULINU.

Purvulista. *s. m.* Colui che fabbrica la polvere da fuoco: *polverista.* || *fem.* Per PRUVULERA V.

Purvulizzari. V. PULVIRIZZARI.

Purzioni. V. PORZIONI.

Purzioneddu. *dim.* di PURZIONI: *porzioncella.*

Pusamentu. *s. m.* Il posare, dimora: *posamento.*

Pusari. *v. a.* Por giù il peso, o la cosa che l'uomo porta: *posare.* || *fig.* Aver fondamento o stabilità: *posare.* || Stare: *posare.* || *intr.* e *rifl.* Dicesi di cose che si appoggiano ed hanno lor fondamento e sostegno sopra altre: *posare.* || Avere agio, quiete, ristoro: *posare.* || Fermarsi: *posare.* || IRI A PUSARI A 'NA BANNA: *andar a posare a un luogo.* Quindi sta anche per *alloggiare*, prender albergo. || Il fermarsi che fa l'uccello su checchessia: *posare.* || CU' SA UNNI POSA, chi sa dove si ritrovi. || UNNI SI POSA STA, detto di bambino o altro mansueto, buono. || NUN CI PUSARI, far presto: *cammmar colle falde a cintola.* E far checchessia senza interruzione: *non posar di far checchessia.* || NUN PUSARI LA CAMMISA SUPRA LI CARNI, aver paura: *aver battisoffia, paventare.*

Pusata. *s. f.* Il posare: *posata.* || Fermata, il luogo dove altri si ferma: *posata.* || Gli arnesi che si pongono alla mensa davanti ogni individuo, cioè la forchetta, il cucchiajo e il coltello: *posata.* || Muta di vivande: *servito.* || Per *albergo.* (*Sp. posada:* albergo).

Pusatamenti. *avv.* Con agio, senza fretta, placidamente: *posatamente.*

Pusateddu. *dim.* di PUSATA.

Pusateddu. *dim.* di PUSATU.

Pusateri. *s. m.* Quegli che dà albergo: *albergatore.* || *Ostiere.* (*Sp. posadero:* albergatore).

Pusatizza. *s. f.* Tranquillità, placidezza: *posatezza.* || *Sennatezza.*

Pusatu. *add.* Da posare: *posato.* || Quieto: *posato.* || Per *prudente, savio.*

Pusatura. V. POSA al § 4.

Puseddu. (PASQ.) *s. f.* Verginella, fanciulla: *pulzella.* || Idiotismo per PISEDDA V. (Più vicino al *Fr. pucelle*).

Pusedda. *add.* Schietto: *puro.* Forse tolta l'idea dalla *pulcella*, che è pura?

Pusentu. V. ALBERGU. (*Sp. aposento:* alloggio).

Puseri. *s. m.* Dito grosso della mano e anco del piede: *pollice.* || Misura equivalente circa un centimetro e mezzo. (*Fr. pouce:* pollice, e *poucier* specie di ditale). || Per AVANTERI V.

Pusessu *s. m.* Il possedere: *possesso.* || In *pl.* tutto ciò che uno possiede in beni stabili: *possessi.* || DARI O PIGGHIARI PUSESSU, mettere o mettersi in possessione: *dare* o *pigliar possesso.*

Pusiddu. *dim.* di PUSU, piccolo polso. || Lista di tela che fa finimento a ciascuna manica della camicia: *polsino.* || V. PUSIU.

Pusidduna. *accr.* di PUSEDDA, pulzella avanzata in età: *pulzellona.*

Pusidduzza. *pegg.* di PUSIDDUNA.

Pusillanimità. *s. f.* Debolezza d'animo: *pusillanimità.*

Pusillànimu. *add.* D'animo debole, timido: *pusillànimo.*

Pusiutari. V. ALLUOGIARI, da PUSENTU V.

Pusiu. V. PUSIODU al § 2.

Pusirazzu. *pegg.* di PUSERI. || V. AVANTIRAZZU.

Pusireddu. *dim.* Piccolo pollice.

Pusiruni. *accr.* di PUSERI.

Pusissioni. *s. f.* Il possedere, possesso: *possessione.* || Villa unita con più poderi: *possessione.* || OARI O PIGGHIARI PUSISSIONI, dare o pigliar possesso: *dare* o *entrar in possessione*

Pusissiunedda. *dim.* di PUSISSIONI: *possessioncella.*

Pusissivamenti. *ovv.* In modo possessivo: *possessivamente.*

Pusissivu. *add. T. gram.* Di certi aggettivi che dinotano possesso: *possessivo.*

Pusissòriu. *add. T. leg* Di giudizio per cui si domanda il possesso di checchessia: *possessòrio.* || *sost.* Possesso esercitato da lungo tempo.

Pusissuri. *verb m.* Che possiede: *possessore.*

Pusiu. *add.* Debole, fiacco: *pusillo.* || *Bolsaggine.*

Pusitura. V. POSITURA.

Pusizzioni. V. POSIZZIONI.

Puspòniri. V. POSPONIRI.

Pussanza V. POSSANZA.

Pussèdiri. V. PUSSIDIRI.

Pussenti. *add.* Che ha gran potere: *possente.* || Robusto della persona: *aitante.* || Dicesi anco del vino: *possente.* || *avv.* Possentemente.

Pussentimenti. *avv.* Con gran possanza: *possentemente.*

Pussessu. V. PUSESSU e seg.

Pussibbili. V. POSSIBBILI.

Pussidenti. *add.* Che possiede: *possidente.* || *sost.* Colui che ha poderi e possessioni: *possidente.* || *Prov.* BRATI LI PUSSIDENTI è chiaro.

Pussidimentu. *s. m.* Il possedere, possesso: *possedimento.*

Pussidinteddu. *dim.* di PUSSIDENTI: *possidentuccio.*

Pussidiri. *v. a.* Aver in sua podestà o potere: *possedere.* || Contenere, esser fornito, detto di cosa: *possedere. P. pass.* PUSSIDUTU: *posseduto.*

Pussidituri-trici. *verb.* Chi o che possiede: *possessitore-trice.*

Pussiduta. *s. f.* Il possedere.

Pusteddu. } V. PUSTULA. || V. VALORA.
Pusteddu. }

Pustema. *s. f.* Enfiatura putrefatta, tumore infiammatorio: *postema.*

Pusteri. *s. m.* Quegli che ha ricevitoria di lotto: *prenditore.*

Pusterna V. GRUTTA.

Pustiamenta. *s. m.* L'appostare: *appostamento.* || *Agguato.*

Pustiari. *v. a.* Osservar cautamente dove si ricoveri o sia riposto checchessia: *appostare.* || Spiare gli andamenti altrui: *appostare.* || Semplicemente osservar o corre il tempo: *appostare.* || Insidiare il nemico o la caccia per coglierlo alla sprovvista: *agguatare.* || Segnare di numeri o segni certi scritti in forma di catalogo onde facilitarne il ritrovamento. || Porre ordinatamente le biade o altro a filari. *P. pass.* PUSTIATU: *appostato, agguatato* ecc.

Pustiatu. V. PUSTIAMENTU.

Pustiatu. *s. m.* Piantamento con ordinanza, di biade o altro, con piccola distanza l'una dell'altra, e si dice anche della terra seminata di biade in tal guisa.

Pustiaturi. *verb.* Che agguata o insidia: *insidiatore.*

Pusticciu. V. PUSTIZZU.

Pusticeddu. *dim.* di POSTU: *posticino.*

Pustidduscu. *add.* Che ha la pelle segnata di bùtteri, di vajolo: *butterato, vojolato.*

Pustigghiuneddu. *dim.* di PUSTIGGHIUNI.

Pustigghiuni. *s. m.* Guida de' cavalli delle poste: *postiglione.* || *Corriere* particolare di alcuni paesi.

Pustilla. *s. f.* Quelle brevi parole che si mettono in margine a' libri in dichiarazione del testo: *postilla.* || Aggiunta che si pone in margine di qualche scritto: *aggiunzione.* || Breve chiosa: *postilla.* || CIRCARI O TRUVARI PUSTILLI, ricorrer a pretesti poco fondati per trarsi di impaccio.

Pustillari. *v. o.* Far postille: *postillare.* || Accomodare, correggere o far delle giunte in uno scritto. *P. pass.* PUSTILLATU: *postillato.*

Pustimari. V. IMPUSTIMARI.

Pustimazzioni. V. PUSTEMA.

Pustimeddu. *dim.* di PUSTEMA (SPAT.).

Pustirgari. V. POSTERGARI.

Pustizza. *s. f. T. mar.* La parte superiore del bastimento: *posticcia.*

Pustizza. *ad t.* Di cosa che non è naturalmente al suo luogo, ma postavi dall'arte o dal caso: *posticcio.* || Fatto per modo di provvisione, e temporariamente: *posticcio.* || Finto, artefatto: *posticcio.* || In *pl. T. mar.* legni che vanno da un capo all'altro della barca, sopra i quali posan i remi: *posticci* (PITRE).

Pustu. V. POSTU (in Noto).

Pustula. *s. f.* Enfiatello che vien alla pelle, e si riempie di pus: *pustola.* || Ognuna di quelle cavità rimaste nel lavoro di getto, prodotte dalle bolle d'aria rimastive: *pùlica, pùliga.*

Pustura. *s. f.* Atteggiamento: *postura.* || Contegno grave: *sostenutezza.* Onde A PUSTURA: *in contegno, su di sè.*

Pusu. *s. m.* (*pl.* PUSA). Moto dell'arterie, o talora l'arteria stessa: *polso.* || Quel luogo dove la mano si congiunge al braccio: *polso.* || *met.* Possibilità, forza, vigore: *polso.* || La lista di tela che fa finimento alla manica della camicia: *polsino, solino;* e se è staccato: *manichino, solino.* || TUCCARI LU PUSU, vedere se altri è ammalato: *toccare* o *tastar il polso.* E *fig.* cavar danaro ad uno: *far la barba ad uno.* || OMU DI PUSU, forte: *uomo di polso.* || IRI LU PUSU COMU UN CAVADOR, aver pulsazione troppo forte, sia per malattia che per altro.

Pusunl. *accr* di POSA in senso di visita lunga. || *accr.* di POSU.

Pusunisi. V. ROSULA.

Puta *s. f.* Il potare: *potagione, potatura, potato* (*prov.* Toscano: *chi vuole un buon potato ecc.*). || Il tempo acconcio e destinato a potare: *potatura.* || *Prov.* LA PUTA DI JINNARU ARRICCHISCI LU VUTTARU, bisogna potare di gennajo le viti.

Puta. Unica voce d'un verbo perduto (*putare Lat.*), che vale per esempio, poni caso: *puta.* E si dice anche PUTA CASU: *puta caso.*

Putànzia. Idiotismo di S. Fratello per PUTENZA V.

Putari. *v. a.* Tagliar alle piante i rami inutili o dannosi: *potare.* || PUTARI LARGU, lasciando i capi lunghi, ossia con molti occhi: *potar lungo;* e il lasciar un maggior numero di capi, e questi potarli lunghissimi: *potar a vino.* || PUTARI CURTU O STRITTU, lasciando i capi corti: *potar corto.* || *Prov.* SI BONU PUTI, LA TO SONTI MUTI, cioè arricchirai. || PUTA A LA LUNA OI JINNARU, SI VOI INCHIRI LA VUTTI, bisogna potar in gennajo. || SI A PUTARI VAI IN APRILI, NUN DI VINU, MA D'ACQUATA, INCHIRAI LU TÒ VARRILI, è troppo tardi potar le viti in aprile: *se d'april a potar vai o contadino, molta acqua beverai e poco vino.* *P. pass.* PUTATU: *potato.*

Putata. *s. f.* L'azione del potare.

Putatedda. *dim.* di PUTATA.

Putatina. V. PUTATURA; e V. PUTATA.

Putativu. *add.* Tenuto e riputato per tale: *putativo.*

Putatura. *s. f.* Potagione: *potatura* || Tutto ciò che si taglia via in potando: *potatura.* || Il tempo acconcio a potare: *potatura.* || —A SPADUZZA: *a cornetti.*

Putatureddu. *dim.* di PUTATURI.

Putaturi. *verb. m.* Colui che pota: *potatore.* || *Prov.* A BONU PUTATURI BONA VIONA, quando tutto concorre con fortuna; e viceversa A MALU PUTATURI, MALA VIONA, a cosa cattiva, altra cattiva unita.

Putèl. V. PUTIA. (Così in S. Cataldo).

Putenti. *add.* Possente, che ha potere: *potente.* || Ricco, nobile, che ha autorità e potenza: *potente.* || Efficacissimo: *potente.* || Di vino, aceto o simile, gagliardo: *potente.* || *Prov.* DUI SU LI PUTENTI, CU' HAVI ASSAI E CU' NUN HAVI NENTI, chi ha molto può tutto, chi non ha niente, non ha che perdere, e può tentar tutto. || CU LI CCHIÙ RICCHI È PUTENTI DI TIA, NUN CCI AVIAI CHI FAMI, CRIDI A MIA, perchè vinceranno sempre loro. *Sup.* PUTINTISSIMU: *potentissimo.*

Putentimenti. *avv.* Con potenza: *potentemente.*

Putenza. } *s. f.* Possanza, cosa efficace per sè
Putenzia. } medesima: *potenza, potenzia.* || L'autorità che altri gode o per ricchezza, o per forza, o per virtù: *potenza.* || Forza di corpo: *potenza.* || Stato, nazione grande: *potenza.* || *T. arit.* Il risultato della moltiplicazione di un numero per sè stesso: *potenza.* || *T. mecc.* Forza che tende a muover un corpo: *potenza.* || *T. filos.* Attitudine di qualsivoglia natura di ricevere, operare checchessia, contrapposto all'atto: *potenza.* || Per PUTINTATU V. || —DI L'ANIMA, quel principio immediato per cui l'anima fa le operazioni che si convengon a lei: *potenza dell'animo.* || DI PUTENZA, posto *avv.*: *a vira forza.* || *T. orol.* Pezzo fermato con viti sulla faccia interna della cartella inferiore, che riceve uno dei perni della bilancia: *potenza.*

Putia. *s. f.* Stanza dove gli artefici lavorano le merci loro: *bottega.* || Le cose che altri vende: *bottega.* || —DI LORDU, dove si vendono salami, caci, e simili: *pizzicheria.* || —DI VINU: *cànova.* || —DI VARVERI: *barberia, barberia.* || CHIURI PUTIA, nel senso vero, smettere di tener bottega: *chiuder bottega.* E *fig.* finire, perdere; *smettere* di fare checchessia. || —DI SCARPARI: *calzoleria;* e così di seguito. || ARMARI PUTIA: *aprire* o *rizzar bottega.* || MITTIAISI OI CASA E PUTIA, V. in CASA. || *Prov.* PUTIA VECCHIA NUN CCI CIRCARI AODAURU, dicesi per esprimere cosa nota abbastanza che non ha bisogno di avviamento. || CU' HAVI PUTIA APERTA NUN TI GABBA, poichè perderebbe il credito, e non può fuggirsene.

Putiaru. V. PUTIGARU.

Putiazza. *pegg.* di PUTIA: *bottegaccia, botteghina.*

Putieddu *dim. Botteguccia.*

Putifieru. V. FITENTI (ROCCA).

Putiga. V. PUTIA.

Putigareddu. *dim.* di PUTIGARU.

Putigaru. *s. m.* Quegli che esercita o tien la bottega: *bottegajo.* || Pizzicagnolo: *bottegajo.* || Rivendugliolo di frutta, legumi, erbe e simili: *treccone.* || E se di solo frutta: *fruttajuolo.* || Quegli che vende cavoli, rape, e simili ortaggi: *erbajuolo.*

Putigheddu. V. PUTIRODA.

Putighineddu. *dim.* di PUTIGHINU.

Putighinu. *s. m.* Quel luogo destinato dal governo per andarvi a giocare al lotto: *botteghino*

Putinu. V. PUTIGHINU, e simili.

Putintatu. *s. m.* Chi ha dominio e signoria: *potentato.* || Per PUTENZA V.

Putintilla. *s. f. T. bot.* Sorta di pianta che produce le frondi verdi di sopra, e verso terra bianche; si adopera come vulneraria e febbrifuga: *potentilla.*

Putiri. *s. m.* Possanza: *potere.* || A TUTTU PUTIRI, a tutta forza a tutta possanza: *a tutto potere.* || V. sotto altre frasi. || 'M PUTIRI, nelle mani: *in potere, in balia.* || 'M PUTIRI MIU, per quanto lo possa: *a mio podere.*

Putiri. *v. intr.* Aver possanza, forza, facoltà: *potere.* || Esser valoroso: *potere.* || PUTIRI ESSIRI, esser possibile: *poter essere.* || PUTIAICCI, aver forza, abilità di vincere, abbattere ecc., p. e. I VENTI CI POTTIRU: *i venti ce ne poterono*

no. || NUN PUTIRICCI CU UNU, O NUN PUTIRILA CU UNU, non potere competere con esso lui: *non ne potere o non si potere con alcuno.* In *Giuliani* si trova questo esempio: *quando ero giovine non c' era chi ce la potesse con me.* Vale anco non potere indurre uno a qualche cosa. V. CUMMATTIRI. || LU SULI, LU VENTU ECC., DOÀ CCI PÒ, vi arriva, vi batte: *il sole, il vento ecc. là ci può.* E si usa per altre cose in senso di *valere;* onde *Villani* ha: *a dir che tanti buoi non valsero a muoverla . . .* || NUN NNI PUTIMI CCHIÙ, essere stanco, sfinito, debole: *non ne poter più, non poter la vita.* E vale anco essere annojato all'estremo; o non potere resistere più a checchessia: *non ne poter più.* || NUN PUTIRI FARI CINCU, non potere, dal freddo, più accozzare li cinque polpastrelli delle dita: *non poter fare pepe.* || FARI A CU' PÒ CCHIÙ: *far a ruffa e raffa,* o *andar a chi più può.* || NUN PUTIRICCI NÈ PRUVULI NÈ BAODI, si dice di chi è ostinato: *esser come sonar un corno e un violino.* || NUN PUTIRI PACI, SONNU, RENI AD UNU, non poter uno aver pace ecc., vi è l' ellisse di AVIRI. || FARI LU SO PUTIRI, far il possibile. *Villani* ha: *promisele di farne suo podere. Mettervisi coll' arco del dosso.* || MI PÒ, mi abbatte, mi vince: *mi dà addosso.* || PUTIRI A UNA COSA, aver forza e valore di checchessia: *poter a . . .* || PUTIRI SUPRA UNU, aver possanza e autorità sopra di lui: *poter di uno.* || Ha nell' uso significato induttivo, p. e. PUTEVANU ESSIRI LI QUATTRU: *potevano essere le quattro.* || SI PÒ, s' usa per chieder licenza di entrare: *si può.* || A CCHIÙ NUN POZZU, a tutto potere: *a più non posso.* || *Prov.* SUPIRA LU PUTIRI A LU SAPIRI, Il potere è più del sapere. || CU' PÒ NUN VÒ, CU' VÒ NUN PÒ, CU' FA NUN SA E CU' SA NUN FA, E 'CCUSSÌ TUTTU LU MUNNU VA, ecco un quadro sociale. *P. pass.* PUTUTU: *potuto.*

Putistati. V. POTESTÀ.

Putiusu. *accr.* di PUTIA: *bottegone.*

Putiuzzu. *dim.* o *vezz.* di PUTIA: *botteguccia.*

Putra. *fem.* di PUTRU V. E per PUTRU in generale.

Putrazzu. *accr.* di PUTRU: *puledroccio, puledrotto, poltracchio.* || Puledro non iscozzonato.

Putrèdini. *s. f.* Corruzione di umori, corruttela: *putrédine.*

Putrefarisi. *v. rifl. pass.* Corrompersi per putredine: *putrefarsi. P. pass.* PUTREFATTU: *putrefatto.*

Putrefazzioni. *s. f.* Il putrefarsi: *putrefazione.*

Putriari. V. PUDRITRIARI.

Putriceddu. *dim.* di PUTRU: *puledrino, poltracchino, poltruccio.*

Putriddu. V. PUDDITRU. || V. PUTRICRODU.

Putridiri. V. PUTREFARISI.

Putridità. *s. f.* L'esser putrido: *putridità.*

Pùtridu. *s. m.* Morbo che ha per carattere il fetore degli escrementi: *pùtrido.*

Pùtridu. *add.* Che è già putridito: *pùtrido.* || Detto di febbre, quella accompagnata da tendenza degli umori alla putrefazione: *febbre putrida, tifo. Sup.* PUTRIDISSIMU: *putridissimo.*

Putridumi. *s. m.* Nome collettivo di cose guaste e corrotte: *putridume.*

Putru. *s. m.* Cavallo non ancor domato, puledro: *poltro, puledro, poltracchio.*

Putruna. V. NUCESSA.

Putrunaria. *s. f.* Infingardaggine: *poltroneria.*

Putrunazzu. *pegg.* di PUTRUNI: *poltronaccio.*

Putruneddu. *dim.* di PUTRUNI.

Putruni. *add.* Che poltrisce, chi ama la vita molle: *poltrone.* || Pauroso: *poltrone.* || CAMPARI OI PUTRUNI: *vivere da poltrone.* || *Prov.* LU PUTRUNI SEMPRI È POVIRU: *poltroneria non ha eredità.* || LU PUTRUNI NUN SI RISOLVI MAI: *chi è ozioso è dubbioso.* || A CASA OI LU PUTRUNI OGNI JORNU È FESTA, cioè non si lavora: *pei poltroni è sempre festa* || IN TAVULA DI PUTRUNI NÈ CRUCI NÈ RINIDIZIONI: *chi fugge fatica, non fa la casa a tre solai. Sup.* PUTRUNISSIMU: *poltronissimo.*

Putruniari. *v. a.* Vivere poltronescamente: *poltroneggiare.* || Giacere ozioso nel letto, o passar sua vita in ozio molle: *poltrire.*

Putruniscamenti. *avv.* Neghittosamente: *poltronescamente.*

Putruniscu. *add.* Appartenente a poltrone: *poltronesco.*

Putrusinu. V. PITRUSINU.

Putta. V. BUTTANA: *putta.* || *Prov.* È MEGGHIU PUTTA, CHI FIGGHIA DI PUTTA, veramente c'è poco da scegliere. || LA PUTTA È UNA VUCCA DI LUPU, cioè insaziabile.

Puttanu. V. BUTTANA e tutti i derivati.

Puttineddu. *dim.* di PUTTINU.

Puttinu. *s. m.* Figura di fanciullo dipinta o scolpita: *puttino.*

Puviragghia. *s. f.* Moltitudine di poveri: *poveraglia.*

Puviramenti. *avv.* Da povero: *poveramente.* || Scarsamente, meschinamente: *poveramente.*

Puvirazzu. *pegg.* di POVIRU: *poveraccio.*

Puvireddu. *dim.* di POVIRU: *poverello, poverino.* || *Prov.* PUVIREDDI CU PUVIREDDI FANNU PUVIRIDUZZI, miseria più miseria dà miseria.

Puviridduni. *add.* Povero e cencioso, ma per colpa propria e per vizio: *miserione* (*Fanf. Voci, ecc. d. parlar*). || *Pitoccone.*

Puviridduzzu. *dim.* di PUVIREDDU.

Puvirtà. | *s. f.* Mancanza delle cose che biso-
Puvirtati. | gnano, scarsità: *povertà, povertade, poverlate.* || *Prov.* NUN È VIRTÙ CHI PUVIRTÀ NUN GUASTA, troppo straziante e non sempre vero: *non v' è pensier penoso quanto onore e povertà.* || LA PUVIRTÀ FA PERDIRI LA NUBBILTÀ, se essa è di titoli, poco male. Ma altro dice: LA PUVIRTÀ NUN GUASTA LA NUBBILTÀ: *povertà non guasta gentilezza,* ed è vero. || PUVIRTÀ È MATRI OI LA SANITÀ: *povertà, madre di sanità;* ma altro *prov.* dice che NUN È MATRI DI SANITÀ, il che credo meglio. || LA PUVIRTÀ NUN HA MAI PARENTI: *chi è povero ognun lo fugge.* || LA PUVIRTÀ FA L'OMU INCIGNUSU, O È MATRI DI TUTTI L'ARTI: *il bisogno fa l'uomo ingegnoso.* || CU' DI RICCHIZZA VENI 'M PUVIRTATI, CERCA LI SCARTAFAZZI DI SO PATRI, è chiaro: *cavalier mal arrivato, vecchia carta va cercando.* || OHIMÈ OHIMÈ OHIMÈ PRI TRI VOTI DICU, CU' CADI IN PUVIRTÀ PERDI L' AMICU, parla degli amici di ventura: *chi cade in povertà, perde ogni amico.*

Pùviru. V. POVERU.

Puvirunazzu. *pegg.* di PUVIRUNI.

Puviruni. *accr.* di POVIRU: *poverone.* || *Prov.* A

LA CASA DI LU POVIRUNI OGNUNU AVI RAGIUNI, perchè egli, il poverone, ha sempre torto.

Puzza. *s. f.* Cattivo odoro: *puzzo, puzza, sito.* || — DI RINCHIUSU: *sito di riserrato.*

Puzzàngara. *s. f.* / **Puzzàngaru.** *s. m.* / **Puzzànguiu.** *s. m.* Luogo concavo pieno d'acqua ferma: *pozza, pozzàn-ghera.*

Puzzari. *v. intr.* Render puzzo, mandar puzzo: *puzzare. P. pass.* PUZZATU: *puzzato.*

Puzzaru. *s. m.* Colui che vuota i pozzi: *vota-pozzo.*

Puzzeddu. *s. m. T. mar.* Carrucola semplice formata d'una cassa e d'una girella: *bozzetto.* || —A DUI *o* A TRI OCCHI: *bozzetto a due o a tre girelle.*

Puzzicedda. *dim.* di PUZZA: *puzzerello, sitarello, puzzino.*

Puzziceddu. / **Puzziddu.** / **Puzziteddu.** *dim.* di PUZZU: *pozzello.*

Puzzolenti. *add.* Che puzza: *puzzolente. Sup.* PUZZOLINTISSIMU: *puzzolentissimo.*

Puzzu. *s. m.* Luogo cavato fioche si trovi l'acqua viva: *pozzo.* || Vaso in cui si tien a congelar il sorbetto: *sorbettiera.* || PUZZU SFUNNATU V. SBUTRATU. || ESSIRI LU PUZZU DI S. PATRIZIU, di persona o cosa a cui nulla basta per soddisfare.

Pùzzula. *s. f. T. zool.* Piccolo animale simile alla faina, che spira cattivo odore: *pùzzola* (PEREZ).

Puzzulana. V. PIZZOLANA.

Puzzulenti. V. PUZZOLENTI.

Puzzulenzia. V. PUZZA.

Puzzuni (A. Modo *avv.* Sottosopra: *caporotto.* || A TEST'APPUZZUNI: *a capo chino.*

Puzzura. *s. f.* Puzza. (*A. V. ital. puzzura*). || Cose vili: *ciarpume.* || Sudiciume.

Puzzuredda. *dim.* di PUZZURA. V. POZZICEDDA.

Q.

Q. Sedicesima lettera dell'alfabeto, decima delle consonanti: *q.* || Nelle ricette medicinali è abbreviazione della parola quantità. E seguita da una s, vale *quantum satis*, o seguita da una B, e vole *quanto basti.*

Quaciari. V. CAUCIARI.

Quacina. *s. f.* Pietra cotta e calcinata per via di fuoco, che unita poi all'arena serve a collegar le pietre: *calce, calcina.* || — 'M PETRA, quella non bagnata ancora: *calce viva.* || —ARBIVIRATA, *o* STIMPRIATA, quella che ha avuto l'acqua: *calce spenta.* || —VIRGINI, non adoperata ancora. || — 'NSIVATA, quella spenta, ma non ancora mista alla rena: *grassetto* (*Car Voc. Met.*).

Quacinaru. *s. m.* Chi vende la calcina. || Luogo dove si spegne la calce: *calcinajo, truògolo.* || *add.* Di o da calce. || TERRA QUACINARA, terra calcarea.

Quacinazzu. *s. m.* Pezzo di calcina rasciutta e secca, delle rovine di muraglie: *calcinaccio.* || Morbo di polli ed uccelli, per cui i loro escrementi somiglian alla calce: *calcinaccio.*

Quacisi. *s. m.* La base, il pedale dell' albero: *ceppo.* E anche il *fusto.* || V. CACISI.

Quacquara. *s. f.* Dicono i fanciulli ai corvi volanti quando essi piegano troppo per poca forza dell'arco (PITRÈ).

Quacquaraquà. V. QUAQUARAQUÀ.

Quacquarazza. *pegg.* di QUACQUARA.

Quacquariari. V. QUABQUARIARI e derivati.

Quacquara. *s. m.* Sorta di ballo non più in uso.

Quadana. V. CAUDANA.

Quadanata. *s. f.* Quello scaldarsi del sangue sia per morbo, *o* per veloce corso, o per altro: *caldana.* || ACCHIANARICCI LI QUADANATI, *fig.*, sentirsi alterato per ira, per dispetto, per amore, ecc.: *venir le caldane.*

Quadanatedda. *dim.* di QUADANATA.

Quadanatuna. *accr.* di QUADANATA.

Quadanazza. *accr. pegg.* di QUADANA.

Quadanu. *s. m.* Vaso di metallo *o* altro a uso di tenervi fuoco: *caldano.*

Quadara. *s. m.* Vaso di rame o altro, grande, da bollirvi dentro checchessia: *caldaja.* || La quantità che tien dentro: *caldaja.* || FUNNU DI QUADARA, la posatura dello zucchero, che è la parte più grossolana. || ARRASSATI QUADARA CA MI TINCI, modo *prov.*, per motteggiare chi riprende altrui, mentre è da riprender lui: *la padella dice al pajuolo, fatti in là che mi tingi.* || *Prov.* LA QUADARA VECCHIA È CHINA DI VOZZI, PIRTUSA E TACCUNA, i vecchi han sempre qualche malanno: *le marmegge* (vermini) *stanno sempre nella carne vecchia.*

Quadararedda. *dim.* di QUADARARU.

Quadararu. *s. m.* Facitore di caldaje: *calderajo.*

Quadarata. *s. f.* Tanta roba che possa contenersi da una caldaja: *caldaja, caldajata.*

Quadarazza. *pegg.* di QUADARA. || Per *sim.*, campana fessa e stonante.

Quadaredda. *dim. Calderuola, calderotto.*

Quadariari. V. CAUDARIARI. || V. SCAODARI. || Dicesi dell'effetto che produce delle volte il gelo nelle piante: *incuocere, incuocersi, riardere.*

Quadarotta. *modif.* di caldaja: *calderotto.*

Quadaru. V. QUADARA. || V. QUADARUNI.

Quadarunata. *s. f.* Quanto cape una gran caldaja: *un calderone.*

Quadaruazzu. *pegg.* e *accr.* / **Quadaruneddu.** *dim.* di QUADARUNI.

Quadaruni. *accr.* di QUADARA: *caldarone, caldajone.* || FARISI O ADDIVINTARICCI LA FACCI COMU UN QUADARUNI, arrossire subitamente per vergogna o per modestia.

Quadernu. V. CATANNOLU. || V. CARTULARU.

Quadiari. *v. a.* e *intr.* Indurre caldo in checchessia: *scaldare, riscaldare.* || Usasi anco *rifl. a.: scaldarsi, riscaldarsi.* || Andar crescendo mal mano il calore: *intepidire.* || *fig.* Adirarsi: *riscaldarsi.* || Inanimarsi, invogliarsi: *riscaldarsi.* || Detto di grano o d' altre biade, guastarsi, volarsi: *riscaldare.* || Detto di ulive, marroni, o cose simili, che ammontate si riscaldano: *star in caldo.* || Detto di farina, formaggio ecc corromporsi: *riscaldarsi. P. pass.* QUADIATO: *scaldato, riscaldato.*

Quadiata. *s. f.* L'azione dello scaldare: *scalda.*

ta. || L'atto e l' effetto dello scaldare: *scaldamento.* || Adiramento.

Quadiatedda. *dim. Scaldatina.* (V. PARTICIPIU).

Quadiateddu. *dim.* del *part.* QUADIATU, un po' caldo. || Alquanto adirato.

Quadiatina. V. QUADIATA, di cui non è *dim.* || V. anco QUADIATURA.

Quadiatuua. *accr.* di QUADIATA.

Quadiatura. *s. f.* Il riscaldarsi anco in senso di adirarsi: *riscaldamento.*

Quadizza. V. CALDIZZA. V. RISCALDAMENTU.

Quadumaru. *s. m.* Chi vende le interiora degli animali da macello: *trippajo, strascino, frattagliajo, ventrajuolo.*

Quadumata. *s. f.* Il complesso delle frattaglie.

Quadomeddi. *dim.* di QUADUMI.

Quadumi. *s. m. pl.* Le interiora degli animali, mangiabili: *entragni, frattaglie, ventre;* (*ant.* dicevansi CAONUMI, per cui l'origine è da CAUDU).

Quadura. V. CALURA.

Quagghia. *s. f. T. zool.* Uccello di passa, noto: *quaglia.* Tetrao coturnix L. || Per vezzo si dice a ragazza belloccia: *sbarba.* || SECUNNU QUAOGHI PASSANU, cioè secondo le circostanze, le occasioni. || Si dà questo nome anco a' petronciadi fritti e tagliati a guisa di nappa. || DARI TEMPU A LA QUAGGHIA, modo *prov.* che vale, si aspetti il tempo opportuno.

Quagghialattl. V. QUAOGHIU. || *T. bot.* Pianta. Galium verum L.

Quagghiamentu. *s. m.* Il qnagliare: *quagliamento.*

Quagghiamou. *s. m.* Uva di cbicchi neri, molli, sugosi (LAVIA).

Quagghiaredda. *dim.* di QUAGGHIA: *quaglietta.* || ZA QUAGGHIAREDDA, si dice a donna sciatta e pettegola.

Quagghiareddu. *dim.* di QUAGGHIARU in entrambo i sensi.

Quagghiarl. *v. intr.* Il rappigliarsi che fa il latte: *cagliare, quagliare.* || *fig. Addormentarsi.* E anco *morire.* || Affibire, mancar d' animo, cessar d' avere pretensioni: *cagliare.* || Usato *att. Accagliars.* E quindi ha il *rifl. accagliarsi.*

Quagghiaru. *s. m.* Ventricolo degli animali ruminanti. || Materia che è nel ventricolo dei ruminanti che poppano, colla quale si rapprende il latte: *gaglio, caglio.* || *mst.* Uomo dappoco: *moccicone.*

Quagghiata. *s. f.* Latte rappreso che senza insalare si pone tra' giuncbi o in altro: *giuncata, felciata.* || *Prov.* FA SIRVIZZA A MANDRA CA MANCIRAI QUAOGHIATA, chi lavora in cbecchessia, guadagna di quello.

Quagghiatedda. *dim.* di QUAGGHIATA.

Quagghiateddu. *dim.* di QUAGGHIATU.

Quagghiatina. V. QUAGGHIATA.

Quagghiatizzu. *add.* Alquanto rappreso.

Quagghiatu. *add.* da QOAGOHIARI: *quagliato, cagliato.* || Mezzo tra liqnido e sodo, che si spessisce: *mezzellons.* || ARIA QUAGGHIATA, ferma e pesante. || FLEMMA QUAOGHIATA, di uomo sommamente flemmatico, paziente, posalo, o pigro, piaggellone.

Quagghiatumi. V. QUAGGHIUMI.

Quagghiaturi. V. QUAOGHIU.

Quagghicedda. *dim.* e *vezz.* di QUAOGHIA: *quagliella.*

Quagghiceddu. *dim.* di QOAGGHIU.

Quagghierl. *s. m.* Strumento a foggia di borsetta, col quale si fischia imitando il canto delle quaglie: *quagliere.*

Quagghiatta. *dim.* di QUAGGHIA. E per vezzo si dice a ragazzina bofficiotta: *sbarba, grillolino.*

Quagghiu. *s. m.* Materia acida che si ricava dalle piante e dagli animali, con cui si fa quagliar il latte: *quaglio, gaglio, caglio;* quando è preparato e salato si chiama: *presame.* || Per SPACCHIMI V. || NUN GHIRI (V. s.) UN QUAOGHIU DI PANI: *non valer un fico.*

Quagghiumi. *s. m.* Dicesi di materia liquida divenuta crassa e spessa. || Brodo stretto. || Lo stato del cielo coperto e senza vento, che produce un' afa spiacevole e dannosa.

Quagghiuzza. *dim.* e *vezz.* di QUAOGHIA.

Quagglu. V. QUAOGHIU e derivati.

Quaglia. V. QOAGGHIA e derivati.

Quaglia. V. QUAGOHIO e derivati.

Qualcheduun. V. QUALCHIDUNO.

Qualchi. *pron.* Alcnno: *qualche.* || Per quasi, circa, p. e.: *stando qualche dodici anni ecc.* (*Vita della Beata Umiltà scc.*); *ce ne troviamo qualche 12,000 libbre* (*Macchiavelli*).

Qualchidaau. *pron.* Qualcuno: *qualcheduno.* || FARINNI QUALCHIDUNA, commettere qualche eccesso: *farne qualcheduna.*

Qualcunu. *pron.* Alcuno: *qualcuno.*

Quali. Nome relativo: *quale.* || Rassomigliativo che si usa colla corrispondenza di tale: *quale.* || Dubitativo: *quale?* || TALIEQUALI, similissimo: *tale quale.* || QUALI! è un modo di esclamare, di negare e simile: *che!, che che!, ma che!* || LO QUALI CA . . . modo di dire che vale cosa che . . . o dacchè . . . || COSA PRI LA QUALI. Nella *Mea* del *Lori* si legge: *non li parrà 'na cosa pella quale;* in altri esempi è fin usato assolutamente, p. e. *è questo un paesino per la quale?* (*Piovano Arlotto*), cioè ammodo, adattato ecc.

Qualifica. *s. f.* Il qualificare: *qualificazione.* || Per *qualità.* || V. OIUSTIFICAZZIONI.

Qualificarl. *v. a.* Dar o attribuir una qualità: *qualificare.* || Rendere eccellente o singolare: *qualificare.* || Provare e mostrare con ragioni la verità del fatto. || *Dichiararsi.* || *rifl. pass.* Protestarsi, sdebitarsi. *P. pres.* QUALIFICANTI: *qualificante. P. pass.* QOALIFICATU: *qualificato.*

Qualificata. *s. f.* L' azione del qualificare.

Qualificatissimu. *add. sup. Qualificatissimo.*

Qualificaturi. *verb. m.* Chi o che qualifica: *qualificatore.*

Qualificazzioni. *s. f.* Il qualificare, l'attribuir ad alcuno una qualità: *qualificazione.*

Qualimenti. V. QOALMENTI.

Qualisiasi. } *add.* Qualsivoglia: *qualsisia, qual-*
Qualisisia. } *siasi.*

Qualità. } *s. f.* Astratto di quale. Ciò che fa che
Qualitati. } una cosa è tale quale è detta: *qualità.* (*Dante* ha: *qualitate*). || Condizione, stato: *qualità.*

Qualmenti. *avv.* Come, in che guisa: *qualmente.* COMU QUALMENTI dice il volgo: *come qualmente.*

Qualunqui. *pron.* indeterminato riferito a persona o cosa, qualsiasi: *qualunque.*

Qualura. *avv.* di tempo, cho vale, ogni volta che, quando: *qualora.* || Per CALURA V.

Quluzzi. *s. m. pl.* Cavoli selvatici.

Quannu. *avv.* di tempo, allora che, in quel tempo, e si adatta al passato, al presente ed al futuro: *quando.* || Interrogativo, vale in qual tempo: *quando?* || Poichè, sebbene, ogni volta che: *quando.* || Preceduto dall'articolo determinarlo, vale tempo, ora, momento: *quando.* || In qualunque tempo si voglia: *quando.* || OI QUANNU 'N QUANNU, posto *avv.*, vale alle volte, di tempo in tempo: *di quando in quando.* || QUANNU CHI, QUANNU CHI SIA, qualche volta: *quando che, quando che sia.* || QUANN'ANCHI ecc., tutti modi condizionali: *quand'anche ecc.* || A QUANNU, posto *avv.*, vale di rado. || A QUANNU A QUANNU, a tempo a tempo: *a quando a quando.* È anco un modo di dire che vale: *una volta che . . .* E sta anche per *almeno.*

Quànquaru. V. QUÀNQUARU.

Quanquaru. Nella frase FARI LU DON QUANQUARU: *fare il quanquam.* V. DONQUÀNQUARU.

Quantità. / **Quantitati.** } *s. f.* Misura di numero di estensione ecc.: *quantità, quantitade, quantitate.* || Abbondanza: *quantità.* || IN QUANTITÀ, in abbondanza: *in quantità.*

Quantitativu. *add.* Di quantità: *quantitativo.* || Abbondante, o per lo meno sufficiente. || Detto di crediti o debiti, vale non perpetui, ma a tempo.

Quantu. *s. m.* Quantità: *quanto.* || LU TANTU E LU QUANTU, si usa a dinotar numero, prezzo, misura.

Quantu. *add.* Dinotante quantità: *quanto.* || QUANTU? assol. quanto prezzo?: *quanto?*

Quantu. *avv.* di quantità: *quanto.* || *avv.* di tempo: *quanto.* || Vale per tutto quello, per quanto: *quanto.* || TANTU QUANTU, posto *avv.*, alquanto: *tanto* o *quanto.* || Siccome, uguale, p. e. QUANTU IDDU: *quanto lui.* || A QUANT'HA, è molto tempo: *gli è tanto.* || IN QUANTU A, circa a: *in quanto a...* || QUANTU PRIMA, fra breve: *quanto prima.* || QUANTU MAI, molto: *quanto mai.* || QUANTU A MIA, per quanto spetta a me: *quanto a me.* || QUANT' È GRHIÉ, quantunque sia o siano, quanto che sia. || QUANTU CHI o QUANTUCCHI: *quanto che, quantochè.*

Quantunchi. / **Quantunqui.** } *avv. que.* Benchè, ancorchè: *quantunque.* || MITTIRISI 'N QUANTUNQUI, darsi aria d'importanza: *arrecarsi sul quanquam.*

Quaquaraquà. Voce della quaglia.

Quaquènchiaru. *add.* Si dice di porsona semplice e dappoco: *tanghereilo, baccellone, midollonaccio.*

Quaraisima. V. QUARÈSIMA.

Quaranata. V. QUAQANATA.

Quaranta. *s. m.* Numero di quattro decine: *quaranta.*

Quarantaduranaliscu. Quarantaduegrani era una moneta equivalente a 88 centesimi, detto in questo modo però vale uomo tristo, furbo: *figuro, gancio.*

Quarantamila. Nome numerale di quaranta migliaja: *quarantamila.*

Quarantana. *s. f.* Spazio di quaranta giorni: *quarantana, quarentana.* || Quei giorni in cui le persone provenienti da luogo sospetto di contagio, stanno in lazzaretto: *quarantina, quarantena.* || METTIRI 'N QUARANTANA, *fig.*, vale non crederla, aspettare dolle prove per credervi. || FARI QUARANTANA A 'NA BANNA, per *sim.* esser obbligato ad attendere lungamente.

Quarantena. V. QOARANTANA.

Quarantèsimu. *add.* Numerale ordinativo che comprende quattro diecine: *quarantesimo.*

Quarantina. *s. f.* Serie di quaranta cose: *quarantina.*

Quarantinedda. *dim.* di QUARANTINA.

Quarantineddu. *dim.* di QUARANTINU.

Quarantinu. *add.* Di quarant'anni: *quarantenne.*

Quarantottu. *s. m.* Numero che comprende quattro diecine e otto unità: *quarantotto.* || MANNARI UNU A CARTI QUARANTOTTU, mandarlo al diavolo: *mandare a far friggere.* || I Toscani dicono *avere uno a carte quarantotto*, per dire non curarsi di lui, averlo in non cale.

Quaranturi. *s. f. pl. T. eccl.* Una delle solenni esposizioni del Sacramento che gira di chiesa in chiesa ogni 40 ore: *quarantore.* || METTIRI O LIVARI LI QUARANTURI, esporre o deporre il Sacramento.

Quarara V. QUADARA o derivati.

Quarchedunu. / **Quarcheruan.** } V. QUALCHIOUNU. (*Nerucci*: *quarcheduno*).

Quarchi. V. QUALCHI.

Quarchiruna. V. QUALCHIOUNU.

Quarcunu. V. QUALCUNU.

Quardara. V. QUADARA. In quel di Messina.

Quaredda. V. UGNU. Però di porci, cignali ecc.: *zòccolo.*

Quarèsima. *s. f.* I quaranta giorni che precedono la pasqua, in cui debbono i cattolici poveri digiunare, e astenersi da certi cibi; i ricchi mercè pochi quattrini vengon esentati: *quaresima.* || RUMPIRI LA QUARESIMA, rompere i digiuni della quaresima.

Quaresimali. *s. m.* Il libro contenente le prediche che si fanno in quaresima: *quaresimale.* || *met.* Ciò che meglio uom sappia dire o fare: *il quaresimale di uno.* || Cosi chiamansi certi pezzetti di pasta dolce a forma di biscotti.

Quaresimali. *add.* Di o da quaresima: *quaresimale.*

Quariari. V. QUADIARI e seguenti.

Quarnamentu. V. GUARNAMENTU.

Quarquaraquà. *s. m.* Il rumor dell'acqua quando bolle: *croscio.*

Quarquariari. *v. intr.* Far il rumore dell'acqua quando bolle: *crosciare, scrosciare.* || Far il canto della quaglia.

Quarquariari (**A.** Bollire in colmo: *a croscio.*

Quarrenchiu. *s. m.* Pietra come un cornetto, buona contro la raucedine, e creduta in ajuto alla memoria, che si portava al collo (SPAT.).

Quarru. V. QUATRU (*add.*). || Per ANGULU V.

Quarrutu. V. QUATRATU.

Quarta. *s. f.* La quarta parte di checchessia: *quarta.* || La quarta parte della circonferenza: *quarta.* || Per QUARTU di ora. || STARI CU LA QUARTA A VENTU, star attento per osservare: *star alle vedette.*

Quartaloru. *s. m.* Vaso che è quasi il quarto

di una botte. || Còlono che piglia la quarta parte.

Quartalureddu. *dim.* di QUARTALORU.

Quartana. *s. f.* Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno, così detta perchè si contano i due giorni morbosi che coi due intermittenti fanno quattro: *quartana.* || *Prov.* PRI LA QUARTANA NUN SONA CAMPANA. V. in FREVI.

Quartanazza. *pegg.* di QUARTANA: *quartanaccia.*

Quartanedda. *dim. Quartanella.*

Quartara. *s. f.* Vaso di terra, alto, non molto panciuto, e con manichi: *brocca.* || La quantità che essa contiene: *brocca.* || Quella di rame: *mezzina.* || CADIRI L'ACQUA QUARTARI QUARTARI, piovere dirottamente: *a bigonce.* || *Prov.* TANTU VA LA QUARTARA ALL'ACQUA FINA CHI SI RUMPI, è chiaro: *tante volte al pozzo va la secchia, ch'ella vi lascia il manico e l'orecchia.* || OURA CCHIÙ UNA QUARTARA CIACCATA CA UNA SANA, si dice di chi è malsano o campa: *basta più una conca fessa che una sana.* || NUN PÒ TRUZZARI CU LA PETRA LA QUARTARA, co' più forti il meglio è non attaccar briga, poichè sempre il più debole perde. (L'origine è da *quarto.* QUARTARA valeva *quarto* cioè la quarta parte del barile, quindi rimase come nome della figura del vaso non della misura. E in ital. vi è anco *quartalone* che è un vaso di terra che tiene quattro boccali).

Quartararu *s. f.* Facitore di brocche e di simili vasi in generale: *broccojo, pentolajo, vasellajo.*

Quartarata. *s. f.* La quantità che cape una brocca.

Quartarazza. *pegg.* di QUARTARA.

Quartaredda. *dim. Brocchina, brocchetta.*

Quartaruna. *accr.* di QUARTARA.

Quartarunazzu. *pegg.* di QUARTARUNI.

Quartaruneddu. *dim.* di QUARTARUNI.

Quartaruni. *accr.* di QUARTARA. || La quarta parte dell' abolito rotolo, equivalente a 200 grammi circa, dal *Fr. quarteron:* quarto d'una libbra.

Quarteccia. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie ovato-lanceolate, lisce, le caselle bislunghe; i fiori lanati, gli stami rinchiusi nel tubo: *china, chinachina.* Da corteccia.

Quarteri. *s. m.* La quarta parte d' un paese, città ecc., e si prende per parte qualunque, anco che non sia divisa in quattro parti: *quartiere.* || Alloggi dei soldati: *quartiere.* || OARI QUARTERI, il concedere la vita a' vinti: *dar quartiere.*

Quartermastru. *s. m.* Colui che sopraintende alla distribuzione dei quartieri de' soldati e tiene l'amministrazione d'un reggimento: *quartiermastro.*

Quartettu. *s. m. T. mus.* Pezzo teatrale a quattro voci, o a quattro strumenti obbligati: *quartetto.*

Quartiamentu. *s. m.* Il dividere in quarti. || Lo schermirsi.

Quartiari. *v. a.* Divider in quarti: *quadripartire.* E per semplice dividere: *partire.* || *rifl. a. T. scher.* Schifare e riparare il colpo: *schermire.* E *fig.* Difendersi, evitare checchessia con astuzia o destrezza: *schermirsi, destreggiarsi.*

Quartiata. *s. f.* L'azione del partire in quarti. || Lo schermirsi: *schermo.*

Quartiatu. *add.* Diviso in quarti uguali: *quartato.*

Quarticeddu. *dim.* Di quarto: *quarticello.*

Quartigghieri. *s. m.* Soldato incaricato della pulizia della caserma: *quartigliere* (MORT.).

Quartigghiu. *s. m.* La quarta parte di un pezzo duro di Spagna. || *fig.* V. COLLEOA al § 2.

Quartigiu. *add.* Detto di animali che ha quattro anni.

Quartina. *s. f.* Strofa di quattro versi: *quartina.*

Quartineddu. *dim.* di QUARTINU.

Quartiu. *dim.* di QUARTU.

Quartirazza. *pegg.* di QUARTERI.

Quartireddu. *dim.*
Quartiricchiu. *dim.* } di QUARTERI.
Quartirumi. *accr.*

Quartòddici. V. QUATTORDICI.

Quartu. *s. m.* La quarta parte di checchessia: *quarto.* || Parte, divisione della casa: *quartiere, quarto* (voce ripresa). || In *pl.* e parlandosi di nobiltà, si intendono le quattro famiglie del padre della madre e degli avoli: *quarti.* || IN QUARTU, diconsi i libri che sono in fogli piegati in quattro: *in quarto.* || QUARTI, si dicono le parti di una casacca o simile che pendono dalla cintola in giù: *parti.* || ACCHIANARICCI O PIGGHIARICCI LU QUARTU AD UNU, adirarsi, saltar in bestia. || QUARTU DI LUNA, uno de' quattro periodi della luna: *quarto.* || QUARTU si chiama una qnarta parte di bestia macellata: *quarto.* || QUARTU D'AVANTI O DARRERI, chiamansi le parti anteriori o posteriori del cavallo. || E QUARTI le parti laterali del piede del cavallo. || FAUSU QUARTU, infermità nell' unghia del cavallo, quando gli si fende. || QUARTI D'AVANTI, in un abito: *petti* o *busti.* E QUARTI D'ANNERI: *schienali.* || Ognuna delle due parti del carro d' una carrozza, che comprende la sala colle ruote: *partita.* Onde *partita d'avanti, partita di dietro.* || IN QUARTU, formando il quarto, p. e. *sedere, giuocare in quarto.*

Quartu. *add.* Numerale ordinativo di quattro: *quarto.*

Quartu. *avv.* In quarto luogo: *quarto.*

Quartucceddu. *dim.* di QUARTUCCIU.

Quartucciari. *v. intr.* Misurar vino col QUARTUCCIU. || A QUARTUCCIARI, a minuto, a boccale; si dice del vender o comprare il vino.

Quartucciu. *s. m.* Misura di capacità pari a litro 0, 75: *quarto* || La quantità di vino che cape ivi.

Quartumi. *s. m.* La quarta parte di un ROTULU.

Quarumi. V. QUADUMI.

Quarusu. *s. m.* Luogo dove è caldo per lo percotimento del sole: *caldino.* || Per CARUSU V.

Quasu. V. CAUSI.

Quasanti. *avv. A causa di . . . per colpa di . . .* (da *causante* cioè che è causa).

Quasareddu. *s. m.* L'ugna de' ruminanti, staccata dal piede, che pare sia una calzatura: *zòccolo* (MORT.). || L'usan i calzolai per tenervi la pasta da incollare: *corno della pasta.* || *dim.* di QUASARU: *calzaretto, calzarino.*

Quasari. *v. a.* Vestire il piè o la gamba con scarpe o stivali: *calzare. P. pass.* QUASATU: *calzato.*

Quasaru. *s. m.* Scarpa o stivale di qualunque forma: *calzare.* || CU' CAMINA NUN STRAZZA QUASARI, benchè parrebbe al contrario, però intende dire che non perde: *per istar bene, si fa delle miglia.*

Quasarunì. *accr.* di QUASARU: *calzerone, calzerotto.*

Quasatura. *s. f.* Tutto ciò che cuopre il piede e la gamba: *calzatura.*

Quasaturi. *s. m.* Striscia di cuoio con cui si calzano le scarpe: *calzatoja, calzatojo.* || V. CALZATURI.

Quasetta. *s. f.* Vestimenta del piede e della gamba: *calza* in generale, e quella di materia più fine: *calzetta.* || — DI SUTTA: *sottocalze.* || — PINTI, O TRAFURATI: *calze traforate.* || —A BUSA: *calze co' ferri.* || —SBUTATI: *calze arrovesciate.* || — CU LA STAFFETTA: *calze a staffa* o *staffetta.* || — AOGHIA: *calzette colorate.* || Quel panno che si lega alle gambe dei polli per contrassegno: *calza.* || E quella che s' attacca a' piedi degli uccelli di rapina: *geto.* || SFILARI LA QUASETTA, dire senza rignardi ciò che si sa: *sfilar la calzetta, dar la stura.*

Quasi. *avv.* di similitudine, vale come, come se: *quasi.* || Circa, intorno, poco più che, o poco meno che: *quasi.* || QUASI QUASI, così ripetuto ha più forza: *quasi quasi.* È modo anco di affermare con enfasi: *e quasi!*

Quasicavadda. Idiotismo per CASCAVANNU V.

Quasittara. *fem.* di QUASITTARU: *calzettaja.* || Colei che rimenda calze: *rimendatora.*

Quasittaru. *s. m.* Quegli che lavora o rammenda calze: *calzajuolo, calzettajo.*

Quasittazza. *pegg.* di QUASETTA: *calzaccia.*

Quasittedda. *dim. Calzino, calzettina.* || Quel panno che si lega nelle gambe a' polli per contrassegno: *calza.* || Lucignolo a calza: *calza da lume.* || Quella piccola calza senza le difficoltà del crescinto e dello stretto, che fanno le bambine per esercizio d'imparare: *sacchetto, sacchettino.*

Quasittieri. *s. m.* Quegli che lavora o rammenda calze: *calzajuolo, calzettajo.*

Quasittineddu. *dim.* di QUASITTUNI.

Quasittuni. *accr.* di QUASETTA; quelle grossolane: *calzaroni.*

Quassia amara. *s. f.* Legno, e radice amarissima, usata in medicina come febbrifuga: *quassia amara, legno quassio.*

Quasuddi. *dim.* di CAUSI: *calzoncini.* || È anco maniera di pasta a mano, a guisa di maccheroni.

Quasuddicchi. *dim.* di QUASUNNI.

Quasuna. V. QUASUNI.

Quasuneddi. *dim.* di QUASUNI.

Quasuni. *s. m. pl.* Foggia di calzoni grossolani. || Sorta di ghette lunge e grossolane.

Quatela. V. CAUTELA.

Quaterna. *s. f.* Quattro numeri che si giocano insieme: *quaderna.* E così i quattro numeri in fila della tombola: *quaderna.*

Quaterna. *s. m.* Alquanti fogli di carta uniti insieme: *quaderno.*

Quatilari. V. CAUTELARI.

Quatirnària. *s. m.* Strofa di quattro versi: *quadernario, qualernario.*

Quatirnazzu. *pegg.* di QUATERNU: *quadernaccio.*

Quatirnedda. } *dim.* di QUATERNA.
Quatirnicedda. }

Quatirnuni. *s. m.* Il corso di giorni quattro continui.

Quatirnola. V. CATANNOLU.

Quatirnuni. *accr.* di QUATERNA.

Quatorzi. V. QUATTORDICI. (*Fr. quatorze:* quattordici).

Quatralineddu. *s. m.* Mattone piccolo e non grosso e quadro: *quadruccio.*

Quatralinu. *add.* Di un ferro quadrangolare per uso dei colonnini della ringhiera: *quadretto.* || Anco si dice del legname in travi non in tavole o assi; e specialmente dei travi di castagno.

Quatranti. *s. m.* La quarta parte della circonferenza: *quadrante.* || È anco uno strumento astronomico: *quadrante.* || Quel disco bianco dell' orinolo dove son segnate le ore, detta così abusivamente, giacchè è un cerchio intero: *mostra,* (*quadrante,* in questo senso sarebbe francesismo, secondo *Corena*). || Per QUATRU, dell' agrimensore (ANT. ROMANO-RAGUSA).

Quatrari. *v. a.* Ridurre in forma quadra: *quadrare.* || *intr.* Adattarsi, convenirsi, p. e. questo esempio *quadra al nostro proposito.* || *intr. pron.* Piacere, accomodarsi, soddisfare, p. e. *mi quadra* o *non mi quadra.*

Quatraria. *s. f.* Raccolta di assai quadri: *quadreria.* || Galleria di quadri: *pinacoteca.*

Quatrarieddu. *dim.* di QUATRARIA.

Quatraru. *s. m.* Venditor di quadri: *quadraro.*

Quatratedda. *dim.* di QUADRATU.

Quatratinu. *s. m. T. stam.* Pezzetti quadrati che servono per la formazione de' vuoti nelle linee: *quadratino.*

Quatrata. *s. m.* Figura piana di quattro lati con gli angoli retti: *quadrato.* || *T. stamp.* Pezzo di metallo della stessa qualità de' caratteri, ma più basso, che serve per riempire i vani della composizione: *quadrato.* || — A LINIA, piccola linea: *baffo.* || *T. mil.* Colonna di soldati disposti in ordine quadrangolare, facendo fronte da tutti quattro lati all' inimico: *quadrato.*

Quatratu. *add.* da QUATRARI: *quadrato.* || *avv. Quadratamente.*

Quatratura. *s. f.* Il quadrare: *quadratura.* || Riduzione geometrica di qualche figura a un equivalente quadrato: *quadratura.* || *fig.* Prudenza, saviezza. || *T. stamp.* Intervallo che comprende tutti quei pezzi di varia grossezza, i quali si mettono nelle righe non piene, od altri luoghi, e che debbon formare il bianco nel foglio: *quadratura.*

Quatrellu. *s. m.* Strumento di quattro lati; legnetto a quattro lati uguali per rigare: *quadrello.*

Quatrettu. *dim.* di QUATRU: *quadretto.* || Mattone quadrato: *quadrello.*

Quatriari. V. QUATRARI al § 1. || Beffare: *dar la quadra.*

Quatricedda. V. QUATRITTINU.

Quatriduanu. *add.* Di quattro dì: *quatriduano* (MORT.).

Quatrienala. *s. m.* Lo spazio di quattro anni: *quadriennio.*

Quatrigghia. *s. f.* Sorta di ballo intrecciato a qnattro a qnattro : *quadriglia.*
Quatrigghiedda. *dim.* di QUATRIGGHIA.
Quatriglia. V. QUATRIGGHIA.
Quatrigliè. posto *avv.* Si dice di vestito, stoffa ecc., fatto a scacchi o quadretti di vari colori : *a quadriglie, a scacco.*
Quatrilinu. V. QUATRALINU.
Quatrimestri. *s. m.* Lo spazio di quattro mesi: *quadrimestre.*
Quatrinu o **Quattrinu.** *s. m.* Piccola moneta di rame poco più che un centesimo : *quattrino.* || Generalmente per moneta : *quattrino.* || *Prov.* QOATRINU SPARAGNATU, DOI VOTI È OUAOAGNATU : *quattrino risparmiato, due volte guadagnato*
Quatrittineddu. *dim.* di QUATTRITTINU.
Quatrittinu. *dim.* di QUATRU : *quadrettino.*
Quatrittuni. *s. m.* Spezie di mattone quadro e grande : *quadrone.*
Quatrivìu. *s. m.* Luogo dove s' incrocicchiano due strade e formano quattro direzioni : *quadrivio.*
Quatru. *s. m.* Figura quadrata : *quadro.* || Pittura su tela o altro, accomodata in telajo, o in cornice : *quadro.* || Gli spartimenti che si fanno in terra negli orti e giardini : *quadro.* || LAVURU QUATRU o OI QUATRU, a differenza del *lavoro d' intaglio*, è quel lavoro di falegname dove s' adopera la squadra e le seste : *lavoro quadro* o *di quadro.* || QUATRU DI PUPPA. *T. mar.* Spazio sotto alle finestre di poppa, contornato d' intagli, nella qnale scrivesi il nome del bastimento : *quadro di poppa, scudo, specchio.* || Per ischerzo : *aspetto.*
Quatru. *add.* Di figura quadrata : *quadro.* || TESTA O CIRIVEDDU QUATRU, uomo sennato, savio : *quadrato nella mente, testa quadra* (*Giuliani*).
Quatruni. *accr.* di QUATRU : *quadrone.*
Quatrùpidi. *add.* e *s.* Che ha quattro piedi : *quadrùpede.*
Quatrupricari. *v. a.* Render quattro volte tanto : *quadrupticare. P. pass.* QUATROPLICATU : *quadruplicato.*
Quatrupricatamenti. *avv.* Per qnattro tanti : *quadruplicatamente.*
Quàtrupru. *add.* Quattro volte maggiore : *quadruplo.*
Quattordicesimu. *add.* Numerale ordinativo di qnattordici : *quattordicesimo.*
Quattordici. Nome numerale di dieci e quattro : *quattordici.*
Quattrina. *s. f.* UNA QUATTRINA, un circa quattro cose o persone.
Quattrinu. V. QUATRINU.
Quattrocchi. Voce composta da QOATTRU e OCCHI, che per ischerzo si dice a chi porta gli occhiali; o ad animale che abbia macchie sulle ciglia : *quattrocchi.* || Per FUNNEDDU V.
Quattru. Nome numerale di quattro unità : *quattro.* || Si dice per dinotar un piccolo numero di checchessia, p. e. *far quattro passi ecc.* || A QUATTRU PEDI, carpone : *in quattro.* || A QUATTR'OCCHI, da sol a solo : *a quattr'occhi.* || ESSIRI QUATTRU E QUATTR'OTTU, esser chiaro : *esser quattro e quattr'otto.* || A QUATTRU A MAZZU, dicesi di cose di poco conto, da dozzina. || A QUATTRU A QUATTRU, distribuiti per qnattro : *a quattro a quattro.* || A LI QUATTRU A LI CINCU, in breve tempo : *in quattro e quattr' otto.* Ma dicesi anco di un modo di dividere il prodotto, cioè 4 al padrone e una al mezzajuolo. || QUATTRU DI PEODI E QUATTRO DI PIDDUNCIA, OVVERO QUATTRU DI PAPPA E QUATTRU OI NNAPPA, modo basso per deridere un mal collocamento di danaro. || V. in SACCU un *prov.*
Quattrucentu. Nome numerale di qnattro centinaja : *quattrocento.*
Quattrucentista. *s. m.* Colui che visse, che scrisse, che operò nel secolo XIV : *quattrocentista.*
Quattrugrana. V. QUATTURRANA.
Quattrumila. Nome numerale di quattro migliaja : *quattromila.*
Quattrunì di linu. V. LINU FILATU.
Quattrutempi. *s. m.* il diginno di tre giorni che si fa in ognnna delle quattro stagioni : *quattrotempora.*
Quatturrana. *s. m.* Moneta che eqnivaleva nove centesimi circa della odierna lira. || Forma di pane che costava tanto.
Quatturranata. *s. f.* Tanta roba che costi quattro grani ossia nove centesimi od otto.
Quatturranedda. *dim.* di QUATTURRANA in ambo i sensi.
Quazari. V. QUASARI e simili.
Quazetta. V. QUASETTA.
Quazolu. V. CAUSOLU. || *Prov.* QUAZOLU DI UNU TENILU BENI; QUAZOLO DI DOI UN PUNTU DI CCHIUI; QUAZOLU DI TRI ACCUSSÌ ACCUSSÌ; QUAZOLO DI QUATTRU NENTI AFFATTU, enumera i pregi del cavallo secondo sia balzano da uno, da due piedi ecc. : *balzan da uno noi dare a nessuno, balzan da tre tienlo per te, balzan da quattro, caval da matto.*
Quazuni. V. CAUSI.
Querela. *s. f.* Albero ghiandifero, molto grande, il cui legno è pesante, duro, e atto a molti lavori : *quercia.* Quercus robur L.
Querelnu. *add.* Di o da quercia : *quercino.*
Quèrelu. V. GUERCIO.
Quèrcula. *s. f. T. bot.* Erba querciola. Teucrum camaedris W.
Querela. *s. f.* Lamentanza, dogliauza : *querela.* || TIRARI O DARI QUERELA, notificar i misfatti di alcuno alla corte e richiamarsene : *porre* o *dar querela.*
Querelari. *v. a.* Dar querela : *querelare.* || *rifl. pass.* Dolersi, rammaricarsi : *querelarsi. P. pres.* QUERELANTI : *querelante. P. pass.* QUERELATU : *querelato.*
Quereunamentu. *s. m.* Il censurare : *censura, riprensione.*
Quereunari. *v. a.* Notare i difetti per correggerli : *censurare, riprendere. P. pass.* QUERENNATU : *censurato, ripreso.* (Dal *Lat. querendum:* da esser lamentato).
Quesitu *s. m.* Domanda che si propone a sciogliere : *quesito.*
Quèstua. *s. f.* Accatto : *questua.*
Questuari. *v. intr.* Accattare, chieder limosina: *questuare.* || Raccogliere danaro o altro per uso pio o simile : *questuare. P. pres.* QUESTOANTI : *questuante. P. pass.* QUESTUATU : *questuato.*
Questuàriu. *add.* Che qnestua : *questuante.*
Questura. *s. f.* Ufficio del questore : *questura.*

Questuri. *s. m.* Quegli che sopraintende alla sicurezza pubblica: *questore.*
Questurinu. *s. m.* Agente della sicnrezza pnbblica: *questurino.*
Quetu. (n. a.). V. CUETU.
Quibbus. *s. m. pl.* I danari: *quattrini, ninni, plurimi.*
Quida. V. GUIDA.
Quietari. V. CUITARI.
Quietl. V. CUITUTINI.
Quietu. V. CUETU.
Quilin. per CHIDDU V. Si trova in un canto di quelli raccolti dal PITRÈ.
Quinci. V. In LINCI.
Quindena. *s. f.* Proroga di quindici giorni che accordava la legge al debitore. || AVIRI QUINDENI ELASSI, essere colpevole di molti misfatti ancora impnniti.
Quinnici. Nome numerale che comprende dieci e cinque: *quindici.*
Quinnicigranata. *s. f.* 'NA QUINNICIGRANATA, vale tanta roba che costi quindici grani, ossia trentadue centesimi quasi.
Quinnicina. *s. f.* Lo spazio di quindici giorni: *quindena.* || Divozione da farsi per quindici giorni alla fila: *quindena.* E specialmente quella che si fa prima della festa dell'assunzione di Maria.
Quinnicinedda. *dim.* di QUINNICINA.
Quinta. *s. f.* Intervallo musico di cinque voci per grado: *quinta.* || Que' dipinti laterali nel palco scenico del teatro: *quinta.* || NÈSCIRI NI QUINTA, dar in escandescenze.
Quintadècima. Dicesi della luna qnando è piena: *quintudecima.*
Quinternolu. V. CATANNOLU.
Quinternu. *s. m.* Qnaderno di cinqne fogli: *quinterno.* || E anco di venticinque fogli: *quaderno di fogli.*
Quintessenza. *s. f.* Estratto che si crede la parte più pura ed essenziale delle cose, ottenuto dopo cinque distillazioni: *quintessenza.* || S'usa ad esprimere l'eccellenza di checchessia: *quintessenza.* || VULIRI VIDIRI LA QUINTESSENZA D'UNA COSA, volerla saper a fondo: *ricercare la quintessenza d'una cosa.*
Quintetta. *s. m.* Componimento musicale a cinque voci, o strumenti obbligati: *quintetto.*
Quintirnolu. V. CATANNOLU.
Quintu. Nome numerale ordinativo di cinque: *quinto.* || La qninta parte di checchessia: *quinto.* || RUMPIRI LA QUINTA CORDA, annojare, seccare, dar briga.
Quintupiu. *add.* Cinque volte maggiore: *quintuplo.*
Quirciuddu. *dim.* di QUERCIA: *querciuola.*
Quirri. *s. m.* Sorta di tessuto di cotone.
Quisquigghiu. *s. m. T. bot.* Sorta di pianta. Iberis umbellata.
Quisquilia. *s. f.* Immondizia, superfluità: *quisquilia.*
Quisquiliu (Don. Dicesi a persona vile o ridicola: *don meta.*
Quistioni. *s. f.* Dispnta, contrasto: *questions, quistions.* || Dubbio o contrasto intorno a cui si deve disputare: *questione.* || Incertezza: *questions.* || IN QUISTIONI, in disputa, di cui si parla, p. e. *il libro in quistione.* || QUISTIONI DI LANA CAPRINA, futile. V. in LANA.
Quistionabbili. *add.* Disputabile: *questionabile.*
Quistionari. *v. intr.* Contendere, dispntare: *quistionare, questionare.* || Usato anco a mo' di *att.* p. e. *si quistionano la cosa. P. pass.* QUISTIONATU: *quistionato.*
Quistiunazza. *pegg.* di QUISTIONI.
Quistiunedda. *dim. Quistionciua, quistioncella.*
Quistinanna. *accr.* di QUISTIONI: *questionciona* (in Firenze).
Quistu. V. A. per CHISTU V.
Quitanza o **Quittanza.** *s. f.* Dichiarazione legale di essere stato soddisfatto del dovuto: *quitanza, quietanza.*
Quitanzari. V. QUITTARI. (*Ugolini* biasima la voce *quitanzare*).
Quittari. *v. a.* Far quitanza: *quitare. P. pass.* QUITTATU: *quitato.*
Quondam. V. Lat. Aggiunto che si dà a cosa o persona che fu: *quondam.*
Quoquènchiaru. V. QUAQUENCHIARU.
Quorchi. V. QUALCHI.
Quosienti. *s. f. T. aril.* Il numero che risulta dalla divisione: *quoziente.*
Quota. *s. f.* La rata che spetta a ciascuno quando si divide nn pagamento o altro: *quota.*
Quotidianu. V. CUTIDIANU.
Quotizzari. *v. a. Ripartire, partire.*
Quotu. V. QUOSIENTI. || V. anco QUOTA. (*V. A. ital. quoto*).
Quozienti. V. QUOSIENTI.

R.

R. Diciassettesima lettera dell'alfabeto, undecima delle consonanti: *r.* || Nelle ricette mediche è acrorciativo dalla parola *recipe* cioè prendi, ricevi. || Alle volto la si scambia colla *d*, p. e. RIRI per DIRI. Ciò che succede anco in italiano, p. e. *raro* per *rado.* || Si scambia colla I VORTA per VOLTA, e anco in italiano per idiotismo si dice *vorta* per *volta.* || Quando ha la *g* avanti, spesso la perde come 'RASTA per GRASTA. || PERDIRI L' ERRE, uscir di senno, perder la sofferenza: *perder la serima.* || In principio di parola la pronunziamo generalmente sempre doppia, p. e. RRAGGHIU per RAGGHIU; salvo poche eccezioni, o salvo che sia in sostituzione della n, come in RIRI per DIRI, dove va pronunziata scempia.
Ràatu. V. RÀGATU.
Rabba. V. TALI (a S. Fratello). || Granajo pubblico pe' bisogni d'nn paese.
Rabbaeotu. (PASQ.). Commissario di grano V. A.
Rabbateddu. (MAL.). *dim.* di RABBATU: *borghicciuolo.*
Rabbatisi. *s. m.* Abitator di borghi: *borghigiano.*
Rabbatu. *s. m.* Borgo, sobborgo. (Arabo *rabaa* vicolo).
Rabbia. *s. f.* Malattia mortale propria dei cani avvegnachè gli altri animali vi siano soggetti, la quale ispira loro orrore all'acqua: *ràbbia.* || Ira forte, bestiale: *rabbia.*

Rabbiea. (MAL.) *s. f.* Provvisione di vitto.
Rabbidiri. V. RAVVIDIRI e derivati.
Rabbiedda. V. RAEBIICEDDA.
Rabbieddu. *dim.* di RAEEIO.
Rabbiieedda. *dim.* di RAEEIA : *rabbietta, rabbiolina.*
Rabbinu. *s. m.* Prete obraico : *rabbino.* || V. RÀEBIU : *rabino.*
Rabbiscami. *s. m.* Quantità di rabeschi : *rabescame.*
Rabbiscari. *v. a.* Ornar con rabeschi : *rabescare. P. pass.* RABBISCATO : *rabescato.*
Rabbiscu *s. m.* Arabesco : *rabesco.*
Rabbiscuni. *accr.* di RABISCU : *rabescone.*
Ràbbiu. *add.* Rabbioso : *rabino.* || Che per lieve cagione monta in ira : *focoso* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar Fior.*).
Rabbiusamenti. *avv.* Con rabbia : *rabbiosamente.*
Rabbiuazzu. *pegg.* di RAEEIOSU : *rabbiosaccio.*
Rabbiuseddu. *dim. Rabbiosetto.*
Rabbiusissimamenti. *avv. sup. Rabbiosissimamente.*
Rabbiusu. *add.* Infettato di rabbia : *rabbioso.* || Arrabbiato : *rabbioso.* || Adirato : *rabbioso.* || V. RÀBBIU. *Sup.* EAEBIISISSIMU : *rabbiosissimo.*
Rabbivari. V. RAVVIVARI.
Rabbò. *s. m. T. fond. di caratt.* Piccola pialla colla quale si fa sul tagliatojo il canale e la spalla ai caratteri, e si pianano altri segni tipografici: *pialletto.* || —DI LU CANALI, quello che fa il canale ai piedi dei caratteri : *pialletto del canale.* || —DI LA SPADDA, quello con cui si fa la spalla: *pialletto della spalla* (*Car. Voc. Met.*).
Rabbuffamentu. *s. m.* Il rabbuffare : *rabbuffamento.*
Rabbuffari. *v. a.* Scompigliare, avviluppare, disordinare peli, penne o simili : *rabbuffare. P. pass.* RAEEUFFATU : *rabbuffato.*
Racatu. V. RAOATU.
Raccumari. V. ARRICCAMARI. Vi è anco in Ital. *raccamare* benchè poco usato.
Racumu. V. RICCAMU.
Racapizzari. *v. a.* Metter insieme cosa per cosa e con diligenza : *raccapezzare.* || Intendere, capire : *raccapezzare. P. pass.* RACCAPIZZATU: *raccapezzato.*
Raccaprisiari. *v. intr.* Cagionar altrui commovimento di sangue con arricciamento di peli, per paura, orrore occ. : *raccapricciare.* || *intr. pron. Raccapricciarsi. P. pass.* RACCAPRICCIATU: *raccapricciato.*
Raccapriccia. *s. m.* Il raccapricciare o raccapricciarsi : *raccapriccio.*
Raccapricciusu. *add.* Che cagiona raccapriccio.
Racchetta. *s. f.* Strumento di minugia a rete, col quale si giuoca alla palla : *racchetta, lacchetta.*
Racchiari. V. 'NGRIDOIRI. || Sentirsi dei brividi: *rabbrividire.*
Ràcchiu. *s. m.* Tremito cagionato dal freddo : *brivido.* || Eccessivo freddo : *ghiado.* || *add.* Detto ad uomo piccolo, basso : *tangoccio, curamogio.* V. RANCUOCHIU.
Racchiùdiri. *v. a.* Serrar dentro, rinchiudere : *racchiùdere. P. pass.* RACCHIUSU : *racchiuso.*
Racciòggbiri. V. ARRICOGOHIRI.
Raccolta. V. RICOTA.
Raccoltu.
Raccrapiciu. V. RACCAPRICCIU.
Racculgghimentu. *s. m.* Il raccogliere : *raccoglimento.* || Allontanamento dalle distrazioni : *raccoglimento.* || Atto del concentrar attentamente il pensiero in una cosa : *raccoglimento.*
Raccumannamentu. *s. m.* Il raccomandare : *raccomandamento.*
Raccumannari. *v. a.* Pregar alcuno che voglia aver a cuore e proteggere quello che gli si propone : *raccomandare.* || Attaccare, legare una cosa a checchessia : *raccomandare.* || Dar in accomandigia : *raccomandare.* || Affidare, commetter all'altrui cura : *raccomandare.* || *rifl. a.* Implorare l'altrui protezione : *raccomandarsi.* || RACCUMANNARI L'ANIMA, far le ultime preci pel moribondo : *raccomandar l'anima.* || A BELLO SANTU VI RACCUMANNATI, per dire che una cosa avrà effetto contrario, o essa è raccomandata a chi ha poca voglia, ovvero è contrario. *P. pass.* RACCUMANNATU: *raccomandato.*
Raccumannata. *s. f.* L'azione del raccomandare : *raccomandata* (V. PARTICIPIU).
Raccumannatedda. *dim.* di RACCUMANNATA.
Raccumannateddu. *dim.* di RACCUMANNATU.
Raccumannatizza. V. RACCUMANNIZZIA.
Raccumannatissimu. *add. sup. Raccomandatissimo.*
Raccumannativu. *add.* Atto a raccomandare : *raccomandativo.*
Raccumannatizzia. V. RACCOMANNIZZIA.
Raccumannatòriu. *add.* Di raccomandazione : *raccomandatorio.*
Raccumannaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che raccomanda : *raccomandatore-trice.*
Raccumannazzioni. *s. f.* Il raccomandare : *raccomandazione, raccomandagione.* || LITTRA DI RACCUMANNAZZIONI, lettera con cui si prega alcuno ad usar favore e protezione per chicchessia : *lettera di raccomandazione.*
Raccumannazzionedda. *dim.* di RACCUMANNAZZIONI : *raccomandazioncella.*
Raccumannizza.
Raccumannizzia. *s. f.* Raccomandazione : *raccomandigia, raccomando.* V. RACCUMANNAZZIONI.
Raccumannizziedda. *dim.* di RACCUMANNIZZIA.
Raccuntari. *v. a.* Narrare, ma è più semplice: *raccontare. P. pass.* RACCUNTATU : *raccontato.*
Raccuntaturi. *verb. m.* Che racconta : *raccontatore.*
Raccuntu. *s. m.* Raccontamento, la cosa che si racconta : *racconto.*
Rachìticu. *add.* Infermo o difettoso per rachitide : *rachitico.*
Rachitidi. *s. f.* Malattia per cui le ossa perdendo la durezza prendono forma viziosa: *rachitide.*
Racìatu. *s. m.* (MAL.). Fiochezza di voce : *raucèdine.*
Racìatusu. V. RÀUCO.
Racina. *s. f.* Frutto della vite, noto : *uva.* (*Fr. raisin :* uva). || —CAOCUNI : *uva duracina.* || —DI PRIOLA : *uva pergoless.* V. agli aggettivi relativi le altre qualità. || —INNIANA, specie di uva bianca, di acini piccoli, buona a mangiare. || AVIRICCILLA A ONU COMO RACINA D'APPENNIRI, esser adirato contro alcuno. || *Prov.* COGGHI APPENA MATURA LA RACINA, CO BONO TEMPU, ASCIOTTA N'ACQUAZZINA, cogli l'uva appe-

na matnra, col bel tempo e ascintta di rugiada.

Racinauti. *s. m.* Tralcio che si lascia alla lunghezza di dne, tre, o più occhi: *cursoncello, tralcio uvifero.* || *add.* Dicesi di qnelle viti che fruttano abbondevolmente o sempre.

Racinazza. *pegg.* di RACINA.

Racinazzu. V. VINAZZU.

Racineddu. *dim. Uvetta.* || Pianta spinosa, non molto grande, che fa chicchi come l'nva: *uva spina.* || —DI SURCI: *sempreviso minore.* Sednm album L. || —SARVAOGIA, TURCA, DI LI PITTURI, DI TINCIRI O DI MARI, pianta venutaci d'America, i chicchi hanno un sugo porporino: *uva turca* o *selvatica, belladonna.* Phytolacca decandria L.

Racioppu. *s. m.* Racimolo scampato dalle mani del vendemmiatore: *raspollo.*

Raciuni. V. RAGOIUNI.

Raciuppamentu. *s. m.* Il raspollare, il racimolare. || V. RACIUPPATURA.

Raciuppari. *v. a.* Andar raccogliendo i raspolli: *raspollare, racimolare.* || Per *sim.* ingegnarsi di fare qualche guadagnuccio: *guadagnucchiare. P. pass.* RACIUPPATU: *raspollato.*

Raciuppata. *s. f.* V. RACIUPPAMENTU.

Raciuppateddu. *dim.* di RACIUPPATA.

Raciuppatura. *s. f.* Il raspollare, e ciò che si cava raspollando: *raspollatura, racimolatura.*

Raciuppaturi-tura. *verb.* Chi racimola: *racimolatore* (AN. CAT.).

Raciuppeddu. *dim.* di RACIOPPU: *raspoluzzo, racimoletto.*

Raciuppiari. V. RACIUPPARI e derivati.

Radari. V. ARRADARI.

Raddena. V. RIDORNA.

Raddu. *s. m.* Lordume, sudiciume invecchiato e ingrommato: *loja, roccia.*

Raddulcimentu. *s. m.* Il raddolcire: *raddolcimento.*

Raddulciri. *v. a.* Far divenir dolce: *raddolcire* || *fig.* Mitigare: *raddolcire. P. pass.* RADDULCIUTU: *raddolcito.*

Raddupplamentu. *s. m.* Il raddoppiare: *raddoppiamento.*

Raddupplari. *v. a.* Addoppiare, crescer del doppio: *raddoppiare.* || Accrescere di molto: *raddoppiare. P. pass.* RADDUPPIATU: *raddoppiato.*

Radenti. *prep.* e vale tanto vicino che quasi tocchi: *rasente.* S'nsa col quarto e talora col terzo caso. || IRI O PASSARI RADENTI RADENTI: *rasentare.*

Ràdica. *s. f.* La parte inferiore delle piante, per la qnale si appigliano alla terra: *radice, ràdica, barba.* || Si dice anco delle nnghia, dei capelli, de' carbonchi, fistole ecc.: *radice.* || T. *bot.* Pianta digenain d'America, ha la radice ramosa, fibrosa; gli steli legnosi, diritti, ramosi, foglie alterne, ovate, pelose sotto e nel margine; fiori ascellari, solitari, bianchi, odorosi. In medicina è emetico: *ipecacuana.* Viola ipecacuana L. || PIGGHIARI LA RADICA, *met.* ridire i fatti altrui, non tener segreto: *svesciare.* || NUN VIMIRISINNI NÈ FUNNU NÈ RAMICA, sparire, dileguarsi, non esser vero. È detto di persona, fuggire: *spulezzare.* || METTIRI LA RANICA A'LU SULI, svellere: *metter le barbe al sole* (*Crusca*). || V. anco RANICI. || RAMICA N'ANZARU, si dice a uomo piccolo o nano: *caramogio.*

Radicali. *add.* Che deriva da radice: *radicale.* || *met.* Principale, capitale: *radicale.*

Radicalmenti. *avv.* In modo radicale, principalmente, originalmente: *radicalmente.*

Radicamentu. (SPAT.) *s. m.* Il radicare: *radicamento.*

Radicari. *v. intr. ass.* e *intr. pron.* Appigliarsi alla terra colle radici, si dice delle piante e di altro, come denti e simili: *radicare, radicarsi.* || *met.* Internarsi, profondarsi, allignare: *radicare. P. pass.* RAOICATU: *radicato.*

Radicata. NUN CCI N'ESSIRI NÈ FUMU NÈ RAMICATA, V. in RAOICA.

Radicateddu. *dim.* del *part.* RAOICATU.

Radicatissimu. *add. sup.* da RAOICATU: *radicatissimo.*

Radicchia. *s. f.* Erba simile alla cicoria, che mentre è tenera si mangia: *radicchiella.* || Specie di anemone: *anemone pratense.* Anemone pratensis L. || Altra pianta di elleboro: *elleboro di boccone.* Helleborus bocconi Ten.

Radicchiari. V. ARRAMICCHIARI.

Radichedda. *dim.* di RADICA: *radicella, radicetta, radicina, barbolina.*

Radici. V. RAMICA. || *T. bot.* Pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga e rotonda, di forte sapore, e suole mangiarsi cruda: *radice.* || *met.* Cagione, origine: *radice.* || *T. mat.* Si dice di quella quantità che moltiplicata per sè si eleva a quadrato, a cubo ecc.: *radice.* || Dicesi anco dai cerusici, di alcuni mali che sopraggiungon al corpo come cancheri, calli, polipi ecc.: *radice.* || La parte invariabile del vocabolo: *radice.* || V. RAMURAZZA.

Radicuneddu. *dim.* di RADICUNI: *barbolina.*

Radicuni. *accr.* di RAOICA: *radicone.* || La rádice maestra delle piante: *fittone, barbicone.* || Quella radice unica di certe piante, come quella della carota: *barba.* || —DI LI DENTI: *barba del dente.* || — DI LA LINGUA, la parte carnosa interna. || — DI LI PINNI, la parte che sta dentro la carne: *radice.* || RAOICUNI A LU SULI, per ischerzo si dice che sia il rimedio contro il dolor di denti: *essenza del cavarlo.*

Radingotta. *s. m.* Mantello con maniche: *gabbano, pastrano.* (*Fr. redingote*: pastrano).

Ràdiri. *v. a.* Levar il pelo col rasojo: *radere.* || Per *sim.* si dice anche d'arme taglientissima: *radere.* || Per *sim.* nettare, raschiare: *radere.* || Andar rasente, rasente: *radere.* || Il levar colla rasiera il colmo sopra la misura: *radere.* || *rifl. a.* Levarsi il pelo col rasojo: *radersi.* || RAOIRI E PAGARI, servire e ringraziare; avere scapito invece di guadagno: *andar il mosto e l'acquerello. P. pass.* RADUTU: *raso.*

Radugnamentu. *s. m.* Lo smozzare: *smozzatura.* || Ciò che si smozza: *smozzatura.* || *Tosamento.*

Radugnari. *v. a.* Tagliare, scemare da sotto la lunghezza di un vestito o di checchessia: *smozzare, succidere.* || Pareggiare che fanno i sarti e i calzolai colle forbici, col coltello, i loro lavori: *raffilare.* || Detto delle monete, tosare sull'estremità in giro ugualmente: *toscare. P. pass.* RADUGNATU: *mozzato ecc.* (da ARRAOUGNARI che alla sua volta potrebbe venire da ARRITUGNA-

RI O ARRITUNNARI: *arritondare*. O potrebbe trarre origine dallo stesso *radere*).

Radugnata. V. RAOUONAMENTU.

Radugnatedda. *dim.* di RADUGNATA.

Radugnatina. } V. RADUGNAMENTU.
Radugnatura. }

Radumia. V. RABBIA.

Radunamentu. *s. m.* Il radunare, il radunarsi, le persone o cose radunate: *radunamenta.*

Radunanza. *s. f.* Le persone radunate: *radunanza.*

Radunari. *v. a.* Il raccogliere persone o cose a qualche fine: *radunare, ragunare.* || *rifl. a. Radunarsi. P. pass.* RADUNATU: *radunato.*

Radunata. *s. f.* L'azione del radunare o radunarsi: *radunata.*

Radunateddu. *dim.* di RADUNATA.

Radunatizzu. *acc.* Raccolto qua e là, raccogliticcio: *ragunaticcio.*

Raduta. *s. f.* Il radere: *raditura, rasura.*

Radutedda. *dim.* di RADUTA.

Raduteddu. *dim.* di RADUTU.

Radutu. V. in RADIRI.

Rafanellu. V. RAMURAZZA.

Rafanu. V. RAMURAZZA. || —RUSTICANU: *rafano, rusticano.* Cochlearia armoracea L.

Raffazzunari. *v. a.* Adornare, abbellire, rassettare con diligenza: *raffazzonare.*

Raffigurabbili. *add.* Che può raffigurarsi: *raffigurabile.*

Raffiguramentu. *s. m.* Il raffigurare: *raffiguramento.*

Raffigurari. *v. a* Riconoscere alcuno a' lineamenti, alla figura, veder meglio qualsivoglia objetto: *raffigurare.* || Rassomigliare, paragonare: *raffigurare.* || NUN RAFFIGURARI CCHIÙ 'NA PIRSUNA O 'NA COSA, non la riconoscere: *non raffigurar più. P. pass.* RAFFIGURATU: *raffigurata.*

Raffinamentu. *s. f.* Il raffinare: *raffinamento.*

Raffinari. *v. a.* Render più fine, perfezionare: *raffinare.* || *rifl. pass.* Purificarsi, perfezionarsi: *raffinarsi. P. pass.* RAFFINATU: *raffinato.*

Raffinata. *s. f.* L'azione del raffinare: *raffinata.*

Raffinatedda. *dim.* di RAFFINATA: *raffinatina.*

Raffinatissimu. *add. sup. Raffinatissimo.*

Raffinatizza. *s. f.* Raffinamento, che si avvicina alla perfezione: *raffinatezza.*

Raffinatori. *verb. m.* Che raffina: *raffinatore.*

Raffineria. *s. m.* Fabbrica ove si raffina il salnitro, lo zucchero ecc.: *raffineria* (MORT.).

Raffrenamentu. *s. m.* Il raffrenare: *raffrenamento.*

Raffrenari. *v. a.* Ritener con freno: *raffrenare.* || *met.* Reprimere, moderare: *raffrenare. P. pass.* RAFFRENATU: *raffrenato.*

Raffriddari. V. ARRIFRIOARI.

Raffu. *s. m.* Strumento con uncino, graffio: *raffio* (ROCCA).

Rafu. V. PÙMICI (SCOB.).

Ragamiari. V. RAGUMIARI.

Ragatarisi. *v. intr. pass.* Divenir ranco: *arrocare.*

Ràgatu. *s. m.* Ansamento molesto con risonante stridore del petto: *ràntolo.* || JUNCIRI A LU RAGATU, arrivar allo estremo della vita.

Ragatusu. *add.* Che ha rantolo: *rantoloso.* || Di chi per catarro o altro ha perduto la chiarezza della voce: *roco.*

Ragazza. *s. m.* Fanciulla da marito: *ragazza.*

Ragazzata. *s. f.* Azione da ragazzi: *ragazzata.*

Ragazzeddu. V. RAGAZZETTU.

Ragazzetta. *dim.* di RAGAZZA: *ragazzetta.*

Ragazzettu. *dim.* di RAGAZZU: *ragazzetto.*

Ragazzina. *dim. Ragazzina.*

Ragazzinu. *dim. Ragazzino.*

Ragazzottu. *modif.* di RAGAZZU: *ragazzotto.*

Ragazzu. V. PICCIRIDDU. || V. MUZZUNI.

Ragazzuni. *accr. Ragazzone.*

Raggera. *s. f.* Parte dell'ostensorio, che è fatta a guisa di raggi: *raggiera.*

Raggbiari. V. ARRAGGHIARI.

Raggbieddu. *dim.* di RAGGHIU.

Raggbiu. *s. m.* Voce dell'asino: *raglio.* || *Prov.* OGNI ASINU SI PREOA NI LU SO RAGGHIU: *ogni campanile suona le sue campane,* ognuno loda sè e il suo. || RAGGHIU D' ASINU NUN ARRIVA 'N CELU: *raglio d'asino non arrivò mai in cielo.*

Raggbiuncirì. *s. a.* Arrivar uno nel camminare: *raggiùngere.*

Raggia o Rraggia. *s. f.* V. RABBIA. (*Fr. rage*: rabbia). || Per *invidia.* || —MUTA, malattia dei cani; ed è pure imprecazione contro i clarlieri. || RAOGIA NI CORI, dolore acutissimo, molestia fiera: *crepacuore*; rabbia furente; ed è anco una imprecazione. || CU' HAVI RAOGIA NI CORI MANCIA NIVI, che poi non è bel mangiare. || A RAOGIA O PRI RAOGIA: *a dispetto.*

Raggiazza. *pegg.* di RAGGIA.

Raggirari. *v. a.* Di nuovo aggirare: *raggirare.* || *fig.* Ingannare, trappolare: *raggirare. P. pass.* RAOGIRATU: *raggirato.*

Raggirata. V. RIOGIRATA.

Raggiratedda. *dim.* di RAGGIRATA.

Raggiratureddu. *add. dim. Raggiratorello.*

Raggiratuni. *verb. m.* Ingannatore: *raggiratore.*

Raggiru. *s. m.* Negoziato coperto a fino di checchessia: *raggiro, rigiro.* || Per SFIRRIU V.

Raggiruni. *add.* Imbroglione: *raggiratore, rigirone.*

Raggiteddu. *dim.* di RAGGIU.

Raggiu. *s. m.* Splendore o striscia di luce che esce da corpo lucido: *raggio.* || *met.* Dicesi di varie cose per mostrare che esse partecipano alquanto d'altra cosa più eccellente, o per mostrare che se ne scorge qualche parte: *raggio.* || *T. geom.* Quella linea che partendosi dal centro di un cerchio arriva fin alla circonferenza: *raggio.* || Il razzo di una ruota: *raggio.*

Raggiunamentu. *s. m.* Il ragionare: *ragionamento.* || Discorso: *ragionamento.*

Raggiunamintedda. } *dim.* di RAGGIUNAMENTU:
Raggiunamintuzza. } *ragionamentino, ragionamentuccio.*

Raggiunari. *v. intr.* Discorrere con ragioni, con senno, argomentare: *ragionare.* || Dar la valuta, stimare: *valutare. P. pass.* RAGGIUNATU: *ragionato.*

Raggiunari. *s. m.* Ragionamento, discorso: *ragionare.*

Raggiunata. *s. f.* L'azione del ragionare: *ragionamento.* || Proporzione e ragguaglio di prezzo: *ragione.*

Raggiunatamenti. *avv.* Con ragione, con senno: *ragionatamente.*
Raggiunateddu. *dim.* di RAGGIUNATA.
Raggiunatissimu. *add. sup. Ragionatissimo.*
Raggiunaturi-tura. *verb.* Chi o che ragiona: *ragionatore-trice.*
Raggiunedda. *dim.* di RAGGIUNI: *ragioncello, ragioncina.*
Raggiunevuli. *add.* Che ha in sè ragione: *ragionevole.* || Competente, convenevole: *ragionevole.* || Cosa che può essere accettata o considerata come non assolutamente cattiva nella sua specie: *ragionevole. Sup.* RAGGIUNEVULISSIMU: *ragionevolissimo.*
Raggiunevulizzu. *s. f.* Qualità di ciò che è ragionevole: *ragionevolezza.*
Raggiunevulmenti. *avv.* Con ragione; per quanto si può scorgere colla ragione: *ragionevolmente.* || Convenevolmente; mezzanamente: *ragionevolmente.*
Raggiuni. *s. f.* Facoltà intellettuale per cui l'uomo discerne e giudica: *ragione.* || Cagione, motivo, il perchè: *ragione.* || Il giusto, il convenevole, dovere, diritto: *ragione.* || Pretensione: *ragione.* || Giurisdizione: *ragione.* || Proporzione e ragguaglio di prezzo, rapporto d'una quantità ad un'altra: *ragione.* || *T. comm.* Compagnia di traffico: *ragione.* || Conto di dare e avere: *ragione.* || CU RAGGIUNI, PRI RAGGIUNI, posto *avv.*, ragionevolmente, giustamente; a dovere: *con o a ragione, per ragione.* || OI RAGGIUNI, per ragione: *di ragione.* || FARI RAGGIUNI, approvare, dar la ragione: *dar ragione.* || AVIRI RAGGIUNI OI VINNIRI, averne di molta. || CU GIUSTA RAGGIUNI, giustamente, secondo ogni ragione: *a buona ragione.* || SENZA RAGGIUNI, ingiustamente: *senza ragione.* || NUN SENTIRI RAGGIUNI, non voler ragionare. || IN RAGGIUNI OI . . . , rispetto a . . .: *in ragione di . . .* || IN RAGGIUNI OI TANTU PRI CENTU, a tanto per cento ecc.: *in ragione di tanto per cento.* || OARI RAGGIUNI, confessare la ragione altrui: *dar ragione.* || OARI O OIRI LA RAGGIUNI, assegnare o render la propria ragione: *dar la ragione.* || OUMANNARI O RENNIRI CUNTU E RAGGIUNI, domandar o render conto o intera notizia di checchessia: *chieder o render ragione.* || STARI A LA RAGGIUNI, persuadersi, cedere alle ragioni: *star alla ragione.* || OI RAGGIUNI PUBBLICA, manifesta a tutti: *di ragion pubblica.* || RAGGIUNI OI STATU, secondo richiede la politica, lo Stato: *ragione di Stato.* || *Prov.* LA RAGGIUNI VA CU LU SO PEDI, si fa strada. || CUNTARI LA RAGGIUNI A LI SEIRRI. V. in SEIRRU. || CU' CCHIÙ ORIDA HAVI CCHIÙ RAGGIUNI: *chi più urla ha più ragione.* || CU' NUN SENTI RAGGIUNI NUN PÒ FARI LI COSI CU RAGGIUNI, è chiaro.
Ragoggbia. **Ragoglia.** } V. RAVOGORIA.
Raggruppari. *v. a.* Aggruppare: *raggruppare.*
Ragnu. *s. m.* Specie di rete da pescare: *cogolària* (AN. CAT.).
Ragù V. STUFATO. (*Fr. ragoût:* intingolo, salsa).
Ragumari. } *v. intr.* Il rimandar in bocca il
Ragumiari. } cibo inghiottito, come fanno i buoi, le pecore e simili: *rugumare, ruminare.* || Leggere, parlare sottovoce. *P. pass.* RAGUMIATU: *ruminato.*
Ragumiatu. *s. f.* Il rugumare: *rugumata* (V. PARTICIPIU).
Ragumiateddu. *dim.* di RAGUMIATA.
Ragumiaturi. V. RAGUMIATA.
Ragunari. V. RADUNARI.
Ragunciuu. *dim.* di RAOÙ.
Raibbu. (PASQ.) V. RUOGINA.
Raibbusu. V. RUOGINUSU.
Ràiri. Idiotismo per OARI.
Ràisi. *s. m. T. pesc.* Capo di pescatori, padrone di barca, direttore della tonnara: *rais.* || CAPU RAISI, bastimento che sostiene la camera di morte delle tonnare, e sta sempre fisso: *capo rais.* (Voce araba che valeva capitano, capo e specialmente di barca).
Raisaru. *s. m.* Colui che spia quanto tonni entrano nella tonnara.
Ràisu. V. RAOATU.
Raja. V. RAJU. || V. RAOOIA. || Pesce del genere delle razze, simile alla ferraccia, ma con ale più appuntate, e coda sottile: *raja.* || *Aureola.* || Pianta spinosa: *smiloce.* Smilax aspera L.
Rajatu. *s. m.* Rimasuglio che resta dell'albero tagliato, e che col tempo cresce: *sterpo.* || V. RAJU.
Rajetta. *s. m.* Striscia di ferro di varia lunghezza e larghezza, che adoperasi a cerchiar ruote, botti ecc.: *reggetta.* || V. NIGHETTA.
Rajittari. *v. intr.* Spandere raggi: *raggiare.*
Raju. V. RAGOIU.
Ralligramentu. *s. m.* Il rallegrare, o rallegrarsi: *rallegramento.*
Ralligrari. *v. a.* Indurre allegrezza: *rallegrare.* || *rifl. a.* Prender allegrezza e piacere: *rallegrarsi. P. pass.* RALLIGRATU: *rallegrato.*
Ralligrata. V. RALLEGRAMENTU.
Ralligrateddu. *add. dim.* di RALLIGRATU.
Ralligraturi. *verb. m.* Che rallegra: *rallegratore.*
Rallintamentu. *s. m.* Il rallentare: *rallentamento.*
Rallintari *v. a.* Allentare: *rallentare.* || *met.* Scemare, diminuire, rilassare: *rallentare. P. pass.* RALLINTATU: *rallentato.*
Rallintata. *s. f.* L'azione del rallentare: *rallentata* (V. PARTICIPIU).
Raloggiu. V. ROOGIU.
Rama. *s. f.* Parte dell'albero a guisa di braccio che deriva dal tronco: *ramo;* il piccolo fusto che nasce sul ramo: *rama*). || Per *sim.* d'altre cose che diramino da checchessia: *ramo.* || Quelle parti di fiumi che spandonsi a guisa di rami d'albero: *ramo.* || AVIRI 'NA RAMA DI PAZZIA, mostrare in un'azione poco senno: *aver un ramo di pozzia* o *di pazzo.* || RAMI, i discendenti la schiatta: *ramo, rami.* || RAMA. *T. pesc.* Quel pezzo di legno situato in cima alla rete da tartana, raccomandato a un libano, ed a quel cavo d'erba sottile, che porta i sugheri mediante i quali è tenuta la rete: *mazzetta* (*Zan. Voc. Met.*). || *fig.* Le divisioni dei vasi del corpo animale: *ramo.*
Ramaggbia. *s. f.* La legna minuta che si ottiene ripulendo gli alberi: *ramaglia.* || Le tagliature degli ulivi che invecchiandosi diventano di colore smorto: *libbie.*
Ramaggbieddu. *dim.* di RAMAGGHIA.
Ramaggbiu. V. RAMAGGHIA.

Ramari. V. ARRAMARI.
Ramatura. *s. f.* Morbo delle pecore o vacche quando giacciono all'ombra degli alberi in primavera.
Ramazza. *pegg.* di RAMA: *ramaccio, ramaccia.* V. RAMAZZO.
Ramazzari. V. CARRAMARI. Ma si dice delle noci, mandorle ecc. per gli altri CUTULARI V.
Ramazzu. *s. m.* Bastone da abbacchiare (RAMAZZARI): *bacchia.*
Rametta. *s. f.* Que' fiori artificiali a mazzolini piramidali che si pongono fra un candeliere e l'altro, sugli altari per adornamento: *ciocche.*
Ramiari. *v. intr.* Produrre rami; spandersi in rami: *ramificare.*
Ramiceddu. } *dim.* di RAMA: *ramicello, ramo-*
Ramiceddu. } *scella.* || Il secondo è anco *dim.* di
Ramiddu. } RAMU.
Ramificari. V. RAMIARI.
Ramificazzioni. *s. f.* Il ramificare, diramazione: *ramificazione.*
Ramiggiari. V. RAMIARI.
Ramingari. *v. intr.* Andar ramingo: *ramingare.*
Ramingu. *add.* Dicesi di chi va per lo mondo errando: *ramingo.* || IRI RAMINGU, andar errando, andar vagabondo: *andar randagine.* || Fuggiasco: *ramingo.*
Ramitedda. V. RAMUZZA.
Ramittari. V. ARRAMARI.
Ramittedda. *dim.* di RAMETTA.
Rammargiuari. V. RIMARGINARI.
Rammaricamentu. *s. m.* Il rammaricarsi: *rammaricamento.*
Rammaricari. *v. intr. pron.* Lamentarsi, dolersi: *rammaricarsi.* || Mandar fuori voci lamentevoli: *rammaricarsi. P. pass.* RAMMARICATU: *rammaricato.*
Rammaricata. V. RAMMARICAMENTU.
Rammaricazzioni. *s. f.* Il rammaricarsi: *rammaricazione.*
Rammaricazzuneddu. *dim. Rammaricazioncella.*
Rammarichiarisi. V. RAMMARICARISI.
Rammarichiu. *s. m.* Rammaricazione: *rammarichio.*
Rammàricu. *s. m.* Rammaricamento, dogliànza: *rammàrico.* || Afflizione, cordoglio di un bene perduto: *rammarico* (che l'infranciosata aristocrazia ignorante del proprio parlare dice *regret*).
Rammaricusu. *add.* Che agevolmente si rammarica: *rammaricoso.* || Detto di cosa, fatta con rammarico: *rammaricoso.*
Rammemurari. *v. intr.* Ridurre a memoria, ricordare: *rammemorare. P. pass.* RAMMEMURATU: *rammemorato.*
Rammemurazzioni. *s. f.* Il rammemorare: *rammemorazione.*
Rammintari. *v. a.* Far menzione, richiamar alla mente: *rammentare.* || Richiamar all'altrui mente: *rammentare.* || *rifl. a.* Ridursi alla memoria: *rammentarsi. P. pass.* RAMMINTATU: *rammentato.*
Ramminta. *s. f.* Il rammentare: *rammentamento.*
Rammintaturi-trici. *verb.* Chi o che rammenta: *rammentatore-trice.*
Rammorbidiri. V. AMMORBIDIRI.
Rampa. *s. f.* Branca, zampa: *rampa.* || Salita, erta, ma non troppa: *rampa* (MORT.).
Rampauli. *s. m.* Luogo sterile: *grillaja.* || Scoscendimento di terreno, e la terra scoscesa: *motta.*
Rampicanti. *add.* Dicesi delle piante che salgono, si avviticchiano su pe' corpi che incontrano: *rampicante.*
Rampicari. V. ARRAMPICARI.
Rampicuni (A. posto *avv.* A mo' degli animali che rampicano, rampicando.
Rampicuddu. *dim.* di RAMPINU.
Rampinu. *s. f.* Ferro fatto a uncino: *rampino.* || La ripiegatura della parte estrema del ferro del cavallo quando ha i piedi malfatti: *rampone* (*Car. Voc. Mst*). || Lama cattiva di coltello.
Rampinu. *add.* Fatto a mo' di rampino: *rampino.* || Di cavallo o mulo che abbia il difetto di cammicare colle punte dei piedi: *rampino.* Onde MULU RAMPINU: *mulo rampino;* che noi diciamo anco per dare ad uno del tristo, del baronfottuto.
Rampogna. } *s. f.* Ingiuria di parola, rimprove-
Rampugna. } ro forte: *rampogna.* || Motto pungente: *bottata.*
Rampugnari. *v. a.* Fare rampogna: *rampognare.* || *rifl. a.* Querelarsi, lamentarsi: *rampognarsi.* || *Pugnersi. P. pass.* RAMPUGNATU: *rampognato.*
Rampugnedda. *dim.* di RAMPOGNA.
Rampugnusu. *add.* Pieno di rampogne, solito a rampognare: *rampognoso.*
Ramu. *s. m.* Metallo noto: *rame.* || Moneta di rame: *rame.* Onde SAPIRI OI RAMU, costare: *saper di rame.* || Per PIANCIA V. al § 2. || Gli uteosili di rame da cucina: *i rami.* || Per RAMA V., e nei *pl.* anco RÀMUA (*ràmora. Dante*). In questo senso ha anco significato di parte o spezie di un genere: *ramo.* || RAMU DI PASTA DI CAROFALU. V. MUSTAZZOLA.
Ràmula. *s. f.* Cura, sollecitudine, rompicapo: *ràngola* (ma è *V. ital. A.*). || S'usa nella esclamazione p. e., CHI RAMULA HAI? che diavolo ti hai? PASQ. la fa derivare da *ramula* sorta di malattia de' cavalli.
Ramuzzu. *accr.* di RAMA.
Ramurazza. *s. f. T. bot.* Sorta di pianta di cui la radice è buona a mangiarsi: *ramolaccia, rafana, ramoraccia.* Raphanus raphaoistrum L.
Ramurazzedda. *dim. Ramolaccino, ravanello.*
Ramurchiari. V. ARRIMURCHIARI.
Ramusu. } *add.* Pieno di rami: *ramoso, ramo-*
Ramuta. } *ruto.*
Ramuzza. *dim* di RAMA: *ramoscello, ramuccio.*
Rana. V. GIURANA.
Ranaiuocchia. V. RANOCCHIA in S. Fratello.
Ranazza. *pegg.* di RANA: *granocchiaccia* (*Nerucci*).
Rancari. V. ARRANCARI. || (AN. M.) V. ACCUMINZARI.
Rancata. *s. f.* Un piccolo spazio di tempo: *un poco.* (Forse dall'ital. *rancare* l'andare storto e stentato degli zoppi). || Per Impresa, intrapresa. || FARI 'NA RANCATA, lavorar di seguito; accingersi ad un'opera. || PERDIRI LA RANCATA, perder l'intrapresa.
Rancatedda. *dim. Un pochino.*

Rancatu. V. RANCUOOHIU.
Rancatuna. *accr.* di RANCATA: *buona pezza.*
Rancerl. *s. m. T. mil.* Quegli fra' soldati che deve apparecchiar e scodellar il rancio: *ranciere.*
Rancheri.
Ranchiteddu. V. RANCUOOHIU.
Ràncliu.
Ranclari. *v. a.* Cercar d'ottenere, d'avere: *brigare* (potrebbe derivare per idea traslata dal *Fr. s'arranger*, in senso di regolarsi, disporsi, acconciarsi).
Ràncldu. V. RANCITU e tutti i derivati.
Ranclduta. V. RANCITUSU.
Ranclitari. V. ARRANCITIRI.
Ranclteddu. V. RANCITUSODU.
Ranclliri. V. ARRANCITIRI.
Ranclilzza. *s. f.* Rancidità: *rancidezza.*
Ràncltu. *s. m.* Corruzione putrida che contraggono le cose oleose e grasse, quando si guastano: *rancidità.* || SAPIRI DI RANCITU, avere rancidità; o si dice anco di quelle pietanze che piglino quello spiacevol odore come d'olio bruciato: *saper di rinfrigotato.*
Ràncltu. *add.* Vieto, putrido e dicesi delle cose grasse, del burro e simili: *ràncido, ràncico.* || *fig.* Di cosa morale insulsa, sciocca. *Sup.* RANCITISSIMU: *rancidissimo.*
Ranclluliddu. *dim.* di RANCITU.
Ranclluiueddu. *dim.* di RANCITUMI.
Ranclluml. *s. m.* Il sapor di rancido: *rancidume.* || Cosa dismessa, fuor d'uso: *rancidume.*
Ranclluseddu. *dim.* di RANCITUSU.
Ranclluscu. *add.* De' metalli che han contratto ruggine: *rugginoso.* || Rancido: *rancicoso. add. Sup.* RANCITUSISSIMU: *rugginosissimo.* || *Rancidissimo.*
Ranclluscul. *accr.* di RANCITUSU.
Ranclluta. V. RANCIDUTU.
Rancln. *s. m. T. mil.* Il pasto de' soldati: *rancio.* || FARI RANCIU, far desinare a lira e soldo fra più persone: *far rancio.* || *T. mar.* Quadrilungo formato di quattro liste di legno per riporvi un materazzo e servire da letto sulla nave, branda: *rancio* (*Zan. Voc. Met.*).
Rancu. *add.* Dicesi di chi avendo le gambe storte cammina arrancando: *ranco, ranchella.*
Rancugghiedda. *dim.* di RANCUOOHIU: *nacherino, sbiobbino.*
Rancugghiu. *s. m.* Si dice di chi è piccolo di statura, o ranco: *spersonito, nàchero, ranchetta, sbiobbo, caramogio* (da RANCU V.).
Rancura. V. RNECCA.
Rancurarlel. *v. intr. pron.* Dolersi, attristarsi, mandar fuori voci lamentevoli: *rammaricarsi, rancurarsi* (*V. ital. ant.*). || *Prov.* CAVALCATURA CHI RANCURA, CAVALCALA SICURA, dicono che resista più, o almeno sia meno pazza. *P. pass.* RANCURATU: *rammaricato.*
Rancurata. *s. f.* Il rammaricarsi: *rammaricamento.*
Rancurl. *s. m.* Odio coperto, sdegno: *rancore.* (*A. V. ital. rancure. G. Cavalcanti*).
Rancuru. *s. m.* Affanno, doglianza, compassione: *rancura* (*è V. ital. A.*), *rammarichio.*
Ràncurucu. *add.* Che si rammarica: *rammaricoso.*
Randigghia. V. RANNIOOHIA.
Ràndula. V. RÀNNULA.
'Raufa. V. ORANFA.
Rangu. *s. f.* Grado, condizione: *rango* (ma è francesismo). || Riga, linea, fila.
Rauna. V. TRINA. (VIGO Canti pop. Sic.). || *T. mar.* Vela di brigantino: *brigantino* (*Zan. Voc. Met.*).
'Raul. V. GRANNI. E così pure altre voci cominciantl per OR, che per vizio di pronunzia perdono la o.
Raulcchiarl. *v. a.* Raccorre, restringer tutto in un gruppo a guisa di nicchio: *rannicchiare.* || *rifl. a. Rannicchiarsi P. pass.* RANNICCHIATU: *rannicchiato.*
Rauligghia. *s. f.* Collare antico alla spagnuola: *grandiglia.*
Ràuula. *s. f.* Arnese che s' invita alla estremità della sala delle ruote de' carri ecc. che serve a tenerle a segno perchè non escano fuori nel girare: *dado.* || Quel dado su cui girano gli usci a bilico: *rattino.* || Fornimento di filo con laccio, che appiccasi ad una estremità delle fasce pe' bambini, e serve a fermar la fascia, perchè non si svolga. || Per GRANNULA V.
Rauuuledda. *dim.* di RANNULA: *dadino.*
Rauuocchia. (o, n.). V. GIURANA.
Rautaria. *s. f.* Luogo dove si rinserra il bestiame la notte: *bovile.* || Carcere per gli animali erranti che danneggiano le possessioni altrui: *parco.* || Per STAOOAOOIU V. (Dice PASQ. che viene da errante, quasi dicessesi erranteria).
Rautaru. *s. m.* Colui che ha in custodia gli animali carcerati, e ricava dal padrone di essi il danno da essi stessi fatto.
Reuteri. V. RANTARU.
Rauti. *avv.* V. RAOENTI. || RANTI RANTI, appresso appresso, non nel mezzo, ma lungo il confine; *a randa a randa, randa randa* (*Giuliani*). || IRI RANTI RANTI, *fig.*, vale anche penare; e e campucchiaro stentatamente: *tapinare.*
Rautiari. *v. a.* Cercar in qua e in là, trovar modo d'avere, industriarsi d'avere: *procacciare, andar ratio.* || Vagare: *errare.* || *intr.* Andar ramingo: *ramingare.* || Essere raro. *P. pass.* RANTIATU: *procacciato ecc.*
Rautiatura. *s. f.* Rimasuglio di frutta e propiamente delle ulive scampate dalle mani del raccoglitore: *avanzo.*
Rautizzu. posto *avv.* Nascostamente, fuor via. || IRI RANTIZZU, andar cercando in qua e in là: *andar ratio.*
Rautuazzu. *pegg.* di RANTUNI.
Rautuul. V. RAMINGU || *fig.* Si dice a persona rozza, zotica: *zaticone.* (Quasi errantone).
Rauugghia. V. RANUNCHIA.
Ràuula. *s. m.* Sorta di malore o sia postema, sotto la lingua: *ranella.*
Rauuuchia.
Rauuucu. V. OIURANA: *ranocchia.*
Rauuuculeddu. *s. m. T. bot.* Pianta della famiglia de' ranuncoli. Ranunculus bollatus L.
Rauùuculu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha la radice tuberosa, affastellata, alquanto nera; stelo ramoso, peloso, foglie semplici o lobate, intagliate acute, pelose sotto; fiori rossi, bianchi, gialli, inodori: *ranùncolo, ranunculo.* Ranunculus asiaticus L.

'Ranza. V. GRANZA. E così RANZUSU.
Ranzudda. V. LANZUDDA.
Rangghia. V. RAVOGGHIA.
Rapa. *s. f. T. bot.* Pianta che ha la radice carnosa, rotonda, bunna a mangiarsi; lo stelo alto più d'un braccio e ramuso; foglie grandi, alterne, verde-cupo; fiori gialli: *rapa.* Brassica rapa L. || *Prov.* L'URTULANU SAPI CA LA TERRA TRAVAGGHIATA E PICCA FUMERI 'NGROSSA LA RAPA, è chiaro.
Rapacchiari. *v. a.* Produrre macchie o butteri: *picchiolare.*
Rapacchiu. *s. m.* Chi ha la faccia butterata: *butteroso, picchiolato.*
Rapaci. *add.* Che rapisce, rapitore: *rapace.* || *avv.* Rapacemente. *Sup.* RAPACISSIMU: *rapacissimo.*
Rapacità. *s. f.* Avidità di togliere con violenza la roba altrui: *rapacità.*
Rapanedda. V. RAMURAZZA.
Rapari. *v. a. Tritar* il tabacco acconcio a divenir RAPÈ. *P. pass.* RAPATU: *tritato.*
Rapatunnu. V. SIRPENTI. (Chi sa che RAPA-TUNNU non voglia significare che è *tondo come rapa?*).
Rapè. *s. m.* Sorta di tabacco da naso, nero, non sottile come il giallo: *rapè* (MORT.).
Rapicanu. *add.* Dicesi del manto del cavallo color bianco, grigio e bajo mischiato: *rapicano* (AN. CAT.). || —DI LA VARVA. V. MUSCHITTA.
Rapidamenti. *avv.* In modo rapido: *rapidamente.*
Rapiddu. *s. m.* Piccole scorie mescolate con cenere o sabbie vulcaniche che lancia il vulcano: *rapillo.* || Per PIZZULAMI V.
Rapidissimamenti. *avv. sup. Rapidissimamente.*
Rapidità. *s. f.* Astratto di rapido: *rapidità, rapiditade, rapiditate.*
Ràpidu. Che scorre veloce: *ràpido.* || Si dice anco di discesa troppa: *ràpido. Sup.* RAPIDISSIMU: *rapidissimo.*
Rapiduliddu. *dim.* di RAPIDU; alquanto rapido.
Rapimentu. *s. m.* Il rapire: *rapimento.* || *fig.* Estasi: *rapimento.*
Rapina. *s. f.* Rapimento: *rapina.* || ANIMALI DI RAPINA, quelli che vivono di rapina: *animale di rapina.*
'Rapiri. V. GRÀPIRI. || V. RAPIRI.
Rapiri. *v. a* Torre con violenza: *rapire.* || Far andar in estasi: *rapire.* || SINTIRISI RAPIRI, gloire, godere: *sollucherarsi.* || *Prov.* NUNNU TI RAPI SI NUN TI SAPI, nessuno ruba, che non sappia se ci è da rubare; insomma dice di guardarsi da' vicini.
Rapista. V. RAPA. E anco per RAMURAZZA V. || *fig.* per MINCHIA V.
Rapitu. *add.* di RAPIRI: *rapito.* || In estasi: *rapito.* || Assorto, fiso nella contemplazione: *rapito.*
Rapituri-tura-trici. *verb.* Chi o che rapisce: *rapitore-trice.*
Rapoccia. V. RAPPUGGHIA.
Rapòntica. *s. m. T. bot.* Pianta alta un braccio, con foglie grandi, rotonde, lisce; un po' peloso sotto; fiori bianchi: *rapontico.* Rheum rhapnticum L.
Rapònzula. *s. m. T. bot.* Pianta di radice fusiforme, carnosa, bianca; steli angolosi, semplici; foglie lanceolate, ovali, seghettate, pelose, odorose; fiori celesti: *raperonzo, raperonzolo.* Campanula rapunculus L.
Rappa. *s. f.* Ramicello del tralcio, nel quale stanno appiccati gli acini dell'uva: *gruppolo.* || —o'APi, le pecchie agglomerate insieme a mucchio. || SAPIRI OI RAPPA, dicesi del vino spremuto dall' uva unita al raspo: *asprino.* || *Prov.* RAPPA OI MAJU E LIOA DI GIUGNU, in maggio comincia a germogliare, in giugno allega. || V. SCANATURI OI QUACINA. || *Rappa* vale anco ciocca spiccata da qualunque pianta; delle volte in Ital. si dice *grappo* invece di *grappolo*, come delle volte noi diciamo RAPPU per RAPPA; dunque il nostro vocabolo è legittimo, non avendo altro che la fognatura della *g.* || RAPPA per *grinza.* || FARI RAPPA: *aggrinzare*, detto di panni ecc.
Rappaciari. / **Rappacificari** } *v. a.* Metter pace: *rappacificare, rappaciare.* || *recipr. Rappacificarsi. P. pass.* RAPPACIFICATU: *rappacificato.*
Rappareddu. *s. m. T. zool.* Uccellino che somiglia il lucherino; è di becco corto; e canta soavemente: *raperino, raperugio.*
Rapparidduzzu. *dim.* di RAPPAREDDU.
Rapparinedda *dim.* di RAPPARINU.
Rapparinu. *add.* Di una sorta di prugne pavonazze. Forse dette così per esser prodotte a grappoli. || *fig.* Si dice di persona piccola e ridicola.
Ràpparu V. RAPPAREDDU. || V. CULU.
Rappezzu. *s. m. T. tip.* Supplimento di lettere in aggiunta al carattere: *rappezzo* (*Car. Voc. Mel.*).
Rappicedda. *dim.* di RAPPA: *grappoletto, grappolino.*
Rappiceddu. / **Rappitedda.** } V. RAPPICEDDA.
Rappoccia. / **Rappoccia.** / **Rappoggghia.** } V. RAPPUGGHIA.
Rapporta. *s. m.* Rapportamento: *rapporto.* || Conto che alcuno rende altrui di una commissione: *rapporto.* || Confronto: *rapporto.* || IRI A RAPPORTU, presentarsi al superiore per riferire o ricever ordini: *andar a rapporto.* || RAPPORTU A . . . posto *avv.*, *rispetto a . . .*, *rapporto a . . .*
Rapprisaggghia. *s. f.* Il prender o ritenere la roba altrui per sicurtà o come rifacimento di danni sofferti, quando non vi è tribunale competente: *rappresaglia.* || Maltrattamento che si fa a un nemico, e su cose che gli appartengono, per vendicarsi: *rappresaglia.*
Rapprisintabbili. *add.* Che può rappresentarsi: *rappresentabile.*
Rapprisintanti. *add.* Che rappresenta: *rappresentante.*
Rapprisintanza. *s. f.* Il rappresentare: *rappresentanza.* || E la scrittura con cui si fa presente altrui un affare: *ragguaglio.*
Rapprisintari. *v. a.* Condurre alla presenza: *rappresentare.* || Mostrare, mettere avanti agli occhi: *rappresentare.* || Fingrare, formar la figura d'alcuna cosa: *rappresentare.* || L'imitare, negli spettacoli le azioni o le persone di qualche favola o storia: *rappresentare.* || Tener la

voce o il luogo di un altro, p. e. *egli rappresenta un tale.* || *rifl. a. Rappresentarsi. P. pass.* RAPPRESENTATU : *rappresentato.*

Rappisintatamu. *s. f.* L'azione del rappresentare: *rappresentamento.*

Rappisintatina. V. RAPPRISINTATA. || V. anco RAPPRISINTAZZIONI.

Rappisintativu. *s. f.* Il talento e l'efficacia del rappresentare: *rappresentativa* (MORT.).

Rappisintativu. *add.* Atto a rappresentare: *rappresentativo.*

Rappisintazzioni. s. *f.* Il rappresentare: *rappresentazione.* || Il rappresentare in teatro, e la cosa che si rappresenta: *rappresentazione.*

Rappisintazzioneddu. *dim.* di RAPPRISINTAZZIONI: *rappresentazioncella.*

Rappu. V. RAPPA.

Rappuccamentu. V. RACIUPPAMENTU.

Rappuccari. V. RACIUPPARI.

Rappuccaturi *verb. m. Racimolatore.*

Rappugghiu. *s. f.* Il grappolo da cui siano stati spiccati i chicchi dell'uva: *graspo.*

Rappugghiedda. *dim.* di RAPPUGGHIA: *graspellino.*

Rappuna. } *accr.* di RAPPA: *grappolone.*
Rappuni. }

Rapportari. *v. a.* Riferire, riportare: *rapportare. P. pass.* RAPPURTATU: *rapportato.*

Rappuzza. *dim.* e *vezz.* di RAPPA: *grappolino.*

Rapucciari. V. RACIUPPARI.

Rapudda. s. *f. T. bot.* Erba: *cardoncello maggiore, fior di S. Giacomo.* Senecio jacobea L.

Raputu. *P. pass.* di RAPIRI: *rapito.*

Raramenti. *avv.* Di RARU: *raramente, radamente.*

Rarari. V. VARARI.

Rari. V. OARI.

Rarica. V. RÀDICA.

Rarifari. *v. a.* Far divenir raro, indurre rarefazione: *rarefare. P. pass.* RARIFATTU: *rarefatto.*

Rarifazioni. *s. f.* L'atto per cui un corpo si dilata, il rarefare o rarefarsi, e lo stato di ciò che è rarefatto: *rarefazione.*

Rarissimamenti. *avv. sup. Rarissimamente.*

Rarità. } *s. f.* Scarsezza, poco numero: *rarità, raritade, raritate.* || Cosa rara: *rarità.*
Raritati. }

Rarizza. *s. f.* Rarità: *rarezza.*

Rarozzu. *add.* Alquanto raro.

Rarreri V. DARRERI.

Raru. *add.* Che non è sovente: *raro.* || Non fitto: *rado.* || *Prov.* RARU COMU LI CORVI BIANCHI: *raro come i can gialli* o *le mosche bianche.* || LI COSI RARI SEMPRI SU CCHIÙ CARI: *le cose rare sono più care. Sup.* RARISSIMU: *rarissimo* in ambo i sensi. || Per OAOU V. (PITRÈ Canti pop. Sicil.).

Raru. *avv.* Raramente, di rado: *raro.*

Rasa. *s. f.* Piccolo bastone ad uso di levar il colmo alle misure di capacità per gli aridi: *rasiera.* || PASSARI LA RASA A TUTTI, non aver riguardo ad alcuno: *non risparmiarla ad alcuno.* || Il radere: *rasura* || *add.* ACQUA RASA, fluido resinoso ricavato da certi pini: *acqua di ragia.*

Rasari. V. ARRASARI. || *T. capp.* Tagliare rasente la pelle il pelo che si vuole feltrare; o ripulire del carniccio le lane, o i peli della vigogna o del cammello: *accappare* (*Zan. Voc. Met.*).

Rasatura. *s. f.* Rottami di pietre che servono per rendere uguale il piano della grossezza del muro: *scheggioni.*

Rasaturi. V. RASA.

Rascaddusu. V. RASCUSU.

Rascagnari. *v. a.* Far de' guadagnetti: *guadagnucchiare* (BIUNDI).

Rascagnatu. *add.* Così chiamarono un tempo i mercanti una qualità di velluto di superficie ronchiosa.

Rascagnusu. V. RASCUSU. || V. FACCI DI TRIPPA.

Rascari. V. ARRASCARI e seg.

Rascatigna. Così a Trapani ciò che in Palermo dicesi TIRANTULA V.

Rascaturi *s. m.* Arnese con cui si raschia la scrittura da sulla carta: *grattino, raschietto.*

Rascia. V. ORASCIA. || Crosta che fa il vino dentro alla botte: *gromma.* || —NIURA: *catrame.*

Raschiceddu. *dim.* di RASCU.

Raschigghia. s. *f.* Vivanda di pasta manipolata con grande squisitezza e delicatezza. || PASTA DI RASCHIGGHI, è meno deosa e serve per avvolgervi entro altre cose da friggersi (da RASCU per sim.).

Rasciri. V. MURMURIARI e INCUITARISI. (Forse dal *Lat. iracci:* sdegnarsi). || Sta anco per SCUSARI V. || E per ARRINESCIRI.

Rascogni. *s. m. T. bot.* Specie di pianta.

Rascu. *s. m.* La parte più sostanziosa, e più fine del latte: *panna.* (Forse da RASCARI; essendo la panna il fiore che quasi sia raschiato dalla superficie del latte; è una mia vaga idea e nient'altro).

Rascuneddu. *dim.* di RASCUNI: *graffiaturina.*

Rascuni. *s. m.* Lo straccio che fa il graffiare: *graffiatura, sberleffe.* || V. ABRASCATURA.

Rascuseddu. *dim.* di RASCUSU: *scabrosetto.*

Rascusitati. s. *f.* Qualità di ciò che è scabro: *scabrosità.*

Rascusu. *add.* Ruvido, scabro: *scabroso.* || Dicesi di quelle vivande fritte in olio cattivo o burro rancido che *fanno rancico* alla gola. *Sup.* RASCUSISSIMU: *scabrosissimo.*

Rascuti. V. RADENTI.

Rassimigghiu. V. RASSIMIGGHIU.

Rasinari. *v. a.* Accostarsi, in passando, tanto a una cosa che quasi la si tocchi: *rasentare. P. pass.* RASINTATU: *rasentato.*

Rasiu. s. *m.* Raso più fine dell'ordinario.

Rasizza. *add. T. mar.* Di bastimento, nel quale il piano posato de' madieri è retto, o senza acculamento alle sue estremità: *piatto* (*add.*) (PITRÈ).

Rasola. V. RÀSULA.

Rasolu. s. *m.* Arnese da radere il pelo: *rasojo.* || ARMATU O PRIPARATU A RASOLU, modo *prov.*, che vale nel miglior modo possibile, a tutta prova. || V. in SFIRRUZZA un modo prov.

Raspa. *s. f.* Spezie di lima che serve a raffinare i lavori in legno, in marmo ecc.: *raspa.* || Quella che in una faccia, l'inferiore, ha un sol ordine di solchi, e l'adoperano gli stagnai, i legnajuoli: *scuffina.* || — DI TAGHIU, così chiamano i pettinagnoli, ciò che da altri artieri si chiamerebbe coltello a petto: *parò, parone* (*Car. Voc. Met.*). || —DI MAIDDA, arnese,

di ferro, con cui si raschia quella pasta che rimane attaccata alle sponde della madia: *radimadia.* || —GROSSA: *raspa ingordina.*

Raspari. V. ARRASPARI.

Raspatina. V. ARRASPATINA. || V. anco MANCIACIUMI. || Il razzolare dei polli: *razzolatina.*

Raspazza. *pegg.* di RASPA.

Raspicedda. / **Raspudda.** } *dim.* di RASPA.

Raspuna. / **Raspuni.** } *accr.* di RASPA.

Raspuseddu. *dim.* di RASPUSU.

Raspusu. *add.* Aspro al tatto, come tale è la raspa: *rasposo.* *Sup.* RASPOSISSIMU: *rasposissimo.*

Rasserenamentu. *s. m.* Rischiaramento, chiarificazione: *rasserenamento.*

Rasserenari. *v. a.* e *intr.* Far chiaro e sereno, e propriamente si dice del cielo: *rasserenare.* || *fig.* Rifar lieto, ricreare: *rasserenare*, e si usa anco *pron.* || Deporre la tristezza, racconsolarsi: *rasserenarsi.* *P. pass.* RASSERENATU: *rasserenato.*

Rassicurari. *v. a.* Far sicuro, dar animo: *rassicurare.* || *rifl. a.* Prender animo: *rassicurarsi.* *P. pass.* RASSICURATU: *rassicurato.*

Rassigna. *s. f.* Rassegnamento e specialmente il rassegnare dei soldati: *rassegna.*

Rassignamentu. *s. m.* Il rassegnare: *rassegnamento.* || Rassegnazione, conformazione: *rassegnamento.*

Rassignari. *v. a.* Riscontrare il numero di checchessia: *rassegnare.* || Consegnare, restituire: *rassegnare.* || *rifl. a.* Presentarsi, comparire dinanzi: *rassegnarsi.* || Uniformarsi: *rassegnarsi.* *P. pass.* RASSEGNATU: *rassegnato.*

Rassignazzioni. *s. f.* Il rassegnarsi: *rassegnazione.*

Rassimigghianza. *s. f.* Rassomigliamento: *rassomiglianza.*

Rassimigghiari. *v. a.* Aver somiglianza: *rassomigliare.* *P. pres.* RASSIMIOGHIANTI: *rassomigliante.* || *Prov.* COMO TI VISO, TI RASSIMIGGHIO: *a' segni si conoscon le balle*, spesso ai segni, all'apparenza, si giudica. *P. pass.* RASSIMIGGHIATU: *rassomigliato.*

Rassimigghiu. *s. m.* Rassomigliamento: *rassomiglianza.*

Rassudamentu. *s. m.* Il rassodare: *rassodamento.*

Rassudari. *v. a.* Far sodo, render forti le cose deboli: *rassodare.* || *met.* Confermare, fortificare: *rassodare.* || Confermarsi nella opinione: *rassodarsi.* || *fig.* Farsi stabile in alcuna cosa: *rassodarsi.* *P. pass.* RASSODATO: *rassodato.*

Rassumigghiu. V. RASSIMIOGHIU e simili.

'Rasta. V. ORASTA.

Rasteddu. *s. m.* Strumento si di ferro che di legno, col quale si sceveran i sassi dalla terra, la paglia dalle biade ecc.: *rastrello.* || Quello steccato che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, o di altri luoghi: *rastrello*, *rastello.* || Porta fatta di stecconi: *rastrello*, *cancello.* || Quel legno dove i calzolai appiccano le scarpe: *rastrello.* || Arnese a guisa di scala o di gabbia, che si mette sulle mangiatoje, per riporvi il fieno: *rastrelliera.* || Arnese dove si appiccano gli arnesi del fornimento da cavalli: *rastrelliera.* || Quello dove si posano le armi: *rastrelliera*, *rastrello.* || Quella pertica ricurva che serve a tirar la brace dal forno: *tirabrace.* || Arnesi che si mettono al cavallo per correggerlo da qualche vizio. || —DI L'URDITURA, legno molto lungo in cui, ad uguale distanza, stanno conficcati tanti pioli di legno o di ferro a denti: *rastrello dell' orditora* (DI MARCO). || Semicircolo di ferro che serve nelle voltate a far girare su di sè la partita d'avanti della carrozza: *tondo.*

'Rastera. V. GRASTERA.

Rastiari. *v. a.* Andar i cacciatori dietro all'orma della fiera (o non fiera); *ormare.*

Rastiddata. *s. f.* Quella quantità di roba che si piglia col rastrello: *rastrellata.*

Rastriddera. / **Rastrigghiera.** } V. RASTEDDU al § 5 e 6.

Rastru. V. RASTU (o. R.).

Rastu. *s. m.* Impressione che lascia il piede in terra: *orma.* || *fig.* Segno: *indizio.* (PASQ. sospetta che venga dal *rastro* o *rastrello*, *fig.* per il segno che lascia in terra). || AVIRI RASTU, aver sentore appena: *aver fumo di checchessia.*

Ràstula. V. RASTEDDU al § 1.

Rasù. V. RASULU. in Piazza.

Rasu. *s. m.* Drappo di seta liscio, lustro, fine: *raso.*

Rasu. *add.* da RADIRI: *raso.* || Per *sim.* spianato, pareggiato: *raso.* || Detto di vasi: *colmo.* || Detto di luogo aperto, non ingombro da alberi, case ecc.: *raso.* || Detto di militare, SONDATU RASU, gregario comune, milite semplice. || A LA RASA, posto *avv.*, a misura rasa: *alla rasa.*

Rasugghia. V. RASATURA.

Ràsula. *s. f.* Strumento di ferro fatto a guisa di piccola pala, per uso di nettare zappa e simile: *paletta.* || *T. pettinagn.* Ferro lanceolato, tagliente dallo duo parti, immanicato, di cui si servono i pettinagnoli: *lama.* || *T. manis.* Strumento di ferro tagliente, quasi a foggia di vomere, con manico, per pareggiare l'ugna al cavallo: *rosetta.* || Per RASA V. || Parte in cui si divide la vigna. || Solco trasversale nel campo seminato, per raccogliere gli scoli degli altri solchi: *acquajo.* || E anche la estremità o limiti di un pezzo di terreno. || PASSARI LA RASULA A 'NA CANNA, portar via, rubare ogni cosa. || PASSARI LA RASULA 'NTA LI SPADDI AD UNU, bastonarlo.

Rasulata. *s. f.* Colpo di rasojo, ferita di rasojo: *rasojata.* || Spazio di terreno tra un acquajo (RASULA) all'altro: *acquajata.*

Rasulatuna. *accr.* di RASULATA.

Rasulazzu. *accr.* di RASULU: *rasojaccio.*

Rasuleddu. *dim.* di RASULU: *rasoino.* || In *pl.* RASULEDDI chiamansi una specie di pesci.

Rasuliari. *v. a.* Pulire la zappa colla RASOLA V. al § 1. || RASULIARI A UNU O UNA COSA, derubarlo, rubarla.

Rasulicchiu. V. RASULEDDU.

Rasulu. V. RASULU (In S. Stefano).

Ràsulu. *add.* Di solco che serva per iscarico delle acque troppe della terra. || *s.* V. RÀSULA al § 4.

Rasuluni. *accr.* di RASULU.

Rata. *s. f.* Parte o porzione di checchessia, che

tocca ad uno: *rata.* || Le terre fra i contorni delle coste, dove le navi possan avvicinare: *rada.*

Ratafia. *s. f.* Vino o rosólio fatto colle ciriege: *ratafia.*

Ratifica. V. RATIFICAZZIONI.

Ratificari. *v. a.* Confermare quanto altri ha permesso per te: *ratificare.* || Confermare la propria confessione: *ratificare. P. pass.* RATIFICATU: *ratificato.*

Ratificazzioni. *s. f.* Il ratificare: *ratificazione.*

Ratizzari. *v. a.* Far parti: *partire, dividere,* (*ratizzare* è voce barbara).

Ratizzu. *s. m.* (*ratizzo* è voce barbara. *Ugolini*). Il partire: *partigione, partimento.*

Rattafia. V. RATAFIA.

'Rattalora. V. ORATTALORA.

'Rattari. V. ORATTARI.

Rattauta. V. TADDARITA. Quasi ratta-vola, vola veloce.

Ratteddu. *s. f.* / *s. m.* Piccola faccenda: *faccenduola.*

Ratteddu. *s. m.* (AN. CAT.) V. TRAPPULA. (Da *ratto:* topo).

Rattidduzza. *dim.* di RATTEDDA: *faccenduzza.*

Rattidduzzeddu. *dim.* di RATTIDDUZZA.

Rattina. *s. f.* Specie di panno lano che ha il pelo lungo da rovescio: *rovescio.*

Rattoddi. V. NÒLITU. || V. RATTEDDA (PASQ.).

Rattu. *s. m.* Rapimento: *ratto.* || Rapina, furto: *ratto.*

Rattu. *add.* Di cavallo che subito si muove a lussuria ad ogni menomo odore di femmina: *siloso.*

'Ràttula. V. GRATTULA.

Ràu. V. MUSCA (in S. Fratello).

Raù. V. RAGÙ.

Raucèdini. *s. f.* Fiochezza di voce: *raucèdine.*

Ràucu. *add.* Che ha raucedine: *ràuco, roco.*

Raunari. V. RADUNARI e simili.

Raustina. *s. f. T. pesc.* Maniera di pesca che si fa con due barche, le quali si accostano per buttare insieme una rete, la cui manica è meno fissa di quella della rezzuola. Poi dànno la volta ciascuna alla sua volta, e fatto pigliar fondo alla rete, fanno vela del pari strascinandola, e quindi si rovesciano salpando la rete, col pesce preso: *bilancelle.*

Ràutu. V. RÀGATU.

Ravastinu. *s. m.* Imbroglione, truffatore.

Ravazzata. *s. f.* Specie di focaccia composta di varie cose impastate e mescolate insieme: *torta grassa, schiacciata.*

Ravazzateddu. *dim.* di RAVAZZATA: *tortello, schiacciatina.*

Ravazzatina. *s. f.* Spezie di pagnotta simile alla schiacciata, ma più piccola: *schiacciatina.*

Raviola. *s. f.* Vivanda in piccoli pezzetti, fatta di erbe battute, con ricotta, cacio, uova ed altro ravvolti in pasta: *raviuoli* (*pl.*).

Raviularu. *s. m.* (BIUNDI). Arnese di ferro che serve a dare la forma a' raviuoli: *stampa, taglia pasta, sprone.*

Raviuledda. *dim.* di RAVIOLA.

Ravogghia o **Ragogghia.** *s. f. Anello.* || Quell'anello di ferro attaccato nel centro della bilancia, in cui s'introduce il timone della carrozza, per ivi trattenerlo. || Arnese di ferro che si mette nella bocca del cavallo, onde obbligarlo a tener la gola aperta e così potergli somministrare i medicamenti. || BOCCI E RAVOGGHIA, sorta di giuoco che si fa con palle di legno, le quali si fanno passare per un anello, fitto in terra e movibile: *trucco, palle a maglio.* (*Sp. argolla:* grosso anello di ferro).

Ravugghiedda. *dim.* di RAVOGGHIA: *anellino.*

Ravugghiuni. *accr. Anellone.*

Ravviari. *v. a.* Rimettere nella via così al proprio come al *fig.: ravviare.* || Ordinare le cose confuse o disperse: *ravviare. P. pass.* RAVVIATU: *ravviato.*

Ravvicinari. *v. a.* Di nuovo avvicinare: *ravvicinare.* || Far più vicino: *ravvicinare. P. pass.* RAVVICINATU: *ravvicinato.*

Ravvidimentu. *s. m.* Il ravvedersi: *ravvedimento.*

Ravvidirisi. *v. intr. pron.* Riconoscere i suoi errori, dannarli e pentirsene: *ravvedersi. P. pass.* RAVVIDUTU: *ravveduto.*

Ravvisari. *v. a.* Riconoscer al viso: *ravvisare.* || Scorgere: *ravvisare. P. pass.* RAVVISATU: *ravvisato.*

Ravvivamentu. *s. m.* Ritorno in vita: *ravvivamento.*

Ravvivari. *v. a.* Far tornar in vita: *ravvivare.* || Dar vigore, avvivare: *ravvivare. P. pass.* RAVVIVATU: *ravvivato.*

Razina. V. RACINA (in Nicosia).

Razioni. V. RAZZIONI. || Aferesi di ORAZIONI; e spezialmente quelle leggende sacre in versi cantate dal popolo.

Razza. *s. f.* Schiatta, stirpe: *razza.* || —DI CAVANDI, o di altri animali, la mandria delle femmine e dei maschi che si tiene per averne le figliature: *razza de' cavalli* o *d' altri animali.* || CRI RAZZA DI ORNTI, CRI RAZZA DI COSI, si dice per mostrare la pessima qualità: *che razza di gente, che razza di cose.* || FARI RAZZA, generare: *far razza.* || Specie di ramolaccio selvatico: *rapa selvatica.* Raphanistrum. L. || *Prov.* MEGGHIU LU TINTU DI BONA RAZZA, CA LU MEGGHIU DI MALA RAZZA, meglio il cattivo di buona razza, che il migliore di cattiva razza.

Razzari. V. ARRAZZARI.

Razzazza. *pegg.* di RAZZA: *razzaccia.*

'Ràzzia. V. ORAZZIA.

Razziedda. *dim. Razzina.*

Razziemari. V. ARRISICARI e ARRAZZICUNARI.

Razzimi. V. RAZZA (AN. M.).

Razzina. *vilif.* di RAZZA. || Vale anco, tutte insieme le barbe della pianta: *barbata.* || Onde FARI RAZZINA: *abbarbicarsi.*

Razzioni. *s. f.* Mercede pattuita che si dà a chi serve: *salario.* || Porzione giornaliera di vitto che si dà a' soldati, a' marinai: *razione.*

Razzitedda. *dim.* di RAZZA.

Razziuciuia. *s. m.* Operazione della mente per cui essa ragiona, discerne, giudica: *raziocinio.*

Razziunali. V. CUNTATURI. || V. RAGGIUNEVULI.

Razziunedda. *dim.* di AAZZIONI.

'Razziusu. V. GRAZZIOSU.

Razzuni. V. ARRAZZUNI.

Re. *s. m.* Negli Stati costituiti a monarchia (salvo certi casi) è il capo imposto allo Stato, senza concorso di suffragio: *re.* || Per *sim.* chi su-

pera gli altri in checchessia: *re.* || Onde ESSIRI p. e. LU RE DI LI GALANTOMINI, DI LI BIRBANTI ecc., essere un galantuomo, un baronfottuto a tutta prova: *esser il pernio* o *il perno de' galantuomini, dei furfanti ecc.* || Uno dei pezzi di giuoco negli scacchi: *rs.* || *T. mus.* Una delle note musicali, cioè la seconda della scala diatonica: *re.* || Una delle figure delle carte da giuoco: *re.* || RE DI LI QUAGGHI. *T. zool.* Uccello di passo, più grosso e più delicato d'una quaglia: *re di quaglie.* Rallus crex L. || —DI LI GADDUZZI, grosso uccello con penne lunghe alla testa formanti un ciuffo; di colore cenericcio, con macchie nere al collo; i piedi gli ha verde scuri: *nonna, airone cenerino.* Ardea cinerea L. || — DI LI MARVIZZI, uccello di penne castagne, bianco sotto, becco e piedi gialli, più grosso del tordo comune.: *cesena, tordella.* Turdus pilaris L. || — DI LI RIDDI, uccello che ha la testa cappellata e gialla, le penne remiganti gialle fuori e bianche dentro: *fiorrancino, fiorrancio.* Motacilla regulus L. || *Prov.* LU RE 'UN HA BISOGNU DI VARVA, MA DI SENNU, è chiaro. || FINUTU LU JOCU DI LI SCACCHI, LU RE CU LA PIDINA VANNU 'N SACCU, la morte pareggia; alla fin fine siamo tutti uguali (ed io credo ciò anco prima della fine, sebbene chi è interessato nol voglia credere): *alla fin del giuoco tanto va nel sacco il re quanto la pedina.*

Rea. V. REJA.

Reaggenti. *s. m. T. chim.* Qualunque sostanza di cui si servono i chimici per analizzare i corpi: *reagente.* || *add.* Che reagisce: *reagente.*

Reaggiri. *v. intr.* Agire contro, resister all'agente: *reagire, rioperars.*

Realforti. *s. m.* Sorta di grano.

Reali. *add.* Di o da re: *reals, regale.* || A LA REALI, regalmente, con magnificenza: *alla reale.* || Sorta di carattere da stampa: *carattere reale.* || Vero, opposto ad apparente: *reale.* || *T. leg.* Dicesi di ciò che riguarda le cose e i beni a differenza di personali: *rsale.*

Reali. *s. m.* Sorta di moneta spagnuola equivalente alla ventesima parte della piastra, centesimi 0, 48. Fin al principio dell'unione di Italia ne esistevan tuttavia in Sardegna.

Realia. *s. f. T. leg.* Diritto de' re, per via del quale godono le entrate dei benefici vacanti: *regalia.*

Realista. *s. m.* e *f.* Partigiano della monarchia: *realista.*

Realità. **Realitati.** } V. REALTÀ.

Realmenti. *avv.* Da re: *regalmente.* || In realtà, effettivamente: *realmente.* || Schiettamente, senza inganno: *realmente.*

Realtà. **Realtati.** } *s. f.* Qualità di ciò che è reale, sostanza: *reoltà, realtade, realtate.* || IN REALTÀ, effettivamente, realmente: *in realtà.*

Reami. *s. m.* Regno: *reame.*

Reatinu. V. RIATINU.

Reattivu. V. REAGGENTI.

Reatu. *s. m.* Colpa, delitto: *realo.*

Reazzionariu. *s. m.* Partigiano della reazione, nemico del progresso e della civiltà, e del proprio paese: *reazionario.*

Reazzioni. *s. f.* Quell'azione per cui il paziente agisce vicendevolmente contro l'agente: *reazione.* || Quel partito politico, che vinto, vorrebbe alla sua volta rivincere; oggi si dà tal nome al partito nemico del progresso, della civiltà, della libertà, e, spezialmente in Italia, nemico della nazione: *reazione.*

Rebbàrbaru. *s. m. T. bot.* Pianta indigena della Cina, alta due braccia e mezzo, di foglie grandi, cuoriformi, appuntate, ondose e come pieghettate agli orli, un po' pelose; fiori giallognoli; la rădice gialliccia e di sostanza fungosa, è purgativa: *rabarbaro.* Rheum undulatum L.

Recari. (MORT.) V. PURTARI.

Recèdiri. *v. intr.* Ritirarsi da checchessia, abbandonare le pretensioni: *recèdere.*

Recenti. *add.* Di poco tempo fa, novello: *recente.* || DI RECENTI, recentemente: *di recente.*

Recentimenti. *avv.* Di recente: *recentemente.*

Recessu. *s. m.* Il recedere: *recesso* (MORT.).

Recezzioni. *s. f.* Ricevimento: *recezione.*

Recidiva. *s. f.* Ricascata, il ricader in una malattia, in una colpa: *recidiva, recidività.*

Recidivari. *v. intr. Ricadere, ricascare* in malattia o simile.

Recidivu. *add.* Che torna di nuovo alle cose di prima, e si prende per lo più in mala parte: *recidivo.*

Recinta. V. RICINTU.

Recipi. *T. med.* Parola latina che significa, prendi, e si usa in vece di ricetta: *recipe.*

Recipienti. *s. m.* Vaso o simile atto a contenere o ricevere qualche cosa: *recipiente.*

Reciprocamenti. *avv.* Con modo reciproco: *reciprocamente.*

Reciprocanza. *s. f.* Reciprocità: *reciprocanza.*

Reciprocari. *v. a.* Alternare, far a vicenda, avvicendare: *reciprocare.*

Reciprocazzioni. *s. f.* Il reciprocare e lo stato di ciò che è reciproco: *reciprocazione.*

Reciprocu. *add.* Vicendevole: *reciproco.*

Recisu. *add.* Tagliato: *reciso.*

Rècita. *s. f.* Recitazione: *recita.* || L'atto di recitare in teatro: *recita.* || Le lezioni che dicono a mente gli scolari.

Recitabbili. *add.* Atto a recitarsi: *recitabils.*

Recitamentu. *s. m.* Recitazione: *recitamento.*

Recitari. *v. a.* Raccontare, narrare, dir a mente con disteso ragionamento: *recitare.* || Il favellare che fanno i comici sulle scene: *recitare. P. pres.* RECITANTI: *recitante. P. pass.* RECITATU: *recitato.*

Recitata. V. RECITAMENTU.

Recitativu. *s. m.* Specie particolare di canto nel quale si canta e si recita nello stesso tempo: *recitativo.*

Recitaturi–trici. *verb.* Chi o che recita: *recitatore-trice.*

Recitazzioni. *s. f.* Il recitare: *recitazione.*

Reclamari. *v. a.* Far lamento, richiamarsi: *reclamare. P. pres.* RECLAMANTI: *reclamante. P. pass.* RECLAMATU: *reclamato.*

Reclamu. *s. m.* Lamentanza, querela, richiamo: *reclamo.*

Reclusioni. *s. f.* Lo stare rinchiuso per checchessia: *reclusione.*

Reclusòriu. *s. m.* Luogo dove si rinchiude chicchessia: *reclusorio.*

Rèclota. *s. f.* Il reclutare: *réclota.* || Soldato novello: *reclota.*

Reclotari. *v. a.* Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancanti: *reclutare.* || *fig.* Di altre cose: *reclutare. P. pass.* RECLUTATU: *reclutato.*

Reclotato. V. RECLUTA.

Reclotatizzu. *add.* Di uomini reclutati alla peggio e senz'ordine: *raccogliticcio.*

Reclotazzioni. *s. f.* Il reclutare: *reclutazione.*

Recognizzioni. V. RICOGNIZZIONI.

Reconditoriu. *s. m. T. eccl.* Quel chiusino di marmo incastrato nel mezzo della mensa dell'altare, ove sotto vi stanno reliquie di santi: *reconditorio.*

Recòndita. *add.* Nascosto, segreto: *recondito. Sup.* RECONDITISSIMU: *reconditissimo.*

Recrimiuari. *v. a. T. leg.* L'istare che fa l'accusato, acciocchè sia condannato chi accusò lui: *recriminare.*

Recriminazzioni. *s. f.* Il recriminare: *recriminazione.*

Recuperari. V. RICUPERARI.

Reda. *s. f.* Chi reda: *reda, rede.* || Figliuolo o discendente: *reda.* || Il figlinolo della vacca, della giumenta, che segue la madre: *redo, reda.* || NESCIRI DI REDA, degenerare; e alle volte prendesi in buona parte, migliorare. || *Prov.* CU' BONA REDA VOLI FARI, OI FIMMINI VOLI ACCUMINZARI, è un pregiudizio come tanti altri: *chi vuol far la bella famiglia, incominci dalla figlia.*

Redarguiri. *v. a.* Argomentar contro: *redarguire. P. pass.* REDARGUJUTU: *redarguito.*

Redattari. *s. m.* Estensore di qualche scrittura, opera: *compilatore* (*redattore* è biasimato dall'*Ugolini*, e manca al *Fanf.*).

Redazzioni. *s. f.* Il compilare: *compilazione.*

Reddichiu. *s. m.* Quel *ciglio* del terreno, che da una parte fa scarpa col solco sottostante, e dall'altro lato il colmo corrisponde alla pari del terreno.

Redentu. *add.* Da REDIMIRI: *redento.*

Redenturi-trici. *verb.* Chi redime: *redentore-trice.* || Per antonomasia Gesù Cristo: *redentore.*

Redenzioni. *s. f.* Il redimere, riscatto: *redenzione.* || Riparo, rimedio: *redenzione.*

Redeundu. *V. L.* Sicurtà ad avere a presentar uno in corte; quasi dire facoltà di ritornare.

Rediggiri. V. CUMPILARI (*redigere* è biasimato dall'*Ugolini*).

Redimibbili. *add.* Che può redimersi: *redimibile.*

Redimibbilità. *s. f.* Lo stato di ciò che è redimibile: *redimibilità* (MORT.).

Redimiri. *v. a.* Trarre dalla potestà d'alcuno ciò che questi avea con violenza: *redimere.* || Liberare, riscattare: *redimere.*

Redingottu. V. RAGINGOTTU.

Redivivu. *add.* Ritornato in vita: *redivivo.*

Rèduci. *add.* Ritornato da parti lontane o dove era pericolo: *reduce.*

Reduttu. V. RIDUTTU.

Referenzu. *s. f.* Il riferire: *riferimento.*

Referenzàriu. *add.* Che riferisce: *referendario.* || È una dignità: *referendario.* || Spia: *referendario.*

Refi. *s. m.* Accia ritorta per uso di cucire: *refe* (SCOR.).

Rèflcu. *s. m.* Estremità dei panni ribeccati e cuciti: *orlo.* || PIOCCHIU A REFICU, proverbialmente dicesi a un gran seccatore, di chi sta alle costole d'alcuno: *mosca cuiaja.* (Da SEFI).

Refrattariu. *add. T. leg.* Contumace, disubbidiente: *refrattario.* || Di malattia che resista a' rimedi: *refrattaria.* || Dicesi di certi mattoni buoni e resistenti al concocimento: *refrattario.*

Refriggeramentu. *s. f.* Il refrigerare: *refrigeramento.*

Refriggerauti. *add.* Che refriga: *refrigerante.* || Di qualunque sostanza valevole ad abbassare la temperatura de' corpi: *refrigerante.* || *sost.* Vaso di acqua fredda, collocato alla testa del lambicco per infrescar i vapori alzativi dal fuoco e convertirli in liquido: *refrigerante.*

Refriggerari. *v. a.* Rinfrescare leggermente, confortare togliendo l'arsione: *refrigerare. P. pass.* REFRIGGERATU: *refrigerato.*

Refriggerativu. *add.* Che ha virtù di refrigerare: *refrigerativo.*

Refriggerazzioni. *s. f.* Il refrigerare: *refrigerazione.* || Raffreddamento morboso: *refrigeramento.*

Refriggèriu. *s. m.* Rinfrescamento: *refrigerio.* || Conforto, sollievo nelle pene: *refrigerio.*

Refùggiu. *s. m.* Quel luogo o persona a cui si ricorre per iscampo: *rifugio, refugio.*

Rèfulu. V. CRAFOCCHIU. || REFULI REFULI, vale pure, tutto scabro nella superficie.

Refuttatu. *add.* Modo villano per significare astuto, scaltrito, furbo, capo scarico.

Regalu. V. RIGALU e derivati.

Reggenza. V. RIGOENZA.

Reggia. *s. f.* Abitazione regale: *reggia, regia.*

Reggicida. *s. m.* e *f.* Uccisore di re: *regicida.*

Reggicidiu. *s. m.* Uccisione di re: *regicidio.*

Reggionali. *add.* Di o da regione: *regionale.*

Reggioni. *s. f.* Parte di paese, provincia: *regione.*

Reggionismu. *s. m.* Il partito, e il complesso de' principi dei regionisti: *regionismo.* (Voce nuova e d'uso).

Reggimentu. V. RIGGIMENTU.

Reggionistu. *s. m.* o *add.* Colui che parteggia per l'Italia in regioni: *regionista.* Partito che potrebbe intendersi co' discentralisti ragionevoli liberali; se non puzzasse di separatismo, o fors' anco di reazione.

Règgiri. *v. intr.* Sostenere: *règgere.* || Governare: *reggere.* || Fare resistenza, sostenere la forza, l'impeto: *reggere.* || Soffrire, comportare: *reggere.* || *intr.* Durare semplicemente: *reggere.* || REGGIRI CU UNU, durare a star d'accordo seco, non si rompere con esso: *reggere.* || *rifl. a.* Governarsi, rattenersi, fermarsi: *reggersi.* || D'un servo che sempre sia licenziato da' padroni si dice che *non regge con nessuno*, viceversa di padrone che per essere esigente o altro nessun servo vuole stare con lui, si dice *che non ci regge nessuno.*

Reggistrari. *v. a.* Metter a registro, notare semplicemente: *registrare.* || *T. rileg.* Riscontrare in un libro se sta bene il numero progressivo de' foglietti, o situar i foglietti al loro luogo: *registrare. P. pass.* REGGISTRATU: *registrato.*

Reggistrata. V. REGGISTRATURA.

Reggistratura. *s. f.* Il registrare: *registratura.* || Negli organi è quella serie di manichi che è presso la tastatura: *registratura.*

Reggistraturi. *v. m.* Chi registra: *registratore.*

Reggistrazzioni. *s. f.* Il registrare: *registrazione.*

Reggistru. *s. m.* Libro dove sono scritti gli atti pubblici: *registro.* || Libro dove si scrivono i negozi di ciascun giorno per serbarne memoria: *registro.* || Luogo dove si custodiscono i registri, e dove tien banco il registratore: *registro.* || Negli strumenti musicali, sono gli ordini delle corde o delle canne, che corrispondon alla medesima tastatura per sonare secondo si vogliano: *registro.* Onde MUTARI REGISTRU, *fig.*, mutar maniera o modo di fare: *mutar registro.* || *T. oriol.* Quella parte dell'oriolo che serve a ritardare o ad accelerarne il movimento: *registro.* || *T. tip.* La disposizione delle forme del torchio, acciò i fogli poi s'incontrino esattamente, che si fa col mezzo di due punti nel maggiore ed esterior timpano: *registro.* || Arnese di legno, e parte di ferro, che serve a far il canale al piede delle lettere, e dar loro il pulimento sotto e sopra del quadro: *registro.* || *T. torn.* La parte sinistra dell'asse della coppaja del tornio, che gira sui guancialetti, e serve a far le viti: *registro.*

Reggiturl. *verb. m.* Colui che regge: *reggitore.* || *Prov.* NUN SI DIVI LASSARI LA BONA TERRA PRI LU MALU RIOGITURI, poichè questi, volendo, si può cangiare. || LA BONA VITA DI LU RIOGITURI È LA DISCIPLINA DI LA PLEBEI: *qual è il rettore tale sono i popoli.* Per cui noi patiamo ancora i vizi che il cacciato Borbone fece allignare nel nostro popolo.

Reggiu. *add.* Regale: *regio.*

Regnanti. *add.* Che regna: *regnante.* || *sost.* Re: *regnante.*

Regnari. *v. a.* Governare uno Stato con titolo di re: *regnare.* || Esistere con certa preminenza, prevalere: *regnare.* || Detto di vento, potercì soffiare: *regnare.* || Per *durare, reggere. P. pass.* REGNATU: *regnato.*

Regnicula. *add.* Del regno: *regnicolo.* || In Palermo dicon così a chi non è nato nella capitale, e spezialmente a chi non è nato in essa, in quanto che essa è capitale dell'isola: *provinciale.*

Regnu. *s. m.* Lo stato governato da re: *regno.* || La durata del regnare: *regno.* || Presso dei naturalisti, quel genere che ammette maggior numero di corpi naturali: *regno.* || E in Palermo chiaman così tutti i paesi che non sono la capitale: *provincia.* || *Prov.* LU REGNU DIVISU PRESTI MANCA, dividi e impera.

Regolari. V. REGULARI.

Regressu. *s. m.* Ritorno indietro: *regresso.* || *T. leg.* Facoltà di rivalersi contro alcuno di checchessia: *regresso.*

Regu. V. RIGU.

Règula. *s. m.* Norma e dimostramento della via da operare: *règola.* || Misura: *regola.* || Statuti che i religiosi di un ordine eran tenuti di osservare: *regola.* || Prescrizione, comando da osservare: *regola.* || Filo con che si possa tirare una linea diritta: *regola.* || Tutta la quantità dei frati che militavano sotto un medesimo ordine: *regola.* || Convento o monastero de' frati: *regola.* || STARI A REGULA, vivere regolarmente: *star a regola.* || METTIRI A REGULA, costringer ad operare dirittamente, reggere, moderare: *tener a segno.* || REGULA DI LU TRI ecc., modo di trovar il quarto numero proporzionale: *regola aurea* o *del tre.* || In *pl.* V. MESTRUI. || *T. mus. Regola.* || *Prov.* NUN C'È REGULA ERI NUN FALLISCI: *non v'è regola senza eccezione.* || V. RÈGULU.

Regulamentu. *s. m.* Ordinamento fatto con regole, e gli ordini che si danno o leggi che si prescrivono: *regolamento.*

Regulari. *v. a.* Dar regola, ordine: *regolare.* || *rifl. a Regolarsi.*

Regulari. *add.* Di o da regola: *regolare.* || Il clero che era composto dagli ordini religiosi: *regolare.* || *sost.* Dicesi un religioso a differenza d'un secolare: *regolare. Sup.* REGULARISSIMU: *regolarissimo.*

Regularissimamenti. *aov. sup. Regolarissimamente.*

Regularità. *s. f.* Qualità di ciò che è regolare: *regolarità.* || Esattezza, puntualità nel mettere ad atto le regole.

Regularmenti. *avv.* Secondo regola: *regolarmente.* || Per l'ordinario: *regolarmente.*

Regulatamenti. *avv.* Con regola: *regolatamente.*

Regulatissimamenti. *avv. sup. Regolatissimamente.*

Regulativu. *add.* Atto, acconcio a regolare: *regolativo* (MORT.).

Regulatu. *add.* Che procede con regola: *regolato.* || Che vive sotto una regola: *regolato.*

Regulaturi-trici. *verb.* Chi o che regola: *regolatore-trice.* || Macchina costruita di pietra o altro, per misurare l'acqua che scorre: *regolatore.* || Orologio che serve di norma agli altri, per la sua esattezza: *regolatore.* || Una delle parti dell'aratro: *regolatore.*

Reguledda. *dim.* di REGULA: *regoletta.*

Reguleddu. *dim.* di REGULU: *regoletto.*

Regulicchia. (o. B.). V. REGULEDDA.

Règulu. *s. m.* Strumento di legno o di ferro per tirar le linee dritte: *règolo.* || Nome generico di qualunque lista di legno che si mette a contatto delle costure per ispianarle ecc.: *regolo.* || Membro di ornamento architettonico, listello: *regolo.*

Reiddu. V. RIIDDU.

Rèldu. Idiotismo per RARU V. In S. Fratello.

Reintegrari. *v. a.* Ritornar la cosa nel primo essere: *reintegrare. P. pass.* REINTEGNATU: *reintegrato.*

Reintegrazzioni. *s. f.* Il reintegrare: *reintegrazione.*

Reità. } *s. f.* L'esser reo, in colpa: *reità, rei-*
Reitati. } *tade, reitate.*

Reiterari. *v. a.* Fare o dire più volte lo stesso: *reiterare.*

Reiteratamenti. *aov.* Con reiterazione: *reiteratamente.*

Reiteratu. *add.* Replicato: *reiterato.* || *avv.* Reiteratamente.

Rèjiri. V. REGGIRI.

Relativamenti. *avv.* In maniera relativa, comparativamente: *relativamente.* || RELATIVAMENTI A . . ., per rispetto a . . ., circa a . . .: *relativamente a . . .*

Relativu. *add.* Che ha relazione: *relativo.* || Appartenente, attenente.
Relaturi. *verb. m.* Che riferisce: *relatore-trice.*
Relazzioni. *s. f.* Il riferire: *relazione.* || Rapporto, convenienza fra le cose: *relazione.* || Conto che altri renda di un ufficio commessogli: *relazione.* || Scrittura contenente ragguaglio di checchessia: *relazione.* || Notizia: *relazione.* || AVIRI UNA RELAZZIONI, vale anche aver una pratica amorosa illecita: *aver una relazione.*
Relazzinedda. *dim. Relazioncina, relazionella.*
Relazzinuna. *accr.* di RELAZZIONI.
Relegamentu. *s. m.* Il relegare: *relegamento.*
Relegari. *v. a.* Mandar a confine, confinare in un luogo: *relegare.* || *rifl.* Di chi si restringe, si confina in un luogo volontariamente: *relegarsi. P. pass.* RELEGATU: *relegato.*
Relegazzioni. *s. f.* Il relegare, confino: *relegazione.*
Religgioni. *s. f.* Il complesso dei dommi, dei comandamenti, creduti provvenienti più o meno direttamente da Dio: *religione.* || Sentimento interno e timore di Dio, che fa tributargli un culto: *religione.* || Ordine e regola di religiosi: *religione.*
Religgiusamenti. *avv.* Con religione: *religiosamente.* || Fedelmente, scrupolosamente: *religiosamente.*
Religgiusità. *s. f.* Qualità di ciò che è religioso: *religiosità.*
Religgiusu. *add.* Che ha religione: *religioso.* || Monaco regolare, claustrale: *religioso. Sup.* RELIGGIUSISSIMU: *religiosissimo.*
Reliquatu. *s. m.* Ciò che resta, che avanza: *residuo.*
Reliquia. *s. f.* Il corpo e le cose che sono rimaste de' Santi e di Gesù Cristo: *reliquia.* || ESSIRI 'NA RELIQUIA, *fig.*, esser esemplare, buono, pio.
Reliquiariedda. *dim.* di RELIQUIARIU.
Reliquiariu. *s. m.* Vaso o altro dove si tengono reliquie: *reliquiere, reliquiario.*
Reliquieddu. *dim.* di RELIQUIA.
Rellittu. *add.* Abbandonato: *rellitto, derelitto.*
Reloggiu. V. ROGGIU.
Reluiri. *v. a.* Riscattare cose impegnate o staggite: *reluire.* || Comperar di nuovo cose venduto: *ricomperare. P. pass.* RELUJUTU: *reluito.*
Reluizzioni. *s. f.* Il reluire: *reluizione.*
Reluttanza. *s. f.* Ripugnanza: *reluttanza.*
Reluttari. *v. a.* Essere renitente, repugnare: *reluttare. P. pres.* RELUTTANTI: *reluttante. P. pass.* RELUTTATU: *reluttato.*
Rema. *s. f. T. mar.* L' incontro delle acque di due mari in uno stretto, perigliosо a' navigauti: *rèuma* (MORT.).
Reminiscenza. *s. f.* Potenza di ritornarsi le cose nella memoria: *reminiscenza.*
Remissibbili. *add.* Da rimettersi, da perdonarsi: *remissibile.*
Remissibilmenti. *avv.* Perdonabilmente: *remissibilmente.*
Remissioni. *s. f.* Perdonanza: *remissione.* || Si dice anco d' una malattia che scema: *remissione.* || Rilascio, allentamento: *remissione.* || Dispensa, indulgenza: *remissione.* || NUN C' È REMISSIONI, si dice per dire, non vi è altro modo da uscirne, o simile: *non c'è remissione.*
Remissòria. *s. f.* Patente con cui si rimette ad altra autorità un atto giuridico: *remissoria.*
Remissu. *add.* Dappoco, pusillanime, troppo umile: *rimesso.* || Debole: *rimesso* (MORT.).
Rèmora. *s. f.* Impedimento, ritardamento: *rèmora.* || Pesciolino di mare che suolsi attaccar alle navi: *remora.*
Remotu. *add.* Lontano: *remoto.* || Solitario: *remoto. Sup.* REMOTISSIMU: *remotissimo.*
Remozzioni. V. RIMOZZIONI e simili.
Rendatu. V. ARRINNATU.
Rendiri. V. RÈNNIRI.
Reni. Paragoge di re. Anco in Toscana hanno *rene;* ma per idiotismo.
Renitenti. *add.* Che ha o fa renitenza, ritrovo: *renitente.*
Renitenza. *s. f.* Repugnanza di far checchessia: *renitenza.*
Rennali. V. RÈNNITA.
Rennicuntu. *s. m.* Rendimento di conti: *resoconto.* || *fig.* Rendimeno di ragioni del proprio operato: *rendiconto* (*Ugolini*). || *Registro, atti ecc.*, di una società o delle adunanze ecc.
Rennimentu. *s. m.* Il rendere: *rendimento.*
Rènniri. *v. intr.* Restituire, dar nelle mani altrui quel che gli si è tolto, o si è avuto da lui in prestito o in consegna: *rèndere.* || Fare: *rendere.* || Fruttare e dicesi di case, podere ecc.: *rendere.* || Retribuire: *rendere.* || Parlando di fortezze, città ecc., consegnarle, darne il possesso: *rendere.* || *fig.* Esser cagione di guadagni estraordinari: *rendere.* || Ed usato coll'*add.* denota il far diventare checchessia della qualità espressa nel nome: *rendere.* || NUN PUTIRI RENNIRI LU CIATU, esser tanto travagliato addolorato da non potere quasi respirare. || *rifl. a.* Arrendersi: *rendersi.* || V. ARRENNIRI. || *Prov.* DIU PERDUNA A CUI OFFENNI, MA NON A CUI NUN RENDI: *Dio perdona chi offende, non chi toglie e non rende. P. pass.* RINNUTU O RISU: *renduto* o *reso.*
Rènnita. *s. f.* Entrata che si ritrae da checchessia: *rendita.*
Renti. V. DENTI.
Rentu. V. ACQUAZZINA (in Capaci).
Renunziu. V. RINUNZIA.
Repentagliu. *s. m.* Rischio: *repentaglio.*
Repentinamenti. *avv.* In modo repentino: *repentinamente.*
Repentinu. *add.* Subitaneo: *repentino.*
Repertari. *v. a.* Ritrovare e trascrivere ne' verbali gli oggetti rubati. *P. pass.* REPERTATU.
Repertoriu. *s. m.* Indice o tavola de' libri o delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esso contenute: *repertorio.* || Per *assortimento.*
Répitu. V. RÈPITU.
Repitari. V. RIPITARI.
Rèpitu. *s. m.* Pianto che si fa pe' morti: *piagnisteo.* || *fig.* Lamento nojoso, suono, o canto o altro increscevole e nojoso: *repetio.* || *Prov.* LU MORTU A CASALI E LU RIPITIU A CUNIGGHIUNI, si dice quando altri piange o anco gode di cosa lontana e che non gli appartiene.
Repletu. (PASQ.) *add.* Grasso, carnacciuto (*Lat. repletus*, pieno, ripieno).
Rèplica. *s. f.* Replicazione: *réplica.* || Risposta:

replica. || La ripetizione di un'opera drammatica, o simile: *replica.* || La ripetizione delle ore che l'orologio suona dopo breve momento: *replica.* || Il convertire il ragionamento a ritornare di quando in quando sulle medesime cose che ci affannano o ci rallegrano, o per maggior enfasi: *replicazione.*

Replicamentu. *s. m.* Replica: *replicamento.*

Replicari. *v. a.* Tornar a fare, a dire la medesima cosa: *replicare.* || Contraddire o semplicemente rispondere: *replicare. P. pass.* REPLICATU: *replicato.*

Replicata. V. REPLICAMENTU.

Replicatamenti. *avv.* Con replicazione: *replicatamente.*

Replicazzioni. *s. f.* Il replicare: *replicazione.* || V. REPLICA.

Reprensibbili. *add.* Da esser ripreso: *reprensibile.*

Repressu. *add.* Da reprimere: *represso.*

Reprimiri. *v. a.* Frenare, tener a segno: *reprimere.*

Rèprobbu. *add.* Malvagio, dicesi di chi si crede sia riprovato da Dio: *reprobo.*

Repubblica. V. REPUBBLICA.

Repubblica. *s. m.* Reggimento per cui il popolo governa da sè, per mezzo di suoi eletti, e in cui lo Stato non è all'arbitrio di uno, od infeudato ad alcuna dinastia: *repubblica.* || — LETTERARIA, i letterati, collettivamente presi: *repubblica letteraria.* || — CRISTIANA, così per derisione o per ironia si chiamava la cattolicità, anco quando il suo capo era *Papa-Re*; o quando gl'imperatori ne eran protettori, essendo così una regia imperial repubblica cristiana . . .

Repubblicanu. *add.* Di o da repubblica: *repubblicano.* || Appartenente a Stato retto a repubblica: *repubblicano.* || Partigiano della repubblica: *repubblicano.*

Repubbrica. V. REPUBBLICA.

Repudiu. V. RIPUDIU.

Repugnari. V. RIPUGNARI.

Repulsa. *s. f.* Ributtamento alle domande, negativa: *repulsa.*

Repulsioni. *s. f. T. fis.* L'azione di ciò che respinge, e lo stato di ciò che è respinto: *repulsione.*

Repulsivu. *add.* Che fa repulsa: *repulsivo.*

Repulsu. *add.* Respinto, rigettato: *repulso.*

Reputari. V. RIPUTARI.

Rèquia. *s. f.* Riposo: *requia.* || Riposo eterno dei morti: *requie.* || MISSA DI REQUIA, quella in onore dei morti: *messa di requie.* || NUN AVIRI REQUIA, non aver posa, non aver bene, star inquieto: *non avere, non trovar requie.*

Rèquii. V. REQUIA.

Requisitoria. *s. f. T. leg.* Condizione ricercata dalla legge, e dimostrata: *requisitoria.*

Requisitu. *s. m.* Ciò che abbisogna per essere checchessia: *requisito.*

Requisizzioni. *s. f.* Ricercamento, il requisire: *requisizione.*

Rera. V. REGA.

Resca. *s. f.* L'osso del pesce: *resta, lisca.* || Quelle lunghe e sottili fila delle spighe: *resta.* || Quella materia legnosa che cade dal lino o dal canape, quando si macina, si pettina e si scotola: *lisca.* || RSSIRI COMU 'NA RESCA, magro - secco: *essere una acciuga.* || FARI RESCA, di, cesi da' giocatori, il non perdere del tutto, ma rifarsi sui compagni di qualche porzione.

Rescrittu. *s. m.* Risposta che scrive il principe sotto le suppliche e i memoriali: *rescritto.*

Rèseda. *s. f. T. bot.* Pianta da giardino, di fiori odorosi: *réseda.* Roseda odorata *L.*

Residenti. *add.* Che risiede: *residente.*

Residenza. V. RISIDENZA.

Residuu. *s. m.* Quel che resta, avanzo: *residuo.*

Rèsina. V. RISINA.

Resistenza. *s. f.* Il resistere: *resistenza.* || Forza che opera in opposizione di un'altra: *resistenza.* || Ostacolo: *resistenza.*

Resistiri. *v. intr.* Star fermo contro la forza, non lasciarsi superare, nè abbattere: *resistere.* || *fig.* Reggere, soffrire: *resistere.* || Star sodo, continuare: *resistere. P. pres.* RESISTENTI: *resistente. P. pass.* RESISTUTU: *resistito.*

Respettivu. V. RISPETTIVU.

Respiciri. *v. a.* Spinger indietro: *respingere. P. pass.* RESPINTU: *respinto.*

Respirabbili. *add.* Da potersi respirare: *respirabile.*

Respirari. *v. intr.* L'attrarre l'aria per via dei polmoni: *respirare.* || Vivere: *respirare.* || Ricrearsi, prender ristoro, riposarsi: *respirare. P. pass.* RESPIRATU: *respirato.*

Respirazzioni. *s. f.* Il respirare: *respirazione.*

Respirazzinedda. *dim.* di RESPIRAZZIONI.

Respiru. *s. m.* Il respirare, fiatamento: *respiro.* || Pausa, riposo, requie: *respiro.* || Libertà, comodo: *respiro.* || Dilazione al pagamento: *respiro.*

Responzabbili. *add.* Che deve dar conto, che deve rispondere: *responsabile* (voce ripresa da alcuni), *rispondente, responsale.*

Responzabbilità. *s. f. Malleveria.* || Obbligo di render conto de' fatti altrui, l'esser responsabile: *responsabilità.*

Ressa. *s. f. T. cace.* Luogo riposto, acconcio a potervisi adunare stormi di uccelli, onde passar le notti al coperto delle insidie venatorie. || RESSA per RETTA, onde OARI RESSA, si dice per dare ascolto: *dar retta.*

Resta. *s. f.* Si dice una quantità di cipolle o di agli o simili, intrecciati insieme pel gambo: *resta.* || Per *sim.* si dice d'altri frutti, d'altre cose: *resta.* || A RESTA, posto *avv.*, a forma di resta: *a resta.* || Per CIAMARITA V.

Restabbol o Resta-vol. *s. f. T. bot.* Pianta che ha i fiori quasi sessili; i rami ora con ispine ora senza: *bulimaca, bulinaca.* Ononis ariensis L.

Restituiri. *v. a.* Render ad altrui ciò che questi ha avuto tolto o ha prestato, consegnato ecc.: *restituire.* || Ristorare, riparare: *restituire. P. pass.* RESTITUJUTU: *restituito.*

Restituzzioni. *s. f.* Il restituire: *restituzione.*

Restiu. V. RISTIVU.

Restivari. V. RISTIVARI.

Restivu. V. RISTIVU.

Restrinciri. V. RISTRINCIRI.

Restrittivu. *add.* Atto a restringere: *restrittivo.*

Restrizzioni. *s. f.* Il restrignere, il limitare a più stretti confini: *restrizione.*

Restu. *s. m.* Residuo, avanzo: *resto.* || Cosa restata: *resto.* || Una delle funi alle quali sono attaccati i cappelletti del bindolo. || DI LU RESTU, posto *avv.*, vale, ma, per altro, quanto a quello che resta: *del resto.* || DARI LU RESTU, bastonare, però supponendo di aver già dato le prime. || VULIRI LU RESTU, chi invece di mostrare riconoscenza, o rassegnarsi, mostri più pretensione: *rifar il resto ad uno.*

Resurrezzioni. V. RISURREZZIONI, così molte voci.

Retaggiu. *s. m.* Reditaggio, eredità: *retaggio.* || Facoltà, possessione: *retaggio.*

Reticammara. V. RETRUCAMMARA.

Reticenza. *s. f.* Il tacere: *reticenza.* || Figura rettorica per cui si fa intender alcuna cosa, mostrando di non la dire: *reticenza.*

Rètiu. *add.* Fastidioso, adiroso: *remàtico, bizzoso.* || *Caparbio.* (*Fr. rétif*: ritroso, caparbio, restio. Benchè PASQ. lo voglia derivato dal *Lat. iraticus:* adirevole).

Rètiu. *s. m.* (AN. CAT.). Il capo della matassa, che si lega per ritrovarlo: *bandolo.*

Reticula. *s. f.* Quella membrana che è situata nella parte anteriore dell'addome, e posta immediatamente sopra le budella a guisa di rete: *omento, rete* (MORT.).

Retimegna. V. RITIMEONA.

Rètina. *s. f.* Quelle strisce che si attaccano al morso del cavallo, e per le quali si guida: *redina, redine.* Più usato in *pl.* RETINI: *redini.* || Un certo numero di muli, che conduce il bardotto, alla fila: *salmeria.* E per *sim.* alquante cose: *serie, filza, ordine ecc.* || V. CAPURRETINA. || LI RETINI DI LU GUVERNU, la suprema amministrazione: *le redini del governo.*

Retina. *s. f.* Pannicolo nervoso, a mo' di rete, che circonda l' umor vitreo dell' occhio: *retina.*

Retinòzzulu. V. NOZZULU.

Retipuntari. *v. a.* Cucire a impuntura rincrunata o a punto indietro: *rincrunare.*

Retipuntu. *s. m.* Cucitura in cui l'ago, in ogni punto successivo, si ripianta o a metà del punto precedente: *punto addietro*, o più vicino o giusto nel foro dov' è finito il punto precedente: *impuntura rincrunata* o *punto cieco.*

Retrè. *s. m.* Luogo di agiamento: *stanzino, camerino del cesso.* (*Sp. retrete:* gabinetto ritirate).

Retribbuiri. *v. a.* Ricompensare, rimeritare: *retribuire. P. pass.* RETRIBBUIUTU: *retribuito.*

Retribbuzioni. *s. f.* Il retribuire, ricompensa: *retribuzione.*

Retrivu. *add.* Che rimane addietro, che non progredisce: *retrivo.*

Retroattivu. *add.* Che opera sopra il passato: *retroattivo.*

Retrocammara. *s. f.* Camera segreta, luogo di ritiro di là dalla camera: *retrocamera.*

Retrocèdiri. *v. intr.* Ritirarsi, andar indietro: *retrocèdere.* || *att.* Ceder nuovamente ad altrui ciò che egli avea ceduto: *retrocedere. P. pass.* RETROCESSU: *retrocesso.*

Retrocessioni. *s. f.* Retrocedimento: *retrocessione.* || Restituzione: *retrocessione.*

Retrògradu. *add.* Dicesi di checchessia che torni indietro: *retrògrado.* || Si dice comunemente di chi, anzichè esser amante del progresso e della civiltà, vorrebbe ringolfata l'umanità nella più tetra barbarie fin al Sant'uffizio: *retrògrado.*

Retroguardia. *s. f. T. mil.* La parte dell' esercito che marcia in ultimo: *retroguardia.*

Retrostanza. *s. f.* Stanza che sia dietro a un'altra: *retrostanza.*

Retroviniri. V. RIVINNIRI.

Retrucammara. V. RETROCAMMARA, e così per le seguenti.

Retta. *s. f.* Nella frase DARI RETTA, credere, o corrispondere, attender a ciò che altri dice: *dar retta.*

Rettamenti. *avv.* In modo retto: *rettamente.* || Giustamente: *rettamente.*

Rettàngulu. *s. m.* Figura piana di quattro lati, ed angoli retti: *rettàngolo* (MORT.).

Rettificamentu. *s. m.* Il rettificare: *rettificamento.*

Rettificari. *v. a.* Raddirizzare, ridurre checchessia nel retto essere: *rettificare.* || Purgare, migliorare: *rettificare. P. pass.* RETTIFICATU: *rettificato.*

Rettificatissimu. *add. sup. Rettificatissimo.*

Rettificaturi. *verb. m.* Che rettifica: *rettificatore-trice.*

Rettificazioni. *s. f.* Il rettificare: *rettificazione.*

Rètili. *add.* Di animale che repe, cioè che va colla pancia strisciando per terra: *rettile.*

Rettilìniu. *add.* Compreso da linea retta: *rettilineo.*

Rettissimamenti. *avv. sup. Rettissimamente.*

Rettitùtini. *s. f.* Giustizia, bontà, dirittezza: *rettitudine.* || V. RETTIZZA.

Rettizza. *s. f.* L'esser retto, dicesi di linea ecc.: *rettezza.* || V. RETTITUDINI.

Rettoratu. *s. m.* Ufficio e dignità del rettore: *rettorato.*

Rettòrica. *s. f.* Arte di dire accouciamente onde persuadere, commuovere, istruire: *retòrica, rettòrica.* || Libro dove si tratti di essa: *rettorica.* || La scuola dove s' insegna: *rettorica.*

Rettoricamenti. *avv.* Con rettorica: *rettoricamente, retoricamente.*

Rettoricheddu. *dim.* di RETTORICU: *rettoricuzzo.*

Rettòricu. *add.* Di o da rettorica: *rettòrico.* || *sost.* Che sa o insegna rettorica: *rettòrico.*

Rettu. *add.* Da reggere: *retto.* || Diritto: *retto.* || *met.* Buono, leale: *retto.* || Il terzo intestine grosso che va a terminar all'ano: *retto.* || Quella voce che ne' nomi si riguarda del primo caso: *retto. Sup.* RETTISSIMU: *rettissimo.*

Retturatu. V. RETTORATU.

Retturèddu. *dim.* di RETTUEI.

Retturi-ttrici. *verb.* Chi o che regge: *rettore-ttrice.* || Capo di collegio, università, liceo ecc.: *rettore.*

Retturicchiu. *dim.* di RETTURI.

Retupuntu. V. RETIPUNTU.

Reu. *s. m.* Colui che è accusato o chiamato al giudicio: *reo.* || E anche chi è convinto: *reo.* || Maniere brusche, severe e spiacevoli, onde si dice o CU LU BONU O CU LU REU: *o colle buone o colle peggio.*

Reu. *add.* Colpevole: *reo.*

Reubbarbaru. V. REBBARBARU.

Règula. V. REGULA.

Rèulu. V. REOULU.
Rèumu. *s. m.* Flussione sulla gola e sulla trachea arteria onde proviene la tosse : *reuma.*
Reumàticu. *add.* Infermo di reuma : *rsumatico.*
Reumatisimu. *s. m.* Dolore nelle articolazioni e nelle giunture : *reumatismo.*
Reusa. *s. f.* Malattia della vite per la quale ingiallisce e muore.
Reusari. V. AGOIARNIARI.
Reverennu. *add.* Degno di riverenza : *rsvsrsndo.* || Oggi è un titolo rimasto a' sacerdoti : *reverendo. Sup.* REVERENNISSIMU : *revsrendissimo.*
Reverenza. V. RIVERENZA.
Revocu. *s. f.* Il rivocare : *rivocamento, revocamento.*
Revocabbili. *add.* Atto a revocarsi : *revocabile.*
Revocabbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è revocabile : *revocabilità.*
Revocari. *v. a.* Richiamare, far ritornare : *revocars, rivocare.* || Annullare il fatto, ritrattare : *revocars, rivocare. P. pass.* REVOCATU : *revocato, rivocato.*
Revocazzioni. *s. f.* Il revocare: *revocazione.*
Ria. V. RIOA. || V. DEJA.
Riabbellìri. *v. a.* Di nuovo abbellire: *riabbellire.*
Riabbilitari. *v. a.* Abilitar di nuovo : *riabilitare.* || Rimettere ne' suoi diritti, nel suo stato colui che ne era decaduto : *riabilitars. P. pass.* RIABOILITATU : *riabilitato.*
Riabbilitazzioni. *s. f.* Il riabilitare : *riabilitazione.*
Riabbitari. *v. a.* Ritornar ad abitare : *riabitare. P. pass.* RIABOITATU : *riabitato.*
Riaccènniri. *v. a.* Di nuovo accendere : *riaccendere. P. pass.* RIACCISU : *riacceso.*
Riaccettari. *v. a.* Accettar di nuovo : *riaccettare. P. pass.* RIACCETTATU : *riaccettato.*
Riaccommoduri. *v. a.* Accomodar di nuovo : *riaccomodare. P. pass.* RIACCOMMODATU : *riaccomodato.*
Riaccumpugnari. *v. a.* Di nuovo accompagnare : *riaccompagnare. P. pass.* RIACCOMPAGNATU : *riaccompagnato.*
Riaccustari. *v. a.* Nuovamente accostare : *riaccostare. P. pass.* RIACCUSTATU : *riaccostato.*
Riacquistari. *v. a.* Acquistar di nuovo : *riacquistare. P. pass.* RIACQUISTATU : *riacquistato.*
Riacquistu. *s. m.* Il riacquistare e la cosa riacquistata : *riacquisto* (*Fanf. Suppl.*).
Rialari. V. RIOALARI.
Riali. V. OEALI e derivati.
Riallargari. *v. a.* Allargar di nuovo : *riallargare.*
Riallungari. *v. a.* Allungar di nuovo : *rallungare.*
Rialtu. *s. m.* Luogo rilevato da terra : *rialto.* || Base da posarvi su checchessia : *rialto.*
Rialzamentu. *s. m.* Il rialzare : *rialzamento.*
Rialzari. *v. a.* Alzar un po', o alzar di nuovo: *rialzars. P. pass.* RIALZATU : *rialzato.*
Rialzu. V. RIALTU. || *T. fond. di caratt.* Sottili laminette di metallo che s' interpongono fra alcuni pezzi della forma per dare al medesimi la loro giustezza : *alzi* (*Car. Voc. Met.*). || *Il rincarare,* dicesi delle merci ecc.
Riamari. *v. a.* Corrispondere in amore : *riamare. P. pass.* RIAMATU : *riamato.*
Riami. V. REAMI.
Riammettìri. *v. a.* Ammettere di nuovo : *riammettere. P. pass.* RIAMMISU : *riammesso.*
Riandamentu. *s. m.* Il riandare : *riandamento.*
Riandari. *v. a.* Di nuovo andare, considerar di nuovo quello che s'è fatto, esaminare: *riandars. P. pass.* RIANOATU : *riandato.*
Riapertura. *s. f.* Il riaprire : *riapertura.*
Riapparìri. *v. intr.* Apparir di nuovo : *riapparire. P. pass.* RIAPPARUTU o RIAPPARSU ; *riapparito.*
Riapriri. *v. a.* Aprir di nuovo : *riaprire. P. pass.* RIAPERTU : *riaperto.*
Riaprutu. V. RIAPERTURA.
Riarari. *v. a.* Arar di nuovo : *riarars. P. pass.* RIARATU : *riarato.*
Riarginari. *v. a.* Arginar di nuovo : *riarginare.*
Riari. V. RIGARI. || Per *irrigare,* Innaffiare.
Riarmari. *v. a.* Armar di nuovo : *riarmare.*
Riassùmiri. *v. intr.* Nuovamente assumere: *riassumere.* || Abbreviare, restringere : *compendiare. P. pass.* RIASSUNTU : *riassunto.*
Riassuntu. *s. m. Sunto, epilogo, compendio,* (*riassunto* è biasimato da *Ugolini*).
Riatinu. *s. m.* Tessuto di lino a righe sottili di due colori: *rigatino.* || Tessuto di grossi fili di ripieno alternati con fili più sottili : *tessuto a còrdulo.*
Riatta. V. RIOATTA.
Riattaccari. *v. a.* Attaccar di nuovo ; ripigliar il discorso o la materia : *riattaccare.*
Riattamentu. *s. m.* Il riattare : *riattamento* (*Ugolini*).
Riatturi. *v. a.* Racconciare, restaurare : *riattare. P. pass.* RIATTATU : *riattato.*
Riatteri. V. OIGATTERI.
Riattivari. *v. a. Rimetter su, ristabilire, ripristinare. P. pass.* RIATTIVATU : *ripristinato ecc.*
Riattivazzioni. *s. f. Ristabilimento, ripristinazione.*
Riattizzari. *v. a.* Attizzar di nuovo : *riattizzare. P. pass.* RIATTIZZATU : *riattizzato.*
Riattu. V. OIATTAMENTU. || V. RIGATTU.
Riavimentu. *s. m.* Il riavere o riaversi (PECORELLA).
Riaviri. *v. a.* Aver di nuovo nelle mani, ricuperare : *riavere.* || Render vigore, ristorare : *riavers.* || *rifl. a.* Tornar in sè : *riaversi.* || Ripigliar vigore : *riaversi. P. pass.* RIAVUTU : *riavuto.*
Ribba. V. RIPA.
Ribbalzari. *v. a.* Balzar di nuovo: *ribalzars.*
Ribbalzu. *s. m.* Il ribalzar : *ribalzo.*
Ribbannizzuri. *v. a.* Nuovamente bandire : *ribandire. P. pass.* RIBBANNIZZATU : *ribandito.*
Ribbarbaru. V. RERBARBARU.
Ribbasciamentu. V. RIBASSAMENTU. || V. ARRIBBUCCAMENTU.
Ribbasciari. *v. a.* V. RIBASSARI. || V. ARRIBBUCCARI nel § 2.
Ribbasciu. *s. m.* La parte del chiodo ribadito : *ribaditura.*
Ribbassamentu. *s. m.* Il ribassare.
Ribbassari. *v. a.* Diminuire il prezzo : *ribassare.* || *Abbassare. P. pass.* RIBBASSATU : *ribassato.*
Ribbassu *s. m.* Scemamento che si fa nel conto: *ribasso.* || Scemamento di prezzo : *ribasso.*
Ribbattimentu. *s. m.* Il ribattere : *ribattimento.*

Ribbàttiri. *v. a.* Di nuovo battere: *ribattere.* || Rintuzzare: *ribattere.* || Riflettere: *ribattere.* || Ripetere, corrispondere e simili: *ribattere.* || || Detto di monete, coniarle di nuovo: *ribattere.* || Confutare, argomentar contro: *ribattere.* || Spinger i cerchi a colpi di mazza verso l'uzzo della botte: *ripicchiar i cerchi.* || *T. agr.* Pigiar la terra colla zappa: *ribattere.*

Ribbàttitu. *s. m.* Quel riparo che si fa ne' fiumi acciò l'acqua non istraripi: *àrgine.* || V. RIBATTIMENTU.

Ribbattizzamentu. *s. m.* Il ribattezzare: *ribattezzamento.*

Ribbattizzari. *v. a.* Battezzar di nuovo: *ribattezzare. P. pass.* RIBBATTIZZATU: *ribattezzato.*

Ribbattizzata. V. RIBBATTIZZAMENTU.

Ribbattuta. *s. f.* Ribattimento: *ribattuta.* || Raffibbiata, ribadimento: *ribattuta.*

Ribbattutu. *add.* Da RIBBATTIRI: *ribattuto.* || FARI LU RIBBATTUTU, pigiar la terra, ribattere.

Ribbaudaria. *s. f.* Cosa da ribaldi: *ribalderia.*

Ribbaudottu. *dim.* di RIBALDU: *ribaldello* (MAL.).

Ribbàudu. *add.* Scellerato, sciagurato: *ribaldo.*

Ribbazzari. *v. intr.* Campar alla meglio: *campacchiare* (MAL.).

Ribbeddu. (VENEZIANO). V. RIBBELLI.

Ribbellamentu. *s. m.* Il ribellare o ribellarsi: *ribellamento.*

Ribbellari. *v. a.* Far partire uno dalla obbedienza altrui, o sollevarglielo contro: *ribellare.* || *rifl. a. Ribellarsi.* || Resistere, far contro: *ribellarsi. P. pass.* RIBBELLATU: *ribellato.*

Ribbellata. *s. f.* Il ribellare: *ribellamento, ribellazione.*

Ribbelli. *s.* e *add.* Che si è ribellato; che si ribella: *ribelle.*

Ribbellioni. V. RIBBILLIONI.

Ribbes. *s. m. T. bot.* Pianta senza spine, di rami alterni; foglie alterne, dentate, smarginate alla base; fiori piccoli, erbacei; le bocche piccole, rosse, di un acido piacevole: *ribes.* Ribes rubrum.

Ribbibbu. *s. m.* Dicesi il ramuscello di cima del lino.

Ribbicchina. *s. f.* Strumento da suono a corde: *ribeca, ribeba.*

Ribbicchinedda. *dim.* di RIBBICCHINA: *ribechino.*

Ribbiddari. V. RIGGELLARI.

Ribbiddiddu. V. MASCULIATA. || Scompiglio: *arruffio* (O. B.).

Ribbillari. V. RIBBELLARI.

Ribbillioni. *s. f.* Il ribellarsi: *ribellione.*

Ribbina. *s. f.* Ira rabbiosa: *rabina.*

Ribbinata. *s. f.* Atto d'ira.

Ribbinusu. *add.* Rabbioso: *rabino.*

Ribbisi. V. RIBBES.

Ribbrezzu. V. RIZZI DI FRINOU. || Orrore, spavento: *ribrezzo.* || *Retrosia, ripugnanza.*

Ribbuccari. V. ARRIBBUCCARI.

Ribbuffari. *v. intr.* Saltar fuori con violenza: *rimbalzare.* || Far tornare, respinger in dietro per forza: *ributtare.* || Spruzzare colla bocca un liquido: *ebruffare.* || V. RIMBUMMARI. || E per imprecazione si dice: TI POZZA RIBBUFFARI LU CIATU, possa tu creparo: *possa tu dilefiare. P. pass.* RIBBUFFATU: *rimbalzato.* || *Ributtato.*

Ribbuffata. *s. f. Rimbalzo.* || *Ributtata.*

Ribbuffu. *s. m.* Nodo o gruppo di vento: *scionata.* || PASSARI A RIBBUFFU, contrariare.

Ribbummari. V. RIMBUMMARI.

Ribbuttamentu. *s. m.* Il ributtare: *ributtamento.*

Ribbuttanti. *add.* Che ributta, disamabile: *ributtante.*

Ribbuttari. *v. a.* Far tornare o rivoltar indietro per forza: *ributtare.* || Farlo levar dinanzi, non volerlo ascoltare, nè compiacere: *ributtare.* || Spirar avversione, spiacevolezza: *ributtare.* || RIBBUTTARI LU STOMACU 'NA COSA, nausearla, rigettarla, vomitare. *P. pass.* RIBBUTTATU: *ributtato.*

Ribbuttata. *s. f.* Ributtamento: *ributtata.*

Ribbutteddu. *dim.* di RIBBUTTU.

Ribbutteri. *s. m.* Colui che custodisce la roba nelle massarie.

Ribbuttu. *s. m.* Strumento di ferro a guisa di scalpello per cacciar in dentro i chiodi: *cacciatoja.* || V. PUNTIDDU. || V. RITUFFU. || Cimatura o tosatura di pelo, di panni, che serve a riempire basti o simile: *borra.*

Ribbuttuni. V. RIBBUTTU.

Ricacciari. *v. intr.* Far vista, far effetto fra le altre cose: *spiccare, risaltare.* || *T. pitt.* Cacciar di scuri le fatte pitture, per dar loro maggior rilievo: *ricacciare. P. pres.* RICACCIANTI: *spiccante, risaltante.* || *Ricacciante. P. pass.* RICACCIATU: *spiccato, risaltato.* || *Ricacciato.*

Ricacciata. V. RICACCIU.

Ricacciu. *s. m.* Lo spiccare: *spicco, risalto.* || V. RIASSUNTU.

Ricadia. *s. f.* Ricascata nella malattia, nella colpa e simile: *ricadia, recidiva, ricaduta.* || *Prov.* LA RICADÌA È PEGGIU DI LA MALATIA, i recidivi danno poco a sperare: *la ricaduta è peggio della caduta.*

Ricadiri. *v. intr.* Cader di nuovo: *ricadere.* || RICADIRI IN PECCATU, IN DUBBIU ecc.: *ricader in dubbio, in peccato ecc. P. pass.* RICADUTU: *ricaduto.*

Ricaduta. *s. f.* Il cader nuovamente: *ricaduta.*

Ricalari. *v. intr.* Calare di nuovo: *ricalare.* || Mondar un albero quasi totalmente lasciando però alcuni polloni: *capitozzare.*

Ricalcari. *v. a.* Calcar di nuovo: *ricalcare.* E si dice del passar un corpo aguzzo sopra un foglio di disegno, onde, mettendo sotto il foglio una carta tinta, lasci nella carta sottostante l'impronta.

Ricalcinari. *v. a.* Calcinar di nuovo: *ricalcinare* (MORT.).

Ricalcitrari. *v. a.* Il resistere che fa la bestia a chi lo guida: *ricalcitrare.* || *met.* Far resistenza: *ricalcitrare.*

Ricambiu. *s. m.* Compenso, contraccambio: *ricambio.* || *T. merc.* Secondo pagamento del cambio per mancanza di accettazione d'una cambiale: *ricambio.*

Ricampari. *v. a.* Far rientrare: *ritirare.* || Recuperare: *campare, ricattare.* || *rifl. pron. Ritirarsi.* || Per *ritornare.* (Da *campo*). *P. pass.* RICAMPATU: *ritirato.*

Ricampata. *s. f. Ritirata.*

Ricanuscenti. *add.* Che riconosco, grato: *riconoscente.*

Ricanuscenza. *s. f.* Il riconoscere: *riconoscenza.* || Gratitudine: *riconoscenza.*

Ricanuscimentu. *s. m.* Il riconoscere : *riconoscimento.* || Ricompensa : *riconoscimento.*

Ricanòsciri. *v. a.* Rivocar alla memoria il già conosciuto : *riconòscere.* || Distioguere: *riconoscere.* || Mostrarsi grato : *riconoscere.* || RICANUSCIRI DI UNU 'NA COSA, confessare ch' ella venga da lui : *riconoscere una cosa da* o *per uno.* || RICANUSCIRI UN RRRURI ecc., confessarlo : *riconoscere una cosa ecc.* || Per CANUSCIRI V. *P. pass.* RICANUSCIUTU : *riconosciuto.*

Ricanuscinta. *s. f.* L'azione del riconoscere : *riconosciuta* (V. PARTICIPIU).

Ricapitari. *v. a.* Far pervenire una cosa in mano di chicchessia : *ricapitare. P. pass.* RICAPITATU : *ricapitato.*

Ricapitari. V. PRUVIDIRI. || *rifl. a.* Acquistarsi le cose necessarie alla vita.

Ricàpita. *s. m.* Indirizzo, avviamento : *ricàpito, recàpito.* || La materia da metter in opera per un lavoro : *i materiali.*

Ricapitulari. *v. a.* Replicare o ridurre in succioto ciò che fu detto alla distesa : *ricapitolare. P. pass.* RICAPITULATU : *ricapitolato.*

Ricapitulazzioni. *s. f.* Il ricapitolare : *ricapitolazione.*

Ricarcari. V. RICALCARI.

Ricardari. *v. a.* Dar di nuovo il cardo : *ricardare. P. pass.* RICARDATU : *ricardato.*

Ricaricari. *v. a.* Caricar nuovamente : *ricaricare. P. pass.* RICARICATU : *ricaricato.*

Ricattari. *v. a.* Riscattare : *ricattare.* || *rifl. a.* Vendicarsi, render la pariglia : *ricattarsi. P. pass.* RICATTATU : *ricattato.*

Ricattatari. *verb. m.* Colui che ricatta : *ricattatore.*

Ricàttitu. *s. m.* Riscatto : *ricatto.*

Ricattu. *s. m.* Riscatto : *ricatto.* || Vendetta : *ricatto.*

Ricavari. *v. a.* Cavare di nuovo : *ricavare.* || Trarre, cavare, aver profitto : *ricavare.* || Ricopiare : *ricavare. P. pass.* RICAVATU : *ricavato.*

Riccamari. V. ARRICCAMARI e derivati.

Riccamenti. *avv.* Da ricco, alla ricca : *riccamente.* || Doviziosamente : *riccamente.*

Riccàmiceddu. *dim.* di RICCAMU : *ricametto.*

Riccamu. *s. m.* Il ricamare e l'opera ricamata : *ricamo.*

Ricchiri. V. ARRICCHIRI.

Ricchissimamenti. *avv. sup. Ricchissimamente.*

Ricchizza. Abbondanza de' beni di fortuna, copia di checchessia : *ricchezza.* || *Prov.* RICCHIZZI MALAMENTI DISPOSTA, A PUVIRTÀ S'ACCOSTA: *ricchezza poco vale a quel che l' usa male.* || RICCHIZZI SENZA LITTRI, È UN CORPU SENZ'ANIMA, eppure vi sono ignoranti ricchi che si credono superiori a qualunque scienziato : *ricchezza senza lettere, sono un corpo senz'anima.* || BRATU CUI CU LI RICCHIZZI HAVI CIRIVRODU: *ricchezza e scienza insieme non hanno residenza;* che noi diciamo anche : LRTU R FILICI, PO CHIAMARISI CHIODU, CHI HAVI CU LI RICCHIZZI CIRIVEDDU. || CU' HAVI RICCHIZZI DI TUTTI È VULUTU: *chi ha della roba ha de' parenti.*

Ricchiceddu. *dim.* di RICCICU.

Ricciccu. *s. m.* Quel pezzetto di legno con cui giuocano i fanciulli a cacciarlo per aria, come nel gioco del pallone.

Ricciccu. V. RAVOOCHIA.

Ricciteddu. *dim.* di RICCIU : *ricciolino.*

Ricciu. *s. m.* Ciocca di capelli crespi e inanellati : *riccio, ricciolo.*

Ricciu. *add.* V. RIZZU.

Ricciuliddu. V. RIZZULIODU.

Ricciuneddu. *dim.* di RICCIUNI : *gorgierina, gorgierella.*

Ricciuni. *s. m.* Guarnizione da collo di panno, lino, o d'altro, increspata a cannoncini, e fortemente iosaidata, si che stia ritta intorno al collo : *gorgiera.*

Ricca. *add.* e *sost.* Chi o che ha ricchezza : *ricco.* || Copioso di checchessia: *ricco.* || Pomposo, di molto pregio e vaiuta : *ricco.* || Adorno di molto : *ricco.* || RICCU E BRDDU, si dice a chi è molto favorito dalla fortuna, o a chi siasi inorgoglito. || RICCU 'N FUNNU O SFUNNATU, ricchissimo : *ricco efondolato.* || *Prov.* RICCU SI PÒ DIRI CU' COMPRA CU LU SO AVIRI, e non come tanti che pieni di debiti, vivono : *è meglio pagare e poco avere, che molto avere e sempre dovere.* || ALL'OMU RICCU NUN MANCANU AMICI, O LI RICCHI HANNU MULTI PARRNTI, ma non sono amici, sibbene parasiti : *abbi pur fiorini che troverai cugini.* || O RICCU O 'MPISU, o molto o niente : o *polli o grilli,* o *Cesare* o *Niccolò.* || LU RICCU SPEZZA LI MAGGHI E NNI SCAPPA; L'AFFLITTU RESTA A LA RITI SI 'NCAPPA, chi ha mezzi può sfuggire da checchessia : *chi ha buona cappa facilmente scappa,* e *i cenci vanno all'aria.* || A LU RICCU RICCHIZZI, A LU POVIRU PIDOCCHI, *la roba va alla roba, e i pidocchi alle costure.* || LU RICCU QUANNU MORI NNNTI SI NNI PORTA, le ricchezze son cose terreno. || CUI È RICCU PO DIRI 'NA PALORA DI CCHIÙ, poichè l' nomo è sì vigliacco da umiliarsi a chi è ricco e adularlo e piaggiarlo: *le facoltà fanno parere ardito chi non è, e savio chi non ea.* E diciamo similmente : QUANNU LU RICCU HA PARRATU È DI TUTTI INCINZIATU. || LU RICCU CAMPA CU LU POVIRU, E LU POVIRU CU LU RICCU, ognuno ha bisogno dell'altro. || CU' RICCU VOLI CAMPARI, PRRSTU FALLISCI, dicesi di coloro che sempre spandono e spendono. *Sup.* RICCHISSIMU : *ricchissimo.*

Riccumannari. V. RACCUMANNARI.

Riccuni. *accr.* di RICCU : *riccone, signorone.*

Riccuntari. V. RACCUNTARI. (PITRÈ Canti pop. sicil.).

Ricerca. *s. f.* Il ricercare : *ricerca.*

Ricercari. V. RICIRCARI, co' seguenti.

Ricernìri. *v. a.* Cernere di nuovo : *ricernere. P. pass.* RICIRNUTU : *ricernito* o *ricernuto.*

Ricetta. *s. f.* Prescrizione delle medicine, in iscritto : *ricetta.*

Ricettàculu. *s. m.* Luogo dove altri si ricovera o si raccoglie : *ricettàcolo.*

Ricettari. *v. intr.* Compor ricette, ordinar ricette : *ricettare.* V. RICITTARI.

Ricettàriu. *s. m.* Libro dove sono scritte le ricette : *ricettario.*

Ricettu. *s. m.* Ricettacolo : *ricetto.* || Per RISETTU V.

Richi. V. RELIQUIA. A Modica (PASQ.).

Richiamamentu. *s. m.* Il richiamare : *richiamamento.*

Richiamari. *v. a.* Chiamar di nuovo : *richiamare.* || Far ritornare da un luogo colui che

vi si era mandato: *richiamare.* || Allettar altrui: *richiamare.* || *rifl. a.* Dolersi, querelarsi: *richiamarsi. P. pass.* RICHIAMATU: *richiamato.*

Richiamata. *s. f.* Richiamo: *richiamata.*

Richiamatari-trici. *verb.* Chi o che richiama: *richiamatore-trice.*

Richiamu. *s. m.* Il richiamare: *richiamo.* || Per RECLAMU V. || *T. tip.* La sillaba che ponevasi a basso della pagina, eguale al principio della pagina seguente: *richiamo.*

Richiamuri. *s. m.* Querela, lamentanza: *richiamo* (*A. V. ital. richiamore*).

Richiantari. *v. a.* Piantar di nuovo: *ripiantare. P. pass.* NICHIANTATU: *ripiantato.*

Richiantata. *s. f.* L'azione del ripiantare.

Richiàntiu. *s. m.* Il ripiantare. || FARI RICHIANTITU: *ripiantare.*

Richicari. V. RIPIEGARI.

Richièdiri. *v. intr.* Chieder di nuovo: *richiedere.* || Chiedere con premura, con forza, esigere: *richiedere.* || Ricercare, aver bisogno, esser convenevole: *richiedere. P. poss.* RICHIESTU: *richiesto.*

Richiesta. *s. f.* Il richiedere: *richiesta.* || Interrogazione: *richiesta.* || A RICHIESTA, dicesi d'un pagamento o simile da soddisfarsi quando che verrà richiesto: *a richiesta.*

Richiusu *s. m. T. legn.* Una delle due spranghe della intelajatura di porta, quella cioè a cui è aggiunta una predella: *spranga predellata* (*Car. Voc. Met.*). (Credo sia quasi dire righino).

Richiùdiri. *v. intr.* Chiuder di nuovo: *richiudere.* || Detto di piaghe, saldare: *richiudere. P. pass.* RICHIUSU: *richiuso.*

Richiatari. *v. intr.* Respirare: *rifiatare.* || Prender ristoro, riposo: *rifiatare.*

Richiatata. *s. f.* L'atto di rifiatare, di riaver l'alito dopo la fatica: *rifiatata.*

Richidiva. V. RECIDIVU e simili.

Richisa. *s. f.* Il misurar il vino di nuovo.

Richisari. *v. a.* Rimisurare, e si dice de' liquidi, e spezialmente del vino. *P. pass.* RICISATU.

Richisiri. *v. intr.* Cigner intorno: *ricignere. P. pass.* RICINTU: *ricinto.*

Richiatari. V. ARRICINTARI. || V. RICINCIRI. || Per *bastionare.*

Richintu. *s. m.* Giro, circuito: *ricinto, recinto.* || Quella parte di muro che si spicca da terra ad altezza proporzionata alla fabbrica: *ricinto.* || *add.* Cinto intorno: *ricinto.*

Richiu. V. RIOGIU.

Richipienti. V. RECIPIENTI.

Richircamentu. *s. m.* Ricerca: *ricercamento.*

Richircari. *v. a.* Di nuovo cercare: *ricercare.* || Rivedere, investigare: *ricercare.* || Addomandare, richiedere: *ricercare.* || *intr. pron.* Bisognare, far d'uopo: *ricercare. P. pass.* RICERCATU: *ricercato.*

Richircata. *s. f.* Il ricercare: *ricercata.*

Richircatamenti. *avv.* A bella posta: *ricercatamente.*

Richircatizza. *s. f.* Affettazione: *ricercatezza.*

Richircatizzu. *add. pegg.* di RICIRCATU.

Richircatu. *odd.* Da ricercare: *ricercato.* || Scelto, squisito: *ricercato.* || Affettato: *ricercato.*

Richircaturi-trici. *verb.* Chi o che ricerca: *ricercatore-trice.*

Richitari. V. RECITARI.

Richittàculu. V. RICETTACULU.

Richittari. V. RICETTARI. || Dar ricetto: *recettare.* || *Albergare. P. pres.* RICITTANTI: *ricettante. P. pass.* RICITTATU: *ricettato.*

Richivimentu. *s. m.* Il ricevere: *ricevimento.* || Accoglienza, maniera di ricevere: *ricevimento.*

Richiviri. *v. a.* Pigliare e accettare per amore o per forza checchessia: *ricevere.* || Accogliere: *ricevere.* || Ammetter alcuno in qualche ordine, compagnia, associazione: *ricevere.* || Aver notizie ecc.: *ricevere.* || Ammettere alla sua presenza: *ricevere.* || Tener conversazione, veglie: *ricevere.* || Comportare, ammettere: *ricevere.* || *Prov.* cu' cchiù RICIVI, cchiù HAVI A DARI, chi più riceve, più deve regalare. *P. pass.* RICIVUTU: *ricevuto.*

Richivituredda. *dim.* di RICIVITURI.

Richivituri-tura. *verb.* Chi o che riceve: *ricevitore-trice.* || *Vasca* ove fermentano le uve (AN. CAT.).

Richivitoria. *s. f.* Luogo dove si vanno a pagar le gabelle: *ricevitoria.*

Richivu. V. RICIVUTA.

Richivuta. *s. f.* Confessione in iscritto di aver ricevuto checchessia: *ricevuta.* || Ricevimento di lettere o altro: *ricevuta.*

Richivutedda. *dim.* di RICIVUTA: *ricevutina* (in Firenze).

Richiamari. V. RECLAMARI.

Richiutari. V. RECLUTARI.

Richòciri. *v. a.* Cuocere di nuovo: *ricuocere.* || Rinfocare un pezzo di metallo: *rincuocere. P. pass.* RICOTTU: *ricotto, rincotto.*

Richoggiri. V. ARRICOGGHIRI.

Richota. } V. RICOTA.
Richotu. }

Richominciari. *v. a.* Cominciar nuovamente: *ricominciare. P. pass.* RICOMINCIATU: *ricominciato.*

Richumpenzari. V. RICUMPINZARI, e così altri.

Richompra. *s. f.* Il ricomperare: *ricompera, ricompra.* || Redenzione, riscatto: *ricompra.*

Richomprari. *v. a.* Comperar di nuovo: *ricomperare, ricomprare.* || Riscattare, liberare: *ricomperare. P. pass.* RICOMPRATU: *ricomperato.*

Richompraturi-trici. *verb.* Chi o che ricompera: *ricomperatore-trice.*

Richanca. *s. f.* Ricinto fatto di checchessia per ricevere acqua: *vasca.* || Ricettacolo naturale di acqua: *pozza, gorgo, gorgoncello.*

Richoncediri. V. RICUNCEDIRI.

Richanca. V. RICONCA. || V. RICOSSU (PASQ.).

Richònca. V. RICONCA.

Richontra. V. PAPPAFICU.

Richonzatura. V. RICUNZATURA.

Richonzu. *s. m.* Il racconciare: *racconcio.* || Qualità inferiore di frumento. || Per RICUAGGHIU V. || V. RICUNZATURA.

Richopia. *s. f.* Copia dopo altra copia: *ricopia.* E si dice nella frase, p. e. OOPPU TANTI COPII E RICOPII: *dopo tante copie e ricopie.*

Richota. *s. f.* Il raccogliere e la cosa raccolta, intendesi delle rendite della terra: *raccolta, raccolto, ricolta, ricolto.* || Il tempo della raccolta: *raccolta.* || A LA RICOTA, al tempo della raccolta: *alla raccolta.*

Richotta. *s. f.* Fior di latte separato dal siero,

per mezzo del fuoco: *ricotta.* || RICOTTA CAUDA, *T. bot.* iride che ha la radice tuberosa; foglie spadiformi, striate, d'un verde pieno; fiori azzurro-scuri. Le sue foglie stropicciate mandano odore di ricotta: *spàtola fètida, ricottaria.*

Ricottu. V. in RICOCIRI.

Ricotu. V. RICOTA. || *P. pass.* di RICOGOHIRI. || ESSIRI A RICOTU, dicon gli ebanisti e vale lo stesso che DÒRMIRI ai § 24.

Ricuverari. *v. a.* Riparare, dar ricovero: *ricoverare. P. pass.* RICOVRRATU: *ricoverato.*

Ricòviru. *s. m.* Riparo, rifugio, asilo: *ricòvero.*

Ricriamentu. *s. m.* Conforto, ristoro: *ricreamento, ricriamento.*

Ricriari. V. ARRICRIARI.

Ricriazzioni. *s. f.* Conforto che si prende dopo una fatica: *recreazione, ricreazione, ricriazione.* || Ristoro, passatempo, diletto: *recreazione.*

Ricriazzinedda. *dim.* di RICRIAZZIONI: *ricreazioncella.*

Ricriazzinuna. *accr.* di RICRIAZZIONI.

Ricriu. *s. m.* Ricreazione più piccola, ma più materiale e più gaja: *ricrìo. Che ricrio a respirar l'aria di quelle colline!* (*Tomm. D.*).

Ricucenta. *s. f.* Il ricuocere: *ricocimento.* || *met.* Beffa: *canzonatura.*

Ricugghituri. *verb. m.* Chi ricoglie: *ricoglitore.*

Ricugliri. V. ARRICOGOHIRI.

Ricugnari. *v. a.* Conciar di nuovo: *riconciare.*

Ricugnizzioni. *s. f.* Il riconoscere: *ricognizione.* || Verificazione: *ricognizione.*

Ricugnizzinedda. *dim.* di RICUGNIZZIONI.

Ricumannari. V. RACCUMANNARI.

Ricumiuciari. V. RICOMINCIARI.

Ricumpenza. *s. f.* Ricompensazione, mercede per l'opera: *ricompensa.*

Ricumpinzari. *v. a.* Dar o render il contraccambio, il premio o la mercede meritata: *ricompensare. P. pass.* RICUMPINZATU: *ricompensato.*

Ricumpòniri. *v. a.* Comporre di nuovo: *ricomporre. P. pass.* RICUMPOSTO: *ricomposto.*

Ricumprari. V. RICOMPRARI.

Ricumunicari. *v. a.* Assolvere dalla scomunica: *ricomunicare.*

Ricunciri. *v. intr.* Il fermarsi l'acqua in un luogo: *impaludarsi.*

Ricunciòiri. *v. a.* Conceder di nuovo: *riconcédere. P. pass.* RICUNCRSSO: *riconceseo.*

Ricunciliamentu. *s. m.* Il riconciliare: *riconciliamento.*

Ricunciliari. *v. a.* Metter d'accordo, far tornare amico: *riconciliare.* || *recip.* Rappacificarsi: *riconciliarsi.* || Il confessarsi: *riconciliarsi. P. pass.* RICONCILIATO: *riconciliato.*

Ricunciliazzioni. *s. f.* Il riconciliare o riconciliarsi: *riconciliazione.*

Ricuncintramentu. *s. m.* Riducimento nel centro, Il riconcentrare: *riconcentramento.*

Ricuncintrari. *v. a.* Ridurre nel centro: *riconcentrare.* || *rifl. a.* Raccogliersi in se stesso: *riconcentrarsi. P. pass.* RICUNCINTRATU: *riconcentrato.*

Ricuncintrateddu. *dim.* di RICUNCINTRATU.

Ricunfurtari. *v. a.* Di nuovo confortare, ricreare: *riconfortare.*

Ricunsignu. *s. f.* Il riconsegnare.

Ricunsignari. *v. a.* Consegnar di nuovo: *riconsegnare. P. pass.* RICUNSIGNATU: *riconsegnato.*

Ricuntari. *v. a.* Contare o annoverar di nuovo: *ricontare.* || CUNTA E RICUNTA LU DIAVULU SINNI PIGGHIA 'NA JUNTA, motteggiansi coloro che con ingordigia contan e ricontan sempre li danaro. || Raccontare, narrar di nuovo: *ricontare. P. pass.* RICONTATU: *ricontato.*

Ricuntata. *s. f.* L'azione del ricontare: *ricontata.*

Ricunteri. *s. m.* Colui che riconta: *ricontatore.*

Ricunvèniri. *v. intr.* Convenire in giudizio colui che primo ci convenne: *riconvenire* (MORT.).

Ricunzamentu. *s. m.* Il racconciare: *racconciamento.* || Il marreggiare.

Ricunzari. *v. a.* Rimetter in buon essere: *racconciare.* || Lavorar la terra col ricoprir le sementi, col sarchiare ecc.: *rastrellare, marreggiare ecc. P. pass.* RICUNZATU: *racconciato ecc.*

Ricunzatura. *s. f.* Racconciamento: *racconciatura.* || Il coprir il seme colla terra: *rastrellatura.*

Ricuota V. RICOTA.

Ricupari. *v. a.* Riocenpare. || Riaversi. || Migliorar di stato: *uscir di cencl.*

Ricuperamentu. *s. m.* L'atto del ricuperare: *ricuperamento.*

Ricuperari. *v. a.* Riavere, riconquistare la cosa perduta: *recuperare, ricuperare. P. pass.* RICUPERATU: *recuperato.*

Ricuperazzioni. *s. f.* Il ricuperare: *ricuperazione.*

Ricuperta. V. in RICUPRIRI.

Ricupiari. *v. a.* Di nuovo copiare: *ricopiare.* || Per *sim.* imitare, prender esempio: *ricopiare. P. pass.* RICOPIATU: *ricopiato.*

Ricupiata. *s. f.* L'atto del ricopiare: *ricopiatura.*

Ricupiatura. *s. f.* L'atto e il risultato del ricopiare: *ricopiatura.*

Ricuprari. (CARUSO). V. RICUPERARI.

Ricupriri. *v. a.* Di nuovo coprire: *ricoprire.* || *fig.* Occultare, scusare, dissimulare: *ricoprire. P. pass.* RICUPRRTU: *ricoperto.*

Ricurdari. V. RIGUROARI.

Ricurrèggiri. *v. a.* Correggere di nuovo: *ricorrèggere. P. pass.* RICURRRTTU: *ricorretto.*

Ricùrriri. *v. a.* Andar a chieder ajuto o difesa ad alcuno: *ricòrrere.* || Indirizzarsi ad alcuno per ottenere checchessia: *ricorrere.* || RICURRIRI A . . . , consultare con alcuno: *ricorrere a . . .* || Richiamarsi appresso un tribunale perchè sia fatta ragione: *ricorrere.* || Confessarsi di un fallo commesso nel tempo fra dopo la confessione e prima della comunione o dimenticato in quella confessione; e l'usiamo anco *rifl.*: *riconciliarsi* (*Tomm. D.*). *P. pass.* RICURSU: *ricorso.* || *Riconciliato.*

Ricurruta. *s. f.* L'azione del ricorrere: *ricorrimento.*

Ricursu. *s. m.* Il ricorrere: *ricorso.* || Rifugio: *ricorso.* || Rappresentanza che si fa a qualche tribunale per ottenere giustizia: *ricorso.*

Ricurvari. *v. a.* Far curvo: *ricurvare.*

Ricurvu. *add.* Curvo: *ricurvo.*

Ricusa. *s. f.* Il ricusare: *ricusa, recusa.*

Ricusabbili. *add.* Da potersi ricusare: *ricusabile.*

Ricusari. *v. a.* Rifiutare, non volere: *ricusare.* || *intr. pron. Ricusarsi. P. pres.* RICUSANTI: *ricusante. P. pass.* RICUSATU: *ricusato.*
Ricusazzioni. *s. f.* Ricusa: *ricusazione.*
Ricùsiri. *v. att.* Di nuovo cucire: *ricucire. P. pass.* RICUSOTO: *ricucito.*
Ricusuta. *s. f.* L'azione del ricucire.
Ricusitura. *s. f.* Il ricucire e il segno del ricucito: *ricucitura.*
Ricuttarazza. *pegg.* } di RICOTTARO.
Ricuttaredda. *dim.* }
Ricuttàrin. V. RICOTTA, al § 2.
Ricuttaru. *s. m.* Colui che fa la ricotta o che la vende. || Mangiator di ricotta. || Amante di donna da partito: *bertone.*
Ricuttarusi. *accr.* di RICOTTARU.
Ricuttazza. *pegg.* di RICOTTA.
Ricuttazzu. *s. m.* Il residuo della ricotta cavatone il burro.
Ricuttedda. *dim.* di RICOTTA: *ricottina.* || *T. bot.* V. RICOTTA CAUDA.
Ricuttuna. } *accr.* di RICOTTA.
Ricuttusi. }
Riddena. *s. f.* Strumento di legno, che ha una ruota colla quale girando si torce il filo: *fitatojo.* (Forse dal *Fr. rouler:* girare). || La rudta che raccoglie detta bambagia filata. || *T. zoot.* Uccello acquatico del genere dei gabbiani: *glareola, randione marino* (PEREZ). E *redenna.* Anas trepera L. Così spiega OAET. DI GIOVANNI. stor. di Castelltermini.
Riddienlaggini. V. RIDDICULARIA.
Riddieulamenti. *avv.* In modo ridicolo: *ridicolosamente.*
Riddieularia. } *s. f.* Astratto di ridicolo: *ridi-*
Riddieulata. } *colaggine, ridicolezza.* || Atto o detto di persona ridicola: *ridicolaggine, ridicolarità.* || Cosa di poco momento: *frascheria, bajata, baszècola.* || *Sciocchezza.*
Riddieulazza. *pegg.* di RIDDICOLU: *ridicolaccio.*
Riddieullari. *v. intr.* Far cose ridicole. || Sorridere.
Riddieullssimamenti. *avv. sup. Ridicolissimamente.*
Riddieulu. *add.* Atto a muover il riso: *ridicolo, ridiculo.* || Piacevole, ridente: *ridèvole.* || *Brioso.* || *sost.* La cosa che induce a riso; quella parte introdotta nelle commedie per far ridere: *ridicolo.* || METTIRI IN RIDDICULU, deridere: *porre in ridicolo. Sup.* RIDDICULISSIMO: *ridicolissimo.*
Riddieulusi. *accr.* di RIDDICOLU: *ridicolone* (in Firenze).
Riddieulusamenti. V. RIDDICULAMENTI.
Riddieulusità. V. RIDDICULATA.
Riddieulusu. *add.* Degno di esser deriso, ridicolo: *ridicoloso.*
Riddilliari. *v. intr.* Far doglianze, mandar fuori voci lamentevoli: *rammaricarsi.* || Gridare.
Riddossu. *s. m.* Luogo difeso da' venti, dal freddo: *ridosso.* || Luogo all'ombra: *bacìo.* || A RIDDOSSU, posto *avv., a ridosso; a bacìo.* || Ô RIDDOSSU: *al ridosso, al bacìo.*
Riddubbuiari. V. RADDUPPIARI. (*Fr. redoubler*).
Riddùbbiu. V. RIDDUPPIO.
Riddùciri. V. ARRIDDOCIRI e derivati.
Riddupplu. *s. m.* Raddoppiamento: *raddoppio.* || Semplicemente per *doppio.*
Ridenti. *add.* Ameno, vago, gradevole all'occhio: *ridente.* || Allegro, giojoso, festante: *ridente.*
Ridicnlu. V. RIDDICULU.
Ridigghiu. V. PETTINI (AN. M.),
Ridimannari. *v. a.* Di nuovo domandare: *ridomandare, ridimandare. P. pass.* RIDIMANNATO: *ridomandato.*
Ridiri. *v. intr.* Mostrar piacere, gioja col viso: *ridere.* || Lo screpolare che fanno i vasi quando cominciano a rompersi: *scricchiolare.* || Parlando di vestimenti dicesi quando si stracciano, preso dal suono che rendono nel lacerarsi: *ridere.* || Dicesi delle campagne quando sono rigogliose: *ridere.* || RIDIRI 'N FACCI, far poco conto delle parole altrui, beffare: *ridere in sul viso.* || RIDIRI CU LI LAORIMI, ridere di molto. || —COMO LI FOODI, rider in sul viso altrui senza ragione: *rider a credenza.* || — DI LA VUCCA 'N FORA, mostrarsi lieto, amico per ingannare: *rider in bocca.* || RIDIRISI D'UNA COSA, ridere per diletto udendola o vedendola: *ridersi di una cosa.* Vale anco non istimare, non curare, disprezzare: *ridersela.* || *Prov.* LU RIDIRI È OABBU, spesso chi ride, burla. || PRI LU TROPPU RIDIRI SI CONUSCI L'OMO SCIOCCO: *il riso abbonda nella bocca de' pazzi.* || CHIANCI LA DOMINICA, CO' RIDI LU VENNIRI: *chi pecca prima piange poi.* || CU' RIOI E CO' SI CHIANCI LI PICCATI, quest'esso è il mondo. || SI CHIANCI E SI RIOI A TEMPO ED A LOCO, omnia tempus habet, dicean i Latini, buon'anima loro. || CU' CHIANCI PRIMA, RIDI DIPOI, e si sa che chi ride l'ultimo ride bene. || RIDI CA TI FIOGHIARU LI VACCHI, si dice a chi si mostra giulivo. || CO' TROPPO RIDI È ASINO: *chi troppo ride ha natura di matto* (ma *chi non ride mai ha natura di gatto*). || V. in LATRU un *prov. P. pass.* RIDUTO: *riso.*
Ridiri. *v. a.* Dir nuovamente: *ridire. P. pass.* RIDITTU: *ridetto.*
Ridità. V. EREDITÀ e derivati. || Per parentado, discendenza.
Ridò. *s. m.* Tela, roba che si mette per riparare, coprire, celare checchessia: *tenda.* || Quella del letto: *cortina.* || Quella agli sportelli: *tendina.* || Quella agli usci: *portiera, usciale.* (*Fr. rideau:* tonda ecc.).
Ridonari. *v. a.* Donare di nuovo: *ridonare.*
Ridossu. V. RIDOOSSO.
Riducimentu. *s. m.* Il ridurre: *riducimento.*
Ridùciri. V. ARRIDDOCIRI.
Ridumannari. V. RIDIMANNARI.
Ridunnanti. *add.* Che ridonda: *ridondante.*
Ridunnanza. *s. f.* Il ridondare: *ridondanza.*
Ridunnari. *v. intr.* Risultare: *ridondare.* || Soverchiamente abbondare: *ridondare. P. pass.* RIDUNNATU: *ridondato.*
Riduta. V. RISATA.
Ridutedda. V. RISATEDDA.
Ridutta. *P. pass.* di RIDURRI: *ridotto.*
Ridutta. *s. m.* Raunata di gente in teatro in maschera o senza, per ballare lungo la notte: *veglione.* || Luogo dove altri si riduce, ricetto: *ridotto, ridutto.*
Ridutu. V. in RIDIRI.
Riduzzioni. *s. f.* Il ridurre, riducimento: *riduzione.* || Diminuzione, scemamento: *riduzione.*

Riedificamentu. *s. m.* Il riedificare: *riedificamento.*
Riedificari. *v. a.* Di nuovo edificare: *risdificare. P pass.* RIEDIFICATU: *riedificato.*
Riedificazioni. *s. f.* Il riedificare: *riedificazione.*
Rieliggiri. *v. a.* Elegger di nuovo: *rieleggere. P. pass.* RIELETTU: *rieletto.*
Riempitivu. *add.* Atto a riempire, che riempie: *riempitivo.*
Riempitura. *s. f.* Riempimento: *riempitura.*
Rientranti. *add.* Che rientra: *rientrante.*
Rientrari. *v. a.* Entrar di nuovo: *rientrare* (in ital. è *intr.*). || —IN SÈ STISSU, pentirsi, mutar costume: *rientrare in sè stesso. P. pass.* RIENTRATU: *rientrato.*
Riepilugari. *v. a.* Ripigliare o ricapitolare con brevità le cose dette: *riepilogare. P. pass.* RIEPILOGATU: *riepilogato.*
Riesaminari. *v. a.* Esaminar di nuovo: *riesaminare. P. pass.* RIESAMINATU: *riesaminato.*
Rietta. *s. f.* Ferrarecoia della specie detta modello di distondino, che adoperasi specialmente per cerchi di ruote: *rigetta, regettina.*
Rifabbricari. *v. a.* Fabbricare di nuovo: *rifabbricare. P. pass.* RIFABBRICATO: *rifabbricato.*
Rifacibbili. *add.* Che può rifarsi: *rifacibile.*
Rifacimentu. *s. m.* Riparazione, ristoro: *rifacimento.* || Compensazione, ristoro di danno recato: *rifacimento.*
Rifarderia. *s. f.* Cosa da ribaldo: *ribalderia.* || *Frode.*
Rifardiari. *v. intr.* Far cosa da ribaldo: *ribaldeggiare, ribaldare.*
Rifardu. *add.* Sciagurato: *ribaldo.* || Che fraude, ingannatore: *fraudolente, ciallrone.*
Rifari. *v. a.* Far di nuovo: *rifare.* || Riedificare: *rifare.* || Abbellire: *rifare.* || Ristorare, rimettere nello stato di prima: *rifare.* || *rifl.* Ripigliar le forze, ritornare nelle prime sembianze: *rifarsi.* || Ricuperare alcuna cosa perduta, o ristorarsi d'alcun danno sofferto: *rifarsi. P. pass.* RIFATTU: *rifatto.*
Rifattibbili. *add.* Che si può rifare: *rifattibile.*
Rifàtticu. *s. m.* La fibra vegetale che resta dopo la terza macinatura e pressione della liquorizia.
Rifundumentu. *s. m.* Il succignersi.
Rifundari. V. RIFODARI.
Rifundu. V. RIFAUOAMENTU.
Rifazzioni. *s. f.* Rifacimento: *rifazione.* || Riedificazione: *rifazione.* || Restaurazione o abbellimento: *rifacimento.*
Rifeddu. V. RIFAUOO. || ITTARI RIFEDDI, dare rampogne.
Riferimentu. *s. m.* Lo stesso che relazione: *riferimento.*
Riferiri. *v. a.* Ridire o rapportare altrui quello che si è udito o visto, informare, rendere informato: *riferire.* || Attribuire, riconoscere da uno: *riferire.* || *rifl. a. Rifarirsi.*
Rifeti. V. RIFEDDU nel § 2.
Riffu. *s. f.* Voce dell' uso, una specie di lotto: *riffa.*
Riffari. V. ARRIFFARI.
Riffi. V. in BAFFI.
Rifilari. *v. a.* Far l'orlo: *orlare. P. pass.* RIFILATU: *orlato.*
Rifilunazzu. *accr. pegg.* } di RIFICONI.
Rifilunuddu. *dim.* }
Rifiuni. *accr.* di REFICU. || Taglio o segno qualunque fatto sul viso: *frego.*
Rifiguvari. (GANZIA). V. RAFFIGURARI.
Rifiliari. V. ARRIFILARI. || Ornare alcuna cosa nella parte esterna: *profilare.*
Rifilatura. *s. f.* Il raffilare o quel che si leva nel raffilare: *raffilatura.*
Rifilaturi. *s. m.* Strumento da raffilare: *raffilatojo.*
Rifinari. V. RAFFINARI (U. B.).
Rifinimentu. *s. m.* Stanchezza grande: *rifinimento.*
Rifiniri. *v. intr.* Conciar male, ridurre in cattivo stato: *rifinire. P. pass.* RIFINUTU: *rifinito.*
Rifinu. *add.* Di una specie di tabacco in grano: *refine.*
Rifirenna V. REFERENNA.
Rifiriri. V. RIFERIRI.
Rifistu. V. in FISTO.
Rifitturiu. *s. m.* Luogo dove i monaci mangiavano: *refettorio.*
Rifitturiaru. *s. m.* Chi bada al refettorio.
Rifiguvari. V. RAFFIGURARI.
Rifiutabbili. *add.* Degno di rifiuto: *rifiutabile.*
Rifiutamentu. *s. m.* Rifiuto: *rifiutamento.*
Rifiutari. *v. a.* Non volere, non accettare: *rifiutare.* || Rinunziare: *rifiutare. P. pass.* RIFIUTANTI: *rifiutante. P. pass.* RIFIUTATO: *rifiutato.*
Rifiutatizzu. *add. pegg.* di RIFIUTATO.
Rifiutaturi-trici. *verb.* Chi o che rifiuta: *rifiutatore-trice.*
Rifiutu. *s. f.* Il rifiutare: *rifiuto.* || *T. gioc.* Il non rispondere del seme giocato, tuttochè se ne abbia in mano: *rifiuto.*
Riflettu. V. RIFLESSIONI.
Riflessioni. *s. f.* Operazione della mente che considera su checchessia: *riflessione.* || Riverbero: *reflessione, riflessione.*
Riflessivu. *add.* Che riflette, che considera: *riflessivo.*
Riflessu. *add.* Ribattimento della luce quando rotta da un corpo denso torna indietro: *riflesso.* || Riguardo, considerazione: *riflesso.*
Riflessu. *add.* Da riflettere: *riflesso.*
Riflèttiri. *v. a.* Recar l'attenzione da una in un'altra idea o concetto, ponderare: *riflettere.* || Ribattere, e dicesi de' raggi di luce: *riflettere. P. pass.* RIFLITTUTU: *riflesso, riflettuto.*
Rifluiri. *v. intr.* Fluire di nuovo: *rifluire.*
Riflussu *s. m.* Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate, contrario del flusso: *riflusso.*
Rifocillari. *v. a.* Ristorare, ricreare: *rifocillare.* || *rifl. a. Rifocillarsi. P. pass.* RIFOCILLATU: *rifocillato.*
Rifoduri. *v. a.* Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, per tenerli alti da terra: *succìgnere, accìgnere.* || *intr. pron. Sobbarcolarsi. P. pass.* RIFODATU: *succinto.* || *Sobbarcolato.*
Rifoduta. *s. f.* L'azione del succignere.
Riforma. *s. f.* Il riformare: *riforma.* || Emenda, correzione degli abusi: *riforma.* || Legge che ordina la correzione degli abusi: *riforma.*
Rifurmari. V. RIFURMARI.
Riformu. Idiotismo per *uniforme.*

Rifarzu. V. RINFORZU.
Rifrabbicari. V. RIFABBRICARI.
Rifranchirisi. V. ARRIFRANCHIRISI.
Rifrancirl. V. CIACCARI LA TERRA (da *frangere*).
Rifricari. *v. a.* Fregar di nuovo: *rifregare.*
Rifriddari. V. ARRIFRIDDARI.
Rifriddu. *s. m.* Vivanda che va mangiata fredda: *rifreddo.*
Rifriggèriu. V. REFRIGGERIU.
Rifriri. *v. a.* Friggere di nuovo: *rifriggere. P. pass.* RIFRISUTU O RIFRITTU: *rifritto.*
Rifrinari. V. RAFFRINARI.
Rifriscari. V. ARRIFRISCARI e sim.
Rifriscata. *s. f.* Rinfrescamento: *rinfrescota.* || Quella stagione in cui il caldo vien meno, e si comincia a sentire il fresco: *rinfrescata.* || L'ora dei giorni estivi, verso sera, in cui scema un po' il caldo. || A LA RIFRISCATA, nella stagione fresca: *alla rinfrescata.* || All'ora di sera: *in sull'imbrunire*, però dicesi nell'estate.
Rifriscatedda. *dim.* di RIFRISCATA.
Rifriscatureddu. *dim.* di RIFRISCATURI.
Rifriscaturi. *s. m.* Vaso dove si tenga acqua o altro per rinfrescare: *rinfrescatojo.*
Rifrisca. V. RINFRISCU.
Rifruntari. V. AFFRUNTARI.
Rifruntu. V. AFFRUNTU.
Rifucillari. V. REFOCILLARI.
Rifuggiari. *v. a.* Raccettare, dar ricetto: *ricoverare.* || *rifl. pass.* Rifuggire: *rifugiarsi. P. pass.* RIFUGGIATU: *ricoverato, rifugiato.*
Rifuggiaturi. *verb. m.* Che ricetta: *ricettatore.*
Rifuggiu. V. REFUGGIU.
Rifuliata. V. RUFULIATA.
Rifuliuni. V. RUFULIUNI.
Rifunnirl. *v. a.* Arare la seconda volta e per traverso: *recidere* (*Pat. Voc. Mel.*). || Fondere di nuovo, rimpastare: *rifondere.* || Detto di danno, rimborsarlo: *rifondere.* || Metter di nuovo e d'avvantaggio della cosa che è venuta meno: *rinfondere, rimetterci di suo.* || Margiar di tutto. || V. ARRISACCARI. *P. pass.* RIFUSU: *reciso.* || *Rifuso.* || *Rinfuso.*
Rifurgiu (A. posto *avv.* in copia: *a josa, a bizzeffe.*
Rifurmabbili. *add.* Che può riformarsi, o che dov'essere riformato: *riformabile.*
Rifurmamentu. *s. m.* Riformazione, riforma: *riformamento.*
Rifurmari. *v. a.* Dar nuova e miglior forma: *riformare.* || Emendare, correggere: *riformare. P. pass.* RIFURMATU: *riformato.*
Rifurmaturi trici. *verb.* Chi o che riforma: *riformatore-trice.*
Rifurmazzioni. *s. f.* Il riformare: *riformazione.*
Rifurzari. V. RINFURZARI.
Rifusa. *s. f.* Il sopravvenire: *sopravvenimento, sopravvenuta.* || Sopraggiunta: *rinfondimento.* || Il rarare ossia recidere. || Intermedio fra masso di pietre e terra.
Rifusarisi. V. ARRIFUSARI: *refusare.*
Rifusu. *s. m.* Rimanente, residuo, avanzo: *resto.* || Il di più che si debba, onde pareggiar il conto: *pareggiatura.* || *T. tip.* La forma andata a male, onde tutte le lettere sono in confuso: *refuso.* || Ed eziandio della lettera scambiata per un'altra nello scomporre, e posta nella cassetta di altra lettera: *refuso.*
Rifutari. V. RIFIUTARI. (*A. V. ital. rifutare*).
Riga. *s. f.* Linea retta segnata con segno visibile più o meno largo: *riga.* || Verso di scritto: *riga.* || La linea che tirasi per iscrivere diritto: *riga.* || Il segno fatto nel foglio, e in generale segno più fine di riga: *rigo.* || Strumento piano e sottile colla guida del quale si tirano i righi, le linee: *riga.* || Quelle strisce o linee che sono nella pelle di alcuni animali, o sulle pietre, o ne' panni: *righe.* || || Per *crespe, rughe, grinze.* || Quei lineamenti che sono nella palma della mano: *righe.* || Fila di persone o cose, una accanto l'altra: *riga.* || Condizione, grado, stato: *riga.* || Bacchetto, di legno o altro, riquadrato, che si adopora per rigar la carta col lapis: *quadrello.* || DI PRIMA RIGA, di prim'ordine: *di prima riga.* || IN RIGA DI . . ., in ordine di . . ., in concetto di . . .: *in riga di . . .*
Rigalabbili. *add.* Che può darsi in regalo: *regalabile.*
Rigalari. *v. a.* Dar in regalo: *regalare. P. pass.* RIGALATU: *regalato.*
Rigalata. V. RIGALU.
Rigalazzu. *pegg.* di REGALU.
Rigaleddu. V. RIGALUZZU.
Rigalia. V. REALIA. || Per RIGALU.
Rigalu *s. m.* Donativo, presente: *regalo.* || *Prov.* LI RIGALI PIACINU A TUTTI, O PLACANU L'OMINI, O ATTUPPANU L'ARICCHI, si corruttibile è l'uomo: *Donato ha rotto il capo a Giusto.* || CU LI RIGALI OGNI SCIAURA S'ASTUTA: *col pane tutti i guai son dolci.*
Rigalual. *occr.* di RIGALU.
Rigaluzzu. *dim. Regaluccio.*
Rigamentu. *s. m.* Il rigare.
Rigamu. V. RIGANU.
Riganari. *v. a.* Condire con regamo.
Riganeddu. V. SATUREDRU.
Riganu. *s. m. T. bot.* Pianta salvatica, aromatica; con fiori rossi o bianchi; di stelo rosso: *origano, regamo, rigamo.* Origanum vulgare L.
Rigari. *v. a.* Tirar righi: *rigare.*
Rigata. *s. f.* L'azione del rigare: *rigata.*
Rigatedda. *dim.* di RIGATA: *rigatina* (V. PARTICIPIU).
Rigatarisi. V. RAGATARISI.
Rigateddu. *dim.* di RIGATU. Un po' rigato.
Rigatta. *s. f.* Gara delle barche per arrivare al termine prefisso: *regata.* || FARI A RIGATTA: *far a gara.* || Dicesi anco da' venditori, del ceder la roba per minor prezzo a dispetto di altri.
Rigatteri. *s. m.* Rivenditore di vestimenta e masserizie usate: *rigattiere.* || Colui che compera commestibili all'ingrosso per rivenderli a minuto: *barutto.* || Colui che va rivendendo i pesci: *pesciajuolo.*
Rigattiari. *v. intr.* Sfracchiar il prezzo. (*Sp. regatear*).
Rigattireddu. *dim.* di RIGATTERI.
Rigattu. V. RIGATTA, per *gara* in generale.
Rigatu. *add.* Da rigare: *rigato.* || Dicesi di quelle canne da fucile, cannoni ecc. che internamente hanno delle scanalature: *rigato.*
Riggenerari. *v. a.* Di nuovo generare, dar nuova vita, si usa pel fisico e pel morale: *rigenerare. P. pass.* RIGGENERATU: *rigenerato.*

Riggeneraturi-trici. *verb.* Chi o che rigenera: *rigeneratore-trice.*
Riggenerazioni. *s. f.* Il rigenerare: *rigenerazione.*
Riggenti. *add.* Che regge: *reggente.* || Talora è nome di dignità: *reggente.*
Riggentiliri. *v. a.* Render gentile: *rigentilire.*
Riggenzu. *s. f.* Governo del reggente: *reggenza.* || Reggimento, governo in generale: *reggenza.*
Rigghioccu. V. A. per RAGOOGHIA V.
Riggidamenti. *avv.* Con rigore: *rigidamente.* || Esattamente, scrupolosamente: *rigidamente.*
Riggidissimamenti. *avv. sup. Rigidissimamente.*
Riggiddizzu. *s. f.* Asprezza, severità, durezza, l'esser inflessibile: *rigidezza, rigidità.*
Riggidu. *add.* Non cedevole; o freddo, duro: *rigido.* || Aspro, austero, severo: *rigido.* || Esatto, scrupoloso: *rigido. Sup.* RIGGIDISSIMU: *rigidissimo.*
Riggidulìddu. *dim.* Alquanto rigido: *rigidetto.*
Riggimentu. *s. m.* Un numero determinato ed ordinato di soldati: *reggimento.* || Per *sim.* un numero grande di individui.
Riggina. *s. f.* Moglie del re: *regina.* || Per *sim.* cose che sorpassino le altre in eccellenza: *regina.* || Figura o un pezzo degli scacchi: *regina.* || ACQUA DI LA RIGGINA, acqua argentea, distillata con canfora e con fiore di ramerino, ritrovata per medicamento di una regina di Ungheria: *acque della regina.* || RIGGINA DI QUAGGHI, uccello poco più grosso della quaglia, di penne rossastre; corre molto per terra, ed è di volo poco rapido: *francolino francese.*
Riggineddu. *dim.* di RIGGINA: *reginella.*
Riggiuu. V. RIGGIU.
Riggiuuna. *accr.* di RIGGINA.
Riggirari. *v. a.* Circondare, andar in giro: *rigirare.* || Dar denaro ad altro per via di scritto: *rigirare.* || Per AGGIRARI V. *P. pres.* RIGGIRANTI: *rigirante. P. pass.* RIGGIRATU: *rigirato.*
Riggiratà. *s. f.* L'atto del rigirare, e la scrittura del rigirante: *rigirazione.*
Riggiratàriu. *s. m.* Quegli al quale si rigirano i danari.
Riggiru. *s. m.* Il rigirare: *rigiro.* || Pratica segreta, negozio occulto: *rigiro.* || Per SFIRRIU V.
Riggiruseddu. *dim.* di RIGGIRUSU: *rigiratorello.*
Riggirusu. *add.* Dicesi di chi rigira altrui per ingannarlo: *rigiratore, rigirone.* || *Prov.* L'OMU RIGGIRUSU È A TUTTI ODIUSU, è chiaro.
Riggistru. V. REGGISTRU e derivati.
Riggittabbili. *add.* Degno di essere rigettato: *rigettabile.*
Riggittamentu. *s. m.* Il rigettare: *rigettamento.*
Riggittari. *v. a.* Ributtare: *rigettare. P. pass.* RIGGITTATU: *rigettato.*
Riggiturì. V. REGGITURI.
Riggiu. *s. m. T. bot.* Albero di fusto diritto, foglie alterne, lisce, verde cupo, dai semi si trae l'olio medicinale: *ricino.* Ricinus communis L.
Righetta. *dim.* di RIGA: *righetta.* || V. RIETTA.
Righicèddu. V. RIGHETTA.
Righinu. *s. m. T. lip.* La riga non piena: *righino, riga rotta (Car. Voc. Met.).*
Righittuni. V. RIJITTUNI.
Rignari. V. REGNARI e seg.
Rignuni. V. RUGNUNI (SCOB.).
Rigodò. *s. m. T. di ballo.* Francesismo. Spezie di ballo che si fa con prestezza: *rigodone.*
Rigòrditu. V. RIGÒRDU.
Rigòrdu. *s. m.* Il ricordarsi, memoria: *ricordo.* || Pegno dato altrui per amorevolezza, e in segno di affetto: *ricordo.* || Avvertimento, ammaestramento: *ricordo.* || Tradizione: *ricordo.* || OARI UN RIGÒRDU, per ironia, far altrui un male che gli lasci un segno, e simile: *dar un ricordo.*
Rigu. *s. m.* Linea segnata in sul foglio con lapis, con inchiostro ecc.: *rigo.* || V. RIGA.
Riguadagnari. *v. a.* Guadagnare di nuovo: *riguadagnare. P. pass.* RIGUADAGNATU: *riguadagnato.*
Riguardari. *v. a.* Guardar di nuovo o attentamente: *riguardare.* || Avere o portare rispetto: *riguardare.* || Aver considerazione: *riguardare.* || Risparmiare, non isciupare: *riguardare.* || Colla particella A, vale appartenere, spettare: *riguardare a . . . P. pres.* RIGUARDANTI: *riguardante. P. pass.* RIGUARDATU: *riguardato.*
Riguardevuli. *add.* Degno di essere riguardato: *riguardevole. Sup.* RIGUARDEVULISSIMU: *riguardevolissimo.*
Riguardevulmenti. *avv.* Con riguardo, cautamente: *riguardevolmente.*
Riguardu. *s. m.* Il riguardare: *riguardo.* || Rispetto, considerazione, avvertenza: *riguardo.* || AVIRISI RIGUARDU, suoi dirsi a chi è leggermente indisposto, aver cura della propria salute: *aversi riguardo.* || IN O A RIGUARDU DI . . ., quanto a . . ., rispetto a . . .: *in o a riguardo di . . .*
Riguggliu. *s. m.* Ardire cagionato da confidenza propria o da autorità data da altrui: *rigoglio.* || Orgoglio, superbia: *rigoglio.* || Il soverchio vigore delle piante: *rigoglio.* || L'UMILTÀ ABBATTI LU RIGUGGHIU, è chiaro.
Riguggliusu. *add. Rigoglioso.*
Rigulari. V. REGULARI.
Rigulèdda. } *dim.* di REGULA: *regoletta, regolùzza.*
Rigulètta. }
Rigullèchia. }
Rigulizzia. *s. f. T. bot.* Pianta di steli ramosi; foglie pennate, stipulate, con tre o quattro coppie di fogliolìne; fiori porporini; i legumi con punte, aggruppati; la sua radice, unica parte usata, è dolce e pettorale: *regolizia, liquirizia.* Glycyrrhiza echinata L. || PASTA DI RIGULIZZIA, il sugo rappreso della radice della liquirizia, ridotto a guisa di pasta, con gomma o zucchero, s'adopera come calmante la tosse: *pasta di regolizia.* || PULVIRI DI RIGULIZZIA, la stessa radice polverizzata: *polvere di liquirizia.*
Rigulùni. *accr.* di RÈGULU: *regolone.*
Rigumiari. V. RAGUMIARI.
Rigurdanza. *s. f.* Atto della memoria per cui si ricordano le cose: *ricordanza.* || Ricordo: *ricordanza.*
Rigurdari. V. ARRIGURDARI e simili.
Rigurdicèddu. *dim.* di RIGÒRDU: *ricordetto.*
Rigurdinu. *s. m.* Checchessia dato per ricordo, come monile, ninnolo ecc.: *ricordino.* || Orologio da tavolino con soneria.

Rigurgitari. *v. intr.* Ringorgare, rihoccare: *rigurgitare.*
Rigureddu. *dim.* di RIGURI.
Riguri. *s. m.* Durezza di giudizio o di volontà, contrario di clemenza: *rigore.* || Forte tensione, l' intirizzimento cagionato dal freddo, asprezza: *rigore.*
Rigurisimu. V. RIGURUSITÀ.
Rigurista. V. RIGURUSU.
Rigurusamenti. *avv.* Con rigore: *rigorosamente.*
Rigurueddu. *dim.* di RIGURUSU.
Rigurusissimamenti. *avv. sup. Rigorosissimamente.*
Rigurusità. } *s. f.* Inclemenza, l' esser rigoro-
Rigurusitati. } so: *rigorosità, rigorositade, rigorositate.* || *fig.* Asprezza: *rigorosità.* || Stretta osservanza delle regole di checchessia: *rigorosità.*
Rigurusu. *add.* Che ha od usa rigore: *rigoroso.* || Aspro: *rigoroso. Sup.* RIGURUSISSIMU: *rigorosissimo.*
Rilidda. *s. m. T. zool.* Uccello picciolissimo, solitario, che tien sempre la coda ritta, e frequenta le siepi e le buche degli alberi: *lui, scriccio,* o *scricciolo.* Motacilla troglodytes L.
Rilittuni. V. RISITTUNI.
Rijèttitu. *s. m.* Nuovo rampollo sul vecchio fusto: *rimettiticcio, rimessiticcio* (da RISITTARI per rigermogliare, rigettare). || L' erba tenera che rinasce ne' campi e ne' prati dopo la prima segatura: *guaime.*
Rijittari. V. RIGITTARI. || Pullular di nuovo, il dar fuori nuove messe che fanno le piante: *rigettare. P. pass.* RISITTATU: *rigettato.*
Rijittata. *s. f.* Il rigettare: *rigettata.*
Rijittatu. V. RIJETTITU. || *accr.* di RIETTA: *regettone,* sorta di ferrareccia.
Rijottu. V. RIOTTU.
Rijuncari. V. ARRIJUNCARI.
Rijùnciri. V. ARRIJÙNCIRI.
Rijunta. V. JUNTA.
Rilasciari. V. RILASSARI.
Rilascolata. *s. f.* Si prende per la data della consegna di carta autentica da un pubblico funzionario.
Rilàsciu. *s. m.* Il rilasciare: *rilascio.* || *T. fabbric.* E dicesi quella parte della grossezza del muro lasciato sotto dell'inalzato. || Quella specie di ripresa o scaglione che fa un muro nelle fondamenta, o altrove: *risega.*
Rilassamentu. *s. m.* Il rilassare: *rilassamento.*
Rilassanti. *add. T. med.* Aggiunto di rimedio che ha virtù lassativa: *rilassante.*
Rilassari. *v. a.* Lasciare, rimettere: *rilasciare.* || Staccare, dissolver le forze, allentare: *rilassare.* || Rattiepidirsi nel fervore di checchessia: *rilassare. P. pass.* RILASSATU: *rilasciato.* || *Rilassato.*
Rilassatizza. *s. f.* Rilassamento: *rilassatezza.*
Rilàsciu. *s. f.* Il rilasciare: *rilascio.*
Rilastricari. *v. a.* Lastricar di nuovo: *rilastricare.*
Rilavari. *v. a.* Di nuovo lavare: *rilavare. P. pass.* RILAVATU: *rilavato.*
Rilèggiri. } *v. a.* Di nuovo leggere: *rileggere.*
Rilèiri. } *P. pass.* RILETTU: *riletto.*
Rileita. *s. f.* Il rileggere.
Rilevamentu. *s. m.* Il rilevare: *rilevamento.*
Rilevanti. *add.* Che rileva: *rilevante.* || Importante: *rilevante. Sup.* RILEVANTISSIMU: *rilevantissimo.*
Rilevari. *v. intr.* Sporgere dalla superficie, rinalzare sopra un' altra cosa: *rilevare.* || Per *surrogare.* || Importare, montare, giovare: *rilevare. P. pass.* RILEVATU: *rilevato.*
Rilevatissimu. *add. sup.* di RILEVATU: *rilevatissimo.*
Rilevatu. *s. m.* Prominenza, altezza soprastante: *rilevato.*
Rilievu. *s. m.* Quello che avanza alla mensa: *rilievo, rilevo.* || La parte che rilieva o sposta in fuori, che si rinnalza nel suo piano: *rilievo.* || In generale le opere di scultura, di getto e simile: *rilievo.* || *T. pitt.* Quell'effetto prodotto dall' aggiustatezza della luce e dalle ombre, per cui pare che l'oggetto rilievi: *rilievo.* || Il cambiar i cavalli che fa la posta in dati luoghi: *cambiatura.* E il luogo dove si fa cambiatura. || FIGURI DI RILIEVU, le statue effettivamente tonde e rilevate: *figure di rilievo.* || ALTU RILIEVU, il rilievo effettivo: *alto rilievo.* || MENZU RILIEVU, che è solo in parte rilevato: *mezzo rilievo.* || BASSU RILIEVU, statua non del tutto staccata dal piano: *basso rilievo.* || COSA DI RILEVU, cosa d' importanza e considerazione: *cosa di rilievo.* || DARI RILIEVU, aggiunger forza, vigore: *dar rilievo.*
Riligari. V. RELEGARI. || Legar di nuovo: *rilegare.*
Riliggiuni. V. RELIGGIONI.
Riliggiuneddu. *dim.* di RELIGGIONI.
Rilimari. *v. a.* Limare di nuovo: *rilimare. P. pass.* RILIMATU: *rilimato.*
Rilinga. *s. f. T. mar.* Corda cucita intorno intorno agli orli delle vele, per rafforzarle: *ralinga* (*Car. Voc. Met.*).
Rilingari. *v. a.* Cucire le ralinghe alla vela: *ralingare* (*Zan. Voc. Met.*).
Riliquia. V. RELIQUIA e seg.
Rilivari. V. RILEVARI.
Rilocari. *v. a.* Appigionar di nuovo: *rilogare.*
Rilodari. *v. a.* Lodar di nuovo: *rilodare.*
Riloggiu. } V. ROGGIU.
Riloja. }
Rilùciri. *v. intr.* Aver in sè e mandar fuori luce, risplendere: *rilùcere.* || Per *sim.* fare spicco, comparire con pompa: *rilucere. P. pass.* RILUCENTI: *rilucente.*
Riluggiari. V. RUGGIARU.
Riluiri. V. RELUIRI.
Riluttari. V. RELUTTARI.
Rima. *s. m.* Consonanza nata dalla medesima desinenza di parole tra loro non molto lontane: *rima.* || In *pl.* versi o composizione in verso: *rime.* || RISPUNNIRI CU LI RIMI, rispondere a quanto occorre, senza lasciarsi sopraffare: *risponder alle* o *per le rime.* || Per RIMU V.
Rimacina. *s. f.* V. RIMACINATA.
Rimacinari. *v. a.* Macinar nuovamente: *rimacinare. P. pass.* RIMACINATU: *rimacinato.*
Rimacinata. *s. f.* L'azione del rimacinare: *rimacinata.*
Rimanenti. *add.* Che rimane: *rimanente.*
Rimaniri. *v. intr.* Restare: *rimanere.*
Rimannari. *v. a.* Mandare di nuovo, far ritor-

nare di nuovo: *rimandare.* || Rendere altrui checchessia mandandoglielo: *rimandare.* || Recere, vomitare: *rimandare. P. pass.* RIMANNATU: *rimandato.*

Rimanna. *s. m.* T. del giuoco della palla. Il tornar a mandare una palla non ben mandata la prima volta: *rimando.* || DI RIMANNU, posto *avv.*, vale di ritorno, da capo: *di rimando.*

Rimarcabbili. *add.* Degno d'esser notato: *notabile.*

Rimarcari. *v. a.* Prender cognizione di una cosa, por mente: *notare.* || V. MARCARI. *P. pass.* RIMARCATU: *notato.*

Rimarchèvuli. *add.* Notabile: *notèvole.* || Che importa, che rileva: *rilevante. Sup.* RIMARCHEVULISSIMU: *notevolissimo.* (*Rimarchevole* è biasimato dal *Fanf.*).

Rimarcu. *s. m.* Importanza, peso: *rilievo.* || Considerazione: *nota.*

Rimargianamentu. *s. m.* Il rammarginare: *rammarginamento.*

Rimargianari. *v. a.* Ricongiunger le margini delle ferite, saldare: *rammarginare, rimarginare. P. pass.* RIMARGINATU: *rimarginato.*

Rimari. *v. intr.* Spigner la barca per via di remi nell'acqua: *remare, remigare.* || *v. a.* Versificare: *rimare.* || Terminar i versi secondo rima: *rimare. P. pass.* RIMATU: *rimato.* || *Rimato.*

Rimaritari. *v. a.* Dar di nuovo marito: *rimaritare.* || Anco per ridar moglie; *riammogliare.* || *rifl. Rimaritarsi, riammogliarsi. P. pass.* RIMARITATU: *rimaritato.*

Rimarra. *s. f.* Fango minuto: *mota*, e se meno: *fanghiglia.* || *Fango* in generale. || *Prov.* A LA RIMARRA NUN CI PO TACCA, al tristo non vale farlo arrossire; (corrotto da LIMARRA, che a sua volta derivava da *limo:* fango).

Rimarruzza. *pegg.* e *accr.* di RIMARRA: *fangaccio.*

Rimarredda. *dim. Fanghiglia.*

Rimarruna. *accr.* di RIMARRA.

Rimarrueddu. *dim.* di RIMARRUSU: *fangosello.*

Rimarruseu. *add.* Pieno di mota: *motoso, fangoso.* || Imbrattato di mota: *motoso, infangato, zaccheroso.*

Rimaru. *s. m.* Chi fa o vende remi: *remajo.*

Rimasticari. *v. a.* Masticar di nuovo: *rimasticare.* || *fig.* Rivolgere più volte nella mente: *rimasticare.* || *fig.* Si dice del rilevare e proferir le parole compitandole sotto voce: *rimasticare.*

Rimastu. *add.* Da rimanere: *rimasto.* || Ma si dice per determinato, pattuito ecc.: *fermato, accordato.*

Rimasuggbia. *s. f.* } Avanzaticcio, avanzo di
Rimasuggbiu. *s. m.* } poca importanza: *rimasuglio.*

Rimazzari. V. ARRIMAZZARI.

Rimbammiri. *v. intr.* Tornar quasi bambino, perdere il senno: *rimbambire.*

Rimbarcari. *v. a.* Imbarcar di nuovo: *rimbarcare.*

Rimbummari. *v. a.* Risonare, rintronare: *rimbombare.*

Rimbummu. *s. m.* Suono che resta dopo qualche rumore: *rimbombo.*

Rimburzari. *v. a.* Rimettere nella borsa: *rimborzare.* || Il pagare o restituire danaro a chi l'ha speso per te: *rimborsare. P. pass.* RIMBURZATU: *rimborsato.*

Rimburzu. *s. m.* Il rimborsare o rimborsarsi: *rimborso.*

Rimbuttunari. V. RIMMUTTUNARI.

Rimbuttiri. V. IMBUTTIRI.

Rimeddiu. V. RIMEDIU.

Rimediabbili. *add.* Da potersi rimediare: *rimediabile.*

Rimediari. *v. a.* Por rimedio: *rimediare. P. pass.* RIMEDIATU: *rimediato.*

Rimèdiu. *s. m.* Quello che è atto o si adopera per tor via ciò che abbia del dannoso, del malvagio: *rimedio.* || Tutto ciò che serve a far cessare qualche inconveniente o a superare qualche ostacolo: *rimedio.* || NUN C'È RIMEDIU, posto *avv.*, è forza, non v'è altro modo: *non v'è rimedio.* || Espediente: *rimedio.*

Rimembranza. *s. f.* Memoria, ricordanza: *rimembranza.*

Rimera. *s. f.* Luogo dove si ripongono i remi nella galera.

Rimèttiri. *v. a* Metter di nuovo, por la cosa dov'era: *rimettere.* || Sminuire, perdere: *rimettere.* || Perdonare, assolvere: *rimettere.* || Ridurre di nuovo in buono stato, riordinare: *rimettere.* || Porre in arbitrio o volontà altrui: *rimettere.* || Restituire: *rimettere.* || Mandar il danaro per via di cambio in altro paese: *rimettere.* || Parlandosi di giudizi, vale destinare ad un tribunale: *rimettere.* || RIMITTIRICCI, scapitarci anzi che guadagnarci: *rimettere in una impresa.* || *intr.* Rigermogliare: *rimettere.* || *rifl. a.* Lasciaro altrui il giudizio di una cosa: *rimettersi.* || Rapportarsi, riferirsi: *rimettersi.* || Rallentarsi, desistere: *rimettersi.* || Riacquistare la sanità: *rimettersi.* || Riacquistar il perduto: *rimettersi.* || Ridursi nel buon sentiero: *rimettersi.* || Cessare d'imperversare, volger in meglio, e dicesi del tempo: *rimettersi.*

Rimiddiari. V. RIMEDIARI.

Rimiganti. *add.* Che remiga: *remigante.* || Per *barcajuolo*, e anco *pescatore* in generale. (SALOMONE-MARINO, Bar. di Carini).

Rimigari. *v. a.* Remare: *remigare.*

Riminari. V. ARRIMINARI e simili.

Rimisa. *s. f.* Quella parte di stoffa o panno che si lascia per poter allungare o slargar gli abiti in un bisogno: *lasciatura, rimesso, sessitura.* || Quella stanza ove si ripongono le carrozze ecc.: *rimessa.* || Il rimettere: *rimessa.* || Parlando di danaro, il mandarli per lettera di cambio: *rimessa di danari.* || E si dice di qualunque cosa mandata, il mandare ecc.: *rimessa.*

Rimisca. V. ARRIMISCAMENTU.

Rimiscari. V. ARRIMISCARI e seg.

Rimiscu. *s. m.* Chi o che rimesta: *rimestatore.*

Rimisa. V. RIMISA.

Rimissibbili. *add.* Da rimettersi, da perdonarsi: *rimessibile.*

Rimissioni. *s. f.* Il rimettere le sue ragioni in altrui che ne giudichi: *rimessione.* || Perdono: *remissione.* || NUN CC' È RIMISSIONI, non potersi far a meno, dover seguire: *esser forza.* || SENZA RIMISSIONI, assolutamente, recisamente: *a reciso.*

Rimisu. V. RIMISU.

Rimisu. *add.* Da rimettere : *rimesso.* || Ricreduto, umile: *rimesso.* || *sost. m.* V. RIMISA al § 1.
Rimitaggiu. *s. m.* Vita eremitica; luogo dove stanno i romiti : *romitaggio.*
Rimiteddu. *dim.* di RIMITU: *romitello, romitino.*
Rimitòriu. *s. m.* Luogo dove stanno i romiti : *romitorio, èremo.* || Per *sim.* luogo solingo, rimoto e poco o niente frequentato: *èremo.*
Rimittuta. *s. f.* Il rimettere.
Rimitu. *s. m.* Uomo solitario, dedito alla vita contemplativa : *romito.* || *fig.* Uomo solitario, che poco frequenta le società: *romito.* || *Prov.* RIMITI, CIUMI E 'NOIVINI SU LI MALI VICINI, anco del romiti il popolo conosce la ipocrisia . . . E questo popolo che tutto vede e tutto crede . . .
Rimmèstiri. Nella frase PARRARI A RIMMESTIRI. V. A STORNU.
Rimmurzari. V. RIMBURZARI.
Rimmusculiari. *v. a.* Metter di nuovo nel bussolo.
Rimmuttunari. *v. a.* Il dar la prima mano dello intonaco : *rinzaffare. P. pass.* RIMMUTTUNATU : *rinzaffato.*
Rimmuttunatu. *s. m.* L'intonacare e la cosa intonacata : *intònaco.*
Rimoderari. *v. a.* Correggere, moderare di nuovo : *rimoderare. P. pass.* RIMODDRATU : *rimoderato.*
Rimadernamentu. *s. m.* Il rimodernare : *rimodernamento.*
Rimadernari. *v. a.* Ridurre all'uso moderno: *rimodernare. P. pass.* RIMODERNATU: *rimodernato.*
Rimodernizzari. V. RIMODERNARI.
Rimardimentu. *s. m.* Il rimordere: *rimordimento.*
Rimòrdiri. *v. a.* Riconoscere, o far riconoscere i falli commessi, e causarne pentimento o dolore : *rimòrdere.*
Rimursu. *s. m.* Voce della coscienza che ci fa riconoscere il fallo : *rimorso.*
Rimutu. V. REMOTU.
Rimovimentu. *s. m.* Il rimuovere : *rimovimento.*
Rimòviri. *v. a.* Tor via, levare : *rimuòvere.* || Distornare, distorre, dissuadere: *rimuovere. P. pass.* RIMOSSU : *rimosso.*
Rimaviturl-trici. *verb.* Che rimuove : *rimovitore-trice.*
Rimazzioni. *s. f.* Il rimuovere : *rimozione.*
Rimpagghiari. *v. a.* Guernire di nuova paglia: *rimpagliare.*
Rimpastari. *v. a.* Impastar di nuovo : *rimpastare. P. pass.* RIMPASTATU : *rimpastato.*
Rimpatruniriai. *v. approp.* Di nuovo impadronirsi : *rimpadronirsi.*
Rimpettu. *prep.* Dirimpetto : *rimpetto.*
Rimpiazzari. *v. a.* Mettere una persona o una cosa al luogo dell'altra : *surrogare, sostituire.* || Per *rimborsare, compensare. P. pass.* RIMPIAZZATU : *surrogato, sostituito.* || *Rimborsato, compensato.* (*Rimpiazzare* è francesismo, *remplacer*).
Rimpiazzu. *s. m.* Il sostituire: *sostituzione.* || *Compenso.* || *Rimborso.*
Rimpicciulìri. *v. a.* Ridurre più piccolo, più poco : *rimpicciolire. P. pass.* RIMPICCIULUTU : *rimpicciolito.*
Rimprovverabbili. *add.* Da rimproverarsi, degno di rimprovero : *rimproverabile.*
Rimproveramentu. *s. m.* Il rimproverare; *rimproveramento.*
Rimproverari. *v. a.* Rinfacciare: *rimproverare.* || Dir in faccia altrui i suoi vizi o le sue imperfezioni : *rimproverare. P. pass.* RIMPROVRATU : *rimproverato.*
Rimproveratùri-trici. *verb.* Che rimprovera : *rimproveratore-trice.*
Rimproverazzioni. V. RIMPROVRU.
Rimproverazzioneddu. *dim.* di RIMPROVERAZZIONI : *rimproverazioncella.*
Rimpròvru. *s. m.* Parole di biasimo o d'ingiuria, di riprensione : *rimpròvero.*
Rimprontari. *v. a.* Improntare di nuovo : *rimprontare.*
Rimpugnari. V. RIPUGNARI.
Rimu. *s. m.* Strumento di legno col quale si voga : *remo.* || La pena della galera cioè la condanna al remo : *remo.* || IRI A VRLI EO A RIMI, *met.*, aver la maggior fortuna: *andar tutto a seconda.*
Rimuddari. V. ARRIMUDDARI.
Rimunerari. *v. a.* Rimeritare : *rimunerare.*
Rimunna. *s. f.* Il rimondare : *rimonda.*
Rimunnari. V. ARRIMUNNARI.
Rimunnata. *s. f.* Il rimondare.
Rimunnateddu. *dim.*
Rimunnatina. *dim.* di RIMUNNATA.
Rimunnatuna. *accr.*
Rimunnatura. V. ARRIMUNNATURA.
Rimunnaturedda. *dim.* di RIMUNNATURA.
Rimunnu. *s. m.* Il cacciar fuori le secondine.
Rimunta. *s. f.* Lo scartar i cavalli poco buoni della cavalleria, e rifornirla di buoni: *rimonta.* || Quel raccomodare le scarpe e i cappelli facendone alcuna parte nuova: *rimonta.*
Rimuntari. *v. intr.* Montar di nuovo, risalire : *rimontare.* || *att.* Rimetter a segno, a sesto : *rimontare.* || *Ristaurare.* || Dicesi del ridurre in altra forma un vestito, si che comparisca diverso da quel che era: *rifare un vestito.* || Detto della scarpa, rifarle il tomajo. O anco rimetter nuova suola, e allora dicesi : *risolare. P. pass.* RIMUNTATU: *rimontato.* || *Rifatto ecc.*
Rimuntatura. *s. f.* L'atto e lo effetto del rimontare : *rimontatura, rifacimento.* || Il rifare il tomajo alle scarpe; e il tomajo rifatto. Il rifare le suola : *risolatura.*
Rimuntaturedda. *dim.* di RIMUNTATURA.
Rimurari. *v. a.* Nuovamente murare: *rimurare.*
Rimurata. V. RIMURATA e seguenti. || Indugio : *rèmora.*
Rimurchiari. V. ARRIMURCHIARI.
Rimurchiu. *s. m.* Il rimorchiare : *rimorchio.*
Rimuri. V. RUMURI. (*A. V. ital. rimore*).
Rimussiriai. (PASQ.) V. AMMUSSIRI (da *muso*).
Rimutari. *v. a.* Di nuovo mutare: *rimutare. P. pass.* RIMUTATU : *rimutato.*
Rimutazzioni. *s. f.* Il rimutare: *rimutazione.*
Rina. *s. f.* La parte più arida della terra, che si trova nei lidi ecc. : *arena, rena.* || Se più grossa : *sabbia*, e sabbia dicesi a quella che non è in mare ma in terra. || Quella che serve per buttarla sul foglio scritto onde asciughi l'inchiostro: *sabbia.* || —D'ORU,—D'ARGENTU ecc. quella che ha in sè particelle d'oro, d'argento ecc. || FABBRICARI SUPRA RINA, senza fondamento, senza probabilità o verità : *fondare, se-*

minare nell' arena. || RINI, *pl.*, diconsi le terre sabbiose.

Rinalata. *s. f.* Quanto cape un orinale.

Rinalazzu. *pegg.* di RINALI.

Rinaleddu. *dim. Orinaletto, orinalino.*

Rinaliera. *s. f.* Cassa da riporvi l'orinale: *orinaliera.* || Si usa anco a guisa di un piccolo tavolino: *comodino.*

Rinali. *s. m.* Vaso in cui si orina: *orinale.* || TENIRI LU RINALI AN UNU, rendergli cieco ossequio, umiliarsegli, piaggiarlo: *ungere gli stivali, fiutare lo sterco ad alcuno.*

Rinalicchiu. V. RINALEDDU.

Rinaloru. *s. m.* Vasetto da tenervi la sabbia che si usa per asciugar lo scritto: *polverino.* || Colui che porta o rende rena: *renajuolo.*

Rinaluni. *accr.* di RINALI.

Rinalureddu.
Rinalurieddu. } *dim.* di RINALORU.

Rinaru. V. OINARU.

Rinascenza. *s. f.* Rinascimento: *rinascenza.*

Rinascimentu. *s. m.* Il rinascere: *rinascimento.*

Rinàsciri. *v. intr.* Nuovamente nascere: *rinàscere. P. pass.* RINASCIUTU O RINATU: *rinato.*

Rinascita. *s. f.* Rinascimento: *rinàscita.*

Rinativu. *s. m.* Erba tenera che nasce nei campi dopo la prima segatura: *guaime* (PASQ.).

Rinativu. V. RINATIVU.

Rinatura. *s. f.* Quella parte del lido rimasta a secco, dov'è la rena: *renajo.*

Rinauda. V. VULPI. (*Fr. renard:* volpe).

Rinauzamentu. *s. m.* Il rinnalzare: *rinnalzamento.*

Rinauzari. } *v. a.* Innalzare o alzar di nuovo:
Rinauzari. } *rinnalzare.* || *intr. Insuperbire. P. pass.* RINAUSATU: *rinnalzato.* (Scambio della U per la L).

Rinazzolu. *s. m.* Quel terreno in cui abbonda la sabbia: *sabbione, renaccio, renischio.* || *add. Sabbioniccio, sabbionoso, renoso.*

Rinazzu. *s. m.* Quantità di rena, che si trova raccolta intorno alle acque correnti: *reniccio.* ||

Rincalcari. *v. a.* Calcar di nuovo o più forte: *ricalcare.* || V. CALCARI. || *rifl. pass.* Detto di fabbrica, il calare alquanto per vizio nelle fondamenta: *inchinare.*

Rincavagnari. *v. a.* Rimetter nella CAVAONA V.

Rinchipiti. } *s. m.* Luogo recondito, segreto. ||
Rinchipitu. } ESSIRI O STARI RINCHIPITI, il volontario appartarsi per alcun tempo dai consorzio, dalla compagnia, per checchessia: *ritrarsi a parte, appartarsi.* || Contegno, gravità. || Per *ometto, omicciuolo.*

Rinchiu. SCIATIRA E RINCHIU, è una esclamazione di maraviglia, di spregio ecc.: *oibò.*

Rinchiùdiri. } *v. a.* Racchiudere: *rinchiudere.*
Rinchiùiri. }

Rinchiusu. *add.* Da rinchiudere: *rinchiuso.* || FETU DI RINCHIUSU, quel puzzo che manda un luogo lungamente chiuso, o privo d'aria fresca: *sito di riserrato* o *rinserrato.* || Nelle zolfaje è quel gas acido carbonico che vi si sviluppa dentro.

Rinciddicu. V. PRETESTU.

Rincigghiu. V. RUNCIOGHIU.

Rincontru. *s. m.* Il rincontrare: *rincontro.* || Per RISCONTRU V. || *prep.* All' opposto: *rincontro.*

Rincorari. *v. a.* Dar animo: *rincorare. P. pass.* RINCORATU: *rincorato.*

Rincriscimentu. *s. m.* Cosa rincrescevole, noja: *rincrescimento.*

Rincrisciri. *v. intr.* e *intr. pron.* Venir a noja, a fastidio: *rincrèscere. P. pass.* RINCRISCIUTU: *rincresciuto.*

Rincrisciusu. *add.* Che ha rincrescimento: *rincrescioso.* || Pieno di rincrescimento: *rincrescioso.*

Rinculari. *v. intr.* Farsi o tirarsi indietro: *rinculare.* || *att.* Respinger indietro: *rinculare. P. pass.* RINCULATU: *rinculato.*

Rinculata. *s. f.* Il rinculare: *rinculata.*

Rincumindari. (PASQ.) V. A. per SALUTARI V.

Rincuntrari. *v. a.* Incontrare: *rincontrare.* || Unire un muro all' altro acciò si rinforzi. *P. pass.* RINCUNTRATU: *rincontrato.*

Rindigghia. V. RANNIOGHIA.

Rindina. V. RINNINA.

Riudda. *s. f.* Materia simile alla rena, che scende da' reni, e cagiona una malattia detta renella: *renella.*

Rinèsciri. *v. intr.* Sortire, aver effetto: *riuscire.* || *att. Far riuscire.* || *intr.* Risultare: *riuscire.* || RINESCIRI BONU O TINTU, sperimentarlo tale: *riuscir altrui buono* o *cattivo.* || RINESCIRI BONA, O MALA O TINTA, aver prospero o cattivo esito, incoglier bene o male: *riuscir bene* o *a buono*, o *male*, o *a tristo fine.* || —A FETU: *riuscir a tristo fine.* || RINESCIRI 'NTRA 'NA COSA, esserne capace da venirne a fine: *riuscirvi.* || LU JOCU RINISCIU A VERU, che il *Villani* disse: *il giuoco da beffe avvenne col vero.* || COMU RINESCI È BONU, O COMU RINESCI SI CUNTA: *avvenga ciò che vuole* o *ciò che sa avvenire. P. pass.* RINISCIUTU: *riuscito.*

Rinèscita. *s. f.* Il riuscire, successo: *riuscita.* || *Profitto*, avanzamento: *riuscita.* || FARI BENI O MALU RINESCITU: *far buona* o *mala riuscita.*

Rinfacciamentu. *s. m.* Il rinfacciare: *rinfacciamento.*

Rinfacciari. *v. a.* Rimproverare, dire in faccia cose spiacevoli: *rinfacciare.* || Rammentar ad alcuno i benefizi fattigli, nel rampognarlo: *rinfacciare. P. pass.* RINFACCIATU: *rinfacciato.*

Rinfaccia. *s. m.* Rimprovero, rabbuffo: *raffaccio* (*Tomm. D.*).

Rinfaseiddari. *v. a.* Rimettere nella FASCEDDA V.

Rinficcari. *v. a.* Di nuovo ficcare: *rificcare.* || *fig.* Voler ostinatamente dire le sue pretese, voler cavillare quantunque convinto del torto: *perfidiare.*

Rinficcu. V. SFIRRIU.

Rinfoderari. *v. a.* Rimetter in fodero: *rinfoderare.*

Rinforzu. *s. m.* Il rinforzare: *rinforzo.* || *T. mil.* Drappello di soldati che si manda ad ingrossare il numero di altri drappelli: *rinforzo.* || Nelle arti, pezzo che si raddoppia per maggior solidità, durata: *sostegno.*

Rinfrancari. *v. a.* Rinvigorire: *rinfrancare.* || V. RINFRANCHIRISI.

Rinfranchiriei. V. ARRIFRANCHIRISI.

Rinfrinari. V. RAFFRINARI.

Rinfriscari. V. ARRIFRISCARI.

Rinfrisou. *s. m.* Rinfrescamento: *rinfresco.* || Apparecchiamento di bevande congelate, di

confetti ecc. che si fa in occasione di festa: *rinfresco.*

Rinfucari. *v. a.* Infocar di nuovo o molto: *rinfocare. P. pass.* RINFUCATU: *rinfocato.*

Rinfundiri. V. RIFUNNIAI.

Rinfurzamentu. *s. m.* Il rinforzare: *rinforzamento.*

Rinfurzari. *v. a.* Aggiungere o accrescer forza, far più forte: *rinforzare.* || *T. mil.* Accrescere il numero de' soldati, delle munizioni ecc.: *rinforzare.* || *rifl. a. Rinforzarsi. P. pass.* RINFURZATU: *rinforzato.*

Rinfurzata. *s. f.* Rinforzamento: *rinforzata.*

Rinfurzedda. *dim.* di RINFORZU.

Rinfusa (**A la.** posto *avv.* Confusamente: *alla rinfusa.*

Rinfusamenti. *avv.* Alla rinfusa: *rinfusamente.*

Rinfusioni. *s. f.* Rinfondimento: *rinfusione.*

Ringa V. RINOU.

Ringaneru V. RINOHRRA.

Ringata. *s. f.* Ordine di cose l'una dopo l'altra: *fila.* || Parecchi spartimenti o ajole, una dopo l'altra, che si fanno in terra ne' giardini, e forman un'ordine. || V. LATATA.

Ringatedda. *dim.* di RINGATA.

Ringhera. V. RINGATA. || Parapetto di metallo, di bastoni in legno ecc. per finestre e simili: *ringhiera.* || A RINGHERA: *in fila.* (*Sp. ringlera*: fila).

Ringiuvaniri. *v. intr.* Ritornar giovane: *ringiovanire, ringiovenire.* || *att.* Ridur giovane: *ringiovanire. P. pass.* RINGIUVINUTU: *ringiovanito.*

Ringravidari. *v. a.* e *intr.* Ingravidar di nuovo: *ringravidare. P. pass.* RINGRAVIOATU: *ringravidato.*

Ringrazziamentu. *s. m.* Il ringraziare: *ringraziamento.*

Ringrazziari. *v. a.* Render grazie, mostrarsi grato: *ringraziare.* || HAI A RINGRAZZIARI A OIU CA . . . modo di esprimere come altri appena sia riuscito o arrivato a checchessia, quasi per ispecial grazia di Dio: *hai di catti che . . . P. pass.* RINGRAZZIATU: *ringraziato.*

Ringràzzia. *s. m.* Rendimento di grazie: *ringraziamento.*

Ringu. V. RIOA al § 9. || *Fila.* || A RINOU, posto *avv.*, l'uno dopo l'altro: *in fila.* || Indistintamente, senza riguardi: *del pari.*

Rini. *s. f. pl.* Arnione: *rens.* || Il dorso, il tergo: *le reni.*

Rinicedda. *dim.* di RINA: *renella.* || V. RINELLA.

Rinigari. } V. ARRINIGARI.
Rinijari. }

Rinina. V. RINNINA e derivati.

Riniscu. *s. f.* Agnella giovane.

Riniscimentu. V. RINÈSCITU.

Riniscinta. *s. f.* Il riuscire: *riuscita.* || Profitto, avanzamento: *riuscita.*

Riniscintedda. *dim.* } di RINISCIUTA.
Riniscintuna. *accr.* }

Rinistari. *v. a.* Innestar di nuovo: *rinnestare.*

Rinitenti. V. RENITENTI.

Rinittari. *v. a.* Nettar di nuovo: *rinettare.* || Tagliar alle tavole le estremità tonde o ineguali. *P. pass.* RINITTATU: *rinettato* ecc.

Rinittatura. *s. f.* Il rinettare: *rinettatura.*

Rinnatariu. V. RINNITARIU.

Rinnimentu. *s. m.* Il rendere: *rendimento.*

Rinnina. *s. f. T. zool.* Uccello di passo che viene in primavera: *rondine.* Hirundo urbica L. || Pesce rossiccio, colla testa che trae al color violetto, segnato di strisce di altri colori: *pesce rondine.* Trigla hirundo L. || A CUOA DI RINNINA, certi lavori conformati a mo' della coda di rondine: *a coda di rondine.*

Rinninedda. *dim.* di RINNINA: *rondinella.* || SCINNI SCINNI RINNINROOA, sorta di giuoco fanciullesco: *rimpiattino* (BIUNDI).

Rinninuni. *s. m.* Specie di rondine ma più grossa, che frequenta le torri; va a caccia delle api e di altri insetti: *rondone.* Hirundo major L.

Rinnitariu. *add.* Colui che vive di rendita.

Rinnitedda. *dim.* di RENNITA: *randituccia.*

Rinnitona. *accr.* di RENNITA.

Rinnitura. *s. f.* Affluenza del latte alle poppe.

Rinnituredda. *dim.* di RINNITURA.

Rinnituzza. *dim.* di RENNITA: *randituccia, randituzza.*

Rinnuta. *s. f.* Il rendere: *resa.*

Rinnutu. *P. pass.* di RENNIRI: *rendulo, reso.*

Rinnuvari. V. RINUVARI.

Rinnucchiu. V. OINOCCHIU.

Rinoceronti. *s. m. T. zool.* Grande quadrupede, che ha un corno sul naso, ha la pelle grossa, dura, bigia, senza peli: *rinoceronte.* || Uccello delle indie con una escrescenza cornea: *liocorno di mare* o *rinoceronte.*

Rinomabbili. *add.* Degno di rinomanza, famoso: *rinomabile.*

Rinomanza. *s. f.* Fama, nominanza: *rinomanza.*

Rinomari. *v. a.* Far menzione onorevole: *rinomare. P. pass.* RINOMATU: *rinomato.*

Rinomatissimu. *add. sup. Rinomatissimo.*

Rinominari. *v. a.* Nominar di nuovo o con venerazione: *rinominare. P. pass.* RINOMINATU: *rinominato.*

Rinoma. *s. m.* Fama: *nomanza.* (*V. A. ital. rinomo.*

Rinuvari. V. RINUVARI.

Rinova. V. RINUVAMENTU.

Rinòzzula. *s. m.* La seconda sansa cavata dall'aver messo allo strettojo la prima sansa.

Rinquartari. *v. a.* Ripartire in quattro o in quarti: *rinquartare.* || Per RIQUARTARI V.

Rinsaccari. *v. a.* Di nuovo insaccare: *rinsaccare. P. pass.* RINSACCATU: *rinsaccato.*

Rinsarvaggiri. *v. a.* e *intr.* Insalvatichire di nuovo: *rinsalvatichire.*

Rinsicchiri. *v. intr.* Divenir più magro: *smagrire.*

Rinsignari. *v. a.* Di nuovo insegnare: *rinsegnare.*

Rinsilvariri. *v. intr. pron.* Rientrar nella selva: *rinselvarsi. P. pass.* RINSILVATU: *rinselvato.*

Rinsirrari. *v. a.* Serrar di nuovo, rinchiudere: *rinserrare. P. pass.* RINSIRRATU: *rinserrato.*

Rintaggliari. *v. a.* Intagliar di nuovo: *rintagliare. P. pass.* RINTAGGHIATU: *rintagliato.*

Rintami. V. OINTAMI.

Rintanamentu. *s. m.* Il rintanare o rintanarsi: *rintanamento.*

Rintanari. *v. a.* Ricacciare nella tana: *rintanare* || *rifl. a.* Nascondersi nella tana: *rintanarsi.* || Per *sim.*, semplicemente nascondersi: *rintanarsi. P. pass.* RINTANATU: *rintanato.*

Rintari. Accorciato da ARRICINTARI V.
Rintisu. *add.* Da risentire: *risentito, rinteso.*
Rintracciamentu. *s. m.* Il rintracciare: *rintracciamento.*
Rintrarriari *v. a.* Trovare seguitando la traccia: *rintracciare.* || Andar in traccia: *rintracciare. P. pass.* RINTRACCIATU: *rintracciato*
Rintraerlaturi. *verb. m.* Che rintraccia: *rintracciatore.*
Rintrunamentu. *s. m.* Assordimento, stordimento: *rintronamento.*
Rintrunari. *v. intr.* e *att.* Fortemente rimbombare quasi a guisa di tuono: *rintronare.*
Rintuccari. *v. a.* Sonar campane a tocchi: *rintoccare.*
Rintunacari. *v. a.* Intonacar di nuovo: *rintonacare. P. pass.* RINTUNACATU: *rintonacato*
Rintunari. *v. a.* Rintronare: *rintonare.*
Rintuppari. *v. a.* Riscontrare: *rintoppare.*
Rintuzzamentu. *s. m.* Il rintuzzare: *rintuzzamento.*
Rintuzzari. *v. a.* Ribattere, rivolgere la punta o ripiegare il taglio: *rintuzzare.* || *met.* Rihuttare, rimuovere: *rintuzzare.* || Raffrenare, umiliare: *rintuzzare. P. pass.* RINTUZZATU: *rintuzzato.*
Rintuzzu. V. DINTUZZU.
Rinunzia. *s. f.* Rinunziamento: *rinunzia.*
Rinunziamentu. *s. m.* Il rinunziare: *rinunziamento.*
Rinunziari. *v. a.* Rifintare spontaneamente la propria ragione o checchessia: *rinunziare, renunziare, rinunciare.* || Rifrrire: *rinunziare. P. pass.* RINUNZIATU: *rinunziato.*
Rinunziata. V. RINUNZIAMENTU.
Rinunziatariu. *s. m.* Colui in pro del quale altri rinunzia: *rinunziatario.*
Rinunziaturi *verb. m.* Colui che rinunzia: *rinunziatore-trice.*
Rinusari. *v. a.* Ristaurare, quasi rimettere in uso. || Rinnalzare; e qui sarebbe come dire RINAUSARI.
Rinusatizza. *s. f.* Soverchia arroganza, presunzione: *tracotanza.*
Rinusatu. *add.* Che ha tracotanza: *tracotato.* (Quasi accorciativo di RINAUSATU per superbo).
Rinuseddu. *dim* di RINUSU.
Rinuseità. } Qualità di ciò che è renoso: *re-*
Rinusitati } *nosità, renositate, renositate.*
Rinusu. *add.* Pieno di rena: *renoso, sabbioso.* || Di qualità di rena: *renoso. Sup.* RINUSISSIMU: *renosissimo.*
Rinuvabbili. *add.* Che puossi o dessi rinnovare: *rinnorabile.*
Rinuvamentu. *s. m* Il rinnovare: *rinnoramento.*
Rinnvari. *v. a.* Tornar a far di nuovo: *rinnovare, rinorare.* || Nnovamente germogliare: *rinnovare.* || Ridurre di nnovo nella mente: *rinnovare. P. pass.* RINUVATU: *rinnovato.*
Rinuvata. *s. f.* L'azione del rinnovare: *rinnovata, rinorata.*
Rinuvateddu. *dim.* di RINUVATA.
Rinuvatina. V. NINUVATA.
Rinuvaturi-tura-triri. *verb.* Chi o che rinnova: *rinnovatore-trice.*
Rinnvazioni. *s. f.* Il rinnovare: *rinnovazione.*
Rinvalidari. *v. a.* Render valido checchessia: *rinvalidare. P. pass.* RINVALIDATU: *rinvalidato.*
Rinvèniri. V. RIVINIRI. || Per TRUVARI V.
Rinviari. *v. a.* Rimandare: *rinviare.*
Rinvirdiri. *v. intr.* Ritornar verde: *rinverdire.* || *att.* Far tornar verde: *rinverdire. P. pass.* RINVIRDUTU: *rinverdito.*
Rinzaffari. } *v. a* Dar il primo intonaco al mu-
Rinziffari. } ro, alla grossa: *rinzaffare.*
Rinziechiri. V. RINSICCHIRI e simili.
Rinbbligari. *v. a.* Obbligar di nuovo: *riobbligare.*
Rioccupari. *v. a.* Occupar nuovamente: *rioccupare.*
Rioin. *s. m.* Pezzo di rete sugli staggi, con cui pigliar lepri e simili: *callajuola.* || Certo lividore che viene sotto gli occhi: *occhiaja.* || E per UGGHIALORU V.
Rionarari. *v. a.* Onorar di nuovo: *rionorare.*
Rioperari. *v. a.* Nuovamente operare: *rioperare.*
Riordinamentu. *s. f.* Il riordinare: *riordinamento.*
Riordinari. *v. a.* Ordinare nuovamente, rimettere in ordine: *riordinare. P. pass.* RIORDINATU: *riordinato.*
Riordinaturi. *verb. m.* Che riordina: *riordinatore.*
Riordinazzioni. *s. f.* Il riordinare: *riordinazione.*
Riordu. V. RIGORDU.
Riotta. *vitif.* e *modif.* di RE: *reuzzo.*
Ripa. *s. f.* Estrema parte della terra che termina e seprasta alle acque: *ripa, riva.* || RIPA RIPA, posto *avv.*, lungo la ripa: *riva riva.* || FARI RIPA, quando vicino una corrente la terra si rafferma perchè l'acqua non passi: *fare argine.*
Riparabbili. *add.* Che può ripararsi: *riparabile.*
Riparari. *v. a.* Rimediare, porre riparo: *riparare.* || Rifare, risarcire: *riparare.* || V. ARRIPARARI. *P. pass.* RIPARATU: *riparato.*
Riparata. *s. f.* L'azione del riparare: *riparata.*
Riparateddu. *dim. Riparalina* (V. PARTICIPIU).
Riparatina. V. RIPARATA: *riparamento.*
Riparaturi-triri. *verb.* Chi o che ripara: *riparatore-trice.*
Riparazzioni. *s. f.* Riparo, ristaurazione: *riparazione.*
Riparazziuneddu. *dim. Riparazioncella* (credo d'uso).
Ripareddu. *dim.* di RIPARU.
Ripartimentu. *s. m.* Il ripartire, scompartimento: *ripartimento.*
Ripartiri. *v. a.* Distribuire le parti: *ripartire.* || *intr.* Partir di nuovo da un luogo: *ripartire. P. pass.* RIPARTITU e RIPARTUTU: *ripartito.*
Riparu. *s. m.* Il riparare, rimedio: *riparo.* || Difesa, ostacolo: *riparo.*
Ripassari. *v. intr.* e *att.* Di nuovo passare: *ripassare.* || Riandare, rileggere, ricorreggere: *ripassare.* || Dar l'ultima perfezione ad un lavoro: *ripassare.* || *fig.* Rimproverare: *rabbuffare.* || Burlare: *dar la quadra.* || —LI DINARI: *ricontarli.* || —LI SIMINATI: *rincalzare, far la rincalzatura. P. pass.* RIPASSATU: *ripassato.*
Ripassata. *s. f.* Il ripassare: *ripassata.* || *fig. Beffa, canzonatura.* || DARI 'NA RIPASSATA, tor-

nar a passar nuovamente, e *fig.* tornar a considerare, a esaminar una cosa: *dar una passata.* || FARI 'NA RIPASSATA AD UNU, ammonirlo, rabbuffarlo: *far una ripassata ad alcuno.*

Ripassatedda. *dim.* di RIPASSATA.

Ripassiari. *v. intr.* Passeggiar di nuovo: *ripasseggiare.*

Ripàssitu. V. RIPASSATA.

Ripatriari. *v. intr.* Ritornar in patria: *ripatriare, rimpatriare.* || *att.* Rimetter in patria: *ripatriare. P. pass.* RIPATRIATU: *ripatriato, rimpatriato.*

Ripatriata. *s. f.* Il ripatriare: *rimpatriata* (V. PARTICIPIU). || FARI 'NA RIPATRIATA, rivedersi e discorrere insieme due persone che non si eran vedute o parlate da lungo tempo.

Ripeccari. *v. intr.* Di nuovo peccare: *ripeccare.*

Ripeggiarari. *v. intr.* Di nuovo peggiorare: *ripeggiorare.*

Ripercòtiri. *v. a.* Percuotere di nuovo: *ripercuotere. P. pass.* RIPERCOSSU *o* RIPERCUTUTU: *ripercosso.*

Ripètiri. *v. a.* Tornar a dire: *ripètere.* || Cominciare da principio: *ripetere.* || Contradire, opporsi colle parole: *ripetere.* || Domandare ciò che altri crede doversogli: *ripetere. P. pass.* RIPITUTU: *ripetuto.*

Ripetu. V. RIOOOSSU.

Ripèzzitu. | V. ARRIPEZZU.
Ripezzu. |

Ripiccu. *s. m.* Ripercotimento di colpo contro colpo: *ripicco.* || Dispetto per vendicarsi fanciullescamente di lieve ingiuria o che altro: *ripicco.*

Ripiccedda. *dim.* di RIPA: *riperella.*

Ripidamentu. *s. m.* Il rifondare: *rifondamento.*

Ripidari. *v. a.* Rifare, ristaurare le fondamenta o rimettere in piombo un muro: *rifondare, rimpeltare. P. pass.* RIPIOATU: *rifondato* (da PEDI).

Ripidatu. | *s. m. T. fabb.* Rifacimento della
Ripidatura. | base d'un edificio, il rimetterlo in piombo: *rimpello.*

Ripiddu. *s. m. T. agr.* Specie di terreno magro, sassoso buono per le viti: *calestro.*

Ripiddizza. *s. f.* Ertezza: *ripidezza.*

Ripidu. *add.* Malagevole a salire, erto: *ripido.*

Ripiegari. *v. a.* Raddoppiare su di sè panno, carta o altro: *ripiegare. P. pass.* RIPIEGATU: *ripiegato.*

Ripiegu. *s. m.* Ciò che giova a prevenire, eludere, cansare un male: *ripiego.* || Artifizio del discorso o partito adoperato a coprire o temperare un errore: *ripiego.*

Ripienu. *s. m.* Tutta quella materia che serve a riempire il vuoto di checchessia: *ripieno.* || Quello che in alcun luogo non opera principalmente o non serve a nulla: *ripieno.* Onde *servir di ripieno.* || *T. gram.* Quella particella non necessaria, ma che serve di adorno al discorso: *ripieno.*

Ripigghimentu. *s. m.* Il ripigliare o ripigliarsi: *ripigliamento.*

Ripigghiari. V. ARRIPIOGHIARI. || Rivedere, racconciare, dar finitezza a un' opera. || Riprendere: *ripigliare.* || —LA FRBVI, ritornare: *rimetter la febbre.* || *rifl. a.* Ripetere le parole dette innanzi o per difetto di pronunzia o per tardità di mente: *riprendersi.* || Rimettersi in buono stato, in salute: *ripigliare* (*intr.*); p. e. *i ragazzi son come i fiori, si appassiscono subito, e subito ripigliano . . .* e altrove *speriamo che col tempo ripiglieranno* (*Giuliani*) *P. pass.* RIPIGGHIATU: *ripigliato.*

Ripigghiata. V. RIPIGGHIAMENTU.

Ripigghieri. V. MARRIOOUSU.

Ripigghia. V. SFIRRIU. || Per *riprensione.* (*A. V. ital. ripiglio*). || *Risorsa, rinfranco, ripresa.*

Ripigliari. V. RIPIGGRIARI.

Ripintagghiu. | V. REPENTAGGHIU.
Ripintaglia. |

Ripintimentu. *s. m.* Il ripentirsi: *ripentimento.*

Ripintirisi. *v. intr. pron.* Di nuovo pentirsi: *ripentirsi. P. pass.* RIPINTUTU: *ripentito* (*A. V. ital. ripentuto*).

Ripinzamentu. *s. m.* Il ripensare: *ripensamento.*

Ripinzari. *v. a.* Pensar di nuovo: *ripensare.* || Riandar colla mente una cosa: *ripensar d'una cosa. P. pass.* RIPINZATU: *ripensato.*

Ripisari. *v. a.* Pesar di nuovo: *ripesare.* || *fig.* Considerar di nuovo: *ripesare. P. pass.* RIPISATU: *ripesato.*

Ripiscari. *v. a.* Cavar dall'acqua checchè vi sia caduto dentro: *ripescare.* || *fig.* Ritrovar checchessia con industria e fatica: *ripescare. P. pass.* RIPISCATU: *ripescato.*

Ripistari. *v. a.* Pestar di nuovo: *ripestare.* || RIPISTARI L'ACQUA 'NTRA LU MURTARU, ritornar più volte e inutilmente nello stesso argomento: *P. pass.* RIPISTATU: *ripestato.*

Ripistata. *s. f.* L'azione del ripestare: *ripestata.*

Ripiatu. *s. m. T. cacc.* Operazione con cui rinnovasi e s'aggiugne forza alla polvere da fuoco vecchia. || Ultima pigiatura delle uve, dopo esserne colato il mosto.

Ripitari. V. ARREPITARI e così di seguito.

Ripitituri. *rsrb. m.* Che ripete: *ripetitore.* || Colui che spiega minutamente le cose insegnate alla scuola: *ripetitore.*

Ripitizioni. *s. f.* Il ripetere: *ripetizione, repetizione.* || Orinolo da tasca che ha soneria: *ripetizione, orinolo a ripetizione.*

Ripitizioneddu. *dim. Ripetizioncella.* (Crederei d'uso).

Ripittinari. *v. a.* Di nuovo pettinare: *ripettinare* (però manca a' vocabolari).

Ripitunì. *s. m. T. agr.* Quel mozzicone di sarmento lasciato dal potatore alle viti, pel quale esse hanno a far nuova messa: *capo.*

Ripitutu. V. RIPITIZZIONI.

Ripizzari. V. ARRIPIZZARI: *ripezzare.*

Riplicari. V. REPLICARI.

Ripoccia. V. RACIOPPU.

Ripoi. V. OIPOI.

Ripòniri. *v. a.* Porre di nuovo, rimettere: *riporre, riponere.* || *fig.* Rifare, riedificare: *riporre.* || Metter nel numero: *riporre P. pass.* RIPOSTU O RIPUNUTU: *riposto.*

Ripopulari. V. RIPUPULARI.

Riportu. *s. m.* Ciò che è riportato: *riporto.*

Riposta. *s. m.* Stanza ove tengonsi robe da mangiare: *dispensa.* || Armadio dove si ripongono dette cose da mangiare: *dispensa, credenza.* || Armadio dove ripongonsi gli arnesi della mensa ecc., credenza: *riposto.* || Luogo ritirato da

riporvi checchessia: *ripostiglio*. || Stanza dove si ripongon e tengono gli olii e l'altre grasce: *cànova*. || Quello del navilio dicesi: *pagliuolo* (PERAZ).

Riposu. *s. m.* Il riposare, quiete: *riposo*. || Oziosità: *riposo*. || Pausa: *riposo*. || *T. magn* Ferro a squadra su cui si ripiega e posa il mantice: *riposo*. || A RIPOSU: *in riposo, chelo*. || *Prov.* LONGU RIPOSU IMPUTRUNISCI L'OMU, è chiaro; ma d'altra parte si dice pure che SANA MULTI MALI.

Riprènuiri. V. ARRIPRENNIRI.

Ripreuzioni. V. RIPRINZIONI.

Ripricari. V. REPLICARI.

Riprigari. *v. a.* Nuovamente pregare: *ripregare*. *P. pass.* RIPRIGATU: *ripregato*.

Riprimiri. V. REPRIMIRI.

Riprincipiari. *v. a.* Principiar di nuovo: *riprincipiare*.

Riprinuiri. V. ARRIPRENNIRI.

Riprinzibbili. *add.* Degno di riprensione: *reprensibile*.

Riprinzioni. *s. f.* Il riprendere: *riprensione*. || *Prov.* CU' NUN SENTI RIPRINZIONI, NUN SENTI VASTUNI: *chi non teme sermone non tema bastone*. || VALI CCHIÙ UNA RIPRINZIONI A TEMPU CA CENTU VASTUNATI A FU' NUN SENTI, dunque s'educhi l'uomo a sentire.

Riprinzionedda. *dim. Riprensioncella, riprensioncella*.

Riprisagghia. V. RAPPRISAGGHIA: *ripresaglia*.

Riprisintari. *v. a.* Presentar di nuovo: *ripresentare*. || Per RAPPRISINTARI.

Riprisintazzioni. V. RAPPRISINTAZZIONI.

Ripriu. *add.* Da riprendere: *ripreso*. (*A. V. ital. ripriso*). || Timido, peritoso. Onde STARI RIPRISU, star contenuto, timidarsi.

Ripropuiri. *v. a.* Proporre nuovamente: *riproporre*.

Riprova. *s. f.* Riscontro, prova: *riprova*. || Testimonianza: *riprova*. || Testimonianza che fa altri al cospetto del reo negante: *riprova*.

Riprudùciri o **Riprudurri**. *v. a.* Produrre di nuovo: *riprodurre*. *P. pass.* RIPRODUTTU: *riprodotto*.

Riprudùzzioni. *s. f.* Il riprodurre: *riproduzione*.

Ripruvamentu. *s. m.* Il riprovare: *riprovamento*.

Ripruvari. *v. a.* Di nuovo provare: *riprovare*. || Non approvare, rifiutare: *riprovare*. || Confutare, dimostrar falso: *riprovare*. *P. pass.* RIPRUVATU: *riprovato*.

Ripruvazzioni. *s. f.* Il riprovare: *riprovazione*.

Ripuddiri. V. ARRIPUDDIRI e derivati.

Ripuddu V. RIJETTITU.

Ripudiari. *v. a. T. leg.* Rifiutare o rigettare cosa che legalmente appartenga: *ripudiare*. *P. pass.* RIPUDIATU: *ripudiato*.

Ripùdiu. *s. m.* Il ripudiare, e specialmente, la consorte: *ripùdio*.

Ripugnanti. *add.* Che ripugna: *ripugnante*. *Sup.* RIPUGNANTISSIMU: *ripugnantissimo*.

Ripugnanza. *s. f.* Il ripugnare, resistenza: *ripugnanza*. || Ostacolo, incompatibilità: *ripugnanza*.

Ripugnari. *v. a.* Far resistenza, ostare: *ripugnare, repugnare*. || *fig.* Opporsi: *ripugnare*. *P. pass.* RIPUGNATU: *ripugnato*.

Ripulimentu. *s. m.* Il ripulire: *ripulimento*.

Ripuliri. *v. a.* Di nuovo pulire, dar l'ultima mano ai lavori: *ripulire*. *P. pass.* RIPULUTU: *ripulito*.

Ripulitura. *s. f.* Il ripulire e la maniera di ripulire: *ripulitura*.

Ripulituri. *verb. m.* Che ripulisce: *ripulitore*.

Ripullulari. *v. intr.* Pullular di nuovo: *ripullulare*.

Ripulsu. V. REPULSA.

Ripulsu. *s. f.* L'azione del ripulire: *ripulita*.

Ripuntari. V. PUNTIARI.

Ripupulari. *v. a.* Di nuovo popolare: *ripopolare*. || *intr. pass. Ripopolarsi*. *P. pass.* RIPUPULATU: *ripopolato*.

Ripupulazzioni. *s. f.* Il ripopolare o ripopolarsi: *ripopolazione* (MORT.).

Ripurtari. *v. a.* Di nuovo portare, o ritornar le cose a suo luogo: *riportare*. || Riferire: *riportare*. || Acquistare, ottenere: *riportare*. || Del copiar un disegno piccolo in grande o viceversa: *riportare*. || *rifl. a.* Rimettersi, starsene alla sentenza altrui: *riportarsi*. || FARI LU PORTA E RIPORTA, ridire le cose che si odono dall'una all'altra parte: *rapportare*. || AVIRICCI PALORI RIPURTATI CU UNU, aver odio con alcuno: *aver della ruggine con taluno*. *P. pass.* RIPURTATU: *riportato*.

Ripurtaturi. *verb. m.* Che riporta: *riportatore*. || *Prov.* A MALI LINGUI, FAUSI RIPURTATURI, e così è tutto fatto.

Ripurteri V. REFERENDARIU, RIPURTATORI.

Ripusari. V. ARRIPUSARI. || RIPUSARI SUPRA D'UNU, starsene a lui interamente, avergli cieca e pienissima fede: *riposare sopra uno*.

Ripusaturi. *s. m.* La parte piana della staffa: *la tavola*.

Ripussidiri. *v. a.* Di nuovo possedere: *ripossedere*.

Ripustamentu. *s. m.* Il riporre, provvista: *riposta*.

Ripustari. *v. a.* Chiudere o serrare alcuna cosa per conservarla: *riporre*. || Nascondere, celare: *riporre*. *P. pass.* RIPUSTATU: *riposto*.

Ripustaturi. *verb. m.* Colui che ripone e conserva la roba derubata.

Ripusteddu. *dim.* di RIPOSTU: *dispensina, credenzina*.

Ripusteri. *add.* Chi ha cura della credenza: *credenziere*.

Ripustigghiu. *s. m.* Luogo ritirato da riporvi checchessia: *ripostiglio*.

Ripustiuu. V. RIPUSTEDDU.

Riputari. *v. a.* Giudicare, stimare, tener in concetto di . . . : *reputare, riputare*. || RIPUTARI A . . . , metter in conto di . . . : *reputar a* o *in* . . . || *rifl. a.* Avere stima di sè; *reputarsi*. *P. pass.* RIPUTATU: *reputato*.

Riputatissimu. *add. sup. Reputatissimo*.

Riputazzioni. *s. f.* Riputanza, buona fama: *riputazione*.

Riputazzionedda. *dim. Riputazioncella*.

Riquagghiatu. *s. m.* Spezie di torta, d'nova battute con pane e cacio grattugiato. || Per RICONZU V.

Riquartari. *v. a.* Arar la quarta volta la terra: *rinquartare*. *P. pass.* RIQUARTATU: *rinquartato*.

Riquatrari. *v. a.* Mettere o ridurre in quadro:

riquadrare. || Dare alle pareti le tinte con fregi, righe ecc.: *riquadrare. P. pass.* RIQUAORATU: *riquadrato.*

Riquatrata. } *s. f.* Il riquadrare: *riquadra-*
Riquatratura. } *tura.*

Riquèdiri. *v. a.* Domandare: *richièdere.* || Convenirsi, affarsi: *richiedersi.*

Riquesta. V. RICHIESTA.

Riri. V. DIRI.

Ririta. V. RREDITÀ.

Risa. *s. f* Arrendimento: *resa.* || Rendita, frutto di cereali, vigne ecc.: *prodotto.*

Risaccu. *s. f. T. mar.* Percussione impetuosa delle onde contro la spiaggia o scogliera, che poi si ritirano col medesimo impeto: *risacca* (*Zan. Voc. Met.*).

Risaccari. V. ARRISACCARI.

Risaccuni. V. ARRISACCUNI.

Risaggbiari. V. ARRISACCARI. || V. ARRIVULARI.

Risaglia. V. RISATA (SCOR.).

Risagnari. *v. a.* Di nuovo salassare: *risalassare* (crederei usabile).

Risaiari. *v. a.* Salar di nuovo: *risalare* (manca a' vocaholari).

Risaiaru. *add.* Che ride spesso: *ridone.*

Risaltari. *v. a.* Ricrescere in fuori: *risaltare.* || Per estens. Spiccare, far effetto: *risaltare. P. pass.* RISALTATU: *risaltato.*

Risaltu. *s. m.* Ciò che risalta: *risalto.* || Prominenza qualunque: *rialto.* || *fig.* Spicco, comparita: *risalto.* || *T. arch.* Quei membri dell'edificio che ricrescon in fuora: *risalto.* || E dicesi a quello parti le quali fanno tal effetto: *risalto.* || DARI RISALTU AO UNA COSA, farla comparire: *dar risalto ad una cosa.*

Risaluru. V. RISALORU.

Risalutari. *v. a.* Salutare di nuovo, render il saluto: *risalutare. P. pass.* RISALUTATU: *risalutato.*

Risalutazzioni. *s. f.* Il saluto reciproco, restituzione di saluto: *risalutazione.*

Risaminari. *v. a.* Esaminar di nuovo: *riesaminare, risaminare. P. pass.* RISAMINATU: *risaminato.*

Risanabbili. *add.* Da potersi risanare: *risanabile.*

Risanamentu. *s. m.* Guarimento, guarigione: *risanamento.*

Risanari. *v. a.* Render sano: *risanare.* || Tornare qualsivoglia cosa nella interezza di prima: *risanare.* || *intr.* Ricuperar la sanità: *risanare. P. pass.* RISANATU: *risanato.*

Risapiri. *v. a.* Saper le cose per relazione o per fama: *risapere. P. pass.* RISAPUTU: *risaputo.*

Risarcibbili. *add.* Da potersi risarcire: *risarcibile.*

Risarcimentu. *s. m.* Il risarcire: *risarcimento.* || V. SARCIMENTU.

Risàrciri. *v. a.* Rimendar di nuovo: V. SÀRCIRI.

Risarciri. *v. a.* Ristaurare, racconciare: *risarcire.* || Rimendar di nuovo. || *fig.* Rifare, ristorare: *risarcire. P. pass.* RISARCIUTU: *risarcito.*

Risarciuta. *s. f.* Il rimendar di nuovo.

Risata. *s. f.* Il ridere: *riso.* E se più smoderatamente: *risata.* || Per RISBRA.

Risatazza. *pegg.* di RISATA: *risataccia.*

Risatedda. *dim. Risotino, risetto, risettino, risatina.*

Risatuna. *accr.* di RISATA.

Risaudari. *v. a.* Saldar di nuovo: *risaldare.* || Far sodo: *rassodare.*

Risautari. *v. a.* Di nuovo saltare: *risaltare.* || V. ARRIVULARI.

Risauta. V. RISALTU. || Per SCALUNI. V. || *Risalto, rialzo.*

Risbiggbiari. V. ARRISBIGGHIARI.

Risbiggbiarinu. V. ARRISBIOGHIARINU.

Risbiggbiu. V. ARRISBIGGHIU. || Per ARRISBIOGHIATA V. || Nei luoghi di comunità il segno dello svegliarsi: *svegliarino.* || Per SOMMOSSA V.

Risbigliari. V. ARRISBIOGHIARI.

Risbiènniri. V. RISPLÈNNIRI.

Risbiinnenti. V. RISPLENNENTI in RISPLÈNNIRI.

Riscaidari. } V. QUAOIARI.
Riscalfari. }

Riscattamentu. V. RISCÀTTITU.

Riscattari. *v. a.* Recuperare per convenzione checchessia: *riscattare. P. pass.* RISCATTATU: *riscattato.*

Riscàttitu. } *s. m.* Il riscattare: *riscatto.*
Riscattu. }

Riscèdiri *v. a.* Cercare diligentemente: *frugare, ricercare.* (PASQ. dice dal *Lat. rascire*, risapere, cioè inquirere, ecc.). *P. pass.* RISCIDUTU: *frugato, ricercato.*

Riscèggbiri. *v. intr.* Di nuovo scegliere: *riscégliere.*

Rischiaramentu. *s. m.* Il rischiarare: *rischiaramento.*

Rischiarari. *v. a.* Render chiaro: *rischiarare.* || *intr.* Divenir chiaro: *rischiarare.* || *rifl. a. Rischiararsi.* || Rasserenarsi: *rischiararsi.* || Del divenir chiara la voce: *rischiararsi. P. pass.* RISCHIARATU: *rischiarato.*

Rischiccedda. *dim.* di RESCA: *lischino, spinola.*

Riscicquari. V. SCIACQUARI.

Riscilaiari. *v. intr.* Ricrearsi, prender ristoro: *esilararsi.* || Detto di cosa, esser all'aria aperta, e in luogo da non deteriorarsi.

Riscimu. *s. m.* Conforto, ristoro: *ricreamento.*

Riscimari. *v intr.* Sciamare di nuovo. *P. pass.* RISCIAMATU.

Riscimu. *s. m.* Sciame altra volta sciamato.

Risciuimentu. V. RISCIDUTA.

Risciuiturì. *s. m. T. caval.* Quel cavallo che s' impiega per riconoscere se le cavalle son in caldo, o per incitarle. || Per SCAMINATURI V.

Risciuta. *s. f.* L' azione del ricercare: *ricercata, rifrugata.*

Risciutedda. *dim.* di RISCIUTA.

Risciplina. V. DISCIPPLINA.

Riscontrari. V. RISCUNTRARI.

Riscontru. *s. m.* Incontro: *riscontro.* || Confronto: *riscontro.* || Risposta a lettera o scritto qualunque: *riscontro.* || Riprova, conferma: *riscontro.* || — DI CASSA, confronto dei danari esistenti nella cassa, o ne' conti: *riscontro.* || *T. tip.* La terza impressione sopra le seconde bozze già corrette.

Riscossioni. *s. f.* Il riscuotere: *riscossione.*

Riscotibbili. *add.* Da potersi riscuotere: *riscotibile.*

Riscòtiri. *v. a.* Ricevere il pagamento dovuto: *riscuòtere.* || *rifl. pass.* Destarsi, tornar in sè: *riscuotere.* || *Prov.* SI HAI A RISCOTIRI DINARI,

MULTI VIAGGI CCI VOI FARI, è chiaro. *P. pass.* RISCOSSU : *riscosso.*

Riscrivirl. *v. a.* Scrivere nuovamente : *riscrivere.*

Riscuntrarl. *v. a.* Incontrare: *riscontrare.* || Leggere la copia per confrontarla coll'originale : *riscontrare.* || Confrontare : *riscontrare.* || —UN AUTURI, cercar le parole, o il luogo o cho di lui : *riscontrar un autore.* || Risponder a una lettera : *riscrivere. P. pass.* RISCUNTRATU : *riscontrato.*

Riscursu. Idiotismo per DISCURSU, e cosi i simili.

Riscusu. *add.* Pieno di liscbe (RESCA) : *liscoso.*

Riscutimentu. *s. m.* Riscossione : *riscotimento.*

Riscùtiri. (SCOR.). V. A. per RISCÒTIRI V. || Idiotismo per DISCUTIRI V.

Riscutitari. *verb. m.* Che riscote : *riscotitore.*

Riscututu. V. RISCOSSU in RISCOTIRI.

Risèdiri. *v. intr.* Star di continuo, dimorare : *risedere.* || *fig.* Considerare maturamente. || Il deporre che fanno i liquidi la parte più grossa : *posare, risedere. P. pass.* RISIUTU : *risedulo.*

Risemin. *s. f.* Il riseminare : *riseminagione.* (ANT. ROMANO-RAGUSA).

Risentimentu. *s. m.* Il risentirsi, doglianza : *risentimento.* || FARI RISENTIMENTO, risentirsene : *farne risentimento.*

Risentiriel. *v. intr. pron.* Sentir di nuovo dolore altra volta sofferto, o cagione di precedente male : *risentirsi.* || Far richiamo o vendetta di checchessia : *risentirsi di . . .* || Offendersi : *pugnersi.* || Detto di edificio, dar indizio di patimento : *risentirsi. P. pass.* RISINTUTU : *risentito.*

Risera. *s. f.* Luogo ove si semina il riso : *risaja.*

Riserva. *s. f.* Il riserbare o riserbarsi : *riserba, riserva.* || Eccezione di qualsivoglia contratto, riservatasi dal contraente : *riserva.* || *T. mil.* Corpo di truppe tenute in serbo per gli eventi: *riserba, riserva.* || Riguardo, circospezione: *rissrva.* || Luogo dove sia proibito cacciare, pescare ecc. : *bandita.* || SENZA RISERVA, senza rignardo, o senza eccezione : *ssnza riserbo.* || A RISERVA, eccetto che : *a rissrva.*

Riservari. *v. a.* Serbare : *riservare.*

Riservatamenti. *avv.* In modo riservato : *riservatamente.*

Riservatizza. *s. f.* L'esser riservato : *riservatezza.*

Riservatu. *s. f.* Riserbazione : *riserbo.*

Riservatu. *add.* Serbato : *riserbato, riservato.* || Circospetto, prudente : *riservato, riserbato.* || CASU, PICCATU RISERVATU, quello di cui il superiore, il confessore ecc. riserva a sè lo scioglimento, l'assoluzione ecc. : *caso, peccato riservato.* || *avv. Riservatamente. Sup.* RISERVATISSIMU : *riservatissimo.*

Riservazzioni. *s. f.* Il riservare : *riservazione.*

Riservirl. *v. a.* Servir di nuovo o in contraccambio: *riservire.* || A RISERVIRI, modo di contraccambio : *a buon renders.*

Risettu. V. RICETTU. || Calma, quiete : *posa, riposo.* || Maniera di vivere lontana da avversità, disturbi ecc. || OARI RISETTU, V. ARRISITTARI. || NUN TRUVARI RISETTU : *non trovar posa.*

Risgrazzia. Idiotismo per DISGRAZIA, e cosi molte altre voci principianti con D.

Risguardari. *v. a.* Riguardare : *risguardare.* || Pel semplice GUARDARI V.

Risguardu. V. SGUARDU. || Riguardo : *risguardo.* || *T. rileg.* Quei fogli bianchi che si appiccano in principio e infine dei libri, per solidità e custodia : *guardie.*

Risia. *s. f.* Caso raro. || PI RISIA : *per miracolo.* Forse derivava da *desio* indi fatto *fem.* Quasi dire, cosa tanto rara da limitarsi a un mero desiderio. Ovvero dalla voce toscana *resia* che vale eresia, ma in senso di sproposito; quindi verrebbe quasi dirsi *per isproposito*, per cosa fuori l'ordinario. || Per ERESIA V.

Risibbela. *s. f.* Infiammazione acuta superficiale e parziale della cute, di color rosso, accompagnata da febbre : *risipola.*

Risibbella. V. RISIBBELA.

Risibbili. *add.* Degno di riso : *risibile.*

Risibbulari. *v. a.* Cagionar risipola : *risipolare.*

Risibbulatu. *add.* Affetto di risipola : *risipolato.*

Risicari. V. ARRISICARI e seg. || Per *affidare, commettere.*

Risiceddu. *dim.* di RISO. || Per RISATEDDA V.

Risicu. V. ARRISICU. || A RISICO, modo *avv.* : *a rischio.*

Risicusu. V. ARRISICUSO.

Risiddiari. V. ARRISIDDIARI.

Risiddiu. *s. m. Residuo.* || RISIDDII, dicesi il vino raccogliticcio, di più qualità di vini messi insieme : *vino delle centuna botte* (*Pat. Voc. Met.*).

Risidenti. *add.* Che resiede : *residente.*

Risidenza. *s. f.* Il risedere e il luogo dove si resiede: *residenza* (*A. V. ital. risidenza*). || Quella materia più grave che è nei liquidi, e che risiede e posa nel fondo: *posatura, risidenza.*

Risidenziali *add.* Appartenente a residenza : *residenziale.*

Risidimentu. V. RISIDENZA.

Risidiri. V. RISÈDIRI.

Risidiu. V. RESIDUO.

Risigna. (AURIA). V. RASSIGNA, e cosi i derivati.

Risignolu. V. RUSIGNOLO e derivati.

Risima. *s. m.* Balletta di cinquecento fogli di carta : *risma.* || *fig.* Quantità indeterminata di checchessia, e anco di gente : *risma.* || D'OGNI RISIMA, d'ogni qualità o condizione : *d'ogni risma* (*Giusti*).

Risimigghiari. *v. a.* e *intr.* Risomigliare : *risimigliare.*

Risimigghia. V. RIMASUGHIU.

Risimigghia. *s. m.* Somiglianza : *rassomiglianza, simiglio.*

Risiminari. *v. a.* Di nuovo seminare : *riseminare.*

Risina. *s. f.* Quelle macchie che appariscono nelle biade e sulle piante, quando intristiscono : *ruggine.* || Certo liquido che trasuda o si fa stillare da alcune piante e serve alla medicina, alle arti, ed altri usi : *risina, ragia.*

Risinari. V. ARRISINARI. || Assottigliare : *rifinire.*

Risiniferu. *add.* Di pianta che produce resina: *resinifero.*

Risintiriel. V. RISENTIRISI.

Risintutamenti. *avv.* Con risentimento : *risentitamente.*

Risintutu. *add.* Da risentire: *risentito.* || Pronunziato, forte, sporgente ecc.: *risentito.* || *avv.* Risentitamente: *risentito.* || PARRARI RISINTUTU, con risentimento, con efficacia: *parlar risentito.*

Risinu. V. RISINA. || V. anco SIRENU. || *Prov.* RISINU NUN JINCHI CISTERNA, le cose poche non fanno effetto grande.

Risinusu. *add.* Che ha rugiada: *rugiadoso.* || Pieno di rèsina o che ha resina: *resinoso, ragioso.*

Risipèla. } V. RISIGNELA e seg.
Risipula. }

Risistiri. V. RESISTIRI.

Risisu. *add.* Di vino, olio ecc. chiaro, purgato da feccia.

Risittaculu. V. RICETTACULU.

Risittari. V. ARRISITTARI.

Risittateddu. *add. dim.* di RISITTATU o ARRISITTATU.

Risittatissimu. *add. Sup.* di RISITTATU.

Risittatu. V. ARRISITTATU in ARRISITTARI.

Risiusu. *add. Raro.* || Fortunato: *avventuroso.* || *Intraprendente.* || *Avventuriere.* E sarebbe alterazione di RISICUSU.

Risodari. *v. a.* Saldar di nuovo: *risaldare.* || Render più sodo: *rassodare. P. pass.* RISODATU: *risaldato.* || *Rassodato.*

Risodaturu. *s. f.* Risaldamento, e il luogo dove una cosa è risaldata: *risaldatura.* || Rassodamento.

Risolventi. *add.* e *sost.* Medicamento buono a risolvere tumore o che: *risolvere.*

Risolvimentu. *s. m.* Il risolvere, decisione: *risolvimento.*

Risolviri. *v. a.* Consumare, disfare: *risòlvere* || Deliberare, determinare: *risolvere.* || Chiarire, torre di dubbio: *risolvere.* || Ridurre: *risolvere.* || Tramutar una cosa in altra: *risolvere.* || *T. mus.* Passare dalla dissonanza alla consonanza: *risolvere* (MORT.). || *rifl. pass.* Ridursi a nulla, dissiparsi: *risolversi.* || Per dichiararsi: *risolversi.* || Persuadersi: *risolversi.* || Prender partito, deliberare: *risolversi.* || *Prov.* CU' PRESTU SI RISOLVI PRESTU SI PENTI, bisogna andar piano nel giudicare, deliberare ecc. *chi tosto si risolve, presto si pente.*

Risoluzzioni. V. RISULUZZIONI e simili.

Risortu. *add.* Risuscitato: *risorto.*

Risotari. V. RISAUTARI.

Rispadda. *s. f.* Rinforzo: *sostegno.* E specialmente quello alle spalle dei pilastri ecc.

Rispaddari. *v. a.* (SPAT.) Fortificare una volta, o che, con sostegni, scarpe ecc.

Risparmiamentu. *s. m.* Il risparmiare: *risparmiamento.*

Risparmiari. *v. a.* Astenersi in tutto o in parte dall' uso di checchessia: *risparmiare.* || *intr. ass.* Astenersi dalle sovorchie spese: *risparmiare.* || *att.* Eccettuare: *risparmiare.* || RISPARMIARILA AD UNU, pordonargli: *risparmiarla ad alcuno.* || *rifl. a.* Aversi riguardo, astenersi da troppa fatica: *risparmiare.* || RISPARMIARISI 'NA COSA: *risparmiarla. P. pass.* RISPARMIATU: *risparmiato.*

Risparmiatureddu. *dim.* di RISPARMIATURI.

Risparmiaturi-trici. *verb.* Chi o che risparmia: *risparmiatore-trice.*

Risparmieddu. *dim.* di RISPARMIU: *risparmiuccio.*

Rispàrmiu. *s. m.* L' usare con giusta moderazione ciò che si ha: *risparmio.* || Il danaro risparmiato: *risparmio.* || A RISPARMIU, posto *avv.* risparmiando, per risparmiare, p. e. *a risparmio di paro'e ecc.*

Rispènniu. V. OISPENNIU.

Rispenza. V. DISPENSA.

Rispediri. *v. a.* Spedire di nuovo: *rispedire.*

Rispettabbili. *add.* Da rispettarsi: *rispettabile, considerevole, ragguardevole. Sup.* RISPETTABBILISSIMU: *rispettabilissimo.*

Rispettari. V. RISPITTARI.

Rispettu. *s. m.* Considerazione, risguardo, deferenza: *rispetto.* || Riverenza: *rispetto.* || Relazione: *rispetto.* || In signif. di riserva: *rispetto.* || Motivo, indugio: *rispetto.* || PUNTARI RISPETTU, rispettare; *portare rispetto.* E viceversa: *perdere il rispetto, mancar di rispetto.* || PRI RISPETTU, per riguardo, per amore: *per rispetto.* || Negli affitti RISPETTU sono gli anni che seguono a quelli detti in contratto, pei quali resta in arbitrio al pigionale lo andare o rimanere. || OI RISPETTU, di riserbo, o in pronto per l' occorrenza: *di rispetto.* || NUN GUARDARI RISPETTU, por da banda i rispetti umani: *tirar giù buffa* || PIGGHIARISI DI RISPETTU, V. RISPITTIARISI. || RISPETTU A . . ., in paragone: *rispetto a . . .* || LU RISPETTU È PURTATU A LU TALI, cioè per il rispetto che si porta al tale. || SENZA RISPETTU DI NUDDU: *senza rispetto a niuno.* || CU RISPETTU PARRANNU, maniera colla quale si piglia quasi licenza di dire cosa schifa o sconveniente: *con rispetto parlando, con sopportazione.* || RISPETTU UMANU, timore della opinione e giudizio del pubblico: *rispetto umano.* || *Prov.* CU' PATISCI RISPETTU, VENI PERFETTU, è chiaro.

Rispiaciri. V. OISPIACIRI.

Rispigghiari. V. ARRISGIOGHIARI.

Rispigghiu V. RISGIGGHIU (PITRÈ).

Rispigliari V. RISPIOGHIARI.

Rispirari. V. RESPINARI e seguenti. || Idiotismo per OISPIRARI V.

Rispittari. *v. a.* Portar rispetto: *rispettare.* || *Prov.* CU' NUN RISPETTA, NON È RISPITTATU: *chi non rispetta non è rispettato. P. pass.* RISPITTATU: *rispettato.*

Rispittatissimu. *add. sup. Rispettatissimo.*

Rispittiarisi *v. rifl. pass.* Dolersi movendo altrui compassione, sfogare i suoi affanni confidandoli altrui: *spassionarsi, lamentarsi ad uno.* || L' ostentar malessere per destar compassione, o perchè lo vezzeggino: *far dàddoli. P. pass.* RISPITTIATU: *spassionato.*

Rispittiata. *s. f.* L'azione dello spassionarsi.

Rispitticeddu. *dim.* di RISPETTU: *rispettuccio.*

Rispittivamenti. *avv.* A rispetto, riguardo: *rispettivamente.* || Relativamente, comparativamente: *rispettivamente.*

Rispittivu. *add.* Che ha rispetto o riguardo: *rispettivo.* || Che ha relazione, attenenza: *rispettivo.*

Rispittusamenti. *avv.* In modo rispettoso: *rispettosamente.*

Rispittuseddu. *dim.* di RISPITTUSU.

Rispittusissimamenti. *avv. sup. Rispettosissimamente.*

Rispittusu. *add.* Che ha o mostra rispetto: *ri-*

spelloso. || Meschino, detto di cosa: *gretto, sparuto. Sup.* RISPITTUSISSIMU: *rispettosissimo.*

Rispittusuni. *accr.* di RISPITTUSU.

Rispiènniri. *v. intr.* Avere splendore: *risplèndere.* || *fig.* Vivere con magnificenza: *risplendere. P. pres.* RISPLENNENTI: *risplendente. P. pass.* RISPLINNUTO: *risplenduto.*

Rispiennuri. *s. m.* Splendore: *risplendore.*

Rispónniri. V. DISPONIRI.

Risposta. *s. f.* Il rispondere: *risposta.* || Lettera che si scrive in risposta di altra: *risposta.* || Nella scherma è il rispondere al colpo dello avversario: *risposta.* || Contraccambio: *pariglia, risposta.* || *Prov.* NÈ AO OGNI VUCCA CCI VOLI RISPOSTA, NÈ OGNI FACCI VOLI CERA, O CUI VOLI DARI RISPOSTA A TUTTI, CCI PERDI LA VIRTÙ, LU SENNU E L'ARTI: *ogni parola non vuol risposta.* || ASSAI VALI E POCU COSTA, A MALI PAROLI POCA RISPOSTA: *molto vale e poco costa, a mal parlar buona risposta.*

Rispremiri. *v. a.* Spremer di nuovo: *rispremere. P. pass.* RISPRIMUTU: *rispremuto.*

Rispruzza V. DISPREZZU.

Rispùnniri. *v. a.* Favellare dopo essere interrogato, richiesto ecc. e anco in iscritto: *rispòndere.* || Rinscire o bene o male: *rispondere.* || Dare risposte insolenti a chicchessia: *rispondere.* || Replicare in vece di ubbidire: *rispondere.* || *intr.* Render cambio o merito: *rispondere.* || Nel giuoco, giuocar la carta dello stesso seme di quella giuocata: *rispondere.* || — A LU PAGAMENTU, pagare al tempo debito o pattuito: *rispondere al pagamento, al censo ecc.* || — A 'NA BANNA, detto di porte, finestre ecc., riescire o esser volte a quel punto: *rispondere in un luogo.* || — A STORNU: *rispondere a traverso*, a sproposito || — PRI O DI UNA COSA obbligarsi, rendersi mallevadore: *rispondere per uno* (*Tomm. D.*). || *Prov.* PRI 'NONURANTI E TINUTO CO' RISPUNNI SENZA ESSERI DOMANNATU, perocchè altro *prov.* dice: SI RISPUNNI A TEMPU PROPRIU. *P. pass.* RISPUNNUTU O RISPOSTU: *risposto.*

Rispunnuta. *s. f.* Il rispondere.

Rispunzabbili. V. RESPONZABBILI e seg.

Rispunzivu. *add.* Atto a rispondere: *responsivo*

Rispustari. *v. a.* Opporsi, tener fronte: *rispondere.* || Rispondere con arroganza: *rispondere.* || Contraccambiare: *rendere la pariglia. P. pass.* RISPUSTATU: *risposto.*

Rispustazza. *pegg.* di RISPOSTA: *rispostaccia.*

Rispustedda. *dim.* di RISPOSTA. || *Vendettuccia.*

Rispusteri. *add.* e *sost.* Che sempre risponde e arrogantemente: *rispondiero.*

Rispustiari. *v. intr.* Risponder arrogantemente: *rispondere.* || *Spalleggiare.* || V. LINGUIARI.

Rispustuna. *accr.* di RISPOSTA. || V. anco RISPUSTAZZA.

Risquardu. *s. f.* Foglio per lo più bianco, ripiegato in due parti uguali, una di esse unita a tutta la parete interna della coperta del libro: *guardia* (*Car. Voc. Met.*).

Rissa. V. SCIARRA.

Rissari. V. SCIARRIARI.

Ristiddia. V. RESTIOU.

Rissusa. V. SCIARRENI (DAMIANO).

Ristabbilimentu. *s. f.* Il ristabilire: *ristabilimento.* || V. RIAVIMENTU.

Ristabbiliri. *v. a.* Stabilire nuovamente: *ristabilire.* || *rifl. a.* Rimettersi in salute: *ristabilirsi* (*Ugolini*). *P. poss.* RISTABRILUTU: *ristabilito.*

Ristagghiu V. ARRISTAGGHIU.

Ristagnamentu. *s. f.* Il ristagnare: *ristagnamento.*

Ristagnari. *v. a.* Saldare con ristagno: *ristagnare.* || Far cessare di gemere, distillare o versare: *ristagnare.* || *intr.* o *rifl. a.* Cessare di gemere ecc.: *ristagnare* o *ristagnarsi.* || Il tenere, per qualche tempo, dell'acqua dentro botti o simili, perchè il legno ingrossando rituri ogni fessura: *ristagnare. P. pass.* RISTAGNATU: *ristagnato.*

Ristagnu. *s. f.* Il ristagnare: *ristagno.* || *met.* Ritardamento al procedere di un negozio ecc.: *ristagno.*

Ristampa. *s. f.* Replicata stampa, nuova edizione: *ristampa.*

Ristampari. *v. a.* Nuovamente stampare: *ristampare.* || Pubblicar nuovamente colle stampe alcun libro. *ristampare. P. pass.* RISTAMPATU: *ristampato.*

Ristanti *s. m.* Ciò che resta: *restante.* || *add.* Che resta: *restante.* || Idiotismo per DISTANTI, e così molte altre simili voci che dovrebbero cominciare per o.

Ristari. V. ARRISTARI.

Ristaturu. *s. f.* Residuo, avanzaticcio: *rimasuglio.* V. ARRISTATIZZU. || Avanzo del vino che occupa il fondo del bicchiere: *culacrino.* || Posatura, rimasuglio di cose liquide: *fondigliuolo.*

Ristauramentu. *s. m.* Il restaurare: *restauramento, ristauramento.*

Ristaurari. *v. a* Rifar a checchessia le parti guaste: *restaurare, ristaurare. P. poss.* RISTAURATO: *restaurato.*

Ristaurutu. *s f.* Il ristaurare.

Ristàuru. *s. m.* Il ristaurare e la cosa ristaurata: *ristauro.*

Ristituiri. V. RESTITUIRI.

Ristiu. V. RISTIVU.

Ristivari. V. ARRISTIVARI. || V. RINCRISCIRI. || V. anco CHICCHÌARI.

Ristivu *add.* Delle bestie quando non vogliono andar innanzi: *restio.* || E delle persone che sentono ripugnanza a far checchessia: *restio.* || *sost.* Il difetto dell'essere restio: *restio.*

Ristolfu. (SCOB.). *s. m.* L'asta della lancia.

Ristoramentu. *s. m.* Il ristorare, o ristorarsi: *ristoramento.*

Ristoranti. *add.* Che ristora: *ristorante.* || *sost.* Luogo dove si dà mangiare a prezzo, più pulito di taverna: *ristoratore* (*Ugolini*), che sarebbe l'oste; o l'osteria sarebbe forse *ristoratorio* (?).

Ristorari. *v. a.* Ristaurare: *ristorare.* || Rifare il danno, rimettere ecc.: *ristorare.* || *rifl. a.* Ricrearsi, rifocillarsi: *ristorarsi. P. pass.* RISTORATU: *ristorato.*

Ristoru. *s. m.* Conforto, ricreazione: *ristoro.* || Rifacimento: *ristoro.*

Ristrincenti. *add. T. med.* Che ha virtù di restrignere: *restrignente.*

Ristrincimentu. *s. m.* Il restrignere: *ristrignimento.*

Ristrinciri. *v. a.* Stringere maggiormente: *ri-*

strignere, restringere, ristringere. || Rinchiudere: *ristrignere.* || Obbligare, costrignere, sottoporre: *ristrignere.* || Diminuire, rappicciuire, particolarmente parlando di larghezze: *ristrignere.* || Indurre stitichezza: *ristrigner il ventre.* || Raffrenare: *ristrignere.* || *rifl. a.* Moderarsi, pender poco: *ristrignersi nello spendere.* || Rassegnarsi: *ristrignersi.* || RISTRINCIRISI A FARI, O A DIRI 'NA COSA, non voler dire o far altro che quello: *ristrignersi a dire* o *fare checchessia.* || LA PIAZZA RISTRINCI, contrario di *allargare*, dicesi da' mercatanti quando son pochi i danari da cambiarsi: *la piazza ristrigne. P. pass.* RISTRINCIUTU O RISTRITTU: *ristretto.*

Ristrincluta. V RISTRINCIMENTU.

Ristrittu. *s. m.* Compendio, sunto: *ristretto.* || Difficoltà o conclusione: *ristretto.* || Luogo angusto dove molte cose si uniscono insieme: *ristretto.* || IN RISTRITTU, sommariamente: *in ristretto.*

Ristuccari. *v. a.* Nauscare: *ristuccare. P. pass.* RISTUCCATU: *ristuccato.*

Ristuccedda. *dim.* di RISTUCCIA.

Ristuccia. *s. f.* Quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate che sieno le biade; e tal'ora il campo medesimo ov'essa è: *stoppia, seccia.* || LASSARI A RISTUCCIA: *lasciar a stoppia.* || ABBRUCIARI LI RISTUCCI: *debbiare.* || *Prov.* RISTUCCIA VRUSCATA, E MENZA SIMINATA, tanto bene fa la stoppia bruciata, che è quasi la metà delle altre cose. || CAVALERI DI RISTUCCIA, per ischerzo contadino (PASQ. dal *Lat. arista.* spiga, quasi aristuccia. O da *restare*).

Ristucciata. *s. f.* Il campo e la stoppia: *stoppiaro.* || La terra dove è stato seminato frumento.

Risturari. V. RISTORARI.

Risturbu. V. DISTURBU.

Risu. *s. m.* Pianta che si coltiva in luoghi umidi, e produce quel granello noto: *riso.* Oryza sativa L. || —DI GERMANIA: *sorgo.* Holeus sorgum L. || Moto del viso che esprime gioja ecc.: *riso.* || *met.* Allegrezza: *riso.* || —SARDONICU, contrazione nervosa de' muscoli della bocca, che somiglia allo effetto che produce una certa erba Sarda: *riso sardonico.* Per *sim.* riso ironico, fatto a malincuore: *riso sardonico.* || CRIPARI, MORIRI ECC. DI LI RISA, smoderatamente ridere: *crepare, morire ecc. dalle risa.* || CCI VINNI LU RISU A LU MIRCERI, detto giocoso pel doppio senso, per alludere a taluno che finalmente rida, o si rallegri un poco.

Risubbiuiri. V. RISUVVINIRI.

Risudari. *v. intr.* Di nuovo sudare: *risudare.* || Per RISUDARI V.

Risudda. *dim.* di RISU, risata: *risolino* (ROCCA).

Risugghia. } *s. f.* Quel rimasuglio di paglia, fie-
Risuglia. } no, erba ecc. che lascian le bestie dopo pasciutesi: *rosume.*

Risulari. *v. a.* Metter nuova suola: *risolare. P. pass.* RISULATU: *risolato.*

Risulatura. *s. f.* L'atto e l'effetto del risolare, e la spesa a ciò occorrente: *risolatura.*

Risulenti. *add.* Che ride, che sorride, festoso: *ridente, sorridente.*

Risulta. V. RISULTATU.

Risultamentu. *s. m.* Il risultare: *risultamento.*

Risultari. *v. intr.* Provenire, derivare, venir per conseguenza: *risultare.* || Dicesi pure dell'esito di certi avvenimenti, dell'effetto di certe cause: *risultare. P. pass.* RISULTATU: *risultato.*

Risultatu. *s. m.* Ciò che risulta: *risultato.*

Risulubbili. *add.* Atto a risolversi: *risolubile.*

Risulutamenti. *avv.* Senza dubitazione, francamente: *risolutamente.*

Risulutivu. *add.* Atto a risolvere: *risolutivo.*

Risulutizza. *s. f.* Risoluzione, deliberazione: *risolutezza.*

Risulutu. *add.* Da risolvere: *risoluto.* || Determinato, pronto: *risoluto.* || Di uomo che pigli tosto partito, e si risente o si ricatta: *risoluto. Sup.* RISULUTISSIMU: *risolutissimo.*

Risuluzziuni. *s. f.* Il risolvere: *risoluzione.* || Ardire, bravura: *risoluzione.* || *T. pitt.* Morbidezza e scioltezza: *risoluzione.* || Deliberazione: *risoluzione.* || *T. med.* Il cessare di certe malattie senza aggiunzione di altra modificazione qualunque: *risoluzione.*

Risuluzziunedda. *dim.* di RISULUZZIONI.

Risuluzziununa. *accr.* di RISULUZZIONI.

Risulvimentu. V. RISOLVIMENTU.

Risummari. *v. a.* Sommar di nuovo: *risommare.*

Risunanza. *s. f.* Il risonare: *risonanza.*

Risunari. *v. intr.* Di nuovo sonare: *risonare.* || Rimbombare: *risonare.* || *att.* Far risonare: *risonare. P. pres.* RISUNANTI: *risonante. P. pass* RISUNATU: *risonato.*

Risuni. *accr.* di RISU, riso grosso: *risone.*

Risurcitari. V. ARRISUSCITARI.

Risurfarari. *v. a.* Spargere di nuovo lo zolfo alle viti: *rinzolfare* (*Giuliani*).

Risurgiri. *v. intr.* Di nuovo surgere: *risurgere, risorgere.* || Risuscitare: *risorgere.* || *att.* Far risurgere: *risorgere. P. pass.* RISURTU: *risorto.*

Risurrezziuni. *s. f.* Il risorgere: *resurrezione, resurrezione, risurrezione.*

Risursa. *s. f.* Mezzo, rimedio: *ripiego, spediente.* || *Sussidio, ripresa, rinfranco.* || *Sostentamento.* || *Utile, vantaggio,* (*risorsa* è voce biasimata siccome francesismo).

Risursaccedda. *dim.* di RISURSA.

Risuscitamentu V. RISURREZZIONI.

Risuscitari. V. ARRISUSCITARI.

Risuscitu. V. RISURREZZIONI.

Risuvviniri. *v. intr.* Di nuovo sovvenire: *risovvenire.*

Risvigghiari. } V. ARRISEIGGHIARI.
Risvigliari. }

Ritagghia. *s. f.* Pezzo di panno o simile, levato dalla pezza: *ritaglio.* || Parte tagliata di checchessia: *ritaglio.* || Quei minutissimi trucioli che cascano dal raffiar i quaderni: *raffilature.* Quelle più lunghe, e più uguali: *trucioli* (PERRZ). || —DI CORIU, ritagli di pelle, rimasugli di pelli da guanti ecc. che servon a far colla: *limbello, limbelluccio.* || ESSIRI FATTU DI RITAGGHI DI RIMITU, esser gracile, indermicciolo: *sdiridito, strinato.* || *Prov.* RITAGGHI NUN FANNU VISTITI, del poco non può farsi assai. || A RITAGGHIA, a minuto: *a ritaglio.*

Ritagghiari. V. ARRITAGGHIARI.

Ritagghiedda. *dim.* di RITAGGHIA: *ritaglietto.*
Ritagghia. V. RITAGGHIA.
Ritaggiu. V. RETAOGIU.
Ritagliari. V. ARRITAOGHIARI.
Ritardamentu. *s. m.* Il ritardare: *ritardamento.*
Ritardanza. *s. f.* Ritardamento, ritardo: *ritardanza.*
Ritardari. *v. a.* Far indugiare: *ritardare.* || *intr.* Indugiare: *ritardare. P. pres.* RITARDANTI: *ritardante. P. pass.* RITARDATU: *ritardato.*
Ritardata. *s. f.* L'azione del ritardare: *ritardata.*
Ritardateddu. *dim.* di RITARDATA.
Ritardativu. *add.* Atto a ritardare: *ritardativo.*
Ritardu. *s. m.* Ritardamento: *ritardo.*
Ritascia. *s. f.* Nuova tassa.
Ritasciari. / **Ritassari.** *v. a.* Tassar di nuovo: *rilassare.*
Ritastari. *v. a.* Di nuovo assaggiare: *risaggiare.*
Ritata. *s. f.* Una gettata di rete, e la presa del pesce: *retata.*
Ritazziari. *v. a. T. mar.* Nettar la nave per la radazza: *radazzare* (*Zan. Voc. Met.*).
Ritegnu. *s. m.* Il ritenere, difesa, riparo: *ritegno.* || *fig.* Moderazione, modestia: *ritegno.* || Laccio o simile: *ritegno.* || SENZA RITEGNU, senza modo, senza misura: *senza ritegno.*
Ritena. V. RIDDENA.
Ritenìri. V. RITINIRI.
Ritentiva. *s. f.* La facoltà di ritenere a memoria: *ritenitiva, ritentica, retentiva.*
Ritenzioni. *s. f.* Il ritenere: *ritenzione.*
Ritèssiri. *v. a.* Nuovamente tessere: *ritessere. P. pass.* RITISSUTU: *ritessuto.*
Riti. *s. f.* Arnese a maglie, di filo o altro, per pigliar pesci, uccelli ecc.: *rete.* || Qualunque intrecciatura di filo, di ferro o altro per vari usi: *rete.* || Cuffia o altro lavorato a maglie a mo' di rete: *reticella.* || RITI COTI, quelle da pigliar uccelli che si adattan in sul piano, coll'adescamento: *ajuolo* || MENZA RITI: *parete.* || RITI IN ARIA: *ragna.* || — DI CUNIGGHIA: *caltajuola* || —DI PIRNICI: *bùcine.* || Quella lunga per gli animali terrestri: *lungàgnola.* || *fig.* RITI, vale inganno: *rete.* || FARI RITI, dicesi dell'amoreggiare che fanno le ragazze: *accivettare.*
Riticedda. *dim.* di RITI: *reticina, reticella, retina.* || *T. anat.* Quella membrana che è situata nella parte anteriore dell'addome: *omento.* || *Rete* di grasso che ha il porco.
Ritichizza. *s. f.* L'esser RÈTICU (V.). || *met.* L'esser fastidioso.
Riticoti. V. in RITI.
Ritilla. V. RITAGGHIA.
Ritimegna. *s. f.* Il ritemere: *ritemenza.* || Il ritenere: *ritenenza.* V. RITEGNU. || *Ritrosìa.*
Ritina. V. RETINA.
Ritinata. *s. f.* Colpo di redini. || Serie di animali legati l'un dopo l'altro: *accodatura.* Si dice anco di prigionieri: *funata.* || Per *filza.*
Ritinatuna. *accr.* di RITINATA.
Ritinciri. *v. a.* Tinger di nuovo: *rilingere. P. pass.* RITINCIUTU: *rilinto.*
Ritinedda. / **Ritinella.** *s. f.* In *pl.* redini che dalla museruola vanno fino alle redini: *filetti.*
Ritiniri. *v. a.* Di nuovo tenere, fermare, arrestare: *ritenere.* || Tener per sè, serbare: *ritenere.* || Credere, esser persuaso: *ritenere* (*Ugolini*). || Tener a mente: *ritenere. P. pass.* RITINUTU: *ritenuto.*
Ritinuta. *s. f.* Il ritenere: *ritenimento.*
Ritinutizza. *s. f.* Ritegno, riguardo nel fare, nel dire: *ritenutezza.*
Ritinutu. *add.* Che fa con riguardo; *ritenuto.*
Ritiragna. (PASQ.). Detto di mare V. RIFLUSSU. || V. RITIRAMENTU. || Rifugio, scampo.
Ritiramentu. *s. m.* Il ritrar o ritirarsi: *ritiramento.*
Ritirari. *v. a.* Di nuovo tirare: *ritirare.* || Tirar indentro, far rientrar in sè stessa alcuna cosa: *ritirare.* || Detto di piante, l'effetto che produce il freddo intempestivo sulla vegetazione: *fermare, restare, dar la stretta.* || Detto di danari, riscuoterli: *ritirare.* || *met.* Distoglier alcuno da ciò che ha cominciato o promesso: *ritirare.* || Tirar di nuovo un foglio male stampato: *ritirare.* || *T. mil.* Far tirare indietro l'esercito: *ritirare.* || *intr.* e *intr. pass.* Detto di roba, stoffa, panno ecc. rientrar in sè: *ritirare.* || *rifl. a.* Tirarsi indietro: *ritirarsi* || Rientrar in casa: *ritirarsi.* || Detto di nervi, raccorciare: *ritirare.*
Ritirata. *s. f.* Il ritirarsi, e si dice degli eserciti quando si ritirano dalla battaglia: *ritirata.* || Il ritirarsi de' soldati ai quartieri la sera: *ritirata.* E il suono che fa il tamburro per avvertire i soldati che è l'ora di ritirarsi: *ritirata.* || BATTIRI LA RITIRATA, dar il segno di ritirarsi: *batter la ritirata.* Allontanarsi da un luogo dove non si creda più conveniente lo stare: *batter la ritirata.* || Per *ritiro.* || Sotterfugio: *ritirata* || Difesa, giustificazione: *ritirata.*
Ritiratamenti. *aer.* Con ritiratezza: *ritiratamente.*
Ritirateddu. *dim.* di RITIRATU.
Ritiratizza. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è ritirato: *ritiratezza.*
Ritiratu. *add.* Da ritirare: *ritirato.* || VITA RITIRATA, solitaria, appartata: *vita ritirata.* || OMU RITIRATU, che usa poco con gli altri: *uomo ritirato.* || *avv.* Ritiratamente: *ritirato Sup.* RITIRATISSIMU: *ritiratissimo.*
Ritiru. *s. m.* Luogo solitario e appartato: *ritiro.* || Ritiratezza: *ritiro.* || Convento, luogo dove si mettono le fanciulle: *ritiro.* || L'atto di ritogliere checchessia dal luogo dov'era riposto, o di mano di colui a cui era stato consegnato: *ritiro.*
Ritirzari. *v. a.* Arare la terza volta il campo: *rinterzare, intraversare.* V. anco ARRITIRZARI *P. pass.* RITIRZATU: *rinterzato.*
Ritirzata. *s. f.* Il rinterzare: *rinterzata.*
Ritissutu. V. in RITÈSSIRI.
Ritmu. *s. m.* Differenza del moto che risulta dalla velocità o lentezza del tempo: *ritmo.* || Verso o la cadenza del verso: *ritmo.*
Ritòrciri. *v. a.* Torcere di nuovo, rivoltar in altra parte: *ritòrcere.* || —L'ARGUMENTU, ribatterlo contro chi lo mette in campo: *ritorcere l'argomento. P. pass.* RITORTU: *ritorto.*
Ritragna. V. RITIRAONA (MAL.).
Ritràiri. *v. a.* Ritirare, e s'usa in diverse significazioni: *ritrarre.* (*A. V. ital. ritràere*). ||

Cavare o trarre: *ritrarre.* || V. RITRATTARI. || Comprendere, venire in cognizione: *ritrarre* || Descrivere, dimostrare, rappresentare: *ritrarre.* || Percepire, raccogliere di frutto, rendita ecc.: *ritrorre. P. pass.* RITRATTU O RITRAZUTO: *ritratto.*

Ritrancia *s. f.* Pezzo di ferro fermato nella cassa dell'arma a fuoco, nel quale entra il dente del vitone: *controvidone* (PEREZ).

Ritrattamentu. *s. m.* Il ritrattare: *ritrattamento* || Il ritrarre: *ritraimento.*

Ritrattari. *v. a.* Far il ritratto dipinto, scolpito, a fotografia ecc.: *ritrarre.* || Disdirsi: *ritrattare.* || *rifl. a.* Farsi il ritratto: *ritrarsi* e anco *ritrattarsi. P. pass.* RITRATTATU: *ritratto.* || *Ritrattato.*

Ritrattata. V. RITRATTAZZIONI.

Ritrattazziani. *s. f.* Il ritrattare; *ritrattazione.*

Ritratteddu. } *dim.* di RITRATTU: *ritrattino.*
Ritrattinu. }

Ritrattista. *s. m.* Pittore dedito specialmente ai ritratti: *ritrattista.*

Ritrattu. *s. m.* Figura dipinta o scolpita ecc. somigliante ad alcuna particolar persona: *ritratto.*

Ritrattuni *accr.* di RITRATTU.

Ritrizzari. V. RITIRZARI (D. B.).

Ritrè. V. RETRÈ.

Ritruccari. *v. a.* Ribattere: *ripercuòtere* (da TRUCCU).

Ritrucca. *s. m.* Ribattimento: *rimbalzo, ripercussione.* || Trappola: *tesa, laccio.* || OI RITRUCCU, posto *avv.*: *di rimbalzo* || SAPIRI O AVIRI 'NA COSA OI RITRUCCU, per rigiri, per marrachelle.

Ritrusàggini. *s. f.* Ritrosia: *ritrosaggine.*

Ritrusamenti. *acv.* Con ritrosia: *ritrosamente.*

Ritruseddu. *dim.* di RITRUSU: *ritrosello, ritrosetto.*

Ritrusia. } *s. f.* Vizio di colui al quale nè altri, nè cosa che ad altri piaccia, suol piacere, che a senno di niuno vuol fare cosa alcuna: *ritrosia, ritrosità.* || Atto da ritroso: *ritrosia*

Ritrusu. *add.* Contrario, opposto: *ritroso.* || Che ha ritrosia: *ritroso.* || Repugnante semplicemente: *ritroso.* || A RITRUSU, posto *avv.*, vale al contrario, all'indietro: *a ritroso.* || *sost.* Quel raddoppiamento che ha la bocca della rete, o cestella, ridotto ad una entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli o i pesci non trovan più la via di tornar indietro: *ritroso.*

Ritruvabbili. *add.* Che può ritrovarsi: *ritrovabile.*

Ritruvamentu. *s. m.* Il ritrovare: *ritrovamento.*

Ritruvari. *v. a.* Trovare: *ritrovare.* || Ricercare minutamente e con diligenza: *ritrovare.* || *intr. pron. Ritrovarsi. P. pass.* RITRUVATU: *ritrovato.*

Rittizza. V. RETTIZZA.

Rittu. V. ORITTU. || Idiotismo anco per OITTU V.

Rittuni. V. RETTUNI.

Ritu. *s. m.* Usanza, costume: *rito.* || Maniera esterna di trattare la religione o simile: *rito.*

Rituali. *s. m.* Libro che insegna i riti di checchessia: *rituale.*

Ritualista. *s. m.* Compilatore di riti: *ritualista.*

Ritualmenti. *avv.* Secondo il rito.

Rituccamentu. *s. m.* Il ritoccare: *ritoccamento.*

Rituccari. *v. a.* Di nuovo toccare: *ritoccare.* || Tornare sullo stesso affare, sullo stesso discorso: *ritoccar una corda.* || RITOCCARI UNA COSA, come opera, pittura ecc. lavorarvi sopra aggiustandovi o aggiungendovi checchessia: *ritoccar un'opera ecc. P. pass.* RITUCCATU: *ritoccato.*

Ritucata. *s. f.* L'azione del ritoccare: *ritoccata.*

Ritucatedda *dim. Ritoccatina.*

Ritucatina. } *s. f.* L'atto e l'effetto del ritoc-
Ritucatura. } care: *ritoccatura.*

Rituffu. *s. m.* Ributtamento: *ributto, rifiuto della società, malfasso.* || Ciò che si rifiuta. *scarto, chiàppolo.*

Ritugnari. V. RAOOGNARI.

Ritundui di carni. V. PRUNU (MAL.).

Rituneddu. *dim.* di RITUNI. || Per MUSSILI V.

Rituni. *s. m.* Rete grande di fune grossolana, con cui si trasporta la paglia; o quella che si mette sotto le carrozze o le carrette, per riporvi valige e simili.

Rituunari V. ARRITUNNARI.

Rituuneddu. *dim.* di RITUNNU.

Rituunu. V. ROTUNNU. || Sorta di pesce V. ASTRADDU.

Rituuncellu. *s. m.* Baratteria, astuzia: *ghermitella, coperchiello.*

Riturcimentu. *s. m.* Il RITORCIRI: *ritorcimento.*

Riturciuliari. *v. a.* Ammassar una materia rivoltandola, ritorcendola: *raggrovigliare.*

Riturnari. *v. intr.* Tornar di nuovo: *ritornare.* || Ridursi, venire: *ritornare.* || *att.* Restituire, rimettere: *ritornare.* || Ricondurre: *ritornare. P. pass.* RITURNATU: *ritornato.*

Riturnata *s. f.* Il ritornare: *ritornata.*

Riturneddu. V. RITURNELLU.

Riturnellu. *s. m.* Sorta di ripetizione, verso o strofa intercalare: *ritornello.* || *T. mus.* Segno denotante che si deve ripetere una parte dell'aria: *ritornello* || Sonata o preludio che gli strumenti musicali cominciano dopo che un attore ha finito il recitativo: *ritornello.* || Per RITURCELLO V.

Riu. *add.* Reo, si dice di persona e di cosa *rio.* V. REU.

Riulari. V. REGULARI.

Riumiari. V. RAOUMIARI.

Riumiliari. *v. a.* Placare, tor via l'alterezza: *raumiliare.*

Riunciari. V. ARRIJUNCARI.

Riunciri. V. ARRIJUNCIRI.

Riuna. V. OISUNU.

Riusciri. V. RINESCIRI.

Riuzzu. *dim.* di RE: *regoluzzo, reuccio* || Per *sim.* Chi vive ne' suoi agi, senza scomodarsi: *signore.* || Così chiamerebbesi il principe ereditario.

Rivali. *add.* Competitore nell'amore; e anco in altro: *rivale.*

Rivalidari *v. a.* Rinvalidare: *rivalidare.*

Rivaliggiari. *v. intr.* Emulare, competere: *rivaleggiare.*

Rivalirisi. *v. intr. pron.* Valersi di nuovo, rifarsi: *rivalersi.* || —D'UNA COSA, farne uso, servirsene: *rivalersi di uno cosa.*

Rivalità. } *s. f.* L' esser rivale, gara: *rivalità.*
Rivalitati. }
Rivelabbili. *add.* Che può rivelarsi: *rivelabile.*
Rivelamentu. *s. m.* Il rivelare: *rivelamento.*
Rivelari *v. a.* Discoprire, manifestar cosa occulta: *rivelare. P. pres.* RIVELANTI: *rivelante. P. pass.* RIVELATU: *rivelato.*
Rivelaturi. *verb. m.* Che rivela: *rivelatore.*
Rivelazioni. *s. f.* Il rivelare: *rivelazione.* || Quella ispirazione con cui Dio, si crede, abbia rivelato agli uomini checchessia: *rivelazione.*
Rivelazzioneddu. *dim.* di RIVELAZZIONI.
Rivellinu. *s. m. T. mil.* Opera di fortificazione, distaccata, la quale si fa innanzi la cortina: *rivellino.*
Rivelu. V. RIVELAMENTU.
Rivendicari. *v. a.* Domandar e pigliar il suo, ciò che gli spetta: *ripètere.*
Rivenìri. V. RIVINIRI.
Rivera. *s. f.* Riva del mare: *riviera.* || Paese contigno alla riviera: *riviera.*
Riverberari *v. intr.* Ripercuoter in dietro i raggi della luce: *riverberare, rinverberare. P. pass.* RIVERBERATU: *riverberato.*
Riverberazzioni. *s. f.* Il riverberare: *riverberazione.*
Riverbiru *s. m.* Riverberazione: *riverbero.* || FOCU DI RIVERBERU, quello che non esala, ma riverbera tutto il suo calore: *fuoco di riverbero.* || Lastre di metallo forbitissimo, che si adattano ai lampidni acciò riflettano maggior lume: *riverbero.*
Riverenti. *add.* Che ha o porta riverenza: *riverente.*
Riverentimenti. *avv.* Con riverenza: *riverentemente.*
Riverenza. *s. f.* Qualunque segno che si fa salutando rispettosamente altrui: *riverenza.* || O semplicemente per segno di gentilezza: *inchino.* || Il riverire: *riverenza.* || Titolo che per lo più si dà ai preti: *riverenza.* || CU RIVERENZA PARRANNU, maniera colla quale si prende licenza di dire checchessia: *con riverenza parlando.*
Riverenziali *add.* Da riverenza: *riverenziale.*
Riveriri *v. a.* Onorare grandemente, portar sommo rispetto: *riverire. P. pass.* RIVERITU: *riverito.*
Riveritissimu. *add. sup.* di RIVERITO: *riveritissimo.* È modo anche di saluto.
Riversa. *s. f.* Sinuosità || V. RIVERSU.
Riversivu. *add. T. leg.* Dicesi di beni che debbano in alcuni casi ritornarsi al proprietario: *riversibile.*
Riversu. *s. m.* Contrario, opposto a diritto: *rovescio, riverso.* || A LU RIVERSU: *al rovescio.* E *fig.* diverso: *roveccio.* || PIGGHIARI TUTTI COSI A LA RIVERSA: *pigliar tutto a rovescio.* || SAPIRI LI COSI A DRITTU E A RIVERSU, saperle per l' appunto: *saper per lo senno.* E anco vale scaltrito, malizioso: *farinello, cecino.* || A MANU RIVERSA, schiaffo dato col rovescio della mano: *rovescione.* || Per *vomito.* || *Prov.* OGNI DRITTU HAVI LU SO RIVERSU: *ogni dritto ha il suo rovescio.* || Si dice di uomo intrattabile, dispettoso: *scontroso.* || Adiroso, bisbetico, litigioso: *bizzoso, riottoso.*

Rivèrtica. } *s. f.* Il rimboccare, la parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coverte: *rimboccatura.* || L' estremità o bocca di alcuna cosa come sacco ecc.: *rimbocchetto* (da RIVITTICARI).
Rivetica
Rividiri e **Rividiri.** *v. a.* Nuovamente vedere: *rivedère.* || *fig.* Vomitare: *rivedere.* || Riconsiderare, esaminar di nuovo: *rivedere.* || Riconoscere: *rivedere.* || Considerar checchessia per correggerlo: *rivedere,* p. e., *un libro ecc.* || Visitar checchessia per conoscer in che stato è: *rivedere.* || A RIVEDERCI, modo di salutare: *a rivederci.* || *recipr.* Ritrovarsi insieme, riunirsi: *rivedersi. P. pass.* RIVIDUTU: *riveduto.*
Rividituri. *verb. m.* Chi o che rivede: *rivenditore.*
Rivigliari. V. ARRISBIGGHIARI.
Rivilari. V. RIVELARI.
Riviniri. *v. intr.* Di nuovo venire: *rivenire.* || Ricuperar il sentimento, gli spiriti: *rinvenire.*
Rivinnibili. *add.* Che può rivendersi: *rivendibile.*
Rivinniri. *v. a.* Di nuovo vendere: *rivèndere.* || Vender cosa comperata a fine di guadagno: *rivendere. P. pass.* RIVINNUTU: *rivenduto.*
Rivinnita. *s. f.* Il rivendere: *rivèndita.*
Rivinnitari-tura. *verb.* Chi rivende: *rivenditore-tora-trice.*
Rivintari. V. ARRIVINTARI.
Rivirinzieddu. *dim.* di RIVERENZA: *inchinuzzo.*
Rivirinzioni. *accr. Riverenzone.*
Riviriri. V. RIVERIRI e simili.
Rivirsari. *v. a.* Versar di nuovo: *riversare.* || Voltar a rovescio o sottosopra: *riversare.* || *rifl. Vomitarsi.*
Rivirseddu. *dim.* di RIVERSO.
Rivirsignu. V. RIVERSO.
Rivirsinu. *s. m. T. gioc.* V. CHINULA.
Rivirsitatini. *s. f.* Perversità, malvagità: *tristizia.*
Rivirsuni. *accr.* di RIVERSU.
Rivirticari. V. RIVITTICARI.
Rivirutu. *add.* Da riverire: *riverito.*
Rivisioni. *s. f.* Rivedimento, risamina: *revisione.*
Rivista. *s. f.* Il rivedere: *rivista.* || *T. mil.* L'esame de' soldati che si fa da' generali, colonnelli ecc. per vedere come sono in arnese: *rivista.*
Rivistedda. *dim.* di RIVISTA. || Per *scorserella.*
Rivistiri. *v. a.* Di nuovo vestire: *rivestire.* || Coprire: *rivestire. P. pass.* RIVISTITU: *rivestito.*
Rivistu. *add.* Da rivedere: *riveduto, rivisto.* || ESSIRI COSA VISTA E RIVISTA, esser cosa vecchia, troppo vedula e rivedula.
Rivisuri. *s. m.* Riveditore: *revisore.* || Colui che rivede le stampe d'uno scritto per correggerle: *revisore.*
Rivitari. (scoc.). *v. a.* Il raddoppiar la posta nel giuoco.
Rivitticari. *v. a.* Arrovesciare l' estremità ovvero la bocca d' alcuna cosa come lenzuola, sacca, maniche ecc.: *rimboccare.* || Piegar un filo, un panno, sovrapponendo una parte sull' altra: *doppiare. P. pass.* RIVITTICATU: *rimboccato* (dal *Lat. revertere*). Anticamente dicevasi DIVITTICARI e forse derivava da *vetta.*
Rivitticata. *s. f.* L'azione del rimboccare: *rimboccata* (V. PARTICIPIU).

Rivitticatura. *s. f.* Il rimboccare e la cosa rimboccata: *rimboccatura.*

Riviviri. V. ARRIVISCIRI.

Rivocari. V. RIVOCARI.

Rivolu. *s. m.* Trasalto di cosa lanciatasi, per ripercossa o simile forza, il rimbalzare: *rimbalzo.* || Passaggio senza ordine o proposito di un ragionamento in un altro: *salto di palo in frasca.* || ACCATTARI 'NA COSA OI RIVOLU, non già di proposito, ma per occasione: *comperare per iscarriera,* || DI RIVOLU: *di rimbalzo.* || CHI RIVOLU AVIVI DI FARI . . . , che motivo, qual ragione avevi di fare . . .

Rivoluzzioni. V. RIVULUZZIONI.

Rivota. *s. f.* Rivolgimento: *rivolta.* || Parte che si volge o dove si volta: *rivolta.* || Ribellione: *rivolta.* || Colorata cagione, ripiego: *rivolta.* || Imbroglio, cosa secreta: *rigiro.* || FARI RIVOTI, cavillare.

Rivruoari. V. RIVRUOICARI.

Rivrudicari. *v. a. Riseppellire.* (SALOMONE-MARINO. *Bar. di Carini*).

Rivucuri. V. RRVOCARI.

Rivugghimentu. *s. m.* Il ribollire: *ribollimento.*

Rivùgghiri. *v. intr.* Di nuovo o eccessivamente bollire: *ribollire.* || Prender severchio calore, alterarsi: *ribollire.* || Fermentare. || *met.* Commuoversi: *ribollire.* || Quel levarsi di tanto bolle in alcuni fluidi, mescolandovi certe materie: *gorgogliare, ribollire. P. pass.* RIVOGGHIUTU: *ribollito.*

Rivugghiu. V. RIVUOGHIMENTU.

Rivugghiusu. V. RIGUGOHIUSU.

Rivugghiuzzu. *add.* Alterato dal ribollimento.

Rivulari. V. ARRIVULARI e derivati.

Rivulu *dim.* di RIVU: *rivolo.*

Riviuni. V. RIOULIUNI.

Rivuluzzioni. *s. f.* Rivolgimento: *rivoluzione.* || Sollevazione di popolo, mutamento di cose: *rivoluzione.* || Per *sim.* trambusto: *tafferuglio.*

Rivuluzziuneddu. *dim.* di RIVULUZZIONI: *rivoltatina.*

Rivumitari. *v. a.* Di nuovo vomitare: *ricomitare.*

Rivutamentu. *s. m.* Il rivoltare: *rivoltamento.* || Rivolgimento di stomaco: *stomacaggine.*

Rivuturi. *v. a.* Rivolgere, volgere sossopra: *rivoltare.* || Perturbarsi lo stomaco: *stomacare, rivoltar lo stomaco.* || *met.* Infastidire, stuccare: *stomacare. P. pass.* RIVUTATU: *rivoltato.*

Rivuturi. *s. m.* Il rivoltolarsi: *rivoltolone.* || V. RIABUTTU.

Rivuturu. *s. f.* Commozione impetuosa dell'aria agitata dai venti tra loro contrarii: *scionata, rifolo.* || Rivolgimento: *rivoltura.* || Dissensione, discordia. || Aggiramento: *rivoltura.* || *Girone, mulinello* di venti contrastantisi.

Rivuturi. *add.* Si dice del vento variabile.

Rivuturia. V. RIVUTURA. || V. anco RIVOTA.

Rivuturusu. *add.* Che cagiona rivoluzione: *rivoltuoso.* || Burrascoso: *rivoltoso.* || Ribelle: *rivoltoso.* || Fastidioso, hizzoso: *remàtico.*

Rizetta. V. RICETTA (o. e.).

Rizettu. *s. m.* V. RICETTU.

Riza. *s. f. T. zool.* Animale che sta chiuso in un nicchio spinoso esternamente: *riccio, riccio marino.* Echinus osculentus L. || La scorza spinosa della castagna: *riccio.* || Rete da pescare, traversaria: *rezza.* || La spoglia dello spinoso conciata, tenuta tesa fra due cannucce incrocicchiate, e serve per dar l'ultima pulitura al lino scotolato e scardato (CAPUANA).

Rizzagghiata. *s. f.* Una gettata di giacchio, e i pesci presi col giacchio: *giacchiata.*

Rizzagghiu. *s. m. T. pesc.* Rete tonda la quale gettata dal pescatore nell'acqua, si apre, e avvicinandosi al fondo si riserra, rinchiudendo i pesci ritrovati: *giacchio.* || Arnese da pigliar quaglie: *quaglierajo.*

Rizzappari. *v. a.* Nuovamente zappare. *P. pass.* RIZZAPPATU.

Rizzappata. *s. f.* Lo zappar nuovamente.

Rizzari. *v. a.* Pulire il lino colla RIZZA. V. ult. §.

Rizzatura *s. f.* Sorta di stoppa la più fine, che si ricava dall'ultima pettinatura del lino, canape ecc.

Rizzelamentu. V. RISENTIMENTU.

Rizzelarisi. V. RISENTIRISI.

Rizzelu. V. RISENTIMENTU.

Rizzi di friddu. *s. m. pl.* Quel tremito cagionato dal freddo o dalla febbre: *brividi.*

Rizzieddu. *dim.* di RIZZU. || *T. bot.* Pianta di cui si servono i pescatori per avvelenar i pesci nell'acqua, spezie di tittimaglio. Euphorbia myrsinites L. Onde per imprecazione si dice TI FAZZA RIZZITEDDU, quasi dire ti faccia veleno. || Per ALASTRA. Spartium spinosum.

Rizzagnu. *add.* Dicesi di pianta che per cagion di malore intristisce: *imbozzacchito, incatorzolito.*

Rizzoia. V. RITICERDOA. || —n' oru: *oro riccio.* || — D'ARGENTU: *argento riccio.* || Rete da pescare della anco traversaria: *rezzola, rezza.*

Rizzu. *s. m.* Animale che ha il dorso pieno di spine, la coda e i piedi corti, e si pasce d'insetti: *riccio, spinoso.* Herinaceus echinus L. || Per RIZZA V. || FARI COMU LU RIZZU, modo *pror.*, cominciare con maniere sommesse e finire coll'impadronirsi o malmenare chi ha favorito.

Rizzu. *add.* Riccinto: *ricciuto.* || ORU O ARGENTU RIZZU, quel filo di seta, su cui si avvolta lama d'oro e d'argento, ad uso di tessere, ricamare ecc.: *oro o argento riccio.* || VILLUTU RIZZU, quello a cui non sia tagliato il pelo: *velluto riccio.*

Rizzugnari. V. ARRIZZUONARI. || Detto di piante: *intristire, imbozzacchire.*

Rizzuteddu. *s. f.* Specie di rete da pescare: *bucine, bucinello.* || — n' AGGATTINI, quella che i pescatori sogliono tenere rasente terra: *pesa* (AN. CAT.).

Rizzuliddu. *add.* Un po' riccio: *ricciolto, ricciello, ricciutello.*

Rizzulinu. *s. m.* Seta filata e addoppiata con fitta torcitura per uso di ricamo.

Rizzuni. *s. m.* Ferro grande uncinato: *rampicone.*

Rizzuteddu. *dim.* di RIZZUTU: *ricciutello, ricciutino.*

Rizzutu. *add.* Che ha i capelli ricci: *ricciuto, ricciuto.*

Robba. *s. f.* Voce generica, come cosa, la quale si usa in cambio di molte altre: *roba.* || Tutto ciò che comprende beni mobili e immobili, merci, grasce, viveri: *roba.* || Le *coperte* dei

letto. || Vesti, abiti: *roba.* || Materia da dire, da fare: *roba.* || Ciò che si cava da checchessia: *roba.* || Immondizie, materie fecali, genericamente: *roba.* || Per ripieno s' usa dire p. o. ROBBA CA IO NUN VOSI, come dire: *tanto che io non volli;* o p. e., ROBBA CA NUN CI . . . credo che non . . . || UN MUNNU DI ROBBA, gran copia: *un monte di roba.* || ROBBA DI CANI, parole aspre, azioni cattive, cose cattive: *roba da cane.* || ROBBI LORDI: *biancheria, roba sudicia.* || ROBBI DI FESTA: *vestito da feste.* || —DI JURNATA: *vestito ordinario, giornaliero.* || —DI CASA: *vestito da casa.* || —FORTI, sorta di frumento, detto altrimenti FORTIBRIALI. || NUN CÀPIRI 'NTRA LI ROBBI, esser in somma allegria: *non potere stare nei panni.* || DI MALI ROBBI SU VISTUTO, in cattive condizioni mi trovo. || ESSIRI 'NTA LI ROBBI D'UNU, nella condizione, nelle circostanze di quello: *esser ne' piedi di alcuno, vestirsi i panni altrui, essere nelle ciabatte d' alcuno.* || V. in MANCIARI ADDO. || CANCIARISI LI ROBBI, in senso di appioppar ad altro un vizio che è proprio di alcuno: *spogliarsi* (in Firenze). || *Prov.* LA ROBBA D'AUTRU NUN LUCI, ovvero NUN DURA, MA VA PRESTU A LA MAL'URA, cioè la roba rubata: *quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa.* || Altri dice che LA ROBBA D' AUTRU SAPI CCHIÙ DUCI, ma ciò è nel senso della varietà, chè sempre lo stesso poi sinfa. || LA ROBBA È MIA E LU CAPITANU LA VOLI, querimonia mezzo giocosa, allorchè vien contrastato il chiaro diritto altrui. || ROBBA DI CHIESA NUN TI VEONA 'N CASA, perchè porta scomunica, rovina; così certi armeggioni spacciavano per salvare ciò che per sequela di secoli aveano scroccato: *roba di campana se fiorisce non grana.* || LA ROBBA NUN È DI CU' LA FA, MA DI CU' LA GODI, più chiaro non può essere: *la roba non è di chi la fa, ma di chi la gode.* || LA ROBBA È LU SANGU DI L'OMU: *la roba è il primo sangue.* || LA ROBBA A CU' SI VINNI E A CU' SI DUNA, secondo torna più. || LA ROBBA BONA NUN È MAI CARA, è vero. || LA ROBBA, A COI LA FA, SAPI QUANTU VALI, chi non l' ha fatta non può saper quanto sudore è costata. || LA ROBBA DI L' AVARU SI LA GODI LU SFRAGARU, poichè l' avaro lavora per altri. || OGNUNO È GRASSU CU LA ROBBA D'AUTRU: *colla pelle altrui si fanno larghe corregge.* || L'ARMA A DIU, LA ROBBA A CU' TOCCA, a Dio ciò che è di Dio, a Cesare ciò che è di Cesare: *l' anima a Dio, il corpo alla terra, la roba a chi s' appartiene.* || ROBBA D'USURA POCU DURA, come la roba rubata. || LA BONA ROBBA SÈ STISSA SI LAUDA, non fa bisogno elogiarla, che tutti ne vedono il merito. Ovvero LA ROBBA BONA, TROVA PATRONI: *la buona mercanzia, trova presto ricapito.* || ROBBA ACCATTATA, PATRUNI ASPETTA: *metti la roba in un cantone che vien tempo ch'ella ha stagione.* E parlando di poderi si dice pure ROBBA CUNZATA PATRUNI ASPETTA. || TANTU STA LA ROBBA 'N CHIAZZA, CA VENI LU MINCRIUNI E SI L'ACCATTA: *non resta carne in beccheria per trista che la sia.* || ONURA LI ROBBI, CHI T'ONURANU, tien pulite le vesti, che esse ti faranno dipoi figurare: *chi fa onore a' panni, i panni fanno onore a lui.* || TINTA DDA ROBBA QUANNU VA 'N NARRERI, O TINTA OUA ROBBA CA NUN PO' AVANZARI: *tristo quel quattrino che peggiora il fiorino.* || TINTA DDA ROBBA CHI RESTA A UN MIRCERI, vuol dire che non val nulla. || ROBBA SENZA PATRUNI SI GUARDA 'N PALISI E S' ARROBBA AMMOCCHIUNI, e ciò credo si faccia anco della roba che ha padrone. || TINTA DDA ROBBA D'UN OMU MISSERI, poichè non sarà bene amministrata. || LA ROBBA LA FA CU' LA FA, MA NUN LA SFA CU' LA FA, sibbene i posteri. || LA ROBBA DI LU MORTU VALI 'NA MITATI MANCU, poichè l' indirizzo al commercio o altro che le dava il padrone, ara valore di credito. || CO' HA POCU ROBBA VA CIRCANNU JUNTA, cioè va cercando d'avanzarla. || CU' HAVI ROBBA NUN SENTI FRIDDU, chi si può coprire non sente freddo, e *fig.* chi ha mezzi non ha pene, e simile.

Robbivecchi. *s. f. pl.* Panni logori, cose vecchie, scinpate: *ciarpe, cenci, robiccia.*

Robbivecchiaru. *s. m.* Rivenditore di vestimenti usati, di masserizie vecchie: *rigattiere.*

Robbu. *s. m.* Sapa: *rob.*

Robbustamenti. *avv.* Gagliardamente, fortemente: *robustamente.*

Robbustizza. *s. f.* Astratto di robusto: *robustezza.*

Robbustu. *add.* Gagliardo, vigoroso: *robusto.* *Sup.* ROBBUSTISSIMU: *robustissimo.*

Rocca. *s. f.* Cittadella, fortezza: *rocca.* || Balza, scoscesa: *roccia, rocca.* || Strumento di canna o simile, sopra il quale le donne pongon lana, lino ad uso di filare: *rocca.* || Terreno solido, pietra che si va a trovar sotto terra per far le fondamenta d'una fabbrica: *masso.*

Rocchia. V. ROCCHIULA. || Per CROCCHIU V.

Rocchiu. *s. m.* Certa quantità di fichi o altre frutta secche unite in forma come di rocchio: *rocchio.*

Ròcchiula. *s. f.* Mucchio di funghi uniti a guisa di cespuglio, e per *sim.* di molte altre cose. || Per CROCCHIU. || —DI PIRITA: *fitta di peli.*

Ròcciulu. *s. m.* Ritaglio di cuojo diseccato e ruvido e non conciato: *limbetto, limbelluccio.* || CRIVU DI ROCCIULU. V. CRIVRDOU. || Per SBARRATOZZU.

Roccocò (**A lu.** Dicesi di disegno o simile a foglie avvolte o di forma barocca: *alla roccocò* (*Nerucci*).

Rocca. *s. m.* Una figura del giuoco a scacchi che sta in sulla frontiera dello scacchiere: *rocco.*

Ròcculu. V. RUCCULU.

Roddu. V. ROLLU.

Ròddull. *s. m. pl.* Ammasso di cenci annodati.

Rodomunti. *s. m.* Spaccone: *rodomonte.*

Roguri. *v. a. T. leg.* Distendere atto pubblico per l'autorità conceduta al notajo: *rogare.* *P. pass.* ROGATU: *rogato.*

Roghzioni. *s. f.* Processioni che si fanno tra di avanti l'Ascansione, per impetrar da Dio buona raccolta: *rogazione.*

Roggghia. V. DOGGHIA.

Ròggiu. *s. m.* Arnese noto, che segna le ore: *orinolo, orologio.* || A ROGGIU O DI ROGGIU E ROGGIU: *preciso.* || ESSIRI UN ROGGIU, dicesi di checchessia ben ordinato, sia nel morale, sia nel fisico: *aggiustato.* In certi paesi pronunziano ROGNU. || —A ROTI: *orologio a ruota.* || —A MÀZ-

zari: *orologio a peso.* || —a 'mpullini: *orologio a polvere.* || — a pannula: *orologio a dòndolo.* || — di sacchetta: *orologio da tasca.*

Rollò. *s. m.* Acconciatura di crine che si mette sotto i capelli per rigonfiarli, secondo le mode: *ròcchio* (*Fr. rouleau:* cilindro).

Rollu. *s. m.* Catalogo di nomi, indice, lista: *ruolo.* || Presso i nòtai, si chiama così ogni pagina scritta (*Fr. rôle:* ròtolo, ruotolo).

Rologgiu. V. rogoiu.

Rolu. V. rollu.

Romanesca. Aggiunto di parola alquanto disonesta.

Romanirì. V. rimaniri.

Romanisenta. *s. f.* Pastocchia, bubbola.

Romanisca. *add.* Epiteto applicato a chi tratta fintamente, e in apparenza si mostra disposto a favorire e proteggere, e col fatto poi prova il contrario.

Romanticisimu. *s. m.* Dottrina di coloro che nelle arti e lettere vorrebbero che si imitasse la natura qual' è, e si abbandonassero le regole degli antichi: *romanticismo.*

Romanticu. *s. m.* e *add.* Chi seguita, o che è fatto secondo la dottrina del romanticismo: *romantico.* || E si usa per dire *poetico, fantastico.*

Romanu. V. rumanu.

Romanzisca. *add.* Di romanzo: *romanzesco.*

Romanzu. *s. m.* Storia favolosa: *romanzo.*

Romàticu. V. reumaticu. || V. rauma.

Romatisimu. V. reumatisimu.

Romma. *s. m. T. zool.* Pesce che ha la testa piccola e larga, l'apertura della bocca in forma d'arco, la mascella inferiore che sopravanza d' alquanto la superiore, amendue armate di parecchie file di piccoli denti, tra i quali gli anteriori sono i più grandi: *rombo.* Pleuronectes rhombus L.

Rondò. *s. m. T. mus.* Nome dato dall' uso ad una specie di sonata o cantata, che consiste in un dato sentimento che si ripete: *rondò.*

Ronna. V. nonna.

Rormiri. V. oormiri.

Rosa. *s. f.* Pianta nota che produce la rosa; *rosa, rosajo.* Rosa centifolia L. || Esso fiore: *rosa.* || —bianca o lisciandrina: *rosa bianca.* Rosa alba L. || —oi tuttu l'annu o di banoala: *rosa d'ogni mese.* Rosa Indica semper florens L. || —russa a centu pampini o pantofala: *rosa doppia milesia.* || —sarvaggia: *rosa salvatica.* Rosa canina L. || — indiana: *rosa della china.* Hibiscus mutabilis L. || — oomascuina: *rosa dommaschina.* Rosa damascena L. || —giarna china: *rosa gialla.* Rosa sulphurea L. || — d' olanna, altra specie. || — russa scritta, rossa sbrizzolata di nero. Rosa gallica. || Quell'apertura o finestrella con vari rabeschi negli strumenti di corda, acciocchè il suono meglio spicchi e rimbombi: *rosa.* || — di li venti, cartoncino circolare che si adatta e si ferma sopra l'ago della bussola, nel quale sono segnate alla circonferenza i nomi dei venti: *rosa de' venti.* || rosi e ciuri, si dice per esprimere cosa gentile, o buona. || fari la rosa, dicesi lo sparpagliarsi la munizione del fucile, quando si spara; *far la rosa.* || si è rosa prestu spampina, modo *prov.* per dire se una cosa è tale si vedrà l'effetto: *se è rosa fiorirà.* || *Prov.* nun c'è rosa senza spina, non vi son piaceri senza dolori: *non c'è rosa senza spina.* || oi 'na spina 'nni nasci 'na rosa, a oi 'na rosa nni nasci 'na spina, da una cosa cattiva alle volte ne nasce una cosa buona e viceversa: *alle volte, dei cattivi nocchi si fanno di buone schegge.* || coggni la rosa a lassa la spina, prendi il buono e lascia il cattivo.

Rosmarinu. *s. f. T. bot.* Frutice di frondi perpetue, molto odoroso, e servo per usi di cucina: *ramerino, rosmarino.*

Rosasi. V. rusasi.

Rosbiffi. *s. m.* Vivanda di carne stufata, è voce inglese (*roastbeef*) d'uso anco in Toscana: *rosbiffe*

Rósciula. V. rosula.

Roscilla. V. rusatta.

Róseu. *add.* Di color di rosa: *ròseo.*

Rosoli. V. rosoliu.

Rosòlla. *s. m.* Liquore dolce e spiritoso di vari sapori: *rosolio.*

Rospu. V. buffa.

'Rossu. V. grossu.

Rostratu. *add.* Che ha rostro: *rostrato* (mort.).

Rostru. *s. m.* Becco degli uccelli, o altra cosa di forma simile a rostro: *rostro.*

Rósula. *s. f.* Infiammazione che per cagione del freddo in tempo d'inverno si genera nei calcagni, e nelle dita delle mani e de' piedi: *gelone, pedignone* (quest'ultimo naturalmente più pe' piedi). || Nome di un ferro da tagliar le unghia ai cavalli: *rosetta.* || *T. macel.* Una parte della carne di majale, senza cute.

'Rossu. V. rrossu.

Rota. *s. f.* Strumento rotondo, che gira, per vari usi: *ruota, rota.* || Giro, circonferenza, volta: *ruota* || Arnese simile ad una cassetta ritonda e che girando su di un perno, dentro un'apertura nel muro, serve a passare roba a persone chiuse: *ruota.* || Si dice pure di certe *capriole*, una dietro l'altra, che fanno i monelli. || Un'adunanza di dottori legali, che giudichino le cause con ordine vicendevole: *ruota.* || *T. mar.* Certi pezzi che formano parte del castello sia di poppa che di prua: *ruota.* || Per caocchiu V. || *met.* Quella che si attribuisce alla fortuna: *ruota.* || *T. mar.* Girella verticale per volger il timone: *ruota del timone.* || Grande girella solcata nella sua periferia, per farvi scorrere la corda che gira la pietra dell' arrotino: *frullone.* || — oi mulinu: *le macine.* E per ischerzo si dice a gran chiacchierone.: *battolone.* || —prima o di la piramioi, disco dentato infisso nell'asse della piramide dell'orologio: *ruota prima* o *della piramide.* || — secunna, quella posta nel centro della cartella superiore: *ruota seconda* o *di centro.* || — terza, fra il centro e la periferia della cartella: *ruota terza.* || — quarta o curuna: *ruota quarta* o *rota corona.* || — ultima V. sirpintina. || —o'ammulari, pietra su cui si arrotano i ferri: *ruota.* || — cannuna o oi li uri, la ruota d'orologio che porta la lancetta: *ruota cannona* o *delle ore.* || — di cammiu, quella nello cui ale imbocca la ruota cannona: *ruota di scambio.* || —di jocu di focu:

giràndola. || — DI SUVARU, arnese con cui si monda il riso, il miglio ecc.: *brillatojo.* || NOTA RUTEDDA, giuoco o danza fanciullesca che si fa tenendosi tutti per le mani in cerchio: *gira 'n tondo, girotondo.* Così quando van cantando NOTA RUTEDDA, LI PANI A FEDDA A FEDDA ecc., che i toscani fanciulli cantano: *giro giro tondo — il pane come un pan tondo— Un mazzo di viole — per darle a chi le vuole.* Ovvero cantano: *gira 'n tondo dell'amore . . .* il resto non rammento. || FARI LA ROTA, ballare in cerchio; disporsi in giro. *Dante* ha: *quei che vanno a ruota.*

Rota. V. ROTA.

Rotabbili. V. RUTABBILI.

Ròtula. s. *f.* Osso del ginocchio: *ròtula, rotella, ruota.* || Tavoletta rotonda per uso di comprimere il cacio fresco quando esso si lavora: *rotella* (*Car. Voc. Met.*).

Ròtuli. s. *pl.* Così chiamasi in Palermo il cimitero attuale, e scambiasi colla voce *cimitero* stesso. Onde IRI A LI ROTULI, sarebbe come a Firenze dire: *andar alle buttòdole.*

Ròtulu. *s. m.* Peso equivalente a chilogrammi 0, 793.

Rotunnamenti. *avv. mel.* vale *del tutto, assolutamente, totalmente.*

Rotunnissimamenti. *avv. sup. mel. Assolutissimamente.*

Rotunnità. } s. *f.* Qualità di ciò che è roton-
Rotunnitati. } do: *rotondità, rotondidade, rotondidate, rotondezza, rotondezza.*
Rotunnizza. }

Rotunnu. *add.* Tondo: *ritondo, rotondo. Sup.* ROTUNNISSIMU: *rotondissimo.*

Rozzamenti. *avv.* Con rozzezza: *rozzamente.*

Rozzissimamenti. *avv. sup. Rozzissimamente.*

Rozzu. *add.* Non ripulito, che non ha avuto la sua perfezione, dicesi di pietra, legno ecc.: *rozzo.* || *fig.* D'uomo, ignorante, incivile: *rozzo. Sup.* ROZZISSIMU: *rozzissimo.*

Rrailcula. Idiotismo di Noto per RELIQUIA V.

Rre. V. RE e seg. || V. RBENI.

'Rreri. Aferesi di ARRERI V.

Rriddoggiu. V. ROGGIU.

Rrimiari. *v. a.* Percuotere con remo.

Rrirlri. V. nioni e seguenti, essendo vizio di nostra pronunzia, pronunziare forte quasi tutte le consonanti in principio di parola e specialmente la R, salvo che questa non sia in luogo della D come MRI per DIRI.

Rriti V. RITI.

'Rrivari Aferesi di ARRIVARI.

Rrobba. V. ROBBA.

Rrugna. V. RUGNA.

Rruina. V. RUINA e così molte altre voci che dovrebbero scriversi con doppia R.

Ru'. V. UDI.

Rua. V. STRATA (*Fr. rue* e ital. ant. *ruga*). || RUI RUI, per le strade, per le vie. Valo anche *qua e colà* detto di luoghi aspri specialmente.

Ruagnu. V. A. (SCOR.). V. RINALI e CÀNTARU.

Rubbareddu. s. *m.* Gioco di carte, in cui le carte vinte si mettono scoperte e possono esser prese dall'avversario come le altre carte che son in tavola: *rubamonti.* || JUCARI A RUBBAREDDU: *far a rubamonti.*

Rubbari. V. ARROBBARI. || A RUBBARI. V. in RUBBAREDDU.

Rubbaria. *s. m.* Luogo dove si serbano le vesti dei religiosi: *vestiario.*

Rubbazza. *pegg.* di ROBBA: *robaccia.*

Rubbeddu. V. NIBBELLI.

Rubberi. s. *m.* Chi nelle comunità ha cura delle vesti dei religiosi ecc.

Rubbia *s. f. T. bot.* Pianta la cui radice si adopera a tigner i panni, specialmente in rosso: *robbia.* Rubia tinctorum L.

Rubbicedda. *dim.* e *vezz.* di ROBBA: *robetta, robettina, robicciuola.* || STARISI 'NTA LI SO RUBBICEDDI, al suo posto.

Rubbicemmu. *add.* Rosseggiante, vermiglio: *rubicondo.*

Rubbiggbia. s. *f.* Quasi dire roba, ma sa del diminutivo: *robiccia, cenci, robuccia.* || Sopravveste indossata da' servienti delle Chiese nelle solennità: *assisa, zimarrone.*

Rabbina. V. RUBBINU.

Rubbineddu. *dim.* di RUBBINU: *rubinetto.*

Rubbinettu. V. CANNOLU.

Rubbinia. *s. f. T. bot.* Sorta di pianta: *falsagaggia.* Robinia o pseudo acacia.

Rubbinu. *s. m.* Gemma rossa: *rubino.*

Rubbiola. *s. m.* Sorta di panno rosso.

Rubbitaria. s. *f.* V. RUBBANIA. || Dispensa nel podere ove si tengono le provvisioni da mangiare pei lavoratori dello stesso.

Rubbitteri. *s. m.* Colui che ha cura della RUBBITTARIA. || *Dispensiere.*

Rùbbiu. V. RUSCIANU (ROCCA). Più vicino al latino.

Rubbrica. s. *f.* Sunto di libro o di capitoli di libro, forse così detto dall'essere stato per lo più scritto in rosso: *rubrica.* || In *pl. T. eccl.* Quelle regole registrate al principio del breviario e del messale, che insegnano come dicasi l'uffizio o la messa: *rubriche.* || ESSIRI DI RUBBRICA, d'usanza, quasi di legge: *essere di rubrica.* || *T. st. nat.* Argilla rossa, matita rossa, sinopia: *rubrica.*

Rubbricari. *v. a.* Processar in causa criminale, detto così dal chiamarsi RUBBRICA in linguaggio del foro il sunto del reato: *inquisire, formar processo. P. pass.* RUBBRICATU: *inquisito.*

Rubbricbista. *s. m. T. eccl.* Colui che fa i prescritti delle rubriche, e che invigila per la loro osservanza: *rubricista.*

Rubbunazza. *pegg.* e *accr.* } di RUBBUNI.
Rubbuneddu. *dim.* }

Rubbuni. s. *m. Veste* talare nera comune ai proti. In italiano si chiamava robone o rohbone una veste signorile, usata già dai cavalieri, dai dottori ecc. || Sopravveste di panno ruvido che copre il busto: *casacca.* || SCUTULARI LU RUBBUNI, *met.* dar busse: *spianar le costure.* || MEGGHIU LA FACCI CA LU RUBBUNI, così dice chi non vuole sciupati gli abiti: *meglio percuotermi in viso.*

Rubbustizza. V. ROBBUSTIZZA.

Ruca. V. ARUCA.

Rucculoru V. CARBALUCI (forse da rocca).

Ruccari. V. ARRUCCARI.

Ruccuru. V. RUCCUNI.

Rucculu. s. *f.* Quella quantità di lino o lana che si mette in una volta sulla rocca per filare: *roccata, conocchia, pennecchio.* || Colpo di rocca: *roccata.*

Rucazzolu. *s. m.* Uccello della specie degli storneiii.

Rucazzu. V. RUCCUNI.

Rucceri. *s. m.* Luogo pieno di rocce.

Rucchèddu. *s. m.* Strumento piccoio di legno forato per lo lungo, di figura ciiindrica, ad uso per lo più d' incannare: *rocchetto.* || Quello pure dei tornitori, che è neiia punta dei toppo sinistro, e su del quaio s' avvolge ia corda: *racchetta.* || *T. art.* Roteiiina cilindrira, i cui denti imboccano in queiii d' una ruota maggiore: *rocchetto.* || Ciiindretto metaiiico, girevole orizzontalmente sui suo asse nel mezzo deii'orio inferiore deii'apertnra, dalia parte di dentro: *frullino.* || FARI AD UNU TANTU OI RUCCHEDDU, moiestarlo. || RUCCHEDDU DI LA SIRINGA: *rocchetto della sciringa.*

Rucchetta. *s. f.* } Veste chericaie bianca, fin
Rucchettu. *s. m.* } a metà della persona: *rocchetto.* || In *pl.* due piccoli tubi di metaiio uno per parte ai lati della cassa o del mantice della carrozza, e sopra i quaii passano le veutoie: *rocchetti* (*Car. Voc. Met.*). || *T. torn.* Cilindro d' ottone o di legno, piantato orizzontaimente nella punta dei toppo (PICAZZI) sinistro, su cui si avvolge ia corda con due o tre giri spirali: *rocchetto* (*Car. Voc. Met.*). || V. RUCCHEDDU.

Rucchiddazzu. *pegg.* } di RUCCHEDDU.
Rucchidduni. *accr.* }

Rucchidduzzu. *dim.* di RUCCHEDDU. || Piccolo rocchio: *rocchietto.* || E quelio deii' incannatojo: *la noce* (AN. CAT.).

Rucchittinu. Così chiamavansi già gii aiunni dei Coiiegio degii Orfani, che abitavan aiiora presso la chiesa S. Rocco.

Rucchiuliari. r. *a.* Ritorcere: *arronciigliare.*

Rucciuluseddu. *dim.* di RUCCIULUSU.

Rucciulusu. *add.* Che non ha la superficie piana, nè pari, ma rilevata in molte parti: *scabro, scabrosa, ronchioso;* detto di pelie scabra, ruvida, ma non pulita: *roccioso* (*Tomm.*).

Ruccu. V. RÙCCULU.

Ruccuiamentu. V. RÙCCULU.

Ruccuiari. V. ARRUCCULIARI. || RUCCULARISI OI UNU: *burlarsi di uno.*

Ruccuiiuri. V. ARRUCCULIARI.

Rucculiu. *s. m. Mormorio.* || *Urlo.*

Rùcculu. *s. m.* Voce del cane quando si duole, o del iupo: *urlo.* || Per *sim.* dell'uomo: *urlo* (*Gr.* βούκος).

Ruccuiusu. V. RUMMULUNI (da RÙCCULU).

Rucculuseddu. *dim.* di RUCCUNI: *rupicella.*

Ruccuni. *acer.* di ROCCA. || E per semplice *rupe, balza.*

Rucì. V. OUCI.

Rudduiusu. *add.* Stracciato, pieno di cenci: *cenciosa.*

Rudimentu. *s. m.* Primo insegnamento, principio di checchessia: *rudimento.*

Rùdiri. *v. a.* Tagliare o stritoiare coi denti: *ròdere.* || Per *sim.* consumar a poco a poco: *rodere.* || Dicesi anco dei veleni, ruggine o altre materie corrosive: *rodere.* E dicesi anco delle passioni: *rodere.* || Mordere, dar di morso: *rodere.* || *rifl. a.* Consumarsi di rabbia: *rodersi.*

Ruè. Giuoco fanciullesco che si fa percuotendo due noci o due uova, e quello che si rompe perde.

Ruettu. V. RUVETTU.

Ruffianariu. *s. f.* Ruffianesimo: *ruffianeria.*

Ruffianazzu. *pegg.* di RUFFIANU: *ruffianaccio.*

Ruffianeddu. *dim.* di RUFFIANU: *ruffianello.*

Ruffianiggiu. *s. m.* Ruffianesimo: *ruffianeccio.* || Apparenza, doppiezza: *infignimento.*

Ruffianiscu. *add.* Di o da ruffiano: *ruffianesco.*

Ruffianisimu. *s. m.* L'arruffianare, il far il ruffiano: *ruffianèsimo.*

Ruffianu. *s. m.* Mezzano prezzolato delle cose veneree: *ruffiano.* || *fig.* Chi tratta astutamente un negozio altrui: *mezzano.* || *Prov.* TRI SUNNU LI DENVULUTI: RUFFUNI, RUFFIANI E CURNUTI, per cui chi vuoie si faccia avanti!

Ruffuiari. V. RUNFULIARI.

Ruffuiari. V. RUFULIARI.

Rufuliamentu. V. RUFULIATA.

Rufuliari. *v. intr.* Dicesi del girare che fa taiora il vento in un sibiio per aria: *far groppo* (dal *Lat. reflare:* soffiar contro).

Rufuliata. *s. f.* Foiata di vento che gira d' un subito: *girone.* || V. PISTA al § 3 (MAL.).

Rufuliatedda. *dim.* di RUFULIATA.

Rufuliatiua. V. RUFULIATA.

Rufuliatuua. *accr.* di RUFULIATA.

Rufuliueddu. *dim.* di RUFULIUNI.

Rufuliuni. *s. m.* Nodo o gruppo di vento: *scionata.* || Soffio impetuoso, improvviso e breve: *sfuriata.* || Se più breve: *folata, raffica.* || Dicesi anco d' un iavoro come p. e., di cucito fatto male: *pottmiccio, frinzella.*

Rufuiu. } V. RUFULIUNI || —N'ANATRI, O'ACEDDI:
Rufuiuni. } *falata d'uccelli.*

Ruga. V. RUA. || Grinza nella peile: *ruga.*

Rugatura. V. RUOA. al § 2 (AN. M.).

Ruggia. V. RUBBIA. || Sorta d' uva rossiccia: *rubiola.* || V. RUGGINI.

Ruggiada. V. ACQUAZZINA.

Ruggiadusu. *add.* Asperso di rugiada: *rugiadoso.*

Ruggiaria. *s. f.* Officina da orologiere.

Ruggiaru. *add.* Che fa o vende oriuoli: *oriolajo, orologiere.*

Rùggiua. V. RUGGINI.

Ruggineddu. *dim.* di RUGGINI.

Rùggiui. *s. f.* Qucila materia di color ginggiolino che si genera per umidità in sul ferro, e lo consuma: *rùggine.*

Ruggiuiri. V. ARRUGGINIRI.

Ruggiuseddu. *dim.* di RUGGINUSU.

Ruggiusu. *add.* Che ha ruggine: *rugginoso.*

Ruggiuntu. RUGGINUSU.

Ruggiuddu. *dim.* di RUGGIU.

Ruggiueddu. *dim.* di ROGGIU: *oriuoletto.*

Ruggiu. *s. m.* Il rugghiare: *rugghio, ruggito.*

Rughieedda. *dim.* di RUOA: *rughettina.*

Rugua. *s. f.* Male cutaneo, consistente in moltissime piccole boiiirine, che cagionano prurito: *rogna, scabbia.* || Per *sim.* quel male che viene alle piante, e specialmente a' fichi, riempiendone la superficie a guisa di pustolette, che di giorno in giorno l'intristiscono. || *fig.* Negozio frivolo, nojoso, senza lucc. || RUGNA CANINA, rogna minutissima a similitudine di quella del cane. || *Prov.* AVIRI 'NA RUGNA A PITTINARI, aver mal affare per le mani. || A CU' A-

VI LA RUGNA AOTRU MALI NUN CI RISOGNA, per dire che è abbastanza fastidiosa: *chi ha rogna da grattare (e moglie da guardare), non gli manca mai da fare*, ovvero *chi ha tosse o rogna altro mal non gli bisogna.* || CU' HAVI LA RUONA SI LA GRATTA, chi è nell'imbroglio cerchi di cavarsela come meglio può.

Rugnazza. *pegg.* di RUONA.

Rugnicedda. *dim.* di RUONA: *rognarella, rognetta.*

Rugnusità. *s. f. T. macell.* Tutta quella parte che contiene l'arnione, e dicesi quando essa è staccata dal corpo dell'animale: *rognonata* (MORT.).

Rugnuseddu. *dim.* di RUGNUNI. || Forma di pane in piccolo che somiglia in certo modo a un rognone vaccino.

Rugnuni. *s. m.* Parte dell'animale, carnosa, dura e massiccia, posta nelle reni, per espurgare le vene dalla sierosità: *arnione, argnone, rognone* (*pl.* RUGNUNA). || AVIRI LI RUGNUNA, *met.* essere scaltrito, non lasciarsi abbindolare.

Rugnunazzu. *pegg.* } di RUGNUNI.
Rugnuseddu. *dim.* }

Rugnusu. *add.* Infetto di rogna: *rognoso.*

Rugugliu. (SCOB.). V. A. per SCIARBA V. || V. anco RIGUGGHIU.

Rugugliusu. V. SCIARRERI.

Rùgulu. V. RUVULU.

Ruina. *s. m.* Il rovinare o la materia rovinata: *rovina, ruina.* || *met.* Danno, sterminio, disordine: *rovina.* || Furia, violenza: *rovina.* || Gran romore, prodotto dalla rovina: *rovinio.* || Colui che guasta, che rovina: *rovina.* || TRI 'N RUINA, ridursi in miseria, perder tutto: *andar in rovina.* || A RUINA, modo *avv.* precipitosamente: *a rovina.*

Ruinamentu. *s. m.* Il rovinare: *rovinamento, ruinamento.*

Ruinari. *v. intr.* Cadere precipitosamente o con impeto: *rorinare, ruinare.* || *att.* Atterrare, far cadere: *rovinare.* || Andare o mandar in precipizio, in miseria: *rovinare.*

Ruinatu. V. ROINAMENTO.

Ruinatissimu. *add. sup.* Da rovinato: *rovinatissimo.*

Ruinatizzu. *add.* Alquanto rovinato, o che minaccia rovina: *rovinaticcio.*

Ruinatu. *add.* Da rovinare: *rovinato, ruinato.* || Rotto, fracassato: *rovinato.* || Ridotto in cattivo stato: *rovinato.* || Abbattuto, indebolito: *rovinato.* || Povero, spiantato: *rovinato.*

Ruinatuni. *accr.* di RUINATU.

Ruinazza. *accr.* di RUINA: *esterminio.*

Ruinusamenti. *avv.* Con rovina: *rovinosamente.*

Ruinuseddu. *dim.* di ROINOSU.

Ruinusu. *add.* Impetuoso, furioso: *rorinoso.* || Che apporta rovina: *rovinoso.* || Di edifizi in istato da rovinare: *rovinoso.* || Precipitoso nell'ira; troppo arrisicato nei suoi affari: *rovinoso. Sup.* ROINUSISSIMU: *rovinosissimo.*

Ruinusuni. *accr.* di RUINUSU.

Rui. V. DUI.

Rui-rui. V. In RUA.

Ruiu o **Ruju.** V. RUSSU. || V. anco RIU.

Rujulu. V. RUGGINI (ROCCA).

Ruleddu. *s. f.* Arnese o rotellina da girare per vari usi: *girella* (Dal *Fr. rouler*).

Rullari. *v. intr. T. mar.* Il barcollare della nave nel verso della sua larghezza: *rullare* (*Car. Voc. Met.*). || Servirsi di palanchi per imbarcare o sbarcare alcun collo: *palancare* (PITRÈ). || Quel suono unito che fa il tamburro.

Rullata. *s. f.* Il rullare.

Rulletta. *s. m. T. cappel.* Bastone più sottile alle estremità, con cui si spianano le falde della roba da far cappelli: *rulletto* (*Car. Voc. Met.*).

Rumi. V. RUMMU.

Rumanedda. *s. m.* Piccolo canapo: *canapetto, cordellina.*

Rumanidduni. }
Rumanidduzzu. } *dim.* di RUMANEDDU.

Rumanisi. V. RIMANIRI.

Rumanisciata. V. ROMANISCATA.

Rumanu. *s. m.* Contrappeso della stadera, che scorre lungo l'asta di essa per segnar il peso: *romano, sàgoma.*

Rumanzari *v. intr.* Contar favole: *favoleggiare.*

Rumanzu. V. ROMANZU.

Rùmbulu. V. RÒMMALU.

Rumè. *s. m.* Nodo fatto nel fazzoletto: *zimbello;* quel giuoco fanciullesco in cui uno si benda, indi, si il bendato che gli altri, col fazzoletto così avvolto o annodato (RUMÈ: *zimbellare*) si percuotono, chi è percosso dal bendato va sotto, cioè si benda: *moscacieca.* || PASSARI LU RUMÈ, zombare. (Forse dal *Gr.* ῥώομαι: sono scosso con violenza, quasi percosso).

Rumeu. *s. m.* Pellegrino, come si diceva di quelli che andavan a Roma: *romeo.*

Rumitu. V. RIMITU e derivati.

Rummaggliu. *s. m.* Piccolo pezzo di legno o sia tavola, che si commetta nel solajo dove sia guastamento o rottura: *tassello.*

Rummazzu. *s. m.* Nodo o invoglio che è in una delle estremità della corda degli agrimensori. L'origine è simile a quella del RUMÈ.

Rummicari. V. RAGUMIARI. || Dicesi del masticar di chi non ha denti: *biasciare.* || *rifl. a.* Consumarsi di rabbia: *rodersi. P. pass.* RUMMICATU: *biasciato.* || *Roso.*

Rùmmicu. *s. m.* Il ruminare: *ruminazione.* || Per rimprovero: *rabbuffo.*

Rummu. *s. m.* Liquore spiritoso tratto per distillazione dalle canne da zucchero: *rum, rumme.* || Figura rettilinea quadrilatera, equilatera, ma non rettangola: *rombo.*

Rummuliarisi. *v. intr. pass.* Dolersi di tutto per fastidiosaggine, mormorare, borbottare: *brontolare, bofonchiare* (forse da *rombare* per ronzare o far rumore). || Ramaricarsi, e dicesi di coloro che ancorchè abbiano assai sempre si dolgono: *pigolare.* || V. RUMMICARI al § 2. *P. pass.* RUMMULIATU: *brontolato* ecc.

Rùmmulu. *s. m.* Rumore di chi brontola: *brontolio.* || Pezzo tondo di trave, che adoprasi in occasione di condurre cose di mole, sottoponendovi per traverso alcuni di questi pezzi per render il pavimento lubrico: *curro, rullo.* E in marineria: *palanchi* (PITRÈ). || Cilindro mobile di gran peso che si rotola per appianare il terreno: *cilindro, spianatojo.* || Specie di pesce V. LINGUATA. || Per STRUMMULA V. Così a Piazza (*Gr.* ῥεμβέομαι: girar intorno. E *ròmbolo* si dice in Toscana quella giravolta

che in certi casi si fa, per iscansar colpo o altro).

Rummuloneddu. *dim.* di RUMMULONI.

Rummuloni. *s. m. accl.* Persona che ha per abito di brontolare: *brontolone.* || Colui che sempre trovasi malcontento degli altri e spesso senza ragione: *brontolone.* || *Pigolone. Sup.* RUMMULONISSIMU.

Rummulusu. *add.* Brontolone: *brontoloso.*

Rumpicoddu. *s. m.* Malvagio, tristo, atto a far capitar altrui male: *rompicollo.* || A RUMPICÒDDU, modo *acc.* precipitosamente: *a rompicollo.*

Rumpicuseddu. *dim.* di RUMPICUSU.

Rumpicusu. *add.* Agevole a fraugersi: *frangibile.*

Rumpimentu. *s. m.* Il rompere: *rompimento.* || Fastidio, cosa fastidiosa, e anco a persona fastidiosa: *rompimento, rottoria.* E men pulitamente si dice RUMPIMENTU DI CULU: *rompimento di culo.*

Rumpipetra. *s. f. T. bot.* Pianta che ha lo stelo nudo, le foglie ovate, dentate smussate, picciolate, lisce: fiori grandi, color di rosa: *sassifraga.* Saxifraga crassifolia.

Rumpiri. *v. a.* Guastar checchessia facendolo in pezzi o parti, staccandolo, dividendolo: *rómpere.* || Trasgredire, non osservare: *rompere.* || Rimuovere, superare, detto di trista fortuna: *rompere.* || Guastare qualunque negozio, trattato ecc.: *rompere.* || Detto delle passioni, troncarle, farle cessare: *rompere.* || In certi paesi per *tagliare.* || *T. agr.* Dare la prima aratura: *rompere.* || —LU SONNU, destare: *romper il sonno.* || —LU DIJUNU, guastarlo con mangiare: *rompere il digiuno.* || — LU SILENZIU, cominciar a parlare: *rompere il silenzio.* || — LU PREZZU, il determinare quanto debbe vendersi: *romper il prezzo.* || —LA TESTA, *fig.* nojare: *romper il capo.* || —LI CORNA, percuotere, zombare. || RUMPIRILA, quando vi è chi disputa colorosamente e uno s'intromette tagliando il discorso, onde non si venga a dispiaceri: *romper il tempo.* || RUMPIRILA CU UNU, lasciar l'amicizia o la pratica di qualche negozio con uno: *romperla* o *rompersi con alcuno.* || *rifl. a.* Il cadere gl' intestini nella coglia: *sbonzolare.* || —LU TEMPU, voltarsi alla pioggia: *rompersi il tempo.* || —LU COCCU, *fig.* perder la riputazione, la roba ecc.: *rompersi il collo.* || *Prov.* CU' RUMPI PAGA, chi pecca sarà gastigato: *chi rompe paga. P. pass.* RUMPUTU o RUTTU: *rotto.*

Rumputa. *s. f.* Il rompere: *rompitura.*

Rumurata. *s. f.* Suono disordinato e indistinto: *romore, rumore.* || Rumore che fanno diversi suoni confusi e forti: *frastuono.* || Tumulto: *romore.*

Rumuratedda. *dim.* } di RUMURATA.
Rumuratuna. *accr.* }

Rumureddu. *dim.* di RUMURI: *romoretto.*

Rumuri. *s. m.* Suono disordinato e indistinto: *romore, rumore.* || Fama, grido: *romore.* || Tumulto: *romore.* || FARI RUMURI, fare strepito: *far romore.* E *met.* aver grido, fama: *far rumore.* || METTIRI A RUMURI; accompigliare.

Rumureddu. *dim.* di RUMURUSU.

Rumurusu. *add.* Pieno di romore: *romoroso.* *Sup.* RUMURUSISSIMU: *romorosissimo.*

Runca. *s. f.* Strumento di ferro come una piccola falce, per tagliar le parti inutili delle piante: *ronca* || — DI LI CARCARA, più lunga delle altre: *roncone.* || *Prov.* RUNCA E CUTEDDU, FA L'ARVULU BEDDU, le piante ripulite crescono meglio. || Per RUNCA V.

Runcari. V. ARRUNCARI. || —LA VUTTI. V. SCUTTIARI.

Runcata. *s. f* Colpo di ronca: *roncolata.*

Runcatura. *s. f.* Il pulir colla ronca le piante. || La cima de' tralci o delle piante tagliata.

Runcazza. *pegg.* di RUNCA.

Rancazzari. V. ARRUNCARI.

Runchicedda } *dim.* di RUNCA: *ronchetta.*
Runchicedda }

Runchiulari. V. ARRUNCHIARI.

Runcigghia. *s. f.* } Strumento di ferro aduncо
Runcigghi. *s. m.* } per potar le viti: *pennato.*

Runcigghiuneddu. *dim.* di RUNCIOGHIUNI: *falcino.*

Runcigghiuni *accr.* di RUNCIGGHIU.

Runculari. V. RUCCULIARI. || È anco quel respiro curioso che hanno certe bestie da soma.

Runcuni. *accr.* di RUNCA: *roncone.* || Armario per riporvi bottiglie, stoviglie: *credenza.*

Rundari. V. ARRUNNARI.

Rundazza. V. SBARDU (da *ronda*).

Rundoni. V. RINNINUNI.

Runfari. V. RUNFULIARI

Runfu. V. RUNFULU. || V. TRIUNFU del giuoco alle carte.

Runfuliari. V. RUNFULIARI.

Runfullamentu. *s. m.* Il russare: *russo.*

Runfullari. *v. intr.* Il far certo rumore del respirare in dormendo: *russare.* (In *ital.* evvi *ronfiare*, però potrebbe derivare anco dal *Fr. ronfler.*) || *Ronzare. P. pass.* RUNFULIATU: *russato.*

Runfullata. *s. f.* L'azione del russare: *russata.*

Runfullateddu. *dim.* *Russatina* (V. PARTICIPIU).

Runfullatina. V. RUNFULIATA.

Runfullatuna. *accr.* di RUNFULIATA.

Runfullaturi. *verb. m.* Chi russa.

Runfulu. *s. m.* Il russare: *russo.*

Runfulusu. *add.* Che russa.

Rungugliari. *v. intr.* Del far quel rumore digrignando i denti che fanno certi animali: *ringhiare.* || Per ARRUGGULIARI V. || Detto anco di uomo: *ringhiare, brontolare.* || RUNGULIARISI V. RUMMULIARISI.

Rungulu. *s. m.* Il ringhiare: *ringhio.*

Rungulusu. *add.* Che ringhia: *ringhioso.* || V. RUMMULISU.

Runna. *s. f.* Guardia che si fa da' soldati passeggiando in drappelli, e visitando le sentinelle: *ronda.* || *Pattuglia.*

Runnari. V. ARRUNNARI.

Runneri. *s. m.* Chi va in ronda: *ronda.* || *Sbirro.*

Runzari. V. ARRUNZARI. || Girar intorno a checchessia: *ronzare.*

Runzinu. *s. m.* Cavallo di poca grandezza: *ronzino.*

Runzunutu *add.* Si dice di vecchio vivace, gagliardo: *rubizzo.*

'Ruppera. V. GRUPPERA.

'Ruppu. V. GRUPPU.

Ruru. V. DIRU.

Rusariantu. *add.* e *s.* Devoto alla Madonna del Rosario, che recita sempre il rosario.

Rusarieddu. *dim.* di RUSARIU.

Rusàriu. *s. m.* Recitamento di avemmarie e paternostri in numero particolare, ad onore di Maria ecc.: *rosario*. || L'arnese che si tiene in mano per dir il rosario: *corona, rosario*.

Rusasi. *s. f.* Pietre o altre materie ponderose, che si legan alle reti per farle affondare.

Rusata. V. ACQUAZZINA. Più vicino al *Fr. rosée*.

Rusatu. *add.* Di rosa: *rosato*. || Varietà di pera odorosa e rossa. || MELI RUSATU, condito con essenza di rosa: *mele rosato*.

Rusca. (MAL.) V. LINAZZA (forse da *lisca*?). || *T. cald.* Mescolanza di terra alluminosa o argillosa ed altro, con cui si spalmano i vasi di rame che poi si rinfocano: *melletta*. || V. VRUSCA.

Ruscimca. *s. f.* Usato più nel *pl.* rimasugli di frumento e paglia che rimane sull'aja: *pagliuolo*. || Que' pezzi di canna o di legno appuntati, che servono agli agrimensori per segnare le battute di catena. (ANTONINO ROMANO RAGUSA). || Per vesti o robe di poco valore: *ciarpe* (GANGI).

Ruscimeddu. *dim.* di RUSCIANU.

Rusciunu. *add.* Dicesi d'uomo di temperamento che abbonda di sangue: *sanguigno*.

Ruscu. V. SPINAPURCI.

Ruseddu. *s. f. T. bot.* Frutice che nasce nei paesi caldi, di cui son molte specie: *imbrentine, imbrentina, rimbrentana*.

Ruscllu. *s. m. T. bot.* Pianta di radice tuberosa, nera; stelo ramoso, peloso; foglie pelose sotto, intagliate, acuto; fiori rossi, bianchi, gialli, inodori: *rannùncolo, ranùncolo*. Ranunculus asiaticus. L.

Rusetta. *s. f.* Gioja in cui i diamanti son disposti in giro a guisa di rosa; e dicesi di qualunque lavoro in tal guisa: *rosetta*. || *T. bot.* V. RUSELLU.

Ruselchia. } *dim.* di ROSA: *rosetta, rosellino*.
Ruseleddu. }

Ruselchiu. *s. m.* Strumento di ferro col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a voluto contorno: *rosichino* (*Car. Voc. Met.*), *grisatojo, topo*.

Rùsicu. *s. m.* Noja, tedio: *rottorio, fastidio*. V. RUMPIMENTU. || Rumore ingrato che spiace all'orecchio: *stridìo, strido*.

Rusicuni. *s. m.* L'atto e l'effetto del mordere: *morso*. || *accr.* di RUSICU.

Rusicusu. *add.* Che stride: *stridulo*. || Nojoso.

Rusiddu. V. RUSICCHIA.

Rusignolu. *s. m. T. zool.* Piccolo uccello bruno rossigno sopra, bigio sotto; canta dolcemente: *rusignuolo, usignuolo*. Motacilla luscinia L.

Rusignuleta. *add.* Di uccello che canti a similitudine del rusignuolo.

Rusignuleddu. *dim. Rusignuolello*.

Rusitteddu. *dim.* di RUSETTA. || Per RUSICCHIA V.

Rusitu. *s. m.* Luogo pieno di rosai: *roseto*.

Ruspu. *add.* Delle monete di fresco coniate, che ancora non han perduto la prima loro ruvidezza: *ruspo*.

Russu. *s. f.* Male che viene al grano: *ruggine*.

Russalnu. } *s. f.* Malattia contagiosa, per lo più
Russàpia. } dei bambini, che fa coprir la pelle di macchie rosse: *rosolia*.

Russastru. *add.* Che rosseggia: *rossastro*.

Russazzu. *pegg.* di RUSSU: *rossaccio*.

Russeddu. *s. m. T. zool.* Grosso uccello acquatico, di collo, gambe e becco lungo, di piuma rossa fosca; testa nera con tre penne lunghe pendenti; volano a schiere, e soglionsi vedere nel tempo piovoso: *ronocchiaja*. Ardea purpurea L.

Russettu. *s. m.* Materia rossa con che le donne procurano di farsi colorite: *rossetto, belletto*. || Quel rosso naturale che adorna le gote. || E anco una pianta da cui si estrae un color rosso.

Russia. *s. f.* Quel rosseggiamento che si vede delle volte nel cielo: *rosso* (*s. m.*).

Russiari. } V. ARRUSSICARI.
Russicari. }

Russicateddu. *add. dim.* di RUSSICATU da RUSSICARI. Alquanto arrossato.

Russiggiari. *v. intr.* Tener al rosso: *rosseggiare*.

Russignu. *add.* Che tende al rosso: *rossigno*.

Russinellu. *s. m.* È una specie di PINAONA V.

Russiteddu. *dim.* di RUSSU: *rossino*.

Russitteddu. *dim.* di RUSSETTU.

Russizza. *s. f.* L'esser rosso: *rossezza*. || Quando la R è pronunziata lieve sta per ORUSSIZZA V.

Russu. *s. m.* Color noto: *rosso*. || — n' OVU, il torlo dell'uovo: *rosso d'uovo*. E *fig.* Dicesi di cosa pregevole nel suo genere. || PIGGHIARISI LU PINZERI DI LU RUSSU: *gl' impocci del rosso*. || Uomo di pelo rosso: *rosso*. Onde un pregiudizio dice RUSSU, MALIONU, O, DI MALU PILU: *rosso, mal pelo*.

Russu. *add.* Di color rosso: *rosso*. || ADDIVINTARI O FARISI RUSSU, di chi per vergogna o altro arrossisce: *diventar rosso*. || PILU RUSSU, dicesi di crine, barba ecc. rossa: *pelo rosso*. || OR CHI SU RUSSI, modo di gridare che fanno coloro che vendono poponi: *fuoco!* || RUSSU COMU LA PAPARINA, per paragone: *rosso come lo scarzino*. *Sup.* RUSSISSIMU: *rossissimo*.

Russulana. *s. f.* e *add.* Sorta di grano gentile.

Russulidu. *add.* Alquanto rosso: *rossino, rossetto*. || *T. bot.* Pianta. Crataegus coccinea L. || Così chiamansi da noi certi chericotti rosso vestiti.

Russura. V. RUSSÌA. || V. anco RUSSIZZA. || Macchia rossa: *rossura*.

Russureddu. *dim.* di RUSSURA.

Russureddu. *dim.* di RUSSURI: *rossorello*.

Russuri. *s. m.* Indizio di vergogna che si manifesta coll'arrossire: *rossore*. || Vergogna: *rossore*. || OMU SENZA RUSSURI, che non sente vergogna: *uomo senza faccia*. || CU' HAVI POCU RUSSURI MAI S'AFFRUNTA, è chiaro || *Proo.* CU' NUN SENTI RUSSURI, NUN SENTI VASTUNATI, la vergogna vale più d'ogni gastigo, e chi non ne ha, non è capace di migliorare: *chi non teme sermone, non teme bastone*.

Rusticamenti. *avv.* In modo rustico: *rusticamente*.

Rusticanu. *add.* Rustico: *rusticano*.

Rusticheddu. *dim.* di RUSTICU: *rustichetto*.

Rustichizza. *s. f.* Qualità rustica, zoticheza: *rustichezza*.

Rusticità. } *s. f.* Rusticheza: *rusticità, rusti-*
Rusticitati. } *citade, rusticitate*.

Rùsticu. *add.* Che appartiene alla villa, da contadino, rozzo: *rùstico*. || Ignorante: *rustico*. ||

Che trascura i doveri di civiltà: *rustico.* || Che non ha superficie liscia: *ruvido.* || *sost.* Per contadino: *rustico.* || *avv. Rusticamente. Sup.* RUSTICISSIMU: *rusticissimo* o *rustichissimo.*

Rusticoni. *accr.* di RUSTICU: *rusticone.*

Rùstiri. V. ARRUSTIRI.

Rusuggbi. V. RISUGGRIA.

Rùsula. Idiotismo di S. Cataldo per NÒSULA V.

Rusuneddu. *dim.* di RUSUNI: *borchietta.*

Rusuni. *accr.* di ROSA: *rosone.* || Ornato circolare dipinto o rilevato, e per lo più sono in mezzo i soffitti: *rosone.* || Scudetto di metallo che serve a vari usi di ornamento: *borchia.* || Sostegni ornati di borchia infissi ai lati nei muri delle finestre o porte, per appiccarvi la parte bassa delle tende o portiere quando si rialzano: *bracciuoli.*

'Ruta. V. ANUTA.

Rutabbili. *add.* Di strada per cui si possa passare con veicoli a ruote: *rotabile* (d'uso).

Rutaja. *s. f.* Quelle liste di ferro parallele piantate in terra alle strade ferrate, su cui corron le ruote del convoglio: *guide.*

Rutanola. *s. f. T. m.* Piccola gassa, rafforzata al di dentro da un cerchietto di ferro o legno, affinchè un cavo, nell' azione di strignere, vi scorra dentro con minore sfregamento, epperciò più agevolmente: *radancia* (*Car. Voc. Met.*).

Rutara. *s. f.* Monaca deputata a star alla ruota, per dare o ricevere da fuori: *rotaja.*

Rutari. V. ARRUTARI.

Rutata. *s. f.* Quella pesta che fa in terra la ruota in passando: *rotaja.*

Rutedda. *s. f. T. calz.* Arnese fatto d'una piccola girella per vari usi: *rotella.* || *dim.* di ROTA: *rotella.* || — DI LU SPRUNI: *spronella.* || NOTA RUTEDDA. V. in NOTA.

Ruteddu. V. RUSEDDU. || È una spezie di cilizio. || *T. carr.* Zona circolare di ferro, incassata in simil zona di legno, dentro la quale può girare orizzontalmente, serve a far voltare la carrozza: *tondo* (*s. m.*). || Per PUNTALONU V.

Rutiari. *v. a.* Girar a guisa di ruota: *rotare.*

Ruticeddu. *dim.* di ROTA: *rotina.* || *dim.* di CROCCHIU V.

Rutidduni. *s. f. T. carr.* Corto cilindro girevole nel suo asse, alla base di ciascuna molla posteriore della carrozza, intorno al quale si avvolge l'estremità del cignone: *subbiello* (*Car. Voc. Met.*).

Rutiddunì. *s. m.* Arnese della carrozza dove vanno ad attaccar i cignoni: *subbiello, arganello.*

Rutilla. (MAL.) V. ALMANACCU.

Rutina. *s. f.* L'andamento, l'uso particolarmente nelle cose di pratica, amministrazione ecc.: *carreggio* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || — DI LU SPIRUNI: *stelletta.* || — PRI TORCIMI: *mulinello, torcitojo, balestraccio* (AN. CAT.).

Rutina. *s. m. T. rileg.* Piccolo disco metallico, sulla cui circonferenza sono segnati i fregi da imprimersi in oro o altro, facendovele girare con forza sulle foglie di esso, distese sulla parte che si vuol fregiare: *ruota.* || — DI LU MINGISTRU, disco dentato che imbocca nel rastrello dell'orologio: *ruotino del registro.* || — PRI OARI COROA, piccola ruota infissa nella piramide dell'orologio: *ruotino della caricatura.* || —DI LA FORZA, quella in cui entra l'estremità dell'albero del tamburo dell'orologio: *ruotino della forza.*

Rutta. *s. f.* Il rompere: *rotta.* || Sconfitta: *rotta.* || IRI IN RUTTA, andar in disordine: *andar in rotta.* || IN RUTTA, precipitosamente: *a rotta.* Vale anco adirato, disaccordo: *in rotta.* || VENIRI O ESSIRI A LI RUTTI, romper l'amicizia: *venire o essere alle rotte.* || RUTTA DI CODDU! esclamazione imprecativa: *alla malora!* || A RUTTA DI CODDU, a precipizio: *a rotta di collo* || E CHI FU LA RUTTA DI TROJA!, per esagerare checchessia di fracasso, di rimprovero ecc. *che c'è di rotto?* || *T. mar.* Via, linea per cui va la nave: *rotta* (*Zan. Voc. Met.*). || Il cammino fatto dal bastimento, e la sua velocità: *rotta.* || FARI RUTTA, andare, far vela. || FARI O PINGHIARI 'NA RUTTA, andare per una direzione. || IRI A RUTTA, mantener la nave colla prua dritta al punto verso del quale si naviga *tener all'asserva.*

'Rutta. V. GRUTTA.

Ruttami. *s. f.* Quantità di pezzi, di rimasugli di cose rotte: *rottame* || Spezie di zucchero d'inferior qualità: *rottame.*

'Ruttari. V. ARRUTTARI.

Ruttòriu. *s. m.* Cauterio: *rottòrio.* || Noja, e si dice anco a persona nojosa: *rottorio.*

Ruttu. *add* Da rompere: *rotto.* || Crepato, allentato: *rotto.* || PANI RUTTU, affettato, o staccato dalla coppia: *pane rotto.* || *sost.* Rottura: *rotto.* || NUN SAPIRI NE RUTTU NE MUTTU D'UNA COSA, non saperne affatto. || V. ARRUTTU.

Ruttura. *s. f.* Parte dov'è il rotto: *rottura.* || Rompimento: *rottura.* || Nimistà, discordia: *rottura.* || VENIRI A RUTTURA, inimicarsi: *venir a rottura.* || Crepatura, allentatura: *rottura.*

Ruttureddu. *dim.* di RUTTURA.

Rutulara. *s. f.* e *add.* Uva di acini grossi, bislunghi, un po' ritorti, neri, callosi, buona a mangiarsi. Forse da ROTULU, cioè che deve esser pesa.

Rutulari. *v. a.* Spigner una cosa per terra facendola girare: *rotolare.*

Rutulata. *s. f.* Tanta quantità quanto il peso di un ROTULU.

Rutulateddu. *dim.* di RUTULATA.

Rutuliari. *v. a.* Vender al minuto, a rotoli (ROTULU V.). || Per RUTULARI V. || *Aggomitolare* (AN. M). || V. ARRUTULIARI.

Rutulicchiu. *dim.* di RÒTULU.

Rutuna. *accr.* di ROTA: *rotone.*

Rutuni. V. RITUNI.

Rutunnari. *v. a.* Ridurre tondo: *rotondare. P. poss.* RUTUNNATU: *rotondato.*

Rutunnata. *s. f.* L'azione del rotondare: *rotondata.*

Rutunnu. *add.* Tondo: *rotondo.*

Ruventi. *add.* Infocato; *rovente.*

Ruvettu. *s. m.* Spezie di pruno con cui si fanno le siepi: *roro, rogo.* || —DI S. FRANCISCU, arbusto di fusti sarmentosi; foglie alate, bianche quasi di sotto; fiori bianchi, frutti rossi e odorosi: *lampone.* Rubus Idaeus L.

Ruvidamenti. *avv.* In modo ruvido: *ruvidamente.*

Ruvidissimamenti. *avv. sup. Ruvidissimamente.*

Ruvidizza. *s. f.* Rozzezza, l'essor ruvido: *ruvidezza.*

Rùvidu. *add.* Che non ha superficie liscia: *rùvido.* || Rozzo: *ruvido. Sup.* RUVIDISSIMU: *ruvidissimo.*
Ruvidulidda. *dim.* di RUVIDU: *ruvidetto.*
Ruvitizza. V. RUVIDIZZA.
Ruvulari. V. ARRIVULARI.
Rùvula. *s. m. T. bot.* Albero alto, di grosso tronco; foglie ovate bislunghe, d'un verde non molto cupo, cadnche; ghiande grosse, sessili o quasi; il legno di esso si adopera per la costruzione delle navi: *ròvere, ròvero.* Quercus robur L.
Ruzzalora. *s. f.* Girella che con gran forza di braccio si fa rotolare per le strade: *rùzzola.*
Ruzzicèddu. *dim.* di ROZZU.
Ruzzina. V. DUZZINA.
Ruzzizza. *s. f.* L'essere rozzo: *rozzezza.* || Zotichezza, ruvidezza: *rozzezza.*
Ruzzu. V. ROZZU.
Ruzzulari. V. ARRUZZULARI.
Ruzzulàtu. V. ROTA. Da ruzzolare. || Girella con cui si trastullan i ragazzi lanciandola per farla correre: *rùzzola.* || Per VIRTICCHIU V.
Ruzzulusu. *add. Sdrucciolevole, lùbrico.*

S

S. Diciottesima lettera dell'alfabeto, duodecima delle consonanti: *s.* || Preposta ad un nome proprio è abbreviazione di santo: *s.* || In musica vale *solo: s.* || Posta in composizione coi suoi privativi ha forza di primitivo come MUNTARI, SMUNTARI. Alle volte di accrescitivo, da PORCU, SPORCU. Alle volte di frequentativo come da BATTIRI, SBATTIRI. E alle volte non opera nulla.
Sàaru. V. SÀGARU.
Sabbatina. Nella frase FARI LA SABBATINA, di chi aspetta a cenare dopo la mezza notte del sabato per poter mangiar carne; ovvero far rannata sollazzevole nella quaresima dopo la mezza notte del sabato, cioè quando cessa l'obbligo del digiuno: *far la sabatina.* || Certa disputa filosofica o teologica che si faceva di sabato: *sabatina* (MORT.). || Mancia di certi impiegati civici delle poste (PECORELLA).
Sabbatinu. *add.* Di sabato, oppure nato in giorno di sabato: *sabatino.* || *Prov.* SABBATINU SABBATINU, ACCUMENZA DI MATINU, per dinotare la lunghezza della natura del divino ufficio in certi giorni.
Sàbbatu. *s. m.* Settimo di della settimana: *sàbato.* || —SANTU, quello avanti la Pasqua: *sabato santo.* || *Prov.* LA SIMANA SENZA SABBATU, cosa che non può succedere: *il dì di S. Bellino, il primo anno che non c'è nebbia.*
Sabbatuni. *accr.* di SABBATU. Solennità in giorno di sabato.
Sabbeliu. *add.* Color giallo lionato, misto con carnicino: *color isabella.*
Sabbina. *s. f.* Pianta indigena italiana, con foglie picciolissime, ovate, appuntate, amare, di un odore penetrante; le bocche d'un turchino nero: *sabina, savina.* Juniperus sabina L.
Sàbbitu. Per SABBATU V.
Sacca. *s. f.* Sorta di sacco: *sacca.* || Per SACCRETTA V. || Portamento, vendita d'acqua. (MAL.).
Saccaloru. *s. m.* Chi mette in sacco oggetti, per mestiere, insaccatore: *sacchiere* (MORT.).
Saccannual. *s. m.* (AN. M.). *Piaggiamento.*
Saccari. (MAL.) V. ACCANZARI.
Saccaria. Gran numero di sacchi, a diversi usi.
Saccaru. *s. m.* Colui che porta e riporta sacchi. || Quegli che conduce dietro agli eserciti le vettovaglie o i bagagli: *saccardo, saccomanno.* || Chi porta e vende acqua: *acquajuolo* (MAL.). || Chi fa sacchi.
Saccata. *s. f.* Quantità di roba che può entrar in un sacco. || Colpo dato con un sacco. || — DI VASTUNATI. V. PANZATA.
Saccazzu. *pegg.* di SACCU: *saccaccio.*
Saccenti. *add.* Che presume o affetta di sapere: *saccente.* || In senso naturale: *sapiente.*
Saccentimenti. *avv.* Prosuntuosamente: *saccentemente.*
Saccenza. V. SACCINTARIA.
Sacchèggiu. *s. m.* Depredazione d'una città, fatta da gente armata: *saccheggio.*
Sacchetta. *dim.* di SACCA: *sacchetta.* || Quella che si fa nei vestiti per riporvi checchessia: *tasca*, e se più larga: *saccoccia.* || AVIR I'NTRA LA SACCRETTA, *fig.*, averla una cosa sicurissima e con certezza: *aver una cosa nel carniere.* || AVIRI O METTIRI 'NTRA LA SACCHETTA AD UNU, *fig.*, poterlo aggirare a sua voglia.
Sacchettu. V. SACCHITEDDU. || Certa scarsella o pellicino che hanno alcune reti da pescare o da uccellare: *cocuzzolo* (*Zan. Voc. Met.*).
Sacchiameatu. *s. m.* Il saccheggiare: *saccheggiamento.*
Sacchiari. *v. a.* Dare il sacco, porre o metter a sacco: *saccheggiare.* || *Bastonare. P. pass.* SACCHIÀTU: *saccheggiato.*
Sacchiaturi. *verb. m.* Che saccheggia: *saccheggiatore.*
Sacchiceddu. *dim.* di SACCU: *sacchetto, saccaretto.*
Sacchiggiari. V. SACCHIARI.
Sacchiggiu. V. SACCHEGGIU.
Sacchijari. V. SACCHIARI.
Sacchina. V. SACCUNI. || Per *carniere.*
Sacchinedda. *dim.* di SACCHINA.
Sacchiteddu. *dim.* di SACCU: *sacchettello, sacchettino.* || Per SACCOCCIU V. || —DI PUNTA, quei sacchetti pieni d'erbe medicinali bollite, che si mettono sopra il petto, nelle malattie di pneumonia. || —DI COSI SANTI, piccolo involto o sacchetto pieno di reliquie, che si porta addosso per devozione o per superstizione: *breve, brevino.*
Sacchittata. *s. f.* Tanta materia quanto ne cape in una tasca: *tascata.*
Sacchittatedda. *dim.* } di SACCHITTATA.
Sacchittatuna. *accr.* }
Sacchittazza. *pegg.* di SACCHETTA: *tascaccia.*
Sacchittedda. *dim. Taschetta.* || —DI LU ROGGIU, quelle del corpetto, piccole: *taschino.*

Sacchittuna. *accr.* *Tascone.*

Saccolatarìa. *s. f.* Presunzione, sapere affettato: *saccenteria.*

Sanninicllu. } *dim.* di SACCENTI: *saccentino.*
Saccolulicchiu. }

Saccolutuni. *accr.* *Saccentone.*

Saccòncia. V. SACCHETTA.

Sancòccolu. *s. m.* *Sacchetto, borsello.* || Tasca elegante, che si serra a guaina, o con fermaglio metallico a foggia di due ganasce, o pendente da nastri, cordelline o altro, portasi in mano dalle signore per riporvi fazzoletti, libri, o altro: *borsa.*

Saccòsima. *s. f.* Corda grossa un dito appena. || Quella con che si legan le some: *susta.* || Spezialmente quella con cui si lega la bocca del sacco, delle bisacce ecc. (VINCI, opinerebbe anco dal *Gr.* σαχκό (sacco) e σειρὰς: fune)

Saccottu. *s. m.* Sacchetto non piccolo: *sacchettone, sacchetta.*

Saccu. *s. m.* Arnese di due pezzi di tela o altro cuciti insieme alle ostremità, ad uso di contenere checchessia: *sacco* (*pl.* SACCHI e SACCA: *sàcchi, sacca.* E secondo Tommasèo si direbbe meglio *sacca* quando son piene). || Borsa. *sacco.* || *met.* Ventre: *sacco.* || Quello veste che portan i confrati delle congregazioni a processione: *sacco.* || Quello col quale si preme la feccia del vino: *calza, cala.* || —OI LI FERRI, che porta il maniscalco co' suoi ferri: *tasco.* || —DI VIAGGIU, quell' arnese portatile per la roba più necessaria: *sacca.* || DARI LU SACCU, saccheggiare: *dar il sacco.* || SDIVACARI LU SACCU, *fig.*, dire senza ritegno, svesciare i fatti segreti altrui: *sciarre la bocca al sacco, scuoter il sacco pe' pellicini, dare la stura.* || SACCU OI VASTUNI, dicesi a chi tocca sempre busse. Così come in italiano si dice *sacco di disdetta* ad un uomo disgraziatissimo. || NUN ESSIRI SACCU, si dice quando si vorrebbe saper tutto a un tratto, per esprimere che bisogna fare o dire le cose a poco a poco e non tutt' a un fiato. || FARI SACCU, dicesi delle ferite quando saldate e non guarite rifanno marcia: *far sacco,* o *saccaja.* || CURSA OI LI SACCHI, corsa di uomini messi nel sacco fin al collo, e così rotolando correvano: *il palio de' sacchi.* || FARI SACCU, vale anco empir il sacco, accumulare: *far sacco.* || SACCU, saccheggiamento: *sacco.* || TENIRI LU SACCU, ajutar ad alcuno a rubare, o a fare qualche rea opera, tener mano: *tener il sacco.* || A SACCU, di vestito fermato al collo e lasciato libero senza stringersi alla vita: *vestito a cappa.* || *Prov.* NUN DIRI QUATTRU SI NUN È 'NTRA LU SACCU, non far assegnamento di checchessia, finchè non si abbia in balia: *non dir quattro finché non è nel sacco.* || SACCU VACANTI NUN STA A L' ANDRITTA, chi non ha mangiato non può reggersi: *sacco vuoto non istà ritto.* || E viceversa, SACCU CHINU NUN SI PUÒ GNUTTICARI, chi è satollo non lavora. || DI CHI È CHINU LU SACCU SPANNI, secondo si sa, si parla; o secondo si apprende si opera, e simile: *la botte da di quel che ha.* || ABBUCCARI O SDIVACARI LU SACCU, aprirsi, manifestar il suo interno, o accusar chicchessia. || ESSIRI 'NT'ON SACCU DI SPINI, essere tribolato, versare in cattive condizioni. || DIRI UN SACCU OI MALI PAROLI o simile, V. in CARTEDDA. || LU SACCU DI LU POVIRU È SFONNATU, tanti ha bisogni che non si posson soddisfare mai tutti || LU SACCU S' È TROPPU CHINU SI RUMPI, accenna alle cose troppe: *il troppo bene sfonda la cassetta.*

Saccuneddu. *dim.* di SACCOCCIU: *sacchettino.*

Saccuddiari. V. SACCUFIARI.

Saccuddu. V. SACCHITEDDU (AOCCA).

Saccufiari. *v. a.* Dar altrui delle forti busse: *tambussare.*

Saccularu V. SCATTIATURI.

Saccunazzu. *pegg.* di SACCUNI: *sacconaccio.*

Saccuneddu. *dim.* *Saccancella, sacconcino.*

Saccuni. *accr.* di SACCU: *saccone.* || Quello dove si dà mangiar la biada alle bestie: *sacco, museruola* (*Rigutini*). || Sacco grande pieno di paglia che tiensi in sul letto, sotto le materasse. *saccone.* || MANCIARI CU LU MUSSU 'NTRA LU SACCONI, avere tutti gli agi senza darsi briga a procurarseli: *mangiare col capo nel sacco.*

Saccupiari. V. SACCUFIARI.

Saccurafa. V. ZACCURAFA e seg.

Sacerdotali *add.* Di o da sacerdote: *sacerdotale.*

Sacerdoti. } *s. m.* Quegli che è dedicato a qual-
Sacerdotu } siasi Dio, per amministrar le cose sacre: *sacerdote, sacerdoto.* || Nel culto cattolico spezialmente colui che ha ricevuto l'ordine per celebrar messa, confessare ecc.: *sacerdote.*

Sacerdazziu. *s. m.* Ufficio del sacerdote: *sacerdozio.*

Sacerdutissa. *fem.* di sacerdote: *sacerdotessa.*

Sachisi. V. SACUSO.

Saciardotu. V. SACERDOTU.

Sacòsima. V. SACCÒSIMA.

Sacramentu. V. SAGRAMENTU e seg.

Sàcusu. Esclamazione imprecativa: *malanno, sia ucciso ecc.* || SACUSU QUANNU FU: *maledetto quell'istante.* || Si dice anco SACUS'AGUASTU!

Sadduncu. Voce composta, che vale: *se non, altrimenti*; quasi dire, se dunque ecc.

Safagghiuni. V. CIAFAGGHIUNI.

Sàfficu. *add.* Di sorta di verso endecasillabo inventato da Saffo, poetessa di Mitilene: *sàffico* (MORT.).

Sagaci. *add.* Astuto, avveduto, destro, acuto di ingegno: *sagace.* *Sup.* SAGACISSIMU: *sagacissimo.*

Sagacimenti. *ave.* Con sagacità: *sagacemente.*

Sagacità. *s. f.* Virtù di discernere e giudicar bene e con avvedutezza, acutezza d'ingegno: *sagacità.*

Sàgaru. V. SARACCU.

Sagghiari e **Sagghiu.** V. in TIARI.

Sagghimmarcazzu. *pegg.* } di SAGGHIMMARCU.
Sagghimmarcheddu. *dim* }

Sagghimmarcu. *s. f.* Vestimento rustico da uomo, che giungeva fin a' piedi: *saltambarco, santambarco.*

Sagghirisi. V. SPAVINTARISI.

Sagghiamenti. *avv.* Con saggezza: *saggiamente.*

Sagghiari. *v. a.* Far il saggio, la pruova, e si dice de' metalli: *saggiare.* *P. pass.* SAGGIATU: *saggiato.*

Sagghiaturi. *verb. m.* Colui che saggia, e la bilancia con cui si saggia: *saggiatore.* || *T. oref*

Arnese composto di più stecche di rame a ventaglio, terminate in corte laminette d'oro, per saggiare il titolo dell'oro: *provino.*

Saggissimamenti. *avv. sup. Saggissimamente.*

Saggittaria. s. *m.* Il nono segno dello zodiaco, rappresentato con un centauro coll'arco teso in atto di scoccare lo strale: *saggittario.*

Sàggiu. *s. m.* Piccola parte che si leva dallo intero per far prova, mostra, o uso che si fa di checchessia per vedere se è buono o no: *sàggio.* || il saggiare: *saggio.* || Una certa quantità determinata: *saggio.* || Esame finale che danno gli scolari ogni anno: *saggio, esperimento.* || OARI SAGGIU, mostrare, far conoscere co' fatti: *dar mostra* o *saggio di . . .* || Uomo saggio: *saggio.*

Sàggiu. *add.* Savio, ma è più: *saggio.* || Quieto: *buono.* || *Prov.* SAGGIU 'N CHIESA E DIAVULU 'N CASA, di chi fa mostra d'una cosa, ed è altrimenti altronde. || LI SAGGI PORTANU 'N CORI LA VUCCA, E LI PAZZI IN VUCCA LU CORI, cioè i savi pariano pensatamente, non dicono tutto ciò che sentono, che vedono: *i saggi hanno la bocca nel cuore, e i matti il cuore in bocca.* Sup. SAGGISSIMU: *saggissimo.*

Saggiulidda. *dim.* di SAGGIU: *saviolino.*

Saggizza. *s. f.* Saviezza: *saggezza.*

Saghirisi. (PASQ.). V. SPAVINTARISI.

Sagnacavaddu. *s. m. T. bot.* Pianta. Parus major L. || A SAGNACAVADDU, posto *avv.*, vale disposto in modo che si possa ferire da sopra in sotto, da presso e senza esser veduto o senza poter esser ferito, come sarebbe dietro una feritoja o simile.

Sagnalingua. V. BATTILINGUA.

Sagnanasu. *s. m. T. bot.* Pianta di stelo diritto, ramoso, peloso, un po' grinzoso; fiori rossi, venati; le sue spighe introdotte nel naso producono emorragia: *sanguinella.* Geranium palinster L.

Sagnari. *v. a.* Cavar sangue: *salassare.* (*Fr. saigner*, e *Sp. sangrar*). || *Fig.*, Cavar danaro, far fare spese: *fur la barba a uno.* || —L' ARVULI. V. INTACCARI. || —L' API, il levar dalle arnie i vecchi favi: *scaricar le arnie, smelare.* || —AO UNU 'NTRA LA FREVI, modo *prov.* che vale metterlo in necessità di far cosa che in quel punto non vorrebbe o potrebbe: *punzecchiare. P. pass.* SAGNATU: *salassato.*

Sagnata. V. SAGNÌA.

Sagnatedda. *dim.* di SAGNÌA.

Sagnatari. *verb. m.* Colui che salassa: *salassatore, flebotomo.* || Per LASAGNATURI V.

Sagnìa. *s. f.* Il salassare: *salasso.* (*Sp. sangrìa*). || Per *sim.*, lo zampillare del liquido da checchessia: *zampillo.* || Cosa che costi continue spese, ancorchè minute.

Sagnieddu. *dim. Salassetto* (crederei d'uso).

Sagramentu. *s. m.* Segno sensibile della grazia santificante, istituito da Gesù Cristo: *sacramento, sagramento.* || L'Eucaristia: *sacramento.* || L'ordine sacro: *sacramento.* || *Prov.* PANI E SAORAMENTU CCI 'NN È A OGNI CUNVENTU, ossia c'erano, giacchè ora certe sine-cure non l'abbiamo più.

Sagramintali. *add.* Di o da sacramento: *sacramentale.*

Sagramintalmenti. *avv.* In forza o per mezzo di sacramento: *sacramentalmente, sagramentalmente.*

Sagramintari. *v. intr.* Ginrare: *sacramentare.* || *att.* Amministrar i sacramenti: *sacramentare.*

Sagramintatu. *add.* Da sacramentare: *sacramentato.* || Si dice Gesù SAORAMINTATU all'ostia consacrata: *Gesù sacramentato.*

Sagramintèddu. *dim.* di SAGRAMENTU.

Sagramintiari. V. SAORAMINTARI. || V. SANTIARI.

Sagrari. *v. a.* Consacrare: *sacrare.*

Sagràriu. *s. m.* Il luogo dove si buttano le immondizie sacre, le lavature dei panni, vasi sacrati: *sacrario.*

Sagratu. *add.* Da sacrare, fatto sacro: *sacrato.*

Sagrì. *s. m.* Pelle di pesce, che conciata serve a formar coperte di libri, buste ecc.: *sagri.*

Sagrificamentu. *s. m.* L'atto del sacrificare: *sacrificamento.*

Sagrificari. *v. a.* Offerir in sacrificio: *sacrificare.* || Dedicare, consacrare: *sacrificare.* || *fig.* In diversi sensi, togliere, rimuovere, abbandonare, perdere, sopercbiare ecc.: *sacrificare.* || *Rovinare.* || *rifl. Affaticarsi, travagliarsi.* || Lungamente attendere in un luogo: *appiltottarsi. P. pass.* SAGRIFICATU: *sacrificato.*

Sagrifizzieddu. *dim.* di SAORIFIZZIU.

Sagrifizziu. *s. m.* Offerta di checchessia, ma per lo più di vittima a Dio: *sacrificio, sacrifizio.* || Sofferenza, patimento, privazione, pena: *sacrificio.* || Danno. || FARI SAGRIFIZII, patire stento per chicchessia o checchessia. || *fig.* Rinunzia o cessione di checchessia per amore altrui: *sacrificio.*

Sagrilèggiu. *s. m.* Violazione di cose sacre: *sacrilegio.*

Sagrilegu. *add.* Che commette sacrilegio: *sacrilego.*

Sagrilligamenti. *avv.* Con sacrilegio: *sacrilegamente.*

Sagrista. V. SAGRISTANU.

Sagristana. *s. f.* Colei che nei monasteri di monache aveva cura della sagrestia: *sagrestana.*

Sagristanazzu. *pegg.* di SAORISTANU: *sagrestanaccio.*

Sagristaneddu. *dim.* di SAGRISTANU.

Sagristania. *s. f.* Ufficio del sagrestano: *sagrestania.*

Sagristanu. *s. m.* Chi è preposto alla cura della sagrestia: *sagrestano.* || *add.* Debole, fiacco. || *Prov.* LI DINARI DI LU SAORISTANU CANTANNU VENNU E CANTANNU SI NNI VANNU, ciò che con poca fatica o con male arti si acquista, sconsigliatamente si spreca.

Sagristia. *s. f.* Luogo nel quale si ripongono e guardansi le cose sacre: *sagrestia.*

Sagristieddu. *dim.* di SAORISTÌA: *sagrestiuccia* (in Firenze).

Sagristiuna. *accr.* di SAORISTÌA.

Sagru. *add.* Dedicato a deità, opposto a profano: *sacro, sagro.* || Grande, solenne: *sacro.*

Sagrusantu. *add.* Quasi superlativo di sacro, sacro e santo: *sacrosanto, sagrasanto.*

Sàgula. V. SAOCÒSIMA.

Sagulètta. } *dim.* di SÀGULA: *cordicella.*
Sagulidda. }

Sagurra. V. SAVURRA.

Saica. *s. f. T. mar.* Sorta di bastimento il cui corpo è molto carico di legname: *saicca.*

Saimi *s. f.* Lardo di majale, fatto strnggere al fuoco, che poi si conserva in vesciche o altro, per uso di cucina: *strutto.* (*A. V. ital. saime* che significava lardo o lardone dei majale).

Saitta. *s. f.* Freccia: *saetta.* || Fòlgore: *saetta.* || Quel ferro con cui i legnajnoli fanno il minor membro della cornice: *saetta.* || In *pl.* dne corti legni che inclinati puntano nel monaco e ne' puntoni del cavalletto della travatura da tetto: *razze.* || *dim.* di SAJA al § 2: *gorella.* (*A. V. ital. saitta. Jacopone*).

Saittami. *s. m.* Quantità di saette: *saettame.*

Saittari. *v. a.* Ferire con saetta: *saettare.* || Scagliar saette: *saettare;* e per *sim.* dicesi dello scagliar checchessia: *saettare.* || Ferire acntamente che fa il fuoco, il sole, e *fig.* la passione: *saettare. P. pass.* SAITTATU: *saettato.*

Saittata. *s. f.* L'azione del saettaro: *saettamento.* || Colpo, o via percorsa dalla saetta: *saettata.*

Saittaturi. *s. m.* Che saetta, tirator d'arco: *saettatore.*

Saittazza. *pegg.* di SAITTA.

Saittedda. *dim. Saettuzza.*

Saittera. *s. f.* Stretta apertnra nelle muraglie, per dove si saettava, ed oggi si spara al coperto: *feritoja.*

Saittuna. *accr.* di SAITTA.

Saittuneddu. *dim.* di SAITTUNI: *conigliuzzo.*

Saittuni *s. m.* Coniglio giovane, così detto dalla velocità del suo corso: *coniglíolo.* || Spezie di serpente, così detto perchè si scaglia veloce come nna saetta: *saettone.* || Sorta di pispoia. || Sorta d'erba: *spina bianca.*

Saja. *s. f.* Spezie di panno lano sottile e leggiero: *saja.* || Canale. || Quel caoale pel qnale si cava l'acqua dai fiumi mediante le pescaje, e si riceve dai fossati che scendono dai monti, per servigio di mulini, o di qualsivoglia altra macchina guidata per forza d'acqna: *gora.* || —MASTRA: *solco acquajo* (AN. CAT.), ed è qnello de' campi.

Sajetta. *dim.* di SAJA: *sajetta.* || *Gorella.*

Sajuni. *s. m.* Tessnto di lana men fine della saja ordinaria. || Grande gora.

Sala. *s. f.* La prima stanza d'una casa: *entratura.* || La maggiore delle stanze, galleria: *sala.*

Sàlacu. *s. m. T. bot.* Albero che presto cresce e viene più vigoroso nei luoghi nmidi, del virgnlti se ne fanno ceste, graticci ecc.: *salice, salcio.* Salix L. || — GIARNU. Salix amydalina L. || —AUSSU. Salix pentandra Ucr. || —AD AAVULU CU SCORCI A OURRA: *salice bianco.* Salix alba L.

Salàcu. *add.* Che eccita libidine, o altrimenti lussurioso: *salace.*

Saladdaricu. V. CUTRICIUNI. Così in Messina. (VERDONE).

Salamandra. *s. f. T. zool.* Rettile che ha la coda rotonda e corta, le dita senza unghia, il corpo nndo poroso e tramandante umidità; può sostenere la fame più mesi; gli antichi credevano ch' essa potesse rimanere illesa dal fuoco: *salamandra.* Lncerta salamandra L.

Salamastru. V. SALIMASTRU.

Salamentu. *s. m.* Il salare, e il tempo di salare.

Salami. *s. m.* Carne di porco pesta, salata e insaccata: *salame.*

Salamilicchi. Voce di scherzo, formata dalle voci arabe o ebraiche salom lecha, che vale pace e sainte a voi: *salamelecche salamalecche.*

Salamòria. *s. f.* Acqna insalata, per uso di conservarvi entro pesci, fnnghi, nlive e simili: *salamoja.*

Salamurigghia. V. SALAMORIA.

Salanitru. V. SALINITRU.

Salaprisa. *add.* Dicesi di ricotta insalata per diventar più gnstosa. || V. SALIPRISU.

Salari. *v. a.* Aspergere checchessia di sale: *salare.* || SALARI LI CORIA, *met.* uccidere. || Per ischerzo, di nna cosa di cui si faccia altro uso o nessuno si dice, p. e. *che ne vuoi fare dei danari, salarteli?* || VA SALATILLA, si dice volendo disprezzare checchessia.

Salariari. *v. a.* Dar salario, tener alcuno a salario: *salariare. P. pass.* SALARIATU: *salariato.*

Salarieddu. *dim.* di SALARIU.

Salàriu. *s. m.* Mercede pattnita, che si dà a chi serve: *salario.* || *Prov.* SALARIU CRISCIUTU, SIRVIZZIU NUADAGNATU, quando si cresce il soldo si lavora di più.

Salariuni. *accr.* di SALARIU.

Salaru. *s. m.* Colui che vende sale: *salajuolo.* || LU PUONU DI LU SALARU, in *prov.* si dice allorchè uno fa le viste di dare di qualche cosa quanto cape in un pugno, e ne dà meno.

Salassari. V. SAONARI.

Salassu. V. SAONIA.

Salata. *s. f.* L'azione del salare: *salatura.*

Salatedda. *dim.* di SALATA.

Salateddu. *dim.* di SALATU.

Salatu. *s. m.* Carne salata, come proscinito, mortadella ecc.: *salato.* || Tutti i camaogiari che si conservano col sale: *salume, salsume.*

Salatu. *add.* Saiso: *salato.* || ROBBA SALATA, salumi: *roba salata.* || Caro di prezzo: *salato;* p. e. *l'ho pagato salato.* E qualche volta anco avverbialmente: (*Tomm.*) *quantunque pagati salato.*

Saldamenti. *avv.* Con saldezza: *saldamente.*

Saldamentu. *s. m.* L'operazione e l'effetto del saldare: *saldamento.* || Saldo delle ragioni, e de' conti: *saldamento.*

Saldari. *v. a.* Riappiccare, attaccare dne pezzi fra loro, due oggetti ecc.: *saldare.* || Veder il debito e credito, e pareggiarlo: *saldare.* || Ultimare, terminare: *saldare. P. pass.* SALDATU: *saldato.*

Saldata. *s. f.* L'azione del saldare: *saldatura.*

Saldatina. *s. f.* Il saldare e il luogo saldato: *saldatura.*

Saldatizzu. *add.* Dicesi di cosa non ben saldata, o saldata più che nna volta.

Saldatura. V. SALDATINA. || La materia con che si salda: *saldatura.*

Saldaturedda. *dim.* di SALDATURA.

Saldaturi. *s. m.* Strumento per saldare, che finisce in punta ottusa, la qnale arroventata serve a saldare: *saldatojo.*

Saldissimamenti. *avv. sup. Saldissimamente.*

Saldizza. *s. f.* Stabilità, sodezza, fermezza: *saldezza.*

Saldu. *s. m.* Il saldare delle ragioni e dei conti: *saldo.* || FARI LU SALDU, saldare: *far saldo.*

Saldu. *add.* Intero, senza rottura: *saldo.* || Fermo, costante: *saldo.* || Saldato, pareggiato: *saldo.*

Saliera. *s. f.* Vasetto in cui si tiene il sale per uso della mensa: *saliera.*

Saletta. *dim.* di SALA, piccola entratura. || Piccola sala: *saletta.* || *T. legn.* Parallelepipedo della pialla, di legno duro, più lungo che largo, bene spianato e liscio, nel cui mezzo è la feritoja: *ceppo* (*Car. Voc. Mel.*).

Salga. *s. f.* Tessuto di lana, in uso per gli abiti de' religiosi: *sarga.*

Salgemma. *s. m. T. chim.* Sale minerale, lucido: *salgemma, salgemmo.*

Sali. *s. m.* Sostanza nota: *sals.* || Quelle particelle acri e saporite che si cavano dai corpi: *sale.* || *met.* Arguzia, detto grazioso: *sale.* | Senno, saviezza: *sals.* || — DI GLAUBBERU: *solfato di soda.* || È LU SALI E FA LI VERMI, modo *prov.* si dice del biasimare qualunque cosa ancorchè buona: *apporre al sale.* Si dice anche a chi fa le maraviglie della debolezza altrui, poichè tutti vi siam soggetti. || SALI ASSENZIU, sale medicinale che ha azione digestiva. || SENZA SALI, sciocco, scimunito: *dolce di sale.* || IH SALI! esclamazione dissuasiva, di maraviglia ecc.: *ohibò* || SAPIRI DI SALI, esser salito: *saper di sale.* E *fig.* dispiacere: *saper di sale.* Si dice anche di cosa che costi *saper di rame.* || *Prov.* PRI CANUSCIRI UN OMU S' HAVI A MANGIARI 'NA SARMA DI SALI, bisogna conviverci lungo tempo. || CU' HAVI OCHIÙ SALI CONZA LA MINESTRA, al *fig.* vale chi è più savio governa altrui: *chi ha testa, governa.* || PURTARI SALI A CAMMARATA, portar cose là dove ne abbondino: *portar nottole in Atene.*

Salari. *v. a.* Asperger di sale: *salare, saleggiare, insalare.* || Aspergere di cacio grattugiato; *incacciare.* || E in generale si dice per *aspergere.* || Detto di qualunque materia minuta o triturata che si sparpaglia qua e là su checchessia: *spargere, spurnicciare, disseminare. P. pass.* SALIATU: *salato, salugiato.* ecc.

Saliatu. *s. f.* L'azione del salare. || L'aspergere, lo spurnicciaro.

Saliatu. *s. m.* Cacio grattugiato.

Salibba. *s. f.* Solco a traverso al campo, che riceve l'acqua dagli altri solchi: *acquajo, solco acquajo.*

Salica. V. BRITTU.

Salicedda. *dim.* di SALI.

Salicoi. V. SÀLACIU.

Salicuni. *s. m. T. bot.* Pianta di tronco liscio e bianco; rami flessibili; foglie alterne, ovato-appuntate, quasi triangolari, finamente dentate, lisce; fiori maschi sottili al contrario dei femminei che son grossi e corti: *betula, bidollo.* Betula alba L.

Salificari. *v. a. T. chim.* Ridurre in sali: *salificare* (MORT).

Salifrizziu. V. SUFFRIZIU.

Saliggiari. *v. intr.* Il barcollare che fa la nave da poppa a prua: *beccheggiare* (*Car. Voc. Mel.*).

Saligna. *add.* Dicesi di cosa di sapore agresto, acerbo: *agrestino* (*Lat. salignus* che vale exsalice, il quale è amaro). || Si dice di una specie di mela un po' acidetta, che si matura in estate.

Salimaiicchi. V. SALAMILICCHI.

Salimastru. *add.* Che tiene del salso, e dicesi di acqua: *salmastro.*

Salimeddu. *dim.* di SÀLIMU.

Salimòria. V. SALAMORIA.

Salimu. *s. m. T. pesc.* Ognuno di quei pezzi di sughero, che sospendono tutti i lacci della manica della tratta perchè non offenda: *garello.* || SALIMU DI LA CUDA, quello attaccato alla estremità della tratta.

Salina. *s. f.* Cava di sale di mare o di miniera: *salina.* || V. NITRU.

Salinaru. *s. m.* Colui che attende alla fabbricazione del sale: *salinaroio, salinatore.*

Salineddu. *dim.* di SALINA.

Salinista. *s. m* e *f.* Proprietario di saline: *salinista* (MORT.).

Salinitraru. *s. m.* Fabbricatore o raffinatore di salnitro: *salnitrajo.*

Salinitru. *s. m* Nitro, quello che servo alla fabbricazione della polvere da fuoco, e si ritrae dai muri umidi: *salnitro.*

Salinu. *add.* Di o da sale: *salino.*

Salipriu. *add.* Di diversi camangiari da poter servire di companatico salati o prima: *salums.*

Salirata. *s. f.* Quanto cape una saliera.

Salirazza. *pegg.* di SALERA: *salieraccia.*

Salireddu. *dim.* di SALERA: *salierina.*

Saliruna. *accr.* di SALERA: *salierona* (in Firenze).

Salisciuni. (VINCI) V. LUCCHETTU. Più vicino all'italiano: *salscendi.*

Salita. *s. f.* Il salire e il luogo pel quale si salisce: *salita.*

Saliteddu. *dim.* di SALITU: *salsetto.* || Alquanto caro di prezzo: *un po' salato.* || *Saporito.*

Salitizza. *s. f.* Qualità di ciò che è salso: *salsezza, salsedine.*

Salitu. *add.* Di qualità e sapore di sale: *salso, salino, salato* || Di pietanza eccessivamente salata: *amarosale* o *a marodisals.* || *fig.* Mordace, frizzante: *salso.* || Di caro prezzo: *salato. Sup.* SALITISSIMU: *salsissimo.*

Salituni. *add. accr. Molto salso.*

Saliva. V. SPUTAZZA.

Salmastru. V. SALIMASTRU.

Salma. V. SARMA.

Salmiggiari. *v. intr.* Leggere o cantar salmi: *salmeggiare.*

Salmiggiaturi-trici. *verb.* Che salmeggia: *salmeggiatore-trice.*

Salmiggiu. *s. m.* Il salmeggiare: *salmeggiamento.* || V. SARMIOGIU.

Salmista. *add.* Componitor di salmi, e per antonomasia David: *salmista.*

Salmodia. *s. f.* Canto di salmi nella Chiesa: *salmodia.* (MORT.).

Salmu. *s. f.* Canzone sacra, come quelle di David: *salmo.* || *Prov.* POI DI LU SALMU SI CANTA LA GLORIA OVVERO OGNI SALMU 'N GLORIA TORNA, quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono, ovvero a gindicar di checchessia bisogna aspettar la fine: *alla fin del salmo si canta il gloria,* o *ogni salmo torna in gloria.*

Salmuni. *s. m. T. zool.* Pesce dei mari del nord, la cui carne è assai pregiata, e preparata viene fin a noi: *sermons, salmone.* Salmo L.

Salottu. *s. m.* Sala piuttosto grande che piccola, stanza qualunque: *salotto.*
Salpari. V. SARPARI.
Salprunella. *s. f.* Sale artificiato, nitrato di potassa fuso: *salprunella.*
Salsu. V. SARSA e seg.
Salsu. *s. m.* Malattia che viene alla cute, ossia eruzione cutanea che apporta gran pizzicore: *salso, salsezza, salsedine.*
Salsu. V. SALITU.
Salsuggginusu. / **Salsusu.** *add.* Che ha salsuggine: *salsuginoso.*
Saltabbancu. V. SALTIMBANCU.
Saltacori. V. BATTICORI.
Saltari. V. SATARI.
Saltèriu. *s. m.* Il volume e l'opera dei salmi di David: *salterio.* || Strumento musicale in forma di un triangolo, troncato in cima, che ha trenta corde d'ottone: *salterio.*
Salumaru. *s. m.* Venditore di salumi: *salumajo.*
Salumi. *s. m.* Le vivande che si vendono salate: *salume.*
Saluneddu. *dim.* di SALUNI: *saloncino.*
Saluni. *accr.* di SALA: *salone.*
Salutari. *v. a.* Far cenno o motto di cortesia, di complimento, secondo l'uso: *salutare.* || *T. mar.* e *mil.* Rendere gli onori dovuti alla bandiera d'una nazione, a' superiori della milizia ecc.: *salutare.* || SALUTARI AO UNU PRI RE, acclamarlo per re: *salutare alcuno in se.* || *Prov.* COMU SALUTI, SABAI SALUTATU: *come farai, così avrai. P. pass.* SALUTATU: *salutato.*
Salutari. *add.* Salutifero: *salutare.*
Salutata. *s. f.* Il salutare: *salutata* (V. PARTICIPIU).
Salutateddu. *dim.* / **Salutatuna.** *accr.* di SALUTATA.
Salutazzioni. *s. f.* Saluto: *salutazione.*
Salutevuli. *add.* Che dà o apporta salute: *salutevole.*
Saluti. *s. f.* Stato ordinario buono del corpo, sanità: *salute.* || Salvezza: *salute* || Felicità eterna: *salute.* || CU SALUTI, congratulazione, complimento di civiltà che si fa altrui. Onde FARI LU CU SALUTI, congratularsi: *far i mi rallegro.* || A LA SALUTI OI . . . far checchessia a onore ed augurio di alcuno: *alla salute di. . .* || *Prov.* CU' AVI SALUTI E LIBERTÀ È RICCU E NUN LU SA, ha lo due principali cose: *chi ha sanità è ricco e non lo sa*, Il prov. siciliano però è più liberale || LA SALUTI VENI OI L'ALLIGRIZZA OI LU CORI, e si dà anco viceversa: *l'allegria è il primo rimedio della scuola Salernitana.* || MROGHIU POVIRU CU LA SALUTI CA RICCU E MALATU, meglio senza alcuna delle due; che si dice anco: QUANTU VALI LA SALUTI NUN VANNU LI OINARI.
Salutifiru *add.* Salutevole: *salutifero.* || *Prov.* LA CHIANTA VELENUSA NUN HA NASCIUTU MAI OI RAOICI SALUTIFERA, e crederei anche viceversa.
Salutivuli. V. SALUTEVULI.
Salutticu. *dim.* di SALOTTU: *salottino.*
Salutu. *s. m.* Il salutare: *saluto.*
Salva. V. SALVIATA.
Salvaggiu. V. SARVAGGIU.
Salvari. V. SARVARI.
Salvia. V. SARVIA.
Salviata. *s. f. T. mil.* Lo sparo contemporaneo di molti schioppi o cannoni in segno di salute o gioja: *salva.*
Salvietta. V. SARVIETTA.
Salvirriggina. *s. f.* Orazione che si recita alla madonna: *salveregina*, polchè comincia con esse parole. || Que' rintocchi di campana che suonano verso l'ora terza del mattino, per avvisare che si reciti tal orazione.
Salvu. V. SANVU.
Salvucunnuttu. *s. m.* Sicurtà temporanea, perchè altri non sia molestato nel far checchessia: *salvocondotto.*
Sambaraci. V. ASSAMMARARI V. A.
Sambucu. V. SAVUCU (in Taormina).
Sammartinara. *s. f.* e *add.* Spezie di frumento di buona qualità.
Sammartinaru. *s. m. add.* Spezie di cavol fiore.
Sammucara. *s. f.* Spezie di frumento, che fa la spiga bianca.
Sammucaru. *s. m.* Sorta di tabacco da naso, che si fa nelle contrade di Sambuca (Provincia di Palermo).
Sammuzzamentu. *s. m.* L'attuffarsi: *attuffamento.*
Sammuzzari. *v. a.* Immergere: *attuffare.* || *intr.* Andar sott'acqua: *attuffarsi, soppozzare, sottopozzare.* || *rifl. att. Ficcarsi. P. pass.* SAMMUZZATU: *attuffato.*
Sammuzzaroli. *s. m. pl.* Spezie di frutti di mare, che si mangian crudi.
Sammuzzata. *s. f.* L'azione dell'attuffarsi: *attuffata.*
Sammuzzaturi. V. MANAGUNI. la § 2. || E semplicemente chi è bravo a soppozzare per diletto.
Sammuzzu. *s. m.* Luogo ove si attuffan i marangoni.
Sammuzzuni (A. posto *avv.* Tuffarsi col capo in giù. || Vale anco a precipizio o sconsideratamente.
Sampugghiuni. V. ZAPPAGGHIUNI.
Sampugna. *s. f.* Strumento rusticano musicale da fiato: *sampogna, zampogna.*
Sampugneddu. *dim. Sampognetta, zampognetta.*
Sampugnari. *v. intr.* Suonar la sampogna: *sampognare, zampognare.*
San. Accorciativo di SANTU: *san.*
Sanabbili. *add.* Atto a sanarsi: *sanabile.*
Sanacerozzi *s. m.* Spezie di cerotto creduto buono a sanar ossa dislogate e simili: *ossocrozio.*
Sanamenti. *avv.* Con sanità: *sanamente.* || Bene, saggiamente: *sanamente.*
Sanamentu *s. m.* Il sanare.
Sanapurceddi. *s. m.* Colui che castra i porcelli.
Sanari. V. SENARI.
Sanari. *v. a.* Far sano: *sanare.* || Riappiccare pezzi di un oggetto rotto, i margini di una ferita: *saldare, risaldare.* || Render sanità: *sanare.* || Ritornar qualsivoglia cosa nella interezza di prima: *risanare.* || *Castrare, sanare.* E se parlasi di polli: *accapponare, capponare.*
Sanata. *s. m.* Il sanare. || *Castratura.*
Sanatizzu. *add.* Mezzo sanato, o non ben sanato.
Sanatodos. *s. m.* Rimedio universale. Voce spagnuola.
Sanaturi. *verb.* Colui che sana: *sanatore*; che castra: *castratore.*

Sanazzioni. V. SANAMENTU (n. b.).

Sancelli. V. SANGUNAZZU, specialmente quello entro le budella quasi a rocchi: *maltegato.*

Sanciuca. *s. f. T. zool.* Verme acquatile, che si adopera per cavar sangue nelle malattie: *mignatta, sanguisuga.* || *met.* Chi indebitamente esige o cava danaro altrui: *mignotto delle borse.* || Si dice ad uomo nojoso: *mignatta.* || *T. agr.* Que' rami che si nutrono a spese degli altri: *succioni* o *succhioni, rami ingordi, poppajoni* (*Pal. Voc. Met.*). || *Prov.* LA SANCIUCA MAI LASSA OI SUCARI, SI MAI SI 'NORASSA, è chiaro.

Sàndalu. V. SANNULA.

Sandracca. *s. f.* Gomma che scaturisce dal pedale dei ginepri: *sandaraca.* || Composizione minerale di arsenico e zolfo: *sandorica, risagallo, risigotto.*

Sanfarricchi. V. FANFARNICCHI.

Sanfasò (**A la.** Modo *avv.* Senza etichetta, senza cerimonie: *alla buona.* || Inconsideratamente: *alla carlona.* (*Fr. sans façon:* senza cerimonie).

Sangaria. *s. f.* Pozzo di sangue. || Strago.

Sangazzu. *pegg.* di SANGU: *sanguaccio.* || SANGAZZU DI DIUOA, imprecazione.

Sangeli. (CARUSO) V. SANCELI.

Sanghiari. V. SANTIARI.

Sangu. *s. m.* Umore rosso che scorre nelle vene del corpo: *sangue.* (*pl.* SANGURA e SANGHI). || L'emissione o cavata del sangue: *sangue.* || *met.* Progenie: *sangue.* || I mestrui delle donne: *sangue.* || *fig.* Lo avere, i beni: *sangue.* || Onde si dice in *prov.* LI DINARI SU' LU SECUNNU SANGU: *i donari sono il secondo sangue*, cioè più che necessari. || RISTARI SENZA SANGU, rimaner esangue: *restar senzo sangue.* E *fig.* perder i sentimenti, abbattersi: *restar senzo sangue, perdere il sangue.* || NUN ARRISTARICCI SANGU 'NTRA LI VINI, dicesi di chi ha grandissima paura: *non rimaner sangue addosso.* || VIOGHIRICCI LU SANGU, aver l'istinto del concupiscibile e dell'irascibile appetito: *bollire il sangue.* || A SANGU CAUDU, nel calore della passione: *a sangue caldo.* Vale anche: *subito.* E si dice anco A PRIMU SANGU. || SANGU DI . . . imprecazione, esclamazione minaccevole: *sangue dell' aglio!* || A SANGU FRINOU, dopo che la passione è calmata: *a sangue freddo.* || SANGU DI DRAGUNI, succo gommoso, rosso che si estrae da un albero delle Indie: *sangue di dragone* o *di drago.* || OMU DI SANGU, crudele, feroce: *uomo di sangue.* || CRUPPU DI SANGU, quagliamento di sangue fuor delle vene: *grumo di sangue.* || IRISINNI 'NSANGU 'NSANGU, versar tanto sangue da una ferita da pericolar la vita. || CU LU SANGU ALL' OCCHI, si dice di chi nel parlare, nel difendere è animato dal massimo calore, dalla massima energia. || CUNFARISI LU SANGU, IRI A SANGU, piacere, aver genio: *andar a sangue.* || AVIRI LU MALU SANGU CU UNU, essergli avverso, infastidirsene: *non over con alcuno il suo sangue.* || CUSTARI SANGU, costar carissimo: *costar un occhio.* || NISCIRICCI ANCORA LU SANGU, per ischerzo si dice di cosa fresca, o comperata di fresco. || SANGU DI CIMICIA, DI ZUFFIUNI, DI CANI, DI MMERDA ecc., dicesi di uomo insipido, disgraziato, e dicesi anco di cosa insipida. || AVIRI LU SANGU OROSSU, è un vizio del sangue che produce moti involontari, specialmente nel sonno, cagiona paure fantastiche; e *fig.* aver della ruggine con alcuno. || SANGU MIO! esclamazione affettuosa: *sangue mio!* || FARI SANGU, uccidere: *far sangue*; e si dice anco del far violenze, o ingiustizia rigida, o simile. || Si dice anco per andar a genio: *andar a sangue*; nel qual caso si suol dire anco, FARI LU SANGU CU UNU: *averci sangue con uno.* || CORPU DI SANGU: *mal di gocciola.* È anco una imprecazione. || 'N SANGU, dicesi di certe malattie veneree. || SUCARI LU SANGU AN UNU, impoverire, pelare uno, fargli pagare o spendere molto. || AVIRI LU SANGU NUCI CU UNU, volergli del bene. || SANGU E LATTI, formola di buon augurio: *buon pro.* || *Prov.* LU SANGU NUN SI PO FARI ACQUA. V. in ACQUA. || LU SANGU TIRA, la parentela si fa sentire: *il sangue tira.* || UNA STIZZA DI SANGU TRUBBULA LU MARI, *fig.* UN PO' di simpatia fa tutto.

Sanguigno. *add.* Che abbonda di sangue: *sanguigno.* || Aggiunto di colore simile al sangue: *sanguigno.*

Sanguinària. V. SAGNANASI. || V. CIUNCIULU. || — MARINA, altra pianta: *poligono moritimo* Polygonum maritimum. L.

Sanguinariu. *add.* Sanguivolente: *sanguinario.* || Uomo dedito ad atroci delitti: *sanguinario.*

Sanguinedda. V. SAGNANASU.

Sanguinusu. *add.* Imbrattato di sangue: *sanguinoso.*

Sangunariu. V. SANGUINARIU.

Sangunazzu. *s. m.* Vivanda fatta di sangue di animale: *sanguinaccio, mollegato.* V. anco SANCELI.

Sanguitazzu. *accr.* } di SANGUTU.
Sanguteddu. *dim.* }

Sanguta. *odd.* Simpatico, geniale. || Lepido, grazioso: *faceto.*

Sanguzzu. *dim.* e *vezz.* di SANGU. || SANGUZZU MIO, modo affettuoso di chiamare persona cara: *ciocino mio, sangue mio!*

Sanicula. *s. f. T. bot.* Spezie d'erba medicinale: *sanicola.* Sanicula europaea L.

Sanità. *s. f.* Costituzione di corpo, senza impedimento di funzioni, o dolori: *sonità, sonitade, sonitate.* || Modo di salutare altrui che starnuta: *viva.* || Uffizio istituito per vegliare sulla salute di coloro che entran con legni in porto, e il locale dove risiedono que' che lo compongono: *sanità.* || V. in SALUTI qualche *prov.* || A LA INFIRMITATI SI CONUSCI LA SANITATI, cioè quando si perde. || SANITÀ SENZA DINARI È MENZA MALATIA: *sonità senzo quattrini è mezzo molattia.*

Sanitariu. *add.* Relativo a sanità: *sanitario.*

Sanitati. V. SANITÀ.

Sanizza. *add.* Di buona salute: *pròspero.* || Detto di clima: *salùbre.* || Detto di cosa in buono stato: *perfetto.*

Saunaccu. Metatesi di SUCCANNU V. Così nel messinese.

Sàunalu V. SÀNNULA. || *T. mar.* Bastimento a fondo piatto con tre chiglie, che pesca poco, buono per la navigazione de' fiumi e delle coste: *prama* (PITRÈ).

Sànnula. *s. f.* Calzatura antica, oggi in uso dai Vescovi e da taluni frati: *sàndolo*.
Sanseru. V. SANZERU e simili.
Sansuca. V. MAJURANA: *sansuco*. || V. SANCISUCA.
Sansuga. V. SANCISUCA: *sanguisuga*. Così in Nicosia.
Santa. *fem.* di SANTU: *santa*. || Pittura, stampa o statuetta che rappresenti un santo, una madonna ecc.: *imagine, santo, santino*. || OARI LA SANTA, premiare, e ironic.: *acconciare pel dì delle feste*, che si dice pure AVIAI O OARI LA SANTA DI PASCIMINU.
Santabbarbara. *s. f. T. mil.* Luogo appartato nella stiva delle navi o altrove, dove conservasi la polvere: *santabarbara*.
Santamenti. *avv.* Con santità: *santamente*.
Santareddu. *dim.* e *vezz.* di SANTU: *santerello, santarello*. || Si dice a chi sta bravo. || Per derisione: *picchiapetto*. || PARI UN SANTARENDO, chi nell' aspetto è composto a divozione, ad onestà; e chi negli atti è onesto e rispettivo: *pare un santerello*.
Santari. V. SATARI. Così a S. Cataldo. Modo di pronunzia usato anche in varie altre parole simili.
Santaru. *s. m.* Colui che fa o vende santini, o anco altre figurine: *figurinajo*.
Santasantoram. *s. m.* Quel recinto di balaustre attorno l' altare maggiore: *sanctasanctorum, presbiterio*. || Luogo da riporvi cose preziose.
Santazza. *pegg.* di SANTA.
Santazzu. *pegg.* di SANTU.
Santerma. V. in ELMU.
Santiari. *v. intr.* Dir bestemmie: *bestemmiare*. Da SANTU; perocchè le nostre bestemmie non consistono che in dar del santo al diavolo.
Santiata. *s. f.* Il bestemmiare: *bestemmiamento*.
Santiatedda. *dim.* di SANTIATA.
Santiatina. V. SANTIATA.
Santiatarazza. *pegg.* di SANTIATURI: *bestemmiatoraccio*.
Santiatureddu. *dim.* di SANTIATORI.
Santiaturi-tura. *verb.* Chi bestemmia: *bestemmiatore-trice*.
Santicedda. V. SANTOZZA.
Santificari. *v. a.* Far santo o cosa santa: *santificare*. || Canonizzare: *santificare*. || —LI FESTI, astenersi dal lavoro nelle feste, ed esercitar opere di pietà: *santificar le feste*. || *intr. pass.* Divenir santo: *santificarsi*. || SI SANTIFICAU LA VURPI, detto mordace che rampogna un malvagio infignitore; che in *prov.* si dice: ORA CA STANCAU, SI SANTIFICAU, che accenna a coloro che vecchi si dànno alla Chiesa, perchè non han più le forze di seguitar a fare ciò che facevano: *quando non si può più, si torna al buon Gesù. P. pass.* SANTIFICATU: *santificato*.
Santificazzioni. *s. f.* Il santificare: *santificazione*.
Santificatur. Dicesi a significare persona che s' infinge buona e santa: *santificetur*.
Santità. } *s. f.* L'esser santo: *santità, santitade, santitate*. || La virtù in concreto: *santità*. || Titolo che si dà al Papa: *santità*. || *Prov.* OINAAI E SANTITATI CAIOITINNI MITATI, poichè l'impostura e la esagerazione son sempre lì: *quattrini e santità, metà della metà*.
Santiunazzu. *pegg.* di SANTIUNI: *bestemmiaccia*.
Santiuneddu. *dim.* di SANTIONI.
Santiuni. *s. m. Bestemmia*.
Santòcchiu. *s. m.* Ipocrita: *santocchio*.
Santu. *s. m.* Colui che la Chiesa tiene e stabilisce sia eletto da Dio: *santo*. || Colui che in questo mondo vive santamente: *santo*. || AVIRI QUALCHI SANTU O CON SANTU 'MPARAOISO, aver buoni ajuti e protettori in far checchessia: *aver qualche santo* o *buon santo in paradiso*. || QUALCHI SANTU NN'AJUTA, il tempo ci darà consiglio, cosa fatta capo ha: *qualche santo ci aiuterà*. || FARI LU SANTU, ricorrere l'onomastico di chicchessia. || DARI LO SANTU, il segno, la parola d' ordine. || NE PI CRISTU, NÈ PI LI SANTI, modo reciso di negare a ogni patto: *nè per Cristo nè pe' santi*. || SANTU PRI L'ARMA, modo di giurare: *giuraddio*. || NUN SAPIRI A QUALI SANTU VUTARISI: *non saper dove dar del capo, non saper che acqua si bere*. || PARI UN SANTU APPIZZATU A LO MURU, che esternamente da a dividere essere un santerello, detto di donna, in Toscana direbbesi: *parere una madonna*, o *una monachina infilsata*. || *Prov.* SANTU VINIRI, FESTA FARI, ogni cosa a tempo suo. || AO OGNI SANTO VENI LA SO FESTA, ad ognuno vien la sua volta, e vale anche che ad ogni malvagio capita la pena. || CU LI SANTI NUN SI CCI JOCA, i santi non si pongono in burla: *scherza co' fanti, e lascia star i santi*. || NUN È SANTU CHI SUDA, dicesi di un avaro. || NUN CRIOI LU SANTU SI NON VIOI LU MIRACOLO O LA VIGOILIA: *non si crede al santo finchè non ha fatto il miracolo*, di chi non credo se non vede. || TUTTI LI SANTI. V. OGNISSANTI. Onde il *prov. agr.* LU PRIMU A TUTTI LI SANTI, E L'ULTIMU A S. ANDRIA, la prima lavoratura per ognissanti, e l' ultima per S. Andrea (INZENGA). || OGNI SANTO SPRUVISTU, DIO PAUVIOI, Dio provvede a tutti. || OGNI SANTU HAVI LI SO OIVOTI, ciascuno ha le sue relazioni. || A TALI SANTO, TAL OFFERTA, a ognuno ciò che gli spetta secondo il suo essere. || OIO MI VOGGHIA BENI, CA OI SANTI NON MI PREMI, quando si ha amico il capo, o chi più può, poco preme degli altri. || SANTU IN CHIESA, E DIAVULU IN CASA, dicesi degli ipocriti o infinti. || LI SANTI NUN MANCIANU: *i santi non mangiano*. Onde altro *prov.* dice SANTO CHI MANCIA PANI, GUARDATINNI I poichè gatto ci cova. || SANTO 'NSERTA, SANTO SGARRA, esprime il dubbio della riuscita di un affare: *tira là e spera in Dio*, o *gli è un riesci*, o *indovinala grillo*. || A SANTI E A PICCIRIDDI NUN PRUMETTIRI NENTI, perchè non si scordano più le promesse, e guai se non si adempie, (in quanto ai santi non l'intendo): *a pazzi ed a fanciulli, non si vuol promettere nulla*.
Santu. *add.* Aggiunto di colui che è santificato: *santo*. || Dassi tale epiteto anco a Dio: *santo*. || Onde SANTU OIU, è un modo di esclamare: *santo Dio*. || Si dà questo epiteto a quelle cose che riguardan a Dio, e che da lui derivano: *santo*. || SANTO PATRI, il papa: *santo padre* (e certe volte pare più una ironia). || Pio, religioso: *santo*. || Si dice dell'anima che è in luogo di salvazione: *santo*. || ARMI SANTI, quelle che si imaginano nel purgatorio: *anime sante*. || Si dice di cose che attengano a Santo: *santo*. || Per enfasi si aggiunge p. e.,

a un periodo di tempo, come: *piovve tutta la santa giornata.* || AVIRI 'NA SANTA PACENZIA, soffrir con pazienza: *aver una santa pazienza.* || SANTU PIZZETTA, dicesi a chi mostra di fuori gran pietà: *santusse.* || FARI O FINCIRISI LU SANTU PIZZETTA: *parer il santusse. Sup.* SANTISSIMU: *santissimo.* E *sost.* Dio.

Santuariu *s. m.* Chiesa, luogo dove si conservino reliquie, e simile: *santuario.*

Santucchiaria. *s. f.* Simulata pietà: *santocchieria.*

Santudemm. Esclamazione (*Gr.* δεινος: terribile. PASQ.).

Santudipantasi. Interiezione: *squasimodeo!* E delle volte fa le veci della bestemmia SANTUNIAVULU.

Santuffizziu. V. in UFFIZZIU.

Santuni. *accr.* di SANTU.

Santuzza. *dim.* di SANTA: *imaginetta, santino.*

Santuzzu. *dim.* di SANTU: *santerello.* In *ital. santuccio* è *vilif.* di santo.

Sanu. *add.* Che ha sanità, senza malattia: *sano.* || SANU E SALVU, esente da ogni male o danno: *sano e salvo.* || Sanato: *sano.* || Salutifero, salubre: *sano.* || Non rotto, integro: *saldo, d'un pezzo, sano.* || Detto di numero che non ha rotti: *sano.* || *fig.* Retto, giusto, utile: *sano.* || *Castrato.* || *Prov.* CU' LU JINITU SANU S'ATTACCA, SANU SI LU SCIOOCHI, chi è innocente non ha paura di nscirne male. || LU SANU NUN CAIDI A LU MALATU, è chiaro.

Sanza. V. SENZA.

Sanzara. *s. f. Squaldrina,* e anco *Pellegola.*

Sanzari. V. ASSAGGIARI. Così in Adernò (VERNONE).

Sanzeru o **Sinzeru.** V. SANU. || Sano, gagliardo: *sincero.* || *Incolume, intatto, illeso (Sp. sansillo).*

Sanzioni. *s. f.* Ratificazione, confermazione: *sanzione.*

Sanzirizza. *s. f.* Astratto di SANZERU, l'esser sincero, o intatto, l'esser sano.

Sapibbili. V. SCIBEILI.

Sapiechiari. *v. intr.* Aver una tintura di studi.

Sapienti. *add.* Che ha sapere: *sapiente. Sup.* SAPIENTISSIMU: *sapientissimo.*

Sapienza. *s. f.* Scienza che contempla la cagione di tutte cose, il sapere: *sapienza.* || *Prov.* LA VERA SAPIENZA HAVI CU' LA MORTI PENZA: *al fin pensa sovente, avrai sana la mente.*

Sapiri. *v. a.* e *intr.* Aver certa notizia e cognizione: *sapere.* || Conoscere: *sapere.* || Aver sapore: *sapere.* || Aver odore: *sapere.* || SAPIRI DI GRAMMATICA, DI FISICA ecc., esser dotto in quella cosa: *saper di grammatica ecc.* || — A MENTI: *saper a mente.* || NUN SAPIRI CHI FARI O DIRI, essere irresoluto: *non saper che si fare o che si dire.* || Parere, aver un certo che di checchessia: *saper di . . .* || SAPIRI NENTI, vale anco saper poche cose, appagarsi delle prime apparenze: *non saper più in là.* || NUN SAPIRI NÈ CHI NÈ COMU: *non saper nè che, nè come,* esserne affatto al bujo. || SAPIRI MALU, *fig.* esser dispiscevole una cosa: *saper cattivo.* E viceversa: *saper buono.* || CU' SA, O CU' SAPI, mostra anche quantità indeterminata, p. e., *la capitale presto passerà a Roma, chi sa la gente che ci anderà!* || SAPIRI 'NA COSA A LA DRITTA E A LA RIVERSA, saperla per bene: *saperla per lo senno a mente.* || SAPIRI DI PICCA, *met.* esser di poca quantità o pure sembrario. || NUN SAPIRI DI NENTI, esser privo affatto di sapore, essere sciapito. || NUN SAPIRI S'È MORTU O VIVU, si dice per derisione a taluno scemo, sempliciotto: *tangheretto.* || NUN SAPIRI QUANTU FANNU QUATTRU E QUATTRU, si dice ad esprimere una ignoranza massiccia: *non sapere quanti piedi entrano in uno stivale.* || NUN SO CHI, in forza di *sost.*, alcun che: *non so che.* || NUN SACCIU CHI, NUN SACCIU COMU, NUN SACCIU QUANTU ecc., son tutti modi che esprimono dubbio: *non so che, non so come, non so quanto.* || SACCIU ASSAI, O CHI SACCIU IO, O CHI NNI SACCIU, modo per dire non so nulla: *so assai, so di molto, so molto.* || SAPIRI 'NA COSA, si dice di un vecchio che era in tal tempo p. e., CHISTU SAPI NASCIAI LA MATRICI, era al tempo in cui si fabbricava il duomo: *è antico quanto l'arca di Noè.* || SAPIAI STARI, SVER PRUDENZA: *saper vivere.* || LU SAI? formula persuasiva o riempitiva, p. e. *bisogna che metta giudizio, lo sai?* || ACCUAA SAI! NO SAI!, tutti modi d'esclamazione: *bada ve', no ve'.* || SAPIRILA TUTTA O LONGA, aver astuzia per arrivare ai suoi fini: *saper di barca menare, saperne molta.* || SAPIAINNI PICCA, non esser valente in checchessia: *saperne poca.* || *Prov.* CCI VOLI ASSAI A SAPIRI PICCA, dinota la difficoltà dell'istruirsi. || CU' CCHIÙ SAPI, CCHIÙ TRAVAOGHIA, per cui gl'ignoranti sono oziosi, e viceversa. || È NATURALI ALL'OMU LU SAPIRI E LU REGNARI, però il sapere è da savio, il regnare da ambizioso. || SAPIRINNI QUANTU UN'ASINU DI SORFA, non saperne affatto. || LU CIELU E LA TERRA L'HA GHIUHATU (V. J.) CHI NUN CC'È COSA CUI NUN S'HA SAPUTU: *non si sa cosa che non si faccia.* || FATIOA PRI SAPIRI E TRAVAOGHIA PRI AVIRI: *affaticati per sapere e lavora per avere.* || CU' CSIDI SAPIAI ASSAI NUN SAPI NENTI: *chi più saper si crede, manco intende.* || L'OMU SAPIENTI TANTU CCHIÙ SA, TANTU MANCU PRESUMI: *chi più sa, meno presume.* || L'OMU CHI SA È PATRUNI DI L'AUTRI, l'ignorante sempre serve: *chi sa è padrone degli altri.* || CU' NON SAPI NENTI, È NENTI, l'ignorante è come se non esistesse. || CU' SA, HAVI DICI OCCHI, E CU' È IGNURANTI È CECU AFFATTU: *chi sa ha dieci occhi, chi non sa è cieco affatto.* || CU' VOLI SAPIRI CCHIÙ CHI NUN DIVI PRI MATTU SI FA TINIRI: *chi vuol soprassapere, per matto si fa tenere.* || LU SAPIAI È MEGGHIU DI L'AVIAI, è vero, perocchè: *dal sapere vien l'avere.* || UNU CHI NUN SAPI È COMU UNU CHI NON VIOI, bellissimo proverbio. || DI LU SAPIAI SI VENI ALL'AVIAI, quindi o popolo bastona coloi che ti nieghi le scuole!

Sapiri. *s. m.* Notizia, scienza: *sapere.*

Sappiddizza. *s. f.* Corta sopravveste bianca a crespe che indossano gli ecclesiastici nelle funzioni di chiesa: *cotta* (*superpelliceum* onde altrimenti si dice SUPPINDIZZA).

Sappiddizzedda. *dim.* di SAPPIDDIZZA.

Sapritu. Accorciativo di SAPURITU V. (A Castelbuono).

Sapunara. *s. f.* e *add.* Terra grassa e saponosa: *marna.* || V. SAPUNARIA.

Sapunària. *s. f. T. bot.* Pianta di radice ser-

peggiante, nodosa, fibrosa; steli erbacei, lisci, foglie ovate; fiori di un rosso pallido, odorosi, a clocca: *saponaria*. Saponaria officinalis L. || SAPUNARIA O LIGNU SAPUNACIU, pianta di stelo diritto, senza spine, ramoso alla sommità, foglie dispari pennate; foglioline lanceolate, appuntate nelle due estremità, integerrime; il fiore composto di un calice, e corolla di quattro pezzi, con tre capsule carnose, contiene un solo seme, duro, nero adoperato per chicchi di rosari: *saponaria indiana*; la corteccia del frutto serve a pulire come il sapone. Sapindus saponaria L.

Sapunaria. s. *f.* Officina dove si fabbrica il sapone: *saponeria, saponaja.*

Sapunarieddu. *dim.* e *vilif.* di SAPUNARIA.

Sapunaru. *s. m.* Chi fabbrica o vende sapone: *saponajo.*

Sapunata. *s. f.* Quella schiuma che fa l'acqua, dove sia disfatto il sapone: *saponata.* || Termine osceno: *sborratura.*

Sapunateddu. *dim.* di SAPUNATA.

Sapunèa. *s. f.* Medicamento di consistenza simile al mele, usato nella tosse, ne' catarri e in altro infermità de' polmoni: *savonea.*

Sapunera. *s. f.* Scatola da sapone.

Sapunettu. *dim.* di SAPUNI: *saponetto.* || Quei pezzetti di sapone odoroso e gentile: *saponetto, saponella.*

Sapuni. *s. m.* Mestura di varie sorte, di olio, calcina e cenere, s'adopera a lavare, bagnar la barba prima di farla, e vari altri usi: *sapone.* || METTIRI 'N SAPUNI. V. INSAPUNARI.

Sapuru. V. BUSCIULARU.

Sapuruzzu. *pegg.* di SAPURI: *saporaccio.*

Sapureddu. *dim.* di SAPURI: *saporetto.*

Sapuri. *s. m.* Sensazione che producono sulla lingua, sul palato, le cose: *sapore.* || Quella virtù che è nelle cose da produrre tal sensazione: *sapore.* || Gusto: *sapore.* || *fig.* Il diletto che arrecano le cose vaghe o graziose: *sapore.* || *met.* L'esperienza fatta di checchessia da cui si ritrae danno o vantaggio: *sapore.* || SENZA NÈ AMURI, NÈ SAPURI, scipido, sciocco, senza gusto.

Sapuritamenti. *avv.* Con sapore: *saporitamente.*

Sapuritazzu. *pegg.* di SAPURITU.

Sapuriteddu. *dim.* di SAPURITU: *saporitino.* || *Bellino.*

Sapuriticchiu. *dim.* e *vezz.* di SAPURITU.

Sapuritu. *add.* Di buon sapore: *saporito.* || Gustoso: *saporito.* || *fig.* Che arreca diletto: *saporito.* || Di persona graziosa, spiritosa: *saporito.* || Bello. || Per ironia a persona maliziosa, stizzosa: *saporito.* || *avv.* Saporitamente: *saporito. Sup.* SAPURITISSIMU: *saporitissimo.*

Sapurituni. *accr.* di SAPURITU.

Sapurizza. V. SAPURI.

Sapurtura. Idiotismo per SEPURTURA.

Sapurusamenti. *avv.* Con sapore, gustosamente: *saporosamente.*

Sapuruseddu. *dim.* di SAPURUSU.

Sapurusu. *add.* Saporito: *saporoso.* || *met.* Giocondo, dilettevole: *saporoso. Sup.* SAPURUSISSIMU: *saporosissimo.*

Sapuru. *s. f.* il sapere, notizia: *sapula.*

Saputamenti. *avv.* Con sapere: *sapulamente.*

Saputazzu. *pegg.* di SAPUTU.

Saputeddu. *add.* Saccente: *sapulello.*

Saputu. *add.* Da SAPIRI: *saputo.* || Savio, accorto: *saputo.*

Saputuni. *accr.* di SAPUTU: *sapulissimo.*

Saru. V. OSARA.

Saraca. *s. f.* Pesciatello che si insala a similitudine delle aringhe. || ESSIRI SARACA, essere mingherlino. || Spilorcio.

Saracheddu. *dim.* di SARACU.

Saracinisca. *s. f.* Sorta di serrame: *saracinesca.* || Serratura di legname che si fa calare da alto a basso per impedire il passaggio all'acqua, agli animali: *saracinesca.* || *T. mil.* Porta o cancello pensile, collocato sulla entrata di città, fortezza, che si lascia cadere con impeto: *saracinesca.*

Saracinisca. *add.* Di o da saraceno: *saracinesco.* || Si dà questo aggiunto a talune fabbriche, ed a certi ulivi o cose simili, di un tempo remotissimo.

Saracinu. *s. m.* Nome di nazione antica, che nel medio evo signoreggiò nell'Europa meridionale: *saracino.* || *add.* Fiero, ardito; e anco caparbio (SAL. SALOMONE-MARINO). Forse dal carattere di quo' popoli. || Si dice degli alberi grandi, vecchi e giganteschi.

Saracottu. *dim.* di SARACU.

Saracu *s. m. T. zool.* Pesce del genere dello sparo, che si trova nel Mediterraneo, ha il corpo di un bianco turchiniccio, e come cerchiato di liste brune alternativamente larghe e strette, e vicino alla coda ha una macchia rotonda e nera, la schiena è assottigliata in forma di taglio, la sua mole varia: *sàrago, sargo.* Sparus sargo L.

Sarafinu. V. SERAFINU.

Saramentu. V. SAGRAMENTU.

Saruncunaria. s. *f.* Strettezza nello spendere, troppa avarizia: *spilorceria.*

Saruncuni. *add.* Troppo ritenuto nello spendere: *spilorcio, sordido.* (PASQ. O presa l'idea dal SARACU, disseccato, quasi a quel mo' gretto; o per ironia del *Gr.* σαλαχίον, povero che ostenta ricchezze).

Sarari. V. SALOARI e così i derivati.

Saratu. Così per fognatura della o invece di SAORATU V.

Saraw. *s. m.* Voce spagnuola (*sarao*): *festa da ballo, ballo* (SPAT.).

Sarcasimu. *s. m.* Ironia pungente, con cui si deride, si befteggia: *sarcasmo.*

Sarchi sarvaggi. *s. m. pl.* Pianta: *bietola.* Beta sylvestris. L.

Sarcia. *s. f.* Gonnella fatta di sargano.

Sarciami. V. SARZIAMI (PASQ.).

Sarciari. *v. a.* Nettare da sterpi, erbe salvatiche ecc.: *sarchiare.* || Dicesi anco del pulire le strade.

Sarcimentu. V. SARCITURA.

Sarcimu. *s. f.* Fascio di lino di 50 manipoli; e generalmente: *carico, peso, soma* (*Lat. sarcina* peso, carico). || V. SASSULATA al § 2.

Sarciri. *v. a.* Ricucire in maniera la rottura di panni, che non si scorga il mancamento: *rimendare* (*Lat. sarcio, is*: risarcire, rifare). *P. pass.* SARCIUTU: *rimendato.*

Sarcitimu. V. SARCITURA.

Sarciturа. s. *f.* il rimendare e la parte rimen-

data: *rimendatura, rimendo.* || *fem.* di SARCITORI V.

Sareiturèdda. *dim.* di SARCITURA. || E nel § 2: *rimendatorina* (in Firenze).

Sareiturì-tura-trici. *verb.* Chi rimenda: *rimendatore-tora-trice.*

Sareiuni. *s. m.* Cucitura o rimendatura mal fatta: *pottiniccio.*

Sareiuta. *s. f.* Il rimendare: *rimendata, rimendo.*

Sareiutedda. *dim.* di SARCIUTA.

Sareizziari. *v. a.* Fare gli esercizi spirituali.

Sareizziu V. RSERCIZZIO.

Sareòsima. V. SACRÒSIMA.

Sarda. *s. f. T. zool.* Pesce non grande, noto: *sardella, sardina, sarda.* Clupea sprattus L. || SARDA SICCA, *fg.*, dicesi ad uomo magro: *strinato, secco allampanato.* || ESSIRI COMU UNA SARDA SALATA, vale l'istesso: *esser come una candela.* || LICCARI O SUCARI LA SARDA, *fig.*, vivere parcamente: *cavar il poco dal poco.* || STRITTI COMU SARDI, O ESSIRI COMU LI SARDI 'NTRA LO VARRILI: *appiccicati come le sardine.*

Sardedda. } *dim.* di SARDA: *sardellina.*
Sardicedda. }

Sardischeddu. *dim.* di SARDISCO.

Sardiscu. *add.* propr. significa di Sardegna: *sardo.* || Ma si usa per dire *piccolo.*

Sardònicu. *add.* Di riso, che è una convulsione la quale contrae le labbra: *sardònico.*

Sarduata. V. SARDUNI.

Sarduni. *s. m.* L'arco della porta e simile: *arcale.* Ma propriamente un arco fatto così alla peggio senza lavorio delle pietre. (Forse da salda, quasi saldone, in forza di solido ecc.).

Sarduzza. *dim.* di SARDA: *sardellina.*

Sargenti. V. SIRGENTI.

Sargetta. *s. f.* Panno o lana a vari colori, che era in uso per cortinaggio: *sargia.*

Sarghetta. V. SARGETTA.

Sarica. V. SAJA.

Saricheddu. V. SAJETTA.

Sarifizziu. V. SAGRIFIZZIU.

Sarilleggiu. V. SAGRILEGGIU. (*Sarilegio* si trova ne' dugentisti).

Sarma. *s. f.* Misura di estensione equivalente a ettari 1, 746. Però cambiava secondo i generi. || Misura di capacità equivalente a ettolitri 2, 74.

Sarmentu. *s. m.* Tralcio della vite: *sermento, sarmento* (*pl.* SARMENTI e SARMENTA). || Ramo secco della vite: *sermento.* || *Prov.* L' ASINU SI ARRUSICA LU SARMENTU PIRCHÌ SI RICORDA QUANN' ERA TADDUNI: *il bue mangia il fieno perchè si ricorda che è stato erba.*

Sarmeri. *s. m.* Guida di cavalli da carico: *cavallaro.*

Sarmiari. *v. intr.* Vendere cereali o altre derrate non all'ingrosso, ma a salme (SARMA V.).

Sarmiggiu. *s. m.* Il SARMIARI V.

Sarmintaredda. *dim.* di SARMINTARU.

Sarmintaru. *s. m.* Sermenti posti a massa da tenersi in serbo. || Venditore di sermenti.

Sarmintedda. *dim.* di SARMENTU: *tralcerello.*

Sarmintuni. *accr.* di SARMENTU.

Sarmintusu. *add.* Che ha sermenti: *sermentoso.* || Che si avviticchia ai sostegni che incontra.

Sarmunedda. *dim.* di SARMUNI.

Sarmuni. *s. m.* Cordellina di canape colla quale si lega la soma al basto. || Per SALMUNI V.

Sarmuscia. V. CARMUCCIU (PASQ.).

Sarpa. *s. f. T. zool.* Pesce littorale che si prende colla rezzuola; il suo corpo è alquanto piano e grigiolato di nero per lungo: *sarpa.*

Sarpari. *v. intr. T. mar.* Levar l'ancora e rimettersi alla vela: *salpare, sarpare.* || Scappare: *sarpare.* || *Usurpare*, per corruzione da USURPARI. || SARPARI LA CARTA, lo scambiar le carte nel giuoco o il ghermir quelle favorevoli. || L'incominciar a camminare de' cavalli attaccati alla carrozza. *P. pass.* SARPATU: *salpato, sarpato.*

Sarpata. *s. f.* Il sarpare, in tutti i sensi.

Sarrabbutu. *add.* Ruvido, rustico: *insocievole.*

Sarrabbuti. V. SARRABAUITU. || Come l'usa MELI però mi ha senso di *scappellotto, cazzotto.*

Sarrucchinu. *s. m.* Cappotto da pellegrini, come l'usava S. Rocco: *sarrocchino.*

Sarsa. *s. f.* Condimento di più maniere che si fa alle vivande: *salsa.* || — DI S. GINNARDO, grande appetito: *salsa di S. Bernardo.* Ed è anco veramente una maniera di salsa. || ESSIRI LA SARSA O' UNU: *dar passione, dar martello.* || SARSA DI CATANIA, *T. bot.* Pianta serpeggiante come l'ellera; si trova nelle coste del mare; ha foglie ritonde, sugose e purgative; fusti sarmentosi; e fiori a campana: *soldanella.* Convulvus soldanella L. || —PARIGGHIA, pianta di radici lunghe, striate, farinose, rosse; steli pungiglionati; foglie cuoriformi alla base, ovate, ottuse; fiori piccoli a grappoli ascellari: *salsapariglia.* Smilax salsaparilla L. || — SICILIANA, altra pianta di radice articolata, farinosa, bianca; steli sottili, rampicanti, con pungiglioni rossi; foglie bislunghe, pungiglionate; fiori bianchi, piccoli: *smilace.* Smilax aspera L. || PARINNI SARSA D' ONA COSA, conciar male: *farne salsiccia.*

Sarsaru. *s. m.* Amatore di salsa.

Sarsera. *s. f.* Vasetto dove si tien la salsa: *salsiera.*

Sarsicedda. *dim.* di SARSA: *salsarella, salsetta.*

Sarsinata. V. SARCINATA. (Spiritosa la etimologia di SPAT. da Sarsina città italiana, che dette a' romani contro i Francesi un sussidio di 20000 squadre, detta la sarsinata).

Sarsula. V. SASSULA.

Sarta. *fem.* di SARTO: *sarta.*

Sartàina. V. PAGNONA (*Lat. sartago:* padella).

Sartami. V. SARTIAMI (PEREZ).

Sartàina. V. SARTÀINA.

Sartari. V. SALDARI e simili. V. SATARI.

Sarti. *s. f. pl. T. mar.* Corde delle vele legate all'ancora: *sarte.*

Sartatura. *s. f. T. pesc.* Rete che si stende sopra l'acqua dietro a un'altra: *saltatoja* (*Zan. Voc. Met.*).

Sartiami. *s. f.* Nome generico di tutti i cavi adoperati nelle navi: *sartiame.*

Sartu. } V. COSTURERI.
Sartuni. }

Saruduru. V. PICCANTI.

Sarva. V. SALVA.

Sarvaggeddu. *dim.* di SARVAGGIU: *salvatichetto, salvatichello.*

Sarvaggia. V. VITUSA.
Sarvaggiamenti. *avv.* Alla sslvatica: *salvaticamente.*
Sarvaggiazza. *pegg.* di SARVAGGIU: *salvaticaccio.*
Sarvaggignu. *modif.* di SARVAGGIU: *salvaticotto.*
Sarvaggina. *s. f.* Carne di animale salvatico: *salvaggina.*
Sarvaggiola. V. INSALATA.
Sarvaggiolu. *modif.* di SARVAGGIU: *salvaticotto.*
Sarvaggiu. *s. m.* Uomo senza società o civiltà alcuna, primitivo: *selvaggio.*
Sarvaggiu. *add.* Di popolo senza ombra di civiltà: *selvaggio.* || Non domestico, detto di animale: *salvatico.* || Detto di pianta: *selvatico.* || Ad uomo che sfugge gli uomini: *selvaggio.* || Non urbano, zotico, rozzo: *salvatico.* || Ritroso, dispettoso: *scontroso.* || Di piante che vengano o fruttino naturalmente senza che altri li coltivi: *salvatico.* || SAPIRI DI SARVAGGIU, sapere di salvaggina: *saper di salvatico.* || I fornai dànno questo nome a talun garzone che fa umili servigi nel panificio. || Sorta di tabacco. || PETRA SARVAGGIA, vale, informe.
Sarvaggiuliddu. *dim.* di SARVAGGIU: *salvatichello, salvaticuccio.*
Sarvaggiumi. *s. f.* Tutte le specie di animali buoni a mangiare che, si pigliano a caccia: *salvaggiume.* || La qualità di ciò che è salvatico, rozzezza: *salvatichezza, salvaticume.* || *Ritrosaggine.*
Sarvaggiunazzu. *pegg.* di SARVAGGIUNI: *salvaticonaccio.*
Sarvaggiuni. *accr.* di SARVAGGIU: *salvaticone.*
Sarvaggizza. V. SARVAGGIUMI al § 2.
Sarvaguardia. *s. f.* Custodia, sicurezza: *salvaguardia.* || *fig.* Difesa, schermo: *salvaguardia.*
Sarvamentu. *s. m.* Il salvarsi, salvezza: *salvamento.* || A SARVAMENTU, posto *avv.*, senza danno, sano e salvo: *a salvamento.*
Sarvari. *v. a.* Conservare riponendo, acciò la cosa duri per esser utile poi: *serbare.* || Aver cura che una cosa non si alteri o guasti: *conservare.* || Torre da pericolo: *salvare.* || SARVARISILLA, far proposito di vendicarsi: *legarsela a dito.* || SARVARICCILLA AD UNU, doversi vendicar con alcuno: *serbarglielo.* || SARVARISI, scampare: *salvarsi.* || DARI A SARVARI: *dar a serbo* (*Vin. di Giovanni*). || SARVA SARVA, Dio non voglia, esclamazione: *tolga Dio.* || SARV'A TIA, modo di chiedere ecc.: *di grazia', se Dio ti salvi.* || *Prov.* SARVATI CHI MANCIARI, E NO CHI FARI, non bisogna arretrar mai il lavoro. || SARVA CA TROVI, O CU' SARVA TROVA, si dice contro chi vuol tutto scimpare; ma quegli risponde cu' SARVA PRI LU 'N DUMANI, SARVA PRI LI CANI: *chi serba, serba al gatto.* || SARVARI CRAPI E CAVULI, salvar una cosa senza perder l'altra: *salvar la capra e i cavoli.* *P. pass.* SARVATU: *serbato.* || *Salvato.*
Sarvaria. *s. f.* Serbanza: *serbo.* || IN SARVARÌA: *in serbo.* Vale anche *al coperto; in salvo.*
Sarvarrobba. *s. m.* Luogo dove si serbano vivande o altro: *salvaroba.*
Sarvata. *s. f.* Il serbare.
Sarvatedda. *s. f.* Una delle vene della mano: *salvatella.*
Sarvaturi-trici. *verb.* Chi o che salva: *salvatore-tora-trice.* || Per antonomasia Gesù Cristo: *Salvatore.*
Salvazziuni. *s. f.* Salvamento: *salvazione.*
Sarvia. *s. f. T. bot.* Pianta di stelo legnoso, con molti rami quasi quadrangolari, pelosi, alquanto bianchi; foglie lanceolate ovate, grinzose, un po' intaccate nel contorno; fiori verticillati a spiga: *salvia.* Salvia officinalis L.
Sarvietta. *s. f.* Tovagliolino: *salvietta.*
Sarvittazza. *pegg.* di SARVIETTA: *salviettaccia.*
Sarvittedda. *dim.* di SARVIETTA: *salviettina.* || || —DI PICCIRIDDI: *bavaglino.*
Sarvittuna. *accr.* di SARVIETTA: *salviettona* (in Firenze).
Sarviuni. *s. f. Salvia selvatica.* Phlomis fruticosa L.
Sarvu. *add.* Fuor di pericolo: *salvo.* || *avv.* Eccettochè: *salvo.*
Sarziami. *s. f. T. mar.* Tutte le funi che si adoperano nelle navi: *sartiame.*
Sasizza. V. SOSIZZA e derivati.
Sassafrassu. *s. f. T. bot.* Albero americano, di cui il legno di poca consistenza, leggiero, rossigno e d'un odore simile al finocchio o all'anice, viene a noi; dagli Indiani è chiamato pevsme: *sassafrasso, sassofrasso.* Laurus sassafras L.
Sassifrugu. *s. f. T. bot.* Pianta di radice fusiforme, lunga, latticinosa; stelo vuoto, ramoso, alto un braccio; i fiori azzurri, solitari, terminanti; le barbe colte si usano per insalata: *sassefrica.* Tragopagon porrifolium L.
Sassinari. V. ASSASSINARI (SAL. SALOMONE-MARINO).
Sassiniu. V. ASSASSINIU.
Sassu. *s. m.* Pietra: *sasso.*
Sàssula. *s. f.* Specie di mestola grande per uso di cavar il mosto e simili. || Pala di legno onde si servon i marinari per vuotar la barca: *sessola, votazza, gottazza.* || Specie di mestola di latta che adoprano i bottegai per pigliare le civaje minute: *votazza.*
Sassulata. *s. f.* Quanto cape in una votazza. || *met.* Gran quantità di checchessia. || Quantità di figli: *covata, nidiata.*
Sassulateddu. *dim.* di SASSULATA.
Sassulidda. *dim.* di SASSULA: *golazzina, votazzuola.*
Sasuru. ASSIRI SASURU: essere ubriaco. Forse corrotto da saturo?
Satamaren. V. SAOCHIMMARCU.
Sàtana. *Satanassu.* *s. m.* Diavolo, il capo de' diaveli: *sàtana, satanasso.*
Satareddu. V. SATUREDDU.
Satamenta. *s. m.* L'atto del saltare: *saltamento.* || Il lasciar di trattare una materia per un'altra: *saltamento.* || —DI TESTA: *ammattimento, impazzamento.*
Satari. *v. intr.* Levarsi con tutta la vita da terra per ricascarvi: *saltare.* || *met.* Rifiettersi: *saltare.* || *fig.* Trapassare, vagare: *saltare.* || Trapassare da un lato ad un altro con gran prestezza: *saltare.* || Per *sim.* lasciar di mezzo, omettere di fare, dire, leggere ecc. checchessia: *saltare.* || Negli impieghi o nella milizia è quando spettando ad uno l'avanzamento si dà a quello che gli vien dietro: *saltare uno.* || SATARI A CAVADDU, montar in sella: *saltar*

a cavallo. E *fig. saltar in collera.* || SATARICCI LA MUSCA, stizzirsi: *saltar la mosca, il moscherino* o *il grillo.* || SATARI 'NTALL'ARIA, andar per le furie: *trarre i ferri per l'aria, saltare, tanto alto* Vale anche avere grande e momentaneo spavento: *aver una balzolata, trasaltare. fars uno spaglio, scuotersi, trasalire.* E anche essere sommamente contento: *tripudiare, saltars tanto alto.* || SATARICCI 'N TESTA, venir in capo: *frullare.* || *att.* SATARI UN CUNIGGHIU, cercarlo nella caccia: *levarlo.* || SATARI A PEDI 'N CUTTI: *saltar a piè pari. P. pass.* SATATU: *saltato.*

Satariari. o. *intr.* Fare spessi salti: *saltellare, saltereltare, balzellare.*

Satariata. *s. f.* Il saltellare.

Satariolu. Nella frase PIGGHIARICCI LU SATARIOLU, andar nelle furie, imbestialire.

Satata. *s. f.* L'azione del saltare: *saltata.*

Satatedda. *dim.* di SATATA.

Satatina. V. SATATA.

Satatuna. *accr.* di SATATA.

Satatuni. *verb.* Che salta: *saltatore.* || — DI LI GAGGI, cannuccia a traverso le gabbie dove posano gli uccelli: *battatojo della gabbia.*

Satè. V. RASU (*Fr. satin:* raso).

Satèlliti. *s. m.* Colui che accompagna altrui qual bravo o per corteo: *satellite.* || Birro, zaffo: *satellite.* || Pianeta secondario che gira attorno il principale: *satellite.*

Sàtira. *s. f.* Poesia, o detto mordace e riprenditore: *sàtira.*

Satirazza. *pegg.* di SÀTIRA: *satiraccia.*

Satirazzu. *pegg.* di SATIRU: *satiraccio.*

Satiredda. *dim.* di SATIRA: *satiretta, satirina.*

Satireddu. *dim.* di SATIRU: *satiretto, satirino.* || Per SATURZODU V.

Satiricamenti. *avv.* In modo satirico: *satiricamente.*

Satiricu. *add.* Da satira, mordace, che punge: *satirico.* || *sost.* Compositore di satire: *satirico.* || *avv.* Satiricamente.

Satirizzari. *v. intr.* Far satire, mordere, riprendere: *satireggiare.*

Sàtiru. *s. m.* Ex-Dio boschereccio, mezzo uomo e mezzo capra: *sàtiro.* || *met.* Persona salvatica: *sàtiro.*

Sàtrapu. *add.* Saccente, dottore, che presume di sè: *sàtrapo.* || FARI LU SATRAPU, far dell'autorevole: *far il satrapo.*

Satrapuni. *accr. Satrapone.*

Satru. Contratto di SATIRU, o di SATURU.

Satuni V. SAUTUNI.

Saturabbili. *add.* Che si può saturare: *saturabile.* || *Saziabile.*

Saturamentu. *s. m.* Il satollarsi: *satollamento.*

Saturari. o. *a.* Saziar col cibo, cavar la fame: *satollare.* || Saziare: *saturare.* || *T. chim.* Fare sciogliere in un liquido una tal quantità di checchessia, che più ve ne si possa disciogliere: *saturare.* || *Prov.* VOI SATURARI AD UNU? DACCI PRIMA LU FRISCU E POI LU DURU, dinota che il cibo migliore fa sdegnare il peggiore. *P. pass.* SATURATU: *satollato.* || *Saturato.*

Saturazzioni. *s. f.* Il saturare e lo stato di un liquido saturato: *saturazione.*

Satureddu. *s. m. T. bot.* Pianta di soave odore, che ama i luoghi aridi e sassosi e le coste marittime a mezzogiorno: *timo di Creta* o *di Candia.* Thimus capitatus L. || *dim.* di SATURU.

Satureja. *s. f. T. bot.* Pianta selvatica, che serve ai cuochi per condimento: *erba acciugaja, santoreggia.* Satureja hortensis L.

Saturitati. *s. f.* Satollamento, sazietà: *satollanza.*

Saturnalau. *add.* Di saturno: *saturnino.* || Maninconico, fantastico: *saturnino.*

Saturnu. *s. m.* Il pianeta più distante dalla terra: *saturno.* || Era un ex-Dio: *saturno.* || Il piombo preparato: *saturno.* || Taciturno: *musone, sornione.*

Saturu. *add.* Sazio: *satollo.* E latinamente: *saturo.* || V. in DISUNU UO *prov.* || CU' È SATURU SCHIFIA, chi non ha più bisogno sprezza.

Sau. Per SALI V. || Per SULI V. || E per SOLU V. Così a S. Fratello.

Saudari. V. SALOARI. È la solita L che si cambia in U. E così ne' derivati.

Saudiri. V. ESAUDIRI. *P. pass.* SAUDUTU: *esaudito.*

Saudu. V. SALDU.

Sauma. V. SARMA. Così in Nicosia.

Saura. V. SUPRA. In S. Fratello.

Saurieeddu. *dim.* di SAUNU.

Sauru. *s. m. T. zool.* Pesce simile, ma più piccolo dello sgombro, non tanto in istima: *sgombro bastardo.* Scomber trachurus L. || Per GRASTUNI V. al § 2.

Sàuru. *add.* Aggiunto che si dà a mantello di cavallo di colore bigio e tanè: *sàuro.* || —CHIARU O VITILLINU: *sauro chiaro.* || — DORATU: *sauro dorato.* || —CIRASOLU: *sauro ciregnolo* (AN. CAT.). || —CHIUSU: *sauro chiuso.* || —CASTAGNU: *sauro castagno.* || —ABBRUCIATU: *sauro abbruciato.* || *sost.* Il cavallo di tal pelo: *sauro.* || *Prov.* CAVAODU SAURU NUN SPENNICCI UN AURU, MA QUANNU È BONU, SPENNICCI UN TESORU, è chiaro che quando un sauro è buono val molto.

Sauruliddu. *dim.* di SAURU.

Sàusa. V. SARSA. La solita L cambiata in N.

Sausizza. V. SOSIZZA.

Sàusu *add.* Salato: *salso.*

Sausuni. V. SALAMI.

Sauta-li-viti. Voce composta che vale: *sfrenato, licenzioso.*

Sautamentu. V. SATAMENTU.

Sautampizzu. *s. m.* Trastullo fanciullesco, fatto per lo più di ferula o di legno in varie forme, con una specie di molla di corda torta e ritorta, in modo che salti: *saltamartino* (SAUTA 'M PIZZU. || *fig.* Persona leggiera, irrequieta: *frùgolo, fraschetta.*

Sautareddu. V. SAUTICEDDU.

Sautari. V. SATARI.

Sautariari. } V. SATARIARI.
Sautiari. }

Sauticeddu. *dim.* di SAUTU: *salterello.*

Sàutu. *s. m.* Il saltare: *salto.* || — MORTALI, il saltare voltando la persona sottosopra; e cascando in piedi: *salto mortale.* || —A MUNTUNI V. IN MUNTUNI: *salto del montone,* termine dei cavallerizzi. || FARI SAUTI, progredire a gran passi sì in bene che in male: *andar a gran salti.* || SITTARI UN SAUTU: *spiccar un salto.* || 'NT' ON SAUTU, subito: *ratto, in un salto, di salto, in un batti baccheio.* || ESSIRI 'N SAUTU,

dicesi delle femmine degli animali quando vanno in amore: *andar in salto.*

Sautuni. *accr.* di SAUTU: *sbilancions* (*pl.* SAUTUNA). || A SAUTUNI, posto *avv.*, saltando: *salteilone, a salteiloni, a sbilancioni.*

Sauza. V. SANSA.

Sauzaloru } *add.* Di terreno in cui abonda l'os-
Sauzu. } sido di ferro, e lo colorisce così. || SAUZU, V. anco SALSU.

Savaccu. *s. m.* Bitume nero il quale indurito come una pietra riceve un bel lustro: *giavazzo* (*Sp. azavache*).

Savana. V. LINZOLU (*Sp. sabana:* lenzuolo).

Savanari. V. 'NZAVANARI.

Savlumenti *avv.* Con saviezza: *saviamente.*

Savlardu. *s. f.* Pasta bislunga fatta di tuorli di uovo, di zucchero e di chiara d'uovo: *savojardo.*

Savlardeddu. *dim.* } di SAVIARDU.
Savlarduna. *accr.* }

Savlizza. *s. f.* Prudenza, accorgimento: *saviezza.*

Savlu. *s. f. T. bot.* Pianta simile alla sabina: *savina.* Juniperus phoenicia L.

Sàvlu. *add.* Che ha saviezza: *sàvio.* || *sost.* Uomo dotto o sapiente: *sario.* || *Prov.* MANDA LU SAVIU E LASSA FARI AD IDDU, bisogna impiegar il savio negli affari. || LU SAVIU SI VINCI CU LA RAGIUNI, LU PAZZU CU LU VASTUNI; ma i gesuiti pensavano che col bastone si vincesse savi e matti, e furono vinti loro invece. || LU SAVIU HAVI L'OCCHI 'NTA LA TESTA, E LU PAZZU, A LI PEDI, è chiaro. || LU SAVIU POCU PARLA, perchè chi più parla, più falla. || LU SAVIU NUN SI DIVI VIRGHIJARI OI MITARI LU SO PARIRI, il non volersi ricredere a diritto o a torto è cornaggine. *Sup.* SAVIISSIMU: *saviissimo.*

Savlulilddu. *dim.* di SAVIU, alquanto savio.

Savlunl. *accr. Saviane.*

Savoja. Usa il popolo, quando vede un campo deserto o devastato, dire: E CHI CCI PASSÒ CASA SAVOJA, credo accenni alla devastatrice guerra della successione in Spagna, in cui Sicilia, anch'essa qual preda contesa, venia tolta e rivolta, e per la guerra straniera ammiserita a vicenda da medesimi italiani, da Tedeschi e da Spagnuoli, onde cascò poi in unghia borboniche, da cui Dio ne liberi ogni popolo! In Toscana dicono: *che è un possesso di Chiesa!?* (*Rigutini*): in verità la Chiesa (ossia, chi per essa) divenne tanto antievangelicamente tiranica da lasciare sciupinare poi gli immensi suoi beni.

Savucheddu. *s. m. T. bot.* Erba puzzolente simile al sambuco, che ama terra argillosa: *ebbio.* Sambucus ebulus L.

Savucu. *s. m. T. bot.* Pianta i cui rami sono ripieni d'una midolla tenera; e i cui fiori bianchi, han virtù dioretica: *sambuco.* Sambucus ebulus L.

Savujardu V. SAVIARDU.

Sàvula. *s. f. T. mar.* Funicella incatramata, in capo alla quale è attaccato un peso per iscandagliare il fondo dell'acqua, e serve pure ad altri usi: *sàgola.*

Savurra. *s. f.* Materie pesanti che si mettono nel fondo della stiva d'una nave, per farla immergere nell'acqua e abbassare il suo centro di gravità: *savorra, zavorra.* || IRI 'NZAVURRA, navigare colla nave vota: *andar in savorra.*

Savurrari. *v. a.* Metter la zavorra in una nave: *zavorrare.*

Savurreri. *s. m.* Epiteto che si dà alle navi delle galarre che portano la zavorra: *zavorratore* (*Zan. Voc. Mel.*).

Sazzari. V. ASSAGGIARI.

Sazziabbili. *add.* Atto a saziare o saziarsi: *saziabile.*

Sazziari. *v. a.* e *intr.* Soddisfare interamente, e si dice dell'appetito, o dei sensi tutti: *saziare. P. pass.* SAZZIATU: *saziato.*

Sazzietà. *s. f.* Intero soddisfacimento dell'appetito, de' sensi: *sazietà, sazietade, sazietate.* || Noja o svogliatezza per cosa o per piacere di cui si fece troppo uso: *sazietà.*

Sazzilina. V. CANNIFICINA. A Noto (PITRÈ).

Sazzilità. V. SAZZIETÀ.

Sàzziu. *add.* Che ha contento l'appetito: *sazio.* || Saziato: *sazio.* || Nojato: *sazio.* || Dette delle cose atte ad impregnarsi di umidità, come terra, spugna, calce, imbevute: *sazio.* || 'N SAZZIU, posto *avv.*, in modo sazievole: *sazievolmente.* || 'N SAZZIU, si dice di oggetti posati che riposino bene senza tema di rompersi o di muoversi. || MURARI 'N SAZZIU, murare con abondanza di calcina, in modo che i sassi o altro riposino in mezzo alla calcina. || *sost.* DARI SAZZIU, dar il vanto, darla vinta, e si dice anco FARI FARI LU SAZZIU. || DORMIRI, CHIOVIRI SAZZIU, pienamente, i Toscani hanno: *piovere consolato* e così d'altro. || MEGGHIU MORIRI SAZZIU CA DIJUNU, è chiaro. || LU SAZZIU NUN CRIDI A LU DIJUNU. V. in DIJUNU.

Sazziulilddu. *dim.* di SAZZIU.

Sazzievuli. *add.* Che sazia: *sazievole.*

Sbabbari. *v. a.* Beffare, minchionare: *canzonare.*

Sbacantamentu *s. m.* Il votare: *votamento.*

Sbacantari. *v. a.* Cavar il contenuto fuori del suo contenente: *votare.* || *Bucare.* || *fig.* Uccidere con archibugiata forando le interiora. || Forar il buzzo o venire, in modo che escano o si vedan le interiora: *sbuzzare. P. pass.* SBACANTATU: *votato.* || *Bucato.* || *Sbuzzato.* (Da VACANTI).

Sbacantatu. *s. m.* Il votare: *votamento.*

Sbacasu. Nella frase FARI SBACASU: *fallire.* || Oltrepassare il punto fissato.

Sbaccazzari. *v. a.* e *intr.* Perdere o far perdere altrui le vacche, sia vendendole, sia vendole rubate o perdute per malattie. (Da VACCA).

Sbacchittari *v. a.* Percuotere con bacchetta o cannato i panni: *scamatare.* || *rifl. a.* Batters schermirsi. || Difendersi, tergiversare: *schermirsi.* || ABBACCHITTARISILLA: *svignarsela.* (Da BACCHETTA).

Sbacchittari. V. SBACCHITTARI.

Sbadagghiamentu. *s. m.* Lo sbadigliare: *sbadigliamento.*

Sbadagghiari e **Sbadagliari.** *v. intr.* Aprire la bocca, raccogliendo per un po' il fiato e poscia mandandolo fuori; effetto cagionato da sonno, noja ecc.: *sbadigliare.* || Per *dissuggellare.* || Dispendere: *sbaragliare.* || *v. a.* Torre il bavaglio: *sbaragliare. P. pass.* SBADAGGHIATU: *sbadigliato.* || *Sbavagliato.*

Sbadagghiata. V. SBADAGGHIAMENTU.

Sbadàgghiu. V. BADAOGHIU.

Sbadari. *v. intr.* Aprirsi, rovinare le muraglie o simili: *sbonzolare.* || SBADAGISI LA PORTA: *spalancarsi.* || Franare: *smottare.* || Il crepare di doccioni o simile. (O da *sparare* per fendere; o dal *Lat. ex vaders* PASQ.). *P. pass.* SBADATU: *sbonzolato.*

Sbadatàggini. *s. f.* Spensieratàggine: *sbadatàggine.*

Sbadatamenti. *avv.* Inconsideratamente: *sbadatamente.*

Sbadateddu. *dim.* di SBADATU: *sbadatello.*

Sbadatu. *add.* Disattento, spensierato: *sbadato.*

Sbadatuni. *accr.* di SBADATU.

Sbaddari. *v. a.* Smaltire: *terminare.*

Sbaddu. *s. m.* Piacere, divertimento: *sollazzo, chiasso.* || FARI SBADDU: *barattare.* || FARI LU SBADDU, far vita allegra e senza pensieri: *sbarbarsela.*

Sbafarari. *v. a.* Aprire largamente: *spalancare, sbarrare.* || SBAFARARISI: *strillare, sbercare.*

Sbaggbiamenta. V. SBAGLIU.

Sbaggbiari V. SBAGLIARI.

Sbaggbiu. V. SBAGLIU.

Sbagliari. *v. a.* Commettere sbaglio: *sbagliare.*

Sbagliceddu. *dim.* di SBAGLIU: *sbaglietto.*

Sbagliu. *s. m.* Svista, fallo, abbaglio: *sbaglio.*

Sbagnari. *v. a.* Spruzzare d'acqua o bagnare leggermente, dicesi spezialmente di panni, biancherie ecc., giusta il bisogno: *inumidire, bagnar il bucato* o *altro. P. pass.* SBAGNATU: *inumidito, bagnato.*

Sbagnata. *s. f.* L'inumidire: *inumidita, bagnata* (V. PARTICIPIU).

Sbagnateddu. *dim.* di SBAGNATA.

Sbagnatina. V. SBAGNATA.

Sbaguttimentu. V. SBIGUTTIMENTU.

Sbaguttiri. V. SBIGUTTIRI.

Sbainari. V. SBAINARI.

Sbajanari. *v. a.* Torre le fave, i piselli ecc. dal baccello: *sbaccellare.*

Sbalancari. *v. a.* Aprire largamente: *spalancare.* || *rifl. pass.* Piombar nell'abisso, sommergersi nel profondo: *inabissarsi.* || SBALANCARISI LA VUCCA OI LU STOMACU, concepire gran paura. *P. pass.* SBALANCATU: *spalancato.* || *Inabissato.*

Sbalancu. *s. m.* Abisso, precipizio (da *vatanga*).

Sbalanzari. *v. a.* Levar d'equilibrio, tirar giù la bilancia: *sbilonciare, traboccare.* || Ciondolare, sporgere in fuori da qualche luogo rilevato: *spenzolare.* || Quel precipitare che fa una cosa cadendo giù e percotendo in ciò che incontra: *trabalzare.* || Scagliare con violenza: *scaraventare.* || *rifl. a. Sbilanciarsi, spenzolarsi. P. pass.* SBALANZATU: *sbilanciato.* || *Trabalzato.*

Sbalanzu. *s. m.* Lo sbilanciare: *sbilancio.* || *Trabalzo.* || Balzamento fuor di luogo: *strabalzamento.* || Luogo scosceso, rovinoso: *scoscendimento.* || Per DIVAGIU V.

Sbalanzuni. *accr.* di SBALANZU.

Sbalatari. *v. a.* Disfar il lastricato, il selciato da una strada, da un pavimento: *disselciare.*

Sbalicari. *v. a.* Propriamente cavar dalla valigia, ma vale rubare, spogliare: *svaligiare. P. pass.* SBALICIATU: *svaligiato.*

Sbalistrari. *v. intr.* Non dar nel segno, dilungarsi dal vero: *sbalestrare.*

Sballamentu. *s. m.* Lo sballare.

Sballari. *v. a.* Aprire o disfar le balle: *sballare.* || *intr. Fallire.* || E nel giuoco, perder tutto: *sballare.* || SBALLARI UN ESERCITU, scompigliarlo: *sbaragliarlo.*

Sballatu. *add.* da SBALLARI: *sballato.* || *Fallito.*

Sballiri. *intr. pass.* V. SBALLARI al § 1 e 2. || *att.* Vincere altrui tutti i danari: *sbusare.*

Sballu. V. SBALLATU. || Da SBALLIRI: *sbusato.* || Folle, ingannevole.

Sballuttari. *v. a.* Fare svanire la buona apparenza, la speranza: *deludere.* || Escludere checchessia votando contro: *sbioncare (Ugolini). P. pass.* SBALLUTTATU: *deluso.* || *Sbioncato.*

Sballuta. V. SBALLU.

Sbalurdimentu. *s. m.* Lo sbalordire: *sbalordimento.* || Ammirazione, stupore: *sbalordimento.*

Sbalurdiri. *v. a.* Far perdere il sentimento, confondere: *sbalordire.* || Far rimaner attonito e come stupefatto: *sbalordire.* || *intr.* Vagar colla mente, farneticare: *trasognare. P. pass.* SBALURDITU O SBALURDUTU: *sbalordito.*

Sbambari. V. SPAMPINARI. || V. SVAMPARI.

Sbambazzari. *v. intr.* Dicesi di due in rissa, che si malmenino o graffino (VERDONE).

Sbammariari. *v. a.* Diffamare, sparlare.

Sbampari. V. SVAMPARI.

Sbancari. *v. a.* Riscuotere dal Banco pubblico. || Vincere sul giuoco tanto da superar il banco: *sbancare.* || Superare: *sbancare. P. pass.* SBANCATU: *riscosso.* || *Sbancato.*

Sbancbiri. V. SGANCARI. || *Consumare.*

Sbanari. V. SVANIRI.

Sbannari. *v. a.* Disperdere, dissipare: *sbandare.* || Per *spalancare.*

Sbanniri. *v. a.* Dar bando, mandar in esilio: *sbandire. P. pass.* SBANNUTU: *sbandito.*

Sbannunari. V. ABGANNUNARI (PITRÈ). (*A. V. ital. sbandonare*).

Sbannutazzu. *peyg.* } di SBANNUTU.
Sbannuteddu. *dim.* }

Sbannutu. *s. m.* Quegli che è in bando: *bandito, sbandito.* || Assassino a cui sia posta una taglia: *bandito.* || *Tomm. D.* distinguerebbe così: *sbandito* chi è in bando; *bandito* darebbe l'idea dell'assassino, anco non sia cacciato in bando.

Sbantaggia. V. SVANTAGGIU.

Sbantu. *P. pass.* di SGANIRI: *svanito.*

Sbapurari. V. SVAPURARI.

Sbaragghiari. V. SGAGAGGHIARI. || V. SBARRAGGIARI.

Sbaraggiari. *v. intr.* V. SGARAZZARI detto del tempo. || V. SGARRAGGIARI.

Sbarari. V. SGARARI.

Sbarattari. *v. a.* Disunire, metter in confusione: *sbarattare.* || Levar gl'impedimenti, sgomberare, nettare: *sbrattare. P. pass.* SBARATTATU: *sbarattato.* || *Sbrattato.*

Sbarazzamentu. *s. m.* Lo sbarazzare.

Sbarazzari *v. a.* Toglier via gl'imbarazzi o meglio collocar le cose che ingombrano: *sbarazzare.* || Riporre in assetto checchessia, più convenientemente collocare masserizie ecc., torre la confusione d'oggetti da un luogo: *sbrattare;* p. e. *sbrattar un tavolino dai fogli; sbrattar la camera a dormire ecc.* || *Ripulire* lo stomaco. || Detto di tempo: *rasserenarsi.* || *rifl. pass.* Liberarsi da qualche cosa: *sbarazzarsi.*



|| SBARAZZAMUI si dice per dire andate o andiamo via. *P. pass.* SBARAZZATU : *sbaraszato.* || *Sbrattato ecc.*

Sbarazzata. *s. f.* L'azione dello sbarazzare e dello sbrattare : *sbarassata, sbrattata.*

Sbarazzateddu. *dim. Sbarazzatina, sbrattatina* (V. PARTICIPIU).

Sbarbari. *v. a.* Toglier la barba : *sbarbare. P. pass.* SBARBATU : *sbarbato.*

Sbarbateddu. *dim.* di SBARBATU : *sbarbatello.* || Giovinetto imberbe : *sbarbatello.*

Sbarbatu. *add.* Manrante o privo di barba: *sbarbato.* || Giovane inesperto : *pollastrone.* || *Prov.* SBARBATU SENZA CULURI O'OGNI AUTRU È PIGGIURI, dice il proverbio : *poca barba e mun colore, sotto il ciel non è peggiore.*

Sbarbicari. *v. a.* Sradicare, sverre dalle barbe: *sbarbicare. P. pass.* SBARBICATU : *sbarbicato.*

Sbarbagliari. V. A. (SCOR.) V. SPICCICARI e SCIPPARI. (Dall'immaginario BARBULIA che varrebbe *barbolina* o radice, quasi disradicare). || V. anco SBARVULARI.

Sbarbulari. V. SBARVULARI.

Sbarcari. *v. a.* Cavar dalla barca : *sbarcare.* || *intr.* Uscire dalla barca : *sbarcare. P. pass.* SBARCATU: *sbarcato.*

Sbarcata *s. f.* L'azione dello sbarcare: *sbarcata.*

Sbarcaturi. *s. m.* Luogo acconcio per isbarcare: *sbarcatojo.*

Sbarcu. *s. m.* Lo sbarcare, o il luogo dove si sbarca : *sbarco.*

Sbardari. *v. a.* Cavar il basto (VARDA): *sbastare. P. pass.* SBARDATU : *sbastato.*

Sbardiceddu. *dim.* di SBARDU.

Sbardillatamenti. *avv.* Fuor di misura : *sbardellatamente.*

Sbardillatu. *add.* Esorbitante, grandissimo: *sbardellato. Sup.* SBARDILLATISSIMU: *sbardellatissimo.*

Sbardu. *s. m.* Moltitudine di animali : *stormo, accolta.* || Detto di uccelli : *folata.* || SBARDI SBARNI O A SBARDU, posto *avv.*, *a stormo* (PASQ. *Ar. tebadid :* schiera).

Sbariari. V. SVARIARI.

Sbariggbiari. V. SBARAGGHIARI.

Sbariu e **Sbariual.** V. SVARIU e SVARIUNI.

Sbarra. *s. f.* Trainezzo per impedir il passo : *sbarra.* || Quel sito dove stanno gli agenti dei gabellieri a vigilare sulle cose soggette a dazio che entrano.

Sbarracari. V. SBARRACHÌARI.

Sbarracbiamentu. *s. m.* Lo spalancare.

Sbarracbiari. *v. a.* Aprire largamente : *spalancare.* || Detto degli occhi, aprirli troppo per rabbia o altro: *sbarrare gli occhi.* (*Freq.* di *sbarrare*). *P. pass.* SBARRACHÌATU: *spalancato.*

Sbarracbiata. *s. f.* L'azione dello spalancare : *spalancata.*

Sbarracbiatina. V. SBARRACHÌATA.

Sbarragglari. *v. a. Abbandonare. P. pass.* SBARRAGGIATU : *abbandonato.*

Sbarrari. *v. a.* Spalancare : *sbarrare.* || Fendere : *sparare.* V. SBANARI. || Dar la prima forma : *sbozzare.* || *fig.* Ammaestrare, dirozzare : *scozzonare.* || Per SOIVACARI V. *P. pass.* SBARRATU : *sbarrato.* || *Sbozzato.* || *Scozzonato.*

Sbarratozzu. *s. m.* Vaglio largo. || SBARRATOZZI, si dice a chi mangia molto, e specialmente del pane scusso, come dire: *scannapane.*

Sbarratura. *s. f.* Il dirozzare : *dirozzamento* (D. B.).

Sbarratuzziari. *v. a.* Vagliare col vaglio largo, detto SBARRATOZZU.

Sbarriari. V. SBARIARI. || *intr.* Valersi di sotterfugi, scappatoie per eludere : *tergiversare.*

Sbarruusu. *add.* Pauroso, timoroso.

Sbarruciari. *v. a.* Riprendere, bravare : *sbarbazzare.*

Sbarvulari. *v. a.* Levare i polloni inutili delle viti : *spollonare, ripulire.* || Recidere le radicette del primo ocrbio immediatamente sotto la superficie. || V. SCASSARI detto della terra. || V. SBARGICARI. (Dall'ipotetico BARVULA che equivarrebbe a *barbolina* ossia radice).

Sbascianientu. *s. m.* Bassamento : *sbassamento.*

Sbasciari. *v. a.* e *intr.* Sremar l'altezza : *sbassare* || Chinare, accostar a terra : *abbassare. P. pass.* SBASCIATU : *sbassato.*

Sbasciata. V. SBASCIAMENTU.

Sbasciu. *s. m.* Diminuzione di prezzo : *sbasso.* || Per SBASCIAMENTU V.

Sbassari. V. SBASCIARI.

Sbattaggbiari V. ALLITICARISI (quasi *battagliare*). || LASSARI SBATTAGGHIARI, lasciar dire: *lasciar cantare.*

Sbattimentu. *s. m.* Lo sbattere : *sbattimento.*

Sbattiri. *v. a.* Spessamente battere : *sbattere.* || Tirare, avventare : *sbacchiare, schiaffare.* Onde SBATTIRI 'NA COSA 'N FACCI, NTO MOSSU ecc. : *sbacchiarla nel muso* ecc. || Detto del mare, gettare p. e., *naufragando fu sbattuto in Sicilia.* || Abbattere, buttar giù con violenza : *abbatacchiare.* || SBATTIRI LA PANZA, aver gran fame. || *intr.* Dar di cozzo, urtare, imbattersi: *percuotere in . . .* || Parlar inutilmente, senza essere ascoltato; onde LASSARI SBATTIRI : *lasciar cantare.* || *att.* Scagliar con violenza: *scararentare.* || *T. stam.* Quel picchiare col mazzuolo, interpostovi la sbattitoja, nelle pagine di composizione : *sbattere.* || SBATTIRI L'OVA, l'agitar il dentro delle uova, sur un piatto o su checchessia : *sbatter le uova.* || SBATTIRI LA TESTA, LU PEDI ecc. : *dar del capo* o *batters il capo in checchessia ecc.* || IRI A SBATTIRI A 'NA PARTI, far capo, andar a finire dovecchessia: *andar a sbattere* o *a parar dovecchessia.* || Batter altrui violentemente in terra o contra il muro : *sbatacchiare.* || Detto di imposte di porta, di finestra ecc., il chiudersi od aprirsi furiosamente o per vento o per altro : *sbatacchiare.* || SBATTIRI LI DENTI, dal freddo : *battere i denti.* || — UNA COSA 'NTA LA FACCI, scagliarla o nel traslato rimproverargliela : *battere una cosa nel viso ad altri. P. pass.* SBATTUTU : *sbattuto.* || *Sbacchiato.* || *Abbatacchiato.* || *Sbatacchiato.*

Sbattisimurisi. *rifl. a.* Stentare grandemente, durar fatica : *affacchinarsi.*

Sbattituri. *s. m. T. stamp.* Pezzo di legno piano che si fa scorrere successivamente sulle varie parti della pagina, picchiandovi sopra col mazzuolo, onde pareggiar le lettere : *sbattitoja* (*Car. Voc. Mel.*).

Sbattuliari *v. a.* Spessamente battere : *sbattere.* || Batter con violenza e con replirati urti : *sbatacchiare.* || Agitare, crollare violentemente: *dibattere.* || Batter lana o panni per torne la

polvere: *scamatare.* || Importunare a chiedere.
Sbattulàta. *s. f.* L'azione dello sbattere: *sbattuta.* || *Sbatacchiata* ecc.
Sbattunèdda. *dim.* di SBATTUNI.
Sbattuni. *s. m.* Percossa, colpo di chi cade: *picchio, pattone, ciòmbolo.* || *Sbatacchione.*
Sbattùta. *s. f.* L'azione dello sbattere: *sbattuta.* || *Sbacchiata* || *Sbatacchiata* ecc.
Sbattutèdda. *dim.* di SBATTUTA.
Sbattutina. V. SBATTUTA.
Sbàusu. V. VAUSU. || V. SBACASU.
Sbauttari. } V. SBIGUTTIRI.
Sbautùri. }
Sbàuzu. *s. m.* Lo sbalzare: *sbalzo.*
Sbavatu. *add.* Di filo disuguale e mal filato.
Sbaviggiari. *v. intr. T. stamp.* Avere quella sbavatura, come se il foglio avesse ricevuta l'impressione in due tempi diversi: *sbaviggiare.* || Dicesi di un carattere che occupa molto luogo e consuma molta carta: *slargare.*
Sbazzari. V. SBUZZARI e derivati.
Sbència. *s. f.* Vendetta (V. VÈNCIA).
Sbèrdiri. (AN. M.) V. SCURDARI (quasi la memoria *sperda*).
Sbèrgia. *s. f.* V. SBERGIU.
Sbèrgia. *s. f. T. bot.* Una delle varietà del pesco, di cui il frutto ha la buccia liscia e rossa: *alberge, pesca liscia. Fanf.* alla voce *pesca* dice che ve ne ha una specie detta *alberge* (*Fr. alberge*).
Sbèrnia. V. SCHIAVINA (SPAT.).
Sbèrsu. V. CUVVARU al § 2. || V. RIVÈTTICA (da SBIRSARI).
Sbèrsu. V. SMANNU. Non a verso. || *Storto.* || *A sghimbescio.*
Sbiancbirutu. *add.* Smorto: *sbiancato* (MINUTILLA).
Sbiàciu. V. SQUINCIU.
Sbiari. V. SVIARI. || SBIARISI, ricrearsi, prendersi alcun sollievo: *svagarsi.*
Sbiasciari (A. V. SBIACIU..
Sbiccbiariatu. *add.* Logoro, consumato, dicesi per lo più di panni: *rifinito.*
Sbiddaniari. V. SVIDDANIARI.
Sbiddari. *v. a.* Levar i pesci dalle maglie delle reti dove son presi: *smagliare.*
Sbiddicarisi. *v. rifl. pass.* Rompersi o sciogliersi l'umbilico: *sbellicarsi.* || —DI LI RISATI, ridere smoderatamente: *sbellicarsi dalle risa.* || Per SBUVIDDARISI V.
Sbiddazzari. *v. a.* Levar pochissimo da alcuna cosa: *spilluzzicare* (AN. M.).
Sbidiri. } *v. intr.* Non vedere, non avvedersi:
Sbidiri. } *disvedère.* || Veder una cosa per un'altra: *travedère.* || *Sbagliare,* non dar nel segno. || NTÈ' ON VIDIRI E SBIDIRI, in un tratto: *dal vedere al non vedere, vattiveggendo.* || LU VITTI E LU SBITTI, vederlo di passaggio, presto presto: *l'ho balugginato. P. pass.* SBIDUTU: *disveduto.*
Sbidutìzzu. *add.* Di poca appareuza: *sparutino.*
Sbidutu. *add. Sparuto.* || Fuor di sè.
Sbifarari. V. SCAFAZZARI. Tolta la figura dalla BIFARA che è un fico, quando questo fico viene spiaccicato.
Sbigghiari e derivati. V. ARRISBIGGHIARI.
Sbignari. *v. intr.* Fuggire con prestezza e nascostamente: *svignare.* || SBIGNARISILLA: *svignarsela.*
Sbignatu. *add.* Da svignare: *svignato.* || Si dice pure di vigna vecchia ed infruttuosa.
Sbigottimentu. *s. m.* Lo sbigottire o sbigottirsi: *sbigottimento.*
Sbigutiri. *v. a.* Metter paura: *sbigottire.* || *intr. pron.* o *ass.* Perdersi d'animo: *sbigottirsi, sbigottire. P. pass.* SBIGUTTUTU: *sbigottito.*
Sbigutta. V. SBIGUTTIMENTU.
Sbiguttatèdda. *dim.* di SBIGUTTUTU: *sbigottuccio.*
Sbiju. V. SBIU.
Sbilaccu. V. SBILLACCU. || Per *folto.* A S. Giovanni (VERRONE).
Sbilanciamentu. *s. m.* Lo sbilanciare: *sbilanciamento.*
Sbilanciari. *v. a.* Tirar la bilancia, levar d'equilibrio: *sbilanciare.* || *rifl. a.* Scorrer troppo nel dire o fare checchessia: *sbilanciarsi. P. pass.* SBILANCIATU: *sbilanciato.*
Sbilanciata. V. SBILANCIAMENTU.
Sbilància. *s. m.* Lo sbilanciare: *sbilancio.*
Sbilanzari. V. SBILANCIARI. || V. SBALANZARI. || Far cadere da cavallo: *scavalcare.*
Sbilari. V. SVILARI.
Sbiliggiari. V. SBALICIARI (MAL).
Sbillaccu. *s. m.* Bisiacco: *sbillacco.*
Sbillaccuni. *accr.* di SBILLACCU.
Sbillaniari. *v. a.* Dir altrui villania: *svillaneggiare.*
Sbilliggiari. *v. a.* Cacciare, mandar via: *dar l'erba cassia.* || Quasi cacciar da villa, o simile. || *v. rifl. a.* Ricrearsi, rifocillarsi: *ristorarsi.* In questo secondo senso pigliasi l'idea dalla villeggiatura, che è un ricrio.
Sbiluppari. V. SVILUPPARI e derivati.
Sbinari. V. SVINARI e derivati.
Sbinciarisi. *v. rifl. a.* Vendicarsi, render la pariglia: *ricattarsi. P. pass.* SBINCIATU: *ricattato* (da SBÈNCIA).
Sbinimentu. V. SVINIMENTU.
Sbinnari. *v. a* Toglier la benda: *sbendare.* || *rifl. a. Sbendarsi. P. pass.* SBINNATU: *sbendato.*
Sbinniri. *v. a.* Scender a prezzo vilissimo: *abbacchiare, bacchettare, randellare. P. pass.* SBINNUTU: *abbacchiato ecc.*
Sbintaiaru. *s. m.* Luogo donde sfiata checchessia: *sfiatatojo.*
Sbintamentu. *s. m.* Lo sfiatare: *sfiatamento.* || *Spetezzamento.*
Sbintari. *v. intr.* Svaporare, uscir l'aria: *sfiatare, sventare, svanire.* || Tirar peti: *spetezzare* (z dolce), *sventare.* || Non riuscire: *svanire.* || Detto di cosa spiritosa, esalare: *svaporare.* || —LI VINI. V. SAGNARI. || V. anco SVENTARI. || FARI SBINTARI 'NA CAMMARA, aprire le imposte di porte o finestre perchè si cambi l'aria: *arieggiare una camera.*
Sbintata. V. SVINTAMENTU. || V. SAGNÌA. || DARI 'NA SBINTATA, dicon i legnaiuoli quando debbono scemare la larghezza e la lunghezza di una imposta, di un pezzo qualunque onde si muova meglio: *dar un'assottigliata.*
Sbintatèdda. *dim.* di SBINTATA.
Sbintatèddu. *dim.* di SBINTATU.
Sbintatu. *add.* Da sventare: *sfiatato, sventato.* ||

fig. Detto di persona senza giudizio, privo di senno: *sventato.* || Detto di affare rimasto senza effetto: *sventato.*

Sbiatrari. **Sbiatrazzari.** V. SBINTRICARI.

Sbiatricari. *v. a.* Forar il ventre in modo che escano le budella: *sbuzzare.* || Trarre gl'interiori del corpo: *scentrare.* || *fig.* Scoprire, venir in chiaro di checchessia. *P. pass.* SBINTRICATU: *sbuzzato, sventrato.*

Sbintaliamentu. *s. m. Scentolamento.* || *Sciorinamento.*

Sbiatuliari. *v. a.* Alzar in alto spandendo al vento, agitar al vento: *sventolare.* || Spiegar all'aria i panni: *sciorinare.* || Far vento attorno a uno con checchessia: *sventolare.* || *intr.* Muoversi che fa la cosa esposta al vento: *sventolare.* || *rifl. pass.* Farsi vento: *sventolarsi.* || Aprirsi i panni: *sciorinarsi. P. pass.* SBINTULIATU: *sventolato.* || *Sciorinato.*

Sbintuliata. V. SBINTULIAMENTU. || Uscita di casa a spasso per ricreazione.

Sbintura. V. SVENTURA e derivati.

Sbirbèticu. V. BISBETICU.

Sbirbirarisi. V. SCURDARISI (VINCI, PASQ., MAL.).

Sbirbirusu. V. SCURDUSU.

Sbirbunarisi. (SPAT.) V. SBINBIRARISI.

Sbircuniari. V. SBRICCUNIARI.

Sbirga. V. SBRIOA, di cui è metatesi.

Sbirgari. V. SCANARI.

Sbirgiuri. V. SVIROINARI e derivati.

Sbirgugnari. V. SBRIGUGNARI.

Sbiria. V. SBRIGA.

Sbiriari. *v. a.* Battier la pasta colla gramola (SBIDIA): *gramolare.*

Sbirimi. V. SBRIBUNI.

Sbiriuccari. *v. intr.* Condursi da vagabondo, da birbo: *baronare.* || Oziare, gironzare: *bighellonare* (da SBILLACCU).

Sbiriuccu. V. SBILLACCO.

Sbirliccari. *v. intr.* Ricavar o poco o molto da uno a cui si faccia a tal uopo la corte: *beccare.*

Sbirnari. *v. intr.* Passar l'inverno in un luogo: *svernare.*

Sbirrugghia. *s. f.* Tutto il corpo insieme dei birri: *sbirraglia.*

Sbirraria. *s. f.* Sbirraglia: *sbirreria.* || Atti, o mestiere di sbirro: *sbirreria.*

Sbirrazza. *pegg.* di SBIRRO: *sbirraccio, birraccio.*

Sbirriari. *v. a.* Mandar i birri contro alcuno. || *intr.* Far da birro, o dar del birro. *P. pass.* SBIRRIATU.

Sbirriata. *s. f.* Lo SBIRIARI.

Sbirriceddu. *dim.* di SBIRRU: *sbirracchiolo*, ma *Monti* vuole si dica: *sbirretto, sbirruccio.*

Sbirriscu. *add.* Da birro: *sbirresco, birresco.*

Sbirrittari. *v. a.* Salutare con cavarsi la berretta: *sberrettare.* || *rifl. a. Sberrettarsi. P. pass.* SBIRRITTATU: *sberrettato.*

Sbirrittata. *s. f.* Il cavarsi la berretta per saluto: *sberrettata.*

Sbirrittatedda. *dim.* **Sbirrittatuna.** *accr.* di SBIRRITTATA.

Sbirrittiata. V. SBIRRITTATA.

Sbirru. *s. m.* Ministro basso della giustizia che arresta: *birro, sbirro.* || *T. mar.* Pezzo di canapo impiombato nelle due estremità, che serve ad imbracare checchessia per portarlo altrove, o levarlo in alto: *sbirro.* || Si dice a uomo scaltro, astuto, cattivello, per ischerzo. || Si dice di occhio vivace. || NARI RABIUNI O SUDISFAZIONI A LU SBIRRO, dir le ragioni a chi è contrario, o non può ajutare: *dir le sue ragioni agli sbirri.* Vale anco discorrer a chi non bada: *buttar le parole al vento.* || *Prov.* MEGGHIU LI SBIRRI CA LI BECCAMORTI, perchè dalla prigione si esce, dalla tomba no. || SBIRRI, BAGASCI E CANI QUANNU SU' VECCHI MORINU NI FAMI, nessuno più li impiega. || LATRI E SBIRRI, giuoco fanciullesco, in cui una parte danno la caccia ad altra parte, ma toccando un luogo determinato ognuno è immune: *birri e ladri.*

Sbirrunazza. *pegg.* di SBIRRUNI (*pl.* SBIRRUNAZZA).

Sbirruni. *accr.* di SBIRRU: *birrone* (*pl.* SBIRRUNA).

Sbisari. Storcere, far in modo che un oggetto si trovi posto in isbieco: *sbiecare.* || Deviare: *sviare* || *intr.* Storcersi, andar a sbieco: *sbiecare.* || *fig.* Uscire dal retto sentiero: *travlare.* || Uscir di senno, tornar a dar in mattezze: *rimpazzare.* || V. VUTARI. || Andar girando o girovagando.

Sbisata. *add.* Da sversare. || *fig. Traviato.* || Senza nè garbo, nè grazia: *sversata.*

Sbisatuni. *accr.* di SBISATU.

Sbisticchiari. V. SOILLABBBARI. || *rifl. pass.* Dicesi quando checchessia esce dal suo sesto, si arrovescia: *svertare.* || *att.* Aprire, o slargare sconciamente, malmenare, sformare: *sciagagnare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). Da VISTICCHIU. || —L'OCCHI, rovesciare le palpebre: *scerpellare le palpebre.*

Sbistiechiatu. *add.* Da svertare. || Detto di occhi, vale con le palpebre svoltate: *scerpellato.*

Sbisuzzamentu. *s. m.* Lo sbisacciare. || Smoderato ingrassamento: *gran corpulenza.*

Sbisuzzari. *r. a.* Cavar le robe dalla bisaccia: *sbisacciare.* || *intr.* Ingrassar fuori di modo.

Sbisuzzatu. *add.* Da sbisacciare: *sbisacciato.* || *Grasso bracato.*

Sbiscari *v. a.* Staccar dalla pania, dal vischio: *spaniare.*

Sbisciuari. **Sbiscirari.** V. SVISCIRARI.

Sbiscuta. *add.* Grosso troppo: *grasso bracato.* || Tragrande (siccome l'anno bisestile che è più lungo).

Sbisirata. *add. Triste, misero, sconsolato.* || V. SPIDDIZZATU. || Vale anco: *smisurato* (MAL.).

Sbisirinu. V. PISIRINO.

Sbisitari. *v. intr.* e *intr. pass.* Deporre il lutto (da VISITU). *P. pass.* SBISITATO.

Sbissinarisi. V. PIGITARISI.

Sbissinu. *s. m.* Coreggia: *peto.* || —DI LUPU, specie di fungo: *cescia.*

Sbista. *s. f.* Sbaglio: *svista.*

Sbistu. *add.* Da SBIDIRI.

Sbitari. *v. a.* Sconnettere le cose fermate con vite: *svitare. P. pass.* SBITATO: *svitato.*

Sbituturi. V. CACCIAVITI.

Sbiticchiari. *v. a.* Contrario di avviticchiare, distrigare: *sviticchiare.* S'usa anco *rifl. a.* || *Per allontanarsi.*

Sbitraciari. *v. a.* Infrangere come vetro. || *Stritolare* (MAL.)

Sbitta. *s. f.* Foglia e specialmente quelle di cerfuglione. V. VITTA.

Sbittari. *v. a.* Levar le vette: *svettare.* || Per *uccidere* (MAL.). || V. SCUSCARI. || *T. mar.* Svolger alquanto la gomena dalla bitta: *sbittare* (*Zan. Voc. Met.*).

Sbittiari. *v. intr.* Far il verso o il canto dello strillozzo (CICIRUINI V.).

Sbia. *s. m.* Passatempo, svagamento: *svago.* || IRI A SBIU: *spassarsi.*

Sbiattiri. V. SBIGUTTIRI.

Sbizzari. *v. a.* Far perdere l'uso: *svezzare.* || Per SCIOGGHIRI. V.

Sbizzarriri. *v. a.* Scapricciare: *sbizzarrire.* Si usa anco *intr.* e *intr. pass.*

Sbiennuri. V. SPLENDURI e simili.

Sbogghiu. *s. m.* (PASQ.) Fetore grande (da SBORGIRI, quasi faccia stomacare).

Sbòrgiri. *v. intr.* Il commuovere o perturbarsi dello stomaco: *stomacare* (da *svolgere*).

Sborru. V. SMAFARA. || V. SFOGU (da *sborrare* in senso di dar fuori).

Sbota. *s. f.* Quella piccola parte di panno che si rivolta alla estremità di veste ecc: *rivolta.* E quella precisamente alla estremità della manica: *manòpola.* || Quella parte di lenzuolo che si rivolta sopra la coperta: *rimboccatura* (da SBUTARI).

Sbòtica. **Sbotu.** } V. SBOTA.

Sbozzu. *s. m.* Abbozzo: *sbozzo.* || A SBOZZU, posto *avv.*, per approssimazione, a un dì presso.

Sbracciarisi. V. SBRACARISI.

Sbracciarisi. *v. rifl. a.* Cavarsi le bracbe: *sbracarsi.* || *fig.* Sforzare, far ogni diligenza per checchessia: *sbracarsi.* || *met.* Largheggiar in fatti o in parole: *sbraciare.* || Arrestarsi per paura, sbigottirsi, ceder subito. || Commuoversi per tenerezza: *sollucherarsi.*

Sbracata. *s. f.* L'azione dello SBRACARISI in tutti i sensi.

Sbracatu. *add.* Da sbracare: *sbracato.* || Modo *avv.*, ricascato colle estremità in giù: *bracatoni.*

Sbraccari. *v. intr.* Trapassare con un passo lungo o con un salto, un fosso o altro: *abbaccare* (*Tomm. D., Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). *P. pass.* SBRACCATU: *abbaccato.*

Sbracchiari. *v. a.* Misurar un terreno a bacchi (SBRACCHI).

Sbraccu. *s. m.* Passo lungo, il valicar un fosso, un rivo o altro con tal passo: *bacco* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || CU DU' SBRACCHI, in due gran passi.

Sbraciari. *v. a.* Allargar la brace accesa: *sbraciare.* || Gridare: *sberciare. P. pass.* SBRACIATU: *sbraciato.*

Sbraciata. *s. f.* L'azione dello sbraciare: *sbraciata.*

Sbraciatedda. *dim.* di SBRACIATA: *sbraciatina* (V. PARTICIPIU).

Sbramari. *v. a.* Cavar la brama: *sbramare.* || || Morir di brama, *intr.*

Sbramazzari. V. SBRAMARI.

Sbranamentu. *s. m.* Lo sbranare: *sbranamento.*

Sbranari. *v. a.* Tagliar in brani: *sbranare. P. pass.* SBRANATU: *sbranato.*

Sbrannari *v. intr.* L'abboccaro della nave dall'un de' lati: *essere* o *dare alla banda, sbandare.*

Sbrannari. Idiotismo per SPLENDURI. || L'AN. M. lo registra in senso di *vigore, energia.*

Sbravazzari. (MAL.) *v. intr.* Far il bravo, lo smargiasso: *sbravazzare.*

Sbravazzaria *s. f.* Smargiassata: *braveria.* || Millanteria da spaccone: *rodomontata.*

Sbravazzata. *s. f.* L'atto dello sbravazzare: *sbravazzata.* || Minaccioso sgridamento: *bravata.*

Sbravazzu. V. SMARGIAZZU.

Sbravazzusu. *add. Bravaccione, sbravazzone.*

Sbrazzari. *v. a.* Scoprire le braccia snudandole: *sbracciare.* || *fig.* Adoperar in checchessia ogni forza o sapere: *sbracciarsi.* || *Prov.* IO MI SBRAZZU E IOMA SENTI FRIDDU, io soffro ed altri si lamenta.

Sbrazzata. *s. f.* L'azione dello sbracciarsi: *sbracciata.*

Sbrazzatedda. *dim. Sbracciatina* (V. PARTICIPIU).

Sbrazzateddu. *dim.* di SBRAZZATU.

Sbrazzatina. V. SBRAZZATA.

Sbrazzatu. *add.* Che ha rimboccate le maniche fin al gomito, e snudato il braccio: *sbracciato.*

Sbrazzicarisi. (ROCCA) V. SBRAZZARISI.

Sbria. V. SBRIGA.

Sbriacari. *v. intr.* e *intr. pass.* Uscir d'ebbrezza: *disebbriare.* || *alt. Far disebbriare. P. pass.* SBRIACATU: *disebbriato.*

Sbrialozzu. V. SBRIU. || *Fuggilozio* (BIUNDI).

Sbriccaria. *s. f.* Azione da sbricco: *baronata, bricconata.* || Compagnia di tristi.

Sbriccbiari. V. SBRICCUNIARI (da SBRICCO).

Sbriccu. *s. m.* Uomo vile, mariuolo: *sbricco.*

Sbricculiari. *v. a.* Mugnere a stilla a stilla il residuo di latte dalle poppe delle vacche, quasi a briciola.

Sbriccunaria. V. BRICCUNARÌA o SBRAICCARÌA.

Sbriccuni. V. BRICCUNI.

Sbriccuniari. *v. intr.* Fare il briccone, vivere da briccone: *sbricconeggiare.*

Sbriciuta. *add.* Di poca apparenza: *sparuto, mingherlino* (MINUTILLA e SCIMONELLI).

Sbriciu. *add.* Meschino, vile, con panni laceri: *sbricio.* || *Semplice, modesto* detto di adorni, abbigliamenti ecc. || *Sollecito, sbrigativo.*

Sbrienna. *s. f.* Arnese da pastore (PITRÈ).

Sbriga. *s. f.* Asse a due o senza sponde, dove si gramola la pasta: *gràmola* (*Fr. brie:* gramola, maclulla).

Sbrigamenta. *s. m.* Lo sbrigare o sbrigarsi: *sbrigamento.*

Sbrigari. *v. a.* Dar fine e con prestezza a una faccenda: *sbrigare.* || *rifl. a. Sbrigarsi.* || V. SBIRIARI.

Sbrigativu. *add.* Che facilmente si sbriga: *sbrigativo.* || Detto di persone, speditivo, che si sbriga: *sbrigativo.*

Sbrigatu. *add.* Spedito, facile: *sbrigato.* || Finito, *sbrigato.* || Ridotto a mal termine, disperato: *spedito.*

Sbrigghiari. *v. a.* Cavar la briglia: *sbrigliare.* || Per *sim.*, sciorre, slegare: *sbrigliare* (MAL.). || Per *stramazzare.* || *rifl. pass. Sfrenarsi.*

Sbrigghiatu. *add.* Senza briglia: *sbrigliato.* || *met.* Licenzioso, scapestrato: *sbrigliato.*

Sbrigugnamentu. *s. m.* Lo svergognare: *svergognamento.*
Sbrigugnari. *v. a.* Far altrui vituperevolmente vergogna: *svergognare.* || Violare: *svergognare.*
Sbrigugnatamenti. *avv.* Senza vergogna, sfacciatamente: *svergognatamente.*
Sbrigugnatazzu. *pegg.* di SBRIUGNATU: *svergognataccio.*
Sbrigugnateddu. *dim. Svergognatello.*
Sbrigugnatissimamenti. *avv. sup. Svergognatissimamente.*
Sbrigugnatizza. *s. f.* Sfacciatezza: *svergognatezza.*
Sbrigugnatu. *add.* Da svergognare: *svergognato.* || Sfacciato: *svergognato. Sup.* SBRIUGNATISSIMU: *svergognatissimo.*
Sbrigugnatuni. *accr.* di SBRIUGNATU.
Sbrigugnusamenti. *avv.* Svergogoatamente: *svergognosamente.*
Sbriguneddu. *dim.* di SBRIGUNI.
Sbriguni. *s. m.* Lunga asta di legno, mastiettata con chiavarda all'angolo della gramola, e con essa si comprime la pasta: *stanga* (*Car. Voc. Mel.*) (da SBRIOA).
Sbrigunjari. *v. a.* Lavorar la pasta nella gramola colla stanga: *gramolare.*
Sbrija. V. SBRIGA.
Sbrijata (**A la.** Posto *avv.* Alla fine, in fine, come dire dopo sbrigatosi.
Sbrijuni. V. SBRIGUNI.
Sbrinari. V. SBRIZZIARI. Così nel Piazzese (da SBRINA).
Sbrinarì. V. SPLENNURI.
Sbringnari. V. SBRIGUGNARI.
Sbriuni. V. SBRIGUNI.
Sbrizza. *s. f.* Gocciolina di liquido che viene dallo spruzzare: *spruzzo.* || Un poco, una piccola gocciola: *stilla, zinzino, centellino.* || Quello schizzo di fango che si attacca ai panni in andando: *zàcchera, pillàcchera.* || SBRIZZI, guai, minacce di guai.
Sbrizzari. V. SBRIZZIARI.
Sbrizziamentu. *s. m.* Lo spruzzare: *spruzzamento.*
Sbrizziari. *v. a.* Leggermente bagnare facendo saltare goccioli d'acqua con checchessia: *spruzzare, spruzzolare.* || *intr.* Piovere leggermente: *spruzzolare, piovigginare.* || *rifl. a.* Empiersi di zacchere: *inzaccherarsi.*
Sbrizziata. *s. f.* L'azione dello spruzzare: *spruzzata.* || Leggera pioggia: *spruzzolata.*
Sbrizziateddu. *dim. Spruzzatina.* || *Spruzzolatina.*
Sbrizziateddu. *dim.* di SBRIZZIATU. || *Brizzolatino.*
Sbrizziatura. *s. f.* L'atto e l'effetto dello spruzzare: *spruzzatura.*
Sbrizziatu. *add.* Da spruzzolare: *spruzzato.* || *Spruzzolato.* || *Insaccherato.* || Mescolato di macchie e di vari colori: *brizzolato.*
Sbrizziaturi. V. ANNAFFIATURI.
Sbrizzicedda. *dim.* di SBRIZZA.
Sbromu. *s. m.* Quell'umore che stilla fuori a guisa di sudore da cosa sucida o imbrattata. (*Gr.* βρωμος: fetore o *Lat.* ex-promo: metto fuori). || SITTARI LU SBROMU, adescare (SAC. PALAZZOLO).
Sbruccari. V. SBRUCCULARI.
Sbrucculari. *v. a.* Far pompa, esporre in mostra, dar fuori: *snocciolare.* || Pagar in contanti, dar danaro: *snocciolare.* || Dar prontamente mercede, rimunerazione. || Ridire, palesare tutto senza ritegno: *sbrodellare, schiccherare.* || Torre gli inutili rami o le inutili foglie alle piante: *sbroccare, sbroccolare.* || *Sguizzare, sgusciare* dal letto, levarsi da letto. *P. pass.* SBRUCCULATU: *snocciolato.* || *Schiccherato.* || *Sbroccato.*
Sbrucculiari. V. SBRUCCULARI.
Sbruduri. *v. intr.* Liquefarsi, struggersi: *sbrodellare.*
Sbrudduri. *v. a.* Render vigoroso, vegeto: *invigorire.* || Levar via le foglie a' rami: *sbrucare.* || *rifl. a.* Scorticarsi. || Per SGADOASI V. || E in generale anco per: *nettare.*
Sbruddatu. *add. Vigoroso.*
Sbruffamentu. V. SBRUFFATA.
Sbruffari. *v. intr.* Spruzzar colla bocca: *sbruffare.* || Anco dello spruzzar per le nari o in altro modo: *sbuffare.* || Uscir fuori con impeto sia a ridere che a piangere: *prorompere.* || V. anco SBUFFARI. *P. pass.* SBRUFFATU: *sbruffato.* || *Prorotto.*
Sbruffata. *s. f.* Lo sbruffare: *sbruffata.* || *Prorompimento.*
Sbruffatedda. *dim.* di SBRUFFATA.
Sbruffiteddu. *dim.* di SBRUFFU: *sbruffetto.*
Sbruffu. *s. m.* Lo sbruffare: *sbruffo.*
Sbruffulari. V. SBRUFFARI. || V. anco SBRUCCULARI.
Sbruffuni. *accr.* di SBRUFFU.
Sbrugghiamentu. *s. m.* Lo sbrogliare.
Sbrugghiari. *v. a.* Levar l'imbroglio: *sbrogliare.* || *met.* Dire alla spiattellata e senza riguardi: *schiccherare, sbrodellare.* || Contrario di avvolgere: *svolgere.* || Spiegare: *sciorinare.* || Sviluppare, sciogliere: *distrigare, scatricchiare.* || *fig. intr.* Divenire scaltro, astuto: *scaltrirsi.* || Per ARRITTARI V. || *rifl. a.* Disimpacciarsi: *sbrogliarsi. P. pass.* SBRUGGHIATU: *sbrogliato ecc.*
Sbrugghiata. *s. f.* L'azione dello sbrogliare.
Sbrugghiateddu. *dim.* di SBRUGGHIATA.
Sbrugghiateddu. *dim.* di SBRUGGHIATU.
Sbrumari. *v. intr.* Divenir sozzo: *insozzire.* || Dicesi de' liquidi quando escono per sottili pori de' vasi: *trapelare.* || *att.* Cavare, metter fuori, pagare denaro: *snocciolare, sfazzerare.* || V. ASSAMMARARI (da SBROMU. *Zan. Voc. Mel.* ha: *imbrumare,* che vale dare leggiere pennellate di catrame sulle tavole; ecco una lontana etimologia sulla radice della voce). *P. pass.* SBRUMATU: *insozzito.* || *Trapelato.* || *Snocciolato.*
Sbrumatu. V. SBROMU.
Sbrumiari. V. SBRUMÀRI. || Premere le teste e le interiora dei pesciolini dinanti agli scogli dove si crede sia la murena.
Sbrundari. V. SQUASARI. || Levar le fronde: *sfrondare.* || Levar le foglie da' rami: *sbrumare.* || Tagliar i rami all'albero: *scapezzare.*
Sbrundaturi. V. IMPIEGARI. || V. SBRUNDARI.
Sbrunnari. V. SBRUNDARI.
Sbruttamentu. *s. m.* Lo sbruttare (D. B.).
Sbruttari. *v. a.* Tor via il brutto, nettare: *sbruttare.* || V. ADDRUCIARI.

Sbruvicari. V. SBURVICARI.
Sbruzzamentu. (D. D.). V. SBRIZZIAMENTO.
Sbruzzari. V. SBRIZZIAOI.
Sbuccaggbiatu. V. SBUCCATU, nel § 2 e 3. Da VUCCAGGHIU, cioè senza VUCCAGGHIU.
Sbuccamentu. *s. m.* Lo sboccare: *sboccamento.*
Sbuccari. *v. intr.* Far capo, metter foco i fiumi od altro acque: *sboccare.* || Detto delle strade: *mettere, dare.* || L'uscir fuori colla nave da una imboccatura di un golfo o canale: *sboccare.* || Irrompere, uscir fuori con impeto: *sboccare.* || Uscir fuori dalla capacità, per troppa pienezza: *troboccare* || — LI VASI, il levare o gettare quando son troppo pieni un po' del liquore: *sboccare.* || — LA CARCARA, manometterla. || V. ABBUCCARI.
Sbuccatamenti. *avv.* Detto del parlare disonestamente: *sboccatamente.*
Sbuccateddu. *d.m.* di SBOCCATU.
Sbuccatu. *add.* Da sboccare: *sboccato.* || *met.* Disonesto o soverchiamente libero o incauto nel parlare: *sboccato.* || Si dice anche al cavallo che non cura il morso: *sboccato.* || Detto di scarpa di cui il tomajo cuopra poca parte del piede. || *s.* Il primo mosto che esce. *Sup.* SBUCCATISSIMU: *sboccatissimo.*
Sbuccatuni. *accr.* di SBUCCATU.
Sbuccatura. *s. f.* Lo sboccare, sbocco: *sboccatura.*
Sbucciari. *v. intr.* Uscire il fiore dalla sua boccia: *sbocciare.* || *fig. Avvenire, succedere.* || In senso attivo, prendere una risoluzione, una determinazione. *P. pass.* SBUCCIATU: *sbocciato.*
Sbucciata. *s. f.* Lo sbocciare.
Sbuccu. *s. m.* Lo sbocco, il luogo dove sboccano le acque: *sbocco.*
Sbudiddamentu. *s. m.* Lo sbudellare: *sbudellamento.*
Sbudiddari. *v. a.* Ferire in guisa che escano le budella: *sbudellare.* || V. SAINTRICARI. || Modo basso V. CACARISI. *P. pass.* SBUDIDDATU: *sbudellato.*
Sbudiddata. *s. f.* Lo sbudellare || Così chiamasi anco la *druda.*
Sbudicuni. V. OISURBIDIENTI.
Sbudurari. *v. intr.* Uscir fuori, dicesi della marcia o simile. || *att.* Cavar fuori, dir checchessia liberamente: *sborrare.* || Forar il buzzo in modo che escan le budella: *sbuzzare.* || — LA COLLIRA, sfogare. || — LA SCIAOOULA: *sfoderare.* || E valo anco, partorire. || Cacar molto o tenere: *squaquerare, scacazzare.*
Sbuffari. *v. intr.* Mandar fuori l'alito con impeto, a cagion d'ira o simile: *sbuffare.* || Il soffiare che fa il cavallo quando se gli para cosa che lo spaventi: *sbuffare.* || Brontolare: *sbuffare.* || *att.* Profferire o dire con isdegno: *sbuffare. P. pass.* SBUFFATO: *sbuffato.*
Sbuffata. *s. f.* Lo sbuffare: *sbuffo.*
Sbuggbiari. V. ARRISBIGGHIARI. || V. SGRIDDARI.
Sbuggbiuliari. *v. a.* Sciogliere. || *Sgomitolare.*
Sbujazzari. *v. a.* e *intr.* Perdere o far perdere altrui, per vendita, per furto, per malattie ecc. tutti i buoi. (Da voi, dove il v cambia in B).
Sbulazzamenta. *s. m.* Lo svolazzare: *svolazzamenta.*
Sbulazzari. *v. intr.* Volar piano or qua or là: *svolazzare.* || Dibatter l'ali: *svolazzare.* || Fuggire con grandissima fretta: *spulezzare.* || *met.* Vagare or qua or là: *svolazzare.* || Esser agitato dal vento, sventolaro: *svolazzare.* || FARI SBULAZZARI, rubaro, faro sparire: *far vento ad una cosa.* || *att.* Render franco, scaltrire, avvezzar alla vita del mondo, scrozzonare: *sfranchire, spupillare, far saltare la granata, sbuzzolare* (*Rigutini*). *P. pass.* SBULAZZATU: *svolazzato.*
Sbulazzata. V. SBULAZZAMENTO.
Sbulazzu. *s. m.* Piccolo panno o velo finto dall'artefice, in atto di svolazzare per aria: *svolazzo.*
Sbummariari. V. SBURDIRI al § 8.
Sbummicari. *v. intr.* Trapelaro, trasudare delle macchie: *trasugare* (*Rigutini*), *buttare*, (dall'*A. V. ital. bomicare:* vomitare). || — LU STOMACU. V. SBITARI || Per SFUGARI, O SBURDURARI al § 2.
Sbuntruentu. Idiotismo per SVENTURATU V.
Sbuota. V. SBOTA.
Sburdiari. V. BURDIARI.
Sbùrdiri. *v. a.* Sciogliere: *slegare.* || Per allegaro. || Atterrare, rovinare, mettere a soqquadro. || Guastare, sconciare. || Malmenare. *conciar male.* || V. SCÙSIRI. || Ingegnarsi di trovare il senso di una parola, di un libro, o simile: *sghiribizzare* || NUN CI LA SBURDIRI, essere incapace a fare, non potere: *non ce la sfangare, non ce la sbarbare.* || Detto di sanità, esser a mal punto, non poterla durare. || A SBURDIRISI, posto *avv.*, in copia: *a catafascio, soprammodo.* || SBURDIRISI: *ravinarsi, conciarsi, conciarsi male.* || — NI LI RISA: *sbellicarsi dalle risa. P. pass.* SBURDUTU: *slegato.* || *Guastato ecc.* (da VODIRI).
Sburdiuni. V. SVARIONI.
Sburduliari. *freq.* e *dim.* di SBURDIRI V.
Sburduta. *s. f.* L'azione dello SBURDIRI. V. in tutti i sensi.
Sburdutedda. *dim.* di SBURDUTA.
Sburdutteddu *dim.* di SBURDUTU.
Sburdutizzu. *add.* Alquanto slegato, o malconcio.
Sburfari. Metatesi di SBRUFFARI V.
Sburgimentu. *s. m.* Svolgimento di stomaco: *svolgimento.*
Sbùrgiri. V. SBORGIRI.
Sburgiutizza. *add.* Mezzo stomacato.
Sburgiutu. *add.* da SBORGIRI: *stomacato.*
Sburiddari. V. SBUDIUDARI.
Sburrari. *v. a.* Cavar la borra: *sborrare.* || Dar fuori, o dir checchessia liberamente: *sborrare.* || *intr. Esalare* (CARUSO) || Detto di tempo, piovere dirottamente: *strapiovere.* || Islogar la collera: *sbuffare.*
Sburratura. V. SBUCCATURA.
Sburriarisi. V SMARRIRISI. A NOTO (PITRÈ).
Sburricari. V. SBURVICARI.
Sburticchiari. V. SOIRTICCHIARI.
Sburvicari. *v. a* Disotterrare: *disseppellire.* || *Scoprire.* || *Scalzare* (da VURVICARI).
Sburvicatina. *s. f.* Il dissoppellire: *disseppellimento.* || *Scoprimento.*
Sburzamenta. *s. f.* Lo sborsaro: *sborsamento.*
Sburzari. *v. a.* Cavare dalla borsa, spendere: *sborsare. P. pass.* SBURZATU: *sborsato*
Sburzata. V. SBURZAMENTU.
Sburzu. *s. m.* Lo sborzare: *sborso.*

Sbusa. V. VUSATA (BOCCA).
Sbuscululacl. *v. a.* Cavar dal bussolo.
Sbussicacl. *v. a. Sgonfiare.* || *Scoppiare* (Da VUSSICA).
Sbussulacl. V. SBUSCIULARI.
Sbutamentu. *s. m.* Lo svoltare: *svoltamento.* || V. SBURGIMENTU.
Sbutanacl. *v. a* Levare l'intonaco dal muro (IMBUTTUNARI, dicesi l'intonacare). || Un certo gettare, che fanno gl'intonachi di calcina, di una porzioncella di lor superficie lasciando così de' buchi: *sbullettare.*
Sbutari. *v. a.* Contrario d'avvoltare, voltare: *svoltare.* || Volgere sossopra: *rivoltare.* || Semplicemente per volgere: *svoltare* || VUTARI E SBUTARI AD UNU, indurlo, persuaderlo a checchessia: *svoltar altrui.* || *rifl. a.* Rivoltarsi in giro per terra o pel letto: *voltolarsi.* || Dicesi anco di quei ferri di cui il taglio s'arrovescia: *rivoltare.* || V. SBÒNGIRI. *P. pass.* SBUTATU: *svoltato.* || *Rivoltato.* || *Voltolato.*
Sbutata. *s. f.* L'azione dello svoltare o svoltarsi: *svoltata.* || *Voltolamento.*
Sbutatedda. *dim.* di SBUTATA.
Sbutateddu. *dim.* di SBUTATU.
Sbutatina V. SBUTATA.
Sbuticacl. *v. a.* Toglier via la parte burrosa: *sburrare.*
Sbuticatu. *add.* Dicesi del latte o ricotta da cui sia stato cavato il burro: *sburrato.*
Sbutcamenta. *s m.* Il mangiar a crepapelle: *strippo, strippata.* || Insaziabilità, ingordigia: *sbuconeria* (se questa voce potesse formarsi, da *sbucone*).
Sbutrari. *v. intr.* Mangiar a crepapelle: *strippare.* || A SBUTRARI: *a strippapelle.*
Sbutrateddu. *dim.* di SBUTRATU.
Sbutratu. *add.* Che mangia assai: *corpo sfondato, sbucone.*
Sbutratuni. *accr.* di SBUTRATU.
Sbutruniacl. V. SBUTRARI, ma è più forte.
Sbuttacl. *v. a.* Contrario di turare: *sturare.* || — LI CAVADDI, farli sfogare, farli esercitar un poco prima di usarli, specialmente quando siano stati in ozio. || *intr.* Votare, sgonfiarsi: *sbottare.* || Per *sim.* di persona che sfoghi contro altrui: *sbottare.* || *Irrepersi, rompersi*, detto p. e. di doccioni o simile. || *att.* Cavar il vino dal tino dove è stato a bollire: *svinare. P. pass.* SBUTTATU: *sturato.* || *Sbottato* || *Svinato.*
Sbuttata. *s. f.* Lo sturare, lo sbottare. || *T. mar.* DARI 'NA SBUTTATA: *virar bordo.*
Sbuttilu *s. m.* Buco per dove si fan colare i superflui o dannosi fluidi: *canale, meato.* (Da *buttari*).
Sbuttunacl. *v. a.* Sfibbiar i bottoni: *sbottonare.* || V. SBUCCIARI. || Dotto degli ulivi, fiorire: *mignolare. P. pass.* SBUTTUNATU: *sbottonato.* || *Mignolato.*
Sbuttunata. *s. f.* L'azione dello sbottonare: *sbottonata.*
Sbuzzari. *v. a.* Dar una prima forma a ciò che si vuol fare: *sbozzare. P. pass.* SBUZZATU: *sbozzato.*
Sbuzzata. *s. f.* L'azione dello sbozzare: *sbozzata.*
Sbuzzatedda. *dim.* di SBUZZATA: *sbozzatina* (V. PARTICIPIU).
Sbuzzatina. V. SBUZZATA: *sbozzatura.*
Scabbella. V. SGABBELLU.
Scabbia. V. RUGNA.
Scabbiusa. *s. f. T. bot.* Pianta perenne, creduta buona contro la scabbia: *scabbiosa.* Scabiosa arvensis L.
Scabbiusu. *add.* Che ha scabbia: *scabbioso.* || Si dice per *sim.* anco delle piante: *scabbioso.*
Scabbruseddu. *dim.* di SCABBRUSU: *scabrosetto.*
Scabbrusità. } *s. f.* Qualità di ciò che è sca-
Scabbrusitati. } broso: *scabrosità, scabrosità, scabrositate.* || *fig.* Difficoltà grande: *scabrosità.*
Scabbrusu *add.* Che ha la superficie ruvida: *scabro, scabroso.* || *met.* Difficile intrigato: *scabroso.* || Pieno di difficoltà: *scabroso. Sup.* SCABBUSISSIMU: *scabrosissimo.*
Scacari. *v. intr. Cidere, fallire.* || Cessar di fare, arrendersi: *desistere.* || Venir meno, fallire: *ciurlare nel manico.* || Detto di galline non far più uova: *sterilire.* || Detto della trottola, cessar di girare. || *Sbagliare.* || Male e svogliatamente far checchessia: *scarognare. P. pas.* SCACATU: *ceduto* ecc.
Scacata. *s f.* Il cedere, lo sterilire ecc.
Scacazzacl. *v. intr.* Mandar fuori gli escrementi in copia: *scacazzare.*
Scacazzu. *s. m.* Scacazzamento: *scacazzio.* || V. CACAZZU.
Scaccaneddu. *dim.* di SCACCANU.
Scaccanicl. *v. intr.* Ridere con istrepito: *sghignazzare. P. pass.* SCACCANIATU: *sghignazzato* (da SCÀCCANU).
Scaccaniata. *s. f.* Lo sghignazzare: *sghignazzata.*
Scaccaniatedda. *dim.* di SCACCANIATA.
Scaccaniatina. V. SCACCANIATA.
Scaccaniatuna. *accr.* di SCACCANIATA.
Scaccanu. *s. m.* Riso rumoroso, sghignazzamento: *sghignazzo.* (O dal *Lat. cachinus*, o dal *fr. cancan*: schiamazzo).
Scaccaviggiatu V. SCARCAVIGGHIATU in SCARCAVIGGHIARI.
Scacchera. *s. f.* Tavolotta tutta a scacchi, dove si fa certo giuoco con vari pezzi, detti scacchi: *scacchiere, scacchiero.*
Scacchera. *s. m* Quel ripiano che è in capo a ogni branca di scala: *pianeròttolo, ripiano.*
Scacchetta. *dim.* di SCACCU. || A SCACCHETTI, posto *ave.*, fatto a scacchi, detto per lo più di tessuto: *scaccheggiato.*
Scacchiateddu. *dim.* di SCACCHIATU.
Scacchiatu. *add.* Fatto a scacchi: *scaccolo.* || Macchiato: *schiazzato.*
Scacchieri. V. SCACCHERI.
Scacchieria. *pegg.* di SCACCHERI: *pianerottolaccio.*
Scacchieddu. *dim.* di SCACCHEDI: *pianerottolino* (in Firenze).
Scacchiruni. *accr.* di SCACCHERI: *pianerottolone.*
Scacchitteddu. } *dim.* di SCACCU. || Piccole figu-
Scacchittinu. } re quadrate in su' panni: *dadolino.* || A SCACCHITTINU, de' tessuti a quadri piccoli: *a dadolini.*
Scaccia. V. SCACCIU (In Aci).
Scaciamargiu. V. ARCIRUTTEDDU.
Scaciamènnuli. *s. m. T. zool.* Uccello rossiccio giallastro; colla gola nera, e macchie bianche sulle ali, grossa è la sua testa, e il bec-

cu del pari, ma cortu e tenace: *frosone, frusone*. Lexa coccothranstes L.

Scucciamentu. *s. m.* Lo schiacciare: *schiacciamento.*

Scucciancdda. V. SCATTIOLA.

Scucciànnuli. V. NNACARI.

Scucciari. *v. a.* Rompere, infrangere con forza sdverchiante: *schiacciare, stiacciare.* || *intr.* Cascar sottu i piedi del cavallu, sdtiu le rudte, o fra una pressa di persone: *schiacciare.* || Uccidere un insettu come mosca e simile: *schiacciare.* || SCACCIARI L'OCCHI, far cennu cu gli ucchi: *strizzar gli occhi.* || —UN JIDITU ecc., chi gli rimane un ditu o altru fra uscio e usciu o stretto altrimenti, dice: *mi sono strizzato un dito, u mi son fatto un granchio a secco.* || *ass.* Dar ad intendere: *infinocchiare, imbubbolare.* || CHI VAI SCACCIANNU: *che vai rinfrancescando!* quandu alcunu cerca infinocchiare, u darla a bere. || SCACCIARI L'ANCA, indovinare: *apporsi.* || SCACCIARILA FRADICIA, rimaner delusu, sbagliarsi: *stiacciarla, dar in ciampanelle.* || *rifl. a.* Rompersi, infrangersi: *schiacciarsi.* || *fig.* Scansare cun accortezza fatica o briga: *sbucciare, sgabellarsela.* || Consumare il tempu senza far nulla: *dondolarsela.* || E anco male e svugliatamente fare checchessia: *scarognare (intr.).* || *Prov.* CADI LA CASA E MI SCACCIA, si dice a persona che sempre pone innanzi dubbi. *P. pass.* SCACCIATU: *schiacciato.*

Scacciatu. *s. f.* Lu schiacciare: *schiacciamento, schiacciatura.* || Focaccia: *schiacciata, stiacciata.* || —D'OCCHI: *strizzata d'occhio.*

Scacciatedda. *dim.* di SCACCIATA. || *Schiacciatina.* || Sorta di forma particulare di pesce. || MANCIARI SCACCIATEDDI, *fig.* V. SCACCIARI al § 9 e 10. || —D'OCCHI: *strizzatina d'occhi.*

Scacciateddu. *dim.* di SCACCIATU, piattu: *schiacciatino (Tomm. D.).*

Scacciatura. *s. m.* Schiacciamentu: *schiacciatura.* || La disgrazia di essere schiacciatu da un carru, da una carrozza ecc., o calpestatu da un cavallu. || V. SCACCIATA.

Scacciatu. *add.* Da schiacciare: *schiacciato.* || Piattu: *schiacciato.* || PARRARI SCACCIATU, cun istrascicu.

Scacciatari. *s. m.* Strumentu da schiacciare, da strignere: *strettojo.*

Scacciogni. V. CHIACCHIARI.

Scacciu. *s. m.* Nome collettivu di frutte secche atte ad essere schiacciate, come noci, mandorle, nocciuole ecc.

Scacciuneddu. *dim.* di SCACCIUNI.

Scucciuni. *s. m.* Mordimentu, schiacciamentu colla bocca, u con altru: *stretta, morso, acciaccamento.*

Scucciuniari. *v. intr.* Mangiar alcun pocu, rosicchiare: *dentecchiare.* || *intr. pass.* V. SCACCIARI al § 9 e 10.

Scacciuluseu. *add.* Chi sottu un pretestu u sottu un altru cerca di scansar fatica: *sbuccione.*

Scacca. *s. m.* Uno di que' quaderletti dipinti o d'intarsiu che si vedono l'unu accantu all'altru nelle insegne, nelle divise, negli scacchieri: *scacco.* || Quello in sui tessuti: *scacco, dado.* || *T. agr.* Spazio quadratu ove sta seminata una specie soltantu di checchessia: *quadro.* || SCACCHI, certu giuocu con alcuni pezzi o figure, sur una tavola o sacchi detta scacchiera: *scacchi.* || MENZI SCACCHI, giuocu simile, ma cun sole pedine: *dama.* || SCACCU MATTU, quandu nel giuocu degli scacchi si vince, chiudendu l'aditu al pezzu detto re: *scacco matto u scaccomatto.* || Onde *fig.*, DARI O AVIRI SCACCU MATTU, avere o fare dannu, dutia ecc.: *dare, avere o ricevere scacco o lo scacco o scacco matto.* || ESSIRI 'NTA LU SCACCU DI . . ., essere nel procintu, o nella probabilità di dover fare u dare. || ESSIRI FORA DI SCACCU, esser fuori rischiu. || A SCACCU, o A SCACCHI, posto *avv.*, dicesi di checchessia fatto a quadretti l'un accantu all'altru: *a scacchi, a dadi.* || SCACCU, si dice anche alla quarta od ottava parte di un foglio: *facciuola, scaccolo, quarto di foglio.*

Scaccumattu. V. IN SCACCU.

Scaciuni. V. CACIUNI. || V. SCUSA.

Scaciunusu. *add.* Di debole complessione e salute: *cagionoso, cagionevole.*

Scadduzzamentu. *s. m* L'ingollare. || Il prender su di sè un obbligu, un affare.

Scadduzzari. *v. a.* Mandar nel pozzu, inghiottire senza masticare avidamente: *ingollare, ingozzare, scuffionare (Buscaino).* || Prender sopra di sè un obbligu, un pesu, un affare: *accollare, sgobbare. P. pass.* SCADDUZZATU: *ingollato.* || *Accollato, sgobbato* (da CADDOZZU).

Scudduzzaturi. V. SBARRATUZZI.

Scudenti. *add.* Dicesi della qualità di checchessia inferiore a un'altra, o che ha perdutu: *scadente.*

Scadenza. *s. f. T. comm.* Termine del doversi pagare una cambiale: *scadenza.*

Scadenziaria. *s. m. T. comm.* Libru dove si registrano le scadenze.

Scadimentu. *s m.* Lu scadere: *scadimento.*

Scadiri. *v. intr.* Declinare, venire in peggiore statu: *scadere.* || Cessare, finire. || *T. comm* Dicesi dellu scorrer un tempu prefissu a un pagamentu od a checchessia: *scadere. P. pass.* SCADUTU: *scaduto.*

Scadata. *s. f.* Lu scadere. V. SCADENZA. || A LA SCADUTA: *alla fine.*

Scafagghiani. *s. m.* Il tronco, il ceppu del ciafaglione.

Scafaruri e derivati. V. SCALVARARI. || Per SCARIFICARI V.

Scufari. V. SCARFARI.

Scafariri. V. SCAFARARI.

Scafazzamentu. *s. m.* Lo schiacciare; lo spiaccicare.

Scafazzari. *v. a.* Dicesi di cosa morbida della quale premendola coi piedi o con altru si distende, e se ne fa come una panniccia: *spiaccicare, abbiaccare, accofacciare, scofacciare.* || Pestare, premere: *pigiare.* || Disfare, ridurre come in pappa: *spappolare*, p. e. *cervella che, appena tocche, si spappolano (Bellini).* || *rifl. a. Spappolarsi, spiaccicarsi.* || *Pigiarsi.* (Da *scofacciare:* schiacciare a guisa di cofaccia o focaccia). *P. pass.* SCAFAZZATU: *spiaccicato.*

Scafazzata. *s. f.* L'azione dello spiaccicare: *spiaccicata.*

Scafazzatedda. *dim. Spiaccicatina* (V. PARTICIPIU).

Scafazzateddu. *dim.* di SCAFAZZATU.

Scafazzatina. V. SCAFAZZATA.
Scafazzatizza. *add.* Alquanto spiaccicato.
Scafazzatuzzu. *accr.* di SCAFAZZATA.
Scafazzuai. Lo spiaccicare in una volta e con forza.
Scaffa. *s. f.* Asse confitto a muro per riporvi stoviglie o checchessia: *palchetto.* || Quelli che dividono in ordini un armadio: *palchetto, scaffa* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || Arnese per lo più di legno che ha varie capacità e scompartimenti: *scoffale, scansìa.* || Avvallamento o buca che s'incontra nelle strade un po' guaste: *dogajo, tocca.* || E *met.* intoppo, inciampo; e anco sbaglio, strafalcione. || PIOGHIARI SCAFFI, l'inciampare in dogaje che fanno i veicoli nelle strade mal conce.
Scaffali. } V. SCAFFA al § 2.
Scaffuni. }
Scaffaratu. V. SCAGFARATU e simili.
Scaffarruta. *s. f.* Foggia di stipo trasparente da una o più parti, per riparervi cosa minuta o preziosa: *vetrina, scarabàttolo, scarabàttolo* (*Sp. escoparates*). || *fig.* Piccola stanzetta: *scarabattolo.* || PUTIRISI METTIRI 'NTA 'NA SCAFFARRATA, dicesi di cosa pregevole, graziosa, delicata od anche debole.
Scaffarratazza. *pegg.* di SCAFFARRATA.
Scaffarrateddu. *dim.* *Scarabattolino.*
Scaffurratuzzu. *accr.* di SCAFFARRATA.
Scaffurrizza. V. CASCIARIZZU (MAL.).
Scaffiatiddu. *dim.* di SCAFFIATU.
Scaffiatu. *s. m.* Ordine di più piani di assiti per riporvi checchessia: *scaffale.*
Scafficedda. *dim.* di SCAFFA: *scaffaletto* (*Guerrazzi*).
Scafficiari. V. SCARFIOIRI.
Scafficiedda. V. SCAFFICEDDA.
Scaffu. *s. m.* *T. mar.* Il corpo di una nave senza armamento: *scafo.* || Quel piano su cui sta in piedi il servitore dietro la carrozza: *asse* (*Car. Voc. Mst.*). || Per SCHIAFFU.
Scaffusu. *add.* Di strada mal concia, piena di dogaje. V. SCAFFA al § 4.
Scafisari. *v. a.* *Travasar* l'olio da vaso in vaso V. CAFISU. *P. pass.* SCAFISATU: *travasato.*
Scafudazzu. (AN. M.). V. BAGASCIA.
Scafuluri. }
Scafuniari } V. SCRAFUNIARI (VINCI).
Scafurchiari. *v. a.* Cavar da una buca (CAFORCHIU), far venir fuori: *sbucare, sbucciare.* || *met.* Venire in cognizione d'una cosa occulta, celata: *scovare, discoprire* (dal *Gr.* σκαπτω: scavo, cavo). || Staccar a poco a poco qualche parte di checchessia: *scolficcare.* || Levare, guastare l'intonaco del muro: *scalcinare.*
Scagghia. *s. f.* Quel piccolo legno che salta dalla pietra lavorandola a scalpello: *scaglia.* || Squama: *scaglia.* || In *pl.* i ritagli o frammenti che si formano lavorando il rame: *scaglie, ramina.* || Quelle piastrelle dure che formano la scorza o pelle del serpente: *scaglie.* || Sporgere nel suolo della scarpa che il calzolajo raffila: *orlicci, tramezzetti* (TUMMINELLO).
Scagghiamentu. *s. m.* Lo scagliare: *scagliamento.* || *Delusione.*
Scagghiari. *v. a.* Lanciare, tirare: *scagliare.* || *rifl. a.* Avventarsi: *scagliarsi.* || V. SCARDARI, al § 2. Pareggiare un muro con iscaglie. || *met.* Restar conquiso, abbattuto, per delusione: *rimaner brutto, scaciato, essr deluso, sbaldanzire* quasi *squagliare*, struggersi tutte le speranze ecc. *P. pass.* SCAOGHIATU: *scagliato*, || *Deluso, sbaldanzito.*
Scagghiata. V. SCAGGHIAMENTU.
Scagghicedda. }
Scagghiddu. } *dim.* di SCAGGHIA: *scaglietta.*
Scagghiola. *s. f.* Specie di gramigna del cui seme si nutriscono le passere e simili: *scagliuola.* Phalaris canariensis L. || Specie di pietra tenera simile al talco, ed è anche una specie di mistura con cui si ricoprono le tavole: *scagliuola, scagliuolo.*
Scagghiazza. *s. f.* Vivanda di farina di grano, spessita prima, e poi ridotta a piccole forme: *gnocco.* V. PANELLA.
Scagghiu. *s. m.* La parte che vagliando il grasso si leva, e che si suol dare ai polli per lo più: *vagliatura*; e perchè s'usa darlo beccare ai polli dicesi anco: *becchime.*
Scagghiuledda. *dim.* di SCAOGHIOLA.
Scagghiuuta. *s. f.* Morso: *dentata.*
Scagghiuazzu. *pegg.* di SCAOGHIUNI.
Scagghiuuedda. *dim.* di SCAGHIUNI.
Scagghiuni. (*pl.* SCAOGHIUNA) *s. m.* Dente posto fra gl'incisivi e i molari: *dente canino.* || I denti canini del cavallo: *scaglioni.* || AVIRI LI SCAOGHIUNA, *met.* essere uomo davvero. || MUSTRARI LI SCAOGHIUNA: *mostrar i denti, far viso brusco.*
Scagghiunutu. *add.* Che ha grossi denti: *sannuto.* || *fig.* Prudente, destro: *co' baffi.*
Scagghiusu. *add.* Che ha scaglia: *scaglioso.*
Scagliari. V. SCUOGHIARI.
Scaguari. Idiotismo di Noto per SGAOGRIASI V.
Scagnu. *s. m.* Tavola presso la quale stanno i mercanti a scrivere i loro conti: *banco, scrittojo.* || La stanza destinata a ciò: *scrivania.*
Scajulari. V. SCARPINARI.
Scala *s. f.* Ciò che è fatto ad uso di salire, di scendere: *scala.* || Quella di legno portatile: *scala a piuoli.* || Ordine di checchessia, che vada gradatamente mutando, crescendo: *scala.* || Una determinata misura posta per paragone o norma sotto i disegni di architettura ecc.: *scala.* || *met.* Tutto ciò che da una cosa ne conduce ad un'altra: *scala.* || *T. mar.* Per porto: *scala.* || — A SPROCCU, A GAARUSI, A SGROPPU O LIVATIZZU: *scala a piuoli.* || — A GAEBALUCI, quella che rigirando su di sè, si volge attorno a un pilastro o che: *scala a chiocciola* o *a lumaca.* || — A FORFICIA, a due pezzi uniti da un capo e che aprendosi formano angolo acuto: *scalco, scala a due branchs, scala doppia.* || — A MATASSARU O AO OCCHIU APERTU, simile di quella a chiocciola, ma lascia nell'asse attorno a cui gira un vuoto, come un pozzo: *scala a pozzo.* || — FRANCA, passo libero, libertà di andare o stare: *scala franca.* || — ISOLATA, non fiancheggiata da muraglia: *scala a voto*, o *volante* || — A LIBRU, è una scala a piuoli girevolmente imperniati ne' due staggi, e che possono nascondersi dentro di essi staggi, quando questi si chindon a formar tutto un pezzo come una trave sana: *scala da scorrere.* || — A CODDU DI OCA: *scala a collo.* || — A VOLU: *scala a volo.* || FARI SCALA, *fig.*, guidare: *fare scala ad alcu-*

na cosa. || FARISI SCALA, *fig.* condursi ad alcuna cosa per via di un' altra: *farsi scala.* || A SCALA, posto *avv.*, gradatamente: *a scala.* || A MENZA SCALA, a metà della scala, ovvero in un piano di casa medio fra il superiore e l'inferiore: *al mezzanino.* || *Prov.* PRI NUN PAGARI UN GRANU A LU VARVERI SI FA FARI LA TESTA SCALI SCALI, si dice di uno spilorcio che per un quattrino lascia rovinare checchessia. || UNNI CCI ARRIVA NUN CCI METTI SCALA, dicesi di chi si scalmana a far tutto, o che non lascia cosa intentata per operare, per cercare di fare.

Scalambru. (VINCI) V. SCALAMORUNI.

Scalambruni. V. CAROÙBBULU: *scalabrone.* || Ozioso, sciuperato: *bighellons.*

Scalandrunata. *s. f.* Ordine di SCALANORUNI V.

Scalandruneddu. *dim.* di SCALANORUNI.

Scalandruni. *s. m.* Trave rotonda, segata in due pel lungo, serve per farne scale a piuoli (O dalla radice *scata*, o dal *Gr.* χαλινδέω: volgo, quasi dire cilindro).

Scalamentu. *s. m. Calamento.* || *Digradamento.*

Scalari. *v. a.* Scemare di prezzo: *calare, rinvilire, invilire* (*Giuliani*). || Scemare, venire in declinazione, mancare: *calare.* || Diminuire: *calare.* || *att.* e *intr.* Scendere di grado in grado, scemar a grado a grado: *digradare* (*intr.*... || *Decrescere.* || *mst.* Peggiorare: *digradare.* || Il diminuirsi o scorciare degli spazi ecc.: *digradare.* || Salir sulle mura assediate con scale: *scalare. P. pass.* SCALATU: *scalato.*

Scalata. *s. f.* L'azione del calare, del digradare: *calata, digradata.* || Lo scalare: *scalata.*

Scalatari. *verb. m.* Che sale o monta con iscala: *scalatore.*

Scalazza. *pegg.* di SCALA: *scalaccia.*

Scalcagnari. V. SCARCAGNARI.

Scaldinu. *s. m.* Arnese da scaldare: *scaldino.* || Quello delle signore, di metallo con coperchio traforato: *cassetta.*

Scalembru. } V. SGUINCIU.
Scalereiu. }

Scaleri. *s. m.* Tallo di cardone. || Ordine di gradini avanti a chiese ecc.: *scaliere.*

Scaletta. *dim.* di SCALA: *scaletta.* || *T. oriol.* Quel pezzo dell'orinolo a ripetizione che si spigne col pulsante e si ritira col cordone: *scaletta.* || Quel bastone sopra il quale si regge, e si dimena lo staccio nella madia, quando si staccia: *cernitojo.* || Quella specie di scala a due o tre montate, per salire in carrozza, la quale si ripiega poi su di sè: *predellino.* || E quella fissa a guisa di staffa a una sola montata, parimenti per salire in vettura: *montatore, staffone.* || *T. torn.* Regolo di legno, a sinistra del tornitore, in cui sono intagliate, le une accanto alle altre, profonde tacche o denti, in alcuno dei quali imbocca lo spigolo dell' appoggiatojo (BARRA) a convenienti distanze angolari: *scaletta.* || Per ANTITILARU V. || Arnese usato in carnevale per porgere checchessia in distanza; è formato da una serie di regoli a X mobili. || FRUTTI A SCALETTA, lo scemar dei frutti d'un capitale, via via che scema il capitale a cui quei frutti corrispondono: *frutti a scaletta.*

Scalfambru. *s. m.* Corpo qualunque a forma di scarpa. In S. Giovanni di Cammarata (VERDONE).

Scalfari. V. SCARFARI e seg.

Scallamentu. *s. m.* Il razzolare: *razzolata, razzolio.* || Il frugare: *frugamento.*

Scallari. *v. a.* Il raspar che fanno i polli in terra per cercar cibo: *razzolare.* || Leggermente zappare. || Per *sim.* frugare, cercare con curiosità: *razzolare.* || V. ARRIMISCARI. (O dal *Gr.* σκαλλω: scavo, gratto colle unghia, o scorciato da SCAVULIARI). *P. pass.* SCALIATU: *razzolato.*

Scallata. *s. f.* L'azione del razzolare: *razzolata.*

Scallatedda. *dim. Razzolatina.*

Scallatina. Lo stesso che SCALIATA e non *dim.* bensì sa più del *freq.*: *razzolio.*

Scalicedda. } *dim.* di SCALA: *scalina.* || Una sca-
Scalidda. } la di legno manevole di pochi gradini che si regge da sè nella propria base: *scalèa.*

Scalimmiri. V. MUOANAZZI.

Scalina. V. SCALUNI e derivati.

Scalinuriu. V. CALMA.

Scalmu. V. CALURI (Vi è in *ital. scalmarsi* per riscaldarsi, ond' ecco origine analoga). || V. SCARMU.

Scalmusu. V. CALURUSU.

Scalogna. *s. f. T. bot.* Specie di cipolla che nasce a certi tempi, ha i fiori porporini, ed è buona a mangiarsi: *scalogno.* Allium ascalonium L. || In *pl.* i germogli che mettono le cipolle.

Scalora. Più comune che INDIVIA V. || Per CICORIA. V. *Sp. escarola*, e in *ital.* anco *scariola, scheruola.* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.* ha anco *scarola*).

Scaltramenti. *avv.* In modo scaltro: *scaltramente.*

Scaltriri. *v. a.* Di rozzo e inesperto far altrui astuto sagace: *scaltrire. P. pass.* SCALTRUTU: *scaltrito.*

Scaltrizza. *s. f.* Accortezza, sagacità: *scaltrezza.*

Scaltru. *add.* Che ha scaltrezza: *scaltro. Sup.* SCALTRISSIMU: *scaltrissimo.*

Scaltruliddu. *dim.* di SCALTRU.

Scaltruni. *accr.* di SCALTRU.

Scalu. *s. m.* Scemamento di prezzo: *scemo, rinvilio.* V. NISCALU. || Diminuzione che si fa nel saldar un conto o nel prezzo di ciò che si compra: *sbasso.* || Per SCARU V.

Scalugnari. *v. a.* Seminar buon grano scelto, per farne buona semenza di frumento. *P. pass.* SCALUONATU.

Scalugnata. *s. f.* L'azione dello SCALUGNARI.

Scaluna. *accr.* di SCALA: *scalone* (*m.*).

Scalunata. *s. f.* Ordine di gradini, scale dinanzi una chiesa o altro edifizio: *scalinata, gradinata.*

Scalunatedda. *pegg.* } di SCALUNATA.
Scalunatuna. *dim.* }

Scalunazzu. *pegg.* di SCALUNI: *scalinaccio.* || *accr. Scaglione, scalinone.*

Scalunedda. *dim.* di SCALUNI.

Scalunera. *s. f.* Ordine di gradini in sull'altare: *gradinata.*

Scaluni. *s. m.* Ogni piano della scala dove si mette il piede salendo; se è destinato ad opera d'arte, di pompa, vicino a un altare ecc.:

gradino; se per altri usi dimessi, domestici o simili: *scalino*. Se poi è grande: *scaglione*. || Quello della scala di legno portatile: *piuolo*.

Scalurazza. *pegg.* di SCALORA.

Scalaredda. *dim.* di SCALORA.

Scalvaramentu. *s. m.* Mancanza di capelli: *calvezza*.

Scalvararì. *v. intr.* Divenir calvo: *incalvare, incalvire*.

Scalvaratu. *add.* Che non ha capelli: *calvo*. *Sup.* SCALVARATISSIMU: *calvissimo*.

Scalzacani. *s. m.* Mascalzone: *scalzacane*.

Scalzuni. V. MASCANZUNI.

Scama. V. SQUAMA.

Scamarì. *v. a.* Levar le scaglie ai pesci: *scagliare, scardare*.

Scamarru. *s. m.* Arnese simile a un martello con una bocca appuntata, e serve a levar i sassi di sulla terra.

Scamazza. *pegg.* di SCAMA.

Scamazza. V. SCHIAMAZZU e seg.

Scamicedda. } *dim.* di SCAMA.
Scamidda. }

Scamina. V. CUTRA.

Scaminamentu. *s. m.* Il traviare: *traviamento*. || L'armeggiare: *armeggiamento*.

Scaminarì. *v. intr.* Uscir di cammino, di via, perder la via: *traviare*. || *met.* Uscir di proposito, saltar di palo in frasca: *traviare*. || Lambiccarsi, stillarsi il cervello a trovare, pensare ecc.: *arzigogolare, arcolajare*. || *Frugare*. || SCAMINARICCI LU CIRIVEDDU, vagar in una idea senz'ardire, indeterminatamente: *armeggiare*. E vale anco: *insanire, uscir di senno, dar la volta*. || *Fantasticar, eccitar la fantasia*. (Da CAMINARI, colla s premessa che gli dà valore di azione opposta, contraria). *P. pass.* SCAMINATU: *traviato*. || *Arzigogolato*. || *Armeggiato*. || *Che ha dato la volta* ecc.

Scaminatura. *s. f.* V. SCAMINAMENTU.

Scaminatarì. *s. m.* Strumento di ferro a guisa di scalpello per cacciar in dentro i chiodi: *cacciatoja*.

Scaminatatu. *add.* Dicesi del legname della trave disseccato dal sole o dai venti: *scommentato* (*Zan. Voc. Met.*).

Scammaràrisi. *v. intr. pass.* Non mangiar carne o latticinii: *mangiar di magro, far di magro* (da CAMMARU).

Scammaratu. *add.* da SCAMMARARI. || Senza cibi di carne o latticinii: *di magro*. || *fig.* PASTIZZU SCAMMARATU, sciocchezza: *balordaggine*.

Scammaru. *s. m.* Cibo dove non entra nè carne, nè sugo di carne: *magro*. || JORNU O TEMPU DI SCAMMARU, quelli in cui la chiesa proibisce di mangiar carne o latticini, salvo esserne dispensati mercè dell'oro: *di magri, di neri*. || MANGIARI DI SCAMMARU: *mangiar di magro*.

Scammisarì. V. SCANCIARI.

Scammisàrisi. *v. intr. pron.* Levarsi la camicia: *scamiciarsi*.

Scammisatu. *add.* Spogliato di camicia, ovvero in camicia, o co' soli calzoni: *scamiciato*.

Scammiu. *s. m.* Cambio: *scambio*. || *avv.* In iscambio: *scambio*.

Scammunia. *s. f. T. bot.* Pianta medicinale originaria della Siria, il succo di essa serve a purgar la bile e la sierosità per da basso: *scamonèo*. Convolvulus scammonia L.

Scammuscirì. *v. intr.* Divenir passo, vizzo, e dicesi di erbe, fiori ecc.: *appassire*. || *met.* Illanguidire, venir meno: *appassire* (da MUSCIU). *P. pass.* SCAMMUSCIUTU: *appassito*.

Scammuzzamentu. *s. m.* Lo scapezzare: *scapezzamento*.

Scammuzzarì. *v. a.* Tagliar i rami agli alberi infino nel tronco: *scapezzare, scoronare, scapitozzare, scamozzare*. *P. pass.* SCAMMUZZATU: *scapezzato* ecc.

Scammuzzata. *s. f.* L'azione del capitozzare: *scapezzata* ecc.

Scammuzzatedda. *dim.* di SCAMMUZZATA.

Scammuzzatura. *s. f* V. SCAMMUZZATA. || Troncamento: *smozzicatura*.

Scammuzzunedda. V. SCAMUZZUNEDDU e seg.

Scampagnarì. *v. a.* Salvar e liberar dal pericolo: *scampare*. || Schifare, fuggire: *scampare*. || *intr.* Liberarsi da pericolo: *scampare*. || Scappare, uscir di mano: *scampare*. || Scansare con accortezza fatica o briga: *sbucciare*. || SCAMPAGNARISILLA, liberarsi da grave pericolo: *scamparsela*. *P. pass.* SCAMPAGNATU: *scampato*.

Scampagnata. *s. f.* L'azione dello scampare: *scampata, scampamento*.

Scampagnatizza. *add.* Che è scampato: *scampaticcio*.

Scampamentu. *s. m.* Lo spiovere: *spioramento*.

Scampanarì. *v. intr.* Far un gran sonar di campane: *scampanare*. *P. pass.* SCAMPANIATU: *scampanato*.

Scampanata. *s. f.* L'atto dello scampanare: *scampanata*.

Scampanatana. *accr.* Lunga scampaniata: *scampanio*.

Scamparì. *v. intr.* Cessar di piovere: *spiovere*. || E anco per *cessare, restare* di qualunque atto. || Familiarmente per cessar di piagnere. || SCAMPARISILLA, liberarsi da pericolo: *scamparsela*. || BONU I CHIUVIU E SCAMPAU, modo di imporre fine ad un diverbio o simile: *basta! è finito, non se ne parli più*. *P. pass.* SCAMPATU: *spiovuto*.

Scampata. *s. f.* Lo spiovere: *spiovuta*. || A LA SCAMPATA: *dopo spiovuto, quando sarà spiovuto*.

Scampatedda. *dim.* di SCAMPATA.

Scampatina. V. SCAMPAMENTU.

Scampatana. *accr.* di SCAMPATA.

Scampavia. *s. f.* Nome di un navilio turchesco, usato un tempo da' corsari di Barberia, detto così dalla sua celerità: *scampo* (MDBT.).

Scampirredda. *dim.* di SCAMPIRRU.

Scampirru. V. SCICCAREDDU (*Gr.* χανθων: *asino*).

Scampitta. *s. m.* Sotterfugio: *scampo*. || Per *ritrosia* (MAL.) (quasi *dim.* di scampo).

Scampu. *s. m.* Salvezza da pericolo, salute: *scampo*.

Scampulidda. *dim.* di SCAMPULU: *scampolino, scampoletto*. || *fig.* Diverbio lieve discordia: *disparere*.

Scàmpulu. *s. m.* Pezzo di panno, avanzo di pezza: *scàmpolo*.

Scampuniarì. *v. intr.* Campare stentatamente: *scampacchiare*.

Scamugghia. (VINCI) *dim.* } di SCAMA.
Scamuna. }
Scamunia. V. SCAMMUNIA.
Scamusciari. *v. a.* Dar la concia al camoscio: *camosciare.* || V. STRAPILARI.
Scamuson. V. SQUAMUSU.
Scamuzzari. V. SCAMMUZZARI.
Scamuzzuneddu. *dim.* di SCAMUZZUNI: *minuzzolino.* || *Moccolino.* || *Scampolino.*
Scamuzzuni. *s. m.* Piccolo residuo, minima parte di checchessia: *scamùzzolo, minuzzolo, scàmpolo.* || Pezzetto di candela arsa rimasto: *mòccolo.*
Scannari. V. SCANNIOOARI.
Scanari. *v. a.* Pigiar la pasta sulla gramola: *gramolare.* || Pestar merda col piede camminando, mettervi il piede dentro. || — LA QUACINA: *intridere la calcina.* (Credo corruzione di *spianare*).
Scanata. *s. m.* L'azione del gramolare: *gramolatura.*
Scanatedda. *dim.* di SCANATA.
Scanatina. V. SCANATA.
Scanaturazzu. *accr.* e *pegg.* } di SCANATURI.
Scanaturiddu. *dim.* }
Scanaturi. *s. m.* Tavola su cui si spiana la pasta onde darle la voluta forma: *tavola da spianare.* || Per LASAGNATURI. || Per SBRIOA. || — DI QUACINA, strumento con cui il calcinajo intride la calcina nel bacino: *marra.* || *T. orof.* Pezzo quadrangolare di legno, per comprimere e spianare la terra nelle mezze staffe: *spianatojo.*
Scancamorri. *s. m. pl.* Voce antica, lezii, molne: *svenevolaggini.*
Scancaramentu. *s. m.* Lo sgangherare: *sgonghe-ramento.*
Scancarari. *v. a.* Cavar da' gangheri: *sganghe-rare.* || *met.* Levar di sesto, slogare: *sgan-gherare.* || Onde noi lo diciamo dello sconciar la temperatura della penna: *stemperare.* || E SCANCARARISI, diciamo lo *slogarsi* delle ossa. || *fig.* SCANCARARI LA PINNA: *temperarsi*; ma vale anche scrivere il parer suo liberamente: *scrivere di buon inchiostro. P. pass.* SCANCARA-TU: *sgangherato.*
Scancarata. *s. f.* Lo sganghorare, lo stemperare ecc.
Scancarateddu. *add. dim.* Dicesi di penna alquanto guasta nella temperatura.
Scancari. V. SOANOARI.
Scancaruni (**A**. posto *avv.* In modo sgangherato.
Scancelamentu. *s. m.* (D. B.) Lo scambiare: *scambiamento.*
Scancelamuniia. } *s. m.* e *f.* Chi cambia o ba-
Scancelapicciuli. } ratta moneta: *cambiatore, barattatore.*
Scancelari. *v. a.* Dare de' valori e de' danari equivalenti ad altro valore o danaro: *cambiare, scambiare.* || Il pigliare in iscambio una cosa per l'altra, per ishaglio o apposta: *barattare, scambiare.* Onde si dice p. e. MI SCANCIARU LU CAPPEDDU NTA LA FUDDA: *mi è stato barattato il cappello nella confusione.* E si dice anco per *sbagliare* p. e. *fiori finti che si sbagliano dai veri.* || SCANCIARI 'NA COSA PRI 'N' AUTRA, pigliar una cosa per un'altra: *scambiare da una cosa ad un'altra*; e dicesi anco solamente: *scambiare.* || SCANCIARI UNU CU 'N' AUTRU, porlo in cambio di esso: *scambiare uno per un altro.* || VA SCANCIATI CHISSA, modo *pror.*, si dice a chi abbia ricevuto balosle, rabbuffo per castigo, quasi avesso ricevuto un viglietto di banca. || A SCANCIA E MANCIA, si dice di chi sciupa senza darsi pensiero al mondo. *P. pass.* SCANCIATU: *cambiato, scambiato, barattato.*
Scancelata. *s. f.* L'azione dello scambiare: *scombiata, barattata.*
Scancelatina. } V. SCANCIATA. V. anco SCANCIU.
Scancelatura. }
Scancelaturi-tura. V. SCANCIAPICCIULI.
Scancellari. *v. a.* Cancellare: *scancellare.* || Per SBAGGHIARI V.
Scàncelu. *s. m.* Lo scambiare: *scàmbio*; Il barattare: *baratto.* || La massa delle monete spicciole onde barattare le grosse: *scambio.* || Il vantaggio sullo scambio: *aggio.* || PIGGHIARI A SCANCIU, pigliar una cosa o persona per una altra: *cogliere* o *pigliar in iscambio.* || SCANCIU, O A SCANCIU, posto *avv.* vale in vece: *scambio* o *a scambio.*
Scanfardari. V. SCAFAZZARI.
Scanfardu. *add.* Epiteto d' ingiuria a persona vile: *ciattrone, guidone.* || Miserabile (In *ital.* vi è *scanfarda* detto solo a donna; e anco *zanfarda*, che valo donna disonesta ecc. Ovvoro che venga da *scansarro* che vale fuggifatica?).
Scanfardunazzu. *pegg.* di SCANFARUNI.
Scanfardunu. *accr.* di SCANFARDU: *ciattronaccio.*
Scanfazzu. *add.* Si dice della più scadente qualità delle frutta. || Dicesi do' cocomeri non venuti a buona maturazione. || E detto di altre cose vili e di verun pregio: *ciarpe.* || Dicesi pure di persona abietta, dappoco: *ciattrone.*
Scanlari. V. SCANCIARI.
Scanigghiari. *v. a.* Separare collo staccio il fino dal grosso della farina: *stacciare.* || *fig.* Esaminare, in chiaro: *chiarirsi.* || SCANIOGHIARISI, dicesi del palesarsi, dello scoprirsi di checchessia e quando che sia. || Per SVIGNARISILLA V. || *met. Corrompersi*, in senso osceno. *P. pass.* SCANIGGHIATU: *stacciato.* || *Chiarito.*
Scanigghiata. *s. f.* Lo stacciare.
Scanigghiatura. *s. f.* Ciò che rimane nello staccio, nello stacciare: *stocciatura.*
Scaniglari. V. SCANIOGHIARI.
Scaana. *s. f.* V. MACELLU. || *Strage.*
Scannabbecca. *s. m.* Spezie di coltello colla punta ritorta: *scannabecco.*
Scannagghiari. *v. a.* Gettar lo scandaglio, misurare collo scandaglio: *scandagliare. P. pass.* SCANNAOGHIATU: *scandagliare.*
Scannàgghiu. *s. m.* Piombo appiccato a una corda con cui si misura la profondità d' un mare: *scandàglio.* || *met.* Calcolo, esperimento: *scandaglio.*
Scannatiari. *v. a.* Dar a divedere. || Dar o metter in sospetto: *insospettire.* || Itender malizioso: *ammalizzire, smaliziare.* || Far che altri cessi di esser minchione: *sminchionire.* || Recar altrui nocumento forte, travaglio o dispiacere eccessivo: *scottare.* || Castigare. || Divezzare. || *Dar una ricordanza*, acciocchè altri si ricordi sempre dal non far checchessia. || Per SCAN-

NALIZZARI V. || *rifl. a. Insospettirsi, ombrare, avvedersi.* || *Ammolizzirsi.* || Essere scottato. || TI NNI SCANNALIASTI?, hai avuta la debita lezione per l'avvenire?: *ne hai avuto la ricordanza? P. pass.* SCANNALIATU: *avveduto.* || *Ammaliziato.* || *Scottato.*

Scannaliateddu. *add. dim.* Alquanto reso accorto: *accivettato.*

Scannaliatu. *add.* da SCANNALIARI: *avveduto, ammaliziato, scozzonato, accivettato.* || *Scottato.* || Si dice puro di una parte del corpo che ha patito dolore e che tosto si risente senza pur toccarlo.

Scannaliatuni. *accr.* di SCANNALIATU.

Scannalizzari. *v. a.* Dare scandalo: *scandalezzare. P. pres.* SCANNALIZZANTI: *scandalizzante. P. pass.* SCANNALIZZATU: *scandalizzato.*

Scànnalu. *s. m.* Ciò che dà altrui esempio od occasione di cadimento in errore, di peccare: *scàndalo.* || *fig.* Dubbio, indizio: *sospetto.* || Discordia, disunione: *scandalo.* || LA PETRA DI LU SCANNALU, cagione di scandalo: *pietra di scandalo.*

Scannalusamenti. *avv.* Con iscandalo: *scandalosamente.*

Scannalusazzu. *pegg.* di SCANNALUSU: *scandalosaccio.*

Scannaluseddu. *dim.* di SCANNALUSU.

Scannalusu. *add.* Che dà scandalo: *scandoloso. Sup.* SCANNALUSISSIMU: *scandalosissimo.*

Scannamentu. *s. m.* Lo scannare: *scannamento.*

Scannari. *v. a.* Uccidere tagliando la canna della gola: *scannare.* || Semplicemente: *uccidere.* || *fig.* Rovinare altrui: *scannare.* || *rifl. a.* Affaticarsi grandemente: *scalmanarsi.*

Scannaria. V. OCIDITURI.

Scannaruzzari. V. SCANNARI al § 1.

Scannata. V. SCANNAMENTU.

Scannatamenti. *avv.* Con oltraggio: *oltraggiosamente.* || Vale anche *faticosamente.*

Scannateddu. *dim.* di SCANNATU al § 3 e 4.

Scannatissimamenti. *avv. sup. Oltraggiosissimamente.*

Scannatu. *add.* da SCANNARI: *scannato.* || — A LU TRAVAGGHIU, tutto dedito, immerso: *occupato al lavoro.* || *Cattivo*, p. e. RAJU 'NA PARTI SCANNATA, cattiva. || Scomodo: *disagiato*, p. e. CCI VAJU, CCI ARRIVU SCANNATU, con disagio; ovvero a mala pena, e più spesso *avverso* disagiatamente. || Detto di prezzo: *basso, vile. Sup.* SCANNATISSIMU: *cattivissimo.*

Scannatura. *s. f.* Quella parte del collo sotto la nuca: *collottolo.* Però degli animali da macello più specialmente. || Il MORTILLARO dice *sia* quella parte della gola dove ha principio la canna: *fontanella della gola.*

Scannaturi. V. OCIDITURI.

Scanneddu. Sorta di giuoco V. CANNEDDU. || Piccola panca da sedere: *scannello.* || Quegli arnesi del violino dove si attaccano le corde: *bischero* || —DI L'ARTARU: *predella.*

Scannellari. *v. a.* Incavare legno, pietra o altro per ridurla a guisa d'un piccolo canale: *scanalare. P. pass.* SCANNELLATU: *scanalato, scannellato.*

Scannellatura. *s. f.* Lo scanalare, e lo incavo che lo forma: *scanalatura, scannellatura.*

Scannelli. *s. m. pl.* V. SCANNELLATURA.

Scannlari. *v. a.* Avere splendore: *splendere.* || Per *sim.* si dice della bianchezza della carnagione (PASQ. da *candido*, quasi ex-candidare o candidare ecc.).

Scannlicedda. *dim.* di SCANNU: *scannello.*

Scannliddari. V. SCANNELLARI. || Svolger il filo di sul cannello: *scannellare.* || *rifl.* SCANNLIDDARSI 'N CANNENOA. V. CANNENOA. *P. pass.* SCANNLIDDATU: *scannellato.*

Scannu. *s. m.* Panca corta da sedere: *scanno.* || SCANNU SCANNEOOU, quando due intrecciate le mani portano uno seduto su esse mani: *a predelline.*

Scannulari. *v. intr.* Divenir sottile: *assottigliare.* || *Smagrito.*

Scansari. V. SCANZARI.

Scantari. *v. intr.* ma s'usa più spesso *rifl. pron. Aver paura, impaurire, impaurirsi, spaurirsi.* || *Spaventarsi.* || *Temere.* || FARI SCANTARI: *far paura, impaurire (att.).* || *Spaventare.* || NUN SI SCANTARI DI . . ., dicesi di cosa o persona buona da non temer il confronto o paragone con chicchessia: *non aver paura di . . . ., timore alcuno, non aver suggezione di . . .* || MI SCANTU MI SCANTU CRI . . ., modo dubitativo: *ho paura che . . . temo che . . .* || *att.* Per *trapiantare* (ROCCA) (Viene da SPANTARI, che a sua volta è scorciato di SPAVINTARI).

Scantateddu. } *add. dim.* Alquanto spanrito.
Scantatizzu. }

Scantatu. *add.* Da impaurire: *impaurito, spaurito.* || Si dice per pregiudizi sciocchi, a colui che si crede abbia gli spiriti: *spiritato, invasato:* ossia veramente coloro che hanno certe malattie di convulsioni di cui il volgo non conosce le cause. || SCANTATU ORANNI: *spaventoto, atterrito. Sup.* SCANTATISSIMU: *spaventatissimo.*

Scantatuni. *add.* Di molto impaurito: *spaventato.*

Scantaviddanu. V. SPAVENTAVIDDANU.

Scantazzu. *accr.* di SCANTU: *pauraccia.* || Ma si dice di una paura panica: *pauriccia, panico.*

Scantiseddu. *dim.* di SCANTU: *pauretta, timore.*

Scàntilu. V. SCANTU. || Il trapiantare: *trapiantamento.*

Scantu. *s. m.* Immaginazione di male vicino, sbigottimento d'animo: *paura*, è più di timore. || Lo spanrirsi: *spaurimento.*

Scantulinu. *add.* Che di leggieri ha paura: *pauroso.* || *Sospettoso.*

Scantunari. *v. a.* Levar i canti a checchessia: *scantonare.* || *intr.* o *rifl. a.* Andarsene nascostamente e alla sfuggita: *scantonare, scantonarsi. P. pass.* SCANTUNATU: *scantonato.*

Scantunatura *s. f.* Il luogo o la parte scantonata: *scantonatura.*

Scantunarisi V. SCANTUNAAI, al § 2. || Esser timido: *timidarsi (Tomm. T.).*

Scantusazzu. *pegg.* di SCANTUSU.

Scantuseddu. *dim. Pauroselto* (in Firenze).

Scantusu. *add.* Che ha panra che di leggieri teme: *pauroso.* || (*Caruso*) *Asinello.* || *avv.* Pauro samente. *Sup.* SCANTUSISSIMU: *paurosissimo.*

Scantusuni. *accr* di SCANTUSU.

Scanuscenti. *add.* Ingrato: *sconoscente. Sup.* SCANUSCIUTISSIMU: *sconoscentissimo.* (*Bonagg. Urbiciani* ha: *scanoscente*).

Scannuscenza. *s. f.* Ingratitudine: *sconoscenza.*
Scannuscimentu. *s. m.* Ingratitudine: *sconoscimento.*
Scannùsciri. *v. intr.* Essere ingrato, sconoscente: *sconoscere.*
Scannusciutu. *add.* Non conosciuto: *sconosciuto.* || Oscuro, senza fama: *sconosciuto.* || Si dice del viaggiare privatamente di alcuni grandi personaggi: *incognito.*
Scanzafatiga. *s. m.* e *f.* Che cerca sfuggire il faticare: *scansafatiche, sbuccione, sbucciafatiche.*
Scanzamentu. *s. m.* Schifamento, sfuggimento: *scansamento.*
Scanzapidita. Foggia di vestito corto, con maniche: *tiraculo.*
Scanzari. *v. a.* Discostare alquanto la cosa dal suo luogo: *scansare.* || Sfuggire, schivare: *scansare.* || *rifl. a.* Discostarsi, sottrarsi da ogni incontro prossimo, differendo da evitare che comprende incontri lontani: *scansarsi.* || SCANZARISILLA, liberarsi da un pericolo: *scamparsela.* || DIU NNI SCANZA, dicesi nel nominar cosa pericolosa o dannosa: *Dio ne liberi, tolga Dio.* || SCANZA SCANZA, posto *avv.*, lo stesso che guarda guarda, bada ecc. *P. pass.* SCANZATU: *scansato.*
Scanzamurvizzu. V. SCANZAFATIGA.
Scanzata. **Scanzatina.** **Scanzatura.** *s. f.* L'azione dello scansare: *scansata* (V. PARTICIPIU).
Scanzaturi. *verb.* Che scansa: *scansatore.*
Scanzia. *s. f.* Arnese di legno composto di vari palchetti, ad uso di riporvi checchessia: *scanzia, scaffale.*
Scànzica Scanzica. V. SCANZA SCANZA in SCANZARI. || SI SCANZICA SCANZICA FAI . . ., se per poco fai: *se nulla nulla fai. . . .*
Scanziedda. *dim.* di SCANZIA.
Scanzirru. V. SCAMPIRRU.
Scanzu. *s. m.* Scansamento: *scanso* (*Ugolini*). || A SCANZUNI . . ., a sfuggire: *a scanso di . . .*
Scapaci. *add.* Contrario di capace, inintelligente: *grosso.*
Scapicchiari. *v. a.* Levar la poppa ai bambini: *spoppare.* V. SMAMMARI. || Vale pure lasciar per poco il capezzolo.
Scapicchiaredda. *s. m.* Si dice di un bambino quasi che sia divezzato da poco: *zinnino* direbbero i Toscani (Da SCAPICCHIARI).
Scapiddari. *v. a.* Scompigliar i capelli: *scapigliare, scarruffare.*
Scapiddatu. *s. f.* Lo scapigliare, l'arruffare.
Scapiddatizzu. *add.* Alquanto scapigliato, arruffato.
Scapiddatu. *add.* Da scapigliare: *scapigliato, arruffato.* || Dissoluto, scapestrato: *scapigliato.* || A LA SCAPIGGIATA, posto *avv.*, scapestratamente: *alla scapigliata.* Vale anco *alla disperata.*
Scapiggliatu. V. SCAPINOATU. || V. anche SCAVIOGHIATU. || Elevato di mente.
Scapilla. A Noto per SCAPINOATU V.
Scapillatu. V. A. per SCALVARATU V. (ATANASIO DA ACI).
Scapinzari. *v. intr.* Dicesi de' travi quando la testa di essi si muove dal muro (da *capo*).
Scapisari. V. SCARPISARI.
Scapistrari. V. SCRAPISTRARI.
Scapitamentu. *s. m.* Lo scapitare: *scapitamento.*
Scapitari. *v. a.* Perdere o metter del capitale, metterci del suo: *scapitare.* || Perdere o metter del capitale, metterci del suo: *scapitare.* || Perdere di sua virtù o efficacia: *scapitare.* || Diminuire, scemare. *P. pass.* SCAPITATU: *scapitato.*
Scapitatu. V. SCAPITAMENTU.
Scapitu. *s. m.* Lo scapitare: *scàpito.*
Scapizzari. *v. a.* Tagliar i rami dell'albero infino sul tronco: *scapezzare.* V. SCAMMUZZARI.
Scapizzunatu. V. CAPIZZUNATU.
Scapozza. *s. f.* Testa di sardella spiccata e salata. || V. SCAPOZZU.
Scapozzu. V. SCANPAZZU.
Scappamentu. *s. m. T. oriol.* Ordigno mobile su di un pernio, e che mette in comunicazione il regolatore colla ruota ultima dell'oriolo: *scappamento* (*Car. Voc. Met.*).
Scappari. *v. intr.* Fuggire da male già incolto o che stia per incogliere: *scappare.* || SCAPPARI LA PACRNZIA, entrar in collera: *scappare la pazienza.* || — OI 'MMANU: *sfuggire di mano*, anche *fig.* || —'NA PAROLA, o simile: *scappare un motto, un sorriso, un modo di stizza.* || SCAPPARI LA MAGGHIA, il disfarsi di qualche maglia nel far la calza: *scappar la maglia.* || SCAPPARICCI DI FARI 'NA COSA, avere grande stimolo o bisogno di faro p. e. *mi scappa di orinare ecc.* || SCAPPARICCI POCU, esservi poco differenza; poco divario: *scattarci poco.* || NUN SI PUTIRI NÈ FUIRI NÈ SCAPPARI, dicesi quando non si può dar riparo, o far altrimenti di checchessia. || A SCAPPA SCAPPA, posto *avv.*, in fretta: *a scappa scappa.* Vale anco di passaggio: *scappa scappa.* || *Prov.* CU' SCAPPA LA CUNTA, chi ne scampa, rimane libero. *P. pass.* SCAPPATU: *scappato.*
Scappata. *s. f.* L'atto dello scappare: *scappata.* || La prima mossa nel correre con furia che fanno le bestie ritenute: *scappata.* || *met.* Errore grave e poco considerato: *scappata.* || *fig.* Slancio di fantasia: *scappata.* || Riprensione: *rabbuffo, rincanata.* || DARI LA SCAPPATA, far fare le prime mosse alle bestie da correre: *dar l'aire.* || DARI 'NA SCAPPATA A 'NA BANNA, andarvi per poco e ritornarsene: *dar una scappata in un luogo.*
Scappatedda. *dim.* di SCAPPATA: *scappatella, scappatina.* || Errore, per poca prudenza o effetto di bollor giovanile, e specialmente in cose amorose: *scappatella.*
Scappatizzu. V. FUGGIASCU.
Scappatuna. *accr.* di SCAPPATA. || Forte rabbuffo: *rammanzinata.*
Scappiddari. *v. a.* Cavar il cappello: *scappellare.* || *rifl. a.* Levarsi il cappello, speziaimente per salutare: *scappellarsi. P. pass.* SCAPPIDDATU: *scappellato.*
Scappiddata. *s. f.* Levata di cappello, saluto: *scappellata.*
Scappiddatedda. **Scappiddatuna.** di SCAPPIOOATA.
Scappucciari. *v. a.* Levar il cappuccio: *scappucciare.* || *rifl. a.* Levarsi il cappuccio: *scappucciarsi. P. pass.* SCAPPUCCIATU: *scappucciato.*

Scappuccinu. Lo stesso che CAPPUCCINU V. Anco in Toscana ecc.: *scappuccino* per cappuccino. || Per SCAPULARU V.

Scappuccin. V. CAPPUCCIU.

Scappulara. V. SCAPULARU.

Scapricciari. *v. a.* Cavar altrui di testa i capricci: *scapricciare, scaprirciare.* || *rifl. a.* Cavarsi i capricci: *scapricciarsi, scapricciarsi. P. pass.* SCAPRICCIATU: *scapricciato.*

Scapa. *s. m. T. arch.* Il fusto della colonna: *scapo.* || Metatesi di SPACU o SPAGU V.

Scapucchiari. V. SCAPPUCCHIARI. || Per *rubare.* || NUN AVIRI CHI SCAPUCCIARI AD UNU (VALENTI), non aver che male od onta fargli.

Scàpala. *s. f.* Paletta della spalla, che con l'omero è legata al braccio: *scapola.*

Scapularazza. *pegg.* e *accr.* di SCAPULARU: *capperuccione.*

Scapulareddu. *dim.* di SCAPULARU.

Scapulari. *v. a.* Liberare, discostare da checchessia: *scansare, scapolare* || *Scampare.* || Levar dal giogo i buoi. || *intr. Oltrepassare, trapassare.* || Figliare, quasi sorpassare i pericoli che s'incorrano nel parto. || Fuggire, scappare: *scapolare.* || SCAPULARISILLA: *scamparla, sbucciarla*, liberarsi da un pericolo. *P. pass.* SCAPULATU: *scapolato, scampato ecc.*

Scapalari. } *s. m.* Quel cappuccio che tengono
Scapularu. } in capo i frati: *scapolare, scapulare.* || Quel piccolo gabbano con cappuccio da contadini: *capperuccio, capperuccia, scapperuccio, capperone.* || Certa striscia di panno che pendeva davanti e dietro a certi ordini di frati: *scapolare.* || V. ABBITINU al § 2.

Scapularuni. V. SCAPULARAZZU.

Scapalata. *s. f.* Lo scansare o scampare. V. SCAPULARI.

Scàpula *add.* Libero di soggezione: *scàpolo.* || Detto di animale sciolto, libero e si dice specialmente di quel cavallo che sciolto precede i cavalli della carrozza. || Detto di terreno sgombro da alberi, case ecc. atto alla seminagione: *campo.* V. anco GALIBRU.

Scapuzzari. V. SCAPIZZARI. || V. TRUPPICARI. || Tagliar il capo o la sommità di checchessia: *scapezzare.* E specialmente spiccar il capo alle sardelle per salarle: *scapare.*

Scapazzaturi. *verb. m.* Colui che scapa le sardelle per salarle.

Scapuzzu. V. TRUPPICUNI (PASQ).

Scapazzallari. *v. a.* Mieter in quantità.

Scapuzzuni. *s. m.* Luogo alto dominato dai venti.

Scarabbèu. *s. m.* Insetto, della cui famiglia è lo scarafaggio: *scarabèo.*

Scarabborchiu. *s. m.* Scrittura fatta alla peggio: *scarabocchio.*

Scarabbucchiari. *v. a.* Far degli scarabocchi: *scarabocchiare. P. pass.* SCARARBUCCHIATU: *scarabocchiato.*

Scarabbucchiatura. *s. f.* L'azione dello scarabocchiare: *scarabocchiata* (V. PARTICIPIU).

Scarabbucchiaturi. *verb.* Che scarabocchia: *scarabocchiatore, scarabocchino.*

Scarubbacchieddu. *dim.* di SCARABOCCHIU: *scarabocchino.*

Scarafunaria. V. SCROCCU: *rampichina.*

Scarafunazzu. *pegg.* di SCARFAUNI.

Scarafuneddu. *dim.* di SCARAFUNI.

Scarafuni *s. m.* Rapitore, che scarraffa: *scarraffone.*

Scarafuniamentu. *s. m.* Il far illeciti guadagni.

Scarafuniari. *v. a.* Far guadagno illecito su checchessia: *leccare (fig.), sfruscellare (Rigutini), sgraffignare, ranfignare, babbuscare (Balacchi).* || Arrappare, portar via: *scarraffare.*

Scarafuniata. *s. f.* L'azione dello sgraffignare: *sgraffignato.*

Scarafuniatari. V. SCARAFUNI: *rampichino.*

Scaraggbiani. *s. m.* Toro giovane: *giovenco.*

Scarammari (RAPISARDI) . . . 'NTRA LU STOMACU NNI 'NGHIUMMARA, UN MALI, CHI DI TIA NUN SI SCARAMMARA, credo voglia dire, che di te non teme il paragone.

Scaramuccia. *s. f.* Piccolo combattimento: *scaramuccia.*

Scaramucciari. *v. intr.* Combattere alla spicciolata, a scaramucce: *scaramucciare.*

Scaramulletta. V ZIVITTULA.

Scaraua. V. BUTTANA: *baldracca.* Voce di dispregio per altri (da *scherano*, uomo vile, facinoroso). || FIGGHIU D' UNA SCARANA: *figlio di una serenissima* direbbero a Firenze.

Scaràncilu (VINCI) V. CHIRIBIZZU.

Scaranzia. V. SCHIRINZIA.

Scarari. V. SCHIARIRI.

Scareagghiari. *v. a.* Svoltare le palpebre degli occhi, in modo che si veda il rosso: *scarpellare.*

Scareagghiata. *add. Sciarpellato.* || Per SGANGULATU V. || E anco per SCARSATU V. (VERDONE).

Scareagliari. V. SCARCAGNHIARI.

Scareagnari. *v. a.* Pestare o calcar altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso: *scalcagnare.* || *fig.* Torre qualche parte da checchessia: *scamozzare.* || Sciupar le scarpe dalla calcagna. || Per SPARAGNARI V. || Cercare di trare più che si può nel comperare o contrattare: *squattrinare. P. pass.* SCARCAGNATU: *scalcagnato ecc.*

Scareaguturi. *s. m. T. pett.* Specie di sega simile al gattuccio, per istaccare dalla costola del pettine i denti falsi: *guidetto.*

Scareagnuni (A. posto *avv.* Dicesi delle scarpe che hanno la parte che copre il calcagno abbassata: *a ciabatta, a cionta.* || PIGHIARI A SCARCAGNUNI: *pigliare per zimbello.*

Scarcarari. *v. intr.* Vuotare la fornace, torre dalla fornace: *sfornaciare* (Da CARCARA).

Scarcavigghia. *s. f.* Specie di ragnatura nei tessuti prodotta da alcune fila del ripieno o mancanti, o più sottili o non bene colpeggiate colla cassa: *chiarella* (*Voc. Car. Met.*).

Scarcavigghiari. *v. intr.* Dicesi del tessuto che mostra una difettosa trasparenza, prodotta da logoramento: *ragnare, sperare* (*Car. Voc. Met.*). || V. SCARCAGNARI.

Scarcavigghiatu. *add.* Da ragnare: *ragnato.* || TESTA SCARCAVIGGHIATA: *cervel balzano, cervellino.*

Scarcavigghiatu. *s. m.* V. SCARCAVIGGHIATU al § 2.

Scarcerari. V. SCARZARARI.

Scarcerazziuni. *s. f.* Lo scarcerare: *scarcerazione.*

Scarciarari. V. SCARZABARI.

Scarciari. V. SCARNIFICARI (quasi *squarciare*).

Scarcina. *s. f.* Arma atta a squarciare: *squarcina.* || AVIRI LA SCARCINA, le gambe torte come la squarcina, che è una specie poi di scimitarra. || V. LIBBÀNU.

Scarcinata. *s. f.* Colpo dato colla squarcina. || Nel giuoco di calabrace (BELLADDNNA) è il lasciar il tavolino senza carte in terra momentaneamente.

Scarcinedda. *dim.* di SCARCINA.

Scarcinaria. *s. f.* Braveria: *smorgiasseria* (da SCARCIUNI).

Scarcinazzu. *pegg.* e *accr.* di SCARCIUNI: *smargiassone.*

Scarcioni. *odd.* Spaccone: *smargiasso* (da SCARCINA, poichè chi la portava era bravo. PASQ.). || FARI LU SCARCIUNI, dicesi de' bovi quando si dànno colpi di corna: *cozzare.*

Scarcinuscamenti. *avv.* In modo da spaccone.

Scarcinuscu. *add.* Da spaccone. || A LA SCARCIUNISCA. V. SGANGHESA.

Scarda. *s. f.* Pezzetto di legno che nel tagliar i legnami si vien a spiccare: *scheggia, sverzo.* || Per *sim.* i pezzetti che si spiccano nel romper checchessia: *scheggia.* || Per SQUAMA V. || Un tantin di checchessia: *un minuzzolo, una sbruciola* se di solido; e *un zinzino* se è anco di liquido. || JITTARI SCARDI, aver concepito un grandissimo calore per temperatura calda e per grande fatica; *met.* esser preso da grande ira: *arrapinare, spulare fuoco.* || METTIRI LI SCARDI ALL'UGNA, costrigdere, sforzare: *porre fra l'uscio e il muro* (*Gr.* σχίδις: scheggia).

Scardari. *v. a.* Raffinar la lana cogli scardassi: *scardassare.* || Levar la squama a' pesci: *scardare.* || *fig.* AVIRI CHI SCARDARI, esser travagliato da molti affari, da gravi cure: *aver che ugnere. P. pass.* SCARDATU: *scardassato.* || *Scardato.*

Scardata. *s. f.* L'azione dello scardassare: *scardassata.*

Scardatedda. *dim.* di SCARDATA.

Scardatina. *s. f.* L'operazione dello scardassare: *scardatura.*

Scardazzari. V. SCARDARI al § 1.

Scardiari. *v. intr.* Fare schegge: *scheggiare.* || *att.* Ridurre in minuzzoli: *minuzzolare. P. pass.* SCARDIATU: *scheggiato.* || *Minuzzolato.*

Scardiata. *s. f.* L'azione dello scheggiare: *scheggiamento.*

Scardicchiu. | *dim.* di SCARDA: *scheggiola.* || *Mi-*
Scardidda. | *nuzzolino.* || *Zenzinino.*

Scarduneddu *dim.* di SCARDUNI.

Scarduni. *s. m. T. mur.* Pezzuolo di pietra di forma irregolare: *scaglia, sverza* (da SCARDA).

Scarduzza. *dim.* di SCARDA: *scheggiuzza.*

Scarfaletti. *s. m.* Vaso di rame e simile con coperchio traforato, dentro al quale si mette il fuoco per scaldar il letto: *scaldaletto.*

Scarfamanu. *s. m.* Giuoco fanciullesco, che consiste nel metter tutti le mani una sopra l'altra, indi quella di sotto si tira e si va a metter sopra, e così via via sempre battendo fra loro: *scaldamano.*

Scarfamentu. *s. m.* L'atto o l'effetto dello scaldare: *scaldamento.*

Scarfamiucatri. V. SCARFAVIVANNI.

Scarfaratu. V. SCALVARATU. || V. anco SCARFINUTU.

Scarfari. V. QUARIARI. || — LU VANCU, star in ozio sedendo: *culattar le panche* (*Sp. escalfor,* o dal *Gr. χαρφο:* secco, asciugo). *P. pass.* SCARFATU: *scaldato.*

Scarfata. *s. f.* L'azione dello scaldare: *scaldata.*

Scarfatedda. *dim.* di SCARFATA.

Scarfatizzu. *add.* Alquanto scaldato.

Scarfatuna. *accr.* di SCARFATA.

Scarfaturedda. *dim.* di SCARFATURI.

Scarfaturi. *s. m.* Vaso ad uso di tenervi fuoco per riscaldare: *caldano, scaldino.*

Scarfavaucu. *s. m.* Ozioso, scioperoso, detto degli scolari che non fanno pro della scuola: *scaldapanche*; dicesi anco degl' innamorati: *scaldaseggiole.*

Scarfavivanni. *s. m.* Vaso di latta o di ferro dove si possa tenere fuoco sotto, per tener calde le vivande che sono ne' piattelli superiori: *scaldavivande.*

Scarfetta. V. SCARFATURI. || V. anco SCARFAMANU.

Scarfia. V. PÒLISA.

Scarfiari. *v. intr.* Divenir passo, vizzo, e dicesi delle erbe, fiori ecc.: *appassire* (forse da SCARFARI).

Scarfiumi. *s. m.* Puzzo che mandano le erbe appassite, e che cominciano ad infracidirsi. || Per TANFU V.

Scarfiutizzu. *add.* Alquanto appassito.

Scarfiutu. *add. Appassito.* || *met.* Detto di convenienze fatte per apparenza e come per forza: *smanceroso.*

Scarfilicchia. *s. m.* Verme che inghiottito dai cavalli, se ne muojono. || *met.* Zerbinotto gracile e delicato.

Scarfogghi. *s. m. pl.* Nome collettivo di stoppe, frasche, seccumi di piante ecc.: *stipa.*

Scarfuliari. V. SFRUCUNIARI.

Scarica. V. SCARRICA, e così i simili.

Scarificari. *v. intr.* Intaccar la pelle con ispessi tagli per curar certe malattie: *scarificare. P. pass.* SCARIFICATU: *scarificato.*

Scarificatari. *s. m.* Strumento destinato a fare la scarificazione: *scarificatore.*

Scarificazioni. *s. f.* Lo scarificare: *scarificazione.*

Scarigghiu. V. SCARAGOHIUNI.

Scàriri. V. SCAOIRI.

Scariri. *v. a.* Arrivare a vedere e distinguere oggetti troppo minuti: *scoprire, discernere* (da *schiarire*). || NUN SI SCARIRI UN UGNU DI LU PRODI, non lasciar nulla di intentato.

Scarlatina. *s. f. T. med.* Malattia contagiosa, con macchie rosse alla pelle, accompagnata da febbre e spesso da angina: *scarlatina.*

Scarlatu. *s. m.* Colore rosso molto vivo: *scarlatto.*

Scarlatu. *add.* Di colore rosso vivo: *scarlatto.*

Scarlatuni. *accr.* di SCARLATU. *add.* e *s.*

Scarmari. *v. intr.* Dicesi dei fichi quando per soverchio caldo pria di maturarsi *appassiscono* (da SCARMI V. O da *scalmarsi*: riscaldarsi). || Per SCARMUSCIRI V. E anco per SQUANARI.

Scarmateddu. *dim.* di SCARMATU.

Scarmatizzu. *add.* Mezzo appassito. || Riarso dalla nebbia: *annebbiato*, dicesi d'ogni frutta e anco di biade.

Scarmatu. *add.* Appassito. || Detto di cavallo, guasto ne' lombi: *slombato.*

Scarmera. *s. f. T. mar.* Spazio quadrato che si lascia sul capo di banda di certi bastimenti per collocarvi il remo, invece dello scalmo: *scalmiera* (*Zan. Voc. Met.*).

Scarmi di caudu. V. QUADANATA. || Aria grave, calda o soffocante: *afa.*

Scarmigghiari. *v. a.* Arruffare, dicesi de' capelli: *scarmigliare.*

Scarmigghiata. *s. f.* Lo scarmigliare: *scarmigliata.*

Scarmigghiatizzu. *add.* Mezzo scarmigliato.

Scarmigghiatu. *add.* Da scarmigliare: *scarmigliato.* || A LA SCARMIGGHIATA, posto *avv.* V. A LA SCAPIODATA.

Scarmigghiatura. *s. f.* L' atto e l' effetto dello scarmigliare: *scarmigliatura.*

Scarmiuari. V. SCALIARI. || V. SCARMIGGHIARI.

Scarmiutari. V. CURRUGGIRI (*Sp. escarmentar*) (VINCI).

Scarmottu. *s. m. T. mar.* Pezzi di legno onde componesi la terza giunta dell'ossatura sopra lo staminare: *schermotta* (*Zan. Voc. Met.*).

Scarmu. *s. m. T. mar.* Caviglie di legno o di ferro, piantati a bordo della barca per servire di appoggio e di punto di lieva al remo che vi è legato: *scalmo.*

Scarmuggliu. V. CARMUCIU.

Scarmusciari. *v. a.* La prima pigiatura che si dà all' uva per trarne il mosto: *ammostare.* Così in Mineo (CAPUANA).

Scarmusciri. V. SCAMMUSCIRI.

Scarmuzzari. *v. a.* Torre piccola parte da checchessia: *scamozzare.* || Per SCARAMUCCIARI V. || V. anco AMMAZZARI.

Scarnagghiari. *v. a.* (PASQ.). Punire a suo arbitrio il bestiame che ha fatto alcun male.

Scarnagghiari. (MAL.). V. SCARNAGGHIARI.

Scarnamentu. *s. m.* Lo scarnare: *scarnamento.*

Scarnari. *v. a.* Levar alquanto di carne superficialmente: *scarnare.* || Per *sim.* di qualunque cosa che si levi alquanto della superficie: *scarnare.* || *T. conc.* Nettare, far fine le pelli collo scarnatojo: *scarnore.* || *met.* Diminuire, impicciolire: *scarnire.* || Dimagrare: *scarnare.*

Scarnata. *s. f.* L' azione dello scarnare: *scarnata.*

Scarnatrdda. *dim.* di SCARNATA.

Scarnatrddu. *dim.* di SCARNATU. Dimagrato, estenuato: *sparutino.*

Scarnatura. *s. f.* L' atto e l' effetto dello scarnare: *scarnatura.*

Scarnatu. *add. Scarnato, scarnito.* || Magro, scarno: *scarnato. Sup.* SCARNATISSIMU: *scarnatissimo.*

Scarnazzari. V. SCARNARI.

Scarnificari. *v. a.* Lacerar altrui la carne, cincischiare di ferite: *scarnificare.* || *fig.* Affliggere, travagliare: *tribolare, balestrare. P. pass.* SCARNIFICATU: *scarnificato.*

Scarnificazzioni. *s. f.* Lo scarnificare. || Maltrattamento.

Scarnu. *add.* Magro, affilato: *scorno.*

Scarola. V. SCALORA.

Scarpa. *s. f.* Il calzare del piede: *scarpa.* || Quel pendio che si dà ad un muro o ad un terrapieno: *scarpa.* || Quel ferro incurvato, attaccato ad una stanga del carro, e che si adatta sotto le ruote perchè non girino precipitosamente alla discesa: *scarpa.* || — A TAPPINA O SCARCAGNATA. V. SCARCAGNUNI, messa a cianta: *cianta.* || — CU LU SUVARU: *scarpa sugherata* || A SCARPA, posto *avv.*, a pendio, inclinato: *a scarpa*, dicesi delle muraglie larghe nella pianta e che poi vanno restringendosi. || SCARPA VECCHIA: *ciabatta.* || NUN CCI PUTIRI MANCU STUSARI LI SCARPI, O STARI A LA SCARPA, esser di molto inferiore ad uno: *non esser buono a legare le scarpe a qualcuno.* || TISCIRISI LI 'MPIGNI OI LI SCARPI, per cella si dice quando alcuno non ha dolore di cosa che segua || SERVU OI LA SCARPA, espressione bassa per umiliarsi altrui. || PIOGHIARI AD UNU A SCARPI VECCHI, sprezzare o scacciare bruscamente alcuno. || *Prov.* A SORNU PARI CU' PERSI LA SCARPA, alla fine si vedon i danni: *al levar delle tende si vede la festa* o *al batter del martello si scuopre la magagna.* || CU' HAVI LA SCARPA RUTTA SI LA SOLA, chi ci ha interesse, ci pensi: *chi l'ha a mangiar la lavi.*

Scarpareddu. *dim.* di SCARPARU: *calzolajuccio* || Rattoppatore di scarpe: *ciabattino.* || Denominazione della larghezza di alcuni nastri.

Scarparia. *s. f.* Bottega del calzolajo: *calzoleria.*

Scarpariechiu. V. SCARPAREDDU.

Scarparu. *s. m.* Chi fa le scarpe, stivali ecc.: *calzolajo, calzolaro.*

Scarpata. *s. f.* Colpo dato colla scarpa: *scarpata* (in Firenze). || Muro o altro a scarpa

Scarpazza. *pegg.* di SCARPA: *scarpaccia.* || PASSARI LA SCARPAZZA, modo familiare, picchiare, zombare.

Scarpeddu. *s. m.* Strumento di ferro per battere, in varie arti in uso: *scarpello, scalpello.* || — DI MURU, tozzo e da far forza, serve principalmente a far buchi: *scarpello a scarpa con taglio ingordo.* || — A CANALI, quello con cui i calafati caccian a forza la stoppa nelle giun'ture del bastimento: *patarasso.* || — PEI SCANNIOARI V. PIRANU.

Scarpetta. *dim.* di SCARPA: *scarpetta.*

Scarpiddari. *v. a.* Lavorare, battere collo scarpello: *scarpellare. P. pass.* SCARPIDDATU: *scarpellato.*

Scarpiddatura. *s. f.* La parte delle lastre di pietra, che rastrema, da sotto.

Scarpiddata. *s. f.* Colpo di scarpello: *scarpellata.* || Lo scarpellare.

Scarpiddaturi. V. SCARPILLINU.

Scarpiddazzu. *pegg.* di SCARPEDDU: *scarpellaccio* (in Firenze).

Scarpiddiari. V. SCARPIONARI.

Scarpiddiechiu. *dim.* di SCARPEDDU: *scarpellino*

Scarpiddinu. V. SCARPIDDUZZU.

Scarpiddoni. *accr.* di SCARPEDDU: *scarpellone*

Scarpidduzzu. *dim.* di SCARPEDDU: *scarpellino*

Scarpillinu. *s. m.* Quegli che lavora le pietre collo scarpello: *scarpellino.*

Scarpina. *s. f.* Scarpa di pelle sottile, gentile, a tomajo basso: *scarpino.*

Scarpinari. *v. intr.* Camminare in fretta, dar di gamba: *scarpinare.*

Scarpinaria. V. SCARPARIA.

Scarpinaru. V. SCARPARU.

Scarpinata. V. SCARPINU.

Scarpineddu. *dim.* di SCARPINU.

Digitized by Google

Scarpinu. *s. m.* Camminata lunga e faticosa: *sgambata.* || FAAI UN SCARPINU, scarpinare; s'intende anco d'un viaggio senza pro, o con molta fatica: *sgambarsi.*

Scarpisamentu. *s. m.* Il calpestare: *calpestamento, scalpitamento.*

Scarpisanti. *s. m.* Suolo, pavimento: *spazzo.*

Scarpisari. *v. a.* Calcar co' piedi: *calpestare, scarpicciare (Giuliani).* || Pestare, calcar coi piedi in camminando: *scalpitare.* || Pestare alcuna cosa non molto consistente, premere: *abbiaccare.* || Scalpitare con rumore dei piedi: *scalpicciare.* || *fig.* Aver o tener a vile, sprogiare: *scalpitare. P. pass.* SCARPISATU: *calpestato.* || *Scalpitato.*

Scarpisata. *s. f.* Il calpestare: *calpestìo.* || *Scalpitio.*

Scarpisatedda. *dim.* di SCARPISATA.

Scarpisatedda. *dim.* di SCARPISATU.

Scarpisatizzu. *add.* Mezzo pesto, alquanto acciaccato.

Scarpisatu. *s. m.* Pannina ordinaria, ora non più in uso. || AVIRI SCARPISATU CU UNU, aver f contatto con alcuno, avvicinarlo (in Termini).

Scarpisuni. *s. m.* L'atto del calpestare: *calpestamento.*

Scarpitta. *s. f.* Scarpa fine: *scarpetta.*

Scarpu. Così in Messina intendono la *scarpa* da uomo.

Scarpuna. V. SCARPUNI.

Scarpunata. *s. f.* Colpo dato collo scarpone. || Rabbuffo: *canata.*

Scarpuneddu. *dim.* di SCARPUNI: *scarponcello.*

Scarpunera. V. PRANTALI. || Sorta di scarpa di cuojo porcino, ad uso de' pecorai, contadini ecc. di alcuni paesi, composta del tomajo unito in punta con corregge, e poi raccomandato al piede con altre corregge.

Scarpuni. *accr.* di SCARPA: *scarpone.* || Scarpa grossolana: *scarpone.*

Scarpuniari. V. SCARAFUNIARI.

Scarpuzza. *dim.* e *vezz.* di SCARPA: *scarpettina.*

Scarrapoju. V. PUGORTTU.

Scarrica. *s. f.* Sparata di più arme da fuoco: *scarica.* || Lo scaricare: *scaricamento.* || V. CARRICA; e V. CARRICARI.

Scarricacanali. *s. m.* Giuoco fanciullesco, in cui uno si curva e l'altro vi salta su a cavalcioni. || Altro giuoco V. in BOZZA.

Scarricaciarra. *s. m.* Pettine di ferro che serve a strigare o strappar i crini al cavallo (M. SICILIANO).

Scarricamentu. *s. m.* Lo scarricare: *scaricamento.*

Scarricanavi. **Scarricanali.** **Scarricannavi.** V. SCARRICACANALI.

Scarricari. *v. a.* Levar il carico dosso: *scaricare.* || Detto di colore, fargli perdere alquanto la vivacità: *scaricare.* || *intr.* Porre giù da un baroccio, da una nave la mercanzia: *scaricare.* || Detto del vino, chiarirsi. || Detto di pioggia, tuoni ecc., venir giù a ribocco. || SCARRICARI LA SCUPETTA, sparare: *scaricare l'archibuso.* E vale anche levar la carica senza sparare. || — LU VENTRI, cacare: *scaricare il ventre.* || — LA TESTA, trarne per le narici o altrimenti i soverchi umori: *scaricar la testa.* || Detto de' capelli, tosarli. || SCARRICARI UN TIMPULUNI ecc., darlo: *appiccicar uno schiaffo.* || — UNA COSA SUPRA UNU, rimetterne ad esso la cura: *scaricar una cosa addosso a uno.* || JOCU DI SCARRICA E CARRICA, giuoco da farsi al tavoliere: *sbaragtino*, e forse *scaricalasino. P. pass.* SCARRICATU: *scaricato.* || *Chiarito.*

Scarricata. *s. f.* L'azione dello scaricare: *scaricata.* || Alleggerimento: *sgravio.* || A LA SCARRICATA, posto *avv.*, dopo il raccogliere delle frutta, dopo la raccolta. || *fig.* Finita alcuna briga, finito il da farsi.

Scarricatedda. *dim. Scaricatina.* V. PARTICIPIU.

Scarricatina. *s. f.* L'atto e il risultato dello scaricare: *scaricatura.* || Il prezzo che si paga per iscaricare: *scaricatura.*

Scarricatuna. *accr.* di SCARRICATA.

Scarricatureddu. *dim.* di SCARRICATURI.

Scarricaturi. *s. m.* Luogo dove si scarica: *scaricatojo.* || Arnese di legno che serve a scaricar l'uva nel tino dove si pigia: *tinello.* || E anche quello usato per levare il mosto cotto dalle caldaje e metterlo nelle botti.

Scarricavurrili. V. SCARRICACANALI.

Scarricu. *s. m.* Scaricamento, sgravio: *scarico.* || Luogo destinato a portarvi i materiali di demolizione ecc., che si buttan via: *scarico.* || Essa materia scaricata dai carrettoni consistente in calcinacci, terra, rovinacci ecc.: *scarico.* || *met.* Giustificazione, scusa: *scarico.*

Scarricu. *add.* Scaricato: *scarico.* || Detto di liquore, chiaro, limpido: *scarico.* || Detto di annata, che non ha prodotto molto: *annata sterile.* || Detto di colore, non troppo vivace: *scarico.* || Detto di arma da fuoco, non caricata: *scarico, vuoto.* || SCARRICU DI CODDU, DI GAMMI ecc., parlando di cavalli o simili, che abbiano il collo, o le gambe sottili, snelle: *scarico di collo, di gambe* ecc.

Scarricuddu. *dim.* di SCARRICU. || Di colore un po' smorto: *sbiadito.*

Scarrizzu. *s. m.* Pezzi di pietra in forma di colonnini o di altro, posti dinanzi i portoni ove passano carri, perchè le ruote non urtino gli stipiti: *piuolo (Car. Voc. Met.).* S'usa più in *pl. piuoli.* || *T. mar.* Moto di fianco e sottovento, la cui direzione fa angolo colla direzione apparente, mostrata dalla chiglia: *scarroizo, deriva.*

Scarrubbari. V. SCARRICARI § 5 e 10. || Mandar giù, inghiottire: *ingollare.*

Scarruneddu. *dim.* di SCARRUNI.

Scarruni. *s. m.* Rialzo di terreno pietroso.

Scarruzzari. *v. intr.* Scendere dalla carrozza: *smontare*, che in italiano per catacresi dicesi *sbarcare.* || Deviare e allora deriverebbe da SCARROZZU V. || Detto di carri, o di oggetti gravi, andar fuori strada con pericolo e precipizio. || *fig.* Romper il discorso altrui: *tagliare* o *rompere le parole.* || *T. agr.* Spiantar le canne. || *T. mar.* Essere il bastimento in deriva: *scarrozzare, derivare (Car. Voc. Met.).* || Dire bugie, inventar novelle: *schiantar bugie ecc.*

Scarruzzata. *s. f.* L'azione dello smontare dalla carrozza. || Il deviare, ma detto di casi gravi o grandi.

Scarruzzunari. V. SCARRUZZARI al § 5.

Scarsamenti. *avv.* Con iscarsità: *scarsamente.*

Scarsettu. V. SCARSICEDDU.

Scarsiari. *v. a.* Fare scarso, menomare: *scarsare, scemare.* || *intr.* Essere o avere scarsità di checchessia: *scarseggiare.* || Andar a rilento nello spendere o col danaro ecc.: *scarseggiare. P. pass.* SCARSIATO: *scarseggiato.*

Scarsiata. *s. f.* Lo scarseggiare.

Scarsiceddu. *dim.* di SCARSU: *scarsello.*

Scarsiusimamenti. *avv. sup. Scarsissimamente.*

Scarsizza. } *s. f.* Scarsezza: *scarsità, scarsitade,*
Scarsitati. } *scarsitate.*

Scarsizza. *s. f.* Miseria, tenacità, strettezza: *scarsezza.* || Pochezza, mancanza: *scarsezza.* || *Prov.* QUANNU PRI TANTA SCARSIZZA DI LAZZU, QUANNU PRI TANTA FUNNIZZA DI PUZZU, quando o per un conto o per un altro non si può aver o venir a fine di checchessia: *il povero uomo non fa mai bene: se muor la vacca gli avanza il fien; se la vacca campa il fien gli manca.*

Scarsu. *add.* Alquanto manchevole: *scarso.* || Misero che spende a rilento: *scarso.* || Detto di veste, stretta o corta al bisogno: *scarso.* Di moneta, che non ha il giusto peso: *moneta scarsa.* || Di misura, minore del giusto: *scarso.* || Vale anche *ignorante* o *corto d' ingegno.* || Raro. E detto di produzioni naturali s'intende o troppo nelle prime o dopo finita l'abbondanza nel terminare. || A LA SCARSA, scarsamente. Si dice de' servitori impiegati al semplice salario, senza il mangiare. || STARI BONU 'NTRA LO SCARSU, modo ironico: *penuriare.* || *s.* Scarsezza: *scarso.* || *avv.* Scarsamente. *Sup.* SCARSISSIMU: *scarsissimo.*

Scarsuliddu. V. SCARSICEDDU.

Scartabellu. *s. m.* Scrittura di poco pregio: *scartabello.*

Scartabbiddari. V. SCARTABBILLARI.

Scartabbillari. *v. a.* Scorrer un libro, voltandone e rivoltandone i fogli, senza seria attenzione: *scartabellare.* || Cercar con diligenza entro checchessia: *rifrugare. P. pass.* SCARTABBILLATU: *scartabellato.* || *Rifrugato.*

Scartafazia. } *s. m.* Scartabello: *scartafaccio.*
Scartafazzu. }

Scartamentu. *s. m.* Lo scartare: *scartamento.* || Lo scegliere: *sceglimento.*

Scartapiddari. *v. a.* Dire la cosa com' ella sta senza riserba: *spiattellare.* || Per SCARTABBILLARI V.

Scartapiddata. *s. f.* Lo spiattellare. || Rimprovero forte: *rabbuffo.*

Scartari. *v. a.* Gettare in giocando, a monte le carte che non servono: *scartare.* || *met.* Ricusare, rigettare: *scartare.* || E siccome levando via le carte inutili rimangono le buone quasi le scelte, così *fig.* noi l'usiamo per: *scegliere*, pigliare fra più cose quella che piace più: *ricapare.* || SCARTARI OI MAZZI, *fig.*, dar nelle furie: *dar nello scartato. P. pass.* SCARTATO: *scartato.* || *Scelto, ricapato.*

Scartata. *s. f.* Scartamento: *scartata.* || FARI 'NA SCARTATA, SCARTARI OI MAZZI: *scelta.*

Scartatedda. *dim.* di SCARTATA.

Scartatizzu. *add.* Rifiutato. || *s.* La parte peggiore e più vile delle cose scelte: *sceglitiecio.*

Scartatura. *s. f.* Ammasso di ciò che si rifiuta o che si mette da parte come inutile: *scarto, chiappolo, scettume.* || Per dispregio di persona creduta inferiore per sapere, per ricchezze ecc.

Scartazza. *s. f.* Carta inservibile o di poco valore nel giuoco: *cartaccia, scartina.*

Scartiari. V. SCARTABBILLARI.

Scartillatizzu. *add.* Mal cencio, mal messo: *scialto* (MINUTILLA).

Scàrtitu. V. SCARTATURA. || V. SCARTU.

Scartoccciu. *s. m.* Adornamento architettonico a guisa di cartoccio: *scartoccio.* || V. CARTOCCIU.

Scartu. *s. m. T. giuoc.* Lo scartare che si fa delle carte giocando; e le carte scartate: *scarto.* || Per *sim.* cosa rigettata dopo scelzione il meglio: *scarto.* Nel *Giuliani* si legge: *della sua famiglia non c'è uno scarto, non dubitate.*

Scartucciari. V. INTAGGHIARI.

Scartuni. V. SCARTU || V. SCARTATURA.

Scaru. V. GALA. || Luogo acconcio e destinato a sbarcare: *scalo.*

Scaruteddu. *dim.* di SCARUTU. || Per SCADUTU.

Scaruta. *add.* da SCARIRI: *scoperta.* || Detto di vino: *schiarito.*

Scarvaccari. V. SCAVARCARI.

Scarvacchiu. } V. SCRAVAGGHIU. Per metatesi.
Scarvagghiu. }

Scarvaratu. V. SCALVARATU.

Scarzarari. *v. a.* Torre di carcere: *scarcerare, sprigionare.* || *intr.* Uscire di prigione o da altro luogo dove stiasi mal volentieri: *affrancarsi. P. pass.* SCARZARATU: *scarcerato, sprigionato.*

Scarzarazzioni. V. SCARCERAZIONI.

Scarzetta. V. SCAZZETTA.

Scasamentu. *s. m.* Lo scasare.

Scasandaru. V. CACANINO.

Scasari. *v. intr.* Mutar casa: *scasare* (*Nerucci*). || FARI SCASARI, obbligare altrui a lasciar la casa dove abita: *scasare* (*att.*). || Vedere molta gente verso un luogo, trarre molta gente affollarsi. || *T. mar.* Disfare o mutare lo stivaggio del bastimento: *distivare* (*Zan. Voc. Met.*). || Uscire: *scasare.* || SCASARI LA VUCCA DI LU STOMACU, coucepirs grande terrore, ambascia: *trambusciare. P. pass.* SCASATU: *scasato.*

Scasata. *s. f.* L'azione dello scasare.

Scasciari. *v. a.* Cavar dalla cassa: *scassare.* || Parlando di armi da fuoco, *scaricarsi, esplodere* da sè, senza il volere di chi la maneggia. || Ridire a una volta ciò che si teneva occulto: *svesciare. P. pass.* SCASCIATU: *scassato.*

Scasciata. } *s. f.* L'azione del cavar dalla cas-
Scasciatina. } sa: *scassatura.* || Lo scaricarsi accidentalmente di un'arma da fuoco.

Scasciatu. *s. m.* Quel danaro che dava il municipio (allora Senato) di Palermo ai cherici invece della franchigia. || PAGARI CU LU SCASCIATU, *fig.* essere ritroso a soddisfar i debiti, pigliando tempo quasi per aspettare la riscossione di ciò che era solito una volta all'anno.

Scasciliari. *v. a.* Torre da cassa o cassetta, vuotar la cassa: *scassare.*

Scascia. *s. m.* V. SCASCIATINA al § 2. || Rumore grande, prodotto da rovina o precipizio: *rovinio.* || Danno, diffalta. || FARI SCASCIU, palesar delle cose segrete: *svesciare.* || Vale anco in generale, far cosa cattiva.

Scascumari. *v. a.* Cavar dalle cassette (CASCIUNI). || V. SCASCIARI.
Scasciuni. V. SCACIUNI.
Scasiddari. V. SCASARI, ultimo §. || —LU CORI, trabalzar il cuore da paura, da sorpresa ecc.
Scassari. *v. a.* Aprire porta o simile sforzando, rompendo: *scassare, scassinare* || *T. agr.* Divegliere, sbronconare: *scassare.* || Cancellare, cassare: *scassare* (*Nerucci*). || Dicesi in alcuni paesi dello *eruttare* che fa l' Etna. || V. SCASSIARI. || Per SCASCIARI § 2 V. || *rifl. pass.* Divenir orgaglioso, andar altero di checchessia: *inorgoglirsi, inorgoglirsi.* || SCASSARISICCI, prendere lungo e grande diletto: *smammolarcisi.*
Scassata. *s. f.* L'azione dello scassinare.
Scassatedda. *dim.* di SCASSATA.
Scassatina. *s. f.* Frattura di porta, cassa ecc. per furto o che: *scasso.* || L'atto dello scassinare in generale.
Scassatu. *add.* Da scassinare: *scassato.* || ESSIRI SCASSATU V. SCASSARI al § 6 e 7. || V. MMIZZIOGHIATU.
Scassatuni. *accr.* di SCASSATU al § 2.
Scassi. *s m. pl. Delizie, agi.* || *Divertimenti.* || V. MMIZZIGGHI.
Scassiari. V. MMIZZIOGHIARI.
Scassu. *s. m.* Gran romore: *rovinio.* V. SCASCIU.
Scassuneddu. *dim.* di SCASSUNI.
Scassuni. *s. m.* Si dice di fabbricato, casa, stanza grande, mal messa, o vuota di mobilia: *badia a spazzavento*; quasi dire tutta scassinata.
Scastrari. e. *a.* Contrario di incastrare (SPAT.).
Scatacchiari. V. SCATASCIARI. || V. anco SCUTTARI.
Scataddittu. V. RABBALUCI.
Scatamaccu. *s. m.* (AN. M. e O. e.). Romore forte, grida: *schiamazzo.*
Scatanzirru. V. ATTUPPATEDDU.
Scatarrari. V. SGRACCARI: *scatarrare.*
Scatarrata. *s. f.* Lo scatarrare: *scatarrata.*
Scatasciari. *v. a.* Levar la bozzima: *sbozzimare* (da CATASCIU). *P. pass.* SCATASCIATU: *sbozzimato.*
Scatasciata. *s. f.* Lo sbozzimare. || *met.* Smargiassata.
Scatasciusu. *add.* Dicesi di chi di tutto fa caso, ha apprensione: *casoso.*
Scatastari. e. *a.* Contrario di accatastare (PASQ.). || *Scolmare* (D. a.).
Scatinamentu. *s. m.* Lo scatenare: *scatenamento.* || Lo scassar la terra.
Scatinari. *v. a.* Trar di catena: *scatenare.* || *T. agr.* Rompere la terra coll' aratro: *dissodare.* || *met.* Incitare contro: *sguinzagliare.* || *rifl. a.* Uscire dalla catena: *scatenarsi.* || Detto delle ossa, dislogarsi: *schiovolarsi.* || *met.* Scappar fuori, sollevarsi con furia ed impeto: *scatenarsi.* || SCATINARI LA TERRA. V. SCASSARI. § 2. *P. pass.* SCATINATU: *scatenato.* || *Sguinzagliato.*
Scatinata. *s. f.* L'azione dello scatenare: *scatenata.* || *Sguinzagliata* (V. PARTICIPIU).
Scatinu. *s. m.* Lo scassare la terra. Onde si dice FARI LU SCATINU.
Scatirmari. *v. intr.* Detto del terreno, franare: *smottare.* || Dissodare. V. SCASSARI al § 2.
Scatriciari. V. SQUATRASCIARI.
Scattacori. V. CREPACORI.
Scattafeli. } (A. posto *acc.* A più non posso:
Scattafiatu. } *alla stracca.*
Scattagnulu. V. TIANGHI (PASQ.).
Scattagnetti. V. CASTAGNETTI.
Scattagnola. V. ZICCHITTUNI.
Scattamentu. *s. m.* Lo scoppiare: *scoppiamento.*
Scattaminnacchi. *s. m. pl.* V. AFFITTAZIONI. || Finte dimostrazioni di affetti: *lezii, moine.*
Scattamugghieri. *s. f.* (PASQ.). Sorta di torta di raviggiuolo e verdura.
Scattanasa. V. OIUOOIULENA.
Scattari. *v. intr.* Crepare per non potersi contenere: *schiattare.* || Aprirsi, rompersi per troppa pienezza, o altra simile violenza: *scoppiare.* || Uscire, derivare, nascere; *scoppiare.* || Rompere con violenza e scoppio: *schiantare.* || *fig.* Essere fortemente agitato dalla rabbia, d' invidia: *scoppiare di rabbia, d'invidia.* Vale anche avar gran dispiacere o compassione: *scoppiare a una il cori di checchessia.* E aver gran voglia: *scoppiare di far checchessia.* || Il primo germinare delle piante: *scoppiare;* e *Giuliani* ha anco: *riscoppiare,* il nuovo germinare. || Detto delle parti del corpo quando scoppiano in malori: *snlcerarsi.* || Detto di legno, carbone e simili, il fare rumore quando bruciano: *scoppiettare.* || Morire, onde SCATTARICCI L' OCCHI, LA FACCI, per più spregio: *dilefiare, crepare, schiattare.* Onde il *Lori* fa dire alla *Mea: Ci ho che far io, se dopo m'ènno schiatti* (schiattati). Detto di cosa, essere in istato di poterne usare, appena compiuta o di recente avvanuta. || SCATTARI LU FELI, morir d'angoscia, di crepacuore o di stanchezza per lunga e faticosa corsa fatta. || SCATTARI DI LI AISA. V. in CAIPARI. || — DI SITI, morir dalla sete: *affogar di sete.* || GRAPITIMI CA SCATTU, dicesi a uomo bilioso troppo, o a nomo soverchiamente tronfio di sè. || A SCATTARI, posto *avv.*, a più non posso.
Scattata. *s. f.* L' azione dello scoppiare: *scoppiata.*
Scattatu. *add.* Da scoppiare: *scoppiato.* || MORTU SCATTATU, putrefatto, puzzolente.
Scattiari. e. *a.* Dar percosse: *battere, crocchiare, dare, ass.* || V. SCUPPARI. || Venire, dare addosso, piombare. || V. SBATTIAI. || Far il rumore come le legne e simili al fuoco: *scoppiettare.* || Cominciar a fendersi: *screpolare.* || *fig.* Rubare, arraffare. *P. pass.* SCATTIATU: *battuto.* || *Scoppiettato.*
Scattiata. *s. f.* Il battere.
Scattiaturazzu. *pegg.* } di SCATTIATUAI.
Scattiatureddu. *dim.* }
Scattiaturi. *s. m.* Ladroncello, colui che ruba di nascosto fazzoletti, orologi, borse per le vie del paese, in mezzo la folla, senza violanza: *borsajuolo.*
Scattiola. *s. m.* Fico immaturo: *tortone.* È anco *add.* (da SCATTARI).
Scattiolu. V. SCUPITTUNI (BOCCA).
Scattiu. *s. m.* Si dice per lo più del sole, del caldo, l'ora più calda, fitto meriggio: *stellone, caldana, fitto meriggio.* || Anco del punto più forte di un' azione qualunque: *nel forte, nel buono, nel fitto.* p. e. *siamo nel buono delle faccende* (*Giuliani*).
Scattiuleddu. *dim.* di SCATTIOLA.

Scattivari. o. *a.* Liberar dalla cattività: *riscattare* (da CATTIVU V.).
Scatta. *s. m.* Voglia irrefrenabile (OA SCATTARI DI FARI). || *Scoppio, schianto.*
Scattusu. *add.* Che fa dispetti: *dispettoso.* || Rabbioso. || V. URTANTI.
Scàtula. *s. f.* Arnese a foggia di cassetta da riporvi checchessia: *scàtola.* || Tabacchiera: *scatola.*
Scatuletta.
Scatullicchia.
Scatullidda.
Scatulinu. *dim.* di SCÀTULA: *scatoletta.*
Scatullineddu. *dim.* di SCATULINU: *scatolinetto.*
Scatullinu. *dim.* di SCATULA: *scatolino.* || AVIRI LU SCATULINU, per ischerzo si dice a chi si picca di sapere cose rare o segrete.
Scatulona. *f.* *accr.* di SCATULA: *scatolone, scatolona.*
Scatuloni. *m.*
Scaturiggini. *s. f.* Sorgente dell'acqua: *scaturigine.*
Scaturiri. *v. intr.* Il primo sorgere dell'acqua dalla terra: *scaturire.* || Mandar fuori: *scaturire.* || Derivare.
Scaucciari. V. CAUCÌARI.
Scaucinari. V. SQOACINARI (Metatesi di QUA in QAO o CAU).
Scaudari.
Scaurari. V. SQUADARI e simili.
Scauratedda. *s. f.* In Messina intendono quel tonno cotto tagliato a pezzi (VEDOONE).
Scausa. *s. f.* Il levar la terra d'attorno le barbe delle piante: *scalzamento, scalzatura.*
Scauscacani. V. SCALZACANI. (Solito scambio della L in N).
Scausari. V. SQUASARI e simili.
Scausu. *add.* Senza calzare: *scalzo.* || Detto dei cavalli, che non hanno ferri ai piedi: *sferrato.* || *Prov.* NUN VASA SCAUSU CU' SIMINA SPINI, CA POI SI PUNCI A LA SDIMINTICATA, non se lo dimentichi chi ha fatto del male: *chi semina spine non vada scalzo.*
Scausuni. V. SQUASUNI, e derivati.
Scauscamisinu. *s. m.* Il ceto degli scalzoni (SCARPITTA).
Scautelatu. *add.* Senza cautela, malsicuro.
Scauzacani. V. SCALZACANI.
Scauzari. V. SQUASARI.
Scàuza. V. SCAOSO.
Scavaddari. o. *a.* Scavalcare: *scavallare.* || *fig.* SCAVADDARI AD UNU, farlo cadere in disgrazia di altrui, o farlo cadere di grado sottentrando in suo luogo: *scavallare.*
Scavaddatizzu. *add.* Alquanto sciamannato.
Scavaddatu. *add.* Da scavallare: *scavallato.* || Scomposto negli abiti e nella persona: *sciatto, sciamannato.* || Licenzioso: *scapigliato.*
Scavaddaturi. (n. b.). Chi o che scavalca: *scavalcatore.*
Scavaddunatu. *add.* Senza rispetti, arrogante: *scorbellato.*
Scavafunnu. V. ANNETTA-PORTU.
Scavagnari. *v. a.* Cavare, estrarre dal cavagno.
Scavamenta. *s. m.* L'atto dello scavare, e il punto della cosa scavata: *scavamento.*
Scavarcari. *v. intr.* Scender da cavallo: *scavalcare.* || *att.* Fare scendere da cavallo: *scavalcare.* || *met.* Levar una cosa di sopra l'altra. || V. SCAVADDARI al § 2. *P. pass.* SCAVARCATU: *scavalcato.*
Scavarcata. *s. f.* L'azione dello scavalcare: *scavalcata* (V. PARTICIPIU).
Scavareddu. *dim.* di SCAVU.
Scavari. *v. a.* Cavar sotto: *scavare.* || Estrarre, cavar fuori: *scavare.* || *fig. Scoprire* cosa occulta o segreta. *P. pass.* SCAVATU: *scavato.*
Scavata. *s. f.* L'azione dello scavare: *scavatura, scavamento.*
Scavatedda. *dim.* di SCAVATA.
Scavateddu. *dim.* di SCAVATU.
Scavatina. V. SCAVATA.
Scavazzu. V. SCHIAVAZZU.
Scavialarisi. V. FALLIRI.
Scavialatu. V. PACCARIATU.
Scavigghiari. o. *a.* Liberar dalla caviglia: *scavigliare.* || Sconficcare: *schiavare.* || Freneticare: *farneticare.* V. SCAMINARI. || V. anco SCUNUCCHIARI. || *rifl.* Mettersi tutto intento ad un lavoro: *mettersi accanito al lavoro.*
Scavigghiateddu. *dim.*
Scavigghiatizza. *freq.* di SCAVIOGHIATU.
Scavigghiatu. *add.* Da scavigliare: *scavigliato.* || *Schiavato.* || *fig.* Disordinato, sregolato: *stravolto.* || Stravagante: *balzano* (Da SCAPIGGHIATU V.).
Scavigghiatuni. *accr.* di SCAVIOGHIATU.
Scavigghiatura. *s. f.* Qualità di ciò che è stravagante: *stravaganza.* || *Fantasticare.* || Disordine, sconficcamento, stravolgimento: *stravoltura.*
Scavigghiatari. V. CAVILLUSU.
Scavigna. *s. f.* Caparbieria: *caparbiaggine.*
Scavina. *s. f.* Copertura di letto di panno grosso: *schiavina.*
Scavotta. *add.* e *s. Brunetto, moretto.*
Scavu. *s. m.* Lo scavare: *scavo.* || La parte scavata di qualche cosa: *scavo.* || Per SCHIAVU V.
Scavullari. o. *a. freq.* di SCAVARI. V. SCALIARI. Come in *ital.* da voltare si fa voltolare ecc. || V. anco SCRAFUNIARI.
Scavuni. *s. m. T. bot.* Pianta simile al nasturzio, di larghe foglie, nasce spontanea nelle fontane, e passa per aperitiva ed antiscorbutica: *sio.* Sion L.
Scavunisca. Nella frase ACCHIANARICCI LA SCAVUNISCA O LU SCAVUNISCU, montar in collera: *montar in bizza.*
Scavunisca. V. SCAVUNISCA.
Scàvusu. V. SCÀUSU.
Scavuzzu. V. MASCARRUNA al § 2. || *f.* di SCAVUZZU.
Scavuzzari. o. *a.* Spargere in qua e in là, sparpagliare: *sparnicciare.*
Scavazzu. V. SCHIAVUZZU. || Sorta di grano che fa le spoglie nereggianti.
Scazza. *s. f. T. mar.* Intelajatura di legname nella quale è contenuto il piede dell'albero, come un maschio nel suo incastro: *minchia dell'albero* (*Zan. Voc. Met.*). || Pezzo di legno che mettesi a piè degli alberi della nave: *scassa.*
Scazzetta. *s. f.* Specie di berretto da uomo, che si usa per lo più per casa: *papalina.* || E quello che si porta anco fuori e in varie fogge.
Scazzidda. *add.* Piccolo di statura: *cazzatello.* || Dicesi anco di cosa piccola.

Scazzittedda. *dim.* di SCAZZETTA : *berrettino.*
Scazzittuni. *accr.* di SCAZZETTA : *berrettone.*
Scazzùbbula. *s. m. T. zool.* Sorta di pesce, detto altrimenti OCCHIU ROSSU. || Per SCAZZIOOU V.
Scebba. *s. f. T. bot.* Pianta perenne che ha gli steli biancastri, le foglie alterne, picciolate, quasi deltoidi, un poco carnose, i fiori a grappoli, piccioli terminanti: *alimo, porcellana marina.* Atriplex halimus L.
Scebballella. V. CINNIRAZZU. Così in Naro (PASQ.).
Secca. V. FRICA.
Seccau. *s. m.* Asino : *ciuco* (PASQ. dice venga dall' Ebr. *scech* quieto o *sciach* dimesso. Chi dice che è voce turca. A me pare che da *ciuco* si sia fatto SCIUCCU in SCECCU. Onde ne viene il Napolitano CIUCCIU). || MANNARI O METTIRI LU SCECCU CAHZARATU : *rincarare il fitto*, e si dice quando uno non s'incarica o non cura ciò che altri minaccia, p. e. MI METTI O MI MANNA LU SCECCU CARZARATU : *mi rincari il fitto.* || PIGGHIARI UN SCECCU, O AVIRI UN CAUCIU DI SCECCU, aversi un mal franceso. || E CHI FIGGHIÒ QUALCHI SCECCU MASCULU ! quando succede cosa difficile, o che un avaro divenga generoso, o che un sudicione si lavi ecc. : *e che è caduta una saetta in un palo aguzzo!* o *che s'è fatto prete il diavolo!* || *Prov.* LU SCECCU VECCHIU NUN TORNA PUDDITRU, le cose passate non tornano indietro. || SCECCU E MULU CARRICALU 'NCULU, a tali bestie la soma deve mettersi loro vicino la groppa : *cavallo e cavalla cavalcali sulla spalla, asino e mulo cavalcali al culo.* || PERDIRI O APPIZZARI LU SCECCU CU TUTTI LI CARRUBBI : *perder la capra e i cavoli*, perder l'uno e l'altro. || OGNI SCECCU SI PREGGIA DI LU SO RAGGHIU, ognuno loda il suo. || CUI SCECCU FA CAVADDU, LU PRIMU CAUCIU È SO, chi innalza o benefica un ingrato, sarà ricompensato pel primo e con ingratitudine : *non introdurre l'asino in sala, che poi ti manderà fuori della sala e della camera.* || CU' SCECCU SI CURCA, SCECCU SI LEVA : *chi asino nasce, asino muore.* || V. in ASINU altri proverbi.
Scèdiri. V. ODIARI.
Scèggbiri. } e. u. Mettere di per sè cose di qua-
Scèglliri. } lità diverse, per distinguerle ed eleggerne la parte migliore : *scegliere, scerre.* || Talvolta eleggere semplicemente : *scegliere. P. pass.* SCIGGHIUTU ; *scelto* (*Fagnoli* ha: *scegghiere.*
Scèjiri. V. SCÈGHI.
Scelleratu. V. SCILIRATU e derivati.
Scelta *s. f.* Lo scegliere : *scelta.* || La parte scelta : *scelta.*
Sceltizza. *s. f.* Qualità di ciò che è scelto: *sceltezza.*
Scelta. *add.* Da scegliere : *scelto.* || Buono, squisito : *scelto. Sup.* SCELTISSIMU : *scelttssimo.*
Scemari. *v. a.* Ridurre a meno : *scemare.* || *rifl. a Scemarsi. P. pass.* SCEMATU : *scemato.*
Scembra. } *s. f.* Sorta di tessuto di tela, per
Scempra. } coltri e simili.
Scemu *add.* Di poco senno : *scemo.* || Che manca della grandezza o pienezza di prima: *scemo. Sup.* SCEMISSIMU : *scemissimo.*
Scena. *s. f.* La parte del teatro dove gli attori agiscono : *scena.* || Il paese e il luogo finto sul palco scenico : *scena.* || Le tele dipinte che rappresentano il luogo finto : *scena* o meglio *scene* in *pl.* || Una delle parti in cui son divisi gli atti del dramma ecc. : *scena.* || Vista : *scena.* || Mutazione, vicenda : *scena.* || Chiassata, trista figura, romore levato a un tratto in luogo inopportuno, e con maraviglia degli astanti : *scena.* Onde FARI CERTI SCENI : *far delle scene.* || MUTARISI LA SCENA, *fig.* mutarsi le cose, i tempi, gli affari: *mutarsi la scena.* || CUMPARIRI 'NA SCENA, apparire, venire al pubblico: *venire, comparir in scena.* || TURNARI IN SCENA, rimetter fuori certe cose, o ragioni che parevano dimenticate : *tornar in scena.*
Scenàriu. *s. m.* Il mandafuori : *scenario.* || Per SUGGIRITURI V. || Le scene dipinte insieme rappresentanti cose relative a ciò che si recita : *scenàrio.*
Scenata. *s. f.* Apparenza poco durevole, infingimento, finzione : *mostra, sin ulazione.*
Scenetta. *dim.* di SCENA : *scenetta.* || *met.* Caso ridicolo.
Scènicu. *add.* Di scena : *scenico.* || PALCU SCENICU, quel luogo dove recitano i comici: *palco scenico.*
Scenografia. *s. f.* L'arte di dipingere le scene, e quella di disegnar le cose secondo appariscono : *scenografia.*
Scenuni. *s. m.* Foglio in cui son descritti i recitanti e le loro parti secondo le scene: *scenàrio.*
Scerba. V. SPINEGGA. || V. CINNIRI (PECORELLA).
Scèrfidu. V. SCIAPITU.
Scerra. V. SCIARRA.
Scerta. V. SCELTU.
Scervellariai. V. SMIGUNGARISI.
Scesu. Esclamazione: *Dio!* Forse è la voce GESÙ, corrotta.
Sceta V. SCELTA.
Sceti. *s. f.* Treccia di fichi secchi (ROCCA) : *rocchio.*
Sceti. V. LAZZU e LAZZOLU.
Scetticismu. *s. m.* Dottrina appoggiata a scrupolosa osservazione ed a personale convincimento? *scetticismo.*
Scèttica. *add.* Chi dubita d'ogni cosa, e crede non esservi cosa assolutamente vera : *scèttico.*
Scettru. *s. m.* Bacolo regale, segno di autorità: *scettro.* Finchè l'uomo è calcolato bestia, naturalmente il segno di autorità, di dominio è il bastone ! è logico.
Scèusa. V. ASCINZIONI.
Scheda. *s. f.* Chiamano i librai quel foglio stampato, su cui i sottoscrittori ad un'opera mandan il proprio nome : *cartella, sceda.* || Pezzetto di carta dove si scrivono cose che poi debbano andare ordinate : *scheda.*
Schèlitru. *s. m.* L'ossa spolpate, insieme legate, del corpo animale, e per *sim.* delle piante : *schèletro.* || Il disegno di un lavoro : *scheletro.* || ROGGHIU A SCHELETRU, quello di cui il meccanismo è visibile.
Schera. *s. f.* Numero di soldati in ordinanza : *schera.* || Ogni ordinata moltitudine : *schiera.* || Per *sim.* moltitudine ordinata di checchessia : *schiera.* || A SCHERA, posto *avv.*, in ischiera : *a schiera.*
Schèretru. V. SCHELETRU.
Scherma. *s. f.* Arte di misurar i colpi, pararsi

coll' arme propria ecc. : *scherma*, *schermo*. || MASTRU DI SCHERMA, chi insegna la scherma. *maestro di scherma*. || JUCARI A LA SCHERMA, riparare con arte il corpo, e cercare di offendere : *schermire* || PUTIRISI JUCARI A LA SCHERMA, *fig.* dicesi di uno stanzone grande e senza mobili.

Schermirì. V. SCHIRMIARI. || *rifl.* o. Difendersi *schermirsi*.

Scherzari. *v. intr.* Ruzzare, folleggiare : *scherzare*. || Spassarsi : *scherzare*. || Non far da senno : *celiare*, *scherzare*. || *att.* Burlare : *canzonare*. || SCHERZARI CU UNU : *scherzare con alcuno*. || Per dare importanza o checchessia suolsi dire : MA CRI SI SCHERZA ! *ma che si celia!*

Scherzu. *s. m.* Trastullo, baja: *scherzo*. || *Celia*. || Irrisione, cattivo giuoco, offesa, danno: *scherzo*. || PRI SCHERSU, posto *avv.*, per giuoco, da burla : *da scherzo*, *per chiasso*. || LIVANNU LU SCHERZU, O SENZA SCHERZU : *senza chiasso*. || D'un'arma da fuoco, d'una malattia, d'una malattia ecc. si dice che vi fa un *brutto scherzo!*

Schettamenti. *avv.* Con ischiettezza : *schiettamente*.

Schettizza. *s. f.* Sincerità, candidezza : *schiettezza*.

Schettu. *add.* Detto di uomo che non ha moglie : *scàpolo*, *smogliato*, *célibe*. || Detto di donna che non ha preso marito : *ragazza*, *nubile*. || *add.* ingenuo, candido, sincero : *schietto*. (*Sp. escueto :* esente d'impacci).

Schètulu. RAPISARDI ha: PRIMA LA VENI LA MORTI . . . PENSA A LASSARI 'NA SCRETULA ESATTA, forse cedola o asse di beni.

Schi. } Modo di cacciare i porci : *porci-là*, *truc-*
Schia. } *ci-là*, *pruzz' in là* (in Firense). || *Modo proverb.* NUN SENTIRI NÈ SCHÌ, NÈ PASSIDDÀ, non ascoltare nè riprensione, nè minacce; essere sfacciato, non senir vergogna.

Schiaccari. *v. a.* Levar dal cappio : *scappiare*.

Schiaffari. *v. a.* Dare schiaffi : *schiaffeggiare*.

Schiaffu. V. TIMPULONI.

Schiamazzari. *v. intr.* Gridar forte, far chiasso: *schiamazzare*. *P. pass.* SCHIAMAZZATU : *schiamazzato*.

Schiamazzu. *s. m.* Romore, strepito, grida forti : *schiamazzo*.

Schiamazzusu. *add.* Che fa schiamazzo: *schiamazzatore*.

Schiantamentu. (D. B.) *s. m.* Lo spiantare : *spiantamento*.

Schiantari *v. a.* Sbarbar delle piante : *spiantare*. || Svellere : *spiantare*.

Schiariri. V. INCHIARIRI.

Schiavicceddu. *dim.* di SCHIAVU: *schiavetto*, *schiavolino*.

Schiavitù. } *s. f.* Stato e condisione di uno
Schiavitutì. } schiavo : *schiavitù*, e ant. *schia-*
Schiavitutini. } *vitudine*.

Schiavuttu. *dim.* di SCHIAVU.

Schiavu. *s. m.* Quegli che violentemente è in intera potestà altrui, che ha perduto la libertà : *schiavo*. || Per *sim.* uomo di pelle nera : *moro*. || SCHIAVU VOSTRU, modo di salutare ; è modo anco di annunsiare una cosa per perduta : *schiavo*, *padrona*, o *addio fave*. || *Prov.* A BONU SCHIAVU NON MANCA PATRUNI, quando una cosa è buona trova posto, ovvero chi sa fare, trova il modo : *a buono cavaliere non manca lancia*. || SCHIAVI SU SCHIAVI NUN CCI DANI CHIAVI, ciò vuol dire di non fidare su colui a cui si fa del male; ma il prov. intende di non fidar no' servi. || SCHIAVU FIDILI NUN HA MAI LIBBERTÀ, perchè rincresce al padrone perderlo.

Schiavuzzeddu. *dim.* di SCHIAVUZZU : *schiavettino*. || *Prov.* OGNI SCAVUSSEDDU A SO MATRI PARI REDDU : *all'orso pajon belli i suoi orsacchini*.

Schiavuzzu. *dim.* di SCHIAVO : *schiavetto*, *schiavolino*.

Schibbecì. *s. m.* Vivanda di pesci con ollo, aromi, cipolle e passoie. || V. SCHIMBESCI.

Schicari. V. SPIGOARI.

Schicciari. V. SCHICCIARI.

Schiera. V. SCHERA.

Schieramentu. *s. m.* Lo schierare : *schieramento*.

Schierari. *v. a.* Mettere, ordinare in ischiera: *schierare*. Usasi anco *fig.* *P. pass.* SCHIERATU : *schierato*.

Schierata. V. SCHIERAMENTU.

Schiettu. V. SCRETTU.

Schifata. *s. f.* Quanto cape in uno SCHIFO V.

Schifazzu. *s. m* Piccola barca a remi, per servisio dei bastimenti : *schifo*. || *pegg.* di SCHIFU.

Schifènzia. V. SCHIFINSIA. || V. anco SCHIFIU.

Schiffaratedda. *dim.* di SCHIFFARATU.

Schiffaratu. *add.* Scioperato, senza aver che fare : *scheffaroto* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*), *sfaticato* (*Giusti*).

Schifia. V. SCHIFIU. || Si dice ad uomo per ingiuria, inetto dappoco.

Schifiamentu. *s. m.* Lo schifare : *schifamento*. || *Stomacàggine*.

Schifiari. *v. a.* Aver a schifo, a stomaco: *schifare*, *non giovarsi*. || NUN SCHIFIARI AD UNU, modo *prov.*, potergli stare a paragone : *non over pouro*. || *Prov.* SOCCO SI SCHIFIA VENI TEMPO CA S'AGGISIA, il tempo non è sempre l'istesso. *P. pass.* SCHIFIATU : *schifato*.

Schifieddu. *dim.* di SCHIFIU : *schifetto*.

Schifignusu. V. SCHIFIGNUSU.

Schifinzia. *s. f.* Stomacaggine : *schifezza*. || Laidezza, sporrizia : *schifezza*. || Il recarsi a schifo ogni cosa : *schifezza*, *schifiltà*.

Schifiu *s. m.* Schifiltà, schifezza : *schifo*. || Laidume, sporcisia : *schifezza*.

Schifiusamenti. *avv.* In modo schifoso ; ma si usa per dire poco, miseramente, grettamente.

Schifiusaria. *s. f.* Azione da uomo sleale, gretto, disonesto ecc. : *porcheria*.

Schifiusazzu. *pegg.* di SCHIFIUSO. || *Porconaccio*.

Schifiuseddu *dim.* di SCHIFIOSU : *schifosetto*. || Per ingiuria si dice a bambino : *cattivaccio*, *tristanzuolo*.

Schifiusu. *add.* Sporco, lordo : *schifoso*. || Stomacoso : *schifoso*. || Per ingiuria, vile : *vigliacco*. || *Tristo*. || Misero, gretto. || Uomo sleale e capace di ogni mala azione : *porco*. *Sup.* SCHIFIUSISSIMU : *schifosissimo*.

Schifiusuni. *accr.* di SCHIFIUSO. || *Porcone*.

Schifu. *s. m.* Vaso che serve a tenervi il mangiare pe' polli, pei porci ecc. : *truogolo*. || *fig.* Di piatto grande, o di quantità di vivanda spropositata, per un mangione. || V. PILA. Così a Sciacca. || Per SCHIFAZZU V. || *T. arrot.* Cassa

di legno che contiene l'acqua caduta dal bottiecllo sulla ruota da arruotare: *truogolo.* || — DI MOLA, il telajo che sostiene la ruota, il frullone ecc.: *castello.* || Vaso di pietra dove il fabbro immerge il ferro rovente per farlo raffreddare: *pila* (*Gr.* σκαφη): concavo. Però vi è in ital. *schifo*, che vale: vassojo con ispalletto ad uso di trasportar calcina o altro).

Schigghiu. } V. SGUIONARU.
Schigghiu. }

Schigghiusu. *add.* Di voce di suono acuto, chiaro: *squillante.*

Schilimbrusi. V. SCHIRINZIA.

Schilitrusi. *accr.* di SCHELETRU

Schimbescl (A. posto *avv.* Torto, obliquo, a sghembo: *a sghimbescio.*

Schimicceddu. *dim.* di SCHIMICCIU: *sparutino, sparutello.*

Schimiccisu. *add.* Di poca apparenza e presenza, gracile: *sparuto, scriato, spersonito, scarso* (*Gr.* σκωμνιχιον: catellino). || Persona piccola di statura, ma vivace: *scricciolo.* || E nel *fem.* si dice per amante, amica.

Schimiccisu. *add.* Delicato: *spersonato.*

Schimmecl. V. SCHIMBESCI.

Schimmenti. (MAL.) *s. m.* Diagonale: *schiancio.* || PIGGHIARI SCHIMMENTI: *andar di schiancio.*

Schimmintiari. *v. a.* Dare o percuotere di schiancio: *schiancirs.*

Schina. *s. f.* La parte deretana delle spalle, e nelle bestie la parte delle spalle alla groppa: *schiena.* || Catena del dorso lungo il centro: *colonna vertebrale.* || —DI MUNTI, il dosso. || — DI PORCU: *arista.* || TRAVAGGHIU DI SCHINA, materiale, dura: *lavoro di schiena.* || A SCHINA DI MULU, il trasportare non su carri, ma su i basti delle bestie: *portar a basto* o *a bastina.* || SCHINA APPUZZATA, O SCHINA PUZZATA, salti più rilevati che la corvetta di un cavallo: *groppata*; vale anco strapazzo, rabbuffo; onde FARI 'NA SCHINAPUZZATA, usar mali termini, far angherie, OARI 'NA SCHINAPUZZATA, ricalcitrare.

Schinanzia. V. SCHIGINCIA.

Schinapuzzatu. V. SCHINA.

Schinci e linci. V. SQUINCI.

Schincirinatu. *add.* Magro, esile: *sminghertino.* || Vennto su o cresciuto a stento: *scriato.*

Schincia. (VINCI). V. SCHIMBESCI.

Schincci. V. SCHINOFEGGIU.

Schinfignusu. *add.* Difficile a contentarsi specialmente in cose di gusto: *schifiltoso, boccuccia, spuzzolo* (*Nerucci*), *schifo* (*add.*). || Ritroso, lezioso: *schizzinoso.*

Schinofeggiu *s. m.* Goffaggine, lezio: *smanceria, gestro.* || Per ischerzo, cerimonia, complimento: *salamalecche.*

Schinu. *s. m.* Schiena.

Schirbi. Esclamazione di meraviglia (PITRÈ).

Schirbizzu. V. SCHIRIBIZZU e seg.

Schirchigghiari. V. SCIPPARI. || V. SBIONARISILLA. || Sviluppare, spiegare.

Schirdari. V. SCARDIARI.

Schiriu. *s. f.* Capriccio, ticchio: *fisima.*

Schiribbizzari. *v. intr.* Fantasticare: *ghiribizzare.*

Schiribbizzu. V. GHIRIBIZZU: *ghiribizzo.*

Schiribbizzusu. *add.* Pieno di ghiribizzi: *ghiribizzoso.*

Schiribizziu. V. SURFIZIU.

Schirincia. } *s. f.* Infiammazione nelle fauci e
Schirinzia. } nella laringe che rende difficoltà nel respirare: *squinanzia, scheranzia.* || Si dice anche come una imprecazione: *accidenti!* ecc.

Schirmiari. *v. a.* Riparar il colpo e cercar nello stesso tempo di offendere: *schermire.* || Giocar di spada: *schermirs.* || *rifl. a.* Difendersi: *schermirsi.*

Schirmicciu. V. SCHIMICCIU.

Schirmintari. V. SPIRIMINTARI.

Schirmiri. V. SCHIRMIAGI.

Schirmitari. *verb.* Chi o che schermisce, o chi insegna la scherma: *schermidore, schermitors.*

Schiropeggiari. *v. intr.* Fare lezii, smorfie (Da SCHIROFEGGIU).

Schiropeggiu. V. SCHINOFEGGIU.

Schiropiggiari. V. SCHIROPEGGIARI.

Schirpiusi. *s. m.* Serpentello schifoso grosso come una lucertola, bianchiccio, chiazzato come di lentiggine: *tarantola.*

Schirturiaru. V. SCRITTURIARU.

Schirzari. V. SCHERZARI.

Schiticchiatu. V. SCHITICCHIU.

Schiticchieddu. *dim.* di SCHITICCHIU.

Schitticchiu. *s. m.* Sollazzevole convito fra amici, senza solennità: *spuntino, ribotta.*

Schittari. *v. a.* Far quitanza: *quitare.* || Far la voce del bracco quando leva la fiera: *squittire.* || Per SCUTTARI V.

Schittu. *add.* Si dice del pane senza companatico: *asciutto, scusso, scrio.* E si dice di altre cose, di altri commestibili mangiati senza pane ecc.: *scusso, scrio.* || SCHITTU SCHITTU: *scrio, schio*, detto di checchessia. || A SCHITTU: *a mala pena.* || Per SCHETTU V. (A S. Cataldo).

Schittuiddu. *dim.* di SCHITTU. || *dim.* di SCHETTU.

Schittuazzu. *accr.* } *add.* Derisorio di SCHIET-
Schittueddu. *dim.* } TU. || Per donna si direbbe: *pulzellona.*

Schiuma. *s. f.* Il fiore o la parte delicata, come la spuma del mare, che si fa di vivande dolci ecc.: *schiuma.* || Quella materia di cui si fanno pipe, bocchini ecc.: *spuma.* || Certo dolce di latte: *panna montata.*

Schiumuni. *s. m.* Sorbetto ripieno di panna montata: *spuma.* || Per ischerzo il cappello alto: *tuba.*

Schiuvari. *v. a.* Sconficcar i chiodi.

Schiuvatu. *add. Schiodato.* || UN CRISTU SCHIUVATU, si dice a uomo di apparenza miserissima, macilente, malconcio, o insanguinato.

Schizzari. V. SGRICCIARI. || *att.* Sbozzar un disegno, disegnar alla grossa, cennar appena con linee: *schizzars.*

Schizzera. V. STIZZANA. || AVIRI SCHIZZERA A LU CAPIZZU, aver continua ricordanza.

Schizzettu. }
Schizzicceddu. } *dim.* di SCHIZZU: *schizzetto.*

Schizzu. *s. m.* Sbozzo di disegno appena cennato: *schizzo.* || Piccolo saggio o mostra di checchessia: *schizzo.*

Sci. Voce di ammirazione. || E a Nicosia per sì, affermativa. || Esclamazione in vari sensi.

Sciabbuchiari. *v. a.* Ingordamente mangiare, e assai: *scuffiars* (quasi dovesse empire una SCIABBICA). || Godersela in bisbocce o gozzoviglie: *bisbocciars.*

Sciabbacaal. *accr.* di SCIABBICA. || Per SCIAMPAGNUNI V.

Sciabbecccu. *s. m.* Sorta di naviglio: *zambecco, stambecco, sciabecco.* || Foggia di cappello a due punte, a foggia di barca come quello dei carabinieri: *lucerna*, a Livorno detto per ischerzo: *paranza, paranzella.*

Sciàbbica. *s. f. T. pesc.* Sorta di rete di pescare: *sciàbica, rezza.* || Divertimento, gozzoviglia: *bisboccio.*

Sciabbicaru. *s. m.* Pescatore addetto alla sciabica.

Sciabbiccotta. *dim.* di SCIABBECCU: *zambecchino.*

Sciabbichedda. *dim* di SCIABBICA: *sciabichello* (*Zan Voc. Met.*).

Sciabbicaul. *accr.* di SCIABBICU.

Sciabbò. V. SCIBBÒ. || Lasagne larghe e incannellate: *pappardelle.*

Sciàbbula *s. f.* Arme da taglio piatta e ricurva: *sciàbola.*

Sciabbulata. *s. f.* Colpo di sciabola: *sciabolata.* || *fig.* Contraccambio per vendetta.

Sciabbalazza. *pegg.* di SCIABBULA: *sciabolaccia.*

Sciabbaletta. *dim.* di SCIABBULA.

Sciabbullari. *v. a.* Dar colpi di sciabola: *sciabolare* (*Tomm. D.*).

Sciabbullata. *s. f.* Il dar colpi di sciabola. || Zuffa con colpi di sciabola.

Sciabbullatanaa. *accr.* di SCIABBULIATA.

Sciabbullatari. *verb.* Chi sciabola: *sciabolatore.*

Sciabbullicchia. **Sciabbulidda.** } *dim.* di SCIABBULA: *sciabolina.*

Sciabbuloltu. *s. m.* Mezza sciabola: *sciabolotto.* (*Tomm. D.*).

Sciabbulual. *accr.* di SCIABBOLA: *sciabolona* (in Firenze).

Sciàcasa. *s. m.* Pietra dolce, friabile, che stemperata con acqua serve a pulire le masserizie di legno (PASQ. da CIACA).

Sciaccà. V. ACCÀ.

Sciacca. V. CIACCA. || Piccole divisioni fatte negli orti per agevolare la irrigazione, e la coltivazione: *quadro.*

Sciaccò. *s. m. T. mil.* Specie di berretto da militari. V. TASCHETTU.

Sciaccu. *s. m.* Vasello a guisa di una scodella che serve a' barbieri nel far la barba: *bacino.* O nel pulire i denti e vari usi.

Sciàccala. V. CIACCULA.

Sciacquallattaebi. *s. m.* Detto ad uomo sciocco: *bietolone.* || Non curante. || Per SCIACQUATU.

Sciacquameata. *s. m.* Il risciacquare: *risciacquamento.*

Sciacquari. *v. a.* Lavare e pulir con acqua, dicesi per lo più de' vasi, ma anco di altre cose: *risciacquare, sciacquattare, sciacquare.* || SCIACQUARISI LA VUCCA, dir male di alcuno, sparlarlo: *risciacquarsi la bocca.*

Sciacquata. *s. f.* L'azione dello sciacquare: *risciacquata.* || *fem.* di SCIACQUATU V.

Sciacquatedda. *dim. Risciacquatina.*

Sciacquatedda. *dim.* di SCIACQUATU.

Sciacquatina. *s. f.* L'atto del risciacquare: *risciacquatura.*

Sciacquatu. *add.* Da risciacquare: *risciacquato.* || Detto a persona, vegeto, di bel colore, bella cera: *prosperoso, rigoglioso.* || Avvenente, grasso: *bòffice, bofficione*, specialmente di bambino e di donna. || Si dice anco di cosa: *apparisceute.* || Detto di carnagione: *colorita, incarnatina;* e in senso di *frescoccia.*

Sciacquatazzu. *accr.* di SCIACQUATUNI.

Sciacquatinu. *accr.* di SCIACQUATU: *bofficione.*

Sciacquatura. *s. f.* L'atto del risciacquare: *risciacquatina.* || Quel che resta del liquido con cui si è risciacquato: *risciacquatura.*

Sciacquiari. V. SCIACQUARI. Si usa come frequentativo però: *sciaguattare.*

Sciacquiata. *s. f.* Lo sciaguattare: *sciaguattamento.*

Sciacquiatedda. *dim.* **Sciacquiataza.** *accr.* } di SCIACQUIATA.

Sciàcqua. *s. m.* Il risciacquare: *risciacquamento. risciacquatura.*

Sciaddiiru. V. ZAMMATARU.

Sciadda. V. SCIARABBA (CARUSO).

Sciaguarata. *add.* Scomposto, sconcio negli abiti e nella persona: *sciamannato* (Chi sa non sia corruzione di sciagurato).

Sciaguatta. V. SCIAGUAZZA.

Sciagattari. *v. a.* Risciacquare: *sciaguattare.*

Sciagazza V. FUCACCIA. || Donna sfacciata, plebea: *ciaitrona, sciacquina, strisciona.*

Sciagura. *s. f.* Malaventura, disgrazia: *sciagura, sciaura.*

Sciaguratamenti *avv.* Disavventuratamente: *sciaguratamente.*

Sciaguratazzu *pegg.* di SCIAGUATU: *sciagurataccio.*

Sciaguratedda. *dim.* di SCIAGURATU: *sciaguratello, sciaguratino.*

Sciagurata. *add.* Infelice, sgraziato: *sciagurato, sciaurato.*

Sciagaratual. *accr.* di SCIAGUATU: *sciaguratone.*

Scialabba. V. SCIARABBA.

Scialabbiata. V. SCIALIBBIATA.

Scialacca. *s. f.* Abito da uomo ora in disuso.

Scialacori. *s. m.* Sfogo, esalo, lo scialare: *scialo.* || *Ristoramento.* || *add.* Vago di soliazzi: *sollazzevole.*

Scialacquameatu. *s. m.* L'atto dello scialacquare: *scialacquamento.*

Scialacquari. *v. a.* Far andare come l'acqua, alla larga: *scialacquare. P. pass.* SCIALACQUATU: *scialacquato.*

Scialacquata. V. SCIALACQUAMENTU.

Scialacquatarazzu. *pegg.* di SCIALACQUATURI: *scialacquatoraccio.*

Scialacquataredda. *dim.* di SCIALACQUATURI.

Scialacquatari-tara-trici. *verb.* Chi o che scialacqua: *scialacquatore-trice.* || Quando indica maggior biasimo: *scialacquone.*

Sciaiàcqua. *s. m.* L'atto e l'effetto dello scialacquare: *scialacquo.*

Scialameata. *s. m.* Lo scialare: *scialamento.*

Scialamparl. V. ALLAVANCARI || V. ABRIMAZZARI.

Scialarata. V. SCILIRATU.

Scialari. *v. intr.* Darsi bel tempo sfoggiando ad abiti, a pranzi ecc.: *scialare.* || Prender sollazzo, e allora si può dire anco degli animali: *sollazzarsi.* || E se si vuole usare anco delle cose inanimate: *ricrearsi.* || *att.* Sfogare, esalare: *scialare.* || SCIALARISICCI, *intr. pron.* Prendere grande e prolungato diletto di checchessia: *smammolarcisi, grogiolarvisi.* || SCIALARISILI-

LA, far vita allegra e senza pensieri: *sbirbarsela, sbajoccarsela.* || SCIALARISI DN'ANCA, sbirbarsela; e significa pure il semplice divertirsi a mangiar bone: *alzar il fianco. P. pass.* SCIALATU: *scialato.* || *Sollazzato.* || *Sbirbato.*

Scialarizzu. V. SCIALATA.

Scialata. *s. f.* Lo scialare: *scialo.* || Festa in campagna di desinare, sonare, ballare ecc.: *scialata* (*Nerucci*), *scampagnata.*

Scialatedda. *dim.* } di SCIALATA.
Scialatuna. *accr.* }

Scialaturazzu. *accr.* di SCIALATURI. || *Sollazzevolissimo.*

Scialaturi. *verb.* Che sciala: *sollazzevole.* || Dissipatore: *scialone.*

Scialè. *add. T. comm.* Di una qualità di saja a colori, usata ne' tempi andati.

Scialema. V. STRATAGEMMA.

Scialibbia. *s. f.* Giorno di festa e di allegria: *scinbà.*

Scialibbiari. V. SCIALARISILLA in SCIALARI.

Scialibbiata. V. SCIALATA.

Scialinguatu. V. SCILINGUATU.

Scializzia. }
Scializzu. } V. SCIALATA.

Scialla. *s. f. Scialle* di minor pregio. || V. anco SCIALLU.

Scialiabba. V. SCIARABBA.

Scialiazzu. *pegg.* di SCIALLU: *sciallaccio* (in Firenze).

Scialletta. V. PAONULETTA. || *dim.* di SCIALLA.

Scialliceddu. V. SCIALLICEDDU.

Scialliceddu. *dim.* di SCIALLU.

Scialilina. V. SCIARPA.

Scialliru. V. SCIALLITEDDU.

Scialliteda. V. SCIALLICEDDA.

Scialliteddu. *dim.* di SCIALLU: *sciallello, sciallino.*

Scialliteda. }
Sciallittina. } *dim.* di SCIALLETTA.

Scialla. *s. m.* Drappo quadro più o meno fine, che le donne portano sulle spalle: *scialle.*

Scialluna. *pegg.* }
Scialluneddu. *dim.* } di SCIALLUNI.

Scialluni. *accr.* di SCIALLU: *sciallone* (in Firenze).

Scialoma. V. CIALOMA.

Scialòppia. *s. f.* Allegrezza eccessiva, mostrata con gesti, con motti: *gallòria.*

Scialu. *s. m.* Lo scialare: *scialo.* || *Sollazzo.*

Scialuppa. *s. f. T. zool.* Piccola formica di color caffè.

Scialuppa. *s. m. T. mar.* La maggiore delle barche destinate al servizio dei vascelli da guerra: *scialuppa.* || Schifo: *scialuppa.*

Scialusu. *add.* Vago di sollazzi, di bisbocce: *bisboccione, sollazzevole.* || Che dà sollazzo: *sollazzevole.*

Sciamari. *v. intr.* Raccogliersi, fare sciame, si dice delle pecchie: *sciamare.* || E per *sim.* di uomini o altri animali. || *att.* (CARUSO). Desiderare ardentemente.

Sciamarru. *add.* Rustico, rozzo: *zòlico.* || *s. m.* Sorta di zappa, grossa e stretta: *beccastrino.*

Sciamuta. *s. f.* Lo sciamare.

Sciamatu. *add.* Da SCIAMARI: *sciamato.* || Avvilito, calpestato, acciarpato.

Sciami. V. SCIAMU.

Sciamiari. (SCADUTI) V. SCIAMARI. || *fig.* Andar a zonzo: *bighellonare.*

Sciamiceddu. V. SCIAMITEDDU.

Sciamidduri. V. *sdragari.*

Sciamina. V. ESAMI.

Sciaminari. V. ESAMINARI. || V. STRAMINARI.

Sciamiteddu. *dim.* di SCIAMU.

Sciamitu. *s. m.* Spezie di drappo di varie sorte e colori: *sciamito.*

Sciammarari. V. ASSAMMARARI.

Sciampacatu. V. STRAMPALLATU.

Sciampagna. *s f.* Sorta di vino spumante francese: *sciampagna* (da *Champagne* che è una provincia di Francia). || Vino fatto a imitazione di quello: *sciampagna.*

Sciampagnata. *s. f.* Gozzoviglia, divertimento di mangiare e bere, per lo più in campagna: *bisboccia.* || V. SCIALATA.

Sciampagnedda. *dim.* di SCIAMPAGNA.

Sciampagnari. *v. intr.* Darsi sollazzo e bel tempo: *bisbocciare, sbirbare.* || SCIAMPAGNARISILLA: *sbirbarsela, sbaccaneggiarsela. P. pass.* SCIAMPAGNATU: *sbirbato* (forse dal *Fr. champagne:* campagna, perchè in campagna si va a fare le scampagnate).

Sciampagnunaria. *s. f.* Spasso, divertimento: *sollazzo.* || V. SCIAMPAGNATA.

Sciampagnuni. *s. m.* Chi ama sbirbare, sollazzarsi: *sollazzatore, sollazzevole.* || Gozzovigliatore: *sgolione* (*Rigutini*), *bisboccione* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fior.*). || Chi ama le compagnie, e spesso in senso non buono: *compagnone.*

Sciampagnunari. V. SCIAMPAGNÌARI.

Sciampirru. *add.* Storpio, storto.

Sciamprari *v. intr.* Lo *sdrucciolare* del cavallo. E per *sim.* d'uomo: *sguillare.*

Sciamprata. V. SCIAMPRUNI.

Sciampratedda *dim.* di SCIAMPRATA.

Sciampruneddu. *dim.* di SCIAMPRUNI.

Sciampruni. *s. m.* Sdrucciolamento: *sdrucciolone.*

Sciampulari. V. SCIAMPRARI.

Sciampuluni. V. SCIAMPRUNI.

Sciamu. *s. m.* Quella moltitudine di pecchie che stanno insieme ammucchiate: *sciame, sciamo.* || Per *sim.* moltitudine qualunque: *sciame.* || *Prov.* SCIAMU DI MARZU, BONU MELI TI FAZZU: *sciame di marzo fa buon mele.* || SCIAMU DI MAGGIU, TU MI PIGGHI ED IO TI LASSU, e per rafforzar detto *prov.* si dice pure: TANTU DURASSI LU MALU VICINU, QUANTU DURA LU SCIAMU MAJULINU, insomma lo sciame di maggio non è buono ad empir le arnie. || SCIAMU E NIDU CU' È LU PRIMU, chi arriva prima se li piglia.

Sciàmula. *s. f.* Cavità della pietra dove risiede l'acqua.

Sciamuliari. V. SFAMULIARI.

Scianca. *s. f.* Gamba storta o più corta degli zoppi: *ranca.* || AVIRI LA SCIANCA, andare zoppo: *rancare.*

Sciancaravella. Voce scherzevole per SCIANCATU V.

Sciancari. *v. a.* Rompere o guastar l'anca: *azzoppare.* || *rifl. a. Azzopparsi.* || Detto di alberi, spaccarsi: *scoscendere.* || Per STRUNCARI.

Sciancateddu. *dim.* di SCIANCATU.

Sciancatu. *add.* Che ha rotta o guasta l'anca: *sciancato.* || *fig.* Imperfetto, difettoso, monco: *sciancato.*

Sciancatuni. *accr.* di SCIANCATU.
Sciancelli. V. SANOUNAZZU.
Sciancheiari. *v. intr.* Andare zoppo: *rancare*.
Sciancheiata. *s. m.* Lo zoppicare: *rancata*.
Sciancheiuni (A. posto *avv.* Di fianco, diagonale: *a sghembo*.
Sciancu. V. CIANCU. E così molte voci di simile pronunzia.
Sciangazza. Idiotismo per CIACCAZZA V.
Sciannaca. V. CINNACA.
Sciannachedda. *dim.* di SCIANNACA.
Sciannariuu. *add.* Di qualità di rosa, cioè quella detta rosa alessandrina V. in ROSA.
Sciannazza. *add.* Mal messo, mal composto negli abiti: *sciamannato*.
Sciantari. V. SCHIANTARI.
Sciapitedda. *dim.* di SCIAPITU.
Sciapitizza. *s. f.* Qualità di ciò che è scipito: *scipitezza*.
Sciapitu. *add.* Senza sapore, sciocco: *scipito, scipido, sciapito, sciàpido*. *Sup.* SCIAPITISSIMU: *scipitissimo*.
Sciapituni. *accr.* di SCIAPITU.
Sciara. *s. f.* Riparo di pruni ecc. attorno un campo per chiuderlo: *siepe*. || Per LAVA V. (Arabo *sciaarà*, spazio lucolto, campo ecc. § 1°. E *charar*: bruciare pel § 2. PASQ.).
Sciarabba. Voce araba che vale *bevi* o *vino* o simile. || SCIARABBI diconsi le *sponde* di un fiume, quando sono grandi.
Sciarabbà *s. f.* Spezie di carrozza con più sedili paralleli a cassa. (*char-à-bancs*: carro a banchi). || —A OISTRUNI, carrozza da viaggio: *benna*.
Sciarabbaddacchiu. V. STICCHIU.
Sciàrabbu. V. SCIARABBA.
Sciarada. *s. f.* Indovinello, poesia enigmatica che contiene il senso di una qualche parola: *sciarada*.
Sciarapànuiu. V. SCIAGUARATU.
Sciarappa. *s. f. T. bot.* Radice purgante, venutaci dall'America: *sciarappa*. Convolvulus jalappa L.
Sciarata. *s. f.* Siepe fatta: *siepaglia* (da SCIARA).
Sciarbu. *add.* Sflavido, pallido: *scialbo* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).
Sciarbuzzia. V. FOCACCIA.
Sciarda. V. CIARDA.
Sciardari. V. SFAADAAI. (Più vicino al *fr. déchirer*: stracciare).
Sciamentu. *s. m.* Lo sciare.
Sciari. *v. intr. T. mar.* Vogar a ritroso: *sciare*. || Pel semplice vogare: *remare*. || Aferesi di ASCIARI V.
Sciarlapantuiu. V. STRAVAGANTI.
Sciarlatu. *add.* Dicesi di vino *che ha dato la volta*.
Sciarmari. V. CIARMARI e simili.
Sciarpa. *s. f.* Banda di seta o altro che si cingono alla vita o ad armacollo i militari: *sciarpa*. || Quella che portano nelle spalle le donne: *sciarpa*.
Sciarpetta. } *dim.* di SCIARPA. || È anco un cer-
Sciarpettina. } to boa, che fa solamente il giro del collo, e allacciasi con nastrini sul davanti: *sciarpetta* (*Cor. Voc. Met.*).
Sciarra. *s. f.* Contesa, zuffa: *rissa, sciarra*. || Per 'NCAONA V. || Adiramento, lieve inimicizia, rottura, divisione, discordia: *cisma*. || — DI OATTI, suono disarmonico: *strimpellata*. || NUN FU CCA LA SCIARRA, modo di dire per torsi d'attorno chi cerca indagar minutamente checchessia. || SCIARRA DI MULINARA, GUARDA LI SACCHI, poichè essi si acconciano e il terzo ne soffre.
Sciarrabba. V. SCIARABBA.
Sciarreri. *add.* Che fa spesso rissa: *rissoso*. || CAVADDU SCIARRERI, persona intollerante e attaccabriga. || *Prov.* LU SCIARRERI SEMPRI VIVI IN GUERRA, è chiaro.
Sciarriamentu. V. SCIARRA. || *Scorrucciamento*.
Sciarriarisi. *v. intr. pass.* Far rissa: *rissare, rissarsi*. || *Andar in collera*. || Pigliar corruccio: *scorrucciarsi*. || FARI SCIARRIARI: *far rissare, fare scorrucciare*. || Contrastare, quistionare: *contendere*, p. e. *noi non si contende mai... non contendere mai nè con questo, nè con quello* (*Giuliani*), *tincionare*. || Contrastare a parole: *bisticciare*. || *Altercarsi*. || *Far broncio*. || RSSIRI SCIARRIATI: *essere bronci, essere in collera, esser corrucciati, esser in cisma con uno*. || V. INCAGNARISI. || SCIARRIARISI CU LU PANI E CU LU VINU, modo *prov.* che metton avanti le persone pacifiche, che sfuggono qualunque briga. || *Prov.* QUANNU LI OUI NUN VONNU, LI TRI NUN SI SCIARRIANU, quando ognuno sfugge la briga, nessuno più fa rissa; quando vi sono dei prudenti, risse non ve n'è. *P. pass.* SCIARRIATU: *rissato*. || *Scorrucciato*.
Sciarriata. *s. f.* V. SCIARRIAMENTU.
Sciarriatedda. *dim.*
Sciarriatissimu. *sup.* } di SCIARRIATU.
Sciarriatuni. *accr.*
Sciarricedda. *dim.* di SCIARRA.
Sciarrinu. V. SCIARRERI. Così a Modica.
Sciarritedda. *dim.* } di SCIARRA.
Sciarruna. *accr.* }
Sciàrvidu. V. SCIARRU.
Sciarzia. V. SARZIAMI. || V. AAMIOGI.
Sciascu. V. CIASCU e così le voci di simile pronunzia.
Sciassa. } V. FRACCHI. || E per ischerzo SCIASSI
Sciassi. } CU LI TAMMURINA.
Sciassa. }
Sciassuni. *accr.* di SCIASSI.
Sciassurru. V. FACCHINA.
Sciata. *s. f.* L'atto dello sciare, o del vogare.
Sciataru o sciatara-e-màtara. Interiezione ammirativa: *oibò, poffare, capperi, deh, oh* ecc. || SCIATARA E MATARA ACQUA E SALI ZOCCU VOI FARI NUN POZZA PRUVARI, parole usate da chi crede alle fattucchierie, per romperle. || SCIATARA E MATARA, per PIDITERA V. (PASQ. dice: « è stata creduta dal *Gr.* σωτὴρ: salvatore, e μήτερα: madre cioè Maria: ma io credo venga dal *Lat. flatus*: correggia, mutando la ri in sc, come in SCIUMI (da *flumen*), e da *matula*: orinale, quasi vaso-da-peti, e *met.* stravaganze) ».
Sciatareddu. *dim.* di SCIÀTARA.
Sciatra. V. PIRICÒ.
Sciatremmatri. V. in SCIÀTARA.
Sciatu. V. CIATU e derivati. E così molte voci della medesima pronunzia.
Sciaùra. V. SCIAGURA.
Sciauriu. V. SCIÀURA.

Sciauru. V. CIAURU e tutte le voci di simile.
Sciavaratazzu *pegg.* di SCIAVARATU.
Sciavaratu. *add.* Imbecille, sgraziato. In Bagheria, Casteldaccia ecc. || V. SCIAGUARATU (o. s.).
Sciavazza. V. SCIAGUAZZA.
Sciavazzari. V. SGUAZZARI.
Sciavintrari. (AN. M.). *v. a.* Trarre le interiora del corpo, sbudellare: *sventrare.*
Scibba. V. NASIDDU (Voce araba).
Scibbili. *s. m.* Ciò che può sapersi, tutte le discipline onde si compone l'umana sapienza: *scibile.*
Scibbita. *s. f. T. bot.* Pianta simile al finocchio, che si coltiva negli orti: *aneto.* Anethum gravolens L.
Scibbò. *s. m.* Fraocesismo per indicare quella striscinola di paonolino fino e riccio, che si pone talora per ornamento al petto della camicia: *lattuga.* || Nome generico di simili guarnizioni, lisce o increspate ecc.: *gala.*
Sciearì. V. SFARDARI (Più vicino al *Fr. déchirer:* stracciare).
Sciearu. V. SFAROUNI.
Scieccagghi. *s. f.* Asinaggine: *ciucagine.*
Scieccardaria. *s. f.* Astratto di SCIECCHI. L'esser a modo: *eleganza.* || Atto da logica: *logicata, spocchia, grammatigia* (*Lori* nella *Mea*).
Scieccareddu. *dim.* di SCIECCU: *asinetto.* || Sciocchierello: *grulterello, ciuchino.*
Scieccaru. *s. m.* Chi guida asini: *asinajo, ciucajo.*
Scieccazzu. *pegg.* di SCIECCU: *ciucone, ciucaccio, asinaccio.* || Si dice ad uomo ignorante: *asinaccio, ciucciolaccio.*
Sciechi. Voce indeclinabile, si usa come *add.* e come *avv.* nel senso di eccellente, come dev'essere: *smàfero, ommodo.* || Detto di uomo elegante, ben vestito: *preciso, di sboccio.* E *sost.* chi fa l'elegante ecc.: *smèfero* (in Toscana).
Sciechiata. *s. f.* Corso a cavallo all'asino, per divertimento o altro: *asinata, ciucata.*
Sciechignucchi. *s. m.* Voce straniera per indicare una specie di velo a reticella, oggi non più in uso. || Ciondoli, fronzoli, gale.
Sciechittuni. V. SCIECCAZZU.
Sciechitùtini. V. SCIECCAGGINI. || L'esser elegante, atto da asino: *logicata.* || V. SCIECCARDARIA.
Sciecunazzu. *pegg.* di SCICCUNI: *asinonaccio.*
Scieccuneddu. *dim. Asinotto.*
Scieccuni. *accr.* di SCIECCU: *asinone, ciucone.*
Sciculuri. V. SCIDDICARI.
Scieani. V. SFARRUNI (da SCICARI).
Sciedda. *s. f.* Concavo che è sotto il braccio nell'appiccatura di questo colla spalla: *ascella.* || —ARSA, così in alcuni paesi chiamano gli *spiantati.*
Sciddareddi. *s. f. pl.* Pannicelli di lino ad uso di pulire a' neonati gli umori, e il latte che rendono per la bocca, e asciugar loro il capo dall'acqua battesimale: *pannicini, benducci.*
Sciddicaculu (A. posto *avv.* È un giuoco da ragazzi che consiste nel lasciarsi andare seduto su qualche sdrucciolo.
Sciddicaloru. *s. f.* Sentiero o altro che va alla chioa, dove camminando si sdrucciola: *sdrucciolo.* || A SCIDDICALORA: *a sdrucciolo.*
Sciddicamentu. *s. m.* L'atto dello sdrucciolare: *sdrucciolamento.* || Negligenza negli abiti: *sciattaggine.*
Sciddi carì. *v. intr.* Scorrere senza ritegno, come fa il piede posto sopra cosa lùbrica: *sdrucciolare, scivolare.* || V. SCIAMPRARI, detto delle bestie. || E generalmente si dice di qualunque altra cosa: *sdrucciolare.* || *fig.* Trapassare, incorrere con facilità per lo più in senso cattivo: *sdrucciolare.* || Venir giù, scendere, detto di oggetti legati, attaccati a un luogo: *essere brenciolare, sdrucciolare.* || E *att.* far abbassare, tirar giù; p. e. SCIDDICATI 'NA FAORDOA: *tira giù una soltana.* || UNNI CCI CHIOVI SI SCIDDICA, modo *prov.*, di chi ha fortuna negli affari e tutto gli ritorna a seconda.
Sciddicata *s. f.* L'azione dello sdrucciolare: *sdrucciolata, sdrucciolo.*
Sciddicateddu. *dim.* di SCIDDICATU, nel § 2.
Sciddicatizzu. *add.* Scomposto negli abiti: *sciatto.*
Sciddicatu. *add.* Da sdrucciolare: *sdrucciolato.* || Mal messo, mal composto sugli abiti: *sciatto.*
Sciddicheuti. *add.* Di cosa sopra la quale si sdrucciola: *sdrucciolevole.*
Sciddichenzia. V. FACABEDDA.
Sciddicu. *s. m.* Inciampo: *sdrùcciolo.* || PIGGHIARI SCIDDICU, sciuparsi checchessia senza prò: *andarsene pel buco dell'acquajo.*
Sciddicuneddu. *dim.* di SCIDDICUNI.
Sciddicuni. *s. m.* Sdrucciolamento: *sdrucciolone.* || PIGGHIARI UN SCIDDICUNI, sdrucciolare: *dar uno sdrucciolone.* || A SCIDDICUNI, sdrucciolando: *sdrucciolone.*
Sciddicuneddu. *dim.* di SCIDDICUSU.
Sciddicusu. *add.* Che sdrucciola, facile a sdrucciolare: *sdrucciolevole.* || Atto a fare sdrucciolare: *sdrucciolevole.* || Detto di discorso senza fondamento; ovvero lascivo: *lùbrico.* *Sup.* SCIDDICUSISSIMU: *sdrucciolosissimo.*
Sciddicusuni. *accr.* di SCIDDICUSU.
Sciddotta. *s. m.* Quella striscia di roba appiccata fra il corpo e la manica della camicia, che cuopre la ascella: *quaderletto.*
Sciddutteddu. *dim. Quaderlettino.*
Sciddùzza. *dim.* di SCIOOA.
Scièdiri. V. ODIARI.
Scienti. *add.* Sapiente: *sciente.* || Che ha notizia di un fatto: *consaperole.* || *Perito.*
Scientificamenti. *avv.* In modo scientifico: *scientificamente.*
Scientificu. *add.* Appartenente a scienza: *scientifico.*
Scientimenti. *avv.* Con cognizione: *scientemente.*
Scienza. } *s. f.* Ogni sorta di disciplina che ri-
Scienziu. } chiede profonde cognizioni e ha rapporto alla speculazione: *scienza, scienzia.* || Notizia certa od evidente: *scienza.* || DI CAUSA E SCIENZA, dicesi del saper una cosa dalla sua origine ed appuntino. || *Prov.* HAVI BONU MASTRU CU' HAVI LA SCIENZA, è maestro egli stesso. || LA SCIENZA È PAZZIA, SI NUN SI QUERENNA CU LU BON GIUDIZIU, e se pazzia non è, sarà inutilità. || L'OMU CHI OI SCIENZA È AMATURI, CU LU SO TEMPU SI FA ONORI, e il *prov.* toscano dice: *non c'è avere che vaglia sapere.*
Scienzialì. *add.* Appartenente a scienza: *scienziale.*
Scienziatu. *add.* Che ha scienza: *scienziato.* || *sost.* Professore di qualche scienza: *scienziato.*

Scifiteddu. *dim.* di SCIFU.
Scifu. V. SCHIFU. || PER PILA V.
Scigghiutu. *P. pass.* di scegliere: *scelto.*
Scignò. *s. m.* Acconciatura di capelli da donna, raccolti tutti in dietro: *cipollotto, panierino* (*Fr. chignon*).
Scigottu. *s. m.* Specie di manicaretto brodoso di carne trilata, grasso ed altri ingredienti: *guazzetto.*
Scigulari. V. SCIVULARI.
Sciguliteddu. *dim.* di SCIGOTTU: *guazzettino.*
Scilauna. V. CINANCA.
Scilinguatu. *add.* Che scilingua, che balbetta: *scilinguato.*
Scilliraggini. *s. f.* Scelleratezza, ma indica più l'atto: *scelleraggine, sceleraggine.*
Scilliratamenti. *avv.* Con iscelleratezza: *scelleratamente, sceleratamente.*
Scilliratazzu. *pegg.* di SCILIRATU.
Scilliratiddu. *dim.* di SCILIRATU; ma si dice per vezzo, senza attribuirgli cattivo senso.
Scilliratizza. *s. f.* L'essere scellerato, indica e l'atto, e l'abito e la qualità: *scelleratezza.*
Scilliratu. *add.* Empio ma è più: *scellerato*; se esprime più, dicesi: *nefando.* || Per celia si dice di cosa cattiva nel suo genere, p. e. quadro, tragedia ecc.: *scelleralo. Sup.* SCILIRATISSIMU: *scelleratissimo.*
Scilliratuni. *accr.* di SCILIRATU.
Scilla. *s. f. T. bot.* Pianta simile alla cipolla; ha virtù diuretica: *scilla.* Scylla L.
Scillampuni. V. SCIOCICUNI.
Scilloccu. *s. m.* Vento caldo, che spira fra mezzodì e levante: *scirocco, scilocco.* || *Prov.* CU SCILOCCU JETTA SIMENZA CU TRAMUNTANA NO, collo scirocco puossi seminare, colla tramontana no.
Scilloma. V. CIALOMA. || Ragionamento lungo e nojoso: *sciloma.*
Scilluccali. *add.* Appartenente a scirocco: *sciroccale.*
Scilluccata. *s. f.* Lo spirare dello scirocco.
Scilluccatu. V. ASCILUCCATU.
Scilluccazzu. *pegg.* di SCILOCCU: *sciroccaccio* (in Firenze).
Scilluccheddu.
Scillucchettu.
Scillucchittu. } *dim. Scirocchello* (id. id.).
Scilluccuni. *accr. Sciroccone.*
Scilluccusu *add.* Caldo come lo scirocco.
Scimeca. V. LICENZA (PASQ.).
Scimia. V. SIGNA.
Scimiari. *v. a.* Imitare goffamente chicchessia: *scimmiottare.* || *intr.* Far atti e lezii svenevoli: *bertucciare.* || Fignere, far lo sciocco: *far lo gnorri* o *il nesci.* || Scansare con accortezza fatica o briga: *ebucciare. P. pass.* SCIMIATU: *scimiottato.* || *Sbucciato.*
Scimiata. *s. f.* Sciocca e ridicola imitazione: *bertucciata.*
Scimiatura. *s. f.* Ridicola imitazione: *scimierìa.* || *fem.* di SCIMIATURI.
Scimiaturi. *verb.* Chi scimmiotta: *scimmiottatore.* || FARI LU SCIMIATURI: *far il nesci,* fingere di non sapere. || Scansafatica: *sbuccione.*
Scimiddiari. *v. a.* Tagliar le cime: *svettare.* || Stracciare. || Sconciare, disordinare: *arraffare. P. pass.* SCIMIDDIATU: *svettato.* || *Arruffato.*
Scimitarra. *s. f.* Sciabola turca, molto ricurva: *scimitarra.*
Scimiuni. *accr.* di SCIMIA: *bertuccione.* || Dicesi a uomo brutto: *bertuccione.*
Scimiuscu. *add.* Di scimia (PECORELLA).
Scimmenti. V. SCHIMMENTI.
Scimmiccu. V. SCHIMICCIU.
Scimmuniteddu. *dim.* di SCIMUNITU: *scimmunitello.*
Scimmunitu. *add.* Sciocco, scemo: *scimunito.*
Scina. V. BIDDACA.
Scinariu. V. SCENARIU.
Scinaru. V. BIDDACARU.
Scinchi. V. CINCILI.
Scinigghia. *s. f.* Nastrino o tessuto di seta, velutato, a foggia di bruco, che serve per guarnizioni: *ciniglia.*
Scinìri. V. NITRIRI (AN. M.).
Scinnimentu. *s. m.* Lo scendere: *scendimento.*
Scinniri. *v. a.* e *intr.* Andar in basso: *scendere.* || Scemare di prezzo: *rinviliare.* || A SCINNINI, posto *avv.* vale, declive, a pendìo.
Scinnuta. *s. f.* Lo scendere: *scesa.* || Via o luogo per la quale si cala da alto in basso: *scesa.* || Decadimento di pregio o di fortuna, usasi *fig.*
Scinnuteddu. *dim.* di SCINNUTA.
Scinnutu. *add.* Da scendere: *sceso.* || Basso. || *avv.* Giù a basso: *sceso.*
Scintari. V. A. (PASQ.) V. SPIRIRI.
Scintilla. *s. f.* Sprazzo di luce: *scintilla.*
Scintillari. *v. intr.* Mandare scintille: *scintillare.*
Scintillazzioni. *s. f.* Lo scintillare: *scintillazione.*
Scintinazzu. *pegg.* di SCINTINU: *disutilaccio.*
Scintineddu. *dim.* di SCINTINU.
Scintiniamenta. (MAL.) V. ERRAMITATI.
Scintiniari. *v. intr.* Andar ramingo: *ramingare, tapinare.* || Andar ingiasco. || Mandar a male: *sciampannare.*
Scintinu. *add.* Inetto: *disutile.* || Scomposto negli abiti, mal messo: *sciatto.* || ERRAMU E SCINTINU, chi va ramingo alla ventura. *Sup.* SCINTINISSIMU (PASQ. convien poter derivare da SCINTARI V.).
Sciocca. V. CIOCCA. || Sorta di uva bianca.
Sciocaggini. *s. f.* Sciocchezza: *scioccagine.*
Sciocamenti. *avv.* Con isciocchezza: *sciocamente.*
Sciocchizza. *s. f.* Scipitezza: *sciocchezza.* || Stoltezza, atti e parole da sciocco: *sciocchezza.*
Sciocu. *add.* Senza sapore, scipito: *sciocco.* || Senza saviezza, senza prudenza: *sciocco.* || VRORU SCIOCCU, non salato, e magro da servire per ammalati: *brodo sciocco.* || *avv.* Sciocamente: *sciocco.*
Sciògghiri. } *v. a.* Slegare, disfar i legami: *sciogliere, sciorre.* || Liberare: *sciogliere.* || Assolvere: *sciogliere.* || —LA LINGUA, cominciar a parlare: *sciorre la lingua.* || *rift. a. Sciogliersi. P. pass.* SCIUGHIUTU O SCIOLTU: *sciolto.*
Sciolèttu. *dim.* di SCIOLU: *scioluzzo* (D. E.).
Sciultamenti. *avv.* Con iscioltezza: *sciottamente.*
Sciolticchiamenti. *avv. sup. Sciottissimamente.*
Sciolticchizza. *s. f.* Qualità di ciò che è sciolto: *sciolteza.* || *fig.* Franchezza di tratto e di ma-

niere: *sciollezza.* || Libertà nel pensare e nello agire: *sciollezza.*

Sciolto. *add.* Non legato: *sciolto.* || Libero da obbligo, peso ecc.: *sciolto.* || Disciolto, distemperato: *sciolto.* || *fig.* Di nomo franco di tratto, libero nello agire: *sciolto, spregiudicato.* || Detto di donna, può avere anco senso cattivo: *sciolto.* || CORPU SCIOLTU V. DIARRIA. *Sup.* SCIOLTISSIMU: *sciollissimo.*

Sciolu. (n. e.). *s. m.* Sapntello: *sciolo.*

Scioperatamenti. *ave.* In modo scioperato: *scioperatamente.*

Scioperatizza. *s. f.* Spensierataggine, trascurataggine: *scioperatezza.*

Scioperatu. *add.* Sfaccendato, ozioso: *sciopsrato.*

Scioperatuni. *accr.* di SCIOPERATU: *scioperatone.*

Sciorba. V. ZORBA.

Sciorta. *s. f.* Qualità: *sorta.* || Detto di frutti: *scelterza.* Così DI SCIORTA, vale: *scelto.* E per antonomasia intendonsi i limoni. || A LA SCIORTA, posto *avv.* vale *assortito.* || 'MPAZARI A NUI O QUATTRU SCIORTI, dicon i cocchieri dello attaccar a due o a qnattro cavalli.

Sciota. V. SCIUOGHIUTA. || Riprensione: *canata.*

Sciottu. V. PICATIOGHIU (PASQ. e D. B.).

Sciotu. V. SCIOLTU. || SCIOTU SCIOTU, vale anco: *liquido* o *stemperato.*

Scipitaggini. *s. f.* Scipitezza: *scipitaggine.*

Scipitu. V. SCIPITU.

Scippadenti. } *add.* Colui che a prezzo cava i
Scippagnaghi. } denti: *caeadenti.* || Lo strumento a ciò: *cane.*

Scippamentu. *s. m.* Lo svellere: *scellimento.* || *Cavamento.* || —D'AAMA, noja, fastidio: *rottorio.*

Scippapurteddi. *add.* Tansglia per cavar le porticine della fecciaja, e tener forte il cerchio della botte acciò non iscappi, qnando il bottajo la batte: *cane.*

Scippari. *v. a.* Cavar con forza radice o altro conficcato o attaccato: *svellere, sveglìere, sverre.* || Detto di erbe, radici, barbe di piante: *sbarbare, sbarbicare, sradicare;* se di sterpi o fusti meno gentili: *estirpare, sterpare.* || È in generale: *cavare.* || SCIPPARI UN DENTI, L'OCCHI ecc.: *cavare un dente, gli occhi ecc.* || *Squainare, sfoderar* nn'arma, la sciabola ecc. || Per AGGRANFAAI V. || Gnadagnare con accortezza: *beccare*, p. e. *quel rifiuto di galera andara a difender il Papa-re perchè v' era da beccare be' scudi.* || Levar via con violenza: *strappare.* || *Ottenere.* || Ottener una cosa o per forza o per astuzia: *strappare, levar di sotto una cosa a uno.* || SCIPPARI DI 'MMANU, DI 'M MUCCA: *cavare* o *strappare di mano, di bocca una cosa.* p. e. *Quel ragazzo le cava di mano le bastonate.* || Cercar o trarre guadagno di qua e di là: *piluccare, buscare.* || *fig.* Cercare di sapere, di appnrare: *sottrarre, dar intorno alle buche a uno.* || *intr.* V. AGGUSCARI, si usa *att.* SCIPPARI VASTUNATI: *toccarne.* || SCIPPAAI *ass.* o SCIPPARI LU CAVIOGHIUNI, arrabbisrsi: *pigliar il cappello.* || SCIPPARISI L'AAMA CU UN CAOCCU, affaticarsi grandemente: *affacchinarsi.* || — LA PIDATA, alzare il piede, camminare a stento. || —LINOGI DI MPISI, di color che hanno nna particolar abitudine a trar profitto di checchessia o a scroccare (da *scerpere*, che vale svellere. O da CIPPA). *P. pass.* SCIPPATU: *svelto.* || *Sbarbicato.* || *Cavato* ecc.

Scippastivali. *s. m.* Arnese per cavare gli stivali: *caeastieali.*

Scippatu. *s. f.* L'azione dello sverre: *svella* (crederei). || *Caeata, caeatura* ecc. (V. PARTICIPIU).

Scippatuccl. *s. m.* Strumento di ferro, rifesso ad nna testata, con cui si cavan le bullette: *carabullette.*

Scippatura. V. SCIPPATA. || —D'OCCHI, *met.* grave molestia, nocumento. E anche scorno.

Scippidduni. } V. SCRUCCUNI.
Scippuni. }

Scippuniari. *v. a.* e *intr.* Trarre, gnadagnar alla meglio qua e colà: *piluccare, buscacchiare.* || V. SCRUCCARI. || *rifl. pass.* Stracciarsi, tirarsi i capelli per dolore, per rabbia ecc.

Sciruri. V. SFARDAAI (*Fr. déchirer*: stracciare).

Scirbi. V. STIRPI a S. Fratello. || IAI SCIRBI SCIABI O SCIRPI SCIRPI, vale, andare per luoghi scoscesi, pieni d' incisnpi. Tolta l' idea dallo *scirpo*: giunco figurato come cosa d' inciampo. Si adopera pure a dinotar luogo remoto: *in oga magoga.*

Scirl. V. NESCIRI. Nel Messinese. Anco in ital. *'scire* aferesi di uscire.

Scirocca. V. SCILOCCU.

Sciroppu. *s. m.* Zucchero sciolto nell' acqua e ridotto per via di bollore a una cotal densità, unitovi poi sughi di frutta o altri ingredienti: *sciroppo.* || Per celia, il vino.

Scirpa. V. STIRPI. || V. in SCIRBI.

Scirrari. V. al § 4 SFIRRARI. A Noto.

Scirra. *s. m. T. med.* Gonfiezza straordinaria, dura, spesso senza dolore, irresolnbile, che viene nolle parti glandnlose, o anco nella faccia, nella lingna e nell'utero: *scirro.*

Scirrusu. *add.* Di o da scirro: *scirroso.*

Scirrucchettu. V. SCILUCCHETTU.

Scirruni. V. SFARDUNI (da SCIRARI). || Puntello agli stipiti delle porte (ROCCA). || Pezzo di trave che si pone a mo' di mensola sotto la estremità di nn trave, per rafforzarlo. Potrebbe essere corruzione di *sciàvero*; o venire dal sic. SCIRAAI.

Sciruppariai 'na cosa o **'na persuna.** *v. intr. pron.* Tollerare, prendersi con pazienza cosa molesta o persona fastidiosa: *succiarsi una noja ecc. giulebbarsi, asciugarsi, cuccarsi una cosa.* p. e. *È stato da me quell'uggioso di Antonio, s bisogna che me lo giulebbi per due ore di orologio.* E *Giusti* scrisse: *mi son dovuto asciugare un letterone che non finiva mai.* || Attinger notizie artifiziosamente da alcnno: *dar intorno alle buche ad uno, scalzare, tirar su le calze a uno.*

Sciruppera. *s. f.* Vaso da sciroppi.

Sciruvari. *v. a.* Nettar le biade dall'erbe: *arroncare, sarchiare.*

Scisa. V. SCINNUTA. || V. CACAREDDA.

Scisci. *s. m. pl.* Ornamenti frivoli: *ninnoli, gingilli, frònzoli.*

Scisimu. *s. m.* Separazione dalla comunione di nna qualche religione: *scisma.* || Qualunque divisione o separazione, o discordia: *scisma.*

Scismàticu. *add.* Che promuove scisma, che si separa per iscisma: *scismàtico.*

Scisnì. V. CHIAITI.

Scissura. *s. f.* Dissuasione, discordia, divisione: *scissura.*
Scisu. *P. pass.* di SCINNIRI: *sceso.*
Scitu. *add.* Di carta a colori diversamente marezzata a onde o in altra guisa. V. in CARTA.
Sciù Voce per cacciar polli, uccelli, mosche ecc.: *scio.* || Si dice anco per negare checchessia, che altrimenti dicesi CU LU COZZU A DDA CANNA. V. in COZZU.
Sciucamanu. *s. m.* Tovaglia da asciugarsi le mani ecc.: *asciugamano, asciugatojo, sciugamano, sciugatojo.*
'Sciucari. Aferesi di ASCIUCARI V.
Sciucchissimamenti. *avv. sup. Sciocchissimamente.*
Sciucchizza. V. SCIOCCHIZZA.
Sciucculiddu. *dim.* di SCIOCCU: *sciocchetello.*
Sciuccuni. *accr. Sciocco.*
Sciuciariu. V. CIUCIUNARIA.
Sciuddu. V. VINU (MUSS SIC.).
Sciugghimentu. *s. m.* Lo sciogliere: *scioglimento.* || Flusso di ventre, diarrea: *scioglimento.*
Sciugghiuu. V. SCIUOGHIUTA. || La corda sciolta dai covoni di spighe
Sciugghiuta. *s. f.* Lo sciogliere: *sciolta.*
Sciugghiuteddu. *dim.* di SCIUOGHIUTA.
Sciugghiuteddu. *dim.* di SCIUOGHIUTU.
Sciugghiutu. *add.* Da sciogliere: *sciolto.*
Sciulli. *add.* (PASQ.). Fievole per fame.
Sciuluri. V. SCIVULAAI.
Sciuluttu. *add.* Sapntello, saccentuzzo: *sciolo.*
Sciumu. V. RIMARRA.
Sciumeli. *s. m. T. farm.* Liquore composto di aceto, mele ed acqua: *ossimele.*
Sciunna. V. CIUNNA. || FARISI LA CIUNNA: *corrucciarsi.*
Sciu-unu-ddà. Voce composta per dire va via: *sciò in là.*
Sciunneriu. V. SFUNNERIU.
Sciunnari. *v. intr.* Quel romore che fa il sasso, o altro corpo lanciato in aria: *rombare.* || Il rumore che fanno i volatili volando: *frullare.* || Forte tirar del vento: *frullare* (da CIUNNA, siccome quella che suol fare chiaramente questo rumore).
Sciunnata. *s. f.* Il romore del corpo lanciato: *rombo*; e quello de' volatili quando volano: *frullo.*
Sciunnateddu *dim.* di SCIUNNIATA.
Sciunnatina. V. SCIUNNIATA.
Sciunniri. V. SEURDIRI. || V. anco CIUNNARI.
Sciurbari. V. SPAMPINARI al § 2.
Sciuri. V. CIURI. E così altre voci di simile pronunzia.
Sciuruieari. V. CACANIDU.
Sciurrari. V. SFUGARI (ROCCA).
Sciurru di cannedda. (PASQ.). Certa quantità di cannella posta a fascio.
Sciurtu. V. SIRINATA. || MASTRU DI SCIURTA, per dileggiamento si dice a chi ostenta sapere e non sa fare: *ceccosuda, ciarpiere.* || E CHI CCI VOLI LU MASTRU DI SCIURTA, si dice quando una cosa non è poi tanto difficile.
Sciurtiari. *v. intr.* Avere, ottenere in sorte: *sortire.* || *Riescire.* || Aver sorte, fortuna: *assortire* (*Nerucci*). || Accadere, avvenire: *sortire.* || SCIURTIA, si dice per esclamazione, come dire: *non mancherebbe altro, bella sorebbe! P. pass.* SCIURTIATU: *sortito.* || *Assortito.* || *Riuscito.*
Sciurtidda. *dim.* di SCIORTA.
Sciuta. V. NISCIUTA. || LA SCIUTA DI LU CORVU, proverbialmente dicesi dell' andata senza ritorno. || *Prov.* FACISTI LA SCIUTA DI VACTULU QUANNU IU A LIOAMI, CHI SUPRA LI SETT'ANNI CUMPARIU LU FAUCIGGHIUNI, quando uno non torna più da un luogo.
Sciutu. *P. pass.* di SCIRI: *uscito.*
Sciuvlari. V. SCIDDICARI.
Sciuvulata. *s. f.* Sdrucciolamento: *scivolata.* || *T. mus.* Scala fatta senza muover le dita.
Sciuvulenti. V. SCIODICUSU.
Sciuvulu. *s. m.* Sentiero o altro che va alla china: *sdrucciolo.* || Leggiero sproposito: *sdrucciolo.* || *add.* Detto di legno: *fragile, dolce.* || SCIVULU DI VURZA, spiantato: *corto a danari.*
Sclamari. V. ESCLAMARI.
Scocari. V. A. (SCOR.) Per COCCHIARI V. || Per DISLUGARI V.
Scocca. *s. f.* Dicesi di frutte, fiori, foglie, quando nascono insieme e sono attaccate nella cima de' rami: *ciocca.* || SCOCCA DI ROSI. *fig.* si dice ad un viso venusto, fresco, bello; e il vermiglio delle gote: *rosa.* || Nodo fatto in modo che lasci come due staffe di qua e di là: *fiocco.* || Per RAMETTA V. E quando è per mero ornamento, o a più staffe: *galano.* || *T. fabb.* — DI TAGGHIATURI, specie di taglinolo senza codolo, che sta piantato in un manico, serve per tagliar il ferro: *tagliuolo a manico.* || ESSIRI 'NA SCOCCA DI ROSI, sano e lieto: *esser fiori e baccelli.* || SCOCCA D'ONCI, V. AGOBRATU.
Scòciri. *v. intr.* Cuocere eccedentemente: *stracuocere.*
Scodda. *s. f.* Estremità superiore del vestimento e delle maniche verso l'appiccatura: *scollatura.*
Scoddi. *s. m. pl. T. bot.* Erba che trovasi fiorita lungo le strade o luoghi incolti, quando è tenera e buona a mangiarsi, si raccoglie per nutrire e far la purga ai cavalli: *scardiccione.* Scolymus hispanicus. || Altra erba selvatica che fiorisce in estate, il cui cesto si mangia cotto come i carbucci: *scardiccione.* Carduus vulgaris.
Scoddu. *s. m.* Stremità superiore del vestimento: *scollatura.* || Quell' apertura da collo nelle camice da donna: *scollo, scollato.* || A MENZU SCOLLU, non molto scollato: *a mezzo scollo, alla vergine.*
Scoggliu. } *s. m.* Masso nudo nel mare, o masso
Scogliu. } eminente in qual si voglia luogo: *scoglio.* || Per simbolo di imperturbabilità e di fermezza: *scoglio.* || *fig.* Per occasione d'inciampo: *scoglio.* || *Prov.* L'OCCULTU SCOOGHIU 'NGANNA LI MARINARA CCHIÙ SAGGI, è chiaro ed ha senso *fig.* anche.
Scògnitu. *add.* Incognito. || Per insolito, non ordinario, p. e. AD URA SCOONITA. || Per inconsapevole, inconscio.
Scojattulu. *s. m. T. zool.* Animale che ha i piedi dinanzi con 4 dita, e quelli dietro con 5, la coda con lunghi peli: *scojattolo.*
Scola. *s. f.* Luogo dove s' insegna: *scuola* (*Jacopone: scola*). || Adunanza di scolari o di seguaci di qualche grand'uomo: *scuola.* || *T. cavall.* Il sito dove resta ogni animale legato alla sua mangiatoja.

Scolla. *s. f.* Abbigliamento gentile, che usano le donne per coprire le spalle e il collo lasciato nudo dalle vesti: *scollino, goletlone* (TUMMINELLO). || Per CUVARTA.

Scollatu. *add.* Di veste che lasci il collo scoperto: *scollato.* || Di persoua che ha la veste scollata: *scollacciato, scollato.*

Scolln. V. SCOONO.

Scolopéndriu. *s. m. T. zool.* Insetto lnogo, piatto: *scolopendra.* || Pianta medicinale, spezie di felce: *scolopendra.*

Scolòpiu. *s. m.* Sacerdote regolare delle scuole pie: *scolopio.*

Scòmitu. V. SCOMMUOU.

Scomudamenti. *avv.* Con iscomodità: *scomodamente.*

Scommudari. *v. a.* Incomodare: *scommodare, scomodare.* || *rifl. a. Scomodarsi. P. pass.* SCOMMUNATO: *scomodato.*

Scommudità. *s. f.* Scomodo, incomodità: *scomodità, scomoditade, scomoditate.*

Scòmmudu. *s. m.* Incomodo: *scomodo.*

Scommudu. *add.* Contrario di comodo: *scòmodo, scòmmodo.* || *avv.* Scomodamente. *Sup.* SCOMMUNISSIMU: *scomodissimo.*

Scommudutiddu. *dim.* Alquanto scomodo, alquanto disagiato: *disagiatino.*

Scòmmuru. V. SCOMMUOU.

Scompiacenti. V. SCUMPIACENTI.

Scompigliu. V. SCUMPIGGHIO.

Scompòniri. V. SCUMPONIRI e seg.

Scomputari. V. SCUTTARI.

Scòmputu. V. SCUTTITO.

Sconcassari. V. SCUNQUASSARI.

Sconcatinari. V. SCUNCATINARI.

Sconcertu. V. SCUNCERTU.

Sconcettizzari. *v. a.* Toglier il concetto che si avea di chicchessia. *P. pass.* SCONCETTIZZATO.

Sconchiudiri. V. SCUNCHIOOIRI.

Sconclamenti. *avv.* Con isconcezza: *sconciamente.*

Scòncitu. V. SCOMMUNO.

Sconciu. *s. m.* Danno, disordinamento, scomodo: *sconcio.*

Sconciu. *add.* Contrario di acconcio, sconvenevole: *sconcio.* || Malfatto, deforme: *sconcio.* || *avv.* Sconciamente. *Sup.* SCONCISSIMU: *sconcissimo.*

Sconciuliddu. *dim.* di SCONCIU.

Sconcizzu. *s. f.* Disordinamento, contrario di acconcezza: *sconcezza.*

Sconcordari. V. SCONCURDARI e seg.

Sconcessu. V. SCUNNESSU e derivati.

Sconsajocu. V. OUASTAJOCU.

Scontrafari. V. SCONTRAFARI.

Scontru. *s. m.* Incontro: *scontro.* || Combattimento di due persone, dne schiere ecc. che si affrontano: *scontro.*

Scouvòlgiri. *v. a.* Travolgere: *sconvolgere.*

Sconzu. *s. m.* Danno: *sconcio.* || *Disagio.*

Sconzu. *add.* Malfatto, deforme: *sconcio.*

Scoppiari. V. SCUPPIARI.

Scoppiu. *s. m.* Fracasso che nasce dallo scoppiare: *scoppio.*

Scoppu. *s. m.* Lo scattare che fanno le cose ritenute o compresse: *scatto.* || Serratura la cui stanghetta a mezza mandata è smussa, in guisa che l' uscio spingendolo si chiude da sè, e non si chiude a chiave: *serratura a sdrucciolo* o *a colpo.* E A SCOPPU, dicoosi pure tali serrature: *a colpo.* || Il movimento che fa la stanghetta della toppa spinta dalla chiave: *mandata,* onde si dice *a una* o *due mandate.* || Cadnta, stramazzone, colpo di chi cade: *pattone, ciòmbolo, sbacchio, picchio.* || Sproposito: *scappuccio, scerpellone.* E si vuol dire per haja: CHI SCOPPU OI CIMINU OUCI. || Ferro da salassare le bestie.

Scòppula. *s. f.* Colpo dato dietro del capo: *scapaccione, scappellotto.* || *fig.* Daono, perdita: *scossa, batosta.* || Pericolo, malattia sofferta: *batosta.*

Scòpriri. } V. SCUPRIRI.
Scopriri. }

Scoquenchiaru. *s. m.* A ragazzo picciolo e presuntuoso: *cazzabubbolo.* || Uomo di poco conto, o che esercita male un mestiere: *sciattino.* || Mascalzone, uomo di vile condizione: *scalzacane.*

Scoruggiri. V. SCURAOOIRI.

Scòrbutica. *s. m.* Malattia che offende principalmente le parti membranoose, producendo ingorgamento ne' vasi sangnigni di esse, produce macchie livide alla pelle, ed emorragia ne' vasi più deboli, segnatamente alle gengive: *scorbuto.*

Scorbuticu. *add.* Appartenente a scorbuto: *scorbutico.* || E per ischerzo si dice di cosa, di affare nojoso, grave; o di individuo rustico, rozzo: *ruvido.* || E anco in senso di *bacchettone.*

Scòrbutu. V. SCORBÙTICU (*s. m.*).

Scorcia. *s. f.* La superficie legnosa, scabra, grossa de' tronchi degli alberi: *scorza.* || Quella meno grossa delle piante: *corteccia.* || La buccia dell'acino di uva: *fiòcine* (singolare), *fiocini* (plurale). || Quella fine delle frutta: *buccia.* || L'involucro delle noci, delle nocciuole, delle uova, de' pinocchi, come quello delle chiocciole, delle ostriche ecc.: *guscio.* || Quello delle civaie, come fave, piselli, fagiuoli ecc.: *baccelli.* || E quello che cuopre il guscio delle noci verdi: *mallo.* || I resti del grano macerato per trarne l' amido, che dànnosi poi in pasto ai polli. || Per *sim.*, le vesti: *scorza.* || E la divisa de' militari, la livrea dei servitori, e simile: *scorza.* || La crosta del pane: *corteccia.* || Quella del muro: *corteccia.* || Quella del formaggio: *roccia.* || Quella materia che si indurisce attorno un corpo, e li riveste come d'una crosta: *corteccia.* || L'apparenza, ciò che apparisce e si dimostra al di fuori: *corteccia, buccia.* || Quella de' pesci, o de' serpenti: *scaglia.* || Quella delle testuggini: *guscio.* || E anco la pelle: *corteccia, buccia.* || TINTO FINO 'NTA LA SCORCIA, tristo infino dalla nascita, fin oel ventre della madre: *cattivo* o *tristo in fin del guscio.* || AVIRI ANCORA LA SCORCIA 'N CULU, esser in età molto tenera, tolta la metafora da' pulcini: *essere col guscio in capo.* || NUN SAPIRINNI MANCO LI SCORCI, esseroe al tutto ignorante. E SAPIRINNI LI SCORCI, saper checchessia appena. || NUN NNI VIOIRI LI SCORCI, di ciò che spetta averne poco: *non aver del sacco le corde.* || VIOIRINNI LI SCORCI, valo l'istesso. E si dice quando uno non eredita che poco delle ricchezze paterne, rimanergli nulla. ||

ARRISTARINNI LI SCORCI, rimanerne gli avanzi. || SCORCIA SCORCIA, lontano sia dalla folla, che dal pericolo, alla larga. || Vale anco leggermente, in pelle in pelle: *buccia buccia.* || CU LI SCORCI, rozzo, villano: *rustico*, presa la similitudine dalle frutte non ancora mondate.

Scorciacugghiuna. *s. m.* Seccanie: *scocciacoglioni.*

Scorciadicoddu. *s. f.* Colpo di mano dietro in sul collo: *collata, scollata, sprimacciata, sprimaccione.* || *met.* Danno, traversia: *scossa, batosta.*

Scorciaredda. *s. f. T. bot.* Erba che nasce tra il seminato, e intorno a lei non nasce grano.

Scorciavacchi. *s. m.* Vento ponente.

Scordiu. *s. m. T. bot.* Pianta di steli numerosi, ramosi, un po' pelosi; le foglie simili a quelle della quercinola, ma maggiori, non tanto intagliate, grinzose, e un po' lanuginose; fiori rossi; ha odore d'aglio, od è medicinale: *scòrdeo, scòrdio.* Teucrium camaedrys o scordium L. || Discordamento: *discordanza.* || MANCIARI SCORDIU, *fig.*, dimenticarsi.

Scorgiri. *v. a.* Discernere, vedere: *scorgere.*

Scòria. *s. f.* Materia che si separa da' metalli nelle fornaci: *scoria, rostiezzi.*

Scoriari. V. SCUNCIARI.

Scornabeccu. *s. m. T. bot.* Albero di tronco bruno e liscio; rami lunghi o frondosi; foglie alterne, pennate a 7 o 9 foglioline ovato-bislunghe, ottuse con nervi alquanto gialli, e che nell'autunno diventano rossi; fiore a pannocchi con gli stami porporini; frutti globosi, aridi, quanto un pisello; questa pianta sulla trementina: *terbinto.* Pistacia terebinthus L. || ESSIRI COMU LA FASTUCA E LU SCORNABECCU dicesi di due persone che amino star sempre vicino.

Scornavol (A. Sorta di giuoco ginnastico che fanno i ragazzi, che l'uno mette le ginocchia nel culo dell'altro e colle mani gli afferra i piedi, così rotolano.

Scornu. *s. m.* Umiliazione con disprezzo e con vergogna sofferta per propria colpa o per fallo: *scorno.* || *T. legn.* Quella porzione circolare, estrema, che si cava colla sega dalla tavola che si riquadra: *sciàvero.*

Scornu. *add.* Maschio. Onde poi si fa SCORNABECCU V.

Scorporari. V. SCURPURARI e seg.

Scorreggiu. V. PIDITU.

Scorrettu. V. SCURRETTU e derivati.

Scorta. *s. f.* e *m.* Guida, conduttore, compagnia: *scorta.*

Scortari. *v. a.* Guidare o accompagnare per sicurezza: *scortare.*

Scosari. V. SQUASARI.

Scosuni. V. SQUASUNI.

Scoscisa. V. SCUSCISA.

Scossa. *s. f.* Scotimento: *scossa.*

Scossu. *add.* Da scuotere: *scosso.*

Scostumatu. V. SCUSTUMATU e simile.

Scotelatu. V. SCAUTELATU.

Scòtiri. *v. a.* Muovere e agitare checchessia violentemente: *scuotere.* S'usa anco *rifl. a.* || Per ARRISBIOGHIARI V. || Levarsi da dosso: *scuotere.* || Commuoversi da subita paura: *scuotersi.*

Scottu. *s. f. T. mar.* La fune principale attaccata alla vela, la quale regola il cammino del navigilio: *scotta.*

Scottari. *v. a.* Far cottura col fuoco sul corpo dell'animale vivo: *scottare.* || Esser eccessivamente caldo: *scottare.* || Per *sim.* recar altrui nocumento, travaglio ecc.: *scottare. P. pass.* SCOTTATU: *scottato.*

Scottatura. *s. f.* Lo scottarsi o la parte scottata: *scottatura.*

Scottu. *s. m. T. comm.* Specie di drappo spianato di stame: *scoto.*

Scottu. *P. pass.* di SCOCIRI: *stracotto.*

Scotu. Nella frase ESSIRI SUTTILISSIMU SCOTU, per dileggiare chi è troppo minuto e cauto per ignoranza o fantasticheria.

Scotula. V. SCUTULAMENTU.

Scotula-pauzi (A.) Modo *avv.* Si dice del man-
Scotula-pettu (A.) giare, bere ecc. soverchiamente: *a crepa pelle.*

Scotula-vurzi. *s. m.* Chi smugne le borse altrui: *segarene.*

Scotula-vurziddi. *dim.* di SCOTULA-VURZI.

Scòtulu *s. m.* Rolle rosse che vengono alla pelle per troppo calore interno: *orticaria* (Ha analogia col verbo *scottare*).

Scraccari. V. SGRACCARI.

Scraccu. V. SGRACCU e simile.

Scrafaratu. V. SCALFARATU.

Scrafari. Metatesi di SCARFARI V.

Scrafucchiari. *v. a.* Cavar fuori, cavar dalla buca: *sbucare* (*att*). || Ritrovar checchessia con industria o fatica: *ripescare.* || Scoprire, investigare dopo minute ricerche: *scovare.* V. SCAFURCHIARI.

Scrafucchiatu. *add.* Da sbucare: *sbucato.* || *Ripescato.* || Detto di muri a cui si sia levato parte d'intonaco: *scalcinato.*

Scrafuchiari. V. SCRAFUCCHIARI.

Scrafuniari. *v. a.* Andar frugando e malmenando alcuna cosa: *rovistare, trambustare, sconciare.* V. SCAVULIARI. *P. pass.* SCRAFUNIATU: *trambustato, sconciato.*

Scramazzari. V. SCHIAMAZZARI.

Scramuseiri. Metatesi di SCARMUSCIRI V.

Scrapicciari. V. SCAPRICCIARI.

Scrapistari. V. SCAPISTRARI.

Scrastari. V. SCRUSTARI. || Tor via: *estirpare.*

Scravaccari. V. SCARVACCARI.

Scravagghiari. *v. a.* e *intr.* Imbrattar carta con iscarabocchi: *scarabocchiare.*

Scravagghiazzu. *pegg.* di SCRAVAOGHIU; *piattolaccia.*

Scravagghieddu. *dim. Piattolina.* || *Scarafaggino.* || Per celia, ragazzetto: *cazzatello, cazzabùbolo.* || —NIURU, MAONACOZZI, insetti infesti alle viti. Scarabeus vitis, Curculio baccus L. || AVIRI LU SCRAVAGGHIEDDU, quando alcuno appena levatosi o ad ore insolite ha appetito. || *Prov.* OGNI SCRAVAGGHIEDDU A SO MATRI PARI BEODU, alla madre i figliuoli pajon belli, e così nel *fig.*: *all'orsa pajon belli i suoi orsacchini.*

Scravagghiu. *s. m.* Insetto nero, piatto, che vive in luoghi umidi, dietro le imposte, entro le cassette, sotto i focolai ecc.; è vago della farina: *piattola.* || Quello poco dissimile che sta in campagna, e va formando pallotte di letame, detto altrimenti da noi, SCRAVAOGHIU AR-

BOZZOLA BANOI: *scarofaggio.* || *fig.* Ragazzo, piccino: *cazzabùbbolo, cazzatello, scricciolo.* || Imbratto nella carta, carattere cattivo: *scarabocchio, arpionaccio, sgorbio.* || RSSIRI LU SCRAVAORIU 'NTRA LA STUPPA, non saper trarre le mani da nulla, trovarsi impacciato: *essers un pulcin nella stoppa.*

Scravagghiunazzu. *pegg.* di SCRAVAGORIUNI.

Scravugghiuni. *accr.* di SCRAVAOGHIN: *piollone.*

Scravugnari. } V. SCRAFUCCHIARI. || V. SCRIPIN-
Scravunchiari. } TARI. || Ritrovare: *rinvenirs.*

Scrianzaleddu. *dim.* di SCRIANZATU.

Scrianzatu. *add.* Senza creanza, rozzo, villano: *screonzato.*

Scrianzatuni. *accr.* di SCRIANZATU.

Scribbaci. *s. m.* Scarabocchiatore: *scarabocchino.*

Scribbenti. *s. m.* Chi scrive: *scrittore.* || *add. Scrivente.*

Scricchia. PATRI SCRICCHIA, si dice per ignominia ai preti: *schsricato.*

Scricchiari. *v. intr.* e *intr. pass.* Fendersi la superficie di un corpo: *screpolars.* || Dicesi della roba quando si allarga il tessuto per vecchiezza o per essere sforzato: *ragnorsi, sperera.* || Fare quel crepito di cosa dura o secca che voglia rompersi: *scricchiare, scricchiolare.* (Onde preso l'effetto per la causa venne l'uso nostro di detta voce. || *att.* Rompere la cresta. || Privar della cherica: *schericare.* || Levare dalla buccia: *sbucciars.* || Torre dal baccello le fave ecc.: *sbaccellare.* || V. SORANARI. || V. SCUPPULARI al § 3. || —LI SENSI, scervellarsi. || Per SCARCAVIOGHIARI V. *P. pass.* SCRICCRIATU: *screpolato.* || *Ragnato* ecc.

Scricchiuni. *s. m.* Colpo dato a pugno chiuso, colle nocche delle dita.

Scriditari. *v. a.* Levare il credito: *screditars.* *P. pass.* SCRIDITATU: *screditato.*

Scrifilliri. V. SVANIRI.

Scrignu. *s. m.* Forziere: *scrigno.* || Gobba: *scrigno.*

Scrima. *s. f.* Quel rigo che divide i capelli in due parti pettinati: *divisa, dirizzatura, scriminatura.*

Scrimaloru. } *s. m.* Strumento che serve a se-
Scrimaturi. } parare i capelli in parti: *dirizzatojo.*

Scrimiari. V. SCHIRMIARI.

Scrimiccìu. *s. m.* Uomo piccolo di corporatura: *caromogio, cazzatello.*

Scrimituri. V. SCRIMALORU. || V. SCHIRMITURI.

Scrincia. V. SCRIRINCIA. || V. STRINCIUTU.

Scripintari. *v. a.* Spaccare, aprire un corpo, una postema, far crepare stringendo colle dita o simile: *strizzare.* || Aprirsi da sè per maturità: *scoppiars, crepars.* || *rifl. pass. Crepore* (*intr.*) || E anco bucare o tagliare un enfiato per dar via alla marcia: *pannare.* || Per SCRAFUCCHIARI V. ai § 2 e 3. || V. anco CRIPARI, e SCAFAZZARI (forse da *escremento* quasi escrementare e così screpentare). *P. pass.* SCRIPINTATU: *crepato.*

Scripintata. *s. f.* Lo strizzare, il pannare.

Scripintinchiu. *s. m.* Si dice a uomo di bassa condizione: *plebeo, ciano.*

Scrippiuni. V. SCRIRPIUNI.

Scrispari. *v. a.* Disfar le crespe: *screspare.*

Scristianirisi. *v. intr. pass.* Disperarsi: *scristianire* (PASQ.).

Scritta. *s. f.* Scrittura: *scritta.*

Scrittàbbulu. V. SCARTAFAZZIU.

Scrittarellu. *dim.* di SCRITTU: *scritlorello, scritterello.*

Scrittazzu. *pegg. Scrittaccio.*

Scrittieeddu V. SCRITTARELLU.

Scrittòriu *s. m.* Piccola stanza per uso di scrivere, leggere ecc.: *scrittojo.* || Scrigno, piccolo stipo: *studiolo.*

Scrittu. *s. m.* Scrittura: *scritto.* || Opera letteraria di piccola mole: *scritto.* || LI SCRITTI, in *pl.* le opere di un autore: *gli scritti.* || PER ISCRITTU, posto *avv.*, in modo come fosse scritto: *per iscritto.*

Scrittu. *add.* Da scrivere: *scritto*, p. e. *fiori scritti ecc.* || Detto di fiori, fagioli e simili, mescolati di due o più colori minutamente: *brizzolato.* || *Prov.* zocca È SCRITTU, LEGGIRI SI VOLI: *quel che è scritto non stingo.*

Scrittura. *s. f.* L'arte di scrivere: *scrittura.* || La cosa scritta: *scrittura.* || Quello che si trova scritto in alcun libro o testo: *scrittura.* E per antonomasia la Bibbia: *scrittura.* || Modo di scrivere le voci rispetto alla ortografia: *scrittura.* || Il contratto fatto tra un cantante e l'impresario: *scrittura.* || I libri di una ragione mercantile: *scrittura.* || Ciò che si scrive nei libri e quaderni di conti: *scrittura.* || AGGIUSTARI LA SCRITTURA, *met.* rivedergli il pelo, scoprirgli le mancanze: *rivedergli le bucce.* || *Prov.* CU' NUN SAPI LEGGIRI LA SÒ SCRITTURA È ASINU DI NATURA, dicesi di coloro che non sanno leggere più ciò che hanno scritto: *è asino di natura chi non sa leggere la sua scrittura.* || L'ANIMA DI LA CASA È LA SCRITTURA, ciò che regola tutto con documenti: *lo scritto non si manda in bucato.*

Scritturali. *s. m.* Scrivano: *scritturale.*

Scritturari. *v. a.* Far la scrittura fra impresario e cantante, artista di suono ecc.: *scritturare.* || *Registrare.* *P. pass.* SCRITTURATU: *scritturato.*

Scritturazza. *pegg.* di SCRITTURA: *scritturaccia.*

Scritturedda. *dim. Scritturetta.*

Scrittureddu. *dim.* di SCRITTURI: *scrittorello.* || *dim.* di scrittojo.

Scritturi. *s. m.* Chi scrive, autore: *scrittore.* || Piccola stanza appartata ad uso di leggere, scrivere ecc.: *scrittojo.*

Scritturiaru. Legnajuolo che fa lavori gentili, masserizie ecc.: *stipettajo, ebanista.* (*Ebanista* come se lavorasse solo ebano; *stipettajo* perchè fa stipi, e noi SCRITTURIARU, come se facesse solamente scrittoi). || E anche per faiegname: *legnajuolo.*

Scritturicchiu. *dim.* e *vilif.* di SCRITTURI: *scrittorello.*

Scritturieddu. *dim.* di SCRITTORIU: *studiolino.*

Scritturista. *s. m. T. teol.* Interprete della scrittura ossia della Bibbia: *scritturista.*

Scrivania. *s. f.* Tavolino, o cassetta quadra, in varie foggo, ad uso di scrivervi e riporvi carte ecc.: *scrivania.*

Scrivanieddu. *dim.* di SCRIVANIA.

Scrivanu. *s. m.* Scrivente: *scrivano.* || Copista:

scrivano. || Colui che scrive nel libro de' conti: *scrivano.*

Scriviri. } **Scriviri.** } e. *a.* Significare con caratteri le parole: *scrivere.* || Scriver lettere: *scrivere.* || Descrivere: *scrivere.* || Comporre, far componimenti: *scrivere.* || Ascrivere, registrare: *scrivere.* || SCRIVIRI A CUNTU OI UNU, notare a conto di alcuno: *scrivere a ragione d' uno.* || COMU MI VIOITI MI SCRIVITI, modo *prov.*, e dicesi di chi null' altro possiede che ciò che indossa. || SCRIVIRI CU LU PEOI OI LA GAOOINA, scrivere biasimevolmente e in modo poco leggibile, impiastrare i fogli scorbiandoli: *fare raspature di gallina, scrivacchiare.* || SCRIVIRI FRATELLU CARISSIMU, tener una cosa per perduta: *farne il pianto, farli persi.* || SCRIVIASI 'NA COSA 'N TESTA, O 'NTRA LU CORI, non deporne il pensiero: *legarseta al dito.* || IRI A FARISI SCRIVIRI: *andar al diavolo, andar a farsi scrivere.* Onde si dice, p. e. *vatti a far friggire o ea a bere.* || SCRIVIRI COME JETTA LA PINNA: *scrivere come la penna getta.* || CU' NUN SA SCRIVIRI NICI CA LA PINNA È SCANCARATA: *cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione. P. pass.* SCRIVUTU O SCRITTU: *scritto.*

Scrivuta. *s. f.* Lo scrivere.

Scrivutedda. *dim.* di SCRIVUTA.

Scroccu. *s. m.* Lo scroccare: *scrocco.*

Scròfana. *s. f. T. zool.* Sorta di pesce: *troja di mare.* Scorpaena scropha L.

Scròfanu. *s. m. T. zool.* Pesce di mare, bruno, che sta nelle alghe, ha il capo grosso, il busto piccolo e pieno di gobbi, di lische: *scrofano.* Scorpaena porcus L.

Scròfina. V. SCROFANA.

Scròfula. *s. f. T. med.* Ingrossamento nelle glandule linfatiche del collo, lente alla suppurazione, e lasciano piaghe pertinaci: *scròfola.*

Scrofulària. V. SCRUFULARIA.

Scròpiri. Metatesi di SCAUPIRI V.

Scròpulu. V. SCRÙPULU.

Scrotu. *s. m.* La borsa del testicoli: *scroto.*

Scrozza. *s. f.* Femmina deforme, abietta e scema. || In senso disonesto: *sgualdrina.* || Di cosa vile, guasta: *ciarpa.*

Scrozzu. *add.* Infermiccio: *bacato.* || Venuto su, cresciuto a stento: *scriato.* || Imbozzacchito, indozzato.

Scruccari. e. *a.* Levar la cosa dal luogo dove essa è appiccata: *spiccare.* || Levar de' gangheri: *sgangherare.* || Fare checchessia allo spese altrui, a uso: *scroccare.* || Levar dalla cocca del luso: *scoccare. P. pass.* SCRUCCATU: *spiccato.* || *Scroccato.* || *Scoccato.*

Scruccata. *s. f.* L' azione dello spiccare: *spiccamento.* || Lo scroccare: *scrocco.*

Scrucchigghiari. V. SCRUCCHITTARI. || V. SCAUCCUNI.

Scrucchigghiuni. V. SCRUCCUNI.

Scrucchittari. *v. a.* Sfibbiar i gangherelli. || *fig.* Romper l'amicizia; non esser d' accordo.

Scrucchiulari. e. *a.* Levar la crosta appiccata.

Scruccunaria. V. SCROCCU.

Scruccumazzu. *pegg.* } **Scruccunedda.** *dim.* } di SCRUCCUNI.

Scruccununi. *s. m.* Che scrocca volentieri.: *scroccone.*

Scruduzzari. *v. a.* Dar pugni sulla spina dorsale, in modo da guastar i lombi quasi: *stombare* (da CRUOUZZU V.). || *rifl. pass.* Patir male ai lombi per eccessivo sforzo o percossa: *dilombarsi. P. pass.* SCRUOUZZATU: *stombato, dilombato.*

Scrufina. V. SCUFINA.

Scrùfula. V. SCRÒFULA.

Scrufulària. *s. f. T. bot.* Pianta di radice tubercolosa, compressa; di stelo scuro, quadrangolare; foglie picciolate, opposte; fiori neri; serve a risolvere le scrofole: *scrofolària.* Scrophularia nodosa L.

Scrufulazza. *pegg.* di SCROFULA: *scrofolaccia* (in Firenze).

Scrufuledda. } **Scrufulicchia.** } *dim.* di SCROFULA: *scrofolina.*

Scrufulona. *accr.* di SCROFULA: *scrofolona.*

Scrufuluseddu. *dim.* di SCRUFULUSU.

Scrufuluzu. *add.* Degli umori dai quali son prodotte le scrofole: *scrofoloso.*

Scrufuzzari. V. SCRAFUNIARI. || V. SFRUCUNIARI. || V. SCALIARI.

Scrupiri. Metatesi di SCUPRIRI V.

Scrupuliarisi. *v. intr. pron.* Avere scrupolo: *scrupoleggiare, scrupolizzare* (*intr.*).

Scrupulicchiu. *dim.* di SCRUPULU: *scrupoletto, scrupoletluccio.*

Scrupulizzarisi. V. SCRUPULIARISI.

Scrùpulu. *s. m.* Dubbio intorno alle cose di coscienza, che perturba la mente: *scrùpolo.* || Dubbio, sospetto assolutamente: *scrupolo.* || Difficoltà: *scrupolo.* || Peso di un denaro: *scrùpolo.* || FARISI SCRUPULU: *avere scrupolo, farsi scrupolo.* || FARISI SCRUPULU OI LI 'NZITI, O OI LA STIZZA OI LU LATTI, farsi coscienza di cose piccole, e passarsi delle gravi.

Scrupulusamenti. *avv.* Con iscrupolo: *scrupolosamente.*

Scrupuluseddu. *dim.* di SCRUPULUSU: *scrupoletto* (in Firenze).

Scrupulusissimamenti. *avv. sup. Scrupolosissimamente.*

Scrupulusità. } **Scrupulusitati.** } *s. f.* Scrupolo: *scrupolosità, scrupolositade, scrupolositate.* || Lo scrupoleggiare: *scrupolosità.* || Soverchia delicatezza nell'operare: *scrupolosità.*

Scrupulusu. *add.* Che si fa scrupolo agevolmente: *scrupoloso.* || Sollecito, delicato, esatto: *scrupoloso. Sup.* SCRUPULUSISSIMU: *scrupolosissimo.*

Scrupulusuni. *accr.* di SCRUPULUSU: *di molto scrupoloso.*

Scrusci-Scrusci. *s. m.* Giocherello puerile, in forma di tamburro piccolo e schiacciato con pietruzze dentro, e un manico: *tamburino.* || Rumore forte come di ferri o di catene scosse: *scatenaccio.*

Scrùsciri. e. *intr.* Formar quel suono che esce dal pan fresco, o da altra cosa secca e frangibile nel masticarlo: *scrosciare, scricchiolare.* || Quello che fa la terra in vivanda non ben lavata, nel masticarla: *scricchiolare, scrosciare, sgretolare, schiacciolare* (*Rigutini*). || Il bollire che fa l'acqua smoderatamente: *scrosciare;* e quando è sul cominciare: *grillettare.* || Il cadere della subita e grossa pioggia: *scrosciare, crosciare.* || Quello strepitare che fa il fuoco abbruciando legni verdi: *crosciare, cre-*

pitare. || Dicesi del modo che rendono certe cose fesse o scommesse o sconflue, quando son percosse: *crocchiare, crocchiolare*. || Il rumore di catene o simili scosse: *scatenacciare*. || Quel suono che fa la frusta agitata con forza nell' aria: *schioccare*. E si usa *att*. || E il suono che fa il bacio sonoramente dato: *schioccare*. || Il rumore che fanno cose come p. e. armi battute insieme: *sgrigiolare, sgrigliolare*. || E quello che si fa battendo insieme cose di majolica, stoviglie ecc.: *acciottolare*. || Quel rumore che fanno le scarpe nuove delle volte, ne' movimenti che fa il piede in andando: *sgrigliolare*. || Quel rumore p. e. di una sedia su cui sia seduto uno pesante: *sgrigliolare*; e se più forte: *scricchiolare*. || Fare quel romore come in passeggiando, scalpitar il terreno, movendo roba da luogo a luogo: *zufolare, rumicciare*, p. e. *che diavolo c'è di là? sento zufolare*. || E in generale *far rumore*. || *att*. Dar busse: *chioccare, briscolare, crocchiare, barcocchiare*, p. e. *ah birba, ti vo' briscolare*. || SCRUSCIRI LU COZZU: *dare scapaccioni*. || SCRUSCIRI LU CULU: *dars sculaccioni*. *P. pass.* SCRUSCIUTU: *scrosciato, scricchiolato, sgrigliolato, crocchiato* ecc.

Scruscitteddu. *dim.* di SCRUSCIU. || *Stiantellino*.

Scrùscu. *s. m. Rumore, scròscio*. || Leggioro strepito di corpi che si muovon sopra o attraverso altri corpi: *fruscio*. || Il suono che esce dal pan fresco o altro corpo secco frangibile: *scricchiolio*. || *Crepito*. || Lo sgretolare: *sgretolio*. || Il romore che fa l' acqua quando cade, o quando bolle: *scròscio*. || Il suono reso dalle cose fesse: *scrocchio*. || Lo sgrigliolare delle scarpe ecc.: *sgriglio*. || Lo schioccare della frusta: *schiocco*. || —DI PIATTI: *acciottolio*. || — DI RISATI, riso strepitoso: *scroscio di risa*. || Itumore che fanno certe volte le ossa, in muovendosi: *stianto, stiantellino*. || SCRUSCIU DI CARTA SENZA CUBBAITA, apparenza senza sostanza: *gran rombazzo e poca lana; molto fumo e poco arrosto* ecc.

Scrusciuta. *s. f.* L' azione dello SCRUSCIRI V.: *scrosciata*. || *Scricchiolio*. || *Sgrigliolio*. || *Sgretolamento*. || — DI CATINI: *scatenaccio*. || *Barcocchiata*.

Scrusciutedda. *dim.* di SCRUSCIUTA.

Scrustamentu. *s. m.* Lo scrostare: *scrostamento*.

Scrustari. *v. a.* Levar la crosta: *scrostare*. || Levar l'intonaco a' muri: *scrostare*. || *rifl. pass. Scrostarsi. P. pass.* SCRUSTATU: *scrostato*.

Scrustata. *s. f.* L'azione dello scrostare: *scrostatura*.

Scrustatizzu. *add.* Alquanto scrostato.

Scrustatura. *s. f.* La parte scrostata di checchessia: *scrostatura*. || L'atto dello scrostare: *scrostatura*.

Scrutiari. *v. a.* Esaminare, ricercare, investigare minutamente per entro: *scrutinare*. || Squittinare: *scrutinare. P. pass.* SCRUTINATU: *scrutinato*.

Scrutiniu. *s. m.* Ricercamento, esame: *scrutinio*. || Adunanza di cittadini per eleggere magistrati: *squittinio*.

Scruzzidda. } *dim.* di SCROZZA V.
Scruzzitedda. }

Scruzzùfaru. V. MUNÉFARU.

Scu. V. SCHIU.

Scuccari. *v. a.* Lo scappare che fanno le cose tese o ritenute: *scoccare*.

Scucchetta. V. SCUCCHIODA. || AVIRI LI SCUCCHETTI, esser bianco e rosso della pelle: *esser latte e sangue* (*Rosini*).

Scucchiacani. *s. m.* Ingiuria che si dà altrui; quasi non sia ad altro adatto che a scacciar i cani . . .

Scucchiarari. V. SCUCINARI.

Scucchiari. *v. a.* Dividere le cose accoppiate: *disgiungere, separare*. || SCUCCHIA CCÀ, dicon i ragazzi unendo in croco gli indici delle mani, quando vogliou rompere l' amicizia. || V. SCUGNARI. *P. pass.* SCUCCHIATU: *disgiunto*.

Scucchicedda. } *dim.* di SCOCCA: *ciocchetta*. ||
Scucchidda. } *Fiocchellino*.

Scucchiu. *s. m.* Nomo finto, di personaggio ridevole e ridicolo. || SCUCCHI in *pl.* per moine: *lezii*.

Scucciari. *v. a. Spiccare*, levar via. || *Sganghcrare*. || Detto di armi portatili, dar di piglio, qualora si hanno addosso. || *T. mar.* Sciogliere un bozzello, uno stroppo od altro incocciato prima: *scocciare* (*Zan. Voc. Met.*). || —LI CUGHIUNA, frase sudicia per dire, seccare: *scocciar i coglioni*. *P. pass.* SCUCCIATU: *scocciato*.

Scucciuni. *accr.* di SCOCCA. || Fiocco appiccato dove il frontino col sovraccapo si unisce colla sguancia della briglia: *rosa*.

Scucinari. *v. intr.* Romper l'amicizia: *nimicarsi*.

Scuciutu. V. SCOTTU.

Scuciùtull. *add.* Di legumi non facile a cuocersi: *duro, crudelo*. || Per ischerzo: *scortese*, o anco *ritroso*.

Scucucciari. *v. a.* Tor via la colmatura: *scolmare*. *P. pass.* SCUCUCCIATU: *scolmato*.

Scucuddari. V. SCUCUZZARI. || V. SCAPIZZARI. || Levar un po' di checchessia: *spillazzicare*. || Per SCIPPARI V.

Scucuzzari. *v. a.* Troncare: *mozzare*. || Tagliar il collo: *decollare*.

Scucuzzatu. *add. Mozzato*. || *Decollato*, senza testa.

Scucuzzuatu. *add.* Dicesi di chi ha la testa scoperta, cioè senza capelli: *zuccone*. || O senza cappello in capo.

Scudari. *v. a.* Tagliar la coda: *scodare*.

Scudatu. *add.* Privo di coda: *scodato*.

Scuddamentu. *s. m.* (SPAT.) L'esser scollacciato.

Scuddaratu. *add.* Di persona con collo scoperto, o con colletto troppo aperto e cascante: *scollacciato*. || Aggiunto di cosa che lasci il collo scoperto: *scollato*.

Scuddari. *v. a.* Scollare d'insieme le cose incollate: *scollare, spastare* per quelle incollate colla pasta. || Tagliare le vesti che rimangano scollate: *scollare*. || *met.* Allontanare, divezzare: *svezzare*. || Tirar giù la bilancia, e simile, torla d' equilibrio: *sbilanciare*. || *intr.* V. CUNOARI.

Scuddata. *s. f.* Lo scollare o scollarsi.

Scuddateddu. *dim.* di SCUDOATU.

Scuddatu. *add.* Da scollare: *scollato*. || V. SCOLLATU.

Scuddatura. *s. f.* Estremità superiore del vestimento: *scollatura*. || Scollegamento, sconnessione: *scollatura*.

Scudduriari. *v. a.* Contrario di avvolgere: *svòlgere, storcere.* || SCUDDURIARISI per SCANTARISI V. || SCUDDURIARISILLA, *fig. sbrigarsene. P. pass.* SCUDDURIATU: *svolto.*

Scuderia. *s. f.* Stalla grande e un po' addobbata all'uopo: *scuderia.*

Scudu. V. SCOTU.

Scuetu. V. INCUETU e simili.

Scuffuri. *v. a.* Cavar dalla sporta. || Vuotar le gabbie: *scuderia.* V. COFFA. || SCUFFARISI, V. SDILLAGHNARISI. || SCUFFARISILLA: *scamparsela.*

Scùffia. } *s. f.* Copertura del capo femminile, in
Scùfia. } vario guise: *cuffia, scuffia.* || Abbigliamento che tengon in capo le donne: *cresta.*

Scuffiara. *s. f.* Donna che lavora le cuffie: *scuffiara*, e con voce più generale: *crestaja.*

Scuffiazza. *pegg.* di CUFFIA: *cuffiaccia.*

Scuffiedda. } *dim. Cuffietta.* || Quella da notte, o
Scuffietta. } da bambini: *berrettino.*

Scuffina. *s. f. T. art.* La parte della vite dov'è il buco cogl'incavi dove incastrano le spire: *madrevite.* || Scuffina piatta con cui si appuntano i denti, e si spiana e ripulisce il pettine: *pianetta.*

Scuffinari. *v. intr.* Votare il cofano. || *att.* Cavar dal cofano o conca la biancheria aspersa di ranno, o altra cosa simile: *sconcare.* || Inventare, ritrovare bubbole per piacevolezza o bizzarria: *sballare, schiantar bubbole.* || V. SCUFFARI anco.

Scufinu. V. CAPPUCCIU.

Scufiuna. } *accr.* di SCUFIA: *cuffione, scuffione.*
Scufiuni. }

Scufizzu. V. SCHIRPIUNI. || V. anco SURFIZZIU.

Scugghiari. *v. a.* Raccogliere a stento e minutamente: *ribruscolare.*

Scugghiari. *v. a. Castrare.* || — LU TUNNU, levargli le interiora: *sbuzzare.*

Scugghiatu. *add.* Castrato: *scoglionato.*

Scugghiatori. *verb. m.* Chi castra: *castratore.*

Scugghiazzu. *pegg.* di SCUGGHIU: *scogliaccio.*

Scugghieddu. *dim. Scoglietto.*

Scugghiera. *s. f.* Quantità, mucchio di scogli nudi: *scogliera.*

Scugghieri. *s. m. T. mar.* Barca sulla quale si trasportano grossi e pesanti cantoni di pietra ed altri massi, per fare e rafforzare le scogliere: *puntone da scogliere* (PITRÈ).

Scugghitina. *s. f.* Il ribruscolare: *ribruscolamento.* || OGGHIU DI SCUGGHITINA, olio dalle olive cascate e non maturo: *olio onfacino.*

Scùgghiu. V. ACUGHIATU.

Scugghiunari. *v. a.* Tagliare o cavare i testicoli: *castrare, scoglionare, smaschiare. P. pass.* SCUGGHIUNATU: *castrato.*

Scugghiusu. *add.* Pieno di scogli: *scoglioso.*

Scugliu. V. SCUGGHIU, e così i simili.

Scugnamentu. *s. m.* Allontanamento per forza di un oggetto dall'altro. || *met.* Esclusione di persona da un luogo.

Scugnari. *v. a. Scostare, staccare.* || Mandar via alcuno da un luogo, scacciare; *scaciare, dare sfratto.* || Spinger fuori. || —LU NASU, far uscire il sangue del naso per urto o simile. E SCUGNARISI LU NASU: *smoccolarsi* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || SCUGNARI LU MUSSU, romper il muso con qualche ceffata, o con qualche caduta. || *intr. ass.* SCUGNARISI, vale anco dar fuori sangue naturalmente da qualche parte come il naso ecc. || Scostarsi, allontanarsi: *slontanarsi* (da *cuneo* quasi dire scuneare, credo). || *T. agr.* Fare la zappa alle viti; zappare un terreno e ridurlo a moaticciuoli.

Scugnatu. *P. pass.* di SCUGNARI: *scostato, smoc. colato* ecc. || *sost.* FARI LU SCUGNATU, V. SCUGNARI all'ultimo §.

Scugnu. V. SCOGNATU al § 2.

Scuitamentu. *s. m.* L'inquietare.

Scuitari. V. INCUITARI.

Scuitateddu. *dim.* di SCUITATU.

Scuitatizzu. *add.* Alquanto inquietato.

Scuitatu. *add.* Inquietato. || Innamorato che è preso di chicchessia: *bacato.*

Scuitatuni. *accr.* di SCUITATU.

Scuiteddu. V. INCOITEDDU, e così i simili.

Scujetu. V. INCUETU.

Sculacchiatu. *add.* Senza culo.

Sculamentu. *s. m.* Lo scolare: *scolamento.*

Sculampuliai. } Per derisione si dice a' sagre-
Sculampuliazzi. } stani, non che a' heoai.

Sculapasta. *s. m.* Vaso bucherato per far colare l'acqua dalla pasta o altro dietro la bollitura: *scolitojo.*

Sculurazzu. *pegg.* di SCULARU: *scolaraccio* (*Tommaseo D.*).

Sculareddu. *dim. Scolaretto, scolarino.*

Sculari. *v. intr.* L'andar in giù a poco a poco che fa il liquido: *scolare.* || Esser tutto bagnato da pioggia, da sudore o altro in copia: *grondare.* || Detto del naso quando il moccio vien fuori: *gocciolare, colare il naso.* || E in generale cader un liquido a gocciole: *gocciolare.* || Leggiero stillare del liquido delle botti o di altri recipienti: *gèmere.* || V. CULARI. || *att.* Capovolger un vaso perchè si faccia uscire il liquido: *sgocciolare.* || Bere un bicchiere o altro fin in fondo: *sgocciolare.*

Sculariechiu. *dim.* e *vilif.* di SCULARU: *scolaruccio.*

Scularisiatu. *add.* Dicesi a persona da nulla e degna di beffe: *scopapollai, lavacesi.*

Scularisca. *s. f.* Moltitudine di scolari: *scolaresca.*

Scularu. *s. m.* Chi va a scuola: *scolare.*

Sculastica. *s. f.* Specie di sopravvesta che indossavano i Gesuiti.

Sculàstica. *add.* Di o da scuola; *scolastico.* || A LA SCULASTICA, posto *avv.*, a mo' degli scolari: *alla scolastica.*

Sculata. *s. f.* L'azione dello scolare, dello sgocciolare.

Sculatizzu. *add. pegg.* di SCULATU.

Sculatu. *add.* Da gocciolare: *scolato, gocciolato, sgocciolato, grondato.* || Si dice a donna vestita senza gonne gonfiate: *baco, lucignolo.* || E da CULU si dice a chi sia tanto magro che pare senza culo.

Sculatura. *s. f.* La materia scolata: *scolatojo.* || Rimasuglio di cose liquide: *fondigliuolo.* || *met.* Il fine, il termine di checchessia.

Sculatureddu. *dim.* di SCULATORA.

Sculaturiddu. *dim.* di SCULATURI.

Sculaturi. *s. m.* Luogo pendente pel quale scolano le cose liquide: *scolatojo.* || Vaso bucherato in cui si mette l'insalata o altro per iscolarlo dall'acqua: *scotitojo.* || *T. agr.* V. GAM-

MITTA. || —DI LI MOATI, quelle nicchie murate nelle sepolture ove i cadaveri depongono le interiora.

Sculazzari. *v. a.* Levar la culatta a checchessia. || Dicon i venditori, Il vender il rimasuglio delle derrate.

Sculazzioni. *s. f. T. med.* Stillicidio involontario dell'uretra dell'uomo: *scolazione.*

Sculazzunedda. *dim.* di SCULAZZIONI.

Sculiatu. V. SCOLLATU.

Sculiinu. *dim.* di SCOLLA.

Sculiucari. *v. a.* Contrario di collocare.

Sculpari. V. SCURPARI.

Sculpiri. *v. a.* Formar immagine su pietra: *scolpire.* || *met.* Di cosa che faccia profonda impressione e rimanga al cuore o alla mente: *scolpire. P. pass.* SCULPITU, SCULPUTU: *scolpito.*

Scultura. *s. f.* L'arte dello scolpire: *scultura.* || La cosa scolpita: *scoltura.*

Sculturedda. *dim.* di SCULTURA: *sculturina* (in Firenze).

Sculturedda. *dim.* di SCULTURI.

Sculturi. *s. m.* Colui che scolpisce: *scultore.*

Sculu. *s. m.* Lo scolare, esito delle cose liquide: *scolo.*

Sculurimentu. *s. m.* Lo scolorire: *scolorimento.*

Sculuriri. *v. intr.* Perder il colore: *scolorire. P. pass.* SCULURITU, SCULURUTU: *scolorito.*

Sculuruta. *s. f.* Il perder il colore.

Sculuruteddu. *add. dim.* Un po' scolorito.

Sculuruttazzu. *add.* Alquanto scolorito..

Scuma. *s. f.* Aggregato d' infinite bolle che si producono nel liquido o per calore o per forte agitamento: *schiuma, spuma.* || Per BAVA V. || — DI BIRGANTI, per dar più forza alla ingiuria: *schiuma de' ribaldi*, e simili. || —DI ZUCCARU, V. CIURETTU. || *met.* Per VEZZO, carino, bellino. || SCUMI, *T. conf.* Dolciumi delicati di varie maniere. || SCUMA DI MARI, dicesi di cosa che presto svanisca. || E dicesi di cosa sommamente bianca. || FARINNI LA SCUMA A LA VUCCA D'UNU, lodarlo grandemente. || EU LA SCUMA A LA VUCCA, si dice di chi ha fatto una cosa più che sollecitamente, e specialmente di chi ha corso a più non posso. || Dicesi anco di chi è adirato. || LASSARI UNU CU LA SCUMA A LA VUCCA, dargliene tante da lasciarlo quasi morto.

Scumaiura. *s. f.* Mestola forata ad uso di levar via la schiuma delle cose che si fanno cuocere: *schiumatojo.*

Scumari. *v. a.* Togliere la schiuma: *schiumare.* || *intr.* Fare o generare schiuma: *schiumare, spumare.* || Si dice anco del terreno quando comincia a coprirsi di germogli delle cose seminatevi. || *Prov.* QUANNU LA PIGNATA SCUMA, LU FOCU TROPPO ADDUMA, e s'usa pure al *fig.* di chi parla risentito. *P. pass.* SCUMATU: *schiumato.*

Scumatura. *s. f.* L'atto dello schiumare la pentola, e la schiuma che se ne cava.

Scumaturi. V. SCUMALORA.

Scumazza. *pegg.* di SCUMA; e s'intende la *bava.* || FARI SCUMAZZA, gridare, sparlare contro alcuno: *sbraitare, far la bava.* E anche: *sbravazzare.* || FARISI LA SCUMAZZA A LA VUCCA, lodare grandissimamente: *lodars a piena bocca.* || Certi sprazzi di spuma interrotti siccome le onde dibattentisi: *pecorelle.*

Scumazzari. *v. intr.* Fare grande spuma. || V. in SCUMAZZA FARI SCUMAZZA.

Scumbrari. *v. a.* Levar da un luogo, pulire: *sgombrare.*

Scumbricciri. V. A. (SCOB.) V. SPARNUZZARI.

Scumera. V. SCUMA (PASQ. e D. B.).

Scumiari. *v. a. T. pesc.* Vuotare la verta arrovesciandola: *svertare.*

Scumiceddu. } *dim.* di SCUMA.
Scumidda. }

Scumidda. *s. f.* Tessuto antico di seta, oggi in disuso: *spumiglia.*

Scumijari. *v. a.* Guardare con attenzione, cercare di scoprire, aguzzare la vista: *sbirciare.*

Scumiuica. V. SCUMUNICA.

Scumitanza. V. SCOMMUNITATI. || *Prov.* LA SCUMITANZA OGNI RRAURI FA FARI, la necessità non ha legge.

Scumitari. V. SCOMMUNARI.

Scumitiliddu. V. SCOMMUNULIDDU.

Scùmiu. V. MINCHIUNI.

Scummegna. } V. SCUNVÈNIA.
Scummenia. }

Scummettiri. *v. a.* Giuocare per mantenimento di sua opinione pattuito quel che si deve vincere o perdere: *scommettere.* || *fig.* Seminar discordie: *scommettere.* || Fare istanza, importunare, stimolare e specialmente in amore: *invitare, sollecitare all'amore.* || Vale anco: *provocare.* || E anco semplicemente *rivolger la parola ad uno, attaccar discorso.* || V. SCUNCICARI. || Muoversi, far parola: *far senso. P. pass.* SCUMMITTUTU: *scommesso.* || *Sollecitato.*

Scummigghiari. *v. a.* Contrario di CUMMIGGHIARI: *scoprire.* || SCUMMIGGHIARICCI LU CULU, per dare scalcioni: *alzare uno dietro* (*Lori*). *P pass.* SCUMMIGGHIATU: *scoperto.*

Scummiumentu. *s. m.* Rimescolamento, confusione: *scombussolio.*

Scumminari. *v. a.* Scomporre: *scombinare.* || *Guastare, disfare, sconciare.* || Di una cosa che ci scomoda e ci frastorna i disegni già fatti: *dissestare.* || Rimescolare, metter sossopra: *scombussolare.* || Seminar discordie: *scommettere.* || SCUMMINARISI, venire in discordia: *scommettersi.*

Scumminatu. *add.* Da scombinare: *scombinato.* || *Strano.* || *Disfatto.* || *Dissestato.* || *Scommesso.* Vale anco: *balzano, pazzericcio.* || Scomposto negli abiti ecc.: *sciamannato, arruffato.*

Scummissa. *s. f.* Patto che si debba vincere o perdere sotto alcuna determinata condizione: *scommessa.* || SCUMMISSA CA IO CCI VAJU!, scommettiamo che io ci vo: *vals s che io ci vado!*

Scummisseddu. *dim.* e talora l'istesso che SCUMMISSA.

Scummittituri. *verb. m. Provocatore.*

Scummudari. V. SCOMMUDARI.

Scumpagginamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dello scompaginare: *scompaginamento.*

Scumpaggiuari. *v. a.* Torre la simmetria, confonder l'ordine: *scompaginare. P. pass.* SCUMPAGGINATU: *scompaginato.*

Scumpaggiuazioni. *s. f.* Lo scompaginare: *scompaginazione.*

Scumpagnamentu. *s. m.* Lo scompagnare: *scompagnamento.*

Scumpagnari. *v. a.* Disunire, separare da' compagni: *scompagnare.* || *rifl. a. Scompagnarsi.*

Scumpagnutu. *add.* Senza compagno: *scompagnato.* || *Spajato.* || Vale anco disnguale.

Scumpariri. *v. intr.* Perder di pregio una cosa posta a confronto di altra: *scomparire.* || V. SPIRIRI. *P. pass.* SCUMPARUTU: *scomparito.*

Scumparimentu. *s. m.* Lo scompartire e la parte della cosa scompartita: *scompartimento.*

Scumpartiri *v. a.* Dividere, compartire: *scompartire. P. pass.* SCUMPARTITU: *scompartito.*

Scumpiacenti. *add.* Ritroso al piacere e al desiderio altrui: *scompiacente.*

Scumpiaciri. } *v. intr.* Contrario di compiace-
Scumpiuciri. } re: *scompiacere.* || SCUMPIACIRISI DI FARI 'NA COSA, farla contraggenio, dispiacersi di farla: *scompiacersi di far una cosa. P. pass.* SCUMPIACIUTU: *scompiaciuto.*

Scumpigghiamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dello scompigliare: *scompigliamento.*

Scumpigghiari. *v. a.* Disordinare, confondere: *scompigliare. P. pass.* SCUMPIOGHIATU: *scompigliato.*

Scumpigghiu. *s. m.* Confusione, perturbamento: *scompiglio.*

Scumpigliu V. SCUMPIOGHIU e derivati.

Scumpiri. *v. intr.* Dicesi di quella carta che per difetto di colla non regge all'inchiostro: *sugare.* || Venir meno.

Scumpitari. *v. a.* (MAL.) Defalcare: *scomputare.*

Scumpiu. *s. m.* È una varietà di limone, di polpa dolce e delicata.

Scumpòniri. *v. a.* Guastar il composto: *scomporre.* || *T. tip.* Separare i caratteri già composti distribuendoli di nuovo nelle cassette: *scomporre.* || Per SCUMMETTIRI al § 2, 3, 4 || SCUMPUNIRISI, turbarsi, alterarsi: *scomporsi.* || Muoversi, affrettarsi. *P. pass.* SCUMPOSTU O SCUMPUNUTU: *scomposto.*

Scumpostamenti. *avv.* Con iscompostezza: *scompostamente.*

Scumpostu. *add.* Immodesto: *scomposto.*

Scumpunimentu. *s. m.* L'atto dello scomporre: *scomponimento.* || Trascuranza della aggiustatezza e dell'ordine: *scomponimento.*

Scumpunutu. *add.* Di persona che abbia spirito nelle parole e nei fatti: *facèto.* || In Catania *add.* di persona che sia aspra a parole e a fatti a chi l'ha provocata.

Scumpunizzioni. *s. f.* L'atto e l'effetto dello scomporre: *scomposizione.*

Scumpustizza. *s. f.* Immodestia: *scompostezza.* || Scomponimento: *scompostezza.*

Scumputari. V. SCUMPITARI.

Scumputu. *add.* Di carattere che non si possa più facilmente leggere.

Scumuneddu. *dim.* di SCUMUNI.

Scumuni. *s. m.* Sorbetto gentile e delicato, men duro de' pezzi gelati, manipolato a guisa d'una schiuma in alcune parti.

Scumunica. *s. f.* Pena colla quale la Chiesa priva un suo credente di partecipare ai sacramenti, e di commerciare cogli altri credenti: *scomunica.* || JITTARI LA SCUMUNICA, scomunicare. || *fig.* Disavventura, disgrazia. || AVIRI LA SCUMUNICA, essere scomunicato; dicesi di taluno a cui ogni cosa vada a male: *essere scomunicato.*

Scumunicari. *v. a.* Imporre scomunica: *scomunicare.*

Scumunicatu. *add.* Da scomunicare: *scomunicato.* || Per *sim.* iniquo, pessimo: *scomunicato.* || ESSIRI SCUMUNICATU. V. AVIRI LA SCUMUNICA. || FACCI DI SCUMUNICATU, uomo di deforme aspetto o tristo: *faccia di scomunicato.* || *Prov.* MEGGHIU SCUMUNICATU, CA CUMUNICATU A LA 'MPRESCIA, si dice dei moribondi per cui deve tosto correre al viatico, dunque meglio nea aver questo bisogno cioè esser sano senza comunicato, che nel caso di dover frettolosamente comunicarsi; cioè essere in pericolo di vita.

Scumusu. *add.* Pieno di schiuma: *schiumoso.*

Scunafuri. V. SPAVINTARI.

Scuncerisi. *v. intr. pron.* (PASQ.). *Pavoneggiarsi.*

Scuncatinari. *v. a.* Sciogliere, sconnettere: *sconcatenare. P. pass.* SCUNCATINATU: *sconcatenato.*

Scuncatinazzioni. *s. f.* Lo sconcatenare: *sconcatenazione.*

Scunciertu. *s. m.* Disordine tanto nelle cose fisiche quanto nelle morali: *sconcerto.* || — DI STOMACU, piccolo sconvolgimento: *sconcerto di stomaco.* || AVIRI LI SCUNCERTI, aver nausea che è segno di gravidanza: *avere gli stomachini.*

Scunchiudiri. *v. intr.* Venir meno: *mancare.* E si dice frequentemente SCUNCHIRI LU CORI. || *Illanguidire.* || Dimagrare: *emaciare.* || *Sgonfiare.* || Detto di un liquido: *evaporare.* || Dicesi di quella carta che per difetto di colla non regge all'inchiostro: *sugare* (quasi dire *scompiere* contrario di *compiere*).

Scunchiudiri. *v. a.* Rompere, stornare un contratto: *disconchiudere, sconcludere. P. pass.* SCUNCHIUOCTU e SCUNCHIUSU: *disconchiuso, sconcluso.*

Scunchiusioni. *s. f.* Lo sconcludere: *sconclusione.*

Scunchiuteddu. *dim.* di SCUNCHIUTU, detto di persona: *sparutino, sparutello, scriato.* || Detto di cosa: *un po' scemato.*

Scunchiutu. *add.* Da mancare: *mancato.* || Dimagrato, emaciato: *estenuato, sparuto.* || Detto di cosa: *scemato, sminuito. Sup.* SCUNCHIUTISSIMU.

Scunciatu. V. SCUNNUTU (Così all'Etna).

Scuncica. *s. f.* Burla, beffa: *berta.* || DARI LA SCONCICA: *dar la berta.* E vale anco *aizzare.*

Scuncicamentu. *s. m.* Il provocare: *provocamento.*

Scuncicari. *v. a.* Incitare, stuzzicare l'ira altrui: *provocare.* || *Stimolare. P. pass.* SCUNCICATU: *provocato.* || *Stimolato.*

Scuncicaturi. *verb. m.* Che provoca: *provocatore.*

Scunciziutu. V. SCUSCINZIATU.

Scuncirtamentu. *s. m.* Lo sconcertare: *sconcertamento.*

Scuncirtari *v. a.* Produrre sconcerto: *sconcertare.* || Disordinare: *sconcertare* || Mettere sossopra: *scombussolare.* || SCUNCIRTARI LA TESTA, far traviare, persuadere a far checchessia. || Vale anche innamorare. || Metter in pensiero, in passione. || *rifl. a. Sconcertarsi.* || Turbarsi fortemente: *rimescolarsi.*

Scuncirtatamenti. *avv.* (D. B.). Con isconcerti. || Disordinatamente.
Scuncirtateddu. *dim.* di SCUNCIRTATU.
Scuncirtatizzu. *add. freq.* Mezzo sconcertato. || Di chi comincia più mestieri e non ne segne alcuno: *scopamestieri.*
Scuncirtatu. *add.* Da sconcertare: *sconcertato.* || Dicesi di chi ha il baco per alcuno, ne è mezzo innamorato: *bacato.* || Disordinato. *Sup.* SCUNCIRTATISSIMU: *sconcertatissimo.*
Scuncirtatuni. *accr.* di SCUNCIRTATU.
Scuncirtaturi. *verb. m.* Chi o che sconcerta: *sconcertatore.*
Scuncirteddu. *dim.* di SCUNCERTU: *sconcertuccio.*
Scuncirtusu. *add.* Che sconcerta: *sconcertatore.* || *Nauseante, stomachevole.*
Scunciuramentu. *s. m.* Lo scongiurare: *scongiuramento.*
Scunciurari. *v. a.* Costringere i demoni: *scongiurare.* || — A UNU, esorcizzarlo: *scongiurar alcuno.* || Costringere o provocare a far alcuna cosa con giuramento esecratorio: *scongiurare.* || Stornare, rimandar checchessia indietro con pratiche più o meno superstiziose: *contraddire* p. e. *chiamò il prete per contraddire i bruchi*, per far che i vermi andassero via. || Ricercar alcuno strettamente, pregare caldamente di checchessia: *scongiurare.* || TI SCUNCIURU PANI NURU, lacchezzo spiritoso per mostrare ignoranza o sorpresa. *P. pass.* SCUNCIURATU: *scongiurato.*
Scunciurata. V. *SCUNCIURAMENTU.*
Scunciuraturi *verb. m.* Colui che scongiura: *scongiuratore.*
Scunciuru. *s. m.* Lo scongiurare: *scongiuro.*
Scuncordanza. *s. f.* Contrario di concordanza: *sconcordanza.*
Scuncurdari. *v. a.* Non concordare: *sconcordare. P. pass.* SCUNCURDATU: *sconcordato.*
Scunfidari. *v. intr.* Diffidare: *sconfidare.*
Scunfiggiri. *v. a.* Rompere il nemico in battaglia: *sconfiggere.*
Scunfinari. *v. intr.* Trapassare i confini: *sconfinare. P. pass.* SCUNFINATU: *sconfinato.*
Scunfitta. *s. f.* Rotta, disfatta: *sconfitta.*
Scunfittu. *add.* Da sconfiggere: *sconfitto.* || MALU SCUNFITTU, scontento, dispiaciuto, conquiso.
Scunfortu. *s. m.* Contrario di conforto: *sconforto.*
Scunfunniri. *v.* Confondere con violenza, mettere in gran disordine: *sconfondere.*
Scunfurtari. *v. a.* Recare sconforto: *sconfortare.*
Scunfurtusu. *add.* Sconfortevole.
Scunglatura. (Catania) V. SCUNCIATURA.
Scungiurari. (Catania) V. SCUNCIURARI.
Scunnessu. *add. Stravagante.* || Che non conclude nulla: *sconclusionato.*
Scunnettiri. *v. intr.* Discorrere o scrivere senz'ordine e connessione: *sconnettere. P. pass.* SCUNNESSU: *sconnesso.*
Scunnissioni. *s. f.* Incoerenza: *sconnessione.* || || *Stravaganza.*
Scunnissuni. *accr.* di SCUNNESSU.
Scunnutu. *add.* Non condito: *scondito.*
Scunquassari. *v. a.* Scassinare, conquassare: *sconquassare. P. pass.* SCUNQUASSATU: *sconquassato.*
Scunsagrari. *v. a.* Profanare, ridurre ad uso profano: *sconsacrare, sconsagrare.* || Degradare un ecclesiastico: *schericare. P. pass.* SCUNSAGRATU: *sconsacrato.* || *Schericato.*
Scunsari. V. SCUNZARI.
Scunsiddiratamenti. *avv.* Con isconsideratezza: *sconsideratamente.*
Scunsiddiratizza. *s. f.* Contrario di sconsideratezza: *sconsideratezza.*
Scunsigghiari. *v. a.* Consigliare contrariamente.
Scunsigghiatamenti. *avv.* Senza consiglio: *sconsigliatamente.*
Scunsigghiatizza. *s. f.* Sconsideratezza, mancanza di consiglio, di prudenza: *sconsigliatezza.*
Scunsigghiatu. *add.* Dissuaso, consigliato contrariamente: *sconsigliato.* || Privo di consiglio: *sconsigliato.*
Scunsulamentu. *s. m.* Sconsolazione: *sconsolamento.*
Scunsulari. *v. a.* Contrario di consolare: *sconsolare.*
Scunsulatu. *add.* Senza consolazione: *sconsolato.* || Per *avvilito.*
Scunsulazioni. *s. f.* Afflizione, travaglio: *sconsolazione.*
Scunsultari. *v. a.* Dissuadere: *sconsigliare.*
Scuntari. V. SCUTTARI.
Scuntentamentu. *s. m.* Scontento: *scontentamento.*
Scuntenti. *add.* Non contento: *scontento.* || Misero. || Malsaniccio: *bacato. Sup.* SCUNTINTISSIMU: *scontentissimo.*
Scuntentu. *s. m.* Mala contentezza: *scontento.*
Scuntintari. *v. a.* Rendere scontento: *scontentare.* || *rifl. a.* Non contentarsi, non soddisfarsi: *scontentarsi. P. pass.* SCUNTINTATU: *scontentato.*
Scuntintizza. *s. f.* Scontento: *scontentezza.* || *Prov.* DOPPU SCIALU, SCUNTINTIZZA, come anco segue poi al rovescio, così è il mondo dopo un bene viene un male.
Scuntintuni. *accr.* di SCUNTENTI.
Scuntintusu. *add.* Contento oltremodo, gongolante, quasi che non sappia più contenersi dal piacere.
Scuntòrciri. *v. a.* Storcere: *scontorcere.* || *rifl. a.* Travolgere le proprie membra o per dolore o per altro: *scontorcersi. P. pass.* SCUNTORTU, SCUNTURCIUTU: *scontorto.*
Scuntrafari. *v. a.* Contraffare: *scontraffare.* || *rifl. a.* Deformarsi: *scontraffarsi.*
Scuntrafattu. *add.* Contraffatto, deformato: *scontraffatto.*
Scuntrafazzioni. *s. f.* Lo scontraffare o scontraffarsi.
Scuntrari. *v. a.* Incontrare: *scontrare. P. pass.* SCUNTRATU: *scontrato.*
Scuntri. *s. m. pl. T. mar.* Quei pezzi di metallo o di ferro, che si dispongono obliquamente, per fermare qualche pezzo, sicchè non possa muoversi verso quella parte: *scontri* (*Zan. Voc. Met.*).
Scuntu. *s. m.* Diminuzione di debito che fa il creditore al debitore: *sconto.*
Scuntursimentu. *s. m.* Lo scontorcere o scontorcersi: *scontorcimento.*
Scunucchiari. *v. a.* Trarre d'in su la conocchia

il pennecchio, filando: *sconocchiare* (da CUNOCCHIA). || Levar i bozzoli della seta di sulla frasca: *sbozzolare*. || Scollegare gli oggetti incastrati, commessi: *sconnettere*. || Fiaccare, rompere, fracassare, come nell'esempio del *Giuliani*, . . *questo peso al maneggiarlo, sfiaccola l'osso*. || *rifl.* Dislogarsi la nocca o la giuntura delle ossa: *dinocciolarsi*. || Si dice pure del *venir meno* per debolezza, per istanchezza.

Scunnucchiatu *add.* Da sconocchiare: *sconocchiato*. || Debole, stanco, languido: *sfiaccolato, dinocciolato*.

Scunnucchiatura. *s. f.* Piccolo residuo di pennecchio rimasto sulla rocca: *sconocchiatura*.

Scunnuscenti. V. SCANUSCENTI e seg.

Scunvèniu. *s. f.* Lo scouvenire: *disaccordo*. || NESCIRI DI SCUNVENIA, non istar a' patti, non istar all'accordo.

Scunvèniri V. SCUNVINIRI.

Scunvenia. V. SCUNVENIA.

Scunvinèvuli. *add.* Non convenevole: *sconvenevole*.

Scunvinienti. *add.* Che sconviene: *sconveniente*.

Scunvinienza. *s. f.* Contrario di convenienza, inconveniente: *sconvenienza*. || Sproporzione delle parti: *sconvenienza*.

Scunvinìri. *v. intr.* Non esser conveniente, disdirsi: *sconvenire*. || Discordare, dissentire: *disconvenire*. *P. pass.* SCUNVINUTU: *sconvenuto, disconvenuto*.

Scunvòlgiri. *v. a.* Travolgere: *sconvòlgere*.

Scunvultu *add. Sconvolto*. || Perturbato, scompigliato: *sconvolto*.

Scunvulgimenta. *s. m.* Scompiglio, perturbamento: *sconvolgimento*.

Scunzari. *v. a.* Guastare, disordinare: *sconciare*. || Incomodare: *sconciare*. || Detto della mensa: *sparecchiare*. || Detto del letto: *disfare*. || E *guastare* o *disfare* in generale. || *rifl. a. Sconciarsi*. || Diventar men bello, e dicesi di persona, e di cosa. || *Prov.* SCUNZARI 'N' ARTARU PRI CUNZARINNI 'N' AUTRU. V. in ARTARU. *P. pass.* SCUNZATU: *sconciato*. || *Sparecchiato*. || *Disfatto* ecc.

Scunzata. *s. f.* L'azione dello sparecchiare: *sparecchiata*. || Il disfare, il guastare: *disfacimento*.

Scupa. *s. f.* Arboscello molto piccolo simile al ginepro: *scopa*. || Arnese da spazzare il pavimento: *granata* più comunemente; però se è fatta di scupa dicesi anco *scopa*. || SCUPA NOVA, cosa che levi subito gran rumore e per poco; si dice di chi entra appena in carica che pare voglia fare per cento, e poi si addormenta (cosa frequentissima, dice MORT.). Per cui dice il *prov.* OGNI SCUPA NOVA FA SCRUSCIU, ogni cosa nuova leva rumore. || SCUPA D' AGDSTU, *met.* lo spogliare le case e venderne le masserizie per bisogni pressanti. || ESSIRI LA SCUPA DI LA CASA, O PASSARI CCHIÙ LA SCUPA CA . . . dicesi di chi vien calcolato poco o bistrattato. || *Prov.* SCUPA E ZITI PRI TRI JORNA (V. J.) SUNNU BONI, perchè poi vengon a noja e si sciupano, dicesi di ogni cosa che pei primi giorni promette molto e poi si guasta: *granata nuova spazza bene tre giorni*. || V. in ERVA altro *prov.* || Sorta di giuoco a carte: *scopa*.

Scupamari. *s. m. T. mar.* I coltellacci ossia vele strette aggiunte alle vele basse: *scopamari*.

Scupari. *v. a.* Nettare colla granata: *spazzare, scopare* (quest'ultimo poco usato, perchè accenna a certa pena che si dava percuotendo colle scope). || Volare o portar via ogni cosa senza riguardi: *ripulire, spazzare*. || *fig.* Fare scarto di persone o troppe o che dispiacciano: *ripulire*. *P. pass.* SCUPATU: *spazzato*.

Scuparigghia / **Scuparina.** *s. f. T. bot* Erba simile alla digitale. Verbascum thapsoides L. || V. CIAFAGGHIUNI. || Granata fatta di virgulti o vermene buona a nettare le aje, le stalle ecc.: *scopa*.

Scupara. *s. m.* Colui che fa o vende granate: *granatajo*.

Scupatu. *s. f.* Colpo o percossa data colla granata: *granatata*. || L'azione dello spazzare: *spazzata*. || PIGGHIARI A SCUPATI, scacciare a furia di granatate.

Scupateddu. *dim. Spazzatina*.

Scupatiuu V. SCUPATA.

Scupatuna. *accr.* di SCUPATA.

Scupaturi-turu. *verb.* Che spazza: *spazzatore-trice*. || Colui che spazza le strade della città: *spazzino*.

Scupazza. *pegg.* di SCUPA. || Per SCUPUNI al § I.

Scupazzu. V. CIAFAGGHIUNI.

Scupertu. *s. f.* Scoprimento: *scoperta, scoverta* || FARI SCUPERTA: *scoprire*. Cercare di conoscere o sapere checchessia: *far la scoperta*. || BELLA SCUPERTA! per ironia si dice a chi dà per nuova una cosa vecchia e risaputa *bella scoperta*. || A LA SCUPERTA, posto avv., scopertamente: *alla scoperta*.

Scupertamenti. *avv.* Alla scoperta, palesemente *scopertamente, scovertamente*.

Scupertu *s. m.* Parte o luogo scoperto. *scoperto, scoverto*. || A LU SCUPERTU, posto avv., scopertamente, in luogo scoperto: *allo scoperto, a scoperto*.

Scuperta. *add.* Non coperto: *scoperto, scoverto* || *met.* Palese: *scoperto*. || A FRUNTI SCUPERTA, senza vergogna: *a fronte scoperta*. || Detto di conto, non saldato: *aperto, acceso*. || RISTARI SCUPERTU, non poter essere pagato o per non esservi il pieno, o per esservi altri avanti: *rimaner allo scoperto*.

Scupetta. *s. f.* Nota arme da fuoco: *schioppo, scoppio* (*Sp escopeta* e *Fr. escopette*). || Per FUCILI

Scupiceddu. / **Scupidda.** *dim.* di SCUPA: *granatella, granatina*.

Scupina. V. SCUFINA.

Scupiuu. *s. f.* Piccola granata che serve per pulir vasi, cose piccole ecc.: *granatino*.

Scupitta *s. f.* Arnese da ripulire dalla polvere i panni: *setola, spazzola*; e meno usato: *scopetta*. || —DI 'NCATASCIARI. V. CATASCIU.

Scupittata. *s. f.* Colpo fatto collo schioppo: *schioppettata, scoppiettata*. || PIGGHIARI A SCUPITTATI, *fare alle schioppettate*. || ACQUA DI SCUPITTATI, liquore medicinale antico.

Scupittedda. *dim.* di SCUPETTA: *schioppetto, scoppietto*. || *dim.* di SCUPITTA: *setolina*.

Scupitteri. *s. m.* Colui che lavora schioppi, archibusi: *archibusiere*.

Scupittiamentu. *s. m.* Il far alle schioppettate || Il setolarsi, lo spazzarsi.

Scupittiari. V. FUCILARI. || Pulire colla setola: *setolare*. *P. pass.* SCUPITTIATU: *setolato*.

Scupittiata. *s. f.* Sparo di vari schioppi a un tratto o fitti: *sparata.* || Combattimento: *scontruzzo.* || Il pulire colla setola: *setolata, spazzolata.*

Scupittiatuna. *accr.* di SCUPITTIATA.

Scupittuni *s. m.* Gentile setolina per pulire i denti o simili: *setolino.* || Quello con cui i lustrini dànno il lustro alle scarpe: *bruschino.*

Scupittuni. *s. m.* Arnese di legno a guisa di schizzatojo, nel voto del quale turato con due stoppacci s'introduce la bacchetta e serve per fare scoppi, è balocco da fanciulli: *schizzetto.* || TALIARI AD UNU PRI SCUPITTUNI, averlo in uggia: *guardarlo in cagnesco.* || FARI COMU LU SCUPITTUNI, cacciar alcuno per forza e pigliarne il posto; o non potere sottentrare a chi non sia per anco andato via.

Scuppari. *v. intr.* Cascare con forza o violenza: *piombare.* || *Precipitare* || Cedere precipitosamente: *stramazzare.* || Sopravvenire inaspettatamente: *sopraggiungere.* || *att.* Abbatter giù, fare stramazzare: *abbacchiare.* || Cavare dal (COPPU) cartoccio: *scartocciare.* || FARI SCUPPARI AD UNU . . .: *sbalzarlo.* || SCUPPARI COMU 'NA PETRA DARRERI LU COZZU, venire inaspettato: *cascar addosso come un legolo sul capo.* || MI SCUPPAU STU MALU TEMPU, mi sopraggiunse, mi venne addosso: *mi precipitò questo male* ecc.

Scuppata. V. SCOPPU.

Scuppateddu. *dim.* di SCUPPATU.

Scuppatina. V. SCUPPATURA.

Scuppatizzu *add. freq.* di SCUPPATU.

Scuppatu. *add.* Da piombare: *piombato* ecc. || Dicesi di chi ha pochi rispetti umani, beffatore, che non cura riguardi: *scoglionato.* || Stravagante: *caposcarico.* || Cavato dal cartoccio.

Scuppatuni. *accr.* di SCUPPATU.

Scuppaturu. *s. f.* Venuta altrui all' impensata: *sopravvenimento.*

Scuppiari. V. SCATTARI.

Scuppiari. *v. intr.* Dire, inventare bugie, favole: *schiantare.* || *Spropositare.*

Scuppulamentu. *s. m.* Lo sberrettarsi.

Scuppulari. *v. intr.* Salutar altrui col cavarsi il berretto: *sberrettarsi.* || Cavarsi il berretto o altro dal capo per caldo o per che sia. || Per SCUZZULARI V. || Tirar il prepuzio: *scappellare. P. pass.* SCUPPULATU: *sberrettato.*

Scuppulata. *s. f.* Il cavarsi per riverenza il berretto: *sberrettata.* || *Scappellata.*

Scuppulatedda. *dim.* di SCUPPULATA.

Scuppulatedda. *dim.* del *part. pass.* SCUPPULATU.

Scuppulatina. V. SCUPPULATA.

Scuppuliari. *v. a.* Dare scappellotti: *scappellottare.*

Scuppullata. *s. f.* Lo scappellottare.

Scuppullatedda. *dim.* di SCUPPULIATA.

Scuppullechia. *dim.* di SCOPPULA.

Scuppulunedda. *dim.* di SCUPPULUNI.

Scuppuluni. *accr.* di SCOPPULA.

Scuppuni. V. SBATTUNI. || A SCUPPUNI, posto *avv.*, violentemente o improvvisamente.

Scuprimentu. *s. f.* Lo scoprire: *scoprimento.*

Scupriri. *v. a.* Contrario di coprire: *scoprire.* || Vedere o far vedere quello che non si vedeva prima: *scoprire.* || Manifestare, palesare: *scoprire.* || Palesare trattati, azioni che siano celati o segreti: *scoprire*, p. e. *o mi dai 100 scudi o ti scopro.* || Il trovare, viaggiando, regioni ignote: *scoprire.* || Ciò che fa lo scultore sopra una statua abbozzata, lavorando finamente finchè vadano comparendo le membra: *scoprire.* || *intr.* Veoire a sapere cosa che passi segreta, p. e. *ho scoperto che quei birboni insinuano* ecc. || SCUPRIRI TIRRENU, vedere nuova terra, o *fig.*, riuscire a sapere cosa segreta: *scoprir paese* o *terra.* || NUN CI SCOPRU, non ci vedo bene: *non ci sbornio, non ci sguiguo* (*Rigutini*) da *sguinguare*, sbirciare. *P. pass.* SCUPERTU O SCUPRUTU: *scoperto.*

Scupuiari V TAGGHIARI. || — STUPPAGGHIU. V. CUMMIGGRIARI (SCOB.).

Scupulaturi. } V. SCUPUNI.
Scùpulu. }

Scupuni. *s. m.* Arnese per ispazzar il forno: *spazzaforno.* || Sorta di giuoco alle carte.

Scuraggiari. V. SCURAGGIRI.

Scuraggiamentu. *s. m.* Il perder il coraggio: *scoraggiamento.*

Scuraggiri. *v. a* Toglier il coraggio: *scoraggiare, scoraggire.* || *rifl. a.* Porder il coraggio: *scoraggiarsi, scoraggirsi. P. pass.* SCURAGGIUTU: *scoraggito.*

Scuramentu. *s. m.* Avvilimento d' animo: *scoramento.* || Scurazione: *scuramento.*

Scurari. *v. intr.* Farsi sera: *imbrunire, abbujarsi*, p. e. *come s' abbuja mi tocca andar taslons* (*Giuliani*). Anco in *Dante Purg.* XVII || Farsi notte: *annottare* || *att.* Oscurare: *scurare, abbujare.* || TI SCURA CCÀ: *ti fa notte qui*, la notte ti sopraggiugne mentre stai qui, ti fa notte qui. || MI SCURANU LI NUTTATI ecc., mi passan le notti. || LA NOTTI SCURA NIURA, la notte si fa buja. || SCURARI A 'NA GANNA: *pernottare, albergare in un luogo.* || SCURARI L'OCCHI, render buja la vista: *abbacinare.* || SCURARI LU GORI: *accorarsi.* || SI SCURA NIUN AGGIORNA? modo *prov.* per dire che sarà fra poco, non passerà molto. || *Att.* Scoraggiare: *scorare. P. pass.* SCURATU: *imbrunito.* || *Scurato.* || *Pernottato.* || *Scorato.*

Scurata. *s. f.* L'imbrunire. || A LA SCURATA: *in sull'imbrunire.*

Scurba. V. TRIPIOLU.

Scùrbia. *s. f.* Scarpello fatto a doccia: *sgorbia.*

Scurbiedda. *dim.* di SCURBIA: *sgorbiolina.*

Scurchittari. *v. a.* Levare dal gangherelli, sfibbiare.

Scurcciamentu. *s. m.* Lo scortecciare: *scortecciamento.* || Il levar la buccia: *sbucciamento.* || Leggera ferita: *scalfittura.*

Scurciari. *v. a.* Levare la scorza: *scorzare.* || *met.* Spogliare: *scorzare.* || Levar la corteccia: *scortecciare.* || Detto de' muri, scalcinare: *scortecciare, scrostare.* || Levar la buccia: *sbucciare.* || Torre il baccello: *sbaccellare.* || Levar il mallo alle noci: *smallare.* || Tor via la pelle: *scorticare.* || Detto delle piante, muoversi a sugo (LA VIA). || *fig.* Cavar altrui astutamente danaro, pelare: *scorticare.* || Distruggere colle troppo gravezze le sostanze: *scorticare.* || Imitare al vivo, dipingere tale quale: *contraffare.* || *T. leg. Sgrossare.* || *rifl. a.* per *sim.* cavarsi di dosso i vestiti immollati di pioggia, di sudore ecc. || Intaccarsi leggermente la pelle:

scatfirsi. || *Prov.* TANTU 'NN' HAVI CU' SCORCIA, QUANTU CU' TIRA, tanto fa male chi lo fa che chi lo consiglia o vi consente: *tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica.* || CU' NUN SAPI SCURCIARI OUASTA LA PEOOI, ha pure senso *fig. chi non sa scorticare intacca la pelle.*

Scurctari. *v. a.* Corbellare, canzonare: *scuffonare*. V. SMACCARI.

Scurctata. *s. f.* Canzonatura, smacco.

Scurctata *s. f.* V. SCUACIAMENTU. || *Scalcinata.* || *Scatfittura* ecc.

Scurctatedda. *dim.* di SCURCIATA.

Scurctatcddu. *dim.* di SCURCIATU. || *s. m. Lieve scatfittura.*

Scurctatiua. V. SCURCIAMENTU. || V. SCURCIATURA.

Scurctatu. *add.* da SCURCIARI: *scorzato.* || *Scortecciato* ecc. || Imitato perfettamente, p. e. È IDDU SCURCIATU: *è lui maniato o nato e sputato.* Mania era l'effigie di cera che gli antichi appendevan a' santi, dal *Lat. mania.*

Scurctatura. *s. f.* Piaga leggera in parte, ove si leva la pelle: *scorticatura, scatfittura, sbucciatura.* || La pelle stessa scorticata: *scorticatura.* || Lo sbucciare: *sbucciatura.*

Scurctdda. *dim.* di SCORCIA: *cortecciuola, bucciolina.* || JUCARI A LI SCURCIDDI, *met.*, far le viste di secondare, e poi sottomano contrariare.

Scurctlli. Per OUAI V.

Scurctuu. V. PIALLICROOA.

Scurctteddu. V. SCURCIDOA.

Scùrcia. *s. m. T. pitt.* Prospettiva di un corpo in modo che non presentisi per la sua lunghezza, ma si veda quasi il principio e la fine più o meno vicino: *scòrcio.* || VIDIRI DI SCURCIU, contrario di vedere di faccia: *vedere di scorcio.*

Scurciuua. *s. f.* } *accr.* di SCORCIA. || Crosta di
Scurciuul. *s. m.* } muro o di pietra di non piccola dimensione.

Scurciutu. *add.* Di forte o buona buccia o scorza: *scorzuto.*

Scurdamentu. }
Scurdauza. } *s. m.* Dimenticanza: *scordamento.* || Il non accordare.
Scurdanzia. }

Scurdari. *v. a.* Contrario di accordare: *scordare.* || *intr.* Dissonare, non accordare: *scordare.* || Dimenticare: *scordare;* e si usa *intr. pron. scordarsi.*

Scurdata. *s. f.* V. SCURDAMENTU. || A LA SCURDATA, quando nun ci si pensa: *impensatamente.*

Scurdatiua. V. SCUROATA. || V. anco LASSATINA.

Scurdateddu. *dim.* di SCURDATU al § 1.

Scurdativu. *add.* Di poca memoria: *scordèvole, dimentichevole.*

Scurdatizzu. *add. freq.* di SCUAOATU, nel § 2.

Scurdatu. *add.* Non accordato: *scordato.* || Dimenticato: *scordato.* || *s. m.* V. LASSATINA. || *avv.* Scordatamente. *Sup.* SCUROATISSIMU: *scordatissimo.*

Scurdatuul. *accr.* di SCURDATU al § 1.

Scurdatura. V. SCURDATINA.

Scurdusu. *add.* Che facilmente dimentica: *dimentico.*

Scureuti. V. SCURUSU.

Scuria. V. OSCURITÀ.

Scuriari. *v. a.* Spellare: *sscoriare.* V. SCURCIARI. || *T. fal.* Segare una tavola in più liste in modo da non lasciar sane le fibre. || Il rompersi la pelle incotta, specialmente nei bambini grassocci: *ricidersi. P. pass.* SCURIATU: *sscoriato.* || *Riciso.*

Scuriata. *s. f. Escoriazione.* || *Ricidimento.*

Scuriatura. *s. f.* Il ricidersi: *riciditura.*

Scuriuari. *v. intr.* Detto delle piante, mandar fuori il garzuolo: *tallire* (*Pal. Voc. Met.*). *Fallire* ha l'altro e più comune senso di germogliare, impiolire.

Scurità. }
Scuritati. } V. OSCURITÀ.

Scuritiari. *v. a.* Il raffilar torno torno il tacco che fanno i calzolai nella formazione di esso tacco.

Scuritta. *add.* Meschino: *gramo.*

Scurizza. *s. f.* Oscurità, oscurezza: *scurezza.*

Scurmari. V. SCUCUCCIARI. || SCURMARISI, il dilombarsi de' cavalli: *slombarsi.*

Scurmatu. *add.* Guastato di lombi: *slombato.*

Scurma. *s. m. T. zool.* Pesce marino, tondo, carnoso, senza squama e liscio, ceruleo e risplendente a tale che ha del fosforo, chiazzato di macchie scure: *sgombro.* Scomber L.

Scurnari. *v. a.* Il percuotere colle corna: *cozzare, scorneggiare, scornare.* || *met.* Svergognare: *scornare.* || *rifl. a.* Prendere o ricevere vergogna: *scornarsi.* || Il segare gli scioveri delle tavole (SCORNU al § 2). *P. pass.* SCURNATU: *cozzato, scornato.*

Scurnata. *s. f.* Colpo di corno: *cozzata, scornata, cornata.*

Scurnatedda. *dim. Cornatella.*

Scurnatuna. *accr.* di SCURNATA.

Scurniarisi. *v. intr. pron.* Dirsi, farsi villanie: *svillaneggiarsi.*

Scurniciamentu. *s. m.* Lavoro di cornice, o la cornice stessa: *scorniciamento.*

Scurniciari. *v. a. T. arch.* Ridurre in forma di cornici: *scorniciare.* || Tor via la cornice: *scorniciare.*

Scurniciatu. *add.* da SCURNICIARI: *scorniciato.* || *sost.* Per SCURNICIAMENTU V.

Scurniciatura. *s. f.* Lo scorniciare e lo stato della cosa scorniciata: *scorniciatura.*

Scurpari. *v. a.* Tor via la colpa, difendere: *scolpare.* || *rifl. a.* Giustificarsi: *scolparsi. P. pass.* SCURPATU: *scolpito.*

Scurpena. *s. f.* (o. B.) Pesce di mare, grosso, rossigno, cogli occhi rilevati e vicini: *scorpena.*

Scurpiddu. V. SGRUPPIDDU.

Scurpiri. V. SCULPIRI.

Scurpiuul. V. SCHIRPIUNI. || Uno dei dodici segni dello zodiaco: *scorpione.* || Sorta di pesce: *scorpione.*

Scurpurari. *v. a.* Cavar dal corpo o dal tutto: *scorporare.* || V. ARRISCOIRI, de' liquidi.

Scurpuratamenti. *avv. Svisceratamente.* || Si usa unito al verbo AMARI.

Scurpuratu. *add.* Da scorporarsi: *scorporato.* || Affezionato, sviscerato ecc.: *scorporato*, p. e.: *ti assicuro che tal di tale è garibaldino scorporato.*

Scurpurazziuni. *s. f.* Contrario di incorporazione: *scorporazione.*

Scurputu. V. SCULPUTU in SCULPIRI.

Scurraria. *s. f.* Quello scorrere che fa l'esercito per dar il guasto al paese nemico: *scorreria.*

Scurrucciarisi. *v. intr. pron.* Dar in dirotto pianto. Forse è corruzione della parola *scorrucciarsi*, esagerato il senso.

Scurrèggia. V. PIOITU.

Scurrenti. *add.* Che scorre: *scorrente.*

Scurrenza. *s. f.* Diarrea: *scorrenza.*

Scurrettamenti. *avv.* In modo scorretto: *scorrettamente.*

Scurrettu. *add.* Scritto o altro con errori: *scorretto.* || *fig.* Dissoluto, vizioso; licenzioso nel parlare: *scorretto.* || *avv.* Scorrettamente. *Sup.* SCORRITTISSIMU: *scorrettissimo.*

Scurrezioni. *s. f.* Errore di scrittura: *scorrezione.*

Scurriata. *s. f.* Colpo di scoreggia: *scoreggiata.*

Scurriatu. } *s. m.* Striscia di cuojo colla quale
Scurriaturi. } si percuote: *scoreggia, scuriada,*
Scurriola. } *staffile.* || — DI NOSTRU SIONURI. *T. bot.* V. OISCIPLINI.

Scurriri. *v. intr.* Il correre di quelle cose che scappando dal loro ritegno vanno velocemente: *scorrere.* || Trapassare con prestezza e velocemente: *scorrere.* || Andare o venire all'ingiù: *scorrere.* || Dire, vedere, leggere con prestezza: *scorrere.* || Terminare scorrendo, detto del tempo: *passare.* || Detto dell'uva, deteriorare per contraria stagione o per altro accidente, per cui si sgranella e fa poco vino. || *all. T. agr.* Il nettar colle mani dalle erbe selvatiche i seminati, quando sono messi a spigare.

Scurritori. *verb. m.* Che scorre: *scorritore.* || Detto di tralcio della vite: *cursoncello.* || — DI CAMPAGNA: *assassin da strada.* || A SCURRITIRI, si dice di una maniera di nodo, il quale quanto più si tira tanto più serra: *cappio, scorsojo.*

Scurriuni (A. Modo *avv.* forse: *a corsa.* OAMIANO dice: PR' IDDA FARISI RADDIUNI, PIGORIA AVANTI A SCURRIUNI, TI SUMMETTI E T' ANGARIA.

Scurri-viola. *s. f. T. zool.* Volatile, specie di allodola: *allodola pratense* (OART. DI GIOVANNI). Alauda pratensis L.

Scurrizzioni. V. SCURREZZIONI.

Scurrizzineddu. *dim.* di SCURRIZZIONI.

Scurrucciarisi. *v. intr. pron.* Piagner dirottamente (ROCCA).

Scurrucciatu. *P. pass.* di SCURRUCCIARISI. || V. SCUNFITTU al § 2.

Scurruggeddu. *dim.* di SCURRUGGIA.

Scurruggia. }
Scurruggiu. } V. SCUTRUGA.
Scurruja. }

Scurrutu. *P. pass.* di SCURRIRI: *scorso.*

Scursa. *s. f.* Scorrimento: *scorsa.* || DARI 'NA SCURSA, p. e. ad un libro, leggerlo prestamente, senza molta attenzione: *dar una scorsa a . . .* || OARI A FARI 'NA SCURSA, dar o far una giravolta, una corsa a un luogo: *dar* o *far una scorsa* o *una scorribandola.*

Scursicedda. *dim. Scorserella.*

Scursu. *add.* Trascorso, uscito di regola: *trascorso.* || LIMA SCURSA, deteriorata. || E così RACINA SCURSA, mal andata, sgranellata. E quella che naturalmente ha gli acini radi: *grappolo, spargolo.*

Scursunaru *add.* Ritroso, di modi aspri, che non piglia in grado cortesie o carezze: *scontroso.* || *Insociabile.* || Rozzo e salvatico: *scorzone.*

Scursuneddu. *dim.* di SCURSUNI.

Scursunera. *s. f. T. bot.* Piaota che ha il fusto semplice con un sol fiore, e giallo; foglie a lancetta, piane e nervose; la sua radice somministra un cibo salubre e piacevole: *scorzonera.* Scorzonera humilis L. || Sorta di grano.

Scursuni. *s. m. T. zool.* Serpe velenoso di color nerognolo: *scorzone.* || E anco in generale per *serpe.* || ESSIRI SCURSUNI. V. SCURSUNARU. || *Prov.* NUTRICARI LU SCURSUNI 'NTRA LA MANICA, beneficare chi debba nuocere: *allevar la serpe in seno.*

Scurtisi. *add.* Contrario di cortese: *scortese. Sup.* SCURTISISSIMU: *scortesissimo.*

Scurtisia. *s f.* Inciviltà, atti e parole d'uomo scortese: *scortesia.*

Scurtisimenti. *avv.* Con iscortesia: *scortesemente.*

Scuru. *s. m.* Mancanza di luce: *bujo, scuro, scurità.* || A LU SCURU: *al bujo, allo scuro,* senza lume. || SCURU CHI SI FRODA, quando è fitto: *buio pesto* o *che si affetta, buio d'inferno.* || ESSIRI A LU SCURU DI 'NA COSA, non la sapere: *essere al buio di checchessia.* || FATTU A LU SCURU, dicesi di figlio non nato legittimamente: *fatto a straccio, nato alla macchia.* || NUN SACCIU CHI VIJU CU STU SCURU, parola di chi lascia travedere un sospetto di prossimo avvenimento e dubbio: *per l'aria c'è un gran buio.* || CU LU SCURU, quando è sera, o quando è ancora notte: *a buio.* || *Prov.* POI DI LU SCURU VENI LA LUCI, dopo il misfatto si viene a scoprire: *quel che si fa all'oscuro apparisce al sole* (*Giusti*). Vale pure: *dopo il cattivo ne vien il buono.*

Scuru. *add.* Privo di luce, se più spezialmente vuolsi dire de' luoghi: *bujo;* se vuolsi usare tanto de' luoghi quanto degli oggetti: *oscuro, scuro.* || Non nato: *oscuro.* || Noo facile ad intendersi: *oscuro, bujo.* || Doloroso, misero. *Sup.* SCURISSIMU: *scurissimo.*

Scurùbbiu. *s. m.* Mancanza di luce: *buio.* Parrebbe una voce composta da SCURU-BUJU.

Scuruseddu. *add. dim.* Alquanto scuro: *scuretto.*

Scurusu. *add.* V. SCURU *add. Sup.* SCURUSISSIMU: *scurosissimo.* || Alquanto oscuro: *oscuriccio.*

Scurzamentu. *s. m.* L'accorciare: *accorciamento.* || *Scorciamento.* || *Scemamento.*

Scurzari. *v. a.* Render più corto: *scorlire, scorciare.* || Venir meno: *scemare, appassare* (*met.*). || SCURZARI LA PITANZA, scemare gli alimenti, dar di meno del consueto. || — LU SIRVIZZU, anticipare il lavoro da per sè, o scemarlo dividendolo con altri: *vantaggiarsi del tempo. P. pass.* SCURZATU: *scorlito.* || *Scemato.*

Scurzata. V. SCURZAMENTU.

Scurzatedda. *dim.* di SCURZATA.

Scusa. *s. f.* Lo scusarsi, e le ragioni che si recano per iscusare o scusarsi: *scusa*, è meno di *giustificazione*, poichè la *scusa* tende ad attenuare, l'altra a togliere la colpa. || OMMANNARI SCUSA, di mancamento leggiero od ap-

parente: *domandare scusa;* se di cosa più grave *domandar perdono*. La *scusa* riguarda più propriamente l'imputazione del fallo, il *perdono* riguarda la remissione dell'offesa e della pena. || FARI LA SCUSA, addurre le ragioni che attenuano l'accusa o la colpa: *far le scuse.* || scusa, ragione non vera o dissimulazione del vero: *pretesto*, e riguarda il da fare, o il voler dare altro aspetto alla cosa. || CU LA SCUSA DI . . . : *sotto il pretesto di . . .*, con dissimulazione del vero motivo: *o col pretesto di . . .*, ossia con ragione non vera. || PIGGHIARI LA SCUSA DI FARI ecc.: *torre cagione per fare*. E si dice anche: PIGGHIARI LA SCUSA PAI LA 'NCAONA.

Scusabbili. *add.* Da potersi srusare: *scusabile*. *Sup.* SCUSABBILISSIMU: *scusabilissimo.*

Scusabbilmenti. *avv.* In modo scusabile: *scusabilmente.*

Scusamentu. *s. m.* Lo scusare o scusarsi: *scusamento.*

Scusanza. *s. f.* Scusa: *scusanza* (*A. V. ital.*).

Scusari. *v. a.* Attenuare la srusa con ragioni addotte: *scusare.* || Quando altri ha commesso atto involontario di scortesia o simile dice: *scusi*, invece di quello infranciosato *pardon* (*l*). || SCUSATI SI È POCU! si dice quando si vede o si ode cosa eccessiva: *scusate s' è poco!* || *rifl. a. Scusarsi.* || *Prov.* CU' NUN È NUMANNATU E SI SCUSA IODU PROPRIU S'ACCUSA, O CU' SI SCUSA SENZA ESSIRI ACCUSATU, MANIFESTA LU SO PICCATU, o anco, CU' SI SCUSA SPISSU S' ACCUSA: *chi si scusa senza essere accusato, fa chiaro il suo peccato*, o *chi si scusa s' accusa. P. pass.* SCUSATU: *scusato.*

Scusata. *s. f.* Scusazione: *scusata* (però *Fanf.* la registra qual *V. ital. A.*).

Scuscari *v. a.* (ROCCA). Spogliar dalle costole o foglie (COSCA): *sfogliare.*

Scusciari. *v. a.* Guastare o slogar le cosce: *sconciare.* || *a.* e *intr.* Cadere o levar da cavallo: *scavalcare.* || *rifl. a.* Allargare smisuratamente le cosce in guisa quasi di slogarle: *scosciarsi. P. pass.* SCUSCIATU: *scosciato.*

Scusciata. *s. f.* L'atto dello stendere e allargar le gambe: *scosciata.*

Scusciatedda. *dim. Scosciatina.*

Scusciazziatu. *add.* Senza coscienza: *scoscenziato* (MORT.).

Scuscisa. *s. f.* Luogo scosceso: *scoscendimento, scoscia.*

Scuscisu. *add.* Erto, ripido: *scosceso.*

Scusciuledda. *dim.* di SCUSA: *scuserella, scusella* (in Firenze).

Scusimentu. *s. m.* Lo scucire.

Scusiri. *v. a.* Contrario di cucire: *scucire.* || *T. chir.* Tagliare per lo lungo un enfiato, un tumore, cavandone la marcia, per poi saldarla. || Aprire, fendere, spaccare: *sdrucire.* || Dicesi del tagliare che fa li vomere la terra: *rompere.* || TAGGHIARI E SCUSIRI, *mst.* V. FURFICIARI al § 2. || NUN È PEZZA CHI SI CUSI E SCUSI, per dire che è una cosa stabile e indissolubile.

Scussicedda. *dim.* di SCOSSA: *scossetta.*

Scussu. *add. T. fab.* Dicesi di strumento inservibile.

Scustamentu. *s. m.* Allontanamento: *scostamento.*

Scustari *v. a.* Discostare: *scostare.* || *rifl. a. Scostarsi. P. pass.* SCUSTATU: *scostato* (PITRÈ).

Scustumatàggini. *s. f.* Scostumatezza: *scostumataggine.*

Scustumatamenti. *avv.* Contro il buon costume: *scostumatamente.*

Scustumatissimamenti. *avv. sup. Scostumatissimamente.*

Scustumatizza. *s. f.* Scostume: *scostumatezza.*

Scustumatu. *add.* Mal costumato, mal creato: *scostumato. Sup.* SCUSTUMATISSIMU: *scostumatissimo.*

Scustumatuni. *accr.* di SCUSTUMATU.

Scusutu. *P. pass.* di SCUSIRI: *scucito.* || *Sdrucito.* || *Rotto.*

Scutari. Aferesi di ASCUTARI V.

Scutaria. V. SCUNERIA.

Scutedda. *s. f.* Vasetto che serve a contenere checchessia: *ciotola.* || Piatto cupo: *scodella* (*Jacopone*: *scudella*). || Il sito dove si mettono le gabbie piene di ulive infrante, o di vinaccia per premerle sotto il torchio.

Scuteri. *s. m.* Quegli che serviva il cavaliere nelle bisogne delle armi; ora è un servidore, un familiare: *scudiere.*

Scutiddeddu. *dim.* di SCUTU: *scudetto.*

Scutiddaru. *s. m.* Bacino di ferro con cui si lavano i cavalli. || V. LANCINDARU. || Maestro da scodelle: *scodellajo.* || Tavola che si apparecchia per riporvi i piatti e l' altro vaseliame della mensa: *credenza.*

Scutiddoni. *accr.* di SCUTEDDA: *ciotolone.* || Scodella grande.

Scutiddùzza. *dim.* di SCUTEDDA: *ciotolina.* || *Scodelletta, scodellina, scodellino.* || —DI MARI, *T. bot.* Specie di giunco a foglie largbe a guisa di scudo: *androsace.*

Scutiggiu. *s. f.* Contesa.

Scutilliàu. V. SCUTIDDUZZA.

Scuttamentu. *s. m.* Lo scontare: *sconto.*

Scuttari. *v. a.* Diminuire o estinguer il debito compensando, contrappostovi cosa di valuta uguale: *scontare.* || Pagar il fio, aver la pena: *scontare, espiare.* || SCUTTARISILLA, render il contraccambio, la pariglia, vendicarsi: *ricattarsi.* || SCUTTA QUANNU ISTI A LA TAVERNA, modo *prov.* applicabile a chi paga il fio e sente il peso di tristi conseguenze: *sconta! P. pass.* SCUTTATU: *scontato.*

Scuttiari. V. SGATTIARI.

Scùttiu. *s. m.* Soddisfazione di cosa dovuta: *sconto.*

Scutu. *s. m.* Armatura difensiva che tenevano nella sinistra gli antichi guerrieri: *scudo.* || Quello dove son dipinte le armi di famiglia: *scudo.* || *met.* Difesa, riparo: *scudo.* || In marina è quel quadro con cornice nel quale è segnato il nome del bastimento: *scudo.* || Moneta pari a L. 5, 10: *scudo.* || *Prov.* LU MEGGHIU SCUTU È CHIDDU CHI CENTU TI NNI FA ANNAVANZARI, cioè quello bene impiegato.

Scutulamentu. *s. m.* Lo scuotere.

Scutulari. *v. a.* Muovere ed agitar checchessia violentemente: *scuotere, scrollare.* || Percuotere panni o altro con camato per levarne la polvere: *battere, scamatare;* e per estensione si dice del semplice: *spolverare.* || Battere, picchiare, tambussare: *scotolare* (*Rigutini*). || Bat-

tere colla scotola il lino: *scotolare*. Da questa voce, che per se stessa sarebbe un freq. di scuotere, in Sicilia dilatando il senso ne nacque la nostra voce. || Per CUTULARI V. || SCUTULARI LU SACCU, dire senza ritegno ciò che uno sa: *sciorre* o *scuoter il socco*. Può anco significare, esser pervenuto al termine, non aver più da fare o da dire: *esser al fondo del sacco* || SCUTULARISI: *spolverarsi*. || Detto delle bestie quando con certe mosse si cacciano le cose d'addosso: *scrollarsi*. || E detto de' polli: *spollinarsi*. || SCUTULARISILLA O SCUTULARISINNI, *fig.*, non volersi impacciare in alcun affare o apertamente o con pretesti: *escirne, sbucciare* o *lavarsene le mani*. || SCUTULARISI UNU 'NA CAVIGGHIA, liberarsi da una briga.

Scutulata. *s. f.* Scossa: *scrollata*. || *Spolverata*. || *Scamatata*.

Scutulateddu. *dim.* *Scrollatina* ecc.

Scutulatina. V. SCUTULATA.

Scutulatu. *add.* Da scrollare: *scosso, scrollato*. || *Scamatato, spolverato*. || Per stucero, franco: *schietto*.

Scutulatuna. *accr.* di SCUTULATA.

Scutulatuni. *accr* di SCUTULATU.

Scutulaturatu. *s. f.* Colpo di scudiscio: *scudisciata*.

Scutulatureddu. *dim.* di SCUTULATURI.

Scutulaturi. *s. m.* Arnese composto di una bacchetta con in cima attaccati tanti fili di cimossa, e serve per ispolverare: *scudiscio* (a Firenze anzi chiamato: *scutiscio*), *spolveraccio*. || —DI PINNI, quel più gentile fatto di penne: *pennacchio*.

Scuvari. *v. intr.* L'uscire i pulcini dall'novo: *nascere, sgusciare*. || L'aprirsi che fa l'uovo per dar fuori il pulcino: *dischiudersi, scoppiare*. || Detto dei bachi da seta o simili, forar il bozzolo ed uscirne fuori la farfalla: *sfarfallare*. Dicesi anco del non covare le uova, cioè quando son chiare e infeconde. || *att.* e *fig.* Scoprire, investigare: *scovare*. || SCUVARI LU PILI 'NTA L'OVU, investigare, scovare le cose più minute. *P. pass.* SCUVATU: *nato, dischiuso*. || *Scovato*.

Scuvata. V. CINCCATA. || Il dischiudere: *dischiusa*. || Lo scovare: *scovata*.

Scuverta. V. SCUPERTA e simili.

Scuvrchiari. *v. a.* Levar il coperchio: *scoperchiare, scoverchiare*. || Scoprire: *scorare*. || SCUPIRCHIARI O SCUPIRCHIARISI LA MIDUDDA, sfracellarsi la testa, spaccarsi il cranio. *P. pass.* SCUVIRCHIATU: *scorerchiato*.

Scuvirtari. V. SCUPRIRI.

Scuvitta V. SCUPITTA.

Scuzzalau.
Scuzzalra. } V. TARTUCA.
Scuzzara.

Scuzzariuni. *add.* Di certa qualità di pane. V. CANIGGHIOTU.

Scuzzera. V. TARTUCA.

Scuzzetta. *s. f.* Pezzetto di suola che si appicca alle scarpe rotte, lacconcino. || V. SCAZZETTA.

Scuzzleari. *v. a.* Stoccar la crosta: *scrostare*. || Staccare qualche minuzzolo da alcun corpo: *scalficcare*.

Scuzzleateddu. *dim.* di SCUZZICATU.

Scuzzleatu. *add.* *Scrostato*. || Menomato, sminuito: *scalficcato*. || *sost.* Il luogo dov'è sminuito.

Scuzzufaru. *s. f.* Voce di scherzo, si dice a ragazzuolo astuto, cattivello: *birichino*. || Piccolo di statura, vivace o presuntuoso: *cazzabubbolo, cazzalello*.

Scuzzulari. *v. a.* Torre o levar le coccole da un frutice: *scoccolare*. || Detto de' poponi, corli al lor tempo. || Detto de' fichi d'india, torre dalla pianta i primi fiori onde rinascano a fare una produzione più serotina. *Gialiani* ha: *scapare*, per toglier il fiore, quasi esso fiore fosse un capo; noi dicendo SCUZZULARI da cozzu, accenniamo a una origine analoga a quella della voce toscana. || Nel giuoco vale vincer tutto al compagno: *sbusare*. || Si dice così anche il cavar le civaie dal loro baccello: *sbuccellare, sgranare*. || Torre la crosta: *scrostare*. || E detto di muro: *scalcinare*. || V. SFARINARI. || Staccare qualche minuzzolo da un corpo: *scalficcare, spillazzicare*. || *intr.* Perder tutto interamente: *sballare*. || SCUZZULARISI, si dice di persona leziosamente delicata o fatta col fiato: *esser «ora sensitiva», o lecarsi uno spicchio di croce, far le svenie, esser fatto di carne di chiocciola, esser di calza disfalla*. Onde noi soglíamo dire NUN MI TUCCATI CA MI SCUZZULU!

Scuzzulata. *s. f.* Lo scoccolare, lo scalficcare.

Scuzzulatu. *add.* *Scoccolato, sbuccellato, scalcinato, spillazzicato, scalficcato*. || Detto di fichi d'india scrotini per industria.

Scuzzullari. *v. a.* Staccar acino per acino dal grappolo d'uva: *piluccare*.

Scuzzuluunitu. *add.* Senza cappello: *in capelli*.

Scuzzulusu. *odd* Che di tutto fa caso: *casoso*. || Che affetta modestia: *modestioso*. || Detto di cosa V. FARINUSU.

Scuzzunari. V. SGUZZUNARI.

Sdari, *v. intr.* Scoppare, correr a tutta lena: *dare per . . . Sdare* hanno in Toscana (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*) per errare, dar fuori del segno, ed ha analogia col nostro. || *fig.* Cavarsi ogni capriccio senza ritegno: *scorrer la cavallina*. || Prender il moto con velocità: *pigliar l'aire*. || SDARI PRI LI CAMPAGNI: *darla per le campagne*, pigliar la corsa per le campagne. || *att.* Rompere: *fiaccare*. || Finire, terminare. || Distruggere. || Venire o ridurre in povertà: *ammiserare*. || NUN PUTIRISI SDARI, non poter mancare, non poter finire, e simile. || NUN PUTIRISI SDARI, detto di persona di grande statura, quasi non finisca mai; detto di altre cose, vale in gran quantità. || IO NUN LA POZZU SDARI STA MINESTRA, non la posso mangiar tutta.

Sdatizzu. *add. freq.* di SDATU: *fuggiasco*.

Sdatu *add.* Di SDARI: *fuggito*. || *Terminato* ecc. || Per *fuggiasco*.

Sdazziari. *v. a.* Detto di derrate, liberar dalle imposte o pagare il dazio perchè possan entrare in commercio: *affrancare, sgabellare, sdaziare* (l'ha solo l'*Ugolini* e se ne lava le mani).

Sdecenti. V. INDECENTI.

Sdeciri. *v. intr.* Non esser dicevole, sconvenirsi: *disdirsi*.

Sdegnamentu. *s. m.* Sdegnosità: *sdegnamento*.

Sdegnari. V. SDIGNARI.

Sdegnu. *s. m.* Indegnazione, affetto che muove

l' animo a cruccio: *sdegno.* || *Dispetto.* || Nausea: *sdegno.* || MOTU OI SDEGNU. V. VOMITU. || A SDEGNU, posto *avv.*: *a sdegno.* || MADAMA SDEGNU, per baia si dice a donna schifiltosa, ritrosetta, che stia troppo in sui convenevoli: *schizzinosa.* || *Prov.* PICCIULU SDEGNU RUMPI GRANNI AMURI, ovvero CENT' ANNI D' AMURI UN MUMENTO DI SDEGNU, è chiaro. || AMURI SI FABBRICAU 'NTA TANT' ANNI, SDEGNU 'NT' ON FARI OI CRUCI ALLURA VINNI, DN momento di sdegno spegne un lungo amore.

Sdibbitari. *v. intr. pron.* Satisfar al suo debito: *sdebitarsi.*

Sdicenti *add.* Sconvenevole: *sdicévole.*

Sdiciri. V. SDECIRI.

Sdicinarari. *v. a.* Levar il fiore a una cosa: *sfiorare.*

Sdiddiccuri. *v. a.* Torre l'usanza, il vezzo: *svezzare* (contrario di ADDICCARI).

Sdignari. *v. a.* Spregiare, avere a schifo: *sdegnare.* || Provocar a sdegno, mettere sdegno fra le persone: *sdegnare.* || Detto di cose troppo grasse, troppo dolci: *stucare;* e se più: *ristuccare.* || FARISI SDIGNARI delle di persona: *rendersi uggioso.* || *intr.* Muover a sdegno: *disdegnare.* || *rifl. a.* Pigliar a sdegno; aver a schifo: *sdegnarsi.*

Sdignatizzu. *add. freq.* Alquanto sdegnato. || Senza voglia, senza appetito: *svogliato.*

Sdignatu. *add.* Da sdegnare: *sdegnato.* || Stomacato: *sdegnato.* || *Stucco, ristucco.*

Sdignettu. *dim.* di SDEGNU.

Sdignusaggiui. *s. f.* Sdegnosità: *sdegnosaggine.*

Sdignusamenti. *avv.* Con isdegno: *sdegnosamente.* || *Stomacosamente.*

Sdignusazzu. *pegg.* di SDIGNUSU.

Sdignuseddu. *dim. Sdegnoselto, sdegnosetto.* || Alquanto stomachevole.

Sdignusità *s. f.* Qualità astratta dell'essere sdeguoso: *sdegnosità.* || *Stomacaggine.*

Sdignusu *add.* Pieno di sdegno, cruccioso: *sdegnoso.* || Che facilmente si sdegna: *sdegnoso.* || Delicato, tenero, che facilmente è alterato: *sdegnoso.* || Che genera disgusto: *stomacoso, stomachevole.* || Senza voglia o appetito: *svogliato.* || Di cosa che abbia troppa dolcezza nauseante: *smaccato.*

Sdignuticari. *v. a.* Contrario di piegare o ripiegare: *spiegare, sciorinare. P. pass.* SDIGNUTICATU: *spiegato, sciorinato.*

Sdilinguatu. V. SCILINGUATU.

Sdillubbrari. *v. a.* Guastare, rompere l'orlo, la bocca de' vasi o simili: *sboccare, sbreccare.* || *intr.* Uscir fuori dei labbri: *slabbrare. P. pass.* SDILLABBRATU: *sbreccato, slabbrato, sboccato.*

Sdillabbratu *s. f.* L'azione dello sbreccare, o dello slabbrare.

Sdillabbratedda. *dim.* Un po' sbreccato, o slabbrato.

Sdillabbrutizzu. *add. freq.* Alquanto sbreccato.

Sdillubbratuni. *accr.* Di molto sbreccato, o slabbrato.

Sdillucari. V. ALLACCARARI.

Sdillumatu. V. SDILLASSATU.

Sdillassamentu. *s. m.* Il rilassare: *rilassamento.* || *Rottura.*

Sdillassari. *v. a.* Allentare: *rilassare.* || *Staccare, rompere.* || *rifl. a. Rilasciarsi.* || Detto di terreno, risolversi, stritolarsi: *rilassarsi.* || Perdere il natural vigore: *rilassarsi* (da LASSARI; nella *Mea* del *Lori* si legge . . . *e 'l panno si dilassa*).

Sdillassatu. *s. f.* Il rilassare.

Sdillassatu. *add.* Da rilasciare: *rilassato.* || *Rotto.* || Stanco, debole: *rilasso.*

Sdillattumentu. *s. m.* Lo stemperare, o stemporarsi: *stemperamento.*

Sdillattari. *v. a.* Far divenir quasi liquido checchessia disfacendolo con liquore: *stemperare.* || *rifl. pass.* Disfarsi, corrompersi: *stemperarsi.* || *fig.* Annegbittirsi, impigrirsi: *sdarsi.* || Esser prolisso.

Sdillattata. V. LATTATA. || *Stemperamento.*

Sdillattatu. *add. Stemperato.* || Affettato: *lezioso.* || Lento, tardo: *pigro.* || *Prolisso.*

Sdilluvutu. add. Smorto: *dilavato.*

Sdillazzari. *v. a.* Sciorre il laccio: *disfacciare, stacciare.*

Sdilliccari. V. SDIDDICCARI.

Sdilliggiauti. *add. Dileggiante.* || V. DISPREZZANTI.

Sdilliggiari. *v. a.* Deridere, schernire, beffare: *dileggiare. P. pass.* SDILLIGGIATU: *dileggiato.*

Sdilliggiata. *s. f.* Il dileggiare: *dileggiamento.*

Sdilliggiu. *s. m.* Derisione: *dileggio.*

Sdillinchiari. *v. intr.* e *intr. pass.* Commuoversi per effetto di tenerezza: *sollucherare* (*intr.*), *sollucherarsi.*

Sdilliriari. V. DELIRARI. || *Insanire.*

Sdillisia. V. DELIRIU. || V. FRINISIA.

Sdillitaisu. *add. Delirante, frenetico, farnético.*

Sdillizziarisi. V. DELIZZIARISI (BIUNDI).

Sdillizziu. V. DELIZZIA. || Divagamento.

Sdilloduri. V. SDILLIGGIARI (quasi *slodare*).

Sdillucumentu. *s. m.* Il dislogarsi delle ossa: *slogamento, distogamento.*

Sdillucuri. *v. a.* Muovere dal luogo, e propriamente dicesi delle ossa quando escono dal loro sesto: *slogare.* || *rifl. a. Slogarsi* (non essendo conforme del tutto al genio della nostra pronunzia la *si*, si cambierebbe in *disl* e più facilmente per metatesi in *sdil*). *P. pass.* SDILLUCATU: *slogato.*

Sdillucata. / **Sdillucatina.** / **Sdillucatura.** *s. f.* Slogamento: *slogatura.*

Sdillummuri. *v. a.* Guastar i lombi: *slombare. P. pass.* SDILLUMMATU: *slombato.*

Sdilluviari. V. DILLUVIARI. Qui per vezzo vien aggiunta la *s.*

Sdilluviu. V. DILLUVIU.

Sdimiuticauzu. *s. f.* Dimenticanza: *sdimenticanza.*

Sdimiuticari. *v. a.* Vale quanto dimenticare, però secondo *Tommaséo* denoterebbe dimenticanza più grave, più volontaria, e sovente più colpevole: *sdimenticare.*

Sdimiuticata. *s. f.* Il dimenticare: *dimenticamento.*

Sdimiuticatu. *add. Sdimenticato.* || A LA SDIMINTICATA, inpensatamente.

Sdimiuticusu. *add.* Che facilmente dimentica: *dimenticone.*

Sdimmutari. V. 'NGASPARI.

Sdingauna. posto *ave.* Di mala voglia: *a mal in cuore.*

Sdingari. *v. a.* Contrario di ANNINOARI, spregiare: *disdegnare.* || V. SDIONARI.

Sdiuguau. V. SDIONUSU.
Sdiuijari. *v. a.* Negare, ricusare: *dinegare.*
Sdiunazari. V. A. per QUACÌARI V. (AN. M.).
Sdiutari. *v. a.* Cavar i denti di bocca. || *T. art.* Romper i denti di uno strumento, ordegno ecc.: *sdentare.* || *intr. pass.* Perder i denti.
Sdiutatu. *add.* Senza denti: *sdentato.*
Sdiri. *v. a.* Negare di aver detto: *disdire, sdire.* || *intr.* Non esser conveniente: *disdirsi.* || Contrariare: *contraddire.* || *rifl. pass. Disdirsi.* || PIGGHIARI A SDIRI, dichiararsi avversario, contraddicendo.
Sdirradicamentu. *s. m.* Lo sradicare: *sradicamento.*
Sdirradicari. *v. a.* Cavar dalle radici: *sradicare, disradicare, diradicare.* || *met.* Estirpare, disperdere: *diradicare. P. pass.* SDIRRADICATU: *sradicato, diradicato.*
Sdirramari. *v. a.* Spiccare, troncar i rami: *disramare, scoscendere, diramare.* || *rifl. a.* Spaccarsi, fendersi: *scoscendersi. P. pass.* SDIRRAMATU: *diramato, scosceso.*
Sdirrazzinari. *v. a. T. agr.* Tor via dalle piante i troppi polloni che le isterliscono: *spollonare* (Da RAZZINA).
Sdirrera (**A la.** posto *avv.* Alla fine: *da ultimo.* || *Addietro, in dietro.*
Sdirri. *s. m. Ultimo*, si dice però degli ultimi giorni del carnovale (forse da *ex terus.* PASQ.). || *Prov.* TUTTU L'ANNU CU CCU VOI, MA LI SDIRRI CU LI TOI, per contro dice il toscano: *carnovale a casa d'altri, Pasqua a casa tua, Natale in corte.* || SBNTI LU PRIMU E PARRA LU SDIRRI: *chi vuole ben partare, ci dece ben pensare.*
Sdirriguiamentu. *s. m.* L'esser privo di regola, d'ordine: *sregolamento.*
Sdirriguiari. *v. a.* Fare uscir di regola: *sregolare.*
Sdirriguiatu. *add.* Senza regola, senza modo: *sregolato.*
Sdirriuari *v. a.* Guastar i lombi: *slombare* (*Giuliani* ha l'*add. direnato* nel senso di slombato, non so però se esista un verbo *direnare*). || *rifl. pass.* Sforzarsi i lombi sì che dolgano: *dilombarsi.* || Parlando di giumenti, disciorli da come eran legati un dietro l'altro, contrario di ARRINARI. *P. pass.* SDIRRINATU: *slombato, dilombato.*
Sdirrittari. V. AMMUSCIRI.
Sdirrubbamentu. *s. m.* Il dirupare: *dirupamento.*
Sdirrubbari. *v. a.* Buttar giù quel che stava elevato, da rupe: *dirupare.* || *Abbattere.* || *Stramazzare.* || Abbattere mura, fabbriche e ciò che è edificato: *demolire.* || Demoliro edifizi forti, o con violenza: *diroccare.* || *Far cascare.* || Far cadere con impeto: *rovinare.* E anco in senso *fig.* || *rifl. a.* Cader giù da alto, da un precipizio: *diruparsi.* || *Cascare, dirupare* (*intr.*). || *Prov.* A SDIRRUBBARI BASTA UNU, A FABBRICARI NUN BASTANU CENTU, è molto chiaro e profondo (*Sp. derrambar:* dirupare).
Sdirrubbata. *s. f.* Il dirupare: *dirupamento.* || *Cascata.*
Sdirrubbateddu. *dim.* di SDIRRUBBATU.
Sdirrubbatizzu. *add. freq.* Alquanto dirupato, che minaccia rovina: *rovinaticcio.*
Sdirrubbatu. *add.* Da SDIRRUBBARI: *dirupato.* || *Rovinato.* || *Cascato.* || Precipitoso per rupi pendenti e rovinate: *dirupato.* || Erto, quasi inaccessibile: *dirupato.*
Sdirrubbu. *s. m.* Luogo facile a poter precipitare, precipizio di rupe: *dirupo.* || Caduta da alto in basso precipitosamente: *rovina.*
Sdirrubbuni. *s. m.* Precipizio, rovina. || A SDIRRUBBUNI, precipitosamente.
Sdirrubbusu. *add.* Erto, inaccessibile: *dirupato, scosceso, dirotto.*
Sdirrupari. V. SDIRRUBBARI.
Sdirrupu. V. SDIRRUBBU e derivati.
Sdirruttu. *add. Dirotto.* || *avv. Dirottamente.* || A LA SDIRRUTTA, posto *avv.* dirottamente: *a dirotta, alla dirotta.* Vale anche alla scapigliata: *alla rimpazzata.*
Sdisabbitari. V. DISABBITARI.
Sdisaggiu. V. DISAGGIU e seg.
Sdisalliutari. V. SDILLASSARI (*Sp. desalentar*).
Sdisamari. V. SDISAMARI.
Sdisamuratu. V. SDISAMURATU.
Sdisamuri. V. DISAMURI.
Sdisangatu. V. GREVIU. || V. SDISAMURATU (quasi senza *sangue* nel senso di genio, attraenza).
Sdisanuri. V. DISONURI.
Sdisanzatu. *add.* Dissennato (da SDI e SANZATU O SENZATU).
Sdisappassiunatu. V. SPASSIUNATU.
Sdisarari. *v. a.* Contrario di saldare: *dissaldare* (Da SARARI).
Sdisarmari. V. SDISARMARI.
Sdisciurari. *v. a.* Guastare, torre il fiore: *deflorare.* || Si dice delle bestie quando il basto produce loro piaghe o guidaleschi: *inguidalescare.*
Sdiscepilliri. V. DISUTTIRRARI.
Sdisérramu. V. SDISERRAMU.
Sdisiccumari. *v. a.* Levar i seccumi delle piante, recidendo i rami vecchi e inutili: *svecchiare.*
Sdisimiuzari. *v. m.* Cavar il seme (Da SDI e SIMENZA).
Sdisinnatu. *add.* Forsennato, privo di senno: *dissennato.*
Sdissa. *s. f.* (BIUNEI) *Ghiottoneria, leccornìa.*
Sdisormiggiari. *v. a. T. mar.* Levar l'ancora di afforco, o la seconda ancora, di posto, e restare con una sola ancora per esser più pronti a mettersi alla vela: *disormeggiare* (*Zan. Voc. Met.*).
Sdisumanu. V. DISUMANU.
Sdisunciari. V. DISUNCIARI.
Sdisurdinari. V. SDISORDINARI.
Sdisurricchiatu. *add.* Senza orecchi (PASQ.).
Sdisurvicari. V. DISUTTIRRARI.
Sdisussamentu. *s. m.* Il disossare.
Sdisussari. *v. a.* Trar le ossa dalla carne: *disossare.*
Sdisussatu. *add. Disossato.* || *met.* Ridotto alla miseria: *al verde.*
Sdisùttili. V. DISÙTILI.
Sdisuttirrari. V. DISUTTIRRARI.
Sdisùttuli. V. SDISÙTILI.
Sditta. *s. f.* Il disdire: *disdetta.* || Disgrazia, sventura: *disdetta.* || E quando nel giuoco si ha la fortuna contro, si dice: *avere disdetta* o *essere in disdetta.* || CHIANCIRISI LA SDITTA, aversi la sventura, la disdetta: *aversi la sperpetua.*

Sdivacamento. *s. m.* Il votare: *votamento.* || *Versamento,*

Sdivacari. *v. a.* Contrario di empiere, evacuare: *votare.* || Rovesciare: *votare.* || Fare uscir fuori quello che è dentro a sacco, vaso e simile, rovesciandolo, facendolo traboccare, o spargendolo in altro modo: *versare.* || Versar liquori in un vaso: *mescere.* || Dire, replicare, fare in abbondanza checchessia: *scoccolare, scodellare.* || Ridire le cose udite o vedute: *spifferare.* || V. CACARIARISI. *P. pass.* SDIVACATU: *votato.* || *Versato.* || *Mesciuto.* || *Scoccolato* ecc. (da *vacuo*).

Sdivacata. *s. f.* L'azione del votare: *votato, votagione.* || *Versata.* || *Mescita.*

Sdivacatrdda. *dim.* di SDIVACATA: *votatina.* || *Versatina* (V. PARTICIPIU).

Sdivacatlaa. V. SDIVACAMENTU.

Sdivacatizzu. *add. freq.* Alquanto votato.

Sdivacatuna. *accr.* di SDIVACATA.

Sdivaratura. *s. f.* Votamento, evacuazione: *votatura.*

Sdivacaturi-tura. *verb.* Chi o che vuota o versa: *votatore-trice.* || *Versatore-trice.*

Sdivacaai. *accr.* di SDIVACU per SDIVACATA. Soverchia evacuazione di escrementi.

Sdivigghiari. V. ARRISPIOGHIARI.

Sdivinari. (SCOR.) V. INDOVINARI.

Sdiviscari. (PASQ.) *v. a.* Liberare dal vischio: *disvischiare.*

Sdivizzari. V. DIVIZZARI.

Sdossu (A la. posto *avv.* Si dice del cavalcare senza nè sella, nè basto: *a bisdosso, a pelo.*

Sdossu. *s. m. T. mar.* La posizione della vela, quando l'antenna è sopra vento dell'albero, e la vela essendo per conseguenza sull'albero, si formano due sacchi, uno sul davanti l'altro all'indietro: *bisdosso* (*Zan. Voc. Met.*).

Sdradicari. V. SDIRRADICARI.

Sdragari. *v. intr.* Piover a dirotta. || Esser in gran copia, e dicesi di checchessia: *abbondare,* e specialmente degli alberi che dànno molto frutto.

Sdrajari. *v. a.* Porre sdrajone: *sdrajare.* || *rifl. a.* Porsi a giacere, sdrajone: *sdrajarsi. P. pass.* SDRAJATU: *sdrajato.*

Sdrajata. *s. f.* L'atto dello sdrajarsi: *sdrajata.*

Sdrajatedda. *dim. Sdrajatina.*

Sdrivigghiari. V. ARRISPIOGHIARI.

Sdrucciulari. V. SCIDDICARI. || *Prov.* MEGGHIU SDRUCCIULARI CI PEDI CA CI LINGUA, meglio cadere anzichè compromettersi in parole: *è meglio sdrucciolar co' piedi, che colla lingua.*

Sdrùcciulu. *add.* Dicesi della parola che ha lo accento prima della penultima sillaba: *sdrùcciolo.* || E del verso che termina in voce sdrucciola: *sdrucciolo.*

Sducirisi. *v. rifl. pass.* Perder il dolce (scon.).

Sdugaaari. *v. a.* Cavar di dogana, liberar di dogana checchessia pagando la dovuta gabella: *sdoganare. P. pass.* SDUGANATU: *sdoganato.*

Sdugghiarisi. *v. intr. pron.* Liberarsi dalle doglie: *sdogliare.*

Sdammari. V. STUPPARI.

Sdunari. V. SDAAI. || Cavar di cervello: *cavar da' gangheri.*

Sdunatu. *add.* da SDUNARI. || *Smemorato.* || *Insensato.*

Sdunchiari. V. SDUNCIARI.

Sdunalarisi. *v. intr. pron.* Baloccarsi, dondolarsela: *sdonzellarsi.* || Godersela, stare con tutto suo agio e diletto: *coccolarsi.*

Sdarvicari. V. DISUTTIRRARI.

Sduvacari. V. SDIVACARI.

Sè. *pron. pers. Sé.* || DA SE, del suo: *da sè.* || *Prov.* CU' SI CUNSEGNA DA SE STISSU, SPISSU SGARRA: *chi si consiglia da sè, da sè si ritrova.*

Sebbeni. *cong.* Benchè: *sebbene, se bene.*

Seca. *s. f.* Colto. || Per SFIZZIU V.

Sècala. *s. f. T. bot.* Spezie di biada, più minuta, più lunga, più fosca del grano: *segale, sègala, sègola.* || V. SÈCARA.

Sècara. V. CIRA (*Sp. aselgas.* VINCI).

Seccatata. *s. f.* Composizione o altro a mo' degli scrittori o artisti del seicento: *secentata.*

Seccentisimu. *s. m.* Maniera di scrivere da secentista: *secentismo.*

Seccatista. *s. m.* e *f.* Scrittore, artista ecc. vissuto al seicento, secolo di corruzione letteraria: *secentista.*

Sreratu. *add.* e *sost.* Nome numerale di sei centinaja: *seicento, secento.* || Il secolo XVI: *secento.*

Sèchili. V. CIRA. Nel Messinese.

Secia. V. SÈCARA.

Secretu. V. SEGRETU.

Sècula. Nella frase PURTARI 'N SECULA SECULORU: *portar a barsilla.*

Seculari. } V. SICULARI. || Di secolo, che si fa
Secularu. } ogni secolo: *secolare*

Sèculu. *s. m.* Spazio di cento anni: *sècolo.* || Lungo tempo indeterminato: *secolo.* || Il mondo e le cose moodane: *secolo.* || Lo stato di vita mondana, in opposizione alla vita claustrale: *secolo.* || PRI TUTTI LI SECULI, in eterno: *per tutti i secoli.* || SECULU, dicesi di un tempo famoso per qualche grand'uomo o qualche gran fatto, p. e. il nostro secolo si direbbe per noi: *il secolo del risorgimento d'Italia, dell'unione italiana, il secolo di Garibaldi* ecc.

Secunna. V. SECUNNINA. || A SECUNNA V. SECUNNU.

Secunnamenti. *avv.* Nel secondo luogo: *secondamente.*

Secunnari. *v. a.* Seguitare, andar dietro si nel parlare che nel fare: *secondare.* || *met.* Andar ai versi: *secondare. P. pass.* SECUNNATU: *secondato.*

Secunnariamenti. *avv.* Nel secondo luogo: *secondariamente.*

Secunnàriu. *add.* Che succede dopo il primo: *secondario.* || Di minor pregio, inferiore: *scadente.* || *avv.* Nel secondo luogo: *secondario.*

Secunnina. *s. f.* Membrane in cui sta rinvolto il feto nell'utero, le quali escono dopo il parto del feto: *seconda, secondina.*

Secunnu. *add.* Quel che seguita al primo: *secondo.* || Favorevole, felice: *secondo.* || MINUTU SECUNNU, la sessantesima parte di un minuto primo: *minuto secondo.* || A SECUNNA, posto *avv.*, secondo la corrente di un fiume, o secondo il piacere altrui, e simili: *a seconda* o *alla seconda.*

Secunnu. *avv.* Nel secondo luogo, secondariamente: *secondo.*

Secunnu. *prop.* Conforme: *secondo.* || Dipendentemente: *secondo.* || Per quanto comporta l'es-

sere o la qualità di checchessia: *secondo.* || Si adopera a nome di reticenza, e vale secondo le circostanze: *secondo*, p. e. *ci vieni da me?* e l'altro risponde: *secondo . . .*

Secunnucchì. *avv.* Conformechè: *secondochè.*

Secunnuggenitu. *s. m.* Il secondo nato: *secondogenito.*

Sècusu. V. SACUSU.

Sedari. *v. a.* Calmare, quietare: *sedare. P. pass.* SEDATO: *sedato.*

Sedativu. *add. T. med.* Calmante, sedante: *sedativo.*

Sedda. *s. f.* Arnese che si pone sul dosso del cavallo per cavalcarlo comodamente: *sella.* || 'N SRODA, contrario di in groppa: *in culla sella, in sella.* || *fig.* Qualunque incavo abbia similitudine alla sella. || PURTARI 'N SEDDA, V. in CAVUSEDDA. || *Prov.* A CU' FU MISA LA SEDDA CCI SARÀ MISA LA VARDDA: *chi ci lascia metter la capra, indi a poco è forzato a portar la vacca.*

Seddu. Voce composta da SIA E IDDU, p. e. SEDDU BINIDITTU! *sia egli benedetto!*

Sedentàriu. *add.* Dicesi della vita che fanno alcuni, sempre immobili: *sedentàrio.*

Sedi. *s. f.* Sedia: *sede.* || Luogo dove certe persone o cose principalmente risiedono o dominano: *sede.* || — CELESTI, il paradiso: *sede euperna.* || — PIENA, consesso di persone di grande affare; e per ironia qualche brigatella o crocchio.

Sedicenti. *add.* Che dice o mostra di essere checchessia.

Sedimentu. *s. m.* Fondata, posatura di liquori: *sedimento.*

Sèdiri. *v. intr.* Si dice degli uomini e di alcuni altri animali, l' adagiarsi posando le natiche su checchessia: *sedere.* || Andar a gusto, ai versi: *quadrare, calzare.* || Convenire, esser dicevole, non esser nè largo nè stretto ecc.: *star bene, una cosa avvenirei a uno, se ler bene o male una cosa a chicchessia, rifarsi di una cosa*, p. e. *ls si avviene ogni cosa*, tutto le sta bene; *il color celeste si avviene a quella donna.* LU CELESTI CCI SEDI A OGA FIMMINA. || Regnare, e dicesi de' papi: *seders.* || Oziare, non aver lavoro: *essere in ozio.* O non essere impiegato: *essere fuori di padrone, essere a epasso.* || Ristare, cessare di muoversi, di agire. *Giusti* scrisse: *la sorte non sa eedere.* || E in Toscana: *porre a sedere uno*, vale levarlo dal grado o dall'ufficio, o superarlo in checchessia in modo da torgli gli affari. || VA SEDI, si dice per cacciar alcuno, o per dire ch'egli non sa fare, o non debba mischiarsi: *vatti a riporre, va via.* E anche per raccomandare a un ragazzo di star cheto: *sta buono.* || SEDIRI 'M PIZZU, *fig.* aversi a male ogni cosa o facilmente: *eeeere permaloso, esser uomo riccntito.* || *Prov.* CU' BONO SEDI MALU PENZA, l'ozio è causa d' ogni vizio: *chi ben siede mal pensa* o *poca.* || E vale anco, che il sazio non crede al digiuno. || SEDI SEDI, CA VINTURA TI VENI, aspetta che farai fortuna, si dice delle fanciulle da marito: *ragazza che dura non perde ventura.* || CU' SEMPRI SEDI NUN STRAZZA LI SCARPI, si dice di coloro che vanno tutto il di girovagando. || V. ASSITTARI. *P. pass.* SEDUTU: *seduto.*

Sedizioni. *s. f.* Ammutinamento, rivolta: *sedizione.*

Sedizziusamenti. *avv.* Con sedizione: *sediziosamente.*

Sedizziusu. *add.* Che muove sedizione: *sedizioso. Sup.* SEDIZIOSISSIMU: *sediziosissimo.*

Seducenti. *add.* Che seduce: *seducente.*

Seducimentu. *s. m.* Il sedurre: *seducimento.*

Sedùciri. } *v. a.* Tirar altrui al male: *sedurre;*
Sedurri. } e ant. *sedùcere. P. pass.* SEDUTTU: *sedotto.*

Seduta. *s. f.* Adunanza di un collegio, di una accademia, del Parlamento ecc.: *tornata* (*seduta* non è ben accetta all'*Ugolini*).

Sedutturi-trici. *verb.* Chi o che seduce: *seduttore-trice.*

Seduzzioni. *s. f.* Il sedurre: *seduzione.*

Sègari. V. OIRA.

Sèggia. *s. f.* Arnese da sedervi su, di varie fogge: *sédia* e ant. *seggia.* || Quella parte della carrozza dove siede il cocchiere: *cassetta, serpe.* || — CU LI VRAZZA: *sedia a broccioli.* E anco quella dove si fanno sedere i bambini, la quale dalle volte è alta tanto che arrivi il bambino alla mensa: *seggiolina, sedino.* || — PIRCIATA, quella a braccinoli, bassa con un foro, perchè i bambini facciano i loro agi nel sottoposto vaso: *seggiolino, seggettina, predellina.* || Per ASSEDIU.

Segrana. *s. m.* Moneta del valore di 13 centesimi.

Segranata. Nella frase 'NA SGRANATA, tanto di roba che valga o costi sei grani.

Segregari. *v. a.* Separare: *segregare. P. pass.* SEGREGATU: *segregato.*

Segregazzioni. *s. f.* Il segregare: *segregazione.* || Presso i medici vale: *evacuazione.*

Segreta. *s. f.* Luogo segreto, prigione riposta senza comunicazione alcuna: *segreta.* || La parte della messa che il sacerdote pronunzia sotto voce: *eegreta.*

Segretamenti. *avv.* In segreto, con segretezza: *segretamente.*

Segretàriu. V. SIGRITARIU e simili.

Segretizza. *s. f.* Il tener segreto: *segretezza.*

Segretu. *s. m.* Cosa occulta o tenuta occulta: *segreto.* || La parte intima del cuor nostro: *segreto.* || Modo o rimedio occulto o misterioso: *segreto.* || LI SIGRETI, le parti vergognose: *pudende.* || TENIRI LU SEGRETU, non manifestar le cose confidate: *tener il segreto.* || IN SEGRETO, segretamente: *in segreto.* || *Prov.* SERVU D'AUTRU SI FA CU' OICI LO SEGRETO CHI SA, poichè non istà più nelle proprie mani: *servo d' altri si fa chi dice il segreto a chi nol sa.* || CU' LO SEGRETU A LA SUA OONNA FIDA, NNI FARÀ PUBBLICA GRIDA, la donna è clarliera, ma la colpa non è sempre di lei: *quel che alla donna un segreto fida, ne vien col tempo a far pubbliche grida.* || LI SEGRETI MPURTANTI NUN SUNNU PRI LI GNURANTI, ma sibbene per chi li cerca, cioè gli studiosi: *i segreti più importanti non son pasto da ignoranti.*

Segretu. *add.* Contrario di palese, occulto: *segreto.* || Appartato: *segreto.* || Chi tien segrete le cose confidategli: *segreto. Sup.* SEGRETISSIMU: *segretissimo.*

Segretu. *avv.* Segretamente: *segreto.*

Seguaci. *add.* Che segue, che va dietro: *seguace.* || Aderente: *seguace.* || In forza di *sost.* poledro, vitello ecc. non ancora staccato dalla madre: *reda.*

Seguenti. *add.* Che siegue: *seguente.*

Seguenza. *s. f.* Quel che seguita: *seguenza.* || Gran numero di cose: *seguenza.*

Seguibbili. *add.* Che può seguirsi: *seguibile.*

Seguiri. *v. intr.* Andar dietro: *seguire.* || *att.* Continuare: *seguire.* || *intr.* Avvenire: *seguire.*

Seguitamenti. *avv.* Di seguito: *seguitamente.*

Seguitari. V. SIQUITARI.

Sèguitu. *s. m.* Seguitamento: *sèguito.* || *Continuazione*, o *il rimanente* di checchessia. || Compagnia, accompagnamento: *seguito.* || Clientela, aderenza: *seguito.* || DI SEGUITU, posto *avv.*, senza interruzione: *di seguito.* || IN SEGUITU: *in seguito* (*Ugolini*). || AVIRI SEGUITU: *aver partito, aver seguito.*

Seguitu. *add.* Da seguire: *seguito.* || Che ha seguito e clientela: *seguito.*

Sei. Nome numerale di cinque più uno: *sei.*

Sèiri. V. SÈDIRI (PITRÈ).

Seja. V. SEGGIA (PASQ.).

Semestrali. *add.* Appartenente a semestre: *semestrale.*

Semestri. *s. m.* Spazio di sei mesi: *semestre.* || Danaro di pigione o altro dovuto ogni sei mesi: *semestre.*

Sembianti. *s. m.* Aspetto, viso: *sembiante* (MORT.).

Sembianza. *s. f.* Semhiante; somigiianza: *sembianza.*

Semi. *s. m.* L' umore prolifico degli animali, e delle piante: *seme.* || Paroia greca che vale metà: *semi.* E si aggiunge a varie voci, come p. e. *semibiscroma, semibreve, semicroma;* e così *semicilmdrico* ecc.

Semicircula. *s. m.* Mezzo cerchio: *semicerchio.* V. SEMI.

Semicùpia. *s. m.* Bagno fatto non di tutta la persona, ma della metà in sotto; e il vaso dov'esso si fa: *semicupio.*

Semidèu. *s. m.* Ordine di deità antiche, mezzo dei e mezzo uomini, quasi come sarebbero oggi i nostri Santi: *semidèo.*

Semila. Nome numerale di sei migliaja: *semila.*

Semilunari. *add.* Che ha figura di mezza luna: *semilunare.*

Semiminima. *s. f.* Nota musicale, metà della minima: *semiminima.*

Sèmina. *s. f.* L' atto e il tempo del seminare: *seminagione, sementa.*

Seminali. *add.* Di seme: *seminale.*

Seminudu. *add.* Mezzo nudo: *seminudo.*

Semiparàlisi. *s. f.* Paralisi non totale, nè perfetta: *semiparàlisi.*

Semipiena. V. PROVA (o. B.).

Semitonu. *s. m.* Mezzo tuono; *semituono.*

Semivivu. *add.* Mezzo vivo: *semivivo.*

'Sempigrazia. posto *avv.* Per esempio: *esempigrazia.*

Sempiternu. *add.* Che non ha avuto origine, nè avrà fine: *sempiterno.* || IN SEMPITERNU, posto *avv.*, sempiternamente: *in sempiterno.*

Sempri. *avv.* Senza intermissione, ogni volta: *sempre.* || SEMPRICCHI, ogni volta che: *sempreché.* || Senza fallo, certamente, p. e. *le cose del tuo mestiere le avevi sempre a conoscere.* || SEMPRI SEMPRI, dà più forza: *sempre sempre, ogni sempre.* || SEMPRI MAI, sempre sempre: *sempre mai.*

Sempriverdi. *add.* Di certe piante che conservano sempre le loro foglie: *sempreverde.*

Semprividva. *s. f. T. bot.* Pianta di stelo grosso, liscio, nudo fino alla sommità, d'ond'escono molti rami; foglie carnose, spatolate, cuoriformi, finamente dentate; fiori gialli: *sempreviva.* Semper vivum arboreum.

Sena. *s. f. T. bot.* Pianta alta un metro circa; foglie alterne; fiori gialli; il legume membranaceo, bislungo, ricurvo; i semi simili a quelli dell'uva: *sena.* Cassia orientalis L.

Senari. *s. m.* Così chiamavasi in alcuni paesi il grano, abolita monota, equivalente a due centesimi. Eravi una moneta detta da noi TRINARI, la quale era mezzo grano; per cui un grano intero essendo due TRIDINARI era SEDINARI O SENARI.

Senàriu. *add.* Che è in ragiono di sei numeri: *senàrio.* || Verso di sei siliahe: *senario.*

Senatòria. *add.* Di o da senato: *senatorio.*

Senatu. *s. m.* Consesso di uomini eletti dal Governo a formare una delle camere del Parlamento: *senato.* || In Palermo era prima così chiamato il *Municipio*, non eletto da' cittadini, ma dal Governo, e in numero ristretto.

Senaturi. *s. m.* Membro del senato: *senatore.* || Così allora era chiamato ciò che ora sarebbe il *consigliere municipale.*

Senècciu. *s. m. T. bot.* Sorta di pianta con fiori di color pallido: *senecio, crescione.*

Senettù. V. VICCHIAJA (PASQ.) (*Senettù* latinismo usato qualche volta in italiano).

Sèngbliu. } *add.* Magro: *gràcile.* || *Sottile.* ||
Sènguin. } (PASQ.) Piccola moneta. (Che venga dai *Lat. singulus?*).

Sènia. *s. f.* Macchina in forma di ruota, intorno a cui è avvolta una fune attaccata a varie secchie, per tirar su acqua: *timpano, bindolo, guindolo;* (a Roma, credo: *noria*).

Seniari. *v. a.* Attinger acqua per via del bindolo: *bindolare.*

Seniaru. *s. m.* Chi ha cura o lavora nel bindolo. || E siccome il bindolo è spezialmente in uso per le irrigazioni, così per estensione SENIARU vale pure: *giardiniere.*

Senili. *add.* Di vecchio: *senile* (MORT.).

Seniuri. *add.* Il più vecchio: *seniore.*

Senna. *s. f.* Entrata, rendita assegnata al vescovo: *mensa episcopale.*

Sennò. V. SINNÒ (ROCCA).

Sennu. *s. m.* Sapienza, prudenza, giudizio: *senno.* || METTIRI O FARI SENNU, metter giudizio: *far senno.* || MEGGHIU SENNU CA OINARI, O CHIUTTOSTU SENNU CA RICCHIZZA: *è meglio esser mendicante che ignorante.*

Sensali. V. SENZALI e così di seguitu.

Sensazioni. V. SINZAZZIONI e simili.

Sensu. V. SENZU e così di seguito.

Sentenza. V. SINTENZA e seg.

Sentimentu. V. SINTIMENTU.

Sèntiri. *v. a.* e *intr.* Ricevere le impressioni per mezzo de' sensi: *sentire.* || Noi più specialmente lo restringiamo al senso dell'udito: *udire, sentire.* || Riferiscesi anco all'odorato, p. e. *senti buono odore?, i bracchi sentono la le-*

pre, cioè l'odore, la passata di essa. || Del gusto: *sentire*, p. e. *questo vino sente di muffa.* || Conoscere, intendere, accorgersi: *sentire* ||. Credere, ripntare, esser di parere: *sentire. Dante . . . L'angoscia delle genti Che son quaggiù, nel viso mi dipinge Quella pietà che tu per tema senti;* ed anco i Latini dissero: *ita sentio*, cosi i' intendo. || OARI A SENTIAI,. infinocchiare, aggirar alcuno: *dar ad intendere*, e DARISI A SENTIRI, vale anche immaginarsi: *darsi a intendere.* || NUN NNI VULIRI SENTIRI NENTI, non voler nemmanco sentirne a pariare: *non volerne sentir niente.* || FARI FINTA DI NUN SENTIRI: *far il formicone da sorbo.* || SENTI, per dire, ascoltami, fa cosi, o per chiamare alcuno: *dà retta.* || SINTIRILA CU O COMU UNU, essere della sua stessa opinione: *sentire* o *sentirla per alcuno.* || Per accennare eccesso o abbondanza di cosa udibile, dicesi p. e. *bisognava sentire come partara* ecc. || SENTIRI UNA COSA, UNA SPISA e simile, sopportarla: *sentire una spesa* ecc. E si usa anche nel senso di esser in uggia, soffrir male, p. e. *questa la mi pesa* o *mi è dura;* averne dolore: *passar l'anima.* || SINTIRISI. *rifl. a.* vale talvolta risentirsi: *sentirsi.* || Detto delle piante vale: *muoversi.* || Si riferisce anco alla sanità corporale: *sentirsi.* Onde *sentirsi bene*, *non si sentir bene* ecc. E si usa *ass.* come nel domandare, p. e. *come ti senti?* || SINTIRISI COSA: *sentir molto di sè, tenersi da tanto.* || —NI QUALCHI COSA, saperne: *intendersene.* || — CU' UNU: *combriccolare.* || — DI FARI QUALCHI COSA, averne volontà: *sentirsi di fare una cosa, sentirsela*, p. e. NON *me la sento di venir laggiù.* Vale anche ripntarsi idoneo, capace a fare. || SI NUN LA FINISCI MI FARÒ SENTIRI, suoi dirsi per atto di minaccia: *se non smetti mi farò intendere.* || NUN MI LA SENTU CRISTA IO, non la soffro: *non la intendo questa poi* ecc. || A SENTIRI AO IDDU, dando ascolto o credendo alle sue parole: *a sentir lui.* || SINTIRISILLA CU UNU, esser d'accordo con lui: *intendersela con alcuno.* || DIRILA COMU SI SENTI, dire apertamente la sua opinione: *dirla come s' intende.* || SENTIRI PRI LI OARGI COMU LI PISCI, non intendere, non udire o non volere intendere. || IO PARRU E IO MI SENTU, modo *prov.* quando si vorrebbe tacere un nome o un cenno chiaro di checchessia: *m'intendo io nelle mie orazioni;* ma detto p. e. UNU PARRA E IDDU SI SENTI, vale che non si spiega chiaro. || FARISI SENTIRI O A SENTIRI, far parlar di sè, o anco gravare, minacciare fare in modo da farsi conoscere o temere. *Giuliani* ha: *nella mia famiglia s'è fatta sentire la mano di Dio, e come forte!* || TI FAZZU SENTIRI LI MI' MANU, ti faccio provare se so picchiare: *le mani . . giuste avrei fatte sentire (Giuliani).* || *Prov.* SENTI ASSAI E PARRA PICCA: *parla poco e ascolta assai, e giammai non fallirai. P. pass.* SINTUTU: *sentito.*

Sentari. *s. m.* Indizio, avviso di qualche cosa: *sentore.*

Senza. *prep.* separativa che accenna mancanza: *sensa.* || Oltre, non compreso, p. e. *avere mille lire di stipendio, senza il patrimonio; costa cinque lire, senza il trasporto.* || SENZ'AUTRU, *avv.* senza dubbio, assolutamente; *senz' altro.* E vale talora solamente: *senza più.* E per tosto senza indugio: *senz'altro.* || SENZACCHI: *senzache.* || SENZA MAI, O SENZA MAI DIU! che non succeda: *Dio non voglia, tolga Dio!* || FARI SENZA: *far senza.*

Senzafoenddùmann. *s. m. pl.* V. CIRINU. Voce composta (O. TARANTO).

Senzali. *s. m.* Mezzano di commercio, colui che s' intromette a conchiudere e cercar negozi: *sensale; fem. sensala.*

Senzalia *s. f.* La mercede dovuta al sensale: *senseria.* || L' opera del sensale nel trattare e conchiudere: *senseria.*

Senzibbili. V. SINZIBBILI.

Senzitiva. *s. f. T. bot.* Pianta americana, la quale alla minima sensazione si riserra: *sensitiva.* Mimosa pudica L.

Senzitivu. *add.* Che ha senso, di senso: *sensitivo.* || Di chi facilmente si commuove: *sensitivo.*

Sènziu. *s. m.* Facoltà di comprendere le cose e giudicarne secondo ragione: *senso.* || Intelletto: *senso.* || Opinione, parere: *senso.* || Passioni, affetti e movimenti qualunque dell'animo: *senso.* || Presentimento: *senso.* Onde LU SENZIU MI DICI: *un animo mi dice.* || NISCIRICCI LN SENZIU, impazzare: *uscir di senso.* || CN TUTTI LI SENZII NI LN CORPU, con tutta la forza dell'anima, con ogni potere. Vale anche attentamente: *con ogni sentimento.* || A SENZIU CUETU, a mente tranquilla. || A SENZIU MEU, secondo me: *a senso mio.* || AVIRI LU SENSIU A DOINNI, esser matto: *aver il cervello in volta.* || SI MI SFIRRIA LU SENZIU, se mi vien il ticchio: *se mi gira*, p. e. *se mi gira, parto di nuovo coi Garibaldini.*

Senzu. V. SENZIU. || Appetito, sensualità: *senso.* || Significato di una voce o frase: *senso.* || — COMUNI, quel tanto di senso che a quasi tutti gli uomini è dato: *senso comune.* || FARI SENZU, far impressione. || 'NTA STU SENZU: *in questo rispetto, in questa direzione.* Nel quale caso dire: *in questo senso*, secondo *Tomm.* è gallicismo. || SENZU, *T. med.* Doglia che si risente di tanto in tanto in qualche parte stata travagliata da malattia.

Senzuali. *add.* Secondo il senso: *sensuale.* || Dedito ai piaceri del senso: *sensuale.* || Piacevole al senso del gusto: *saporito. Sup.* SENZUALISSIMU: *sensualissimo.*

Senzualità. *s. f.* Forza e stimolo del senso: *sensualità.* || Comprendimento per via dei sensi: *sensualità.* || Senso, assolutamente: *sensualità.*

Senzualmenti. *avv.* Con sensualità: *sensualmente.*

Separabbili. *add.* Atto a potersi separare: *separabile.*

Separamentu. *s. m.* L' atto del separare o separarsi: *separamento.*

Separari. *v. a.* Porre da parte, scostare oggetto da oggetto: *separare.* || *rifl. a. Separarsi. P. pres.* SEPARANTI: *separante. P. pass.* SEPARATU: *separato.*

Separata. V. SEPARAZZIONI.

Separatamenti. *avv.* Con separazione: *separatamente.* || Da sè, a parte da: *separatamente.*

Separativu. *add.* Che ha potenza di separare: *separativo.*

Separatòriu. *add.* Separativo: *separatòrio.*

Separatu. *add. Separoto.* ‖ *avv.* Separatamente.
Separatùri. *verb. m.* Chi o che sepàra: *separatore-trice.*
Separazzioni. *s. f.* Il separare o separarsi: *separazione.*
Sepelliri. *v. a.* Sotterrare: *seppellire, sepelire, P. pass.* SEPULTO O SAPELLUTU: *seppellito* o *sepolto.*
Sepulcrali. *add.* Di sepolcro: *sepolcrale.*
Sepulcretu. *s. m.* Luogo dove si trovano molti sepolcri: *sepolcreto.*
Sepulcru. *s. m.* Luogo che riserra il morto: *sepolcro.* E antonomasticamente quello di G. Cristo.
Sepultu. *P. pass.* di SEPELLIRI: *sepolto* (*Villani* ha: *sepulto*).
Sepultura. *s. f.* Luogo dove si seppellisce, l'atto del seppellire e le cerimonie: *sepoltura.* ‖ *Prov.* L' ULTIMU FINI DI L' OMU È LA SEPULTURA, è chiaro.
Sepulturàriu. *s. m.* Chi è addetto alla cura delle sepolture.
Sepulturedda. *dim.* di SEPULTURA.
Sequela. *s. f.* Successo, conseguenza: *sequela, seguela.* ‖ Seguito: *sequela.* ‖ 'N SEQUELA, di poi, in seguito. ‖ A LA SEQUELA, seguendo le tracce, le vestigia, seguendo senza perder di vista: *alla traccia.*
Sequenza. V. SEQUENZA. ‖ Certo canto che si legge nella messa: *sequenza.*
Sequestrari. *v. a.* Separare, allontanare: *sequestrare.* ‖ *T. leg.* Staggire: *sequestrare.* ‖ — AN UNU, obbligarlo a non uscire da un luogo: *sequestrare alcuno. P. pass.* SIQUESTRATU: *sequestrato.*
Sequestrazzioni. } *s. m.* Il sequestrare: *sequestro.*
Sequestru. }
Serafineddu. *dim.* di SERAFINU.
Serafinu. *s. m.* Ordine superiore di angeli, secondo conta la Scrittura: *serafino.*
Serata. V. SIRITINA. ‖ Sera di rappresentazione teatrale conceduta a beneficio di chicchessia: *serata.* ‖ L' incasso che si fa per una rappresentazione teatrale: *serato.*
Serci. *s. f.* Vizio de' peli per cui si fendono per lo lungo: *schizotrichi* (MORT.).
Sercia. *s. f.* Male dell'ulivo, per cui cadono le foglie. A S. Giovanni di Cammarata (VERDONE).
Serenari. *v. a.* Far sereno: *serenare.* ‖ *met.* Tranquillare: *serenare.* ‖ *intr.* e *rifl. a.* Divenir sereno: *serenare, serenarsi. P. pass.* SERENATU: *serenato.*
Serenata. *s. f.* Canto o suono la notte al sereno: *serenata.*
Serenità } *s. f.* Nettezza, chiarezza del cielo:
Serenitati. } *serenità, serenitade, serenitate.* ‖ *met.* Tranquillità: *serenità.* ‖ Astratto del titolo di serenissimo: *serenità.* ‖ *Prov.* A TRI COSI CRRNITU NUN OATI; SERENITÀ (O SEARNU) D'INVERNU E NUVOLI DI STATI, AMURI DI DONNA E CARITÀ DI FRATI, OVVERO SERENITÀ D'INVERNO E NUVULI D'ESTATI, L'UNU E L'AUTRU NUN SUNNU CUSTANTI, il popolo era scottato di certa carità pelosa fratesca: *seren di notte, nuvolo di state, amor di donna, discrezion di frate.*
Sereno. *add.* Che ha serenità: *sereno.* ‖ *met.* Tranquillo lieto: *sereno.* ‖ *sost.* Per *serenità.* Onde V. in SERENITÀ un *prov. Sup.* SERENISSIMU: *serenissimo.* Ed era anco un titolo principesco.
Sergenti. V. SIRGENTI.
Seri. V. MISSERI.
Seriamenti. *avv.* Con serenità, in sul serio: *seriamente.*
Serietà. } *s. f.* Contegno grave, lo star seoza
Serietati. } ridere: *serietà, serietade, serietate;* e sta nell'umore, la *gravità* sta nell'indole; la gravità si manifesta di fuori nel viso, negli atti, nel vestire, la serietà nel volto, nelle parole. ‖ Cosa seria, detto o materia grave: *serietà.*
Sèrii. *s. f.* Ordine e disposizione di cose fra loro relative: *serie.* ‖ *T. mat.* Seguito di grandezze che creseono o scemano secondo date regole: *serie.*
Seria. *s. m.* Per CURARI V.
Seriu. *add.* Che ha serietà: *serio.* ‖ Si dice pure di discorso o altre cose: *serio.* ‖ Per accigliato: *serio.* ‖ Mesto, crucciato: *serio.* ‖ Di cosa gravissima, funesta e tremenda: *serio* (*Tomm. D.*). ‖ *sost.* Serietà: *serio.* ‖ SUPRA SERIU O IN SRAIU, posto *avv.*, da senno, seriamente: *sul serio,* o *in sul serio* ‖ A SRAIO: *a proposito.* ‖ OI SRAIU: *di proposito. Sup.* SRAIISSIMO: *seriissimo.*
Seriusu. *add.* Importante, grave: *serioso.*
Seròtinu. *add.* Propriamente de' frutti che vengono allo scorcio di loro stagione: *seròtino.* ‖ *met.* Tardo, con indugio; prossimo a sera: *serotino.* ‖ Della sera: *serole.*
Serpentària *s. f. T. bot.* Erba medicinale, di steli serpeggianti, rampicanti, con molte spine deboli; fiori rossi, con gli stami bianchi, e le antere gialle: *serpentàrio.* Cactus flagelli formis L.
Serpenti. V. SIRPENTI.
Serpentinu. *s. m.* Marmo finissimo nero e verde: *serpentino.*
Serpentinu. *odd.* Di o da serpente: *serpentino.* ‖ Detto di marmo o pietra, di vari colori: *serpentino.*
Serpi. *s. m.* e *f.* Animale strisciante, senza piedi: *serpe.* ‖ Comunemente s'intende quel serpentello piccolo bigio, con quattro piedi e coda lunga: *lucertola.* ‖ —NIURA, serpe lungo, senza piedi, nero: *serpe, biscia.* ‖ *met.* Il diavolo: *serpe.* ‖ FARI NESCIRI LA SERPI DI LA TANA, metter in chiaro, scoprire cosa che voleasi tener occulta. ‖ SCACCIARI SERPI CU LI NATICHI, per deridere chi è pigro e infingardo, non sempre però quando si tratti dell'utile proprio. ‖ *Prov.* CU' NUTRICA LU SERPI 'N SENU, E PAGATU DI VILENU: *nudri la serpe in seno, ti renderà veleno.* ‖ V. in COSA altro *prov.* ‖ SRAPI, è quella parte della carrozza dove siede il cocchiere: *cassetto, serpe.*
Serpilla. *s. m. T. bot.* Pianta serpeggiante di stelo un po' peloso; foglie opposte, ovate, ciliate alla base; fiori rossi, o bianchi, nasce naturalmente o coltivata, e servo per la cucina: *serpillo, sermolino.* Thymus serpyllum L.
Serra. *s. f.* Strumento dentato per dividere il legno o altro: *sega* (e per latinismo: *serra*). ‖ Importunità: *serra.* ‖ MENZA SRARA: *sega a mano.* ‖ SERRA DI MUNTI, fila di monti: *catena di monti.* E la cima del monte: *vetta.* ‖ Sorta

di pesce prelibato e raro. || SERRA SERRA, tumulto: *serra serra.* || —A PICU, di grossa lama, e senza telajo: *segone.*

Serrabbozza. *s. f. T. mar.* Bozza o corda colla quale si ferma l'ancora alla grua di proda: *piccaressa* (PITRÈ).

Serrabbuti. / **Serrabbuttru.** } V. SABRABBUTÌ.

Serrafila. *s. f. T. mil.* Sotto-ufficiale che sta dietro alle tre prime file, invigilando e guidando: *serrafila.*

Serraputiu. V. CAZZOTTU. Così a Mineo (CAPUANA).

Seru. *s. m.* Parte acquosa del sangue e del latte, mercè di cui, questi umori scorrono: *siero.* || Il siero non rappreso che avanza alla ricotta: *scotta.*

Serusitati. *s. f.* Qualità di ciò che è sieroso: *sierosità.*

Serusu. *add.* Che ha del siero: *sieroso.*

Serva. *s. f.* Donna che sta a' servigi altrui: *serva.* || *Prov.* SERVA UNA LU MISI, E MASSARU UNU L'ANNU, cambia spesso serva e raro il fattore.

Servaggiu. *s. m.* Specie di tabacco. V. NEASILI. || V. SARVAGGIU.

Serventi. *add.* Che serve: *servente.*

Servibbili. *add.* Da servire, che può servire. *usobile.*

Servili. *add.* Di o da servo: *servile.* || Basso, vile: *servile. Sup.* SERVILISSIMU: *servilissimo.*

Servilità. *s. f.* Azione da servo, bassezza: *servilità.*

Servilmenti. *avv.* A maniera di servo: *servilmente.* || Pedantescamente.

Servimentu. V. SIRVIMENTU.

Sèrviri / **Serviri.** } *v. a.* Adoperarsi a pro di alcuno: *servire.* || Accomodare, provvedere alcuno di checchessia: *servire.* || *ass.* Star in servitù: *servire.* || Dipendere: *servire.* || Ironicamente, sconciare, rovinare: *servire* || Star con altrui e prestargli il suo servigio per mercede, p. e. *povera ragazza! le toccherà andare a servire.* || ORA TI SERVU IO! modo di minacciare: *ora ti servo io.* || SIRVIRISI UNNI UNU, andare o mandar da lui per comperare, farsi far oggetti ecc.: *servirsi da un tal negoziante* ecc. || SIRVIRISI DI 'NA COSA, farne uso: *servirsi di checchessia.* || SERVIRI PRI O OI, far le veci di: *servire per* o *di* o *da.* || SI SERVISSI, SERVITIVI, modo di invitare, offerire ecc.: *si serva, servitevi.* || SERVIRI LA TAVULA O IN TAVULA, dicesi dei servitori che servono i padroni a mensa: *servir la tavola.* || SERVIRI PRI I MBRA DI CUCCU, *fig.*, esser presente inutilmente in un luogo. || *Prov.* CU' SERVI BENI E TACI, ASSAI GUMANNA, è chiaro. || LU SERVIRI A SIGNURI È COMU LU VIVIRI OI LI CIASCUNI, si hanno molte apparenze e poche utilità. || CU' SERVI LU CUMUNI NUN HAVI SALARIU DI NISCIUNU, perocchè nessuno crede sia stato servito lui. || CU' SERVI PRESTU E FINILI MURIRÀ A LU SPITALI, l'onestà dei servi pare, secondo questo proverbio, faccia più bene ai padroni che a' servi stessi: *chi serve in corte muore all'ospedale*, non è di senso generale come il nostro. || O SERVI COMU SERVU O FUI COMU CERVU, meglio fuggire le mille volte: e *servi come servo, o fuggi come cervo.* || CU' AD AUTRU SERVI NUN SI CHIAMA LIBBERU, lo credo! || A CUI A STU MUNNU SERVIRAI A L'AUTRU PRI CUMPAGNU AVRAI. Confortiamoci con questi aglietti! Innanzi Dio siamo tutti uguali; e allora perchè la Chiesa combatte l'ugualianza? || Quando uno mangia, beve ecc. e si accosta un estranen, per cortesia invitandolo si dice: *resta servito? P. pass.* SERVITU: *servito.*

Servitù. *s. f.* Il servire, e indica lo stato non l'atto: *servitù, servitude, servitute, serviludine.* ||. *fig.* Obbligo, legame: *servitù.* || Collettivamente tutti i serventi di un padrone: *servitù, servitorame.* || *T. leg.* Diritto fondato sopra luogo stabile a pro di alcuna persona o d'altro luogo stabile: *servitù.* || Riverente amicizia: *servitù.* Onde AVIRI SERVITÙ CU UNU: *aver servitù con alcuno*, essergli affezionato e divoto. || *Prov.* È MEGGHIU LA SERVITÙ IN PACI CA LA LIBERTÀ IN GUERRA, e la servitù non è forse una guerra continua in cui si è sempre perdenti? questo proverbio mostra come il tristo lavoro dei gesuiti già fosse in parte riuscito a generare corruzione nelle viscere del popolo, onde snervarlo ed asservirlo.

Servituràmi. V. SIRVITURAMI e simili.

Servitutui. V. SERVITÙ (*A. V. ital. serviludine*).

Servizziu. V. SIRVIZZIU e simili.

Servu. *s. m.* Chi non ha la sua libertà: *servo.* || Chi serve a prezzo: *servo*, ed ha senso più ignobile di *servitore.* || *Prov.* LU PATRUNI RESTA TUSATU, SI LU SERVU È TRASCURATU, un servitore diligente prospera il padrone. || QUANNU A LU TO SERVU NUN LI INCHI LU VENTRI DI PANI, NUN T'ADDUMANNA FURMAGGIU, sa molto del cattivo, bisogna trattar male per non ricevere ingratitudine. || LU BONU SERVU CUMANNA A LU LIBBERU, bisogna vedere che s'intenda per buono; certo che la bontà impone. || LI SERVI SU' NEMICI SALARIATI, ma il padrone è forse egli amico dei servi? e si vorrebbe che l'uomo avvilito potesse essere amico di chi l'avvilisce?: *tanti servitori, tanti nemici.* || QUALI È LU SERVU, TALI È LU PATRUNI: *chi vuol vedere il padrone, guardi i servitori.*

Servu. *add.* Dicesi di persona e di cosa: *servo.*

Servu-mutu. *s. m. T. leg.* Assicella che scorre verticale fra due traverse, parallela al fianco del banco, nella cui opposta estremità è conficcato il cunio: *fattorino* (*Car. Voc. Mst.*).

Sèsamu. *s. m.* Seme d'erba, da cui si estrae olio: *sesamo, giuggiolena.*

Sessaggenàriu. *add.* Di sessant'anni: *sessagenario.*

Sessaggesima. *s. f.* La penultima domenica di carnovale: *sessagesima.*

Sessaggesimu. *add.* Sessantesimo: *sessagesimo.*

Sessioni. *s. f.* Congresso di più persone per deliberare, consultare ecc.: *sessione.*

Sessu. *s. m.* L'esser proprio del maschio o della femmina, che distingue l'uno dall'altro: *sesso.* || Le parti vergognose: *sesso.*

Sesta. *s. f.* Una delle ore canoniche, fra la terza e la nona: *sesta.* || Quel pezzetto di canna lisciata con cui si intromettono le fila dell'ordito dentro i denti del pettine.

Sesti. *s. pl.* Strisce normali per fare uguale lo intonaco.

Sestina. *s. f.* Canzone lirica di sei versi: *sestina.*

Sesta. *s. m.* Ordine, misura: *sesto.* || Comparso o simile: *sesta.* || *T. arch.* Curvità e rotondità degli archi e delle volte: *sesto.* || Collocazione, assetto: *sesto.* || METTIRI A SESTU, porre in buon ordine, in assetto: *metter a sesto* o *in sesto.* || *T. tip.* La lunghezza e la larghezza di un libro: *sesto.* || Luogo acconcio o di proporzionata capacità, p. e. CHISSU È LU SO SESTU. || A SESTU, posto *avv.* vale opportunamente: *a sesto.* || A TUTTU SESTU, dicesi di un arco pari alla semicirconferenza: *a tutto sesto.* || SESCIRI DI SESTU: *dissestare, dissestarsi.* E *fig. uscir dal seminato.*

Sestu. *add.* Nome numerale ordinativo di sei: *sesto.* || *sost.* La sesta parte: *il sesto.*

Sèstuplu. *add.* Sei volte tanto: *sèstuplo.*

Setta. *s. f.* Qualità di persone che aderiscono a qualcheduno o seguono una opinione e dottrina particolare: *setta.* || Fazione, congiura: *setta.* || Compagnia, turba raccolta a mal fare: *setta.*

Settafforza Voce composta da SETTI A' FORZA. E si dice nella frase FARI O FARI FARI LU SETTAFFORZA, fare o far fare checchessia per forza. || BISOGNA FARI LU SETTAFFORZA: *bisogna bere a questo bicchiere,* dice *Rigutini.*

Settaria *s. m.* Seguace di setta: *settario.*

Settaturi. *s. m.* Settario: *settatore.*

Settembri. *s. m.* Il nono mese dell'anno volgare: *settembre.* V. SITTEMMIRU. || *Prov.* UN SETTEMBRI CAUDU O ASCIUTTU, MATURARI FA OGNI FRUTTU, è chiaro; e similmente si dice, QUANNU IV SETTEMBRI CAUDU E ASCIUTTU DOMINA, LA TERRA SI PREPARA PRI LA SEMINA.

Settemmenza. *s. m.* Voco composta da SETTI E MENZU. Giuoco a carte, componendo il numero di sette, e una figura che passa per mezzo: *sett'e mezzo.*

Setteànriu. *s. m.* Spazio di sette giorni: *settenario.* || *add.* Di sette: *settenario.* || Verso di sette sillabe: *settenario.*

Settennali. *add.* Di sette anni: *settennale.*

Setteunriu. *s m* Spazio di sette anni: *settennio.*

Setteatrinnali. *add.* Di settentrione: *settentrionale.*

Settentrinnali *s. m.* La plaga del mondo sottoposta al polo artico, o alla tramontana: *settentrione.*

Setti. *s. m.* e *odd.* Nome numerale di sei più uno: *sette.* || BA-BAU, SETTI! ginoco che si fa a' bambini, per far loro paura: *bau, sette.* || FARI SETTI, errare: *far una frittata, pigliar un granchio.* || AVIRI LU SETTI DI MAZZI 'NCASCIATU, aver una cosa sicura: *averla nel cariere.* || SETTI A FORZA. V. SETTAFFORZA. || TRI SETTI V. TRISSETTI. || SETTI E MEZZU V. SETTEMMENZU.

Settiecentesimu. *add.* Ordinativo di settecento: *settecentesimo.*

Settiecentista. *s. m.* e *f.* Scrittore e artista vissuto nel settecento: *settecentista.*

Settiecentu. *s. m.* e *add.* Nome numerale che comprende sette centinaja: *settecento.* || Il secolo XVII: *il settecento.*

Settifogghi. V. TORMENTILLA.

Settimana. *s. f.* Spazio di sette giorni: *settimana.*

Settimanali. *add.* Di ogni settimana: *settimanale.*

Settimanalmenti. *avv.* In ciascuna settimana: *settimanalmente.*

Settimila. *add.* Nome numerale che comprende sette migliaja: *settemila.* || ESSIRI DI LI SETTIMILA ASSIONATI, essere astutissime: *esser bagnato e cimato.*

Settimmucca. Voce composta da SETTI 'M MUCCA. V. FARCUNEDDU.

Sèttima *add.* Nome numerale ordinativo che segue il sesto: *sèttimo.*

Settu. *s. m.* Ferita, sberleffe: *sette* (ROCCA) dal Latino.

Settuaggenària. *odd.* Di settanta anni: *settuagenario.*

Settuaggesima *s. f.* La terza domenica avanti la quaresima: *settuagesima.*

Settupliari. *v. a.* Replicar sette volte: *settuplicare.*

Setuli. *s. f.* e *pl.* Malattia che vien alle unghia dei cavalli.

Severamenti. *avv.* Con severità: *severamente.*

Severissimamenti. *avv. sup. Severissimamente.*

Severità. } *s. f.* Astratto di severo, l'esser se-
Severitati. } vero: *severità, severitade, severitate.*

Severu. *add.* Contrario di indulgente: *severo*, è meno di *rigoroso* che vale contrario di clemente. || Aggiunto che si dà agli studi che richieggono molta astrazione di mente: *severo. Sup.* SEVERISSIMU: *severissimo.*

Sevizzia. *s. f.* Crudeltà: *sevizia.*

Sfabbricamentu. *s. m.* Il demolire: *demolizione.*

Sfabbricari. *v. a.* Disfare una fabbrica, un edificio: *demolire. P. pass.* SFRABBRICATU: *demolito.*

Sfabbricatizza. *add. freq.* Alquanto dirupato.

Sfaccialari. *v. n.* Contrario di 'NFACCIALARI.

Sfaccialatu. *add.* Non imbacuccato. || Detto di cavallo che abbia macchia bianca lunge la fronte: *sfacciato.*

Sfaccialamentu *s. m.* Sfacciatezza: *sfacciamento.*

Sfacciari. *v. a.* Contrario di FACCIARI. || Per SCURIRI V. || *rifl. pass.* Prender ardire troppo: *sfrontarsi, far faccia.*

Sfacciataggini. *s. f.* Sfrontatezza, sfacciatezza: *sfacciataggine.*

Sfacciatamenti. *avv.* Con isfacciatezza: *sfacciatamente.*

Sfacciatazza. *pegg.* di SFACCIATU: *sfacciataccio.*

Sfacciateddu. *dim* di SFACCIATU: *sfacciatello.*

Sfacciatu. *add* Non curante di vergogna: *sfacciato.* || Per *sbiadito.*

Sfacciatunazzu. *pegg.* di SFACCIATUNI.

Sfacciatuni. *accr.* di SFACCIATU.

Sfacciddata. V. MASCIDDATA O BOFFA (in Aci).

Sfacciu. *s. m.* Malattia che disfà le viscere, mortificazione delle parti molli: *sfacelo.*

Sfacignu. *add.* Detto di cosa, guasta, deteriorata: *malandato.* || Detto di persona infermiccia: *malazzato, bacato.* || V. SFATTIZZU.

Sfacilliari. V. SFRACILLARI.

Sfacimentu. *s. m.* Lo sfare: *sfacimento.*

Sfacinnamentu. *s. m.* L'essere sfaccendato, scioperato: *scioperatezza, oziosaggine.*

Sfacinnatazzu. *pegg.* } di SFACINNATU.
Sfacinnatedda. *dim.* }

Sfacinnatizzu. *odd.* Mezzo sfaccendato, scioperato.

Sfacinnatu. *add.* Che non vuol faccende, che non vuol pensieri: *sfaccendato, scioperato.* || Che non ha faccende: *sfaccendato.* || *Ozioso.* || Colui nella mandra che non serve alcuno specialmente, serve a qualunque portiere.

Sfacinnatuni. *acer.* di SFACINNATU: *scioperone.*

Sfacituri. *verb. m.* Che sfa: *disfacitore.* || *Dissipatore.*

Sfadagghiari. *v. a.* Torre i rami pendenti per terra dagli alberi, quasi sfaldare (da FADAGGHIA V. nell'appendice).

Sfaddari. *v. intr.* Precipitare. || Venir meno: *fallare, sfallare.* || SFADDARICCI LI PEDI, porre il piede in fallo. E anco: *sdrucciolare.*

Sfaddu. *s. m.* Ruina, precipizio. || IRI SFADDU, aver malavventura (da *fallo*). || SFADDU, *avv.* in fallo, a vuoto.

Sfaguriri. V. SFAVURIRI.

Sfalddamentu *s. m.* Lo sfavillare: *sfavillamento.*

Sfalddari. *v. intr.* Mandar faville: *sfavillare.* Si dice del fuoco, e per *sim.* d'altro. *P. pass.* SFAIDDATU: *sfavillato.*

Sfalddusu. *add.* Che manda faville: *sfavillante.*

Sfalliri. V. FALLIRI: *sfallire.* || DICITICCI A LA ZITA MI SI SPARA, GIACCHÌ LU MATRIMONIU SFALLIU, modo *prov.* per dire, tutto è finito.

Sfallu. V. FALLU. || RINESCIRI SFALLU: *andar in fallo.* || V. SFADDU.

Sfalvintian. V. GIARNUSU.

Sfalvitu. V. SFLAVIDU.

Sfamari. *v. a.* Trar la fame: *sfamare.* || V. DIFFAMARI. *P. pass.* SFAMATU: *sfamato.*

Sfamèlica. V. FAMÈLICU (MINUTILLA).

Sfamiciatu. *add.* Dicesi di legno tagliato a' cauli: *smussato.* || Per cella, povero: *stangato, spiantato.*

Sfamalluri. *v. a. Diseredare* (PASQ.) quasi exfamilia ire.

Sfanfazzari. V. SCAFAZZARI. || Strapazzare, far ogni suo piacere di checchessia: *farne alla palla.*

Sfanfazzu. V. SCANFAZZU. Specialmente detto delle foglie di cavol fiore, che si buttan via (SAC. ANT. PALAZZOLO). In Terrasini.

Sfangari. *v. a.* Torre il fango (SCOR.).

Sfantasiari. *v. intr.* Saziare i capricci: *sbizzarrirsi.* || Farneticare. || Adoperar tutta la potenza della fantasia per creare, raggiunger un ideale, quasi logorarvi la fantasia a trovare: *sghiribizzare.*

Sfantisu. *add.* Malvestito, lacero: *brendolone.*

Sfarata. *add.* Si dice di pietra non perfettamente cuba, ma che sia smussata da qualche canto: *smusso* (*add.*).

Sfardacampu. *s. m.* Chi millanta bravura: *bravaccione.* || Affannone, almanaccone: *annaspone.*

Sfardamentu. *s. f.* Lo stracciare: *stracciamento.*

Sfardari. *v. a.* Squarciare e dicesi propriamente di panno, fogli ecc.: *stracciare, lacerare.* || *fig.* Consumare: *sciupare.* || Spendere profusamente, dissipare: *sciatacquare.* || PIGHIARI A SFARDARI, malmenare, maltrattare. || SFARDARISI LI CAMMISI, azzuffarsi (da *sfaldare*, dividere in falde). *P. pass.* SFARDATU: *stracciato, lacerato.*

Sfarduria. V. SFRAGU.

Sfardata. *s. f.* L'azione dello stracciare: *stracciata, lacerata.* || Rabbuffo: *rimproccio, rincanata.*

Sfardatedda. *dim. Straccialina* (V. PARTICIPIU).

Sfardatina. V. SFARDAMENTU.

Sfardatizzu *add.* Alquanto lacero.

Sfardatura. *s. f.* Lo stracciare e la parte stracciata: *straccialura.*

Sfardaturi.
Sfardidderi.
Sfarditteri. } V. SFRATTIDDERI.

Sfàrdita. } V. SFRAGU. || FARI SFARDU, consuma-
Sfardu. } re: *sciupare, scialacquare.* || PARARI A SFARDU: *a sproposito.*

Sfardunazza. *pegg.* di SFARDUNI.

Sfardunedda. *dim.* di SFARDUNI: *strappellino.*

Sfarduni. *s. f.* Lacerazione o rottura di panni: *strappo, straccio.* || Per *sciupone.*

Sfardunlari. *v. a.* Stracciare in brandelli: *sbrandellare.*

Sfari. *v. a.* Guastare: *disfare, sfare.* || Uccidere: *disfare.* || Logorare, detto di ciò che si adopera per cibo o per vivanda: *consumare.* || Si dice pure di vestiti o altro che s'adoperano usualmente: *consumare.* || Mandar in rovina e in conquasso: *disfare.* || Per *macellare.* || *Sciupare.* || Detto di vivande o cose al fuoco che per troppo calore perdon di esser sode e compatte: *disfarsi.* || Ridursi come in pappa: *spappolarsi.* || Detto di frutte, essere soverchiamente mature: *ammezzire* (z aspro); e se più: *infradiciare.* || FARI SFARI, rimetter una lite in mano altrui perchè decida: *rimettersi.* || PIGHIARI A SFARI, *fig.* dileggiare, schernire altrui: *sbeffare.* || SFACENNU PAGANNU, non pagare in una volta la roba presa per rivendere, ma a misura dello spaccio. || *Prov.* LU PATRI FA E LU FIGHIN SFA, è secondo l'ordine naturale.

Sfarinabbili. *add.* Che si può sfarinare: *sfarinabile.*

Sfarinamentu. *s. m.* Lo sfarinare o sfarinarsi: *sfarinamento.*

Sfarinari. *v. a.* Disfare in farina, ridurre in polvere: *sfarinare.* || *rifl. a Sfarinarsi. P. pass.* SFARINATU: *sfarinato.*

Sfarinata. V. SFARINAMENTU.

Sfarinazza. *dim.* di SFARINUSU.

Sfarinusu. *add.* Che sfarina: *sfarinàccioso.*

Sfarnicari. V. SMINUZZARI (*Lat. firnica*).

Sfarviu. V. SFLAVIOU.

Sfarziari. V. SFRAZZIARI.

Sfasciamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dello sfasciare: *sfasciamento.* || *Guastamento.* || Disfacimento, consumamento: *struggimento, sfacimento.* || Stanchezza proveniente da abbattimento o rilassamento di membra: *lassezza.* || *Languore, sfinimento.*

Sfasciari. *v. a.* Levar le fasce: *sfasciare.* || Togliere via cosa che circondi checchessia: *sfasciare.* || *Guastare.* || *Disfare, rompere, distruggere.* || Straccare, affaticare, logorar le forze: *fiaccare.* || Sciorre i covoni, e distenderli nell'aja: *inajare.* || SFASCIARI UNU A VASTUNATI, zombarlo per bene. || PUTIRI 'NFASCIARI E SFASCIARI AD UNU, essere scaltro e avveduto, non lasciarsi raggirare. || *rifl. a. Sfasciarsi.* || Disfarsi, rompersi: *sfasciarsi.* || Indebolire: *affievolire.* || SFASCIARISI LA SALUTI: *logorarsi la salute.* || Indebolirsi le forze nell'operare: *straccarsi.*

Sfasciata. V. SFASCIAMENTO.
Sfasciateddu. *dim.* di SFASCIATU.
Sfasciatiguu. *add.* Mezzo distrutto o logoro.
Sfasciatizzu. *add. freq.* Mezzo distrutto.
Sfasciatu. *add.* Da SFASCIARI: *sfasciato.* || *Distrutto.* || *Guasto, rotto.* || *Fiacco.* || *Lasso.* || Stanco molto, ridotto in mal termine: *rifinito.* || Strapazzato dagli anni o dai malanni: *méncio. Sup.* SFASCIATISSIMU.
Sfasciatuni. *accr.* di SFASCIATU.
Sfasciatura. *s. f.* Una delle parti della carne bovina che è nella coscia: *scannello.*
Sfasciddari. *v. a.* Cavare, estrarre dalla fiscella (FASCEDDA V.).
Sfasciumeddu. *dim.* di SFASCIUMI.
Sfasciumi. *s. m.* e *f.* Moltitudine di rovine, o cose vecchie e malandate: *sfasciume.* || *met.* Di una donna che per età e per acciacchi abbia perduto la freschezza: *sfasciume.*
Sfasciumiari. *v. accr.* di SFASCIARI, malmenare, trascinare, rovinare.
Sfasulateddu. *dim.* di SFASULATU.
Sfasulatu. *add.* Senza danari: *spiantato, spelacchiato, tribolato.*
Sfattu. *add.* Da sfare: *sfatto, disfatto.* || Detto di frutte troppo mature: *mezzo* (*z* aspra), e se più: *strafatto, infradiciato.* || Grasso, ma vizzo e cascante, dicesi per lo più di donna: *sfatto.* || Chi va svogliato, adagio come se fosse rifinito di forze: *dinoccolato, sfiaccolato.* || Stanco molto: *rifinito.* || PERDIRI LU FATTU PRI LU SFATTU. V. in APPELLATIVU. || ARRINESCIRI SFATTI LI LASAGNI, aver esito contrario a ciò che si volea: *incoglier male* || SUGNU VERU SFATTU, son proprio stanco: *son proprio fatto* o *frollo.* || SFATTA si dice la pasta troppo cotta: *sfatta.*
Sfauciarisi. V. SGARGIARISI.
Sfaucignu. *add.* Dicesi di cavallo non atto ad ingrassare: *segatigno.*
Sfaudari. *v. a.* Tagliar le setole della coda. || Levar la vetta di checchessia: *svettare. P. pass.* SFAUDATU: *svettato.*
Sfavuri. V. DISFAVORI.
Sfaugignu. *add.* Alquanto sghembo.
Sfaugitati. *s. f.* Obliquità.
Sfàugu. *s. m.* Tortuosità: *sghembo.* || *T. arch.* Ciò che esce dalla dirittura, dal livello, dal sito suo normale. || La parte che si tronca da un corpo, per ridurlo alla sua convenevolezza: *sciàvero.*
Sfàugu. *add.* Torto: *sghembo.*
Sfavuri. V. DISFAVURI.
Sfazzari. *v. a.* Tribolare. || *Prov.* CO' PRI FIOCHI E NIPUTI SI SFAZZA, POZZA ESSIRI PIGGHIATO CO 'NA MAZZA (RAPISARDI).
Sfazzunari. *v. a.* Guastar il viso: *svisare.* || Mutare. || Render deforme: *deformare.* || Malmenare: *scazzottare, trassinare. P. pass.* SFAZZUNATU: *svisato, deformato.*
Sfazzunateddu. *add. dim.* Alquanto svisato. || *Bruttacchiolo.*
Sfèra. *s. f.* Nome generico di ogni corpo rotondo: *sfera, spera.* || La scienza che insegna il moto e la disposizione de' corpi celesti: *sfera.* || Quell'arredo sacro con cui si fa l'esposizione del sacramento: *sfera dell' ostensorio.* || Condizione, stato, grado: *sfera.* || —ARMILLARI, quella macchina tonda e mobile, composta di vari cerchi rappresentanti quelli immaginati dagli astronomi: *sfera armillare.*
Sfèricu. *add.* Di o da sfera: *sférico.* || *sost.* V. TADDEMA.
Sfèriu. *add.* Brutto: *deforme, scontraffatto.*
Sferra. *s. f.* Ferro rotto o vecchio che si leva dal piè del cavallo: *sferra.* || Lama di coltello vecchia, coltello senza manico. || Caviglia di ferro che s'incastra tra la zappa e il manico.
Sferravecchia. *s. f.* } V. SFERRA. || Chi compra
Sferruvecchiu. *s. m.* } e vende sferre e cose si-
Sferruvicchiaru. *s. m.* } mili: *farravecchio.* || TENIRI PRI SFERRU VECCHIU, tener in non cale.
Sfervorari. *v. a.* Perdere, far deporre il fervore.
Sfervuratu. *add.* Senza fervore: *sfervorato.*
Sferza. V. FERRA.
Sfiancari. *v. a.* Infiacchire, infievolire: *spossare* || *Screditare, scavallare. P. pass.* SFIANCATU: *spossato* ecc.
Sfiatari. *v. intr.* Mandar fuori fiato, svaporare: *sfiatare.* || *intr. pron.* Perder il fiato, gridare inutilmente: *sfiatarsi. P. pass.* SFIATATU: *sfiatato.*
Sfiatatori. *s. m.* Luogo d'onde fiata checchessia: *sfiatatojo.*
Sfiatarisi. *v. a. rifl.* Gridare, affaticarsi con ira e stizza: *sfegatarsi, spolmonarsi.*
Sfiatatu. *add. Sfegatato.* || Sviscerato: *sfegatato.*
Sficatarisi. V. SFICATARISI.
Sficcari. *v. a.* Contrario di ficcare. Nella frase FICCA E SFICCA.
Sficcatura. *s. f.* Sfuggimento, il cercare sotterfugi, cavilli: *tergiversazione.*
Sfida. V. DISFIDA.
Sfidari. *v. a.* Disfidare: *sfidare.* V. DISFIDARI. || Pronosticare per disperata la guarigione di alcuno: *sfidare uno. P. pass.* SFIDATU: *sfidato.*
Sfigghiari. *v. a.* Contrario d'affibbiare: *sfibbiare.* || Detto delle galline, cessare di far uova: *isterilire. P. pass.* SFIGGHIATU: *sfibbiato.*
Sfigghiata. *s. f.* Specie di torta fatta di sfoglie di pasta: *sfogliata.* || Pesciolini piccolissimi e gustosi che pescansi in certi tempi, ed è la *figliatura* delle sardelle: *paraso, parazo* (MORT.). || L'azione dello sfibbiare.
Sfigghiateddu. *dim.* di SFIGGHIATA.
Sfigghiateddu. *dim.* dell'*add.* SFIGGHIATU.
Sfigghiatina. *dim.* di SFIGGHIATA nel § 1: *sfogliatina.* || *dim.* di SFIGGHIATA nel § 2. || E lo stesso che SFIGGHIATA nel § 3.
Sfigghiatinedda. *dim.* di SFIGGHIATINA nel § 1.
Sfigghiatizza. *add.* Di certi animali che per troppo figliare deteriorano.
Sfigghiuliarisi. *v. intr. pron.* Uscire o separarsi le foglie: *sfogliare* (*intr.*), *sfogliarsi.* || Il metter i figliolini che fanno le piante: *sfigliolare* (*Pal. Voc. Met.*). *P. pass.* SFIGGHIULIATU: *sfogliato.* || *Sfigliolato.*
Sfigghiuliatizzu. *add. freq.* di SFIGGHIULIATU.
Sfigliari. V. SFIGGHIARI.
Sfigurari. *v. a.* Guastar la figura: *sfigurare, disfigurare.* || *intr.* Perder le prime fattezze ed apparenze: *sfigurare.* || *Scomparire*, perder di pregio, di bellezza ecc.; far non buona figura: *sfigurare* (*Tomm.*). *P. pass.* SFIGURATU: *sfigurato.* || *Scomparito.*
Sfigurateddu. *add. dim.* Alquanto sfigurato.
Sfiguratuni. *add. accr.* Di molto sfigurato.

Sfilacchiari. *v. intr.* L'uscire che fanno le fila da panno rotto o stracciato: *sfilaccicare, sfilacciare.* || Partirsene di nascosto: *svignare, sbiettare.*

Sfilacchiata. *s. f.* Lo sfilacciare; lo sbiettare.

Sfilari. *v. a.* Contrario d'infilare: *sfilare.* || L'uscir dal suo luogo una o più vertebre delle reni: *sfilare.* E noi l'usiamo per i muscoli del corpo anche. || Assottigliar il taglio del coltello o simile: *affilare.* || Far le filacce: *sfilacciare.* || —LA CURUNA V. in CURUNA. || —AD UNU, digerire. || *intr.* Segnir l'odore delle fiere come fa il can di caccia: *seguire il filo.* (S. SALOMONE-MARINO). || Marciare su piccole fronti, dicesi degli eserciti che disfacendo le graodi file marciano alla sfilata: *sfilare.* || L'uscir che fanno le fila da panno rotto o stracciato: *sfilaccicare, sfilacciare.* || —LU CORI, aver desio: *desiare, bramare.* || *intr. pass.* Uscir di fila: *sfilarsi.* || Rompersi il fil de' reni: *sfilarsi.* || SFILARISILLA, battersela, scappare: *svignarsela.* || ESSIRI LA PETRA DI SFILARI. V. in PETRA.

Sfilata. *s. f.* L'azione dello sfilare: *sfilata* (che pur si potrebbe dire invece del francese *défilés*).

Sfilatu. *add.* Da sfilare: *sfilato.* || *Sfilacciato.* || Di parte del corpo che ha patito distrazione muscolare: *distratto.* || —DI CODDU, —DI GAMMI e simili che abbia collo, gambe o altro snelle, svelte, dicesi degli animali: *scarico di collo, di gambe* ecc. || A LA SFILATA, posto *avv.*, fuor di fila, senza ordinanza, o a pochi per volta: *alla sfilata.*

Sfilatura. *s. f.* Lo sfilarsi le reni; stiratura di muscoli in altra parte del corpo: *distrazione muscolare.*

Sfilatori. *s. m.* Strumento di ferro per avvolgervi sopra il filo: *fuso.* || *T. leg.* Il trarre da un pezzo di legno piccole parti, dalle quali non si possa cavar utile veruno: *strazio* (*Zan. Voc. Met.*). || Chi dibruca il sommacco.

Sfilatusu. *add. Desioso* (BIUNDI).

Sfilazza. *s. f.* e per lo più in *pl.* SFILAZZI. Fila che spicciano dal panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito: *filaccia, filaccica* (*pl.*), *sfilàccico.* || Quantità di fila sfilate per lo più di paonolino, dove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti: *sfilaccico, faldella, sfilaccio.* || CRIUMAZZEDDU DI SFILAZZI, dicesi a più fila di vecchio pannolino avvolte losieme in forma di stoppino, che si pongono nelle ferite: *tasta, stuello.* || Per *spiraglio.* || SFILAZZI DI SANGU, vene come di sangue che si osservano su certi oggetti. || CHIOVIRI NIVI SFILAZZI SFILAZZI, nevicar a fiocchi o a bioccoli: *nevicar a falde.*

Sfilazzari. *v. intr.* L'uscir che fanno le fila sul taglio o straccio de' panni: *sfilacciare.*

Sfilazzedda. *dim.* di SFILAZZA. || *Faldellina, faldelletta.*

Sfilazziari. V. SFILAZZARI.

Sfilazzusu. *add.* Che si disfà in filacce: *filaccioso.*

Sfilicchiari. V. SFILITTARI. || V. SFILARI per desiare.

Sfilicchiu. *s. m.* Capriccio. || Desio.

Sfiliniari. *v. a.* Pulire le pareti o altro dalle ragnatele. *P. pass.* SFILINIATU.

Sfiliniata. *s. f.* Il pulire dalle ragnatele.

Sfiliniatedda. *dim.* } di SFILINIATA.
Sfiliniatona. *accr.* }

Sfilittari. *v. intr.* Partirsi nascostamente: *battersela, sgattajolare, sbiettare.*

Sfilu. V. SPAJULU.

Sfilucca. V. FILOCCU.

Sfilu. *s. m.* Intenso appetito: *disio, frégola, àschero, úzzolo, bramosia.* || Stimolo, struggimento: *pugnificcio.* || Piccola apertura di speranza: *spiraglio* ecc. || Quantità di fila sfilate, le quali servono per medicare: *sfilo, sfilaccio.* V. SFILAZZA. || FARI VENIRI LU SFILU: *venir l'acquolina in bocca.*

Sfilucciari. *v. intr.* L'uscir che fanno le fila nel taglio, o sullo straccio dei panni: *sfilacciare.* || Sfilacciare a guisa di nappa, ed è proprio delle drapperie: *sfioccare. P. pass.* SFILUCCATU: *sfilacciato.* || *Sfioccato.*

Sfilucciatu. *add.* Si dice di certa coperta da letto tessuta con superficie sfioccata, imitante una pelle da agnello a bioccoli.

Sfilusu. *add.* Si dice delle donne gravide che hanno delle voglie: *voglioloso.* || PRENU SFILUSU, per celia ad uomo che di tutto ha voglia: *guenerino.*

Sfincia. *s. f.* Vivanda di pasta molliccia gonfiata nel friggerla: *frittella, galletti; cècculi* (*pl.*), *zugo.* || SITTARI SFINCI, affaticarsi inutilmente, o grandemente. || ESSIRI 'NA SFINCIA, ammaccato, spiaccicato in modo che abbia perduto la sua forma. || SFINCI CC' È, modo plebeo per negar checchessia. || SFINCIA, per celia si dicea di un cappello sbertucciato o basso (*Gr.* σφιγγω: stringo. PASQ.).

Sfinciaru. *s. m.* Chi fa o vende frittelle: *frittellaja, gallettajo.*

Sfinciata. *s. f.* Scorpacciata di frittelle.

Sfinciatedda. *dim.* } di SFINCIATA.
Sfinciatona. *accr.* }

Sfinciddu. *dim.* di SFINCIA.

Sfinciddizza. *s. f.* L'esser frollo o vizzo. || Debolezza.

Sfinciddu. *add.* Di carne che abbia ammollito il figlio: *frollo.* || *fig.* Indebolito: *frollo.* || Detto di carne di persona: *vizzo.* || E in generale di quelle cose che coll'umido perdono la loro durezza: *rincido* (da cui pare sia nata la nostra voce).

Sfinciriisi. *v. intr. pron.* Rincrescersi per noja o cruccio a fare, o seguitar a fare, darsi all'ozio: *sdarsi, infingardirs.*

Sfinciteddu. *dim.* di SFINCIA.

Sfinciu. V. SFINCIDU.

Sfinciuni. V. FOCACCIA.

Sfinciusu. *add.* Senza voglia di far nulla: *sdato.* || Spiacevolmente morbido al tatto: *floscio, mollicchioso* || Lezioso: *alloso.*

Sfiniri. *v. intr.* Venir meno, svenire: *sfinire.*

Sfinitu. *add.* Lasso: *sfinito* (G. TARANTO).

Sfinteri. *s. m.* Muscolo che chiude l'ano, acciò non escano le fecce: *sfintere.*

Sfirichia. *dim.* di SFERA.

Sfirinziarisi. V. SFRINZIARISI.

Sfiriri. *v. a. T. mar.* Levar un cavo di dentro ad un bozzello o occhio: *dispassare* (*Zan. Voc. Met.*).

Sfirizzari. *v. intr.* Perdere della fierezza (CALVINO).

Sfirsari. *v. a.* Aprire: *disserrare. P. pass.* SFIRMATU: *disserrato.*

Sfirsiclamentu. *s. m.* Lo scaparsi, Il discervellarsi.

Sfirsiclarisi. *v. intr. pron.* Lambiccarsi il cervello, Investigare colla mente, scervellarsi: *scaparsi, bischizzare (intr. ass.). P. pass.* SFIRNICIATU: *scapato, bischizzato* (da FIRNICIA V.).

Sfirrari. *v. a.* Levar i ferri al cavallo: *sferrare.* || *intr.* Detto degli orologi, suonar alla distesa fuor di tempo o di modo. || *fig.* Uscir di proposito: *deviare.* || Siccome *sferrare* vale anco levare, sciorre, o anco partirsi, quasi contrario di afferrare, come si vede nell'esempio del *Guerrazzi: sferrò dalla spiaggia, andando contro il nemico*, così noi l'adoperiamo per andar via con furia, darsi a correre: *dare per . . .* || Darsi a vita licenziosa: *scorrer la cavallina.* || Dar in escandescenza. || SFIRRARI LU ROGGIU, *fig.* ammattire: *uscir da' gangheri.* || — LU SENZIU, saltar il grillo, o anco dar di volta il cervello. || SFIRRARI A PARRARI: *dar la stura.* || *rifl. a.* Il levarsi i ferri: *sferrarsi.* || SFIRRARISILLA, svignarsela: *sfumarseta.*

Sfirrata. *s. f.* L'azione dello SFIARARI. || *Scappata.* || Uscita in atti o in parole violenti o ingiuriose: *sfuriata.*

Sfirratizza. *add. freq.* di SFIRRATU.

Sfirratu. *add.* Da sferrare: *sferrato.* || Impazzato: *fuor di sè.*

Sfirratuna. *accr.* di SFIRRATA.

Sfirratuni. *accr.* di SFIRRATU.

Sfirratura. *s. f.* L'atto e l'effetto dello sferrare o sferrarsi: *sferratura.*

Sfirriari. V. SBUTARI. || V. FIRRIARI. || Valersi di rifugi, sutterfugi e scappatoje per eludere la conclusione: *tergiversare.* || *Stravolgers.* || SFIRRIARICCILLA AO UNU, non istar a' patti, aggirarlo, rigirarlo: *scastagnarla.* || SFIRRIARICCI LU CIRIVEDDU, rimuoversi da un primo pensiero, cambiar di volere. || — LU QUARTU DI LA LUNA, esser di mal umore: *aver la luna a rovescio*, esser lunatico. *P. pass.* SFIRRIATU: *srottato.* || *Tergiversato.*

Sfirriatu. *s. f. Svoltata.* || V. SFIRRIU.

Sfirriateddu. *dim.* di SFIRRIATA. || Sutterfugio, scappatoja.

Sfirriateddu. *dim.* di SFIRRIATU, alquanto svoltato.

Sfirriatura. V. SFIRRIU.

Sfirriechia. *dim.* di SFERRA.

Sfirriu. *s. m.* Il girare, *girata, svolta.* || Baratteria, astuzia: *gherminella.* || Il cercar sutterfugi: *tergiversazione.* || Vertigine: *capogatto.*

Sfirriuni. V. FIRRIUNI.

Sfirriuseddu. *dim.* di SFIRRIUSU.

Sfirriusu. *add.* Che storce le cose per non venire mai a conclusioone: *cavilloso.* || Fastidioso, fantastico: *rematico.* || Ingannatore: *aggiratore.*

Sfirriusuni. *accr.* di SFIRRIUSU, furfante, tristo: *farinello.*

Sfirruzza. *dim.* di SFERRA. || VINNI O TRASIU SFIRRUZZA E NISCIU RASULEDDU, modo *prov.* che si applica a coloro che prima mostransi sottomessi e poi diventano arroganti.

Sfirsari. *v. a.* Tagliar i teli di un abito da sotto più larghi che da sopra: *sgheronare.*

Sfirziari. V. SFURRIARI. || SFIRZIARICCILLA, burlare alcuno: *accoccarglisla* (PASQ.).

Sfissari. *v. a.* Contrario di FISSARI, allontanare: *rimuovere.* || *Discioglere* (ROCCA). || In modo basso, malmenare: *scazzottare, rosolare.* V. FUTTIRI. || Battere: *zombolars, tartassare.* || *Rovinare. P. pass.* SFISSATU: *rimosso.* || *Zombolato.* || *Rovinato.*

Sfissatizza. *add.* Accasciato, che non si sente bene: *balogio.* || Dicesi di cosa in cattivo stato.

Sfittari. *v. a.* Contrario di affittare: *sfittare, spigionare. P. pass.* SFITTATU: *sfittato, spigionato.*

'Sfitticu. *add.* Quasi aferesi di ASFITTICU. Preso d'asfissia.

Sfiaccari. *v. a.* Sfiacciare a guisa di nappa, dicesi de' drappi: *sfioccars. P. pass.* SFIUCCATU: *sfioccato.*

Sfiarari. *v. a.* Disfiorare, coglier il meglio: *sfiorars.*

Sfizzari. *v. intr.* Purgare, scaricar il ventre: *evacuars.* || *att.* Svinare. || Levar la feccia: *sfeciare* (MOAT.). *P. pass.* SFIZZATU: *evacuato* ecc.

Sfizzatu. *s. f.* L'azione dello evacuare.

Sfizzatari. *s. m.* Strumento da cavar le fecce.

Sfiavidiri. *v. intr.* Divenir di colore che tende al bianco: *sbiancare.*

Sfiavidu. *add.* Dicesi de' colori quando sono smorti: *sbiancido, scialbo, dilavato.*

Sfoderari. *v. a.* Cavar dal fodero: *sfoderars.* || *fig.* Cavar fuori checchessia: *sfaderare.* || —LA LINGUA, dire liberamente: *spiattellare. P. pass.* SFOGHRATU: *sfoderato.*

Sfogamentu. *s. m.* Lo sfogare: *sfogamento.*

Sfogari. V. SFUCARI.

Sfogatizu. *add.* Eccessivo. || Detto di pianta o simile: *rigogliuso, lussureggiante.*

Sfoggia. *s. f.* Falda sottilissima di checchessia: *sfoglia.* || Pellicina che rimane attaccata alle castagne: *sanza.* || V. SFOGHIU.

Sfoggiatina di ranna. *s. f.* Quelle sottili scogliere che si staccano dal rame nel mazzicarlo: *ramina* (PEREZ).

Sfoggia. *s. m.* Spezie di torta fatta di sfoglie di pasta: *sfogliata.* || —DI NUCIODA, parte erbacea in forma di calice frastagliato ne' lembi, dentro cui si attacca la nocciola: *scoglio della nocciola* (DI MARCO). || —D'OVU, quella pellicina sottile che copre l'novo internamente del guscio: *panno dell' uovo.* || E anco la *buccia* del graoo.

Sfoggiari. V. SFUNGIARI.

Sfòggiu. *s. m.* Splendidezza fuor del consueto, lusso: *sfaggio.* || Lo sfoggiare, usanza sontuosa di vestimenti, di ornamenti ecc.: *sfoggio.*

Sfogu. *s. m.* Sfogamento: *sfogo.* || *met.* Dicesi delle passioni dell'animo: *sfogo.* || Detto di archi ecc. vale la massima loro altezza: *sfogo.*

Sforamodu. *avv.* Fuor di modo: *oltremodo.*

Sforasia. Esclamazione: *Dio ne scampi, tolga Iddio.*

Sforgiari. V. SFUOGIARI.

Sfòrgiu. V. SFONOIU. || Smisurato, strano: *sperticato.* || Aggiunto di grasso, molto grasso: *bracato.* || (A Siena *sfòrgio* vale il far mostra di ricchezze, ornamenti ecc. *Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Sforma. *add.* Deforme: *sformato.*
Sforzu. *s. m.* Lo sforzare, ogni maggior forza: *sforzo.* || FARI SFORZU, affaticarsi: *sforzarsi.*
Sfrabbicari. V. SFARRICARI.
Sfracassari. *v. a.* Fracassare, ma ha più forza: *sfracassare. P. pass.* SFRACASSATU: *sfracassato.*
Sfracellu. V. SFACELLU.
Sfracilidduri. V. SFRACILLATA.
Sfracillari. *v. a.* Quasi interamente disfare infrangendo: *sfracellare, sfragellare. P. pass.* SFRACILLATU: *sfracellato, sfragellato.*
Sfragumentu. *s. m.* Lo sciupare: *sciupo, sprecamento.*
Sfraguri. *v. a.* Usar eccessiva liberalità, scialacquare: *sprecare.* || Logorare, consumare, sprecare: *sciupare, struscìare* (Forse corruzione di *sprecare* quasi divenuto SFRROARI indi SFRAOARI. O, V. SFRAOU). *P. pass.* SFRAGATU: *sprecato, sciupato.*
Sfragarìu. } V. SFRAOUNI. || *Prov.* DOPPU L'ATARU
Sfragaru. } VENI LU SFRAGARU, è naturale: *a padre avaro figliuol prodigo.*
Sfragatu. *s. f.* L'azione dello sciupare: *sciupio.*
Sfragateddu. *add.* Un po' sciupato.
Sfragatina. V. SFRAOATA.
Sfraguni. } V. SFRAGUNI.
Sfragheru. }
Sfragu. *s. m.* Lo sciupare o sprecare: *sciupo* (Da STRAOU V. O dal *Fr. frais:* spese; volesse dirsi *s-frais*, o come dispese, per isciupo).
Sfraguneriu. *s. f.* Eccessiva liberalità: *scialacquo, sprecamento.*
Sfragunazzu. *pegg.* di SFRAOUNI: *scialacquatoraccio.*
Sfragunèddu. *dim.* Alquanto sciupone.
Sfraguni. *add.* Che sciupa, scialacquatore: *sciupone.* || Di chi consuma molto gli abiti o altro: *struscione. Sup.* SFRAGUNISSIMU.
Sfraguniari. *v. a. freq.* di SFRAOARI: *sciupinare.*
Sframari. V. DIFFAMARI.
Sframicèri. *v. a.* Ridurre in bricioli: *sbricciolare.*
Sfranari. V. FRANARI.
Sfrantumari. *v. a.* Ridurre in frantumi: *frantumare. P. pass.* SFRANTUMATU: *frantumato.*
Sfrantumatìssimu. *add. sup.* di SFRANTUMATU.
Sfrantumatizzu. *add.* Alquanto frantumato.
Sfrantumi V. FRANTUMI.
Sfrappuniari. V. VAFPARIARISI.
Sfrascatina. V. SFRATTATINA.
Sfratari. *v. a.* e *rifl. a.* Cavare o uscire da un ordine fratesco: *sfratare, sfratarsi. P. pass.* SFRATATU: *sfratato.*
Sfrattamentu. V. SFRATTU. || Il diboscare: *diboscamento.*
Sfratturi. *v. a.* Mandar via, esiliare: *sfrattare.* || Da FRATTA, tagliare, diradicare un bosco: *diboscare.* || *intr.* Per *sgomberare.* || Andar via con prestezza: *sfrattare.* || —LU PAISI, uscirne con prestezza: *sfrattar il paese. P. pass.* SFRATTATU: *sfrattato.* || *Diboscato.*
Sfrattata. *s. f.* V. SFRATTAMENTU. || A LA SFRATTATA OI LI TENNI, alla fine: *al levar delle tende.*
Sfrattatavula. V. TABBARÈ.
Sfrattateddu. *dim.* di SFRATTATA.
Sfrattatina. } *s. f.* Lo stormire che fanno le pian-
Sfrattiatina. } te allorquando vi passa in mezzo qualcuno: *fruscìo.* || Rumore che fa il vento o checchessia tra le frasche: *frascheggio* (Da FRATTA V).
Sfratticiddumentu. V. SFRAGU.
Sfrutticidduri. V. SFRAGUNIARI.
Sfratticidderi. V. SFRAOUNI.
Sfrattinari. V. SFRATTARI. || Per *schiarare.*
Sfrattinata. } V. SFRATTATINA.
Sfruttinatina. }
Sfrattitu. *s. m.* Lo sfrattare: *sfratto.* || DARI LU SFRATTITU AO UNU, farlo sfrattare: *dar altrui lo sfratto.*
Sfruttu. V. SFRATTITU.
Sfràvitu. V. SFLAVIDU.
Sfrazzetta. *s. m.* Insolenza, prosunzione: *tracotanza.*
Sfrazziari. *v. intr.* Far pompa: *pompeggiare.* || Far pompa di sè, pavoneggiarsi: *pompeggiare.* || Per *dissimulare.* || *Scialacquare.* || *intr. pron.* Pomposamente adornarsi: *pompeggiarsi.* || SFRAZZIARISILLA, darsi a spassi e sollazzi: *sbirbarsela.* V. FISSIARISI. || *Prov.* MEGGHIU MURIRI SFRAZZIANNU, CRI CAMPARI AOOISIANNU, non v'è dubbio che è meglio passar la vita scialacquando, anzichè TIVERE miseramente.
Sfrazzu. *s. m.* Pompa, magnificenza, gala: *sfarzo.* || Fasto, alterigia: *spocchia.* || Fasto e disprezzo: *sfarzo.* || FARI SFRAZZI, far pompa. E anche fare scialacquo: *fare lussi* (*Tomm. D.*). || AVIRI LU SFRAZZU 'N CULU, per ischerno a chi ostenta pompa, ed in effetto è gretto. || Ostentazione di più misera boria, segnatamente nelle spese sopra possa: *sbracio.*
Sfrazzusamenti. *avv.* Con isfarzo: *sfarzosamente.*
Sfrazzuseddu. *dim.* di SFRAZZUSU.
Sfrazzusu. *add.* Magnifico, splendido: *sfarzoso.* || Sprezzante, altezzoso. || Borioso: *orioso* (*Rigutini*). || Che affetta grandigia: *spocchioso. Sup.* SFRAZZUSISSIMU: *sfarzosissimo.*
Sfrèggiu. *s. m.* Taglio fatto altrui sul viso: *sfregio.* || La cicatrice che di tal taglio rimane: *sfregio.* || *fig.* Villania, onta: *sfregio.*
Sfrenari. V. SFRINARI.
Sfricciari. *v. a.* Accostarsi in passando tanto la cosa che quasi la urti: *rasentare, razzare* (z dolce), *frisare.* || PIGGHIARI A SFRICIARI, colpire rasentando. *P. pass.* SFRICIATU: *rasentato* ecc. (da SFRICIU).
Sfriciu. V. SFREGGIU.
Sfriggiari. *v. a.* Fare uno sfregio: *sfregiare.*
Sfridari. *v. a.* Logorare: *consumare.*
Sfridu. *s. m.* Ciò che si consuma: *consumo, strumo* (*Rigutini*).
Sfrinamentu. *s. m.* Sfrenatezza: *sfrenamento.*
Sfrinari *v. a.* Levar il freno: *sfrenare.* || *rifl. a.* Trarsi il freno: *sfrenarsi.* || *fig.* Divenire sfrenato: *sfrenarsi.*
Sfrinatàggini. *s. f.* Sfrenatezza: *sfrenatàggine.*
Sfrinatamenti. *avv.* Licenziosamente, con modo sfrenato: *sfrenatamente.*
Sfrinatizza. *s. f.* L'essere sfrenato o licenzioso: *sfrenatezza.*
Sfrinatu. *add.* Da sfrenare: *sfrenato.* || *fig.* Licenzioso: *sfrenato. Sup.* SFRINATISSIMU: *sfrenatissimo.*
Sfrinzuliari. V. SFRINZULIARI.
Sfrizzari. *v. a.* Sfilacciare il tessuto e ridurlo a guisa di frangia: *sfrangiare.* || *v. intr.* L'u-

scire che fanno le fila da panno rotto o straciato: *sfilacciare. P. pass.* SFRINZATU: *sfrangiato, sfilacciato.*

Sfriuzia. *s. f.* Bruttezza, deformità, laidezza, stomacaggine: *schifezza.* || Cosa orrida e sconcia, che fa ribrezzo: *schianceria.* || L'effetto che produce sui nostri sensi la vista di cosa schifa, orrida: *scarèggio.* || Accidente deplorevole, avvenimento tragico: *fattaccio.* || Quantità troppo poca.

Sfriuziarisi. *v. intr. pass.* Aver ribrezzo: *ribrezzare* (*z* dolce), *rimbrezzolire* (*Rigutini*). || FARI SFRINZIARI: *fare scareggio.*

Sfrinzuliari. *v. intr.* Il pendere le sfilacce o cose simili da panni rotti, logori e dicesi degli abiti che ricascano per vecchiezza: *sbrenciolare, strambellarsi.*

Sfriuzusu. *add.* Che fa ribrezzo.

Sfrizzlearisi. V. SFRINZIARISI.

Sfrizzleusu. V. SFRINZIUSU.

Sfrosu V. SFRIOU. || OI SFROSU, vale incerto, sotto mano, dicesi di guadagnucci, proventi e simili fatti non rettamente: *di sovvallo.* E anco: *di sottecchi, alla sfuggiasca.*

Sfròttula. V. FRÒTTULA.

Sfrucuniari. V. SFURCUNIARI.

Sfrunnamentu. *s. m.* Lo sfrondare: *sfrondamento.*

Sfrunnari. *v. a.* Levar via le fronde: *sfrondare.*

Sfruntamentu. V. SFRUNTATÀGGINI.

Sfruntarisi. *v. rifl. a.* Pronder ardire o fidanza: *sfrontarsi.* || Torsi la vergogna: *imbaldonzire.*

Sfruntatàggini. *s. f.* Sfacciataggine: *sfrontataggine.*

Sfruntatamenti. *avv.* Sfacciatamente: *sfrontatamente.*

Sfruntatazza. *pegg. Sfrontataccio* (*Tomm. D.*).

Sfruntatu. *add.* Sfacciato: *sfrontato.* || Inteso di ferro di giumento, consumato di fronte. *Sup.* SFRUNTATISSIMU: *sfrontatissimo.*

Sfrusciarisi. V. SDRAGARI. || Esaurir le forze, sterilire.

Sfrutiari. *v. a.* Parlandosi di terreni, rendergli infruttuosi, sterili e meno atti al frutto, indebolirli: *sfruttare.* || Trattandosi d' altre cose, cercar di trarne più frutto che si può, senza aver riguardo al mantenimento: *sfruttare.* || *rifl. a.* Divenire infruttuoso: *sfruttarsi. P. pass.* SFRUTTATU: *sfruttato.*

Sfucunari. *v. a.* Trarre come dal focone: *sfoconare.* || Guastare il focone di un archibuso o simile, o pure farvi fuoco con un tantino di polvere dopo che tali arme si son levate.

Sfucunatu. *add.* Che ha guasto il focone, e dicesi di arme da fuoco: *sfoconato.*

Sfuddari. *v. intr.* Uscire la gente da un luogo dov'è affollata: *sfollare, sfuriare.*

Sfudirari. V. SFOOBRARI.

Sfugari. *v. a.* Esalare, sgorgare, uscir fuora: *sfogare.* || Sfogare i suoi affanni considerandoli altrui: *spassionarsi.* || Detto di affetto, passione, darle corso: *sfogare.* || Parlandosi della terra, lussureggiare: *sfogare.* || Detto di piaghe o simili, purgarsi della puzza: *sfogare.* || FARI SFUOARI LA TERRA, lasciarla a prato perchè si riabbia. *P. pass.* SFUGATU: *sfogato.*

Sfugghiari. *v. a.* Il cercare foglio a foglio un libro o simile: *sfogliare.*

Sfugghiata. *s. f.* L'azione dello sfogliare.

Sfugghiatina. Lo stesso che SFUGGHIATA. || (CORCHIARA) Sorta di torta: *sfogliata.*

Sfugghidda } *dim.* di SFOGGHIA: *sfoglietta, sfo-*
Sfugghiteddu. } *glietlina.*

Sfugghiuliari. V. SFUOGHIARI.

Sfugghiusu. *add.* Di legno, quando gli anelli annuali della scorza sono staccati: *cipollato, stravolo.*

Sfuggiari. *v. intr.* Vestir sontuosamente: *sfoggiare.* || *met.* Eccedere: *sfoggiare. P. pass.* SFUGGIATU: *sfoggiato.*

Sfuggiata. *s. f.* Lo sfogglare: *sfoggiamento.*

Sfuggiatamenti. *avv.* Smoderatamente: *sfoggiatamente.*

Sfuggita (**A la.** posto *avv.* Furtivamente, con poco agio: *alla sfuggita.* || DI SFUOOITA, di passaggio: *di sfuggiasco.*

Sfugliari. V. SFUOOHIARI.

Sfuimentu. *s. m.* Lo sfuggire: *sfuggimento.*

Sfuletinu. *add.* Fuggiasco: *sfuggiasca.* || Di poca apparenza: *sparutino;* quasi sfugga alla vista.

Sfuiri. *v. a.* Scansare, schifare: *sfuggire* (*A. V. ital. sfuire*). || *intr.* Scappar via, sottrarsi senza che altri lo avverta: *sfuggire.* || SFUIRI AN UNU 'NA COSA, trascurarla non rammentarsene: *sfuggire una cosa.* || SFUIRI DI LA MENTI: *sfuggire dalla mente.* || *Prov.* NUONU PÒ SFUIRI LA MANU DI DIU, quando una cosa è predestinata non può evitarsi: *chi fugge maggio non fugge calende*, e intendesi bene spesso di pena, gastigo.

Sfujiri. V. SFÙIRI.

Sfujuta. *s. f.* Lo sfuggire: *sfuggimento.*

Sfujutu. *add.* Da sfuggire: *sfuggito.* || A LA SFUSUTA, posto *avv.*, con poco agio, furtivamente: *alla sfuggita.*

Sfuliniari. V. SFILINIARI.

Sfuliari V. SFUDOARI. || Del tagliare o scortire i capelli: *scorciare.* || Potar alquanto una pianta per diradarne le fronde: *schiarire un albero* (*Giuliani*). || Si dice dell' uscire la molta gente da un luogo: *sfuriare.*

Sfumamentu. *s. m.* Lo sfumare: *sfumamento.*

Sfumari. *v. a.* e *intr.* Esalare, mandar fuori il fumo, il vapore: *sfumare, sfummare.* || *T. pitt.* Unire i colori o gli scuri, confondendoli dolcemente fra loro: *sfumare.* || Non riuscire: *svanire. P. pres.* SFUMANTI: *sfumante. P. pass.* SFUMATU: *sfumato.*

Sfumata. V. SFUMATURA.

Sfumateddu. *dim.* di SFUMATA.

Sfumateddu. *dim.* di SFUMATU.

Sfumatina. V. SFUMATA.

Sfumatizza. *s. f. T. pitt.* Qualità della pittura bene o male sfumata: *sfumatezza.*

Sfumatura. *s. f. T. pitt.* Digradamento di colore in modo che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro: *sfumatura.*

Sfumazzari *v. intr.* Dicesi de' vasi che volendosi empire troppo presto s' affogano. || SFUMAZZARILA: *sfoggiare.*

Sfumiueddu. *dim.* di SFUMINU.

Sfuminu. *s. m.* Strumento di carta o di pelle ravvolta ad uso di sfumare: *sfumino.*

Sfumirari. *v. a.* Estrarre con istrumento all'uopo lo sterco dal corpo animale, che per istitichezza non possa evacuare.

Sfumiriari. *v. intr.* Andar del corpo in quantità e a un tratto, dicesi de' cavalli: *squacchsrars, stabbiars.*
Sfuncita. V. SFINCIOU.
Sfunderari. V. SFUNNUARARI.
Sfungidizza. V. SFINCIOIZZA e simili.
Sfunnaeata. *s. f.* Moltitudine, gran quantità: *sfucinata.*
Sfunnamentu. *s. m.* Lo sfondare: *sfondamento.*
Sfunnari. *v. a.* Romper il fondo: *sfondars.* || Romper checchessia passandolo da una parte all' altra, penetrar con violenza: *sfondare.* || Affondare: *sfondars.* || Far più profondo. || *intr.* Cader nel profondo: *sprofondars, sfondolare.* || *T. pitt.* Apparire in lontananza secondo la prospettiva: *sprofondare.* || Essere soprammisura: *soprabbondare, riboccare.* E i Toscani lo dicon in senso vicino, per aver molta intelligenza in sapere checchessia, usandolo negativamente, p. e. *ha tanta presunzione, ma a me mi pare che non sfondi gran cosa* || *att.* Detto degli abiti, rompere, fendere, spaccare: *sdrucire.* || Per *sverginars.* || SFUNNARI E FAAI CUDDUREDDA, esser a ribocco, oltre misura.
Sfunnatu. V. SFUNNAMENTU. || *Sverginamento.* || *Sdrucimento.*
Sfunnateddu. *dim.* di SFUNNATA.
Sfunnateddu. *dim.* di SFUNNATU.
Sfunnatina. V. SFUNNATA.
Sfunnatu. *add.* Da sfondare: *sfondato.* || *Sverginato*, ma si dice di donna. || *Sdrucito.* || Insaziabile: *sfondato.* || Smisurato p. e. *ricco sfondato, sfondolato.* || PUZZU SFUNNATU. V. SFUNNERIU.
Sfunnatu. *s. m. T. pitt.* Veduta di prospettiva che dimostri gran lontananza: *sfondato.* || Avventura strana inaspettata; e nel *pl.* racchiude l' idea di una serie di avvenimenti. || Rottura, luogo sdrucito: *sdrùcio.*
Sfunnèriu. *add.* Smisurato, smodato. || Insaziabile, che non si empie mai di cibo: *sventrone, bucone* (in Firenze).
Sfunniri. V. SFUTTIRI.
Sfunnu. *s. m.* Spazio, vano, lasciato nelle volte o in checchessia per dipignersi, e la pittura ivi fatta: *sfondo.* || V. SFUNNATU.
Sfunnunari. *s. a.* Passar da parte a parte: *sfondolare.* || Cader in fondo, precipitare: *sfondolare.*
Sfunnunata. V. BAGASCIA.
Sfunnunatu. *add.* Da sfondolare: *sfondolato.* || Ed è aggiunto avvilitivo e dispregiativo delle volte.
Sfurarari. V. SFOGERARI.
Sfurcata *add.* Avanzo di forca, si dice per vilipendio: *scampaforca, scapestrato.*
Sfurchiuniari. *v. a.* Cavar da una buca, o semplicemente cavar fuori: *sbucare.* || V. SFUACUNIARI.
Sfurcuniari. *v. a.* Ficcare o rificcare per il buco di qualche cavità un palo o bastone, per aprirsi la via nell'interno se è oppilata, o per cacciar animali che vi siano, o per altro; *sfruconare.* || *fig.* Cercare: *frugars.* || Malmenare, maltrattare, sconciare. || SFUACUNIARISI LU NASU, il mettere in dita entro il naso per pulirlo, ciò che è indecenza: *frugarsi colle dita nelle nari.*
Sfurcuniatu. *add. Sfruconato.* || *Frugato.* || Mal concio, maltrattato.
Sfurgiari. V. SFUGOIARI.
Sfuriateddu. *dim.* di SFURIATU.
Sfuriatu V. FURIUSU. || Vispo.
Sfurmari. *v. a.* Cavar di forma: *sformare.*
Sfurmatamenti. *avv.* Fuor di forma, smisuratamente: *sformatamente.*
Sfurmatu. *add.* Da sformare: *sformato.* || Deforme: *sformato.*
Sfurnacari. *v. a.* Votare la fornace del carbone: *sfornuciare.*
Sfurnari. *v. a.* Cavar dal forno: *sfornare. P. pass.* SFURNATU: *sfornato.*
Sfurnata. *s. f.* L' azione dello sfornare. || Gran numero di persone e anco di cose: *sfuriata, sfucinata.*
Sfurniari. V. SFILINIARI e seg.
Sfurnaturi. *s. m.* Colui che spazza i camini: *spazzacamino.*
Sfurniciarisi. V. SFIRNICIARISI.
Sfurniri. *v. a.* Tor via i fornimenti: *sfornire. P. pass.* SFURNITU O SFURNUTU: *sfornito.*
Sfurnitissimu. *add. sup.* di sfornito: *sfornitissimo.*
Sfurrari. *v. a.* Levar la fodera: *sfoderare.* || Cavar la borra: *sborrare. P. pass.* SFURRATU: *sfoderato, sborrato.*
Sfurriari. V. SFIRRIARI.
Sfurtuna. *s. f.* Mala fortuna: *sfortuna.*
Sfurtunateddu. *dim.* di SFURTUNATU.
Sfurtunatu. *add.* Contrario di fortunato: *sfortunato.* || *Prov.* CU' SFURTUNATU NASCI ACCUSSI MORI, è chiaro. || . . . CU' NASCI SFURTUNATU CCA È 'MPISU E NOÀ È MARTURIATU: *a chi è disgraziato, gli tempesta sul forno. Sup.* SFURTUNATISSIMU: *sfortunatissimo.*
Sfurtunatuni *accr.* di SFURTUNATU.
Sfurzamentu. *s. m.* Sforzo, lo sforzare: *sforzamento.*
Sfurzari. *v. a.* Forzare, costrignere: *sforzare.* || Occupare con la forza: *sforzars* || Violare, usar forza, violenza, per isvergiuare una fanciulla: *sforzare, forzare.* || Aprire con forza e violenza una porta: *sforzare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*), *forzare.* || Per SFRUTTARI V. || — LA MACCIA, accelerar la marcia. || —LA VUCI, eccedere la estensione della voce a forza di fiato: *sforzare la voce.* || *rifl. a.* Ingegnarsi, affaticarsi, far diligenza: *sforzarsi.* || Far troppa forza con pericolo di una crepatura ernia.
Sfurzata. *s. f.* Lo sforzare o sforzarsi: *sforzamento.* || V. FURZATA.
Sfurzatamenti. *avv.* Con isforzo: *sforzatamente.* || Contro voglia: *sforzatamente.*
Sfurzateddu. *dim.* di SFURZATA.
Sfurzateddu. *dim.* di SFURZATU.
Sfurzatina. V. SFURZATA.
Sfurzaticcia. *add.* Alquanto sforzato: *sforzaticcio.*
Sfurzatu. *add.* Da sforzare: *sforzato.* || Fatto contro voglia, per forza: *sforzato.* || *avv.* V. SFURZATAMENTI.
Sfurzatuni. *accr.* di SFURZATU.
Sfurzatura. *s. f.* Lo stato di cosa sforzata: *sforzatura.* || *Slogamento*, dicesi delle ossa. || Apparenza di crepatura.
Sfurzatureddu. *dim.* di SFURZATURA.
Sfusari. *v. a.* Far sottile, a forma di fuso: *assottigliare, affusolars, affusellare.*

Sfusatu. *add.* Sottile, a guisa d'un fuso: *assottigliato, affusolato, affusellato.* || Magro: *gracile, mingherlino.* || Contrario di tozzo: *svelto.*

Sfusiari. *v. a.* Ii nettar dalla terra i bachi da seta, nettar loro i graticci.

Sfusignu. *dim.* di SFUSU.

Sfussari. *v. a.* Cavar dalla fossa: *sfossare.* || Far fossi. || Per *scavare, cavare* in generale. *P. pass.* SFUSSATU: *sfossato.*

Sfussaturi. *s. m.* Colui che netta le fogne: *votacessi.*

Sfusu. *add.* Dicesi di filo o simile non filato, ovvero non ben ravvolto: *sparso.* || Detto di moneta spicciola, le parti che non arrivano a formare una unità di moneta: *i rotti.* Ovvero non contata secondo la sua divisione, mischiata. || Detto di vele: *spiegato* (da *fusus*).

Sfuttiri. *v. a.* Maltrattare, malmenare: *strapazzare, scazzottare, tartassare.* || Rimproverare. || Struggere, disfare: *sfanfanare, sfaccurare* (*Lori*). || Logorare, stazzonare: *strusciare.* || Rovinare. || *rifl. a.* Affaticarsi: *sfacchinare* (*intr.*). *P. pass.* SFUTTUTU: *strapazzato.* || *Strusciato* ecc.

Sfuttuta. *s. f.* Rabbuffo: *rammanzina, canata.*

Sgabbellu. *s. m.* Arnese senza spalliera su cui si siede: *sgabello.* || Arnese su cui posansi i piedi: *panchetto, sgabello.* || Ciò che pagasi per isgabellare.

Sgabbiddari. / **Sgabbillari.** } *v. a.* Trarre le mercanzie di dogana pagando la gabella: *sgabellare. P. pass.* SGABBILLATU: *sgabellato.*

Sgabbillata. *s. f.* L'azione dello sgabellare.

Sgabbilleddu. / **Sgabbillicchiu.** / **Sgabbillinu.** } *dim.* di SGABBELLU: *sgabelletto, sgabellino.*

Sgabbillioni. *accr. Sgabellone.*

Sgabbilluzzu. V. SGABBILLEDDU.

Sgaddari. *v. a.* Torre la lordura, la loja: *nettare, sbrullare, sgurrare* (da GADDA). || Divenir bianca, dicesi della carnagione stata imbronzata dal sole: *imbiancare. P. pass.* SGADDATU: *sbrullato.* || *Imbiancato.*

Sgaddarizzari. (NOCCA) V. SBARRACHÏARI.

Sgaddata. *s. f.* Il nettare, il pulire dalla loja: *nettata.*

Sgaddiari. *v. a.* Torre, rubar le galline.

Sgaggbiari. *v. a.* Torre d'incaglio, d'impaccio, di intrigo: *strigare, svincolare, scatricchiare, spaniare.* || Sfuggire: *smacciare, sbiettare.* || *rifl. a. Strigarsi.* || Liberarsi, sciorsi da un impaccio o legame: *spaniarsi. P. pass.* SGAGGHIATU: *strigato, svincolato, smucciato.*

Sgaggiari. *v. a.* Cavar dalla gabbia: *sgabbiare. P. pass.* SGAGGIATU: *sgabbiato.*

Sgajari *v. a.* Tagliare secondo il modello, il garbo, dicesi di abiti ecc.: *incavare, scavare.* || E specialmente tagliar le vesti in modo che il collo rimanga nudo: *scollare* (dallo *Sp. descojar*, che però vale: *scoscendere*). *P. pass.* SGAJATU: *incavato, scavato.* || *Scollato.*

Sgaju. *s. m.* Taglio a sghembo. || L'apertura delle vesti che lascia nudo il collo: *scollo.* || Il garbo di una linea di abito, della vita ecc.: *incavatura.*

Sgalapatu. *add.* Senza grazia nè garbo: *sgraziato, sgangherato.*

Sgalèrciu. / **Sgallimmu.** } V. SGUINCIU.

Sgammariri. *v. intr. pron.* Svestirsi le gambe. || Camminar di fretta, affaticarsi: *sgombars.*

Sgammatu. *add.* Ignude le gambe: *sgombucciato.* || Da SGAMMARISI: *sgambato.* || Stracco: *sgambato.*

Sgammellu. *add.* Storto, malfatto, detto di persona: *sb lenco* (forse presa l'idea del camello?)

Sgammiddiau. *add.* Di gambe inghe. || Per SGAMMITTATU V.

Sgammiggbiatu. V. SGAMMITTATU. || Slacciato il cinturino sotto il ginocchio.

Sgammittarisi. *v. intr. pron.* Snudarsi le gambe. || SGAMMITTARISILLA, darla a gambe: *sgambar via.*

Sgammittatu. *add.* Di chi sta senza calze: *sgambucciato.*

Sgammittuliarisi. *v. intr. pron.* Camminar molto, fino alla stanchezza: *sgambarsi.*

Sgangalatu. V. SGANGULATU.

Sgangari. *v. a.* Lo svellere dal tronco i rami, o i polloni dal pedale: *scoscendere.* || Levar i gracimoli dal grappolo: *sgracimolare, racimolare* (da SGANGU). || Romper i denti, e anco le punte che sono come denti di un arnese: *sdentare* (da GANGA). || Togliere l'angolo, il canto a un oggetto: *smussare.* || Spiccarsi pezzetti da un pezzo come di legno, pietra, o simile: *scheggiare.*

Sgangata. *s. f.* Lo scoscendere, lo sgracimolare ecc.

Sgangatu. *add.* Scosceso, *sgracimolato, sdentato, smussato.* || PETTINI SGANGATU: *pettine risegato.*

Sgangatura. *s. f.* Pezzetto che si spicca da un pezzo di legno, pietra o altro: *scheggia.*

Sgangaturedda. *dim. Sganghetta.*

Sganghesa. V. SGUINCIU. || A LA SGANGHESA V. A LA SGHERRA. Vale anche stravoltamente.

Sgangbiari. *v. a.* Levar i gracimoli dal grappolo: *sgracimolare, racimolare* (da SGANGU).

Sganghiddi. *s. m. pl.* Lezii da bambini: *garbini, attucci, gestri.* || Scherzo, giuoco: *ruzzo.* || Affettazioni: *smancerie.*

Sganghiddu. / **Sganghiteddu.** } *dim.* di SGANGU: *racimoletto.* || in *pl.* lezii, moine.

Sgangu. *s. m.* Ognuno di que' grappoletti di cui si forma poi il grappolo: *racimolo.* || *dim.* di RAPPA. *grappolino.* || PARRARI A SGANGU, mordere con sarcasmi e motti un po' coperti: *sbottoneggiare, parlar masticato.*

Sgangulari. *v. intr.* Perder i denti (GANGA).

Sgangulatu. *add.* Senza denti: *sdentato.* || Detto de' vasi coll'orlo rotto: *sbreccato.*

Sganguneddu. *dim.* di SGANGUNI.

Sganguni. *accr.* di SGANGU.

Sgannamentu. *s. m.* (MAL.) Lo sgannare o sgannarsi: *sgannamento.*

Sgannari. *v. a.* Cavar d'inganno: *sgannare.* || *rifl. a.* Uscir d'inganno: *sgannarsi.*

Sgaraggbiuni. *s. m.* Toro di tre anni. || Giovenco castrato di fresco. || Giovane di primo pelo.

Sgarbatàggini. *s. f.* Sgarbatezza, mala grazia: *sgarbataggine.*

Sgarbatamenti. *avv.* Con maniera sgarbata: *sgarbatamente.*

Sgarbatazzu. *pegg.* di SGARBATU: *sgarbataccio.*

Sgarbateddu. *dim.* Un po' sgarbato.

Sgarbatissimamenti. *avv. sup. Sgarbatissimamente.*

Sgarbatizza. *s. f.* Sgarbataggine: *sgarbatezza.*

Sgarbatizzu. *add.* Alquanto sgarbato.

Sgarbatu. *add.* Senza garbo, senza buona maniera: *sgarbato. Sup.* SGARBATISSIMU: *sgarbatissimo.*

Sgarbatunazzu. *pegg.* di SGARBATUNI.

Sgarbatuni. *accr.* di SGARBATU.

Sgarbu. *s. m.* Maniera incivile, senza grazia nè garbo nel trattare: *sgarbo.* || MALU SGARBU, sgarbo, cattivo modo, maniera spiacevole, atto inconveniente e scortese: *garbaccio.* || FARI SGARBI, rispondere, agire scortesemente, spiacevolmente: *fare sgarbi* (*Giuliani*).

Sgarbulari. *v. a.* Troncare, dicesi degli alberi.

Sgarbullari. *v. a.* Dissodare il terreno.

Sgargaunari. *v. a.* Disfare oggetti commessi, come legno e simile: *scommettere. P. pass.* SGARGANATU: *scommesso.*

Sgargiari. *v. a.* Affisar l'occhio intentamente su checchessia: *adocchiare.* || Tagliare lo scilingnagnolo. || Cavar le branchie o garge ai pesci. || Grafflare, sgraffiare. || — LI TERRI, rivoltar la terra, divegliarla: *pastinare.* || *rifl. a.* Gridare quasi a perder la gola: *sgolarsi, sbraitare, sberciare.*

Sgargiarisi. V. SGARGIARI all'ultimo §.

Sgargiata. *s. f.* Lo adocchiare: *adocchiamento.* || Il tagliar lo scilingnagnolo; lo sgolarsi ecc. || Per SGARGIUNI V.

Sgargiatu. *add.* Da adocchiare in tutti i significati. || ESSIRI STATU SGARGIATU BONU DI LA MAMMANA, dicesi di chi parla arditamente e francamente: *aver rotto* o *sciolto lo scilinguagnolo.*

Sgargiatura. *s. f. T. chir.* Operazione che consiste nel tagliar il freno della lingua: *ancilolomia.*

Sgargiu. *s. m.* L'azione dell'ancilotomia, ed il medicamento usato un tempo dopo tale operazione. || Arnese a zuppierina dove si mette il giulebbe pe' bambini (*Fr. degorge*).

Sgargiuliari. *v. a.* e *intr.* Sguardare con grande attenzione e brama: *sbirciare, sbirciare.*

Sgargiuni. *s. m.* Taglio grande: *squarcio.* || Per GARGIUNI V.

Sgariddari. V. SPATINDARI.

Sgarlatina. V. SCARLATINA.

Sgarlatu. V. SCARLATU.

Sgarrari. *v. a.* Scambiare per inavvertenza o inconsideratezza una cosa con altra: *sbagliare.* || Se per giudizio falso: *errare.* || Sbagliare, peccare, errare: *fallare.* || Prender errore o sbaglio: *sgarrare.* || SGARRARI AD UNU, non ritrovarlo nel tempo o nel luogo convenuto, o supposto. || *intr.* Tirar fuori del segno: *sbalestrare.* || NUN ESSIRI MERCÙ DI SGARRARI, dicesi in modo *prov.* di persona molto conosciuta. || *Prov.* SGARRANNU S'IMPARA: *sbagliando s'impara.* || AMMATTI A LU CURRIRI SGARRI LA STRATA, ognuno può fallire: *s'sbaglia un prete all'altare.* || CU' SGARRA LA STRATA TORNA 'NN ARRERI, chi erra torna indietro. || CU' LA SGARRA LA PAGA: *l'errore insegna, e il maestro si paga. P. pass.* SGARRATU: *sbagliato, errato.*

Sgarrata. V. SGARRATURA.

Sgarrateddu. *dim.* di SGARRATA.

Sgarratina. } *s. f. Sbaglio.* || *Errore.* || *Fallo.* ||
Sgarratura. } *Prov.* SGARRATURA NUN PAGA PENA, per iscusare chi sbaglia: *errore non è frode.*

Sgarraturi. *verb. m.* Chi fa che sbaglia, erra.

Sgarrifari. V. INCRUSTANARI al § 2.

Sgarrittari. V. SGARRUNARI.

Sgarru. *s. m. Sbaglio, errore, sgarro.* || DI SGARRU, posto *avv.*, nascostamente: *a chetichelli.* || E di cosa capitata di contrabbando: *di scarsata.* || PICCIOTTU OI SGARRU, che non si lascia imporre, valente: *di buzzo buono.*

Sgarrunari *v. a.* Tagliar i garretti: *sgarrettare.* || *fig.* Dire senza riserbo, spiattellare: *sborrare. P. pass.* SGARRUNATU: *sgarrettato.*

Sgarruneddu. *dim.* di SGARRU: *erroruzzo.*

Sgarruni. *s. m.* Sbaglio, errore: *sgarrone.* || Errore nello scrivere: *scorso di penna.*

Sgassari. *v. a. T. torn.* Far cavo in un legno, o in altro: *incavare, scavare* (quasi dicessesi: *sgrossare*).

Sgastari. *v. a.* Contrario di INNASTARI: *scastonare.* || SNASTARI 'NA COSA OI 'N TESTA, vincere la altrui ostinazione su tal cosa: *scaponire. P. pass.* SGASTATU: *scastonato.*

Sgattigghiari. V. GRATTICCHIARI. || Far atti di vivacità e di brio: *sgallettare.* || Far galloria: *sgalluzzare. P. pass.* SGATTIGGHIATU: *sgallettato, sgalluzzato.*

Sgattigghieri. *s. m.* Che volentieri sgalletta, ruzza.

Sgattigghiu. *s. m.* Quell'eccitamento nervoso che si risveglia essendo il corpo toccato in certe parti: *sollético.* || Lo sgallettare: *sgalletto.* || Il ruzzare: *ruzzo.*

Sgavitari. RAPISARDI: NUN PÒ OI FAMI UN POVIRU MURIRI, QUANNU NUN SI SNAVITA A CAMINARI, quando non si resta, non si sbigottisce.

Sgherru. *s. m.* Brigante, che fa del bravo: *sgherro.* || A LA SGHERRA, dicesi del portar il cappello inclinato da una parte: *portar il cappello in sulle ventiquattro come gli sbirri* (*Nerucci*). A mo' degli sgherri: *alla sgherra.*

Sgherru. *add.* Ben messo, ben vestito: *sghérro.* || SGHERRU SGHERRU, tutto azzimato. || *Tigri* ha: *ragazza sgherra*, ben messa, bizzarra ecc.

Sgherzu. V. SCHERZU e simili.

Sghicari. V. SCHICARI.

Sghicciari. *v. a.* Scaturire, uscire con forza, a zampillo: *spicciare, schizzare.* || FARI SGHICCIARI L'OCCHI, far venire la voglia: *far inarcare le ciglia.*

Sghiccia. *s. m.* Ciò che schizza: *schizzo.* || *Zampillo.*

Sghilesciu. V. SCHIMBESCI.

Sghimmenti. V. SCHIMMENTI.

Sghiummarari. } *v. a.* Svoltare cosa avvolta in forma di gomitolo: *sgomitolare. P. pass.* SGHIUMMARIATU: *sgomitolato.*
Sghiummariari. }

Sghizzu. V. SCHIZZU e simili.

Sgia. V. ACITU. In quel di Aidone.

Sgiubbullari. *v. a.* Svolgere (LA MANNA).

Sgnuttleari. *v. a.* Contrario di piegare, dicesi di panni e simili: *spiegare, sciorinare.*

Sgobbia. V. SOURBIA.

Sgobbu. *add.* Suol dirsi di persona deforme: *sbiobbo.* || O a persona mal in arnese, mal vestita: *sciatto, sciamonnato.*

Sgorbia. V. SGURBIA.

Sgraccanti. *add.* Che parla chiaro e liberamente: *spiattellato.*

Sgraccari. *v. intr.* Fare scaracchi o sputi catarrosi: *scaracchiare, sornacchiare. P. pass.* SGRACCATU: *scaracchiato, sornacchiato.*

Sgracchiceddu. } *dim.* di SGRACCU.
Sgracchiddu. }

Sgraccu *s. m.* Sputo catarroso: *scaracchio, sornacchio, farda.* || *Prov.* UNNI VIOI LU MORBU CCI JETTA LU SGRACCU, con questo appetitoso proverbio si sbeffano coloro che son dotati di grande pigrizia. || MEGGHIU PUGNA ALL' OCCHI CA SGRACCHI A LU CAPIZZU, dicono le pulzelle, meglio marito giovane che vecchio. || SGRACCHI DI VECCHIA. *T. bot.* Musco membranoso, un po' untuoso, verde, pallido, trasparente, senza sapore, che cresce all' umido: *musco membranoso* o *fuggitivo.* Tremella nostoc L.

Sgraccuni. *accr.* di SGRACCU.

Sgraccusu. *add.* Dicesi di chi molto e abitualmente scaracchia: *scaracchione.*

Sgradiri. *v. a.* e *intr.* Dispiacere, contrario di aggradire: *sgradire. P. pass.* SGRADUTU o SGRADITU: *sgradito.*

Sgraffa. *s. f. T. tip.* Segno col quale si raccolgono diversi articoli, e si situa perpendicolarmente e lateralmente alle linee che voglionsi unire: *sgraffa, grappa.*

Sgramignari. *v. a.* Torre la gramigna. || V. SGRANFUGNARI.

Sgrammaticatu. *add.* Dicesi per ischerzo a chi sbaglia o dice cose non convenevoli.

Sgrammaticatura. *s. f.* Errore di grammatica: *sgrammaticatura.* E per ischerzo dicesi di altri errori.

Sgranari. *v. a.* Cavar i legumi dal guscio: *sgranare.* || *intr.* Creparsi i gusci delle spighe per troppa maturità? || Vale anco intristare, dar addietro: *incatorzolire.* || *intr. pron.* Disfarsi quasi in granelli: *sgranarsi.* || Dicesi della pelle quando radendo la barba si fanno schizzetti di sangue: *sgranarsi.* || E il creparsi di una muraglia: *sbonzolare* (*intr.*).

Sgranatu. *add. Sgranato, incatorzolito.* || Senza quattrini: *spiantato, spelacchiato.*

Sgranatura. *s. f.* Lo stato di cosa sgranata: *sgranatura.*

Sgrancari. *v. intr.* Contrario di aggranchiare: *sgranchiare. P. pass.* SGRANCATU: *sgranchiato.*

Sgranciari. V. SGRANFUGNARI.

Sgrancinari. V. SGRANFUGNARI. || Scorticatura: *scalfittura.*

Sgrandulari. V. SCIPPARI. || V. SPARTIRI.

Sgranfugnamentu. *s. m.* Il graffiare: *graffiamento.*

Sgranfugnari. *v. a.* Staccar la pelle colle unghia: *graffiare, sgraffiare.* || *fig.* Rubare, portar via: *sgraffignare. P. pass.* SGRANFUGNATU: *graffiato, sgraffiato, sgraffignato.*

Sgranfugnatu. } *s. m.* Graffiamento: *graffio, sgraf-*
Sgranfugnuni. } *fio, sgraffione.* || Lo sgraffignare.

Sgraniddari. V. SGRANARI al § 4.

Sgrannari. V. ACCHIANARI (CAPUANA). Così in Mineo. || *fig.* Insuperbirsi: *ringrandirsi.*

Sgrannuliari. *v. a.* Spiccare i granelli d'uva dal grappolo: *sgranellare.* || Per SGRANARI al § 1 e al 4. || *rifl. pass.* Staccarsi le granella: *sgranellarsi.*

Sgrasciamentu. *s. m.* Il disugnere.

Sgrasciari. *v. a.* Pulire dal sudiciume, dalle macchie d' untume, di grasso: *disugnere, digrassare.*

Sgrasciata. *s. f.* Il pulire dall'untume.

Sgrasciatedda. *dim.* di SGRASCIATA.

Sgrassari. V. SMAGRARI.

Sgravamentu. *s. m.* Lo sgravare: *sgravamento.*

Sgravari. *v. a.* Contrario di aggravare, alleggerire: *sgrarare.* || *rifl. a.* Partorire: *sgrararsi.* || Diminuire le imposte: *sgravare. P. pass.* SGRAVATU: *sgravato.*

Sgravata. V. SGRAVAMENTU.

Sgrazziatu. V. DISGRAZZIATU.

Sgredaru. V. SGUERDARU.

Sgreda (**A.** posto *avv.* *A mal grado.*

Sgrezzamurtaru. *s. m.* Voce composta. Giuoco in cui a un cenno del capo-gioco tutti siedono, e le sedie essendo meno una delle persone, uno rimane in piedi (in Acl).

Sgribbecia (**A.** posto *avv.* A sghembo: *a sghimbescio.*

Sgricciaturu. *s. m.* Piccolo schizzatojo: *schizzetto.*

Sgricciari. V. SCHICCIARI.

Sgricciu. *s. m.* Lo schizzare: *schizzo.* || V. SGATTIGGHIU. || SGRICCIU D'APOLLU, dicesi a persona giovane e piccola: *scricciolo.*

Sgricciunaria. } *s. f.* Il non restare di far atti
Sgricciunata. } di vivacità, di brio: *sgattellio.*

Sgricciunazzu. *accr.* di SGRICCIUNI.

Sgricciunedda. *dim. Schizzetto.*

Sgricciuni. *s. m.* Il liquido che schizza: *schizzo, zampillo.* Sarebbe *accr.* di SGRICCIU propriamente.

Sgricciuniari. *v. intr.* Far atti di vivacità e di brio, per parer amabile, spiritoso: *sgattellare.*

Sgriciari. *v. intr.* Gridar fortemente o sguajatamente: *sberciare.* || Dir tutto ciò che si sa *svesciare.* || Sfogare.

Sgridari. *v. a.* Riprendere con grida: *sgridare. P. pass.* SGRIDATU: *sgridato.*

Sgridata. *s. f.* Lo sgridare: *sgrido, sgridamento.*

Sgriddari. *v. intr.* Scappar via o sfuggire dalla presa: *sgusciare, sbocchiare, sguizzare.* || Scampare, liberarsi, sfuggire da checchessia: *smucciare, sbiettare* (presa la similitudine dal ORIPPU). || —L'OCCHIU, stravolgere gli occhi affissandoli: *strabuzzare.*

Sgriddata. *s. f.* Lo sgusciare: *sgusciata, sbucciata.*

Sgriddatu. *add.* Da sgusciare: *sgusciato, sbucciato, smucciato.* || Detto di vestito stretto: *stringato, saltamindosso* (*s.*). || Detto di occhio quasi fuori l'orbita: *occhio sgranato.*

Sgriddiri. *v. intr.* (MAL.) Divenir tiepido: *intiepidire.*

Sgrignari. *v. intr.* Ridere fra' denti per malizia o per ischerno: *ghignare, sghignare, sgrignare.* || Ridere sguajatamente: *sghignazzare.* || Semplicemente *sorridere.* || Ridere cercando

di frenarsi: *sgricciare*. || Ritirar le labbra e mostrar i denti ringhiando come fanno i cani: *digrignare*. || Patir freddo eccessivo: *intirizzare, intirizzire* (*z* dolce). || Tosare la criniera (GREGNA) del cavallo.

Sgrignata. *s. f.* Lo sgrignare.

Sgrignatu. *add.* *Ghignato, sgrignato.* || *Digrignato.* || *Intirizzito.* || Colla criniera tosata (*Sp. desgreñado:* scapigliato). || Mal messo: *sciatto.*

Sgrignu. *s. m.* Riso beffardo *o* sguajato: *ghigno, sghignazzo.* || Per *sgrigno o scrigno.* V. SCRIGNO. || Muso, ceffo: *ghigno.*

Sgrignuneddu. *dim.* di SGAIGNUNI.

Sgrignuni. *s. m.* Colpo dato nel viso colla mano serrata: *sgrugnone.*

Sgrignusu. *add.* Che sgrigna, che ride sempre: *ridone.*

Sgrizzari. Idiotismo per SCHERZARI V.

Sgroppu. *s. m.* Pezzuolo di sottile ramoscello di paglia *o* simile: *fuscello.* || Ramicello che si taglia da una pianta per innestarlo in altra: *mazza.* Onde 'NNISTARI A SGROPPU: *innestar a mazza* o *a bacchetta.* || *fig.* Chi è sostegno di una famiglia o di altri individui bisognosi. || STARI COMU UN SGROPPU 'NTALL' OCCHI, esser una noja che stia a cuore levare: *essere un bruscolo negli occhi.*

Sgrugnuni. V. SGRIGNUNI.

Sgrullari. V. A. per LIVARI (AN. M.).

Sgruppari. *v. a.* Disfar il nodo: *snodare.* || Disfar il gruppo: *sgruppare.* || Scernere la paglia dalle spighe. *P. pass.* SGRUPPATU: *snodato, sgruppato.*

Sgruppiddu. *dim.* di SGRUPPU: *fuscellino.*

Sgrussari. *v. a.* Digrossare: *sgrossare. P. pass.* SGRUSSATU: *sgrossato.*

Sgruddarsi. } *v. intr. pron.* Cader gl'intesti-
Sguaddarsi. } ni nello scroto: *creparsi, allentarsi* (da GUADDARA).

Sguainari. *v. a.* Cavar dalla guaina, cavar fuori: *sguainare.*

Sguajataggini. *s. f.* Sgraziataggine: *sguajataggine.*

Sguajatamenti. *avv.* Con isguajataggine: *sguajatamente.*

Sguajatazzu. *pegg.* di SGUAJATU.

Sguajateddu. *dim.* *Sguajatuccio.*

Sguajatizzu. *add.* Alquanto sguajato.

Sguajatu. *add.* Svenevole, senza rignardo nel parlare: *sguajato.* || Disonesto nel parlare: *sboccato.*

Sgualamentu. *s. m.* Disuguaglianza. || Vale anche sciocchezza (MAL.).

Sgualatu. *add.* Disnguale.

Sgualercru. } *add.* Storto: *sbieco.* || Obliquo: *scan-*
Sgualermu. } *cio.*

Sguarciatu. *s. m.* La parte del muro tagliato a sghimbescio allato gli stipiti delle porte ecc. *sguancio, squarcio.*

Sguardata. } *s. f.* Sguardo, sguardamento:
Sguardatura. } *sguardata.*

Sguarnari. *v. a.* Sfornire: *sguarnire. P. pass.* SGUARNUTU: *sguarnito.*

Sguarra. *s. f.* Strumento col quale si verificano gli angoli retti: *squadra* (*Fr. equerre*). || Rinforzo di ferro a squadra che si pone nei legnami commessi: *fortezza.* || V. BRUNTIZZA.

Sguarrari. *v. intr.* Uscir di squadra. || Dicesi quando le acque di un fiume escon dagli argini: *traboccare.*

Sguarru. *s. m.* V. SGUARRA.

Sguarruni. *s. m.* (*pl.* SGUARRUNA). Travi nella armatura da tetto, posti tra i cavalletti e il monaco: *sottopuntone.* || *accr.* di SGUARRA. || Travicello posto a rinforzo di alcuna trave. || Menzolone.

Sguàttaru. } *s. m.* Serviente del cuoco: *guàtte-*
Sguàttiru. } *ro, sguattero.*

Sguazzadenti *s. m.* Sciacquamento di denti. || Per ischerzo, il vino.

Sguazzari. *v. a.* Dibattere cose liquide dentro a un vaso: *sguazzare, diguazzare.* || Diguazzare alcuna cosa nell'acqua, per pulirla: *sciaguattare.* || *Risciacquare.* || SGUAZZARISI LA VUCCA DI UNU, parlar contro alcuno: *lavarsi la bocca di uno.* || SGUAZZARISICCI, godere molto in checchessia: *sguazzarci, smammolarvisi. P. pass.* SGUAZZATU: *sguazzato.*

Sguazzariari. *v. intr.* Muoversi che fanno i liquidi in qua e là entro checchessia: *guazzare (intr.).* || SGUAZZAIARI 'NA COSA PRI LA TESTA, aver in memoria checchessia, ma non pensarvi per l'appunto. *P. pass.* SGUAZZARIATU: *guazzato.*

Sguazzariata. *s. f.* Il guazzare: *guazzamento.*

Sguazzata. *s. f.* Lo sguazzare, lo sciaguattare: *sciaguattata, risciacquata.*

Sguazzateddu. *dim.* di SGUAZZATA.

Sguazzettu. *s. m.* Lo sciaguarsi la bocca. || *fig.* Cose di picciol momento. || Piccola bevuta di vino.

Sguazzuni. V. SCIACQUU. || A SGUAZZU, dicesi di certo modo di dipingere con colori stemperati in acqua con gomma ecc.: *a guazzo.* || PASSARI A SGUAZZU, passar un fiume *o* altro senza ajuto di nave o di ponte, ma a piedi: *passar a guazzo.*

Sguazzuni (A. V. SGUAZZU al § 3.

Sgùbbia. V. SGURBIA.

Sgùdura. V. LUCERTA (AN. M.).

Sguèdaru. V. SCECCU (PASQ. Così a Bivona).

Sguggliari. } V. SCUOGHIARI e seg. || Per SCRUO-
Sgugliari. } GHIARI V

Sguiccia. V. SGAICCIU e derivati.

Sguiddariari. *v. intr.* Gridar quanto se n'ha in gola: *strillare, larciare.*

Sguiddaru. *s. m.* Grido forte: *strillo* (da *squillo*).

Sguiddarusazzu. *pegg.* di SGUIDOARUSU.

Sguiddarusu. *add.* Che strilla: *strillante.*

Sguiddutiari. V. SGUIDOARIARI.

Sguigghiantì. *avv.* Di voce acuta: *strillente.*

Sguigghiari. V. SGUIDOARIARI.

Sguiddu. V. SGUIDDARU.

Sguinciu. *add.* Storto. || OCCHIU SGUINCIU: *losco.* || A SGUINCIU, posto *avv.*: *a sghembo, a schiancio.* || DI SGUINACID: *di sbieco.*

Sguisiuliari. *v. intr.* e *intr. pass.* Andar torto a guisa di serpe: *serpere.* || V. TURCIUNIARI.

Sguittari. V. SCUTTARI.

Sgummari *v. a.* Staccar le cose attaccate colla gomma. || Guastar l'incassatura dell'uovolo, dove l'osso s'incava.

Sgummiaturi. *v. a.* Disfare opere di legname commesse: *scommettere. P. pass.* SGUMMINTATU: *scommesso.*

Sgunnunari. V. STUPPARI.

Sgùrbia. *s. f.* Scarpello fatto a doccia: *sgòrbia.* || Sorta di stampo da stagnajo: *stampo a staglia.* || —A GA, a forma di A: *sgarbia a forcella.* || —A ZINNI: *sgorbia a lancetta.*

Sgurdiriai. V. STINNICCHIARISI (contrario di 'NGURGU).

Sgurgari. *v. intr.* Lo sboccare, l'uscir fuori che fa l'acqua: *sgorgare.* || Scaturire, venir fuori in abbondanza: *sgorgare.*

Sgurnatària. *s. m.* Coloro che stanno al governo del maceratojo di lino.

Sgutta. V. SCAOSA.

Sguttari. *v. a.* Contrario di turare: *sturare.* || *Scalzar* le viti. || *Sgocciolare.* || Per SCUTTARI, nel Trapanese. || Cavar l'acqua da qualunque recipiente e renderlo asciutto: *aggottare. P. pass.* SGUTTATO: *sturato, aggottato* ecc.

Sguttiari. *v. a.* Dar la prima potagione alle viti: *succidere.* || Per SGUTTARI al § ultimo. *P. pass.* SGUTTIATU: *succiso.*

Sguttiatari. *verb.* Chi aggotta, cioè chi cava l'acqua per ascingare checchessia; si dice specialmente nelle zolfajo.

Sguzzunari. *v. a.* Domare, ammaestrare i cavalli, o altre bestie: *scozzonare.* || *met.* Dirozzare alcuno, scaltrire: *scozzonare. P. pass.* SGUZZONATU: *scozzonato.*

Sguzzunari. *s. m.* Colui che comincia a cavalcar un cavallo indomato per domarlo: *scozzone.*

Si. *avv.* Che afferma: *sì.* || Espressione di desiderio: *sì.* || Veemenza di sdegno: *sì.* || Figura d'ironia: *sì.* || Forza di maraviglia: *sì.* || Per altresì, nondimeno: *sì.* || ESSIRI IN SI, trovarsi di buon umore per condiscendere, tollerare ecc.: *esser in buona* o *in buona luna.* || SI, *part.* accompagnante un verbo, e delle volte sta pel pronome se: *si.* || Aggiunto al verbo per renderlo passivo, riflessivo: *si.* || SI per SÈ (SALOM. DA LENTINI). || SI CCI, queste due particelle i Toscani sogliono invertirle e fare: *ci si*, p. e. *non ci si va* ecc. || Però in *Jacopone* evvi: *dove ogni uomo si ci rabbuffa.* || *Prov.* LU SI T'ATTACCA, LU NO TI SCIOGHI, è chiaro. || SI, la settima nota musicale: *si.*

Siari. V. SCIARI. || Altra forma d'infinito del verbo essere, formato dal soggiuntivo: *essere.*

Siata. V. SCIATA.

Siàtica. *s. f. T. med.* Infiammazione di qualche parte di nervo o di membrana che cuopre il nervo ischiatico, e produce aspro dolore: *sciàtica.*

Sibbilla. *s. f.* Una delle dieci donne alle quali gli antichi attribuivano conoscenza del futuro, oggi vale indovina: *sibilla.*

Sibbillinu. *add.* Oscuro, da sibilla, misterioso: *sibillino.*

Siciarisilla. *v. intr. pron.* Fuggire: *battersela* (*Gr.* σιγωῶ: fuggire in silenzio).

Sicàriu. *s. m.* Chi uccide uomini a tradimento per altrui commissione: *sicàrio.* || Avaro. || Usuraio: *strozzino.*

Sicariusi. *accr.* di SICARIU.

Sicarrara. *s. f.* Facitrice di sigari: *sigaraja.* || SICARRARI E 'NCARTATURI, LIBBIRATINNI SIONURI, *prov.* che mostra la poca stima in cui son tenute le sigaraie e le donne che in Sicilia vivono del mestiere di avvolgere in carta vellina melarance, limoni ed altri agrumi da essere spediti all'Estero.

Sicarraru. *s. m.* Venditore di sigari: *sigarajo.*

Sicarreddu. *dim.* di SICARRU: *sigaretto.* || Foggia di pasta, a Firenze detta: *penne piccole.*

Sicarru. *s. m.* Ritoletto di foglia di tabacco per fumare: *sigaro.* || Foggia di pasta a Firenze detta: *penne grosse.*

Sicca. *s. f.* Luogo infra mare che per la poca acqua è pericoloso ai naviganti: *secca.* || V. SOPRASSALTU, e si dice anco SICCA DI CORI.

Siccabbili. *add.* Atto ad esser seccato: *seccabile.*

Siccacugghiuna. *s. f.* e *m.* Nojoso: *scocciacoglioni.*

Siccafrittuli. *s. m.* e *f.* Avaro, spilorcio: *scorticapidocchi.*

Siccaggini. *s. f.* Noja, fastidio: *seccaggine.*

Siccagnu. *add.* Quasi secco, aridito: *secchiccio, seccaginoso, seccagno.* || TUSSI SICCAONA V. in SICCU, *add.*

Siccamentu. *s. m.* Il seccare: *seccamento.*

Siccanali. V. SICCAONU.

Siccanturia. V. SICCAGGINI.

Siccantedda. *dim.* di SICCANTEDDU.

Siccantiri. *add.* Nojoso, uggioso: *seccatore.*

Siccantuni. *accr.* di SICCANTI.

Siccantunazza. *pegg.* di SICCANTUNI.

Siccaredda. V. SICCATURA.

Siccari. *v. a.* Privar dell'umore, tor l'umido: *seccare.* || Per SIDDIARI V. || *intr* Divenir secco: *seccare*, e *intr. pass. seccarsi*, come dal *prov. chi va lecca chi sta si secca.* || V. INSICCHIRI. *P. pres.* SICCANTI: *seccante. P. pass.* SICCATU: *seccato.*

Siccarizza. *s. m.* Tempo secco senza pioggia: *seccareccio, seccherecio.* || Scarsità. || *add.* Quasi secco: *secchereccio.*

Siccata. *s. f.* Il seccare: *seccata.*

Siccatedda. *dim. Seccatina* (V. PARTICIPIU).

Siccatedda. *dim.* di SICCATU.

Siccatura. *s. f.* Cosa o persona che secchi, che annoi: *seccatura.* || MITTIRISI A SICCATORA, importunare: *por l'assedio.*

Siccaturedda. *dim.* di SICCATURA.

Siccaturi. V. SICCANTI.

Siccaturuna. *accr.* di SICCATURA.

Siccazzuni. *s. f.* Alidore, aridità: *seccareccia.* || I rami che sono seccati sopra una pianta: *seccajone, secchericcio.* || Scarsità.

Sicchè. *avv.* Onde, di maniera che: *sì che, sicchè.*

Sicchia. V. ZICCA (SPAT.).

Sicchiaria. *s. f.* Luogo dov'è la zecca.

Sicchiettu. *s. m.* Piccola secchia, e s'intende quella onde si reca l'acqua benedetta: *secchiolina.*

Sicchissima. V. in SICCU.

Sicchiteddu. *dim.* di SICCHIU: *secchiolino.*

Sicchia. *s. m.* Vaso cupo di rame o altro con cui s'attinge l'acqua: *secchia.* || ESSIRI LU CATU CU LO SICCHIU O LU SICCHIU CU LA CORDA, *fig.*, di due persone che stanno sempre bene: *esser pane e cacio.* || *Prov.* NUN VA LU SICCHIU SENZA LA CORDA: *senza il pastore non va la pecora*, dicesi di cose di cui l'una discenda o vada sempre coll'altra.

Sicchizza. *s. f.* Qualità di ciò che è secco: *secchezza.* || *Magrezza.*

Siccia. *s. f. T. zool.* La femmina del pesce calamajo; ha le branche simili al polpo; ed ed un certo osso bianco che si adopera poi in varie arti a pulire: *sèppia.* || Nome convenzionale di una carta ne' tarocchi, senza impronta particolare, e serve di supplimento. || SANGU DI SICCIA, dicesi nell'istesso significato di SANGU DI CANI, SANGU DI CIMICIA.

Sicciara. *s. m.* Luogo dove si pescano seppie; e la barca a ciò.

Siccità. *s. f.* Aridità, mancanza di pioggia: *siccità.*

Sicciteddu. *dim.* di SICCIA.

Siccognu. *add.* Di complessione adusta, non atto a ingrassare: *segatigno.*

Siccomu. *avv. Siccome* || Tosto che: *siccome.*

Siccu. *s. m.* Siccità, aridità: *secco.* || Per SICCA V. || A SICCU, posto *avv.*, senza l'ajuto dell'umido: *a secco.* Vale anco: *minutamente.* E anco *fisamente.* || 'N SICCU O A SICCU, detto di muro, senza calcina: *a secco.* || MANCIARI 'N SICCU, mangiar senza bere: *murar a secco.* || || ARRISTARI 'N SICCU, dicesi delle navi cui manchi sotto l'acqua: *rimaner a secco.* E *fig.* esser abbandonato: *rimaner in secco.* || 'N SICCO, si dice del giuocar al lotto un terno o altro senza guadagnare se esce un ambo, ma deve uscire intero il terno, e così via via. || SAPIRI DI SICCU, si dice del vino che nelle botti sceme ha preso l'odore della parte di legno rasciutta: *saper di secco.*

Siccu. *add.* Privo d'umore, di umido: *secco.* || Di costituzione non obesa, magro: *secco.* || SICCU COMU 'NA RASCA: *secco allampanato, secco spento.* || RUONA SICCA, minuta che fa poca materia: *rogna secca.* || TUSSI SICCA, quella che non è accompagnata da spurgo: *tosse secca.* || TESTA SICCA, per cella si dice a chi dorme pochissimo, in Toscana invece *testa secca* si dice ad un caparbio. || VENTU SICCU, quel vento che porta seccore: *vento secco. Sup.* SICCHISSIMU: *secchissimo.*

Sicculiddu. *dim.* di SICCU. || Magretto: *secchino.* || SICCULIDDU È FRIVARU MENZU OOCI E MENZU AMARU, secchino e febbraro, mezzo dolce e mezzo amaro.

Siccumarìa. *s. f.* Spilorceria: *grettezza* (BIUNDI).

Siccumeddu. *dim.* di SICCUMI.

Siccumi. *s. m.* Tutto quello che v'ha di secco sulle piante: *seccume.* || Quel che si leva dalle piante nel potare: *potatura.* || Legna secca che facilmente arde: *seccaticcia.*

Siccumiarisi. *v. intr. pron.* Privarsi di tutto per risparmiare.

Sichili. V. OIRA. Così nel Catanese (Verdone).

Sicilddari. Metatesi di CISIDDARI V.

Sicilia. Nella frase FARI SICILIA, non andar per una o più volte alla scuola o al lavoro sbirbandosela: *marinare, salare la scuola, bruciar la lezione, far un buco, far forca.*

Sicòmuru. *s. m. T. bot.* L'albero così detto della pazienza, nericcio; i fiori di un bianco mischiato di turchino e di violetto, a grappoli: *sicomoro.* Melia azedarach L.

Sicretu V. SEGRETU.

Siculazzu. *pegg.* } di SICULARU.
Siculareddu. *dim.* }

Siculari. V. SICULARU.

Siculariscamenti. *avv.* Con modo secolaresco: *secolarescamente.*

Siculariscu. *add.* Di secolo, laico: *secolaresco.* || Profano, mondano: *secolaresco.*

Siculirizzari. *v. a.* Sciorre da' voti monastici, render secolaresco: *secolarizzare. P. pass.* SICULARIZZATU: *secolarizzato.*

Sicularu. *s. m.* Quegli che vive al secolo e non in un ordine religioso: *secolare, fem. secolara.* || V. SECULARI.

Sicura. *s. f. T. sell.* Cigna di cuojo che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del galessino: *porta stanghe.*

Sicuramenti. *avv.* Con sicurtà: *sicuramente.* || Con certezza: *sicuramente.*

Sicuranza. *s. f.* Sicurtà, assicuramento: *sicuranza.*

Sicurari. V. ASSICURARI: *sicurare* (*V. A. ital.*). || V. AMMANZARI.

Sicurissimamenti. *avv. sup. Sicurissimamente.*

Sicurizza *s. f.* L'esser sicuro: *sicurezza.* || Franchezza, fidnela: *sicurezza.*

Sicurtà. } *s. f.* Sicurezza, assicurazione o pro-
Sicurtati. } messa di mantener sicuro: *sicurtà, sicurtade, sicurtate.* || Canzione, sicurtà. || Fidanza: *sicurtà.*

Sicuru. *s. m.* Sicurtà: *sicuro.* || STARI O MITTIRISI IN O A LU SICURU, stare o porre in istato di sicurezza: *stare al* o *nel sicuro.* || DI SICURU, detto di arme da fuoco, la posizione in cui il cane è montato in modo da non potere scattare a far fuoco: *mezzo punto.* || IN SICURU: *a mezzo punto.*

Sicuru. *add.* Senza sospetto, fuor di pericolo: *sicuro.* || Ardito, coraggioso: *sicuro.* || Certo: *sicuro.* || Certamente, senza dubbio: *sicuro.* || Sì, al certo: *sicuro. Sup.* SICURISSIMU: *sicurissimo.*

Sicuru *avv.* Sì, certamente senza fallo: *sicuro.* || Suol usarsi a modo di affermazione, e delle volte ironicamente: *sicuro.* || CAMINARI SICURU, andar senza paura: *andar sul sicuro.* E *fig.*, mettersi a fare checchessia con sicurezza che ella riesca felicemente: *andar sul sicuro.*

Sicutari. V. SIQUITARI.

Sidalora. *s. f.* Asse del telajo su cui siede la tessitrice: *panchetta.* || Per SIDILI V.

Sidduru. *s. m.* Chi fa selle: *sellajo.*

Siddazza. *pegg.* di SEDDA: *sellaccia.*

Siddiamentu. V. SIDDIU.

Siddiari. *v. a.* Apportar noja: *annojare, seccare.* || *rifl. a. Annojarsi, seccarsi.* || Aver in uggia: *uggirsi, uggirsene.* || *intr.* e *intr. pron. Rincrescere* (*Gr.* συνδύω: sacrifico insieme).

Siddiatizzu. *add.* Alquanto triste.

Siddiatu. *add.* Da annojare: *annojato, seccato, uggito, rincresciuto.* || Malinconico: *triste.*

Siddiatuni. *accr.* di SIDDIATU.

Siddicedda. } *dim.* di SEDDA: *sellella.*
Siddiceddu. }

Siddiu. *s. m. Noja, seccagine.* || Tedio, inquietezza d'animo, tristezza: *uggia.*

Siddieddu. *dim.* di SIDDIU.

Siddiusu. *add.* Che reca noja: *nojoso, rincrescioso.* || *Uggioso.*

Siddu. V. SIDDIU. || Voce composta da SI MMU: *se egli, se egli mai, se mai, se pure;* alle volte sta semplicemente per *se.*

Siddàciri. V. SCOURRI.

Siddumeddu. *dim.* di SIOOUNI: *bastina.* || Quello che si mette ai cavalli delle carrette: *sellino.*

Siddumi. *s. m.* Arnese che a modo di sella portano le bestie da soma: *basto.*

Siddusu. V. SIOOIUSU.

Siddùzza. *dim.* e *vezz.* di SEODA.

Sidia. V. SEGGIA. Più vicino all'ital.: *sedia.*

Sidicèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo: *sedicèsimo.*

Sidici. *s.* e *add.* Nome numerale di cinque più uno: *sei.*

Sidiceddu. *dim.* di SIOILI.

Sidili. *s. m.* Sedia rozza e senza artificio: *sedile.* || Arnese di legno o di pietra, per lo più immobile ad uso di sedervi sopra: *sedile.* || — OI LU CORU, quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi: *manganelle* (*pl.*). || — OI LA CARROZZA: *posti*, quindi quelli d'avanti: *posti d'avanti*, quelli rimpetto: *posti di fondo.* || Muro che sporge d'innanzi le case ad uso di sedile: *murello, muricciuolo.*

Sidiri. V. SEOIRI.

Sidutu. *P. pass.* di SEOIRI: *seduto.*

Sieru. V. SERU.

Sifuni. *s. m.* Cannello vuoto dentro, e serve nella idraulica ad alzar i fluidi, votar i vasi ecc.: *sifone.*

Siggetta. *s. f.* Seggiola portatile con due stanghe: *seggetta, seggiola*; allorchè è chiusa da tutte le parti: *bussola, portantina.* || Cassetta con entro il cautero, che si acconcia ne' comodini, per il caso di andar del corpo la notte: *seggetta* (*Fanf. Casa Fior.*). || PURTARI 'N SIGGETTA, giuoco de' bambini, in cui due incrociano le braccia, portando uno su seduto: *portar a predellino.*

Siggiaru. *s. m.* Facitore o venditore di sedie: *seggiolajo.*

Siggiazza. *pegg.* di SEGGIA: *seggiolaccia.*

Siggillamentu. *s. m.* Il suggellare: *suggellamento.*

Siggillari. *v. a.* Improntare, o serrare con suggello: *suggellare, sigillare.* || *met.* Confermare. *suggellare. P. pass.* SIOGILLATU: *suggellato.*

Siggillatura. *s. f.* Il suggellare, il suggello: *suggellatura.*

Siggillaturi. *verb. m.* Chi o che suggella: *suggellatore.*

Siggillu. *s. m.* Strumento in cui è incavata la impronta, che si effigia nella materia su cui si preme, e la impronta che resta sulla materia: *suggello.* || SIGGILLU OI PUNFISSIONI, la segretezza alla quale è tenuto il confessore: *suggello di confessione.* || — OI SALAMUNI, pianta. Convallaria polygonatum. || — OI LU ROGGIU: *ciondoli, balocchi.* || FARINNI SIGGILLI OI 'NA COSA, metter a non calere. || *Prov.* LU SIGGILLU OI L'OMU È LA PALORA, certo per coloro che hanno onore.

'Siggiri. V. RSIGOIRI.

Siggiteddu. *s. f. dim. Sedietta, seggioletta, seggiolina.* || Quel luogo dove siedon i cocchieri sulla carrozza: *cassetta.* || Sedia a braccioli, con un foro in mezzo dove sta un vaso, serve per tenervi seduti i bambini: *seggiolino, predellina, seggettina*, talvolta è alta per far arrivar il bambino seduto alla tavola: *seggiolino, sedino.*

Siggitteri. *s. m.* Colui che porta la portantina: *seggettiere, portantino.*

Siggiuluni. *s. m.* Seggiola grande: *seggiolone.*

Siggiuna / **Siggiuni.** \ *accr.* di SEGGIA: *seggiolone.*

Signa. *s. f. T. zool.* Animale nato di più specie: *scimia, bertuccia.* Simia silvanus L. || FARI LA SIGNA, contraffare: *far la scimia, scimiottare.* || OIRI LA VIMMARIA A LA SCIMIA, uscire da un intrico o da un pericolo senza porvi mento, per sorte e con fortuna.

Signalari. *v. a.* Far segno, dar segnale. || *rifl. a.* Rendersi illustre: *segnalarsi.*

Signalatu. *add.* Egregio, illustre: *segnalato.* || Notabile: *segnalato.* || Contrassegnato: *segnalato.*

Signaleddu. *dim.* di SEGNALI: *segnaletto.*

Signali. *s. m.* Segno chiaro non di parole, ma di atti, oggetti determinati per avvertire ai lontani, a coloro che non si veggono: *segnale.* || Vestigio, orma: *segno.* || Quel nastrino che appiccasi a' libri per ricordarsi ecc.: *segnale, segnaletto.* || Per RUTATA V. || Macchia, livido, rossore, cicatrice o altro simile vestigio: *segno.* || SIGNALI CA . . . V. in SIGNO. || PRI TALI SIONALI, parola di chi per prova della sua osservazione o accenna un fatto noto a chi ascolta, o appresta un mezzo da potersene facilmente accertare. || Ogni segno che l'agrimensore va lasciando su' vari punti del terreno a livellarsi: *paletto, piuolo.*

Signallari. V. SINGALIARI.

Signari. *v. a.* Contrassegnare, far qualche segno: *segnare.*

Signatu. *add. Segnato.* || OI LI ORCIMILA SIONATI, si dice di uomo astuto, scaltro: *bagnato e cimato.*

Signatura. *s. f. T. tip.* Quel numero che si pone appiè della prima pagina di stampa, per norma al legatore nel dar la piega ai fogli per farne la cucitura in un volume: *segnatura* (*Car. Voc. Met.*).

Signaturi. *s. m.* Strumento da bottajo per segnare o per avviare la capruggine: *capruginatojo* (PEREZ).

Signiceddu. *dim.* di SIONA: *scimiotto, bertuccina.*

Significanti. *add.* Che significa: *significante.* || Considerevole.

Significanza. *s. f.* Il significare: *significanzo.*

Significari. *v. a.* Esprimere con segni: *significare.* || Far intendere: *significare.* || Per CONTRAFARI o CONTRAPUNTARI V. *P. pass.* SIGNIFICATU: *significato.*

Significativamenti. *avv.* In modo significativo: *significativamente.*

Significativu. *add.* Che ha significazione: *significativo.* || Espressivo: *significativo.*

Significatòria. *s. f.* Avviso scritto a un debitore che paghi: *notificazione.*

Significatòriu. *add.* Di o da significazione: *significatòrio.*

Significatu. *s. m.* Concetto racchiuso nella parola o altro: *significato.*

Significazioni. *s. f.* Ciò che una cosa significa: *significazione.*

Signu. *s. m.* Ciò che serve a far conoscere o a dare indizio di checchessia: *segno* (*Jacopone* ha: *signo*). || Contrassegno; *segno.* || Figura

impressa, sigillo: *segno.* || Cenno: *segno.* || Vestigio, orma: *segno.* || —DI PUNTIGGIATURA ecc., così i tipografi chiamano i caratteri che rappresentano i punti, le virgole ecc.: *segni d'interpunzione, di punteggiatura*, e così sonvi i *segni zoologici, botanici, di prosodia, di astronomia* ecc. || A SIGNU CHI . . . , per tal modo: *a segno che . . .* || A TALI SIGNU: *a tal segno.* || SIGNU CA . . . , lo stesso che dire, il che o la qual cosa significa che . . . : *segno che . . .*, o *è segno che . . .* || A LU MAGGIURI SIGNU, posto *avv.*, sommamente: *a gran segno.* || LU SIGNU DI LA CRUCI, il farsi la croce, il segnarsi: *il segno della croce.*

Signura. *fem.* di SIGNURI: *signora.* || LA GRAN SIGNURA, per antonomasia Maria: *la nostra signora.*

Signurazzu *pegg.* e *dispr.* di SIGNURI: *signoraccio.* || Signore d'alto affare: *signorazzo.*

Signuri. *add.* Chi ha dominio e potestà sopra altrui: *signore.* || Padrone: *signore.* || Titolo di maggioranza e di riverenza: *signore.* || Ricco di danari e di possessioni: *signore.* || Per antonomasia Dio: *signore.* || LU GRAN SIGNURI, il sultano: *il gran signore.* || SIGNURI MEI! esclamazione, quasi per chiamar l'attenzione di tutti: *gentili miei signori!* || LOR SIGNURI, dicesi familiarmente, anco nel primo caso: *lor signori.* || FARI VIDIRI CA LU SIGNURI SI MORI DI FRIDDU, modo *prov.*, simulare miseria: *tener il cappon dentro e gli agli fuori.* || LU SIGNURI NNI LA MANNA BONA: *Dio ne scampi*, modo di augurarci bene. || LU SIGNURI S'INCAGNA, chi si lagna senza averne d'onde: *lamentarsi di gamba sana.* || *Prov.* LI SIGNURI HANNU LI VRAZZA LONGHI: *i principi hanno le mani lunghe.* || LU SIGNURI DI PAGGHIA SI MANCIA UN VASSALLU DI AZZARU, anco un principuccio spoglia tutti. || A ORAN SIGNURI PICCIULU PRISENTI, a un gran signore basta un piccol dono, purchè si faccia. || CU' SERVI A SIGNURI MORI 'NTRA LA PAGGHIA, poichè se fussero grani sarebbero uomini, ma eglino credono che per le lor vene scorra altro sangue che quello de' figli dell'uomo, ergo . . . : *chi serve in corte muore allo spedale.* || LI PICCATI DI LI SIGNURI LI CHIANCI NU LI VASSALLI, poichè il popolo è ben colpevole a sostenere le operazioni de' loro reggenti: *il peccato del signore fa piangere il vassallo.* || SIGNURI, delle volte è *add.* e vale: *signorile, signoresco.* || LU SIGNURI HAVI LU PROI DI CHIUMMU, va lento ma punisce: *Dio non paga il sabato.*

Signuria *s. f.* Dominio, potestà: *signoria.* || Potere, facoltà: *signoria.* || Vano titolo aristocratico che si appiccica altrui: p. e. *la tua, sua, vostra signoria*, per dire tu, egli, voi.

Signuriari. V. SIGNURIGGIARI. || (MAL.) Chiamar allo spesso signore.

Signuribbili. *add.* Che fa del signore altrui: *signorevole.* || Signorile, gentile: *signorevole.*

Signurigghiari. *v. mtr.* Dominare, ed anche trattar da signore: *signoreggiare. P. pass.* SIGNURIGGIATU: *signoreggiato.*

Signurili. *add.* Da signore: *signorile.* || Gentile: *signorile.*

Signurineddu. *vezz.* di SIGNORINU.

Signurinu. *dim.* di SIGNURI: *signorino.* || Così i servitori o quelli della bassa gente chiamano il loro padrone o quelli della casta superiore, anco sia non giovine. V. SIGNURI al § 2 e 3.

Signurisca. *add.* Di signore: *signoresco.*

Signuriu. *s. m.* Il signoreggiare: *signoreggiamento.* || *Signoria.* || Splendidezza, liberalità (*Jacopone* ha *signorlo* per signoria).

Signurottu. *s. m.* Signore di piccolo Stato: *signorotto.*

Signurumi. V. SIGNURIA.

Signurunu. *accr.* di SIGNURI: *signorone* (in Firenze).

Signurazzu. *vezz.* di SIGNURI; ma s'intende Dio.

Sigra. V. SEGALA.

Sigreta. V. SEGRETA.

Sigritanza. V. A. per SEGRTIZZA V.

Sigretu. V. SEGRETO.

Sigritaria. *s. f.* Luogo dove stanno i segretari: *segreteria.* || Le persone che s'impiegano in tal luogo: *segreteria.*

Sigritariatu. *s. m.* Ufficio del segretario: *segretariato.*

Sigritarieddu. *dim.* di SIGRIVARIA.

Sigritarieddu. *dim.* di SIGRITARIU.

Sigritariscu. *add.* Di o da segretario: *segretariesco.*

Sigritàriu. *s. m.* Colui che s'adopera negli affari segreti e scrive lettere pel suo signore: *segretàrio.* || Colui che scrive le deliberazioni di qualche adunanza: *segretàrio.*

Sigritariuni. *accr. Segretarione.*

Sigrizzia. *s. f.* Era un ufficio finanziere, di chi avea cura dei diritti reali, e il luogo dove quest'ufficio era. || Per SEGRITEZZA V.

Siguaci V. SEGUACI.

Sidditatu. *add.* Strettamente unito, pigiato: *stivato.* || *Denso, compatto.*

Siddu. V. SIGILLU.

Sina. *s. f.* Nome collettivo di sei, p. e. UNA SIINA, nu' SIINI ecc.

Sinu. *s. m.* Si dice nei dadi quando due hanno scoperto sei: *seino.*

Sijeri. V. SIOGIARU.

Silaguni. V. SÀLACIU.

Silenziàriu. *s. m.* Colui che è deputato a imporre silenzio: *silenziario.* || Per *taciturno.*

Silènziu. *s. m.* Stato di persona che tace, cessazione di qualunque rumore: *silènzio.* || Cessazione di commercio di lettere fra più persone: *silenzio.* || Quieto, luogo tacito ecc.: *silenzio.* || Si dice alle volte gridando per imporre silenzio: *silenzio.* || RUMPIRI LU SILENZIU, cominciar a parlare, a scrivere lettere ecc.: *romper il silenzio.* || PASSARI SUTTA SILENZIU, non farne alcuna menzione: *passar sotto silenzio.* || SILENZIU CA LU PAPA PISCIA, modo scherzevole di imporre silenzio: *zitti! che nasce la gramigna* (*Rigutini*).

Silenziusamenti. V. SILINZIUSAMENTI.

Silenziusu. *add.* Taciturno: *silenzioso.* || *avv.* Silenziosamente.

Silici. *s. f.* Sostanza che forma la base della pietra dura: *selce.* || Pietra dura nota: *selce.*

Silinziariu. V. SILENZIARIU. || *add.* Fatto silenziosamente: *silenziario.*

Silinziusamenti. *avv.* Con silenzio: *silenziosamente.*

Silivestru. *s. m. T. bot.* Arbusto delle coccole

di cui si prepara la pania per pigliar gli uccelli: *vischio, visco.* Cordia mixa L.

Sillabba. *s. f.* Aggregato di più lettere, dove si includa una vocale, o che si possa pronunziare con una sola emissione di fiato, o una sola vocale: *sillaba.* || A SILLABBA A SILLABBA, posto *avv.*: *sillaba per sillaba.*

Sillabbari. *v. a.* Proferir le sillabe, compitare le parole sillaba a sillaba: *sillabare, sillabicare.*

Sillabbàriu. *s. m.* Libro dove s'insegnano a sillabare i bambini: *sillabario.*

Silletta. V. SIOGETTA al § 2.

Sillinu. *s. m.* Larga e grossa correggia che si pone sul dosso del cavallo e che scende ad attaccarsi alle stangbe della carrozza: *sopraschiena.*

Siloca. *s. m.* Quella polizzina in cui è così scritto, e si appicca dinanzi le case da affittarsi: *appigionasi.* || Per ischerzo il FRACCHI V. || PITIRI METTIRI LU SILOCA A 'NA BANNA, restar un luogo deserto, senza concorso.

Silva. *s. f.* Luogo folto di alberi, macchie ecc.: *selva.*

Silvestri. *add.* Di selva, selvatico: *silvestre.*

Silvestru. *s. m. T. bot.* Sorta di pianta: *fichi datteri.* Cordio mixa L.

Silviceddu. *dim.* di SILVA: *selvetta.*

Silvusu. *add.* Pieno di selve: *selvoso.*

Sima. *s. f.* Segno. || Cicatrice. || Neo. (Gr. σημα: segno).

Simana. *s. f.* Spazio di sette giorni: *settimana.* || SIMANA PRI SIMANA, ogni settimana (*Dante* ha: *semana. Simeoni* e *Villani: semmana. Tigri* ha: *sermana*).

Simanata. *s. f.* Lo spazio della settimana. || Il salario di chi ha lavorato nella settimana.

Simanatedda. *dim.* di SIMANATA.

Simaneri. *add.* Della settimana, chi è incaricato di far checchessia durante la settimana: *ebdomadario, settimanario, settimanale.*

Simarruba. *s. f. T. bot.* Albero americano, di cui la scorza giallastra è usata in medicina come tonico: *simaruba.* Quassia simaruba L.

Simbolicamenti. *avv.* In modo simbolico: *simbolicamente.*

Simbolicu. *add.* Di o da simbolo: *simbòlico.*

Simbuliggiari. *v. a.* e *intr.* Significare con simboli: *simboleggiare.*

Simbulu. *s. m.* Segno di cose morali mercè figura materiale: *simbolo.* || Per CREDU V.

Simenta. *s. f.* Seme: *sementa.* || *Prov.* FINU A S. ANDRIA LI SIMENTI SU' BONI, fino a S. Andrea le semente sono buone.

Simenza. *s. f.* Sostanza nella quale è virtù generativa; de' bruti, degli uomini: *seme;* dei vegetanti: *sementa.* || Ciò che si raccoglie per far il seme: *semenza;* onde si dice che le piante vanno in *semenza.* || Discendenza: *semenza.* Onde si dice: *di tali uomini n'è sparsa la semenza,* o *non rimane semenza.* || Semi di zucca salati e tostati, che si mangiano per passatempo: *semenza.* || —DI PIDOCCHI V. CABBARASI. || —DI VERMI V. CORALLINA. || DI LA SIMENZA, dicesi di persona o cosa ottima nel suo genere, e si suol prendere in mala parte. || *Prov.* S. LUCA SIMENZA MINUTA, cioè per San-to Luca si seminano le ortaglie e simili. || LA SIMENZA DI LU FIGGHIOLU, PRI S. MARCU SI METTI 'N CAURU, il seme del figliuolo per San Marco si mette in caldo. || SIMENZA RARA, NUN FA VIRGOONA ALL'ARIA, ovvero, LA SIMENZA UN POCU SPANA DONA SPICRI A LA VIDDANA, bisogna seminare rado: *del fitto non ne beccan le passere,* e perchè le passere non ne becchino bisogna che non ne nasca, onde del fitto non ne nasce; o *il grano rado non fa vergogna all' aja.* || SETTA SIMENZA CA OIU CI PENZA, fa quel che sta in te, che del resto ci pensa la natura.

Simestri. V. SEMESTRI.

Simia. V. SCIMIA.

Simiggbianti. *add.* Che simiglia: *simigliante.* || Simile. *Sup.* SIMIGGHIANTISSIMU: *simiglantissimo.*

Simiggbianza. *s. f.* Somiglianza, l'esser simile: *simiglianza.*

Simiggbiari. V. ASSIMIGGRIARI.

Simigliari. e in certi altri paesi **Simignari.** V. ASSIMIGGHIARI.

Simili. *add.* Della medesima qualità: *simile.* || *avv.* Similmente: *simile. Sup.* SIMILISSIMU: *similissimo.*

Simigna. V. SIMENZA. Così a Noto (PITRÈ).

Similimenti. V. SIMILMENTI.

Similitudini. } *s. f.* L'esser simile: *similitudine.*
Similitùtini. } || Comparazione: *similitudine.* || A SIMILITUDINI, posto *avv.*, a somiglianza: *a similitudine.*

Similmenti. *avv.* In simil modo: *similmente.*

Siminari. *v. a.* Sparger seme sulla materia atta a produrre: *seminare.* || *met.* Spargere, divulgare: *seminare.* || Cader altrui checchessia da dosso, spargendosi o strascinandosi per terra: *scanicare,* p. e. *guardalo da tutte le parti scanica stracci.* || —DISCORDIA, ZIZZANIA ecc. metter discordia ecc.: *seminar discordia, zizzania, scandali* ecc. || —A FUSSUNA: *seminar a buchette.* || —A PIZZICUNA, facendo delle fossette e seminandovi un pugno di biada. || —A FILARU: *seminar a filare.* || *Prov.* CHIDDU CHI SI SIMINA S'ARRICOGGHI, è chiaro. || SIMINARI A LU VENTU, durar fatica vana: *seminar nella rena.* || SIMINA LU TIRRENU SI TI DICI L'ANNATA, se l'annata è buona bisogna seminare, che produce molto || CU' SIMINA 'TRA LA VIGNA, NÈ METI NÈ VINNIGNA: *chi vuol grano non bere vino.* || CU' SIMINA CUAI (O CARDUNA, O CHIOVA, O SPINI) RICOGOHI MALANNI: *chi mal semina, mal raccoglie.* || CU' NUN SIMINA NUN AGRICOGGHI, O CU' NUN SIMINA NÈ MODOU NÈ DUOU, VENI L'ESTATI E SI GRATTA LU CULU, bisogna lavorare prima per aver poi: *chi non semina non ricoglie.* || CO' MALI HA SIMINATU, RESTA POVIRU E GABBATU: *chi mal semina mal raccoglie.* || CU' SIMINA PRI SANTA LUCIA NUN PORTA FRUMENTU PRI LA VIA, non ne raccoglie. || A SANT'ANDRIA LU BONU MASSARU SIMINATU AVIA, i Toscani hanno: o *molle o asciutto, per Santo Luca semina. P. pass.* SIMINATU: *seminato.*

Siminariotu } *s. m.* Colui che è in educazione
Siminaristu. } nel seminario: *seminarista.*

Siminariu. *s. m.* Luogo dove si tengon in educazione i giovinotti che si tiran su per preti: *seminario.* || *Convitto.* || —DI LITI, *met.* origine,

occasione di liti, controversie: *semenzajo di discordie.*

Siminata. *s. f.* L'azione del seminare: *seminatura.*

Siminatu *s. m.* Luogo dove è sparso su il seme: *seminato.* || Messe, frutto della semente: *seminato.* || NÈSCIRI DI LU SIMINATU, modo *prov.*, prevaricare: *uscir dal seminato.*

Siminaturi. *verb. m.* Chi o che semina: *seminatore.*

Siminèria. *s. m.* Seminatura: *seminagione.* || A SIMINERIU, atto alla seminagione.

Siminèriu. *add.* Acconcio alla sementa: *seminativo.*

Simintina. ARARI A LA SIMINTINA, far solchi così serrati che i porchetti rimangano stretti: *arar alla minuta, minutare* (*Pal. Voc. Met.*).

Siminzanti. *s. f.* Parola corrotta dal *Lat. semen sanctum*, ed è un medicamento vermifugo: *seme santo, sementina.*

Siminzaru. *s. m.* Che va vendendo la semenza tostata e salata. || Luogo dove si semina e dove nascono le piante che si debbono trapiantare: *semenzajo.* || Per SIMINZUSU V.

Siminzata. *s. f.* Bevanda fatta con semi di popone pesti e stemperati, infusovi dello zucchero: *semata* (d'uso nell'alta Italia).

Siminzè. È un giuoco fanciullesco, che consiste nello indovinare in quale de' due pugni chiusi è l'oggetto celato, e dicono SIMINZÈ, SIMINZÈ, NZERTA UNN'È: *alè alè apponti dov'egli è* (Forse è composto dalle voci SI MI NZERTI, ovvero è parola cercata per la cadenza)

Simizedda. *dim.* di SIMENZA: *semolino.* || Sorta di grano. || E in *pl.* è una sorta di pasta: *semini.*

Siminzeri. V. SIMINATURI.

Siminzina. *s. f.* Seme di un'erba asiatica (di Bantan) minuto, bislungo, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico: *semenzina.*

Siminzusu. *add.* Fornito di molti semi: *semulo.*

Simitria. | *s. f.* Ordine e proporzione di u-
Simmetria. | guaglianza, somiglianza e corrispondenza: *simmetria, simetria.*

Simmètrica. *add* Ordinato, disposto con simmetria: *simmètrico.*

Simmiel. V. SIMPLICI. Idiotismo di S. Cataldo.

Simmula. V. SIMULA e simili.

Simpatia. *s. f.* Impulso ad amare, a veder di buon occhio, convenienza di genio tra due persone: *simpatia.* || Conformità di qualità naturali rispetto a cose inanimate, omogeneità: *simpatìa.*

Simpàticu. *add.* Di simpatia; che opera simpatia: *simpàtico.*

Simpaticuliddu. *dim.* di SIMPATICU.

Simpaticunazzu. *accr.* | di SIMPATICUNI.
Simpaticunedda. *dim.* |

Simpaticuni. *accr.* di SIMPATICU.

Simpatizzari. *v. intr. Aver simpatìa*, o *spirar simpatia* (*Ugolini* biasima la voce *simpatizzare*).

Simpica. Metatesi di SINCUPA V. || FARI VENIRI LA SIMPICA, ristuccare.

Simpiceddu. *dim.* di SIMPLICI: *semplicello.*

Simplici. *add.* Senza misture, non composto: *semplice.* || Senza artifizio: *semplice.* || Non doppio, scempio: *semplice.* || Solo: *semplice.* || Inesperto, sodo, senza malizia: *semplice.* || Nel *pl.* le erbe usate per medicamenti: *semplice.* || *Prov.* SIMPLICI COMU L'ACQUA DI LI MACCARRUNA, antifrasticamente per dire che uno è scaltrito; i Toscani hanno, in senso poco diverso: *chiaro come l' acqua de' maccheroni*, cioè torbo. || LA NFIRMITÀ O'AMURI NUN SI PÒ SANARI CU LI SIMPLICI, l'amore non si sana colle medicine. *Sup.* SIMPLICISSIMU: *semplicissimo.*

Simplicizza. *pegg.* di SIMPLICI.

Simplicimenti. *avv.* Con semplicità: *semplicemente.* || Assolutamente: *semplicemente.* || Solamente: *semplicemente.*

Simplicissimamenti. *avv. sup. Semplicissimamente.*

Simplicista. *s. m.* Quegli che conosce le qualità e le erbe medicinali, che le custodisce e le vende: *semplicista.*

Simplicità. | *s. f.* Qualità e stato di ciò che è
Simplicitati. | semplice: *semplicità, semplicitade, semplicitate.* || Inesperienza, contrario di accortezza: *semplicità.* || Azione o parola da semplice: *semplicità* || Naturalezza, contrario di affettazione: *semplicità.* || Una spezie di virtù contraria alla malizia: *semplicità.*

Simplicinazza. *accr.* | di SIMPLICIUNI.
Simplicinedda. *dim.* |

Simplicioni. *accr.* di SIMPLICI: *semplicione.*

Simplificari. *v. a.* Ridurre una cosa nella sua semplicità: *semplificare.*

Simula. *s. m.* Farina men fine che serve per fare le paste dal pastajo: *semolino, semoletta, semoletto.*

Simulari. *v. a.* e *intr.* Mostrare il contrario di quel che si ha in pensiero, fingere: *simulare.* || *Prov.* NOCI CCHIÙ L'AMICIZIA SIMULATA, CA LA GUERRA SCUPERTA, è chiaro.

Simularu. *s. m.* Colui che separa col vaglio fitto la crusca dal semolino, e anco chi vende il semolino.

Simulata. *s. f.* Vivanda di farina o semolino sciolto nell'acqua: *paniccia* (SALV. ROMANO). || Polenta.

Simuletta. *s. f.* Qualità di semolino più scadente, seconda specie della crusca: *cruschello.*

Simullari. V. CHIUVIDDIARI.

Simullata. *s. f.* Pioggia minuta: *pioggerella.*

Simullitedda. *dim.* di SIMULIATA.

Simulidda. *dim.* di SIMULA.

Simultàniu. *add.* Contemporaneo: *simultàneo* (MORT.).

Simulusi. *s. m.* Crusca più minuta, che esce per la seconda stacciatura: *cruschello, trilello.*

Simulusu. *add.* Di semola, simile alla semola: *semoloso.* || Per *sim.* si dice di frutta la cui polpa sia molle, soavo.

Simunia. *s. f.* Mercatanzia delle cose sacre o spirituali: *simonia.*

Simuniacu. *add.* Che fa simonia: *simoniaco.*

Sina. V. SINU.

Sinacciola. V. CAULICENDU.

Sinagoga. *s. f.* L'adunanza degli Ebrei sotto l'antica legge, e il loro tempio: *sinagoga.*

Sinapa. | *s. f.* Pianta annua di stelo ramoso,
Sinapi. | striato, un po' peloso; le foglie inferiori picciolate, pennate, scabre, grandi, ap-

puntate, dentate; le superiori intere; i fiori gialli, piccoli, a spiga rara, le silique lisce: *sènape, senapa.* Sinapis nigra L. || — SARVAOGIA: *senape bianca.* Sinapis alba L.

Sinapismu. *s. m.* Pasta di semi di senape, mista con lievito, sale ed aceto, che si applica a' piedi per richiamare in quella parte l'umore morboso: *senapismo.* || *T. bot.* V. SINAPA.

Sinaschi. Nella frase FARI LU SINASCHI, ricalcitrare.

Sinava. *s. f.* Rozza gonnella.

Sincerament. *avv.* Con sincerità: *sinceramente.*

Sincerità. } *s. f.* L'esser sincero, qualità di ciò
Sincerità. } che è sincero: *sincerità, sinceritade, sinceritate.* || Genuinità, opposta a falsità: *sincerità.*

Sinceru. *add.* Schietto, puro, senza finzione od artifizio: *sincero.* || Non imbastardito: *sincero.* || *Pretto. Sup.* SINCIRISSIMU: *sinceriseimo.*

Sincirari. *v. a.* Giustificare: *sincerare.* || *rifl. a.* Chiarirsi di checchessia: *sincerarsi. P. pass.* SINCIRATU: *sincerato.*

Sincirità. V. SINCERITÀ.

Sincirusu. *accr.* di SINCERU.

Sincupa. *s. f.* Subita diminuzione delle azioni vitali, e smarrimento di spiriti: *sincope, sincopa.*

Sincupali. *add.* Di o da sincope: *sincopale.*

Sincupari. V. ASSIMPICARI.

Sinducu. V. SINNACU.

Sindicari. V. SINNACARI.

Sincu. V. CINCU. Così in Nicosia.

Sinfonia. } *s. f.* Armonia e concerto di strumenti
Sinfunia. } musicali: *sinfonia.* || Quel pezzo di musica con cui si apre un'opera teatrale: *sinfonia.*

Singa. V. LINIA. || Orma, vestigio: *segno.* || TIRARI 'NA SINGA, andar sollecitamente da un punto all'altro.

Singallari. *v. a.* Far qualche segno, contrassegnare, notare: *segnare.* || Far uno sfregio, un taglio: *sfregiare.* || *rifl. pron.* Tener a mente un torto, per poi vendicarlo: *legarsela al dito.* O anco rammentarsi di un beneficio, per osserne grato.

Singallata *s. f.* Il segnare, lo sfregiare.

Singallatu. *add. Segnata.* || Si dice di chi ha qualche difetto corporale: *segnato.* Onde il *prov.* CI OISSI LU SIGNURI A S. CIUVANNI, DI LI SINGALIATI QUARCATINNI, è uno de' tanti bestiali pregiudizi: *guardati dai segnati da Cristo.*

Singamentu. *s. m.* Il segnare: *segnamento.*

Singari *v. a. T. pitt.* Disegnare, far segni o linee per accennare la figura che si vuol dipingere, scolpire ecc.: *segnare.* || *Notare.* || Contrassegnare: *segnare.* || V. SINGALIARI. *P. pass.*

Singatu. V. SINGAMENTU.

Singatori. *s. m. T. art.* Strumento di varie forme che serve per imprimere sulle materie che si adoperano quel segno che dia norma nell'operare: *segnatojo.* || *T. legn.* Asse quadrata, con un regoletto in mezzo, il quale ha in cima una punta in ferro, che scorrendo segna linee parallele al margine: *graffietto.* || *T. pitt.* Ferruccio che in una estremità ha un gancio per segnare: *righetto.*

Singu. *s. m. Segno.* || Sorta di straffe fino, molle, un po' verde, la quale serve a' sartori per segnare sulla stoffa: *tardite, pietra da sarti.* || Segno rosso che lascia sulla pelle una cintura stretta: *scigrigna, risega (Rigutini).*

Singulari. *add.* Particolare: *singulare, singolare.* || Eccellente, raro, unico: *singulare.* || *T. gramm.* Il numero che indica una cosa sola: *singolare. Sup.* SINGULARISSIMU: *singularissimo.*

Singularità. *s. f.* Particolarità: *singularità, singolarità, singolaritade, singolaritate.* || Eccellenza, rarità: *singolarità.* || Il volersi rendere o reputarsi singolare: *singolarità.*

Singularizzari. *v. a.* Ridurre in singulare: *singularizzare.* || *intr. pass.* Farsi singolare, uscire della comune: *singolarizzare.*

Singularmenti. *avv.* Con singularità: *singularmente, singolarmente.*

Singulu. *add.* Ciascuno di per sè: *singolo.* || DI SINGULU 'N SINCULU, posto *avv.*, singolarmente: *per singolo.* || V. SENCULU.

Singuni. *s. m.* Segno che lascia sulla pelle o una frustata o una legatura troppo stretta: *scigrigna.*

Sini. Paragoge di si. Anco in Toscana *sie* per *si.* E *Bene* ha: *sine.*

Siniari. V. SENIARI.

Siniscalcatu. *s. m.* Ufficio del siniscalco: *siniscalcato.*

Siniscalcu. *add.* Maggiordomo, o maestro di casa, ed anche quegli che ha la cura della mensa: *siniscalco.*

Sinistra. *s. f.* Mano o parte opposta alla destra: *sinistra.*

Sinistramenti. *avv.* Con sinistro modo: *sinistramente.*

Sinistru. *add.* Che è dalla parte sinistra: *sinistro.* || Cattivo, dannoso: *sinistro.*

Sinistru. *s. m.* Disgrazia, accidente infausto: *sinistro.*

Sindacamentu. *s. m.* Il sindacare: *sindacamento.*

Sindacari. *v. a.* Riveder altrui il conto sottilmente e per la minuta: *sindacare, sindicare.* || *fig.* Censurare, biasimare: *sindacare. P. pass.* SINNACATU: *sindacato, sindicato.*

Sindacatu. V. SINNACAMENTU.

Sindacatu. *s. m.* Rendimento di conto, e quella liberazione che poi del rendimento di conto e la dimostrazione della buona amministrazione ottengono da' superiori coloro che hanno amministrato faccende pubbliche: *sindacato.* || L'uffizio di sindaco e la sua durata: *sindacato.*

Sindacatori. *verb. m.* Chi sindaco: *sindaco.* || V. SINNACU.

Sindacu. V. SUCCANSU.

Sindacu. *s. m.* Colui che rivede i conti: *sindaco.* || Il capo dell'amministrazione comunale: *sindaco.* || Colui che è deputato a riveder le ragioni di un mercante fallito: *sindaco.* || Censore: *sindaco.*

Sindatu. V. ASSINNATU.

Sindiari. *v. intr.* Far senno, o far l'assennato: *senneggiare* (S. SALOMONE-MARINO).

Sindicari. V. SINNACARI.

Sindu. *s. m.* Congregazione, concilio di ecclesiastici: *sinodo* (*m.* e *f.*).

Sinònimu. *s. m.* e *add.* Che ha la stessa significazione: *sinónimo.*

Sinòpia. *s. f.* Terra rossa che serve a tingere;

l'usan i segatori per intingervi il filo con cui segnan le linee sulle tavole da segare: *sinòpia, senòpia.*

Sinòvia. *s. f. T. med.* Viscido che serve a lubricare le articolazioni del corpo: *sinòvia.*

Sinsigghiu. V. SINZIGGHIU.

Sintassi. *s. f. T. gramm.* Collegazione e disposizione delle parti del discorso secondo le regole: *sintassi.*

Sinteuza. / **Sintenzia.** *s. f.* Decisione di lite pronunziata dal giudice: *sentenza, sentenzia.* || Per *sim.* Decisione o soluzione di un dubbio: *sentenza.* || Opinione, parere: *sentenza.* || Maledizione, imprecazione. || Motto breve, acuto, approvato comunemente per vero: *sentenza.* || Giudizio pronunziato da chicchessia: *sentenza.* || SPUTARI SINTENZI, profferir sentenze o dettì sentenziosi affettando gravità o sapere: *sputar sentenza.* || SINTENZA, SIONURI! modo di imprecar vendetta contro altrui, maledizione.

Sinteri. (MENINA) *s. m.* Terreno un po' rilevato che spartisce, o chiude i campi; simile alla RÀSULA V.: *cisale.*

Sintimentu. *s. m.* Senso interno, potenza e facoltà di sentire: *sentimento.* || Intelletto, senno: *sentimento.* || Consentimento: *sentimento.* || Concetto, pensiero, opinione: *sentimento.* || Affetto: *sentimento.* || Diligenza, attenzione: *sentimento.* || CU TUTTI LI SINTIMENTI, attentamente: *con ogni sentimento* (*Giuliani* ha: *vi lo dico di sentimento*). || *Prov.* QUANTU VA LU SINTIMENTU NUN CI VANNU LI NIAAI, è chiaro e bello.

Sintimentali. *add.* Che spira sentimento; o che esprime una passionata e indefinita tristezza: *malinconico.*

Sintiminteu. V. GIUDIZIUSU.

Sintimintuzzu. *dim.* di SINTIMENTU: *sentimentuzzo.*

Sintina. *s. f.* Fondo o fogna della nave: *sentina.* || La terra e tutte le fecce che portan seco i fiumi crescenti: *torba.* || Fogna, *ass.*: *sentina.* || *Mota, loto, brago.* || *met.* Ogni ricettacolo sì di brutture materiali come di morali: *sentina, torba.* || Uomini che son feccia della società: *torba* (*Fanf. Voci scc. d. parlar fior.*).

Sintinedda / **Sintinella.** *s. f.* Soldato che fa la guardia: *sentinella.* || FARI LA SINTINELLA, far la guardia: *far la sentinella.* E per *sim.*, stare fermo in un luogo in attenzione di checchessia: *far la sentinella.*

Sintinziari. *v. a.* Dar sentenza, condannare, giudicare: *sentenziare. P. pass.* SINTINZIATU: *sentenziato.*

Sintinziazza. *pegg.* di SINTENZA: *sentenziaccia.*

Sintinzieddu. *dim.* di SINTENZA: *sentenziuola.*

Sintinziusamenti. *avv.* Con modo sentenzioso: *sentenziosamente.* || Saviamente: *sentenziosamente.*

Sintinziusu. *add.* Pieno di sentenze: *sentenzioso. Sup.* SINTINZIUSISSIMU: *sentenziosissimo.*

Sintireddu. (MENINA) V. SINTÈRI.

Sintiri. V. SÈNTIRI.

Sintirunì. *s. m.* Via campestre, per lo più ai confini di un campo: *sentiere.*

Sintitu. *add.* (PASQ.). Scaltrito: *assentito.*

Sintòmu. *s. m.* Accidente prodotto da una malattia, e dal quale si trae qualche conseguenza: *sintomo.* || Accidente o circostanza che accompagni qualsivoglia altra cosa: *sintomo.* || Svenimento, deliquio: *accidente.*

Sintumaticu. *add.* Appartenente a sintomo: *sintomàtico.*

Sinturu / **Sinturi.** V. SENTURI.

Sintutu. *add.* Da sentire: *sentito* (*Nerucci* ha: *sentuto*).

Sinu. *s. m.* Golfo: *seno.*

Sinu. *prep.* Fino, infino: SINU A LA FINI, modo di esprimere il desiderio che la cosa vada come è cominciata: *fin alla fine.* || SINU CHI: *fin che, sin che.*

Sinuosità. *s. f.* Qualità di ciò che è sinuoso: *sinuosità.*

Sinuusu. *add.* Che fa seno, curvo: *sinuoso.*

Sinzaleddu. *dim.* di SENZALI: *sensaluccio.*

Sinzatamenti. *avv.* Sensibilmente: *sensatamente.* || Con giudizio: *sensatamente.* || Con serietà: *sensatamente.*

Sinzatizza. *s. f.* Savièzza, senno: *sensatezza.*

Sinzatu. *add.* Sensibile: *sensato.* || Saggio, giudizioso: *sensato. Sup.* SINZATISSIMU: *sensatissimo.*

Sinzazzioni. *s. f.* Moto dell'animo prodotto dalla impressione che fanno sui nervi le cose di fuori a quelle che stanno dentro di noi: *sensazione.*

Sinzazzioneddu. *dim.* di SINSAZZIONI.

Sinzeru. V. SANZERU. || Integro.

Sinzibbili. *add.* Atto a comprendersi dall'anima col mezzo de' sensi: *sensibile.* || Atto a sentire: *sensibile.* || Che riceve facilmente le impressioni: *sensibile, sensitivo.* || Che facilmente colpisce i nostri sensi: *sensibile.*

Sinzibbilità. *s. f.* Qualità per cui un soggetto è capace di ricevere le impressioni de' sensi: *sensibilità.*

Sinzibbilmenti. *avv.* Col senso, in modo che cada sotto i sensi: *sensibilmente.*

Sinzigghiu. *add.* V. SANZERU. || *Integro.* || Robusto: *attanto.* || *Semplice.*

Sinziparu. *s. m.* Aromato di sapore simile al pepe: *zenzero.*

Sipala. *s. f.* Chiudenda o riparo di pruni, sterpi o altro fatto attorno un campo: *siepe, siepaglia.* || Pianta da siepi, simile al ficodindia domestico. Anzi in Messina dicono SIPALA alla PALA del ficodindia (*A. V. ital. sepala*).

Sipaluta. *s. f.* Tutta la siepe stessa che chiuda un campo.

Sipàriu. *s. m.* Tendone dipinto che si cala e si alza dinanzi al palco scenico del teatro: *sipàrio.*

Sipilliri. V. SEPELLIRI.

Sipitu. V. SCIAPITU.

Sippiddizza. V. SAPPIDNIZZA.

Sippilliri. V. SEPELLIRI (PITRÈ).

Siquela. V. SEQUELA.

Siquiri / **Siquitari.** *v. a.* Seguire: *seguitare.* || Venire in conseguenza, procedere: *seguitare.* || Continuare: *seguitare, badare.* p. e. *Pietro lo garriva, e l'altro badava a scarabocchiare.* || *Prov.* CU' SEGUITA VINCI: *chi la duro la vince. P. pass.* SIQUITATU: *seguitato.*

Sira. *s. f.* L'estrema parte del giorno e la prima della notte: *sera.* || Notte: *sera.* || PRIMA SIRA, la sera appena cominciata: *prima sera.* || ULTIMA SIRA, per antonomasia la sera dell'ultimo giorno di carnovale. || SIRA PRI SIRA, ogni

sera: *seralmente.* || BONA SIRA, modo di salutare augurando buona la sera: *buona sera, felice sera.* || Ed è formola di chi annunzia una cosa per perdnta e da non porvi più monte. OIRI BONA SIRA A LU MORTU, far cosa. || MITTIRISI PI SIRA E PI MATINA, adoperarsi del tutto a far checchessia. || *Prov.* LI COSI FATTI NI LA SIRA LU JORNU PARINU, difficilmente le cose fatte di notte riescono senza difetti. || CU' PASSA LA SIRA È FRANCU LA MATINA, il dolore è meglio sentirlo prima anzichè dopo il godimento, per istar tranquilli bisogna mettersi in regola prima. || QUANNU VIRI CHI LA SIRA È MALA, PIGGHIATI PRI LA RETINA LA MULA, quando le cose s'imbrogliano va piano e cauto.

Siràpica. V. ZAPPAGGHIUNI.

Sirata. V. SIRITINA. || V. SERATA. || E V. SIRINATA.

Sirba. V. SILVA.

Sirchiu. V. CATU.

Sirena. *s. m.* Umore che cade la notte dal cielo, nelle stagioni temperate o estive: *rugiada.* || Il cielo, e aria scoperta da nnvole: *sereno.* || A LU SULI E A LU SIRENU, cioè esposto al sole e alla notte. || A LU SIRENU, allo scoperto durante la notte: *al sereno.* || TUTTU LU GRAN SIRENU OI LU MARI 'NA VAMPIODA O' AMURI 'UN PÒ ASTUTARI, è chiaro; qui SIRENU però sta per ACQUA. || *add.* V. SERENU.

Sirgeati. *s. m.* Grado di sott' ufficiale nell' armata: *sergente.* || Specie di morsetto da legnajnolo per istringere i lunghi pezzi incollati: *sergente.*

Sirgiutina. *s. f.* Sorta di arma in asta a guisa di labarda: *sergentina.*

Siri. Lo stesso che signore, ma si dice ai sovrani e simile gente: *sire.*

Siriu. V. TUFU.

Siriei. V. SIOICI.

Siriitati. V. SERIETÀ.

Sirinari. V. SERENARI.

Sirinata. *s. f.* Il sonare o cantare che si fa la notte al sereno: *serenata.* || V. SIRENU.

Sirineri. V. GUARDASIRENU.

Siringa. *s. f.* Strnmento col quale si dànno i serviziali: *canna da serviziali, schizzatojo.* || Altro strumento che s'introduce dentro la vescica per cavar l'orina: *sciringa, siringa.* || *T. bot.* Pianta. Viburnum opnlus. || Arnese da cucinieri, da cui per compressione si cava il burro: *siringa* (PEREZ).

Siringari. *v. a.* Far saltare con violenza dallo schizzatojo: *schizzare.* || Introdurre altrui la sciringa: *sciringare. P. pass.* SIRINGATU: *schizzato, sciringato.*

Siringata. *s. f.* Lo schizzare: *schizzo, schizzojata.*

Siringatedda. *dim.* di SIRINGATA.

Siringhedda. *dim.* di SIRINGA: *schizzetto.*

Siringhiari. V. SIRINOARI.

Siriagual. *accr.* di SIRINGA. || Quello che serve per l' operazione del taglio della pietra: *sciringone.*

Sirinità. V. SERENITÀ.

Sirinu. V. SIRENU (SCIMONELLI).

Siritina. *s. f.* Lo spazio della sera in cui si veglia: *serata.* || Semplicemente per *sera.*

Siritinazza. *pegg.* Serata brutta, piovosa ecc.: *seratacia.*

Siritinedda. *dim. Seratina.*

Siritinona. *accr.* Lunga o molto bella serata.

Sirmunari. V. SIRMUNIARI.

Sirmuneddu. } *dim.* di SERMUNI: *sermoncello, ser-*
Sirmunetta. } *moncino, sermonetto.*

Sirmuni. *s. m.* Ragionamento di cose spirituali: *sermone.* O semplicemente discorso, ragionamento: *sermone.* || *Prov.* CU' PREDICA A OISERTU, CCI PERDI LU SIRMUNI: *chi predica al deserto, perde il sermone.*

Sirmuniari. *v. intr.* Parlar a lungo, far un sermone: *sermonare.* || Per PERSUAOIRI V. *P. pass.* SIRMUNIATU: *sermonato.*

Sirmuniatari. *verb. m.* Chi sermona: *sermonatore.*

Sirpazza. *pegg.* di SERPI: *lucertolaccia.*

Sirpenti. *s. m.* Serpe per lo più grande: *serpente.* || — OI MARI, pesce simile all' anguilla: *serpente di mare.* || *T. mar.* Manovre che insieme alle mantiglie sostengon il pennone attaccato al suo albero: *mustacchi.*

Sirpettu. *s. f.* Bacchetta di ferro manicata, schiacciata in cima e ripiegata a squadra, con cui il pettinagnolo assottiglia il corno: *ferro da scarnire* (E. OI MARCO).

Sirpiari. *v. intr.* Andar torto a gnisa di serpe: *serpeggiare.* || Dar la caccia alle serpi, e dicesi de' cani. || Esser tortuoso: *serpeggiare.* || A SIRPIARI, serpeggiante.

Sirpiata. *s. f.* Il serpeggiare: *serpeggiamento.*

Sirpiatrdda. *dim.* Lieve serpeggiamento.

Sirpiatu. *add. Serpeggiato.* || Di più colori a guisa della serpe: *serpato.*

Sirpicedda. V. SIRPUZZA.

Sirpiddizza. V. SAPPIDOIZZA.

Sirpidda. *s. m. T. bot.* Piccola pianta di grato odore: *sermolino.* Thymus serpyllum L.

Sirpintaria. V. SERPENTARIA.

Sirpintazza. *pegg.* di SIRPENTI: *serpentaccio.*

Sirpintedda. *dim. Serpentello.*

Sirpintina. *s. f.* Canaletto del tamburlano dove passa l'acqna: *serpentina.*

Sirpintinu. *add.* Di o da serpe: *serpentino.* || Detto di lingua, maledica, mordace: *lingua serpentina.*

Sirpintinu. V. SERPENTINU, *sost.*

Sirpintuni. *s. m.* Strumento musicale di ottone, ritorto, di voce assai bassa: *serpentone.* || *accr.* di serpente.

Sirpudda. } *dim.* di SERPI: *serpetta, serpicella,*
Sirpuzza. } *serpicina, lucertolino.*

Sirracca. } *s. m.* Piccola sega con manico, senza
Sirràcciu. } telajo: *saracco.* || — CU LA COSTA, quello di cui la lama essendo sottile viene rinforzata da nna costola: *saracco a costola.* || — DI TRAFURARI, quello a lama pochissimo larga, e ha il manico tondo: *gattuccio.* || *T. zool.* Insetto nocivo agli ulivi. Phloiotribus oleae L.

Sirraggliu. *s. m.* Luogo dove i principi turchi tengono serrate le loro donne: *serraglio.* || Luogo ove si tengon serrate le fiere: *serraglio.* || Luogo ove si tengon serrati i poveri. || Nelle armi da fuoco dicesi a quel ferretto che toccato fa scattare il fucile: *grilletto.* || 'N SIRRAOGHIU, dicesi del fucile quando il cane è posto in modo che sgrillettando vada giù: *a tutto punto.*

Sirramentu. *s. m.* Il segare: *segamento.*
Sirrània. *s. f. T. zool.* Pesce del genere di quelli detti PISCI CRAPA, ma più rossi.
Sirrari. *v. a.* Recidere con sega: *segare.* || *fig.* SIRRARI TAVULI, vale russare (*Lat. serrare:* segare). || Per chiudere: *serrare* (*s.* ANGELO).
Sirraru. *s. m.* Chi fa o vende seghe (MAL.).
Sirrata. *s. f.* L' azione del segare: *segata* (V. PARTICIPIU).
Sirratedda. *dim.* di SIRRATA.
Sirrateddu. *dim.* di SIRRATU.
Sirratizzatu. *s. m.* Costruzione fatta di così detti SIRRATIZZI.
Sirratizzu. *s. m.* Palo diviso per lo lungo che serve a far palancato: *palanca, steccone.* || Ciascuno di que' travicelli che si mettono nei tetti o fra trave e trave: *correntino, piana.* || Vaso di legname per uso della fabbricazione del vino, e dell' olio, è una botte segata in due: *tinozza.*
Sirratu. *add. Segato.* || Fitto: *serrato.* || Chiuso: *serrato* (s. SALOMONE-MARINO). || Per CITRIGNU V.
Sirratura. *s. f.* Quella parte di legno che segando va in polvere: *segatura.* || Toppa: *serratura.* || *T. rileg.* Solchetti trasversali e paralleli, fatti con lima o sega sul corpo ben pareggiato del libro da cucirsi: *intaccatura* (*Car. Voc. Met.*).
Sirraturi. *s. m.* Colui che sega: *segatore, segarino, segantino.*
Sirrazza. *pegg.* di SERRA.
Sirretta. *dim.* di SERRA: *seghetta.* || Strumento dentato che si pone sul naso a' cavalli per meglio maneggiarli: *seghetta.*
Sirricedda. } V. SIRRETTA.
Sirrittedda. }
Sirritti. *s. m. T. mar.* Graticolato di hastoni riquadrati di legno, incastrate nelle boccheporto ed altre aperture a fine di chiuderle senza impedire l'aria: *carabottino* (*Zan. Voc. Met.*).
Sirruni. *accr.* di SERRA: *segone.* || Grande cresta di monte.
Sirusitati. *s. f.* Qualità di ciò che è sieroso: *sierosità.*
Sirusu. *add.* Che ha in sè del siero: *sieroso.*
Sirvazza. *pegg.* di SERVA: *servaccia.*
Sirvicchiaru. *add.* (PASQ.). Dato alla servitù.
Sirvicedda. *dim.* di SERVA: *servicella, servicina, servicciuola, servetta.*
Sirvienti. *add.* Che serve: *serviente.* || *sost.* Quella donna che fa i servigi fuori del monastero: *fattora.*
Sirvimentu. *s. m.* Il servire: *servimento* (il *Fanf.* la registra quale V. A), *servizio.* || *Prov.* AMURI DI MAMMA, SIRVIMENTU DI MUGGHIERI E CARIZZI DI 'NNAMURATA, son le cose più sincere e aggradite.
Sirviri. V. SÈRVIRI.
Sirvitù. V. SERVITÒ.
Sirviturami. *s. f.* I servitori presi collettivamente: *servitorame.* || Gente servile: *servitorame.*
Sirviturazzu. *pegg.* di SIAVITURI: *servitoraccio.*
Sirviturèddu. *dim.* di SIRVITURI: *servitorello, servitorino.*
Sirviturì. *s. m.* Chi serve, familiare: *servidore, servitore.* || *Prov.* IN ASSENZA DI LU PATRUNI SI CANUSCI LU SIRVITURI, è chiaro. || LU BONU SIRVITURI OIVI AVIRI L'ORICCHI DI LEPRI, cioè deve esser attento e assentito. || SIRVITURI BIANCU, V. CANTARU.
Sirvitutì. } V. SERVITÒ.
Sirvitutiali. }
Sirvizzeddu. *dim.* di SIRVIZZU: *faccenduzza, servigetto.*
Sirvizzialata. *s. f.* Adulazione: *piaggiamento.*
Sirvizziali. *s. m.* Clistere, lavativo: *serviziale.* || METTIRI LU SIRVIZZIALI, *fig.*, costringere.
Sirvizzialista. *add.* Adulatore: *piaggiatore.*
Sirvizzianti. *add.* Che volentieri presta servigio: *servizievole, servigiale.*
Sirvizzieddu. *dim.* di SIAVIZZIU: *serviziolo, servisiuccio.*
Sirvizzievuli. V. SIRVIZZIANTI.
Sirvizziu. *s. m.* L' atto e lo stato di chi serve altrui: *servizio.* || Favore: *servizio.* || Uopo, bisogno: *servizio.* Il vasellame da tavola: *servigio.* || Le carrozze di gala di un signore: *servizio.* || BRLLU SIRVIZZIU! ironicamente, bella cosa m' hai fatto: *bel servizio.* || BRUTTU SIRVIZZIU, cattiva azione, danno: *brutto servizio.* || Beneficio, utile: *servizio.* || IRI A SIRVIZZIU, andar a servire: *andar a servisio.* || CUMANNA SIAVIZZIU? modo cortese, ma umiliante, di chi per cerimonia si offre pronto al comodo altrui. || STARI CU LA FACCI A LU SIRVIZZIU, star accanito al lavoro. || *Prov.* GRAN SIRVIZZIU VENI SPISSU PAGATU D' INGRATITUTINI, è pur troppo vero! || LONGU SIRVIZZIU ASPETTA BENEFIZZIU: *ogni fatica merita ricompensa.* || FA' SIRVIZZIU A LA MANOAA, CA MANCIRAI QUAGGHIATA, dice anco in generale, chi lavora in tal cosa, vive di quella. || SIRVIZZIU FATTU, MIRCEDI ASPETTA: *lavoro fatto mercede attende.*
Sirvizziuni. *accr.* di SIAVIZZIU: *servigione.*
Sirvizzu. *s. m.* (*pl.* SIAVIZZA) Operazione: *servizio, faccenda.* || Negozio: *servizio.* || *Lavoro.* || Il lavoro assegnato e da compirsi in tal termine: *còmpito.* || Affare. || IRI A SIRVIZZU, andar per un affare. || A TUTTI SIRVIZZA, dicesi di cosa che serva per tutte circostanze: *da bosco e da riviera.* || FARI LU SO SIAVIZZU, cacare. Vale anco adoperarsi utilmente in alcuna faccenda.
Sirvotta. *dim.* di SERVA.
Sirvutu. *add.* Da servire: *servito* (*Dante da Majana* ha: *servuto*).
Sirvuzzu. *dim.* di SERVU (s. SALOMONE-MARINO).
Sisca. V. CISCA.
Sisaaggiuariu. V. SESSAGGENARIU.
Sisanta. *s. m.* e *add.* Nome numerale di sei diecine: *sessanta.*
Sisantaquattrèsimu. *s. m.* Uno de' sessi dei libri, che è piccolissimo: *sessantaquattresimo.*
Sisantèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo di sessanta: *sessantèsimo.* || *sost.* La sessantesima parte: *sessantesimo.*
Sisantina. *s. f.* Quantità di sessanta: *sessantina.*
Sisantinedda. *dim.* di SISSANTINA.
Sisantinèdda. *dim.* di SISSANTINU.
Sisantinu. *add.* Di sessant' anni: *sessagenario.* || Età di sessant'anni: *sessantina.*
Sisi. Lo stesso che sissignore, ma è accorciato.
Sisignuru. Affermazione: *signorsì.*
Sistema. *s. m.* e delle voite *f.* Metodo che si

tiene nel trattare le materie: *sistema.* || *Costume, abitudine.* || *Ordine, régola.*

Sistemari. *v. a.* Dar ordine ed assetto ad alcuna cosa: *sistemare, ravviare.* || Dar sesto ed ordine alle cose proprie: *sistemarsi* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fior.*). *P. pass.* SISTAMATU. *sistemato, ravviato.*

Sistematicamenti. *avv.* Con modo sistemato: *sistematicamente.* || *Ordinatamente.*

Sistemàticu. *add.* Che ha un sistema: *sistematico.* || Regolato: *ordinato.*

Sistiari. *v. a.* Disporre con ordine vigne, alberi ecc. situandoli ad uguale distanza: *ordinare.* || *T. sart.* Segnare colla loro pietra il disegno sulla stoffa. || Far le guide normali per poi fare un intonaco (V. sasti). *P. pass.* SISTIATU: *ordinato.*

Sistru. *s. m.* Strumento musicale antico di metallo, e più recentemente era quello formato da una piccola serie di campanelli: *sistro.* || Quel triangolo sonoro di acciajo, su cui si batte con una verghetta pure d'acciajo: *sistro.*

Sita. *s. f.* Filo prezioso prodotto da' bachi da seta: *seta.* || Drappo fatto di seta: *seta.* || — A PILU, specie di orsojo: *pelo.*

Sitaria. *s. f.* Nome collettivo che abbraccia i diversi generi di seta: *seteria.*

Sitària. *s. f. T. bot.* Pianta i cui fiori svolgono de' filamenti simili alla seta, che si disperdon poi al vento: *seta vegetabile.* Gomphocarpus fruticosus L. O Asclepias fruticosa L.

Sitaru. *s. m.* Colui che lavora la seta e la vende: *setajuolo.*

Siti. *s. f.* Voglia di bere: *sete.* || Brama di checchessia: *sete.* || SUONU 'NTALL' ACQUA E MI MORU OI SITI, il non potersi valere di cosa necessaria e vicina; come gli operai che fanno la roba e vanno nudi! e ciò finchè il lavoro non sarà emancipato dal capitale. || NN' HAVI AO AVIRI SITI, avrà da fatigare: *s' ci sarà da ugnere.*

Sittanta. *s. m.* e *add.* Nome numerale di sette decine: *settanta.*

Sittantesimu. *add.* Nome numerale ordinativo di settanta: *settantèsimo.*

Sittantina. *s. f.* Quantità di settanta: *settantina.*

Sittantinedda. *dim.* di SITTANTINA.

Sittantinedda. *dim.* di SITTANTINU.

Sittantinu. *add.* Di settant'anni: *settuagenario.* || Spezie di chiodi lunghi.

Sittembri. V. SATTAMBRI.

Sittimana. V. SETTIMANA.

Sittimbrinu. *add.* Di settembre: *settembrino.*

Sittina. *s. f.* Quantità numerata che arriva alla somma di sette: *settina.*

Situ. *s. m.* Luogo, positura: *sito.*

Situamentu. *s. m.* Il situare: *situamento.*

Situari. *v. a.* Porre in sito: *situare.* || *Collocare, allogare.* || Acconciarsi, mettersi bene o male. || COMU SI SITUATU? per rimproverare o sgridare alcuno, quasi dire, ma come sei fatto? *P. pass.* SITUATU: *situato.*

Situazzioni. *s. f.* Il situare, sito: *situazione.* || *Collocamento.* || Condizione, stato: *situazione.*

Situliari. *v. a.* Fregare, stropicciare i caratteri di stampa per pulirli: *setolare.*

Situlusu. *add.* Pieno di setole: *setoloso, setoluto.*

Situsu. *accr.* di SITI.

Sivaria. V. SIVUSARIA.

Sivu. *s. m.* Grasso di alcuni animali, che serve per far candele, e per altri usi: *sevo, sego.* || SCULARICCI LU SIVU, non aver punto grazia nè simpatia, sia nell'aspetto che nel parlare. || FITIRICCI LU CONCU NI SIVU, trovarsi in cimento di essere appiccato.

Sivusaria. V. GRIVIANZA: *sgraziataggine, smanceria.*

Sivuseddu. *dim.* di SIVUSU: *sgraziatello, svenevoluccio.*

Sivusu. *add.* V. GRAVIU. Svenevole, sguajato: *sgraziato.* || Che ha del sego, impiastricciato di sego: *segoso. Sup.* SIVUSISSIMU: *segosissimo.*

Sivusuni. *accr.* di SIVUSU.

Sizzia. Nella frase NARI SIZZIU: *dar briga.* || FARI MINI SIZZIU, far sentire estremo dolore. || MORIRI 'N SIZZIU, languire (dalla parola *sitio* che disse G. C. morente).

Slabbrari. V. SOILLABBRARI.

Slanciarisi. *v. rifl. a.* Scagliarsi: *slanciarsi.*

Slància. *s. m.* Lancio, salto: *slàncio.* || Moto di passione: *empito, scatto.*

Slarguri. V. ALLARGARI e derivati.

Slattamentu. *s. m.* Lo slattare: *slattamento.*

Slattari. V. SMAMMARI: *slattare.* || V. SOILLATTARI.

Slandari. *v. a.* Sprezzare (MAL.).

Slazzarari. *v. intr.* Cavare, metter fuori: *slazzerare.* Originato dal *Lazare, veni foras* di G. Cristo.

Slazzari. *v. a.* Contrario di allacciare: *slacciare.*

Sleali. *add.* Che manca di lealtà: *sleale.*

Slealtà. } *s. f.* Il mancar di lealtà: *slealtà.*
Slialtà. }

Sliari. } *v. a.* Sciogliere: *slegare.*
Sligari. }

Slippari. *v. a.* Cavar il muschio (MAL.).

Sliquitarisi. *v. rifl. a.* Ridursi liquido: *liquefarsi, struggersi.* || Aver estremo desiderio di checchessia: *struggersi.*

Slitta. *s. f.* Spezie di traino senza ruote per esser tirato sul ghiacci: *slitta.*

Slugari. *v. a.* Levare dal suo luogo: *slogare.* || *intr. pron.* dell'uscire che fanno le ossa dalle loro cavità: *slogarsi. P. pass.* SLUGATU: *slogato.*

Slugata. *s. f.* Lo slogare o slogarsi: *slogamento.*

Slugatura. *s. f.* Lo slogarsi delle ossa: *slogatura.*

Sluggiamentu. *s. m.* Lo sloggiare.

Sluggiari. *v. a.* e *intr.* Abbandonar o far abbandonar un'abitazione: *sloggiare. P. pass.* SLUGGIATU: *sloggiato.*

Slummari. *v. a.* Guastar i lombi: *slombare.* || *rifl. a.* Guastarsi i lombi: *slombarsi. P. pass.* SLUMMATU: *slombato.*

Smaccari. *v. a.* Far chiaro, interpetrare: *dichiarare, spianare.* || Svergognare altrui scoprendogli i difetti: *smaccare.* || *Sbeffare, dar la quadra. P. pass.* SMACCATU: *dichiarato.* || *Smaccato, sbeffato.*

Smacchiari. *v. a.* Tagliare il bosco: *diboscare, smacchiare.* || Levar la macchia: *smacchiare. P. pass.* SMACCHIATU: *diboscato, smacchiato.*

Smacchiata. *s. f.* Lo smacchiare: *smacchiatura.*

Smaccu. *s. m.* Svergogna, ingiuria: *smacco.* || *Beffa.* || Uccisione: *macello.*

Smaccedda. *s. m.* Afflizione (S. SALOMONE-MARINO). Quasi macello o strage, anzi l'effetto per la causa.

Smaciddarisi. *v. intr. pron.* Consumarsi: *logorarsi.* || — LU SENZIU, scervellarsi: *beccarsi il cervello* (da SMACENDU).

Smacinari. V. MACHINIARI.

Smadunari. *v. a.* Staccar i mattoni: *smattonare.*

Smadunatizza. *add.* Alquanto smattonato.

Smadunata. *add.* Da smattonare: *smattonato.* || Detto di solaio che abbia guasti, rotti o in tutto levati i mattoni: *smattonato.*

Smàfara. *s. f.* Sproposito: *strafalcione, scerpellone, pàpera.* || Inavvertenza nel favellare: *scorso di lingua.* || Favola, bugia: *bomba, bùbbola.* || Facezia: *piacevolezza* (VINCI, vorrebbe fosse corruzione di *metafora*). A Livorno dicono *smáfero* per dire eccellente.

Smafarari. V. STUPPARI. || Dir favole: *schiantar bombe.*

Smafaruna. *accr.* di SMAFARA.

Smafarusu. *add.* Chi è uso dir bugie, bombe: *bombone.* || Che fa o dice spropositi: *spropositato.* || V. LAPPARUSU (MAL.).

Smagari. *v. a.* Contrario di AMMAGARI: *disincantare.* || Fare rado: *diradare.*

Smagghiari. *v. a.* Romper maglie: *smagliare. P. pass.* SMAGGHIATU: *smagliato.*

Smagghittari. *v. a.* Levar il puntale. *P. pass.* SMAGGHITTATU, senza puntale.

Smagliari. V. SMAGGHIARI.

Smagnatizzari. *v. a.* Sciorre il magnetismo: *smagnetizzare.*

Smagrimentu. *s. m.* Lo smagrire: *smagrimento.*

Smagriri. *v. a.* Far magro: *smagrare, smagrire.* || *intr.* Divenir magro: *smagrare, smagrire. P. pass.* SMAGRITU, SMAGRATU: *smagrato, smagrito.*

Smàlitu. *add.* Vecchio, invalido.

Smaltari. *v. a.* Coprire di smalto: *smaltare. P. pass.* SMALTATU: *smaltato.*

Smaltatura. *s. f.* Lo smaltare: *smaltatura.*

Smaltatuni. *verb. m.* Colui che smalta.

Smaltimentu. *s. m.* Lo smaltire: *smaltimento.*

Smaltiri. *v. a.* Concuocere il cibo nello stomaco: *smaltire.* || Detto di mercanzie o simile, darle via, esitarle: *smaltire. P. pass.* SMALTUTU: *smaltito.*

Smaltista. *s. m.* e *f.* Artefice che lavora di smalto: *smaltista.*

Smàltitu. V. SMALTIMENTU.

Smaltu. *s. m.* Composto di più colori che si mette in su le orerie ecc. per adornarle: *smalto.* || La superficie liscia de' denti: *smalto.*

Smammari. *v. a.* Torre la poppa a' bambini: *spappare, divezzare* (da *mammare:* poppare). || Staccare dalla mamma; e detto di piante, trapiantarle quando sono piccole.

Smammata. *s. f.* Lo spoppare: *spoppamento.*

Smammatedda. *dim.* Da poco divezzato.

Smammatu. *add. Divezzato, spoppato.*

Smamuriari. V. SMEMURIARI.

Smancinagghiuna. V. NUJUSU.

Smancinearriti.

Smancinamentu. *s. m. Logoramento.* || Il corrodere: *corrosione.* || V. MANCIAMENTU.

Smancinari. *v. a.* Consumar a poco a poco: *smangiare, corrodere.* || *Logorare.* || *fig.* Sottrarre, rubacchiare: *colleppolare, sgraffignare.* || *T. tip. intr.* Lo sporgere che fa sulla forma qualche parte della maltagliata fraschetta, sì che su questa anzichè sul foglio vengano ad imprimersi le lettere: *smangiare* (*Car. Voc. Mstl.*).

Smancinata. *s. f.* Il corrodere: *corrosione.*

Smancinatèdda. *dim.* di SMANCIATU.

Smancinatu. *add.* Consumato: *corroso, smangiato.*

Smancinatura. *s. f. Corrosione, smangiatura.* || Lo incontro di vocale finale con altra iniziale, il che scema una sillaba nel verso: *elisione.*

Smancinu. V. SMANCIAMENTU.

Smània. *s. f.* Eccessiva agitazione d'animo o di corpo per soverchio di passione: *smània.* || Desiderio eccessivo: *smania.* || DARI 'NTRA LI SMANII, smaniare: *menare smanie, dar nelle smanie.* || SMANIA DI STOMACU, nel *Giuliani* si legge: *a volte c'entra una smania nello stomaco.*

Smaniari. *v. intr.* Infuriare, uscir dallo intelletto: *smaniare. P. pres.* SMANIANTI: *smaniante. P. pass.* SMANIATU: *smaniato.*

Smanicari. *v. a.* Levar il manico: *smanecchiare.* || *intr.* Uscir in escandescenze. || *rifl. a.* Restar senza manico: *smanecchiarsi.*

Smanicatu. *add.* Senza manico: *smanecchiato.*

Smanicatari. V. ARCERI. || Per *smargiassa.*

Smanigghia. (D. B.) V. MANIOGHIA: *smaniglia.*

Smaniu. } *add.* Pieno di smanie: *smaniosa.* ||
Smaniusu. } Bramoso. || Matto: *smanioso.*

Smannamentu. *s. m.* Il disperdere: *disperdimento, dispersione.*

Smannari. *v. a.* Mandar in perdizione: *disperdere.* || Allontanare, alienare: *straniare.* || *Sbandare* (o da MANNARI colla s per darvi più forza; o ha l'istessa origine che il toscano *smannare* (*Rigutini*): sfasciare). *P. pass.* SMANNATU: *dispersa, sbandato.*

Smannateri. *add.* Perdigiorno: *scioperone.*

Smannatizza. *add. Fuggiasco.* || Perdigiorno: *sciolerato.*

Smanna. *add. Scomodo, disagiato.* || VENIRI SMANNU, stare con isconcio modo: *star a disagio.* || Detto di cosa: *mal messa, mal assettata.* || *sost.* Scomodo: *disagio.* || *avv. Disagiatamente, scomodamente.*

Smantaciari. *v. a.* Levare la terra d'attorno il padale d'un albero: *scalzare.* || Far propaggine: *propagginare.*

Smantarisi. *v. rifl. a.* Levarsi il manto: *smantarsi.*

Smantiddari. V. SMANTILLARI.

Smantillamentu *s. m.* Lo smantellare: *smantellamento.*

Smantillari. *v. a.* Diroccare, sfasciare: *smantellare. P. pass.* SMANTILLATU: *smantellato.*

Smantillatizzu. *add.* Alquanto smantellato.

Smantillatuni. *accr.* di SMANTILLATU.

Smarammari. *v. a.* Confondere: *tramescolare* (da MARAMMA). *P. pass.* SMARAMMATU: *tramescolato.*

Smargiazzaria. *s. f.* Millanteria, bravata: *smargiasseria.*

Smargiazzata. *s. f.* Smargiasseria: *smargiassata.*

Smargiazzari. *v. intr.* Far lo smargiasso: *smargiassare.*

Smargiazzu. *s. m.* Spaccone, bravazzone: *smargiasso.*

Smargiazzuni. *accr. Smargiassone.*
Smargiunari. *v. a.* Tagliar i margini de' libri : *smarginare.*
Smargiuni. V. SMAROIAZZU (CALVINO).
Smariunari. *v. intr.* e *intr. pass.* Dotto dell'aria: *rasserenarsi.* || Detto di nomo: *disebbriare.* || *Rinvenire.*
Smaritari. *v. a.* Sciorre un matrimonio. || Far divorzio. *P. pass.* SMARITATU.
Smarizzarisi. *v. intr. pron.* L'aver qnel travaglio di stomaco che molti ricevono dal navigare : *mareggiarsi, travagliarsi. P. pass.* SMARIZZATU : *mareggiato.*
Smarmànicu. *add.* Stravagante, che ha alquanto di smania irragionevole : *smanioso, caposcàrica, falòtico, capo améno* o *armonico, cervellino* (V. MARMANICU).
Smarmarieari. V. SMEMURIARI.
Smarra. V. SPATA. || V. MARRA.
Smarramentu. *s. m.* L'asciare.
Smarrari. *v. a.* Digrossare coll'ascia : *asciare.* || Abbozzare, dar principio a formare : *sgrossare.* || Sturare l'intasamonto : *stasare. P. pass.* SMARRATU : *asciato, grossato.*
Smarratu. *s. m.* La fabbrica fatta di grosso pietre quadrate, alle quali sia data la prima forma di intaglio.
Smarratura. *s. f.* Lo sgrossare : *sgrossamento.*
Smarriari. V. SCHIRMIAAI. || *T. agr.* Il coprire di terra il seme buttato : *ricoprirs, riballere, spianare.*
Smarriddari. *v. a.* Disfar la matassa.
Smarrimentu. *s. m.* Lo smarrire o smarrirsi : *smarrimento.* || Sbigottimento : *smarrimento.*
Smarriri. *v. a.* Perdere, non però senza speranza di potere rinvenire : *smarrire.* || *rifl. a.* Errare la strada: *smarrirsi.* || Sbigottirsi : *smarrirsi. P. pass.* SMARRITU O SMARRUTU : *smarrito* (*A. V. ital. smarruto*).
Smarruggiari. } *v. a.* Sconficcar dal manico i
Smarrujari. } ferri come zappa e simile (da MARRUOGIU). || *fig.* Darsi alla birba : *sbirbare. P. pass.* SMARRUOGIATU.
Smarrutu. *P. pass.* di SMARRIRI : *smarrito* (*Bonagg. Urbiciunni*).
Smartiddarisi. *v. intr. pass.* Lambiccarsi il cervello : *scervellarsi.*
Smascarari. *v. a.* Torre la maschera : *smascherare.* || *fig.* Scoprire la cattiveria altrui : *smascherare.* || *rifl. a.* Torsi la maschera : *smascherarsi.*
Smasciari. *v. a. Dirozzare* (AN. M.). || V. A. Levar l'albumo della scorza degli alberi.
Smascilddamentu. *s. m.* Lo smasceliarsi.
Smascilddarisi. *v. intr. pron.* Ridere sgangheratamente: *smascellare* o *smascellarsi dalle risa.*
Smatinarisi. *v. intr. pron.* Levarsi di buon mattino : *mattinare.*
Smattari. Dicesi FURNU DI SMATTARI (DI MARCO) dagli orefici quello in cui mediante un riverberatojo si scalda con maggior intensità la matoria : *fornello di riverbero.*
Smautari. V. SMALTARI e simili.
Smautiri. V. SMALTIRI.
Smàutu. V. SMALTU.
Smazzarisi. *v. intr. pron.* Affannarsi, affaticarsi : *sfacchinarsi, acciaccinarsi.*
Smazzunari. *v. a.* Sciorre il mazzo.
Smeccalampi. *s. m.* Voce di sprezzo, composta da SMECCA e LAMPI, per dire sacristano.
Smeccalumi. V. SMICCALORU.
Smembramentu. *s. m.* Lo smembrare : *smembramento.*
Smembrari. *v. a.* Tagliar i membri : *smembrare.* || *mst.* Dividere, separare : *smembrare.* || Disciogliere i membri di un corpo intero ad un oggetto : *smembrare.* || *rifl. a. Smembrarsi. P. pass.* SMEMBRATU : *smembrato.*
Smemuramentu. *s. m.* Lo smemorare, sbalordimento : *smemoramento.*
Smemurari. *v. intr.* Perder la memoria; divenire stupido : *smemorare.*
Smemuratàggini. *s. f.* Difetto di memoria, dimenticanza, scimunitaggine : *smemoraggine, smemoratàggine.*
Smemuratazzu. *pegg.* di SMEMURATU : *smemoratàccio.*
Smemuratèddu. *dim. Smemoratino.*
Smemuratizza. V. SMEMURATAGGINI.
Smemuratu. *add.* Che ha perduto la memoria, stupido : *smemorato.*
Smentiri. *v. a.* Dar una mentita : *smentire.* || *rifl. a* Dir contro ciò che si è detto: *smentirsi.*
Smeraldu. *s. m.* Pietra preziosa di color verde: *smeraldo.*
Smerciu. *s. m.* Esito, vendita di una data merce, spaccio : *smercio.*
Smèusu. *add.* Dicesi di chi ha la pancia vnota, contrario di ripieno : *smilzo.* || Magro, sottile : *minghertino.* || *met.* Di componimento, versi ecc. languidi : *smilzo.*
Smiaciu. *s. m.* Lezio, affettazione : *smiacio.*
Smiccaloru. *s. m.* Spezie di cesoja che ha nelle branche come una cassetta, e serve a smoccolare i lumi : *smoccolatojo.*
Smiccaluréddu. *dim.* di SMICCALORU.
Smiccari. *v. a.* Levar via la smoccolatura : *smoccolare. P. pass.* SMICCATU : *smoccolato.*
Smiccatura. *s. f.* La parte del incignolo arsa, che conviene si levi per non impedire il lume : *smoccolatura.*
Smiccaturédda. *dim.* di SMICCATURI.
Smiccaturi. V. SMICCALORU.
Smicciari. } *v. a.* Socchindere gli occhi per
Smicciuliari. } vedere con più facilità : *sbirciare.* || Per SMICCARI V.
Smidaggbia. V. MIOAGOHIA (PITRÈ).
Smidduddarisi. *v. intr. pron.* Lambiccarsi il cervello : *scaparsi, scervellarsi.*
Smidduddu. V. SFIRNICIAMENTU.
Smiguliari. V. MIAULIARI.
Smilari. *v. a.* Cavar il miele dalle arnie: *smelare.*
Smimmaru. V. CURRICULU. || *met.* Ragazzetto sparutino : *cazzabubbolo.*
Smimuratu. V. SMEMURATU.
Sminchialiri. *v. a.* Ammaestrare, rendere scaltro : *scaltrire, scozzonare.* || *rifl. a. Scaltrirsi. P. pass.* SMINCHIALUTU : *scaltrito, scozzonato.*
Sminchiari. V. SMINCHIULIAAI. || V. SANARI per castrare. || Affaticarsi : *sfacchinarsi.*
Sminchiatu. *add.* Si dice a uno non buono a nulla : *moccicone, dappoco.* || Accasciato : *balogia.*
Sminchiuliari. *v. a.* Vedere, scorger bene: *sguinguare*, p. e. *non ci sguinguniete, ci sguinguo poco* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || *Abbarbagliars.*

Smiuchiunazzatu. } V. ALLUCCUTU: *rimminchio-*
Sminchiunatu. } *nito.*
Sminnaliri. V. SMINCRIALIRI.
Sminnamentu. V. SMINNITTIAMENTU.
Sminnari. *v. a.* Itovinare, mandar male una cosa, un lavoro, una persona: *sciattare, tartassare.* || Conciar male: *sciupare* (Forse da *menno:* difettoso, manchevole). *P. pass.* SMINNATU: *sconciato, guastato, sciupato.*
Sminnatizzu. *add.* Un po' maiconcio.
Sminnittiamentu. *s. m.* Danno: *sconcio.* || *Sciupinio.*
Sminnittiari. *v. a.* Consumare, guastare, quasi per vendetta: *sciattare, sconciare.* || Sciupare di molto: *sciupinare. P. pass.* SMINNITTIATU: *sciattato.* || *Sciupinato.*
Sminnniari. V. SPICCRIARI (da MENNULA).
Smintari *v. a. T. legn.* Tagliar il legno a ugnatura: *smentare.*
Smintieari. *v. a.* Dimenticare: *smenticare.*
Smintitu. *P. pass.* di SMINTIRI: *smentito.*
Sminuari. V. SMINUIRI.
Sminuimentu. *s. m.* Lo sminuire, scemare: *sminuimento.*
Sminuiri. *v. a.* Diminuire: *sminuire. P. pass.* SMINUSUTU: *sminuito.*
Sminutari. V. AMMINOTIRI.
Sminuzzamentu. *s. m.* Lo sminuzzare: *sminuzzamento.*
Sminuzzari. *v. a.* Ridurre in minuzzoli: *sminuzzare.* || *fig.* Spiegare minutamente: *sminuzzare. P. pass.* SMINUZZATU: *sminuzzato.*
Sminzagghia. *s. f.* Piccole strisce di pelle con fibbia che al bisogno attaccano la museruola colle redini.
Sminzari. *v. a.* Tagliare alcun pezzo di checchessia: *smezzare, smozzicare.* || Diminuire: *sminuire.* || Dividere, separare: *smezzare.* || Pervenir alla metà, al mezzo di checchessia: *ammezzare.* || —LI PAROLI, profferirle non intere: *ammezzare, smezzare le parole. P. pass.* SMINZATU: *smezzato.*
Sminzigghiari. V. MMIZZIGGHIARI.
Smiragghia. V. MIDAGGHIA.
Smiraidinu. *add.* Del color dello smeraldo: *smeraldino.*
Smiraldu. V. SMERALDO.
Smirarisi. *intr. pron.* Guardarsi allo specchio: *specchiarsi.*
Smirciari. *v. a.* Esitar la merce che uno ha: *smerciare. P. pass.* SMIRCIATU: *smerciato.*
Smirdari. } *v. a.* Macchiare checchessia colla
Smirduliari. } merda: *smerdare.* || Pulire il culo dalla merda, come si fa ai ragazzi quando piccoli si fanno addosso. || *met.* Svergognare: *smerdare.* || *Sopraffare, avvilire.* || Battere imperiosamente: *smerdare. P. pass.* SMIRDATU: *smerdato* ecc.
Smiriari. V. SMIRARI. || V. SPICCHIARI. || *Bramare.*
Smiriggliu. } *s. m.* Sorta di minerale simile alla
Smiriglin. } vecca del ferro, che ridotto in polvere serve a segnare e pulire le pietre dure: *smeriglio.* || Piccolo cannone della portata di una libbra: *smeriglio.*
Smiscari. *v. a.* (SCOB.). Separare, cernere: *sceverare.*
Smisirinu. V. PISIRINU.
Smisuratamenti. *avv.* Senza misura: *smisuratamente.*
Smisuratizza. *s. f.* Qualità di ciò che è smisurato: *smisuratezza.*
Smisuratu. *add.* Senza misura, sterminato: *smisurato. Sup.* SMISURATISSIMU: *smisuratissimo.*
Smisuratuni. *accr.* di SMISURATU.
Smitrari. *v. a.* Privar della dignità di mitra. || Svergognare. *P. pass.* SMITRATU.
Smiusu. V. SMÈUSU.
Smoderatamenti. *avv.* Senza moderazione: *smoderatamente.*
Smoderatizza. *s. f.* Smoderanza, eccesso: *smoderatezza.*
Smoderatu. *add.* Immoderato: *smoderato. Sup.* SMODERATISSIMO: *smoderatissimo.*
Smodestu. *add.* Immodesto.
Smoffi. *s. f. pl. Busse* (forse da BOFFA).
Smogghiu. V. AMMOOGHIU.
Smorfia. *s. f.* Caricatura d'affetto, d'amabilità: *smòrfia.* || Delicatezza importuna, gentilezza affettata, schizzinosità: *smorfia.* || Il libro della interpetrazione de' sogni per il giuoco del lotto: *libro de' sogni.* || Viso brutto, arcigno: *grugno, ceffo.* || Persona malfatta, storta, rachitica, o di brutto aspetto: *befano, scimmia, sghegno, sbiobbo.* || E detto a donna brutta e affettatamente adorna: *smorfia.* || Atto lezioso di chi voglia parere assai delicato, assai sensibile: *svenia.* || FARI SMORFII, alterar la bocca torcendo i labbri o contraendo gli altri muscoli: *fare le mascheracce.* || E semplicemente: *fare smorfie, far le svenie.* Affettare per esempio di non volere, di non gradire: *far pottale.*
Smortu. *add.* Di color pallido, squallido: *smorto.* || Appassito: *smorto.* || Detto di colore, di lavato: *smorto.*
Smossa. *s. f.* Movimento, il muovere: *smossa.* || —DI CORPU, soccorrenza, lo smuoversi del corpo: *smossa di corpo.*
Smossu. *add.* Da muovere: *smosso.* || Slogato: *smosso.* || AVIRI LU STOMACU O LU CORPU SMOSSU, sentire il bisogno di andare del corpo.
Smostru. V. MOSTRU. Ed anco il *fem.* SMOSTRA (PITRÈ).
Smòviri. *v. a.* Muovere, ma con più forza: *smuovere.* || *met.* Commuovere: *smuovere.* || Persuadere, indurre: *smuovere.* || Semplicemente per *muovere.* || Scompigliare, rimestare. || SMUVIRISI, far tumulto, sollevarsi: *scommuoversi.* || E dicesi pur di vento, procella, rumore, tumulto ecc.: *destarsi.* || SMUVIRISI LU CORPU, cominciare a sciogliersi il ventre per iscaricar le fecce: *muoversi il ventre* o *il corpo.* || SMUVIRICCI LI VERMI, il farsi sentire i vermi dentro le viscere o per subita paura o per altro. || SMOVIRI 'NA COSA DI STOMACO, languire per fame; ovvero essere annoiato fieramente. E anco spaventarsi. || NUN SI SMOVIRI, non darsi per inteso, non vergognarsi, non dolersi, non muoversi a fare o a rispondere, non farsi briga, non curarsi: *non si scrollare, non si smuovere,* p. e., *caschi il mondo, non si smuove* (*Giuliani*). *P. pass.* SMUVUTU O SMOSSU: *smosso.*
Smubbigghiari. *v. a.* Torre la mobilia di una casa: *smobiliare.*
Smucari. *v. a.* Dicesi del nettare gli occhi dalla cispa.

Smuccaturi. V. SMICCALORU.
Smudaratu. V. SMOOERATO.
Smuddicuri. *v. a.* Ridurre in bricioli: *sbriciolare. P. pass.* SMUOOICATU: *sbriciolato.*
Smudestia. *s. f.* Contrario di modestia: *immodestia.*
Smudestu. *add.* Non modesto: *immodesto.* || *Sfacciato.*
Smuncimentu. *s. m.* Lo smugnere.
Smuncíri. *v. a.* Trarre altrui l'umore d'addosso: *smugnere.* S'usa anco *fig.* || Piangere, ma per forza o affettatamente. || *Contorcersi. P. pass.* SMUNCIOTU: *smunto.*
Smuncíata. *s. f.* Lo smugnere.
Smuncíuteddu. *dim.* di SMUNCIOTA.
Smuncíuteddu. *dim.* di SMUNCIUTU.
Smuntari. *v. a.* Scendere: *smontare* (*intr.*). || *intr.* Detto di colore, perder la sua vivezza: *smontar di colore, sbiadire.* || Cangiar la guardia, essere sostituita da altra guardia. || Dicesi delle macchine quando si levano le parti dal loro luogo: *smontare.* || —LI SCARPI: *rinnovarle. P. pass.* SMUNTATU: *smontato.* || *Rinnovato.*
Smuntatura. *s. f.* Lo smontare: *smontamento.* || *Rinnovamento.*
Smuntu. *add.* Magro, asciutto: *smunto.*
Smuntuliddu. *dim.* di SMUNTO.
Smuzzidduri. *v. a.* Disfar il moncello.
Smuramentu. *s. m.* Lo smurare.
Smurari. *v. a.* Disfar il muro: *smurare.* || Forar un muro. *P. pass.* SMURATU: *smurato.*
Smurata. *s. f.* Lo smurare.
Smuruteddu. *dim.* di SMURATA.
Smurateddu. *add. dim.* Alquanto smurato.
Smurazzari. *v. a.* (SCOB.) Agguagliar i muri coll'intonaco: *intonacare.*
Smurcari. *v. a.* Far muovere, far togliere le pecore dalla posizione che prendono quando sono assalite dal troppo caldo.
Smurcíari. V. ASTUTARI.
Smurfiari. *v. a.* Dar il numero ad ogni parola, per giocar al lotto un sogno, un avvenimento ecc.: *cavar i numeri da una cosa.* || *rifl. pass.* Fare smorfie. || Scomporre le forme del viso: *smorfire.* || — UN TERNU, ON AMU ecc., tradurre in numeri checchessia in modo da far un ambo, un terno.
Smurfiatu. *add.* Ridotto in numeri da lotto una parola, un discorso.
Smurfiazza. *pegg.* di SMORFIA. || Mostro.
Smurfiedda. *dim.* di SMORFIA: *attuccio, gestrino.*
Smurfiusamenti. *avv.* Con lezi, daddoli: *dadolescamente.* || Con affettazione: *affettatamente.*
Smurfiusazzu. *pegg.* di SMURFIUSU.
Smurfiuseddu. *dim.* di SMURFIOSO: *smorfioselto.* || *Sbiobbino.*
Smurfiusità. *s. f.* L'abito di fare smorfie: *smorfiosità.*
Smurfiusu. *add.* Smanceroso, lezioso: *smorfioso. Sup.* SMURFIOSISSIMU.
Smurfiusuni. *accr.* di SMURFIUSO.
Smurzari. V. ASTOTARI.
Smusciari. V. AMMUSCIRI (SCOB.).
Smusciuliddu. V. MUSCIOLIOOU.
Smussari *v. a.* Tagliar l'angolo o il cantone di checchessia: *smussare.*
Smussatu. *add.* Tagliato nel canto: *smussato, smusso.*
Smutiri. V. AMMUTIRI.
Smuvimentu. V. SMOSSA.
Smuviri. V. SMOVIRI.
Smuzzari. *v. a.* Mozzare: *smozzare.* || V. SCAMUZZARI.
Smuzzaturu. *s. f.* I polloni tolti via dall'erbe da mangiare. || V. SPARACIOOI. || Le cime di cavoli, broccoli ecc.
Smuzzicari. *v. a.* Tagliar alcun membro o pezzo di checchessia: *smozzicare.* || Il rodere le punte delle foglie, dell'erbe come fan le capre: *brucare. P. pass.* SMOZZICATO: *smozzicato, brucato.*
Smuccuri. *v. a.* (SCOB.) Tagliar minutamente: *frappare.*
Snamurari. *v. a.* (MAL.) Far abbandonare l'amore: *snamorare.* || *rifl. a. Snamorarsi.*
Snasatu. *add.* Senza naso: *snasato.*
Snaturatu. *add.* Fuor di natura, crudele: *snaturato.*
Snellu. *add.* Leggiero, sciolto di membra, agile: *snello.*
Snidari. *v. a.* Cavar dal nido: *snidare.* || *intr.* e *mel.* Uscir dal proprio luogo: *snidare. P. pass.* SNIDATU: *snidato.*
Snilliceddu. *dim.* di SNELLU: *snelletto, snellino.*
Snillizzu. *s. f.* Qualità di ciò che è, o di chi è snello: *snellezza.*
Snirvuri. *v. a.* Debilitare, spossare: *snervare. rifl. a. Snervarsi. P. pass.* SNIRVATU: *snervato.*
Snirvuteddu. *dim.* di SNERVATU: *snervatello.*
Snirvutizza. *s. f.* Debolezza, mancanza di forza: *snervatezza.*
So. *pron. poss.* che denota proprietà, o attenenza: *suo* (*A. V. ital. so.* E so dicesi tuttavia in Firenze, e ne' dialetti dell'Alta Italia). Nel *pl.* SOI: *suoi.* || LU SO, il suo avere, la roba sua, *il suo.* || FARI LI SOI O DI LI SOI, far qualche sciocchezza, contenersi secondo il solito: *fare delle sue.* || I SOI, i suoi parenti: *i suoi.* || OIAI LA SUA, dir il suo parere: *dire la sua.* || METTIRI OI LU SO, scapitare: *rimetterci del suo.* || STARI SUPRA LA SUA, mantenersi in contegno: *stare sulle sue.* || AVIRI LI SOI, essere aspramente sgridato o percosso: *avere o toccar le sue.* || FARISI LI SOI, quando nel giuoco uno si rinfranca il proprio danaro: *rifarsi.* || AVIRI LI SOI, essere sgridato o percosso: *avere o toccar le sue.* || *Prov.* OONUNU CO LI SOI, ognuno stia coi suoi pari. || CU' JETTA LU SO CU LI SO MANU, POI CERCA CHIOOU O' AUTRU CU LI PEOI: *chi butta via oro colle mani, lo cerca co' piedi*, chi sciupa il suo, anderà mendicando poi l'altrui. || V. anche suo.
Sòbbatu. V. SABBATO.
Sobbriamenti. *avv.* Con sobrietà: *sobriamente.*
Sobbrietà. *s. f.* Moderazione nel mangiare, nel bere, e in altre cose: *sobrietà.* || Serietà, gravità.
Sòbbriu. *add.* Che ha sobrietà: *sobrio.* || Grave: *contegnoso.*
Socchiusu. V. SUCCHIUSU.
Sociabbili. *add.* Compagnevole: *sociabile.*
Sociali. *add.* Che ama la compagnia: *sociale.* || Appartenente a società: *sociale.*
Società. *s. f.* Compagnia: *società.* || In generale

il genere umano incivilito, comunanza civile: *società* (*Ugolini* vorrebbe vi si aggiungesse lo aggettivo, dicendo l'*umana società*, *la società civile* ecc. particolarmente in iscrittura di alto argomento). || Accordo di più persone per un dato tempo, commerciale o altro: *società*. || Raunata di gente per vegliare in conversazione, in ballando o altro: *veglia*. || IRI 'N SOCIETÀ, andar in casa altrui a passar la serata: *andar a veglia*. || TENIRI SOCIETÀ: *tenir a veglia, tener conversazione*.

Società li. V. SOCIABILI.

Sòcira. V. SOGOIRA.

Sòciu. *s. m* Compagno: *sòcio*.

Soda. *s. f.* Sostanza salina che forma la base del sale marino: *soda*. || Cenere della salsola, che serve a far il vetro; e la lisciva di essa entra nella fabbricazione del sapone: *soda*. || Per SPINEDDA V.

Sodamenti. *avv.* Con sodezza, sicuramente: *sodamente*. || Gagliardamente, con forte animo: *sodamente*.

Sodari. V. SALDARI. || Assodare: *sodare*.

Sodatura. V. SALDATURA e simili.

Sodisfacenti. *add.* Che soddisfa: *soddisfacente*.

Sodisfacentimenti. *avv.* In modo soddisfacente: *soddisfacentemente*.

Sodisfari. *v. a.* Contentare, appagare: *soddisfare, sodisfare*. || Pagar il debito: *soddisfare*. || Piacere: *soddisfare*. *P. pass.* SODISFATTU: *soddisfatto*.

Sodisfattissimu. *add. sup. Soddisfattissimo*.

Sodisfattivu. *add.* Atto a soddisfare: *soddisfattivo*.

Sodisfattòriu. *add.* Atto a soddisfare: *soddisfattorio*.

Sodisfazioni. *s. f.* Il soddisfare: *soddisfazione*. || Riparazione d'ingiuria: *soddisfazione*. || Una delle tre parti della penitenza: *soddisfazione*. || *Prov.* LA SODISFAZIONI MITIGA LA PASSIONI, è chiaro.

Sodissimamenti. *avv. sup. Sodissimamente*.

Sodizza. *s. f.* Stabilità, fermezza: *sodezza*. || Durezza: *sodezza*. || Lo star senza ridere: *serietà*.

Sodomia. *s. f.* Atto venereo tra persone dello stesso sesso: *soddomia, sodomia*.

Sodamitcu. *add.* Di soddomia: *soddomitico*.

Sodamitu. *add.* Che fa soddomia: *soddomito, sodomito*.

Sodu. *s. m.* Sodezza: *sodo*. || Sicurtà: *sodo*. || Fondamento ove posi l'edificio, o parte di edificio: *sodo*. Onde PUSARI SUPRA LU SODU: *posare sul sodo*, contrario di *posare in falso*. || IRI A LU SODU, non ingerirsi in cose frivole, fuggire gli scherzi, attenersi alle cose importanti: *stare sul sodo*. || AVIRI LU SODU, essere sufficientemente provveduto di agi, di averi.

Sodu. *add.* Duro: *sodo*. || Stabile, costante, fermo: *sodo*. || Assicurato, durevole: *sodo*. || Forte, gagliardo: *sodo*. || Quieto, di buona e placida natura: *posato*. || Giudizioso, savio: *serio*. || Che sta senza ridere: *serio*. || Che usa nei suoi modi gravità e circospezione: *serio*. || FARI LU SODU: *far il nesci*. || PARRARI SODU, dire da senno *dire* o *favellare in sul sodo*. || STARI SODU, star fermo, non si muovere, non parlare: *star sodo*. || STARI SODU COMU 'NA CAMPANA OI LIONU, non si lasciar persuadere, nè svolgere: *star sodo* o *star sodo alla macchia* o *al macchione*. || TIRRENU SODU, incolto: *terreno sodo*. || METTIRI LU PEDI 'N SODU, *met.* agire cautamente, con prudenza. *Sup.* SONISSIMU: *sodissimo*.

Sodu. *avv.* Sodamente: *sodo*. || Seriamente. || SODU SODU, posto *avv.*, cheiamente: *alla cheta, di cheta, cheto cheto*. Vale anco bellamente, senza tante cerimonie: *pari pari*, p. e. *me gli vidi capitar a casa pari pari, e vi stettero un anno*. || SODU SODU, facendo il nesci, non mostrando avvedersi, dissimulando: *che non par fatto suo*. O anco a poco, cautamente: *bel bello*. E si dice in generale per significare l'audacia o la balordaggine di chi fa cose da tristi o da stolti: *a faccia fresca*.

Sofferenza. *s. f.* Il sofferire: *sofferenza*. || Costanza, perseveranza: *sofferenza*.

Soffocari. V. SOFFUCARI.

Sòffriri. V. SUFFRIRI.

Sofisma. *s. m.* Argomento fallace, vizioso, sebbene possa avere apparenza di verità: *sofisma*.

Sofista. *add.* Che usa sofismi: *sofista*. || Cavillatore: *sofista*.

Sofisticari. *v. a.* Far sofismi, sottilizzare, cavillare: *sofisticare*. || *met.* Falsificare: *sofisticare*.

Sofisticaria. V. SUFISTICARIA.

Sofisticu. V. SUFISTICU.

Soggettu. V. SUGGETTU e derivati.

Soggbia. *s. f.* La parte inferiore dell'uscio, dove posano gli stipiti: *soglia*. || —NI FINESTRA: *davanzale*.

Soggbiu. *s. m.* Trono, seggio reale: *soglio*. || Per soglia: *soglio*.

Sòggira. *s. f.* Madre della moglie o del marito: *suocera*. || AUNIMI TU O A TIA LU NICU SOGOIRA O PARRU CU TIA SOGOIRA E SENTIMI TU NORA, V. in PARRARI. || LA SÒGOIRA NUN È MANCU AONA NI ZUCCARU, in ogni modo dispiace. || QUAL'È CHIDDA NORA CHI VOLI BENIRI LA SÒGGIRA? decisamente le nuore non amano le suocere. || SOGOIRA E NORA, *T. bot.* viola senza odore, ma di bel colore, suol essere tricolore, bianco, giallo e rosso o turchino: *suocera e nuora, viola del pensiero* o *tricolore*.

Sòggiru. *s. f.* Il padre del marito o della moglie: *suòcero*. || PARIRI UN SOGOIRU, si dice a chi veste alla carlona, all'antica.

Soggiu. V. SOGORIA.

Sol. *s. m.* Una delle note musicali: *sol*.

Sola. *s. f.* La parte della scarpa che posa in terra: *suolo, pl. le suola*. || La pianta del piede o la parte dell'unghia morta della bestia da soma: *suolo*. || AVIRI LA SOLA CHINA, dicesi quando i cavalli hanno poco incavo sotto il suolo. || METTIRI LA SOLA: *risolare* (*Lat. sola*).

Solachianeddu. V. SOLICHIANEDDU.

Soldu. *s. m.* Moneta di cinque centesimi: *soldo*. || Mercede, stipendio: *soldo*. || Per moneta in generale, si usa in *pl.*: *soldi*.

Solera. *s. f.* La parte fra le natiche e le reni: *groppone*.

Solfa. *s. f.* Caratteri o note musicali, e la musica stessa: *solfa*. || BATTIRI LA SOLFA, misurar il tempo colla mano solfeggiando: *batter la solfa*. || E *fig.*, bastonare: *dar busse, tambussare*.

Solfatu. *s. m. T. chim.* Sale formato dalla combinazione dell'acido solforico con diverse basi: *solfato.*

Solfeggiari. *v. a.* Cantar la solfa: *solfeggiare*

Solfèggiu. *s. m. T. mus.* Aria senza parole, di cui si servono i maestri per far apprendere il canto: *solfeggio.*

Solichiaveddu. *s. m.* Quegli che rattoppa scarpe rotte, ciabatte ecc.: *ciabattino* (da SOLA e CHIAVEDDA).

Solidamenti. *avv.* In modo solido: *solidamente.*

Solidariamenti. In solido, in modo solidario.

Solidàriu. *add. T. leg.* Obbligato in solido al pagamento di una data somma: *solidario.*

Solidità. *s. f.* Saldezza, durezza: *solidità.*

Solidizza. *s. f.* Solidità: *solidezza.*

Sòlidu. *s. m.* Sodo: *sòlido.* || *T. geom.* Corpo capace di tutte tre dimensioni: *sòlido.* || *T. anat.* Tutto ciò che non è liquido nel corpo: *solidi pl.* || IN SOLIDO, posto *avv.* dicesi allorchè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma: *in solido.*

Sòlidu. *add.* Sodo, saldo, contrario di liquido: *sòlido. Sup.* SOLIDISSIMU: *solidissimo.*

Solinga. V. SULITÀRIU.

Soliri. V. SULIRI.

Solitariu. V. SULITARIU.

Sòlitu. *add.* Che è d'uso, consueto: *sòlito.* || A LU SOLITU, posto *avv.*, nella maniera solita: *al solito.*

Solitùdini. V. SOLITUTINI.

Sollenni. *add.* Che appartiene a solennità: *solenne.* || Per *sim.*, splendido, magnifico, grande: *solenne.* || Straordinario, in sommo grado: grande: *solenne. Sup.* SOLLENNISSIMU: *solennissimo.*

Sollenniment. *avv.* Con solennità: *solennemente.*

Sollennità. *s. f.* Qualità di ciò che è solenne: *solennità.* || Giorno di gran festa: *solennità.* || Apparato, pompa e gran cerimonia: *solennità.* || Ufficio da farsi in qualche occorrenza, formalità stabilite per checchessia: *solennità.*

Sollennizzari. *c. a.* e *intr.* Celebrare con solennità: *solennizzare. P. pass.* SOLLENNIZZATU: *solennizzato.*

Sollevari. V. SULLIVARI.

Sollicitu. V. SULLICITO e derivati.

Solu. *s. m.* Superficie di terreno o altro su cui si cammina: *suolo.* || *ass.* Terreno: *suolo.* || Quel disteso o piano di mercanzie, di grasce o d'altro posto ordinatamente in pari l'uno sull'altro: *suolo.* || La parte della carrozza ove si posano i piedi: *pianta della cassa.* || — DI LU FURNU: *il suolo del forno.* || —DI LU PANI, la parte inferiore, che posa sul forno ecc. || A SOLU A SOLU, posto *avv.*, per ordine, distesamente: *a suolo a suolo.*

Solubbili. *add.* Atto a sciogliersi: *solubile.*

Solubbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è solubile: *solubilità.*

Solutivu. *add.* Che solve, dicesi di medicamento buon a purgare, talora è *sost.*: *solutivo.*

Soluzzioni. *s. f.* Scioglimento: *soluzione.* || *T. chim.* L'incorporazione e scioglimento di checchessia in un liquido: *soluzione.*

Solventi. *add.* Che paga: *solvente.* || *T. chim.* Che ha forza di liquefare: *solvente* (MORT.).

Solvibbili. *add.* S'usa per dinotare che paga o che può pagare ciò che deve: *solvente.*

Sommossa. V. SUMMOSSA.

Sonettu. V. SUNETTU.

Sonnolenza. V. SUNNULENZA.

Sonnu. *s. m.* (*pl.* SONNI, SÒNNURA e SÒNNIRA) Riposo delle operazioni esterne per legamento del sensorio comune: *sonno.* || Voglia grande di dormire: *sonno.* || FARI UN SONNU: *sabiacciar un sonno.* || MORIRI, O CARIRI DI SONNU, averne voglia grandissima: *morire, o cascar di sonno.* || PIGHIARI SONNU, addormentarsi: *prender sonno, attaccar il sonno.* || RUMPIRI LU SONNU, destare: *romper il sonno.* || SPARTIRISI LU SONNU, V. in CORPU, ESSIRI DUI ARMI 'NTRA UN CORPU. || 'NTRA SONNU E VIGGILIA, nè ben desto, nè ben addormentato: *fra sonno e veglia.* || LU SONNU DI LU PURCI, breve, dicesi de' bambini che appena addormentati son desti. || 'NTRA LO SONNU, posto *avv.*, dormendo: *fra il sonno.* || SONNU A FURMICHEDDA, parlandosi di bachi da seta: *prima dormita.* || — DI LI DUI: *seconda dormita.* || — DI LI TRI: *terza dormita.* || — A MUNNU: *quarta dormita.* || *Prov.* CU' HAVI SONNU NUN CERCA CAPIZZU, a chi ha sonno basta qualunque letto, o si usa *fig.* per altre cose. || LU SONNU È PARENTI DI LA MOATI: *il sonno è parente della morte.* || SONNU, le idee che durante il sonno vengon all'animo: *sogno.* || ESSIRI O PARIRI UN SONNU, di cosa desiderata ma impossibile, o di poca durata: *esser un sogno. come per sogno.* || MANCU PI SONNU, modo di negare: *neppure per sogno.* || *Prov.* ZOCCU LA VECCHIA VULIA 'N SONNU CCI VINIA, quando alcuno s'immagina cosa che desideri sommamente: *l'orso sogna pere.* || NUN CRIDIRI A SONNI CA T' INGANNI, eppure vi è il pregiudizio che i sogni siano furieri di avvenimenti ecc.: *non bisogna fidarsi ne' sogni.* || SONNO, si dice la regione della testa a' lati della fronte o dall'occhio all'orecchio: *tempia*, e per lo più in *pl.* SONNIRA: *tempie.* I Tedeschi in lor lingua, chiaman anco sonni le tempie. || SONNO E, si dice per garrire colui che voglia o desideri cosa impossibile.

Sonoramenti. *avv.* Con sonorità: *sonoramente.*

Sonorità. *s. f.* Grazia e bontà di suono: *sonorità.*

Sonoru. *add.* Che rende suono: *sonoro.* || Strepitoso, memorabile: *sonoro.*

Sontuusu. V. SONTUUSU.

Sonu. *s. m.* Sensazione che si apprende per via dell'udito: *suono.* || Il sonare: *suono.* || Lo strumento che si suona: *suono.* || Fama, grido: *suono.* || SONU, si chiamano l'orchestra, la banda ecc. che suona in casa di alcuno per divertimento. *Macchiavelli* chiamò *suono* la banda. È SONU per cui si chiama la festa stessa, una veglia in cui si balli e suoni; onde TENIRI SONNU: *tener festa da ballo.* || *Prov.* AD OGNI SONU NUN SI TRASI IN BALLU: *non ogni verde fa fiore*, non ad ogni cosa deve seguire il suo effetto. || SONI E CANZUNI SU' COSI DI VENTU (e vi s'aggiunge per ischerzo: LU TAVIRNARU VOLI LI PICCIULI), bisogna badare al sodo nelle cose. || A LU SONO SI CANUSCI LA CAMPANA, alla prova si vede: *al suono si conosce il campanello* (poeticamente in italiano si dice *sono.*

Nel *pl.* si fa SÒNURA, e anticamente anche in italiano: *sònora*).

Sopiri. *v. a.* Indurre sopore, assopire: *sopire.* || *met.* Attutare, spegnere: *sopire. P. pass.* SOPITU: *sopito.*

Sopruni. V. SUPRUSU.

Sopuri. *s. m.* Il primo grado del sonno, nello stato di malattia però è sintomo di affezioni al cervello: *sopore.*

Soraci. V. SALDARI e seg.

Soraturi. V. SALDATURI.

Sorba. V. ZORBA.

Sòrdidu. *add.* Schifo: *sordido.* || Avaro: *sordido* (MOAT.).

Sordu. V. SOLOU.

Sorella. *s. f.* V. SORU. || Monaca: *sorella.* E specialmente quella impiegata nelle opere servili del monastero: *conversa.*

Sorfa. V. SOLFA.

Sormontari. V. SURMUNTARI.

Sorpassari. *v. a.* Passar sopra, sopravanzare: *sorpassare.*

Sorprènniri. V. SURPRÈNNIRI.

Sorrisu. *s. m.* Risetto, risino: *sorriso.*

Sorta. V. SORTI: *sorta.*

Sorti. *s. f.* Fortuna, destino: *sorte.* || Condizione, stato, essere: *sorte.* || Capitale, fondo, danaro che produce una rendita: *sorta.* || A SORTI, posto *avv.*, a sorte, in sorte. || *Prov.* O SORTI O MORTI, indica i due estremi in un cimento. || LA SORTI LA REGGI OIU, dunque poichè non tutti abbiamo sorte, così Dio usa particolarità e spesso favorendo anco i ribaldi . . . quante cose gli fan fare a questo Dio! || OAMMI SORTI E JETTAMI A MARI, io credo gua'. || MEGGHIU NUN AVISSI NATU CU' NUN HA SORTI, credo anco questo. || CCI VOLI SORTI MACARI A FARI L' OVA, in tutto ci vuol sorte. || AVIRI CCHIÙ SORTI CA SENNU, si dice di alcuni.

Sorti. *s. f.* Specie, qualità: *sorta, sorte.* || Modo, forma, guisa: *sorta.* || DI SORTI CHI . . ., in guisa che: *di sorta che . . .*

Sortilèggiu. *s. m.* Arte vana d'indovinar o deliberar checchessia per via di sorte (a che arrivano i pregindizi . . . !): *sortilegio.*

Soru. *s. f.* Nome correlativo di femina tra i nati d'un medesimo padre o d'una medesima madre, o da entrambi i medesimi genitori: *sorella*, poeticamente *suora.* || Compagna, amica intrinseca: *sorella.* || Monaca: *suora.* E si usa aggettivamente preposto al nome di monaca, p. e., *suor Patrocinio* (che il diavolo l'abbia in gloria). || SORU per SODU V. (Più vicino al *Lat. soror*).

Sorva. V. ZOREA (a Catania).

Sorvegliari. *v. a.* Osservare ed aver cura che le cose vadano bene: *sorvegliare* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fior.*), *Ugolini* vorrebbe si dicesse invece: *invigilare, sopraintendere.*

Sorveglianza. *s. f.* L'atto e l'effetto del sorvegliare: *sorveglianza, sopraintendenza.*

Sorvegliaturi. *verb. m.* Chi per ufficio dee sorvegliare ai lavori o altro: *sorvegliatore, sopraintendente.*

Soscriviri. V. SUTTASCRIVIRI.

Sosi. Specie di colore per le lane, e le sete più carico di quello del rosso d'novo, che ricavasi da una pianta americana detta *ariana.* Bixa orellana L.

Sosizza. *s. f.* Carne di maiale tritata e messa nelle budella del porco: *salsiccia.* || FARI SASIZZA OI 'NA COSA, ridurla in minutissimi pezzi: *far salsiccia di checchessia.* || Detto di uomo, ucciderlo o malmenarlo: *farne polpetta, affrittellarlo, tartassarlo.* E *fig.*, abusarne, farne ogni suo piacimento, strapazzarlo: *farne alla palla.* || SEMPRI SOSIZZA! mormorazione triviale di chi ama sempre novità, e si sdegna di qualunque replica. || CCHIÙ SOSIZZA E MANCU ADOAUAU, *prov.* di facile intelligenza, cioè meno apparenza e più sostanza (*Fr. saucisse*).

Sosizzaru. *s. m.* Chi fa o vende salsiccia: *salsicciajo.*

Sosizzedda. *dim.* di SOSIZZA: *salsiccetta.* || Altra specie di vivanda di carne ammaccata: *braciuola ravvolta.*

Sosizzuneddu. *dim.* di SOSIZZUNI. || Dicesi per ischerzo a persona paffuta e grassa: *gonfione.*

Sosizzuni. *s. m.* Salsiccia grossa, stivata e salata tanto da durar molto conservata: *salsiccione.*

Sospettari. V. SUSPITTARI.

Sospettu. V. SUSPETTU.

Sotari. V. SATARI.

Sotettu. *dim.* } di SAUTU.
Sotuni. *accr.* }

Sotterràniu. V. SUTTIRRANIU.

Sou. Metatesi di SUO: *suo.*

Sozzu. *add.* Sporco, brutto: *sozzo.* || V. SODU. || — DI NUCIOLI, giuoco e arnese da giuocar a noccioli. || V. SUZZU. || *add.* Massiccio (MUSC. SICIL.).

Sozzubbonu. Aggiunto di una spezie di qualità di pero.

Spacca. V. SPACCAZZA. || MENZA SPACCA, assicella fine.

Spacca-e-lassa. Millantatore, squarcione: *spaccone.*

Spacca-e-pisa (A. Dicesi del vendere un animale così come si sventra, senz'altro esame. *Fig.* VINNIRI A SPACCA-E-PISA, vale ingannare.

Spaccalassa. V. SPACCA-E-LASSA.

Spaccamenta. *s. m.* L'atto dello spaccare: *spaccamento.*

Spaccamuntagni. *s. m.* Spaccone: *spaccamontagne.*

Spaccari. *v. a.* Rompere, aprire con violenza: *spaccare*; e più di *fendere.* || Por SCUVARI V. || —L' UAA, LU MINUTU ecc. segnare appunto l'ora, il minuto, essere esatto: *spaccar il minuto* ecc. || —LU VUOGHIU, principiar a bollire: *staccare, levar il bollore, esser a bollore.*

Spaccata. *s. f.* L'azione dello spaccare: *spaccata* (V. PARTICIPIU).

Spaccatedda. *dim.* di SPACCATA.

Spaccateddu. *dim.* di SPACCATU.

Spaccatu. *add.* Da spaccare: *spaccato.* || OCCHIU SPACCATU, grande, bello.

Spaccatu. *s. m. T. arch.* Disegno dello interiore di una fabbrica: *spaccato.*

Spaccatura. *s. f.* Lo spaccare: *spaccatura.*

Spaccazza. *s. f.* Apertura larga, violenta: *spaccatura, spacco.* Le più piccole: *fesso*, e più piccola ancora: *fessura.* || L'apertura de' vestiti dove passa il collo, le braccia: *sparato.* Onde nella camicia abbiamo LA SPACCAZZA DI

LU PETTU: *sparato del petto*; —DI LI MANICHI: *sparato delle maniche* ecc. || Rottura: *fenditura*. || —DI LA PINNA, il taglio che ne divide la punta: *spacco, fesso della penna*.

Spaccazzedda. *dim.* di SPACCAZZA: *spacchettino, fessolino*.

Spacchellasen. V. SPACCA-E-LASSA.

Spacchimannelli. *s. m.* Uomo dappoco: *baggèo* (BIUNDI).

Spacchiarisi. *v. intr. pron.* Spargere il seme generativo: *corrompersi, sborrarsi*. *P. pass.* SPACCHIATU: *corrotto, sborrato* (*Spacchiare* in ital. significa godersela).

Spacchiata. *s. f.* Il corrompersi: *sborrata*.

Spacchimaria. *s. f.* Voce sudicia per dire: *bagattella*.

Spacchimiarisi. V. FISSIARISI.

Spacchimi. *s. f.* Il seme generativo animale: *sperma*. || *s. m.* e *f.* Uomo sciocco e da nulla: *baggiano, moccicone*.

Spacciabbili. *add.* Atto a spacciarsi: *spacciabile*.

Spacciari. *v. a.* Esitare, smerciare: *spacciare*. || Divulgare: *spacciare*. || Vantare, volere far credere: *spacciare*.

Spacciatamenti. *avv.* (SALOMONE DA LENTINI). Presto: *spacciatamente*.

Spacciatu. *add.* Da spacciare: *spacciato*. || Spedito o sfidato da' medici: *spacciato*. || *fig.* Disperato, che non ha rimedio al fatto suo: *spacciato*. || *avv.* Spacciatamente.

Spàcciu. *s. m.* Lo spacciare le merci: *spaccio*.

Spaccu. *s. m.* Spaccatura: *spacco, fenditura*.

Spaccunaria. } *s. f.* Atto o parola di spaccone:
Spaccunata. } *spacconata*.

Spaccunazzu. *pegg.* e *accr.* di SPACCUNI: *spacconaccio* (*Tomm. D.*).

Spaccuni. *s. m.* Millantatore, smargiasso: *spaccone*.

Spacinziamentu. *s. m.* Lo spazientirsi.

Spacinziarisi. *v. intr. pron.* Perder la pazienza: *spazientirsi, spazientarsi*.

Spacinzinsu. *add.* Che non ha pazienza: *impaziente*.

Spàciri. V. SPAIRI.

Spadda. *s. f.* Parte dietro del corpo dall'appiccatura del braccio al collo: *spalla*. || Dorso, schiena: *spalla* o meglio in *pl.* || Ajuto, sostegno: *spalla*. || Cima di un monte: *spalla*. || Lo smusso nella estremità del carattere da stampa, dov'è la lettera: *spalla*. || —DI LI VITI, V. SPADDUZZA. || — DI LA FACCHINA: *schienale*. || VUTARI LI SPADDI, cedere o fuggire: *dare, volgere* o *voltar le spalle*. || APPARARI LI SPADDI, farsi battere, *fig.*, umiliarsi, sottomettersi tacitamente. || ARRUNCHIARI o STRINCIRISI LI SPADDI, scusarsi tacitamente o uniformarsi, rassegnarsi: *stringersi nelle spalle*; che si dice pure FARI SPADDI, come nel *prov.* RISOGNA FARI SPADDI COMU L'ASINU, bisogna aver pazienza. || SITTARISI 'NA COSA DARRERI LI SPADDI, metterla in non cale: *gettarsi* o *buttarsi una cosa dietro alle spalle*. || DARI O FARI SPADDA, dar appoggio: *fare spalla, dare spalla* (*Buonarroti il giov.*). E *fig.* soccorrere, spalleggiare: *fare spalla*. || A LI SPADDI O DARRERI LI SPADDI, dietro: *alle spalle*. || VINU DI SPADDA, generoso, gagliardo. || PIGGHIARISI DI SPADDA, V. SPADDARISI. || A LA SPADDA, allato a' fianchi. || IRI O STARI A LA SPADDA, esser uguale: *andar di pari*. || PUTIRICCI STARI A LA SPADDA, non esser inferiore: *aver a' fianchi uno*. || Quando uno nel confessare i suoi anni, ne accusa molto meno, gli si dice: TANTI PI SPADDA, p. e, uno dice ho 15 anni, l'altro gli risponde: *sì, tu n' hai tanti s quelli della culla*. || PURTARI AD UNU SUPRA LI SPADDI, *fig.*, dargli tempo a far checchessia. || SISARI LI SPADDI, mostrare di non sapere: *fare spallucce*. O mostrare di non curare, o non voler fare checchessia, alzar una spalla con isdegno: *fare una spalluccia*. || DARICCI LA SPADDA A LU TRAVAOGHIU, o simile, cominciare a operare, metterci ogni opera: *metter le spalle ad una cosa*. || METTIRI CU LI SPADDI A LU MURU, forzare, provocare, spingere: *metter la cavezza alla gola, metter al punto* o *alle strette*. || A LI SPADDI MEI ecc., a carico mio, tuo ecc.: *alle spalle*, p. e. *campar alle spalle di questo* o *di quello*. || A SPADDA, sulle spalle: *in ispalla*. || *Prov.* SUPRA LI SPADDI D'AUTRU SI TAGGHIA LARGU, a spese altrui non si è avari: *del cuojo d'altri si fanno corregge lunghe*.

Spaddali. *s. m.* Sorta di suolo che è dalla parte delle spalle degli animali.

Spaddalora. *s. f.* Lista dello stesso panno che la camicia, la quale sulla spalla va dal collo all'attaccatura delle maniche: *spalla della camicia*. || Due liste destinate a passare su ciascuna spalla, e i due capi sono uniti alle corrispondenti parti della fascetta, lasciando così un'apertura per passarvi le braccia: *spallacci* (*Car. Voc. Mst.*).

Spaddariel. *v. intr. pron.* Il rappigliarsi delle spalle e perdendo il libero movimento di esse, dicesi delle bestie. || Guastarsi le spalle: *spallarsi*. || Per ACCARPARI V.

Spaddata. *s. f.* Colpo dato colla spalla: *spallata*.

Spaddatedda. *dim.* di SPADDATA.

Spaddateddu. *dim.* di SPADDATU.

Spaddatu. *add.* Dicesi delle bestie che abbiano lesione alle spalle: *spallato*. || Detto di uomo sopraffatto da debiti, o altrimenti ridotto al verde: *spallato*.

Spaddatuna. *accr.* di SPADDATA.

Spaddazza. *pegg.* e *accr.* di SPADDA: *spallaccia*. || —DI LA CAMMISA, V. SPADDALORA. || SPADDAZZI, dicesi un malore che viene alle bestie da soma, che è una lesione alle spalle: *spallato, sost.*

Spaddazza. *s. m.* Chi protegge, spalleggia altrui. || Appoggio. || Bravo, sgherro.

Spaddera. *s. f.* Quell'asse o altro su cui si appoggiano le spalle in sedendo: *spalliera*. || Il paramento del luogo dove si appoggiano le spalle: *spallisra*. Onde *spalliera* dicesi a quella verzura fatta con arte che cuopre le mura degli orti. || Per celia, le spalle. || Riparo di ferro ne' terrazzini, o lungo le scale: *ringhiera*.

Spaddetta. V. SPALLINA.

Spaddiari. *v. intr.* Dicesi delle viti in rigoglio. || Dicesi de' cavalli quando si scostano dal timone (M. SICILIANO). || Tituhare, raccomandarsi con gran sommessione: *fare spallucce*.

Spaddiredda. *dim.* di SPADDERA: *spalliera*.

Spadduna. *accr.* di SPADDA: *spallona.*
Spaddaneddu. *dim.* di SPADDUNI.
Spaddunì. *s. m.* Denominazione di una parte di carne bovina che si trae dalla spalla: *soppelo.*
Spaddatedda. *dim.* di SPADDUTU.
Spaddutu. *add.* Che ha largbe o robuste spalle: *spalluto.*
Spadduzza. *dim.* di SPADDA: *spalluccia.* || Per SPADDUNI V. || *T. agr.* Quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, pel quale esse ripullulino: *capo.* || PUTARI A UNA, A DUI ECC. SPADDUZZI: *potar a uno a due ecc. cornetti.*
Spaerì. V. SPAJARI. Cosi in Nicosia (VERDONE).
Spaetta. V. SPAGHETTU.
Spagalaru. *s. m.* Pezzo di legno nel quale i bottai avvolgono lo spago da legar i cerchi.
Spaguru. V. CURDARU (da SPAGU).
Spagghiameatu. *s. m.* Lo spagliare: *spagliamento.* || Lo spulare.
Spagghiari. *v. a.* Levar la pagghia: *spagliare.* || Tirar il grano contro il vento per pulirlo dalle materie inutili: *ventilare, ventolare, spulare, brezzare* (*Pal. Voc. Mel.*). || MANNARI A SPAGGHIARI L'ACQUA, modo *prov.* mandar al remo, e *fig.*, mandar a male. || SPAGGHIAU, si dice di chi all'udire alcuna cosa montò in bugnola (CAPUANA). || *Prov.* SI 'NTRA L'ARIA NUN STAI MENTRI SI SPAGGHIA, SI NUN STAI SUPRA OI CU' L'API TAGGHIA, SARRAI PRESTU RIDUTTU A PANI ED AGGHIA: *tristo a quell' avere che il suo signor non vede. P. pass.* SPAGGHIATU: *spagliato.*
Spagghiata. *s. f.* L'azione dello spagliare, dello spulare.
Spagghiatedda. *dim.* di SPAGGHIATA.
Spagghiazzari. V. SPAGGHIARI.
Spaghieddu. } *dim.* di SPAGU: *spaghetto.* || Sorta
Spaghettu. } di pasta sottile: *spaghetti* (BIUNDI).
Spagnaceddi. *s. m.* Voce composta da SPAGNA e ACRODI, cioè spaventa uccelli, ed è appunto uno straccio che si mette per cacciar uccelli da' seminati o altro: *spaventacchio, spauracchio.* || Per *sim.* cosa che induca altrui a falso timore: *spauracchio.*
Spagnamentu. *s. m.* Panra, ombra.
Spagnari. V. SCANTARI, e APPAGNARI.
Spagnarrè. Voce fanciullesca che vale sospensione di giuoco: *spida.* (Che voglia dire SCANTA-RE o re di Spagna nol saprei, nè so l'origine).
Spagnatari. } V. SPAGNACRODI.
Spagnauceddi. }
Spagnola (A. ATTACCARI A QUOICI A SPAGNOLA, dicesi de' cavalli attaccati a pariglia e guidati dal solo cocchiere della carrozza (M. SICILIANO).
Spagna. V. SCANTU. || V. APPAGNU.
Spagnularia. } *s. f.* Jattanza, millanteria: *spa-*
Spagnulata. } *gnolata.* || Cerimonia eccessiva, caricata (come furono gli spagnuoli corrotti dalla tirannide in casa loro e corruttori in casa altrui con quel lerciume di titoli . . .).
Spagnuletta. *s. f.* Spezie di serratura lunga da capo a piè della imposta: *spagnolette.*
Spagnullescamenti. *avv.* Alla maniera spagnuola: *spagnolescamente.*
Spagnullescu. *add.* Dell'uso o maniera spagnuola: *spagnolesco.*
Spagnusu. V. SCANTUSU e APPAGNUSU.
Spagu. *s. m.* Funicella sottile: *spago.* || Quello de' calzolai impeciato: *spago.* || SPAGHI, alcuni spaghi che i rilegatori di libri tengono verticalmente sul telaio: *coreggiuole.*
Spaguriri. *v. a.* Far paura: *spaurire* (SCOB.).
Spairi. *v. intr.* Far al pari e caffo gettando le dita: *far al tocco.*
Spajamentu. *s. m.* Lo spajare: *spajamento.* || Lo staccar i cavalli dal carro.
Spajari. *v. a.* Separare, disunire cose o persone appajate: *spajare.* || Sciogliere gli animali attaccati al carro: *staccare.* || *Cessare, smettere.* || VA SPAJA, dicesi per garrire e dire finiscila: *smetti. P. pass.* SPAJATU: *spajato, staccato.*
Spajata. *s. f.* Lo staccare.
'Spaju. V. VESPAJU, di cui è accorciativo.
Spajulari. *v. a.* Liberar il bue dalla PAJULA. E *fig. liberare* in generale. V. STRAJUVARI.
Spajulità. V. PUVIRTÀ.
Spajula. *add.* Povero, *spiantato, fistione.* || Quegli a cui non è rimasto niente di ciò che aveva: *scusso* (PASQ. dal *Gr.* παῦρος: parvo, modico).
Spalancari. V. SBALANCARI.
Spalari. *v. a.* Tor via i pali che sostengono i frutti: *spalare.*
Spalata. *s. f.* Lo spalare.
Spalisari. *v. a.* Far noto, pubblicare: *strombettare* (da palesare, quasi la *s* le dia più forza).
Spalittari. } *v. intr. T. cappel.* Servirsi della pa-
Spalitiari. } letta prima di nettar il cappello sulla forma: *spalettare* (*Zan. Voc. Mel.*).
Spalletta. } *s. f.* Vestimento da coprir le spalle:
Spallina. } *spallino.* || *T. mil.* Ornamento che portano i militari agli omeri: *spallina, spallino.* || Per SPADDALORA V.
Spalmari. V. SPARMARI.
Spalmintari. *v. a.* Gettar via la vinaccia dal palmento (SCOB.).
Spampinari. *v. a.* Levar via i pampini: *spampanare, spampinare.* || Levar le foglie degli alberi: *sfogliare, sbrucare.* || *intr.* L'uscir fuori il fiore dalla sua boccia: *sbocciare.* || *Rifl. a.* Perder le foglie: *sfogliarsi.* || SPAMPINARI LI CIURI, staccar loro le foglie: *spicciolar i fiori. P. pres.* SPAMPINANTI: *spampanante, sfogliante, sbocciante.*
Spampinata. *s. f.* Lo spampanare: *spampanamento.* || Lo shucciare. || *fig.* Vanto, apparente grandigia: *spampanata.*
Spampinateddu. *add. dim.* Alquanto spampanato. || Appena sbocciato: *imbalconato.*
Spampinatizza. V. SPAMPINATU all'ultimo §.
Spampinatu. *add.* Da SPAMPINARI: *spampanato, sfogliato, sbocciato.* || Dicesi de' fiori cresciuti al massimo punto, e già prossimi a sfogliarsi: *sfarfallato. Giuliani* ha: *rosa sbozzolata*, come noi diremmo ROSA SPAMPINATA, cioè sbocciata.
Spangalora. *s. f.* Pietra da fabbricare, della grandezza di una spanna (SPANGU V.).
Spangalaru. *s. m.* Travicello riquadrato del giro di una spanna circa: *correntino.* || E anche di piccole pietre per murare. || E di una spezie di ciottoli di una spanna o SPANGU V.
Spangaluredda. *dim.* di SPANGALORU.
Spanga. *s. m.* La lunghezza della mano distesa, dalla punta del mignolo a quella del grosso: *spanna.*

Spantizza. *s. f.* Qualità di ciò che è rado: *radore, radezza.*

Spannari. *v. a.* Allontanare. || Dileguare. || Aprire

Spanneati. *s. m.* Acqua che avanza da pila o fonte e va a sgorgare ad altro sito (da *spandere, spandente*). || Buco della pila.

Spànniri. *v. a.* Spargere: *spàndere.* || Il versare de' vasi quando per troppa pienezza traboccano: *ridere.* || SPENNIRI E SPANNIRI, spendere senza misura: *spènder e spandere.* || V. STENNIRI. || *intr. Gocciolare, colare.* || SPÀNNIRI LANA. V. SBATTULIARI. *P. pass.* SPANNUTU: *spanto* ecc.

Spantari. V. SCANTARI. || Maravigliarsi estremamente: *spantare.*

Spantaviddanaria. *s. f.* Bravazzata, minaccia tanto per metter paura.

Spantaviddanu. V. SPAGNACROOI.

Spantu. *add. Spaurito.* || Maravigliosо, eccedente, pomposo: *spanto.*

Spanu. *add.* Contrario di fitto: *rado.* || Detto di uomo che abbia barba o capelli radi: *spetacchiato.* || *Prov.* DIU NNI SCANZI O' OMU SPANU E DI FIMMINA VARVUTA, è uno de' tanti pregiudizii per cui si crederebbe tristo l' uomo di poca barba, e la donna barbuta (*Gr.* σπανός: rado).

Spanuliddu. *add. dim.* Alquanto rado.

Spanzari. *v. intr.* Il gonfiarsi dei muri da una parte e uscire dalla loro dirittura: *far corpo.*

Spanzatu. *add.* Senza pancia, cioè sottile, di poca pancia.

Spaparari. V. SBAPURARI. || Avviarsi solo.

Spapozzu. V. SCAPOZZU. || *add.* p. e. VITA SPAPOZZA, disperata, senza mezzi.

Sparaceddu. *s. m. T. bot.* Varietà de' cavoli, che nello inverno dà fuori polloni e tralci terminati in fiocco: *cavolo verde* o *a bròccoli.*

Sparaciaru. *s. m.* Venditore di sparagi: *sparagiajo.*

Sparaciatu. *add.* Magro, sottile: *minghertino.*

Spàraciu. *s. m. T. bot.* Pianta nota, di cui i tralci son buoni a mangiare: *sparagio.* Asparagus officinalis L. || Per ceha si dice a soldato, quasi derivi dal verbo sparare. || — DI TRONU O DI SPAGNA, pianta perenne, le sommità della quale son buone a mangiare: *alloro alessandrino.* Ruscus hypophyllum L. || —NIURU, *sparagio nero.* Asparagus acutifolius.

Sparaciunazzu. *add.* Ad uomo disutilaccio: *baccellone, bacchillone, sparagione.*

Sparaciuni. *accr. Sparagione.*

Sparacogna. V. SPARAOOGNA.

Sparadrappu. *s. m.* Tela imbevuta di unguento liquefatto, o spalmata in una delle sue superficie con un lieve strato di cerotto, serve per tappar ferite e simili: *sparadrappo.*

Spararagghiuni. *s. m. T. zool.* Pesce del genere dello sparo, che dimora nei Mediterraneo, ha le labbra semplici, i denti anteriori grossi, i molari fitti ed ottusi, il corpo ovale.

Sparaggiari. *v. a.* Scompagnare, disunir cose appajate: *dispajare.* || Diffalcare, sottrarre.

Sparaggiatu. *add.* Da dispajare: *dispajato.* || Scemato, mancante di una parte: *diminuito.* || Singolare, senza pari. || Diverso, che non fa accompagnamento: *scambiato.* || Dicesi di due cose che dovrebbero essere di forma eguale tra loro, e non sono: *scompagnato.*

Sparàggiu. *add.* Non pari, disugnale: *dispari.*

Sparagnamentu. *s. m.* Il risparmiare: *risparmiamento.*

Sparagnari. *v. a.* Astenersi dall'usare checchessia, o usarla parcamente e con rigusrdo: *risparmiare, sparagnare.* || *intr. ass.* Astenersi dalle soverchie spese: *risparmiare.* || SPARAGNARILA AD UNU, perdonargli: *risparmiarla ad alcuno.* || *Prov.* IN GIUVINTÙ BISOGNA SPARAGNARI ZOCCU PRI LA VICCHIAJA PÒ ARRIVARI: *chi la mattina mangia il tutto, la sera canta il cucco. P. pass.* SPARAGNATU: *risparmiato.*

Sparagnatu. V. SPARAGNAMENTU.

Sparagnatureddu. *dim.* di SPARAGNATURI.

Sparagnaturi-tura-trici. *verb.* Che risparmia: *risparmiatore-trice.* || Avaro: *squartapicciuli.*

Sparagneddu. *dim.* di SPARAGNU.

Sparagnu. *s. m.* L'usare con giusta moderazione o l astenersi affatto da checchessia: *risparmio, sparagno.* || *Prov.* A TUTTI SAPI BONO LO SPARAGNU, è chiaro. || DI LU SPARAGNU ACCUMENZA LU GUADAGNU, OVVERO LU SPARAGNU È LU PAIMU GUADAGNU: *lo sparagno è il primo guadagno.* || CU' PRI SPARAGNU VESTI TINTU PANNU, SI VESTI DUI VOTI L'ANNU: *chi più spende meno spende.*

Sparagogna. *s. f.* Sparagio, sermentoso di frondi perpetue: *sparaghella, palazzo di lepre.*

Sparapaddi. V. SCUPITTUNI.

Sparapàuiu. Abietto e senza mezzi: *tritone, miserione* (*Nerucci*), *spelacchiato.* || Gagliuffo, abjetto: *ciattrone.* || Intriganie, che si dà da fare per tutto: *ciaccione.*

Sparari. *v. a.* Scaricar l'arma da fuoco: *sparare.* || Contrario di parare, di tendere, p. e. SPARARI LI RITI e simile: *stendere le reti.* || Tor via i paramenti: *sparare.* || Scagliare: *sparare.* || Si dice del cavallo che tira calci a coppia: *sparare.* || Cominciar a nascere: *spuntare.* || Detto de' fiori: *sbocciare.* || Dotto delle piante in generale: *scoppiare, pullulare.* || SPARARI A CHIANCIRI: *prorompere in pianto.* || SPARARI 'NTALL'ARIA, *fig.*, indovinare per l'appunto: *darvi dentro.* Vale anche, non lasciare sfuggire l' occasione. E anche sventar i disegni altrui. || SPARA A CU' VITTI E 'NZERTA A CU' NUN VITTI, modo *prov.*, per dire un esito inspettato o contrario a ciò che si volea. *P. pass.* SPARATU: *sparato.*

Sparata. *s. f.* L'azione dello sparare: *sparo.* || Scaricazione di più arme da fuoco insieme: *sparata.* || Vantamento: *sparata.* || Rampogna, il levarsi contro alcuno, rabbuffo: *intemerata, scappata.* || Atto strano e improvviso: *scatto.*

Sparatedda. *dim.* di SPARATA.

Sparatina. V. SPARATA.

Sparaturi. *verb.* Che spara bene: *sparatore.* || Per SAITTERA V.

Spargimentu. *s. m.* Lo spargere: *spargimento.*

Spàrgiri. *v. a.* Versare, gettare o mandar in più parti: *spàrgere.* || Divulgare: *spargere.* || SPARGIRI LU SANGU PRI 'NA PIRSUNA, *fig.*, amarla svisceratamente, e impegnarsi a prò di lui anco a costo della vita: *spararsi per alcuno. P. pass.* SPARGIUTU O SPARSU: *sparso.*

Spargiricu. *add.* e *sost.* Iniziato alla spargirica ossia alla chimica: *spargirico.*

Spariari. V. SPAIRI.

Sparicchiamentu. *s. m.* Lo sparécchiare: *sparecchiamento.*

Sparicchiari. *v. a.* Contrario di apparecchiare: *sparecchiare.* V. SCUNZARI. || V. SPAJARI. *P. pass.* SPARICCHIATU: *sparecchiato.*

Sparicchiu. *s. m.* Lo sparecchiare: *sparecchio.* || In *pl.* NOCCA lo cita per *apparecchi.* || Rimasuglio.

Sparigghiari. *v. a.* Scompagnare un cavallo da tiro dal suo simile: *spariyliare* (*Car. Voc. Mel.*).

Spariri. *v. intr.* Uscir di vista altrui in un tratto: *sparire.* || Dileguarsi, svanire: *sparire.* || Non ritrovarsi più, non saper dove sia, nè quando sia ito: *scomparire.*

Sparisceuti. *add.* Che va di tratto in tratto sparendo. || Scadente, inferiore di qualità.

Sparmari. *v. a.* Aprire, distendere: *spiegare.* || Stendere checchessia su qualche oggetto: *spalmare.* || Spandere, allargare. || Per scoprire, lovare (VERGONE). || Stender materia tenace od untuosa: *appiastrare.* || Ugnere le navi, stendere un pattume di sego, pece ecc. sulla carena: *spalmare.* || Ugnere di grasso i mozzi delle ruote di carro ecc perchè meglio girino: *spalmare.* || Detto di fiore, uscir dalla sua boccia: *sbocciare.* || Detto del pavone, del tacchino, quando alzano la coda allargando a cerchio le penne: *far ruota, roteare.* || SPARMARISI: *screnarsi.*

Spurmatu. *add.* Da spalmare: *spalmato, spiegato.* || *Sbocciato.* || GUERRA SPARMATA, guerra aperta.

Sparnazzamentu. *s. m.* Lo sparnazzare: *sparnazzamento, sparnicciamento.*

Sparnazzari. *v. a.* Spargere in qua e in là: *sparnazzare, sparnicciare. P. pass.* SPARNAZZATU: *sparnazzato, sparnicciato.*

Sparpagghiamentu. *s. m.* Lo sparpagliare: *sparpagliamento.*

Sparpagghiari. *v. a.* Spargere in qua e in là senza ordine: *sparpagliare. P. pass.* SPARPAGGHIATU: *sparpagliato.*

Sparpagghiata. *s. f.* L'azione dello sparpagliare: *rabbuffo.*

Sparpagghiatamenti. *aoo.* In modo sparpagliato: *sparpagliatamente.*

Sparpagghiateddu. *dim.* di SPARPAGGHIATA.

Sparpagghiateddu. *dim.* } di SPARPAGGHIATU.

Sparpagghiatuni. *accr.* }

Sparraciuliari. V. SPARRARI, ma ha più forza.

Sparramentu. *s. m.* Lo sparlare: *sparlamento.* || *Vaggellamento.*

Sparrari. *v. a.* Parlar male di altrui: *sparlare.* || *intr.* Dir cose fuori proposito, errar colla mente, effetto di alcune malattie: *farneticare, vagellare. P. pass.* SPARRATU: *sparlato.* || *Farneticato.*

Sparrata. V. SPARRAMENTU.

Sparrateddu. *dim.* di SPARRATA.

Sparratiaa. V. SPARRATA.

Sparritteri. *s. m.* Colui che sparla: *sparlatore, maldicente, forbicione* (*Pauli*).

Sparrittunaria. *s. f.* Il vizio del parlar male di alcuno: *maldicenza.*

Sparrittuniari. *v. intr.* Sparlar di tutti e per tutto.

Sparruazzu. V. SPARRITTERI.

Sparsamenti. *avv.* In qua e in là: *sparsamente,*

Sparsioni. *s. f.* Spargimento: *sparsione.*

Sparsu. *add.* Da spargere: *sparso.* || Divulgato: *sparso.* || In qua e in là: *sparso.* || Dilatato: *sparso.* || Cosperso: *sparso.*

Spartanitati. *s. f.* Franchezza.

Spartanu. *add.* Franco, fermo, leale (Dal carattere degli antichi spartani).

Spartenza. *s. f.* Il dividersi l'un l'altro con pena: *divisione, distacco.*

Sparti. *avv.* *Oltre, inoltre.* || *Di più, ancora.* || In disparte: *a sparte, a parte, disparte.* || *add.* Diviso, appartato, spartato.

Spartibbili. *add.* Divisibile: *spartibile.*

Spartimentu. *s. m.* Divisione: *spartimento.* || Ciò che è tra una cosa e l'altra: *tramezzo.* || Nastrino che si mette per segnale nei libri.

Spartipuntu. *s. m. T. calz.* Arnese per segnare o fare i buchi dove si deve poi cucire: *marcapunti.*

Spartiri. *v. a. Dividere.* || Fare in parti: *partire, spartire.* || Distribuir checchessia: *spartire.* || Dividere due che si zuffano: *spartire, dividere.* || Dividere legalmente due consorti, o simile: *separare.* || *Separare* in generale. || NUN VULIRI AVIRI CHI SPARTIRI CU UNU, non voler aver a fare con alcuno. || SPARTIRISI, dividersi con pena, con dolore: *distaccarsi, dividersi.* || SPARTIRISILLI, scambievolmente dare e ricevere busse in una rissa, o villanie o altro: *baruffarsels.* || *Prov.* CU' SPARTI N' HAVI LA MEGGHIU PARTI: *chi sparte ne ha la miglior parte. P. pass.* SPARTUTU: *spartito.*

Spartiserima. V. SCRIMALORU.

Spartitu. *s. m. T. mus.* Quell'esemplare ove tutte le parti di un'opera musicale sono unite ordinatamente; opera in musica: *spartito.*

Spartitori-trici. *verb.* Chi o che sparte: *spartitore-trice.* || Colui che spartisce l'oro dagli altri metalli, e lo purga: *spartitore.* || —DI FRUMENTU, per tener diviso il grano misurato da quello che si deve misurare.

Spartu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha le foglie strette, lunghe, cilindriche; la pannocchia a spighe, con reste pelose alle barbe; se ne fanno cordami e fin tessuti: *spartèa, sparto.* || Quel mazzo di fili di sparto o altra erba con cui si fregano e puliscono lo stoviglio: *setolone.* || Fune di sparto usata in marineria: *brsmo.*

Spartuta. *s. f.* Lo spartire, il dividere: *spartimento, divisione.*

Spartuteddu. *dim.* di SPARTUTA.

Spartuteddu. *dim.* e dello volte l'istesso di SPARTUTU, V. in SPARTIRI.

Sparu. *s. m.* Lo sparare armi da fuoco: *sparo.*

Sparu. *add.* Non pari: *dispari.* || Ne' numeri quello che non si può dividere in due parti uguali: *caffo.* Onde A PARU E SPARU: *a pari e caffo.* || Scompagnato, unico: *solo.*

Sparuteddu. *dim.* di SPARUTU: *sparutello, sparulino.*

Sparutizza. *s. f.* Qualità e stato di chi è sparuto: *sparutezza*

Sparutu. *add.* Di poca apparenza, e dicesi di persona smunta, scolorita nell'aspetto: *sparuta.*

Sparveri. V. SPRIVERI.

Sparzogni. *s. f.* Per avvilimento, vale distribu-

zione, spartizione, particelle; quasi dire SPANTIZOGNI (PASQ.).

Spasa. *s. f.* Spandimento. || Pendenza, pendio. || —DI SANGU: *flusso di sangue.* || —NI LO TETTU, il pendio: *declivio.* || (AN. CAT.). Cesta piana per riporvi checchessia: *spasa.* || A SPASA: *a pendio.*

Spasimanti. *add.* Che spasima: *spasimante.* || Che fa spasimare: *spasimante.* || Fortemente innamorato: *spasimato.*

Spasimari. *v. intr.* Avere spasimo: *spasimare.* || Essere fieramente innamorato: *spasimare.* || Desiderar ardentemente: *spasimare.* || *fig.* Affannarsi: *spasimare.* || SPASIMARI DI SITI ecc., aver grandissima sete ecc.: *spasimar di sete* ecc. || *Prov.* MEGGHIU MURIRI CA SPASIMARI: *meglio morire che soffrire. P. pass.* SPASIMATU: *spasimato.*

Spàsimu. *s. m.* Acerbo dolore, o per estensione anco dolore morale: *spàsimo.*

Spasimusu. *add.* Che ha o dimostra spasimo: *spasimoso.*

Spasmu. *s. m.* Contrazioni involontarie, convulsioni: *spàsimo, spasmo.*

Spassarisi. r. *rifl. a.* Pigliare spasso: *spassarsi.* || SPASSARISILLA, non far nulla. *dondolarsela.*

Spassettu. *dim.* di SPASSU. || *Trastullo.*

Spassiggiari. *v. intr.* Passeggiare: *spasseggiare.* || Perder il tempo in cose inutili: *ninnolare.*

Spassiggiu. *s. m.* Passeggiata, e il luogo dove la gente va a diporto: *spasseggio.*

Spassiunarisi. *v. intr. pron.* Spogliarsi delle passioni: *spassionarsi.*

Spassiunatamenti. *avv.* Senza passione, indifferente: *spassionatamente.*

Spassiunatissimamenti. *acc. sup. Spassionatissimamente.*

Spassiunatizza. *s. f.* Lo stato di chi è spassionato: *spassionatezza.*

Spassiunatu. *add.* Che non ha passione, ingenno: *spassionato.* || Indifferente, schietto: *spassionato.*

Spassu. *s. m.* Passatempo, sollievo, trastullo: *spasso.* || IRI O MANNARI A SPASSU, andare o mandar altrui a spasseggiare: *andar* o *mandar a spasso.* E *met.* andar via o essere cacciato da un impiego: *mandar a spasso.* || A SPASSU, dicon i servitori quando non sono impiegati: *a spasso.* Onde ESSIRI A SPASSU, non esser impiegati: *esser a spasso, fuor di padrone.* || PIGGHIARISI SPASSU D' UNU, sbeffarlo: *sojare, dar la quadra.* || PIGGHIARISI SPASSI, darsi buon tempo, divertirsi: *spassarsi, sollazzarsi.* || LIVARI LU SPASSU, far cessare il divertimento, torre la occasione di checchessia; in un canto Toscano: *gioanottin, ti vo' levar lo spasso.* || PRI SPASSU, per giuoco: *per chiasso.*

Spastari. *v. a.* Contrario d'impastare: *spastare.* || Sviluppare, spogliare checchessia dalle cose appiccatevi: *strigare.* || MPASTARI E SPASTARI AN UNU, farne ciò che se ne vuole: *farne alla palla.*

Spasturari. *v. a.* Tor le pastoje: *spastojare.* || *rifl. a. Spastojarsi.* || *met.* Strigarsi, sciorsi: *spastojarsi. P. pass.* SPASTURATU: *spastojato.*

Spasu. *add.* Spanto, disteso: *spaso.*

Spata. *s. f.* Arma appuntata nota: *spada* (*A. V. ital. spata. Notar Jacopo*). || Nome di una sorta di pero: *spada.* || SPATI, uno de' semi delle carte da giuoco: *spade.* || *T. stamp.* I due regoli su cui si fa muovere il carro del torchio: *spade.* || BONA SPATA, chi la maneggia bene: *buona spada.* || CAPPA E SPATA, era detto l'abbigliamento ufficiale di alcuni magistrati. || A SPATA TRATTA, apertamente, in tutto e per tutto: *a spada tratta.* || PIGGHIARI LA SPATA PRI LA PUNTA, *fig.* difender a spada tratta. || *Prov.* LA SPATA NUN SI PINGHIA PRI LA PUNTA, le cose non si lasciano andare del modo che possano più offender noi che l'avversario: *chi piglia la lancia per la punta la spezza* o *non la lieva di terra.* || NUN TUTTI COSI S'HANNU A PIGGHIARI A PUNTA DI SPATA, non bisogna farsene di tutto.

Spatacchiari. *v. a.* Trar d'imbroglio: *strigare.* || Indovinare: *imberciare.* || Riuscire, trarre a fine checchessia: *sbarbare una cosa.* || Per FRACASSARI V. *P. pass.* SPATACCHIATU: *strigato.* || *Fracassato.*

Spataccinu. *add.* Sgherro o che sta nella scherma: *spadaccino.*

Spatajolu. *s. m.* Ladro di borse, ladro di calca, di folla: *borsajuolo, tagliaborse.*

Spatanciu. *s. f.* Arme da taglio media tra la spada e il cangiaro.

Spatari. *v. a.* Vietar ad uno l'uso del duello per la sua troppa bravura.

Spataru. *s. m.* Chi fa o vende le spade: *spadajo.*

Spatatu. *add.* Da spadare. || Che eccede in checchessia sia in bene che in male, nel morale o nel materiale: *spunto* (da SPATARI, poichè se uno non era più che eccellente nella scherma, non gli si proibiva, cioè non si SPATAVA).

Spatazza. *pegg.* di SPATA: *spadaccia.*

Spaticchia. V. SPATUZZA.

Spatidda. V. SPATUZZA.

Spatidduri. *v. a.* Spalancare; dicesi degli occhi: *sgranarli, strabuzzarli.* || Detto de' mattoni quando avendo in sè particelle di materia estranea, nel cuocersi essa salta fuori lasciando piccoli vuoti. || Lo screpolarsi dello intonaco per effetto di certe zollettine di calce non bene spenta: *sbullettare* (PEREZ). || *T. pesc.* Raccorre le patelle.

Spatiddatura. *s. f.* Vuoto che nel mattone o simile lascia la particella estranea saltata via: *sbollatura.*

Spatigghia. *s. f.* L'asso di spade, che nel giuoco dell'ombre è invincibile.

Spatineddu. *dim.* di SPATINU.

Spatinu. *s. m.* Spada corta e sottile: *spadino.* || *add.* Si dice di alcuni animali lunghi e svelti di corpo: *snello.*

Spatriari. *v. a.* Privar della patria: *spatriare.* || *intr.* Uscir della patria: *spatriare. P. pass.* SPATRIATU: *spatriato.*

Spatrunatu. *add.* Senza padrone; senza occupazione: *scioperato.* || Vale anche: *insubordinato.*

Spattari. *v. intr.* Il separarsi le cose congiunte: *disgiungersi, spiccare.* || Esser dissimile: *differire.* || Far mostra, vista: *spiccare.* || Non poter reggere al paragone. *P. pass.* SPATTATU: *disgiunto, spiccato.*

Spattatu. *add.* Dissimile.

Digitized by Google

Spattrinatu. V. SPITTURINATU, in SPITTURINARI (Dal *Fr. poitrine:* petto).

Spattmarl. *v. a.* Stiracchiar le condizioni di un trattato per non rimaner ingannato, per guadagnarvi: *squattrinare.*

Spatu. V. PISCI SPATU.

Spàtula. *s. f.* Strumento con cui si batte il lino e la canape prima di pettinarsi: *scòtola.* || — FÈTIDA, erba. V. RICOTTA CAUDA.

Spatulari. *v. a.* Battere colla scotola il lino o la canapa: *scotolare.* || *met. Brontolare*, e anco *sparlare.* || Arrabbiarsi. || Dir con eloquenza. *P. pass.* SPATULIATU: *scotolare.*

Spatullata. *s. f.* Lo scotolare: *scotolatura.* || *met.* Querimonia: *doglianza.* E anco lo sparlare.

Spatullatori. *verb.* Colui che scotola: *scotolatore.*

Spatulidda. *s. f. T. bot.* Pianta simile all'iride bulbosa; di foglie lunghe, strette, fatte in punta; fiori celesti, e ve n' ha gialli paonazzi e bianchi, le barbe secche son odorifere: *iride, iride di Firenze, ghiaggiuolo, giaggiuolo, giglio bianco.* Iris florentina L. || —VIULETTA, quella a fiori paonazzi: *iride germanica.* Iris germanica L. E Iris pseudo-acorus quella a fiori gialli: *acoro falso.*

Spatuni. *accr.* di SPATA: *spadone.* || Sorta di tabacco. || Chi manca di membro virile: *eunuco.* || —A DU' MANU, quello che non si può maneggiare se non colle mani: *spadone a due mani.* || PUTIRICCI JUCARI C'UN SPATUNI A DU' MANU, *fig.*, dicesi di un luogo privo di masserizie: *e' ci si può giocare di spadone.* || SPATUNI, aggiunto di una specie di pera: *pera spadona.*

Spatazza. *dim.* di SPATA: *spadetta, spadina, spaduccia.* || Arnese che tengon le donne in capo, su cui avvolgon le trecce o tengon per adornamento: *spadina.*

Spau. V. SPAGU. Per fognatura della o.

Spaventu. *s. m.* Forte e grande paura: *spavento.* || Effetto che produce la vista di cosa maravigliosa e amata che fa quasi restar attonito: *spavento* || Malore nervoso che vien alle gambe de' cavalli: *spavento.* || FARI SPAVENTI, *fig.*, esagerare o magnificare. || SPAVENTU! esclamazione per esprimere cosa oltremodo bella o grande o curiosa, per esagerare, magnificare.

Spavintari. *v. a.* Mettere spavento: *spaventare.* || *rifl. a.* Aver spavento: *spaventarsi.* || Maravigliarsi: *spaventarsi. P. pres.* SPAVINTANTI: *spaventante.*

Spavintateddu. *dim.* di SPAVINTATU.

Spavintatizzu. *add.* Alquanto spaventato: *spaventaticcio.*

Spavintatu. *add.* Da spaventare: *spaventato.* || LU SPAVINTATU DI LU PIRSEPIU, per celia si dice a chi si mostra sbalordito, spaventato. *Sup.* SPAVINTATISSIMU: *spaventatissimo.*

Spavintazzu. *pegg.* } di SPAVENTU.
Spavinteddu. *dim.* }

Spavintevuli. *agg.* Che mette spavento: *spaventevole.* || *fig.* Grande, da far rimaner attonito: *spaventevole.*

Spavintusamenti. *avv.* Con spavento: *spaventosamente.*

Spavintusu. *add.* Pieno di spavento, che apporta spavento: *spaventoso.* || *fig.* Grandissimo: *spaventevole.* || Da far rimaner attonito, mirabile, bello: *spaventevole, spaventoso.* Nel *Fanf.* notte alla *Mea* vi è . . .: *il corredo è spietato, una zucca orribile. Sup.* SPAVINTUSISSIMU: *spaventosissimo.*

Spazzetta. *s. f.* Piccola spazzola: *spazzoletta.*

Spazziari. *v. intr.* Andar attorno vagando: *spaziare.* || Dilatarsi: *spaziare.* || *T. tip.* Porre gli spazi necessari per separar le parole: *spazieggiare.* || *intr. pron. Spaziarsi.*

Spazziatu. *add.* Da spaziare: *spaziato.* || *Spazieggiato.*

Spazziatura. *s. f. T. tip.* Disposizione degli spazi: *spazieggiatura.*

Spazzietta. *dim.* di SPAZIU: *spaziotto.*

Spazziggiari. V. SPAZZIARI.

Spazzinu. *s. m.* Colui che a prezzo va spazzando le strade: *spazzino.*

Spàzziu. *s. m.* Quel tempo, quel luogo che è di mezzo tra due termini: *spazio.* || *T. tip.* Ciò che serve a separare le parole nel comporre: *spazio.*

Spazziusamenti. *avv.* Per molto spazio, con molto spazio: *spaziosamente.*

Spazziusità. *s. f.* Ampiezza di luogo: *spaziosità.*

Spazziusu. *add.* Di grande spazio: *spazioso. Sup.* SPAZZIUSISSIMU: *spaziosissimo.*

Specchiarisi. *v. intr. pron.* Guardarsi allo specchio: *specchiarsi.* || *fig.* Riguardar l'opera di alcuno per pigliarne esempio: *specchiarsi in alcuno. P. pass.* SPECCHIATU: *specchiato.*

Specchiu. *s. m.* Lastra di cristallo piombata dietro, nella quale si guarda la effigie di ciò che le si presenta: *specchio.* || Qualunque cosa lucida, ove si rignardi come in ispecchio: *specchio.* || *fig.* Esemplare: *specchio.* || Ciò che pure francesemente chiamasi *toelette: specchio.* || STARI A LU SPECCHIU, star a lisciarsi: *star allo specchio.* || ESSIRI UN SPECCHIU: *esser pulito coms uno specchio.* || A SPECCHIU, posto *avv.* si dice del pulire una cosa che divenga pulita come uno specchio. || NUN VIDIRISI SSU SPECCHIU ALL'OCCHIU, *fig.*, rimaner deluso. || SPECCHIU, per laghetti d' acqua che si forman nelle strade quando piove: *pozza.* Onde RUMPIRI UN SPECCHIU, metter il piede nella pozza in camminando.

Spècia. *s. f.* Idea, immagine delle cose impresse nella mente: *specie* (*A. V. ital. specia*). || Idea delle cose visive: *spezie, specie.* || Motto arguto: *lacchezzo.* || Bizzarria, capriccio piacevole: *piacevolezza.* || Atti o detti improvvisi che hanno dello strano: *estri.* Onde: *fa certi estri, gli vien certi estri.* || FARI SPECIA, far meraviglia: *fare specie.* || SPECIA per ricordanza dubbia, p. e., HAIU SPECIA CA MI RISPUSI: *mi pare che . . .* || Per SPECII V.

Speciali. *add.* Particolare: *speciale. Sup.* SPECIALISSIMU: *specialissimo.*

Specialissimamenti. *avv. sup. Specialissimamente.*

Specialità. *s. f.* Particolarità: *specialità.*

Specialmenti. *avv.* Particolarmente: *specialmente.*

Specifica. *s. f. Nota specificata.*

Specifinari. *v. a.* Dichiarar in particolare: *specificare. P. pass.* SPECIFICATU: *specificato.*

Specificatamenti. *avv.* In modo specificato: *specificatamente.*

Specificativu. *add.* Atto a specificare: *specificativo.*

Specificazioni. *s. f.* Lo specificare: *specificazione.*

Specificu. *add.* Che costituisce specie: *specifico.* || Detto di rimedio adatto a tal malattia per cui si applica, ed è anco *sost. specifico.*

Spècii. *s. f.* Ciò che è sotto il genere, e contiene sotto di sè molti individui: *specie.* || Forma, apparenza: *specie.* || V. SPECIA. || Sorta, maniera: *spezie.*

Speciusu. V. SPICIUSU e derivati.

Spècula. *s. f.* Osservatorio, parte di un edificio che signoreggia molti paesi, d'onde si possano contemplare gli astri: *spècola, spécula.*

Speculanti. *add.* Che specola: *specolante.*

Speculari. *v. a.* Impiegar l'intelletto fissamente nella contemplazione delle cose: *speculare*, *specolare.* || Arrivar a conoscere speculando: *specolare.* || Osservare, provare: *sperimentare.* || Sindiar ed osservar il guadagno che si possa trarre con industria da checchessia: *speculare. P. pass.* SPECULATU: *specolato.*

Speculata. *s. f.* Lo specolare: *specolamento.*

Speculativa. *s. f.* Virtù e potenza di speculare: *specolativa, specolativa.* || Scienza astratta divisa dalla pratica: *speculativa.*

Speculativamenti. *avv.* Con ispecolazione: *specolativamente.*

Speculativu. *add.* Che specola, atto a speculare: *speculativo.* || Appartenente a speculazione: *speculativo.* || Industrioso.

Speculaturi-trici. *verb.* Chi o che specola: *speculatore-trice.* || Industrioso.

Speculazzioni. *s. f.* Lo speculare: *speculazione.* || *T. comm.* Intraprendimento di un negozio, ritrovamento di qualche cosa per utile di checchessia: *speculazione.*

Speddiri. V. FINIRI (Da *spedire* per senso di dar fine, dar esito). || *Prov.* CU' SPEDDI PRIMA AJUTA LN CUMPAGNU, chi termina prima, aiuta gli altri. || Per SCAGARI V. || Mancar di forza o potenza.

Spedienti. V. ESPEDIENTI.

Spediri. *v. a.* Inviare: *spedire.*

Speditamenti. *avv.* Senza indugio: *speditamente.*

Speditivamenti. *avv.* In modo speditivo: *speditivamente.*

Speditivu. *add.* Che si spedisce: *speditivo.*

Speditizza. *s. f.* Qualità di ciò che è spedito: *speditezza.*

Speditu. *add.* Da spedire: *spedito.* || Disperato, che non ha più rimedio: *spedito.* || Sollecito, pronto: *spedito.*

Spedizzioni. *s. f.* Lo spedire: *spedizione.* || Impresa, e per lo più militare: *spedizione.*

Spedizziunedda. *dim.* di SPEDIZZIONI.

Spedizziuneri. *s. m.* Colui che fa spedizione di mercanzia ecc.: *spedizione* (e *Ugolini* vorrebbe si dicesse: *speditore*).

Speditu. V. SPEDITU.

Spènniri. *v. a.* Dar via danaro o simile, per comperare, pagare ecc.: *spendere.* || Andare a comperar la roba da mangiare, far la spesa: *spendere.* || Consumare, impiegare semplicemente: *spendere.* || SPENNIRI LU SPINNIBILI, o SPENNIRI L' OCCHI, spendere profusamente. || SPENNIRI A VURZA SCIOTA, scialacquare, esser prodigo: *spendere a borsa sciolta.* || SPENNIRI E SPANNIRI, consumar senza risparmio: *spender e spandere.* || ESSIRI 'NTRA LU SPENNIRI, *fig.*, esser d'umore gaio, scherzevole. || *Prov.* CU' CCHIÙ SPENNI MENU SPENNI (o MANCU SFARDA), chi compera roba buona, benchè spenda di più, però fa maggior servizio o dura più: *chi più spende, meno spende.* || QUANNU CC' È DI SPENNIRI NUN T'ASSICCARI, quando tu hai, godi. || CU' SUVERCHIU SPENNI DIVENTA POVIRU, OVVERO CU' GOAOAONA QUATTRU E SPENNI SETTI, 'UN HA BISOGNU DI VURZI NÈ VURZETTI: *chi ha quattro e spende sette non ha bisogno di borsette. P. pass.* SPINNOTU o SPISU: *speso.*

Spensariu. *dim.* di SPENSARU.

Spènsaru. / *s. m.* Sorta di vestimento con ma-
Spènzaru. \ niche, che cuopre il busto. V. CILICCONI. || — DI NOTTI, usato dalle donne: *camiciuola da notte.*

Spera. V. SFERA.

Sperabili. *add.* Che può sperarsi: *sperabile.*

Speranza. V. SPIRANZA.

Sperari. *v. a.* e *intr.* Avere speranza, attendere favorevoli eventi: *sperare.* || Credere, stimare: *sperare. P. pass.* SPERATU: *sperato.*

Spèrcia. *s. f.* Apertura, vano per cui due stanze, due edifizi comunicano fra loro: *comunicazione.* || Luogo ondo si trapassa: *tragetto* (da SPIRCIARI).

Sperciagnja. *s. m.* e *f. T. zool.* Uccelletto piccolo che sta nelle siepi: *forasiepe.* || Ladroncello, ladruncolo.

Sperciamacchi.
Sperciamuru.
Sperciapagghiaru.
Sperciavaredda.
} V. SPERCIAGAZA al § 2.

Spèrciu. V. SPERCIA.

Spèrdiri. *v. a.* Smarrire: *spèrdere*, p. e., *mi spersi che non sapevo più dove andavo* (*Giuliani*). *P. pass.* SPIRDUTU o SPERSU: *sperduto o perso.*

Spergia. V. SBERGIA.

Spergiuru. V. SPIRGIURU.

Sperienza. V. ESPERIENZA.

Sperimentali. *add.* Di sperienza: *sperimentale.*

Sperimentari. *v. a.* Fare sperienza, provare: *sperimentare.* || Fantasticare, andar vagando colla immaginazione: *ghiribizzare, multare.*

Sperimentatu. *add.* Da sperimentare: *sperimentato.* || Esperto, provato: *sperimentato.* *Sup.* SPERIMENTATISSIMO: *sperimentatissimo.*

Sperimentu. V. ESPERIMENTU.

Sperma. *s. m.* Seme degli animali: *sperma.*

Spermaceti. *s. f.* Sostanza oleosa, bianca o cristallina, formata a squama che si ricava dalla testa del maschio della balena: *spermanti.*

Spermàtica. *add.* Relativo a sperma: *spermàtico.*

Sperna. *add.* Smarrito: *sperso, sperduto.* || Diconsi que' fanciulli appena nati abbandonati da' genitori: *gettatello, trovatello;* e così chiamansi in Palermo gli alunni del conservatorio di musica del Buon Pastore. || IRI SPERSU DI O PRI UNU, cercarlo da per tutto: *domandar Dio e il diavolo di uno, andar ratto per uno.*

Sperta. *add.* Pratico: *esperto, sperto.* || Accorto, avveduto, pronto, d'ingegno vivace: *svegliato.* || Lesto: *sollecito, spedito, svegliato.* || *sost.* Era

un servente del grascino, che badava a' pesi, alle misure. || IRI SPERTU V. SPERSU.

Spetrari *v. a.* Cercar di ottenere: *impetrare.* (RAPISARDI e VENEZIANO).

Spettabbili. V. RISPETTABBILI.

Spettàcula. *s. m.* Giuoco o festa rappresentata in pubblico: *spettacolo.* || *fig.* Ogni oggetto che tragga a sè gli sguardi, l'attenzione: *spettàcolo.* || FARI SPETTACULI: *far delle scenate.*

Spettaculusu. V. SPITTACULUSU.

Spettanti. *add.* Chi spetta: *spettante.*

Spettanza. *s. f.* *Appartenenza, attenenza* (*Ugolini* biasima la voce *spettanza*).

Spettari. *a. intr.* Appartenersi: *spettare.* || Aferesi di aspettare: *spettare.*

Spettatari-trici. *verb.* Colui che assiste a checchessia semplicemente e senza entrar in parte attiva: *spettatore-trice.*

Spettorari. *v. intr.* Far forza di trarre il catarro dal petto: *spurgare, scatarrare. P. pass.* SPETTORATU: *spurgato, scatarrato.*

Spettru. V. FANTÀSIMA: *spettro.*

Spetturi. Aferesi d'ISPETTURI V.

Spezzaeenni. } *s. m.* Uomo di scandalosa vita:
Spezzacoddu. } *scavezzacollo, uomo di scarriera.* V. RUMPICODDU.

Spezza-murtara. V. FRUSTUSTÒ.

Spezzia. *s. m. T. bot.* Aromata frizzante noto: *pepe.* Ricavato dalla pianta Piper nigrum o dalla Piper cubeba L. || ESSIRI COMU LU SPEZZIN, entrar per tutto: *essere come il matto nel tarocco.* || *Prov.* TUTTU SPEZZIU E NENTI ARRI, di chi spampana e poi è nulla. || ALL' URTIMU SN' LI SPEZZII, il meglio viene alla fine: *i pesci grossi stanno al fondo.* || È UN PIPI SPEZZIU (Catania), dicesi di uomo di fiera vivacità e di sensi desti: *gli è vispo.*

Spia. *s. m.* e *f.* Quegli che in guerra è mandato ad osservare i movimenti del nemico: *spia.* || Generalmente chiunque riferisce: *spia.* E specialmente colui che prezzolato rapporta alla giustizia i misfatti altrui (e spesso i non misfatti): *spia, delatore.* || Indizio, cenno: *spia.* FARI LA SPIA AN UNU, riferire ciò che egli fa o ha fatto o detto all'autorità ecc.: *fare la spia ad uno.*

Spiaciri. V. DISPIACIRI: *spiacere.*

Spiacirìbbili. } *add.* Non piacevole: *spiacevole.*
Spiacirìbbuli. } || Non compiacente, scorteso: *sgradito* (a Pisa). || Ostinato, inesorabile.

Spiaggia. *s. f.* Lido che scende dolcemente nel mare: *spiaggia.* || SPIAGGIA SPIAGGIA, posto *avv.*, lungo la spiaggia.

Spiamentu. V. SPIUNAGGIU.

Spianamentu. *s. m.* Lo spianare: *spianamento.*

Spianari. *v. a.* Ridurre in piano: *spianare.* || *met.* Dichiarare, interpretare: *spianare. P. pass.* SPIANATU: *spianato.*

Spiantamentu. *s. m.* Lo spiantare, atterramento: *spiantamento.*

Spiantari. *v. a.* Sbarbar dalle piante: *spiantare.* || *met.* Distruggere, mandar in perdizione: *spiantare.* || *rifl. a.* Venire nell'ultima povertà: *spiantarsi.*

Spiantateddu. *dim.* di SPIANTATU: *spiantatello.*

Spiantatu. *add.* Da spiantare: *spiantato.* || Ridotto in miseria: *spiantato.*

Spiari. V. NUMANNARI, è prop. nel senso di interrogare. || Per SPIEGARI V. (SALV. SALOMONE-MARINO). || *Prov.* SPIANNU SI VA A ROMA: *chi lingua ha a Roma va* (dall'ital. spiare: *cercare, investigare*). *P. pass.* SPIATU: *domandato.*

Spiatatu. V. SPIETATU (cf. *V. ital. spiatato. Favole d'Esopo*).

Spiazza. *pegg.* di SPIA: *spiaccia.*

Spica. *s. f.* Pannocchia ove stanno racchiusi i chicchi del grano colla loro pula: *spiga, spica.* || —DI LI RINI: *filo delle reni.* || La parte superiore del gambo di una pianticella, che si innalza per formar poi il seme: *spiga.* || —DI FRANCIA, erba odorosa notissima: *lavanda.* Lavanduia dentata L. || —CUNFALUNARA. Triticum compositum L. || A SPICA, dicesi di certi tessuti a fili obbliqui e come zig-zag: *a spiga.* || *Prov.* NUN TUTTI LI SPICHI VANNU ALL'ARIA, non tutti i frutti vanno al padrone, non tutto cresce a modo: *non tutte le ciambelle riescon col buco.* || A JAZZU DI TROJA CCI VO' TRUVARI SPICHI? come dire in casa di ladri vuoi trovare onestà, presso i traditori vuoi trovare fede, e simile. || NUN LASSA SPICHI NN' ARRERI, *fig.*, si dice di chi mette le mani in ogni cosa o risponde ad ogni cosa: *ci non lascia chiodo, che non lo ribatta.*

Spicaddossu. *s. m. T. bot.* Pianta odorosa che ha i fiori violetti o cerulei a spiga nuda: *spiga.* Lavanduia spica L.

Spicalora. *s. f. T. bot.* Pianta spontanea, annuale, di foglie molli e pelose, la spiga lunga due pollici: *orzo di muro.* Hordeum murinum L. || *fem.* di SPICALONU.

Spicaloru. V. SPICULIATURI.

Spicamenta. *s. f.* Lo spigare: *spigatura.*

Spicami. *s. f.* Il compiesso delle spighe: *spigame* (*Giuliani*).

Spicara. *s. f.* Piccol pesce di mare: *spigaro* (MORT.).

Spicari. *v. intr.* Far la spiga: *spigare.* || Detto delle piante che fanno il seme, e non son più buone a mangiarsi: *tallire, spighire* (*Buscaino Campo*). || Detto di ragazzo, crescere, venire su. || —LU CIAURU, farsi sentire anco in distanza.

Spicatedda. *dim.* di SPICATU.

Spicatizzu. *add. freq.* Dicesi delle erbe tallite, non più buone a mangiarsi.

Spicatu. *add.* Da spicare: *spigato, spighito.* || *Venuto su.*

Spiccari. *v. intr.* Comparire fra le altre cose con maggiore chiarezza o altro: *spiccare. P. pres.* SPICCANTI: *spiccante. P. pass.* SPICCATU: *spiccato.*

Spiccatamenti. *avv.* Con ispicco: *spiccatamente.*

Spicchiaiaru. *s. m.* Chi fa o acconcia specchi: *specchiajo.*

Spicchiaieddu. *dim.* di SPICCHIALI. || V. SPICCHIERNU. || —DI SISSU, pietre di gesso.

Spicchiali. V. SPECCHIU. || Quell'arnese comunemente detto toeletta: *specchiera.*

Spicchiallari. V. SPICCHIARI.

Spicchiari. *v. a.* Dicesi delle frutta che si dividono agevolmente con mano: *spiccare.* || Cavar dal guscio: *sgusciare.* || Cavar dal baccello: *sbaccellare, sgranare.* || *intr.* Aprirsi, e dividersi naturalmente: *spiccarsi.*

Spicchiari. *v. intr.* Lucere come specchio: *lucicare, lustrare.*

Spicchiaru. V. SPICCHIALARU.
Spicchiatu. *add.* Da spiccare: *spiccato.* || *Sgusciato, sbaccellato.* || Chiaro, evidente: *specchiato.*
Spicchiazza. *pegg.* di SPECCHIU.
Spicchiceddu. *dim.* di SPECCHIU: *specchietto.*
Spicchiddu. *dim.* di SPICCHIU: *spicchiellino.*
Spicchiteddu. V. SPICCHICEDDU.
Spicchiu. *s. m.* Una delle parti di cui si compone l'arancia, il limone, la melagrana, l'aglio, la cipolla ecc.: *spicchio.* || —DI LA NUCI: *ghiriglio.* || BEDDU SPICCHIU, ironicamente ad uomo cattivo, da nulla: *bel figuro.* || VIDIRINNI LI SPICCHIA, *met.* veder il fine e l'effetto, attendere il fine. || V. in FETIRI un *prov.* || A SPICCHIU, a modo di spicchio: *a spicchio.* || A SPICCHI, disposto a modo di picchi: *a spicchi.*
Spicchiulari. *v. freq.* di SPICCHIARI V.
Spicciari. *v. a.* Spedire, spacciare: *spicciare.* || — LI CAPIDDI, dice SPAT. pettinarli a mazzarino. || *rifl. a. Spicciarsi.* || Per PITTINARI V. *P. pass.* SPICCIATU: *spicciato.*
Spicciativu. *add.* Sbrigativo, speditivo: *spicciativo.*
Spicciaturaru. V. PITTINARU.
Spicciatari. *s. m.* Pettine rado, di legno per lo più, che serve per istrigare e ravvivar i capelli: *strigatojo* (a Naro).
Spicciamentu. *s. m.* Lo spiccicare, lo staccare: *staccamento, spiccamento.*
Spicciari. *v. a.* Distaccare la cosa dal luogo ov'è appiccata: *staccare, spiccicare, spiccare.* || Levar checchessia che si appicchi come pasta: *spastare.* || Torre dalla pania: *spaniare.* || *Scollare.* || *fig.* Alienare dagli amici, dai parenti: *scostare.* || SPICCICARISI, *fig.* muoversi, avacciarsi a far checchessia. || Partirsi: *spiccarsi.* || SPICCICARISI DI UNU, liberarsene. || — L'OCCHIU, destarsi. || SINTIRISI SPICCICARI L'ARMA, sentirsi venir meno; vale anche bramare ardentemente: *struggersi di desiderio.*
Spicciatu. *add.* Da staccare: *staccato, spiccicato, spiccato.* || *Scollato.* || Co' capelli arruffati: *scapigliato, scarruffato.*
Spicciu. *add.* Sbrigato, presto: *spedito.* || *Sollécito.* || Senza intoppi: *spedito.* || Detto di affare trattabile, facile: *agévole.* || V. SPICCIULU. || CAMPARI SPICCIU, senza pensieri.
Spicciuliari. *v. a.* Togliere o fare spendere altrui il danaro. S'usa anco *rifl.*
Spicciuliatu. *add.* Scarso di danaro: *spiantato, spelacchiato.*
Spicciulu. *add.* Dicesi della moneta minuta: *spicciolo.*
Spiccu. *s. m.* Qualità di ciò che spicca e fa bella mostra: *spicco.* || FARI SPICCU: *fare spicco* (Lo usa *Giusti* e *Guadagnoli*).
Spicheddossu. V. SPICANDOSSU.
Spichetta. *s. f.* Tessuto di seta a fili obbliqui: *spinella* (forse).
Spichiari. V. SPICULIARI.
Spichicedda. }
Spichidda. } *dim.* di SPICA: *spighetta.*
Spichittuni. *s. m.* Tessuto di seta più doppio della SPICHETTA.
Spiciali. V. SPECIALI.
Spiciari. *v. a.* Torre la pece. *P. pass.* SPICIATU.
Spicieddu. *dim.* di SPECIA e di SPECIE.
Spicificari. V. SPECIFICARI.
Spiciuna. *accr.* di SPECIA.
Spiciusità. *s. f.* Singolar bellezza: *speciosità, speziosità.* || Singolarità, bizzarria, piacevolezza.
Spiciusu *add.* Singolarmente bello: *specioso.* || || *Bizzarro, singolare.* || Faceto, piacevole. || *Estroso. Sup.* SPICIUSISSIMU.
Spiciusuni. *accr.* di SPICIUSU.
Spiciuzza. *dim.* di SPECIA. || *Arguzietta.* || TUTTI AVEMU LI NOSTRI SPICIUZZI, ognuno ha i suoi vizii, le sue virtù.
Spicu. *s. m.* Canto vivo de' corpi solidi: *spigolo.* || —DI LI RINI, la spina dorsale: *il fil delle reni.* || — DI LA 'NCUNIA: *coda dell' incudine.* || SPICU, vale anche vigore del crescere: *rigoglio.* Onde PIGGHIARI SPICU: *venir in rigoglio.*
Spiculari. V. SPECULARI. || V. SPICULIARI.
Spiculiamenta. *s. m.* Lo spigolare: *spigolamento.*
Spiculiari. *v. a.* Ricogliere le spighe da sul campi mietuti: *spigolare. P. pass.* SPICCLIATU: *spigolato.*
Spiculiata. V. SPICULIATINA.
Spiculiateddu. *dim.* di SPICULIATA.
Spiculiatina. *s. f.* Lo spigolare: *spigolatura.*
Spiculiatari-tura. *verb.* Chi va spigolando: *spigolatore-trice.*
Spicuna *accr.* di SPICA.
Spicunazzu. *pegg.* di SPICUNI.
Spicuneddu. *dim. Polloncello.*
Spicuni. *s. m.* Gambo dell'erbe, rampollo delle piante: *pollone.* || Tenere punte delle erbe ecc.: *pipita.* || *fig.* Detto di persona lunga assai: *perticone, sperticato.* || Spezie di tessuto di cotone, forse *spinone.* || V. SPICU al § 3. || Parte dell'armo da taglio, che è infissa nel manico: *còdolo.* || —DI LA 'NCUNIA: *coda dell' incudine.* || FARI LU SPICUNI, andare in semenza: *fare il tallo.*
Spicuzza. *dim.* di SPICA: *spighetta.*
Spidari. V. SPIANTARI. || SPIDARISI, logorarsi il piede, detto di persona e degli animali di soma che non sono ferrati: *spedarsi. P. pass.* SPINATU: *spedato.*
Spidatura. *s. f.* Affaticamento di piedi: *spedatura.*
Spiddari. *v. a.* Tor via la pelle: *spellare.* || Detto do' bambini lo spellarsi quando essa è incotta: *ricidersi. P. pass.* SPIDDATU: *spellato, riciso.*
Spiddirinata. V. SPIDDIZZATU.
Spiddizzari. *v. a.* Stracciar la pelle o pelliccia: *spellicciare.* || *intr. pass.* Stracciarsi qua e là, ricascare: *brendolare.* || Sciuparsi i vestiti senza poterli più rinnovare per povertà.
Spiddizzatizza. *add. freq.* di SPIDDIZZATU.
Spiddizzatu *add.* Di persona che abbia vestimenta povere e lacere: *strùccio, rimbrenciolo, strappone.*
Spiddizzunarisi. *v. rifl. a.* Cacciarsi i pollini (PIDDIZZUNA) di dosso: *spollinarsi.*
Spidduta. *add.* Da spedire: *finito, spedito.*
Spidduzzari. *v. a.* Levar un poco da alcuna cosa: *spilluzzicare.*
Spidiciari. *v. a.* Strigare, liberare d'un impedimento: *spastojare, spedicare* (che è *A. V. ital.*). || *rifl. a.* Affrettarsi, far presto: *spicciarsi.*
Spidiciata. *add. Spastojato.* || *Sollecito, svelto.*
Spidicinateddu. *dim.* di SPIDICINATU: *sparutino, sottilino.*

Spidicinatu. *add.* Di poca apparenza, magro: *sparuto, minghertino.* || Detto di cosa: *scarso.* || Detto delle piante, intristito: *imbozzacchito.*

Spidicuddari. *v. a.* Spiccar il frutto dal picciuolo: *spicciolare, sgambare* (*Tomm. D.*). || *rifl. pass.* Si usa per isbrigarsi: *spicciarsi. P. pass.* SPIDICUDOATU: *spicciolato.*

Spidienti. V. ESPEDIENTI.

Spidiri. V. SPEDIRI.

Spidocchiamentu. *s. m.* Lo spidocchiare.

Spidocchiari. *v. a* Levar via i pidocchi: *spidocchiare.* || Levar via i ramuscelli inutili: *dibruscare, scacchiare.* || *rifl. a.* Levarsi i pidocchi d'addosso: *spidocchiarsi.* || A LUSTRU DI LUNA SPIDOCCHIAMI ST'ASINU, modo *pror.* per rampognare chi si mette al buio a far cosa che va fatta al chiaro. *P. pass.* SPIDUCCHIATU: *spidocchiato.*

Spiduccbiata. *s f.* Lo spidocchiare.

Spidugghiamentu. *s. m.* Il distrigare: *distrigamento.*

Spidugghiari. *v. a.* V. SBRUGGHIARI. || Sciogliere, svolgere: *distrigare.* || Distrigar i capelli con pettine a ciò: *scatricchiare.* || *rift. a.* Uscir d'intrigo, d'imbarazzo: *strigarsi. P. pass.* SPIDUCCHIATU: *distrigato, scatricchiato* (è la voce SBRUGGHIARI corretta).

Spidugghiatu. V. SPIDUGGHIAMENTU.

Spidugghiaturi. *s. m.* Pettine da distrigar i capelli: *scatricchio.*

Spiega. V. SPIEGAZIONI.

Spiegabbili. *add.* Che può spiegarsi: *spiegabile.*

Spiegari. *v. a.* Distendere: *spiegare.* || *met.* Manifestare dichiarando: *spiegare.* || Tradurre da una lingua forestiera nella nostra: *spiegare.* || *rift. a.* Far manifesto il proprio concetto: *spiegarsi.* || Fidanzarsi, promettersi. *P. pass.* SPIEGATU: *spiegato.*

Spirgata. V. SPIEGAZIONI.

Spiegatamenti. *avv.* Espressamente, dichiaratamente: *spiegatamente.*

Spiegativu. *add.* Dichiarativo, atto a far comprendere, spiegare: *spiegativo.*

Spiegazzioni. *s. f.* Lo spiegare, o spiegarsi: *spiegazione.* || Dichiarazione, interpretazione: *spiegazione.*

Spiegazziuneddu. *dim.* di SPIEGAZZIONI.

Spietatamenti. *avv.* Senza pietà: *spietatamente.*

Spietatizza. *s. f.* Qualità di ciò che è spietato: *spietatezza.*

Spietatu. *add.* Senza pietà, crudele: *spietato. Sup.* SPIETATISSIMU: *spietatissimo.*

Spignari. *v. a.* Levar di pegno, o dal Monte di Pietà checchessia: *spegnare.* || Per *pegnorare.* || E CHI SPIGNÒ LU MUNTI? si dice per celia quando si vede folla clamorosa di persone: vi potrebbe corrispondere la frase: *c'è la sagra?* || VA SPIGNATI CHISSU, VA . . . , per garrire chi ha fallato, o ha da far con persone difficili. *P. pass.* SPIGNATU: *spegnato.*

Spignata. *s. f.* Lo spegnare.

Spignurari. *v. a.* Torre il pegno al debitore: *pegnorare.*

Spilacardiddi. V. SPILAORATTI.

Spilacchiari. *v. a.* Tor via il pelo qua e là: *spelacchiare. P. pass.* SPILACCHIATU: *spelacchiato.*

Spilagatti. Voce di spregio a uomo da nulla: *scalzagatti, pelapolli.*

Spilamatu. *add.* Arruffato, che ha guasta la pettinatura: *spettinato.*

Spiluri. *v. a.* Strappar i peli: *pelare, spelare.* || *rifl. a.* Perder i pelli: *spelarsi. P. pass.* SPILATU: *spelato.*

Spilata. *s. f.* Il pelare: *pelamento, pelatura.*

Spilateddu. *dim.* di SPILATA.

Spiluteddu. *dim.* di SPILATU.

Spilatizzu. *add.* Mezzo pelato: *spelacchiato.*

Spilatuni. *accr.* di SPILATU.

Spilatura. *s. f.* Il cinto che circonda quella parte del cappello detto la forma: *cordone* (*Zan. Voc. Met.*).

Spilaturi. *s. m.* Luogo dove si pela e strumento da pelare: *pelatojo.*

Spilla. *s. f.* Sottil filo d'oro o altro: che ha per capo una perla, una pietra, una gioia, e serve per adornamento: *spilla da pello, spillone.*

Spillacchia. È più usato il suo *accr.* SPILLACCHIUNI V.

Spillacchiunazza. *pegg.* } di SPILLACCHIUNI.
Spillucchiuneddu. *dim.* }

Spillacchiuni. *accr.* di SPILLACCHIU. Uomo di vile stato, barone: *guidone, ciaitrone.* || Povero, miserabile: *spelucchiato, stangata, tritone.*

Spilliceddu. *dim.* di SPILLA: *spilletino.*

Spillirina. *s. f.* Sorta di fazzoletto che tenevan in collo le monache.

Spillongu. V. SPIRLONGU.

Spilluneddu. *dim.* di SPILLUNI: *spilloncino.*

Spilluni. *accr.* di SPILLA. *spillone, spillettone.* || V. SPINOLUNI.

Spilofusa. V. VITUSA.

Spilorciu. *add.* Avarissimo: *spilorcio.* || A LI SPILORCI NUN L'ANNIGARI, PUMANNA LI PIACIRI A CU' LI SAPI FARI, è chiaro.

Spiluncu. *s. f.* Luogo incavato, caverna: *spelonca.*

Spilurciaria } *s. f.* Somma avarizia: *spilor-*
Spilurcieria. } *cería.*

Spina. *s. f.* Stecco acuto che hanno alcune piante: *spina.* || *met.* Cosa che rechi angustia, dolore: *spina.* || *fig.* Difficoltà, intoppo. || Conio con cui i fabbri bucan il ferro inforato: *spina.* I pungiglioni di cui sono esternamente armati alcuni pesci: *spina.* || Bacchetta di acciaio, su cui, come su di un'anima, si battono i cannelli di metallo, e lor si dà forma: *spina* || A SPINA, modo di un tessuto: *a spina.* || Lisca del pesce: *spina.* || Pianta spinosa in generale: *spina.* Ondo c'è la SPINA VRANCA. Galactites tomentosa L.; SPINA CERVINA: *spin cervino;* SPINA PONTICA OI MADONIA O SPINA PONTI: *spina infettoria;* SPINA PUNCI O PUNCI: *pungitopo, rusco.* Ruscus aculeatus L.; SPINA SANTA O DI MUNTI: *ranno, susino selvatico.* Rhamnus saxatilis L. || MALA SPINA, cattivo, tristo: *figuro, guidone* || ESSIRI 'NTRA LI SPINI, *fig.*, non aver posa, nè calma, provar somma agitazione di mente e di corpo: *star sulle spine.* || TENIRI SUPRA LI SPINI, fra dubbio e paura, fra tema e speranza: *tenere sulla corda.* || SPINA VINTUSA, *T. chir.* carie interna delle ossa, malattia molto pericolosa: *spina ventosa.* || *Prov.* CU' SIMINA SPINI NUN PÒ RICOGGHIRI ROSI, ovvero NUN VASA SCAUSU CU' SIMINA SPINA, CA

POI SI PUNCI A LA SDIMINTICATA, chi ha qualche parte da essere offeso, non offenda, o vada guardingo chi ha fatto del male: *chi semina spine non vada scalzo.* || NUN C'ASSIMI NÈ OSSU NÈ SPINA, modo *prov.* dicesi di cosa, che non abbia in sè veruna difficoltà: *non aver nè spina nè osso.* || È 'NA SPINA SUTTA TAJU, CHI PUNCI È NUN LA VIJU, è chiaro.

Spinàcia. *s. f. T. bot* Pianta che ha gli steli alti un braccio, scanalati; le foglie alterne picciolate, ostate, molli; i fiori erbacei, sessili, a grappoli ascellari, i semi spinosi: *spinace.* Spinacia oleracea L.

Spinali. *add.* Da spina: *spinale.*

Spinapòntica. V. in SPINA.

Spinari. *v. a.* Trafigger con ispine: *spinare.* || Cingere di rovi, di spino: *assiepare. P. pass.* SPINATU: *spinato, assiepato.*

Spinasanta. V. in SPINA.

Spinazza. *pegg.* di SPINA.

Spinazzata. *s. f.* Macchia e bosco pieno di spine: *spineto.*

Spincicula (A, modo *avv. T. mar.* Vogatura che si fa quando il rematore monta bene sul banco e cade gagliardamente: *monta casca* (*Zan. Voc. Met.*).

Spincimentu. } V. ISARI e derivati. È il verbo
Spinciri. } *spingere* alterato il significato. || Levare checchessia di soppeso: *pesare.* || SPINCIRI LU VUGGHIU. V. in SPAGGARI. || Per *accelerare* V. AMMUTTARI. *P. pass.* SPINCIUTU: *pesato* ecc.

Spineddu. *s. f. T. bot.* Pianta che bruciata serve a fare il vetro, a sgrassar i panni e a fabbricar il sapone, fa in luoghi caldi: *soda salicornia, salsola spinosa, riscolo.* Salsola sativa L. || *T. de' tonnarotti.* La carne del tonno, che è nel mezzo della schiena, la quale si sala.

Spineddu. *s. f* Strumento musicale di tasti, quasi un piccolo buonaccordo: *spinetta.*

Spingarda. *s. f.* Strumento militare da trarre, e rompere muraglio: *spingarda.*

Spingula. *s. f.* Strumento di metallo, agnzzo e con all'altra estremità una capocchia: *spillo, spilletto.* || SPINGULI DI LA MADONNA, *T. bot.* Pianta annua che tramanda odore di muschio: *erodio.* Erodium moschatum L. || FARI LI CARNI O SINTIMISI SPINGULI SPINGULI, aver quel rimescolamento di sangue nato da varie cause: *sentirsi tanti spilli nel petto* ecc. Vale anche racraprieciarsi: *venir i bordoni.*

Spingulicchia. } *dim.* di SPINGULA: *spillettino.*
Spingulidda. }

Spingulùni. *accr. Spillettone.*

Spinnacardiddi. V. SPILAGATTI.

Spinicedda V. SPINUZZA.

Spinnacchiari. *v. a.* Levar o guastar parte delle penne: *spennacchiare. P. pass.* SPINNACCHIATU: *spennacchiato.*

Spinnacchiatizza. *add.* Alquanto spennacchiato.

Spinnagghi. *s. f. pl.* Que' doni di dolciumi o frutti secchi, soliti darsi da certuni in occasione di nozze, di nascita ecc. (da SPINNARI).

Spinnagghiceddi. *dim.* di SPINNAGGHI.

Spinnalora. *s. f. T. legn.* Pialla non molto larga col taglio ad angoli retti: *sponderuola.* || — MUSCHITTA: *sponderuola* o *in'accatura.* || — A UGNATURA: *sponderuola a canto.*

Spinnamentu. *s. m.* Lo spennare. || Per SPINNU V.

Spinnari. *v. a.* Levar le penne: *spennare.* || *met.* Recar altrui qualche male: *spennare.* || *intr.* Aver vivo desiderio di mangiare, di avere, ciò che altri in quel momento ha o mangia: *spirare, ustolare.* || Appetire grandemente anche cosa morale: *spirare.* || FARI SPINNARI, far venire il desiderio ad altri di fare ciò che uno fa: *fare spirare.* || *rifl. a.* Strapparsi le penne: *spennarsi. P. pass.* SPINNATU: *spennato, spirato.*

Spinnata. *s. f.* Lo spennare, l'ustolare.

Spinnibbili. *ad.* Che si può spendere: *spendibile.* || SPENNIMI LU SPINNIBBILI, profonder immensamente: *spender gli occhi.*

Spinnicchiari. } V. SPINNARI al § 3 e 4.
Spinnicchiari. }

Spinnitùri-tura. *verb.* Chi spende: *spenditore-trice.* Così chiamavasi nei monasteri e chiamasi in qualche stabilimento chi provvede alle spese. || Colui che fa provvisioni di commestibili per uso de' bastimenti: *spenditore.*

Spinnu. *s. m. Brama, desio, ùzzolo.*

Spinnucchiari. } V. SPINNUCCIARI.
Spinnuliari. }

Spinnuta. *s. f.* Lo spendere: *spesa.*

Spinòccia *s. f.* Buco che si fa sulla botte collo spillo: *spillo.* || Foro nel fondo anteriore della botte per ricevere la canuella collo zipolo: *spina.*

Spinsirata V. SPINZIRATU e derivati.

Spinta. V. AMMUTTUNI. || Impulso: *spinta.*

Spintu. *add.* Avventato, avanzato, inoltrato, pinto: *spinto.*

Spintuliddu. *dim.* di SPINTU. || V. SPUNTULIDDI.

Spinu. *add.* di una specie di porco, V. PERCU.

Spinuccedda. *dim.* di SPINOCCIA.

Spinucciari. *v. a.* Trar per lo spillo il vino dalle botti: *spillare.* || Per *sim.* cacciar liquori da altri recipienti: *versare.*

Spinucciata. *s. f.* Lo spillare: *spillatura.*

Spinucchiliari. V. SPINUCCIARI.

Spinula. *s. f. T. zool.* Pesce di mare del genere della perca o persico, con testa argentea, e il corpo brizzolato di punti neri; di carne delicata: *spigola, ragno, coda gialla.* Perca punctata L. || Specie di carrozza a quattro ruote. || Per CANNEDDA V.

Spinulicchia. } *dim.* di SPINULA.
Spinulotta. }

Spinula. Aggiunto di una specie di pera dolce, sugosa e di breve durata.

Spinusu. *add.* Pieno di spine: *spinoso.* || *met.* Difficile, scabroso, travagliato: *spinoso.* || Aggiunto ad una parte carnosa della testa del bue vicino alla bocca, per aver alcune prominenze. *Sup.* SPINUSISSIMU: *spinosissimo.*

Spinuzza. *dim.* di SPINA: *spinola, spinuzza.*

Spinzareddu. } *dim.* di SPENZARU.
Spinzarinu. }

Spinzirata (A la, posto *avv.* Sconsideratamente, o improvvisamente: *alla spensierata* (*Pauli*).

Spinzirataggini. *s. f.* Spensieratezza: *spensieratezza.*

Spinzirataméntì. *avv.* Sconsideratamente: *spensieratamente.*

Spinziratèddu. *dim.* di SPINZIRATU.

Spinziratizza. *s. f.* Trascuraggine de' propri interessi: *spensieratezza.*

Spinzirutu. *add.* Trascurato, senza pensieri: *spensierato.* || *avv.* Spensieratamente. || STARI SPINZIRATU, viver tranquillo e sicuro: *dormire col capo tra due guanciali.* *Sup.* SPINZIRATISSIMU: *spensieratissimo*

Spinziratuni. *accr.* di SPINZIRATU.

Spiràgghiu. V. SPIRAOGHIU.

Spiragghiedda. } *dim.* di SPIRAGGHIU.
Spiragghiedda. }

Spiràgghiu } *s. m.* Fessura in checchessia, per
Spiraglu. } cui l'aria trapeli: *spiraglio.* || Lume o raggio che trapela per detta fessura: *spiraglio.* || *met.* Opportunità, piccola notizia, apertura: *spiraglio.*

Spirali *add.* Che si volge a guisa di spiro: *spirale* (MORT.).

Spiranti. *add.* Che spira: *spirante.* || Moribondo, morente: *spirante.* || ARMA SPIRANTI, persona che sembra venir meno per flaccheZza o malore: *languido, languente.*

Spiranza *s. f.* Sentimento piacevole per cui si desidera e si aspetta un bene futuro: *speranza.* || *fig.* Dicesi a persona amata, per esprimere sviscerateZza di affetto: *speranza.* || SPIRANZI PERSI, dicesi di persona da cui non possa sperarsi nulla di buono: *essere di perduta speranza.* || OARI BONI SPIRANZI, fare sperare: *dare speranza.* || CAMPARI DI SPIRANZA, stare lungamente in isperanza: *vivere a speranza.* || NESCIRI OI SPIRANZA, perdere ogni speranza; onde *Dante* ha: *uscite di speranza* o *voi ch' entrate.* || STARI A SPIRANZA OI UNU, sperare in alcuno che faccia o dica checchessia: *stare alla speranza di alcuno.* || Ironic. diciamo p. e., SPIRANZA D'IDDU! come dire: *sperar in lui è vano.* || *Prov.* CU' CAMPA OI SPIRANZA OISPIRATU MORI, scherzo che si fa su coloro che sempre fondano sulla speranza: *chi vive di speranza, muore a stento.* || LA SPIRANZA È L'ULTIMA CHI MORI, la speranza è l'ultima a perdersi. || LU PANI OI LI MISCHINI È LA SPIRANZA: *la speranza è il pane de' miseri.*

Spiranzari. *v. a.* Portar opinione che non possa riuscire tal cosa, che non possa guarire tal ammalato ecc., cavar di speranza: *disperare.* *P. pass.* SPIRANZATU: *disperata.*

Spiranzatissimu. *add. sup.* di SPIRANZATU: *disperatissimo.*

Spiranzedda *dim.* di SPIRANZA: *speranzina.*

Spiruri. Per SPERARI V. || *intr.* Soffiare, proprio de' venti: *spirare.* || Scadere, terminare, finire il tempo di checchessia: *spirare.* || Esalare: *spirare.* || Infondere dar ispirazione: *spirare.* || Quel rincarare col piccone e poi murare le fessure di un muro || — L' ACQUA, scavare la terra per cavar l'acqua (CAPUANA). Così in Mineo. *P. pa e* SPIRATI: *sperato* ecc.

Spirazz'oni. *s. f.* Incitamento o stimolo interno a virtù: *spirazione.*

Spirazzioncedda. *dim.* di SPIRAZZIONI: *spirazioncella*

Spirchiaria V. PRICCHIARIA.

Spirchiu. V. PRICCHIU.

Spirciari. *v. a.* Passare dentro dalle parti interiori e riuscir all'altra parte: *straforare.* || *Penetrare, trapanare.* || V. SBUMMICARI. || V. PIRCIARI. || *intr. pron.* Curarsi, essere a cuore: *calere, premere, importare, aver a cuore.* O semplicemente: *avere voglia* || A MIA MI SPERCIA, a me preme la tal cosa: *a me stringon i cintoli* Ovvero ho voglia: *mi sento in umore.* || NUN MI SPERCIA, non ho voglia di badarvi: *ho altro pel capo.* || NUN SPIRCIARI, *fig.*, detto d'intendimento, vale non capire, esser sordo, targhero. *P. pass.* SPIRCIATU: *straforato, penetrato.* || *Caluto, premuto.*

Spirdari. e. *intr. ass.* Divenir spiritato, esser invaso dallo spirito maligno: *spiritare.* || Esser sopraffatto da eccessiva paura: *spiritare.* || SPIRDARI AD UNU (*att.*), scansare, evitare alcuno, sfuggire da alcuno.

Spirdarìa. V. FATTUCCHIARIA.

Spirdata. *s. f.* Lo spiritare: *spiritamento.*

Spirdatazza. *pegg.* } di SPIRDATU.
Spirdateddu. *dim.* }

Spirdatiguu. } *add.* Alquanto spiritato: *spiritaticcio.*
Spirdatizzu. }

Spirdatu. *add.* e *sost.* Indemoniato: *spiritato.* || Impaurito: *spiritato* || Fanatico: *spiritato.*

Spirdatuni. *accr.* di SPIRDATU.

Spirdicchia. *dim.* di SPIRDU. || A ragazzo inquieto: *frugolino.*

Spirdiriri. *rifl. a.* di SPERDIRI V.

Spirdu. *s. m.* *Demonio, spirito.* || *Spettro, larva.* || SPIRDI E DIAVULI! esclamazione di sdegno, d'ira, di rincrescimento. || SPIRDI E MENNULI VIRDI! altra esclamazione che serve a detestare: *cessi Dio! tolga Dio!* || AVIRI SETTI SPIRDI COMU LI GATTI, si dice di chi ad onta di malattia o simile rimane sempre in piedi: *aver sette anime e un' animuccia.*

Spirdu *s. m.* Contratto da SPIADATU V.

Spirduteddu. *dim.* di SPIRDU.

Spirdutizzu. *add.* Alquanto smarrito, confuso.

Spirdutu. *P. pass.* di SPERDIRI V.

Spirgiuramentu. *s. m.* Lo spergiurare: *spergiuramento.*

Spirgiurari. *v. intr.* Giurare il falso: *spergiurare.* || Vien usato pure per asserire con replicati giuramenti, p. e., *quel povero uomo giurava s spergiurava ch' egli era innocente.* *P.* SPIRGIURATU: *spergiurato.*

Spirgiurata. V. SPIRGIURAMENTU.

Spirgiuratori-trici-iura. *verb.* Chi o che spergiura: *spergiuratore-trice.*

Spirgiuru. *s. m.* Giuramento falso: *spergiuro.*

Spirgiuru. *add.* Chi spergiura: *spergiuro.* S'usa anco *sust.*

Spiriu. V. SPRIA.

Spiriciari. V. SPIDICARI.

Spiricinatu } (BIINOI) V. SPIDICINATU.
Spiricinu. }

Spiricu idari. V. SPIDICIDDARI.

Spirienza V. ESPERIENZA: *esperienza, sperienzia.*

Spirimentu. V. ESPERIMENTU || PIGGHIA I SPIRIMENTU, risolversi, deliberare, pensare a fare: *pigliar partito.*

Spirimintari. V. SPERIMENTARI.

Spiriri. *v. intr.* Torsi dinanzi agli occhi, uscir di vista altrui in un tratto: *sparire.* || Scomparire che fa checchessia al paragone d'altra cosa: *sparire* || SPIRIRI LU LATTI, disperdersi: *cansarsi il latte.* || Parlando di tumori, postemi ecc. non far capo: *tornar indietro.* || Esser rubata una cosa: *far vento.*

Spiritazzu. *pegg.* e *accr.* di spirito in sign. di demonio: *spiritaccio.* || E *fig.*, uomo bizzarro, vivace: *spiritaccio.*

Spiriteddu. *dim.* di SPIRITU: *spiritello.*

Spiritu. *s. m.* Sostanza incorporea e capace di cognizioni: *spirito.* || Per angelo: *spirito celeste.* || Per demonio: *spirito, spirito maligno.* || Animo: *spirito.* || Intelletto, ingegno: *spirito.* || Alito, fiato: *spirito.* || Complessione, vigore naturale: *spirito.* || Coraggio: *spirito.* || Rivelazione: *spirito.* || Divozione: *spirito.* || Sentimento di un autore, di una legge ecc.: *spirito.* || Vivacità di immaginare: *spirito.* || In *pl.* I concetti e tratti ingegnosi: *spiriti.* || La parte più sottile e ignea di tutti gli enti, quei liquori più ignei che si traggono dalle cose per distillazione o altra guisa: *spirito.* || L'alcool: *spirito.* || SPIRITU SANTU, la terza persona della Trinità: *spirito santo* o *spiritossanto.* || SPIRITU DI PIETÀ, DI UMANITÀ ecc., disposizione ad esser pietoso, umano ecc.: *spirito di pietà, di umanità* ecc. || SPIRITU DI GILUSIA, DI CONTRADDIZIONI e simili, si dice dell'animo o della natura inclinata a quella tal cosa: *spirito di gelosia, di contraddizione* ecc. || SPIRITI ANIMALI, chiamavasi un supposto liquore che credeano scorrere pe' nervi producendo il moto, il sentimento: *spiriti animali.* || SPIRITU FULLETTO, spirito creduto noll'aria: *spirito folletto.* E per *sim.* si dice a fanciullo che non istia mai fermo: *frugolino.* || BELLU SPIRITU, si dice ad uomo che ha pronti e arguti motti, e vivacità: *bello spirito.* || DARISI A LO SPIRITO, intraprendere vita devota, spirituale: *darsi a spirito.* || ESSIRI RAPITU IN SPIRITU, andar in estasi: *essere rapito in ispirito.* || SPIRITO DI VITRIOLU, acqua alterata di vari elementi, nella quale i cappellai fanno bollire la falda per ridurla in feltro: *folla.* || *Prov.* MENTRI CC' È SPIRITU, CC' È SPIRANZA: *finchè c'è fiato, c'è speranza.*

Spirituazzu. *add.* Divoto, dato alla spiritualità: *spirituale.*

Spirituleddu. *dim.* di SPIRITUALI.

Spirituali. *add.* Di spirito, incorporeo: *spirituale.* || Attenente a spirito o a religione, opposto a temporale, a carnale: *spirituale.* || Divoto, dato alla spiritualità: *spirituale.* || Allegorico, opposto a letterale: *spirituale.*

Spiritualità. *s. f.* Devozione, coltivamento di religione: *spiritualità.* || Qualità di ciò che è spirito, opposto a materialità: *spiritualità.*

Spiritualizzari. *v. a.* Rendere spirituale: *spiritualizzare.*

Spiritualmenti. *avv.* Con ispiritualità: *spiritualmente.*

Spirituaggini. *s. f.* Il far atti di vivacità per parere spiritoso: *sgallettio.* || V. SPIRITUSITÀ al § 2.

Spirituamenti. *avv.* Vivacemente, con ispirito: *spiritosamente.*

Spirituaria. V. SPIRITUSAGGINI.

Spirituazzu. *accr.* di SPIRITUSU, spesso è ironico.

Spirituseddu. *add. dim.* Alquanto spiritoso.

Spiritusità. *s. f.* Qualità di chi o di ciò che è spiritoso: *spiritosità.* || Detto o atto spiritoso, lazzo tratto di spirito: *arguzia*, e quando è più piacevole: *facezia.* Onde *dire una arguzia* (*Tomm. D.*).

Spirituusu. *add.* Che ha molto spirito: *spiritoso.* || Ingegnoso, vivace, acuto: *spiritoso.* *Sup.* SPIRITUSISSIMO: *spiritosissimo.*

Spirituusuni. *accr.* di SPIRITOSU.

Spiracchiuni. V. SPILLACCHIUNI.

Spirlavatu. *add.* Dicesi del terreno di cui una inondazione abbia trascinato via la superficie. || Detto di colore, smorto: *dilavato.*

Spirlongu. *add.* Più lungo che largo: *bislungo.* || Lungo assai: *spilungone.* || *s. m.* Piatto molto grande e fondo: *vassojo;* però lo SPIRLONGU è sempre bislungo, mentre il FANGOTTU può essere circolare.

Spirlucirì. *v. intr.* Traluce, risplendere, p. e. CA SPIRLUCITI CCHIÙ DI L'ORU FINU (PITRÈ).

Spirlungamentu. *s. m.* Lo slungare.

Spirlungari. *v. a.* Prolungare, allungare: *slungare.* *P. pass.* SPIRLONGATU: *slungato.*

Spirlungheddu. *dim.* di SPIRLONGU in tutti i sensi.

Spirnari. *v. a.* Levar dal pernio: *sperniare* (in Firenze). || Scommettere. || Detto delle ossa: *slogare.* *P. pass.* SPIRNATU: *slogato.*

Spirsivirari. *v. intr.* Lasciar la risoluzione di farsi religioso.

Spirticchiu. V. SPIRNICCHIU.

Spirtizza. *s. f.* L'esser sperto. || *Accortezza, sagacità.* || Atto o detto che mostri la passione interna che ci sopraffà, e ci desta meraviglia: *vistosità.* || FARI SPIRTIZZI, esagerare grandemente. Vale pure far le grandi maraviglie, maravigliarsi grandemente: *far vistosità, far le stimate.* Smaniare, andar matto per checchessia: *menare smanie.* || *Far prodezze, far mirabilia.*

Spirtulidda. *dim.* di SPERTU.

Spirtusari. *v. a.* Far fori in checchessia: *forare, sbucare* (*Giuliani*), *pertugiare.* || Far buchi: *bucare.* || *Penetrare, perforare.* || Fare spessi e piccoli buchi, o fori in checchessia: *sforacchiare, bucacchiare.* || AVIAI LI MANU SPIRTUSATI, esser prodigo: *aver le mani bucate.* *P. pass.* SPIRTUSATU: *forato, bucato.*

Spirtusata, *s. f.* L'azione del forare, del bucare.

Spirtusateddu. *dim.* di SPIRTUSATO.

Spirtusiari. V. SPIRTUSARI al § 4.

Spirucchiari. V. SPIDUCCHIARI.

Spirugghiari. V. SPIOUGGHIARI.

Spirunara. *s. f.* Barca che pesca collo spigone, cioè colla rete da acciughe, ma serve anco per trasporto costa costa: *spigonara.*

Spirunari. *v. a.* Pugnere collo sprone la bestia cavalcata perchè vada più veloce: *spronare.* || Per SPINUCCIARI V. *P. pass.* SPIRUNATU: *spronato.*

Spirunaru. *s. m.* Colui che fa o vende sproni: *spronajo.*

Spirunata. *s. f.* Lo spronare, e il colpo di sprone: *spronata.* || La piaga che fa la percossa dello sprone: *spronaja.*

Spirunatedda. *dim.* } di SPIAUNATA.
Spirunatuna. *accr.* }

Spirunazzu. *pegg.* e *accr.* di SPIRUNI.

Spirunedda. V. SPIRUNELLA.

Spiruneddu. *dim.* di SPIRONI.

Spirunella. *s. f. T. bot.* Erba che ha le foglie a guisa di spronella: *speronella.*

Spiruni. *s. m.* (*pl.* SPIRUNA). Sirumento che il cavalcatore s'adatta alle calcagna per pungere la cavalcatura: *sprone, sperone.* || Ungbione che il gallo ha alquanto di sopra al piede: *sprone.* || La punta della prua de' navigli da remo: *sprone.* || OARI DI SPIRUNA, spronare: *dar di sproni.*

Spirunlari. V. SPIRUNARI.

Spiruteddu. *dim.* di SPIRUTU. || *Sparutino, sparutello.*

Spirutizzu. *add.* Alquanto smarrito.

Spirutu. *add.* Da sparire: *sparito.* || Scompagnato: *solo.* || Detto di luogo: *deserto, romito.* || Troppo piccolo, di poca apparenza: *sparuto.*

Spirvirsari. *v. intr.* Non perseverare a farsi religioso (PASQ.).

Spisa. *s. f.* Lo spendere, il costo: *spesa.* || In *pl.* alimenti, vitto: *spese.* || Antonomasticamente la roba comperata per mangiarsi: *spesa.* Onde FARI LA SPISA, comperar la roba da mangiare: *far la spesa,* p. e., *il cuoco è ito a far la spesa.* || NUN CAMINARI SENZA SPISA, cioè senza roba, danaro od altro. || APPIZZARICCI LI SPISI, perder il tempo e la fatica inutilmente in checchessia: *perdervi il ranno ed il sapone.* || SUCARISI LA SPISA, *fig.*, dissipare sconsigliatamente averi e salute. || A SPISI MEI, TOI ecc., con mio, tuo danno, pericolo ecc.: *alle mie, tue spese.* Onde INSIONARISI A SPISI D' AUTRU: *imparar all'altrui spese,* farsi saggio coll'esperienza d'altri. || FARI FARI SPISI, molestare giudicialmente il debitore: *dare spesa.* || ESSIRI CUNNANNATU A LI SPISI, esser condannato dal Tribunale a rifar tutte le spese alla parte avversa: *esser condannato alle spese.* || *Prov.* A SPISI N'AUTRU SI CAMPA VOLINTERI, e lo credo bene! || FA LI SPISI SECONNO L' ENTRATA, misura l'entrata e l'uscita: *fa le spese secondo l'entrata.* || LARGHI SPISI E MAORU TISTAMENTU, poichè chi ha speso vivendo, non può lasciare morendo: *grasso piatto, magro testamento.*

Spisari. *v. a.* Dar le spese o il vitto, alimentare: *spesare.* || *rifl. pass.* SPISARISI D'UNA COSA, V. DISPISARISI. È anco *dimenticarsi. P. pass.* SPISATU: *spesato.*

Spisatu. *s. m.* Costo, lo spendere: *spesa.*

Spisazza. *pegg.* e *accr.* di SPISA: *spesaccia.*

Spisciumarisi. *v. rifl. pron.* Si dice SPISCIONARISI DI RIDIRI, ridere eccessivamente: *scompisciarsi dalle risa.*

Spisicedda. *dim.* di SPESA: *speserella, spesetta, spesina* (*Tomm. D.*).

Spisidda. Per FAIDDA V.

Spisiamentu. *s. m.* Lo spesseggiare: *spesseggiamento.*

Spisiari. *v. intr.* Replicare spesse fiate: *spesseggiare. P. pass.* SPISSIATO: *spesseggiato.*

Spisiata. *s. f.* L'azione dello spesseggiare.

Spisiceddu. V. SPISSULIODU.

Spisilla. *s. f.* V. A. Braccialetto che le donne portavan al braccio sinistro (PASQ.).

Spisizza. *s. f.* Densità: *spessezza.* || Frequenza nell'operare: *spessezza.*

Spissu. *add.* Denso, fitto: *spesso.* || Frequente, replicato: *spesso.* || *Prov.* VIAGGI SPISSU CONSUMANU LO VOSCU, levando spesso di una cosa si sciupa e finisce: *leva e non metti ogni gran monte scema.* || PARRAMINNI MALI MA SPISSU, chi ama vorrebbe gli si parlasse sempre dell'oggetto amato, e ne parli comunque. *Sup.* SPISSISSIMU: *spessissimo.*

Spissu. *avv.* Spesse volte, frequentemente: *spesso.* || SPISSO SPISSO, ha forza di superlativo: *spesso spesso.*

Spissuliari. V. SPISSIARI: *spesseggiare, spessiare.*

Spissuliddu. *dim.* di SPISSU. Non molto frequente, ma nemmeno di raro.

Spisu. *P. pass.* di SPENNIRI V.

Spisuna. *accr.* di SPISA.

Spisusu. *add.* Di molta spesa: *dispendioso.*

Spisuzza. *dim.* di SPISA: *spesuzza.*

Spitaleddu. *dim.* di SPITALI: *spedaletto, spedalino, spedaluccio.*

Spitalieri. *s. m.* Servente di uno spedale: *spedaliere, spedalingo, pappino.*

Spitalettu. V. SPITALEDDU.

Spitali. *s. m.* Luogo pio che raccoglie gl'infermi per curarli: *spedale.* || STARI MURU CU MURU CU LU SPITALI, vivere parcamente: *stare a stecchetto.*

Spitalisca. *add.* Detto di febbre solita contrarsi da chi frequenta gli ospedali.

Spitiechiari. *v. intr.* Consumarsi di voglia, amare con forte passione: *struggersi di . . .* o *per . . .*, *spasimare.* || In altri paesi lo dicono nel senso di mostrarsi attillato, pulito, preciso. *P. pass.* SPITICCHIATU: *spasimato.*

Spitieeddu. } *dim.* di SPITO: *spiedetto, schidionetto.*
Spitiddu. }

Spitignatu. }
Spitignusu. } V. SPITITTATO.

Spitinu. *dim.* di SPITO, e per estensione così chiamasi ancora la vivanda nello spiedo arrostita.

Spititiateddu. *dim.* di SPITITTATO: *svogliatello, svogliatuccio.*

Spititiatu. *add.* Senza appetito, senza voglia di checchessia: *svogliato. Sup.* SPITITTATISSIMO: *svogliatissimo.*

Spititintuni. *accr.* di SPITITTATO.

Spitrari. *v. a.* Purgar un luogo dalle pietre. || Sciogliere, disfar la durezza di cosa che sia come pietra: *spetrare. P. pass.* SPITRATU, ripulito dalle pietre. || *Spetrato.*

Spittabbili. V. RISPETTABILI.

Spittàculu. V. SPETTACOLU.

Spittaculuni. *accr.* di SPITTACOLU: *spettacolone.*

Spittaculusu. *add. Maraviglioso, spettacoloso* (in Firenze). || Detto di persona, amplificatore, esageratore: *iperboleggiatore. Sup.* SPITTACULUSISSIMU.

Spittamentu. *s. m.* Lo spettare; lo spettorarsi.

Spittanza. V. SPETTANZA.

Spittari. V. SPETTARI. || SPITTARISI, scoprirsi il petto: *spettorarsi, spettorezzarsi.*

Spittatu. *add.* Che ha il petto scoperto: *spettorato, spettoracciato.* || Per SCOLLATU V.

Spittinari. *v. a.* Disfar la pettinatura, arruffare: *spettinare.* || Disfar l'incassatura delle doghe di botti e simili. || *rifl. a.* Arruffarsi: *spettinarsi. P. pass.* SPITTINATU: *spettinato.* || Senza incastratura nelle doghe.

Digitized by Google

Spittinata. *s. f.* L'azione dello spettinare o spettinarsi: *spettinata* (V. PARTICIPIU).
Spittinatizzu. *add.* Alquanto spettinato, arruffato.
Spitturari. V. SPRTTORARI.
Spitturi. V. ISPETTURI.
Spitturiarisi. *v. intr. pron.* Scoprirsi il petto: *spettorarsi, spettorezzarsi. P. pass.* SPITTURINATU: *spettorato, spettoracciato.*
Spitu. *s. m.* Strumento lungo e sottile, in cui s'infilza la carne per essere arrostita: *spiedo, spiede, schidone, schidone.* || A SPITU, dicesi di cose lunghe e a forma di schidione. || 'MPASARI A SPITU, dicon l'attaccar i cavalli non allato, ma l'uno dietro l'altro || SITUARISI A SPITU, quando i corsieri nel correre si mettono l'uno dietro l'altro. || FIRRIARI LU SPITU, non trovar modo di fornire una bisogna, per viluppi ed intrighi altrui. || FARI FIRRIARI LU SPITU, ingarbugliare, aggirar altrui, per non farlo arrivare al suo fine, dar da fare. || 'NFILATU A SPITU, per celia si dice di persona diritta come un fuso: *incamatato.* || PUTIRICCI FIRRIARI LU SPITU, si dice di una stanza, un luogo spogliato di masserizie: *e' ci si può giocar lo spadone.*
Spiunaggiu *s. m.* Il far la spia, mestiere di spiare: *spionaggio, spiagione.*
Spiunaria. *s. f.* Lo spiare per riferire: *spiamento, spiagione.*
Spiunazzu. *pegg.* di SPIUNI: *spionaccio.*
Spiuncineddu. *dim.* di SPIUNCIND.
Spiuncinu. *s. m.* Piccolo cannocchiale; e specialmente quello a due lenti usato pel teatro o simile: *binòccolo* (in Firenze). Che derivi da spiare?
Spiuneddu. *dim.* di SPIUNI.
Spiuni. *accr.* di SPIA: *spione.*
Spizzabbili. *add.* Che può spezzarsi: *spezzabile.*
Spizzamentu. *s. m.* Lo spezzare: *spezzamento.*
Spizzari. o. *a.* Ridurre in pezzi: *spezzare.* || Detto de' cani da caccia, il cacciare la prima volta || Detto di colore che spicchi differente di altro colore accanto; e dicesi di qualunque cosa rompa la monotonia. || Por fine, sbrigare. || SPIZZARI LU PREZZU, convenire, conchiudere fissando il prezzo tra venditor e compratore. || 'N FACCI, deporre ogni riguardo e sfogar la bile contro alcuno. || — LA CARNI, dicon i macellai il dividere in pezzi secondo arte la carne. || SPIZZARI L'ARIA, V. PIGGHIARI ARIA in PIGGHIARI. Così in Mineo (CAPUANA).
Spizzatu. V. SPIZZAMENTU.
Spizzateddu. *s. m.* Manicaretto di pezzi di carne, brodoso: *stufato alla casalinga, spezzatino.* || —OI FICATEDDI, fegatini ed altre interiora di pollo cucinate insieme: *cibréo.* || A SPIZZATENNU, posto *avv.*, dicesi di ogni vivanda fatta a quel modo. || PIGGHIARISI LU SPIZZATENNU (a Catania), partirsi: *pigliar l'ambia* o *l'ambiatura*, o *le mone*, o *il puleggio.* || DARI LU SPIZZATEDDU, mandar via: *dar l'ambio.* || AVIRI LU SPIZZATEDDU, aver licenza: *aver l'ambio, esser mandato con Dio.*
Spizzatu. *P. pass.* da SPIZZARI: *spezzato.* || *SUCATU SPIZZATU*, uomo rotto al vizio del giuoco.
Spizzatura. *s. f.* Spezzamento: *spezzatura.*
Spizzecu. (PASQ. e n. a.) Spilorcio: *spizzeca.*
Spizziali. *s. m.* Quegli che prepara e vende le medicine: *farmacista, speziale.* || LU SPIZZIALI DI OANCI, per celia si dice a chi non ha mai pronto ciò che gli si richiede; alluderà a qualche tradizione. || COSI CHI NUN HANNU MANCU LI SPIZZIALI 'NTRA LI GURNII, cose strane: *cose che non ne tengono* o *non ne vendono gli speziali.* || *Pror.* MEGGHIU LU FURNARU (o JEU, o INOU) CA LU SPIZZIALI, meglio spendere in pane, in divertimenti il danaro, anzichè in medicine, cioè meglio godere sanità che esser ammalato: *è meglio che ci venga il fornaja, che il medico.* || MEDICU VECCHIU, SPIZZIALI RICCU, il medico vecchio ha più esperienza, lo speziale ricco è più onesto. || LU ZPIZZIALI A RICETTI T'AGGISSA, LU DEPUTATU 'NTRA LI METI 'NGRASSA, LU SCIRAU VOLI SEMPRI SCIARRA E RISSA, v'è di quelli che godono anco in ciò che è male per altri.
Spizzialicchiu. *dim.* di SPIZZIALI.
Spizziaria. *s. f.* La bottega dello speziale: *spezieria, farmacia.* || ESSIRI LA SPIZZIARIA DI OANCI, dicesi di cosa poco corredata.
Spizzicari o. *a.* Levar pochissimo da checchessia, sbocconcellare: *spilluzzicare, spizzicare.* || Tagliare alcun membro, alcun pezzo da checchessia: *smozzicare.* || Rompere un po' l'orlo come p. e. di vasi o simili: *sbreccare.*
Spizzicariu. V. SPILURCIARIA. Azione da spizzeca.
Spizzicuni. *s. f.* Lo spilluzzicare: *spilluzzicamento.* || *Smozzicatura.*
Spizzicateddu. *dim.* di SPIZZICATA.
Spizzicateddu. *add. dim.* Alquanto spizzicato. || Alquanto più piccolo, più tenue, minore.
Spizzicatu. *add.* Da spilluzzare: *spilluzzicato, spizzicato.* || *Smozzicato. Sbreccato.* || Minore in misura, in peso e simile. || PARRARI ZPIZZICATU, parlar affettato: *parlar in punta di forchetta.*
Spizzicu (A. posto *avv.*, a poco a poco: *a spizzico.*
Spizzicu V. SPIZZECA.
Spizzicuni. *accr.* di SPIZZICU, molto spilarcio. || A ZPIZZICUNI, posto *avv.*, a poco a poco: *a spizzicone.*
Spizzieddu. *dim.* di SPEZZIU: *pepino.* || Per *sim.* una sorta di pasta a grani piccini: *seminsanto* (a Firenze). || ESSIRI LU SPIZZIEDDU 'MMENZU LA NZALATA, si dice a un ficchino, a un inpaccioso, che si ficca per tutto: *voler mettere in ogni insalata la sua erba*, ovvero *essere come il matto nei tarocchi.*
Spizziera *s. f.* Vasetto dove serbasi il pepe: *pepajuola, pepajola.*
Spizzilieddu. *dim.* di ZPIZZIRRA.
Spizziusu. *add.* Carico di pepe, assai pepato.
Spizzuliamentu. Lo sbocconcellare.
Spizzuliari. *s. m.* Mangiar a piccoli bocconi, rompere parti a poco a poco da checchessia: *sbocconcellare, spizzicare. P. pass.* SPIZZULIATU: *sbocconcellato* (da PIZZU).
Spizzuliata. *s. f.* L'azione dello sbocconcellare.
Spizzulietedda. *dim.* di ZPIZZULIATA.
Spizzuneddu (A. V. SPIZZUNI, benchè ha l'idea di diminutivo.
Spizzuni (A. posto *avv.* A poco a poco, a sten-

to: *a spizzico, a miccino.* || A intervalli di tempo: *a sodetta, a pezzi e bocconi.*

Spizzuiari *v. a.* Gustare la punta: *spuntare.*

Splennenti. *add.* Che splende: *splendente.*

Splennidamenti. *ave.* Con ispiendore: *splendidamente.*

Splennidizza. *s. f.* Pompa, magnificenza di chi è splendido: *splendidezza.*

Splènnidu *add.* Rilucente, pieno di splendore: *splendido.* || Magnifico, ragguardevole: *splendido.* || E dicesi pure delle cose in cui risplende la magnificenza, la generosità: *splendido. Sup.* SPLANNIDISSIMU: *splendidissimo.*

Splènniri. *v. intr.* Risplendere, rilucere: *splendere. P. pass.* SPLINNUTU: *splenduto.*

Splennuri V. SPLINNURI.

Spliearì. V. SPIAGARI.

Splinnuri. *s. m.* Soprabbondanza di luce scintillante ristretta insieme: *splendore.* || *met.* Gloria, eccellenza: *splendore.* || E delle cose in cui risplenda la magnificenza: *splendore.*

Spoetizzariai. *v. rift.* Abbandonar la poesia: *spoetarsi.* || *Disilludersi.*

Spòggliu. *s. f.* Quello di che altri è spogliato: *spoglio.* || Per *sim.* il corpo: *spoglia.* || Buccia, scorza: *spoglia.* || La pelle che ogni anno getta la serpe: *spoglia, scoglia.* || Vestimento: *spoglia.* || — DI RACINA: *fiocine.* || — DI LU FURMENTU: *loppa, lolla, casellina.* || — DI CIPUDDA, quella sottilissima pellirola che cuopre le cipolle: *rézzola* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || — DI CASTAGNA: *peluia* o *sonsa.* || — DI NUCI: *cuca* o *pellicina.*

Spogghiampisi. *add.* Dicesi d'uomo vile: *saccardello, predone.*

Spogghiu. *s. m.* Veste usata e dismessa, che a volte suole regalarsi a' servidori, a' poveri: *spoglio.* || La raccolta di notizie od elementi ricavati da un libro, o la lista de' vocaboli tratti per poi essere registrati nel vocabolario: *spoglio.* || Lo spogliare: *spogliazione.* || Preda: *spoglio.* || Ciò che alla morte de' prelati ricade nel dominio del Governo durante la sede vacante: *spoglio.*

Spoglia. V. SPOGGHIA, e così SPOGLIU ecc.

Spola. *s. f.* Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto spoletto si tien il cannello del ripieno per uso di tessere: *spola, spuola.*

Spòlisu. *add* Scarso a danari: *scusso.*

Spòniri. V. ESPONIRI.

Spontaniu. V. SPUNTANIU e simili.

Sponza. *s. f. T. bot.* Pianta zoofita, che trovasi attaccata negli scogli: *spugna, spogna.* Spongia officinalis L. (*A. V. itol. spongia*). || La pannocchia di alcune piante, che contiene il seme di essa. || Per SPUNZOLU V. || *T. agr.* Solco profondo dove sboccano altri solchi dei campo: *acquajo.* || *T. mar.* Strumento da allineare. || — DI L'ANNAFFIATURI, quella palla bucherata dove l'annaffiatojo sparge l'acqua: *mela* o *cipolla dell' annaffiatojo* (*Car. Voc. Met.*) || — DI LATTU, l'estremità d'intorno al letto: *sponda del letto.* || — DI GASUMINU, pianta spontanea, di cui la spiga è ad ombrella, e quando è secca vi si infilzano i fiori di gelsomino: *ammì volgare.* Aiuni majus L. || — DI AOSA, pianta i cui fusti mettono fuori dell' escrescenze fungose; usasi in medicina: *rosa canina.* Rosa canina spongiola L. || A SPONZA, posto *ave.*, si dice di quelle piante di cui la pannocchia è ad ombrello.

Sponzali. *s. m. pl.* Sponsalizio: *sponsali.*

Sponzalizziu. *s. m.* Promessa delle future nozze: *spon alizio.* || La celebrazione delle nozze: *sponsalizio.* || E secondo noi è il ricevere le benedizioni che fanno gli sposi in ascoltando la messa: *le b nedizioni.*

Spopozzi. (ROCCA) Cosa disordinata, abbozzata, non finita.

Sporcamenti. *ave.* In modo sporco: *sporcamente.*

Sporcari. V. SPURCARI.

Sporchissimamenti. *ave. sup. Sporchissimamente.*

Sporcidearì. V. SPURCIFICARI.

Sporcu. *add.* Lordo, imbrattato: *sporco.* || Disonesto: *sparco.* || *T. tipogr.* Difetto di stampa, per cui i caratteri non riescono netti: *spizzicatura. Sup.* SPORCHISSIMU: *sporchissimo.*

Spurgiri *v. intr.* Uscir checchessia dal piano o dal perpendicolo ove sta affisso: *spòrgere.*

Sporta. *s. f.* Arnese tessuto di giunchi, paglia o simile, con due manichi per uso di portare roba, per lo più commestibili: *sporta.* || Per OISTRA V.

Sporta. *s. m.* Muragila che sporge in fuori dalla dirittura della parte principale: *sporto.* || In generale ciò che sporge fuori dalla natural dirittura: *sporto.* || Per APUATATURA V. || SPORTU DI NATURA, mostro.

Spussessari. V. SPUSSISSARI.

Spussari. V. SPUSSARI.

Spraciribbili. V. SPIACIAIBBILI.

Sprajari *v. a.* Capitare, avvenirsi (Catania), scrisse RAPISARDA, CA TU NUN PO' SAPIRI UNNI TI SPRAJA, e sta per ACUPPARI V.

Sprajatura. (Catania) così DI SPRAJATURA dicesi di rose poche o cattive: *cose da mal tempo.*

Sprannazzari.
Sprannizzari.
Sprannuzzari.
} V. SPARNUZZARI.

Sprauza. Contratto da SPIRANZA V.

Sprattieamenti. *avv.* Da imperito: *imperitamente.*

Sprattichizza. *s f.* Il non esser perito: *imperizia.* || *Inesperienza.*

Spratticiu. *add.* Che non ha pratica, non perito: *imperito.* || Inesperto. *Sup.* SPRATTICHISSIMU: *imperitissimo.*

Spratticuliddu. *dim.* Alquanto inesperto.

Spratticuli. *accr.* di SPRATTICU.

Spravieri. V. SIRIVIERI.

Sprèmiri. *v. a.* Premer un corpo acciò ne esca sugo o materia: *prémere;* se più forte: *strizzare.* || *rift. pass.* SPRIMIRISI, sforzarsi a piagnere. || Piagnere nojosamente, interrottamente, come fanno i bambini: *frignare.* || Far forza onde mandar fuori gli escrementi: *ponzare.* || Stringersi, disagiarsi. || NUN PUTIRI SPREMIRI LA PATRA, modo *prov.* che mostra impossibilità: *non si può trar sangue dalla rupa. P. pass.* SPRIMUTU: *spremuto.*

Sprementi. V. SPLINNENTI.

Spreparari. *v. a.* Lasciare senza preparazione, senza provvedimento: *sprovvedere.* || Dicesi del muro a cui falliscan le fondamenta per

crollare. || *rifl. a.* Privarsi del bisognevole per giovar altrui. V. DISPISARISI. || Scompagnarsi restando in cattivo stato. *P. pass.* SPREPARATU: *sprovveduto.*

Spreparatu (**A lu.** posto *avv.* Sprovvedutamente: *alla sprovveduta.*

Spreparatissimu. *add. sup.* di SPREPARATU.

Spressioni. V. ESPRESSIONI. *Spressione* in italiano è poco usata.

Spretu. *s. m.* (PASQ.) Disprezzo (*Lat. sprstus*). Qualcuno l'usa anco in italiano, ma n'è ripreso dall'*Ugolini.*

Spreturari. *v. a.* Destituire da Pretore (SCARPITTA. *P. pass.* SPRETURATU. Pretore si diceva il sindaco.

Sprezzanti. *add.* Che sprezza: *sprezzante.*

Spria. *s. f.* Quel solco che si fa nelli maggesi netti o sulle stoppie per aver norma il seminatore nel buttar la semenza. || *Prov.* A S. ANDRIA LU MEGGHIU LAVURATURI QUAZA LA SPRIA, per S. Andrea il buon aratore cuopre tal solco. || PRI S. ANDRIA, LU MEGGHIU LAVURATURI SIMINATU AVIA, E SI JETTA LA SPRIA, NUN NASCI COMU NASCIRI PUTIA, per S. Andrea il contadino ha seminato, e se prosegue dopo quel giorno, raccoglierà poco.

Sprieari. V. SPIEGARI (D. B. e PITRÈ).

Sprieianari. *v. a.* Torre di prigione: *sprigionare.*

Spricciarisi. V. ATTERRIRISI (MAL.).

Spriggiudicari. *v. a.* Svergognare uno pubblicamente: *scorbacchiare.*

Spriggiudicatu. *add. Sfacciato.*

Spriggiurari. V. SPERGIURARI.

Sprijurari. *v. a.* Torre ad uno il comodo di alcuna cosa, o l'autorità e arrogaria a sè (viene da PRIURI, priore, quasi togliere ad uno la facoltà di fare il priore): *levare altrui la palla di mano.*

Sprilungari. V. SPIRLUNGARI.

Sprimintari. V. SPERIMENTARI (*A. V. ital. sprimentare*).

Sprimitura. *s. f.* Lo spremere, e la materia spremuta: *spremitura.*

Sprimuta. *s. f.* L'azione dello spremere, dello stizzare: *sprimitura, stirizzata* (V. PARTICIPIU).

Sprimutedda. *dim.* di SPRIMUTA.

Sprimutedda. *dim.*
Sprimutizzu. *add. pegg.* } di SPRIMUTU.

Sprimutu. *P. pass.* di SPREMIRI: *spremuto.*

Sprinari. *v. intr.* Sgravar dalla pregnezza: *sprignare.* || Per *svanire.*

Sprinia. *s. f.* Soria di vin bianco, che viene da Aversa (Napoli): *asprino* (PEREZ).

Spriparari. V. SPREPARARI.

Spriri. Contratto di SPIRIRI V.

Sprisciari. *v. a.* Far prescia: *prssare* (*Tomm. D.*), *impresciare.* || *rifl. a.* Affrettarsi: *avacciarsi. P. pass.* SPRISCIATU: *imprsciato, avacciato.*

Spriurari. *v. a.* Deporre da priore.

Sprissioni. V. SPRESSIONI.

Spriveri. *s. m. T. zool.* Voiatile rapace noto; ha il becco curvo, e i piedi corti, grossi o muniti di artigli; la femmina suol essere più bella del maschio: *sparviere, sparviero.* Falco sparverius accipiter L. || *T. mur.* Assicella quadrata o scantonata, con manico sotto; ad uso di tenervi sopra la calcina da intonacare o simile: *sparviero.*

Sprizzari. V. DISPRIZZARI.

Sprafunnamentu. *s. m.* Lo sprofondare: *sprofondamento.*

Sprofunnari. *v. intr.* Cader nel profondo: *sprofondare.* || *att.* Grandemente sfondare: *sprofondare* || *fig.* Mandar in rovina, annientare: *sprofondare. P. pass.* SPROFUNNATU: *sprofondato.*

Spròpia. Lo spropriarsi, spropriazione: *sproprio* (*s. m.*).

Spropiari. *v. a.* Privare, spodestare delle cose proprie: *spropriare, spropiare.* || *rifl. a. Spropriarsi. P. pass.* SPROPIATU: *spropriato, spropiato.*

Spropiazioni. *s. f.* Lo spropriarsi: *spropriazione.*

Spròpiu. V. SPROPIA.

Sproporzionali. *add.* Che non ha sproporzione: *sproporzionale.*

Sproporzionalità. *s. f.* Qualità di ciò che non è proporzionale: *sproporzionalità.*

Sproporzionalmenti. *avv.* In modo sproporzionale: *sproporzionalmente.*

Sproporzionari. *v. a.* Cavar fuori di proporzione: *sproporzionare.*

Sproporzionatamenti. *avv.* Con isproporzione: *sproporzionatamente.*

Sproporzionatu. *add.* Che è fuori di proporzione, che non ha proporzione: *sproporzionato.* *Sup.* SPROPORZIONATISSIMU: *sproporzionatissimo.*

Sproporziuni. *s. f.* Contrario di proporzione: *sproporzione.*

Sproposituzzu. (MAL.). *s. f.* Sproposito: *sproposilaggine.*

Spropositari. *v. intr.* Fare, o dire spropositi: *spropositare.*

Spropositatamenti. *avv.* In modo spropositato: *spropositatamente.*

Spropositatu. *add.* Che è fuori di proposito, che fa o dice spropositi: *spropositato.* || Grande, smisurato: *sproposilato. Sup.* SPROPOSITATISSIMU: *spropositatissimo.*

Spropusitazza. *pegg.* di SPROPOSITU: *spropositaccio.*

Spropòsitu. *s. m.* Cosa che è fuori di proposito, contrario di proposito: *spropòsito.* || Errore, sbaglio: *sproposito.* || Cosa che si fa fuori del viver regolato: *disordine.* || SUCARI A LU SPROPOSITU, far a un certo giuoco fanciullesco così detto: *far agli sproposili. Sup.* SPROPOSITISSIMU: *sproposilissimo.*

Spropusitari. *accr.* di SPROPOSITU: *sproposilone.*

Spropriari. V. SPROPIARI.

Sprovidiri. *v. a.* Lasciare sprovveduto: *sprovveders. P. pass.* SPROVIDUTU, SPROVISTU: *sprovveduto, sprovvisto.*

Sprovista (**A la.** posto *avv.* Sprovvedutamente: *alla sprovvista.*

Spruari. *v. a. T. agr.* Levar dalle viti i tralci inutili: *straiciare, spollonare, ripulire* (da SPURARI, prima per metatesi SPRUGARI, poscia per fognatura della G SPRUARI).

Spruata. *s. f.* Lo stralciare, lo spollonare: *spollonatura.*

Sprucchiari. *v. intr.* Uscir di stento, proprio delle piante e delle bestie, che dopo di essere stati in sull'imbozzacchire si rianno: *sbozzacchire, venir su.* Si dice anco de' ragazzi. || Per

Digitized by Google

abortire. || E anco per SMAMMARI V. || *att.* Dirozzare, educare p. e., L' HASU SPRUCCHIATU IO: *l'ho sbozzacchito io* (forse da *sprocco*, che è il rampollo che rimette dal hosco tagliato, cioè presa l'idea del venir su bello che fa lo sprocco).

Sprucchiata. *s. f.* Lo sbozzacchire.

Sprucchiatedda. *dim.* di SPRUCCHIATA.

Sprucchiateddu. *add. dim.* Alquanto sbozzacchito. || Alquanto rigoglioso ed appariscente: *vegnentoccio.* || Venuto su sano e vegeto, o cresciuto alquanto, detto pure di uomo. *Giuliani* ha: *piccoletta io guarduco le pecore, e quando fui un po' sbozzolata . . .*

Sprucchiatu. *add.* Da sbozzare: *sbozzacchito.* || Detto anco di persona, rigoglioso, appariscente: *vegnente.*

Sprucchiatuni. *accr.* di SPRUCCHIATU.

Sprucidiratu. *add.* Senza garbo, senza buon modo di procedere: *sgarbato, smodato, smoderato.* || Inconsiderato.

Sprufunnari. V. SPROFUNNARI.

Sprugnari. V. SPULARARI.

Sprumettiri. *v. a.* Dire di non voler mantenere la promessa: *spromettere.*

Sprunari. *v. a.* Pugnere collo sprone: *spronare.* || *met.* Sollecitare: *spronare. P. pass.* SPRUNATU: *spronato.*

Sprunì. V. SPIRUNI.

Sprusiari. *v. intr.* Ricusare, rifiutare per sazietà: *schifare, ritrosire.* || Vivere agiatamente senza fatica al mondo.

Spruppiari V. SPROPRIARI.

Sprupusitari. V. SPROPOSITARI.

Sprusari. Per PRUVARI V. (*A. V. ital. sprovare*).

Spruveri. V. SPAIVERI.

Spruvidiri. V. SPROVIDIRI.

Spruvinatu. *add.* Dicesi di bestia da soma tenuta senza profenda.

Spruvista. V. SPROVISTA.

Spruvulari. V. SPRUVULIARI. || Ricavar un disegno collo spolvero: *spolverizzare.*

Spruvulatura. V SPRUVULIATURA.

Spruvulazzari. *v. a.* Ripulire dalla polvere: *spolverare. P. pass.* SPRUVULAZZATU: *spolverato.*

Spruvulazzata. *s. f.* L'azione dello spolverare: *spolveratura, spolverata* (V. PARTICIPIU).

Spruvulazzatedda. *dim. Spolveratina.*

Spruvulazzatuna. *accr.* di SPRUVULAZZATA.

Spruvuliari. *v. a.* Alzar in alto il grano spandendolo al vento, per dividerlo dalla paglia: *spulare, ventolare. P. pass.* SPRUVULIATU: *spulato.*

Spruvuliata. *s. f.* Lo spulare, il ventolare: *spulata* (V. PARTICIPIU).

Spruvuliatedda. *dim.* di SPRUVULIATA.

Spruvuliatura. *s. f.* Quella farina che svola dal mulino, macinando: *friscello.*

Spruvulizzari V. SPRUVULAZZARI. || *rifl. a.* Ridursi in polvere: *spolverizzarsi. P. pass.* SPRUVULIZZATU: *spolverizzato.*

Spruvulizzu. *s. m.* Bottone di cencio, con dentro gesso o carbone in polvere, per ricavar un disegno per mezzo dello spolvero: *spolverezzo, spolverizzo* (z dolce).

Sprùvulu. *s. m.* Foglio nel quale evvi il disegno, che si vuole ricavare, tritto bucherato con ispilletto, sopra i quali luchi si fa passare la polvere dello spolverizzo: *spòlvero.* || Sacchetto di pannolino fino e rado, in cui è legata polvere di carbone o di gesso a uso di spolverizzare: *spolverezzo, battispolvere* (PERRZ).

Spruzzari. *v. a.* Leggermente bagnare spargendo comechessia il liquido: *spruzzare. P. pass.* SPRUZZATU: *spruzzato.*

Spruzzata. *s. f.* L'azione dello spruzzare: *spruzzata.*

Spruzzatedda. *dim.* di SPRUZZATA.

Spruzzatina. V. SPRUZZATA.

Spubblicari. *v. a.* (PITRÈ). Render pubbliche le magagne altrui, avergognare: *scorbacchiare, spubblicare* (quest'ultima voce si trova in un *ms.* ove leggesi: *ma yoseph suo marito* (di Maria) *essendo homo justo et non ta volendo spubblicare et diffamare* (di essere venuta gravida a di lui insaputa). Nel *Fanf.* poi vi è la voce *spubblicazione* per svergognamento.

Spuciari. V. SPURCIARI e simili.

Spugghiamentu *s. m.* Lo spogliare: *spogliamento.*

Spugghiari. *v. a.* Cavar i vestimenti di dosso, tor la spoglia: *spogliare.* || Privare, tor via: *spogliare.* || Fare spoglio di un libro ecc.: *spogliare.* || *rifl. a. Spogliarsi.* || Antonomasticamente svestire l'abito da prete ecc.: *spretarsi.* || E anco lasciare la divisa militare o simile. || *intr.* Dicesi del mutar la pelle i higatti. || *Prov.* LU MUNNU NUN PÒ VESTIRI AD UNU, SI NUN SPOGGHIA A 'N AUTRU, fin a certo punto gli è vero; ma s'intende qui allegoricamente della vita, va via una generazione e viene l'altra. E similmente si dice: SI NUN SPOGGI LU PATRI, NUN PÒ VESTIRI LU FIGGHIU. *P. pass.* SPUGGHIATU: *spogliato.*

Spugghiata. *s. f.* L'azione dello spogliare o spogliarsi: *spogliatura, spogliata* (V. PARTICIPIU), *spogliagione.*

Spugghiatedda. *dim. Spogliatina* (V. PARTICIPIU).

Spugghiateddu. *dim.* di SPUGGHIATU.

Spugghiatina. V. SPUGGHIATA e SPUGGHIAMENTU.

Spugghiatizzu. *add.* Mezzo spogliato: *spogliazzato.* || Lacero.

Spugghiatu. *add.* Nudo: *spogliato.* || *met.* Privo: *spogliato.*

Spugliari. V. SPUGGHIARI e tutti i derivati.

Spularari. V. SPRUARI (AN. CAT.).

Spulèghira. } V. SPRUATA.
Spulegra. }

Spuletta. *s. f. T. tess.* Il fuscello della spola in cui s'infila il cannello del ripieno: *spoletto.* || Una foggia di anello di figura ovale. || *T. cann.* Cannello di legno pieno di polvere nella bocca della bomba per accenderla: *spoletta.* || Presso i droghieri, la cannella di ultima qualità. || Quel piccolo cannellino di acciajo, che serve negli schioppi a porvi il fulminante, il quale schiacciato dal cane dà fuoco alla polvere dentro: *luminello.* || *T. tip.* Un pezzo metallico con cui s'imprime una linea orizzontale, ingrossata nel mezzo e assottigliata ai capi: *fuso, linea finale* (*Car. Voc. Met.*).

Spulicamentu. V. SPURGIAMENTU. || Lo sbusare.

Spulicari. V. SPURCIARI. || Vincer altrui tutti i suoi danari: *sbusare.*

Spulìddu. *s. m.* Filo di ferro in cui è infilato

il cannello nella spola: *spoletto, scoletto* (*Car. Voc. Met.*).

Spuligrari. / **Spulirari.** } V. SPRUARI.

Spulisari. *v. a.* Vincere altrui tutti i suoi denari: *sbusare.*

Spulisatu. *add.* Dicesi di ferro da cavallo rotto nelle punte.

Spulvirizzari. *v. a.* Aspergere con polvere checchessia: *spalverezzare, spolverizzare.*

Spulvirizzu. V. SPRUVULIZZU.

Spúlviru. V. SPRUVULU.

Spumpumeutu. *s. m.* Lo sfoggiare: *sfoggiamento.* || (MAL.) Per manifestamento.

Spumpari. *v. intr.* Vestire sontuosamente, eccedere: *sfoggiare, pompeggiare.* || Far pompa, far vista pomposa, pavoneggiarsi: *pompeggiare.* (da POMPA).

Spumputu. *add.* Che veste bene e sfarzosamente: *sgargiante, sfaggiata, spocchioso.* || *Prov.* CHIUOA CHI VA SPUMPATA OI TUTTI VENI SPARRATA, o perchè si attira l'attenzione di tutti, o perchè parrebbe una cacciatrice: *femina di abito adorno, balestro attorno.*

Spunnari V. SPINNARI.

Spuniri. V. SCARRICARI. Quasi il contrario di ponere.

Spunsiari. V. SPUNZIARI.

Spuntugghiari. *v. a.* Mozzare la cima, la vetta: *divellare.* || Il mozzar i tralci uviferi alle viti, al di là del grappolo: *spuntare.* || Levare le femminelle alle viti, ossia quei tallicini che si svolgono sulle ascelle delle foglie: *afeminellare* (*Pal. Voc. Met.*).

Spuntànu. *s. f.* Accusa del proprio fallo spontaneamente fatta dinanzi i giudici.

Spuntaniamenti. *avv.* In modo spontaneo: *spontaneamente.*

Spuntanità. *s. f.* Il consenso della volontà, ossia la ragione formale dell'azione spontanea: *spontaneità.*

Spuntaniu. *add.* Di propria volontà, volontario: *spontàneo.* || Detto di pianta, nata senza coltura ma da sè.

Spuntari. *v. a.* Levare o guastar la punta: *spuntare.* || Torre la punta o la cima: *dicimare* (*Giuliani*). || Scortire un po' i capelli, la barba e simile: *spuntare.* || Penetrare a traverso un corpo, apparendo dall'altra banda: *trapassare.* || Levare ciò che tiene appuntata alcuna cosa, come spilli ecc., contrario di appuntare: *spuntare.* || Cancellar dal libro il ricordo preso o scritto di cosa venduta, prestata ecc.: *spuntare.* || V. SPRUCCHIARI al § 2. || SPUNTARI UNA COSA, superarla rimovendo le difficoltà: *spuntare alcuna cosa.* || E SPUNTARI AI-UNU, rimuoverlo dalla propria opinione: *spuntare alcuno.* || *intr.* Cominciar a nascere, apparire, uscir fuora: *spuntare.* || SPUNTARI LA VARVA, LI CORNA ecc.: *spuntar la barba, le corna ecc.* || Parlando di strada, porta, finestra ecc., vale aver esito, guardare verso: *riuscire, far o mettere capo, dare in* ecc. || NUN CI PUTIRI SPUNTARI, *met.* mancar di mezzi onde arrivar a fare, a comperare, a vivere ecc. e parlando di sanità, esser difficile riaverla. || *rifl. a. Spuntarsi.* || Differire, disfare un accordo, un appuntamento. || SPUNTARISI LI QUASETTI, il romperesi le maglie delle calze, si che restino sforacchiate: *ragnare. P. pass.* SPUNTATU; *spuntato.* || *Ragnato.*

Spuntata. *s. f.* Lo spuntare: *spuntatura.*

Spuntateddu. *dim.* di SPUNTATU.

Spuntatizzu. *add.* Mezzo spuntato.

Spuntatura. *s. f.* Quello che si è levato dalla cosa spuntata: *spuntatura.* || Lo spuntare: *spuntatura.* || SPUNTATURI OI SURRA, le estreme parti della sorra del tonno, che per lo più si salano per conservarsi. || — DI TUNNINA, pezzetti di tonnina anco salati. || —OI SPARAFEDDI, le sommità tenere del cavolo verde, che si tagliano per mangiarsi, e si dicono di altre piante solite a mangiarsi bollite.

Spuntiari. *v. a.* Troncare, mozzare la punta: *spuntare, svettare, smozzicare.* || Mangiare con piacere: *pacchiare.* || E a Firenze dicono *spuntino* a una piccola refezione, una mangiata fuori le ore usate. || Per SCUSIRI V. || E per SPUNTARI V.

Spuntiddari. *v. a.* Levar i puntelli: *spuntellare.* || NU NNI SPUNTIDDA NUDDA., dicesi di chi parla e non collega ordinatamente il discorso: *ei non annoda.* || Per SPUNTICARI V. *P. pass.* SPUNTIDDATU: *spuntellato.*

Spuntiddiari. V. SPUNTICARI.

Spuntozzu *add. dim.* Che ha alquanto lo spunto: *forticcio.*

Spuntu. *add.* Dicesi del vino quando ha preso certo sapore forte come l'aceto: *che ha preso lo spunto, infartito.* || Onde FARISI SPUNTU: *prendere lo spunto.* || Detto di dottrina, costumi ecc., *fig*, non sani, corrotti. || Per *impudente.*

Spuntuliddu. *add dim.* Che ha alquanto preso lo spunto. || Detto di ragazzo, alquanto cresciuto in istatura: *atterello, attino.*

Spuntunata. *s. f.* Colpo di puntone: *apuntonata.*

Spuntunazzu. *accr.* di SPUNTUNI.

Spuntuneddu. *dim. Spuntoncello, spuntoncino.*

Spuntunera *s. f.* Quella curva di ferro, munita di punte, che è dietro la carrozza, per impedir ai monelli di arrampicarvisi (SICILIANO).

Spuntuni. *s. m.* Arme d'asta con lungo ferro grosso e acuto: *spuntone* || Dicesi delle spine acute, legnose o ossee di alcune piante e di alcuni pesci: *spuntone.* || *T. de' gabellieri.* Schidione lungo di cui le guardie delle porte di città si servono a frugare le balle ecc. che entrano, per assicurarsi se stanvi oggetti da sdaziare: *fuso* || Spina che è sul fusto o sui rami di alcuna pianta, o un ramoscello secco sfrondato, avanzo di canne tagliate rasenti la terra, e in generale qualunque fuscello, spuntato e duro: *stecco, stecchio.* || Astuccinola di ferro, di acciaio, di osso o di avorio, usata dalle cucitrici per forar la stoffa nel punto dove voglion far de' buchi: *forabuchi.* E quello usato dalle ricamatrici: *punteruola.*

Spuntunari. *v. a.* Il foracchiare collo spuntone, il bucar che fanno i doganieri per osservare.

Spuntu. *add.* Esposto (da SPONIRI).

Spunzalizziu. V. SPONSALIZZIU.

Spunzaru. *s. m.* Chi vende spugne.

Spunzera. *s. f.* La sponda del letto.

Spunziari. *v. a.* Suzzare con ispugna l'umore rimasto in qualche oggetto. *P. pass.* SPUNZIATU.

Spunzicedda. *dim.* di SPONZA: *spugnetta.*

Spunzolu. *s. m.* Filì di calza disfatta, o altro simile che si mette ne' calamai, perchè l'inchiostro non si versi: *stoppaccio*, e *calamai a stoppaccio* diconsi tali calamai.

Spunzunazzu. *pegg.* di SPUNZUNI.

Spunzuni. *s. m.* Chi beve troppo: *beone.* Come se fosse una grande spugna.

Spunzusu. *add.* Bucherato a guisa di spugna, e facile a inzupparsi: *spugnoso.*

Spupulamentu. *s. m.* Lo spopolare, e lo stato di un paese spopolato (MORT.).

Spupulari. *v. a.* Torre, diradare la popolazione: *spopolare.* || *rifl. a. Spopolarsi.*

Spupulatu. *add.* Luogo con pochi o con pochi abitanti: *spopolato.*

Spurcamenti. V. SPORCAMENTI.

Spurcari. *v. a.* Bruttare, imbrattare, rendere sporco: *sporcare. P. pass.* SPURCATU: *sporcato.*

Spurcata. *s. f.* L'azione dello sporcare: *sporcata* (V. PARTICIPIU).

Spurcatedda. *dim.* di SPURCATA.

Spurchiari. V. SPRUCCHIARI. || V. anco SPULISARI.

Spurciamentu. *s. f.* Lo spulciare.

Spurciari. *s. m.* Tor via da dosso le pulci: *spulciare. P. pass.* SPULCIATU: *spulciato.*

Spurcificari. *v. a.* Lordare, sporcare: *sporcificare.* || Ridire gli errori, i vizi o le miserie altrui: *svergognare, scorbacchiare.* || Avvilire con parole di disprezzo altrui, dirne male: *svillare* (*Fanf. Suppl.*). || *rifl. a.* Condursi in modo da procacciarsi mala fama o vituperio. *P. pass.* SPURCIFICATU: *svergognato, scorbacchiato.*

Spurcizzia. *s. f.* Porcheria, schifezza: *sporcizia.*

Spurcuni. *accr.* di SPORCU: *sporcone, sudicione,* e si dice anco ad uomo disonesto.

Spurgu. *s. f.* Lo spurgare: *spurgamento.* || Lo spollonare: *spollonatura.*

Spurgari. *v. a.* e *intr.* Far forza colle fauci per trar fuori il catarro: *spurgare.* || Levar via i pampani: *spampanare.* || Levar i tralci inutili o mozzarne le pipite: *spollonare, stralciare, ripulire. P. pass.* SPURGATU: *spurgato.* || *Spollonato.*

Spurgu. *s. m.* L'atto dello spurgarsi: *spurgo.* || La materia che si espurga: *spurgo.* || Luogo dove si purgano le robe infette da peste ecc. ne' porti di mare; e la operazione stessa: *spurgo* (MORT.).

Spurlarisi. *v. intr. pass.* Dicesi dei lembi (PUNIA) di vestito che per essere stracciato o logoro ne ricaschino brani qua e là: *brendolare, brandellare.*

Spurigari V. SPURGARI.

Spùriu. *add.* Nato da adulterio o incerto: *spurio.*

Spurpamentu. *s. m.* Lo spolpare: *spolpamento*

Spurpari *v. a.* Levar la polpa: *spolpare.* || Per *sim.* privare: *spolpare.* || *met.* Sfruttare, snervare: *spolpare.* || Levar il danaro a uno, farsi pagar bene, godere col denaro che si fa consumar altrui: *succiare uno*, p. e. *donna scaltra succia un vecchio innamorato.* || *rifl. a.* Perder le polpe: *spolparsi.* || Mangiare p. e. *spolparsi un cappone* ecc.

Spurpata. *s. f.* L'azione dello spolpare: *spolpata* (V. PARTICIPIU).

Spurpatedda. *dim.* di SPURPATA: *spolpatina.*

Spurpatedda. *dim.* di SPURPATU.

Spurpatu. *add.* Da spolpare: *spolpato.* || Senza polpa: *spolpato.* || Macilente, stecchito: *spolpato.*

Spurtari. *v. intr.* Dicesi degli alberi quando producono frutte fuori del tempo. || Per SPARARI V. || E anco per SPRUNIARI V.

Spurtatizzu. *add.* Maturo un po' anzi tempo.

Spurtatu. *add.* Maturo anzi tempo, precoce.

Spurtatura. *s. f.* Il maturarsi anzi tempo. || Le frutta precocemente maturate: *novellizia.* || *met.* Cosa insolita, avvenimento inaspettato: *novità.*

Spurtedda. *dim.* di SPORTA: *sportella.*

Spurteddu. V. PURTEDDU.

Spurtiddari. *v. a.* Aprire lo sportello della fecciaia: *sportellare.* || *met.* Sverginare: *spulcellare.* || Spuntare, apparire. *P. pass.* SPURTIDDATU: *sportellato.* || *Spulcellato.*

Spurtidduzza. V. NNAPPA. || *dim.* di SPORTA: *sportellina.*

Spurtidduzzu. V. PURTIDDUZZU.

Spurtigghiu. *s. m.* Polvere di smeriglio ritratto da quello già adoperato nello smerigliare qualche lavoro, e ridotto in pasta: *spolliglia.*

Spurtillinu. *dim.* di SPURTEDDU: *sportellino.* || Quello piccolo nella parte dietro le carrozze chiuse: *sperino* (*Car. Voc. Met.*).

Spurtuni. *accr.* di SPORTA.

Spurvulari. V. SPRUVULAZZARI.

Spurvulata. *s. f.* Lo spolverare: *spolveratura.*

Spurvulazzari. V. SPRUVULAZZARI.

Spusa. *s. f.* Donna maritata di fresco: *sposa.* || E per semplicemente promessa in matrimonio: *fidanzata.* || Moglie: *sposa.*

Spusalizziu. V. SPUNSALIZZIU.

Spusari. *v. a.* Maritare: *sposare.* Però presso noi s' intende quella quasi religiosa nuziale riconferma che si fa in chiesa assistendo gli sposi alla messa: *dar la benedizioni.* E SPUSARISI: *ricevere la benedizioni.* || Dar per moglie: *sposare.* || Unire, congiungere due cose insieme: *sposare.* || *recip. rifl. a. Sposarsi.* || *Prov.* QUANNU LA DONNA DI NOVU SI SPUSA, LA SANT'ARMUZZA VA CASA CASA: *quando si maritan le vedove il benedetto va tutto il giorno per casa,* perchè sempre comparano e dicono ah la buon'anima del primo marito non faceva così, o, aveva questo gusto.

Spusata. *s. f.* Lo sposare: *sposamento.*

Spusatu. *s. m.* V. SPUNZALIZZIU.

Spusatu. *add.* Da sposare: *sposato.* || 'NGUANGIATU E SPUSATU, fatto regolarmente secondo le cerimonie, cioè prima ha dato il consenso e poi ha ricevuto la benedizione.

Spusicedda. **Spusidda** } *dim.* di SPUSA: *sposina, sposetta.*

Spusidduri. *v. a.* Sverginare: *spulcellare.* || (V. PUSEDDA.

Spusina. V. SPUSIDDA.

Spusissari. *v. a.* Privar del possesso: *spossessato. P. pass.* SPUSISSATU: *spossessato.*

Spussèdiri. **Spussidiri.** } V. SPUSISSARI.

Spustamentu. *s. m.* Quello che esce dal proprio posto: *spostamento.* || *fig.* Disordinamento di checchessia: *spostatura, spostamento.*

Spustari. *v. a.* Levar di posto, lasciar il posto:

spostare. || *Danneggiare, sbilanciare. P. pass.* APUSTATU : *spostato.*

Spusu. *s. m.* Quegli che novellamente è ammogliato : *sposo.* || E anco semplicemente : *promesso sposo.* || *Prov.* TINTU LINU TINTU MARINU, TINTA OGA CASA CHI SPUSU NUN HA, e qui sposo sta per capo della famiglia, l'uomo.

Sputacchiari. *v. intr.* Sputar sovente, ma poco alla volta : *sputacchiare.*

Sputalora. V. SPUTERA.

Sputari. *v. intr.* Cacciar fuori saliva, scaracchio o altro : *sputare.* || Per *sim.* mandar fuori dalla bocca checchessia con impeto : *sputare.* || Per *disprezzare.* || SPUTARILI, detto di frutta, fiori ecc. gettarli pria che maturino. || NUN CI SPUNTARI, non aver a vile, non disgradire : *non vi sputar su.* E vale anche star al paragone. || SPUTARI SINTENZI, profferir sentenze con affettazione, e dove non occorre : *sputar sentenze.* || SPUTARI 'NTA LA FACCI AO UNU, fargli ingiuria, offenderlo. || SPUTA E JETTA, propriamente si dice a un pesciatello vile e pieno di lische; ma si dice anco a uomo *dappoco;* o a un *saccentuzzo.* || SPUTARI TUNNU, ostentar gravità : *sputar tondo.* || *Prov.* CU' SPUTA 'N CELU (O ALL' ARIA) 'N FACCI CCI TORNA : *chi sputa in su, lo sputo gli torna sul viso;* si dice di chi offende Dio, o persone altamente degne, a cui tali ingiurie non arrivino.

Sputarlari. *v. intr.* Sputar frequente : *sputacchiare.*

Sputarizza. *s. m.* Lo sputacchiar frequente; o quantità di sputi.

Sputarola. V. SPUTALORA.

Sputasintenzi. V. in SPUTARI.

Spatatizza. *add. avv.* Vile, spregiato.

Sputata. *add.* Da sputare: *sputato.* || Vile, abjetto, disprezzato. || È IDDU SPUTATU, e proprio egli o somigliante a lui : *essere o parere una tal cosa* o *persona pretta e sputata,* o *tutta sputata.*

Sputatanau. V. in SPUTARI.

Sputazza. *s. f.* Umore acquoso che continuamente si preme dalle glandole della bocca, e che aiuta la digestione : *saliva.* || La saliva che si caccia dalla bocca sputando : *sputo.* || METTIRI LA SPUTAZZA A LU NASU AO UNU, superarlo : *farci stare ad uno, far la barba ad uno* (*Pauli*). I Francesi dicono *au nez de quelqu'un.* || FARI SPUTAZZA, parlar molto e inutilmente. || NUN È SPUTAZZA OI LU SO STOMACU, dicesi a chi parla per indettamento altrui, o non ispontaneamente o per convinzione propria. || ESSIRI TUTTU SPUTAZZA, dicesi di uno smargiasso a chiacchiere.

Sputazzaru. *add.* Che sputa sovente : *sputajuolo.*

Sputazzata. *s. f. Sputo, sputacchio.* || Piccolissima quantità di cosa liquida: *centellino, zinzino.*

Sputazzatedda. *dim.* di SPUTAZZATA : *sputello.*

Sputazzatuna. *accr.* di SPUTAZZATA : *sputacchio.*

Sputazzedda. *dim.* di SPUTAZZA. || *Sputello.* || *fig.* Desiderio, pretensione. Onde FARI LA SPUTAZZEDDA, desiderare, appetire checchessia : *venir l'acquolina in bocca.* || AVIRI LA SPUTAZZEDDA 'NTRA 'NA COSA (Catania) avere, entrare in desiderio di ottenere, di riuscire in qualche affare : *venir talento* o *voglia di checchessia;* famil. *aver la formica di checchessia.*

Sputegghietta. V. in SPUTARI.

Sputera. *s. f.* Sorta di vaso da sputarvi entro: *sputacchiera.*

Sputirari. V. SPUSISSARI da PUTIRI (PASQ.).

Sputistari. *v. a.* Torre la podestà, privare: *spodestare, spotestare.* || *rifl. a. Spodestarsi* || *Prov.* CU' PRI FIGGHI E FIGGHIASTRI SI SPUTESTA, PIGGHIA 'NA MAZZA E DAGGILLA 'N TESTA, e ciò forse per la ingratitudine che potrebbero avere i figli verso il padre.

Sputrameatu. *s. m.* (SPAT.) Lo scozzonare.

Sputrari. *v. a.* Domare, ammaestrar i cavalli o le altre bestie da cavalcare : *scozzonare.* || *met.* Dirozzare alcuno non pratico : *scozzonare. P. pass.* SPUTRATU : *scozzonato.*

Sputrata. *s. f.* L'atto e l'effetto dello scozzonare, dirozzamento : *scozzonatura.*

Sputruniarisi. *v. intr. pron.* Lasciar la poltroneria : *spoltrirsi.*

Sputa. *s. m.* Saliva che si caccia dalla bocca; e l'atto dello sputare : *sputo.*

Spuzzari. *v. intr.* (PASQ.) Puzzare : *spuzzare.* || Levar il puzzo : *disinfettare* (SCOB.).

Squaciuari. *v. a.* Levar la calcina da' muri guastando l'intonaco, o da altre cose che contengano calcina : *scalcinare. P. pass.* SQUACINATU : *scalcinato.*

Squacisi. *s. m.* Scaglia di legno che resta quando si taglia un albero o che : *stiappa.*

Squacquara. *s. f.* Sterco liquido : *squacchera.*

Squacquaramenta. *s. m.* L'aprirsi, lo allargarsi fuor di modo : *squarciamento.*

Squacquarari. *v. a.* Allargare sformatamente : *squarciare* (*met.*). || V. SQUATRACIARI. || Spalancare, scombussolare : *squinternare.*

Squacquaratamenti. *avv.* Aperto sformatamente : *squarciatamente* (MAL.). || Sconciamente : *squacqueratamente.*

Squacquaratu. *add.* Allargato sformatamente : *squarciato.* || *Squinternato.* || Detto di voce dissonante, discorde, sconcio : *squacquerato.*

Squadamentu. *s. m.* Lo scaldare : *scaldamento.* || *Scottamento.* || *Arrabbiamento.*

Squadari. *v. a.* Indurre il caldo in checchessia, e per lo più per mezzo dell' acqua bollente : *scaldare.* || Far cottura in un corpo : *scottare.* || L' effetto che il soverchio caldo fa alle piante: *arrabbiare, ribollire, atidire.* || Per SCANNALIARI § 2 : *aver sentore, aver fumo.* || *rifl. a.* Bruciarsi : *scottarsi.* || Quell' infiammarsi della pelle dei bambini fra le cosce, pel continuo orinare : *incuocere.*

Squadata. *s. f.* L' azione dello scaldare : *scaldata.* || *Scottatura.* || *Ribollita.*

Squadatedda. *dim* di SQUADATA.

Squadatina. *s. f.* L'istesso che SQUADATA.

Squadatizzu. *avvil.* di SQUADATU.

Squadatu. *add.* Da scaldare : *scaldato.* || *Scottato.* || *Arrabbiato, ribollito.* || *Incotto.* || Dicesi anco del legno che mostri nelle sue fibre un principio di putrefazione : *verrheggiato, riscaldato.* || *Prov.* CANI SQUADATU FUI L'ACQUA FRIDDA : *chi è scottato una volta l'altra vi passa su.*

Squadatura. *s. f. Scaldamento, scottatura.* || Quel rossore che vien a' bambini sulle cosce ove passa spesso l'orina : *incotto, intertrigine.*

Squadumaru. V. STRIFIZZARU.

Squagghiamenta. *s. m.* Lo squagliare : *squagliamento.*

Squagghiari. *v. a.* Liquefare, struggere: *squagliare.* || Sciupare, scialacquare: *smagare* (*Tommaseo D.*). || *intr. Smagrire.* || *Venir meno;* e anco: *morire.* || *rifl. a. Squagliarsi.* || *Struggersi.* || SQUAGGHIA, detto con irruenza, significa: *va ria.* || LU TALIA E UI SQUAGGHIA, *met.* modo di esprimere sviscerato e geloso amore. *P. pass.* SQUAGGHIATU: *squagliato.* || *Smagrito,* ecc.

Squagghiata. *s. f.* L'azione dello squagliare o squagliarsi. || A LA SQUAGGHIATA OI LA NIVI, modo *prov., da ultimo.* || *Prov.* A LA SQUAGGHIATA OI LA NIVI SI VIOINU LI PIRTUSA: *al levar delle tende si conosce la festa.*

Squagghiatedda. *dim.* di SQUAGGHIATA.

Squagghiateddu. *dim.* di SQUAGHIATU.

Squagghiatina. Lo stesso che SQUAGGHIATA V.

Squagghiu. V. SQUAGGHIUMI. || IRISINNI A LU SQUAGGHIU, venir meno, struggersi.

Squagghiumi. *s. f.* La cera o sego che scola dalla candela accesa: *strutta, colatura.*

Squagghiuni. *s. m.* Chi sciupa, sciupatore: *sciupone.*

Squagliari. V. SQUAGGHIARI e seg.

Squalembriel (a. V. SQUALERCIU.

Squallidu. *add.* Scolorito, smunto: *squallido.* || *met.* Bujo; mesto: *squallido.*

Squalluri. *s. m.* Pallidezza eccessiva: *squallore.*

Squama. *s. f.* Scaglia di pesce, e di serpente: *squama.* || Per *sim.* altre cose dure fatte a foggia di squame: *squama.*

Squamari. V. SCAROARI, § 2.

Squamusu. *add.* Che ha squama, o che somiglia a squama: *squamoso.* || Per *sim.* crostoso: *squamoso.*

Squamuzzu. *dim.* di SQUAMA: *squametta.*

Squarari. V. SQUADARI.

Squarecciu. } *s. m.* Quaderno che i mer-
Squarciafogghi. } canti tengono per semplice ricordo: *squarcio, squarcetto.*

Squarciari. *v. a.* Rompere, stracciare sbranando: *squarciare.* || *met.* Aprire, spalancare: *squarciare.* || *rifl. a. Squarciarsi. P. pass.* SQUARCIATU: *squarciato.*

Squarciata. *s. f.* Colpo che squarcia: *squarciata.*

Squarciatu. } *s. m.* Quella parte di muro ta-
Squarciaturi. } gliata a sghimbescio nell' apertura di finestre o porte, accanto agli stipiti: *squancio, spalletta.*

Squarcitedda. *dim.* di SQUARCIU: *squarcetto.*

Squarciu. *s. m.* Brano di checchessia: *squarcio.* || Quaderno che i mercanti tengono notandovi le partite per semplice ricordo: *squarcio.*

Squarciunaria. V. SMARGIAZZARIA.

Squarciuni. V. SFAROUNI. || V. SQUARCIATURI. || Spaccone, millantatore: *squarcione.*

Squarquarari. *v. intr.* Far la voce del corvo: *crocidare.*

Squartamentu. *s. m.* Divisione fatta in quarti, e dicesi del corpo di animale per lo più: *squartamento.* || Laceramento: *squartamento.*

Squartari. *v. a.* Divider in quarti: *squartare.* || *Sbranare, squarciare. P. pass.* SQUARTATU: *squartato.*

Squartariari. *v. a. freq.* di SQUARTARI: *lacerare, dilaniare.* || Stracciar in brani: *sbrandellare.* || Rapire con forza, con violenza: *arraffare. P. pass.* SQUARTARIATU: *lacerato, dilaniato.* || *Sbrandellato.*

Squartariata. *s. f.* L'azione del dilaniare, dello sbrandellare.

Squartata. *s. f.* Lo squartare.

Squasamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dello scalzare: *scalzamento.*

Squasari. *v. a.* Trarre i calzari di gamba o di piede: *scalzare.* || *T. agr.* Levar la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante: || PUTIRI QUASARI E SQUASARI AO ONU, essergli superiore in sapere, capacità ed altro. *P. pass.* SQUASATU: *scalzato.*

Squasata. *s. f.* L'azione dello scalzare.

Squasatura. *s. f.* Scalzamento: *scalzatura.* || Calzare usato, vecchio: *ciabatta.*

Squasaturedda. *dim.* di SQUASATURA nel § 2.

Squasi. È un ripieno che spesso sta per interrogazione, sta per *quasi,* e s'usa in vari altri modi (Ne' contorni di Siracusa).

Squasunazzu. *pegg.* di SQUASUNI. Uomo abietto, mascalzone: *scalzacane.*

Squasuneddu. *dim.* di. SQUASUNI.

Squasuni. *add.* e *s.* Persona abietta o povera in canna: *scalzo.*

Squasuuari. *v. a.* Volgere e rivolgere minutamente e attentamente le carte de' libri: *squadernare.* || Per SQUINTIRNARI V.

Squatra *s. f.* Strumento per fare o riconoscere gli angoli retti: *squadra.* || A SQUATRA, in dirittura di linea che formi angolo retto: *a squadra.* || ESSIRI A SQUADRA, essere in situazione perpendicolare: *esser a squadra.* || FARI SQUATRA, senza essere aggiustato o regolato colla squadra: *fuori squadra* E *fig.* sregolato, disordinato: *fuori squadra.* || NESCIRI OI SQUATRA, *fig.*, uscir de' termini: *uscir di squadra.* || SQOATRA, piccola quantità d'armati, non militi, sotto un capo: *squadra, banda.* || Una parte di soldati sotto un caporale: *squadra.* || Un numero di legni da guerra diretti da un comandante: *squadra.* || E in generale qualunque moltitudine determinata di persone: *squadra.*

Squatracchiari. } *v. a.* Guastare, sconciare,
Squatraciari. } sformare, slargare sconciamente: *squatrasciare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). *P. pass.* SQUATRACIATU: *squatrasciato.*

Squatrari. *v. a. T. geom.* Render quadro o ad angoli retti checchessia: *squadrare.* || Descriver o misurare minutamente una cosa, quasi colla quadra: *squadrare.* || *met.* Guardar minutamente da capo a piè una cosa, considerandola: *squadrare. P. pass.* SQUADRATU: *squadrato.*

Squatrata. *s. f.* L'azione dello squadrare.

Squatratedda. *dim.* di SQUATRATA.

Squatratura. *s. f.* Lo squadrare, e lo stato della cosa squadrata: *squadratura.*

Squatratari. *s. m.* Quell' operaio che squadra mattoni o simili: *squadrino.*

Squatriciari. V. SQOATRACIARI.

Squatrigghia. *s. f.* Piccola squadra o banda: *squadriglia.*

Squatriri. V. SCALTRIRI, e così SQUATRITU: *scaltrito.*

Squatru. *s. m. T. zool.* Pesce che ha la lingua larga, sottile, liscia, appuntata; nel dinanzi pure sono le narici ricoperte di pelle; gli occhi piccoli, con pupilla verde mare, ed iride gialla: *squadro.* Squalus squatina L. || La pelle

del medesimo che serve a' legnajuoli a ripulire il loro lavoro d'intaglio: *pelle di pesce.* || SQUATAU per SQUATRA al § 1, onde FARI UN SQUATRU CULL'OCCHIU D'ONA COSA, squadrarla cogli occhi. || E il *prov.* O' UN LIONU STORTO NUN SI FA LU SQOATAU: *il lupo non caca agnelli.* || SQUATRU FAUSU. V. CAPUSIARATO.

Squatrunari. *v. a.* Fare squadroni, ordinare squadroni: *squadronars.* || *rifl. a.* Schierarsi: *squadronarsi. P. pass.* SQOATRONATO: *squadronato.*

Squatruneddu. *dim.* di SQUATRUNI: *squadroncello, squadroncino.*

Squatruni. *s. m. T. mil.* Anticamente valeva schiera, battaglione, oggi è una parte del reggimento di cavalleria, per lo più composta di cento cavalli: *squadrone.* || Spada di lama assai larga: *squadrone.* || FARI LO SQUATRUNI, rotare la sciabola prestamente per non far accostare l'avversario: *far il mulinello.* || SQOATRUNI, è anco squadra grande di legno come il quartabuono: *squadrone.*

Squatrusciu. *add.* Uomo da nulla: *squasimodeo, uccellaccio.*

Squattara. *s. f.* Sorta di rete a maglie larghe.

Squerennari. *v. a.* Scusare, torre via la colpa: *scolpare, scagionars.* || *rifl. a. Scolparsi* (da QUERENNARI).

Querennu. *add.* Biasimabile: *biasimevole.* || Disonesto, sporco. || *Sconcio, scomodo.* || Sconnesso, sconclusionato.

Squiccilaloru. V. SCOPITTUNI (a Modica). Quasi dicessesi SCHICCIALOAN da schizzare.

Squiddu. *s. m.* Suono: *squillo.* || V. SGOIOOARO.

Squietari. V. SGOITARI e simili.

Squiggbiari. V. SGUIODARIARI. || Scappare tutti e a un tratto: *spulezzare.*

Squiggbiu. V. SGUIDDARU. || *add.* Di voce o suono acuto: *squillante.*

Squinci. Nella frase PASSARI SQOINCI E LINCI, cioè parlare affettato, ricercato: *parlars in punta di forchetta, parlar sul quinci e quindi, parlar pel fil della sinopia.*

Squinternari. *v. a.* Sconcertare, scombussolare, mandar sossopra: *squinternars.* || *fig.* Disturbare il cervello altrui: *perturbars. P. pass.* SQOINTIRNATU: *squinternato.*

Squisiti. *s. m. pl.* Lezii amorosi, smiacii: *squasillo.*

Squisitamenti. *avv.* Con isquisitezza: *squisitamente.*

Squisitissimamenti. *avv. sup. Squisitissimamente.*

Squisitizza. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è squisito: *squisitezza.*

Squisitu. *add.* Eccellente nel suo genere, di perfetta qualità: *squisito. Sup.* SQUISITISSIMU: *squisitissimo.*

Squitari. V. EGUALARI. || *Vendicare.* || *Gastigare* (SCOB.).

Squitatu. *add.* Senza pensieri: *spensierato.* E in Napoli dicono SQUITATO a uno scapolo; infatti, lo scapolo ha per lo più meno pensieri dell'ammogliato.

Squitinari. V. SCRUTINARI al § 2.

Squitiniu. V. SCRUTINIU.

Sradicari. V. SGIARRADICARI.

Sraggiunari. *v. intr.* Ragionare storiamente: *sragionars.*

Sraggiunevili. *add.* Irragionevole: *sragionevole.*

Sregulamentu. *s. m.* Disordine, srogolatezza: *sregolamento.*

Sregulari. *v. a.* Fare uscir di regola: *sregolare.*

Sregulatamenti. *avv.* Senza regola: *sregolatamente.*

Sregulatizza. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è sregolato: *sregolatezza.*

Sregulatu. *add.* Contrario di regolato: *sregolato. Sup.* SREGOLATISSIMU: *sregolatissimo.*

Sessanta. Per SITTANTA V.

Sst. Emissione di fiato formante tal voce per imporre silenzio: *zitto.*

Ssopu. V. ISSOPO.

Ssu. Aferesi di CHISSO. || Per ssi V. (Potrebbe però venire dal *Fr. ce:* questo).

Stabbiari. *v. a. Rompere* la superficie dura della terra da seminarvi: *dissodars.*

Stabbili. *s. m.* Possessione di beni stabili, casa, podere ecc.: *stabile.*

Stabbili. *add.* Fermo, permanente: *stabile.* || *T. leg.* Contrario di mobile, e dicesi di cose che non posson esser mosse: *stabile.* || *fig.* Irremovibile, costante: *stabile.*

Stabbilimentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dello stabilire: *stabilimento.* || Luogo dove la istituzione di qualche cosa di pubblica utilità ha sede: *istituto, istituzione, ospizio* ecc. (*stabilimento* in tal senso è ripreso come francesismo).

Stabbilirí. *v. a.* Statuire, deliberare, ordinare: *stabilire.* || *rifl. a.* Porsi, collocarsi: *stabilirsi.* || Far domicilio: *stabilirsi in un luogo. P. pass.* STABBILITU, O STABBILUTU: *stabilito.*

Stabbilità. } *s. f.* Qualità di ciò che è stabile:
Stabbilitati. } *stabilità, stabilitade, stabilitate.*

Stabbilmenti. *avv.* Con istabilità: *stabilmente.*

Stabbulari. *v. a.* Cavar dalla cassa de' morti. Mentre in italiano *stabulars* vale porre le bestie nello stabbio.

Stacca. V. SIONO, MEACA. || Nel gioco a fossette, è la fossetta dove i ragazzi giocan a introdurvi le pallotte. || Avello fisso nel muro. || Modo *avv.* A LA STACCA, indefessamente, di forza, in guisa da straccarsi: *alla stracca.*

Staccabbili. *add.* Che si può staccare: *staccabile.*

Staccamentu. *s. m.* Lo staccare: *staccamento.*

Staccari. *v. a.* Spiccare: *staccars* || STACCARISI DI UNU, allontanarsi da alcuno: *staccarsi da uno* o *da una cosa. P. pass.* STACCATU: *staccato.*

Staccia. *s. f.* Asta di legno sopra cui si reggano reti, scalini delle scale a piuoli, o simili: *staggio, staggia.* || STACCI DI LO PAGGHIARU, le asticcinole: *staggi.* || — DI LU TILARU, i regoli che servono ad allargare e stringer il telajo da ricamo, fermandogli con chiavarde nelle colonne: *staggi.* || In generale per *pertica.* || In *pl.* pezzo di legno del ceppo dell'albero spaccati in pezzi: *cepparelli, ceppatelli.*

Staccitedda. *dim.* } di STACCIA.
Staccituni. *accr.* }

Staccitteddu. *dim.* di STACCITUTU: *fatticciotto.*

Staccitutu. *add.* Forte robusto: *larchiato, fatticcio* (Presa forte l'idea dallo staggio (STACCIU) che è forte a paragone de' piuoli o altro che sostiene).

Staciunari. *v. a.* Condurre a perfezione con voluto temperamento, o contrario se parlasi di vivanda: *stagionare.*

Staciunata *s. f.* La stagione di estate: *estatata, statata* (*Rigutini*).

Staciunatizzu. *add.* Guasto alquanto per troppo tempo: *stantio.*

Staciunatu *add.* Detto di cose che col tempo si perfezionano: *stagionato.* || Detto di persona: *invecchiato.* || Di altre cose che perdono col tempo la loro bontà: *stantio.*

Staciuni. V. STAGIUNI. || E *ass.* è usato spesso per *estate.*

Stadda. *s. f.* Stanza terrena dove si tengono le bestie: *stalla.* || Per *sim.* luogo sudicio: *trojajo.* || Si prende per gli animali stessi, cavalcature ecc.: *stalla.* || *Prov.* CHIUIRI LA STANDA, DOPPU CHI SCAPPA LU CAVANDU, cercar il rimedio seguito il danno: *serrar la stalla perduti i buoi.*

Staddaggiu. *s. m.* Quel che si paga all'osteria, per l'alloggio delle bestie: *stallaggio.*

Staddari. *v. intr. T. gioc.* Nel giuoco degli scacchi, è il non aver pezzo più da giocare, per esser chiuso (da STADDU).

Staddata. *s. f.* Quante bestie contiene una stalla in una volta: *stallata.*

Staddazza. *pegg.* di STADDA: *stallaccia.*

Stadderi. *s. m.* Famiglio che serve alla stalla: *stalliere.*

Staddia. V. STATÌA.

Staddizzu. *add.* Di cavallo stato assai in istalla, senza essere adoperato: *stallio, stallico.*

Staddu. *s. m T. giuc.* Quando colui cui tocca giocare negli scacchi, ha il re fuori scacco, ma non può giocare senza porlo in offesa, e non può muovere altro pezzo: *stallo.*

Staddusa. *accr.* di STADDA. || Detto a donna di mala vita: *bagascia.*

Staddunaggiu. *s. m.* Quel che si paga per la monta.

Staddunaria. *s. f.* Lascivia brutale, abbandonamento totale a' diletti libidinosi: *stallonaggine.*

Staddunaru. *s. m.* Chi tiene o bada agli stalloni.

Staddunazzu. *pegg.* e *accr.* di STADDUNI: *stallonaccio* (in Firenze).

Staddunceddu. *dim.* di STANDUNI. || Giovinotto di buon osso e ben tarchiato: *traccagnotto* (*Lori*).

Staddunu. *s. m.* Bestia da cavalcare, destinata per montare e far razza: *stallone.* || *Prude.* Suol dirsi a marito scelto da donna agiata non per altro che per diletto. || Uomo rotto a lascivia: *stallone.* || Per MANCIAFRANCU. || Uomo grosso, forzuto e ben pasciuto: *bastracone.* || In Alcamo dicesi per *lievito* (s. SALOMONE-MARINO).

Staddunia. *s. f.* Prezzo che si paga per la copritura della cavalla.

Staddunjari. *v. intr* Far da stallone: *stalloneggiare.* || *fig.* Usare sfrenatamente con donna: *stalloneggiare.* || Per *peltrire.*

Staddurza. *dim.* di STADDA: *stalluccia, stalletta.*

Staffa. *s. f.* Strumento di ferro, pendente da una cigna della sella, nella quale mette il piede chi cavalca: *staffa.* || *T. giuj.* La forma composta di due pezzi in cui gli orefici fanno i getti: *staffa* (*Car. Voc. Met.*). || Quel ferro che sostiene o rinforza checchessia: *staffa, staffetta.* || *T. anat.* Uno degli ossicini che compongono il meccanismo interno dell'orecchio: *staffa.* || Quelle strisce di roba, a piè de' pantaloni, che servon a tenerli fissi, bassi: *staffe, cignoli.* || Ordigno da carrozza che si butta sotto una ruota, perchè essa nelle discese non vada precipitosamente: *martinicca.* || PERDIRI LA STAFFA, si dice quando a chi cavalca esce il piè dalla staffa: *perder la staffa.* E *fig.*, impazzare, ingrullire: *perder la staffa.* || TENIRI LU PEDI 'NTA DU' STAFFI, *fig.*, barcamenarsi astutamente fra due partiti: *tener il piede in due staffe.* || STARI CU LU PEDI ALLA STAFFA, pronto a partire.

Stafferi. *s. m.* Uomo che cammina a piedi accanto alla staffa del suo signore: *staffiere.* || Famigliare, servidore di principio o che: *staffiere.* || —CU LA TORCIA, per ischerzo s'usa per dire niente o nessuno

Staffermu. *s. m.* Segno, ovvero uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori: *quintana, chintana.* || STARI A LU STAFFERMU, costringer al dover chi vorrebbe sottrarsene.

Staffetta. *dim.* di STAFFA: *staffetta.* || Si dice di uomo che corre a cavallo speditamente a portar alcuna lettera o avviso: *staffetta.* || La striscia di cuojo a cui sta appesa la staffa: *staffile.* || V. STAFFA al § 5.

Staffileddu. *dim.* di STAFFA: *staffetta.*

Staffili. *s. m.* Striscia di cuojo o d'altro alla quale sta appiccata la staffa: *staffile.* || Sferza di cuojo, con che si percuote altrui: *staffile.*

Staffiliari. *v. a.* Percuotere collo staffile: *staffilare.*

Staffiliata. *s. f.* Percossa di staffile: *staffilata.* || *fig.* Motto satirico, critica senza misericordia: *staffilata.*

Staffirazzu. *pegg.* di STAFFERI.

Staffireddu. *dim.* Piccolo staffiere, piccolo fante: *fanticello, servitorino.*

Staffirottu. *s. m.* Servo di mezzana età: *valletto.*

Staffuni *accr.* di STAFFA: *staffone.*

Stafisagra. *s. f. T. bot.* Pianta buona ad uccider i pidocchi; ha lo stelo un braccio, peloso, con pochi rami; i fiori collo sprone corto, turchini in grappoli lunghi: *stafisagra.* Delphinum staphisagrie L.

Stagghiafocu. *s. m.* Ostacolo che si fa per non comunicarsi il fuoco nei campi circostanti, quando si bruciano le stoppie.

Stagghiapassu. Nella frase IRI A STAGGHIAPASSU, sorprender alcuno traversando per iscorciatoje onde tagliargli la via.

Stagghiari. *v. intr.* Cessare di gemere o versare: *ristagnare.* || *intr. pass. Stagnarsi.* || *att. Fare stagnare, fare ristagnare.* || Per *terminare.* || interrompere per alcun tempo: *intermettere.* || *T. eccl.* Dar cominciamento alle ore canoniche, dato un segno colla campana. || Assegnare i limiti. || Il separare dalle pecore gli agnellini che devono vendersi o scannarsi. Si dice anco per istaccar tessuti. in quest'ultimo senso sarebbe più vicino all'italiano *stagliare* che vale tagliar alla grossolana. || STAGGHIARI LU PARRARI AD UNU: *troncargli le parole in bocca.* || —LI PASSI AD UNU O LA VIA, troncar-

gli i passi, precludergli la via. Qui somiglierebbe nel senso allo *stagliare* italiano, che vale tagliare alla grossolana. *P. pass.* STAOGHIATU: *ristagnato.* || *Terminato* ecc.

Stagghiasangu. *s. m.* Sorta di pietra preziosa verde la quale rafferma il sangue.

Stagghiata. *s. f.* Opera, lavoro assegnato altrui determinatamente: *còmpito.* Onde OARI, AVIRI, FARI LA STAGGHIATA: *dare, avere, fare o rendere il compito* (Da *stagliare*, tagliar alla grossa; e *stiglio* computo alla grossa. O dallo *Sp. destajo*: cottimo).

Stagghiatedda. *dim.* di STAGGHIATA.

Stagghiaterî. *s. m.* Colui che lavora a cottimo. *cottimante* (*Sp. destajero*).

Stagghiatuna. *accr.* di STAOGHIATA.

Stàgghiu. *s. m.* Lavoro dato o pigliato a fare non a giornata, ma a prezzo fermo: *còttimo.* || PIOGHIARI, DARI O FARI A LU STAGGHIU: *pigliare, dare, fare a cottimo, fare stiglio.* || PARRARI CU LU STAOGHIU, non alla distesa, ma a riprese. || FARI 'NA COSA CU LU STAOGHIU, a poco per volta, non seguitamente. Da *stiglio*, computo alla grossa.

Staggiunari. V. STACIUNARI.

Staggiuni. *s. f.* Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell' anno: *stagione.* || Tempo in cui le cose sono nella loro perfezione: *stagione.* || Ora, momento: *stagione.* || Tempo semplicemente: *stagione.* || FORA STAOGIUNI, non opportuno: *fuori stagione.* || *Prov.* OONI FRUTTU VOLI LA SO STAGGIUNI: *ogni frutto vuol la sua stagione.* || BONA STAGGIUNI, NATALI A LU SULI E PASQUA A LU FUCUNI, nell' inverno non fa male star al sole, nel principio di primavera sì, con pericolo di non passar bene l'estate, cioè di ammalarsi.

Stagnalura. *s. f.* Cartuccia da schioppo, fatta però di latta.

Stagnanti. *add.* Che stagna, che non corre: *stagnante.*

Stagnapadeddi. *s. m.* Colui che per mestiere va in giro acconciando padelle: *acconciapadelle.*

Stagnari. *v. a.* Coprire di stagno la superficie di checchessia: *stagnare.* || Dar l' invetriatura a' vasi di terra: *invetrare, invetriare.* || *intr.* Fermarsi l'acqua senza scorrere, per mancanza di declivio: *stagnare.* || Cessare di versare, rasciugare: *stagnare.* || Tenere dell'acqua dentro un vaso di legno, acciocchè ingrossando imi ogni fessura: *stagnare.*

Stagnata. *s. f.* L' azione dello stagnare. || Vaso fatto di stagno o latta, che si adopera comunemente per uso di conservarvi olio: *stagnata.*

Stagnataru. *s. m.* Quegli che lavora di stagno, acconcia e vende stagni: *stagnajo, stagnattajo.*

Stagnateddâ. *dim.* di STAGNATA: *stagnatuzza.* || FAAI LU MUSSU COMU 'NA STAGNATEDDA, percuotere altrui il viso con pugni, sino a fare gocciolare sangue dalla bocca.

Stagnatu. *add.* Da stagnare: *stagnato, invetriato.* || *met.* Vale svergognato: *sfacciato.*

Stagnatura. *s. f.* L'atto e l'effetto dello stagnare: *stagnatura.*

Stagnulu. *s. m.* Foglia di stagno battuto: *stagnuolo.*

Stagnu. *s. m.* Metallo duttile, di un colore argenteo, più duro e più tenace del piombo, è il più fusibile e il più leggiero de' metalli: *stagno.* || Vasi o piatteria di stagno: *stagno.* || Materia che si dà sopra i vasi di terra, e li rende lustri e impenetrabili all' umido: *vetrina, invetriatura.* || Ricettacolo d'acqua, che si ferma o muore in alcun luogo: *stagno.*

Stagnu. *add.* Ristagnato: *stagno.*

Stagnuni. *accr.* di STAGNU: *stagnone.*

Staiddatu. V. NSAINATU.

Stallutaggini. *s. f.* Svogliatezza: *stalentaggine.*

Stallutatu. *add.* Disadatto, svogliato: *stalentato.*

Stallami. *s. m.* Luogo dove si tengono bestie, p. e. STALLAMI DI VOI: *bovile.* || — DI PECURI: *pecorile, ovile.* || — DI PORCI: *porcile, stalluccio.* || — DI CAVADDI: *scuderia* (AN. CAT.).

Stallari. *v. a.* Sitnare in un luogo: *collocare.* *P. pass.* STALLATU: *collocato* (da *stallo*: luogo dove si sta).

Stallàticu. *s. m.* Luogo dove s'albergano le bestie: *stallaggio.*

Stallu. *s. m.* Lo stare, dimorare, luogo dove si sta: *stallo.* || I sedili dove stanno i canonici: *stallo.* || STARI A LU SO STALLU, non si muovere, star al suo posto.

Stalluni. V. STADDUNI. || Luogo dove si tengono gli stalloni per la monta. || V. STALLAMI.

Stalluna. V. STADDUNAGGIU.

Stama. V. STAMI.

Stamali. *s. m.* Si chiama STAMALI DI STRAGULA: *la pertica della treggia.*

Stamatina. *avv.* *Stamane, stamani, stamattina.*

Stamentri. Voce composta e contratta, varrebbe quanto dire: 'NTA STU MENTRI: *nel mentre.*

Stami. *s. m.* *T. bot.* Parte fecondante che costituisce nella pianta l'organo mascolino: *stame.*

Stamigna. *s. f.* Tela fatta di stame o di pel di capra per uso di colare: *stamigna.* || È anche una specie di saja usata in antico. || Rete da pesci, usata alla pesca vicino riva: *rivale, vangajuola.*

Stamili. V. STAMALI.

Stamiuetta. V. STAMIONA.

Stammeccu. *s. m.* Sorta di navilio: *zambecco, stambecco.*

Stampa. *s. f.* Arte colla quale, per via di caratteri mobili composti, mercè una specie di inchiostro passatovi su, s'imprime sulla carta: *stampa.* || Effigiamento, impressione: *stampa.* || Per *sim.*, modello: *stampa.* || Specie di punsone da stagnaio: *stampo.* || Ogni buco del ferro del cavallo: *stampo.* || Imagine impressa sur un foglio per mezzo di acciaio, rame o legno inciso: *stampa.* || Macchia sulla pelle: *chiazza.* Per *macchia* in generale. || Quelle macchie di pelle bruciata che resta nelle cosce di chi tiene scaldino sotto: *vacche.* || Orma che lascia il cavallo in terra; che *Villani* disse: *ferrata.* || SIRI È STAMPI, esser pubblicato per le stampe: *andare alle stampe.* || COSA DI SIRI È STAMPI, cosa singolare, originale. || ESSIRI 'NA STAMPA E OU' FIOURI, somigliarsi molto, esser anzi uguali: *somigliarsi come due goccioli di acqua.* || PIROIRISI LA STAMPA, esser unico: *rompers la stampa.* || STAMPA DI LOCCU, OI MINCHIUNI, val quanto dire pezzo di . . .

Stampabbili. *add.* Che può essere stampato: *stampabile.*

Stampachiaravalli. *s. m.* (BIUNDI) Bugiardo: *sballone.*

Stampari. *v. a.* Pubblicar un'opera colle stampe: *stampare.* || Imprimere, effigiare: *stampare.* || Imitare perfettamente checchessia. || *fig.* Inventare, spacciar frottole: *sballare, sbombare.* Far presto una cosa, cominciarla e finirla subito: *stampare una cosa* (*Fanf.* note alla *Mea*). || STAMPARI MUNITA: *batter moneta.*

Stamparia. *s. f.* Luogo dove si stampa, dove lavorano gli stampatori: *stamperia.*

Stamparieddu. *dim. Stampariuccio.*

Stampasanti. *s. m.* Chi fa sentire.

Stampata. *s. f.* L'azione dello stampare: *stampata* (V. PARTICIPII).

Stampatedda. *dim.* di STAMPATA.

Stampateddu. *dim.* di STAMPATU.

Stampatelia. *s. m.* Carattere che imita la stampa: *stampatello, stampatella.*

Stampatu. *add.* Da stampare: *stampato.* || Buccherato: *stampato.* || Somigliante. || PARRARI COMU UN LIBBRU STAMPATU, per ischerzo si dice nell'approvare l'altrui detto, e anco per ironia: *parlare come un libro stampato.*

Stampaturieddu. *dim.* di STAMPATURI: *stampatoruccio.*

Stampaturi. *s. m.* Colui che stampa, e per lo più che stampa libri: *stampatore.*

Stampazza. *pegg.* di STAMPA: *stampaccia.*

Stampedda. } *s. f.* Gruccia: *stampella.*
Stampella. }

Stampiari. V. MACCHIARI.

Stampicedda. *dim.* di STAMPA: *stampetta.* || *Macchietta.*

Stampigghia. *s. f.* Incisione di una parola o una firma, per far più presto dovendosi spesso scrivere quella parola. || Tabellone del lotto.

Stampu. *s. m.* STAMPI, diconsi i buchi nel ferro del cavallo: *stampi* (SICILIANO).

Stampuzza. *dim.* e *vezz.* di STAMPA.

Stanari. *v. a.* Far uscire dalla tana: *stanare.* || *intr.* Uscire dalla tana: *stanare.*

Stancabbili. *add.* Che facilmente si stanca: *stancabile.*

Stancari. *v. a.* Straccare, tor le forze, venir meno: *stancare.* || Cessar dalla fatica: *riposare.* || Dar noja, molestia: *infastidire.* || Dicesi del terreno che s' indebolisce per continue raccolte: *stancare.* || *rifl. Stancarsi.* || STANCAJUDICI, litigante. *P. pass.* STANCATU: *stancato.*

Stancata. *s. f.* Lo stancare: *stancamento.*

Stanchizza. *s. f.* Mancamento, diminuimento di forze: *stanchezza.*

Stancu. *add* Che ha stanchezza: *stanco. Sup.* STANCHISSIMU: *stanchissimo.*

Stancuiiddu. *dim. Stanchetto.*

Stanga. *s. f.* Pezzo di travicello che serve a vari usi: *stanga.* || Segnatamente quello che serve a sbarrare dietro le imposte di porte, finestre: *stanga.* E quelle in ferro ad arpione: *contrafforte.* || Dicesi ad uomo lungo: *perticone.* || —A BRACCIU, ferro che serve per rafforzare da dentro l'imposta di porta o finestra, è a guisa d'un gancio grande: *contrafforte.*

Stangari. *v. a.* Puntellare e rafforzare colla stanga: *stangare.* || *rifl. pass.* Serrarsi in casa per paura di esterna violenza, o simile: *asserragliarsi. P. pass.* STANGATU: *stangato.*

Stangata. *s. f.* Colpo di stanga: *stangata.*

Stangatedda. *dim.* } di STANGATA.
Stangatuna. *accr.* }

Stanghetta. *dim.* di STANGA: *stanghetta.* || È termine di arnesi in varie arti: *stanghetta.* || — DI LA STATIA: *ayo della stadera.*

Stanghiari. *v. intr.* Sciupar il tempo girovagando: *bighellonare.*

Stanghicedda.
Stanghitedda. } V. STANGHETTA.
Stanghitta.

Stanguna. *accr.* di STANGA: *stangone.*

Stanguazza. *pegg.* e *accr.* di STANGUNI.

Stanguni. V. STANGUNA. || *met.* Persona troppo alta, e non ugualmente grassa: *perticone, stangone* (*Fanf.*) *Voci scc. d. parlar fior.*).

Stannuccu. V. STANTUFFU.

Stanotti. *avv.* Questa notte, la notte immediatamente passata, o la prossima a venire: *stanotte.*

Stantaiora. *s. f.* Travicello quadrato alquanto lungo di castagno: *asticciuola.*

Stantaniu V. ISTANTANIU (PASQ).

Stanti. *s. m.* Punto, tempo, momento: *stante.* || *partic. avverb.* Vale dopo, per, in conseguenza: *stante.* || 'NTA STU STANTI, in questo mezzo: *in questo stante.* || STANTICHI: *stantichè.* || STANTI LA TALI COSA, a cagione di essa: *stante la tal cosa.*

Stantiu. *add.* Dicesi di ciò che per troppo tempo ha perduto sua freschezza e perfezione: *stantio.*

Stantuffu. *s. m.* Cilindro di legno o d'altro entro una tromba o simile, che col suo moto attragga o spinga il fluido: *stantuffo.*

Stanza. *s. f.* Nome generico degli ambienti di una casa: *stanza.* || Abitazione, alloggio: *stanza.* || Strofa: *stanza.* || Per *istanza* (*A. V. ital. stanza* per *istanza*).

Stanzazza. *pegg.* di STANZA: *stanzaccia.*

Stanzetta. V. STANZIEDDA.

Stànzia. V. STANZA (*A. V. ital. stanzia*).

Stanziali. *add.* Permanente: *stanziale.*

Stanziari. *v. a.* Collocare, situare: *stanziare.* || *intr.* Dimorare: *stanziare. P. pass.* STANZIATU: *stanziato.*

Stanzicedda. } *dim.* di STANZA: *stanzetta, stan-*
Stanzieddu. } *zerella, stanziuola, stanzuola.*

Stanzieddu. *dim.* di STANZINU: *stanzinuccio, stanziolino.*

Stanzinu. *dim.* di STANZA: *stanzino.*

Stanzuni. *accr.* di STANZA: *stanzone.*

Stappari. V. STUPPARI. || V. STAPPARIDDARI. || Cavar il tappo: *stappare. P. pass.* STAPPATU: *stappato.*

Stapparidari. *v. intr.* Aprirsi o rompersi con forza: *scoppiare, spaccare.* || Spiccarsi dal muro e cascar pezzi d' intonaco, il gettar che fanno gl' intonachi di calcina, porzione di lor superficie qua e là: *sbullettare, scanicare.* || Scheggiare: *schiappare. P. pass.* STAPPARIDDATU: *sbullettato* ecc.

Stapparidduari. *v. a.* Fare schegge di alcun legno, scosceodere: *schiappare.* || V. STAPPARIDDARI. *P. pass.* STAPPARIDDIATU: *schiappata.*

Starciari. *v. a.* Tagliar le ali del tonno (MAL.).

Starelaturi. *s. m.* Coltello per tagliar le ali ai tonni.

Stari. *v. intr. Stare.* || Essere: *stare.* || Consistere: *stare.* || Essere posto o situato: *stare.* || Abitare: *stare.* || Cessare dal moto: *stare.* || Fermarsi ritto: *stare.* || Fermarsi immobile: *stare.* || Viver bene o male, ritrovarsi in tale o tal'altra condizione di sanità: *stare,* p. e. *come state? bene . . .* || Perseverare: *stare.* || Contentarsi: *stare.* || Con la espressione del prezzo ha forza di costare: *stare,* p. e. *il mio schioppo mi sta in cento lire,* o *a cento lire.* || Aver proporzione secondo geometria o aritmetica: *stare.* || Star mallevadore: *stare.* || Significare: *stare,* p. e. *qui il verbo sperare sta per temere.* || Intertenersi: *stare.* || Indugiare, tardare: *stare,* p. e. *ci sei stato tanto! Dio mio, quanto sei stato!* || NUN CI STAOI TANTU: *non ci star tanto.* || L'esser prossimo a finire tal periodo di tempo, tal cosa, o a compire ecc.: *stare,* p. e. chi sopra dieci cose ne ha fatto otto, dice: *sto per due.* || Far buona figura, buon effetto, convenire: *tornar bene, star a capello.* || Detto di vestiti, di cose che debbano comparire: *star bene, avvenirsi,* p. e. *a lei le si avviene ogni cosa,* che fa o porta ogni cosa con grazia ecc. || LASSAMI STARI, per non dire, non mettendo in conto, lasciando di parlar della tal cosa: *lasciamo stare.* || STA detto assolutamente è maniera colla quale si chiede silenzio: *sta.* || Congiunto agl'infiniti, colla particella per, vale essere in procinto di . . .: *stare per . . . ,* p. e. *sto per fare, sto per maritarmi* ecc. E vale pure, esser vicinissimo: *stare tocca e non tocca.* || STARI A UNU, essere in facoltà di lui: *star a uno.* || —CU UNU, servire quello. *Buonarroti il giovane* ha: *venuto a stare con . . .* || —FRATI, star fermo. || STARICCI, I ragazzi nel giuoco lo dicono in senso di aver fallato, o dover desistere per lasciare giocar gli altri. || STARI PRI LI FATTI SOI, badar a fatti suoi: *stare nelle sue.* || LASSARI STARI AD UNU, non inquietarlo, cessar di nojarlo: *lasciare stare chicchessia.* || Detto di cosa, non toccarla, non muoverla: *lasciare stare.* || STARI, riempitivo, p. e. NUN CI STARI A DARI, NUN CI STARI A MAI ecc. || Cessare di inquietare, o dar fastidio: *smettere.* E FARI STARI, fare che altri smetta. || STARI CU LI PALORI O' UNU O A LI PALORI O'UNU, prestargli fede: *starsene a uno.* || È UN OMU CU CUI' SI CCI PO STARI, ci se ne può fidare: *è un uomo che ci se ne può stare.* || AVIRICCI A STARI PRI FOOZA, dover fare ciò che altri vuole: *averci a stare.* || STARI CU LA MANU A LA MASCIOOA, viver sicuro: *star a chiusocchi.* || STA O STATTI, vale far silenzio, o cessare di far l'inquieto: *sta, statti, smetti.* || STAOI ALL'ERTA, andar cauto nel parlare o nell'operare: *star all'erta.* || Più cercare di osservare, di accorgersi: *spiare.* || STARI A LA POSTA, attender l'occasione, il destro: *star alla posta, al macchione.* || BONU TI STAJA O BENI TI STIA, ti merti così: *te ne sta il dovere, ben ti stia.* || STARI BONU CU UNU, essergli in grazia, in buona relazione: *star bene con alcuno.* || —SUPRA LA SUA, tener suo grado, stare sul grande: *star sulla sua* || CHI CI STAI A FARI? che indugi?: *che stai?* || QUANTU STA LA TALI COSA? si dice quando uno per giocar al lotto uo fatto, vuol cercare nel libro dei sogni che numero ha assegnato tal voce: *che numero fa una tal cosa?* || FARI STARI, vale anche: *insudiciare;* e anche conciar male: *scazzottare* (*Fanf. Voci fior.*). Onde FARISI STARI: *insudiciarsi, esser concio.* || STARI A UNA COSA, parteciparvi: *star a una cosa;* p. e. *a codesta impresa ci sto io per un terzo.* || STARICCI, vale farle volentieri, accomodarvisi: *starci,* p. e. *a un bel piatto di maccheroni ci starei anch' io.* || NUN CI STAJU, non mi piace: *non butterci,* p. e. *io col solo brodo non me la batto* o *non mi ci batto.* || *rifl. a. Starsi.* || STARISI 'NTRA LU SO NENTI, procedere temperatamente, senza uscir dalla sua condizione: *star ne' suoi panni,* o *ne' suoi cenci.* || *Prov.* CCHIÙ CHI MANCU SENU, MEGGHIU STARI, ciò s'intende a un desinare, e al dividersi checchessia, o simile, in cui naturalmente quanto meno sono, tanto più ne tocca. || CHINNU È LU BONU STARI, UNNI È LU BON. CAMPARI. V. in BONU. *P. pass.* STATU: *stato.*

Stari. *s. m.* Stanza, dimora: *stare.*

Stasciuni. V. STACIUNI.

Stasi. *s. m. T. med.* Stagnazione di sangue o d'altro umore in qualche parte organica: *stasi, ristagno.*

Stasira. *avv.* Questa sera: *stasera.*

Stassa V. STAZZA.

Stata. *s. f.* Lo stare: *stare.* || Stanza, dimora: *stare.*

Stati *s. f.* La stagione più calda: *estate, state.* V. ESTÀ.

Statia. *s. f.* Strumento col quale si pesa, formato a lieva e contrappeso: *stadera* (*A. V. ital. statea. Guittone d'Arezzo*). || *met.* Spada: *stadea.*

Statiaru. *s. m.* Facitore di stadere: *staderajo.*

Statiazza. *pegg.* di STATIA.

Statica *s. f.* Scienza dello equilibrio de' corpi: *statica.*

Statiedda *dim.* di STATIA: *staderina.*

Statinu V. in LINU.

Statinu. *dim.* di STATU, nel senso di piano § 2.

Statiola. V. STATIBOOA.

Statistica *s. f.* Scienza che fa conoscere le ricchezze, le forze, la popolazione ecc. di uno Stato: *statistica.*

Statisticu. *agg.* Appartenente a statista o a statistica: *statistico.*

Statiuna. *accr.* di STATIA: *staderone.*

Statu. *s. m.* L'essere, grado, condizione: *stato.* || Descrizione, elenco dimostrativo di checchessia: *specchio, quadro.* || Professione di vita: *stato.* || Modo di vivere, mantenimento: *stato.* || Dominio, signoria, potenza: *stato.* || Paese ove altri ha signoria: *stato.* || Il governo di un popolo: *stato.* || STATU NATURALI, l'esser naturale di chicchessia, prima di alterarsi: *stato naturale.* || —MAGGIURI, *T. mil.* l'unione degli uffiziali che rappresentano la direzione dell'armata, o del corpo: *stato maggiore.* || —DI LA FRIVI, quando giunta al colmo pare già stazionaria: *stato della febbre* || PIGGHIARI STATU, accasarsi, o entrar in un convento: *mutare stato.* || CANGIARI STATU, mutar fortuna. || *Prov.* INVANU TENTA LU STATU MUTARI, CU

Digitized by Google

NUN HA LA FORTUNA IN SÒ FAVURI: *non vale levarsi a buon'ora, bisogno aver ventura.* || CU' MUTA STATU, MUTA DI CUNDIZIONI: *chi muta fato, muta stato.*

Statua. *s. f.* Figura di rilievo, in semblanza umana, o d'animale anco: *statua.* || PARIRI 'NA STATUA, stare ritto e zitto, senza muoversi: *parer una statua.* || FARI LA STATUA, è una penitenza solita darsi nei ginocchi da veglia, consiste nello starsi fermo uno e lasciarsi situare a volontà de' giocanti.

Statuaria. *s. f.* L'arte di fare statue: *statuaria.*

Statuàriu. *s. m.* Colui che fa statue: *statuario.*

Statuariu. *add.* Dotto di marmo, metallo ecc. acconcio a fare statue: *statuario.*

Statuazza. *pegg.* di STATUA: *statuaccia.*

Statuedda. **Statuetta.** *dim.* di STATUA: *statuetta, statuina.*

Statuiri *v. a.* Deliberare, stabilire: *statuire. P. pres.* STATUENTI: *statuente. P. pass.* STATUSUTU: *statuito* o *statuto.*

Statura. *s. f.* Abitudine del corpo in quanto alla grandezza o piccolezza: *statura.* || Grandezza assolutamente: *staturo.*

Statutu. *s. m.* Legge fondamentale colla quale si regge uno Stato, il quale non sia soggetto allo assoluto arbitrio di un tiranno: *statuto.* || Legge fondamentale di qualsiasi associazione: *statuto* || Legge o decreto generalmente: *statuto.* || TESTA DI FARI STATUTU, savio: *cervel da statuto.*

Statuuna. *accr.* di STATUA: *statuone* (MORT.).

Stazza. *s. f.* Fermata, stanza: *stazzo* || FARI STAZZA, fermarsi, far dimora in un luogo.

Stazzi. *s. m. pl. T. pesc.* Corde di canapa che tengono la manica della rete (forse da STACCIA V.)

Stazzioni *s. f.* Fermata, stanza: *stazione.* || *T. eccl.* Visita che si fa a qualche chiesa, per ordine del Papa, per adorare Dio: *stazione.* || Quell'edifizio dov'è l'ufficio delle ferrovie, d'onde parte e dove arrivan i convogli: *stazione.* || —MILITARI, luogo di fermata dopo una marcia, onde riposarsi e riprendere poscia la via: *stazione militare.* || — DI CARABBINIERI, sito dove sta un manipolo di carabinieri per la sicurezza pubblica: *stazione di carabinieri.* || *T. agrim.* Quel tratto di livellazione, il quale si compie in due battute di livello: *stazione.*

Stazzionali. *add. T. eccl.* Della chiesa ove fannosi le stazioni nel giubileo: *stazionale* (MORT.).

Stazzionariu. *add.* Fermo in qualche luogo o paese: *stazionàrio.* || Si dice di coloro che si affaticano a fermare il corso regolare del progresso delle nazioni civili; novelli Sisifi della favola: *stazionario.* || Dicesi di malattia che pervenuta a un certo grado, sembra non far progresso: *stazionario.*

Stazzionarisi. *v. intr. pron.* Fermarsi qualche tempo in un paese: *soggiornare, dimorare, stanziore.*

Stazzionedda. *dim.* di STAZZIONI.

Stazzunaru. *s. m.* Facitore di vasi e stoviglie di terra cotta: *vasellajo, stovigliajo, figulo.*

Stazzuni. *s. m.* Fabbrica di vasellami e stoviglie di terra cotta: *figulina.* || E dove si fanno le tegole, i mattoni ecc.: *mattonaja* (Da *stazzonare* per palpeggiare, brancicare, quindi quasi maneggiare).

Stearicu. *add.* Di sostanza risultante dalla reazione degli alcali sopra il grasso, che arde: *stearico.*

Stearina *s. f.* Sevo, grasso del montone, del bue, del porco, il più solido: *stearina.*

Stecceleocciu. *s. m.* Sorta di carrozza ad omnibus chiuso (M. SICILIANO).

Stedda. V. ASTEDDA. || Pezzo di tavolona onde si ricava la cassa dell'archibugio.

Stèfanu *s. m.* Voce di gergo, per ventre, stomaco: *stefano* (MORT.).

Stellaria. *s. f. T. bot.* Pianta alta un due palmi, stelo diritto, liscio; foglie lanceolate, finamente seghettate, lisce; fiori bianchi, grandi: *stellaria.* Stellaria holostea L.

Stemma. *s. m.* Scudo gentilizio, insegna, arma: *stemma.*

Stènniri. *v. a.* Allargar o allungare una cosa ristretta o raccolta insieme: *distendere, stendere, tendere.* || Posare in terra per lungo e largo checchessia: *distendere.* || Distendere per terra, atterrare, spianare: *sternere.* || Allargare, spiegare su corda tesa o su altro i panni lavati, perchè si rasciughino: *tendere* || Spiegar all'aria i panni ecc.: *sciorinare.* || STENNIRI AD UNU, uccidere: *distendere uno.* || *rifl. a. Distendersi. P. pass.* STINNUTU: *disteso, steso, teso.* || *Sciorinato.*

Stenografia. *s. f.* Arte di scrivere con gran celerità, abbreviando o con cifre: *stenografia.*

Stenògrafu. *s. m.* Colui che sa ed esercita stenografia. *stenògrafo.*

Stentu. *s. m.* Lo stentare, patimento, calamità: *stento.* || APPIZZARICCI LU STENTU E LA LISCIA, adoperarsi indarno, senza buon esito, talvolta con effetto contrario: *metterci il mosto e l'acquerello.* || A STENTU, posto *avv.* con fatica, con difficoltà, a poco a poco: *a stento.* || A GRAN STENTU, a fatica molta, appena: *a grande stento.*

Stenuari. V. ESTENUARI.

Stercari. *v. a.* e *intr.* Cacare: *stercare.*

Stercorari. *v. a.* Spargere il concime nei campi: *stabbiare, letaminare.*

Stercorazzioni. *s. f.* Il letaminare: *letaminazione.*

Stercóreu. *add.* Di sterco: *stercòreo* (MORT.).

Stereu. *s. m.* Fecce che si mandano pel culo: *sterco.*

Stereotipaggiu *s. m.* Lo stampare per istereotipia: *stereotipaggio* (MORT.).

Stereotipari. *v. a.* Stampare libri stereòtipi: *stereotipare.*

Stereotipia. *s. f.* L'arte di stereotiparo: *stereotipia*

Stereòtipu. *add.* Stampato con pagine in lastre, in cui i caratteri della composizione sono saldati da sotto, e si conservano per la ristampa: *stereòtipo.*

Steri V. A. per CASA V. Vien dal greco; e ha dato origine in italiano a tante voci composte come *Mona-stero, Mini-stero, dica-stero,* e anco al *falanstero* di *Fourier.* Cioè casa di monaci ecc. || Podere (a Resuttano).

Sterili. *add.* Che non genera, non produce, non fruttifica: *sterile. Sup.* STERILISSIMU: *sterilissimo.*

Sterilìri. *v. a.* Rendere sterile: *sterilire.* || *intr.* Diventare sterile: *sterilire. P. pass.* STERILITU: *sterilito.*

Sterilità. *s. f.* Contrario di fecondità e di fertilità: *sterilità, sterilidad, sterilitate.* || Pochezza, scarsezza: *sterilità.*

Sterilizza *s. f.* Sterilità: *sterilezza.*

Sterilmenti. *avv.* Con sterilità: *sterilmente.* || *fig.* Con poco frutto: *steriltemente.*

Sterlinu. *s. m.* Sperimento scrupoloso, esame: *prova.* || Conto. Onde TIRARISI LU STERLINIU, farsi i conti. || FARI LU STERLINIU, far la prova delle monete, dar loro il titolo: *saggiare.* || *fig.* Esaminare diligentemente e accuratamente, analizzare.

Sterlina. Aggiunto di lira, moneta inglese del valore di 25 lire italiane: *sterlina.*

Sterminari. V. ESTERMINARI.

Sterminiu. V. ESTERMINIU.

Sterna. Accorciativo di CISTERNA V. (in Catania).

Sterna. V. STERILI. || VECCHIU STERNU, vecchione.

Sterru. *s. m.* Lo sterrare, sterramento: *sterro.* || La materia cavata nello sterrare: *sterro.* || Pezzi di calcina secca, nelle rovine di muraglie: *calcinaccio.* || Terreno simile alla rena o misto di rena: *renaccio.* || Roccia ridotta in pietrucce o roccia terrosa delle miniere di zolfi. || Rottami di fabbrica diruta: *macerie.* || idiotismo per STERILI V.

Stèssiri. *v. a.* Contrario di tessere, disfar il tessuto: *stessere. P. pass.* STISSUTU: *stessuto.*

Stessu. *pron.* L'identica persona, è più di medesimo: *stesso.* || *add. Stesso. Sup.* STESSISSIMU: *stessissimo.*

Stestè. *s. m.* Voce fanciullesca, sinonimo di *asinello* || Per ingiuria detto ad uomo, stupido: *buacciolo, ciuco.*

Stiavucca. V. TUVAGGHIA (da STUJARI e TUCCA).

Stiavucchedda. *dim.* di STIAVUCCA.

Stibbiatu. *add.* Di medicamento in cui entri dello *stibiato.*

Stibbiu. *s. m.* Antimonio: *stibio.*

Sticca. *s. f.* Pezzo di legno propriamente piano: *stecca.* || Leguetta di cui si servono i calzolai per lustrare e perfezionare la suola delle scarpe: *stecca, lisciapiante.* || Striace di osso di balena o altro, che si mettono nel busto delle donne: *stecca.* || Arnese da piegare, tagliar fogli, e simile: *stecca.* || Arnese di legno, lungo e rastremato, che serve a giocar al bigliardo: *stecca* || Spezie di coltello d'avorio per istaccar dal vaso la crema (AN. CAT.). || —DI LA SERRA. V. STICCHETTA. || STARI COMU 'NA STICCA 'NTALL'OCCHI, dar noja, dar fastidio molto. || MITTIRISI A STICCHI E NNICCHI, star in ostinata contesa, non andar mai d'accordo: *star punta a punta.*

Sticcandenti. V. PALICU (PASQ.).

Sticcata. *s. f.* Colpo di stecca: *steccata.* || Per STUCCATA V. || Per SCURNATA V.

Sticcatedda. *dim.* di STICCATA.

Sticcatu. *s. m.* Riparo dell'esercito, e delle città, fatto di legname: *steccato.* || Riparo o spartimento fatto per impedire di passare, o di muoversi disordinatamente la gente: *stecconata (Tomm. D.).* || Piazza o luogo chiuso per giostre o simile: *steccato.* || Chiusura di stecconi: *steccato.*

Sticcatuna. *accr.* di STICCATA.

Sticcazza. *pegg.* di STICCA: *steccaccia.*

Sticchetta. *dim.* di STICCA: *stecchetta.* || Quella con cui i calzolai lustran le suola delle scarpe: *liscetto, lisciapiantino* (in Firenze). || Fascia per uso di stringere: *strettoja.* || —DI LA SERRA, quello stecco dietro la sega, che tiene la corda tesa, mercè il suo rattorcirsi: *nòttola (Car. Voc. Met.).* || Piccole stecche del busto da donne: *stecchine.*

Sticchettu. *s. m.* Secco, sottile, appuntato: *stecchetto.*

Sticchi-e-nicchi. V. in STICCA.

Sticchiari. *v. intr.* Il resistere che fa il cavallo alla voglia di chi lo guida: *ricalcitrare.* || V. ATTIRANTARI. || Giocar al bigliardo senza però indicar a qual gioco, così a caso colle stecche. || STICCHIARISI, indugiare, perder tempo: *dondolarsela.* E per *sdolcinarsi.* || Partire (*Muse sic.*).

Sticchicedda. V. STICCHETTA.

Sticchicieddu. *dim.* di STICCHIU. || *Fichina.*

Sticchicettu. V. STICCHICEDDU. || *met.* Avvilitivo di uomo piccolo ecc.: *scazzatello.*

Sticchiggiarisi. V. STICCHIARISI, in STICCHIARI.

Sticchiu *s. m.* Apertura, adito per dove escon fecce dal culo: *orificio, orifizio.* || Parte vergognosa della donna: *fica.* || Esclamazione, nella bocca de' poco puliti parlanti: *capperi! perdinci!*

Sticchiuceddu. *dim.* di STICCHIUTU.

Sticchiutu. V. MINCHIUNUTU.

Sticcunatu. *s. m.* Chiusura fatta di stecconi: *stecconato.*

Sticcuni. *accr.* di STICCA, arnese con cui i calzolai lustran le suola delle scarpe: *lustrapiante, mazza da lisciare.*

Sticuiari. *v. intr.* Voce coniata per la rima sdrucciola, è in un canto di quelli raccolto da SALV. SALOMONE-MARINO, in questo verso: UNNI CAMINI TU LA TERRA STICULA.

Stidda. *s. f.* Corpo celeste luminoso: *stella.* || Punto di costellazione: *stella.* || Destino: *stella.* || *fig.* Occhio: *stella.* || Quella macchia bianca che hanno in fronte i cavalli: *stella:* e se si stende verso giù: *cometa.* || Balocco che si fa con carta stesa su due cannucce in croce, il quale si manda in aria quando spira vento: *aquilone.* || Strumento di parecchie arti fatto a foggia di stella: *stella.* || Composizione di materia combustibile, la quale gettata in aria brilla come stella: *stella.* || Ruota a dente in cui ferma il palettino mobile del subbiello in cui s'avvolge il ciguone della carrozza: *stella.* || Sorta di pastina piccola: *stelle* (a Firenze). || Guida, scorta: *stella.* || Quella parte dello sprone fatto a uso di stella, che pugne: *stella, spronella.* || Vi è esempio anco per *stilla*, piccola gocciola. || PARTIRI LA STIDDA, far volare l'aquilone: *mandar l'aquilone.* || IRI A LI STIDDI, *fig.* sollevarsi molto: *andar alle stelle.* || TALIARI 'NTERRA, E CUNTARI LI STIDDI, esser più doppio d'una cipolla. || VIDIRI O FARI VIDIRI LI STIDDI DI MENZIORNU, sentire o far sentire vivo dolore: *vedere* o *far vedere le stelle a mezzogiorno, far vedere le lucciole ad alcuno.*

Stiddaria. V. STELLARIA.

Stiddatu. *s. m.* Soffitto, tavolato. || Cielo stellato: *stellato.*

Stiddatu. *a id.* Pieno di stelle: *stellato.* || Di cavallo, che abbia macchia bianca in fronte: *stelloto.*

Stiddazza. *pegg.* di STIODA e di STRODA.

Stiddiamentu. *s. m.* Offuscamento della vista occupata da soverchio splendore: *abbarbagliamento.*

Stiddiari. *v. intr.* Offuscarsi la vista colpita da soverchia luce, aver negli occhi certi bagliori pari allo scintillar delle stelle: *abbarbagliarsi.* || *att.* Ricamare, coprire di stelle: *stelleggiare.* || Ridurre in lischiappe o rocchi: *arrocchiare.* || Scheggiare: *schiappare* (Qui deriva da STRODA per ASTRODA)[1]. *P. pass.* STIDDIATU: *abbarbagliato.* || *Stelleggiato*, *stellato.* || *Arrocchiato.*

Stiddicedda. *dim.* di STIODA: *stellina.* || *dim.* di STEDDA.

Stiddu. *s. m.* Viluppo di fila da introdurio nelle piaghe: *stuello.*

Stiddu. *add.* Di cavallo che abbia nella fronte alcuna macchia bianca: *stellato.*

Stiddunu. *accr.* di STIODA: *stellone.* || *accr.* di STRODA.

Stidduzza. *dim.* di STIDDA: *stelletta*, *stellina*, *stelluzza.* || Piccolo aquilone. || In *pl.* sorta di pasta piccina: *stelline.*

Stifaniari. *v. intr.* Parlar troppo: *cicalare.* || Oziare: *bighellonare*, *gingillare.*

Stifaniata. *s. f.* il cicalare: *cicalata*, *cicaleccio.*

Stifizzaru. V. STRIFIZZARU.

Stigari. V. ISTIGARI.

Stigghiatu. *add.* Di cosa o luogo addobbato in masserizie.

Stigghiola. *s. f.* Manicaretto di budella attorligliate coll'omento di capretto, agnello ed anco di pollo. || Per *sim.* cosa lunga più del solito.

Stigghiolu. *s. m.* Si dice ad uomo lungo e sciocco: *citrullo*, *perticone.*

Stigghiu. *s. m.* Nome collettivo di ogni cosa di uso della casa, della bottega, fabbrica, laboratorio ecc.: *arnese.* || Arnesi ad uso della famiglia, il grosso addobbo di casa: *masserizie.* || Specialmente gli arnesi di terra da cucina: *stoviglie.* || STIOGHI, sono gli strumenti di ciascun' arte: *ordigni*, *utensili.* || CUGGHIRISI LI STIOGHI. V. CUGGHIRISI LI PEZZI.

Stigghiulata. *s. f.* Le interiora.

Stigghiulazza. *pegg.* } di STIOGHIOLA.
Stigghiuledda. *dim.* }

Stigghiuluna. *accr.* di STIOGHIOLA. || Donna lunga: *perticone.*

Stigghiuluni. *s. m.* Dicesi a uomo sozo e lungo di persona: *perticone*, *sparagione.*

Stigghiusu. *add.* Dicesi delle noci di pessima qualità, di cui il gheriglio è siffattamente attaccato al guscio, da non potersi spiccare intero: *noce mutuscia.* || Per SCHINFIONUSU V.

Stigghiutu. V. STACCIUTU.

Stigliusu. V. STIGGHIUSU.

Stilari. *v. intr.* Praticare, costumare: *stilare.* *P. pass.* STILATU: *stilato.*

Stilazzu. *pegg.* di STILI: *stilaccio.*

Stiletta. *s. m.* Stile, arma corta da offendere: *stiletto.*

Stili. *s. m.* Pugnale, arma corta, fina: *stiletto*, *stilo*, *stile.* || L'ago degli orioli a sole: *stilo.* || Strumento chirurgico, e comune anco agl'incisori: *stile.* || Costume, modo di procedere: *stile.* || Ciò che si pratica comunemente in certi luoghi o in certe occasioni: *stile.* || Qualità o modo di scrivere sia in poesia che in verso: *stile.*

Stilittari. *v. a.* Ferire con istiletto: *stilettare.* *P. pass.* STILITTATU: *stilettato.*

Stilittata. *s. f.* Colpo o ferita data con istiletto: *stilettata.*

Stilitteddu *dim.* di STILETTU: *stilettino.*

Stilla. V. STIODA (S. SALOMONE-MARINO).

Stillari. *v. a.* Cavar l'umore da qualche cosa per forza di caldo o di strumento all'uopo: *stillare.*

Stillaria. V. STELLARIA.

Stilletta. *s. f. T. tip.* Asterisco: *stelletta.* || Per *sim.* la stella dello sprone: *spronella.*

Stilletu. V. STILETTU.

Stillicidiu. *s. m.* Lo stillare dell'acqua da tetto mal coperto o simile: *stillicidio.* || L'umore stesso che stilla: *stillicidio.* || *T. med.* Versamento lento di un liquido, che esce a poco a poco: *stillicidio.*

Stillinchiari. V. SVÈNIAI. || V. anco STINNICCHIARI.

Stillinchiu. *s. m.* Deliquio, svenimento: *sdilinquimento.* || Sdrajamento.

Stillitiu. V. STERLINIU.

Stima. *s. f.* Il prezzo assegnato ad una cosa dallo altrui giudicio: *stima.* || L'assegnar esso prezzo: *stima.* || Opinione favorevole che si ha di qualcuno, derivante dalla conoscenza dei suoi meriti: *stima.* || FARI STIMA, AVIRI STIMA, stimare, aver in pregio: *tenere*, *avere in istima*, *fare stima.*

Stimabbili. *add.* Degno di stima: *stimabile.* *Sup.* STIMABBILISSIMU: *stimabilissimo.*

Stimari. *v. a.* Dar giudicio del valore di una cosa: *stimare.* || Giudicare, pensare, immaginare: *stimare.* || Aver in pregio: *stimare.* *P. pass.* STIMATU: *stimato.*

Stimati. *s. m. pl.* Le cicatrici delle cinque piaghe di Gesù Cristo: *stimate.* E in Palermo un ex monastero sotto tal nome.

Stimatissimu. *add. sup.* di STIMATU: *stimatissimo.*

Stimativu. *s. f.* Facoltà di giudicare nel confronto di più cose: *stimativa.*

Stimativu. *add.* Atto a stimare: *stimativo.* || PREZZU STIMATIVU: *prezzo di stima.*

Stimaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che stima: *stimatore-trice.*

Stimilatu. V. STIMURATU (PITRÈ, *canti pop.*).

Stimiurazu. V. STIMURATU (MAL.).

Stimmati. V. STIMATI.

Stimpagnamentu. *s. m.* Lo sfondare: *sfondamento.*

Stimpagnari. *v. a.* Rompere il fondo, dicesi delle botti: *sfondare* || Generalmente: *sturare*, *stappare.* || V. anco STIMPARI. || *intr.* Disfarsi di ciò che impedisce il fluido rinchiuso di potere scorrere, e venir fuori il contenuto (da TIMPAGNU) *P. pass.* STIMPAGNATU: *sfondato*, *sturato* ecc.

Stimpagnata. *s. f.* L'azione dello sfondare, dello sturare.

Stimpari. *v. a.* e *intr.* Frenare, scoscendere il terreno: *smoltare* (da TIMPA o TIMPUNI). *P. pass.* STIMPATU: *smoltato.*

Stimpatura. *s f.* Scoscendimento, frana, e il luogo dov'è avvenuto: *smoltamento.*

Stimpiramentu. *s. m.* Lo stemperare: *stemperamento.* || Alterazione del natural temperamento: *stemperamento.* || Relativamente a' metalli, vale diminuzione della durezza: *stemperamento.*

Stimpiranza. *s. f.* Intemperanza: *stemperanza.*

Stimpirari. *v. a.* Disfar checchessia in un liquido: *stemperare.* || Levare la tempera: *stemperare.* || Del guastar la temperatura della penna: *stemperare.* || — LA QUACINA, farla lievitare in poc'acqua nel truogolo: *spegnere la calce. P. pres.* STIMPIRANTI: *stemperante. P. pass.* STIMPIRATU: *stemperato.*

Stimpiratamenti. *avv.* Intemperatamente: *stemperatamente.*

Stimpiratizza. *s. f.* Stemperatura: *stemperatezza.*

Stimpiratura. *s. f.* Stemperamento: *stemperatura.*

Stimpirari. V. STIMPIRARI.

Stimpunamentu. *s. m.* Lo espicare: *espicamento.* || Il campucchiare.

Stimpuniari. *v a.* Spianare e trillare la terra dei campi lavorati: *erpicare* (da TIMPUNI). || *fig.* Stentare la vita: *rigirarsela, sbarcarsela, campucchiare, regger la vita.* || Tirar innanzi a stento un lavoro: *stentignare.* || *Guadagnucchiare. P. pass.* STIMPUNIATU: *erpicato.* || *Campucchiato.*

Stimpurànu. V. ESTEMPURANU.

Stimulanti. *add.* Che eccita, che stimola: *stimolante.*

Stimulari. *v. a.* Pungere collo stimolo: *stimolare.* || incitare, e precisamente dello effetto di certi farmachi i quali eccitano l'azione organica: *stimolare. P. pass.* STIMULATU: *stimolato*

Stimulativu. *add.* Atto a stimulare: *stimolativo.*

Stimulu. *s. m* Strumento con cui si pungono le bestie per sollecitarle al cammino: *stimolo.* || Incitamento: *stimolo.* || L' effetto che producono certi farmachi, i quali eccitano ed accrescono le azioni vitali: *stimolo.* || Voglia di scaricar il ventre, la vescica ecc.

Stimulusu. *add.* Pieno di stimoli: *stimoloso.*

Stimuratu. *add.* Senza timore: *intrepido, impavido.*

Stimuratuni. *accr.* di STIMURATU.

'Stinaci. | V. OSTINATU.
'Stinatu. |

Stinchiurata. *s. f.* Sterco liquido, cacata: *squacchera.*

Stincìri *v. intr.* Perdere la tinta e il colore: *stignere.* || Trapassare, trasudare, o il perdersi o imbrattare che fa un colore non buono o non ben dato: *stignere. P. pass.* STINCIUTU: *stento.*

Stinciutu. *s. f.* Lo stignere.

Stincu. *s. m. T. bot.* Pianta che ha gli steli frutticosi, storti, rossi; foglie pennate, pari, con otto foglioline lanceolate, intere, solide lisce, risinose, di odore acuto; il peziolo comune alquanto rosso, alato, i fiori piccoli, i frutti piccoli e rossicci, e se ne trae un umor oleoso. Da questa pianta si trae il mastice: *lentischio, lentisco.* Pistacia lentiscus L.

Stincuneddu. *dim.* di STINCUNI. || Ossicino che sta dentro lo STINCU V.

Stincuni. *s. m.* Albero senza fronde, e co' rami secchi. || Per LISTUNI V. || *Prov.* VESTI STINCUNI CA PARI BARUNI. V. in BARUNI.

Stinnarduddu. *dim.* di STINNARDU.

Stinnarderi *s. m.* Colui che porta lo stendardo: *stendardiere.*

Stinnardu. *s. m.* Quell' insegna che portan alcuni cleri o congregazioni quando vanno a processione: *stendardo.*

Stinnicchiamentu. *s. m.* Il protendere o protendersi.

Stinnicchiari. *v. a.* Distendere: *protendere, stirare.* || *fig.* Riferir un fatto prolissamente: *dilungarsi.* || Detto di canto, allungarlo troppo. || STINNICCHIARI AD UNU, ucciderlo: *distendere una.* || *rifl. a.* Lo allungar le membra che si fa o destandosi o volendo riposarsi da fatica: *protendersi, stirarsi* || *Sdrajarsi.* || E *fig.* vale anche *infingardire* (sarebbe un frequentativo di STRNNIRI, come in italiano, p. e. da *stirare*). *P. pass.* STINNICCHIATU: *proteso.* || *Sdrujato.*

Stinnicchieddu. *dim.* di STINNICCHIU.

Stinnicchiu. *s. m.* Il protendersi, lo stirarsi: *stiratura, stiramento.* || *fig.* Prendesi per flunione di malattia o leggiero ed affettato svenimento: *sdilinquimento.*

Stinnicchiusu *add.* Che ostenta leziosaggini e smancerie: *smanceroso.*

Stinnicchiuri. V. STINNICCHIARI (CALVINO).

Stinniri V. STENNIRI.

Stinnitori *verb.* Chi stende: *stenditore.* || *T. tip.* Luogo destinato a distendervi i fogli di fresco tirati: *stenditoja* (*Zan. Voc. Ital.*). || Quello arnese con cui si appendono i detti fogli da asciugarsi: *gruccia* || Luogo dove si tende la biancheria per asciugarsi.

Stinnuta. *s. f.* L'azione dello stendere, del tendere.

Stinnuteddu. *dim.* di STINNUTU.

Stintamentu. *s. m.* Lo stentare: *stentamento.*

Stintari. *v. intr.* Patire o avere scarsità delle cose necessarie: *stentare* || Indugiare, andar a lungo: *stentare.* || STINTARI A FARI 'NA COSA, farla con difficoltà, averci difficoltà: *stentare a fare una cosa.* || Affaticarsi: *stentarsi.*

Stintatamenti. *avv.* Con istento: *stentatamente.*

Stintateddu. *dim.* di STINTATU.

Stintatissimamenti. *avv. sup. Stentatissimamente.*

Stintatu. *add.* Da stentare: *stentato.* || Fatto, avuto con istento, e soverchia fatica: *stentato.* || CAMPARI STINTATU, vivere miseramente, con mancanza del necessario: *stentare, stare a stento.* || Detto di opere d'arti, difettose, lontane dal naturale: *stentato.* || Detto di vestito, stretto: *stringato. Sup.* STINTATISSIMU: *stentatissimo.*

Stintu. V. ISTINTU (*A. V. ital. stinto*).

Stinturu. V. STENTU.

Stinuari. V. ESTENDARI.

Stinuatu. *add.* Magro, macilente: *stenuato.*

Stipa. *s. f.* Vaso di legname per vino, come una grande botte, che contiene più botti. || *T. mar.* Il fondo della nave dove mettesi la zavorra: *stiva.* || TRUVARICCI LA STIPA, tro-

var il modo di far checchessia: *trovars la stiva.*

Stipaggiu *s. m. T. mar.* L'operazione dello stivare: *stiraggio* (*Car. Voc. Me.*).

Stipari. *v. a.* Strettamente unire insieme: *stivare.* || *T. pesc.* Metter il pesce marinato o salato a suolo a suolo nelle giare, sia intero o a pezzi: *stivare.* || Chiudere, riturare: *stoppare.* || Chiudere con mano un'apertura: *murare. P. pass.* STIPATU: *stivato.* || *Stoppato.*

Stipaturi *s. m.* Colui che ne' porti di mare, o sulle navi, soprantende allo stivaggio: *stivatore* (*Car. Voc. Met.*).

Stipendiari. *v. a.* Dare stipendio: *stipendiare.*

Stipendiatu. *add.* Chi tira stipendio: *stipendiato.*

Stipèndiu. *s. m.* Paga degl' impieghi o simili: *stipendio.*

Stipicedda. *dim.* di STIPA.

Stipicedda. *dim.* di STIPU: *armadino.* || *Stipetto.*

Stipiti. *s. m.* Fusto, stelo: *stipite.* || *fig.* La persona prima e comune, onde discendono le famiglie: *stipite.*

Stipu. *s. m.* Arnese di legno che serrasi ed apresi con imposte, serve a riporvi checchessia: *armàdio, armàrio.* || Se è ornato, più piccolo, e serve per riporvi oggetti di lusso e preziosi: *stipo.*

Stipulamentu. V. STIPULAZZIONI.

Stipulanti. *add. T. leg.* Che stipula: *stipulante.*

Stipulari. *v. a.* Concordare, obbligarsi per pubblico strumento: *stipulare.*

Stipulatu *add.* Da stipulare: *stipulato.* || *s. m. Convenzione.*

Stipulaturi. *verb. m.* Intendesi del notajo che fa i rogiti: *stipulatore* (MORT.).

Stipulazzioni. *s. m.* Lo stipulare: *stipulazione.*

Stirracchiabbili. *add.* Che può stiracchiarsi: *stiracchiabile.*

Stirracchiamentu. *s. m.* Lo stiracchiare: *stiracchiamento.*

Stirracchiari. *v. a.* Cavillare, far interpretazioni sofistiche: *stiracchiare.* || — LU PREZZU, disputare con sottigliezza la maggiore o minore quantità: *stiracchiare il prezzo. P. pass.* STIRACCHIATU: *stiracchiato.*

Stirracchiatamenti. *acv.* Con istiracchiatura: *istiracchiatamente.*

Stirracchiateddu. *dim.* di STIRACCHIATU.

Stirracchiatizza. *s. f.* Stiracchiatura, sofisticheria: *stiracchiatezza.*

Stirracchiatuni. *accr.* di STIRACCHIATU.

Stirracchiatura. *s. f.* Lo stiracchiare: *stiracchiatura.*

Stirramentu. *s. m. Stiramento.*

Stirari. *v. a.* Tirare distendendo: *stirare.* || Distendere e piegare con ferro saldo i panni lini: *stirare.* || *met.* Ostinarsi, incaponire. || STIRARI L'ORICCHI, per gastigo o per celia: *tirar le orecchie.* || STIRARISI, allungar le membra per sollievo: *stirarsi.* || *Prov.* CU' TROPPU LA STIRA PRESTO SI RUMPI, s' intende la corda, ma si dice sempre di chi è sempre arrogante, troppo duro, troppo nojoso e simile: *chi troppo ta tira la corda si romps. P. pass.* STIRATU: *stirato.*

Stirata. *s. f.* L'azione dello stirare: *stirata, stiratura.* || STIRATA DI CAMMARI, molte stanze in fila: *fuga di stanze.*

Stirateddu. *dim.* di STIRATU.

Stirateddu. *dim.* di STIRATO.

Stiratina. V. STIRATA, di cui non è *dim.*

Stiratu. *s. m.* SEDIRI O STARISI A LU STIRATU, stare a sedere in campagna a discorrere, a complire per qualche occasione.

Stiratura. *s. f.* Lo stirare: *stiratura.* || Così chiamansi certi effetti nervosi: *stiratura.* || Colei che per mestiere stira: *stiratora.*

Stiraturi-tura-trici. *verb.* Chi o che stira: *stiratore-trice-tora.*

Stirlinu. V. STERLINU.

Stirpami. *s. f.* Vacche o simili che non han latte.

Stirpari. *v. intr.* Dicesi delle capre, vacche ecc. cui manchi il latte. || *att.* Sverre: *stirpare. P. pass.* STIRPATU: *stirpato.*

Stirparu. *s. m.* Guardiano delle vacche senza latte.

Stirpata. *s. f.* Quantità di bestiame adunato insieme: *gregge.*

Stirpi. *s. f.* Schiatta: *stirpe.* || — D' ARVULU, rimettiticcio stentato che pullula da ceppaja di albero: *sterpo.*

Stirpuni *s. m.* Sterpo grande: *sterpone.* || V. STRIPPUNI.

Stirramentu. *s. m.* Lo sterrare: *sterramento* (D. B.).

Stirrari. *v. a.* Levar o scavar il terreno: *sterrare.* || Tor via i calcinacci. *P. pass.* STIRRATU: *sterrato.*

Stirratura. *s. f.* Quella parte di terra mischiata con rena rimasa in secco da fiumi.

Stirraturi. *s. m.* Cesta piccola a due maniglie, che serve ai manovali per trasportare calcinarci, terra ecc.: *cestino* (CAPUANA).

Stisa. *s. f.* Estensione, distendimento, più cose stese l'una dopo l'altra: *distesa, stesa* (quest'ultima voce biasimata da *Ugolini* è registrata dal *Fanf. nelle Voci ecc.* del *parlar fiorentino*). Lunga nota di numeri da giuocar al lotto. || LA STISA DI LI VRAZZA, la lunghezza da una mano all'altra delle braccia aperte in croce.

Stisalmentu. *s. m.* Lo stessere (MAL.).

Stisau. V. STESSU.

Stisauta. V. in STESSIRI.

Stisu. *P. pass.* da STENNIRI: *steso, disteso.* || *Teso.* || VENTU STISU, continuo ed uguale.

Stitichari. *v. intr.* (D. B.) Cagionare stitichezza. In *ital.* vi è *stitichire, att.* rendere stitico.

Stitichizza. *s. f.* Qualità di ciò che ha dell' astringente: *stitichezza.* || Difficoltà di beneficio del corpo: *stitichezza.* || Modo di procedere fastidioso: *stitichezza, stitichería.* || Avarizia grettezza.

Stitticu. *s. m.* Quegli che con difficoltà ha il beneficio del corpo: *stitico.* || Che è affetto di stitichezza: *stitico.*

Stitticu. *add* Di cosa che produce stitichezza: *stitico.* || Spilorcio.

Stitticuliddu. *dim.* di STITICO: *stitichetto.*

Stivali. *s. f.* Calzare di cuojo che difende anco la gamba: *stivali* (*s. m.*) || PARI METTIRI DO' PEDI 'NTA 'NA STIVALA, abbattere, confondere altrui: *metterlo in un calcetto.*

Stivalaru. *s. m.* Chi fa stivali (MAL.).

Stivalata. *s. f.* Colpo dato con istivale: *stivalata.*

Stivalatu *add.* Che calza stivali: *stivalato* (D. B.).

Stivalazza. *pegg.* di STIVALA: *stivalaccia.*

Stivaledda. *dim.* di STIVALA: *stivaletto, stivalino.* || Spezie di ghette, a volte fatte di semplici cenci ravvolti alle gambe, che portano alcuni montanari, vetturini o pastori.

Stivaletta *s. f.* Quel calzare che giunge appena un po' sopra al collo del piede: *stivaletto.*

Stivalitteddu. *dim.* di STIVALETTA.

Stivaloi. V. STIVALA. In S. Fratello.

Stivaluna *accr.* di STIVALA: *stivalone.*

Stivalunazza. } *pegg.* di STIVALUNA.
Stivalunazzu. }

Stivaluni. V. STIVALUNA.

Stivili. Lo scaffale della bottega.

Stizzari. *v. intr.* Mandar odore; *odorare* (PASQ.).

Stizzu. *s. m. Odore, fragranza* (PASQ.).

Stizza. *s. f.* Ira, collera: *stizza.* || Parte picciolissima di acqua o altro liquido: *gocciola, stilla.* || *fig.* Poca quantità di checchessia: *una gocciola, un zinzino.* || A STIZZA A STIZZA: *a gocciola a gocciola, a stilla.* || OGNI 'NA STIZZA, ogni momento. || Per GUTTERA V. || *Prov.* LIVARISI DI LI STIZZI E MITTIRISI A LI CANALI, credendo cansar un male piccolo andare incontro ad uno superiore: *fuggir l'acqua sotto la grondoje.*

Stizzana. V. GUTTANA. || *met.* Dicesi a persona nojosa: *seccafistole.* || *Prov.* LA STIZZANA FA PIRTUSU: *a goccia a goccia s' incava la pietra.*

Stizzanti. *add.* Che stizza: *stizzante.* || *Nojoso, impronto.*

Stizzari. *v. intr.* Prendere stizza: *stizzare.* || *intr. pron. Stizzirsi, stizzarsi.* || *att.* Scuoter di tizzoni la parte bruciata: *stizzare* (*Tomm. D.*). *P. pass.* STIZZATU: *stizzito, stizzato.*

Stizzera. } V. GUTTERA. || *Prov.* LA STIZZERA CON-
Stizzeri. } TINUA PARCIA LA PETRA, la continuità di checchessia, anco piccola cosa, fa il suo effetto.

Stizziari. *v. intr.* Cascar un liquido a goccioli: *gocciolare, gocciare.* || Leggermente piovere: *spruzzolare, piovigginare.* || Detto della penna quando scrivendo spruzza l'inchiostro: *schizzare.* || *att.* Versar a gocciole: *gocciolare, stillare.* || *Spruzzare,* sparger a gocciole di diverso colore una cosa e renderla brizzolata. || Riversare di tempo in tempo dell'unto sull'arrosto: *pillottare.*

Stizziata. Il gocciolare; il piovigginare: *spruzzolata.*

Stizziatedda. *dim.* di STIZZIATA: *spruzzolatina.*

Stizziatina. Lo stesso che STIZZIATA.

Stizziatu. *add.* Da gocciolare: *gocciolato, stillato.* || *Piovigginato.* || Spruzzato da stille di vario colore: *brizzolato.*

Stizziatura. *s. f.* Quel segno o macchia che fa la gocciola: *gocciolatura.* || V. STIZZIATA.

Stizzicedda. } *dim.* di STIZZA: *gocciolina.* || Pic-
Stizzidda. } ciolissima quantità di checchessia: *zinzino.* || STIZZICEDDA è anco *dim.* di STIZZA in senso di ira.

Stizzuliari. *v. a.* Scuotere i tizzoni perchè ne caschi la brace: *stizzare.* || V. INCUITARI. || Far prendere stizza: *stizzire.* || *Provocare, frustricare. P. pass.* STIZZUNIATU: *stizzato.* || *Stizzito.* || *Provocato.*

Stizzusamenti *avv.* Con istizza: *stizzosamente.* || *Dispettosamente.*

Stizzusaria. *s. f.* Onta, rincrescimento fatto ad altrui affine di dispiacergli: *dispetto.* || FARI STIZZUSARII, far cosa che altrui non piaccia, mostrando di farlo per dispetto: *fare le picchie.*

Stizzusariedda. *dim.* di STIZZUSARIA: *dispettino, dispettuccio.*

Stizzusazzu. *pegg.* di STIZZUSU: *dispettosaccio.*

Stizzuseddu. *dim. Dispettosino.*

Stizzusu. *add.* Che si compiace a far dispetti: *dispettoso.* || Antipatico. *Sup.* STIZZUSISSIMU: *dispettosissimo.*

Stizzusuni. *accr.* di STIZZUSU.

Stòbbitu. *s. m.* Idiotismo di S. Cataldo per STUPITU V.

Stoccu. *s. m.* Spada nascosta dentro un bastone: *stocco.* || Mazza ove dentro è lo stocco: *stocco.* || Stirpe, ceppo, lignaggio: *stocco.* || Sarmento lasciato dal potatore alla vite per far frutto: *capo.* || STOCCU D'OMU, DI FIMMINA, vale nomaccione, donnone: *pezzo d'uomo, tocco di uomo* o *di donna, bell'asta d'uomo, bella tacca d' uomo.* || STOCCU DI CAVADDU: *bella tacca di cavallo* (*pl.* STOCCHI E STOCCA).

Stoccufissu. *s. m.* Pesce seccato e salato, simile al baccalà: *stoccofisso.*

Stoffa. *s. f.* Pezzo di drappo di seta o di altra materia più nobile: *stoffa.*

Stola. *s. f.* Quella striscia di drappo che si pone il sacerdote al collo sopra il camice: *stola.* || L'autorità e i dritti della Chiesa in generale, e de' vescovi e parrochi in particolare: *stola.* || *Prov.* LU ONAGUAGNU DI LA PINNA E CHIDDU DI LA STOLA, IN BREVI TEMPU VOLA, accenna al lucro del foro e della Santa Bottega sulle miserie umane.

Stolidizza. *s. f.* Stupidità, stoltezza: *stolidezza.*

Stòlidu. } *add.* Insensato, stupido: *stolido.*
Stòlitu. }

Stolu. *s. m.* Moltitudine: *stuolo.* || Per CATUNIA V.

Stòmacu. *s. m.* Viscere membranose a figura di sacco nella parte anteriore e superiore del basso ventre; che riceve i cibi triturati e dà loro una prima preparazione: *stomaco.* || AVIRI BONU STOMACU O STOMACU DI FERRU, digerire bene: *essere buono stomaco.* || E *fig.* dicesi di persona a cui si possa dire liberamente il fatto suo: *buono stomaco.* || Si dice anco di chi sa tener il segreto. || AVIRI MALU STOMACU O LU PILU NTA LU STOMACU, essere di ria natura, tristo. || AVIRI AD UNU SUPRA LU STOMACU, O PRI BALATA SUPRA LU STOMACU, aver in odio: *portare sopra lo stomaco.* || FARI BONU STOMACU DI UNA COSA, approvarla, esserne soddisfatto: || AVIRI TANTU DI STOMACU, esser bravo a tener il segreto; vale anco: *dissimulare.* || OMU DI STOMACU, uomo di saldi propositi: *uomo di stocco.* || FARICCI MALI LU STOMACU, *fig.* non convenirgli. || *Prov.* STOMACU GGANNI A VUCCA PICCIRIDDA, ndire e tacere: *udente non dicente non è mancante.* || AVIRI LU STOMACU CHINU, vale anco, essere saccente.

Stomàticu. *add.* Che giova allo stomaco: *stomàtico.*

Stopu. *s. m.* Sorta di giuoco antico di carte (MORT.).

Storaci. *s. m.* Ragia odorifera che stilla da un albero indiano dello stesso nome: *storace.*

Stòrciri. *v. a.* Contrario di torcere: *stòrcere.* || Stravolgere: *storcere.* || Interpretare o spiega-

re sinistramente: *storcere.* || *rifl. a.* e *intr. Storcersi.* || Far atti di dispiacenza, di scontentezza, di ripugnanza: *storcersi.* || Slogarsi, detto, del piede, del braccio e simile: *storcersi un piede, sbiettar il piede ad uno. P. pass.* STURCIUTU: *storto.*

Stòria. *s. f.* Ordinata e ragionata narrazione di cose accadute: *storia.* || Successo, avvenimento: *storia.* || Leggenda, fatto storico contato dal popolo: *storia.* || Scultura o dipintura rappresentante cosa storica: *storia.* || *fig.* Cosa lunga e intricata: *storia.* || E anco: *bubbola, ciancia.* || FARI TANTI STORII, usar molte e replicate diligenze intorno a checchessia: *fare molte storie.* || Vale anche far lo restio, lo scontento: *far mille storie, far un monte di storie.* || SENZA TANTI STORII, orsù, su via: *senza tanti discorsi.* || SAPIRI 'NA COSA A STORIA D'ORVU, saperla bene a memoria; *saperla a menadito.* || ASSIRI 'N' AUTRA STORIA: *essere un altro par di maniche.* || STORII per *mestrui.*

Storiari. *v. a.* Dipingere avvenimenti storici: *storiare.*

Storiatu. *add.* Dipinto di fatti della storia: *storiato.*

Storicamenti. *avv.* Secondo la storia: *storicamente.*

Stòricu. *s. m.* Scrittore di storia: *storico.*

Storicu. *add.* Appartenente a storia: *storico.*

Stornu. *s. m.* Lo stornare: *storno.* || Ciascuno di quei biglietti del lotto che si possono comperare dal botteghino anche dopo chiuso il giuoco: *storno.* || A LU STORNU, modo *avv.*, si dice del parlare, del rispondere al contrario di ciò che altri dice: *dar a traverso, rispondere a traverso.*

Storopèu. *add.* Scimunito, dappoco: *buggèo.* || Fantastico, strano: *rematico.*

Storsioni. V. ESTORSIONI.

Storta. *s. f.* Vaso da stillare: *storta.* || Sorta di carrozza di una foggia particolare con vetrina mobile e grande. || Arme offensiva, detta pure scimitarra: *storta.*

Storsamenti. *avv.* Biecamente, travoltamente: *storlamente.*

Storteiii. V. SPIRRIU al § 2.

Storto. *add.* Da storcere: *storto.* || Per TORTU V. || Iniquo, perverso: *storto. Sup.* STOATISSIMU: *storlissimo.*

Stozzu. *s. m. T. art.* Strumento ad uso di far il convesso a un pezzo di metallo: *stozzo.*

Stra. Particella che in composizione di altra voce denota accrescimento: *stra.*

Strabbiliari. *v. intr.* Fuor di modo adirarsi. || Fuori di modo meravigliarsi; *strabiliare, strabilire. P. pass.* STRABBILIATU: *strabiliato.*

Strabbonu. *add.* Molto buono (*A. V. ital. strabuono.*

Strabbucchèvuli. *add.* Eccessivo: *strabocchevole.*

Strabbucchevulmenti. *avv.* In modo strabocchevole: *strabocchevolmente.*

Strabbudiri. V. STUADIRI.

Strabbuliari *v. intr.* Saltar di palo in frasca, sconnettere. V. STRAMMIARI (D. B. e PASQ.).

Strabbuliatu. V. STRAMPALIATU. Così nel Trapanese.

Stracacciari. *v. a.* Più che cacciare.

Stracacciaturi. *s. m.* Ferretto di acciajo triangolare, appuntato, che s'incastra nella ingorbiatura del fusto del trapano, per far i buchi: *saettuzza* (PEREZ).

Stracancamentu. *s. m.* Il trasformare: *trasformamento.* || *Travestimento.*

Stracancari. *v. a.* Far mutar forma o figura: *trasformare, trasfigurare.* || *rifl. pass. Trasformarsi.* || Divenir brutto, guasto della persona: *contraffarsi.* || Mutar le proprie vesti onde non esser conosciuto: *travestirsi. P. pass.* STRACANCIATU: *trasformato.* || *Contraffatto.* || *Travestito.*

Stracancata. V. STRACANCIAMENTU.

Stracannari. *v. a.* Svolger il filo da un cannello e avvolgerlo in un altro: *trascannare, stracannare. P. pass.* STRACANNATU: *trascannato.*

Stracarricu. *add.* Più che carico: *stracarico.*

Stracaru. *add.* Oltremodo caro: *stracaro.*

Straccamentu. *s. m.* Lo straccare: *straccamento.*

Straccari. *v. a.* Torre o scemare le forze, stancare: *straccare.* || *met.* Nojare: *straccare.* || *rifl. a.* Indebolirsi le forze nell'operare: *straccarsi. P. pass.* STRACCATU: *straccato.*

Straccata. *s. f* Lo straccare o straccarsi.

Straccativu. *add.* Che stracca: *straccativo.*

Strucchiuli. V. STRUCCIULI.

Stracchizza. *s. f.* L'essere stracco, stanchezza: *stracchezza.* || Noja, fastidio: *stracchezza.*

Straccari V. SFARDARI.

Straccu. *s. m.* Vestimento e qualsivoglia panno logoro o stracciato: *straccio.*

Straccioni. *add.* Uomo mal in assetto e vagabondo: *straccione.*

Straccu. *add.* Indebolito di forza, stanco: *stracco.* || Di quello strumento dal lungo uso logoro: *stracco.* || A STRACCU, a caso, inconsideratamente: *al bacchio.*

Stracculiddu. *dim.* Alquanto stracco: *stracchiccio.*

Straccuni (A. posto *avv.* Vale assiduamente, indefessamente, dato a un' opera: *accanitamente.*

Strachiòviri. *v. intr.* Strabocchevolmente piovere: *stropiovere. P. pass.* STRACHIUVUTU: *strapiovuto.*

Strachiummari. *v. intr.* Uscir di dirittura perpendicolare, uscir di piombo: *strapiombare.* (*Fanf. V. d. u. Tosc.*). *P. pass.* STRACHIUMMATU: *strapiombato.*

Stracòciri. *v. a.* Cuocere eccedentemente: *stracuocere. P. pass.* STRACOTTU: *stracotto.*

Stracodda. *s. m.* La parte dietro di una collina od altro, non potuta vedere da chi discende. || CUMPARIRI, VENIRI A STRACODDU, venire improvvisamente, senza esser veduto. || Per STRAPACCIU al § 2.

Stracquari. *v. a.* Scacciare via gli animali riuniti in un luogo: *disperdere. P. pass.* STRACQUATU: *disperso.*

Stracquiau. *s. m.* Una forma di sorbetto in piccolo.

Stràcqua. *s. m.* Tre bestie legate insieme per uso di trebbiare: *treccia* (*Pal. Voc. met.* Però la treccia può esser composta di più bestie anco). Forse da *tres equus.*

Stracu V. TIRU. Tratto di balestra o altro (SCOB.).

Straculdari. V. TRACHUDDARI: *stracollare.*

Stracuntentì. *add.* Oltremodo contento: *straccontento.*

Stracurari. V. TRASCURARI: *stracurare* (*A. V. ital.*).

Stracurataggini. V. TRASCURAGGINI: *stracuratàggine* (*A. V. ital.*).

Stracurato. *add. Negligente, trascurato.*

Stradari *v. a.* Far la strada, mostrare altrui la strada, metterlo in via: *stradare.* || *rifl. a. Stradarsi. P. pass.* STRADATU: *stradato.*

Straficcia *avv.* Al di là, fuori della nostra vista, contrario di AFFACCIU V. || *s. m.* Voltafaccia.

Strafalcionì. (AN. M.) Errore: *strafalcione.*

Strafalariazzu. *pegg.* di STRAFALARIU: *briccoldonaccio, ciattonaccio.*

Strafalàriu. *s. m.* e *add.* Persona sprogevole, stracciona e villana: *briccoldone* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*), *ciattrone, pattoniere.* || Poverone: *straccione.* || Detto a donna vale anco di mala vita: *ciattrona, sciacquina, cantoniera* (*Sp. estrafalario:* straccione).

Strafalariuni. *accr.* di STRAFALARIU.

Strafari. *v. a.* Far più che non conviene: *strafare.*

Strafattu. *add.* Detto di biade, frutte ecc. più che mature, quasi guaste già: *strafatto.*

Strafiguràri. *v. a.* Mutar figura e forma: *trasfigurare. P. pass.* STRAFIGURATU: *trasfigurato, strofigurato.*

Strafilari. *v. intr.* Intralciarsi le biade. || *intr. pass.* Quando delle biade, parte cascano e di parte restan diritte le spighe.

Strafilatu. *add.* Delle messi quando alcune rimangon in piedi. || Avviluppato: *aggroviglio tato.* || V. TRAFILATU.

Strafinu *add.* Più che fine: *strafine.*

Strafizzaru. } V. STRIFIZZARU.
Strafizzeri. }

Straformi. *add.* Fuor del comune uso: *sformato.*

Straforu. *s. m.* Lo straforare: *straforo.* || LAVURARI DI STRAFORU, bucherar lame o altri ferri: *lavorar di straforo.* || *met.* Operar di nascosto: *di straforo.* || TRAVAGGHIARI DI STRAFORU, adoperarsi in qualche negozio senza apparire: *passare, operare per istraforo.*

Straformamenta. *s. m.* L'atto del disformare: *disformamento.*

Straformari *v. a.* Render difforme: *disformare.* || Trasformare: *straformare.* || *rifl.* Cangiare in peggio la figura: *trasfigurarsi. P. pass.* STRAFURMATU: *disformato.* || *Straformato.* || *Trasfigurito.*

Strafuttenti. *add.* Dicesi di persona che abbia pochi rispetti, arrogante, beffatore: *scorbellato, strafottente* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*), *sprezzante.*

Strafuttiri. *v. a.* V. in FUTTIRI, ma ha più forza: *strafottere.* || Strapazzare, rovinare: *sciattare.* || Sciupare: *sciupinare.* || STRAFUTTIRISINNI, non curare, dispregiare le altrui dicerie o pregindizi: *strafottersene, imbubbolarsene.*

Stragalu. *s. m. T. bot.* Sorta di albero: *astragalo silvestre.* Astragalus L.

Straggi. *s. f.* Uccisione grande, eccidio, sterminio: *strage.*

Stragrassi. *add* Oltremodo, grande: *stragrande.*

Stragu. *s. m. Guasto* (*Sp. estrago:* guasto).

Stragulsari. V. STRAVISARI.

Stràgula. *s. f.* Arnese senza ruote che si trascina, ad uso di trasportare checchessia: *treggia.* || Piccola massa di grano o biada che fanno i lavoratori ne' campi prima di abbarcarlo: *cavalletto.* || Detto a donna sconcia, scomposta negli atti e nella persona: *sciaitona* (*Fanf. Voci ecc. del parlar fiorentino*). Forse dal *Lat. extraere. Stragulum* in *Lat.* vale, coperta.

Stragulata. *s. f.* Quanto può in una volta portare una treggia: *treggia a.*

Stragullari. *v. a.* e *intr.* Trasportar colla treggia: *tramare, stramare* (*Pul. Voc. Mel.*).

Stragullatari *verb.* Chi o che guida la treggia, trasporta colla treggia: *treggiatore.*

Stragulùna. *accr.* di STRAGULA: *treggione.*

Strairi. *v. a.* Avvolger il filato in sul naspo per formar la matassa: *annaspare, innaspare* (da *estrarre*). *P. pass.* STRAIUTU: *annaspato.*

Straitari. *v. intr.* (SCOR.) Far giuochi di mano: *prestigiare.*

Straittaturi. V. LATRU (SCOR.).

Strajata *s. f.* L'annaspare: *annaspata.*

Strajuvari. *v. intr.* Uscire fuori del giogo che fa il bue attaccato al carro o all'aratro, o uscir della sua dirittura: *straviare* (*Giuliani*). || *fig. Traviare* (da JUVU).

Stralascia. (SCOR.) *s. m.* Strepito: *stroscio.*

Stralciu. *s. m.* Accomodamento, termine di una controversia: *stralcio* (MORT.).

Strallialarisi. *v. intr. pron.* Farsi i conti, esaminare (da STRALLINIU).

Strallinia. V. STRILINIU.

Stralla. *s. m. T. mar.* Cavo che dalla testa di un albero discende al piede di un altro albero che gli sta dinanzi, o ad altro punto, e vi è tesato con bigotte o altrimenti: *stragllo* (*Car. Voc. Mel.*).

Strallucari. V. TRASLUCARI.

Strallùciri. V. STRALUCIRI.

Stralinatu. V. STRALUNATU.

Stralucenti. *add.* Fuor di modo lucente: *stralucente.*

Stralùciri. *v. intr.* Fuor di modo rilucere: *stralucere* (*Lorenzo il Magnifico*).

Stralunamentu. *s. f.* Lo stralunare: *stralunamento.*

Stralunari *v. intr.* Stravolger in qua e in là gli occhi aperti al più che si può: *stralunare.* || Vaneggiare, sragionare. || *att.* Stordire.

Stralunatu. *add.* Da stralunare: *stralunato.* || Stupido, sbalordito. || Di chi non si sente beoe, ma è debole e di mala voglia: *balogio.*

Stramma. *s. f.* Copia di frutta o foglie cadute e distese a piè di un albero.

Stramannari. *v. a.* Mandar in esilio: *rilegare.* || Scacciare, discacciare. || Mandar in parte sicura. || Allontanare: *stramare. P. pass.* STRAMANNATU: *rilegato.* || *Scacciato* ecc.

Stramanu. *add.* Remoto, lontano dalla strada nota o abitata: *fuor di mano* (*extra-mano*) || DI STRAMANU, posto *avv.* fuor del traffico comune, quasi occultamente: *di scarriera.* || STRAMANI, *pl.* PASQ. spiega per cose vili: *ciarpe.*

Stramaturu. *add.* Troppo maturo: *stramaturo.*

Stramazzari. *v. a.* Gettar impetuosamente a terra: *stramazzare.* || *intr.* Cader senza sentimen-

to a terra: *stramazzare. P. pass.* STRAMAZZATU: *stramazzato*:

Stramazzata. *s. f.* Lo stramazzare, caduta, percossa in terra: *stramazzata*.

Stramazzu. *s. m.* V. STRAMAZZUNI (MELI). || *T. mar.* Guanciale di cenci o paglia, che ponesi esternamente alle baschette per ripararle dagli urti diretti o altri colpi duri sul legno: *pagliello* (*Car. Voc. Met.*).

Stramazzunata. V. STRAMAZZUNI.

Stramazzuneddu. *dim.* di STRAMAZZUNI: *stramazzello*.

Stramazzuni. *s. m.* L'atto dello stramazzare: *stramazzone*. || Caduta impetuosa, percossa a terra: *stramazzone*.

Stramera. *s. f.* Il fuggire con prestezza checchessia: *spulezzo*.

Strami. *s. m.* Ogni erba secca che si dà in cibo, o serve di letto alle bestie: *strame*.

Straminali. *s. m.* Ognuno di que' pezzi di legno curvi che formano una parte della costa o membro della nave: *staminale* (*Zan. Voc. Met.*).

Straminamentu. *s. m.* Lo sparnazzare: *sparnazzamento, sparniciamento, spagliucolio*.

Straminari. *v. a.* Sparpagliare qua e là le cose riunite o trovate insieme: *sparnazzare, sparnicciare*. || Darsi da fare mettendo sossopra ogni cosa: *stramenare, rovistare. P. pass.* STRAMINATU: *sparnazzato, sparnicciato*. || *Stramenato*.

Straminchiniari. *v. intr.* Veder una cosa per un'altra, aver le traveggole: *traveders*.

Straminchinnari. V. STRAMAZZARI.

Straminchinnatu. V. STRAMAZZUNI.

Stramiatu. *s. m.* Lo sparnicciare: *sparnacciamento*. || Sciupo continuato: *sciupinio*.

Stramnatiari. / **Strammari.** *v. a.* Disordinare, guastare: *sconciare*. || *Storcere*. || — L'occhi, travolger in qua e in là gli occhi: *stralunare*. || *intr.* L'incurvarsi nella larghezza che fa l'asse di legno non molto spesso e resistente: *imbarcare, imbarcarsi, strambare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || Non potere stare fermo in piedi, pingando dall'una e dall'altra parte: *barcollare*. || Per STRAMMIARI V. *P. pass.* STRAMMATU: *sconciato*. || *Storto*. || *Imbarcato*.

Strammaria. V. STRAMMIZZA.

Strammiamentu. *s. m.* Il vaneggiare: *vaneggiamento*.

Strammiari. *v. intr.* Errare colla mente: *vaneggiare*. || *att.* Sconvolgere, disordinare, sconturbare: *scompigliare. P. pass.* STRAMMIATU: *vaneggiato*. || *Scompigliato*.

Strammiata. *s. f.* Il vaneggiare: *vaneggiamento*. || Scompiglio, confusione.

Strammizza. *s. f.* Sciocchezza, spropositone: *strampaleria, strambità*. || Atto o detto strano, capriccio pazzesco: *strampaleria, stranezza*. || Imperizia, inettitudine.

Strammottu. *s. m.* Poesia solita cantarsi dagli amanti, per lo più in ottava rima: *strambotto*. || Quella poesia che i Toscani chiamano *rispetto* (PITRÈ).

Strammu. *add.* Di uomo di poco giudizio: *strambo*. || Strano, stravagante: *cervellino*. || Mal fatto della persona: *sbilenco, stralinco* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || Che opera alla grossa e male: *ciarpiere*. || Detto di cosa mal fatta, imperfetta. || *T. legn.* STRAMMU D'INTRAGIARDU, dicesi di asse di legno segato, e messo in opera che s'alza dalle due cantonate, incurvandosi: *imbiccato* (*Zan. Voc. Met.*).

Strammuliddu. *dim.* di STRAMMU.

Strammuni. *accr. Stranaccio, strapazzone*.

Stramònia. *s. m.* Pianta che turba i sensi a chi ne mangia: *stramònio*. Datura stramonium L.

Stramottu DAMIANI ha: NÈ CU BEVU, NÈ STRAMOTTI, forse intende dire: *nè colle buone, nè colle cattive*.

Strampaliari. / **Strampuliari.** *v. intr.* Essere strampalato. || V. STRAMMIARI.

Strampaliatamenti. *avv.* Senza conclusione, senza nesso: *stravagantemente*.

Strampaliatizzu. *add.* Mezzo strampalato.

Strampaliatu. *add.* Stravagante, strano: *strampalato*.

Strampaliatuni. *accr. Strampalatone*.

Stramuntari. V. TRAMUNTARI.

Stramutamentu. *s. m.* Il trasmutare: *trasmutamento*.

Stramutari. *v. a.* Variar l'ordine, il luogo, la forma di checchessia: *trasmutare*. || Per CAPUZZIARI V. (SCOB.). *P. pass.* STRAMUTATU: *trasmutato*.

Stranamenti. *avv.* Con istranezza: *stranamente*.

Strància. V. STRAVAGANTI (CARUSO).

Stràncitu. (SPAT.) *add.* Inusato, stravagante: *strano*. || Antiquato: *rància, vieto* (PASQ.) (da *strangio, A. V. ital.* per straniero, strano).

Straneru. V. STRANIC.

Stranghiari (**A**. modo *avv.* Lo strascinare che si fa in certo giuoco della trottola, cioè il trucciare fuori della linea.

Stràngiu. V. STRÀNCITU (VENEZIANO).

Strangugghiaparrini. *s. m.* Sorta di gnocchi: *strangolapreti*.

Strangugghiari. *v. a.* Inghiottire, e *met.* sopportare, soffrire: *trangugiare* (n. B.).

Strangugghiu. / **Strangugghiuni.** *s. m.* Malattia delle glandule del collo del cavallo: *stranguglione*. || Malattia in generale, ma non grave: *stranguglione*. || È anche esclamazione.

Strangulamentu. (MAL.) *s. m.* Lo strangolare e l'essere strangolato: *strangolamento*.

Strangulari *v. a.* Uccidere soffocando, strozzare: *strangolare*. || *met.* Travagliare altrui, opprimere. *P. pass.* STRANGULATU: *strangolato*.

Stranguliari. V. STRANGULARI. || *fig.* Stancare altrui menandolo troppo per le lunghe: *fare storiare uno*. || Per *barcollare*.

Strangùria. *s. f.* Espulsione d'orina a gocciola a gocciola, con dolore e prurito di orinare: *strangùria*.

Stranguscìari. *v. intr.* Esser riempito di angoscia: *trangosciarsi*.

Strangùscia. *s. f.* Grande afflizione d'animo: *angoscia*.

Strania (**A la.** posto *avv.* In paese straniero.

Straniari. *v. a.* Allontanare, alienare: *straniare*. || *rifl. a.* Allontanarsi, divenire straniero: *straniarsi. P. pass.* STRANIATU: *straniato*.

Stranìu. *add.* D'altra nazione: *straniero, stranio*. || Non del paese, della comune, ma nazionale: *forestiero*. || Non appartenente a quel

tale ordine di cose o di persone: *estràneo.* || Non congiunto, nè consanguineo: *estraneo.* || *Prov* A LA TO CASA STRANIU NUN TRASA, pare inospitale, ma significa ne' tuoi segreti domestici non v'entri alcuno che non abbia interessi medesimi: *non ricever la rondine sotto il tetto.* || STRANIU STRANIATU SI NUN TI GABBA SI' GABBATU: *chi ama il forestiere, in capo al mese monta il cavollo e se ne va al paese,* dice non innamorarsi di forestieri.

Straniddu. *dim.* di STRANIU.

Straniuazzu. *pegg.* di STRANIUNI.

Straniuni. *accr.* di STRANIU. || Trascurato, quasi nemico della famiglia. || *Stranaccio.*

Stranizza. *s. f.* Maltrattamento, angheria: *stranezza.*

Stranizzari. V. MARAVIOGHIARI.

Strantuliari. *v. a.* Scuotere, urtare in qua e in là, far scossa: *scossare, abbatacchiare. P. pass.* STRANTULIATU: *scossato.*

Strantulata. *s. f.* Scossa subita e violenta: *stratta.*

Strantulu. } *s. m.* Grande e violenta scossa:
Strantuluni. } *strattone.*

Strauu. *add.* Nuovo, insolito, stravagante: *strano.* || Ruvido, scortese: *strano. Sup.* STRANISSIMU: *stranissimo.*

Straniddu. *dim. Stranetto.*

Straunutari. *v. intr.* Mandar fuori lo starnuto: *starnutire, starnutare, stranutare.* || *met.* Dire le cose senza riguardo, e spiattellatamente: *sborrare.* || Dir villanie: *svillaneggiare.* || Far la voce del tacchino: *sgargugliare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). *P. pass.* STRANUTATU: *starnutato.* || *Sborrato.* || *Sgorgugliata.*

Straunutata. *s. f.* Lo starnutare: *starnutamento.*

Straunuteddu. *s. m.* Lieve starnuto.

Straunuttarisi. *v. intr. pron.* Vegliar la notte.

Straunuttatu. *add.* Che ha vegliato la notte. *Sup.* STRANUTTATISSIMU.

Straunuttatuni. *accr.* di STRANUTTATU.

Straunu. *s. m.* Moto subitaneo e convulsivo che spinge l'aria del petto con violenza e con istrepito: *starnuto, stranuto.* || La voce del tacchino.

Straunzutu. *add.* Fuor di sè: *dissennato.*

Straordinariamenti. *avv.* Con modo straordinario: *straordinariamente.*

Straordinarietà. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è straordinario: *straordinarietà.*

Straordinàriu. *s. m.* Corriere che non ha giorno determinato a portar le lettere: *straordinario.*

Straordinàriu. *s. m.* Non ordinario, fuor dell'ordinario: *straordinario.* || Smisurato: *straordinario. Sup.* STRAORDINARIISSIMU: *straordinariissimo.*

Strapagari. *v. a.* Pagar oltre al convenevole: *strapagare. P. pass.* STRAPAGATU: *strapagato.*

Strapazzamentu. *s. m.* L'atto e l'effetto dello strapazzare: *strapazzamento.*

Strapazzari. *v. a.* Far poco conto di checchessia: *strapazzare.* || Maltrattare: *strapazzare.* || — UN CAVADDU, affaticarlo senza discrezione: *strapazzar un cavallo.* || *rift. a.* Affaticarsi troppo: *strapazzarsi.* || Aver poco cura della propria salute: *strapazzarsi.*

Strapazzata. *s. f.* Acerbo rimprovero: *strapazzata.*

Strapazzatamenti. *avv.* Con istrapazzo: *strapazzatamente.*

Strapazzateddu. *dim.* di STRAPAZZATU.

Strapazzatu. *add.* Da strapazzare: *strapazzato.* || VITA STRAPAZZATA, in continue fatiche: *vita strapazzata.* || Aggiunto di lavoro fatto strapazzatamente: *arciabattato. Sup.* STRAPAZZATISSIMU: *strapazzatissimo.*

Strapazzaturi-trici. *verb.* Chi o che strapazza: *strapazzatore trice.*

Strapazzeddu *dim.* di STRAPAZZU.

Strapazzu. *s. m.* Scherno, strazio: *strapazzo.* || Lo strapazzarsi, l'aver poco cura della propria salute: *strapazzo.* || COSA DI STRAPAZZU, da servirsene senza rispetto: *cosa da strapazzo.*

Strapazzuni. *accr.* di STRAPAZZU.

Strapazzuusamenti. *avv.* In modo strapazzoso: *strapazzosamente.*

Strapazzuuseddu. *dim.* di STRAPAZZUSU.

Strapazzusu. *add.* Detto di uomo, trascurato, abborraccione: *strapazzone, strapazzoso.* || Che dà strapazzo: *strapazzone.*

Strapèrdiri. *v. intr.* Perdere assaissimo: *strapèrdere* || V. In PÈRDIRI il *prov.*

Strapiari *v. intr.* Versar sudore in copia: *trasudare.* || Scappar un liquido per le fessure del vaso: *trapelare.*

Strapilatu. *add.* Da trapilare: *trasudato.* || *Trapelato.* || Che ha pochi peli: *spelacchiato.*

Straporiu. V. TRASPORTU.

Strappabbili. *add.* Che si può strappare: *strappabile.*

Strappamentu. *s. m.* Lo strappare: *strappamento.*

Strappari. *v. a.* Levar via con violenza, spiccare, lacerare: *strappare.* || Ottenere per forza o per astuzia: *strappare. P. pass.* STRAPPATU: *strappato.*

Strappata. *s. f.* Lo strappare: *strappata.* || Tratto di fune che si dava per tormentare un delinquente: *strappata.* || — DI BRIDDHIA, tratto violento di essa: *strappata di briglia.*

Strappateddu. *dim.* di STRAPPATA: *strappatella.*

Straprigari. *v. a.* Pregar caldissimamente: *strapregare. P. pass.* STRAPRIGATU: *strapregato.*

Strapuntu. *s. m.* Spezie di materassa: *strapunto.* || (PASQ.) Dispiacere, sventura.

Strapuntinu. *dim.* di STRAPUNTU, materassino. *strapuntino.*

Strapurtari. V. TRASPURTARI.

Strarricchiri. *v. a.* e *intr.* Fare o diventare ricchissimo: *strarricchire. P. pass.* STRARRICCUTU: *strarricchito.*

Strarricu. *add.* Ricco oltremodo: *strariccо.*

Strarripari. *v. intr.* Traboccare fuori la riva, e *met.* uscire fuori argomento: *straripare.*

Strasannatu. *add.* Trascurato, abbandonato: *trasandato.* || Vecchio molto: *decrepito.*

Strasapiri. *v. a.* Sapere a soprabbondanza: *strasapere. P. pass.* STRASAPUTU: *strasaputo.*

Strasatta (A la. posto *avv.* Improvvisamente: *alla sprovveduta.*

Strasattari. *v. a.* (PASQ.) Liberar un podere da servitù: *trasattare.* || Più comunemente vale, fissare d'accordo il prezzo di checchessia senza

guardar tariffe o altro: *v. a. convenire, pattuire.* || Conformarsi, rassegnarsi. || CCI STRASATTIRIA, vale, mi contenterei che fosse così, e si dice di cosa che si tema avvenga d'altro modo. *P. pass.* STRASATTATU: *convenuto, pattuito.*

Strasattu. *s. m.* Il convenire: *convenzione, patto.* || A STRASATTU, si dice di lavoro preso a prezzo fermo: *a cottimo.*

Strascicari. *v. intr.* Esser pendente fin a terra: *strascicare.* || *att.* Strascinare: *strascicare. P. pass.* STRASCICATU: *strascicato.*

Strascicu. *s. m.* L'atto dello strascicare: *strascico.* || Parte di checchessia che si strascica per terra: *strascico.* || PARARI CU LU STRASCICU, di chi o allunga troppo le vocali o ribatte le sillabe o replica le parole in fine: *favellare collo strascico.*

Strascicuni (A. *avv.* A maniera di strascinamento: *strasciconi.*

Strascina. *s. f.* Scarpa che si strascica: *scarpa a ciabatta* (AN. CAT.).

Strascinamentu. *s. m.* Lo strascinare: *strascinamento.*

Strascinari. *v. a.* Tirarsi dietro una cosa senza sollevarla da terra: *strascinare.* || A STRASCINARI. V. STRANGHIARI. || *rifl. a.* Andare strasciconi e a stento: *strascinarsi. P. pres.* STRASCINANTI: *strascinante. P. pass.* STRASCINATU: *strascinato.*

Strascinata. } *s. f.* Lo strascinare: *strascina-*
Strascinatina } *tura.*

Strascinatissima. *add. sup.* Da strascinato (MORT.).

Strascinatizzu. *add.* Sciatto, scomposto, sconcio negli abiti e nella persona: *sciattone, strappone.*

Strascinatuni. *accr.* di STRASCINATU, nel senso di trascurato.

Strascinu. *s. m.* Strascinamento e il rumore che si fa trascinando: *strascinio.* || V. STRASCICU. || Per CATUNIU V.

Strascinu. *s. m.* Sorta di rete da quaglie: *strascino.*

Strascinuni. V. STRASCICUNI. || V. anco SCARCANUNI. || DARI LA LINGUA A STRASCINUNI, penitenza che dànno i confessori, di strascinare la lingua per terra: *dar le croci in terra.* || STARI CU LA LINGUA A STRASCINUNI APPRESSU AN UNU, stare sottomesso ad alcuno.

Strascintiri. *v. intr.* Non bene intendere, intendere al contrario: *fraintendere.* || Sentire fortemente, vivamente: *strasentire. P. pass.* STRASINTUTU: *franteso.* || *Strasentito.*

Strasiccari. *v. intr.* Oltremodo seccarsi, inaridirsi, il seccarsi immaturamente delle biade per eccesso di calore: *arrabbiare, atidire* (*Pat. Voc. Mel.*). || E CHI È LAVIRI CA STRASICCA? dicesi a chi non voglia aspettare, e sia importuno e molesto senza ragione. *P. pass.* STRASICCATU: *arrabbiato, atidito.*

Strasiccu. *add.* Oltremodo secco. || *Atidito, arrabbiato*, dicesi delle biade seccate per troppo calore. || Oltremodo magro.

Strasiculari. *v. intr.* Oltremodo maravigliarsi, trasecolare: *strasecolare.*

Strasiamiu. *add.* Privo di senno: *dissennato.* || Di chi per troppa età ha perduto il senno: *rimbambito.*

Strasordinàriu. *add.* Straordinario: *straordinario* (poco usato).

Strasubbissari. *accr.* di SUABISSARI V.

Strasudari. *v. intr.* Sudare assai: *trasudare.*

Strasurdinariamenti. *avv.* Straordinariamente: *straordinariamente* (poco usato).

Strata. *s. f.* Spazio di terreno, spianato, preparato per passarvi su andando da luogo a luogo: *strada.* || La condotta della vita: *strada.* || Modo, mezzo che altri tiene per giungere a qualche fine: *strada.* || — MASTRA, la principale: *strada maestra* || — BATTUTA, quella per dove passa sempre della gente: *battuta.* Contrario della così detta SULARINA. || —DI LU PARADISU, *fig.* il retto operare: *strada del cielo.* || — CARRUZZABILI, per dove possan passare le carrozze: *strada carrozzabile.* || —FERRATA, quella colle guide di ferro per dove passa il convoglio: *strada ferrata.* || — COVERTA, *T. mil.* strada intorno al fosso, difesa da parapetto: *strada coperta.* || MITTIRISI A LA STRATA, essere indirizzato in checchessia: *mettersi per la strada* || STRATA DI MMENZU, *fig.*, il mezzo fra due partiti estremi: *via di mezzo.* || BONA O MALA STRATA, retto o pravo operare: *buona o cattiva strada.* || FARI STRATA, andare avanti, mostrare la via: *fare strada* o *la strada.* || FARISI LA STRATA, *fig.*, introdursi, inviarsi per conseguire un fine: *farsi strada.* || 'NZIRTARI LA STRATA, *fig.*, indovinare: *dar nel segno.* || METTIRI LA STRATA 'NTA LI PEDI, mettersi in cammino: *mettersi la via tra' piedi.* || TINTARI TUTTI LI STRATI, non lasciar mezzo intentato. || BATTIRI LA STRATA, dicesi della forza armata che percorra la strada per guardarla: *batter la strada.* || DARI 'NA STRATA, *fig.*, offerire i mezzi per agevolare alcuno: *fare strada, lastricare la strada.* || DI 'MMENZU LA STRATA, si dice di chi è ozioso, povero, senza nè arte nè parte: *di per la strada.* || STRATA CHI NUN SPUNTA: *via cieca, via mozza.* || LASSARI 'M MENZU D'UNA STRATA, abbandonare: *lasciare nel mezzo d'una strada.* || RUSSIRI, MANNARI ecc. 'M MENZU LA STRATA, rovinare uno senza che egli abbia più dove rivolgersi: *essere, mettere in mezzo di strada* o *sulla strada.* || *Prov.* CU' NUN VOLI LA STRATA BONA HARA LA MALA, chi non vuol il bene s'abbia il male. || LA STRATA DI 'M MENZU È CCHIÙ SICURA, è chiaro. || LA MALA STRATA NUN FINISCI MAI, al peggio non v'è fine, non si dice mai ho fatto abbastanza del male (*A. V. ital. strata. Latini*).

Stratagghemmu. *s. m.* e *f.* Inganno, astuzia di guerra per sorprendere il nemico: *stratagemma.*

Stratagghiari. *v. a.* Tagliare all'intorno e al di fuori: *rifosolare* (*Fanf. Voci ecc. d. parlare fiorent.*). || Ritagliare sul ricamo, sul disegno acciò l'estremità del panno ecc. finisca col disegno: *smerlare.* || Oltremodo tagliare: *stratagliare.* || Far tagliuzzi per ornamento o per altro in un vestito, in un panno ecc.: *frastagliare.* || *rifl. pass.* Dicesi dei panni che conservati o mal piegati si sfilacciano: *sfrangiarsi, recidersi P. pass.* STRATAGGIATU: *rifosolato.* || *Smerlato.* || *Frastagliato.* || *Sfrangiato.*

Stratagghiu. *s. m.* Guarnizione per adornare vesti, arnesi ecc.: *fregio, smerlo, frastaglio.* || Per FERSA V.

Strataru. *s. m.* Assassino che sta alla strada: *stradajuolo.*
Strataza. *pegg.* di STRATA: *stradaccia.*
Strateggia. } *s. f.* Arte di muovere e ordinare
Stratèggica. } eserciti: *strategia.*
Stratèggicu. *add.* Che appartiene a strategia: *strategico.*
Straticedda. *dim.* di STRATA: *stradella, stradetta, stradicciuola.*
Straticotu. *s. m.* Così chiamavasi il governatore di Messina con nome ancora greco (στρατηγός).
Stratiku. V. SATRAPU.
Stratta. *s. f.* Congegnamento di ferro, composto di gancio e scaletta, a uso di tenere più o meno rialzati gli sportellini della persiana: *registro.* || —A DENTI, lamina di ferro incastrata verticalmente nel telajo della persiana, con più buchi, ne' quali inserisces il gancio, per tenere rialzato lo sportellino della persiana: *scaletta* (*Car. Voc. Mel.*).
Strattari. *v. a.* Estrarre copia dall' originale (MAL.).
Strattu. V. ESTRATTU. || V. anco ASTRATTU.
Stratu *s. m.* Solajo: *strato.* V. SOLU al § 2.
Stratùcula. } *dim.* e *spreg.* di STRATA: *stra-*
Stratunculu. } *àcola.*
Stratuneddu. *dim.* di STRATUNI. || Forma di pane lunga.
Stratuni. *s. m.* Strada grande carrozzabile: *stradone.* || *acer.* di STRATA: *stradone.* || Forma di pane lunga e non appuntata ai capi.
Stratuzza. *dim.* di STRATA: *stradazza, straduccia.*
Stràulu. V. STRAGULA.
Straurdinariu. V. STRAORDINARIU.
Straurzari. *v. intr.* Ii muoversi subitaneo ed irregolare della nave, la cui prua devia bruscamente; talora si fa apposta: *straorzare.*
Stravacanti. V. STRAVAOANTI.
Stravacari. V. A. per SDIVACARI V.
Stravaganteddu. *dim.* di STRAVAGANTI: *stravaganlello.*
Stravagantì. *add.* Fantastico, fuor del comune uso: *stravagante.* || Balzano: *stravagante. Sup.* STRAVAOANTISSIMU: *stravagantissimo.*
Stravagantimenti. *avv.* In maniera stravagante: *stravaganlemente.*
Stravagantissimamenti. *avv. sup. Stravagantissimamente.*
Stravaganza. *s. f.* Qualità di ciò che è stravagante: *stravaganza.*
Stravasamentu. *s. m.* L' atto e l' effetto dello stravasare: *stravasamento.*
Stravasari. *v. intr.* Uscir fuori del proprio vaso, e dicesi di umori, fluidi ecc.: *stravasare. P. pass.* STRAVASATU: *stravasato.*
Stravasatizzu. *add.* Mezzo stravasato.
Stravasu. *s. m.* Stravasamento: *stravaso.*
Stravazzeri. V. FACINNUNI.
Stravèntu. *s. m.* Luogo difeso dal vento. || A LU STRAVENTU, posto *avv.* vale, all' aria aperta, fredda.
Stravèriu. *s. m.* Avvenimento fatto insolito, che ha dello incredibile: *straordinarietà.* || UN STRAVERIU, una gran quantità: *un visibilio.*
Straviari. *v. a.* e *intr.* Traviare: *straviare.* || Rivolgere altrove, allontanare: *divertire.* || *Smarrire.* || *rifl. pass.* Distrarsi: *divertirsi. P. pass.* STRAVIATU: *straviato.* || *Divertito.* || *Smarrito.*
Stravidiri. *v. a.* e *ass.* Travedere: *stravedere.* || FARI STRAVIDIRI, operar in modo da eccitar la maraviglia: *fare sbalordire.*
Stravinciri. *v. a.* Vincere più di quel che si conviene: *stravincere.*
Stravintatu. *add.* Sito in luogo difeso dal vento.
Stravisari. *v. a.* Guastar il viso: *sciasare, sconciare.* || Maltrattare: *strapazzare, scazzottare, conciar male.* || *rifl.* Guastarsi la figura: *trasfigurirsi. P. pass.* STRAVISATU: *sconciato, strapazzato, trasfigurato.*
Stravisu. *add.* Di cosa di inferior qualità: *caltivo, duppoco.* || Detto a persona: *ciuffrone, tristone, gaudone.*
Stravizu. *s. m.* Piacere, divertimento: *spasso, sollazzo.* || Per *abbaglio.*
Straviziri. *v. intr.* Bere smoderatamente: *strabere.*
Stravizziari. *v. intr.* Fare stravizzi: *stravizzare.*
Stravizziu *s. m.* Disordine di mangiar e bere: *stravizzio.*
Stravugghiu. *s. m.* Subita paura: *rimescolamento.*
Stravuia. V. STRAOULA.
Strazza. *s. f.* Seta dei bozzoli e simili, straccita col pettine e con altro: *stracci.* || —NUN FILATA: *capitone.*
Struzzabbili. *add.* Che si può stracciare: *stracciabile.*
Strazzamentu. *s. m.* Lo stracciare: *stracciamento.*
Strazzari. V. SFARDARI.
Struzzatizzu. *add.* Mezzo stracciato.
Strazzatu. *add.* Di uomo co' vestimenti rotti: *stracciato.* || Da STRAZZARI: *stracciato.*
Struzzatura. *s. f.* Lo stracciare e la rottura che rimane nella cosa stracciata: *straccialura.* || *T. agr.* I resti del pascolo sul terreno, dopo pasturato la prima volta.
Strazziari. *v. a.* Maltrattare: *straziare.* || Schernire: *straziare.* || Mandar male: *strazzare.* || *intr.* Il cascar la neve a fiocchi: *fioccare* (da STRAZZU *mal.* per fiocco di neve). *P. pass.* STSAZZIATU: *straziato.* || *Fioccato.*
Strazzioni. *s. f.* Aferesi di estrazione: *strazione.*
Stràzziu. *s. m.* Lo straziare, scherno, sprecamento: *stràzio.*
Strazziusu. *add.* Che spreca, che sciupa: *sciupatore, dissipatore.*
Strazzu. *s. m.* Vestimento, panno consumato e lacero: *straccio.* || Brano: *straccio.* || STRAZZI, pezzetti di carta, di psuno o altro, raccolti per farne carta: *cenci, stracci.* || APPIZZARICCI LI STRAZZI, morire: *tirar le calze.* || *Prov.* LI STRAZZI VANNU PRI L'ARIA, i deboli pagan sempre il fio: *gli stracci van sempre all'aria.*
Strazzuddi. *s. m. pl.* Robucole vili e da poco: *ciarpe, cencini.* || CUGGHIARISI LI STRAZZUDDI, far fagotto, V. in CÒGGHIRI.
Strazzuni. V. SFARDUNI. || V. STRACCIUNI.
Strazzusu. *add.* Che ha indosso vesti stracciate: *cencioso.*
Strega. V. STRIOA.
Stremu. *add.* Sottile, delicato: *stremo.* || Sommo, grandissimo: *stremo.* || *met.* Di chi la guarda troppo pel sottile, di tutto teme, sempre trova

a ridire, nè mai cosa gli aggrada: *fisicoso.* || Aferesi di ESTREMU V.

Stremunzioni. V ESTREMUNZIONI.

Strepitari. *v. a.* Fare strepito: *strepitare.* || Far rumore, borbottare: *strepitare di checchessia. P. pass.* STREPITATU: *strepitato.*

Strèpitu. *s. m.* Rumore grande e scomposto: *strépito.* || Per LAMENTU V.

Strepitusamenti. *avv.* Con istrepito: *strepitosamente.*

Strepitusu. *add.* Che fa o rende strepito: *strepitoso. Sup.* STREPITUSISSIMU: *strepitosissimo.*

Streppu. V. STRIPPA.

Streu. V. MARREDDA (a S. Fratello).

Streva. *s. f.* Legame di laccio o nastro per tener ferma la parte della scarpa che cuopre il calcagno: *stringa.* || *T. legn.* Mensoletta di legno che si confica agli stili e abetelle, per posarvi sopra le assi quando si fanno i ponti: *ascialone.*

Siria. V. STRIOA.

Stricamentu. V. STRICATA.

Stricari. *v. a.* Stropicciare leggermente: *fregare.* || Fregare, detto delle cose che si vogliano ripulire, lavare, come si fa de' panni ecc.: *stropicciare.* Quindi ha anco senso di *pulire* in generale. || Lo strisciare de' piedi per terra o simile: *stropicciare.* || Detto di vestire o simile, non ben legato, e che tocca più del dovere la terra: *brenciolare* || Trarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra: *strascinare.* || STRICARI AN UNU 'NA COSA 'NTA LU MUSSU, buttargliela nel viso sdegnosamente: *gettar sul viso.* || *rifl. a.* Voltolarsi per terra stropicciandosi nella polvere come fanno alcuni animali: *avvoltolarsi*; e detto di volatili: *starnazzare.* || *fig.* Risparmiarsi ad arte, trovar pretesti per non fare, per non operare: *sbucciare.* || Mettersi attorno ad alcuno, ed usare tutti i modi, per ottenere da lui quel che si desidera: *sfriccicarsi.* || Imbrattarsi. || STRICARISI 'NTA LI LINZOLA, amare di stare lungamente coricati a poltrire: *covar le lenzuola.* || — 'N TERRA DI RIDIRI O CHIANCIRI, ridere o pianger a più non posso. || A CA MI STRICU, quando uno si roja, non può sfogare e deve cedere. *P. poss.* STRICATU: *fregato.* || *Strofinato.* || *Stropicciato* ecc.

Stricata. *s. f.* Il fregare: *fregata.* || Lo strofinare, lo stropicciare: *strofinata, stropicciata.* || Lo starnazzare ecc. || 'NA STRICATA DI PISCI, DI FRUTTI ECC.: *una corpacciata di . . .* || 'NA STRICATA DI RIDIRI, una solenne e lunga risata. || 'NA STRICATA DI VASTUNATI: *un carpiccio, una stropicciata di bastonate.*

Stricatedda *dim.* di STRICATA: *fregatina, strofinatina, stropicciatina, stropicciatella.*

Stricatina. V. STRICATA.

Stricatuna. *accr.* di STRICATA. || Frequente stropicciamento: *stropicciò.*

Stricatureddu. *dim.* di STRICATURI.

Stricaturi. *s. m.* Asse di legno, lastra di pietra o altro, per lo più sranalato, e su cui si fregan i panni che si lavano: *laratojo, tavoletta, embrice.*

Stricchi. *s. m. T. mar.* Paranco amarrato all'alto dello straglio di maestra sotto il suo collare e perpendicolarmente alla grande boccaporta per sollevare de' pesi: *bredindino* (*Zan. Voc. Met.*).

Stricneddu *dim.* di STRICUNI.

Stricuni. V. STRICATA, ma indica più. || V. 'MMISTUNI.

Stricuniari. *v. a.* e *freq.* di STRICARI: *sfregacciare* || Imbrattare, insozzare: *insudiciare.* || *rifl. a.* Il fregar le vesti al muro, al tavolino, e simili: *strofinarsi.*

Strifizzaru. *s. m* Quegli che macella bestie domestiche per venderne la carne: *beccajo, macellajo.* || Beccajo vilissimo, che va per le strade vendendo la trippa: *trippajo.* V. QUANUMARU. || *Prov.* A FIGGHIU DI STRIFIZZARU VINNIRI VISSICHI? a me tu la dai a intendere?

Strifizzi. *s. f. pl.* Le interiora degli animali quadrupedi: *entragni.*

Strigu. *s. f.* Maliarda: *strega.*

Strigaredda d' acqua. *s. f. T. bot.* Pianta che fa in luoghi umidi: *marrobbio acquatico.* Sycopus europeus L. || — CU CHIRI RUSSU: *falso marrobbio.* Syderitis montana L.

Strigari. *v. a.* Aminaliare, affatturare: *stregare. P. pass.* STRIGATU: *stregato.*

Strigazza. *pegg.* di STRIGA: *stregaccia.*

Strigghiu. *s. f.* Strumento composto di tante lamine di ferro dentate, col quale si frega e ripulisce il cavallo: *stregghia, streglia, striglia.*

Strigghiari. *v. a.* Pulire il cavallo colla stregghia: *stregghiare, stregliare, strigliare.* || Per *sim.* grattare, raschiare: *stregghiare.* || Trattare con rigore, dicesi specialmente negli esami. || *rifl. a.* Dicesi in ischerzo per adornarsi, raffazzonarsi: *strebbiarsi.* || *Prov.* CU' STRIGGHIA LU SO CAVARRU NUN È MUZZUNI: *a far i fatti suoi uno non s'imbratta le mani. P. pass.* STRIGGHIATU: *stregghiato, strigliato.* || *Strebbiato.*

Strigghiata. *s. f.* Lo stregghiare: *stregghiatura.* || Acconciatura, abbellimento studiato: *strebbiatezza.* || DARI 'NA STRIGGHIATA, dar un rabbuffo: *dar una buona stregghiatura.* || E vale anche esaminar alcuno con grande rigore.

Strigghiateddu. *dim.* } di STRIGGHIATA.
Strigghiatuna. *accr.* }

Strigghiatusu. *accr.* di STRIGGHIATU, nel senso di strebbiato, adornato.

Strigghia. V. STRIGGHIA, e così i seguenti.

Strigunaria. *s. f.* Ammaliamento, affatturamento: *stregoneria.* || La divinazione coll'intervento de' così detti mali spiriti.

Strigunazzu. *pegg.* di STRIGUNI: *stregonaccio.*

Strigunu. *s. m.* Maliardo: *stregone.*

Strija. V. STRIOA.

Strillari. *v. intr.* Stridere: *strillare.* || *fig.* Mormorare con istrepito: *urlare, strepitare.*

Strillitu. (DI MARCO) *s. m.* Operazione sperimentale colla quale si riconosce l'oro e l'argento, e anche se ne determina il titolo: *saggio* (*Car. Voc. Met.*).

Strillu. *s. m.* Grido di dolore, di sdegno: *strillo.*

Strimazzuni. V. STRAMAZZUNI.

Strimiuriari. *v. a.* Fare stretta economia: *lesinare.* || Scortire, ristrignere: *ristremare* (*Rigutini*). || *v. mtr. pron.* Usar parcità, restringersi per menar innanzi la vita: *stringersi, ristremarsi* || Ingegnarsi, industriarsi.

Strimiuriamenti. *avv.* In modo parco: *parcamente.*

Strimiddiari. V. STRIMIARI.

Striminzin. *s. m.* Dono gretto, avaro, poca quantità donata. || Mslattia affettata.

Strimitati. V. ESTREMITÀ.

Strimiti. V. STIMMATI.

Strimmiari. *v. a. intr.* Torre dal pantano, uscire dal pantano: *dispantanare.*

Strimmazimmari. *v. a.* Dare la estrema unzione a' moribondi.

Strina *s. f.* Donativo che si fa a capo d'anno: *strenna, strina.* || Regalo, mancia qualunque: *strenna.* || Per STRINCIUTA V. (S. SALOMONE-MARINO).

Strincenti. *odd.* Detto di cibo o medicamento che produce stitichezza al ventre: *astringente.*

Strinci. *s. m. T. mar.* Camera della gomena: *fossa della gomena* (*Zan. Voc. Met.*).

Strincimentu. *s. m.* Lo strignere: *strignimento.* || — D'ARMA, DI CORI: *travaglio d'animo*, passione.

Strinciri. *v. a.* Accostare con forza le parti di una cosa insieme, comprimere una cosa con l'altra: *strignere, stringere.* || Raccogliere, insieme, unire: *striguere.* || *fig.* Violentare, costrignere: *strignere.* || Indurre stitichezza nel ventre: *astrignere.* || Sforzar alcuno a risolversi, senza dargli respiro: *strignere fra l'uscio e il muro.* || Serrare, assediare: *strignere.* || —LA SPATA, impugnarla: *strignere la spada.* || —AMICIZIA, contrarre amicizia: *strigners amicizia.* || —L'ARGOMENTU, venir alla conclusione: *strigners l'argomento.* || —UN NIGOZZIU, conchiudere un affare: *strignere un negozio.* || — LU PUNTU: *attacciar il punto* (AN. CAT.). || —UN ABITU, diminuire l'ampiezza del vestito: *strettire un vestito.* || — LU CORI, metter in angustie: *strignere il cuore.* || *rift. a.* Ristringnersi: *strignersi.* || L'esser parcità: *strignersi.* || Serrarsi più stretto il cinto: *stringersi.* || Detto dei liquidi, quando per la svaporazione si fanno di minor mole, e più densi: *strignersi.* || — LI CIANCHI, *fig.*, mangiar poco per risparmio: *straarsi il vitto.* || Ovvero trovarsi in una opprimente calca: *essar pigiato.* || A STRINCIRI, modo *avv.*, dicesi delle cose che vanno assottigliandosi da una parte a guisa di cono. || E *fig.* di ciò che si avvicina al suo scioglimento, al termine. || A LU STAINCINI DI LA CHIAVI, posto *avv.*, in conclusione, in fine: *alla fin fine. P. pass.* STRINCIUTU: *stretto* e *strinto.*

Strincitura. *s. f. T. macell.* La parte della pancia degli animali fra gli estremi delle coste. || PIGGHIARISI TRI UNZI DI STRINCITURA, modo *prov.*, andarsene quatto quatto, dimesso.

Strincituredda. *dim.* di STRINCITURI: *strettoino.*

Strinciturì. *s. m.* Strumento che stringe per forza di vite, per uso di spremere ecc.: *strettojo.* || Strumento in forma di tenaglia per ispremere i limoni: *strizzalimoni.* || Arnese semplice di corda col quale si legano e si conducono per la testa i cavalli: *capestro* (M. SICILIANO).

Strincinuedda. *dim.* di STRINCIUNI: *strettarella.*

Strinciuni. *s. m.* Stretta forte: *strettone* (*Guerrazzi*). || Abbraccio un po' troppo affettuoso, ovvero alquanto rustico.

Strinciuta. *s. f.* L'azione dello strignere: *strettura, strignitura.*

Strinciutedda. *dim. Strettarella.*

Strinciutuna. *accr. Strettone.*

Strincuni. V. STINCUNI.

Stringiri. V. STRINCIRI.

Stripitari. V. STREPITARI e simili.

Strippa. V. STIRPI. || Onde MALA STRIPPA: *mala razza.*

Strippa. Dicesi delle femmine degli animali che non generano: *sода.* || ARRISTARI STRIPPA, quando la vacca, la cavalla ecc., portata alla monta non resta pregna: *rimaner soda.* || Per ischerzo si dice a donna sterile (quasi *ex-stirps*, senza stirpe).

Strippami. *s. f.* Nome collettivo di tutte le *femmine sode* delle bestie.

Strippari. *v. intr.* Divenire sterile, detto delle femmine delle bestie: *divenir sode.* || Il segregar dalle altre le bestie *sode* (da STRIPPA. Potrebbe anco esser corruzione dall'italiano *sciupare* per abortire). || *Prov.* O STRIPPA O FA LATTI, dicesi di cosa che non ammetta via di mezzo: *o asso o sei.*

Stripparu. *s. m.* Il guardiano delle vacche dette STRIPPI.

Strippata. *s. f.* Quantità di bestiame, e anco di altro: *branco, frotta.*

Strippatura. *s. f.* Il partorito, il figlio delle bestie: *reda.*

Strippazzuneddu. *dim.* di STRIPPAZZUNI.

Strippazzuni. *s. m.* Storpo grande: *sterpone.*

Strippu. || *Branco, gregge.* E *fig.* anco di persona.

Strippuni.

Strippuniari. *v. a.* Sgliare al ceppo del frassino la scorza vecchia.

Striscia. *s. f.* Pezzo di panno o altro che sia più lungo che largo: *striscia.* || Riga: *striscia.* || L'orma che rimane in terra dallo strisciare: *striscia.* || Segno longitudinale di color diverso di quello del fondo: *striscia.* || *T. tip.* Quel primo foglio che si stampa per prova, e che serve al correttore e al proto per le correzioni da farsi: *bozza.* || *T. mar.* Striscia che lascia dietro di sè la nave solcando il mare: *scia* (*Car. Voc. Met.*). || CAUSI CU LA STRISCIA: *calzoni colla banda* o *colla striscia.* Se è finta, *striscia*; se è sopramessa: *banda.*

Striscimentu. *s. m.* Lo strisciare: *strisciamento.*

Strisciauti. *add.* Che striscia: *strisciante.* || Che si striscia ad alcuno per trarne utilità e favore: *striscione.*

Strisciari *v. intr.* Camminare stropicciando il terreno come fa la serpe: *strisciare.* || *met.* Passar rasente con impeto: *strisciare.* || Nel giuoco è un avvertire il compagno, facendo strisciare sul tavolo una carta. || Quel verso o fischio che fa il pinzione nel cantare: *spincionare.* || Umiliarsi avanti ad uno, e adularlo, corteggiarlo: *strisciarsi ad alcuno, strisciare ad alcuno. P. pass.* STRISCIATU: *strisciato.*

Strisciata. *s. f.* L'azione dello strisciare: *strisciata.*

Strisciatedda. *dim. Strisciatina.*

Strisciatina. Lo stesso che STRISCIATA.

Strisciazza *pegg.* di STRISCIA.

Strisciatedda. *dim. Striscetta, strisciuola, strisciolina.*

Strisciu. *s. m.* Lo strisciare: *striscio.* || Il *fischio*

del pinelone quande spiuciona. || Nel giuoco del bigliardo è quel tiro dove ci ingegniamo, battendo la palla avversaria, strisciare sulla mattonella lunga, perchè poi ribattendo nella coria, venga qui a fare i birilli: *striscio.*

Striscinna. *accr.* di STRISCIA.

Striscioni *avv.* Strisciatamente: *striscione, striscioni.* || CAMINARI A STRISCIUNI: *camminare striscioni.*

Stritta. *s. f.* Lo strignere: *stretta.* || Il vino che si trae dalle vinacce, ponendole dopo la svinatura, sotto lo strettojo: *vino stretto, premitura, stretto, torchiatico* (*Pat. Voc. Mel.*). || — DI PETTU, difficoltà di respirare per infreddatura: *strettezza di petto.* || 'NA STRITTA DI NIVI, D'ACQUA ecc., abbondanza di neve caduta: *una stretta di neve* ecc. || 'NA STRITTA DI VASTUNATI: *un carpiccio di bastonate.* || ESSIRI O VENIRI A LI STRITTI, essere ridotto agli estremi: *essere o mettersi alle strette, avere la stretta.* Vale anche, trattare strettamente insieme per conchiudere qualche negozio: *esser alle strette.* || 'NA STRITTA, la quantità di roba che si stringe in una volta nello strettojo: *strettojata.* || SAPIRI DI STRITTA, detto di vino, tener dello asprello per essersi troppo spremuti i graspi: *saper di raspo, pigliare del raspino.* || METTIRI A LI STRITTI, costrignere. || FARI 'NA STRITTA DI DANTI, far uno sforzo, un sacrifizio per ottenere checchessia.

Strittamenti *avv.* Con istrettezza: *strettamente.* || Scarsamente, parcamente: *strettamente.* || Caldamente, con affetto: *strettamente.* || Rigorosamente: *strettamente.* || Brevemente, succintamente: *strettamente.*

Strittizzu. *s. f.* Angustia di spazio o di luogo: *strettezza.* || Parsimonia, scarsità: *strettezza.* || *fig.* Limitazione: *strettezza.* || Ansietà, passione: *strettezza di cuore.* || Intima dimestichezza, intrinsichezza: *strettezza.* || —DI PETTU, difficoltà di respirare: *strettezza di petto.*

Strittu. *s. m.* Luogo stretto: *stretto.* || Braccio di muro rinchiuso fra due coste, e che mette a due mari: *stretto.* || PIGGHIARISI, TUGHIRISI O ACCATTANISI LU STRITTU, andarsene quatto quatto e dimesso.

Strittu. *add.* Da stringere: *stretto.* || Unito e serrato insieme: *stretto.* || Angusto, contrario di largo: *stretto.* || Intrinseco, confidente: *stretto.* || Segreto: *stretto.* || Riservato, ritenuto: *stretto.* || Angustiato, afflitto: *stretto.* || Preciso: *stretto.* || Timorato, scrupoloso: *stretto.* || Rigoroso: *stretto.* || Denso: *stretto.* || Avaro: *stretto in cintola.* || PARENTI STRITTU, propinquo, prossimo: *parente stretto.* || AVIRI LA MANU STRITTA, essere avaro: *aver la mano stretta.* || AVIRI LA MANICA STRITTA, dicesi de' confessori severi, che non facilmente assolvono. *Sup.* STRITTISSIMU: *strettissimo.*

Strittu. *avv.* Strettamente: *stretto.* || Avaramente: *stretto.*

Strittuliddu. *add. dim.* di STRITTU: *strettino.*

Strittunaria. *s. f.* Ritenutezza nello spendere: *tenacità.*

Strittunazzu. *pegg.* } di STRITTUNI.
Strittuneddu. *dim.* }

Strittuni. *add.* Soverchiamente economico, avaro quasi: *tenace, tirato.*

Strittunissimu. *add. sup.* Avaro, spilorcio.

Strittura. *s. f.* Strignimento, stretta: *strettura.* || Luogo stretto, strettezza di luogo: *strettura.* || —DI PETTU, V. STRITTIZZA.

Strizzari. *v. a.* Disfar la treccia: *strecciare.* || Detto di capelli: *strecciare, scrinare, schiomare. P. pass.* STRIZZATU: *strecciato, scrinato.*

Strizzatu. *s. f.* L'azione dello strecciare, dello scrinare.

Strizzaturi. V. INTRIZZATURI al § 2.

Stroddu *s. m.* V. FRASCHETTA. || — DI CUCINA, cencio o stoppa per istrofinare checchessia: *strofinacciolo.* || STRODI V. STRUCCIULI.

Strofa. *s. f.* Quella parte della canzone che si dice anco stanza, numero determinato di versi con determinata legge: *strofa, strofe.*

Strofinamentu. *s. m.* L'atto dello strofinare: *strofinamento.*

Strofinari *v. a.* Stropicciare leggermente: *strofinare, fregare. P. pass.* STROFINATU: *strofinato.*

Strofinata. *s. f.* L'azione dello strofinare: *strofinata.*

Strofinatedda. *dim.* di STROFINATA: *strofinatina.*

Strofinatina. V. STROFINATA.

Strofinazzioni. *s. f.* Lo strofinare: *strofinazione.*

Strólagu. V. ASTROLAGU.

Stronziana. *s. f.* Terra semplice trovata a Strontiam (Scozia) nel 1793 da Xoppe: *stronziana.*

Stroppa. *s. f.* } Vermena con cui si lega chec-
Stroppu. *s. m.* } chessiae: *stroppa, stroppia.* || || *T. mar.* Anello di corda i cui due capi sono impiombati uno coll'altro: *stroppo* (*Cur. Voc. Mel.*). || Fondo di caldaja || Per GRASTA V. || Per FNOTTA V.

Strubbari. Idiotismo per DISTURBARI V.

Strúcchiuli. V. STRUCCIULI.

Struccchiuliara. *s. f.* Donna del volgo: *ciammengola, donnaccola.*

Struccu. *s. m.* Ramicello che si pianta per essere trapiantato, barbicato che sia: *barbatella.*

Strúcculi. *s. f. pl.* Cose di poco momento, trastulli: *ninnoli, gingilli.* || Bazzecole, bagattelle: *ciammengole, fruscherie.* || *Ciarle, ciance* (forse da *trùccioli*; cioè quelle falde che leva la pialla ripulendo il legname).

Strucculiari. *v. intr.* Perder il tempo in ninnoli: *ninnoli* || Fare, aggiustare, adoperarsi: *cosare.*

Struccullata. *s. f.* Il ninnolare, il baloccarsi: **Struccullidda.** *dim.* di STRUCCIULI: *ninnolini.*

Strudduli. V. STRUCCIULI.

Strudimentu. *s m.* Il rodersi: *rodimento.* || A STRUDIMENTU: *a dispetto.*

Strúdiri. *v. a.* Consumare: *struggere.* || *intr. pron.* Consumarsi di rabbia: *rodersi, arrangolare, mangiarsi l'anima.* || NUN PUTIAISI STRUDIRI, vale non potersi consumare, e detto di persona che è sana, vegeta e forte. || STRUDITI E FATTI LU CERNU, modo *prov.*, per fare arrapinare altrui: *crepa di rabbia!*

Strudusamenti. *avv.* In modo dispettoso: *dispettosamente.*

Strudusaria. *s. f.* Ingiuria schernevole, onta: *dispetto.*

Strudusazzu. *pegg.* di STRUDUSU: *dispettosaccio.*

Strudusiddu. *dim. Dispettosuzzo.*

Strudusu. *add.* Che si compiace far dispetto: *dispettoso.* || Che apporta rodimento, cruccio: *crucciatore. Sup.* STRUDUSISSIMU: *dispettosissimo.*

Strudusuni. *accr.* di STRUDUSU.

Struffari. *v. a.* Levare da un terreno le piante arbustive o arboree e le loro barbe: *diciccare, smocchiare. P. pass.* STRUFFATU: *diciccato, smacchiato.*

Struficedda. *dim.* di STROFA: *strofetta.*

Strudazzu. *s. m.* Cencio molle o stoppa ad uso di strofinare e pulire checchessia: *strofinaccíolo.*

Struful. V. COFFA al § 2 (in Augusta PASQ.).

Struiri. V. ISTRUIRI.

Strulicusu. *add.* Che fa giunterio: *giuntatore, armeggione.*

Strullichiari. } *v. intr.* Fantasticare: *abbacare.*
Strullucchiari. } || Avviluppare coa parole senza conclusione: *ciuramellare.* || Pensare per far conjettura: *strologare, almanaccare.* || Affaccendarsi: *accapinarsi.* || Dare spasso ai fanciulli per tenerli a segno e divertirli: *farli baloccare.*

Strumba. V. STRUMMA.

Strumbari. V. STRUNCARI.

Strumbatu. *s. m.* Torretta da camino lunga e quadrata (PASQ.). || V. STRUMMATU.

Strumintali. V. STRUMINTALI.

Strumratu. *s. m.* Quello col quale o per mezzo del quale si adopera: *strumento.* || Quello onde i montanari traggono il suono, come liuto, trombone, clavicembalo: *strumento.* || Macchina, ordigno per facilitare l'operazione di checchessia: *strumento.* || Contratto, scrittura pubblica: *istrumento, strumento.*

Strumiuchiulu. V. UCCHIALI.

Strumintali. *add.* Detto di musica fatta per i soli strumenti: *strumentale.*

Strumintari. *v. a. T. mus.* Comporre la musica da esser eseguita dagli strumenti: *strumentare.*

Strumintazzu *pegg.* di STRUMENTU: *strumentaccio.*

Strumintiteddu. *dim. Strumentino.*

Strumintista. *add.* Che suona strumento.

Strumma. V. SCUPA.

Strummagghiunazzu *pegg.* } di STRUMMAGGHIU.
Strummagghiunedda. *dim.* }

Strummagghiuni. *s. m.* Materia che si fa entrare in bocca, in mole superiore ad un boccone naturale. || Massa di cose rabbatuffolate: *batúffolo.*

Strummari. *v. a.* Fare gli sguanci nelle aperture di porte o finestre: *strombare* (*Car. Voc. Met*).

Strummatu. *s. m.* Spazio vuoto che è sotto le volte di scale.

Strummatúra. *s. f.* Allargamento dei lati d'un'apertura, per cui essa rimane più grande nello interno della stanza: *strombatura, strombo, sguancio.*

Strummiutari. *v. a.* Corrotto da sperimentare, ordire: *macchinare.*

Strummu. V. SCIRMU (a Messina).

Strùmmula. *s. m.* Balocco che consiste in una palla di legno con una punta di ferro, attorno a cui s'avvolge un laccio e poscia lanciata si fa girare: *trottola.* || *—ai VENTU*, quella vuota di dentro: *paléo* (In Toscana chiamano *strombola* una specie di fionda di canna, e anche il turbine). || Si dice ad uomo tarchiato o di piccola statura: *balocchio* (*Gr.* στρομβός: trottola). || FARI FIRRIARI AD UNU COMU 'NA STRUMMULA, strapazzarlo, urtarlo con violenza si che stia per cascare: *aggirare uno come orcolajo.* || FIRRIARISI COMU 'NA STRUMMULA, dicesi di chi si affatica molto in un affare: *aggirarsi come un paléo.* Nel Pistojese chiamano *strombola* ciò che noi CHINNA.

Strummulazza *pegg.* di STRUMMULA.

Strummuliari *v. intr.* Cadere ruzzolando a precipizio: *lombolare.* || Muoversi, dimenarsi come una trottola: *trottolare.* || *att.* Far giravoltare urtando violentemente: *oltrottolare, abbatuffolare.*

Strummulicchia. } *dim.* di STRUMMULA: *trottolino.*
Strummulidda. } || È anche un fondello con un fuscellino ficcato nel buco di mezzo, fa le veci di un trottolino.

Strummuluni. *s. m.* Caduta precipitosa: *lombolone.*

Strummuluna. *accr.* di STRUMMULA: *trottolone.*

Strummuluni. V. STRUMMULIUNI, e V. STRUMMULUNA.

Strunari. *v. intr.* Cominciar a fendersi de' vasi, far pelo: *incrinarsi.* || Rimaner assordato, sbalordito: *intronarsi. P. pass.* STRUNATU: *incrinato.* || *Intronato.*

Strunicamentu. *s. m.* Lo stroncare: *stroncamento.*

Strunicari. *v. a* Troncare: *stroncare. P. pass.* STRUNCATU: *stroncato.*

Strunicata. *s. f.* L'azione dello stroncare: *stroncata* (V. PARTICIPIU).

Strunicatura. *s. f.* Il troncare ed il pezzo stroncato da un corpo: *stroncatura, sciavero.*

Strunicu. *add.* Storpiato, V. PIUNCU (quasi abbia stroncato un membro; anzi dice PASQ. che secondo Plinio, *truncus* o *tranci* chiamavasi colui che avea un membro rotto o debole).

Strunicuazzu. *pegg.* e *accr.* di STRUNCUNI. || Per *sim.* persona fuor di modo lunga: *spilungone, perticone.*

Strunicuneddu. *dim.* di STRUNCUNI: *stronconello.*

Strunicuni *s. m.* Pezzo, o scheggia di tronco o altra cosa spezzata: *troncare.* || Si dice ad uomo lungo fuor di modo: *spilungone, perticone.*

Strunneddu. V. STURNEDDU.

Strunfari. *v. intr.* Al giuoco de' tarocchi, è il gettar le carte di trionfo. || Sbuffare per ira: *stronfiare.* || STRUNFARI 'NA COSA, dirla chiaramente: *schiccherarla.* || *Sconchiudere*, specialmente parlando di trattative di matrimonio. Così all'Alia.

Strunfata. *s. f.* Lo sbuffare, lo stronfiare.

Strunzazzu. *pegg.* di STRUNZU.

Strunziddu. *dim. Stronzolino, stronzoletto.* || V. STRUNZINU.

Strunziuu. *s. m.* Per isvilimento si dice a ragazzo un po' prosuntuoso: *cazzabùbbolo, scazzatello.*

Strunziteddu. V. STRUNZIDDU.

Strunzu. *s. m.* Pezzo di sterco sodo e rotondo: *strònzo, stróncolo.* || Per avvilimento si dice ad uomo dappoco, sozo: *baggeo, marzocco.* || STRUNZU 'N GLORIA, per baja si dice di persona indegnamente elevata a qualche grado. || A TEMPU DI DILLUVIU (O DI CRINA) TUTTI LI STRUNZA NATANO, in tempo di corruzione o di pervertimento gli uomini da nulla sono ele-

vati a dignità. || CUNFITTARI STRUNZA, far cortesia a chi non la merita: *confettare uno stronzolo*

Struparì. V. SVIROINARI.

Struppari. *v. a.* Staccare alcuna parte della greggia, cacciandola. || *T. mar.* Stringere, cignere checchessia con uno stroppo: *stroppare* (*Car. Voc. Mel.*).

Struppazzu. *s. m. T. mar.* Pezzo di cavo con radancia implombatavi, che si ferma alle crocette di pappafico, ove s' incoccia il gancio della mantiglia di gabbia: *incavigliatura.*

Strupplamentu. *s. m.* Lo storpiare: *storpiamento.*

Struppiari. *v. m. Far male.* || Guastar le membra: *storpiare, stroppiare.* || Sconciare, guastare: *storpiare. P. pass.* STRUPPIATU: *storpiato, stroppiato.*

Struppiateddu. *dim.* | di STRUPPIATU.

Struppiatuni. *accr.* |

Struppiatura. *s. f.* Lo storpiare e la cosa storpiata: *storpiatura.*

Struppiddari. *v. a.* Stroncare, spezzare in trouco: *scavezzare.* || Andar di bieco. || V. STAPPARIDDARI. || *rifl. a. Scavezzarsi. P. pass.* ATRUPPIDDATU: *scavezzato* (Da TRUPPEDDU V).

Struppu. (SCOR.) V. STRIPPATA.

Strusciari. *v. a.* Sciorre un fagotto, torre dal fagotto. || Detto dello budella da salsiccia, votarli, nettarli, ed attenuarli spogliandoli dalla crassizia.

Strusciatizzu. *add. modif.* di STRUSCIATU.

Strusciatu. *add.* da STRUSCIARI. || Spossato da troppa fatica o grave carico. || Malconcio.

Strùttu. *s. f.* Distruzione.

Strùttu. V. ASTRUTTU.

Struttura. *s. f.* Costruzione: *struttura.* || Ordine e modo con cui una cosa è costrutta o disposta: *struttura.*

Struzza. *s. f. T. mar.* Specie di antenna che attraversa diagonalmente una particolar sorta di vela, e la cui inferiore estremità è fermata contro il piede dell'albero: *struzza* (*Car. Voc. Mel.*).

Struzzamentu. *s. m.* Strozzatura: *strozzamento.*

Struzzari. *v. a.* Stringer la strozza, strangolare: *strozzare.* || V. TRUZZARI. *P. pass.* STRUZZATU: *strozzato.*

Struzzeri. *s. m.* Colui che profitta del bisogno altrui, prestando a ingordo frutto: *strozzino.*

Struzzu. *s. m. T. zool.* Il più grande degli uccelli, abita nell'Arabia, è superiore a tutti gli animali nella velocità del corso: *struzzo.* Struthio camelus L. || STOMACU DI STRUZZU, si dice a chi mangia molto e digerisce meglio: *ventre di struzzo.*

Stu. Accorciato da CHISTU: *sto.*

Stumunu. V. ATANCU (a S. Cataldo).

Stubbitu. *s. m.* Fetore della carne che comincia a putrefarsi: *puzzo di stantio.*

Stuccanti. *add.* Nojoso: *stuccante.*

Stuccari. *v. a.* Troncare, spezzare: *stroncare.* || *fig.* Vincere l' altrui ostinazione, indurre: *scaponire.* || Per *piegare.* || Piegar il cammino verso una parte: *voltare, volgere, svoltare.* || Nojare, infastidire: *stuccare.* || *rifl. a. Stoncarsi.* || Cedere, piegarsi all'altrui volere: *consentire, piegarsi.* || Per ALLITTICARISI, detto delle biade, § 2. || *Piegarsi.* || STUCCARISI 'M MENZU, *fig.*, rovinarsi, riuscir male in checchessia: *tagliarsi i piedi.* || — LU CODDU, andar via in luoghi lontani; o abbandonarsi a vita licenziosa: *scapigliarsi.* || ATOCCATI LI VIZII (o LI CAPIDDI), si dice per cacciar via uno: *va al diavolo.* Vale anche, muoviti, or su, suvvia. || STOCCATI E FATTI MOODA, per esprimere il puttaneggiarsi di una donna. || ZOCCU TOCCA STOCCA, modo *prov.*, detto di chi ove pone le mani guasta tutto: *guastatarte, guastamestieri, marrapelo. P. pass.* STUCCATU: *stroncato, piegato* ecc. || *Stuccato.*

Stuccatu. *s. f.* Colpo di stocco: *stoccata.* ||

Stuccatina. | Lo STUCCARI V.

Stucchettu. *dim.* di STOCCU: *stocchetto.*

Stucchèvuli. *add.* Rincrescevole, nojoso: *stucchèvole.*

Stucchiari. *v. a.* Riturare o appiccare con istucco: *stuccare.* || Raccogliere i sarmenti (STUCCU V.) potati. || Per *imbiancare* semplicemente (a Gangi). || *rifl. pass. fig.* Muoversi con leziosaggine, far moine nel camminare: *dimenarsi, culeggiarsi. P. pass.* STUCCHIATU: *stuccato.* || *Imbiancato* ecc.

Stucchiaturi. *s. m.* Artefice che lavora di stucco: *stuccatore.* || *Imbianchino.*

Stuchi'usu. *add.* Che si dimena in camminando. || V. STUFFUSU.

Stucci. V. STRÙCCIULI.

Stuccia. Aferesi di ASTUCCIU: *stuccio.*

Stuccu. *s. m.* Composizione di diverse materie tegnenti ad uso di appiccare, riturare o di altri usi: *stucco.* || Calce stemperata per imbiancare: *bianco* (*sost.*).

Stuccusu. *add.* Che ha qualità di stucco: *stuccoso.* || *Smanceroso.*

Studenti. *add.* e *sost.* Che studia, che frequenta le scuole, l'università: *studente.*

Studiari. *v. a.* Dare opera alle scienze: *studiare.* || Attendere a checchessia: *studiare.* || — LU STURUTU, essere ignorantaccio: *studiar il pecorone.* || *intr. pron.* Affaticarsi, industriarsi: *studiarsi.*

Studiata. *s. f.* Lo studiare: *studio.*

Studiatedda. *dim.* di STUDIATA.

Studiatu. *add.* Da studiare: *studiato.* || Ricercato: *studiato.* || Imparato, appreso: *studiato. Sup.* STUDIATISSIMU: *studiatissimo.*

Studieddu. *dim.* di STUDIU, per iscrittojo: *studietto.*

Studienti. V. STUDENTI.

Studietta. V. STUDIEDDU.

Studiu. *s. m.* Lo studiare, applicazione: *studio.* || L' arte, o la scienza medesima che si studia: *studio.* || Scuola, università, luogo dove si studia: *studio.* || Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere: *scrittojo.* || Il banco de' notai, degli avvocati ecc.: *studio.* || *T. pitt.* e *scol.* I modelli ricavati dal vero, coi quali studiano nel creare le loro opere: *studio.* || *Prov.* LU STUDIU FA L' OMU OOTTU E LA CUNTINENZA CASTU, è chiaro.

Studiusamenti. *avv.* Con istudio, diligentemente: *studiosamente.*

Studiuseddu. *dim.* di STUDIUSU.

Studiusu. *add.* Che studia, che si compiace studiare: *studioso.* || Diligente: *studioso.* || Rice-

cato, preparato con istudio: *studioso. Sup.* STUDIUSISSIMU: *studiosissimo.*

Stufa. *s. f.* Stanza riscaldata da fuoco: *stufa.* || Cassetta di ferro o di creta cotta, con focolare da chindersi, serve a riscaldare le stanze o ad altro: *stufa.* || Fornello da stillare: *stufa.* || Fomento o suffumigio: *stufa.* || Bagno caldo: *stufa.* || Il risciacquamento di materie bollenti che si fa alle botti per purgarle da ogni puzzo: *stufa, pampanata.* || FARI LA STUFA, risciacquare come sopra le botti: *fare la stufa, stufare* (*Pal. Voc. Met.*).

Stufari. *v. a.* Cuocere in umido la carne. || Fare la stufa alle botti: *stufare.*

Stufaru. *s. m.* Maestro della stufa: *stufajuolo, stufajolo.*

Stufateddu. *s. m.* Conditura speciale di vivanda, quasi a stufato, in umido.

Stufatu. *s. m.* Carne o altra vivanda cotta in umido in vaso chiuso: *stufato.*

Stufatu. *add.* Di carne cotta in umido: *stufato, stracotto.* || Per ischerzo, detto di persona che ha sofferto soverchio calore.

Stuffari. *v. o.* e *intr.* Venir a fastidio, seccare grandemente: *stufare.* || Detto de' cibi che inducono sazietà, noja: *stuccare*, e se più: *ristuccare.* || *intr. pass.* Infastidirsi, restare di favorire o amare alcuno: *sfervorarsi. P. pass.* STUFFATU: *stufato, stuccato.*

Stuffata. V. TUPPATA.

Stuffiearia. V. STUFFOSARIA.

Stuffu *s. m.* Affettata retrosìa, lezìosa ripugnanza, o apparente, inappetenza: *svogliatezza.*

Stuffu. *add.* Stufato, infastidito: *stufo.* || Stucco: *stucco.*

Stuffusarìa. *s. f.* Qualità dell'essere rincrescevole: *rincrescevolezza.* || L'essere svenevole: *svenevolezza.* || Alterigia, dispregio: *muffosità.*

Stuffuseddu. *dim.* di STUFFUSU: *svogliatello, svenevoluccio.* || Di persona a cui tutto facilmente stucca: *boccuccia, schifiltoso.*

Stuffusu. *add.* Rincrescevole: *stucchevole.* || Ripugnante, svogliato: *svenevole.* || Sprezzante: *muffoso.* || *Nauseante, nauseoso. Sup.* STUFFOSISSIMU: *stucchevolissimo, svenevolissimo.*

Stuffusuni. *accr.* di STUFFUSO: *svenevolone.*

Stufleedda. *dim.* di STUFA: *stufetta.*

Stufiggghia. *s. f.* Terrazzino coperto, stanza pensile chiusa tutta da cristalli, fabbricata sui balconi. || Carrozza chiusa per l'inverno: *stufiglia.*

Stuldda. *s. m.* Più fila di vecchio pannolino avvolte insieme in forma lunga, che si mettono nelle ferite: *stuello.*

Stujari. *v. a.* Nettare: *pulire.* || Far succiare da un corpo l'umore che è in altro corpo, asciugare: *suzzare.* || Levar via la polvere, ripulire: *spolverare.* || STUJARISI LO MUSSU, *fig.*, deporre il pensiero di avere checchessia, perdervi le speranze: *leccarsi i baffi.* || E STUJATI LO MUSSO, suol dirsi a chi profferisca parole schifose. || STUJARISINNI LU CULU D'UNA COSA, non importargliene: *impiparsene.* || STUJARISI LU CULU DI 'NA PAROLA, non mantenere una promessa: *far delle parole fango* (*Fr. essuyer:* asciugare). *P. pass.* STUJATO: *pulito, asciugato.*

Stujata. *s. f.* L'azione del pulire: *pulita.* || L'asciugare: *rasciugatura.* || Lo spolverare: *spolveratura.*

Stujateddu. *dim.* di STUJATA.

Stujavucca. V. SALVIETTA.

Stulitiri. *v. intr.* Diventare stolido, stupido: *stupidire, imbarbogire. P. pass.* STULITUTU: *stupidito, imbarbogito.*

Stulitizzu. *s. f.* L'essere stupido, atti o detti da stolido: *stolidezza.*

Stullicchiari. *v. intr.* Contendere, contrastare: *letigare.*

Stultu. *add.* Stolido, sciocco: *stolto* (MUSE sic.).

Stulunì. V. OASSINA (quasi dire stolone). || *accr.* di STOLA.

Stumacàggini. *s. f.* Rivolgimento di stomaco: *stomacàggine.*

Stumacaleddu. *dim.* di STUMACALI.

Stumacalì. *s. m.* Medicamento composto di certe erbe, che si applica sullo stomaco.

Stumacari. *v. intr.* Commuoversi, perturbarsi dello stomaco: *stomacare.* || *met.* e *att.* Infastidire, stuccare: *stomacare.* || *rifl. a. Stomacarsi. P. pass.* STUMACATU: *stomacato.*

Stumacata. *s. f.* Malore di indigestione per eccedente riempimento di cibi: *ripienezza di ventre.*

Stumacatedda. *dim.* | **Stumacatuna.** *accr.* di STUMACATA.

Stumacheddu. *dim.* di STOMACU: *stomacuzzo.* || V. PANZUDDA.

Stumachiari. V. STUMACARI.

Stumacuni. *accr.* di STOMACU: *stomacone.*

Stumacusu. *add.* Che stomaca: *stomacoso.*

Stummacari. V. STUMACARI (nel Trapanese).

Stùmmulu. V. SCORMU (a Catania).

Stunamentu. *s. m.* Lo stonare. || Romore da stordire: *stordimento.*

Stunari. *v. intr.* Uscir di tuono: *stonare.* || *Sorprendersi, stordire.* || Divenir grullo: *ingrullire.* || Dire spropositi: *sconnettere.* || *att. Assordare, stordire, far il capo grosso, incapocchire* (*Nerucci*). || *Far ingrullire. P. pres.* STUNANTI: *stonante.*

Stunata. *s. f.* Lo stonare: *stonata.* || L'assordare: *assordamento, stordimento.*

Stunatazzu. *pegg.* | **Stunateddu.** *dim.* di STUNATU.

Stunatizzu. *add. modif.* Mezzo stordito.

Stunatu. *add.* Da stonare: *stonato.* || *Stordito.* || Di chi per dispiacere o per altra cagione è turbato di mente, distratto: *stonato.*

Stunatuni. *accr.* di STUNATO.

Stuncuni. V. STRUNCONI.

Stunzuniari. V. STUZZUNIARI.

Stupari. V. AMMUCCIARI.

Stupefari. *v. a.* Empire di stupore: *stupefare.* || Privar di sentimento, intormentire: *stupefare.* || *rifl. pass.* Divenire stupido, empirsi di stupore: *stupefarsi. P. pass.* STUPEFATTU: *stupefatto.*

Stupendu. V. STUPENNU, e così i simili.

Stupenuamenti. *avv.* Con istupore: *stupendamente.*

Stupennu. *add.* Da indurre stupore, ottimo: *stupendo. Sup.* STUPINNISSIMU: *stupendissimo.*

Stupennuni. *accr.* di STUPENNO.

Stupidamenti. *avv.* In modo stupido: *stupidamente.*

Stupidazzu. *pegg.* di STUPIDU: *stupidaccio.*

Stupidiri. *v. intr.* Divenire stupido: *stupidire. P. pass.* STUPIDUTU: *stupidito.*
Stupidità. *s. f.* Stupidezza: *stupidità.*
Stupidizza. *s. f.* Insensatezza, stolidezza: *stupidezza.*
Stùpidu. *add.* Insensato, che non intende: *stùpido.* || Intormentito, privo di senso: *stupido. Sup.* STUPIDISSIMU: *stupidissimo.*
Stupiri. *v. intr.* Stupefarsi: *stupire. P. pass.* STUPITU: *stupito.*
Stupitiari. *v. intr.* Fare lo stupido. || Far mostra di essere sciocco, o di non conoscere una cosa: *far il nesci.*
Stùpitu. V. STUPIDU e derivati.
Stuppa. *s. f.* Materia che si trae dopo il capecchio nel pettinare il lino: *stoppa.* || *Astuzia* (ROCCA). || Cencio o altro per pulire: *strofinaccio.* || FARI LA VARVA DI STUPPA, modo *prov.* gabbare, giuntare: *far la barba di stoppa.* || ACCATTARI DI STA STUPPA, credere e restar canzonato: *bere grosso.* || STUPPA MI OASTI E STUPPA TI FILAVI, TU MI TINCISTI ED IO T'ANNIRICAVI, si dice di due ugualmente furbi o tristi, di cui l'uno per ingannar l'altro resta ingannato.
Stuppagghiari. V. STURAECIARI.
Stuppagghiazzu. *pegg.* di STUPPAGGHIU.
Stuppagghieddu. *dim. Turacciolino, turacciolétto.*
Stuppagghiu. *s. m.* Quello con che si turano le bocche di vasi o simili: *turaccio, turàcciolo* (in ital. vi è *stoppaglio* che significa TAPPU V.). || Quello delle botti: *tappo.*
Stuppagghiuni. *accr.* di STUPPAGGHIU.
Stuppagghiuseddu. *dim.* di STUPPAGGHIUSU.
Stuppagghiusu. *add.* Dicesi di frutti o altro, quando il loro sugo è alidito ed è a guisa di stoppa: *stopposo.* Onde *limone, arancia ecc., stopposa. Sup.* STUPPAGGHIUSISSIMU.
Stuppari. *v. a.* Contrario di turare: *sturare.* || Per ATTUPPARI (in Messina). || (CARUSO) Riturare con istoppa: *stoppare. P. pass.* STUPPATU: *sturato.* || *Stoppato.*
Stuppata. *s. f.* Lo sturare: *sturata.* || V. TUPPATA. || FARI 'NA STUPPATA D'OVA (Catania), batter la chiara d'nova, intignerne stoppa ed applicarla alla ferita: *far la chiarata.*
Stuppateddu. *dim.* di STUPPATA.
Stuppateddu. Per ATTUPPATEDDU V.
Stuppinu. V. SPUNZOLU. || Lucignolo di candela: *stoppino.* || *T. mil.* Piccola miccia per dar fuoco: *stoppino.*
Stuppusu. V. STUPPAGGHIUSU.
Stuprari. *v. a.* Commettere stupro: *stuprare. P. pass.* STUPRATU: *stuprato.*
Stuprata. *s. f.* Sverginata: *stuprata.*
Stupru. *s. m.* Sverginamento violento, illecito: *stupro.*
Stupuri. *s. m.* Stato dell'animo di colui che udendo o vedendo cose maravigliose resta quasi muto: *stupore.* || Intormentimento di membra: *stupore.* || Cosa o persona che produca stupore.
Stuputu. *add.* Da stupire: *stupito.*
Sturacciamentu. *s. m.* Lo sturare.
Sturacciari. *v. a.* Cavar il turaccio dal vaso: *stappare, sturare. P. pass.* STURACCIATU: *sturato.*
Sturaci. V. STORACI.
Sturbari. *v. a.* Turbare: *sturbare. P. pass.* STURBATU: *sturbato.*
Sturberia. V. DISTURBU (PASQ.).
Sturcimentu. *s. m.* Lo storcere: *storcimento.*
Sturciuniari. *v. a.* Contrario di INTURCIUNIARI V.
Sturciuta. *s. f.* Lo storcere: *storta.*
Sturciutu. *P. pass.* V. in STORCIRI.
Sturdimentu. *s. m.* Lo stordire: *stordimento.*
Stùrdiri. *v. a.* Far rimaner attonito, sbalordito: *stordire.* || *intr.* e *rifl. a.* Rimaner attonito o per rumore, o per colpo che ci abbia rintronato il capo, o per vertigine ecc.: *stordire, stordirsi.* || Detto di dolori corporali, mitigarsi: *attutarsi.* || A STURDIRI, posto *avv.*, all'improvviso.
Sturdutàggini. *s. f.* La qualità di chi è stordito: *storditezza, stordizione.*
Sturdutamenti. *avv.* Con istordizione: *stordimente.*
Sturdutazzu. *pegg.* di STURDUTU: *stordilaccio.*
Sturduteddu. *dim. Stordilello.*
Sturdutizzu. *add. modif.* Mezzo stordito.
Sturdutu. *add.* Da stordire: *stordito.* || Dicesi di persona o di parte del corpo che per forte colpo sia rimasta impedita dalle sue funzioni: *stordito.*
Sturiari. V. STORIARI. || V. STUDIARI.
Sturieddu. } *dim.* di STORIA: *storietta, storiella.*
Sturietta. } || Dipintura, rappresentante alcuno avvenimento: *storietta.*
Sturiuneddu. *dim.* Di storione: *storioncello.*
Sturiuni. *s. m.* Pesce marino che ama l'acqua dolce, ottimo a mangiarsi; ha la testa allungata: il corpo pentagono, il dorso coperto di una fila di squame ossee o scudetti: *storione.* Acipenser sturio L.
Sturnari. *v. intr.* Tornar indietro, ritirarsi: *stornare.* || E nel ginoco del lotto, è il ritirarsi dal rischio facendo cassar i numeri giuocati. || *Sloggiare.* || *att.* Dissuadere, rimuovere: *stornare. P. pass.* STURNATU: *stornato.*
Sturneddu. *s. m. T. zool.* Uccello di passo nero con macchie bianche, e col becco giallo. Vive d'insetti, inverna in Egitto, e facilmente impara a parlare: *storno, stornello.* Sturnus vulgaris L. || V. STURNU.
Sturnettu. *s. m.* Certi i motti sentenze cantati in poesia, in tre versi: *stornello.* || In altri paesi intendono il canto popolare in ottava rima: *strambotto.*
Sturnu. *add.* Si dice del mantello de' cavalli misto di color bianco e nero: *stornello.* || In *pl.* sta per danari (CARUSO). V. NNINNI.
Sturpiari. V. STRUPPIARI.
Sturtelli. *s. m. pl.* Cose storte. || FARI STURTELLI, usar modi, ragioni strane, sofisticare, cavillare: *camminar pe' tragitti.*
Sturticeddu. *dim.* di STORTA.
Sturtigghiamentu. *s. m.* Lo storcere, lo s... re: *slogamento, storcimento.*
Sturtigghiari. *v. a.* Cavar dal suo luogo e ... cesi delle ossa: *slogare.* || STURTIGGHIARI L'INGEGNU: *aguzzar l'ingegno.* || *rifl. a.* e *intr. pron. Storcersi, stracollarsi un piede ecc., slogarsi un osso ecc. P. pass.* STURTIGGHIATU: *storto, slogato, stracollato.*
Sturtigghiatu. V. STURTIGGHIAMENTU.

Sturdissimu. *add. sup.* di STORTU: *storlissimo.*
Sturtuliddu. *dim.* di STORTU.
Stutari. Aferesi di ASTUTARI V.
Stuvaleddu } V. STIVALEDDA, STIVALI. Così a Mi-
Stuvali. } neo (CAPUANA).
Stuzzicadenti. *s. m.* Fusello aguzzato per pulire i denti: *stuzzicadenti, stecchetto.*
Stuzzicamentu. *s. m.* Lo stuzzicare: *stuzzicamento.*
Stuzzicanti. *add.* Che stuzzica, che stimola: *stuzzicante.* || Che sveglia o aguzza l'appetito: *appetitevole.*
Stuzzicari. *v. a.* Frugacchiare leggermente con alcuna cosa: *stuzzicare.* || Irritare, commuovere: *stuzzicare.* || STUZZICARI LU PITITTU, svegliare l'appetito. || *Prov.* STUZZICARI LU CANI CHI DORMI, irritare chi può nuocere: *stuzzicare il cane che dorme. P. pass.* STUZZICATU: *stuzzicato.*
Stuzzicatu. V. STUZZICAMENTU.
Stuzzicaturi-trici. *verb.* Chi o che stuzzica: *stuzzicatore-trice.*
Stuzzicusu. *add.* Atto a stuzzicare; detto di persona che volentieri stuzzica e irrita: *provocante.*
Stuzzisu. *add.* Che ha astuzia: *astuto* (MAL.).
Stuzzuliari. V. CAMPANIARI (CAPUANA). Così in Minco.
Stuzzuniari. V. STIZZUNIARI.
Su. *avv.* Sopra: *su* (VIGO e PITRÈ). || Per SI condizionale.
Su. Titolo che si dà a' cocchieri, ai cuochi, e ad altri artigiani o simili: *sor.* Abbreviato dal *Fr. monsieur.*
Suaggiu. *s. m.* La bestia appena nata, che segue la madre: *reda* (Quasi seguaggio da seguire).
Suarè. *s. m.* Raunata di gente per vogliare in ballando ecc.: *veglia* (*Fr. soirée*).
Suaredda. V. FURGAREDDU (a Trapani).
Suaru. V. SUVARU.
Suavi. *add.* Grato ai sensi, piacevole: *soave, suare.* Leggiero, benigno: *souve.* || *ave.* Soavemente: *soavs. Sup.* SUAVISSIMU: *soavissimo.*
Suavimenti. *avv.* Con soavità: *soavemente.*
Suavità. } *s. f.* Qualità di ciò che è soave: *soa-*
Suavitati. } *vità, soaeitade, soaritate.*
Subbacidu. *add.* Acidetto; *subacido.*
Subbaffittamentu. *s. m.* Il subaffittare.
Subbaffittari. *v. a.* Affittar ad altrui la possessione presa ad affitto: *subaffittare. P. pass.* SUBBAFFITTATU: *subaffittato.*
Subbalternu. *add.* e *sost.* Chi dipende da un altro che gli contribuisca parte o qualità per l'intera sua perfezione: *subalterno.* || Subordinato: *subalterno.*
Subbappaltari. e. *a.* Appaltare a un altro la cosa avuta in appalto: *subappaltare. P. pass.* SUBBAPPALTATU: *subappaltato.*
Subbappaltaturi. *verb. m.* Colui che subappalta: *subappaltatore.*
Subbappaltu. *s. m.* Il subappaltare: *subappalto.*
Subbasta. *s. f.* Vendita sotto l'asta, all'incanto: *subasta.*
Subbastari. e. *a.* Vender sotto l'asta, all'incanto: *subastare* (latinismo). *P. pass.* SUBBASTATU: *subastato.*
Subbastazzioni. *s. f.* Vendita sotto l'asta: *subastazione.*
Subbattutu. *add.* Dicesi di cavallo che ha il piede ammaccato (*Fr. solbatu*). || Sbattuto, mandato alla peggio: *abballottato.*
Subbènini. V. SUVVÈNIRI.
Subbèrbiu. Idiotismo per SUPERBIA. E così i simili.
Subbèrdiri. V. SUVVIRTIRI (MAL.).
Sùbbia. *s. f.* Specie di scarpello grosso per lavorar le pietre: *sùbbia.*
Subbiari. *v. a.* Lavorar colla subbia: *subbiare. P. pass.* SUBBIATU: *subbiato.*
Subbinini. V. SUVVÈNIRI.
Subbintrari. *v. intr.* Entrare in luogo di checchessia: *subentrare. P. pass.* SUBBINTRATU: *subentrato.*
Subbinutu. *P. pass.* di SUBBENIRI.
Subbiri. *v. a.* Esser assoggettato a checchessia, esser ad alcuno imposta una cosa: *subire* (*Ugolini*). || Far l'interrogatorio al reo. *P. pass.* SUBBITU o SUBBUTU: *subito.*
Subbissamentu. *s. m.* Il subissare: *subissamento.*
Subbissari. *v. a.* Mandar precipitosamente in rovina: *subbissare, subissare.* || *intr.* Sprofondare, andare in precipizio: *subbissare. P. pass.* SUBBISSATU: *subbissato.*
Subbissu. *s. m.* Rovina grande: *subbisso, subisso.* || Gran quantità: *subbisso.*
Subbitamenti. *avv.* Subito: *subitamente.*
Subbitaniamenti. *avv.* In un tratto, subito: *subitaneamente.*
Subbitàniu. *add.* Repentino, che viene in un subito: *subitàneo, subitano.* || Fatto in fretta, quasi all'improvviso: *subitaneo.*
Subbitissimu. *avv. sup. Subitissimamente* (MORT.).
Subbitizza. *s. f.* Celerità, prontezza grande: *subitezza.*
Sùbbitu. *avv.* Incontanente, tosto: *sùbito.* || Allo improvviso, a un tratto: *subitamente.* || SUBBITU SUBBITU, accresce efficacia: *subito, subito.* || DI O IN UN SUBBITU, a un tratto: *in un subito.* || DI SUBITU, subitamente: *di subito.* || SUBBITUCCHÌ, tosto che: *subitochè.*
Subbizioni. *s. f.* L'interrogatorio che fanno ai rei.
Subblimari. *v. a.* Far sublime, innalzare: *sublimare.* || *T. chim.* Far volatilizzar una sostanza solida: *sublimare.* || *rifl. a. Sublimarsi. P. pass.* SUBBLIMATU: *sublimato.*
Subblimatòriu *s. m.* Vaso per la sublimazione: *sublimatòrio.*
Subblimatu. *s. m. T. chim.* Il muriato di mercurio al massimo grado di ossidazione: *sublimato, sublimato corrosivo.*
Subblimazzioni. *s. f.* Il sublimare: *sublimazione.*
Subblimi. *add.* Il grande il supremo grado: *sublime.*
Subblimi. *add.* Alto, eccelso: *sublime.* || Elevato eccellente: *sublime.* || Perfetto nel suo genere: *sublime. Sup.* SUBBLIMISSIMU: *sublimissimo.*
Subblimità. } *s. f.* Altezza, grandezza, eccel-
Subblimitati. } lenza: *sublimità, sublimitade, sublimitate.*
Subbodurari. *v. intr.* Avere sentore, arrivare espertamente alla notizia di checchessia: *subodorare. P. pass.* SUBBODORATU: *subodorato.*

Subbordinamentu. *s. m.* Dipendenza da superiore: *subordinamento.* || *Sommessione.*
Subbordinari. *v. a.* Costituirsi dipendente da alcun superiore: *subordinare.* || Rassegnare, sottoporre.
Subbordinatamenti. *avv.* Con subordinazione: *subordinatamente.*
Subbordinatu. *add.* Che opera dipendentemente da altro superiore: *subordinato.* || Sommesso, umile.
Subbordinazzioni. *s. f.* Dipendenza, il subordinare: *subordinazione.* || Sommessione, rassegnazione.
Subbornari. *v. a.* Incitare di nascosto a mancare al debito proprio: *subornare. P. pass.* SUBBORNATU: *subornato.*
Subbornaturi. *verb. m.* Chi suborna: *subornatore.*
Subbornazzioni. *s. f.* Il subornare, sviamento: *subornazione.*
Subbuglìu. *s. m.* Scompiglio: *subuglio.*
Subbunnari. *v. intr.* Abbondare per di sotto, come farebbe l'acqua penetrando per di sotto
Subburbanu. *add.* Prossimo alla città: *suburbano.*
Subbutu. *P. pass.* di SUBBIBI V.
Sucalora. V. SUCAROLA.
Sucameli. *s. f. T. bot.* Pianta alta un cubito, foglie bianche ricurve, il fiore di una materia melata, di cui son ghiotte le pecchie, onde il suo nome SUCAMELI: *cerinta.* Cerinthe major L.
Sucamentu. *s. m.* Il succiare: *succiamento.*
Sucapidita. (Catania) *s. m.* Dicesi di persona nojosa che ci si attacchi alle costole senza lasciarci un sol momento liberi, *fig.*: *mosca culaja.*
Sucari. *v. a.* Attrarre a sè l'umore e il sugo: *succiare.* || *Poppare.* || Imbeversi: *succhiare.* p. e. *il terreno ha succhiata la pioggia.* || Bere spesso: *sbevazzare.* || SUCARISI, quel tirare che si fa col fiato a sè, ristringendosi in se stesso, quando o per colpo o per altro si sente grave dolore: *succiare.* || Impaurirsi: *rimescolarsi.* || SUCARISILLA, sopportare qualche cosa contro voglia, soggiacervi: *succiarsela, succiar checchessia.* || Vale anche denunziare, far la spia: *rispifferare, soffiare, vifischiare.* || SUCARISI 'NA COSA O 'NA PIRSUNA CULL'OCCHI, vagheggiarla: *struggersi per . . .* || SUCARI LU SANGU, *fig.*, far usura, scroccare.
Sucarola. *s. f.* Strumento per trarre il latte dalle poppe delle donne: *poppatojo.*
Sucasarda. *s. m.* e *f.* Spilorcio: *spizzeca, mignella.*
Sucasimula. *s. m.* Giovane vanerello che sta su tutte le affettazioni, che cicisbea: *zerbino, cicisbèo, ganzerino, frinfrino.*
Sucasuca. *s. m.* Tubo con cui si estrae il vino rimasto nelle botti: *tromba di vino, sifone.*
Sucata. *s. f.* L'azione del succiare: *succiata.* || Per denunzia.
Sucatedda. *dim.* di SUCATA.
Sucatu. *add.* Da succiare: *succiato.* || *fig.* Magro, macilente: *smunto, affilato.* || SUCATU SUCATU, detto di cosa piccola, stretta: *stringato.* || SUCATU DI LA BADDOTTULA, detto a persona magra: *smingherlino.* || —DI LA NEGGHIA, detto di frutto: *annebbiato.*
Sucaturi-tura. *verb.* Chi o che succia: *succiatore-trice.* || Per *beone.* || Spia: *soffione.*
Sucazzuni. (Catania) V. SUCCUZZUNI.
Succannata. V. ASSACCU (PASQ.).
Succanuni. *s. m.* Velo o panno che le monache portano sotto la gola o intorno ad essa: *soggolo.*
Succareddu. V. ASSACCAREDDU.
Succaru. *s. m.* Fune con cui si collava e si martoriava: *cotta.* || *mil.* Tormento in generale. || METTIRI A LU SUCCARU, tormentare l'imputato legandogli le braccia dietro, sospendendolo così, e dando de' tratti o strappate; il progresso ha abolito queste affettuose cure degli ex-paterni governi: *collare.* || *fig.* Tener alcuno coll'animo dubbio: *tener uno sulla corda.*
Succedàniu. *add.* Che succede, che si sostituisce a checchessia: *succedàneo.*
Succèdiri. *v. intr.* Avvenire, accadere, seguire: *succèdere.* || Ereditare, venire nella eredità: *succedere.* || Seguitare, venir dopo: *succedere.* || Entrare nell'altrui luogo, grado, o dignità: *succedere.* || Aver buon successo: *succedere. P. pass.* SUCCIDUTU e SUCCESSU: *succeduto* e *successo.*
Succelu. *s. m.* La superficie di sotto di un arco o simile.
Successibbili. *add.* Che è abile a succedere: *successibile.*
Successibbilità. *s. f.* L'esser successibile: *successibilità* (MONT.).
Successioni. *s. f.* Il succedere: *successione.* || Figliolanza: *successione.* || Diritto di entrar al godimento dei beni che uno lascia: *successione.* || Avvenimento al trono: *successione.*
Successivamenti. *avv.* L'uno dopo l'altro: *successivamente.*
Successivu. *add.* Che va per successione, che succede: *successivo.*
Successu. *s. m.* Il succedere, avvenimento: *successo.* || Buon successo, buon esito: *successo.* || *add.* V. in SUCCEDIRI.
Successuri. *verb. m.* Erede, chi succede. Nel *fem. succeditrice.*
Succhiareddu. *dim.* di SUCCHIARU.
Sùcchiaru. *s. m.* Spranghetta di ferro che scorrendo entro piegatelli serve a serrare l'imposta: *paletto.* || SÙCCHIARU A LA SPAONOLA: *paletto a mazzacavallo* o *a molla, spagnoletta* (Dal *Lat. substavus.* VINCI).
Succhiu. *s. f.* Abito contadinesco.
Succhiùdiri. } *v. a.* Non interamente chiudere:
Succhiùiri. } *socchiudere. P. pass.* SUCCHIUSU: *socchiuso.*
Sùcciddu. *add.* Sporco: *sùcido, sùdicio.* || Spilorcio: *gretto.*
Succidumi. V. SUCIDUMI.
Succidutu. *P. pass.* di SUCCEDIRI.
Succintamenti. *avv.* In modo succinto: *succintamente.*
Succintissimamenti. *avv. sup. Succintissimamente.*
Succintu. *add.* Breve, compendioso: *succinto.* || IN SUCCINTU, in ristretto: *in succinto.*
Sùcciu. V. AMBRA.
Succula. V. NATICCHIA.
Succùmmiri. *v. intr.* Soggiacere, andare col peg-

glo: *soccombere, succumbere.* *P. pass.* SUCCUMMUTU: *soccombuto.*

Succurrimentu. *s. m.* Il soccorrere: *soccorrimento.*

Succùrriri. *v. a.* Porger ajuto, sussidio, accorrere: *soccorrere.* *P. pass.* SUCCURRUTU: *soccorso.*

Succurruta. V. SUCCURRIMENTU.

Succursali. *add. T. eccl.* Chiesa che serve come di parrocchia, essendo quella lontano: *succursale.*

Succursu. *s. m.* Ajuto pronto, sussidio nel bisogno: *soccorso.* || Quella parte di mercede che dassi in conto del lavoro fatto o da farsi.

Suciabbili. V. ASSOCIABBILI al § 2.

Suciali. V. SOCIALI.

Sùcidu. *add.* Sporco, imbrattato: *sùdicio, sucido.*

Sucidumi. *s. m.* Sporcizia, lordura: *sudiciume, sucidume.*

Sucievuli. V. SOCIEVULI.

Sucu. *s. m.* Quel liquore che si estrae da carne, erba, piante ecc., e che contiene ciò che hanno di sostanziale: *sugo, succo, suco.* || Umore che nutrisce la pianta: *sugo, succo.* || *met.* Il sostanziale di checchessia: *sugo, succo.* || Quello che serve a condire le vivande: *sugo.* || A SUCU DI CARAMELA, con ogni studio e diligenza: *tirato a filiera.* || Dicesi di uno vestito bene: *agghindato, che non gli manca una martellata.* || NUN ESSIRICCI SUCU, non esservi utile al gusto: *non esserci sugo.*

Sucuneddu. *dim.* di SUCUNI: *sorsetto, sorsettino.*

Sucuni. *s. m.* Succiamento: *succio.* || *Sorso, gozzata.*

Sucusamenti. *avv.* In modo sugoso: *sugosamente.*

Sucuseddu. *dim.* di SUCUSU.

Sucusòi. V. MANNAGGIA (LA MANNA).

Sucusu. *add.* Pieno di sugo, così al proprio come al *fig.*: *succoso.* || *fig.* Si suol dire di cose spiacevoli molto. || Per *sostanzioso.* *Sup.* SUCUSISSIMU: *sugosissimo.*

Sucuzzatu. (BIUNDI) } V. SUCUZZUNI.
Sucuzzunatu. }

Sucuzzuneddu. *dim.* di SUCUZZUNI.

Sucuzzuni. *s. m.* Colpo dato altrui sotto il mento: *sergozzone, sommommolo.*

Sucuzzunari. *v. a.* Dare sergozzoni, o garontoli: *garontolare* (*Lori*).

Sud. *T. geogr.* La parte del mondo opposta al settentrione: *sud.*

Sudamentu. *s. m.* Il sudore: *sudamento.*

Sudari. *v. intr.* Mandar fuori il sudore: *sudare.* || Si dice anco del mandar fuori qualunque umore: *sudore.* E noi lo diciamo de' vasi che trapelano: *gemicare.* || Lavorare con fatica e sudore: *sudare.* || SUDARI LI DENTI O LI SCAOGHIUNA, durar immensa fatica: *affaticarsi.* || SUDARI SANGU, sopportare eccessiva fatica: *sudar sangue.* || SUDARI COMU 'NA BESTIA, sudare eccessivamente per fatica: *sudar come una bestia.* || SUDARI 'NA CAMMISA, sudar molto: *sudar una camicia, far una sudata.* || NUN È SANTU CHI SUDA, per dire che non è cosa la quale vien a fine, o non è uomo da sperarvi su. || *Prov.* IO TRAVAOGHIU E 'N'AUTRU SUDA, io lavoro ed altri ne ha il lucro, o le lodi, o si appropria il lavoro. || MEGGHIU SUDARI CHI TAIMARI, meglio caldo che freddo, meglio lavorare per campare o per iscampare, anzichè morire. || SUDARI per SCOARI V. *P. pass.* SUDATU: *sudato.*

Sudàriu. *s. m.* Quel panno dove si dice sia rimasto effigiato il volto di Cristo: *sudàrio.*

Sudata. *s. f.* Il sudare: *sudata.*

Sudateddu. *dim. Sudatina.*

Sudateddu. *dim.* di SUDATU.

Sudatissimu. *add. sup. Sudatissimo.*

Sudaticzzu. *add.* Alquanto sudato, molliccio di sudore: *sudaticcio.*

Sudatòriu. *s. m.* Luogo caldo da provocar il sudore: *sudatòrio.* || *add.* Atto a provocar il sudore: *sudatorio.*

Sudatuna. *accr.* di SUDATA.

Sudatuni. *accr.* di SUDATU.

Sudatura. V. SODATURA.

Sudatureddu. *dim.* di SUDATURA.

Sudaturi. V. SALDATURI.

Sudda. *s. f. T. bot.* Pianta a foglie pennate, baccelli rotondi, spinosi, fiori rossi: *lupinella.* Hedysarum onobrychis L. || Altra pianta perenne che ha i fiori a mazzetto, chismasi: *sulla*, e in term. scient. Hedysarum coronarium L. (*Pal. Voc. Met.*).

Suddiaconatu. *s. m.* Il primo dei maggiori ordini: *suddiaconato.*

Suddiàcunu. *s. m.* Quegli che ha l'ordine del suddiaconato: *suddiàcono.*

Suddimatu. V. SUBBLIMATU.

Suddinanza. *s. f.* La qualità di chi è suddito: *suddilonza.*

Sùdditu. *s. m.* Quegli che è sotto signoria: *sùddito.*

Suddividiri. *v. a.* Dividere di nuovo in altre parti quello che era stato diviso: *suddividere.* *P. poss.* SUDDIVISU: *suddiviso.*

Suddivisioni. *s. f.* Il suddividere, o le parti in cui si suddivide una cosa: *suddivisione.*

Sudda. V. SUD.

Sùdici. V. SURCI (nel Messinese).

Sudisfari. V. SODISFARI.

Sudisfazzioneddu. *dim.* di SODISFAZZIONI.

Sudizza. V. SODIZZA.

Sudorifcu. } *add.* Che provoca il sudore: *sudorifico, sudorifero.*
Sudorifiru. }

Sudulidda. *dim.* di SODA: *sodetto.*

Sudomia. V. SODOMIA.

Sudureddu. } *dim.* di SUDURI: *sudoretto.*
Suduretta. }

Suduri. *s. m.* (*pl.* SODURA). L'umore che esce dal corpo animale pel caldo, o per fatica, o per malattia: *sudore.* || Mercede di fatica: *sudore.* || A SUDURI DI FRUNTI, posto *avv.* a grande stento.

Sufferta. *P. pass.* di SUFFRIRI V.

Sùffiela *s. f. T. fab.* Mortaretto di ferro cavato, in forma di dado: *tassello, tèssera.* || Ferro quadro traforato, che si pone sotto un pezzo di ferro infocato che si vuol bucare: *soffice.*

Sufficienti. *add.* Bastevole, capace: *sufficiente.* *Sup.* SUFFICIENTISSIMU: *sufficientissimo.*

Sufficientimenti. *avv.* In modo sufficiente: *sufficientemente.*

Sufficienza. *s. f.* Bastevolezza, ciò che basta al bisogno: *sufficienza.*

Sufflettu. *s. m.* Canna traforata che serve a soffiare nel fuoco: *soffione.*
Sufridenti. *add.* Da sofferire: *sofferente.*
Sufrìriri. V. SUFFRIRI.
Sufitta. *s. f.* Le stanze che rimangono nell'ultimo piano sotto il tetto: *soffitta.* || Palco che si fa sotto il tetto o sotto il pavimento, che faccia cielo alla stanza sottostante: *soffitto, soffitta.*
Sufluvata. V. SCUPITTATA.
Sufluvi. V. SCUPETTA (MAL.).
Sufletti. V. FRISILLI in senso di busse.
Suffraganu. *add.* Dicesi del vescovo sottoposto al metropolitano: *suffraganeo.*
Suffragari. *v. a.* Giovare, soccorrere: *suffragare.* || *Refrigerare. P. pass.* SUFFRAGATU: *suffragato.*
Suffràggiu. *s. m.* Soccorso, sovvenimento: *suffràgio.* || Voto: *suffragio.* || Quel bene spirituale fatto in soddisfazione delle anime che si credono nel Purgatorio: *suffragio.*
Suffribbili. *add.* Atto ad esser sofferto: *sopportabile.*
Suffrìiri. *v. a.* Leggermente friggere: *soffriggere. P. pass.* SUFFRIJUTU: *soffritto.*
Suffriri. *v. a.* Comportare, sopportare: *soffrire, sofferire.* || *Patire*, e quando indica meno durata, o cosa meno abituale: *soffrire.* || SUFFRIRI DI UNA MALATIA, esser soggetto ad una malattia: *patire di . . .* || Reggere, sostenere: *soffrire. P. pass.* SUFFRUTU: *sofferto* (e *ant. soferute*).
Suffrittu. *s. m.* Il soffriggere, e la vivanda soffritta: *soffritto.* || CHI M' HAJU A FARI LU SUFFRITTU? modo di ricusar sdegnosamente. || *add.* da SUFFRIRI: *soffritto.*
Suffrizzu. } *s. m.* Animaletto velenoso, che ha
Suffrizzu. } il capo connesso al torace, la bocca con due chele, nella coda ha un pungiglione ed una vescichetta d'onde schizza veleno: *scorpione* (dal *Fr. écrevisse*).
Suffruta. *s. f.* Il soffrire: *sofferenza.*
Suffucamentu. *s. m.* Il soffogare: *soffogamento, soffocamento.*
Suffucari. *v. a.* Uccidere impedendo il respiro: *soffogare, soffocare.* || *met.* Opprimere: *soffogare. P. pres.* SUFFUCANTI: *soffogante. P. pass.* SUFFUCATU: *soffogato.*
Suffricazzioni. *s. f.* Soffogamento: *soffogazione, soffocazione.* || Stato di chi sta per perdere il respiro: *soffogazione.*
Suffumiggiu. *s. m.* Suffumicazione: *suffumigio.*
Suffumari. V. AFFUMARI (*A. V. ital. soffondare*).
Sufistìcari. V. SOFISTICARI.
Sufisticaria. *s. f.* Ragionamento fatto con sofismi: *sofisticheria.* || Lo storto procedere di chi bada alle minime cose, che a tutto fanno ostacolo per piccolezze: *sofisticheria.*
Sufistichiari. V. SOFISTICARI.
Sufistìcu. } *add.* Stravagante, che ha sofisti-
Sufisticusu. } cheria: *sofistico.* || Che ha del sofisma: *sofistico.*
Suggestioni. *s. f.* Istigazione: *suggestione.*
Suggettu. *s. m.* Cosa in cui o sopra cui sia posta alcuna altra cosa: *soggetto, soggetto.* || Materia di cui si parli o scriva, argomento: *soggetto.* || Suddito: *soggetto.* || Persona, e si piglia in buona o in cattiva parte: *soggetto.*
Suggettu. *add.* Soggettato: *soggetto, soggetto.*
Sugghiacìri. *v. a.* Esser soggetto, sottoposto: *soggiacere.*
Sugghiata. *s. f.* Colpo di subbia. || —DI VASTUNATI: *carpiccio di bastonate.*
Sugghiatedda. *dim.* } di SUGGHIATA.
Sugghiatuna. *accr.* }
Sugghioccu. *s. m.* Legno lungo, triangolare, su cui appoggiansi i libri grandi per tenerli un po' sollevati.
Sùgghiu. *s. m.* Cilindro di legno al quale i tessitori avvolgon la tela ordita: *subbio.* E quello della parte anteriore: *subbietto* o *carretta* (*Car. Voc. Met.*). || Sorta di serpente. || *add.* E si dice ad uomo secco di pancia.
Sugghiuncimentu. (u. e.) *s. m.* Il soggiugnere: *soggiugnimento.*
Sugghiùnciri *v. a.* Aggiugnere cosa a cosa, nuove parole alle dette: *soggiugnere.*
Sugghiuzzari. } *v. intr.* Aver il singhiozzo: *sin-*
Sugghiuzziari. } *ghiozzare, singhiozzire.* || Piangere dirottamente e singhiozzando: *singhiozzare. P. pass.* SUGGHIUZZIATU: *singhozzato.*
Sugghiuzzu. *s. m.* Moto espulsivo del ventricolo, congiunta con subita e interrotta convulsione del diaframma: *singhiozzo.*
Suggi. V. SURCI.
Sùggiu. V. SUOGIZIONI.
Suggilità. Idiotismo di S. Cataldo per SOCIETÀ V.
Suggirimentu. *s. m.* L'atto del suggerire: *suggerimento.*
Suggiriri. *v. a.* Proporre, rammentare: *suggerire. P. pass.* SNOGIRUTU: *suggerito.*
Suggiritùri. *verb. m.* Chi suggerisce e specialmente quegli che nel teatro o in chiesa suggerisce le parti a chi rappresenta: *suggeritore.*
Suggittari. *v. a.* Far soggetto: *soggettare, soggettare. P. pass.* SUOGITTATU: *soggettato.*
Suggittuni. *accr.* di SUGGETTU all'ultimo §: *soggettone.*
Suggittusamenti. *avv.* Con suggezione.
Suggittuseddu *dim.* di SUOGITTUSU. || *Timidetto.*
Suggittusu. *add.* Detto di luoghi sottoposti a danni o a impacci. || Detto di uomo: *timido, peritoso.*
Sùggiu. V. SÙCCINU.
Suggiugnenti. *add.* Chi riceve una somma paga una annua rendita assicurata sopra immobili.
Suggiugnari. *v. a.* Vincere, mettere sotto il giogo o il dominio: *soggiogare.* || Obbligar i propri immobili per sicurtà di rendita annua. *P. pass.* SUOGIUOATO: *soggiogato.* || Obbligato con ipoteca ecc.
Suggiugnatàriu. *add.* Chi riceve l'obbligazione di una rendita annua assicurata su immobili.
Suggiugnazzioni. *s. f.* Rendita assicurata sulla ipoteca di beni immobili: *censo.*
Suggiugnazzioneddu. *dim.* di SUNOIUGAZZIONI.
Suggizziuni. Lo star soggetto: *suggezione, soggezione.* || Ritenutezza che il rispetto, la stima o altro obbligano verso alcuno: *suggezione.* || Paurosa riverenza, peritanza e simile: *suggezione.* || Danno, inconveniente. || Diritto che altri ha sopra uno stabile ecc.: *servitù.* || PIOGHIARISI SUNGIZZIONI: *prendersi soggezione* (*Batacchi*). || AVIRI SUOGIZZIONI NI UNU, stare con

timore davanti a lui: *aver suggezione di uno*, || NUN AVIRI SUGGEZZIONI OI UNU, vale anco, non temerne il paragone in checchessia: *non aver soggezione di alcuno*.

Suggizzianazza. *pegg.* e *accr.* } di SUGGIZZIONI.
Suggizzianedda. *dim.* }
Suggizzianazza. *accr.* }

Suicida. *s. m.* e *f.* Uccisione di sè: *suicida*.

Suicidiu. *s. m.* Uccisione di sè: *suicidio*.

Sulacchiata. V. ASSULACCHIATA.

Sulaliuni. *s. m.* Il tempo in cui il sole si trova nel segno del Leone, vi entra verso il 21 luglio, ed è il tempo più caldo: *sollione, solleone*.

Sulamaru. *s. m.* Chi si adopera a raccorre la mondiglia dell'aja.

Sulamenti. *avv.* Solo: *solamente*.

Sulami. *s. f.* Grano che si raccoglie dal suolo spassando l'aja: *mondiglia, semòuzolo*.

Sulana. V. ASTRACU.

Sulanedda. *dim.* di SULANA.

Sularata. *add.* Aggiunta di stanza superiore, che sotto ne abbia un'altra.

Sularedda. *dim.* di SULARU.

Sulari. *add.* Di sole: *solare*.

Sulari. *v. a.* Rimettor nuove suola alle scarpe: *risolare*. || SULAMISILLA, fuggirsene: *sbiettare*. *P. pass.* SULATU: *risolato*.

Sularichianeddi. V. SOLICHIANEDDI.

Sularinu. *add.* Solitario: *solingo*. || Non frequentato: *solingo*.

Sularu. *s. m.* Quel palco che divide un piano dall'altro: *solajo*. || FARI CASI (O FRACASSU) A TRI SULARI, fare casa del diavolo: *fare il diavolo in un canneto*.

Sulatru. V. MURROOU al § 2.

Sulatura. *s. f.* Il risolare: *risolatura*. || Tutto ciò che serve di suolo e soletta alla scarpa: *solettatura*.

Sulazza. *pegg.* di SOLA.

Sulazzu. *pegg.* di SOLA e di SULI. || Per SULLAZZU V.

Sulcanti. *add.* Dicesi di quella terra nella quale coll'aratura può farsi buon solco.

Sulcari. } *v. a.* Far solchi nella terra: *solcare*.
Sulchiari. } || Per *sim.* Il camminar delle navi nell'acqua: *solcare*. || Far solco in checchessia: *solcare*.

Sulcu. V. SURCU.

Sulduta. V. SURDATU e derivati.

Suletta. *s. f.* Quella parte della calza che veste la pianta del piede: *soletta*. || *Tranuzza* che si aggiunge dentro la scarpa.

Sulfaloru. V. CIRINO.

Sulfara. V. SURFARA.

Sulfareddu. } V. CIRINU.
Sulfarolu. }

Sulfaru. V. SURFARU.

Sulfèggia. V. SOLFROGIU.

Sulfèggiari. V. SOLFEGGIARI.

Sulfizia. } V. SUFFRIZZIU (CARUSU).
Sulfizzu. }

Sull. *s. m.* Pianeta noto: *sole*. || *met.* Persona amata: *sole*. || AVIRI ROBBA A LU SULI, possedere beni stabili: *avere al sole, avere del suo al sole*. || AVIRI CONN A LU SULI, dicesi di persona che abbia commesso più di un omicidio. || JUCARISI LO SULI QUANNU AFFACCIA, dicesi di un giuocatore accanito. || PUTINICCI LU SULI A 'NA BANNA, bastervi: *potere il sole*. || METTIRI LA RADICA A LO SULI, per ischerzo, dicesi de' denti: *cavarli*. || BOTTA DI SULI, impressione violenta e malefica che fanno i raggi del sole sopra un oggetto: *solata*. || 'N FACCI SULI, esposto al sole: *a solatio*. || FACCI DI SULI. V. OCCHIU OI SULI, in OCCHIU. || BOTTA O COPPU OI SULI, malore che viene stando esposto al sole delle volte: *colpo di sole* (*Tomm. D.*). || *Prov.* VINNIRI LU SULI O' JUSTU, volere far parere buona e cara una cosa della quale oe RVanzi ad ognuno: *vendere il sole di luglio*. || QUANNU LU SULI TI RISPLENNI, NUN TI CURARI DI LA LUNA, quando il maggiore ti protegge non ti curare de' minori, o simile. *quando il sole ti splende non li dèi curar della luna*. || QUANNU NESCI LU SULI NESCI PRI TUTTI, la proprietà è buona per tutti, dimostra anche la eguaglianza di tutti rispetto alla natura. || QUANTU LU SULI OI LA CANNILORA VIOI, TANTU SI NNI COPRI OI NIVI, se il due febbrajo sarà bello seguirà neve. || SULI CAUNU CU ASSAI VENTU, VASU A CASA E SU' CONTENTU, è buono per la campagna. || SULI PUNCENTI CU ERDDA JUSNATA, TI BENNINU PIOGIUNI LA 'NVIRNATA, non saprei però il perchè di questo prov. || LU SULI CHI TI VIOI TI QUARIA, il bene si deve sperare da chi lo può fare, non bisogna lasciarsi trasportare dalle speranze fondate sulla fantasia. || ADURARI LU SULI CHI AFFACCIA, piegarsi a chi padroneggia nel momento. Che si dice anche: OGNUNU ADURA LU SULI CHI AFFACCIA, onde dice un *prov. ital. Guelfo son io e Ghibellin m' appello, Chi mi dà mangiare, tengo con quello*.

Sullata. *s. f.* Suol dirsi: 'NA SOLIATA DI VASTUNATI, per dire un buon carpiccio: *una grandinata di busse* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fiorentino*), *una rifilla di . . .* (*Nerucci*).

Sullatedda. *dim.* } di SULIATA.
Sullatuna. *accr.* }

Sullechialora. } *s. f.* Parte o sito più esposto
Sullechiaria. } al sole: *solatio*. || A LA SULICCHIALORA, posto *avv.*, dalla parte del solatio: *asolatio*.

Sullechiata. V. ASSULICCHIATA.

Sullechiatedda. *dim.* di SULICCHIATA.

Sulleddu. *dim.* di SULI: *solicello*.

Sullichianeddu. V. SOLICHIANEDDU.

Sullicu. V. SURCU.

Sulidda. *dim.* di SULI: *soletto*. || SULU SOLIDDU, affatto solo: *solo soletto*.

Sulina. *s. f.* Quella parte della camicia che cinge il collo, staccata o attaccata: *solino, collino*. V. CUDDARU.

Sulìri. *v. intr.* Esser solito: *solere*. || *Prov.* CU' TI FA ZOCCU NUN TI SOLI, O TI HA GABBATU, O GABBARI TI VOLI: *chi ti accarezza più di quel che suole, o t'ha ingannato, o ingannar ti vuole*.

Sulicenti. *add.* Di luogo esposto al sole: *solatio*.

Sulità. *s. f.* Stato di chi vive solo: *solitudine*. || Il giuocar solo contro i compagni nel tresette. || SULITÀ SANTITÀ: *poca brigata, vita beata*.

Sulitariu. *add.* Che sta solo solo: *solitàrio*. || Detto di luogo non frequentato: *solitario*. ||

PASSARO SULITARIU, specie di passera che sempre vive sola: *passera solitariu.* || SULITARIU, *s. m.* è un giuoco a carte che si fa da nn solo.

Sullitu. *s. f. T. mur. Scaglia.*

Sùlitu. *avv.* Solamente, solo (SALOMONE-MARINO).

Sulitùdini. } *s. f.* Luogo non frequentato: *soli-*
Sulitùtini. } *tudine.* || Stato di chi vivo affatto solo: *solitudine.*

Sullazzu. *s. m.* Piacere, trastullo: *sollazzo.* || *Prov.* SI ATTENNI A LI PIACIRI, A LU SULLAZZU, IN BREVI TEMPU DIVI SCIRI PAZZU, eppure si può restare calmo quando lo si vuole.

Sullenni. V. SOLLENNI.

Sullevu. *s. m.* Sollevamento, conforto: *sollievo.*

Sullicitamenti. *avv.* Con sollecitudine: *sollecitamente.*

Sullicitari. *v. a.* Stimolare, affrettare: *sollecitare.* || *intr.* Operar con prestezza o pena: *sollecitarsi. P. pass.* SULLECITATO: *sollecitato.*

Sullicitata. *s. f.* Il sollecitare: *sollecitatura.*

Sullicitativu. *add.* Atto a sollecitare: *sollecitativo.*

Sullicitaturi. *verb. m.* Che sollecita: *sollecitatore.* || Colui che sollecita la spedizione di faccende o cause altrui: *sollecitatore.*

Sullicitazzioni. *s. f.* Il sollecitare, e l'esser sollecitato: *sollecitazione.*

Sullicitazzioneddu. *dim.* di SULLICITAZZIONI.

Sullicitissimamenti. *avv. sup. Sollecitissimamente.*

Sullicitu. *add.* Che opera indugio, presto a fare: *sollecito.* || *Prov.* L'OMU SULLICITU NON MORI PUVIRENNU: *il mondo è de' solleciti,* non bisogna esser pigro in società. *Sup.* SULLICITISSIMU: *sollecitissimo.*

Sullicitui. *accr.* di SULLECITU.

Sullicitùtini. *s. f.* Prestezza, celerità: *sollecitudine.* || Diligenza: *sollecitudine.* || *Prov.* LA SULLICITOTINI È CAPU DI LA RICCHIZZA, è verissimo.

Sullinnitati. V. SULLINNITÀ.

Sulliuni. V. SULALLIUNI.

Sullivamentu. *s. m.* Il sollevare: *sollevamento.* || Alleviamento: *sollevamento.*

Sullivari. *v. a.* Levar su: *sollevare.* || Indurre a ribellione: *sollevare.* || Ricreare: *sollevare.* || *rifl. a.* Ribellarsi: *sollevarsi.* || Ricrearsi, prendere alleviamento: *sollevarsi.*

Sullivateddu. *dim.* di SOLLIVATU.

Sullivatu. *add.* Da sollevare: *sollevato.* || Alto, elevato: *sollevato.* || Detto di pane ben cotto e rimasto leggiero e gonfio: *sollevato (Giuliani).* || Migliorato del male, riconfortato: *sollevato.* || Ribellato: *sollevato. Sup.* SULLIVATISSIMU: *sollevatissimo.*

Sullivazzioni. *s. f.* Il sollevare: *sollevazione.* || Sedizione: *sollevazione.*

Sullivazzioneddu. *dim.* } di SULLIVAZZIONI.
Sullivazzionuni. *accr.* }

Sultanu. *s. m.* Titolo di sovranità presso i turchi: *sultano.*

Sulu. *add.* Non accompagnato: *solo.* || Eccellente, senza pari: *solo.* || DI SULU E SOLU, posto *avv.*, dicesi di due persone che si trovino a riscontro senz'altri compagni: *da solo a solo, a solo.* || SOLU SOLU, accresce più efficacia: *solo solo.* || IRI SOLO, dicesi di ragazzi quando cominciano a camminar da sè: *staccarsi, andar rillo.* || A SULU, *T. mus.* canto eseguito da un solo: *a solo.* || CU' FU, FO SULU, modo *prov.* per esprimere che altri non può sapere tal azione commessa da uno. || *Prov.* NIO VI SCANZA N'UN PINSERI SULU, poichè si potrebbe impazzare, e pure perchè chi ha un solo pensiero è terribilmente molesto; e si dice pure TINTO CU' HAVI ON PINSERI SULU. || SI È TINTU LU NUNO, È CCHIÙ TINTU LU SULU, per dire quanto brutto sia l'esser solo: *soli non si starebbe nemmeno in paradiso.* || MEGGHIO CU AOTRU PARTIRI CA SULU PERDIRI, meglio far quello che fanno gli altri, anzichè rimaner soli. || PIGGHIALU SULU (il marito) E PIGGHIALO NODU, dice la mamma alla figliuola, che il marito non abbia molta famiglia alle sue spalle. || CU' JOCA SULU MAI S'INCAGNA, questo proverbio mostra che sia bene star soli. || V. in altro *prov.* CO' SOLU SI CUNSIGGHIA SOLO SI PÈNTI: *chi si consiglia da sè, da sè si ritrova. Sup.* SULISSIMU: *solissimo.*

Sulu. *avv.* Solamente: *solo.* || S'usa colla negazione, in corrispondenza del *ma, anzi* ecc., p. e. NUN SULO CCI JIO INNU, MA . . .: *non solo ci andò egli, ma . . .* || SULO SULO, dà maggior efficacia. || SULU SULU CA . . .: *basta di che . . . quando non fosse altro . . ., niente altro . . .* e simile.

Sulufrizzu. V. SCHIRPIUNI.

Suma. (Catania) Lo stesso che SOMMA.

Sumaruzzu. *accr.* e *pegg.* di SUMARU: *somaraccio.*

Sumareddu. *dim.* di SUMARO: *somarino.* || ARRUBBATO CHI CCI FU LO SUMAREDDO CHIUIJU LA STADDA. V. in STADDA un simile *prov.*

Sumari. V. SUMMARI e ASSUMMARI.

Sumaru. V. SCECCU: *somaro.*

Sumata. Forse MUNTATA. V. VIGO: LU LEBBRO A LA SUMATA CURRI DENI, A LA CALATA CCHIÙ PRESTU SI PIGGHIA.

Sumeri. *s. m.* Animale che porta la soma: *somiere, somaro.* || Si dice altrui per ingiuria: *somiere.*

Sumigghianza. *s. f.* Simiglianza: *somiglianza.*

Sumigghiari. V. ASSIMIGGHIARI.

Sumireddu. *pegg.* di SUMERI: *somaraccio.*

Sumireddu. *dim. Somerino.*

Sumiri. *v. a.* Voce latina, che vale: *sorbire.* || Arrogarsi. || Il comunicarsi del sacerdote nella messa. || Soffrire tacitamente, comportare: *succiarsi checchessia.*

Sumirunì. *accr.* di SUMERI: *somarone.*

Summa. *s. m.* Operazione aritmetica per cui si uniscono più quantità: *addizione.* || L'applicazione della addizione a una serie di numeri: *somma.* || Il numero che risulta dall'addizione: *somma* (e ant. *summa*). || Conclusione, sunto: *somma.* || Quantità, specialmente di danaro: *somma.* || 'N SUMMA, posto *avv.* finalmente, in conclusione: *in somma.* Vale anche sulla superficie di liquido: *a galla.*

Summaccu. *s. m. T. bot.* Pianta comunissima in Sicilia, la foglia secca e macinata s'adopera a conciar pelli: *sommacco.* Rhus coriaria L.

Summamenti. *avv.* Grandemente: *sommamente.*

Summari. *v. a.* Raccorre i numeri: *sommare.* || Far la somma: *sommare.* || Per ASSUMMARI V. || Detto del mosto che manda su la vinaccia: *levar il capo. P. pass.* SUMMATU: *sommato.*

Summàriu. *s. m.* Compendio, breve ristretto: *sommàrio.* || *add.* Fatto sommariamento: *sommario.*

Summata. *s. f.* La somma raccolta da un conto di più partite: *sommato.*

Summèrgiri. *v. a.* Metter in fondo dell'acqua, affogare: *sommèrgere. P. pass.* SUMMERSU: *sommerso.*

Summersioni. *s. f.* Il sommergere: *sommersione* (MERT).

Summèttiri. V. SUTTAMETTIRI.

Summicedda. *dim.* di SUMMA: *addizioncella.* || *Sommarella, sommetta* (*Tomm. D.*).

Summigghiu. V. SUBBISSU.

Sumministrari. *v. a.* Porgere, dare: *somministrare. P. pres.* SUMMINISTRANTI: *somministrante. P. pass.* SUMMINISTRATU: *somministrato.*

Sumministratori-trici. *verb.* Chi o che somministra: *somministratore-trice.*

Sumministrazioni. *s. f.* Il somministrare: *somministrazione.*

Summissioni. *s. f.* Il sottomettersi, umiliazione: *sommessione, summissione.* || Riverenza, rispetto: *sommessione.*

Summissu. *add.* Da sommettere: *sommesso.* || Dicesi di chi in apparenza agisce per sè, ma in verità agisce per altra persona.

Summità. } *s. f.* Cima, estremità dell'altezza:
Summitati. } *sommità, sommitade, sommitate.* || Sublimità, eccellenza: *sommità* (*A. V. ital. summità.*

Summossa. *s. f.* Sedizione, sollevazione: *sommossa.*

Summu. *add.* Grandissimo, supremo: *somme.* || Eccellente: *sommo.* || A LU SUMMU, al massimo grado (*A. V. ital. summo*).

Sùmmuli-sùmmuli. posto *avv.* Alto alto. Da *sòmmolo:* estremità.

Summuzzari. V. SAMMUZZARI.

Summuzzuni (**A.** V. SAMMUZZUNI.

Sumpurtari. Idiotismo per SUPPURTARI.

Sunabbili. *add.* Atto ad essere sonato: *sonabile.*

Sunaggliera. *s. f.* Fascia piena di sonagli che si pone attorno la testa degli animali da viaggio: *sonagliera.*

Sunànti. *add.* Dicesi de' danari pagati nell'atto e in moneta effettiva: *sonante.*

Sunari. *v. intr.* Render suono: *sonare.* || Rimbombare: *risonare, sonare.* || *ass.* Sonar il campanello dell'uscio: *sonare, p. e. è sonato, va ad aprire.* || *att.* Fare render suono: *sonare.* || Por 'NCAPIZZARI V. || Battere: *crocchiare, sonare uno.* Ondo SUNARILI, dar le busse: *chiocchiarli, cantar la solfa.* || SUNARI L' URA, dicesi delle campane o degli orinoli che accennano lo ora per via di tocchi: *sonar l'ore.* || —LA PREDICA, —LA MISSA, sonar la campana per avvisare che si fa la predica; —LU CAPITULU ecc.: *sonar a predica, a messa, a capitolo.* || —A MARTORIU, in maniera funebre: *sonar a morto.* || —A TOCCHI, quando si fan sonare le campane a tocchi staccati: *sonar a martello.* || FARICCI SUNARI AD UNU LI CAMPANI ALL' ARMI, modo *prov.*, non secondarlo, non esaudirlo, lasciarlo dire a posta sua. || SUNARICCILLA AD UNU, calunniarlo, fargli del male: *sonarla ad uno.* || SONA! esclamazione per esprimere il percuotere, il battere o il sopravvenire di cosa cattiva, o accenna ad altrui di colpiro ecc.: *verga! dagli!* E delle volte vale: *ecco!* || SONA SONA! modo di esprimere il non voler dar retta: *canta! crepa!* || UNNI SI TOCCA SENA, modo *prov.* per esprimere che uno è istruito e capace a parlare di svariate materie. || SUNARI E NUN SUNARI AD UNU 'NA COSA: *garbare* o *non garbare, andare* o *non andar a versi.* || SUNARICCI AD UNU L'URA, p. e. MI SONA L'URA, l'ora si avvicina, scocca, mi passa, noi fare tal cosa o per fare tal cosa: *mi fa l' ora.* || AVIRI TANTI ANNI SUNATI, passati: *aver tanti anni sonati. P. pass.* SUNATU: *sonato.*

Sunaria. *s. f. T. oriol.* Il complesso di tutte quelle parti dell'oriuolo, che servono al suono delle ore, delle mezze ore, o dei quarti: *soneria.*

Sunata. *s. f.* Il sonare: *sonata.* || *fig.* Bussa, colpo: *sonata* (*Lori*).

Sunatedda. *dim.* di SUNATA: *sonatina.*

Sunatina. V. SUNATA.

Sunatuna. *accr.* di SUNATA.

Sunaturi-trici. *verb.* Chi o che sona: *sonatore-trice* (*pl.* anco SUNATURA al *m.*). || SONA NOTTI A LI SUNATURI, modo *prov.* per dire che a tal cosa non c'è più rimedio, o non se ne deve parlar più: *buona notte sonatori.*

Sunca. *cong.* Dunque. Chi sa non sia voce composta così: SU OUNCA (a Caccamo).

Sunettu. *s. m.* Poesia lirica in 14 versi rimati a due quadernari e due terzine: *sonetto.* || — CU LA CUDA, con altri versi appresso: *sonetto colla coda.*

Sunittazzu. *pegg.* di SUNETTU: *sonettaccio.*

Sunitteddu. *dim. Sonettino, sonettello.*

Sunittuni. *accr.* di SUNETTU: *sonettone.*

Sunittuzzu. *dim. Sonettuccio.*

Sunnàcchiara. *s. f.* Aggravamento di sonno, stranggimento di dormire: *sonnolenza, cascaggine.*

Sunnacchiusu. *add.* Che ha gli occhi aggravati dal sonno: *sonnacchioso.*

Sunnàmbulu. V. NOTTAMEULU.

Sunnari. *v. a.* Far sogni: *sognare.* || Fingere, immaginarsi: *sognare.* || *intr. pron. Sognarsi.* || NUN AVIRISI SUNNATU O NUN SI SUNNARI DI... non pensare, non aver voglia di fare checchessia. *P. pass.* SUNNATU: *sognato.*

Sunnicedda. *dim.* di SONNU: *sonnellino, sonnerello.*

Sunnu. Idiotismo di S. Cataldo per SONNU V. (*pl.* SUNNIRA).

Sunnulenza. V. SUNNACCHIARA.

Suntu. *s. m.* Ristretto, compendio: *sunto.*

Suntuusamenti. *avv.* Con sontuosità: *sontuosamente, suntuosamente.*

Suntuuseddu. *dim.* di SUNTUUSU.

Suntuusissimamenti. *avv. sup. Sontuosissimamente.*

Suntuusità. *s. f.* Qualità di ciò che è suntuoso: *sontuosità, suntuosità.*

Suntuusu. *add.* Ricco, magnifico, di grande spesa: *sontuoso, suntuoso. Sup.* SUNTUUSISSIMU.

Suo. *pron.* possessivo: *suo* (*pl.* sei o so': *sue, suoi, sue'*). || FARICCI CU LA SUA, secondare altrui, condiscendere; e anche piaggiare, trarre altrui nella propria opinione quasi con inganno. V. se. || A LA SUA, posto *avv.* a piacer sue. || LA SUA È O SARÌA, il miglior partito da pren-

dere è o sarebbe: *la sua è* o *sarebbe*, p. e., *quando si ode che il Papa è infallibile, la sua è di ridere.*

Supellèttili. *s. f.* Masserizie, arredi: *suppellettile.*

Superàbbili. *add.* Che può superarsi: *superabile.*

Superari. *v. a.* Vincere, rimanere superiore: *superare. P. pass.* SUPERATU: *superato.*

Superbamenti. *avv.* Con superbia: *superbamente.* || Magnificamente: *superbamente.*

Supèrbia. *s. f.* Gonfiamento per cui l'uomo presume più del potere proprio: *superbia.* || Per ira, collera e anco i Toscani dicono in tal senso: *superbia* (*Tomm. D.*). *Prov.* QUANNU LA SUPERBIA IN AUTU ACCHIANA, ACCUMENZA A SCASCIARI LA FURTUNA: *quando la superbia galoppa, la vergogna siede in groppa.* || SI LA SUPERBIA FUSSI 'NFIRMITATI, NNI MURISSIMU CCHIÙ OI LA MITATI, la superbia è quasi in tutti. || LA SUPERBIA È SCALA O' OONI VIZIU, è chiaro. || LA SUPERBIA È FIGGHIA OI L'IGNORANZA, l'uomo che sa non s'insuperbisce: *la superbia è figlia dell'ignoranza.*

Supèrbiazza. V. SUPIRBIAZZA.

Supèrbiu. V. SUPERBU (*A. V. ital. superbio*).

Superbu. *add.* Che ha superbia: *superbo.* || Magnifico: *superbo.* || Elegante, ricco: *superbo.* || Aspro, crudo, acerbo: *superbo. Sup.* SUPIRBISSIMU: *superbissimo.* || *Prov.* LU SUPERBU È DA TUTTI DISPRIZZATU, anco da' superbi stessi, e ciò perchè: CU' È SUPERBU È PAZZU: *baldezza di signore, cappello di matto.* || LU SUPERBU NUN HAVI MAI PACI, è in guerra con tutti coloro che egli crede inferiori a sè. || SUPERBU CU SUPERBU NUN FA BONA LEGA, perchè l'uno si crede da più dell'altro.

Supèrchiu. V. SUVERCHIU.

Superficiali. *add.* Che è nella superficie: *superficiale.* || *met.* Di notizia, scienza o altro che non si profonda, esterno: *superficiale.*

Superficialità *s. f.* Qualità di ciò che è superficiale: *superficialità.*

Superficialmenti. *avv.* In modo superficiale, in superficie: *superficialmente.*

Superfìcii. *s. f.* La parte esterna delle cose: *superficie.* || *T. geom.* Ciò che ha lunghezza, ma non profondità, area: *superficie.*

Superfluamenti. *avv.* Con superfluità: *superfluamente.*

Superfluità. *s. f.* Soprabbondanza: *superfluità, superfluitade, superfluitate.* || Materia superflua: *superfluità.*

Supèrfluu. *add.* Soperchio: *superfluo.* || *avv.* Soperchiamente: *superfluo.*

Superiura. *s. f.* Abadessa, priora: *superiora.*

Superiurata. *s. m.* Ufficio e grado di superiore: *superiorato.*

Superiuri. *s. m.* Principale, capo di un ufficio, un magistrato, un collegio ecc.: *superiore.*

Superiuri. *add.* Che soprasta: *superiore.* || ESSIRI SUPERIURI, A . . . , non se ne curare, p. e. *bisogna esser superiore a certi pregiudizi.*

Superiurità. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è superiore: *superiorità, superioritade, superioritate.*

Superiurmenti. *avv.* Dalla parte di sopra, di sopra: *superiormente.* || Da parte della superiore autorità (in questo senso *Ugolini* ne biasima l'uso).

Superlativamenti. *avv.* In modo superlativo: *superlativamente.*

Superlativu. *add.* Il superiore di tutti, il più sublime: *superlativo.* || *T. gram.* Dicesi di quegli aggettivi che esprimono il più alto grado d'una qualità: *superlativo.*

Supernumenti. *avv.* Da luogo superno: *supernamente.*

Supernaturali. *add.* Soprannaturale: *sopernaturale.*

Supernaturalmenti. *avv.* In modo soprannaturale: *soprannaturalmente.*

Supernu. *avv.* Superiore, di sopra: *superno.*

Supèrstiti. *add.* Che rimane dopo la morte altrui: *superstite* (MORT.).

Superstizioni. *s. f.* Vana credenza di cose irragionevoli, poggiate su pregiudizi, partorite da fantasia eccitata, o date a credere da chi vi ha interesse: *superstizione.*

Superstizioneddu. *dim.* di SUPERSTIZZIONI.

Superstizziusamenti. *avv.* Con superstizione: *superstiziosamente.*

Superstizziuseddu. *dim.* di SUPERSTIZZIOSU.

Superstizziusità. *s. f.* Qualità di ciò che è superstizioso: *superstiziosità.*

Superstizziuso. *add.* Pieno di superstizione: *superstizioso. Sup.* SUPERSTIZZIUSISSIMO: *superstiziosissimo.*

Supinamenti. *avv.* Con la pancia all'insù: *supinamente* (MORT.).

Supinu. *add.* Che giace colla pancia all'insù: *supino.*

Supirbazzu. *pegg.* di SUPERBU: *superbaccio.*

Supirbiazza. *pegg.* di SUPERBIA: *superbiaccia.*

Supirbieddu. *dim. Superbietta.*

Supirbieddu. *dim.* di SUPERBU: *superbietto.*

Supirbina. *accr.* di SUPERBIA.

Supirbuni. *accr.* di SUPERBU: *superbone.*

Supirbiuseddu. *dim.* di SUPIRBIOSU: *superbiosetto.*

Supirbiusu. *add.* Che ha superbia: *superbioso.*

Supirchiari. V. SUVIRCHIARI e simili.

Suppa. *s. f.* Vivanda di paste, di riso, di legumi, d'erbe o di pareccbie di qneste cose mischiate ecc.: *minestra.* || Vivanda di pane in brodo: *zuppa, suppa.* || — 'NOORATA, zuppa di pane abbrustolito, cotto in brodo e condito con cacio e zucchero. || —A LA 'MPRESCIA, dolce di latte, pan di Spagna e zucchero che si compone subito. || FARICCI SOPPA, *fig.*, prender diletto in una cosa: *coccolarvisi.* Vale anche ponderare, considerare una cosa. || *Prov.* vo' CAMPARI QUANTO VOI? MANCIA SUPPA AVANTI E POI, la zuppa fa bene. || *T. capp.* SOPPA, il pezzo di feipa onde si fa poi il cappello: *cappuccio* (COCCHIARA).

Suppuppa. V. VARVAZZALI. || Ingegno che facilita la entrata e impedisce la uscita di checchessia, valvola: *animella* (*Fr. soupape*: animella).

Suppappata. *s. f.* Riprensione: *rammanzina, sbarbazzata* (Colpo di SUPPAPPA in senso *fig.*). || Subitanea paura: *battisòffia.*

Suppèra. *s. f.* Vaso di majolica, fatto in vari modi, per portar la minestra a tavola: *zuppiera.* || Per LATTERA V. (nel Catanese).

Suppiari. *v. intr.* Mangiar molta zuppa, o anche intingoli gustosi. || Prender diletto a una cosa: *coccolarvisi.*

Supplattu. V. AMMUCCIUNI.
Supplecedda. V. SUPPITEDDA.
Suppliddizza. V. SAPPINOIZZA.
Suppliu. *s. m.* Debolezza, fiacchezza: *deliquio.* || Travaglio d'animo cagionato dalla goffaggine di persone cui non si possa imporre: *fastidio.* || IAISINNI SUPPILU SUPPILU, commuoversi per effetto di tenerezza: *sollucherarsi, andar in godibilio.* || Vale anche sciuparsi a poco a poco, assottigliarsi, andare di male in peggio, e si dice della salute e delle sostanze. || MORIRI A SUPPILU A SUPPILU, morire per emaciazione o estenuatezza, struggersi.
Suppiteddu. *dim.* di SUPPA: *zuppetta.*
Suppienti. *add.* Colui che in un ufficio supplisce temporaneamente altrui: *supplente.*
Suppletivu. *add.* Atto a supplire (*Ugolini* biasima la voce *suppletivo*, e il *Fanf.* non la registra).
Sùpplica. *s. f.* Memoriale col quale si supplica da' superiori checchessia: *supplica.* || Il supplicare: *supplicazione.*
Supplicabbili. *add.* Degno di essere supplicato: *supplicabile.*
Supplicanti. *add.* e *s.* Chi o che supplica: *supplicante.*
Supplicari. *v. a.* Pregare umilmente a voce o per iscritto, domandando grazia o giustizia: *supplicare. P. pass.* SUPPLICATU: *supplicato.*
Supplicatòriu. *add.* Che supplica, atto a supplicare: *supplicatòrio.*
Supplicaturi-trici. *verb.* Chi o che supplica: *supplicatore-trice.*
Supplicazzioni. *s. f.* Il supplicare, prece: *supplicazione.* || In *pl.* preghiere solenni ordinate per grandi occasioni: *supplicazioni.*
Supplichèvuli. *add.* Che supplica: *supplichevole.*
Supplichevulmenti. *avv* In modo supplichevole: *supplichevolmente.*
Sùpplici. *add.* Supplichevole: *supplice* (MORT.).
Supplimentu. *s. m.* Il supplire: *supplimento.*
Suppliri. *v. a.* Sovvenire al difetto: *supplire, sopperire. P. pass.* SUPPLUTU: *supplito.*
Supplizziu. *s. m.* Pena, castigo corporale imposto ai malfatteri: *supplicio, supplizio.* || SUPPLIZIU ESTREMU, la pena di morte: *supplizio estremo.*
Suppòniri. } *v. a.* Figurarsi che una cosa sia:
Supporri. } *supporre, supponere.* || Porre in luogo d'altri, scambiare: *supporre. P. pass.* SUPPOSTU: *supposto.*
Supposizzioni. V. SUPPUSIZZIONI.
Supposta. *s. m.* Supposizione: *supposto.* || Medicamento solido a guisa di candelotto, che si mette nella parte deretana per muovere gli escrementi: *supposta.*
Suppressa. *s. f.* Strumento di due assi che si fanno stringere con vite, per premere l'oggetto postovi in mezzo: *soppressa.*
Suppriddizza. V. SAPPINOIZZA.
Supprimiri. *v. a.* Conculcare, opprimere, annullare, distruggere: *sopprimere, supprimere* (quest'ultimo è latinismo). *P. pass.* SUPPRESSO: *soppresso.*
Suppriuari. *v. a.* Mettere in soppressa: *soppressare. P. pass.* SUPPRISSATU: *soppressato.*
Suppriuata. *s. f.* Specie di salame di carne suina pressata: *soppressata.*
Suppressioni. *s. f.* Il sopprimere: *soppressione.*
Supprizziu. Idiotismo per SUPPLIZZIU V.
Suppunibbili. *add.* Che può supporsi: *supponibile.*
Suppurabbili. *add.* Atto alla suppurazione: *suppurabile.*
Suppuramentu. *s. m.* Soppurazione: *suppuramento.*
Supparanti. *add.* Idoneo a far suppurare: *suppurante.*
Suppurari. *v. intr. T. med.* Venir a suppurazione: *suppurare. P. pass.* SUPPURATU: *suppurato.*
Suppurativu. *add.* Atto a promuovere suppurazione: *suppurativo.*
Suppurazioni. *s. f.* Maturazione di tumore, generazione o raccolta di marcia in una parte del corpo, per infiammazione del tessuto cellulare: *suppurazione.*
Suppurazinuceddu. *dim.* di SUPPURAZZIONI.
Suppurtabbili. *add.* Atto a sopportarsi: *sopportabile.*
Suppurtamentu. *s. m.* Il sopportare: *sopportamento.*
Suppurtari. *v. a.* Compertare, sofferire: *sopportare.* || Sostenere, reggere: *sopportare. P. pass.* SUPPURTATU: *sopportato.*
Suppurtazzioni. *s. f.* Il sopportare: *sopportazione.*
Suppusizioni. *s. f.* Il supporre: *supposizione.*
Suppusizinuceddu. *dim.* di SUPPUSIZIONI.
Suppusteddu. *dim.* di SUPPOSTU, piccola supposta per bambini, che suol farsi di una costola di cavolo o di prezzemolo intinta nell'olio.
Supra. *prep.* Contrario di sotto: *sopra, sovra.* S'accoppia spesso al quarto e alle volte al secondo caso. || Oltre, più che, di là da: *sopra.* || Appresso, vicino: *sopra.* || Circa, intorno: *sopra.* || Invece di *per*: *sopra.* || Contra, addosso: *sopra.* || In forza d'*avv.* sta per addosso: *sopra.* || A carico di . . .: *sopra di . . .* || Addietro: *sopra.* || Detto di tempo, innanzi: *sopra.* || SUPRA OI UNU, a suo pro o danno: *sopra di . . .* || In forza di *sost.* la parte superiore: *il sopra.* || DI SUPRA, vale: *addosso*, in dosso. || Vale pure dalla parte, o nella parte di sopra: *di sopra.* || SUPRA SUPRA, non molto addentro: *sopra sopra.* || SUPRA L'ANNU, SUPRA LU MISI, al termine di esso: *a o in capo di un anno, un mese.* || SUPRA PARTU, durante o appena partorita: *sopra parto.* || ESSIRI SUPRA D'IODU, trovarsi in pieno rigoglio, mangiare, bere, dormire e non pensare ad altro. || STARI DI SUPRA COMU LA MORTI, guardare, badare attentamente, minacciare continuamente o importunare: *star addosso.* || LIVARISI AD UNU O 'NA COSA DI SUPRA, liberarsene: *levarsi d'addosso una cosa o una persona.* || MANGIARI SUPRA 'NA COSA, mangiar sopra pegno di essa: *mungiar sopra checchessia.* || PRISTARI O PIGGHIARI DINARI SUPRA 'NA COSA, dare o accettare con tal pegno: *prestare o pigliar in presto danari sopra una cosa.* || CADIRI SUPRA DI UNU UNA GASTIMA ecc., tornare, o venire in suo danno: *tornare, venire sopra il capo o sopra sé una imprecazione.* || SUPRA O' IODU, a proprio carico: *sopra sé.*
Suprabbiteddu. } *dim.* di SUPRABBITU: *soprabbitino.*
Suprabbitinu. }

Suprabbitu. *s. m.* Veste da uomo, simile a tunica, ed ha i petti rovesci: *sopràbito.*

Suprabbituni. *s. m.* Veste più grave del soprabito.

Suprabbuffetta. *s. f.* Panno da coprire tavole, tavolini ecc.

Suprabbunnanti. *add.* Che soprabbonda: *soprabbondante. Sup.* SUPRABBUNNANTISSIMU: *soprabbondantissimo.*

Suprabbunnantimenti. *avv.* Con soprabbondanza: *soprabbondantemente.*

Suprabbunnanza. *s. f.* Soverchia abbondanza: *soprabbondanza.*

Suprabbunnari. *v. intr.* Soverchiamente abbondare: *soprabbondare, sovrabbondare. P. pass.* SUPRABBUNNATU: *soprabbondato.*

Supracalacìu. *s. m.* Velo con che si cuopre il calice.

Supracapu. *s. m.* Superiore, soprantendente: *sopraccapo.*

Supracàrricu. *s. m.* Quello che si mette oltre il carico solito: *sopraccarico.* || *T. mar.* Uomo che si mette nel bastimento per custodia delle mercanzie o per sopraintendervi; *sopraccarico.* || *fig.* Aggravio, aumento di male: *sopraccarico.*

Supracarta. *s. f.* Coperta della lettera dove scrivesi il recapito: *sopraccarta* || Il recapito scritto sul di fuori della lettera: *sopraccarta, soprascritta.* || Quella formella di pietra o altro, da mettere sui fogli, perchè non isvolazzino: *gravafogli.* || LA SUPRACARTA IRI AO UNU, il discorso, l'accenno, l'allusione esser diretta a uno.

Supracassa. *s. f.* Seconda cassa di un orinolo da tasca: *sopraccassa.*

Supracchiù. *s. m.* Il soverchio: *soprappiù.*

Supracelu. *s. m.* La parte superiore del cortinaggio da letto, o di arnesi simili: *sopracielo.*

Suprachiamari. *v. a. T. med.* Chiamar a consulto altri medici o altro curante: *sopracchiamare.*

Supruchiuu. *s. m.* Ciò che si sovrappone a quello di cui un recipiente è pieno, e in particolare intendesi della ricotta. || *met.* Accrescimento: *giunta.*

Supraciatu. *s. m.* Quell'impeto che ha il fiato quando si ripiglia frequentemente: *unsamento, affanno.* || A SUPRACIATU, posto *avv.*, a più non posso.

Supracinga. *s. f.* Cingbia che sta sopra altra cinghia: *sopraccinghia.*

Supracinnari. *v. a.* Accennar sopra, dire avanti: *sopraccennare. P. pass.* SUPRACINNATU: *sopraccennato.*

Supracitari. *v. a.* Citare avanti: *sopracitare. P. pass.* SUPRACITATU: *sopracitato.*

Supracocu. *s. m.* Colui che sopraintende ai cuochi: *sopraccuoco.*

Supracoddu. *s. m.* Quella delle due bisacce che sta sopra, nella soma.

Supracòmitu. *s. m. T. mar.* Principal comito, amministratore della nave: *sopraccomito.*

Supracori. *avv. A malincuore, malgrado.* || AVIRI SUPRACORI, odiare. || STARI 'NA COSA SUPRACORI, rincrescere.

Supracozzu. *s. m.* La parte della briglia che passa dietro le orecchie: *testiera.*

Supracrivu. *s. m.* Coperchio del vaglio perchè non isvolazzi via ciò che si staccia.

Supracudera. *s. f.* Quel sovatto, che per sostenere lo straccale, s'infila nei bucbi delle sue estremità, e si conficca nella sella, e da cui pendono le staffe: *pòsola.*

Supracuverta. *s. f.* Coperta che si pone sopra le altre coperte del letto: *sopraccoperta, celone.*

Supradiri. *v. a.* Dir di sopra: *sopraddire. P. pass.* SUPRADITTU: *sopraddetto.*

Supradota. *s. f.* Quella quantità di effetti che ha la donna sopra la dote: *sopraddota, sopraddote.*

Supradutali. *add.* Dato in sopraddote: *sopraddotale.*

Supradutari. *v. a.* Dar sopraddote: *sopraddotare. P. pass* SUPRAOUTATU: *sopraddotato.*

Suprafari. *v. a.* Soperchiare, vincere: *sopraffare. P. pass.* SUPRAFATTU: *sopraffatto.*

Suprafascia. *s. f.* Fascia che sta sopra altra fascia: *sopraffascia.*

Suprafaudi. *s. f. pl.* Pezzi sopra le falde dell'abito: *parafalde.*

Suprafinu. *add.* Più che fine: *sopraffine.*

Suprafodaru. *s. m.* Coperta del fodero: *sopraffòdero* (MORT).

Suprafussu. *s. m.* Ultima benedizione al cadavere prima di scpellirsi.

Supragghiùnciri. V. SUPRAJUNCIRI.

Supragglammerza. V. SUPRABBITU.

Supraggiru. *s. m.* Vorghe apposte attorno alle estremità delle nasse da pescare.

Supraggravari. *v. a.* Aggravare di più: *sopraggrarare.*

Supraguàrdia. *s. m.* Colui che invigila i dintorni della città per evitar frodi e contrabbandi: *straàiere.*

Supraimchiri. *v. a.* Empir la misura a ribocco: *ricolmare, colmare.* || Empire un vaso di liquido fin alla bocca: *abboccare un vaso. P. pass.* SUPRAINCUTU: *colmato, abboccato.*

Suprajuncimentu. *s. m.* (D. B.) Il sopraggiungere: *sopraggiugnimento.*

Suprajùnciri. *v. intr.* Arrivar improvvisamente: *sopraggiùgnere, sopraggiùngere.* || Venire, arrivare semplicemente: *sopraggiugnere.* || *att.* Acchiappare, cogliere: *sopruggiugnere.* || Aggiungere di più: *sopruggiugnere. P. pass.* SUPRAJUNCIUTU: *sopraggiunto.*

Suprajunta. *s. f.* Altra giunta: *sopraggiunta.*

Suprajuri. (*pl.* SUPRAJURA). V. SUPERIURI. || PIGGHIARI LA MANU SUPRAJURA, vincere, sopraffare, signoreggiare.

Supralettu. *s. m.* Panno tessuto a vergato, col quale si cuopre il letto: *celone.*

Supramanica. *s. f.* Manica sovrapposta per difesa della manica: *sopramanica.*

Supramanu. *s. m.* Sorta di cucitura per unire due pezzi di panno, o per ornamento: *sopraggitto, soprammano.* || Colpo dato alzando la mano: *sopramano.*

Supramanu. *avv.* Colla mano alzata più su della spalla: *sopramano.*

Supramèttiri. *v. a.* Metter sopra, soprapporre: *sopramettere.*

Supramissu. *add.* Da soprammettere: *sopramesso.* || Per elevato, rilevato.

Supramisura. *avv.* Smisuratamente: *sopramisura.*

Suprana. *s. f.* Sopravveste lunga portata dai chierici: *soprana.*

Supranascu. / **Supranuschi.** } *s. m.* V. CAPIZZUNI.

Supranaturali. *add.* Che è sopra la natura, maraviglioso: *soprannaturale.*

Supranari. *v. intr.* e *a.* Essere, far da sovrano: *sovraneggiare, dominare, signoreggiare.* || Soprastare: *signoreggiare.* || Usare superiorità: *soprassedere.* || Superare, sopravvanzare: *soperchiare.* || Far soperchierie: *soperchiare. P. pass.* SUPRANIATU: *sovraneggiato, soperchiato.*

Supraniata. *s. f.* Il soperchiare: *soperchiamento.*

Supranigghiu. *s. m.* Qualità e stato di ciò che è superiore: *superiorità.*

Supranomu. *s. m.* Cognome: *soprannome.*

Supranumunari. *v. a.* Cognominare: *soprannomare, soprannominare.* || Nominar avanti: *soprannominare. P. pass.* SUPRANNUMINATU: *soprannomato, soprannominato.*

Suprantennenti. *s. m.* Chi soprantende: *soprantendente.*

Suprantennenza. *s. f.* Qualità o uffizio del soprantendente: *soprantendenza.*

Suprantènniri. *v. a.* Esser superiore agli altri, aver la soprantendenza: *soprantendere.*

Supranu. *s. m.* La voce più alta della musica: *soprano.* || Chi canta colla voce di soprano: *soprano.*

Supranu. *add.* Superiore, contrario di sottano, sovrano: *soprano.*

Supranùmaru. / **Supranumeràriu.** } *add.* Che è numerato di soprappiù: *soprannumerario.* || Aspirante a qualche impiego o carica.

Supranutari. *v. a.* Notare di sopra: *soprannotare. P. pass.* SUPRANUTATU: *soprannotato.*

Supraparrari. *v. intr.* Parlar vanamente: *cianciare.*

Suprapigghiari. *v. a.* Sorprendere, occupare: *soprappigliare.* || Correre all'improvviso: *soprapprendere.* || Intimorire, incutergli tal concetto di te che non sia più buono a contrastarti: *prender il sopravvento ad alcuno.* || Rintuzzare alcuno, soperchiarlo in una disputa o che: *sopraffarlo, rinsaccarlo, abbondarlo. P. pass.* SUPRAPIOGHIATU: *soprapigliato, sopraffatto ecc.*

Suprapigghiata *s. f.* Il sopraffare.

Supraplu. *s. m.* Peso oltre il convenevole: *soprappeso.*

Supraporta. *s. f. m.* Ornamento che si colloca sopra l'architrave d'una porta: *soprapporto.*

Supraposta. *add. Sovrapposto.* || Detto di canna da fucile, lavorata di più pezzi uniti e sovrapposti per bene.

Suprasaltari. *v. intr.* Palpitare, battere detto del cuore: *soprasaltare.* || Patir subito panra: *rimescolarsi, scuotersi.*

Suprasaltu. / **Suprasantu.** } *s. m.* Grave e improvviso turbamento e paura: *rimescolo, rimescolone, battisoffiola, batzolata* (*Sp. sobresalto*).

Suprascrittu. *s. m.* Scrittura posta sopra checchessia: *soprascritto.* || Per SUPRACARTA V. al § 2. || *add.* Scritto avanti e di sopra: *suprascritto.*

Suprascrizzioni. *s. f.* Inscrizione: *soprascrizione.*

Suprasèdiri. *v. intr.* Tralasciare per qualche tempo, differire: *soprassedere. P. pass.* SUPRASSIDUTU: *soprassedulo.*

Suprasoldu. *s. m. T. mil.* Aumento di soldo: *soprassoldo* (MORT.).

Suprastanti. *s. m.* Chi ha soprastanza in checchessia: *soprastante, sopracciò.* || Custode, guardiano, specialmente delle carceri: *soprastante.* || Quegli che ha cura delle possessioni: *fattore, castaldo.* || PARI LU SUPRASTANTI, usar superiorità, insolenza: *soprastare.*

Suprastanza. *s. f.* Il soprastare: *soprastanza.*

Suprastari. *v. intr.* Star sopra, esser superiore, *soprastare.* || Usar superiorità, insolenza: *soprastare.* || Esser prossimo a seguire, essere imminente: *soprastare.*

Suprataccu. *s. m. T. calz.* Il suolo che viene sopra il tacco: *soprastare.*

Supratassa. *s. f.* Imposizione al di sopra, al di più della esistente.

Supratavulu. *s. m.* Il servito delle frutta, dolci e simili, sul fine del pranzo: *frutte.*

Supratuttu. *s. m.* Abito che si mette sopra le altre vesti: *sopratutto.*

Supratuttu. *avv.* Principalmente, innanzi a ogni altra cosa: *sopratutto.*

Supraumanu. *add.* Più che umano: *sovrumano.*

Supravanzari. *v. a.* Superare: *sopravanzare.* || *intr.* Sovrabbondare, avanzare, sporgere: *sopravanzare. P. pass.* SUPRAVANZATU: *sopravanzato.*

Supravanzu. *s. m.* Il sopravanzare, ciò che sopravanza: *sopravanzare.*

Supravèniri. *v. intr.* Improvvisamente arrivare, e per semplicemente venire, ma ha più forza: *sopravvenire. P. pass.* SUPRAVVINUTU: *sopravvenuto.*

Supraventu. *s. m.* Vantaggio del vento che si gode rispetto a chi sta sotto vento: *sopravvento.* || AVIRI LU SUPRAVENTU, esser da quella parte onde spira il vento: *essere* o *stare sopravvento, aver il sopravvento.* || *fig.* Aver vantaggio, esser superiore: *aver il sopravvento.*

Supravesti. *s. f.* Veste che si porti sopra le altre: *sopraveste.*

Supravinìri. V. SOPRAVÈNIRI.

Supravinuta. *s. f.* Il sopravvenire: *sopravvenuta.*

Supravivenza. *s. m.* Il sopravvivere: *sopravvivenza* (MORT.).

Supravivìri. *v. intr.* Vivere più lungamente di altri, continuar a vivere dopo checchessia: *sopravvivere. P. pres.* SUPRAVIVENTI: *sopravvivente. P. pass.* SUPRAVVIVUTU: *sopravvissuto, sopravvivuto.*

Supréechiu. Metatesi di SUPERCHIU V.

Supremamenti. *avv.* Sommamente: *supremamente.*

Supremazzia. *s. f.* Il primo grado per potenza ed autorità: *supremazia.*

Supremu. *add.* Quello che è il più alto, eminentissimo: *supremo.*

Suprichiari. V. SUVIRCHIARI, e così appresso.

Suprinchiri. V. SUPRAINCHIRI.

Suprizzata. V. SUPRISSATA.

Suprossu. *s. m.* Grossezza che apparisce nel corpo o per osso rotto o scommesso: *soprosso.*

|| Sorta di malore che vien al cavalli e simili animali: *soprosso.* || *met.* Storpio, aggravio, fastidio: *soprosso.* || AVIRI AD UNU PRI SUPROSSU, aver in dispetto alcuno: *aver uno nelle corna.*

Supruliddu, *dim.* di SUPRA.

Supruseu, *s. m.* Abuso, arroganza, ingiuria: *sopruso.*

Sur. Contrazione di signore: *sor.*

Surastra, *s. f.* Sorella da parte di padre e non di madre o viceversa: *sorellastra* (*Fanf. suppl.*).

Surazza, *pegg.* di SORU.

Surba. V. SPINEDDA.

Surbara, *s. f.* Albero delle sorbe: *sorbo.*

Surbettu, *s. m.* Sugbi di frutte, panno o altre coso condite con zucchero e congelate: *sorbetto.*

Surbiri, *v. a.* Ingojare, dicesi di quelle sostanze che nè si bevono, nè si masticano: *sorbire.* || *met.* Sopportare un' ingiuria senza potere rispondere: *ingollare. P. pass.* SURBUTU: *sorbito.*

Surbittaria, *s. f.* Luogo dove si fanno e si vendono i sorbetti.

Surbittera, *s. f.* Vaso per fare i sorbetti: *sorbettiera.* || *fem.* di SURBITTERI.

Surbitteri, *s. m.* Artefice che fa o vende sorbetti: *sorbettiere.*

Surbu V. GUERCIU.

Surbuneddu, *dim.* di SUBEUNI: *sorsetto.* || VIVIRI A SUNEUNEDDI, bere a sorsetti: *sorbecchiare.*

Surbuni, V. SUCUNI. || Un tantino: *un centellino.*

Surcari. V. SULCARI.

Surchiari, *v. a.* Bere a sorsi: *sorsare.* In San Giovanni di Cammarata (VERDONE).

Surchiari, *v. a.* Far solchi, lavorar a solchi: *assolcare. P. pass.* SURCHIATU: *assolcato* (da SURCU).

Sùrchiaru, V. SUCCHIARU.

Surchiceddu, *dim.* di SURCU: *solchetto.*

Surci, *s. m. T. zool.* Animaletto rosicchiante noto: *topo.* Mus L. || *Sòrcio, sorce, sorice* è una varietà del topo, detta Mus musculus L. || *fig.* Chi va fiutando e mette il naso per tutto: *ficchino, ciaccino.* || Oggi si dice a' nemici del progresso o a' partigiani d' un governo odiato: *codino.* || SURCI DI CUNNUTTU, *met.* uomo mal fatto, e selvatico: *sbiobbo.* || — DORMIENTI. V. TALPA. || — TARANTULA, di color rossiccio scuro: *topo rogno.* || FARI LA MORTI DI LU SURCI, non compianto da alcuno, anzi con gioja di tutti. || SURCI VIRDI, *met.* guai. Onde VIDIRI SURCI VIRDI, aver sofferto guai. || *SIU LU SURCI E 'MPINCIU, MANNAVI LA OATTA E ARRISTAU*, quando si spedisce uno dopo l' altro individui in un luogo e più non tornano: *non torna nè il messo nè il mandato.* || FIOCHIAU LA MUNTAONA (O LA GATTA) E FICI UN SURCI, quando dopo molta aspettazione segue piccolo effetto: *partorì un monte e fece un topo, far vescia.* || V. in OATTU altri *prov.*

Sùrcia, *fem.* di SURCI: *topa.*

Surciàghiru. V. AOCHIRU.

Surciulora, *s. f.* Arnese per pigliar topi: *tràppola.*

Surciumi, *s. f.* Nome collettivo de' sorci: *sorcime.*

Surciara, *s. f.* Nido dei topi: *topaja, sorciaja.*

Surciari, *v. intr.* Essere ed operar da codino.

Surciata, *s. f.* Azione o discorso da codino.

Surciazzu, *pegg.* di SURCI: *topaccio.*

Surciddu, *dim. Topolino, topicello.*

Surcignu, *add.* Di o da topo: *topajo, topesco.* || Simile al color del topo: *topino.*

Surciteddu, V. SURCIDDU.

Sùrciu, V. SÙCCIDU.

Surciumi, *accr.* di SURCI: *topaccio.*

Surcu, *s. m.* Quella fossetta che va facendo l'aratro nell'arare: *solco.* || Taglio, squarcio: *solco.* || *fig.* Grinza, ruga: *solco.* || Per rotaja: *solco.* || La traccia che fa la nave camminando sopra l'acqua. || STRINCIRI LI SURCHI: *ammozzare.* || FARI SURCU, rammollarsi il terreno onde si possa zappare. Onde AVIRI UN BONU SURCU, aver un terreno buono a zappare. || TRAVAGHIARI SUTTA SURCU, ell'asciutto, e *fig.* occultamente: *lavorar di sottecchi.* || *Prov.* LI PAGHIARA DI LU LAVURI SUNNU LI SURCHI, i solchi sono capanne al frumento.

Surdàggini, *s. f.* Lo stato di chi è sordo, sordità: *sordàggine.*

Surdastru, *add.* Quasi sordo, alquanto sordo: *sordastro.*

Surdatàgghia, *s. f.* Moltitudine di vili soldati e inesperti: *soldataglia.*

Surdatazzu, *pegg.* di SURDATU: *soldataccio.*

Surdateddu, *dim. Soldatino, soldatello.* || — DI CRITA, figurine d' argilla rappresentanti soldati; e per ischerzo si dice a' soldati non buoni: *soldatuccio.*

Surdatiecchiu, V. SURDATEDDU, e più al § 2.

Surdatisca, *s. f.* Milizia, adunanza di soldati: *soldatesca.* || V. SURDATAOGHIA. || A LA SURDATISCA, soldatescamente: *alla soldatesca, alla soldata.*

Surdatu, *s. m.* Quegli che esercita la milizia prendendo soldo: *soldato.* || —RASU, senza grado alcuno: *gregario, soldatino.* || —DI S. NICOLA, insetto che rode le foglie dei cavoli, delle fave ecc.: *tònchio.* || —DI LU PAPA, soldato dappoco: *soldato del papa.* || *Prov.* MEGGHIU PORCU CA SURDATU, tanta cattiva è la vita del soldato. || CU' NON FU BONU SURDATU, NUN È BONU CAPITANU, chi non è buono nelle cose elementari, nol può essere nelle cose più difficili: *chi non fu buon soldato, non sarà buon capitano.* || A BONU SURDATU NUN MANCA CASTEDDU, se non si sa fortificare allora non è buon soldato. || A BON SURDATU SI DUNA BONA LANCIA, è chiaro. || MULTI SURDATI SU' BONI A LA TAVULA, MA TIMIDI A LA GUERRA, oh quanti ne' caffè sbraciano, che poi se la fanno addosso! || NUN TUTTI SU' BONI SURDATI CHIDDI CHI 'NCODDU PORTANU LA PICCA: *non ogni verde fa fiori.*

Surdia, *s. f.* Sordaggine: *sordezza, sordità.*

Surdiceddu, *dim.* di SURDU: *sordiccio.* || *dim.* di SORDU.

Surdinu, *s. m. T. mus.* Strumento piccolo a corda il quale manda poca voce: *sordina, sordino.* || Piccolo arnese di legno con cui si tura il tubo degli strumenti a fiato, per moderarli: *sordino.* || Fischio con cui si chiamano i tordi: *sordino.* || FARI LU SURDINU, fischiare sottilmente aspirando l'aria.

Surdu. *add.* Privo di udito: *sordo.* || *fig.* Ripugnante, ritroso: *sordo.* || Dicesi di cosa che opera senza strepito: *sordo.* || Dicesi di bestie inclinate alla generazione. || Di vino fatto in vaso chiuso, sicchè ne siano rattenuti i prodotti aeriformi della fermentazione: *vino sforzato.* || LIMA SENCA, che non fa rumore: *lima sorda.* E *fig.* a persona che lavora di soppiatto facendo il musone: *lima sorda.* || Dicesi anco *met.* del rapire l'altrui a poco a poco. || *sost.* Chi è sordo: *sordo.* || L'occhio cieco della vite. || FARI LU SURDU, far vista di non udire: *far il sordo.* || EULURI SUNCU, sensibile ma non acuto. || A LA SURDA A LA META, posto *ave.* quietamente e di nascosto: *alla sordina, a'rhetichelli, cheton chetoni.* || NUN DIRI A SUNCU, proporre cosa desiderata, dir cosa che venga tosto intesa ed accettata: *non dir a sordo.* || SURDU E MUTU: *sordo-muto.* || *Prov.* LU VERE SURDU È CHIECU CHI NEN VOLI SENTIRI: *egli è un mal sordo chi non vuole udire.* || FINCIRISI ORVU, SURDU E MUTU, usare la massima prudenza, e dissimular tutto. *Sup.* SURDISSIMU: *sordissimo.*

Surdu. *avv.* Sordamente.

Surduliddu. *add.* Alquanto sordo: *sordiccio.*

Surdulidduzzu. *dim.* di SURDULIECU.

Suredda. V. SORU. || V. SORELLA.
Surella.

Surfaloru. V. SURFAREDDU. || V. FRUOAREDDU.

Surfaru. *s. f.* Luogo dove si cava e si lavora lo zolfo: *zolfaja, solfanària, zolfatara, zolfata.*

Surfarari. *v. a.* Aspergere di zolfo le viti per salvarle dalla crittogama: *inzolfare, zolfare.*

Surfaràrtu. *add.* Del color di zolfo: *zolfino.*

Surfararu. *s. m.* Colui che cava e depura lo zolfo: *zolfajo.*

Surfarazzioni. *s. f.* L'inzolfar le viti.

Surfareddu. *s. m.* Fuscelletto intinto in una mistura di zolfo per accender il fuoco: *zolfanello, solfanello.* || Stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume: *zolferino, zolfino.* || Fanciullo irrequieto: *frugolo.* || V. FRUOAREDDU. || OPRARI CU LU SURFAREDDU, con somma fretta. || ADDUMARI SURFAREDDI, bestemmiare: *attaccar moccoli.*

Surfariddaru. *s. m.* Colui che fa o vende gli zolfanelli: *zolfanellajo.* || V. FRUGARIECARU.

Surfaridduni. *add.* di SERFARREDU. || V. CARRITTIGGHIE.

Surfaridduzzu. *dim.* di SURFAREDDU.

Sùrfaru. *s. f. T. min.* Minerale noto, abbondantissimo in Sicilia: *zolfo, solfo, sorfaro.* || — NFRASCATU 'NOALLUNATU O FITTUCCIATU, attaccato a marne o ad altre materie eterogenee prima di esser depurato, nelle zolfaje.

Surfatu. V. SOLFATU.

Surfiari. V. SOLFEGGIARI.

Surfiata. V. SOLFEGGIU. || Buon numero di percosse: *grandinata di . . .*

Surfidda. *s. f.* Canto funebre: *nènia* (MAL.).

Surfizziu. V. SUFFRIZZIU.

Surgenti. V. SIRGENTI. || V. SURGIVA.

Surgi. V. SURCI (Così nell'oriente dell'isola).

Surgignu. V. SURCIONU.

Surgiuttina. *s. f.* Verga di sergente (PASQ.).

Sùrgiri. *v. intr.* Uscir fuori, levarsi: *sùrgere, sorgere.* || Sollevarsi: *surgere.* || Scaturire: *surgere.* || Nascere, derivare: *surgere.* || Salire: *surgere.* || Fermarsi, pigliar porto, approdare: *surgere.* Ma noi lo diciamo delle barchette che si fermano in un punto gettando l'ancora, per pescare. || Per SUSIRISI V. Così nel Messinese. *P. pass.* SURGIUTU: *surto.*

Surgiva. *s. f.* Fonte, origine dell'acqua de' fiumi: *sorgiva, sorgente.* || *fig.* Origine di checchessia: *sorgente.*

Surianca. *s. f.* Corda per legar insieme tre buoi pel collo e per le corna onde farli entrare nell'aja.

Suriunu. *add.* Dicesi del color bigio e liceato, serpato di nero, usasi per lo più parlando di gatti, forse perchè i primi gatti soriani vennero dalla Soria: *soriano.*

Surlari. V. SUCARI al § 2. Se non è alterazione di pronunzia, sarà un frequentativo. Così a Mineo.

Surilluzzu. *dim.* di SURILLA: *sorellina.* || È anche *spreg.* di sorella.

Surmuntari. *v. a.* Montar sopra: *sormontare.* || Avanzare, superare: *sormontare. P. pass.* SURMUNTATE: *sormontato.*

Surpassari. V. SORPASSARI.

Surpiddizzu. V. SAPPIDDIZZA.

Surprènniri. *v. a.* Coglier all'improvviso: *sorprendere.* || Eccitar un'impressione sùbita, cagionar maraviglia: *sorprendere* (*Fanf.* biasimerebbe questa voce in questo senso).

Surprinenti. *add.* Maraviglioso, che sorprende: *sorprendente.*

Surprisa. *s. f.* Il sorprendere, in ambo i significati: *sorpresa.* || FARI 'NA SURPRISA, far una visita inaspettata e gradita: *far una sorpresa.*

Surprisu. *add.* Da sorprendere: *sorpreso.* || Maravigliato: *sorpreso* (*A. V. ital. sorpriso. Dante*).

Surra. *s. f.* La pancia del tonno: *sorra* (in ital. però *sorra* è propr. salume di pancia o di schiena di tonno). || La pancia di altri pesci. || CU LI SURRI, modo *prov.* per dire eccellente: *co' fiocchi.*

Surraca. *s. f. T. fabb.* Picciola apertura ad uso solo di dar luce.

Surrachedda. *dim.* di SURRACA.

Surredda. V. SURRENA. || Per *cugina.*

Surriatu. *add.* Grasso fuor di misura: *bracato.*

Surricedda. *dim.* di SURRA, e propr. quella dei piccoli pesci.

Surridiri. *v. intr.* Pianamente ridere: *sorridere. P. pres.* SERRIENTI: *sorridente.*

Surrisu. V. SORRISU.

Surrotu. *s. m.* Pezzo di legno a cono o simile, che s'adopera a vari usi: *bietta* (AN. CAT.).

Surrugamentu. *s. m.* Il surrogare: *surrogamento.*

Surruganti. *add.* Che surroga: *surrogante.*

Surrugari. *v. a.* Mettere in luogo di un altro: *surrogare.*

Surrugatu. *add.* Da surrogare: *surrogato.* || Messo in luogo di un altro: *surrogato.*

Surrugaturi-trici. *verb.* Chi o che surroga: *surrogatore-trice.*

Surrugazioni. *s. f.* Il surrogare, sostituzione: *surrogazione.*

Surruschiari. *v. intr.* Il balenare, senza poi tuonare: *balenar a secco, corruscare* (ma è latinismo). *P. pass.* SURRUSCHIATU: *lampeggiato.*

Surruschiata. *s. f.* Il balenare: *balenamento.* E quando è continuato: *lampeggio.*

Surrusca. *s. m.* Subita corruscazione, quella chiara e momentanea luce prodotta dal va-

pore elettrico che trapassa da una parte all'altra per equilibrarsi: *baleno* (V. LAMPU). (Dal *Lat. coruscо*).

Surasamelli. V. SUSSAMELLI.

Sursari. *v. a.* Bere a sorsi: *sorsare* (SCOR.).

Surulceddu. *dim.* di SURSU: *sorsetto, sorsellino, sorsino.*

Sursu *s. m.* Quantità di liquore che si bee ad un tratto: *sorso.*

Surunceddu. *dim.* di SURSUNI.

Sursuni. *accr.* di SURSU, sorso prolungato: *sorsata.* || A SURSUNA, a grandi sorsi: *a sorsate.*

Surtazza. *pegg.* di SORTI: *sortaccia.*

Surteri. *s. m.* Avventiticcio, non istanziato: *passeggiero.* || Smogliato: *scapolo.*

Surticeddu. *dim.* di SORTI.

Surtiri. *v. intr.* Avere in sorte: *sortire.* || *T. mil.* Far sortita: *sortire.* || Per *uscire* (nel quale ultimo senso viene dal *Fr. sortir*).

Surtita. *s. f. T. mil.* L'uscir fuori dalle fortezze che fanno i soldati per assaltar l'inimico: *sortita* || Per NISCIUTA V.

Surtu. V. ZITTU (a Termini).

Suru. Idiotismo per SORU V.

Suruzzu. *dim.* e *vezz.* di SORU: *sorellina.*

Survizzu. V. SIRVIZZU.

Suscettibbili *add.* Capace di ricevere, di attrarre, ecc: *suscettivo, suscettibile.*

Suscettibbilità *s. f.* Qualità di ciò che è suscettibile: *suscettibilità.*

Suscettivu. V. SUSCETTIBBILI.

Suscitamentu. *s. m.* Il suscitare: *suscitamento.*

Suscitari. *v. a.* Eccitare, fare levar su: *suscitare. P. prss.* SUSCITANTI: *suscitante. P. pass.* SUSCITATU: *suscitato.*

Suscitaturi-trici. *verb.* Chi o che suscita: *suscitatore-trice.*

Susiri. *v. a.* Levar su: *rizzare.* || *rifl. a.* Levarsi in piedi: *rizzarsi, alzarsi.* || Uscir da letto: *levarsi, alzarsi* (da *suso*, come la *V. ital. A. insusarsi*: andar in su). || *Prov.* CU' SI SUSIU LOCU PIRDIU: *chi va discosto perde il posto. P. pres.* SUSUTU: *rizzato, alzato.*

Suspènniri. *v. a.* Appiccare o sostener la cosa in modo che non tocchi terra: *sospéndere.* || *met.* Render dubbioso: *sospendere.* || Differire, prolungare: *sospendere* || Lasciare di seguire, di fare checchessia per un poco o per sempre *sospendere.* || Privare per un po' di tempo alcuno dello esercizio della sua carica: *sospendere. P. pass.* SUSPISU: *sospeso.*

Suspettu. *s. m.* Opinione dubbia di futuro male: *sospetto.* || Paura, dubbio: *sospetto.* || OARI SUSPETTU, far sospettare: *dar sospetto.* || Per OI-SPETTU V.

Suspettu. *add.* Di dubbia fede, che arreca sospensione: *sospetto.* || ESSIRI SUSPETTU, non goder intta la buona fama o stima: *esser sospetto.* || MERCANZIA, POSTU SUSPETTU, dove ci sia dubbio di mali contagiosi: *mercanzia sospettosa* ecc. || Di persona della cui testimonianza non possa fidarsi: *sospetto.*

Suspicari. V. SUSPITTARI: *sospicare.*

Suspicioni. *s. f.* Sospetto: *sospezione.*

Suspiciu. V. SUSPETTU.

Suspinciri. *v. a.* Sollevare ciò che si crede essere in basso: *rialzare.* || *Innalzare.* || Eccitare: *sospignere.*

Suspinzioni. *s. f.* Il sospendere: *sospensione.* || **Suspinzivu.** Privazione a tempo dello esercizio d'una carica: *sospensione.* || *T. mil.* Accordo fra due combattenti di non offendersi reciprocamente per un dato tempo: *sospensione.*

Suspinzivu. *add.* Che sospende: *sospensivo.* || *s. m.* Per sospensione.

Suspinzòriu. *s. m.* Sacchetto che serve a sostener lo scroto minacciato di allentatura: *sospensòrio.*

Suspirari. *v. intr. ass.* Mandar fuori sospiri: *sospirare, suspirare.* || *att.* Desiderare ardentemente: *sospirare.* || Rammentare con desiderio le cose perdute: *sospirare* || *Prov.* CU' SUSPIRA 'NN È CUNTENTI, CU' SANTIA 'UN HA DINARI; CU' DI VECCHI S'INNAMURA SI LA PINNA LA VINTURA, chi desidera vuol dire che non è contento di ciò che ha, chi bestemmia non ha danaro, e chi s'innamora di vecchi gli o le incoglie male. *P. pass.* SUSPIRATU: *sospirato.*

Suspireddu. *dim.* di SUSPIRU: *sospiretto.*

Suspiru. *s. m.* Respirazione mandata dal fondo del petto per dolore, per affanno ecc.: *sospiro.* || Difficoltà di respiro, affanno: *sospiro.* || *T. mus.* Pausa di un terzo o di un quarto di una misura, e la virgoletta che indica ciò: *sospiro.* || Fune che tiene da un lato lontano dalle parti dove potrebbe urtare, un corpo grave nello abbassarsi o tirarsi su colle carrucole o con altro. || Momento di tempo: *sospiro.* || Per SUSPETTU V. || —DI LA SERPI, DI LU CUCCHIERI: *gruccia.* || *Prov.* LU SUSPIRU VENI DI LU CORI, giacchè si sospira per amore o per dolore (*pl.* SUSPIRA).

Suspironi. *accr.* di SUSPIRU: *sospirone* (in Firenzo).

Suspirusu. *add.* Pieno di sospiri, sospirante: *sospiroso.*

Suspisu. *P. pass.* V. in SUSPENNIRI.

Suspisuliddu. *add. dim.* Un po' sospeso.

Suspittari. *v. a. intr.* Aver sospetto: *sospettare.* || Aver opinione, credere: *sospettare. P. pass.* SUSPITTATU: *sospettato.*

Suspitteria. V. DISPETTU.

Suspittusamenti. *avv.* Con sospetto: *sospettosamente.* || Con dispetto: *dispettosamente.*

Suspittuszazzu. *pegg.* di SUSPITTUSU. || *Dispettoaccio.*

Suspittuseddu. *dim.* di SUSPITTUSU. || *Dispettosuzzo.*

Suspittusu. *add.* Pieno di sospetto: *sospettoso.* || Che dà cagione di sospetto: *sospettoso.* || Per *dispettoso. Sup.* SUSPITTUSISSIMU: *sospettosissimo.*

Suspittusuni. *accr.* di SUSPITTUSU.

Sussamela. *s. f.* Dolcinme di farina, zucchero, mandorle tritate ed aromi, cotto in tegghia nel forno, e fatto divenir tosto col raffreddarsi.

Sussamilicchiu. *s. f.* Piccoli pezzi di SUSSAMELA.

Sussècuta. *s. f.* ESSIRCI LU SUSSECUTA, non finir là, esservi il seguito (da *sussseguire*).

Susseculivamenti. *avv.* In modo susseculivo: *susseculivamente.*

Susseculivu. *add.* Lo stesso che susseguente: *susseculivo.*

Susseguenti. *add.* Che sussegue: *susseguente.*

Susseguentimenti. *avv.* Successivamente: *susseguentemente.*

Digitized by Google

Sussegnirì. *v. intr.* Succedere, venire successivamente: *susseguire.*

Sussegnitu. *s. m.* Consegnenza di cosa intrapresa o naturalmente avvenuta, proseguimento: *successo, séguito.*

Sussidiari. *o. a.* Dar sussidio: *sussidiare. P. pass.* SUSSIDIATU: *sussidiato.*

Sussidiu. *s. m.* Soccorso nella necessità: *sussidio.*

Sussistenti. *add.* Che sussiste, esistente: *sussistente.* || Valido, fermo, stabile: *sussistente.*

Sussistenza. *s. f.* Attuale esistenza: *sussistenza.* || Tutto ciò che è necessario al sostentamento, alimento: *sussistenza.* || *T. mil.* Voce collettiva di ciò che è necessario al sostentamento dello esercito: *le sussistenze.*

Sussistirì. *v. intr.* Avere attuale esistenza: *sussistere.* || Detto di ragioni, esser valide, fondate: *sussistere.* || Mantenersi secondo suo stato: *sussistere. P. pass.* SUSSISTUTU: *sussistito.*

Sussmiari. Idiotismo per SUSSIDIARI V.

Sussurì. V. DELIZIA (PASQ. *Gr.* σιβόρι: coltri morbide di pelle).

Susta. *s. f.* Molla: *susta.* E specialmente le molli ove son fisse le lenti. || V. SUSTU.

Sustantivamenti. *avv.* A maniera di sostantivo: *sostantivamente, sustantivamente.*

Sustantivu. *s. m. T. gram.* Quel nome che per sè sussiste: *sostantivo.*

Sustantivu. *add.* Che ha sostanza o sussistenza: *sostantivo, sustantivo.* || *T. gram.* Si dice di verbo che esprima sustanza o sussistenza o di nome che per sè sussista: *verbo* o *nome sostantivo.*

Sustanzu. | *s. f.* Quel che si sostenta per sè, e
Sustànzia. | dà fondamento a tutti gli accidenti che per loro non ponno sussistere: *sostanza, sustanza, sostanzia, sustanzia.* || Somma, contenuto, ristretto: *sostanza.* || Essenza, quiddità ecc.: *sostanza.* || Ciò che vi ha di più importante in un discorso o simile: *sostanza.* || Intelligenza, spirito: *sostanza.* || Facultà, avere, rendita: *sostanza.* || I cibi del tutto nutritivi. || IN SUSTANZA, posto *avv.*, in conclusione, in somma: *in sostanza.* || In ristretto, sommariamente: *in sostanza.* || Nel suo essere, senza alterazione: *in sostanza.* || Effettivamente, realmente: *in sostanza.*

Sustanziali. *add.* Che ha sustanza, di sustanza; e talvolta vale anche essenziale: *sostanziale, sustanziale.* || Importante, considerabile: *sostanziale. Sup.* SUSTANZIALISSIMU: *sostanzialissimo.*

Sustanzialitati. *s. f.* Qualità di ciò che è sostanziale: *sostanzialità, sostanzialitade, sostanzialitate, sustanzialità, sustanzialitade, sustanzialitate.*

Sustanzialmenti. *avv.* In quanto appartiene alla sostanza o all'essenza: *sostanzialmente, sustanzialmente.*

Sustanzièvuli. *add.* Di sostanza, che dà o porta sostanza: *sostanzievole, sustanzievole.*

Sustanziusamenti. *avv.* In modo sustanzioso: *sustanziosamente.*

Sustanziusu. *add.* Sustanzievole: *sostanzioso, sustanzioso. Sup.* SUSTANZIUSISSIMU: *sostanziosissimo.*

Sustari. *o. a.* Arrecar altrui noja: *nojare, molestare. P. pass.* SUSTATU: *nojato, molestato* (da SUSTU).

Sustegnu. *s. m.* Cosa che sostiene: *sostegno.* || *met.* Mantenimento, reggimento: *sostegno.* || Ajuto, appoggio: *sostegno.*

Sustèniri. V. SUSTINIRI.

Sustentari. V. SUSTINTARI.

Sustinibbili. *add.* Che può sostenersi: *sostenibile.*

Sustinimentu. *s. m.* Il sostenere, sostegno: *sostenimento.*

Sustiniri. *v. a.* Tener sopra di sè, reggere: *sostenere.* || Sofferire, comportare: *sostenere.* || Tenere, conservare: *sostenere.* || Difendere, patrocinare: *sostenere.* || Proteggere, ajutare: *sostenere.* || Mantenere: *sostenere.* || —LA CARICA, esercitare lodevolmente un impiego: *sostener la carica.* || *T. mil.* Regger all'impeto degli avversari: *sostener la carica.* || —ONA MERCI, tenerne alto il prezzo: *sostener una merce.* || *rifl. a.* Contenersi: *sostenersi.* || Trattarsi nobilmente, star sulle sue: *sostenersi.* || Durare resistendo, non cedere: *sostenersi.* || E per *astenersi.* || NUN PUTINISI SUSTINIRI, dover cedere, aver termine checchessia: *non poter sussistere* o *sostenersi.*

Sustintamentu. *s. m.* Il sostentare, sostegno, alimento: *sostentamento.* || Conforto, mantenimento: *sostentamento.*

Sustintari. *o. a.* Alimentare, mantenere cogli alimenti: *sostentare.* || V. SUSTINIRI. || *rifl. a. sostentarsi.* || Difendersi: *sostentarsi. P. pass* SUSTINTATU: *sostentato.*

Sustintatori. *verb. m.* Chi o che sostenta: *sostentatore-trice.* || Mantenitore, difensore: *sostentatore.*

Sustintazioni. *s. f.* Il sostentare: *sostentazione. sustentazione.*

Sustinuteddu. *dim.* di SUSTINUTU.

Sustintizza. *s. f.* Contegno grave verso la gente, contrario di affabilità: *sostenutezzo.*

Sustinutu. *add.* Da sostenere: *sostenuto.* || Non affabile, che sta in sul grave, con sostenutezza: *sostenuto.* || Detto di stile, elevato, mantenuto, nobile: *sostenuto.*

Sustituiri. Metter uno in luogo di altro: *sostituire, sustituire.* || *T. leg.* Instituire il secondo erede: *sostituire. P. pass.* SOSTITUJUTU: *sostituito, sustituito.*

Sustitutu. *s. m.* Chi o che tiene le veci altrui: *sostituto, sustituto.*

Sustituzioni. *s. f.* Il sostituire: *sostituzione.* || *T. leg.* Lo instituire altro erede: *sostituzione.*

Sustu. *s. m.* Noja: *molestia, fastidio.* || —DI VI DUDDA, noja fiera: *rompimento di capo.* || FARI SOSTU, urtare, far rabbia (potrebbe venire dallo *Sp. susto:* paura; PASQ. il vorrebbe da un composto *Lat. substum*).

Sustusu. *add.* Nojoso: *molesto, fastidioso.*

Susu. *avv.* Sopra: *su, suso.* || *s. m.* LU SUSU, il piano superiore della casa, o di qualunque cosa: *il sopra.* || SUSU SUSU, nella parte più alta: *su su.* || 'N SUSU, verso sopra: *in su, in suso.* || DI SUSU: *di su.* || SIRI 'N SUSU E GNUSU ('N JUSU), andar su e giù. || DI SOSU ONUSU, modo *avv.*, per tutti i versi, da sommo a imo: *da monte a valle.* || PIGGHIARI NI SUSU, dicesi di chi dolgasi di alcuno, il quale forse avrebbe ragione a dolersi di lui: *metter le mani innanzi per non cadere.* || STARI SOSU E SUSU, abitare entrambi i piani di una casa.

Susurrari. *v. intr.* Mormorare: *susurrare.* || Dir male d'altrui: *susurrare.* || Correr qualche voce. *bucinarsi.*

Susurru. *s. m.* Il susurrare: *susurro.* || Il bucinare: *bucinamento.*

Susuta. *s. f.* Da SUSIRI, l'azione del rizzare: *rizzata* (V. PARTICIPIU). || Il levarsi: *levata, alzata.*

Susutedda. *dim.* di SUSUTA.

Susutedda. *dim.* di SUSUTU.

Susuta. *P. pass.* V. in SUSIRI.

Susutuna. *accr.* di SUSUTA. || *Levataccia.*

Sutè. *s. m.* (DI MARCO) Spezie di bastardella con maniglie laterali e ferme: *baracchina, baracchino* (*Car. Voc. Met.*).

Sutta. *prep.* Che dinota inferiorità di sito: *sotto.* In italiano si costruisce col quarto caso e anche col terzo e col secondo. || Con, mediante: *sotto.* || Pieno di debiti, ovvero perdente in una impresa, onde RSSIRI SUTTA, aver perduto del suo in una impresa; ovvero essere indebitato. || SUTTA PENA DI . . ., colla minaccia di tal pena: *sotto pena di . . .* || SUTTA SUTTA, replicato dà più forza. Vale anche, celatamente: *sotto sotto.* || *s. m.* LU SUTTA, la parte di sotto: *il di sotto.* || Nel giuoco detto TOCCU, è quegli che è scelto per invitare a bere altrui o bere a suo piacimento: *il cane.* || SUTTA DI . . ., in podestà di alcuno: *sotto di . . .* || SUTTA UNU, nel tempo che dominava alcuno: *sotto alcuno. Dante: vissi in Roma sotto Augusto.* || E anche, sotto la disciplina, p. e. *studiava sotto Raffaello; militava sotto Garibaldi.* || TENIRI SUTTA, opprimere, dominare: *tener sotto.* || CHIANTARISI DI SUTTA AD UNU, saltargli addosso, opprimerlo, abbatterlo: *mettere* o *cacciar alcuno sotto di sé.* || FARISI SUTTA, accostarsi al nemico in forma da potergli tirare sotto mano: *entrare* o *cacciarsi sotto ad uno.* || SUTT' OCCHI, vicino, presente: *sott'occhio.* || IRISINNI SUTTA, sommergersi: *andar sotto.* || Ne' giuochi di penitenza, il far la penitenza: *andar sotto.* || Andar in prigione. || IRI O RISTARI DI SUTTA, rilevar danno, scapitare o rimaner perdente in una rissa: *andar al di sotto.* || METTIRI SUTTA, *fig.*, approfittarsi industriosamente o segretamente di checchessia: *metter sotto.* || Metter in prigione. || STARI SUTTA, abitare un piano di casa che ne abbia altro superiore. || 'NTRA SUTTA E SUPRA, modo *prov.* considerato il tutto insieme, a far tutti i conti: *sottosopra.* || PIGGHIARI PRI SUTTA, andar per la via inferiore: *pigliar di sotto.* || RSSIRI SUTTA DI UNU, essergli inferiore. || SUTTA LA BOTTA, subito: *li su quel subito, subito per subito.* || LASSARI AD UNU, O ARRISTARI SUTTA LA BOTTA, ucciderlo, o morire al primo colpo: *lasciare uno,* o *rimaner sul tiro.* || PASSARI SUTTA, venir al cimento, alla prova. || DI SUTTA: *di sotto, al di sotto.* || IRI PRI SUTTA, evacuar il ventre: *andare di sotto.* || *Prov.* CU' È DI SUTTA NON SI PÒ ARRIMINARI: *i poveri hanno le braccia corte* (i Provenzali dicevano *subta*).

Sutta. *avv.* Nella parte inferiore, abbasso, al fondo: *sotto.*

Suttabbibbliotecariu. *s. m.* Chi fa le veci del bibliotecario: *sotto-bibliotecario.*

Suttabbicchieri. *s. m.* Piattino su cui si metton i bicchieri nella mensa: *sottocoppa.*

Suttabbuttigghia. *s. m.* Piattino su cui si mettono le bottiglie nella mensa: *portabottiglie.*

Suttacalzuni. *s. m. pl.* Calzoni di panno lino che si portano sotto gli altri calzoni: *mutande, sottocalzoni.*

Suttacancilliri. *s. m.* Chi fa le veci del cancelliere: *sottocancelliere.*

Suttacappotta. posto *avv.* Occultamente: *di nascosto, di contrabbando, sottecchi.*

Suttacapu. *s. m.* Chi fa le veci del capo in un ufficio ecc.

Suttacarbunata. *s. f. T. chim.* Lo stesso che carbonato: *sottocarbonato* (MORT.).

Suttacantaria. *s. f.* Uffizio esercitato dal sottocantore: *sottocantoria.*

Suttacantaru. *s. m.* Titolo di beneficio ecclesiastico in molte cattedrali e collegiate: *sottocantore.*

Suttacocu. *s. m.* Ajuto del cuoco: *sottocuoco.*

Suttacodda. *s. m.* Arnese che s'appicca al collo de' buoi e lor pende sotto la giogaja: *sottogola, sottogiogaja.* || Tralcio di vite quasi circolare con molti grappoli per apprendersi e conservarsi: *pèndolo.* || Danno, rovescio.

Suttacòmitu. *s. m. T. mar.* Sostituto del comito: *sottocomito.*

Suttacoppa. *s. f.* Tazza su cui si portan i bicchieri dando da bere: *sottocoppa.* || Quella sotto le bottiglie: *portabottiglie.*

Suttacriva. *s. m.* Mondiglia che si cava in vagliando: *vagliatura.* || Sorta di tabacco in polvere.

Suttacuda. *s. m.* Uno dei finimenti del cavallo che sostiene la coda: *sottocoda, soccodógnolo.*

Suttacunsulu. *s. m.* Ajuto del consolo.

Suttacappina. *s. f.* Piattino che si pone sotto un vaso perchè non insudici. V. SUTTACOPPA. || Per LEMMU V. || Per PIATTINU V. al § 3.

Suttagula. *s. m.* Parte della briglia che passa sotto la gola del cavallo: *soggòlo.*

Suttaleva. *s. m.* Legno che si pone sotto la leva per agevolar l'azione: *sottoleva.*

Suttalumi. *s. m.* Arnese di tela con ornamenti, che si pone sotto il lume e il candelliere: *sottolume, posalume, tondo;* e quando è ornato molto con fiori ecc.: *giardiniera* (*Car. Voc. Met.*).

Suttamanu. *avv.* Quasi di nascosto: *sottomano.*

Suttamarammeri. *s. m.* Aiutante del MARAMMERI V.

Suttamassaru. *s. m.* Aiutante del MASSARU V.

Suttamastra. *s. f. T. stamp.* Foglio di carta che nel tirar in volta, si va rinnovando sull'impronto, affinchè questo non venga insudiciato: *sottoforma* (*Car. Voc. Met.*).

Suttamastru. *s. m.* Maestro secondario: *sottomaestro.*

Suttamèttiri. *v. a.* Far suggetto, sottoporre: *sottomettere.* || *rifl. a. Sottomettersi.*

Suttamialetru. *s. m.* Chi fa le veci del ministro.

Suttamisu. *add.* Da sottomettere: *sottomesso.* || Spossato, abilitato: *infievolito.* || Situato in luogo basso, inferiore: *sottoposto.*

Suttana. *s. f.* Veste dalla cintola sin ai piedi, per lo più sotto altra veste: *sottana.* || La zimarra de' chierici dal collo sino a' piedi: *sottana.*

Suttanacapu. V. SUTTASUPRA.

Suttanìnu. *s. m. dim.* di SUTTANA: *sottanina, sottanino.*

Suttanòsi. *s. m.* Di cosa veduta da sotto in su: *sott'in su.*

Suttantèanirì. *v. a.* Intendere una cosa non espressa, o accennata appena: *sottintendere. P. pass.* SUTTANTISU: *sottinteso.*

Suttantinentì. *s. m.* Chi fa le funzioni d'intendente: *sottintendente* (Era il capo del Distretto).

Suttantinenza. *s. f.* Ufficio del sottintendente: *sottintendenza.*

Suttanu. *add.* Basso, inferiore: *sottano.* || — di LA CASSITA: *guscio della cassa*, è *T. less.*

Suttapanza. *s. m.* Parte del fornimento che passa sotto la pancia del cavallo: *sottopancia.*

Suttapettu. *s. m. T. calz.* Suolo che per maggior fortezza si pone tra il suolo e la soletta della scarpa: *anima* (*Car. Voc. Met*).

Suttapinnata. *s. f.* Furberia artificiosa per frodare e ingannare altrui: *coperchiella.*

Suttaprefettu. *s. m.* Chi fa le veci di un prefetto: *sottoprefetto.*

Suttaprefettura. *s. f.* Parte di una provincia governata da un sottoprefetto: *sottoprefettura.*

Suttapriuri. *s. m.* Chi fa le veci del priore: *sottopriore.*

Suttapuntu. *s. m.* Specie di cucitura: *soppunto.*

Suttaretturi. *s. m.* Chi fa le veci del rettore: *sottorettore.*

Suttascala. *s. m.* Quello spazio vuoto che resta sotto le scale: *sottoscala.*

Suttascrivirì. *v. a.* Scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualche scrittura: *soscrivere, sottoscrivere. P. pass.* SUTTASCRITTU: *soscritto, sottoscritto.*

Suttascrizioni. *s f.* Il sottoscrivere: *soscrizione, sottoscrizione.*

Suttasegretàriu. *s. m.* Chi fa le veci del segretario: *sottosegretario.*

Suttaspecchiu. *s. m.* Mobile di ornamento su cui si tiene uno specchio: *consolle.*

Suttastarì. *v. intr.* Star sotto, esser soggetto: *sottostare.*

Suttasupra. *avv.* A rovescio, a capopiè: *sottosopra.* || MATTIRI, VUTARI SUTTASUPRA, *fig.*, metter in iscompiglio, in confusione, arruffare: *buttare all'aria, mettere, voltare sottosopra.* || IRI TUTTI COSI SUTTASUPRA, in malora, in rovina.

Suttaterra. *avv.* Sotto terra: *sotterra.*

Suttatinenti. *s. m. T. mil.* Grado fra gli ufficiali, inferiore al luogotenente: *sottotenente.*

Suttaventu. *s. m.* La parte della nave opposta a quella dove soffia il vento: *sottovento.* || assiri SUTTAVANTU, aver il vento a svantaggio: *esser sottovento.* E *met.* aver perduto il favore: *esser in disgrazia di une.*

Suttavesti. *s. f.* Veste che si porta sotto: *sottoveste.* || V. FARADDA.

Suttavuci. *avv.* Dicesi del parlar piano e sommesso: *sottovoce.* || *T. mus.* Maniera di sonare tra il dolce e il forte: *sottovoce.*

Suttefùggiu. *s. m.* Forma da sfuggire checchessia, scampo modo da uscir di pericolo: *sutterfùgio.*

Suttigghiarì. *v. a.* Assottigliare: *sottigliare.* || *intr.* Sottilizzare, ghiribizzare: *sottigliare.*

Suttigghizza. *s. f.* Qualità di ciò che è sottile: *sottigliezza.* || Scarsità, parcità: *sottigliezza.* || *met* Acutezza d'ingegno, industria, finezza: *sottigliezza.*

Suttilleddu. *dim.* di SUTTILI: *sottilello, sottilino.*

Suttilì. *s. m.* La parte sottile di una cosa: *sottile.* || Specie di tabacco in polvere finissimo. || V. INTUNACATERA.

Suttilì. *add.* Contrario di grasso: *sottile.* || Detto di navi, leggiera: *sottile.* || Parco, meschino, minuto: *sottile.* || Infermiccio. || Detto di aria, netta, purificata, penetrativa: *sottile.* || Delicato, magnicciuolo. *sottile.* || Manchevole, debole, scemo: *sottile.* || *met.* Acuto, ingegnoso: *sottile.* || Detto di vento non molto freddo, ma acutamente freddo: *sottile.* || Aggiunto di male, significa il male del tisico: *male sottile.* || FILARI SUTTILI, *fig.*, esser fisicoso o troppo per l'appunto e considerato: *guardarlo nel sottile.* || A LA SUTTILI, posto *avv.*, secondo il minor peso, o la minor misura. || LAVURARI A SUTTILI, arare in modo da fare solchi viciniissimi e sottili. *Sup.* SUTTILISSIMU: *sottilissimo.*

Suttilì. *add.* Sottilmente: *sottile.*

Suttilicchiu. V. SUTTILEDDU.

Suttilissimamenti. *avv. sup. Sottilissimamente.*

Suttilitati. *s. f.* Sottigliezza: *sottilità, sottilitade, sottilitate.* || Accortezza, acutezza, sagacità: *sottilità.*

Suttillizza. *s. f.* Sottigliezza: *sottilezza.*

Suttillizzarì. *v. a* Aguzzar l'ingegno: *sottilizzare, ghiribizzare.*

Suttilmenti. *avv.* Con sottigliezza: *sottilmente.* || Parcamente, meschinamento: *sottilmente.* || Sagacemente, maliziosamente: *sottilmente.* || Minutamente, diligentemente: *sottilmente.*

Suttirràniu. *s. m.* Luogo basso, stanze ad arco, corridoi ecc. che stanno in quella parte di fabbricato, che risponde sotto terra: *sotterràneo.*

Suttirràniu. *add.* Che è sotto terra: *sotterraneo.*

Suttirrari. *v. a.* Mettere sotterra: *sotterrare.* || Seppellire: *sotterrare.* || Ridurre in istato vile: *sotterrar alcuno.*

Suttocchiu. *avv.* Di nascosto, alla sfuggiasca: *sottocchio, sottecchi.*

Suttoffiziali. *s. m.* Uffiziale inferiore ne' reggimenti: *sotto-ufficiale.*

Suttrarì. *v. a.* Cavare, tor via da una quantità: *sottrarre.* || Ritirare, non concedere: *sottrarre.* || Liberare: *sottrarre. P. pass.* SUTTRATTU: *sottratto.*

Suttrattori-tratturi. *verb.* Chi o che sottrae: *sottrattore-trice.*

Suttrazioni. *s. f.* Il sottrarre: *sottrazione.* || Operazione aritmetica per cui si toglie una quantità minore da una maggiore: *sottrazione.*

Suttumettirì. V. SUTTAMATTIRI.

Suvararu. *s. m.* Chi vende o lavora sughero.

Suvareddu. *dim.* di SUVARU.

Suvarinu. *s. m.* Piccolo ramo di sughero vestito della sua corteccia. || *add.* Che ha del sughero, o somigliante a sughero: *sugheroso.*

Sùvaru. *s. m. T. bot.* Albero che fa le ghiande, e la cui corteccia è leggerissima: *sùghero, sùghera, sùvero.* Quercus suber L. || La corteccia di esso: *sughero.* || *fig.* Persona ritenuta nello spendere: *tegnente.* || In *pl.* sono quei pezzi o fasci di sughero legati sopra alle pa-

romelle che reggono le reti, per tenerle a galla: *sugheri.* || SUVARU DI BOZZA, vaso rotondo di sughero, dove si pongon le bocce d'acqua o bottiglie di vino per tenerle in fresco: *sughera.* || — MASCULINU, sughero che si coglie la prima volta, e non è buono. || — FIMMINELLA, quello raccolto dopo ed è migliore.

Suvaruso. *add.* Che ha la consistenza o l'apparenza del sughero: *sugheroso.*

Suvattu *s. m.* Spezie di cuoio di cui si fanno cavezze, guinzagli ed altro: *soràttolo, sovatto, soatto.* || Pelle da guanti.

Suvèrchiu *s. m.* Che avanza, che è più del bisogno: *sopèrchio, supèrchio, sovèrchio.* || Soperchieria: *soperchio.* || *Prov.* LU SUVERCHIU RUMPI LU CUVERCHIU, il troppo è troppo: *il soperchio rompe il coperchio.*

Suvèrchiu *add.* Che è soprabbondante, che avanza: *sopèrchio, sovèrchio.*

Suvèrchiu. *avv.* Troppo: *sopèrchio, sorerchio.* || DI SUVERCHIU, soverchiamente: *di soperchio.*

Suvirchiamenti. *avv.* Con soperchianza: *soperchiamente, soverchiamente.*

Suvirchiamentu. *s. m.* Il soperchiare: *soperchiamento, superchiamento, sorerchiamento.*

Suvirchianti. *add.* Che soverchia: *soperchiante.*

Suvirchiari. *v. a.* Sopravvanzare: *soperchiare, soverchiare.* || Predominare: *soperchiare.* || Far soperchierie: *soperchiare. P. pass.* SUVIRCHIATU: *soperchiato.*

Suvirchiaria. *s. f.* Ingiuria fatta altrui con propotenza, vantaggio oltraggioso: *soperchieria, soverchieria.* || Superfluità, sovrabbondanza: *soperchianza.*

Suvirchiarieddu. *dim.* di SUVIRCHIARIA.

Suvirchiuliddu. *dim.* di SUVERCHIU: *un po' troppo.*

Suvirchiusi. *accr.* di SUVERCHIU.

Suvirchiusamenti. *avv.* Con soperchieria, con soperchianza: *soperchievolmente.* || Prepotentemente.

Suvirchiuseddu. *dim.* di SUVIRCHIUSU.

Suvirchiusu. *add.* Che soperchia: *soperchievole.* || Prepotente. *Sup.* SUVIRCHIUSISSIMU: *soperchievolissimo.*

Suvirchiusuni. *accr.* di SUVIRCHIUSU.

Suvranamenti. *avv.* Con sovranità: *sovranamente.*

Suvranità. *s. f.* Superiorità, diritto di sovrano: *sovranità.*

Suvranu. *s. m.* Chi è investito del potere sovrano: *sovrano.*

Suvranu. *add.* Che ha superiorità in checchessia: *sovrano.* || Eccellente, singolare, preclaro: *sovrano.* || Che sta sopra: *sovrano.*

Suvrichiari. Metatesi di SUVIRCHIARI V.

Suvuli suvuli. posto *avv.* Lievemente, agevolmente: *appena, leggermente.* || Piano, con precauzione: *riguardosamente* (dal *Lat. super*).

Suvvènili. *v. a.* Aintare, soccorrere: *sovvenire* || *intr. pron.* Ricordarsi: *sovvenirsi. P. pass.* SUVVINUTU: *sovvenuto.*

Suvvèrtiri. *v. a.* Mandar sossopra, rovinare: *sovvertire, sovvèrtere.* || Sedurre, indurre con inganno: *sovvertire. P. pass.* SUVVIRTUTU: *sovvertito.*

Suvvinimentu. Il sovvenire: *sovvenimento.*

Suvvinìri. V. SUVVÈNIRI.

Suvvinutu. *P. pass.* V. in SUVVÈNIRI.

Suvvinzioni. *s. f.* Sussidio, danaro od altro aiuto somministrato in caso di bisogno: *sovvenzione.*

Suvvirsioni. *s. f.* Il sovvertire: *sovversione.*

Suvvirtiri V. SUVVÈRTIRI.

Suvvirituri-irici. *verb.* Chi o che sovverte: *sovvertitore-trice.*

Suvvirtutu. *P. pass.* V. in SUVVERTIRI.

Sazzaria. *s. f.* Sozzura: *sozzezza* (z dolce).

Suzzi. *s. m.* Giuoco fanciullesco, che si fa ponendo in terra ritto un cannello o una pietra detta sussi, sopra cui pongono della moneta, poscia con una lastra tirano per farla cadere, e il danaro che casca vicino alla lastra è di chi l'ha tirato: *sussi.*

Suzzu (SCOB) V. OILATINA.

Suzzuniari. *v. a.* Far sozzo: *sozzare.*

Suzzura. *s. f.* Stato e qualità di ciò che è sozzo: *sozzura* (z dolce). || V. NEGGHIA.

Suzzusu. *add.* Che ha sozzezza: *sozzo* (z dolce).

Svacantari. V. SBACANTARI.

Svagamentu. *s. m.* Lo svagare o svagarsi: *svagamento.*

Svagari *v. a.* Interrompere, distorre chi opera: *svagare.* || *rifl. a.* Non applicarsi di continuo, divertirsi in altre operazioni: *svagarsi, svagolarsi.* || Ricrearsi, prender alcun sollievo: *svagarsi. P. pass.* SVAGATU: *svagato.*

Svalanzari V. SBALANZARI e seguenti.

Svaliggiari. V. SBALICIARI.

Svampari. *v. intr.* Uscir fuori fuoco o fiamma: *svampare, levar fiamma, sfiammare* (*Tigri*), *fiammare* (*Giuliani*). || Nel dialetto l'usiamo spesso *att*, onde in ital.: *fare svampare, fare levar fiamma, ravvivar il fuoco. P. pass.* SVAMPATU: *svampato.*

Svampuliari. *v. intr.* Avvampare: *divampare.* || V. SVAMPARI.

Svaniri. *v. intr.* Sparire, dissiparsi: *svanire. P. pass.* SVANUTU: *svanito.*

Svantaggiari. *v. a.* Recar danno: *nuocere.*

Svantaggeddu. *dim.* di SVANTAGGIU.

Svantàggiu. *s. m.* Danno, pregiudizio: *svantaggio.*

Svantaggiusamenti. *avv.* In modo svantaggioso: *svantaggiosamente.*

Svantaggiuseddu. *add. dim.* Alquanto svantaggioso.

Svantaggiusu. *add.* Che ha o reca svantaggio: *svantaggioso.*

Svapuramentu. *s. m.* Lo svaporare: *svaporamento.*

Svapurari. *v. a.* Mandar fuori i vapori: *svaporare.* || *v. intr.* Esalare: *svaporare. P. pass.* SVAPURATU: *svaporato.*

Svariamentu *s. m.* Lo svariare: *svariamento.*

Svariari. *v. intr.* Non istar fermo in un proposito: *svariare.* || Esser differente, variare: *svariare.* || *Bramare.* || *intr* Detto del tempo, snebbiarsi, rasserenarsi. || Detto del vino nella ubbriachezza, cominciare a disebbriarsi. || *intr. pron.* Divagarsi: *svariarsi. P. pass.* SVARIATU: *svariato.* || *Bramato.*

Svàriu. *s. m.* Varietà: *svàrio.* || Divertimento, sollazzo: *svario.*

Svarioni. *s. m.* Detto spropositato: *svarione.*

Svarvulari. V. SCARVULARI.

Svasciari. V. SBASCIARI.
Svegghia. (MINUTILLA). *s. f.* Squilla di orluolo, di tromba ecc. che suona per destare: *sveglia.*
Svelamentu. *s. v.* Lo svelare: *svelamento.*
Svelari. *v. a.* Tor via il velo: *svelars.* || *met.* Palesare, manifestare: *svelars. P. pass.* SVELATO: *svelato.*
Sveltizza. V. SVILTIZZA.
Svelto. *add.* Alquanto più lungo del giusto, ma non isproporzionato: *svelto.* || Detto di membra sciolte, di grandezza proporzionate e non caricbe di carne: *svelto.* || Lesto, che opera con prestezza: *soelto.*
Svència. V. VENCIA. || RENNIRI LA SVENCIA: *render la pariglia.*
Svèniri. *v. intr.* Venirsi meno, perdere il sentimento: *svenire. P. poss.* SVINUTU: *svenuto.*
Sventura. *s. f.* Sciagura: *scentura.*
Sventaratamenti. *avv.* Disavventuratamente: *sventuratamente.*
Sventuratu. *add.* Sfortunato: *sventurato.*
Svernari. *v. intr.* Dimorar il verno in alcun luogo: *svernare.*
Sversa. V. SBERSA.
Sversu. *add.* Dicesi del cappello posto da lato per baldezza: *alla sgherra.*
Svestiri. *v. a.* (DAMIANO) Spogliare: *svestire.*
Sviari. *v. a.* Trarre dalla via: *sviare.* || *rifl. pass.* Uscir di via, non esser nella retta via: *sviarsi, sviarsi.* || V. SBIARI. *P. pass.* SVIATU: *sviato.*
Svicchiariatu. V. SBICCHIARIATU.
Svidiri. V. SBIDIRI.
Sviggbiari. *v. a.* Romper il sonno, destare: *svegliare.* || *rifl. pass. Svegliarsi. P. pass.* SVIOGHIATU: *svegliato.*
Svignari. V. SBIONARI.
Sviliari. V. SVELARI.
Svilitizza. *s. f.* Qualità di ciò che è svelto: *sveltezza.*
Sviluppamentu. *s. m.* Lo sviluppare: *sviluppamento.*
Sviluppari. *v. a.* Ravviare le cose avviluppate, strigare: *sviluppare.* || Svolgere: *sviluppare.* || *met.* Liberare: *sviluppare.* || *rifl. a.* Manifestarsi una malattia. || Lo spiegarsi delle forze vitali del corpo: *svilupparsi. P. pass.* SVILUPPATU: *sviluppato.*
Sviluppu. *s. m.* Lo sviluppare: *sviluppo.* || Lo spiegarsi delle forze vitali del nostro corpo: *sviluppo.* Onde, L' ETÀ DI LU SVILUPPU: *l'età dello sviluppo.*
Svinari. *v. a.* Tagliar le vene: *svenare.* || Detto di vasi di terra, di vetro ecc. creparsi: *incrinare.* || Cavar il vino dal fino dove è stato a bollire: *svinare.* || *rifl. a. Svinarsi.* || *Far pelo, incrinarsi. P. pass.* SVINATO: *svenato.* || *Incrinato.* || *Svinato.*
Svinateddu. *dim.* di SVINATU.
Svinatura. *s. f.* Crepaccia che si fa nel vaso che comincia a rompersi: *pelo, incrinatura.*
Svinciarisi. V. SBINCIARISI.
Svinimentu. *s. m.* Lo svenire o svenirsi: *svenimento.*
Svinisi. V. SVÈNIRI.
Svinniri. V. SBINNIRI.
Sviotari. V. SBINTARI.
Svintrazzari. V. SBINTRAZZARI.
Svintricari. V. SBINTRICARI.
Svintuliari. V. SBINTULIARI.
Sviratura. V. SVENTURA e simili.
Svinuceiari. *v. intr.* Ber vino nuovo (VERDONE).
Svirginamentu. *s. m.* Lo sverginare: *sverginamento.*
Svirginari. *v. a.* Torre la verginità: *sverginare.* || Per *sim.* usare la prima volta un oggetto: *sverginare. P. pass.* SVIRGINATO: *sverginato.*
Svirginata. V. SVIAGINAMENTU.
Svirginatori-tura. *verb.* Chi o che svergina: *sverginatore-trice.*
Svirgiuiddari. *dim.* di SVIRGINARI.
Svirgugnari. V. SBRIGOONARI e simili.
Svirnari. V. SBIRNARI.
Svirsari. V. SBIRSARI e simili.
Svirticchiari. V. SBIRTICCHIARI.
Svisazzari. V. SBISAZZARI.
Sviscieramentu. *s. m.* Lo sviscerare: *svisceramento.* || Dimostrazione d'affetto sviscerato: *sviscceratamente.*
Sviscierari. *v. a.* Cavar le viscere: *sviscerare.* || *fig.* Entrar bene addentro nella sostanza di checchessia: *sviscerare.* || *rifl. a.* Sagrificar ogni cosa per amor altrui.
Sviscieratamenti. *avv.* Con isviscerateżza: *sviscceratamente.*
Sviscieratissimamenti. *avv. sup. Sviscceratissimamente.*
Sviscieratizza. *s. f.* Amor cordiale, appassionato: *sviscceratezza.*
Sviscieratu. *add.* Da sviscerare: *sviscerato.* || Appassionato, affezionato: *sviscerato.* || Eccessivo, cordiale: *sviscerato. Sup.* SVISCIERATISSIMU: *sviscceratissimo.*
Sviscieratuni. *accr.* di SVISCIERATO.
Svisitari. V. SBISITARI.
Svista. V. SBISTA.
Svitari. V. SBITARI.
Svizzari. *v. a.* Far perdere l'usanza: *svezzare.*
Svizziari. *v. a.* Torre il vizio: *sviziare.*
Svòlgiri. V. SBÒRGIRI.
Svolta. *s. f.* Lista trasversale che è finimento rivoltato delle maniche: *manopola.*
Svrudicari. V. SVIRVICARI.
Svudiddari. V. SBUDIOOARI.
Svugghiatàggini. *s. f.* Il non sentir voglia o appetito di checchessia: *svogliataggine, svogliatezza.*
Svugghiatamenti. *avv.* In modo svogliato: *svogliatamente.*
Svugghiateddu. *dim.* di SVUOCHIATU: *svogliatello.*
Svugghiatu. } *add.* Senza voglia *svogliato.*
Svugliatu. }
Svulazzari. V. SBULAZZARI.
Svuliri. *v. intr.* Contrario di volere: *svolere.*
Svummicari. V. SBUMMICARI.
Svuriarisi. V. SBINTULIARI all'ultimo §.
Svurvicari. *v. a. Disseppellire* (da URVICARI).
Svutari. V. SBUTARI e simili.

T

T. Diciannovesima lettera dell'alfabeto, tredicesima delle consonanti: *t.* t.be si pronunzia *ti* in Toscano: noi sol nel leggere l'alfabeto lo pronunziamo rozzamente *tte.* In tutte le altre parole però lo pronunziamo rettamente. || Forma facilmente sillaba colla *r* dopo, e spesso potendovi aggiungere in principio la *s.*, p. e. ATRATA. || In mezzo alla parola riceve avanti di sè la L, la N e la R. || Presso diversi artefici dà il nome a vari strumenti a forma di noce: *t.* || Nelle chiese è la nave maggiore quando ha altri due bracci a croce: *t.* || T A TA, FICU FATTA, modo di dileggiare chi crede tutto facile ed agevole.

Tà. Esclamazione per dire guarda: *tò, ve* (accorciato da TAJÀ anch'esso accorciato da TALIATI del verbo TALIARI V). || Per TOTA V.

Tabbaccanti. *add.* Che per uso piglia tabacco troppo: *tabarcone, tabacchista.*

Tabbaccaru. *s. m.* Venditore di tabacchi a minuto: *tabaccajo.*

Tabbaccazzioni. (MINUTILLA) *s. f.* Il pigliar tabacco, o il fumare.

Tabbacchera. *s. f.* Scatola in cui si tiene il tabacco: *tabacchiera.*

Tabbacchiari. *v. intr.* Pigliare spesso tabacco da naso: *stabaccare.*

Tabbacchignu. *add.* Del colore che s'accosta a quello del tabacco: *tabaccato.*

Tabbacchiredda. *dim.*
Tabbacchiricchia. *dim.* } di TABBACCHERA.
Tabbacchiruna. *accr.*

Tabbacca. *s. m. T. bot.* Pianta nota le cui foglie secche servono per fumare, e da cui si fa anche la polvere che si piglia pel naso: *tabacco.* Nicotiana tabacum. || —'N CORDA, quello acconcio a guisa di fune e serviva a promuovere la salivazione masticandosi: *masticatorio.* || TABACCU! si dice per dire silenzio: *acqua in bocca!* || —E VINU, detto a persona V. 'NTABACCATU. || —DI STRANUTARI, quello che fa sternutare spesso: *stranutella.* || —DI CURMI O SARVAGGIU, V. BELLADONNA. || —DI LU ERASILI. Nicotiana rustica L.

Tabbaccaru. *add.* Lordo di tabacco: *tabaccoso.*

Tabbalì. *s. m.* Specie di tamburro alla moresca altre volte detto nàcchera: *tabalio, timballo.*

Tabbalista. *s. m.* e *f.* Facitore di taballi.

Tabbalu
Tabbana. } V. TAGGALI.

Tabbanu. V. TABBARRU.

Tàbbara. *s. f.* La qualità di avere la lingua tabana, o di esser subitoso.

Tabbaranu. *add.* Di spiriti addormentati, contrario di desto e di vivace: *mogio.* || Uomo da nulla: *baccellone* (PASQ. dal *Lat. tabidus* usato da Ovidio in senso di stupido).

Tabbarè. *s. m.* V. NGUANTERA (*Fr. cabaret* o *gabaret:* vassojo, sottocoppa).

Tabbariari. *v. intr.* Stizzirsi gridando e dicendo parole villane o aspre: *taccolare* (In Toscana *tabanare* vale tartagliare).

Tabbarinu. *add.* Lingnaccinto: *lingua tabana.* || Facile all'ira, alla stizza: *subitoso, bizzoso.* || Per TAGGARANU V.

Tabbarrazza. *pegg.* di TAGGARRU: *tabarraccio.*

Tabbarredda. *dim. Tabarretto.*

Tabbarru. *s. m.* Quel manto che gli nomini portano sopra gli altri vestimenti, mantello: *tabarro.*

Tabbarruni. *accr.* di TAGGARRU: *tabarrone.*

Tabbella. *s. f.* Tavoletta: *tabella.* || Tavole o lastre di marmo in cui è scritto a grosse lettere al di fuori della bottega, l'arte che vi si esercita, il genere della merce che vi si tiene, o il nome del proprietario: *cartello.*

Tabbernacalu. V. TABBIRNACULU.

Tabbi. *s. m.* Sorta di drappo che è una spezie di grosso taffetà andato: *tabì.*

Tàbbia. *s. f.* Muro di semplici mattoni l'un sopra l'altro in modo che la grossezza non sia superiore alla larghezza del mattone: *sopramattone* (*Ebr. tavah:* incrociare, PASQ.). || AVIRI TAGGIA, esser in collera. || La corteccia, la crosta della terra.

Tabbiariari. *v. intr. pron.* Detto della terra molle fangosa quando si ara (MAL.).

Tabbiedda. } *dim.* di TABBIA.
Tabbietta. }

Tabbilledda. *dim.* di TABBELLA: *cartellino.*

Tabbillinu. *accr. Cartellone.*

Tabbillizza. V. TABBILLREDDA.

Tabbiola. *f.*
Tabbiolu. *m.* } *dim.* di TABBIA.

Tabbirnacullicchiu. *dim.* di TABIRNACULU: *tabernacolello, tabernacolino.*

Tabbirnàcula. *s. m.* Quella nicchia in sugli altari dove si conserva il sacramento: *ciborio, tabernàcolo, tabernàculo.* || Nicchia, qualunque sito celato.

Tabbisca. V. CUNDURUNI.

Tabbiò. V. QUATRU (*Fr. tableau:* quadro).

Tabbobbiu. *add.* Sciunnito, intanato: *allocco, baggèo* (*Gr.* θαμβος: stupore).

Tabbunedda. *s. m.* Quella parte degli stipiti di porta o finestra la quale è battuta dalla imposta quando si chiude: *battente, battitojo.* || Per *incastro* in generale.

Tabbani. V. TABBOBBIU.

Tabbatazzu. *pegg.* di TABBUTU. || V. ATTABBUNATU.

Tabbutedda. *dim.* di TABBUTU.

Tabbutu. *s. m.* Quell'arnese in cui si rinchiude il cadavere: *cassa* (*Gr.* ταφος: sepolcro). || Per gobba: *scrigno.* Onde SUNARI LU TABBUTU, batter sulla gobba. || ESSIRI TABBUTU, non esser calcolato.

Tacca. *s. f. Macchia.* || Piccola macchia: *tacca, tecca.* || *fig.* Vizio, magagna: *tacca.* || Macchia fatta sul vestito o sui panni: *chiosa.* || Macchia d'unto: *frittella* (*Fr. tache:* macchia). || *T. fond. di caratt.* Pezzo di fil ferro fermato sul piano del pezzo lungo della forma, parallelamente al lato superiore del detto pezzo, e perpendicolarmente al bianco, sotto cui entra e vi è ritenuto, serve a fare nel corpo del carattere la tacca: *tacca.* || *T. tip.* Solco che hanno i caratteri quadri verso il piede: *tacca* (*Car. Voc. Met.*).

Taccagghia. V. ATTACCAGGHIA.

Taccagnaria. *s. f.* Astuzia (*Sp. tacañería*: astuzia). || Spilorceria: *taccagneria.*

Taccagnu. *add.* Scaltro, astuto (*Sp. tacaño*: astuto). || Avaro: *taccagnoso.*

Taccagnuni. *add.* Avaro: *taccagnone.*

Taccamacca. *s. f. T. bot.* Sorta di resina stillata da un albero dello stesso nome, ha odore forte simile allo spigo: *taccamacco.* Fagara octandra L.

Taccariari. *v. a.* Percuotere fortemente o anco ferire: *flagellare, tartassare. P. pass.* TACCARIATU: *flagellato, tartassato.*

Taccazza. *pegg.* di TACCA.

Tacchiari. *v. a.* Bruttare con macchie: *macchiare.* || Quando una roba bagnata macchia un'altra roba (a volte anche questa bagnata) si dice in Toscana: *sgorare*, p. e. *sposina, ritirate quella roba che stilla, se no la mi sgora la mi' roba sotto* (CAPUANA). (*Sp. tacar*: macchiare). In senso quasi simile *Villani* usò taccare, dicendo: *leoni taccati di diversi colori*; però taccare vale: segnare o contrassegnare con tacche.

Tacchiata. *s. f.* Il macchiare: *macchiata.*

Tacchiatu. *add. Macchiato* || *met.* Macchiato di qualche vizio disonorante: *lordo, contaminato.*

Tacchicedda. *dim.* di TACCA: *macchierella, teccola.* || Vizio o macchia di costumi: *taccherella.*

Tacchiggiari *v. a. T. tip.* Aggiungere pezzuoli di carta nei vari luoghi dell'impronto, dove manca o riesce debole l'impressione: *taccheggiare* (*Car. Voc. Met.*).

Taccia. *s. f.* Spezie di chiodo piccolo a gran capocchia: *bull ita.* || — DI FERRU FILATU: *punte da ardia.* || —DI CANNA: *stecchi per impostar tacchi.* || (*Sp, tacha*: chiodo ecc.). Pecca, colpa, mancamento: *tàccia.* || Macula, imputazione di VIZIO: *taccia.* || *Prov.* NUN PUTIRI FARI TACCI E FERRU 'NTA 'NA VOTA, non poter fare due cose a una volta: *non si può strigliare e tener la mula.*

Tacciari. *v. a.* Imputare, dar altrui mal nome: *tacciare.* || *Prov.* CU' AD AUTRI TACCIARI VURRÀ, GUARDA A SE STISSU E POI MINNÀ, *chi vuol dar mal d'altrui, pensi prima di lui. P. pass.* TACCIATU: *tacciato.*

Taccicedda. *dim.* di TACCIA: *bullettina.*

Taccuna. *accr. Bullettone.*

Tacco. *s. m.* La parte della scarpa che sta sotto il calcagno ed è più alta del suolo°: *tacco.* || *T. tip.* Pezzuolo di carta o simile, che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose: *tocco.* || Il bastone che serve per dare alle palle nel giuoco del bigliardo: *stecca.* || *T. mar.* Legni attaccati ai vasi delle galee, quando si varano i quali tengono il corpo della galea diritto, sicchè non trabocchi da una banda o dall'altra: *sifulli* (*Zan. Voc. Met.*).

Taccuina. *s. m.* Libretto da scrivervi su memorie e note: *taccuino.*

Tàcculu. *s. m.* Cosa nojosa o imbrogliata, litigio, tresca, o altro che rechi fastidio: *tàccolo.* || V. BARRA. || Vizio, magagna: *taccola.*

Taccunazzu. *pegg.* e *accr.* } di TACCUNI.
Taccunedda. *dim.* }

Tacculi. *accr.* di TACCU. || *T. agr.* L'occhio che s'incastra nella tagliatura del nesto: *scudicciuolo, scudetto.* Onde *innestare a scudicciuolo.* || Spazii quadri che si fanno negli orti: *quaderno.* || Detto di uomo rozzo: *materialone.* || Pezzo di checchessia con cui si rattoppano gli oggetti fatti della stessa materia. Alla voce VECCHIU *add.*, V. il *prov.* L'OMU VECCHIU E COMU LA QUADARA ecc.

Taccuniari. V. INTACCUNIARI. || —'NA TIMPULATA, dar uno schiaffo.

Taciariari. *v. a.* Tagliar intorno: *circoncidere* (MAL.).

Tacimael (A. posto *ave.* Si dice del fare checchessia in compagnia, ma pagando ciascuno il proprio scotto: *a bocca e borsa* (PASQ. crederebbe esser voce composta da TASCIA e MANCIA, quasi dire si paghi quanto si mangia).

Taciri e **Taciri.** *v. intr.* Non parlare (*A. V. ital. tacire. Guittone*). || S'usa anco *intr. pron. tacersi.* || *Pron.* CU' TACI ACCUNSENTI: *chi tace acconsente.* || VINI E TACI SI AENI AVIRI VOI O SI VO' CAMPARI 'M PACI: *udente e non dicente non è mancante*, o *siedi e taci e averai pace.* E altro *prov.* similmente dice: ASSAI SAPI CUI TACIRI SAPI, infatti la cosa più naturale dello sciocco è voler sempre parlare a proposito od a sproposito: *assai sa chi non sa, se tacer sa.* E parimenti altro, CU' TACIRI NUN PO NUN SA PARRARI: *chi non sa tacere non sa parlare.* || LU TACIRI È PRUDENZA, ma non sempre. || LU TACIRI È RISPOSTA, per chi l'intende. || SI TACI PIRCHÌ NUN SI SAPI CHI DIRI, dunque non è sempre buon segno il tacere. Infatti altro *prov.* dice: SI NIVI TACIRI A TEMPU E A LOCU. || È MEGGHIU TACIRI CA MALU PARRARI: *parla poco e ascolta assai e giammai non fallirai.* || LU TACIRI È VIRTÙ MA NUN È DI TUTTI, poichè pochi son virtuosi. *P. pass.* TACIUTU: *taciuto.*

Tàciri e **Taciri.** *s. m.* Silenzio: *tacere.*

Taciramenti. *avv.* Chetamente, segretamente: *tacitamente.* || In modo tacito, non detto e sottinteso: *tacitamente.*

Tacitu. *add.* Cheto, non parlante, non rumoroso: *tacito.* || Non detto, sottinteso: *tacito.*

Taciturnità. *s. f.* L'esser taciturno, lo star cheto: *taciturnità.*

Taciturnu. *add.* Che tace che non fa rumore: *tacitarno.*

Taciutu. *P. pass.* V. IN TACIRI.

Taddari. Nella frase AVIRI LI TADDARI, avere dovizie. Forse dalla moneta *tallero.*

Taddarita. *s. f. T. zool.* Animaletto mammifero e volatile, esce di notte, poichè il giorno sta nascosto: *nottolo, nottola, pipistrello, vipistrello.* Vespertilio L. (Da *tardi* in senso di sera, come il *tardes* (sera) spagnuolo, ne possa esser venuto il nostro, come da notte ne venne nottola).

Taddaritazza *pegg.* } di TADDARITA.
Taddaritedda. *dim.* }

Taddaritiari. *v. intr.* Volar come la nottola (TADDARITA). || *met.* Andar intorno oziando, senza posa e senza scopo: *gironzare, bighellonare.*

Taddaritana. *accr* di TADDARITA.

Taddarutu. *add.* Grosso e robusto: *alticciato.*

Taddazzu. *pegg.* di TADDU: *costolona.*

Taddema. *s. m.* Cerchio luminoso che adorna il capo delle immagini di santi: *aureola* (corrotto forse da diadema). || Per cappello a tese larghe.

Taddicèddu. *dim.* di TADDU: *costolina.*

Taddu. *s. m.* La parte più dura che è in mezzo alle foglie come quelle del cavolo, della lattuga e simili: *còstola.* || Per PIDICUDDU V. || ESSIRI UN TADDU DI OIUDA, esser di perfetta sanità: *esser sano come una lasca.*

Tadduni. *accr.* di TADDU: *costolone.* || Per TACCUNI V. || A PEZZI E A TADDUNI, posto *ave.*, interrottamente, a pezzi, a riprese: *a pezzi ed a bocconi.*

Tadduru. V. TADDARUTU.

Tadduzzu. V. TADDICÈDDU.

Tafanàriu. *s. f.* Voce scherzevole per dire culo: *tafanário.*

Tàfara. *s. f.* Quella parte della bilancia dove si pongono le cose da pesare: *piattello, guscio, coppa.* L'origine dev'essere analoga a quella della voce italiana *tafferia:* vassojo. || Dotto coperto o metaforico: *bottata, fardata.* || V. BOTTA al § 13. || TAFARA, TAFARUNI E PIZZINNONGULU, giuoco anticamente usato dai ragazzi.

Tafarata. *s. f.* Quanto cape una TAFARA.

Tafaredda. *dim.* di TAFARA.

Tafariari. *v. a.* Bastonare, percuotere: *zombare.* || TAFARIARICCILLA. V. SUNARICCILLI.

Tafariu. V. COFFA.

Tafaruni. V. TAVULUNI VINIZIANU. || Per ignorante, rozzo (MAL.).

Taffi. *avv.* Subito (MAL.). || V. TÀFFITI.

Taffiari. *v. intr.* Mangiar bene e ingordamente: *taffiare, sboffiare.* || Per TAFARIARI (MAL).

Taffità. *s. f.* Tela di seta leggerissima e arrendevole: *taffettà.* || Quella sorta di sparadrapno usato a tappare le piccole ferite: *taffettà d'Inghilterra.*

Tàffiti. Voce onomatopeica con cui si vuol esprimere il suono di percossa: *pànfete;* o cosa fatta presto: *tàffite, tiffe taffe.*

Tàffiu. *s. m.* Banchetto dove si mangia bene: *taffia.*

Taffu. V. TOFFU.

Taffuni. V. TIMPUNI. || Uomo grosso: *tonfacchiotto.*

Tagagnu. (MAL.) V. TAGGAONU.

Tàgali. V. NÀGALI.

Tagghi. *s. f. pl.* Ordine di carrucole congegnate per alzare o trasportar pesi grandi: *taglie* (*pl.*).

Tàgghia. *s. f.* Legnetto o pezzo di ferula in cui si fanno certi segni per riprova e memoria di coloro che dànno e di coloro che ricevono roba, poi si divide per lo lungo in due pezzi che si portano alle parti contraenti uno per ciascuna: *tacca, taglia.* || La grandezza, la figura della persona: *taglio* (*Taglia*, è registrata dal *Fanf.* e non approvata dal *Tomm.*). || DI MEZZA TAGGHIA, di mezzana statura di mezzana dottrina o altro: *di mezza taglia* (*Fanfani*); di mezzana condizione: *di mezza taglia, di bassa mano.* || Per TAGGHIUNI. || La porzione di checchessia che i collegati convengono di dare nel far la lega: *taglia.* || Strumento meccanico V. TAGGHI: *taglia.* || RUMPIRI LI TAGGHI, pareggiare, aggiustare i conti: *saldar la ragione.*

Taggabbili. *add.* Che si può tagliare, atto a tagliarsi senza che si stritoli o vada in minuzzoli: *tagliabile.*

Taggabicapiddi. *s. m.* Arnese da tagliar capelli, colui che li taglia.

Taggbialigna. *s. m. f.* Colui che con accetta atterra alberi per farne legna: *taglialegna.*

Taggbiamari. *s. m. T. mar.* La parte arcata di sotto dello sprone di una nave: *tagliamare.*

Taggbiamentu. *s. m.* Il tagliare: *tagliamento.*

Taggbiaredda. } V. TAGGHIARINA al § 2.
Taggbiarella. }

Taggbiari. *v. a.* Dividere, separare con istrumento da taglio: *tagliare.* || L'operare del sarto allorchè stacca dalla pezza il panno, e lo divide secondo l'arte e il modello: *tagliare.* Onde si dice, SECUNNU È LU PANNU SI TAGGHIA, *fig.* adattarsi al bisogno: *tagliare secondo il panno.* || Per *sim.* separare, segregare: *tagliare.* || Far notomia di cadaveri: *tagliare.* || Finire: *tagliare.* || In alcuni giuochi dicesi di colui che ha le carte in mano e le spoglia: *tagliare.* || Scalcare, dividere la carne a tavola: *tagliare.* || —A PEZZI, uccidere: *tagliar a pezzi.* || —LU DISCURSU, troncarlo: *tagliar il discorso.* || —LI PALORI 'M MUCCA, interrompere altrui il favellare: *tagliar le parole in bocca.* || — LU CAPPOTTU O TAGGHIARI E SCUSIRI AD UNU o simili, sparlar di chi è assente: *tagliar le calze* o *il giubbone.* || —LA STRATA, impedire la via del ritorno: *tagliare la strada.* || —L'ARIA: *trebbiare.* || —LU VARRILI, allargar i cerchi del barile da sardelle per cavarle più agevolmente. || —GRASSU, scialacquare, scimpare. || —L'API, raccorre il miele dall'arnie. || TAGGHIA CH'È RRUSSU, *fig.* strage, tolta la figura da' poponi che fatti rossi si tagliano (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*): *taglia, taglia che gli è rosso!* dicon i cocomerai per allettar la gente: *met.* poi dicesi quando sentiamo che la tirano giù a refe doppio contro una persona che non sia presente . . . || FARI TAGGHIA CH'È RUSSU: *menar a fondo la mazza.* || TAGGHIARISI, il rompersi che fanno i drappi in sulle pieghe per isciupio: *ricidersi* (*Tagghiare* anco nel contado Fiorentino. *Nerucci*).

Taggbiarina. *s. f.* Usasi per lo più in *pl.* Sorta di pasta spianata e tagliata a strette striscioline: *bavette, tagliarini, gliolini.* || Striscia che sulle maniche delle divise de' sotto ufficiali stanno come distintivi del grado: *galloni.*

Taggbiarinata. *s. f.* Una pappata di tagliarini.

Taggbiarinedda. *dim.* di TAGGHIARINA: *bavstine.* || *Galloncini.*

Taggbiata. *s. f.* Tagliamento: *tagliata.*

Taggbiateddu. *s. f.* Per lo più in *pl.* Sorta di pasta minutamente taglinzzata, simile al semolino: *tagliatelli.* || *dim.* di TAGGHIATA. || Per LASAGNEDDA V.

Taggbiatina. Lo stesso che TAGGHIATA V. || In *pl.* sterpi tagliati, o legname minuto da far fuoco: *stipa.*

Taggbiatizzu. *add.* Mezzo tagliato. || Dicesi pure la vite tagliata nel legno vecchio perchè si rinnovi: *saeppotata.* Onde FARI LA VITI A TAGGHIATIZZU: *saeppotare.*

Taggbiatu. *add.* da TAGGHIARI: *tagliato.* || Amputato: *tagliato.* || BRN TAGGHIATU, proporzionato del corpo: *ben tagliato.* || ESSIRI TAGGHIATU A UNA COSA, esserci atto, aver natura da ciò: *essere tagliato a una cosa.*

Taggbiatura. *s. f.* L'atto e il modo di tagliare: *tagliatura.* || *fem.* di TAGGHIATURI.

Tagghiaturi-tura. *verb.* Chi o che taglia: *tagliatore trice.* || Scalpello da tagliar il ferro a caldo: *tagliuolo.* || Coloi che per suo mestiere taglia i calzoni, i soprabiti ecc.: *tagliatore.* || — A SCOCCA, simile al precedente ma con manico: *tagliuolo a mano.*

Tagghiazza. *s. f.* Divisione fatta dal taglio: *tagliatura.* || *Taglio.* || Sfregio sul viso: *sberleffe.* || Ferita grande o larga: *sbrano* (*Fanf.* note alla *Mea*).

Tagghiazzedda. *dim.* } di TAGGHIAZZA.
Tagghiazzuna. *accr.* }

Tagghiceddu. *dim.* di TAGGHIU: *tagliettino.*

Tagghienti. *add.* Di sottil taglio, bene affilato: *tagliente.* || *met.* Aggiunto a lingua, vale maledica: *tagliente.* || *T. pitt.* Vizio nell'opera quando non si osserva la voluta degradazione delle tinte: *tagliente.* E nella scultura si dice la mancanza di morbidezza nelle piegature ecc.: *tagliente. Sup.* TAGGHINTISSIMU: *taglientissimo.*

Tagghieri. *s. m.* Legno piano dove si tagliano le vivande: *tagliere, tagliero.* || Per TAGGHI V.

Tagghietti. *s. m. pl.* Nome di più cose che vendonsi divise in piccoli minuzzoli.

Tagghiola. *s. f.* Ordigno di ferro, con due morse a scatto, con che si pigliano animali: *tagliuola.* || Per CURRULA V.

Tagghireddu. *dim.* di TAGGHIERI: *tagliernzzo.*

Tagghiu. *s. m.* Parte tagliente di arma da tagliare: *taglio.* || Guisa, sorte, fatta: *taglio.* || || Tagliamento': *taglio.* || La cosa stessa tagliata: *taglio.* || La squarciatura e la ferita che si fa nel tagliare: *taglio.* || Atto o maniera di tagliare: *taglio.* || Quel luogo della bestia macellata onde si taglia il pezzo di carne: *taglio.* || E così quella tanta roba che ci vuole per far un abito: *taglio d'abito, taglio.* || Occasione, opportunità: *taglio.* Onde CANIRI O VINIRI 'N TAGGHIU, venir il momento opportuno: *cadere o venir in taglio.* || Estremità: *orlo, sponda, ciglione.* || Lo alzare le carte da giuoco, nel Faraone, e la parte così separata: *taglia.* || Sezione di cadaveri: *taglio anatomico.* || TAGGHIU VIVU, acuto: *taglio vivo.* E MORTU il contrario: *taglio morto.* || DARI DI TAGGHIU, ferire colla parte tagliente: *ferir di taglio.* || FARI UN TAGGHIU, *fig.*, tagliare, resecare, stralciare: *venir al taglio.* || A TAGGHIU DI LA VANCA, in pericolo, all'orlo d'un precipizio. || MENZU TAGGHIU, dicesi di vestito da donna non troppo scollato: *vestito a mezzo scollo o alla vergine.* || DI TAGGHIU, su un fianco: *di taglio*, p. e. *dormire di taglio*, posando su un fianco. || Vale anche obliquamente: *per taglio.* Onde METTIRI DI TAGGHIU, *fig.* vale raccorre danari, raggruzzolare, presa l'idea dalla cura di disporre le monete per coltello onde occupino meno. || DARI O VINNIRI A TAGGHIU, vender a minuto, non tutto intero, ma a pezzi secondo quanto se ne domandi: *dare o vendere a taglio.* || A TAGGHIU, posto *avv.* vale anche possibile a succedere.

Tagghiuliari. *v. a.* Minutamente tagliare: *tagliuzzare.*

Tagghiuni. *s. m.* Prezzo che si promette e si paga a chi uccide o prende malfattori o ribelli ecc.: *taglia.*

Tagghiuola. *s. f.* Ordigno per pigliare alcuni animali: *tagliuola.* In Siracusa (MACALUSO-STORACI).

Tagliari. V. TAGGHIARI e così pei simili.

Tagliettu. *s. m. T. fond. caratt.* Solido banco su cui con pialletti appropriati, si fa il canale e la spalla a più dozzine di caratteri: *tagliatojo* (*Car. Voc. Mst.*).

Tagnaggia. } V. BUMMALU (SPAT. o PASQ.). In
Taguggia. } Augusta.

Taiaddasu. V. TAITTI.

Taibbu. *s. m.* Vino perfetto (MUS. SIC. o MAL.).

Tàitti. *s. m.* Giacchetta di taglio svelto: *casacchino.*

Taja. *s. m.* Loto, terra umidita: *luto* (*Eb. tajut:* luto. PASQ.).

Tajaccu. V. LOCCU (da TAJU, quasi uomo di terra, stupido).

Taiacani. V. OIUMMU.

Talai. *s. m. pl.* Sito acconcio da vedere e non essere veduto. || A LI TALAI, attento per osservare, in luogo da poter osservare e spiare: *alle vedette.* || TALAI TALAI, posto *avv.*, attentamente (*Sp. atalaja:* torre d'osservazione, vedetta).

Talaca-talaca. Modo di esprimere volendo quasi dire, ho avuto un bello attendere. Che sia composto di TALÈ CA . . . , guarda che . . . , con ellissi del resto?

Tàlama. *s. m.* Edificio di legname dove si pone in cima la bara del morto: *catafalco.* || Nel giuoco del faraone è il tavoliere disposto con tutto il bisognevole, attorno a cui stanno i giuocatori.

Talari. *add.* Detto di veste lunga fin al tallone: *talare.*

Talchi. *avv.* Di maniera che: *talchè.*

Talca. *s. m.* Pietra composta di lamine lustranti, lisce, friabili, indissolubile dagli acidi, e che indurisce al fuoco: *talco.*

Talè. Voce del verbo TALIARI che s'adopera anco per minacciare, per chiamar l'attenzione altrui ecc.: *ve'.* || TALÈ TALÈ, voce di maraviglia, d'indegnazione ecc.: *ve' ve'.*

Talellu. V. TALE. || Vale anco: *eccolo!*

Taleuta. *s. m.* L'inclinazione naturale dell'ingegno ad applicarsi a tale o tal'altra cosa, quella inclinazione che assicura ed agevola la riuscita: *talento.* || Per *memoria.* || *Ingegno.*

Tali. *pron.* di generalità tanto al masc. che al fem.: *tale.* || Di questo modo: *tale.* || Alcuno: *tale.* || *avv.* Talmente: *tale.* || UN TALI, un certo uomo: *un tale.* || LU TALI, un uomo, un individuo genericamente parlando: *il tale.* || TAL'E QUALI, somigliantissimo: *tale e quale, tal quale.* || Vale anche taluno. || TALI PRI TALI, si usa a risparmio di parole sconce, per bravare alcuno o per rapportare azioni o detti altrui. || Più in *avv.* è voce che conferma il detto altrui, o ciò che vuol dirsi: *sicuramente, senza dubbio.* || PRI TAL' E QUALI, riempitivo nel discorso, che alle volte s'osa per l'*avv.*: *parimente.* È spesso si dice in relazione alla persona cui si intende alludere, quasi dire: tale quale è quello a cui alludo. || A TALI, modo *avv.* a tal termine: *a tale.* || DON TALI DI TALI, e simile, serve invece del nome proprio: *signor tale di tale.*

Taliamentu. V. GUARDAMENTU.

Tallanu. *add.* Abitante d' Italia: *italiano* (anco *Villani* usò: *taliano*). || *s. m.* L'esse del barbazzale della briglia.

Talliari. V. OUARDARI. || NUN TALIARI 'N FACCI. V. in FACCI (da TALAI V.).

Talliata. V. GUARDATA.

Talliatedda. *dim.* } di TALIATA.
Talliatuna. *accr.* }

Tallutari. *v. intr.* Andar a gusto, a talento: *talentare.*

Tallintazzu. *accr.* di TALENTU: *talentaccio.*

Talluteddu. V. TALINTUZZU.

Tallintuni. *accr. Talentone.*

Tallintuzzu. *dim. Talentino.*

Tallual *s. m.* Pena con cui un reo è condannato a ricevere ciò che fece ad altrui: *taglione, talione.*

Tallunì. *s. m.* Calcagno: *tallone.*

Talmenti. *avv.* In modo tale: *talmente.* || TALMENTICCHI: *talmenteché, di guisa che.*

Talora. *s. f.* Ulcera che per mal venereo viene al pene: *taruolo.* || Anco per TINCUNI V.

Talpa. V. TARPA.

Taluna. *pron.* Alcuno: *taluno.*

Talura. *avv.* di tempo che vale alle volte: *talora.*

Tamarindu *s. m. T. bot.* Albero di tronco rosso bruno, fiori rossi papiglionacei di un odore piacevole; il frutto di esso preparato ha virtù purgativa: *tamarindo.* Tamarindus indica L.

Tamarisca. *s. m. T. bot.* Albero con foglie simili a quelle del cipresso, fiori bianchicci: *tamerice, tamerige, tamarisco.* Tamarix gallica L.

Tambuscilari. V. TRACANNARI (MUSE SIC.). (SPAT. lo spiega *tambussare*, cioè percuotere, dar busse).

Tamiciana. V. OAMMICIANA.

Tammò. *s. m.* Specie di scrigno forte e ben serrato: *forziere* (PERRZ).

Tammararu. *s. m.* Artefice che fa tamburi: *tamburajo.*

Tammurazza. *pegg.* di TAMMURU: *tamburaccio.*

Tammuredda. *s. m.* Strumento da suonare, che è un cerchio d'asse sottile, col fondo di cartapecora a guisa di tamburro, attorno il cerchio sonvi laminette di ottone che cozzandosi suonano: *cembalo, cimbolo.* || *dim.* di TAMMURU: *tamburetto.* || PUPA DI TAMMUREDDU, dicesi per isvilimento a donna che si adorna sconciamente o imperitamente o fuori della propria condizione. Talora vale anche: *civettuzza.* || *Prov.* CRIVA NOVI E TAMMUREDDI PAI TAI GHIORNA SUNNU BZDDI: *nessuna maraviglia dura più di tre giorni.*

Tammurlari *v. intr.* Suonar il tamburro: *stamburare.* || Bastonare, percuotere: *tamburare.*

Tammuridduni. *accr.* di TAMMUREDDU: *cembolone.*

Tammuridduzzu. *dim. Cembolello.*

Tammurlaru. *s. m.* Suonatore di tamburo: *tamburino.*

Tammurlanata. V. TAMMURINIATA.

Tammurlueddu. *dim.* di TAMMURINU: *tamburello.*

Tammurlnari. V. TAMMURINARU.

Tammurlniata. *s. f.* Suonata di tamburo: *stamburata.*

Tammurlnu. *s. m.* Strumento noto, composto di una cassa cilindrica, coperta alle due estremità da pelle, su cui si batte con due bacchette: *tamburo.* || *Prov.* NUN C'È FESTA SENZA TAMMURINU, si dice degli incontri cogli assassini da strada, i quali non rubano mai senza dare delle busse a' poveri viandanti mal capitati, costume barbaro e vigliacco! || ARRIVARI CU LI BUSI E LI TAMMURINI, si dice quando uno arriva a scampare dalla pioggia imminente, che appena messo al coperto la pioggia è già arrivata.

Tammuru *s. m.* V. TAMMURINU. || Arnese di sottile assicella piegato in tondo, a mo' di cassa senza fondo; ha una rete di spago nella parte superiore, invece di coperchio, dove si possono stendere pannilini da rasciugare o scaldare al fuoco del caldano sopra cui questo arnese vien collocato: *tamburo, tamburiano, trabiccolo.* || *T. orinol.* Cilindro composto di coperchio, fascia e fondo, in cui è chiusa la molla, e su cui si rivolge la catena da orinoli: *tamburo.* || Riparo di legname che si fa allo interno delle porte, per riparare la stanza dal freddo, e togliere la veduta a chi è fuori: *bussola, usciale.* || Soldato che suona il tamburo: *tamburino.* || *T. anat.* Una delle parti interne dell'orecchio: *tamburo.* || Spezie di grosso pesce di figura quasi rotonda: *tamburo.* || PUNTU A TAMMURU, ricamo che fassi con ago uncinato, sopra un drappo bene teso: *punto a tamburo.* || FARI LI COSI SUPRA LU TAMMURU, pruntamente, tolta la simil. dal parlamentare che si fa da due eserciti nemici per mezzo del tamburo.

Tammuseddu. } *s. m. T. bot.* Pianta di steli ver-
Tammuscettu. } di e a cespugli; foglie numerose ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili; fiori piccoli, bianchicci; frutti rotondi, polposi, rossi: *rusco, ruschia, pugnilopo.* Ruscus aculeatus L.

Tammuscia. V. STREPITU.

Tampasiari. *v. intr.* Consumare il tempo a nulla, fermarsi con perdimento di tempo: *baloccare, bighellonare, armeggiare, andar ajato, andare giostroni, zonzare* (forse da TEMPU e PASSARI).

Tampasiata. *s. f.* L'atto del baloccare, del bighellonare: *baloccamento.*

Tampi. Particella negativa: *nulla.*

Tampocu. *avv.* Nè pure, nè meno: *tampoco.*

Tana. *s. f.* Stanza da bestie: *tana.* || Fossa, buca: *tana.* || — DI FIAMICULI: *formicajo.* || — DI SURCI: *topaja.* || — DI VESPI: *vespajo.* || ESSIRI 'NTRA 'NA TANA DI VESPI, agitato, travagliato da folla di pensieri, o d'infortunii inaspettati.

Tanacita. *s. m. T. bot.* Erba odorosa simile al matricale: *tanaceto.* Tanacetum vulgare L.

Tanaggbia. V. TINAGGHIA.

Tanarizzu. *s. m.* Luogo pieno di tane di conigli.

Tanchusu. *add.* Di tatto fino, sensibile: *tangeroso* (ma è *A. V. ital.*).

Tané. *add.* Color lionato scuro, tra il rosso e il nero, come il guscio delle castagne: *tané.*

Tanfazzu. *pegg.* di TANFU: *tanfaccio.* || *Sitaccio.*

Tanfeddu. *dim. Tanfetto.* || *Situccio.*

Tanfu. *s. m.* Puzzo forte che viene a un tratto a percuotere il senso, sia di mucido o d'altro. *tanfo.* || Puzzo che rimane in un luogo: *sito.*

Tàagaru. *s. m.* Persona grossolana e rustica: *tdnghero.*

Tanna. *s. f.* Imposizione, gravezza: *taglia* (Qnasi *danda* da dare. PASQ.).

Tanna. *avv.* di tempo, e vale in quel tempo, in quel punto: *allora.* || NI CCA A TANNU: *di qui allora* (*Giuliano*). || DI CCA A TANNU MORI UN PAPA E SI NNI FA 'N'AUTRU, per dire che c'è tempo a venire una cosa, e che intanto possono seguire tante cose: *di qui a quel tempo nasce tanti funghi, di qud a la qualche cosa si farà* (forse dal *Lat. tandem*). È da notare di passata, come in tedesco si dica *dann*, per dire *allora.*

Tannara. *s. f.* Vaso di ferro da tenervi entro della braee per iscaldar vivande, i ferri da stirare o altro: *fornello*, *braciere* (*Ebr. tannur*: focnace. PASQ.).

Tannaredda. *dim.* di TANNURA: *fornelletto*, *fornellino.*

Tantarata. V. SCUPA.

Tantaredda. *add.* Dicesi del demonio che tenta: *tentennino.*

Tantari. V. TINTARI.

Tantèu. V. TANTICCHIA.

Tantiari. *v. intr.* Andar al tasto, stendere le braccia qua e là, dove non può la vista: *brancolare.* || Toccar leggermente con mano: *palpare.* || Toccare per accertarsi, per riconoscere o cercare checchessia: *tastare. P. pass.* TANTIATU: *brancolato* ecc. (dal *Lat. tentare* per toccare).

Tantlechia. *avv.* Un poco: *un tantino* (da *tanto*). || OGNI TANTICCHIA ad ogni po' di tempo: *ad ogni poco*, *ogni tantino.* || 'N'AUTRU TANTICCHIA MURIA ecc., si dice per esprimere che ci è mancato poco a seguire checchessia: *un altro poco morira* ecc.

Tantlechledda. *dim.* di TANTICCHIA: *tantinetto*, *tantolino.*

Tanta. *add.* Che dinota grandezza, o moltitudine: *tanto.* || DAMICCINNI TANTI, s'intende delle busse: *darne tante.* || ACCATTARI O VINNIRI TANTU, a un determinato prezzo: *comprare* o *vendere tanto.* || ESSIRI A LU TANTU E LU QUANTU, contendere nel convenire il prezzo: *squattrinare.* || OMINNI TANTI, svillaneggiare alcuno, sparlare: *dirne tante.* || DUI TANTI, TRI TANTI ecc. || OGNI TANTU, A LI TANTI, non sovente: *alle volte*, *a volte*, *di quando in quando.* Vale anche spesso spesso, a certi intervalli di tempo: *ogni tanto.* || CUNTARI LU TANTU E LU QUANTU, riferire tutto minutamente. || TANT'A LI VOTI, V. VOTA. || Per denotare la grandezza della cosa nominata, si dice p. e. *c'era un cavallo tanto fatto, restò con tanto di naso, avea tanto di pelo* ecc., e spesso si accompagna col gesto. || TANTU CA O CHI . . ., così grande, così efficace che . . .: *tanto che* . . . || A LI TANTI OI LU MISI: *ai tanti del mese.* || A TANTU PRI CENTU, A UN TANTU L'ANNU, e simili: *a tanto per cento*, *a un tanto l'anno.* || TANTU Ò MISI, un assegnamento fisso: *tanto al mese.*

Tanto. *avv.* Dinotante grandezza di tempo, di spazio, quantità di cosa: *tanto.* || TANT'È, insomma, in conclusione: *tant'è.* || TANTU PRI TANTU, in fine, in fin del conti: *alla fin fine.* || Tanto solamente e non più: *tanto.* || TANTU CCHIÙ, accresce più forza al discorso: *tanto più.* || TANTU MENU, contrario di TANTU CCHIÙ: *tanto meno.* || TANTU QUANTU, in modo plausibile, nè poco nè troppo, tra' limiti della prudenza: *tanto quanto.* È modo anco di concessione: *tanto tanto*, p. o. *per marito non lo voglio, chè non mi piace: tanto tanto se fosse ricco, ci si potrebbe pensare.* || TANTU, vale anche, lungo tempo: *tanto.* || A TANTU, a tal termine: *a tanto.* || NI TANTU IN TANTU, di quando in quando: *di tanto in tanto.* || IN TANTU, in questo mentre: *in tanto.* || TANTU CHI, di maniera che: *tanto che.* || MANCARI OI TANTU, mancare per poco.

Tantoni (A. posto *avv.* Dicesi del camminar adagio, stendendo le braccia per farsi strada, che si fa per bujo: *tentoni a tentone*, *brancolone.*

Tap. V. TAPPI.

Taplan. V. MISERABILI.

Tapizzari. *v. a.* Parare con tapezzeria: *tapezzare. P. pass.* TAPIZZATU: *tapezzato.*

Tapizzarìa. *s. f.* Paramento da stanze: *tapezzerìa.*

Tapizzeri. *s. m.* Artefice di tapezzerie: *tapezziere.*

Tappa. *s. f.* Macchia sulla pelle: *chiazza.* || Per *macchia* in generale. || Luogo dove i soldati si riposano lungo la marcia: *tappa.* || Luogo per mangiare e riposarsi nei viaggi: *tappa.* || Statura, qualità e simile, di uomo o di bestia: *tacca.* || TAPPA OI CAVADDU O OI SCECCU, si dice per ingiuria: *ignorantaccio*, *pascibietola.* || Per CHIAPPA V. || Quella terra che rimane attaccata alle barbe di una pianta che si deve trapiantare.

Tappafuoci. V. PAPPAPIGNI.

Tapparedda. *s. m.* Scheggia: *stiappa* || Pedale o ramicelli secchi buoni per far fuoco: *toppo*, *cepperello.* || —O'OLIVA, ramicello d'ulivo spiccato dal ceppo per porsi ne' semenzai: *novello.* || —DI LUMIUNI, si dice per ischerzo a uomo sciocco: *baccellone.*

Tapparlari. V. TRISCHIARI.

Tapparliddiari. *v. intr.* Fare schegge: *schiappare. P. pass.* TAPPARIDDIATU: *schiappato.*

Tapparuta. V. CHIAPPARUTU. || Di grosse membra: *atticciato*, *macciànghero.* || Di cosa grossa più del bisogno, pesante, grossolana: *di mole*, *babbusco*, *appannato.*

Tappata. *s. f.* Quantità di cosa tegnente o simile che lanciata s'appicchi o insozzi checchessia: *zuffata.* || Per *sim.* somiglianza: *aria.* Onde p. e. I FIOGHI DI DDU LOCCU NN'HANNU UNA TAPPATA OI SO PATRI: *i figli di quel grullo arieggiano alquanto al babbo.*

Tappateddu. V. ATTAPPATRODU.

Tappi. Nella frase TAPPI TUPPI LA CASA CADIU, si dice quando dopo grandi premesse segue piccola cosa, o simile.

Tappiari. *v. a.* Produrre chiazze in sulla pelle: *chiazzare.* || TAPPIARISILLA, fuggire: *svignarsela*, *sbiellare.*

Tappiatina. V. PIOITOZZU.

Tappiata. *add.* Pieno di chiazze in sulla pelle: *chiazzato.* || Detto del manto del cavallo a macchie di vario colore: *pomellato.*

Tappiceddu. *dim.* di TAPPU: *tappino*, *turacciolino.*

Tappina. *s. f.* Scarpa da casa, comoda e di varie forme: *pianella.* Quella leggiera d'estate: *babbuccia.* Quella più grave, da inverno: *pantofola* (Forse dal *Gr.* ταπεινὸς: umile).

Tappinaru. *s. m.* Artefice che fa pianelle: *pianellajo.*

Tappinata *s. f.* Colpo dato colla pianella: *pianellata.*

Tappinazza. *pegg.* di TAPPINA.

Tappinedda. *dim. Pianelletta, pianellina, pianelluccia.*

Tappinu. V. TAPPINA.

Tappinuna. *accr.* di TAPPINA.

Tappiteddu. *dim.* di TAPPITU: *tappetino.*

Tàppiti. Voce onomatopeica di cosa che urti o caschi facendo rumore: *tappete.* || Di cosa fatta presto o inaspettata: *taffe.* || TAPPITI ALL'ACQUA, balordo: *pappacece.*

Tappitu. *s. m.* Coperta di seta o di lana lavorata o no, per coprire tavole, o i pavimenti delle stanze: *tappeto.* || *T. giard.* Pezzo di terra a forma di prato con diversi fiori che si fa con ornamento nei giardini: *tappeto.* || Per *sim.* qualunque cosa di che sia ingombro il suolo.

Tappa. *s. m.* Turacciolo per botti, conche, truogoli ecc.: *tappo.* || Stoppa o altra materia che si mette nella canna da schioppo, o simile, acciò la polvere e la munizione vi stia calcata: *stoppaccio, stoppàcciolo.* || Bugia, trovato non vero: *carata, bomba.* E anco per *burla.* || CHINU A TAPPU: *pieno zeppo.* || SATARI COMU UN TAPPU DI MASCULU, saltar in aria per sorpresa: andar via prestamente per fare checchessia, o scacciato; perdere un impiego, e simile. || ABBUTTATU COMU UN TAPPU, *fig.*, quando alcuno ha accumulato nello interno grande ira: *far saccaja.* || SERVIRI PRI TAPPU DI CANNUNI, per servigio vile o rozzo. *Gigli* scrisse: *perchè della opera* (era la storia dell'Eresia del Bernini) *non può fare alcun colpo contro gli eretici, se non quanto serve di zaffo per i moschetti.* || Onde NUN ESSIRI ROXU COMU UN TAPPU DI CANNUNI, non esser buono a nulla: *coccia ripiena di pappa.* || ESSIRI TAPPU DI LA STISSA LIGNAMI, V. in CUONU. || TAPPU DI . . ., pezzo di . . . p. e. TAPPU DI MINCHIUNI.

Tappuni. *accr.* di TAPPU.

Tapuni *tA.* posto *acv.* V. TANTUNI (PASQ.).

Tar. V. TAUDU. Così a S. Fratello.

Tara. *s. f.* Defalco che si fa a' conti nel saldarli: *tara.* || Quel tanto che si calcola doversi scemare nel peso per funi, cassa, involti o recipienti, dai generi da vendersi: *tara.* || Quello che dànno di più i trafficanti di alcune merci a chi ne compera in grosso: *soprammercato.* || Fichi selvaggi infilzati in un filo, appesi a un ramo di fichi, perchè andandovi certi insetti impediscano poi al fico di cascare. || FARI O LIVARI LA TARA, si dice del credere meno di quel che si ode: *tarare.*

Tarabballà. *s. m.* Chiasso, confusione di cose: *arruffio, buscherìo.* || Scompiglio, baruffa: *abbaraffio.*

Taralla. *s. f.* Ancilo: *camponella.* || Dolcinme di farina intrisa coll'uovo, zucchero ed altro ridotto in pasta circolare e tosta: *ciambella.*

Taralluccia. *s. f.* TARALLA più piccola: *ciambelletta.*

Tarantella. *s. f.* Sorta di danza propriamente napolitana, popolare e gaja: *tarantella.*

Tarantellu. *s. m.* Pezzo di qualità inferiore, che si dà da alcuni bottegai a' compratori per giunta, parlando però di commestibili: *tarantello* (AN. CAT.).

Tarànnula. *s. f. T. zool.* Insetto noto: *ragno, ragnolo.* Aranea L. || —NACALORA, ragno delle Puglie velenoso: *taràntola* (*Sp. tarantola*).

Tarantulazza. *pegg* di TARANTULA: *ragnaccio.*

Tarantulicchia. *dim. Ragnateluccio.*

Tarantulona.
Tarantuloni. } *accr.* di TARANTULA.

Tarasciari. V. STRASCINARI. || V. PASSARI (AN. M.).

Tarascuni. V. TRAMPUNARIA.

Tarassacu. *s. m. T. bot.* Sorta di pianta: *dente di leone, tarassaco, capodifrate.* Leontodon taraxadum L.

Tarca *s. f.* Velo nero una volta usato dalle donne in segno di lutto. || Per uomo dappoco: *mocceca* (PASQ. dall'*Ar. taracho*: mestizia).

Tarchia. *s. f.* Parte della testa del bue che copre la mascella. || *pl.* TARCHI diconsi quelle parti del terreno che formano i bordi dell'apertura delle branchie, alcuni pezzi della testa non mangiabili di certi pesci.

Tarchialora. Nella frase ESSIRI A LA TARCHIALORA, cioè quando d'inverno vi è un po' di sole caldo (VINCI da ταρίχος: secco).

Tarchiaruta *add.* Di grosse membra: *tarchiato.*

Tarcu. V. TALCU.

Tardamenti. *avc.* Con tardanza: *tardamente.*

Tardamentu *s. m.* Il tardare: *tardamento.*

Tardanza. *s. f.* Il tardare: *tardanza.*

Tardari. *v. intr.* Indugiare, trattenersi: *tardare.* || NUN TARDARI DI FARI 'NA COSA, non esser lento, esser sollecito a farla: *non tardare di far checchessia. P. pass.* TARDATU: *tardato.*

Tardetta
Tardicceddu. } V. TARDULIDDU.

Tardiolu. *add.* Che tarda a maturare, a florire: *tardivo, tardìo, serótino.* || Detto di persona, pigro: *tardo.*

Tardità. *s. f.* Qualità di ciò o di chi è tardo: *tardità.*

Tardiu.
Tardivu. } V. TARDIOLU.

Tardu. *add.* Pigro: *tardo.* || *fig.* Grossolano, materiale. || Fuor di tempo, o sia allo scorcio della stagione: *serotino.* || Di corto intendimento: *tardo.* || *Prov.* QUANNU LU TARDU 'MPARA PIOGHIA E0 AR'ILU, quando il tardivo impara, bruciato. *Sup.* TARDISSIMU: *tardissimo.*

Tardu. *avv.* Fuor di tempo, passata l'ora convenevole: *tardi.* || Con indugio, con lentezza: *tardi.* || NTRA LU TARDU, A LA TARDA, verso l'ora tarda: *al tardi.* || FARISI, ESSIRI, PARIRI TARDU, esprimono desiderio di voler alcuna cosa con prontezza: *farsi, essere, parere tardi.* || *Prov.* MEGGHIU TARDU CA MAI, è chiaro: *è meglio tardi che mai.* || CU' TARDU ARRIVA TROVA L'OSSU, ovvero CU' TARDU ARRIVA MALI ALLOGGIA, chi non giunge a tempo, non può trovare tutti gli agi che desidera, e così di chi non afferra tosto le occasioni: *chi tardi arriva male alloggia. Sup.* TARDISSIMU: *tardissimo.*

Tardulìdda. *dim.* di TARDU: *tardetto.*

Targa. *s. f.* Antico scudo di legno o di cuojo: *targa* (MORT.).

Tari. *s. m.* Moneta siciliana che valeva quarantadue centesimi: *tarì, tareno* (V. TARIOLU). || Misura d acqua pari a 4 OINARI V.

Tariata. *s. f.* Una quantità di checchessia che valga un tari.

Tariffa. *s. f.* Determinazione di prezzo, e simile: *tariffa.* || La nota dei prezzi assegnati a chi deve vendere: *tariffa.* || Libro contenente varie ragioni di numeri per fare i conti sulle monete e simili: *tariffa.*

Tariffari. *v. a.* Ridurre in tariffa, sottoporre a tariffa. *P. pass.* TARIFFATU.

Tarimedda. *s. f. T. bot.* Pianta parassita che si attacca ai pampani della vite e ne arresta il rigoglio. Oidium tuckeri (ANT. ROMANO-RAGUSA).

Tariolu. Lo stesso che tari, ma s'intende quello battuto a solo (PASQ. dal *Gr.* ταρίον: genere di peso, o simile).

Tariulata. V. TARIATA.

Tariuleddu. / **Tariulicchiu.** \ V. TARIOLU.

Tariari. *v. intr.* Generar tarli: *tarlare P. pass.* TARLATU: *tarlato.*

Tariatà. *s. f.* Sorta di tela fine (*Fr. tartatane.* AN. CAT.).

Tarlateddu. *dim.* / **Tarlatissimu.** *sup.* \ di TARLATU.

Tarlu. *s. m.* Verme che rode il legno: *tarlo.* || || La polvere che fa il tarlo in rodendo: *tarlo.* || *met.* Interno rodimento per qualunque passione: *tarlo.*

Tarluga. V. TARTUCA (a Nicosia).

Taroccu. *s. m.* Più comunemente usato in *pl.* TAROCCHI Sorta di giuoco a carte: *tarocco,* e più comune: *tarocchi.* || Alcune delle carte con che vi si giuoca: *tarocchi.* || Bestemmia: *moccolo, sagrato.* Onde JITTARI TAROCCHI, bestemmiare: *attaccar moccoli.*

Tarocchia. / **Tarongia.** \ V. SFINCIA.

Tarozzu. *s. m. T. mar.* Corda che attraversa le sartie degli alberi bassi, dove cominciano ad avvicinarsi tra loro e vicino la testata di essi: *tosso.* (*Zan. Voc. Met.*).

Tarpa. *s. m. T. zool.* Animaletto la cui testa termina in proboscide, gli occhi piccolissimi, in luogo di orecchi ha un orlo poco rilevato, le gambe nascoste sotto il collo; vive di vermi, e sta sotto terra: *talpa.* Talpa L. || *fig.* A persona pigra, scimunita: *talpa, marmotta.*

Tarpazza *pegg.* di TARPA. || Si dice anche di certo uccello montanino.

Tarrica. Idiotismo per RANICA V.

Tarscià. V. A. per ARSENALI V.

Tarsia *s. f.* Mosaico di minuti pezzi di legname incastrati: *tarsia.*

Tartaddita. V. TADDARITA.

Tartagghia. *s.* e *add.* Chi o che pronunzia male cioè ripete più volte alcuna sillaba d'una parola prima di poterla pronunziare: *tartaglione;* e di questo si fa il soprannome *tartaglia* (*Tomm.*). || Chi ha difetto nel pronunziare: *balbuziente, bieso.* || Chi non può pronunziare la lettera R: *troglio* (PEREZ).

Tartagghiari. *v. intr.* Balbettare, scilinguare: *tartaglare. P. pass.* TARTAGGHIATU: *tartagliato.*

Tartagghiedda. / **Tartagghieddu.** \ *dim.* di TARTAGGHIA.

Tartagna. *s. f.* Rete lunga da pescare: *rezza, rézzola.*

Tartagnu. *s. m.* L'arcione posteriore di quello arnese detto SIDDUNI V.

Tartana. *s. m T. mar.* Bastimento da carico e peschereccio, ad un solo albero a calcese, ed una vela latina: *tartana.*

Tartanedda. *dim.* / **Tartanuni.** *accr.* \ di TARTANA.

Tartaredd. V. NINNI.

Tartaru. *s. m.* Deposito che il vino lascia nella botte: *tàrtaro.* || Calcinaccio de' denti: *tàrtaro.* || Qualunque lordura o sudiciume: *sporcizia, imbratto.* || —EMÈTICU, medicamento di antimonio preparato: *tartaro emético.*

Tartaruca. V. TARTUCA.

Tartarunl. *s. m. T. pesc.* Rete più piccola della sciabica, si ritira a braccia da due parti della barca, e prende piccoli pesci: *tartanone.*

Tartarusu. *add.* Che è di natura del tartaro: *tartàreo.*

Tartiddiari. V. TADDARITIARI.

Tartuca. *s. f. T. zool.* Animale racchiuso in un guscio osseo durissimo; va lentissimamente: *tartaruga, testuggine.* Testudo mydas L. (Più vicino allo *Sp. tartuga*). || Materia ossea cavata dal guscio di esso animale, che serve per far pettini, stecche da ventaglio, ed altro: *tartaruga.* || —DI MARI, simile alla detta, ma più grande, e co' piedi come alette: *testuggine di mare.* || Per *sim.* si dice a persona lenta, pigra. || E a persona brutta, contraffatta.

Tartucazza. *pegg.* / **Tartuckeddu.** *dim.* \ di TARTUCA.

Tartucuna. *accr. Testuggmone.*

Tartucunl. *s. m.* Foggia di cocchio grande e chiuso.

Tartuffu. / **Tartuffulu.** / **Tartufu.** \ *s. m. T. bot* Pianta di sostanza carnosa, mancante di radice, nascosta nella terra, rotonda, scabra, internamente bianca, di piacevole odore, buona a mangiarsi; e ve n' ha varie specie: *tartufo.* Tuber nigrum L.

Tarucciari. / **Tarucchiari.** \ *v. intr.* Gridare, adirarsi: *taroccare.* || Bestemmiare: *attaccar moccoli.*

Tarucddiari. *v. intr.* Guadagnare poco e a volta a volta, quasi appena un tari per volta.

Tarucddu. / **Tarúnculu.** \ *dim.* di TARI V.

Tarucculu. *dim.* di TARONI: *tralcetto.*

Tarunl. *s. m.* Filetto avvolto a spira che apparisce intorno ai nodi del tralcio, col quale la vite si attacca ai corpi vicini: *viticcio.* || Si dice anco di altre erbe: *tralcio.*

Tarusu. *s. m.* Arnese a cestino da pigliar anguille.

Tasca. V. SACCHETTA: *tasca.*

Taschera. V. VINTRERA.

Taschetta. *dim.* di TASCA: *taschetta.*

Taschettu. *s. m.* Berretto alto non pieghevole, per lo più in uso da' militari: *caschetto.*

Taschitaru. *s. m.* Così intendonsi le spie, e particolarmente quelle del governo borbonico.

Taschitteri. *s. m.* Chi fa o vende caschetti.
Tascia. V. TASSA.
Tasciari. V. TASSARI.
Tascu. Lo stesso che TASCHETTU : *casco.*
Tascudda. V. TASCHETTA.
Tassa. *s. f.* Imposizione che riscuote lo Stato da' cittadini : *tassa.*
Tassari. *v. a.* Ordinare, fermare la tassa : *tassare.* || Porre, dare un prezzo : *tassare.* || — AO UNU, imporgli la tassa di quanto deve pagare: *tassar alcuno. P. pass.* TASSATU : *tassato.*
Tassativamenti. *avv.* Segnatamente e con misura, precisamente, specificatamente : *tassativamente.*
Tassativa. *add. T. leg.* Che stabilisce, che determina invariabilmente : *tassativo.*
Tassazzioni. *s. f.* Il tassare : *tassazione.*
Tassedda. *s. f.* Intaccatura traversale, dalla banda interna, verso ambedue le cime delle daghe, dall'unione delle quali risulta quel canale circolare in cui s'incastran fondi : *capruggine.*
Tassedda. *s. f.* Piccol pezzo di pietra o legno, o altro, che si commetta in luogo dove sia rottura, per risarcire, e talora per ornamento : *tassello.* || Qualunque pezzuolo staccato da checchessia : *tassello.* || V. CURUZZU al § 3.
Tassia. *s. f. T. bot.* Erba la quale si crede faccia enfiare la faccia e il corpo, come se fosse lebbroso : *tàssia.* Thapsia L.
Tassiddari. } *v. a.* Fare o mettere tasselli: *tas-*
Tassiddiari. } *sellare.* || Tagliare minutamente: *tagliuzzare.* || (o. B.) Per assettare. *P. pass.* TASSIDDATU : *tassellato.*
Tassiddazza. *s. f. Fettolina* (D. B.).
Tassiddazzu. *dim.* di TASSEDDU : *tasselletto, tassellino.*
Tassu. *s. m. T. zool.* Animale carnivoro, grigio, neghittoso, solitario, è della famiglia degli orsi ma più piccolo : *tasso.* Ursus meles L. || *T. bot.* Albero di tronco rosso oscuro, fronduto molto e le foglie verde cupo, i fiori piccoli e gialli; le bacche rotonde, della grossezza d'un pisello, di un rosso vivace : *tasso.* Taxus baccata L. || Qualunque tossico con cui si avvelenan le acque dei pantani, per pigliar pesci, o per altro. || Dicesi dell'acqua fredda molto: *gelo.* || *T. magn.* Specie d'incudine senza corni : *tasso* (*Car. Voc. Met.*).
Tassubbarbassu. *s. m. T. bot.* Pianta non troppo grande, di foglie ovate, lanose, intere; fiori gialli, sessili, a spiga : *tassobarbasso, verbasco.* Verbascum thapsus L.
Tastamentu. *s. m.* L'assaggiare : *assaggiamento.*
Tastàmi. *s. m.* Moltitudine di tasti, la tastiera di uno strumento : *tastame.*
Tastari. *v. a.* Gustare leggermente di checchessia per sentirne il sapore : *assaggiare* (Il *tastare* ital. per catacresi usato da noi per assaggiare). || Per *sim.* prendere un poco di una vivanda: *assaggiare.* || Cominciare a gustar checchessia, provare : *assaggiare.* || Levar pochissimo da alcuna cosa mangereccia : *spilluzzicare.* || CU' LU TASTA ARRERI CI TORNA, modo di esaltare la bontà di una cosa, per tal modo che chi ne assaggia ne vorrebbe poi ancora. || *Prov.* CU' TASTA NUN SPINNA : *chi spilluzzica non digiuna. P. pass.* TASTATU : *assaggiato.*
Tastata. *s. f.* L'azione dell'assaggiare : *assaggiata* (V. PARTICIPIU).
Tastatedda. *dim.* di TASTATA.
Tastatura. *s. f.* L'ordine dei tasti, e negli strumenti d'arco la parte superiore del manico, dove si tasteggiano le corde : *tastatura.*
Tastaturi. V. TASTU al § 3.
Tastera. *s. f.* La parte degli strumenti da suono dove sono i tasti, registro, ordine di tasti : *tastiera.*
Tastiari. *v. a.* Esercitar il senso del tatto, toccare : *tastare.* || *met.* Tentare, riconoscere, intendere per bella guisa : *tastare.* Che noi diciamo anco, TASTIARI L'ACQUI. || Servirsi del tatto invece che della vista : *andar a tasto.* Onde IRI TASTIANNU : *andar a tastoni.* || Toccar i tasti di uno strumento : *tasteggiare.* || — UN MURU, picchiarlo leggermente al martello o altro, per riconoscere se in esso vi sia difetto, o qualche vano interno : *tastare un muro. P. pass.* TASTIATU : *tastato, tasteggiato.*
Tastiata. *s. f.* Il tastare : *tastata.*
Tastiatina. V. TASTIATA.
Tasticeddu. *dim.* di TASTU.
Tasta. *s. m.* Tatto : *tasto.* || Il saggio che si fa per riconoscere qualche difetto in una fabbrica : *tasto.* || Sottile strumento col quale il cerusico conosce la profondità di una ferita : *tenta.* || Canna con cui si attinge il vino dal coccbiume. || Piccola parte che si leva dall'intero per assaggiare : *saggio.* || Ognuno di quei legnetti dell'organo, buonaccordo e simili strumenti che si toccano nel suonare : *tasto.* || TUCCARI LI TASTI, d'uno strumento : *tasteggiare.* || TUCCARI UN TASTO, *met.*, entrar in qualche discorso, in qualche proposito con brevità e destrezza : *toccar un tasto.* || A TASTU, a caso : *a tasto.* || TUCCARI LU MEGGHIU TASTU, entrare nel punto principale, nella materia che più aggrava : *toccar il tasto buono.*
Tastiari. V. TASTIARI.
Tastuni. *accr.* di TASTU. || A TASTUNI, posto *avv.*, brancolando, al tasto : *tastone, tastoni, a tastone.* || A caso : *a tastone.*
Tastuniari. V. VUCCUNIARI.
Tata. } *s. m.* Padre: *babbo, tata, tato,* dice *Fanf.*,
Tatà. } voce carezzativa de' fanciulli, colla quale chiamano la balia, il balio e altre persone che non sanno chiamare altrimenti. È la voce stessa che usavan i bambini latini.
Tatajanni. *s. m.* Dicesi d'uomo grossolano, goffo : *barbagianni, gnocco* (Voce composta da TATA e JANNI, ma per avvilimento come dire vecchio stolido. PASQ.).
Tatamàu. } Si dice ad uomo dappoco: *moccico-*
Tatameu. } *ne.* (Quasi uomo che sempre dica babbo mio, mamma mia).
Tataranchiu. V. RANGUOGHIU. || Uomo dappoco.
Tataranchiuni. *accr.* di TATARANCHIU.
Tàttica. *s. f. T. mil.* L'arte di disporre le milizie o le navi in battaglia, e di muoverle : *tàttica.* || Procedere accorto onde arrivare allo scopo : *tàttica.*
Tattu *s. m.* Potenza sensitiva esterna, sparsa per tutta la superficie del corpo : *tatto.* || *fig.* Arte, talento di osservare per sapersi condurre : *tatto* (MORT.).
Taùggia. V. CIARROTTA (AN. M).

Tàula. V. TÀVULA e così i simili (*A. V. ital. tàula. Buti*).

Taumaturgu. *s. m.* Operator di miracoli: *taumaturgo*.

Taureddu. *dim.* di TAURU, toro giovane: *torello* (*Cavalca* ha: *taurello*).

Tauriari. *v. intr.* Far la voce del toro: *muggire* (MAL.). || Adirarsi, dar nelle furie, infuriarsi a guisa di toro: *assillare, intorare*.

Taurieeddu. **Tauriddu**. } V. TAUREDDU.

Taurignu. **Taurinu**. } *add.* Di toro: *taurino*.

Tàuru. *s. m.* Il maschio della vacca: *toro, tàuro* (quest'ultima è voce poetica e latinismo). || STARI COMU UN TAURU, star sano, esser robusto, muscoloso: *toroso*.

Tauruneddu. *dim.* di TAURUNI.

Tauruni. *acer.* di TAURU. || Per TARUNI V.

Tavana. *s. f.* Insetto volatile che pinza acutamente: *tafano*.

Tavaniari. *v. intr.* Andar a torno a zonzo: *gironzare, ronzare*.

Tavarca. V. SPONZA DI LETTU (VERDONE). Nel Messinese.

Tavedda. *s. f.* Raddoppiamento di panno, carta ecc. su loro stessi: *piega*. || Imbastitura a piè delle vesti, fermata col cucito per iscortirle: *sessitura, ritreppio* (dal *Lat. tabella*: tavoletta, asse).

Taverna. *s. f.* Luogo dove si vende vino al minuto: *bettola*. E dove si vende e si beve vino: *taverna*. || FARI PAGARI LA TAVERNA AU UNU, fargli pagare il fio: *far pagare lo scotto*. || *Prov.* FARI COMU LI ORECI A LA TAVERNA, fare strepito, gran cicaleccio. || MEGGHIU TAVERNA CA SPIZIARIA, meglio spender il danaro a divertimenti che a medicine: *è meglio che ci venga il fornajo che il medico*.

Tavidduzza. *dim.* di TAVEDDA.

Tavirnaria. *s. f.* Azione da gente di taverna: *inciviltà*.

Tavirnaru. *s. m.* Chi tiene taverna, bettola: *tavernajo, bettoliere*. || *Prov.* CARIZZII DI CANI, AMURI DI B. . . ., E OFFERTI DI TAVIRNARI, CUSTANU DINARI: *invito d'oste non è senza costo*.

Tavirnazza. *pegg.* di TAVERNA: *tavernaccia* (*Tom.*).

Tavirnedda. *dim.* di TAVERNA: *tavernella*.

Tavirneri. *s. m.* Chi frequenta le taverne: *taverniere, bettolante*. || Per TAVIRNARU V.

Tavirniari. *v. intr.* Crapulare, bazzicar taverne: *taverneggiare* (*Fanf. suppl.*).

Tavirnicchia. V. TAVIRNEDDA.

Tavirnicu. *add.* Di o da taverna: *tavernesco* (MORT.).

Tavula. *s. f.* Pezzo di legno ridotto in asse: *tàvola*. E propriamente quella tagliata fino un due centimetri, che si chiama anche TAVULA VENEZIANA: *assicella*; vi è poi quella un po' più grossa TAVULA ATTISANA: *asse*; quella ancora più grossa TAVULA DI PUNTA: *tavola*. || Arnese composto di una o più assi in piano, con piedi sotto, che serve a vari usi, ma principalmente per mensa: *tavola*. || Il banco dei banchieri: *tavola*. || Per quelle carte aggiunte ai libri, nelle quali sono figure, immagini ecc.: *tavola*. || Quelle raccolte di termini particolari, e di numeri determinati, per ispiegare o ajutar a fare checchessia: *tavole*. || —TUNNA, quella mensa apparecchiata negli alberghi, pei viaggiatori, o per altri, a prezzo fisso e ad ora stabilita: *tavola rotonda* || —RASA, dicesi di persona ignorante e sciocca: *zoro, di grossa pasta*. || —A LIEBRU, quella tavola il cui piano si può allargare o allungare, mediante una parte di essa mastiettata che sta pendente: *tavola a ribalta*. || —DI LETTU, le assi che si mettono sui trespoli, e sulle quali stanno i materassi: *asserelli*. || —DI LU PETTU, tutto il davanti che costituisce il petto. || JIRI A TAVULA, andar a desinare: *andar a tavola*. || ESSIRI A TAVULA, essere a desinare: *essere a tavola*. Parlandosi delle vivande dicesi: *essere in tavola*. || HARI TAVULA, far convito: *mettere, far tavola*. || CUNZARI, SCUNZARI LA TAVULA: *apparecchiare, metter la tavola, sparecchiare, levar la tavola*. || A TAVULA MISA E PANI MINUZZATU, trovare le cose fatte, e quindi non durar fatica a far checchessia: *a pappa scodellata*. || FARI TAVULA, far un convito fra più persone, mettendo ciascuno la sua vivanda: *far piattello*. || METTIRI 'N TAVULA, proporre cominciar a trattare una cosa: *metters sul tappeto*. || *Prov.* A TAVULA NUN S'INVECCHIA, s'usa per dinotare quanto si stia bene a tavola: *a tavola non si invecchia*. || LA TAVULA È TURTURA, nel senso che a tavola è facile far delle confidenze: *la mensa è una mezza colla*. || A TAVULA SI MANGIA SENZA APPRUNTU, vale anche che in date circostanze bisogna agire senza peritanza. || QUANTU SI DICI IN TAVULA, OIVI ARRISTARI 'NTRA LA TUVAGGHIA, i segreti confidati nella espansione del convito, bisogna che non si svelino agli altri. || A TAVULA DI POVIR' OMU NUN CC'È MAI AVANZU, è chiaro. || A TAVULA DI PUTRUNI NÈ CRUCI NÈ BENEDIZIONI, non v'è nulla, chi non lavora non mangia; dovrebbe essere così ma non l'è! || A TAVULA E TAVULINU SI CANUSCI LU GALANTOMU, cioè è educato si prova alla mensa e al giuoco: *a tavola e a tavolino si conosce la gente*.

Tavulata. *s. f.* L'aggregato delle persone che mangiano alla medesima tavola: *tavolata*.

Tavulatedda. *dim.* di TAVULATA.

Tavulatu. V. NTAVULATU.

Tavulatuna. *accr.* di TAVULATA.

Tavulatura. *s. f.* Parete di assi, assito: *tavolato*.

Tavulazzu. *s. m.* Pavimento di assi: *tavolato*. || La parte del carro sulla quale si posa il carico: *piano, letto*.

Tavuleri V. SCACCHERA. || Arnese acconcio a pigiarvi l'uva: *tino*. || Quella tavola portatile dove i muratori tengono la calcina: *giornello, vassojo*. || Quella ove i calzolai tagliano la pelle: *tagliere* (MACALUSO-STORACI).

Tavuletta. *s. m.* Piccola tavola: *tavoletta*. || Tavolozza: *tavoletta*. || Piccola lastra di marmo, o simili, per far pavimento: *tavoletta*. || Dolciume di zucchero cotto, reso solido, serve per medicina: *tavoletta*. || Per BANCAZZI V.

Tavulidda. *dim.* di TAVULA: *tavolina, tavoletta, tavolaccia*. || Detto di legumi, V. SCUCIVULI. || Lieto convito e sollazzo d'amici: *ribotta, triocca, ritocchino*. || —DI PUPA: *tavolinino da bambola*. || FARI TAVULIDDA, oltre di fare ribotta,

vale anche, quando i bambini, sopra una seggiola o su d'altro, mettono una pezzuola, e fingono di esser a mensa: *far le merenducce.* || *T. tip.* Asse grossa di legno, o lastra d'ardesia o di marmo, fermata lateralmente al torchio, e sulla quale si stende l'inchiostro da intridere i mazzi o i rulli: *tavoletta.*

Tavuliddiari. *v. intr.* Attender a triocche ed a bagordi: *trioccare.*

Tavuliddinda. V. TAVULINDA al § 3.

Tavuliddana. *accr.* di TAVULIONA in senso di triocca.

Tavuligghia. s. *f.* Ognuno di quei regoli piatti che formano la persiana: *stecca.*

Tavulinazzu. *pegg.* di TAVULINU.

Tavulinedda. *dim. Tavolincino, tavolinetto.*

Tavulinu. *s. m.* Piccola tavola, su cui per lo più si studia, si giuoca, si lavora ecc.: *tavolino.* || STARI A TAVULINU, studiare, applicarsi intorno a scritture: *star a tavolino.* || OMU DI TAVULINU, studioso: *uomo da tavolino.* || A TAVULINU, secondo teoria, contrario di praticamente: *a tavolino.* || LU TAVULINU L'AMMAZZA, cioè lo studio: *il tavolino l'ammazza.*

Tavulinuzzu. *dim.* di TAVULINU: *tavolinuccio.*

Tavulitteda. *dim.* di TAVULETTA.

Tavuloccia. *s. f.* Quella sottile assicella sulla quale i pittori tengon i colori nel dipingere: *tavoloccia.*

Tavuluna. *accr.* di TAVULA: *tavolone.*

Tavulunedda. *dim.* di TAVULUNI, tavola alquanto grande: *tavolotto.* || Quell'assicella su cui i calzolai tagliano, scarniscono la pelle: *asse, tagliere.*

Tavulunì. *s. m.* Asse di legno molto più spesso della tavola (V. TAVULA DI PUNTA): *tavolone.* || *met.* Uomo sciocco: *bietolone.*

Tazza. *s. f.* Sorta di vaso di forma piatta, col piede: *tazza.* || Per CICARA V. || Per LATTERA V.

Tazzamita. V. ZAZZAMITA.

Tazzetta. *dim.* di TAZZA: *tazzetta, tazzino.* || Spezie di fiore detto altrimenti narciso: *tazzetta.* Narcisus tazzetta L.

Tazzicedda. **Tazzitedda.** **Tazzudda.** V. TAZZETTA: *tazzina.* || Anco quanto contiene una tazzetta: *tazzetta.*

Tazzuna. *accr.* di TAZZA: *tazzone.*

Te. *pron.* Voce dei casi obbliqui: *te.* || TE, coll'apostrofe. || Seconda persona singolare dello imperativo del verbo tenere, tieni: *tè.* || TÈ TÈ, modo di chiamare ed allettare gli animali: *tè tè.* || Esclamazione di maraviglia: *to' to'*, guarda guarda. E per busse: *pacche.*

Tè *s. m T. bot.* Arboscello indiano e chinese, di cui le foglie accartocciate vengono a noi, per uso di bere la loro infusione: *tè.* Thea bohea L. || La bevanda che si fa con tale infusione: *tè.*

Teatinu. *s. m.* Appartenente ad uno de' mille ordini religiosi che vegetavan a spese della società: *teatino.* Fondato da S. Gaetano Tiene. E MORT. dice derivare tal nome da *Teate* oggi Chieti.

Teatrali. *add.* Di o da teatro: *teatrale.*

Teatreddu. **Teatrinu.** *dim.* di TEATRU: *teatrino.* Quello per lo più nelle case particolari.

Teatru. s. *m.* Edifizio adatto a rappresentarvi spettacoli, opere drammatiche ecc.: *teatro.*

Teca. *s. f.* Scatoletta di metallo con coperchio di cristallo, ad uso di riporvi reliquie; voce derivata dal greco.

Tecchia. V. TANTICCHIA.

Tècnicu. *add.* Appartenente alle arti, che riguarda alcune arti: *tecnico.*

Teda. s. *f.* Pino selvatico del cui legno si fanno vari lavori, e brucia come una torcia: *teda.*

Tedèu. *s. m.* Inno della Chiesa in ringraziamento a Dio, che comincia Te deum ecc.: *teddio, tedèo.*

Tèddiu. V. TEDIU e cosi i simili.

Tediari. *v. a.* Tener a tedio: *tediare.* || *rifl. pass.* Annoiarsi, aver tedio: *tediarsi. P. pass.* TEDIATU: *tediato.*

Tedintizza. *add.* Alquanto tediato.

Tèdiu. s. *m.* Noia grave che viene da rincrescimento: *tedio.* || Noia che si partisce dallo aspettare: *tedio.* || *met.* Amoretto, pretensione, passione: *baco.*

Tediusamenti. *avv.* In modo tedioso: *tediosamente.*

Tediusità. *s. f.* Rincrescevolezza: *tediosità.*

Tediusu. *add.* Di tedio, noioso: *tedioso.*

Tègula. V. CANALI al § ŏ. || Finimenti e ornati dei cornicioni interni, che sovrapposti si fanno sporgere un poco, e per lo più son dorati.

Telegrafia. *s. f.* L'arte del telegrafo; il luogo dove è l'ufficio telegrafico; *telegrafia.*

Telegraficamenti. *avv.* Per via di telegrafo: *telegraficamente* (credo d'uso).

Telegràficu. *add* Attenente a telegrafo, venuto per telegrafo: *telegràfico.*

Telègrafu. s. *m.* Macchina o ordine di segni visibili da lontano, per parlare co' lontani; oggi s'intende quello per via del filo elettrico: *telegrafo.* || FARI LU TELEGRAFU, far segni d'intelligenza fra loro due persone.

Telescòpiu. s. *m. T. ott.* Strumento di più cristalli o lenti, onde scoprir le cose lontane: *telescòpio.*

Tellr. V. TILARU. Cosi a Piazza.

Tema. *s. m.* Soggetto, argomento, materia: *tema.*

Tematicaria. s. *f.* Ostinatezza: *caponaggine.*

Tematicu. *add.* Ostinato: *capone, testereccio* (*Sp. tematico:* caparbio).

Temerariamenti. *avv.* Con temerità: *temerariamente.*

Temerariissimamenti. *avv. sup. Temerarissimamente.*

Temerariu. *add.* Troppo audace, imprudente: *temerario.* || GIUDIZIU TEMERARIU, quello che si fa senza fondamento nelle azioni altrui: *giudizio temerario.*

Temerità. *s. f.* Soverchio ardire, impeto violento senza ragione della mente, audacia: *temerità.*

Tèmiri. V. TIMIRI.

Temperamentu. s. *m.* Complessione, qualità e stato del corpo: *temperamento.* || Governo, modo di reggere: *governo.* || Compenso, ripiego, misura: *temperamento.* || Combinamento, o accoppiamento di qualità: *temperamento.*

Temperanti. *add.* Che ha la virtù della temperanza: *temperante.*

Temperanza. *s. f.* Virtù morale per cui l'uomo infrena ogni disordinato appetito: *temperanza.* || Moderazione, modestia: *temperanza.*

Temperarì. V. TIMPIRARI.

Temperatamenti. *avv.* Moderatamente: *temperatamente.*

Temperatu. *add.* Moderato, regolato. *temperato.*

Temperatu, a. *s. f. T. fis.* Il vario grado del caldo, del freddo nei corpi e nell'aria: *temperatura.*

Tempesta. V. TIMPESTA.

Tempiettu. *dim.* di TEMPIU: *tempietto.*

Tèmpira. *s. f.* Consolidazione artificiale, dicesi del ferro che bollente sia stato tuffato in acqua: *tèmpera, tempra.* || Qualità, maniera *tèmpera.* || Stato del composto metallico dopo che è soggiaciuto alla operazione su detta: *tèmpera.* || Disposizione: *tèmpera.* || *T. pitt.* Colla o chiara d'uovo con che liquefanno i colori: *tempera.* Onde *dipingere a tempra.* || DNA TEMPIRA, una bibita di vino annacquato.

Tèmpiu. *s. m.* Edificio destinato al culto divino: *tempio.*

Temporali. *s. m.* Tempesta: *temporale.*

Temporali. *add.* Di o da tempo, caduco, mondano: *temporale.* || Opposto a spirituale: *temporale.*

Temporalità. *s. f.* Qualità di ciò che è temporale, e dicesi de' beni della Chiesa: *temporalità.*

Temporalmenti. *avv.* A tempo, non eternamente: *temporalmente.* || Moderatamente: *temporalmente.*

Temporàniu. *add.* Che è a tempo, non perpetuo: *temporàneo.*

Temporeggiamentu. *s. m.* Il temporeggiare: *temporeggiamento.*

Temporeggiari. *v. intr.* Secondo il tempo, governarsi secondo l'opportunità, indugiare: *temporeggiare.*

Tempraginu. V. TIMPIRINU.

Tempu. *s. m.* Quantità che misura la durata rispetto al prima e al poi: *tempo.* || Età: *tempo.* || Una determinazione del corso dei giorno, della vita, e simile: *tempo.* || Spazio preciso e determinato di alcuni anni, mesi ecc.: *tempo.* || Opportunità, occasione, agio, comodo: *tempo.* || Stagione: *tempo.* || Aria, cielo, rispetto all'esser sereno o piovoso ecc.: *tempo.* || *T. orol.* Quella parte che regola con uguali vibrazioni il movimento: *tempo.* || *T. mus.* La misura del moto, delle voci, e dei suoni per lunghi o brevi intervalli: *tempo.* || LU TEMPU, assol. il secolo, la vita presente: *il tempo.* || TEMPU NIDRU, dicesi allora che l'aria oscuratasi accenna vicina procella, e si usa così nel propr. come nel *fig.*: *tempo nero.* || — PICCHIDSU, volto alla pioggia: *tempo piovigginoso.* || — PERSU, dicesi allorchè prevedesi il poco o verun frutto da ritrarre da checchessia o chicchessia: *tempo perso.* || AVIRI BON TEMPU, star allegramente, passarsela in divertimenti: *aver buon tempo, far tempone.* || CANUSCIRI LU TEMPU, saper avvalersi delle congiunture: *còrre il tempo.* || PUNTARI LU TEMPU, fissare, stabilire il tempo: *dare il tempo.* || DARI TEMPU, indugiare: *dar tempo.* || DARI TEMPU A LU TEMPU, spedire senza troppa fretta e ponderandolo un affare: *dare tempo al tempo,* e NUN DARI TEMPU A LU TEMPU, procedersi con soverchia fretta: *non dar tempo al tempo.* || ESSIRI IN TEMPU O A TEMPU, esservi ancora tempo prima che passi la congiuntura: *esser a tempo.* || FARI BONU O MALU TEMPU, essere sereno o piovoso il cielo: *far buono o cattivo tempo.* || ACQUA DI TEMPU, della temperatura della stagione, nè rinfrescata, nè riscaldata. Onde PASSARI PRI ACQUA DI TEMPU, non farne caso, tenere per non fatto, e simile. || PASSARI TEMPU, fuggir l'ozio, divertirsi: *passar tempo.* || PERDIRI TEMPU, consumar inutilmente il tempo: *perder il tempo.* || PIAGIRICCI TEMPU 'NTA 'NA COSA, vale impiegarvi del tempo, adoperarvisi con amore o con attenzione, lavorarvi. || 'NTRA TEMPU, detto d'uomo di età: *attempatello.* || ESSIRI PASSATU LU SO' TEMPU, esser invecchiato. || AVANTI TEMPU, innanzi il tempo dovuto: *anzi tempo.* || A TEMPU E A LOCU, ad ora opportuna: *a tempo e luogo.* || A SO TEMPU, al tempo debito, accenna a cosa futura: *a suo tempo.* || A MEGGHIU TEMPU, più a buon ora, in tempo più acconcio, più lavorevole: *a miglior tempo.* || A TEMPI, in tempo già decorso, un pezzo fa: *già tempo.* || DOPPU TEMPU, in seguito: *tempo dopo.* || UN TEMPU, una volta, tempo addietro: *un tempo.* || A SECUNNA DI LU TEMPU, secondo la stagione: *secondo il tempo.* Come comportan i tempi: *secondo i tempi.* || 'M PRECESSU DI TEMPU, nel trascorso del tempo: *in processo di tempo.* || VINNIRI 'NA COSA CU LU TEMPU, non vendere a contanti, ma a tempi accordati: *dare* o *vendere pei tempi.* || PIR TEMPU, presto, di buon ora: *per tempo.* || DI STI TEMPI, nelle presenti circostanze: *di questi tempi.* || IRI CU LU TEMPU, uniformarsi alle circostanze. E detto di salute secondo corre la stagione. || A TEMPI NOSTRI, lo dicon i vecchi per ricordare l'età loro passata: *a' nostri tempi, de' nostri dì.* || IN OGNI TEMPU, sempre: *di ogni tempo.* || DI TEMPU IN TEMPU, di quando in quando: *di tempo in tempo.* || NN'HAVI TEMPU! è già corso molto tempo: *gli è tanto! gli è un pezzo!* || PRIMA DI LU TEMPU, innanzi al termine, innanzi tempo. || MANCIARI LU TEMPU, *fig.*, antivedere, anticonoscere. || CUNZARI, ARRISITTASISI LU TEMPU, da cattivo tornar buono: *racconciarsi, rassettarsi il tempo, rinfempire.* || TUTTU A UN TEMPU, tutto a un tratto: *tutto a un tempo.* || CURRIRI TEMPU. *T. mar.* Patir burrasca: *correre fortuna.* || 'N TEMPU UN NENTI, O 'N TEMPU CHI VI LU DICU, in brevissimo tempo: *in men che vel dico, intra fine fatta, tempo un nulla* (a Firenze). || MENZU TEMPU, la primavera, e l'autunno, i tempi nè freddi nè caldi: *mezzo tempo.* Onde *abiti da mezzi tempi.* || TEMPU CHI . . ., durante il tempo che . . ., mentre ecc.: *parte che . . .*, p. e.: *le seggan un po' costi parte che io vo' per un bicchier d'acqua.* || CU LU TEMPU, con comodo, senza correre a furia: *adagio.* || CU LU ME' TEMPU: *a mio agio.* || A LU TEMPU A LU TEMPU, A TEMPU A TEMPU, pian piano, adagio, bel bello. || DARI TEMPU A LU TEMPU, indugiare: *mettere tempo in mezzo.* || A TEMPU GIUSTU, in buon punto. || TEMPU FA, parecchio tempo addietro: *tempo fa.* || A TEMPU, piano: *adagio.* || Vale anche ad ora opportuna: *a tempo, a' tempi.* || DI NOTTI TEMPU, durante la notte: *di notte tempo.* || *Prov.* PIGGHIA TEMPU E CAMPIRAI, avendo tempo si può pensare, operare e di-

fendersi in qualche modo: *chi ha tempo ha vita.* || OGNI COSA A SO TEMPU, omnia tempus habet, dicevan i latini. || DACCI TEMPU A LA QUAGGHIA, *fig.*, non affrettar troppo le cose, aspetta il destro. || V. in PAGGHIA, V. in MERCI de' *prov.* || EON TEMPU E MALU TEMPU NUN DURA TUTTU TEMPU, dinota l'alternar delle cose naturali e delle morali, del bene e del male, nessuna cosa dura sempre: *il male non dura e il bene non regna*, o *il bel tempo non dura sempre.* || LU TEMPU È GALANTOMU, non bisogna abusarne e far a fidanza con esso, tutto si verrà a conoscere col tempo: *il tempo è galantuomo.* || LU TEMPO SCOPRI OGNI COSA, O È PATRI OI LA VIRITÀ: *il tempo scuopre tutto.* || LO TEMPU PORTA CUNSIUGHIU, dà luogo alla riflessione: *il tempo dà consiglio.* || LU TEMPU PASSA E LA VICCHIZZA ACCOSTA, O LU TEMPU VOLA, son chiari. || LU TEMPU È LONGU, modo di far capire che per l'avvenire non mancherà l'agio di fare checchessia. || LU TEMPU È MEDICU, mitiga i dolori morali. || A TEMPU CHI LU TEMPU 'UN ERA TEMPU, prima della creazione del mondo. || A TEMPU DI LI CANONACI DI LIGNU O DI LU JUDICI SURRA, per ischerzo, a significare tempo favoloso o molto antico: *a' tempi in cui gli uomini tiravan su i calzoni colle girelle, a tempo quando volavano i pennati.* || LU TEMPU È PREZIUSO: *il tempo è oro*, dice l'inglese. || LU TEMPU PERSO 'UN È DI NUDDU, quindi non si sciupa il tempo. || LU TEMPU PERSU NUN S'ACQUISTA CCHIÙ, è chiaro. || LU TEMPU OGNI COSA CUNSUMA, nessuna cosa resiste al tempo: *il tempo doma ogni cosa.* || SI A TEMPU TU NUN FAI ZOCCO DIVI, MAI CCHIUI LU RICIVI: *chi non fa quando può, non fa quando vuole.* || POI LU MALU TEMPU, BON TEMPU HAVI A AINIRI: *dopo il cattivo ne viene il buono.* || QUANNO HAI EON TEMPU, NAVICA, quando hai l'occasione, coglila. || CU' HAVI TEMPU NUN PIRDISSI TEMPU, chi ha l'opportunità non la perda: *chi ha tempo non aspetti tempo.* || COGGHI LU TEMPU COMU MEUGHIU POI, TINENNU PRONTU L' ARATRU E LI VOI, *prov.* agricolo. || PIGGHIA LU TRMPU A TEMPU COMO VENI, usa delle occasioni secondo le vengono. || TEMPU VA, TEMPU ASPETTA, TEMPU VENI: *il tempo vien per tutti.* || L'AVARIZIA DI TEMPU È VIRTÙ, poichè il tempo è oro: *l'avaro buono è l'avaro del tempo.* || LU TEMPU È CHIDDU CHI LI COSI TRATTA, E CU LU TRMPU SI PAGA LA DETTA, col tempo si fa tutto. || CU' TEMPU ASPETTA TEMPU PERDI, giacchè mentre si aspetta scorre del tempo: *chi tempo ha e tempo aspetta, tempo perde.* || DISSI LU SURCI A LA NUCI, DAMMI TEMPU CA TI SPIRTUSU, col tempo si fa tutto.

Tèmpula. *s. f.* Parte della faccia posta tra l'occhio e l'orecchio: *tempia.* || Per *gota, guancia.*

Tèmpura. Coll'aggiunto di QUATTRU, per significar i digiuni che si fanno di tre giorni una volta per istagione: *quattro tempora.*

Tennel. *add.* Tegnente che s'attacca e ritiene: *tenace.* || Per *sim.* che ritiene lungamente o fortemente: *tenace.* || Stabile, fermo: *tenace. Sup.* TENACISSIMU: *tenacissimo.*

Tenacimenti. *avv.* Con tenacità: *tenacemente.*

Tenacità. *s. f.* Il ritenere: *tenacità.* || Avarizia: *tenacità.* || Per TISTARUAGGINI V.

Tènchia. *s. f. T. zool.* Pesce di fiume del genere ciprino, ha due barbette e squame minute: *tinca.* Cyprinus tinca L. || 'ESSIRI 'NA TENCHIA, pigro, lento. || SCATTIRI COMO 'NA TENCHIA, stramazzare. || LASSARI SCATTIRI COMU 'NA TENCHIA, *fig., non dar retta, aver in non cale.*

Tendenti. *add.* Che tende: *tendente.*

Tendenza. *s. f.* Inclinazione, propensione: *tendenza.*

Tèndini. *s. m. T. anat.* Estremità del muscolo che lo attacca alle ossa: *tendine.*

Tendinuso. *add.* Di o da tendine: *tendinoso.*

Tèndiri. *v. intr.* Aver la mira, esser diretto: *tendere.* || Tirare, accostarsi: *tendere*, p. e. *tender al rosso* ecc. *P. pass.* TENUTO: *tenduto, teso.*

Tènebbra. *s. f.* Buio, e s'usa nel *sing. tenebra, pl. tenebre.* || *met.* Ignoranza: *tenebre.* || Il battere sulle panche delle chiese per gli uffizii della settimana santa: *le tenebre.*

Tenebbrusità. *s. f.* Qualità astratta di ciò che è tenebroso: *tenebrosità.* || Offuscamento di vista, o di mente: *tenebrosità.*

Tenebbrusu. *add.* Oscuro, buio: *tenebroso.* || *met.* Nascosto, pieno di mistero: *tenebroso. Sup.* TENEBBRUSISSIMU: *tenebrosissimo.*

Tenenti. *s. m. T. mil.* Uffiziale di grado inferiore al capitano: *tenente, luogotenente.*

Tèneru. V. TÈNNIRO.

Tenèsimu. *s. m.* Struggimento continuo di andare del corpo, accompagnato da uscita di poca mucosità tinta di sangue: *tenesmo.*

Tènia. *s. f.* Verme che si fa negli intestini, che produce gravi malattie: *tenia.*

Teni-pedi. Voce degli assassini da strada, quando impongon al viandante di fermarsi, e metter fuori i danari: *ferma, posati-ti.*

Tèniri. *v. a.* Possedere: *tenere.* || Aver in mano, in podestà: *tenere.* || Impedire con mano o con altro che una cosa o persona possa cadere o fuggire o trascorrere: *tenere.* || Impedire assolutamente: *tenere.* || Stimare, giudicare, ripntare: *tenere.* || Trattenere, ritenere: *tenere.* || Detto di levatrice, assistere al parto: *tenere.* || Ricettare: *tenere.* || Osservare, usare, fare: *tenere.* || Pigliare, prendere, ma non si usa se non imperativamente: *tenere.* || Mantenere, conservare: *tenere.* || *intr.* Sostenersi esser fondato: *tenersi.* || Contenere: *tenere*, p. e. *questa botte tiene sessanta barili.* || Ritenere, contrario di tenere, detto di vasi: *tenere.* || Detto di cose viscose, esser tenaci: *tenere.* || Non si lasciare svolgere, non si piegare: *tenere, tenersi.* || Stare attaccato, attenersi: *tenere.* || Star fermo, ratteuersi: *tenere.* || Durare, reggere. || —A BADA, trattenere, fare indugiare: *tener a bada.* || — A CUNTO, registrar il conto per riceverne il dovuto pagamento: *tener a conto.* || — A MANU, aver manesco e pronto per l'uso: *tener a mano.* || —A 'NN OROINI, in pronto. || —CARU, aver in pregio, stimare, trattar bene: *tener caro.* || —FORTI O DURU, non mutarsi, reggere, sostenersi: *tener duro, star forte al macchione.* || —'MPINTU, far che altri stia dubbioso e in sospeso, indugiare a manifestarsi: *tener a dòndolo.* || —JOCU, dar comodità di giuocare: *tener giuoco.* || PICCA TENI, sta per finire. || NUN TENIRI, infastidirsi di leggieri, esser intollerante. E detto di cose vale esser di poca du-

rata. || NUN PUTIRISI TENIRI, non potere resistere, non potere contenersi, sia dal riso, dalla voglia di fare, o da altro: *non potersi tenere.* || TINIRILA, tener il segreto. || Detto di persona che corrisponde ai nostri desideri o alle nostre speranze: *reggere, reggersi fra mano.* || E vale anche, soffrire, comportare: *reggere.* O stare allo scherzo: *reggere alla celia* || TINIRISI, avere stima e riputazione di sè: *tenersi.* || Rattenersi, arrestarsi: *tenersi.* || Contenersi: *tenersi.* || Appigliarsi, attenersi: *tenersi.* || Resistere, sostenersi: *tenersi.* || *Prov.* CU' PRI BON'OMU È TINUTU, SI FA MALI NUN È CRIDUTU, bisogna acquistarsi la fama di checchessia, per esser creduto poi anco facendo il contrario: *chi è reo s buono è tenuto, può fare il male e non è creduto.* || MEGGHIU UN TENI TENI, CA CENTU PIOGHIA PIOGHIA, meglio parere generoso, che essere rubato per forza: *è meglio un tieni tieni, che cento pigtia piglia.* || CU' SI TENI E 'UN È TINUTU, È UN ASINU VISTUTU, e allora si parrebbe tutti un branco di asini vestiti: *chi asino è e corvo esser si crede, al saltar della fossa se ns avvede*, che vi casca dentro! *P. pass.* TINUTU: *tenuto.*

Tenirrinali. *s. m.* Adulatore: *leccazamps.*

Tenna. *s. f.* Teia che si distende in aria, o allo scoperto per ripararsi dal sole, dalla pioggia ecc.: *tenda.* || Tela che si stende per coprire o parar checchessia: *tenda.* || COGGHIRI LI TENNI, terminar checchessia: *levar le tende.* || A LA CALATA OI LI TENNI, posto *avv.*, all'uitimo: *al levar delle tende.* || Per *bottega* (Dallo *Sp. tienda*).

Tenniramenti. *avv.* Con tenerezza: *teneramente.*

Tennirissimamenti. *avv. sup. Tenerissimamente.*

Tennirizza. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è tenero: *tenerezza.* || *met.* Cura, zelo: *tenerezza.* || Affetto, compassione, amore: *tenerezza.* || Cosa da commuoversene, da sentirsene tenerezza: *tenerezza.* || In *pl.* parole e atti d'amore: *tenerezze.*

Tènniru. *add.* Di poca durezza, che accousente al tatto: *tènero.* || *met.* Noveilo, giovane: *tenero.* || Non assodato, non pervenuto alla giusta saldezza: *tenero.* || Zeloso, curante: *tenero.* || Permaloso: *tenero.* || *sost.* Per TINNIRUMI V. || ESSIRI 'NTRA LU TENNIRU, esser giovanissimo.

Tentabbili. *add.* Che si può tentare: *tentabile.*

Tentari. *v. a.* Far prova: *tentare.* || Importunare, istigare: *tentare.* || Cercare di corrompere altrui: *tentare.* || ESSIRI TINTATU DI QUALCHI COSA, averne grandissima voglia: *essere tentato di alcuna cosa.* || *Prov.* TENTARI NUN NOCI, chi non risica non rosica: *tentar non nuoce. P. pass.* TENTATU: *tentato.*

Tentata. *s. f.* Il tentare: *tentamento.*

Tentativu. *s. m.* Prova, esperimento, sforzo: *tentativo.*

Tentaturi-trici. *verb.* Chi o che tenta: *tentatore-trice.* || Per antonomasia il diavolo: *tentatore.*

Tentazzioni. *s. f.* Il tentare, cimento: *tentazione.* || Istigazione diabolica: *tentazione.* || Lusinga, allettamento, laccio: *tentazione.*

Tentazioncedda. *dim. Tentazioncella.*

Tentazionuna. *accr.* di TENTAZIONI.

Tènui. *add.* Scarso, sottile, lieve: *tènue. Sup.* TENUISSIMU: *tenuissimo.*

Tenuità. *s. f.* Qualità di ciò che è tenue: *tenuità.*

Tenuri. *s. m.* Soggetto, contenuto, breve somma: *tenore.* || Forma, maniera: *tenore.* || Notizia, contezza: *tenore.* || Direzione, via: *tenore.* || Il contesto, l'andamento del discorso: *tenore.* || La parte musicale che è tra il contralto e il basso: *tenore.* || La persona che canta in voce di tenore: *tenore*

Tenzioni. *s. f.* Distendimento violento e sforzato di nervi: *tensione.*

Teologali. *add.* Di teologia: *teologale.* || VIRTÙ TEOLOGALI, la fede, la speranza e la carità: *virtù teologali.*

Teulugastru. *s. m.* Teologo di poca scienza: *teologastro.*

Teuloghiena. *s. f.* Donna che sa teologia: *teologhessa.*

Teuluggia *s. f.* Scienza che tratta di Dio e dei suoi attributi: *teologia.* || PASSU DI TEOLOGGIA, si dice di cosa difficile.

Teoluggicamenti. *avv.* Secondo teologia: *teologicamente.*

Teulòggicu. *add.* Di o da teologia: *teologico.*

Teoluggizzari. *v. intr.* Disputare teologicamente: *teologizzare.*

Teòlugu. *s. m.* Professore di teologia: *teòlogo.*

Teoluguni. *accr.* di TEOLOGU.

Teorema. *s. m.* Dimostrazione d'alcuna verità intorno al supposto già fatto, a differenza del problema che propone il da fare: *teorema.*

Teurèticu. *add.* Appartenente a teoria: *teorético.*

Teoria. *s. f.* Scienza speculativa che dà regola alla pratica e rende ragioni delle operazioni: *tsòrica, teoria.*

Teuricamenti. *avv.* Per via di teorica: *teoricamente.*

Teòricu. *add.* Appartenente a teorica: *teòrico.* || *sost.* Colui che ha teorica: *teòrico.*

Teoricamenti. *avv.* Con tiepidezza: *tiepidamente.*

Tepidizza. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è tiepido: *tiepidezza, tepidezza.* || Pigrizia, freddezza: *tiepidezza.*

Tèpidu. *add.* Tra caldo e freddo, temperato: *tiepido.* || *met.* Pigro, lento: *tièpido, tepido. Sup.* TEPIDISSIMU: *tiepidissimo.*

Tepidulidda. *dim.* Alquanto tiepido: *tiepidetto, tepidetto.*

Tèpitu. V. TÈPIDU.

Tepuri. *s. m.* Tiepidezza: *tepore.*

Terebbintu. V. SCONNABBRECCU. || V. TIRMINTINA.

Tèrgiri. *v. a.* Ripulire: *tergere.*

Teriaca. V. TRIACA.

Termali. *add.* Di terme detto delle acque minerali calde: *termale.*

Termi. *s. f. pl.* Bagni minerali caldi: *terme* (MORT.).

Terminabbili. *add.* Che si può terminare: *terminabile.*

Terminari. *v. a.* Per termine: *terminare.* || Diffinire: *terminare.* || *intr.* Aver termine: *terminare.* || Morire: *terminare. P. pres.* TERMINANTI: *terminante.*

Terminatamenti. *avv.* Determinatamente: *terminatamente.*

Terminativu. *add.* Che dà termine: *terminativo.*

Terminatizza. *s. f.* Terminamento, limitazione: *terminatezza.*

Terminatu. *add.* Da terminare: *terminare.* || MECCIU TERMINATU, la di cui durata, tostochè è acceso, sia quella appunto, che si vuole.

Terminatori-trici. *verb.* Chi o che termina: *terminatore.*

Terminazzioni. *s. f.* il terminare: *terminazione.*

Tèrmini. *s f.* Parte estrema, estremità costituita di alcuna cosa: *termine.* || Contrassegno di confine: *termine.* || Condizione, ordine prefisso: *termine.* || Fine, terminazione: *termine.* || Spazio di tempo: *termine.* || Tempo prefisso in cui una cosa debba farsi o non farsi: *termine.* || Grado, stato, essere: *termine.* || Ripiego, partito: *termine.* || *T. log.* Gli estremi della proposizione, corrispondenti presso i grammatici ai nomi sustantivi, addiettivi ecc., locuzione particolare di scienza ed arte: *termine.* || *T. arch.* Una specie di statue di mezzo busto che fioiscono a foggia di pilastri: *termini.* || Maniera di trattare, p. e., IN TERMINI DI CIVILTÀ ecc.: *termine.* || NESCIARI DI LI TERMINI, partirsi dal giusto, dal convenevole: *uscir dai termini.* || MANCU TERMINI D' IMPISU, quando si rimprovera ad alcuno di non avere eseguito in termine risiretto.

Termòmetru. *s. m.* Strumento per uso di misurare il caldo o il freddo: *termòmetro.*

Terna. *s. f.* Proposta di tre persone per occupare un grado, o simile: *ternàrio.*

Ternàriu. Agginnto di numero, raccolto di tre cose insieme: *ternàrio, ternaro.* || Versi in terza rima, terzina: *ternario.* || *T. mus.* Di misnra a tre tempi: *ternario.*

'Ternitati. Aferesi di ETERNITATI.

Ternu. *s. m.* La combinazione di tre numeri: *terno.* || PIGGHIARI UN TERNU, *fig.*, avere buona ventura. || PIGGHIARI LU TARNU 'N SICCU, ironicamente, dicesi quando vuolsi significare ad uno un grande infortunio o accadnto.

Terra. *s. f.* Il pianeta da noi abitato: *terra.* || Quelle sostanze che formano la base di tutte le pietre, e che entra in composizione pure dei corpi organizzati: *terra.* || Il terreno che si coltiva: *terra.* || Quello su cui si cammina, su cui si costruiscono gli edifizi, che serve a produrre e nudrire i vegetali ecc.: *terra.* || Lido: *terra.* || Suolo: *terra.* || Via o viaggio fatto per terra: *terra.* || Solajo del luogo dove si sia, benchè spesso non sia di terra: *terra.* || Luogo, provincia, paese: *terra.* || Possessione, podere: *terra.* || Città o castello murato: *terra.* In un paese dell' isola, non ricordo bene se Ganci, in occasione d' una processione udii dire, che essa quel giorno girava *mezza terra,* cioè metà del paese. Onde anche JIRI PRI LA TERRA, dicesi dei rivenduglioli che vanno per le strade. || *fig.* Gli abitatori della terra, o di una terra: *terra.* || —COTTA, terra cotta nella fornace per farne vasi o altro: *terra cotta.* || —QUACINARA, terra calcarea. || —SANZA O SANZALOAA, in cui abbonda ossido di ferro. || —A PENI CHIANU, il piano o la superficie della terra: *piana terra.* || TRAAA TERRA, rasente o lungo la terra: *terra terra.* || Si dice *fig.* di chi è in basso stato: *terra terra.* || TRAAA TERRA COMU LI VAACAI DI CIFALÙ, lo stesso di sopra, ma ha più forma proverbiale: *piaggiare, terra terra come la porcellana.* || —FERMA, il continente, contrario di isola: *terra ferma.* || —LAVURATIVA, atta ad esser lavorata: *lavoratia.* || —GERGA, locolta ed infruttuosa: *sodo.* || —LEGGIA, terreno magro: *terrenello,* vi predomina la calce. || —D' OCA, terra gialla, che si trova nelle miniere di metalli: *terra d' ocra* o *d' ocria.* || —D' UMBRA, terra di colore capellino scuro, che serve ai pittori: *terra d' ombra.* || —FORTI O FRIDDA, ove predomina l'argilla. || E anco *terra ubertosa.* || —FUNNA O FUNNALI: *terra fondata.* || —ANNUGGHIATA, riposata per un anno. || —LATINA, di buona qualità. || —ALLATINATA, diboscata. || —SICCA, terra arida. || —MAGRA: *terra magra.* || —GRANNI, terre ricche. || —AUSSA, mescolanza di calcina con altre materie per essere più tenace: *calcestruzzo.* || IRI 'N TERRA, cascare: *andar per terra* o *in terra.* || IRI PRI TERRA, camminare per via di terra: *andare per terra.* || ESSIRI SUPRA TERRA, non essere stato ancora seppellito. || ESSIRI 'N TERRA, esser avvilito, abbattuto, sopraffatto: *esser in terra.* || SBATTIRI 'N TERRA, percuoter in terra: *dare in terra.* || GITTARI 'N TERRA, rovinare: *gettar a terra.* || Abbattere, svilire. || JITTARUSI O IRI 'N TERRA, divenir povero, venire al basso, avvilirsi: *dare in terra, andar in terra* || GITTARI TERRA 'NTRA NA COSA, cessare di parlarne, non ne parlar più. || NUN ESSIRI NÈ 'N CALU, NÈ 'N TARRA, esser astratto e fuor di sè, non operar a proposito: *non dare nè in cielo nè in terra.* || FARI TERRA TRIMARI, atterrire, spaventare. || NUN PUSARI 'N TERRA, dicesi di persona sommamente amata, careggiata: *non porre i piedi in terra.* || ESSIRI DI LU CELU A LA TERRA, essere in posizione differentissima da altra: *dalle stelle alle stalle.* || 'N TERRA, detto di generi da comperare o da vendere, vale a prezzo vilissimo. || VINNIRI 'N TERRA, vendere a prezzo vilissimo: *abbacchiare.* || COLL' OCCHI 'N TERRA, modesto, cogli occhi bassi. || METTIRI LA TARRA ALL' OCCHI, costrignere. || JITTARI TERRA ALL'OCCHI, ingannare. || TARRA DI BARUNI, paesello dove non esistano commestibili in vendita, dove non vi sia abbondanza come in città libere ed operose. || A CHI SEMU A TERRA DI BARUNI? si dice per rimproverare chi vuol fare de' soprusi come facevansi da' baroni nei paesi da lor dominati, a' tristi tempi del feudalismo. || *Prov.* TERRA BIANCA PRESTU STANCA, tosto viene sterile: *terra bianca presto stanca.* || TARRA NIURA DI'NA BONU PANI, è feconda: *terra nera buon pane mena.* || LA TERRA DICI, DUNAMI CA TI DUGNU, la terra bisogna esser coltivata, perchè renda. || GETTA 'N TERRA CA DIU CUVERNA, semina, che la natura farà il resto. || TERRA VACANTI NUN PAGA PATRUNI, quando non frutta non rende. || TERRA CA NUN VESTI AD IODA NUN VESTI AD AUTRU, ovvero TERRA CHI NUN FA ERVA NUN FA LAVURI, terra dove non nasce nulla, non può dare cosa alcuna. || ASSAI TERRA, POCU TERRA; POCU TERRA, TERRA ASSAI, chi ha troppa terra ne trae meno quando non arriva a coltivarla tutta, o simile: *molta terra, poca terra; poca terra, terra molta.* || CU' TRAAA FORTI LAVURA, A RON SANTU A' ADURA, ovvero CU' SIMINA TERRI FORTI, AVI CRATU AUGURIU E SORTI, SON chiari. || TINTA DDA

Digitized by Google

TERRA CHI LU SO PATRUNI NUN VIDI, E STA 'M PUTIRI DI VIDOANI, guai al podere, se il padrone non vi bada: *triste quel podere, che il suo signor non vede.* || TERRA, SUTTA TERRA, bisogna scegliere la terra non sulle vette, ma basso. || CU' HAVI TERRA HAVI GUERRA, perchè chi non ne ha non teme di averne presa: *chi ha terra ha guerra*, accenna pure alle cure che essa vuole. || TANTU VALI LA TERRA, QUANTU L'OMU CHI LA CULTIVA, dunque il braccio non è inferiore al capitale? perchè allora il capitale deve comandare e signoreggiare al lavoro. || TERRA CAUDA NUN FA FRETTA, terra calda non fa sollecitudine. || NON OGNI TERRA PRODUCI OGNI COSA, è chiaro. || LA TERRA FA LAVURI, L'ANNATA 'NN HAVI L'ONURI, uno lavora, altri lustra. || A BONA TERRA CHIANTA LA VIGNA, DI BONA MATRI PIGGHIA LA FIGGHIA, ed avrai buon frutto: *di buona terra to' la vigna, di buona madre to' la figlia.* || A TERRA VA CU' TROPPU AUTU ACCHIANA: *chi troppo sale dà maggior percossa.* || CU' PO GHIRI (JIRI) PRI TERRA NON VAJA PRI MARI: *quando tu puoi ire per la piana, non cercar l'erta nè la scesa.* || A TERRA COMU VAI USA COMU TROVI, V. PAISI PRI VAI ecc. || A TERRA DI AARUNI UN PAGGHIARU E TRI CIRVUNI, ovvero A TERRA DI SIGNURI NUN CI METTIRI NÈ PETRA NÈ CANTUNI, entrambo accennano alla infelice condizione dell'uomo vassallo in quegli scellerati tempi del *jus foederis.* || TERRA A PARMU, E ROCCA AO UGNU, la terra cambia ogni palmo, la rocca ogni millimetro.

Terrapianari. *v. intr.* Far terrapieni: *terrapienare. P. pass.* TERRAPIANATU: *terrapienato.*

Terrapienu. *s. m.* Elevazione di terra che si fa nelle fortificazioni: *terrapieno.*

Terràquiu. *add.* Si dice del globo nostro, che ha terra ed acqua: *terrapieno.*

Terrazzu. V. TIRRAZZU.

Terremotu. *s. m.* Violento scotimento della terra: *tremuoto, terremoto.* || *fig.* Spavento, scompiglio.

Terrenamenti. *avv.* Secondo la terra o il mondo: *terrenamente.*

Terrenu. *s. m.* La terra, e propriamente quella che si coltiva: *terreno.* || Territorio: *terreno.* || L'appartamento della casa, che è più vicino alla terra, o in terra stessa: *terreno.* || MANCARI LU TIRRENU DI SUTTA, mancar il necessario: *mancar il terreno sotto i piedi.* || A TIRRENU VIRGINI, *fig. a caso vergine*, ignorando le circostanze che dovrebbero conoscersi per pigliar un partito, senza provenzione o avviso di una cosa: *a prima giunta, a primo acchito.* || V. TERRA.

Terrestri. *add.* Di terra, terreno: *terrestre.* || GLOABU TERRESTRI, il mappamondo emisferico: *globo terrestre.*

Tèrreu. *add.* Che ha qualità di terra: *terreo.*

Terribbili. *add.* Che apporta terrore: *terribile.* || Maraviglioso: *terribile. Sup.* TERRIBBILISSIMU: *terribilissimo.*

Terribbilissimamenti. *avv. sup. Terribilissimamente.*

Terribbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è terribile: *terribilità.*

Terribbilmenti. *avv.* Con terrore: *terribilmente.*

Territoriali. *add.* Di o da territorio: *territoriale.*

Territòriu. *s. m.* Estensione di dominio e di giurisdizione: *territòrio.*

Terrori. *s. m.* Spavento, paura grande: *terrore.*

Terrurismu. *s. m.* Terrore. || Il terrore che nei grandi rivolgimenti spargesi, come sistema di governo.

Tersu. *add.* Da tergere: *terso.*

Terza. *s. f.* Una delle ore canoniche: *terza.* || Il tempo in cui si canta terza: *terza.* || *T. mus.* Intervallo di tre gradi, elemento dell'armonia: *terza* (MORT.).

Terzavu. *s. m.* Il padre dell'arcavolo (BISAVULU). Il *terzavo* italiano sarebbe il nostro BISAVULU.

Terzettu. *s. m.* Componimento in terza rima; la parte di capitolo, sonetto ecc. composto di tre versi: *terzetto.* || *T. mus.* Cantata a tre voci: *terzetto.* || Sorta d'arme da fuoco simile alla pistola: *terzetta.*

Terzima. V. TERZETTU al § 1.

Terzisatu. V. INTINCISATU.

Terzu. *s. m.* Una delle tre parti d'un tutto: *terso.* || Parti laterali del ferro da cavallo. || La terza parte dell'unità di misura di capacità, o di lunghezza. || ESSIRI RIDOTTU UN TERZU COMU LO VINU COTTU, il diminuirsi delle cose; lo smagrire, detto di persona. || FARI 'NA COSA, UN SOCU 'N TERZU si dice di qualunque operazione dove intervengano tre: *far una cosa, un giuoco ecc. in terzo.* || *Prov.* TRA OO' LITIGANTI LO TERZU GODI: *fra due litiganti il terzo gode.* || I TERZI, tutte le persone in generale che hanno che fare in un affare, in una data impresa: *i terzi.*

Terzu. *add.* Nome numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo: *terzo.* || TERZA PERSUNA, quella che s'interpone fra le due parti che trattano: *terza persona.* || *Prov.* A LA TERZA RI LIBBRA, presa la figura dall'asta pubblica; non bisogna ripetere più volte una cosa, non bisogna mettersi a pericolo un'altra volta, e simile: *alle tre si dà il cavallo.*

Terzuggènitu. *s. m.* Il terzo nato: *terzogenito.*

Tèschiu. *s. m.* Il cranio, l'ossatura del capo spiccato dal busto: *teschio.*

Tèsi. *s. f.* Verità che richiede essere dimostrata: *tesi.*

Tesoreri. *s. m.* Custode di un tesoro: *tesoriere, tesoriero.*

Tesoreria. *s. f.* Luogo dove si tien il tesoro; officina del tesoriere: *tesoreria.*

Tesoretta. *dim.* di TESORO: *tesoretto.*

Tesorizzari. *v. intr.* Ammassar tesori, riporre nel tesoro: *tesorizzare, tesaurizzare.*

Tesoru *s. m.* Conserva di oro, di argento, di gioie, o altre cose preziose: *tesoro.* || *met.* Rannata o conserva di qualsiasi cosa di pregio: *tesoro.* || Persona grandemente amata: *tesoro.* || Oggetto di molto pregio: *tesoro.* || Depositi di ricchezze che a volte si rinvengono, o di cui si sia perduta memoria, quindi senza padrone: *tesoro.*

Tèssiri. *v. a.* Comporre la tela: *tessere.* || Comporre checchessia a guisa di un tessuto: *tessere.* || *met.* Comporre, compilare, macchinare: *tessere.* || TESSIRI LU MARI, 'NA STRATA, e simile, girarli, scorrerli in varie direzioni: *tessere il mare ecc.*

Testa, *s. f.* La parte del corpo dal collo in su: *capo.* || La parte anteriore del capo, dov'è la fronte: *testa.* || Persona: *testa.* || Intelletto, ingegno: *testa.* || Estremità della lunghezza di qual si voglia cosa, come testa del ponte, della tavola ecc.: *testa.* || Qualunque estremità rotonda delle ossa: *testa.* || Ogni bestia, trattandosi di gregge, di armento: *capi di bestie.* || *T. mil.* La parte della schiera che marcia avanti: *la testa.* || Per ONASTA V. || Vita: *testa, capo.* || Capellatura: *testa.* || Parte superiore: *capo.* || Regolatore, governatore, principale: *capo.* || —CUNUNATA, re: *testa coronata.* || —DI CHIOVO, DI SPINOOLA, la estremità grossa e piatta del chiodo, degli spilli: *capocchia.* || —D'AGGHIA, tutto l'aglio tolte le fronde: *capo di aglio.* || —di CIPONDA, DI CAVULU CAPPUCCIU ecc. la parte che fa da capo. || —DI VINU: *ubriacone.* || —DI FERRU, persona supposta che agisce apparentemente in suo nome, ma in verità per altri. || —OI SAPIENZA, sapientissimo. E per ironia il contrario. || — PINCIATA, di chi ha pretensione o passione per chicchessia: *che ha il baco.* || — COTTA A LU SULI O OI ZUCCU, dicesi dei contadini rozzi e incapaci di apprendere o riflettere: *scorzone, durone* (*Tomm. D.*). — BANNITA, fuorbandito. || —DI SENVU DI OIU, ostinato, duro, incocciato nella sua opinione, come sono coloro che si dicono servi di Dio: *testereccio, testa secca.* || —SICCA, si dice a chi dorme poco. || — MUNNATA, calvo: *zuccone.* || — CAURA, chi è pronto e ardito, chi professa tutto ciò che vi ha di arrischiato: *testa calda.* || — OIUSTA O QUADRA, uomo avveduto, che apprende ed opera con senno: *testa quadra* (*Giuliani*), *testa esperta.* || —FAUSA, che fa o vede le cose al rovescio: *cervel balzano, cervellino.* || —LÈGGIA, di poco intendimento: *balordo, smemorato.* || —CÀRNICA, grave di sonno, o di vino, o per altra malattia. || — CHI FUMA, collera, stizza. || —DI TURCU, specie di dolciume fatto di pasta tenera, cialda a foggia di turbante. || — OI L'ACQUA, polla, vena, scaturiggine: *capo dell'acqua.* || —OI LA MATRICI. *T. fond. di caratt.* La parte della matrice del carattere opposta al piede: *testa della matrice* (*Car. Voc. Met.*). || —SVINTATA O AO ICHISI, dicesi di chi è inconsiderato: *capo eventato, capo a' grilli.* || —'NTALL'ARIA, contrario di posato; smemorato. O stravagante, di poco senno: *cervellino.* || — DI RUVULU O OURA, caparbio ostinato: *testa secca.* || —OI LU LIBBRU, la parte estrema superiore del libro: *testata superiore* (*Car. Voc. Met.*). || — OI LU LETTU, la parte del letto dove è il capezzale: *capo del letto.* || — OI QUAOGHIA. *T. bot.* Sorta di pianta. Martynia prohoscidea. || —STNAMMA, cervel balzano: *testa balzana.* || CU LA SO TESTA, posto *avv.*, a solo a solo: *testa testa, testa per testa.* || IRI CU LA TESTA ONITTA O ALL'ARIA, procedere con fasto: *andare colla testa alta.* || NUN AVIRI CCHIÙ TESTA, essere sbalordito, smemorato per troppo affaticar il capo: *non aver più testa.* || SENZA TESTA, giovane allegro e sollazzevole: *capo ameno.* O stravagante e strano: *testa balzana.* Vale anche smemorato. || NUN AVIRI TESTA, essere preoccupato da non potere porre mente a checchessia. Vale anche, non esser buono a nulla: *non sapere dove uno s'abbia la testa.* || CRI TESTA CHI HAI! per dirgli come sei ostinato, o stordito. || A TESTA APPUZZUNI, col capo all'ingiù: *a tomo* (*Pauli*). || RUMPIRI LA TESTA, importunare: *romper il capo a uno.* || A CHI L'AVITI PRI LA TESTA, A CHI L'AVITI PRI LA CUDA, dicesi di chi è volubile, non fermo nei suoi propositi. || DARI 'NTESTA A UNU, ucciderlo: *dare in capo.* E *fig.*, abbattere, rintuzzare, e simile: *dare in testa.* || Si dice pure de' liquori spiritosi che esercitan la loro azione nel cervello: *dar al* o *nel capo.* || OARISI O SCATTIRISI LA TESTA PRI LI MURA, disperarsi: *batter il capo nel muro, darsi alle bertucce, darsi a beco* (*Lori*). Vale anche confondersi, sbigottirsi. || FARI TESTI E TARCHI, fare fracasso, metter a rovina, far di tutto: *far ferro e fuoco.* || PASSARICCI PRI TESTA, pensare, andare per la fantasia. Vale anche ricordarsi. || E si dice anche per inventare una nuova, o altro simile: *cavarsi di capo alcuna cosa.* || NUN SI PUTIRI ARGASARI LA TESTA, esser affaccendatissimo: *non aver tempo da respirare.* || ANNISTARI O TURNARI CU LA TNSTA RUTTA, averne la peggio, essere perdente: *andare* o *ritornare col capo rotto.* || CONPU DI TESTA, atto da caparbio: *caponeria.* || A TESTA OI PECURA, dicesi di germoglio a 4 o 5 dita d'altezza. || CALARI LA TESTA, dir di sì: *chinar la testa.* || FARI METTIRI LA TESTA AD UNU UNNI CCI HAVI LI PEDI, umiliarlo, avvilirlo, ucciderlo. || LIVARI N'IN TESTA 'NA COSA, abbandonare il pensiero: *cavarsi di capo una cosa.* || TANTU A TESTA, tanto a persona: *tanto per testa.* || GRODA TESTA! ingegno, culto, savio. || ESSIRI O MITTIRISI A LA TESTA, primeggiare: *essere* o *mettersi alla testa.* || MITTIRISI 'N TESTA 'NA COSA, crederla a diritto o torto: *mettersi nella testa.* O proporsi di farla: *porsi in cuore, mettersi in capo.* || MITTIRISI 'N TESTA OI FARI ecc., voler ostinatamente: *ficcarsi* o *cacciarsi in testa* o *in capo* o *nel capo, incaparsi di . . .* || MITTIRISI 'N TESTA CA ecc.: *incaparsi che . . . .* || IRI A LI TESTI TESTI, aver che fare coi primari. || A LI TESTI TESTI, posto *avv.* vale da' capi, da' primi. || CAMINANICCI LA TESTA, O ESSIRI OI TESTA, esser abile, ingegnoso, savio, destro. || OI UNA, OI DOI, DI TRI TESTI ecc., presso i vasellai, determina la grandezza e la capacità di pignatte, tegami ecc. || FUMARI LA TESTA, aver cruccio: *marinare.* || AVIRI 'N TESTA DI FARI 'NA COSA, aver voglia, aver in pensiero di fare checchessia: *aver in testa di fare checchessia.* || METTITI 'N TNSTA, credi pure, fa conto, e simile, modo di persuader altrui. || PRI LA TESTA SUA, per la sua testardaggine: *per suo capo son morti ecc.* (*Storia di Rinaldino*). || VULIRI FARI LA SO TESTA, voler fare secondo il proprio volere ostinatamente: *voler essere di sua testa, voler fare di suo capo.* || METTIRI LA TNSTA A POSTU O A PARTITU, industriarsi mettersi al dovere: *metter il capo a partito, metter il cervello a bottega.* || FARI TESTA, opporsi, resistere: *far testa.* || NUN SAPIRI UNNI OARISI LA TNSTA, non sapere a chi ricorrere: *non saper dove battere il capo.* || VENIRI 'N TESTA: *saltare in capo, venire all'idea, venir al pensiero* o *in mente.* p. e. MI VINNI 'N TESTA CA TU NUN MI VOLIVI:

mi venne nell'idea che tu non mi volessi. || SENZA NENTI 'N TESTA, col capo scoperto, senza cappello: *in capelli.* || AVIRI LA TESTA A POSTU, essere sennato; e NUN AVIRI LA TESTA A POSTU, al contrario. || FARI LA TESTA TANTA, O QDANTU DN TAMMURINU, O FARI TANTU DI TESTA, quando uno non la rifinisce di chiacchierare, di domandare: *far tanto di capo* (*Tomm. D.*). *far altrui il capo come un tamburlano, come una campana, come un cestone.* || DIRI LA TESTA, pensare, presentire, prevedere, p. e. MI DICI LA TASTA CA . . . : *ho paura che . . .* Ovvero: *un animo mi dice che . . . Mi corre alla mente.* || Vale anche, venire voglia, capriccio di fare, di dire: *venire la scesa*, p. e. MI DISSI LA TASTA DI SCRIVIRI UN VOCABULARIU: *mi è venuta la scesa di scrivere un vocabolario.* || LA TESTA MI DISSI ACCUSSÌ: *mi girò così.* || SECUNNU COMU MI DICI LA TASTA: *secondo come mi gira . . . se mi gira vado con Garibaldi in Francia.* || A TESTA E CRUCI, giuoco da bambini, buttando la moneta in alto per vedere da qual parte casca: *a palle e santi.* || A TESTA CUATA, tranquillamente. || PISARI LA TESTA: *aver gravezza di capo, essere accapacciato.* || PARTIRICCI O PAARIRI LA TESTA, non ci si raccapezzar più, ingrullire, ammattire. || SATARICCI LA TESTA, *fig.*, rimanere stordito di cosa che non s' intenda ecc.: *far il capo in una cosa, andar via il capo.* || FARI SATARI LA TESTA, confondere, imbrogliare, inquietare: *far girare il capo.* || TANIRI 'N TESTA PRI CUAUNA, non si curare di alcuno. || METTIRI LA TESTA 'M MENZU L' ORICCHI, si dice per ischerzo minacciando i bambini: *mandare scalzo a letto.* || SENZA NÈ TASTA NÀ CUDA, senza nè principio nè fine, di diritto nè rovescio: *senza nè capo nè coda.* || MANCIARI MACCARRUNA SDPRA LA TASTA AD UNU, modo *prov.*, essere da più di lui, soverchiarlo: *mangiare la torta* o *la pappa in capo ad uno.* || BEDDA TASTA PRI FARI PIDOCCHI si dice scherevolmente per garrire il poco senno altrui. || AVIRI LA TESTA A FARI 'NA COSA, aver volontà, esser intento a far checchessia: *avere il capo a far checchessia.* || A TESTA SUTTA, a rovescio: *a capo piè, a capo giù, a capo volto, a capo chino.* || METTIRI LA TESTA A LA CANNA, *met.* infamare: *tagliar le leyne addosso a uno.* || *Prov.* TESTA A TISTUNI A UN DIAVULU CHI VI PORTA, ingegno, danaro e fortuna, e si va innanzi bene. || TASTA MALATA MEDICA CI'LU, far le cose a sproposito. || A CHI' NUN HAVI TESTA CCI VONNU BONI GAMMI, chi non pensa prima, lavora più poi: *chi non ha testa abbia gambe.* || PRI CUNSIAVARI LA SALUTI NUN TI LAVARI MAI LA TESTA, SPISSU LI MANU E RARU LI PEDI, il Toscano differisce un po': *chi vuol morire si lavi il capo e vada a dormire.* || LAVARI LA TASTA A LU TIGNUSU O ALL'ASINU, beneficare uno sconoscente: *lavar il capo all'asino.* || DI LA TESTA FRTI LU PISCI, dall'alto scende la corruzione; o la causa è de' maggiorenti: *il pesce comincia a putir dal capo.* || DUI COSI NUN POTTI ADDRIZZARI LU SIONURI, CUCUZZI LONGHI A TESTI DI VIDDANI, i contadini incocciano facilmente. || QUANNU LA TASTA SI DOLI, OGNI MEMBRU SI CUNDOLI: *quando il capo duole tutte le membra languono.* || TESTA CHI NUN PARRA SI CHIAMA CUCUZZA: *capo senza lingua non vale una stringa*, si dice di coloro che tacciono per balordaggine. || LA TESTA (l'ingegno) DI L'OMU DOTTU, MORTU PARRA, per via delle opere lasciate.

Testagrossa. *s. f. T. zool.* Uccello di grossa testa e cenerina, con fascia nera sotto gli occhi, le parti inferiori bianche; le penne delle ali bianche alla base, nere all' estremità; il becco e i piedi neri: *avèlia, cazzavela, velia maggiore.* Lanius excubitor L.

Testamentu. *s. m.* Ultima volontà manifestata con atto autentico: *testamento.* || La bibbia: *testamento*, di cui la prima parte dicesi *testamento vecchio*, e la seconda *nuovo.* || Ginoco di pegno che si usa nelle veglie ecc.: *testamento.* || *Prov.* GROSSI SPISI A MAORU TASTAMENTU, chi spende troppo, lascia poco poi: *grassa cucina, magro testamento.*

Testamintàriu. *add.* Lasciato per testamento, appartenente a testamento: *testamentàrio.* || ESECUTURI TESTAMINTAAIU, colui che è incaricato dal testatore di eseguire la sua volontà: *esecutore testamentario.*

Testari. *v. intr.* Far testamento: *testare.*

Testàticu. *s. m.* Imposta a un tanto per testa: *testàtico.*

Testaturi-trici-tura. *verb.* Chi o che fa testamento: *testatore-trice.*

Testiculari. *add.* Di o da testicolo: *testicolare.*

Testiculu. *s. m.* Parte genitale dell'animale maschio dove si genera il seme: *testicolo.* || —oi CANI, *T. bot.* Pianta a spica lunga e fiori grandi e rossi: *testicolo di cane.* Orchis mascula L. || — DI VULPI, altra pianta che ha la radice con due tubercoli rotondi; foglie strette, lanceolate, fiori porporini: *testicolo di volpe.* Orchis bifolia L.

Testificari. *v. a.* Far testimonianza: *testificare. P. pres.* TASTIFICANTI: *testificante. P. pass.* TASTIFICATU: *testificato.*

Testificativu. *add.* Che testifica: *testificativo.*

Testificatori-trici. *verb.* Chi o che testifica: *testificatore trice.*

Testificazioni. *s. f.* Il testificare: *testificazione.*

Testimoniali. *add.* Di testimonianza: *testimoniale.*

Testimonianza. *s. f.* Il deporre con giuramento innanzi a' giudici ciò di che si è interrogati: *testimonianza.* || Per *sim.* d'ogni fede, e segno che si faccia appo chicchessia che la cosa è così: *testimonianza.*

Testimoniari. *v. intr.* Far testimonianza: *testimoniare. P. pass.* TESTIMONIATU: *testimoniato.*

Testimòniu. *s. m.* Quegli che fa o può far testimonianza, chi è presente ad alcuna cosa: *testimonio, testimone.* || *Prov.* LI TASTIMONI FANNU 'MPANNIRI L'OMINI, senza testimoni non si può giudicare.

Testinu. *s. m. T. tip.* Carattere più grossetto del mignone: *testino.*

Testu. *s. m.* Tenore, ciò che è contenuto parola per parola in un' opera: *testo.* || *T. tip.* Carattere di mezzo tra il garamone e il silvio: *testo.* || Vaso di terra cotta: *testo.* E specialmente il *tegame.* || Per *testimone.* || —DI LINGUA, quello scritto che fa autorità in fatto di lingua: *testo di lingua.* || FAAI TESTU, aver auto-

rità di poter servire di regola: *far testo.* || *Prov.* LU TESTU È VIVU, il testimone è anco lì.
Testuali. *add.* Secondo il testo, del testo: *testuale.*
Testura. *s. f.* Tessitura, ordine: *textura* (MORT.).
Tetànicu. *add.* Che tende al tetano, o che ne patisce: *tetànico.*
Tètanu. *s. m. T. med.* Malattia grave in cui tutti o parte dei muscoli si contraggono spasmodicamente: *tétano.*
Tetè. V. in TÈ.
Tetràggini. *s. f.* Astratto di tetro: *tetràggine.*
Tetru. *add.* Che ha poco lume, oscuro, tendente al nero: *tetro.* || Che ha del melanconico: *tetro.*
Tettu. *s. m.* Coperta delle fabbriche: *tetto.* || La parte superiore che fa cielo nelle stanze: *soffitto, palco.* || —MORTU, l'ultimo palco immediatamente sotto il tetto, quando lo spazio fra ambidue non è abitato: *palco morto, soppalco.* E quando se ne può servire a qualche uso: *soffitta.* || —A TESTA DI CAVITA O A QUATTRU CHIUVENTI, quello che pende da quattro lati: *tetto a padiglione* o *a quattro acque.* || —A PAGGHIARU, quello a due soli lati: *tetto a capanna.* || — A UN CADENTI, quello a tettoia, a un solo lato. || — DI LU FURNU: *cielo del forno.*
Tettù. *s. m.* Sorta di dolciume o confetto; in generale questi piccoli dolciumi son detti in Firenze: *pretline.*
Ti. *part.* che serve ad esprimere il terzo o il quarto caso del pronome tu: *ti.* || Per *te.*
Tia. Voce di tutti i casi obbliqui del pronome tu: *te.* || A TIA, modo di chiamare, o di richiamar l'attenzione altrui. || A TIA, SAI CU' È CHISTA? *Buonarr. il giov.* ba: *a te, sai tu chi è questa ecc.* || A TIA COMU TIA, per ciò che spetta a te: *a te come te.* || S'IO FUSSI DI TIA E DI MIA, se io fossi in te.
Tianata. V. TIGANATA.
Tianu. V. TIGANU e simili.
Tiara. *s. f.* Arnese che si ponevan in capo i sacerdoti delle religioni antiche, e che usa il papa ora: *tiara.*
Tibbari. *s. m.* Sorta di carrozza aperta, a due ruote ed unica spalliera (*Tilbury*).
Tibbi. Nelle frase NÈ TIBBI NÈ CATIBBI: *né a te né a me,* o *né punto né poco.*
Tibbia. *s. f.* Uno dei due ossi componenti la gamba, il più grosso: *tibia.*
Tic-dulurusu. *s. m.* Malattia che consiste in un dolore atroce, che vien a riprese e dura poco: *tic doloroso* (MORT.).
Ticchi tacchi / **Ticchi ticchi.** / **Ticchi tucchi.** Voci che imitano il battere di checchessia, il suono di metalli, o altro: *ticche tocche.*
Ticchiu. *s. m.* Capriccio, ghiribizzo: *ticchio.*
Ticcia. V. CHISTAREDDA.
Ticcu. V. TECCHIU.
Ticketta V. ETICHETTA.
Tichiti. V. TICUTI.
Ticiu. V. SATURU (MAL.).
Ticuti e disi (A. modo *avv. A tu per tu.*
Tiddu-tiddu. V. TRIODU.
Tidiari. V. TEDIARI e simili.
Tidischella. *s. f.* Sorta di carrozza aperta: *calesse* (PEREZ).
Tidiscuni. *s. m.* Sorta di carrozza grande a quattro ruote, chiusa: *carrozza alla tedesca.*
Tiedda. / **Tiella.** V. TIGGHIA (BIUNDI).
Tifiti. V. TÀPPITI.
Tiffuni. V. TIMPUNI (PASQ.).
Tifu. *s. m. T. med.* Genere di febbre continua, micidiale: *tifo.*
Tiganata. V. TIGANATA.
Tiganaru. *s. m.* Artefice che fa o vende tegami: *tegamaio.*
Tiganata. *s. f.* Tanta materia quanto entra in un tegame: *tegamata.*
Tiganazzu. *pegg.* di TIANU: *tegamaccio.*
Tiganeddu. *dim. Tegamino.*
Tiganera *s. f.* Arnese composto di più tegami di latta o altro, sovrapposti l'un all'altro, fermati con uncini o simile, e serve per trasportar vivande: *portavivande.*
Tiganidduzza. *dim.* di TIGANEDDU.
Tiganiredda. *dim.* di TIGANERA.
Tiganu. *s. m.* Vaso di terra cotta o di rame, piatto, con orlo alto, per cuocere vivande: *tegame.*
Tigghia. *s. f.* Vaso di foglia di rame, stagnato dentro, dove si cuociono torte, migliacci ecc.: *tèglia, tèggia.*
Tiggliata. *s. f.* Quanto cape una teglia: *tegliata.*
Tiggliceddu. *dim.* di TIGGHIA: *tegghina, tegghiuzza.*
Tigghiu. *s. m. T. bot.* Albero grande che ha le foglie simili a quelle del nocciolo, e produce frutti tondi, piccoli, non buoni a mangiare; il suo legno serve a' lavori d'intaglio: *tiglio.* Tilia europaea L.
Tigghiuna. *accr.* di TIGGHIA.
Tighedda. V. TIGGHICEDDA.
Tighiru. *add.* Feroce come tigre.
Tigna. *s. f.* Eruzione di pustole sulla cotenna del capo onde esce viscosa marcia: *tigna.* || *met.* Fastidio: *tigna.* || *fig.* Capo: *tigna* (*Lori*). || QUARIARI LA TIGNA AD UNU, *met.* montar in furia, incollerire. || SCARDARI LA TIGNA, offendere, battere, far male: *grattar la tigna.* || CU' FICI LA TIGNA, FICI LA PICI, non v'è male senza rimedio.
Tignitè (A. posto *avv. A bizzeffe, a josa.*
Tignola. *s. f.* Insetto che rode la lana e simili cose: *tignuola.*
Tignolu (A. V. SUTTILI (A.
Tignuzzu. *pegg.* di TIGNUSU. || Dicesi a donna disonesta, vile: *sgualdrina, landrona.* || A giovane tristo: *giovinastro.*
Tignuseddu. *dim. Tignosuzzo.* || A ragazzo da nulla: *garzonastro.*
Tignusu. *add.* Infetto di tigna: *tignoso.* || Si dice altrui per disprezzo: *tignoso.* || Per *calvo, zuccone.* || Per SCHIRPIUNI V. || *Prov.* LAVARI LA TESTA A LU TIGNUSU, far beneficio a ingrato: *pettinar tigna ad uno.* || DICI LU TIGNUSU A TUTTU JUCAMU FORA DI LIVARI BIRRITTI, nessuno vuole cosa a sè molesta: *il tignoso non ama il pettine.*
Tigrato. *add.* Macchiato a guisa della pelle di tigre: *tigrato.*
Tigrazza. *pegg.* di TIGRI.
Tigri. *s. f. T. zool.* Animale feroce somigliante al gatto, ma più grosso: *tigre, tigro, tigra.* || *met.* Uomo feroce.
Tigricedda. *dim.* di TIGRI: *tigrino, tigretto.*
Tigula. V. CANALI.

Tigulu. V. PANTOFALU.

Tila. *s. f.* Lavoro di fila di lino, canape o altro tessuto: *tela.* || Quel telone o velo che mettesi in chiesa nella quaresima per coprire le figure di santi ecc. || Per FERSA V. ed è più italiana. || Sipario. || Quadro, pittura: *tela.* || *met.* Insidie: *tela.* || — DI FILU E CUTTUNI: *guarnello.* || — CRUDA, quella ancora non imbiancata: *tela grezza* o *cruda.* || O'INNIA: *bambagino.* || — O'ABBISSU: *bisso.* || — BATTISTA, quella finissima: *tela batista.* || — CUSTANZA, altra specie fine. || — N'OATECA, quella di filo di ortica macerata; e anco quella di cotone colorata a quel modo. || — OI CASA, fabbricata economicamente per gli usi della famiglia. || — N'OLANNA: *tela d'Olanda.* || — CU LI BESCHI: *tela liscaja.* || — DI CUTTUNI: *tela bottana.* || — DI SACCHI: *traliccio*, ordinaria molto. || IN TILA, dicesi di persona vestita in soli abiti da sotto, abiti di biancheria come camicia, mutande ecc.: *in camicia, in mutande.* || Detto delle biade trebbiate, distese nell'aja nettate di paglia. || CALARI LA TILA, *met.* divenire manifesto ciò che era occulto. || LA TILA È CALATA, dicesi di una cosa che sia già finita: *ecco fatta la festa e corso il palio.* || FITTU E NCUTTU COMU LA TILA OI CASA, dicesi *fig.* a uomo troppo nojoso e importuno. || *Prov.* LA TILA OI LA VICINA PARI MEGGHIU, le cose altrui pajono migliori. || CU' VOLI TILA, SI SIMINA LU LINU, chi vuole davvero una cosa, apparecchia i mezzi di conseguirla: *chi vuol moglie a Pasqua, la quaresima se l'accatti.*

Tilami. *s. f.* Qualità della tela: *telaggio.* || Quantità di tela: *teleria.*

Tilannareddu. *dim.* di TILANNARU.

Tilannaru. *s. m.* Rivendugliolo di tela: *telajuolo.*

Tilarazza. *pegg.* di TILANU: *telajaccio.*

Tilareddu. *dim. Telajetto, telaretto.*

Tilaria. *s. f.* Nome collettivo, quantità di tela: *teleria.*

Tilaru. *s. m.* Ordegno per via del quale si tesse la tela: *telajo, telaro.* || Quello su cui si stende la tela da dipingervi: *telajo.* || *T. tip.* Arnese di ferro o di legno, nel quale gli stampatori serrano con viti le forme, nel metterle in torchio: *telajo.* || Quattro pezzi di legname in generale commessi in quadro: *telajo.* || Qualunque macchina che abbia similitudine col telajo da tessere: *telajo.* || Quello ove si stende la tela da ricamarvi: *telajo da ricamo.* || Per *tessitore.* || E per TILANNARU V. || — OI LA SEGGIOLA: *intelajatura della seggiola.* || E anco *l'armatura della porta.*

Tilarussi. *accr.* di TILARU.

Tilledda. V. TILETTA.

Tileri. *s. m.* La parte di legno delle armi da fuoco come fucile, pistola ecc.: *cassa.*

Tiletta. } *s. f.* Sorta di drappo tessuto per lo
Tilligghia. } più con oro, o argento: *telella.*

Tilittani. *s. m.* Tessuto più robusto e durevole della semplice teletta, oggidì non più così nominato.

Titticamentu. *s. m.* Il titillare: *titillamento.*

Titticari. *v. a.* Eccitar blanda e molle commozione in parte membranosa o nervosa del corpo, solleticare: *titillare. P. pass.* TILLICATU: *titillato.*

Tiluni. *s. m.* Il sipario dei teatri: *telone.* || *fig.* L'atto del dramma.

Timiami. *s. m. pl.* Profumi aromatici utili, e grati: *timiami.*

Timidamenti. *avv.* Con timidità: *timidamente.*

Timidettu. *dim.* di TIMIDU: *timidetto.*

Timidità. *s. f.* Qualità astratta di chi è timido: *timidità, timiditade, timiditate.*

Timidizza. *s. f.* Timidità: *timidezza.*

Timidu. *add.* Che teme agevolmente: *timido.* || Dicesi di bastimento che è facile a rivoltarsi, contrario di stabile: *bèrgolo, vèrgolo* (*Car. Voc. Met.*). *Sup.* TIMIDISSIMU: *timidissimo.*

Timirariu. V TEMERARIU.

Timiri. *v. a.* Aver paura, esser oppresso da timore: *temere.* || Dubitare: *temere.* || Sentire assai, parlando di caldo, freddo, vergogna e simile: *temere.* || Onorare, rispettare.

Timmala. *s. f.* Pasticcio ripieno di maccheroni conditi e carne tritata, dalla figura del tamburo ha preso il nome.

Timmareddu. V. TUMMAREDDU.

Timò. Nella frase ATTACCARI A QUATTRU A TIMÒ, attaccare due cavalli alla carrozza e due avanti guidati da un fantino; ATTACCARI A MENZU TIMÒ, attaccar a due cavalli, guidati però dal fantino. Dal *Fr. timon*: timone (M. sic.).

Timogna. *s. f.* Quella massa di varie forme che si fa dei covoni di spighe ne' campi o nell'aja: *bica, barca* (*Gr.* Σημωνία: cumolo). || Catasta di cose qualunque.

Timpa. *s. f.* Luogo un po' elevato: *poggetto.* || Salita: *erta.* || Anco per *balza, rupe.* || Fianco di monte, costa: *pendice.* || V. MUNTAREZZU. || TIMPI, *fig.* Le natiche. || TIMPI TIMPI, vale qua e là in luoghi disagevoli. || *Prov.* CU' SIMINA 'NTA LI TIMPI RICOGGHI TAMPI, chi semina in luoghi erti o disagevoli non raccoglie nulla (*Gr.* τύμβος: mucchio, tumolo. E in *Lat. tempe* vale contrada, terra amena).

Timpagnari. *v. a.* Fornire di fondi le botti.

Timpagnatura. V. TIMPAGNIL.

Timpagnola. *s. m.* Muretto di divisione tra stanza e stanza: *muretto di tramezzo, tramezzuolo.* || Pietra piccola parallelepipeda regolare: *cononcino.*

Timpagnu. *s. m.* Il fondo della botte. E la parte del mezzo del fondo stesso dicesi: *timpano.* V. TIMPAGNOLU. || Nella scala è la distanza verticale tra un gradino all'altro: *alzata* (*Car. loc. Met.*). || *T. arch.* La parte del fondo dei frontispizi, che risponde al vivo fregio, suol essere triangolare: *timpano.* || Muro con cui si ottura un vano di porta, finestra o altro, più fine però del resto del muro.

Timpaneddu. *s. m. T. tip.* Quel telaio che s'incastra nel timpano: *timpanello.*

Timpanitficu. *add.* Che patisce di timpanite: *timpanitico.*

Timpanitidi. *s. f.* Spezie d'idropisia secca, o ventosa: *timpanite, timpanitide.*

Timpanu. *s. m.* Strumento da suono strepitoso, è una pelle stirata fortemente sopra un vaso circolare, concavo: *timpano.* || Una macchina in forma di ruota per tirar su acqua: *timpano.* Quella parte del torchio della stampa, coperta di carta pecora o seta, su cui si appuntano i fogli da stamparsi, serrati nella fra-

schetta: *timpano.* || V. TIMPAONU all' ultimo §. || —DI L'ORICCHIA, membrana interiore della medesima che è strumento principale dell'udito: *timpano dell' orecchia.* RUMPIRI LU TIMPANU AO UNU, annoiarlo, infastidirlo con continue ciarle: *ramper il timpano ad uno.*

Timpata. *s. f.* Atto indecente fatto ad altrui per iscorno, mostrandogli il culo (Da TIMPA per natica).

Timpatuna. *accr.* di TIMPATA.

Timpèriu. *s. m.* Cattivo tempo: *tempaccio.* || Stato rigido, brutto della stagione: *intempérie.* || Stato sensibile dell'aria che agisce sui nostri organi, secondo che è freddo o caldo, secco o umido: *tempèrie.*

Timpesta. *s. f.* Commozione impetuosa delle acque, del mare agitato da' venti: *tempesta.* || Impetuosa vecmenza: *tempesta.* || *met.* Affanno, grande turbazione, travaglio: *tempesta.* || Fracasso di venti, tuoni, acqua ecc.: *tempesta.* || Furore consumamento: *tempesta.* || *Prov.* DOPPU LA TIMPESTA VENI LA CALMA: *dopo il cattivo viene il buono.*

Timpiusu. *add.* Di tempo che minaccia sempre pioggia, pieno di nuvole: *che fa culaja.*

Timpiranza. V. TEMPERANZA e simili.

Timpirari. *v. a* Dar la tempera: *temperare.* || Correggere, adeguare il soverchio colla forza del contrario: *temperare.* || Moderare, raffrenare: *temperare.* || Acconciare la penna ad uso di scrivere: *temperare.* || Mescolare acqua nel vino: *temperar il vino.* || Detto di altri fluidi che si uniscono proporzionando al bisogno la quantità: *mescere.* || — TERRI; prepararle alla cultura, ammanirle.

Timpirata. *s. f.* Il temperare: *temperamenta, temperatura.*

Timpiratu. *add.* Da temperare: *temperato.* Detto di vino innacqnato: *annacquato.* || VIVIRI TIMPIRATU, bere vino annacquato.

Timpiratura. V. TEMPERATURA. || Temperamento: *temperatura.* || — DI LA PINNA, quel taglio che se le fa per renderla atta a scrivere: *temperatura.*

Timpirinata. *s. f.* Colpo di temperino: *temperinata.*

Timpirinazzu *pegg.* di TIMPIRINU: *temperinaccio* (in Firenze).

Timpirineddu. *dim. Temperinetto.*

Timpirinu. *s. m.* Gentile coltello ad uso di tagliare penne: *temperino.*

Timpirinuni. *accr.* di TIMPIRINU.

Timpistiari. V. TIMPISTIARI. || — DI OIOI, ricoprire riccamente di gioie: *tempestare di gioie* (MORT.).

Timpistati. V. TEMPESTA.

Timpistatu. *add.* Di un ornamento dove sieno incastonato molte gioie, si dice che è: *tempestato di . . .*

Timpistiari. *v. intr.* Menar tempesta: *tempestare.* || *fig.* Staro coll' animo travagliato: *tempestare.* || Affannarsi, travagliarsi: *tempestarsi. P. pass.* TIMPISTIATU: *tempestato.*

Timpistusamenti. *avv.* Con tempesta; impetuosamento: *tempestosamente.*

Timpistusu. *add.* Che porta tempesta, che è in tempesta: *tempestoso.* || *fig.* Conturbato, agitato, commosso: *tempestoso.* || Impetuoso, veemente: *tempestoso. Sup.* TIMPISTUSISSIMU: *tempestosissima.*

Timpulata. *s. f.* Colpo dato colla mano aperta nella tempia o intorno ad ossa: *schiaffo, tempione.*

Timpulateddu. *dim.* **Timpulatuna.** *accr.* } di TIMPULATA.

Timpuliari. *v. a.* Daro schiaffi: *schiaffare, schiaffeggiare. P. pass.* TIMPULIATU: *schiaffato, schiaffeggiato.*

Timpuliata. *s. f.* Lo schiaffeggiare.

Timpuluneddu. *dim.* di TIMPULUNI.

Timpuluni. V. TIMPULATA: *tempione.*

Timpunaria. V. ATTIMPUNARIA.

Timpunàriu. V. ATTIMPUNI.

Timpunazzu. *pegg.* di TIMPUNI: *zollone.*

Timpuneddu. *dim.* di TIMPUNI: *zolletta, zollettina.*

Timpuni. *s. m.* (*pl.* TIMPUNA). Pezzo di terra spiccata da' campi arati: *zolla.* || Massa di terra dei campi molto soda e compatta: *maione, mozzo* (*Giuliani*). || V. TIMPA, donde deriva TIMPUNI. || Per CHIAPPUNI V. || *Prov.* cu' SCIPPA TIMPUNA, MANCIA CUODURUNA, chi lavora la terra ha del pane.

Timpunusu. *add.* Pieno di zolle: *zolloso.*

Timpurali. V. TEMPORALI.

Timpuràniu. V. TEMPORANIU.

Timpurìggiari. V. TEMPORREGGIARI.

Timu. *s. m. T. bot.* Pianta a cespuglio, le foglie opposte, picciolate, ovate, d'un verde bianchiccio; o d' un odore piacevole ed aromatico: *timo, sermallina.* Thymus L.

Timugna. V. TIMOONA.

Timugneddu. *dim.* di TIMOONA: *barchetta.*

Timuneddu. V. TIMUNELLA.

Timuneddu. *dim.* di TIMUNI. || *pl.* TIMUNEDDA, le due aste di legno in cui si attacca un solo cavallo alla carrozza: *stanghe.*

Timunella. *s. f.* Carrozzino a quattro ruote tirato da un sol cavallo: *timonella.*

Timunellu. V. TIMUNEDDU.

Timunera. *s. f. T. mar.* Il posto nel bastimento dove sta il timoniere.

Timuneri. *s. m.* Colui che governa e dirigo il timone nella nave: *timoniere, timoniero, timonista.*

Timuni. *s. m.* È una costruzione di legname della forma pressochè di un solido prismatico triangolare, troncato, e servo a dirigere la via di un bastimento: *timone.* || Quel legno del carro o simili, al quale s' attaccano le bestie che l'hanno a tirare: *timone.* || *met.* Guida: *timone.*

Timuniggiari. *v. intr.* Regolare il timone: *timoneggiare.*

Timuratedda. *dim.* di TIMURATU.

Timuratu. *add.* Di buona coscienza, che teme Dio: *timorato.*

Timuratuni. *accr.* di TIMURATU.

Timareddu. **Timuretta.** } *dim.* di TIMURI: *timoruccio.*

Timuri. *s. m.* Perturbazione d'animo, cagionata da immaginazione di futuro male: *timore.* || —DI DIU, il temere Dio: *timor di Dio.*

Timurizzari. V. INTIMURIRI.

Timurusamenti. *avv.* Con timore: *timorosamente.*

Timurusseddu. *dim.* di TIMURUSU: *timorosetto.*
Timurusu. *add.* Timido, timorato: *timoroso. Sup.* TIMURUSISSIMU: *timorosissimo.*
Timutu. *P. pass.* di TIMIRI: *temuto.*
Tinu. *s. f.* Vaso grande di legname, nel quale si pigia per fare il vino: *tino.* || Piccol tino: *tino.* || Vaso di legno o di rame, o di altro a uso di bagnarsi: *tinozza.* || Quel vaso in cui i tintori ripongon il bagno, con cui tingon i panni: *tino.* || Vaso per portare il latte: *secchione, bigoncioto.*
Tinaci. V. TENACI.
Tinagghia. *s. f.* Strumento di ferro per uso di stringere, di scoufiggere, o di trarre checchessia con violenza: *tanaglia.* || Ne' santi (i) tempi di maggior dispotismo ere uno strumento di tortura: *tonaglia.* || — DI PUNTA, quella colle punte acuminete, servono a far catenine, reti ecc.: *tanaglia a punta.* || — DI METTIRI 'N CAPU: *tanaglia da tirare.* || — A SUURETA O A CANALI, colle bocche scavate che servono a tenere ferri tondi: *tanaglia a sgorbia.* || — DI VOTA O DI GOTA, quella colle bocche piane, ripiegate a squadra: *tanaglia a nasello.* || — A FORBICIA: *tanaglia a foglio.*
Tinagghiari. *v. a.* Tormentare con tanaglie: *tanagliare, attanagliare. P. pass.* TINAGGHIATU: *tanagliato, attanagliato.*
Tinagghiazza. *accr.* di TINAGGHIA.
Tinagghieddu. } *dim. Tanaglietta.* || V. RUSICHINU.
Tinagghietta. } || —DI VITI. Piccolo strumento da stringere le viti, e levarle: *cacciavite.*
Tinagghiuni. *accr.* di TINAGGHIA: *tanaglione.*
Tinata. *s. f.* Tanta quantità quanto cape un tino.
Tinchitè. V. TINGHITÈ.
Tinchiti-Tinchiti. *avv.* Frettolosamente.
Tincimentu. *s. m.* Il tignere. || *fig.* Cattiveria, malfatto, frode: *giunteria.*
Tinciri. *v. a.* Dar colore, colorare: *tignere, tingere.* || Imbrogliare, giuntare, levar di sotto denari ad alcuno con frodi o furberie: *bollare, frecciare.* || Far qualche danno o buffa ad uno: *accoccarla ad uno.* || TINCIRISI, vale anche rovinarsi. || ESSIRI TINCIUTU DI GANDA NIURA E VITRIULU, essere stato frodato, giuntato: *essere stato bollato,* o *frecciato.* || TU MI TINCISTI E IO TI NORAMAOGHIAVI, modo *prov.* che vale se tu mi giuntasti io ti giuntai del pari. *P. pass.* TINCIUTU: *tinto.* || *Bollato, frecciato.*
Tincitura. *s. f.* Il colare della cosa tinta: *tinta, tintura.* || L'azione del tignere: *tintura.* || La moglie del tintore.
Tinciturì. *verb. m.* Chi o che tigne: *tintore.* || *fig. Truffatore, giuntatore.*
Tinciturìa. *s. f.* L'officina e l'arte dei tintori: *tintorio, tinta.*
Tinciuta. *s. f.* L'azione del tignere: *tintura.* || Frode, giunteria.
Tinciutedda. *dim.* di TINCIUTA.
Tinciutina. Lo stesso che TINCIOTA.
Tinciutu. *add.* Da tignere: *tinto.* || Frodato: *bollato, frecciato.* || Espressione vezzosa della donna ell'uomo (VERDONE). || Vale anche sciocco: *dappoco,* chi l'ha avuto accoccata.
Tincu Tincu posto *avv.*, Ardito, pronto: *franco.*
Tincuni. *s. m.* Enfiato che fa la peste ne' luoghi glandulosi: *bubbone.* || Quello venereo nell'anguinaglia: *tincone* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).
Tindigghia. V. TINNIGGHIA.
Tineddu. *dim.* di TINU: *tinella, tinello.* || Luogo dove mangiano i cortigiani nelle corti dei principi, i famigliari nelle case private: *tinello.* || *T. magn.* Vaso di acqua in cui il fabbro tuffa il ferro rovente: *pila* (*Car. Voc. Met.*). || Vaso emisferico di metallo che serve a versare il ranno sul ceneracciolo: *cazza, padella, romaiuolo.* || Pila nelle cucine, dove si rigovernano le stoviglie adoperate nel pasto: *acquaio.* || Per *truogolo.* || Vaso di legno ad uso de' calzolai: *bigoncetto* (MACALUSO-STORACI).
Tinghi Tunghi Voce onomatopeica di rumore di cascata, di percossa ecc.: *tiffe taffe.*
Tinghitè. V. TIONITÈ.
Tinibbriari. V. SCURARI (SCOB.) Da tenebre.
Tinicedda. *dim.* di TINA: *tinozzina.*
Tinidduzza. *pegg.* di TINEDDU.
Tinidduttu. *s. m.* Tinella auzi grande che no: *tinellozza.*
Tinidduni. *accr.* di TINEDDU. || Quello con due doghe forate, entro cui si infila un bastone, per trasportarlo: *mastello.* || Piccolo tino, che si mette sotto la tina per raccogliere le gocciole che ne cadono nello svinare: *tinozza* (*Pat. Voc. Met.*).
Tinidduzzu. *dim.* di TINEDDU: *tinelletto, tinellino, tinozzina.*
Tinigghia. V. TINNIGGHIA.
Tinili di la saitta. Strumento adunco per fare scattare la corda dell'arco: *scattatoio.*
Tinìri. V. TÈNIRI. || 'N TINIRI, che non è sfatto, si dice di frutta, carne ecc.: *fresco.* || Mezzo sordo. || Si dice di uomo non troppo vecchio: || LU TINIRI DI LA SPATA: *l'elsa.*
Tinituri. *s. m.* Pezzetto di legno che si conficca in uno dei capi del subbio, e serve a tener tesa la tela nel telaio: *ritenitoio.* || —DI PASSU, assassino da strada: *stradaiuolo.*
Tinnaleddu *dim.* di TINNALI: *tendaletto.*
Tinnali *s. m.* Tenda onde cuopronsi le galere, le barche ecc.: *tendale.*
Tinnenza. V. TENDENZA.
Tinnigghia. *s. f.* Legnetto a guisa di chiodo, che si conficca nel timone dell'aratro, acciò lo tenga fermo: *caviglia.* || Quella caviglia conficcata al subbio per rivoltarlo: *cariglinolo.*
Tinnina. *dim.* di TENNA, quella degli sportellini: *tendina.*
Tinnireddu. *dim.* di TENNIRU: *tenerello, tenerino, teneruccio.*
Tinnirina. *s. f.* MADAMA TINNIRINA, si dice a donna affettata, smorfiosa, che tutto le fa impressione: *smoncerosa.*
Tinnirissimu. *add. sup. Tenerissimo.*
Tinnirizza. V. TENNIRIZZA.
Tinniruni. *s. m.* Pipito tenero degli alberi: *tenerume.* || Ramo tenero d'una pianta: *tenereto.* || Per ischerzo in senso di tenerezze, cioè affezione, cura, zelo: *tenerume,* e *pl. tenerumi* (*Tomm. D.*).
Tinnitu. *s. m.* (n. e.) Suono di squilla o campanello: *tintinno* (*Lat. tinnitus*).
Tinozza. *s. f.* Quel recipiente di metallo ad uso di bagnarsi: *tinozza.*
Tinozzulu. V. TINIDDUZZU.
Tinta. *s. f.* Materia colla quale si tigne: *tinta.* || Colore della cosa tinta: *tinta.* || Per TINTU-

RA V. || Frode, truffa. || MENZA TINTA, tinta leggiera, fra il chiaro e l'oscuro: *mezza tinta.*

Tintari. V. TENTARI.

Tintòriu. *add.* Spettante a tinta: *tintòrio.*

Tintu. *add.* Da tingere: *tinto.* || *fig.* Non buono: *cattivo.* || Corrotto, putrido. || Malvagio: *tristo.* || Inetto: *disadatto.* || Per LAGNUSU V. || Infelice, misero: *triste.* || ESSIMI TINTU, inteso di sanità: *star male.* || O TINTU O PINTU, modo *prov.* che è pure uno scherzo nel doppio senso della paroia TINTU, per *tinto*, e per *cattivo: per lo meno, al peggio.* || Prov. TINTU È CU' MORI, CA CU' RESTA SI MARITA: *chi è morto giace, e chi rimane si dà pace* (*Balacchi* e *Giuliani*), tristo chi l'ha il male, giacchè gli altri non possono far altro che compatire. || PRESTU E TINTU, dinota la brama di far presto, senza badar alla bontà. || TANTU STA LA ROBBA TINTA 'N CHIAZZA, SINA CHI VENI LU TINTU E SI L' AGGATTA, si dice per pngoere coloro che comperano merce cattiva. (Nei *Tomm.* trovasi: *Tinto* per *incollerito* è nell'uso . . . e io ho udito, parlando d'uomo arrabbiato, come gli era tinto i era proprio nero! || *Bianciardi.* Fo la *tinta*, dice in Corsica la vedova . . . e vale abbruoata, e non delle vesti soltanto). Ecco come dall' uso di *tinto* per incollerito, per arrabbiato, per triste, per abbrunato, noi abbiamo poi dato a TINTU il senso di cattivo.

Tintura. *s. f.* L'atto del tignere: *tintura.* || Superficiale notizia di checchessia: *tintura.* || Nome generico delle infusioni alcooliche, od eteree ecc.: *tintura.*

Tinturari. V. TINCITURI (*Fr. teinturier*).

Tinturia. *s. f.* L'esser cattivo: *cattivezza.* || *Tristizia.* || Aggravamento di malattia. || Incapacità: *nullaggine.* || L'officina e l'arte de' tintori: *tintoria.* || V. LAGNUSIA.

Tinturiusu. V. LAGNUSU.

Tinu *s. f.* Tina: *tino.* || —DI LA SAITTA, V. TINILI.

Tinuri. V. TENURI.

Tinuta. *s. f.* Il tenere: *tenimento.* || Possessione, tratto di terreno che si possegga: *tenuta.* || *T. cacc.* Campo serrato: *chiuso.* || Il capire, il contenere in sè, capacità: *tenuta.* || IN GRAN TINUTA, vestito in gala: *in gran tenuta.* || Le levatrici intendono il prestar aiuto nel puerpero, raccogliendone il parto. || V. in TINUTA l'ultimo §.

Tinutazza. *accr.* di TINUTA nel § 2.

Tinutedda. *dim. Tenutella.*

Tinutu. *add.* Da tenere: *tenuto.* || Obbligato: *tenuto.* || BONU O MALU TINUTU, bene o mal conservato, governato. || Giudicato, riputato: *tenuto.* || TINUTA, dicesi la donna di parto, che è stata coadiuvata dalla ostetrica.

Tiorba. *s. f.* Strumento musicale simile al liuto: *tiorba.*

Tiparu magnu. *s. m.* Si dice per dinotare cosa oltre misura, grandissima quantità.

Tipari. V. ATTIPARI.

Tipidizza. V. TEPIDIZZA.

Tipisi. *add.* Dicesi di cosa di grave momento, importanta. || V. BUSILLI.

Tipografia. *s. f.* L'arte della stampa: *tipografia.* || L' officina dove si esercita: *tipografia.*

Tipogràficu. *add.* Di o da tipografia: *tipogràfico.*

Tipografiedda. *dim.* di TIPOGRAFIA.

Tipògrafu. *s. m.* Chi esercita l'arte della tipografia: *tipògrafo.*

Tippari. (SCOB.) V. STIPARI.

Tippiti. V. TUPPITI.

Tippu. V. TIPU. || V. TIMPA.

Tipu. *s. m.* Idea, esempiare, figura, imagine, impronta: *tipo.*

Tipu. *add.* Pieno quanto più non può capire: *zeppo.* || Di persona o bestia che abbia mangiato molto: *pinzo.* || TIPU TIPU, così raddoppiato ha più forza: *pieno zeppo.* || Dicesi di persona grassa e soda quasi sotto la pelle non possa contenersi il grasso: *pinzo.*

Tir. V. TAI, p. e. TIA TAAI.

Tira. V. CARRICA al § 2.

Tirabbuscèu. *s. m.* Strumento da cavar i turaccioli: *cavatappi, cavaturàcciuli* (*Fr. tire-bouchon*).

Tiracalzuna. V. TIRANTI.

Tiracatina. *s. m.* Colui che tiene la corda o cateoa dell' agrimensore aiutandolo a misurare.

Tiraciatu *s. m.* Chi aspetta l'eredità (MINUTILLA).

Tiracorda. V. TIRACATINA.

Tiracristalli. *s. m. pl.* Gaiioni con cui si tirano su i cristalli della carrozza: *cigna.*

Tiraggiu. *s m.* Il tirare: *tiramento.* || Il tirare a sorte: *tratta.*

Tirafili. *s. m.* Strumento d' acciaio per tirare linee: *tiralinee.*

Tiramantici. *s. m.* Colui che tira i mantici onde farli soffiare: *levamantici, tiramantici* (MORT.).

Tirannazzu. *pegg.* di TIRANNU: *tirannaccio.*

Tirannèddu. *dim. Tirannello.*

Tirannia. *s. f.* Dominio usurpato violentemente, o tenuto inginstamente: *tirannia.* || Azioni, maniere da tiranno: *tirannia.*

Tirannicamenti. *aev.* Con modo tirannico: *tirannicamente.*

Tirannicida. *s. m.* Uccisore del tiranno: *tirannicida.*

Tirannicìdiu. *s. m.* Uccisione del tiranno: *tirannicidio.*

Tirànnicu. *add.* Di o da tiranno: *tirannico.*

Tiranniggiari. *v. a.* Far da tiranno: *tirannèggiare.*

Tirannìscu. *add.* Di o da tiranno: *tirannesco.*

Tirannottu. *dim.* di TIRANNU.

Tiranu. *s. m.* Chi usurpa violentamente un dominio, chi abusa del potere o si fa arbitro illimitato d'un popolo, senza il costui consenso, come le monarchie assolute: *tiranno.* || Persona crudele e ingiusta: *tiranno.*

Tiranteddu. *dim.* di TIRANTI, *s.* e *add.*

Tiranterra. Voce composta che vale SPILORCIU V.

Tiranti. *s. m.* Fune o striscia di cuoio, o altro, con che si tirano carrozze e simile: *tirella.* || Striscia di cuoio o d' altro, per tener su i calzoni: *cigne, brettelle, bertelle, stracche.* || Quelle per tener su i bambini quando cominciano a star ritti: *donde, falde.* || — DI LU FARNU: *spuancia.* || — DI LI SCARPI, laccetti delle scarpe. || *T. arch.* Pezzo di legname che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto: *tirante.* || Per TIRACAISTALLI V. || Que' cappi di nastro agli orli degli stivali per poterseli calzare: *laccetti.*

Tiranti. *add.* Che tira: *tirante.* || Disteso, diritto, spiegato: *teso.* || Detto di persona piuttosto avara: *tirato.* || Vale anche contegnoso.

Tirànzula. V. TARANTULA.

Tirantani. *accr.* di TIRANTI.

Tirapedi. *s. m.* Aiutante del boja, che tira i piedi agl'impiccati.

Tirari. *v. a.* Condurre con forza muovere verso sè con violenza: *tirare.* || Scagliare, gettare: *tirare.* || Strascicare: *tirare.* || Attrarre: *tirare.* || Distendere, costruire: *tirare.* || *T. gioc.* Vincere, riscuotere il denaro: *tirare.* || Ottenere a suo modo, spuntare, conseguire: *tirare.* || Detto di armi da fuoco, scaricarle: *tirare.* || Detto di muli, cavalli ecc., dar calci, scalciare: *tirare.* || Detto di tempo, mandar a di lungo: *tirare.* || Detto di certi lavori como canne da schioppo, e simili, ridurre la loro superficie a convenevole figura: *tirare.* || Detto dell'oro, dell'argento, vale ridurli colla filiera a sottilissimo filo: *tirare.* || Detto di vini, chiarire: *tirare.* || Parlandosi di stampa, imprimere, stampare: *tirare.* || Riscuotere uno istipendio: *tirare.* || Cavar fuori a sorte per mezzo di polize: *trarre, trarre a sorte.* || Ritrarre, ricavare: *tirare.* || Estrarre, cavar fuori: *tirare.* || Cavar sentimento da alcuno scritto: *tirare.* || Allettare, indurre: *tirare.* || Detto di contratti, procurare quanto più si può di vantaggiarsi: *tirare.* || *intr.* Incamminarsi, inviarsi: *tirare.* || Aver la mira, riguardare, tendere, indirizzarsi: *tirare.* || Parlandosi di misura, di spazio, allungarsi: *tirare.* || Giocar di spada, sapere di scherma, esercitar la scherma: *tirare, tirar di spada.* || Detto di vento spirare: *tirare.* || TIRARILA CU UNU, non mostrargli confidenza. || TIRARI A LU MUNZEDDU, tirar addosso a un crocchio di persone, senza riguardo. || TIRARISI, *intr. pass.* Vale anco crucciarsi, adirarsi. || — LA PAGA, riscuotere la paga: *tirar la paga. Tirano dieci lire al giorno.* (*Giuliani*). || — L'ORICCHI, *fig.* ammonire, riprendere altrui: *tirare gli orecchi.* || — LA SITA, cavar la seta da' bozzoli: *trar la seta.* || — 'NA SCUPITTATA: *tirar una schioppettata.* || — LU COONU, l'uccider le galline strozzandole: *tirare il collo alle galline.* || — A LA MERCA, tirar per imberclare: *tirar a segno, tor di mira.* || — LU LAZZU, alzar la corda attaccata al saliscendi, onde la porta si apra: *tirare la corda.* || — LI PONTI, ritirarsi ad una impresa, por fine a checchessia. || — PRI LU DRITTU, *fig.*, far la cosa per l'appunto: *arar diritto.* || — A 'NA COSA, agognarvi inclinarvi, tender a una cosa: *tirar a una cosa.* Nel *Giuliani* si trova questo esempio: *la lepre tira al cavolo*, alla lepre piace il cavolo. || TIRARICCI A UNA COSA, vale anco averne piacere, tenersene: *ambire*, p. e. *non siamo nemici del vestir bene, anzi ci si ambisce.* || — AVANTI, vivere, campare: *regger la vita*, p. e. COMU SITI? TIRAMU AVANTI: *come state? si campa o si va innanzi.* Vale anco, seguitare, non si fermare, passar avanti: *tirar di lungo.* E anche non badare a checchessia: *tirar di lungo.* || — LA TERRA, disporre il terreno a pezzi coltivati: *impresare* (*Pal. Voc. Met.*). || — LI MANTICI, V. in MANTICI. || — A CALAMITA, attirar a modo di calamita: *tirar a calamita.* || — VENTU: *tirar vento.* || — NI PARTI, allontanare, discostare da altri: *tirar da parte, da banda, da lato, in disparte.* || TIRARI PRI LA PEDDI, O PRI AMMAZZARI ecc., cercare di uccidere: *dar alla vita.* Vale anche star sempre a contrariare, che si dice meglio TIRARISI A LA PEDDI. || TIRA E MOLLA, comando del capitano di nave nel girar di bordo: *arrionda.* (*Zan. Voc. Met.*). Si dice pure *met.* dello insistere o bargagnare in checchessia. || TIRARI MANU, lo dicono gli accoltellatori invitando a cavar fuori il coltello per battersi: *cacciar mano.* || TIRA E SAGGHIA, dicon i marinari quando tirau la vela o l'antenna: *tira tira.* TIRARISI LA PORTA, quando uno scende chiude dietro di sè l'uscio: *tirar a sè l'uscio.* Onde, TIRATI LA PORTA: *tirati l'uscio.* || FARI LU TIRA E MOLLA, star tra due, non si risolvere: *tentennare.* || A TIRA ED ALLENTA, in modo contradditorio, contendendo: *a tira tira.* || A TIRA TU E TIRA IO, O A TIRA TIRA, come sopra, e si dice anco quando si litiga o adoprasi la forza per ottenere o strappare checchessia: *far a tira tira.* Vale anche litigare pel prezzo di una derrata, d'una merce: *squattrinare.* || LU SANGU TIRA, il risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento da naturale simpatia, somiglianza ecc.: *il sangue tira.* || NUN TIRARI, detto di infermi o vecchi, vale approssimarsi a morire: *tirar l'ajuolo.* || TIRARINNI CU LI DENTI, dicesi per dinotare cordoglio, quando appena si ricava da altrui il proprio alimento. || NUN SI TIRARI: *non istiracchiare.* || O TIRA CH'È NOTTI, modo proverbiale che vale, e null'altro. || A MIA TIRI? TU TI NZERTI, a me dai? tu ci perdi. || *Prov.* CO' TROPPU LA TIRA, PRESTU LA RUMPI, s' intende della corda, ma *fig.* si dice di chi voglia eccedere in checchessia: *chi troppo tira, la corda si strappa.* || MEGGHIU UNA VOTA TIRA TIRA, CA TANTI VOTI CAZZA CAZZA: *vale più una frustata che cento arri là*, vsi più una cosa energica, che cento mezzi termini. || FA MALU TANTU CU' TIRA, QUANTU CU' SCORCIA: *tanto è tenere che scorticare.* || TIRAVI A CU' VITTI E NZIRTAVI A CU' NUN VITTI, ho fallato il colpo.

Tirastivali. *s. m. pl.* Ganci di ferro co' quali ci aintiamo a cavare gli stivali: *tirastivali.*

Tirata. *s. f.* Il tirare: *tirata.* || Continuazione, lunghezza continua di checchessia: *tirata.* || Discorso o altro lungo: *tirata.* || Strappata, stratta: *tratta.* || Invettiva, composizione acerba contro chicchessia: *tirata.* || Beuta: *tirata.* || Duello ad arma corta. || 'NTONA TIRATA, difilatamente: *in una tirata.* || TIRATA DI MEMORIA, V. in MEMORIA. || Atto o detto strano, bizzarro: *uscita, scatto.*

Tiratedda. *dim.* di TIRATA: *tiratina, tiratella.*

Tiratedda. *dim.* di TIRATU. || Avaro: *tiratino.*

Tiratiggbiu. *s. m.* Quel filo di seta in cui si avvolta lama d'oro, o d'argento increspato, o arricciato per uso di tessere, o ricamare, o simile: *oro* o *argento riccio.*

Tiratina. V. TIRATA.

Tirato. *add.* Da tirare: *tirato.* || Disteso: *tirato.* || Avaro: *tirato.* || Chiaro e limpido, proprio del vino: *tirato.* || Dicesi di chi si tiene sopra di sè, sta troppo sulle sue: *sostenuto.* || DRITTU TIRATU, difilato: *tirato.* || TIRATU PRI LA GOLA, per forza, malgrado: *tirato per la gola, collo corda al collo.* || TIRATU PRI LI DENTI: *per forza a mala pena.*

Tiratura. *s. f.* Il tirare: *tiratura*. || L'atto e l'effetto del tirare degli stampatori, e il prezzo che si paga per ciò: *tiratura*. || L'alzare e ciò che si paga a colui che alza i mantici degli organi nelle chiese: *alzatura di mantici* (*Tomm.*).

Tiratari. *verb.* Chi e che tira: *tiratore*. || Chi è valente imberciatore: *tiratore*. || Schermitore bravo. || Quella pietra che usano i tossitori per tenere tirante la massa dei fili. || V. TUNCULRAI. || V. CASCIUNI. || Duo spergenze di ferro dove nelle piccole carrozze si attaccano le stanghe. || La corda lunga attaccata alla unione delle due contrine, con cui l'uccellatore tira le reti: *tiratojo*. || Per CATU V. (all'Alia). || Arnese per trarre la brace dal fuoco: *tirabrace*.

Tirdinareddu. *dim.* di TIROINARI. || Quel vano che vedesi all'una delle estremità dell'ueve, che pare un torlicino: *folticolo dell'aria*.

Tirdinari. *s. m.* Era fino al 1860 una moneta di Sicilia che equivaleva a un centesimo circa. Metatesi di TRI DINARI, V. OINARU § 1° || NUN VALIRI TIROINARI, valer poco davvero: *non valer un soldo*. || TIROINARI E MI CCI MISCU, per haja dicesi di tale che mette il naso per tutto: *ciaccino, ficchino*. E di un presuntuoso che voglia intromettersi in cose superiori al suo merite: *ogni cencio vuol entrar in bucato*.

Tiredda. *s. m.* Superficie serrata, di uomo grasso (PASQ.)

Tirjaca. V. TRIACA.

Tirichiti. *s. m.* Sorta di uva di piccioli chicchi.

Tiricchitolla. V. EDDIRICHITOLLA.

Tiriddu. V. CANNEDDU § 1°.

Tirilliari. (AN. M.) V. SFARDARI.

Tirlagattu (A. V. TOCCAMURU (A.

Tiripitirri. *s. m. pl.* Piacevolezze, affettazioni: *lezii, moine*.

Tiririddu. V. TRIDDU. || V. anche FRETTA.

Tiritànghiti. V. TIRITINGHITI.

Tiritàppiti. V. TAPPITI.

Tiritinghiti. E si dice: TIRITINGHITI E TIRITANGHITI, per esprimere il dar delle bateste; *picchia ch'i' picchio*.

Tiritùffiti. V. TÀPPITI.

Tiritùffulu. V. TARTUFFULU.

Tiritùppiti. V. TÙPPITI.

Tirminari. V. TERMINARI.

Tirmintina. V. TRIMINTINA.

Tirnetta. V. TRINA.

Tirnicedda. *dim.* di TERNU: *ternetto* (in Firenze).

Tirnità. V. ETERNITÀ. || Sta pure per TRINITÀ V.

Tirnitati.

Tirraggeri. *s. m.* Quegli che tiene gli altrui poderi a fitto, con pagar tanta parte di raccolto secondo la convenzione: *mezzadro*.

Tirraggi. *s. f. pl.* Lavori di terra fine, ma inferiore alla porcellana: *terraglie*.

Tirraggiolu. *s. m.* Canone enfiteutico, che si paga in derrata, quando si semina la terra a biada.

Tirràggiu. *s. m.* Affitto che si riceve dalla terra: *terràtico*.

Tirraiora. *add.* Colui che trasporta terra, arena, mattoni o rottami di fabbriche colla carretta o colle bestie.

Tirranedda. *dim.* di TIRRANU.

Tirranu. *add.* Che è in sulla piena terra, e fatto in terra, e che si alza poco da terra: *terragno*. || Detto di case a un solo piano: *casa terragna*.

Tirrazza. *pegg.* di TERRA: *terraccia*. || V. TIRRAZZU.

Tirrazzanu. *add.* Natio o abitator della terra o città: *terrazzano*.

Tirrazza. *s. m.* Parte alta della casa, scoperta, o aperta da una o più parti: *terrazzo*. || Per STERRU V.

Tirrazzuni. *accr.* di TIARAZZU: *terrazzone*.

Tirrenu. V. TERRENU.

Tirrestri. V. TERRESTRI.

Tirri. Detto ripetutamente, TIRRI TIRRI, vale: *prestamente*; e talora: *strapazzatamente*.

Tirribili. V. TERRIBILI e seguenti.

Tirribbilia. *s. f.* Cose terribili. || È anco *add.* V. TERRIBILI.

Tirribbilità. *s. m.* Qualità di ciò che è terribile: *terribilità*. || *fig.* Per dinotare gran quantità di cose e persone: *visibilio*. || Fracasso, confusione: *scompiglio, bugliene*.

Tirribbiliuni. *accr.* di TIRRIBBILIU.

Tirribbili. Idiotismo per TERRIBILI V.

Tirricciola. *dim.* di TERRA, terra sottile e leggiera: *terriccia*. || In senso di piccole paese: *terricciuola, terretta*.

Tirricciulicedda. *dim.* di TIRRICCIOLA.

Tirricedda. *dim.* di TERRA.

Tirrichiti. *s. m.* Trastullo formato di mezze guscio di noce, con una cannuccia attaccata, che urtando colle dita fa certo suone come un richiamo da pettirosso.

Tirrigna. *add.* Che ha qualità della terra: *terrigno*.

Tirrimutuni. *accr.* di TERREMOTU. || Si dice per dire grado eccellente nel proprie genere, onde LU TIRRIMUTUNI DI L'OMINI. || Per esprimere anche gran quantità: *un visibilio*.

Tirrinchianculu. *add.* Di uomo di statura bassa, carnaccinto, tozzo: *tonfacchiotto*.

Tirrinedda. *dim.* di TIRRENU: *terrenello, terreno magro*.

Tirrina. V. TIRRENU.

Tirripitirri Voce scherzevole per imitare qualche sueno. || V. TIRRIPITIRRI.

Tirritòriu. V. TERRITÒRIU.

Tirrita. *s. m.* Tela listata da materazze.

Tirrozzu. *s. m.* Terreno magre: *terrenello*. || Terra incolta: *terra soda*. || V. STIRRATURA. || Terra e pietre trite mescolate: *terraccio*. || SIMINARI A TIRROZZU, senza maggese. || *Prov.* TIRREZZU, FAZZU QUANTU POZZU, quando la terra non risponde, non v'è lavoro che tenga.

Tirruaru. *s. m.* Chi fa o vende terrone, e anco altri dolci; specialmente quelli che vanne vendendolo devunque ci son feste o fiere: *bozzolaro* (così parmi aver udito da une di Firenze). || Per *dolciere* in generale, di quelli che van girando colle loro baracche. || Per celia, dicesi di chi va girando per diletto per egni festicciola, o si trova presente a ogni menoma riunione.

Tirrunciu. *s. m.* Confezione di zucchere e pistacchio, ridotta a sodissima consistenza. || Sorbetto di mandorlo e pistacchi.

Tirrunedda. *dim.* di TIRRUNI.

Tirruni. *s. m.* Confeziene di mandorle, zucchero ed albume, ridetto a consistenza: *torrone*. || Per *sim.* di cose sode o dolci.

Tirrari. V. TERRORI.
Tirrusu. *add.* Imbrattato di terra: *terroso.*
Tirruzza. *dim.* di TERRA. || Per TIRROZZU.
Tiru. *s. m.* Distanza che è dal luogo onde si tira al luogo dove si colpisce: *tiro.* || Parlando del tirare delle armi a fuoco è lo scaricarle, e il colpo che si fa tirando, e il cogliere la cosa a cui si tira: *tiro.* Prende diversi nomi, come, TIRU DI CANNUNI ecc.: *tiro di cannone ecc.* || UN TIRU DI BADDA, una piccola distanza: *un trar di mano.* || A TIRU DI BADDA O DI SCUPETTA, essere dentro lo spazio dove arriva il tiro del moschetto: *esser a tiro di moschetto.* || ESSIRI A TIRU, esser al punto debito: *esser a tiro.* E *met.* esser vicino alla conclusione: *esser a tiro.* || A TIRU, entro la distanza giusta. || Ne' giuochi di palla o simili, TIRO è ogni gittata, ogni battuta di palla: *tiro.* || A TIRU DI FUTTIRI, per dire a bizzeffe: *a cascare*, p. *e. gli diedi pugni a cascare.* || CANUSO cita TIRU per arguzia. || Offesa, giarda, o beffa fatta altrui insidiosamente: *tiro.* || TIRO SICCU, sorta di malattia dei cavalli: *tiro secco.* || MALI DI TIRU, V. in MALI. TIRU A DUI, A QUATTRU ecc., dicesi di carrozza o simile tirata da due, da quattro cavalli ecc.: *tiro a due, a quattro ecc.* || TIRU O TIRU MAONU, sorta di serpente: *tiro.* || Per TRUPIANU V.
Tirucinìu. *s. m.* Noviziato, studio per apprendere alcuna arte o scienza: *tirocinio.*
Tirunì (A. posto *avv.* In una lunga tirata.
Tirzaloru. *s. f.* Pietra dolce di superficie piana, fatta a forma di mattone grande. || Specie di archibuglo corto: *terzeruolo.* || La minor vela della nave: *terzeruolo.*
Tirzaloru. *s. m.* Barilotto due terzi minore del barile: *terzeruola.* || Scolare della terza scuola, ossia dell'infima grammaticale.
Tirzanà. V. ARSINALI.
Tirzana. *s. f.* Febbre che viene un dì sì e uno no: *terzana.* || — ODDPIA O DOI TIRZANI, quella che vien ogni giorno, ma che ha i parosismi alternamente simili: *terzana doppia.* || (MAL.) Per TIRZALORA V. al § 3.
Tirzanazza. *pegg.* di TIRZANA: *terzanaccia.*
Tirzanedda. *dim. Terzanella.*
Tirzaneddu. *s. m.* Seta soda, seta fatta di doppii: *terzanella.* Per TRIPPU V. || PASSARI LU TIRZANEDDU, beffare, canzonare: *dar la soja.*
Tirzaria. *s. f.* Una delle tre parti di cosa che si numera per tempo, o simile: *terzeria.* || METTIRI A TIRZARIA, dicesi di poderi, seminare una terza parte, per lasciar il resto a pastura, e poi l'anno appresso altra terza parte ecc. || LASSARI LA TIRZARIA 'NT' ON FEUDO, lasciar un terzo della terra incoltivato.
Tirzata. V. TIRZARIA. || V. TRIZZATA.
Tirzettu. V. TRIZZETTO.
Tirziari. V. TRIZZIARI. || Misurare a un terzo per volta.
Tirziatu. *add.* Detto delle paghe convenute di quattro in quattro mesi, conforme alla pattuita maniera.
Tirziatori. V. TRIZZIATORI.
Tirzignu. *add.* Di animali col piè fesso, che hanno tre anni.
Tirzimu. V. TIRZUARIU.
Tirzola. V. TRIZZOLA.
Tirzunàriu. *s. m.* Frate servente: *lorzone.*
Tisa. V. NDISA.
Tisaloru. V. OOISALORO. || — DI VITI: *tralcio* (MAL.).
Tisana. *s. f.* Bevanda cotta di orzo in acqua: *tisana.* || Vino fatto con orzo: *tisana.*
Tisata di tilaru. *s. f.* Estensione di telajo.
Tiscellu. V. TDSELLO.
Tisi. *s. f.* Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tosse, e fa sputar marcia: *tisichezza, tise, tisi.*
Tisichizza.
Tisicu. *add.* Infetto di tisichezza: *tisico.*
Tisicumi. *s. m.* Tisichezza: *tisicume.* || *met.* Cosa scarna, magra, consumata: *tisicume.*
Tisicuzzu. *dim.* di TISICU: *tisicuzzo.*
Tisimentu. *s. m.* Il tessere: *tessimento.*
Tisitura. *f. s.* Il tessuto, il tessere, il modo di tessere e col quale è tessuto il lavoro: *tessitura.*
Tisituri-tura. *verb.* Chi o che tesse: *tessitore-trice-tora.*
Tisivili. *add.* Atto a tessersi.
Tissutu. *s. m.* Cosa tessuta: *tessuto.* || Per *sim.* l'unione dei sistemi organici degli animali risultante dalla composizione delle speciali fibre ecc.: *tessuto.* || *add.* Da tessere: *tessuto.*
Tistaleddu. *dim.* di TISTALI: *capestruzzo, capestrello.*
Tistali. *s. m.* Quella fune con che si legano gli animali per la testa: *capestro.* || V. CAPPUCCIU. || V. TISTERA. || LIVALI LU TISTALI AD UNU, *fig.*, smascherarlo.
Tistamentu. V. TESTAMENTU.
Tistardàggini.
Tistardaria. *s. f.* Ostinazione, caparbietà: *cornaggine, cocciutaggine.*
Tistardu. *add.* Caparbio, testereccio: *testardo.* || *Prov.* CU' È TISTARDU VA DI MALI 'M PEGGIU, è chiaro.
Tistaredda. V. CRISTAREGGIA.
Tistaruteddu. *dim.* di TISTAROTU.
Tisturizzu.
Tisturutu. Testardo: *testereccio.*
Tistata. *s. f.* Percossa data col capo: *capata, zuccata.*
Tistatedda. *dim.* di TISTATA.
Tistàvili. *add.* Che può testare (PASQ.).
Tistazza. *pegg.* di TESTA: *testaccia.*
Tistera. *s. f.* Parte della briglia che passa sopra la testa del cavallo, dietro le orecchie: *testiera.* || Arnese di legno a foggia di testa, per tenervi su le parrucche, e simile: *testiera.* || V. CIUCCA O CAPPUCCIU. || Arnese di panno che si tien in capo per difendersi dal vento, dalla pioggia: *pappafico.* || Parte del letto dove è il capezzale: *capo del letto.*
Tisteri. V. CUVERCHIU.
Tistetta. V. CHIAPPUNI.
Tistiamentu. V. TISTIATA.
Tistiari. *v. intr.* Muovere la testa in segno di minaccia, di sdegno, di canzonatura ecc.: *crollar il capo.*
Tistiata. *s. f.* da TISTIARI: *crollata di capo.*
Tistiatedda. *dim. Crollatina di capo.*
Tisticeddu. V. TISTUZZA. || — DI MORTU, *T. bot.* Pianta a steli ramosi, lisci, foglie lanceolate, lisce, intere; fiori a spiga, grandi, rossi o bianchi, i suoi semi maturi somiglian un teschio: *antirrino, ceffo di vitello.* Antirrhinum siculum L.

Tistificari. V. TESTIFICARI.
Tistimoniu. V. TESTIMONIU e simili.
Tistinu. V. TESTINU.
Tistirina. V. TISTERA.
Tistotta. V. TISTETTA.
Tistudda. *dim.* di TESTA, ma s'intende di quella d'agnello, capretto ecc., staccata: *testicciuola.*
Tistùina. V. TARTUCA.
Tistuna. *accr.* di TESTA: *testona.*
Tistuneddu. *dim.* di TISTUNI.
Tistuni. *accr.* di TESTA: *testone.*
Tistuta. V. TESTAGROSSA.
Tistutu. V. TISTATURA.
Tistuzza. *dim.* di TESTA: *testina, testolina, capina.* || Per TISTUDDA V. || — NICA I ai dice a uomo di poco cervello: *testuccia! capacchiolo!*
Tisu. *add.* Disteso, diritto: *teso.* || Detto di occhi, furbi. || Si dice ad uomo sano, svelto. || Non addormentato: *sveglio.* || TISU TISU, di chi cammina colla persona ben dritta: *impettarito.* || Vale anche, petulantemente. || Difilato. || TISU COMU UN FUSU: *dritto come un fuso.*
Tisuliddu. *dim. Rittino.*
Tisuni. *accr.* di TISU.
Titi. *s. pl.* Così chiamano con nome generico ogni coserella che diasi a' bambini per baloccarsi: *gingillo, ninnolo* (CAPUANA).
Titibbubbu. V. PIPITUNI, sorta d'uccello (MAL.).
Titicari. V. TILLICARI.
Tititddu. *s. m.* Dicesi per vezzo il capezzolo: *zezzolo* (VINCI dal *Gr.* τιτθός: mammella).
Titillamentu. V. TILLICAMENTU.
Titillari. V. TILLICARI. || Per stuzzicare la voglia.
Titimaru V. CAMARRUNEDDU.
Titubbanti. *add.* Che tituba: *titubante.*
Titubbari. *v. mtr.* Vacillare, star ambiguo: *titubare.*
Titulari. *add.* Che ha titolo, che appartiene a titolo: *titolare.* || Che ha il titolo e non la sostanza: *titolare.* || *sost.* Dicesi il santo a cui è dedicata una chiesa, un benefizio, o simile: *titolare*
Titulari. *v. a.* Dar titolo: *titolare.* || Nominare, appellare: *titolare. P. pass.* TITULATU: *titolato.*
Titulàriu. *s. m.* Libro de' titoli che serve di regola come usar titoli: *titolario.* || Tutta la filza dei titoli di alcun gran personaggio.
Titulatu *s. m.* Personaggio che ha titolo di signoria o di dignità: *titolato.*
Titulicchiu. *dim.* di TITULU.
Tìtulu. *s. m.* Dignità, grado o nome che significhi tali cose: *titolo.* || Iscrizione, denominazione: *titolo.* || Cognome: *titolo.* || Vanto, fama: *titolo.* || Pretesto colore, motivo: *titolo.* || Benefizio, patrimonio de' chierici per esser ordinati: *titolo.* || Il punto sopra la I, e qualunque lineetta, accento ecc.: *titolo.* || DARI LI GIUSTI TITULI: *titoleggiare.*
Titulùni. *accr.* di TITULU: *titolone.*
Tiuluggia. V. TEOLOGGIA.
Tiurbinu. V. SPINETTA.
Tiuria. V. TEORIA.
Tivigghia V. DIVIGGHIA.
Tizziu. Nome che si dice per accennare persona qualunque: *Tizio;* come *Cajo* ecc.
Tizzunaru. *s. m. Fraccola,* per lo più usata dai pescatori, è un pezzo di libano unto e acceso.
Tizzunata. *s. f.* Colpo di tizzone.
Tizzunazzu. *pegg.* di TIZZUNI.
Tizzuneddu. *dim. Tizzoncello, tizzoncino.*
Tizzuni *s. m.* Pezzo di legno bruciato da un lato: *tizzone, tizzo.* || *fig.* Ad uomo nero, moro. || — N'INFERNU, a uomo perverso: *tizzone d'inferno.* || *Prov.* DU' TIZZUNA ASTUTATI NUN PONNU APPICCICARI, si dice degli amanti in cruccio, o simile. || NUN CC'È TIZZUNI SENZA FUMU, non vi è uomo senza vizio: *ogni legno ha il suo tarlo.*
To'. *pron. Tuo.* Anco a Firenze a' ode *to'* per tno. E nell'alta Italia, più spesso. || LU TO', la tua roba: *il tuo.* || LI TO', i tuoi parenti: *i tuoi.* || DI LI TO' rimproverando alcuno, vale delle tue solite: *delle tue.* || NÉ MÉ NÈ TÒ, esser uguali, o in gran confidenza; star in perfetta comunione. || *Prov.* CU' PRI LU TO' S'INCAGNA PRESTU S'ACCORDA, quando la cosa non ci pugne da vicino, non ce ne cale po' poi tanto: *del mal d'altri l'uomo guarisce, e del proprio muore.* || LI TO' SI T'ARRUSTINU NUN TI MANCIANU, i parenti non possono fare del male come gli estranei: *legomi mani e piei e gettomi fra' miei.*
Toatu. V. TOGATU.
Tubba. *s. f.* Ognuna delle carte su cui si punta, nel gioco detto da noi ZICCHINETTA, e in Toscana: *toppa.* || IRI A TOABA, puntare sopra una delle dette cartine (G. TABANTO).
Tocca. *s. f.* Fazzoletto bianco (SCOB.). || Fascia, lenza. || Per TOCCU V. al § 6. || Toga da dottore: *bàtolo.*
Toccalapis. *s. m.* Sorta di matitatoio che serve a disegnare o scrivere, per mezzo d'una punta di lapis: *toccalapis.*
Toccamuru *s. m.* Giuoco fanciullesco, dove alcuni ragazzi si pongon appoggiati a un muro, ad alberi ecc., attorno; indi debbano cambiar di posto, senza farsi afferrare da quello che è in mezzo: *a toccapomo.*
Toccu. *s. m.* Tatto: *tocco.* || Colpo che dà il battaglio nella campana: *tocco.* || Pezzo: *tocco.* || Moltitudine di animali della stessa specie riuniti: *branco.* E se di volatili: *folata.* || Luogo coperto con archi su pilastri per lo più dinanzi a chiesa, come una loggia: *pòrtico.* || Sorta di berretto: *tocco.* || Giuoco plebeo che consiste nel disporre e bere del vino messo in giuoco, con inviti e diritti secondo regole: *il fattore.* Forse detto TOCCU perchè si comincia infatti col fare a tocco per vedere chi deve essere arbitro. || FARI Ò TOCCU, vedere a chi tocchi in sorte una cosa, che si fa alzando tutti delle dita, poi si contano, e si fa cader la sorte su quello in cui termina la contazione: *far al tocco.* || UN TOCCU N'OMU, uomo robusto, tarchiato: *un tocco d' uomo.* || TOCCU NI BIRGANTI, modo di aggrandire la qualità cattiva di chicchessia. || TOCCU B TOCCU, posto *avv.* vale contemporaneamente, ed usasi quando si dà un oggetto manesco, mentre se ne riceve un altro. || TOCCU D'ORU, quel saggio che l'orefice fa fregando il metallo alla pietra di paragone: *saggio al tocco* (o chiuso).
Todanellu. / **Tòdanu.** *s. m.* Sorta di seppia, forse il *tòtano.*
Tòdaru. *s. m.* È un nome proprio *Teodoro,* ma si usa in alcuna dizione: GUARDARI A TODA-

RU : *far silenzio.* || ADURARI A TOOARU A LU PEOI DI LA SCALA, fermarsi lungamente in un luogo : *appillottarsi.*

Tòddari. *s. m. pl.* In astratto significa *ricchezze.* O da *tòllero* moneta toscana antica d' argento o da *tàllero* moneta d'argento alemanna. || AVIRI LI TOODARI, essere ricco.

Toddaru. *s. m.* Pezzo di pasta non ben cotta, V. MAODOCCU. || *met.* Sciocco, soro: *baccellone.* || ESSIRI TOODARI TOODARI, di superficie ronchiosa: *bitorzoluto.* || Per TOOOARU V.

Toffu. V. TOCCU, e si dice meglio di pezzo di pane, carne e simile: *tocco di pane ecc.*

Toga. *s. f.* Abito lungo usato dagli antichi Romani, oggi l'indossano i giudici del Tribunale, ed altri dignitari: *toga.* || AVIRI LA TOOA, dicesi degli uccelli che quando son presso a morire rabbuffano le loro penne.

Togali. *add.* Di o da toga: *legale.*

Togatu. *add.* Vestito di toga: *togato.* || Eccellente, cospicuo, raggnardevole (*Fanf.* nelle note al *Lori* ha: *togo, add.* per bello, eccellente, e dice essere un accorciativo di *togato* nel medesimo senso).

Tògghiri. *v. a.* Levare: *togliere* (SANTANOELO).

Toi. Per *tuo.* a Patti.

Toletta. V. TULETTA.

Tollimmotilla. *s. m.* Un pigliapiglia in confuso, uno scompiglio: *arruffio, buscherìo.*

Tòllaru. V. TOOOARI.

Tollerabbili. *add.* Comportabile: *tollerabile.*

Tollerabbilmenti. *avv.* In modo tollerabile: *tollerabilmente.*

Tolleranti. *add.* Che tollera: *tollerante.* *Sup.* TOLLERANTISSIMU: *tollerantissimo.*

Tolleranziasimu. } *s. f.* Il tollerare: *tolleranza.*
Tolleranza. } || Virtù per quale altri comporta le opinioni diverse dalle sue, compatisce, i difetti altrui; virtù che feliciterebbe il viver civile d'un paese, se non vi s'opponessero i fanatici in religione o in politica: *tolleranza.*

Tollerari. *v. a.* Comportare con pazienza e franchezza: *tollerare.* || Reggere, sostenere: *tollerare.* *P. pass.* TOLLERATU: *tollerato.*

Tolleraturi. *verb. m.* Chi tollera: *tolleratore.*

Toma. Nella frase PROMETTIRI ROMA E TOMA, promettere immense cose: *promettere roma e toma.*

Tometta. *dim.* di TOMU (MORT.).

Tòmita. V. MUNZEOOU.

Tompusou. *s. m.* Si dice ad uomo nano. Da un nano detto Tom-Pouce, che venne una volta in Palermo.

Tomu. *s. m.* Una delle parti in cui si dividon alcune opere: *tomo.* || *fig.* e *add.* Detto ad uomo astuto ma riservato: *susornione, abbottonato.* O semplicemente: *segreto* (*add.*). || — 'N FOOOHIU, tomo di grande dimensione; quindi anche susornione in alto grado. || ESSIRI LU SECUNNU TOMU, essere uguale.

Tònaca. *s. f.* Veste usata dagli antichi, oggi rimasta a' soli frati e monacho: *tònaca, tonica.* || CACARI LA TONACA, uscire di religione: *sfratarsi.* || V. in CAICCHIA un *prov.*

Toni. Paragoge di *to.*

Tònica. V TONACA.

Tònicu. *add.* De' rimedi che eccitino l' azione vitale: *tònico.* || *T. met.* Dell'accento che indica in qual sillaba debba farsi la posa: *tònico.*

Tonsilli. V. TUNZILLI.

Tonsura. V. TONZURA.

Tonti. } V. CIACU: *crinolino.* || AVIRI LU
Tontigghiu. } TONTU, dicesi a chi vuol fatto largo in parte sufficientemente comoda.
Tontu. }

Tontu. *add.* Sciocco: *soro* (*Sp. tonto*; in Italia però, oltre noi l'usano anche i Sardi, e i Sienesi).

Tonu. *s. m.* *T. med.* Stato di tensione o di fermezza naturale di ciascuna parte del corpo: *tono.* || *T. mus.* Intervallo che qualifica il sistema o il genere diatonico: è grado di elevazione delle voci: *tono.* || Il modo di modulazione della voce: *tono di voce.* || Intensità di un colore o d'un effetto di chiaroscuro: *tono.* || Una forma di cantilene nei componimenti musicali, che ancora si osserva per uso ecclesiastico: *tuono.* || Vigore, robustezza, energia: *tuono.* || Alterigia, fasto: *aria, spocchia.* || OARISI TONU, dar segno di orgoglio, e di vanità, star in sull'onorevole: *darsi aria.* || MERTIRI 'N TONU, *met.* rimettere uno per la buona strada: *rimetter in tuono.* || STARI A TONU, star in cervello, ragionare, non uscir dei termini: *star in tuono.* || TENIRI AO UNU A TONU, non lasciarlo uscire dal convenevole, non farlo errare: *tener in tuono.* || RISPUNNIRI A TONU, a proposito ed adequatamente: *rispondere a tuono.* || NESCIRI DI TONU, stonare. E *fig.* non risponder a proposito: *uscir di tuono.* || OMU DI TONU, circospetto, prudente: *assennato.* || TONU RIALI, canto non solenne, usato pe' di feriali. || FARI LU TONU, ronzare, rombare: *fare rombo.*

Tonzura. *s. f.* Tosatura, e propriamente il tonder i capelli che fa il prelato a' chierici che passan agli ordini sacri: *tonsura.* || Chèrica: *tonsura.*

Tonzurari. *v. a.* Dare la prima tonsura: *tonsurare.*

Tonzuratu. *add.* Che ha ricevuto la prima tonsura: *tonsurato.*

Topàzziu. *s. m.* Pietra gialla preziosa: *topazio.*

Tòpicu. *add.* Di rimedi esterni che si applicano sulle parti malate: *tòpico.* || LOCU TOPICU, il luogo preciso, noto e agevole a rinvenirsi.

Topografia. *s. f.* Descrizione esatta di un luogo particolare: *topografia.*

Topogràficu. *add.* Appartenente alla topografia: *topogràfico.*

Toppa. *s. f.* Serratura fatta d' una piastra con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, che si pone nelle imposte per serrarle ecc.: *toppa.* || — A SCOPPU: *serratura a colpo.* || — A UNA O DU' VUTATI: *serratura a una e due mandate.* || — CU LU SEGRETU: *toppa segreta* o *a segreti.*

Toppu. *s. m.* Mucchietto di cose ammontate: *massa.* || Qualunque parte che si elevi per una superficie: *rilievo.* || TOPPI TOPPI, di luogo o cosa dove siano ineguaglianze, si dice anco di colore non ben disteso. || — D' ARVULU, V. FAIODUNI.

Tòppulu. V. TOFFU.

Torbu. V. SURCI.

Torace. *s. m.* Parte del corpo che racchiude i

principali organi della respirazione, e della circolazione: *torace.*

Torbidizza. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è torbido: *torbidezza.* || *met.* Spiacevole, cattivo modo di procedere: *malotichería.* || V. TUSTIZZA.

Tòrbido. } *add* Non chiaro, non limpido: *tòrbi-*
Tòrbitu. } *do.* || Per aspro, brusco: *torbido.* || V. TOSTU.

Tòrchiu. *s. m.* Strumento da stampare e da premere: *tòrchio.* || Strettojo, e gli arnesi simili, allo stesso uso: *torchio.* || METTIRI 'N TORCHIU: *metter in torchio.* || Quello de' rilegatori: *stretojo.* || — A LA GENUISA, A LA CALABRISA; sono varietà di conformazione degli strettoi.

Tòrcia. *s. f.* Candela grande o più candele avvolte insieme: *tòrchio, tòrcia.* || — A VENTO, un composto di stoppa, bitume o altro per accendere resistendo al vento: *torcia a vento.* || ASSIRI IN TORCIA, esser in tormenti.

Torcifezza. *s. m.* Strumento di panno con cui si preme la feccia: *torcifeccio.*

Tòrciri. *v. a.* Piegare, cavar checchessia dalla sua dirittura, contrario di dirizzare: *tòrcere.* || Volgere, rivolgere, o far volgere: *torcere.* || Tagliar i testicoli al maschio delle bestie: *castrare.* || Quello avvolger i panni ristrignendoli su di loro, per farne sgocciolare l'acqua o altro di cui sono inzuppati: *strizzare, torcere.* Onde *Giusti* ha: *chi ben non torce i panni ecc.* || Deviare: *tòrcere, tortire.* || *intr.* Volgere verso una delle parti: *piegare, voltare.* || Avvolgersi per vie torte: *torticchiare.* || Detto del legno che, per effetto di calore o altro, si piega in arco: *rimbarcare* || *rifl. a.* TUNCIRISI, voltarsi: *torcersi.* || Scontorcersi: *torcersi.* || TORCIRI LA SITA, avvolgere le fila addoppiate: *torcere la seta.* || — LU CODDU, tirar il collo a uno; vale anche ammalarsi gravemente. || — LA PUNTA OI LU CHIOVU, torcere la punta del chiodo conficcato, ribattendola verso la capocchia: *ribadire il chiodo.* || — LU MOSSU, far atti di schifo, di sdegno: *torcere il muso, il grifo, il viso, far boccuccia a una cosa;* ovvero ass. *stòrcere*, p. e. *tutti gl'italiani gioivano alla proclamazione di Roma capitale, i soli reazionari storcevano.* || — L'OCCHI: *stralunare gli occhi.* || IRI A TORCIRI, andar a ritroso, a rovina, contro la voglia: *andar a ritrècine.* || PUTIRISI TORCIRI 'NA CAMMISA, si dice quando uno è tutto molle di sudore, da potersi strizzare la camicia.

Tormentilla. *s. f. T. bot.* Pianta che ha la radice lunga, fibrosa, alquanto nera, lo stelo sottile, rampicante, ramoso, le foglie quinate a 5 foglioline dentate, pelose; i fiori gialli, solitari: *tormentilla.* || Tormentilla erecta L.

Tormentu. V. TURMENTU.

Tórmini. *s. m. pl. T. med.* Dolori violenti nel ventre, accompagnati spesso di flusso sanguinolento: *tòrmini.*

Torna. V. VIRSURA. || *T. arch.* Il girare di alcuni strumenti, il movimento retrogrado necessario nel lavorare.

Tornaconta. *s. m.* Vantaggio, guadagno: *tornaconto*, p. e. *a far il pane in casa, c'è il suo tornaconto.*

Tornagustu. *s. m.* Cosa che faccia tornare il gusto e la voglia di mangiare: *tornagusto.*

Tornaletta. *s. m.* Parte di cortinaggio con che da piede si fascia e adorna il letto: *tornaletto.*

Torno. *s. m.* Ordigno nel quale si fanno lavori rotondi o simili, di legno o d'altro: *tòrnio, torno.* || — A PUNTA, quello in cui il pezzo che si tornisce gira orizzontalmente stretto e sostenuto da due punte: *tornio a punta.* || — IN ARIA, quello in cui al rocchetto è sostituita la coppia, e su questa son fermati i pezzi da tornire: *tornio a coppaja.* || Torniamento per addestrar i cavalli: *tornéo, maneggio.*

Torpèdini. *s. m. T. zool.* Pesce che ha la facoltà di dare a chi lo tocca una scossa elettrica: *torpedine.* Baja torpedo L.

Torpidizza. *s. f.* Torpore: *torpidezza.*

Tòrpidu. *add.* Torpente, torpescente: *tòrpido.* || *fig.* Pigro, lento: *torpido.*

Torpuri. *s. m.* Intirizzamento, impedimento di moto: *torpore.* || *met.* Tardità, pigrizia: *torpore.*

Torrenti. *s. m.* Fiume che subitamente cresce o scema, prodotto dalle pioggie: *torrente.*

Torta. *s. f.* Vermena o altro che serve per legare fastella di legne o cose simili: *ritorta, ritòrtola.* || Corda, legame: *ritorta.* || Torcimento, strada non diritta: *torta.* || Brodo ove siansi disfatte carni peste per mangia sostanza.

Tortu. *s. m.* Ingiustizia, ingiuria: *torto.* || AVIRI TORTU, non aver ragione, operare contro al dovere: *avere il torto.* || DARI TORTU, giudicar in disfavore: *dar il torto.* || A TORTU, posto *avv.*, contro ragione, ingiustamente: *a torto.*

Tortu. *add.* Piegato, contrario di dritto: *torto.* *met.* Cattivo, perverso: *stolto, tristo.* || Detto di cosa illecita. || Detto di occhio, storto: *bieco.* || Detto di animale: *castrato.* || Di senso o spiegazione non chiara, stravolta: *torto.* || Irragionevole, sregolato: *torto.* || — E MINORTU, tortissimo: *torto sbilenco.* || PRI TORTU, *avv.*, tortamente: *per torto.* || TALIARI CU L'OCCHI TORTI: *guardar in torto.* || TORTU, in forza d'*avv.* tortamente: *torto.*

Tòrtula. V. STRUMMULA. Più vicino all'Italiano trottola.

Toru. V. TAURU. Più vicino all'italiano.

Toscanamenti. *avv.* In maniera toscana: *toscanamente.*

Toscaneggiari. *v. intr.* Affettare il toscanesimo: *toscaneggiare.*

Toscanisimu. *s. m.* Il parlare o scrivere toscano: *toscanesimo.*

Tòscanu. *add.* Di Toscana: *toscano.* || Si dice ad uno degli ordini d'architettura: *toscano.*

Tossicu. *s. m.* Veleno amaro, minerale o vegetabile solo, il veleno può esser anco animale: *tossico.* || Per iperbole, cibo amarissimo, o come che sia disgustoso: *tòssico.* || FARI TOSSICU, convertirsi in tossico un cibo mangiato; e si dice così per imprecazione, TI POZZA FARI TOSSICU!

Tostamenti. *avv.* In modo arrogante, sfrontato: *arrogantemente, sfrontatamente.*

Tostu. *add.* Ostinato, sfrontato, ardito: *tosto, sfacciato.* || *Intrepido.* || Duro, sodo: *tosto.* || FACCI TOSTA, sfacciato, ardito: *faccia tosta.* || *Prov.* LI FACCI TOSTI CAMPANU, è chiaro, e di esperienza. || TOSTU, *avv.* in forza di prestamente: *tosto.*

Totali. *s. m.* e *add.* Il tutto, l'intero: *totale.*

Totalità. *s. f.* L'integrità di una cosa: *totalità.*

Totalmenti. *avv.* Interamente affatto: *totalmente.*

Tòtanu. } *s. m. T. zool.* Sorta di pesce calamajo:
Tòturu. } *totano.*

Tuu. V. TO'.

Tuzzu. *s. m.* Pezzo per lo più di pane: *tozzo.* || Per *ciottolo.* || IRI A LI TOZZI DI CHISTU E DI CHIDOU, mendicare: *tozzolare.*

Tozzu. *add.* Di cosa o persona che abbia larghezza o grossezza sproporzionata: *tozzo.*

Tòzzula. Nella frase FARI TOZZULA, capitar male. E anco appiccare zuffa. || ESSIRICCI TOZZULA, esservi confusione, arruffio.

Tozzuliari. V. TUPPULIARI.

Tra. *prep.* Fra, infra: *tra.* || Per 'NTRA, cioè entro. || Per mezzo, nel numero, in compagnia: *tra.* || TRA OI NUI, senz'altra compagnia che noi: *tra di noi.* || In corrispondenza di per, p. e., *tra per questo e per le faccende che ecc. Tra per il dispiacere ecc.*

Traanti. *add.* Dicesi d'un pezzo principale nella costruzione di una nave: *dragante* (*Zan. Voc. Met.*).

Trabbacca. *s. f.* Spezie di padiglione o tenda: *trabacca.*

Trabbacchedda. }
Trabbacchina. } *dim. Trabacchetta.*

Trabbàcculu. *s. m. T. mar.* Sorta di nave di mediocre grandezza, con due o tre alberi e vele quadre: *trabàccolo.*

Trabbaliari. } *v. intr.* L'ondeggiare che fa chi
Trabbalijari. } non può sostenersi in piedi per debolezza o per altra cagione: *traballare.* || Dicesi delle cose eziandio che mal posano e non istanno ferme sui loro sostegni: *traballare. P. pass.* TRABBALLATU O TRABBALLIATU: *traballato.*

Trabbalijata. *s. f.* Il moto di ciò che traballa: *traballio.*

Trabbanti. *s. m.* Soldato che è addetto al servizio di un ufficiale: *confidente. Trabanti* si chiamavano soldati preposti alla guardia dello Imperatore Tedesco, o del Granduca Toscano. || *T. mar.* Grossa manovra di cui servonsi i bastimenti mercantili per imbarcare grossi pesi: *surpanta* (*Zan. Voc. Met.*).

Trabbisinu. *s. m.* Cancello o ringhiera che si fa intorno alla imboccatura della scala, che dal piano di una stanza metta in altra sottoposta, e serve a guardia della bòtola per non cascarvi: *parapetto della caleratta.* Forse dal *Lat. trabes.*

Trabbiunna. *s. f.* Confusione, scompiglio: *trambusto.* Che derivi da *trabes in unda?* quasi l'idea d'una trave sbattuta da' flutti. O dalla città di *Trebisonda* nel Mar Nero? poichè essendo un emporio, vi è movimento continuo. *Vatti a pescal*

Trabbuccamentu. *s. m.* Il traboccare: *traboccamento.* || *met.* Rovina, distacimento: *traboccamento.*

Trabbuccanti. *add.* Che trabocca: *traboccante.* *Sup.* TRABBOCCANTISSIMU: *traboccantissimo.*

Trabbuccantimenti. *avv.* (MAL.). Con trabocco, precipitosamente: *traboccantemente.*

Trabbuccari. *v. intr.* Versar fuori per la bocca il liquore come fanno i vasi quando son pieni: *traboccare.* || Per *sim.* mandar fuori largamente: *traboccare.* || *fig.* Soprabbondare: *traboccare.* || Uscire i fiumi dal loro letto: *traboccare.* || Detto de' pesi, uscir d'equilibrio per gravità o per ispinta: *traboccare.* || Cadere precipitosamente: *traboccare* (*A. V. ital. trabiccare. Cecco Angiolieri*). *P. pass.* TRABBUCCATU: *traboccato.*

Trabbucchedda. }
Trabbucchettu. } *dim.* di TRABBUCCU.

Trabbuccu. *s. m.* Luogo fabbricato con insidie, dentro il quale si precipita ad inganno: *trabocchetto, trabocchello.* || *fig.* Insidia: *trabocchetto.* || Sorta di gabbia a scatto: *trabocchetto.* || Luogo dove si corra rischio di traboccare: *trabocco.* || ESSIRI A TRABBUCCU, dicesi del piombo quando, essendo la linea da mettersi a piombo un po' inclinata avanti, il piombo rimane distante dal piede della detta linea.

Trabbuccu. V. INOANNATURI.

Trabbusinu. V. TRABBISINU.

Tracagnottu. *add.* Vennsto, grazioso: *avvenente, grassoccio.* Si dice per lo più di fanciulla (BIUNDI).

Tracanciari. V. STRACANCIARI.

Tracannali. V. DISUTILI (ROCCA).

Tracannari. *v. a.* Bere fuor di misura: *tracannare. P. pass.* TRACANNATO: *tracannato.*

Traccaggiari V. TRACCHIOGIARI.

Tracchetta (A. V. TALAI (A.

Tracchi. *pl.* Parte o alette dei pesci, che loro servono da polmoni: *branche, branchie.* In Siracusa.

Tracchi. } Voce onomatopeica per imitar il suo-
Tracchiti. } no di cosa che si stracci, si stritoli ecc.

Tracchiggiari. *v. intr.* Affaccendarsi, andar in giro: *rigirare* || Affannarsi, darsi gran moto: *acciannarsi, acciapinare.* || Tramestare, rovistare: *armeggiare*, p. e. *ti ho sentito armeggiare tutto la notte in cucina; che diavolo avevi?* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar. Fior.*). || Usar di frequente in un luogo: *bazzicare* || *Trafficare.*

Tracchiggiu. *s. m.* L'andar e venire continuato in un dato luogo: *rigirio.* || Passaggio. || Comunicazione tra un luogo e una persona e l'altra: *commercio.* || *Traffico.* || Confusione di gente che va e viene, e anche di una sola persona che vada qua e là per casa trambustando cose ecc.: *traghettìo.* || Trapassamento, luogo onde si trapassa: *traghetto, tragetto.*

Traccia. *s. f.* Pedata, orma e il cammino che fanno le fiere e chi le caccia: *tràccia.* || Per *sim.* segno, contrassegno: *traccia.* || Cammino, viaggio: *traccia.* || IRI 'N TRACCIA, andar in cerca: *andar in traccia.*

Tracciamentu. *s. m.* Il tracciare: *tracciamento.*

Tracciari. *v. a.* Seguitare la traccia: *tracciare.* || *met.* Macchinare: *tracciare.* || Abbozzare: *tracciare* (*Ugolini* lo biasima in tal senso). *P. pass.* TRACCIATU: *tracciato.*

Traccìari. V. TRACCIARI al § 1. || *Serpeggiare.*

Tracciaturi. *verb. m.* Chi o che traccia: *traccia'ore.*

Tràccula. V. TROCCULA.

Trachèa. *s. f.* Canna dei polmoni: *trachèa.*

Tràcima. *s. f.* Carbonchio, enfiato pestilenziale, che cagiona dolori: *antrace.* || Pesce che ha una spina pungentissima e velenosa, vicino alla testa: *ragana, dragone marino.* Collyonimus dracunculus *L.*

Tracciaari. *v. a.* Ordinaro, apparecchiaro insidie, inganni o altro: *macchinare, tramare.*
Tracciaedda. *dim.* di TRACINA al § 2: *ragnetta.*
Tracedda. *s. m.* Il tracollare, rovina, caduta: *tracolla.* || A TRACODDU, in malora: *a tracollo.*
Tracolla. *s. f.* Striscia per lo più di cnojo, che girando da sulla spalla sotto all'opposto braccio, serve comunemente a sostenere spada, sciabola e simile: *tracotta.* || *Collana.* || Catenina di oro o di argento da orologio, lunga, che passa da su il collo, a mo' di collana.
Tracollu. V. TRACODDU.
Tracuddamcata. (o. a.). Il tracollaro: *tracollamento.*
Tracuddari. V. CUDDARI. || Il mancar l'equilibrio delle bilance: *tracollare.* || Cadere: *tracollare.* || *met.* L'allontanarsi di una persona o cosa tanto da non potersi più scoprire. *P. pass.* TRACUODATU: *tracollato.*
Tradnatula. V. TARANTULA.
Tradrata. *s. f.* Bastone lungo che finisce con tre punte o rebbi; si adopera per rammassar paglia, o altri usi simili: *forca* (da tridente).
Tradi-amanti. *s. m.* e *f.* Traditore-trice dell'amante (S. SALOMONE MARINO).
Tradimenta. *s. m.* Il tradire: *tradimento.* || A TRAOIMENTU, posto *avv.*, contro ragione, con tradimento: *a tradimento.* || E vale anche, all'improvviso: *a tradimento.* || MANCIARI LU PANI A TRAOIMENTU, V. in PANI.
Tradimintaau. V. TRADITURI.
Tradiri. *v. a.* Usar frode contro colui che si fida: *tradire. P. pass.* TRAOITU o TRADUTU: *tradito.*
Tradituri. *v. a.* Voce del foro antico, per NOTIFICARI, o CUNSIGNARI V.
Traditurazzu *pegg.* di TRAOITURI: *traditoraccio.*
Traditureddu. *dim. Traditorello.*
Tradituri-tara. *verb.* Chi o che tradisce: *traditore-trice-tora.* || Tristo, malvagio: *traditore.* || A LA TRAOITURA, V. in TRAOITURISCU. || *Prov.* LO TRADITURI È TINUTU LIALI QUANNU SAPI BEN PARRARI, è chiaro. || S'AMA LU TRAOIMENTU MA NO LU TRADITURI: *tradimento piace assai, traditor non piace mai.*
Traditurisca mentu. *avv.* In modo traditoresco: *traditorescamente.*
Tradituriscu. *add.* Da traditore: *traditoresco.* || A LA TRADITURISCA, posto *avv.*, traditorescamente: *alla traditora.*
Tradizzionali. *add.* Relativo a tradizione.
Tradizzioni. *s. f.* Memoria tramandata da generazioni, non cavata da scrittura: *tradizione.* || TRAOIZIONI DIVINI, APOSTOLICHI ecc., I dommi non iscritti, conservati dai padri della Chiesa, registrati per regola della fede o dei costumi: *tradizioni divine, apostoliche ecc.*
Traduciri. *v. a.* Traslatare le scritture, le parole da una lingua ad un'altra: *tradurre* (*A. V. ital. traducere*). *P. pass.* TRADUTTU: *tradotto.*
Tradattari. *verb. m.* Colui che traduce: *traduttore-trice.*
Tradazzioni. *s. f.* Il tradurre: *traduzione.*
Traduzzinaedda. *dim. Traduzioncella.*
Trafiaera. *s. f.* Strumento da pigliar delfini: *delfiniera* (AN. CAT.).
Trafficanti. *add.* Che traffica: *trafficante.*
Trafficari. *v. a.* Esercitar la mercatura e il traffico: *trafficare.* || Maneggiare, aver cura: *trafficare.* || Per *lavorare P.* || Andar operando qualcosa e movendosi a tal fine, o movendo le cose che ci stanno dintorno, p. e. *la donna vigilante, trova sempre da trafficare per casa* (*Tomm. D.*).
Trafficata. *s. f.* TRAFICU. || V. anco TRACCHIOCHIU.
Trafficatari-tara. *verb.* Chi traffica: *trafficatore-trice.*
Trafichiari. *v. intr.* Lavoracchiaro, perdor il tempo in fare checchessia: *briccicare.* || V. TRACCHIOCHIARI. || V. TRAFICARI al § 4.
Trafichina. *s. m.* Chi si affaccenda o si dà molto da fare, mettendo il naso per tutto: *ciaccino.* || Vale anche abile, esperto: *destro.*
Tràficu. *s. m.* Il trafficare, mercatura: *tràffico.* || Carico o impresa intrigante o nojosa: *brega.* || *Fatica.* || Per TRACCHIGGIU V. || AVIAI LU TRAFICU DI LA ZA SANTA QUANNU HAVI A LU BARUNI 'NTA LU LETTU, esser confuso, non saper dove prima metter mano.
Traficuni. *accr.* di TRAFICU.
Trafiensamenti. *avv.* Con molta fatica: *faticosamente.*
Trafiensedda. *add. dim.* Alquanto faticoso.
Trafiensu. *add.* Difficile, di molta fatica: *faticoso. Sup.* TRAFICUSISSIMU: *faticosissimo.*
Trafiensuni. *accr.* di TRAFICUSU.
Trafiggiri. *v. a.* Trapassare ferendo da banda a banda: *trafiggere.* || Affliggere con modi spiacevoli, detti mordaci, o simile: *trafiggere. P. pass.* TRAFITTU: *trafitto.*
Trafila. *s. f.* Pala di ferro bucherata, onde si fanno passare i metalli, per ridurli in filo, ed a sottigliezza: *trafila.* || *fig.* PASSARI PRI LA TRAFILA, far il tal tirocinio: *passare per la trafila*, p. e., *per arrivare ad essere presidente bisogna passare per questa trafila.*
Trafilari. *v. a.* Passar i metalli per la trafila: *trafilare.* || *v. intr.* Languire, venir meno per soverchio caldo, per soverchia fatica ecc.: *trafelare. P. pass.* TRAFILATU: *trafilato.* || *Trafelato.*
Trafitta. *s. f.* Spezie di chiodo che serve per ritegno: *ritenitoio.* || Quel ferro che s'infila al duo capi della sala de' legni a ruote, perchè queste non iscappino: *acciarino.*
Trafittari. V. TRAFIGGIRI.
Trafittedda. *dim.* di TRAFITTA.
Trafittiva. *add.* Che trafigge: *trafittivo.*
Trafitta. *add.* Da trafiggere: *trafitto.*
Trafittura. *s. f.* Puntura, trafiggitura: *trafittura.*
Trafugamenta. *s. m.* Il trafugare: *trafugamento.*
Trafugari. *v. a.* Trasportare nascostamente: *trafugare.* || *rifl. a.* Fuggire, nascostamente: *trafugarsi. P. pass.* TRAFUOATU: *trafugato.*
Traforari. *v. a.* Forar da una banda all'altra: *traforare. P. pass.* TRAFURATU: *traforato.*
Tragacanti. *s. f. T. bot.* Sorta di radice che nasce sulla superficie della terra: *tragacanta.* || Pianta che stilla una gomma detta dragante: *tragacanta* (MORT.).
Tragantì. *add.* Sciocco, soro: *baggèo.* || V. TRAANTI.
Traggèdia. *s. f.* Poema, composizione rappresentativa, che è imitazione di azione grande, con esito infelice, in istile nobile: *tragèdia.* || *fig.* Accidente violento e deplorevole: *tragèdia.*
Traggera. V. TRAGGEDIA. || Anco per STRAGGI V.

Traggicamenti. *avv.* Con fine tragico: *tragicamente.*

Traggicu. *add.* Di tragedia: *tràgico.* || Mesto, doloroso: *tràgico.* || *sost.* Compositor di tragedie: *tragico.*

Traggicummèdia. *s. f.* Poema rappresentativo composto di commedia e tragedia: *tragicommedia.*

Traggidiazza. *pegg.* di TRAGGHDIA: *tragediaccia.*

Traggidiedda. *dim. Tragediuccia.*

Traggittari. *v. a.* Passar da un luogo ad un altro checchessia: *traghettare.* || *v. intr.* Passare da un luogo o a un altro: *tragittare.*

Traggittu. *s. m.* Trapasso, luogo onde si trapassa: *tragetto.*

Traiseddu. *s. m.* Chi riporta, chi riferisce: *riportatore.* || Per TRANALLU V. (SPAT.). || *Mezzano.*

Traiau. *s. m.* Tutta l'armatura della carrozza, senza la cassa da sedere: *carro.*

Traiau. *s. m. T. cavall.* Andatura del cavallo tra l'ambiatura e il galoppo: *tràino.* || In gergo, vale: *traditore.* || Falso, fallace. *Traina*, in italiano, vale uomo tristo. In quanto a me, non mi ci sottoscrivo.

Tràiri. *v. att.* Tirare: *trarre.* || V. AGONIZZARI. || Detto di lume o altro di determinata durata, stare per estingnersi. || Tirar acqua con secchia o altro: *attingere.*

Traiteri. V. CATU (da TRAIRI per attingere).

Traja. *s. f. T. mar.* Una delle corde del vascello: *draglia* (*Zan. Voc. Met*).

Traicciu. *s. m.* Ramo di vite mentre è verde sulla pianta: *tràlcio.* || L' ombellico del feto: *tralcio.*

Tralignari. *v. intr.* Degenerare, essere o divenire dissimile dai genitori: *tralignare.* || Si dice pure delle piante: *tralignare. P. pass.* TRALIGNATU: *tralignato.*

Tralucenti. *add.* Molto lucente: *tralucente.*

Tralùciri. V. STRALÙCIRI.

Tralunata. V. STRALUNATA.

Trama. *s. f.* Quella seta o filo o altro che serve per riempire le tele, a differenza dell' altra, che serve per ordire, detta LUNGHINI (orsoio o ordito): *trama* || *met.* Disegno, maneggio occulto: *trama.*

Tramàgghiu. *s. m.* Foggia di rete da pescare composta di tre teli di rete sovrapposti: *tramaglio.*

Tramannari. *v. a.* Trasmettere, mandar oltre: *tramandare.*

Tramari. V. NTRAMARI.

Tramazzari. V. THAMUTAAI O TRAVASARI. || V. NTRUBBOLARI.

Tramazzu. V. TRAVASU.

Tramenzu. *s. m.* Ciò che è tra una cosa e l'altra posto di mezzo: *tramezzo.*

Trameri. *add.* Colui che ordisce inganni, che trama: *tramatore.*

Tramiscari. *v. a.* Confondere mescolando: *tramescolare* (MORT.).

Tramisci. V. NTRAMISARI.

Tramista. *s. f.* Marioleria: *marachella.*

Tramittiu. *s. f.* (NOCCA) Colui che imprende tutto, ficca per tutto il naso: *ciaccione* (Da *trammettersi*).

Tramoja. *s. f.* Cassetta di legno a imbuto che si pone avanti finestre, buchi ecc., per diversi usi: *tramòggia.*

Trampa. V. TRÀPPULA per insidia, trama.

Trampaltari. V. STRAMMIARI.

Tramperi. V. TRAPPULUNI (*Fr. trompeur*: trappolone)

Tràmpuli. *s. m. pl.* Bastoni lunghi, a metà dei quali vi è una mensoletta su cui posar il piede, servon per passar acque, fanghi o per trastullo ecc.: *trampoli.*

Trampunaria. V. TRAPPULARIA.

Trampunazzu. *pegg.* di TRAMPUNI.

Trampuni V. TRAMPERI.

Tramuntana. *s. m.* Vento settentrionale: *tramontana.* || Aggiunto di quella stella che è più vicina al polo artico: *tramontana.* || SICCA, impetuosa tramontana: *sizza* (z dolce). || A TRAMUNTANA: *a bacio, a tramontana.* || PRUDIRI LA TRAMUNTANA, dicesi di chi si conturba in modo che non sappia più quel che dica: *perders la tramontana.* || *Prov.* TRAMUNTANA O TRI JORNA O 'NA SIMANA, la tramontana o dura tre giorni o una settimana. Parimenti diciamo: SI SI METTI A TRAMUNTANA, APPIZZA A CHIOVIRI PRI 'NA SIMANA.

Tramuntanata. *s. f.* Bufera tempestosa di vento settentrionale: *tramontanata.*

Tramuntanazza. *pegg.* di TRAMUNTANA: *tramontanaccia.*

Tramuntari. *v. intr.* Il nascondersi del sole o della luna o d'altro pianeta dietro l'orizzonte: *tramontare.* || Si dice degli occhi quando nei moribondi o ne' convulsi le pupille vanno a nascondersi. || Passar i monti: *tramontare.* || *fig.* Morire o cessare la fama di chicchessia, o finire la fortuna, e simile. *P. pass.* TRAMUNTATU: *tramontato.*

Tramuntu. *s. m.* Il tramontare: *tramonto, tramontamento.*

Tramurtimentu. *s. m.* Il tramortire: *tramortimento.*

Tramurtiri. *v. intr.* Smarrire gli spiriti, venir meno: *tramortire. P. pass.* TRAMUATUTU: *tramortito.*

Tramuta *s. f. Travasamento, muta del vino.* || Tramutamento: *tramuta.*

Tramutamentu. *s. m.* Il tramutare: *tramutamento.* || *Rimescolamento*, cioè subita paura, e simile. || *Sconcerto*, detto delle funzioni vitali.

Tramutari. *v. a.* Mutar da luogo a luogo, far cambiare luogo: *tramutare.* || Far passare da un vaso all'altro: *travasare, tramutare, mutar il vino.* || Sferrar il cavallo, pareggiare le unghia e rimettere quei ferri stessi. || *rift. pass.* Impaurirsi, aver subita paura: *rimescolarsi.* || Impallidire per paura: *allibbire. P. pass.* TRAMUTATU: *tramutato.* || *Travasato.* || *Allibbito.*

Tramutata. V. TRAMUTAMANTU.

Tramutazioni *s. f.* Il tramutare: *tramutazione.*

Tranellu. *s. m.* Inganno malignamente tramato: *tranello.*

Tranfa. V. TRAMPA.

Tranga. *s. m.* (SCOR.) Giro di schiena che si faceva nella danza.

Tràula. V. TRAOTTOAI.

Tranni. Si usa come preposizione di eccezione, come salvo, eccetto ecc.: *tranne.* Che è l'imperativo del verbo trarre, e la particella ne.

Tranquillamenti. *avv.* Con tranquillità: *tranquillamente.*

Tranquillanti. *add.* Che tranquilla: *tranquillante.*

Tranquillari. *v. a.* Render tranquillo: *tranquillare.* || *rifl. a.* Abbonacciarsi: *tranquillarsi. P. pass.* TRANQUILLATU: *tranquillato.*

Tranquillità. | *s. f.* Lo stato di ciò che è tran-
Tranquillitati. | quillo: *tranquillità, tranquillitade, tranquillitate.* || *met.* Quiete, giocondità: *tranquillità.*

Tranquillizzari. V. TRANQUILLARI (*Tranquillizzare* è biasimato dall'*Ugolini*, e non ammesso dal *Fanfani*).

Tranquillu. *add.* Quieto, fermo, in bonaccia: *tranquillo.* || *met.* Pago, gioioso, contento, che è in pace: *tranquillo. Sup.* TRANQUILLISSIMU: *tranquillissimo.*

Tranquillùni. *accr.* di TRANQUILLU: *tranquillone.*

Transiggiri. V. TRANZIGGIRI.

Tranti. | V. TIRANTI. || Accorciato di TIRANTATU
Trantu. | O ATTIRANTATU.

Tràntula. V. TIRANTULA di cui è contratto.

Trantuliari. *v. a.* Muovere in qua e in là, agitar violentemente una cosa sì che essa brandisca: *scuotere, crollare.* || Per *divorare.* || Commuoversi per subita paura: *scuotersi, rimescolarsi.* || Patir freddo eccessivo: *intirizzire. P. pass.* TRANTULIATU: *scosso, crollato ecc.*

Trantuliatu. *s. f.* Lo scuotere: *scotimento, crollata.*

Trantulìnu. | *s. m.* Il tremare per paura: *tré-*
Tràntulu. | *mito.* || *Intirizzamento.*

Trantuluneddu. *dim.* di TRANTULUNI. || VULIRI ON TRANTULUNEDDU, essere in pericolo prossimo: *essere a mal punto.*

Trantuluni. *s. m.* Scotimento: *scossa, crollo.* || Tormento dei condannati ne' tempi passati: *la colla.*

Tranzattu. *s. m.* Transazione: *transatto.*

Tranzazzioni. *s. f. T. leg.* Trattato, composizione ecc., fatto tra le parti, per isfuggire lite o per terminarla d'accordo: *transazione.*

Tranzeat. Voce del verbo *Lat. transire*, che si adopera a significare che tal cosa si comporterebbe, come dire passi: *transeat*, p. e., *se si contentasse fare il Papa senza essere re, transeat.*

Tranziggiri. *v. a.* Far transazione, venir a patti, evitare una lite: *transigere. P. pres.* TRANZIGGENTI: *transigente. P. pass.* TRANZIGGIUTU o TRANSATTO: *transatto.*

Tranzitari. *v. intr.* Aver transito, passare per qualche luogo: *transitare. P. pass.* TRANSITATU: *transitato.*

Tranzitivu. *add. T. gramm.* Dicesi di quei verbi i quali esprimono un'azione che passa da una persona o cosa nell'altra: *transitivo.*

Tranzitoriamenti. *avv.* Per transito: *transitoriamente.*

Tranzitòriu. *add.* Che ha fine, che passa, che vien meno col tempo: *transitorio.*

Tranzitu. *s. m.* Il passare, passaggio: *tránsito.* || L'atto del morire: *tránsito.*

Tranzuntari. *v. a. T. leg.* Fare transunto di contratto: *transuntare. P. pass.* TRANZUNTATU: *transuntato.*

Tranzuntu. *add.* Estratto di un discorso, di una scrittura: *transunto.* || Anticamente presso i notai, era un atto che autenticava le sottoscrizioni fatte su carta privata.

Trapanamentu. *s. m.* Il trapanare: *trapanamento.*

Trapanari. *v. a.* Forare col trapano: *trapanare.* || Per *sim.* foracchiare comunque sia: *trapanare.* || Passar oltre, forando siepi, macchie ecc.: *trapanare.* || Detto dell'acqua o d'altro fluido: *penetrare.* || *fig.* Pungere, affliggere l'animo: *trafiggere. P. pass.* TRAPANATU: *trapanato.*

Trapanazziuni. *s. f.* Operazione del trapano: *trapanazione.*

Trapaneddu. *dim.* di TRAPANU.

Trapanu. *s. m.* Strumento con punta d'acciaio che serve a forare, facendolo girare con un congegno adatto: *trapano.* || Quello de' chirurgi è uno strumento che serve a trapanar le ossa: *trapano.* || —DI CONSALEMMI: *trapano a sugatto.*

Trapassamentu. *s. m.* Il trapassare: *trapassamento.*

Trapassari *v. a.* e *intr.* Passar oltre, passar avanti: *trapassare.* || Morire: *trapassare.* || Per penetrare: *trapassare.*

Trapassatu. *add.* Da trapassare: *trapassato.* || In forza di *sost. T. gramm.* Più che passato: *trapassato.*

Trapassu. *s. m.* Il trapassare e il luogo onde si trapassa: *trapasso.* || Maniera dell'andatura del cavallo: *trapasso.* || Digiuno prolungato: *digiuno delle campane.*

Trapedi. *s. m. T. calz.* Striscia di cuoio, con cui tengono fermo sulle ginocchia il lavoro: *pedale.*

Trapiantamentu. *s. m.* Il trapiantare: *trapiantamento.*

Trapiantari. *v. a.* Cavare una pianta da un luogo e piantarla in un altro: *trapiantare. P. pass.* TRAPIANTATU: *trapiantato.*

Trapiantatura. *s. f.* Il trapiantare: *trapiantazione.*

Trapiluri. V. STRAPILARI. || *v. intr.* Lo scappare di un fluido da un vaso per sottilissima fessura: *trapelare.* || *att.* Comprendere da minimi indizi, appurare: *trapelare. P. pass.* TRAPILATU: *trapelato.*

Truppa. V. FATTA al penultimo §. || IRI A LI TRAPPI, V. ARRASTIARI.

Trappiatinu. V. PIDITOZZU (V. PASQ.).

Trappisaru. V. ORIFICI.

Trappisu. *s. m.* Picciolissimo peso usato dagli orefici, ed è la trentesima parte di un'oncia. || LU NOVI TRAPPISI, in gergo equivale al sedere.

Trappituru. *add.* Colui che lavora nel frantoio per far l'olio: *frantoiano.*

Trappiteddu. *dim.* di TRAPPITU.

Trappitu. *s. m.* L'edifizio e lo strumento destinati alla manifattura dell'olio: *frantoio, frantoio* (Dal *Lat. trapetum*).

Tràppula. *s. f.* Arnese da prender topi, o da prendere insidiosamente altri animali: *trappola.* || *fig.* Insidia, trama: *trappola.* || Per TRAPPULUNI V.

Trappularia. *s. f.* Frode, giunteria: *trappoleria.*

Trappulari. | *s. m.* Trappolatore, giuntatore:
Trappularu. | *trappoliere.*

Trappuliari. *v. a.* Ingannare con alcuna apparenza o dimostrazione di beni: *trappolare. P. pass.* TRAPPOLIATU: *trappolato.*

Trappuliatu. V. TRAPPULARIA.

Trappulinu. *s. m.* Personaggio ridicolo da commedia: *trappolino.* || Quel ponticello nel giuoco del pallone, dove sale quegli che lo gotta: *trappolino*

Trappulaiu. *s. m.* Ingannatore, trappoliere: *trappolone.*

Trapulieri. V. TRAPPULERI.

Trapùnsiri. (MORT.) V. TRAPUNTARI.

Trapunta. V. VALDRAPPA.

Trapuntari. *v. a.* Lavorar di trapunto: *trapuntare. P. pass.* TRAPUNTATU: *trapuntato.*

Trapunta *s. m.* Lavoro fatto con punta di ago, spezie di ricamo: *trapunto.* || Spezie di tessuto gentile con superficie non piana.

Trarentula. V. TRARENTA.

Trari. Contratto di TIRARI V.

Traviri. V. TRADIRI.

Trascannari. r. *a.* Trascurare: *trascandare.* || *v. intr.* Trapassare, trascorrere, *trascandare.*

Trascannatu. *add.* Trascurato, abbandonato: *trascandato.*

Trascinari. *v. a.* Strascinare: *trascinare.*

Trascinsiri. *v. a.* Eccedere: *trascendere. P. pass.* TRASCISU O TRASCINSUTU: *trasceso.*

Trascrivìri *v. a.* Copiare scritture: *trascrivere. P. pass.* TRASCRITTU: *trascritto.*

Trascrizioni. *s. f.* Il trascrivere: *trascrizione.*

Trascuràggini. *s. f.* Il trascurare, sponsieratezza: *trascuràggine.*

Trascuranti. *add.* Che trascura: *trascurante. Sup.* TRASCURANTISSIMU: *trascurantissimo.*

Trascuranza. *s. f.* Trascuraggine: *trascuranza.*

Trascurari. *v. a.* Usare trascuraggine o negligenza: *trascurare.*

Trascurataggini. *s. f.* Trascuraggine: *trascurataggine.*

Trascuratamenti. *avv.* In modo trascurato: *trascuratamente.*

Trascuratazza. *pegg.* di TRASCURATU: *trascurataccio.*

Trascuratèddu. *dim. Trascuratello.*

Trascuratizza. *s. f.* Trascuraggine: *trascuratezza.*

Trascuratizzu *add.* Alquanto trascurato.

Trascuratu. *add.* Da trascurare: *trascurato.* || Negligente, trasgressore: *trascurato. Sup.* TRASCURATISSIMU: *trascuratissimo.*

Trascurtuni *accr.* di TRASCURATU.

Trascurrimentu. *s. m.* Il trascorrere: *trascorrimento.*

Trascurriri *v. intr.* Scorrere avanti, velocemente scorrere, passare, trapassare: *trascorrere.* || *fig.* Lasciarsi andare, portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli: *trascorrere. P. pass.* TRASCURSU: *trascorso.*

Trascursu. *s. m.* Errore fallo: *trascorso.* || Corso, decorso: *trascorso,* p. e., *nel trascorso del ragionare,* in quel frattempo.

Trascèntula. V. CASÈNTULA.

Trasfiguramentu. V. TRASFIGURAZZIONI.

Trasfigurari. *v. a.* Mutar figura: *trasfigurare.* || *rifl. a. Trasfigurarsi. P. pass.* TRASFIGURATU: *trasfigurato.*

Trasfigurazzioni. *s. f.* Il trasfiguraro o trasfigurarsi: *trasfigurazione.* || Per antonomasia il celebre quadro di Raffaello, rappresentante la trasfigurazione di Gesù Cristo siccome dice l'evangelo: *la trasfigurazione.*

Trasfiribbili. *add.* Che può trasferirsi: *trasferibile.*

Trasfirimentu. *s. m.* Il trasferire o trasferirsi: *trasferimento.*

Trasfiriri. *v. a.* Trasportare: *trasferire.* || *rifl. a. Trasferirsi. P. pass.* TRASFIRUTU: *trasferito.*

Trasfùnniri. *v. a.* Infonder un liquido da un vaso in un altro, e *fig.* trasforire d'un in altro soggetto alcuna cosa: *trasfondere. P. pass.* TRASFUSU: *trasfuso.*

Trasformamentu. *s. m.* Il trasformaro.

Trasformari. *v. a.* Cangiar in altra forma, mutare: *trasformare. P. pass.* TRASFURMATU: *trasformato.*

Trasformativu. *add.* Atto a trasformaro: *trasformativo.*

Trasfurmatari. *verb. m.* Chi o che trasforma: *trasformatore.*

Trasfurmazzioni. *s. f.* Il mutamento di forma, il trasformare: *trasformazione.*

Trasgridimentu. *s. m.* Il trasgredire, mancamento: *trasgredimento.*

Trasgridiri. *v. a.* Non ubbidire, mancaro di esoguire: *trasgredire. P. pass.* TRASGRIUTU: *trasgredito.*

Trasgrissioni. *s. f.* Disubbidienza, il trasgredire: *trasgressione.*

Trasgrissuri-ssura *verb.* Chi trasgredisce: *trasgressore-ssora.*

Trasicolari. *v. intr.* Oltro modo maravigliarsi: *trasecolare. P. pass.* TRASICULATU: *trasecolato.*

Trasiri. *v. a.* e *intr.* Andare o far andar dentro: *entrare.* In ital. è sempre *intr.* quindi non si dice *io la entro,* ma *lo faccio entrare.* || Ititarsi: *entrare.* || Comprendersi: *capirsi.* || Prender l'uffizio: *entrare.* || Cominciare, p. e. TRASIRI A PARRARI DI POLITICA ecc.: *entrar a parlar di politica.* || TRASIRI 'N CAMINU, 'M BALLU, e simili, cominciar a camminare, a ballaro: *entrar in cammino, in ballo* ecc. || TRASIRI 'M BALLI, *fig.* significa principiare ad agiro, o entrare in cosa dispiacevole, pericolosa, entrare in una impresa: *entrar in ballo.* || —'NTRA LI FATTI D' AUTRU, impacciarsi dei fatti altrui: *entrare nei fatti altrui.* || — COMU PILATU 'NTA LU CREDU, figuraro in un affare involontariamente, o senza avervi parte. || —'NTA LI VINT'ANNI, 'NTA LI DECI ANNI, incominciare il ventesimo, il decimo anno di età: *entrar ne' venti, ne' dieci anni.* || — IN CAPPELLA, esser in cappella. || TRASIRICCI, esser di bisogno: *far d'uopo.* || TRASIRI, detto di bolle, pustole o simili malori: *tornar indietro.* || FARI TRASIRI 'NA COSA, confiecarla. Vale anche farla intendere. || NUN MI TRASI, non l'intendo, non la capisco: *non mi c'entra.* Vale anche: *non mi quadra.* || CHI CCI TRASI! che ha da fare: *che c'entra!* || LA SIMANA CHI TRASI, la ventura settimana: *la settimana regnente, la settimana che s'entra.* || NUN CI TRASU CU LI SPISI, i danari non mi son sufficienti a una spesa: *non ci entro* (Dal *Lat. transire*). || NESCI MASI CA TRASI BRASI, modo *prov.* che esprime il succedersi di diverse persone, ma non il cambiamento di indirizzo, cambiar il maestro di cappella e non la musica.

Trasitura. *s. f.* Entramento: *entratura.*

Traslatamenti. *avv.* Per traslato: *traslatamente.*

Traslatari. *v. a.* Tradurre: *traslatare* (MORT).
Traslatu. *s. m.* Figura rettorica per cui si permuta il senso proprio della voce in altro affine: *traslato.*
Traslucamenta. *s. m.* Il traslocare: *traslocamento.*
Traslucari. *a. v.* Mutar di luogo un ufficiale, un impiegato: *traslocare* (*Ugolini* vorrebbe si dicesse: *trasferire*). *P. pass.* TRASLUCATU: *traslocato.*
Traslucazioni. *s. f.* Il traslocare o l'esser traslocato: *traslocazione.*
Trasmèttiri. *v. a.* Trasfondere, mandare: *trasmettere. P. pass.* TRASMISU: *trasmesso.*
Trasmigrari. *v. intr.* Passar da un luogo all'altro: *trasmigrare* (MORT.).
Trasmissioni. *s. f.* Il trasmettere: *trasmissione.*
Trasmutari. V. TRASFURMARI.
Trasnaturari. *v. intr.* Cambiar natura: *trasnaturare* (MORT.).
Trasparenti. *add.* Che traspare: *trasparente.* || S'usa anco *sost. Sup.* TRASPARENTISSIMU: *trasparentissimo.*
Trasparenza. *s. f.* Il trasparire, diafanità: *trasparenza.*
Trasparìri. *v intr.* Lo apparire che fa lo splendore penetrando pel corpo diafano, traducere: *trasparire, trasparere.* || Apparire attraverso di checchessia: *trasparire. P. pass.* TRASPARUTU: *trasparito.*
Trasplantari. V. TRAPIANTARI.
Traspirabbili. *add. T. med.* Che può venir fuori per via di traspirazione: *traspirabile.*
Traspirari. *v. intr.* Mandar fuori per evaporazione sottilissime particelle, e dicesi del corpo animale: *traspirare.* || Per *sim.* di cosa occulta che comincia a farsi sapere: *traspirare. P. pres.* TRASPIRANTI: *traspirante. P. pass.* TRASPIRATU: *traspirato.*
Traspirazioni. *s. f* Il traspirare: *traspirazione.*
Trasponiri. *v. a.* Trapiantare: *trasporre.* || Variar l'ordine, mutar di luogo: *trasporre, trasponere.*
Trasporta. *s. a.* Trasportazione: *trasporto.* || Agitazione d'animo: *commozione, bollore* (*trasporto* in tal senso, sa di francese). || Grande inclinazione: *genio.* || TRASPORTU O VARCA DI TRASPORTU, bastimento destinato al trasporto delle truppe: *bastimento da trasporto.* || *T. tip.* L'azione del trasportare, e la quantità di composizione trasportata: *trasporto* (*Car. Voc. Met.*).
Trasposizioni. *s. f.* Trasponimento: *trasposizione* (MORT.).
Trasporta *add.* Da trasporre: *trasporto.*
Trasportabbili. *add.* Che può trasportarsi: *trasportabile.*
Trasportamenta. *s. m.* Il trasportare: *trasportamento.*
Trasportari. *v. a.* Portare da un luogo a un altro: *trasportare.* || Portare, condurre: *trasportare.* || Trapassare: *trasportare.* || Tradurre: *trasportare.* || Il portare da un luogo a un altro una partita di scrittura: *trasportare.* || *T. mus.* L'eseguire una seconda, una terza ecc., più alto o più basso per comodo del cantante: *trasportare.* || Copiare un pezzo di musica in altro tuono: *trasportare.* || *T. tip.* il portare parole o righe da una in altra pagina: *trasportare. P. pass.* TRASPURTATU: *trasportato.*
Trasportata. V. TRASPURTAMENTU.
Trasportatari. *verb. m.* Chi o che trasporta: *trasportatore.*
Trastuddiari. *v. a.* Levar i capelli dalla testa, farla mondo come succa: *succonare.*
Trastudda. (VINCI) V. MRASTA. || Testa senza capelli: *zoccone.*
Tràstula. *s. m.* Imbroglione: *giuntatore* (ERUNT).
Trastullari. *v. a.* Trattenere con diletti vani e puerili: *trastullare.* || *rifl. a. Trastullarsi.*
Trastullu. *s. m.* Passatempo, intertenimento, piacere che si prende nel trastullarsi: *trastullo.*
Trasudari. *v. a.* Sudare assai: *trasudare.* || *met.* Trapelare: *trasudare.*
Trasudda. *s. f.* (PASQ.) Si dice a donna ciarliera che da una casa esce e in altra entra: *girellona.*
Trasuta. *s. f.* L'azione dello entrare: *entrata, ingresso, entratura.* || Adito per dove dalla strada si entra in uno edifizio, casa ecc.: *entratura.* || Luogo per dove si entra: *entrata.* E così *entrata* della città, del giardino, della fortezza, del porto ecc. *Ingresso* è l'entratura più decente, e dicesi inoltre di ciascuna parte dell'edifizio che metta a un appartamento separato (*Tomm. D.*). || AVIRI TRASUTI E NISCIUTI, *fig.*, far cavilli, sofisticare: *aver più ritortole che fastella.* || Vale anche: *destreggiarsi.* || RISTARI AO UNU LA TRASUTA E NISCIUTA DI PORTA NOVA, detto satirico, che equivale a *niente.*
Trasutazza. *pegg.* di TRASUTA: *entrataccia.*
Trasutedda. *dim. Entratella.*
Trasuticcia. *add.* Che s'insinua, che caccia il naso per tutto e piglia brighe: *impacciosо, ciaccione.*
Trasutu. *P. pass.* di TRASIRI: *entrato.*
Trasversali *add.* Di traverso: *trasversale.*
Trasversalmenti *avv.* in modo trasversale: *trasversalmente.*
Tratanta. V. TRATANTU.
Tratta. *s. f.* Facoltà o licenza di estrarre derrate: *tratta.* || il trarre danaro dal negozio proprio, o dall'antico corrispondente per via di cambiale: *tratta.* || Trasporto, traffico, cambio di generi: *tratta di . . .* || *T. pesc.* Rete da pescare sardello e acciughe.
Trattabbili. *add.* Arrendevole, soffice, che acconsente al tatto: *trattabile.* || *met.* Benigno, pieghevole: *trattabile. Sup.* TRATTABBILISSIMU: *trattabilissimo.*
Trattabbilità. *s. f.* Qualità di persona o cosa trattabile: *trattabilità.*
Trattamenta *s. m.* Maniera di trattare o di portarsi con alcuno: *trattamento.* || Assegno accordato dal governo a coloro che son al servizio dello Stato: *trattamento.* || Il modo con cui si è servito in una locanda o simile: *trattamento.* || Imbandigione di rinfreschi, convito solenne: *trattamento.* || Vitto, vestiario, alloggio che si concede oltre il salario: *trattamento.*
Trattari. *v. a.* Maneggiare: *trattare.* || Ragionare, discorrere, parlar d'una materia con sufficiente pienezza e diffusione: *trattare.* || Praticare, adoperarsi per conchiudere o tirare a fine qualche negozio, venir a patti in fatti di negozi commerciali o politici: *trattare.* || —DI UNA CUSA, dicesi di libro o scrittura di cui

la tal cosa è soggetto: *un libro tratta di tal cosa.* || —AD UNU BENI O MALI, portarsi seco amorevolmente o villanamente: *trattare alcuno bene o male.* || —A PEDI DI VANCU: *trattar male.* || SI TRATTA CA . . ., modo di esprimersi, per dire: si parla che . . ., l'affare va così . . .: *si tratta che . . .* || *Prov.* TRATTA CU LI MEGHIU DI TIA E FACCI LI SPISI, abbi da fare con gente buona, che vi guadagnerai. *P. pass.* TRATTATU: *trattato.*

Trattari. s. *m.* Trattamento: *trattare.*

Trattata. s. *f.* Il trattare: *trattamento* (*A. V. ital. trattata*).

Trattatedda. *dim.* di TRATTATU: *trattatello, trattatino.*

Trattatista. *s. m.* Scrittore di trattato sopra una cosa: *trattatista.*

Trattativa. s. *f.* Maneggio, il negoziare, il trattare: *trattazione, negoziazione* (*Ugolini* biasima la voce *trattativa*).

Trattatu. s. *m.* Discorso scritto sopra qualche materia, libro che tratta della tal cosa: *trattato.* || Pratica: *trattato.* || Negoziato, concordato: *trattato.* || Per TRANZAZZIONI V.

Trattatari. *verb. m.* Chi tratta: *trattatore.*

Trattazzioni. s. *f.* Il trattare: *trattazione.*

Trattèniri. V. TRATTINIRI.

Trattetta (A o In. V. TALAI (A LI.

Tratticeddu. *dim.* di TRATTU: *trattolino.*

Trattiggiamentu. s. *m.* Il tratteggiare: *tratteggiamento.*

Trattiggiari. *v. a.* Far tratti sui fogli o simili: *tratteggiare.* || Motteggiare: *tratteggiare.* || Dipingere, o unir le tinte a forza di tratti: *tratteggiare. P. pass.* TRATTIGGIATU: *tratteggiato.*

Trattiggiatura. *s. f.* Il tratteggiare: *tratteggiatura.*

Trattiggiu. *s. m. T. art.* Linee tirate parallele, o attraverso altre linee: *tratteggio.*

Trattinimentu. s. *m.* Il trattenere: *trattenimento.* || Mantenimento: *trattenimento.* || Vegiia, festino o simile: *trattenimento.* || Indugio: *trattenimento.* || Detto di sintomi di alcuna malattia, arresto di purga, di secrezione ecc.: *cessazione.*

Trattinimintazza. *dim.* di TRATTINIMENTU.

Trattiniri. *v. a.* Tener a bada: *trattenere.* || Provisionare, salariare: *trattenere.* || Far passare il tempo piacevolmente: *trattenere.* || Impedire che altri possa muoversi: *tenere.* || Far si che una cosa non caschi, o non si perda: *sostenere.* || *rifl. a.* Stare, dimorare: *trattenersi.* || Occuparsi in checchessia per semplice divertimento: *trattenersi.* || *Sollazzarsi. P. pass.* TRATTINUTU: *trattenuto.*

Trattinuta. *s. f.* Il trattenere o trattenersi, indugio: *trattenimento.*

Trattizzari. V. TRATTIGGIARI.

Trattizzu. V. TRATTIGGIU.

Trattu. *s. m.* Distanza, spazio: *tratto.* || Maniera, garbo: *tratto.* || Luogo o passo di scrittura: *tratto.* || Quel segno che si fa in fregando o strisciando: *tratto.* || In *pl.* Fisonomia, fattezze (*tratti* in tal senso è francesismo). || —CURTU, scortesia. || BONU, BELLU, O MALU TRATTU, buono o cattivo modo di trattare: *buono o cattivo tratto.* || TRATTU DI CORDA, barbara pena, per cui si lasciava scorrere senza punto di ritegno quello che era legato alla fune: *tratto di corda.* || AVIRI O NUN AVIRI TRATTU, avere o non avere garbatezza: *esssre o non essere di bel tratto.* || ESSIRI 'N TRATTU, in agonia: *essers in transito, dars, avere o tirar i tratti.* || DI TRATTU 'N TRATTU, di quando in quando: *di tratto in tratto.* || A PRIMU TRATTU, sul principio, subitamente: *di primo tratto.* || TUTTU ÒN TRATTU, in un subito: *a un tratto.* || *Prov.* TRATTI FIORENTINI, GESTI ADMANI, TIRI NAPULITANI E MUTTI SICILIANI, son quattro cose notevoli.

Trattari. *s. m.* Chi dà mangiare a prezzo: *trattore* (Voce ripresa da alcuno, ma d'uso).

Trattaria. *s. f.* Luogo ove si dà mangiare a prezzo: *trattoria.*

Trattarieddu. *dim.* di TRATTURIA.

Travagghia. *s. f.* Quell'ordigno composto di travi, nel quale i maniscalchi mettono le bestie intrattabili, per medicarle: *travaglio* (*A. V. ital. travaglia*).

Travagghiari. *v. a.* Operar manualmente o intellettualmente: *lavorare.* || —UNA COSA, fabbricarla, o ridurla alla voluta forma: *lavorare una cosa.* Vale anche, affaticarsi per avere tal cosa: *faticare una cosa, affaticarsela.* || —LA TERRA, coltivarla: *levar la terra.* || —DI INTAGGHIU, DI SMALTU ecc., è quanto dire intagliare, smaltare ecc.: *lavorare di intaglio, di smalto ecc.* || Dar travaglio, affliggere: *travagliare.* || *intr.* Sostenere fatica, darsi fatica: *faticare, durar fatica.* || Essere in travaglio, in afflizione: *travagliare.* || *rifl. a.* Sostener fatica: *faticarsi, affaticarsi, travagliarsi.* || Impacciarsi, Intromettersi: *travagliarsi.* || *Prov.* CU' A LU CAURU NUN VOLI TRAVAGGHIARI, MORI DI FRIODU, O CU' NUN TRAVAGGHIA A TEMPU CAUDU, PATIRÀ POI A LU TEMPU FRIDDU, chi non lavora quando è il tempo, poi muor di fame: *chi d'estate non lavora, nell'inverno perde la coda.* || CU' TRAVAGGHIA UNA SARDINA E CU' NUN TRAVAGGHIA UNA CADDINA, nella società chi non lavora è più retribuito di chi lavora, per cui un socialista francese ebbe ad esclamare, che l'operaio il quale fa le stoffe rimane nudo: *chi fila ha una camicia e chi non fila ne ha due.* E ciò finchè il lavoro non sia emancipato dal capitale. || LU PRIMU MENZU DI ACQUISTARI È LU TRAVAGGHIARI, e non il rubare! || AMMATULA FAI LU MUSSU A FUNCIA, PAIMA SI TRAVAGGHIA E POI SI MANCIA, e si dice anco, LASSA DI MANCIARI, NUN LASSARI DI TRAVAGGHIARI: *chi vuol riposare convien lavorare.* || CU' CCHIÙ TRAVAGGHIA CCHIÙ GUADAGNA, almeno dovrebbe esser così.

Travagghiateddu. *dim.* di TRAVAGGHIATU.

Travagghiatu. *add.* Da travagliare: *lavorato, faticato, travagliato.* || Ben fatto, ben condotto: *lavorato, elaborato.* || Detto di persona inferma, che volge al peggio. || Detto di arnesi, masserizie: *logoro, frusto.* || E di oggetti d'arte, sotto al mediocre, *mel. Sup.* TRAVAGGHIATISSIMU: *travagliatissimo.*

Travagghiatureddu. *dim.* di TRAVAGGHIATURI.

Travagghiaturi-tura. *verb.* Chi o che lavora molto: *lavoratore-trice.* || *Travagliatore-trice.* || *Prov.* A LU BON TRAVAGGHIATURI NUN MANCA TRAVAGGHIU: *a buona lavandaia non mancò ma*

pietra. || L'OMU TRAVAOGHIATURI SEMPRI CAMPA, è chiaro.

Travagghiedda. *dim.* di TRAVAGGHIU: *lavoretto, lavorino.*

Travagghiaa. V. BUFFUNI.

Travagghia. *s. m.* Opera materiale o intellettuale: *lavoro.* Quando esprime più: *fatica.* || Agitazione e affanno di corpo o d'animo: *travaglio.* || ESSIRI 'N TRAVAGGHIU, moribondo: *dar i tratti.* || *Prov.* OGNI TRAVAOGHIU LU PREMIU ASPETTA, OVVERO TRAVAGGHIU FATTU DINARI ASPETTA: *lavoro fatto denari aspetta.*

Travagghiaamenti. *aer.* Con fatica molta: *faticosamente.* || *Travagliosamente.*

Travagghiuoedda. *dim.* di TRAVAOGHIUSU: *faticosetto.*

Travagghiuoa. *add.* Che apporta fatica, difficile: *faticoso.* || Che ha o dà travaglio: *travagliosa. Sup.* TRAVAGGHIUSISSIMU: *faticosissimo, travagliatissimo.*

Travagghiaual. *accr.* di TRAVAGGHIUSU.

Travaglia. V. TRAVAGGHIU e simili.

Travasari. *v. a.* Far passare il liquore o altro da un vaso all'altro: *travasare. P. pass.* TRAVASATU: *travasato.*

Travata. *s. f.* Unione di travi congegnate insieme per riparo o per reggere gagliardamente checchessia: *travata.*

Travatura. *s. f.* Gli ordini delle travi nelle impalcature: *travatura.*

Traversa. *s. f.* Legno messo a traverso per riparare o impedire checchessia, sbarra: *traversa.* || Per *sim.* qualunque altra cosa che si ponga a traverso: *traversa.* || Strada che abbrevia, scorciatoja: *traversa.* || *T. mar.* Legno curvo fissato alla larghezza della coverta della S. Barbara, e sul quale scorre l'estremità della barra del timone nel correre dall'uno all'altro bordo: *traversa del timone, mezzaluna.* || —DI LA OAGOIA, oganno dei regoletti che sostengono le gretole: *gli staggi.* || V. TRAVERSU, ultimo §.

Traversata. V. TRAVIRSATU.

Traversa. *s. m.* L'attraversare: *traverso.* || Pezzo di legno che ne regge degli altri per traverso: *traversa.* || V. SCUMMISSA. || Sorta di flauto che si suona di fianco. || Per CUSCINU V.

Traversu. *add.* Non diritto, obliquo: *traverso.* || A TRAVERSU, *ai* TRAVERSU, PRI TRAVERSU, posto *acc.*, obliquamente, traversalmente: *a, di* o *per traverso.* || Al contrario: *a traverso.* || IRI A TRAVERSU, non riuscire a bene: *andar a traverso.*

Travettu. *s. m.* Travo da corniciare. || Cordoncino di cucito che si fa su pei vestimenti in quelle parti dove son fessi: *sostegno.*

Traviamentu. *s. m.* Il traviare: *traviamento.*

Traviari. *v. a.* Cavar di via: *traviare.* || *intr.* Uscir di via: *traviare.* || *fig.* Uscir di proposito, o dal retto sentiero: *traviare. P. pass.* TRAVIATU: *traviato.*

Traviatari. *verb. m.* Chi o che travia: *traviatore-trice.*

Travicedda. *dim.* di TRAVU: *travetta, travettina, travicello, travicella.*

Travidiri. *v. intr.* Ingannarsi nel vedere una cosa per un'altra: *travedere.*

Travirsagnu. *s. m.* Trave piccolo che si mette per traverso: *travicello.*

Travirsari. *v. a.* Passar a traverso: *traversare.* || Stendere per traverso: *traversare.* || V. INTRAVIRSARI. || V. SCUMMETTIRI.

Travirsata. *s. f.* Il traversare; breve viaggio di mare: *traversata.*

Travirsatu. *add.* Da traversare: *traversato.* || Fatto a lite: *listato.*

Travirseri. V. TRAVERSU all'ultimo §.

Travirsia. *s. f.* Furia di vento che agitando il mare fa impedimento alle foci de' fiumi di sboccare: *tracersia.* || Disavventura, disgrazia: *traversia.*

Travisamentu. *s. m.* Il travisare: *travisamento.*

Travisari. *v. a.* Mostrar una cosa per un'altra, immascherare: *travisare. P. pass.* TRAVISATU: *travisato.*

Travistimenta. *s. m.* Il travestire: *travestimento.*

Travistiri. *v. a.* Vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto: *travestire.* || *rifl. a. Travestirsi.* E *fig.* nascondere, immascherare sotto altra forma i propri difetti: *travestirsi. P. pass* TRAVISTUTU: *travestito.*

Travotta. *s. m.* Trave di mediocre grandezza.

Travu. *s. m.* Legno grosso e lungo ricavato dal tronco di albero: *trave.* || *Prov.* D' UN TRAVU NNI FICI 'NA NATICCHIA, si dice di chi per non saper fare, del molto ne trae poco: *ha fatto d'una lancia un zipolo* o *un fuso.* || V. in PILU altro *prov.*

Travucari. V. TRABUCCARI. || Vale però ingannare, sedurre: *carrucolare* (PITRÈ).

Travucu. V. TRABBUCCU (SCOB.).

Travugghiariei. V. TRAVUOGHIRISI.

Travugghimentu. *s. m.* Il ribollire: *ribollimento.* || *Rimescolamento.*

Travugghiriei. *v. intr. pron.* Commuoversi: *ribollire.* || MI TRAVUGHI, mi muove la stizza al pensarvi: *mi ribolle tale cosa.* || Impaurirsi, concepire gran turbamento per subita paura: *rimescolarsi. P. pass.* TRAVUGHIUTU: *ribollito.* || *Rimescolato* (Da VÙGHIRI, per *sim.*).

Travugghiu. *s. m. Ribollimento.* || Terrore che viene di subita paura: *rimescolamento.*

Travuni. *accr.* di TRAVU: *traccone.*

Trazza. *s. f.* L'orlo della veste infangata, imbrattata: *panzana* (Da *traccia*).

Trazzata. *s. f.* Quantità di legni, che si trasportano da un luogo ad un altro trascinati per terra, e tirati dai buoi.

Trazzera. *s. f.* Viottolo mulattiere; via de' campi, non però larga e buona come uno stradone: *viottolo.* E se in mezzo del podere: *viottola.* || Striscia di terra rispettata dal solco dell'aratro (Da *traccia*).

Trazzu. *s. m.* Il capo della matassa: *bàndolo.* || TRUVARI LU TRAZZU, *fig.*, trovar il modo di intendere, di riuscire a checchessia: *trovar il bàndolo.*

Trègua. *s. f.* Sospensione di ostilità temporanea: *tregua.* || Per *sim.* riposo, intermissione di checchessia: *tregua.*

Tremennamenti. *avv.* In modo tremendo: *tremendamente.*

Tremenu. *add.* Che apporta terrore, terribile: *tremendo. Sup.* TREMENNISSIMU: *tremendissimo.*

Trèmiri. V. TRIMARI. || V. ANNACULIARI (CAPUANA). In Mineo.

Tremò. V. SPECCHIU.

Trèmula. *s. f.* Terreno molle e fangoso che non regge al piede e sfonda: *fitta, cuora, aggallato* (*Pal. Voc. Met.*. || Qualunque terra molle e fangosa lasciata da' fiumi o simile, quando dopo le piene si ritirano: *belletta.* || Terreno che sembra avere la superficie soda, ma che nello interno è molle per modo che chi vi passa sopra pericola sfondare: *frana.* || *T. zool.* Pesce V. TORPEDINI: *torpédine, trèmola.*

Trèmula. *add.* Tremolante: *trèmola.* || Per TRIMULIZZU V.

Trenta. *s. m.* e *add.* Nome numerale che contiene tre decine: *trenta.* || UNNI TRENTA, TRENTUNU, modo di esprimere la poco importanza d'un piccolo divario; vale pure trascuranza non di grave conseguenza.

Trentaduèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo: *trentaduèsimo.* || 'N TRENTAOUESIMU, dicon i librai d'un certo sesto dei libri: *in trentaduesimo.*

Trentadui. *s. m.* e *add.* Nome numerale che contiene tre deciue e due unità: *trentadue.*

Trentamila. *s. m.* e *add.* Nome numerale che contiene trenta migliaja: *trentamila.*

Trentènniu. *s. m.* Corso di trent'anni: *trentennio.*

Trentesimu. *add.* Nome numerale ordinativo di trenta: *trentesimo.*

Trèntunu. *s. m.* Nome numerale: *trentuno.* || Spezie di giuoco a carte, nel quale chi accozza punti 31 vince: *trentuno.*

Treno. *s. m.* Seguito, equipaggio: *treno.* || Specialmente quello dell'artiglieria, de' carri e simili pel trasporto degli attrezzi militari: *treno.*

Treno. *s. m. T. tip.* Traverso inferiore del torchio dove posano le testate delle guide: *mozzo inferiore* (*z* dolce).

Treu. *s. m.* Sorta di vela ritonda di naviglio. || Per MELILOTU. || CURRINI CU TREU: *correr fortuna* o *burroeca.*

Treva. V. TREGUA (*Latini* ba: *trieva*).

Trèvani. V. TENEBRI.

Trezi. Per *tredici.* A Nicosia (*Fr. treize*).

Tri. *s. m.* e *add.* Nome numerale di tre unità: *tre.*

Tria. Ordigno da pastai col quale si fa una qualità di vermicelli; la pasta fabbricata con tale strumento. || — FINA, pasta più fina: *sopracapellini.* || — BASTAROA, più grossa: *spillone, agone* (PEARZ).

Triaca. *s. f.* Medicamento composto di moltissime sostanze, contro il veleno: *teriaca, triaca.* || *fig.* FARI LA TRIACA, concepire grandissima paura: *far il cul lappe loppe.* Si dice similmente: IRI LA TRIACA CAUSI CAUSI.

Triacali *add.* Di o da triaca: *triacale.* || ACQUA TRIACALI, acqua distillata medicinale di virtù vermifuga: *acqua triacale.*

Triadi. *s. f.* Trinità: *triade.*

Trianedda. *s. f.* Sega grande che si maneggia da più operai: *segone.*

Triangulari. *add.* Di tre angoli: *triangolare.*

Triangulicchiu. *dim.* di TRIANGULU: *triangoletto.*

Triàngulu. *s. m.* Figura di tre angoli: *triàngolo.* || Quei candelliere dove si collocano le quindici candele nel tempo della settimana santa: *saetta.* || Sorta di lima triangolare: *triangolo, lima a triangolo.*

Tribbona. *s. f.* Macchinetta a guisa di una cupola, corona, o altro, sostenuta da colonnette a pilastri, che soprapponesi nella parte superiore dell'altare.

Tribbordu. *s. m. T. mar.* Il bordo destro della nave: *tribordo.*

Tribboru. V. TAIPPODU (MACALUSO-STORACI).

Tribboti. *s. m.* Vite che fa tre volte l'anno uva, e l'uva stessa, la quale è nera e di grossi chicchi: *uva di tre volte.*

Tribbotu. V. TAIPPODU.

Tribbù. *s. f.* Una delle parti in cui anticamente si dividevano, ed oggi si dividono, presso i barbari le nazioni, le città: *tribù.*

Tribbulanti. *add.* Che tribola: *tribolante.*

Tribbulari. *v. a.* Affliggere, travagliare, molestare: *tribolare.* || *rifl. a.* TRIBBULARISI: *tribolarsi. P. pass.* TRIBBULATU: *tribolato.*

Tribbulateddu. *dim.* di TRIBBULATU.

Tribbulazzioni. *s. f.* Afflizione, travaglio, molestia: *tribolazione.* || *Prov.* LA TRIBULAZIONI È SPIRUNI PAI FARI BENI, è chiaro.

Tribbulazzioneddu. *dim. Tribolazioncella.*

Tribbuna. *s. f.* La parte principale degli edifizi sacri, o di altro fabbriche insigni: *tribuna.* || Quel luogo dove si arringa al pubblico: *tribuna.*

Tribbunali. *s. m.* Luogo dove risiedono i giudici a render ragione: *tribunale.* || I ministri ed esecutori stessi: *il tribunale.* || — DI DIU, *fig.*, la divina giustizia: *il tribunale di Dio.*

Tribbunatu. *s. m.* Magistrato della repubblica romana: *tribunato.*

Tribbuneddu. *dim.* di TRIBBUNA: *tribunella.*

Tribbunizziu. *add.* Appartenente a tribuno: *tribunizio.*

Tribbunu. *s. m.* Che ha il grado o l'officio del tribunato: *tribuno.*

Tribbutari. *v. a.* Dar tributo, rendere omaggio: *tributare. P. pres.* TRIBBUTANTI: *tributante.*

Tribbutàriu. *add.* Obbligato a pagar tributo: *tributàrio.*

Tribbutu. *s. m.* Censo che si paga dal vassallo, dal suddito al signore, allo Stato: *tributo.*

Tric V. TRICCHI.

Tricazzu. V. TAIVULU. || CHI TRICAZZI HAI? (PASQ. dice dal *Lat. tricae arum:* imbroglio).

Tricecentista. *add.* Autore del trecento: *trecentista.*

Tricecentu. *s. m.* e *add.* Nome numerale di tre centinaia: *trecento.*

Tricchi. Nella frase NTA TRICCHI E BARRACCHI, computando ogni cosa, fra una cosa e l'altra: *tra ùgioli e barùgioli.* Vale anche frattanto, nel mentre.

Tricchitì. Voce imitativa di certi suoni o rumori: *tricche tracche.*

Tricchi-tracchi. *s. m.* Pezzo di carta avvolta e legata, con entro della polvere, si spara per gioja: *salterello* (Da *tricche-tracche,* voce onomatopeica dal rumore).

Triddu. *s. m.* Voglia intensa, desio: *ùzzolo, frègola.* || Costume abituale di ruzzare, celiare: *prurito.* || TRIDDU TAIDDU, inopinatamente, inconsideratamente.

Triddunari. V. TIRDINARI.

Tridenti. *s. m.* Ferro con tre rebbi: *tridente, raffio, forcone.*

Tridicèsimu. *s. m.* Nome numerale ordinativo di tredici: *tredicèsimo.*

Tridici. *s. m.* e *add.* Nome numerale di una decina e tre unità: *trédici.* || E TAIDICI, modo

familiare d' imporre silenzio: *basta.* || LASSARI 'N TRIOICI, lasciare sul più bello, lasciar incompleto, piantar lì una cosa: *lasciar in asso, lasciar il banco e i burattini, lasciar in tronco.* Vale pure *piantar lì uno.* || Per FOGHIU V. Così in Mineo (CAPUANA).

Tridicina. *s. f.* Corso di tredici giorni, unione di tredici cose.

Tridicinu. *s. m.* Chi vuolsi dappertutto intrigare: *ficchino, ciaccino.* || MITTIRISI 'M MENZU COMU TRIDICINU, esser altrui d'impaccio standogli sempre innanzi senza operare o impedendo fin anco che altri possa vedere: *far pilastro.* || Era anco una piccola moneta. E anco un piccolo pesce.

Tridicinu (A. Per ischerzo dicesi a' *monoroli*, ovvero a' *miopi*, a' *balusanti*. E ci dice anco A TRIDICIURI E MENZA.

Triduanu. *add.* Di tre giorni: *triduano.*

Triduu. *add.* Corso di tre giorni: *triduo.*

Triennali. *add.* Di tre anni: *triennale.*

Triènniu. *s. m.* Il corso di tre anni: *triennio* (MORT.).

Trifòglhiu *s. m. T. bot.* Pianta di stelo peloso, alto mezzo braccio, poco ramoso; foglioline cuoriformi, dentellate, pelose; fiori rossi o bianchi a spiga: *trifoglio.* Trifolium incarnatum L. Ve n'ha di più specie.

Trigghia. *s. f. T. zool.* Pesce di mare, che ha la testa fornita di corazza, sette raggi nella membrana branchiostega; due reste o dita distinte, vicino alle alette del petto, di colore rosso o pavonazzo; son buone a mangiare: *triglia* Mullus ruber L. || Per avvilimento detto ad uomo: *balordo.*

Trigghicedda. } *dim.* di TRIGONIA: *triglina, tri-*
Trigghiniedda. } *glioletta.*

Trigonometria. *s. f.* Scienza che insegna a misurare i triangoli: *trigonometria.*

Trilma. *s. f.* Quantità di tre cose o persone.

Trijnca. V. TRIACA.

Trillari. *v. intr.* Far il trillo: *trillare.* || FARI TRILLARI, muovere, dimenare un corpo con grandissima velocità: *trillare. P. pass.* TRILLATU: *trillato.*

Trilletta. } *dim.* di TRILLU: *trilletto.*
Trilliceddu. }

Trillu. *s. m. T. mus.* Successione rapida e vicendevole di due note che fanno come un tremolio di suono: *trillo.*

Trimaredda. *s. f.* Paura: *tremarella.*

Trimari. *v. intr.* Lo scuotersi soverchio delle membra cagionato da freddo o da paura: *tremare.* || Avere gran paura: *tremare.* || Per *sim.* scuotersi, agitarsi alquanto: *tremare.* || — COMU 'NA FOGHIA: *tremar come una foglia* o *una vetrina.* || *att.* Temere grandemente: *tremare.* || Per ANNACULIARI V. *P. pres.* TRIMANTI: *tremante. P. pass.* TRIMATU: *tremato.*

Trimata. *s. f.* L'azione del tremare: *tremamento, tremolio.*

Trimestrali. *add.* Di trimestre: *trimestrale.*

Trimestri *s. m.* Spazio di tre mesi: *trimestre.*

Trimintina. V. TRIMMINTINA.

Trimmila. *s. m.* e *add.* Nome numerale di tre migliaja: *tremila.*

Trimmintina. *s. f.* Liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro e trasparente che stilla dal terebinto, dal larice, dal pino e dall'abete: *trementina.*

Trimmintinatu. *add.* Pieno o imbrattato di trementina.

Trimoja. *s. f. T. tip.* Quella cassetta piramidale capovolta sopra la macine, donde esce il grano o altro che va macinandosi: *tramoggia.*

Trimujari. V. IMTRIMUJARI.

Trimulari. *v. intr.* Muoversi checchessia d' un moto simile al tremare degli animali: *tremolare.*

Trimulina. *s. f.* Insetto di corpo lungo, piatto, diviso in vari articoli, l' ultimo dei quali ha due piedi: *scolopendra.* || Per TRIMARI V. || COGGHIRI LA TRIMULINA, esporsi alla brezza e fermarvisi. || PIGGHIARICCI O VINIRICCI LA TRIMULINA, aver soverchio freddo o paura: *batter la borra.*

Trimulizzu *s. m.* Il tremare, paura: *trèmito.* || Lieve scossa di tremuoto (*Tremolizzo* dicon i Romaneschi).

Trimuri. *s. m.* Trèmito: *trèmore.*

Trina. *s. f.* Specie di guarnizione di refe, seta o altro lavorata a traforo: *trina.*

Trinari. *v. a.* Guernire di trina: *trinare.*

Trinaru. *s. m.* Colui che fa o vende trine: *trinajo.*

Trinatu. *add.* Guernito di trina: *trinato.*

Trinatura Ornamento di trina.

Trinca. *s. f. T. mac.* La polpa che sta tra una costola e l' altra. || SERVIRI OI LA PARTI OI LA TRINCA, *iron*, conciare pel di della festa, accusare, gastigare, fargli pagar il fio di checchessia: *servire uno di zona*, o *di coppa e di coltello.* Vale pure vendicarsi: *render pane per focaccia.* || Taglio profondo fatto per lo più col piccone per istaccar dalla massa le pietre lavorate. (L'origine dev'essere vicina a quella della voce *trinciare*). || *T. mar.* Giri di corda intorno all'albero, e gli ultimi giri son poi contenuti da un cerchio di legno: *trinca* (*Zan. Voc. Met.*). || Sorta di giuoco, V. MARREDDA al § 2.

Trincari. *v. a.* Bere assai: *trincare.* || Tagliare le pietre per ispiccarle dal masso. *P. pass.* TRINCATU: *trincato* (Nel secondo significato pare che l'origine debba esser simile alla voce *trinciare*).

Trincarini. *s. m. pl. T. mar.* Quei pezzi di legno, che dalla ruota di prua secondano la prua dell' opera morta, servendo come d'orlo alla prua: *basti* (*Zan. Voc. Met.*). || Pezzi da costruzione cioè tavole o correnti posti sopra ogni coperta, che circondano interamente la nave: *trincarini.*

Trincatu. *s. f.* Il trincare.

Trincatu. *add.* Da trincare: *trincare.* || Furbo: *trincato.*

Trincaturi. *s. m.* Chi o che trioca, bcone: *trincatore.*

Trincera. *s. f.* Alzamento di terra a foggia di hastione dietro cui stanno i soldati per ripararsi dal fuoco nemico: *trincea, trincera.*

Trinceramentu. *s. m.* Il trincerare o trincerarsi, riparo coo parapetto per ritirarsi gli assediati: *trinceramento.*

Trincerari. *v. a.* Riparare o difendere con trincera: *trincerare.* || *rifl. a. Trincerarsi. P. pass.* TRINCERATU: *trincerato.*

Digitized by Google

Trincettu. *s. m.* Ferro trinciante da calzolaio: *trincetta.* || — PRI LU PENU: *frullana.*

Trinchettu. *s. m. T. mar.* Quella vela quadra piccola che è sopra il calcese: *trinchetto.* || L'albero piantato a perpendicolo sul davanti della nave, e la vela inferiore portata dallo stesso albero: *trinchetto.* || ARVULU OI TRINCHETTU, il sopradetto: *albero di trinchetta.*

Trinchi. Nel modo *prov.* TRINCHI OI CCA, TRINCHI DI OOÀ L'ANCA OI (p. e. dell'autore) APPISZATA DOÀ, così scherzosamente terminano le novellette: *stretta è la faglia e larga è la via, dite la vostra che ha detta la mia.*

Trinchilanzi. V. TRINCHILANZI.

Trinchittina. *s. f. T. mar.* Vela triangolare, sul davanti delle navi e che segue la direzione dello straglio di trinchetto: *trinchettina* (*Zan. Voc. Msl.*).

Trinciaiardu. *s. m.* Coltello da cucina; e coltello in generale: *trinciante.*

Trinciantì. *s. m.* Quegli che ha l'ufficio di tagliar le vivande: *trinciante.* || Coltello più grande degli altri da tavola con cui si taglia la carne: *trinciante.*

Trinciari. *v. a.* Minutamente tagliare; tagliar la carne cotta a tavola: *trinciare. P. pres.* TRINCIANTI: *trinciante. P. pass.* TRINCIATU: *trinciato.*

Trinciatura. *s. f.* Il trinciare: *trinciatura.*

Trinciaturi. *s. m.* Coltello da trinciare le vivande: *trinciante.*

Trincirari. V. TRINCERARI.

Trincu. Nella frase TAOGHIARI 'N TRINCU, tagliare pari pari, ugualmente.

Trinetta. V. TRINA.

Tringhi-lanzi. Voce tedesca, che vale *bevi compagno* o *paesana;* e si usa spesso come espressione di allegria. || FARI TRINGHI LANZI, sciupare, far la festa di una cosa, darsi bel tempo: *fare sciata.*

Tringuli-mingui. IRI O FARI IRI TRINGULI MINGULI, fare barcollare, tentennare: *andare tentennone.* || FARI AO UNU TRINGULI MINGULI, tagliarlo a pezzi (In *Fr. tringle* è una vergella di ferro lunga; chi sa che dall'idea dello brandire che essa farebbe scuotendola, non ne sia nata *fig.* la nostra frase).

Tringuliari. *v. intr.* Andar a diporto, a zonzo: *andar a spasso.*

Trini. Paragoge di TRI. Anco in Toscana *trens* per tre (*Nerucci*), *treis* (*Lori*).

Trinità. *s. f.* Le tre persone in cui i teologi dividono e non dividono Dio: *trinità, trinitade, trinitate.* || La festa in onore di essa: *la trinità.*

Trinitarii. Nome di un ordine religioso istituito dapprima per la redenzione dei cristiani caduti in schiavitù, poscia divenuto come gli altri cuccagna di parassiti: *trinitarii.*

Trinnità. V. TAINNITÀ.

Trintina. *s. f.* Nome numerale che comprende tre decine: *trentina.*

Trintinedda. *dim.* di TRINTINA.

Trintinu. *add.* Di trent'anni: *trentenne.* || *s. m.* Vaso a doghe capace di 30 QUARTUCCI. || Spezie di frumento.

Trinu. *add.* Di tre, cioè di tre persone, si dice di Dio: *trino.* || Per *triade,* onde il *prov.* OONI TRINU È MALANTRINU, il numero tre è perfetto.

Tripateri. V. in 'NSIFALERI.

Triperi. V. TRIPPOOU.

Tripiann. V. FACCI OI TRIPPA.

Tripiatu. *s. f.* Lavoro che fanno i contadini colla zappa dopo preparato coll'aratro, per ripulire il terreno, e prepararlo a vigna.

Tripiicari. *v. a.* Replicar tre volte: *triplicare. P. pass.* TRIPLICATU: *triplicata.*

Tripiicatamenti. *avv.* Con triplicità: *triplicatamente.*

Tripiicazioni. *s. f.* Il triplicare: *triplicazione.*

Tripiici. *add.* Triplicato: *triplics.*

Tripiici. *s. m. T. bot.* Erba detta pure spinaccione: *atriplics.* Atriplex hortensis L.

Tripiicità. *s. f.* Qualità di ciò che è triplice: *tripliciti* (MORT.).

Tripiu. *s. add.* Tre volte tanto: *triplo.*

Tripodi. V. TRIPPOOU.

Trippa. *s. f.* Pancia, ventre: *trippa.* || Vivanda fatta dello stomaco di vitello: *trippa.* || Qual segno che rimane altrui dopo il vajuolo: *bultero.* Onde FACCI DI TRIPPA: *bultsrata.* || ADDIVINTARI TRIOOINARI OI TRIPPA COTTA, rappiccinirsi, impaurirsi, avvilirsi.

Trippaioru. *s. m.* Colui che vende trippa: *trippajo.*

Trippari. V. TRIPPIARI.

Trippazza. *pegg.* di TRIPPA: *trippaccia.*

Trippeddi. V. TRIPPOOU. || Quell'arnese su tre piè su cui si mette la catinella per lavarsi le mani: *lavamano.*

Trippi. V. TRIPPU.

Trippiaioru. V. TRIPPIATURI. || Luogo divenuto pubblico convenio di passeggio.

Trippiari. *v. intr.* Saltar spessamente e a piccoli salti: *sattellare, sattsrellars, balsettare.* || Stare in ispasso e in lscherzi, far chiasso: *schiassare.* || Ballare confusamente e senza ordine: *ballonzolare* (Da *tripudiare*).

Trippiata. *s. f.* Il salterellare; lo schiassare. || Ballo scomposto e molto saltato: *abbattotio.*

Trippiatedda. *dim.* di TRIPPIATA.

Trippiaturi. *s. m.* Quell'ajuola ove i conigli, le lepri, le volpi ecc., saltellano e galluzzano. || Sorcio, topo.

Trippicedda. *dim.* di TRIPPA: *trippetta.*

Trippodu. *s. m.* Arnese qualunque con tre piedi, per reggere checchessia: *trepptedi, treppiè, tripode.*

Trippu. *s. m* Festeggiamento, allegria: *tripùdio.* || Voglia di scherzare, di darsi buon tempo: *ruzza.* || FARI PASSARI LU TRIPPU, fare stare a segno alcuno: *cacar il ruzza.*

Trippudeddu. *dim.* di TRIPPOOU.

Trippuliari. V. TRIPPIARI.

Trippusu. V. FACCI OI TRIPPA.

Tripu. *s. m.* Quell'ordine di alberi traversale: *filars.*

Tripudiamentu. *s. m.* Il tripudiare: *tripudiamenta.*

Tripudiari. *v. intr.* Far festa ed allegrezza: *tripudiars.*

Tripùdiu. *s. m.* Festeggiamento in cui si mostri allegrezza: *tripùdia.*

Tripulu. *s. m.* Terra secca, friabile, ruvida, che serve a pulire gli ottoni, i cristalli ecc.: *tripolo.*

Triricl. V. TRIDICI.

Trirregnu. *s. m.* Mitria del Papa, circondata da tre corone: *triregna.*

Trisaureri. V. TESORERI (*A. V. ital. tesauriers*).
Trisàuru. V. TESORU (Vicino al *Fr. trésor*, e all'ital. aotico *tesauro*).
Trisca. *s. f.* Compagnia, conversazione di scherzo e di piacere: *tresca*. || Intrigo, raggiro amoroso: *tresca*.
Triscari. *v. intr.* Scherzare lascivamente: *trescare*.
Triscata. V. SCIALATA.
Trischiari. *v. intr.* Lo scherzare che fanno i fanciulli nell'acqua, o il bagnarsi e nuotare degli uccelli acquatici nelle vasche o nella piova.
Triscia. *s. f.* Cesto d'alga attaccato ancora al fondo del mare.
Trisilliari. V. TRILLARI (AN. M.).
Trisoru. V. TESORU (*Fr. trésor*). A Noto.
Trispi. V. TRISPITU. A Piazza.
Trispiteddu. *dim.* di TRISPITU.
Trispitu. *s. m.* Arnese di ferro o di legno che serve a sostenere le tavole da letto: *trèspolo, carallétto, trespito*.
Trissetti. *s. m.* Giuoco a carte che si fa in quattro: *tresette, tressette*. || — A CHIAMARI: *calabresella*. || —A PIZZICARI: *cresc'in mano*. || CARTI DI TRISSETTI, quelle carte che fanno punti: *stilli*.
Tristizza. *s. f.* Maninconia, sconsolazione: *tristezza*.
Tristu. *add.* Mesto, malinconoso, dolente: *triste*. || Cattivo: *tristo*. || Corrotto, puzzolente, disgustoso: *tristo*. || V. in FRISCU un *Prov.* || CU' È TRISTU OIUOICA CHI TUTTI SU' COM' IUDU, è proprio così. || IRI DI TRISTU A POCU BONU: *cascar dalla padella nella brace*. || CU' PIRDUNA A LI TRISTI, NOCI A LI BUNI: *chi perdona ai tristi nuoce ai buoni*.
Trisuliina. *s. f.* (BIUNDI). Civettuola, pettegola.
Tritari. *v. a.* Ridurre in minutissime particelle: *tritare*. *P. pass.* TRITATU: *tritato* (MORT.).
Tritatura. *s. f.* Il tritare: *tritatura*.
Tritavu. *s. m.* Il padre del BISAVU.
Tritu. *add.* Tritato: *trito*. || Comune, ordinario, risaputo, conosciuto: *trito*. *Sup.* TRITISSIMU: *tritissimo*.
Tritumi. *s. m.* Aggregato di cose trite: *tritume*.
Trituni. *s. m. T. st. nat.* Chiocciola turbinata, con un'apertura, nella quale soffiando si manda un suono acuto: *buccina*.
Triunfali. *add.* Di o da trionfo: *trionfale*. || ARCU TRIUNFALI, edifizio ad arco innalzato ad onore: *arco trionfale*. || CARRU TRIUNFALI, carro adorno che si usa in certe feste in memoria di qualche cosa: *carro trionfale*. || V. TRIUNFU al § 3.
Triunfalmenti. *avv.* In modo trionfale: *trionfalmente*.
Triunfanti. *add.* Che trionfa: *trionfante*.
Triunfari. *v. intr.* Restar vittorioso: *trionfare, triunfare*. || Goderu, festeggiare: *trionfare*. || *att.* Far festa, far onore a uno. *P. pass.* TRIUNFATU: *trionfato*.
Triunfaturi-trici. *verb.* Chi o che trionfa: *trionfatore-trice*.
Triunfu. *s. m.* Pompa e festa pubblica che si faceva una volta in Roma in onore de' capitani che ritornavano vincitori: *trionfo, triunfo*. || — DI TAVOLA, quelle statue o gruppi di zucchero o simile con altri abbellimenti, che si pongono sulla tavola del convito: *trionfo, trionfi da tavola*. || Arnese composto di più candelieri sopra uno stesso piede, o un candeliere a più fusti: *candelabro*. || Adornamento di verdura che si mette attorno ad archi o altri luoghi dove si fa festa: *festone*. || PURTARI 'N TRIUNFU, dare il trionfo, fare festa ad onore di chicchessia: *portare in trionfo*.
Triunviratu. *s. m.* Principato o magistrato di tre: *triunvirato*. || Per *sim.* Tre persone unite a far checchessia: *triunvirato*.
Triunviru. *s. m.* Uno de' tre del triunvirato: *triùnviro* (MORT).
Triviali. *add.* Ordinario, da trivio, basso: *triviale*. *Sup.* TRIVIALISSIMU: *trivialissimo*.
Trivialità. *s. m.* Qualità di ciò che è triviale: *trivialità*.
Trivialmenti. *avv.* In modo triviale: *trivialmente*.
Trivialuni. *accr.* di TRIVIALI.
Trivin. *s. m.* Luogo dove rispondono tre vie: *trivio*.
Triviuliari. *v. intr.* Soffrire avere grandi sventure: o grandi malori: *tribolare*. || Piangere alquanto: *piagnucolare*. || *Prov.* MEGGHIU PICCA GODIRI CA ASSAI TRIVULIARI, meglio poco godere, che assai soffrire.
Triviuliatu. *add.* Pien di gual: *tribolato*.
Trivuln. *s. m.* Tribolazione: *tribolo*. || —VATTUTO, dicesi di persona piangolosa: *piagnucolone*. E di cosa lunga e incresciosa: *tiritera, lungagnata*. || JITTARI LU TRIVULU, dolersi, rammaricarsi: *fare rammarichio*. || Per modo di ripieno, dicesi p. e., CHI TRIVULU HAI?: *che diamine ta hai?* e simili. || VUI SAPITI LU VOSTRU TRIVULU, E IO SACCIU LU MIU, modo *prov.* che si dice anche: OONUNU SAPI LU TRIVULU SO, ognuno è conscio de' propri mali. || *Prov.* TRIVULU CUMUNI E MENZU CÀUDIU, l'aver molti compagni di sventura lenisce il dolore: *mal comune è mezzo gaudio*. || TRIVULU PRI TRIVULU MI TEONU A MÈ MARITO CH'È OIAVULU, fra due mali piglio quello minore, fra due tristi scelgo quello che mi è consanguineo come minor male.
Triviuluau. *add.* Pieno di tribolazioni: *triboloso*. || Lamentevole: *querulo*.
Trizza. *s. f.* Tutto quella che è intrecciato insieme, specialmente i capelli: *treccia, trezza* (poco usato). || Laccio piatto, intrecciato da servire per qualsiasi uso. V. anco TRIZZETTA. || Cuscinetto sotto le pentole per non romperle. || *T. mar.* Cavo che serve a issare e ad ammainare un pennone, una vela, una bandiera: *drizza* (*Car. Voc. Met.*). || —O'AUGHI, OI CIPUOI ecc.: *resta di agli, di cipolli ecc.* || —DI FICU: *filza* o *resta di fichi*.
Trizzaluri. *s. m. pl.* Pietre che si pongon sulle tegole perchè il vento non le porti via.
Trizzaloru. *s. m. T. mar.* Parte superiore in alcune vele, destinata ad essere ripiegata e serrata contro il pennone, mediaote una fila di gaschette o di matafflooi: *terzaruolo, terzeruolo* (*Car. Voc. Met.*).
Trizzata. *s. f.* Un terzo della giornata.
Trizzeddu. *dim.* di TRIZZA: *treccella*. || V. PUNTINA. || Ornamento che si cuce attorno a polsini: *manichino* (TUMMINELLO).

Trizzetta. *s. f.* Specie di cordoncino di seta o di lana che serve per orlare le vesti, o per fare adornamenti, e simili cose: *spighetta.*

Trizziari. *v. a.* Far una cella, una burla: *burlare, canzonare.* || Far atti o dir parole che mettano in canzone o dileggino altrui: *beffare, sbertare, beffeggiare.* || Ingannare: *uccellare. P. pass.* TAIZZIATU: *burlato, canzonato, beffato, uccellato* (PASQ. forse dal *Lat. tricor*: cianciare, quasi *tricciori* ecc.).

Trizziata. *s. f. Burla, beffa, canzonatura.*

Trizziatedda. *dim.* } di TRIZZIATA.
Trizziatuna. *accr.* }

Trizziaturi-tura. *verb.* Chi o che beffa: *beffatore-trice, canzonatore-trice.* || Mancatore di patti.

Trizzieedda *dim.* di TRIZZA: *trecciuola.* || *T. mar.* Cordicina divisa in parecchi nodi, la quale serve a misurare il cammino della nave.

Trizzulu. *s. f. T. zool.* Specie di anitra che viene in Sicilia nell'inverno: *alzavola.* Anas glancion, anas grecca L. || Nastro per intrecciar i capelli.

Trizzudda. *dim.* di TRIZZA: *trecciolina.*

Trizzuna. *accr.* di TRIZZA:

Trizzuni (*pl.* TRIZZUNA). V. TUPPU.

Troccula. *s. f.* Strumento di legno che fa strepito, si usa invece delle campane nella settimana di passione: *battola, tabella, tràccola* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*).

Trofa. (ROCCA) V. TROFFA.

Trofèu. *s. m.* Le spoglie appese dei nemici vinti; contrassegno, memoria d'azione nobile e gloriosa: *trofeo.* || Ornamento d'architettura composto di armi, elmi, bandiere ecc.: *trofeo.*

Truffa. *s. f.* Mucchio d'erbe o di virgulti: *cespo, cespuglio.* || *T. bot.* Quella pianta che sopra un fusto moltiplica foglie a mucchio: *cesto;* onde 'NA TROFFA DI SALVIA: *un cesto di salvia* ecc. || Specie di erba attaccata al fondo del mare, che toccata fa enfiar la pelle || Ad uomo sciocco: *pascibietola.* || A TROFFA, a guisa di cespuglio. Detto di persone affollate, vale: *a torme* (*Gr.* τρόφημα: ben nutrita (PASQ.).

Truja. *s. f.* La femmina del porco: *troja.* || Detto per ingiuria a donna: *troja.* || *Prov.* LA TROJA NUN SAPI L'A. M. E VOLI 'NSIGNARI LA P. N. A LI PURCEDDI, di chi vuol insegnare senza sapere. || LA TROJA MAORA SEMPRI SI SONNA DI MANCIARI AGGHIANNARI, ognuno sogna ciò che gli piace.

Trojana. *s. f.* Sorta d'uva nera da far vino.

Tròllu. V. TRANITURI (Forse dal *Troilo* del romanzo *Nicolò dei Lapi?*).

Tronu. *s. m.* Quello strepito che si sente quando folgora: *tuono.* || Folgore: *tuono* (*A. V. ital. trono.* E in vari altri dialetti d'Italia: *trono*). || PAIRI UN TRONU, *fig.* di cosa strana e inaspettata. || FARI A BIRIRI LU LAMPU CU LU TRONU, modo *prov.* punire senza dar tempo di scansar il colpo: *fare lo scoppio e il baleno.* || TRONU, per seggio reale: *trono.* || Baldacchino: *trono.*

Tropicia. V. IDROPISIA.

Tròpicu. V. IDROPICU.

Troppu. *s. m.* L'eccesso, il soverchio: *troppo.* || LU TROPPU È TROPPU, *prov.* chiaro e noto: *il troppo è troppo.* || LU TROPPU GUSTA E LU PICCA NUN ABBASTA, dunque bisogna tener la via di mezzo: *il troppo guasta e il poco non basta.*

Troppu. *add.* Soverchio: *troppo.* || *Prov.* CU' TROPPU LA TIRA PRESTU LA SPEZZA, sottintendi la corda: *chi troppo tira presto schianta.*

Troppu. *avv.* Di soverchio, oltre il convenevole: *troppo.* || Invece di molto: *troppo.* || CHISTU È TROPPU, esclamazione di sdegno, di disgusto: *questo è troppo.* || Seguito da PER fa un certo costrutto, p. e. STU LUCU È TROPPU BONU PRI LASSALLU: *questo luogo è troppo buono da lasciarlo . . .* || AVIRI TROPPU DI 'NA COSA, averne abbastanza, esserne sazio: *aver troppo di checchessia.*

Trotta *s. f. T. zool.* Pesce di fiume del genere del salmone, che ha strisce rossa, la mascella inferiore alquanto più lunga, e undici penne all'aletta dell'ano: *trota.* Salmo fario L.

Trottu. *s. m.* Specie degli andari del cavallo, che è tra il passo comune, ed il galoppo: *trotto.* || PICCULU TROTTU, GRAN TROTTU, MEZZU TROTTU ecc., tutti modi del trottare. || TROTTU STRITTU, veloce e a piccoli passi: *trotto chiuso* o *serrato.* || DI TROTTU, posto *avv.* trottando: *di trotto* E *fig.* vale prestamente: *di trotto.*

Trozza. *s. f. T. mar.* Pezzo di cavo che circonda l'albero e tiene ad esso unita l'antenna o il pennone, il cui movimento è agevolato da piccole palle infilzate a corona: *trozza.*

Tozzu. V. CROCCHIULA (VINCI). Forse corruzione di TOZZU.

Trubba *s. f.* Terra gialla che si suol buttare sopra gli impiantiti o acciottolato freschi, per riturarne le commessure. || Metatesi di TUBBA V.

Trubbanti. V. TRABBANTI.

Trubburi. V. TURBARI.

Trubbazza. *s. m.* Terreno sterile e serrato. V. TRUBBA.

Trubberi. V. TUVAGGHIA. A Trapani.

Trubbettu. *s. f.* Specie di gonnella grossolana.

Trubbiari. *v. intr.* Tirar acqua con la tromba idraulica: *trombare* (MORT.).

Trubbulamenta. } *s. f.* La corrente dei fiumi in-
Trubbulatina. } torbidata, sostanza che si forma naturalmente sotto i terreni palustri: *torba, torbida.*

Trubbulari. *v. a.* Far divenire torbido: *torbidare, intorbidare.* || NUN TRUBBULARI L'ACQUA, ironicamente si dice a un seccatore, a un intrigante. *P. pass.* TRUBBULATU: *intorbidato, torbidato.*

Trubbulìddu. *dim.* di TRUBBULU: *torbidello.*

Trùbbulu. *add.* Che ha in sè mischianza che gli toglie la chiarezza: *torbido* (*Fr. trouble*).

Trubburu. V. TAIVULU (PITRÈ).

Truccari. *v. a.* Dare il belletto: *imbellettare* (VOCABOLARIO). || Ingannare, giuntare.

Trucchiari. *v. intr.* Far il chiasso, spassarsi: *schiassare, ruzzare.*

Trucchinu. V. TURCHINU.

Truccu. *s. m.* Gioco con piccole palle d'avorio sul bigliardo: *trucco.* || La tavola nella quale esso si gioca: *trucco.* || V. BAVOGGHIA. || Divertimento, spasso, ruzzo. || Cambio: *baratto.* || TAUCCU E M'AMMUCCU, posto *avv.* vale contemporaneamente: *di colpo.* || DARI TRUCCU, tener a bada, fare parlare altrui onde scoprire chec-

Digitized by Google

chessia o preparare qualche inganno: *dare spago, dare pasto.* || SERVIRI PRI TRUCCU, fare per ischerzo: *fare per chiasso.* || FARI TRUCCU, spassarsi, ruzzare.

Trucculeri. V. TOACHIULERI.

Truccullari. V. CUTULIARI. || *v. intr.* Dar il suono che fanno le cose fesse agitate: *crocchiare.* || (ROCCA) Sonare malamente: *strimpellare.* || Per *scroccare.*

Truccullata. *s. f.* Il dimenare, l'agitare: *dimenio.* || *Crocchiata, strimpellata.*

Truccullatedda. *dim.* di TRUCCULIATA.

Truccullidda. *dim.* di TROCCULA.

Trucculuni. Per isfregio, detto a uomo: *dappoco, moccicone, baccellone.*

Truffa. *s. f.* Il truffare, inganno: *truffa.*

Truffari. *v. a.* Trarre uno in inganno con astuzia ed artifizio, per vantaggiarsi dell'errore di lui: *truffa. P. pass.* TRUFFATU: *truffato.*

Truffaria. *s. f.* Truffa: *truffería.*

Truffaturi. *verb. m.* Chi o che truffa: *truffatore.*

Truffetta. **Truffiedda.** } *dim.* di TRUFFA: *truffetta* (MORT.).

Truffitu. *s. m.* Luogo pieno di cespugli (TAOFFA).

Trùfulu. V. TARTUFFULU.

Truffutu. *add.* Pieno di fronde, che ha bel cesto: *uccestito, fronzuto.*

Trugghicoddu. *dim.* di TAUGGHIU.

Trùgghiu. *add.* Di persona grassa, e soda: *granito* (*Fanf. Voc. ecc. d. parlar Fior.*), *appannatotto, ciccione, bofficione.* || Sciocco: *trullo.* || TAUGGHIU TRUGGHIU, esprime grassezza, molta, ma frescoccia: *grasso pinato.* || A TAUGGHIU, mescolatamente, senz'ordine: *a rifascio* (Chi sa che non venga da *trulla* vaso di vino antico. VIVCI dice dal *Gr.* τροῦλλον: cupola).

Trugghiuni di parmentu. V. JUVEDDU.

Trugghiutu. V. TRUGGHIU.

Trujaca V. TRIACA. || Anco *fagiuolo.* A Catania. || Sporcizia, sudiciume.

Trujacali. V. TRIACALI.

Trujazza. *pegg.* di TROJA: *trojaccia.* Per avvilimento si dice a donna turpe.

Trumma. *s. m.* Strumento da fiato noto: *tromba.* || Arnese a guisa di tromba, che si adopera da chi ha l'udito ingrossato: *tromba.* || Presso i razzai è un bocciuolo di canna pieno di fuoco artifiziato che serve ad accendere gli altri fuochi di allegrezza: *tromba.* || Bocciuolo di canna serve di trastullo ai bambini per ischizzare i nocciuoletti del loto (CACCAMU). || La proboscide dell elefante o degli animali succhiatori: *tromba.* || Strumento da tirar acqua, fatto a forma cilindrica che per via dello stantuffo fa salire l'acqua: *tromba.* || Suonatore di tromba: *trombetta.* || Banditore: *tromba* (*masc.* e nel *pl. trombi*). || *fig.* Chi ridice tutto: *trombettiere, ciarliere, ciarlone.* || Metatesi di TIRMA: *tarba.* || Spiga della canna: *pannocchia.* || Specie di nicchio o murice che suol rappresentarsi in mano ai tritoni: *tromba.* || Per ischerzo il suono del naso che si soffia. || — MARINA, turbine o vortice d'aria, che vien giù da nube squarciata e termina sul mare: *tromba.* || — DI LU DIUDIZIU, sorta di pianta. Calla aethiopica L. || — D'ARIA, nelle macchine a vapore è quel tubo destinato a portar via dal condensatore il vapore prossimo a diventar liquido o diventatovi: *tromba d'aria* (*Car. Voc. Met.*). || — DI NASU, naso grosso: *nappone.* || METTIRI LA TRUMMA, *fig.* divulgare, pubblicare i fatti altrui: *pigliare la tromba, strombettare.*

Trummari. V. TRUMMIARI. || V. anco TUMMARI.

Trummetta. *dim.* di TRUMMA: *trombetta.* || Suonator di tromba: *trombetta.*

Trummiari. V. TAUBBIARI. || Sonar la tromba: *trombare, strombettare.* || *fig.* Usar coito.

Trummicedda. V. TRUMMITTEDDA.

Trummintina. V. TRIMMINTINA.

Trummittedda. *dim.* di TRUMMETTA: *trombettino.*

Trummitteri. *s. m.* Sonator di tromba: *trombettiere.* || *met.* Cicalone: *trombettiere.*

Trummittiari. *v. a.* Suonar la tromba: *trombettare, strombettare.* || Per ischerzo, bere al fiasco e lungamente: *cioncare.* || *fig.* Divulgare, pubblicare: *trombettare.* || Per baja, petare: *spetezzare.*

Trummittiata. *s. f.* Lo strombettare: *strombettata.*

Trummittiatedda. *dim.* **Trummittiatuna.** *accr.* } di TRUMMITTIATA.

Trummullinia. *s. f. T. zool.* Insetto lungo, piatto, divisi in vari articoli: *scolopendra.*

Trummunata. *s. f.* Esplosione d'un trombone: *trombonata.*

Trummunazzu. *pegg.* **Trummuneddu.** *dim.* } di TAUMMUNI.

Trummuni. *s. m.* Sorta di tromba grande e di suono più grave: *trombone.* || Suonator di trombone: *trombone.* || Nome di un registro d'organo di canne a lingua: *trombone.* || Archibuso di canna larga, che slarga verso la bocca: *trombone.*

Trumperu. (VENEZIANO) V. TRAMPERI.

Trunari. V. TRUNIARI.

Truncabbili. *add.* Che può troncarsi: *troncabile.*

Truncamentu. *s. m.* Il troncare: *troncamento.*

Truncari. *v. a.* Mozzare, tagliar di netto: *troncare.* || *met.* Far cessare: *troncare.* || — LI PASSI, abbreviar la vita. *P. pass.* TRUNCATU: *troncato.*

Trunchicoddu. *dim.* di TRUNCU: *tronconcello, tronchicello* (in Firenze).

Trunco *s. m.* Pedale, fusto dell'albero: *tronco.* || Il capo umano dal collo in giù, senza nè braccia, nè gambe: *tronco.* || Stirpe, progenie: *tronco.* || Cadavere: *tronco.* || Fusto della colonna: *tronco.* || *fig.* Inabile, insufficiente: *inetto, dappoco.* || — DI STRATA, una linea di strade.

Trunco. *add.* Sincope di TRUNCATU: *tronco.* || Interrotto, non terminato: *tronco.* || Dicesi delle parole coll'accento sull'ultima sillaba: *tronco.*

Truncuneddu. *dim.* di TRUNCUNI: *tronconcello.*

Truncuni. *s. m.* Tronco: *troncone.* || *accr.* di TRUNCU: *troncone.*

Trunera. *s. f. T. mil.* Apertura ne' muri di difesa, per farvi passare le bocche da fuoco: *troniera.*

Trunfari. *v. intr.* Nel giuoco delle minchiate, è quando uno non potendo corrispondere al seme, dia carte da tarocco: *taroccare.* || TRUNFARISI LI MEOGHIU, *fig.*, dir le sue ragioni apertamente, o far altrui un buon lavacapo: *cantar il vespro e la compiata ad uno.*

Trunfata. *s. f.* Il taroccare.
Trunfeddu. *dim.* di TRUNFU.
Trunfineddu. *dim.* di TRUNFINU.
Trunfinu. V. TRUNFICROOU.
Trunfu. *s. m.* Nel giuoco delle minchiate, quelle carte di nessun seme, ma superiori a tutte: *trionfo.* || *fig. Caporione.*
Trunfuni. *accr.* di TRUNFU. || Per MICCIA V.
Truniari. *v. intr. ass.* Lo strepitare che fanno le nuvole squarciate dal fulmine: *tonare* (*Tronare A. V. ital.*, è ancora idiotismo toscano) || —SUNOU, mormorare: *bofonchiare.* || TRUNIANNU TRUNIANNU CHIOVINI VOLI: *quando è tonato bisogna che piova.* || TANTU TRUNIA 'NSINA CA CHIOVI: *tanto tuona infin che piove.* Ha senso anco *fig. P. pass.* TRUNIATU: *tonato.*
Truniata. *s. f.* Il tonare: *tonamento.*
Truniateddu. *dim.* | di TRUNIATA.
Truniatuni. *accr.* |
Trunu. Idiotismo per TRONU V. (A S. Cataldo).
Trunzata. *s. f.* Colpo di torsolo lanciato: *torsolata.*
Trunzazzu. *pegg.* di TRUNZU: *torsaccio.*
Trunzicceddu. | *dim.* di TRUNZU: *torsello, torsel-*
Trunziddu. | *to, torsolino.*
Trunzu. *s. m.* Fusto di pianta e più comunemente de' cavoli: *tòrsolo, torso.* || Antonomasticamente certi cavoli di torsoli grossi e tondi: *cavolo torzuto.* Brassica obracea gongyloides L. I di cui torsoli son buoni a mangiare crudi quando son teneri. || Ciò che rimane della frutta, come di pera, mela e simili, dopo averne levata intorno intorno la polpa: *tòrsolo.* || Per isfregio detto ad uomo sciocco: *baccellone.* Che si dice pure TRUNZU DI MINCHIUNI. || TRUNZU TRUNZU, sfacciatamente, o balordamente; scortesemente e senza grazia. V. LOCCU LOCCU. || —DI PETTU, il mezzo del petto degli animali: *spicchio di petto.* || — DI CACOCCIULA, il carciofo senza le foglie: *girello.* || LASSARI COM'UN TRUNZU, piantar lì. || PAMPINA ASSIRIGNHIA A TRUNZU, *fig.* dicesi di chi ha i costumi dei suoi genitori o dei suoi paesani ecc.: *la scheggia ritrae dal ceppo.*
Trunzuta. *add.* Che ha del torsolo, duro come un torsolo.
Trupiaru. *s. m.* Specie di uva bionda, buona a mangiare; e il vino di essa: *trebbiano.* || Per 'MBRIACU V.
Truppa. *s. f.* Frotta, torma: *truppa.* || Per milizia in generale: *truppa.* || A TRUPPA, in quantità: *a frotta.*
Truppeddu. *s. m.* Legno grosso e senza forma: *toppo.* || Così chiamasi ogni ramificazione di strada, canale ecc., riguardo al suo tronco principale. || A TRUPPEDDU, posto *avv.*, all'improvviso, di botto: *di colta, impensatamente.* || Vale anche, a zig-zag, o a gomito, o anco semplicemente per traverso, onde SPARARU A TRUPPEDDU, sparare per traverso, non in dirittura. || PRI TRUPPEDDU, posto in mezzo, traversalmente: *per traverso.* || MITTIRISI LA CUSCENZA PRI TRUPPEDDU, ferire la coscienza: *mettersi di coscienza.*
Truppiari. *v. intr.* Intoppare o percuotere il piede in checchessia in modo da poter cascare: *inciampicare, ciampicare, intrampolare, scappucciare, incespicare.* || *fig.* Errare, fallare: *scappucciare.* || *Prov.* TRUPPICA UN SCECCU CU QUATTRU PEDI, E NUN HAVI A CADIRI CHIODU CU OUI, *fig.* fallano i saggi e non dobbiamo fallare noi: *e' ca te anche un cavallo che ha quattro gambe* (*Sp. trompicar*: inciampare). *P. pass.* TRUPPICATU: *inciampicato* ecc.
Truppicata. *s. f.* L'incespicare, lo scappucciare: *scappucciata, inciampata.*
Truppicunaru. *add.* Che ha il vizio di inciampicare spesso: *ciampicone.*
Truppicunazzu. *pegg.* di TRUPPICUNI.
Truppicuneddu. *dim.* di TRUPPICUNI. || Piccolo errore, sbaglietto: *marroncello.*
Truppicuni. *s. m.* L'inciampare: *cempicone, ciampicone, barcullone* (*Sp. trompicon*).
Truppicusu. V. TRUPPICUNARU. || Detto di strada difficile, malagevole.
Truppiddiari. V. STRUPPIDDIARI. || *Serpeggiare*, andare a zig zag, detto delle strade, far gomito.
Truppiddiari. V. TRUPPIDDIARI al § 2.
Truppiddrui. *accr.* di TRUPPEDDU: *randellone.*
Truscia. *s. f.* Ravvolto di panni, panni lini o altro per trasportarsi da luogo a luogo: *fagotto, fardello.* || Ravvolto di panno a foggia di cerchio che si pone in capo chi porta pesi, per non farsi male: *cércine.* || CULU DI TRUSCIA, si dice ad uomo naticuto || AVIRI TRUSCIA, non aver danaro: *esser trusciante* (*Fr. trousse*: fardello).
Trusciazza. *pegg.* di TRUSCIA.
Trusciceddu. | *dim. Fagottino, fardellino.* || Par-
Truscileddu. | dello o cosa simile che si abbia sotto il braccio coperto del mantello, e quasi nascostamente si porti via: *soffoggiata.*
Truscinu *accr.* di TRUSCIA.
Truscinu. V. TRUSCIUNA Si dice ad uomo grossolano, sciatto.
Trusciu. V. TRUNZU. In alcune provincie dell'isola (VERGONE).
Trusullina. V. TRISULLINA.
Truttari. *v. intr.* Andar di trotto: *trottare.* || FARI TRUTTARI, fare operare con prestezza, far fare il proprio dovere. Similmente è usato in in un *prov.* toscano: *bisognino fa trottar la vecchia.* || Usar coito. *P. pass.* TRUTTATU: *trottato.*
Truttata. *s. f.* Corsa di trotto, fatta a cavallo e in carrozza: *trottata.* || Per *sim.* quella fatta a piedi: *trottata.*
Truttateddu. *dim.* di TRUTTATA.
Truttatu. *add.* Esperto, ma in mala parte. || Astuto, furbo.
Truttatuna. *accr.* di TRUTTATA.
Truttiari. V. TRUTTARI.
Truvabbili. *add.* Che puossi trovare: *trovabile.*
Truvamentu. *s. m.* Il trovare: *trovamento.*
Truvari. *v. a.* Pervenire a quello cui si cerca: *trovare.* || Inventare: *trovare.* || Conoscere, avvedersi, sentire: *trovare.* || Per ricavare, parlandosi di prezzo: *trovare.* || Abbattersi incontrarsi: *trovare.* || Sorprendere, acchiappare: *trovare.* || Venire in cognizione dell'essere, della mente e intenzione di checchessia: *trovare*, p. e. *guarda un po' di vedere dove la trovi giovani.* || Conseguire, ottenere: *trovare.* || Reputar conveniente: *trovare.* || *rifl. a.* Essere o accorgersi di essere in alcun luogo: *trovarsi.* || Essere: *trovarsi*, p. e. *Garibaldi si trova a Ca-*

prera. || TRUVARISICCI, esser consapevole a se medesimo, sapere: *trovarsi.* || Vale anche, approvare, consentire, conformarvisi: *starvi.* p. e., *a un piatto di tartufi ci starei anch' io.* || NUN TRUVANISICCI, non intendere una cosa, non trovarvi il bandolo: *non raccapezzarcisi.* || TRUVARI 'N CASTAGNA, trovare in sul fatto. || —CU' TI CERCA, abbattersi in colui che si opponga alle bravate: *trovar riscontro.* || TRUVARISI 'NA COSA, averla: *trovarsi una cosa*, o *trovarsi averla.* || TRUVANISI MALI, capitar male, incorrere in danno: *trovarsi male.* || —IN SALUTI, essere in salute: *trovarsi in salute.* || MULTI SUNNU CHI SANNU CINCARI, MA POCHI CHI SANNU TRUVARI.

Truvata. *s. m.* Ritrovamento: *trovata.*

Truvatellu *s. m.* Fanciullo abbandonato dai genitori alla pietà pubblica, appena nato: *trovatello*

Truvatu. *s. m* Il trovare, invenzione: *trovato.*

Truvatu. *add.* Da trovare: *trovato.* || BEN TRUVATU, modo di salutare festosamente chi si rivede: *ben trovato.*

Truvatura. *s. f.* Tesoro occulto ritrovato. || *fig.* Fortunato avvenimento inaspettato.

Truvidisi. (PASQ.) V. FICU.

Truzzamentu. *s. m.* Il cozzare: *cozzatura.*

Truzzari. *v. a.* Percuotere che fanno gli animali cornuti colle corna: *cozzare.* || *Urtare, percuotere, cozzare* (Potrebbe essere corruzione di *cozzare;* o di *trucciare* che è, levar colla sua la palla dello avversario). || TRUZZARI CU LU MURU, far cose inutili o impossibili: *cozzar col muro.* || TRUZZA MARTINU, modo d'incitar i montoni a cozzare. || CU MIA NUN CCI HA'A TRUZZARI, con me non devi scherzare. || *Prov.* È MALA COSA A TRUZZARI LA PETRA CU LA QUARTARA: *le secchie si mettan a combattere col pozzo, e ne portan la testa rotta. P. pass.* TRUZZATU: *cozzato.*

Truzzata. *s. f.* Il cozzare: *cozzata.* || *Urto, cozzata, colpo.*

Truzziari V. TRUZZARI.

Truzzuliari. *v. a.* freq. di TRUZZARI. || V. STUZZICARI.

Truzzuluneddu. *dim.* di TRUZZULUNI. || OGNI TRUZZULUNEDDU, ogni poco, ogni momento, spesso.

Truzzuluni. *s. m.* Colpo dato cozzando: *cozzo.*

Truzzuni. || *Urto, percossa.* || *fig.* Batosta, danno. || *fig. Istigazione.*

'Tuccugghia. V. ATTACCAGGHIA.

'Tcunari. Aferesi di ATTANNIRI.

Tu. *pron.* di seconda persona: *tu.* Negli obbliqui fa, TI, TIA: *te.* || Usasi per chiamare alcuno di cui non sappiasi il nome. || A TU PRI TU, rispondendo e altercando: *a tu per tu.* || E TU PIR TU, così come una sola parola vale, alterco, contesa. || PARRARI OI (o CU LU) TU, parlare in seconda persona come tra familiari: *dare del tu.*

Tuatu. V. ATTUATU. || V. TOGATU.

Tubba. *s. f.* Qualità di terreno di rena impietrita: *tufo.* || Portamento altero, ed orgoglioso: *sporchia, fasto, barbanza.* || Antico strumento da fiato, a guisa di tromba senza buchi: *tuba.* || —CATUBBA, suono del tamburro: *tarapata.*

Tubbazza. *pegg.* di TUBBA.

Tubbèrculu. *s. m.* Tumoretto: *tubercolo.* || Piccolo ascesso che formasi ne' polmoni: *tubercolo.*

Tubbèrculusu. *add.* Che ha tubercoli, di tubercolo: *tuberculoso.*

Tubberosa. *s. f.* Fiore candido e odoroso, prodotto da una pianta bulbosa dello stesso nome: *tuberoso.* Polyantes tuberosa L.

Tubberosu. *add.* Pieno di bitorzoli o di bernoccoli: *tuberoso.*

Tubbettu. *dim.* di TUBBU: *tuboletto.* || Quel bocciuolo che in fondo ha la composizione, si mette nel luminello dello schioppo, perchè battendoci il cane faccia esplodere il colpo: *cappelletto, fulminante.*

Tubbiana. *s. f.* Mascherata plebea composta di più persone variamente vestite, che ballano al suono d'un tamburo senza bordoni, che fa il suono simile alle sillabe TU BI AI, onde la nostra voce.

Tubbiari. } *v. intr.* Rintonare: *rintronare.*
Tubbiliari. }

Tubbu *s. m.* Cosa fatta a forma di cilindro vuoto dentro, e serve a vari usi: *tubo.* || Quel cilindro di cristallo che si mette ai lumi: *scartoccio.*

Tuccabbili. *add.* Che è soggetto al tocco: *toccabile.*

Tuccamentu. *s. m.* Il toccare: *toccamento.*

Tuccanti. *add.* Che tocca: *toccante.* || *Commovente* (*Ugolini* dice che la voce *toccante* in quest' ultimo senso sa di francese, ma ha molti esempi italiani).

Tuccareddu. *dim.* di TUCCU, e vale piccolo branco, piccola moltitudine di animali. Onde il *prov.* LAVURI A MUNNEDDU E PACURI A TUCCARUNI, la coltivazione in piccolo arricchisce.

Tuccari *v. a.* Accostare l' un corpo all' altro sicchè le superficie o parte di esse si congiungano: *toccare.* || *met.* Dicesi di coso incorporee, e vale muovere, incitare: *toccare.* || Danneggiare, offendere, provocare: *toccare.* || Inteso di donna, usarne: *toccar donna.* || Parlandosi delle bestie, sollecitarle percotendole: *toccare.* || Può denotare non il real contatto, ma prossimità, p. e. *quest' edificio tocca le nuvole*, così per iperbole per dire che è alto. || *fig.* Muovere, commuovere, far impressione: *toccare.* || Detto di strumenti da suono, sonarli: *toccare.* || Detto di anni, esservi giunto: *toccare. fig.* Carnalmente conoscere: *toccare.* || Maneggiare, palpeggiare: *palpare, brancicare.* - Torre, levar via: *toccare.* || Zimbellare che fa l' uccellatore: *toccare.* || Appartenere, aspettarsi, spettare: *toccare.* || *intr.* Discorrere brevemente e superficialmente accennare: *toccare di una cosa.* || Vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa, il che si fa alzando ognuno quanto dita vuole, e facendo cader la sorte in quelle in cui termina la contazione, secondo il numero dei diti alzato: *fur al tocco, fur al conto.* || *rifl. a. Toccarsi.* || Detto di frutta, corrompersi, cominciare a impudridirsi. || Detto di bestie, incominciare ad aver piaghe o guidaleschi: *inguidalescarsi.* || TUCCARI UNA COSA A UNU, doverlo esso avere per diritto: *toccare una cosa ad uno.* || TUCCARI AD UNU A FARI 'NA COSA, doverla esso fare o contro voglia o con grande scomodo: *toccar ad uno a far una cosa*, p. e. *arrivai stracco morto, e pure mi toccò a ritornare.* || — CU MANU, certificarsi, chiarirsi:

toccare con mano. ‖ —SUPRA LU VIVU, offendere nella parte più delicata: *toccare sul o nel vivo.* E *fig.* arrecar altrui grandissimo dispiacere con motti pungenti: *toccare nel vivo.* ‖ —DINARI, riceverli, guadagnarli: *toccare danari.* ‖ — DI SPIRUNA, spronare: *toccar di sprone.* ‖ — LU CORI, sommamente piacere o dilettare: *toccare il cuore.* Vale anche convincere, compungere: *toccare il cuore.* Muover a compassione: *toccar il cuore.* ‖ Per dire ad uno che non faccia nulla a tal cosa o a tal individuo, si dice, NUN LU TUCCATI: *non lo toccate,* lasciatelo com'è, non gli fate male e simili. ‖ — LI GADDINI, osservare se hanno l'uovo. ‖ A TOCCA E NUN TOCCA, vicinissimo, così di tempo che di luogo: *a tocca e non tocca.* Vale anco lo procinto: *a tocca e non tocca.* ‖ NUN TUCCARI LA TERRA, si dice di chi ha grande allegrezza: *non toccar terra. P. pass.* TUCCATU: *toccato.*

Tuccata. *s. f.* L'azione del toccare: *toccata.* ‖ *T. cacc.* Luogo acconcio a far preda, ove per lo più si va da molti in unione. ‖ Sonata che serve di preludio ad altre, per lo più sul pianoforte: *toccata.*

Tuccatedda. *dim. Toccatina.*

Tuccatteddu. *dim.* di TUCCATU.

Tucchettu. *s. m.* Spiazzata elevata dinanzi le chiese o altro: *spiazzo.* ‖ Suono per richiamo fatto co' cocci. ‖ Luogo anche al coperto del sole ecc. ‖ Nella scherma, quella piccola battuta che si dà al ferro avversario onde farlo deviare dalla linea.

Tucchieria. V. SITTENA (PASQ.).

Tucculiamenta. V. TUCCULIATA.

Tucculiari. V. TRUCCULIARI. ‖ V. TUPPULIARI. ‖ Per *brancicare, palpeggiare.*

Tucculiata. V. TRUCCULIATA.

Tudisca. Nella frase ATTACCARI A QUATTRU A TUDISCA, dicesi de' cavalli attaccati alla carrozza guidati avanti da fantino.

Tudischiari. *v. intr.* Parlar inintelligibilmente, come inintelligibile è per noi il tedesco. ‖ Venire a soddisfazione.

Tudischina. *s. f.* Veste succinta da donna. Forse fu moda venuta dai Tedeschi.

Tudani. V. TURUNI.

Tufània. V. EPIFÀNIA.

Tuffari. *v. a.* Sommergere: *tuffare. P. pass.* TUFFATU: *tuffato.*

Tùffiti. Voce onomatopeica del colpo di una percossa ecc.: *tùffete.* ‖ Vale anche, a un tratto, improvviso: *scappati* o *scoppati la mano.*

Tuffa. *s. m.* Qualità di terreno, il quale non è altro che rena di varia grana un poco impietrita: *tufo.* ‖ Lavoro fatto di tegole, cocci mattoni pesti, e mescolati con calcina ad uso di pavimenti. ‖ La parte più materiale e più grave di checchessia: *grosso.* ‖ Ciò che depongono in fondo le cose liquide: *posatura, fondata, sedimento.*

Tuffuni. V. TOFFU. ‖ V. TIMPUNI.

Tuffusu. *add.* Che ha del tufo: *tufoso.* ‖ Che ha posatora, che fa posatura.

Tuglietta. VISTITU A TUGLIETTA, quello che è aperto nei davanti, sì nella vita che nella sottana: *vestito a vestino.*

Tuguriedda. *dim.* di TUGURIU: *tugurietto.*

Tugùriu. *s. m.* Casa povera o contadinesca, capanna: *tugurio.*

Tuja. *s. m. T. bot.* Sorta di pianta: *albero di vita.* Tuja occidentalis L.

Tularu. V. TILARO.

Taletta. *s. f.* Francesismo che indica quel tavolino con su lo specchio che servo per mirarsi, abbigliarsi e conservarvi gli arnesi a ciò: *specchiera, abbigliatojo, pettiniera, specchio.* ‖ Tutto ciò che serve al vestimento, unitavi l'idea di una cotale eleganza: *abbigliamento.* E il resultato dell'abbigliarsi: *abbigliatura.* ‖ È un giuoco in cui ognuno pigliando uno straccio dell'abito dell'altro formano una coda, poi dopo girato un po' a un segno vanno a sedersi, delle sedie essendone una meno, chi rimane in piè paga il pegno: *la regina,* o forse anco: *la coda romana* (*Fr. toilette*).

Tuli. V. BOTTA ‖ V. VOZZA.

Tuliggiari. V. SMARGIAZZIARI. ‖ V. SUFISTICHIARI.

Tulipanedda. *dim.* di TULIPANU.

Tulipanu. *s. m. T. bot.* Pianta che fa cipolla, e fior non odoroso, ma vago per la diversità de' colori: *tulipano.* Tulipa L. Alcuni coi fiori a foglie tagliuzzate si dicono *parrucchetti;* altri colle foglie intere *tromboni.*

Tullirari. V. TOLLERARI.

Tullru. Idiotismo di S. Fratello per TILARU V.

Tulittedda. *dim.* di TULETTA. ‖ Arnese collo specchio piccolo per tenervi pettine, spilli ecc.: *pettiniera.*

Tulliggia. *s. f. Sofisticheria, smanceria* (BIUNDI).

Tulliggiusu. *add. Nojoso, seccatore.*

Tulla. *s. m.* Sorta di drappo leggiero, trasparentissimo: *tulle;* o forse: *spumiglia* (*Fr. tulle*).

Tumu. *s. f.* Cacio fresco non salato: *raviggiolo* (PASQ. forse dal *Lat. tumor*).

Tumaredda. V. TUMMARODU.

Tumari. *v. intr.* Cadere, andar a capo in giù: *tomare.*

Tumasedda. *s. f.* Specie di polpetta con zucchero ed uova: *tomasella.*

Tumazzedda. *dim.* di TUMAZZU: *caciolino.*

Tumazza. *s. m. Cacio, formaggio.* V. CACIU. ‖ — PRIMINTIA, quello di marzo: *marzolino.* ‖ — OALERA, d'infima qualità e vecchio (Da TUMA V.).

Tumedda. *s. f. T. mar.* Trina fatta con vecchi filacci, colla quale si fasciano alcune parti dei cavi d'ormeggio per proteggerli dallo sfregamento: *baderna.*

Tumettu. *dim.* di TOMU al § 1.

Tumicedda. *dim.* di TOMU al § 1 e 2.

Tumilai (A. Posto *avv.* vale trascuratamente: *alla carlona.*

Tumma (A. Posto *avv.* vale tombolando: *ruzzolone.*

Tummareddu. *s. m. T. zool.* Sorta di pesce che salta fuori dell'acqua: *delfino* (VINCI. Da *tombolare,* perchè salta e s'attuffa tombolando). ‖ *T. agr.* Ramicello della vite che si pianta per poi trapiantarlo: *barbatella.* ‖ Quel ramo che si piega e corica sotterra senza tagliarlo dal tronco per propaggginare: *propaggine.* ‖ Per ABBUDDATURI V. ‖ Caduta, capitombolo: *tombolo.* ‖ Caduta nell'acqua *tonfo, tuffo.* ‖ CALARI TUMMARREDDI O TUMMARREDDA: *propaginare,* dicesi delle viti o d'altro albero. ‖ In *pl. T. tess.* quei pezzetti di legno trasversali a cui è attaccato il liccio per sospenderlo ad una canna posta

a traverso dei bracciali, e che permettono al liccio di salire e calare secondo che salgano o s'abbassino le calcole.

Tummari. V. TUMARI. || Bere vino: *cioncare* (Forse dallo *Sp. tomar:* prendere). || — LU FUAMENTU, misurario e riporlo nei magazzini.

Tummariari. *v. a.* Far cadere a terra stramazzone: *strumazzare*, *tombolare*. || *intr.* Cadere: *tombolare*.

Tummariari. V. TAMMURINU.

Tummaturi. V. AGGUDDATURI.

Tumminata. *s. f.* Quanto cape di grano, orzo ecc., la misura da noi detta TUMMINU.

Tumminedda. V. SATUREDDU. || *dim.* di TUMMINU.

Tumminia. *s. f.* Frumento che si semina in primavera: *marzuolo*, *grano marzuolo*. || *Prov.* TUMMINIA RARA E TARDIA, FORA DI LA MIA, grano marzuolo rado e tardivo non ne voglio (VINCI. Dal *Gr.* τρίμηνον: trimestre, poichè fa in tre mesi).

Tumminiari. *v. intr.* Vender i cereali a minuto, quasi a un tomolo per volta.

Tùmminu. *s. m.* Misura degli aridi già abolita, pari a litri 17, 1, 93: *tòmolo*. || Misura di spazio, pari a dare 10, 91, 41. || In gergo, il cappello alto di feltro: *cilindro*, *tuba*. || IRI A TUMMINU, si dice quando la biada produce ogni tumolo di semenza una salma di frutto. || A TUMMINU, in abbondanza: *a josa*. || *Prov.* CANCIU DI TUMMINU E AOTTU DI STATIA CCI VONNU PRI ARRICCHIRI, bisogna rubare nel misurare per arricchire, e ciò a chi non è onesto: *chi non ruba, non ha roba*.

Tùmmiti. *s. f.* Caduta: *tonfo*.

Tùmmula. *s f.* Giuoco che si fa con varie cartelle, e si dà un premio a chi gli sortono i numeri della cartella che esso ha: *tòmbola*.

Tummuliari. *v. intr.* Cadere col capo in giù: *tombolare*.

Tumpi! Esclamazione: *finalmente! oh!*

Tumpruriari. V. TIMPRIJIARI.

Tumu. Idiotismo di Nicosia per TUMMINU V.

Tumulari. *v. a.* Seppellire: *tumulare*. *P. pass.* TUMULATU: *tumulato*.

Tumultu. *s. m.* Rumore e fracasso di popolo sollevato e commosso: *tumulto*.

Tumultuari. *v. intr.* Far tumulto: *tumultuare*. *P. pass.* TUMULTUANTI: *tumultuante*. *P. pass.* TUMULTUATU: *tumultuato*.

Tumultuariamenti. *avv.* Con tumulto: *tumultuariamente*.

Tumultuàriu. *add.* Fatto senz'ordine, confuso: *tumultuàrio*.

Tumultuazzioni. *s. f.* Tumulto: *tumultuazione*.

Tumultuusu. *add.* Pieno di tumulto: *tumultuoso*.

Tùmulu. *s. m.* Sepolcro: *tùmulo*. || Arnese da servire nel funerali senza il cadavere: *tumulo*.

Tumurellu. } *dim.* di TUMURI: *tumoretto*.
Tumurettu. }

Tumuri. *s. m.* Gonfiore, enfiamento: *tumore*.

Tumurusu. *add.* Che ha tumore: *tumoroso*.

Tunacedda. } *dim.* di TONACA: *tonacella*, *tonicella*, *tonachino*. || Paramento del diacono e suddiacono: *tonicella*, *dalmatica*.
Tunachedda. }

Tunachina. V. TUNACHEDDA. || V. anco INTONACU.

Tunari. V. INTAUNARI.

Tùndiri. V. TUNNIRI.

Tunganu. V. GAGGU (AN. M.).

Tuni. Paragoge di TU: *tune* (*Tigri*).

Tunica. V. TONICA. || Buccia, membrana: *tùnica*.

Tunicedda.
Tunichedda. } V. TUNACEDDA.
Tunichina.

Tuniggiari. *v. a.* Far andare una nave tirandola da un punto fermo a forza di braccia, o con argano: *tonneggiare*.

Tuniggiu *s. m.* L'azione del tonneggiare: *tonnéggio* (*Car. Voc. Met.*).

Tunizzari. V. NTUNIZZARI, corroborare.

Tunna (A la. V. in TUNNU.

Tunnacchiulu. } *dim.* di TUNNU.
Tunnacchiu. }

Tunnara. *s. f.* Seno di mare dove concorre e si pesca gran quantità di tonno: *tonnara*. || INCHI TUNNARI E SBARAZZA NDARI, così vien chiamato il maestrale, poichè fa arricchire le tonnare e devasta gli orti.

Tunnaredda. *dim.* di TUNNARA, arnese più piccolo da pescar tonni, detto altrimenti MUNTA E LEVA.

Tunnareddu. V. TUNNACCHIOLU.

Tunnarutu. *s. m.* Nome dei marinai impiegati alla pesca del tonno: *tonnarotto*.

Tunni. V. MUTANNI.

Tunnicedda. *dim.* di TUNNU (*add.*): *tonderello*.

Tunnillata. *s. f. T. mar.* Peso equivalente a 1000 chilogrammi: *tonnellata*.

Tunnillaggiu. *s. m.* La misura del carico di un bastimento espressa in tonnellate: *tonnellaggio*. || L'atto di questa misurazione: *tonnellaggio* (*Zan. Voc. Met.*).

Tunnina. *s. f.* La carne del tonno: *tonnina*. || FARI TUNNINA D'UNU, tagliarlo a pezzi. *Villani* raccontando una rivoluzione de' Fiamminghi dice: *e là giungendo i presi* (Francesi), *come tonnina in pezzi eran tagliati e morti*. Era un vespro Fiammingo!

Tùnniri. *v. a.* Tagliar la lana delle pecore, o simile: *tosare*. || Tagliar i capelli: *tondere*. Ma del tondere capelli lunghi si direbbe meglio: *tosare*. E quando si riduce la testa monda come una zucca: *zucconare*. || AVIRI CHI TUNNIRI O ASSAI CHI TUNNIRI, aver molto da fare, essere grandemente affaticato. || ISTI PRI TUNNIRI E FUSTI TUNNUTU, di chi va per guadagnare, e perde. *P. pass.* TUNNUTU: *tondato*, *tosato*.

Tunnizza. *s. f.* Rotondità: *tondezza*.

Tunnizzu. *add.* Di figura circolare o sferica, alquanto tondo.

Tunnottu. *dim.* di TUNNU.

Tunnu. *s. m. T. zool* Pesce grande di passa, noto e comune in Italia: *tonno*. Scomber thynnus L. || ESSIRI SITTATU COMU UN TUNNU, essere sdraiato. || PIGGHIARI LU TUNNU, fare buona presa, *fig.* || Sfera, globo, circolo: *tondo*. || Ferrareccia, detta pure modello di distendino: *tondo*. || Giro, viaggio in tondo: *tondo*. || — DI LU CAPPRODU: *il cocùzzolo del cappello*. || Nel giuoco della trottola, è una linea circolare sul terreno, in mezzo di cui sta il pallino che deve essere trucciato dalla trottola.

Tunnu. *add.* Di figura circolare o sferica: *tondo*. || Affatto, totalmente, p. e. IO SCUNU A LU SCUNU TUNNU: *affatto al bujo*. || DI TUNNU, vale anche affatto, del tutto, p. e. LIVARI DI TUNNU

levar totalmente: *levare del tutto.* || 'N TONNO, posto *avv.*, circolarmente: *a tondo, in tondo.* || A LA TUNNA, totalmente: *affatto, del tutto*; senza alcuna eccezione. Vale anche alla rinfusa, a rischio: *a bucchio.* || DIARLA CHIATTA E TUNNA, dire alcuna cosa spiattellatamente: *parlar alla libera.* || FIRRIARI TUNNU, esser libero d'impicci, di suggezione, di servitù, o di paura. || FARILA TUNNA, di chi in una azione ardita, o non onesta, o non convenevole procede con tal cautela da non uscirne male: *farla pulita* Vale anche fare checchessia interamente, completamente. || TUNNU, per ignorante o sciocco. Onde il *prov.* CU' NASCI TUNNU, NON PÒ MOARI QUATRATU, chi nasce pazzo non guarisce più, o simili: *chi nasce tondo non muor quadrato.*

Tunnulidda. *dim.* di TONNU (*add.*): *tondetto.* || *dim.* di TUNNU (*sost.*): *tondetto, tondino.*

Tunnullina. *s. m.* Anelletto o globetto: *tondellino.*

Tunnuta. *s. f.* Il tondere, il tosare: *tonditura, tosatura.*

Tunnutedda. *dim.* di TUNNUTU, V. in TÙNNIRI.

Tuntariu. V. NTUNTARÌA.

Tuntiggliu. *dim.* di TONTU: *fatdiglia.*

Tunzilla, e per lo più in *pl.* TUNZILLI. Glandole mucose situate una per ciascun lato sotto dell'ugola: *tonsille.*

Tunzillari. *add.* Di o da tonsilla: *tonsillare.*

Tunzura. V. TONZURA.

Tuo. V. TÒ (*pl.* qualche volta TUA. PITRÈ).

Tuonu. Idiotismo di S. Fratello per TÙMMINU.

Tupàzziu. V. TOPÀZZIU.

Tupinu. *add.* (AN. M) Meschino, infelice: *tapino.* || CCI VINNIRU LI ZOPPI E LI TUPINI, vennero le cose più miserabili, capitarono noje sopra noje.

Tuppa. *s. f.* Quella membrana bianca che copre la bocca di alcune chiocciole delle da noi AT TUPPATEDDI: *operculo.* || Per TOPPA V. || Quella ciocca di peli che discende in sulla fronte ai cavalli: *ciuffo.*

Tuppareddu. *s. f.* Stoppa di filaticcio.

Tuppareddu. *s. m.* Nocchio d'olivo svelto dal ceppo per piantarlo nel semenzajo: *uòvolo.* || È anco una spezie d'erba.

Tuppari. V. ATTUPPARI.

Tuppata. *s. f.* Medicamento fatto di chiara d'uovo sbattuta, nella quale s'intinge stoppa e si applica alle ferite: *chiarata.* Ammasso.

Tuppatedda. *dim.* di TUPPATA.

Tuppè. *s. m.* I capelli buttati indietro e attaccati dietro la coppa, come se li mettono le donne: *coda, crocchia, ciuffo, puntierino, cipollotto, mazzocchio* (*Fr. toupet. Sp. tupé*). || ARIA E TUPPÈ, E DINARI NUN CCI N'È, si dice di coloro che si mostrano spocchiosi senza aver poi del sodo.

Tuppettu } V. STRUMMULA. Così nella parte o-
Tuppettu. } rientale dell'Isola. || Fiocco di peli dietro il piede del cavallo: *barbetta.*

Tuppi-tuppi. Voce onomatopeica che esprime il picchiaro che si fa: *picche tocche.* || —DI LINU, V. TUPPAREDDA.

Tuppiari *v. a.* Attaccar i tralci di vite a' pali: *affantocciare* (AN. CAT.). || Per TUPPULIARI V. || V. anco TUBBIARI || Dar batoste: *picchiare* (Dal *Gr.* τυπτω).

Tuppiceddu. *dim.* di TOPPA.

Tuppiceddu. *dim.* di TUPPU: *ciuffetto.* || In *pl.* quel che rimane quando col pettine si straccia la lana per fare stracci.

Tuppiddu. *dim.* di TUPPU: *ciuffetto, ciuffettino.*

Tùppiti e tàppiti. Il suono della percossa o di altro strepito: *tàppete, tiffete.* || Vale anche presto, subito.

Tuppu. V. TUPPÈ. || —DI CAVADDU: *mòccolo.* || — DI RIGINA. *T. bot. Amaranto, fior di velluto, nappe di cardinale.* Celosia cristata L. || ARRICUCIRISI LU TUPPU. V. ARRICOCIRI. || Quel mucchio di penne che hanno certi volatili sulla nuca: *ciuffo.*

Tuppuliari *v. intr.* Battere all'uscio: *bussare, picchiare, ticchettare.* || TUPPULIARI E VENIRI ARRERI, essere stato in pericolo di morte e riaver la salute (*Gr.* τυπτω: percuoto).

Tuppuliata. *s. f.* Il picchiare: *picchiata.* || Il bussare: *bussata.*

Tuppuliatedda. *dim. Picchiatella, picchiatina, bussatina.*

Tuppuliatuna. *accr.* di TUPPULIATA.

Tuppuliuseddu. V. TUPPULIATA.

Tuppuliuni. V. TUPPULIATUNA.

Tuppuni. *s. m.* Cesto piccolo d'erba, o filo rado di essa.

Tupputa. *add.* Si dice di alcuni uccelli che hanno come un ciuffo in capo: *cappelluto.*

Turucculu. V. STUPPAGGHIU.

Turuni V. ATTUPPARI.

Turba. *s. f.* Moltitudine in confuso: *turba.* || Popolazzo, volgo: *turba.*

Turbamentu. *s. m.* Il turbarsi: *turbamento.* || Alterazione d'animo: *turbamento.* || Danno, disturbo: *turbamento.*

Turbanti. *s. m.* Arnese di fasce di tela o altro con cui si coprono il capo i Turchi, a foggia di cappello: *turbante.* || — DI SCHIAVU, *T. bot.* sorta di pianta: *iride di susa, susiana.* Iris susiana. L.

Turbari. *v. a.* Alterare, commuovere l'animo altrui, facendo o dicendo cosa che gli dispiaccia: *turbare.* || Guastare, scompigliare: *turbare.* || Disturbare, distogliere: *turbare.* || Intorbidare: *turbare.* || —LU POSSESSU, dannegg are, o molestar altrui nel suo possesso: *turbar il possesso.* || *r fl a.* Alterarsi, commuoversi, crucciarsi: *turbarsi* || Si dice pure del cielo e del tempo: *turbarsi. P. pass.* TURBATU: *turbato.*

Turbatu. V. TURBAZZIONI.

Turbatamenti. *avv.* Con turbazione: *turbatamente.*

Turbateddu. *dim.* di TURBATU: *turbatello.*

Turbatissimu. *add. sup Turbatissimo.*

Turbativa. *s. f.* Ricorso che si fa al giudice contro chi turba il possesso: *turbativa.*

Turbativu. *add.* Atto a turbare: *turbativo.*

Turbaturi-trici. *verb.* Chi o che turba: *turbatore-trice.*

Turbazzioni. *s. f.* Il turbare, o il turbarsi: *turbazione.*

Turbazzioneddu. *dim. Turbazioncella.*

Turbidettu. *add.* Alquanto torbido: *torbidetto.* || Sfacciatello.

Turbidizzu. *s. f.* Qualità e stato di ciò che è turbido: *torbidezza.* || Sfacciataggine.

Tùrbidu. *add.* Che ha in sè mischianza, che gli toglie la limpidezza: *tòrbido, tùrbido.* || V. TÒRBIDU.

Tùrbini. *s. m.* Tempesta di vento che soffia in giro impetuosamente: *turbine.* || *T. st. nat.* Conchiglia di mare a forma di cono: *turbine* (MORT.).
Turbinusu. *add.* Tempestoso: *turbinoso.*
Tùrbiu. *s. m.* Pianta la cui radice medicinale ha forza purgativa: *turbitti.*
Turbulentu. *od.* Alterato, commosso, pieno di turbolenza: *turbolento, turbulento.*
Turbulenza. *s. f.* Perturbazione, alterazione, sedizione, torbidezza: *turbolenza, turbulenza.*
Tùrbulu. V. TÙRBIDU.
Turca. *s. f.* Veste alla turca: *turca.* || *fam.* di TURCU: *turca.*
Turcazzu. *pegg.* di TURCU: *turcaccio.*
Turcetta. *dim.* di TORCIA: *torcetto, torchietto.*
Turchiceddu. *dim.* di TURCU. || *Moretto.*
Turchigna (**A la.** posto *avv. Alla turca.*
Turchina. *s. f.* Bella gemma turchina o cilestre, e a volte verde azzurra: *turchina, turchese.*
Turchinuzzu. *pegg.* di TURCHINU.
Turchineddu. *dim. Turchinetto, turchiniccio.*
Turchinu. *s. m.* Azzurro: *turchino.* || *add.* Di color azzurro: *turchino.*
Turchiscu. *add.* Appartenente a turco, di Turchia: *turchesco.* || Aggiunto a una specie di fagiuolo color marmoreo. || A LA TURCHISCA, posto *avv.* alla turca: *alla turchesca.*
Turchittu. *dim.* Alquanto moro o picciol moro: *moretto.*
Turciariu. *s. f.* Qualità di torce.
Turciaru. *s. m.* Colui che fa o vende le candele di cera: *cerajuolo.*
Turcimentu. *s. m.* Tortuosità: *torcimento.* || L'atto e il modo del torcere: *torcitura.*
Turciri-si. V. TÒRCIRI.
Turcitteddu. V. TURCETTA.
Turcitura. *s. f.* L'atto e il modo del torcere: *torcitura.* || Storcimento: *torcitura.*
Turciturì. *s. m* Strumento col quale si piglia il labbro o altro del cavallo, e si stringe per farlo star fermo: *morsa.* || Bastone piccolo per uso di strignere, attorcendovi con esso i canapi, le corde per qualunque uso: *tortòra, tortojo,* e ant. *torcilojo* (*Gradi*), *randello.*
Turciuneddu. *dim.* di TOACIUNI.
Turciuni. *accr.* di TOACIA: *torchione.* || Soldato armato di fucile pronto a qualche esecuzione. || Per TURCIUNIUNI. || FARI TENIRI LU TURCIUNI, V. CANNILERI.
Turciuniari. V. 'NTUACIUNIARI. || *rifl. pass.* Divincolarsi per acerbità di dolore: *scontorcersi.*
Turciuniuni. *s. m* Il torcere una cosa con forza: *storto, torciturо.* || — DI VENTRI, dolore negli intestini: *tòrmini.*
Turciuta. *s. f.* Il torcere: *torta.* || Il torcere o tornare addietro dalla via battuta: *torta* || DARI UNA, DUI ECC. TUACIUTI, stringere col tortojo: *dar una, due tortòri.*
Turciuteddu. *dim.* di TURCIUTA.
Turciuteddu. *dim.* di TURCIUTU.
Turciutina. V. TUACIUTA.
Turciutu. *add.* Da torcere: *torcere, strizzato ecc.* || Piegato: *torto.* || Detto di filo, attorcigliato in due o più fili: *torto.*
Turcu. *add* Abitante della Turchia: *turco.* || Della setta maomettana: *turco.* || Non battezzato. || E *fig.* scellerato, empio. || Nero: *moro.* || COSI TUACHI, cose dell'altro mondo, strane. || CAVADDU TURCU, una specie di cavalli: *turco* o *cavallo turco.* || *s. m.* Uomo turco: *turco.* || CU' PIGGHIA UN TURCU È SÒ, modo *prov.* ciò che cade fra mano diventa proprietà || SINTIRISI PIGGHIATU DI LI TURCHI, esserci sbalordito, non raccapezzarsi. || ESSIRI COMU LU TURCU A LA PRROICA, non ascoltare o non intendere: *esser come l'asino al suon della lira.* || FARI LU OHIMMU COMU LI TURCHI, rimaner attonito, rimaner lì. || A LU TURCU, sorta di giuoco (MACALUSO STORACI): *a toccapoma.*
Turculeri. *s. m.* Quegli che lavora nel torchio della tipografia: *torcoliere.*
Turdiceddu. *dim.* di TURDU.
Turdu. *s. m. T. zool.* Uccello di grandezza media tra l'allodola e il piccione, bigio, col becco diritto, convesso superiormente: *tordo.* Turdus L. || Per *drudo.* || *Prov.* LU TURDU CACCA A SÈ STISSU, si dice quando altri fa danno a sè. || Sorta di peso del genere del labro: *tordo.* Labrus turdus o labrus viridis major L.
Turdula. Idiotismo di Nicosia per TÙRTURA V.
Turdulicu. *s. m.* Uccello: *re de' tordi, gazza* (PASQ.)
Turduluni V. TURDUNI.
Turdumaria. *s. f. Balordàggine.*
Turdumazzu. } *dim.* di TURDUNI.
Turdumeddu. }
Turduni. *add.* Dicesi a uomo balordo: *tordo, bietolone.*
Turilla. *s. f.* Neologismo che vale rissa: *baruffa.* || MORT. dice che significa, calunnia o pretesto, appicco.
Turilluni. *accr.* di TURILLA.
Turiuu. *s. m.* Tessuto di tela o disegni, per tovaglie, o simili, così detto per essersi un tempo distinto Toriuo in tale manifattura: *grembiale.*
Turma. *s. f.* Moltitudine di persone o di animali: *torma.*
Turmentu. *s. m.* Pena afflittiva del corpo che si dava ai rei: *tormento.* || Passione d'animo, afflizione: *tormento.* || Persona noiosa molto: *tormento.* || *Prov.* LU OANNU S'ANNETTA CU LU VENTU, E LU VIZIU CU LU TEMPU, i vizi dice il *prov.* si tolgono co' tormenti e ciò finchè l'istruzione non aveva sparso la benefica luce. || Ma altro *prov.* LI TURMENTI FANNU OIRI ALL'OMU ZOCCU NUN SA, quindi i soli barbari possono ora usare il metodo de' tormenti, i civili popoli non più.
Turmintari. *v. a.* Dar tormento, dar dolore: *tormentare.* || Affliggere, travagliare l'animo: *tormentare.* || *rifl. a. Tormentarsi. P. pass.* TUAMINTATU: *tormentato.*
Turmintatori-trici. *verb.* Chi o che tormenta: *tormentatore-trice.*
Turmintilla. V. TORMENTILLA.
Turmintina. V. TRIMMINTINA.
Turmintuni. *accr.* di TURMENTU.
Turmintusamenti. *avv.* Con tormenti: *tormentosamente.*
Turmintusu. *add.* Pieno di tormenti, che apporta tormenti: *tormentoso.*
Turmintuzzu. *dim.* di TURMENTU: *tormentuzzo.*
Turnari. *v. intr.* Incamminarsi pel luogo donde si era partito: *tornare.* || Ripigliare o ricupe-

rare le cose già tralasciate o perdute: *tornarz.* || Essere di nuovo ciò che si fu innanzi: *tornare.* || Risultare, ridondare, redire: *ritornare.* || Per BITURNARI V. || Rifiettersi, ridursi, portarsi: *tornare.* || Riuscire, divenire: *tornare.* || Rigermogliare: *tornare.* || TURNARI O TURNARI OI CASA, venire o andare ad abitare o a stare: *tornare* o *tornarz a ziare.* || *v. a.* Ricondurre, rimettere: *tornare.* || Ricadere, parlandosi di beni che dopo la morte di chi si avea l'utile, vanno al padrone ecc.: *tornare.* || — CUNTU, esser utile, comodo: *tornar conto.* || — A LU OOVIRI, O IN SÈ, ravvedersi: *tornar al docere, tornar in sé.* || — IN SENSI, ricuperar i sensi: *rinversi* O ricuperar l'uso della ragione: *tornar in cervello.* || —'N GRAZZIA DI UNU, riconciliarsi l'amore altrui: *tornar in grazia altrui.* || —A LA MENTI, ricordarsi: *tornar alla mente.* || —SUPRA UNU, venirgli sopra il danno: *tornare sopra* o *in capo ad alcuno.* || E TORNA, O E LI TORNA, per rimproverare chi sempre vuol ripetere checchessia. || TURNARI COMU LU CANI A LU VOMITU, ridursi di nuovo a mal fare. || TONNA SI CRIAMA, si dice quando si presta una cosa colla condizione di essere restituita: *che abbia nome torna.* || A MIA CU MI TONNA 'N COSTU M'È VICINU, modo *prov.* si dice di chi attende a fatti propri e non s'impaccia degli altrui fatti.

Turnareddu. *dim.* di TURNARU.

Turnaru. *s. m.* Colui che lavora al torno: *tornajo, torniajo, tornizro.*

Turnata. *s. f.* Il tornare, ritorno: *tornata.* || Adunanza di accademici, di magistrati, di deputati in determinati giorni: *tornata.* || — DI CASA, l'albergare: *tornata di casa.* || A LA TURNATA: *al ritorno.*

Turnatu. *add.* Da tornare: *tornato.* || BEN TURNATU, modo di salutare chi vien da lontano: *zii il ben tornato.*

Turneddu. *s. f. T. mar.* Corda di sparto: *bremo, stramba.*

Turnettu. V. CIMIMULU.

Turnialetto. *s. m.* Parte del cortinaggio con che da piedi si fascia e adorna il letto: *tornaletto.*

Turniari *v. a.* Lavorar a torno: *tornire, torniare.* || Far i contorni di una figura: *torniare.* || Per ATTURNIARI. *P. pazz.* TURNIATU: *tornito.*

Turniata. *s. f.* Il tornire: *tornitura.*

Turniatedda. *dim.* di TURNIATA.

Turniateddu. *dim.* di TURNIATU; e dello volte vale l'istesso che TURNIATU.

Turniaturi. V. TURNARU. Nell'oriente dell'Isola.

Turnu. *s. m.* Giuramento (ROCCA). Forse vorrà dire *giramento?*

Turnu. *s. m* Ricorrimento dell'alternativa nell'esercizio di qualche ufficio: *turno.* || Giro: *torno.*

Turpi. *add.* Disonesto, sporco, deforme: *turpe. Sup.* TURPISSIMU: *turpissimo.*

Turpimenti. *ave.* In modo turpe: *turpemente.*

Turpitùdini. *s. f.* Deformità, disonestà, laidezza: *turpitùdine, turpezza.*

Turragnu di virghi. *s. m.* Legame di verghe.

Turraru. *s. m.* Guardiano della torre: *torrigiano.*

Turrazza. *pegg.* di TURRI: *torraccia, torraccio, torrazzo.*

Turreuli. V. TORRENTI.

Turretta. *dim.* di TURRI: *torretta.* || Mucchio di pietre tolte dal campo lavorato.

Turri. *s. f.* Edificio alto fatto per propugnacolo e fortezza delle terre: *torre.* || Uno de' pezzi del giuoco degli scacchi: *torre.* || ESSIRI LA TURRI OI BABBILLONIA, O OI BABBELI, esser una gran confusione: *esser la torre di Babilonia*, o *di Babelle.*

Turricedda. *dim.* di TURRI: *torricella.*

Turrigghiunazzu. *pegg.* di TURRIGGHIUNI.

Turrigghiuneddu. *dim. Torrioncello, torrioncino.*

Turrigghiuni *s. m.* Torre: *torrione.* || Qualunque sito troppo elevato: *terrazzo.*

Turriggiari. *v. intr.* Innalzarsi, o stare a somiglianza di torre: *torreggiare.*

Turrintazzu. *pegg.* di TURRENTI: *torrentaccio.*

Turrinteddu. *dim. Torrentello.*

Turriuiuni. *accr.* di TURRENTI.

Turriula. *s. f.* Luogo eminente per iscoprire chi viene: *vedetta, torrazzo.*

Turriottu. V. TURRIGGHIUNI.

Turriuni. *s. m.* Torre: *torrione.* V. TORRIGGHIUNI.

Turrutta. V. TURRETTA.

Turruni. V. TIRRUNI.

Turta. *s. f.* Vivanda composta di vari ingredienti battuti e mescolati: *torta.* || —DI FARRU: *farrata* (AN. CAT.). || SPARTIRISI LA TURTA, *met.* dividersi fra molti un mal tolto.

Turtera. V. TIOGHIA.

Turticeddu. *dim.* di TURTA: *tortella.*

Turtigghiuneddu *dim.* di TURTIGGHIUNI: *tortelletto.*

Turtigghiuni. *s. m.* Vivanda della stessa materia che la torta, ma in pezzi più piccoli: *tortello.* || Spezie di canna da schioppo lavorata a fettucce.

Turtizza. *s. f.* Piegatura, obliquità: *tortezza.* || La parte torta degli alberi: *tortiglione.* || *fig.* Temperamento di chi fa o cerca fare inganni: *tristizia, furberia.* || *T. mar.* Fune attaccata all'albero maestro, più grossa, ed è l'ultima della prora: *tortezza* (*Zan. Voc. Met.*).

Turtizzu. *add.* Di filo non ben torto.

Turtuliari. V. PINARI (da TURTULA per trottola). || V. STRUMMULIARI.

Turtulidda. *add. dim.* Alquanto torto.

Turtura. *s. f. T. zool.* Uccello più piccolo e simile al colombo, ma bigio: *tortola, tortora, tortore.* Turtur L.

Turtùra. *s. f.* Tormento, pena afflittiva che si dava, a tempi barbari, per far confessare i misfatti: *tortura.* || DARI LA TURTURA: *torturare.* || *fig* Angariare, crucciare: *tortura.*

Turturaru. V. CUCCU DI PASSA.

Turturazza. *pegg.* di TURTURA.

Turturedda. *dim. Tortolzilla, tortorella, tortorella.*

Turuni. *s. m T. zool.* Uccello che non differisce dal piccione se non per la grandezza, e per un cerchio bianco intorno al collo: *colombaccio, palombo.* Columba palumbus L.

Tusa.
Tusata } *s. f.* Il tosare: *tosatura.*

Tusari. V. in TUNNIRI. || *Prov.* LU BON PASTURI TUSA, MA NUN SCONCIA: *il buon pastore tosa, ma non iscortica. P. pass.* TUSATU: *tosato.*

Tuscllu. *s. m.* Sopraccielo, baldacchino che si

innalza per ornamento sopra un seggio, o su d'altro: *dossello.*

Tusettu. V. SUNETTU (PITRÈ).

Tusillinu. *dim.* di TUSELLU.

Tusinu. *s. m.* Carne di porco salata e secca: *prosciutto.*

Tussi. *s. f.* Espirazione violenta, sonora ed interrotta, cagionata da irritazione ne' nervi del polmoni: *tosse.* || CORPU OI TUSSI, tossimento forte e durevole. || *fig.* Pretensione celata o manifesta di alcuno che lo rende nojoso. || LIVAMU STA TUSSI, si dice quando si contenta alcuno proprio per torselo di torno; o quando si nega recisamente.

Tussiari. V. TUSSIRI.

Tussicedda. *dim.* di TUSSI: *tosserella, tossolina.*

Tussichiari. *v. a.* Mangiare, ma si dice quasi imprecando che faccia veleno o tossico.

Tussidda. V. TUSSIORDNA.

Tussiàggini. V. FÀRFARA.

Tussiri. *v. intr.* Mandar fuori con violenza l'aria, aver tosse: *tossire. P. pass.* TUSSUTU: *tossito.*

Tussuta. *s. f.* Il tossire: *tossimento.*

Tussutedda. *dim.* di TUSSUTA.

Tustizza. *s. f. Caparbietà.* || *Audacia.*

Tustizza *add.* Un po' tosto. || Alquanto caparbio.

Tusu. *add.* Tosato: *toso, tonduto.*

Tutali. V. TOTALI.

Tutela. *s. f.* In generale vale difesa, protezione: *tuteta.* || Quella protezione che ha il tutore del pupillo: *tutela.*

Tutelari. *add.* Che difende, che protegge: *tutelare.*

Tutelari. Difendere, proteggere: *tutelare. P. pass.* TOTELATU: *tutelato.*

Tutrici. *fem.* di TUTURI: *tutrice.*

Tuttavia. *avv.* Nondimeno, con tutto ciò: *tuttavia.*

Tutti pitilli. Voce composta per indicare quella insalata di più sorte d'erbucce: *minutina.*

Tuttora *avv.* Ancora, tuttavia: *tuttora.*

Tuttu. *s. m.* Ogni cosa: *tutto.* || ESSIRI LU TUTTU, aver tutta l' autorità, esser la cosa principale: *essere il tutto.* || LU TUTTU STA EO È, modo di esprimere che la cosa principale sia ecc. || ESSIRI LU TUTTU DI UNU, essere sue dipendente o intrinseco: *essere il tutto di alcuna.* || *add.* Riferito a quantità continua, vale intero: *tutto.* || Riferito a quantità discreta, vale ogni: *tutto.* || ESSIRI TUTTU UN PEZZU, essere senza moto e senza vivezza: *esser tutto d'un pezzo.* Vale anche franco, ingenuo, e anche senza grazie o garbo. V. TUTTU 'NSEMMULA. || TUTTU QUANTU, tutto intero: *tutto quanto.* || TUTT'UNU, una cosa stessa: *tutt'uno.* || TUTTU LU JORNU, continuamente: *tutto il giorno,* o *tutto giorno, tutta dì.* || E così TUTTA NOTTI: *tutta notte.* || A TUTT'URA, continuamente: *tutt'ora, a tutte ore, a tutte le ore.* || A TUTTI TEMPI, vale l'istesso: *tutto tempo.* || TUTT' AUTRU, altra cosa, differentissimo: *tutt'altro.* || ESSIRI TUTTU LU TALI, somigliargli perfettamente: *esser tutto il tale.* || MITTIRISICCI TUTTU, far ogni sforzo: *far ogni suo potere.* || TUTTU STA SI . . ., modo di esprimere che il punto principale o difficile sia quello. || FARILA TUTTA, adoperarsi a che una cosa riesca bene completamente. Vale anche far tutto al contrario. || TOTTU E PER TUTTU, tutto tutto: *tutto, tutto e per tutto.* || TUTTI COSI, ogni cosa, che il Toscano dice anche: *tutto ogni cosa. Villani* ha: *in tutte cose ecc.* || TUTTU LO TEMPU, sempre: *tutto il tempo.* || TOTTI BANNI, *Villani* ha: *tutte parti.* || TUTTI DUI, TUTTI TRI ecc.: *tutti e due, tutti e tre ecc.* || CU TUTTU CA . . ., non ostante che . . .: *con tutto che . . .* || NUN LA SAPIRI TUTTA, saperne meno del vero: *non saperla tutta.* || IN TUTTU, modo *avv.*, totalmente: *in tutto.* Vale anche in ogni luogo: *da per tutto.* || IN TUTTO E PIR TUTTU, senza veruna eccezione: *in tutta e per tutto.* || ESSIRI TUTTI A LA MORTI DI CRISTU, aver tutti lo stesso fallo, lo stesso vizio, aver tutti errato. || TUTT'AL PIÙ, al massimo: *al più* || VAJA TUTTU, non si risparmi cosa alcuna: *vada ciò tutto.* || *Proo.* CU' TUTTO VOLI NENTI HAVI: *chi tutto vuole niente ha* o *tutto perde.*

Tuttu. *avv.* Interamente: *tutto.* || TUTTU 'NTR' ON BOTTU, V. TUTTU 'NSEMMULA. || TUTTU 'NSEMMULA, subito, di botto, improvvisamente: *tutto a un tempo, tutto a un tratto.* Vale anche persona senza giudizio: *cervellino.* Vale anche rozzo, semplice: *soro, scozzone.* || TUTTUCCHI: *tuttochè.* || CU TUTTUCCHI, benchè, quantunque: *con tutto che.* || CO TUTTU CHISSU, nondimeno, tuttavia, non ostante: *con tutto ciò, con tutto questo.* || 'N TUTTU 'N TUTTU, in conclusione: *in tutto in tutto.* || TUTT'UNA, una cosa stessa: *tutt'uno.* || CHI SEMU TUTT'UNA? *che siam pari?*

Tuttuvista. Voce composta, si dice a chi fa bella mostra di sè, ma non è buona a nulla: *bellimbusto, bacheco.*

Tutù. Imitazione del suono della tromba: *tu tu.*

Tutul. *s. m.* Fantoccio di cenci con cui il burattinaio rappresenta commedinole per fare ridere: *burattino, marionetta.* || JOCU DI TUTUI, cosa ridicola, farsa. E anco rumore levato da qualcuno dando scandalo tra una folla, e simile: *scenata.* || Colui stesso che fa agire il burattino: *burattinajo.*

Tutujari. *v. intr.* Rimbombare che fa un oggetto vuoto battendovi su.

Tutumaglia. *s. f. T. bot.* Sorta di erba, che incisa geme un sugo lattiginoso e caustico: *tittimaglia.* Euphorbia helioscopia L.

Tutuniari. V. BASCHIARI.

Tuturi. *s. m.* Quegli che tutela o cura il pupillo: *tutore.*

Tuturìa. *s. f.* Tutela, ufficio del tutore: *tutorìa.*

Tuu. V. TUO.

Tuvagghia. *s. f.* Pannolino bianco per uso di apparecchiar la mensa: *tovaglia.* || Quel pannolino che cuopre l'altare: *tovaglia, tovaglietta.* || —DI FACCI, per asciugar la faccia: *asciugatojo, tovagliuolo.* || —DI STIRARI, quello che si stende sulla tavola quando si deve stirare la biancheria: *stiratojo* (*Nerucci* ha: *tovagghia*).

Tuvagghiazza. *pegg.* di TUVAGGHIA: *tovagliaccia.*

Tuvagghiedda. *dim. Tovaglietta.*

Tuvagghiuola. *dim. Tovagliuola.*

Tuvagghiuledda. *dim.* di TUVAGGHIOLA: *tovagliolino.*

Tuvagghiuna. / **Tuvagghiuni.** } *accr.* di TUVAGGHIA: *tovaglione.*

Tuvaglia. / **Tuvagna. A Noto.** } V. TUVAGGHIA.

Tuvera di lu mantacu: *canna del mantice.*

Tuzzareddu. *dim.* di TOZZU : *tozzetto.* || *Secchierello, rosicchiolo di pane.*

Tuzzlari. *v. a.* Cavar tozzi: *tozzolare.* || Mangiar il pane tagliandolo a fette. || *fig.* Stentare o industriarsi ad ottenere checchessia: *buscacchiare, strappacchiare.* || Aver una cosa a miccino.

Tuzzlceddu. **Tuzzlidda.** } *dim.* di TOZZU: *tozzetto.*

Tuzzullari. V. TUPPULIARI. || V. STUZZICARI. || V. 'NZAJARI. || Mendicar un tozzo.

Tuzzulaneddu. *s. m.* Lieve urto o spinta: *spinterella.* || A TUZZULUNEDDU, a poco a poco: *a miccino.* || OGNI TUZZULUNEDDU, spesso, sovente, replicatamente. || 'N' AUTRU TUZZULUNEDDU, si dice di cosa che tien lì lì per finire di esistere per qualsiasi cagione. E di persona, se informa presso a morire: *aver un piè nella fossa*; se dicasi in altri eventi: *esser a mal punto.*

Tuzzuluni. V. TRUZZUNI. || Alle volte si fa derivare da TOZZU, e vale guadagno, mancia. || A TUZZULUNI, a poco a poco: *a spizzico.*

Tuzzunedda. *s. m.* Male che vien al frumento: *golpe* (AN. M.).

Tuzzuulari. V. TUZZULIARI.

U

U. Ventesima lettera dell' alfabeto, quinta delle vocali: *u.* || Ha molta somiglianza coll'*o*, spesso si usano indifferentemente come UROINARIU e ORDINARIU, ma più spesso la sostituiamo alla *o* italiana, (come spesso la *o* italiana sta in sostituzione della *u* latina), rimanendo così il nostro dialetto più fedele al latino ed all' italiano antico; anco il dialetto Toscano fa spesso di tali sostituzioni. || Alle volte si sostituisce alla *l*, a mo' degli antichi Provenzali e dei moderni Francesi anche p. e. AUTRU, AUTU per altro, alto. || È vezzo poi de' Palermitani e degli abitanti di altri luoghi dell'Isola, anteporlo spesso alla o come NUOBILI, UOCCHIU ecc. per NOBILI, OCCHIU ecc. Anco gli antichi scrittori italiani ebbero tal vezzo, scrivendo *nuobile, uocchio, puopolo ecc.* (*Favole d'Esopo*). || Spesso anco la si scambia colla I come TIRRUNI e TURRUNI, FIRIARI e FURRIARI.

'U. sta per l'articolo LU. E coll'accento circonflesso ù sta anche per NI LU: *dello.*

Ua. V. RACINA: *uca.* A Piazza.

Ubberi. *add.* (D. B.) V. DBBERTUSU.

Ubbertà. *s. f.* Copia, dovizia, abbondanza: *uberià.*

Ubbertusu. *add.* Abbondante, copioso: *ubertoso.*

Ubbidiri. V. OBEDIRI, e tutti i derivati.

Ubbutu. *add.* Avido in estremo grado: *ingordo.*

Ucaru. *s. m.* Chi vende oche.

'Ucca. Aferesi di VUCCA V.

Uccari. V. VUCCARI.

Uccchialara. *s. m.* Quegli che fa o vende occhiali: *occhialajo.*

Uccchialazzu. *pegg.* di UCCHIALI: *occhialaccio.*

Uccchialera. *s. f.* Custodia di occhiali: *astuccio, busta.* || Luogo dove stanno gli occhi: *occhiaja.*

Uccchialedda. *dim.* di UCCHIALI: *occhialetto, occhialino.*

Uccchialetta. V. UCCHIALEDDU. || V. CANNUCCHIALI.

Uccchiali. *s. m.* Strumento di cristallo per ajutare la vista: *occhiale.* || Lividore che vien altrui sotto l'occhio: *occhiaja.* || —DI LONGA VISTA, V. UCCHIALONI. || —DI CAVUR, per ischerzo, *le manette.*

Uccchialazzu. *pegg.*
Uccchialunedda. *dim.* di UCCHIALUNI.
Uccchialunetta. *dim.*

Uccchialuni. *s. m. Cannocchiale.* || *accr.* di UCCHIALI: *occhialone* (parmi usabile). || Specie di uccello di ripa.

Uccchiamentu. *s. m.* L' occhiare.

Uccchiari. *v. a.* Fissar l'occhio verso checchessia con intento di ottenerlo: *occhiare, adocchiare.* || Dar d' occhio, guardare con compiacenza: *occhieggiare.* || Guardare cosa o persona con grande attenzione e brama: *sbilurciars. P. pass.* UCCHIATU: *occhiato ecc.*

Uccchiarruni. *s. m.* Spazio di terra grande, quasi quanto ne scopre la vista: *occhiata* (AN. M.).

Uccchiata. **Uccchia.** } *s. f.* Tanta lontananza o spazio di luogo quanto può vedersi coll'occhio: *occhiata.* || L' atto del guardare, sguardo: *occhiata.* || —NI SULI, l'entrar de' raggi solari in un luogo per un po' di tempo. || DARI UN' UCCHIATA, guardar di passaggio; osservare, star attento a checchessia per conto altrui: *dar un occhio* p. e. *io vo fuori, fammi il piacere di dare un occhio alla mi' piccina che la non si faccia del male.* || 'NT' ON' UCCHIATA, a colpo di occhio (che sarebbe un francesismo): *a una occhiata.* || A PRIMA UCCHIATA, di cosa che vedesi appena l'occhio si volge verso essa: *alla prima occhiata.* || *T. zool.* Pesce del genere delle razze, che ha occhi grossi: *occhiata.* Raja oculata L.

Uccchiatazza. *pegg.* di UCCHIATA: *occhiataccia.* || DARI O FARI UN' UCCHIATAZZA, guardare ad occhio torvo qualcuno: *dare* o *fare una occhiataccia.*

Uccchiatedda. *dim.* di UCCHIATA: *occhiatina, occhiatella.*

Uccchiatina. V. UCCHIATA.

Uccchiatuna. *accr.* di UCCHIATA.

Uccchiatura. *s. f.* Guardatura: *occhiatura.*

Uccchiazzu. *pegg.* di OCCHIU: *occhiaccio.*

Uccchidda. *dim.* di OCCHIU: *occhietto.* || *dim.* e *vezz.*: *occhino, occhiolino.* || Piccolo foro: *forellino.* || FARI L'UCCHIODU, ammiccare nascostamente: *far l'occhiolino*, dare sotto sotto degli sguardi amorosi: *far l'occhistto.*

Uccchietta. V. OCCHIETTU.

Uccchittera. *s. f.* La parte del vestimento ove sono gli occhielli e i bottoni: *occhiellatura.*

Uccchia. Idiotismo di S. Cataldo per OCCHIU (VERNONE).

Uccchiuteddu. *dim.* di UCCHIUTU.

Uccchiutu. *add.* Pieno d'occhi: *occhiuto.*

Uccchiuzza. *dim.* e *vezz.* di OCCHIU: *occhino, occhiolino. Occhiuccio* è *dim.* ma non *vezzegg.* e vale occhio piccolo, ma non bello. || FARI

L' UCCHIUZZO, guardare voluttuosamente: *far l'occhio pio, l'occhino pio.*

Ucci, Ucicci, Ucci cani cani. Modi di aizzar i cani.

Uccilardu. *s. m.* Mulo nero con muso nero, V. CUCCIARDU.

Uccidiri. V. OCIDIRI.

'Uccirìu. Aferesi di VUCCIRIA V.

Uccisioni. *s. f.* L'uccidere, strago: *uccisione.*

Uccisula. V. ÙLCERA.

Ucciula. V. VUCCULA.

Uchiceddu. *dim.* di OCA.

'Uci. Aferesi di VUCI.

Ucottu. *s. m.* Oca giovane: *pàpero.*

Ucuna. *fem.* } *accr.* di OCA: *ocona, ocone.*
Ucuni. *masc.* }

Uddiari. V. ODIARI.

Uddima. (MAL.) V. MONTONARIA. || *Ritrosìa.*

Uddimusu. *add.* Contrario, repugnante: *ritroso, restìo.*

Udiari. V. ONIARI.

Udienza. } *s. f.* L'udire, l'ascoltare: *udienza*, e
Udièanzia. } ant. *udièanzia.* || Luogo dove le persone pubbliche ascoltano: *udienza.* || E le persone adunate per ascoltare: *udienza.* || L'udire che fanno i giudici le accuse e le discolpe dei rei; e il luogo dove tali udienze si fanno: *udienza.* || La facoltà che checchessia concede altrui di andare a parlargli o domandargli grazia: *udienza.* || DARI UNIENZA, stare ad ascoltare: e si dice dei grandi personaggi quando ascoltano chi va loro a parlare: *dare udienza.* || DUMANNARI, AVIRI UDIENZA, procurare, ottenere di essere ascoltato: *chiedere, avere udienza.*

Udienzedda. *dim.* } di UDIENZA.
Udienzuna. *accr.* }

Udiri. (ROCCA) V. SINTIRI.

Uditòriu. *s. m.* Coloro che stanno a udire, collettivamente: *uditòrio.*

Udita. V. 'NTISA.

Udituri. *verb. m.* Chi o che ode: *uditore.* || Deputato ad ascoltare o trattar negozio: *uditòre* (MORT.).

Uè. Voce di biasimo, di meraviglia ecc. (*Fr. Huée*).

Uff! Esclamazione di sdegno, di impazienza.

Uffisa. V. OFFISA.

Uffizziu. V. OFFIZZIU e derivati.

Uffu (**A.** A spese altrui, senza propria spesa: *a ufo* (MORT.).

Ugghialaru. *s. m.* Vaso di terra cotta da tener olio: *orciolo, utello, vettina.* || V. AGGHIALORU. || Per OGGHIARU V. || *add.* Che ha dell'olio: *oleoso;* si dice di noa spezie di noce guasta in modo che sembra esser inzuppata d'olio: *noce oliata,* o *oliosa.*

Ugghialareddu. *dim.* di UGGHIALORU: *orciolino.*

Ugghiaru. *s. m.* Colui che rivende olio a minuto: *oliàndolo, oliaro.* || *add.* V. OLIVA UGGHIARA.

'Ugghiatu. V. PUNTAREDDU (Quasi AGUGGHIATA, presa l'idea dall'aguglia o ago).

Ugghiatu. *add.* Condito con olio, pieno d'olio: *oliato.* || *Oleoso.*

Ugghiatu. *pegg.* di AGGHIU.

Ugghiera. *s. f.* Arnese dove son due ampolle una con l'olio, l'altra coll'aceto: *oliera, ampolliera.* || Vasetto da riporvi olio: *vettina.*

'Ugghiri. Idiotismo per VÙGGHIRI V.

Ugghiusu. *add.* Contenente olio o materie untuose simili: *oleoso, olioso.* || Pieno d'olio: *oliato.* || V. OGGHIALORU all'ultimo §.

Uggiel. Così a S. Fratello per OCCHIALI V. (Nell'alta Italia dicon *ucciai*).

Ugiliaru. V. UGGHIALORU, e così i simili.

Ugliu. V. ÒOGHIU. A S. Cataldo.

Ugnareddu. V. UGNICEDDU.

Ugnata. *s. f.* Graffio fatto colle ugna: *ugnata, unghiata.* || Sogno lasciato dall'ugna che abbia premuto su materia cedevole: *unghiata.* || *T. coltell.* Intaccatura nella lama dei temperini, per poterli meglio aprire: *ugnata.*

Ugnatedda. *dim.* di UGNATA.

Ugnatura. *s. f.* Taglio obbliquo d'un corpo, talchè la sua estremità presenti un angolo: *ugnatura, augnatura.*

Ugnazzu. *pegg.* di UGNU: *ugnaccio* (*pl.* UGNAZZA).

Ugneddu. *s. m. T. manisc.* Escrescenza ne' piedi del cavallo: *unghiella, ugnella, castagna.* || In *pl.* V. SARSA SICILIANA.

Ugniceddu. } *dim.* di UGNU: *ugnello* (*pl.* OGNI-
Ugniddu. } CEDDA, UGNINDA, O UGNICEDDI e UGNIDDI).

Ugnu. *s. m.* Particella ossea e traspareote alla estremità delle dita: *ugna, unghia* (è *fem.*) Nel *pl.* UGNA: *ugne, unghie.* || Quello del cavallo: *unghia, unghione.* || — CAVADDINO, pianta che cresce in luoghi acquitrinosi: *unghia cavallina, fàrfaro, tussilaggine.* Tussilago farfara L. || UN UGNU, una menomissima parte di checchessia: *un' unghia.* || AVIRI 'NTRA L'UGNA, *fig.*, avere in potere: *avere nelle unghie.* || NESCIRI DI L'UGNA D'UNU, uscire dal potere altrui: *uscir dall'unghie.* || CAPITARI NTA L'UGNA, cader in mano, in potere: *dar nell' unghie.* || NUN CC'ESSIRI UN UGNU DI NETTO, dicesi per dinotare che il modo è pieno di frodi ecc. || NESCIRI L'UGNA, stendere le unghie come fanno i gatti: *levarsi i guanti* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar Fior.*) *sguainare le unghie.* || *fig.* Farsi arditi, prendere baldanza: *imbaldanzire.* E anche *insolentire.* || TRUVARICCI UGNU, *fig.*, averci da apporre, trovarvi appunti. || 'NA COSA IRI PRI FINA ALL' UGNA DI LU PRDI, piacer molto e far molto prò, dar sommo gusto. || TANTI SI TALIANU L'OGNA E PARRANU, si dice degl' impostori, de' doppi e trappolatori. || PURTARI UNU ALL' OGNU DI MORIRI, ridurre uno in pessimo stato: *ridurre uno agli ultimi partiti.* || *Prov.* DI L'UGNA SI CANOSCI LU LIUNI, da' segni si conoscono le cose: *dall'unghia si conosce il leone.*

Ugnuceddu. *s. m. T. oref.* Cesello per le voltature, nel far cerchi, ovoli, mezzotondi ecc.: *ugnella.*

Ugnuni. *accr.* di UGNU, ugna adunca: *unghione.*

Ugnutu. *add.* Armato d'unghie: *unghiato, unghiuto.*

Uguagghiamentu. *s. m.* L'uguagliare: *uguagliamento.*

Uguagghianza. *s. f.* Stato di cose o persone uguali fra loro: *uguaglianza.*

Uguagghiari. } *v. a.* Far uguale: *uguagliare. P.*
Uguagliari. } *pass.* UGUAGGHIATO, UGUALATU:
Ugualari. } *uguagliato.*

Uguali. *add.* Pari senza differenza fra loro: *uguale. Sup.* UGUALISSIMU: *ugualissimo.*

Ugualmenti. V. UGUALMENTI.
Ugualissimamenti. *avv. sup.* *Ugualissimamente.*
Ugualità. / **Ugualitati.** } V. UGUALITÀ.
Ugualmenti. *avv.* In modo ugnale: *ugualmente.*
Ugualità. *s. f.* Qualità di ciò che è uguale: *uguaglità, ugualitade, ugualitate.* || *Prov.* SI 'NTRA L' AMICI NUN CC' È UGUALITÀ PERFETTA AMURI NUN CCI SARRÀ, il servo non potrà essere amico del padrone poichè questi lo crederà sempre da meno.
Ugula. V. LINGUEDDA.
Uh! Esclamazione in vari sensi: *uh!*
Uhi! V. AHI!
Ulti. Per OTTO. A Nicosia (*Fr. huit:* otto).
'Ula. V. OULA.
Ulcera. *s. f.* Piaga che viene sopra le membrane muccose per varie cause: *ùlcera.*
Ulcerari. *v. a.* Produrre ulcere: *ulcerare.* || *rifl. a. Ulcerarsi. P. pass.* ULCERATU: *ulcerato.*
Ulcerazioni. *s. f.* Ulceramento, l'ulcera stessa: *ulcerazione.*
Ulcerazzineddu. *dim.* di ULCERAZZIONI: *ulcerazionella.*
Ulceretta. *dim.* di ULCERA: *ulceretta.*
Ulcerusu. *add.* Che ha ulcere, che ha ulcerazione: *ulceroso.*
Ulchi. Idiotismo di VOLPI V.
'Ulera. V. GULERA.
'Ullamentu. *s. m.* (scon.) Incitamento: *stimolo.*
Ullari. *v. a.* Stuzzicare: *stimolare* (Da GOLIARI: far gola).
Ulivastru. V. OLIVASTRU.
Ulivitu. V. OLIVITU.
Ulmitu. *s. m.* Luogo piantato ad olmi: *olmeto.*
Ulmu. *s. m. T. bot.* Albero fronzuto, di scorza grinzosa, i fiori lungo i rami, scagliosi, in gruppo, bianchi: *olmo.* Ulmus campestris *L.*
Ulteriari. *add.* Che procede più oltre: *ulteriore.*
Ulteriarmenti. *avv.* In oltre, di più: *ulteriormente.*
Ultimamenti. *avv.* In ultimo: *ultimamente.* || In questi ultimi tempi: *ultimamente.*
Ultimari. *v. a.* Finire, compire: *ultimare. P. pass.* ULTIMATU: *ultimato.*
Ultimazioni. *s. f.* L'ultimare: *ultimazione.*
Ultimu. *s. m.* Il grado massimo; ultimo tempo: *ultimo.* || V. SUPRATAVULA.
Ultimu. *add.* Che in ordine tiene l'estremo luogo: *ultimo luogo.* || ALL'ULTIMU, posto *avv.*, ultimamente: *all'ultimo, da ultimo, in ultimo.* || IN ULTIMA ANALISI, finalmente: *all'ultimo degli ultimi.* || ESSIRI 'NTRA L'ULTIMI, detto di moribondi: *essere in tratto.* E detto di affari, essere al loro compimento. || OLTIMA MANU, compimento, perfezione: *ultima mano.* || ULTIMU CICIRINNELLU, per celia, si dice a persona ridicola e spregevole. || *Prov.* ALL'ULTIMU SI CONTANU LI PEDDI, da ultimo si vedono le conseguenze.
Ultimu. *avv.* Ultimamente: *ultimo.*
Ultra. *avv.* Più là: *ultra.* || Per OLTRI V. || OLTRACCHÌ: *oltreché.*
Ultràggiu. V. OLTRAGGIO.
Ultramari. V. OLTRAMARI, e così di seguito.
'Ulutu. V. OULOTU.
Umaceluni. *accr.* di OMU, e vale grande di statura: *omaccione.*
Umàggiu. V. OMAGGIU.
Umanamenti. *avv.* A modo d'uomo, secondo uomo: *umanamente.* || Benignamente: *umanamente.* || Per quanto comporta la natura umana: *umanamente.* || ESSIRI UMANAMENTI IMPOSSIBILI, più che impossibile con mezzi umani: *essere umanamente impossibile.*
Umanari. *v. a.* Render umano: *umanare.* || *rifl. a. Umanarsi. P. pass.* UMANATU: *umanato.*
Umanissimamenti. *avv. sup.* *Umanissimamente.*
Umanista. *s. m.* Chi professa belle lettere; chi studia umanità: *umanista.*
Umanità. / **Umanitati.** } *s. f.* Natura e condizione umana: *umanità, umanitade, umanitate.* || Benignità, cortesia: *umanità.* || Studio di lettere umane: *umanità.*
Umanu. *add.* Di o da uomo: *umano.* || Vestito della natura umana: *umano.* || Benigno, affabile, benefico: *umano. Sup.* UMANISSIMO: *umanissimo.*
Umazzu. *pegg.* e *accr.* di OMU: *omaccio.*
Umbra. *s. f.* Oscurità cagionata dai corpi opachi interrompenti il corso della luce: *ombra.* || E nella pittura il colore meno chiaro che rappresenta l'ombra: *ombra.* || E nella pittura il colore meno chiaro che rappresenta: *ombra.* || Apparenza, segno: *ombra.* || Protezione, difesa: *ombra.* || Pretesto, scusa: *ombra.* || Somiglianza lontana: *ombra.* || Sospetto: *ombra.* || Anima o spirito de' morti: *ombra.* || FARI OMBRA, ombrare: *fare ombra.* Vale anche impedire la vista: *tappar la vista.* E anche, dar nola, gelosia: *far ombra a uno.* || SCANTARISI DI L'UMBRA SUA, temer di tutto, anco delle cose innocue: *farsi paura coll'ombra.* Vale anche esser troppo coscenzioso e minuzioso. || STARI O SERVIRI PRI UMBRA DI CUCCA, non esser utile a nulla. || MANCO PRI UMBRA, punto punto, niente: *neppure per ombra.* Onde si dice UNA UMBRA DI . . ., un picciol che, p. e., NUN GUDIRI UMBRA DI BENI, non goder bene alcuno.
Umbrata. *add.* Ombroso: *ombrato.*
Umbratura. V. UMBRIGGIATURA.
Umbrella. *s. m.* Arnese da riparar il sole: *ombrello, ombrella* (*fem.*) *parasole.* || Per PARACQUA. V. || Per BALDACCHINO V.
Umbriari. V. UMBRIGGIARI.
Umbriatura. V. MASCARÒ. || Sospetto, somiglianza lontana: *ombra.*
Umbricedda. *dim.* di UMBRA: *ombretta, ombrina.*
Umbriggiamentu. *s. m.* L'ombreggiare: *ombreggiamento.*
Umbriggiari. *v. a.* Fare ombra: *ombreggiare.* || *T. pitt.* Dare rilievo per via delle ombre: *ombreggiare.* || *met.* Dare qualche poco d'indizio di checchessia: *ombreggiare. P. pass.* UMBRIGGIATU: *ombreggiato.*
Umbriggiatura. *s. f.* L'atto e l'effetto dell'ombreggiare: *ombreggiatura.*
Umbrillaru. *s. m.* Chi fa o vende ombrelli: *ombrellaio.*
Umbrillata. *s. f.* Colpo di ombrello: *ombrellata.*
Umbrilleddu. / **Umbrillicchiu.** } V. UMBRILLINU.
Umbrillinu. *dim.* di OMBRELLU: *ombrellino, parasolino.* || Quello che si porta per cerimonia sopra il sacramento: *ombrellino.*
Umbrina. V. OMBRINA.

Umbruseddu. *dim.* di UMBRUSU : *ombrosetto.*
Umbrusu. *add.* Pieno d'ombra: *ombroso.* || Detto dei cavalli che ombrano: *ombroso.* || Sospettoso, fantastico: *ombroso. Sup.* UMBRUSISSIMU : *ombrosissimo.*
Umiceddu. *dim.* di OMU : *omicello, omello, omino.*
Umidettu. di *dim.* UMIDU : *umidetto.*
Umidità. / **Umiditati.** } *s. f.* Qualità di ciò che è umido : *umidità, umiditate, umiditate.*
Umidizza. *s. f.* Umidità : *umidezza.*
Umidu. *s. m.* Umidità : *umido.* || STARI O TENIRI ALL' UMIDU, essere o tenere in luogo umido : *stare* o *tenere all'umido.*
Umidu. *add.* Che ha in sè umidità : *ùmido. Sup.* UMIDISSIMU : *umidissimo.*
Umidulidda. *dim.* di UMIDU: *umidello, umiduccio.*
Umili. *add.* Modesto, dimesso, che ha umiltà : *ùmile.* || Basso : *ùmile.* || Di bassa condizione : *ùmile. Sup.* UMILISSIMU : *umilissimo.*
Umiliari. *v. a.* Fare umile, mortificare : *umiliare.* || *rifl. a.* Divenire umile, abbassarsi : *umiliarsi.* || CU' S' UMILIA S' AUSA, O S'ESALTA, ciò che corrobora come la superbia sia legittima figlia dell' ignoranza : *chi s' umilia s' esalta. P. pres.* UMILIANTI : *umiliante. P. pass.* UMILIATU: *umiliato.*
Umiliativu. *add.* Atto a umiliare : *umiliativo.*
Umiliazioni. *s. f.* L'umiliare o umiliarsi: *umiliazione.* || Mortificazione, abbassamento: *umiliazione.* || Atti o parole che esprimono o denotano sommessione: *umiliazione.*
Umiliazzioneddu. *dim.* / **Umiliazzionuna.** *accr.* } di UMILIAZZIONI.
Umilimenti. V. UMILMENTI.
Umilissimamenti. *avv. sup. Umilissimamente.*
Umiltati. V. UMILTÀ.
Umilmenti. *avv.* In modo umile: *umilmente.*
Umiltà. / **Umiltati.** } *s. f.* Virtù per la quale l' uomo reprime i movimenti del suo orgoglio, e per la quale si reputa da meno di quel che è, virtù ignota agl'ignoranti : *umiltà, umiltade, umilitate.* || Sottomissione, rispetto : *umiltà.* || *Prov.* L'UMILTÀ ABBATTI LU RIUGGHIU, l'umiltà abbatte l'orgoglio.
'Uminazzioni. Aferesi di ILLUMINAZZIONI.
Uminazzu. *pegg.* e *accr.* di OMU : *omaccio,* e nel *pl.* è in uso la voce : *uminacci.*
'Uminceddu. V. LUMINCELLA O LUMÌA.
Uminìnu. *add.* Di o da uomo, e prop. di o da maschio : *maschile, mascolino.* || ALL'UMININA, a mo' degli uomini, o meglio dei maschi.
Umirtà. V. UMILTÀ. || V. anco OMERTÀ.
Umiliari. *v. a.* Inumidire, bagnare : *umidire.* || *rifl. a.* Bagnarsi : *immolarsi.*
Umitturi. *v. a.* Render umido : *inumidire, umettare.*
Umitu. V. UMIDU, e così i derivati. || E anco per GÙVITU V.
'Umma. Aferesi di OUMMA V.
Ummira. V. UMBRA, e così i derivati.
Ummiruriàl. V. AOUPRARISI in ADOPRARI.
Ummru. V. UMBRA, e così i derivati.
Ummuni. *accr.* di OMU, grand' uomo di senno, e anco di corpo : *omaccione.*
Ummuzzu. *pegg.* di UMURI: *umorazzo.*
Umureddu. / **Umurettu.** } *dim.* di UMURI : *umoretto.*
Umuri. *s. m.* Materia umida, liquida : *umore, omore.* || Qualunque fluido che scorra pe' canali del corpo animale : *umore.* || Disposizione naturale o accidentale del temperamento e dello spirito : *umori.* || MAL'UMURI, melanconia : *malumore.* Vale anche torbido, mal contento: *malumore.* || BEDD'UMURI, dicesi d'un uomo faceto: *bell' umore.* || STARI DI BUONU O DI MAL' UMURI, vivere contento o scontento. || SICUTARI L'UMURI DI 'N'AUTRU, andar a' versi di alcuno : *acconciarsi nell'umore di alcuno.*
Umurista. *s. m.* e *f.* Persona fantastica ed incostante : *umorista.*
Umurusu. *add.* Che ha umore.
'Un. Aferesi di NUN. Anco i Toscani hanno *'un* per non. || Senza l'aferesi è articolo indeterminato maschile : *un.*
Una. Articolo indeterminato *fem.* : *una.* || *avv.* Insieme : *una.* || UNA CA . . . , modo familiare per dire : *per altro . . . , del resto . . .* || V. in UNU.
Unanimamenti. *avv.* In modo unanime : *unanimamente, unanimemente.*
Unànimi. *add.* Concorde, tutti dello stesso animo : *unanime.*
Unanimità. / **Unanimitati.** } *s. f.* Uniformità d'opinione, d'animo : *unanimità.*
Unapocu. *add. indecl.* e *avv.* Un poco, una quantità discreta : *alquanto, parecchio.* Vi sono esempi anco di *una poca,* come di un poco, p. e. *ci vorrebbe una poca d'acqua.*
'Unca. Aferesi di OUNCA V.
'Unchiamanu. V. CAMARRUNEDDU.
'Unchiari. V. GUNCIARI.
'Unchiu. V. OONFIO.
'Unchiumi. V. 'UNCIAZZUMI.
'Unciumanu. V. CAMARRUNEDDU.
'Unciari. V. GUNCIARI, e derivati.
'Unciazzumeddu. *dim.* di UNCIAZZUMI.
'Unciazzumi. *s. f.* Gonfiamento : *gonfiagione, enfiatura.*
Uncimentu. *s. m.* L'ungere : *ugnimento.*
Uncinatu. *add.* A guisa d'uncino : *uncinato.*
Uncinettu. / **Uncineddu.** } *dim.* di UNCINU : *uncinetto.*
Uncinu. *s. m.* Strumento con punta adunca : *uncino.*
Uncirì. *v. a.* Aspergere, umidire o fregare con olio, grasso o altro simile : *ùgnere, ùngere. P. pass.* UNCIOTU O UNTU : *unto.*
Uncunu. V. ALCUNU (PITRÈ). A Noto.
Unda. V. UNNA.
Uncstu. V. ONESTU.
Ungiri. V. UNCIRI.
Unguru. V. OADOINA O'INNIA (PASQ.) A Sciclì.
Unguentu. *s. m.* Composto untuoso medicinale: *unguento.* || Composto di cose untuose odorifere : *unguento.* || MITTIRICCI LA PEZZA E L' UNGUENTU, durar fatica in una cosa e spendervi del proprio : *metterci le pezze e l' unguento.* || || AODIVINTARI O FARISI UNGUENTO, dicesi di cose disfatte per troppa cottura o per altro.
Unguintaru. *s. m.* Chi fa unguenti : *unguentajo.*
Unguinticeddu. *dim.* di UNGUENTU.
Unibbili. *add.* Che si può unire : *unibile.*
Unicamenti. *avv.* Solamente : *unicamente.*
Unicu. *add.* Che non ha altri della sua specie: *ùnico. Sup.* UNICISSIMU : *unicissimo.*
Uniformi. *s. m.* Abiti perfettamente simili come

quelli del soldato ecc.: *uniforme* (*Ugolini* vuole si dica invece: *divisa, assisa, vestito, uniforme*).

Uniformi. *add.* D'una forma, simile: *uniforme.* *Sup.* UNIFORMISSIMU: *uniformissimo.*

Uniformimenti. *avv.* In modo uniforme: *uniformemente.*

Uniformità. } *s. f.* Uguaglianza di forme e di
Uniformitati. } maniere: *uniformità, uniformitade, uniformitate.*

Uniformarisi. *v. rifl. a.* Conformarsi, rassegnarsi: *uniformarsi.* *P. pass.* UNIFURMATU: *uniformato.*

Unigènitu. *s. m.* Figlio unico: *unigènito.* || Antonomasticamente il figlinol di Dio: *unigenito.*

Unimentu. *s. m.* Unione: *unimento.*

Unioni. *s. f.* Accostamento di una cosa all'altra, congiungimento: *unione.* || *met.* Concordia: *unione.*

Unìri. *v. a.* Congiungere, accostar una cosa all'altra: *unire.*

Unisonu. *s. m.* Accordo di più voci o suoni talchè non sia l'uno più grave dell'altro: *unisono.* || Il canto andante e sempre uniforme: *unisono.* || IN UNISONU, che suonino o cantino nello stesso tono: *in unisono.*

Unisonu. *add.* Che è di suono conforme: *unisono.*

Unità. *s. f.* La qualità astratta e lo stato di ciò che è unito e non è diviso in più parti: *unità, unitade, unitate.* || Qualità di uno come principio di numero: *unità.* || Unione: *unità.*

Unitamenti. *avv.* Con unione, insieme: *unitamente.*

Unitati. V. UNITÀ.

Unitissimamenti. *avv. sup. Unitissimamente.*

Unitivu. *add.* Che ha forza e virtù d'unire: *unitivo* (MORT.).

Unitu. *add.* Da unire: *unito.* || *met.* Concorde: *unito.*

Universali. *s. m.* Quello che hanno di comune tutti gl'individui sotto la medesima specie, o tutte le specie sotto il medesimo genere: *universale.* || Universalità, come cioè tutto il popolo di una terra ecc.: *universale.*

Universali. *add.* Che comprende tutte le cose delle quali si parla: *universale.* *Sup.* UNIVERSALISSIMU: *universalissimo.*

Universalità. } *s. f.* Comprendimento di tutte
Universalitati. } le cose delle quali si parla: *universalità, universalitade, universalitate.*

Universalmenti. *avv.* In universale, comunemente, senza eccettuar cosa alcuna: *universalmente.*

Universitati. *s. f.* Comprendimento di tutte le cose: *università, universitade, universitate.* || Il comune o tutto il popolo d'una terra: *università.* || Luogo di studio dove s'insegnano tutte le scienze: *università.*

Universitàriu. *add.* Di o da università degli studi.

Universu. *s. m.* Tutta la macchina mondiale: *universo.* || Talora tutto il solo globo terrestre: *universo.* || La universalità delle persone: *universo.* || Il tutto, il complesso di tutte le parti: *universo.*

Universu. *add.* Tutto, universale: *universo.*

Unna. *s. f.* Parte d'acqua che è in moto: *onda.* || A UNNI, a somiglianza d'onde: *a onde.* || Si dice del drappo che per via del mangano riceve un lustro serpeggiante: *drappo a onde,* o *a marezzo.* || Ondeggiamento di color vario che fa il legname del tiglio: *marezzo.*

Unnata. *s. f.* Colpo di onda: *ondata.*

Unnècimu. *add.* Nome numerale ordinativo di undici: *undecimo, undicesimo.*

'Unnedda. Aferesi di GUNNEDDA V.

Unni. *avv.* di luogo: *dove, ove.* || Di che luogo o da che luogo: *onde.* || Moto a luogo o per luogo: *onde.* || Alle volte mostra cagione, origine ecc.: *onde.* || Alle volte gli si sopprime il verbo appresso, p. e. UNNI LU PIATTU ecc. dov'è il piatto, nel luogo di . . . || UNNI CHI . . . modo di dire per: *laddove . . . mentre che . . . da che . . .* || Per la qual cosa: *laonde.* || O'UNNI, di qual luogo: *d'onde, di dove.* Sta anco pel semplice: *da.* p. e. O'UNN'IDDU: *da lui.* || PER UNNI: *per dove.* Sta anco pel semplice *da* o *per.* p. e. PER UNNI MIA: *da me* o *per la strada dove sto io.* Vale anche moto verso luogo. p. e. PER UNNI ME PATRI, per andar da mio babbo.

Unniamentu. V. UNNIATURA.

Unniari. *v. intr.* Muoversi in onde come fa il mare: *ondeggiare.* || Per *sim.* dicesi anche del muoversi delle biade, delle piante pel vento: *ondeggiare.* || *v. a.* Dar il marezzo a' panni: *marezzare.* *P. pass.* UNNIATU: *ondeggiato, marezzato.*

Unniatura. L'ondeggiamento de' drappi: *marezzo.*

Unniaturi. V. MANGANU al § 2.

Unnicedda. *dim.* di UNNA: *ondella, ondicella.*

Unici. *s. m.* e *add.* Nome numerale che contiene una decina e una unità: *undici.*

Unnicina. *s. f.* Quantità di undici cose o persone.

Unniggianti. *add.* Che ondeggia: *ondeggiante.*

Unniggiari. V. UNNIARI.

'Unnula. *s. f.* Barchetta leggiera, proprio di Venezia: *gòndola.* || IRI COMU L'UNNULA, barcollare: *ondoleggiare.*

Unnulari. *v. intr.* Muoversi tremolando, dimenarsi: *ondulare.*

Untamentu. *s. m.* L'ugnere: *ugnimento.*

Untari. *v. a.* Ugnere: *untare.* || UNTARISI LU MUSSU, *fig.* mangiare bene o del buono: *ugnersi i baffi* o *il grifo.* || LU MUSSU UNTATU E LA PANZA VACANTI, modo *prov.* di chi rimane deluso, colle sole apparenze. || *Prov.* CU' UNTA, VARA, bisogna fare de' regali per ottenere, co' danari si suborna: *unto alle ruote!* *P. pass.* UNTATU: *untato.*

Untata. *s. f.* L'untare: *untata.* || DARI UN'UNTATA, untare: *dar un'untata.*

Untatedda. *dim.* di UNTATA.

Untateddu. *dim.* di UNTATU.

Untatina. Lo stesso che UNTATA V.

Untatissimu. *add. sup.* di UNTATU: *untatissimo* (MORT.).

Untatizzu. *add.* Alquanto unto: *unticcio.*

Untazzioni. V. UNZIONI.

Untu. *s. m.* Cosa unta o che ugne: *unto.* || Untume: *unto.*

Untu. *add.* Da ugnere: *unto.* || UNTU E BISUNTU, per derisione si dice a bellimbusto lisciato con grande affettazione.

Untumi. Materia untuosa: *untume.* || Sudiciume: *untume.*

Unturi. *verb. m.* Chi o che ugne: *untore.*

Untuso. *add.* Che reca onta: *ontoso.*

Untusità. } *s. f.* Qualità di ciò che è unto:
Untusitati. } *untuosità, untuositade, untuositate.*

Untusu. *add.* Che ha in sè dell'unto, del grassume: *untuoso.*

Unu. *s. m.* Numero singolare, principio di quantità: *uno.* || Un solo: *uno.* || Ciascuno: *uno.* || Un certo: *uno.* || Uno medesimo *o* una medesima cosa: *uno.* || Membro di una compagnia: *uno*, p. e. *lo fece uno del suo consiglio.* || Alcuno, una persona. E così è in questo esempio, QUANNU È STUFFU UI . . .: *quando uno è stufo di . . .* (*Lori*). || Talora è accompagnanome: *uno.* || E come accompagnanomo talora è nnmerale, e vale, intorno, incirca: *uno*, p. e. *gli sbarcati a Marsala con Garibaldi erano un mille e cento.* || E anche si congiunge cogl'infiniti de' verbi, p. e. UN FARI, UN TRATTARI: *un fare un trattare.* || Correlativo ad *altro* riferendo due cose mentovate, vale il primo: *uno, l'uno.* || CUSIRI 'NA COSA, col nodo fatto a un solo capo della gugliata, tenuto molto più lungo dell'altro: *cucire a filo scempio.* || L'UNU PRI L'AUTRU, l'nno in cambio o in compenso per l'altro: *l'un per l'oltro.* || TUTT'UNU, la medesima cosa: *tutt'uno.* E si dice anche, ESSIRI TUTT'UNA COSA: *esser tutt'una cosa. Boccaccio.* || ESSIRI TUTTI UNA COSA, vale anche, esser pari, esser uguali, ciò che urla ai sangue-azzurri! || A UNU A UNU, ad nno per volta: *ad uno ad uno.* || AO UNA VUCI, concordemente: *a una voce.* || UNU VA E L'AUTRU VENI, avvicendarsi senza interruzione. || FARICCINNI ONA, s'intende o hnrla *o* bravata. || 'N TUTT'UNU, subito, a un tratto. || HAVI UN JORNU! per dire che è molto tempo: *è un dì dell'uno!* || NUMARU UNU, eccellente, di qualità perfetta: *numero uno.* || UNU, per un grande, p. e. *ebbe una pauro*, cioè tal paura, una grande paura. || *Prov.* UNU SULU NUN È BONU MANCU 'N PARADOISU, l'esser solo è male: *soli non si starebbe bene nemmeno in paradiso.* || UNA PAGA TUTTI, basta una perdita o un danno ecc. per mandar a vuoto ogni bene ecc.: *una le paga tutte*, si dice spesso degli assassini che dopo tanti mal fatti, finalmente son chiappati. || JITTARI UNU E TIRARI CINCU, adoperarsi a guadagoare bene. || UNU NON LEVA PITANZA, la poca compagnia non gnasta. || CU' FA LI CENTU E NUN FA LI CENTU EO UNU, PERDI TUTTU E RESTA DIJUNU: *per un punto Martin perdè la cappa.* || QUANNU L'UNU NON VOLI, LI TRI NUN SI SCIARRIANU, dipende da sè il guardarsi da certe cose.

Unurari. V. ONORARI.

Unza. *s. f.* Peso equivalente a chilogr. 0,066, ò nna dodicesima parte del rotolo: *oncia.* || Misura equivalente a metri 0,0214, cioe il dodicesimo del palmo: *oncia.* || Valore di moneta, già abolita, onza, equivalente a L. 12, 75. || A NU UNZI E VINTI, per celia detto delle busse vale, in quantità: *a bizzeffe.* || ARRICOOGHIRI AN UNZA E CACARI A NOTULA, metter insieme con fatica e scinpar poi in una volta, anco malgrado.

Unzata (Un'). Tanla roba che valga un'onza.

Unzetta. } *dim.* di UNZA in tnlti i significali.
Unzicedda. }

Unzina. V. UNZATA.

Unzioni. *s. f.* L'ugnere: *unzione.* || ESTREMA UNZIONI, l'olio saoto: *estrema unzione*, cho si fa ai moribondi. || La materia che ugne: *unzione.* || Anche quella usata nelle ordinanze ecclesiastiche: *unzione.* || PALORI CHINI D'UNZIONI, blande confortevoli.

Unzinuccdu. *dim. Unzioncella.*

Uòcciu. Idiotismo per òcchiu V.

Uogghiu. V. OGGHIU. E così tante altre voci cominciauti per o.

Uomma. *avv.* Sicnramente: *sicuro.* A S. Stefano di Bivona (VEROONE).

Uonnici. V. UNNICI.

Uossu. V. OSSU.

Uprari. } V. OPERARI.
Uprari. }

Upraru. *s. m.* Colui che rappresenta commedia con bnrattini: *burattinajo.* || E anche per *commediante.*

Ura. *s. f.* Una delle ventiquattro parti in cui è diviso il giorno: *ora.* || Tempo semplicemonte: *ora.* || URI, diconsi que' salmi o preci recitate in coro o privatamente dagli ecclesiastici: *ore, ore canoniche.* || ALL'URTIM'URA, posto *avv.* tardi, fuor di tempo: *all'estremo.* || OI URA IN URA, O URA PER URA, di tempo in tempo: *di ora in ora, ora per ora, a ora a ora.* E anche a momenti, quanto prima: *d'ora in ora, ora per ora.* || OI BON'URA, per tempo: *di buon'ora.* || NON VIDIRI L'URA, aspettare con grande ansietà, che diciamo anche, UN'URA PARI MILL'ANNI: *non veder l'ora, parere un'ora mille.* || Quando p. e. una cosa comincia ad annojare, si dice, MI PARIRRIA URA OI FINIRILA, E URA DI FINIRI: *mi parrebbe ora di smettere, è ora di finire.* || A URA DI GAOOU MUNCIRI, modo *prov.* tardissimo, specialmente del levarsi di letto: *all'alba dei tofani.* Contrario dell'altro modo proverbiale AO URA OI SCUPPULARI MILINCIANI, prestissimo: *a bruzzico.* || ESSIRI A 23 URI E ¾, essere in sul finire, o a mal punto. || A LA BON'URA, bene, beno sta: *alla buon'ora.* || A LA MAL'URA, imprecazione, che vale in perdizione: *alla malòra.* || CU 'UN URA OI MATINU, nn'ora innanzi giorno. || UN'URA OI ROOGIU E ROGGIU, nn'ora intera o precisa: *un'ora d'orologio.* || A ST'URA EO ORA, ora, adesso, a quest'ora. || È URA? è tempo? *è ora?* (*Tigri*). || AO UN'URA, posto *avv.* nel medesimo tempo: *ad un'ora, a un'otto.* || A CENT'URA, ad nna data ora. || IN POCU D'URA, in poco tempo: *in poco d'ora.* || AO UN'URA OI NOTTI, per antonomasia la prima ora dopo l'ave: *l'un'ora, l'ordinotte.* || *Prov.* MENTRI CUNTI L'URI, LU TEMPU SI NNI VA: *mentre l'erba cresce il cavallo muore*, non bisogna perder tempo quando è ora di decidersi. || QUANNU È JUNTA L'URA NUN CC'È MEDICU NÈ VINTURA, quando è tempo di morire non valgono rimedi, si dice anco d'altro cose: *a mal morlole nè medico nè medicinale* (*A. V. itol. ura. Latini*).

Uraganu. *s. m.* Turbine che è un complesso di più turbini imperversanti nelle burrasche: *uracano, uragano.*

Urata. *s. f.* Lo spazio di nn'ora.

Uratedda. *dim.* di URATA.

Urbanamenti. *avv.* In modo urbano: *urbanamente.*
Urbanissimamenti. *avv. sup. Urbanissimamente.*
Urbanità. } *s. f.* Civiltà, maniera civile: *urba-*
Urbanitati. } *nità, urbanitade, urbanitate.*
Urbanu. *add.* Di costumi civili e cittadineschi, gentile: *urbano.* || Di città: *urbano.* Onde vi era la milizia detta: *urbana.* *Sup.* URBANISSIMU: *urbanissimo.*
Urcula. V. ULCERA.
Urdica. V. ARDICOLA.
Urdignu. V. ORDIGNU.
Urdimentu. *s. m.* L'ordine: *ordimento.*
Urdinari. V. ORDINARI e simili.
Urdiri. } *v. a.* Distendere e mettere in ordine le
Urdiri. } fila sull'orditojo per fabbricar la tela: *ordire.* || *fig.* Macchinare: *ordire.* *P. pass.* URDUTU: *ordito.*
Urditu. *s. m.* Unione di più fili distesi per lungo sul telajo per fare la tela: *ordito.*
Urditura. *s. f.* L'ordire: *orditura.* || *fem.* di URDITURI: *orditura.*
Urdituri-tura. *verb.* Chi o che ordisce: *orditore-trice.* || *s. m.* Strumento sul quale si ordisce: *orditojo.*
Urdutu. V. URDIMENTU.
Uretra. *s. f. T. anat.* Canale che dalla vescica conduce fuori l'orina: *uretra.*
Uretta. *dim.* di URA: *oretta.*
Urfanàggiu. *s. f.* Orfanità: *orfanezza.*
Urfanèddu. *dim.* di ORFANU: *orfanello, orfanetto.*
Urfanità. } *s. f.* Qualità e stato dell'orfano: *or-*
Urfanitati. } *fanità, orfanitade, orfanitate.*
Urfaru. V. CÀRTAMU.
Urganaru. V. ORGANARU.
Urganettu. V. ORGANETTU.
Urgenti. *add.* Che urge, che preme: *urgente.* *Sup.* URGENTISSIMU: *urgentissimo.*
Urgentimenti. *avv.* In modo urgente: *urgentemente.*
Urgenza. *s. f.* Stretto bisogno, occorrenza imminente: *urgenza.*
Urgiata. *s. f.* Bevanda rinfrescante di orzo cotto, o anco di semi di poponi: *orzata.*
Urgiatedda. *dim.* di URGIATA.
Urgiri. *v. intr.* Essere di stretto bisogno, spingere: *ùrgere.*
Uricchieddu. V. ORICCHIEDDA.
Uricchina. V. ORICCHINA.
Uricchiuni. V. ORICCHIUNI.
Uricedda. V. URETTA.
Urifici. V. ORIFICI.
Urina. V. ORINA e derivati.
Uriari. *v. intr.* Mandar fuori urli: *uriare.*
Urietta. *dim.* di URLU: *orietto.*
Urla. *s. f.* Sorta di grano gentile.
Urlu. *s. m.* La voce del lupo, e anche degli altri animali quando si lamentano: *urlo.* || Anco della voce lamentevole e forte dell'uomo: *urlo.* || Per URLU V.
Urmiggiari. *v. intr. T. mar.* Termine collettivo delle varie operazioni che si fanno per ancorarsi: *ormeggiare.*
Urmiggiu. *s. m.* Cavo od altro necessario per ormeggiare: *ormeggio.*
Urmu. V. ULMU. || Nel giuoco del roccu, si dice a colui che resta senza bere. || *Privo.* || DARI L'URMU, fare una cosa a mal grado (CAPUANA).
Ursa. *s. f.* Specie di vaso da tenervi acqua: *urna.* || Vaso da raccogliere i voti: *urna.* || Vaso da riporvi le ceneri de' morti: *urna.*
Urnetta. } *dim.* di URNA: *urnetta.*
Urnicedda. }
'Urpa. } V. VULPI, e così i simili.
'Urpi. }
Urriari. *v. a. Orlare,* e specialmente dell'orlare le scarpe. || *v. intr.* Far la voce delle colombe: *lubore.*
Urriatina. *s. f.* L'orlare: *orlatura.*
Urriatu. *add.* Da orlare: *orlato.* || *sost.* L'orlo stesso: *orlatura.*
Urriatura. *s. f.* L'orlare: *orlatura.* || Pelle sottile o nastro cucito in modo che ricuopra il lembo estremo del tornaio e del soppanno delle scarpe: *orlo, orlatura.*
Urriaturi-tura. *verb.* Colui o colei che per mestiere orla le scarpe.
Urricari. V. URVICARI.
Ursa *fem.* di URSU: *orsa.* || Costellazione celeste una maggiore, e l'altra minore: *orsa.*
Ursacchiolu. *s. m.* Orso giovane: *orsacchiotto.*
Ursacchiu. *dim.* di URSU: *orsacchio.*
Ursazzu. *pegg.* di URSU: *orsaccio.* || Scortese, dispettoso: *scontrosaccio.* E si dice ad uomo che fugge ogni consorzio: *rospaccio.*
Ursicedda. *dim.* di URSU: *orsetto, orsicello.* || Chi è alquanto intrattabile: *sospetto.* || *Scontrosetto.*
Ursignu. *add.* D'orso, simile all'orso: *orsino.* || Ritroso, che non piglia in grado cortesie o carezze: *scontroso.*
Ursotta. V. URSACCHIOLU.
Ursu. *s. m. T. zool.* Animale del nord, feroce, molto più grosso del cane: *orso.* || *Bùrbero.* E si dice in generale di chi fugge la società, il consorzio, che è selvatico e scontroso: *rospo.* *Caro* usò *orso, add.* per sgraziato, che ha indoli e modi da orso. || PIGGHIARI L'URSU, ubbriacarsi: *pigliar l'orso.* || FARI LU JOCU DI L'URSU, dimenarsi goffamente e sconciamente. || LU JOCU DI L'URSU, vale anche: *arruffio, abbaruffio.* || AVIRI CHIODI DI L'URSU, bastonate da orbo.
Urtàggiu. V. ORTAGGIU.
Urtanti. *add.* Irritante, provocante. || Noioso, importuno: *uggioso, peso.*
Urtari. *v. a.* Spingere incontro con impeto e violenza: *urtare.* || Contraddire, venire in controversia: *urtare* || Irritare, fare spiacevole impressione da alterarsi: *urtare, urtar i nervi, dar a' nervi.* Onde dice *Tomm.* che lo stile fastidioso non ristucca, ma *urta.* || Recar noia ed uggia: *uggire.* || MI URTA, mi è antipatico, mi irrita: *mi urta i nervi, mi fa uggia.* *P. pass.* URTATU: *urtato, irritato ecc.*
Urtata. *s. f.* L'urtare: *urtata.*
Urtazzu. *pegg.* di URTU. || *pegg.* di ORTU: *ortaccio.*
Urticedda. *dim.* di URTU. || *dim.* di ORTU: *orticello.*
Urtimata (All'. posto *ave.* Finalmente: *all'ultimo degli ultimi, alla fatta fine.*
Urtimu. V. ULTIMU.
Urtu. *s. f.* Spignimento: *urto.* || *fig.* Rancore, malevoglienza: *urto.* Onde, AVIRI IN URTU A UNU, volergli male, averci rancore: *aver in urto qualcheduno.*
Urtulanèddu. *dim.* di URTULANU.
Urtulanu. *s. m.* Quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto: *ortolano.*

Urtuni. *accr.* di URTO: *urtone.*
Urvucchiunariu. *s. f.* Stato di chi è balusante.
Urvucchiuni *s. m.* Di corta vista: *balusante.* || Per dispregio di chi vede poco o pale: *ciccone, ciechinaccio.*
Urvuggini. *s. f.* Astratto di ORVU: *cecità.*
Urvicuri. V. SEPELLIRI. || *Prov.* OGNUNU URVICA A SO PATRI COMU MEGGHIU PÒ, ognuno fa come meglio può.
Urviceddu. *dim.* di ORVU: *cecolino.*
Urvigiuu. *add.* Alla maniera dei ciechi: *cechesco* || Alquanto cieco. || ALL'ORVISCA, a mo' dei ciechi: *alla cieca.*
Urvitàtini. *s. f.* Astratto di ORVU: *cecità.*
Urvu. V. ORVU. Idiotismo di S. Cataldo.
'Urza. Aferesi di VURZA. || V. URSA.
Urzari. *v. intr.* Andar a orza: *orzare.*
Urzata. V. URGIATA.
Usabbili. *add* Che si può usare: *usabile.*
Usanza. *s. f.* Uso, consuetudine, costume: *usanza.* || ALL'USANZA, secondo l'usanza: *all'usanza.* || A USANZA DI . . ., a modo di . . . || USANZA A NIRI, or questo è troppo.
Usari. *v. intr.* Costumare, avere in usanza: *usare.* || Pratica: *usare.* || Frequentare: *usare.*
Usatamenti. *avv.* Coll'uso, comunemente: *usatamente.*
Usateddu *dim.* di USATU, alquanto usato.
Usatizzu. *add.* Un po' usato. || Per PUSTIZZO V.
Usatu. *add.* Posto in uso, frequentato: *usato.* || Adoperato, contrario di nuovo: *usato.*
Usceuza. V. VUSCENZA.
Usceri. *add.* Custode e guardia dell'uscio, portinajo: *usciere.* || Servitore del tribunale che porta i precetti ecc.: *uscisre.*
Uscita V. NISCIUTA.
Usciturn. *s. f.* Enfiato come fignolo, cicciolo
Usciturì *s. m.* ne ecc: *nascenza, boccia, coccinola*
Usciu. V. VUSCIU. || V. UCCI.
Usfaru. V. CÀRTAMU.
Usiceddu. *dim.* di USU.
Usitatu. *add.* Usato, consueto: *usitato. Sup.* USITATISSIMU: *usitatissimo.*
Usculoru. *s. m.* Osso del quadrupedi detto *tallone*, col quale si trastullan i fanciulli: *aleosso.* || — DI LU DINOCCHIU: *rotella.* || Per JUCALORU V. || JOCU DI L'USSALORA, giuoco antichissimo, giuoco di osseretli.
Usami. *s. f.* Quantità di ossa: *ossame.*
Usatura. V. OSSATURA.
Usicciddu *dim.* di OSSU: *ossicino, ossicello.* || Quello delle frutta: *nocciolino.* || È per ARIODARU V. (*pl.* USSICEDDA, USSIDDA, OSSITEDDA, O USSICRODI E USSITEDDI).
Ussù. V. ZITTU.
Ussuteddu. *dim.* di USSUTU.
Ussutu *add.* Che ha ossa o grandi ossa: *ossuto.*
Ustiàriu. *s. m.* Ferro circolare tagliente arcuccio a fare li commichini.
Ustinatu. V. OSTINATU.
Ustiria. V. OSTERIA.
Ustricheddu. *dim.* di OSTRICA: *ostrichina* (*Guerrazzi*).
Usu. *s. m.* Usanza consuetudine: *uso.* || Esercitazione, pratica: *uso.* || *T. leg.* Facoltà di adoperare checchessia senza averne il possesso: *uso.* || AD USU, *T. merc.* dicesi delle lettere di cambio allora quando il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto, e indugio prescritto dall'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza: *a uso.* || Vale anche, da servire a . . . . , in servizio di . . . : *a uso di.* || A TUTTI USI, per qualunque uso. || STARI USO: *esser solito.* || FARI OSU, servirsi: *far uso.* || *Prov.* OSU FA, VINCI, O DIVENTA NATURA: *l'uso diventa natura.* || USU FA LIGGI, la consuetudine acquista forza di legge: *uso fa leggi.*
Usuali. *add.* Di uso, che è per uso: *usuale. Sup.* USUALISSIMU: *usualissimo.*
Usualità *s. f.* Agevolezza nell'uso di checchessia: *usualità.*
Usufrutu. *s. m.* Facoltà di godere i frutti di checchessia: *usufrutto.*
Usufruttuàriu. *add.* Colui che ha l'usufrutto: *usufruttuàrio.*
Usulu. *s. f.* Mezzo giogo.
Usuru. *s. f.* Interesse esorbitante ingiustamente tratto da danaro prestato: *usura.* || Tutto quello che è, oltre alla sorte principale, senza giusto titolo e cagione: *usura.* || A USURA, in prestanza per guadagnare l'usura: *a usura.* || CU USURA, si dice anche del vendicarsi, o simile: *con usura.* || *Prov.* QUAQUNU FATTO CU USURA POCU DURA, è vero.
Usurariu. *s. m.* Chi dà e presta a usura: *usurajo, usuraro.*
Usuraru.
Usuria. V. USURA.
Usurpamentu. *s. m.* L'usurpare: *usurpamento.*
Usurpari. *v. a.* Occupare ingiustamente, o torre quello che si aspetta altrui: *usurpare. P. pres.* USURPANTI: *usurpante. P. pass.* USURPATU: *usurpato.*
Usurpativamenti. *avv.* Con usurpazione: *usurpativamente.*
Usurpaturazzu. *pegg.* di USURPATORI.
Usurpatureddu. *dim.*
Usurpaturi-trici-tura. *verb.* Chi o che usurpa: *usurpatore-trice.*
Usurpazzioni. *s. f.* L'usurpare: *usurpazione.*
Usurpazzioneddu. *dim. Usurpazioncina, usurpazioncella*
Utensili. *s. m. pl.* Strumenti, arnesi e mobili che vengono spesso ad uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine: *utensili.*
Uterinu. *add.* Appartenente all'utero: *uterino.* || Dicesi de' parti della stessa madre, ma di differente padre: *uterino.*
Uteru. *s. m.* Viscere in cui le madri portano il feto: *utero.*
Utili. *s. m.* Utilità: *utile.* || Interesse, usura: *utile.* || *Prov.* CU' NN'APPI L'UTILI, NN'HAJA LA PERDITA: *beva la feccia chi ha bevuto il vino.*
Utili *add.* Che apporta utilità: *utile* || Atto a servire: *utile. Sup.* UTILISSIMU: *utilissimo.*
Utilissimamenti *avv. sup. Utilissimamente.*
Utilità. *s. f.* Prò, giovamento che si trae da checchessia, profitto: *utilità, utilitade, utilitate.*
Utilizzari. *v. a.* Render utile: *utilizzare.* || Guadagnare: *utilizzare. P. prss.* UTILIZZANTI: *utilizzante. P. pass.* UTILIZZATO: *utilizzato* (Voci biasimate da alcuno).
Utilmenti. *avv.* In modo utile: *utilmente.*
Utilità. V. UTILITÀ.

Utopia. *s. f.* Pensiero, idea non facile ad effettuarsi, luogo immaginario: *utopia.*

Utra. V. UTRU. || *T. zool.* Specie di mustela o pozzuola: *lontra.* V. LUTRA.

Utricèddu. *dim.* di UTRU: *otrello, utricello, otricello.*

Utru. *s. m.* Pelle intera di capra, pecora o simile, per tenervi entro olio o per altro uso: *otre, otro, utre.* || Contrazione di UTRNU V. || SFUNNARI L'UTRU, sfondar la pancia.

'Utta. Aferesi di OUTTA.

Uttantina. V. OTTANTINA.

Uttantinu. *add.* Dicesi di certi chiodi di cui ce ne voglion ottanta a formar una unità di misura.

Uttata V. OTTATA.

Uttibili. *add.* Che giova: *giovevole.* V. ÙTILI.

Uttina. *s. f.* Un numero di otto.

Uttili. V. UTILI (*A. V. ital. u'ole*). || FARI UTTULI, giovare: *far pro, far loja* (*Lori*).

Uttuliarisi. *v. intr. pers.* Profittarsi: *giovarsi, trar vantaggio da . . .*

Uttùviri. V. OTTUBEAI.

Uttuni. V. OTTUNI.

Uv. Così a Piazza per ovu V.

Uva. Così più italiamente in alcuni paesi dicono per RACINA.

Uvaru. *s. m.* Chi vende uova: *ovajo*, e *fem. ovaja.*

Uvera *s. f.* Calicetto dove si mette l'uovo cotto da bere per portarlo a tavola: *uovarolo.*

Uvi. *aes. Dove, ove.*

Uvicèddu. (*pl.* anco UVICEDDA) *dim.* di OVU: *ovino* vezzeggiativo, *ovuccio* diminutivo che spregia o attenua, *ovino* e *ovicino* uovo d'uccellino, ma uovo piccolo di gallina non si direbbe *ocicino* (*Tomm. D.*).

Uvula. V. UOCLA (MAL.).

Uzzalora. V. AZZALORA.

Uzziari. V. OZZIARI. || *Aggirarsi.*

Uzzieddu. *dim.* di OZZIU.

Uzziteddu. V. GUZZITEDDU.

Uzziusu. V. OZZIUSU e simili.

'Uzzu. Aferesi di OUZZU.

V

V. Ventunesima lettera dell'alfabeto, sedicesima delle consonanti, affine alla R: *v.* || Nell'antica ortografia va spesso scambiato colla U. || Preceduta da qualche segnacaso o preposizione si muta in B, p. e. A RANEDDA per A VANEDDA. Così anche quando è preceduta da S, p. e., SBINARI per SVINARI. E quando è preceduta dalla preposizione IN cambiasi in M, e così in M fa cambiare la precedente N, p. e. 'M MUCCA per 'N VUCCA. || Quando in mezzo alle parole dev' esser doppia, spesso si muta in due BB, p. e. ABBIDIRISI per AVVIDIMISI.

Va. Ripieno nelle esclamazioni p. e. SICURU VA *sicuro gua'* (*gua'* sarebbe apocope di *guarda!*). || Per su, orsù, e simili. *etc.* || Modo di eccitare: *suvela, animo!* Ovvero: *va', ba'.* Onde dice il *Lori* nella *Mea: va', ti ro donare un eezzo Se tu fa' 'n antro burchio* (figliolo) *al tuo marito!* || VA VA, subito, subito: *via via.* || Grido di alcuno quando è minacciato o è inquietato. || Per ammonire altrui, p. e., VA, MA CHI SU' COSI CHISTI! : *andiamo, ma che le son cose queste!* || A mostrare incredulità o dubbio misto a meraviglia, p. e. *sai che i nostri son entrati in Roma*, altri risponde: *che! bah! andiamo!* || Modo anco di esortare: *andiamo, via.*

Vacabbunu. V. VAOABBUNNU e derivati.

Vacantaria. *s. f.* Mancanza di materia: *vacuità.* || Superfluità, vanità: *vacanteria.* || Trascuraggine, disattenzione.

Vacanti. *s. m.* Il vano, la concavità: *voto* (*o* larga), *vuoto.* || 'NTRA CHINU E VACANTI, posto *avv.* presso a poco, considerato tutto insieme: *sottosopra, suppergiù.* || VACANTI CHINU, dicesi nel valutare, vuoto per pieno. || 'N VACANTI, invano: *a voto.*

Vacanti. *add.* Che vaca, che è senza possessore: *vacante.* || Privo, mancante: *vacante, voto.* || Disoccupato: *vacante.* || Contrario di pieno: *voto* (*o* larga). || Detto di bestia vale STRIPPA V. E vale anche senza soma, non caricato: *voto.* || PANZA VACANTI, digiuno: *corpo voto.* E ARRISTARI CU LI MANU VACANTI, non aver ottenuto o guadagnato nulla: *restare colle mani vuote* o *piene di vento.* || TESTA VACANTI, senza istruzione e giudizio: *zucca vota.* Può dirsi pure per STRANUTTATU V. || 'N VACANTI, senza prò: *indarno, invano.* Significa anche: *in fallo, in disagio.* || CORPU 'N VACANTI, non dato in pieno: *colpo scarso.* | CASA VACANTI, vuota, da appigionarsi: *spigionata.* || Per OALIBBU V. || IRI 'N VACANTI, quando il contadino nello andar buttando il seme non ne ha buttato ancora nel pezzo dove non avea seminato. || TAA CHINU E VACANTI, tutto computato il più e il meno: *l'un per l'altro, di rimbuono* (quest'ultima però è frase poco usata).

Vacantizzu. } *add.* Alquanto voto.
Vacantorva. }

Vacanza. } *s. f.* Il vacare: *vacanza.* || Quel tem-
Vacànzia. } po in cui nella scuola non v'è lezione: *vacanza.* || Intermissione, riposo: *vacanza.*

Vacanziari. V. OIANOULIARI. || V. VACARI. || *Dimenare.*

Vacanzita. V. VOCANZITA.

Vacari. *v. intr.* Rimanere i benefizi ecclesiastici, o altre cariche, senza successore: *vacare.* || Esser libero di faccende: *vivace.* | Mancare, fallire: *vacare.* || Il dimorare di un agente del potere in un luogo a spese del debitore, cui va a costrignere. *P. pass.* VACATU: *vacato.*

Vacavegna. V. VOCAVEGNA.

Vacavent *s. m.* Confusione di gente che va o viene, l'andar e il toruare: *vacavai* (RAU)

Vacazziari. V. VACANZIARI (AN. M.).

Vacazzioni. *s. f.* Il vacare: *vacazione.*

Vacca. *s. f.* La femmina del bue: *vacca.* || È anche un pesce del genere delle razze, di verun pregio: *ferruccia, pesce vacca.* | STAAI QUANTU 'NA VACCA, dicesi di donna pingue. || Quella destinata a dar latte e butirro: *mucca.* || JOCU DI LA VACCA, V. ANCA-RO ANCONA. || *Prov.* VACCA GROSSA FA VITEDDU MAGAÙ, vacca grossa fa vi-

tello magro, il lettore non mi domandi il perchè, che noi so. || FARI COMU LA MALA VACCA CA INCHI LA CISCA E POI L'AEBUCCA, di chi fa e poi disfa, si che perde il tempo due volte. || LA VACCA O VOLI FENU O VOLI PAOGHIA: o *di paglia o di fieno purché il corpo sia pieno.* || VACCHI E VOI SCIPPACCI QUANTU POI, sono bestie su cui c'è molto da guadagnare. || SAN NICOLA VACCHI DINTRA E PORCI FORA, quando non v'è più pastura per le vacche, ne comincia invece pe' porci. || UNNI CC'È VACCHI CC'È VITEDDI, dove son le cause, sonvi le conseguenze, così vale suppergiù. || VACCA FIGGHIATA A MANNIRA L'ASPETTU, la vacca dopo figliata ritorna alla greggo; ha un senso *fig.* per le povere ragazze ingannate. || CRIDIRISI SETTI VACCHI E UN TAURU, credersi abilissimo o valente. || FARI A VIDIRI SETTI VACCHI E UN TAURU, promettere mari e monti, o millantare.

Vaccareddu. *dim.* di VACCA: *vaccarella, vaccherella.* || —DI LU SIGNURUZZU, V. SURDATU DI SAN NICOLA. || In *pl.* gli alossi delle vacche, o anco due canne che dal medesimo cannocchio sorgono lunghe alquanto più d'un braccio, dove si mettono due *lusi* ripieni di filo per isgomitolarli.

Vaccareddu. *dim.* di VACCAEU. || Per CRASTUNEDDU V.

Vaccaria. *s. f.* Armento di vacche.

Vaccariscu. *add.* Di o da vaccaro (MAL.).

Vaccarizzu. *s. m.* Armento di vacche co' loro parti.

Vaccaru. *s. m.* Guardiano delle vacche: *vaccaro.* || *Prov.* LU GONU VACCARU 'MPASTURA LA VACCA CHI PRIMA INCHI LA CISCA E POI L'ABBUCCA, si dice al *fig.* di colui che per esperienza fa le cose con precauzione.

Vaccazza. *pegg.* e *accr.* di VACCA: *vaccaccia, vaccona.*

Vacchetta. *s. f.* Cuojo conciato del bestiame vaccino: *vacchetta.*

Vacchigan. *add.* Dicesi del cavallo che abbia delle macchie bianche a guisa di vacca: *pelo di vacca* (SICILIANO).

Vacchinu. V. VACCINU.

Vacchittina. *dim.* di VACCHETTA: *vacchettina.*

Vaccina. *s. f.* Carne di vacca: *vaccina.* || Sterco di bue: *vaccina.* || Malattia pustolosa, cutanea che viene alle mammelle delle vacche, il pus della quale, per mezzo dell'innesto si comunica all'uomo, affine di preservarlo dal vajuolo: *vaccina.*

Vaccinabbili. *add.* Che può esser vaccinato: *vaccinabile.*

Vaccinari. *v. a.* Comunicar la vaccina all'uomo per liberarlo dal vajuolo: *vaccinare*; ciò che si fa introducendo un ago nella pustola vaccina, e passandolo sotto l'epidermide. *P. pass.* VACCINATU: *vaccinato.*

Vaccinatori. *verb.* Chi vaccina: *vaccinatore.*

Vaccinazzioni. *s. f.* Il vaccinare: *vaccinazione.*

Vaccinien. *add.* Appartenente a vaccino.

Vaccinu. *add.* Di vacca: *vaccino.*

Vaccumi. *s. m.* Complessivamente cose di vacca.

Vaccuzza. *dim.* di VACCA: *vaccuccia.*

Vacila. V. VACILI. In Siracusa (MACALUSO-STORACI).

Vaciliata. *s. f.* Quanto cape una catinella.

Vacilazzu. *pegg.* di VACILI.

Vacileddu. *dim.* di VACILI: *catinelletta, catinellina, bacinella, bacilello.*

Vacilella. V. BACILETTA.

Vacilettu. V. VACILEDDU.

Vacili. *s. m.* Vaso di maiolica rotondo o cupo, per uso di lavarsi le mani, il viso: *catinella.* Se di metallo: *bacile* e *bacino* quando è poco fondo. || Quel da barbiere: *bacino.* || Per LEMMU V. || NETTU COMU UN VACILI DI VARVERI, per dire che una cosa è tersa.

Vacillamentu. *s. m.* Il vacillare, titubazione: *vacillamento.*

Vacillari. *v. intr.* Non esser ben fermo, esser dubbioso, incostante: *vacillante. P. pres.* VACILLANTI: *vacillante. P. pass.* VACILLATU: *vacillato.*

Vacilluni *accr.* di VACILI.

Vacò. V. VAOÒ.

Vaculta. V. VACANTARIA.

Vacula. V. VÀLVULA.

Vàcalu. *add.* Leggiero, vano, incostante. Quasi dire vacuo, vuoto di senno.

Vàcanu. *add.* Vuoto: *vàcuo.*

Vàcanu. *s. m.* Vacuità: *vàcuo.*

Vadda. V. VALLI.

Vaddamchi. V. VALANCHI.

Vàddara. V. GUADDARA. Nei Trapanese.

Vaddata. V. VALLATA.

Vaddazza *pegg.* di VADDI.

Vaddi. V. VALLI.

Vaddicedda. *dim.* di VADDI: *valletta, vallicella.*

Vadduna. *accr.* di VADDI: *vallone.*

Vaddunazzu. *pegg.* di VADDUNI: *burrone* || *Vallonaccio.*

Vaddunieddu. *dim.* di VADDUNI: *borratello.* || *Valloncello.* || Fossatello qualunque; o torrentello.

Vaddani. *s. m.* Luogo scosceso dove quandocchessia corra acqua: *borro, botro.* || Ampia valle: *vallone.* || E per *torrente*, o il letto di esso. || AVIRI PASSATU VADDI E VADDUNA, essere sperimentato: *aver corso la cavallina* (*pl.* VADDUNA).

Vadduzza. *dim.* di VADDI: *valletta.*

Vadili. *s. m.* Luogo dove sta la pecora quando si mugne, e l'apertura onde il pastore la fa uscire dopo munta: *gagno.*

Vadu. *s. m.* Quella raunata che fanno i pesci nel tempo del gettar le uova, fregandosi su pe' sassi: *frégola, fregolo* || Apertura, rottura in un muro, in un vaso ecc.: *scrépolo.* || FARI VADU, V. SBADARI. E *fig.* per far perdita, fare sciupo, apportare jattura, *met.* || Servirsi del denaro fidato: *fare una buca.*

Vagabbunnaggia. *s. f.* Vagabondità: *vagabondaggio* (*Ugolini*).

Vagabbunnaria. *s. f.* Astratto di vagabondo: *vagabondàggine, vagabondità.* || Scostumatezza. || V. anco VALINTIZZA.

Vagabbunnazzu. *pegg.* di VAGABBUNNU: *vagabondaccio.*

Vagabbunniari. *v. intr.* Andar vagabondo, andar attorno senza saper dove: *vagabondare.* || Vivere da birbone: *poltroneggiare.* || *Prov.* CU' VA VAGABBUNNIANNU, UN GNOENI (V. J.) IRRÀ OIMANNANNU: *chi d'estate non lavora, nell'inverno perde la coda.*

Vagabbunnu. *add.* Che vagabonda: *vagabondo.* || In forza di *sost.* birba, paltore, e simile:

vagabondo. ‖ *Prov.* FRATI VAGABBUNNU NUN MAI DICI BENI DI LU SO CUNVENTU, chi va vagabondando non parla bene della sua casa.

Vagamenti. *avv.* Con maniera vaga, indeterminatamente: *vagamente.* ‖ Con vaghezza: *vagamente.*

Vagamentu. *s. m.* Il vagare: *vagamento.*

Vagari. *v. intr.* Andar errando: *vagare.* ‖ *met.* Uscire dal preso tema: *vagare. P. pres.* VAGANTI: *vagante. P. pass.* VAGATU: *vagato.*

Vàgghia. *s. f.* Valore: *vaglia.* ‖ Efficacia: *vaglia.* ‖ Valuta, prezzo: *vaglia.* ‖ *s. m.* Nuovo modo comodissimo di mandare il danaro consegnandolo all'ufficio di posta dove si trova chi spedisce, e mercè una ricevuta, detta pure *vaglia postale*) chi lo devo ricevere lo riscote all'ufficio postale dov'egli, il ricevente si trova: *vaglia postale. Ugolini* vorrebbe si dicesse: *bono postale.*

Vaggina. *s. f.* Guaina: *vagina.* ‖ *T. anat.* Canale che dalle parti pudende giunge all'utero: *vagina.*

Vaggiri *v. intr.* Il piangere del bambino da poco nato: *vagire.*

Vaggitu. *s. m.* Il pianto de' bambini: *vagito.*

Vaghiggiamentu. *s. m.* Il vagheggiare: *vagheggiamento.*

Vaghiggiari. *v. a.* Star a rimirare fisamente e con diletto l'amante, far all'amore: *vagheggiare.* ‖ Rimirare con diletto checchessia: *vagheggiare.* ‖ *rifl. a.* Compiacersi della propria avvenenza, o simile: *vagheggiarsi. P. pres.* VAGHEGGIANTI: *vagheggiante. P. pass.* VAGHEGGIATU: *vagheggiato.*

Vaghiggiatu. V. VAGHIGGIAMENTU.

Vaghissimu. *add. Sup. Vaghissimo.*

Vaghizza. *s. f.* Desiderio voglia: *vaghezza.* ‖ Diletto: *vaghezza.* ‖ Bellezza attrattiva, atta a farsi vagheggiare: *vaghezza.*

Vaghia. V. VAGGHIA.

Vagnamanu *s. f.* Regalo, mancia, data altrui per subordinarlo. *ingoffo.*

Vagnamentu. *s. m.* Il bagnare: *bagnamento.* ‖ L'atto del bagnarsi: *bagnamento.*

Vagnari. *v. a.* Spargere d'acqua, o d'altro, checchessia: *bagnare.* ‖ — LI MANU, *fig.* subornare con regali: *ugnere le mani* o *le carrùcole, toccar la mano a uno.* ‖ *rifl. a.* Entrar in bagno: *bagnarsi.* ‖ Immollarsi, farsi molle: *bagnarsi. P. pass.* VAGNATU: *bagnato.*

Vagnasciuca. *s. m. T. mar.* Quel moto del bastimento onde un po' va sotto o un po' si rialza: *bagnasciuga.* ‖ Quella parte della nave che è a fior d'acqua: *bagnasciuga.*

Vagnata V. VAGNATINA.

Vagnatedda. *dim.* di VAGNATA.

Vagnatina. *s. f.* L'atto del bagnare o del bagnarsi: *bagnatura, bagnamento.* ‖ — DI MANU, V. VAGNAMANU.

Vagnatu. *s. m.* L'umore sparso su checchessia, e il luogo che ne è asperso: *fràdicio* (*sost.*), *laracchio*, p. e. *Non ti ci mettere costì, c'è fradicio.* ‖ *Prov.* CHIOVIRI SUPRA LU VAGNATU, ad un male sopravviene altro maggiore: *il male, il malanno e l'uscio addosso.*

Vagnatura. *s. f.* L'atto del bagnare o bagnarsi: *bagnatura.*

Vagnaturedda. *dim.* di VAGNATURA. ‖ V. VAGNOLU.

Vagnaleddu. V. VAGNOLU.

Vagnata. *s. m.* Quel liquore o semplice o composto con che si bagna qualche parte del corpo: *bagnuolo.*

Vagnu. V. BAGNU. ‖ Per VAGNAMANU V.

Vagnaleddu. *dim.* di VAGNOLU: *bagnolino.*

Vagnumaria. *s. f.* La stufa umida per istillare: *bagnomaria.*

Vago. *s. m.* Ognuna di quelle carrozze del convoglio che va per la via ferrata: *vagone* (*Ugolini*).

Vagu. *add.* Bramoso, desioso: *vago.* ‖ Leggiadro, vistoso, grazioso: *vago.* ‖ Indeterminato, incerto: *vago* (*Tomm. D.*).

Vaguliddu. *dim.* di VAGU: *vaghetto.*

Vaguni V. VAOÒ.

Vai. V. VA.

Vaina. V. GUAINA (*Sp. vayna*).

Vainetta. V. GUAINETTA.

Vàiru. Metatesi di VARIU V. ‖ E V. anco CANCIANTI (MUSE SIC.).

Vairulidda. *dim.* di VAIARI (VENEZIANO).

Vaja. V. VA. E delle volte diciamo VAJASI.

Vajalora. V. VALORA.

Vajana. *s. f.* Guscio nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi: *baccello* (*Lat. vajana*).

Vajanazza. *pegg.* di VAJANA: *baccelluccio.*

Vajanedda. *dim. Baccelletto.*

Vaju. V. OUAJU.

Vajulatu. *add Butterato*, pieno di butteri.

Valanca. V. LAVANCA.

Valancari. V. ALLAVANCARI.

Valancaru. *accr.* di VALANCA: *barrone, precipizio.* ‖ A VALANCUNI, a precipizio.

Valanza *s. f.* Strumento per pesare: *bilància.* ‖ Sorta di rete da pescare: *bilancia.* ‖ ESSIRI 'N VALANZA, indeciso fra il sì e il no, in sospetto: *star infra due* ‖ *Prov.* LA VALANZA NUN CANUSCI DIFFIRENZA TRA L'ORU E LU CHIUMMU, è imparziale e giusta (*A. V. ital. bilanza. Oddo delle Colonne*).

Valanzaru. *s. m.* Artefice di bilance: *bilanciajo.*

Valanzata. *s. f.* Quanto cape una coppa della bilancia.

Valanzedda. *dim* di VALANZA: *bilancetta.*

Valanzina. } V. BILANCINU.
Valanzola. }

Valanzuneddu. *dim.* di VALANZOLA.

Valata. V. GALATA.

Valdrappa. V. OUALDRAPPA.

Valena. V. BALENA.

Valenti. *add.* Che vale assai nella sua professione, eccellente: *valente.* ‖ Prode, poderoso, savio: *valente.* ‖ Detto di cosa: *di vaglia, eccellente.* ‖ *Smargiasso, bravaccio.* ‖ Si dice anco di terra, albero e simile, feconda di molto. Nel *Giuliani* si trova al proposito: *questo castagno è stanco di farne, era tanto valoroso!* ‖ *Prov.* PA LU VALENTI QUANNU SI' SULU, se no puoi incontrare chi il sia più di te. ‖ LU VALENTI MORI 'M MANU DI LU FITENTI, lo smargiasso muore per mano del minchione. *Sup.* VALINTISSIMU: *valentissimo.*

Valentimenti. *avv.* Con valentia: *valentemente.*

Valeriana. *s. f. T. bot.* Pianta medicinale antiepilettica, di radice odorosa, e fiori rossi: *valeriana.* Valeriana officinalis L.

Valèvuli *add.* Che vale, utile, giovevole: *valevole.* ‖ Possente: *valevole.*

Valia. *s. f.* Valore: *vàglia.* || Efficacia: *vaglia.* || NUN AVIRI NÈ FORZA NÈ VALIA, esser fiacco, debole: *non aver forza.*
Valicula. Nella frase ESSIRI VALICULA, *T. lagn.*: *imbiecare* (*Zan. Voc. Met.*).
Validamenti. *avv.* Con validità: *validamente.*
Validari. *v. a.* Fare o render valido: *ratidare.* *P pass.* VALIDATU: *ratidato.*
Validità. *s. f.* Forza e sussistenza che alcune cose ricevono dalle formalità e dalle condizioni richieste: *valitità.*
Vàlidu. *adj.* Valevole, efficace, che ha le condizioni volute: *valido. Sup.* VALIDISSIMU: *validissimo.*
Valiggedda. *dim.* di VALIGGIA: *valigetta, valigino.*
Valiggia. *s. f* Specie di bauletto di cuojo per uso di viaggio: *valigia.*
Valiggiaru. *s m.* Facitore di valigie: *valigiaio.*
Valiggiazza *pegg.* di VALIGIA: *valigiaccia.*
Valiggiotta. *s. f.* Valigia alquanto grande: *valigiotta.*
Valiggiuni. *accr. Valigiuni.*
Valintia. V. VALINTIZZA.
Valintissimamenti. *avv. sup. Valentissimamente.*
Valintizza. *s. f.* Bravura, prodezza: *valentezza, valentia.* || *fig.* Maestria, abilità d'un artefice: *valezzo* (*z dolce*). || *Valore.*
Valintuni. *accr.* di VALENTI.
Valintusu. *add.* Smargiasso, bravaccio.
Valluzzianu. *add.* (D. B.) Dicesi di una specie di limone di ottima qualità.
Valiri. *v. intr.* Esser di prezzo, costare: *valere.* || Dicesi pure del costo delle monete: *valere.* || Essere d'importanza: *valere.* || Potere, aver forza: *valere.* || Aver valore, virtù, esser valente: *valere.* || Meritare, esser di merito: *valere.* || Giovare, esser di profitto: *valsre.* || Detto di parole o di concetti, significare, aver forza di esprimere: *valere.* || Esser valido, e si dice pure nel giuoco quando si vuole che la scommessa vada: *valsre.* || Aver potere, aver dominio: *valere.* || PARISI VALIRI, non lasciarsi sopraffare: *farsi valers.* || VALIRI UNA COSA AD UNU, essergli profittevole, servirgli come mezzo a fare, ad impetrare checchessia: *valere checchessia a uno.* || VALIRI A UNA COSA, esser valente in quella: *valsre a una cosa.* E detto di medicina, esser giovevole: *valere a una cosa.* || NUN VALIRI UN CORNU, non esser in verun pregio: *non valere un lupino, un corno.* || NUN VALI, dicesi di chi non accetta la scommessa, o va contro le leggi del giuoco: *non vale.* E per trasl. si usa per dire, non istà bene: *non vals.* || CHI VALI? che importa? che profitto è? non giova a nulla: *chs vale?* || VALIRI MENGHIU, esser più profittevole: *valer meglia* || VALIRISI DI QUALCHI COSA, servirsene: *valersi di alcuna cosa.* || VALIRI UN PERÙ, esser in pregio grandissimo: *valer un mondo.* || VAL' A DIRI, cioè: *vale a dire.*
Vàlita. V. VALIOU.
Valituri. *verb. m.* (VENEZIANU) Giovatore, aiutatore: *valitore.*
Vallata. *s. f.* Spazio di una valle da un capo all'altro: *vallata.*
Vallatedda *dim. Vallatella.*
Valli. *s. f.* Quello spazio di terreno fra monte e monte, dove per lo più scorre un fiume: *valle.*
Vallicedda. *dim.* di VALLI: *valletta, vallicella, vallettina.*
Vallu. *s. m* Steccato che si fa per fortificar intorno un paese ecc.: *vallo.*
Vallunari. V. INGALLUNARI.
Vallunara. V. GALLUNARU.
Valluni. V. GALLUNI.
Vallunia. *s. f.* (ROCCA). Ghiande di cerro provenienti di Grecia, di cui si servon i tintori per tinger di nero: *vallonéa.*
Valora. *s. f.* Cerchietto di ferro o d'altro con cui si guarnisce la punta del bastone: *puntale, calzuola, ghiera, gorbia.* E si mette alla bocca di uno strumento, e simile: *ghiera.* || —DI LU PISTUNI, cioè del toppo dello strettojo da pastajo: *pistra del toppo.* || Io *pl.* malattia cutanea pustolosa cui vanno soggetti i ragazzi, e che mercè la vaccinazione si è preservati: *vajuolo, vajuole.* E le cicatrici del vajuolo stesso: *butteri.* || Sorta di malattia che viene a' piccioni negli occhi: *vajuolo.* || *Prov.* A LI VICCHIZZI VALONI, quando si fa tardi una cosa la quale si sarebbe dovuta far prima.
Valsenti. *s m.* Valore, prezzo: *valsents.* || La somma della valuta a che ascendono le facoltà d'alcuno: *valsente.*
Valuri. *s. m.* Il valore, prezzo, valuta, somma del valere: *valore.* || Forza, gagliardia, attività: *valore.* || — DI LI NOTI, la precisa quantità o numero di tempo che ha da durar ogni nota: *valore delle note.*
Valurusamenti. *avv.* Con valore: *valorosamente.*
Valurusissimamenti. *avv. sup. Valorosissimamente.*
Valurusu. *add.* Che ha valore, prode: *valoroso.* || Eccellente: *valoroso. Sup.* VALURUSISSIMU: *valorosissimo.*
Valuta. *s. f.* Valsente, prezzo: *valuta.* || Forza, potere: *valuta.* || Facoltà, capitale: *valuta.* || ESSIRI DI VALUTA 'NTISA, d'accordo: *esser di valuta intesa,* dopo essersi intesi nel modo di fare o dire.
Valutabbili. *add.* Che può valutarsi: *valutabile.*
Valutamentu. V. VALUTAZZIONI.
Valutari. *v. a.* Dar la valuta, stimare: *valutare* || *fig.* Far conto, aver in considerazione: *valutare. P. pass.* VALUTATU: *valutato.*
Valutazzioni. *s. f.* Determinazione della valuta, estimazione del valore: *valutazione.*
Valvu. (PASQ.) Rimandato, rimesso.
Vàlvula. *s. f. T. anat.* Membrana locata in alcuni meati del corpo, per agevolar l'entrata o l'uscita dei fluidi: *vàlvola, valvola.* || Ingegno nelle macchine, negli strumenti a tal simile uso: *vàlvata.*
Valvulicchia. *dim. Valvoletta.*
Valzer. V. VÀLZARU.
Valzari. *v. intr.* Ballare il vàlzere.
Valzaru. *s. m.* Sorta di ballo, con nome forestiero e italianizzato detto: *vàlzere* (*Nerucci*).
Vampa. V. FIAMMA. || Ardore che esce da gran fiamma: *vampa.* || Luce: *vampo.* || *met.* Ardore, veemenza di qualche passione: *campa.* || SITTARI VAMPI, infuriarsi: *menar vampa.*
Vampuciascia / *s f.* Materia secca che tosto si
Vamporigghia. / accende e dura poco: *fuscelli.* || *Fiammata.* || Quei bioccoletti di cenere che

rimangono dalle faville che si spengono e volteggiano per aria: *falena*. || Sorta di pasta: *nastrini*; e lo stampo con cui essa si fa. || *fig.* *Van là*, o anche *bazzecole*. || Per FALÒ V. (Parola compasta da VAMPA E GIUSCIARI, per esprimer la leggerezza; il secondo è come un *dim.* di vampa).

Vamparizzu. V. VAMPARIOGHIA per falò.

Vampata. *s. f.* La fiamma che fanno cose lievi bruciate: *fiammata*. || FARI 'NA VAMPATA D'UNA COSA, bruciarla, ma dicesi di cose lievi come carta, stipa ecc.: *far una fiammata di checchessia*.

Vampazza. *pegg.* di VAMPA. || *Vampaccia*.

Vampicedda. / **Vampidda**. / **Vampudda**. *dim.* di VAMPA: *fiammella, fiammolina, fiammicella*.

Vampoggbia. V. VAMPARIOGHIA.

Vampuliari *v. intr.* Convertirsi in fiamma: *fiammeggiare*. || *att.* Mandar fuori fuoco: *fiammeggiare*. || *intr.* Render vampa: *vampeggiare*. || Detto di taglio, ferita ecc.: *frizzare, martellare*. || *intr. pass.* Spacciarsi prestamente come di merce ecc. || V. AVVAMPARI.

Vampuliata. *s. f.* Ardore, caldana. || La fiamma presta che fanno cose lievi bruciate: *fiammata*. || *fig.* Subitaneo spaccio di cose venali.

Vampuliatedda. *dim.* di VAMPULIATA. || *Fiammatina*.

Vampuliatina. Lo stesso che VAMPULIATA.

Vampuliatuna. *accr.* di VAMPULIATA.

Vanaglòria. *s. f.* Desiderio di acquistar lode e nominanza in cose che a nulla giovano; smoderato desiderio di gloria: *vanaglòria*. || Vana alterezza di mente per cui l'uomo si gloria di cose dappoco: *vanagloria*.

Vanagluriarisi. *v. intr. pron.* Fare o dire checchessia per vanagloria: *vanagloriarsi*. *P. pass.* VANAGLURIATU: *vanagloriato*.

Vanagluriusamenti. *avv.* Con vanagloria: *vanagloriosamente*.

Vanagluriuseddu. *dim.* di VANAGLURIUSU.

Vanagluriusu. *add.* Che ha vanagloria: *vanaglorioso*.

Vanagròlia. Idiotismo per VANAGLORIA. Anco in italiano *vanagrolia* idiotismo per vanagloria. E così i simili.

Vanamenti *avv.* Con vanità: *vanamente*. || Inutilmente: *vanamente*.

Vancata. V. BANCATA. || Quanti possono sedere in una panca presi insieme.

Vancelu. V. EVANGELIU.

Vanchiceddu. / **Vanchiteddu**. *dim.* di VANCU: *panchetta, panchetto, panchettino*. || *Banchetto*. || *Scannello, predellina*. || Piccola cassa a tre basse sponde, dentro cui la lavandaia piega le ginocchia quando lava: *cassetta* (*pl.* anco VANCHITEDDA).

Vanchittu. V. VANCHITEDDU. || — DI LU TILARU: *trèspolo* (AN. CAT.). || Arnese fatto a similitudine di seste del quale i segatori si servono a tener sollevati i pezzi da segare: *piràtica*.

Vancu. *s. m.* Arnese di legno con piedi sul quale possono insieme sedere più persone: *panca*. || Seggio, panca da sedere: *scanno*. || Quello arnese su cui i sarti, i calzolai, i legnaiuoli, i mercanti ecc. lavorano, misurano, tagliano, o vendono le mercanzie: *banco*. || Quell'arnese sopra il quale si posano le donne quando partoriscono: *predella*. || Quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavoran il legname: *pancone*. || A PEDI DI VANCU. V. in DISCURRIRI. || È LU VANCU DI LU MALU SCOLARI, si dice di chi sempre pensa male, perchè così opera. || SCARPA VANCU, OZIOSO. || PASSARI PRI SUTTA LU VANCU, esser trattato da balordo.

Vancunazzu. *pegg.* / **Vancuneddu**. *dim.* di VANCUNI.

Vancuni. *accr.* di VANCU. || Per SITTENA V. || V. BANCUNI.

Vanedda. Strada di città non principale, ma secondaria: *vicolo*. || E in modo avvilitivo quello più stretto, buio o sudicio: *chiasso* o *chiassuolo*. || — CHI NUN SPUNTA: *via cieca*. || *fig.* Espediente indiretto per pervenire ad uno scopo. || A VANEDDA, si dice di imposta di porta o finestra socchiusa: *a costo, rabbattuta, a fessolino*. || OCCHIU A VANEDDA, V. A VANIDDUZZA. || VANEDDI si chiamano gli strati di zaito più o meno larghi, le vene di esso. || *Prov.* 'NTRA VANEDDI E 'NTRA CURTIGGHIA TINTA OGA MATRI CHI CCI TENI LA FIGGHIA, poichè si educa male, diventa pettegola e ciana. (A Napoli dicon vineila, quasi vena o venatura della città. A me pare che il nostro derivi meglio da vano; ma non sappiamo se il nastro sia nato dal Napolinato o viceversa).

Vanga. *s. f.* Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, che serve per lavorar la terra: *vanga*. || Sarta di vomero: *vanghèggia, vanghèggiola*. || *Prov.* VANGA E ZAPPUNI, NUN VANNU DIGIUNI, per lavorare la terra colla vanga o colla zappa l'uomo non dev'essere digiuno, se non ha forza: *vanga e zappa non vuol digiuno*. || CU' VALI UN LAVURU DIGNU, METTI 'NTRA LA VANGA MULTO FERRU E POCU LIGNU: *chi vuol lavoro degno, assai ferro e molta legno*. || L'ARATRU HAVI LA PUNTA DI FERRU, E D'ORU L'HAVI LA VANGA, la vanga fa più bene alla terra che l'aratro: *la vanga ha la punta d'oro*. || LA VANGA NUN È SANTU E FA MIRACULI, come sopra.

Vangaiora. *s. f. pl.* Sorta di rete da pescare attaccata ad una canna: *vangaiuole*.

Vangari. *v. a.* Lavorar la terra colla vanga: *vangare*. || *Prov.* CU' VANGA NUN S'INGANNA, il vangare dà utile: *chi vanga non s'inganna*. *P. pass.* VANGATU: *vangato*.

Vangata. *s. f.* Il vangare. || Colpo di vanga: *vangata*.

Vanguardia. *s. f.* La parte anteriore dell'esercito: *vanguàrdia, avanguàrdia*.

Vaniamentu. *s. m.* Il vaneggiare: *vaneggiamento* (SPAT.).

Vaniari. *v. intr.* Dire o fare cose vane, o da fanciulli: *vaneggiare*. || Esser vano o vuoto: *vaneggiare* || Riuscir vano: *vaneggiare*. || Scherzare: *vaneggiare*. || Andar attorno perdendo il tempo: *bighellonare*.

Vaniddduzza. *dim.* di VANEDDA: *vicoletto*. || *Chiassolino*. || A VANIDDUZZA, detto di imposta di porta o finestra socchiusa: *a fessurino, a fessolino*. || Detto di occhio socchiuso: *a sportello*.

Vanigghia. *s. f.* *T. bot.* Pianta che coltivasi pel grato odore de' suoi fiori; ha le foglie ovate,

crespe, pelose; il frusto fruticoso; le spighe aggruppate a mazzetto: *vainiglia*. Heliotropium peruvianum L. || Baccello odoroso di un frutice indiano: *vainiglia*.

Vanìggiari. V. VANIARI.

Vanìglia V. VANIONBIA.

Vanissimamenti. *avv. sup. Vanissimamente.*

Vanità. | **Vanitati.** | *s. f.* Qualità di ciò che è vano: *vanità, vanitade, vanitate.* || Leggerezza: *vanità.* || Ciò che è caduco: *vanità* || Difetto di chi fa troppa pompa di qualche sua qualità, o del suo abbigliamento ecc.: *vanità.* || OGNI COSA A STU MUNNU È VANITÀ, così diceva la bon'anima di re Salomone.

Vanitateddu. *dim.* di VANITÀ.

Vanniari. V. ABBANNIARI (AN. CAT.) || Stridere come fanno i bracchi quando levano la fiera: *squittire.*

Vannisi. Idiotismo di Noto per VADDUNI V.

Vannutu. V. SBANNUTU. Celebre, rinomato.

Vantaggeddu. *dim.* di VANTAGGIU: *vantaggetto, vantaggino.*

Vantaggiari. V. AVANTAGGIARI. || Dicesi del risparmiare di alcuno nel comperare, e avanzargli nel vedere: *vantaggiare.* *Giuliani* ha: *La stagione unguanno si vantaggia . . . Le olive sempre nuova virtù ripigliando, vantaggiano* (*Crescenzio*).

Vantaggiatu. *add. Vantaggiato.* In quanto a' molti modi in cui punssi usare, riportiamo alcuni esempi del *Giuliani* per la parte italiana: *un meglio contratto più vantaggiato . . . Gli agnelli unguonno son vantaggiati di due libbre dell'anno passo . . . Le fave, i piselli, anco più le olive, miri come sono vantaggiati. . . .*

Vantàggiu. *s. m.* V. AVANTAGGIU. || *T. stamp.* Asse che ha una bassa sponda da capo e una da lato, nel quale il compositore assetta le linee che va componendo: *vantaggio.* || A VANTAGGIU, ad utilità: *a vantaggio.*

Vantuggiuni. *accr.* di VANTAGGIU.

Vantaggiusu. *add.* Utile: *vantaggioso.* || V. AVANTAGGIUSU e simili. *Sup.* VANTAGGIUSISSIMU: *vantaggiosissimo.*

Vantali. V. FADALI (Quasi avantale da avanti).

Vantaloru. | **Vantaredda.** | V. AVANTAREDDU e AVANTATURI.

Vantari. V. AVANTARI. || — UNA COSA AD UNU, vantarsi di essa con lui: *vantar una cosa ad uno.* || VANTARISI, darsi vanto di far checchessia: *vantarsi.*

Vanturola. V. VANTALORU.

Vantea. V. VANITÀ. A S. Fratello (VIGO).

Vantiseddu. *dim.* di VANTU.

Vantu. *s. m.* Vantamento: *vanto.* || Il promettere di sè: *vanto.* || Lode, gloria, palma: *vanto.* || Vantaggio, ciò che rende degno di stima: *vanto.* || DARISI VANTU D'UNA COSA, predicarsi capace o vogliosi di farla: *darsi vanto di checchessia.*

Vanu. *s. m.* Il vuoto: *vano.*

Vanu. *add.* Che non contiene in sè cosa alcuna, voto: *vano.* || Inutile, senza effetto: *vano.* || Amator di vanità, leggieri, vanaglorioso: *vano.* || Caduco, passeggiero: *vano.* || Detto di parole, discorsi inutili, senza sustanzia: *vano* || INVANU, posto *avv.*, inutilmente: *invano. Sup.* VANISSIMU: *vanissimo.*

Vanuliddu. *dim.* di VANU: *vanerello.*

Vupparia. *s. f.* Azione da VAPPU: *sbraceria, sbraciata, smargiassata.* In buon senso però vale: *prodezza.* || V. MÀFIA.

Vapparìarisi *v. intr. pron.* Mostrarsi valente o sbravazzone, millantarsi: *sbraciare, sbravazzare, sfavare* (*Lori*).

Vapparusu. *add* Millantatore: *sbracione.*

Vappiceddu. *dim.* di VAPPU.

Vappigna. | **Vappisca.** | *add.* Di o da VAPPU: *rodomontesco.*

Vappu. *s. m.* e *odd.* Unmo tristo e lesto di mano: *vappo* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*), *bravaccio* (*Vàpolo* in *i al.* vale, manesco, che facilmente mena le mani. In Livorno dicono *vappo*, che *Fanf.* dice dal *Lat. vappa.* In Napoli dicono *guappu*, che io credo dallo *Sp. guapo:* coraggioso. Ma il *Lori* ha *vappo* per minchione! Ed egli è davvero un minchione il vappo, cioè l'uomo il quale non abbia altro da vantare che la forza; imperocchè essendo il più forte degli uomini men forte del più debole elefante, se la supremazia stesse nella forza, alcuna specie di bestie sarebbe superiore all'uomo! Vantiamoci meglio della intelligenza, per cui la migliore fra le bestie rimarrà sempre al di sotto del menn intelligente fra gli uomini. || *Prov.* CU' GRAPI PUTIA DI VAPPI: PRESTU LA CHIUDI, perchè ogni vappo poi trova uno più vappo di lui.

Vaputu. *add.* (AN. M.) Non compito.

Vaporuzzu. *pegg.* di VAPURI: *vaporaccio.*

Vapureddu. *dim. Vaporetto.*

Vapuri. *s. m.* La parte sottile de' corpi umidi, che per via di calore si rarefà e si solleva: *vapore.* || E qualunque corpo sottilissimo che esali da checchessia: *vapore.* || La nave che si muove per la forza del vapore: *vapore.*

Vaparusità. *s. f.* Qualità di ciò che è vaporoso: *vaporosità.*

Vaporusu. *add.* Pieno di vapori: *vaporoso.*

Varu. *s. f.* Quel veicolo con cui si portano le sacre immagini a processione: *barella.* || METTIRI AD UNU SUPRA LA VARA, *fig.*, esaltarlo, magnificarlo. || *Prov.* L'ULTIMA VARA È CHIDDA DI S. DUMINICU, si dice di chi è l'ultimo a fare checchessia: *l'ultimo a comparir fu Gambacorta.*

Varagghiari. V. BADAGHIARI.

Varamentu. *s. m.* L'azione del varare: *varamento* (MORT.).

Varari. *v. intr.* Tirar da terra in acqua una nave: *varare.* || Accostar la barca a terra: *varare.* || *fig.* Mandare, inviare: *spignere.* || Spendere generosamente: *prodigare.* || Detto di edifizi, traboccare: *straboccare.* || V. MUDDARI. || Imprendere con fiducia: *avventurarsi.* || *intr.* Camminar colle gambe storte. || *rifl. pass.* Lasciarsi andare a far checchessia: *attentarsi, abbandonarsi.* || *Compromettersi.*

Varata *s. f.* L'azione del varare: *varata* (V. PARTICIPIU). || L'andar via o cascare a una volta, p. e. LI CASI CADERU A 'NA VARATA.

Varatu. *add.* Da varare: *varato.* || TRUVARISI VARATU, trovarsi impegnato, compromesso.

Varatari. *add.* Rischioso, audace.

Varba. V. VARVA.

Varbagghiu. V. VARVAROTTU. In Siracusa (MACALUSO-STORACI).

Varca. *s. f.* Veicolo sul mare: *barca*. || VARCA SCUMMINATA o dicesi a comunità o a riunione disordinata. || — DI GNECI, di rumore confuso di molte persone: *chiucchiurlaja*. || — DI SARDI, luogo dove le persone stanno strette o pigiate. || AGNIUSTAMU STA VARCA, aggiustiamo questo disordine, distrighiamo questa matassa, *fig.* || *Prov.* VERTA TORTA, VIADDU DRITTU, quando una faccenda pare male avviata e che pure riesce a bene. || LA VARCA È RUTTA CU' SI PÒ SALVARI SI SALVA, si dice quando una cosa è disperata. || LA VARCA È DI CU' LA GRAVACCA: *il mondo è di chi se lo piglia*. E vale anche, che il padrone è chi amministra sopra luogo. || VARCA SENZA TIMUNI SI PERDI, un governo bisogna esservi.

Varcaiaru. *add.* Quegli che governa la barca: *barcaiuolo*. || *add.* Di cosa che abbia figura di mezza luna, o di barca; e si dice specialmente della luna quando non è piena, ma nel primo e nell'ultimo quarto.

Varcaniuana. *s. f.* Voce composta VARCA INNIANA. Sorta di barca indiana: *piroga*

Varcarizzu. *s. m.* Quantità di barche, le barche complessivamente: *barcheréccio*. || Una grande barca che serve nelle tonnare: *barcone*.

Varcata. *s. f.* Quanto cape una barca: *borcata*.

Varcazza. *pegg.* di VARCA: *barcaccia*.

Varchiari. *v. intr.* Andar in barca: *barcheggiare*. || *Navigare*. || *fig.* Vacillare, titubare: *barcollare*.

Varchiata. *s. f.* Lo andar a diporto in barca: *veleggiata*. || L'andar e tornar delle barche per caricare, scaricare o altro: *barchèggio*.

Varchierdda. } *dim.* di VARCA: *barchetta*, *bar-*
Varchitta. } *chettina*.

Varchitaiaru. *s. m.* Colui che guida o governa barchette: *barchettaiuolo*.

Varchittata. V. VARCATA.

Varcocu *s. m. T. bot.* Albero di noto frutto: *albicocco*. || Prunus armeniaca L. || Il frutto di esso, che è tondo come la pesca ma più piccolo, giallo e rossiccio da una parte: *albicocca*. (Que' dell'Elba la chiamano: *barcòcola*). || *Prov.* QUANNU LI VARCOCU È GROSSI È ARMATU D'OSSU, è opinione che quando l'albicocco abbonda in frutto, abbondano anche gli altri alberi (MINÀ PALUMBO). || Sonvi varie qualità di albicocchi come il VALENZIANU, OI LA RIGGINA, MINNULARU, MUSCULIATU, PIRSICARU, ARANCIARU ecc.

Varcuccazzu. *pegg.*

Varcucceddu. *dim.* } di VARCOCU.
Varcucciuni *accr.* }

Varculiari. *v. intr.* || non potere star fermo come fa la barca in sull'acqua, e dicesi pure di vecchi, di infermi, di ubbriachi ecc.: *barcollare*.

Varculiata. V. VARCHIATA.

Varcuni. *accr.* di VARCA: *barcone*.

Varcuzza. *dim. Barchettina*.

Varda. *s. f.* Arnese simile alla sella, ma senza arcioni, che si pone sulle bestie da soma: *barda*. || ARRISTARI CU LA VARDA SUTTA LU VENTRI, rimaner deluso. || SERVIRI DI VARDA È DI SEDDA, servire in tutto e per tutto: *servire da basto e da sella*. || METTIRI LA VARDA AD UNU, soverchiarlo.

Vardalura. *s. m* Cavallo per uso di correr il palio: *bàrbero*.

Vardari. V. GUARDARI e simili.

Vardaru. *s. m.* Artefice di basti, varde ecc.: *bastajo*, *bardellajo*.

Vardatura. *s. f.* Tutto ciò che serve per bardare un cavallo: *bardatura*.

Vardeddu. *s. f.* Specie di sella con piccolo arcione di cui si servono i contadini: *bardella*. || Quella imbottitura che si conficca sotto l'arcione perchè non offenda il dosso dell'animale: *bardella*. || Involto di cenci o altro, che si pone in capo chi porta pesi: *cèrcine*. || E ciò che i facchini sottopongono al peso da portare. || Trave posta all'angolo dei muri, per sostenere la testata di una trave marcita.

Vardidduni. *accr.* di VARDEDDA: *bardellone*.

Vardidduzza. *dim. Bardelletta*.

Vardiuni. V. GUARDIONI.

Varduraru. *s. m.* Chi fa i basti: *bastajo* (MACALUSO-STORACI).

Varduneddu. *dim.* di VARDUNI. || Specie di bardelletta che si pone sotto il giogo dell'aratro sopra il collo dell'animale.

Varduni. *accr.* di VARDA. || V. SIDDUNI.

Varia *s. f. T. m.* Il danno sofferto dalla nave o dal carico nel viaggiare: *avaria*.

Variabbili. *add.* Che può variare o facilmente varia: *variabile*. *Sup.* VARIABBILISSIMU: *variabilissimo*.

Variamenti. *ave.* In modo vario: *variamente*.

Variamentu. *s. m.* L'atto del variare: *variamento*.

Varianza *s. f.* Variazione: *varianza*.

Variari. *v. a.* Mutare, far differente, render vario, diverso: *variare*. || *intr.* Esser differente: *variare*. || Mutar opinione, sentimento: *variare*. *P. pres.* VARIANTI: *variante*.

Variata. V. VARIAMENTU.

Variatamenti. *avv.* Con varietà: *variatamente*.

Variatu *add.* Da variare: *variato*. || Vario, diverso: *variato*. *Sup.* VARIATISSIMU: *variatissimo*.

Variazzioni. *s. f.* Il variare: *variazione*. || Differenza: *variazione*. || Mutazione: *variazione*. || *T. mar.* Tessitura di un pezzo in cui vi è dei passaggi diversificazione di melodia senza alterar il concetto principale: *variazioni*. || Per *varietà*.

Varicedda. *dim.* di VARA.

Varietà. } *s. f.* Diversità, differenza, mutazio-
Varietati. } ne: *varietà*, *varietade*, *varietate*. ||
Varitati. } Volubilità, incostanza: *varietà*. || Piacevole differenza nelle parti delle cose artistiche, che è bellezza dell'arte: *varietà*.

Varia. *s. m.* Varietà: *vàrio*. || VARII, più persone, diverse persone: *vari*.

Variu. *add.* Diverso, differente, non conforme: *vàrio*. || Volubile, instabile: *vario*. || Per *cangiante*, detto di colore. *Sup.* VARIISSIMU: *variissimo*.

Variuliddu. *dim.* di VARIU, alquanto vario.

Variuni. *s. m.* Sbaglio: *svarione*.

Varliri. Idiotismo di S. Stefano, per VARRILI V.

Varuiri. V. GUARNIRI e simili.

Varola. Metatesi di VALORA V.

Varra. *s. f.* Mazza grossa e noderuta: *bastone*. (O è la voce BARRA scambiata la a in v; o viene dallo *Sp. vara*: stanga).

Varracu. V. ZASA.
Varruta. *s. f.* Colpo di bastone: *bastonata.*
Varruu. V. ZASA.
Varrazza. *pegg.* di VARRA: *bastonaccio.*
Varresu. *s. m. T. legn.* Pezzo di sprauga di ferro quadra piantata sulla testata del banco per fermare il pezzo che si pialla: *cane.* || —D'INTAGGHIATURI, simile arnese ma fatto ad *r* che serve a stringere il pezzo da intagliarsi collo scalpello o col pedano: *baristo* (*Car. Voc. Mel.*).
Varricedda. *dim.* di VARRA: *bastoncino.*
Varriaru. *s. m.* Chi fa o chi porta i barili: *barilaio.*
Varrileta. *s. f.* Quanto può contener un barile: *barile.*
Varrillazzu. *pegg.* di VARRILI.
Varrilleddu. *dim. Barilello.*
Varrili *s. m.* Vaso di legno a doghe, per contener vino o altro: *barile.* || Per ischerzo dicesi delle gambe gonfie. || — DI SALUMI: *barriglione.*
Varrilicchiu. V. VARRILEDDU.
Varrilottu. *s. m.* Barile piccolo ma non tanto: *barilotto.*
Varrilluni. *accr.* di VARRILI.
Varrilutteddu. *dim.* di VARRILOTTU.
Varrittuni. *accr.* di VARRETTA.
Varrotti. *s. f. pl. Barbatelle* del sommacco.
Varu. *s. m. Frégolo.*
Varva *s. f.* I peli che ha l'uomo nelle guance e nel mento: *barba.* || Per *simil.* a' peli lunghi del muso degli animali: *barba.* || E la radice o la parte filamentosa delle piante: *barba* (*A. V. ital. varva. Fr. St. rom.*). || Per MANNARA V. || — DI LI CACOCCIULI, la parte pelosa del torsolo tolte le foglie: *pelo.* || — D'ARONNI, *T. bot.* sorta di erba: *ghigheto.* || — DI RACCU, V. VARVABBECCU. || —A SCUPARINU, quella sotto il mento solo: *barba a nappa.* || —ALL'ARIA, voce negativa, poichè in Sicilia l'alzare il capo è segno di no. || A LA VARVA MIA, TUA, SUA, a malgrado o a dispetto mio, tuo, suo: *alla barba mia, tua, sua.* || OI VARVA R MUSTAZZO, posto *avv.*, a scorno, in odio, a dispetto. Vale anche in presenza di chi avea ragione di contraddire: *alla barba di . . .* || AVIRI LA VARVA, dicesi di cosa notissima e già vecchia, p. e., alcuno volendo dire una novità dice: *l'11 maggio 1860 Garibaldi con mille sbarcò in Marsala*, l'altro risponde: *questa ha la barba*, cioè è cosa già risaputa. || FARI LA VARVA, raderla: *far la barba.* Vale anche AMMUFFIRI V. || FARI LA VARVA D'ORU, arricchire. || *Prov.* POCU VARVA, POCU SENNU, i giovani non hanno esperienza. || VARVA STRICATA MENZA LIVATA, dicon i barbieri, chi comincia ha mezzo fatto: *barba bagnata è mezza fatta.* || VARVA CIURITA MANTENI BONA ZITA, quando uno è vigoroso tien ferma l'amante. || LA VARVA NUN FA L'OMU, l'apparenza non dice la sostanza: *la barba non fa il filosofo.*
Varvabbeccu. *s. m. T. bot.* Sorta di erba.
Varvacaneddu. *dim.* di VARVACANI.
Varvacani. *s. m.* Piccolo ponticello basso e stretto sotto le mura. || Muraglia a scarpa per rinforzo: *barbacane.* || Piccolo acquidotto coperto: *acquaio.* || Piccolo acquidotto per servire di spurgo agli escrementi delle stalle. || Barbettina del mento.
Varvaciazzu. V. MARIULAZZU.
Varvajanni. *s. m. T. zool.* Uccello di rapina notturno, grosso e forte, ha in capo come si fossero orecchie di penne ritte; il corpo superiore bajo scuro, il ventre giallo; la notte urla: *barbagianni.* Strix bubo L. || Dicesi a uomo soro: *barbagianni.*
Varvajannottu. *dim.* Barbagianni giovane.
Varvajannu. V. VARVAJANNI.
Varvalacchiu. V. BARBALACCHIO.
Varvalotta. V. VARVOTTA.
Varvalozzu. V. VARVAROTTU.
Varvaredda. *s. f.* Stoppa grossolana di canape. A Modica.
Varvarisca. *add.* Di Barberia, e si dice di una specie di lana di montone, molle e buona.
Varvarottu, Varvarozzu. *s. m.* Parte estrema del volto sotto la bocca: *mento* (Forse da VARVA).
Varvarrussa *s. f.* Vite la quale produce grappoli d'uva di granelli grossi e con buccia sottile, e di colore rossiccio: *barbarossa.*
Varvaruttazzu. *pegg.* di VARVAROTTU.
Varvarutteddu. *dim. Mentino.*
Varvasàpiu. *s. m.* Uomo serio, che sputa sentenze: *bacalare, barbassoro.* || Detto a donna che ostenta saccenteria: *salamistra.* || Per VAPPU V.
Varvascia. V. FILACCINA. || In *pl. cespugli.*
Varvazzu. *pegg.* e *accr.* di VARVA: *barbaccia.*
Varvazzaleddu. *dim.* di VARVAZZALI.
Varvazzali. *s. m.* Catenella che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, dietro la barbozza del cavallo: *barbozzole.*
Varvera. *s. f.* Vaso acconcio per tener sotto il mento quando si bagna la barba: *bacile.* || *fem.* di VARVERI: *barbiera.*
Varveri. *add.* Quegli che rade la barba, e tosa anco i capelli: *barbiere.* || PUTIA OI VARVERI: *barberia, barbiarìa.* || *Prov.* OONI VARVERI SAGNA (VENEZIANO), ogni barbiere salassa, però oggi han bisogno l'autorizzazione. || VARVARI OIUVINI MEOICU VECCHIU, quegli deve avere la mano ferma, questi deve avere esperienza, pe' loro mestieri.
Varvicedda. *dim.* di VARVA: *barbetta, barbettina.*
Varviazzu. *pegg.* di VARVERI: *barbieraccio.*
Varviricchiu, Varviriattu. *dim.* di VARVERI.
Varvitta. *s. f. T. mar.* Corda che serve per attaccar la lancia quando è in mare al vapore. || in *pl.* la parte di barba laterale delle guancie: *fedine.* || *T. zool.* Pesce di fiume, che ha quattro fili o cirri alla bocca: *barbio.* || Fiocco di peli che ha il cavallo dietro verso il collo del piede: *barbetta.*
Varvutta. *s. f.* Ramicello che si pianta acciocchè barbichi, per trapiantarsi: *barbatella, piantone.*
Varvuscia. V. VARVUSCIA.
Varvula. V. VÀLVULA. || Quella carne rossa come la cresta che portano sotto il becco i polli: *bargiglione.* || Radice: *barba.* || V. OARITA.
Varvulidda. *dim.* di VARVULA. || *Barbicella.* || *Bargiglioncino.*
Varvuna. *accr.* di VARVA: *barbone.*
Varvuscia. *s. f.* Paletta di ferro con cui nettasi il vomere, o anco la zappa.
Varvuteddu. *dim.* di VARVOTU.

Varvuttaru. *s. m.* Terreno in cui si coltivano i piantoni da trapiantare: *piantonajo.*

Varvuttedda. *dim.* di VARVOTTA: *piantoncino, piantoncello.*

Varvutu. *add.* Che ha barba o gran barba: *barbuto.* || *fig.* Sapiente o creduto tale: *barbassoro.*

Varvuzza. *dim.* di VARVA: *barbuccia, barbuzza.* || — *di* CRAPI, quelle ciocche di pelo che han le capre sotto il mento: *cincinno.* || Per MAOGHIUOLU V. || Forma piccola di pane così detta dalla sua figura.

Varvuzzaru. V. MAOGHIULARU.

Varzaru. V. VALZARU.

Vasa. *s. f.* Quel numero di carte che si pigliano volta per volta agli avversari: *bass, bazza* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.* Anco in *Sp. baza*). || FARI VASA RO AUSA, di una cosa usata a risparmio: *far a miccino.*

Vasamanu. V. BACIAMANU.

Vasamentu. *s. m.* Il baciare: *baciamento.*

Vasapedi. *s. f. T. bot.* Pianta che produce frutti spinosi, detti triboli, e sonvene di due qualità, terrestre ed acquatica: *tribolo.* Trifolium officinale L. || Alcuni ferri con quattro punte che si seminano per le strade per arrestare la cavalleria: *triboli.*

Vasari. *v. a.* Appressare le labbra a checchessia, e d'ordinario premendovele sopra, poscia aprirle con qualche forza, in segno di amore, o di riverenza: *baciare.* || *recipr. Baciarsi.* || VASARI LA MANU, salutare baciando la mano: *baciar la mano.* || ESSIRCI LU VASA VASA, per contentezza baciarsi tutti. || *Prov.* CU' DU VUCCHI VOLI VASARI, L'UNA HAVI A LASSARI, non si può avere verace affetto per due persone: *chi due bocche bacia l'una convien che gli pula. P. pass.* VASATU: *baciato.*

Vasaria. *s. f.* Vasellamento, quantità di vasi: *vasellame.*

Vasaru. *s. m.* Fabbricatore di vasi: *vasajo.*

Vasata. *s. f.* L'atto del baciare: *bàcio.* || — A PIZZICUNEDDU, si fa stringendo lievemente le guancie d'alcuno fra le dita, ed è carezza da bambini: *bacio alla francese.* || 'MPICCICARI 'NA VASATA: *appiccare, imprimere un bacio.* || *Prov.* PRI 'NA VASATA FINU A PITTINEU, allude a una troppo fatica per lieve vantaggio. || SOI SU' LI VASATI, SOI SU' LI VASTUNATI, si dice della moglie.

Vasatedda. *dim.* di VASATA: *bacino, baciucchio.*

Vasatuna. *accr.* Bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante: *bacione.*

Vasca. *s. f.* Ricetto murato dove si raccoglie l'acqua delle fontane: *vasca.*

Vascedda. V. FASCEDDA.

Vascedde. V. VASCELLU. || Una delle barche della tonnara. || Caldaia grande ad uso dei tintori: *ragello.*

Vascellu. *s. m.* Bastimento maggiore da guerra: *vascello.* || *fig.* Si dice ad un gran beone. || E si dice a donna molto corpulenta: *pistanzona, castello, parer una diligenza.* || — D'ALTU BORDU, quelli grandi. || *Prov.* A BON VASCELLU NUN MANCA TIMUNI, *fig.* a chi è buon a fare non mancano mezzi (*pl.* VASCEDDI e anco VASCEDDA).

Vaschetta.
Vaschicedda.
Vaschitta. } *dim.* di VASCA: *vaschetta.*

Vaschittedda.
Vaschittina. } *dim.* di VASCHETTA.

Vasciddaru. *s. m.* Chi fa vascelli (MAL.). || Chi ha cura delle armi.

Vascillattu. *dim.* di VASCELLU: *vascelletto.*

Vascillazzu. *accr.* di VASCELLU.

Vasciotta. V. BASSOTTO.

Vàsciu. *s. m.* Luogo basso, profondità: *basso.*

Vàsciu. *add.* V. BASSU. || Chinato, piegato verso terra: *basso.* || VASCIA CALAVRIA, di piccolo stato, inferiore: *gregale.* || CASA VASCIA: *terragna.* || ESSIRI VASCIU D'AVANTI, ignorante, sciocco minchione: *aver poco abaco, esser tondo di pelo, esser troppo buono o buono buono. Sup.* VASCISSIMU: *bassissimo.*

Vàsciu. *avv.* Bassamente: *basso.* || PARRARI VASCIU, a bassa voce: *parlar basso.*

Vasciuliddu. *dim.* di VASCIU: *bassetto, bassino.*

Vasciura. *s. f.* Contrario di altura, luogo basso: *bassura.*

Vasciuredda. *dim.* di VASCIURA.

Vasciuzza. *s. f.* Astratto di VASCIU: *bassezza.* || Umiltà, avvilimento, scadimento: *vascizza.* V. BASSIZZA.

Vascu. *add.* (PASQ.) Bizzarro. || FARI LU VASCU, far il bravo; e qui forse deriva da guascone o guasco, e le smargiassate si dissero anco guasconate in ital. Forse dalla arroganza delle milizie guascone in tempo di invasioni.

Vascuna. *accr.* di VASCA: *vascone.*

Vasettu. *dim.* di VASU: *vasello.*

Vasiari. *v. a.* Dare piccoli e spessi baci: *baciucchiare.*

Vasicedda. V. VASETTU.

Vasinnò. V. MASINNÒ.

Vasittinu. *dim.* di VASETTU: *vasellino.*

Vassallàggiu. *s. m.* Servitù dovuta dal vassallo al signore, nei tempi in cui parte degli nomini orano mandrie di bestie e che secondo i Gesuiti, eran tempi beati: *vassallaggio.* || Moltitudine di vassalli: *vassallaggio.*

Vassalledda. *dim.* di VASSALLU.

Vassallu. *s. m.* Soggetto a signore: *vassallo.* || Per servo semplicemente: *vassallo.* || Era quegli che aveva un feudo con dipendenza da principe civile o ecclesiastico: *vassallo.*

Vassia. V. VOSSIA.

Vastamenti. *avv.* Con vastità: *vastamente.*

Vastari. V. AGGASTARI, e così i simili. || V. anco GUASTARI.

Vastasaria. *s. f. Malacreanza, scortesia.* || *Rozzezza.* || Atto contrario alla civiltà: *inciviltà.* || Azione da uomo disonesto, porco: *porcheria.* || Parola oscena: *porcheria.*

Vastasariedda. *dim.*
Vastasariuna. *accr.* } di VASTASARIA.

Vastasata. V. VASTASARIA. || Rappresentazione popolare in dialetto e capricciosa: *piazzata.*

Vastasazzu. *pegg.* di VASTASU: *facchinaccio.* || *Porcaccio.*

Vastaseddu. *dim.* di VASTASU: *monello.* || Co-
Vastasiecchiu. lui che colla zana porta altrui, a prezzo, la roba: *zanaiuolo.*

Vastasisamenti. *avv.* Da facchino, da villano: *villanamente.*

Vastasisca. *add.* Di o da facchino: *facchinesco.* || A LA VASTASISCA, da facchino.

Vastasottu. *add.* Facchino non molto piccolo. || Alquanto villano o rozzo.

Vastasu. *s. m.* Quegli che porta pesi addosso, per prezzo: *facchino, bastagio.* || Uomo dell'infima plebe: *bècero.* || Trave grossa, V. EURDUNI. || Uomo di piazza, plebeo e rotto nei modi: *piazzino, piazzajuolo.* || *Prov.* A BONU VASTASU NUN MANCA SACCU, chi è buono nella professione non istà senza gli arnesi necessari: *a buon cavaliero non manca lancia* (Dal *Gr.* βαστάζω).

Vastasu. *add.* Vile, abiotto: *facchino.* || *Incivile, villano, meducato.*

Vastasuazzu. *pegg.* di VASTASUNI.

Vastasuni *accr.* di VASTASU. || *Porcaccione.*

Vastedda. V. OUASTEDDA.

Vastità. *s. f.* L'esser vasto, grandezza: *vastità.*

Vastiuni. V. BASTIONI.

Vastu. *add.* Grande in volume o in superficie: *vasto. Sup.* VASTISSIMU: *vastissimo.* || Per GUASTU V.

Vastunaca. *s. f. T. bot.* Pianta di cui la radice, spesso rossa, è buona a mangiarsi anco cruda; ha i fiori gialli: *pastinaca.* Pastinaca sativa L.

Vastunaredda. *dim.* di VASTUNACA. || *Pastinaca selvaggia.* Daucus carota sylvestris.

Vastunata. *s. f.* Colpo di bastone, o eziandio con sola mano: *bastonata.* || Danno: *batosta.* || VASTUNATI D'ORVU, sode o senza riguardo: *bastonate da ciechi.* E *fig.* frode, offesa: *coperchiella.* || CORNA E VASTUNATI CU' L'HAVI SI LI PORTA, è chiaro.

Vastunatedda. *dim. Bastonatina, bastonatella* (*Batacchi*).

Vastunatuna. *accr.* di VASTUNATA.

Vastunazzu *pegg.* di VASTUNI: *bastonaccio.*

Vastunclau. *dim.* Bastone fino da portarsi in mano nell'andare a spasso: *giannetta, mazzettina.*

Vastuneddu. *dim.* di VASTUNI: *bastoncino, bastoncello.* || *Mazzetta.* || *Prov.* VASTUNEDDU NSIGNA OARZUNEDDU, massima da gesuiti, quando invece la civiltà insegna che l'educazione si dà colle buone per non intristire il cuore del giovane.

Vastuni. *s. m.* Fusto o ramo d'albero rimondato lungo e largo quanto la mano possa adoperarlo: *bastone.* || Quello più gentile che si porta in mano andando a spasso: *mazza.* || Quella bacchetta che per segno di autorità si dà ai generali, ai governatori ecc. (acciocchè si provi meglio, secondo il concetto medioevale monarchico, come i popoli sieno gregge): *bastone.* || *met.* Aiuto, appoggio, sostegno: *bastone.* || Uno dei quattro semi delle carte da giuoco: *bastone.* || — DI SCUPA: *manico della granata.* || E dicesi a uomo secco molto: *allampanato.* O di chi non è per nulla ascoltato, e cui non vien data retta. || — DI LI RITI: *gli staggi.* || — DI PICURARU: *pedo.* || AGGHIUTTIRISI LU VASTUNI DI SCUPA, si dice di chi va troppo impettito: *mangiarsi la minestra di fusi.* || ESSIRI LU VASTUNI DI LA VICCHIAJA D'UNU, aiutarlo nella vecchiaia: *esser il bastone della vecchiaia di uno.* || CU LU VASTUNI SI CACCIA LU SCECCU, CU LU PUNTUNI LU VOI, E LU MULU CU LA VIRGA, CU LU SPRUNI LU CAVADDU, e bisogna aggiungervi, e l'uomo coll'istruzione. || A LU CAVADDU LA VIRGA E SPIRUNI, ED A LI FIGRI UN BONU VASTUNI, s'usa *fig.* per dire: *chi ama bene, gastiga bene.*

Vastunari. *v. a.* Percuotere con bastone: *bastonare.* *P. pass.* VASTUNIATU: *bastonato.*

Vastunata. *s. f.* Il bastonare: *bastonamento, bastonatura.*

Vastunatedda. *dim.* di VASTUNIATA.

Vasu. *s. m.* Nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere o ritenere in sè checchessia: *vaso.* || *met.* Dicesi di cosa che ne contenga in sè delle altre: *vaso.* || Di chiesa, teatro, e simili, tutta la grandezza interna: *vaso.* || Per modestia il sesso: *vaso.* || Quello pe' fiori, messo per ornamento in checchessia: *vaso.* || — DI CONTUMELIA, il cantero. || Quello dove gli speziali tengono ingredienti: *vaso.* || VASI, diconsi le vene, le arteri e tutti i canaletti che contengono i liquori nutritizii del corpo, e così delle piante: *vasi.* || VASU, il baciare: *bàcio.*

Vasuneddu. *dim.* di VASUNI: *baciozzo.* || Vaso di mediocre grandezza: *vasetto.*

Vasuni. V. VASATUNA. || Vaso grande: *vasone.* || A VASUNI, posto *avv.* soavemente baciandosi.

Vasusu. *add.* (PASQ. e D. B.). *Vezzosetto.*

Vasuzzu. *vezz.* di VASU per bacio: *bacino, baciucchio.*

Vaticinu. *s. f.* Profezia, predizione: *vaticinio.*

Vatta. V. OVATTA.

Vattaleddu. *dim.* di VATTALI: *rigagnoletto.* || *Porchetto.*

Vattali. *s. m.* Quel solco fra le porche, per irrigare: *rigàgnolo.* || Acqua raunata per le strade: *pozza.* || Quel rialzo fra solco e solco dove si seminan cipolle, agli ecc.: *porca* (PASQ. dice da VATTIRI o BATTIRI, perchè la terra si rincalza ai iati per far le porche).

Vattaluni. *accr.* di VATTALI.

Vattenti. V. BATTENTI.

Vattiari. *v. a.* Dar il battesimo: *battezzare.* || Porre e dare il nome: *battezzare.* || Esser compare e comare, tener a battesimo: *battezzare.* || Detto del vino, adacquarlo: *battezzar il vino.* || Per FUGATTIARI, e per BATTIRI V. *P. pass.* VATTIATU: *battezzato.*

Vattiateddu. *dim.* di VATTIATU.

Vatticiancu. V. BATTICIANCU.

Vatticori. V. BATTICORI.

Vatticoscia. *s. m.* Sorta di pugnale grande che si porta come una spada a fianco.

Vattilocchi. V. BATTILOCCHI.

Vattilucchiara. *s. f.* Chi fa le scuffie delle BATTILOCCHI.

Vattiri. V. BÀTTIRI. V. VASTUNIARI. *P. pass* VATTUTU.

Vattitina. V. BATTITINA.

Vattitura. V. BATTITURA.

Vattiturì. *s. m.* Parte dell'imposta di usci o finestre che batte nell'arcotrave, nello stipite, o nell'altra parte dell'imposta: *battitoio.*

Vattiu. *s. m.* Il battezzare, battesimo: *battezzamento.* E la pompa e liberalità con cui si celebra.

Vattuliari. *v. a.* Parrebbe un frequentativo di battere. Tagliar le canne per palar le vigne: *stroncare.* || V. SCATTULIARI. *P. pass.* VATTULIATU: *stroncato.*

Vattuliaturi. *verb. m.* Colui che tronca le canne per palare le vigne.

Vàusa. *s. f.* V. VAUSU. || *T. zool.* Pesce buono da mangiarsi, scuro, di forma piatta; abita in tane.

Vausaloru. *add.* Che abita nelle balze o che ti si arrampica, montanaro: *alpigiano.*

Vausu. *s. m.* Sasso scosceso di monte o di scoglio, rupe: *balza, balzo.*

Vava. *s. f.* Umore viscoso, che esce por sè medesimo come schiuma dalla bocca degli animali: *bava.* ‖ 'NA VAVA DI VENTU ecc., un po', un leggier vento: *una bava di vento.* ‖ FARI LA VAVA A LA PIPITA, sfiatarsi, schiamazzare inutilmente.

Vava o Vavà. *s. m.* Voce bambinesca e vale bambino: *mimmo, mimma, ninnu.* ‖ CH'È SAPURITU LU VAVA! modo ironico per garrire chicchessia.

Vavaclusu. *add.* Alhagioso, sporrhioso. ‖ Detto di abiti o simile, largo e malfatto, che non serra bene la persona.

Vavajola. V. VAVALORA.

Vavalaggia. V. BARBALUCI.

Vavalora. } *s. f.* Salvietta che si pone a' bam-
Vavaloru. } bini per non insudiciarsi il vestitino: *bavaglio, babajola.*

Vavaluci. } V. BARBALUCI. ‖ Lumaca di mare. In
Vavaluru. } Aci.

Vavaluredda. *dim.* di VAVALORA: *bavaglino.*

Vavanu. V. VARVAJANNI.

Vavaredda. *s. f.* Quella parte dell'occhio per cui si vede, luce dell'occhio: *pupilla.* ‖ *s. m.* Per *bambolino, cittino.* ‖ NUN RSSIRI, NUN PASSARI PRI TATAREDDA, potere e volere sostenere la parola o un impegno (Gli aretini per dire appisolarsi (APPINNICARISI) dicono *appalparellarsi* ciò che fa supporre la voce *palparella* come radice di quel verbo, benchè tal voce non sia ne' vocabolari, voce che sarebbe omogenea alla nostra.)

Vavareddu. V. VAVAREDDA, al § 2.

Vavaridduzza. *dim.* di VAVAREDDA: *pupilletta, pupillina.*

Vavariscia. Così mi scrive CAPUANA: Parola che forse non ha significato, ma si usa soltanto allorchè due, per sollazzo, portan un ragazzo seduto sulle loro mani intrecciate, la destra dell'uno colla sinistra dell'altro, e van dicendo: DDOCU TI CACU E ONOCU TI PISCIU, E DDOCU CC'È LU VAVARISCIU; questa portatura è il *portar a predellino* o *a predellucce dei Toscani.*

Vavazzarla. *s. f.* Ciarla: *ciancia* (MAL.).

Vavazzeru. *s. m.* Ciarlone: *ciancione, cianciere.*

Vavazziari. *v. intr.* Ciarlare: *cianciare, cicalare.*

Vaviari. *v. a.* Imbrattar di bava: *imbavare.* ‖ Mandar bava: *sbavare.* ‖ *rifl. Imbavarsi, sbavarsi. P. pass.* VATIATU: *imbavato.*

Vaviata. *s. f.* L'imbavare, lo sbavare: *sbavamento.*

Vaviatizzu. *add.* Alquanto imbavato: *scombavato.*

Vaviatura. V. VAVA. ‖ V. PASSIATURA (ROCCA).

Vavillata. V. MASCIUDATA (MAL.).

Vavilli. V. MASCIUDA (Da TAVA, perchè è la parte vicino dove si fa la bava).

Vàviola. V. VAVALORU.

Vavusa, *s. f.* Specie di pesciatello. ROCCA lo spiega: *biennio.*

Vavusaria. *s. f.* Azione da fanciullo: *fanciullàggine, bambinàggine.* ‖ *Millanteria.* ‖ Atti o parole da sciocco: *moccioneria.*

Vavusazza. *pegg.* di VAVUSU.

Vavuseddu. *dim.* di VAVUSU. ‖ Fraschetta: *chiappolino.*

Vavusiarisi. *v. intr. pron.* Vantarsi: *millantarsi.*

Vavusu. *add.* Che cola bava: *bavoso.* ‖ Ragazzo leggiero e di poco giudizio: *fraschetta.* ‖ Dappoco: *moccicone.* ‖ *Millantatore.*

Vavusuni. *accr.* di VAVUSU.

Vazzu. *add.* Dicesi delle carte inutili ossia che nel giuoco non formano punti: *cartaccia.*

Vecchia. *fem.* di TECCHIU: *vecchia.* V. A TECCHIU i *prov.* ‖ Spighe rimaste nell'aja: *viglinolo* (AN. CAT.). ‖ Per VITUSA V.

Vecchiu. *s. m* Chi è nella vecchiaia: *vecchio.* ‖ *Prov.* LI VECCHI ADDIVENTANU PICCIRIDDI, perdon il giudizio: *il vecchio rimbambisce e il giovane inpazzisce.* ‖ ZOCCU LA VECCHIA VULIA 'N SONNU CI TINIA, quando inaspettatamente si ha ciò che si desidera. *O* quando uno sempre sogna ciò che brama: *l'orso sogna pere.* ‖ NUN MANCA MAI A LI VECCHI DI CUNTARI, QUANNU STANNU A LU SULI O A FUCULARI, è vero e naturale. LA VECCHIA CHI MAI FILAVA LU SABBATU SANTU SI 'NCUNUCCHIAVA, garrisce i pigri che pensano poi a lavorare quando non è più il tempo. ‖ CU' DI VECCHI S'INNAMURA, SI LA CHIANCI LA VINTURA, non bisogna sposar vecchi. ‖ LI VECCHI SANNU ASSAI, ne' vecchi è la sapienza. ‖ CU CU E CU CU COMU SI VECCHIU E NUN SERVI CCHIÙ, è chiaro. ‖ A LA PRISENZA DI LI VECCHI SI PARRA POCU, ma si ascolta assai. ‖ LI VECCHI SI DIVINU RISPITTARI, evangelico precetto! ‖ VECCHIU 'NNARDUTU, stecchito, segaligno; o dispettoso, insociabile.

Vecchiu. *add.* Che è di più tempo avanti, contrario di nuovo: *vecchio* ‖ VECCHIU DI L'ARTI, esperto, perito. ‖ *Prov.* VECCHIU E CU' MORI, dicono certi vecchi che son più rigogliosi dei giovani. ‖ LI ROBBI VECCHI MORINU 'N CASA DI L'OMINI PAZZI, perchè chi è savio non fa arrivare a perdersi le cose vecchie, o le acconcia o se ne disfa: *le bestie vecchie muoiono nella stalla de' contadini minchioni* ‖ L'OMU VECCHIU È COMU LA QUADARA VECCHIA, CHINU DI VOZZI, LACCUNA E PIRTUSA, è pieno di malanni ed acciacchi. *Sup.* TECCHISSIMU: *vecchissimo.*

Veci. *s. f.* Persona o cosa che sia in luogo di altra: *vece.* ‖ 'N VECI, posto *avv.* in luogo: *in o a vece.* ‖ FARI LI VECI DI UNU, star in luogo di quello: *prendere* o *tener la vece* o *le veci altrui.*

Vedata. V. VIDUTA.

Veementi. *add.* Che ha od opera con veemenza: *veemente* (MORT.).

Veemenza. *s. f.* Ardore e forza nel dire o nell'operare: *veemenza.*

Veggetabbili. *add.* Vegetativo: *vegetabile.* ‖ In forza di *sost.* e in *pl.* tutto ciò che vegeta come alberi, piante, erbe: *vegetabili.*

Veggetali. *add.* Spettante a ciò che VEGETA: *vegetale.* ‖ TERRA VEGGETALI, la terra schietta che è sulla superficie del caiupi: *terra vegetale.*

Veggetari. *v. intr.* Il vivere e crescere delle piante: *vegetare.* ‖ *met.* Di chi vive senza seguire virtude e conoscenza, ma solo si dà cura di pascersi e crescere: *vegetare. P. pres.* VEGGETANTI: *vegetante. P. pass.* VEGGRTATU: *vegetato.*

Veggetativu. *add.* Che ha facultà di vegetare: *vegetativo.*

Veggetazzioni. *s. f.* Il vegetare: *vegetazione.*

Vèggetu. *add.* Prosperoso, rigoglioso: *vegeto.*

Veggbia. *s. f.* Il vegliare: *veglia, veggbia.*
Vegnenti. *add.* Che viene, prossimo a venire: *regnente* (MORT.).
Veiculu *e. m.* Carro, carrazza o altro che serva a trasportar roba o persone: *veicolo, veicalo.* || Condotto, mezzo per cui scorra checchessia, organo, strumento: *ceicolo.*
Vela. *e. f.* Quella tenda che, legata all' albero della nave, riceve il vento: *vela.* || Per nave: *vela.* || — LATINA, vela triangolare inferita ad un' antenna: *vela latina.* || — QUATRA, quella quadrata inferita direttamente all'albero: *vela quadra.* || —DI CACCIA, V. CURTILLACCIU. || — A COPPU: *coppo.* || A VELA, dicesi delle navi senza macchina a vapore: *a vele.* Dicesi anche di certe volte costrutte a foggia d' una vela. || A VELI CONFII, O CHINI, O A TUTTA VELA, posto *avv.* con favorevolissimo vento, e si usa anco *fig.*: *a vele gonfie,* o *vele piene, a tutta vela.* || MITTIRISI A LA VELA, issar le vele per partire: *mettersi alla vela.* || FARI VELA, partire: *far vela.* || MUNDARI LA VELA: *spiegar le vele.* || IRI A VELI E A RIMI, a tutta forza: *andar a vele e a remi.*
Velabbili. *add.* Che può velarsi: *velabile.*
Velaccia. V. VILACCIU.
Velamentu. *s. m.* L'atto o l'effetto del velare: *velamento.* || Velame: *velamento.*
Velami. *s. m.* Coprimento: *velame.* || *met.* Cosa sotto cui se ne celi altra: *velame.* || Assortimento di vele o di veli: *velame.*
Velari. *v. a.* Coprire con vela: *velare.* || *met.* Celare, nascondere: *velare.* || *T. pitt.* Coprire i colori troppo vivi per maggiar effetto od armonia, con altro colore più leggiero: *velare rifl. a.* Coprirsi con velo; dicesi anco delle monache quando fanno la professione monastica: *velarsi.*
Velatu. V. VELATURA.
Velatamenti. *avv.* Copertamente: *velatamente.*
Velatu. *add.* Da velare: *velato.* || Guernito di vela: *velato.* || Nascosto: *velato.* || Detto di monaca che ha fatto professione: *velata.*
Velatura *s. f. T. pitt.* Il velare tingendo con colore leggiero: *velatura* || Dai naturalisti, la opposizione di una sostanza ad un' altra, in maniera a lasciar trasparire quella che serve di base: *velatura.* || *T. mar.* Il guarimento di vele intero e compiuto di un bastimento: *velatura.*
Velazzioni. *s. f.* Velamento, il velare, la professione che fanno le monache: *velazione.*
Veleno. *e. m.* Sostanza che uccide o produce dolori acerbi: *veleno, veneno* || Odio, rabbia: *veleno.* || *Prov.* LU PEJU VELENU E CHIDDU DI LA LINGUA: *la lingua è la peggior carne del mondo.* || CU' CUMPUNI LU VELENU LA PRIMA TAZZA È LA SÒ, e se non la prima, qualcuna però si; esempio, Papa Alessandro VI Borgia, che avvelenò sè, volendo avvelenare altrui: *la saetta gira giru, torna addosso a chi la tira.*
Velenosamenti. *avv.* Con veleno: *velenosamente.*
Velenuseddu. *dim.* di VELENUSU: *velenosello.*
Velenusità. *s. f.* Astratto di velenoso, e *fig.* malignità, ira: *velenosità.*
Velenusu. *add.* Che per sua natura ha veleno: *velenoso.* || Detto d'uomo, che nutre lungamente segreto dispetto, odio, iracondo: *velenoso.* || *fig.* Pestifero, dannoso: *velenoso. Sup.* VELENUSISSIMU: *velenosissimo.*
Vellan. *add.* Dicesi di certa carta fine e rada, che sembra quasi un velo: *velina.*
Velocemenli. *avv.* Con velocità: *velocemente.*
Veloci. *add.* Di moto presto: *veloce.*
Velocità. *s. f.* Celerità, rapidità, prattezza: *velocità.*
Velu. *s. m.* Tela finissima e rada, tessuto di seta cruda: *velo.* || Tutto ciò che cuopre: *velo.* || Quel quasi velo, che si genera nella superficie del vino o d'altro liquore: *panno, panna.* || Abbigliamento che portano le monache: *velo.* || Quello che si attacca a' cappellini delle donne: *balza.* || — DI BENEDIZZIONI: *velo omerale.* || — CRISPU: *velo arricciato.* || — DI LINU: *acciajuolo.* || PIGGHIARI LU VELU, abbracciare lo stato monacale: *prender il velo.*
Veu. V. VINU.
Vena *s. f. T. bot.* Sorta di biada domestica che si dà a mangiar a' cavalli: *vena, avena.* Avena sativa L
Vennli. *add.* Vendereccio, da vendersi: *venale.* || Mercenario, che si muove per danaro: *venale. Sup.* VENALISSIMU: *venalissimo.*
Venalità. *s. f.* Astratto di venale: *venalità.*
Vènciu. V. VINNITTA. || AVIRI MALA VENCIA, vale anche aver mal'animo (Ha l'origine simile al *Fr. venger*: vendicare).
Vendu (PASQ.) V. VICENNA.
Venéfleu. V. VELENUSU.
Veneno V. VELENU.
Venerabbili *add.* Degno di venerazione, da esser venerato: *venerabile. Sup.* VENERABBILISSIMU: *venerabilissimo.*
Venerabbilità. *s. f.* Qualità di ciò che è venerabile: *venerabilità.*
Veneranu. *add.* Venerabile: *venerando.*
Venerari. *v. a.* Rispettare grandemente: *venerare. P. pass.* VENERATU: *venerato.*
Veneratori-trici. *verb.* Chi o che venera: *veneratore trice.*
Venerazzioni. *s. f.* Rispetto profondo, il venerare: *venerazione.*
Vennerdi. V. VÈNNIRI.
Vènereu. *add.* Detto di certa peste che s'appiccica per via della copula: *venèreo.*
Venezzianu. *s. f.* Bevanda di acqua fredda infusovi sugo di limone e giulebbe.
Vengia. V. VENEJA. || *Prov.* LA VENGIA SI FA A LA SFRATTATA DI LI TENNI, la vendetta vien all'ultimo.
Vènia *s. f.* Perdono, o l'atto con cui si domanda venia. || Per *permissione.*
Veniali. *add.* Detto di peccato leggiero: *veniale.*
Venialmenti. *avv.* Dicesi PICCARI VENIALMENTI, cioè commettere peccato veniale: *peccare venialmente.*
Vèniri. *v. intr. ass.* Contrario di IRI, appressarsi nel luogo dov'è quegli con cui si parla: *venire.* || Convenire, esser dovuto: *venire.* || Toccare, appartenere: *venire.* || Cominciare, metter mano: *venire.* || Accadere, intervenire: *venire.* || Succedere, riuscire: *venire.* || Arrivare, giungere, pervenire: *venire.* || Conseguire, ottenere: *venire a . . .* || Derivare, procedere, nascere: *venire.* || Tornare: *venire.* || Parlando di tale o tal altro giorno, ricadere, dover essere, dover seguire: *venire.* || Sapere, cioè uscire o-

dore, p. e. *da quella pelle e' ne vien un odore di caprino.* || Incorrere, cadere: *venire in . . .* || Staccarsi: *venire, venirsene.* || Divenire, diventare: *venire.* || Pervenire, appartenere: *venire.* || Provenire, toccare: *venire.* || Mostrarsi, comparire: *venire.* || Esser prossimo: *venire.* Detto di tempo, seguire: *venire.* || Detto di muro, case ecc., esser dirizzato, o dirizzato verso un luogo: *venire.* || Esser portato, detto di cosa che non vien da sè: *venire.* || Si dice di ciò che risulta da conti fatti: *venire.* || Parlandosi di piante o simili, crescere: *venire.* || Detto di biade, nascere, esser prodotte, raccorsene: *venire.* || Sottentrare, seguire: *venire.* || Parlandosi di alcun malore, il sopraggiungere che fanno quelle cotali malattie: *venire.* || Costare, importare, valere, p. e. QUANTU VENI CHISTU: *quanto costa, come lo fate.* || MI VENI PARENTI, MI VENI AD ESSIRI PARENTI, mi è parente: *mi viene* o *mi vien ad essere parente. Fr. Guido* ha: *il quale viene a me bisavolo.* || Cogl'infiniti dei verbi e colla particella A, non muta il significato dei detti verbi, p. e. VENIRI A FARI UNA COSA, farla: *venire a fare una cosa.* || VENIRI A DIRI, significare: *venir a dire.* || Co' gerundi de' verbi vale l'istesso: *venir facendo*, e simili. || Co' *P. pass.* de' verbi come: *venir fatto, venir detto.* Vale anche li più delle volte riuscire. Onde VENIRI FATTU O FATTA: *venir fatto, venir in taglio, cader in acconcio.* || VENIRI A BATTAGGHIA, combattere: *venire a battaglia.* || — A CAPU, venir alla fine, alla conclusione: *venir a capo.* || — A LI FATTI, venire a fatti, venir alle strette: *venir a' fatti.* || — A L'ORICCHIA, aver notizia di qualche cosa: *venir agli orecchi* o *ad orecchie.* || — A VERSU, piacere, dar piacere o soddisfazione: *tornar bene, tornarti, andare, venir a grado*; p. e. NUN MI VENI A VERSU: *non mi va.* || — A MENTI, ricorrere nel pensiero: *venir ad animo, alla mente.* || — A FINI, rifinirsi, consumarsi: *venir a fine.* || — A LI CURTI, O ALL'ERGU, venire alla conclusione: *venir alle corte, alle brevi.* || — 'NTRA LI MANU, venire in potere: *venir alle mani.* || — 'M PARU, capitare, occorrere: *dar nelle mani, venir alle mani.* || — A LI MANU, azzuffarsi: *venir alle mani.* || — 'N PONTU, *fig.* uscir di pericolo: *venir a buon porto.* || — A LI LORDI, far baruffa, venir alle mani: *venir a' fatti.* || — GRASSU, PICCIOTTU: *divenìo, si fece, divenne grasso ecc.* || — AONI, detto di vestito, star bene alla persona: *tornar bene, andar bene*, p. e. STU CILECCU MI VENI BONU: *questo panciotto mi torna bene.* STA MANICA MI VENI LARGA: *mi è larga.* Si dice anco di altre cose, p. e. LA PALINDA CCI VINNI CURTA, non arrivò: *ci tornò corta.* || NUN MI VENI NENTI A FARI STA COSA, non mi costa fatica: *non mi è nulla ecc.* || VINIAISINNI, detto di cose guaste, ritornare al loro essere, racconciarsi, rimettersi. || Vale anche: *sconficcarsi, divellersi.* E detto di panni o simile: *strapparsi, stracciarsi.* || VINIAISINNI CU 'NA COSA, entrar a parlare di essa: *venirsene con una cosa.* || UNA MI VA E 'N' AUTRA MI VENI, voler e non volere, esser dubbio: *esser in fra due.* || CU' VENI VENI, per esprimere la indifferenza per le persone. || COMU VENI VENI, si dice di cosa dove non importa mettere o dove non è stata messa diligenza: *come vien viene.* || A VENIRI A MIA, modo *avv.* verso di me, in verso di me. || O'UNNI VIENI, VEGNU NI LU MULINU, modo *prov.* qual dicesi per significar le molte busse date ad alcuno: *di dove vieni, vengo dal mulino.* || FARI A OON JAPICU ORA VEGNU, scostarsi da un luogo per poco d'ora, e tardar molto o non tornarvi più. || *Prov.* BEN VEGNA CU' BENI PORTA, chi ha è rispettato dove va: *ben venga chi ben porta. P. pass.* VINUTU: *venuto.* V. VINUTO

Venna. *s. f.* Misura di olive, corrispondente a tre salme alla sottile, cioè di 16 tumoli, dell'antica misura. in Alcamo.

Vènnari. **Vennerdì.** **Vènniri.** *s. m.* Sesto giorno della settimana: *venerdì.* || NATU DI VENNIRI, scaltrito, furbo, valente. || *Prov.* CU' AIOI LU VENNIRI, CHIANCI LA DUMINICA: *chi dorme grassa mattinata, va mendicando la giornata.* Ovvero chi fa il male poi ne paga il fio.

Ventagghiu. **Ventaglin.** *s. m.* Arnese con cui si fan vento le donne nella state: *ventaglio.* || — TUNNU: *ventarola, rosta.*

Ventilari. V. SEINTULIARI. || *fig.* Palesare ciò che è occulto, far sapere: *far trapelare.*

Ventilatori. *s. m.* Apertura ne' muri che serve a rinnovar l'aria nelle stanze: *ventilatore.*

Ventilazioni. *s. f.* Il ventilare: *ventilazione.* || Rinnovamento dell'aria viziata o nocevole: *ventilazione.*

Ventri. *s. m.* (E qualche volta *fem.*) Cavità del corpo animale dove sono gli intestini: *ventre.* || Pancia o luogo dove sta il ventre: *ventre.* || Utero: *ventre.* || VENTRI COMU 'NA LANTERNA, vuoto. || È BONA LAVATA STA VENTRI? detto per esprimere il dispiacere che si prova quando altri garrisca ciò che si è con impegno fatto per lui. || AVIRI LU VENTRI JUNTU CU LU SCHINU, essere estremamente digiuno. || *Prov.* BASTA CHI LU VENTRI SIA CHINU, O DI PAGGHIA O DI VINU, il cibo bisogna che sia voluminoso: *il mangiar non s' appicca, se non si distende la trippa.*

Ventriculu. *s. m.* Quel viscere membranoso in forma di sacco, tra il fegato e la milza, detto comunemente stomaco: *ventricolo.*

Ventriloco. *s. m.* Colui che parla dal ventre, in modo che la sua voce pare venga da più lontano: *ventriloquo* (MOAT.).

Ventu. *s. m.* Agitazione violenta dell'aria: *vento.* || *met.* Opinione comune, andazzo comune. || Fiato che esce dalle parti deretane: *vento.* || Vanità: *vento.* || L'alzatura che una imposta di porta o finestra faccia dalla soglia per meglio girare. || VENTI, le funi legate alle cime degli stili piantati verticalmente, e che raccomandansi ben tirate a diversi punti, perchè quelli non tentennino: *venti.* E similmente quelle, che nello alzar pesi, si appiccano da un lato a fine di dirigere la salita o discesa di quel grave. || PIGGHIARI VENTU, rimanere impedito l'esito dell'aria nel traversar un liquido, o simile: *pigliar vento.* || CHINU DI VENTU, dicesi di persona superba e leggiera: *pieno di vento.* || FARI VENTU, spirare o soffiare vento, *fare* o *tirar vento.* Muovere l'aria, sventolare: *far vento.* E vale anche generar ventosità: *far vento.* || FARISI VENTU, ventolarsi: *farsi ven-*

to. || AVIRI VENTU 'M PUPPA, navigare con vento favorevole: *aver il vento in poppa, andare col vento in poppa.* E *fig.* aver congiuntura propizia, aver fortuna: *aver il vento in poppa ecc.* || PASCIRI OI VENTU, cioè di chiacchiere, e vane promesse o desideri: *pascer di vento.* || CACCIARI A VENTU, dicesi dei cani che cacciano colla testa in alto. || PARRARI A LU VENTU, a chi non ascolta: *dire al muro, predicar al deserto.* || NUN CHIAMARI VENTU A MARI, modo *prov.* non istuzzicare o desiderar cosa che poi sia nocevole o pericolosa. || SPARARI A LU VENTU, senza scopo, a capriccio o alla rinfusa. || JITTARI A LU VENTU, sciupar inutilmente checchessia. || ACQUA CAVANTI E VENTU CABRERI, si dice per mandar via qualcuno, ma scherzevolmente. || IRISINNI A LU VENTU, andar in vano: *andar al vento.* || V. SUTTAVENTU. V. anche SUPRAVENTU. || VENTU O' ACQUA, vento che mena pioggia: *ventipuvolo.* || *T. valig.* Due strisce di cuojo cui si raccomanda la carrozza perchè non troppo si dimeni. || IRI CU LU VENTU, secondo la comune, coll'andazzo del tempo. || IRI COMU LU VENTU, *far presto*, camminar velocemente: *andar come saetta.* || CU' TI PURTÒ LU VENTU? si dice, per celia, quando si incontra uno che suol raramente farsi vedere: *chi ti ci ha portato la nebbia? che vento è tirato oggi, che tu sei venuto da me?* || *Prov.* BISOGNA NAVIGARI CU BONU VENTU, se no si cola a fondo; ha senso *fig.* perocchè NUN SI PÒ NAVICARI SENZA VENTU. Però OGNUNU SAPI NAVIGARI CU BON TEMPU, il facile non è virtù: *ognuno sa navigare col buon vento.* || SENZA LU VENTU NUN GUNCIANU LI VELI, senza mezzi non si fa nulla: *il mulino non macina senz'acqua.* || QUANNU LU VENTU VENI DI MARI, PIGGHIA LA TRUSCIA E VATTINNI A LAVARI, allora non aver paura di pioggia: *quando i nuvoli vanno a mare* (dice il Toscano), *to' una vanga e va a vangare.* || QUANNU LU VENTU VENI DI SUSU VATTI A NFILARI NTA LU PIRTUSU, perchè mena cattivo tempo: *quando i nuvoli vanno in su, to' una seggiola e siedi su,* per la differente posizione geografica i *prov.* toscani detti differiscono dai nostri. || MENTRI HAI LU VENTU 'MPUPPA, NAVIGA: *finchè tu hai della suppila conoscere.* || CU ODU VENTU CHI MINA CERNU E SPAGGHIU: *bisogna navigare secondo il vento*, secondo le circostanze, anco mutar opinione. || VENTU ALL'URA LU MASSARU SPAGGHIA, vento all'ora il contadino spaglia. || CU' CHIAMA VENTU LU GRANU PCI SPAGGHIA, a certo tempo bisogna pregare e cercare che vi sia il vento, specialmente nelle aje.

Ventili. *s. f. pl.* Due strisce di pelle allentate sui rocchetti, tra ciascun lato della cassa della carrozza e le estremità superiori delle molle posteriori: *ventole* (*Car. Voc. Mel.*).

Venturu. *add.* Che dee venire: *venturo.*

Venu. Idiotismo di S. Cataldo per VINU V.

Venustà. *s. f.* Grazia, leggiadria: *venustà* (MORT.).

Vernel. *add.* Vero, veritiero: *verace. Sup.* VERACISSIMU: *veracissimo.*

Vernelità. *s. f.* Verità, l'esser verace: *veracità* (MORT.).

Veramenti. *avv.* In verità, certamente: *veramente.*

Veratru. *s. m. T. bot.* Elleboro bianco, pianta medicinale: *veratro.* Veratrum elleborus L.

Verba. *s. f.* Parola che accompagna il verbo. Onde RAPIRI LA VERBA, esser dotto, perito, scaltrito (MORT.).

Verbali. *s. m.* Rapporto scritto di una seduta, di un fatto di cui se ne debba dare ragione ecc.: *processo verbale*, e *Alberti* dice: *processo informativo.* || *Relazione, rapporto.* || VERBALI O' ASTA ecc. *Ugolini* dice: *atto d'asta ecc.*

Verbali. *add.* Di verbo, di parola: *verbale.* || *T. gramm.* Di nome derivato da un verbo: *verbale.*

Verbalmenti. *avv.* Di viva voce: *verbalmente.*

Verbascu V. TASSUBARBASSU.

Verbena. *s. f. T. bot.* Pianta di stelo quadrangolare, ramoso, alto due piedi; foglie opposte sbrandellate, sessili, un po' grinzose; fiori di un violetto pallido: *verbena.* Verbena officinalis L.

Verbigrazia. posto *avv.* Per esempio: *verbigrazia.*

Verbu. *s m.* Parola, dizione: *verbo.* || *T. gramm.* che dinota azione: *verbo.* || Gesù Cristo: *verbo.* || MANCARI LU VERBU PRINCIPALI, mancar la cosa principale.

Verbusu. *add.* Che parla assai: *verboso* (MORT.).

Verecùndia. *s. f.* Vergogna, rossore, modestia: *verecòndia.*

Verecundu. *add.* Che ha verecondia: *verecondo.*

Vergogna. V. VRIGOGNA.

Veridicu. *add.* Che dice il vero: *veridico.*

Verificabbili. *add.* Che può verificarsi: *verificabile.*

Verificamentu. *s. m.* Il verificare.

Verificari. *v. a.* Accertarsi col riscontro della autenticità o verità d'una cosa: *verificare.* || *rifl. pass. Avverarsi. P. pass.* VERIFICATU: *verificato, averato.*

Verificaturi-trici. *verb.* Chi o che verifica: *verificatore-trice.*

Verificazioni. *s. f.* Il verificare: *verificazione.*

Verisimigghianza. *s. f.* Sembianza o somiglianza di verità: *verisimiglianza.*

Verisimili. *add.* Simile al vero: *verisimile.* || *sost.* Verisimiglianza: *verisimile. Sup.* VERISIMILISSIMI: *verisimilissimo.*

Verisimilitàtini. *s. f.* Verisimiglianza: *verisimilitùdine* (MORT.).

Verisimilmenti *avv.* Con verisimilitudine: *verisimilmente.*

Verità. *s. f.* Il vero ciò che è vero, il dire le cose come le stanno: *verità, veritade, veritate.* || VUCCA DI VERITÀ, sincero: *bocca della verità*, e ironicamente, bugiardo. || A, O IN VIRITÀ, veramente, di vero, certamente: *in, di, o per verità.* || *Prov.* LA VERITÀ VENI 'N SUMMA COMU L'OGGHIU, il vero non si può celare sempre: *la verità vien sempre a galla*, o *l'olio e la verità tornano alla sommità.* || CU' DICI LA VERITÀ È 'MPISU, per esprimere che la verità non si dice mai: *chi dice la verità è impiccato.* || LA VERITÀ È ODIATA, perchè non adula: *la verità è madre dell'odio.* || LA VERITÀ RUMPI L'AMISTÀ, dicendo la verità si dicon i difetti altrui, e chi ode rinfacciati i suoi difetti dev'esser un savio per non offendersene: *di' il vero ad uno, ed è tuo nemico.* || QUAL'È CHIODA VUCCA CHI DICI LA VIRITATI?

l'autore di questo *proc*. dovea esser anco bugiardo. || DI LA VUCCA A LU NASU O DI UN CORNU A 'N AUTRU NUN SI PÒ SAPIRI LA VERITÀ, la verità non si può sapere neimmanco da coloro che furono vicini a un fatto, perchè ognuno l'altera a modo suo.

Vermi. *s. m.* Ogni animaluzzo molle di forma lunga e sottile, e senza piedi: *verme, baco.* || Quello che si genera in quasi tutti i corpi e li corrode o danneggia: *verme.* || Cura angoscia, rancore: *verme.* || —DI SITA: *baco*, quello che fa la seta. Phalena bombix mori L. || — DI TERRA, la larva dello scarafaggio || —DI LI VITI, che rode le viti: *àsuro.* || — DI LU FURMENTU: *puntaruolo.* || — DI TERRA, V. CASENTOLA. || — DI FAVA, V. PAPUZZANA. || Quel che si genera nel corpo umano: *lombrico.* || —SULITARIU, V. TENIA. || — TOPICU, *fig.* passione, pretensione: *il baco di . . .* || I VERMI, infermità de' fanciulli, che sono verini diversi che tormentan le intestina: *i bachi.* || FARI LU VERMI, far nascere ed allevare i bachi: *far i bachi.* || FARI SMOVIRI LA CUNDURA DI LI VERMI, recare disturbo di vermi nelle intestina, e *met.* annojare, stuccare. || HA FATTU LI VERMI, si dice di cosa da fuggirsi: *aver i bachi.* || AMMAZZARI LI VERMI, guarire alcuno da' bachi. || NUN CCI ACCHIANA STU VERMI 'N CUNOCCHIA, modo di esprimersi per dire, non ci credo che tal cosa riesca. || FARI CUMU LI VERMI, dicesi di moltitudine di gente che si muova affollata in un punto: *brulicare, formicolare.*

Vermicciolu. V. VIRMICCIOLU.

Vermillata. V. MIRMILLATA.

Vermu. V. VERMI.

Vernari. V. SVERNARI. || *fig.* Viver alla meglio: *campucchiare.*

Verneddi. Metatesi di VENNERDÌ (*vernedì* è nel *Lori*).

Vèrnia. V. SUSTU. || Fracasso, strepito. || Noia, rompicapo (Da certi garruli uccelletti che vengon a svernare fra noi, e che ci assordan col loro pis pis. Secondo VINCI).

Vernu. V. 'NVERNU (PITRÈ).

Verònica. *s. f. T. bot.* Pianta di stoli giacenti, vellutati di 6 a 10 pollici; foglie opposte, quasi ovate, pelose, scabre, seghettate; fiori d'un bel pallido rossiccio, a spighe laterali, gambettate: *verònica.* Veronica officinalis L.

Verra. *s. f.* Quell'ira de' fanciulli, mista a grida e pianto: *bizza.* || ACCHIANARICCI LA VERRA: *montar in bizza.* || Per GUERRA V. (*Lat. virus* per collera). In Toscana a uno stizzoso e minacciante dicono: *pare o è un verro o un verro.* Chè *verre* o *verro* è il porco non castrato.

Verru. *s. m.* Porco non castrato: *verro.*

Verrucària. *s. f. T. bot.* Pianta che si fa in luoghi sterili, e le cui foglie furon credute efficaci contro le verruche: *verrucaria.* Eliotropium europaeum L.

Versabbili. *add.* Atto a versarsi: *versabile.*

Versamentu. *s. m.* Il versare: *versamento.* || Pagamento.

Versari. *v. a.* Far uscir fuori quello che è dentro vaso, sacco, o simile: *versare.* || Consumare, spendere prodigamente: *versare.* || Detto di danaro e simile, darli, passarli in un luogo: *versare denaro in casa* (*Ugolini*), ma non *versare* semplicemente per pagare. || *rifl. a.* Consistere, stare: *versare.* || *intr. pron.* Darsi cura: *versarsi.*

Versatu. *add.* Da versare: *versato.* || Pratico, esperto: *versato. Sup.* VERSATISSIMO: *versatissima.*

Versettu. *dim.* di VERSU: *versetto.* || Specialmente que' periodini della Bibbia: *versetto.*

Versioni. *s. f.* Traduzione: *versione* (MORT.).

Versu. *s. m.* Membro di scrittura poetica misurato: *verso.* || Il canto degli uccelli: *verso.* || Modo, via: *verso.* || Atto, garbo, acconcezza: *verso.* || — SCIOLTU, il verso poetico non legato da rima: *verso sciolto.* || TRUVARI VERSU, trovar via o modo di fare: *trovar verso.* || FARI 'NA COSA CU' LU SO VERSU, far una cosa per bene, come dev'esser fatta: *far una cosa pel verso.* || PIGGHIARI VERSU A 'NA COSA, aver imparato a farla, riuscir a fare: *pigliar il verso di* o *in una cosa, pigliar una cosa pel suo verso.* || OARI VERSU, dar avviamento, dar sesto, indirizzare: *ravviare, ravversare.* || STARI A VERSU, star al dovere: *star a segno.* || A VERSU DI UNU, secondo il parere o il volere di alcuno: *a modo* o *a' versi di uno.* || NUN TRUVARI NÈ VERSU NÈ CUDA, essersi imbarazzato, non saper uscirne bene: *non se ne trovar né via, né verso.* || NUN JIRI UN CAPIDDU A VERSU, esser pieno di sollecitudine e di affanno; non andar bene alcuna cosa. || A LU VERSU CHI VIU, secondo le apparenze: *da quel che pare.* || FARI A VERSU DI UNU, secondo il piacere di uno: *far a verso di alcuno.* || ESSIRCI VERSU, esserci modo: *esserci verso.* || A VERSU, in bel modo, acconciamente: *a verso* || FARI LU VERSU, detto di uccello, cantare: *tirar il verso.* || AVIRI UNU DUI ECC., VERSI, detto degli uccelli, secondo che modulano due o tre volte il canto: *aver uno, due ecc. versi* (a Firenze).

Versu *prep.* che denota vicinanza, accostamento, o indirizzamento a qualche parte: *verso.* || Contra: *verso.* || In favore, a pro: *verso.* || In comparazione, in paragone: *verso.* || Intorno, circa: *verso.* || VERSU CCÀ, VERSU DDOCU: *verso qua, verso costì ecc.* || IRI VERSU 'NA BANNA: *andare verso.* || DI VERSU, dalla parte, di, da, moto da luogo: *di verso* Vale anche ben bene: *per bene*, p. e. LU VASTUNIAU DI VERSU: *lo battè per bene.*

Vertebbra. *s. f.* Osso della serie di quelli che compongono la spina dorsale o altre parti simili del corpo animale: *vertebra.*

Vertebbrali. *add.* Di quelle arterie che si prolungano a lato delle vertebre: *vertebrale* (MORV.).

Vertenti. *add.* Di lite non per anco definita: *vertente.*

Vertichi. *add.* Diritto dall'alto al basso: *verticale.*

Vertichalmenti. *avv.* In modo verticale: *verticalmente.*

Vèrtici *s. m.* Cima; il punto più distante dalla base: *vertice.*

Vèrtula. *s. f.* (Dal *Lat. verto*, perchè si rivolta sulle spalle o sull'arcione. PASQ. E in italiano, *verta* si chiama la parte inferiore del giacchio, dove rimangon presi i pesci: onde *svertare* il votar la verta, e *fig.* il ridire ciò che si sa su checchessia). V. VISAZZA, ma ne dif-

ferisce un po' nella forma o grandezza. || Quella che portavan i frati questuanti: *sacca, bisaccia.* || AVIRI LI VERTULI CHINI, *fig.* conoscere a fondo tutte le magagne del tale o della tal cosa; vale anche esserne seccato. || AVIRI LI VERTULI CHINI E LA PANZA VACANTI, a nulla giova il parer di possedere, senza potere spendere a suo prò. || L'OCCHIU A MIA E LI MANU A LI VERTULI, star guardingo: *aver un occhio alla padella e uno alla gatta.*

Veru. s. *m.* Verità, uniformità delle nostre idee co' fatti: *vero.* || OA VERU, veramente: *davvero, da vero.* || PRI VERU, non da scherzo, ma da senno: *da vero.* || PIGHIARI PRI VERU, crederci. *Villani* ha: *la reina press a vero le parole ecc.*

Veru. *add.* Che contiene verità, verace: *vero.* || Legittimo: *vero.* || Modo confermativo: *vero.* || È VERU? maniera usata per domandare se un fatto è o non è così? p. e. *è vero che il 20 settembre 1870 i nostri siano entrati in Roma? sicuro!* || S'usa anche per cercar testimonianza altrui: *n'è vero? è vero? non s'è vero?* || NUN CCI N'È VERU NENTI: *non è vero nulla.* || VERU È CA . . . , tuttavia, non pertanto: *vero è, è ben vero che . . .*

Veru. *avv.* Veramente: *vero.*

Vespa. *s. f. T. bot.* Insetto volatile simile alla pecchia: *vespa.* Vespa L. || FARI COMU 'NA VESPA O COMU FUSSI MUZZICATU O'UNA VESPA, esser potentemente agitato e inquieto.

Vespaju. s. *m.* La tana delle vespe, de' calabroni, e simile: *vespajo.* || *T. med.* Tumore dolorosissimo che procede da infiammazione del tessuto cellulare: *vespajo.*

Vespertinu. *add.* Di vespro: *vespertino* (MORT.).

Vèspiri. **Vèspiru.** **Vespri.** **Vespru.** *s. m.* L'ora tarda verso la sera: *vespro, vespero.* || Una delle sette ore canoniche: *vespro.* || L'ora in cui si dice il mezzodì: *vespro.* || Il segno che si dà alla campana sonando a vespro: *vespro.* || — SICILIANU, la strage che in ora di vespro fecero i Siciliani degli oppressori angioini nel 1282: *vespro siciliano.* E per *sim.* ogni improvvisa e grande strage: *vespro siciliano.* || *Prov.* NTRA VESPRU E NONA NUN NESCI NUDA PERSUNA BONA, pregiudizi popolari: *tra vespro e nona non va fuor persona bona.* || LU SENTI A VESPRI CA SONA? modo di dire, dopo che si è fatta una riprensione, come dire, hai inteso?

Vessamentu. V. VESSAZIONI.

Vessari. *v. a.* Travagliare, molestare ingiustamente: *vessare. P. pass.* VESSATU: *vessato.*

Vessaturi. *verb. m.* Chi o che vessa: *vessatore.*

Vessazioni. *s. f.* Il vessare: *vessazione.*

Vessillu. s. *m.* Stendardo, bandiera: *vessillo.*

Vessiri. *v. intr.* Trarsi indietro. A Sicili. PASQ.

Vesta. **Vesti.** *s. f.* Abito, vestimento: *veste.* || Specialmente quello da donna: *vesta.* || Per *sim.* qualunque cosa che copra: *veste.* || — A SACCU, larga, senza vita: *veslito a cappa.* || — DI CAMMARA, quella agiata che si porta in casa: *veste da camera.* || *Prov.* LA VESTI FA L'OMU, cioè come l'uomo veste è creduto, ciò in quanto a caste o ricchezze.

Vestiariu. s. *m.* Vestimento: *vestiario.* || Ciò che si dava ai frati per vestirsi: *vestiario.*

Vestibbiuzza. Voce composta per dire FARSOLA V. E anco per CAMMISA V.

Vestibbulu. *s. m.* Grande spazio nell'ingresso di qualche edifizio: *vestibolo.*

Vestiggiu. s. *m.* Segno impresso nel suolo dai piedi degli animali: *vestigio.* || *mst.* Memoria, avanzo: *vestigio.*

Vèstiri. *s. m.* Il vestire: *vestire.*

Vèstiri. *v. a.* Metter in dosso il vestimento: *vestire.* || Detto de' bambini, quando gli si sfasciano i piedi e si comincia a mettergli le scarpe ecc.: *dar i piedi.* || Portar vestimento, aver vestimento in dosso: *vestire.* || Detto del cavallo: *imbardare.* || *mst.* Si dice delle piante, o anco di cose morali: *vestire.* || *rifl. a.* Mettersi addosso le vesti: *vestirsi.* || Provvedersi di vestimenti: *vestirsi.* || Detto delle monache, far esse professione: *vestirsi.* || *Prov.* CU' SI VESTI OI ROBBI O'AUTRU PRESTU SI NNI SPOGGHIA, il ladro o presto o tardi, o da Dio o dagli uomini è punito: *chi dei panni altrui si veste, presto si spoglia. P. pass.* VESTITU, VISTITU e VISTUTU: *vestito.*

Vestimentu. V. VISTIMENTU e seguenti.

Veterranu. s. *m.* Soldato vecchio: *veterano.* || Per *sim.* persona che da gran tempo sia amico, servitore o altro: *veterano.*

Veterinària. *s. f.* Scienza che tratta la cura dei morbi delle bestie: *veterinària.*

Veterinàriu. s. *m.* Colui che professa veterinaria: *veterinàrio.*

Vettura. *s. f.* Carrozza che serve a trasportare per mercede: *vettura.* || — DI RIMISA, quella più polita o elegante: *vettura da rimessa.* || — D'AFFITTU, quelle fermate su per le piazze per le corse usuali: *vettura di piazza.* || — DI RITORNU, quella che torna da un viaggio fatto epperciò fa spesso diminuzione di prezzo: *vettura di rimeno* o *di ritorno.* || Bestia da soma o da cavalcare affittata o prestata per trasportare: *vettura, cavalcatura.*

Vetturali. s. *m.* Quegli che guida le bestie che someggiano, o le carrozze ecc.: *vetturale.*

Vetustu. *add.* Antico, vecchio: *vetusto* (MORT.).

Vezzeggiamentu. s. *m.* Il vezzeggiare: *vezzeggiamento.*

Vezzeggiari. *v. a.* Far vezzi, carezzare: *vezzeggiare.* || *rifl. a.* Carezzarsi: *vezzeggiarsi.*

Vezzeggiativu. *add.* Che dinota vezzo, che si usa per vezzo: *vezzeggiativo.*

Vezzu. s. *m.* Trastullo: *vezzo.* || In *pl.* lezii, moine: *vezzi.* || Uso, consuetudine, modo di procedere: *vezzo.* || Ornamento di fila di perle o d'altre gioie che le donne portano al collo: *vezzo.*

Vezzuseamenti. *avv.* In modo vezzoso: *vezzosamente.*

Vezzuseddu. *dim.* di VEZZUSU: *vezzosello, vezzosetto.*

Vezzusu. *add.* Che ha in sè grazia e piacevolezza: *vezzoso.* || Lezioso: *vezzoso.*

Vi. *avv.* che alcuna volta si usa affisso al verbo: *vi.* || Talora *avv.* locale e talora di moto: *vi.* PITRÈ ha: CHI CUNTINTIZZA VI FU. || *pron.* Invece di a vol: *vi.* || Apocope di VIOI: *ve'.* || VII esclamazione, interiezione: *oh, ohi, uh.*

Via. s. *f.* Luogo d'onde si va da luogo a luogo: *via.* || Cammino, viaggio: *via.* || *fig.* Qualunque

mezzo da pervenire a uno scopo: *via.* || Modo, forma, guisa: *via.* | A VIA DI . . ., per mezzo di . . ., mercè: *a forza di . . . .* || A LA VIA, verso, p. e. A LA VIA D'OGGI: *verso oggi dopo pranzo.* || A STA VIA, verso questa parte: *ta qua, tà quì, tà di quì.* || A ODA VIA, verso quella parte: *in là.* || FATTI A SSA VIA, scostati: *fatti in costà.* || FARI VIA, camminare: *far via.* || E VIA FACENNU, vale, mentre si va: *via facendo* (*Giusti prov.*). || MITTIRISI LA VIA 'M MENZU LI PEDI, mettersi frettolosamente in cammino: *mettersi la via tra' piedi* o *tra le gambe.* || ARISTARI 'M MENZU 'NA VIA, non aver dove coprirsi o ricoverarsi. || FARI 'NA VIA, camminare per quella via: *far una via.* || A MENZA VIA, a metà della via, dell'imprese ecc.: *a mezzo.* || *Prov.* CU' CANCIA LA VIA VECCHIA PRI LA NOVA LI OUAI CHI VA CIRCANNU OOA LI TROVA, O PEROI LA VECCHIA E LA NOVA, O CCHIÙ CHI VA CCHIÙ TINTA LA TROVA: *chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte ingannato si ritrova.*

Via. Quasi dire fia, s' adopera a moltiplicare, p. e. UNU VIA UNU: *uno via uno.*

Via. *avv.* Assai, molto: *via.* || Orsù, su: *via.* In forza di eccitare, scacciare o affrettare.

Viaggeddu. | *dim.* di VIAGGIU: *viaggetto.*
Viaggettu. |

Viaggia. *s. f.* V. VIAGGIU al § 3.

Viaggiari. *v. intr.* Far viaggio: *viaggiare.* *P. pass.* VIAGGIATU: *viaggiato.*

Viaggiaturi-trici. *verb.* Chi o che viaggia: *viaggiatore-trice.*

Viaggiu. *s. m.* L'andare per via, camminare o di terra o di mare: *viaggio.* | Quella via che si fa a piè scalzi per devozione o voto. | Trasporto di qualunque oggetto, e la mercede che perciò si paga al trasportatore, servigio. || Volta, ritorno di vicende: *viaggio,* p. e. *per questo viaggio ci vuol pazienza! andrà meglio in seguito* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || BON VIAGGIU, modo di salutare; ma si usa per dire, poco importa, non me ne curo: *buon viaggio, a buon viaggio.* || Per ischerzo di uno che vada continuamente in su e in giù, si dice: FA VIAGGI COMU SI JISSI A MUSTU. || FARI LU VIAGGIU A SAN COSIMU, per celia, andar a piè nudi. || FARI UN VIAGGIU E NN' SIRVIZZA, modo *prov.* e vale colla stessa occasione od operazione, condurre a fine due cose: *far un viaggio e due servigi.* || *Prov.* TANTI VIAGGI CUNSUMANU UN VOSCU, a levar sempre si consuma il tesoro più dovizioso: *leva e non metti, ogni gran monte eccema* (*pl.* VIAGGI E VIAGGIA).

Vialeddu. *dim.* di VIALI: *vialetto.*

Viali. *s. m.* Viottolo: *viale.* | Strada fra alberi da una parte e l'altra, buona a passeggiarvi: *viale.* || Spazio lasciato vuoto fra checchessia per comodo della gente che possa passare: *andare.*

Viammanti. *e. m.* Che va per via, che fa viaggio: *viandante.* || *Prov.* OGGI MERCANTI, DUMANI VIANNANTI, per accennare alla mutabilità delle cose umane: *oggi mercante, domani viandante.*

Viati. *avv.* Presto: *diciato* (*Tigri*). || VIATI VIATI: *presto presto, immantinente.* A Messina.

Viàticu. *s. m.* Il sacramento dell'altare che si dà ai moribondi: *viatico. Propr.* vale cibo o altro che si porta pel viaggio: *viatico.*

Viatu. V. VIATI.

Viatari. V. VIANNANTI.

Vibbrantì. *add.* Che vibra: *vibrante.*

Vibbrari. *v. a.* Muovere scotendo o dimenando: *vibrare.* || Mandar fuori con forza, spignere avanti: *vibrare.*

Vibbratizza. *s. f.* Vibrazione: *vibratezza.* || Forza, energia dello scrivere, parlare, ecc.: *vibratezza.*

Vibbrazzioni. *s. f.* Il vibrare: *vibrazione.* || Il moto di cosa vibrata: *vibrazione.* || Il moto reciproco de' gravi pendenti da un filo, o dalle coste o che tese: *vibrazione.*

Vibbrazziuneddu. *dim.* di VIBBRAZIONI: *vibrazioncella.*

Vicaria. *s. f.* *Carcere, prigione principale.* O che le carceri fossero state nei vicariati regi: o che i vicari regi avessero speciale incombenza delle carceri; fatto sta che anche a Napoli dai vicari regi si disse *vicaria* la carcere principale.

Vicariali. *add.* Di vicario: *vicariale.*

Vicariatu. *s. m.* Ufficio del vicario e luogo del suo governo: *vicariato.*

Vicàriu. *s. m.* Che tiene le veci altrui: *vicario.*

Vicchiaja. *e. f.* L'esser vecchio cioè di molta età, astratto da vecchio, detto di persona: *vecchiaja.* || I vecchi in complesso, università di vecchi: *vecchiezza.* || *Prov.* LA STISSA VICCHIAJA È MALATIA, cioè è il vivaio delle malattie. A LA VICCHIAJA OGNI FATIOA È PISU, perciò bisogna lavorare nella gioventù. || LA VICCHIAJA NUN VENI SULA: *la vecchiaja viene con tutti i malanni.* || LA VICCHIAJA È GRAN PISU: *il peso degli anni è il maggior peso che l' uomo possa portare.* || LA VICCHIAJA È DISIATA, MA QUANNU VENI È ODIATA: *la vecchiezza vien da ciascun desiderata; quando s'acquista viea odiata.* | CHIDDU CHI GUASTA LA VICCHIAJA, NUN CC'È MASTA CHI LU CONZA: *ee non ti giova la mia medicina, e' eia difetto della sessantina.*

Vicchiaia. V. VICCHIAJA.

Vicchiareddu. *dim.* di VECCHIU: *vecchiarello, vecchierello, vecchino.*

Vicchiarruneddu. *dim.* di VICCHIARRUNI.

Vicchiarruni. *s. m.* Vecchio, ma in mal senso *vecchiardo.*

Vicchiazzu. *pegg.* di VECCHIU: *vecchiaccio.*

Vicchiettu. *dim.* di VECCHIU: *vecchietto.*

Vicchiottu. *modif.* Vecchio grande e prosperoso: *vecchiotto.*

Vicchissimu. *add. sup.* *Vecchissimo.*

Vicchiu. Idiotismo di S. Cataldo per VECCHIU V

Vicchiuliddu. *dim.* Alquanto vecchio: *vecchierello.*

Vicchiumi. *s. m.* Quantità di cose vecchie e malandate: *vecchiume.* || Le parti della pianta che son secche e infruttuose: *vecchiume.*

Vicchiuni. *accr.* di VECCHIU: *vecchione.*

Vicchiurru. V. VICCHIARRUNI.

Vicchiuzzu. *dim.* Vecchio cascatojo: *vecchiaccio.*

Vicchizza. *s. f.* Vecchiaja, però di cose e di persone: *vecchiezza.* || LI VICCHIZZI: *la vecchiaja.* || A LI VICCHIZZI CUTIDDATI: *agli zoppi grucciate.*

Viccia. *e. f.* Sorta di legume: *veccia.* || Per CUCULIDDA. || Nocciolini di carrubba.

Vice. Premettesi a persona o cosa che faccia le

veci di un' altra: *vice*. Così possono formarsi infiniti nomi nuovi.

Vicecammiraggliu. *s. m.* Che fa le veci dell'ammiraglio: *vicecammiraglio*.

Vicecancillieri. *s. m.* Che fa le veci del cancelliere: *vicecancelliere*.

Vicecapitanu. *s. m.* Che fa le veci del capitano: *vicecapitano*.

Vicecapu. *s. m.* Che fa le veci del capo: *vicecapo*.

Viceconsulu. *s. m.* Che fa le veci del consolo: *viceconsolo*.

Vicecuratu. *s. m.* Che fa le veci del curato: *vicecurato*.

Vicediretturi. *s. m.* Che fa le veci del direttore: *vicedirettore*.

Vicendevolmenti. *avv.* A vicenda: *vicendevolmente*.

Vicenna. *s. f.* Caso, mutazione, vicissitudine, accidente: *vicenda*. || Contraccambio: *vicenda*. || Faccenda: *vicenda*. || Ruota o giro delle coltivazioni nel medesimo terreno: *vicenda*. || Il menar i barberi su o giù per la strada che debbono correre prima della corsa. || —DI TRAPITU, lavoro di mezza giornata del trappeto. || A VICENNA, posto *avv.* l'un dopo l'altro, o scambievolmente: *a vicenda*.

Vicepresidenti. *s. m.* Chi fa le veci del presidente: *vicepresidente*.

Vicepreturi. *s. m.* Chi fa le veci del pretore: *vicepretore*.

Vicerrè. *s. m.* Chi fa le veci del re: *vicerè*.

Vicerreggina *s. f.* Moglie del vicerè: *vicereggina*.

Vicesegretariu. *s. m.* Chi fa le veci del segretario: *vicesegretario*. E così possono formarsi molti altri nomi.

Viceversa. *avv.* Per contrario, all'incontro: *viceversa*.

Vici. V. VECI.

Vicinali. *add.* Vicino: *vicinale*. || Si dice di strada che si apre a traverso i campi fuori della via pubblica: *via vicinale*.

Vicinamenti. *avv.* Con vicinità: *vicinamente*.

Vicinanza *s. f.* Prossimità: *vicinanza*. || Vicinità, ristretto di case contigue le une alle altre: *vicinanza*. || Vicinato: *vicinanza*. || IN VICINANZA, vicino: *in vicinanza*.

Vicinanzu. } *s. m.* Gli abitanti e i luoghi vicini:
Vicinatu. } *vicinato*.

Vicinedda. *dim.* di VICINU *avv.* e *add.*

Vicinissimamenti. *avv. sup. Vicinissimamente*.

Vicinità. *s. f.* Prossimità: *vicinità*.

Vicinu. *s. m.* Colui che abita di presso: *vicino*. || In grado prossimo: *vicino*. || *Prov.* DIU TI SCANZI OI MALU VICINU E DI PRINCIPIANTI DI VIULINU, accenna al fastidio che dà chi strimpella violini. || PIGGHIA LA MUNNIZZA (O LA TERRA) OI LU TÒ VICINU, E METTITILLA (O 'NFILATILLA) DINTRA, ovvero PIGGHIA LU TAJU DI LU VICINU E 'MPICCICALU A LU TÒ MURU, intendesi che la moglie dev'essere del paese proprio: *moglie e vonzino pigliali dal vicino*, ovvero *donna e buoi dei paesi tuoi*. || CU' HAVI LU MALU VICINU HAVI LU MALU MATINU: *chi ha il mal vicino ha il mal mattutino*. || LA DIOGINA HAVI BISOGNU DI LA VICINA, ognuno ha bisogno dell'altro: *il leone ebbe bisogno del topo*. || AMICU FAUSU E MALU VICINU TIRA LA PETRA E S'AMMUCCIA LA MANU, si dice de' traditori. || LU MALU VICINU È AMICU FINTU, è chiaro. || DI DIU E DI LI VICINI NUN TI PO' AMMUCCIARI, ovvero DI TUTTI TI PO' GUARDARI A POI OI LU VICINU ovvero LU VICINU È SIRPENTI, SI NUN TI VIOI TI SENTI, tutti provano qual testimone indevitabile sian i vicini. || CU' LU VICINU NUN T'HAI A CUNFIDARI, perchè poi tutto il vicinato sa i tuoi segreti. || CU' VICINI E CU' PARENTI NUN CCI ACCATTARI E VINNIRI NENTI, poichè chi è più interessato abusa della cortesia dell'altro. || V. ID MARZULINA altro *prov.* || LA TILA DI LA VICINA PARI MEGGHIU, O LA VIGNA DI LU VICINU PARI CCHIÙ CARRICATA, l'uomo suol invidiare l'altrui.

Vicinu. *add.* Che è poco distante: *vicino*. *Sup.* VICINISSIMU: *vicinissimo*.

Vicinu. *avv.* Di poca distanza, sì di tempo come di luogo: *vicino*. || DI VICINU: *da vicino*. || VICINU VICINU, ha più forza: *vicino vicino*. || DOCU VICINU: *costì presso, quivi vicino*.

Vicinu. *prep.* Che col secondo o terzo caso si accompagna, e denota prossimità: *vicino*. || Circa, intorno: *vicino*. || Presso, verso: *vicino*. || VICINU A FARI . . ., star lì per fare: *vicino a fare . . .*

Vicinazzu. *pegg.* di VICULU: *vicolaccio*.

Vicinetta.
Vicinicchiu. } *dim. Vicoletto*.

Vicinu. *s. m.* Strada stretta o secondaria: *vicolo*.

Vidda. V. VILLA. || 'NTA STI VIDDI VAODI, in queste parti: *là di qui*.

Viddanaria. *s. f.* Scortesia, malacreanza: *villania, villanerìa* (*Lori*). || Rozzezza. || Azione da contadino: *contadinata* (*Tomm. D.*).

Viddanazzu. *pegg.* di VIDDANU: *contadinaccio*. || Scorteso, incivile: *villanaccio, villanzone*.

Viddania. V. VIDDANARIA.

Viddaneddu. *dim.* di VIDDANU: *contadinello, forestello*. || *Villanello*

Viddaniscamenti. *avv.* In modo contadinesco, o villanesco: *contadinescamente, villanescamente*.

Viddanisca. *add.* Da contadino: *contadinesco*. || Da villano: *villanesco*. || A LA VIDDANISCA, al modo de' contadini: *alla contadinesca*.

Viddanotta. *s. f.* Contadina fresca e leggiadra: *forosetta*.

Viddanottu. *s. m.* Contadino di bella statura e di età fresca: *contadinotto, villanotto*.

Viddanu. *s. m.* Colui che lavora la terra: *contadino, villano*. || Abitator di montagna: *montanino*, o più rozzo: *montanaro*. || Abitatore del contado o dei paesucci: *contadino, terrazzano*. || Rozzo ne' modi: *contadino, villano*. || FARI LU VIDDANU: *usare alla contadinesca*. || *Prov.* VIDDANU NUN È CU' VIDDANU NASCI, VIDDANU È CU' FA VIDDANIA, O VIDDANU 'UN È RINCHI IN VILLA STIA, VIDDANU È CHIDDU CHI USA SCURTISIA: *non è villan perchè in villa stia, ma è villan chi fa la villania*. || FA BENI A LU VIDDANU CA TI NNI VOLI MALI, FACCI MALI CA TI VOLI BENI, ciò per gl'ingrati: *fate del bene al villano, dirà che gli fate del male*. || LU VIDDANU HAVI LA VERTULA DI LA ONURANZA E LA VERTULA DI LA MALIZZIA, ovvero VIDDANU ONURANTI E MALIZZIUSU: *non fu mai villano senza malizia*. || LU VIDDANU TENI LU CUNTU 'NTRA LA

BIRAITTA, vieu sempre a conti fatti: *il villano vien sempre col disegno in mano.* || LU VIDDANU SEMPRI È RICCU L' ANNU CHI VENI, spera sempre nel ricolto a venire. || NIN TI SFIDANZA DI VIDDANU ARRINISCIUTU: *Dio ti guardi da villan rifatto.* || LU VIDDANU S' AVISSI UN TESORU DI 'N CODDU, SEMPRI HAVI L'ORICCHI DI MITADDU, sempre è duro e rozzo. || SAPI CCHIÙ UN VIDDANU 'N CASA SUA, CA NN DUTTUAI 'N CASA D'AUTRU. V. in PAZZU un *prov.* simile. || E DUNNI MAI SI 'NTISI VIDDANI GENTILI E MARINARU CURTISI? contadini e marinari son ruvidi al trattare. || LU VIDDANU È COMU LU PANNU, CHI MAI LASSA LA SÒ PIEGA, non lascia mai le abitudini primitive. || A LU VIDDANU NUN CI DARI BACCHETTA 'M MANU, ad uomo rozzo o cattivo non ci dare autorità, se no guai agli inferiori: *a mal villano non gli dar bacchetta in mano.* || LU VIDDANU FATTU RICCU NON CANOSCI NÈ PARENTI NÈ AMICI: *il villano nobilitato non conosce suo parentado.* || LU VIDDANU TANTU CCHIÙ È PREGATU, TANTU CCHIÙ È OSTINATU, è chiaro. || A L'OFFICII SI CANUSCI LU VIDDANU, alla prova si conosce chi è villano. || A LU VIDDANU LA ZAPPA 'M MANU, ognuno stia nel suo mestiere: *al villano la zappa in mano.* || LU VIDDANU HAVI AVIRI SCARPI GRUSSI, E CIRIVEDDU SUTTILI, ha modi rozzi e perspicacia: *contadini e montonini scarpe grosse e cervelli fini.*

Viddanu. *add.* Di o da contadino: *contadino.* || Rozzo, scortese: *villano.*

Viddanuni. *accr.* di VIDDANU: *villanzone.*

Viddicaru. *s. m.* Grossa e carnosa pancia: *pancione, trippone.*

Viddicheddu. *dim.* di VINOICU, specialmente quello de' bambini appena nati: *belliconchio, tralcio* o *funicolo umbelicale.*

Viddicu. *s. m.* Quella parte del corpo dove l'uomo, quando è nel ventre della madre, riceve il nutrimento: *bellico, umbilico, ombelico.* || Il centro o la parte di mezzo di checchessia: *umbilico.* || Parte del guscio della noce ida di color biancastro, dov' essa sta attaccata allo scoglio: *bellico* (di MARCO). || PIATUSU NI LU VIDDICU: *gangame.* || SPINCIRI LU VIDDICU, dicesi de' cibi sostanziosi o sani, ristorare, confortare. || FARISI LA CRERI A LU VIDDICU, meravigliarsi molto. || NASCIRI CU LU VINDICU D' ORU, nascere fortunato.

Vidè.
Videmma. } V. MIDEMMA.
Videmmi.

Vidimari. *v. a.* Apporre il visto per autenticare uno scritto. Dalla voce latina vidimus, che apponevaseli un tempo. *Ugolini* non vorrebbe si usasse *vidimare*, ma sibbene *convalidare, autenticare.*

Vidiri. } *v. a.* Comprendere coll'occhio l'obbietto
Vidiri. } illuminato che ci si para davanti: *vedere* (*A. V. ital. vedire, Jacopone* e *Bonaggiunta Urbicianni; vidire, Guido delle Colonne*). || Conoscere, comprendere: *vedere.* || Considerare, avvertire, por mente: *vedere.* || Per guardare: *vedere.* || Per catacresi, udire: *vedere.* || Tentare, ingegnarsi di fare: *vedere.* || Investigare, tastare con bel modo: *vedere.* || Sperimentare: *vedere.* || VIDIRISI IN TALI STATU, conoscere di essere in tale stato: *vedersi in tale stato.* || VINIAI CHIARU 'NTA 'NA COSA, O VIDIRICCI LI SPICCHIA, *fig.* accertarsi, profondarsi, levarsene ogni sospetto: *veder chiaro in checchessia.* || — CULL' UCCHIALUNI DI LONGA VISTA, *fig.*, antivedere da molto lungi, o conoscere l'interno: *veder di là dai monti.* || FARI VIDIRI, mostrare: *far vedere.* Per sembrare: *far vedere.* E FARISI VIDIRI, vale farsi conoscere per tale; onde quell'esempio del *Giuliani*, una moglie, cioè, parlando del marito diceva: *anco quando gli discorrevo* (amoreggiavo con lui) *ei fece vedere prudente* . . . . || FARI A VIDIRI, far parere, dar ad intendere: *dar a vedere.* Si dice anco per minaccia: *farla vedere altrui.* || VIDIAISI LA VISTA O STARI A VIDIRI, essere spettatore: *star a vedere.* || VIDIRISI LA VISTA DI LUNTANU, star indifferente come spettatore senza punto immischiarsi. || FARISI A VIDIRI, frequentare in un luogo, ritrovarsi con alcuno: *lasciarsi vedere.* Onde si dice FACITIVI A VIDIRI, per dire, venitemi a trovare ecc. || NUN CI VIDIRI DI L'OCCHI PRI UNU, essere sommamente innamorato: *non veder più avanti, non veder oltre di una tal persona, menare smanie di uno.* || ESSIRI BEN VISTU, esser stimato: *essere ben veduto.* || ESSIRI MALU VISTU, il contrario: *essere mal veduto.* || 'NTA' ON VIDIRI E SRIDIRI, in un attimo: *dal veder al non vedere.* || STARI A LU VINIRI, osservare, attendere, temporeggiare. E più è maniera dubitativa, usata per richiamare l'attenzione: *star a vedere.* || VULIRISI VIDIRI 'NTRA LI FARRI, voler venire alle prove con uno, volersi affrontare con alcuno: *volersi vedere con alcuno.* || VULIRISI VIDIRI CU UNU, volergli parlare: *volersi vedere con alcuno.* || NUN PUTIRI VIDIAI, odiare. || FARISI CARU A VIDIAI, recarsi di rado a visitar alcuno, conversar poco, non si lascia vedere: *far carestia di sè.* || L'RAJU A VIDIRI IO, modo di esprimersi per dire, ci ho a pensar io. || CHI SACIUSI CU' VIDI, DICI L'ORVU, modo *prov.* di chi stando al bujo non può arrivar a discernere alcuna cosa. || DRA VIDITI! esclamazione di sdegno: *sta a vedere!* p. e. *sta a vedere che in Roma, casa nostra, ci dovevano stare soldati stranieri!* . . . || VIDIRI DI LUNTANU, prevedere: *veder da lontano.* || VIDI, VIDITI ecc., modi di dire per conciliarsi l'attenzione: *vedi, vedete* ecc. || VEDARMU, modo col quale non si promette nè si nega assolutamente, ma si dà speranza: *vedremo.* || Questo verbo ha vari usi di ripieno, p. e., DDA PORTA NNÀ, VIDISSI, È LA PORTA D'UNNI TRASIU GARIBBALDI: *quella porta là, veda, è la porta d'onde entrò Garibaldi.* CHIDDA È LA GANCIA, UNNI CUMINCIÒ LU 4 APRILI, LU VIDI: *quella è la Gancia, dove cominciò il 4 aprile, vede.* VIDITI CHI SOATI DI ARICCHNARII FACIANU LI BORBONICI: *vedete un po' che baronate ecc.* || VIDISSI, HAV' A PIGGHIARI NI NDÀ: *ved'ella, bisogna che la pigli di là.* || VINI CA . . . , usasi spesso a chiamar l'attenzione, ad avvertire o a minacciare, p. e., VIDI CA CADI: *bada tu non caschi.* VINI CA VEGNU: *bada ve' ch'io vengo ecc.* || VIDIRISI CU UNU, trovarsi insieme, p. e., *con Carlo ci rediamo tutti i giorni.* || VIDIRICCI, aver sana la vista *vederci.* || NUN VIDIRICCI, il contrario: *non vederci*, p. e., *ci veggo bene sai? povero uomo non ci vede!* || NUN SI CCI VINI, si dice di un luogo

huio: *non ci si vede.* || TI VIU I cosi per onomatopeia si dice al canto dell'allodola cappelluta. || VINIRISI PERSU: *vedersi al perso*, non aver più speranza di salvarsi, di riuscire ecc. || FARI A VIDIRI ROMA, si dice dell'alzar i bambini pigliandoli per la testa: *far veder Pisa*, dicon in Toscana. || OGNI CENT'ANNI TI VIU 'NA VOTA, ti veggo di rado. || *Prov.* È MEGGHIU CA TI VIDISSI DIU DI SUSU, CA PICCIOTTU DI PIRTUSU, et si non caste, caute! || VIVU NUN TI POTTI VIDIRI E MORTO TI MANNAVI A SALUTARI, di chi fa come il coccodrillo che prima si mangia l'uomo e poi lo piagne. *P. pass.* VISTU o VIDUTU: *visto, veduto.*

Vidituri. V. ARBITRU (MAL.).

Vidua. *s. f.* Donna a cui sia morto il marito: *vedova.* || *Prov.* LA VIDUA È MECCIU ASTUTATU CHI FUMA, facile a riaccendere.

Viduanza. } *s. f.* Stato vedovile: *vedovanza, ve-*
Vidualità. } *dovità.*

Viduta. *s. f.* L'aspetto e il prospetto di un luogo: *veduta.* || Il vedere, vista: *veduta.* || Luogo onde si vede molta campagna: *veduta.* || Distanza che è dal luogo dove uno si trova al luogo dove giugne colla vista: *veduta.* || L'aspetto in che una cosa si mostra agli altrui sguardi o all'altrui considerazione: *veduta.* || *T. pitt.* Paesaggio o simile: *veduta.* || Pensiero, mira, progetto (in tal senso *veduta* è voce biasimata da *Ugolini*).

Vidutedda. *dim.* di VEDUTA: *vedutina* (*Tomm. D.*).

Vidun. *s. m.* Uomo a cui sia morta la moglie: *vedovo.*

Vidun. *add.* Solo, scompagnato, senza consorte: *vedovo.*

Viduva. V. VIDUA.

Viduveddu. } *dim.* di VIDUVA: *vedovella, vedovel-*
Viduvicchia. } *la, vedovina.*

Viduvili. *add.* Di o da vedovo: *vedovile.* || *sost.* Ciò che si dà alla vedova per mantenimento dell'eredità del marito: *vedovile.*

Vietari. *v. a.* Proibire e impedire che si faccia: *vietare.* || *Prov.* LI COSI CCHIÙ VIETATI SUNNU CCHIÙ DESIDERATI. *P. pass.* VIETATU: *vietato.*

Viggesimu. *add.* Ventesimo: *vigesimo.*

Vigghia. V. VEGGHIA. || V. VIOILIA.

Vigghiaccu. V. VIGLIACCU.

Vigghiaiuli. *add.* Non addormentato, che veglia: *desto, svegliato, vegliante.* || *Prov.* CU' VIOGHIANTI STA, CHIDNU LA VINCI, chi veglia guadagna più di quegli che dormo o sta ozioso.

Vigghiari. *v. intr.* Star desto, contrario di dormire: *vegghiare, vegliare* || Consumare la prima parte della notte operando o conversando: *vegghiare.* || *Prov.* CU' VIOGHIA LA PIOGHIA, qui vegghiare vale lavorare, non istar ozioso a dormire: *a chi veglia tutto si rivela.*

Vigghiata. *s. f.* Il vegghiare, spazio e tempo di veglia, o nottata impiegata a far checchessia: *veglia.* || La fatica durata nella notte: *veglia.* || *Prov.* LA VIOGHIATA FA LA SURNATA, il lavoro della sera, specialmente nell'inverno, val più del lavoro di tutta la giornata.

Vigghietta. *s. m.* Breve lettera che si manda a non troppo lontani: *biglietto, vigliello.* || — DI VISITA, cartellino col proprio nome e cognome, che si dà in vario occasioni: *biglietto di visita.*

Vigghitteddu. *dim.* di VIOGHIETTU: *vigliettino.*

Viggiera. Per VIOGHIATA. A S. Fratello (VIGO).

Viggilanti. *add.* Chi vigila, sollecito, attento: *vigilante. Sup.* VIGGILANTISSIMU: *vigilantissimo.*

Viggilantimenti. *avv.* Con vigilanza: *vigilantemente.*

Viggilanza. *s. f.* Il vigilare, attenzione, diligenza, accortezza: *vigilanza.*

Viggilari. *v. intr.* Vegghiare: *vigilare.* || *att.* Procurare con diligenza, invigilare intorno a una cosa: *vigilare. P. pass.* VIOGILATU: *vigilato.*

Viggilia. *s. f.* Il vegliare: *vigilia.* || E perchè nella chiesa si usava vegliare anzichè digiunare il giorno innanzi alcuna festa, così detto giorno chiamasi: *vigilia.* || ESSIRI A LA VIOGILIA D'UNA COSA, *fig.*, esser imminente, soprastare una cosa. || VIGGILIA AMMUCCIATA, *fig.* si dice a ipocrita.

Vigliaccamenti. *avv.* Con vigliaccheria: *vigliaccamente.*

Vigliaccaria. *s. f.* Qualità astratta di chi è vigliacco: *vigliaccheria.*

Vigliacchedda. *dim.* di VIOLIACCU (n. s.).

Vigliaccu. *add.* Vile, poltrone: *vigliacco.* || In senso di attrattivo, l'usò MELI. || ESSIRI VIOLIACCU DI UNA COSA, esserne inscienle (MINUTILLA).

Vigliaccuni. *avv.* di vigliacco: *vigliaccone.*

Vigna. *s. f.* Capo piantato a viti: *vigna.* || Vite: *vigna.* || METTIRI A VIGNA, piantar viti: *vignare.* || SETTI VUTTI PA LA SÒ VIGNA, modo *prov.* che esprime lo starsi di uno alla sicura d'ogni pericolo o disavanzo. || *Prov.* AZZUPPARSI PRI LA VIGNA DI LU SEGRETU, disputar di cose da nulla: *disputar dell'ombra dell'asino.* || CU' TRAVAOGHIA A VIGNA, MANCIA RACINA, chi lavora attorno a una cosa, vi guadagna qualche po' po'. || POCO PARTI E POCU VIGNA, L'UNA È BUONA E L'AUTRA È TIONA, bisogna averne molta. || CU' CHIANTA LA VIONA POCU LA VINNIGNA, tanto tempo ci vuolo a dare il frutto: *il vecchio pianta la vigna, e il giovine la vendemmia.* || CU' SCIPPA VIONA E CHIANTA VIGNA, MAI VINNIONA, bisogna lasciar riposare prima il terreno prima di ripiantar vigna là dove ne sia stata svelta. || È MEGGHIU STARI SULU A LA SÒ VIONA, CA LA VIGNA D'AUTRU CUNZARI, lo dicon i contadini che lavorano l'altrui, è meglio lavorar il proprio che l'altrui. || A LA VIGNA VACCI, A LA PUTIA STACCI, DICI MAGUMI CARTAOGHINISI, l'aggiunta è una cella, il prov. tende a inculcare che si invigili a' propri interessi. || ACCATTA VIGNA DI CU' NU' 'NN'HAVI CHIANTATA, ACCATTA CASA DI CU' NU' 'NN'HA FABBRICATU, perchè così non capendo quegli no quanto costi far casa o vigna te la dà per poco: *casa fatta e vigna sfatta.* || PRI LA BONA VIGNA SCANZA CANNENNA, E SCAUSA GRAMIGNA, pel buon vigneto evita canneto e scava gramigna. || AMARA DDA VIGNA CHI DI PHUPPAINA NUN È NIGNA, guai alla vite che non è buona a propagginare. || CU' HAVI UNA BONA VIGNA, HAVI PANI, VINU E LIONA, una buona vigna dà di tutto: *per arricchire bisogna invitire.* || CHIANTA LA VIONA UNNI TENI LA VUTTI, pianta vigna dove non è declive. Perchè CARA CUSTA LA VIONA DI LA COSTA, cioè quella in pendio: *caro costa la vigna della costa.* || MEGGHIU TIGNA CA LOCU E VIONA, ovvero CU' HAVI VIONA, HAVI TIONA, vuol molta cura la vigna: *chi ha vigna ha tigna.*

Vignalazza. *pegg.* e *accr.* di VIGNALI. || Vigna vecchia.
Vignali. *s. m.* Luogo piantato a vigna: *vigneto, vignata.*
Vignalonu. *s. m.* Custode e lavoratore della vigna: *vignaio, vignaiuolo, vignaruolo.* || *add.* Di terreno atto a vigna.
Vignalottu. *dim.* di VIGNALI: *vignuola.*
Vignaru. V. VIONALORU.
Vignazza. *pegg.* di VIGNA. || V. VIGNUNA.
Vignazzu. *s. m.* Vigneto: *vignazzo.*
Vignera. V. VIGNALI.
Vigneri. V. VIONALORU.
Vignetta. V. VIGNICEDDA. || *T. tip.* Incisione da ornar libri ecc.: *vignetta.*
Vigneu. V. VIGNITU.
Vignicedda. *dim.* di VIGNA: *vignetta.*
Vigniu. *s. m.* Luogo piantato a vigna: *vigneto.*
Vignuna. *accr.* di VIGNA: *vignona.*
Vigueri. *s. m.* Forza interna che tien in vita e prosperosi i vegetabili e gli animali: *vigore.* || *met.* Forza, gagliardia: *vigore.* || Dicesi pure dell'autorità, influenza, o validità delle leggi e simili: *vigore.*
Viguria. *s. f.* Vigore: *vigoria.*
Vigurusamenti. *avv.* Con vigore: *vigorosamente.*
Vigurusiddu. *dim.* di VIGURUSU.
Vigurusità. *s. f.* Vigoria: *vigorosità.*
Vigurusu. *add.* Che ha vigore, gagliardo: *vigoroso. Sup.* VIGURUSISSIMU: *vigorosissimo.*
Vih. Esclamazione: *oh, oh!, uh.* V. IVI. || Per minaccia: *ve'! bada!*
Vileedda. *dim.* di VIA: *vietta, vietta.*
Vila. V. VELA.
Vilaceiu. V. PAPPAFICU.
Vilanza. V. VALANZA.
Vilari. V. VELARI.
Vilaria. *s. f. T. mar.* Il luogo o magazzino dove sono o si acconciano le vele: *veleria.* || Molta quantità di vele o di veli: *veleria.*
Vilata. *s. f.* Breve navigazione a vele spiegate: *velata.*
Vilatedda. *dim.* di VELATA. || *dim.* di VILATA.
Vilaturedda. *dim.* di VILATURA.
Vileua V. VELENU.
Vileri. *add.* Di naviglio che veleggia speditamente: *veliere.*
Vili. *add.* Di piccolo cuore, pauroso, abjetto: *vile.* || Dispregevole: *vile. Sup.* VILISSIMU: *vilissimo.*
Vili. *avv.* Vilmente: *vile.*
Vilari. *v. intr.* Andar a vela, navigare: *veleggiare.*
Vilata. *s. f.* Il veleggiare: *veleggiata.* || V. VILATA.
Vilicedda. *dim.* di VELA: *velella.*
Vilicedu. *dim.* di VELU: *veletto.*
Vilidda. V. VILICEDDA.
Vilidu. V. VILICEDDU.
Vilinusu V. VELENUSU e simili.
Vilipènniri. *v. a.* Sprezzare, ingiuriare: *vilipendere. P. pass.* VILIPISU: *vilipeso.*
Vilipènniu. *s. m.* Vituperio, oltraggio, disprezzo: *vilipendio.*
Viliati. V. VILTÀ.
Viliteru. *s. m.* Artefice che fabbrica o vende veli o simili manifatture: *veletaio.*
Vilittuni. V. FAIOONI (MAL.).
Villa. *s. f.* Casa di campagna, il podere, o il podere e la casa: *villa.* || Villaggio: *villa.* || Giardino pubblico per diporto: *villa.* || Casa con giardino fuori porta appena: *villino.*
Villaggeddu. *dim.* di VILLAGGIU: *villaggetto.*
Villaggiu. *s. m.* Mucchio di case in campagna senza cinto di mura: *villaggio.*
Villireddu. *dim.* di VILLA: *villetta, villina.*
Villicu. *s. m.* Contadino: *villico.*
Villiggianti. *s.* e *add.* Che villeggia attualmente: *villeggiante.*
Villiggiari. *v. intr.* Star in villa per diporto: *villeggiare. P. pass.* VILLIGGIATU: *villeggiato.*
Villiggiatura. *s. f.* Il villeggiare, il tempo da villeggiare, o il tempo che vi sta: *villeggiatura.* || In gergo, esilio, confino, e anche prigionia.
Villiggiaturedda. *dim.* di VILLIGGIATURA.
Villutatu. *add.* Tessuto a foggia di velluto: *vellutato.* || Di color di velluto: *vellutato.* || Di superficie simile al velluto: *vellutato.*
Villuteddu. *dim.* di VILLUTU.
Villutinu. *s. m.* Velluto gentile: *vellutino.* || Piccoli nastri di velluto: *vellutino.* || *add.* V. VILLUTATU.
Villutu *s. m.* Tessuto di seta o lana o cotone col pelo: *velluto.*
Vilmenti. *avv.* Con viltà: *vilmente.*
Viltà. *s. f.* Qualità di chi è vile: *viltà, viltade.*
Viltati. *vil tade.*
Vilu. V. VELU.
Vilucità. V. VELOCITÀ.
Vilumi. *s. m.* Ammasso di cose vili: *vilume.*
Viluzzu. *pegg.* di VILUNI.
Vilunì. *accr.* di VILI.
Vimmaria. V. AVIMMARIA.
Vin. Per VINU. A Piazza; più vicino al dialetto Lombardo.
Vina. *s. f.* Canale che riporta il sangue dalle parti al cuore: *vena* (*pl.* VINI: *vene, veni.*). || Arteria: *vena.* || Per sangue: *vena.* || Canaletto sotterraneo naturale dove corre l'acqua: *vena.* || Fibra interiore: *vena.* || *met.* Copia, fecondità, abbondanza: *vena.* || Quei segni che vanno serpendo nel legno, nella pietra, a similitudine di vene: *vena.* || —DI PIETRA, DI METALLI ecc., luogo donde si cava la pietra, il metallo e vene è in seguito: *vena di metallo, di pietra ecc.* || — POETICA, la disposizione a poetare: *vena poetica.* || AVINI 'NA VINA DI PAZZU, sentire alquanto del pazzo: *aver una vena del pazzo ecc.* || ESSIRI 'N VINA, esser disposto: *sentirsi* o *esser in vena* o in *vena.*
Vinali. V. VENALI.
Vinalonu. *s. m.* Chi trasporta il vino a venderlo da' particolari: *vinajuolo, vinajo.* || Per briacone: *beone.*
Vinaluredda. *dim.* di VINALORU.
Vinàriu. *add.* Di vino, ove conservasi vino: *vinàrio.*
Vinateddu. *dim.* di VINATU.
Vinatu. *add.* Dicesi di vaso di creta, cristallo, o simile, che pria di rompersi fa segno che si è spaccato: *incrinato.* || Di color del vino: *vinato.*
Vinatura. *s. f.* Le vene che si veggono nelle pietre, nel legno: *venatura.* || Que' segni che si manifestano in un vaso di creta o simile rotto: *incrinatura.*

Vinaturedda. *dim.* di VINATURA.
Vinazza. V. VINAZZU.
Vinazzaru. *s. m.* Specie di palmento dove si mette la vinaccia prima di passarla al torchio.
Vinazzata. *s. f.* Quantità di vinaccia.
Vinazzolu. *s. m.* Gli acini dell'uva uscitone il vino: *vinaccia*. || Quel nocciolino che si trova entro i chicchi dell'uva: *vinaccuolo*. || *pegg.* di VINU: *vinaccio*.
Vincapervinca. *s. f. T. bot.* Pianta a fiori azzurri, detta altrimenti clematide: *vincepervinca*. Vinca major L.
Vinclamentu. V. VINNITTA (SPAT.).
Vinciari. V. VINNICARI (*A. V. ital. vengiare. Jacopone*, dal *Fr. venger*).
Vincibbili. *add.* Da vincersi, superabile: *vincibile*.
Vinciperdi (A. posto *avv.* Modo di giocare per cui vince chi secondo le regole ordinarie avrebbe perduto: *a vinciperdi*.
Vincìri. *v. a.* Superare, aver la vittoria: *vincere*. || Prendere, impadronirsi colla forza: *cincere*. || Tener a freno le passioni: *vincere*. || — DINARI, acquistare danare: *vincere donori*. || — DI CURTISIA, usar più cortesia di altro: *vincer di cortesia*. || LU TEMPU VA A VINCIRI, dicesi dello approssimarsi della bella stagione. || MANILA VINTA, cedere o beccar a buono: *dorla vinta*. || NUN PUTIRI NE VINCIRI NE APPATTARI, rimaner inferiore, non essere nè superiore o nemmeno uguale: *nè vincere nè pattare*. || *Prov.* CU' VINCI PRIMA PERDI POI: *chi vince da prima perde da sezzo*. || CU' SECUTA (O LA DURA) VINCI: *chi la dura la vince*. *P. pass.* VINCIUTU O VINTU: *vinto*, e qualche volta *vinciuto*.
Vincita. *s. f.* Il vincere, o la cosa vinta: *vincere*.
Vincitoria. *s. f.* Lo stesso che vittoria, ma di cose più umili; specialmente nella frase NUN LA DARI A VINCITORIA, non cedere nella contesa, nella disputa: *non darla vinta*. E DARILA A VINCITORIA: *dar causo vinto od uno*.
Vincitossicu. *s. m. T. bot.* Pianta di cui le radici, bianche, eran credute controveleno; ha gli steli un po' cotonosi; e i fiori giallognoli: *vincetossico*. Asclepias vincetoxicum L.
Vincitureddu. *dim.* di VINCITURI.
Vincituri-tura-trici. *verb.* Chi o che vince: *vincitore-trice*.
Vincìu. *s. m. T. mur.* Macchina di ferro le cui ruote girano per una manovella, per innalzare i gravi; un nottolino che casca ne' denti curvi d'una rotella, impedisce che il peso scorra indietro: *binda*.
Vinciuta. V. VINCITA.
Vinciutu. V. in VINCIRI.
Vincu. (AN. M.) *s. m.* Pianta di rami lunghi e flessibili, dello cui vermene si fanno panieri ecc.: *vinco*. Salix viminalis L.
Vinculari. *v. a.* Legare con obblighi, stringere con patti, con vincoli: *vincolare P. pass.* VINCULATU: *vincolato*.
Vincùlu. *s. m.* Legame: *vincolo*.
Vindicari. V. VINNICARI e simili.
Vindici. *s. m.* Vendicatore: *vindice* (MORT.).
Vinditta. V. VINNITTA.
Vindu. V. ANIMULU. Così a S. Fratello, e più vicino all'italiano *bindolo*.
Vinedda. V. VANEDDA. A Napoli dicono *vinella*.
Vinera. *s. f.* Specie di breviario di reliquie che si portano al collo: *brevicino* (PASQ.). || Fermaglio breve.
Vinettu. *dim.* Vino di poco colore, senza fumo, ma grazioso: *vinetto, vinettino*. || Acqua passata per le vinacce: *vinello*.
Vinglori. V. VINCIARI.
Vinlali. V. VENIALI.
Vinlecciola. *dim.* di VINA: *venerella*.
Vinleedda. *dim.* di VINU: *vinetto*. || Vinetto debole: *vinorello*.
Vinlecottu. V. VINUCOTTU.
Vinlfera. *add.* Che produce vino: *vinifero*.
Vinlrannu. V. VENERANNU.
Vinlri. V. VÈNIRI.
Vinnalu. V. ANIMULU. Così a Piazza, più vicino all'italiano: *bindolo*.
Vinnibbili. *add.* Da vendersi: *vendibile*.
Vinnicari. *v. a.* Far vendetta, prender vendetta: *vendicare*. || *rifl. a.* Rifarsi d'una ingiuria, di un torto ricevuto: *vendicarsi*. *P. pass.* VINNICATU: *vendicato*.
Vinnicativu. *add.* Che ha stimolo di vendetta, inclinato alla vendetta: *vendicativo*.
Vinnicaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che vendica: *vendicatore-trice*.
Vinnigna. *s. f.* Il vendemmiare: *vendèmmia*. || Il tempo del vendemmiare: *vendemmia*. || CU' TRAVAGGHIA PRI LA VINNIGNA S'ARRIPOSA TUTTU L'ANNU, la vendemmia arricchisce.
Vinnignamentu. *s. m.* L'atto del vendemmiare: *vendemmiamento*.
Vinnignari. *v. intr.* Còrre l'uva dalle viti per far il vino: *vendemmiare*. || *fig.* Predare, mandar a male: *vendemmiare*. || Importunare, malmenare. || Raunare roba, far roba, ma per lo più di male acquisto: *vendemmiare*. || *Prov.* CU' VINNIGNA ASCIUTTU, VIVI VINU PURU, è aforismo agricole. *P. pass.* VINNIGNATU: *vendemmiato*, in tutti i significati di sopra.
Vinnignaturi-tura-trici. *verb.* Chi o che vendemmia: *vendemmiatore-trice*.
Vinnigneddu. *dim.* di VINNIGNA.
Vinnigneri. V. VINNIGNATURI. || V. VIGNALORU.
Vinnimentu. V. VINNITA.
Vinniri. *v. a.* Alienare da sè in altrui una cosa per prezzo: *vèndere*. || VINNIRI AD UNU, *met.* V. 'MBAGGIUNARI. || — A PISU, A MINUTU, A CANNIGGIU, IN GROSSU ecc., vendere a tanto per peso o per misura, vendere a poco alla volta o tutto a una volta ecc.: *vender* o *peso*, *a minuto*, o *intaglio*, *a in digrosso ecc.* || — PRI CUNTANTI, vendere per ricevere denari effettivi: *vendere per contanti*. || — AD AUTRU, *fig.* dar altrui ad intendere checchessia: *cender altrui ch·cchessia*. || — CHIACCHIARI, intertenere altrui con ciance: *vender parole*. || — SERVIZZI, fingere di rispettare alcuno per un secondo fine: *piaggiore*. || — LA GIUSTIZZIA, lasciarsi subornare, dicesi dei magistrati: *cender la giustizio*. || — CARA LA SÒ MERCANZIA, *fig.* render in apparenza troppo importante l'opera sua, o farsi pregar lungamente: *far coro di sé*. || — PRI PANI, PRI AGGHIU ecc., vendere checchessia per aver in cambio dell'olio, del pane ecc.: *vender uno coso a pone, a olio ecc.* || AVIRINNI DI VINNIRI, averne abbondanza: *averne da vendere* || FARI L'AGGATTA E

VINNI, far il mestiere del rivendugliolo, dei treccone: *treccare.* || TU NUN MI NNI VINNI, si dice a persona di cui non ci fidiamo: *tu non me ne vendi.* || *Prov.* CU' VINNI SCINNI, quando si vende per bisogno. || NUN CC' È COSA CCHIÙ CARA VINNUTA, DI CRIDDA CHI S' ACCATTA CU PRIGHIRI, ed anco viceversa: *chi si profferisce è peggio di un terzo.* Ond'anco diciamo: ACCATTA E VINNI QUANNU SI' PRIOATU. || CU' VOLI VINNIRI CARU NUN GUADAGNA DINARU, non è il prezzo ma lo smercio che arricchisce il negoziante.

Vinalizza. *add.* Venale, da vendersi: *vendereccio.* || Agevole a vendersi, a trovare spaccio: *venderaccio.*

Vinnita. *s. f.* Il vendere: *vèndita.* || *fig.* Frode, trafurelleria, che dicesi anco *fig.* VINNITA A SPACCA E PISA.

Vinnitedda. *dim.* } di VINNITA.
Vinnutuna. *accr.* }

Vinnitta. *s. f.* Onta o danno che si fa in contraccambio di offesa ricevuta: *vendetta.* || A VINNITTA, in gran quantità: *a vendetta.* Vale anche, da prodigo: *alla scialacquata.* || MALA VINNITTA: *sciupinio.* || *Sterminio, conquasso.* Onde FARI VINNITTA: *conquassare, sterminare.* E anco: *far un casa del diavolo.* Oltre il suo significato di vendicare: *far vendetta.*

Vinnittazza. *pegg.* di VINNITTA: *vendettaccia.*

Vinnitteddu. *dim. Vendettuccia.*

Vinnituredda. *dim.* di VINNITURI.

Vinnituri-tura-trici. *verb.* Colui o colei che vende: *venditore-trice.*

Vinnizzioni. *s. f.* Vendita: *vendizione.* || *fig.* Danno, frode.

Vinnuta. V. VINNITA.

Vinnutu. *add.* Da VINNIRI: *venduto.* || CARNI VINNUTA, chiaman i prozzolati da qualunque despota o tristo pe' suoi capricci.

Vintacciulu. V. VINTICCIOLU.

Vintagliaru. *s m.* Colui che fa o vende ventagli: *ventagliajo, ventagliaro.*

Vintagliazzu. *pegg.* di VENTAOLIN: *ventagliaccio.*

Vintagliteddu. *dim. Ventaglino.*

Vintaglioni. *accr. Ventaglione* (A Firenze).

Vintaloru. V. FIRRIOLU (MAL.).

Vintanu. V. VINTULIATA.

Vintari. V. VINTIARI. || V. CIUSCIARI. A Castrogiovanni. || Per TRUVARI (MAL.).

Vintariari. V. CUNFISCARI (MAL.) Da VINTARIU.

Vintàriu. V. CONFISCA. Forse per catacresi da *inventario*, poichè prima di confiscare si faceva l'inventario (MAL.). Per INVENTARIU V. (PASQ.).

Vintazzu. *pegg.* di VENTU: *ventaccio.*

Vintèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo di venti: *ventesimo.* || *sost.* Una delle venti parti: *ventesimo.*

Vinti. Nome numerale contenente due decine: *venti* (*A. V. ital. vinti*; e ancora in qualche luogo di Toscana).

Vintiamentu. *s. m.* Il ventare o venteggiare.

Vintiari. *v. intr.* Soffiare o tirar vento: *ventare, venteggiare, ventilare.* || Muoversi al vento: *ventilare, sventolare.* || Detto del vino, cominciar a inacidirsi: *pigliar lo spunto, il forte, infortire.* || Dicesi del non istar ferma alcuna cosa nel suo sito: *pencolare.* || Rubare, involare: *far vento.* || *att.* Adocchiare una cosa alla sfuggiasca o fra tante altre cose: *sbiluciare, spipitare* (*Fanf. Voc. d. u. Tosc.*). || VINTIARISI farsi vento: *sventolarsi.* || Pigliar aria, passeggiare. || NUN LASSARI VINTIARI A UNU, tenerlo troppo occupato: *non lasciarlo respirare.* || V. SBINTULIARI.

Vintiata. *s. f.* L'azione del ventare o ventilare: *ventilamento.* || V. VINTULIATA.

Vintiateddu. *dim.* di VINTIATA.

Vintiatiddu. *dim.* di VINTIATU.

Vintiatu. *add.* Da ventilare: *ventato.* || Detto del vino: *che ha preso lo spunto.* || *Pencolato ecc.*

Vinticiulu. *dim.* di VENTU: *venticciuolo* (MORT.).

Vinticiuliddu. *dim.* di VINTICCIOLU.

Vinticeddu. *dim.* di VENTU: *venticello.*

Vintiduinchina. *s. f.* Una quantità di venticinque cose o persone: *venticinquina.*

Vintiduncu. *s. m.* e *add.* Nome numerale di venti più cinque: *venticinque.* || Nel giuoco del tresette o della calabreselia è l'aver il due e il tre di uno stesso seme.

Vintiduncumila. *s. m.* e *add.* Nome numerale di venticinque migliaia: *venticinque mila.*

Vintiduquèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo di venticinque: *venticinquèsimo.*

Vintiduèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo di ventidue: *ventiduèsimo.*

Vintidui. *s.* e *add.* Nome numerale che comprende venti più due: *ventidue.*

Vintiduzioni. V. VENTILAZIONI e simile.

Vintimila. *s.* e *add.* Nome numerale comprendente venti migliaja: *ventimila.*

Vintina. *s. f.* Quantità che arriva alla somma di venti: *ventina.* || *add.* Si diceva di una qualità di tela di lino, ora altrimenti chiamata.

Vintineddu. *dim.* di VINTINA.

Vintinovèsimu. *add.* Nome numerale, ordinativo di ventinove: *ventinovesimo.*

Ventinovi. *s.* e *add.* Nome numerale di venti e nove: *ventinove.* || *Prov.* TUTTI LI MALI FORU VINTINOVI, POI VINNI GUADARRONU E FICI TRENTA, per ischerzo si dice del sopraggiunger altro guajo ai primi.

Vintinu. *add.* Di venti anni: *ventenne.*

Vintiquattrèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo di ventiquattro: *ventiquattrèsimo.*

Vintiquattru. *s.* e *add.* Nome numerale di venti più quattro: *ventiquattro.*

Vintisicèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo di ventisei: *ventisicèsimo.*

Vintisegrana liscu. In gergo, detto ad uomo furbo e tristanzuolo: *guidone, gancio, arruffone, figuro.*

Vintisei. *s.* e *add.* Nome numerale di venti più sei: *ventisei.*

Vintisettèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo di ventisette: *ventissettesimo.*

Vintisetti. *s.* e *add.* Nome numerale di venti più sette: *ventisette.*

Vintitri. *s.* e *add.* Nome numerale di venti più tre: *ventitrè.* || *fig.* Culo, poichè nel libro dei sogni pel lotto il culo ha il num. 23; che in Toscana e in Napoli è il 16. || A VINTITRI UARI E TRI QUARTI, presso a finire, presso a mancare: *a ventitrè ore e tre quarti.*

Vintitrèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo di ventitrè: *ventitrèsimo.*

Vintiu. *s. m.* Il venteggiare, il ventilare: *ventilamento.*

Vintottèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo di ventotto: *ventottesimo.*

Vintottu. *s.* e *add.* Nome numerale che comprende venti e otto: *ventotto.* || Per ischerzo è *dim.* di VENTU. || CHIANTARISI CU VINTOTTU, dissimulare, fingere di non accorgersi o di non sapere una cosa; tacersi.

Vintrata. *s. f.* Percossa del ventre: *ventrata.* || Peso del ventre, gravidanza: *ventrata.* || 'NTRA 'NA VINTRATA, detto di più figli nati a un parto: *a una ventrata.*

Vintrazza. *pegg.* di VRNTRI: *ventraccio.*

Vintreru. *s. f.* Tasca di pelle che portano i cacciatori, o altri, attorno la pancia per riporvi le munizioni, o danari: *ventriera, ventresca.*

Vintricedda. *dim.* di VENTRI: *ventricello.*

Vintricuficchiu. *dim.* } di VINTRICULU.
Vintricuiuni. *accr.* }

Vintricuiu. V. PANZUTU.

Vintrigghiu. *s. m.* Ventricolo carnoso degli uccelli: *ventriglio.*

Vintrigghiuni. *accr.* di VINTRIOGHIU. || V. PANZA DI CANIGGHIA.

Vintrisca. *s. f.* Pancia: *ventresca.*

Vintrisca. *s. m.* Cuojo di bue e simile, dalla parte del ventre.

Vintruzza. *s. f. dim.* di VRNTRI: *ventruccio.*

Vintruzzu. *s. m. dim.* di VENTRI: *ventruccio.* || Per OISERI V. || — DI LU JOITU: *polpastrello.*

Vintu. V. in VINCIRI: *vinto.* || Idiotismo di San Cataldo per VENTU V.

Vintuliari. *v. intr.* Muoversi che fa in aria una cosa spiegata al vento: *ventolare.* || Soffiar vento: *ventare.*

Vintuliata. *s. f.* Soffio impetuoso di vento: *ventata.* || 'NTA 'NA VINTULIATA, posto *avv.*, subito, in un baleno.

Vintuliatedda. *dim.* Breve ventata: *folata.*

Vintuliatuna. *accr.* Forte ventata: *sfuriata.*

Vintunèsimu. *add.* Nome numerale ordinativo, di ventuno: *ventunesimo.*

Vintunu. *s.* e *add.* Nome numerale di venti più uno: *ventuno.*

Vintunuru. Voce composta che vale ventuna ora. Nel modo *prov.* A VINT'UNURA LI PANSI SU' TUTT' UNA, poichè s'è desinato o cihi delizioso o no, il nutrimento vi è dell'istesso modo, ogni uomo è satollo.

Vintura. *s. f.* Sorte, ciò che avviene, pigliasi in buon senso: *ventura.* || Corregge che attaccano la cassa della carrozza al carro (M. SICILIANO). || A LA VINTURA, fortunatamente, a caso: *alla ventura.* || A DIU E A LA VINTURA, rimettersi a Dio e alla sorte, a ciò che avverrà: *alla ventura.* || PRUCACCIARISI O CIRCARISI LA VINTURA, tentar la ventura, cercar ventura. || AODIMINARI LA VINTURA, prevedere il futuro altrui: *far la ventura.* || IRI A LA VINTURA, andar a tentar la ventura d'una impresa: *andar alla ventura.* || *Prov.* SEOI SEDI CA BONA VINTURA TI VENI, non precipitare gli affari, ma aspetta. || CU' HAVI LA OONA VINTURA CCI VA LA MUOORIERI PRENA FINA LA CASA, chi è fortunato gli va tutto bene. || CCI VOLI LA VINTURA DI OIUPÀ: *ci vuol un'oncia di fortuna e un diavolo che porti.* || CU' HAVI OONA VINTURA PISCIA LU LETTU E DICI CA SUOA: *fatti buon nome e piscia a letto, e' diranno che hai sudato.*

Vinturedda. *dim.* di VINTURA. || Per antonomasia): *venturoso.*

Vinturieri. *s. m.* Soldato non obbligato, ma che va alla guerra per cercar sua ventura: *venturiere.* || E per traslato si dice di altri in altre circostanze.

Vinturina. *s. f.* Gemma che ha macchette o vene di oro, sovra un fondo caffè: *venturina.*

Vinturusu. *add.* Felice, fortunato: *venturoso.* || MALU VINTURUSU, all'opposto.

Vinturusuni. *accr.* di VINTURUSU.

Vintusu. *s. f.* Coppetta: *ventosa.* V. CUPPETTA.

Vintuseddu. *dim.* di VINTUSU.

Vintusità. } *s. f.* Peto: *ventosità, ventositade,*
Vintusitati. } *ventositate.*

Vintusu. *add.* Esposto al vento, che ha vento: *ventoso.* || Che genera ventosità, detto di cibo: *ventoso.* || *met.* Gonfio, altiero: *ventoso.* || SPINA VINTUSA, V. SPINA. *Sup.* VINTUSISSIMU: *ventosissimo.*

Vinu. *s. m.* Noto liquore tratto dall'uva: *vino.* || Il vizio del bere vino. || Per *sim.* quel liquore tratto dalle mele, dalle melagrane ecc.: *vino.* || A VINU, posto *avv.*, ubbriaco. || —DI FAMIGGHIA, leggiero e di poco prezzo: *vin da famiglia.* || — DI PASTU, da bersi durante il pasto: *vino da pasteggiare.* || — ASCIUTTU: *vino asciutto.* || — NOVU, *vino nuovo.* || — VECCHIU: *vino vecchio.* || —NIURU, BIANCU ecc.: *vino nero, bianco ecc.* || —ARORENTI: *vino piccante, frizzante.* || — PASTUSU: *vino pastoso.* || — CARRICU: *vino denso,* o se è del solo colore: *vino carico.* || — LEGGIU: *vino leggiero.* || — QUARIATU, quello che comincia ad avere la muffa: *vino fiorito.* || — GUASTATU: *vino cercone, vino guasto.* || — SINCERU: *vino sincero ecc. ecc.* || AVIRI LU VINU OONU O TINTU, vale esser buono o cattivo nella ebbrezza. || VINU COTTU, mosto cotto che serve per condimento o altro: *sapa.* || *Prov.* LU VINU NUN APPI MAI FRENU, quand'uno è ubbriaco non sa ciò che fa. || LU OONU VINU DURA SINU A LA FEZZA, non si guasta. || LU VINU SIA BONU E LU CIASCU SIA DI CEITA, purchè sia buona la sostanza. || L'ACQUA MALI FACIRI, LU VINU CUNFURTIECULI: *è bruttissimo peccato bere il vino innacquato.* || POCU VINU, VIVI PRIMU, quando vi è roba poca, servirsi prima, se non arrivi ad averne. || LU VINU E LA OONNA FANNU APOSTATARI LU SAPIENTI: *donna e vino fanno ubbriacar il grande e il piccolino.* || VINU AMARU TENILU CARU: *vino amaro tienlo caro.* || VINU BIANCU 'NFORZA LU CIASCU: *vino bianco rinforza il fiasco.* || LU VINU È LU LATTI DI LI VECCHI: *il vino è la poppa de' vecchi.* || L'OMU OI VINU CAMPA MISCHINU O NUN VALI UN QUATTRINU, l'ubbriacone val poco. || CUI OI VINU È AMICU OI SÈ STISSU È NEMICU, è chiaro. || NUN TI METTIRI IN CAMMINU, SI LA TUA VUCCA NUN SAPI LU VINU, dice il bevitore: *non ti metter in cammino se la bocca non sa di vino.*

Vinuso. *add.* Di vino, appartenente a vino: *vinoso.* || Si dice pure dell'uva che ha in sè molto vino: *vinoso.*

Vinuta. *s. f.* Il venire: *venuta.* || A LA VINUTA, si dice pure per: *al ritorno.*

Vinutu. *add.* Da venire: *venuto.* || NN'È VINUTU,

vale, è strappato, è sconficcato, è divelto. || BEN VINUTU, modo di salutare chi arriva: *ben venuto.*

Vinazzu. *dim.* e *vezz.* di VINU: *vinettino.*

Viola. *s. f. T. bot.* Fiore di varie sorte e colori: *viola.* || La pianta che lo produce: *violo.* Dianthus caryophillus L. || Sorta di pesce, di colore rossastro. || Propriamente quella pianticella di fiori di color gridellino cupo: *màmmola, viola mammola.* || *T. mus.* Strumento a corde che si sona coll'arco: *viola.* || Color di viola: *violetto.*

Violabbili. *add.* Soggetto a violazione: *violabile.*

Violaci. / **Violàciu.** *add.* Del color di viola: *violaceo.*

Violamentu. *s. m.* L'atto del violare: *violamento.*

Violari. *v. a.* Abusar della forza per offendere legge, comando, pudore ecc.: *violare.* || Sverginare, struprare: *violare.*

Violatu. *add.* Da violare: *violato.* || Di color di viola mammola: *violato.* || Con infusione di viole: *violato.*

Violatùri-trici. *verb.* Chi o che viola: *violatore-trice.*

Violazzioni. *s f.* Il violare: *violazione.* || Stupro: *violazione.*

Violentari *v. a.* Sforzare, fare o aver per forza: *violentare. P. pass.* VIOLENTATU: *violentato.*

Violentaturi-trici. *verb.* Chi o che violenta: *violentatore-trice.*

Violenti. V. VIULENTU.

Violentimenti. *avv.* Con violenza: *violentemente.*

Violentissimamenti. *avv. sup* *Violentissimamente.*

Violentu. *add.* Che fa violenza, o fatto per violenza: *violento, violente. Sup.* VIOLENTISSIMU: *violentissimo.*

Violenza. *s. f.* Forza usata a danno od offesa altrui: *violenza.*

Violettu. *add.* Di color di viola mammola: *violetto.* || *sost.* Il color violetto: *violetto.*

Viola. *s. m.* Via senza case e ne' campi: *viòttolo.* E *violo* nel Sienese. || Quello in mezzo del podere che conduce da una banda all'altra di esso: *viòttola.* || Striscia che fa l'acqua o altro per terra: *stroscia.* || VIOLU BATTUTU, *fig.* il retto sentiero. || SGARRARI O NZIRTARI LU VIOLU, *fig.* indovinare o no.

Viòttula. *s. f.* / **Viòttulu.** *s. m.* (AN. M.) V. VIOLU.

Vipara. *s. f. T. zool.* Serpente velenoso, grigio; partorisce non uova ma serpentelli formati, d'onde il suo nome: *vipera.* Colubes berus L. || ADDIVINTARI 'NA VIPARA, *fig.* incrudelire, imbestialirsi: *inviperire.*

Viparedda. *dim.* di VIPERA: *viperetta, viperella, viperina.*

Vipera. V. VIPARA.

Viperinu. *add.* Da vipera: *viperino.*

Vippita. *s. f.* Il bere: *bibita, bevuta.* || Per *mancia*, poichè si dà come regalar da bere.

Vipira. V. VIPARA.

Viraci. V. VERACI.

Virari. *v. a. T. mar.* Far volger la nave dall'uno all'altro lato: *rirare.*

Virbena. V. VERBENA.

Virbèriu. *s. m.* Pensiero fisso: *fissazione.*

Vireigghia. / **Vireignu.** V. MICCINU.

Virdastru. *add.* Che tende al verde: *verdastro.*

Virdi. *s. m.* Il color verde: *verde.* || Verdura: *verde.* || VIDIMI 'NA COSA VISTUTA DI VIRDI, presagire qualcosa di non venturoso. || VIRDI E, E VA CA L'AVISTI, modo *prov.* minaccia di non volere o non poter condiscendere. || VIRDI ANTICU, sorta di marmo di color verde e macchie bianche: *verde antico.* || — AZZURRU, verde che dà nell'azzurro: *verdazzurro.* || — BUTTIGGHIA, simile al vetro delle bottiglie. || — ETERNU, verde vino, che non perde mai la sua bellezza: *verde eterno.* || — PISEDDA, verde come li piselli: *verde pisello.* || ESSIRI A LU VIRDI, esser allo estremo, alla fine, in bisogno: *esser al verde.*

Virdi. *add.* Di color verde: *verde.* || *met.* Fresco, non secco: *verde.* || *fig.* Vivo pieno di speranza: *verde.* || Giovane: *verde.* || Acerbo, agro, aspro: *verde.* || Detto di postema, suppurazione ecc.: *immaturo.* || VIRDI COMU L'AGGHIA, si dice di persona di cattivo colore: *verde come il ramarro.* Si dice ancora di frutta troppo acerbe; e forse in questo senso l'usa *Cecco da Varlungo* quando per traslato dice: *prima era fresco e verde come un aglio.* || *Prov.* NUN SEMPRI VIRDI SI MANTIRNI UN CITRU, il mondo cambia: *non sempre la luna sta in tondo. Sup.* VIRDISSIMU: *verdissimo.*

Virdiggiamentu. *s. m.* Il verdeggiare: *verdeggiamento.*

Virdiggiari. *v. intr.* Mostrarsi verde, apparir verde: *verdeggiare. P. pass.* VINDIGGIANTI: *verdeggiante. P. pass.* VINCIGGIATU: *verdeggiato.*

Virdinu. *s. m.* Materia per color verde che si adopera dai pittori: *verdetto.*

Virdirrama. *s. m.* Quella gruma verde che si genera nel rame per l'azione dei corpi ossigenati: *verderame.*

Virdisca. *s. f.* (SPAT.). Casotto di legno in sulle torri che era una movibile caterratta fra' merli: *bertesca.*

Virdiscu. *s. m.* Raro mostro marino, dannoso a' pescatori.

Virdisi. *s. f.* Sorta di vite: *verdecchio.* E l'uva di essa: *verdecchia* o *verdolina* (forse).

Virdizza. *s. f.* Qualità di ciò che è verde: *verdezza.*

Virdognu. / **Virdògnulu.** *add.* Che ha del verde: *verdògnolo.*

Virdòniu. *add.* Che ha del verde: *verdigno.* || V. PALLIDU.

Virdozzu. *accr.* e *pegg.* di VIRDI: *verdoccio.*

Virdulidda. *s. f. T. zool.* Piccolo uccello di passa. *lui verde.* Sylvia sylvicola L. || Musica che accompagna le leggende popolari campagnuole e sollazzevoli. || CANTARI LA VIRDULINNA, lo star a letto e non dormire.

Virdulidda. *dim.* Alquanto verde: *verdiccio.*

Virdumaru. V. 'NZALATARU.

Virdumi. *s. m.* La parte verdeggiante delle piante: *verdume.* || Verdezza: *verdore.* || Fiele, umori viscerali.

Virduna. *add.* Dicesi di una sorta di fichi.

Virdunazza. *pegg.* / **Virdunèddu.** *dim.* di VINNUNI.

Virdunera. *s. f.* Arnese formato da un pezzo di asse in mezzo a cui è uno specchio con due vasetti a fianco, uno con panico, l'altro con acqua; un saltatoio fatto a ringhiera, e vi si

tiene un verdone addomesticato a volarvi. || Per ischerzo si dice dei terrazzi piccoli o mal fatti.

Virdoni. *s. m. T. zool.* Uccello grosso quanto una passera, verde: *verdone, calenzuolo.*

Virdoni. *add.* Sorta di color verde pieno: *verdone.*

Virdura. *s. f.* Quantità d'erba, di germogli ecc. verdeggianti: *verdura, verzura.* || Ogni erba buona a mangiare: *erbaggio, cainangiare.* || Color verde: *verzura.*

Virduraru. *s. m.* Chi vende erbaggi: *erbajuolo, erbaruolo.* || Chi fa lavori in bosso, mortella ecc.

Virduri. V. VINDURA al § 3.

Virè. } V. MIDEMMA.
Viremma. }

Virga. Bacchetta, bastoncello sottile: *verga.* || Membro virile: *verga.* || *fig.* Il rigore della disciplina poggiata nel bastone. || — DI BATTIRI, bacchetta da battere i panni: *scudiscio.* || — DI LI VISCATI, la vergella impaniata: *bacchettina da pania, paniuzzola.* || *Prov.* LI VIRGHI NUN SI RUMPINU TUTTI NZEMMULA, l'unione fa la forza.

Virgazza. *pegg.* di VIRGA.

Virgata. *s. f.* Colpo di verga: *vergata.*

Virgatedda. *dim.* } di VIRGATA.
Virgatuna. *accr.* }

Virgatu. *add.* Dicesi de' panni o drappi con liste: *vergato.* || Dicesi pure di cosa composta di parti tra sè diverse e varie: *vergato.*

Virghiari. *v. a.* Percuotere con verga: *vergheggiare, svergheggiare. P. pass. P. pass.* VIRGHIATU: *vergheggiato.*

Virghiceddu. } *dim.* di VERGA: *verghetta, vergel-*
Virghitta. } *la.* || *Scudiscetto.*

Virghitteddu. *dim.* di VIRGHETTA: *verghettina.*

Virghitu. *s. m.* Luogo a verghe (MAL.).

Virginali. *add.* Di vergine: *verginale.*

Virgineddu. *s. f.* } *dim.* di VIRGINI: *verginella,*
Virgineddu. *s. m.* } *verginello.* || FARI LA VIRGINEDDA A LU PANTANU, frizzo diretto a una inalizioselta che voglia far da semplicione.

Virginen. *add.* Verginale: *verginso.*

Virgini. *s. m.* e *f.* Maschio o femmina che non sian venuti ad atto carnale: *vérgine.* || Uno dei segni dello zodiaco: *la vergine.* || Per antonomasia, la madre di Gesù Cristo, decretata vergine in un coccilio: *la vergine.*

Virgini. *add.* Che ha verginità: *vérgine.* || Dicesi anche di qualunque cosa ancora non adoperata, non usata: *vergine.* || ESSIRI VIRGINI D'UNA COSA, non avervi avuto parte: *esser vergine* o *aver le mani vergini d'una cosa* || TESTA VIRGINI, inetto, disadatto o rozzo. || VINU VIRGINI, che non ha bollito sul tino: *rino vergine.* || OGGHIU VIRGINI, tratto da ulive non riscaldate: *olio vergine. Sup.* VIRGINISSIMU: *verginissimo.*

Virginia. *s. f.* Sorta di tabacco, forse venuta prima dalla Virginia (America): *virginia.*

Virginità. } *s. f.* Qualità e stato di vergine, pu-
Virginitati. } rità, interezza: *verginità, verginitade, verginitate.*

Virgogna. V. VRIGOGNA (HAU).

Virgula. *s. f.* Segno di posa nella scrittura: *virgola.* || PARRARI CU LI VIRGOLI E LI PUNTI, parlar esattamente e per l'appunto.

Virgulari. *v. a.* Porre nella scrittura le virgole: *virgolare. P. pass.* VIRGULATU: *virgolato.*

Virguletta. } *dim.* di VIRGULA: *virgoletta, vir-*
Virgulicchia. } *golina.*
Virgulidda. }

Virgunata. *s. f.* Colpo di grossa verga.

Virguna. } *accr.* di VIRGA: *vergone* (*pl.* VIRGUNI).
Virguni. } || Quella ruezza che fa alla pelle una percossa: *scigrigna, lividore.* || Tralcio di vite.

Virin. } V. VIRGA. Così in Mineo. E così anco
Virion. } altre voci simili.

Virisamentu. Idiotismo per MIDICAMENTU V.

Virificu. V. VERIFICAZZIONI.

Virili. *add.* Da uomo, maschio: *virile.* || Contrario di effeminato: *virile.* || ETÀ VIRILI, virilità: *età virile.*

Virilicu. V. BIARICU.

Virilità. *s. f.* Quella età fra la gioventù e la vecchiaia: *virilità.* || Robustezza, vigore: *virilità.*

Virilmenti. *ave.* Valorosamente: *virilmente.*

Virina. *s. f.* La parte spugnosa che forma il corpo interiore e rigonfio della mammella, specialmente in quelle delle vacche: *glandula mammaria.* Dal *Lat. uber*, quasi *uberina* ecc.

Virineddu. *dim.* di VIRINA.

Virinu. *s. m.* V. VIRINA. || FARI VIRINU, rigonfiarsi.

Viriola. *s. f.* Sorta di pesce.

Viriri. V. VIDIRI.

Virità. } V. VIRITÀ.
Virinti. }

Viriteri. *add.* Che procede con verità, che dice la verità: *veritiere.*

Viritieu. V. VERIDICU (SAL. SALOMONE-MARINO).

Virmazzu. *pegg.* di VERMI: *bacaccio.* || V. VIRMUNI.

Virmicciolu. *dim. Vermicciolo.*

Virmicciuleddu. *dim.* di VIRMICCIOLU: *vermicciuluccio, vermicciuluzzo.*

Virmicedda. V. VIRMIDDA.

Virmiceddu. *dim.* di VERMI: *vermicello.* || In *pl.* pasta a fila sottili: *vermicelli.* || — FILATI, vermicelli fatti con farina, uova e zafferano, conditi più squisitamente. || — DI TRIA, vermicelli più grossetti dei capellini: *sopracapellini.* || JITTARI LI VIRMICEDDI, *fig.*, ridire ciò che si sa intorno a checchessia: *sgocciolar il balsito* o *barlotto.* || FARI JITTARI LI VIRMICEDDI: *tirar su le calze*, far ridire ogni cosa.

Virmiciddaria. *s. f.* Bottega da vermicellaio.

Virmiciddaru. *s. m.* Fabbricatore di vermicelli e simili pastumi: *vermicellajo.* || *add.* Di una specie di zucche buone a mangiarsi in frittura, simili al popone, ma colla scorza marmorizzata di bianco sul verde.

Virmicidduzzi. *s. m. pl.* Specie di pasta più fina de' vermicelli: *vermicelletti, sopraffini, spilloni* (A Firenze).

Virmidda. *s. f.* e *add.* Uva di acini minuti, compatti, biaoco-giallicci, per far vino.

Virmigghiu. *add.* Rosso acceso, del color del chermisi: *vermiglio.*

Virmigghiuneddu. *dim.* di VIRMIGHIONI.

Virmigghiuni. *s. m.* Filo di metallo attorcigliato a spira, che forma come un cordone elastico: *saltaleone.* || Materia onde formasi il color vermiglio: *vermiglione.*

Virmigghizza. *s. f.* Qualità di ciò che è vermiglio: *vermigliezza.*

Virmilliata. V. MIRMILLATA.

Virminusu. *add.* Che ha vermini, pieno di vermini: *verminoso.* || CHIAPA VIRMINUSA, *fig.* dicesi a persona irrequieta.

Virmuni. *accr.* di VRUMI.

Virmuzzu. *dim. Verminetto, verminuzzo, bacolino.*

Virnari. *v. intr.* Far festa: *esultare* (MAL.). || V. SVERNARI.

Virnicenu. V. LEMMU, di legno. A Trapani (MAL. e PASQ.). Vaso vernicato, cioè verniciato; vaso da cucina: *vernicato.*

Virnicchi. *s. m.* Strumento per torturare, usato ne' beati tempi delle torture. || Pezzetto di canna o altro a che i fanciulli inforcano a mo' di occhiale al naso. *Virnicchi* in Napoli è ciò che per noi TUACITURI V. (PASQ.).

Virnici. *s. f.* Composto di gomme, ragia e altri ingredienti per dare il lustro a checchessia: *vernice.* || Per *sim.* liscio belletto: *vernice.* || CARI O PASSARI LA VIRNICI, inverniciare.

Virnicciari. *v. a.* Inverniciare: *verniciare. P. pass* VIRNICIATU: *verniciato.*

Virnicciaru. *s. m.* Colui che dà la vernice: *verniciajo.*

Virnicciata. *s. f.* Il verniciare: *verniciata.*

Virnicciatura. *s. f.* L'atto e l'effetto del verniciare: *verniciatura.*

Virnicciaturi. V. VIANICIARU.

Virnicina. *s. f.* Donna che ha la vagina stretta (MAL.).

Virnu. Idiotismo di S. Cataldo per 'NVERNU V.

Virnica. V. VIRNA. In Siracusa (MACALUSO-STORACI).

Virricu. Corrotto di VIDDICU, per pancia.

Virrina. *s. f.* Strumento da forare, che ha la punta a spire: *succhio, verrina.* || *fig.* Persona che fa imbrogli e rigiri: *rigirone, arzigogolone.*

Virrineddu. *dim.* di VIARINA: *succhiello, succhiellino.* || *Rigiratorello.*

Virrinari. *v. a.* Bucare col succhiello: *succhiellare, succhiellinare.*

Virrinuna. } *accr.* di VIRRINA: *trivello, trivellone,*
Virrinuni. } V. PASSATURI.

Virriusu. V. VIARUTU.

Virruggiu. *s. m.* Ferro lungo un palmo e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiare il vino: *spillo.*

Virruni. *s. m.* Terrazzo o loggia: *verone.*

Virrusu. } *add.* Irrequieto, rabbioso: *rabbino, bizzoso.* Da VERRA V.
Virruta. }

Virsana. V. VIRSURA.

Virsari. V. VERSARI.

Virsazzu. *pegg.* di VERSU: *versaccio.*

Virsèriu. *s. m.* Il diavolo, l'avversario: *avversiere, versiera.* || Ragazzo maligno, fastidioso e insolente: *versiera.* || Qualunque persona maliziosa e insolente: *versiera.* || A VIRSERIU: *alla mal'ora.*

Virsettu. V. VERSETTU.

Virsiari. *v. intr.* Far versi: *verseggiare.* || Detto dell'uccello, cantare: *tirar il verso.*

Virsicchi. V. FICCHI.

Virsiceddu. *dim.* di VRASU: *versetto, versino, verserello, versicciuolo.* || Canto gentile di uccellino: *versino.*

Virsificari. V. VRASIFICARI.

Virsura *s. f.* Quel volgere che fa l'aratro in ripigliando un nuovo solco; il luogo dove si fa ciò. || Il punto dove comincia il contadino nel seminare. || *Prov.* VIASURA LUNGA E VOI LENTU, VIASURA BREVI E VOI GRASSU, modi come questo volgimento deve farsi (*Lat. versura*: voltura).

Virsureddu. *dim.* di VIRSURA.

Virtateru. V. VERITERU (*Sp verdadero*).

Virteri. *s. m.* Il timone della carretta.

Virticchiaru. *add.* Qualità di cotogni, nespoli, che son migliori degli ordinari.

Virticchiazzu. *pegg.* e *accr.* di VIRTICCHIU.

Virticchieddu. *dim.* di VIRTICCHIU. || Deliquietto, || Per SAUTAMPIZZU V.

Virticchiu. *s. m.* Piastrella tonda bucata che si pone nel fuso: *fusajuolo, fusajolo.* || *fig.* Svenimento: *deliquio.* || LI VIATICCHIA OI LA MATAI, lobi carnosi e spugnosi, appiccati alle matrici delle vacche: *cotiledoni.* || NUN È VIRTICCHIU CU' AARAZZULA, non è cosa che va. || ABBALLA VIATICCHIU, tafferuglio, arruffio: *trambusto.* || 'N AUTRU VIRTICCHIU CA LU FUSU È CHINU, modo di esprimersi per dire: un'altra bubbola, un'altra cosa curiosa. (Sonvi in ital. certe palle forate e scanalate, che servon a fare scorrere corde, dette teste di moro, le quali pure chiamansi *verticchi*. Del resto dal *Lat. vertere* sarà l'origine).

Virticchiuneddu. *dim.* di VIRTICCHIUNI.

Virticchiuni. *accr.* di VIRTICCHIU. || Sorta di fungo rotondo e carnacciuto: *cappellone.* || Qualunque prominenza sulla superficie di alcuni corpi: *bernòccolo.*

Virtiglini. } *s. f.* Capogiro: *vertigine.*
Virtiggini. }

Virtiggiusu. *add.* Che patisce vertigine: *vertiginoso. Sup.* VIRTIGGINUSISSIMU: *vertiginosissimo.*

Virtù. *s. f.* Abito o disposizione di operar bene: *virtù, virtude, virtute.* || Valore, eccellenza di buona qualità: *virtù* || Possanza, rigore, forza, e qualità naturale: *virtù.* || Coraggio, fortezza d'animo: *virtù.* || Sapere in quanto ad arte o scienza. E per qualità in generale. || IN VIRTÙ DI . . . , in forza, per ragion di . . . : *in virtù di . . . .* || *Prov.* LA VIRTÙ TANTU CCHIÙ È 'NN AUTU, TANTU CCHIÙ RISPLENNI, la virtù de' magnati risplende più. || LA VIATÙ S'ILLUSTRA CC LI TRAVAOGHI, a questo si ci credo. || LA VIATÙ È LA CCHIÙ CARA COSA DI LU MUNNU, è chiaro e vero. || LA VIRTÙ NON MORI MAI, è immortale. || CU' OI VIATÙ NUN HAVI APPOSU, MANCANNUCCI LA ROBBA ARRESTA NUDU, quanti si credon grandi sol perchè hanno quattrini! e poi son miserabili di scienza. || FARI DI NECESSITÀ VIRTÙ, operare bene per forza, uniformarsi: *fare della necessità virtù* || CU' SIMINA VIATÙ ASSAI RACCOGHI: *chi semina virtù fama raccoglie.*

Virtulicchia. } *dim.* di VERTULA.
Virtulidda. }
Virtuluni. *accr.* }

Virtuti. V. VIATÙ.

Virtuusamenti. *avv.* Con virtù, con valore: *virtuosamente.* || Con maestria grande: *virtuosamente.*

Virtuusu. *add.* Che ha virtù, che cagiona virtù. *virtuoso.* || Industrioso, lavoratore. || Dotato di possanza naturale: *virtuoso.* || *sost.* Artista da teatro, da ballo ecc.: *virtuoso. Sup.* VIATUUSISSIMU: *virtuosissimo.*

Virtuusuni. *accr.* di VIRTUUSU.
Virulenta. *add.* Velenoso: *virulento* (MORT.).
Virzeddu. *s. m.* Verga di ferro, quadrangolare che serve a minuti lavori (DI MARCO).
Virzottu. V. VURZOTTU (AN. CAT.).
Visavi. *s. m.* Colui che nel ballare la quadriglia sta rimpetto l'altro: *facciatina* (GUSCAINO).
Visazzu. *s. f.* Due tasche grandi come due sacchi attaccati, riempionsi di roba e caricansi a' somieri: *bisaccia, bisacce.*
Visazzeddu. *dim.* di VISAZZA.
Visazzioni. V. PRETESTU (BIUNDI).
Visazzutta. *dim.* Bisaccia men piccola.
Visazzuna. *accr.* di VISAZZA.
Visca. V. VRISCA.
Viscanti. V. CHITARRA (MAL.).
Viscanteddu. *s. m.* Fuscelletto impaniato per pigliar uccelli: *paniazzola.*
Viscata. *s. m.* Verga impaniata per pigliar uccelli: *paniuzza, paniuzzo.*
Viscatuni. *accr.* di VISCATU: *panione, vergone* (*pl.* VISCATUNA).
Viscerali. *add.* Appartenente a viscere: *viscerale.*
Viscera. *s. m.* Parte interiore del corpo: *viscere.* || *met.* L'intimo del cuore: *viscera f.* e *viscere f.* e *m.* || E l'intimo di checchessia: *viscere.*
Visciddu. V. PANARROOU (MAL. O PASQ.).
Viscia. *s. f.* Piccol venticello freddo: *brezza.*
Visciddu. } *s. m.* Quantità di materie viscide: *vi-*
Viscitu. } *scidume.* || Malattia per cui si segrega molta saliva: *tialismo, tielismo.* || NUN FARI NÈ CUITU, NÈ VISCITU, non calere, non far impressione: *non far nè caldo nè freddo* (Da *viscere*).
Viscitusu. *add.* Che patisce o produce VISCITU.
Viscunti. *s. m.* Titolo aristocratico, meno che conte: *visconte.*
Viscòrnia. *s. f.* Incudinetta a due corna prolungate per lavori di latta ecc.: *bicòrnia.*
Viscuttu. *s. m.* Pane ben cotto o tosto: *biscotto.* || Pasta leggiera, aromatica e dolce, cotta in forno per doiciunni: *biscotto.* || *Prov.* NUN T'IMMARCARI SENZA VISCOTTU, non imprender cosa senza apparecchio: *non bisogna imbarcarsi senza biscotto.* || LU SIGNURI OUNA LU VISCOTTU A CU' NUN SI LU SAPI ARRUSICARI, O A CU' NUN HAVI DANGNI, la fortuna va dà chi non ne sa approfittare: *il grano va a chi non ha sacca,* o *chi ha denti non ha pane, chi ha pane non ha denti.*
Visca. *s. m.* Frutice che nasce su' rami della quercia, del pero ecc. e serve a trarne la pania: *rischio, visco.* || La materia tenace fatta dalle bacche del vischio, per pigliare uccelli: *pània, vischio.* || *met.* Inganno dove altri resti preso: *vischio.*
Viscugghi. V. FRASCUGHI.
Viscugghiari. V. VUSCUGHIARI.
Viscuntatu. } *s. m.* Dominio, feudo ove tiran-
Viscuntiu. } neggia il visconte: *viscontado, visconteo.*
Viscuntissa. *fem.* di VISCONTI: *viscontessa.*
Viscunazzu. *pegg.* di VISCUSU.
Viscuseddu. *dim. Viscosetto.*
Viscusia. *s. f.* Astuzia, malizia: *versùzia.*
Viscusità. *s. f.* Qualità di ciò che è viscoso: *viscosità, vischiosità.*
Viscusu. *add.* Tenace, di qualità del visco: *viscoso, vischioso.* || *Appiccicaticcio. Sup.* VISCUSISSIMU: *viscosissimo.*
Visculturia. *s. f.* Luogo dove fansi biscotti: *biscotteria.* || Assortimento di biscotti: *biscotteria.*
Visculturu. *s. m.* Colui che fa biscotti: *biscottajo.*
Viscutteddu. *dim.* di VISCOTTU: *biscottino.*
Viscuttinuria. *s f.* Quantità di biscottini.
Viscuttinu. V. VISCUTTEDDU.
Viscuvali. *add.* Vescovile: *vescovale.*
Viscuvatu. *s. m.* Dignità di vescovo: *vescovado.* || Ufficio, curia, abitazione del vescovo: *vescovado.* || Territorio della giurisdizione del vescovo: *vescovato.*
Viscuveddu. *dim.* di vescovo: *vescoretto.*
Viscuvili *add.* Di o da vescovo: *vescovile.*
Viscuvili. *s. m.* Prete, nella gerarchia della Chiesa, di grado elevato sul gregge degli altri preti della diocesi: *vescovo.*
Viscuvuni. *accr.* di VISCUVU.
Visenteri. V. DISSENTERIA (PASQ.).
Visera. *s. f.* Parte dell'elmo che copre il viso: *visiera.* || Cappuccio che cuopre completamente il capo, e vi si fanno due fori per vedere, l'usan i *battuti* (da noi BARBUTINI): *baffa, visiera.*
Visibili. *add.* Che può vedersi: *visibile. Sup.* VISIBILISSIMU: *visibilissimo.*
Visibilità. *s. f.* Qualità di ciò che è visibile: *visibilità.*
Visibilia. Voce latina corrotta, usata nella frase IRI 'N VISIBILIU, andar in estasi: *andar in visibilio.*
Visibilmenti. *avv.* In modo visibile: *visibilmente.*
Visina. V. GUISINA || E per sorpa in generale.
Visionàriu. *s. m.* Quegli che si figura le cose e le crede, come se le avesse avute in visione: *visionario.*
Visioni. *s. f.* Il vedere: *visione.* || Immagine apparente: *visione.* || Apparizione di cose che l'uomo vede in sogno, o pargli di vedere in atto di grande astrazione di mente: *visione.*
Visir. *s. m.* Primo ministro della corte del Turco: *visire.*
Visita. *s. f.* L'atto del visitare: *visita.* || In *pl.* i mestrui delle donne. || IRI 'N VISITA, andare i superiori visitando i luoghi di loro giurisdizione: *andare in visita.*
Visitamentu. *s. m.* Il visitare: *visitamento.*
Visitari. *v. a.* Andar a vedere altrui per ufficio di carità, per affezione, per osservanza: *visitare.* || Per *sim.* andare in alcun luogo per veder checchessia: *visitare. P. pres.* VISITANTI: *visitante. P. pass.* VISITATU: *visitato.*
Visitaturi-trici. *verb.* Chi o che visita: *visitatore-trice.* || Chi è proposto a visitare un luogo per sopraintendere, osservare ecc.: *visitatore.*
Visitazzioni. *s. f.* Visitamento: *visitazione.* || Il giorno in cui si celebra la festa in memoria della visita fatta da Maria a S. Elisabetta: *la visitazione;* che è il 2 luglio.
Visiteddu. *dim.* di VISITA.
Visittu. *s. m.* Vestito che copre le spalle, il seno e le braccia: *busto.*
Visitu. V. LUTTU. || IRI A LU VISITU, andar a condolersi. || TENIRI VISITU, ricever le condoglianze in occasione della perdita di un parente (PASQ. dalle visite che si ricevono in tali occasioni).
Visitusu. *add.* Vestito a bruno per onore di un

morto. || Detto di luogo ermo, diserto e malinconico.

Visiunàriu. V. VISIONARIU.

Visiunedda. *dim.* di VISIONI.

Visivu. *add.* Che ha virtù e potenza di vedere: *visivo.* || Per VISIBBILI V.

Vispara. } *s. f.* e *add.* Uva da vino, di tre spe-
Vispalora. } cie.

Vispaloru. V. VESPAJU.

Visparia. *s. m. T. zool.* Pianta vulneraria e detergente che cresce lungo le valli umide e nei boschetti: *bifoglio.* Ophrys apifera. L.

Visparu. V. VESPAJU.

Visparuni. *accr.* di VISPARU. || *accr.* di VISPARA.

Vispicu. V. VISCUVU.

Vispigghiu. V. BISBIGGHIU.

Vispirali. (SCOB). V. VESPERTINU.

Vispisa. V. PISPISA.

Vispizza. *s. f.* Qualità di ciò che è vispo: *vispezza.*

Vispu. *add.* Pronto, agile, bizzarro: *vispo.*

Vissica. *s. f.* Membrana sotto il ventre, ove sta l'orina: *vescica, vessica.* || Ricettacolo d'aria in molti pesci: *vescica.* || Per PÀPULA V. || *Prov.* VINNIRI VISSICHI PRI LANTERNI, ingannare dando una cosa per altra: *vender vesciche per lanterne.*

Vissicanti. *s. m.* Medicamento caustico, che esteriormente applicato, fa levar vescica: *rescicante.* || Per persona o cosa incresciosa, nojosa: *camorro, catrame* (*fig.*) usato dal *Lori* nella *Mea.*

Vissicari. *v. a.* Far l'effetto che fa il vescicante.

Vissicatu. *add.* Dicesi della parte del corpo dove il vescicante ha levato vescica.

Vissichedda. *dim.* di VISSICA: *vescichetta.*

Vista. *s f.* Senso e atto del vedere: *vista.* || Apparenza, sembianza: *visto.* || Riguardo considerazione, mira: *vista.* || Prospetto, facciata di un edifizio. || Dimostrazione, segno esteriore: *vista.* || Avvenimento curioso: *spettàcolo, scenata.* || Occhi: *vista.* || Verone, ringhiera, finestra, luogo onde siavi veduta, o simile: *vista.* || Per LUGGETTA V. || ESSIRI DI VISTA, esser vistoso, appariscente. || FARI VISTA, V. ESSIRI DI VISTA. Vale anco simulare, fingere: *far vista, far le viste.* || FARI GRAN VISTA, fare grandi dimostrazioni, burbanze: *fare gran vista.* || A VISTA, a occhio: *a vista.* Vale anco: di *fronte.* E *T. comm.* dicesi delle lettere di cambio da pagarsi subito: *a vista.* || A PRIMA VISTA, DI PRIMA VISTA, posto *avv.* subito che sia veduto: *a o di prima vista.* || CANUSCIRI DI VISTA, conoscere solamente di figura: *conoscere di veduta o di vista.* || STARI A LI VISTI, attendere che una cosa si svolga, mettersi ad esplorare: *star alle vedette.* || AVIRI A VISTA, aver adocchiato. || A LA VISTA O IN VISTA, apparentemente: *in vista.* || METTIRI A VISTA, esporre che ognuno vegga. || DARI 'NA VISTA, vedere cosi superficialmente: *dar una vista.* || ACCUPARI LA VISTA, impedirla: *occupar la vista.* || PERDIRI OI VISTA, impedirla: *occupar la vista.* || PERDIRI DI VISTA, non veder più una cosa: *perdere di vista.* || PERDIRI LA VISTA, accecare. || VENIRI LA VISTA, riacquistarla. || A LI VISTI, si dice di legno o simile che si veda appena da lontano: *alle viste.* || A VISTA O'OCCHI, in modo rapido e manifesto, p. e. *crescere a occhiate.* || TUTTU VISTA, si dice a chi non è buono ad altro che a comparire: *bacheco, bellimbusto.* || A VISTA DI UNU, a tal distanza da esser potuto vedere: *a vista di uno.* || METTIRI 'N VISTA, far conoscere uno o una cosa, per buono o reo effetto: *metter in vista,* p. e. *lo mise in vista alla polizia* (*Tomm.*). || LA VISTA DI L'OCCHI, per maggior efficacia: *la vista degli occhi.* || *Prov.* LA VISTA SOLI 'NGANNARI, per cui non bisogna mai giudicar cosi a vista: *l'apparenzo ingonno.*

Vistazza. *pegg.* di VESTA: *vestaccia.* || *pegg.* di VISTA. || Per ARIAZZA V. || Alle volte è magnif. e vale: *bella figura.*

Vistenta. *s. m.* Esitazione, indugio: *bistento* (ma è *A. V. ital.*).

Vistiamaru. V. BESTIAMARI.

Vistiami. V. BESTIAMI.

Vistiariu. V. VESTIARIU.

Vistiazza. *pegg.* di VESTIA. || V. BISTIAZZA.

Visticeddu. *dim.* di VESTA: *vesticciuola, vestetta, gonnellino.* || *dim.* di VISTA.

Vistieddu. *dim.* di VESTIA.

Vistimentu. *s. m.* L'abito che si porta per bisogno o per ornamento: *vestimento.* || *Prov.* SU ONURATI LI VISTIMENTI E NO LA PIRSUNA: *ognun vede il mantello, nessun vede il budello.*

Vistimintedda. *dim.* di VISTIMENTU: *vestitino.*

Vistimintuni. *accr.* Ricco, pomposo vestimento.

Vistina. *dim.* Veste piccola, o elegante. || V. VESTA.

Vistineddu. *dim.* di VISTINA. || *Gonnellino* dei bambini.

Vistiniu. *s. m.* V. JENCU O VITEDDU.

Vistiri. V. VÈSTIRI.

Vistiteddu. *dim.* di VISTITU: *vestitino, vestitello, vestituccio.*

Vistitu. *s. m.* Vestimento: *vestito.* || La spesa e mantenimento del vestire: *vestito* (*pl.* VISTITA e VISTITI). || — A CORI O A FISCIÙ: *vestito a fisciù.* || — A SACCU: *vestito a cappa.* V. anco FISCIÙ, SACCU ecc.

Vistitura. *s. f.* La foggia e maniera del vestire: *vestiturа.*

Vistiuleddu. *dim.* di VISTIOLU.

Vistiuni. *accr.* di VESTIA.

Vistiuni. V. BISTIUNI.

Vistizzimi. il vestirsi, il vestire l'abito di un qualche ordine religioso, o cavalleresco ecc.: *vestizione.*

Vistu. *add.* Da vedere: *visto.* || Cosi chiamasi il segno o la firma che appone colui a cui deve esser fatta vedere una carta: *visto* || *Prov.* cosi VISTI MITÀ, CUNTATI NENTI: *delle cose che tu vedi, sbattine tre quarti; e di quelle che tu senti sbattine più.*

Vistuàriu. V. VESTIÀRIU.

Vistuna. *accr.* di VESTA: *vestone.*

Vistuosamenti. *avv.* In maniera vistosa: *vistosamente.*

Vistuseddu. *dim.* di VISTUSU: *vistosetto.*

Vistusità. *s. f.* Appariscenza, qualità di ciò che è vistoso: *vistosità.*

Vistusu. *add.* Di bella vista, che soddisfa all'occhio: *vistoso. Sup.* VISTUSISSIMU: *vistosissimo.*

Vistuta. *s. f.* Il vestire: *vestimento.*

Vistuteddu. *dim.* di VISTUTU.

Vistuteddu. *dim.* di VISTUTU. Vestito alla bella meglio.

Vistatina. V. VISTUVA.

Vistatu. *add.* Da vestire : *vestito.* || — DI CASA : *vestito da casa.* || — DI NESCIRI : *vestito da fuori.* || — DI BIANCU, DI RUSSU, DI NIURU ecc. : *vestito di bianco, di rosso, a nero,* o *bianco vestito ecc.* || SUMERI QUASATU E VISTUTU, asino davvero o del tutto : *asino calzato o vestito.* || *Prov.* CENTU VISTUTI NUN PONNU SPUOGHIARI A UNU NURU, al povero non v'è che prendergli, || A LOCU UNNI NUN SI CANUSCIUTU, COMU SI VISTUTU SI RASSUMIGGHIATU : *tal ti guarda la cappa, che non li vede la borsa* (*A. V. ital. vestuto. Dante*).

Visu. *s. m.* (MORT. e PITRÈ). Faccia : *viso.* || Il vedere : *viso.* Onde TISTIMONIU DI VISU : *testimone oculare.*

Visuali. *s. f.* Vednta, prospettiva : *visuale.* || *add.* Appartenente a vista : *visuale.*

Visualmenti. *avv.* Per mezzo della vista : *visualmente.*

Visula. V. BISULA. || Per MAGGINI V. A Catania.

Visulocu. *s. m.* Visita in sul luogo. || Ricerca minuta, diligente inqnisizione : *perquisizione.* || FARI LU VISULOCU, visitare, andare in sul luogo, per riconoscervi alcun fatto od alcuna cosa : *andare all'accesso di un luogo.*

Vita. *s. f.* Il vivere, e il tempo che si vive : *vita.* || Costnmi, il modo o qualità di vivere : *vita.* || Anima : *vita.* || Racconto, storia della vita : *vita.* || Salute, sanità : *vita.* || Per espressione di affetto dicesi a persona amata : *vita.* || Persona, anzi quella parte del corpo che è sopra i fianchi : *vita.* || E la parte del vestito che cinge qnesta parte del corpo : *vita.* Onde si dicono A LA VITA : *a vita,* quelle vesti che non sono a sacco, ma modellate nella forma del bnsto. || ESSIRI 'N VITA, vivere : *esser in vita.* || TIRARI AVANTI L'AMARA VITA, campnecchiare stentatamente : *trarre strella vita.* || PASSARI LA VITA A . . ., vivere facendo tal cosa : *menar la vita . . ., trarre la vita . . .* || PASSARI ALL'AUTRA VITA, morire : *passar di vita* o *all'altra vita* o *a miglior vita.* || PERDIRI LA VITA, morire : *perder la vita.* || DARI LA VITA, spendere la vita, offerirsi pronto alla morte : *dar la vita.* E vale anco, fare che altri viva : *dare* o *prestar la vita.* Rimetter la pena di morte : *donar la vita.* E *fig.* apportare grande consolazione : *dar la vita.* || LIVARI LA VITA, uccidere : *torre la vita.* E *met.* vessare, travagliare, staccare, trafelare. || A VITA, per quanto dura la vita : *a vita.* || VITA BEATA, menar la vita di buoni o di rei costumi : *far buona* o *cattiva vita.* Ovvero vivere lontanamente o miseramente : *for buona vita* o *vita mogra*, ovvero *far mala vita* o *vita stretta.* || LEGGIRI LA VITA AN UNU, rimproverarlo o sparlarne, anco in altre parti d'Italia, dicesi : *legger la vita ad uno.* || AMURUSA VITA, l'amoreggiare, l'andar dietro alle donne : *amorosa vita.* || PRI VITA MIA, modo di giurare : *per la mia vita.* || PRI VITA VOSTRA, modo di scongiurare altrui : *per vita vostra.* || FARI LA VITA DI LU BEATU PORCU, vivere agiata vita, senza brighe, senza pensieri : *darsi vita, far vita magna* o *sbracata, far vita d'oro.* || MALIZIUSU, JUCATURI, CHIACCHIARUNI ecc. PRI LA VITA, in sommo grado, quanto uno può essere : *furbo, giocatore, chiacchierone ecc., per la vita.* || VITA PRI VITA, la vita di uno ne vada per guarentigia, sotto pena di morte. || VITA PRIVATA, VITA BEATA, chi non ha funzioni pubbliche da esercitare, gode. || COMU TI SAPPI LA VIVA OULCEDO, CUSSÌ TI SACCIA L'A TE SUSPIRAMU, tratto dell'antifona salve regina, si dice di chi cade in bassa fortuna : *chi ha goduto, sgoda.* || QUALI È LA VIVA, TALI SARÀ LU FINI, ovvero TALI VITA, TALI 'NFINITA : *dimmi la vita che fai, s ti dirò la morte che farai.* || LA VITA UMANA È SIMILI A LA ROSA, forse per le spine. || CU' SPREZZA LA VITA, NUN TIMI LA MORTI, è chiaro. || LA VITA DI L'OMU PASSA COMU VENTU, e forse più veloce. || LA VIVA DI L'OMU È CURTA E TRAVAGGHIATA, corta sì, travagliata non tutti. || LA VITA DI L'OMU È UNA GUERRA, allora la gnerra è vita. || LA BONA VITA MANTENI LA BONA ZITA, ha due sensi secondo che si prende la voce vita nel senso dell'esser vissuto, ovvero nel senso di bnsto.

Vitalba. *s. f.* Pianta che ha tralci come la vite, fa fiori bianchi odorosi : *vitalba.* Clematis vitalba L.

Vitali. *add.* Di vita, che dà o che ha vita : *vitale.*

Vitalmenti. *avv.* Con vitalità : *vitalmente.*

Vitalità. *s. f.* Qualità di ciò che è vitale : *vitale.*

Vitalizziamenti. *avv.* Dnrante vita.

Vitalizziu. *s. m. T. leg.* Assegnamento annnale durante la vita : *vitalizio.* || *add.* Che dura qnanto la vita.

Vitami. *s. m.* Quantità, assortimento di viti : *vitame.*

Vitarba V. VITALBA.

Viteddu. *fem.* di VITEDDU : *vitella.* || —DI LATTI, qnella più giovane di cui la carne è ancor più delicata : *vitella di latte.*

Viteddu. *s. m.* Bue che non ha compito l'anno : *vitello.* || La pelle di esso : *vitello.* || — MARINU, foca : *vitello.* || Per FAIDDUNI V. || GRIDARI COMU UN VITEDDU ORFANU, piangere strepitosamente.

Viti. *s. f. T. bot.* Pianta dell'uva : *vite.* Vitis vinifera L. || —SARVAGGIA : *lambrusca.* || —'N FRASCA, non potata. || — BIANCA, V. BRIONIA. || *Prov.* MICI LA VITI FAMMI POVIRU CA TI FAZZU RICCU, potami bene : *fammi povera ti farò ricco.* || NUN FARI CHIANCIRI LA VITI, CA CHIANCENNU CHIANCENNU SINNI MORI, che si dice anche, QUANNU LA VITI CHIANCI, LU PATRUNI RIDI; MA SI S'AGGRICA, LA VIGNA SICCA, bisogna usar dei riguardi, ma coltivar la vite. || Strumento meccanico a canaletti spirali che serve a stringersi e a diversi usi : *vite.* || A VITI, a foggia di vite : *a vite.* Per mezzo di vite : o *vite.* || — DI LU VORCHIU, cioè dello strumento che servo a' rilegatori di libri per tagliare, raffilare i fogli : *viti dello strettojo.* || VITI FIMMINA, una delle parti dello strettojo : *chiocciola* (PEREZ).

Viticedda. *dim.* di VIVA ossia BUSTU : *vitina, vitino.* || *dim.* di VITI, pianta : *viticella.* || Specie di vitalba : *vitalbino.* Clematis viticella L. || *Vite* o *brionia nera.* Thamus communis L. || *dim.* di VITI, strumento meccanico : *piccola vite.*

Vitiddaru. V. VACCARU.

Vitiddazzu. *pegg.* e *accr.* di VITEDDU.

Vitidduni. *odd.* Dicesi di legno che ha rotto il tiglio ossia le vene (ROCCA).

Vitidduni. *accr.* di VITEDDU.
Vitidduzzu. *dim.* di VITEDDU: *oitellino, vitelletto.*
Vitillina. *s. m.* Pelle concia di vitello: *vitello.*
Vitrami. *s. f.* e *m.* Mercanzia minuta di cristallo *o* di vetro: *oetrame.*
Vitramizza. *V. A.* Quasi veteranezza, V. VICCHIZZA.
Vitranu. V. VETERANU. || V. VECCHIO.
Vitràriu. *add.* Di *o* da vetro: *vetrario.*
Vitrarn. *s. m.* Quegli che fa o vende vasella di vetro: *vetrajo.* || Quegli che acconcia e rimette i vetri nelle finestre: *vetrajo.*
Vitrata. V. VITRIATA.
Vitrera. *s. f.* Fucina, fabbrica di vetri: *oetraja.*
Vitriamentu. *s. m.* Il VITRIARI.
Vitriari. *v. intr.* Luccicar a mo' del lampo, *o* del riflesso d'un cristallo: *lampeggiare.*
Vitriata. *s. f.* Chiusura con vetri che si fa alle finestre, alle scansie ecc.: *vetrata, vetriata.*
Vitriateddu. *dim.* di VITRIATA.
Vitriel. *s. m. T. bot.* Pianta nota di più specie, che nasce su pe' greti de' fiumi: *vètrice.*
Vitrificabbili. *add.* Che può esser cambiato in vetro: *vetrificabile.*
Vitrificari. *v. a.* Far divenir vetro: *vetrificare. P. pass.* VITRIFICATU: *vetrificato.*
Vitrificazzioni. *s. f.* Il vetrificare: *vetrificazione.*
Vitrignu. *add.* Fragile come vetro, diresi di ferro *o* di altro che facilmente si rompa: *cetrino.*
Vitrina *s. f.* Scansia *o* cassetta chiusa con vetri, per mettervi roba minuta *o* preziosa in mostra nelle botteghe: *vetrina.* || La parte dello sportello della carrozza che chiudesi co' cristalli: *luce.* E i *cristalli* stessi, nascosti nella grossezza dello sportello, che si soglion tirar su colle cigne.
Vitrineddu. *dim.* di VITRINA.
Vitriolu. *s. m.* Il solfato di zinco: *vitriolo.*
Vitriu. *add.* Di vetro, simile al vetro: *vitreo.*
Vitriulatu. *add.* Di vitriolo, infetto di vitriuolo: *vitriolato.*
Vitru. *s. m.* Materia trasparente nota: *vetro.* || COSA DI VITRU, fragile: *cosa di oetro.* || ESSIRI COMU LU VITRU, esser fragile. || *Prov.* NUN SEMPRI LÒSTRU SI MANTENI UN VITRU, non sempre dura il bel tempo.
Vitrunl. *accr.* di VITRU.
Vitruna. *add.* Simile al vetro: *vetroso.*
Vitta. *s. f.* Striscia. || Serie di scalini: *branca.* || Gambo del cerfuglione. || Pezzuolo di pasta informe da dargli qualunque figura. || Costola delle foglie. || La *fibra* del legname. || Testardaggine (AN. M.). || — SANA, dicesi dell'ordito quando si appiera al chiodo dell'ordituojo, senza prima accavalcarlo al pollice (CAPOANA). || Costola retta delle foglie, come quelle delle canne. || Fila dell' ordito del tessuto. || PERDIRI LA VITTA, perder il filo: *perder il bandolo* (*Lat. vitta*: benda).
Vitti-Vitti. Modo di chiamar le colombe: *bubi bubi.* A Firenze (Forse dal *Fr. vite*: presto).
Vittiatu. *add.* Listato, a strisce. Da VITTA.
Vittidda. *dim.* di VITTA.
Vittima. *s. f.* Appo gli antichi era l'animale destinato al sacrifizio: *vittima,* || Chiunque si sacrifica, *o* sia sacrificato, vessato, chi soccomba: *vittima.*
Vittòria. *s. f.* Il vincere, trionfo: *vittòria.* || *Proo.* CHIDDA VITTORIA È GRANNI, CHI S'ACQUISTA SENZA SANGU, p. e. come sarebbe la vittoria sulla ignoranza.
Vittu. *s. m.* Cibo, ciò che serve al sostentamento: *vitto.*
Vittura. V. VETTURA.
Vitturinu. *s. m.* Chi dà bestie a vettura, o chi le guida: *vetturino.*
Vitturiusamenti. *avv.* Con vittoria: *vittoriosamente.*
Vitturiusu. *add.* Che ha ottenuto vittoria: *vittorioso. Sup.* VITTURIUSISSIMU: *vittoriosissimo.*
Vittuvagghia. *s. f.* Tutto ciò che serve a nudrirsi, o dicesi delle provvisioni dell'esercito: *vettovaglie.*
Vitudda. V. SALICIUNI.
Vitunu. *accr.* di VITA, per persona: *oitona.*
Vitunl. *accr.* di VITI, e specialmente quello che chiude il fondo della canna da fucile, e ne termina la culatta: *vitone.*
Vituperabbili. *add.* Degno d' esser vituperato: *vituperabile. Sup.* VITUPERABBILISSIMU: *vituperabilissimo.*
Vituperari. *v. a.* Svergogoare, disonorare, infamare: *vituperare.* || Rinfacciare, biasimare. *vituperare. P. pass.* VITUPERATU: *vituperato.*
Vituperativu. *add.* Che vitupera: *vituperativo* (MORT.).
Vituperatari-trici. *verb.* Chi o che vitupera: *vituperatore-trice.*
Vitupèriu. *s. m.* Gran disonore, scorno, ingiuria: *vitupèrio, vitupèro.* || Azione vituperevole: *vitupero.* || SCAPPARI AO ONU VITUPERII DI LA VOCCA, vituperare: *dir oitupsri.*
Vituperusamenti. *avv.* Con vituperio: *vituperosamente.*
Vituperusu. *add.* Disonorato, macchiato di vitupero, *o* che induce vituperu: *oitupsroso. Sup.* VITUPIRUSISSIMU: *vituperosissimo.*
Vitusa. *s. f.* Vite selvatica: *abrostine, lambrusca.* || E anche la vite vecchia e incolta.
Vitusazza. *pegg.* di VITUSA.
Viulaci. V. VIOLACI.
Viulatu. V. VIOLATU.
Viuleddu. *dim.* di VIOLU: *viottolino, viottolina.*
Viulenta. V. VIOLENTU e simili.
Violetta. V. VIULEDDA. || *dim.* di VIOLA, strumento: *violetta.*
Viuletta. V. VIOLETTU. || V. VIULEDDU.
Viulincella. } *s. m.* Violone di minor grandezza
Viulincello } e di suono soavissimo: *violoncello.*
Viulincillista. *s. m.* Sonator di violoncello: *violoncellista.*
Viulineddu. *dim.* di VIULINU.
Viulinista. *s. m.* e *f.* Suonator di violino: *violinista.*
Viulintari. V. VIOLENTARI.
Viulinu. *s. m.* Strumento musicale a corde non che si suona coll'arco: *violino.* || 'MPAIARI A VIULINU, dicon i cocchieri dello attaccare due cavalli alla carrozza a uno avanti, o viceversa guidati dal solo cocchiere (M. SICILIANO).
Viulonl. *s. m.* Viola grande di suono grave: *violone.*
Viva. Voce d'applauso: *viva.* || VIVA DIU, escla-

mazione per accrescere efficacia a nn'affermazione, o altro : *viva Dio.* || VIVA VERU : *bravo davvero!* Alle volte è per ironia.

Vivaci. *add.* Che dà indizio di aver a vivere, sano: *vivace.* || Di spirito pronto: *vivace.* || Detto di luce, acuta e risplendente: *vivace.* || Di pianta, rigogliosa: *vivace.* || *T. mus.* Movimento tra l'allegro e il presto: *vivace. Sup.* VIVACISSIMU: *vivacissimo.*

Vivacimenti. *avv.* Con vivacità: *vivacemente.*

Vivacitu. *add. dim.* Alquanto vivace.

Vivacissimamenti. *avv. sup. Vivacissimamente.*

Vivacità. / **Vivacitati.** } *s. f.* Qualità di ciò che è vivace: *vivacità, vivacitade, vivacitate.* || Un certo che di spiritoso nelle figure dipinte o scolpite : *vivacità.*

Vivacizza. *s. f.* Vivacità : *vivacezza* (ma è *A. V. ital.*).

Vivamenti. *avv.* Con modo vivace, arditamente, con veemenza : *vivamente.*

Vivanna. V. BIVANNA.

Vivannera. *s. f.* Donna che va dietro gli eserciti vendendo vivande: *vivandiera.* || Per TIGANNERA V.

Vivanneri. *s. m.* Colui che vende le vivande generalmente a' soldati : *vivandiere.* || Ecclesiastico addetto a cattedrale o collegiata, che fa parte di un corpo inferiore al capitolo, che tra noi han pur titolo di beneficiale : *beneficiale.*

Viventi. *add.* Che vive : *vivens.* || NUN RSSIRCI ANIMA VIVENTI, non esservi alcuno.

Viventi. *s. m.* Che vive, chi è in vita, si dice di uomo : *vivens.*

Vivenza. *s. f.* Vita. Onde IN VIVENZA : *in vita, a vita.*

Vivera. V. VIVERI || V. ABBIVIRATURA.

Viveri. *s. m.* Roba necessaria al vivere: *vivere.* S'usa generalmente in *pl.*

Vivèri. V. BIVERI.

Vivibbili. *add.* Atto a bersi: *bevibile.* || Gradevole a bere : *bevereccio.*

Vividu. *add.* Vivace, vigoroso : *vivido. Sup.* VIVIDISSIMU : *vividissimo* (MORT.).

Vivificamentu. *s. m.* L'atto del vivificare : *vivificamento.*

Vivificari. *v. a.* Dar vita, e *met.* infonder vivezza e brio : *vivificare. P. pres.* VIVIFICANTI : *vivificante. P. pass.* VIVIFICATU : *vivificato.*

Vivificativu. *add.* Che vivifica : *vivificativo.*

Vivificaturi-trici. *verb.* Chi o che vivifica : *vivificatore-trice.*

Vivificazzioni. *s. f.* Il vivificare : *vivificazione.*

Viviraggiu. *s. m.* Bevanda : *beveraggio.* || Mancia che si dà altrui, quasi acciò beva : *beveraggio.* || cc'è LU VIVIRAGGIU, si dice quando si promette la mancia a chi farà tal cosa.

Viviratura. V. ABBIVIRATURA. || Quella bevanda con acqua e farina o crusca stemperata che si dà a bere ai cavalli per ingrassarli : *pastone, beverone.*

Viviri. *v. a.* Prendere per bocca cosa liquida e ingbiottirla : *bere, bévere.* || Detto di cosa, inzupparsi, imbeversi : *bere.* || VIVIRISI LI DINARI, spenderseli in vino : *bersi i denari.* || — A CANNAROZZU APERTU : *bere a garganella.* || *Prov.* VO' CAMPARI ANNI ED ANNUNA, VIVI SUPRA LI MACCARRUNA, sopra i maccheroni bisogna bercì. || LU VIVIRI MISURATU FA L'OMU ASSINNATU, non bisogna abusare del vino. || MANCIARI SENZA VIVIRI, È COMU TRUNIARI SENZA CHIOVIRI : *mangiare senza bere, murar a secco.* || MANCIARI CANDU E VIVIRI FRIDDU, esser sicuro di checchessia. || NUN SI PÒ VIVIRI E FRISCARI, non si posson fare due cose a un'otta : *non si può bere e zufolare.* || *intr.* VIVIRI, per campare: *vivere.* || Nudrirsi, cibarsi : *vivere.* || *Prov.* È MEGGHIU VIVIRI VIRTUUSAMENTI, CHI NASCIRI NOBILMENTI, bella forza! si sa. || CU' VIVI MALI, LU SÒ PROPRIU MALI L'ACCUSA, è chiaro. || NUN SERVI LU' VIVIRI MULTU TEMPU, MA LU VIVIRI BENI, eppure ognuno a qualunque costo vorrebbe vivere. || CU' PENZA VIVIRI LONGU TEMPU, VIVI MALI: *chi pensa di viver sempre, vive male. P. pass.* VIVUTU : *bevuto.* || *Vivuto* o *vissuto.*

Viviruni. *s. m.* Bevanda di acqua con farina o crusca dentro che si dà a bere ai cavalli: *beverone.* || Calcina intrisa con checchessia, ridotta liquida. || Terra stemperata in acqua che si versa nelle buche delle vigne nuove. || Tossico, pozione avvelenata: *beveràggio.* || *fig.* Nuova infausta; rimprovero, rimbrotto pungente.

Viviturèddu. *dim.* di VIVITURI. || Piccol beverino. || Per baja, picciol bicchiere. || *Beone.*

Viviturí-tura. *verb.* Chi o che beve, o beve troppo : *bevitore-trice, beone.* || Per ABBIVIRATURA V. || Vasetto coll'acqua che si pone nelle gabbie per bere gli uccelli : *beverino.*

Viviturunì. *accr.* di VIVITURI.

Vivizza. *s. f.* Vivacità : *vivezza.* || Argutezza: *vivezza.* || Stato o qualità di ciò che è o par vivo : *vivezza.* || Efficacia: *vivezza.* || Forza pungente : *vivezza.*

Vivu. *s. m.* Parte viva di un corpo : *vivo.* || *met.* La parte più sensitiva : *vivo.* || La parte più forte o migliore : *vivo.* || A LU VIVU, posto *avv.* in maniera simile al naturale : *al vivo.* || TUCCARI 'NTRA LU VIVU, nella parte più sensibile: *toccare nel vivo.*

Vivu. *add.* Che vive : *vivo.* || Fiero, ardito: *vivo.* || Sensitivo: *vivo.* || Grande, sommo, estremo: *vivo.* Dicesi di passione. || Detto di colore, acceso : *vivo.* || Detto di fonte, fiume, acqua perenne : *vivo.* || Spiritoso, vivace, brioso. || VIVU VIVU, dà più forza : *vivo vivo.* || CARNI VIVA, nuda e sensitiva : *carne viva.* || PETRA VIVA, quella che al fuoco scoppia e all'acqua non s'imbeve: *pietra viva.* || QUACINA VIVA, ancora non ispenta : *calce viva.* || FOCU VIVU, acceso, fiammeggiante : *fuoco vivo.* Detto di artiglieria o simile, continuato e sostenuto. || VIVA VUCI, il favellare presenzialmente : *viva voce.* || NUN SAPIRI UNU S' IODU È VIVU O MORTU, non saper nulla, esser un fanullone. || FARISI VIVU, mostrarsi, dar segni : *farsi vivo.* || NUN RSSICCI ANIMA VIVA, non esserci alcuno : *non esserci anima viva.* || UN MALU VIVU È CCHIÙ PEJU MORTU, D'UN modo *prov.* chi sta male è come esser morto. || IN CHI SI VIDI VIVU UNU, IN CHI SI VIOI MORTU : *bello, sano, in corte, sd eccoti la morte.*

Vivuli. *s. f. T. mascal.* Male del cavallo, in cui gli gonfiano le glandule del collo : *vivole.*

Vivulidu. *dim.* di VIVU.

Vivuta. V. VIVACI.

Vivuta. *s. f.* Il bere : *bevuta.* || *Prov.* PRI 'NA VIVUTA 'NA MALA NUTTATA, il male che fa il vino.

Vivutedda. *dim.* di VIVUTA.
Vivuteddu. *dim.* di VIVUTU.
Vivutu. *add. Bevuto.* || Per *ubbriaco.*
Vizza. *s. f.* Specie di legume di varie sorte: *veccia.* Vicia sepium L.
Vizzeri. V. JENCU (SPAT.).
Vizzeru. *add.* Astuto (PASQ.).
Vizziamentu. *s. m.* Il viziare. || Alterazione negli umori: *vizio.*
Vizziari. *v. a.* Guastare, corrompere: *viziare.* || *Rifl. a. Viziorsi.* || V. AVVIZZIARI. *P. pass.* VIZZIATU: *viziato.*
Vizziateddu. *dim.* di VIZZIATU: *viziatello.*
Vizziazzu. *pegg.* di VIZZIU.
Vizzicari. V. VUZZICARI.
Vizzieddu. *dim.* di VIZZIU.
Vizziosu. Idiotismo di S. Cataldo, più vicino all'Italiano. V. VIZZIUSU.
Vizziu. *s. m.* Abito eletto che consiste nel troppo o poco: *vizio.* || Reo costume, contrario di virtù: *vizio.* || Difetto, mancamento: *vizio.* || Voglia, appetito vizioso: *vizio.* || Imperfezione, cattiva formazione di qualche parte del corpo: *vizio.* || Per VIZZA V. || *Prov.* OGNI VIZZIU HAVI LU SO SUPPLIZZIU, che si dice altrimenti, CU' SERVI A LU VIZIU, CCI ASPETTA LU SUPPLIZZIU: *chi serve al vizio, attende il supplizio.* || LU VIZZIU SI NUN VENI CASTIATU IRÀ PRI L'INFINITU, se non si frena il vizio cresce sempre. || OGNUNU MORI CU LU SO VIZZIU A LATU, ovvero, VIZZIU PRI NATURA FINU A LA MORTI DURA: *vizio per natura fin alla fossa dura.* || LU VIZZIU APPIGGHIA COMU AMENTA: *i vizi s'imparan anco senza maestri.*
Vizziuni. *accr.* di VIZZIU.
Vizziusamenti. *avv.* Con vizio: *viziosamente.*
Vizziusazzu. *pegg.* | di VIZZIUSU.
Vizziuseddu. *dim.* |
Vizziusitati. *s. f.* Stato e qualità di ciò che è vizioso: *viziosità, eziosità, viziosità.*
Vizziusu. *add.* Che ha vizio: *vizioso.* || Guasto, magagnato: *vizioso.* || *sost.* Persona viziosa: *vizioso.* || *Prov.* LU VIZZIUSU È SEMPRI TIMURUSU, non ha la coscienza sicura. *Sup.* VIZZIUSISSIMU: *viziosissimo.*
Vizziusuni. *accr.* di VIZZIUSU.
Vò. V. AHO.
Voca. *s. f.* Il vogare, corso, viaggio per mare: *voga.* || *fig.* Impeto, ardore: *voga.* || ESSIRI IN VOCA, esser in uso: *esser in voga.* || VOCA VOCA, comando marinaresco di vogar con forza: *voga.* || DARI LA VUCA: *dar l'abbrivo.* || DARI LA VOCA DI FORA, fare scostare un navilio dalla costa; e *met.* fuggire l'occasione di concedere, di dare, di fare: *sbucchiare.* || LIVARI LA VOCA AD UNU, farlo posporre, e parlando di negozianti rimuoverne gli avventori. || PIGGHIARI LA VOCA, cominciare con forza il movimento: *prender l'abbrivo.*
Vocabbularista. *s. m.* e *f.* Chi compila vocaboli: *vocaboloristu.*
Vocabbulariu. *s. m.* Raccolta di vocaboli ordinati colla spiegazione o colla traduzione: *vocabolario.*
Vocabbulazzu. *pegg.* di VOCABBULU: *vocabolaccio* (*Monti, Proposta ecc.*).
Vocàbbulu. *s. m.* Voce con cui si denota qualunque cosa: *vocàbolo, vocàbulo.*
Vocaforti. *s. m. T. mar.* Sforzo che si fa per vogare con maggior forza: *passavoga* (PITRÈ).
Vocalanzita. | V. VOCANZITA.
Vocalanzitula. |
Vocali. *s. f.* Lettera formata col mandar fuori un suono solo non articolato: *vocale.* || Ufficio monastico, quel religioso che si mandava nelle congregazioni ad esporre le bisogne del monastero o provincie: *vocale.*
Vocali. *add.* Di voce, si dice di musica che si eseguisca cantando: *vocale.*
Vocalmenti. *avv.* Con profferir parole, non mentalmente: *vocalmente.*
Vocanzita. | *s. f.* Giuoco fanciullesco, che si
Vocanzitula. | fa con una trave orizzontale, alle due estremità si mettono i ragazzi e mentre l'uno sale l'altro scende: *biciàncole.* L'*altalena* veramente si fa ciondolando innanzi e indietro (*Buscaino*). (L'origine, nella radice, pare da VUCARI).
Vocari. V. VUCARI.
Vocativu. *s. m. T. gram.* Quinto caso delle declinazioni: *vocativo.*
Vocaturi. *verb. m.* Che voga: *vogatore.*
Vocavegna. *s. m.* Propriamente l'andar e venire ripetuto: *viavai.* || Nel giuoco del filetto (MARINEDDA) è il situare i pezzi in modo che ad ogni mossa si faccia il tre: *tria, filaudrino.*
Vocazia. V. VOCANZITA.
Vocazzioni. *s. f.* Chiamata, movimento interno mediante cui si crede, Dio chiami l'uomo a un dato genere di vita: *vocazione.*
Vocchiara. V. VOZZA.
Vocciu. V. VÒZZICA.
Voculanzicula | V. VOCANZITA.
Voculazziùnculu. |
Vogghia. | *s. f.* Il volere, desiderio: *voglia.* || A
Voglia. | LA VOGHHIA MIA, TUA ecc., giusta il mio, il tuo desiderio. || A VOGGHIA, vale non fa caso, lascia correre, V. anco AVOGGHIA. || OI MALA O BONA VOGGHIA, a male o buon grado: *di mala o buona voglia* (*Vogghia* scrisse *Fagioli*).
Voi. *s. m. T. zool.* Toro castrato e domato, animale da giogo e da macello: *bue, bove.* || Per *toro.* || — MARINU, pesce anfibio: *bue marino.* || — SENZA CAMPANA, *fig.* si dice a uomo sfrenato. || Ad uomo grosso o goffo: *bufalo.* || *Prov.* LU VOI NUN PARRA CA HAVI LA LINGUA GHROSSA. MA SI PARRASSI GHAN COSI DIRRIA, motto di chi vuol usare reticenza. || HAI VISTU LU VOI? NE BIANCU NE NIVURU, per accennare che non bisogna ridire ciò che si vede o si ode. || UN VOI QUANNU SI PORTA A LU MACKODDU, OGNUNU CURRI CU LU SO CUTROUU: *ad albero caduto accetta accetta.* || V. in MULU un *prov.* || LU VOI CHI NUN VA ALL'ARATRU VA A LU MACKODDU, O A LA VUCCIRIA, quando uno non è buono a una cosa, si manda alla malora. || A JINCHIRI A LU VOI S'HAVI LA PANZA, E SI DI FENU NUN POI CERCA LA PAGGHIA, in ogni modo bisogna dargli mangiare. || VOI OI VACCA JENCA, E CAVADDU DI JIMENTA VECCHIA, bue di vacca giovine, cavallo di giumenta vecchia. || CU' E RICCU DI VOI E JIMENTI NUN HAVI NENTI, è una ricchezza poco soda. || UNNI HAVI A CHIANCIRI LU VOI, CHIANCI L'ARATRU, non si lamenta chi n'ha donde, e si lamenta chi non patisce. || QUANNU LU VOI

TI VIVI A LA VIRSURA, MANCIA LU FRUMENTU CA 'UN FA LAVURA: *chi semina coll' acqua, ricoglie col paniere*, pare che in quel torno il tempo debba essere asciutto.

Volà. *s. m.* Guernizione che si pone esternamente al vestito delle donne, cucita a crespe, a festoni ecc.: *balzana* (*Car. Voc. Met.*) (*Fr. volant:* abito leggiero, o panneggiamento che svolazza).

Vola Vola. *s. m.* Giuoco per chiappar pegni, che si fa a veglia, facendo ripetere a tutti ciò che il capo giuoco dice, salvo correggerne gli spropositi, se no si paga: *agli uccelli.*

Volatili. *add.* Atto a volare: *volatile.*

Volatilizzari. *v. a.* Ridurre a volatilità: *volatilizzare. P. pass.* VOLATILIZZATU: *volatilizzato* (MORT.).

Volcntieri. V. VILINTERI.

Volontà. *s. f.* Potenza dell' anima per cui l'uomo vuole: *volontà, volontade, volontate.* || Voglia: *volontà.* || Consentimento: *volontà.* || ESSIRI A LA VOLONTÀ O'UNU, esser pronto a ubbidire: *esser alla volontà di uno.* || A VOLONTÀ, secondo si vuole: *a volontà.* || ULTIMA VOLONTÀ, testamento: *ultima volontà.* || NEGARI LA VOLONTÀ, non secondare: *negar la volontà.* || Modo *prov.* LA VOLONTÀ OI DIU, DISSI BARRETTA QUANNU SI VITTI LA MUGGHIERI MORTA, si dice ad ippocrita che finga rammaricarsi di cosa che anzi gli dia piacere; o a chi conforta ad uno in mal tempo (CAPUANA). || A CU' HA MALA VOLONTÀ NUN MANCANU OCCASIONI, chi vuol far male, trova il tempo.

Volontariamenti. *avv.* Di volontà: *volontariamente.*

Volontàriu. *s. m.* Chi si inscrive nella milizia come volontario: *volontario.*

Volontàriu. *add.* Conforme alla volontà, spontaneo: *volontàrio.*

Volta. *s. f.* Coperta di stanzo o altri edifici fatta di muro: *volta.* || Apertura fatta nel corpo di casa, e chiusa a volta, per comunicar da via a via: *volta.* || — A PAVIGGHIUNI: *volta a padiglione.* || — A VELA: *volta a vela.* || — A CRUCERA: *volta a crociera*, sulle sesto acute, cogli spigoli o costole di rilievo. || — A BUTTI, come se fosse una mezza botte, una botte tagliata in mezzo per lo lungo: *volta a botte.*

Volu. *s. m.* Il volare: *volo.* || Per *sim.* di gran velocità di checchessia: *volo.* || A VOLU, O A LU VOLU, velocemente: *a volo.* || In un subito: *a volo.* || A VOLU DI PIRNICI, chiamano i zolfatai le gallerie costrutte a scaglione rotto. (TAVELLA). || DI PRIMU VOLU, posto *avv.*, non appena comincia a volare: *di primo volo.* Si dice *fig.* di giovane che comincia ora ad usare in società: *di primo volo.* || SPARARI A LU VOLU, mentre l'uccello vola: *tirar a frullo.* Vale anco comprender a primo tratto, intender subito: *pigliar a frullo.* E anche, pigliar uno all' impensata, su due piedi: *pigliar a frullo.* || DI VOLU, posto *avv.*, subitamente: *di volo.* || VOLI, in *pl.* pieghe rotonde che fa apposta il panno per ornamento: *sgonfi, sbuffi.* || *Prov.* A LI VOLI RIPINTINI, LI CAOUTI SU' VICINI: *a' voli troppo alti e repentini soglion i precipizi esser vicini.*

Volubbili. *add.* Instabile, incostante: *volubile.*

Volubbilità. *s. f.* Disposizione a volgersi, instabilità: *volubilità, rolubilitade, volubilitate.*

Volobbilmenti. *avv.* Con volubilità: *volubilmente.*

Volumazzu. *pegg.* di VOLUMI.

Volumeddu. } *dim.* di VOLUMI: *volumetto.*
Volumettu. }

Volumi. *s. m.* Grandezza di un oggetto rispetto allo spazio che occupa: *volume.* || Libro o parte di libro distinta: *volume.*

Volumimusu. *dim.* di VOLUMINUSU: *voluminoselto.*

Volumimusu. } *add.* Che è di gran volume: *vo-*
Volumusu. } *luminoso. Sup.* VOLUMINUSISSIMU: *voluminosissimo.*

Voluntà. V. VOLONTÀ. *Voluntà.* E così i simili.

Voluta. *s. f. T. arch.* Ornamento spirale del capitello jonico, e composito: *voluta.*

Voluttà. } *s. f.* Diletto sensuale, piacere soa-
Voluttati. } vissimo: *voluttà, voluttade, voluttate.*

Voluttuariu. *add.* Dedito alla voluttà: *voluttuario* (MORT.).

Voluttuusamenti. *avv.* Con voluttà: *voluttuosamente.*

Voluttuusu. *add.* Pieno di voluttà, che spira diletto soave: *voluttuoso.* || Voluttuario. || Che serve solamente al lusso, non necessario: *voluttuoso. Sup.* VOLUTTUOSISSIMU: *voluttuosissimo.*

Volvulu. *s. m.* Attorcigliamento degl' intestini.

Vomitamentu. *s. m.* Il vomitare: *vomitamento.*

Vomitari. *v. a.* Mandar fuori per bocca il cibo o gli umori dello stomaco: *vomitare.* || — BESTEMMI, dirle: *vomitar bestemmie.* || FARI VOMITARI, fare schifo: *far vomitare.* || — LI VURRODA' *recere l'anima. P. pass.* VOMITATU: *vomitato.*

Vomitivu. } *add.* Che ha virtù di far vomitare:
Vomitòriu. } *vomitivo, vomitòrio.* || *sost.* Medicamento a ciò: *vomitatorio.* || Per ischerzo, cosa, nojosa, insulsa, uggiosa.

Vòmitu. *s. m.* Il vomitare, e la materia vomitata: *vòmito.* || CORPU OI VOMITU, violenta e repentina vomizione. || TURNARI A LU VOMITU, *fig.* tornare allo errore. || FARI VENIRI LU VOMITU, V. VOMITARI.

Vomizzioni. *s. f.* Vomito: *vomizione* (MORT.).

Vòmmara. *s. f.* Punta di ferro tagliente incastrata nell' aratro, con cui si taglia la terra: *vòmere, vòmero.*

Vòmmica. *s. f.* Ascesso, postema suppurata dal polmone: *vòmica.*

Vòmmicu. V. VÒMITU (*A. V. ital. vòmico*).

Vòngula. *s. f.* Tumore che viene alla gola per infiammazione delle glandule: *gonga, gòngola.*

Vonta. Idiotismo per VOTA.

Vopa. *s. f. T. zool.* Piccol pesce di spiaggia, e specialmente nelle foci di fiumi; ha il capo piccolo e gli occhi grandi; coperto di scaglie color cangiante olivastro, e il ventre argentino; la carne non è squisita: *boga.* Sparus hoops L. || VOPI MARINI, in gergo è modo di negare. || *Prov.* QUANNU NUN TROVI PISCI PIGGHI VOPI, quando non puoi far come vuoi, fa come puoi.

Voraci. *add.* Che divora: *vorace. Sup.* VORACISSIMU: *voracissimo.*

Voracità. *s. f.* Ingordigia, qualità di chi è vorace: *voracità.*

Voràggini. *s. f.* Luogo profondo che ingoia quanto vi si getta: *voràgine, voràggine.* || Abisso: *voragine.*

Vòrgiri. *v. intr.* Torcere o piegare verso altro punto: *volgere.* || Far voltare, indirizzare o condurre ad altra parte: *volgere.* || VOAGI VOAGI, volgimento. || FARI LU VORGI VOAGI, volgere.

Vòria. *s. f.* Auretta fresca: *brezza.*

Vòrtici. *s. m.* Materia fluida che si muove in giro attorno il suo centro: *vòrtice.* || Luogo in cui l'acqua si muove circolarmente e agitata: *vortice.* || Impetuoso avvolgersi di polvere levata dal vento: *vortice.*

Voscenza. | **Voscellenza.** Abbreviamento di vostra eccellenza. (In *Sp. ucceiencia*).

Vosco. *s. m.* Luogo pieno di alberi selvatici: *bosco.* || *fig.* Moltitudine scomposta di checchessia: *bosco.* || OMU DI VOSCU, zotico, rustico, villano. || *pl.* VOSCHI e VOSCHINA: *boschi*, e antic. *bòscora.* || PUNTARI LIGNA A LU VOSCU, modo *prov.* portar una merce dove va ne sia in buon dato: *portar l'acqua al mare.* || *Prov.* NÈ VOSCU SENZA LIGNA, NÈ ABIA SENZA SULAMI, NÈ SINIA SENZA CORNA, *fig.* vale che non v'è discendenza, la quale non abbia qualche coronato!: *non è lin senza resta, né acqua senza pecca.* || UNNI CC'È VOSCURA CCI SU' LUPI, simile al precedente.

Vossia. Abbreviatura di vossignoria (In *Sp. usia*).

Vossignuria. Forma accorciativa di vostra signoria o voi signoria, come pensa *Fanf.*: *vossignoria, vosignoria.*

Vostrenza. Abbreviatura di vostra riverenza, e si dice agli ecclesiastici.

Vostru. *pron. poss.* di voi: *vostro.* || Senza appoggio di nome, cosa vostra, vostro intrinseco: *vostro.* || Al vostro servizio, tutto per voi: *vostro.* || LU VOSTRU, il vostro avere: *il vostro.* || I VOSTRI, i vostri parenti, i vostri domestici: *i vostri.*

Vota. *s. f.* Il voltare, volgimento: *volta.* || *Svolta.* || OARI VOTA, volgere: *dar volta.* E *T. mar. amarrare un cavo*, cioè avvolgere un cavo intorno a cosa stabile. || OARI DI VOTA, volgere: *dar di volta.* || Detto del vino, divenir cercone: *dar la volta.* || Detto del sole, andare verso l'orizzonte: *dar la volta.* || Detto della luna, passare il plenilunio: *dar la volta.* || Detto di malattia, andar alla guarigione. || PIGHIARI VOTA, V. MMARCUCARI. || UNA VOTA DI VINU, dicesi dai contadini quando a colazione bevono un sorso di vino. || Vicenda, tratto che tocca ad alcuno di operare: *volta.* || UNA VOTA, una fiata: *una volta.* || Un tempo: *una volta.* || 'NA VOTA CA, giacchè, poichè. || UNU, DUI ECC. A LA VOTA O PRI VOTA: *uno, due, alla volta o per volta.* || TANTI VOTI, spesso: *assai volte.* || TANTI VOTI, TANTI LI VOTI, TANTI A LI VOTI O SOLAMENTE A LI VOTI, talvolta, talora, alcune volte: *alle volte, a volte, tante le volte.* || VOTA PRI VOTA, tempo per tempo: *volta per volta.* Vale anco di man in mano: *alla volta alla volta.* Ogni volta che si fa una tal cosa: *volta per volta.* || QUANTU VOTI, QUANTU LI VOTI, ogni volta che: *quante volte.* || VINTI, TRENTA ECC. VOTI, venti ecc. fiate: *venti, trenta volte.* || SI A LI VOTI . . ., se per caso: *se mai . . .* || PRI TUTTI LI VOTI, per sempre: *per tutte le volte.* || A 'NA VOTA, O 'NTA 'NA VOTA, a un tratto, insieme: *a una volta.* || FINEMULA 'NA VOTA! *finiamola una volta!* || 'NA VOTA. . ., per appena, poichè p. e. 'NA VOTA FINUTU ECC. poichè sarà finito ecc. || PRI STA VOTA COMU FU FU, per questa volta passi pure. || LI PASTURI 'NA VOTA VITTIAU A ORSÒ, ovvero LA VECCHIA 'NA VOTA SI LA FA FARI, si dice quando uno non è proclive farsi ingannare, o accondiscender una seconda volta: *per una volta messo mi sia.*

Votacanciata. *s. f.* Movimento brusco fatto indietro: *volta*, come fa il cavallo. Onde FARI 'NA VOTACANCIATA: *dar volta indietro.* E vale anco mancar bruttamente ad un impegno: *far un voltafaccia.* || L'abbandonar bruscamente un partito e darsi al contrario, far un subito cambiamento: *far un voltafaccia, far una giravolta.*

Votanti. *add.* e *sost.* Che dà il voto: *votante.*

Votari. *v. intr.* Dar il voto: *votare.* *P. pass.* VOTATU: *votato.*

Votazzioni. *s. f.* Il votare: *votazione.*

Votivu. *add.* Di voto, appartenente a voto, promesso per voto: *votivo.*

Votti. Idiotismo di S. Cataldo per VUTTI V. Più vicino all'Italiano.

Votu. *s. m.* Il vano, il vacuo: *voto, vuoto.* || Dichiarazione della propria opinione o volontà: *voto.* || COGGHIARI LI VOTI, ricevere nel bossolo i voti: *raccoglier i voti.* || VOTU DECISIVU, che ha facoltà di decidere: *voto decisivo.* || — CONSULTIVU, che ha sola facoltà di consigliare: *voto consultivo.*

Vovò. V. AHÒ.

Vozza. *s. f.* Vescica che hanno i polli sotto il collo, dove si forma il cibo inghiottito: *gozzo.* || Per VUZZU V. || V. OZZA. || Pallottole con spuntoni che si attaccan al cavallo di corsa per ispronarlo: *le perette.*

Vozzica. | **Vozzicaunaca.** V. VOCANZITA (Forse da BOZZA onde si ha FARI LA OZZA V.).

Vozzu. *s. m.* Quell' enfiato che fa la percossa: *bernòccolo* (*A. V. ital. bozza. Fr. bosse*). || Tumore o gonfiezza alla superficie del corpo: *enfiato.* || Ciò che rileva sulla superficie di checchessia: *bernòccolo.* || AVIRI 'NA COSA 'NTA LU VOZZU, mulinare qualche mal fatto. || LA PARNA PRI LU VOZZU, E LA STIRPA PRI LU CANNAROZZU, *prov.* per garrire la golosità di alcune donne finte o vere gravide, e che con quella scusa son vogliose di tutto.

Vraca. *s. f.* In *pl.* calzoni corti, o di sotto: *brache.* Per *pantaloni.* || *T. mar.* Cavo grosso per uso di tirare o trasportar pesi: *braca.* || *fig.* Imbroglio, intrigo. || Quella parte del fornimento che sorretta dalla groppiera, è sospesa contro le cosce del cavallo: *braca, imbraca.* || Il trave che, ne' ponti da muratore, sta sopra. || CALARISI LI VRACHI, darsi per vinto: *calar le brache.* || VRACHI DI CUCCA, *T. bot.* Pianta che ha gli steli erbacei volubili, le foglie alterne picciolate, i fiori solitari, bianchi color di rosa o porporini; nasce fra le biade: *vilùcchio.* Convolvulus arvensis L. || — DI TUOISCU, così chiamasi una specie di melo. || ARRISTARI CU LI VRACHI 'N MANU, perdervi le spese: *perder la tisciatura.* || 'N' AUTRA VRACA, maniera di esprimere una tal quale noja che sopraggiunge. || LU CULU CA NUN È NSIGNATU AO AVIRI VRACHI, QUANNU L'HAVI TUTTI SI LI CACA, modo basso per deridere o un millantatore di frivolezze.

o un che non sia avvezzo alle grandezze: *chi è uso alle cipolle, non vada ai pasticci.* || SITTARISI 'N VRACA, far la carogna, non voler mettersi di voglia a fare: *scarognare;* non andar risoluto e di buone gambe a far checchessia: *tentennarla, dimenarsi nel manico.* || *Prov.* SI LI TO VRACHI SU' OI VITRO, NUN CCI PÒ FARI PINITA N'AZZARO: *chi ha teste di vetro, non faccia a' sassi,* chi è debole non istia a cozzare.

Vracciaru. *s. m.* Facitore di brachieri: *brachierajo.* || Dappoco, buon a nulla: *bracherajo.*

Vracciceddu. *dim.* di VRACCIU. || Corto cilindro girevole sul suo asse, alla base di ciascuna molla intorno cui s'avvolge la estremità del cignone della carrozza: *subbietto, organetto.*

Vracciettu. V. VRACCIUOLU. || In *pl.* corde attaccate da un capo agli staggi della rete, e dall'altro al piolo: *contrine.* (a Firenze).

Vracciu. *s. m.* Fasciatura per sostenere gl'intestini che cascano nella coglia: *brachiers, allacciatura.*

Vraccularu. V. VRACCALARU. || Per ingiuria, seccatore, sofistico. || Si dice pure a' soldati veterani, specialmente della guardia nazionale composta di vecchi o acciaccati. || E si dice al partito così detto moderato o *malva.*

Vraccuni. *s. m.* Brache grandi. || *accr.* di VRACCALI. || Si dice anco a uomo rozzo, materialone.

Vraccazza. *pegg.* di VRACCA. || Dicesi ad uomo dappoco: *bracone.* || Ad uomo instabile, volubile.

Vrachetta. *dim.* di VRACCA: *brachetta.* || Que' fornimenti di cuoio che servono per sostener la spada che si porta accanto: *pendaglio.* || Parte delle brache che cuopriva lo sparato dinanzi: *brachetta, toppa.*

Vrachi di nunna. V. in VRACCA.

Vrachiari. *v. intr.* Si dice di cosa che non assetti bene, ma che sia più grande, quasi a mo' che stan le brache all'uomo, p. e. STA COSA MI VRACHÍA, è larga per me.

Vrachitti. V. SUTTACALZUNI.

Varchittuni. *s. m.* Tutto quello che fascia un arco e ne fa l'ornato: *brachettone.* || Ornato di legname scorniciato, attorno e lungo gli spigoli degli stipiti di finestra o di porta.

Vracottu. *s. m. T. mar.* Bozzello con lungo stroppolo incappellato nelle cime de' pennoni, in cui passa una fune per issar checchessia: *bracotto.* || Nelle piccole navi, è una fune legata da una parte all'estremità delle spuntiere nei traboccoli, e dall'altra è unita colle teste: *bracotto* (*Zan. Voc. Met.*).

Vracuni. *accr.* di VRACCA: *bracone.*

Vramari. V. ABBRAMARI.

Vrancaria. V. BIANCARIA e seg.

Vraunarrussina. V. GRANCA URSINA.

Vrancu. V. GIANCU e tutti i simili. || Per ORANCU V. (MACALUSO STORACI).

Vrancullidda. V. OLIVUZZA. || V. GIANCULINNA.

Vrancura. V. BIANCURA.

Vrancuttu. *s. m.* Specie di buccino, BRUGNA, piccola.

Vratticari. (scoc.) V. VIBORARI.

Vrazzaleddu. *dim.* di VRAZZALI: *braccialetto.*

Vrazzali. *s. m.* Parte dell'armatura antica, che armava il braccio: *bracciale.* || Arnese di legno che arma il braccio per giocar al pallone grosso: *bracciale.* || Galloni piegati a cappio che servono di sostegno alle braccia di chi sta dentro la carrozza: *manòpole.* || — DI LA SERRA: *manichetti. T. tegn.*

Vrazzata. *s. f.* Tanto quanto può stringersi colle braccia: *bracciata.* || Colpo di braccio.

Vrazzateddu. *dim.* di VRAZZATA: *bracciatella.*

Vrazzeri. *s. m.* Colui che dà braccio alle signore: *bracciere.*

Vrazziari. *v. intr.* Dimenar le braccia camminando. || *T. mar.* Manovrar i bracci e far muovere con queste corde i pennoni in senso orizzontale, secondo che richiede la direzione del vento: *bracciare.* || A BRAZZIARI, si dice del nuotare stendendo e battendo le braccia: *nuotare di spasseggio.*

Vrazziata. *s. f.* Dimenio di braccia.

Vrazzicceddu. **Vrazziteddu.** V. VRAZZUNNU.

Vrazzolu. *s. m.* Ramicello della grossezza del braccio (*pl.* anco VRAZZOLA). || Sostegno a similitudine di seste, dei quali si servono i segatori per tener sollevati i legni da segare: *piedica.* || Per MANIGGHIA V. || VRAZZOLA DI LN CONZU: *bracciuoli del palamite* (AN. CAT.).

Vrazzu. *s. m.* Membro noto del corpo: *braccio.* || Branca, ramo, ciò che sporge da checchessia a guisa di braccio: *braccio.* E quel della lumiera: *viticcio.* || *fig.* Protezione, balia, autorità, forza: *braccio.* || Una delle parti della verga trasversale della bilancia dove è attaccato il bacino o piatto: *braccio.* || Spazio di terra stretto che sporge in mare o viceversa: *braccio.* || Parte della macchina che faccia ufficio di leva, di asse: *braccio.* || *pl.* VRAZZA: *braccio.* (*A. V. ital. brazzo. Jacopone*). || AMMUNNIRICCI O CADIRICCI LI VRAZZA, avvilirsi, perdersi d'animo: *cascar le braccia, caderti le braccia.* || VRAZZA DI MARI, dicesi ad uomo operoso, faccendiere. || ESSIRI LO VRAZZO DRITTO DI ONO, esser il sostegno di alcuno, essergli utilissimo: *esser il braccio destro di checchessia.* || STUCCARI LI VRAZZA, *fig.* render incapace ad operare, inabilitare. || AVIRI ON VRAZZO LONGU E 'N' AUTRN CURTU, esser buon a prendere e ritroso a dare. || DARI LN VRAZZO, offerire, porgere il braccio perchè altri vi si appoggi: *dar di braccio* o *il braccio.* || A VRAZZA APERTI, molto volentieri, con gran desiderio: *a braccia aperte.* || 'N VRAZZA, sulle braccia: *in braccia.*

Vrazzuddu. *dim.* di VRAZZU: *braccetto, bracciolino, bracciolto* (*pl.* VRAZZONDA).

Vrazzuleddu. *dim.* di VRAZZOLU. || V. BRACCIOLETTU.

Vrazzutu. *add.* Di buone e forti braccia.

Vrichiceddu. *dim.* di VRICU.

Vricu. *s. m.* Canaletto de' vasi da stillare: *beccuccio.* || Quel vaso con canaletto per dar bere agli ammalati: *beccuccio, becchetto.* || Anco quello dell'ampolla: *beccuccio* (*Fr. briche.* SPAT.).

Vrigogna. *s. f.* Dolore di quelle cose che ci pajono indecorose, sconvenienti, disonorevoli: *vergogna.* || Una certa modestia: *vergogna.* || Quel rossore che si sparge nel volto di chi si vergogna: *vergogna.* || Disonore, vituperio, biasimo: *vergogna.* || Azione vergognosa: *vergogna.* || Oggetto di vergogna, di disonore: *vergogna.* || VRIGOGNA! esclamazione di rimprovero per qualsiasi azione vergognosa: *vergogna!* ||

OONI VRIGOONA CCI FA ONUEI, dicesi di uno spudorato affatto: *avere mandata giù la visiera.* || È MEGGHIU MURIRI CHI CAMPARI CU VRIGOGNA: *è meglio morire con onore, che vivere con vergogna.* || CU' PERDI LA VRIGOGNA NUN LA TROVA CCHIÙ: *chi ha buttato via una volta la vergogna, non la ripiglia più* (metatesi di VRIOGNA O VERGOONA). || LA NOSTRA NATURALI VRIOOONA NUN SI PÒ NIGARI; PIRCRÌ QUANNU SI CACCIA DI LU CORI, SINNI FUI A LA FACCI: *la coscienza è come il solletico,* dice un analogo *prov.* toscano.

Vrigugnarisi. *v. intr. pron.* Aver vergogna: *vergognarsi. P. pass.* VRIOUGNATU: *vergognato.*

Vrigugnazza. *pegg.* di VRIGOONA: *vergognaccia.*

Vrigugneddu. *dim. Vergognuccia.*

Vrigugnusamenti. *avv.* Con vergogna: *vergognosamente.*

Vrigugnuseddu. *dim.* di VIRGUONUSU: *vergognosetto.*

Vrigugnusissimamenti. *avv. sup. Vergognosissimamente.*

Vrigugnusu. *add.* Tocco da vergogna: *vergognoso.* || Vituperevole: *vergognoso.* || Timido, peritoso: *vergognoso. Sup.* VRIOUGNUSISSIMU: *vergognosissimo.*

Vrigugu. V. VRIOOGNA e simili.

Vrisca. *s. f.* Quella materia lavorata a cellette in cui le api depongon il miele: *favo, fiale.* || PIRTUSA DI LA VRISCA: *le celle del favo* (Forse dal vischio, per similiglianza di materia o qualità).

Vriscali. *s. m.* Soprasollato di calce, calce sollorata calcarilera, pietra metamorfizzata e corrosa dalla esalazione sulfurea; resa spugnosa, acre, leggiera più o men bianca, è indizio di zolfo.

Vriscari. *e. a.* Si dice del fuoco, e vale accenderlo, specialmente il *destare il fuoco* mercè frasca, trucioli o simili materie.

Vrischettu. *s. m.* Quella carne di porco appiccicata alle costole: *costereccio.*

Vriscu. V. VISCU.

Vriscusu. *add.* Spugnoso (Da VRISCA).

Vrisiuga. V. VRISINOA.

Vritati. V. VERITÀ.

Vròccuru. *s. m.* Cavolo di cui si mangia il fiore, che gli dà la figura d'una palla: *cavolfiore, cavolo broccoluto.* || Pipita o tallo del cavolo, rapa, o simili erbe quando incominciano a dar segno di fiorire: *bròccolo.* || VROCCULI, inoine, lezii. *fichi.* || VROCCULU SAMMARTINARU, che si fanno per S. Martino. || —NATALISCU, che fa per Natale. || —INNALORU, che si fa in agosto. || NÈ NSUSU CU LI CAVULI, NÈ GNUSU CU LI VROCCULI, vale in verun modo: *nè per diritto nè per traverso.*

Vrodu. V. GRODU. || NUN AVIRI BISOGNU DI VRODU D'UNU, non aver bisogno del suo ajuto. || CU' NUN PO' MANCIARI CARNI VIVI VRODU: *chi non può bere nell'oro beva nel vetro.*

Vrucali. *add.* Generoso: *liberale.*

Vruca. V. GRUCA.

Vrucara. *s. f. T. bot.* Erba medicinale: *enula.* Inula viscosa.

Vrucari. Contratto da VRURICARI V.

Vrucciula. V. FIBBIA O VUCCULA.

Vrucciularu. *s. m.* Venditor di broccoli o cavolfiori.

Vrucculiarisi. *e. intr. pron.* Ostentare ardire, potere, voglia con sole parole: *burbanzare.* || V. MMIZZIOOHIARISI: *far gestri.*

Vrucculiata. *s. f.* L'atto del burbanzare: *burbanza, boria.*

Vrucculidda. V. FIBBIRUDA.

Vrucculiddu. *dim.* di VROCCULU. || *Broccolino.*

Vruculuna. *accr.* di VRUCCULA.

Vrucculuseddu. *dim.* di VRUCCULUNI.

Vrucculuni. *accr.* di VROCCULU. || *Broccolone.* || Pipita o tallo del cavolo, rapa, e simili erbe, quando incominciano a dare segni di voler fiorire: *broccolo.*

Vruccaiusu. *add.* Vanitoso, vanaglorioso. || V. MMIZZIGOHIATU: *gestroso.*

Vruchi. *s. m. pl.* Fruscolo o rimettiticcio stentato, secco; *sterpo.*

Vruccu. *s. m.* Nome generico di tutti gl'insetti nel primo stato di vita: *bruco.*

Vrudacchia. *s. f.* Cosa liquida, o rimasuglio di minestra, o acqua fangosa: *broda, brodiglia, brodicchio, brodaia.*

Vrudacchiarisi. *v. intr. pron.* Macchiarsi di broda: *imbrodolarsi, imbrodicchiarsi.* || Vantarsi, burbanzare.

Vruducchiata. *s. f.* Vivanda molto tenera e quasi liquida, che non si tenga bene insieme: *pappolata, brodaja.* || Cerimonia fredda e stentata fatta per mero dovere.

Vrudacchieri. *s. m.* Chi va tutto ridicendo, chi va riportando ciò che ode: *rinecsciardo.* || Per *adulatore.*

Vruducchiusu. V. VRUUUSU. || V. VRUUACCHIERI.

Vrudagghia. V. BRUDAGGHIA.

Vrudami. *s. f.* Roba cotta in brodo e lasciata liquida. *brodame* (*s. m.*).

Vruduria V. BRUDARIA.

Vrudaru. *s. m.* Ghiotto di brodo: *brodajo.*

Vruddu. V. BRUDDU.

Vruderi. V. VRUDACCHIERI.

Vruderu. V. VRUDARU. || V. VRUGERI.

Vrudettu. V. VRUDICEDDU.

Vrudlearl. V. VRURICARI.

Vrudleeddu. *dim.* di VRODU: *brodetto.*

Vruduseddu. *dim.* di VRUDUSU: *brodosetto.*

Vruduau. *add.* Abbondante di brodo: *brodoso.*

Vruuettu. V. BRUNETTU e simili.

Vruuularl. *v. intr. ass.* Essere o apparire biondo. *biondeggiare.*

Vruunitteddu. *dim.* di VRUNNU: *biondinetto.*

Vruunu. V. BIUNNU.

Vrurlearl. V. SEPELLIRI.

Vrusca. V. BRUSCULA. || Le *lische* del lino.

Vruscari. V. AUBRUSCARI.

Vruscaia. *s. f.* Campo ove siansi bruciati sterpi, la ristoppia: *debbio.*

Vruscatu. V. VRUSCATA. || V. ABBRUSCATU.

Vruscia V. BRUSCIA.

Vrusculu. *s. f.* Strumento col quale si separa il lino dal capecchio: *scapecchiatojo* (CAPUANA).

Vruscullari. *e. a.* Nettare il lino dal capecchio: *scapocchiare, diliscare.*

Vrusculiatura. *s. f.* La parte liscosa che si cava dal lino collo scapecchiatojo: *lisca.*

Vuatri. } *pron.* Composto da VUI e AUTRI: voi-
Vuautri. } *altri.* (*Nerucci* ha: *vuartri*).

Vucali. V. VOCALI. || — DI LA TINAGGHIA (GIMARCO): *staffa.*

Vucarl. *v. intr.* Remare, remigare: *vogare.*
Vucata. *s. f.* il remare: *vogata.* || Per BUCATA V.
Vucaturi. *verb. m.* Chi o che voga: *vogatore.*
Vucazzlarl. V. VUCULIARI.
Vucazzioni. V. VOCAZIONI.
Vucca. *s. f.* Parte nota del corpo, per dove si mangia: *bocca.* || Nel *pl.* alle volte vale lo stesso che persone: *bocche.* || Per *sim.* dicesi dell'apertura di molte cose, come sacco, vaso, forno, pozzo, mantice ecc.: *bocca.* || E l'orificio di altre parti interne del corpo: *bocca.* || il sentimento del gusto: *bocca.* || La parte del martello, della mazza ecc. opposta al taglio, la parte piana: *bocca.* || Come tutte le voci cominciauti da v, quando questa voce è preceduta dalla prep. IN, si cambia in MUCCA, p. e. IN VUCCA diventa IN MUCCA e poscia 'M MUCCA. || VDCCA DI VANEODA, imboccatura: *bocca di strada ecc.* || — DI LU STOMACU, la parte superiore dello stomaco, la forcella del petto: *la bocca dello stomoco.* || — DI LA FAVA, FASOLA, e simile: *nero della faca ecc.* || — DI VUDEDDU, detto a persona che non sappia tener il segreto: *che ha la cacajnola nella lingua.* || — TORTA: *bocca bieca.* || — DI PANI COTTU, dicesi di chi manca di denti, o parla sciilinguato. || — DI FURNU, D'ACIU O CHI CCI TRASI UN TUNTIOGHIUNI PRI TRAVERSU, vale larga e grande fuor di misura: *bocca di forno.* || — DI LA STAFFA, della forma da orefici della staffa: *bocca* o *canal maestro della stoffa.* || — DI VIRITATI, chi è veritiero; e ironic. il contrario. || — A CULU DI GADDUZZU, stretta, affettata: *bocchino da sciorre aghi.* || — DI GNANCIU, *T. mar.* Pezzo di legno, mezzo tondo, applicato esteriormente all'orlo inferiore della cubia, onde preservarlo dallo sfregamento: *guancialetto delle cubie.* E secondo PITRÈ, due legnetti applicati lateralmente all'albero di trinchetto in vicinanza al castello, per ricevere il collare di straglio e il controcollare dell'albero di maestro: *portacollare.* || — DI LU CHIANOZZU: *bocca della pialla.* || — DI LIUNI, *T. bot.* Pianta che ha le foglie lanceolate, i fiori in ispiga, i calici corti, rotondati: *bocca di leone.* Orontium majus. Penson. || —MOODA, insinuante, risolente. || LI VUCCHI DI LA RAGOGGHIA, la parte anteriore. || A VUCCA, a voce, di presenza: *a bocca, di bocca.* || DI VDCCA A VDCCA O DI VUCCA E VDCCA, di presenza: *a bocca.* || ESSIRI LARGU DI VUCCA, parlar senza rispetto e onestà: *esser largo di bocca.* || METTIRI VUCCA 'NTA 'NA COSA, trattarne, ragionarne: *mettere* o *porre bocca in una cosa.* || ARRISTARI CU LA VUCCA APERTA, restare sbalordito, meravigliato: *rimonere a bocca aperto.* || STARI A VUCCA APERTA, ascoltare con grande attenzione: *stare a bocca aperta.* || ASPITTARI A VUCCA APERTA, con desiderio: *aspettar a bocca aperta.* || NUN GHAPIRI VUCCA, non parlare, non intrigarsi: *non aprir bocca.* || APRIRI LA VUCCA E LASSARI PARNARI LU SPIRITU, favellare senza considerazione: *aprir bocca e lasciar andare.* || CHIUDIRI LA VUCCA AD UNU O FARICCI CHIUDIRI LA VUCCA, far tacere: *turare, chiudere,* o *cucir la bocca a uno.* || DIRISI 'NA COSA A VDCCA CHINA, ad una voce, unanimemente: *per una bocca.* || LASSARI CU LA VUCCA DUCI, lasciar consolato: *lasciare a bocca dolce.* || LIVARISI 'NA COSA DI LA VUCCA, privarsene. || SCAPPARI DI LA VUCCA, fuggirgli detto checchessia. || ESSIRI DI LA VUCCA A LU NASU, essere vicinissimo. || DNRU DI VUCCA, detto di cavallo che non cura il morso: *bocchiduro.* || A VUCCA DI TAURU, posto *avv.* vale, in pronto, in apparecchio. || A VUCCA CHINA, *fig.*, senza misura, abbondantemente: *a bocca piena.* || FARI LA VUCCA A RISU: *far bocca da ridere.* || JNCHIRISI LA VUCCA, parlare di una cosa strabocchevolmente e senza ragione: *empirsi la bocca di checchessia.* || PASSARI DI VUCCA IN VUCCA, rendersi pubblica una cosa: *andar di bocca in bocca.* || COMU 'NA VUCCA DI CANI, dicesi di ferita assai larga. || A VUCCA DI LUPU, chiamansi le scarpe di cui il tomaio cuopre il collo del piede. || SQUAZZARISI LA VDCCA, *fig.* rampognare, ridire le vergogne altrui: *risciacquarsi la bocca.* || AVIRI LA VUCCA COMU L'OCA, ridir tutto, sbrodettare. || FARICCI LA VUCCA, assuefarsi a un dato sapore: *far la bocca ad un dato sapore.* || A VUCCA CHIUSA, senza parlare: *a bocca chiuso.* || FARI LA VDCCA TORTA, far cenno di sdegno, o di negazione: *far boccacce, far il niffolo;* e detto dei bambini quando piangono: *far bocca bieco.* || 'M MUCCA 'M' IN DUNA, uomo da poco. || METTIRI UNU 'M MUCCA DI LI GENTI, spariarlo pubblicamente: *portare* o *menare per bocca uno, metter in parola* (*Tigri*). || ESSIRI 'M MUCCA DI TANTI, esser cosa dipalata: *esser una cosa in bocca di molti* (VINC. DI GIOVANNI). || FARI VUCCA, parlandosi di posteme: *far capo.* || ARRISTARI CU TANTU DI VUCCA, rimaner disilluso: *rimaner a bocca asciutta.* || PIGGHIARI PRI LA VDCCA, *fig.* lasciarsi corrompere: *pigliar il boccone.* || TUTTU VUCCA, si dice di uno spaccone a parole, o a un parolaio. || NUN AVIRI AUTRU 'M MDCCA, parlarne tuttodì: *non aversi altro in bocca* (VINC. DI GIOVANNI). || Quando uno domanda, l'hai veduto o sai dove sia tal cosa? l'altro risponde per ischerzo, 'M MDCCA A UN CANI LA VITTI: *l'ho visto in bocca a un cane* (*Rigutini*). || A VUCCA CHIUSA NUN CI TRASINU MUSCHI, chi tace non dice spropositi, ovvero chi tace non può dir le sue ragioni e simili: *in bocca chiusa non ci entran mosche.* || GESÙ A LA VUCCA E DIAVULU A LU CORI OVVERO AVIRI LU MELI 'M MUCCA E LU FELI A LU CORI, buone parole e cattivi fatti: *mele in bocca e rasojo a cintola.* || A COLPU DI VDCCA, SCHTU D'ORICCHIA: *a parole lorde orecchie sorde.* || LI VUCCHI SU' SURELLI, ognuno vuol mangiare: *tutte le bocche son sorelle.* || LA VDCCA RIDI E LU CORI CHIANCI, tal volta l'uomo mostra ilarità, ed egli invece soffre. || NUN METTIRI MAI LA VDCCA DNNI NUN TI TOCCA: *pazzo è colui che bada a' fatti altrui.* || LA VUCCA È QUANTU UN ANEDDU E SI MANCIA PALAZZU E CASTEDDU, si dice di coloro che sciupano tutti gli averi per la gola. || VDCCA CA S'AVANTA, CACHILA. V. in AVANTARI, CU' S'AVANTA CU LA SÒ VUCCA ecc. || VUCCA VASATA NUN PERDI VINTURA: *bocca baciata non perde ventura.* || ZOCCU LU CORI PENSA PARRA LA VUCCA, di coloro però che sono schietti. || GRAPI LA VUCCA CUNFORMI È LU VNCCUNI, fal l'apparecchio conforme l'impresa: *bisogna aprire la bocca secondo il boccone.*
Vuccagghiu. V. MUSSALORA.

Vucagghiusu. V. VUCCAZZA ai § 2.

Vucalaru. V. PIRTUSU. || V. ACIDDITTU.

Vucaporta. *s. m. T. mar.* Apertura quadrangolare fatta nei ponti delle navi, per la quale si scende nello interno: *boccaporta, boccaporto.*

Vucata. *s. f.* Quanto cape nella bocca: *boccata.* E alle volte anco quanto si esce: *boccato*, p. e. *boccato di sangue ecc.* || Colpo alla bocca: *boccata.* || Per MUZZICUNI. || —DI SCOPETTA, colpo dato colla bocca della canna da archibugio: *boccata di schioppo* (*Giuliani*). || PIGGHIARI 'NA VUCCATA DI PAGGHIA, pregare indarno, prevedere una negazione e voler tentare: *apporsi in fallo.*

Vucatura. V. IMBUCCATURA.

Vuccazza. *pegg.* di VOCCA: *boccaccia.* || Persona da non poter tenere il segreto: *scescicone.* || Presuntuoso, arrogante, millantatore: *pollojone.* || —DI INFERNU, V. SBUCCATU.

Vuccazzaru. *s. m.* Millantatore: *pollajone.* || Ciarlone, parolajo.

Vuccazziari-si. *v. intr. pron.* Larghoggiar in parole: *sbracciare* (*fig.*), *brovazzare.*

Vuccazziata. *s. f.* Il millantare bravura o ricchezza: *pollajonata, sbracio.*

Vuccari. *s. m.* Venditore di carno, specialmente bovina: *beccajo* (*Fr. boucher*: beccajo. O *Lat. bucerus*: bovino). || RSSIRI COMU LU VUCCARI SUPRA LU CIPPU, non voler ascoltar ragioni: *esser duro come un tedesco.*

Vucchi. *s. f. pl.* La parte dinnanzi dell'anello detto NAVOGHIA, mentre la parte dietro si chiama LI NANNI.

Vucchiari. *v. a.* Il dar morsi come fanno i cani alla caccia: *abboccare.* || Lo addentar ebecchessia e poi lasciarlo, come fanno alcuni animali: *azzannare, abboccare.* || Aprire e chiuder la bocca essendo moribondo: *boccheggiare.* || *T. mur.* Riempire con isehegge di pietra e calce il vano che resta tra pietra e pietra nel murare: *rinverzare. P. pass.* VUCCHIATU: *abboccato, azzannato ecc.*

Vucchiata. *s. f.* Il mangiare svogliatamente e macchinalmente, più propriamente di alcuni animali.

Vucchicedda. *dim.* di VUCCA: *bocchetta, bocchino.*

Vucchinu. *s. m.* Piccola imboccatura: *bocchetta.* V. BUCCHINU.

Vucciddatu. V. GUCCIDDATU.

Vucciria. *s. f.* Piazza dove si vendono grasce, commestibili, cose mangerecce: *mercato.* (Dal *Fr. boucherie.*) || FARI UNA VUCCIRIA, si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando: *fare, parere, attaccare un mercato.* || FARI VUCCIRIA, fare chiassate: *far piazzole.*

Vucciriotu. *s. m.* Gente da mercato, uomo di villane maniere: *mercatino, piazzajuolo.* || Chi fa chiasso: *schiassone, chiassone.*

Vuccirlotu. *s. m.* Gente da mercato, uomo di villane maniere: *mercatino, piazzajulo.* || Chi fa chiasso: *schiassone, chiossone.*

Vuccula. V. FIBBIA || V. ANEDDU O CIRCEDDU (*Fr. boucle*).

Vuccularu. V. VUSCIULARU. || — DI GADDU: *bargiglione*

Vucculidda. *dim.* di VOCCULA.

Vuccuna. *accr.* di VUCCA: *boccone.*

Vuccunata. *s. f.* Lo stesso che *boccone.* || *met.* Presente per sedurre: *ingoffo.* || DARI LA VUCCUNATA, subornare. || Per *boccata.* || PIGGHIARI LA VUCCUNATA, lasciarsi corrompere: *pigliar il boccone.*

Vuccunazzu. *pegg.* di VUCCONI.

Vuccuneddu. *dim. Bocconcino, bocconcello.* || Per baia, enfiato alla bocca: *gonfio.*

Vuccunettu. *s. m.* Dolciume di mandorle, zucchero e tuorli d'uovo: *bocco di dama.*

Vuccuni. *s. m.* Quella quantità di cibo sodo, che in una volta si mette in bocca: *boccone.* || Detto di bevanda: *sorso.* || Così chiaman i pescatori certi frutti di mare, chiocciolone turbinate, che vendono bollite. Per *sim.* pezzuolo con boccone: *boccone.* || Pillola velenosa: *boccone.* || Dicesi di cosa che dà guadagno od utile: *boccone.* || UN VUCCUNI DI . . ., un tantino di . . . || MANCIARI CU NU' VUCCUNA, O OGNI VUCCUNI FA ARRIVULARI UN'OCCHIU, mangiare con eccessiva avidità: *sgrifare.* || 'NTA NU' VUCCUNA, presto: *in tre bocconi.* || LIVARISI LU VUCCUNI DI LA VUCCA, far sagrificio di tutto per affetto: *levarsi il boccone di bocca.* || MANCIARI UN VUCCONI, mangiare un poco: *mangiar un boccone.* || *Prov.* VUCCUNI ARRUBBATU CCHIÙ DUCI E 'NZUCCARATU, la fatica fa apprezzare l'oggetto. || CU' FA OROSSU LU VUCCUNI PRESTU S'AFFUCA, è chiaro. || LI MEGGHIU VUCCUNA AFFUCANU: *i meglio bocconi son quelli che strozzano.*

Vucculiari. *v. intr.* Mangiare qualche boccone: *sbocconcellare.*

Vucculeddu. *dim.* di VOCCUTU.

Vucculu. V. VUCCAZZARU.

Vuccuzza. *dim.* di VUCCA: *bocchina, boccusza, boccuccia.* || *vezz. Bocchino.* || DI LI FAVI, FASOLI ecc. la estremità nera: *occhio.*

Vuci. *s. m.* Suono che mandasi per la bocca, articolato o no; *voce.* Si dice anche di cose inanimate: *voce* (*A. V. ital. vuci. Jacopone e Bonogg. Urbicianni*). || Parola, vocabolo: *voce.* || Voto, suffragio: *voce.* || Fama, opinione, concetto: *voce.* || — ATTIVA O PASSIVA, facoltà di eleggere od esser eletto: *voce attiva* o *passiva.* || —VIVA, replicata, continuata: *voce viva.* || —DI TESTA, estensione di voce acuta: *voce di testa, falsetto.* || — DI STOMACU, piena e naturale: *voce di petto.* || — BIANCA, *T. mus.* Espressione con cui s'indica l'intensità ed il brio di certe voci: *voce bianca.* || — ARGINTINA, chiara e soave: *voce argentina.* || — SQUACQUARATA: *voce di cornacchio.* || —DI NIU, vocazione che vien da Dio: *voce di Dio.* Si dice anco al rintocco de' sacri bronzi. || — DI LA CUSCENZA, il rimorso: *grido della coscenza reo.* || RSSIRI VOCI, esserne discorso fra la gente: *essere* o *correr voce.* || DARI VUCI, chiamare, farsi conoscer alla voce: *dar voce.* Vale anche rispondere: *render voce.* || A VUCI, a bocca: *a voce.* || SUTTA VUCI, sommessamente: *sottovoce.* || A VIVA VUCI, a voce: *a viva voce.* || PASSARI LA VUCI, indettarsi, aver intelligenza. Ovvero far correre fama: *dar voce.* || FARI LA VUCI, contraffar la voce altrui. || ISARI LA VUCI, fare strepito o piangere fortemente: *alzar la voci.* || NUN RSSIRI VUCI, non esser fiabe, ma verità! (SALV. SALOMONE-MARI-

no). || FARI VUCI, gridare, urlare, onde, FARI VUCI DI TESTA O COMU UN ARSU: *urlare come uno spiritato.* || UN FILU DI VUCI, un pocolino: *un fil di voce.* || È 'NA VUCI, SU DD' VUCI ecc., dice colui che vende all'asta. || AD DNA VUCI, unitamente: *ad una voce.* || DARI 'NA VUCI, chiamare: *dar una voce.* || AVIRI MALA VUCI, aver mala fama: *aver mala voce.* || METTIRI A LI QUATTRU VUCI, veramente è il vender all'incanto, ma *fig.* infamare: *dar voce ad alcuno di ladro, di bugiardo ecc.* o solamente *scorbacchiarlo*, svergognarlo; e anche propalare, divulgare checchessia: *strombettare.* || MITTIRISI LI VUCI 'N TESTA, stiritare quanto se ne ha in corpo. || *Prov.* VUCI DI POPULU VUCI DI DIO, questo *prov.* rafforza i plebisciti: *voce di popolo voce di Dio*, ma suol dirsi quando uno vien generalmente accusato o lodato di checchessia.

Vuciari. *v. intr.* Gridare: *bociare, vociare.*

Vuciaru. V. VUCIAZZARU.

Vucirta. *s. f.* Il bociare.

Vucciatedda. *dim.* | **Vucciatuna.** *accr* | di VUCIATA.

Vuciazza. *pegg.* di VUCI: *vociaccia.*

Vuciazzaru. | **Vuciazzeri.** | *add.* Che bocia sempre, che urla: *urlone, stregolone, vocione.*

Vuciazziari. *v. intr.* Gridar forte: *sberciare, urlare.*

Vucicchia. | **Vucidda.** | *dim.* di VUCI: *vocetta, vocerella, vocina, vocetta, vocina, vocino.*

Vucilliari. *v. intr.* Sparger la voce: *vociferare.*

Vucinu. V. BUCCINU.

Vucitari. V. VUCIFERARI. (*A. V. ital. vocitare*: schiamazzare).

Vuciuru. V. VUCIAZZARU.

Vucitta. V. VUCIODA.

Vuciunazza. *pegg.* di VUCIUNI: *vocionaccio.*

Vuciuni. *accr.* di VUCI: *vocione.*

Vuculiamentu. *s. m.* V. ANNACULIAMENTU.

Vuculiari. V. ANNACULIARI (Freqnentativo di VUGARI).

Vuculiata. V. ANNACULIATA.

Vùddiri. V. VÙGGHIRI. || Si dice però del far il bucato, del mettere in bucato: *imbucalare.*

Vuda. V. BUDA.

Vudeddu. *s. m.* Canale che con vari avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco al sedere: *budello* (*pl.* VUDENDA: *budella.*). || ARRIMINARISI LI VUDEDDA: *gorgogliare.* || CAIRI LI VDDEDDA, sbigottirsi, perdersi d'animo: *cascar il fiato.* || VIDIRI LI SÒ VDDEDDA, l'istesso che il § precedente; ma vale pure, osservare una inaspettata balorderia o un fallo proprio. || VUDEDDU DI CURA, l'intestino retto: *budello culare.* || — PAPPUNI, il più lungo e più largo. || FARISI LI VUDEDDA FRADICI, arrabbiarsi: *arrovellarsi, assaettare.* || FARI MANCIARI LI VUDEDDA: *far venire la ruggine.* || SITTARI LI VUDEDDA, vomitare molto. || *Prov.* LU VUDEDDU STRANIU CCHIÙ CRI DINTRA LU FICCHI, CCHIÙ NESCI, intende dire di non fidarsi agli estranei.

Vudiddami. *s. f.* Massa e quantità delle budella: *budellame.*

Vudiddata. V. VUDIODAMI.

Vudiddazza. *pegg.* di VUDEDDU.

Vudiddami. V. VUDIDDAMI.

Vudiddami. *accr.* di VDDEDDU: *budellone.* || Intestino retto. || Chi mangia troppo: *budellone.*

Vudidduzzu. *dim.* *Budellino.*

Vugghi Vugghi. In forza di *sost.* tumulto, romore: *bolli bolli.*

Vugghia. V. AGUGGHIA. || — DI CENTI, V. VUGGHIULIZZU.

Vugghiceddu. *dim.* di VUGGHIA. || *dim.* di VUGGHIA: *voglierella.*

Vugghiceddu. | **Vugghiddu.** | *dim.* di VDGGHIU: *bollorino.*

Vugghienti. *add.* Che bolle, scottante: *bollente.*

Vugghimentu. *s. m.* Il bollire: *bollimento.*

Vùgghiri. *v. intr.* Il rigonfiare dei liquidi quando pel calore levan su le bolle e i sonagli: *bollire.* || Pigliare ed avere in sè soverchio calore: *bollire.* || Gorgogliare, borbottare: *bollire.* || Esser infiammato per ira, sdegno ecc.: *bollire.* || Dicesi del muoversi una gran massa di gente, commossa da qualche passione: *bollire.* || Essere in gran quantità, muoversi come fanno i vermi: *brulicare.* || Detto del mosto, è allor quando solleva la vinaccia: *lerar in capo.* || VUGGHIRI LU SANGU, aver l'istinto del concupiscibile o dell'irascibile: *bollire il sangue.* || SINTIRISI VDGGHIRI LU SANGU, detto dei vecchi: *sentirsi rinverzicolare.* || VUGGHIRI LI MANU, aver voglia di picchiare: *brillar le mani* (*Rigutini*).

Vugghitina. | **Vugghiturn.** | *s. f.* L'atto del bollire: *bollitura, bollizione.*

Vugghiu. *s. m.* Bollitura: *bollore* || La cosa che bolle: *bollore.* || Per BULLITU V. || SPACCARI LU VUGGHIU O LIVARI VUGGHIU, cominciar a bollire: *levar bollore.* || V. VDGGHIULIZZU.

Vugghiulizzu. *s. m.* Moltitudine di gente agitata, confusa: *brulichìo, frotta, calca* || Scompiglio, buggerio: *sobollimento, subuglio.*

Vugghiuneddu. *dim.* di VDGGHIUNI.

Vugghiuni. Sarebbe *accr.* di VUGGHIU; ma si usa pel semplice VDGGHIU, nel modo *avv.* A VUGGHIUNI: *a lesso.* || (CARUSO). Il brodo della pasqua.

Vugghiuta. *s. f.* L'atto del bollire: *bollitura.* || Bollitura che si dà a' panni: *rannata.*

Vugghiutedda. *dim.* di VUGGHIUTA.

Vugghiutu. *add.* Da VUGGHIRI: *bollito.* || Stanco e lasso, molle di sudore: *uffranto.*

Vui. *pron.* di seconda persona plurale: *voi* (*Dante* ha: *vui*). || A VUI, modo di chiamare persona che non si conosca, ma non un signore: *oh quell'omo.* || A VUI! modo esortativo, su, orsù, sorgete: *a voi!*

Vuiceddu. *dim.* di VUI: *bovicino.*

Vuina. *s. f.* Escremento di buoi: *bovina, buina.* || Per VENA. A Catania (VERGONE).

Vujarazzu. *pegg.* di VDJARU.

Vujareddu. *dim.* di VUJAREDDU. || Per VUICEDDU V.

Vujaru. *s. m.* Guardiano di buoi: *boattiere, boaro, bovajo* (*Nerucci*). || Colui che ara co' buoi: *bifolco.* || *Prov.* LU VUJARU DIVI ESSIRI TABBACCARU, non saprei perchè. || LU VUJARU CHI HAVI FENU, HAVI PANI; E SI FENU NUN HAVI, RESTA SENZA VUI E SENZA PANI, se non ha fieno non può tener i buoi, e senza buoi non guadagna.

Vujautri. V. VUAUTRI.

Vujazzu. *pegg.* di VUI: *buaccio.*

Vulamentu. *s. m.* Il volare: *volamento.*

Vulannu. Gerundio del verbo VULARI, posto *avv.*, subito, presto: *a volo, di volo.*

Vulanti. *add.* Che vola: *volante.*

Vulantinu. V. BULANTINU. || Per CALESSI V. || Persona di poca levatura e costanza, volubile: *volandolino, volante.*

Vulari. *v. intr.* Trascorrere per aria come fa l'uccello: *volare.* || Dicesi anco assolutamente, del volare che fan la prima volta gli uccelli da nido. || *met.* Andar velocissimamente: *volare.* || Essere scacciato da un posto, da un luogo. Onde un Toscano diceva: *senza tanti giuraddii o volere o volare,* o far questo o andar via (*Buscaino*). || Nel giuoco dell'oca il saltare molte caselle finchè si possa fermare secondo le leggi del giuoco: *rinnocare.* || Nel giuoco del tresette, vale non aver più di quel seme, giocar l'ultima: *volare;* e si dice *volo!* cioè è l'ultima che giuoco. || *att. T. cacc.* Scoprire, e far volare un uccello per isparargli: *levar una starna, una pernice ecc.* || VULARI PRI L'ARIA, essere scagliato per aria, e dicesi anco delle mine quando scoppiano: *volare in aria. fig.* Essere sommamente volubile: *aver il cervel che volt*; o adirarsi di leggieri. || VULARI SENZ'ALI, *met.* far grandi progressi inaspettatamente. *P. pass.* VULATU: *volato.*

Vulata. *s. f.* L'azione del volare: *volata.* || *T. mus.* Progressione di noto fatte con velocità: *volata.* || 'NTRA 'NA VULATA, in un attimo: *di volata.* || LA VULATA DI L'ANCILU, caduta repentina.

Vulateddu. *dim.* di VULATA: *volatina* (E *Tigri* ha anche: *volatella*).

Vulàtili. V. VOLATILI.

Vulatina. L'istesso che VULATA V.

Vulatizzu. *add.* Di uccello che appena ha cominciato a volare.

Vulatuna. *accr.* di VULATA.

Vulaturi-trici. *verb.* Chi o che vola: *volatore-trice.*

Vulcànicu. *add.* Appartenente a vulcano: *vulcanico.*

Vulcanu. *s. m.* Monte che butta fuoco, come l'Etna: *vulcano.* || *fig.* Iracondo, rabbioso.

Vulera. V. GULERA.

Vulgari. *add.* Da volgo, dozzinale, triviale: *volgare, vulgare* (*A. V. ital.*). *Sup.* VULGARISSIMU: *volgarissimo.*

Vulgarmenti. *avv.* Comunemente: *volgarmente.* || In lingua volgare: *volgarmente.*

Vulgatu. *add.* Divulgato: *volgato. Sup.* VULGATISSIMU: *volgatissimo.*

Vulgu. *s. m.* Popolo non elevato: *volgo.*

Vulintieri. *avv.* Di buona voglia: *volentieri.*

Vulintirusamenti. *avv.* Volentiermente: *volentierosamente.*

Vulintirusu. *add.* Voglioso: *volonteroso, volenteroso.*

Vulìri. *v. a.* Aver voglia, volontà: *volere.* || Ordinare, comandare: *volere.* || Essere nel punto di, essere in procinto: *volere.* || Detto delle piante, quando una pianta fa bene in un luogo, o con tali mezzi: *volere,* p. e. *il frumento vuole un terreno ecc.* || E detto del terreno, p. e. LU TERRENU LU VOLI STU ecc.: *il terreno uma ecc.* ovvero: *tal pianta ci fa in questo terreno.* || Dovere p. e. VOSI STARI NUNU: *dovette star nudo;* n quell'altro esempio: *il bugiardo vuol* (deve) *aver buona memoria.* || — AD UNU, domandarlo, ricercarlo, chiedere di parlargli o di averlo a sè: *volere alcuno.* E desiderare lo isposo. Onde NUN VULIRI AD UNU, rifiutarlo come isposo: *non volerlo.* || VULIRICCI, esser devere, convenire, richiedersi, esser necessarie: *volerci.* || CCA TI VOGGHIU, qui sta il punto: *qui ti voglio.* || VULIRI O VULIRI DIRI, aver opinione, giudicare, riputare: *volere* o *voler dire.* E VULIRI DIRI, vale anche significare: *voler dire* || VULIRI BENI, amare: *volere bene* o *del bene.* || — MALI, al contrario, odiare: *voler male.* || VULISSI NIUI maniera di esprimere un desiderin: *voglia Dio! Dio volesse!* || ANCORA VOLI E VOLI PICCA, e simili, dicesi di cosa poco lontana dalla sua perfezione, cottura, crescimento. || VULIRINNI CENTU NI UNU, tenersi molto di più di un altro: *prenderne due, dieci ecc., come uno* p. e. *per fare a' pugni ne prendo due come lui.* || VULIRINNI CENTU CH'ERA MAJORCA, fare gran minaccie e spavalderie: *voler ammazzar bestie e cristiani.* || FARINNI NI UNU ZOCCU SINNI VOLI: *farne utriaca.* || NUN NNI VULIRI, non volere lavorare, studiare, fare checchessia; che si dice pure NUN NNI VULIRI A ERONU O MANCU A BROOU. || A VULIRI CHI, affinchè: *a voler che.* || VOGGHIU, modo di ammettere, di concedere una cosa nel discorrere, p. e. *voglio che anco tentassero ecc., ma non ci arriveranno.* || NUN VOLIRI AD UNU, vale anche non volerlo in compagnia: *non volercelo.* || VOLI CHIOVIRI, VOLI NIVICARI, e simili, quando il tempo accenna pioggia ecc.: *vuol piovere, vuol nevicare.* || VULIRICCI TANTU A FARI 'NA COSA, costare molto: *volerci tanto a fare una cosa.* || CCI VOLI TANTU? E CHI CCI VOLI? modo di garrire chi creda difficile una cosa: *ci vuol tanto? che ci vuole?* || CU LU VOLI È A LA TAVERNA, per accennare viziosa consuetudine di alcuno: *chi lo vuole è all'osteria.* || COMU NIU VOSI, modo di uniformarsi, o esprimere soddisfazione, p. e *finalmente, come Dio volle, Paolo fu lasciato libero.* || SI DIU VOLI è desiderio e fiducia, p. e. *se Dio vuole avremo da godere oggi.* || NON VURRIA CA..., formola congetturale: *non vorrei che in questa faccenda tu ci sia impicciato.* || V. IN ANDARI UN *prov.* || CU' TUTTU O TROPPU VOLI NENTI HAVI: *chi tutto o troppo vuole, niente ha.* || NSI VOGGHIU CCHIÙ PRI LI ME VICINI, CA PRI CU' NUN VITTI MAI, il bene si desidera in primo luogo ai più vicini. || FA QUANTU POI E QUANTU SAI, CHI A MIA VENIRI VIURRAI, dice la prigione al ladro, ma si dice di molte altre cose. || A CU' NUN TI VOLI, E TU NUN LU VULIRI, e così si è pagati. || ZOCCU NUN VO' PRI TIA, AO AUTRU UNN FARI, oh se tutti seguissero questo divino precetto qual felicità regnerebbe!: *ciò che non vuoi per te, ad altri non fare* (*A. V. ital. votire. Dante da Majano*). *P. pass.* VULUTU: *voluto.*

Vultri. *s. m.* Volontà, desio, appetito, voglia: *volere.*

Vulilituni. V. FAIDDUNI.

Vulnerària. *s. f. T. bot.* Pianta spontanea, buona a guarire le ferite recenti: *vulneraria.* Anthyllis vulneraria L.

Vulpacchiuni. *dim.* di VULPI: *volpacchiotto.*

Vulpagghiunazzu. *pegg.* } di VULPAGGHIUNI.
Vulpagghiuneddu. *dim.* }

Vulpagghiuni. V. VULPACCHIUNI. || Dicesi di donna che sta sempre da sè e in casa.

Vulpazza. *pegg.* di VULPI: *volpaccia.* || Persona trista e astuta: *volpaccia.* || *Prov.* DISSIRU LI VULPAZZI A LI VULPOTTI, A LU PIGGIARU NNI VIRRAMU TUTTI, gli aggiratori poi finiscono per essere aggirati loro: *tutte le volpi si ricevono in pelliccería*; o *a rivederci come le volpi in pelliccería*, e questo è modo di imprecare.

Vulpi. *s. f. T. zool.* Animale non domestico, infesto ai polli; è quanto un piccolo cane e come un cane, ma col muso più aguzzo, e la coda pelosa: *volpe.* || *met.* Persona astuta e maliziosa: *volpe.* || *Prov.* OGNI VULPI PORTA AMURI A LA SO TANA: *ogni volpe ama la sua tana.* || LA VULPI NUN FA DANNAGGIU A LI VICINI, perchè se no si fa scoprire: *la volpe in vicinato non fa mai danno.* || LA VULPI VECCHIA NUN 'NCAPPA A LU LAZZU, però un altro *prov.* dice: LA VULPI VECCHIA 'NCAPPA A LU LAZZU: *anco le volpi si pigliano.* || AD OGNI VULPI PIACI LU PRONARU, come ad ogni ladro piace la roba altrui ecc.

Vulpiari. *v. intr.* Usare astuzie come la volpe: *volpeggiare.*

Vulpicedda. *dim.* di VULPI: *volpetta, volpicella, volpicina.*

Vulpigghiuni. V. VULPAGGHIUNI.

Vulpignu. *add.* Di o da volpe: *volpigno, volpino.*

Vulpicamenti. *avv.* Astutamente.

Vulpiscu. V. VULPIONU.

Vulpottu. V. VULPACCHIUNI.

Vulpuna. V. VULPUNI.

Vulpunaria. *s. f.* Azione da furbacchiolo: *furbacchiuoleria.*

Vulpunazzu. *pegg.* di VULPUNI: *volponaccio.*

Vulpuni. *accr.* di VULPI: *volpone.* || Astuto, frodolento: *volpone.*

Vultu. *s. m.* Faccia, sembiante: *volto.* || —DI CRISTU, immagine, della semplice testa di G. C. coronato di spine.

Vulunì (A. posto ovv. presto: *a volo.* || In abbondanza: *a bizzeffe.*

Vulunnà. | **Vulunnati.** } V. VOLONTÀ.

Vuluntà. *s. f.* Il volere.

Vulva. *s. f.* Origine della vagina: *vulva.*

Vulvària. *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie interissime, romboidali, ovate, i fiori nelle ascelle aggruppati e di cattivo odore: *vulvària.* Chenopodium vulvaria L.

Vumitari. | **Vummicari.** } V. VOMITARI.

Vummicusu. *add.* Difficile a contentarsi: *schizzinoso.* || Detto di cosa, insipida.

Vunchiari. | **Vunciari.** } V. OUNCIARI.

Vuntuvari. V. AMMUNTUARI A Catania.

Vupicedda. *dim.* di VOPA.

Vupu. Così a Nicosia per VULPI V.

Vuracità. V. VORACITÀ e simili.

Vurdeddu. V. BORDELLU (CAMIANO).

Vurdicari. V. VURVICARI.

Vurdunareddu. *dim.* di VURUNARU.

Vurdunaru. *s. m.* Colui che guida le bestie che someggiano: *vetturale, mulattiere* (A. *V. burdone:* mulo e in *Lat. burdo-onis:* mulo). || *fig.* Uomo rozzo, zotico: *scorzone.* || *Prov.* SUCCEDI A VURDUNARU SOARRARI LA VIA, ogn'uomo può fallire: *e' sbaglia il prete all'altare.*

Vureddu. V. VUORDU.

Vurnia. V. BURNIA.

Vurpi. V. VULPI e simili.

Vurràina. | **Vurràula.** } *s. f. T. bot.* Pianta che ha le foglie scabre, lanceolate, alterne; i fiori celesti, alle volte bianchi, ed anche porporini: *borrana, borràggine.* Borago officinalis L.

Vurricari. V. VURVICARI.

Vurru. V. BUTIRU; ma s'intende quello d'infima qualità e stantio. || Materia che cola e si appiccica negl'occhi: *cispa* (o. B.).

Vurvicari. V. SBRELLIRI.

Vurza. *s. f.* V. BURSA: *borsa.* || Involuppo cutaneo che contiene i testicoli: *borsa, scroto, coglia.* || Enfiato di ferita saldata e non ferita, che rifà marcia: *saccaja.* Onde FARI VURZA V. FARI SACCU. || *T. eccl.* Quei cartoni riquadrati dove riponesi il corporale: *borsa del corporale.* || La riunione de' negozianti, mezzani ecc. per commerciare, e il luogo dove si riuniscono pubblicamente: *borsa.* || *T. bot.* Guscio sottile e membranoso, in cui è chiuso il seme delle piante: *borsa.* || Tutto ciò che serve a custodire alcuni oggetti: *guaina.* || Così chiamavasi un sacchetto di ermesino nero, in cui anticamente gli uomini richiudevan i capelli di dietro: *borsa.* || BONA VURZA, ricco: *buona borsa.* || VURZA DI VIAGGIU, di cuojo per riporvi il danaro viaggiando: *borsa da viaggio.* || Facoltà pecuniaria: *borsa.* || MALA VURZA, mal pagatore. || VURZA STRITTA, avaro: *borsa stretta.* || ASCIUCARI LA VURZA, sciupare o fare sciupare i quattrini: *ripulire la borsa.* || VURZA DI LI COSI SANTI, sacchetto con reliquie o simile. || VULIRICCI UNA VURZA SENZA LAZZU, volerci molto danaro. || VURZA DI LI RITI: *verta* (AN. CAT.). || *Prov.* SEMU AMICI E LI VURZI SI CUMMATTINU, V. PATTI CHIARI AMICI CARI. || MEGGHIU DOGHIA DI VURZA CA DI CORI, meglio spendere che soffrire: *è meglio un dolor di tasca che di cuore.*

Vurzàru. V. TISURARI O CASSARI.

Vurzata. *s. f.* Quanta materia può capire in una borsa: *borsata.*

Vurzetta. | **Vurzicedda.** | **Vurzidda.** } *dim.* di VURZA: *borsetta, borsello, borsellina, borsettina.*

Vurzigghiu. V. VURZIEDA: *borsiglio.* || Prendesi pure per peculio: *gruzzolo, gruppo.* || Somma assegnata a minute spese segrete o insolite.

Vurzitedda. | **Vurzitta.** } V. VURZICEDDA.

Vurzottu. *s. m.* Borsa alquanto grande: *borsotto.*

Vurzuneddu. *dim.* di VURZUNI.

Vurzuni. *accr.* di VURZA: *borsone.* || Quelle tasche che tengonsi unite alla cintoia de' calzoni: *saccone.*

Vusa. | **Vusata.** } V. VUINA (*Fr. bouse*).

Vusca. *s. f.* Minuzzolo piccolissimo e leggerissimo di legno, paglia, o simile: *brusco, frusco, bruscolo, fuscello, brusca.* || La larghezza de' doccioni di terra cotta, dall'uso di misurarli con un fuscellino. Onde DI LA VUSCA STRITTA, di un diametro di circa M 0, 06. || ESSIRI TUTTU VUSCA, dicesi di uno ardito, spiritoso.

|| PUTIAISILLA FAAI A LA VUSCA, quando fra due cose vi è poca differenza: *scattarci poco.*

Vusengghia. V. VOSCA, e specialmente quelle falde sottili che caccia la piaila: *trùciolo.*

Vusengghiedda. *dim.* di VUSCAOGHIA: *truciolino.*

Vuscaloru. *s. m.* Chi abita od ha in consegna un bosco: *boscajuolo.*

Vuscari. *v. a.* Procurarsi con industria checchessia: *buscare.* || V. ABAUSCARI.

Vuscarizzu. *add.* Da bosco: *boschereccio* (MAL.).

Vuscazzu. *pegg.* e *accr.* di VOSCU: *boscaccio.*

Vuscenza. V. VOSCENAA.

Vuscettu. *s. m.* Legno liscio che usano i calzolai per allisciar il tomajo, il tacco, per ripulire insomma: *bussetto.* || — DI FERRU: *bussetto di ferro* (Da VUSCIU, di cui generalmente è fatto quest'arnese).

Vuscheri. V. VUSCALORU.

Vuschettu. V. VUSCHITTU.

Vuschieedda. *dim.* di VUSCA.

Vuschieeddu. V. VUSCHITTU.

Vuschiddu. *dim.* di VUSCA: *bruscolino, fuscellino.*

Vuschigmu. *add.* Di bosco: *boschigno, boschereccio.*

Vuschinu. *s. m.* Ciò che si è buscato mercè lavoro o che.

Vuschittera. *s. f.* Musica che accompagna le leggende de' banditi popolari.

Vuschittu. *dim.* di BOSCU: *boschetto.*

Vuscilari V. ALLISCIARI.

Vuscleedda. V. VUSCHICEDDA.

Vuscigghiu. V. VUSCHICEDDU. || V. QUERCIA.

Vùscu. *s. m. T. bot.* Pianta sempre verde, che serve per lo più a fare spalliere o disegni nei giardini; del suo legno, che è giallicclo, si fanno molti lavori: *bosso.* Buxus sempervirens L.

Vùscula. *s. f. T. magn.* Cerchio di ferro di cui si riveste l'interno del mozzo delle ruote: *bronzina, bòssola, bòccola.* || Scatolette di legno di bosso: *bossolo.* || Per OREICULA V.

Vuscularedda. *dim.* di VUSCIULAAU.

Vusciularu. V. AUSCIULAAU. || Quella cresta che pende sotto il becco del gallo: *bargiglione.*

Vusciuledda. }
Vusciulidda. } *dim.* di VUSCIULA: *bossolino.*

Vusciulittaru. }
Vusciulutiaru. } *s. m.* Chi giuoca a' bussolotti.

Vuscugghiari. *v. a.* Ricercare minutamente, raccattando bruscoletti di checchessia: *ribruscolare.*

Vuscuni. *accr.* di BOSCU: *boscone.*

Vuscusu. *add.* Pien di boschi: *boscoso.*

Vussaturi. V. VUSCETTU.

Vussica. V. VISSICA.

Vussiu. V. RUSSULU.

Vustu. V. BUSTU.

Vutamentu. *s. m.* Il volgere: *volgimento.* || — DI MIDDOA, V. SPIANICIAMENTU.

Vutana. V. AUTTANA. || V. CASPITA.

Vutanti. V. VOTANTI.

Vutaredda. *s. f.* Voigimento, specialmente nella frase FARI VUTAREDDI: *esser banderuola,* cambiar partito facilmente.

Vutareddu. V. VOLUBAILI.

Vutari. *v. intr.* Far il voto: *votare.* || Far voto: *votars.* || VUTARISI, obbligarsi con voto: *votarsi.* || NUN SAPIRI A QUALI SANTU VUTARISI: *non sapere chi acqua si bere.*

Vutari. *v. a.* Torcere, piegare verso altro luogo: *volgere, voltare.* || Mutare, convertire: *voltare.* || Rotolare, voltolare: *voltare.* || *ass.* Fuggire: *voltars.* || *intr.* Mutarsi d'opinione, di pensieri: *voltare.* || Voltar le spalle: *voltare.* || *att.* Girare: *volgere.* || Rivolgere: *volgere.* || *intr.* Piegar il cammino verso una parte: *voltare, volgere.* || VUTARI 'NA CANTUNERA, VUTARI VANEDDA, piegar il cammino dietro un canto di casa: *volger un canto.* || — FACCI O LI SPADDI, fuggire: *volgere le spalle.* || *rifl. pass.* Volgersi, mutarsi, rotolarsi ecc.: *voltarsi.* || Muovarsi a sinistra o a destra: *voltarsi* || Ricorrere ad alcuno, confortarsi dell'aiuto di quello: *voltarsi alla bontà di . . .* || VUTARI CASACCA, *fig.* passare da un partito all' altro: *voltar mantello.* || — LU MUNNU, scompigliare, metter sossopra: *arruffare.* || — UN TIMPULINI, dare uno schiaffo: *girare un mostaccione, uno schiaffo ecc.* || — COMU UN SDARUSCU, fuggire prestamente: *spulezzare.* || — LA AOTA, cambiar sorte: *voltar carta.* || — LI PECURI, dicon i pastori, il far tornare addietro il branco delle pecore: *rivoltar le pecore* (*Rigutini*). || — IN VINAAAI, metter il mosto in infusione colle vinacce. || — LU DAMMUSU, far volta: *voltare.* || — 'NA SUMMA, levaria dal conto di uno e metteria al conto di altro: *voltars.* || VUTARICCI LU SENAIU, LU CIRIVEDDU, impazzire: *dar la volta o di volta il cervello a uno.* || VUTARI LAROU, allontanarsi da un luogo: *girar largo.* || — CU TUTTA LA VAADA, far buon colpo. || — TUNNU, andar via: *girar bordo.* || — ONA FACCHINA ecc., rivolgere la roba del rovescio, per usare un po' l'abito: *rivoltar un vestito.* || VUTARI E SBUTARI UNU: *aggirars alcuno,* carrucolario, ingannarlo, farne alla palla. || VUTARISI E SBUTAAISI O VUTAAISI DI CCA E DI OOA, dimenarsi, dibattersi: *voltolarsi, dar volta. Boccaccio* ha: *tu dai tali volte per la letto.* || NUN HAVIAI ONNI VUTAAISI, aver inciampi da ogni lato: *non avere dove voltarsi.* || SI VOTAU IDDU, o simili modi, per dire, rispose, soggiunse, disse. || VUTARISI MALAMENTI, rispondere con cattivo garbo. || VOTALA CA S' AROI, modo *prov.* per garrire chi cerca sutterfugi. || VUTAAILA, raccontare una cosa differentemente, o al rovescio. || VOTA, GIRA E FIRRIA, modo di esprimere il cercare e ricercare, il girare e rigirare per venir a capo di checchessia: *volta e ricolta.*

Vutata. *s. f.* L'azione del voltare: *voltata, voltura.* || Il canto di una via: *voltata.* || Trattamento, garbo, accoglienza. || Quel che fa la chiave nella toppa mandando la stangbetta: *mandata.* Onde TOPPA A DU' VUTATI: *serrature a due mandati.* || MALA VUTATA, atto o parola sgarbata: *mossaccia.* || FARI 'NA MALA VUTATA, dire, fare con isgarbo. || PIOGHIARI LA VUTATA LAROA, *fig.* evitare, schivare una cosa: *voltar largo ai canti.* || A LA VUTATA: *alla svolta.*

Vutatedda. *dim.* di VUTATA: *voltatina.*

Vutatina. L'istesso che VUTATA V.

Vutatu. *add.* Da voltare: *votato.* || *Voltato, volto.*

Vutatuna. *accr.* di VUTATA. || Subito cangiamento di partito.

Vutatura. V. VUTATA.

Vutazza. *pegg.* di VOTA. || L'ACTRA VUTAZZA, molto tempo addietro.
Vutticedda. *dim.* di VOTA: *rottarella.*
Vutinu. V. GUTTINU.
Vutta. V. GUTTA. || V. anco RABBIA.
Vuttami. *s. f.* Quantità delle botti: *bottame.*
Vuttari. *v. a.* Gettare: *buttare* (MAL.).
Vuttàru. *s. m.* Quegli che fa le botti: *bottajo.*
Vuttaru. V. GÙTTURA.
Vuttazza. *pegg.* di VUTTI.
Vuttazzu. V. AUTTACCIU.
Vutti. *s. f.* Vaso a doghe di legno, cerchiato, ove per lo più si tiene il vino: *botte.* || Misura che capе dodici barili: *botte.* || Luogo dove si fa raccolta delle acque per dar moto alle pale della ruota di mulino: *bottaccio, caleratta.* || V. GIARRA al § 3. || *Prov.* DARI UN CORPU A LA VUTTI E 'N AUTRU A LU TIMPAGNU, di chi fa due cose a un tempo: *dar un colpo alla botte e uno al cerchio.* || VULIRI LA VUTTI CHINA E LA MUGGHIERI 'MBRIACA, voler la cosa senza spesa o senza fatica, voler tutti i vantaggi: *voler la botte piena e la moglie briaca.* || LA VUTTI CHI NUN È ATTUPPATA, SVENTA, si allude anco a chi non sa tener il segreto. || SICUNNU È LA VUTTI NESCI LU VINU OVVERO LA VUTTI DI CHI È CHINA SPANNI, ciascuno agisce come sa: *la botte dà del vin che ha.* || PRIMA DI LA VINNIGNA, CONSATI LI VUTTI, apparecchiati prima nelle imprese.
Vuttiicedda. *dim.* di VUTTI: *botticella*; se più piccola: *botticina*, e se ancora più piccola: *botticino.*
Vuttigghiuni. V. BUTTIGGHIGNI.
Vuttuni. *accr.* di VETTI.
Vutu. *s. m.* Quella immagine che si attacca in segno di voto nelle Chiese: *voto, mania.* || Promessa che si fa a Dio o a' santi: *voto.* || Desiderio: *voto.* || Per LUTTU V. E *fig.* mestizia, dolore. || FARI VUTU, obbligarsi: *votare.* || VUTU, è anco l'abito di colore speciale che per promessa a Dio o a Santo, alcuno indossa in dati tempi.
Vuturu. *s. m. T. zool.* Uccello rapace che vola lentamente, e si pasce d'animali morti, ha la testa nuda, le ugne forti: *avoltojo, avvoltojo.* Vultur L. || Per persona grassa e grossa (E più vicino al *Fr. vautour:* avvoltojo).
Vùvitu. V. GUVITU.
Vuzzacchiu. V. BUZZACCHIU.
Vuzzaruseddu. V. GUTTARUSEDDU.
Vuzzarusu. V. GUTTARUSU.
Vuzzicari. *v. intr.* Far all'altalena o alle bicimole (Da VOZZICA). || *Dondolare.*
Vuzzicedda. *dim.* di VOZZA.
Vuzziceddu. V. VEZZITEDDU.
Vuzziteddu. *dim.* di VOZZA.
Vuzziteddu. *dim.* di VOZZU: *bernoccolino, enfiatello.*
Vuzzunettu. *s. m.* Sorta di cucchiajo grande da cavar il brodo dalla pentola: *ramajuolo.*
Vuzzuni. V. JEMMULU.
Vuzzusu. V. GUTTARUSU. || Per grasso, a palla.

X

X. Lettera frequente un tempo nella ortografia siciliana; si usava dinanzi le voci che oggi più comunemente si scrivono con c o sc p. e. XIAMMA per CIAMMA.

Z

Z. Ultima lettera dell'alfabeto e delle consonanti, che si pronunzia NZETA: *zeta.* Ha due suoni, uno aspro come ZIU, LAZZU, uno dolce come ZERU AZZOLU.
Za. *fem.* di ZU V. || Per ECA. Più vicino al *Fr. ça.* A Nicosia (VERDONE). || Voce onomatopeica che esprime il suono del ferro che tagli. || ZA ZA, il rumore delle armi che si cozzino: *sgrigiolo, sgrìglio.*
Zaagnati. | *s. f.* Rimproveri. || E anche busse
Zaagni. |
Zaaredda. V. ZAGAREDDA.
Zabbachiari. V. BAZZICARI.
Zabbara. *s. f. T. bot.* Pianta a foglie canline, dentate, ampiessicauli, guainanti, dirittе, carnose, armate di punte; i fiori a mazzetto. Dalle foglie si traggono certe forti filamenta per vari usi: *àloe, aloè.* Aloe perfoliata L. || *Agave.* Agone americano L. (VINCI dice dallo *Sp. acebar*, o dall'*Ar. cebar*).
Zabbaredda. *dim.* di ZARBARA.
Zabbarinu. *s. m.* Tessuto coi fili di ZARBARA.
Zabbaruni. *accr.* di ZARBARA. || Si dice ad uomo corpulento e minchione.
Zabbina *s. f.* Ciò che si schiuma quando bolle la ricotta. || Per polenta, polliglia.
Zabbòbbia. *s. f.* Vivanda liquida, materia non soda, vile o stomacosa: *bobba, bobbia.*
Zabbòffia. *s. f.* Vivanda liquida molto abbondante: *bazzòffia, basòffia.*
Zabbuiuni. *s. m.* Rena o terra arenosa: *sabbione.*
Zacalia. V. SCIATRI E MATRI.
Zacariari. | V. CATAMINARI. || V. SGGAZZARIARI.
Zacatiari. |
Zacatiata. *s. f.* Dimenio, scotimento.
Zaccagneddu. V. ZACCANEDDU.
Zaccagninu. *s. m.* Sorta di maschera a vario colore: *arlecchino.* || ABBITU DI ZACCAGNINU, a più colori.
Zàccana. V. ZIGGARA. Vicino all'italiano *zàccchera.*
Zaccanamentu. V. AZZACCANAMENTU.
Zaccanari. V. AZZACCANNARI.
Zàccanu. *s. m.* Luogo dove si ricoverano le bestie: *gagno.* E specialmente delle pecore quando debbon esser munte. V. VANILI. || Schizzo di fango: *zàcchera.* || Terra fatta liquida dai-

l'acqua: *mota.* || Per zoddaru (vinci dall' *Ebr. tsonac:* vingolo).

Zaccariari. V. pistari.

Zaccarrunì. V. zancarruni.

Zaccaru. *add.* Sporco: *sudicio.*

Zaccarunì. *accr.* di zaccaru.

Zàcchia. *s. f.* Spazio di terreno cavato per lungo: per ricevere e fare scorrer l'acqua: *fosso, zana.* || — di mulinu: *gora.*

Zàcchili. Voce albanese, che vale anco fra noi: *soprassello.*

Zaccuneddu. *dim.* di zaccuni.

Zaccuni. *s. m.* Legnetto a forca che impedisca al vitello di poppare (Forse corruzione di saccuni.

Zaccurafa. *s. f.* Ago lungo e grosso molto per lavori grossi: *aguglione, quadrello, agucchiotto, ago da saccone,* o *da materassa.* || Per maghirta (Presso Meursio si trova σαχχο ραφιν per lèsina, quasi dire cuce sacchi).

Zaccurafiari. *v. a.* Cucire o pungere coll'ago da saccone.

Zafagghiani. V. ciafagghiuni.

Zaddaca. *s. f.* Pavimento di battuto impenetrabile che si fa sui tetti.

Zafali. V. pasturi (*Sp. zagar:* pastorello).

Zàfara. *s. f.* Malattia che proceda da spargimento di fiele: *itterizia* (Dallo *zafferano* che ha il colore simile a quel che dà alla pelle la itterizia).

Zafarana. *s. f. T. bot.* Pianta di radice membranosa, compressa, originata da un bulbo che perisce nel darle alimento; foglie radicali, strette, lineari; fiori violetti carnicini: *zafferano, croco.* Crocus sativus L. || Filetti di color rosso, che si trovano nel croco in numero di tre: *zafferano.* || a culuri di zafarana, che è a color di zafferano: *zafferanato.* || *Prov.* tuttu zafarana e nenti tinci, quando alla vista pare ad un modo che poi non l'è.

Zafaranatu. *add.* Fatto con infusione di zafferano, che è di color di zafferano: *zofferanato.*

Zafaranuni. V. cartamu.

Zafattiari. V. scarafuniari (Dice vinci dallo *Eb. zefet:* pece. E a me pare debba avere la medesima origine dell'ital. *inzavardare:* intridere. Quasi chi sgraffigna si ugne le mani della roba altrui).

Zaffi. Voce esclamativa dinotante l'atto di chi carpisce: *zaffe* (z dolce).

Zaffiari. *v. intr.* Pestare nel molle, in una pozza.

Zaffina. V. zaffiru. || Riempimento che si fa in certi affossamenti ne' poderi.

Zaffinata. V. zaffina al § 2.

Zaffiru. *s. m.* Gemma turchina, o porporina, spesso trasparente: *zaffiro* (z dolce). *A. V. ital. zafino.*

Zàfira. V. itterizia. (macaluso-storaci).

Zagagghia. *s. f.* Sorta di arme in asta: *zagaglia* (z dolce).

Zagagghiata. *s. f.* Colpo di zagaglia: *zagagliota.*

Zagalinu. V. zagualinu.

Zàgara. *s. f. Fiore d'arancio,* o alle volte di altra pianta (*Sp. azahar:* fior d'arancio). || Quella d'olivo: *mignola.* || Sorta di acqua nanfa.

Zagaredda. *dim.* di zagara. || Tessuto di cotone, di filo o anco di seta, stretto e lungo: *nastro, fettuccia.* || Quelle falde che leva la pialla dal legname: *truccolo.* || attaccari zagaredda, attaccar baruffa.

Zagariari. V. azzagariari.

Zagariddaru. *s. m.* Tessitore o venditore di nastri: *nastrajo.* E in generale: *merciajuolo.*

Zagariddina. } *dim.* di zagaredda: *nastrino.*
Zagariddùzza. }

Zagataru. *s. m.* Chi vende salumi, cacio, grasce e simili: *pizzicàgnolo.* || Chi fa monopolii, incettatore.

Zagatu. *s. m.* Bottega da pizzicagnolo: *pizzicheria.* || Diritto o privilegio di vendere una cosa, concesso mercè pagamento o altro: *monopolio.* || Per *tabaccheria* (mal.). Forse perchè ellora vi era la privativa pe' tabacchi. || E per estensione anco per *mercerìa.* || fari zagatu, fare incetto, incettare.

Zagra. Accorciativo di zàgara V.

Zagualì. } *add.* Uomo vile e dappoco: *cionno.*
Zagualìnu. }

Zaguarìari. } V. sguazzariari.
Zaguazzari. }

Zagurdazzu. *pegg.* di zagurdu.

Zagurditati. V. ruzzizza.

Zagurdu. *add.* Rustico, incivile: *zòtico.* || Per *sudicio.* || V. sgurdu.

Zàino. *s. m.* Sacco di pelle che portan dietro i soldati: *zàino.* || Sorta di concio che si dà al tabacco per dargli grato odore. || *add.* Cavallo bajo scuro o morello senza macchia alcuna: *zàino.*

Zàjira. V. zagara.

Zalamina. V. lucerta.

Zalara. V. azzalora.

Zamarratu. V. inciucionatu.

Zamarru. V. zimarra.

Zambù. V. zammù.

Zammàra. V. zaghàra.

Zàmmara. *s. f.* Sasso.

Zammataria. *s. f.* Luogo dove si tengono e si pastùrano le vacche, pecore ecc., e dove si fa o si tiene il cacio: *cascina, caciaja* (pasq. Da zammatò V.). || V. zammatò al § 2.

Zammataru. *s. m.* Custode della cascina: *cascinojo.* || Fabbricatore del cacio: *caciajuolo.*

Zammatiari. V. sguazzari. || Operare confusamente e senza buon esito: *abborracciare.* || Imbrogliare, mischiare cose diverse: *intrugliare.*

Zammatò. *s. m.* Pane cotto in acqua: *pappa.* || *Pottiglio*, e anco *funyhiglia.* || *fig.* Miscuglio di cose diverse o mal accozzate: *guazzabuglio, intruglio.* || fari a zammatò. || V. zammatiari. || (*Ar. tzamam:* coagulare, restrignere.).

Zàmmatu. V. zammatò al § 2.

Zammù. *s. m.* Spirito di vino con essenza di cimino, che si infonde in poca quantità nell'acqua da bere, per darle gusto: *anice, fumetto.* (Da *zambuco* per sambuco, forse prima estraevasi dalla zambuco).

Zammuncara. V. acquavitaru.

Zampa. V. ciampa.

Zampagghiuni. } V. zappaghioni.
Zampalèu. }

Zamparru. } *s. m.* Nodo che è nel tronco degli
Zamparruni. } alberi: *groppo.* || V. zapparuni.

Zampazza. V. ciampazza.

Zampazzunazzu. *pegg.* di zampazzuni: *gambonaccio.*

Zampazzuni. V. ZAMPARRUNI (Da ZAMPA, poichè i montanari portano grosse scarpe).
Zampilla. *s. m.* Sottil filo d'acqua che spicca da checchessia: *zampillo.*
Zampirru. V. SCAMPIRRU.
Zampugna. V. SAMPUONA (D. B.).
Zampuni. *accr.* di ZAMPA: *zampone.*
Zanca. *s. f.* Gamba storta o non naturale (*Zanche* diconsi in ital. i trampoli, e anco le chele o bocche del granchio).
Zancarranazza. *pegg.* } di ZANCARRUNI.
Zancarruneddu. *dim.* }
Zancarruni. *add.* Goffo, disadatto: *dappoco.* || *fig.* Uomo di grossa pasta: *tànghero, zoticone.* (*Sp. zancarron:* ignorantaccio).
Zancuni *s. m.* Bastone su cui si appoggiano gli zoppi: *grùccia.* || JITTARI LI ZANCUNI, pigliar vigore, diventar agile e sano da debole infermiccio (Da ZANCA V.).
Zangreu. V. ZANCARRUNI.
Zangoni. *s. m. pl. T. mar.* Tutti i madieri di angolo acuto, quali sono quelli situati dal madiere del dente sino alla ruota: *zangoni* (*Zan. Voc. Met.*).
Zannaria. *s. f.* Atto di zanni: *zanneria, ciarlataneria.*
Zannata. *s. f.* Cosa frivola, da zanni: *zannata, ciarlatanata.*
Zanni. *s. m.* Cantambanco, saltimbanco: *cerretano, ciarlatano.* || Si dice pure di que' cavadenti che vanno attorno girando come ciarlatani. || FARI LU ZANNI, far il buffone: *far il fraccuradi.* || FARI LU MATRIMONIU DI LU ZANNI, far il conto senza l'oste, come suol dirsi. In *ital.* vi è *zanni* (*z* dolce) che *Fanf.* dice essere voce Bergamasca, anzi accorciativo di Giovanni, e vale personaggio ridicolo di commedia ecc., precisamente nel senso nostro, onde io credo che questa voce siciliana, bergamasca o italiana possa derivare. dal *Lat. Sannio-onis:* buffone).
Zanniari. *v. intr.* Far il buffone: *buffoneggiare.*
Zannisca. *add.* Goffo, buffonesco: *zannesco.*
Zannu. V. ZANNI.
Zanzara. } *s. m.* Spiga del cardo, d'ond'esce il
Zanzaru. } carciofo (SPAT.).
Zanzaru. V. ZAPPAGGHIUNI. Simile all'ital. *zanzara.*
Zapa. Idiotismo di S. Fratello per ZAPPA V.
Zappa. *s. f.* Strumento ad uso di lavorare la terra: *zappa.* || Misura di acqua la quale poi si divide in quattro DARAI, un DARBU in quattro AQUILI o TARI, un TARI in quattro DINARI, un DINARU in quattro PINNI. Una penna che è la 256ª parte della zappa, empie due litri in un minuto. || Lo zappare, e il tempo in cui si zappa: *zappatura.* || —DI QUACINA O DI 'MPASTARI, strumento che adoperano i manovali a intridere la calce colla rena: *marra.* || *Prov.* DARISI LA ZAPPA 'NTA LI PRDI, operare a proprio svantaggio: *darsi sull'unghia col martello, darsi alle gambe, darsi la scure in sul piè;* e *Gioberti* sferzando la setta Gesuitica dice loro che: *si dan dell'accetta in sui piedi.* || APPUNNA ORNI LA ZAPPA A LA VIGNA, E SCIPPA LA MALERVA E LA ORAMIGNA, bisogna zappare a fondo e ripulire la vigna. || ZAPPA A MONZRDDI, zappatura che si fa formando mucchietti di terra. || —ALL'ERVA, l'ultima coltura che si fa in giugno al terreno messo a vigne, per mondarlo dall'erba.
Zappagghiata. *s. f.* Lo sdrucciolare che fanno gli animali co' piedi dinanzi, senza però cascare.
Zappagghiunazza. *pegg.* di ZAPPAGGHIUNI.
Zappagghiuneddu. *dim. Zanzerella, zanzaretta, zanzerina.*
Zappagghiunera. *s. f.* Cortina che si mette per difendersi la notte dalle zanzare: *zanzariera, zanzeriere* (*m.*).
Zappagghiuni. *s. m. T. zool.* Insetto che molesta la notte col suo ronzare attorno per pungere e succhiar sangue: *zanzara, zenzara* (*z* dolce). Culex pipiens L. || — DI VINU, piccolo volatile che sta intorno le botti: *moscerino, moscione.* || — D'ORIU: *gorgone.*
Zappamentu. *s. m.* Lo zappare: *zappamento.*
Zappari. *v. a.* Lavorar colla zoppa. *zappare.* || Per *sim.* percuoter la terra colla zappa: *zappare.* || Suonar male uno strumento come cembalo, spinetta ecc. strimpellare: *zappare.* || ZAPPARI ALL'ACQUA E SIMINARI A LU VENTU, far lavoro inutile, affaticarsi invano: *zappar in rena* o *in acqua.* || CU' ZAPPA LA SO VIGNA, BONA LA ZAPPA, BONA LA VIGNA, chi fa le cose per sè cerca di farle bene: *chi fa per sè fa per tre.* || CU' ZAPPARI SAPI, ZAPPASSI LA SO' VIGNA, chi sa fare faccia le cose sue. || ZAPPA OAVANTI E JETTA 'NN ARBERI, insegna come zappare. || || CU' ZAPPA TIRRENU FUNNU, TROVA SUSTANZA E BENI TRA LU MUNNU, bisogna zappare a fondo: *rivoltami chs mi vedrai,* dice la terra; o *il curioso raccoglie il frutto.* || CU' ZAPPA SUROU VIVI FRANCU, chi zappa senza stancarsi, guadagna bene. || JANNI ZAPPA E PETRU SUDA, uno fatiga e l'altro si lagna.
Zapparrusi. *s. m.* Rustico, rozzo: *zòtico, gambone, buzzurro* (Quasi uomo da *zappa* e non da altro).
Zappata. *s. f.* Colpo di zappa: *zappata.* || Lo zappare: *zappamento.*
Zappatu. *add.* Da zappare: *zappata.* || NESCIRI FORA LU ZAPPATU, uscir di via o di proposito: *uscir di carreggiata.* || LU ZAPPATU È DI TERRA LU SIMINATU DI LU PATRUNI, lo zappare è della terra il seminare è del padrone.
Zappatura. *s. f.* Lo zappare e il tempo in cui si zappa: *zappatura.*
Zappaturreddu. *dim.* di ZAPPATURI: *zappatorello.*
Zappaturi. *verb. m.* Colui che zappa: *zappatore.* || *fig.* Rozzo: *villano.* || *T. mil.* Soldato addetto ai lavori di fortificazione: *zappatore.*
Zappeddu. V. SARACINISCA (ROCCA).
Zappiari. Per TAPPIARI V. (MAL.).
Zappiatina. *s. f. Ghiottornia.*
Zappicoddu. V. ZAPPITEODA.
Zappinu. *s. m.* Specie di pino salvatico: *zampino, pino d'Aleppo.*
Zappiteddu. *dim.* di ZAPPA: *zappetta, zappella.*
Zappu. *add.* Allegro, faceto, piacevolone (SPAT.).
Zappuddu. *dim.* di ZAPPA: *zappetta, zappettina.* || Quella per uso di sarchiare: *sarchio.* || Il sarchiare e il tempo in cui si sarchia: *sarchiatura.* || SECUNDA ZAPPUDDA: *risarchiatura.* || *Prov.* LA ZAPPUDDA DI SINNARU INCRI LU ORANARU, in gennaio bisogna sarchiare.
Zappuddusi. *s. m.* Vanga grossa e lunga con cui si cavan i fossi; e quella che usan anco i cavaiuoli di zolfo.
Zappuliamentu. *s. m.* Il sarchiare: *sarchiamento.*

Zappuliari, *v. a.* Ripulire il campo dell'erbe selvatiche col sarchio: *sarchiare, zappettare. P. pass.* ZAPPULIATU: *sarchiato.*
Zappuliata, *s. f.* Il sarchiare: *sarchiatura.*
Zappuliatedda, *s. f.* Leggiera sarchiatura: *sarchiellata.*
Zappuliatori, *verb. m.* Colui che zappetta, sarchia: *sarchiatore.*
Zappunara, *add.* Di certo ferro atto a farne zappe.
Zappunata, *s. f.* Colpo di zappone.
Zappunazza, *pegg* di ZAPPUNI.
Zappuneddu, *dim. Zapponcello.* || Sorta di aratura.
Zappuni, *s. m.* Sorta di zappa stretta e lunga: *zappone.*
Zappunari, *v. a.* Lavorar di zappone: *zapponare.*
Zappuzza, V. ZAPPITEDDA.
Zara, *s. f.* Giuoco che si fa con tre dadi: *zara.* || ZARA A CU' TOCCA, a chi tocca suo danno: *zara a chi tocca.*
Zarànaula, *s. f.* Cosa frivola o di poco conto: *bazzecola, cianciafruscola.*
Zarba, V. ZIPALA (*Ar., zarbo:* siepe.). || Recinto.
Zarbata, V. ZANEA. || Quanto capo un ZARBU V.
Zarbataua, *s. f.* Cannello o bocciuolo per ischizzar noccioli o pallottoline (SPAT.).
Zarbatu, *s. m.* Luogo chiuso intorno: *recinto.* || V. FIRRIATU.
Zarbetta, *dim.* di ZARBA.
Zarbinata, *s. f.* V. ZARBINA. Siero e ricotta che si mangia nella mandra.
Zarbu, V. ZARBA. || V. DARBU. || Nel trappeto è un serbatoio di ulive: *canto* (e per lo più in *pl. canti*), *canali.*
Zarcu, *add.* Di color pallido e livido: *smorto, squallido.* (*Ar., zarko:* pallido).
Zarchiari, V. AMMAZZARI (*zz* dolci), per maturare. || Impallidire, allibire.
Zarchiceddu, *dim.* di ZARCU.
Zarchizza, *s. f.* Pallidezza, lividezza.
Zarcuni, *s. m. T. bot.* Specie di salcio. Salix pedicellata Desf.
Zaredda, V. ZAGARREDDA.
Zarfiuu, *s. m.* Imbroglione, ingannatore.
Zargnaari, V. SARVARI (AN. M.).
Zargnuu, V. ZARBU al § 3.
Zargaru, V. VILENU (*Sp. zaraza:* veleno pei topi).
Zarrabbutta, V. ZAPPATURI. || Zotico. In Egitto *sarabaitae* son detti certi romiti.
Zarruttu, *s. m.* Pruno selvatico.
Zarvuta, V. ZARRATA.
Zarzanata, *s. f.* Piccola porzione di checchessia: *zinzino.* Onde 'NA ZANZANATA: *un zinzino.*
Zasa, *s. f. T. bot.* Quella pianta da cui raccogliesi un seme medicinale detto grano gnidio: *limetea, linaria, cumelea, lauro gnidio.* Daphe goidium L.
Zaurdu, **Zaurru**, V. ZAGURDU.
Zaurrusi, *accr.* di ZAURRU.
Zavutta, *s. f.* (SCOS.) Scarpa vecchia: *ciabatta.*
Zavatteri, *s. m.* Quegli che racconcia ciabatte: *ciabattino.*
Zava, V. JOCU. In S. Fratello.
Zavurdu, V. ZAGORDU.
Zazza, V. ZASA. || V. RAMIRAZZA.
Zazzamina, **Zazzamita**, V. ZCHIRPIUNI.
Zàzzara, *s. f.* Capellatura degli uomini tenuta lunga quasi fino alle spalle: *zàzzera.* || —SPINNATA, per ispregio, molto rada: *zazzera spiovuta.*
Zazzaredda, *dim.* di ZAZZARA: *zazzerella, zazzerina, zazzerino.*
Zazzaruna, **Zazzarusi**, *accr.* di ZAZZARA.
Zazzaruta, *add.* Che ha zazzera: *zazzeruto.*
Zàzzira, V. ZÀZZARA.
Ze, per ZA *fam.* di ZU.
Zebbra, *s. f. T. bot.* Quadrupede velocissimo Africano, somigliante al mulo: *zebra.* Equus zebra L.
Zèccebia, *s. f.* Quantità di danaro. Corrotto da zecca. A Scicli (SPAT.).
Zecciolla, *add.* Pettegola (GIUNDI).
Zeduària, *s. f. T. bot.* Pianta Indiana, di cui la radice adoperasi in medicina: *zedoària.*
Zefiretta, *dim.* di ZEFIRU.
Zèfiru, *s. f.* Vento occidentale, spira particolarmente in primavera: *zèffiro, zèfiro* (z dolce).
Zelanti, *add.* Che ha zelo: *zelante* (z dolce). *Sup.* ZELANTISSIMU: *zelantissimo.*
Zelantimenti, *avv.* Con zelo: *zelantemente.*
Zelari, *v. intr.* Avor zelo: *zelare.*
Zelatori-trici, *verb.* Chi o che zela: *zelatore-trice.*
Zela, *s. f.* Amore, affetto, desiderio, stimolo dell'altrui o del proprio bene: *zelo* (z dolce). || Usasi anco in mala parte: *zelo.* E anche per sdegno nel vedere vituperare cose sacre ecc.: *zelo.*
Zeluu, *add.* Che ha zelo: *zeloso.*
Zènia, V. SÈNIA. All Etna.
Zenit, *s. m.* Punto immaginario del cielo che corrisponde perpendicolarmente a qualunque punto del globo: *zenit.* || ESSIRI 'NTA LO ZENIT, essere nel punto della maggior violenza, o nel centro, nel meglio di checchessia.
Zeppu, *add.* Pieno interamente, stivato: *zeppo.*
Zerbinottu, **Zerbinu**, *s. m.* Damerino, attillatuzzo: *zerbino, zerbinotto* (z dolce).
Zertu, V. CERTU.
Zeru, *s. m.* Segno aritmetico che da sè non ha valore ma unito ad una cifra la moltiplica per dieci: *zero* (z dolce). || In significato di nulla: *zero.* Che noi diciamo anco ZERU TAGGHIATU. || ZERU VIA ZERU UN CANTARU E VINTICINCU, per esprimere che non v'è differenza, nè più nè meno, di cosa che non ha valoro, o che sia vera: *zero, zero.*
Zettu, V. BCERTTU (ATANASIO DI ACI).
Zi, Accorciato da ZITTU, espressione con cui si chiede o s'impone silenzio: *zi.* || FARI ZI, vale anco ziarontare. || ZI ZI. V. ZIZZÌ. || FARI ZI ZI, come fa il topo: *civire* (*Lori*).
Zia, *fem.* di zio. Sorella del padre o della madre, correlativa a nipote: *zia.* || —GRANNI, sorella del nonno o della nonna: *zia grande.* || Colei che presta danaro mercè pegno. E i Fiorentini chiamavano zio l'ufficiale del Monte di Pietà. || Onde MANNARI A LA ZIA, mandar al presto ad impegnar un oggetto: *mandare al zio, far un golbo.*

Zlaua. V. ZIA.
Zlauu. V. ZIU.
Zibbaldunazzu. *pegg.* di ZIBBALDUNI : *zibaldonaccio.*
Zibbalduni. *s. m.* Mescuglio : *zibaldone* (*z* dolce).
Zibbeffi. } Metatesi di BIZZEFFI V.
Zibbeffu. }
Zibbellinu. *s. m. T. zool.* Quadrupede di pelo scuro, orecchie grandi ed acute, coda corta, e piedi pelosi sotto: *zibellino* (*z* dolce). Mustela zibellina L. || La pelle di esso : *zibellino.*
Zibberiu. Così a Nicosia per LUCIRTUNI V.
Zibbetta. *s. m. T. zool.* Poppante rapace ma domesticabile, beve poco, ha coda lunga anellata di nero, dorso grigio con istrisce ondoggianti : *zibetto* (*z* dolce). Viverra zibetta L. || Liquore congelato e untuoso che quest'animale tiene in un sacchetto organo della generazione: *zibetto.*
Zibbibbu. *s. m.* Sorta di ottima uva a mangiarsi, di grossi granelli e duri : *zibibbo* (*z* dolce). || PASSULI DI ZIBBIBBU, uva passa in barili, di cui in Sicilia si fa commercio : *zibibbo.*
Zibbillinu. V. ZIBBELLINU.
Zicca. *s. f.* Luogo dove si batte la moneta: *zecca.* || Animaluzzo simile alla cimicia che si attacca a' cani succhiando lor il sangue : *zecca.* || Insetto di mare che rode di sotto i vascelli : *bruma.* || *fig.* Persona importuna, nojosa: *zecca.* || ESSIRI 'NA ZICCA, appiccicarsi, esser nojoso: *esser una zecca* (*Pauli*). || JUCARI A LA ZICCA, giuocar con nocciuoli o colle noccinole facendo in guisa che esse cadano nella buca : *fare alla buca coi noccioli.*
Ziccafrittula. *s. m.* e *f.* Avaro, gretto : *sordido.*
Ziccaru. *s. m.* Chi lavora o ha cura della zecca : *zecchiere.*
Ziccata. V. ZICCHITTATA. A Modica.
Ziccaturi. V. FITTIAMENTU (AN. M.).
Ziccheri. V. ZICCARU.
Zicchetta. *s. f.* Cantimplora da viaggio, V. BOZZA. || V. ZICCHITTUNI.
Zicchettu. *s. m.* Colpo dato alla palla nel gioco del truccio.
Zicchïari. V. SCÈGGHIRI. In Marsala.
Zicchiaa. V. ZICCHINU.
Zicchinetta. *s. f.* Gioco a carte rovinoso e proibito : *a toppa.*
Zicchinu. *s. m.* Moneta d'oro del valore circa di 12 lire : *zecchino.*
Zicchittari. *v. a.* Ginocare a quel giuoco che si fa con bottoni, cacciandoli a forza di buffetti o colpi di dita.
Zicchittata. *s. f.* Colpo di un dito, che scocchi di sotto un altro dito : *buffetto, biscottino, schicchero* (*Nerucci*). Pare voce di formazione imitativa del suono.
Zicchittuni. } V. ZICCHITTATA.
Zicculata. }
Ziccusu. *add.* Spilorcio, gretto : *sòrdido.* || Seccatore: *tedioso.* || Detto di cose piccole, sparute : *minutissimo.*
Zicchiari. V. SCARTARI.
Zichiari. *v. intr.* Far il canto della cicala: *frinire.*
Zicbirriari. V. ZURRICHIARI.
Zichiti. *s. m.* Suono molesto, V. ZICHI-ZICHI. || ESSICCI ZICHITI, esservi nimicizia: *essercei rugine.* || ARRERI ZICHITI ! modo di esclamare, per dire: *e ci torna!*
Zichi-Zachi. *s. m.* L'andamento ad angoli di una linea, una strada, ecc. *zig-zag, ghirigoro.* || Insetto di questo nome. || A ZICHI-ZACHI, camminare non rettamente, ma in qua e in là: *a ghirigoro.* || Dicesi di un certo ricamo : *punto in croce.*
Zichi-Zichi. Voce della cicala. || Fari ZICHI-ZICHI : *frinire.*
Ziddara. V. ZIDDARU.
Ziddareddu. *dim.* di ZIDDARU.
Zidduru. *s. m.* Sterco de' topi, delle capre, del conigli e simili: *cacherello* (*Ebr. zullah*, sterco pecorino. PASQ.).
Ziddarusu. *add. Spilorcio, sordido.* || Pieno di zacchere : *inzaccherato.*
Ziddatu. *add.* Spiegato fuor di tempo (AN. M.).
Ziddicari. V. GRATTIGHIARI.
Zicu. Così a S. Fratello, per CELU V.
Zifaredda. *s. m.* Sorta d'insetto : *cercope.* || *Prov.* QUANNU CCI PISCIA LU ZIFARROOU, NON SI RACCOGGHI LU FRUMMINTEODU, quest'insetto quando va nel grano seminato lo rovina.
Zifaru. V. LUCIFARU.
Ziffa. *s. f.* Soffio di vento : *folata.* || — DI COLLIBA, impeto d'ira. || Per ZITA V.
Ziffaru. V. CIFRA.
Ziffata. V. ZIFFA.
Ziffiari. *v. a.* Dar la prima coperta di calcina alle fabbriche: *rinverzare, rinzaffare.* || V. CIUSCIARI. *P. pass.* ZIFFIATU : *rinzaffato.*
Ziffiatu. *s. m.* Il primo ruvido intonaco dato alle pareti: *zinzaffo.*
Ziffula. V. ZIFFA.
Zigbirriari. V. ZURRICHIARI.
Zighi-Zaghi. V. ZICHI-ZACHI.
Zigala. V. ZIVULA.
Zilanti. V. ZELANTI.
Zilli. *s. m. pl.* Chiacchiere, ciarle, chiappolerie. A Modica.
Zimarra. *s. f.* Sopravveste lunga, con bavero, e maniche pendenti : *zimarra* (*z* dolce).
Zimarrazza. *pegg.* di ZIMARRA : *zimarraccia.*
Zimarredda. *dim. Zimarretta.*
Zimbarru. V. CRAPARU (*Gr.* τραγος).
Zimboggbiu. *s. m.* Sterco de' polli : *pollina* (MAL.).
Zimma. *s. f.* Tumore nel corpo formato di follicoli riempiti di varie materie come poltiglia: *aterôma.* || Per PURCILI V. Nel Siracusano.
Zimmaru. V. BECCU. || L'OMINI SU' COMU LI ZIMMARI, CHIODU CHI FA UNU FANNU TUTTI : *la mollitudine fa come i montoni, dove va uno gli altri lo seguono.*
Zimmatoria. V. ZAMMATARIA (DI MARCO).
Zimmedda. *s. m.* Uccello legato a una lieva di bacchette, alle quali si attacca un filo per farle muovere, e così allettare gli altri uccelli : *zimbello.* || ESSIRI LU ZIMMEODU, *fig.* essere beffato da tutti : *essere lo zimbello.*
Zimmiceddu. *dim.* di ZIMMA, per piccolo porcile.
Zimmillara. *s. m.* Facitore di ZIMMILI.
Zimmili. *s. m.* Bisaccia grande di ampelodesmo per uso di someggiare, alle volte sono come corbe accoppiate : *bargelle, pl.* (*Rigutini*), *cestoni, sportone.* || ASTA DI ZIMMILI, V. CROCCA § 2. || DRITTU COMU UN'ASTA DI ZIMMILI, dicesi

a chi vada ritto e impalato (VINCI, dice dallo *Sp. azemila*. SPAT. dice sia voce saracinesca). || BROCCA MI CHIAMU E OI CUGNOMU ZIMMILI, dicesi da chi tace e lascia dire, senza lasciarsi cavar di bocca quanto sa o quanto occorrerebbe sapere: *star sodo al macchione.*

Zimmilliddaru. **Zimmilluaru.** V. ZIMMILARU.

Zimmilluni. *accr.* di ZIMMILI. || Dicesi anco del parlar in gergo: *gergone.*

Zimmiru. V. ERCCU. || *fig. Zotico.*

Zinc. *s. m. T. nat.* Metallo malleabile noto: *zinco* (z dolce). || CIURI DI ZINCU, leggieri fiocchi bianchi sotto la qual forma si volatilizza lo zinco: *fiori di zinco.* || Idiotismo per CINCO. A Nicosia.

Zineddi. (VINCI). V. ZINENU.

Zinefa. *s. f.* Pezzi di drappo di diverso colore e disegno che si appiccano all'alto de' cortinaggi, delle tende, ecc.: *drappellone.* || E la parte del cortinaggio in generale che pende dall'alto per ornamento: *balza* (PEREZ). (*Sp. zenefa*: fregio VINCI.

Zinenu. *s. m.* Il primo degl'intestini tenui continuato all'orificio dello stomaco di sotto: *duodeno.* || ESSIRI ZINENU NETTU, si dice a uomo sozo, ignorante: *lavaceci, catandrino.* Vale anco, non saper nulla di checchessia (PASQ. dice che da *duoneno* per vizio di pronunzia si sia arrivato a ZINENO).

Zinercu. V. ZINIRCO.

Zingareddu. *dim.* di ZINGARU: *zingarello, fem.* **Zingaredda.** *zingarella.*

Zingaru. *s. m.* Persona che va girando il mondo, giuntando altrui sotto pretesto di predir la ventura: *zingaro, zingano.* || Lavoratore di ferro, specialmente di chiodi, e simili vili lavori: *chiodajolo.* || MANCIARI MMERDA DI ZINGARI, attitudine a indovinare la ventura, o ad antivedere o presentire semplicemente.

Ziniari. (Catania) IRI ZINIANNU, andar vagando: *andare a zonzo, gironi ecc.*

Zinigra. *s. f.* Sorta di vite ed uva da vino, suddivisa a sua volta in 4 specie.

Zinircaria. *s. f.* Spilorceria.

Zinircu. *add.* Ritenuto nello spendere: *tegnente, spilorcio* (Ingegnosa è l'etimologia trovata da PASQ. cioè dal *Gr.* ζῆν: vivere e εἰρχος: carcere, e *met.* stretto.).

Zinircuni. *accr.* di ZINIRCU.

Zinitu. V. ZENIT.

Zinnu. *s. m.* Una piccola parte di checchessia: *un zinzino.* || MULUNI ZINNU. V. in MULUNI.

Zintimu. V. MULUNI. A S. Fratello.

Zinzipareddu. V. JUNCU (SPAT.).

Zinzipara. V. SINZIPARU.

Zinzula. V. NZINZULA. || In *pl.* stracci, brandelli.

Zipareddu. V. CIPANEUDO.

Ziparu. V. CIPARU. || V. SPARU.

Zipepè. **Zipiu.** Verso del cardellino: *ziprio.* A Firenze.

Zippa V. ZIPPOLA. || L'estremo della punta del ferro del cavallo ribattuto contro l'unghia: *cresta.* || In *pl.* que' pezzetti di legno che pongonsi sui sedili, contro ciascun lato della botte per impedire che rotoli: *zeppe.*

Zippiari. *v. a.* Metter zeppe, stivaro con zeppe: *zeppare.* || Riturare le fessure del legno con zeppe o sverze: *sferzare, rinzerzare.*

Zippu. *add.* Pieno interamente: *zeppo.*

Zippula. *s. f.* Bietta o conio piccolo per uso di serrare meglio, di stringere o fendere: *zeppa.* || Quel piccolo legnetto col quale si tura la cannella della botte o di altro vaso: *zipolo.* || Vivanda di pasta molle con altri ingredienti, fritta nel grasso, simile a quella chiamata SFINCIA. || MALA ZIPPULA, cattivo uomo, seminatore di zizzanie: *mala zeppa.* || ZIPPULI, chiodetti da calzolaio: *punte.*

Zippulidda. *dim.* **Zippuluna.** *accr.* di ZIPPULA.

Zirànnuli. *s. f. pl.* Robe vecchie o inutili: *ciarpe, stracci.*

Zirbinaria. *s. f.* Attillatura, ciò che fanno gli zerbini: *zerbineria.*

Zirbinottu. V. ZERBINOTTO.

Zirbu. *s. m. T. anat.* Rete, omente: *zirbo.*

Zirguni. *s. m.* Vaso di cordicella di paglia, o di vimini: *bùgnola.*

Zirineddai Esclamazione. V. CASPITA.

Zirlingula. V. FRITTULA.

Ziri-Zireddu. *s. m.* Trastullo bambinesco, onde si avviticchiano per le mani cantando ZIRI-ZIREDDU.

Zirma. **Zirmuna.** V. ZIMMA.

Zirmusu. *add.* Pieno di aterome.

Zirriari. **Zirrichiari.** V. ZURRICHIARI.

Ziru. V. NZIRU.

Zisima. V. NZINZULA.

Zita. *s. f.* Promessa sposa: *fidanzata.* || La donna amata, senza che sia ancora promessa: *dama.* || *Prov.* LA ZITA MAJULINA NUN SI OODI LA CURTINA, ed altro che dice LA ZITA AGOSTINA SI LA TIRA LA LAVINA, pregiudizio di alcuni che credono, che coloro i quali sposan in maggio o in agosto debban avere mala ventura. || CHISTA È LA ZITA, modo di esprimersi per dire, questo è tutto, questo è quanto: *questa è la bella.* || SI FAI, SI DICI ecc., TU SI LA ZITA, O LO ZITU, modo di presagire il peggio possibile a persona che ricusi checchessia. || OI JORNU 'N JORNU SI NOOAGOIA LA ZITA, dicesi quando una cosa si procrastini, rimandandosi sempre da oggi a domani. || CU' VA A LA ZITA SENZA INVITATO, SI PIOUHIA LU VANCU E S'ASSETTA 'N TERRA, chi va senza essere invitato in un luogo vi è accolto male. || ZITA VASATA NUN PERDI VINTURA: *donna baciata non perde ventura.* || PRIOAVAMU LA ZITA CHI BALLASSI, E ORA LA PRIOAMU CHI STANCASSI, quando altri non vuole smettere più di far checchessia: *dar un soldo al cieco che canti, e dargliene poi due perchè si cheti* (In italiano rimase il solo diminutivo *zitella* per fanciulla, ma l'origine è la stessa).

Zitaggiu. *s. m. Sponsalizio, nozze.* || In *pl.* V. SPINNAOGHI.

Zitari. V. NZITARI.

Zitedda. *s. f.* Fanciulla non andata a marito: **Zitella.** *zitella.* || *Prov.* SI NUN È BEDDA È ZITEDDA, se non è bella, però è fresca. || LI ZITELLI SU' COMU LI TUVAGGHI, CU' JUNCI SI CCI VOLI STUJARI, son volute da ognuno.

Ziticedda. *dim.* di ZITA.

Zitiddazza. *dim.* di ZITA; e di ZITEDDA.

Zittiau. V. ZOTTA.

Zittirisi. *v. intr. pron.* Far silenzio: *lacere, zittarsi* (*Tigri*), *azzittirsi.* || FARI ZITTIRI, imporre silenzio: *far tacere.*

Zittu. Voce con cui si domanda silenzio: *zitto.* || ZITTU ZITTU, posto *avv.* vale anco: *pian piano.* || ZITTU TU E ZITTU IO, modo *avv.*, chetamente, celatamente, bellamente: *pari pari.*

Zitu. *s. m. Promesso sposo.* || Chi vagheggia o è amante della ragazza: *damo* (*Zito* è *A. V. ital.* per fanciullo). || MENZU ZITU, si dice una specie di maccherone un po' grosso: *fistio grosso* (a Firenze). || *Prov.* LU ZITU CU LA ZITA SI VOCGHIANU, CA LI PARENTI POI S'ACCORDANU, quando le parti principali son d'accordo, gli accessori non ponno recare grande impedimento.

Zitula. V. NZITA. Più vicino all' italiano *setola.*

Zituzza. *dim.* e *vezz.* di ZITA.

Ziu. *s. m.* Fratello o cugino del padre o della madre, e per affinità anco il marito della sorella o cugina del padre o della madre: *zio.* || Il fischio del topo. Onde fari ZIU ZIO: *ciuire* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar fior.*).

Zivittula. *s. f.* Donnicciuola vispa, che accivetti: *civettuola* (Crederei quasi da ZIVETTA o civetta).

Zivittulazza. *pegg.* di ZIVITTULA.

Zivittulotta. *dim. Civettina.*

Zivittulu. *add.* Di giovane che fa il ficcanaso e per trasiato, di persona saccentuola e presuntuosa.

Zivittuluna. *accr.* di ZIVITTULA.

Zivula. *s. f. T. zool.* Uccelletto della specie degli ortolani, che ha il ventre ed il petto giallicci: *zigolo, zivolo.* Emberizza citrinella L.

Zivulu. *s. m. T. zool.* (GAET. DI GIOVANNI). *Pispola.* Anthus pratensis L. || Strumento acuto per imitar la voce acuta che fa il tordo; e la voce stessa: *zirlo.*

Zivuluni. *s. m.* Più grosso della pispola: *pispolone.* Anthus arboreus.

Zizeri. V. GISERI. || *spat.* Budello di giovenco.

Zizzània. *s. f.* Loglio: *zizzania.* || Più comunemente, e *met.* discordia, dissensione: *zizzània.*

Zizzaniari. *v. a.* Metter zizzania (MAL.).

Zizzanieri. } *add.* Che mette zizzanie: *zizza-*
Zizzanìusu. } *nioso.*

Zizzi. Voce fanciullesca per dire ZIU o ZIA. Si dice anco dai bambini ad altro che non sia nemmeno zio. Nel qual senso leggesi nei *Giuliani: bada quella tata cosa ti ha portato.*

Zizzimìu. *s. m.* Luogo piantato a ZIZZIMI.

Zizzimu. V. NZINZULA.

Zizzu. *add.* Elegante, ben messo, vennto: *sgherroccio, ribadito, ripicchiato.* || ZIZZU ZIZZU, dà più efficacia; e a volte vale, con poco giudizio, imprudente (Dal *Gr.* αζυξ: celibe; forse perchè i celibi particolarmente i giovani mettono più cura a comparire bon messi).

Zizzuliddu. *dim.* di ZIZZO: *attillatuzzo.*

Zizzuliu. *s. m.* Tremito cagionato dal freddo: *brivido.*

Zò. *pron. Ciò.* Onde zocco: *ciò che;* zo è: *cioè ecc.*, In molti dialetti della nostra penisola, e nel veneziano specialmente, la *c* viene spesso cangiata in *z*; mentre nel nostro segue men frequente, anzi questa voce è uno de' rari esempi. || ZOCCU CC'È, ogni cosa: *ciò che c'è* (*Buonarroti il giov.*).

Zoccolanti. V. ZUCCULANTI.

Zòccolu. *s. m.* Pianella coi suolo di legno: *zòccolo.* || *T. arch.* Piedistallo: *zoccolo.* || Fascia di color diverso a piè di una parete o altro: *zoccolo.* || Lastrone di macigno nel centro dei portoni, dove fan capo i paletti per tener le imposte, i cancelli ecc. serrati. || Per SURCI V.

Zòdduru. *s. m.* Per lo più usato in *pl.* Piccola quantità di sterco o altra sporcizia, che rimane attaccata sulla lana delle capre, pecore e simile: *còccola, zàcchera.* || Per *sim.* pallottole di sudore e sporcizia sulla pelle di chicchechessia: *pasterelli.* || Piccolo schizzo di fango in sui panni: *zàcchera* (Dice PASQ. dalla medesima radice *zul:* vile, basso, onde vien anco *zolla*).

Zodiacu. *s. m.* Fascia circolare sotto cui giran i pianeti, raffigurato con vari segni di animali: *zodìaco.*

Zoira. V. CÒRIA. || V. FASULAZZU.

Zola. V. AZZOLU.

Zòmmaru. V. ROZZO.

Zona. *s. f.* Lamina fine di acciaio. || Fascia che cinge il contorno di checchessia: *zona* (*z* dolce).

Zoologgia. *s. f.* Parte della storia naturale che tratta degli animali: *zoologia.*

Zoppu. *s. m.* Chi è impedito delle gambe o dei piè in modo che non possa camminar bene: *zoppo.* || *Prov.* CU' PRATTICA CU LU ZOPPU, SOPRA L'ANNO ZUPPICNIA, col lungo conversare con alcuno se ne pigliano le costume: *chi pratica lo zoppo impara a zoppicare.* || CU CCHECCHI NON CANTARI, E CU ZOPPI NUN BALLARI, sovente si gli uni che gli altri fanno bene. || QUANNO TI VOI FARI CAEBO DI LU ZOPPO, BISOGNA CHI TU FUSSI DRITTU, chi burla altrui, badi se egli è degno d'esser burlato: *chi burla lo zoppo badi d' esser diritto.* || A ZOPPO NUN COI SERVI DI DIRI CURRI, a chi non sa o non può non vale spingerlo a fare: *al cieco non si mostra la strada.*

Zoppu. *add.* Che è impedito delle gambe o del piè in modo da non poter camminar meglio: *zoppo.* || Per *met.* delle cose che si reggono in piedi, quando alcuno di essi manca o è corto: *zoppo.*

Zorba. *s. f. T. bot.* Albero di frutto noto: *sorbo.* Sorbus domestica L. || Il frutto che è tondo, più piccino d'una noce: *sorba.* || ZOREI: esclamazione: *cocuzze!* || ZORBI o ZOREI MARINI, espressione per negare.

Zorbi. *s. m.* Parola che si dice in luogo di altra che non sovvenga: *coso.* || LU ZORBI, espressione per negare.

Zòria. *s. f.* Parola forse straniera che sta per proposito, volere, intendimento, nella frase LIVARI DI ZORIA, dissuadere, distogliere.

Zoticaria. *s. f.* Rozzezza: *zoticherìa.*

Zòticu. *add.* Intrattabile, rozzo: *zòtico.*

Zotta. *s. f.* Sferza di canapo attaccata a una verga per frustar i cavalli: *frusta* (Dallo *Sp. azote:* sferza). || Piccola quantità d' acqua stagnante: *pozza, lafacchio.* || Luogo avvallato: *vallea.* || FARI LA ZOTTA, *fig.* suol dirsi quando s'incomincia a fare una cosa dal meno importante: *prendere il porro per la coda.*

Zu. Lo stesso che so; ma dassi agli zappatori, ai facchini e simili. || Alle volte sta per ZIU. ||

zu NUDDU, dicesi ad uomo da poco, di veruna autorità.

Zubbu. *s. f.* e *add.* V. AGRESTA.

Zubbi. V. CARUFI. || E MAL. V. MUSULUCHI.

Zubbiu. V. SUBBIA e simili.

Zubbibbu. V. ZIBBIECU.

Zùbbiu. *s. m.* Luogo di grande profondità fra valli e burroni, voragine: *baratro.* || Incavo sotto i palmenti per dove cola il mosto. Forse dal *Lat. sub eo.* || Fossa grande, per sepoltura: *carnajo.* || ESSIRI JITTATU 'NTRA LU ZUEDIU, *fig.* trovarsi in istato lagrimevole senza speranza di migliorare.

Zubbu. V. CAZZU (MAL.). || *add.* V. AGRESTU, o VIROI: *immaturo.*

Zucari. V. SUCARI. A Messina.

Zuccauu. V. ZACCANU.

Zuccararu. *s. m.* Chi fa o vende zucchero.

Zuccaruteddu. *dim.* di ZACCARATU.

Zuccurutu. *add.* Dolce condito di zucchero: *zuccherato.* || Per *grazioso, bellino.*

Zuccareddu. *dim.* di ZUCCARU. || ESSIRI UN ZUCCAREDDU, essere molto bello o grazioso. || Per ZUCCRICEDDU V.

Zuccarera. *s. f.* Vaso dove tiensi lo zucchero: *zuccheriera.*

Zuccaridduzzu. *dim.* e *vezz.* di ZUCCAREDDU.

Zuccariua. *s. f. add.* Uva di chicchi compatti, dolce a mangiarsi.

Zuccuriuu. *add.* Di pere o pomi di sapore dolce: *zuccherino.*

Zuccarruul. V. ZAMPARRUNI (Da ZUCCU).

Zuccaru. *s. m.* Materia dolce nota: *zùcchero* (*A. V. ital.* in *Cecco Angiolieri: zuccaro*). || Quasi come *add.* per dire, buono, bello, caro, vezzoso. || ESSIRI UN ZUCCARU, essere molto grazioso. || — 'N CAMPANA, 'M PANI, raffinato e ridotto a forme: *zucchero in pani.* || DUCI COMU LU ZUCCARU, voce di paragone: *dolce come lo zucchero.* || ESSIRI 'NA PASTA DI ZUCCARU, dicesi di uomo di ottime qualità: *essere una pasta di zucchero.* || *Prov.* ZUCCARU NUN GUASTA BEVANNA, le cose buone non son mai disgradite: *zucchero non guastò mai civanda.*

Zuccaruuu. *add.* Che ha in sè dello zucchero: *zuccheroso.*

Zùccheru. V. ZUCCARU (PITRÈ).

Zucchetta. *s. f.* Zucca vuota che serva da fiasco: *zucchetta.*

Zucchiceddu. *dim.* di ZUCCU: *cepperello.*

Zùcchiru. V. ZUCCARU.

Zuccotta. V. BOZZA.

Zuccottu. V. ZUCCARU al § *h.*

Zuccu. *s. m.* Base o piede dell'albero: *ceppo, ceppaja.* || Propriamente il ceppo troncato: *ciocco.* || *fig.* Beni stabili: *poderi.* || La parte più grossa dell'orecchio esterno, che è impiantata nell'osso pietroso: *ceppo dell'orecchio* (*zòccola*, in *ital.* è il piedestallo; più in Toscana un ciocco chiamerebbelo anco *zoccarello*, come nel *prov. vesti un zoccarello e pare un fantarello*; per cui dev'essere un'origine comune). || o ZUCCU o VENTU, frase comune in chi o voglia molto o si contenti del nulla: *o Cesare o niente.*

Zuccularii. *s. m.* Frate di quelli che portavano gli zoccoli, eran della regola di S. Francesco: *zoccolanti.*

Zucculaiu. *s. m.* Chi fa zoccoli: *zoccolajo.*

Zucculi. V. ZIPEPÈ.

Zuccuni. *accr.* di ZUCCO; la parte del ceppo dove sono appiccate le radici: *ceppaja.* || *Prov.* VESTI ZUCCUNI CA PARI BARUNI, V. in BARUNI.

Zùchiti. Voce bassa imitativa del suono del violino. || FARI ZUCHITI ZUCHITI, V. ZOCRITIARI.

Zuchitiuri. *v. intr.* Far il suono del violino. || V. ZURRICHÌARI. || Per CATAMINARI V.

Zucu. V. SUCU.

Zùcuti. V. ZUCRITI.

Zucu-Zucu. V. ZÙCHITI.

Zucuzzuul. *s. m.* Il tronco grosso e duro della ZARBARA. || *fig.* Stupido, allocco: *baccellone.*

Zuddaruri. *v. a.* Empir di zacchere: *zaccherare.*

Zuddareddu. *dim.* di ZODDARU: *zaccherella.*

Zudduruuu. *add.* Pien di zacchere: *zaccheroso.* || V. RUCCIULUSU.

Zuffu. *s. f.* Contesa, baruffa: *zuffa.*

Zuffiuri. *v. intr.* Manglar con prestezza ed avidità: *scuffiare.*

Zufficeddu. *dim.* di ZUFFA.

Zuffiuni. V. SUFFIUNI.

Zufla. *s. f.* V. GEBBIA. || A Naro.

Zuinu. *s. m. T. zool.* Uccello che ha il petto rosso, e un po' di rosso sul capo: *montanello.* Fringilla cannabina L. || Per *mezzano*, specialmente di cose basso (Che veuga da *ciuire?* che è far il fischio del topo, e lo stridere di una cosa tagliata, come p. e. il sughero).

Zuiru. V. LUPU (SPAT.).

Zuliuta. V. SULIATA, e simili.

Zumiaica. (Catania) FARI LU ZU MINICU, mettere una mano in sulla snodatura dell'altro braccio piegandolo all'insù, per segno di dispetto al compagno, al quale atto si suole anche aggiungere, STRUDITI E MANCIATI L'OSSA: *fare il manichetto, il manichino.*

Zummuri. *v. intr.* Far quel romore come fanno le api: *ronzare* (scoe. e SPAT.).

Zummu. *s. m.* Romore che fanno le api: *ronzio.*

Zummuliatu. V. SASSULATA, gran quantità.

Zuodi. V. CIPUDDI.

Zuppa. V. SUPPA.

Zuppàggiul. *s. f.* L'essere zoppo, la qualità astratta: *zoppaggine.*

Zuppappata. V. SUPPAPPATA.

Zuppazzu. *pegg.* di ZOPPU: *zoppaccio.*

Zupplamentu. *s. m.* Lo zoppicare: *zoppicamento.*

Zuppiari. / **Zuppichiari.** *v. intr.* Andare zoppo: *zoppicare, zoppeggiare.* || Errare, imbrogliarsi in parlando: *barbugliare.*

Zuppicuni. *avv.* O anco A ZUPPICUNI: *zoppicone, zoppiconi.*

Zuppiddu. *dim.* di ZOPPU: *zoppetto, zoppettino.*

Zuppizza. V. ZUPPAGGINI.

Zurbara. *s. f.* L'albero delle sorbe: *sorbo.*

Zurbiarisi. *v. intr.* Affaticarsi invano: *acciaccinarsi.*

Zurbiata. *s. f.* L'atto dello acciaccinarsi.

Zurbigiu. *add.* Di sorbo: *sorbigno.* || V. ZURAUSU.

Zurbiuottu. V. ZERBINOTTU.

Zurbusuzza. *pegg.* di ZURBUSU.

Zurbuseddu. *dim. Afretto.*

Zurbusu. *add.* Di sapore aspro simile alla sorba immatura: *afro, sorbino, lazzo.*

Zurriari. / **Zurrichiari.** *v. intr.* Lo stridere di certe cose fregate: *sgriglolare*; o un sughe-

ro tagliato: *cuire*, o simile. || — LI ORNTI, stropicciargli in segno d'ira o altro: *dirugginar i denti*.

Zarrichiu. *s. m.* Lo sgrigliolare continuato: *sgrigliolio*.

Zarritati. *s. f.* L'esser ruvido: *ruvidità*. || *Rozzezza*.

Zarru. *add.* Contrario di morbido o gentile: *rùvido*. || *Rozzo*. || Per ZURBUSO V.

Zatichella. *add.* Alquanto zotico: *zotichetto*.

Zatichizza. *s. f.* L'esser zotico: *zotichezza*.

Zaticuni. *accr.* di ZOTICU: *zoticone*.

Zattata. *s. f.* Colpo di frusta: *frustata*.

Zattatedda. *dim. Frustalina*.

Zattatuna. *accr.* di ZUTTATA.

Zattiari. *v. a.* Percuotere colla frusta: *frustare*. || *v. intr.* Agitar violentemente la frusta perchè faccia certo suono rumoroso: *schioccare*.

Zattiata. *s. f.* Il frustare: *frustata*. || *Schioccata*.

Zattiatedda. *dim.* } di ZOTTIATA.
Zattiatuna. *accr.* }

Zattiedda. *dim.* di ZOTTA: *frustino*. || *Pozzetta*.

Zav. V. JUGO. A Piazza.

Zavadda. V. CIPUDOA. A Nicosia.

Zazzana. V. DUZZINA.

Zazzanali. V. DUZZINALI.

Zazzanalitati. *s. f.* Astratto di ZUZZANALI: *dozzinalità*.

Zazziua. V. DUZZINA, o simili.

Zazzu. V. JILATINA (ROCCA).

Zazzù. Voce che imita il suono del violino: *ziro ziro*. || Voce per chiamare i montoni.

SUPPLEMENTO

Digitized by Google

AVVERTENZA

Quando nel 1868 io cominciai a pubblicare questo Vocabolario, molti utili lavori del genere, tuttavia o non eran venuti fuori, o non erano a me noti; nè tampoco avevo fatto la conoscenza di quei valenti amici che poi mi sono stati liberali di aiuti. Molti vocaboli poi mi arrivarono quando la *lettera* a cui si appartenevano era già stampata; il perchè han dovuto rimanere o formare la presente appendice.

Ho avuto intanto agio di registrare maggior numero di voci e modi dei vari luoghi della Sicilia. Il concetto di accogliere nel generale Vocabolario del dialetto ogni maniera di parlate speciali incontra già il gradimento di uomini in queste materie versati; anzi, il Dott. Giuseppe Pitrè, nei *Saggi di critica letteraria* (Palermo, L. Pedone, 1871, pag. 70-71), accennerebbe alla proposta di raccogliere le parlate peculiari di ogni comune: così viemmeglio animato, io insisto sull'invito che nel 1867 feci da Firenze ai Municipii siciliani, cioè di stimolare alcun intendente di tali materie a fare delle raccolte, ciascuno della parlata del proprio paese, quindi o pubblicarle o dirigerle a me, perchè possa arricchirne il Vocabolario. Possibile che in verun comune abbia da trovarsi chi vi dia opera? Giova però sperare che il bene il quale se ne ricaverebbe sia sprone a ogni amatore di siffatti studii.

Avrei dovuto far qui seguire un catalogo delle opere sia del dialetto isolano, sia della lingua nazionale, alle quali sono ricorso durante il lavoro; ma altre mie occupazioni, non che la difficoltà di rintracciare quei libri tutti che mi vennero consultati, me ne fa smettere il proposito; d'altronde tanto alle voci ritrovate in queste letture, quanto a quelle avute da premurosi amici, generalmente vi ho citato accanto l'autore.

Un Vocabolario, massime di dialetto, non può dirsi mai completo affatto, nè può riuscire scevro di errore o difetto alcuno; se non altro, vengono appioppati all'autore gli errori di stampa: e poichè basta un errore a rendere dannoso, come basta un difetto a render vano il fine di tanto sgobbo, così io non resto dal pregare chiunque sarà per rinvenirvi errore o difetto, invece di rimanersi in infecondo silenzio, che voglia anzi esser tanto generoso da indicarmelo, acciò altra fiata venga corretto.

In fine debbo io sempre rendere le maggiori grazie che per me si possano ai nuovi e vecchi amici tutti che mi han sovvenuto del loro ingegno.

L'Autore.

Digitized by Google

Abbabbaluciari. V. ALLUCIARI.
Abbaddaucellu. V. VANTAGGIU.
Abbaddari. *v. intr.* Curvarsi ecc., detto di legno: *imbarcare, imburcarsi.* || Ripiegarsi in mezzo per peso: *arrombare* (*Giuliani*).
Abbadduccari. V. AMMADDUCCARI, nel Corpo e nell'Appendice.
Abbaggbiari. *v. a.* Cingere di siepe: *assiepare* (ROCCA).
Abbagnaricci lu paal. Secondare altrui nel parlare o nel motteggiare: *tenere il tenore.*
Abbajatureddu. *dim.* di ABBAJATURI: *abbajatorello* (*Fra Giordano*).
Abbariari. V. STRASCINARI.
Abbarittari. V. ABBADITTARI.
Abbarruari. V. ABBARRUIRI.
Abbasilliscari. V. ARRISINARI. || V. AMMALUCCHIRI.
Abbattirisiuni. *intr. pron.* Curarsene poco, non calere.
Abbatuzzu. *dim. Cherichetto, chericotto.*
Abbia. V. ALCIUNI. In Siracusa (MACALUSO-STORACI).
Abbiccari. *v. intr.* Divenir infermo: *infermare* (PITRÈ).
Abbiccateddu. *add. dim.* Leggermente infermo: *bacaticcio.*
Abbiju. V. AEBIU.
Abbilità. Questa voce nell'uso vale anche sfacciataggine, p. e. *dopo avere ricevuti tanti benefizi, ebbe l'abilità di trattare come un assassino il suo benefattore.* || Quando alcuno si vanta di cosa facile, suol dirsi ironicamente: *bella abilità; ci vuole una grande abilità!*
Abbiligniari. *add.* Di erba lenificativa: *lenitivo, leniente* (ROCCA).
Abbinigniari. *v. a.* Addolcire, lenire: *lenificare.*
Abbinirisiri. Protasi di SINIOICIRI.
Abbirbienti. V. OBBIDIENTI.
Abbirmateddu. *add. dim.* Un po' bacato.
Abbirmatizzu. *add* Alquanto bacato: *bacaticcio.*
Abbisanti. V. ACCORTU.
Abbisicari. *v. a.* Gonfiare a mo' di vescica.
Abbitu. V. AEBITU.
Abbraatizza. *add.* Alquanto rauco (ROCCA).
Abbraatu. *add.* Roco, divenuto rauco: *arrocato.*
Abbracari. V. ABBACARI.
Abbramatazzu. *pegg.* di ABBRAMATU.
Abbramatu. *add.* Chi è tenace del suo, e non nè dà mai punto a nessuno: *ciuco, asino* (*Fanf.* e *Rigutini*).
Abbrazzateddu. *dim.* e *vezz.* di ABBRAZZATU.
Abbruscaliari. *freq.* e *dim.* di ABBRUSCARI: *abbruciacchiare.*
Abbudari. *v. a. Imbiodare, ristoppare.*
Abbuddata. *add.* Ammaccato (CAOLIÀ).
Abbuffari. *T. mur.* Il gonfiarsi dei muri da una parte, e uscire dalla loro dirittura: *far corpo.* || Il gonfiarsi del legno per umido.
Abbuffualari. V. BUFFUNIARI.
Abbunari. *v. a.* Detto di vivande che si apparecchiano sotto olio, aceto o simile: *conciare.*
Abbunatu. *add.* Di una persona che si ritrovi in tutti i ritrovi specialmente in tutte le feste si dice È ABBUNATU: *è come la mortella, si ritrova a tutte le festicine.*
Abbunnanteddu. *dim.* di ABBUNNANTI. Nella *Mea* del *Lori*, si trova *bondantello.*
Abbunnanziusu. *add. Abbondante, copioso, abbondoso* (*Jacopone*).
Abbunnatura. *s. f.* Quel tratto di terreno che non si può arare per impedimento di rocce o che altro (Canicatti).
Abburari. *v. a. T. gioj.* Maniera di getto che si fa nell'osso di seppia: *gettare in seppia.* || Lavorare il rame, tornirlo e ripulirlo.
Abbusciu. V. VUSCIU. In Siracusa (MACALUSO-STORACI).
Abbuttari. Per ACCUPPARI V.
Abcutì. *s. m.* Sorta di liquore spiritoso: *absinthe* (voce straniera).
Accalacchiari. V. ACCUCCHIARI § 2.
Accaunari. *v. a.* Render esile, dimagrare: *assottigliare.* S'usa anco *intr.* e *rifl. a.* (Da CANNA, stecchito come una CANNA).
Accannatu. *add.* Magro: *stecchito, smunto.*
Accaparì. *v. a.* Metter insieme: *accozzare.* || *Venir a capo d'una cosa* (da CAPU) terminare, levarne le mani.
Accapunatu. *add. Rauco* (ROCCA).
Accaruccbiari. *v. a.* Torre astutamente la roba ad altri: *frodare.* || ACCARUCCHIARISI LI PICCIULI, grancirli.

Accarazzatu. *add.* Detto di mente che abbia hazza. || Ad uomo che abbia bazza: *bazzone* (Da CAROZZU).

Accascari. Cadere in proposito, venire in taglio.

Accascolari. *c. intr.* Abbandonarsi, avvilirsi: *accasciare* (SAL. SALOMONE-MARINO. Bar. di Caridi).

Accatapanciari. V. ATTAPANCIARI.

Accattari. *v. intr. Partorire.* E in altri inoghi lo fanno *att.* dicendo: ACCATTARI UN PICCIRIDDU. || NUN NN'ACCATTARI, DOD credero alle parole, o al iozii altrui: *non inghirlandarsi di . . p. e le sue parole le 'un m'inghirlandano.*

Acchiaccarisi o **essiri acchiaccata.** Non aver tempo o agio di fare, esser affogato nelle faccende.

Acchianari. M' ACCHIANA, intendesi la rabbia: *la mi monta.*

Acchittu. Nella frase DI PRIMU ACCHITTU, alla bella prima: *di primo acchito.* Così in Catania. || In S. Cataldo si dice per OCCHETTU V.

Acchiummari. *v. intr.* Si dice di cibo che rimanga grave nello stomaco: *appozzare* (*Tomm. D.*).

Accia. *s. f.* Lino, stoppa, o canapa filata: *accia.*

Acciamamentu. *s. m.* Lo scapezzare, lo svettare: *svettamento.*

Acciu. *s. m.* V. ACCIA.

Accincari. *Rigutini* critica la voce *abbioccare* e dice doversi dire: *acchioccarsi.*

Acciuratu. *add. Stacciato.*

Acciuttedda. *s. f.* Sportello praticato in certe imposte di porte (Canicatti).

Accòmita. V. ACCOMMUDD.

Accrastari. V. AGGRASTARI (Forse da CRASTU?)

Accucchiarari. *v. intr.* Incurvarsi, quasi a mo' di cucchiaio.

Accucchiri. V. ACCUCCARI al § 3.

Accuccolari. *v. a. Accostarsi.*

Accuccuta. da ACCUCCHIRI, V. ALLUCCUTU.

Accudiggbiarisi. V. SBIGUTTIRISI.

Accummulrari. V. ACCUMMUDARI (*Nerucci* ha: *accomidare*, idiotismo).

Accumpagnaparrini. V. VARRA.

Accumpagnatari. *verb. m.* Chi o che accompagna: *accompagnatore.*

Accumprimintari. V. CUMPLIMINTARI. || Per *compire.*

Accunnari. *v. intr.* Dicesi del divenir triste delle piante: *intristire.* || Ristare, allentare. || Tralasciare, rimaner ii: *rimanere in asso.*

Accupanti. *add.* Soffocante: *affogatoio* (*Giuliani* ha: *aria affogatoja*).

Accuppari. *v. a.* Detto di muro o altro, avvallarsi, uscire in parte dal piombo: *far corpo.*

Accupu. V. ACCUPAZIONI.

Accurtu. *add.* Si dice del legno più serrato contrario di quello detto FIMMINEDDA.

Accurzari. *v. a.* PRI ACCURZARI, modo *prov.* per finirla: *per tagliar corto* (*Giuliani*). || ACCURZARI LI STAFFI: *accorciare le staffe*, della sella. || LI *giurnati* ACCURZAND, diventan più corte: *i giorni raccorciano.*

Accurzaturi. V. ACCURZU.

Accurzu. *s. m.* PIGGHIARI PRI L'ACCURZU: *prendere per l'accorciatòja.* || A L'ACCURZU: *alla più diritta.*

Accussia. V. ACCUSSÌ.

Accuzzari. V. AZZOFFARI.

Acceddu. *s. m.* — PARAIND: *svasso comune.* Podiceps cristatus Lath. || — CAVALERI: *cavaliere d'Italia* (CAGLIÀ). || — NANG, V. PITIRRO. || — SURDO: *passera lagia.* Fringilla petronia. || — DI NIVI, V. PISPISA. || ESSIRI COMU L'ACCEDDU SUPRA LA RAMA, in istato precario, sospeso, in fra due. || *prov.* BEATU CHIOD'ACCEDDU CHI FA NIDU A BON PAISI, perocchè i figli godranno, si dice per gli uomini. || al *prov.* A OGNI ACCEDDU LU SO NIDU È BEDDU. è saltato in seguito così, ovvero OGNI ACCEDDU VOLI LU SO NIDU, ciascuno ama la sua patria: *a ogni uccello suo nido è bello*, ovvero *ogni formica ama il suo buco.* || OGNI ACCEDDU TORNA A LU SO NIDU, seguita qui le cose segnon ecc. (*Jacopone* ha: *ucello*).

Acchiru. V. AGRU.

Aci. V. JACI.

Acciddazzu. *pegg.* di ACCEDDU. || ACIDDAZZU DI PASSA: *capovaccajo* (CAGLIÀ). || — BAOBDTU: *avvoltojo barbuto.* || — DI NOTTI: *gufo reale* (Castrogiovanni).

Acciddu. V. AOACIU o meglio AOACIDDU. || ACIDDU ACIDDU: *piano piano.*

Acciddusi *accr.* di ACCEDDU.

Acciddùzzu. *dim.* di ACCEDDU. || Per esprimere che noi sappiamo una cosa, ma non vogliamo dire chi ne l'abbia detto, sogliamo dire per giuoco: UN ACIDDDZZU MI DISSI . . . .: *un angiolino ecc.* (*Tomm. D.*). || — DI CACCIA NOVA: *canareccione* (CAGLIÀ). || — DI FAVA: *sterpazzola.* || — DI FAVARI, V. CINRINCIÒ: *sterpazzola di Sardegna.*

Acciuliidda. V. ACITUSEDDA.

Acciuliiddu. V. ACITEDDU.

Accru fausu. V. SPATULIDDA.

Acqua. TRUVARISI IN CATTIVI ACQUI, di chi sta male in denari, o in pericolo: *essere o trovarsi in cattive acque.* || Modo *prov.* ACQUA DAVANTI E VENTU DARRERI, si dice a persona noiosa che si parta da noi: *a rotta di collo!* ovvero: *senza ritorno!* (*come disse la botta all'erpice*). || *Prov.* L'ACQUA FA *jarduni*: *l'acqua fa l'orto.* || L'ACQUA NON SI PÒ NIGARI, al povero o a chi che la chieda; e voglio credere che nemmeno il pane si possa negare fra cristiani, o meglio, fra uomini.

Acquarizzu. *add.* Dicesi di tempo in cui piova o vi sia abbondanza di pioggia: *piovoso, acquazzoso.*

Acuiaccia. *s. f. T. zool.* Sorta di uccello: *biancone* (CAGLIÀ).

Aduciddu. V. ADACIULIODU

Adajatu. *V. A. add.* Ricco: *agiato.*

Adanzari. V. ADOANZARI.

Addaggiu. *add.* Atto, pronto, adatto.

Addamascari. V. DAMASCARI.

Addarari. *v. a.* V. LIGARI LI CENTI.

Addattari. *v. a.* ADDATTARI E CHIANCIRI, aver il bene e brodolare: *esser come i gatti che mangiano e gnaulano* (*Fanf. Voci ecc. d. parlar Fior.*).

Addevurari. V. LIGARI (In Catania).

Addiccu. *s. m.* Il trarre alle proprie voglie. E specialmente le colombe col comido.

Addimurusu. *add.* Indugiatore.

'Addina. V. GADOINA.

Addipèrdiri. V. DIPERDIRI.

Addisciaiari. V. DISCINDIRI.

Addisiparari. V. SEPARARI.

Addivari. Coltivare, far crescere, detto di peli ecc.: *pascere.* || Dar mangiare, nutrire: *pascere.* || Per *usare.*

Addrappatu. *add.* Da addrappare: *addrappato.*
Addrizza! Modo imperativo di mandar via! *va via!* (Da ADDRIZZARI).
Addrizzatu. *add.* Riordinato, acconcio nelle vesti, ne' capelli ecc.: *raccersato.* || Dicesi anco di stanza, o altro tenuto netto, e ogni cosa a suo posto: *raccersato.*
Addnarl. Adohamentum da adoba (termine barbaro) chiamavasi qnel tanto di ricompensa, composizione o riscatto che si pagava dal barone alla Corte in ragiooe del feudo.
Addubbarl. *v. intr.* Sopperire al bisogno come meglio si può: *sbarcarsela.* p. e. *c'è poca provvisione in casa, vedremo di sbarcarsela con una frittatina.* || Adattarsi ad nna cosa o con una cosa: *dirci.* || *Rimediarla.* || *Giusti* ha: *quando arevo le costole meglio addobbate,* che corrisponderebbe a uno dei sensi che diamo al nostro verbo. E *Rigutini* ha: *addobbar la persona,* che vale, *fig.* ingrassare.
Addubbazzlarl. V. ADDUBBARI e V. RIBBAZZARI.
Addubbu. Cosa accomodata alla meglio: *accomodaticcio,* p. e. *lo vedo? non è niente di bello, è un accomodaticcio* (*Fanf. Voci ecc. d. parl. Fior.*).
Adducarl. *v. intr.* Continuare, durarla in checchessia. || Usare, frequentare in casa di alcuoo (Marsala).
Adduddarl. V. AOGHIUTTIRI.
Addulurarl. NUN LA PUTIRI AOOULURARI, non poterla soffrire: *schiacciarla male.*
Addulurusu. V. DULURUSU.
Adisa Adisa. Modo *avv.* Unitamente, uguale: *pari pari, retto.*
Aducazzloul. V. EDUCAZZIONI (*Nerucci* ha: *aducazione,* per idiotismo).
Adugnarl. *T. agr.* Recidere il vecchio attorno l'occhio della vite.
Adurcarl. V. INFURCARI. || Strangolare: *aorcare.* Onde l'imprecazione, FURCA CHI T'ADURCA: *il boja t'aorchi.*
Aerl. V. AJERI.
Afa. V. ossu (In Pantelleria).
Affacchinarlsl. *v. rifl.* Darsi gran fatica: *affacchinarsi.*
Affaclunnul. *s. m.* Faccendiere, affannone: *faccendone.*
Affamlcarlsl. V. ARRAGGIARISI.
Affangu. V. AFFANNU, per fatica grande.
Affarateddu. *dim.* di AFFARATU, da AFFARARI al § 2.
Affarl. L' AFFARI DI . . . .: *opera di . . . .,* p. e. *da qui a Monreale, ci sarà opera di 6 chilometri.*
Affattatu. V. MALAFFATTATU.
Affè. Esclamazione affermativa, la qnale suole unirsi alla voce MACARI, onde MACARI AFFÈ: *affè.*
Afferramanu. Per MANIOGHIA V. || *Maniglie.* || *Maniglione.*
Affilarl. *intr. ass.* Per proseguire, continuare.
Affilatarl. *s. m. T. pan.* Pelle su cui si affila il rasojo: *striscia.*
Afdllarl. *v. a.* Associare, aggregare alla congrega: *affilare. P. pass.* AFFILIATU: *affiliato.*
Affrijutu. *add.* Dicesi di pianta arsa da vento da vento freddo o gelo (Corruzione di AFFAIOGIUTU o AFFLITTU).
Affrittu. V. AFFLITTU.
Affrivarlsl. *v. intr. pron.* Venirgli la febbre: *infebbricchire* (*Nerucci*).
Affuddarl. Per sollecitare (ROCCA).
Affudduul. (A l' posto *avv.* In folla.
Affunclarl. *v. intr.* Quell'attaccarsi che fanno i molluschi. || Metter la funga o la muffa: *funghire.* || *intr. rifl.* V. APPIZZARI, e specialmente dell'appiccar la bocca alla bocca d'un vaso per bere ingordamente.
Aganarl. V. SUPERARI (Valledolmo).
Aggaddatu. *add.* Pettoruto, gonfio di orgoglio: *tronfio.*
Aggalantumatu. *add.* Che ha l'aria più civile: *rimpulizzito.*
Aggangatu. Nella frase STARI AGGANGATU: stare mal volentieri.
Aggarrusatu. *add.* A mo' di lezioso bardassa.
Aggarufarl. *v. a.* Scapezzare i troncbi degli alberi: *scoronare.*
Aggeru rizzu. *Auro riccio.* Acer platanoides L.
Aggettivu. Facciam nostro quanto dice Fanfani nel suo *V. d. uso Tosc.* « Il popolo usa spesso ed anche gli scrittori, gli aggettivi per avverbii; p. e. parlare *forte,* far *lesto,* ci siamo noi due *soli,* e simili. Come spesso gli usa per sostantivi; p. e. ba dell'*amaro ecc.*
Aggblnclnarl. *v. intr.* Acclimarsi, detto delle piante.
Aggblajarl. V. AMMALUCCHIAI (Caltanissetta). || Sentir ribrezzo, dolore: *agghiadare.*
Aggblastreddu. *dim.* di AGGHIASTRU.
Aggblcarl. V. JUNCIRI.
Aggblu. — DI TRAPANI: *aglio salivo.* Allium capitibus ingontibus ex Affrica Cesp. che dicesi pure — DI TUNISI O PANTIDDARISCU. || — D' UNA TESTA, O MASCULINU. Allium simplex. || — DI VIGNA: *aglio porro.* Allium porrum L. che si chiama pure AGGHIU TURCU O PORRU.
Aggbiummuniarl V. AGGHIUMMARIARI.
Aggbiungullarl. V. OANGUNIARI.
Aggbiurnarl. DI CCA C'AGGHIORNA O SCUAA, da qni a domani . . .
Aggbiuttlri. Credere una fandonia: *berci una cosa.*
Aggiru. V. AGGERU.
Aggiu. D' AGGIU, si dice per dire: *di età, maggiorenne.* (*Fr. age*: età).
Aggiustamentu. Saldo, pagamento in saldo, che per lo più si fa agli operai, settimanalmente.
Aggiustarl. Per contrattare, negoziare.
Aggraduta. *add.* Da aggradire: *aggradire.*
Aggraguatizzu. *add.* Alquanto intirizzito, raggricchiato, dal freddo.
Aggranoatizzu. *add.* Alquanto rattrappato, intormentito.
Aggranclarl. V. 'NORANCIARI.
Aggrlcarl. *v. a. T. legn.* Unire i pezzi scoroiciati, o lavorati a scorniciatori (Può essere il verbo *aggregare* pel semplice unire; o potrà derivare da GRECA, che è un certo disegno, quasi quei pezzi debbano formare una GRECA).
Aggrlsonmentu. *s. m. Abbaruffio.*
Aggrlsou. Fracasso, zuffa: *arruffio, abbaruffio* (ROCCA).
Aggrlttu. *avv.* In piedi: *ritto.*
Aggrizzarl. V. ADDRIZZARI. || Intirizzire pel freddo: *aggrezzare.*

Aggrugnunari. V. AGGRUNNARI.
Agguacelari. V. AFFACCIARI. In Gangi.
Aggueela. Modo imperativo che si usa coi cani per mandarli alla cuccia: *a cuccia! alla cuccia!*
Agila. V. AGGHIA.
Agaidda. / **Agnu.** \ V. AGNEDDU.
Agraduel. / **Agredduel.** \ V. AGRU-E-DUCI.
Agristeddu. V. AGRISTOLU.
Agru. Nelle zolfaie, si dice al gas acido solforoso carbonato (TAVELLA).
Aguggliari. / **Aguglliari.** \ V. AGGUGGHIARI.
Aguggliola. Laminetta piana o filo metallico a mo' di grosso ago con ampia cruna, che serve a passar cordellino, passamani, nastri ecc.: *infilacappio.*
Alba. V. AIPA (Siracusa).
Albbò. Esclamazione di disprezzo, o di negazione: *oibò.*
Alcarisi. *v. recip.* Unirsi, riunirsi, combinarsi (V. AGGHICARI).
Alpa. — BECCU TORTU: *berta maggiore.* Uccello. || — CINNIRUSA: *berta minore* (CAGLIÀ).
Alri. Per AZZRI V. In S. Cataldo.
Aju. V. AGGHIU.
Ajustari. V. AGUSTARI.
Ala. Uva di acini dolci e callosi, bianco bruna. || In *pl.* i parafanghi a fianco delle carrozze: *ali.*
Alaloaga. — NIURA: *mignattino.* Uccello. || Rondine di mare (Catania). || — TUPPUTA: *beccapesci.* || — NICA: *fraticello.* || — PEDI RUSSI: *mignattino zampe rosse.* || — BECCU RUSSU: *rondine di mare zampe nere* (CAGLIÀ).
Alecela. Sorta di tabacco, venuto forse da Lecce, la prima volta.
Alica. V. ALA (all'Appendice al § 1). || — LARGA. V. LASAGNA In Siracusa (MACALUSO-STORACI). || Per ALGA V.
Alicciola. V. ARICCIOLA.
Alichedda. *dim.* di ALICA per LASAGNA: *bavettine.*
Alienu. *add.* Non proprio: *altrui.* || Non a proposito.
Alifanti. V. ELEFANTI.
Alipinat. *s. m.* Specie di tessuto, leggiero, che serve bene spesso a soppannare gli abiti.
Allanat. *avv.* Altronde. Dal Lat. *aliunde.* (Castelvetrano).
Allivetta. V. OLIVETTA e simili.
Allaccarari. Stancare a completa estenuazione di forze, diventar lasso. *Nerucci* ha: *allioscire*, e anco *allaccare*, da *lacche* le anche dell'animale, la natica dell'uomo.
Allaccaratizza. *add.* Alquanto floscio; lasso.
Allallò. modo *avv.* Perfetto, eccellente: *per bene, a modo, smafero.* Voce composta da A LA LIÒ. V. LIÒ.
Allammicarisi. *fig. Struggersi.*
Allammicu. Certa debolezza o pena di stomaco cagionata da inedia, V. DICA.
Allammicusu. *add.* Dicesi dell'occhio languido: *occhio pio.*
Allampiddiari. V. ALLAPPARI.
Allampianari. *v. intr.* Rimaner a bocca aperta, meravigliarsi: *sbalordire.*
Allannatu. *add.* Dicesi di un rasojo affilato in modo che buona parte della lama sia resa sottilissima.
Allanzari. *v. a. Graffiare* (MACALUSO-STORACI). In Siracusa.
Allappa-allappa. Modi di esprimere quando vi è calca o confusione di molti intorno a una medesima cosa: *raffa e raffa.*
Allappari. Credere, prestar fede: *berta.*
Allascari. V. MUDDARI.
Allatanat. modo *avv.* All'altro mondo: *a babbo-riveggioli.*
Allatari. V. ADDUCCARI (Da LATU, piegare da un lato).
Allatiuari. Fare, riuscire, metter su, dire ecc. || Andar diritto, difilato; andar bene.
Allatiuatu. *add. Ubbriaco.*
Allattarlarisi. *Garrire con uno*, aver che dire, bisticciarsi.
Allaviari. V. ALLAVINARI. || V. ALLEVIARI.
Allazzarata. *s. f.* Musica lugùbre che accompagna certi canti popolari.
Allazzaratu. *Tristo, lugùbre.* || CHIANTU ALLAZZARATU: *pianto dirotto.*
Allazzari Sicrome nella compera di bestie brave, bisogna attaccare la bestia designata; così per metafora si dice ALLAZZARI per *comperare.*
Alliari. *v. intr.* Star fermo e costante come legato, fisso in checchessia.
Alliaria. *s. f. T. bot.* Sorta di pianta. Erysimum alliaria L.
Alliazzari. V. ALLAZZARI.
Allibbirari. V. LIBBERARI.
Allibbirtari. *rifl.* Per *sbrigarsi.*
Alliguagghiatu. *add* Dicesi di vigna bene assortita di diverse qualità.
Alliguiddata *add.* Asciutto e secco come uno stocco: *steccolito.*
Allimarrari. V. ARRIMARRARI.
Allimmitari. V. ALLIMITARI.
Allinzata. *add.* Detto del vino, vale: *annacquato.*
Allippari. —UN PIZZICUNI, o simile, darlo. || *intr.* Dicesi di materia che appicchi o diventi appiccicaticcia.
Allistari. *v. a.* Metter a lista; ascrivere.
Alliari. V. AZZIZZARI.
Allittrata. / **Allittrieutu.** \ V. ALLITTIRATU.
Alloca. V. INVECI (Da A e LOCU).
Allocarisi. Collocarsi.
Allucinari. *v. a. Abbagliare, abbarbagliare* (Da LUCERNA). || *intr.* Rimaner sorpreso.
Allordiari. V. ALLURDARI.
Alluttari. *v. a.* Vestir o mettere il bruno: *abbrunare* (Da LUTTU). *P. pass.* ALLUTTATU: *abbrunato* (SALV. SALOMONE-MARINO).
Aluca. V. RETRÈ. Così in Catania (VERDONE).
Aloja. V. ALOI.
Alteruliddu. *dim.* di ALTERU: *alterello.*
Altu. FARI ALTU E BASSU, far a suo modo interamente, spadroneggiare: *fare alto e basso.*
Amanti. *add.* e *part.* Chi o che ama: *amante.*
Amari. *s. m.* Amare, l'atto dello amare: *amare* (SALV. SALOMONE-MARINO).
Amaroguula. V. AMAROSTICU: *amarùcolo* (*Giuliani*).
Amara Per AORU V.
Ambasciatu. *add.* Pieno d'ambascia: *ambasciato,*

ambascioso. PITRÈ: SULA MI LASSI SCUNTENTA, AMBASCIATA . . . *Canti pop. sic.*

Amicu. AMICU VICINU VALI CCRIÙ D' UN PARENTI LUNTANU: *meglio un prossimo vicino, che un lontano cugino.* || AMICU OI GOTTU, TI LASSA 'NT'ON BOTTU: *amico di ventura, molto briga e poco dura.* || L'AMICU NUN SERVI PRI 'NA VOTA SULA, onde l'altro, SALUTA L'AMICU 'N'AUTRA VOTA: *non si fa mantello per un'acqua sola.* || POCO SU' L'AMICI VERI, gli è vero. || CU' AMA L'AMICU, NUN STIMA DINARI OVVORO CUI È VERU AMICU, NUN GUARDA INTERESSU, è chiaro. || CHIDOU È LU VERU AMICU CHI NUN TI SPARRA, io credo bene. || L'AMICU FIDILI VALI UN TESORU, E AMICU FINTU È VERU TRAOITURI, tutte verità da evangelio. || 'NTRA TEMPI FILICI SI TROVANU AMICI, 'NTRA LI CALAMITATI, NUN VI SPIANU COMU STATI: *chi cade in povertà perde l'amico.* Onde si dice, CANUSCINU L'INFELICI QUALI SU' LI VERI AMICI!

Amicuzza. Detto ironicamente, o per atto anco di tal qualo minaccia, a checchessia: *cosino! o cosino!*

Amiru. V. AMU.

Amistati. *s f.* Amicizia: *amistà, amistade, amistate.* || *Prov.* AMISTATI CU TUTTI, E PARZIALITATI CU NUDDU, intende che si tratti tutti ugualmente.

Ammaddaccari. *rifl. a.* Dicesi di cosa o sparsa o distesa che si raggruppi o se ne formi come tante palle: *appallarsi* (*Fanf. Voci e man. d. parl. Fior.*).

Ammagaamentu. *s. m.* Sussiego, pompa: *sicumera.*

Ammagaarisi. *v. intr. pron.* Andare con sussiego.

Ammaluccatu. V. AMMALUCCUTU.

Ammalaccutizzu. *add. dim.* di AMMALUCCUTU.

Ammammari. V. SCARMUSCIRI.

Ammanniri. V. AMMANIRI.

Ammantèniri. V. MANTINIRI.

Ammaraggiu. V. AMMARAGGIAMENTO. || *Capogiro, eccentricità alla testa.*

Ammaragnari. V. SCURARI. In Noto.

Ammargiata. } *s. f.* L'impaludare. || L'annaf-
Ammargiatina. } fiare.

Ammarrucari. V. INGADDULIARI. || *fig.* Non avere speranza di guadagnare in una cosa. || Imbrattare.

Ammarruggiata. *add.* da AMMARRUGGIARI. || MALU AMMARRUGGIATO, mal fatto, mal messo.

Ammartinatu. V. SCICCHI. || V. AMMASCATU e AMMASCUSU.

Ammasari. V. 'MMASARI.

Ammascarari. V. MASCARARI.

Ammascatu. CAPPROOU AMMASCATU, messo in modo che piegbi da un lato: *in sulle venti-quattro.*

Ammaschiari. V. AMMASCHIRI (ROCCA).

Ammastrisa. V. AMMASTRATO al § 2.

Ammatapuliatu. *add.* Si dice di stoffa, carta, pelle o simile resa non troppo morbida o pieghevole, ma tosta come il MATAPOLLU: *che ha preso l'incarlo.*

Ammàttiri. V. 'MMATTIRI.

Ammazzitari. V. AMMAZZUNARI. || *Accovonare.* Detto di biade.

Ammeri. *avv.* Verso, in verso. p. e. AMMERI DOÀ: *in là, verso là.*

Ammiciliatu. V. STRAVAGANTI. In S. Giovanni di Cammarata (VERDONE).

Ammiliatu. *add.* Di una specie di ciriege dolci.

Ammimazzata. } V. AMMINAZZU.
Ammiràzzitu. }

Ammimairi. V. AMMINNARI.

Ammirari. V. MIRARI. || *rifl. a.* Guardarsi allo specchio: *mirarsi.*

Ammiritari. V. MERITARI (SALOMONE OA LENTINI).

Amniroi. V. OOGI (Terranova).

Ammirrazzari. V. SCARAFUNIARI.

Ammirzi. Modo *avv. Mercè.* In Catania. || Vale anche: *manco male che.*

Ammizzari. V. AVVIZZARI.

Ammizzi. V. AMMIRZI.

Ammobbigliari. V. AMMUCCIOLIARI.

Ammoddiri. Rendersi mencio, cedevole come i panni che perdon la salda: *smencire.*

Ammoffolittata. *add.* Dicesi del pane che abbia molto lievito, come il pan buffetto.

Ammugghiari. Per VAGNARI (Del *Fr. mouiller*).

Ammugghiatu. *add.* da AMMUGGHIARI. || Strabiliato.

Ammuggliullual. }
Ammagghiual. } *s. m.* Avvoltolamento.

Ammujanatu. }
Ammuvalatu. } *add.* Crucciato, tristo.

Ammaraggiari. *v. a.* Cingere di mura (ROCCA).

Ammurramentu. Grumo di calcare che si trova prima di rinvenire la marna dello *zolfo.*

Ammuscirì. Rendersi mencio, cedevole, come i panni che perdono la salda: *smencire* (*Rigutini.*

Ammusculiccutu. Divenuto gracile, magro: *allampanato.*

Ampa. V. ANFA (Licata).

Ampara. Guida o linea del lavoro che percorrono i mietitori.

Amuddia. V. MUDDIA.

Amuri. Per AMUREDDA (MACALUSO-STORACI).

Amarusu. Dicesi di bambino pronto a dar altrui cosa altresì ad esso cara, come cbicche o simile: *amoroso* (*Fanf. Voci e man. d. parl. Fior*).

Anauti. V. A. Per AVANTI.

Anavettu. *s. m.* Liquore fatto con infusione di anice: *ànice.* || Confetti piccolissimi che banno per anima un ànacio: *anacini.*

Anavinu. Sorta di pastina piccola (Licata).

Anatra. — IMPRIALI O TURCA: *anatra crestata.* Anas regia *L.* o *fistione turco*, secondo CAOLIÀ. || — SERRA, uccello: *smergo minore* (CAGLIÀ). || — DI FISCHIU: *fischione.*

Anciidda. *T. mur.* Trave che nei ponti di legno fa da sbarra inferiore parallela all'altra trave detta VRACA, e perpendicolare all' altra detta CANNILA.

Anciieddu. Per vezzo detto a bambino: *angiolino.*

Anciilicata. *add.* Beato, angelicale, che ha dell'angelo: *angelicato.*

Anciina. Uncino di cui si servono nel mietere i contadini, e nel formare i manipoli pe' covoni. Forse corruzione di *uncino.*

Anciinatari. *s. m.* Il contadino che usa l' ANCINA.

Anciineddu. Propriamente è fatto a forcola e serve insieme all' ANCINA o ancina (Appendice) a formar i manipoli. || *met.* Corporatura.

Ancluna. V. ANCIONA. Così a Noto.
Anclnu. V. ANCINA (Appendice).
Anèu. V. ANRONU. Così a Nicosia.
Angellca. — ONURUSA: *panico erculeo.* Heraclenm spondilinm L.
Anfin. V. ANATRA DI FISCHIU (Castrogiovanni).
Anghidda. V. ANCIODA.
Angiova. V. ANCIOVA.
Angularu. V. OANOULARU.
Anguniari. V. OANOUNIARI.
Aniddaru. *s. m.* Chi fa o vende anelli (ROCCA).
Animu. ANIMU DI . . ., per . . con animo di . . . p. e. LU PURTAVI, ANIMU DI SUCARI . . ., lo portai con animo di farlo ecc.
Animulicchiu. *dim.* } di ANIMULU.
Animuluni. *accr.* }
Anitra. V. ANATRA. || Per CODNUVIRNI.
Annacariari. V. ARRISINARI (In S. Giovanni).
Annacentari. V. ANNASCIATARI.
Annandonu. modo *avv.* Nel mentre.
Annaughiatari. V. ANNASCIATARI (In S. Giovanni).
Annaluru. *add.* Vecchio, che ha degli anni: *annoso.*
Annarbazzari. V. ANNARBARI.
Annasciatu. V. 'NGRASCIATU.
Annicchiatu annicchiata. modo *avv.* Raccosciato, piccin piccino, cbeton chetoni.
Annimustrari. V. ANNIMUSTRARI.
Annina-annina. V. ALAÒ.
Annianari. Stupidire per forza di febbre, o che. || Andar avanti dovecchessia.
Annirieata. V. TINTU.
Annittari. ANNITTARI L' ARIA, separare il grano dalla loila: *mondare.* || Tor via agli alberi i rami bastardi o inutili: *mondare.*
Anno. ALL'ANNU, alla fine del corso dell' anno: *a capo all'anno.*
Annugghiatu. *add.* Dicesi di terra fatta riposare nell'anno (AN. CAT.).
Annujanza. V. NOSA.
Annunca. Vale anco *se no, altrimenti.*
Annunicchiari. V. AGGINUCCHIUNI. In Noto.
Annunziata. *s. f.* La festività della Vergine annunziata: *annunziata.*
Annutari. *v. a.* Notare, fare annotazioni: *annotare.* || Per NUTARI V.
Annuvricari. V. ANNIURICARI.
Antru. V. AUTRU (Caltanissetta).
Anzalora. V. AZZALORA.
Apanta. V. PANTA.
Appaciri. V. APPACIARI.
Appalazzatu. Di casa a più piani, e simile a un palazzo.
Apparari. Far pari: *pareggiare.* || V. PARARI.
Apparasnli. Protasi di PARASULI V.
Apparatedda. *dim.* di APPARATU: *paratino.*
Apparruccianatu. *add.* Ricco di avventori.
Apparuta. Stagionato. || Passo, stantio. E forse verrà da APPAUOIRI, *P. pass.* APPAUOUTU o APPAOUTU.
Appatatuccatu. *add.* Di figura rozza, goffa.
Appattari. Pareggiare, uguagliare.
Appaudiri. *P. pass.* APPAUDUTU. V. APPONIRI.
Appeggbia. *s. f. T. zool. Falco di palude* (CAGLIÀ).
Appellari. APPELLARISI DI UNA COSA AD UNU, chiamare esso in testimone, p. e. *io sono contro la pena di morte, me ne appello ai miei amici, che mi hanno inteso* (*Fanf. Voci ecc. d. parl. Fior.*).
Appennitirunti. *s. m.* Particella del fornimento del cavallo, che attacca la tirella all'imbraca: *reggitirella.*
Appeu. modo *avv.* Al peggio.
Appianatureddu. *s. m. T. oref.* Sorta di cesello da far pianuzzi: *pianatojo.*
Appidicari. Si dice nel nuoto, del toccare fondo co' piedi. || Per APPIDARI V.
Appiiari. *v. a.* Metter le barboline, delle piante, quasi le barboline sian pelli: *abbarbicars.*
Appiraisi. *v. intr. pass.* Riuscire a buona compera, specialmente di carne buona (VERDONE).
Appirieari. V. APPINICARI. || Dicesi del toccar terra quando si nuota in bassi fondi: *toccars.* Onde, SI CCI APPERICA: *ci si tocca.*
Appisa. V. ACCHIANATA.
Appiulatu. *add.* Ritto, impalato, piantato come un piolo.
Appizzaferru. *T. bot.* È anco una pianta, di fusto erbaceo, ramoso; foglie allungate, alla base cuneate, incise a ire; frutti cilindrici, ovali, vellosi. Nasce fra i rottami, e per le vie: *carpola spinosa.* Hanthium spinosum *L.*
Appizzaturi. *s. m.* Pezzo di legno, o altro, su cui si balte la trottola, secondo le condizioni del giuoco.
Appopulari. V. A. (SALOMONE OA LENTINI): *popolars.*
Apprianiri. V. APPRENNIRI. || Per APPICCICARI V. § 4 APPICCICARI FOCU.
Apprittazzioni. *s. f.* Lo APPRITTARI V. || Per CIATATINA V.
Appruvari. Per PRUVARI.
Appujatedda. *dim.* di APPUJATA.
Appujateddu. *dim.* di APPUJATU.
Appujata *add.* Dicesi del vino carico di colore.
Appujuni. *avv.* Appoggiato.
Appunari. *v. a. T. mar.* Far salpare la barca a forza di remi (LICATA).
Appuntiddari. APPUNTIDDARICCI, dicesi in generale dell'usare o abusare in una cosa.
Appuntiddata *s. f.* Il puntillare. || Il rifocillare.
Appuntiddatu. *add.* da APPUNTIDDARI. || *Rifocillato.*
Appusizzioni. V. OPPOSIZZIONI.
Appustatu. Tardo, lento.
Appuzzari. APPUZZARISI, cbinarsi per dormire || Mettersi a mangiare o bere avidamente.
Aquila. Misura di acqua, cioè la 16ª parte della zappa.
Arancia. *s. f.* V. ARANCIU (PITRÈ).
'Aranciu. V. ORANCIU.
Aratatu. Propriamente un tratto di terreno pari a nove salme dell'abolita misura, V. SARMA.
Aratu. APPUJARI L'ARATU A LI CASI, modo di dire per significare *fallire.*
Arbaggia. V. ALBAOGIA.
Arbann. *s. m. T. bot.* Sorta di pioppo. Populus nigra.
Arbaretta. V. ARVANETTA.
Arbari. V. ANNARGARI.
Arbitriu. In tedesco *arbaitre* vale opificio.
Arcaciaru. V. BIONACARU (In Siracusa).
Architravatu. V. ARCHITRAVU.
Architravu. Dicesi per ingiuria ad uomo goffo, babbeo (ROCCA).

Ardicàula. V. BRUCIOLU (Messina).
Ardisilla. *s. f.* Specie di cantilena, o sonata, o NINARREDDA V.
Arditura. V. ARDIRI.
Arèa. V. IDRA. || V. DRA.
Arèddira. V. ARRODARA.
Arènzia. V. UOIRNZA. || DARI ARENZIA: *dar retta.*
'Argia. V. OARGIA.
Argisteri. Per *orefice* in generale.
Aria. Al *prov.* ARIA NETTA NUN HA PAURA DI TRONA: *chi piscia chiaro ha in tasca il medico* ovvero: *chi delitto non ha rossor non sente.*
Arigànu. V. RIGANU.
Arisima. V. ANRURISMA.
Arma. || NUN RSSIRICCI UN'ARMA, non esservi alcuna persona: *non esservi un' anima.* Ovvero UN'ARMA VIVA: *un'anima nata.* || 'N CORPU E IN ANIMA, proprio in persona: *in corpo e in anima.* || SINTIRISI O BASTARICCI L'ARMA, V. in ARMU.
Armari. Metter su macchioe, pooti ecc.: *armare.*
Armaruni. V. OUARDARROBBA.
Armintaru. V. ARMINTERI (PERRZ).
Armour. V. CUNSOLLU. || V. ARMARIU.
Arònniu. *s. m. T. bot.* Albero di uoa specie di lazzeruole: *lazzeruolo montano.* Sorbus ario.
Arpagghia. Dal Lat. *arpagare: afferrare* e *Gr.* αρπαζω.
Arpeggbia di passa. *s. f. T. zool. Falco picchiajuolo* (CAGLIÀ).
Arpegia. *s. f. T. zool.* Sorta di falco: *falco di palude.* Falcus rufus L.
Arpugghia. *s. m.* Sciocco, soro: *baccellone.*
Arracchiateddu. *dim.* di ARRACCHIATU.
Arracchiatu. *add.* Mal cresciuto, mal condizionato: *rachitico, stento.*
Arracinatu. *add.* Ubbriaco.
Arradicchiari. Torre attoroo al pedale dell'albero la parte di legno rimasta perchè germogli.
Arragatariai. V. RAGATARISI.
Arragghiata. V. ARRAOOHIATINA: *ragliata.*
Arraggbiateddu. *dim. Arrabbiatello.*
Arraggiatura. V. SPURTATURA (AOCCA).
Arraggiu. V. RAOOIU.
Arramignari. V. ARRIMURCHIARI.
Arrancari. Per *afferrare* (Valledolmo).
Arranciulari. *v. a. Rubacchiare* (S. Stefano).
Arrapinari. V. ARRUBARI.
Arrasarisi l'occhi. Umidirsi gli occhi dalle lagrime quando si è li per piangere: *imbambolare.*
Arrasatari. *s. m. T. legn.* Corta e larga lama tagliente, per ripulire il lavoro: *rasiera* (PERRZ).
Arrascatari di maidda. Piccolo strumento con cui si raschia la pasta della madia: *radimadia.*
Arraspari. Per robacchiare: *raspare.*
Arreni. V. ARRARI. || *Dietro.*
Arribbarisi. V. OUARDARISI: *badarsi.*
Arribbuccatura. V. RIVETTICA. || CU L'ARRIBUCCATURA: *d'avantaggio.*
Arricalari. *v. a.* V. RRGOLARI.
Arricattitu. V. RICATTITU.
Arriccatari. V. AACCUNTARI.
Arricintari. Ricingere (ROCCA).
Arricotu. V. RICOTU.
Arriculari. V. RINCULARI.
Arriconzari. *v. a. Raconciare.*
Arricuprari. V. RICUPRARI. || V. RICOVERARI.
Arricurdari. V. ARRIGURDARI.
Arriddatu. *add.* Che ha freddo, morto dal freddo: *intirizzito, infreddolito.*
Arrifiriri. V. RIFERIRI.
Arriggiari. *v. intr.* Tornare di nuovo: *ritornare.*
Arrijittari. *v. a. Rigettare, ributtare.*
Arrijunciari. *met.* Raddolcire, abbonire. || *rifl.* Ricrearsi.
Arrimintari. ARRIMINARISI LA CRIATURA, quel muoversi ed agitarsi del feto dentro l'utero.
Arrimintata. V. PAPPITACIÒ.
Arrimiscatari. *verb. m.* Colui che rimesta, che butta all'aria ogni cosa.
Arrimmuttari. V. RIBAUTTARI.
Arrinari. *T. oref.* Il gettare rena vetrificabile su di un pezzo d'oro che si riconoce, per liberarlo dai cattivi fumi: *arrenare* (*Car. Voc. Met.*).
Arrinceggiu. V. ARRISATTU (In Castrogiovanni).
Arringaniari. *v. a.* Numerare.
Arrintari. *v. intr.* Spirare cattivo odore, per lo più di muffa: *sitare, puzzare.* Dicesi delle botti.
Arrinzinatu. V. PATITU O PATUTU.
Arriparari. *v. a* L'andare scemando di spessore nello innalzamento che si fa di no moro o simile: *rastremare.*
Arripassitu. V. RIPASSATA in senso di burla.
Arripèzzitu. V. ARRIPEZZU.
Arripidari V. RIPIDARI.
Arripigghiamentu. Contrasto (aocca).
Arririri. V. RIDIRI.
Arrisagghiari. V. SCANTARI.
Arriscèdiri. Per riscontere.
Arrisimari. *v. a.* Ridurre a risme la carta.
Arrisittari. V. RICETTARI.
Arrisittata. *s. f.* Il rassettaro.
Arrisittatedda. *dim.* di ARRISITTATA.
Arrisolutu. V. RISOLUTU.
Arrispigliari. / **Arrispigneri.** } V. ARRISPIOGHIARI.
Arristaturi. V. ARRISTATURI.
Arristaturedda. *dim.* di ARRISTATURA.
Arristinnenza. V. RRSISTENZA. || *Renitenza.*
Arristrinciri. V. RISTRINCIRI.
Arriscuriai. V. SUCARI al § 5.
Arriusari. *v. a.* Usar di nuovo: *riusare.*
Arrivata. Fine, termine. Onde NUN AVIRI ARRIVATA, non aver fine, non farla finita.
Arrivugghiatizzu. *add.* Alquanto ribollito.
Arrizzari. (*z* dolce) V. AZZIZZARI (Trapani). || Colla *z* forte, quel senso che produce in noi un suono spiacevole, come ad alcuni il seotir tagliare il sughero, il sentire strofinare un vetro ecc.: *aggricchiarsi.*
Arrizzicaniri. V. ARRISINARI.
Arsoju. V. COASOJU.
Arrubbari. Si dice quando la trottola nel girare va raccattando peluzzi, fuscellini ecc.
Arrugantuni. *accr.* di ARRUGANTI.
Arrumiari. V. ARRUMINARI.
Arrunciddicari. V. ARRUNCHIARI. || Il succignere un abito.
Arrunchiunari. V. ARRUNCHIARI.
Arrunzari. Per ARRASSARI V.
Arrunzunatu. *add.* Dicesi di vecchio ancora florido, vigoroso: *rubizzo.*
Arrusatu. *add.* Di rose: *rosato.*

Arrusicamentu. *s. m.* Il rodere: *rodimento.* || Il rosicchiare: *rosicchiamento.*
Arrusicateddu. *dim.* di ARRUSSICATU.
Arrusicatina. V. ARRUSICAMENTU.
Arrusumatu. *add.* Del colore o al modo di rose.
Arruvittatu. *add.* Nascosto fra' rovetti.
Arruzzulari. *intr.* Parlare molto e presto: *abburattare* (*Rigutini*).
Artè. V. ALTEA.
Articlausu. *odd.* Per ingegnoso.
Artigghiuni. Il pungiglione delle api ecc.
Arucula. V. RUCA.
Aruni. *s. m. T. zool.* Sorta di uccello di ripa: *nonno.*
Arva. V. ALBA.
Arvina. *s. f.* Sorta di uva di acini bianco-gialliccì, bislunghi.
Arvula. V. OARBULA.
Arvulu. || — DI SANGU, nasce nelle siepi, ha foglie ovali o quasi, colorate di sotto: *corniolo sanguigno.* Cornus sanguinea L. || — VELENUSU, o DI TASSU, nasce nelle Madonie, fiorisce in inverno: *lasso baccato.* Taxus baccata L. || — DI S. FILIPPU. V. ABBITU. || —PIANCENTI: *salice piangente.*
Arvuzzeddu. *dim.* di ARVUZZU. || *Prov.* QUANNU 'NGRANA L'ARVUZZEDDU LU MASSARU È PUVIREDDU, perchè il raccolto non va bene.
Arzari. V. ALZARI. *Arzare* ha *Nerucci.*
Arzenti. *odd.* Ardente: *arzente.* || Specialmente di vino che piccbi: *rozzente* (*z* dolce).
Arziari. V. ÀRDIRI al § 6 per *mordicare*, *frizzare* (*z* dolce).
Arziumi. *s. m.* Il frizzare, bruciore: *frizzo* (*z* dolce).
Arziusu. *add.* Che frizza: *frizzonte*, *mordicante.*
Asari. V. SARVARI. || V. AUSARI.
Ascaloi. *s. pl.* Foglie secche dello aloe ridotte come legno (Da ASCA E ALOI).
Ascessu. *s. m.* Tumore contenente marcia, postema: *ascesso.*
Asciaru. *s. m. T. zool.* Sorta di pianta: *onogiride*, *fava-lupina.* Anagyris foetida L.
Asciuiari. V. ASSAJARI.
Asciurbari. V. ANNURVARI.
Asciuttu. || VINU ASCIUTTU: *vino asciutto* (*Pal. Voc. Met.*).
Ascuntrari. V. SCUNTRARI.
Asempiu. V. ESEMPIU.
Asfissia. *s. f. T. med.* Intermissione subitanea del polso, della respirazione e d'ogni sentimento: *asfissia.*
Asfissiarisi. *v. intr pass.* Patire asfissia.
Asfissiatu. / **Asfittiu.** *add.* Colto da asfissia: *asfittico.*
'Aspa. V. OASPA § 2.
Asparu. / **Aspira.** V. ÀSPIDI. || FARI LU FRISCU DI L'ASPIRA, far un fischio continuo e molesto.
Aspruni. *accr.* di ASPRU.
Assà. V. ASSAI.
Assaiari. || CULURI CHI ASSAIA, troppo vivo: *colore che avventa* (*Tomm. D.*).
Assappunarisi. V. VAGNARISI.
'Assari. Aferesi di LASSARI.
Assèntiri. V. SENTIRI. Ma in poche dizioni, come p. e. FARI ASSENTIRI, far sentire, far sapere.
Assèttitu. Lo sforzo che fa la fabbrica per assettarsi: *assetto.*
Assicari. V. INSICCHIRI.
Assicu. Modo di dire. TALIARI A SICCU, guardare con soggezione e tema.
Assicutaparrini. V. VARRA.
Assempiu. V. ESEMPIU.
Assèmula. V. NSEMMULA.
Assiggiari. V. A. / **Assijari.** V. ASSEDIARI.
Assimigghiari. / **Assimigliari.** Per raffigurare.
Assiuciirari. *v. a.* Accertare, certificare.
Assiunari. *v. a.* Rinsavire: *assennare.*
Assiutiunari. V. AMMAROIARI.
'Assira. V. GASSINA e simile.
Assistata. *s. f.* Lo assestare: *assestata.*
Assistateddu. *dim. Assestatino.*
Assistatina. V. ASSISTATA.
Assistiuzieddu. *dim.* di ASSISTENZA: *assistenziuola* (*Tomm. D*).
Assistuta. V. ASSISTENZA.
Assittateddu. *dim.* del part. ASSITTATU.
Assuccurriri. V. SUCCURRIRI.
Assularari. V. INASTRACARI. || Far solajo, pavimento: *pavimentare.*
Assulicchialoru. *odd.* Di terreno esposto al sole: *aprico*, *solatio*, *assolotio.*
Assumbru. V. ORRURI (ROCCA) (Dal *fr soinbre*).
Assumbrusu. *add.* Funesto, spaventoso.
Assurviziosi. V. ASSOLUZIONI.
Asta. *T. agrim.* Asta lunga che serve a misurare le lunghezze sul terreno: *pertica* (PEREZ).
Astiusazzu. *pegg.* di ASTIUSU: *astiosaccio* (*Guerrazzi*).
Astiuseddu. *dim.* di ASTIUSU.
Astracu. || VIDIRISILLA DI L'ASTRACU: *uscirne al pulito*, *star sul noce.*
Astragalu. V. STRAGALU.
Astrigneddu sarvaggiu. *s. m. T. bot.* Sorta di pianta. Prunus spinosus.
Attaccabbarracchi. Nome composto per esprimere un che sempre letiga, contende, si rissa: *attaccabrighe*, *attacchino*, *attaccolite.*
Attarchiarella. *s f.* Nervi e carne a lista che formano una parte mangiabile del corpo delle bestie.
Attaccari. V. TACCIARI.
Attidiari. V. TEDIARI.
Attillicchiatu. V. ATTILLATU.
Attimpari. V. INTURBIRI. In Cammarata.
Attisana. V. in TAVULA.
Attisari. || — L'ORICCHI V. in AFFILARI.
Attrastuni. V. STRINCIRNI. In Modica.
Attruzzari. V. TRUZZARI. || V. MMATTIRISI.
Attu. FARI ATTU, far gesto: *dar accenno*, *far cenno*, *dar di bruscolo.*
Attuatu. V. ATTCOATU.
Attugatu. *add.* Elegante, bello. Quasi dire come colui che è togato.
Attugghiari. V. GRATTIOGHIARI. In Siracusa e Modica.
Attunari. *v. a.* e *intr.* Dar il giusto tono: *intonare.* || Detto del cielo, serenarsi (PITRÈ).
Atturdari. V. INTURBIRI. In Cammarata. || V. anco ATTISTARI.
Atu. V. AUTU.
Auru. V. AGRU. (MACALUSO-STORACI).

Austiarisi. V. OSTINARISI.
Austu. V. GUSTU.
Austusu. V. GOSTOSO.
Autamilla. V. ARCIMISA.
Autru. || ESSIRI COLL' AUTRA, esser ubbriaco. In Aci. || N'ATR'ANNU: *quest'altro anno*, l'anno venturo.
Autalidda. *dim.* di AUTO: *altino.*
Avantirazzu. L'altro jeri: *jer l'altro.*
Avanzu. || VULIRI L'AVANZU: *voler rifatto il resto.*
Avarari *v. intr.* Cascar da un lato, voltare cadendo da un lato. In Cammarata.
Avaritizia. V. AVARIZIA.
Avimmaria. La sera alle ventiquattro: *l'avemaria.* Per l'orazione che soleasi cantare suonando quei tocchi detti pure avemmaria a quell'ora.
Aviri. || *Prov.* UNU MENTRI AVI È SALUTATU: *chi ha della roba ha de' parenti.* || AVIRILI, cioè gli spiriti, esser invasato. || AVIAI OI LU PAZZU, e simili, esser un po' pazzo ecc.: *avere dello scemo, del pazzo ecc.* || AVIRINNI DI UNA COSA, o p. e. AVIAINNI OI LO MINCHIUNI, come sopra: *sentire di alcuna cosa.*
Avogghia. || AVOOGHIA DI CAMINARI, OI RIOIBI ecc.: *ha tempo a . . .*
Avracia. V. ABBRACIU.
Àvutu. V. AOTU e simili.
Avvampaiarri. V. AVVAMPALAVORI. || Sorta di uccello: *storno volgare.* Sturnus vulgaris L.
Avvampari. Menare smanie, svampare.
Avvampiiari. *freq.* di AVVAMPARI.
Avvicinata. *s. f.* Lo *avvicendare.*
Avvinatu. Color del vino: *avvinato, vinato.*
Avviniari. V. AGRINTARI.
Avvintrari. *v. intr.* Pensare sol al ventre (TERGONE).
Avvisiceddu. *dim.* di AVVISO: *avvisino, avvisuccio* più vilificativo (*Tomm. D.*).
Avvurpari. *v. intr.* Divenir volputo, dicesi del grano: *involpare* (PEREZ).
Azzaccagnari. V. AZZACCANARI. || Per APPUZZARI V. || intristire, esser infermiccio.
Azzaccarcari. V. AZZACCANARI.
Azzannari. Contraddire. || — LO DISCURSU, stornarlo.
Azzanni. V. ANCORCHI (Caltanissetta).
Azzappuliari. V. ZAPPULIARI.
Azziccari. Insistere in chicchessia.
Azziccbiari. V. ADDIRI.
Azziddarisi. V. SAIOOTTIRISI.
Azzinnatu. V. SCANNALIATU.
Azzuccari. Dar dentro, azzeccare, aggiustare p. e. busse e simili.
Azzuddarisi. V. AZZUDDARARISI.
Azzuttari. Tuffare.

B

Babbanazzu. *pegg.* } di BABBANU.
Babbanceddu. *dim.* }
Babbaniciuni. Per *cornuto.*
Babbasuneddu. *dim.* di BABBASUNI.

Babbiari. *v. intr.* Far l'allocco, lo sciocco: *allocchire* (*Giuliani*). V. AGGIANIARI.
Babbiutini. V. GARGARIA: *citrullaggine.*
Babbuni. *accr.* di BABBO.
Baccariari. Per *ciarlare.*
Bacchetta. || — OI CIRA DI SPAONA: *cannello di ceralacca, bacchettina* (PEREZ).
Baciuia. V. BUTTANA.
Badda. || COMU 'NA BADDA OI SIVU, O NSIVATA, dicesi a chi è grasso di molto: *grasso e rotondo come una balla di cera* (*Giuliani*), *grasso che lustra.*
Baddaturi. Per SCACCHERI V.
Baddazza. *pegg.* di BADDA. || Ad uomo panciuto e tozzo: *tappo da botte, batùffolo.*
Baddera. *s. f.* Strumento d'acciajo entro cui si fondono le palle da schioppo ecc.: *pallottiera.* V. anco BADDERI.
Baddiari. *Pallare* (PEREZ).
Baddiata. V. PITRULIATA. Però fatta con palle di rena. In Licata.
Baddoccuia. *s. m.* V. MADDOCCU: *rociolo, pallòccoro.*
Badduna. *accr.* di BADDA.
Baddusi. V. GADDUZZA al § 2.
Badnina. *s. f. Asina.* All'Etna.
Baganiari. V. SFRAGARI.
Bagnu. Così a Noto per PAGNU V.
Bajata. V. GAJA.
Baiataru. || *Prov.* A CU' HAVI GUASTO LO BALATARO OGNI CIBBO PARI AMARU, O LU ZUCCARU CCI PARI AMARU: *a gusto guasto, non è buon alcun pasto.*
Baiatani. Cantone più grosso della cosi detta TISTETTA.
Baicstra. || — OI LA TOPPA: *la molla.*
Baletta. *s. f.* Sorta di stecca con cui si cacciano le bocce nel giuoco così detto della RANOCHIA V.
Ballafrii. V. MILLAFRII.
Balliceddu. *dim.* di BALLA.
Bambarriccia. V. MELI O'APA. In Licata.
Banca. Il banco su cui l'orefice o l'argentiere lavora: *lavoletto.*
Banchetta. V. MARCIAPEDI.
Bancunata. Nelle zolfaje, sono i muri dei calcaroni.
Bancuni. Tavolone molto spesso, per farne dei lavori: *pancone.*
Bannilara. || — DI LUMI: paralume: *ventola.*
Bannireddu. *dim.* di GANNERA: *bandierina, bandieruccia* (*Tomm. D.*)
Bannò. *s. m.* Veli o drappi che le donne portano in capo, come altri ornamenti simili: *bende pl.* Voce francese (PEREZ).
Bannuliggiu. *s. m.* Aggiramento, inganno: *bindoleria.*
Baratta. Per treccheria || OARI BARATTO, render pan per focacia. || TIRAR BARATTO, far la camorra; o barattare con frode: *far la barattina.*
Barbanti. *s. m.* Sorta di pelle concia da scarpe: *vitello.*
Barbetti. V. VARVITTI.
Bària. V. NURRIZZA. Più vicino all'italiano.
Barraccusu. V. SCIARRERI.
Barra-frusca (A. modo *avv. Alla carlona, alla buona* (ROCCA).
Barriari. Fornire di sbarre.

Barridana. V. in OLIVA.
Barru. *T. torn.* Bastone orizzontale su cui il tornitore appoggia la mano e il ferro con cui lavora: *appoggiatojo.*
Barruceddu. *dim.* di BARRUNI. || Per BAREA DI SEGGIA V.
Barrutu. *add.* Indurito: *indostito.*
Barsaluna. *s. f.* Sorta di drappo nobile, antico.
Barsamita. V. BALSAMITA.
Basa. V. VASA.
Basca. || VRNIRI BASCA, rabbiarsi: *tirar giù buffa.*
Bascia. *s. f.* Sorta di danza antica (forse).
Basilicu. *T. bot.* Pianta di fusto solido, diritto, midolioso, striato, superiormente ramoso a pannocchia, i rami alterni opposti e quasi a verticillo; le foglie radicali numerose, le foglioline scabre. Nasce nelle selve montuose, fiorisce in maggio e giugno. Opoponax chironium L. || Grosso cannone antico: *basilisco.*
Basilicuni. V. BASILICÒ.
Bastarda. Mucchio di paglia nelle aje divisa dall'altra paglia, perchè composta delle sole pule o polvere.
Basta. || NUN DIRI MAI BASTA, per l'ingordigia: *non dir mai basta.* || Nel senso di, e nient'altro, p. o OU' CAMMISI E BASTA: *due camice e basta.* || BASTA CHI È, pur che sia: *basta chi sia* (*Rigutini*). || Intercalare proprio del racconto, ecc. p. e. BASTA, MURIU CA PARIA ecc: *basta, sbasì che parea proprio* (*Lori*).
Bastiunari. *v. a.* Munire di bastioni: *bastionare.*
Bastiuni. Detto di donna alta, grossa, grande: *castello, pezzo da catasta ecc.* (*Tomm. D.*).
Bastivuli. *add. Bastevole.*
Battufocu. V. INFUCU.
Battuli. V. VATTALI.
Battenti. *s. m.* Arnese di ferro appeso alla porta por picchiare: *picchiotto.*
Battiscumu. *s. m.* Arnese per far montare la panna del latte: *palloncino.*
Battisimu. AVIRI BATTISIMU O DU' JIDITA DI BATTISIMU, aver giudizio.
Battituri. V. BATTRENTI. Appendice stesso.
Baturru. V. PANTURRU. Nel Trapanese.
Bàuuu. V. BAGANA.
Bavarisi. *s. m.* Quegli addetti a guardare le porte della città pel dazio: *dazino.* Così detti perchè, nella rivoluzione del 1860, i soldati Bavaresi che il Borbone teneva in sostituzione dei disciolti Svizzeri, nello sgomberare Palermo, lasciavan tanti effetti di vestiario quanto il nuovo Municipio ne vestiva le prime guardie daziarie.
Bavorula. V. LAVORNIA
Bazzarinri. *v. a.* Rivendere, barattare. || Barare, treccare.
Bazzilietti. V. TISTICULI.
'Bbuccari. Aferesi di ABBUCCARI V.
Beccaccina trigusi. *s. m. T. zool.* Sorta di uccello: *calidra* (CAGLIÀ).
Beccu. Parte del clarinetto che si pone alla bocca: *becco* (PERRI). || — TORTU, sorta d'uccello: *crociera* (CAGLIÀ).
Beccuficu. V. BECCAFICU. || — DI SIMINATI: *forapaglie.* || — DI MARGI. V. VRANCULIDDU. || — DI MASU: *beccafico di padule.* || — RUSSU: *forapaglie castagnuolo* (CAGLIÀ). || — GROSSU: *bigia grossa.*
Beddu. Nel mentre, in quello, in sul bello, proprio quando ecc., p. e. BEDDU QUANNU IO MI STAVA MITTENNU ecc.
Beduina. *s. f.* Cappotto donnesco come quello usato dai Beduini.
Bella. Esclamazione ammirativa o anco ironica. || OH CHISTA È BELLA, maniera anche di esclamare: *oh questa è bella!*
Beni. || *Prov.* LI BENI DI FORTUNA, SÙ MUTABILI COMU LA LUNA: *beni di fortuna passano come la luna.*
Bèniri. Per BENI, nella frase VULIRI BÈNIRI; il popolo ne ha fatto una sola voce, quindi UN verbo || Per VÈNIRI.
Berba. *s. f.* Canaglia. Forse corruzione di plebe (PITRÈ).
Berlina. Speciale foggia di carrozza aperta: *berlina* (PITRÈ).
Bi. V. VI o IVI.
Biancuspinu. V. AZZALORA SARVAGGIA (PERRI).
Biccurruni. V. BECCU. In Canicattì.
Bicchiueddu. *dim.* di BICCHINU.
Bicchinu. *s. m.* Colui che seppellisce i cadaveri: *becchino.*
Bidducazza. *pegg.* di BIDDACA: *chiavicaccia.*
Biddieeddu. V. BIDDICCHIU: *bellinetto* (*Rigutini*).
Biddizza. LA BIDDIZZA SENZA MODI NUN VALI UN GRANU: *la bellà senza la grazia è un amo senza l'esca.*
Biffiggiari. V. BIFFIARI.
Biggbiolu. Per sproposito.
Biggiacca. V. BUGGIACCA.
Biglia. *s. f.* Buca del bigliardo: *biglia.*
Bilanceri. *s. m.* Quella parte dell'oriuolo posta in bilico e in comunicazione colla serpentina, di cui modera il movimento: *bilancia* (PERRI).
Bilancineddu. *dim.* di BILANCINU.
Biliuzzu. *add.* Si dice di uomo giocoso, sollazzevole, allegro: *piacevolone, schiassone, celione, celioso* (*Nerucci*).
Billiari. *v. intr.* Andar attorno facendo il bello, l'asino. || Perder il tempo badando a nulla: *gingillarsi.*
Billittuni. V. MILLITTUNI.
Billizza. CHI BILLIZZA! che bella cosa: *che bellezza!*
Binidittu. *add. Benedetto.* || TUTTU BONU E BINIDITTU, si dice quando si loda chicchessia o checchessia, quando si approva, e simile.
Biri. V VIVIRI (PITRÈ).
Birimpiliu. V. STRAVAGANTI.
Birrina. V. VIRRINA.
Birriu. V. PURRUTTU. In quel di Trapani.
Birritu. V. PURRUTTU. Nel Messinese.
Birriuna. *add.* Di sorta di ciriegia.
Birriuni. V. BIRRITTA. || V. COPPU.
Biscornia. *s. f.* Specie di incudine a due corni: *biscornia.*
Bisognu. || *Prov.* LU BISOGNU FA SBNTIRI A LI SURDI: *il bisogno fa trottare la vecchia.*
Bisolu. Per BUZZOLU V. Nel Messinese (CAGLIÀ).
Bisuluari. V. PIOITARI.
Bisugnu. V. BISOGNU. Così nel Caltanissettese.
Biunnitteddu. *dim.* di BIUNNRTTU V.
Biunnuliddu. V. BIUNNULIDDU al § 2.
Bizzi. V. ABBERCÈ (zz aspri).
Bletta. V. GIRA. Nella Provincia di Caltanissetta.
Blocca. Il masso di marmo da cui ricavasi l'opera in iscultura: *blocco* (PERRI).

Bo. V. BUA. || Sorta di grossa barca. || Per BONU. Onde E BÒ, e bene, e già, e sì.
Bu-bo. V. ALAÒ.
Bòddaru. Per VOZZU V. || FARI BODDARU, frodare alcuno, non pagare: *frecciare, bollare.*
Bonacotu. Voce composta di BONA JENTU O ORNTI. Lo dicono nel Trapanese per chiamare alcuno: *bonomo, quell'omo.*
Bonizza. *s. f.* Astratto di buono, bontà; ma per sanità: *benezza* (*Giuliani*).
Bontà. } Voce francese per indicare la gran-
Bontonu. } digia, l'aria signorile del trattare, del vestire, V. SCICCARDARIA. || DI LU BONTÒ, detto di uomo o cosa, dell'alto rango, dell'alta società.
Bonu. *s. m.* Abbonamento di un conto: *abbuono.*
Bonu. *add.* || FARILA BONA, condiscendere, passarla: *menarla buona.* || *Prov.* BONI LI FAZZA DIU, CA LU RESTU LU FAZZU IU, si dice de' figli.
Bonvegna. V. BENVEGNA.
Boracceri. *s. m.* Vasellino dove gli orefici ripongono il borace: *boraciere.*
Bordò. *s. m.* Sorta di vino proveniente dalla città di Bordeaux in Francia.
Botta. || SUTTA LA BOTTA, subito: *di botto.*
Botti. V. TARA.
Bottu. || FINIRI CU LU BOTTU, finir male.
Bracciali. V. BRACCIANTI (ROCCA).
Bracciami. V. PIRCIALI.
Brachittuni. V. VRACHITTUNI.
Brancari. V. ABBRANCARI.
Brancicularu. *s. m. T. zool.* Sorta di piccolo uccello: *murajuolo, abbracciagnolo, rampichino.*
Branzari. *v. a.* Lanciare.
Bratta. V. SCRAVAOGHIU.
Brihbina. V. VERBENA.
Brillantaturi. *s. m. T. oref.* Artefice che dà opera allo sfaccettamento dei diamanti o di altre gemme: *lapidario.*
Brinzaluru. *s. f.* Leggiera pioggia, pioggerella.
Brirò. V. BRIDÒ.
Briscila. V. BRUCIOLA.
Brivatura. V. ABBIVIRATURA.
Brò. *s. m.* Freno che si mette in bocca al cavallo, più leggiero della briglia: *frenello* (PEREZ).
Brocca. V. FURCHETTA.
Brocia. V. SPRIA.
Brodu. || — LISCIU: *brodo lungo.*
Brugna. *fig.* Naso grosso: *nappone.*
Broccari. V. BORACERI.
Brucara. V. ERVA DI MAISI.
Brucchiccdda. *dim.* di BROCCA: *brocchina* (*Guerrazzi*).
Brucchiricchia. *dim.* di BRUCCHERI (COMES).
Brucciuni. *s. m.* Forchetta a due rebbi (CAOLIÀ).
Brucculina. *s. f.* La pianta nascente del cavolfiore.
Brucori. V. BORACERI.
Brucu. V. BRUCA.
Brudu. Idiotismo per BRODU V. Così nel Caltanissettese.
Bruma. *s. f.* Animaletto di mare che rode sott'acqua i vascelli: *bruma* (PEREZ).
Brunetta. || *Prov.* È MEGGHIU 'NA BRUNETTA GRAZZIUSA, CA 'NA BIANCA DISSAPITA, secondo i gusti!
Brunittolu. V. BRUNITTEDDU.
Brusillina. *s. m.* Panno, lana sottile. Forse venuto da Bruxelles in Belgio.
Bruttareddu. V. BRUTTULIDDU.
Bruttazzu. *accr.* e *pegg.* di BRUTTU: *bruttaccio.*
Brutta. || VENIRI A LI BRUTTI, venire alle cattive.
Bruvaca. V. BIDDACA (ROCCA).
Bruzzullina. V. BRUNZULLINA. || Crataegus oxyacontha L. *Spino bianco.*
Buarazza. *s. f. T. zool.* Sorta di uccello: *marino pescatore.* || — A PRDI BIANCHI: *zafferano mezzomoro* (CAGLIÀ).
Buccari. Vaso come fiasco con cui i marinai bevono.
Buccetta. *s. f.* Piccola bottiglia per acque di odori o simile: *boccetta.*
Buccheri. *s. m.* Il coperchio dei barili di sardelle.
Bucchiru. Piccolo emisfero concavo di metallo, di avorio, o di legno, forato nel mezzo che serve per intonar il corno, il trombone ecc.: *bocchino* (PEREZ).
Buccialu. V. AMMUTTUNI (ROCCA).
Buccittina. *dim.* di BUCCETTA: *boccellina.*
Buciaredda. V. SPICA. Così nel Trapanese, corruzione di BRUCIAREDDU. || TRIMARI COMU LI BUCIARDDI, V. in FOGONIA.
Buddaci. Per SPIA V. Nel Messinese.
Buddicu. V. VIODICU.
Bufala. Sorta di grano gentile.
Bufalunazzu. *pegg.* di BUFALUNI. || Grassottone. || Buaccio.
Buffazza. *pegg.* di BOFFA.
Buffulittuni. V. MUFFULITTUNI.
Bugghia. V. BUGOIACCA al § 3.
Buggiardeddu. *dim.* di BUGGIARDU (ROCCA).
Bujaru. V. VIJARU.
Bulèstrici. *s. pl.* Sorta di rete da pescare.
Buliu. || ACCRIANARICCI LU BILLIU, saltargli la mosca al naso.
Bulla. Per BURLA (PITRÈ).
Bumma. Il frutto d'onde si trae il cotone.
Bummularu. *s. m.* Facitore di bombole. || Chi parla presto (ROCCA).
Bùmmulu. *met.* Soro, sciocco. In S. Giovanni.
Bunellu. || CU LU BUNELLU, colle buone.
Burbuttiari. V. BARBUTTARI.
Burdunaru. *Velturate.*
Burduni. Si dice del ficodindia non maturo. E anco della mandorla. || Dicesi delle canne o corde degli strumenti musicali, che dan sempre lo stesso tuono nel grave: *bordone.* || TENIRI BURDUNI, seguire a fare ciò che altri fa: *tener bordone.*
Burdunlari. V. BUFFUNIARI.
Burgisi. S'intende più comunemente il contadino agiato. || A LA BURGISA, doviziosamente.
Burruschiari. *Burrascare* (*Giuliani*).
Bursa. || —PASTURI, *T. bot.* Sorta di pianta a fiori bianchi: *borsacchina, erba raperina, borsa pastore.* Thlaspi bursa pastoris L.
Busciunetta. V. in OLIVA.
Busera. V. CASSINA. Però quella fatta di BUSA V.
Busiechiari. *v. intr.* Affannarsi nel coito, come il cane che non arrivi a coprir la cagna. Nel Trapanese.
Bussari. V. TUPPULIARI (PITRÈ).
Busta. Per CILECCU. In Nicosia.
Busuluttu. V. TISTICULU.
Busunettu. Vasetto con manico fermo, ad uso di farvi scaldar acqua: *bricco* (PEREZ).
Buzuni. La freccia della balestra da salassar le

bestie. || Il rigoglio delle piante. || La parte più alta dell'arco, delle volte, l'altezza quanto monta: *rigoglio*.

Buttafarrusu. *add. met.* Uomo valente, da ciò, che non si lascia chiappare. Che ha i BUTTAFARI.

Buttana. *add.* V. GNESTRA.

Buttiari. Quel dolore che fa quando enfia una parte del corpo, come a colpi: *martellare*.

Buttina. *s. f.* Stivaletta. Dal *Fr. botte:* stivala.

Buttunera. *s. f.* Pezzo di acciajo di forma a un dipresso cubica, sur una faccia del quale havvi uno o più incavi per lar globetti, perline ecc. *bottoniera* (PEREZ).

Buttuni. || — DI CAONU, V. BUTULARU, V. CURNETTA.

Butarnu. V. ARUNI.

Bùzzara. *s. f.* V. TISTICULU. || AVIRI LI CUZZARI, esser in gangheri. || ALLIANARISI LI BUZZARI, distrarsi dalle noje o dispiaceri. || *Bizza.* || ACCHIANARICCI LI CUZZARI, rabbiarsi.

Buzzarusu. } V. VUZZARUSU.
Buzzarutu. }

Buzzèu. V. ABBECCÈ.

Buzzlausu. } V. VUZZARUSU.
Buzzutu. }

C

CÀ. Vale CU A: *con la*, p. o. CÀ SO VUCCA: *colla sua bocca*.

Cabballari. *v. a.* Investigare per via di congetture. || Fantasticare.

Càbbula. V. CABBALA.

Cacalatummula. V. CAZZICATUMMULA (In Licata).

Cacanzica. V. CICALA.

Cacapalu. *s. m. T. zool.* Sorta di uccello: *stiaccino*.

Cacapanaru. V. CACARUNI, nel senso di vigliacco.

Cacari. *v. a.* In ischerzo è spregio per partorire: *scodellare un figliuolo*.

Cacasgroppu. V. CACANIOU.

Cacasipali. V. CICCHITEODA. || — NIURU: *occhio cotto. sordo.* || — RUSSU: *magnanina* (CAGLIÀ).

Caccialipeeuri. V. PASTUREDDU (Appendice).

Cacciapaddi. V. SCUPITTATI.

Caccioffula. V. CACOCCIULA.

Caccirlari. *v. intr.* Il balzellare che fa la trottola la quale abbia la punta non retta (In Taormina).

Cachera. V. CULU.

Caciularu. V. CASULARU.

Cacucciula. V. CACOCCIULA (Nel Caltanissettese).

Caddarizza. V. GADDARIZZA.

Caddemi. V. GADDEMI.

Caddiari. V. PUONÌARI.

Caddusu. *s. m.* V. CATUSU. || *add. Grasso, pinzo.*

Càdiri. *Prov.* 'UN AVIRI UNNI CADIRI E MURIRI, esser povero affatto. || CADIRI LA SCALA, colla ellissi del *di*, cadere per o dalla scala: *cader la scala*. || SI TI SONNI CA CADI SAGNATI, regola medica popolare.

Caduta. *s. f.* Per conchiusione p. e. dopo che uno ha parlato, l'altro dice: LA CADUTA? cioè, la conchiusione del tuo discorso? la caduta della tua parabola? (Così in Salemi).

Caduta. Debole, estenuato: *ricaduto*. || Divenuto povero da ricco.

Cafariari. V. CAMULIRI. || Bucacchiare (AGGCA).

Càfaru. V. VACANTI.

Cafè. || — SARVAGGIU: *ligustro*. Ligustrum vulgare L. || — SICILIANU. V. SPINAPURCI.

Caffuddari. *Schiaffare.*

Cagna. Malattia degli agrumi, per cui intristiscono.

Cagnalazzu. *pegg.* e *accr.* di CAGNOLU.

Caidduri. V. QUARIARI.

Càlddu. V. CÀUNU.

Calliedda. *dim.* } di CAJELLA.
Calliuni. *accr.* }

Caju. *s. m.* Nome generico da sostituirsi per dire un nome qualunque di persona: *Cajo*.

Calà. V. CALAI (In Licata).

Calabbrisi. Lavorante, venuto dalle Calabrie.

Calamarazzu. *pegg.* } di CALAMARU.
Calamareddu. *dim.* }

Calamaru. *s. m.* Livido che si fa attorno gli occhi per varie cause: *pesca, occhiaja, catamaro* (in Siena).

Calamita. Il condottino dietro il fornello per tirar il fumo.

Calamu. CALAMI chiamansi gli stracci di lana scardassata.

Calandri. *s. pl.* Quei fili pendenti da un telajo di legno collocato orizzontalmente sul modello in gesso che lo scultore ha da copiare sul marmo, che servono a indicar fin dove debba penetrar lo scalpello o la sabbia: *perpendicoli* (PEREZ).

Calasciuni. *Contrafforte* che si mette dietro le porte per teoerle chiuse con sicurtà (ROCCA).

Calata. Fallenza; avvilimento. || FARI CALATA, riuscir in nonnulla: *dar in ciampanelle*.

Calateddu. *dim.* di CALATU.

Calatusa. V. SCIODICATA.

Calavàulu. V. CALVARIU (In Licata).

Calavrisutta. *dim.* di CALAVRISI. || Per BONNINNARU.

Calfari. Per ATTURRARI (In Licata).

Calfaturi. Per ATTURRACAFÈ (In Licata).

Calicasciuni (A. V. SCARRICACANALI (A. (In Licata).

Calicceddu. *dim.* di CALICI.

Calisciudi. V. LUCCHETTU: *saliscendo*.

Caliura. V. CALURA.

Caloma. DARI CALOMA, propriamente il mollare le funi delle reti. || *met.* Dar retta.

Calumidda. V. CAMUMIDDA.

Calunia. V. CALUNNIA al § 2. || PIGGHIARI CALUNNIA, pigliare pretesto.

Calureddu. *dim.* di CALURI: *caloruccio*.

Camètriu. V. CAMADRIU.

Camèu. Per ZOREU V.

Camilliuni. *s. m. T. bot.* Sorta di pianta. Carlina acaulis.

Caminaturedda *dim.* di CAMINATURI.

Caminaturi. *verb. m.* Che resiste a camminare: *camminatore* (*Rigutini*).

Cammara. — DI LIVANTI, uno degli spartimenti della rete da tonni: *la camera di levante*. || La

estremità posteriore dell'anima della canna da fucile: *camera*.

Cammarata. Parlando di parassiti animali, come zecche ecc., diconsi quelli che han già succhiato del sangue, e poi sonosi staccati.

Càmmara. *add.* Dicesi del giorno in cui si mangia di CAMMARU (*di grasso*): *grasso*.

Cammiari. — UNU, succedergli, rilevarlo: *scambiare uno*.

Cammici. Per CAMMISA V. (In Nicosia) (VERDONE).

Cammisa. FARI LA CAMMISA, ungere le pareti delle casse dove va posto lo zolfo liquefatto.

Cammiscia. Così nel Messinese per CAMMISA V. (CAOLIÀ).

Cammisciuleddu. *dim.* di CAMMISA.

Campa. *s. m.* Quella che rode le biade: *tignuola*. Thinea granella L. || — DI CUTTUNI: *bruco del cotone*. Noctua gossypii L. || — DI LI VITI: *gorgoglione*. Cryptocephalus vitis L. || — DI L'OLIVI: *ilesino*. Hylesinus oleene Job. || Per lucro, guadagno, campamento.

Campagna. JITTARISI A LA CAMPAGNA, darsi bandito, fuggirsene per le campagne a far il malfattore: *gettarsi alla macchia*.

Campana. *s. m.* Fogna a volta: *bottino a smaltitojo*. || STARI 'N CAMPANA, star perplesso.

Campanareddu. *dim.* di CAMPANARU: *star perplesso*.

Campanaru. V. PUPU CULL'OVU. || Nelle zolfaie è quella parte della cava sotterranea il cui tetto sia di terra motosa, facile a sprofondare, che è prima dello zolfo.

Campari. || — AD UNU, attivamente: *campare uno* (*Rigutini*). || — DI VENTU, vivere con poco: *campare d'aria* o *di spirito santo*.

Campu. FARI CAMPU, far largo, come il *far piazza* del *Busoni*. || Per CAMPA (In Messina).

Campuniari. *v. intr.* Campare stentatamente: *campacchiare*.

Camula. — DI L'ARGENTU ABBURATU, cavità rimaste nel lavoro di getto, prodotte da bolle d'aria: *pùliche, pl.*

Camulliatina. *s. f.* Il tarlare.

Camurrusu. *add. Nojoso, uggioso, molesto.*

Camuscìari. *v. a.* Dar la concia del camoscio: *camosciare*.

Camusciata. *s. f.* Il camosciare: *camosciatura*.

Canadà. *s. m.* Sorta di tabacco. Forse venuto prima dal Canadà, regione dell'America settentrionale (ROCCA).

Canalaru. *Tegolajo*.

Cannicchiuni. *s. m.* Scarpello arcuato che usano gli scultori in legno: *scarpello a forcella* (PEREZ).

Canapignu. *add.* Di canape, simile a canape: *canapino*.

Cancariari. Arrabbiarsi: *inganghsrars* (*Giuliani*). || Gridare, bofonchiare.

Cancìari. *v. intr.* Subire malia o influsso di maliardi.

Cancìatina. *s. m. Cambiamento*.

Cancìatu. Ammaliato, stregato.

Cancìavata. V. VOTACANCIATA. || Per giravolta (PITRÈ).

Cancìddari. *accr.* } di CANCEDDU. *Cancellone ecc.*
Cancìdduzzu. *dim.* }

Canettu. V. CANISCU.

Canfararu. *s. m.* Chi va raccogliendo cantaride

Canfarunata. V. CARCAGNATA (Appendice).

Canguli. *s. m. pl.* Castagne secche. È anco *add.* Si chiamano così quelle arrostite: *le caldarroste, le bruciate*. *Gr.* Καγγανα: secco.

Cani. *Prov.* MORTU LU CANI FINISCI L'ARRANNIU, tolta la causa cessa l'effetto: *morta la serpe finisce il veleno*. || A CANI VECCHIU BUONA: *allo zoppo grucciate*. || COMU LU CANI DI VUCCIRIA, 'NSANGUINIATU E MORTU DI FAMI, che pare che debba avere e non ha. || NUN C'È CANI SENZA PATRUNI, lo dicono anche in senso politico. || SITTARINNI A LI CANI, esservene in sovrabbondanza.

Caniata. Idiotismo terminese, per CUGNATU V.

Canina. *s. f.* Sorta di uva e vite.

Canna. *s. f.* Canna con un moccolo in cima per accender i lumi in alto: *accenditojo*. || — MASCA, sorta di grano (LAVIA). || *Prov.* CANNA TORTA, PISCI PORTA, lo dicon i pescatori, poichè quando è preso il pesce, pel suo peso, la canna a cui è attaccato l'amo, si curva.

Cannaci. } V. CANALI. || CURRIRI A CANNAGNIA:
Cannaggiu. } *a sgorgo* (ROCCA). || CANNAGNIA è anco ritornello o coda che si fa a certe canzoni popolari.

Cannaluni. V. CANALUNI. || V. CATUSU (In Licata).

Cannamaru. V. CANNAVARU.

Cannarazzata. *s. f.* Sirretta di gola.

Cannarazzaneddu. *dim.* di CANNARUZZUNI. || Sorta di pasta: *cannoncino*.

Cannaruzzuni. *accr.* di CANNAROZZU. || Sorta di pasta grossa: *cannoncione*. Se poi è rigata: *sedani*.

Cannata. *s. m.* Soffitto di canne: *cannicciato*.

Cannavaru. *s. m.* Colui che raccoglie, assetta e vende canapa: *canapajo* (ROCCA).

Cannavazzazzu. *pegg.* di CANNAVAZZU (PITRÈ).

Cannavazzuni. *accr.* di CANNAVAZZU.

Cannìatu. V. CANNATU (Appendice).

Cannicaìnia. V. CANNIZZOLA e simili.

Canniledda. V. CANNILICCHIA.

Cannilera. *s. f.* Sorta di dianto: *asfodillo*. Asphodelus ramosus L.

Cannizza. In Messina per CANNIZZU V.

Cannoccia. *s. f.* Canna nè grossa nè fina, mezzana.

Cannola. A CANNOLA: *a sgorgo*. || CANNOLA per LASAGNATURI V. (In Licata). || — DI MORVU, il moccio che scola dal naso.

Cannunaca. A SONA CANONACU V. SONACANONACU (Appendice). || Per RUGNA V. (In Morreale).

Cantari. 'N CANTANNU 'NCANTANNU, subito.

Cantastorii. Colui che va cantando storie: *cantastorie*.

Cantidda. Un po' di pane tagliato dalla estremità, o dalla superficie: *cantuccio*.

Cantrampòia. V. CANTAMPLORA (In Messina) (CANLIÀ).

Cantu. OA CANTU: *accanto*, p. e. VATINNI 'N CELU DA CANTU ALL'ANCILI. || CANTU CANTU, remoto (PITRÈ).

Cantunazzu. V. STRACASU.

Cantuni. È CANTUNA V. TOCCAMURU (A. || Sasso informe ancora (In Siracusa).

Canuzza. CANUZZI V. CRAPUZZI in CRAPUZZA al § 2.

Canzaru. *s. m.* Scarpa formata da un pezzo di pelle legata al piede.
Canzarusi. *accr.* di CANZARU.
Canzu. *s. m.* Sito dove si deve fabbricare una casa.
Capa. *s. f.* La principale.
Capiddata. *s. f.* Zuffa, accapigliamento.
Capiddina. V. CUCUCCIUTA (In Catania).
Capiddutedda. *dim.* di CAPIDDUTU.
Capizzutedda. *dim.* di CAPIZZUTU, V. TOSTU.
Capòzzula. V. CACOCCIOLA.
Cappedda. CAPPEDDI, chiamasi il ceto dei GALANTOMINI o civili; onde il *prov.* di CAPPEDDI E MALU PASSU, DINNI BRNI E STACCI ARRASSU, troppa cattiva idea dei galantuomini. || *add.* Di (COPPA) gabbia da stretojo o simile, è la testa od ultima che sta imposta a tutte.
Cappillera. V. CAPPIDDERA.
Cappottu. *s. m.* TAGGHIARI LU CAPPOTTU, V. FURFICIARI.
Cappuccina. *s. f.* Capperuccio contadinesco o da vetturale appiccato ai loro saltambarchi: *capperone.* || Per CAPPUCCINATA V.
Cappuccinata. *s. f.* Quella parte del letto che sporge fuori dal muro: *gronda.*
Capu. — DI CCHERI, fra i mietitori è il primo di essi, dietro cui seguono in fila gli altri. || — SPATA, l'ultimo, come sopra.
Capuerla. V. SCAPULARU (In Licata).
Capuera. *s. m.* Colui fra i mietitori che è l'ultimo della riga in cui son disposti.
Capul. V. CAPUNI (Idiotismo di Nicosia).
Capulata. *s. f.* Così appellasi in alcuni luoghi di Sicilia il MELINFANTI, più grosso però, e supposto che debbano essere per la loro grossezza CAPULIATI (PITRÈ).
Capullata. *s. f.* Il battere, il tagliuzzare.
Capullatedda. *dim.* di CAPULIATA.
Capullatedda *dim.* di CAPULIATU.
Capullatina. V. CAPULIATA. || Zuffa, accoltellamento, macello.
Capullatura. *s. f.* Il tritare, tritamento. Il battere la carne.
Capurali. — DI LI SPIRDI, esorcizzatore.
Capurrasi. V. CABBARASI.
Capuspata. V. in CAPU (Appendice).
Caputastu. *s. m.* Piccolo pezzetto d'ebano o di avorio a capo della tastatura degli strumenti d'arco: *capotasto* (PEREZ).
Capuzzata. *s. f.* Movimento col capo.
Capuzziamentu. V. CAPUZZIATA.
Capuzzuni. V. CAZZICATUMMULA. Propriamente: *capitòmbolo.*
Cara. Per FACCI V. *Dante da Majano* ha: *distretto sia da vostra gentil cara.*
Carabbòzzula. V. CARABBOZZA.
Caracarà. V. SUPPILU ecc. (In Valledolmo).
Caracò. *s. m.* Tela bambagia: *bambagino.*
Caracozzu. *s. m.* Terreno cattivo, ingrato.
Carapel. V. CANAPÈ. Propriamente *setile.*
Caravedda. V. CARAVELLA.
Carbunaru. V. GHIUMMALORU (In Messina). Sorta di uccello.
Carcagnata. *s. f.* Colpo col calcagno.
Carcagnolu. Tutta la parte del ginocchio in giù del montone, agnello, porco ecc., spiccata dall'animale: *peduccio* (PEREZ).
Carcapaddi. V. SCUPITTUNI.
Carcapiatu. *s. m. T. zool.* Sorta di uccello (In Licata).
Carcarata. *s. f.* Quanto cape o si cuoce in una volta nella CARCARA: *fornaciata.*
Carcarazzedda. *s. f.* Sorta di uccello: *balia* (CAGLIÀ) (In Messina).
Carcarazzu. *s. m.* di CARCABAZZA V.
Carcariata. V. CARCARIA.
Carcaruna. *accr.* di CARCARA. Specialmente quelle delle zolfaie.
Carcaruna. Idiotismo per QUALCHRUNU V.
Carcatizza. *s. m. T. bot.* Sorta di pianta erbacea: *logliarello.* Lolium perenne L.
Carcazzlari. V. PISTARI.
Carcimina. V. PARCIMINU.
Carciòfala. V. CACOCCIULA.
Carcagliuni. *add.* Di cuor cattivo, malevolo.
Càrcula. V. CALCULA. || Quella del tornitore: *asta.*
Cardaciari. *v. intr. Prudere.*
Cardamentu. V. CARDACIA, per *prudere, pizzicare.*
Cardata. V. CARDACIA, per noia, molestia.
Cardiari. V. CARDARI.
Cardusi. *s. m.* AVIAI LU CARDUNI, covar odio contro alcuno.
Carlecedda. V. CARULIODU.
Carina. Per augurio.
Carinusu. *add.* Augurioso.
Cariri. *v. intr.* Esserne privo. *Lat. carere.*
Caristia. *Prov.* A TRMPU DI CARISTIA OUNAMI PANI E COMU SIA SIA: *in tempo di carestia pan vecciato.*
Carizza V. CARIZZIA.
Carizzetta. *dim.* di CARIZZA: *carezzoccia.*
Carnalmenti. *Prov.* CU' VIVI CARNALMENTI NUN DURA LUNGAMENTI: *chi vive carnalmente non dura lungamente.*
Carni. *Prov.* CU' NUN PO' MANCIARI CARNI VIVI BRODU, chi non può aver di meglio, si contenti di ciò che può: *chi non può far come vuole, faccia come può.*
Carnilivarata V. CARNIVALATA.
Carnilivari. *s. m.* Sciocco, baccellone.
Carnuledda. V. CARNUSEDDU.
Carogna. V. CAROONA.
Carpa. *s. f.* Copertura in generale. || Quella di una capanna. || — DI RUGNA, quando tutto il corpo è pieno di essa.
Carpisari. V. SCARPISARI.
Carpitazza. *pegg.* di CARPITA.
Carpitedda. V. FADALI (In S. Giovanni).
Carpitusi. *accr.* di CARPITA.
Carrabba V. CUOA LONGA (In Lentini).
Carrabbeda. *T. zool.* Uccelletto che suol fare il nido sospeso alla estremità dei rami: *fiaschettone.* Parus pendulinus L.
Carrabbuzza. V. CARRABBA (PITRÈ)
Carramaturi. *s. m.* Bastone da bacchiare: *bacchio.*
Carramazzu. *s. m.* Pioggia forte e breve: *rovescione d'acqua.*
Carramiata. *s. m.* Quantità di cose cascate violentemente con furia.
Carramuscedda. *s. m. T. bot* Sorta di pianta che ama le terre silicicose: *c pressina.* Enphorbium cyparissias L.
Carrata. *s. f.* Orma che lascia la ruota dei carri: *rotaja.*

Carrata. *add.* | Angoloso. Quasi dire
Carri-carri. modo *avv.* | quadrato. || V. QUATRATU. Più vicino al *Fr. carré*).
Carriebera. *s. f.* Arnesino che serve a misurar la carica dello schioppo: *misurino.* || Per caricatura.
Carricaua. *accr.* di CARRICA.
Carricani. *accr.* di CARRICU. || A CARRICUNI, dicesi del vento che viene a forti solate, a sbuffi.
Carrozza. — DI PATRUNI, quelle non di affitto.
Carru. *Prov.* CU' FA LU CARRO LO SAPI DISFARI: *chi fa il carro lo sa disfare.*
Carrubbedda. V. PRIMAVERA. Sorta di uccello (In Castrogiovanni).
Carrucci. *s. m.* Osso tenero
Carruga. *s. f.* Insetto che infesta i cereali: *melolonta.* Melolonta agricola L.
Carrumi. *s. f.* Dicesi di uomo disfatto per vecchiezza: *decrepito.* || Acciaccato.
Carruzzazza. *pegg.* di CARROZZA.
Carrazziari. Far codazzo. || Detto del tacchino quando gonfia e rizza le penne: *far la ruota.*
Carruzziaeddu. *dim.* di CARRUZZINU.
Carruzzuazzu. *pegg.* di CARRUZZUNI.
Carruzzuni. Muro grosso, diritto che nelle zolfaje serve di guida là dove entra poi lo zolfo liquefatto.
Carta. 'N CARTA, dicesi di ferro tagliente, V. CARTIATU. || — DI PEZZA, carta di cenci. || SERVIRI PRI CARTA DI SPEZZII O DI STRAZZU, non aver voglia. || ESSIRI 'NA CARTA E 'NA FIGOAA, esser uguale: *esser due gocciole.*
Cartata. Quel rossore che sale alle guance per pudicizia o altro.
Carteddu. VINNIRI CARTEDDI VACANTI: *farsi onore del sol di luglio,* abbellirsi di cosa per cui non si sia lavorato o pensato. *Gr.* χαρταγγος: corbello.
Cartiatu. *add.* Di ferro tagliente, affilato come carta.
Cartuccedda. *dim.* di CARTUCCIA.
Caruliddu. *dim.* di CARU: *carello, caruccio* (*Nerucci*).
Carusaru. V. PICCIRIODARO.
Carusota. V. PICCIRIDDARIA.
Carusazzu. V. PICCIRIDDAZZU.
Carusiddu. | V. CARUSEDDU (Nel Caltanissetta).
Carusuneddu. |
Carusuni. V. PICCIRIDDUNI.
Caruvana. V. CARVANA.
Carvaneddu. V. NIURD TIZZONI.
Carzarateddu. *dim.* di CARZARATO.
Casa. Semplicemente per stanza. || *Prov.* LA CASA DI L'OMO MALU SI NNI VA 'N FUMU, certo non prospera. || ESSIRI TUTTU CASA E CHIESA, essere pinzochero: *esser tutto casa e chiesa* (*Rigutini*). || CU' HAVI CASA ORANNI, CHIDDU HAVI ORAN CROCI, chi ha molta famiglia, ha grande peso. || CASA PICCIOLA FA DONNA MASSARA, perchè nelle grandi case la donna si mischia poco negli affari domestici. || CU' NUN STA BONU 'N CASA SUA, NUN PO' STARI BONO 'N CASA D'AUTRU, non s'intende però di quelli che escono dal proprio paese per isviluppare la propria attività. || E SI CADI LA CASA E MI SCACCIA? si dice quando altri mette fuori un mondo di se, di ma, di ostacoli immaginarii ecc.: *e se il ciel rovinasse?*
Cascanta. JITTARI CASCANIA, esser avanti nella convalescenza.
Cascaturi. *add.* Di cosa caduta, come p. e. dei frutti cascati dall'albero.
Cascavaddarazza. *pegg.* di CASCAVANNARU.
Cascavaddazza. *pegg.* di CASCAVANDU.
Cascierota. *s. m.* Chi incassa le arance che si spediscono poi fuori.
Casciuzza. V. CASCITEDDA.
Casedda. Per CASUZZA V. All'Etna (PITRÈ). || Nicchia. || *Prov.* NODDU NIVI NESCIRI DI LA SO CASEDDA: *chi esce fuor del suo mestiere fa la zuppa nel paniere.*
Casiunè Voce composta CA SI (O SE) E NO: *se no, altrimenti.*
Cassittuni. *accr.* Cassetto grande. || Per MIONANU V.
Cassuni. V. CASCIUNI.
Castagna. Quel pezzo di ferro che s'ingrana nei denti di una ruota per fermarla. || — D'INNIA: *ippocastano.* Aesculus hippocastanum L.
Castaguara. *s. f.* e *add.* Sorta di ciriegia. || Albero delle castagne: *castagno.* || *fem.* di CASTAGNARU.
Castagnazza. *pegg.* e *accr.* di CASTAGNA. || — SARVAOCIA: *platano.* Platanus orientalis L. V. STRAMONIU.
Castagnetti. FARI LI CASTAGNETTI, schioccare le dita, specialmente il pollice coll' indice: *far le castagne, coccare* (*Pauli*).
Castilletta. Anco quello del tornitore: *castelletto.*
Casalanti. *add.* Che va girando, oziando, di casa in casa.
Casupra. V. CASUBBULA (In Messina).
Casùpula. V. CASUNCULA.
Catacazzari. V. CATICAZZARI.
Catacina. *s. f.* e *add.* Di febbre intermittente lenta. || CATACINA CATACINA, lieve lieve, pian piano. (In Misilmeri).
Catalora. V. CAZZALORA (In Sutera).
Cataulsata. V. VASTASATA (In Aci).
Catarlaedda. *s. f.* Sorta di farfalla nera, che vive sugli steli delle fave.
Catarrazzò. *s. m.* Filastrocca, lungaggine: *tiritera.*
Catazzùmmulu *s. m. T. zool.* Sorta di uccello, della famiglia degli smerghi: *smergo minore.* Mergus parvus L.
Caterua. V. CATANNOLU.
Catlacazzari. V. CATACOGGHIRI. || V. TAOCHIARI.
Catlazzolu. *s. m.* Arnesino a chiavistello, per chiuder le valige ecc.: *lucchetto, lucchettino.*
Catlazzu. CATINAZZO 'M MUCCA, per dire zitto: *acqua in bocca.*
Cativa. V. CATTIVU (In Nicosia).
Catoja. V. CATOJU. || V. STADDA (In Nicosia).
Catòlicu. Per insocievole.
Cattari. V. ACCATTARI.
Cattivazza. *pegg.* di CATTIVU.
Catubbuliari. *v. a.* Battere per bene: *zombare.* *P. pass.* CATUBBULIATO: *zombato.*
Catubbuliata. *s. f.* Il zombare, V. SULIATA.
Catujeddu. *dim.* di CATOJU.
Caudlatura. *s. f.* Impeto di rabbia.
Caudullau. *add.* Frettoloso. || Adiroso (ROCCA).
Cauduni. *accr.* di CAONU.

Caupona. *s. f.* Spezie di musica da canzone popolare. *Lat. caupa.*
Causarazza. *accr.* di CAUSARU. || V. BARDANA.
Causittaru. V. QUASITTERI.
Cava. Per *burrone* (In Canicatti).
Cavaddata. *s. f.* Ogni quattro covoni.
Cavaddicchiu. V. CAVADDUZZU.
Cavaddu. *Prov.* CAVADDU CHI MANCIA ATTACCALU CURTU, chi abusa, tienlo corto. || CAVADDU CHI NUN PORTA SEDDA, L'ORIU NUN CCI CRIVEDDA: *a cavallo che non porta sella, biada non si crivella.* || CAVADDU MAGRU NUN TIRA CAUCI, e viceversa CAVADDU GRASSU TIRA CAUCI. || CU' NUN HAVI CAVADDU SEMPRI LU CURRI, chi non ha una tal cosa, crede che se l'avesse l'adoprerebbe meglio di chi l'ha: *chi non ha moglie ben la batte, chi non ha figliuoli ben li pasce.* || CU' HAVI CAVADDU VA UNNI VOLI, più corto che uno a piedi.
Cavallaccia. *s m.* Così in certi paesi chiamano il GALANTOMO ossia quel della classe civile.
Cavallarizza. Per CAVALLARIA V.
Cavallitta. Per CAVADDATA V.
Cavarcanti. V. CAVALLARIZZU (In Messina).
Cavata. *s. m.* Sorta di pasta a mano, come i gnocchi aperti (In Licata).
Cavaa. Per CAVADDU V. (In Nicosia).
Cavigghiuni. Piantone della pianta. || V. CHIANTATURI.
Cavuliceddu. *Senapaccia.* Lisimbrium officinalis L. || — NIURU: *senape.* Sinapis nigra L.
Cavuni. *s. m. T. mar.* Spezie di ripostiglio nel mezzo del legno.
Cavurreddu. *dim.* di CAVURRU: *cavurrello.*
Cavurru. *s. m.* Sorta di sigaro, che prese nome dal celebre Ministro Cavour: *cavurro.*
Cazena. V. BETRÈ.
Cazzabbummula. V. MINCHIUNI.
Cazzaventu.
Cazzaventulu. } V. CACCIAVENTU (In Siracusa).
Cazzicaredda. V. CAVUSEDDA.
Cazzichina.
Cazzichita. } V. CASPITINA.
Cazzulata. *s. f.* Quanto cape in una cazzola. || Colpo di cazzola.
Cazzulatedda. *dim.*
Cazzalatuna. *accr.* } di CAZZULATA.
Cazzatteddu. *dim.* di CAZZOTTU.
Cazzattiatedda. *dim.* di CAZZUTTIATA.
Cchè. 'NNA CCA E 'NNA DDA V. NTRA TRICCHI E BARBACCHI.
Cce! Esclamazione; corruzione di CRSU.
Celampaferru. V. CUNNU.
Celapedda. V. CIAMPEDDA. E così i simili.
Cen'. V. CUI || Per CCA V.
Cèrebu. *add.* Fantastico, cattivello: *cervellino* (In Modica).
Cefalaru. *s. m. T. zool.* Sorta di falco: *falco pescatore* (CAGLIÀ).
Centugruppidda. V. CIUNCIULU.
Cerma. V. CIARMU.
Ceralventu. V. TISTAREDDA (In Castrogiovanni).
Cessa. Esclamazione, V. CCE! || Per ECCU.
Cestedda (A lu). Giuoco fanciullesco, in cui si fan castellini di noci e simili e vi si tira contro.
Cessa. — DI RUVETTU, V. AMUREDDA (In Licata).
Cheiri. *v. a.* Aborrire, detestare (PITRÈ).
Chetari. V. CUITARI (RAPISARDI).
Chetu. V. CURTU.
Chi. Quando uno ringrazia alcuno, questi dice: NUN DC'È DI CHI, non c'è luogo a ringraziarmi. Vale pure non c'è nulla da dire o di bene o di male: *non far una grinza.*
Chia chia. V. JIA JIA. Modo di chiamar i porci.
Chiacchiara. *Prov.* CHIACCHIARI E SCATULI DI LIGNU, LU MONTI NUN NNI MPIGNA, non bastan le ciarle, ci voglion fatti o danari.
Chiaccuni. *accr.* di CHIACCU.
Chiaga. *Prov.* CHIAGA 'NVICCHIATA NUN PO' MAI SANARI, è chiaro.
Chialtari. *v. intr.* Ciarlare.
Chiamaturi. *s. m.* Chi sa l'arte di imitare il canto degli uccelli: *fischiatore* (PEREZ).
Chianca. Deposito o vona di zolfo nella terra. || — DI MMENZU, capo di famiglia. || — DI L'ABBITRIU: *pancaccio.*
Chiancata. *s. f.* Terrapieno o marciapiede alto.
Chianchera. *add.* e *s. f.* La COPPA che va sopra il pancaccio dello strettojo.
Chianca. V. CIANCU.
Chianiari. V. TRACCIARI.
Chianozza.—PRI SCURCIARI: *pialla a ferro ingordo.*
Chiantari. CU' NUN CHIANTA, NUN SCIPPA: *chi non semina non raccoglie.*
Chiappara. Per CHIAPPINU V.
Chiappari. V. ACCHIAPPARI (ROCCA).
Chiappata. V. PAPPATA.
Chiappetta. V. SCACCHERI (In Siracusa).
Chiaranzana. V. CHIARIA.
Chiaritati. V. CHIARIZZA (COMES).
Chiasca. V. CIASCU. E così altre voci secondo alcuna pronunzia dello interno dell'Isola.
Chiàsiri. V. TRASIRI.
Chiattiari. V. TRIZZIARI.
Chiattanata. FARI AD UNU 'NA CHIATTUNATA, venirgli meno, non essergli fedele ecc.: *ciurlar nel manico.*
Chiavari. Serrar a chiave: *chiavare* (ROCCA). || Per CAVARI, TIRARI, p. e. CHIAVA MANU. || CHIAVARISI, ficcarsi, cacciarsi.
Chiavazza. *pegg.* e *accr.* di CHIAVI: *chiavaccia.*
Chiavera. V. CHIAVI DI LA PERCIA.
Chiaviana. *s. m.* Arnese di ferro atto ad aprire una toppa a colpo: *gruccia.* || Per chiavicina in generale.
Chiazzuna. *accr.* di CHIAZZA: *piazzone.*
Chicazza. V. CUCUZZA (In S. Cataldo).
Chietti. V. LAZZOLU.
Chiffarazzu. *pegg. Affaraccio, faccenduccia.*
Chiffareddu. *dim.* di CHIFFARI: *affaretto, faccenduola.*
Chiffaruni. *accr.* di CHIFFARI: *affarone, faccendona.*
Chiffaruzza. V. CHIFFAREDDU.
Chineu. V. SCIFU.
Chinia. *s. f.* Cavallo ambianto. Quel regalo o tributo che gli antichi Re di Napoli mandavan al Papa, cioè una chinea carica di oro: *chinea.* Onde SPENNIRI 'NA CHINEA, spendere un tesoro.
Chinnu. V. CHIODU. Così secondo la pronunzia di Noto.
Chintina. V. CUNTINUU (Nel Messinese).
Chinzi. V. QUINNICI (In Nicosia).
Chiodu. V. JACOBBU (In Catania).
Chiovu. *s. m.* Sorta di ballo antico, popolare. ||

— DI 'NTACCIARI, DI 'NTAVULARI ecc., varie sorta di chiodi di varie lunghezze, secondo gli usi a cui servono. || APPIZZARI LU CHIOVU A 'NA BANNA, fermarcisi. || *Prov.* OGNUNU HAVI LO SO CRIOVU, CU' L'HAVI VECCHIU E CU' L'HAVI NOVU: *ognuno ha la sua croce.*

Chippi-chiappi. Voce onomatopeica, per dinotare un che parli infelicemente.

Chirchiriddu. 'N CHIRCHIRIDDU, si dice del portar la berretta sopra la fronte.

Chirca. V. CIACU e simili.

Chircnopu. V. VARCOCU.

Chiri chiri. Voce per chiamar i maiali.

Chisa. V. CHIESA (In S. Cataldo).

Chisa. V. CHISTU (Idiotismo di Nicosia).

Chittiari. V. GRATTIGORIARI.

Chiù. *s. m. T. zool.* Sorta di uccello notturno.

Chiuuu. Per CHIANU V. E così altre parole, pronunziate a questo modo, nel centro della Isola.

Chiumazzedda. Asta di legno che nelle carrozze vien trattenuto dalle molle e porta il perno della partita d'avanti.

Chiummiari. *v. intr.* Dicesi dell'ulivo, quando il suo frutto comincia ad esser della grossezza dei pallini, e para tutto l'albero tra le fronde.

Chiuppara. *s. f.* Pianta di pioppi: *pioppaja.*

Chiuppu. V. ANTINNA.

Chiurlusi *s. m. T. zool.* Uccello di becco lungo che frequenta gli acquitrini: *chiurlo, chiurlì.* G. GIOVANNI, dice tradursi: *occhione.*

Chiuviddu *s. m.* A CHIUVIODU 'A PORTA, V. NZIFALERI (in Licata).

Chiuviri. V. CHIOVIRI. || Toccar in sorte.

Chiuzzu V. JACOBBO.

Ciacamiari. V. SBUROIRI.

Ciaccaniorn. *s. f.* Canna fessa che fa strepito in battendola.

Ciaccazzatu. *add.* Pien di crepacce: *crepaciato.*

Ciaccazziatu. *ciato.*

Ciacudda V. CIACUDDA (PITRÈ).

Ciacuzza.

Ciaffagghiola. *s. f.* Leggiero strato di zolfo, nelle zolfaje.

Ciamiari. V. CAMIARI.

Ciammariuri. V. CIARAMITARI.

Cianchiceddu. *dim.* di CIANCU: *fianchetto.*

Cianchiteddu.

Ciamina. V. CARINU.

Ciannaca. V. CINNACA. || Grande fenditura nei monti (PITRÈ).

Ciantari. V. CHIANTARI.

Cianta V. CHIANTU.

Ciappa. V. CIAPPULA.

Ciappeddu. V. CIAMPEDDA.

Ciarafalla. V. PINNUZZA: *bischeretto.*

Ciaramira. V. CIARAMITA.

Ciaramirata. *s. f.* La gronda del tetto.

Ciaramitaru. *add.* Di terreno pieno di cocci, e simile.

Ciaranzana. V. CHIARANZANA.

Ciaravuni. V. CIAVARUNI.

Ciarmari. V. GASTIMARI. || Per rubare.

Ciarmarita. V. CIAMARITA.

Ciarudda. V. FLUSSIONI.

Ciatari. Anco lo *spirar* del vento.

Ciauarieddu. *dim.* di CIAUAU: *odoretto.*

Ciavarcu. V. CIAVARRODU (In Nicosia).

Cicenaninu. V. MENZIORNU (In Caltanissetta).

Cicchi-cicchi. V. TRICCHI TRACCHI (In Trapani).

Cicercu. V. CHERCHIRI (In Messina).

Cicèrcnia. V. CHÈRCRIRI (All'Etna).

Cichiatu. *s. f.* Principio.

Cicilia. V. CIUCIULÈU.

Cicloia. V. PUTTUTA. || Per MINCHIA V.

Cicinaru. *s. m.* Venditore di ceci; e specialmente di quelli tostati.

Cicirata. *s. f.* Sorta di torrone di ceci e miele (In Licata).

Cicireddu. V. CICIRRODU al § 2. || Sorta d'uccello, V. QUAOGHIARINA.

Cicireddu. *dim.* di CICIRU. || Pesciolini ecc., il PEREZ traduce *cecolina.*

Cicirilla V. CICIRRODU all'ultimo §.

Cicinu. CICIRI per CALIA V.

Cicinuiari. V. CIUCIULIARI (BOCCA).

Cicoina.

Ciconia. V. CICORIA.

Cicugnetta. V. RUSSIDDOTTU (Così in Messina).

Cifunireddu. *dim.* di CIFUNERA: *stipo.*

Cirudda. V. CIRUDDA.

Ciruddita. *dim.* di CIRUODA (ROCCA).

Ciiatu. *add. Celato.* || *Prov.* LU CELU E LA TERRA L'HA JURATU, CA NENTI PO' STARI CILATU: *non fu fatto mai sì liscia di notte, che non si risapesse il giorno.*

Ciliesi. Per CIRASA V. (In Nicosia).

Cilindra. *s. m.* Quello dei giojellieri: *laminatojo.* || — PAI CIRNICI: *tiratoio per le cornici*, anco de' giojellieri.

Cimentu. V. CEMENTU.

Cimicia. *s. f.* Insetto infesto alle pere: *tingide* o *tigre.* Acanthia pyri Fabr. || *Prov.* CIMICI, NOTTI LONGHI E MALATTI, per esprimere tre cose cattivissime.

Cina. V. BIDDACA (In Monte S. Giuliano).

Cinaru. V. GIDDACARU.

Cinga. *mel.* Criocca di buontemponi.

Cinnachedda. *dim.* di CINNACA.

Cinnirusigna. *add.* Alquanto bigio (In Messina).

Cinnu. *s. m. Cigno selvatico* (CAGLIÀ).

Cinquantinedda. *dim.* di CINQUANTINA.

Cinquantineddu. *dim.* di CINQUANTINU.

Cinsa. V. CEUSU.

Cintinaredda. *dim.* di CINTINARU.

Cinturittaru. *s. m.* Chi fa o vende anelli.

Ciòciaru. *s. m.* Uomo od animale di cui i denti

Ciocia. inferiori si chiudano soprammessi ai superiori (ROCCA).

Ciomma. V. CAZZU.

Ciosa. V. STUPITU.

Cippunedda. V. SGABELLU: *scanno.*

Ciraslu *s. m.* Luogo piantato a ciriege: *ciregeto.*

Circhitedda. *s. m.* L'arco della culla dove sta il padiglione: *arcuccio.*

Circimain. V. TRIVIALI (in S. Giovanni).

Circu. — DI LU CRIVU: *cassino* (DI MARCO).

Cirenga. V. CERNIA.

Cirilonia. V. CELIDONIA.

Cirimuniata. *s. m.* Cortesia, pulitezza, complimento.

Cirnail. V. ARRAINU (in Messina (CAOLÀ).

Cirricnea. *s. f. T. zool.* Uccelletto simile al CACAMARRUOGIU V.

Cirrivi. *s. m.* Sorta di uccello: *corriere piccolo* (In Messina).
Cirrizzu. V. CIRRIVIU (In Modica).
Cirru. *s. m.* Uccello, V. ALALONGA: *rondine di mare* (CAOLIÀ).
Cirusu. *add.* Pallido (In Messina).
Cisiri. V. CISSARI.
Cisterna. V. SISTERNA.
Cistirnazza. *pegg.*
Cistirnedda. *dim.* di CISTERNA.
Cistirnunu. *accr.*
Cità. *s. m. Prov.* CITÀLI CIVA E CASALI TI SCASA, in città si può stare sempre meglio che nei paesucci.
Cita. Nella frase A LA CITA: *cheton chetoni.*
Citriculu. V. CCIAPPA.
Citrulazzu. *pegg.* di CITROLU.
Citrulu. V. CITROLU.
Ciu. CIU-CIU, per ACINOUZZU.
Ciuccia. *s. f.* Asina (ROCCA).
Ciucciu. *add.* Ubbriaco (o. TARANTO) (In Alia). Come dicon i Piemontesi: *ciuc.*
Ciucin. V. MINCHIA.
Ciuciuriu. *s. m.* Ninnolo, gingillo, fronzolo. || Cose di poco valore: *ciarpe.*
Ciucioiu. V. CIUCIDDU.
Ciuciudda. *s. f.* Piccola somara (In Modica).
Ciuciuiusu. V. TARTAGGHIA.
Ciuciumuu. V. MAMMALUCCU, RABBU.
Ciumi. *s. m. Prov.* CIUMI CA DUNA ACQUA A OUI VAOUNA, O L'UNU O L'AUTRU A MANCARI VENI: *chi due lepri caccia, l'una non piglia e l'altra lascia.*
Ciumuri. *v. a.* Tirare, lanciare, scagliar come frombola: *frombolare.*
Ciuri. *s. m.* — DI LATTI: *capo di latte.* || — DI NOTTI, Mirabilis jalapa. || — DI PASSIONI V. GRANADIGLIA. || PRIMU CIURI MAGGIORI, Bellis sylvestris. Sorta di erba. || — DI MISSINA SARVAGGIU, Graphalium ambiguum.
Ciuriceddu. V. CIURIOOU.
Ciurru. V. CIRRUVIU.
Ciusela. *s. f.* Fasto, eleganza, sfarzo: *spocchia.* || Boria: *spocchia.* || CIUSCI, fronzoli, gingilli, ciondoli.
Ciuselareddu. *s. m.* Arnese dei giojellieri, orefici ecc., con cui si caccia la fiamma sul lavoro: *cannello da saldare.*
Ciusiari. *v. a.* Andare con estrema eleganza e sforzo.
Civa. *s. f.* Il polverino che si metteva sul focone del fucile.
Civanza. *s. f.* Provvisione: *tarsia.*
Civatara. *s. f.* Quella piccola quantità di polvere che si mette nello scodellino per innescare l'arma da fuoco: *innescatura.* || L'azione dello innescare: *innescamento* (PEREZ).
Civilusi. *add.* Incivile (G. TARANTO).
Cioccomu. } *s. m. T. bot.* Sorta di pianta: *cocco*
Ciocchinu. } *da corone.* Cocos lapidea L. || Sorta di pesce in Messina: *pesce prete.* V. COCCIU.
Cocciu. *s. m.* — DI CURUNA, è anco una sorta di pasta: *campanelline* (DI MARCO). || Per boccia. || SAPIRI O AVIRI UN' COCCIA DI LITTRI, essere mezzanamente istruito: *saper quattr'acche.* || LIVARISI COCCIA O' ORIU, esservi poca differenza: *correrci quanto un vel di cipolla* (*Rigutini*). || COCCIU, in Messina è altro pesce, della famiglia delle triglie.
Cocciulu. *s. m. Chioccioia marina.*
Cocciula. V. COCULA.
Cocifavi. Per ischerzo il *culo* (In Licata).
Cociula Per CIACA V. (All'Etna). || In *pl.* per *coglioni.* || Bacca o capsula di cotone.
Coddu. STOCCATI LU CODDU, imprecazione: *collo! il collo!* Si dice anche per dire *orsù*, muoviti.
Cofinu. V. COFANU. || V. CARTEDDA (All'Etna).
Cogniri. Così a Noto per CÒOGHIRI V.
Coitu. Per *questua.*
Cuieddu. V. CAVLICROOU.
Comitiva. V. CUMITIVA.
Compromettiri. V. CUMPRUMETTIRI.
Comu. COMU 'N FORMA, così, come, quali.
Cònitu. V. ACONITU. E in generale per qualunque mistura calmante.
Conizza. *s. f. T. bot.* Sorta di pianta simile alla digitale, che nasce in luoghi aridi: *conizza.* Conyza squarrosa L.
Contrubbannu. *s. m. Prov.* CU' FA CONTRABBANNU GI'ADAGNA NUN SA QUANNU: *chi fa contrabbando guadagna non sa quando.* || TINTU CU' STA SUGGETTU A CONTRABBANNU, è chiaro.
Contrapappufica. *s. m. T. mar.* Piccole vele che si mettono sopra i due pappafichi: *contrapappafichi.*
Contrapigghiari. V. CUNTRARIARI.
Contrapisu. *s. m. Prov.* OGNUNU HAVI LU SO CONTRAPISU: *ogni stadera ha il suo contrapeso.*
Contraputenza *s. f. T. oriol.* Pezzo fermato con viti alla potenza, e serve di appoggio all'altro pernio della serpentina: *contropotenza* (PEREZ).
Coppu. *s. m.* Mancia, regalo, lugoffo: *carluccia* (*Nerucci*). || — N' INCANNARI, V. INCHITURI al § 2.
Cori. *s. m.* LU CORI SÒ NUN È CORI SÒ, esser generoso. || AVIAI CORI, essere buono, generoso; coraggioso. || CAOIRI LU CORI, conquidersi: *cascargli il cuore* (*Pauli*). || AVIRI LU CORI BIANCU O COMU 'NA CARTA, essere di cuor buono. || CORI NIURI, tristo, cattivo, birbante. || CO' VOLI CUNTENTI LU SÒ CORI, AMA LU SÒ CRIATURI: *chi vuol contento il core ami il suo creatore.* || *Prov.* NUN CUNFIOARI LU TO CORI A TUTTI: *ogni tua guisa non sappia la tua camicia.* || LU CORI A LI VOTI È PRESAGU, è chiaro.
Coriu. *s. m.* VULIRINNI LU CORIU (intendi DI UNU) volerlo morto. || SALARI LI CORIA, uccidere; presa la similitudine da ciò che si fa alle bestie. || AVIRI UN CORIU A LU SULI, aver ucciso uno. || FARISI LU CORIU DI UNU, ucciderlo. || APPIZZARICCI LU CORIU: *lasciarvi la pelle.*
Coriu. V. COLLIRA (In Salaparuta).
Corpu. *s. m.* A CORPU, modo *avv.*, subito: *di colta, a un colpo.* || CORPU D' ARIA: *frescura* || — DI GRAZIA, l'ultimo e più micidiale colpo: *colpo di grazia.* S'usa *met.* || *Prov.* LI MEGGHIU CORPA SU' NTRA LA FACCI, meglio è dir le cose in presenza.
Corvu. *s. m.* — BIANCU, cosa rara: *corvo bianco.* || — DI CHIAZZA, sorta di pianta. Pastinaca sativa.
Cosa. — DI NENTI: *affar da nulla.* || COSI MINUTI. V. CUSUZZI, forme di pane. || — DI JUCARI O DI LA PUPA: *la fiera, i giocattoli, i balocchi.* || — DI MELI, spezie di dolciumi di miele. || NUN C'È COSA PRI LA QUALI, non c'è nulla di grave; ovvero nulla di buono o di buono: *non*

c'è scialo. || *Prov.* UNA COSA SI DICI, E 'N AUTRA SI NNI FA: *altro è dire, altro è fare.*

Cosadeclaru. V. CUNFITTARI (CAOLIÀ).

Cosetta. V. QUASATTA.

Cozza. V. COSCA (In Caltanissetta).

Cracuiri. *v. intr.* Intristire, imbozzacchire: *intisichire.* || Intirizzire.

Cracuiusi. V. CAAAUMI (Appendice).

Crapu. *s. m. Capro* (RAPISARDI).

Cractusi. Per CUANUTU. || Quei chiocciolони di color chiaro: *marinella* (PARRZ).

Cri-cri. V. 'IA 'IA.

Criàutulu. V. PICCIRIEDU (ROCCA).

Criatu. *s. m. Prov.* A AONU CRIATU NUN MANCA PATRUNI: *a buon cavallo non manca sella.*

Criechia. *T. orol.* Stretta piastrellina di acciajo, la quale, imperniata all'un dei capi, imbocca nei ruotini dell'orologio, per farlo girare in un solo verso: *nottolino* (PAAAZ).

Crideuza. *s. m. Prov.* CRIDENZA FU AUCISA, L'AMMAZZAU LE PAOATURI, far credenza non è buono. || CU' FA CAIDANZA TOCCA GINAAI QUANNU MANCA PANZA, chi fa credenza riha i danari quando meno ci pensa.

Cridiri. *v. a. Prov.* CU' CCRIÒ SAPI, MANCU CAICI, ragion per cui vi è chi odia la scienza. || CU' FACILI CRIDI, FACILI È INOANNATU: *chi tosto crede, tardi si pente.*

Criesa. V. CHIESA.

Criptatura. *s. f.* Brutta piega nella stoffa o simile: *grinza* (PAEAZ).

Criscio. V. GAIGUIU.

Cristafidi. V. CAGBAAASI.

Cristàudu. V. CRISTALLU (Nel Caltanissettese).

Cristiari. V. SANTIARI. Specialmente dell'imprecar sempre a Cristo.

Cristiru. V. TISTAREDDA (Nel Caltanissettese).

Crividdazzu. *dim.* di CRIVIDDU.

Crivili. Nella frase NON AVIRI NÈ CRIVILI NÈ CRIMINALI, non aver nulla che si possa dire sul conto di alcuno.

Crivuzzeddu. V. CAIVIDDUZZU.

Crùstula. *s. f.* Sorta di *trappola* da pigliar uccelli, fatta di ossa (In Licata).

Cruciata. V. CRUCIATU. Uccello.

Cruciatu. Sorta di anatra: *volpoca* (CAGLIÀ).

Crucicddi. FARI CRUCICCI, vale anco anfanare: *far de' lunarii.*

Cruppera. V. CUDAAA.

Crusulcu. V. AJULA. Uccello.

Cruveddu. In Licata chiaman così anche una certa sorte di pesce.

Cruvucari. V. SEPELLIRI (In Licata).

Cu. CÒ. Vale anche CU LU: *con il, col,* p. e. CÒ PATRI: *col padre.* || Per *contro,* p. e. URTAVI CU LU . . . urtai contro il . . . || CU MIA, CU TIA ecc. dalla parte mia ecc.: *dalla mia, dalla tua.* || Per *da,* p. e. SI SPARTIU CU IDDU: *si divise da lui.*

Cubba. *s. m.* Quel vaso dove si pigia l'uva (In S. Cataldo).

Cucca. — DI ROCCA O DI AUCCARU, V. JACOBBE.

Cucchietta. *s. f.* Dicesi una coppia di bestie appajate per trebbiare.

Cucchirielmu. *s. m.* La classe o il ceto dei cocchieri.

Cucciara. V. CECCHIARA; e così i simili. Nell'oriente dell'Isola.

Cucciusu. V. TURDU.

Cucinari. *v. a.* FINIRI DI CUCINARI, modo *prov.*, cessare di fare, non riuscire più a . . .

Cucinni. V. GURGIUNI.

Cucullari. *v. intr.* Il cantar del gufo.

Cucula. *s. m.* il canto del gufo.

Cucurusi. V. vozze § 1. (In Caltanissetta).

Cucuzza. *s. f.* Per CACOCCIULA. || NUN ASSIRI NÈ CUCUZZA, NÈ CITROLU, modo *avv.*, non essere nè una cosa nè l'altra.

Cucuzzedda. — DI SONNU. V. PAPARINA.

Cuda. *s. m.* — DI LI PICAZZI, *T. torn.: codolo dei topponi.* || — DI FOCU, V. CUDA GUSSA. || — DI AATTU, V. CUDA DI GAAGUNI. || — DI SCACI, è anco una pianta: *coda di volpe.* Alopecurus pratensis L. || *Prov.* CU' HAVI LA CODA DI PAGGHIA SI SPAGNA DI LE FOCU: *chi ha coda di paglia, ha sempre paura che gli pigli fuoco.*

Cudardu. PEREZ spiega: *rivale,* V. CUGARDU.

Cuddari. Per inghiottire, ingoiare.

Cuddu. V. COCUU (in S. Cataldo).

Cuddura *s. m.* CUDDUAI DI LA CHIAVI: *gl' ingegni.* || Per OUCCIOGATU V.

Cuetu. Per CEITIZZA, p. e. NUN AVIRI CUATU: *non aver requie.*

Cufiua. V. CAATAGGA.

Cufurinna. V. FIGUAINNIA.

Cuggbiri. V. COGORIAI.

Cuggbiutu. Dimesso, umile. || Stretto nelle vesti, succinto; o misero in abiti.

Cuguà. V. CUUNATU (In Nicosia).

Cugnera. *s. f.* Luogo o buco dove va ad ammucchiarsi la neve.

Cugnu. *s. m.* — DI CUCCHIARA, lo stampo d'acciajo, per fare sul tasso il cavo ai cucchiai: *pirello* (*Car. Voc. Met.*).

Culatoria. *add.* Atto a colare o far colare: *colatio.* || Strumento per colare: *colatojo* (RAPISARDI).

Culazzionari. *v. intr.* Far colazione: *colazionare* (*Nerucci.* Benchè il *Fanfani* la registri come voce antica). *P. pass.* CULAZZIONATU: *colazionato.*

Culazza. V. MIZZUNI.

Culazzuni. Per ispreglo: *merdellone.* || ESSIRI CULAZZUNI: *portar il gonnellino,* essere ancora bambino.

Culò. V. CHILÒ.

Culònia. V. COLONIA.

Culòvria. V. MINCHIUNI (In Licata).

Culu. *s. m.* CULU A MODUU, per ischerzo dicesi ai marinai. E per ingiuria vale GAARUSU V. || INCHIRISI LU CULU, arricchirsi ma propriamente il cacarsi. || CU LU SFUNNATU, sbarazzino, monello. || DARI LU CULU, lavorare, faticare. || TRI 'N CULU, rovinare, far del male ad uno. || AVIRI LU CULU APERTU O 'MPANNIDDATU, essere fortunato. || CU' HAVI CULU CUNSIDIRA, si dice quando si ode un peto.

Culunnedda. *s. f.* Quel cilindro di legno, sul quale lo stagnaio ripiega il foglio della latta: *colonnino* (PAARZ).

Culuri. A LI CULURA, giuoco fanciullesco, in cui ognuno piglia nome da un colore. || DARI UN CULUAI A 'NA COSA, mostrarla sotto tale o tal altro aspetto. || *Prov.* COME HAVI LU CULOAI HAVI LU SAPUAI, si dice anco di uomo tristo e brutto.

Cummigghiari. *v. a.* CUMMIOGHIAAISI LU TEMPU: *rabbruscarsi.*

Cunsmintinalu. V. CONVANTICULU. || FARI CUMMINTICULI, V. FARI CUFCLARA.

Cummissu. *s. m.* CADIRI 'N CUMMISSU, cader in disgrazia d'alcuno (PITRÈ).
Cummitu. *s. m. Convito* (In Licata).
Cumpagna. *s. m. Prov.* CUMPAONU ALLEGRU PRI CAMINU TI SERVI PRI BUNZINU: *la buona compagnia è mezzo pane.*
Cumpàita. V. CUBBAITA.
Cumpariri. *v. a.* NUN CI CUMPARIRI, si dice di cosa piccolissima, non vedersi.
Cumprutu. V. CUMPITU.
Cumprita. V. CUMPIETA.
Cumu. V. COMU. Così in certi luoghi dello interno dell Isola.
Cunclatu. V. CUNNUTU.
Cunclidari. *v. a.* Dichiarare di cessare l' affitto della casa sia per parte del pigionale che del padrone: *dismettere, smettere casa* (PEREZ).
Cunfalunaru. *add.* Del grano e delle spighe che fanno belle grandi e piene.
Cunigghia. *s. m. Prov.* A BON CUNIOGHIU NUN CI MANCA TANA, chi è bravo conosce ed è apparecchiato alle cose del suo mestiere.
Cunnulatu. Voce di spregio che si unisce agli aggettivi spregiativi p. e. TINTU CUNNULUTU.
Cunnutu. *add. Condito.*
Canocchio. — DI LA VITI D'ABBITRIU: *la grillanda* (DI MARCO).
Canoccia. V. CUNOCCHIA. E così altre simili.
Cunsigghiari. || *Prov.* CUNSIGGHIATI SEMPRI CU LI BONI, è chiaro.
Cunsigghiu. || *Prov.* NUN FARI NENTI SENZA CUNSIGGHIU, bisogna pensare prima di fare.
Cuntaggiari. V. 'NCUNTAOGIARI.
Cuntintizza. || *Prov.* OOPPU CUNTITIZZA, VENI MORTI, non saprei perchè. || LA CUNTINTIZZA FA RINGIOVANIRI: *allegrezza fa bel viso.*
Cuntinuu. *acv.* Continuamente: *continuo.*
Cuntra. V. CUTRA (In S. Stefano).
Cuntu. DI CUNTU, posto *avv.*, di numero. Onde diciamo p. e. HAJU MANCIATU CINCU NUCI DI CUNTU, cioè proprio cinque: *ho mangiato cinque noci di numero* (*Rigutini*). || *Prov.* CU' NUN SAPI FARI CUNTU, SEMPRI PERDI, dunque s'impari a farlo. || CUNTI NOVI NUN PAGANU DEBBITI VECCHI, sfido io.
Cunzera. *s. f. T. agr.* Anello di cuojo ove si introduce il bure dell'aratro per attaccarlo al giogo.
Cupiceddu *dim.* di COPIA.
Cupinari. V. CUPUNARI.
Cuppiceddu. *dim.* di COPPIA: *coppiettina* (*Neruccì*).
Cuppiteddu V. COPPU per ingoffo.
Cuppulottu. V. CAPPUCCIU.
Cupunari. V. CUMMIGGHIARI.
Curbeddu. *s. m. T. zool.* Sorta di pesce: *locca, ombrina locca, ombrina bastarda* (CAGLIÀ) (In Messina).
Curcifissu. V. CRUCIFISSU.
Curcugliuni. *s. m.* Uomo non retto (S. Giovanni).
Curdaru. Per CIURANA V.
Curiusitasu. V. CURIUSU.
Càriu. V. CÒAIU. In quel di Caltanissetta.
Curnetta. *s. f.* Sorta di uva bianco-gialla buona a mangiarsi.
Carriola. *s. f.* Cassa grande con le girelle sotto: *carriuola.*
Càrriri. LASSARI CURRIRI LU CASALI, modo *acv.*, viver senza badar a' propri interessi. || *Prov.* CU' CCHIÙ CURRI MANCU CAMINA, perocchè chi va piano va sano e va lontano.
Carriturl. Propriamente il *tegolo* volto colla concavità in su, su cui poi si accavalcano col convesso in giù altri tegoli.
Curriuneddu. *dim. Asticciolina.*
Curriuul. *s. m.* Asticciuola, per lo più di castagno.
Cursa. || *Prov.* A CURSA LUNGA PARINU LI CAVADDOI, col lungo andare si prova la bontà di checchessia.
Curtenna. Così a Noto per CURONODA V.
Curti. || *Prov.* CU' SERVI IN CURTI VOLI AVIRI PACENZIA, e deve sempre degradarsi.
Carta. PURTARI DI CURTU AD UNU, stargli addosso, noi lasciare.
Cuscinatari. *s m.* Quel pannilino che metton i barbieri addosso alle persone che radono o a cui taglian i capelli: *accappatojo.*
Custura. Le commessure delle tavole, assi ecc., anco delle pietre.
Cuteddu. — CU LA MODDA: *coltello a scatto* o *a cricco* (*Rigutini*). || *Prov.* CU' NUN HAVI CUTRODU NUN MANCIA CARDUNA, chi non ha mezzo non può fare. || — A PETTU, dei legnaioli: *coltello a pello.*
Cutèu. } V. CUTEDDU.
Cutleddu. }
Cutigghia. V. CUTTIGGHIA.
Cutò. Così francescamente dicon in Nicosia il coltello (VERGONE).
Cuttunciedda. *s. f.* Pannolino imbottito e trapuntato che si lega al collo dei bambini: *bavaglino* (PEREZ).
Cuttura DI BONA CUTTURA, che facilmente cuoce: *di facile cottura.* || A GIUSTA CUTTURA: *a giusta cottura.*
Cutu. V. COTU.
Cutugnara. *s. f.* L'albero delle cotogne: *cologno* (In Messina).
Cutugnu. DARI CUTUONA, far ingelosire (*Rigutini*).
Cutulatina. Della DOISA (V.) che per esser corta cade, scotendosi, da quella più lunga la quale poi serve a far scroppe, lacci ecc.
Cutulani. Per SCÒPPULA nel senso di colpo di sventura. || AVIRI LU MALANNU E LU CUTULUNI: *aver il danno, il malanno e l'uscio addosso.*
Cuvari. Piantarsi in un luogo senza rimuoversi: *appillottarsi.*
Cuverchiu. La *tegola* che sta col convesso in giù, accavalcata ai tegoli messi al rovescio chiamati CURRITURI.
Cuzzari. A CUZZARI, far alla trottola dando col becco sul boccino.
Cuzzata. V. PIZZATA, data colla punta della trottola.
Cuzzùmmula. *s. m.* Formica con tanaglie sopra nere, e la testa rossa.

D

Dacaatu. V. In CANTU (supplemento).
Dàgala. *s. f.* La terra declive in sulle sponde dei fiumi. La terra coltivabile in mezzo alla lava, come una Isola.
Dagiarda. V. LOCERTA (In Nicosia).
Dall. DALI A DIOI, A FARI ecc., non ostante . . .
Dallal. V. OGOI DOPPU PRANZU (In Licata).
Damanti. V. DIAMANTI.
Dangia. V. RAMURAZZA (In S. Cataldo) (VERGONEI.
Daniel di chiazza. *s. m.* Sorta di uva ad acini grossi e grappoli lunghi, gialla e buona a mangiarsi.
Danna. *Prov.* CU' AD AUTRU PROCURA DANNU, A SE STISSU PRIPARA AFFANNI: *chi altri tribola se stesso affanna.*
Dardann. *s. m. T. bot.* Sorta di albero: *frassino ornello.* Fraxinus ornus L.
Darl. Per attribuire e simili, p. e. QUANTU ANNI MI DATI: *quanti anni mi date* (*Monti*). || *Prov* CU' DUNA E LEVA LA MORTI NNI LU LEVA: *chi dà o ricoglie il diavol lo raccoglie.* || CO' DUNA CHIDDU CRI RAVI AVANTI CHI MORI, A TEMPU POI BISOONA SUPPURTARI: *fate ben a Nato che il tempo gli è avanzato*, di chi sciupa tutto e non si riserba nulla pel poi. || CU' TI DUNA TI INSIGNA A DARI, in tutti i sensi, ovvero: CU' NNI DUNA NN' ASPETTA, che somiglia all'altro: *chi la fa l'aspetta.* || MEGGHIU DARI CA RICIVIRI, per non rimaner obbligato. || DARI SI CHIAMA PISCARI: *quel che si dona, luce, quel che si mangia, pute.*
Darria. V. DARRERI.
Dattalidda. *s. f.* Sorta di uva bionda, buona a mangiarsi, di acini bislunghi.
Ddal. V. DDA. Come *lae* per *là*.
Ddamisciana. V. DAMMICIANA.
Ddiddu. Protesi di IDDU. Come in Toscana *decco* per *ecco* (PITRÈ).
Ddocu. — PROPCIA O DDOCU DAVANTI, proprio costì; vale anco qui vicino, costì vicino: *qui svolto.* || NTA DI OOOCU, a un bel circa, giù di lì, via là.
Ddunu. Così nel centro dell'Isola, per OOOCU V.
Debbitu. *Prov.* CU' PAGA OGNI PICCIULU OKEBITU ACQUISTA CCHIÙ CREDITI: *chi paga debito fa capitale.*
Deliberari. Per LIGGIARI. Un *rispetto* toscano dice: *dalle lue mani mi son deliberata.* || Per tagliare, cavare, staccar affatto.
Denti. — DI PETTINI: *dente del pettine.* || —DI LA ROCCA, le cannucce fra la conocchia. || IAI 'NT'ON DENTI, si dice quando il cibo o altro è poco rispetto al bisogno, alla fame, all'individuo.
Diavulazzu Così nel Termitese chiamato anco il convoglio della ferrovia.
Diavulu. DN DIAVULU, per dire una gran quantità: *un diavoleto.*
Diavuluni. A DIAVULUNI, a bizzeffe.
Dicinedda. *dim.* di DICINA.
Diciri. V. DIRI. Più vicino al Latino.
Dieta. *Prov.* LA DIETA È LU PRIMU MEDICAMENTU: *astinenza è prima medicina.*
Difisa. DARI A LA DIFISA, dicon i pastori del metter al coperto o in salvo la greggia.
Digradascia. V. GRADASCIU.
Diliggiri. V. PREDILIGGIRI. *Lat. diligere.*
Dimenticu. V. DIMENTICUSU.
Dinarata. *s. f.* Un quarto di MUNNEDDU V. (In Licata).
Dinari. *Prov.* DINARI MI OUONA DIU, CA POCU SENNU MI BASTA, chi ha danaro pare possa passarsi del senno. || DINARI VOOGHIU, NO SALUTI, cioè saluti da saluto. || CU' HAVI ROBBA STENNI, CU' HAVI DINARI SPENNI: *chi ha de' ceppi può far delle schegge.*
Dintaiaru. *s. m.* Arnese di più fogge ad uso dei bambini nel tempo della dentizione, onde premersi con esso le gengive e trastullarsene: *dentarolo* (*Car. Vac. Met.*).
Dintatu. V. DENTICI (In Messina).
Dintra. DI OINTRA: *per di dentro*, p. e. la porta chiudesi *per di dentro.*
Dinucchiali. *s. m.* Arnese di pelle che si mette nelle ginocchia dei cavalli.
Diri. Piacere, aver in capo di fare ecc., p. e. *hanno anco il loro genio le bestie, come noi che oggi ci dice bene una cosa, domani un' altra* (*Giuliani*). || DIRICCINNI QUATTRU: *dirne delle quattro*, dire delle parole irose ecc. || AVIAI CHI DIRI O DARI CHI DIRI: *dare o avere briga*, dare o avere travaglio. || *Prov.* CU' VOLI DIRI CRIDOU CRI CCI PIACI, SINTIÒ CHIDDU CHI NUN CI PIACI, è chiaro.
Disamuratedda. *dim.* di DISAMURATU.
Disamuri. Scipitezza.
Disceasu. *s. m.* Macchie rosse nella faccia per malattia.
Discipulata La scolaresca.
Disciujari. *V. A.* V. STUJARI.
Disentiri. Nella frase DARI A DISENTIRI, dar a credere, dar ad intendere.
Disilludiri. *v. a.* Togliere dalla illusione: *disingannarsi.*
Disillusioni. *s. f. Disinganno, delusione.*
Disubbedienti. V. DISUBBIDIENTI.
Disurlentamentu. *s. m.* Il confondersi.
Displacari. *v. intr.* Perder il coraggio, perder la speranza. In S. Giovanni (VEROONE).
Dissulari. *v. a.* Distruggere, devastare.
Dia O VOLI DIU O NUN VOLI DIU, si dice per esprimere cosa che per forza debba essere. || LU DIU OI . . . p. e. CC'ERA LU DIU DI LI PIGCIOTTI, il fiore, il ben di Dio, l'abbondanza e la bontà di checchessia.
Divirsia. V. AUTTORIU (In Messina) (CAGLIÀ).
Divuru Così in Nicosia per LIBERU V.
Doci. Così in S. Stefano per DULCI V. (VEGONE).
Dolliddazzu. *dim.* di DOLLIDDU.
Donfanili. *s. m.* Credenzone.
Donna. || *Prov.* DONNA SENZA ONESTÀ NUN FU MAI BEDDA, c'è da dire, forse s' intende bontà per bellezza. || È BONA OONNA, DONNA CHI NUN PARRA, valga anco per l'uomo. || CU' PIGGHIA LA OONNA PRI LA PAROLA, COMU PIOORIASSI L'ANCIDDA PRI LA CUDA, i poveri di spirito danno

addosso alle donne i beati loro; infatti che voler dire a Salamanca quei teologi i quali degarono anco l'anima? c'è da ridere . . .: *chi piglia l'anguilla per la coda e la donna per la parola, può dire di non tener nulla.* || UNNI RRGNA LA DONNA AROI LA GUERRA: *dove donna domina tutto si contamina.*

Donninnarotta. V. DONNINNARICCHIU.

Donnuminicu. V. RINALI.

Dota. *Prov.* CU' PIOGHIA DOTI CCHIÙ DI LU SO AVIRI, LA MUGGHIERI LU VENI A PRUDOMINARI: *gran dote, gran baldezza.*

Drammisceri. V. 'NTRAMISERI.

Drani. V. DDANI O DDA.

Drivacari. V. SOIVACARI.

Drujeri. V. DRUGHERI.

Dubbettu. V. DUGBRETTU.

Dubbia. Zappatura in piano.

Dabbotti. *s. m.* Schioppo a due canne.

Dubbrusi. V. CANCARU al § 1.

Ducignola. *s. f.* Soria di uva ad acini verdognoli, callosetti, è rara.

Ducita. *s. f.* La fascia attorno un arco.

Dugheri. V. ORUGHERI.

Duieeru. *s. f.* Arnese da tavola, su cui si dispongon i dolci: *portadolci.*

Dulia. V. DOGGHIA.

Dumènica. V. DUMINICA (in S. Cataldo).

Duppiu. Per sordo, rozzo.

Durbu. V. URMU.

E

Èonia. V. ARVANU.

Epicinu. *add.* Di uomo irresoluto, dubbioso, infra due.

Erva. Nel senso di cosa tenera. || — CARVANA, V. CARVANA. || — FORTI, V. ERVA DI MALU PIRTUSU. || — DI MADUNIA. Artemisia camphorata L. || — ZASA, V. ZASA. || — MULINARA, V. CACICIA. || — DI FENU: *fienarola, ventolana.* Poa trivialis L. Bromus arvensis L. || — GIUDAICA, erba che si crede giovi alle ferite: *erba giudaica.* || — GIULIA, erba amara chiamata da alcuni canforata: *erba giulia.* || — SANTAMARIA, erba amara, ma non disgustevole: *erba santamaria* (PEREZ). || NUN ESSIRI NÈ ERVA NÈ LAVURI, non essere nè troppo grande nè troppo piccolo; nè l'uno nè l'altro. || JIRI ALL'ERVA, andar a lupanare.

Ervalora. V. IRVALORA (CAGLIÀ).

Ervaloru. V. IRVALORU.

Erveti. *s. f. pl.* Erbe odorifere e saporite che si mettono per condimento: *erbucce* (PEREZ).

F

Facci. — DI LU LIBRU: *il davanti.* || BRUDA FACCI, avaro, ironicamente. || A LA FACCI TUA ecc., si dice pure quando uno nomina cosa sporca.

Facciola. Uccello ecc. PEREZ traduce: *vollolino.*

Faciola. V. FASOLA.

Fadagghia. V. FAUDA (All'Eida).

Fadata. V. FADALATA.

Fafajnau. Uccello V ANATREDDA: *mestolone* (In Castrogiovanni).

Falcuni. || — DI ROCCA, V. FALCUNI DI SMIDIOGHIU.

Faliari. V. FADALI.

Falicita. V. FOGETTA.

Famiari. V. CAMIARI.

Fanfallicchia. *s. f.* Bozzolo incominciato ma non terminato dal baco: *falloppa.*

Fangi. V. FACCI (in S. Cataldo).

Fanza. V. FASESU.

Fardiari. *v. intr.* Cader la neve a falde a fiocchi: *fioccare.*

Farfariddiari. *v. a.* Luccicare, scintillare.

Fari. Nel senso di opinare, credere. *Dante* ha: *Con Epicuro tutti i suo' seguaci Che l'anima col corpo morta funno.* E nel senso di rappresentare per tale, creder tale, *Dante* stesso ha: *E color che tu fai cotanto mesti.* || AVIRI CRI FARI, aver briga: *aver che ungere.* || FARI LU LETTU, prepararlo per dormirvi: *fare* o *rifare il letto.* || — LA CAMMARA, pulirla, rassettarla: *far la camera.*

Fasciaturi. V. LITIGATURI.

Fasola. In Bronte, Riesi ecc. chiaman così la PISEDDA V.

Fasia. *s. f.* Contegno, sussiego (PITEÈ).

Fassa. V. JUDUNI (In Messina).

Fàucia. V. FAUCI al § 3.

Fualità. V. FACULTÀ e simili.

Faurali. V. FADALI.

Fausitati. V. FALSITÀ.

Fava. Piccola enfiatura cagionata dal morso di insetto: *cocciuola.* || — LAGNUTA, fava bianca maggiore. — PUDDISA, altra qualità.

Favunazzu. V. VARVACIAZZU.

Fazalità. V. FATALITÀ.

Felicia. V. FILICI.

Fellazzu. *s. m. T. bot.* Sorta di pianta medicinale, detta pure FELLAZZU O' ACQUA: *angelica aequalica.* Angelica sylvestris L.

Fermu. *s. f.* Parte della scarpa: *lunella* (s. ROMANO).

Ferra. *Prov.* LA FERRA È LA PAURA DI LA SCOLA OVVERO LA FERRA NSIGNA LITTRI, NOMI E VERDI, I DOSIRI DODDI, insegnati dai famigerati gesuiti, credevano che il bastone fosse il vero mezzo d'istruzione.

Ferru. — TORTU: *foglia.* || *T. torn.* FERRU DI TAGGHIARI: *tagliuolo.* || *T. torn.* FERRU A BECCU, ferro ripiegato dalla parte tagliente: *becchetto.* || *T. torn.* FERRU CHIANU, simile allo scalpello del legnajuolo: *ferro piano* (PEREZ).

Fiammingu. *T. zool.* Sorta di uccello: *fenicottero* (CAGLIÀ).

Fibbiagghia. *s. m.* Fermaglio: *fibbiaglio* (CAGLIÀ).

Fica. V. CUNNU (In Messina).

Ficili. V. CRAPUZZA al § 2.

Fica. || — D' AUSTU, varietà del fico, di buccia verde: *verdino* (PEREZ).

Ficata. V. FICATU (In Licata).

Fida. *s. f.* Donna partorita di fresco: *puerpera.*

Figghiu. — SPIRITUALI, il penitente di un confessore. || *Prov.* LI FIGGHI NUN SU' PARENTI, MA

su vunedda di lu ventri, i figli son più che parenti.

Figliuzza. V. figghiozzu e V. figghiuzzu.

Figuari. } Così a Noto per figghiari e fig-
Figuu. } ghiu V.

Figurari. si lu figura! si figura! crede, immagina, suppone. A tal proposito dice *Tomm.* Io *m' immagino* una cosa se la suppongo di pianta, e *mi figuro* i modi, gli andamenti ecc. di ciò che conoscevo in genere.

Filaca. *s. f.* Ognuna delle verghe che servono a mantenere le frasche della capannuccia.

Filarini. V. fidillini (in Licata).

Filicia. V. filici.

Filicua. *s. f.* Un po' di freddo: *frescura.*

Fillandria *s. m. T. bot.* Sorta di pianta: *fellandrio.* Phellandrium aquaticum L.

Filosu. V. filosofu.

Filu a filu 'nn unu: *a filo scempio.* || a filu 'n dui d a filu duppiu: *a filo doppio.* || nesciri lu filu, affilare un ferro: *metter a filo.*

Fimminedda. — di lu piruni, *T. tip: lucerna.* || *add.* Detto del legname, il più leggiero.

Finci. V. filici.

Finistredda. Per *sim.* l'apertura che rimane frai denti cascatone nnd. *Tomm.* dice averne udito chiamare per soprannome *finestrino* uno a cui mancava un dente.

Finnazza. V. cripazza. || V. spiraoghiu.

Firrialettu. V. turnialettu.

Firriari. firriariccilla, usar tanti ripieghi da coonestar checchessia, o da imbrogliare o canzonar alcuno.

Firrina. V. virrina; e simili (in Messina).

Firringhidda. V. funneddu (in Messina).

Fissaria. *s. f.* Cosa da nulla. || Ciancia, bubbola, bubbolata.

Fissariedda. *dim.* di fissaria.

Fitusu. Per spilorciu V.

Fiu. V. figghiu. Simile ad altri dialetti dell'alta Italia.

Fiuvetta. *s. m. T. zool.* Uccello grosso quanto un passero, di passa (in Licata).

Flimmazzi. Nella frase: aviri li flimmazzi, esser comodone. Da flemma V.

Fodedda. } V. fadedda.
Fodetta. }

Faggia. Per *foce* del fiume. || Per forgia V. (in Licata).

Fonti. *T. oref. Macine per amalgamare.* || — di l'arbitriu: *campana* (di marco).

Forfici. Per taruni V.

Forgia. Per *foce* del fiume.

Fortirreali. V. realforti: *grano maggiore.*

Frandocchiala. V. frandogghiula.

Frantagghiari. *v. intr.* Nevicar a pochi fiocchi e radi.

Frasa. Per 'mpapocchia V.

Frascatularu. *s. m.* Venditor di frascatula V. || Imbroglione: *treccone.* || Ficcanaso.

Fraschetta. V. fraschetta (pitrè). || Per *ragazzo.*

Frascu. V. paoghiuni (in Valledolmo).

Frascuscasta. Per ischerzo si dice a bambino.

Fràula. Per favula V. (in Taormina).

Fràula. *add. Fragile.*

Fravecchia. *s. f.* Sorta di legume che si dà ai piccioni: *veccia* (in Licata).

Frazzu. V. vrazzu.

Frenu. V. fenu.

Friccia. V. fiscina (Così in Messina). || E per freccia V.

Frienza. *s. f.* Ribrezzo, schifo (in Castrogiovanni).

Frischiuni. V. gebbia (caglià).

Frisignu. V. frisingu (in Canicattì).

Frisilla. V. orru, delle scarpe.

Frivetta. V. frivuzza.

Frolla Per mulinioghiu (caglià).

Frusciu. Per diarria V.

Frustiri. V. frusteri (in S. Cataldo).

Fu. fu fu! V. cacca! V. scrifiu!

Fuaca. In Castrogiovanni il cuccuni V. In Catania la cucca ni passa V.

Fucalora. V. fucularu.

Fucarina. V. zinigra.

Fucu. V. focu. Nell'interno dell'Isola.

Fumicinaturi. *s. m. T. pettin.* Arnese di cimossa avvoltata, che serve a fregar il pettine colla polvere di pomice, affine di lustrarlo: *piumicino* (*Car. Voc. Mst.*).

Fumusa. *s. f.* Sorta di uva, che poi è di tre qualità.

Funcia. La parte del corpo della lumaca che esce dalla chiocciola quando cammina.

Funnu. || — di la seggia: *il piano, il sedere.*

Furaneu. *add.* Di fuori: *foraneo, forese.* || Forestiere.

Furfiaru. V. sparritteri.

Furmaturi. *s. m. T. scult.* Colui che è pratico di far le forme: *formatore* (perez).

Furmentu. — di maravioghia. Triticum compositum L.

Furmenturiuniedda. *dim.* di furmentu n'innia.

Furra. Cigliare di fossa, arginello: *greppo.*

Furra furra. modo *avv.* A furia a furia.

Fuscauna. V. fascenda (in Noto).

G

Gabbaruazza. *s. m.* Gobba, specialmente del terreno, V. muntarozzu.

Gaddarizza. V. caddarita.

Gaddinazza. V. pidocchiu ni fava. || Dicesi anco ad altro insetto infetto agli aranci: *cocciniglia.* Coccus hesperidum Jab.

Gaddinedda. Per papuzzana. || — n' acqua, V. perciasciara (in Catania).

Gadduzzu. Taglio di carne di bue adatto a far lesso: *falda* (perez).

Gaffa. Anco ognuna di quelle staffe entro cui scorre il saliscendo, il paletto: *piegatello.* Detto pure gaffa di lu sòcchiaru.

Gaggiotta. V. gaggittedda.

Gaggia. V. jaci (in Licata).

Gaggiuni. Ramo specialmente d'ulivo, scosceso, staccato.

Gagumidda. V. camumidda.

Gaitana. *add.* Di specie d'uliva.

Gaibuli. V. garbuli.

Galinoi. V. GALIGGI. V. VANDUNI. || Burrone.
Gallaria. V. BAOOATURI (MACALOSO-STORACI).
Galòffaru. V. GALOFARU.
Gamiari. V. CAMIARI.
Gamina.— DI LA TINAGGHIA: *le branche.*
Gammigghia. Calzare dal ginocchio al piede: *gambale.*
Gammitteni. V. STRUCCIU.
Gangularu. V. MASCIDDARU.
Ganguzza. V. FRAVECCHIA nel Supplemento.
Ganiuanza. V. CARIGNU.
Garbera. *s. f.* Vena, strato, specialmente di minerali.
Garbuli. *s. pl.* I frutti della SAVINA.
Gargana. V. GURGANA.
Garrari. V. SGARRARI.
Garrateddu. V. CARRATEDDU. Sorta d' uva (In Licata).
Garufalaria. (*s. f. T. bot.* Sorta di orba, geo
Garufalata. (comune: *garofanaja, cariofillata.* Geum urbanum L. || — DI MARGIU: *cariofillata acquatica.* Geum rivale.
Gasun. *s. m.* Fosso rivestito attorno da muro a secco, su cui si eleva la capannuccia.
Gattu. Nel giuoco così detto TOCCAMURU è colui che sta sotto (In Aci).
Gaumidda. V. CAMUMIDDA.
Gavita. Forma di legno in cui si forma il pane o pezzo di zolfo che poi si trasporta.
Gavitari. Anco por *afferrare, agguignare.*
Gazzetta. *T. zool.* Così in Catania chiamasi l'uccello *airone minore* (CAGLIÀ).
Ge! Accorciativo di Gesù, esclamazione.
Gentilomu. *T. zool.* Sorta di uccello: *currione biondo.*
Genuisatu. V. GINUISATU.
Gerosolimitana. Aggiunto di certa specie d'uva rossa, buona a mangiarsi.
'Gghialoru. V. AGGHIALORU (In Messina).
Gheri. V. JIRI (In S. Cataldo).
Ghiffula. V. JIFFULA.
Ghigghiastra. V. SARPA, pesce (In Siracusa)
Ghirruta. V. 'NGHIRRIUSU.
Ghiughiari. V. CIUSCARI
Ghiummaloru. È anco una sorta di passera: *passera scopajola.*
Ghiummu. V. CHIUMMU (In Siracusa).
Giaianti. V. GIGANTI.
Giallineddu. V. PISPISA: *cutrettola.* Quella col petto giallo.
Giallugnu. V. GIALLOGNU (In Messina).
Gialluntu. *add.* Pallido.
Giàmmara. *s. f.* Pietra dura. V. ZÀMMARA.
Giammella. *s. f. Ciambella*, pasta o dolciume. || V. SAVIARDA anco (In Caltanissetta).
Giammillucca. *s. m.* Specie di cappotto. Da *lucco* e da *gambello* di cui usavasi la pelle o il pelo?
Giammirginu. V. GIAMMIRGHINU.
Giaughilina. *s. f.* Cappotto da marinaio (In Licata). Forse da GIAMMENGA).
Giarra. In Arabo *hagiar, athagiarah*, serbatojo d'acqua. Donde GARRAFFU, GARRAFFEDDU ecc.
Giarraffedda. *dim.* di GIARRAFFA.
Giarretta. È anco una barca piatta per tragittare da una sponda all'altra di un fiume (In Licata).
Gibbiani. V. anco FOSSA DI LA QUACINA: *truogolo* (MACALUSO-STOBACI).
Gigali. V. GIUGALI. || Ninnoli, ciondoli.
Giggiu. V. GIGGHIU.
Giluteri. V. SURBITTERI.
Giliatrinu. V. CELESTI.
Giuisi. Materie eterogenee che rimangono nella estrazione dello zolfo.
Giulstriali. V. CELESTIALI.
Gioppu. *s. m.* Insetto che sta nell'umido: *porcellino* (MACALUSO-STORACI).
Giornalazzu. *pegg.* di GIORNALI: *giornalaccio.*
Giraxara. *s. f.* L' albero delle ciriege: *ciriegio.*
Girigògugliu. (*s. m.* Tortuosità, rivoltura: *gi-*
Girigòggulu. (*rigògolo, ghirigòro.*
Giru. Ò GIRU O A LU GIRU, accanto e anco vicino, intorno.
Giruni. V. JIRUNI anco.
Giubbileu. || FARI GIUBBILEU, usar coito. Anco *Pucci* usò tal frase. E credo che molti l'intenderebbero meglio in questo senso . . .
Giucca. *s. f.* Sorta di cappotto: *schiacina.*
Giummarrata. *s. f.* Cofano di verghe, con cui si osporta lo zolfo dalle zolfaje.
Giustu. GIUSTU GIUSTU, per appunto. Onde si legge in *Giuliani: che vi si inunella giusto giusto.* || ESSIRI GIUSTU GIUSTU, non aver da buttarne, esser corto a . . .
Giustallea. È anco una specie d'uva.
Gliommaru. V. GHIOMMARU (In Licata).
Giurlenti. V. GLURIUSU (s. SALOMONE-MARINO).
Gnaffa. *s. f.* Intaccatura fatta su checchessia. (In S. Giovanni di Cammarata).
Gniscari. *v. a.* Metter l'esca: *innescare.*
Guocculu. Propriamente udii chiamarli in Firenze: *topini* e forse anco *cappellotti.*
Gnucchiteddi. *s. pl.* Sorta di pasta: *puntine* (s ROMANO).
Governari. Si dice anco delle piante.
Gnucciari. V. GIUNNARI (In Licata).
Gradascia (Di. modo *avv.* Gratuitamente, a spese altrui: *a ufo* (In Caltanissetta).
Gradu. *T. bot.* Pianta tintoria azzurra.
Graja. *s. m.* Tre aste a forca dove si attacca la stadera per pesare.
Gramigna. — PICCIRIDDA: *centolana dei prati.* Cynosurus cristatus L. || — PUNCENTI: *pallino odoroso.* Anthoxanthum odoratum L. O *festuca.* Fesluca ovina L. || — LUCENTI: *forasacchi.* Bromus secalinus L.
Granaru. In alcuni paesi fa anco da lettiera, cioè il letto è sopra quattro murelli, entro i quali sta poi il grano.
Granfa. Arnese di ferro a guisa di una branca. serve per moderare il bruciamento delle risloppie nei campi.
Granfugnina. V. LATRU.
Granilaloru. *s. m. T. oref.* Sorta di cesello da granire: *granitojo.*
Grana. V. GRANATU (CAGLIÀ).
Granuni. V. FORMENTUDINNIA.
Grattabbucia. (V. ATTADEUGGIU e simili. L'usan
Grattabbuscia.\ anco i gioiellieri: *grattapugia.*
Grattaloru. V. anco CINNIRI.
Gravina. *s. f.* Strumento che fa da zappa e da piccone: *gravina.* || Terra abbandonata dalle acque del fiume: *greto* e anco *il letto* del fiume.
Gravitera. V. GRAVITÀ (PITRÈ).
Gravuri. *s. m.* Gravezza. || V. PISANTIZZA.
Greca. Specie di oliva auco, e di tre sorta, cioè — DI PALERMO, — MASCULINA, — E DI NAPOLI.

Griddiari. *v. intr.* Andar alla caccia dei grilli.
Griddiata. *s. f.* L'andar alla caccia de' grilli.
Griddiari. Per SORIDDARI V.
Gridduru. V. GRIDAZZARU.
Grimonia. V. AGRIMONIA.
Grugnuni. V. MINCHIUNI.
Guaddaredda. *dim.* di GUAGGARA. || *Prov.* HAVIA 99 MALI, VINNI GUADDARREDDA E FICI 100, V. in PITRUSINU, ERA BEDDU ecc.
Guardamanu. Laminetta curva che fa riparo al grilletto dell'arma: *guardamano* (PEREZ).
Guardamasu. *s. m.* Visiera dell'elmo.
Guardaòmini. V. LUCIRTUNI.
Guardianìa. La estensione di terreno guardato dal guardiano. || Pagamento, salario del guardiaoo. || I guardiani tutti presi insieme. E anco un guardiano solo. || Il tempo in cui uno sta guardiano di un podere. || Il guardar così la terra.
Guarrata. V. QUATRATU.
Guastari. || GUASTARISI per SCANTARISI V.
Guastatina. } Per SCANTU V. (All'Etna).
Guastu. }
Guerra. Per quantità, abbondanza; p. e. CI'ERA 'NA GUERRA O'OMINI. *Dante* a un bel circa disse: *per l'esercito molto ecc.*
Gufu. V. FUGANU (In Castrogiovanni) (CAGLIÀ).
Guiolè. V. OLÈ (Caltanissetta).
Guisina. Il PEREZ spiega: *natrice.*
Gula. *s. m.* Gola. || Desio, ùzzolo.
Gurgana. V. MUROANA.
Gurgazzeddu. *dim.* di GUROU.
Guttieedda. *dim.* di GUTTA.

I

Ibbisi. Nella frase AVIRI LU IBBISI E LU RIBBISI, il pro e il contro.
Iimieeddu. *dim.* di ELMU: *elmettino* (*Tomm.*).
Imbruggbiari. Detto di matassa e simile: *arruffare.*
Imbuttari. *fig.* Tirare per sè, guadagnare.
Imbutta. *s. m. fig.* Guadagno; scroccoueria.
Immaruta. V. JIMMURUTU.
Impampinatu. *add.* Impampinato. || Accestito.
Impinnari. *fig.* Comiuciare ad essere uomo.
Inarbari. V. INALBARI.
Incumminatari. *s. m. Serbatojo* del frantojo delle ulive.
Incapizzatura. Il tratto di congiunzione di oggetti come tubi, docce ecc.
Incartunari. Detto di muri: *intonacare.*
Incastiddari. INCASTIDDARISI, chiudersi in castello. *Busone da Gubbio* ha: *incastellato.*
Inchiri. || — LA VIGNA, rinfrescare la vigna di maglinoli (AN. CAT.). || — UN PAISI, p. e. di una nuova: *empire il paese di una . . .* (*Tomm. D.*).
Inchitina. V. INCUTINA.
Inculuri. INCULARISI: *accoccolarsi.* || LU 'NCULARU, l'han rovinato.
Incutina. V. INCUTA: *empitura.*
Indaiu. V. ANIMULU. Più vicino all'italiano *guindolo* o *bindolo* (In Messina).
Infoderari V. RINZAPPARI. E propriamente il *rincocciare.*
Ingiarrari. *v. a.* Mettere nelle GIARRE (orci). Nel *Lucchese* dicon *impilare;* da *pilo* che vale orcio.
Ingrasciari. *Ungere.*
Inisari. V. SINIARI.
Insicilianari. *v. a.* Far diventar siciliano.
Intaccuri. || INTACCARISI, esser tocco da sventura.
Intavulatura. Coagulo di materie addensate alle parti della CALCARELLA delle zolfaje.
Intravirsari. Arare per traverso: *intraversare* (PEREZ).
Invasu. V. INVASATU.
Iri. UN IRI VINENNU, quasi una parola sola, un andare e un venire, una confusione: *un viavai.*
Isviutari. *v. intr.* Il seccarsi dei tralci, e non potere più riprodurre.
Itiddu. V. SIDITEDDU.
Izari. V. ISARI. || Sollecitare. || IZATI, su, orsù, via.
Izzana. V. PIATTERA (MACALUSO-STORACI).

J

Jabbu. V. GABBU (In Messina).
Jacappu. V. JACOBBU.
Jaddineddu. *dim.* di JAGGINA. || — D'ACQUA PEDI GIALLI. Sorta d'uccello: *schiribilla grigiata* (CAGLIÀ). Altro uccello: *voltolino.*
Jaddazzu. V. GAGGUZZU (In Messina). || — D'ACQUA, V. OCCHIALUNI.
Jalinu. V. GIALINU.
Jamarru. V. ZOTICU.
Jamidda. V. GAMIODU.
Jamma. V. GAMMA (In Messina).
Jammera d'allastcari. *T. calz. Stecca da rientrare* (MACALUSO-STORACI).
Janciu. V. CRUSCÈ (In Siracusa).
Jannicu V. JANCHIMU.
Janga. Per MASCIDDA V. (CAGLIÀ).
Jangiata. V. TIMPULATA (MACALUSO-STORACI).
Janghisu. *s. m. T. pesc. Gàngamo* (MACALUSO-STORACI).
Jannazzu *s. m. T. zool.* Sorta di uccello: *nonna* V. ARUNI.
Jarchi. V. GIRA (In Villalba).
Jargia. V. GARGIA. || V. GAGGIA (In Messina). E così i simili.
Jargiola. V. GIURGIOLU (In Siracusa).
Jariddu. V. CUZZICA: *cispa.*
Jariddusu. V. MICCIUSU: *cisposo.*
Jattupardu. V. GATTAREGGA, sorta di pesce (in Messina).
Jazzu. Sorta di letto dei contadini, sostennto su forcole di legno, sopra de' pezzi di legno per lettiera, e sopra ancora della frasca.
Jeenia. V. ARVANU.
Jeja. V. DEJA.
Jemiddu. V. JEMMULU.
Jettini. I giojellieri chiamano così i soichetti delle mezze staffe, per cui scorre il metallo

strutto versato nella bocca della forma: *canale*. || AVIRI O TENIRI LI COSI PRI JETTITU, non curarle.

Jhavuru. Così sarebbe la pronunzia Girgentana in certe parole cominciantì per ci... o sci... V. CIÀVURU.

Jia-Jia. V. 'IA-IA.

Jincarruni. V. JINCARUNI: *giovencarello*.

Jiniari, *v. intr.* Far la voce del cavallo: *nitrire*.

Jirmanu. V. IRMANU.

Jirmitaru, *s. m.* Colui che nella messe forma i manipoli. Da JERM TU V.

Jirmiteddu, *dim.* di JERMITU.

Jiscura. Per RAGASCIA V.

Jittaloru, *s. m.* Condotto fatto nelle cucine per mandar via l'acqua: *acquajo*.

Jittari. Detto di tempo, stagione p. e. *il tempo si butta a freddo, a pioggia, a vento, a buono* (*Tomm. D.*).

Jittaturi. Per CANALUNI: *grondaja*.

Jolia, *s. f.* Sorta di danza popolare.

Jushineddu. || — DI FOCU: *fuochetto* (*Tomm. D.*).

Jucu. Idiotismo del centro dell'Isola per JOCU V.

Judiscu. In Firenze *farda* (PEREZ).

Juduni, *s. m. T. zool.* Sorta di volatile: *colombaccio*.

Jurnali. V. GIORNALI. || Per JURNATA (PITRÈ), p. e. A LU JURNALI, per dire alla giornata.

L

Làbbisi. V. LAPIS (In Licata).

Laiduzzeddu. *dim.* di LAIOUZZU.

Laizza. V. LAIOIZZA (In Marsala).

Làmpina. V. TURDU, pesce (In Siracusa).

Lampiuni. Calvo. Onde AVIRI LU LAMPIUNI, esser calvo.

Lampuca. V. CAPUNI, pesce (In Siracusa).

Lanziui. *s. m. pl.* Gli *stipiti* della porta, finestra ecc. (MACALUSO-STORACI).

Lapazzuni. *s. m. accr.* di LAPAZZA. || Sbarra che si mette tra un puntone e l'altro dell'armatura da tetto.

Lapparuni. V. SANTIUNI.

Lardaria. ESSIRI 'NA LARDARIA, esser pieno di piaghe.

Lassari. Dicesi dei giorni che mancano a nove mesi di gravidanza; onde dice una donna IO NNI LASSAVI TRI ecc., cioè partorii tre giorni prima del tempo.

Lattuca. || — CAPPUCCIA: *lattuga cappuccia*. Lactuca sativa L. || — SPINUSA: *lattuga virosa*. Lactuca virosa L.

Latturi. V. LETTURI (In Siracusa).

Laurancia. V. OIURANA (MACALUSO-STORACI).

Laustra. V. ALAUSTA.

Lefila. V. MILLAFIA. (In S. Giov. di Cammarata).

Lerda. V. LATTA al § 2 (In Trapani).

Lesina. Sorta d'uccello: *monachino* (In Catania).

Liafanti. V. ELEFANTI.

Liari. V. TAODUZZI DI VIGNA.

Libbrazzina. V. CIRRUVIU.

Librea. V. LIVRIA (In Messina).

Liccardera, *s. f.* Arnese da cucina che serve per ricevere il grasso che cola dall'arrosto: *leccarda*.

Lieru. LIERU LIERU, modo *avv.* Di leggieri.

Ligari. Per ammaliare. || Far lega: *amalgamare*. *T. oref.* || Portare a compimento le uova, fecondarle.

Ligunia. *T. calz.* Stecca da calzolajo, forse il *lisciapiante*.

Lijama. V. LIAMA. Foglie del palèo.

Lijari. V. LIGARI.

Lima. || — SMUSSA: *lima stucca*; del magnano.

Limbot. V. MAMMALUCCU.

Limmiciata. V. IMBRICIATU.

Limonia marina. Sorta di pianta. Statice echinoides L.

Liniari. V. LICCARI; specialmente quello che fanno ai loro nati le bestie.

Linguiari. al § 2: *linguettare* (*Giuliani* ba; *vidi una serpe... come linguettava!*).

Linguotti. V. MARGINI. *T. tip.*

Liniinuna. V. RINNINUNA (In Licata).

Linticchiulu. V. LINTICCIOLU.

Lintiechiusu. V. LINTINIUSU.

Lintiecia. V. LINTICCHIA (In Licata).

Liazzu. *accr.* di LENZA.

Lisina. V. LASINA.

Lisineddu, *met.* Intrigante, ficcbino.

Litichedda.
Litichèddu. Chi sempre litiga: *letighino*.
Litichèri.

Litiriu. V. LITTIRINU.

Littu. Idiotismo di LETTU V.

Liu, *s. m.* Sterco di bove, con cenere.

Livatu V. LEVITU.

Lividduzzu. *dim.* di LIVEDDU. Specialmente quello a bolla d'aria.

Locu. LOCHI diconsi i cammini entro le zolfaje.

Locudipòstu. V. STIPU (S. ROMANO).

Loriola. V. LARIOLA.

Lunaru, *s. m. T. zool.* Sorta d'uccello: *lucherino*.

Lucchiari. *v. a.* e *intr.* Burlare: *canzonare*.

Lucculiari. *dim.* di LUCCHIARI.

Luccutula. V. CANNILICCHIA DI PICURARU (PEREZ e MACALUSO-STORACI).

Lunicula.

Lumiunara, *s. f.* Albero del limone.

Lungariusu. *add.* Lungamente nojoso nel fare, nel dire.

Luppina. Macchia bianca nella pupilla dell'occhio: *moglia*.

Lupu. Per LUPUCUVIU V.

Lutatu. *add.* Intonacato, o impiastricciato di loto.

Lùvatu. V. LÈVITU (In Licata).

Luviri. V. LUERI.

Lùvuru. V. LÙVARU.

M

Macararu. V. MACADARU. Onde ESSIRI A MACARARU, essere in confabulazione.
Macari. MACARI AFFÈ, voglia il cielo.
Macangu. V. MACINGU. || Birbante.
Macina. La stanza dove ci è il frantojo: *fattojo* (PERIZ).
Macinaloru. *add.* Di ulivo che produca una macina, una infrantejata quasi.
Maddarde. La femmina del CODDU VIRDI V.
Mafratedda. V. MAFARATEDDA. || Il piattino della chicchera (In Termini).
Magnasia. *s. m.* Marciapiede molto alto, quasi un terrapieno.
Magaggbiu. V. ZAPPA.
Maidda. Per SCIFU V.
Malddera. *s. f.* Cassone di legno da abbeverare le pecore.
Malmuni. *s. m.* Sorta di uva nera di acini grossi
Majatica. *add.* Di certa sorta di ciriegia. || Per NUNNATA V.
Majazzè. V. MAOASENU (In Siracusa).
Majazzian.
Malacè. V. MAOASENU.
Malacena.
Malacuni. V. 'NCUTTU.
Manearusu. V. MANCUSU.
Manclacumenzza. V SPIUNI.
Manclafurmicali. V. CAPUTORTU (In Catania).
Manclanza. Cibo, cibaglia.
Manclarracina. V. SARPA.
Manciataru. Per MANCIUOOHIA V. || Per ischerzo la pancia. || ESSIRI SANA LA MANCIATUDA, esser grasso.
Manclna. V. TRAPANU (MACALUSO-STORACI). || *T. fabb. Menarola.*
Manclaula. V. MANCIUNARÌA.
Mancu. *add.* Per MANCUSU V.
Mandagghiu. V. BATTAODHIU.
Mandrappa. V. VALORAPPA (In Messina).
Manichedda. Manica di pelle per guarentire il mietitore.
Manticetta. *s. f.* Soffione.
Mantazza. V. MANTILLINA.
Mana. A MANU VULANTI, modo di seminare spargendo il grano.
Maranciula. V. RIZZA DI MARI.
Marascarcu. V. MANISCALCU.
Marbulanu. V. MARABBULANU.
Marcu-catalanu. *s. m.* Sorta d'uva verde gialliccia, buona a mangiarsi.
Marguni. V. anco PITIRRU (In Messina).
Marioedda. V. MARETTA anco (MACALUSO-STORACI).
Marinaredda. V. CIARIVÌ (In Siracusa).
Marinedda. *dim.* di MARINA. || Sorta di piccione: *piccione torrajuolo.*
Maritali. *s. m.* Grembiale di panno verde di uso in certi paesi dell'Oriente dell'Isola.
Mariuni. V. CHIACCU (S. ROMANO).
Marmuniari. V. MANIARI per *brancicare.*
Marmurigna. V. in OLIVA.
Marranchiana. V. ZOPPU *met.* Tristo.
Marranzanu. V. anco PERCIASCIARA.
Marrobbia. Per *uragano.*
Marrubbiu. V. MARROBBIU. || — ACQUATICU V. STRIOAREDDA D'AOQUA.
Marta. V. MALTA. || V. MAIMNA.
Marteddu. || — RIALI V. OLIVEDDA, uccello ecc.
Martinedda. *s. m. T. zool.* Sorta di uccello: *uccello S. Maria,* V. RUSSINDOTTU (In Siracusa).
Marufella. V. SUVARU FIMMINEDDA.
Marùmmala. V. MALUMORA.
Marvizzuni. *s. m. Tordela.* Specie di tordo.
Marzajala *s. f.* Sorta di uccello: *marzajola.*
Marzola *s. f.* Sorta di uccello: *gabbiano corallino.*
Mascula. *add.* Scaltro. || *s. m.* Il ciglietino o arginetto di certi lavori in terra per orti, cioè quello che chiude i VATTALI V.
Mascuni. *s. m.* Insetto nocivo al cotone: *apate.* Apate monacus L.
Mastica. || AVIRI LA MASTICA, esser in caldo, dicesi dell'asino.
Mastra. *T. magn.* MASTRA DI LI VITI: *trafila.*
Mastranzana. V. NULITUSU.
Mastru. Nel gioco del sussi è il *lecco,* o il *sussi* stesso.
Matacciua niuru. *s. m T. zool.* Sorta di uccello: *cul bianco abbrunato.* || — CULU JANCU, V. MARTIDNUZZU. || — CULL' ALI NIURI: *monachella* (CAOLIÀ).
Matocca. V. MATAFFU (In Siracusa).
Matalaitedda. *dim.* di MATALOTTU.
Matarazza. V. MATARAZZU (In Siracusa).
Matrascia. V. MAVRASTRA.
Mattu. MATTU MATTU, V. MODDU MODDU, dinocciolato.
Mattuli. V. SARMENTU (In Lipari).
Mattuliddi. V. TAOOHIARINA.
Mazza V. STRUCCHI.
Mazzareddu. *s. m. T. bot.* Specie di erba amara, pelosa. V. AMAREDDU. Sinapis nigra L. || V. RRIVILLU.
Mazzlatedda. *s. m.* Battuto di mattone pesto e calcina.
Mazzòccula. V. MATAFFU.
Mazzunaru. V. SCARPILLINU (In Messina).
Mazzuni. Mazzo di esca accesa per dar fuoco, nelle zolfaje. || A LU MAZZUNI, sorta di giuoco (V. RUMÈ) a indovinar un motto, chi indovina dà addosso agli altri (In Licata).
'Mbalatari. V. ABBALATARI.
'Mbarvatu. V. VARVATU.
'Mbriachedda.
'Mbriacotta V. 'MBRIACHILA.
'Mbrumari. *v. a.* Sovrabbondare, sovraccaricare.
Meffi. V. CIOÈ (LA MANNA) (In Termini).
Memmara.
Memmara. Membro virile.
Menzlarulata. *add.* Di chi suol desinare a mezzogiorno.
Menzapuntu. V. RETIPUNTU.
Menzateetu. *s. m.* Sorta di tegamino.
Merru. || — D'ACQUA: *merlo acquajolo.* || — A PETTU JANCU, merlo col petto bianco || — DI ROCCA, V. PASSARU SULITARIU.
Michidaru. V. TUSELLU (In Trapani).
Miciddi. *s. pl.* Calunnie.
Migaardina. *s. f.* Sorta di trina.

Milita. *s. f.* Lastra di pietra di lava (In Catania).
Militual. V. NIGOBIU (In Siracusa).
Milulenccu. V. CACCAMU.
Minna. La estremità del sacco legato, per cui si prende esso. || — DI VACCA, anco una sorta di fichi.
Minzina. Una delle carte su cui si punta nel gioco a toppa: *loppa*.
Minzudda. *s. f.* Piccola brocca di creta.
Mirellinu. V. BUTTANA (In Valledolmo). Che sia ancora tradizione della Messalina?
Miriu. V. MERRU.
Misazzu. *pegg.* di MISI: *mesaccio* (*Giuliani*).
Miscinisotta. *dim.* di MISSINISA.
Mitriata. V. VITRIATA.
Miuiuni. V. STUPITU.
Mizzuni. V. GURGIUNI.
Mmacialiricl. V. ALLIANARISI.
Mmalipatimcatu. V. MALIPATIMENTU.
Mmaramma. V. MARAMMA.
Mmarazzuli. V. MMARAZZI al penultimo §: *carabattole*.
Mmarmaricu. V. SMARMANICU.
Mmarriiari. V. INVARRILARI.
Mmèndula. V. MÈNNULA.
Mmendulara. *s. f.* Albero delle mandorle: *mandorlo* (In Messina).
Mmettiva. V. INVETTIVA.
Mmianchiri. V. IMBIANCHIRI.
Mmiari. V. INVIARI.
Mmirnata. V. INVIRNATA.
Mmivirari. V. ABBIVIRARI.
Mmuccamuschi. V. AMMUCCAMUSCHI.
Mmucciuu. V. RUCCINU.
Madda. V. CUCCHIARUNI. Sorta di uccello (In Catania).
Mududu. Pezzo di canna su cui tessono le reti.
Murti. L'apertura delle fornaci d'ond'esce il metallo fuso.
Motigau. *add.* Terreno fangoso.
Motu. V. MAUTA.
'Mpagghiazzari. V. anco MUNCIUNIARI.
'Mpanata. *s. f.* Sorta di pasticcio su cui si fanno croste di pasta: *crostata* (MACALUSO-STORACI).
'Mpicciarrobbi. V. APPIZZARROBBI.
'Mpipiriddatu. V. 'MPIPIRINNATU.
'Mpremaparti. V. LICCATURI.
'Mprichedda. V. 'MBRIACULA (In Siracusa).
'Mpricignari. V. 'NTIONARI al § 1. || Per *chiavare*.
Muca. *s. f.* Sporcizie dell'orecchio: *cerume*.
Muccareddu. *dim.* di MUCCARU.
Mucciari. *v. a.* Baciucchiare.
Mucou. Per NINNATA V.
Muddera. *add.* Detto di vacca o capra feconda di latte (In Canicatti).
Muddicusu. } *add.* Pien di mollica o midolla:
Muddicutu. } *midolloso*. || Bollice V. MUDDICUTU.
Muddisa. V. MUNNERA.
Muddura. V. anco ACQUAZZINA (In Siracusa).
Mudistedda. *dim.* di MONISTA: *crestaina*.
Muuaceddu d'acqua. *s. m.* Sorta di uccello: *beccaccia di mare*.
Muntinu. V. MUNTICEDDU al § 2.
Muntunaru. V. PATEDDA (In Trapani).
Muntuni. V. CRASTUNI, chiocciola (In Licata).
Muogghiu. V. VAONATU. (*Fr. Mouillé*).
Mureddu. V. CRUSA.
Murgari. *v. a.* Ugnere di morchia.
Murratura. *s. f.* I quattro covoni che formano la soma del somiere.
Murruzzu. V. MIRRUZZU.
Mursaletta. V. VUCCUNERRU.
Murticinu. V. MURTACINU.
Muscaridduzzu. *dim.* di MUSCARRUNU.
Muscaruneddu. V. MARZAJOLA (in Lentini).
Musiluccu. V. MUSULUCCU.
Mussali. V. MUSSILI.

N

Naca. Muro di rivestimento per impedire lo smottamento della terra.
Nacalora. *add.* Di ragno grosso, nero e velenoso.
Nacatabbozza. V. VOCANZITA (In Licata).
Napraccbi. V. APROCCHI.
Napulitanu. Sorta di cane: *barbone*. || Sorta di ciriegio.
Naccu. V. NASU (In Riesi).
Navicrdda. V. NAVETTA.
Navicula. V. AJOLA.
Navitta. V. NAVETTA.
'Ncaddariri. V. INCANDIRI.
'Ncanata. V. INCANNATA. Onde il *cannajo* dei pescatori.
'Ncantannu-'ncantannu. modo *avv.* Subito, incontanente.
'Ncarcarari. *v. a.* Mettere nella fornace (Da CARCARA).
'Ncarta. V. CARTA, di ferro tagliente.
'Ncastagnari. Arrostire in modo che la superficie sia grossa e dura come castagna: *crostare*. || *Rosolare*.
Nchiappuliri. *v. intr.* Rimanerci, plantarvisi.
Nchiciarisi. V. 'NCHIARINARISI, ubbriacarsi.
Nciguala. V. CACCITENNA (MACALUSO STORACI).
Nciminiula. *s. f.* Cucito a punti radi che si fa per tenere momentaneamente due pezze insieme: *filza*.
'Ncini. *pl.* V. ANCINA.
'Nciricchiari. *v. intr.* Ringallettare, ingalluzzire. || V. AMMASCARI.
'Ncucciata. *s. m.* Sorta di pastina: *semolino*. Da COCCIU.
'Ncucciateddu. *dim.* di 'NCUCCIATU.
'Ncucciaturi. V. TISTARRU (CAGLIÀ).
'Ncucculu. V. ACCUCCATU.
'Nculatura. *s. f.* La sponda, la imposta del fiume, dell'arco ecc.
'Nculatura. *s. f.* Lo *stipite* di porta, finestra ecc.
'Ncutticchiari. V. 'NCIACARI. Da CUTICCHIU V.
Necpulara. *s. f.* L'albero delle nespole: *nespolo* (In Messina).
'Nfasciddari. V. INFASCINDARI.
'Nfimminatu. V. AFFIMMINATU.
'Nfirriatutu. *add.* Indurito, irrigidito. Quasi a guisa di ferro (in Caltanissetta).
'Nforma. O meglio COMU 'NFORMA, modo *avv.* così, così come, quale, siccome, nella forma...

'Nfrattari. V. MMISCARI.
'Nfrivarari. V. INFERVURARI.
'Nfrunta. V. AFFRUNTU.
'Ngannacacciatari. V. RUSSEDDU OI CANNITU (In Catania).
Ngarall. V. GRASSOTTA, uccello (In Siracusa).
'Ngranari. V. INGRANARI.
'Ngraniatu. *add.* Danajoso. Che ha GRANI V.
'Ngranagghia. V. INCINAOGHIA (In Messina).
'Ngurgunari. V. 'MBRUOGHIARISI (In S. Giovanni di Caminarata).
'Ngurgu. *add.* Bagnato.
Nia. V. anco NUZZA (In Messina).
Nibbia. V. SPRAVIRUNI (In Castrogiovanni). || V. NIGGHIU (In Messina).
Nicu. NICU, NICU, è anco modo di chiamare i porci.
Nigghia. V. NEODHIA.
Nigghiu. Granturco (In Siracusa).
Niputeidda. *s. f.* Dolce di farina e miele a lasagnette giallicce (In Licata).
Nisi. *avv.* Se non, salvo che ... se pure ...
Nivarola. V. NIVALORA.
Nnaccaru. } V. NNACCARA.
Nnacchiri. }
Nnalia. Nella frase NNALIA NNALIA, leggermente, dolcemente, saporitamente. Quasi in aria.
'Nnettajetti. Voce composta da ANNETTA e JETTITU per cesso. V. BIDDACARD.
Nnippitedda. V. NIPITEDDA.
Nnzzaleddu. V. ARIDOARU (In Messina).
Nozzola. — OI CRAPA, V. ZODOARI.
Nsugna. V. NZUNZA.
'Ntacciari. || A 'NTACCIARI, gioco che si fa buttando un soldo al muro per vedere se cade da uno o l'altro lato (In Licata).
Ntaurizza. *add.* Della vacca in amore. Da TAURU V.
'Nticciari (A. V. 'NTACCIARI.
'Ntruppiddatu. *add.* Di una strada che faccia svolti ed angoli.
'Ntuffatu. Sorta di battuto fatto con malta e mattone pesto; sorta di intonaco anco così fatto.
Nucenru. *s. m.* Fanciullino vezzoso: *nacchermo.*
Nuciara. *s. f.* L'albero delle noci: *il noce* (In Messina).
Nuveddu. V. NOVU.
Nzanzizza. V. SOSIZZA.
Nzinzulara *s. f.* L'albero delle giuggiole: *giuggiolo* (In Messina).

O

Oca. — MARINA. V. AIPA. || — TESTA NIURA, V. MARZOLA (In Messina).
Oeca. Idiotismo di Caltanissetta, per ACQUA V.
Occhialani. Sorta d'uccello: *corriere grosso.*
Occhiu. — DI VOI, sorta di susina.
Occupu. V. ACCUPAZZIONI.
'Offu. V. OOFFU.
Oja. V. OOGHIU (In Licata).
Olivedda. *s. f. T. zool.* Sorta di uccello: *pivière.*
Ommara. V. VOMMARA.
Oncuan. V. ALCUNU.
Oricchia. V. ORICCHIA (In Licata).
Otta. V. ORA (In Caltanissetta). *Davanzati* ha: *otta, allotta ecc.*

P

Pacia. V. PAZZIA.
Paciica. *met.* CURNUTU V.
Paddòttula. V. GADDOTTULA (In Messina).
Padrà. V. PADRIRÒ.
Pala di pani. } *Una piccia* (CAGLIÀ).
Palata di pani. }
Paledda. Per CUCCHIARUNI V. uccello.
Pallartaru. V. PALIU.
Pallita. V. anco PALEDDA per CUCCHIARUNI.
Papacchia. V. SCARABSEN.
Papacciata. *add.* Si dice della neve che ancora non abbia coperto completamente il suolo.
Papapani. V. SCRAVAOGHIU (In Siracusa).
Paparottu. V. PILERI.
Papatanchiola. *s. f.* Un pezzo di pasta a mo' di gnocco, incavato con tutte due le mani, che si cuoce con lenti o con ricotta.
Pappagargia. V. NNOCCA.
Pappajaddisca. V. SCACCIAMENNULI.
Pappajaddu. V. PAPPAGADDU.
Pappanarisi. V. SAZZIARISI.
Pappiacciò. *s. m.* Sorta di polenda (In Valledolmo).
Papunceddu. *s. f.* } *T. zool.* Sorta di uccello:
Papunceddu. *s. m.* } *voltapietra.*
Paracquisu. V. PARASULI.
Parafraschi. V. PONTI del fucile.
Paredda. V. PAORDDA.
Parmara. *s. f.* L'albero delle palme (In Messina).
Parpannizza. *s. m.* Il filare superiore ultimo di un muro a secco, fatto con pietre più grosse.
Partiani. V. PIRTICUNI.
Parucca. V. PILUCCA.
Passalastru. V. PASSARASTRU.
Passaru. || — DI CAMPAGNA: *passera lagia.* || — AMERICANU: *ciuffolotto.*
Passaraneddu. V. CALANDREDDA.
Pastura. Pilastri che sono nei partimenti delle miniere, per sostegno. || Quella linea di muro in fondazione che è sotto la soglia di un vano.
Pastareddu. *met.* Rozzo, grossolano, soro.
Patacca. Per FUNNEDDU (In Licata).
Patedda. Per PADREDDA V. (In Siracusa).
Paternostru. È anco una sorta di pasta ad anelletti piccoli (In Licata).
Patrasciu. V. PATRIGNU.
Patta. Per OVATTA (MACALUSO-STORACI).
Pedilonghi. V. ACEDDU CAVALERI.
Pennula. Anco il *mazzo* delle robe che si mandano a lavare o stirare.
Perciagazzia. V. RIDDU (In Castrogiovanni).
Perciarivetti. V. SPERCIAGAJA: *lui grosso.*
Perciasciara. *s. f.* Altra sorta di uccello: *gallinella.*

Persicara. Anco per NUCIPERSICU V.
Pertica. V. PERCIA per *bure*.
Pettubbrù. *s. m. T. zool.* Sorta d'uccello: *pettazzurro* (CAGLIÀ).
Piari. V. PIOCHIARI (In Licata).
Piattuzzu. V. PIATTICEDDU.
Pieciannu. V. CUNNU.
Piciuul. Per CUNNU.
Picaiusu. V. PICCHIUSU (In Licata).
Pichesci. V. SUPRABRITU (In Messina).
Piciuaru. V. CUNNU (In Terranova).
Picu. — DI LU SULI. V. SCATTIU.
Picura. V. PECURA.
Pidaula. V. PIDANA.
Piddicchiu. V. PIDDICEDDA. || V. PIDDUNCIA.
Pidòcchia.
Pidocciu. } V. PIDOCCHIU.
Piecura. V. PECURA.
Pignu. Il frutto del pido: *pina*.
Pignara. *s. f.* L'albero delle pine: *pino* (In Messina).
Pignata. — CHINA, per dire cornuto.
Pignateddu. ARRIMINARI LU PIGNATEDDU, fare stregherie.
Pignatuul. Vasetto di creta per iscaldarsi: *cécia* (In Licata).
Pilesi. Pezzi di ferro da cavallo rotti.
Piuna. — DI PASTA, una foglia di pasta spianata per poi tagliarne lasagne o che (In Licata).
Piunedda. Per PANNEDDA V.
Piutumiraula. V. AJULA.
Pinturu. V. PUNTURU.
Pipiramuri. V. PUMADAMURI.
Pipiu. V. PI-PI al § 3 (In Licata).
Pirnecchiu. *s. f.* Parte del telajo da tessitore, che egli fa muovere co' piedi: *càicola*.
Piraiettu. V. PIDUNETTU. || Mezze calze.
Piricocu. V. CULU.
Piripiddu. *s. m.* La pietra che mettono ritta i ragazzi quando giocan alle murelle o simile, e su cui metton i danari: *sussi*.
Pirnici. — PETTU RUSSU: *grandule*. || — PETTU CINNIRUSU: *ganga*. || — TUNISINA: *pernice turchesca*. || — DI MARI: *pernice di mare*.
Pirnicianu. V. SPRAVIRUNI.
Pirnicunera. V. PIRTICUNERA.
Pirnicuni. V. PIRTICUNI.
Pirnizzola. *s. f. T. zool.* Sorta d'uccello: *cincia codone*.
Pirricchicchiu. V. BIRRITTUNI (In Caltanissetta).
Pirticchiu. V. VIRTICCHIU.
Pirtusu. FARI PIRTUSU, allargarsi il tempo.
Pirnuca. V. PILUCCA.
Piscazzata. V. PITRATA.
Piscazzu. *s. m.* Sasso. Nel contro dell' Isola.
Piscbiu. *s. m.* Luogo fangoso, motoso. || PISCHI, mota.
Piscificu. *s. m.* Sorta di pesce piatto (In Licata).
Pisciuuu. *s. m.* Sorta di pesce: *rondinino*.
Pisciruva. V. in PISCI, PISCI D'OVU.
Pisedda. Per FASOLA V. In Riesi, Bronte.
Pisi-pirì. V. PISULI-PISULI.
Pispisè. *s. m.* Sorta d'uccello: *basettino*.
Pissina. V. PISSIDI.
Pistuddusu. V. PUSTIDDUSU.
Pitara. V. GIARRA (In Licata).
Pitiula. Anco per PIDINA V.
Pitirri. Per PAPPITACIÒ V. In Valledolmo).
Pitirru. Sorta d'uccello: *tuffetto*. || V. PITIRRI.
Pittinissa. V. PETTINI.
Pittinissaru. V. PITTINARU (CAGLIÀ).
Pitturali. Pelle che si porgono al petto i contadini nel formar i covoni.
Piuiidda. *dim.* di PIULA. || Per *seccatore*.
Pizzicuferru. V. LINGUA LONGA: *picchio rosso maggiore*. Uccello. || — NIURU: *picchio nero*. || — VIRDI: *picchio verde*. || — NICU: *picchio piccolo* (CAGLIÀ).
Pizzuluneddu. A PIZZULUNEDDU, è un modo di semidare.
Pauti. — A CAVADDITTU, dei muratori: *bertesca* (MACALUSO-STORACI).
Pòspiru. V. POSPARU. In Siracusa, Licata).
Prautali. Pezzo di pelle che i contadini tengon a' piedi invece di scarpe.
Precchia. V. PERCHIA.
Precettu. V. PRECETTIVU *s. m.* che è sbagliato ed invece deve dire PRECETTU.
Pricopu. V. VARCOCU.
Pricupara. V. VARCOCU, ma l'albero.
Priousu. V. PORCU. E PRICUSCA V. TROJA.
Primavera. Sorta d'uccello: *rincallegra*.
Prisagghia. Corda attaccata al basto per legar la soma.
Pruppu. V. PURPU.
Pruvuliuu. LIVARI DI PRUVULINU, andar in collera.
Puddicineddu. — DI MARI, sorta di uccello: *pulcinella di mare*.
Puddicumi. *s. f.* Nome collettivo dei polcdri || Per *sim.* ragazzame.
Puduuettu. V. PIDUNETTU. || Mezza calza (In Licata.
Puguetta. V. MINATA.
Pulicuri. V. AFFIRRARI (In Caricatù).
Pulicicchiu. V. RUDDU (In Messina).
Pumara. *s. f.* Albero delle mele: *melo* (In Messina).
Pumata. Anco per SAIMI V.
Pumu. Per ARIDDARU (CAOLIÀ).
Puuciari. V. ALLURDARI (In Caltanissetta).
Puntali. Pasta a mano, rotta in piccoli pezzetti, detta anco PUNTALEDDI (In Licata). || V. APPUNTIDDU.
Puntiddu. V. APPUNTIDDU.
Puntu. — A SPATA, V. PUNTU A SPINA. || — A CATINEDDA: *punto a catinella*.
Pupucanuli. V. APPAPPAMUSCHI (In Licata).
Purcaria. Per PURCILI V.
Puri-puri. V. PIRI-PIRI.
Purrazzeddu. V. PURRAZZA. || V. FIRRAZZOLU.
Puruttuni. V. PIRITTUNI (In Licata).
Pùrviri. V. PURVULI.
Puzzangula. V. PUZZANGARA (In Siracusa).
Puzzu. — NCIGNERI, pozzo in cui la secchia scendevi da una trave orizzontale alla bocca di esso e bilicata ivi.

Q

Quaddura. V. QUAOAÀA (In Messina).
Quagghiarina. V. CALANDREODA.
Qualera. V. COLERA (In Licata).
Quarilnu. V. CARRINU.
Quatreela. V. ORUPPA.
Quatretti. *pl.* Quei chiodetti usati dai calzolai: *punte*.

R

'Rada. V. ORAOA.
Radiccia. V. RAMURAZZA.
Rafalata. V. LIGNATA.
Raitteri. V. RIGATTERI al § 3 (In Siracusa).
Rajalisela. V. RAJA, pesce.
Rampinu. Strumento da muratore: *marra* (MACALUSO-STORACI).
'Rauatara. *s. f.* Albero delle melograuate: *granato*.
'Rauca. V. GRANCIU.
Randigottu. *s. m.* Sorta di cappotto: *randigotto* (CAGLIÀ).
'Raunula. V. ORANNULA.
Rantiaturi. *verb. m.* Chi va ratio, chi si va raggirando.
Rappagghiu. V. RAPPUGGHIA.
'Rara. V. ORAOA.
Rarieia. V. AAMURAZZA.
Rarunchiu. V. GIURANA (In Siracusa).
Rasolui. V. ROSOLIU.
'Rassizza. V. GAASSIZZA, e simili.
Restatizzu. V. ARRISTATIZZU.
Ribbuccaturu. V. RIVETTICA.
Ribbuttunari. V. RIMMUTTUNARI.
Ribbuzzu. V. RIBBUTTU.
'Ricchieddu. V. ORICCHIEDOA.
Rienu. V. RIGANU (In Messina).
Rifusu. A RIFUSO, a josa, a bizzeffe.
Rifuttutignu. } Così i sudici parlatori si esprimono per dire astuto, scaltro.
Rifuttutu. }
Rigaèttica. V. RIVETTICA.
Rilibbisi. V. In IBRISI.
Rilliddu. — TUPPUTU: *fiorrancino*.
Rinlu. V. RIGANU.
Rinulna. — DI ROCCA: *rondine montana*. || — OI OARBARIA: *rondine di Siberia*.
Rinulunul. — AMERICANU, V. PIRNICI OI MARI. || — OI LAVANTI (Messina), — OI ROCCA (Castrogiovanni), — PETTO JANCU (Catania), — MPRIALI (Siracusa): *rondine di mare* (CAGLIÀ), — OI MARI: *uccello delle tempeste*.
Ripassari. Per rivagliare.
Riposu. Per SCACCHERI V.
Riscattiri (A. V. 'NTICCIARI.
Risistinczza. V. RESISTENZA.
Rituttu. *add. Ritorto*. || A RITORTU, dicesi una cucitura che abbraccia il tomajo, l'anima e il suolo delle scarpe in una sola tirata di spago.
Riutura. V. RIVOTURA.
Rivirsinu. V. CIRRUVIU (In Messina).
Rizza. Anco per VITUSA V.
Rizzileddu. Il *riccio* della castagna.
Rizzogna. *s. f.* Capigliatura riccia.
Rizzognu. } *add.* Riccio, ricciolo, ricciuto.
Rizzulu. }
Roccamari. V. ARRACCAMARI (In Messina).
Rocchia. — OI FUNCI, un cesto, alquanti uniti a cesto.
Rocciuli. *pl.* Lacci delle scarpe di pelo, o PRANTALI V.
Rósciula. V. RASULA: *rosolta* (In Aci).
Rosuli. V. ROSOLIU.
Rucca. V. ROCCA.
Ruccaru. V. anco RUCCERI.
Rucciaiera. V. ROCCIULI.
Rudituri. V. STRUDESU.
Rumuccella. V. LUMIA (In Licata).
Rundu. V. GRUNNA (In Messina).
'Rungu. V. GRUNCU (In Messina).
Rurituri. V. RUOITURI.
Russeddu. — OI CANNITU: *nonnotto*.
Russilddutta. *s. m. T. zool.* Sorta di uccello di ripa della specie dei granocchiai: *sgarza* (z dolce).
Russulidda. *s. f. T. zool.* Specie di uccello gabbiano: *moretta tabaccata*.
Ruteddu. Per GIRANNULA V.
Ruvulu. *s. m.* Pezzo di legno tondo che si pone sotto gran mole per farla rotolare e andare: *curro, rullo*.

S

Salimmaccu. V. SAGGHIMMARCO (In Messina).
Sajuri. *v. a.* Far forza a cacciar fuori un oggetto da un sito.
Sammartinu. V. MARTINEODU.
Sangazzuca. V. SANCISUCA.
Santu. Per SAUTU V.
Saprò. V. PERCIÒ (In Caltanissetta).
Sarduri. V. SALDARI e simili.
Surmuru. V. SALAMORIA.
Sarsu. V. SALSU.
Sarvu. || A LI SARVI, sorta di gioco V. A TOCCAMURU (In Licata).
Satareddu. V. TIMU (In Siracusa).
Sauletta. V. RUMANEODU.
Sàuru. V. anco CRASTUNI.
Sbajaratu. V. SÀRACU (In Siracusa).
Sbarruari. V. ARBARRUIRI.
Sbaventu. V. SPAVENTO e simili (In Licata).
Sbavusatu. V. VAVUSU. || V. anco MICCIUSU.
Sbiacu. *add.* Povero, scnsso, spiantato.
Sbiorta. V. SBOTA.
Sbriccarla. Vale anco stravizzo o semplice ribolla.

Sbrinzari. V. SBRIZZIARI (In Siracusa).
Sbriveri. V. OLIVEDDA, uccello (In Catania).
Sbrivireddu. V. ORCHIALUNI (In Catania).
Sbuffabbanca. *s. m.* Ozioso, fanullone.
Scagghiari. Per SCIOGGRIRI V.
Scalimbri. V. SCALIMMIRI (In Messina).
Scalitta. V. SCALIDDA.
Scampagnata. È anche la porzione di terra dove la neve sia squagliata (Valledolmo).
Scancelddari. *v. a.* Deviare, levar i CANCEDDI alle bestie.
Scancu. V. SOANGU.
Scarca. V. SGRACCU.
Scardavivanni. V. SCARFAVIVANNI.
Scarpacanzata. *s. f.* Suolo quadrangolare di cui le punte si rivoltan in su, si lega al piede e fa da scarpa.
Scassari. Nel giuoco del sette e mezzo, V. IRI IN PALAZZU (In Siracusa).
Scassiari. V. ZUTTIARI.
Scataddizzu. V. MAMMALUCCU (In Licata).
Scatuteddu. V. ATTUPPATEDDU.
Scatuni. V. MOJU.
Scatunjari. *v. a. accr.* di SCAVARI.
Scavuzzuni *s. m. T. zool.* Sorta d'uccello: *quattrocchi.*
Scavuzzu. V. TUPPUTU, sorta di uccello (In Siracusa).
Schifitignusa. V. SCHINFIGNUSU.
Schirifizziu. V. SURFIZZIU.
Schitiricciu. V. SCHITICCHIU.
Schizza. V. STIZZA (In Messina).
Sciacodda. Nella frase FARI SCIACODDA, cinriar nel manico, *fig.*
Scibbirissi. V. APROCCHI.
Scima. V. 'NCIMA (In Messina).
Scirbocchi. V. RUSSEDDU DI CANNITU.
Scirbari. *v. a. Scerpare* le erbe inutili in mezzo le biade.
Sciunetta. V. ACCETTA. Da ASCIA.
Sciusciastra. V. CIUCIASTRA.
Scoppu. V. SOROPPU.
Scòrfana. V. SCROFANA.
Scorpu. V. SGROPPU (MACALUSO-STORACI).
Scrafazza. V. FRACASSU.
Scramuzzuni. V. MUZZUNI, mozzicone.
Scronna. V. CIRA (In Canicatti).
Scrufugnuni. V. SGRIONUNI (In Licata).
Scudduriari. V. SCUDDURIARI.
Scùfia. V. SCHIFIUSA.
Scumiatori. V. SCUMATURI.
Scunciniziatu. invece di SCUNCIZIATU V.
Scunciri. V. SCONCHIRI.
Scunzari. V. ABBORTIRI.
Scupastrata. *s. m. Spazzino.*
Scupin V. JACOBBU (In Messina).
Scuppazzuni. V. SCUPPULUNI.
Scutruzzatu. V. SCRUOCZZATU in SCRUDUZZARI.
Sdanga. V. STANGA (In Siracusa).
Sdilligari. *v. a.* Slegare: *dislegare.*
Sdimenticu. V. SDIMENTICUSU.
Sedda. Anco la predella dove la puerpera partorisce.
Srrramonaca. *s. f.* Gioco fanciullesco che si fa legando un laccio intrecciato fra le dita, il naso e le labbra (In Licata).
Settima. Per SETTA V.
Sfinarcioli. Sorta di erba a fiori bianchi.
Sfizziarisi. *v. intr. pass.* Divertirsi, darsi gusto, shizzarrirsi.
Sfizzia. *s. m.* Piacere, gusto.
Sfratiddiari. V. SFRAGUNIARI.
Sfuintina. Che fugge sempre e non si lascia chiappare.
Sfunnari. Per fuggire precipitosamente (ALGOZER).
Sgamirru. V. PALAMITU (In Siracusa).
Sgarrari. Per SGARRARI V.
Sgulirriverriu (A in. Gioco in cui ognuno si mette avanti un mattone; un solo ne è senza. Al motto d'ordine, tutti muovono, e chi non arriva a rimettersi avanti un mattone, perde (In Licata).
Sguignu. *add.* Di parlare oscuro: *gergone.*
Sgumma. V. SCUMMU (In Siracusa).
Siminzula. *s. f.* Sorta di pastina: *semini* (MACALUSO-STORACI).
Simulia. *s. f.* Leggiera pioggia, pioggerella.
Sinciri. V. CINCILI.
Sintireddu. È anco un cisale un po' rilevato che spartisce i campi.
'Siri. Per ÈSSIRI V.
Sirracheddu. *dim.* di SIRRACCU.
Sirretta. *s. f.* Sorta di uccello: *pescajola.*
Sirvirtta. V. SALVIETTA.
Siulari. V. SCIDDICARI.
Smaccusu. *add* Derisore, canzonatore.
Smassari. V. SBUZZARI.
Smicciaturi. V. SMICCALORU.
Smircu. V. MECCU.
Smidigghia. V. FALCUNI DI ROCCA.
Smazzaloru riali. V. TUMMALORU. || — PAMPARINERI, V. PITIRRU.
Sonaranonacu (A. Sorta di giuoco in cui uno è bendato, e insegue gli altri i quali sonano intanto a cocci, o chiavi o simili (In Licata).
Sòrfira. V. CIRINU (In Siracusa).
Sosizzottu. V. SOSIZZUNEDDU.
Spararogna. *s. f.* La pianta degli sparagi. || *met.* Un crine riccio, folto e arruffato.
Sperciarruvetta. V. in SPERCIAGAJA (In Siracusa).
Spergia. V. ASPERSORIU.
Spira. — DI CANNA: *ponnocchia.*
Spilligiari. V. SPAVINTARI.
Spilluga. V. SPIRLONGU.
Spinottu. *s. m.* Sorta di pesce: *spigolo, rogno* (In Siracusa).
Spirlunga. V. SPIRLONGU.
Spirnucciari. V. SPINUCCIARI.
Spravirnu. *s. m.* Uccello di rapina: *astore.*
Spriciguari. *v. a.* Nettare o liberare da checchessia.
Spuduggbiari. V. SPIDUOGHIARI.
Spulvirinu. *s. m.* Pannolino che mettono ai bambini a cui tagliano i capelli ecc.: *accappatojo.*
Spunnarari. V. SPUNNARI. || V. SCASSARI.
Spunsaloru. V. BUZZEDDU (In Siracusa).
Spunzuni. V. PINZUNI. || — VARVARISCU: *pèppola.*
Squaddamaru. V. STRIFIZZARU.
Staccia. *s. f.* Anello di pietra per attaccarvi le bestie.
Starru (A. Modo di seminare, V. A MANU VULANTI.
Staggbiatu. *add.* V. in STAGGHIARI. || Per SMAMMATU (CAGLIÀ).

Stiechiari. Per TRUZZARI. || Per ALLIPPARI.
Stilida. *s. m.* Più fila attorte che formano uno stoppino per metterlo nelle ferite: *stuello.*
Stimpali. V. VAUSU.
Stizzicari. V. STIZZIARI.
Stola. Per GASSINA (In Messina).
Stracquari. Metter in riposo gli animali che trebbiano.
Strafa. V. TROJA. Forse corruzione di scrofa. Da STRAFA viene *STRAFALARIU* ecc.
Strafaccari. *v. intr.* Far pancia il muro: *sbonzolare.*
Straficarisinni *v. intr. pron.* Più che non calere, infischiarsene.
Strammuliari. *v. intr.* Barcollare.
Strauu. || IRI STRANU, uscire dal proprio paese, onde si diventa forestiero.
Stridiari. *v. a.* Far dispetti: *dispettare* a uno.
Strisucenti V. SIRGENTI al § 2.
Strisula. V. VARVAJANNI (In Messina).
Stroppa. V. CIARAMITA. || STROPPI, i rovinacci di una demolizione (In Siracusa).
Strumba. V. SCURMU (In Messina).
Strummulu. V. STRUMMULA (In Licata).
Struppicuni. V. TRUPPICUNI.
Strurusu. V. STRUDUSU.
Stuffata. Per STUFA V.: *pampanata.*
Stuffatu. V. STUFATU (CAGLIÀ).
Stuppagliu. V. STUPPAGGHIU.
Stuppusu. Detto della carne: *tiglioso.*
Sturiu. V. STUOIU. || V. MINZALINU.
Sucameli. Sorta di pasta grossa tagliata corta e lavorata: *sedani grossi* (In Licata).
Sucarra. V. SICARRU.
Sucatizzu. *add.* Magro, stecchito.
Sudiaca. V. SURIACA.
Suffru. V. SURFARU (In Licata).
Sugghiata. V. SOGGHIA: *soglia.*
Sulitariu. || —DI ROCCA. V. CUDARRUSSUNI (In Castrogiovanni).
Sulina. V. SULINA.
Sumagghia. *s. f.* La sponda di un burrone, il ciglione quasi (In Canicattì).
Sumirunazzu. *pegg.* di SUMIRUNI (COMES).
Sunnacchia. V. SUNNACCRIARA.
Supirchiusi. *s. m.* Sorta di piccola bisaccia.
Surbusu. V. ZURBUSU.
Surfiru.
Surfu. } V. SURFARU.
Surfuru.
Surfiera. V. GAGGIA DI SURCI (Evidentemente dal *Fr. souricière*).
Sùrici. V. SÙRCI.
Suttabbitu. V. SUTTANINU.
Suvaredda. *s. m.* Sorta di pesce simile all'ALICCIA (In Licata).
Svaniri. Vale anco allargarsi il tempo.

T

Taccaru. *s. m.* Facitore o venditore di bullette: *bullettajo.* Da TACCIA.
Taccuni. V. TACCUIRI come per errore tipografico è scritto al suo posto alfabetico.
Tachitai. V. CALAI. Composta da TA, per TALÈ e CRI L'RAI (In Trapani).
Taddaui. V. TARUNI.
Taddazzi di vigna. I tralci della vite.
Tamarcu. V. MINCHIUNI.
Tanciuu. V. MARITEDDU al § 3 (In Valledolmo).
Tangaruui. *accr.* di TANGARU.
Tangilusu. V. TANCILUSU.
Tappitta. *s. f.* Sorta di scarpa di pelo.
Tardiotu. Che va a letto tardi.
Tarnisciaua. V. DAMMICIANA.
Tassa. — DI TUMA. pezzo informe di formaggio o che (Valledolmo).
Tassura. *s. f.* Freddura molta.
Tauleri. V. TAVULERI.
Tavula. A TAVULA LONGA, gioco in cui uno si china e l'altro lo salta, e così di seguito (In Licata).
Teuimeutu. V. TINUTA.
Tiechena. V. JITTENA.
Tiel. *s. m.* V. TISTARRDUA (In Licata).
Tigghiu. *add.* Snello.
Tigauscdda. V. SCHIRPIUNI (In Licata).
Tirrielacchiti. V. PIRNICI DI MARI.
Tiruni. V. GIAJU.
Tistazza. *s. f.* Sorta d'uccello: *averla cenerina.*
Tistiechiu. *dim.* di TESTU.
Tistuui. *s. m.* Sorta d'uccello: *gobo rugiadoso.*
Tistuzzu. V. TISTICCHIU.
Tizzu. V. SMICCU.
Toccaferru. V. TOCCAMURU. Colla differenza che bisogna toccar ferro invece di muro.
Tuccu. Apoplessia (CAGLIÀ).
Tullu. *s. m.* Gioco al sussi, in cui il sussi è un coccio ritto (In Licata).
Tracchi. Le branche dei pesci (In Siracusa).
Tracuddari. Per tracannare.
Trauti. *add.* Detto di pietra, dura, forte.
Triangulu. Travi disposti a forca per reggere il vaglio.
Tribbudu. V. TRIPPODU.
Triceaddui. Nella frase FARI TRICCADDUI: *bocciare.*
Trilatu. V. CATU (In Valledolmo).
Tripplei. V. MARREDDA: *filetto* (In Caltanissetta).
Trippotu. *s. m.* Branco di buoi, di circa un venti.
Trugui. *s. m. T. zool.* Sorta di quaglia: *quaglia d'Andalusia.* || — CODDU NIURU: *quaglia di Gibilterra.*
Triuula. Dumo, spino: *tribolo.*
Trivuuti. V. TRIBBOTI.
Trizzuledda. *dim.* di TRIZZOLA.
Trubbettu. Anco CERRU V.
Truguglia. *s. m.* V. PILERI.
Trunauti. V. CULU (In Barrafranca).
Trunera. Il *seno* delle donne (In Barrafranca).
Truppettu. V. TRUBBETTU. || Giubbuio.
Truppicari. Per farsi all'amore (In Alcamo) (s. SALOMONE-MARINO).
Trutturia. V. TRATTORIA.
Tuccuni. *s. m.* V. CHIANCATA, ma più piccola.
Tuccuara. *s. f.* Fico che si mette negli alberi di fichi per farli produrre: *caprifico.*

Tuccalassia. *s. f.* Sorta di volatile: *aquila anatraja* (CAGLIÀ).
Tummaloru. *s. m. T. zool.* Sorta di uccello: *svasso piccolo.* || — RIALI: *svasso forestiere.* || — GROSSU: *strolaga piccola* (CAGLIÀ).
Tuppitu *s. m.* Sorta di uccello: *morella turca.*
Turchinignu. V. TURCHINEODU.
Turcinuceddu. *s. m.* Arnese che si pone in capo ai bambini, perchè nel cascare non si facciano bernoccoli: *cercine.*
Turnlari. V. FIRRIARI.
Turturara. V. anco CUCÙ.
Tuzzari. | V. TRUZZARI.
Tuzzullari. |

U.

'Uccliria. V. VUCCIRÌA.
'Uccunettu. V. VUCCUNETTU.
'Uccuniari. V. VUCCUNIARI.
Ugghiu. V. AOGHIU.
Ulintiau. *s. m. T. pesc.* Filo lungo a mo' di lenza, attaccato in terra da un capo, all'altro capo vi è l'amo coll'esca: *filaccione.*
'Umitari. | V. VUMITARI.
Ummicari. |
Uozzu. V. VOZZU.
'Urginni. V. OUNGIUNI, altri spiega: *paganello.*
Uscinia. *s. f.* Malattia che la superstizione fa credere venga dai cattivi spiriti, apopiessia: *gòcciola* (In Licata).
'Ustu. V. OUSTU.
'Uttantina. V. anco OTTANTINU.
Uvè. V. OLÈ (In Licata).
'Uvitu. V. GÙVITU.
'Uzzieddu. *dim.* di 'UZZU. || Secchia di cuojo.

V

Vancu. | V. BANCA: *tavolello* da orefice.
Vancuni. |
Vantaleddu. V. GRANATERA. || *dim.* di VANTALI.
Vappazzu. *accr.* e *pegg.* di VAPPU.
Vappanaria. V. VAPPARÌA.
Varagghiu. V. BAOAOGHIU.
Vardaluni. V. PARALUMI.
Varetta. V. VARA.
Vavalicaru. *add.* Di terreno cattivo, pieno di gusci, conchiglie ecc.
Vigghiaturi. *add.* Chi è sempre vigile.
Vignali. Campo pietroso, spietrato, chinso da muri a secco.
Vinciattutti. *s. m.* Sorta di grano.
Virdedda. *s. m.* Sorta di uccellino: *lui verde.*
Virdiari. V. VIROIOGIARI.
Virdiddaui. *s. m.* Sorta di beccafico: *canapino.*
Virdigna. *add.* Verdino, verdiccio.
Virdalidda. V. anco VIRDEODU.
Virdureddu. *dim.* di VIROURA.
Virticchiu. V. VIRTICCHIU.
Virtuni. V. VIRTÒ.
Vizziola. V. ZIVULU (In Messina).
Vòcula. V. VOCANZITA (In Caltanissetta).
Vota. VOTA E SBOTA O A VOTA E NUN VOTA, sorta di gioco, detto anco a TESTA ED ACULA V. (In Licata).
Vraaculidda. *s. f. T. zool.* Sorta di uccello: *bigiarella.*
Vrazzulu. VRAZZOLA *pl.* Trappola pei conigli (In Licata).
Vrinai. *s. pl.* Lunghe canne dove i marinai sciorinan il loro bucato (In Licata). Forse corruzione di VIROUNI.
Vromu. V. BROMU. Altri spiega: *medusa.*
Vunrottu. V. OLIVEODA, uccello (In Castrogiovanni).
'Vuccagghiu. V. anco BADAOGHIU.
Vuddicu. V. VIDDICU.
Vugghiri. SINTIRISI OI VUGHIRI, SVUOGHIRI E CAPULIARI, saper di tutto.
Vurdunu. *s. m.* Trave che regga le altre, nei tetti: *asinello.*
Varzottu. Per SACCHETTA V. (In Nicosia).
Vusata. V. VUSATA.
Vutarazza. Per VUTURU (In Castrogiovanni).

Z

Zaccarunu. Sorta di scarpone rozzo.
Zanatali (A lu. Sorta di gioco per cui si benda uno che vien detto ZANATALI, questi dopo una formalità di domande e risposte, cerca di chiappare un altro, e chi vien chiappato vien bendato (In Licata).
Zanfarusu. V. ZITU (In Catania).
Zapparu. || — A MUNZEDDU, lavorare le fosse per piantarvi le viti o altro, ammucchiando la terra a ciglione, da un lato fuori della fossa: *soggrottare.*
Zappunaru. Colui che va dietro l'aratro, e aggiusta la terra per lasciare scoperta la sementa.
Zarbata. Una specie di solajo informe per mettervi il fieno.
Zarca. V. GIRA (In Licata).
Zarcuni. Uomo da nulla. || Piccolo bastone con una forcola alla estremità superiore, serve per allontanare il vitello quando si mugne la vacca.
Zarilldaru. *s. m.* Merciajo di nastri o simile: *grossiere* (CAGLIÀ). V. ZAGARIDOARU.
Zifrittula. V. ZIVITTULA.
Zimma. Per covo, covaccio.
Zinglcula. V. ZIVULU (In Siracusa).
Zintimula. V. MULINU e non MULUNI come per errore tipografico è scritto.

Zinzicula. V. ZIVULU.
Zinzilli. V. CINCILI (in Messina).
Zippa. } Bulletta da calzolaio: *bullette da mon-*
Zippula. } *tare* (MACALUSO-STORACI).
Ziringa. V. SIRINGA.
Zirrichi. *s. m. Stridio, sgriglio.*
Zizu. V. ZIVULA. || — DI PANTANU: *migliarino di padule.*
Zivedda. V. ZIVULA. || — DI PANTANU: *spioncello.*
Zividduni. V. ZIVULUNI (in Messina).
Zivina. V. ZUINU.
Zi zi. V. ZIVULU.
Zolru. *s. m. T. bot.* Pianta della famiglia delle papilionacee: *anagiride.* Anagyrides foetida L.
Zucasarda. V. SUCASARDA.
Zudda. V. SUDDA.
Zuppicari. V. ZUPPICHÌARI.
Zuppicatu. Nella frase IRI ZUPPICATU, zoppicare (COMES).

FINE.

DEC. 1979 96

Digitized by Google